Domenica 1 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17203 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible]no, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 p[illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagi[illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 [illegible] la Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi a[illegible] commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagame[illegible] pato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible].
Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.—	2.ª combinazione L. 26.—	3.ª combinazione L. 25.—	4.ª combinazione L. 22.—
SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav[illegible]amo

Un'altra tumultuosa seduta alla Camera

L'incidente fra Giolitti e Luzzatti risolto con reciproche dichiarazioni

Due mozioni sulla questione delle bonifiche - I discorsi degli on. Gasparotto e Agnelli sulla Libia

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 28 notte.

L'incidente di ieri ha scatenato una grossa tempesta parlamentare e ne sarà ancora agitata la Camera nella seduta di oggi. Fra ieri sera e stamane si sono succedute le riunioni ed intrecciate le trattative. Vi fu ieri sera una riunione di ministri e si adunò il gruppo socialista: ed è continuato lo scambio di vedute fra gli on. Giolitti, Sacchi e Tedesco, e si è adunato anche il gruppo socialista e altre riunioni hanno tenuto i deputati radicali e i deputati repubblicani. Quali deliberazioni si siano prese è stato mantenuto nascosto. I ministri hanno concordata una dichiarazione che sarà fatta sul processo verbale: i radicali si sono riservati la libertà di assumere quell'atteggiamento che potrà parere necessario in base alle dichiarazioni che farà l'on. Sacchi: mentre i socialisti han riconfermato i loro propositi ostili incaricando alla loro volta gli on. Cugnolio, Raimondo e Bentini di parlare sul verbale e di replicare alle dichiarazioni del Governo.

Aspettativa nervosa

Il dibattito, che è per svolgersi alla Camera, desta pertanto il più grande interesse ed è atteso con viva curiosità. I deputati numerosissimi affollano l'aula prima ancora delle due. L'Estrema socialista è al completo. Sono al loro posto tutti i deputati e quanto mai affollate sono le tribune. Vi è in tutti grande impazienza e un infrenabile nervosismo che esplode, anche prima che la seduta si apra, in alcune vivaci battute fra l'Estrema e la maggioranza e fra questo e quel deputato e la nostra tribuna.

Pochi minuti prima delle due, l'on. Sacchi entra nell'aula accompagnato dall'on. Falconi, e si ferma a discorrere con lui presso la scaletta di destra. Ai due si avvicina poi l'on. Tedesco. L'Estrema, che si va sempre più affollando, nota il colloquio e lo sottolinea con vivaci rumori. Mentre il colloquio animato dura, dalla porta di destra entra nell'aula l'on. Luzzatti. È solo, avanza lentamente leggendo alcune cartelle e va a sedere al primo banco del Centro destro, su quello stesso scanno che egli occupava ieri. Dopo poco entra l'on. Giolitti accompagnato dall'on. Di Palma. Lo segue uno stuolo di deputati piemontesi e qualche sottosegretario. Dall'Estrema si grida:

— Dimissioni! Dimissioni!

L'on. Giolitti si ferma con gli altri ministri nell'emiciclo e quindi va ad occupare il banco del Governo e siede verso l'Estrema, fra gli on. Tedesco e Sacchi. Nell'ala destra del banco del Governo siede l'on. Finocchiaro Aprile. Sono nell'aula circa 400 deputati: e fra essi gli on. Sonnino, Salandra, Rubini, Carcano, Pantano. Il gruppo radicale è al completo e occupa il settore del Centro sinistro. L'Estrema è occupata tutta da socialisti irrequieti e rumorosi. Gli on. Modigliani, Caroti, Dugoni continuano a gridare:

— Via! Dimissioni! Dimissioni! Dimissioni!

Finalmente, dopo cinque minuti, seguito dai segretari, sale alla presidenza l'onorevole Marcora. Mentre egli occupa il suo scanno, l'Estrema urla:

— Mistificatori! Compari! Compari!

Ed i rumorosi commenti continuano, mentre l'on. Gesualdo Libertini si indugia nella lettura del verbale. E poichè questa lettura di verbale, che di solito dura appena qualche minuto, si fa sempre più lunga, dall'Estrema si grida:

— Basta, basta!

Le dichiarazioni di Sacchi

L'Estrema si fa sempre più irrequieta e rumorosa. Quando finalmente la lunga lettura del verbale ha termine, chiede di parlare il ministro Sacchi, che a voce bassa, nel silenzio di tutta la Camera, legge le seguenti dichiarazioni:

— Io ho dichiarato che la Cassa Depositi e Prestiti riserverà annualmente da 30 a 40 milioni per le opere di bonifica.

« Infatti a pagina 151 della esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913 è inserito un prospetto dal quale si rileva che nell'ultimo decennio per opere pubbliche diverse, acquedotto, opere igieniche, edifici scolastici, trasformazioni di debiti onerosi e bonifiche, si sono concessi in media dalla Cassa Depositi e Prestiti quasi 90 milioni all'anno di mutui ai comuni, provincie e consorzi di bonifica.

« A pagina 155 della stessa esposizione finanziaria emerge che sulle disponibilità che si avranno nel decennio dal 1914 al 1923 saranno destinati in media 140 milioni all'anno in prestiti agli enti suddetti ammessi anche per mutui ordinari non destinati a bonifiche il fabbisogno si eleva da 80 a 100 milioni e più annui rimane sempre disponibile la somma da 30 a 40 milioni annui ed io ho dichiarato e confermo che tale somma sarà riserbata esclusivamente per mutui alle provincie comuni ed enti concessionari di bonifiche ed in tutte le regioni d'Italia...

LUCCI. — Bravo! Bravo! Anche il Mezzogiorno! (*Nuovi commenti*).

TREVES. — Gira intorno! (*Commenti*).

CAROTI. — Ma i milioni dove sono?

E l'Estrema che finora ha ascoltato silenziosamente, insorge tumultuando e tutta la Camera commenta e rumoreggia.

E finalmente l'on. Sacchi può continuare e dice:

« Così avrà luogo di anno in anno una effettiva riserva, mentre un accantonamento nel senso di riportare ad ogni successivo esercizio le somme non erogate in mutui non conviene alla natura della Cassa Depositi e Prestiti che come istituto di credito non può tenere infruttifera somma alcuna per lungo periodo di tempo dovendo essa impiegare sempre e al più presto le sue disponibilità perchè su tutti i capitoli che le affluiscono corrisponde un interesse fino dal giorno dell'incasso.

— Del resto — continua il ministro Sacchi — come ben disse il Presidente del Consiglio...

Queste parole provocano nuovi rumori.

— L'on. Giolitti — grida Altobelli. — disse perfettamente il contrario di quello che dice lei (*approvazioni all'Estrema*).

BUSSI. — Questa è l'ultima ipocrisia.

— E gli altri socialisti rumoreggiano e lanciano grida ironiche e tra i rumori l'on. Sacchi riprende:

— Come ben disse il Presidente del Consiglio, ciò non potrebbe esser fatto che per legge. Come pure esattamente il Presidente del Consiglio escluse che si trattasse di impegno di governo in quanto gli impegni che vincolano anche futuri ministeri non si prendono che per deliberazione del Consiglio dei ministri.

« Concludo confermando che le mie dichiarazioni circa la disponibilità annua dai trenta ai quaranta milioni di mutui da riservarsi alle bonifiche di tutta l'Italia saranno da me scrupolosamente mantenute. »

L'insurrezione dell'Estrema

Le parole dell'on. Sacchi sono applaudite da alcuni deputati radicali e quando egli ha finito l'on. MODIGLIANI grida:

— Parli Giolitti! Parli Giolitti!

E gli onorevoli BUSSI, CAROTI, BENTINI, urlando anch'essi, incalzano:

— La parola a chi smentiva. Ora lo sconfessato è Giolitti! Che commedia! Vergognatevi! Dimettetevi!

Altri deputati socialisti vorrebbero invece che parlasse l'on. Luzzatti e gridano:

— Parli, parli Luzzatti! Cosa dice Luzzatti? Dunque l'impegno c'era.

Fra i più vivaci rumoreggiatori è l'onorevole BUSSI.

— Avanti! Avanti! — egli grida — avanti che la commedia continua.

Il presidente richiama vivacemente all'ordine il deputato socialista di Cento, ma l'on. BUSSI non si quieta e continua a gridare:

— Il Paese ride! È una commedia indegna! La maggioranza rumoreggia le parole dei socialisti e l'on. CAROTI volgendosi verso il Centro, grida:

— Siete tutti d'accordo! Lo sappiamo!

L'on. Gambarotta tenta d'intervenire, ma la sua voce si perde fra i rumori mentre il presidente dà la parola all'onorevole CUGNOLIO.

Il dilemma dell'on. Cugnolio

Il Centro rumoreggia ancora e finalmente il deputato socialista di Vercelli riesce a farsi ascoltare.

— Riscontrando il resoconto sommario della seduta di ieri, egli dice; trovo questo periodo: « Ricorda e invoca in proposito la testimonianza dell'on. Luzzatti, che il Governo aveva manifestato il proposito di erogare a beneficio dei consorzi di bonifica 50 milioni annui attinti alla Cassa Depositi e Prestiti ». Devo ricordare alla Camera che io non ho mai dette queste parole, nè altre che autorizzassero tale resoconto che si direbbe artificiosamente diretto ad avvalorare la stolta leggenda di un accordo tra l'on. Luzzatti e me per provocare l'incidente di ieri. Io ho richiamato soltanto, continua l'on. CUGNOLIO, le parole dell'on. Luzzatti, relative all'importanza nazionale del problema delle bonifiche e dell'estensione delle terre da bonificare, senza accennare in alcun modo agli impegni assunti dal ministro dei LL. PP. circa il finanziamento dei consorzi, e ciò chiarì subito ieri in una sua interruzione l'onorevole Raimondo. Ma poichè ho la parola devo aggiungere che l'intervista autentica del ministro dei LL. PP., fatta alla vigilia del Congresso radicale, dà all'incidente questo evidente significato...

I radicali protestano contro queste parole dell'on. Cugnolio: gli onorevoli La Pegna, Spetrino e altri tentano di difendere l'on. Sacchi e il partito dalle accuse del deputato socialista:

— Non è vero! Gridano molti deputati radicali. Queste sono delle insinuazioni, e ALTOBELLI, BUSSI e altri socialisti replicano prontamente con energia:

— Ma che! S'inganna sistematicamente il Paese! È un governo di mistificatori! Voi radicali vi prestate ad un gioco indegno!

I ministri rimangono silenziosi. Il Centro e la Destra tentano debolmente di resistere all'invettiva dell'Estrema e l'onorevole CUGNOLIO continua ancora:

— Insomma, da questo dilemma non si può uscire: O è il ministro Sacchi che si è rimangiato la sua formale assicurazione, o è il presidente del Consiglio che ha sconfessato il suo ministro. Tardive repliche — conclude l'on. Cugnolo — non possono distruggere un tale significato, che dimostra come in Italia si inganna sistematicamente il Paese con promesse menzognere e come i ministri rimangano al potere anche se diminuiti nella loro dignità!

L'Estrema socialista applaude vivamente all'on. Cugnolio e tra i rumori con voce grossa l'on. RAIMONDO domanda di parlare:

PRESIDENTE. — Intendiamoci, ella parla sul processo verbale?

RAIMONDO. — Ha chiesto di parlare prima l'on. Luzzatti, non è vero?

MARCORA. — Ora parli lei!

RAIMONDO. — E parlerò. Ho domandata la parola perchè non si tenti di spostare la questione. Ieri l'on. Luzzatti, il quale parla spesso e volentieri, non sappiamo se pel piacere nostro o pel suo...

LUZZATTI. — Per il mio e per il suo.

RAIMONDO. — ...e che in questi giorni è così frequentemente inquieto, forse perchè una volta rappresentò la parte di mago Merlino...

GASPAROTTO (*interrompendo*). — Avanti, avanti! veniamo al fatto!

Incidente fra radicali e socialisti

L'interruzione dell'on. Gasparotto irrita i socialisti e l'on. CALDA rivolgendosi al deputato di Milano, dice:

— La Democratica Lombarda è antiministeriale, tu tradisci il tuo partito.

L'on. GASPAROTTO replica con parole che sono coperte dai rumori e tra i radicali ed i socialisti nasce un vivace diverbio.

Gli onorevoli SPETRINO, LAPEGNA, VERONI ed altri, insorgono contro i socialisti i quali vivamente ribattono:

— Svizzeri! Svizzeri! Avete fretta di servire il padrone! Vergognatevi di fare gli ascari!

Il diverbio si fa più aspro tra gli onorevoli Agnini e Cermenati ed infine il deputato socialista di Mirandola, rivolgendosi al deputato radicale grida:

— Il Congresso vi ha sconfessato! Il partito vi abbandona! Non rappresentate niente! Andatevene!

NAVA OTTORINO. — Non è vero; il partito fu sempre rappresentato dalla Direzione centrale, con la quale si è andati sempre d'accordo!

AGNINI. — Il Congresso è stato contro di voi (*approvazioni*).

CERMENATI. — E che c'entra il Congresso? Sopra il Congresso c'è la coerenza e c'è la responsabilità di ognuno. Il Congresso può avvalorare delle idee, non imporci una divisa!...

AGNINI. — Finitela col vostro ministerialismo!

CERMENATI — Ce la vedremo noi! Nessuno ci deve comandare in proposito. Sapremo noi quando dovremo andare oppure rimanere.

L'on. RAIMONDO riprendendo il suo discorso viene alla questione principale che maggiormente eccita gli animi. Constata essere risultato dalla discussione di ieri che il ministro dei LL. PP. di concerto con quello del Tesoro aveva preso impegni precisi circa la erogazione di trenta o quaranta milioni come contributo alle bonifiche; constata che le dichiarazioni odierne del ministro dei LL. PP. sono in contraddizione con quanto egli stesso ebbe ieri a dichiarare e quanto dichiarò lo stesso presidente del Consiglio quando oppose un diniego alle affermazioni dell'on. Luzzatti. Da tutto ciò risulta che gli affidamenti dati dal ministro Sacchi nell'imminenza del Congresso radicale furono una manovra per mantenere compatta la maggioranza.

Giolitti Gran Cancelliere

« Alla vigilia del Congresso radicale, dice l'on. RAIMONDO, si volle con quella elargizione di milioni dimostrare che le spese per la Libia e le spese per i Lavori pubblici in Italia potevano procedere in un parallelo di indefinito sviluppo. Il presidente del Consiglio smentì il ministro e dimostrò ancora una volta come in Italia il primo ministro assuma talvolta la veste di Gran Cancelliere.

VOCI all'Estrema. — Il dittatore!

MORANDO ed altri, da Destra. — Magari!

VOCI all'Estrema. — Siete dei servitori!

RAIMONDO. — Nelle vecchie commedie accadeva spesso che di due personaggi, all'uno fosse riservata la declamazione, all'altro i gesti. Così in questa nostra commedia parlamentare; l'on. Giolitti riserva a sè la declamazione e lascia a tutti gli altri la parte servile dei gesti!...

« Comunque — conclude l'on. RAIMONDO — vi è disaccordo aperto stridente irrimediabile fra ciò che disse ieri l'on. Giolitti e ciò che ha detto oggi; e anche l'on. Luzzatti ha mutato. Egli che fu al Governo e congiura ogni giorno per... non ritornarvi, ha parlato con una voce che non è più quella... del cantore di ieri. Tutto ciò non conferisce al decoro di nessuno e tanto meno a quello del Governo. Come due ministri possono restare così esautorati dal loro capo? »

L'Estrema sinistra applaude vivamente all'on. Raimondo mentre grida ancora una volta verso il ministro: « Dimissioni! Dimissioni! »

Parla il Pres. del Consiglio

Fra i rumori si leva a parlare l'onorevole GIOLITTI:

— Io desidero, egli dice, di ristabilire esattamente i termini precisi della questione. L'on. Luzzatti disse che l'impegno assunto dal Governo era quello di dare ogni anno d'ora in poi 50 milioni per le bonifiche.

LUZZATTI. — Non è proprio così.

CALDA. — Luzzatti parlava di 30 o 40 milioni.

ALTOBELLI. — Lei dice cose inesatte.

GIOLITTI (*continuando*). — Orbene io ritengo che un ministro non possa impegnare per il futuro, anche per il tempo in cui non sarà al Governo, i capitali della Cassa Depositi e Prestiti... È una questione di forma.

CALDA. — No, di lealtà.

RAIMONDO. — L'on. Sacchi disse di aver espresso solo un'opinione (*rumori*).

GIOLITTI. — Inoltre io ritengo che non si possa se non per legge accantonare per gli esercizi futuri le somme non erogate in quelli precedenti.

ALTOBELLI. — Questa è la teoria.

MODIGLIANI. — Ma l'on. Sacchi queste cose le sapeva o no?

L'on. GIOLITTI continua a parlare fra le interruzioni e i rumori:

— Questo, egli dice, ha anche riconosciuto in sostanza l'on. Sacchi nelle dichiarazioni di ieri.

BUSSI. — Siete in contraddizione con quello che avete detto ieri.

ALTOBELLI. — Leggete il resoconto sommario, il vostro resoconto di ieri.

GIOLITTI. — Ciò non di meno io ripeto...

ALTOBELLI. — E qui viene il giuoco dei bussolotti.

GIOLITTI (*riprendendo*). — Ciò non di meno io ripeto che esistendo alla Cassa Depositi e Prestiti la disponibilità di questa somma di trenta o quaranta milioni egli e i suoi colleghi, finchè saranno al potere, li erogheranno all'incremento delle opere di bonifica.

VOCI. — Ma bravo, alza bandiera bianca.

L'Estrema tumultua. L'on. Giolitti prosegue a scatti quando la sua voce può riuscire a vincere i rumori.

— Queste sono le nostre intenzioni, conclude finalmente l'on. GIOLITTI, ma il Ministero non può impegnare gli atti dei suoi successori.

L'on. Giolitti siede. L'Estrema insorge con maggior vigore e si continua a gridare: « Dimissioni! Dimissioni! È una vergogna! Non avete pudore! Vi contraddite ad ogni ora! Bella figura che fanno i radicali! »

Il silenzio dell'on. Fera

I radicali reagiscono: non tutti in verità, però; ma specialmente si accaniscono nel rintuzzare gli attacchi dei socialisti gli onorevoli La Pegna, Cotugno e Spetrino. L'on. Fera, che siede al terzo banco del settore di Sinistra, presso l'Estrema, rimane in silenzio e a testa china.

I socialisti, i quali sanno come egli in seno al gruppo abbia deplorato vivacemente la condotta del ministro Sacchi nell'incidente di ieri e notano ora il suo riserbo, si volgono verso di lui e gli dicono: « Parla! Parla ».

L'on. Fera finge di non sentire. I socialisti lo applaudono. « Parla! Parla! - gli dice l'on. CALDA: - È necessario! Salva il partito! - insiste l'on. BENTINI - di' quello che pensi!

MODIGLIANI. — Lo sappiamo quello che pensa: ha detto che la permanenza di Sacchi nel Ministero, dopo quanto è avvenuto ieri, è una vera ignominia!

DUGONI. — Oggi c'è stata la ritirata!

BELTRAMI. — Ma l'ignominia rimane!

E gli applausi e le esortazioni dei socialisti all'on. Fera durano per qualche minuto.

TREVES. — Dovrebbe parlare ancora Sacchi, parli un'altra volta.

BELTRAMI. — Giolitti ha fatto il giuoco dei bussolotti.

E il ritornello riprende: « Parli Fera! Parli Fera! »

L'on. RAIMONDO volgendosi all'onorevole Fera incalza: « Nei corridoi dicevi che Sacchi dovrebbe dimettersi ».

BUSSI. — E un'ignominia rimanere.

L'on. Fera rimane sempre silenzioso e solitario e BUSSI volgendosi ai deputati radicali, grida verso di loro: « Vergognatevi, complici conniventi ».

DUGONI (*ai radicali*). — Suggerite un atto di coraggio al vostro Sacchi.

Frattanto il questore Negrotto sale all'Estrema per tentare di ottenere un po' di calma. Lo coadiuva, in sostituzione dell'altro questore, il segretario on. Guglielmi. Salgono alla tribuna anche alcuni sottosegretari e un incidente assai vivace si svolge fra il sottosegretario alle Finanze on. Cimati e il socialista onorevole Musatti. Gli onorevoli Cimati e Musatti sono quasi per venire alle mani ma ogni spiacevole conseguenza è evitata per l'intervento di altri molti deputati.

Clamori ed ingiurie

I clamori cessano quando chiede di parlare l'on. LUZZATTI. Egli si leva in piedi e attende che i rumori si plachino, quindi dice:

— Prego l'on. Raimondo, che ha avuto così cortesi parole verso di me...

VOCI all'Estrema. — Non troppo... (*ilarità, commenti*).

LUZZATTI. — Ad ottenermi per un istante che la parte della Camera e ove egli siede si bonifichi alquanto (*Viva ilarità, commenti*).

La Camera si fa attenta e l'on. LUZZATI continua: « Io prendo atto delle dichiarazioni odierne fatte dall'on. Sacchi... »

L'Estrema scoppia in un urlo: « Compare — si grida; — e l'on. BENTINI gli dice:

— Coraggio, Luzzatti, di' la verità (*rumori, proteste*).

LUZZATTI, superando a stento i rumori. — Sono conformi a quelle che io feci ieri alla Camera...

Urla all'Estrema. — No.

LUZZATTI. — La questione delle bonifiche, dopo un incidente come quello di ieri, con tutti i suoi caratteri tecnici, deve essere discussa a fondo...

Voci all'Estrema. — Si era deciso!? (*Vivi rumori, commenti*).

Le rivendicazioni di Luzzatti

LUZZATTI. — Queste sono le dichiarazioni che ho fatto ieri! Io sono in perfetta regola e perciò quegli che esce da questa discussione con una posizione più netta mi pare di essere io. Vi è poi un fatto personale tra me e l'on. presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*). Ebbene — continua l'on. Luzzatti — io che conosco gli spiriti pacifici di quella parte della Camera (*rivolgendosi all'Estrema*) sono lieto di farle noto che sotto gli auspici della più alta autorità...

Voci ironiche. — Quale? (*Viva ilarità*).

LUZZATTI (*continuando*)... Sotto gli auspici della più alta autorità della Camera, quella del presidente, sono avvenute delle dichiarazioni fra l'on. Giolitti e me, tali che il più premuroso e rigido custode della sua onorabilità non potrebbe chiedere di più (*vivissime proteste, rumori, commenti*).

BUSSI. — *Arcades ambo!* (*Ilarità*).

Alcuni radicali applaudono. I socialisti malcontenti delle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti se la prendono ancora una volta coi radicali:

— Maschere della democrazia! — grida loro l'on. CAVALLERA.

E contro i radicali l'ultima violenta invettiva parte dall'alto dell'Estrema. E l'on. COMANDINI:

— Se fosse qui Cavallotti vi schiaffeggerebbe — grida a gran voce il deputato repubblicano. Siete degli ignobili pachidermi!

Alcuni gridano ancora: Parli Fera!

E l'on. CAROTI di rimando: — Parli De Bellis per i radicali! (*Ilarità*).

BUSSI (ai radicali). — Turlupinatori! buffoni! privi di ogni dignità! Bel radicalismo!

E il tumulto dura così circa dieci minuti. L'estrema socialista divide le sue invettive fra i radicali e i membri del Governo. L'on. Marcora sta per sospendere la seduta, ma l'on. Giolitti lo fa avvertire che sarebbe meglio andare avanti a tutti i costi. L'ordine viene comunicato all'on. Marcora dal ministro Colosimo. Il Presidente vi si ingegna ed aspetta che la tempesta cessi. Ma non è affare di pochi minuti soltanto. Questori e segretari passano da un banco all'altro dell'estrema per calmare gli spiriti eccitati. Il questore Negrotto sale la scaletta che divide i socialisti ed i radicali ed è lì per impedire che si svolga qualche pugilato. L'onorevole Luzzatti, in mezzo a tanto clamore, rimane silenzioso al suo posto. Il tumulto si calma; quindi domanda di parlare l'on. ALTOBELLI.

— Non bisogna distrarsi, egli dice, da quello che deve essere il bersaglio di un uomo politico e perciò io voglio mettere nella loro perfetta luce la responsabilità del Governo e intendo dimostrare alla Camera che fra le dichiarazioni fatte dal Governo nella seduta di ieri e quelle fatte oggi il Governo ha mentito alla Camera (*urla, vivissimi commenti, approvazioni*).

VOCI all'estrema. — Sì, sì.

ALTOBELLI. — Io non imiterò certamente l'on. Luzzatti così profondamente trasformato da ieri ad oggi... (*approvazioni, commenti*).

VOCI a destra. — No, no (*proteste, urla*).

ALTRE VOCI. — E la sua natura! (*ilarità*).

L'on. Luzzatti scuote il capo inquieto.

ALTOBELLI. — ... e perciò come ieri, come sempre io mi rivolgo al Presidente per domandargli e dirgli se egli sia degno di rimanere a quel posto (*commenti, approvazioni*).

Altobelli ingiuriato da Balsano

La Camera ascolta quasi silenziosamente l'on. Altobelli, ma all'improvviso viene agitata da un nuovo tumulto. Mentre il deputato socialista napoletano svolge con parola calma il suo pensiero, dal quinto banco del centro di sinistra il deputato di Monreale, l'on. ROCCO BALSANO che già l'anno scorso con una infelice interruzione provocò un violento tumulto, volgendosi verso l'on. Altobelli gli grida: — Avete un'anima di camorrista!

L'on. Altobelli, come sorpreso dalla volgare ingiuria che lo colpisce, rimane per un momento silenzioso, ma l'estrema insorge in sua difesa contro il deputato siciliano. Ai socialisti si associano questa volta molti deputati radicali, fra i quali gli on. Pietriboni, Agnelli, Gasparotto e Cermenati. L'on. CANEPA battendo il pugno sul banco grida:

— Questa è una provocazione! L'atroce offesa deve essere ritirata!

Poi tutta l'estrema scagliandosi verso l'on. Rocco Balsano, lo investe rumorosamente gridandogli: Camorrista e mafioso siete voi!

DUGONI. — È un amico di Palizzolo!

LUCCI. — Sì, è un mafioso!

LABRIOLA. — Svergognato!

BENTINI. — Non è degno di guardare Altobelli!

CAROTI. — Canaglia!

DUGONI. — Mandatelo in galera!

L'on. Balsano in piedi rimane impassibile raccogliendo senza protestare le invettive che lo colpiscono ed alle quali si uniscono poi con maggior vigore quelle dei deputati socialisti siciliani, on. Tasca, Drago e Marchesano che certamente hanno del deputato di Monreale una conoscenza più profonda di quanto non possano averla i compagni settentrionali. E i tre deputati siciliani, in ispecie gli on. Marchesano e Drago, non risparmiano all'on. Balsano le invettive.

— È il rappresentante autentico della mafia di Monreale — grida l'on. DRAGO. — E un amico di Raffaele Palizzolo, e fu già socialista come noi! Ora è un rinnegato.

L'on. Altobelli tace, poi riprendendo la parola e rivolgendosi al presidente dice: — Chi mi ha interrotto è un amico di Raffaele Palizzolo...

DUGONI. — È un mafioso.

DRAGO. — Sparafucile!

ALTOBELLI. — ... è il rappresentante autentico della mafia di Monreale (*applausi all'estrema*).

L'on. Balsano rimane solo e silenzioso e l'estrema lo investe da capo gridando: — Galera, galera!

BALSANO risponde con larghi gesti ma la sua voce non si ode.

DRAGO (al Presidente). — Fategli ritirare la parola!

MODIGLIANI. — È degno di Giolitti: sono quelli che fa eleggere Giolitti! (*rumori*).

LUCCI. — Schifoso, mascalzone!

— Mascalzone — gridano gli altri rivolti all'on. Balsano; degno del padrone; è quello che Giolitti si merita. Ed agli altri si unisce anche l'on. De Felice.

L'on. Balsano comincia ad agitarsi anche lui ma lo calmano i suoi vicini.

L'on. BUSSI si volge all'on. Marcora e grida: — Ma che cosa fa il presidente?

MARCORA. — Fa il suo dovere!

BUSSI. — Non lo fa mai.

E il tumulto si prolunga. Poi l'on. BENTINI invita tutti alla calma gridando: — Fate parlare Altobelli!

E l'on. ALTOBELLI continua: « Io ringrazio il Presidente di non aver imitato quel signore a ritirare la parola. Mi sarei sentito diminuito se quel signore avesse ritirato quello che ha detto... »

PIETRIBONI. — Ha ragione!

ALTOBELLI. — Poichè quel signore, lo sappia la Camera, è un caro amico di Palizzolo ed il rappresentante della mafia, ed è sicario di questura...

BUSSI. — Era anche amico di Fontana.

Le accuse di Altobelli al Governo

L'on. Balsano ride cinicamente. L'on. Altobelli, mentre gli animi paiono calmarsi, dice: — Torniamo in argomento. I termini dunque dell'incidente di ieri stanno così: Mentre l'on. Luzzatti assicurava che il Governo aveva assunto degli impegni per le opere di bonifica, l'on. Giolitti si levò di scatto e disse:... ma quello che disse l'on. Giolitti io lo leggerò dal resoconto sommario, perchè io non sia accusato di alterare le parole dell'on. Presidente del Consiglio. Il resoconto sommario dice:

« L'on. Giolitti dichiara che la questione delle bonifiche è allo studio avvertendo che il Governo non ha preso impegni di sorta non potendo ammettersi che conversazioni private possano impegnare il Governo.

« Questo disse l'on. Giolitti e la Camera non avrà certo dimenticato la generosità con cui l'on. Giolitti, vedendo il suo collega Sacchi in cattive acque, lo abbandonò senza esitanze infliggendogli una recisa smentita in piena Camera (rumori). E quando parecchi di noi domandammo al ministro del Tesoro se fosse vero che egli, d'accordo coll'on. Sacchi, aveva stabilito la erogazione dei 50 milioni per le bonifiche egli, meno audace, ma più prudente, tacque.

« Ma oggi l'on. Sacchi è venuto a con-

ormare l'intervista e per giustificarne la odierna interpretazione ambigua ha invocato l'esposizione finanziaria dello stesso ministro del Tesoro che ha taciuto oggi come tacque ieri. E che ha fatto l'on. Giolitti? Anche egli, con forme eufemistiche ha cercato di turlupinare la Camera dicendo però in sostanza quello che ieri aveva negato. Conclusione: o l'on. Giolitti ha mentito ieri, o ha mentito oggi.

La conclusione spiace ai deputati della maggioranza che rumoreggiano, mentre i socialisti riprendono a lanciare invettive contro l'on. Giolitti e i suoi colleghi. L'on. CAROTI fra l'ilarità dell'assemblea ripete: — Parli De Bellis per i radicali!

Poi l'on. Giolitti si alza. Gli altri ministri seguono il suo esempio e si accingono ad allontanarsi. L'Estrema li insegue gridando: «Banca Romana, dimissioni! dimissioni!» E l'on. Raimondo, mentre l'on. Giolitti è per uscire, incalza: — Bravo, vada a scrivere la lettera di dimissioni!

L'on. Giolitti a tale invito si volge verso l'Estrema e con un sorriso ironico volge al deputato socialista con ambo le mani un gesto di ringraziamento.

Poi il banco del Governo è occupato dai sottosegretari di Stato e si dovrebbero svolgere le interrogazioni. Ma anche ai sottosegretari sono riservate le invettive dei socialisti: — Ecco i sotto-padroni — grida l'Estrema — povera gente! Non vi vogliamo! Vogliamo il Governo. Dov'è il Governo?

E l'on. GRAZIADEI, dall'alto della scalétta, ripete più volte: — Vogliamo il Governo, se c'è.

L'on. RAIMONDO, sempre in piedi, continua a gridare: — C'è il Governo? Dov'è?

L'on. GRAZIADEI riprende: — C'è un Governo? C'è un Governo? — E ripete in ritornello più volte la sua domanda a cui risponde l'on. CAROTI gridando a sua volta: — Ci sono i sotto-mistificatori!

L'on. Battaglieri affronta la tempesta e va all'Estrema a calmare gli spiriti. Si incontra coll'on. Raimondo e tenta di persuaderlo. Ma l'on. RAIMONDO gli risponde: — No, noi vogliamo che si risponda ad Altobelli!

E l'on. MODIGLIANI incalza: — Chi risponde ad Altobelli? Si risponde colla fuga! Si dimettano, si dimettano!

Lo svolgimento delle interrogazioni riesce addirittura impossibile. L'Estrema in coro continua a gridare: «Vogliamo il Governo se c'è...» I sottosegretari rimangono interdetti. Alcuni di essi si allontanano.

Entra nell'aula intanto l'on. Giolitti; lo segue l'on. Credaro. Essi si avvicinano al banco del Governo e l'Estrema gli grida: «Bravi, bravi, vengono a rassegnare le loro dimissioni!» Ma l'on. Giolitti non fa che un'apparizione e subitamente si allontana.

Il tumulto riprende e dura ancora per qualche minuto, fino a quando l'on. Marcora non toglie la seduta. Ancora un grido di: «Compare! Compare!» parte dall'Estrema verso il Presidente. Qualcuno gli rimprovera di non aver tolto la seduta prima d'ora per ubbidire agli ordini dell'on. Giolitti. L'Estrema si agita ancora. Circolano fra i deputati socialisti alcuni foglietti su cui si raccolgono firme. È una domanda di appello nominale? Su che cosa? È una mozione? Quando sarà presentata? E quello che vedremo alla ripresa della seduta.

Frattanto l'aula si sfolla lentamente. All'Estrema non rimangono che pochi socialisti e qualche repubblicano, e si continua così per circa un quarto d'ora. Poi alle 3,30, tranquillamente, mentre nell'aula non vi sono che 10 o 20 deputati, entra ed assume la presidenza l'on. Carcano. Sembra che si sia stabilita una calma perfetta. Al banco del Governo prendono posto gli on. Giolitti e Bertolini circondati dagli on. Nitti, Colosimo, Facta, Millo. Dopo poco, entrano nell'aula anche gli on. Sacchi e Tedesco.

Alla Estrema Sinistra sono gli on. Modigliani, Dugoni, Caroti, Calda, Bocconi, Graziadei, e qualche altro. Nel settore dei radicali sono quattro o cinque radicali soltanto. Fra i pochi presenti si commenta intanto il grave incidente con vie di fatto svoltosi nei corridoi della Camera fra l'on. Marchesano e l'on. Balsamo.

Si riprende così, fra la più grande calma, lo svolgimento degli ordini del giorno sulle spese per la Libia. La parola spetta all'on. Gasparotto. I socialisti presenteranno in fine di seduta una mozione sugli incidenti d'ieri e di oggi; un'altra mozione sarà presentata dai radicali. Frattanto la tempesta si è placata: tornerà a scatenarsi alla fine della seduta? Ogni previsione però può essere fallace: e i presenti, il cui numero aumenta sempre più, ascoltano con attenzione e simpatia la parola dell'on. Gasparotto.

I discorsi di Gasparotto e Agnelli

Il deputato del 4.° collegio di Milano comincia col dichiarare di appartenere a quella parte della democrazia radicale che alla vigilia della dichiarazione di guerra credette di opporre esplicite e franche riserve non al valore politico dell'impresa, ma alla sua opportunità; che peraltro a guerra iniziata fece atto di aperta solidarietà col Paese per augurare e facilitare all'impresa il successo, e che ora si propone di fare opera di armonia per la difesa della colonizzazione e della economia del Paese. Dopo il fatto compiuto è giusto che l'ampio problema sia affrontato sotto tutti i suoi aspetti ed è bene che il Paese sappia che, per l'esplicita dichiarazione dei socialisti il grido di *via dalla Libia* non si può più ripetere perchè per i popoli moderni battere le vie del ritorno vuol dire iniziare senz'altro la decadenza.

Rileva che la democrazia, compresa quella socialista, non è mai stata avversa *a priori* all'espansionismo coloniale, il quale è una necessità inseparabile dello sviluppo economico ed industriale di un paese fecondo, e ricorda i moniti di Cavallotti a Cairoli alla vigilia di Tunisi, e la tesi del possibilismo coloniale discussa al Congresso di Amsterdam, dove rimase soccombente soltanto per pochi voti, 127 contro 110, ma ebbe il voto dei delegati italiani, e l'adesione di Bernstein e di Joseph Block e poi della *Critica Sociale!*

Ma una parte del partito radicale, e l'oratore con essa, ritenne alla vigilia di una guerra, che prima di distrarre dal cuore di un paese, sia pure fecondo, tanta parte del suo sangue, occorresse vedere se la nuova terra era terreno propizio per la colonizzazione e se comunque l'impresa trovava una giustificazione adeguata. L'on. Gasparotto riconosce che lo spirito della colonizzazione temporanea è profondamento diverso da quello delle antiche imprese colonizzatrici.

Oggi le ragioni del fenomeno sono complesse e riposano su motivi di ordine politico internazionale, e la colonizzazione spontanea, che è pure la forma ideale, è stata sostituita dalla colonizzazione statale. (*È vero! è vero!*)

Tutti hanno voluto gareggiare in ipotesi sulle ragioni che hanno deciso l'impresa, e tutti hanno voluto ragionare sui ritagli dei giornali. Si è parlato di fatalità storica, di pressioni della piazza. Forse sarebbe più opportuno parlare di una *comunis opinio* internazionale, perchè tutta l'opinione pubblica europea considerava Tripoli come un futuro immancabile possesso italiano. Ad ogni modo la tesi — dice l'on. Gasparotto — va posta in questi termini: l'Italia aveva la convenienza, date le sue condizioni economiche, di sottoporsi al grande sforzo? E nel 1911 quando l'impresa fu decisa, era suonata veramente l'ora decisiva del *prendere o lasciare*. Forse è immatura la pubblicazione di un Libro verde, ma è giunto ormai il momento dovrà dire una franca parola.

Il popolo che ha dato tanto sangue e tanto denaro all'impresa, ha diritto che il dogma della storia gli sia finalmente svelato. (*bene*). La democrazia quindi non ha contestato tanto il valore dell'impresa quanto ne ha messo in discussione la convenienza e la intempestività: consapevole dello sforzo che l'Italia andava ad assumersi nonostante le parole dei nazionalisti.

Circa la condotta militare e diplomatica della guerra poichè il popolo e i partiti sono estranei ai suoi segreti, spetta soltanto al Governo tutta la responsabilità. L'esercito ha dato però una splendida prova del suo slancio e della sua resistenza. Esso non è più straniero alla vita del Paese, ne è quasi l'*anima armata* e ciò è un gran fatto perchè non vi è che un mezzo per resistere al militarismo: impedire che l'esercito sia un corpo estraneo alla vita ed agli interessi del Paese.

Circa i conti della guerra la Camera non può che prenderne atto, poichè sono un semplice *indice*, ma poichè ieri l'on. Tedesco ha detto che quei conti non costituiscono un vero consuntivo, essi dovranno, dopo il controllo della Corte dei Conti, tornare alla Camera, ed allora la parte radicale si riserva il più ampio controllo e quando i conti torneranno vedremo se vi sono stati speculatori che hanno indegnamente lucrato sulle urgenze della patria. E cita l'episodio del carico di buoi viaggianti sul vapore «Irene» che costava lire 80 al quintale e fu rivenduto al Governo a lire 130.

Ma occorre sopratutto pensare all'immediato futuro. Io — dice l'oratore — sono pessimista intorno all'avvenire della Colonia, ma non è giusto concluderne a priori la non colonizzabilità. Il Franchetti, reduce dalla colonia, scrive che essa, agrariamente è ancora sconosciuta. Allo stato attuale delle conoscenze occorre dunque fermarci e procurare solo negli esperimenti di non modificare la struttura organica del suolo e della vita sociale che l'opera paziente dei secoli ha costituito.

Bisogna dunque limitarci alla difesa della Colonia e al consolidamento della conquista. Alla colonizzazione penseremo più tardi, non ora; ma finora sia detto non debbano escludere quelli privati, che immuni degli artifici della colonizzazione statale hanno maggiore forza di persuazione. E sia detto anche che il programma futuro dell'utilizzazione della colonia non possa mai contrastare col programma di produzione e di riforme civili che abbiamo assunto verso il Paese.

L'oratore descrive a questo punto lo stato di crisi profonda che attraversa il Paese ed invoca una coraggiosa opera di modificazione del nostro regime tributario.

L'oratore auspica ad un programma di conciliazione cogli indigeni, i quali un giorno o l'altro comprenderanno che hanno tutto da guadagnare preferendo il nuovo al vecchio conquistatore. Ma poichè da qualcuno si è parlato di annientamento dell'elemento indigeno è bene ripetere la parola improntata a sensi di profonda umanità! Noi non abbiamo nè il diritto nè la convenienza di reprimere un popolo, per quanto ridotto allo stato di nomadismo, perchè gli italiani dovunque sono andati e dovunque vanno nel mondo, anche quando devono usare la forza, hanno sempre lasciato impronte incancellabili di bontà, di umanità, di civiltà; e se un tempo sarà dato ai nostri figli di far entrare Tunisi e l'Egitto nel circolo della civiltà del mondo, possano essi come augurava Bovio, scrivere sulla scorza di qualche albero lontano una parola di bontà e di giustizia!

L'on. Gasparotto riscuote alla fine del suo discorso vivissimi applausi. Si congratulano con lui oltre cento deputati di ogni settore.

Il discorso dell'on. Agnelli

Ha quindi la parola il deputato del secondo collegio di Milano, on. Agnelli.

— La sorte della iscrizione degli ordini del giorno — egli dice — vuole che io parli subito dopo il mio amico Gasparotto con le cose dette dal quale io convengo in massima parte: al punto in cui è giunta, del resto, la discussione, comprendo la legittima impazienza della Camera. Sarò dunque brevissimo: il mio ordine del giorno, che porta anche le firme di parecchi amici, ha una doverosa dichiarazione che si riferisce al passato ed un accenno alla linea di condotta avvenire. In una discussione fatta sopratutto di esame e di indagine retrospettiva ritengo per la sincerità di dovere anzitutto riaffermare il riconoscimento delle ragioni politiche che hanno spinto l'Italia in Libia. Ricordo a questo proposito, per dimostrare come la democrazia non si sia mai disinteressata della questione, le dichiarazioni fatte dagli on. Barzilai e Sacchi all'estrema nel 1902 quando la questione pareva di soluzione imminente; dichiarazioni non furono oppugnate dalla *Critica Sociale* di allora la quale commentava la riunione così: «Fra il *sì* e il *no* ci è scappato detto un *ni*.»

Del resto, quando l'on. Graziadei fa una distinzione fra il pericolo potenziale e il pericolo reale che altri andasse in Libia e ammette quello per negare questo, la distinzione prova la sua abilità dialettica; ma è una verità che anche De la Palisse firmerebbe che ogni pericolo se è veramente tale è reale e potenziale ad un tempo e che quindi a prevenire il danno non bisogna attendere che esso si sia già verificato.

Soltanto desidero che il consenso che io ed i miei amici abbiamo dato alla impresa di Libia non vada confuso con le pericolose esagerazioni del partito nazionalista. Il partito democratico si è ben guardato dal cooperare alle illusioni che altri creava nel paese col miraggio di immediati e ingenti vantaggi. Questo almeno per la massima parte dei casi.

L'on. Agnelli ricorda quindi i suoi scritti ed i suoi discorsi dal settembre al novembre del 1911. Dice come molti scrittori seri ed autorevoli abbiano, a tempo debito, messo in guardia contro le illusioni ed abbiano serbato una grande misura; e cita Mosca, Einaudi, Ricchieri, Mondaini, Valenti, ecc., ecc.

Può essere comodo per la polemica, ma non è esatto mettere in un fascio i favorevoli all'impresa, come i romanzieri fantastici o i favoreggiatori di speculazioni. Del resto tutta la scienza economica diffida del colonialismo e di ogni artificiosa creazione di ricchezza; ma l'espansione coloniale prima di essere un calcolo è un impulso naturale determinato dalle condizioni economiche e demografiche di un paese.

L'oratore però crede che una volta risolute le questioni di carattere internazionale, convenga ora procedere con la necessaria prudenza commisurando i fini alla potenzialità dei nostri mezzi. Così egli crede che si debba rimandare a tempi migliori l'opera di colonizzazione a cui non si presterebbe ora il nostro capitale, timido e scarso. Timido e quindi tendente agli impieghi fissi, ai titoli di Stato; scarso, e quindi caro.. Quando voi, on. Nitti, eravate pessimista...

NITTI. — Lo sono ancora.

AGNELLI — ... ci avete illustrato in mille modi l'impecuniosità dell'Italia. Conviene quindi soddisfare prima le esigenze della madre patria e sopratutto quelle delle provincie meridionali e poi rivolgere le nostre forze alla colonizzazione della Libia. Abbiamo una infinità di urgenti bisogni da soddisfare. La colonizzazione è il lusso dei popoli ricchi ed esuberanti di energie. Già nel 1911 eravamo in crisi economica in conseguenza di capitali fortissimi male impiegati. Le finanze allora in buone condizioni, sono oggi ridotte agli avanzi... logismografici; si domandano cento milioni di imposte nuove! Ma a voi, onorevole Giolitti, onorevole Tedesco, che sentite il polso del paese pare proprio questo il momento di iniziare una colonizzazione? Dobbiamo prima restaurare l'economia nazionale, riparare le finanze! (*bene*).

Anche per ragioni di ordine generale io non approverò mai una colonizzazione di Stato. Lo Stato deve procurare facilità e sicurezza delle vie; può fare esperimenti e studî, concedere incoraggiamenti, ma l'opera della colonizzazione deve essere lasciata tutta all'iniziativa privata e libera; non deve essere sovvenzionata, nè direttamente nè indirettamente. E il campo degli audaci, nel quale alla massima libertà si deve accompagnare la massima responsabilità.

E così mi sembra essenziale che la colonia abbia la porta aperta, anzi spalancata alle merci estere e sopratutto ai capitali esteri. Se la colonia è suscettibile di sviluppo i capitali non tarderanno ad accorrervi; ebbene, sarà savio quel ministro che non intralcerà tali iniziative, nè la loro azione fecondatrice e che comprenderà come esse ci aiutino a risolvere un problema essenziale (*benissimo*) ed economico. L'on. Giretti si allieterà che almeno questa prova della colonia insegni un po' di libero scambio alla madre patria (*ilarità*).

Nè d'altra parte credo che in linea assoluta si debba negare la possibilità della emigrazione dall'Italia, specie se nella nostra colonia si affaccia il miraggio di conquistare la proprietà. L'emigrazione tende agli alti salari — ha detto l'on. Labriola — e ha detto bene; ma gli alti salari non sono fine a se stessi; sono il mezzo del risparmio e del ritorno in patria per divenirvi proprietari dopo aver emigrato a costo di gravissimi sacrifici. La piccola borghesia coltivatrice è l'ideale degli emigranti: *Dove sia applicabile*, sarà la soluzione del problema libico.

Da ultimo ricordiamo la grande delicatezza del problema dei rapporti con gli indigeni. Ho qui un libro di un dottissimo arabo, per quanto un po' sospetto...

BERTOLINI. — È un arabo italiano, il prof. Ratta.

AGNELLI. — Nel libro c'è uno studio che leva al cielo il nostro proclama dell'ottobre in cui promettevamo di governare gli indigeni a seconda delle leggi loro. Adesso comincio a sospettare che lo scrittore abbia avuto parte nel compilare quel proclama (*si ride*). Questo libro, giustamente a mio avviso, ci raccomanda un po' di mimetismo musulmano, un'equa protezione della religione che per gli arabi interviene in ogni atto della vita. Insomma, comprendere la mentalità dei governati è il primo dovere dei governanti; i principî astratti del nostro diritto sono inassimilabili perchè incomprensibili alla mentalità araba.

Non sembri audace il pensiero, nè diminuisca la speranza che l'Italia, almeno nel campo strettamente giuridico, sappia mantenersi degna di Roma.

Vi è un mondo nuovo con il quale veniamo a contatto per la prima volta. Se seguissimo i criteri accennati dal generale Marazzi questo contatto potrebbe generare una lotta spietata ed inesorabile. La formula dell'on. Bertolini mi sembra troppo modesta, imperocchè è la formula di un ispettore di P. S. Vogliamo sperare che questo contatto possa giungere, anche per le virtù etniche italiane, ad una sintesi di studio fecondo: l'Italia avrà così adempiuto, pur tra i sacrifici e gli inevitabili errori, ad un'alta missione per la grandezza della patria, l'avvenire della civiltà e la solidarietà umana.

Così termina il suo discorso l'on. Agnelli. L'estrema socialista ed i radicali lo applaudono. La Camera, che nonostante la stanchezza dell'ora ha ascoltato con interesse il discorso del deputato milanese, ne sottolinea la fine con un mormorio di approvazione e l'on. Agnelli riceve le congratulazioni di molti deputati.

Parla l'on. Colajanni

Parla quindi l'on. Colajanni, che dopo avere deplorato il modo in cui svolsero l'incidente di ieri e il suo strascico d'oggi, venendo alla Libia, dice di credere fallaci le speranze di colonizzazione.

Escluse le ragioni economiche della conquista rimangono quelle di ordine politico, a questo proposito l'oratore combatte gli argomenti imperialistici dei nazionalisti. Nè crede che il possesso della Libia sia necessario anche ai fini della difesa della Sicilia e delle provincie meridionali del continente (*commenti*). Nota intanto che una delle conseguenze immediate della conquista libica è stata la necessità di nuove e ingenti spese militari. Nè la conquista libica ha valso a rialzare il tono della nostra politica internazionale se è vero che nonostante le nuove sanguinose offese recate all'italianità in Trieste, il ministro degli Esteri si prepara a restituire la visita al Cancelliere del vicino Impero (*commenti*).

La conquista di Libia non ci dà dunque vantaggi economici, non ci dà vantaggi politici e nemmeno morali; ciò nonostante non è più possibile ritornare dalla Libia, perchè questo significherebbe squalificare l'Italia di fronte a tutte le altre nazioni e diminuire quell'autorità morale che hanno acquistato i sei milioni di italiani che vivono all'estero. (*vive approvazioni, applausi e commenti.*). Ma l'oratore ed i suoi amici hanno il dovere di impedire che per la Libia si spendano quei denari che sono necessari in Italia e specialmente per le popolazioni del mezzogiorno, quelle stesse opere di civiltà che il Governo si propone di compiere in Libia è necessario farle prima nel mezzogiorno d'Italia. L'oratore confida che questo supremo dovere sarà sentito dall'on. Giolitti e dai suoi immediati successori (*vive approvazioni all'Estrema sinistra, congratulazioni, commenti*).

Un incidente Bertolini-Sonnino

Un ultimo discorso fa l'on. Bignami, il quale svolgendo il suo ordine del giorno, raccomanda la sorte dei soldati resi invalidi da malattie o ferite, e delle famiglie dei caduti, lamenta che il trattato di Losanna non abbia provveduto alla tutela degli espulsi.

SONNINO: — A vergogna della patria nostra!

Questa interruzione induce l'on. BERTOLINI a domandare la parola. L'on. Bertolini dice che l'on. Sonnino, cedendo più ad un impulso del sentimento che al freddo ragionamento, ha interrotto l'oratore precedente dicendo che era stata vergogna del paese che non si fossero tutelati nel trattato di pace gli interessi degli espulsi dalla Turchia e non fosse stata ammessa la reintegrazione degli espulsi nei loro uffici.

Quindi l'on. Bertolini continua: La questione degli espulsi era molto complessa e il Governo ottomano riteneva legale l'atto compiuto, che noi chiamavamo invece arbitrario. Ma questa questione era specialmente difficile perchè gli espulsi erano in gran parte impiegati ed operai alle dipendenze di società private, costituite con capitali esteri. Ora quelle compagnie, una volta avvenuta l'espulsione di quegli impiegati ed operai italiani li sostituivano con persone dei loro paesi e quando la guerra fu cessata non vollero licenziare i loro connazionali fatti venire espressamente da diverse nazioni. È bene poi osservare, in linea generale, che un trattato di pace è un atto bilaterale e non di una sola parte che detti all'altra la sua volontà.

SONNINO: — I vinti soggiacciono!

BERTOLINI: — Nelle condizioni speciali nostre poi, bisognava tenere conto della nostra posizione militare, del fatto che le nostre richieste e le eventuali decisioni dovevano pure accordarsi con le altre Potenze. Dato poi che il trattato di pace non può essere che un accordo di due volontà, io domando se, quando era già scoppiata la guerra balcanica bisognava mandare a monte la pace per la questione del richiamo degli espulsi.

SONNINO: — Bastava ottenerne l'indennizzo.

BERTOLINI: — No se una volta scoppiato il conflitto balcanico ci fossimo trovati ancora in guerra con la Turchia, avremmo subito una evidente diminuzione nel consesso europeo ove non avremmo potuto sedere come giudicanti essendo noi stessi *sub judice*.

«Dirò a questo proposito che il trattato di pace corse più volte il pericolo di non essere firmato dai colleghi turchi. Ed anzi, esprimendo una mia personale opinione, dirò che se io avessi avuta la sventura di essere in quel momento membro di un Gabinetto turco non avrei consentito a firmare il trattato di pace perchè la Turchia aveva tutto da guadagnare in quel momento dalla guerra. (*approvazioni*).

L'on. SONNINO parla anche lui per fatto personale. Io mi limito — egli dice — a constatare che questa ultima considerazione del ministro delle colonie spiega perchè gli interessi dei nostri connazionali espulsi dalla Turchia non siano stati difesi con sufficente energia. (*commenti*).

E siamo alla fine. Si discute sull'ordine del giorno di lunedì: e in proposito si stabilisce che lunedì si svolgeranno le interpellanze degli on. Giretti e Pirolini sulla serrata degli zuccherifici. Sempre a proposito di interpellanze l'on. Nitti trova il modo di dichiarare stasera stessa a chi lo ha interpellato in proposito che presenterà *al più presto possibile* un disegno di legge che ha già pronto sui privilegi fiscali a favore delle classi popolari.

Due mozioni per le bonifiche

Si leggono per ultimo due mozioni che in seguito agli incidenti di ieri e di oggi sono state presentate. Delle due mozioni una, firmata dagli on. Comandini, Pirolini, Chiesa Eugenio, Gaudenzi, Cappa, Labriola, Saraceni, Battelli, Altobelli, Arcà, dice:

«La Camera invita il Governo a formulare i provvedimenti necessari per mantenere gli impegni assunti dal ministro dei Lavori Pubblici di concerto col ministro del Tesoro circa gli stanziamenti attuali per il finanziamento dei lavori di bonifiche a vantaggio di tutte le regioni in cui il problema di bonifica s'impone con carattere di urgenza improrogabile.»

L'altra mozione, firmata dagli on. Drago, Colajanni, Arquà, Marchesano, Altobelli, Vaccaro, Giaracà, De Felice, Tasca, Lucci, Labriola, Restivo, dice:

«I sottoscritti, constatando che le spese per le opere pubbliche sono interamente a carico dello Stato o da esso sovvenzionate e sono state sempre ripartite inegualmente, e rilevando che siffatto indirizzo si segue tuttora e tende a seguirsi per l'avvenire; invitano il Governo a concretare e a presentare alla Camera l'elenco di tutte le spese per le opere pubbliche fatte dalla costituzione del Regno ad oggi, divise per compartimenti di genio civile e lo invitano altresì a provvedere dal prossimo esercizio in poi alle assegnazioni in bilancio per compartimento, emettendo quelle eque disposizioni che possano garantire una giusta distribuzione delle spese effettive.»

Chiedono di parlare i due primi firmatari delle mozioni, on. Comandini e on. Drago.

Comandini ritiene insufficiente l'affidamento dato oggi dal presidente del Consiglio e afferma la necessità che l'impegno assunto in proposito dai ministri del Tesoro e dei L.L. P.P. sia consacrato in una legge dello Stato. Chiede quindi che sia al più presto fissato un giorno per la discussione della mozione.

Drago chiede che la sua mozione sia svolta insieme con quella dell'on. Comandini.

GIOLITTI non ha alcuna difficoltà ad accettare la discussione delle mozioni Comandini, notando come la legge invocata dall'on. Comandini a somiglianza di quanto si è fatto per gli edifici scolastici potrà far stabilire un'equa ripartizione dei lavori di bonifica. Quanto alla mozione dell'on. Drago, che è connessa con la precedente, il ministro non ha difficoltà che sia svolta, notando che è bene che il paese sappia come sono state spese per le diverse regioni d'Italia le somme stanziate per le opere pubbliche.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti appaiono soddisfacenti e tranquillanti. Anche l'Estrema le accoglie benevolmente. Pare che l'on. Giolitti l'abbia riconquistata. E la seduta è tolta pochi minuti prima delle otto, in perfetto idillio. E ritornato dunque il sereno?...

Pugilato fra Balsamo e Marchesano

Roma, 28 notte.

Il clamoroso incidente avvenuto nell'aula ha avuto un seguito con vie di fatto nella *buvette* della Camera, ove vari deputati fra i quali gli on. Labriola, Aprile, Coris, Cesare Rossi e i ministri Colosimo e Tedesco si erano recati a prendere il caffè. L'on. Marchesano e l'on. De Felice conversavano fra loro quando è sopraggiunto l'on. Balsamo, che era stato fatto segno ad apostrofi vivaci da parte degli on. Altobelli, Drago e Marchesano. Il deputato di Monreale avvicinatosi a quest'ultimo gli ha chiesto in tono amichevole:

— Peppino, che cosa hai detto nell'aula?

— Ho detto che non hai diritto di fare quel che fai — ha risposto con la voce squillante l'on. Marchesano.

— Perchè?

— Il perchè non ho bisogno di spiegartelo.

— Ma scusa...

— Ma niente scusa.

A questo punto l'on. Balsamo si è lanciato contro l'on. Marchesano il quale lo ha afferrato per il petto. Sono intervenuti gli astanti per impedire che i contendenti venissero a vie di fatto, ma non sono riusciti a impedire il pugilato. Vari pugni si sono scambiati con vigore i due deputati siciliani. I paceri hanno fatto sforzi poderosi per separarli. L'on. De Felice è riuscito a separare e a sospingere sopra un divano l'on. Balsamo; il ministro Colosimo e l'on. Aprile hanno tenuto fermo l'on. Marchesano. Durante il pugilato sono accorsi altri deputati, tra cui l'on. Raimondo e il sottosegretario di Stato on. De Nicola, che come avviene a chi sparte ricevettero qualche pugno. Anche il ministro Colosimo, che per primo si era gettato fra i contendenti, ebbe naturalmente la sua parte. I due avversari sono stati poi allontanati dal... campo di battaglia.

Una sfida di Balsamo a Drago

Un altro strascico dell'incidente parlamentare di oggi si è avuto colla sfida inviata dall'on. Balsamo per mezzo degli on. Vignolo ed E. Rossi all'on. Drago che lo aveva chiamato *«rinnegato»*. L'on. Drago ha nominati suoi padrini gli on. Tasca e Barbera.

Una dignitosa risposta dell'on. Giretti al senatore Frassati

Roma, 28 notte.

In seguito alla nota vertenza, l'on. Giretti ha inviato al senatore Frassati la seguente lettera:

On. Senatore A. Frassati,
Dirett. della Stampa *- Torino.*

Leggo nei giornali di qui riferito il commento da lei fatto alla lettera dei portatori del suo cartello di sfida da me rifiutato. Poichè in tale commento Ella insinua non so quale inconciliabile dissidio morale fra i miei metodi di uomo pubblico ed i suoi, voglia, per la verità, anche pubblicare che tutto quello che è avvenuto fra noi da venti anni in quà e particolarmente la mia difesa di un caro e illustre amico, da me e da molti altri galantuomini insospettabili, ritenuto ingiustamente fatto segno di una pretesa campagna morale del suo giornale, non le hanno impedito di scrivermi recentemente una lettera sin troppo cortese e deferente per pregarmi di credere all'errore commesso da una dattilografa nella trascrizione del suo discorso di Torino. —

Di ciò io le diedi lealmente atto nello svolgimento della mia interrogazione alla Camera, senza rilevare il caso abbastanza curioso.

Pel resto del suo commento Ella ha il modo, pubblicando il testo stenografico completo delle cose da me dette alla Camera di far giudicare ai suoi lettori della Stampa *se io ho o non ho ecceduto nell'esercizio del mio mandato parlamentare i limiti del mio onesto diritto, dei quali non debbo rendere conto ad altri che ai miei elettori e alla mia coscienza.*

Pubblichi questa mia lettera e mi creda

Edoardo Giretti.

Roma, 28 febbraio.

Emigrazione al Brasile sconsigliata

Roma, 28 notte.

Il Commissariato dell'emigrazione essendo informato che le condizioni economiche al Brasile vanno facendosi sempre più sfavorevoli per i nostri operai e specialmente per i coloni che si recano nelle *fazende*, sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi in quel paese finchè duri il presente stato di cose

IL PARLAMENTINO FERROVIARIO sarà convocato al più presto

Roma, 28 notte.

Una rappresentanza della Federazione dei ferrovieri, accompagnata dagli onorevoli Bissolati, Canepa e Raimondo, è stata ricevuta dal ministro Sacchi, il quale accogliendo una istanza rivoltagli ha promesso di convocare il così detto Parlamentino al più presto.

In attesa dell'inchiesta

Cagni applaudito al veglione

In una nota di cronaca a pagamento su un giornale torinese si leggeva giorni addietro la descrizione di una «veglia danzante in costume» tenuta nei locali di una ditta cinematografica. Pare che sia stata una bella festa. Tre orchestrine rallegravano l'ambiente, superbi fiori velavano e ammorbidivano la luce violenta delle lampadine elettriche e molte piante fiorite mettevano un lieve sentore di primavera in quell'ambiente dolce e delicato, carico di profumi femminili, armonioso di fruscii di gonne e di amabili sussurri. E c'è stato — dice la nota di cronaca — un episodio simpatico, un episodio «patriottico».

«Mentre un'orchestra trigana intonava l'Inno a Tripoli e alle numerose tavole eran servite squisitamente le cene, fu scoperto seduto ad una tavola centrale l'ammiraglio Cagni, la nostra gloria italiana, e tutto il pubblico degli intervenuti, di colpo, gli improvvisò una spontanea dimostrazione grandiosa». Quei giornali che non vogliono attendere i risultati dell'inchiesta disciplinare per proclamare la assoluta irresponsabilità del Cagni nella disgrazia della *San Giorgio*, avranno qui un nuovo motivo per mettere in evidenza la popolarità di cui gode, almeno in certi ambienti, l'egregio ammiraglio.

Secondo i giudizi unanimi di autorità eminenti, l'Odol corrisponde attualmente alle esigenze dell'igiene nel modo più perfetto, e viene quindi raccomandato come il migliore fra tutti i dentifrici finora conosciuti.

IL "GLOBO"
IN PASTA E LIQUIDO
per pulire e lucidare i metalli

fabbricato da Fritz Schulz jun. A. G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crème Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.
Il "GLOBO" è economico, dà un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: "GLOBO" sopra fascia ROSSA, e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di genere casalinghi al prezzo di cent. 10 e più
Concessionario per la vendita all'ingrosso.
MAX FRANK - Via Giulio Uberti, 13 - MILANO

ACQUA UNGHERESE.
"L'Apenta ha un'azione dissetante deostruente molto energica"

Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETACCI
Medico di S. S. Pio X. ecc. ecc.

U.N.I.O.N.E.P.S.E. IL DIABETE
è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore esso calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'antrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 5, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

PROVATE l'OLIO OLIVA della Ditta FRATELLI COMPAGNI, Produttori in Finalmarina (Liguria). VI CONVINCERETE della sua bontà e purezza e prezzi convenienti.
Damigiana di regalo — Spedizioni franche di porto — Ogni compratore riceve col certificato d'analisi una marca buono valevole per fare analizzare *gratis* l'Olio ricevuto.
OLIO OLIVA medicinale indicatissimo per la cura della stitichezza ed altre malattie
(A richiesta opuscolo gratis.)
In vendita anche nelle Farmacie.
OLIO OLIVA da ardere conforme la Liturgia
A richiesta listino Prezzi e Campioni GRATIS.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da L. 1 = Franca nel Regno Lois in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

IL DIGIUNO QUARESIMALE

Ai buoni cattolici di tempi omai lontani la gaiezza del tripudio carnevalesco veniva alcun poco attenuata dall'incubo della quaresima imminente trascinantesi seco la dolente figura del languido suo inseparabile compagno, il quadragesimale digiuno.

E non era già questo il severo digiuno dei prisci ebrei, inibitore inflessibile di ogni cibo e di ogni bevanda dal tramonto della vigilia fino all'apparire delle stelle all'orizzonte del giorno appresso, rotto allora soltanto da un po' di pane immollato nell'acqua con un pizzico di sale per condimento e qualche erba amara per companatico. Nè quello dei cristiani di rito greco ortodosso i quali dal tramonto lo protraevano per tutto il dì e la notte seguente fino al cantar del gallo del terzo giorno. E neppure quello dei maomettani rigoristi i quali, nei giorni di digiuno, evitano di respirar un profumo perchè credono in tal modo di guastarlo, e che nel fare le loro abluzioni si guardan bene dall'esporre il capo all'acqua pel timore di inghiottirne inavvertentemente qualche goccia.

No. Il digiuno dei cattolici non è più il mostro inesorabile e crudele che si compiace nel prolungare ed inacerbire le sofferenze delle sue vittime. Esso si è venuto di secolo in secolo ammansando.

Già prima dell'800 la Chiesa cattolica aveva ridotto il digiuno quaresimale all'astensione dall'uso delle carni, delle uova, dei latticini e del vino, limitando l'alimentazione quotidiana ad un solo pasto di pane, erbe e pesci dopo il vespro o verso sera. Tale digiuno, già così alquanto addolcito, durò fin verso il 1200.

Ma timidamente dapprima, arditamente di poi in quell'unico pasto frugalissimo si insinuarono le uova e i latticini; anche il vino vi entrò; più tardi certi casisti di buon appetito, arzigogolando coll'appoggio di un testo biblico sull'origine acquatica degli uccelli, pretesero che il pollame non fosse cibo vietato e cominciarono a mangiarne; ma tale abuso non ebbe lunga durata.

Coll'andar del tempo, visto che il vespro a stomaco vuoto sembrava molto lento ad arrivare, lo si anticipò qualche poco portandolo all'ora di nona — circa le ore 3 del pomeriggio — e dopo celebratolo unitamente alla messa, si rompeva il digiuno con un discreto pranzo.

Ma non bastò ancora; e un papa indulgente verso il 1500 portò il vespro a mezzogiorno, e sentenziò esser astinenza sufficiente non mangiar carni durante l'intera quaresima, stando paghi a due pasti al giorno, quello della sera leggerissimo.

Vennero poi fuori le dispense parziali dalla carne concesse dai vescovi, e le generali dal papa il quale finì coll'esortare a supplire col fervore delle preghiere e colle oblazioni al mitigato rigore delle astinenze.

E un digiuno dunque l'attuale molto annacquato, una larva, una parodia del primitivo.

Del quale, ultimo, se la scettica critica moderna non ammette l'esagerata glorificazione che ne fu fatta proclamando la sorgente di tutte le morali perfezioni, non può tuttavia, negare gli storici effetti e le sociali benemerenze.

Il digiuno pare eserciti un'azione eccitante, esaltante sul pensiero. Ad essa accennerebbe la leggenda biblica dei quaranta giorni di digiuno passati da Mosè sul monte Sinai in preparazione del suo codice di leggi, e l'evangelica del quadragesimale digiuno nel deserto che precedette la predicazione di Cristo. Con lunghi digiuni nella solitudine i profeti ebrei si procacciavano quelle visioni terrifiche col racconto delle quali intimidivano e soggiogavano le moltitudini.

Colla preghiera e col digiuno « corroborava il suo spirito » fra' Gerolamo Savonarola. Martin Lutero preparò la sua riforma « con penitenze prolungate fino a svenire ». Giovanni Calvino proclamò « santo » il digiuno per le sue tre intrinseche virtù, « di domare la carne, di disporre l'animo alla preghiera e alla meditazione, e di far testimonianza a Dio della nostra umiltà, quando ci sentiamo in peccato ».

Ma è sovratutto per la prima di codeste « virtù » che il digiuno ha spiegato in tempi passati la sua azione innegabilmente efficace.

Come sarebbe stato possibile in quelle numerose aggregazioni conventuali del medio evo, in cui alle nature dome dall'ascetismo o dall'età eran commisti elementi giovani, impulsivi, esuberanti di vita e di passioni, mantenere l'ordine e la disciplina senza questo potente freno smorzatore degli istinti più contrari alla regolamentare morigeratezza monastica? Quella pratica regolamentare imposta ad epoca fissa e durante un tempo abbastanza lungo è giustamente apparsa come una necessità assoluta ai fondatori di corporazioni religiose, le quali, senza quella, sarebbero diventate — come di alcune avvenne — delle sentine di vizi.

Pare anche, ed è questa l'opinione di scrittori accreditati, che il digiuno sia stato un mezzo utile al miglioramento dei costumi.

Nelle società barbare, in cui la Chiesa esercitava sulle coscienze un potere indiscusso, sostenuto anche dal braccio secolare, il digiuno prolungato nel principio della primavera, ed osservato rigorosamente da tutti, ha dovuto spiegare una influenza apprezzabile nel diminuire il numero delle violenze carnali, frequenti sopratutto in quella stagione.

Ma chi si sarebbe mai immaginato che codesto uso perpetuatosi attraverso ad epoche barbare, cotesta pratica antiquata, caduta in tanto discredito e soltanto da una esigua minoranza di anime timorate rispettata oggidì, avrebbe avuto nei nostri tempi un glorificatore?

Non è una assoluta novità, ma neppure una cosa nota a tutti, e, ad ogni modo di piena attualità in questi giorni che il dott. Guelpa di Parigi ha proclamato il digiuno metodico un insigne conservatore delle salute e un rimedio impareggiabile per la cura di molti e gravi stati morbosi.

Questo enunciato che ha tutta l'aria di una canzonatura è stato invece sostenuto dall'autore con buon numero di considerazioni solide e persuasive e con fatti bene accertati.

Il dottor Guelpa ragiona presso a poco così:

Il corpo umano, pur conservando sempre identità di forme, è in continua incessante mutazione. Sono cellule vecchie che muoiono e vengono eliminate, cellule nuove che sottentrano e le sostituiscono.

Alla formazione delle nuove provvede giorno per giorno il nutrimento, all'eliminazione delle vecchie danno opera le secrezioni e le escrezioni. Tale lavorio procede regolarmente? Abbiamo il benessere e la salute. Avviene il contrario? Nasce il malessere, l'indisposizione organica, lo stato morboso, la diatesi generatrice di malanni. Inoltre, se le cellule onde il corpo è formato sono di qualità buona e resistente le infezioni non hanno presa. Diminuisce la loro energia difensiva? Le male piante microbiche attecchiscono e prevalgono; la malattia si inizia.

L'obesità, l'accumulo di sali urici nelle giunture (gotta, artritismo), la formazione di calcoli, la sostituzione di sali calcarei agli elementi classici delle arterie (arteriosclerosi), la ritenzione di certe sostanze tossiche (diabete, alcoolismo, saturnismo) sarebbero, secondo il Guelpa — opinione del resto condivisa da insigni patologi — effetti del rallentato ricambio. La diminuita o mancante difesa contro le infezioni sarebbero conseguenza dell'insufficiente opposizione ad esse fatta dalle vecchie cellule esauste prevalenti sulle nuove pronte ad una energica lotta.

Ora quale mezzo più atto ad accelerare il ricambio, a far sottentrare queste ultime alle prime che il digiuno?

Il digiuno, che obbliga l'organismo a vivere delle sue riserve, in altre parole, ad attingere da se stesso, per la propria esistenza, in mancanza dei materiali non più introdotti, quelli che esso aveva in precedenza accumulati, disfa e mette in movimento depositi inutili o dannosi, si spazza, si svuota, si libera delle sue scorie, rimettendo in buono assetto le proprie funzioni.

Partendo da tale principio, egli cominciò l'esperimento su di sè, e il benessere risentitone lo spronò a ripeterlo su sè e su altri. Lo applicò poi su ammalati di affezioni varie e i buoni risultati ottenuti lo confermarono nel suo favorevole giudizio.

Egli allora elevò il digiuno alla dignità di un metodo efficace di profilassi e di cura.

Non è il prolungato digiuno quaresimale che, giunta la Pasqua, cessa per non più rinnovarsi; ma un digiuno a brevi tappe ripetute, metodicamente ripartito fra le varie epoche dell'anno e coadiuvato dall'uso di frequenti purganti.

Non entrerò qui nei particolari di questa cura originale.

Il Guelpa ha scritto un libro col titolo « *Mon système de traitement par le jeûne et la purgaisson* » in cui svolge ampiamente gli argomenti e narra i risultati.

Lo leggano e lo meditino coloro i quali, se non a quella dell'anima, desiderano provvedere in tempo alla salute del proprio corpo.

Dottor Montel.

FILOSOFIA MINIMA

Mascherine liberali.

Nel '49, col nemico alle porte, nel piccolo parlamento subalpino, nessuno avrebbe certamente preveduto che, sessantacinque anni più tardi, in una Camera sedente in Roma capitale, i ministri avrebbero trattato i deputati di opposizione — eletti quanto gli altri e più degli altri dal popolo sovrano — con le arie che un padrone insolente, usa e minaccia contro un cameriere indisciplinato.

L'altro giorno era quel nemico personale della grammatica e che risponde al nomignolo di Strafalcioni, il quale a un deputato che domandava al Governo perchè mai il presidente del Consiglio avesse comunicato a un giornalista i motivi della sua improvvisa conversione alla impresa libica e non invece al Parlamento nazionale, rispondeva arrogantemente: — se lei ha qualche cosa col Tale o col Talaltro deve andare a cercarseli fuori di qui. E sarà servito.

Così, non altrimenti, dice il bulo all'avversario che ha qualche conto da chiedergli: — Vieni fuori, se ne hai il fegato, vieni fuori dalla Taverna, che la finiremo a pugni o ci sbudelleremo a coltellate...

Ed ecco ora il Capo del Governo sferzar di bugiardo, in piena Camera, un uomo della statura e dell'età di Luigi Luzzatti, unicamente perchè le bugie hanno avuto le gambe corte del ministero.

È la violenza elevata a metodo. La violenza contro gli elettori, prima; la violenza contro gli eletti, dopo. È il « comando io » la prepotenza nemmeno simulata di chi è al potere e vuole, per sè, l'insindacabilità, e interdice agli altri ogni possibilità di controllo. Il Governo non è più il Comitato esecutivo dell'assemblea. È il padrone.

E per questo Governo c'è tutta una stampa che si chiama liberale, patriottica, tradizionalista — la quale fa la scandalizzata e la Santarellina se, puta caso, una parte dell'estrema alzi la voce e strepiti e butti all'aria — scandendo le sillabe — qualche insolenza! Ma dovrebbe buttar in aria, almeno, le medagliette!

L'Ombra.

Nei teatri fiorentini

Una nuova compagnia di prosa — Il boicottaggio alla « Dannazione di Faust » — La mezza quaresima.

Firenze, 28.

(*G. A. A.*) Dopo l'attività eccezionale della scorsa stagione di Carnevale, i principali teatri fiorentini hanno preso qualche giorno di riposo per riaprirsi subito quasi tutti.

Ieri sera si è riaperto l'Alfieri, ove rimane ancora e per tutta la stagione, secondo il solito, la compagnia Niccolini. Ieri sera il *Canapone* era già alla sua ventiduesima replica!

Il Politeama Nazionale si è riaperto con una delle più simpatiche compagnie d'operette, la « Garisenda-Maresca-Caracciolo ». Fra le annunziate novità i fiorentini attendono col più vivo interesse *L'Aquila e le Colombe* di Giovacchino Forzano, un autore che ha fatto a Firenze le sue prime armi e che si può dire sia ancora popolare fra noi da quando svolgeva la sua brillante attività giornalistica.

Con molto interesse è atteso anche il debutto della compagnia « Dalla Porta-Capodaglio ». Come sapete, è una compagnia di nuova formazione, che si basa sul binomio Azucena Dalla Porta-Annibale Ninchi, sotto la direzione di Ruggero Capodaglio.

La scelta di Firenze per tale debutto (che avrà luogo questa sera al Niccolini) non poteva essere più felice. La Dalla Porta è fiorentina e a Firenze fece le sue prime armi otto anni or sono riportando allo stesso Niccolini uno schietto successo nella *Fiaccola sotto il moggio*. Questo non deve far credere che si tratti di una artista — come dire? — matura; perchè a tale debutto la Dalla Porta aveva appena sedici anni, sicchè oggi è la più giovane fra le prime attrici nostre. Negli ultimi anni ella si era affermata attrice essenzialmente comica; ma ora la sua unione col Ninchi vuol dire che ella riprenderà anche quel teatro drammatico che le procurò nobili soddisfazioni nella *Fiaccola sotto il moggio* e nella *Cena delle Beffe*.

Il Ninchi è anch'egli simpaticamente noto a Firenze, ove tutti ricordano la superba interpretazione del personaggio di « Dioniso » nelle *Baccanti* al Teatro Romano di Fiesole.

Di altri artisti la nuova compagnia annovera Enrica da Caprile, Delia Franco, Gemma d'Amora, Ruggero Capodaglio, Rodolfo Baccolini. Quest'ultimo è anche segretario, ufficio che occupò lungamente e lodevolmente con Zacconi.

Fra gli altri teatri fiorentini la Pergola si riaprirà alla « Compagnia delle Maschere » e il Verdi a una breve stagione d'opera. Sono annunciate *Fedora* di U. Giordano, e *Figli di Re* di E. Humperdinck; con Edoardo Garbin, Giuseppina Baldassarre Tedeschi ed altri buoni artisti. Gli sforzi di tale impresa sono lodevoli; ma noi vorremmo che non trascurassero — come hanno fatto nella passata stagione, e come purtroppo è un po' tradizione di quel teatro — taluni dettagli essenziali: l'orchestra e i cori, semplicemente!

Il 21 marzo si riaprirà il Politeama Fiorentino per la sua consueta grande stagione primaverile. Quell'impresa che da varî anni ormai sacrifica diecine di migliaia di lire per dare a Firenze degli spettacoli veramente perfetti, aveva progettato di mettere nel suo cartellone un paio d'opere, diremo, di cassetta, la *Traviata* e il *Don Carlo*, e qualche opera certamente onerosa, ma per un puro senso d'arte: il *Parsifal*, la *Dannazione di Faust*, l'*Iris*.

Ed ecco capitare ad un tratto la nota faccenda Ricordi, che a Firenze ha prodotto una penosa impressione e non precisamente nel senso che mostrerebbe di desiderare Tito Ricordi. Il pubblico Fiorentino non è preparato troppo a un genere di musica un po' moderno. Pure alcuni anni addietro esso fece lietissima accoglienza alla *Dannazione di Faust* quando un signore fiorentino volle correre il rischio di farla rappresentare e con una cura a quei tempi insolita nei nostri teatri. E così quella stagione al Verdi non fu delle peggiori dal punto di vista finanziario.

Perciò a Firenze la notizia di una ripresa della *Dannazione di Faust* era stata accolta con vera gioia, quando si è saputo — per confessione dello stesso Ricordi — della strana imposizione.

I commenti, dicevo, non sono benevoli all'indirizzo di Casa Ricordi. I più pensano che, anche se giustificato, il boicottaggio non doveva colpire un autore come Ettore Berlioz, che certamente oggi è... fuori di ogni competizione. Si è rivelata così la vera ragione, che è in un interesse puramente editoriale; e il grido di difesa dell'arte nazionale è apparso un po' come il famoso: « *Ha detto male di Garibaldi!* ».

Intanto la conseguenza di codesta singolare forma di patriottismo è che il cartellone del Politeama Fiorentino, oltre al *Parsifal*, non contiene se non opere di Casa Ricordi. Esse sono, per ora, l'*Iris*, la *Traviata* e il *Don Carlos*.

Ma c'è un altro avvenimento quasi teatrale che si annunzia per la stagione ora principiata. Il successo del Veglionissimo della Stampa al Politeama Fiorentino e la convinzione, entrata ormai nella cittadinanza fiorentina, che al Comitato di giornalisti e artisti riesca ogni miracolo di risurrezione di vecchie e care consuetudini fiorentine, ha fatto sorgere l'idea di una grande veglia danzante per mezza quaresima.

La mezza quaresima a Firenze ha avuto una lunga tradizione di follia... carnevalesca, di cui rimane un ricordo ora nella famosa *scala* che forma la delizia dei monelli per le vie di Firenze. È naturale quindi che si sogni nel periodo penitenziale una breve sosta, come amavano farla i vecchi fiorentini di tutte le classi.

La nuova festa avrà luogo nelle eleganti sala del Teatro della Pergola.

Sulla via del Fezzan

Dobbiamo queste curiose fotografie di donne all'egregio capitano Albergante che ce le ha mandate da Jafran (Cussabat). La prima raffigura un gruppo di marà, presso la loro casa, affacciatesi per veder passare la quarta compagnia del terzo libico. La seconda raffigura una donna araba abbigliata ed in atteggiamento di iniziare la fantasia è la danza del ventre in occasione delle feste del montone (del Marabutti), il 7 febbraio 1914. La terza coglie alcune donne arabe che assistono ai festeggiamenti pubblici per la festa del montone e guardano passare i suonatori e cantatori ambulanti.

L'Incantesimo del Venerdì Grasso

L'assegnazione dei premi

Un premio al palco del "Secolo,,

Nel pomeriggio di ierí si è riunita la Giuria del Veglione l'Incantesimo del Venerdì Grasso, per decidere l'assegnazione dei premi in base alla classifica stabilita nella sera stessa del Veglione.

In seguito a questa classifica venne assegnato un premio consistente in una grande anfora indiana a sbalzo, dono della ditta Franzi, al palco del *Secolo* (n. 1 prima fila destra) ed al palco n. 13 a destra, la statua *Vici*, dono del conte Guido Carlo Visconti di Modrone. Inoltre ai due palchi fu assegnato lo stendardo donato dall'Associazione dei Giornalisti.

Per le Mascherate la Giuria deliberò di premiare *ex aequo* le magnifiche mascherate della Stampa Subalpina e della Stampa Sportiva di Torino, assegnando a ciascuna di esse una statua in bronzo e cioè il *Satiro*, alla Subalpina, la *Ninfa* alla A. S. S. I., dono entrambe di S. M. il Re. Alle due comitive fu assegnato anche uno stendardo dell'Associazione Lombarda. Fu premiato pure il gruppo n. 74 con una cassa di Marquis de la Roche, dono della Associazione fra i proprietari di esercizi ecc.

Coppia più elegante, n. 41, dono della Regina Madre: servizio Marsala; n. 50, Ditta Richard Ginori: Trofeo Luigi XIV per camino; n. 75, Ditta Cinzano, Cassa di Gran Spumante dray; n. 2, Ditta Sardi e Trolli, Coturni Tango.

Donne fiori, n. 21, Grand'Uff. Francesco Gondrand, Ventaglio antico con astuccio; n. 66, Magazzino Moderno, *Combinaison*; n. 20, Ditta Girardini, Ombrello tascabile.

Domini più eleganti, n. 71, S. E. Ministrò Interno, Statua in bronzo con orologio, e stendardo dell'Associazione Lombarda; n. 9, Pittore Piero Todeschini, Quadro ad olio.

Coppia domini, n. 49, Ditta Bisleri, Cassa Psiche.

Abbigliamenti eleganti, n. 58, Ca d'Oro (G. Marcionni) Servizio caffè argento e porcellana per 12, stendardo dell'Associazione Giornalisti; n. 44, F.lli Branca, Coppa centro tavola; n. 83, Al Louvre, Sortita da teatro; n. 6, Ditta Ventura, Sortita da teatro; n. 53, Magazzino Moderno, Sortita da teatro; n. 28, Ditta L. Fontana, Fiomba in cristallo colorato; n. 65, Ditta P. Vercesi, Specchio liberty; n. 60, Ditta Krupp, Vassoio e portafiori; n. 70, Ditta Leopoldo Allievi, buono per abito tailleur da signora (da confezionarsi entro il 15 marzo); n. 31, Dono del palco I fila sinistra, brocca cristallo ed argento; n. 51, Ditta Agazzi, busto in seta su misura.

Maschere caratteristiche. Dono del duca sen. U. Visconti di Modrone, statua in bronzo, e stendardo, alla *Gioconda*.

Varie, n. 79, Società Italiana Onnifono, Onnifono con mobiletto stile impero; n. 17, Comm. S. Johnson, Coppa argento; n. 82, Ditta L. Valsecchi, Vaso abruzzese; n. 24, F.lli Bocconi, Servizio da tavola per 12 persone; n. 38, Piper, cassa champagne; n. 48, Ditta Isolabella e Figli, paniere di liquori; n. 42, conte De Orestis, mobiletto d'angolo; n. 37, Unione Cooperativa, statuetta in marmo; n. 23, Ditta Isolabella e Figli, paniere liquori; n. 8, Ditta Bisleri, cassa Ferro-China.

Per l'acconciatura femminile del capo il buono per il ritiro del dono — consistente in una sigla in oro e smalto — fu consegnato direttamente alle due signore premiate.

La mascherata elegante della Associazione Lombarda dei Giornalisti era naturalmente fuori concorso.

I premi potranno essere ritirati da oggi fino al giorno 15 marzo, dalle ore 16 alle 18. Passato questo termine l'Associazione disporrà nel modo che crederà più opportuno dei doni non ritirati. Ricordiamo che per ritirare il premio è assolutamente necessario presentare l'apposito scontrino.

L'Italia alla mostra di Lipsia

Il padiglione italiano (dell'arch. Boni) alla Mostra internazionale del Libro.

Un dramma di Luigi Campolonghi

Firenze, 28 notte.

La nuova compagnia drammatica Azucena-Ruggero-Capodaglio, che ha per primo attore Annibale Ninchi, un'eccellente compagnia composta di giovani elementi e che esordisce domani al Teatro Nicolini di Firenze, il massimo teatro di prosa fiorentino, darà fra una diecina di giorni la prima rappresentazione di un dramma nuovissimo in tre atti di Luigi Campolonchi: « Il seminatore », per il quale è vivissima l'attesa.

La morte d'un cardinale austriaco

Salisburgo, 28 mattina.

Il cardinale Katschthaler è morto iersera alle 10.45.

Asterischi parigini

Fra conferenze e conferenzieri

Parigi, marzo.

(*l. c.*) Il più grande avvenimento intellettuale di questi giorni è, forse, l'entrata di Giovanni Jaurès, il grande tribuno socialista, nel novero dei conferenzieri letterari. Giovanni Jaurès — che, come è noto, prima di intraprendere la carriera politica, fu professore di eloquenza e di filosofia nell' Università di Tolosa — ha esordito come conferenziere in questa città davanti ad un pubblico folto ed entusiasta, studiando quattro grandi romanzieri francesi: Onorato Balzac, Giorgio Sand, Gustavo Flaubert ed Emilio Zola. Il trionfo di Jaurès — che parlò per ben due ore tenendo incatenata l'attenzione dell'uditorio — fu enorme; di modo che, a Parigi, il desiderio di conoscere l'oratore politico sotto la nuova veste di conferenziere letterario è oltremodo vivo. E Jaurès, interrogato, si è mostrato disposto ad appagare l'onesta curiosità.

* * *

Prima di parlare dei quattro romanzieri francesi, l'oratore ha misurato l'opera dei romanzieri stranieri che egli maggiormente ammira, pur non dividendone le idee. Questi romanzieri sono Tolstoi, Dickens, Thackeray; i quali hanno dipinto con ingegno i vizî umani, ma senza indicare la formula a cui la società potrà, trasformandosi, chiedere salvezza. Fra i tedeschi, Giovanni Jaurès predilige il Goethe; ma il Goethe ha subito l'influenza della scuola francese di Saint-Simon e, da Goethe in giù, il romanzo tedesco è rimasto sterile. In Francia, invece, il romanzo ha vissuto di una vita ininterrotta, perchè quasi sempre è stata una esposizione diretta o indiretta di dottrine filosofiche o sociali, annuncianti i progressi di cui il mondo stava per essere scosso e rinnovato.

* * *

Balzac piacque alla Società della fine della Restaurazione perchè, in questa società, egli indovinò i drammi tenebrosi che prolungarono l'epoca anteriore. Egli mostrò gli uomini della borghesia quali erano: coi loro difetti e con le loro virtù: i suoi libri — ha detto bene Adrien Hébrard — non sono una visione dell'avvenire, ma una copia del suo tempo. E Balzac è oggi di moda perchè la borghesia ama rivedersi, nei suoi libri, nel momento del suo trionfo. Per Giovanni Jaures la corrispondenza della Sand e del Flaubert è per lo meno eguale a quella del Goethe e dello Schiller. G. Flaubert ebbe inoltre il gran merito di rimproverare alla borghesia di essere mediocre e di non intendere la bellezza antica. Ma l'idolo del Jaurès è Emilio Zola, che egli contrappone al Balzac, alla Sand ed al Flaubert, come l'unico romanziere che abbia veduto il proletariato; non il proletariato idiliaco e romantico, ma il proletariato quale è, tumultuoso, irritato, martoriato dall'avversità e in procinto di preparare un mondo migliore.

* * *

Victor Hugo e Paul di Saint Victor ci hanno presentato, l'uno sulla scena, l'altro sul libro, in *Cesare Borgia*, il mostro perfetto. In una sua conferenza Gaston Deschamps — uno scrittore che, mentre Jaurès passa dalla politica alla letteratura, si accinge a passare dalla letteratura alla politica, perchè è candidato a Meaux contro il nostro amico P. Y. Loyson — ha detto di esser d'accordo col drammaturgo e col critico. E ci ha disegnato e dipinto di Cesare Borgia un ritratto di molto rilievo. Essendo i Borgia originari di Valenza, in Cesare, il Deschamps trova del Mangrasin, dell'orientale e dell'arabo, il che distingue questo tiranno da tutti gli altri tirannelli italiani del suo tempo, i quali sono tutti Europei. Insomma, studiando Cesare Borgia, il conferenziere non può a meno di pensare a un Mulai Hafid scatenato nella splendida Italia del quindicesimo secolo. Questo Mulai Hafid, che oggi sarebbe diventato sultano di Fez o di Rabat, trovò invece in Italia il campo più indicato per compiervi le sue gesta e instaurarvi la sua signoria.

* * *

Dopo aver narrata con intendimenti critici la vita di Cesare Borgia, Gaston Deschamps è giunto alla conclusione che l'Italia deve esser grata alla Francia per il suo intervento liberatore. Carlo VIII e Luigi XII, scendendo in Italia, vi compirono un'opera schiettamente francese di risanamento, perchè portarono un rimedio d'ordine morale nell'anarchia dei municipi e delle fazioni locali. A questo punto il Deschamps ha fatto un curioso parallelo fra l'italiano Borgia e il francese Baiardo, due contemporanei così diversi come valore morale! Che delizia la lettura del *Loyal serviteur*, dopo quella del *Principe!*... Gli è che l'estetica non basta a far grande una nazione. La Rinascita degenerava in Italia. La Francia scese sul bel paese a salvarvi le arti, le lettere e l'umanesimo e, nello stesso tempo, vi attingeva le energie per il proprio risorgimento.

IL TRENO TANGO dei miliardari americani

Un ballo da Chicago a Nuova Orleans

Berlino, febbraio.

La *National Zeitung* ha da Nuova York che i miliardari americani hanno voluto chiudere il carnevale in un modo spettacoloso. Hanno affittato un treno intero di otto carrozzoni, il quale è partito la sera dell'ultimo di carnevale da Chicago e ha raggiunto la mattina delle Ceneri Nuova Orleans attraversando così quasi tutti gli Stati Uniti in senso longitudinale. I miliardari e milionari — 257 — e le signore da loro invitate hanno ballato il Tango tutta la notte ovvero lo hanno traballato perchè il treno filava a centodieci chilometri l'ora. Era composto di sei carrozzoni. Uno *buffet*, uno sala da ballo, l'altro sala da mangiare, uno sala da *flirt* — sicuro proprio sala da flirt — uno cucina, uno sala da fumare, uno sala da cinematografo. Mancava soltanto il carrozzone letti perchè erano minacciate pene gravissime per chi si addormentava. Cinque cuochi e venticinque inservienti imbandivano; una orchestra di quaranta suonatori teneva allegra la compagnia e suonava le danze, cinquemila bottiglie di *champagne* sono state sturate e vuotate nella notte.

Il treno attraversava la prateria del Missisipì nella notte freddissima portando cinquecento persone che per un istante scordavano la bufera. Il giorno dopo saranno tornati in un ufficio d'una qualche città a rompersi il cervello per imbrogliare il prossimo fino al miliardo per potere a sessanta anni diventare filantropi e pacifisti.

Il delitto di Casteggio
e una incredibile odissea inquisitoriale

Un'emorragia polmonare che diventa un suicidio — Una lama di 35 cm. nel torace — Bicchierate d'onore e arresti — La fuga del presunto assassino.

Voghera, 28 notte.

La commozione suscitata in tutto il Circondario di Voghera dal mostruoso assassinio della povera Teresa Civardi è ormai superata dall'enorme impressione, che si diffonde nel nostro popolo man mano vengono in luce gli episodî quasi inverosimili della odissea inquisitoriale seguita al doloroso avvenimento.

Il 7 febbraio, dunque, viene chiamato presso la povera Civardi — già composta sopra un divano della sua abitazione — un medico di Casteggio, il quale, sentite le dichiarazioni dei parenti di lei, rilascia il certificato di morte « per emorragia polmonare » ed il *nulla osta* per il seppellimento. Ma ecco che nella stessa giornata si diffonde in paese l'atroce sospetto che la Civardi sia stata assassinata. Un giovane sarto napoletano, infatti, certo Alfredo Bocchetta suo pensionante, l'ha udita durante la notte precedente litigare col marito a parecchie riprese: piangere e imprecare prima, gridare disperatamente poi... E però la diagnosi di emorragia polmonare non lo persuade anche perchè egli conosce i maltrattamenti subiti in precedenza dalla povera donna da parte del marito brutale.

Il Bocchetta parla, e la voce si diffonde fino a giungere all'orecchio dei Carabinieri: Maresciallo e medico si recano insieme all'abitazione della morta e scoprono sul cadavere una ferita penetrante in cavità nella fossetta interposta fra le clavicole, con lacerazione dei grossi vasi e dei muscoli.

Si richiede l'intervento dell'Autorità inquirente di Voghera, la quale arriva a Casteggio nel pomeriggio del giorno successivo. Intanto la versione del Bocchetta corre fra la popolazione con tale copia di particolari impressionanti, da giustificare l'immediato arresto di una mezza dozzina di persone. Ma invece di arrestare dei vivi si pensa di far piantonare la morta e si rimanda l'autopsia al successivo lunedì mattina, trascurando naturalmente sequestri di indumenti e perquisizioni.

A eseguire l'autopsia l'autorità inquirente chiama i due medici di Casteggio i quali si limitano, col consentimento del giudice istruttore, a ispezionare esternamente la ferita, rinunziando all'apertura della gabbia toracica; e di fronte a quel po' po' di lacerazione di vasi e di muscoli giudicano senz'altro trattarsi di suicidio.

Il cadavere è ricomposto nella bara e quindi sepolto, mentre il giovane Bocchetta continua a parlare di uxoricidio e tutta Casteggio si sente sotto la penosa impressione di un'enorme cantonata dell'autorità inquirente.

L'unica persona che trovi naturale la ipotesi del suicidio e approvi il seppellimento è il marito della Civardi, il quale — dopo avere partecipato ai funerali — si lascia contendere da alcuni amici, che vanno a gara nell'offrirgli bicchierate d'onore per la sua provata innocenza...

Dodici giorni dopo, l'autorità inquirente, premuta alle spalle dalla stampa locale, si decide a far disseppellire la morta chè viene sottoposta ad una nuova autopsia, eseguita — stavolta — da due medici di Voghera. Ed ecco che nella gabbia toracica, come già avete pubblicato, si scopre nientemeno che un coltellaccio della lunghezza di 35 centimetri. L'arma omicida!

Conosciuto l'esito della seconda autopsia, il marito della vittima si decide a sua volta a lasciare Casteggio; e se ne va indisturbato. Qualche giorno dopo si arresta sulla piazza del Mercato un suo nipote, poi una donna di Casteggio. Poi si attende che il Bevilacqua ritorni a Casteggio in tram o in ferrovia... e finalmente ieri sera si operano altri due arresti nelle persone di Ernesto Bevilacqua e di suo figlio, padre e fratello rispettivamente del giovane arrestato in precedenza. Ed ora si annuncia che è imminente anche l'arresto di una certa Palmira, altra nipote della vittima.

Intanto il presunto uxoricida passeggia tranquillamente nei dintorni di Milano. L'ufficio di P. S. di Voghera ha però spedito alla Questura di Milano una vecchia fotografia di lui. Ma pare che il ricercato non abbia per ora nessuna intenzione di presentarsi alla Questura.... milanese per un sollecito confronto con le sembianze fotografiche di una volta...

Intatta dopo undici anni dalla morte

San Remo, 28 notte.

Nel vicino ridente paese di Pompeiana, facendo lavori di scavo nel cimitero, si scoperse la cassa contenente il cadavere della signora Maria Boeri, di cinquant'anni, morta undici anni fa a Sestri Ponente e sepolta nel cimitero di Pompeiana. Il cadavere era perfettamente intatto, e la popolazione è tutta sossopra e grida al miracolo. Il clero naturalmente sfrutta l'occasione. Intanto Pompeiana è meta d'un pellegrinaggio da parte delle popolazioni vicine che si recano a osservare il fenomeno.

Le doppie nozze di Livorno
e la questione d'un beneficio canonicale

Firenze, 28 notte.

La *Nazione* ha da Lucca: « Alcuni giornali recavano ieri l'altro la notizia della soppressione del canonicato Pratesini di Livorno, del quale è attualmente investito il canonico Alfredo De Filippi, e ciò, diceva un giornale milanese, sarebbe accaduto per infrazione alle disposizioni di legge circa il matrimonio. Abbiamo voluto assumere informazioni, e ci è risultato che da oltre un anno si sapeva che nella diocesi di Livorno si celebravano matrimoni religiosi tra individui, dei quali uno legato con altra persona dal vincolo del matrimonio civile. Indagini fatte a Pisa ed a Lucca non ebbero alcun risultato; a Livorno invece si trovò essere stati celebrati illegalmente, per la ragione indicata, i matrimonî Lelli-Tonelli e Malenchini-Carlesi, celebrati mediante intromissione di ecclesiastici lucchesi col mezzo appunto del canonico Filippi. Immediatamente il vescovo di Livorno sospendeva a *divinis* il Filippi, mentre la procura generale di Lucca disponeva, fin dai primi accenni, il sequestro del canonicato. Di qui il decreto regio del 22. »

L'agonia dell'erede di un gran nome
Un marchese Malaspina mendicante

Voghera, 28 notte.

Ieri sera verso le 19 il vigile Massa, passando sul ponte della Staffora, che in questi giorni di pioggia è enormemente ingrossata, sorprendeva un vecchio, che, con le mani appoggiate al parapetto e la testa piegata verso la corrente, pareva meditasse un salto nei gorghi. Gli si avvicinò ed ebbe la dolorosa sorpresa di riconoscere in lui il vecchio marchese Ernesto Malaspina di Voghera, un tempo assai ricco ed ora ridotto a vivere dei pietosi soccorsi di amici rimastigli fedeli.

Il Massa trasse via il Malaspina dal ponte, accompagnandolo verso la città, dove però credette bene di abbandonarlo, chiedendo il Malaspina con insistenza di essere lasciato solo. Un'ora dopo il povero marchese veniva raccolto nel fango di una scorciatoia che scende nella Stafforafi fuori Porta Garibaldi. Tornando sul posto, per altra via, egli era caduto, probabilmente in seguito a un piccolo attacco di paralisi progressiva.

Pochi minuti dopo l'avv. Morandini, uno dei suoi benefattori abituali, provvedeva a farlo trasportare all'ospedale. Il povero marchese, afflitto ormai da mania di questua, aveva ricevuto alcuni giorni fa lo sfratto dal padrone di casa.

La notizia del doloroso episodio ha suscitato in città un'impressione assai penosa.

Il senatore Levi-Civita aggredito

Padova, 28 notte.

Il senatore Levi-Civita ex-sindaco dell'amministrazione popolare, venne oggi aggredito nei pressi dell'Università da certo Arnaldo Danieli di 48 anni, ex-impiegato daziario. Il pronto intervento di alcuni cittadini impedì al Danieli di continuare nelle violenze. Lo stesso individuo aggredì il senatore Levi-Civita nel 1906, buscandosi una condanna, subito dopo il suo licenziamento dall'amministrazione daziaria, che egli riteneva dovuto al sindaco. L'aggressore è stato arrestato e sarà processato per direttissima. Il fatto produsse grave impressione in città. Il venerando senatore è rimasto incolume.

Ancora la elezione di Molfetta
e la condanna dei sopraffattori

Molfetta, 28 notte.

Oggi il Tribunale di Trani ha condannato a 8 mesi e 20 giorni di detenzione per ciascuno i repubblicani Nicolangelo De Ceglie « cane in collo », Pietro Magarelli « il gruppo della coppola », Domenico Belgiovine « lo zoppo », per avere la sera del 5 ottobre passato sparato in Molfetta dei colpi di revolver per disturbare una dimostrazione in favore di Salvemini.

Il commissario Ippolito aveva denunciato tre salveminiani; ma questi sono stati assolti per insufficienza di prove. Il Pubblico Ministero aveva chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato.

Uno dei testimoni d'accusa contro i salveminiani è risultato dal processo che fu incitato ad accusare da una guardia di P. S.!

Questa guardia era stata già condannata nel 1909 a 25 giorni di detenzione per violenze elettorali commesse nelle elezioni amministrative di Molfetta. Ma il 24 aprile 1910 fu graziata. E nelle elezioni politiche dell'ottobre 1913 il prefetto Gasperini la rimandò a Molfetta perchè ricominciasse da capo. E ricominciò così bene che ora si trova denunciata da capo per violenze elettorali insieme ai compagni del 1909!

I clericali contro l'on. Ollandini

Spezia, 28 notte.

I clericali di Sarzana, dopo l'atteggiamento dell'on. Ollandini circa il progetto di precedenza del matrimonio civile, hanno votato un ordine del giorno nel quale deplorando che il deputato eletto col forte e sincero aiuto dei cattolici abbia tenuto un contegno poco riguardoso verso i suoi più strenui e fedeli difensori, lo invitano a rientrare nell'ordine d'idee manifestate nel periodo elettorale.

I TEATRI

SCALA. — Udremo oggi, nuovamente il *Parsifal*. Del capolavoro wagneriano sarà interprete, invece del baritono Galessi, come abbiamo più volte annunziato, il baritono Scandiani. Per martedì si annuncia ancora *L'abisso ed Il salice d'oro* — che ieri sera furono applauditi da un pubblico numeroso — e prossimamente *Tristano e Isotta*.

DAL VERME. — Col *Ballo in maschera* e *La Gioconda*, seguite dal ballo *Pietro Micca*, hanno luogo oggi i due ultimi spettacoli della stagione. Mercoledì inizierà la serie delle sue esibizioni il Gran Circo Equestre Continentale di Romeo Bisini.

LIRICO. — Ermete Zacconi, dà oggi, in mattinata, la sua recita d'addio col *Cardinale Lambertini*.

MANZONI. — La Compagnia stabile diretta da Marco Praga, ha dato ieri le sue due ultime rappresentazioni, dinanzi ad un pubblico foltissimo. La Stabile si recherà ora a Bergamo, Verona, Mantova, Parma, Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Palermo e Napoli. Le succede oggi la Borelli-Gandusio-Piperno, che va in scena con *Maternità* di Roberto Bracco.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini rappresenterà stasera: *Quindese minuti* ed *Il nostro prossimo*. Annunzia per domani *L'onorevole Campodarsego*.

FOSSATI. — La Compagnia di Gino Vannutelli ha iniziato ieri il corso delle sue rappresentazioni con *Eva* di Lebar. Anche nei due spettacoli d'oggi ci farà riudire l'operetta dell'autore della *Vedova allegra*.

KURSAAL DIANA: — La Compagnia d'operetta di Maurizio Parigi, che ha esordito ieri con *Dall'ago al milione*, replica l'operetta del dall'Argine anche nei due spettacoli di oggi.

La prima di "Parisina„ a Livorno

Livorno, 28 notte.

Questa sera abbiamo avuto al teatro « Goldoni » la prima rappresentazione di *Parisina*. Stamane alle 4,30 è terminata la prova generale, e il maestro Mascagni, che l'aveva personalmente diretta ne è rimasto soddisfatto. Il teatro Goldoni fin dalle 20 era completo. Una grande dimostrazione di simpatia ha accolto il maestro quando alle 21 è salito sullo scanno. Il sipario si alza tra un religioso silenzio. L'inizio dell'opera e i cori piacciono assai, e il pubblico applaude freneticamente. Il maestro però continua, senza preoccuparsi degli applausi, che si rinnovano insistenti al duetto fra Ugo e la madre. Il pubblico ha seguito le frasi del 1° atto con grande interesse che si è manifestato più vivo alla fine dell'atto con applausi prolungati. Gli artisti sono stati evocati due volte alla ribalta e l'autore tre volte. La dimostrazione di simpatia a Mascagni fu entusiastica. Il primo atto è terminato alle 22,5.

I voli di Chevillard
alla presenza dei Sovrani

Roma, 28 notte.

Oggi all'ippodromo delle Capannelle dinanzi a grande folla e con una bellissima giornata, l'aviatore Chévillard ha compiuto i suoi audaci esperimenti. Alle 15.5 sono giunti i Sovrani, ricevuti dall'ambasciatore di Francia, Barrère. Nel pesage si notavano molte signore dell'aristocrazia, moltissimi sportsmen, ufficiali aviatori e aereostieri, il vice presidente della L. A. N. conte Orazio Oldofredi venuto appositamente da Milano. Quasi contemporaneamente coi Sovrani è giunto in volo da Centocelle l'aviatore che, appena disceso, si è recato nel palco reale, dove l'ambasciatore di Francia lo ha presentato al Re e alla Regina. Poscia Chévillard è risalito sul suo biplano Sawia-Farman e per circa mezz'ora ha eseguito tutta la nota serie dei suoi audacissimi esperimenti, finendo col cerchio della morte. Dopo di che ha atterrato e i Sovrani han fatto ritorno a Roma fra le acclamazioni della folla.

Compiuti in appresso altri esercizi, Chévillard, prendendo seco un passeggero, ha fatto ritorno a Centocelle.

Il problema di Piazza Erbe di Verona

Verona, 28 notte.

A termini dell'art. 20 dell'avviso di concorso per un progetto di un palazzo da elevarsi a sede della Civica Cassa di Risparmio sull'area occupata dalle case del Ghetto prospiciente la Piazza delle Erbe, è stata costituita la commissione giudicatrice dei progetti presentati. Tale commissione, che sarà presieduta dal Presidente della Cassa di Risparmio, comm. Ettore Calderara, sarà composta dall'ing. prof. Giovanni Bordiga, dall'arch. prof. Edoardo Collamarini, dal pittore Fioretto Bianco e dal prof. Giuseppe Biadego, bibliotecario della nostra Comunale.

Appena coordinati, i progetti presentati saranno esposti nelle aule della Scuola Industriale, e il pubblico sarà ammesso per alcuni giorni a pagamento e poi gratuitamente a visitare l'esposizione.

Il fatto, del resto, dell'aggiudicazione del premio, anzi dei premi di 30.000 e 15.000 lire ai progetti prescelti resta affatto indipendente dalla possibilità della loro esecuzione, poichè unico giudice in proposito è il Consiglio Superiore di B. A. dopo la dichiarazione della celebre Piazza a monumento nazionale.

Bollettino Militare
(Per telegrafo al SECOLO.)

Roma, 28 notte.

PROMOZ. STRAORD. AL MERITO DI GUERRA

Maresc. prom. maresc. capi. — Spandone 2 art. camp. — Di Zoppito 4 id. id. — Danieli 4 id. id. — Bernucci 2 id. mont.

Sergenti maggiori prom. maresc. — La Rosa 6 fant. — De Cesare 52 id. — Parisi, 9 bers. — Negri 7 alpini — Lenardo 8 id. — De Falco 8 art. camp. — Menicorci 21 art. camp. — Biorgi 1 genio — Bisesti 6 battagl. eritreo — Bellotti 6 id. id. — Fico 7 id. id. — Panticelli 7 id. id.

Sergenti prom. serg. maggiori. — Casanova 52 fant. — Squillaci 52 id. — Peccon 5 alpini — Menna 5 artigl. camp. — Piva 2 artigl. mont. — Giudice Pietro 9 battagl. eritreo.

Caporali maggiori prom. sergenti. — Stagni 7 fant. — Biasini 35 id. — Piva 5 alpini — Vangelisti 5 id. — Marangani 6 id. — Baseva 7 alpini — Muzzolini 8 id. — Crucitti 24 artigl. camp. — Albano 3 genio.

Carabinieri promossi vice brigadieri. — Boggero leg. Libia. — Cervio id. id.

Caporali promossi cap. maggiori. — Caprini 35 fant. — Ghigo 1 alpini — Ughetti 4 id. — Malpomine 5 id. — Panza 5 id. — Bassi 5 id. — Bonafini 5 id. — Bartolazzi 7 alpini — Domini 8 id. — Giva 17 artigl. camp. — Colagrossi 24 id. id. — Scotti 2 id. mont. — Mazzardis 6 id. fort. Opezzo 6 id. id.

Soldati promossi caporali. — Guardalupi 12 fanteria — Pizzato 79 id. — Stufo 79 id. — Pirelli 79 id. — Bicincco 79 id. — Lora 4 alpini.

CORPO STATO MAGGIORE

Sani ten. colonn. addetto ispett. generale cav. prom. colonn. nomin. capo uff. ispett. gener. cavall. — Carlini capit. 6 alpini (comand. serv. di S. M. comando 4 corpo armata) cessa essere comand. come contro.

ARMA FANTERIA

Ruggieri ten. colonn. 4 fant. collocc. aspettativa spec. per un anno — Di Giorgio ten. colonn. aspett. per riduz. quadri richiam. serv. 89 fant. — De Angelis sottoten. 9 fant. prom. tenente.

Tenenti colonn. promossi colonn. nomin. com. regg. per ciascuno indicato. — Quaglia 1 alpini comand. 79 fant. — Cangemi 2 fant. id. id. 46 id. Barbetta colonn. comand. stabilim. milit. pena colloc. posiz. ausil. — Sottili colonn. in dispon. esoner. dalla carica commiss. milit. per ferrovie — Romano ten. colonn. 42 fant. trasf. 92 fant. — Gazagne magg. 4 alpini id. 3 alpini — Gagliardo id. 44 fant. id. 42 fant. — Cicconetti id 51 id. (comand. comando divis. territ. Perugia) cessa essere comand. come contro — Marini cap. 63 id. nomin. aiut. campo brig. Pisa — Gottardi id. 56 id. comand. comando corpo S. M. — De Faveri id. 6 alpini id. id. divis. territ. Padova — Ferlenghi id. 94 fant. trasf. 56 fant. — Pellegrinelli id. 88 id. id. 70 id. — Bucalo id. 11 id. id. 8 id. — Giorgi id. 12 bersagl. comand. comando divis. territ. Milano — Ricci ten. 3 alpini (com. scuola guerra) cessa essere come contro — Longo id. truppe colon. Eritrea cessa apparten. corpo stesso e trasf. 36 fant. — Fabbri sottoten. 89 fant. trasf. 6 alpini a domanda — Amato id. 6 id. id. 75 fant. a domanda.

ARMA CAVALLERIA

Sartori capit. Nizza cavall. collocc. aspettativa per un anno — Ferrero De Gubernatis id. id. cavallegg. di Catania id. per inferm. proven. da cause servizio — Scarampi di Prunetto ten. aspett. per inferm. temp. proven. cause serv. a Bagni di Lucca rich. serviz. destin. cavallegg. Lodi — Picasso magg. cavallegg. Foggia colloc. aspett. per inferm. temp. proven. cause serv. — Pirandello capit. id. id. di Foggia id. a sua domanda per sei mesi — Carletti id. in aspett. per inferm. tempor. proven. causa serv. a Vercelli richiam. serviz. destin. Piemonte Reale cavall.

Tenenti colonnelli prom. colonnelli. — Campeis lanc. Vittorio Eman. 2 nomin. comand. cavall. Vicenba — Casannova Ierserinch id. id. di Mantova id. id lanc. Vercelli — Selby id. cavall. Umberto 2 id. id. cavallegg. Caserta — Calderari id. id. di Vicenza id. id. Foggia.

Brussi ten. colonn. reggim. lanc. Aosta trasf. Savoia cavalleria.

Lomaglio sottoten. id cavall. di Vicenza (com. corso complement. istruz. alla scuola applicaz. cavall.) — Dumini id. id. di Treviso (id. id. id.) cessano essere comand. come contro.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattenti. — I seguenti sottoten. art. avendo compiuto con successo corso studi preser. per arma artigl presso scuola applicaz. artigl. genio sono promossi tenenti arma stessa contin. attuale destin.: Graziani 8 artigl. camp. — Gamba 5 id. fort. (costa e fort.).

Riccini colonn. comand. 26 artigl. camp. eson. controindic. carica collocc. disposiz. Ministero Guerra — Cottini ten. colonn. artigl. cavallo prom. colonn. nomin. comand. 26 artigl. camp. — Beretta magg. 2 artigl. pes. campale esoner. carica commiss. milit. per strade ferr. — Garrone id. a disposiz. (comand. comando corpo S. M. capo commiss. milit. linea ferr. Bologna) nomin. commiss. milit. per ferr. — Picchi colonn. disposiz. Minist. Guerra comando direz. artiglieria Spezia — Oppizzi magg. 2 artigl. mont. id. fabbr. armi Brescia — Di Lorenzo capit. direz. artigl. Napoli trasf. 4 artigl. fort. (costa) — Cantoni id. a disposiz. Minist. Guerra comand. direzione artigl. Alessandria ed incar. sez. staccata a Vinadio cessa essere comand. come contro e comand. direz. artigl. Mantova e incaric. sez. staccata Como — Zambianchi ten. 2 artigl. fort. (costa) trasf. 30 artigl. camp. a domanda — Maraffa id. 5 id. id. (costa e fort.) id. 10 id. 10 fort. (assedio).

ARMA GENIO

Ajò colonn. direz. genio Roma (comand. comando corpo S. M. (nomin. commiss. militare per ferrovia — Angelini magg. 3 genio comand. comando X corpo armata — Policardi ten. 3 id. (id. battagl. special. genio) cessano essere com. come contro.

DISPOSIZIONI VARIE

Il Ministero della Guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato:

a) i milit. prima categ. classe 1892, o classi anteriori con ferma di due anni, di tutte le armi e corpi le quali presero isoltam. serv. dal primo gennaio a tutto il quattro settembre 1912, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiam. gener. dei milit. classe stessa, a mano a mano che vengano a compiere 24 mesi perman. alle armi;

b) i milit. prima categ. di classi anteriori vincol. alla ferma di un anno di tutte larmi e corpi e che presero isolat. serv. dal primo gennaio a tutto il settempre 1913, giorno preced. a quello in cui fu iniz. chiam. gener. dei militari della classe 1893, a mano a mano che vengono a compiere i 13 mesi di permanenza alle armi.

Saranno parimenti inviati in congedo illimitato: a) i militari prima categ. delle classi e ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali militari già rivid. e prosciolti dal servizio, non possono essere retroc alla classe preced. e quelli che avendo servito, più di sei mesi o meno di 18 mesi, non poterono essere retroc. di due classi. Il congedamento di questi militari sarà eseguito il giorno nel quale cumulato il servizio prestato al primo concorso alla leva, con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivam. 24 a 12 mesi di serviz. compless., secondo che si tratti di milit. della classe del 1892 con ferma di due anni, o di milit. di qualunque classe con ferma di un anno;

b) i milit. prima categ. proven. dalle classi preced. che furono o saranno trasf. alle classi 1892 o 1893, allorchè contano rispettivam. 24 o 12 mesi di serv. effett., secondo che siano vincolati alla ferma di due o a quella di un anno;

c) i militari della classe 1889 vincol. alla ferma di un anno per effetto dell'art. 44 del R. Decreto 18 marzo 1909 che si trovino attualmente in serviz. e che vengano a compiere 18 mesi di perman. alle armi per conged. dei militari della classe 1892; tali milit. saranno conged. nel giorno in cui compiono i predetti 12 mesi di servizio. Il congedamento dovrà essere richiesto dai militari interessati ai rispettivi comandi di corpo.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

VENTIMIGLIA. — Mortale imprudenza. — Nel cantiere di Sospello, sulla Cuneo-Nizza, Galileo Stefanelli, di 27 anni, volendo evitare un vagoncino carico di materiali, ha battuto del capo contro un compressore, rimanendo morto sul colpo.

VERONA. — Un vagabondo incendiario. — La scorsa notte un vagabondo accendeva nel sottoportico monumentale del palazzo della Gran Guardia un falò di carta straccia. Mentre il mariuolo si dava alla fuga, il fuoco prendeva proporzioni allarmanti, propagandosi a un assito provvisorio, e fu necessario l'intervento dei pompieri per evitare gravi conseguenze.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Due furti sono stati compiuti stanotte a Magherno, a danno degli agricoltori Giovanni Barbieri e Enrico Bonizzoni. Al primo, ignoti malandrini rubarono un cavallo del valore di lire trecento; al secondo un cavallo, un carretto e finimenti pel valore di lire seicento.

PADOVA. — Conferenza democratica. — Nella sede della « Padova Liberale » l'avv. Fantato ha tenuto la quarta conferenza del gruppo giovanile, parlando sul tema: « Dal patto di Roma al Congresso radicale del 1904 »: l'oratore tratteggiò efficacemente la posizione del partito radicale di fronte alle altre correnti politiche, riaffermando i principî ispiratori del Patto. Fu molto applaudito.

GALLARATE. — Un grandioso progetto. — A giorni sarà presentato in Consiglio Comunale per la approvazione, il grandioso progetto dell'ing. Poggi, per la fognatura nel Comune di Gallarate. Anche questa è una delle benemerenze della nostra amministrazione democratica.

BUSTO ARSIZIO. — Da capo! — Il memoriale presentato dai fonditori ai dirigenti la ditta Pensotti, contenente i desideri degli operai, anzichè portare a soluzione la vertenza, ha creato nuovi profondi dissensi, che sarà difficile appianare.

SAN REMO. — Il processo Dandolo, Rossi e C., imputati di truffe e falsi per ingente somma in danno della Società Pellattieri di Ventimiglia, doveva aver luogo ieri. Venne invece rinviato ad epoca indeterminata. Il Rossi, che è in carcere da due anni, sarà probabilmente messo in libertà provvisoria, dietro cauzione di 2000 lire.

BIELLA. — Aggredito e accoltellato. — Pietro Vignazia, di 18 anni, abitante a Crosa, tornando di notte da Mezzana, ove era andato per prender parte a mascherate, fu aggredito da due sconosciuti, che lo tempestarono di pugni e lo ferirono con 17 colpi di arma da taglio. Fortunatamente le ferite non sembrano gravissime. Non si conoscono le ragioni.

* **Cade dal ballatoio e muore.** — Il muratore Andrea Togna, di Pray, preso da malore mentre si trovava sul ballatoio della sua abitazione, perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto, conciandosi così malamente che poche ore dopo moriva.

* **Terrapieno che frana.** — A causa dello Strona, un muraglione che fiancheggia il torrente e che sostiene un terrapieno, su cui è stato fatto un giardinetto — di proprietà dell'industriale Ottavio Reda — è crollato per una lunghezza di 50 metri, lasciando franare parte del terrapieno e del giardinetto. Nessuna vittima.

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA

Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 29-71

ARTRITE GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

COME SI È SALVATA LA VITA DI UN DISPEPTICO.

SEVERI DOLORI ED INDISPOSIZIONE DI MOLTI ANNI CURATI DA UN SEMPLICE ANTACIDO.

I VICINI DICEVANO CHE ERA UN UOMO SULL'ORLO DELLA TOMBA.

L'indigestione cronica e la nausea dopo i pasti ed i severi dolori furono subitamente curati da un semplicissimo rimedio nel caso del Sig. R. Savigan, di Gloucester St. No. 11, Barnardtown, Newport, Mon. Inghilterra. In una lettera riferentesi alla malattia di suo marito, la Signora Savigan scrive: — « Egli non ebbe mai il piacere di prendere un pasto senza che esso gli fosse risalito in gola », nella quale condizione sembra che sia stato per un tempo considerevole, fino a che avendo letto in un giornale da signore che si raccomandava la magnesia bisurata ordinaria per l'indigestione, se ne procurò una piccola quantità perchè suo marito potesse provarla. Poche dosi bastarono per dare al Sig. Savigan un grande sollievo, e prima ancora che egli avesse finito la prima quantità, i suoi disturbi erano effettivamente guariti. Citiamo le stesse parole della Signora Savigan: — « Egli può ora godere i suoi pasti ed ha un ottimo aspetto, e può attendere al suo lavoro; di fatto, tutti i vicini lo guardano, poichè tutti dicevano che era un uomo sull'orlo della tomba ». La quantità di magnesia bisurata che guarì il Sig. Savigan fu di mezzo cucchiaino da tè sciolta in acqua in un bicchiere da vino presa dopo i pasti e raccomandiamo vivamente a tutti i nostri lettori che soffrano d'indigestione di provarla. Abbiate cura che il genere di bisurato sia specificato colla parola b-i-s-u-r-a-t-a, poichè altri prodotti chimici portanti un nome simile non hanno lo stesso benefico effetto.

POMPE CENTRIFUGHE
di ottimo funzionamento. Gruppi elettropompe di piccole e medie portate, sempre pronti per tutti i voltaggi.
Ing. MARIO BALLERIO, via Curtatone, 15, Milano.

SEQUESTRO DOGANALE
45000 DOZZINE FAZZOLETTI BATTIS. ORLO JOUR
VALORE L. 5,50 ALLA DOZZINA
SI SPEDISCONO PER CAMPIONE, FRANCO DI PORTO TUTTA ITALIA
LIRE 0,95 ALLA ½ DOZZINA
INDIRIZZATE CARTOLINA VAGLIA AL CURATORE A. FONTANA VIA VICTOR HUGO 3 - MILANO

ISTITUTO D.r BANZINI Via Speronari 7 MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia), Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 969.

Le Ragadi alle Mammelle
lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIRAGADE MONTI.
Flacone per la cura completa L. 2.50 franco: chiedendolo al Labor. Farmaceut. Emil. Dr MONTI, Bologna e nelle principali Farmacie.
In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

APPENDICE DEL SECOLO 65

Vendicata!
di HENRI GERMAIN

III.

Una pietra molto preziosa

L'automobile in cui si trovava Regina dei Prati, così abilmente rapita dal signor Jules e da Giorio di Champrevert arrivò a tutta velocità vicino alla Garenne-Bzons.

Lo *chauffeur* lasciò alla sinistra il villaggio, e si inoltrò nei terreni incolti e sterili che conducevano « alle Rovine ».

— Cercate di avvicinarvi il più possibile, raccomandò il signor Jules, ma andate piano perchè non ci tengo a rimanere impigliato in questi terreni accidentati.

— Ed io ci tengo così poco che mi fermo qui, rispose Giorgio di Champrevert.

Infatti fermò quasi sul colpo, a circa duecento metri dal sentiero che conduceva ad una delle antiche aperture delle « Rovine ».

D'altra parte era impossibile andar avanti ancora senza rischiare qualche grave accidente.

I due soci scesero e per misura di prudenza spensero tutti i fanali dell'automobile.

Regina dei Prati se ne stava pallida, inerte, distesa sui cuscini in fondo alla vettura ed i due banditi, prima di occuparsi di lei, vollero assicurarsi di non essere stati nè seguiti nè notati.

— Esploriamo prima i dintorni, disse il signor Jules.

Ed ambedue rimasero un istante silenziosi, scrutando a lungo con sguardo acuto l'oscurità ed i dintorni immediati.

Nulla v'era di sospetto: non si vedeva anima viva, a portata dello sguardo in quella notte grigia e fredda, con una atmosfera un po' nebbiosa che rendeva opache le tenebre notturne, e faceva gravare un pesante silenzio su quella regione inabitata.

— Avete portato le cinghie? — domandò l'ex uomo d'affari.

— Sì, sono quà.

E così dicendo Giorgio di Champrevert, si avvicinò alla vettura, aprì una cassa e vi prese un oggetto bizzarro, fatto di robuste cinghie intrecciate.

Allora i due uomini si misero l'uno di fianco all'altro, passarono ciascuno una cinghia sulla spalla e costituirono in tal modo una specie di sedia che stava in mezzo a loro: poi penetrarono nella vettura e tiraron fuori adagio adagio il corpo inanimato di Regina dei Prati.

La bella fanciulla fu tosto adagiata su quella sedia, colla schiena appoggiata ad una fascia ingegnosamente attaccata alle spalle dei rapitori, e non sentì alcuna impressione, trovandosi tuttavia immersa in un sonno letargico.

— Siamo pronti? — domandò il signor Jules.

— Sì.

— Allora andiamo: e sopratutto di pari passi per evitare ogni scossa.

— Va bene, così sarà meno pesante.

— Si capisce. Camminiamo senza fretta, tanto abbiamo tempo.

Lo strano gruppo si mise in movimento con un passo lungo e regolare, giungendo ben presto al principio del sentiero che mette nel sottosuolo.

— Fermiamoci un istante — disse Giorgio di Champrevert ansante, colla fronte coperta di sudore, nonostante il freddo della notte.

Anche il suo socio sembrava senza fiato. Quei briganti non erano degli atleti!

Depositarono adagio la loro vittima al suolo, poi attesero qualche minuto per rimettersi.

Tornarono a collocare sulla spalla quel bizzarro ordigno di cinghie, sospesero al loro petto una lampada da tasca per ciascuno, l'accesero e rimisero a posto Regina dei Prati.

A poco a poco, discendendo con infinite precauzioni, si ingolfarono nel corridoio sotterraneo delle Rovine ed un quarto d'ora dopo si fermarono ansanti davanti alla porta di quercia, dall'aspetto tarlato, in cui tre mesi prima avevano urtato i poliziotti, sguinzagliati alle loro calcagna.

Regina dei Prati fu di nuovo adagiata sopra una grossa pietra, e poi il signor Jules battè tre colpi a regolare distanza tra loro. Si udì lo scatto secco di uno sportello che s'apre ed una voce smorzata domzandò:

— Chi batte

— Il padrone, rispose il signor Jules.

— Arrivate?

— Sì, sempre la notte.

— Quanti siete?

— Tre.

— La parola?

— Cinque.

Due secondi dopo la vecchia porta di quercia girava senza rumore sui suoi cardini unti, mostrando un'imposta ricoperta di una tenda, anch'essa aperta.

L'antica sala della Rovine, dove un tempo si fabbricava la moneta falsa, apparve completamente trasformata.

Non v'era più nè il muro, nè la panca nè il forno, ma un letto di ferro, una tavola di legno bianco con sopra un catino e sotto una brocca piena d'acqua e presso al letto due sedie di paglia. Al soffitto, appesa ad una corda, splendeva una grossa lampada a petrolio, rischiarando le muraglie senza intonaco. La Faina era il custode di quella prigione sotterranea.

— Vieni ad aiutarci a prendere la principessa, comandò il signor Jules.

E dopo qualche momento Regina dei Prati fu deposta sul letto, tuttora inanimata, pallida, rigida, di una bellezza statuaria, sotto la luce cruda.

— È carina assai, dichiarò La Faina con uno sguardo ammirativo. È una vera bellezza di prima qualità!

— Sì, rispose il signor Jules, è una splendida creatura, ma tu sai quello che ti ho detto, non è vero, la Faina? Proibizione assoluta di toccarla, di sfiorarla: deve essere rispettata come un idolo!

— Cospita! Si direbbe che avete già del tenero per lei, padrone!

— Imbecille!, brontolò l'uomo d'affari. Ti pare che io possa avere delle debolezze? Questa creatura per me non è una donna: è una garanzia, un ostaggio, un valore, secondo le circostanzze... Ma lasciamo questo discorsi inutili che non c'è tempo da perdere. Ti ricordi delle mie istruzioni?

— Sì, vigilare, spiare il suo risveglio, farle bere delle bibite calde e poi un cordiale.

— E se ti interroga, domandò Giorgio di Champrevert, sai quello che devi rispondere?

— Devo rassicurarla senza compromettere nessuno.

— E senza dirle dove si trova.

— Io poi ritornerò domani sera e spero che si sarà destata. Allora parlerò e vedrò che cosa si dovrà fare a proposito.

— Quanto tempo devo restare qui? Mi ci fate marcire? domandò la Faina.

— No, quando verrò io, tu te ne andrai.

CRONACA MILANESE

Pégoud giunto a Milano

s'impegna a provare l'infondatezza delle accuse

Come spiega l'operazione compiuta sull'apparecchio Dal Mistro

Pégoud è arrivato da Vienna ieri sera col treno che giunge a Milano alle 18.40. In stazione ad attenderlo erano gli avv. Danesi e Cuzzi incaricati telegraficamente da Bonnet da Parigi, di svolgere le prime pratiche legali in difesa dell'onore e degli interessi di Pégoud, del suo segretario Bonnet, del suo meccanico Pierrot.

Una vera folla di gente aveva telefonato in giornata all'Hôtel de la Ville per sapere l'ora della partenza da Vienna e dell'arrivo a Milano del celebre aviatore: ma Pégoud era partito da Vienna l'altro ieri sera pregando che non si facesse conoscere a nessuno l'ora del suo arrivo a Milano.

Giunto il direttissimo alla Stazione Centrale, con gli avvocati Cuzzi e Danesi ci siamo dati a rintracciare, tra la fiumana dei viaggiatori, il viaggiatore che ci interessava.

E ci imbattiamo in Pégoud mentre egli discende dal predellino di una vettura di prima classe: la quarta vettura del convoglio.

Pégoud, per chi non lo conosca di persona, è un uomo di statura quasi meno che normale: ha le spalle robuste, gli occhi sempre gonfi, un paio di baffetti biondi, ritti all'insù, veste con grande modestia: ha il bavero del *paletôt* alzato fino alle orecchie, in testa un berretto d'aviatore. E accompagnato solo dall'interprete che lo segue dappertutto.

Vado dal Procuratore del Re!

— Vado subito dal procuratore del Re: voglio dirgli che sono a sua disposizione! — sono le prime parole che ci rivolge.

Gli spieghiamo che la giustizia italiana è essenzialmente... diurna, che alle 7 di sera gli uffici di tutti i giudici e di tutti i procuratori del Re sono, in Italia, chiusi. Ma egli non ci crede o non ascolta.

— Vado dal procuratore del Re! Voglio dirgli che sono arrivato, che intendo dissipare la nebbia fosca delle accuse che mi si sono create intorno, che sono a sua disposizione!

È inutile insistere: vada pure. Lo troveremo poi, verso le 9 di sera, all'Hôtel de la Ville. Così resta fissato. Pégoud fugge a noi, fugge ai suoi avvocati, fugge al suo interprete: con un'automobile pubblica corre in Piazza Beccaria, al Palazzo di Giustizia. Lo inseguiamo, per la cronaca, su di un'altra automobile da piazza. I portoni e le concellate del Palazzo di Giustizia sono sbarrati, i lumi spenti.

L'aviatore francese si decide a darci ragione.

Lo troviamo alle 8.30, com'era fissato, all'Hôtel de la Ville, dove Pégoud, entrando, s'imbattè nel suo accusatore, il meccanico Adolfo Freissmuh, egli pure alloggiato all'Hôtel de la Ville. I due si scambiarono uno sguardo freddo, senza parlarsi.

— Camera numero 151; salga pure.

Pégoud, puntuale, ci attende. Saliamo. La intervista comincia. Pégoud ci invita a sedere, si siede accanto a noi, avvicinando la sua poltrona al nostro divano. Una lisciata di mano sui capelli biondi, fluenti e spuntano le prime parole, timidamente. Sembra che voglia imprigionare, tra l'altro, le sue parole, per paura che esprimano troppo o troppo poco. L'interprete passeggia su e giù per la camera senza interessarsi alla nostra conversazione. Fa la persona assente.

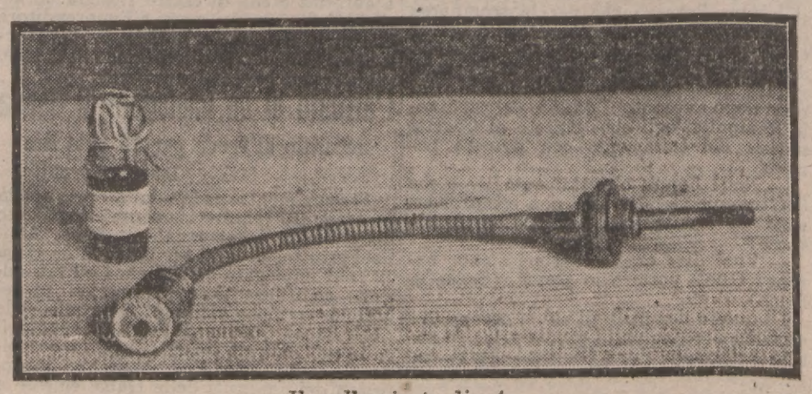
Il ritrovato speciale

— Mi si accusa dunque — mi dichiara Pégoud — niente di meno che di un atto di *sabotage* terribile ed infame. Se l'apparecchio che ho venduto a Dal Mistro è ancora nelle condizioni in cui io l'ho consegnato a Dal Mistro, vi posso garantire che nessun atto di *sabotage* su quell'apparecchio fu compiuto. Prima di pronunciarmi bisogna che veda io stesso, coi miei occhi, l'apparecchio. Si è parlato di lavori misteriosi in un cassone compiuti di notte, da una fraudolenta combriccola costituita dai miei meccanici e da me capitanata: permettetemi di ricondurre la verità semplice e pura in tutto questo guazzabuglio di ipotesi romanzesche. Ho venduto a Dal Mistro un apparecchio di Blériot, come un apparecchio Blériot avevo precedentemente venduto ad un altro aviatore italiano, il Manissero. Il serbatoio di questi apparecchi è in traverso. Il «galleggiante» funziona molto bene. Senonchè al «galleggiante» dei miei apparecchi io faccio eseguire questa operazione: lo rendo, con dei nuclei di piombo, più pesante e più lungo di circa due centimetri perchè peschi più profondamente nella essenza e mi permetta dei voli più lunghi. A Praga, come a Milano, come in tutta l'Europa in cui ho in questi tempi compiuti i miei esperimenti, io mi sono sempre valso di questa modificazione.

Senonchè occorre tenere ben presente questo fatto: che la modificazione di cui vi parlo rende l'apparecchio soggetto a degli inconvenienti che sono gravi. Uno di questi inconvenienti sopra ogni altro è grave e vi dico subito quale esso sia: convolgendo l'apparecchio il «mio» galleggiante, che finisce in punta acuta, va spesso a fissarsi nella parete del serbatoi interrompendo così la immissione dell'essenza. Io che ho pratica ormai di simili voli, e che posso disporre della mia vita come più mi talenta, riesco a liberare la punta del galleggiante quando rimane così impigliata, con la manovra stessa approfittando delle scosse medesime che subisce l'aeroplano.

I consigli a Dal Mistro

A Dal Mistro io non potevo, in coscienza, dare un aeroplano munito di un così pericoloso apparecchio. Si tratta, come vi ho detto, di un semplice blocco di piombo saldato alla estremità del galleggiante. Solo perciò, io avevo detto al mio meccanico Pierrot che procedesse per ricondurre il galleggiante allo stato, diremo così, normale. Pierrot, non compì subito l'operazione quando io glielo dissi: e non la compì per una quantità di circostanze che non ho difficoltà a specificarle. La compì proprio l'ultima sera, quando doveva compierla per forza, perchè l'apparecchio doveva partire per Bologna all'indomani. Il contratto per la vendita del mio aeroplano fu concluso la sera di domenica, alle ore 8. Pensavo di far volare Dal Mistro all'Ippodromo: l'apparecchio infatti venne così trasportato. Ma poi il direttore, che temeva eccessivamente che l'esperimento potesse risolversi in una sciagura, sollevò delle difficoltà e davanti alla insistenza del direttore stesso, nel suo rifiuto, dovei smettere l'idea. Lunedì nel pomeriggio feci trasportare io stesso l'apparecchio dall'Ippodromo alla Piazza d'Armi. E fui io stesso che incuorai Dal Mistro a tentare, coi polsi fermi, il primo esperimento. Dal Mistro volò infatti splendidamente e compì per due volte il cerchio della morte. Martedì Dal Mistro voleva volare a Taliedo. Io gli diedi tutti i consigli che la esperienza poteva suggerirmi: tutti, neppure uno escluso. Martedì mattina ero infatti al lato di Dal Mistro perchè egli intendeva quella mattina di ripetere la prova. Posso dire che fu anche per le mie energiche insistenze ch'egli aveva presa la decisione. Insistenze che non si debbono reputare fuori di luogo: un aviatore che si appresta a volare nel cerchio della morte, per audace e forte e coraggioso che sia, non può vincere un certo stato di apprensione. Dal Mistro volò due voli piani: non riuscì a capovolgere l'apparecchio e ad effettuare il «cerchio» Prese terra malcontento. Mi disse che il vespero gli sarebbe stato più propizio e che avrebbe ritentato la sera. Nel pomeriggio gli ripetei minutamente, esattamente, insistentemente tutta la mia lezione: gli elencai le manovre che doveva fare e gli diedi consigli sul modo migliore di effettuarle. Gli battei infine con una mano sulla spalla, il gesto dell'incoraggiamento, e controllai tutto prima della sua partenza. Dal Mistro s'innalzò nel cielo: a 500 metri impennò la sua macchina, il «cerchio» fu felicemente eseguito. Toccò terra. Lo decisi ad approfittare del suo stato d'animo: compì un altro volo e compì quattro volte il pericoloso esercizio.



Il galleggiante limato

La «modificazione» al galleggiante

— Chi prese in consegna da quel momento l'apparecchio?

— Fu ritirato dai miei meccanici.

— E quando fu smontato l'apparecchio?

— Quel pomeriggio stesso.

— E quando sarebbe stata compiuta la «modificazione» come voi dite, del galleggiante?

— Io e Dal Mistro avevamo, dopo gli esperimenti fortunati, fatto ritorno in città. I miei meccanici si misero all'opera per smontare l'aeroplano: la folla era grande, intorno. Il lavoro fu perciò lungo e faticoso, intralciato com'era dalla curiosità dei presenti. La modificazione del galleggiante non potè essere fatta per questa unica ragione. Io lo seppi alla sera.

— A chi avevate comandato di eseguirla?

— A Pierrot. L'Adolfo Freissmuth avrebbe dovuto coadiuvarlo. Alle 7.30 — o forse erano le 8 della sera — ritornai in Piazza d'Armi per assicurarmi che tutto fosse in regola secondo le disposizioni che avevo date: che l'imballaggio procedesse con diligenza. Verificavo l'apparecchio con la stessa attenzione che avrei adoperato se fosse stato ancora mio. Arrivando in Piazza d'Armi, appresi che l'Adolfo Freissmuth aveva usato modi brutali contro un fanciullo che era tra gli altri che assistevano all'imballaggio. E appresi anche che tra Pierrot e l'Adolfo era nata una disputa violentissima per una questione di benzina. Adolfo, raccontando al mio interprete la scenata, gli disse che se in quel momento avesse avuto in mano un ferro qualsiasi avrebbe ucciso Pierrot.

— Sono fequenti i disaccordi fra Adolfo e Pierrot?

— Frequentissimi. Adolfo non obbediva mai a Pierrot.

— Ma come poteva obbedirgli se pare che Adolfo non sappia una parola di francese e Pierrot non ne sappia una di tedesco? domandiamo.

— E vero: ma si intendevano perfettamente quando volevano intendersi. Quando Pierrot venne a dirmi che a causa della folla e della sua scenata con Adolfo non aveva ancora avuto il tempo di aggiustare il galleggiante, scattai: eppure, gli dissi, non è possibile che l'apparecchio parta così. E mi misi io stesso all'opera. Pierrot e Adolfo smontarono le viti del serbatoio.

— E in quel momento avreste detto a Pierrot: nessuno entri?

— Dissi che non si facesse entrare il pubblico perchè non ci si facesse perdere tempo, semplicemente. Fu smontato il galleggiante. Fu levato il piombo.

— L'Adolfo Freissmuth era presente a questi lavori?

— Presentissimo. Lavorava con Pierrot.

— Si dice ch'egli vi abbia «sorpreso» in questo lavoro, interrompiamo.

— E falso. Adolfo ha lavorato durante tutto il tempo nell'*hangar*. Ricordo anzi che, poichè Pierrot stava sciogliendo il piombo con una lampada di quelle che si usano per saldare, fu proprio Adolfo che osservò: «Ma perchè adoperate la lampada? Prendiamo una sega».

— E voi, Pégoud, lavoravate coi vostri meccanici?

— Io tenevo semplicemente la lanterna. Quando l'operazione fu finita, feci un'ultima visita all'apparecchio per accertarmi che non ci fossero irregolarità.

Rivolgiamo a Pégoud questa grave domanda che è poi la domanda che corre sulla bocca di tutti:

Perchè tacque con il Dal Mistro

— Ma ascoltate, Pégoud: dal momento che quella modificazione al galleggiante era fatta, come voi spiegate, nell'interesse stesso del Dal Mistro: dal momento che il pericolo cui andava incontro il Dal Mistro, non pratico, volando con il galleggiante allungato, è evidente, secondo la vostra spiegazione, perchè non l'avete compiuta avvertendone Dal Mistro?

— In qualità di rappresentante di Blériot, in qualità di maestro del Dal Mistro, ci risponde Pégoud scandendo le sillabe gravemente, perchè Dal Mistro era un aviatore per voli piani, era mio dovere, insisto su questa parola, il non farlo. L'aviazione ha la sua psicologia: e se io avessi fatto noto a Dal Mistro la mia modificazione, gli avrei comunicata una tale notizia che, per aria, lo avrebbe tenuto in apprensione pericolosa lo spirito. Presi e prendo su di me, per la mia conoscenza dell'aviazione, tutta la responsabilità di quella modificazione: essa era fatta, lo sostengo e lo proverò, per il buon funzionamento dell'apparecchio. Feci solo ciò che un costruttore ed un maestro avrebbero fatto al mio posto. Diedi a Dal Mistro, lo sostengo e lo proverò, un apparecchio perfetto, *au point*, ben costrutto, di ottimo funzionamento, che certo non gli avrebbe procurate sorprese dolorose durante i voli. Qualunque cosa accada a me, nei miei voli, io sono tranquillo. Sono vecchio del mestiere. Per un allievo, tutti debbono intendere che non è la stessa cosa.

— Non è dunque vero che, in seguito alla modificazione da voi apportata all'apparecchio venduto a Dal Mistro, non sarebbe possibile con quell'apparecchio fare che un solo cerchio della morte? che sarebbe fatale o non possibile farne un secondo dopo il primo?

— Lo nego nel più reciso ed assoluto dei modi. Se l'apparecchio è nelle precise condizioni in cui io l'ho consegnato a Dal Mistro — e domani o posdomani lo vedrò e saprò dirvelo — io darò a questa fandonia criminosa la smentita che si merita.

— In qual modo?

— Ripetendo, con l'apparecchio modificato, gli esercizi che avevo eseguito domenica scorsa con l'apparecchio a galleggiante allungato. E di più, ascoltatemi. Io ho compiuto nella mia vita, che pure è adusata ai pericoli, una sola volta un esercizio di una estrema terribile difficoltà: l'ho compiuto a Parigi. E la caduta con la «coda in giù» come fu chiamato. L'ho compiuto, vi ripeto, una sola volta nella mia vita: e non ho più voluto compierlo. Io sono venuto a Milano per compiere quell'esercizio con l'apparecchio che ho venduto a Dal Mistro. Non posso offrire prova maggiore e smentita più degna alle calunnie che mi si sono rivolte.

— L'apparecchio che vendeste a Manissero è uguale a quello di Dal Mistro?

— Quello di Dal Mistro è migliore per certi perfezionamenti da me fatti al serbatoio. Dovrei d'altronde lamentarmi che il mio amico Dal Mistro abbia attribuito tanta importanza alle dichiarazioni infami e false di Adolfo Freissmuth. Costui non era al mio servizio che come aiuto del meccanico Pierrot, per la pulizia dell'apparecchio e per la guardia dell'*hangar*. In materia d'aviazione è assolutamente incompetente: non capisce neppure che cosa sia il *montage*.

— E vero che Dal Mistro vi avrebbe chiesto di cedergli uno dei vostri meccanici e che voi vi sareste rifiutato?

— E vero. Io sono affezionato ai miei uomini. Li tengo e, talvolta, li sopporto. Nè mi sarei distaccato dell'Adolfo se egli non mi avesse a ciò costretto. Lo avevo ammonito mille volte per la sua brutalità, per le sue liti: ultimamente lo avevo io stesso rappacificato con Pierrot avvertendolo però che doveva cambiar vita perchè al primo episodio riprovevole lo avrei licenziato definitivamente. Dopo quello che era successo con Pierrot, martedì sera, egli sapeva che lo avrei licenziato. Noti: quella sera, che sarebbe poi la sera in cui sarebbero avvenuti di atti di *sabotage*, l'Adolfo venne con noi al Ristorante Bolognese ove io ero con Dal Mistro e certi suoi amici, e pranzammo e ridemmo insieme. Si brindava a Dal Mistro per il suo successo. Dopo venne ad accompagnarmi fino nei miei appartamenti all'Hôtel de la Ville. La mattina dopo gli pagai le trecento lire che gli spettavano per il suo salario...

La storia delle 500 lire

— Secondo le dichiarazioni di Adolfo, voi avreste offerte altre duecento lire per ottenere il suo silenzio...

Pégoud, alla nostra osservazione, leva il portafogli ed estrae due ricevute firmate da Adolfo: l'una di 300 lire consegnategli appunto il martedì sera, l'altra di 200 consegnategli il 14 febbraio.

— Eccovi i documenti: avevo anticipate 200 lire all'Adolfo sullo stipendio, gli pagai le 300 lire che ancora gli dovevo per il mese di servizio. Aggiunga questo episodio: quando partii per Vienna, Adolfo volle venire in stazione ad accompagnarmi.

Concludo. Il mio amico Dal Mistro ha potuto credere alle dichiarazioni di quest'uomo? Ho il diritto di meravigliarmene. Dopo che gli provai la mia devozione, dopo i giorni passati a Milano cordialmente con lui, dopo avergli venduto un apparecchio perfetto, superiore ad ogni altro, per un prezzo irrisorio...

Difesa appassionata

— Quanto vi diede?

— Diciannovemila lire. Dopo che, per essergli utile, ho trascurato per due giorni i miei affari mettendomi a sua disposizione per istruirlo, credevo che egli mi amasse e mi stimasse di più. La mia insistenza lo ha deciso a tentare il cerchio della morte. Fiero del mio allievo, io ricordo di averlo abbracciato quel giorno. Mi ero distaccato dalla mia calotta di cuoio e da miei occhiali e gliene avevo fatto dono con effusione perchè li serbasse come ricordo della nostra amicizia. Gli dissi allora: *Sono felice di consegnarvi questi poveri oggetti che vi hanno servito per il primo volo rovesciato: teneteli, vi porteranno fortuna!* Sarei io stato geloso di Dal Mistro! Eh, via! Ho fatto nella mia vita più di 200 piloti, e ai miei allievi ho dato sempre il meglio della mia esperienza. Io che mi sono fatto un lieto dovere di arrischiare la mia vita per la esperienza di un paracadute per il quale mi son lanciato fuori dal mio apparecchio a 400 metri d'altezza per dimostrare che un pilota può salvarsi da qualunque situazione pericolosa con un semplice ordigno tenuto a bordo della sua macchina, e arrischiavo, in questo esperimento, la mia vita per salvar quella di tanti miei colleghi; io che ho compiuto le prime prove di voli rovesciati, non mai tentati prima da anima viva, desideroso con ciò — è ancora oggi lo scopo della mia vita — di convincere tutti i dubbiosi che non c'è nell'aviazione alcun pericolo di morte in qualunque posizione ci si trovi l'apparecchio (funzioni o non funzioni il motore, la cosa non ha nessuna importanza); io che ho dato tutto me stesso al progresso dell'aviazione cercando di dare al popolo la confidenza nell'aviazione, di provare che non è poi così pericoloso come il volgo crede, io mi sarei abbassato ad attentare alla carriera di un giovane al quale avrei, per doppia viltà, dimostrata amicizia... E troppo basso. Il mio amico Dal Mistro mi perdoni. Ho con me la riconoscenza di migliaia di piloti, di tecnici, ai quali non ho mai nascosto nessun segreto dei perfezionamenti da me apportati alle mie macchine. Se il mio amico Dal Mistro ha riflettuto un po' a tutte queste considerazioni, lasci che io gli domandi come abbia potuto fermarsi alle parole di un mentecatto! Perchè non credo che Dal Mistro voglia avanzare la ipotesi che io potrei avere compiuto gli atti infami che mi si attribuiscono, temendo la sua... concorrenza, perchè gli risponderei così: sono felice sempre di stringere la mano di un mio imitatore. Ciò mi dà la soddisfazione di credere che nella mia vita qualcosa di utile ho concluso. Direi a Dal Mistro: ho in tasca, firmato, bollato vidimato dai consoli francese ed americano di Vienna, un contratto con fissato un milione di compensi, per un giro nelle due Americhe. E ne ho un altro per circa 150.000 lire per un giro in Europa. Guardi...

E traendoli dal portafoglio ci mostra i contratti e ci invita a controllare le sue affermazioni.

Mentre Pégoud ci dettava questa sua autodifesa, la voce a un certo punto gli tremò e due lagrime amare, sotto l'argine delle ciglia, gli bagnarono la guancia.

La rimozione dei sigilli apposti all'apparecchio

L'ing. Galli ha iniziato i suoi rilievi

Onde permettere al perito ing. Galli di compiere l'incarico affidatogli dal Tribunale, il Procuratore del Re ordinò che i sigilli apposti alla cassa contenente l'apparecchio venduto da Pégoud a Dal Mistro fossero ieri rimossi. E ieri stesso l'ing. Galli, recatosi nelle rimesse dell'Agenzia Mangili, in via Messina 10, aperta la cassa iniziò i suoi rilievi tecnici che proseguiranno nei giorni successivi.

Bonnet e Pierrot partiti per Milano

(Nostro fonogramma)

Parigi, 28 notte.

I signori Bonnet e Pierrot, rispettivamente segretario e meccanico dell'aviatore Pégoud, sono partiti stasera per l'Italia. Come già vi telegrafammo essi avevano deciso di partire fin da ieri, ma furono sconsigliati da un telegramma dicono dai loro avvocati di Milano. Allora il Bonnet si rivolse al ministro degli esteri che telegrafò all'ambasciatore Barrére perchè si assicurasse se venendo in Italia essi avrebbero potuto andare incontro a molestie dell'autorità giudiziaria. Oggi alle 17 la risposta del Barrére non era ancora giunta al ministero degli esteri. Ciononostante il Pierrot ed il Bonnet dichiaravano di volere egualmente partire.

— Accada quel che vuole accadere — ci ha detto il Pierrot, congedandosi da noi per andare a preparar le valigie, — non voglio restare più a lungo sotto un sospetto tanto vergognoso quanto ingiusto. Il Pierrot ed il Bonnet giungeranno a Milano domani prima di mezzogiorno.

L'istruttoria sullo scandalo delle forniture

Magnani e Confalonieri in libertà provvisoria

La scarcerazione

I lettori ricorderanno certamente le pubblicazioni diffuse sul recente scandalo delle forniture militari che determinò l'arresto del noto fornitore di foraggi Umberto Magnani, del suo commesso di studio, Luigi Confalonieri e dell'amante di quest'ultimo Carolina Merati. La ragazza venne subito scarcerata dopo le prime indagini dell'autorità giudiziaria.

Si attendevano i risultati che il giudice istruttore avrebbe assodato, dopo le inchieste fatte ed ordinate nelle città dove la ditta Magnani aveva depositi e rappresentanze, per vedere quali imputazioni gravassero sugli arrestati.

Com'è noto il Magnani, secondo le rivelazioni del copialettere che il suo impiegato Confalonieri trafugò dagli uffici, era accusato di fare apparire nei magazzini di deposito presso i reggimenti una quantità di merce superiore a quella realmente esistente, lucrando con tal mezzo un premio maggiore, e frodando lo Stato. Sembrava che la gravità dell'accusa contro i due maggiori imputati Magnani e Confalonieri, quest'ultimo arrestato per la sottrazione dei documenti privati appartenenti al suo principale, fosse tale da non comportare l'accettazione della domanda di libertà provvisoria avanzata dal difensore avv. Valdata. Senonchè dopo un mese e mezzo, circa d'indagini dell autorità giudiziaria sembra che le singole responsabilità si siano ormai quasi delineate ed è perciò che il giudice istruttore capo cav. Triberti, con ordinanza in data di ieri mattina, ha accordato la libertà provvisoria al Magnani dietro deposito di lire 10.000 e al Confalonieri, fermi rimanendo i capi d'imputazione per i quali verranno fra breve rinviati a giudizio. E ormai quasi certo che i risultati delle inchieste giudiziarie abbiano condotto all'accertamento di nuove responsabilità; per cui assieme al Magnani ed al Confalonieri, verrebbero coinvolti nell'imminente processo altre persone assai note nel mondo commerciale.

Il Magnani ed il Confalonieri vennero scarcerati alle 12.10.

Ciò che dice il Magnani

Il Magnani ha fatto al *Corriere della sera* le seguenti dichiarazioni:

«Come è noto le accuse erano due. Con la prima mi si incolpava di aver commesso una frode rilevantissima in danno dell'erario. Io ho un contratto con lo Stato in base al quale debbo fornire una data quantità di foraggio a cinque corpi di armata. Sono stato accusato di aver tenuto a disposizione nei magazzini una quantità minore di fieno e di avena di quella stabilita, pur intascando il compenso stabilito.

«Io ho sempre ottemperato ai miei obblighi colla più scrupolosa regolarità. Il giudice istruttore avrebbe invece creduto constatare che in un giorno la quantità era inferiore. Io osservo che questo caso era previsto nel contratto: infatti lo Stato lascia uno spazio di 30 giorni per poter colmare i vuoti eventuali, dipendenti da un consumo impreveduto.

«La seconda accusa era ancora più grave. Secondo essa avrei corrotto gli ufficiali e i funzionari incaricati dei controlli. Da cosa sarebbe risultata questa mia opera di corruzione? Dal copialettere rubato dal Confalonieri nel mio studio e nel quale figuravano frasi come queste: — *Il colonnello X batte cassa; dategli 5000 lire.* Io ho ripudiato questo copialettere. Ammetto di averlo fatto registrare e bollare il 9 gennaio 1913, ma io però non vi ho scritto quelle frasi.

«Il copialettere — in altre parole — è stato rubato con pagine bianche, sulle quali altri che io non sono in grado di indicare, hanno scritto le frasi compromettenti. Nessuno potrà stabilire come il Confalonieri abbia potuto lasciarsi indurre a sottrarre il copialettere, il quale ha servito a imbastire un trucco colossale ai miei danni.

«A prova di quanto dico ricordo che io appena constatato il furto, ho presentato querela contro il Confalonieri.

«Si è anche rilevato che io avrei dato denaro a due ufficiali. Rilevo che si tratta di due prestiti a persone amiche, ai quali è seguita la restituzione e comunque non di ufficiali aventi rapporti di sorta colle forniture.»

Una lettera del Confalonieri

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Essendo state pubblicate sul conto mio diverse inesattezze circa la faccenda delle forniture militari (inevitabili d'altronde e spiegabilissime in questi casi) sarò grato se V. S. vorrà pubblicare la presente.

Nessuna accusa nè di falso, nè di truffa, nè di estorsione, nè di ricatto viene sollevata contro di me; nessuna querela fu sporta contro di me personalmente.

Non domandai denaro e nulla mi fu dato nè direttamente, nè per interposta persona dagli interessati in questo doloroso affare. Il denaro che mi fu trovato è di legittima provenienza, come a suo tempo mi sarà facile dimostrare. Se verrò autorizzato a parlare dalla persona alla quale disinteressatamente promisi il silenzio, mi sarà facile dimostrare fin d'ora che non fui spinto a mettermi in questa situazione nè da volgare cupidigia di denaro, nè da ingratitudine nè da odio contro alcuno.

Fatalità disgraziata (da me deplorata pel danno che ad altri potrebbe forse derivarne) fave cadere nelle mani della Autorità i documenti che dovevano servire, secondo i miei intendimenti, non a colpire delle persone, ma a portare a suo tempo alla tribuna della libera stampa, od a quella parlamentare, la questione importantissima dei colossali appalti e dei grandi appaltatori. Avrei voluto dimostrare con fatti e documenti, come attorno al grosso tronco del grande appalto, ed alle numerose ramificazioni dei sub-appaltatori, cessionari, subconcessionari, rappresentanti, ecc., ecc., nascono e si sviluppano, s'arrampicano, si attorcigliano e si abbarbicano moltissime, troppe piante parassitarie, che stringono e soffocano, qualche volta e tronco e rami a danno sempre della pubblica cosa.

Ho sbagliato strada per giungere al mio scopo? Può darsi... e se proprio avrò rotto pagherò. In ogni modo attendo fidente e tranquillo la parola del magistrato, ed il verdetto della giustizia del mio Paese, al quale mi inchinerò col massimo rispetto, certo di potere in ogni modo dimostrare al pubblico processo, che non ho agito nè per cattiveria nè per avidità di denaro o per meschino interesse personale.

Con ossequio, devotissimo

Luigi Confalonieri.

Milano, 28 febbraio 1914.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavaliaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30.-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

SEMENTI TÈZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

IL METARSILE MENARINI

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Parsifal* 3 atti di R. Wagner (79.ª rappresentazione; 69.ª d'abbonamento) — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Opera): *Un ballo in maschera*, 4 atti di G. Verdi e ballo *Pietro Micca*, ore 14.30 — *La Gioconda*, 4 atti di A. Ponchielli e ballo *Pietro Micca*, ore 20.30; L. 2.

LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *Il cardinale Lambertini*, 4 atti di Alfredo Testoni, ore 14.30; L. 1.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Maternità*, 4 atti di Roberto Bracco, ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Quindese minuti - El nostro prossimo*, 3 atti di A. Testoni, ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operetta di Gino Vannutelli): *Eva*, di Lehar, ore 14.30 e 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Pangi): *Dall'ago al milione* di dall'Argine, ore 14.30 e 21. L. 1.

VERDI (Compagnia delle maschere napoletane): Varietà, ore 21; L. 1.

TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici - *La serenata di Pierrot*, ballo; ore 14 e ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *Fuga di belve da un serraglio.*

Estrazioni del Regno.

MILANO	66	8	16	71	14
BARI	23	19	5	8	68
FIRENZE	15	44	49	80	55
NAPOLI	73	78	71	42	28
PALERMO	38	74	29	4	72
ROMA	57	90	44	21	31
TORINO	21	28	81	88	51
VENEZIA	28	30	12	85	79

Sciarada

Son gli *un* pigmei dell'Africa centrale.
Dotato di sapienza è il mio *secondo*.
Rispetto al lungo e niveo *terzo* ha il mondo.
A ricovrar serve e servì il *totale*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SA-PONE — SAPONE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 28 notte.

In Europa pressione massima di 769 nel Belgio e in Normandia, minima di 730 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore barometro aumentato fino a 8 mm. sulle regioni centrali. Temperatura diminuita al nord, aumentata altrove. Cielo vario nelle regioni meridionali, coperto altrove. Pioggie e venti forti di levante sul versante adriatico, di libeccio sul versante tirrenico. Stamane cielo vario sul versante medio tirreno, coperto nel rimanente Val Padana e regioni appenniniche. Mare Tirreno agitato, specie sulle coste sarde e sicule. Barometro massimo a 762 in località alpine, minimo di 753 in Sardegna.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 28 febbraio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 747,9.
Temperatura centigrada media + 11°,4.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.6	8.2	761.0	sereno
ANCONA	15.0	9.0	759.0	coperto calmo
BOLOGNA	10.4	8.0	760.8	piovoso
FIRENZE	14.0	10.0	758.8	coperto
FOGGIA	15.0	7.0	757.2	coperto
GENOVA	13.0	11.0	760.2	coperto, calmo
NAPOLI	12.0	9.0	756.7	1/4 cop. leg. mosso
PALERMO	13.0	4.0	756.0	1/2 cop., mosso
ROMA	15.0	6.0	758.8	3/4 coperto
SASSARI	12.0	8.0	756.8	1/2 coperto
TORINO	9.0	7.0	764.6	coperto
VENEZIA	12.0	9.0	760.4	coperto, calmo
TRIPOLI	17.0	7.0	755.3	cop., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	3.1	nebbia	PARIGI	-0.2	nebbia
ATENE	10.5	1/2 cop	PIETROB	-3.1	nevica
BELGRAI	5.8	3/4 cop	TRIESTE	11.8	coperto
BUDAP.	5.4	coperto	TUNISI	8.2	1/2 cop
MADRID	4.7	sereno	VIENNA	4.0	coperto
MALTA	11.8	1/4 cop	ZURIGO	2.7	3/4 cop
NIZZA	9.5	3/4 cop			

La moglie Giuditta Sonvico, il figlio Baldassarre colla consorte Maria Clerici, la nipotina Mariuccia, i parenti tutti, nel dolore, annunciano la morte del loro amato

Gaetano Prada

avvenuta ieri alle ore tre. I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla casa di salute Rossi, in Turro Milanese, per la chiesa parrocchiale indi al Cimitero Monumentale. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Milano, 1 marzo 1914.

ULTIMISSIME

La crisi messicana

Il governo di Washington persiste nel suo proposito di non intervenire

L'inchiesta per Benton

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

Il presidente Wilson ha radunato oggi alla Casa Bianca il consiglio di gabinetto per discutere la situazione messicana. La riunione, alle quale parteciparono tutti i ministri presenti a Washington durò circa due ore. La questione venne riesaminata sotto tutti i suoi aspetti, ma finalmente gli intervenuti si trovarono d'accordo nel decidere che il momento non era ancora maturo per un mutamento di politica per parte degli Stati Uniti verso il Messico. Questa è una perifrasi per dire che il Governo americano non reputa ancora venuto il momento di intervenire colle armi.

Il consiglio in questione sembra sia stato determinato da un messaggio inviato a Washington dal presidente Huerta, il quale, cogliendo l'occasione del caso Benton, ha cercato di persuadere il Governo americano che egli solo è capace di mantenere l'ordine nel Messico, di far rispettare la vita e gli averi dei forestieri e che il territorio caduto nelle mani degli insorti è ora in preda a una vera anarchia. Il generale Huerta in base a ciò domanda agli Stati Uniti di rimettere in vigore la proibizione di introdurre armi nel Messico ed impedire che gli insorti ricevano soccorsi pecuniari da gruppi o sindacati nord americani.

Intanto il console inglese Perceval è arrivato a El Paso, dove ha cominciato l'inchiesta sul caso Benton indipendentemente da quella condotta dalle autorità americane. Infatti, sebbene il generale Scott, che comanda le forze degli Stati Uniti a El Paso e il console americano a Yuarez si siano recati dall'inviato del Governo inglese mettendosi a sua disposizione, questi non ha accolto l'offerta ed ha interrogato le persone implicate nella faccenda cominciando dalla vedova del Benton, per proprio conto. Si è poi fatto fornire una lista di nomi di persone che interrogherà nei prossimi giorni. Mentre queste preparano la loro deposizione il console inglese si recherà probabilmente domani a fare un sopraluogo a Yuarez.

Continuano ad essere diffuse dalla stampa americana le più svariate versioni sulla morte del Benton. Ma è inutile raccoglierle per il semplice fatto che nelle prossime 24 o 36 ore la commissione investigatrice nominata dagli Stati Uniti, avrà veduto il cadavere che il generale Villa afferma di avere sepolto nella cattedrale di Hua-Hua. Nessuno riesce a spiegarsi per quale ragione il generale Villa abbia portato con se il cadavere da Yuarez a Hua-Hua facendogli fare inutilmente un viaggio di più di 200 chilometri.

La resistenza dell'Epiro

Lo sgombero di Coritza

Atene, 28 notte.

Appena Zographos giungerà da Argirocastro si distribuiranno in tutti i porti dell'Epiro annessi all'Albania copie di un proclama che estenderà a tutte le regioni l'autonomia proclamata a Delvino, a Premeti, ed a Argirocastro. Sono state aperte sottoscrizioni per sostenere la lotta. E' probabile che la comparsa di tali proclami coinciderà con l'inizio dello sgombero di Coritza, che è stabilito per domani.

Coritza verrà consegnata alla gendarmeria albanese, comandata dagli ufficiali olandesi. La consegna verrà fatta ufficialmente dal colonnello Condoulis, governatore di Coritza, che renderà gli onori militari alla bandiera albanese, mentre gli albanesi alla partenza del colonnello Condoulis renderanno gli onori alla bandiera greca.

I reggimenti dell'ottava divisione e l'artiglieria sgombrarono di già Coritza. Da qualche tempo non si è ricevuta nessuna notizia da Kimana. Si annunzia soltanto che le bande di irregolari albanesi, concentrate a nord del villaggio di Doukatisma finora manifestarono nessuna tendenza ad avanzare.

L'ordine del Governo greco

Atene, 28 notte.

Il Governo greco ordinò lo sgombro del distretto di Chimarra.

Il concorso dei cretesi

Atene, 28 notte.

Parecchie famiglie di Coritza abbandonarono la città rifugiandosi a Salonicco. Il *Kairvi* annunzia che 10.000 cretesi si trovano pronti per recarsi nell'Epiro per partecipare all'insurrezione. Il Governo prende le misure necessarie per impedire l'attuazione di tali propositi.

Il governo provvisorio

Atene, 28 notte.

Il capo del Governo provvisorio dell'Epiro Zografos si è recato ad Argirocastro, dichiarando che egli non può rinunciare alla lotta. La proclamazione dell'autonomia dell'Epiro verrà fatta dopo domani ad Argirocastro ove si riuniscono i membri del Governo provvisorio. Le truppe greche partono da Koritza e vengono imbarcate per Corfù. Si ritiene perciò che lo sgombero del territorio assegnato all'Albania sarà compiuto in breve tempo.

Essad pascià a Vienna

I preparativi a Durazzo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 28 notte.

L'Imperatore ricevette Essad pascià e la deputazione albanese. Egli fece ad Essad una accoglienza molto amichevole domandandogli quale impressione aveva avuto a Vienna ed al campo militare di Wiener Neustad. Essad pascià rispose:

— Siamo rimasti tutti entusiasmati e felicito V. M. degli accellenti soldati del vostro esercito. Io mi auguro che l'Albania possa possedere in miniatura ciò che ho visto a Wiener Neustad.

Essad pascià aggiunse che in Albania regna la tranquillità e l'ordine e ringraziò l'Imperatore per l'opera prestata dall'Austria a favore del giovane Stato. L'Imperatore rispose:

— Voi ed i vostri compagni tornate ora nella vostra patria. Io spero e lo spera con me tutta l'Europa che gli albanesi si manterranno uniti e solidali e lavoreranno insieme per il bene dell'Albania.

Ad Hassan bey l'Imperatore ha detto:

— Voi facevate parte del Governo provvisorio. Come vi piace il principe di Wied?

— Abbiamo tutti la impressione — rispose Hassan bey — che la scelta non poteva essere più fortunata e che Guglielmo I regnerà felicemente.

L'Imperatore parlò con Hassan bey in francese, poi rivolse la parola in italiano al delegato di Scutari Ciuba che assistette all'assedio e gli domandò particolari della lotta.

Alle 14 il conte Berchtold offerse alla deputazione albanese un déjuner, ed alle 16 vi fu in onore della deputazione un ricevimento alla ambasciata d'Italia. Essad pascià si intrattenne per venti minuti a colloquio col Duca di Avarna.

I giornali viennesi di stasera confermano la notizia che vi mandai la notte scorsa, che cioè il principe di Wied si imbarcherà a Trieste per Durazzo giovedì prossimo.

L'inviato speciale del *Tagblatt* a Durazzo telegrafa:

« Domani arriverà qui da tutte le parti del paese la guardia del corpo del Principe. Inoltre sono stati concentrati a Durazzo parecchie centinaia di gendarmi. Corre voce qui che vi siano state nuove lotte coi serbi presso Dibra. Si crede che Essad pascià verrà mandato quale rappresentante diplomatico dell'Albania a Costantinopoli. Un'altra versione confermerebbe invece che egli assumerebbe il portafogli della guerra. Il palazzo reale è già quasi pronto. I prezzi delle abitazioni salgono in modo spaventevole. Una piccola casa con 5 camere costa fino a 6000 franchi di affitto all'anno. I negozianti fanno affari d'oro tanto più che sono arrivati qui numerosi forestieri. Il pessimo tempo ostacola i lavori di preparazione del porto.

Tra Russia e Austria

Jandrich condannato

(Nostro fonogramma)

Vienna, 28 notte.

L'ex-ufficiale austriaco Alessandro Jandrich che esercitava lo spionaggio a favore della Russia, è stato condannato stasera a 4 anni e nove mesi di carcere. Una interessante caratteristica di questo processo è stata questa: che nell'atto di accusa e nella discussione si è parlato apertamente della Russia, dello Stato maggiore russo, dell'ex-attachè militare russo a Vienna, colonnello Zankievitc, che si trovava in rapporti personali con le spie. E questa la prima volta che in un processo di questo genere si parla così apertamente. Di solito si accenna solo ad una Potenza vicina, allo Stato maggiore di una Potenza confinante, e così via. Questo nuovo sistema adottato in questa occasione viene a provare una volta di più che i rapporti tra l'Austria e la Russia lasciano attualmente alquanto a desiderare e lo provano anche gli articoli di qualche giornale viennese odierno nei quali si indica la Russia come la provocatrice, tenuto calcolo del continuo aumento dei suoi armamenti al confine e della invasione di spie militari russe in Austria.

Un uomo di carattere

Haeckel e la nobiltà

(Nostro fonogramma)

Berlino, 28 notte.

In occasione del suo ottantesimo compleanno Ernesto Haeckel era stato decorato dal Granduca di Sassonia-Meiningendella Gran Croce dell'Ordine di Santa Ernestina, il quale da diritto alla nobiltà ereditaria purchè l'insignato la richiegga con domanda speciale. Nei circoli politici era vivissima la curiosità di sapere se l'Haeckel, i cui principi democratici sono notissimi, ma che però, forse per non fare sgarberie insegnando egli all'Università di Jena, aveva accettata la gran croce, avrebbe fatto domanda speciale per ottenere la nobiltà ereditaria. Il vecchio scienziato ha dissipato oggi i dubbi con una lettera autografa al *Corriere di Annover*. « L'Ordine di cui mi hanno insignito — scrive — dà diritto alla nobiltà ereditaria, urchè la si richiegga. Resta inteso che io non la richiederò memore del fatto che anche mio non seppe rinunciare a tale onore 70 anni fa. »

Il nonno cui accenna Haeckel è Cristoforo Sethe, il cui carattere fermo di fronte a Napoleone che lo chiamò a Parigi e minacciò di farlo fucilare, segna un episodio eroico tedesco dell'epoca della dominazione francese. Il Sethe era presidente di cassazione delle provincie renane ed occupava altri importantissimi impieghi. Napoleone I lo chiamò a Parigi a giustificare il fatto che le imposte nelle provincie renane non rendevano abbastanza. Lo Sethe rispose che la gente era già dissanguata e che il denaro non ce n'era più. Napoleone I parte si riscaldasse tanto durante il colloquio da minacciarlo: « Io vi farò fucilare ». E lo Sethe tranquillamente rispose: « *Oui, Majesté, mais il faudrait auparavant fusiller la loi!* » Lo Sethe era nonno materno dell'Haeckel ed egli lo ricorda sempre con simpatia e venerazione.

La nuova Banca del Ticino

Nomine del Consiglio d'Amministrazione

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 28 notte.

Stasera ebbe luogo a Bellinzona nell'aula del Gran Consiglio una riunione generale degli azionisti per la costituzione della nuova banca del Ticino col capitale di dieci milioni di franchi destinata a sanare alquanto la triste situazione creata al Ticino dal noto dissesto della Banca Cantonale e del Credito Ticinese. L'assemblea procedette alla nomina del consiglio d'amministrazione che riuscì così composto: avv. Stefano Gabuzzi, di Bellinzona deputato al consiglio degli stati, presidente; e membri: Carlo Pernsch, direttore della banca svizzera italiana in Lugano, Giovanni Pedrazzini sindaco di Locarno, Moor direttore della banca cantonale di Basilea, Bonna amministratore dell'Unione finanziaria di Ginevra, Emilio Huber direttore della banca di credito svizzera a Zurigo, Frey amministratore della Bank Verein di Basilea, Jaeggi della banca federale di San Gallo, Aellig vice-direttore della banca cantonale di Berna.

La nomina del direttore della nuova banca, che, come è noto, avrà la sua sede in Bellinzona, avverrà quanto prima. La banca però comincerà a funzionare già col 2 dell'imminente marzo.

Il comitato del sindacato delle banche svizzere diede il capitale per la nuova banca.

Oggi è stata comunicata la relazione fatta da tre periti sulla situazione della fallita Banca Cantonale. Il comitato sottoporrà la relazione stessa al sindacato suddetto, il quale delibererà in merito e comunicherà le sue deliberazioni alla commissione di liquidazione della banca nella settimana prossima.

Il tribunale federale ha deciso di incaricare il giudice Soldati di procedere ad ispezioni intorno all'andamento delle operazioni di liquidazione del credito ticinese e della banca cantonale ticinese. Con tale misura, dice la *Gazzetta* di stasera, il tribunale supremo della confederazione infligge al canton Ticino un'umiliazione che non ha mai inflitto a nessuno Stato non federato.

Il caso tragico del Dr. Fox

Muore sperimentando il suo antidoto contro l'avvelenamento dei serpenti

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

Un telegramma da Calcutta dice che è morto colà il dott. Fox inviato australiano che aveva scoperto un rimedio reputato infallibile contro le morsicature dei serpenti più velenosi. Il dott. Fox è precisamente morto a causa di una svista commessa durante un suo esperimento. Egli era giunto a Calcutta alcune settimane fa col suo antidoto contro il veleno dei serpenti ed aveva domandato il permesso di compiere esperimenti sotto la vigilanza di altri dottori nel giardino zoologico della città. A parecchie riprese aveva fatto mordere animali da serpenti velonosissimi riuscendo sempre a neutralizzare gli effetti del veleno col proprio rimedio. Egli eseguì i suoi esperimenti sopra una capra che era stata morsa da un'aspide e che egli aveva salvato. Mentre riponeva il serpente nella sua gabbia, il rettile gli sfuggì di mano e morse il dottore al polso replicatamente. Il polso apparentemente non presentava che quattro piccole punture. Il dott. Fox le trattò col proprio antidoto senza accorgersi di una puntura impercettibile che gli era stata inflitta a qualche distanza dalle altre.

Il dottore fece colazione e si occupò dei suoi studi come di consueto. Senonchè nel pomeriggio cominciò a provare sintomi di gravi disturbi ed esaminando nuovamente il braccio scoperse la piccola puntura. Sembra che fosse troppo tardi per applicare l'antidoto che deve essere somministrato immediatamente. Morì alle otto di sera. Il dottore ha lasciato però ad alcuni suoi amici le norme per il trattamento del rimedio da lui scoperto e gli esperimenti verranno continuati sotto la direzione di un altro scienziato.

Le decisioni degli autori francesi

sul conflitto per le opere di Puccini

(Nostro fonogramma)

Parigi, 28 notte.

Come ieri vi annunziammo la Commissione degli autori si è nuovamente riunita nel pomeriggio per deliberare sul conflitto tra il teatro dei Campi Elisi, l'Opéra Comique ed il comm. Ricordi. Sebbene intorno alle decisioni si mantenga il più assoluto segreto, crediamo di poter dire che la Commissione ha deliberato di invitare perentoriamente il signor Niggins, impresario del Teatro dei Campi Elisi, a rinunziare alla rappresentazione della *Tosca*, della *Bohème* e della *Madame Butterfly*, opere di cui il Ricordi ha ceduto all'Opéra Comique il diritto di rappresentazione a Parigi. Se il Niggins non obbedirà all'ingiunzione, egli sarà radiato dalla Società degli Autori ed il suo teatro sarà posto al bando. La decisione sarà comunicata stanotte al Niggins, che per ora si trova in viaggio.

IL TRAGICO DUELLO DI METZ

Il tenente uccisore suicida?

(Nostro fonogramma)

Berlino, 28 notte.

A Metz si assicura che il duello tra i due tenenti La Vallettte ed Haage, che costò la vita a quest'ultimo, è avvenuto perchè la signora Haage si recò a ordinare un costume da maschera nella casa in cui abitava il tenente La Vallette. Pare che in questa occasione essa si recasse anche in casa del La Vallette e gli descrivesse il costume, oppure che il La Vallette abbia avuta la descrizione del costume dalla sarta che eseguiva l'abito. In ogni modo al veglione la sera i due si riconobbero. Il marito credette che in questo si nascondesse un intrigo amoroso. Certo si è che il marito è rimasto ucciso, e, a quanto si assicurava oggi, anche il tenente La Vallette si sarebbe tolta la vita con un colpo di pistola. Al Comando del Corpo d'Armata di Metz si rifiuta qualsiasi spiegazione al riguardo.

Il testamento di Rampolla

Una denuncia contro "Peppino,,

Roma, 28 notte.

In questi giorni proseguono a Santa Marta, nella casina dove è morto il cardinale Rampolla, le operazioni legali da parte del cancelliere del quarto mandamento di Roma. Durante queste operazioni sono sorti dei sospetti a carico del cameriere del cardinale, Giuseppe Caretti, e si accertò che egli aveva asportato oggetti appartenenti al defunto porporato. Egli venne quindi arrestato. Questo arresto ha dato luogo a supposizioni e dubbî poichè si è voluto da taluno ricollegare la misteriosa semparsa del testamento del cardinale Mariano Rampolla ad esso. Ma non sembra che quel legame esista; si hanno anzi ragioni per ritenere che nessuna luce si farà ormai più su quel testamento.

Ad ogni modo è interessante conoscere un documento che questa sera pubblica il *Giornaled 'Italia*. Si tratta di una denunzia rimessa all'autorità giudiziaria relativa al testamento del cardinale Mariano Rampolla. Ve la trasmettiamo, non senza le dovute riserve:

« Io sottoscritto e nell'interesse unico della giustizia informo l'autorità di quanto segue: Da persona che non posso nominare avendo data la mia parola d'onore, sono stato informato in modo positivo che girni or sono il cameriere del defunto carudinale Rampolla, Giuseppe Caretti trovandosi a desinare con due suoi amici già domestici dello stesso cardinale, Giuseppe Ancilli e Oreste Trinca, ebbe in fine di tavola, forse perchè eccitato dal vino, a dichiarare che il famoso testamento era stato sottratto da suo fratello apparso in casa del defunto cardinale appena avvenuta la sua morte e che la sottrazione sarebbe avvenuta allo scopo unico e solo di servire come ricatto verso il barone Perrana che per la scomparsa del testamento sarebbe rimasto il maggior erede. Aggiungo ché di fronte agli stessi due domestici non appena il Perrana giunse alla palazzina di Santa Marta, poco dopo avvenuto il decesso del cardinale Rampolla, egli ebbe chiesto al Caretti notizie del testamento con pqueste parole:

— Neh! Peppì, o' testamento? — e che il Giuseppe Caretti, per non compromettersi di fronte ad altri testimoni, rispose:

— Vuol dire quelle cartine, signor barone? Gliele porterò io a casa. (Segue la firma). »

Di questa denunzia di cui si occupa ora attivamente l'autorità giudiziaria, fu subito informato l'on. Giacomo Ferri che tutela gli interessi della duchessa di Campobello.

Pio X musicista

Un "mottetto,, per San Giuseppe

Roma, 28 notte.

Il « Tirso » dice che Pio X ha composto un mottetto dedicato a San Giuseppe, che verrà eseguito per la prima volta il 19 marzo per la ricorrenza dell'onomastico del Pontefice, nella sua cappella privata. Il mottetto è a quattro voci e si informa alla pura liturgia. Il Papa, oltre alla musica, ha dettato i versi che seguendo il ritmo del « Veni creator spiritus », incominciano così: « Salve, animator Joseph ».

Il « Tirso » dice poi di sapere che alla esecuzione sarà dato un carattere riservatissimo. Interverranno solamente, oltre ai cardinali di Curia, pochi prelati insigni, fra cui alcuni stranieri. Più che un carattere artistico, l'esecuzione avrà un carattere religioso. Il Papa, prima di chiudere nella sua forma definitiva la sua composizione musicale, l'ha sottoposta al giudizio di don Lorenzo Perosi e del capo dei cori. Il maestro ha espresso a don Giocondo Fino un giudizio assai lusinghiero sull'opera del Papa. Egli ha detto che il Papa, pur attenendosi ai più stretti dettami della liturgia, nel suo inno ha mostrato di possedere una polla di fluida melodia che rivela la sua origine di veneto cullato dall'infinita armonia del nostro mare.

IN CIRENAICA

I ribelli presso Tobruk

e la loro linea telefonica

Dove è il Gran Senusso

(Servizio speciale del « Secolo »)

Bengasi, 28 notte.

Una ricognizione ordinata a Tobruk dal generale Giardina, spintasi oltre Sidi Said, s'imbatteva in un gruppo di tende recentemente piantate dai ribelli. L'attendamento costituiva un piccolo posto avanzato tenuto da regolarizzati che lo abbandonarono appena videro giungere il nostro reparto.

Sul luogo fu trovato un impianto di telefono con diramazione verso sud-est. La comunicazione telefonica, che probabilmente si collegava ad altri posti di vigilanza nella direzione del confine egiziano, è stata distrutta. Si crede che l'ufficio principale di questo telefono fosse quello di annunziare i nostri movimenti, proteggendo così il passaggio delle carovane di rifornimento che dall'Egitto soccorrono i contingenti del Gran Senusso.

Ieri la presenza del Senusso era indicata a Gedabia.

Un'altra ricognizione tranquilla, fu fatta ieri anche a Derna.

Vice.

Una ricognizione a Tobruk

(Agenzia Stefani)

Tobruk, 28 notte.

Le truppe effettuarono una ricognizione oltre Sidi Daod, occupando un posto avanzato di regolarizzati turchi e danneggiando le comunicazioni telefoniche dei ribelli.

L'ufficiale caduto a Sidi-Inbrahim

Savigliano, 28 notte.

E' giunta notizia che l'ufficiale caduto valorosamente nell'ultimo scontro in Cirenaica è il nostro concittadino Luigi Sacco, tenente nelle truppe eritree. Il Sacco, che fu già nel 1 alpini, era figlio del defunto cav. avv. Carlo, ed era ufficiale assai stimato.

Una corrente di 5000 volts

abbatte tre operai e un imprenditore

L'imprenditore e un operaio fulminati

Sampierdarena, 28 notte.

In un'area della ditta Ansaldo che ha accesso da via Garibaldi, si trova ammucchiato del vecchio macchinario, che il signor Lorenzo Parodi ha acquistato dall'Oleificio Nazionale ed ha affidato per la demolizione alla ditta Giovanni Sacco, Moretti e C.

Verso le 17 di oggi tre operai attendevano col Giovanni Sacco ad alzare con una fune di acciaio una grossa biga che doveva servire a sollevare una macina. Essi però non tenevano conto del grave pericolo che avrebbero corso urtando il cavo dell'energia elettrica che dal Gorzente mette capo alla Raffineria Ligure-Lombarda ed alla Officina Elettrica genovese, cavo soprastante proprio all'area in cui si lavorava.

E infatti quando la biga fu eretta, sprizzò dal cavo sulla fune d'acciaio un sinistro bagliore, ed i quattro lavoratori stramazzarono al suolo. Sugli sventurati si era scaricata una corrente di 5000 volts. Due degli operai, ricuperati i sensi, si alzarono qualche istante dopo, e guardatesi le mani gravemente ustionate e data un'occhiata come per raccapezzarsi agli altri che giacevano immoti, infilarono la porta d'uscita, fuggendo a corsa sfrenata.

Fu uno dei fuggiaschi che narrò ai primi che incontrò la lugubre notizia, con frasi mozzate dallo spavento. Egli è certo Enrico Paglia di Pietro, di anni 32, da Torino, abitante a Genova. Lo spavento e l'emozione gli avevano fatto dimenticare i nomi dei compagni. Egli presentava gravi ustioni alla mano sinistra. La Croce d'Oro trasportò all'ospedale i due che non erano rinvenuti e che erano vigilati da una folla commossa. Ma i tentativi dei medici ospitalieri sono riusciti vani. L'autorità crede di essere riuscita ad accertare che uno dei morti è l'imprenditore Giovanni Sacco. La notizia è stata appresa nella città con vivo senso di dolore.

L'arresto di un impiegato di Banca

accusato di frode per 40 mila lire

Genova, 28 notte.

Stasera mentre usciva dal proprio ufficio fu arrestato improvvisamente l'impiegato della Banca Commerciale Italiana, Attilio Ferretto, di anni 34. Egli era da circa 12 anni impiegato della Banca ed era addetto all'Ufficio tratte d'America. In seguito a verifiche contabili fatte alla sede della Banca Commerciale, risultarono delle irregolarità di cui si sarebbe reso colpevole il Ferretto. Egli si sarebbe appropriato dei duplicati delle tratte emesse a carico delle sedi della Banca in America, e ne riscuoteva gli importi facendo figurare ipotetiche girate a suo favore o a quello di complici che sembra egli abbia avuti. Le frodi compiute dal Ferretto si fanno ascendere a circa 40.000 lire.

Una valanga su una compagnia d'alpini

Venezia, 28 notte.

Si ha da San Vito di aCdore: La 75.ª compagnia degli alpini, in escursione nell'alto Cadore, con aggregati alcuni soldati di fanteria per istruzione, discendeva nel omeriggio di oggi dalla Forcella Piccola, che da Calalzo conduce a San Vito. La giornata calda e sciroccale provocò la caduta di una valanga, che investì la colonna degli alpini. Alcuni di questi travolti dalla neve scomparvero.

I loro compagni si misero febbrilmente all'opera, e fortunatamente i disgraziati furono tutti presto liberati. Erano tutti contusi ed un caporal maggiore di fanteria fu con più difficoltà degli altir rintracciato. Egli era ferito gravemente. Il capitano Magnaghi, comandante la compagnia, comunicò la notizia al sottostante paese di San Vito, e una squadra di popolani e di pompieri con torce e lettighe salì alla Forcella a prestar soccorso ed a trasportare i soldati feriti.

Arrestato che fugge dal tribunale

Parma, 28 notte.

Stanotte le guardie di P. S. riuscivano a sorprendere tre ladri mentre tentavano di svaligiare il negozio di calzature del signor Brenno Alinovi. Due furono arrestati subito, e cioè certi Alfredo Fontechiavi, che faceva il *palo* e Marco Degli Andrei. Oggi poi veniva arrestato anche il terzo ladro, certo Emilio Sgaioli.

I due primi ladri vennero stamane condotti dal procuratore del Re per l'interrogatorio, ma mentre il Fontechiari veniva esaminato, il Degli Andrei riusciva a sgusciare dalle mani delle guardie, fuggendo dall'anticamera del procuratore del Re, e di qui in istrada, invano inseguito dagli agenti.

L'agitazione degli avvocati

Sarzana, 28 notte.

Gli avvocati e i procuratori iscritti al nostro Tribunale, in un'unica assemblea presieduta dall'avv. Bruschi, approvavano un ordine del giorno dell'avv. Bibolini, con cui, riconfermati i desiderata della classe, deliberano di sospendere l'agitazione, riprendendo lavoro il 7 marzo.

Una rapina di 3700 lire

Genova, 28 notte.

Stasera la signora Cristina Persiani, vedova del marchese Ceva di Noceto, di anni 65, mentre usciva dalla propria abitazione per recarsi a fare una visita, in Corso Mentana fu avvicinata da un individuo che con rapida mossa le strappò la borsetta che teneva appesa al braccio, dandosi poscia alla fuga. La borsetta conteneva 3700 lire.

Banca Commerciale Italiana

Dividendo ed aumento di capitale

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua adunanza di ieri ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti convocata pel 27 marzo p. v. — e in seconda convocazione pel 28 — la distribuzione per l'esercizio 1913 di un dividendo del 9 %, pari a L. 45 per azione. Vista l'estensione sempre crescente degli affari dell'Istituto, ha deciso di proporre all'assemblea stessa l'aumento del capitale sociale da L. 130.000.000 a 156.000.000 mediante emissione di 52.000 azioni da L. 500 assunte dal consueto gruppo bancario.

Ultime di Cronaca

La fine del carnevale

Gran folla si raccolse iersera in corso Vittorio Emanuele, in piazza del Duomo, in via Torino ed a Porta Genova, per salutare le ultime ore del carnevale ambrosiano. Poco numerose e pochissimo eleganti le maschere; costumi vecchi e sciupati di feste lontane vennero rimessi in circolazione; non mancarono i consueti assortimenti di barbe e di parrucche finte e di nasi voluminosi resi più grandi e più filosofici dallo squallore delle mascherate... La dolce e tiepida serata primaverile compensò largamente il pubblico, che trovò modo di divertirsi nel giocondo sbrombettìo carnevalesco malgrado la carestia delle maschere.

La fiera di Porta Genova fu trasformata in un festoso « pigia, pigia ». Le giostre ed i baracconi fecero affari d'oro. Nelle trattorie e nei caffè del rione, continuamente affollati, si ebbero abbondanti consumazioni di « tortelli ». Bande improvvisate composte di strumenti e di suonatori futuristi, mandolinate, violinate, serenate, percorsero la città fino alle prime ore del mattino. Il grande Veglione di beneficenza al Lirico, il ballo della Goliardica, la veglia repubblicana e le altre numerose feste danzanti pubbliche e private si svolsero animatissime.

Mentre le cartoline viaggiano...

Abbiamo detto che la gara delle cartoline del « Secolo », distribuite venerdì sera al Veglione Giornalistico della Scala, ha interessato vivamente per la sua novità e curiosità.

Migliaia di cartoline a quest'ora viaggiano per l'Europa, sperando di raggiungere il massimo dei chilometri nel tempo stabilito (7 marzo, ore 22) e conseguire così il nostro premio (cento lire in oro o un'artistica medaglia d'ugual valore). Alcuni ci hanno chiesto se è necessario che la cartolina sia fatta girare sempre al medesimo destinatario. Rispondiamo che questo non è d'obbligo: chi riceve la cartolina potrà, infatti, rispedirla a chiunque voglia, modificando il recapito e aggiungendo un nuovo francobollo. Per le altre modalità ci riferiamo a quanto abbiamo scritto nel « Secolo » d'ieri.

Chiude la moglie

nella camera nuziale

e tenta di impiccarsi

Un pietosissimo dramma è avvenuto ieri sera in una piccola, semplice, ed onesta famiglia di operai.

In via Piacenza al n. 6 presso il Corso Lodi, abitava da parecchio tempo un giovane operaio elettricista: certo Luigi Ceriotti, di anni 24, nativo di Vigevano. Il giovane operaio — che era buono e laborioso — viveva con la moglie giovanissima e con due bambini, frutto del suo amore. Nessuna nube era mai venuta ad offuscare la pace della onesta famigliuola; l'uomo lavorava da mattina a sera ed era assai stimato dai principali e dal vicinato; la donna accudiva alle faccende domestiche e viveva in gioia ed in pace, con i suoi due bimbi. Gli affari andavano abbastanza bene nel senso che la famiglia non mancava di niente ed il giovane operaio godeva il credito necessario per provvedere al sostentamento di sè e dei suoi. Questo ci hanno dichiarato ieri sera gli esercenti che provvedevano alla famiglia del Ceriotti i generi alimentari, e tutti gli inquilini che avevano imparato ad amare e stimare i due giovani sposi.

E vero che da circa 15 giorni — per sovrabbondanza di mano d'opera — il Ceriotti era rimasto disoccupato, ma egli aveva provveduto subito cercando ed ottenendo di lavorare per proprio conto presso varî clienti.

Ieri sera invece — in quella casa in cui l'amore ed il lavoro parevano aver portato un profumo di felicità che non dovesse mai più essere distrutta, improvvisamente è scoppiato un tragico dramma che per poco non ha recato la morte.

I due giovani sposi, mentre i bimbi dormivano nella camera nuziale, stavano discorrendo dei loro affari, delle vicende della famiglia, dei propositi per l'avvenire.

Ad un certo punto il Ceriotti s'arrabbiò; ebbe qualche parola amara per la moglie; la giovane donna rispose cercando di ricondurre il marito alla quiete e alla pace, ma lo sposo non cedette; s'arrabbiò ancor di più; fin che battè un pugno sulla tavola e s'alzò in piedi imponendo alla moglie di andare nella camera nuziale, dove erano i bimbi. La donna obbedì.

Appena la moglie fu nella camera, il Ceriotti la chiuse dentro a chiave. Poi si diede a smaniare e a gridare:

— Voglio morire! E meglio che la finisca! Così non posso andare avanti!

E così dicendo andava facendo — orribile a dirsi — i preparativi di morte sotto l'occhio della moglie — che tutta presa d'angoscia — spiava dal buco della serratura.

Così la donna vide il marito tirar fuori da una cassa un lungo rotolo di filo di ferro imbottito ed appenderlo al cardine della porta; poi vide il suo nomo salire su una sedia; fare col filo di ferro un nodo scorsoio e mettervi dentro la testa...

Le grida strazianti della donna furono udite da inquilini che accorsero presso all'appartamento dei due sposi.

Ma la porta d'entrata era chiusa; fu necessario allora abbatterla. E l'abbatterono. Uno spettacolo tristissimo apparve ai loro occhi: il giovane Ceriotti pendeva dal filo di ferro, aveva gli occhi fuori dall'orbita ed il viso congestionato. Non bisognava perdere tempo. In men che non si dica il filo di ferro fu tagliato ed il corpo del Ceriotti venne adagiato in un divano. Il giovane elettricista respirava ancora; gli venne praticata — come fu possibile — la respirazione artificiale, indi venne caricato su una vettura e condotto all'Ospedale Maggiore.

IL LUTTO DI UN COLLEGA

Il collega Pio De Flavis dell'« Avanti! » è stato colpito da grave lutto: gli è morta a Napoli la sorella Adelaide. La povera e buona signora era da parecchi anni maritata ed aveva tre bambini. Vive condoglianze.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 28 febbraio 1914, ore 15.

Ancora deboli all'esordio con miglioria generale in chiusura. Terni da 1530 a 1536, Banca d'Italia da 1446.50 a 1448, Commerciale da 829 a 834, Credito Italiano a 555-555.50, Mediterranee da 237.25 a 243, Rubattino da 402.50 a 404, Edison da 570.50 a 572.50, Eridania da 612 a 614, Raffineria L. L. a 322, Industria Zucchero da 263 a 264.50, Carburo a 606 e le Marconi a 93.50-94. Stazionaria la Rendita a 97.35-97.37 fine Marzo e deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100.30.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 27	28 Febbrajo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,12
» » p. v.	100	1,75	97,37	—,— 97,37
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » 4 % »	500	10,—	504,25	—,— 504,25
» » 3 1/2 »	00	8,75	464,75	—,— 464,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	240,—	—,— 243,—
» ex Merid. »	500	29,—	531,—	—,— 53.0—
» Venete »	200	7,—	118,—	—,— 117.50
Banca d'Italia »	800	48,—	1415	—,— 1448
» Commerc. It. »	500	45,—	835,—	—,— 834,—
Credito Italiano »	500	30,—	554,—	—,— 555,50
» Provinciale »	100	13,—	180,25	—,— 180,25
Società Bancar. It. »	100	6.—	97.50	—,— 98,—
Banco Roma »	100	7,—	105,25	—,— 105,—
Edison »	150	32,—	570,75	—,— 572,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	860,—	—,— 86,—
Elettriche Conti »	250	20,—	537,—	—,— 537,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1531	—,— 1536
Miniere Elba »	250	15,—	193,75	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	168,—	—,— 168.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273.50	—,— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,50	—,— 110,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	113,	—,— 113,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	401,—	—,— 404,—
Eridania »	100	35,—	608.—	—,— 614,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	319,25	—,— 322,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	260,—	—,— 264.50
Lanificio Rossi »	900	80,—	1422	—,— 1422
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	397,—	—,— 397,—
» Veneziano »	175	7,—	47.50	—,— 47,50
Unione Manifatture »	100	5,—	80,—	—,— 80,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 166.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122.—	—,— 122,—
Manifatture Tosi »	250	7,50	107.75	—,— 119,—
Birra Milano »	100	7,—	111,50	—,— 111,50
Miani e Silvestri »	100	7,—	94,—	—,— 94,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	131,—	—,— 130,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	89,—	—,— 90,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,5	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	269,—	—,— 265,—
San Pellegrino »	100	9,—	110,50	—,— 110,50
Marconi »	25	4,78	93,—	—,— 94,—
Bianchi »	50	8,—	85,50	—,— 85,50
Reinach »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	325,25	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,79	321,25	—,— 321,25
» Tirreno »	500	10,—	504,50	—,— 504,50
» Mediterr. »	500	10,—	487,—	—,— 487,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 34 1/2	100 22 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 75 -/-	123 60 -/-
Austria »	4 1/2 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio »	4 — 0/0	99 57 1/2	99 82 1/2

Roma, 28. — Cambio per lunedì 100.32. — Cambio settimanale 100 35.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **28 Febbraio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1779,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	545 —
» » 3 0/0.	87.40	Rand Mines	149,—
» Italiana.	96.77	De Beers	478,—
» Turca	86.70	Goldfields	60,25
» Egiziana	102,80	Cambio su Londra	25,21
» Ungherese.	84.80	Tendenza ferma.	
» Spagnuola.	90,50	**BERLINO.**	
» Russa 1891	76,70	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1906	104,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» 1909	97,90	Rendita Turca 1 0/0.	86 25
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serba 4 0/0	84.85	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	76,—	Cambio su Parigi	81,07
Consolidati Inglesi	76 5/16	Tendenza calma.	
Banca di Parigi	1675,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	647,—	Rend. Austriaca arg.	83,—
» Comm. Ital.	830,—	» » carta	83.15
Argento	97.20	» » oro	106,25
Credito Fondiario	905,—	» Ungherese 4 0/0	83 05
Ferrovie Lombarde	260,—	» » 3 1/2	72,75
Azioni Suez	5115.—	Lombarde.	106,25
Lotti Turchi	202,50	Lire italiane	93.—
Meridionali	528.—	Cambio su Parigi.	95,35
Saragosse	452,45	Tendenza calma.	

BORSE ITALIANE.

Torino, 28, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,17 — id. fm. 97,40 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1448,50 — Banca Commerciale 833,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —.— — Meridionali 243,— — Mediterranee —,— — Fiat 117,—.

Roma, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97,32 — id. 1912 contanti 96.60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1449,— — Azioni Banco Roma 105.25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 853,— — Credito Italiano 556,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 242,50 — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 174,— — Gas 853,— — Condotte d'acqua 280,— — Credito Fondiario Azioni) 560,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 611,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 402,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 180,—.

Bilanci e Dividendi

Credito Italiano - Milano.

(Capitale versato L. 75.000.000)

In seduta di ieri il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano rilevando con viva soddisfazione i risultati del bilancio 1913 decideva di proporre alla prossima Assemblea Generale la distribuzione di un dividendo di lire 30 per azione, come negli scorsi anni.

Banca di Valle Camonica - Breno.

Di L. 36.415,99 fu l'utile netto realizzato dalla Banca di Valle Camonica con l'ultimo bilancio il quale acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 20.50 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Società Commerciale «Bossi» - Mortara.

Capitale sociale L. 1.700.000 int. versato

Gli azionisti della «Bossi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 36.927 venne portato a conto nuovo.

L'assemblea rieleggeva a Sindaci eff.: cav. rag. Ernesto Giardini, cav. Carlo Vimercati e rag. Luigi Moscone; a supp.: cav. Rodolfo Morosetti e Giuseppe Agosteo.

Manifattura Rotondi - Novara.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato

Gli azionisti della «Manifattura Rotondi» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 147.817,03, causata, principalmente, dalla crisi odierna e dallo stato convulsivo degli Stati Balcanici.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Ottavi e Morbelli - Casale Monferrato.

L'ultimo bilancio della «Ottavi e Morbelli» si è chiuso con un utile netto di L. 100.032,96, che permette la distribuzione di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 50.

Ad amministratori vennero rieletti: comm. Carlo Rizzetti e comm. Angelo Carminati. Sindaci eff.: rag. Carlo Accornero, cav. avv. Alessandro Priora e cav. Vittorio Vismara; suppl.: avv. Silvio Braccio e cav. avv. Luigi Repetti.

Società Anonima Idroelettrica dell'Ossola — Domodossola.

Capitale sociale L. 630.000 Inter. versato.

Il 26 corrente ebbe luogo in Domodossola l'assemblea generale ordinaria, presieduta dal prof. cav. uff. G. Daccomo, presidente del Consiglio d'amministrazione. Presenti o rappresentate 4185 delle 6300 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità con un voto di plauso al Consiglio il bilancio del VI esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, con un utile netto di L. 32.126,22 che dopo i prelevamenti statutari permette un dividendo del 4 % sul capitale sociale.

Vennero confermati in carica per acclamazione, i membri del Consiglio d'amministrazione, i sindaci effettivi ed i supplenti.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 febbraio 1914:

Tremolada Alfredo, 38, impiegato, Viale Romana 75 — Pasquali Riccardo, 70, verniciatore, via Trivulzio 15 — Cairoli Rachele, 23, casalinga, Strada Vigevanese 185 — Turrini Teresa, 71, casalinga, Cremona — Lattuada Giuseppe, 29, viale Lodovica 11 — Gervasi Maria, 71, casalinga, via Volta 3 — Negri Orsola, 67, casalinga, via Giusti N. 22 — Inzaghi Enrica, 17, via Conca 8 — Zanoni Paolo, 17, Corbetta — Valtorta Felice, 21, muratore, Riparto Gratosoglio, 96 — Baroli Giuseppe, 11, via Paletta 11 — Conti Carlo, 67, contadino, Cadorate T — Rossi Achille, 47, negoziante, via Rosmini 5 — Galbani Rosa, 18, via Borsieri 38 — Consoli Umberto, 23, operaio, Piazza Filangeri N. 2 — Gonzaga P. Emanuele, 55, possidente, Piazza delle Grazie 3 — Allegri Michele, g. 9, via Verziere. 4.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Matrimoni N. 3.

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPE' VIA C. ALBERTO 61 MILANO

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

MANDOLINO
Rinomata DITTA V. MACCOLINI
Via Correnti, 7, MILANO
Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27.50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Cartoline Rivenditori (fuori Milano). Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18, MILANO.

VINI 50 litri Piemonte squisito L. 15. Nebiolo, Barberato L. 17. Barbera fino secco per bottiglie L. 20. Id. amabile L. 24. Nebiolo, Moscato extra spum. L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. Sterpi, TORTONA.

DANARO IN PRESTITO SU FIRME SOLIDE — Restituzione rateale —
I. LONCHI, Casella postale 170 - Torino

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla Farmacia Calatanmi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.

SCIATICA cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle.
Dottor V. TRASI in VILLATA (Vercelli) - Opuscoli gratis.

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato - Istituto Chimico Industriale - Sez. S, via Saccarelli, 9 - TORINO.

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
innocuo, superiore ai preparati salicilici
Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44.

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

ESPOSIZIONE MOBILI
Entrata Libera
APPARTAMENTI DI LUSSO E COMUNI - Prezzi mitissimi
Deposito e fabbrica Mobili-Letto di qualunque sistema, da salotto e da studio. - Specialità brevettata della Casa.
VIALE VITTORIA, 46 (Tram Monforte)

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie.

LE NOSTRE CELEBRI ROSE SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA
Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui Pacco n° 1: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | Pacco n° 4: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 33 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno
Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di metri 2 per 0,80 solidissima (ridu cibile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, materasso pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30. Volendo nel materasso la lana ramiè, soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.
GRANDE assortimento di letti economici con tela metallica, da L. 21, in più; CULLE, BRANDE, LETTINI, COMO', LAVABO e MATERASSI, a prezzi eccezionali.
Merce solida e non di concorrenza.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.
NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in grandi locali interni sul Corso stesso, al N. 18.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI - RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze: Badare alla marca brevettata SALVATOR

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. Iniezione Sandalo «Iris». Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,50 per posta.
SIFILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITÀ in brevissimo tempo con l'Emocura. — Un flacone (cura di circa un mese) L. 8. — Per posta 8,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. Rumler, Cinevra 927 (Svizzera).

SICCOME I DISONESTI
sfruttano l'ingegno ed il lavoro altrui, così avvertiamo che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO **non si vende mai sciolta,** ma solamente in cartine da 0,20, in flaconi piccoli da 1,20, per posta 1,50, in flaconi grandi da lire 3, (per posta lire 3,60).

Si osservi poi che ogni busta ed ogni flacone porti la marca di fabbrica "il Pellegrino" qui riprodotta. - Diversamente non si avrà che un prodotto falsificato e non si godranno gli straordinari e benefici effetti che la sola e vera MAGNESIA S. PELLEGRINO dà in tutti i disturbi dello stomaco e dell'intestino.
Vendesi in tutte le farmacie d'Italia e presso la Società "Salus" TORINO, NOVARA, MILANO, BOLOGNA, GENOVA, VENEZIA.
Deposito Generale Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, Corso Vitt. Eman., 24 - Torino.

Storie di un detective
(The quests of Paul Beck)
di McDonnell Bodkin K. C.

III.

La mano invisibile

— Certamente, signore — fece Beck. — Si trattava di una lettera lacerata e precisamente della lettera che decise il vecchio a recarsi a Londra. Io ho portato qui da Londra la persona che ha scritto la lettera.

Tutti gli occhi si volsero con intensa curiosità verso la giovane. Era questa la traccia? Era essa l'assassina?

— Devo leggere la lettera, signore — chiese Beck?

— Se è possibile!

— Oh, certo, io ho rappezzato la lettera che è qui come non fosse stata mai lacerata. Appena l'avrò letta la passerò ai giurati. La scrittura è quella di una donna, molto chiara e ferma. Eccone il contenuto:

Signore,

Perdonatemi se vi scrivo. Vostro figlio non lo sa. Egli è malatissimo; temo moribondo. Per qualche tempo egli aveva trovato un po' di lavoro nei giornali e noi riuscimmo a sbarcare il lunario. Tre settimane fa cadde ammalato e d'allora non so come siamo vissuti; quel po' che avevamo messo da parte è andato in cibo e in medicine. Mio figlio e io non abbiamo più nulla da mangiare. Se avete cuore venite su immediatamente e salvate il vostro unico figlio. Voi lo avete ripudiato perchè, contro la vostra volontà, mi ha sposato. Noi siamo stati molto ingenui nel credere che avremmo potuto vivere indipendentemente. Ebbene lo confesso: io sono battuta! Ve lo restituisco. Voi avete vinto. Potete quindi essere generoso. Io mi allontanerò da lui, per sempre. Posso impiegarmi come governante in qualche casa e guadagnarmi da vivere così come facevo prima di incontrare e di amare vostro figlio. Vi giuro che non rivedrò più mio marito e mio figlio se voi li salverete. Non abbiate paura di incontrarli con me; io lascerò la casa al momento in cui vi metterete piede. Solo, per amor di Dio, venite subito, altrimenti sarà troppo tardi.

Vostra devotissima
ANNIE MALWOOD

— Io mi sono recato all'indirizzo della casa — continuò Beck con voce ferma mentre i giurati esaminavano la lettera messa insieme così abilmente — ed ho provveduto per i primi bisogni del giovane Malwood, il quale, fortunatamente, stava meglio, cosicchè ho potuto indurre sua moglie ad accompagnarmi qui. Mentre ero in Londra mi sono recato anche dal notaio della famiglia e da lui ho appreso che il vecchio aveva diseredato suo figlio subito dopo il matrimonio e che aveva lasciato tutto quanto al nipote signor Alberto Malwood.

— Tutto questo che ci dite è molto interessante, signor Beck — disse il *coroner* — ma non mi pare che faccia ancora la luce sul delitto!

— Perdonatemi, signore, se non sono del vostro parere — rispose Beck.

— Ebbene, allora parlate, quali sono le vostre ipotesi, come ricostruite voi il fatto?

— E' molto semplice. L'assassino sparse della asafetida nella vettura occupata dal vecchio. Il puzzo lo costrinse a tenere la testa fuori del finestrino. L'assassino era nello scompartimento che veniva subito dopo e colpì la sua vittima con quel pesante ferma-carte. Il vecchio cadde all'indietro nella vettura nella posizione in cui il controllore l'ha trovato.

Beck aveva ragione. La luce si faceva sullo strano delitto, la cui ricostruzione sembrava molto verosimile e convincente. Persino l'impassibile signor Malwood ne parve impressionato. Un grido di sorpresa gli sfuggì dalle labbra e istintivamente si alzò dalla sedia su cui si trovava. Quindi tornò a sedersi pesantemente.

Tutti sentivano che Beck teneva in serbo ancora qualche particolare. C'era un grande silenzio: si sarebbe sentito volare una mosca. Beck era placidissimo. Ma il *coroner*, buon uomo di una intelligenza limitata capiva e non capica, e, preso anche lui da una viva emozione faceva delle domande illogiche.

— Vi siete fatta un'idea della persona dell'assassino, signor Beck?

— E chiaro — fece il «detective» cogli occhi fissi sopra Alberto Malwood. — L'assassino è l'uomo che era interessato a impedire a qualunque costo una riconciliazione del vecchio coll'unico figlio. L'uomo che trafugò la lettera, l'uomo che prese la lettera dalla scrivania, la pere tta dall'armadio della medicine ed il fermacarte dello studio. L'uomo che viaggiò nello scompartimento accanto a quello dell'assassinato l'uomo che...

Un colpo secco risuonò nell'aula. Coloro che raccontarono il fatto più tardi dissero che la scena fu così rapida e drammatica da potersi a stento ricostruire. Alberto Malwood aveva d'un tratto alzato un revolver in direzione di Beck e quest'ultimo aveva fatto appena in tempo a buttarsi per terra. La palla aveva spezzato un vetro dietro di lui. Un secondo colpo anche questo andato a vuoto.

Poi col revolver fumante in mano Malwood si lanciò verso la porta; la gente atterrita lo lasciò passare: i due poliziotti non fecero in tempo ad afferrarlo. In pochi secondi egli era nel corridoio. Allora solo essi si lanciarono per inseguirlo. Ma Beck già li precedeva. Egli era alle calcagna dell'assassino. Il corridoio metteva nella grande sala dell'entrata. Questa era aperta. Malwood inciampò sulla soglia, cadde e andò a battere con violenza la testa contro lo spigolo di uno scalino di sasso. Fece una capriola come una lepre colpita. Ma, con sorpresa degli astanti, non si mosse più. Aveva fatto la fine della sua stessa vittima! Il cranio, era spezzato. Beck, che gli fu subito sopra, fu il primo ad accorgersene.

— E' finita — egli disse ai due poliziotti. — La morte lo ha arrestato!

(*Fine della* Mano Invisibile)

IV.

Sott'acqua

Paolo Beck era andato a Eagleton per affari e vi era rimasto per riposarsi. Vi era stato mandato per trovare le prove contro un giovane impiegato di banca, sospettato di gravi defalcazioni. Il risultato delle sue ricerche fu di mandare in galera il direttore della banca stessa, una persona molto ricca e... rispettata la quale aveva avuto l'abilità di far cadere i sospetti del delitto sopra il suo subordinato. La cosa era molto importante e procurò a Beck una bella sommetta. In tutto l'affare era stato sbrigato in quattro giorni e Beck, che per il momento non aveva alcun altro impegno interessante, decise di rimanere all'hôtel Rockwell a godersi un po' la bellezza del luogo.

Eagleton è una delle più favorite e più popolari stazioni balneari del Regno Unito. La cittadina si adagia sopra una dolce collinetta a cui fanno cerchio delle colline più alte e di fronte ha una magnifica baia. Indubbiamente la fama di Eagleton si deve in gran parte all'hôtel Rockwell che sorge in un angolo della baia in una magnifica posizione. Le lance e le barche vengono fin sotto le sue finestre, mentre la sua più grande terrazza dà proprio sul mare con una parete che scende a picco nell'acqua.

Dall'altra parte della cittadina ci sono dei magnifici prati per il *golf*. Inoltre gli appassionati per la pesca hanno di che divertirsi in quel tratto di mare dove i pesci abbondano.

A tutte queste attrattive se ne aggiungeva un'altra per il signor Beck, nella persona di miss Alice Rosedale l'ereditiera americana che stava all'hôtel Rockwell insieme col padre Giosuè Rosedale. Le belle ragazze piacevano a Beck. Era il suo debole e nulla gli andava più a genio di offrire ad esse i suoi servizi come un antico cavaliere errante. Bisogna riconoscere però che la cosa era reciproca. Tutte le ragazze simpatizzavano per Beck e lo trattavano con una libertà e famigliarità che faceva invidia ai giovanotti.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE. - AGENTI ALL'ESTERO:

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sào Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Caracas, Apartado, 170.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Bogota, Apartado, 337.
STATI UNITI e CANADA: J. F. Roncallo, New York, 29 Broadway.
» » Unici Introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: Sasso Oils C.°, New York, West Broadway, 534.
AUSTRALIA: (Stato di Vittoria) Fabbri & Gardini, Melbourne
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la Germania in Lipsia: Casella pòstale 93.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Lunedì 2 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17204 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Tariffe e prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Spazi larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Spazi larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Spazi 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Le operazioni nel settore di Bengasi

Ameglio occupa le alture di Kasr Scleidima dopo un brillante accanito combattimento

Le nostre perdite: 2 morti, 14 feriti - 235 morti e centinaia di feriti nemici

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Il comunicato ufficiale

Bengasi, 1 mattina.

Il giorno 28 secondo il piano prestabilito dal generale Ameglio, che ha conservato la direzione delle operazioni, le truppe della zona di Bengasi procedettero all'attacco del campo nemico di Es Scleidima forte di 2500 armati su due colonne; una colonna mista per la pianura al sud est di Suluk ed una colonna di ascari comandata dal Latini per l'altura al nord di El Scleidima.

Le artiglierie appostate a Kars Scleidima aprirono il fuoco e spararono pochi colpi. Il nemico era preparato alla difesa sulle alture di Kars Scleidima ma non si attendeva l'attacco in due direzioni. Pertanto la sorpresa operata dalla colonna Latini sul fianco destro, il bello slancio delle truppe bianche della colonna mista e l'azione efficace delle artiglierie, produssero il panico e la fuga generale.

Le nostre reclute che ricevettero il battesimo del fuoco, manovrarono in modo superiore ad ogni elogio. Le nostre perdite sono di due ascari morti e 14 feriti. Le perdite del nemico sono di 235 morti e parecchie centinaia di feriti.

Furono abbruciati due attendamenti di oltre 200 tende ciascuno e vennero raccolte numerose armi. Il governo ha telegrafato vive felicitazioni al generale Ameglio ed alle truppe.

L'inizio dell'azione

La forza e la composizione delle colonne - Un colossale incendio avvisatore?

Bengasi, 25 febbraio.

L'azione del generale Ameglio nel sud bengasino ha avuto inizio stamane.

Battute e ricacciate le genti Dorsa e Abid da Argub, occupata Slonta col consentimento pacifico dei fierissimi Brassa e riaperta dalla colonna Tommasini col fortunato combattimento di Sidi-Maius la via fra Merg e Bengasi, il governatore della Cirenaica prende risolutamente l'offensiva contro le genti Auaghir e Mogharba che ospitano il Senusso e gli apprestano forze cospicue ed agguerrite per la suprema resistenza. Le nuove operazioni sono dirette personalmente dal governatore, che le ha predisposte con lunga accurata preparazione, perseguendo un suo complesso piano militare e politico che dovrebbe assicurarci l'effettivo domicilio e la conseguente pacificazione della turbolenta colonia.

Questa preparazione in merito alla quale, com'è facile comprendere, è necessario mantenere il maggior riserbo, appare così geniale e così avveduta in ogni particolare tattico e logistico da consentire le più ferme speranze di buon successo. Nel suo alacre lavoro, che dura da mesi, il generale Ameglio ha avuto per collaboratore degno e validissimo il suo capo di Stato Maggiore, colonnello di Gennaro.

Le forze destinate ad operare nel sud bengasino per le prime azioni sono divise in due colonne; una detta *nera* costituita interamente da reparti eritrei e indigeni; un'altra detta mista composta da truppe bianche ed elementi di colore. Il comando della colonna nera è affidato al colonnello Giulio Latini, il valoroso e provato comandante coloniale, al quale la forza delle cose non consentì di portare a compimento l'azione che sotto i migliori auspicii era stata affidata all'altra sua colonna nera nell'autunno dell'anno passato. La colonna mista è agli ordini del maggior generale Ferruccio Ferri, comandante la zona militare di Bengasi.

La colonna nera è composta dei battaglioni eritrei 2°, comandato dal maggiore Sardi, 3°, comandato dal maggiore Stenio, 10°, comandato dal maggiore Tommasini, da un altro battaglione di ascari del Benadir comandato dal maggiore Malladra, della batteria eritrea del capitano Verdiani, della batteria bengasina del capitano Cavandoli e di un plotone di savari bengasini, comandato dal tenente Merio. E pure a disposizione del colonnello Latini una banda di beduini, da tempo sottomessi, della sottotribù dei Brakta. I Brakta, che hanno in tutta la Cirenaica fama antica di guerrieri arditissimi, ci combatterono aspramente fino all'epoca della pace italo-turca. Ora, d'accordo col capo dei Brakta, Otman El Anesi, dimorante a Bengasi, il capitano Galli dell'ufficio politico ha potuto organizzare una vera e propria meharia bene agguerrita di guerrieri Brakta, che hanno dichiarato di essere desiderosi di combattere Sidi Ahmed Seexif, cui imputano le tristi condizioni del loro paese fertilissimo che la guerra calpesta ormai da tre primavere. Con la meharia dei Brakta destinata ad operare isolata, saranno soli italiani due arditi ufficiali, il comandante capitano Galli ed il tenente Afeltra.

La colonna mista, agli ordini, come si è detto, del maggior generale Ferri, è così costituita: un battaglione del 16° fanteria col maggiore Mayer, un battaglione dell'8° bersaglieri col tenente colonnello Turino, il 9° battaglione eritreo col maggiore Guastoni, la compagnia bengasina del capitano Dho, un gruppo di batterie, una compagnia comandata dal tenente colonnello Pozzone, uno squadrone Meharisti del tenente Perricone, un plotone *zaptiè* del tenente Cremonese ed una banda di indigeni a cavallo, comandata dal capitano Matocchi. Questa banda è stata recentemente ricostituita con elementi appartenenti alla disciolta banda detta del Curdo, comandata già dal capitano Diana-Crispi.

Le due colonne hanno lasciato oggi Bengasi, dislocandosi una, la nera, verso i Pozzi di Benina, dove sosterà questa notte, l'altra, la mista, all'oasi di Guarscia, ove anche essa dovrà pernottare.

Affinchè le truppe lasciassero la città secondo le disposizioni tenute rigorosamente segrete, è stato organizzato un servizio di vigilanza alle varie porte della città per impedire l'uscita di spioni informatori del nemico. Pare tuttavia che i nostri oscuri odiatori di Bengasi abbiano escogitato uno strano sistema di segnalazione a grande distanza a nostre spese per avvertire i combattenti beduini che le nostre mosse sono cominciate: un immenso incendio è scoppiato stasera lungo la punta della Giuliana, specchiandosi nella laguna del Siwha. Grandi depositi di fieno sono in fiamme. Il fuoco si è comunicato al pontile della Giuliana che sta pure bruciando. L'incendio è da ritenersi per molti indizi doloso. Si sta procedendo a numerosi arresti. Il vasto bagliore della Giuliana in fiamme arrossa contro la notte i minareti e le cupole dei marabutti.

Cessato il fervore degli apparecchiamenti militari, Bengasi ripiomba nel mistero del suo silenzio ostile. Partendo il generale Ameglio, domattina assumerà il comando della città il colonnello principe Maurizio Gonzaga, che la terrà con mano ferrea contro le insidie interne o contro le eventuali audacie esterne.

Il governatore a Suluk

Beduini sottomessi e beduini ribelli
Le operazioni del giorno 26

Suluk, 26 febbraio.

Il generale Ameglio è giunto oggi nel pomeriggio col quartier generale che resterà stabilito qui durante una prima fase delle operazioni. Suluk, occupato l'agosto dell'anno scorso dal generale D'Alessandro, si trova a sessanta chilometri da Bengasi, nella fertilissima pianura del sud bengasino a mezza via tra la costa sirtica e la prima pendice del Gebel Akdar. Il villaggio ha un aspetto miserabile e attualmente è abitato soltanto da una decina di indigeni che esercitano il piccolo commercio. Coi soldati accampano poche famiglie di beduini sottomesse, che hanno portato le loro tende sotto la protezione del nostro fortino. Tuttavia contro esse si ripetono quasi ogni notte atti di rappresaglia da parte dei ribelli che le hanno ormai quasi completamente depredate del loro bestiame.

Mentre scrivo risuonano nella notte fucilate rade, lontane, cui altre rispondono più vicine e più fitte. Sono i beduini nostri protetti che si difendono da una delle consuete minaccie dei predatori. Il segretario del Governo della Cirenaica, capitano Francesco Vairo, che esercita con illuminata amabilità le funzioni di censore dei giornalisti e attende con provvida cortesia verso noi all'ufficio stampa, ci ha stasera comunicato la seguente situazione odierna quale risultava al quartier generale.

La colonna mista del generale Ferri, mossa stamane come vi ho detto dall'oasi della Guarscia è pervenuta a Giardina dove pernotterà. La marcia è proceduta ordinatissima, senza incidenti. Il generale Ferri raggiunto all'altezza di El Duesia dalle automobili che portavano il governatore al quartiere generale di Suluk, a fatto scortare le vetture dalla banda a cavallo del capitano Marozzi, come misura di sicurezza, poichè la notte precedente era stata segnalata la presenza di duecento ribelli intorno a El Duesia. Il capitano Marozzi precedendo le automobili coi suoi cavalieri ha battuto tutta l'ondulata campagna tra El Duesia e Suluk, senza trovare traccia di ribelli.

La colonna nera del colonnello Latini partita pure stamane dai pozzi di Benina, deve avere marciato in direzione sud-est valicando l'Uadi Gattara, marciando successivamente lungo la falda del Gebel, verso l'oasi di Masiklu e il Marabutto di Sidi Bu Bacher. Non essendo stato ancora stabilito il collegamento col colonnello Latini, fino a stasera mancano notizie precise della colonna nera.

Il combattimento di Sidi Ibrahim

Suluk, 27 mattina.

La scorsa notte la stazione eliografica del presidio ha potuto prendere contatto con l'eliografo della colonna Latini la quale ha annunciato al governatore che la sua ala sinistra ha sostenuto nella mattinata di ieri un vivacissimo combattimento contro il nemico in forze. Il generale Ameglio in attesa di notizie ulteriori ha trascorsa in piedi quasi l'intera notte. Stamane lo stesso Governatore incontratomi ha voluto gentilmente comunicarmi le notizie ricevute dal colonnello Latini. Posso quindi ricostruire il fatto così.

Partito da Benina il colonnello Latini avanzava col grosso della colonna lungo la falda del gebel verso l'oasi di Masiklu e il marabutto di Bu Baker avendo disposto che uno dei suoi battaglioni eritrei, il 2.°, fiancheggiasse la colonna marciando sul ciglio alla sinistra del grosso. Il 3.° battaglione risalita l'alta sponda sinistra dell'uadi Gattara pel passaggio già riconosciuto dalla colonna Guastoni al principio di questo mese, marciava verso Omm Scikaneb. Il comandante del battaglione maggiore Stenio aveva staccato una compagnia di avanguardia: pervenuta questa alla Zauia e trovandola sgombra proseguiva la marcia accostando verso sud per raggiungere il ciglione.

Improvvisamente dai ripari di pietre e da folti cespugli successive rapide scariche si abbatterono contro le pattuglie di punta degli ascari quasi a bruciapelo, decimandole. Sopraggiunte di corsa le altre compagnie impegnarono l'azione con un fuoco violento contro il nemico che pareva andasse aumentando di numero. I beduini resistevano all'impeto degli eritrei, riparandosi nelle pieghe del terreno verso il ciglio del gebel. Frattanto il colonnello Latini udita la nutrita fucileria dal piano ordinava al maggiore Tommasini di salire col 10.° battaglione verso Omm Scikaneb. Gli eritrei del decimo scalarono in pochi minuti il ciglione e distendendosi con impeto vennero a trovarsi sul tergo e sul fianco sinistro dei beduini. Questi non più resistendo al fuoco terribile che li avvolgeva si dettero alla fuga, inseguiti, e subendo perdite ingenti dopo che molti di essi già avevano trovato la morte entro gli stessi ripari dell'agguato.

Le perdite accertate del nemico sono di centottantotto morti contati sul terreno. È noto che gli eritrei non usano fare prigionieri. Le nostre perdite sono di un ufficiale e di venti ascari morti, un ufficiale e sedici ascari feriti. Il maggiore Stenio e il maggiore Tommasini concordemente ritengono che le forze avversarie ascendevano a oltre seicento.

Come già ho detto nella stessa serata di ieri tutti i reparti della colonna Latini pervenivano nelle località designate di Masiklu e di Sidi Bu Baker dondo stamane all'alba hanno ripreso la marcia sempre seguendo la falda del gebel verso il marabutto di Sidi Ibrahim punto in cui il colonnello Latini dovrà prendere contatto col generale Ferri che pure stamane moveva da Giardina verso est.

Gian Luigi Olmi.

(Fino al momento di andare in macchina non ci è giunto il seguito dei telegrammi del nostro Olmi).

Il significato e la portata delle operazioni

Come lasciavamo prevedere giorni sono nella nota, colla quale accompagnammo il telegramma del nostro corrispondente intorno al combattimento della zauia di Argub, si è iniziata in Cirenaica una vasta operazione di penetrazione militare pel settore di Bengasi; operazione che probabilmente non andrà scompagnata da altre operazioni parziali negli altri punti della nostra occupazione sul Barka.

Per quanto le intenzioni del generale Ameglio ci fossero note da qualche settimana, non potemmo darne notizia al pubblico per non recare nocumento alla segreta preparazione militare della progettata operazione. Questa sta svolgendosi, come i lettori vedranno chiaramente dai telegrammi del nostro inviato speciale e dello schizzo topografico che li accompagna, nella regione pianeggiante a sud-est di Bengasi; immenso triangolo di pianura leggermente ondulata, fertile e relativamente popolosa, che ha il vertice a nord-ovest e la base a sud-est, ed è limitato dalla sponda orientale della Grande Sirte, dal ciglione sud-occidentale del Gebel Akdar — o Montagna Verde, nome dato dagli indigeni alla sollevazione calcarea dell'altopiano del Barka — ed infine dal fronte desertico che si stende da Gedabia all'oasi di Ghadir.

L'operazione, iniziata dalle nostre truppe, ha dunque un importante significato politico ai fini della nostra occupazione e penetrazione nella Cirenaica; perchè, sconfinando dai presidi costieri o quasi tenuti sin qui, le nostre colonne muovono alla conquista ed all'occupazione di zone assai più interne, e precisamente delle zone più fertili e redditizie dell'intero territorio, di quelle nelle quali è assai estesa la coltivazione dei cereali e assai abbondante l'acqua.

Onde, il passaggio dalla difensiva passiva, quasi continuamente osservata sino ad oggi, all'attività di questo periodo d'operazioni, non ha soltanto il valore morale di fronte agli indigeni, dell'azione aggressiva iniziata dalle nostre truppe su larga scala, ma anche il valore materiale dell'occupazione inibitoria di vaste regioni coltivate, nelle quali il nostro dominio potrà praticamente affermarsi all'epoca del raccolto dei cereali, costringendo gli indigeni che vogliano profittarne a fare atto di sottomissione ai nostri futuri presidi. E l'epoca non poteva essere meglio scelta, da che il raccolto dei cereali per quelle regioni si effettua appunto dalla metà di marzo alla metà d'aprile approssimativamente.

Non bisogna dimenticare che, salvo poche insignificanti eccezioni, le nostre operazioni nei territori costieri della Cirenaica, anche quando furono seguite da occupazione definitiva di centri più interni, non ebbero altro effetto da quell'in fuori di vuotare i territori occupati dalla popolazione indigena che prima vi si assiepava e di consigliare ai combattenti la scelta di campi di resistenza un po' più lontani. Si sono fatte, cioè, delle occupazioni, ma non se n'è potuto fare mai il consolidamento: quell'assetto definitivo, che si basa soltanto sull'acquiescenza delle località occupate al dominio degli occupanti.

In altre parole, potremmo dire che si è ripetuto in Cirenaica, salve naturalmente le proporzioni, quel fenomeno, più sociale che bellico, che fece l'insuccesso della campagna napoleonica del 1812. E noi non pretendiamo che questo si sia fatto, per parte degli avversarî, seguendo un piano strategico-politico preordinato, discusso e calcolato, ma giudichiamo che si sia prodotto, diciamo così, meccanicamente, in virtù delle consuetudini di nomadismo di quelle tribù e dell'aver esse riposta quasi ogni loro ricchezza negli armenti e nei greggi, nomadi come gli uomini. Ma l'effetto, ai fini della nostra campagna, è stato quasi identico. Da che, come dinanzi la Grande Armata, il genio distruttore di Kutusow seppe fare il vuoto delle steppe abbandonate e devastate, delle città incendiate, dei villaggi distrutti, così dinanzi alle timide punte dei nostri presidi cirenaici, i beduini, animati dal fanatismo senussita, hanno potuto fare il vuoto ostile delle brulle pendici del Gebel Akdar disertate dagli abitanti, dagli armenti e dai greggi.

Giova credere che l'operazione, che è oggi in corso di esecuzione, sia destinata ad un resultato pratico più evidente e duraturo, poichè, come dicevamo dianzi, essa sta volgendosi in una regione sub-montana e pianeggiante, particolarmente fertile, coltivata in parte a cereali e di popolazione relativamente densa. L'occupazione di questa zona dovrebbe quindi avere per effetto logico di obbligare almeno le tribù, che hanno dimora entro i limiti della zona stessa, a sottomettersi definitivamente e stabilmente al nostro dominio.

Le operazioni si eseguiscono, sì come i lettori vedranno dai telegrammi, contro le grandi tribù degli Anaghir e dei Mogharba, che fornirono sin qui le più tenaci milizie ai campi senussiti dell'ovest cirenaico. Un'efficace azione di forza contro questi irreducibili avversarî avrà adunque, ad ogni modo, sensibile effetto sulla mentalità primitiva di tutte le tribù cirenaiche, anche delle più remote, e gioverà senza fallo al nostro prestigio nell'intera regione. Però, i voti di ogni buon italiano accompagnano oggi le truppe nazionali, eritree e libiche, che Giovanni Ameglio guida all'aspro cimento e all'ambita vittoria; e conforta specialmente la constatazione che, a canto alle rudi tempre dei nostri vecchi ascari eritrei e dei nuovi ascari libici, non sfigurano il saldo volere e la buona disciplina dei nostri battaglioni nazionali, che sono pur costituiti di giovani ed inesperte reclute.

C. Z.

Crisi latente

L'incidente provocato dalle aspre smentite dell'on. Giolitti alle ferme dichiarazioni dell'on. Luzzatti sulla questione dei milioni da assegnare alla bonifica delle terre incolte italiane è finito con un atto generale di pacificazione. Nessuna conseguenza parlamentare: nulla di grave per il momento. I due avversari nella strana ed improvvisa contestazione si sono pubblicamente conciliati con parole di reciproca cortesia; i deputati dell'estrema sinistra, che avevano colto prontamente la occasione favorevole per mettere il ministero nell'imbarazzo hanno avuto l'inaspettata soddisfazione di sentir proclamare che le loro proposte per l'esecuzione dei lavori di bonifica saranno sollecitamente discusse e forse accettate, la parola d'ordine dei fogli ministeriali è che le bonifiche si devono fare e si faranno a ogni modo. Così anche l'on. Sacchi può restare tranquillo al suo posto e i radicali si salvano per la centesima volta dal temuto pericolo di dover passare all'opposizione.

Ma intanto tutti hanno avuto agio di notare nello svolgimento dell'incidente, cioè nell'eccitata e veramente ingiustificata impulsività del presidente del Consiglio, un sintomo dell'intima debolezza che comincia a travagliare il ministero nei riguardi della maggioranza e dell'opinione pubblica. Si dice che l'on. Giolitti non sia capace di padroneggiare i suoi nervi solo nel caso in cui creda di accorgersi di non essere più padrone della Camera; e in questa opinione deve esserci molta parte di vero. Non giova credere infatti che il presidente del Consiglio avesse proprio con l'on. Luzzatti una questione personale da definire d'urgenza venerdì scorso in fine di seduta, nè che fosse molto riluttante a comprendere la legittimità e l'equità delle assicurazioni date dall'on. Sacchi ai promotori delle opere di bonifica. È necessario considerare invece che egli era di pessimo umore per le fredde accoglienze fatte dalla Camera al discorso del ministro del Tesoro. E (poniamoci dal suo punto di vista) non aveva poi tutti i torti. Abituato da parecchi anni alla fiducia e all'obbedienza incondizionate, egli doveva restare malamente sorpreso dalle dimostrazioni di freddezza della sua maggioranza nel momento in cui si rendevano i conti d'un'impresa che era pur stata accolta e salutata come la più degna espressione del rinnovato orgoglio nazionale. Codesta impresa non facile, iniziata con tutti i caratteri di un'improvvisazione, condotta quindi empiricamente, con una discreta fiducia nell'aiuto di Dio e con parecchi sottintesi morali, diplomatici, finanziari, che i « veri patrioti » sembravano impegnati a comprendere e a rispettare tacitamente, doveva spiegare il suo massimo valore nel cementare la concordia dei partiti conservatori nella vita nazionale. Come mai dunque dalle stesse file dei fautori della guerra venivano non dubbie manifestazioni di espansivo interesse per le critiche degli onorevoli Sonnino, Giretti, Graziadei e di contegnosa diffidenza per le difese dell'on. Tedesco? La guerra è sempre una rottura violenta di rapporti abituali e può anch'essere, quando occorra, uno strazio necessario delle norme comuni della contabilità.

Il presidente del Consiglio aveva ascoltato per molti giorni le ragioni degli oppositori socialisti con una paziente deferenza che molti conservatori trovavano di pessimo gusto, ma nella quale, per giudicare equamente, si poteva anche ravvisare una prova della fresca, costante, fedele vigilanza che l'on. Giolitti usa esercitare sulle più schiette ed energiche correnti che solcano la vita ideale del paese. Egli era fors'anche il meglio disposto ad ammirare, pur disapprovando, la vivacità di quel manipolo passionalmente ostinato nella postuma negazione della guerra. Tale è la sua mentalità che lo porta a comprendere e a legittimare, fin dov'è possibile, secondo i calcoli della sua politica, l'importanza delle opposizioni estreme: le sole del resto, che serbino ancora un carattere di idealità. Ma s'intende ch'egli aspettava con sorridente sicurezza il momento di chiudere la discussione, mandando innanzi come suoi luogotenenti i ministri delle Colonie e del Tesoro per poi intervenire egli stesso a raccogliere tra gli applausi il cordiale suffragio della maggioranza e a porre in vista con qualche opportuno dileggio l'isolamento dei socialisti e dei repubblicani. Invece son venuti, tanto più gravi quanto meno desiderati i primi sintomi di una certa irrequietezza nelle file della maggioranza. I prodigi contabili del gran tesoriere non hanno avuto fortuna. Se ne discute con molta libertà e con poco rispetto. La situazione finanziaria sembra anche a molti conservatori oscura e pericolosa. Le nuove tasse non risulteranno forse sufficienti al bisogno. L'inclinazione personale del presidente del Consiglio verso una politica che lasci aperto l'adito nell'avvenire a qualche nuova audacia di carattere democratico non è rassicurante per coloro che temono e osteggiano le riforme specialmente di indole tributaria. D'altra parte i radicali sono intimamente turbati, benchè non lo confessino, dall'empirismo che li costringe di vivere alla giornata, senza poter lamentare la guerra che hanno approvata e senza poter promettere al paese neanche una delle riforme che sarebbero nel loro programma. Il loro ministerialismo, ormai cronico, è timido, incerto, oscillante e sopra tutto silenzioso. Insomma non si ha ancora una crisi, ma un presagio di crisi inevitabile a breve scadenza. E vittima innocente di questa previsione, che non rallegra naturalmente l'animo di solito così sereno del presidente del Consiglio, è stato l'on. Luzzatti sorpreso in flagrante reato di difesa non richiesta del ministero dei lavori pubblici.

Nella concitazione di quel momento tempestoso l'on. Giolitti si è lasciato andare ad un'affermazione così singolare che non sappiamo come possa essere stata accolta con approvazioni, come recava il resoconto della seduta. Egli ha detto che nessun ministro può prendere impegni di carattere finanziario i quali debbano estendersi anche ai successori. Con questa teoria nessun governo potrebbe deliberare spese di carattere permanente. Anzi, posto che ogni ministero può essere rovesciato da un momento all'altro, qualsiasi legislazione importante oneri finanziari diventerebbe impossibile. Non si dovrebbero conquistare colonie, nè decidere opere di pubblica utilità, nè promettere aumenti graduali di stipendio ai funzionari: non si dovrebbero contrarre prestiti, sopra tutto per non farne ricadere l'impegno anche sui successori. La verità probabile è che alla mente sempre così lucida dell'on. Giolitti deve essersi presentata, appunto mentre parlava, la visione dei non lontani successori e il suo pensiero è uscito deformato in una sentenza inaccettabile.

Prendiamo nota piuttosto che la crisi latente da cui è travagliato il ministero per l'oscura situazione che s'è venuta formando dopo la guerra può diventare palese anche prima che i radicali si siano decisi a confessarla e passiamo oltre in attesa degli avvenimenti.

Il trattato di commercio italo-tedesco

Avverrà la denuncia?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 1 notte.

Che lo spirito pratico degli uomini politici tedeschi almeno in materia economica sia superiore a quello dei nostri, basterebbe a dimostrarlo il fatto che in Germania già sino da ora il Reichstag e le Diete si occupano e si preoccupano della scadenza dei trattati di commercio che non avverrà se non nel 1917.

Si tratta però in verità per la Germania di una questione molto più vitale che non appaia. Per la Germania scadono nel 1917 tutti i trattati di commercio conclusi con le nazioni europee e il Giappone. I trattati furono conclusi nel 1905 con la Bulgaria, nel 1906 con la Russia, l'Austria, l'Italia, la Rumenia, la Svizzera, la Serbia, il Belgio, nel 1908 con il Portogallo, nel 1911 con la Svezia e il Giappone. Con l'Inghilterra liberista non c'è bisogno di trattati, con gli Stati Uniti la Germania conduce da anni una cortese guerra di tariffe di cui non sente ancora la stanchezza e fra il protezionismo tedesco e il protezionismo americano puntate e parate si succedono a ristabilire l'equilibrio.

Il Canadà sostiene con la Germania una lotta simile a quella degli Stati Uniti ed è riuscito a limitare l'importazione tedesca con le tariffe eccezionali accontentandosi di esportare in Germania pochissimo. Le pelliccerie del Canadà pigliano, a quanto si assicura, la via della Svezia per approfittare del trattato svedo-tedesco del 1911. La Francia, dal 1870, in forza della sola clausola economica del trattato di Francoforte, gode della posizione di nazione favorita, poichè la Germania è costretta a concedere a lei per ogni articolo i vantaggi concessi anche solo ad un'altra nazione.

Che la Germania dal 1906 al 1911 concludendo i trattati abbia salvaguardato bene i suoi interessi lo dimostra il fatto che appunto dal 1906 a oggi il suo commercio complessivo di importazione ed esportazione è salito da tredici a ventun miliardi, e che la Germania è ora in fatto d'esportazione la seconda nazione del mondo avendo quasi raggiunto per la cifra complessiva l'Inghilterra.

Il cancelliere e il ministro del commercio, Delbruck, hanno dichiarato al Reichstag quali sono gli intendimenti del governo di fronte alla imminenza di una data nella quale forse sarà necessario affrontare il più formidabile problema economico che la Germania abbia affrontato da anni: il rinnovo contemporaneo di tutti i trattati di commercio esistenti.

Essi hanno assicurato che il programma del governo è di attesa; attesa naturalmente corazzata. Gli uffici competenti hanno compiuto scrupolosamente gli studi che dovevano compiere, le diverse camere di commercio e i diversi enti dell'impero hanno presentato memorie per richiamare l'attenzione del governo sui desideri dell'agricoltura, dell'industria, del commercio. Il governo ha tutto considerato, tutto vagliato, tutto ponderato. Però, ha aggiunto Delbruck, il governo non intende discostarsi dalla politica doganale seguita sin qui. Anche perchè i risultati sono la migliore testimonianza della bontà di essa. Ma se le altre nazioni contraenti denuncieranno i trattati oppure non intenderanno rinnovarli (il che sottintende rinnovi automatici per un anno che rendono incerte le condizioni dei mercati e scuotono la fiducia e lo spirito d'iniziativa dei commercianti) allora la Germania, dovendo trattare, terrà conto dei desiderati presentatigli, delle deficenze risultate, delle necessità manifestatesi.

Il programma in altre parole è questa constatazione rivolta all'estero: se siete contenti voi, contenti tutti, ma se siete scontenti voi badate che siamo scontenti anche noi. E' chiaro però che non si tratta se non di una minaccia di rappresaglie, ma che intanto la Germania è stata la prima a dichiararsi soddisfatta dello *statù quo* — *et pour cause* — mentre le altre nazioni — *et pour cause!* — non si sono affrettate tanto. E' anche chiaro per informazioni assunte in diversi circoli e indiscrezioni pubblicate in diversi giornali che in Germania si conta innanzi tutto sulla denuncia dei trattati di Commercio da parte dell'Austria, della Russia e dell'Italia e si conta su queste denuncie perchè queste nazioni sono state le più colpite dai trattati del 1906, quelle cioè che hanno potuto accorgersi durante gli otto anni ormai trascorsi degli enormi errori commessi nell'accettare le condizioni imposte dalla Germania. Soltanto in Russia si è però sinora parlato in questo senso. In Italia una commissione sta ora studiando il problema. Ma il fatto che in Germania si accompagnino alla Russia nella intenzione di denunciare i trattati anche l'Austria e l'Italia basterebbe a un processo indiziale. In Germania si è già capita l'antifona e si sa benissimo che tanto l'Austria e l'Italia, quanto la Russia non possono più oltre accettare le tariffe attuali senza compromettere gravissimi interessi.

In gran parte questi interessi sono noti e tentarono di alzar la voce anche quando furono colpiti, nel 1906. Ma se in Germania gli studi preliminari e preparatorî per una discussione sulle tariffe, che non potrà iniziarsi se non nel 1916, sono già terminati varrebbe sopratutto la pena di domandare a priori a qual punto sono tali studi in Italia, di domandare se, non soltanto il Governo, ma anche i diversi rami dell'industria, del commercio, dell'agricoltura sono edotti degli svantaggi che derivano loro dalle tariffe del 1906, se hanno pensato ad organizzarsi, a promuovere una agitazione, a formulare desideri ed a protocollarli? Ci si dirà che purtroppo nel 1917 scade il sessennio della Triplice e che il nostro Governo ha sempre pagato i rinnovi della Triplice anche con gli svantaggi economici dei trattati di commercio. E disgraziatamente vero, ma il Governo ha gridato tanto forte che l'ora della politica di rinuncie è per l'Italia passato per sempre, che questa frase dovrebbe servire anche a qualcos'altro che non a spaventare i passeri di piazza della Concordia.

Per le rappresaglie che la Germania minaccia in caso di denuncia, va notata una maggiore protezione del giardinaggio e delle frutta tedesche. Sono due bolle di sapone. La Germania non ha frutta quanto le abbisogna per il consumo: importa in grandissima parte dall'America, in piccolissima dall'Italia. Un aumento di tariffe da quel lato non potrebbe essere parziale, colpirebbe dunque anche l'America. E l'America risponde troppo bene perchè la Germania provi.

D'altronde la Germania ha accentrato il mercato delle frutta, fornendo di prodotti venuti dall'America, dalla Francia e in minima parte dall'Italia, il nord e guadagnando nella mediazione. Colpendo dunque le frutta più di quel che non siano colpite danneggerebbe anche i suoi interessi.

Per i fiori si dica altrettanto. L'Italia ne fornisce in minima parte: la maggior parte vengono dall'Olanda, dalla Francia, dall'Inghilterra e Berlino e Amburgo per ricevere questi fiori, toglierli dagli involucri riconfezionarli perchè possano proseguire verso il nord e resistere, guadagnano somme rilevantissime. Inoltre la Germania per sei mesi dell'anno produce pochissime qualità di fiori di serra in quantità irrisoria e i fiori che vengono dall'estero son già daziati anche troppo.

Le due minaccie sono dunque vane. L'Italia invece dovrebbe seriamente studiare se invece di insistere nei dazi sui grani non valesse la pena di proteggere qualche nostra industria nascente che è soffocata dalla produzione tedesca alla quale si è dato libero ingresso con i trattati del 1906.

Del resto i tedeschi sanno molto bene, dalle statistiche ufficiali, che l'Italia è una delle migliori clienti del commercio della Germania e quindi il Governo germanico sentirà l'obbligo di trattare con l'Italia a condizioni eque, convincendosi che l'Italia industriale d'oggi è assai diversa da quella che era al momento della conclusione dei vecchi trattati di commercio.

Gli incidenti della Camera

e i seguiti cavallereschi e polemici

Roma, 1 notte.

L'incidente di ieri ha ancora qualche inevitabile strascico. Come è noto una sfida corse ieri tra l'on. Drago e Balsano e questa mattina in una saletta di Montecitorio si sono riuniti i padrini degli onorevoli Rocco Balsano e Drago per esaminare la vertenza. L'on. Drago che aveva nominati a suoi rappresentanti gli on. Tasca di Cutò e Barbera dovette sostituire quest'ultimo coll'on. De Felice, non avendo per ragioni personali potuto l'on. Barbera accettare l'incarico. I quattro padrini — dicemmo ieri che l'on. Rocco Balsano è rappresentato dagli on. Rossi Eugenio e Vignolo — nella riunione di stamane si sono limitati allo scambio dei mandati ed hanno rinviato ad una nuova seduta l'esame della vertenza. Nella nuova seduta si è deciso uno scontro alla sciabola per domani mattina.

Intanto si delinea anche una vertenza Marchesano-Balsano o almeno questa è in riserva ed il suo svolgimento dipenderà dall'epilogo che avrà l'altra vertenza. A buon conto si assicura che il Marchesano tiene preparati i suoi padrini.

Ma oltre agli strascichi cavallereschi non manca qualche strascico polemico. All'on. Rocco Balsano in seguito all'incidente di ieri alla Camera cogli on. Altobelli, Drago, Marchesano, De Felice, sono stati spediti numerosi telegrammi da parte di amici di Palermo e degli elettori del comune e del collegio di Monreale. Raffaele Palizzolo poi, appena ebbe notizia delle parole pronunziate a suo carico dall'on. Altobelli, gli ha subito inviato un telegramma non trasmissibile per la sua forma violenta. All'on. Altobelli è pervenuto oggi un telegramma così concepito: « Non raccolgo i vostri insulti saponendovi moralmente irresponsabile ». Il Palizzolo aveva scritto: « vigliaccamente irresponsabile »; ma la censura telegrafica soppresse la parola « vigliaccamente » costringendo il Palizzolo a cambiarla col « moralmente ».

Un altro telegramma è stato pei spedito dal sindaco di Monreale al presidente della Camera in difesa dell'amico deputato Rocco Balsano: « La cittadinanza monrealese — telegrafa il sindaco — indignata delle immeritate banali ingiurie contro l'onor. Balsano involgenti gravi ingiuste calunniose offese per l'intiero collegio, libero sempre, mai asservito a crieche della « mafia », a mio mezzo virilmente protesta sdegnosa deplorando che incoscienti insulti tentino negare la libertà della coscienza, del civismo e del patriottismo di questo capoluogo dimostrati sempre nella elezione e nella rielezione dell'on. Balsano con votazione quasi plebiscitaria ».

La seduta d'oggi alla Camera

Roma, 1 notte.

Domani alla Camera si svolgeranno le interpellanze sulla minacciata serrata negli zuccherifici. Interpellanti sono gli onorevoli Pirolini, Giretti, Graziadei, Raineri, Corniani, Benoglio, Canepa, Lucci. Come vedete sono otto gli interpellanti ai quali dovranno rispondere i ministri competenti e l'on. Nitti, l'on. Facta e l'onorevole Tedesco a cui le interpellanze sono rivolte. E atteso con speciale interesse il discorso dell'on. Giretti di cui è nota la campagna condotta contro gli zuccherieri nella stampa e la cui interpellanza ha evidente spirito combattivo.

L'on. Giretti infatti si rivolge: « Ai Ministri di A. I. C. e delle Finanze per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere onde tutelare efficacemente gli interessi in questo caso perfettamente solidali dell'erario, dei consumatori e degli agricoltori italiani contro il monopolio dell'Unione Zuccheri, la quale allo scopo di sfruttare al massimo limite il privilegio artificiale di cui è investita grazie alla sopratassa doganale sugli zuccheri importanti non rifugge neppure dal sistema della chiusura di una parte delle fabbriche confederate licenziando gli operai e recando danni gravissimi agli agricoltori che avevano prima allettati a una coltivazione promessa sicura e largamente rimuneratrice ».

All'ordine del giorno di domani sono altre interpellanze fra cui una dell'on. Bonardi sulle cause dei frequenti disastri ferroviari, ma la seduta sarà tutta occupata dalla discussione del problema degli zuccheri.

Interrogazioni e interpellanze

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

Dall'onor. La Pegna al ministro della Guerra « per sapere se intenda dare per il problema della promozione dei tenenti colonnelli a colonnelli valore decisivo alle deliberazioni della commissione di avanzamento anzichè al giudizio parziale e limitato della direzione delle manovre che è chiamata soltanto ad esprimere un parere sugli esperimenti di manovre con i quadri che possono essere destinati ad accertare la capacità tattica dei tenenti colonnelli e non il complesso delle qualità che sono necessarie al comando di un reggimento ».

Dallo stesso on. La Pegna al ministro della Pubblica Istruzione « per sapere quando saranno compiuti gli studi sul progetto di ruolo organico per le biblioteche già presentato al Ministero dell'Istruzione e quando sarà portato alla discussione del Parlamento il progetto che mira ad assicurare un più perfetto funzionamento di istituti che, accessibili a tutti, sono gli organi indispensabili della coltura nazionale ».

L'on. Gesualdo Libertini ha chiesto di interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno « sulla necessità di presentare finalmente una legge sulla caccia che valga ad arrestare l'inconsulta distruzione, e sull'urgenza intanto di far sì che vengano almeno rigorosamente rispettate le disposizioni vigenti nelle diverse regioni d'Italia ».

Un crak di 400 mila lire a Salerno

Salerno, 11 mattina.

I banchieri fratelli Giuseppe e Nicola Gravagnoli di Cava dei Tirreni sono stati tratti in arresto per bancarotta fraudolenta. Essi gestivano fino a pochi giorni la Banca Gravagnoli, notissima e stimata in tutto il Comune, e anche fuori. Qualche settimana fa la Banca fu costretta a chiudere gli sportelli e a sospendere i pagamenti. Ai creditori fu offerto il 35 %, ma l'offerta non fu accettata.

Il giudice cav. Mastelloni, raccolti gli elementi di colpabilità dei due banchieri, ne ordinava l'arresto, nominando curatore l'avv. Falcone e facendo apporre i suggelli alla banca. Il « crak » pare ascenda a 400.000 lire, ma tutto lascia credere che la cifra salirà al milione.

Un'adunanza di agrari

in vista di nuovi dazi doganali

Bologna, 1 notte.

Oggi nella Sala dei Notai ebbe luogo un'importante adunanza agraria, alla quale sono intervenuti i senatori Pini, Gatti-Casazza, Giobbi e Cavalli e i deputati e le rappresentanze dei comizi e dei consorzi agrarî di ogni parte della Valle Padana, per esaminare i rapporti tra i loro interessi e la questione doganale. La vasta sala era letteralmente gremita.

Aperta la seduta l'assemblea nominò presidente il sen. Pini, che accettando pronunzia un breve discorso, nel quale afferma che nell'attuale comizio non si devono discutere questioni astratte, ma si deve trattare invece delle condizioni presenti dell'agricoltura, che non permettono vittorie sulla concorrenza. Segue il professor Marozzi, il quale illustra con arte e competenza un suo ordine del giorno, sventando l'accusa di sfruttatori fatta agli agricoltori, e dimostrando come gli interessi dell'Agricoltura siano interessi nazionali. Gli agricoltori, dice, non sono contrari ad una graduale riduzione del dazio sul grano, ma anzi aspirano ad un regime di completa libertà economica. Gran parte dei vantaggi che si crede abbiano avuto gli agricoltori coi dazi sul grano sono stati assorbiti dai terreni per aumentarne la produttività. La fine del discorso è accolta da applausi.

Nell'ordine del giorno Marozzi si fanno voti: 1.° che nel prossimo trattamento doganale siano lasciati fermi o ridotti lievemente e gradualmente i dazî protettori sui prodotti agricoli e delle industrie strettamente legate all'Agricoltura; 2.° che le eventuali riduzioni si facciano in maniera di positivo compenso a favore delle nostre esportazioni agricole; 3.° che non solo nei riguardi delle tariffe, ma anche e forse più nei riguardi delle modalità doganali siano resi più facili i nostri commerci di esportazione, specialmente per il bestiame e per i prodotti agricoli, troppo aspramente e grandemente colpiti dalle arbitrali e subdole disposizioni dei regolamenti d'igiene degli Stati verso i quali si esporta, regolamenti che nascondono sotto la parvenza di preoccupazioni sanitarie, insidiose armi di concorrenza commerciale e di protezionismo intransigente; 4.° che a dare aiuto all'onesto commercio è forza nelle competizioni doganali ai nostri rappresentanti, sia riveduta ed ampliata la legge contro la sofisticazione e le frodi commerciali, e siano istituiti efficaci e pratici organi di vigilanza e di controllo; 5.° che lo Stato, oltre a seguire nell'economia e nella finanza una politica agraria più consona agli effettivi bisogni del Paese, dia migliore assetto e molto maggiore incremento agli istituti di ricerche scientifiche a vantaggio dell'Agricoltura, specialmente per quanto riguarda la selezione, l'adattamento e la lotta contro le avversità, e ciò perchè l'agricoltura italiana sia nelle condizioni di quelle dei paesi più progrediti e possa anche per questa via più rapidamente svincolarsi dalla necessità di una protezione doganale, poichè solo allora potrà affrontarsi più validamente il problema dei forti ribassi di protezione, che oggi non potrebbero applicarsi senza danneggiare gravemente le più sicure fonti della ricchezza nazionale.

Aperta la discussione parlano parecchi oratori. Infine l'ordine del giorno Marozzi è approvato con due aggiunte, una dell'avv. Carrara e l'altra del conte Ranucci. L'aggiunta del Carrara è questa: « Si fanno voti perchè il Governo voglia riparare a tutte le disuguaglianze di trattamento a tutela dei legittimi interessi della produzione e del consumo »; l'aggiunta del Ranucci mira a stabilire un Comitato di difesa agricola composto di due delegati per regione. I delegati saranno nominati dai comizi agrarî ed avranno sede provvisoria in Bologna.

Gli agrarî riuniti a Bologna hanno fatto qualche concessione al movimento moderno delle idee, ma concessione di forma, condizionata all'immutabilità della sostanza. Il prof. Marozzi ha detto che gli agricoltori aspirano ad un regime di completa libertà economica, un'affermazione quasi più temeraria che audace. Ma a misurare il valore di questa interpretazione del pensiero agrario basta guardare l'ordine del giorno approvato e ispirato ai criteri del più antiquato protezionismo; si invoca la conservazione quasi completa dei dazi di protezione e si protesta contro quell'ostruzionismo doganale che si potrebbe chiamare il protezionismo extra-tariffale, e che è una filiazione delittuosa ma diretta di un regime innaturale; s'invocano istituti di ricerche scientifiche per rendere l'agricoltura più intensiva, quando la storia ci insegna che il dazio di protezione è il fattore principale se non unico dei sistemi di coltura arretrati.

Il prof. Marozzi ci ha insegnato anche che il vantaggio del dazio sul grano in Italia è stato assorbito per gli agricoltori dai miglioramenti apportati ai terreni per aumentarne la produttività. Logica vorrebbe che, in proporzione dell'aumento di valore del terreno, grazie al dazio protettivo, si diminuisse il dazio stesso, poichè quando il dazio è valso a eliminare una parte della concorrenza — gli stessi teorici del protezionismo ce lo insegnano — il maggior valore deve andare a beneficio dei consumatori e non della minoranza protetta. Ma la verità è che l'aumento del prezzo dei terreni non è un reale aumento di ricchezza, ma uno scambio artificioso che ha portato da una parte, ai pochi, quello che ha tolto ai molti. Le richieste pel miglioramento scientifico dei fondi, restando i dazi inalterati, gli avviamenti al regime di libertà dello scambio per le strade del puro protezionismo, assomigliano molto alle pratiche di chi affermi di voler imparar bene a nuotare prima di scendere nell'acqua. L'adunanza di Bologna non porta quindi nessun accenno a concezioni più larghe e veramente utili all'agricoltura nazionale; ma non è dai latifondisti agrarî che un tale movimento può venire.

Il Palazzo di Giustizia di Torino

Torino, 1 notte.

Oggi in una sala del Palazzo municipale, alla presenza del sindaco senatore Rossi e del comm. Farace, ispettore al Ministero della P. I., e dei rappresentanti del foro e della magistratura, si è tenuta un'adunanza per discutere definitivamente sul grave problema del palazzo di giustizia. Le trattative ebbero esito favorevole, cosicchè nel pomeriggio si potè addivenire alla firma del compromesso, mercè il quale è speranza che il nuovo palazzo sarà fra non molto un fatto compiuto.

I lavoratori del mare

e la Cassa Invalidi della Marina Mercantile

Genova, 1 notte.

La Federazione dei lavoratori del mare ha spedito al ministro della Marina un memoriale, in cui si contengono critiche alla legge 22 giugno 1913, n. 797, e le proposte degli emendamenti desiderati dai lavoratori del mare, in favore dei marinai vecchi o invalidi.

La legge 22 giugno 1913, sul riordinamento della Cassa Invalidi della marina mercantile e il regolamento della « Cassa Pensioni per il personale delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati » non soddisfano in alcun modo i lavoratori del mare per parecchie ragioni.

Infatti i marinai vecchi e invalidi che si trovano in pensione o che vengono pensionati entro il 1913, non godono di nessun vero miglioramento, giacchè dovrebbero continuare a percepire l'irrisorio sussidio di circa 40 centesimi. I marinai che andranno in pensione dopo il 1913, avranno la vecchia pensione, aumentata di otto lire l'anno per ogni anno di navigazione effettiva compiuta dopo il primo gennaio 1914.

Per coprire la differenza fra la vecchia pensione e la nuova (150 lire), occorrono quindi 19 anni; e ad ogni modo queste nuove pensioni sono sempre troppo misere. Occorre quindi aumentare del 15 % le pensioni, e del 40 % i soccorsi per naufragio. Tali pensioni migliorate siano liquidate dal 1.° gennaio 1914 ai pensionati e ai pensionandi.

Il disegno di legge stabilisce che per avere diritto alla pensione, anche per soli 20 anni di navigazione, bisogna avere 60 anni di età, ma i nuovi sistemi di navigazione richiedono uomini sani e gagliardi; inoltre il disegno di legge non fa alcuna distinzione per il personale di macchina; e stabilire la pensione ai fuochisti quando avranno 60 anni di età, è come voler pensionare i morti. Si chiede quindi la riduzione del limite d'età a 55 anni, e per il personale di macchina a 50 anni.

Sui moderni transatlantici un terzo dell'equipaggio è formato dal personale di camera, di cucina e di cambusa. Non è giusto che tutto questo personale resti escluso dai benefici della Cassa Invalidi, e così si dica per i medici di bordo, per i pescatori, per il personale dei rimorchiatori e dei galleggianti adibiti al traffico locale, e, per il personale addetto, in porto, ai servizi tecnici delle aziende marittime.

Per compiere un ventennio di navigazione effettiva occorrono oltre trent'anni d'iscrizione matricolare: per compierne un trentennio necessitano, in media, quasi 45 anni di matricolazione. Si accordi la facoltà, al navigante, di poter pagare la Cassa Invalidi anche quando non naviga, e si avrà così la possibilità di liquidare pensioni maggiori fissate dal disegno di legge a soli 50 invece che a 55 anni di età.

In caso di morte del pensionato, gli eredi — cioè la vedova e gli orfani — non avranno diritto, nemmeno in minima parte, alla pensione che aveva il defunto. Tale disposizione, sommamente ingiusta, è resa ancora più grave, a danno dei naviganti, dalla legge sul riordinamento della Cassa Invalidi, che stabilisce che gl'iscritti alla « Cassa Pensioni per il personale delle Aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati » siano cancellati dai ruoli della Cassa Invalidi. Si chiede quindi che sia mantenuta l'iscrizione di questo personale alla Cassa Invalidi, e che le vedove e gli orfani abbiano il godimento di metà della pensione del defunto.

Per ottenere la fusione delle Casse Invalidi i lavoratori del mare ricorsero a due scioperi. A causa di queste agitazioni, fatte da tutti, soltanto 300 uomini di mare vennero processati. Dove gl'imputati poterono presentarsi furono assolti; dove furono processati in contumacia, perchè in navigazione, furono condannati. Si domanda quindi l'amnistia per questi condannati.

Si chiede che non la metà, ma tutto il tempo trascorso in servizio dagli iscritti alla leva di mare, nel corpo Reali Equipaggi, sia valutato come navigazione eseguita con contributo alla Cassa Invalidi; e che si lascino designare dall'organizzazione marinara i rappresentanti della gente di mare nel Consiglio d'Amministrazione della nuova Cassa Invalidi.

Durante le agitazioni dei lavoratori del mare, l'on. Giolitti dichiarò, alla Camera, che la legge 797, sul riordinamento e la fusione di dette Casse, sarebbe stata riformata nel più breve termine possibile, secondo i desideri della gente di mare. Per tale dichiarazione, fatta dal presidente del Consiglio, l'agitazione dei marinai cessò. E naturale quindi che i lavoratori del mare attendano il mantenimento della promessa, tanto più che è facile, seguendo le indicazioni della Federazione stessa, trovare i mezzi finanziari occorrenti.

Le conferenze alla Casa di Dante

Roma, 1 notte.

Oggi alla Casa di Dante, alla Torre dell'Anguillara, alla presenza di numeroso e scelto pubblico il prof. Luigi Pietrobono ha commentato il quarto canto dell'*Inferno*. Egli è stato accolto da vivi applausi.

Sciarada

Nell'ippodromo antico il fier romano
correva sul *primiero* in piedi ritto.
L'*intero* è consentito dal Corano.
L'*altro* poi spetta a me di pien diritto.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ACCA-SA-MENTO — ACCASAMENTO

Convegno degli arsenalotti

Roma, 1 notte.

Questa mattina si sono riuniti a convegno alla Camera del lavoro i rappresentanti degli arsenalotti d'Italia. Erano presenti anche gli on. Altobelli, Cucca, Rispoli e Adinolfi. Avevano aderito gli on. Ariotta, Sandulli, Ollandini, Musatti, Pietriboni. Scusò la sua assenza per ragioni speciali l'on. Di Palma.

Iniziata la discussione, il segretario Antonio Manzi comunica l'ordine del giorno dei lavori. Guida propone l'inversione dell'ordine del giorno che il convegno approva. Si discute ampiamente sulla compilazione del memoriale.

Buono propone che dalle richieste venga esclusa quella riguardante la applicazione della tabella massima. Sulla questione parlano tutti i convenuti accordandosi sulla richiesta della riduzione delle categorie di mestiere a tre, compresa la applicazione della tabella precedente compilata nel memoriale, e come provvedimento immediato domandare la abolizione della mercede normale onde poter conseguire il massimo della paga assegnata a ciascuna categoria.

Nella seduta pomeridiana, presenti tutti i rappresentanti, il Manzi comunica che il rappresentante di Taranto interverrà anch'esso al convegno. Si continua la discussione sul memoriale. Dogliani del Comitato Centrale fa una minuta relazione circa le richieste della categorie « Guerra » dimostrando la necessità che le medesime siano possibilmente conformi a quelle della « Marina. » « Sul comma pensioni dopo lunga discussione fu deliberato di lasciare inalterata la richiesta già precedentemente formulata aggiungendo che per casi speciali gli operai provenienti dalla marina mercantile debbano richiedere eguale trattamento. — tanto per coloro che hanno fatto il servizio militare quanto per coloro che non hanno fatto servizio militare — per il computo degli anni utili alla pensione.

Sulla questione delle case operaie si è avuta una lunga e particolare discussione alla quale hanno partecipato Cafiero, Guida, Oggiano, Faè e principalmente l'avv. Pardini, tutti sostenendo, e il convegno approvando, di abolire dal memoriale la richiesta dell'indennità individuale per coloro che non usufruiscono dell'alloggio operaio come nel caso speciale gli arsenalotti della Spezia e di sostituirlo con altre dirette al ministro della Marina allo scopo di risolvere il problema delle abitazioni degli arsenalotti, per ottenere a favore delle costituite e costituende cooperative edilizie fra i propri operai il medesimo trattamento fatto all'istituto delle cooperative per le case degli impiegati dalla Cassa depositi e prestiti. Dopo ciò essendo l'ora tarda l'adunanza ha sospeso i lavori e li ha rinviati a domani mattina.

Per i supplenti postelegrafici

Roma, 1 notte.

L'on. Gasparotto ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogò l'on. Ministro delle Poste sull'urgenza di provvedere alla sistemazione delle condizioni attuali di precarietà e disagio nelle quali versano i supplenti postelegrafici e sulla legittimità delle loro domande perchè siano loro riconosciute la stabilità dell'impiego e le provvidenze, quali il riposo periodico e l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza che sono quasi ormai acquisite al patrimonio di quasi tutte le categorie di funzionari pubblici ».

Un disastro che non è avvenuto

Roma, 1 mattina.

Il vice consolato d'Italia a Briga (Svizzera) ha comunicato al commissariato dell'emigrazione che sono inesatte le notizie di una catastrofe avvenuta al passo della Furca e nella quale sarebbero periti operai italiani. Effettivamente a Gletsch una valanga danneggiò una baracca dove alloggiavano una quindicina di operai addetti a quei lavori, ma fra essi non vi furono vittime.

AI
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Via Tre Alberghi
MILANO
da Mercoledì 4 marzo
corr. per pochi giorni

GRANDE FIERA
A PREZZI SENSAZIONALI
per eliminazione di alcuni Reparti, rinnovi di altri e per dar posto ai nuovi imminenti arrivi della stagione estiva
Occasione unica

Calcolatrice BRUNSVIGA
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. Insuperabile. Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli. Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato odierna Esposizione Internaz. di Lipsia. Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 10870).
Cervello d'acciaio Brunsviga

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

F.I.R.S.T.
FABBRICA ITALIANA RULLI-SONORI-TRAFORATI
RULLI per tutti gli AUTOPIANI
I migliori ed artisticamente perfetti
Rivenditori nelle principali città
Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta presso la Sede della Società:
MILANO - Via Leopardi, 5

ISTITUTO D.r BAIZINI Via Speronari 7 : MILANO :
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia), Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Corredi Biancheria

per Sposi e per Casa,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra specialità.
Cataloghi e Preventivi gratis.
E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 26-88

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI
GESTIONE DI STATO
Bagni Salso-Jodo-Bromici, Irrigazioni, Inalazioni, ecc.
Apertura 1° Marzo 1914
Libero esercizio medico
Ogni Medico ha la facoltà di prescrivere le cure di Salsomaggiore - ed il bagnante può effettuarle senza altro onere di intervento medico.
Si spediscono ai Sigg. Medici gli stampati per le prescrizioni.

Istituto del Radium
sotto la Presidenza Onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Senatore del Regno
Direttore tecnico: Dott. Prof. G. GUYOT-BOURG
Cura del Cancro, Tumori, Malattie della pelle, Malattie del ricambio (gotta, artritismo, diabete, polisarcia, ecc.).
Applicazioni del Radium e Radiumchirurgia.
Emanatorio.
Bevande e Bagni radioattivi.
Consultazioni 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

La resistenza dell'Epiro

Chimarra insorta

Danza epirota a Delvino

Come nella valle di Dodona « dai rigidi inverni » all'ombra dei boschi di quercia, fra il mormorio delle sorgenti, la mitologia greca ricevette la sua prima forma espressa nell'oracolo di Giove Naïos ed i greci credettero per la prima volta di sentire la voce degli dei, così nell'Epiro, sui monti di Suli e di Chimarra e nel turpe mercato di Parga si compiva, in un intero ciclo di epopea, il primo tragico atto della rivoluzione ellenica.

Molte canzoni popolari elleniche sono nate in Epiro. Come Creta, anche l'Epiro è stato generoso di « palikari », che hanno mantenuto vivo, sui monti, lo spirito di indipendenza da ogni soggezione ottomana. La Turchia potè occupare l'Epiro, ma non riuscì a soggiogare mai la libertà armata degli armatoli erranti sui monti, prime audaci scolte dell'Eteria. Ma se Suli, che resistette per dieci anni agli assalti di Alì pascià, si è trovata compresa nel nuovo territorio ellenico, Chimarra invece che pur diede non minori prove di affetto alla causa ellenica si è veduta contestata ed è stata assegnata dalla conferenza di Londra all'Albania.

La capitolazione di Janina nel 1430 e la presa di Costantinopoli nel 1453 non modificarono la sorte di Chimarra che continuò a battersi disperatamente e vittoriosamente contro i turchi facendo causa comune con Scanderbeg. Solo nel 1518 i chimarrioti riconoscevano la sovranità nominale del Sultano: ma in compenso, verso il pagamento del piccolo tributo di 105 lire turche pagate alla Porta come segno di obbedienza, ottennero l'autonomia completa, vennero dispensati dal pagamento di tutte le tasse e di tutti i tributi e conservarono il diritto di portare le armi. Tuttavia, ogni qualvolta corse nell'Epiro una parola di rivolta contro la Turchia i chimarrioti furono i primi a raccoglierla ed a farla loro: così insorsero nel 1570, nel 1674 e nel 1769. Alì pascià portò l'incendio e la devastazione fra i paesi del distretto di Chimarra. Nel 1821 Chimarra rispose all'appello della rivoluzione ellenica: parecchi capitani e soldati di Chimarra caddero a Missolungi. Nel 1878, durante la conferenza di Berlino, cinquecento epiroti, fra i quali numerosi abitanti di Chimarra, scendevano a Santi Quaranta nella speranza di levar in armi l'Epiro. Fra gli insorti si trovava un italiano: il conte Conturbia di Milano. Gli insorti salirono sulla collina di Licursi e sostennero per alcuni giorni l'urto dei turco-albanesi scatenati alla loro distruzione. Molti componenti l'audace spedizione trovarono la morte; fra cui il conte Conturbia.

Quando i giovani turchi tentarono di imporre ai chimarrioti gli obblighi degli altri sudditi della Porta, gli abitanti di Chimarra opposero un rifiuto e dichiararono che avrebbero difeso con le armi i loro privilegi. Subito si formarono dei battaglioni di volontari che guadagnarono la montagna. La minaccia di un bombardamento non commosse Chimarra. Invitati ad allontanare le donne ed i fanciulli prima del bombardamento gli abitanti risposero che tale precauzione era inutile, poichè preferivano di morire e di veder morire i loro cari nel loro paese. La Porta dovette accettare un compromesso.

Scoppiata la guerra greco-turca, alla

Il colonnello Spiromilios

metà di novembre del 1912 il colonnello Spiro Spiromilios, oriundo di Chimarra, deputato di Arta alla Camera greca, noto per aver partecipato, — e per esser rimasto ferito in uno scontro, — alla guerriglia fra le bande greche e le bande bulgare combattuta in Macedonia dal 1903 al 1908, scendeva alla testa di duecento epiroti sulla spiaggia di Chimarra, lanciava alla popolazione un appello insurrezionale e dopo un breve combattimento con la piccola guarnigione faceva prigionieri i soldati e le autorità turche ed innalzava sull'antica cinta pelasgica di Chimarra e sul piccolo e bianco castello veneziano di porto Panormo, l'antica Panormos, rifugio alle navi sorprese dalla tempesta lungo l'*infame scogliera* degli Acroceraunì, la bandiera ellenica proclamando l'annessione di Chimarra alla Grecia.

Centinaia di abitanti di Chimarra si armarono, si arruolarono nelle legioni di volontari per difendere il paese da una temuta incursione turca. Chimarra situata in faccia al mare in un'ampia e verde conca degli Acroceraunì, protetta alle spalle da un'alta e ripida parete di montagna è facilmente difendibile. A destra, in un'insellatura della montagna, presso il villaggio di Pigliuri, chiamato anche porta della montagna, si trova il punto debole della difesa; al nord, fra la Linguetta e Chimarra, si trova Paleassa, l'antica Palaeste, e le cosidette *strade bianche* che conducono per il passo di Lo-

Sede del Governo provvisorio a Chimarra

garà a Vallona. Nel 48 avanti Cristo, Giulio Cesare alla testa di ventimila uomini, evitando la flotta pompeiana approdava appunto sulla deserta spiaggia di Paleassa e con una marcia meravigliosa percorrendo le *strade bianche* valicava gli Acroceraunì e si recava a piantar il campo in Apollonia per combattere l'armata di Pompeo. Nel corso della guerra balcanica Chimarra resistette da sola, isolata dall'esercito greco combattente in Epiro intorno alla formidabile cintura di fortificazioni di Janina, ai replicati assalti delle feroci bande brigantesche turco-albanesi. E che non lieve fosse il pericolo apparve chiaramente l'11 dicembre 1912. In quella mattina una colonna di millecinquecento greci partita da Santiquaranta, giunta presso Delvino, incontrati cinquemila soldati turchi con artiglieria, appartenenti all'armata del Vardar, precipitata dopo la firma dell'armistizio in Epiro, era stata respinta e non potendo opporre resistenza causa l'esiguità del numero e le difficoltà del terreno grandemente favorevole al nemico si era rimbarcata per Corfù. Le bande albanesi, dopo la ritirata dei greci, si gettarono come orde selvagge sui villaggi greci saccheggiandoli e incendiandoli. Oltre quaranta villaggi del distretto di Delvino vennero distrutti. Quindicimila epiroti si rifugiarono a Corfù. Le bande albanesi dopo aver distrutto Santiquaranta, Finniki, San Basilio, Nivitza, Pikerni, Lukovo ed altri villaggi tentarono di gettarsi su Chimarra. Al colonnello Spiromilios vennero offerti i mezzi per ritirarsi a Corfù, poichè non gli poteva venir prestato aiuto da parte dei greci. Spiromilios rifiutò di abbandonare Chimarra; chiamò a raccolta tutti i montanari abili alle armi. Anche alcune donne risposero all'appello. E Chimarra respinse l'assalto turco-albanese.

Finalmente con la primavera e coi fiori salirono per la vallata del Drinos le bandiere elleniche vittoriose. La lunga lotta era finita: infrante le resistenze di Janina l'esercito greco era salito a liberar Argirocastro, Tepelen, Premeti. Pareva che i giorni di lotta fossero cessati anche per Chimarra. I profughi rientrarono in Epiro; non avevano più i loro villaggi e si accamparono fra le rovine delle case distrutte, privi di ogni mezzo. Isadora Duncan, recatasi dopo la perdita dei suoi due figli in Epiro per sollevare quelle popolazioni terribilmente colpite dal selvaggio ciclone turco-albanese si trovò in mezzo ad una miseria enorme, come se un cataclisma vulcanico avesse schiantato i paesi di quella terra desolata. Gli epiroti incominciarono dopo la liberazione dei loro paesi la faticosa opera di risurrezione quando una nuova nube si levò minacciosa sull'Epiro settentrionale. L'Italia e l'Austria chiedevano che Chimarra, Santiquaranta, Delvino, Argirocastro, Tepelen, Premeti e Coritza venissero incorporate all'Albania.

Non è facile descrivere la dolorosa impressione riportata dalla maggioranza degli abitanti dell'Epiro settentrionale che sentivano insidiate le loro aspirazioni elleniche dalle Potenze della Triplice Alleanza. Che fare? Da Chimarra si levò un appello supremo accolto con entusiasmo in tutti i paesi d'Epiro: bisognava difendere le aspirazioni nazionali degli abitanti; bisognava resistere. E poichè le proteste platoniche trovano scarso credito presso la diplomazia europea, gli epiroti si persuasero che per resistere occorreva ripetere l'eroico esempio di Creta: bisognava armarsi, insorgere, combattere ove occorresse magari follemente anche contro un eventuale sbarco europeo.

L'odierna situazione epirota, appariva chiaramente fin dallo scorso giugno. Il 25 maggio i delegati di Chimarra recatisi a Delvino a salutare il diadoco Giorgio che visitava l'Epiro dichiaravano che « la bandiera ellenica alzata a Chimarra non verrà abbassata finchè rimanga vivo un solo abitante. » E in una dichiarazione scritta, che recava anche le firme di sei delegati musulmani, Chimarra dichiarava « innanzi al mondo civile che non accetterà nessun'altra soluzione che si allontani dalle aspirazioni degli abitanti e che è fermamente decisa di difendere la conseguita annessione alla madre patria anche se si trattasse di far ridurre in cenere i suoi focolari e se si trattasse di seppellire sotto la sua terra anche l'ultimo suo figlio ».

Nel *Secolo* del 2 giugno, prospettando la situazione dell'Epiro ed i propositi di resistenza della popolazione, scrivevamo: « L'Europa potrebbe costringere la Grecia a ritirare i contingenti militari dalla parte d'Epvio che si vuol assegnare all'Albania, ma non potrà costringere la Grecia a ritirare... assieme ai contingenti militari anche il sentimento delle popolazioni. Se l'Europa insisterà ed otterrà che Chimarra venga annessa all'Albania, Chimarra resisterà raccogliendosi a difesa intorno alla bandiera ellenica... »

Le nostre previsioni, facili del resto a chiunque volesse dire solamente la verità, si sono realizzate in questi giorni. Chimarra si è proclamata autonoma. La parola dell'insurrezione corre in tutto il territorio d'Epiro assegnato all'Albania. Spiromilios e Zoografo, ex governatore civile d'Epiro, si sono messi alla testa del movimento che deve assicurare l'indipendenza all'Epiro settentrionale.

In ogni paese dell'Epiro si sono costituite delle « legioni sacre ». In alcune località le donne, imitando l'esempio di Mosco e di Caido, si sono armate costituendo delle legioni femminili. Un ricco epirota ha donato agli insorti due batterie di artiglieria da campagna. Quanti sono i combattenti? Quindicimila o forse di più. Quasi tutti ben addestrati alle armi, resi più forti dalla conoscenza del terreno, dalla fede che li anima, dalla disperazione che li incita alla lotta estrema. Appena risolta la spinosa questione cretese ecco una nuova Creta creata in riva all'Adriatico dall'Europa.... Che cosa farà l'Europa? Accoglierà il fatto compiuto e riconoscerà l'autonomia dell'Epiro settentrionale, o tenterà, cosa assai improbabile, un'azione coercitiva contro gli abitanti d'Epiro, insorti per il loro buon diritto.

La riproduzione del bombardamento effettuato nel 1897 dalle navi delle Potenze europee contro gli insorti cretesi rinchiusi nel monastero di Akrotri certamente non si ripeterà. Allora l'intervento europeo avveniva sotto veste filantropica allo scopo di evitare una guerra grecoturca e la conseguente sconfitta della Grecia. Questa volta non c'è nessuna guerra da evitare. L'Europa non può dichiarare guerra al plebiscito armato di un popolo che vuol disporre liberamente dei proprî destini; l'Europa non deve e non può traversare la via alle aspirazioni nazionali delle genti elleniche dell'Epiro.

Luciano Magrini.

La morte di un Vicerè

Londra, 1 notte.

Lord Minto è morto stamane.

Lord Minto aveva 68 anni. Era un Pari liberale ed è stato uno dei proconsoli dell'Impero. Dal 1898 al 1904 fu Governatore Generale del Canadà e dal 1905 al 1910 fu Vicerè dell'India. Ha fatto le campagne del Afghanistan e la prima campagna egiziana.

L'omaggio della colonia
all'ambasciatore d'Italia a Vienna

Vienna, 1 notte.

All'Ambasciata d'Italia vi è stato oggi un ricevimento della colonia che ha voluto felicitarsi col Duca d'Avarna per il Collare dell'Annunziata conferitogli dal Re d'Italia. L'ing. Faccanoni ha pronunziato un breve discorso esprimendo all'ambasciatore le più vive simpatie della colonia per l'indefessa opera patriottica dell'illustre diplomatico e per il vigoroso appoggio che egli in ogni occasione ha sempre dato e dà alla colonia. Il Duca d'Avarna vivamente commosso ha risposto ringraziando e dichiarando con grande modestia che egli non ha fatto e non fa altro che il proprio dovere; ma gli italiani di Vienna sanno perfettamente quanto si debba alla sua meravigliosa attività. I discorsi dell'ing. Faccanoni e del Duca di Avarna hanno sollevato calorosissimi applausi. Seguirono i brindisi di occasione. L'Ambasciatore si intrattenne poi a conversare affabilmente con tutti

FILOSOFIA MINIMA

Il matrimonio segreto.

Qui Cimarosa non c'entra. C'entra, invece, l'arciprete Pericomi, che, dopo essersi unito in matrimonio segreto, quattro anni fa, con una distinta signorina, scrive ora al vescovo una specie di lettera aperta per informar lui e gli altri di abbandonare la perinsigne collegiata di Visso onde regolarizzare nanti alla società civile il suo matrimonio, niuno ne dubita, d'amore.

E mette i punti sugli i. Rinunzia alla parrocchia e alla prebenda, non in seguito a dissensi coi «superiori» e non per dissapori con i « subalterni » nè tampoco perchè gli sia venuta a mancare la « stima dei parrocchiani ». Oh! no! Ma perchè dall'unione segreta — avere entrambi la sottana non è stato, si vede, un ostacolo — è nata ora una bambina. Nel santo nome di Dio! Ecco una piccola che, appena venuta al mondo, insegna la via del Municipio!

C'è da osservare però che se tardava a nascere, poniamo per altri quattro anni, l'arciprete avrebbe continuato per altrettanti anni a fare il marito segreto con la moglie segreta, senza buttar via la sottana, ma accontentandosi di deporla su di una sedia o di appenderla a un attaccapanni nelle ore dei doveri coniugali.

È poi da osservare quest'altro: che se, alla bambina poteva nuocere la conoscenza d'essere la figlia d'un parroco, anche alla distinta signorina non doveva dar eccessivo lustro l'essere appena la moglie segreta d'un prete, anzi d'un arciprete palese.

Perchè moglie segreta, dopo tutto, è una frase di comodo, come ve ne son tante per giustificare le passioni. E, in lingua povera, essa doveva chiamarsi con un altro titolo.

La pubblicazione di don Pericoli merita di essere in ogni modo, ben letta. Insegna che i varî don Pericoli, quando abbracciano una donna, se la sposano « dinanzi a Dio e alla propria coscienza ». E Dio non li rimprovera e la coscienza neppure.

L'Ombra.

Una conferenza di Marconi

Roma, 1 notte.

Oggi Guglielmo Marconi ha tenuto una conferenza all'Accademia dei Lincei sulle oscillazioni elettriche continue e la loro utilizzazione nella radiotelegrafia. Accompagnava Marconi la sua signora. Erano presenti il ministro Millo, i senatori Blaserna, Finali e Todaro, ed un grande numero di personalità scientifiche.

La seduta dell'Accademia è stata preceduta da un ricevimento offerto dalla presidenza. Presiedeva la seduta il senatore Blaserna che dopo la lettura del verbale e la sua approvazione, ha rivolto parole di saluto al ministro della Marina, on. Millo, ed a Marconi che oggi per la prima volta è intervenuto alla seduta della Accademia non più come ospite, ma come socio.

Ha parlato poi Guglielmo Marconi esponendo i tre sistemi di cui egli si è servito per l'utilizzazione delle onde elettriche a grande distanza ed ha illustrato l'ultimo suo apparecchio con il quale si ottengono delle correnti continue ed un suono musicale che serve a far distinguere le comunicazioni dalle altre influenze estranee prodotte dall'atmosfera. Con un piccolo apparecchio ha poi fatto eseguire degli esperimenti di correnti continue. L'apparecchio serve di comunicazione a grandissima distanza.

Guglielmo Marconi è stato vivamente applaudito.

LA VERTENZA MARVASI-FABRONI

Roma, 1 notte.

Oggi scade il termine per la soluzione della vertenza fra l'avv. Roberto Marvasi e il maggiore Fabroni. Nell'ultima adunanza, tenuta una quindicina di giorni fa, avendo i padrini del maggiore esibito un certificato medico dal quale risultava che il Fabroni trovavasi infermo, fu stabilito di rimandare la soluzione della vertenza e fu fissato il giorno di oggi per un definitivo colloquio fra i padrini. Alle 10,30 gli on. Barzilai e Arcà, padrini dell'avv. Marvasi, e i maggiori Ciacci e Sforza, padrini del maggiore Fabroni, si sono riuniti. Avendo i rappresentanti del Fabroni comunicato che il maggiore Fabroni è giunto a Roma ieri sera e che è tutt'ora infermo si è deciso di far visitare il Fabroni da un medico per prendere in base alla perizia medica le decisioni che sono del caso. I quattro padrini torneranno quindi a riunirsi.

L'eloquenza dei deputati

Roma, 1 notte.

Nel prossimo numero, del quale ci vengono comunicate le bozze, la rivista *L'Eloquenza* pubblicherà alcune interessanti note critiche del suo direttore Antonio Russo sull'eloquenza di alcuni autorevoli parlamentari: l'on. Giolitti, l'on. Sonnino, l'on. Alessio, l'on. Di San Giuliano, l'on. Raimondo, l'on. Fera, l'on. Bissolati, l'on. Marchesano, l'on. Labriola.

I saggi di eloquenza sono i discorsi che furono pronunciati durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Vi fu in quell'occasione anche un discorso dell'on. Gambarotta che in quel periodo fece intorno a sè così grande rumore, e del deputato di Novara l'autorevole rivista scrive che egli si è rivelato alla prova oratore cavernoso, monotono, pesante e, quel che più conta, inconsistente. « Certo, continua il critico, nell'intento dell'on. Gambarotta, il suo discorso doveva essere una sfida aperta contro l'estrema, poichè, mentre questa avversava in tutti i modi la persona e la politica del presidente del Consiglio egli ha voluto difendere e l'una e l'altra. Ma noi non auguriamo all'on. Giolitti di tali difensori. Essi sono troppo volgari, non guardano che alle apparenze, restano alla superficie e delle cose che criticano o difendono; essi non vedono le finalità necessarie e le conseguenze lontane. »

Più lungamente la rivista si occupa dell'on. Sonnino, ma il giudizio che essa dà sull'eloquenza dell'ex-presidente del Consiglio si può riassumere in queste parole: « Noi crediamo che l'on. Sonnino sia specialmente un timido innanzi alle assemblee, un timido che non è riuscito a vincere la sua timidità. »

Parlando di altri oratori nota che l'on. Cameroni « è parlatore pieno di prosopopea, sia nei concetti che esprime, sia nella forma con cui li esprime. » Che l'on. Lucci è un parlatore chiaro e simpatico, con una parola semplice e piana che interessa gli ascoltatori, specialmente per l'interesse che l'oratore mostra di porre in quel che dice.

Dell'on. Marchesano dice: « Non desta altra impressione se non quella di piacevole curiosità che desta sempre un arguto parlatore nello svolgere un madornale paradosso. »

Dell'on. Di San Giuliano: « Riesce con la coscienza della propria fede e della propria opera ad animare e trasformare una espressione verbale lenta, grave, monotona, in un fremito di bellezza e di volontà. »

Più specialmente il Russo si occupa del Presidente del Consiglio. Premesso che l'on. Giolitti è un oratore, l'articolista illustra poi lungamente la sua convinzione e scrive: « Ciascuna volta che nell'assemblea oscillano le volontà, si accentuano i contrasti, tumultuano le passioni, anche nei piccoli fatti ove le maggioranze hanno una relativa necessità di affermarsi, anzi non ne hanno affatto, come l'on. Giolitti si leva e con la sua mano grassoccia accenna a parlare il silenzio si ristabilisce in tutti i banchi e la sua parola, tozza, inelegante, di vecchio alpigiano che non ha posto cura nel levigarla, cade come acqua sull'incendio e sopisce, sia pure per un istante, il dissenso, ed uccide — ed è la cosa più interessante — ogni polemica, e determina quasi sempre una decisione.

« Si può dire che l'eloquenza dell'onor. Giolitti è fatta di volontà e di azione. Noi crediamo che quella maggioranza che tanto è rimproverata all'on. Giolitti e dalla quale l'on. Giolitti non riesce a liberarsi, non gli sia solo derivata dalle macchine burocratiche che egli ha costruite, dai prefetti che ha nominato, dalle lunghe permanenze insomma che egli ha fatto nel Governo; noi crediamo meglio che questa soggezione sia l'effetto di un grande fenomeno che appartiene più che alla politica alla psicologia e che si è sempre verificato quando un uomo possa intorno a sè esprimere il dono magnifico di una volontà non comune. E di questa espressione che non si compie col comando (il comando è necessario nei momenti febbrili dell'azione) ma specialmente con la persuasione, l'assemblea non è la sola palestra. Crediamo invece che essa sia l'ultima.

« Il vero campo ove essa si esplica è il discorso in privato. In ogni contraddittorio privato gli uomini che sono di fronte per opinione e per interessi opposti tentano con la parola di vincere la resistenza dialettica o volontaria che l'uno all'altro oppone. Inesorabilmente si forma tra i contendenti un succube e un incube e dopo pochi istanti di lotta, che molte volte è intensa, i due uomini si sono conosciuti. Essi sanno che dei due uno deve comandare e uno deve obbedire, e colui che subisce sente che non riesce a piegare l'altro e non gli resta che ricorrere al mezzo umile della preghiera. Tale gesto provoca una concessione, ma il rapporto fra i due è mutato: quegli che era venuto per togliere, riceve in grazia; sente che ormai egli non potrà mai più chiedere da padrone, ma orare da postulante, e che gli occorrerà esser grato perchè l'altro non si dinieghi. Ma questa non è colpa degli uomini, ma una necessità della vita; perciò sorse l'imperio.

« Noi sappiamo di molti che sono andati dall'onor. Giolitti soli od accompagnati (molti sono andati accompagnati perchè temevano di andare soli) con propositi di battaglia, armati fino ai denti di argomenti e corazzati contro ogni lusinga dai voti delle assemblee e dei partiti, dagli ordini del giorno da loro stessi ispirati, dalla necessità di non tradire l'aspettativa dei compagni. Erano uomini di ingegno. Parlatori cospicui avevano capitanato congressi, moltitudini, popolazioni, avevano insegnato nelle università, perorato dalle tribune, scritto nei libri. I dotti li salutavano come si costuma fra pari; le moltitudini battevano le mani al loro nome; la curiosità si pigiava quando essi dovevano parlare: ebbene, costoro sono andati dal « mostro »; una breve lotta, forse intensa, e il mostro ha vinto.

« Potrei fare dei nomi. Qualcuno dall'opposizione è passato nella maggioranza; qualche altro è diventato ministro; altri attendono di diventarlo. L'on. Barzilai domandava in un suo discorso: « Perchè l'ambasciatore Meyer quando esce dal Gabinetto dell'on. Di San Giuliano ha il viso sorridente e quando esce da quello dell'on. Giolitti lo ha abbuiato? Rispondeva egli stesso: « Perchè certamente dall'on. Di San Giuliano gli sarà facile di mostrare che quattro e quattro fanno otto, mentre dall'on. Giolitti facilmente gli si è dimostrato che quattro e quattro fanno nove ».

Il discorso che maggiormente suscitò intorno a sè un coro di approvazioni fu in quella prima discussione della nuova legislatura il discorso dell'on. Raimondo. La rivista lo pubblica nel suo testo stenografico e lo fa precedere da brevi note:

« Di un balzo, scrive il direttore dell'« Eloquenza », questo discorso ha portato l'oratore oscuro alla maggior parte, non rilevato neppure dai suoi amici ed elettori, ai più alti fastigi della celebrità. Si dice che di questo successo quegli che è rimasto più meravigliato sia lo stesso on. Raimondo che certamente non manca di spirito: « Sono venti anni che vo parlando nelle Corti d'Assise e nei comizi e non vi è stato un cane che si sia accorto che io fossi un grande uomo; per un tale battesimo bisogna veramente confessare che sono stato un catecumeno paziente ». Così egli stesso riconosce che l'attesa gli è stata ricompensata ad usura anche perchè la sua eloquenza ha avuto l'onore dei più alti confronti. L'on. Ettore Ciccotti l'ha perfino proclamata eguale a quella di Mirabeau! ».

E dopo una lunga nota critica intorno alle doti dell'eloquenza del deputato di San Remo, lo scrittore così conclude: « Si dice che l'on. Raimondo sia stato parecchio imbarazzato rilevando che il maggior tributo di ammirazione piuttosto che dalla sua parte gli sia venuto dagli « egregi avversari » e che il sorriso torvo di ironia dell'on. Turati e la « commovente » bonomia dell'on. Prampolini gli abbiano per qualche notte resi agitati i sonni che egli sperava tranquilli poichè la gloria era venuta ad assidersi al suo capezzale. Le ragioni che facilmente si comprendono noi non teniamo ad illustrare, ma a chi crede che l'on. Raimondo non possa nè debba aver seguito, noi rammentiamo che ciò non è prudente nè utile. Perchè dopo tutto, l'on. Raimondo è un genovese. Non bisogna mai dimenticare quel celebre motto del marchese di Choiseul: « Quando vedete un genovese buttarsi anche dalla finestra di un terzo piano, seguitelo sempre, perchè il meno che vi possa capitare è di.... guadagnare il 5 per cento ».

Un dramma fra i ghiacci

Il racconto del dottor Mawson

marzo.

Un altro esploratore inglese è ritornato dal continente antartico con una meritata aureola di popolarità e di gloria.

Egli è il dottor Douglas Mawson, exprofessore di geologia e di mineralogia all'Università di Adelaide, in Australia. Un uomo ancora giovane poichè ha appena raggiunto i quarant'anni e che figura già onorevolmente fra i più audaci esploratori del continente antartico, mentre si è pure

Il dottor Mawson

acquistata una invidiabile posizione fra gli scienziati del mondo intero.

Il suo ultimo viaggio, che è durato dal due di dicembre del 1911 fino alla data attuale è stato ricco di avvenimenti avventurosi, di tragiche fatalità e di scoperte interessanti.

La spedizione Mawson non solo ha visitato nuove isole e nuove terre ma ha stabilito due basi distanti l'una dall'altra più di mille miglia su parti del continente antartico che non erano mai state esplorate prima d'ora.

Le varie partite inviate in slitte o lungo la costa o verso l'interno hanno percorso complessivamente 2400 miglia cioè più di 3700 chilometri senza contare circa 800 miglia percorse nel lavoro preliminare dello stabilire i depositi di rifornimento.

Fra le altre operazioni condotte dagli esploratori si notano interessantissime ricerche oceanografiche che hanno rivelata l'esistenza della vita animale e vegetale anche in quei tratti di oceano Antartico che sono perennemente coperti dai ghiacci.

Le condizioni di salute della spedizione furono sempre buone nonostante lo strenuo lavoro compiuto; i due soli morti che si ebbero a deplorare furono il luogotenente Ninnis caduto in un crepaccio di spaventosa profondità colla slitta che portava i viveri e con il migliore attacco di cani eschimesi, ed il dott. Mertz che fu la vittima indiretta di questo incidente poichè egli morì di fame e di patimenti ritornando alla base, col dott. Mawson, dopo la scomparsa del tenente Ninnis.

Il dott. Mawson così racconta il tragico incidente: « Il 14 dicembre 1912, noi (Mawson, Mertz e Ninnis) eravamo giunti con due slitte e 18 cani ad una distanza di 350 miglia dalla base, in direzione di est, dopo avere superate altitudini varianti fra i 1000 e i 2000 metri. La giornata era bellissima e stavano percorrendo un altipiano dal quale sembrava fossero scomparse le traccie di crepacci. Il dott. Mertz precedeva di mezzo miglio cogli ski per esplorare la strada, io seguivo colla prima slitta e Ninnis veniva terzo colla seconda. Avevamo adottato questo ordine di marcia appunto per non esporre la seconda slitta, che portava le provvigioni ad inutili pericoli. Ad un certo punto mi accorsi che sebbene il dott. Mertz non me l'avesse segnalato stavamo passando sopra un crepaccio ricoperto da un ponte di neve. Mi voltai immediatamente per avvertire Ninnis ma grande fu la mia sorpresa nel non vederlo alle mie spalle. Egli era scomparso in un abisso che si era aperto sotto la sua slitta. Immediatamente Mertz ed io accorremmo sul posto. Dall'abisso salirono ancora per alcuni minuti i guaiti dei cani, poi più nulla! Ninnis non rispose ai nostri richiami; egli era stato ucciso sul colpo, la profondità dell'abisso era di circa 60 metri e noi non avevamo corde per discendere a tanta profondità. Nella mia slitta non si trovavano viveri che per una settimana e mezzo e nulla ci rimaneva per nutrire i sei cani che ci erano rimasti. Decidemmo di cercare di raggiungere la nostra base attraverso l'altipiano per evitare il ghiaccio della costa. Fabbricammo una tenda cogli ski e col tripiede del teodolite e così ci mettemmo in viaggio pel ritorno. Immediatamente il tempo che fino allora ci aveva favoriti si volse contro di noi e le tempeste si susseguirono l'una all'altra. Ciò non ostante nella prima settimana di gennaio eravamo giunti a 100 miglia dalla base, ma in condizioni di estrema debolezza; specialmente il dott. Mertz era in cattive condizioni. La neve non cessava mai dal cadere e non proseguivamo che a tappe d'un miglio o due. Ben presto Mertz dovette coricarsi nella slitta essendo nella impossibilità di camminare e col suo peso io non potevo trascinare il veicolo che per un miglio al giorno. Il mio compagno morì la notte dell'otto gennaio ed io continuai la strada da solo; traversai ghiacciai, traversai crepacci, caddi molte volte salvandomi miracolosamente e per ventinove giorni mi trascinai così attraverso il deserto di ghiaccio fin che essendo giunto a 20 miglia dalla base scopersi un deposito di viveri lasciato colà da una spedizione di soccorso inviata alla nostra ricerca dal comandante dell'« Aurora ». Quelle provvigioni furono la mia salvezza, passai alcuni giorni nel deposito per ristorarmi e riposarmi, quindi ripresi la via verso la base ove giunsi in uno stato di esaurimento indescrivibile e fisicamente irriconoscibile: avevo perduta la pelle del viso e delle mani, barba, baffi, e capelli, e perfino le unghie! ».

Alla base il dott. Mawson fu accolto da sei marinai lasciati colà dal comandante dell'« Aurora », la nave stessa era salpata poche ore prima e sebbene richiamata per mezzo della telegrafia senza fili dal Mawson stesso non potè ritornare in causa dello scatenarsi di una tempesta; il Mawson fu così obbligato a passare un altro anno nel continente Antartico e sebbene la mancanza di cani e di slitte gli abbia impedito di compiere altre escursioni verso l'interno egli ha utilizzato il suo tempo a completare le osservazioni magnetiche e meteorologiche.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

La situazione del Campionato

delineata in tutti i settori

Venti giornate di lotte faticose, aspre, furono necessarie per delineare la lotta in tutti i tre settori dell'Italia settentrionale. Lotta aspra che servì alle squadre più forti per sbarazzarsi, attraverso le serie delle domenicali battaglie, delle rivali più temute, alle squadre minori per acquistare una migliore forma, un più tecnico sistema di giuoco.

Delineata nel Veneto la situazione col prevalere degli helladi e dei vicentini; delineata in Lombardia con la superiorità dei nero-azzurri dell'«Internazionale» e degli striscioni bianco e neri juventini di Torino (settore lombardo), la situazione non rimaneva incerta che nel girone ligure-piemontese, dove tre squadre si succedevano con vicinanze di punti tanto che alla partita di ieri tra «Casale» e «Torino» spettava l'ufficio di sciogliere la complicata situazione

Di tutti gl'incontri di ieri il più importante appunto perchè scioglieva una ancora intricata situazione, era quello tra Casale e Torino. E ad esso la cronaca deve concedere la precedenza.

Casale vince Torino 2 a 1

TORINO. — Tempo discreto. Un pubblico numerosissimo assisteva all'incontro quanto mai interessante. Alle 15 l'arbitro Mauro fischiò l'inizio della partita.

La prima minaccia partì da Torino che corse all'attacco della rete casalese appoggiandosi di preferenza alla sinistra mentre il trio centrale nero-stellato (Gallina II, Matteo, Varese) attarda a ritrovarsi. Però la difesa granata appare subito in cattiva giornata ed è appunto su di un tardato arresto di un terzino torinese che Varese può segnare all'ottavo minuto il primo punto.

Torino si lancia allora al controattacco ed insistendo nell'offesa è respinto dai casalesi. Però la squadra granata, nell'ansia del pareggio, si lancia troppo in avanti non badando che così lascia completamente scoperta la sua difesa che è lasciata al solo portiere. Di questa favorevole condizione se ne avvedono tosto i casalesi che si riorganizzano celeremente attaccando a fondo i torinesi. Il portiere granata è messo in una difficile situazione e deve liberarsi di due difficili momenti. Un formidabile tiro egli para con un non meno formidabile pugno che farebbe la gioia di un *boxeur*. Al 37° minuti Casale — che passato il più che comprensibile orgasmo del primo momento giuoca con grande calma — segna un secondo punto che, l'arbitro Mauro annulla giudicandolo fuori giuoco. A 3 minuti dal termine della ripresa Tirone del Torino rovescia in *goal* un pallone rimandato debolmente dai terzini casalesi ed ottiene così il pareggio per i granata.

Alla ripresa Torino si getta con impeto e con ansia all'attacco. Pare deciso a voler vincere ad ogni costo, ma la partita, che diviene così abbastanza caotica, non ha altro risultato che di permettere a Casale di segnare un altro punto. Quello della vittoria.

Il pubblico torinese, con sportiva cavalleria, applaudì vivamente vincitori e vinti.

La notizia della vittoria nei nero-stellati, giunta a Casale, ha provocato l'entusiasmo della cittadinanza. Quando la squadra vincitrice tornò a Casale fu accolta da grande folla alla stazione. Si formò un corteo che, preceduto dalla musica, percorse le vie della città inneggiando ai vincitori d'oggi ed auspicando alle vittorie di domani.

VERCELLI. — Si incontrarono oggi la squadra cittadina e quella del Doria sul campo dei bianchi. La battaglia fu animatissima nel primo tempo, un po' meno nel secondo anche perchè i vercellesi si videro privati del valido aiuto di Berardo. Nel primo tempo Pro Vercelli segnò al suo attivo quattro punti e nel secondo i doriani ne segnarono due. Arbitro Cartasegna.

ALESSANDRIA. — I grigi alessandrini riportarono oggi una bella vittoria sulla squadra della Fratellanza Ginnastica Savonese. Gli alessandrini, che si mostrarono parecchio superiori ai pure valorosi avversari, segnarono quattro punti nel primo tempo. Alla ripresa i savonesi, che giuocavano con energia ed impegno, riuscirono non solo a vietare l'entrata nella loro rete della palla avversaria, ma ad entrare in quella grigia segnando un *goal*, salvando così l'onore della giornata. Arbitro Scamoni.

GENOVA. — Partita assai contrastata tra Vigor e Liguria. Liguria prevalse nel primo tempo, mentre Vigor ebbe una ripresa vigorosa nel secondo tempo, riuscendo così a pareggiare. La partita si chiuse con un punto per ciascuna squadra. Arbitro Nasa.

Girone Lombardo

Il settore lombardo non aveva ieri degli incontri interessantissimi; ne aveva però due abbastanza interessanti. Quello tra l'Internazionale ed il Novara e l'altro tra il Milan e la Unione Sportiva.

Milan ed Unione risolsero l'incontro di ritorno come quello di andata: uno a uno. Piu... coerenti di così non si poteva essere. La squadra del Milan era incompleta.

Nel primo tempo si è notata una prevalenza d'attacco unionista verso la rete del Milan. Nonostante ciò il punto fu segnato al 37 minuto da Milan.

Alla ripresa gli attacchi si alternarono subito così da lasciar credere imminente il pareggio. Ma fu soltanto al 40° minuto che su un centro di Ugazio veniva a crearsi la *mêlée* davanti al portiere del Milan. Questi tentò di parare, ma la palla passò e si ebbe così il pareggio. Arbitro Colombo.

Molto sconsolatamente risultò l'incontro tra il Nazionale Lombardia ed il Libertas. L'inizio della partita fu abbastanza interessante ma poi il Libertas giuocò con disordine lasciandosi dominare dai rosso-verdi.

Nel primo tempo le squadre si equivalsero; nella ripresa invece il Libertas si smarrì e si deve solo all'estrema difesa se la vittoria del Nazionale Lombardia non fu più grave.

La partita si risolse con 9 punti per i rosso-verdi, 2 per il Libertas. Arbitro Sardi.

TORINO. — Juventus, la squadra designata con l'Internazionale a rappresentare la Lombardia nel Girone finale di Campionato, si è incontrata oggi in una partita non difficile con l'Associazione Milanese del Calcio. Gli striscioni bianco-neri vinsero con 6 punti a 0.

COMO. — Como ha visto oggi coronati un'altra volta i suoi sforzi rendendo così meno amare le non sempre giuste sconfitte patite. Nell'incontro coi tricolori del Juventus-Italia i rossi comacini vinsero con due a uno.

NOVARA. — Sul nostro campo si svolse l'incontro di ritorno tra l'Internazionale ed il Novara. I nero-azzurri vinsero per tre punti a due. La vittoria della squadra milanese fu motivo a gravi tumulti ed incidenti. L'arbitro Crivelli aveva creduto opportuno espellere, per linguaggio sconveniente, un giuocatore novarese. Allora il capitano della squadra azzurra dichiarò di ritirarsi coi suoi uomini. La partita dovette essere sospesa per una ventina di minuti, finchè il capitano novarese fu persuaso a continuare nella partita. Gli animi degli spettatori si erano però accesi e la ragazzaglia fece all'arbitro una dimostrazione ostile, talchè Crivelli dovette essere accompagnato alla stazione da un nerbo di guardie di questura.

Girone Veneto - Emiliano

PADOVA. — Presente un pubblico numeroso, dopo una brillante partita, Petrarca batteva Udine con 6 punti a 3.

MODENA. — I Volontari di Venezia hanno perduto la partita con Modena avendo perduto il... treno. Essi perciò hanno telegrafato ai modenesi dando ad essi incontro vinto.

Il campionato della Svizzera orientale

Ginevra, 1 notte.

A Colombier nell'incontro fra il Cantonal e e il Montriond, i losannesi, campioni svizzeri per il 1913, sono stati battuti e questa loro sconfitta li mette fuori della competizione finale per il campionato svizzero. Invece il Cantonal, con la vittoria odierna, si è quasi assicurato il primo posto per la Svizzera francese.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 1 notte.

Con una bellissima giornata ha avuto oggi inizio la riunione primaverile di corse al galoppo sull'ippodromo dei Parioli. Pubblico numeroso. Pesante il terreno per le piogge dei giorni scorsi. Sport ottimo.

Premio Lazio, L. 3000, m. 1600: 1. Anegana (52 Blackburn) di sir Rholand; 2. Atena (Kennedy) della Razza di Besnate. Vinto facile per mezza lunghezza.

Premio Tuscolo, L. 2500, m. 2100: 1. Gu (63 Blackburn); 2. Picciola (56 Dears) della Razza di Besnate; 3. Courmayeur (61 Benson) del comm. G. Modigliani. Non piazzata: Barbiana (48 1/2 Del Massa). Una incollatura; una lunghezza e mezza.

Barbiana ha fatto l'andatura fine all'entrata in dirittura ove Gun e passata in testa. Picciola con un buon ritorno prendeva il secondo posto terminando ad un'incollatura dal figlio di Pioniere che dopo la corsa passava in proprietà del signor Phinpson.

Premio Arconte, L. 3000, m. 1200: 1. Il Falco (53 Ryan) del comm. G. Modigliani; 2. Darling Girl (51 Bini) del conte C. Ceriana; 3. Sylvanire (51 1/2 Manchester) della Scuderia Nomentana. Non piazzati: Gita (51 Gallo); Rea (51 Nagy). Una lunghezza e mezza; una testa.

Falco ha regolato a suo piacimento la modesta compagnia oppostugli. Darling Girl fuggito in partenza riusciva a conservare il secondo posto rispetto a Sylvanire venuto assai forte negli ultimi metri.

Premio del Jockey Club, L. 4000, m. 1600: 1. Ettore Fieramosca (61 Orsini) di Alberto Chantre; 2. Chumvi (52 Blackburn) di sir Rholand; 3. Paride (52 Kennedy) della Razza di Besnate. Non piazzato: Fantasia (59 Benson). Una corta testa; una lunghezza e mezza.

Questa corsa ha interrotto con la vittoria di Ettore Fieramosca la serie dei favoriti. Paride partito in testa veniva raggiunto e superato in curva da Ettore Fieramosca su cui però in dirittura tornava fortissimo Chumvi. La lotta nei metri si faceva asprissima terminando sul palo con la vittoria di Ettore Fieramosca di una corta testa sul cavallo di sir Rholand che Blackburn aveva forse montato con eccessiva fiducia.

Optional (handicap discendente), L. 8000, metri 1400: 1. Espins (52 Varga) della Razza di Besnate; 2. Fragranza (49 1/2 Rossi) di G. L. Guastalla; 3. Ten (53 Ryan). Non piazzati: Palma (48 Kennedy); Eracho (48 1/2 Bini); Imbersago (47 Smith); Voi (45 Bona); Miss Lobster (43 Biasci); Valdastra (42 1/2 Del Maggio); Criollo (40 Gullo). Tre quarti di lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Undici partenti nella maggiore corsa della giornata, che è rimasta alla Razza di Besnate con la netta vittoria dell'importato Espins. Dopo varie rotture il lotto si è slanciato con Palma distaccatasi velocissima con qualche lunghezza di vantaggio davanti a Fragranza, Espins, Ten, Voi, Eraclio e agli altri con Bolivar ultimo. Appena in dirittura Fragranza attaccava Palma, ma Espins sopravveniva su entrambi mentre Ten si avvicinava e superato Palma veniva nel gruppo dei primi tre. Espins batteva per tre quarti di lunghezza Fragranza che precedeva di altrettanto Ten. Quarto era Palma, quindi Voi, Criollo, Eraclio.

Premio Fabriano, L. 2500, m. 1400: 1. Almena (52 Kennedy) della Razza di Besnate; 2. Jei (52 Blackburn) di sir Rholand; 3. Mac Mahon (54 Orsini) di A. Chantre. Non piazzati: Monsignore (54 Rossi), Tancredi (54 Benson), Firenzuola (52 Magy), Aderia (48 Ewitt). Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza.

Alemena ha vinto conducendo dalla partenza all'arrivo e resistendo ad un buon attacco di Jei.

Premio Nemi (Hunters, gentlemen riders), L. 1500, m. 2100: 1. Niagara (77 1/2 Coccia) della Scuderia Nomentana; 2. Samega (68 Boschi) di sir Glen; 3. Neptune II (70 1/2 propr.) del ten. Forquet. Non piazzati: Ricciarella (68 ten. Parrocchetti); Al (68 ten. De Gregorio); Polanca (68 cap. Nicillo); 100 H. P. (61 Maffei). Una testa; dieci lunghezze.

Niagara confermava la sua buona forma vincendo nonostante il peso dopo una bella lotta con Samega.

Le corse ad Auteuil

Parigi, 1 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo ad Auteuil. Premio Robert Hennessy (steeple-hand.), Franchi 20.000, m. 5000: 1. Lord Loris (73 Carter) di James Hennessy; 2. Scoff II (7 Hand) di Ch. Liénart; 3. Aveyron (70 Butes) di J. Rouan. Nove partenti; una incollatura; sei lunghezze.

Premio des Bruyères (siepi) Fr. 10.000, metri 2800: 1. Max (63 Powers) di G. Braquessac; 2. Conscrit (65 Barat) di O. Roederer; 3. Champoreau (65 Carter) di J. Hennessy. Otto partenti. Una incollatura; cinque lunghezze.

AVIAZIONE

La 2ª giornata di Chevillard a Roma

Roma, 1 notte.

Innanzi ad una folla strabocchevole, presente anche il Re, Chevillard ha ripetuto oggi, sul campo delle Capannelle i prodigiosi voli di ieri. Inutile dire che l'entusiasmo sollevato è stato grandissimo, specie allorchè l'audace aviatore ha eseguito più volte il cerchio della morte. Ma l'entusiasmo superò ogni limite quando, a spettacolo finito, l'aviatore prese a seguire per la via Appia Nuova il lungo e rombante corteo delle automobili che ritornava verso Roma. L'aviatore dapprima volò sulla testa degli automobilisti ad una quota di altezza di non più di dieci metri; poi risollevatosi di poco eseguì più volte il cerchio della morte. Era questo il prodigioso addio di Chevillard; dopo di che egli faceva ritorno a Centocelle.

Il record italiano di altezza

Torino, 1 notte.

Una nuova e brillante prova è stata compiuta ieri all'Aerodromo di Mirafiori dal sergente aviatore Brach-Papa, che ha battuto il «record» italiano di altezza, detenuto dal sergente maggiore Pettazzi con 3900 metri, portandolo a 3955.

Alle 15.30 il Brach-Papa salito a bordo di un biplano Farman 80 HP., spiccò il volo discendendo poco dopo le 17. I commissari tenenti Crippa e Cattaneo constatarono che il diagramma del barografo segnava l'altezza di 3955 metri. Allo stesso Aerodromo l'aviatore De Dominicis si sta attualmente allenando con un nuovo tipo di apparecchio Vendome, per tentare nella prossima settimana il cerchio della morte.

IL CERCHIO DELLA MORTE

con una signora

Londra, 1 notte.

All'aerodromo di Worchester sabato scorso l'aviatore Gustavo Hamel eseguì per cinque volte consecutive i voli rovesciati avendo a bordo come passeggero la contessa Dudlay. L'audace signora appena a terra si dichiarò entusiasta e soddisfatta della nuova emozione provata.

Da Costantinopoli al Cairo

Costantinopoli, 1 notte.

Gli aviatori militari hanno pregato il ministro della Guerra di designare uno di loro ed un passeggero per effettuare il «raid» Costantinopoli-Cairo.

Fratelli vittime di una invenzione

Amberieu, 1 notte.

Oggi i fratelli Pietro e Gabriele Wroblewski, esperimentando un aeroplano di loro invenzione, sono stati vittime di una caduta dovuta alla rottura delle ali.

Pietro, che era il costruttore dell'apparecchio ed aveva preso posto sull'aeroplano in qualità di passeggero, è morto sul colpo. Suo fratello Gabriele, che ne era il pilota, è ferito gravemente.

AUTOMOBILISMO

IL GRAN PREMIO DI AMERICA

Un grave incidente

Nuova York, 1 notte.

Il Gran Premio automobilistico d'America è stato corso ieri sul circuito di S. Monica presso Los Angeles, in California, su una distanza di 643 km. Edward Puilen ne fu il vincitore stabilendo un nuovo *record* realizzato in tempo di 5 ore e 13 minuti, cioè con una media di 124 km. all'ora. Centocinquantamila persone assistevano alla corsa. La vettura Sumbeam condotta da Marquis ha urtato un carro entrato sul circuito ad un bivio non guardato e si è capovolta. Conduttore e meccanico furono trasportati gravemente feriti all'ospedale. Ecco la classifica: 1. Puilen, 5 ore 13'50"; 2. Anderson; 3. Ball; 4. l'italiano De Palma; 5. Taylor.

CICLISMO

Kramer batte Lapize

Parigi, 1 notte.

Anche Lapize ha dovuto cedere le armi davanti a Kramer. Dopo avere vinta la prova ad inseguimento nel suo match contro l'americano, grazie sopratutto alla maggior regolarità di marcia dei suoi allenatori, egli doveva soccombere nella seconda prova e nella bella disputatesi ambedue su 4 chilometri con partenza in linea.

Ecco, del resto, i risultati:

Match Kramer-Lapize dietro tandems: prima prova ad inseguimento su km. 4: 1. Lapize in 4' 16" 4/5; 2. Kramer a 115 m. — Seconda prova, km. 4 «scratch»: 1. Kramer in 4' 37"; 2. Lapize a una lunghezza. — Terza prova (decisiva), km. 4: 1. Kramer in 5' 4"; 2. Lapize a tre lunghezze.

Km. 40 dietro tandems: 1. Brocco in 48' 50" e 1/5; 2. L. Georget a un giro; 3. Mac Namara a due giri; 4: Moran che abbandona.

I campionati di Francia di cross-country

Parigi, 1 notte.

Su un percorso di 25 km. si è disputato il campionato di Francia di Cross Ciclo podistico. Christophe ha vinto per la sesta volta il trofeo. Secondo fu Pelissier Francesco, fratello del vincitore dell'ultima giro di Lombardia.

Ecco la classifica: 1. Christophe in 45' 36" — 2. Francesco Pelissier in 47' 42" — 3. Gatier in 47' 48" — 4. Loisel. Seguono altri.

Su un percorso di 16 km. e 200 m. si è svolto pure oggi il campionato di Francia di Cross Country podistico, finito colla vittoria prevedutа di Keyser che nell'assenza di Bouin non ha competitori in tale genere di prova.

Ecco la classifica: 1. Keyser (R. C. F.) in 50' 39" 2/5 — 2. Bonvicini (Metropolitain Club), 50' 49" 1/5 — 3. Pouzette (Club Atletique del IV Circondario), 51' 9" 2/5 — 4. Denis (R. C. F.). Seguono altri 163 concorrenti.

CANOTTAGGIO

L'assemblea del R. R. C. I.

Lecco sede dei campionati 1914

Torino, 1 notte.

Oggi si è tenuta l'assemblea generale del regio Rowing Club Italiano. L'assemblea era presieduta dall'on. Carlo Montù. Intervennero il vice presidente ing. Bon, il vice presidente dott. comm. Pampana, il sig. Sacchetti, segretario generale, il cav. uff. Rolando, ecc., i revisori cav. uff. Alberti per la sezione Eridanea, Bongrani per la sezione Lombardo-Emiliana, conte Vialardi di Verrone per la sezione Partenopea, Cattaneo per la Milano, l'avv. Borioli per l'Olona, ing. Pezzini per la Baldesio, l'ing. Badoni per la Lecco, ecc.

Approvato, dopo animatissimo dibattito, il bilancio, si approvò successivamente anche il preventivo per il 1914.

Chiamata l'assemblea alla scelta del campo di regate per i campionati, venne stabilito di dare la preferenza a Lecco, dove si disputeranno nei giorni 8 e 9 agosto prossimo.

Dopo la trattazione di altri affari, passati alla votazione risultarono eletti: a vice presidente Bon cav. ing. Giuseppe; Colombo ro, Rolando avv. Tommaso, dott. Bavastrello, ing. De Cupis a consiglieri; e Luigi Pesanni, dott. Regis e rag. Granata a revisori dei conti.

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 31 di programma, 3 piccioni. Tiratori N. 39. — Primo, secondo e terzo premio divisi fra i signori Nava rag. Luigi, D'Auria Michele e Cabrini dott. Ercole, con 11-11 — 4. Sessa Mario, 10-11 — 5. Bianchi rag. Antonio, 8 su 9.

Tiro N. 32 di programma, 3 piccioni. Tiratori N. 45. — Primo, secondo e terzo premio divisi fra i signori Oniga Fara co. Gilmo, D'Auria Michele e Fognetti Romolo, con 15-15 — 4. Masè Pietro, 14-15 — 5. Rossi cav. Ermenegildo, 13-14 — 6. e 7. divisi fra Vigo Paolo e Cornia ing. Mario, 11-12 — 8. e 9. divisi fra Testa Vincenzo e Rossi Augusto, 8-9 — 10. e 11. divisi fra Bajoni cav. Marcello e Masciadri Ambrogio, 6-7.

Tiro N. 33 di programma, 1 piccione. Tiratori N. 20. — Primo e secondo premio divisi fra i signori Robecchi Guido e Aimone Roberto, con 9-9 — 3. Masè Angelo, 8-9.

* * *

Risultato dei tiri all'Arena:

Tiro N. 86 di programma, 1 piccione. Tiratori N. 115. — Primo premio sig. Colombi dott. Antonio, con 15-15 — 2. Galli Gino, 14-15 — 3. Colombo ing. Emilio, 12-13 — 4. Mazzolari Riccardo, 11-12.

Tiro N. 87 di programma, 1 piccione. Tiratori N. 24. — Primo e secondo premio divisi fra i signori Stagni Alfredo, Guarnieri Cesare, N. N., con 13-13.

2° Convegno nazionale

per il monte e contro l'alcool

A Massa nei giorni 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio prossimo, avrà luogo il secondo convegno nazionale primaverile «Per il monte e contro l'alcool» con escursioni a Carrara, Pisa, Monte Brugiana, Passo della Focolaccia, Suezia e gita in mare nel golfo.

Ripetiamo l'elenco dei temi che saranno discussi al Convegno:

Del Congresso (pomeriggio 2 maggio e mattino del 3).

1. Inaugurazione del Congresso — 2. Il programma della U. O. E. I. — 3. I ribassi ferroviari considerati: a) quale ausilio alla conquista delle conoscenze geografiche, artistiche e storiche del proprio paese; b) quale migliore coefficiente della propaganda montana e della lotta contro l'alcoolismo; c) quale incognita nel bilancio delle Ferrovie dello Stato — 4. La vacanza operaia rispetto: a) alla razionalità del principio di concedere nella stagione estiva una sosta annuale alla macchina uomo; b) alle inevitabili ripercussioni economico-industriali — 5. Il più efficace alpinismo operaio di fronte allo disuguali sue manifestazioni. Sono stati ufficiati — e molti di essi hanno già accettato di essere relatori del Congresso — i signori: prof. Bertacchi, dottor Betti, sindaco di Massa, on. Bianchi Leonardo, on. Biscolati, cav. Brioschi Luigi, on. Cabrini, on. Chiesa Eugenio, dottori Carozzi, Dosi, Fensi, Ferrari, Filippetti, on. senatore Pio Foà, ing. Hess, on. Luzzatti Luigi, on. Molina, on. Nofri, on. Pieraccini, ing. comm. Saldini, dott. Schiavi, on. Treves, S. E. on. Vicini, on. Zerboglio.

Del Comitato Nazionale (sera 2 maggio).

1. Relazione morale e finanziaria - relatore C. C. — 2. Le organizzazioni turistiche-alpinistiche operaie estere e la propaganda contro l'alcool - relatore Ettore Del Conte. Sezione Alpina del Circolo Internazionale di Trieste — 3. La U.O.E.I. e i Circoli operai - relatori: Sezioni di Casale Corte Cerro e Bergamo — 4. La U.O.E.I. può prendere parte a gare e può istituire nel suo seno altre Sezioni sportive? - relatori: Sezioni di Alessandria e Livorno — 5. Necessità di istituire gruppi regionali di propaganda - relatori: Sezioni di Genova e Milano — 6. Progetto per la pubblicazione di un bollettino mensile - relatori: Sezioni di Monza, Como e Faenza — 7. Sede e data del III Convegno Nazionale Primaverile - relatori: Sezioni di Torino, Tolmezzo e Massa — 8. Modificazioni allo Statuto - relatori: C. C. e Sezioni di Brescia, Milano e Lecco.

Chiedere con cartolina doppia copia del programma generale illustrato a U.O.E.I. Monza, via Felice Cavallotti, 4.

Il match di boxe Pilotta-Eustache

La ingiusta squalifica di Pilotta

Nizza, 1 mattina.

L'annuncio del grande match di boxe franco-italiano aveva fatto accorrere al Kursaal-Casino un pubblico elegante ed assai numeroso. Vi diremo subito che il combattimento ha avuto un esito inaspettato, in quanto che il nostro Pilotta al terzo round, dopo aver avuto dalla sua una leggera superiorità, si è prodotta una lussazione alla mano destra che l'ha forzato ad abbandonare il combattimento. L'arbitro ha cominciato a contare i secondi regolamentari, e dopo il settimo, incitato dalle grida del pubblico ha sospeso il conteggio e ha fatto esaminare il Pilotta dal sanitario di servizio. Questi dopo un esame abbastanza superficiale, ha dichiarato che non vi era frattura e così l'arbitro ha squalificato Pilottà per avere simulato un impedimento non esistente!

Possiamo dirvi con coscienza che la deliberazione è stata quanto mai ingiusta, perchè a seconda delle norme internazionali dell'arbitraggio il referée Lullier, che dirigeva il combattimento, avrebbe dovuto contare tutti e dieci i secondi, oppure avrebbe semplicemente dovuto seguire il verdetto del sanitario.

Ad ogni modo però, il breve combattimento non ha dimostrato davvero alcuna superiorità di Eustache, il quale, sebbene più scientifico, si è dimostrato in questo tempo meno aggressivo ed audace del Pilotta, il quale ha portato degli attacchi brillantissimi e precisi, costringendo perfino l'avversario alle corde.

Certo è difficile nelle condizioni strane che ha segnato la fine dell'importantissimo incontro di ieri dare un giudizio esatto comparativo dei due uomini, ma se il match fosse continuato fino al limite sarebbe quasi certamente finito ai punti con probabile vittoria dell'italiano, a meno che Eustache nei rounds successivi non si fosse dimostrato più battagliero e coraggioso. Se un Knok out avesse dovuto intervenire, questo noi crediamo sarebbe stato a vantaggio di Pilotta.

Il match, come abbiamo detto, ha segnato alla interruzione un lieve vantaggio dell'italiano, il quale, dopo un doppio crochet di Eustache ha portato a questi un crochet di destra che in seguito alla schivata del francese ha fatto sì che il pugno di Pilotta si abbattesse anzichè sull'angolo della mascella dell'avversario, sulla sua testa.

L'agitazione degli avvocati

Sciopero anche a Mantova

Mantova, 1 notte.

Nell'aula delle udienze civili del locale tribunale si è tenuta nel pomeriggio di oggi l'annunziata assemblea degli avvocati e procuratori di Mantova, per deliberare intorno all'agitazione forense. La riunione è riuscita numerosissima. Ha presieduto l'avv. Oreste Mantovani. Si è approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, preso atto delle deliberazioni adottate dai delegati dei consigli professionali di Lombardia, delibera di aderire all'astensione da tutte le udienze dal 2 al 10 marzo, e si fa riserva di ogni altra eventuale e più energica azione nel caso che la protesta rimanesse senza effetto.

Il giovane ucciso dalla madre

è un ex trovatello dell'Ospizio di Treviso

Treviso, 1 notte.

Ho raccolto notizie a Treviso intorno ai protagonisti della tragedia avvenuta a Baden presso Zurigo.

Qui a Treviso vive il signor Luigi Bonacina, reduce dalle patrie battaglie, e agente municipale, il quale, vent'anni or sono, levò dal nostro Ospizio Esposti, il povero Angelo Rusticante, che aveva allora sei anni. La madre in quel tempo era ignota. Il bimbo stette sette anni nella sua casa. A tredici fu accolto all'Istituto Turazza; donde uscì ma per tornarvi di sua volontà dopo circa tre mesi.

La terza volta il Rusticante fu levato dal Turazza da una persona di Feltre che lo condusse seco.

Da allora il Bonacina non ebbe più relazione con lui.

Però tre mesi fa il giovane venne a trovarlo. Era in compagnia di una donna vestita con una certa eleganza, col cappellino, che si qualificò per sua madre.

Un mese fa la Cicalati capitò sola a Treviso vestendo più modestamente. Si recò dal Bonacina dicendogli che ricercava di nuovo suo figlio, che doveva essere in Svizzera. Dilei non si ebbe più nuova, quando giunse fulminea la notizia dell'infame delitto.

Un alpino vittima della valanga?

Venezia, 1 notte.

Le conseguenze della valanga sopra S. Vito di Cadore, di cui vi davo notizia ieri, sono più gravi di quanto dapprima apparivano. Infatti pare che ci sia una vittima, un soldato di fanteria, certo Munapo, che è scomparso e non si è potuto trovare per quante ricerche si siano fatte. Si teme che egli sia rimasto sepolto sotto la neve, che era molto alta: alcuni soldati infatti non furono disseppelliti che dopo due ore circa, ed erano mezzo assiderati. Hanno diretto le operazioni di soccorso il capitano Magnati ed era presente anche il comandante del battaglione colonnello Villani.

Il salvataggio d'una bilancella

Spezia, 1 notte.

La bilancella *Quinto San Giovanni*, del Compartimento di Savona, carica di carbone e diretta a Savona al comando del capitano Luciano Guidi, all'altezza di Riomaggiore ebbe l'alberatura spezzata da una raffica e restò in balia delle onde. La capitaneria del porto aveva disposto per l'invio d'un rimorchiatore, ma il piroscafo *Campidoglio*, della Società di Navigazione Romana, avendo incontrata la bilancella nella sua rotta, le prestò soccorso, imbarcando l'equipaggio e rimorchiando la nave nel Seno delle Grazie. Il carico è salvo.

Un caso di vaiolo nero

seguito da morte

Luino, 1 notte.

Il giovane Antonio Negri, della classe 1888 — reduce dalla Libia — è stato colpito da vaiolo nero, e morì dopo pochi giorni di degenza. L'autorità sanitaria ha preso tutte le misure preventive che il caso grave richiede. I parenti del defunto, come pure un'altra famiglia che abita nella stessa casa, sono piantonati, ed è vietato loro il contatto con persone estranee. Questa sera alle ore 20 il cadavere fu trasportato al Cimitero col furgone municipale, seguito dai parenti ed amici.

I TEATRI

SCALA. — Alla quindicesima rappresentazione del *Parsifal* è accorso ieri un pubblico numerosissimo che ha applaudito con calore la Kaftal, il di Giovanni ed il nuovo baritono Scandiani. Domani udremo ancora l'*Abisso* e il ballo *Il salice d'oro*; mercoledì e sabato il *Parsifal* e domenica in una serata popolare a prezzi dimezzati l'*Otello*. Il *Tristano e Isotta* andrà in scena nella ventura settimana.

DAL VERME. — Si è chiusa ieri la stagione di carnevale. Il teatro si riaprirà dopo domani col Grande Circo Equestre di Romeo Bisini.

MANZONI. — Ha iniziato ieri le sue rappresentazioni, dinanzi ad un eletto pubblico numeroso, la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno: con *Maternità* di R. Bracco. La compagnia promette fra l'altro tre novità italiane e comincia a darcene una stasera: *Il cuore di Rosaura* di U. Bozzini.

TRIANON. — Edoardo Ferravilla si presenta stasera col seguente programma: *El prim fioeu, On spos per rid, Tecoppa e C.*

TEATRO DEL POPOLO. — Il concerto di violino e canto ebbe ieri al Teatro del Popolo un esito lietissimo, degno del maggior rilievo: pel valore degli esecutori e per la nuova prova di buon gusto del pubblico.

Aldo Tonini fu festeggiatissimo e dovè aggiungere vari pezzi al programma. La Direzione del teatro gli consegnò una medaglia ricordo. La signora Bisini, con molta grazia e con bellissima voce cantò alcuni pezzi di stile classico, sempre applauditissima. Le fu fatto dono di una *corbeille* di fiori.

Il successo di "Cassandra,, a Filadelfia

Ci telegrafano da Filadelfia che ebbe colà grande successo l'opera *Cassandra* del maestro milanese Gnecchi, eseguita ottimamente dalla Grande Compagnia di Chicago, diretta da Campanini.

Quinte e siparî

— L'*Agamennone* nella traduzione di Ettore Romagnoli, verrà rappresentato soltanto a Siracusa nella prima quindicina del prossimo aprile dalla compagnia Tumiati. L'annunziata *tournée* classica avrà poi luogo con l'*Alceste*, *Le baccanti* e *Le nuvole*: con la compagnia della quale abbiamo già dato notizia.

— Ernete Novelli rappresenterà tra brevissimo, al Goldoni di Venezia, una commedia di Emilio Beraldi, un autore veneto simpaticamente noto. Il lavoro è intitolato: *Gustavo Modena*, ed è in tre atti.

— A Berlino il *Deutsches Kunstler Theater*, di cui aveva assunto la direzione mesi fa Gerardo Hauptmann e che sembra si trovi in condizioni finanziarie difficilissime tende a trasformarsi per tentare di sostenersi in risconto tedesco del Porte Saint Martin. Ha infatti accettato e dato un dramma (*Cafard*) tendenzioso e patriottardo degno di una fiera da sobborgo; uno di quei drammi che servono ad eccitare soltanto i peggiori istinti cosidetti patriottici del popolino. Erwin Rosen, che ne è l'autore, fu nella legione straniera francese e vi notò maltrattamenti inverosimili e cose da inquisizione che non possono accadere non che nella legione straniera in nessun bagno penale del mondo. Piantata la Francia con la stessa leggerezza con cui aveva piantato la Germania è tornato a far propaganda contro la legione e ha già scritto un libro sui metodi di tortura francesi. La legione straniera è l'ultima arma dei pangermanisti contro la Francia alla quale ormai non sanno più che cosa rimproverare, ed Erwin Rosen farà certamente carriera. Il pubblico serio tentò di fischiare, il pubblico che ama gli effettacci applaudì in nome del patriottismo. La critica tedesca quasi tutta unanimemente ha il buon senso di pregare il signor Rosen, se intende di fare delle speculazioni sul cattivo gusto del pubblico di trovare qualcosa di più innocuo e di più spiritoso.

— Ludwig Fulda, il commediografo più applaudito di Germania anche perchè resta forse il solo a coltivare con genialità il genere della commedia umoristica ha terminato un nuovo lavoro: *Il ritorno alla natura*, che andrà in scena il mese venturo a Francoforte.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Il cuore di Rosaura*, 3 atti nuovissimi di U. Bozzini — *La cavalleriza* — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *L'onorevole Campodarsego*, 3 atti di L. Pilotto — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Pangi): *Dall'ago al milione* di dall'Argine — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia delle maschere napoletane): *Al chiaro di luna* — Ore 21; L. 1.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El prim fioeu — On spos per rid — Tecoppa e C.* — Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0,60.
NOVO CINE; *Sulla china fatale.*

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

ANGERA. — L'apertura della nuova tramvia Varese-Angera. — I lavori di collaudo di questa importante tramvia sono pressochè terminati e in settimana comincerà a funzionare regolarmente. L'inaugurazione ufficiale pare fissata per giovedì 5 corr.

ADRIA. — Nel giornalismo. — È uscito il nuovo giornale settimanale «Gli interessi del Basso Polesine», diretto dal valente collega signor Enrico Tosi.

* **La morte d'un garibaldino.** — È morto l'ottantenne Enrico Fabris, uno dei pochi superstiti garibaldini ricordanti le gloriose battaglie del '59 e quelle del '66 nel Trentino. L'esiguo numero dei commilitoni rese alla salma i dovuti onori funebri.

VENTIMIGLIA. — Imprudenza fatale. — Due impiegati della casa di spedizioni Tordo di Nizza, dovendo dichiarare alla barriera daziaria due damigiane d'acqua di lauro ceraso, velenosa per la presenza dell'acido prussico, ne bevvero una certa quantità, ritenendola acqua comune. I poveretti ne sono morti tra atroci spasimi.

* **Esercenti a comizio.** — Nel Politeama Sociale i commercianti si sono riuniti per esaminare un progetto di tasse escogitato dal R. Commissario. Una Commissione si presenterà allo stesso per schiarimenti.

CASALE MONFERRATO. — Per l'immissione di trote nel Po. — Per iniziativa della Società dei pescatori vennero messe in incubazione, in un locale del Municipio, 60.000 uova embrionate di trota che serviranno al ripopolamento del fiume Po.

MANTOVA. — Revolverate che non svegliano i carabinieri. — La scorsa notte in via Giovanni Chiassi scopp

CRONACA MILANESE

LO SCANDALO AVIATORIO

In attesa degli accertamenti definitivi dell'autorità giudiziaria

Il legale di Pégoud dal Procuratore del Re

Iermattina — secondo quanto era stato detto — l'aviatore Pégoud avrebbe dovuto recarsi dal Procuratore del Re.

Alla Procura si recò invece uno dei legali dell'aviatore, l'avv. Danesi, ch'ebbe col cav. Maggi un lungo colloquio. Risultato di esso fu l'accordo che stamani Pégoud si recherà coi suoi avvocati dal Procuratore del Re per l'inizio delle pratiche di rito per promuovere l'annunciata azione penale contro il meccanico accusatore.

Non trattandosi di un procedimento formale il giudice istruttore capo, incaricato degli atti preliminari sull'apparecchio, non c'era più.

L'interrogatorio venne perciò assunto direttamente dal Procuratore del Re. L'avv. Danesi dichiarò al cav. Maggi, a nome del suo cliente che questi rimane a sua completa disposizione e che Pégoud è disposto a ripetere a Milano gli esercizi noti ed altri ancora più difficili qualora l'apparecchio si trovi nelle stesse condizioni di quando l'ha venduto al Dal Mistro.

Pierrot e Bonnet a Milano

Col treno di lusso delle 12.2 sono giunti ieri Pierrot e Bonnet. Alla stazione li attendevano l'avv. Danesi e l'avv. Curzi. Bonnet ripeteva, come in un ritornello: — È fantastico! — Interrogato dai giornalisti disse semplicemente che si rimetteva alle dichiarazioni già fatte. Anche Pierrot nulla credette di aggiungere alle spiegazioni date al nostro corrispondente da Parigi.

Pégoud e Pierrot si recheranno stamane dal Procuratore del Re

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti insieme all'avvocato Danesi, nel suo studio in via Manzoni, 19, gli avvocati Guerrasio e Cuzzi, Pégoud, il meccanico Pierrot e il procuratore dell'aviatore, Bonnet. I quali tutti sono rimasti a colloquio per circa tre ore. Alla loro uscita, naturalmente, erano ad attenderli numerosi giornalisti. Abbiamo cercato di avvicinare i legali, ma ben poco ci hanno detto. In sostanza Pégoud e Pierrot renderanno le loro dichiarazioni al Procuratore del Re e nel pomeriggio si abboccheranno con l'ing. Galli che ha desiderato — nella sua qualità di perito giudiziario — di ascoltare tutte le loro spiegazioni di ordine tecnico. Sappiamo che i legali, per rispondere al vivissimo desiderio dei loro clienti hanno dettata una istanza al Procuratore del Re perchè, revocando il sequestro dell'apparecchio, renda al più presto possibili i voli che Pégoud intende assolutamente di compiere con lo stesso velivolo, salve, naturalmente, tutte le garanzie sullo stato di esso.

— Se la macchina si trova così come l'ho lasciata all'atto della partenza — ci ha ripetuto Pégoud — io volerò rinnovando il looping!...

Sul contenuto delle dichiarazioni che saranno fatte stamane al magistrato, i difensori si sono chiusi in un silenzio assoluto.

— Vi basti sapere — ci ha detto l'avv. Guerrasio — che i nostri raccomandati daranno spiegazioni assolutamente inoppugnabili, sia di fatto che di ordine tecnico, da far cadere di colpo l'accusa del meccanico licenziato! Essi risponderanno a tutte le obiezioni come già hanno risposto trionfalmente a quelle da noi stessi loro rivolte. Noi siamo stati addirittura dei giudici istruttori!

L'avv. Danesi ci ha detto che oggi Pégoud confermerà la sua formale querela di calunnia e l'avvocato ci ha soggiunto di sperare che il meccanico non solo confermi le sue spiegazioni rese intorno alle conseguenze dell'operazione che sarebbe stata compiuta da Pégoud e Pierrot, ma che li indichi lui stesso ufficialmente al magistrato quali autori ed assuma a verbale la responsabilità delle sue dichiarazioni.

Non è stato possibile sapere di più dagli avvocati, che non intendono di rivelare alcun particolare sugli interrogatori. Noi crediamo che i voli potranno essere compiuti. Ci sembra infatti che il Procuratore del Re non potrebbe esimersi dall'aderire all'istanza dei difensori e dal permettere al Pégoud di esercitare quella che deve sembrare la sua più decisiva difesa.

L'aviatore francese spera di poter ripartire al più presto.

— Io non dubito — egli ci ha detto mentre si accomiatava dagli avvocati — che il magistrato italiano sarà rapido nell'istruttoria. Ho impegni contrattuali improrogabili. Figuratevi che oggi ho perduto ventimila lire per voli che avrei dovuto compiere all'estero. E poi — ha concluso Pégoud — a me preme che la mia innocenza risplenda al più presto: l'onorabilità di un uomo vale tutte le ricchezze. Ecco perchè da Vienna sono subito corso a Milano.

Dal Mistro aspetta

Achille Dal Mistro rimane in attesa di una sollecita conclusione. Questa la sua prima dichiarazione fattaci ieri.

« Nulla ho da aggiungere — soggiunse — alle cose da me già dette e confermate ».

— È dell'intervista di Pégoud?

— Mi ha meravigliato il pretesto con cui ha voluto giustificare la modificazione fatta a mia insaputa.

— Eppure quel motivo di natura psicologica....

— ... può far presa sul pubblico: ma da un aviatore non può esser giudicato che ingenuo!

— Quando sperate di riavere l'apparecchio?

— Il mio patrocinatore si occupa attivamente affinchè l'Autorità giudiziaria tolga il sequestro. Si attendono le conclusioni del perito legale ing. Galli il quale ha chiesto quindici giorni di tempo per i rilievi e le analisi. Ma credo che si tratterà ancora di qualche giorno. Il sequestro costituisce per me un danno gravissimo per tutti gli impegni già assunti e per quelli che mi vengono continuamente proposti. Come posso rispondere alle offerte se non ho l'apparecchio?

— Del resto anche Pégoud ha l'interesse di affrettare queste pratiche...

— Una volta tolto il sequestro da parte dell'autorità giudiziaria non c'è ragione che Pégoud mantenga il suo!

— E gli concederete l'apparecchio per fare gli esperimenti promessi?

— Non spetta a me decidere.

Sappiamo che l'ing. Galli continua attivamente il suo lavoro di perizia. Per fornirgli indicazioni di carattere tecnico si recheranno da lui nel pomeriggio d'oggi Dal Mistro col suo perito ing. Cardani, Pégoud e Pierrot.

Lo sciopero degli avvocati comincia oggi

Le norme per l'astensione dalle udienze

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Milano, in esecuzione del mandato loro conferito dall'assemblea generale del 27 febbraio di stabilire le norme di attuazione della deliberata astensione dalle udienze, hanno determinato le seguenti disposizioni da applicarsi da oggi fino a tutto il 9 dello stesso mese:

In materia civile:

Gli avvocati e procuratori sono invitati ad astenersi da qualsiasi udienza, anche di prove. Potrà, in via eccezionale, essere autorizzato l'intervento quando sia necessario per evitare irreparabili decadenze da diritti o da azioni. I Consigli saranno permanentemente rappresentati presso le sedi delle Preture, del Tribunale e della Corte da speciali incaricati, ai quali i colleghi potranno rivolgersi per le autorizzazioni suaccennate.

In materia penale:

Gli avvocati e procuratori sono invitati ad astenersi da tutte le udienze. È autorizzato soltanto l'intervento nei processi per direttissima e in quelli dei detenuti dei quali non sia possibile ottenere il rinvio.

I patrocinatori legali aderiscono allo sciopero

Ieri si sono radunati in assemblea generale i patrocinatori legali, per deliberare sull'astensione dalle udienze di Pretura, rendendosi solidali cogli avvocati e procuratori. Presiedeva il patrocinatore Roverselli; fungeva da segretario il patrocinatore E. Azzali. Dopo obbiettiva discussione, fu deliberata l'astensione, approvando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Patrocinatori legali di Milano, riunita in odierna seduta straordinaria all'unico scopo di deliberare sull'astensione o meno dalle udienze civili e penali avanti le Preture e ciò in relazione all'invito avuto dai sigg. Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei procuratori di Milano;

ritenuto che già in occasione del precedente sciopero, la nostra classe ebbe a fare atto di solidarietà cogli avvocati e procuratori, riconoscendo la fondatezza delle ragioni che consigliarono la proclamazione dello sciopero stesso;

ritenuto che la proposta astensione deve averè carattere di protesta, per le miserande condizioni in cui si trova l'amministrazione della Giustizia specie nelle Preture, impedite nel loro regolare funzionamento, così da nuocere gravemente non solo agli interessi professionali, ma anche e più ancora a quelli dei cittadini;

ritenuto infine che, sebbene queste dure verità siano state riconosciute e biasimate da tutto o quasi il ceto forense d'Italia, tuttavia non si è provveduto in alcun modo per riparare almeno parzialmente ai lamentati inconvenienti;

delibera l'astensione dalle udienze civili e penali avanti le Preture per un termine di giorni otto, a principiare dal 2 marzo, e manda al Consiglio di stabilire le modalità per la esatta esecuzione di tale deliberato. »

A far parte della Commissione di sorveglianza alle Preture Civili vennero delegati i Patrocinatori Legali: Azzali Erminio, Miserocchi cav. Francesco, Ramponi rag. Angelo, Rossi Giuseppe e Roverselli Giuseppe; e alla Pretura Urbana: il Patrocinatore Gambini Giacinto.

La conferenza del prof. A. Alterocca

su l'anima poetica di Giovanni Pascoli

Il prof. Arnaldo Alterocca ha tenuto ieri, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, una conferenza sul tema: « L'anima poetica di Giovanni Pascoli ». Conferenziere fine e garbato, dotato d'una parola naturalmente fluida e colorita, il prof. Alterocca (che è assai giovine e insegna lettere italiane nella vicina Brescia) ottenne un vivo successo. Il pubblico numeroso ed eletto dell'Università Popolare che lo ascoltò con attenzione profonda, e che lo udiva per la prima volta, trovò in lui una gradita rivelazione: e questo suo sentimento gli espresse al termine della conferenza facendogli una calorosa ovazione. Non riassumeremo nè analizzeremo qui la conferenza dell'Alterocca. Diremo solo che questi seppe, in una sintesi acuta e felice, mostrare quale sia, e come si sia formato, il fondamento psicologico caratteristico di tutta l'arte pascoliana, della quale mise in mostra l'originalità, la freschezza, la bellezza grande, rilevandone insieme, e spiegandone, i difetti. Specialmente interessanti furono le osservazioni dell'Alterocca sulla importanza e sull'alto valore della poesia civile e sociale del Pascoli, così diversa dalla poesia congenere tradizionale italiana, e così umanamente superiore ad essa, anche a quella (pur così nobile) di Giosuè Carducci.

Una conferenza sull'allevamento del bambino

Ieri al Lyceum, per iniziativa dell'Associazione per la donna, la signora Lazzari tenne la annunciata conferenza dal titolo: « Per l'infanzia dell'avvenire ». Con molta chiarezza la giovane conferenziera espose i concetti più moderni intorno all'allevamento del bambino, dalle modalità più igieniche di nutrizione alla maniera più pratica e sana di vestirlo.

Accennò ad alcuni fatti di patologia e di morale, ai primi atti fisiologici, e parlò delle scuole inglesi e tedesche ove le signorine fanno pratica di allevamento del bambino.

La conferenza, di grande utilità sociale, interessò l'uditorio che l'applaudì lungamente

La Fiera pro Istituto Pedagogico Forense

Ebbe luogo ieri una riunione per stabilire le norme per la fiera artistica a favore dell'Istituto Pedagogico Forense. Intervennero l'on. Mira, il comm. Cazzaniga, il prof. Martinazzoli, e numerosi artisti.

Dopo breve discussione i convenuti decisero di rivolgersi a tutte le personalità più eminenti della pittura, della letteratura della scultura e della politica per ottenere qualche loro autografo da esporre.

Una onorificenza all'avv. Sironi

L'avvocato cavaliere Ugo Sironi, presidente suplenpte del Collegio dei Probiviri per le Industrie Edilizie di Milano è stato con recente decreto, su proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, insignito dal Re della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Un memoriale dei commessi giudiziari al ministro Guardasigilli

Da parecchi anni i commessi degli ufficiali giudiziari sono in agitazione, non per ottenere miglioramenti economici, ma per il riconoscimento giuridico e morale della loro classe, come parte della grande famiglia giudiziaria. Ora i commessi hanno spedito al ministro di Grazia e Giustizia un memoriale coi seguenti desiderata:

1.° Che venga assicurata la stabilità del posto e la immobilità a coloro che si trovano ad esercitare le funzioni di Commesso in quel determinato ufficio, siano o no autorizzati, fissandone in termini precisi i doveri e diritti.

2.° Che sia loro conferito il titolo di Aggiunto Ufficiale Giudiziario e considerati come Ufficiali Pubblici dello Stato, nell'adempimento delle loro mansioni.

3.° Che i Commessi, i quali alla attuazione della legge abbiano almeno quattro anni di lodevole servizio possano dimostrare la propria capacità professionale, siano chiamati, per ordine di anzianità, a coprire i posti vacanti di Ufficiale Giudiziario ancorchè non abbiano i titoli di studio e di età ora richiesti dalla legge.

4.° Che i Commessi i quali prestano servizio presso le Preture siano chiamati a coprire i posti vacanti di Usciere negli Uffici del Conciliatore nel Comune di loro residenza.

Sappiamo che molti Deputati hanno già dato tutto il loro appoggio e noi non facciamo che rivolgere un caldo appello al Governo affinchè voglia riconoscere con un progetto di legge le giuste aspirazioni dei commessi degli Ufficiali Giudiziari.

L'assemblea generale della "Pro Esercito"

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Marino ebbe luogo l'assemblea generale della « Pro Esercito ». Presiedeva l'avv. Barzilai.

Il cav. Crespi diede lettura della relazione finanziaria dalla quale risulta che durante l'anno testè decorso fu realizzata un'economia di lire 18.005,55 essendo state le entrate di lire 27.463,55 e le uscite di lire 9458,05.

Quindi il cav. Giannino Radice Fossati fece la relazione morale dell'associazione. Fu creata — disse — la Casa del Soldato vagheggiata fino dal 1906; si tennero cinque conferenze per opera del tenente Faino, del co. comm. Grasselli Barni, del signor Zimolo, del capitano Turano e del ten. col. Giuriati. Furono poi iniziate attive pratiche per la costituzione di nuove sezioni in altre città d'Italia. Il relatore terminò con un accenno all'interessamento del ministero della Guerra a favore dell'associazione.

Le cariche sociali furono così distribuite: tenente generale grand'uff. Clemente Franceschini, presidente; avv. Camillo Bregoli; co. Francesco Castiglione; co. Mario Cicogna; avv. Carlo Dubini e dal cav. uff. Giuseppe Marietti, avv. Mario Tolla, co. Gian Giacomo Venino, consiglieri.

IL COMITATO TRIPOLINO per la Prima Mostra Industr. Italiana in Tripoli

Il Comitato Esecutivo per la « Prima Mostra Industriale Italiana in Tripoli » che ha Sede in via Tre Alberghi, 1, ci comunica l'elenco dei componenti il Comitato locale, formato in questi giorni a Tripoli, tra le principali notabilità indigene ed Italiane della Colonia.

Esso sarà presieduto da Muntasser bey e ne fanno parte i Signori: Scheriff Mahmed Effendi Gnaba — Scheriff Mahamed Effendi el Mabrouk — Hamed bey Lorraia — Eadel bey Fehin-Abdalla Effendi Lahderi — Aly Effendi Egennel — Alfalla Nahum — Eugenio Nahum — Alfalla Kassan — Alfredo Nunes Vais — Ing. Sala, direttore dei lavori del porto — Ingegnere Ceriani, direttore della Società Cotoni Eritrei — Ing. Sax, direttore della Società Coloniale Elettrica — Cav. Giunio Bissi — Cav. Emilio Rossi — Cav. Giacomo Tedesco — Cav. Vantini, direttore della Sede di Tripoli della Banca d'Italia. Questo Comitato si occuperà soprattutto dell'organizzazione della Mostra delle industrie locali, che sarà degno complemento dell'Esposizione dei prodotti italiani organizzata dal Comitato nazionale.

Fin d'ora si può assicurare che tale partecipazione araba, riuscirà una manifestazione completa e realmente interessante, avendo in Colonia raccolto vivo simpatie e consensi vivissimi l'utile iniziativa della Mostra, intesa a stringere maggiormente i rapporti fra la Madre Patria e i mercati libici.

Un ordine del giorno dei professori di Computisteria

I professori di computisteria delle scuole tecniche regie e pareggiate di Milano, Genova, Pavia, Sampierdarena, Busto Arsizio e Gorla Minore, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che lo scopo caratteristico della scuola tecnica è quello di iniziare i giovani agli affari, ai commerci, ai traffici, agli impieghi in ogni sorta di aziende; che tale preparazione è affidata agli insegnanti di computisteria, cui spetta il compito d'impartire le necessarie nozioni di diritto commerciale e civile, di calcolo mercantile e finanziario, di economia commerciale e di ragioneria generale ed applicata; ritenuto perciò che tale insegnamento dovrebbe essere maggiormente diffuso e non menomato con inferiori condizioni morali ed economiche fatte alla disciplina ed ai suoi insegnanti; ritenuto che se può essere considerato conforme a giustizia il togliere l'attuale sperequazione di lavoro esistente a favore dei professori di computisteria, non è equità il cadere nell'eccesso, opposto sancendo, come fa il progetto di legge di S. E. Credaro, una gravissima sperequazione di stipendi a danno degli stessi professori di computisteria, tenuti agli identici obblighi d'orario degli altri insegnanti del medesimo ruolo; rilevato che gli insegnanti di Lingua Francese e di Disegno, i di cui diplomi d'abilitazione si possono rispettivamente conseguire colla sola patente magistrale e di licenza tecnica, ed il di cui insegnamento addomanda minore fatica di quella della Computisteria, sono inscritti per tutti gli effetti di legge nel ruolo B, mentre gl'insegnanti di Computisteria, il di cui titolo d'insegnamento è costituito dalla laurea delle Scuole Superiori di Commercio o dal diploma d'abilitazione conseguito col diploma di Ragioniere o colla laurea in Matematica, sono bensì inscritti nel ruolo B, ma cogli stipendi e la carriera del ruolo inferiore C, che comprende gl'insegnanti di calligrafia, dei lavori donneschi, di canto e le maestre giardiniere; rilevato che, mentre coll'art. 75 del progetto di legge si tende a rispettare i diritti acquisiti dagli altri insegnanti, si viene invece a ledere quelli degli insegnanti di Computisteria; i professori di Computisteria delle Scuole Tecniche Regie e Pareggiate: richiamano la pubblica opinione, le Amministrazioni locali, Camere di Commercio, Associazioni commerciali e professionali, Istituti Superiori di Studi Commerciali, sulla menomazione inflitta col progetto di legge ad una materia così importante nell'odierno sviluppo dell'economia nazionale; e chiedono rispettosamente al Parlamento Nazionale: 1. Che riparando all'ingiusta sperequazione di stipendio e di carriera creata dal progetto di legge a danno della disciplina e dei professori di Computisteria, ponga questi docenti nel ruolo B e ciò per tutti gli effetti di legge; 2. Che rispettando i diritti acquisiti dagli attuali professori di Computisteria, sia loro concessa l'opzione fra la nuova legge e quella vigente.

La disperazione di un marito diviso dalla moglie

Un salto nella Martesana

Iersera, verso le 22, all'altezza del N. 19 di via Melchiorre Gioia, alcuni cittadini udirono un tonfo nella Martesana. Si avvicinarono al parapetto e videro un individuo dibattersi nelle acque, in pericolo di affogare.

Venne prontamente avvertita l'Assistenza Pubblica che inviò parecchi suoi militi i quali iniziarono un rapido salvataggio, valendosi di alcuni barconi vicini al luogo della disgrazia. L'individuo pericolante potè essere afferrato e portato a riva. I militi gli praticarono la respirazione artificiale con felice risultato. L'individuo venne quindi ricoverato all'Ospedale dove potè essere identificato per Giovanni Rampinelli, di anni 43, scalpellino, abitante in via Giuseppe Ferrari, N. 27.

La storia di Rampinelli è quella di un marito sconfortato, diviso dalla moglie, ma privo della forza d'animo per sopportare lo stato di divisione. Costui si separò dalla propria consorte due mesi fa, tenendosi i cinque figli della poco fortunata unione. Iersera il Rampinelli, in un attimo di profondo abbattimento, pensò di attentare alla sua esistenza.

Una giovane donna trovata morente ai Giardini Pubblici

Verso le 21 di ieri sera alcuni cittadini che passavano per i Giardini Pubblici giunti nei pressi dei boschetti avvertirono dei lamenti. Avvicinatisi ad uno dei sedili del viale trovavano distesa al suolo una giovane donna discinta, pallida, in preda a spasimi atroci. Accanto ad essa era una bottiglia vuota. L'infelice fu raccolta e d'urgenza trasportata alla Guardia Medica di Porta Venezia ove i medici Manzini e Schiappapietra le prodigarono una energica lavatura gastrica. Ma le sue condizioni mantenendosi gravissime, fu inviata subito all'Ospedale Maggiore.

Nelle tasche della giovane — che aveva bevuto un litro di fernet — fu rinvenuta la ricevuta di una quota alla Società fra commessi di studio intestata a Ziletto Maria, di anni 23, di Villafranca Piemontese, abitante a Milano in via Soncino Merati N. 23. Abbiamo fatto ricerche a questo indirizzo ma la portinaia ci dichiarò di non conoscere la Ziletto.

La suicida fu ricoverata all'Ospedale, ove versa in condizioni disperate.

Un audace borseggio nei sotterranei della Stazione

Un borseggio impressionante per la sua audacia si ebbe a lamentare nelle prime ore del pomeriggio di ieri nei corridoi sotterranei della Stazione Centrale.

Un signore di Batavia, tale Giulio Quentin, direttore generale delle stamperie dello Stato, attraversava appunto i sotterranei per recarsi al posto di partenza del treno per la Svizzera. Ad un tratto nello svolto del corridoio, mentre stava per salire sulla gradinata, un giovanotto, fingendo di non curarsi affatto del signore e di camminare di grande premura, urtò invece con tutta violenza il Quentin che per vero caso non cadde sul marmo della gradinata. Durante questa rapida mossa — per quanto in quel momento passassero altre persone — il borsaiuolo con una destrezza impressionante riusciva ad estrarre dalle tasche il portafoglio del signor Quentin che conteneva parecchi biglietti da mille lire e dei documenti personali importanti, e darsi a fuga precipitosa.

Il derubato diede subito l'allarme, inseguì il ladro lungo i corridoi, e coll'intervento di due agenti di questura si riusciva finalmente ad acciuffarlo. L'arrestato fu portato negli uffici del delegato Panzetti, dove venne riconosciuto per il disoccupato Dante Vacchetti da Ferrara, che si trova nella nostra città, senza fissa dimora. Per buona fortuna il portafoglio fu ritrovato nelle tasche del borsaiuolo e quindi riconsegnato al signor Quentin.

Americano borseggiato in Galleria

Certo signor Riccardo Ewer, ricco proprietario di miniere in America, era venuto da qualche giorno in Italia per riposarsi e divertirsi e ieri — dopo aver visitata la Certosa di Pavia — era sceso a Milano ed aveva preso alloggio al Palace Hôtel donde ieri sera era uscito per recarsi a passeggiare in Galleria.

Che cosa gli sia accaduto durante la passeggiata egli stesso non sa dire; certo è che quando si recò in un negozio di privativa per comperare dei sigari Avana, si trovò senza il portafoglio che conteneva 500 lire in biglietti da 100 e molto altro denaro in biglietti da 5 e da 10 lire.

L'americano si recò subito alla Questura Centrale per denunciare il brutto caso occorsogli e della denuncia si è subito interessato il delegato di servizio dottor Maselli.

Si crede che il borseggio possa anche essere stato compiuto da qualche maschera; infatti la P. S. ricercava ieri sera due borsaiuoli che... in veste di maschera si erano dati ad operare.... in Galleria e fuori.

Fattorino travolto da un'automobile appena sceso dal tram

Il fattorino Ferdinando Prato, senza fissa dimora, iersera scendeva dal tram fermo in piazzale Venezia, quando una automobile sopraggiunta a discreta velocità, lo urtava rovesciandolo a terra. La automobile proseguì la sua corsa. Intorno al disgraziato si raccolse molta gente; alcuni cittadini lo sollevarono e lo portarono alla G. M. di Porta Venezia dove i medici Schiappapietra e Monzini gli riscontrarono contusioni alle gambe e alla testa, oltre al sospetto di commozione cerebrale.

Il ferito venne poi trasportato all'Ospedale.

Spunti di Cronaca

CINQUEMILA LIRE DI PREMIO per il furto alla Signora Garbin

Il cavalier Garbin offre cinquemila lire alla persona che gli facesse ricuperare i gioielli stati rubati alla sua signora giovedì scorso mattina alla Stazione Centrale.

Immediata realizzazione di attività che non fruttano. Notizie interessanti per eredi e legatari.

È comunissimo il caso di smembramento dei diritti inerenti alla proprietà, specie in dipendenza di trapassi a titolo successorio; a chi tocca l'usufrutto ed a chi la nuda proprietà di determinati beni.

Ma è risaputo che la nuda proprietà è qualche cosa di astratto, di irreditizio, che può convertirsi in vera attività godibile, soltanto dopo un periodo di tempo generalmente assai lungo e quasi sempre imprecisabile, ciò dipendendo, di regola, dalla morte dell'usufruttuario.

Ma se l'erede o il legatario cui venga assegnata una nuda proprietà, si trovi sospinto dalla necessità, o semplicemente attratto dalla convenienza di realizzare subito il beneficio, affidato ad un lontano ed incerto avvenire, deve pure trovar modo di soddisfare onestamente al proprio legittimo interesse.

Giova quindi aver presente che una nuova grande Azienda Statale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in base all'articolo 15 della legge 4 aprile 1912 N. 305, è autorizzato ad impiegare le sue riserve matematiche e le diverse sue disponibilità patrimoniali in titoli del Debito Pubblico ed in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato, e che di conseguenza, può anche fare acquisti delle nude proprietà dei titoli medesimi.

Anche le Società di credito, le Banche e gli stessi individui singoli compiono a volte simili operazioni, ma dovendo evidentemente tener conto del lungo ed indeterminato periodo di tempo durante il quale i menzionati diritti possono rimanere infruttiferi, si prestano bensì all'acquisto, ma a patto soltanto di rimanere cautelati mediante condizioni necessariamente gravose pel cedente.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, stante il suo carattere statale, che lo pone in grado di fare assegnamento assoluto sulla continuità del suo esercizio, senza preoccupazioni per scadenze più o meno lunghe, può invece addivenire a tali acquisti, offrendo condizioni del tutto normali epperò sensibilmente più vantaggiose.

Qualunque proposta concernente le operazioni della specie può essere avanzata alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, la quale si farà premura di dare con sollecitudine tutti i necessari chiarimenti.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Latteria Locate Trivlzi Latte genuino, Latte, Burro Caffè Milanese, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

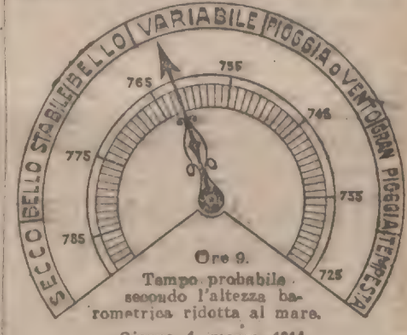
Roma, 1 notte.

Pressione. — In Europa massima 773 sul Portogallo; minima 738 sull'Islanda. In Italia, nelle 24 ore, pressione salita ovunque, sino a 6 mm. in Sardegna.

Temperatura. — Diminuita al nord: aumentata altrove: pioggie sul versante adriatico, Campania, Basilicata e Sicilia.

Cielo. — Sereno nelle località settentrionali; vario nel Veneto e isole; coperto altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 1 marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 748.0.

Umidità relativa media 80 %.

Venti dominanti: Sud Est debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13 9	6 7	762.0	nuvolo
ANCONA	13.0	7.0	760 3	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	11.0	8.0	762 4	1/2 coperto
FIRENZE	14.0	8.0	760.9	sereno
FOGGIA	14.0	8.0	758 4	piovoso
GENOVA	16 0	10.0	760 9	sereno, calmo
NAPOLI	15.0	8.0	758.9	coperto, calmo
PALERMO	17.0	7.0	758.6	1/2 cop., mosso
ROMA	16.0	9.0	759.0	1/2 coperto
SASSARI	13,0	7.0	760.0	3/4 coperto
TORINO	12 0	4.0	763.3	nebbioso
VENEZIA	13 0	6.0	763.0	cop., legg. mosso
TRIPOLI	19.0	8.0	758.2	cop., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-1 1	coperto	PARIGI	-1.6	nebbia
ATENE	11.2	1/4 cop	PIETROB	-11.	coperto
BELGRAI	0.8	piovoso	TRIESTE	4.8	sereno
BUDAP.	1.9	sereno	TUNISI	7.8	3/4 cop
MADRID	4.8	sereno	VIENNA	1.5	coperto
MALTA	9.8	3/4 cop.	ZURIGO	4.8	coperto
NIZZA	10.0	sereno			

Il figlio Baldassare colla consorte Maria Clerici, la nipotina Mariuccia, i parenti tutti nel dolore annunciano la morte della loro amata

Giuditta Prada Sonvico

avvenuta ieri alle ore 16 a poche ore di distanza dal consorte.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalla casa di salute Via Aribetto 19 per la Chiesa San Vincenzo in Prato indi al Cimitero Monumentale.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Milano, 1-3-914.

[redacted]

Stamane alle ore 4 spirava

Clementina Gajo Ortelli a soli 52 anni

Il marito DECIMO GAJO coi figli, il genero rag. DAESMO ANNONI e Famiglia, il fratello ACHILLE ORTELLI e Famiglia, ne danno straziati, il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, 2 marzo, alle ore 15.30 partendo dalla casa in via Torino, 64.

L'Ufficio funebre avrà luogo il giorno 2 marzo, ore 10, nella Chiesa di S. Giorgio.

Non si mandano avvisi personali, e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

[redacted]

Un corso all'Unione Femminile sull'Assistenza Pubblica

L'Unione Femminile Nazionale, convinta della necessità di dare sempre maggior sviluppo a quella parte della sua azione che si propone di preparare la donna alle varie forme di attività sociale, ha organizzato per quest'anno un corso di conferenze sull'Assistenza Pubblica.

Il programma è il seguente:

Marzo. 2: Assistenza Pubblica, dott. Angelo Filippetti — 5: Assistenza Comunale (medico-chirurgica - inabili al lavoro), prof. Vittorio Ferrari — 9: Assistenza ospitaliera, dott. prof. Enrico Ronzoni — 12: Guardia ostetrica - Asilo « Regina Elena » - Istituto ostetrico, sen. prof dott. Luigi Mangiagalli — 16: Brefotrofio provinciale, prof. Ernesto Grassi — 19: Bambini lattanti, dott. Giovanni Grassi — 23: Assistenza all'infanzia abbandonata e traviata, avv. Edoardo Majno — 26: Cassa di maternità, signora Fanny Norsa Pisa — 30: Congregazione di Carità, sig. Francesco Robbiani — Aprile, 2: Orfanotrofi maschile e femminile - Luogo Pio Trivulzio, dott. Giuseppe Forlanini — 6: Istituto dei ciechi, dott. prof. Francesco Denti — 9: Sordo-muti, prof. Giulio Ferreri — 16: Scuola per le infermiere, dott. prof. Giuseppe Fornario — 20: Clinica del Lavoro, prof. dott. Luigi Devoto — 23: Società Umanitaria sen. dott. Luigi Della Torre — 27: Monte di Pietà, avv. Angelo E. Perego.

Le conferenze avranno luogo nella sede di Corso Porta Nuova 20, e cominceranno alle ore 21 precise. Il corso è gratuito per le socie dell'Unione Femminile Nazionale.

Per le non socie la tassa d'iscrizione all'intero corso è di L. 10. Biglietto per assistere ad una conferenza L. 1. La tessera di socia o di iscrizione al corso dovrà essere presentata all'ingresso.

Per la leva della classe 1894

Il Municipio avvisa gli inscritti appartenenti per nascita alla classe 1894 che, a datare dal giorno 2 marzo p. v., fino al giorno 14 del detto mese, essi potranno ritirare dall'Ufficio municipale di Leva - Piazza S. Giovanni in Conca N. 9, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16 - il precetto coll'indicazione del giorno preciso in cui dovranno presentarsi al Consiglio di Leva per la visita e l'arruolamento.

Gli iscritti rimandati da leve precedenti si presenteranno invece nel suddetto Ufficio e alle indicate ore, a partire dal giorno 16 marzo p. v. fino al giorno 31 dello stesso mese.

Le malattie del lavoro

Dal 21 al 26 settembre dell'anno in corso si terrà a Vienna il III Congresso Internazionale delle Malattie Professionali, al quale, certamente, prenderanno parte molti medici e sarà una grande affermazione dei progressi che negli ultimi tempi hanno fatto la patologia e l'igiene del lavoro.

In Italia, per la buona riuscita del Congresso, si è già costituito un comitato di notabilità della scienza così composto: Presidente: on. Dott. Malacchia De Cristoforis; Vice Presidenti: prof. L. Devoto, on. prof. Gaetano Peraccini; Membri: prof. C. Biondi, prof. S. Lorica, prof. sen. P. Foà, prof. Spallenga, prof. Monti, prof. Giuffrè, ecc.

Al Congresso — che avrà carattere puramente scientifico — saranno trattati i seguenti temi: (Stonchermi) Fisiologia e patologia specialmente riguardo al lavoro professionale sul sistema nervoso; 2. Lavoro in ambienti ad aria umida e ad aria calda; 3. Carbonchio; 4. Pneumoconiosi; 5. Lesioni per mezzo dell'elettricità in esercizi industriali; 6. Avvelenamento professionale; 7. Lesioni dell'udito per mezzo dell'esercizio industriale; 8. Diverse.

Da Milano sono già state annunciate comunicazioni dei professori Devoto, Preti, Casa, Bianchi, Ciovini.

La proroga della Fiera di P. Genova

Per concessione del Commissario Regio, conte Filiberto Olgiati, la Fiera di Porta Genova è prorogata fino all'8 corrente. Il pubblico potrà godersi così per otto giorni ancora lo spettacolo divertente della Fiera con le sue attrattive costituite dal Klan-Klan umoristico e dal Banco di Beneficenza.

Una riunione alla Società lombarda di scienze mediche e biologiche

Lunedì, 2 marzo, ad ore 21, nella grande aula degli Istituti Clinici, via Commenda, 10, la Società Lombarda di Scienze mediche e biologiche terrà una seduta scientifica, con comunicazioni dei proff. Sigurtà e Siccardi e dei dott. Colombino e Maccabruni.

ULTIMISSIME

L'INSURREZIONE IN EPIRO

L'ordine di arresto per Spiromilios

I greci sgomberano Coritza

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 1 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Atene: « Il Presidente del Governo autonomo dell'Epiro, Zographos, è arrivato ad Argirocastro ed ha spedito per la via di Corfù alla commissione internazionale in Albania un telegramma nel quale dice che il popolo dell'Epiro ha deciso di proclamare l'autonomia nei territori assegnati all'Albania. Egli consiglia perciò di tralasciare qualsiasi invio di gendarmi albanesi in quei territori. Oggi lo stesso Zographos ha emanato un proclama al popolo di Epiro ed ha fatto inalberare la bandiera dell'autonomia in parecchi punti. La rivolta va estendendosi da Chimara verso il sud. Il comandante militare di Giannina, Papulias, ha spiccato mandato di cattura contro il capo dell'insurrezione Spiromilios. Si ritiene però che l'arresto sarà impossibile. Spiromilios ha fatto prigionieri venti notabili albanesi trattenendoli quali ostaggi Oggi è cominciato lo sgombero di Coritza. La città verrà consegnata tra pochi giorni alla gendarmeria albanese comandata dagli ufficiali olandesi. Questa gendarmeria sarà composta di circa tremila uomini. Sembra che a Coritza non vi sarà nessuna rivolta. Tuttavia molte famiglie fuggono a Salonicco. »

La stessa *Neue Freie Presse* reca che il Ministro Presidente greco Venizelos ha dato alle Potenze, a proposito della situazione nell'Epiro, delle assicurazioni tranquillanti comunicando di aver dato ordine al comandante di Chimara di sgomberare la città.

Nella udienza che Essad pascià ha avuto ieri dall'Imperatore Francesco Giuseppe, questi gli ha anche domandato la sua opinione intorno alla situazione nell'Epiro per ciò che riguarda il movimento insurrezionale. Essad pascià ha risposto: Io sono persuaso che se il Governo greco non aiuterà quella rivolta si potranno evitare le complicazioni. L'Imperatore ha domandato anche se Essad pascià ritiene che la organizzazione dello Stato albanese possa incontrare molte difficoltà. Essad pascià ha risposto: Certamente, trattandosi di un nuovo Stato le difficoltà non mancheranno. Tuttavia io non dubito che esse potranno venire superate dal lavoro comune dell'elemento intellettuale col Principe albanese.

Un incidente serbo-austriaco

in un isolotto del Danubio

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

L'*Agenzia dei Balcani* comunica da Belgrado: « Il Prefetto del dipartimento di Ouchitze ha avvertito telegraficamente il Ministro degli Interni che ieri l'altro alla frontiera serbo-austriaca è avvenuto un incidente. Parecchi abitanti del comune di Veliki e del comune di Iechnik erano andati nell'isolotto di Aditza nel Danubio appartenente alla Serbia per raccogliervi legna, quando furono circondati da parecchie guardie forestali austriache venuta nell'isola a bordo di un canotto a vapore. Le guardie forestali intimarono ai serbi di arrendersi senza resistenza. I contadini obbedirono. Le guardie forestali li trasportarono in Bosnia ove furono messi in stato di arresto dalle autorità austriache. Il governo serbo ha deciso di mandare una nota di energica protesta al governo austro-ungarico. »

La morte di Said pascià

(*Agenzia Stefani*).

Costantinopoli, 1 notte.

Said Pascià, presidente del Senato, è morto oggi. Egli era un'eminente figura politica. Era stato otto volte Gran Visir, cinque delle quali sotto il regno di Abdul Hamid.

Contro Botha e per la libertà

Mezzo milione di dimostranti

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 1 notte.

Oggi a Hyde-Park ha avuto luogo una dimostrazione imponente alla quale hanno preso parte circa 500.000 lavoratori londinesi per protestare contro la deportazione dei nove *leaders* labouristi del Sud Africa, deportazione ordinata dal generale Botha. Lo spettacolo dell'enorme folla ammassata a Hyde-Park e lo sfilamento attraverso le grandi arterie della metropoli furono di una imponenza eccezionale anche per l'ordine perfetto nel quale la dimostrazione si svolse. I nove *leaders* deportati arringarono da nove diverse piattaforme la folla, la quale fece loro una grandiosa ovazione. La sentenza del generale Botha fu violentemente stigmatizzata e la folla chiese a gran voce che l'offesa ad essi fatta ottenesse pronta riparazione e che i nove campioni della classe dei lavoratori ritornassero immediatamente nella loro patria adottiva per portare a compimento la grandiosa opera sociale che essi hanno iniziata.

L'imponente dimostrazione fu favorita da un magnifico tempo primaverile.

Pichon direttore del "Petit Journal,,

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Il *Petit Journal* di stamani pubblica nella prima colonna della prima pagina: « Il Consiglio di Amministrazione del *Petit Journal* si è completato colla nomina di Stephen Pichon, senatore e Stephen Clementel, deputato. Il Pichon è stato eletto presidente del Consiglio di amministrazione della società, in sostituzione del compianto Prevet, ed incaricato in questa qualità della direzione politica del *Petit Journal*. »

L'attentato di Debreczin

fu commesso da due russi

Scoperti in Rumenia

riescono a sfuggire alla polizia

(*Nostro telegramma*)

Bucarest, 1 - ore 18.30.

(R.) Gli autori del terribile attentato contro l'episcopato di Debreczin sono stati scoperti a Bucarest. Essi sono Ivan Catareu e Timoteo Ciriloff, due sudditi russi. Il primo è conosciuto come agente russo, studente dapprima, e poi trasformatosi successivamente in lottatore, manovale, commerciante, ecc., il secondo è un cocchiere.

Il Catareu si era procurato fin dal dicembre scorso i passaporti di due amici, lo studente Mandacesco e il cocchiere Teodoroff. Valendosi di questi passaporti il Catareu e il Ciriloff partirono per Czernovictz donde spedirono a Debreczin il pacco contenente la bomba di ecrasite e rientrarono a Bucarest martedì, 25 febbraio.

La polizia di Czernovictz segnalò alla polizia rumena i due passaporti, comunicandone i numeri, e la polizia procedette all'arresto dei titolari dei passaporti stessi; cioè lo studente Mandacesco e il cocchiere Teodoroff. Gli arrestati non indugiarono a confessare di aver ceduto i loro passaporti al Catareu, e la polizia si mise subito in cerca di quest'ultimo.

Ma il Catareu aveva saputo dai giornali dell'arresto dei suoi amici, e insieme a Ciriloff era scomparso dall'albergo. È stato assodato che Catareu e Ciriloff noleggiarono mercoledì a mezzogiorno un'automobile per raggiungere la stazione di Mogoscaia e là prendere il treno per Costanza. Una panna fece perdere il treno ai due fuggitivi: Catareu invitò lo *chauffeur* a continuare la corsa verso Ploesci, ma l'automobile non apparve in stato di compiere il tragitto. Allora Catareu fece discendere Ciriloff e lo lasciò a guardia dei bagagli: egli rientrò in città a prendere un'altra automobile, tornò a imbarcare Ciriloff coi bagagli e i due complici ripartirono per Ploesci. Là attesero circa due ore alla stazione e quindi disparvero senza lasciar traccia di loro. Si crede che siano riusciti a rifugiarsi in Russia.

La Germania in Cina

Una società per l'esportazione tedesca

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 1 notte.

La Germania sta svolgendo in questi giorni una enorme attività organizzatrice per la sua esportazione, attività rispondente alla necessità della superproduzione industriale. Una settimana fa si è fondata a Berlino una società tedesca per la difesa e lo studio degli interessi comuni dei grandi esportatori, società della quale fanno parte tutti i direttori di Banche e delle grandi compagnie di navigazione. In pari tempo si costituiva una società di scienziati per studiare le condizioni del mercato mondiale la quale ha lo scopo di preparare teoricamente la via alle altre società, raccogliere materiale di studio per i problemi economici. Le due società agiranno di pieno accordo. Ierisera poi per iniziativa di Von Der Goltz, il quale da quando ha rassegnate le dimissioni spiega tutta la sua energia come presidente di innumerevoli associazioni, si è costituita una nuova società tedesca-cinese per lo studio della esportazione tedesca in Cina e per l'incremento dei rapporti tedesco-cinesi.

Sembra che le sfere politiche di qui abbiano dimenticato il pericolo giallo contro il quale Guglielmo II dieci anni fa chiamava a raccolta l'Europa. Sta di fatto che la società la cui presidenza provvisoria è stata assunta da Bobsberg Peskow, presidente anche della società asiatica-tedesca della quale la nuova non potrà che diventare una figliale si propone come annunciò iersera Von Der Goltz, vicepresidente, lo studio della Cina, l'invio di missioni, l'appoggio degli esploratori che vorranno andare laggiù, l'invio di medici ed insegnanti tedeschi, la fondazione di istituti tedeschi di istruzione nelle città cinesi, la penetrazione pacifica insomma della repubblica asiatica. Anche l'invio di missioni militari sebbene Von Der Goltz nella seduta inaugurale di iersera non ne parlasse sarebbe certamente tra gli scopi ed i programmi della nuova società. Hanno aderito finora 40 tra scienziati e grandi industriali.

Il successore di Stoffel

al Parlamento svizzero

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 1 notte.

Oggi ebbe luogo nel circondario Sopracenerino nel Canton Ticino l'elezione di un deputato al parlamento svizzero in sostituzione del dimissionario Giuseppe Stoffel, presidente del Consiglio di amministrazione della fallita Banca Cantonale ticinese. I candidati erano due; uno dei liberali radicali, avv. Brenno Bertoni e quello dei socialisti Giovanni Tamò capo treno principale delle ferrovie federali (i conservatori si astennero). Riuscì eletto, come del resto era previsto, l'avv. Bertoni con voti 2890 contro 950 dati al signor Tamò. Con questa elezione il Canton Ticino manda al parlamento federale una persona che alla vastità della dottrina (il Bertoni è un dotto della letteratura giuridica e di quella scolastica e uno studiosissimo e un fervente patrocinatore degli interessi agricoli e industriali della sua terra) accoppia una grande operosità e si applica inoltre con lodevole costanza e spassionatezza alla rigenerazione politica e culturale del Cantone di fronte alla confederazione.

Una comitiva di alpinisti

sepolta da una valanga

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo 1 notte.

Ieri sera partì da Losanna per compiere l'ascensione della Rosa Bianca (3348 metri) una comitiva composta dei signori Marmillon, architetto di Vevey, del maresciallo maniscalco Dentan dell'esercito svizzero e dal direttore della navigazione del lago di Ginevra Meylan; di un avvocato di Vevey e di un architetto di Montreux, sig. Villia. Ad un certo punto la comitiva fu travolta da un'enorme valanga che seppellì parte del gruppo. I signori Meylan, Dentan e Marmillon furono estratti cadaveri dopo febbrile lavoro da parte dei compagni. Un quarto alpinista è ancora sepolto ed intorno alla sua sorte nulla si sa ancora di preciso. I tre morti erano ammogliati. Mancano più diffusi particolari sulla grave catastrofe.

I minatori francesi

riprenderanno il lavoro il 3 marzo

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Il Consiglio nazionale della Federazione dei minatori, riunitosi quest'oggi alla borsa del lavoro, e dopo lunga e vivacissima discussione ha decisa la ripresa del lavoro a cominciare dal tre marzo. Nella mattinata e nel pomeriggio si è poi abboccato coi delegati delle varie miniere. Il Consiglio stesso ha poi deliberato di diramare un proclama nel quale espone i motivi della sua decisione nella quale è detto tra l'altro che il Consiglio nazionale non intende prolungare la lotta per un solo desiderata su tre conseguiti.

Gli studenti parigini

alla statua di Strasburgo

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Oggi ha avuto luogo l'annuale pellegrinaggio degli studenti alla statua di Strasburgo. Gli studenti erano divisi in due cortei: uno comprendente tutti i gruppi politici del quartiere latino, esclusi i realisti, l'altro ordinato dai monarchici dell'*Action Française*. Il primo contava 350 studenti, il secondo oltre 4000. Nel corteo monarchico si notava una rappresentanza di studenti serbi. È noto che Re Pietro di Serbia nel 1870 si battè nell'esercito francese contro i prussiani. Le due dimostrazioni si svolsero tranquillamente.

L'omicidio di un italiano a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Due muratori, certo Mors ventisettenne e Ghezzi di 21 anni, per ragioni imprecisate sono venuti alle mani. Ad un tratto il Ghezzi tratto di tasca un coltello colpiva l'avversario al collo recidendogli la carotide e cagionandone la morte. L'assassino datosi alla fuga non è stato ancora arrestato.

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

a una cantante francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Mentre viaggiava da Parigi a Fontainebleau l'artista di canto dell'Opéra Comique, signora Davelly, è stata vittima di un incidente automobilistico. La sua vettura urtò contro un altro veicolo ed i vetri infrangendosi ferirono alla faccia piuttosto gravemente la signora Davelly.

Operai italiani feriti

da teppisti parigini

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Una rissa è scoppiata tra teppisti e tre italiani la notte scorsa, nel bulevard Menilmontant. I tre italiani, Gabriele Gueschi, di 20 anni, Guerino Mansovini di 19 e Giovanni Todeschini di 30, tutti operai, sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Rissa fra marinai a Brest

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 notte.

Telegrafano da Brest che una rissa violenta è scoppiata questa notte tra marinai greci da una parte e marinai russi e francesi dall'altra. Tre francesi e due russi sono rimasti feriti di coltello e furono trasportati all'ospedale. Alcuni greci, che a quanto pare sono rimasti pure feriti, si sono rifugiati a bordo delle loro navi.

Controtorpediniera inglese arenata

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 1 notte.

Durante le sue prove la controtorpediniera « Laverock » si è arenata su una roccia nell'estuario della Clyde, nel pomeriggio di ieri. L'ala dell'elica si è rotta e la nave fu sventrata dalle punte aguzze della roccia. Fortunatamente non vi sono stati accidenti di persone.

Alta onorificenza italiana

conferita ad Essad pascià

(*Agenzia Stefani*)

Vienna, 1 notte.

La delegazione albanese, dopo aver assistito al pranzo presso il conte Berchtold si recò all'ambasciata d'Italia ove il Duca d'Avarna consegnò ad Essad Pascià le insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia, rivolgendogli lusinghiere parole. Essad Pascià ringraziò commosso ed espresse la gratitudine degli albanesi verso il Re d'Italia per questo grazioso attestato e per l'interesse dimostrato verso l'Albania durante tutto lo svolgersi degli avvenimenti.

Onorificenza cinese a Di San Giuliano

(*Agenzia Stefani*)

Pekino, 1 notte.

Il Presidente della Repubblica conferì all'on. Di San Giuliano la prima classe dell'Ordine della Spiga d'Oro.

La mediazione della mano d'opera

e un'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro

Roma, 1 notte.

Al Comitato permanente sono stati sottoposti i risultati degli studi compiuti dall'Ufficio del Lavoro in merito alla mediazione della mano d'opera tanto all'estero come in Italia, così per opera di sensali e di agenzie di speculazione come di uffici creati o sussidiati da enti pubblici o da organizzazioni di classe.

L'Ufficio, per importazioni prescritte dal compianto prof. Giovanni Montemartini, ha svolte le sue prime ricerche sull'organizzazione e sul funzionamento di tale mediazione in tutti i principali paesi, rilevando quali norme le legislazioni abbiano stabilite in merito alle concessioni delle licenze, alle cauzioni, all'ordinamento delle agenzie, alle tariffe e alla sorveglianza da parte delle autorità di P. S., relativamente al collocamento fatto a fini di lucro.

Successivamente gli studi dell'Ufficio si sono rivolti agli uffici di collocamento creati all'estero dai pubblici poteri o da questi sussidiati e riconosciuti, dumeggiando particolarmente le esperienze degli uffici municipali di collocamento in Francia e quelle, ben più soddisfacenti, delle Borse di lavoro foggiate dal governo inglese.

Venendo all'Italia, l'inchiesta constata come il collocamento a fine speculativo sia esercitato da agenzie e da privati quasi esclusivamente nei riguardi del personale di servizio domestico e degli alberghi. Nel 1912, circa duecento agenzie aperte in Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo collocarono 35.636 persone. La maggior parte di tali agenzie oltrechè di collocamento di mano d'opera, si occupa di prestiti usurai, di compravendita, di immobili, di commercio di polizze e, spesso di operazioni poco pulite. Il lucro varia da città a città. A Roma, per esempio, l'agenzia percepisce dalla persona collocata metà del suo primo mensile, altrettanto ricevendo dal padrone, più una tassa speciale; a Milano, di un terzo o un quinto del primo mensile, tanto dall'operaio come dal padrone.

In quanto agli uffici di collocamento gratuiti, l'inchiesta ne rileva lo scarso sviluppo, tanto presso i pubblici poteri quanto presso le organizzazioni padronali e operaie. Tutto si riduce agli uffici di Milano, sussidiati dalla *Umanitaria*, agli uffici dei panettieri, a quelli delle Federazioni nazionali degli operai vetrai e cappellai, della Società degli albergatori, dei tre o quattro municipi dell'Alta Italia e di qualche lega di contadini. L'azione della Camera del Lavoro è in questo campo, nulla.

Accogliendo le conclusioni dell'Ufficio del Lavoro, il Comitato permanente del lavoro ha incaricato i consiglieri Ettore Reina e ing. Targetti di propugnare in seno alla prossima sessione del Consiglio Superiore del Lavoro le seguenti direttive di una sollecita azione di Stato: controllare più rigorosamente e limitare l'esercizio della mediazione privata a scopo di lucro, per porre argine a tutti gli inconvenienti di carattere economico e morale che ne derivano, contemporaneamente incoraggiando le iniziative, o di enti pubblici o di istituzioni filantropiche, che ai mediatori privati possono vantaggiosamente sostituirsi non solo col collocare i disoccupati ma anche col dare loro durante il periodo della disoccupazione, tutti i convenienti appoggi.

Tentare l'attuazione di un collocamento prevalentemente interlocale, per i lavoratori delle industrie; il quale collocamento interlocale, attesa la ristrettezza dei nostri mercati del lavoro urbani, è quasi il solo del quale le nostre classi operaie possano avvertire il bisogno.

Data la grande varietà di aspetti professionali e locali che presenta il problema della mediazione, occorre che una certa libertà sia lasciata al Governo nell'adottare, a seconda dei casi, l'una piuttosto che l'altra soluzione, col debito parere dei corpi competenti; al sistema francese (uffici municipali) preferendo il sistema inglese che, lascia al Governo la facoltà di trasformare, o di municipalizzare o anche di assumere direttamente uffici di collocamento.

Attuare il principio della rappresentanza paritetica nella direzione degli uffici, traendone gli elementi dal nuovo ordinamento probovirale, e ponendo non più di un Comitato direttivo per ogni provincia o città, secondo il sistema inglese.

Applicare all'esercizio della mediazione interlocale, riguardo al contratto del Lavoro e ai relativi conflitti, i medesimi principi adottati nel progetto di legge per la istituzione di uffici interregionali nei lavori agricoli e nelle opere pubbliche.

Attribuire la sorveglianza sulle agenzie di collocamento private anche all'Ispettorato del Lavoro.

Inoltre si potrebbero imporre all'esercizio della mediazione privata le seguenti norme: Vietare l'esercizio della mediazione privata a chiunque non abbia regolare licenza e non la eserciti con un regolare ufficio; assimilare espressamente le agenzie di collocamento alle « agenzie private » o « d'affari », delle quali parla la legge di P. S., esigendo per quelle l'adempimento di tutte le condizioni prescritte agli articoli 69 e 70 di lette legge; autorizzare l'autorità di P. S. a vietare, su proposta degli ispettori del lavoro, l'esercizio di alberghi o locande a coloro che esercitando contemporaneamente la mediazione del lavoro risultino avere sottoposti i loro clienti ad un indebito sfruttamento od avere usato a loro riguardo una condotta immorale.

La Germania e l'impresa libica

Un'altra smentita ufficiosa

Roma, 1 notte.

La *Tribuna* reca: « La rivista *La vita italiana all'estero* ha pubblicato nel suo numero di febbraio un articolo dal titolo « Chi volle l'impresa libica ». In questo articolo è affermato che nel luglio del 1911 l'ambasciatore di Inghilterra comunicava al marchese di S. Giuliano che la Germania per accordi presi con la Turchia si preparava alla presa di possesso di una stazione carbonifera a Tobruk e che l'ambasciatore di Inghilterra per consiglio del marchese di S. Giuliano si portò nel mese di agosto a Racconigi per conferire col Re e far nota la determinazione germanica. Siamo in grado di assicurare che questi fatti sono insussistenti ».

Incidenti e tafferugli a Venezia

per un comizio proibito e tenuto

Venezia, 1 notte.

Da qualche tempo la Camera del lavoro aveva presentato un memoriale alla Società Lionese del gas per ottenere dei miglioramenti a favore degli operai gasisti. Ma la Direzione della Società avendo risposto negativamente, la Camera del lavoro aveva indetto per oggi un pubblico comizio per esporre alla cittadinanza le condizioni degli operai gasisti.

Il prefetto, seguendo un sistema ormai consuetudinario per Venezia, ha proibito il comizio. Ciò malgrado la Camera del lavoro ha fatto viva propaganda perchè il comizio avesse luogo ugualmente. In fatti oggi sul Campo di San Paolo alle 15 si trovarono numerosissimi operai, circa cinquecento, i quali accolsero i capi del movimento operaio veneziano, Serrati Danella e Medici, con applausi e acclamazioni. Il Serrati, sollevato da due compagni, prese tosto la parola, ma intervennero subito funzionari e guardie di P. S. i quali intimarono all'oratore di tacere. Partirono fischi e urli e allora il vice-questore ordinò alle truppe di fanteria raccolte nei pressi del Consolato d'Austria di uscire. Contemporaneamente erano fatti uscire dei fortissimi gruppi di guardie e carabinieri, i quali si avventarono sulla folla. Seguirono varie colluttazioni e in una di esse il Serrati avrebbe lasciato andare un pugno contro il carabiniere Guetta.

In seguito all'intervento della forza i dimostranti furono dispersi, ma si raccolsero nuovamente in Campo Sant'Apona dove il Serrati pronunziò un altro breve discorso protestando contro le violenze della forza pubblica. Ma al sopraggiungere delle guardie e dei carabinieri seguirono nuove colluttazioni; i dimostranti si dispersero e si ritrovarono in campo San Bartolomeo, presso la statua di Goldoni, dove il Serrati parlò nuovamente. Infine i dimostranti, sempre inseguiti dalle guardie si ritrovarono in Piazza, dove, dopo alcuni altri incidenti di lieve importanza, verso le 5 si sciolsero definitivamente.

L'on. Labriola e i suoi elettori

Napoli, 1 notte.

Oggi l'assemblea del Circolo Popolare nella sezione Stella, riunitasi appositamente, ha votato un plauso alla direttiva politica dell'on. Arturo Labriola, deputato del collegio. Arturo Labriola, che era intervenuto, ha parlato dicendosi grato del voto di plauso tributatogli, aggiungendo che le sue convinzioni non muterà mai. Continuando ha detto di aver sempre pensato a modo suo ed ha soggiunto: « Per ciò che possa avere di significato il socialismo in materia generale, vitale e sostanziale, sono d'accordo e l'ho ben dimostrato, ma sulle questioni accessorie non permetto che altri possano impormi di pensare a modo loro. Io ho esaminato fin da principio la occupazione della costa d'Africa da parte dell'Italia, e rimarrò nella convinzione che me ne sono formata. Non intendo con ciò muovere critiche a chicchessia. La soluzione per me non è che una sola: dare l'autonomia agli indigeni. Questa è per me politica pratica. Ma i miei colleghi, quale rimedio portano con le loro critiche? Nessuno. Sono lieto che voi mi siate stati solidali, ciò che mi fa credere che mi avete compreso. La politica è un attrito di infiniti interessi e di molta malafede. Forse non sarò mai un uomo politico, ma non rimpiango quello che ho fatto. Il plauso degli altri può far piacere agli sciocchi ed ai vani; a me piace il plauso della mia coscienza. Non aspiro alla facile popolarità perchè non mi serve, non tengo al mandato politico, ma gli impegni assunti col corpo elettorale li manterrò e nessuno potrà dirmi mai che ad essi venni meno. » Il discorso è stato alla fine salutato da vivi applausi.

Polemiche di ferrovieri

Roma, 1 notte.

La Federazione ferroviaria che ha sede a Roma, dirama un comunicato col quale polemizza col Sindacato dei ferrovieri di Milano. Poichè il Sindacato ha fatto in questi giorni manifesti e pubblicazioni per togliere importanza alla Federazione, il Comitato federale risponde:

1). Che la Federazione è sorta nell'ottobre del 1910 chiamando a raccolta le tre organizzzazioni che finora unicamente la costituirono, e cioè quelle degli impiegati, degli operai e dei subalterni; e pose nell'articolo 3 del suo statuto la lotta di classe come metodo di resistenza e conquista;

2). Che l'attuale movimento riorganizzativo solennemente e pubblicamente affermatosi nel Convegno svoltosi in Roma il 14 e il 15 febbraio corrente fece della Federazione, fino a ieri contenuta in ristretti limiti, una grande organizzazione, poichè oltre ai tre sindacati sovraccennati strinse a sè anche l'associazione personale movimento e sorveglianza e movimentisti e quella personale tecnico. I forti nuclei così più organizzati porteranno nuovo contingente alla nuova Federazione che nell'occasione creò pure quattro nuovi gruppi di categorie inquadrando nelle sue file tutti i ferrovieri di qualunque classe e categoria dal grado 7° al grado 16°;

3). Che tra poche settimane la Federazione nella sua nuova sede di Roma sarà centro e fulcro di rinnovate battaglie per i diritti dei ferrovieri continuando così degnamente la sua tradizione di operosità modesta ma fattiva.

L'adunanza pubblica della Crusca

Il vocabolario è alla lettera O

Firenze, 1 notte.

Oggi alle 16 nella sala Luca Giordano, a Palazzo Ricciardi, ha avuto luogo l'adunanza pubblica della Regia Accademia della Crusca, presenti le principali personalità letterarie: fra gli altri i senatori Villari, Del Lungo e Mazzoni, gli accademici residenti a Firenze, alcune autorità e numerose signore. Il senatore Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia, ha aperto l'adunanza leggendo il suo rapporto ed annunziando che è stato pubblicato il primo fascicolo del volume secondo del vocabolario con il quale ha termine la lettera N, e che è avviata la stampa della lettera O. Commemora quindi gli accademici defunti dall'ultima adunanza: Francesco Merlo, Angelo De Gubernatis e Giuseppe Puccianti, tessendo di ciascuno la biografia. Sorge quindi a parlare l'accademico Orazio Bacci che tratta il tema: « Il Boccaccio e la prosa italiana». L'oratore alla fine è stato calorosamente applaudito.

La crisi amministrativa di Crema

Una pazza politica finanziaria di moderati

Crema, 1 notte.

La nostra amministrazione comunale, a cui l'opinione pubblica rimprovera gli errori grossolani commessi in cinque anni di potere, cerca di trascinare la vita grama fino al prossimo luglio, spronata dall'on. Marazzi, a cui preme di salvare almeno le apparenze di un prestigio già liquidato.

L'ultima seduta consigliare è andata deserta. Il dissenso fra gli stessi elementi della maggioranza è profondo. Il bilancio comunale è dissanguato; dopo aver applicato 15 mila lire di dazio agli esercenti, dopo una sovrimposta di altre 15 mila lire, il Comune ha contratto un debito di 70 mila lire con il Banco di S. Siro, impegnandosi di restituire l'intero capitale il giorno in cui il Banco di S. Siro lo richiedesse. E' una cambiale in bianco firmata a danno dei futuri amministratori e che potrebbe sembrar fatto per allontanare gli avversari dal potere.

Inoltre, alla vigilia delle elezioni, malgrado la sconfessione aperta di tutta la cittadinanza dell'opera amministrativa dei clerico-moderati, il Comune elabora un progetto di una gravità eccezionale: la costruzione di un acquedotto sotterraneo che importerebbe la spesa di 400 mila lire, con ammortizzamento della spesa con versamenti annui di L. 12 mila, che, unite alle altre spese di manutenzione e di riparazioni eventuali, verrebbero a gravare enormemente su di un bilancio esausto. Ciò sarebbe un trascinare la città al fallimento. E' da augurarsi che, prima di approvare un progetto di così grave importanza, si sottoponga almeno a un referendum il progetto della costruzione dell'acquedotto.

Una statua di Gemito rubata

Napoli, 1 notte.

Da qualche tempo una vera banda si è annidata a Napoli per trafugare stampe e dipinti artistici. A breve distanza infatti sono stati commessi furti di statue e marmi preziosi, in una chiesa di Portici ed in due chiese di Napoli: Santa Caterina e Forniello, e nella chiesa dell'Ospedaletto.

Mentre la questura ha sguinzagliato i suoi agenti per arrestare questi ladri specialisti, un altro furto del genere, ma molto più importante è stato oggi commesso. Derubato è il dott. Raffaele Tartaglione, che si trasferiva oggi da Marcianise a Napoli. Da un carretto carico di oggetti accuratamente imballati e che era seguito da un impiegato del dottore stesso, i ladri hanno rubato una grossa statua in bronzo di Vincenzo Gemito, rappresentante un filosofo greco, alta un metro e mezzo, di grandissimo valore. Il povero medico è disperato; la polizia naturalmente indaga.

Camera del Lavoro ricostituita

Ferrara, 1 notte.

La Camera del Lavoro di Ferrara era perita nell'inerzia dei suoi organi e nel dissidio dei suoi componenti, lasciando un debito di 24 mila lire, per parte non trascurabile costituito da tredici dei suoi impiegati. Dopo molti sforzi dei tre deputati socialisti della provincia in un convegno tenutosi oggi, il vasto organismo operaio si è ricostituito con 27 mila aderenti.

Gli esami di greco

in Ginnasio e in Liceo

Roma, 1 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare:

Il Regolamento sulle scuole medie e normali, approvato con R. D. del 22 giugno 1913, dispone con l'articolo 64, lettera d) che in tutti gli esami, dalla quarta classe del ginnasio all'ultima del liceo, inclusa, ci sia fra le prove anche quella di una versione dal greco. Ciò risponde alla opportunità che, istituiti i Ginnasi-Licei moderni senza l'insegnamento del greco, nei Ginnasi-Licei classici lo studio delle lingue antiche sia rafforzato. Si impone però, una misura transitoria per gli esami di licenza liceale dell'anno corrente, perchè i giovani della terza liceale, negli anni scorsi, e pure in questo, non sono stati sufficientemente esercitati nelle versioni da prosatori greci, anche perchè il vigente programma richiede quasi soltanto lettura di poeti.

Dispongo pertanto, con decreto in corso, che, per quest'anno, negli esami di licenza dal Liceo non sia richiesta alcuna prova scritta di versione dal greco, per nessun candidato.

Per ragioni analoghe a quelle suesposte e chiarite nelle istruzioni che accompagnano i programmi del nuovo istituto, nelle classi del liceo moderno non vi sarà la prova di esame di versione dall'italiano in latino.

Società Editoriale Italiana, *proprietario.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie Maria Pagani, i figli Carola, Chiara, Paolo e Giuseppina, il fratello dott. Gioacchino, la suocera, i cognati, i nipoti e i cugini annunciano angosciati la repentina morte del loro amatissimo

Dott. Cav.

Eugenio De Agostini

spirato serenamente il 28 febbraio alle ore 19. I funerali avranno luogo lunedì 2 marzo, alle ore 14,30 partendo dalla casa in via Borghetto, 16, pel Monumentale. La cara salma sarà trasportata a Cuggiono per esservi tumulata martedì alle ore 12,30: il tram per Cuggiono parte dalla stazione di porta Magenta alle ore 9,35. Il presente serve di partecipazione; si partecipano i ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Leggete il

Secolo XX

Centesimi 50 in tutta Italia

Note di vita rurale

Vino e vinello

Ricordo che durante una lotta elettorale, in cui io ero personalmente impegnato, i partigiani del candidato clerico-conservatore, ministeriale per definizione, hanno diffuso a migliaia di copie un opuscoletto in cui si sosteneva questo ordine di idee: fra consumatori e produttori c'è un insanabile dissidio di interessi.

Ed all'enunciazione della teoria seguivano numerosi esempi pratici rivolti specialmente alle donne, alle quali si faceva balenare la speranza di vendere le uova a mezzo marengo l'uno, il latte a cinquanta centesimi il litro, i polli a peso d'oro.

La morale della favola era naturalmente questa: bisogna che i coltivatori si oppongano alla politica dei partiti che difendono gli interessi dei consumatori e si legano alla politica dei partiti conservatori.

Ora questa è demagogia volgare e pericolosa perchè conclude all'odio di classe. Ed è dovere d'ogni vero democratico smascherarla, spiegando alle plebi rurali l'odiosità dell'opera parassitaria che per brutta politica si consiglia, e dimostrando come gli interessi dei produttori in troppi punti si immedesimano con quelli dei consumatori, perchè gli uni e gli altri sono vittime della ingordigia degli speculatori.

Già troppo fummo vittime di una illusione, quella del dazio sul grano! Argomento questo su cui avremo occasione di tornare di proposito, argomento che ha servito magnificamente ai latifondisti italiani e che solo ora rivela il suo trucco.

* * *

La Camera, dunque, ha preso in considerazione due progetti di legge: uno presentato da deputati piemontesi capitanati da Buccelli, a cui si è aggiunto il siciliano Pipitone, l'altro presentato dall'on. Veroni. Tutte e due, con non sostanziali diversità di forma, partono in guerra contro il vinello e sono, come già ho detto, la conclusione di una vivace campagna elettorale in cui il vinello ha assunto il ruolo di grande elettore dei candidati clerico-conservatori. Anche dei radicali, anche dei socialisti come Bertesi e Montemartini si sono lasciati prendere nella pania di questa montatura.

Si vuole abolire la fabbricazione del secondo vino e se in questo desiderio si fosse radicali e si dicesse che tutti, anche i produttori, devono distruggere le vinaccie o venderle alle distillerie, si potrebbe anche discutere. Non per questo mi convertirei, ma riconosco che in tale disposto di legge non tutto sarebbe malvagio.

Gli è che in questa proibizione i proponenti si fermano a metà e lasciano che i produttori possano fabbricarne per gli usi della famiglia e per i bisogni dell'azienda Agricola, dice Buccelli, delle aziende agricole, al plurale, corregge Veroni.

Dunque per i consumatori meno abbienti delle città, per i salariati dei campi niente vinello; ma il grasso proprietario di terre ché deve passare un dato numero di ettolitri di vino ai suoi obbligati, un dato numero di litri di vino al giorno ai salariati, potrà assolvere ai suoi obblighi con del vinello che la legge gli permette fabbricare.

Nè questo è il peggio. Se i progetti dovessero essere trasformati in legge, si verificherebbe questo anche nissimo caso, che i piccoli viticultori si troveranno costretti a bersi loro il vinello fabbricato dai grandi conduttori di fondi, quando, durante la mietitura, od il taglio dei prati, od i lavori per la barbabietola, scenderanno dalla collina al piano.

Nel plurale poi dell'on. Veroni è insita la possibilità ad una grande frode e ad un brutto scherzo per i salariati agricoli, poichè chi possiede 1000 ettari di terreno al piano e quattro moggia di vigna in collina, questi quattro moggia gli permetteranno di fare il vinello per i bisogni agricoli dei 1000 ettari.

Chi scrive non può essere accusato di essere tiepido difensore dei sacrosanti diritti dei contadini-coltivatori; ed è appunto per quel poco di merito che posso essermi acquistato presso i piccoli viticultori che io li consiglio dal profondo del cuore di guardarsi da queste forme di protezione che non hanno altro risultato che di accumulare sul nostro capo l'odio della grande maggioranza dei cittadini.

Il parassitismo può essere speculazione di piccole arterie industriali, non può essere mezzo di miglioramento per una classe di lavoratori.

Con gli attuali progetti di legge si arriva ad un colmo di ingiustizia. Il produttore può far vinello per sè, per la famiglia, per i suoi dipendenti. Il grosso proprietario può far vinello — non per sè, che non ne beve e neppure per la sua famiglia — per i suoi salariati.

Il cittadino consumatore che ha una cantina e qualche soldo nel portafoglio, può farsi il vinello per gli usi di famiglia. Viceversa i meno abbienti degli operai, dei contadini, degli impiegati se non potranno prendersi il lusso di comperare del vino, dovranno necessariamente accontentarsi dell'acqua.

E qui sta tutto l'inefficacia delle proposte. Il vinello, di cui si proibisce la vendita non sarà sostituito da vino genuino, ma da vino artificiale di basso costo e ciò per ragioni intuitive. Quindi noi riusciremo a questo magnifico risultato di farci odiare, senza riceverne in compenso che un vantaggio molto relativo, se non assolutamente negativo.

Lasciamo dunque che il vinello si fabbrichi e si venda, lasciamo che gli operai possano togliersi la soddisfazione di mettere in tavola una bottiglia piena di un liquido rosso, un po' piccante che toglie la sete e non rovina lo stomaco per sostanze chimiche.

Sarà soddisfatto anche l'igienista — non l'esagerato templare che vuol sostituito al vino il thè — il quale, pur riconoscendo che per un uomo adulto e che lavora il vino, bevuto in modeste proporzioni è utile, dichiara che per i bambini il vino è dannoso.

E non temiamo per noi. L'operaio, l'impiegato dopo aver mangiato a « pichetta » scenderà al bar, allo spaccio vicino e ristabilirà l'equilibrio con un buon bicchiere di vino e di quello genuino.

* * *

La questione del vinello fu spostata per scopi di demagogia politica.

Rimettiamola nei suoi termini giusti e vedremo come, una volta ancora gli interessi del consumatore e quelli del produttore concordino più di quanto a prima vista non appaia.

Abbiamo un esempio che calza a meraviglia, l'esempio dell'olio di oliva.

I produttori di olio di oliva stanno attraversando una crisi inversa a quella nostra, ma identica nei risultati. La raccolta delle olive, in causa di malattie, è andata via, via scemando da 2.606.000 quintali di olio del 1907 a 915.000 nel 1913 e nel 1908 non superò i 600.000 quintali; e nel tempo stesso il prezzo dell'olio non solo non restò stazionario, ma ha mostrato tendenza a diminuire perchè gli olii di seme facevano concorrenza spietata e sleale agli olî di oliva.

Non per questo gli olivicultori hanno chiesta una legge proibitiva; ma molto opportunamente e molto giustamente hanno preteso provvedimenti legislativi atti a mettere in guardia i consumatori e ad impedire che si vendessero come olii di oliva olii di seme e mescolanze.

Leggi che tutelano il vino genuino, che regolano la vendita del vinello ce ne sono. Non sono sufficienti e non sono fatte eseguire con il rigore voluto. Domandiamo che siano modificate, integrate, applicate. Avremo con noi la gran massa dei consumatori, la quale sentirà l'interesse di aiutarci perchè il commercio del vino sia purificato col rendere difficili le frodi e scarsamente perseguite.

Ma più che tutto studiamo i mezzi che sono in noi e quelli che a giusta ragione abbiamo diritto di chiedere allo Stato che servano ad ovviare al doloroso inconveniente della mancanza di tipi i quali permettano l'esportazione.

L'Associazione Piccoli Proprietari sta tentando di aprire sbocchi all'estero e sta cercando di stabilire accordi con la Lega delle Cooperative e con la Federazione dei Circoli vinicoli. Qualche ospedale e parecchi negozianti si rivolgono a noi chiedendo campioni per partite. Partite di vino?!... ma son cose sconosciute in una regione che ne produce circa sette milioni di ettolitri!...

Le Cantine Sociali sono poche e nonostante i loro sforzi non sono riuscite a risolvere il problema per mancanza di mezzi. Il Governo ha aiutato con qualche modesto sussidio distribuito il più delle volte seguendo criteri elettorali e politici.

Anche qui è questione di credito, di largo credito. Perchè la Cantina Sociale possa compiere la sua funzione è necessario che disponga di mezzi che le permettano di soddisfare ai più impellenti bisogni dei soci apportatori del prodotto.

Questa è la legge che bisogna chiedere e non perdersi in una odiosa schermaglia contro il vinello, bevanda igienica per i bambini, indispensabile per le famiglie meno abbienti.

Bisogna chiedere una legge la quale aiuti il molticplicarsi delle Cantine Sociali e contemporaneamente dia un valore al vino prodotto.

Voglio dire che per le Cantine Sociali sia aperto un credito speciale presso la Banca delle Cooperative per modo che il viticultore possa, con le dovute cautele e con modalità da bene studiarsi, prelevare una parte del valore della sua partita, restando il vino di sua pertinenza come garanzia. In altre parole le Cantine Sociali dovrebbero considerarsi come magazzini di deposito di merce in garanzia — come avviene pel caffè, pel grano, pel cotone, pei metalli — e come organo intermediario per il credito ai viticultori.

Sarebbe così vinto il misoneismo di tanti contadini che temono la cooperazione, si risolverebbe la questione del tipo e quella del credito e diminuirebbero le probabilità di crisi, come l'attuale, artificiose che si risolvono nel maggiore danno dei produttori, senza vantaggio pei consumatori e con indegni profitti degli speculatori.

Dott. Giulio Pugliese.

CEROTTO BERTELLI
RIFIUTATE
tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:
ESIGETE
IL VERO
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento
CONTRO DOLORI DI RENI REUMATISMI CONTRO

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi. Specialità della Ditta:

·BITTER·
CAMPARI

LAMPADA PHILIPS
1/2 WATT

MEZZO-WATT
per candela
NUOVI TIPI
71 - 130 V. 300 W. 600 C.
130 - 240 V. 500 W. 1000 C.
50 - 250 V. 750 W. 1500 C.
SOSTITUISCE
le LAMPADE ad ARCO
Luce bianchissima - Semplicità.
Stabilimenti ad
EINDHOVEN - Olanda

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

EX-CARABINIERE cerca posto guardia notturna. Masse Gaetano, Via Circo 8, Milano. * 42426

FOTOGRAFO abile lavoratore, abile nella finitura di qualsiasi lavoro da amateur, cerca pel 15 marzo circa adatto impiego in Italia. Scrivere a: C 16154 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16154

INFERMIERE. Massaggi, Iniezioni, si offre case private. Corbetta Gaetano, via Circo 8, Milano. * 42422

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

SIGNORA trentacinquenne pratica occuperebbesi banconiera-cassiera presso Azienda anche piccola, oppure donna di fiducia. Miti pretese. Scrivere Libreria Bellotti, Novara. 42339

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVISO. Farmacia Dupré ricerca diplomato scapolo, ottime referenze. Scrivere Rimini, casella postale 2. 4087

CERCANSI mezzane macchiniste, svelte, per camicette. Boldrini, Benedetto Marcello 99. * 42480

CERCASI verniciatore finito capacissimo color nero a fuoco e smalti diversi, capace occorrendo dirigere operai. Scrivere C 16072 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16072

CERCASI abile imballatore in oggetti di vetro. Scrivere Cassetta 88 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 42460

CERCASI da coniugi esercenti ragazza affezionata che voglia apprendere lavori da sarta cucina ecc. Scrivere Scalà, posta. * 42369

FUOCHISTA abile per grosse caldaie Cornovaglia cercasi da cotonificio. Offerte con referenze Associazione Utenti caldaie, via Goldoni, 10, Milano. 42081

OPERAIO mugnaio cercasi. Offerte Fermo Posta S 7291. 42407

STENOGRAFA, dattilografa, conoscenza francese, lavori studio cercasi da seria ditta. Inviare domande scritte a mano Casella Postale 1165. 41975

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 2 Marzo nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 41575

A. OGGI ore 20 e 21 lezioni gratuite Tedesco, Francese, Inglese, Spagnuolo. Nuovi corsi accelerati. Berlitz School, Piazza Duomo. 2422

A. TEDESCO, Inglese, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Lezioni individuali o collettive. Berlitz School. Piazza Duomo. Telefono 4558. 1836

ACCURATA preparazione esami, ripetizioni matematica, fisica, scienze. Professore, Palazzi, 8. 42550

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Inizio corsi: ogni giorno. Diurni, serali, domenicali. 39658

ATTENZIONE Lezioni musicali: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Teoria, Flauto, Clarinetto, Violoncello, Canto, Armonia. Metodo acceleratissimo. Risultati meravigliosi. Cinque medaglie Oro. Politti. Conservatorio, piazza San Giorgio, uno. * 42486

ITALIENISCH, Enghlisch, Franzosich etc. Privat und Klassenunterricht. Abendklassen: Lire 8 monatlich. Weltberühmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo. Passaggio Carlo Alberto. 1840

LINGUE ed istruzione privata. Scuola Dott. Gardelli, Milano, Armorari 8. * 41204

PREPARAZIONE licenza tecnica anche domiciliò. Mitissime pretese. Mender Giorgio, posta. * 42459

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLA camera ammobigliata, disimpegnata, verso strada non affittacamere, rivolgersi portinaia. Viale Romana 76 (Porta Vittoria). * 42582

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

AGENTE generale per l'Italia di primaria Casa inglese di saponi, profumerie, cerca sub-agenti per le principali città, pratici articolo e in relazione con la clientela. Offerte referenze: Acacia 174, posta restante, Venezia. * 4047

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

RAPPRESENTANTE attivo cerca rappresentare: cascami lana, cotone, stracci, affini, serie garanzie. Scrivere libretto 183785, posta Prato, Toscana. * 4085

VIAGGIATORE cerca primario cappellificio di Monza, pratico articolo che abbia viaggiato e tuttora visiti clientela Italia centrale e meridionale. Richiedesi persona capace attiva e seria con referenze ineccepibili. Offerte dettagliate alla Cassetta 78 E. Haasenstein e Vogler, Milano. N. B. Le offerte anonime verranno cestinate. 42384

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Via Giulini 6 primo piano vasti locali uso studio o abitazione. 30586

AFFITTO presente appartamento ammobigliato 3 e 4 locali, botteghe anche uso magazzeno. Gusmini, Eustacchi 40. * 42506

GRANDI Magazzini fuori dazio strada Porta Romana Rogoredo, vicino ferrovia, scuderia tettoia per carri affittansi, vendonsi anche lotti separati. Genesio Rey, Via Settembrini 18, Milano, telefono 30-050. 40914

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 250 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 974

PRESENTE 29 Marzo affitto appartamento 2 a 6 locali con e senza calorifero, botteghe. Gusmini, Eustacchi, 40. * 43508

SOCIETA' ferroviaria cerca marzo appartamento organice 25 locali uso uffici, possibilmente paraggi Principe Umberto e corso Venezia. Scrivere 157 D, Haasenstein e Vogler Milano. 42307

VILLETTA signorile 14 locali, giardino, linea Gorla vendesi. Zirotti via Torino, 20. 1722

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO occasione due splendide Ville Varese linea Sacromonte 25 e 35 mila. Maria, Eustacchi 40. 42560

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI motori occasione gas povero 25-35-60 cavalli. Amrein corso Magenta, 27, Milano. 2552

PLAFONIERA bellissima a luce elettrica per sala o anticamera vendesi occasione. Offerte Cassetta 301 V, a Haasenstein e Vogler, Milano. 301

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI subito avviata fornace calci viva sul Garda, condizioni rimunerative. Amministrazione Forno, S. Eufemia, 11, Verona. 16036

ANTICO negozio stoffe-sartoria, avviatissimo, cedesi. Vaglia 45, Intra. 16124

A. TECNICO offresi modesto capitale, locali, vicinanze Milano, impianto piccola industria. Sabbatini, Viale Monza, 20. * 42341

CEDEREI ristorante caffè oppure cambierei con negozio campagna. Meda, 58. 42191

CEDESI anche subito, per ragioni famiglia, ben avviata fabbrica metallurgica con sezione apparecchi di illuminazione situata in Milano. Per trattative rivolgersi 515 Internazionale pubblicità, Lugano. 3935

CEDESI subito drogheria posteria mite prezzo. Ippolito Rosellini, 18, Vittorio. 41973

CEDESI drogheria avviata causa malattia. Dirigersi Ballarini, Vitruvio, 11. 42063

DISACCORDI sociali cedesi subito Birreria bigliardi centralissima. Scrivere Saffo, Posta, Milano. 42418

OCCASIONE vendo negozio poco rilievo comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi 40. * 42502

RILEVEREI piccolo albergo campagna, stallazzo. Inutile offerta senza specificare prezzo. Romeo 11228 posta, ovvero Meda, 58. 42189

SEGHERIA completa in azione vendesi subito. Rivolgersi via Carmagnola N. 25, Conti. 42457

VENDO e affitto falegname con segheria elettrica, comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi 40. * 42504

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA giovane orfana, 150.000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze, ma decisi da sposar presto, di mandare nome ed indirizzo a « Hymen » Berlin, 18 (Germania). 2583

ESPERTA chiromante, Consulti, avvertimenti, tutti i giorni. Via Pattari, 3.

GIOVANE amputato gamba, agiato, cerca scopo matrimonio, giovane pari infermità purchè piacente. Scrivere possibilmente dettagli e inviare fotografia A. B. C. fermo posta, Como. 16120

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

QUARANTENNE buona posizione, presenza, sposerebbe signorina 30-trentacinquenne principi religiosi, dote adeguata, escludonsi anonimi. Tessera 175351, Laverno. * 16112

SPERANZA: Spiacente ma fortunati. Troverai altra lettera. Ricevuto tutto. Papà pare migliori. Ti ringrazio della premura. I miei auguri e saluti più affettuosi. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CESSIONI Quinto. Impiegati Salariati Stato. Condizioni eccezionalmente favorevoli estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi « Partenope », Banca Credito Assicurazione, via Firenze, 57, Roma. 15976

COMPRESSORI 45 000 frigorie acido carbonico, 24 000 frigorie ammoniaca, vende Rossetti, posta, Milano. 42512

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Igliodont », via Torino, 17. 962

DENTI dentiere perfetta giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTIERE vecchie, artificiali, inservibilissime, comunque, acquisterebbero ronsi. Pochissimi giorni. Spiga 8. * * 42439

INCUDINI morse, fucine, cesoie, punzonatrici, trapani, torni, vende liquidazione Via Archimede, 14. 37943

MATRIMONIO mancato. Ricchissimo corredo personale signora, nuovissimo. Lire centoquarantacinque. Mariarosa, Via Volta, 15. * 42028

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 41281

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 34, Napoli. 3689

QUADRI olio chiunque pulisce perfettamente col nuovo preparato « Tersol ». Pegurri Antonio, Milano, via Manzoni, 11. Voglia Boccetta 2,25, campione 0,50. 42212

STRUMENTI ottone. Vendesi impianto completo fabbricazione macchine accessori 3500. Eberle, vicolo S. Faustino, Verona. 16068

APPENDICE DEL SECOLO 16

Storie di un detective

(The quests of Paul Beck)

di McDonnell Bodkin K. C.

IV.

Sott'acqua

Miss Alice Rosedale non faceva un mistero della sua simpatia per il *detective* e spesso preferiva al corteggiamento dei suoi ammiratori una partita di *golf* con Beck o una corsa nel suo autoscafo per la baia. Tuttavia, curioso a dirsi, i suoi due principali ammiratori, sebbene si guardassero tra loro in cagnesco, erano entrambi ed ugualmente amici di Beck e il padre stesso aveva per lui una grande benevolenza.

— Permettete? — egli disse una mattina a Beck mentre questi montava nel suo autoscafo. — Avrei anche da dirvi qualche cosa in confidenza.

— Ben volentieri — fece Beck, sciogliendo l'imbarcazione dalla riva.

Rosedale sedette al timone fumando il suo sigaro mentre l'autoscafo filava sopra le acque azzurre della baia agile e silenzioso come un pattinatore sul ghiaccio. Evidentemente Rosedale non sapeva da che parte cominciare il discorso.

— E' solo stamane — egli disse poi — che ho saputo che eravate voi il *detective* il quale ha scoperto il vero autore dei brogli alla banca. Tutti parlavano della cosa ma nessuno sapeva la parte che voi aveste avuto. Ho veduto ieri il nuovo direttore della banca dove mi sono recato per fare un grosso deposito ed egli mi raccontò, in confidenza, tutta la storia. Mi congratulo; è stato proprio un colpo da maestro!

— La fortuna mi ha aiutato come al solito — egli disse — ma, vi prego, non parliamone qui intorno. Sono qui per riposare ora e per godermi un po' di pace, ma se la gente sapesse chi sono avrei subito qualche noia.

— Non dubitate. Sarò muto come un pesce. Tanto più che una noia non vorrei procurarvela io. Voi sapete chi sono. Io ho fatto un po' di tutto a questo mondo: ho negoziato in ogni genere e tutto quello che ho toccato è diventato oro. Sono sempre stato così fortunato che in tutti gli affari sono entrato per così dire, al pianterreno e sono riuscito al primo piano.

— Non c'è di meglio che la fortuna — assentì Beck.

— Ebbene la mia miglior fortuna è Alice.

— D'accordo — fece Beck.

— Alice ottiene tutto quello che vuole.

— Lo credo bene.

— Avete visto la sua collana di diamanti? no? ebbene gliela farò portare questa sera. E' uno splendore vi dico. Il diamante di mezzo lo presi a un cafro al Capo. Non gli ho chiesto dove lo aveva trovato. Ho fatto molti buoni affari in vita mia, ma nessuno migliore di quello. Dire che vale mezzo milione di dollari è dire poco. Anche le altre pietre non sono spregevoli. Non potreste trovare una collana uguale a quella in America come non potreste trovare una fanciulla uguale ad Alice in tutto il mondo! Ora io vorrei che voi teneste d'occhio e l'una e l'altra. Mi sono spiegato?

Erano giunti nel mezzo della baia e Beck stava appunto montando la sua canna da pescare.

— Veramente mi sembra che miss Alice sia una ragazza capace di aver cura della collana e di sè stessa!

— Quanto a questo sì, ma, le ragazze e i gioielli tentano sempre i ladri. Tre volte hanno tentato di rubare la collana e una volta ci sono riusciti. Conoscete Jim Morgan?

Diavolo! quello lì non è un ladro certamente. Se non è lui un fior di galantuomo...

— Avete ragione e torto nello stesso tempo. Egli non aspira certo ai diamanti ma aspira alla ragazza e se potesse me la porterebbe via.

— Non saprei dargli torto.

— No, ma io voglio fermarlo. Jim è un fiore di galantuomo, come dite voi, siamo d'accordo; suo padre ed io siamo stati una volta insieme negli affari. Jim ha fatto la sua fortuna lavorando; è per di più uno sportsman di prim'ordine e qualunque ragazza americana potrebbe stimarsi fortunata... meno la mia.

— E perchè non la vostra?

Beck aveva preso un grosso pesce e lo stava tirando a fior d'acqua mentre parlava.

— Perchè non la vostra? — egli ripetè addipanando la corda.

— La ragione è molto semplice. Jim andrebbe benissimo, ma io promisi alla mia povera moglie prima della sua morte che avrei sposato la ragazza ad un nobile e non voglio venir meno alla mia parola. Mi pare che essa sia abbastanza buona per un lord!

— Troppo buona!

— Ebbene, deve essere un nobile. Preferirei però un nobile francese a un lord inglese. Gli inglesi sono diventati ormai troppo comuni per un americano. Che cosa vi pare del conte Victor d'Armand? Possiede cinque castelli ed una magnifica foresta in Francia. Me lo ha detto lui. E la sua nobiltà risale alle crociate. Naturalmente, gli affari sono gli affari, e, per accertarmi di quanto egli afferma, ho mandato un uomo in Francia. Alice sembra ben disposta verso di lui e, se i titoli sono autentici, mi pare che potrebbe andare.

— Sì — assentì Beck — potrebbe andare. Ma come c'entro io in tutta questa faccenda?

— Ecco. Vorrei che vigilaste un po'. Io mi fido del vostro occhio. Quanto al compenso non faccio questione di cifra. Rientrando all'hotel vi firmerò un chèque in bianco.

— Lasciamo andare lo chèque. Io sono qui per divertirmi e non per affari. Non è il denaro che mi manca; anzi, sono abbastanza ricco signor Rosedale. La mia fortuna è stata di servire gente che aveva fior di milioni al par di voi e i miei guadagni sono sempre stati larghi. Poi la fortuna mi ha aiutato anche in Borsa. Insomma ho più denaro di quanto mi occorra.

— Allora come mai...

— Come mai pensò il detective? Ah, perchè mi piace. Perchè un cane ferma la selvaggina? Per istinto, mi immagino. Ebbene c'è qualche cosa di istintivo anche nella mia vocazione. Senza dire che ho avute le mie soddisfazioni e ho fatto del bene a molta gente miss Alice ed io siamo ottimi amici e, se così vi aggrada, io terrò d'occhio lei e i suoi diamanti. Ma per amore della ragazza e non per altro.

— Qua la mano disse Rosedale. — Io vi prendo in parola. Ora che ho trovato un angelo custode mi sento più sollevato!

Quella sera c'era festa da ballo all'hotel e Beck, colle spalle appoggiate alle pareti, osservava attentamente miss Alice mentre ballava col conte francese. Il conte era un bell'uomo, alto, ben fatto, con dei capelli neri, folti e ricciuti. I suoi occhi, invece, erano di un azzurro chiaro e davano una speciale espressione alla sua fisonomia. Danzava il valtzer alla perfezione e miss Alice appariva lusingatissima di avere un simile cavaliere.

Miss Alice vestiva con grande eleganza e intorno al suo collo portava la collana di diamanti. Essa lanciò un'occhiata birichina a Beck, mentre gli passava vicino, ma non degnò nemmeno di uno sguarda il giovane Yankee, alto, secco e duro che gli stava accanto.

— Papà mi ha detto che desiderate vedere i miei diamanti — disse Alice a Beck mentre, finita la danza, gli si avvicinava appoggiata al braccio del suo cavaliere. — Prendete!

Essa slacciò la collana e la lanciò a Beck che la prese nella sua mano.

— Fra poco sarò con voi, signor Beck — disse Alice. Papà mi dice che voi siete un eccellente giudice di diamanti ed io desidero sapere che cosa pensiate dei miei.

Beck si ritirò in un angolo tranquillo sotto una lampada elettrica ed osservò attentamente i gioielli. Il grande diamante Rosedale pareva che imprigionasse del fuoco. Certo le sue faccette saettavano fiamme.

— Il signor Rosedale ha ragione — mormorò Beck. — Non bisogna perdere d'occhio queste gemme. E per parte mia farò del mio meglio mentre sono qui!

Miss Alice lo raggiunse poco dopo mentre esaminava ancora la collana.

— A noi due — essa disse sorridendo e con un grazioso inchino.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

APPENDICE DEL SECOLO 66

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Ella nega assolutamente di aver fatto la minima denunzia e non sa nè il nome, nè l'indirizzo del notaio.

— Non importa: la vedrò anch'io domani o dopo, ed ora apriti!

L'incisore si affrettò a toccare la molla segreta, che faceva girare la pietra del fondo, ed il passaggio sotterraneo si aperse, lasciando passare un soffio di aria umida e gelata.

Il signor Jules e Giorgio di Champrevert si cacciarono in quello stretto ed oscuro corridoio: poi la pietra si richiuse dietro di loro.

La Faina era rimasto in piedi, davanti a Regina dei Prati, contemplando estatico quella splendida bellezza.

Dieci minuti più tardi i due banchieri apparvero tra i muri diroccati ed i cespugli e dopo aver fatto un lungo giro nei labirinti delle rovine, raggiunsero il sentiero che risaliva verso il piano. Allorchè la loro teste arrivarono all'altezza del suolo, gettarono un'occhiata per vedere se la loro vettura era sempre là.

— Tutto va bene, mormorò Giorgio di Champrevert con un sospiro di soddisfazione.

— Ritorniamo presto a Parigi, ordinò il signor Jules: mi condurrete a casa vostra e spero che la graziosa signora di Champrevert mi vorrà offrire una cena fredda. Ho una fame indiavolata!

— Anch'io. Allora ci faremo compagnia, mio caro maestro.

I due complici raggiunsero l'automobile e si misero in marcia da Nanterre a Parigi.

Allorchè si trovarono sulla strada maestra, riaccesero i fanali e si lanciarono a tutta velocità, giungendo in via Scribe un'ora dopo.

Il signor Jules durante il tragitto si era levata la perrucca bianca, la barba finta e gli occhiali affumicati e col solito aspetto si presentò in casa di Luisa Dorville, diventata viscontessa di Champrevert, che aspettava impazientemente i due soci.

Pregata di far allestire una cena fredda, essa acconsentì con graziosa premura, diede gli ordini necessari e mentre una domestica assai propria preparava la tavola, essa interrogò il signor Jules.

— La vostra missione è riuscita, mio buon amico?

— Perfettamente, mia cara Luisa.

Nell'intimità l'ex uomo d'affari trattava famigliarmente colei di cui aveva fatto la fortuna.

— La fanciulla è giuntat in porto? riprese la contessa.

— Certo, e senza saperlo, disse scherzando Giorgio di Champrevert. Essa dormiva come una marmotta!

— Perchè era stanca, si affrettò ad aggiungere prudentemente il signor Jules. Del resto essa ora è in pensione presso un'eccellente famiglia...

Si interruppe improvvisamente, avendo visto il suo socio alzarsi, e guardare con attenzione inquieta il soffice tappeto della sala da pranzo, poi sbottonarsi la giacca, il gilet ed agitare i vestiti.

— Ebbene, che avete mio caro amico: che cercate?

— La mia spilla da cravatta.

— L'avete perduta?

— E' quasi certo, dal momento che non la ritrovo.

— Ha un valore?

— Sì, è un gioiello di famiglia, ornato di uno smeraldo raro, di un grande pregio.

— Come quella che trovarono presso il signor di Castelvieux moribondo? disse il signor Jules con un fare strano, posando in pari tempo uno sguardo acuto sul suo socio.

Costui impallidì sotto a quello sguardo inquisitore e pesante ed istintivamente volse la faccia da un'altra parte.

— Infatti, disse dopo un po', è la medesima.

— Oh bella! E' strano!

— Perchè?

— Come mai è venuta in vostro possesso?

— Dopo la disgraziata fine del processo che sapete, questo oggetto accusatore fu reso a mia madre che me lo regalò in occasione del mio matrimonio.

— Ah! benissimo! E voi portavate quel gioiello, nonostante i tristi ricordi che rievocava?

Tali parole furono accompagnate da un nuovo sguardo ardente, più espressivo del primo.

— Già... io... lo portavo, balbettò Giorgio di Champrevert più turbato che mai... Lo portavo oggi per la prima volta.

— E' un gioiello del malaugurio, un gioiello stregato, disse il signor Jules con voce sorda. Cade e si perde tutte le volte che quegli che lo porta si trova immischiato in qualche operazione difficile... o delicata.

Questa seconda allusione all'assassinio del signor di Castelvieux ed al ratto recente di Regina dei Prati, colpirono profondamente Giorgio di Champrevert, che tornò a sedersi a tavola senza tuttavia riuscire a ricuperare la serenità della fisonomia, contratta da una segreta preoccupazione.

Egli rimase silenzioso sino alla fine della cena nonostante le chiacchiere piacevoli di sua moglie e del socio che pareva facesse apposta ad esagerare la sua abituale facondia.

— Mi sembrate assai contrariato, Giorgio, disse la signora di Champrevert.

— Infatti, mia cara, ci tenevo molto a quel gioiello di famiglia e darei qualunque cosa per ritrovarlo.

— Forse l'avete perduto... Taggiù, si arrischio a dire il signor Jules non volendo nominare «le Fovine».

Molto più prudente di Giorgio di Champrevert, egli giudicava non solo inutile ma dannoso iniziare la signora di Champrevert — *alias* Luisa Dorville — ai compromettenti segreti della loro infame associazione.

— Già.... già.... può darsi, balbettò il banchiere senza riuscire a dissipare la sua preoccupazione. Avevo caldo, ho sbottonato la pelliccia e la spilla deve essere caduta in quel momento. Se domani andate... laggiù, vi sarei riconoscente se voleste informarvi, cercare...

— Fidatevi di me, disse l'ex uomo d'affari alzandosi.

Poi, cambiando improvvisamente di tono riprese:

— Avrei bisogno di parlarvi subito di un affare molto importante: volete accordarmi un piccolo colloquio, nonostante l'ora tarda?

— Certamente.

— Se la vostra distinta signora non ci trova qualche inconveniente — disse cavallerescamente il signor Jules.

— Nessuno, rispose la signora di Champrevert.

— Grazie, mia cara amica, allora passiamo nello stulio di Giorgio e vi lasciamo libera di andare a riposarvi.

Poi il signor Jules baciata con distinzione affettata la mano della viscontessa di Champrevert seguì il socio, sempre silenzioso, verso la stanza designata.

Allorchè furono entrati ambedue, l'ex uomo d'affari spinse un piccolo catenaccio che assicurava la porta, si piantò in faccia a Giorgio di Champrevert e lo guardò a lungo con occhio inquisitore.

— Mio caro, cominciò a dire, io sarei desideroso di avere con voi una spiegazione sincera, sopratutto da parte vostra.

— A quale proposito? — domandò il banchiere con accento pieno di inquietudine vaga.

— Si tratta della morte del signor di Castelvieux.

— Perchè mi ricordate quel triste passato?

— Perchè ci tengo a conoscere la verità che sospetto da molto tempo. Il leggero incidente di stasera mi ha fatto ricordare la cosa.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.– di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana Milano (Corso Porta Nuova ...

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.– Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12— Una bottiglia monstre, per posta L. 13.– pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

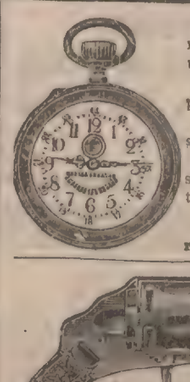
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

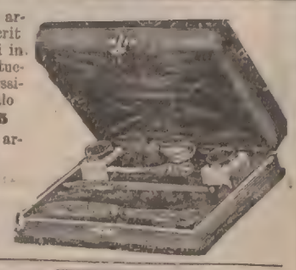


N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nixel. . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orolozio per signora con bracialetto pelle . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**

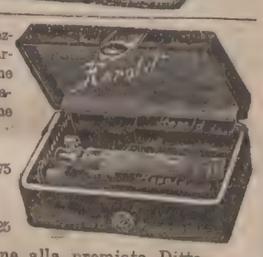
Necessaire argento da lavoro. 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**



Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica

N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . L. 9.50
N. 18 Modello Hmmerlep a cane interno come disegno . . . . L. 14.—
N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili. In elegante astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25



Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

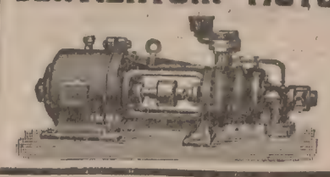
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI 2

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

Ing. A. MUSSO

MILANO
Corso C. Colombo, N. 9

Macchine Frigorifere

FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO

MOTORI ad olio pesante

POMPE COMPRESSORI

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?...

Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso-Serialla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto).*

INFALLIBILE E SERIO

Per... mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Perigi, il suo libro "Forza sconosciuta" spedito gratis.

PRESERVATIVI per amb... sessi. 2 migliori marche, a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin via Broga 3 Milano

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Représentants pour exportation à Hambourg spécialistes en tissus, cherchent représentations de fabriques de tissus de l'Italie. Références de premier ordre. Ecrire à O. W. 670, Haasenstein e Vogler, A. G., Hamburg.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10 *Listini gratis.*

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

NON AVVILITEVI

se nulla vi ha sollevato
se nessun rimedio vi ha guarito
MA RICORRETE SUBITO
alle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CHE GUARISCONO QUANDO NULLA HA GIOVATO

Tossi, Raffreddori di Testa, Raucedini, Mali di Gola, Laringiti recenti o inveterate, Bronchiti acute o croniche, Grippe (Influenza), Asma, Enfisema, ecc. troveranno cura e sollievo nel loro uso

NON ESITATE
NON ASPETTATE CHE SIA TROPPO TARDI

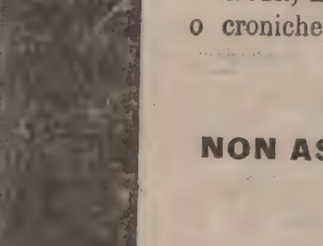
MA SOPRATUTTO
esigete sempre le

VERE

PASTIGLIE VALDA

vendute solamente in SCATOLE da 1.50

Non le accettate
MAI ALTRIMENTI



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Preservativi igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Martedì 3 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17205 — EDIZIONE DE[L] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[AMENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[ER] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu[nti] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea d[i] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nel[la] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la lin[ea] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche [se]

Conto corrente con la

Via Tommaso [...]nova, Napoli, [...]rezzi: Avvisi [...]6 di pagina, [...]arga 1/12 di [...] pagina. Gli [...]d in quella [...]la Cronaca, [...]ommerciale [...]pato.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE S[IGNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

A proposito della discussione libica

Il valore della conquista

Noi non ci siamo proposti, incominciando a scrivere questa breve serie di articoli in torno alla discussione libica, di seguire un determinato programma e di svolgere una tesi prefissa. Onde, i lettori troveranno qualche inevitabile slegamento in queste note che trattano dello stesso argomento. Ma pensiamo che debba apparire più interessante il seguire passo passo, come ci siamo sforzati di fare sin qui, la discussione che si svolge in Parlamento; nella quale ripetiamo che le inesattezze involontarie di fatto e di giudizio abbondano pur nel tono generale del dibattito, che sembra tuttavia improntato alla unanime buona intenzione di fare e di ottenere la luce.

Ci conforta a proseguire in questo compito, che non è di critica soltanto, e non soltanto tende a demolire, ma vorrebbe aiutare a far più e meglio e con minor dispendio per l'avvenire, la coscienza di essere stati in grande parte testimoni oculari, e quasi attori, dei principali episodi della campagna, e di non avere alla modesta opera nostra altro freno da quelli in fuori delle ferree leggi della logica e di un bene inteso amor patrio.

* * *

I discorsi che hanno avuto maggior peso alla Camera nel corso della passata settimana, sono indubbiamente stati quelli pronunciati nella tornata del 26 febbraio dal ministro delle Colonie e dal tenente colonnello Di Giorgio. Il distinto ufficiale di S. M. è partito da premesse, che non hanno certamente aiutato al suo successo parlamentare — cosa della quale, del resto, crediamo che egli non si preoccupi eccessivamente! — e che indubbiamente non erano opportune in quell'ambiente e sono fuori del secolo. Noi comprendiamo perfettamente che il colonnello la pensi come disse, e non vorremmo che alcun ufficiale dell'esercito e dell'armata la pensasse diversamente; ma l'Assemblea nazionale non poteva e non può logicamente intendere ed ammettere dei principî superati da un secolo e un quarto di vita sociale.

A parte questo, l'on. Di Giorgio disse, e disse bene, che l'ingerenza del Governo centrale nella condotta strategica e tattica della guerra è, in principio, assurda e deleteria. Ma la guerra nel vigesimo secolo — è un'altra cosa della quale l'egregio colonnello dovrebbe tener conto — non può più essere quello che era nel decimosesto e nè pure nel decimottavo secolo. Anche la guerra è un fenomeno che va considerato nella sua complessità: di crisi militare e di crisi politica internazionale. Ora, se i generali comandanti possono e debbono avere la più ampia autonomia per risolvere la prima, non è ad essi che possono competere la responsabilità e il diritto di risolvere la seconda; alla soluzione della quale dovranno pur sempre essere impiegati le energie e il giudizio dei Governi responsabili.

Così, l'oratore militare avrebbe potuto, con maggiore efficacia e con maggiore giustizia, domandare al Governo, non che svelasse il mistero della «fatalità storica» invocata dal Presidente del Consiglio, ma al meno le ragioni che, sollecitando il Governo centrale ad affrettare l'esecuzione materiale dell'impresa, non consentì l'effettuazione di quel piano logico di campagna militare che era stato preordinato, e la cui mancata attuazione è l'origine prima di tutte le esitazioni, di tutti gli errori e di gran parte delle enormi spese che susseguirono.

Quanto alle osservazioni relative alla condotta della campagna in Cirenaica e alle trattative col Senusso, noi dobbiamo convenire col tenente colonnello Di Giorgio nell'eccessiva preoccupazione, che inspirò gli atti del Presidente del Consiglio da prima e del ministero delle Colonie poi, di condurre più rapidamente e meno onerosamente a termine la campagna trattando, più o meno direttamente, con Sidi Ahmed el Sceriff. Ma che tale preoccupazione abbia soverchiamente influito sulla condotta delle operazioni militari in quel settore non crediamo che sia giusto affermare.

Conveniamo che il discorso del ministro delle Colonie era stato eccessivamente vago e volontariamente impreciso e che nebulosa fu anche la replica del ministro alle affermazioni critiche dell'on. Di Giorgio. Noi riconosciamo in questo atteggiamento il modo d'essere particolare all'onorevole Bertolini, il quale è la più brava persona di questo mondo, ma si presenta, a chi lo avvicina per la prima volta, tutto irto di diffidenze e di sospetti onde si circonda come un istrice farebbe de' propri aculei.

Se il ministro delle Colonie ci liberasse dal vincolo di delicatezza giornalistica, che non ci consente di rendere pubblico il tema delle conversazioni avute coll'on. Bertolini nel decorso dicembre, noi crediamo che ci sarebbe agevole dimostrare luminosamente al colonnello Di Giorgio e a chiunque ha interesse di sincerarsene che non tutti i torti stanno dalla parte del Governo centrale, e che molte leggende formatesi in Colonia sono contraddette e sfatate dall'esame dei documenti ufficiali, che testimoniano dei rapporti reali intercorsi tra il Governo stesso e il Comando militare. L'on. Di Giorgio potrà persuadersene personalmente con una visitina a palazzo Odescalchi; ma tutti possono crederci sulla parola, se lo diciamo con onesta franchezza noi, che di alcuna di quelle leggende fummo vittima e ne facciamo oggi onorevole ammenda.

* * *

Vogliamo dedurne questo: che il Governo centrale non giova a sè e nuoce alla fiducia del Paese nei proprî dirigenti col sistema del silenzio ad ogni costo, anche quando il parlare non comprometterebbe alcuna situazione internazionale e gioverebbe all'esplicazione e alla giustificazione dell'operato del Governo stesso. Ma il Governo preferisce tacere ed ha l'aria di voler nascondere la propria politica coloniale sotto quello stesso denso velo che copre la sua politica estera; quel velo, sotto il quale sono possibili alcuni ingiustificati ardimenti e molte piccole pusillanimità, e manca totalmente il controllo sovrano della Nazione.

Ond'è che questa che, nel volger di due anni, ha visto nascere e tramontare tante leggende, non si fida più di alcuno, non crede più a nulla e rimane, dinanzi alla conquista non ancora compiuta e al grosso conto da pagare, scettica e pessimistica; il che costituisce il peggiore stato d'animo per un Paese che, essendosi annesso una vasta Colonia, deve provvedere a svilupparla e metterla in valore. E il Paese che da due anni a questa parte si è pazientemente acconciato a molte delusioni non ha potuto mandar giù la più grave, se non pel momento, per gli effetti futuri della conquista: quella della riduzione ai minimi termini del valore finanziario delle nuove Colonie.

Il più fiero colpo agli entusiasmi conquistatori della state del 1911 lo ha dato, nell'animo e nella convinzione del popolo, l'esperienza semplice e il nativo buon senso dei soldati, dei soldati terrazzieri, dei soldati contadini, che erano sbarcati sulle coste libiche al suono degli inni nazionali, e ne sono ritornati, nel corso della campagna o a campagna finita, con un grande sconforto per l'aridità e la povertà del suolo, per la difficoltà enorme delle coltivazioni africane, per l'inclemenza del clima. «Siamo andati a conquistare delle sabbie!» hanno detto melanconicamente i soldati reduci e, nella mentalità del popolo, la conquista libica è stata giudicata.

Si dovrà prender per buono questo sommario giudizio popolare?.... Noi crediamo di no. L'esperienza di altre zone predestinate consimili, nelle quali abbiamo lungamente dimorato, gli studî anche recenti di persone autorevoli, competenti e spassionate, ci confortano a sperare che la produttività del suolo libico potrà essere, proporzionatamente alle varie zone ed alle diverse popolazioni, di gran lunga aumentata dallo stato attuale.

Similmente, giudichiamo che le nuove Colonie potranno accogliere una modesta emigrazione permanente e fors'anco una piccola emigrazione temporanea dalla madre Patria. E così pensiamo anche che il traffico delle grandi carovaniere sahariane che hanno nei porti libici il loro sbocco naturale, potrà essere riattivato, rinvigorito, arricchito. Noi pretendiamo anzi che tutte queste varie attività economiche, onde le nuove Colonie sono capaci, debbano essere accuratamente studiate, agevolate, spinte, aiutate, e che su questi sforzi debba essenzialmente basarsi il programma economico del ministero competente.

Ma da tutto questo ai rosei sogni ed alle magnificazioni della vigilia e dei primi tempi della campagna ci corre! Ci corre sopratutto questa differenza: che, mentre la conquista della Libia veniva allora presentata press'a poco come la scoperta di una miniera aurifera, oggi, via via che la si discute e la si esamina, ci si accorge che essa è più precisamente un pozzo che converrà colmare d'oro, se se ne vorrà un giorno trarre qualche compenso.

* * *

Questo sembra a noi che sia il punto più grave del processo pubblico che il Governo subisce oggi dinanzi alla Rappresentanza nazionale; la quale ha il diritto, non soltanto di lagnarsi del grosso conto che si è presentato al Paese per le spese del passato, ma di quello non meno grosso che il Paese deve attendersi per le spese dell'avvenire. Le quali spese non sono esclusivamente d'indole economica, per la messa in valore agricola, finanziaria e commerciale delle nuove Colonie, ma sono anche di indole politico-militare, per la messa in valore politica delle coste annesse.

Ora, noi abbiamo altra volta detto, e non ci stanchiamo di ripetere, che una Nazione la quale offre, per la sua configurazione geografica, uno sviluppo costiero di oltre settemila chilometri, insufficientemente protetti e difesi dalla forza navale che essa possiede, se aumenta i proprî territorî di più del terzo dello sviluppo costiero nazionale, non aumenta in forza, ma si aggrava di una debolezza che può divenire esiziale alla difesa marittima. A meno che, aumentando di sviluppo costiero, quella Nazione non possa proporzionatamente accrescere le proprie forze navali.

Ragione per cui il valore politico-militare delle nuove Colonie sarà in ragione diretta dell'aumento che si potrà dare alla nostra forza navale — e quando diciamo «forza navale» intendiamo naturalmente anche tutte le opere portuali e difensive indispensabili alla sistemazione marittima delle coste libiche — e, se si vorrà seguire questo programma logico di valorizzazione politico-militare ed economica della Libia, è chiaro che i conti dell'avvenire saranno non meno gravi di quelli del passato.

Questa amare verità in torno al valore effettivo della conquista noi crediamo che, in questa ora di sincerità che può essere, ahimè!, transitoria — si debbano chiaramente e francamente dire al Parlamento e al Paese, perchè i contribuenti sappiano e i legislatori provvedano....

Corrado Zoli.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 2 notte.

La giunta delle elezioni ha fissato il giorno della discussione pubblica delle seguenti elezioni:

Sabato 28 marzo, collegio di Avellino (proclamato Rubilli, relatore Di Sant'Onofrio); mercoledì 1 aprile, collegio di Comiso (proclamato Rizza, rel. Daneo); giovedì 2 aprile, collegio di Fano (proclamato Mariotti, rel. Stoppato; venerdì 3 aprile, collegio di Acerra (proclamato Marciano, rel. di Sant'Onofrio); sabato 4 collegio di Girgenti (proclamato Micciché, rel. Alfredo Baccelli).

Mercoledì 4 marzo la Camera discuterà le elezioni contestate di Alghero e di Genova III, delle quali sono state presentate le relazioni.

La questione degli zuccheri alla Camera

Le interpellanze degli on. Pirolini e Giretti

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 2 notte.

L'annunziata discussione sul problema degli zuccheri ha fatto sì che anche oggi la Camera sia notevolmente affollata. Le interrogazioni non destano però soverchio interesse. Ad una breve discussione dà luogo l'interpellanza dell'on. Meda, sulla costituzionalità del decreto contenente le norme per il giudice unico nei tribunali.

Per il giudice unico

L'interpellante dice che il Parlamento non ha dato al Governo la facoltà di creare un nuovo provvedimento civile da seguirsi innanzi ai tribunali, ma solo quella di emanare le norme transitorie e di coordinamento strettamente necessario per l'attuazione del nuovo sistema del giudice unico.

Ora l'oratore dimostra che il Governo in luogo di tenersi entro questi rigorosi confini si è valso delle facoltà conferitegli per modificare addirittura tutto il rito civile ed anche il Codice Civile, il Codice Commerciale ed altre leggi fondamentali dello Stato. Trova incostituzionale la disposizione che sopprime la pubblicità delle sentenze e quella che autorizza il giudice a chiamare personalmente le parti.

Il ministro FINOCCHIARO APRILE nota che la questione posta dall'on. Meda esula dall'influenza che il decreto dell'Agosto 1913 ha potuto esercitare sul procedimento civile, ma assume carattere ed importanza di questione di ordine costituzionale. Avverte che la legge non dava al potere esecutivo la facoltà di dettare soltanto norme transitorie, ma bensì quella di emanare le norme necessarie alla applicazione ed attuazione di una riforma che aveva modificato sostanzialmente lo svolgimento del giudizio civile in prima istanza. Così essendo non era possibile limitare la riforma del procedimento alla sostituzione del giudice singolo al collegio nelle attribuzioni che a questo erano demandate dal Codice di rito.

Nega che le nuove norme abbiano limitata la oralità del dibattimento. Espone le ragioni di opportunità che giustificano la disposizione relativa alla comparizione personale delle parti osservando che in tal modo si rende più agevole l'amichevole componimento delle liti. Nota che la pubblicazione della sentenza all'udienza quando non equivale a notificazione si riduce ad una mera formalità.

Constata intanto che tali disposizioni vanno immuni da qualsiasi accusa e da qualsiasi sospetto di incostituzionalità. Il vero è, osserva, che questo nuovo istituto del giudice unico è stato innestato sul vecchio tronco del vigente codice di procedura civile che è ormai in molte parti antiquato e più non risponde alle esigenze della coscienza giuridica odierna. Conferma essere suo proposito di presentare al più presto possibile il disegno del nuovo codice di procedura civile e confida che mercè l'opera volonterosa del Parlamento anche questa importantissima riforma potrà quanto prima far parte della legislazione italiana.

L'on. MEDA insiste sulla gravità di alcuni degli inconvenienti da lui poc'anzi rilevati. È convinto di aver compiuto un dovere rivendicando quelle che ha creduto le ragioni della più rigorosa costituzionalità (*bene!*) Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

La questione degli zuccheri

Parla l'on. Pirolini

Si inizia quindi finalmente la discussione sul problema degli zuccheri. L'estrema è assai numerosa. A destra non mancano molti grossi zuccherieri, ma non è presente l'on. Maraini e la cosa viene sottolineata all'estrema con qualche commento. I primi interpellanti sono gli on. Pirolini, Giretti, Graziadei e Canepa. Al banco del Governo sono gli on. Nitti e Facta. Primo a prendere la parola è l'oratore dei repubblicani, on. PIROLINI. L'oratore entra subito ad esaminare le cause della crisi che travaglia l'industria dello zuochero in Italia: l'ultima campagna saccarifera si è chiusa con circa tre milioni e mezzo di quintali di zucchero raffinato nei magazzini mentre il consumo annuo dello zucchero in Italia non supera finora quintali 1.800.000 circa.

Non sarebbe esatto secondo l'on. Pirolini affermare in modo reciso che questo stok eccezionale sia stato procurato esclusivamente dalla buona annata agricola; indubbiamente hanno agito altri fattori come quello del funzionamento stesso del monopolio privato dello zucchero che per mezzo della «Unione Zuccheri» determina i prezzi e limita le zone di vendita delle fabbriche sindacate limitando di conseguenza il consumo che aumenterebbe col libero mercato.

Indica infatti la fabbrica belga di Pontelongo che libera finora dai lacci del sindacato si è messa a vendere a prezzi di concorrenza dovunque le capitava il più del prodotto dello scorso anno, facendo buoni affari. L'oratore critica quindi il metodo della cosidetta serrata degli stabilimenti decretata dall'«Unione Zuccheri» per fronteggiare la crisi di sopraproduzione. Il provvedimento fu eccessivo e ebbe per primo risultato quello di far ritenere sul tappeto la discussione di tutto il regime di favore goduto fin qui dalla industria degli zuccheri.

E qui l'on. Pirolini rifà brevemente la storia di questo regime protettivo nell'ultimo decennio, dall'entrata dell'Italia nella convenzione di Bruxelles del 1903, all'uscita da quella convenzione nel settembre dello scorso anno. Ora gli zuccheri italiani vengono colpiti da quella convenzione, se esportati, da forti tasse di modo che gli industriali si sono un po' feriti con le loro stesse armi. Non abbiamo più altro mercato che quello interno, ma gli italiani consumano troppo poco zucchero (tre o quattro kg. a testa invece dei 30 o 40 come in Inghilterra) perchè costa troppo caro.

Quale è dunque la cura radicale della crisi? Quella di regolare la eccessiva protezione vigente nel regime degli zuccheri con la riduzione delle dogane e della tassa di fabbricazione come Giolitti aveva proposto nel 1909 in un progetto di legge che poi cadde con la caduta di quel suo ministero. Lo zucchero costerà di meno e sarà consumato di più. Ma intanto che l'idea della libertà commerciale alla quale si inspirò la filosofia positiva del Romagnosi si fa strada nella coscienza del paese, cosa dobbiamo dire agli agricoltori che attendono di sapere in questi giorni se devono o meno sospendere la seminagione delle barbabietole rivoluzionando così tutta la cultura agricola dopo essere stati sospinti con tanta propaganda a quella cultura?

Gli industriali ricevono parecchie visite delle commissioni agricole e fanno ora delle nuove proposte: riapriremo gli stabilimenti, essi dicono, se gli agricoltori diminuiranno il prezzo delle bietole di 25 cent. per quintale. Gli agricoltori a loro volta possono rispondere che essi conoscono i lauti guadagni degli zuccherieri in questi ultimi anni; mai essi chiesero in quelle annate grasse aumento di prezzo, perchè debbono essere sacrificati nelle annate più magre? Il governo non accorda la protezione agli zuccherieri perchè essi se ne rivalgano sull'agricoltura. Gli industriali smaltirebbero lo stok con una diminuzione temporanea degli ettari da coltivare con lo sviluppare le industrie dello zucchero e cioè delle marmellate che ora sono fatte all'estero con frutti italiani.

Bisognerà risolvere il regime dello zucchero nel senso di obbligare gli zuccherieri alla lotta di concorrenza sul terreno industriale, ma non si disanimino gli agricoltori, e si sostenga l'agricoltura che è l'industria delle industrie e che ha salvata l'Italia in questi due anni di guerra da un disastro finanziario assai maggiore.

La Camera ascolta attentamente il discorso dell'on. Pirolini. Il deputato di Ravenna al termine del suo discorso, riscote applausi e congratulazioni.

Un discorso di Giretti

Si leva quindi a parlare l'on. Giretti. Egli comincia col ricordare la constatazione fatta anni sono dall'on. Nitti sulla causa del consumo minimo di zucchero in Italia dovuto agli eccessivi dazi protettivi e fiscali. Afferma che connessa con questo regime doganale e fiscale esiste in Italia una questione politica degli zuccheri anche per il fatto che è diffuso e radicato nel paese il sospetto che l'industria dello zucchero costituisca uno di quei gruppi potenti di interessi che l'on. Nitti ha definito col nome di affarismo di Stato e coi quali i governi sono spesso costretti di venire a patti. Ciò dice senza particolare riguardo all'attuale governo; deve anzi riconoscere che l'on. Giolitti è stato l'unico presidente del Consiglio che abbia osato nel 1909 col suo disegno di provvedimenti tributarî sottrarsi alla soggezione degli zuccherieri. E vero che allora cadde e che tornato al potere non ha più pensato a rinnovare quel progetto.

Ricorda la storia della conferenza di Bruxelles, alla quale l'Italia fu rappresentata dall'on. E. Maraini, e la convenzione del 1902 che per gli altri paesi produsse l'effetto di difendere gli erari ed i consumatori rendendo possibile uno sgravio notevole dello zucchero; in Italia, per le eccezioni ottenute dall'on. Maraini, produsse l'effetto opposto, permettendo agli zuccherieri di sindacarsi nell'Unione Zuccheri. Cita le cifre dei proventi fiscali degli zuccheri. In Francia il dazio doganale sullo zucchero è stato ridotto a 33 franchi il quintale ed è stato incassato, per tassa sullo zucchero nel 1912 milioni di franchi 183, contro milioni 149 del 1904; in Germania lo zucchero con un dazio di 23,50 marchi al quintale ha dato nel 1909-10, milioni di marchi 159; nella Gran Bretagna il dazio è solo di lire italiane 2.67 al quintale ed il reddito fiscale è stato nel 1911-12 di 76 milioni di lire.

In Italia gli zuccherieri fanno colla Unione Zuccheri, d'accordo col Governo, la politica di carestia, e pur di non rinunziare ad una parte della protezione legale che è loro accordata dalla differenza tra il dazio doganale di lire 99 al quintale e la tassa di fabbricazione che è attualmente di lire 73,15, chiudono le fabbriche per impedire l'aumento della produzione, ed esportano anche una parte della produzione che da qualche tempo è salita oltre quei 1.700 mila quintali che l'Italia può consumare al piano prezzo del monopolio, cioè il prezzo del mercato libero aumentato del dazio doganale di lire 99 al quintale. Nel 1902 l'on. Maraini era favorevole alla convenzione di Bruxelles la quale stabiliva che se l'Italia esportava lo zucchero dovesse ridurre la protezione alla sua industria al minimo di lire sei al quintale raffinato. Allora non c'era questo pericolo perchè la produzione italiana non bastava al consumo interno. Quando la produzione aumentò, l'on. Maraini divenne contrario alla convenzione e nel 1912 il Governo italiano decise di uscirne.

Attualmente la situazione dell'industria zuccheriera in Italia è questa: le due ultime campagne sono state eccezionalmente favorevoli alla coltivazione della barbabietola riuscita di un tenore saccarifero assai ricco e si è calcolato che cogli stocks prodotti dalle precedenti campagne gli zuccherifici italiani abbiano a smaltire nella campagna in corso circa tre milioni e 300 mila quintali, circa il doppio del consumo attuale.

Vi è dunque un ingorgo di circa 1.600 mila quintali, prodotto anche dal fatto che in questi ultimi anni è sorta una società estranea all'Unione Zuccheri, quella di Pontelongo. Questa ha saltato il fosso e si è messa a vendere a ribasso, facendo scendere in pochi mesi il prezzo dello zucchero da lire 144 a lire 117 al quintale all'ingrosso, guadagnando nel 1912-13 lire 1.591.589, su un capitale versato di appena sei milioni di lire. La Unione Zuccheri, minacciata da questa concorrenza, è corsa ai ripari e si assicura che l'accordo è fatto, onde presto, se il Governo non provvede, lo zucchero tornerà ad aumentare di prezzo e agricoltori e consumatori saranno più che mai schiavi del nuovo feudalismo degli zuccheri.

Mentre parla l'on. Giretti, scoppia un assai violento incidente che minaccia di avere gravi conseguenze. Durante il discorso del deputato di Bricherasio alla tribuna dietro il banco del Governo si sono raccolti alcuni deputati tra cui gli on. Morpurgo, Rota, Leonardi e Gazzelli. A volta a volta il deputato di San Vito al Tagliamento, on. Rota, si china verso l'on. Facta, e conversa animatamente con lui. La cosa viene notata all'Estrema; dapprima si ride, poi l'on. CANEPA grida:

— Ma che è? Il governo raccoglie forse i suggerimenti degli zuccherieri?

L'interruzione dell'on. Canepa desta come un senso di sorpresa: dapprima non si comprende a chi e a che cosa voglia alludere il deputato socialista di Genova. Il Presidente on. Carcano invita l'on. Canepa a non interrompere; ma questi con maggiore violenza scatta gridando:

— Ma se è notorio che vi sono nella Camera dei deputati che detengono il maggior numero delle azioni degli zuccherifici.

I suggerimenti dell'on. Rota

CARCANO (*scampanellando*): — On. Canepa, parlerà al suo turno. Ora taccia!

CANEPA: — Ma sì, ma sì; ma è indegno che i deputati zuccherieri vadano a dare suggerimenti al Governo durante una discussione come questa, e che i ministri li accettino.

Poichè l'on. Canepa non fa nomi ed alcuni non capiscono a chi voglia alludere l'on. MORPURGO, che come abbiamo detto, si trova in piedi dietro il banco del Governo, interviene dichiarando:

— On. Canepa, le faccio notare che io non possiedo azioni di zuccherifici.

CANEPA: — Va bene; non è di lei che parlo, ma di certi suggeritori, ed è indegno che dei ministri accettino suggerimenti di simil genere.

Come abbiamo detto al banco del Governo sono solo due ministri: gli on. Facta e Nitti, e poichè anche ad essi si rivolge il rimprovero dell'on. Canepa, il ministro NITTI sente egli pure il bisogno di giustificarsi:

— Faccio notare all'on. Canepa — dice il ministro di Agricoltura — che non c'è nessuno che mi suggerisca e che io non accetto suggerimenti da nessuno. Egli mi conosce troppo bene.

CANEPA (*a Nitti*): — Non l'ho nemmeno con lei. Si sa bene a chi alludo e ripeto che è indegno e vergognoso.

DELLO SBARBA: — Ma se è l'on. Rota che parla col ministro Facta.

PRAMPOLINI: — Smettetela! Bisogna che il paese sappia come stanno le cose! E' un grosso furto che si perpetua da troppo tempo e che deve finire.

L'on. CARCANO richiama ancora una volta gli interruttori e poi si volge all'on. Giretti e gli dice: — On. Giretti prosegua e non dia retta agli interruttori e pensi che dopo di lei ci sono altri interpellanti.

Frattanto gli on. FACTA e ROTA cui si rivolgevano le invettive dell'on. Canepa e degli altri deputati di estrema che gli facevano coro, tacciono. L'on. Rota rimane ancora per qualche minuto fermo dietro al banco del Governo, poi quietamente si allontana. Nell'emiciclo egli si avvicina all'on. De Bellis e parla brevemente con lui. Il breve ma concitato colloquio viene notato dall'on. DELLO SBARBA che ne avverte gli altri deputati di estrema i quali tutti sottolineano l'incontro tra il deputato zuccheriero col capo degli ascari. Quindi nuovi rumori e commenti ironici che costringono l'on. Rota a lasciare l'on. De Bellis e a rifugiarsi in un banco del centro presso l'on. Bonacossa.

La riforma necessaria

Frattanto ristabilitasi la quiete l'on. GIRETTI può continuare il suo discorso e sempre seguito colla più grande attenzione egli dimostra con dati di fatto desunti da contratti di coltivazione e di vendita di zuochero all'ingrosso come gli zuccherieri abusino grandemente del loro privilegio fino al punto da non riconoscere nei rapporti dei loro compratori le monete nazionali ed imporre l'obbligo del pagamento in oro. Esamina e critica quelli che egli chiama i due *bluff* degli zuccherieri: i capitali investiti nella loro industria che sono artificiosamente calcolati in misura molto maggiore della reale, e i guadagni degli operai impiegati in tale industria.

L'attuale chiusura di fabbriche è uno di quei mezzi coi quali gli zuccherieri continuano la loro politica col duplice scopo di premere sul Governo per ottenere nuovi favori e addossare ai coltivatori di bietole il danno esclusivo di una riduzione di prezzo atta ad aumentare il consumo dello zuchero. Il Governo non può rimanere inerte. Il suo dovere è di spezzare questo concerto industriale dannoso al paese ed all'Erario. L'on. Giretti dice che non sta a lui ma sta al Governo fare proposte concrete. Il rimedio consiste in una riduzione della tassa di fabbricazione interna e una riduzione maggiore del dazio doganale fino a portare la differenza a lire 6 per quintale stabilita dalla convenzione di Bruxelles.

L'on. Giolitti nel 1909 proponeva la riduzione della tassa a lire 35 e del dazio a lire 50 avendo constatato che 11 o 12 lire di protezione erano più che sufficienti. Ora la produzione essendo stata migliorata può credersi che basterebbero sei lire di dazio protettivo riducendo la tassa a lire 60 e il dazio a lire 66; il consumo dello zucchero aumenterebbe certo in Italia a due milioni di quintali contro gli attuali 1 milione e 700.000. Quindi lo Stato continuerebbe a percepire sullo zucchero i 124 milioni di lire che ora ricava e i consumatori avrebbero uno sgravio effettivo di almeno 40 milioni di lire.

Il vantaggio morale della riforma sarebbe anche maggiore perchè dissiperebbe il sospetto diffuso in 35 milioni di italiani che il Governo sia tenero più dell'interesse particolare dell'industria dello zucchero che dell'interesse generale del paese.

L'on. Giretti ha parlato così per oltre un'ora. La Camera anche nella sua parte conservatrice e zuccheriera lo ha ascoltato con grande attenzione. L'estrema sinistra lo ha applaudito assai vivamente.

La discussione rinviata

Il presidente dà poi la parola all'on. Graziadei, ma il deputato socialista data l'ora chiede che sia rinviato a lunedì prossimo il prosieguo dello svolgimento di queste interpellanze. «Anche perchè — egli dice — è bene che la discussione non si chiuda nell'assenza dell'on. Maraini.»

La proposta dell'on. Graziadei è accolta. La discussione sull'importante argomento sarà dunque continuata lunedì

Nasi e l'elettorato

Roma, 2 notte.

Domani alla sezione civile del nostro supremo Collegio, presieduto dal sen. Oronzo Quarta, si discuterà il ricorso riguardante il diritto dell'on. Nunzio Nasi all'iscrizione nelle liste elettorali di Trapani. Le ragioni del ricorrente saranno sostenute dall'avv. Marincola e quelle del resistente dall'on. Monti Guarnieri.

In Cirenaica

LE NOSTRE COLONNE occupano Bir Cardasi

Vittorioso scontro coi beduini presso El Karruba

(*Agenzia Stefani*)

Bengasi, 2.

Oggi le truppe operanti proseguendo l'avanzata da Es Scleidima, secondo il piano prestabilito, occuparono, senza resistenza, Bir Cardasi, stato abbandonato precipitosamente dai ribelli durante la notte.

Nella zona di Merg, il 28 febbraio, le truppe partite in ricognizione da Tecniz, in direzione di El Karruba, a circa 15 chilometri da Tecniz, incontrarono un nucleo ribelle di oltre 300 armati, e lo posero in fuga dopo aspro combattimento, inseguendolo per oltre tre chilometri. Perdite del nemico: 11 morti e parecchi feriti; perdite nostre: un ascaro morto, tre ascari feriti e due alpini feriti.

AMEGLIO RITORNA A BENGASI

(*Agenzia Stefani*).

Bengasi, 2.

La città è imbandierata per il ritorno del generale Ameglio, reduce da Bir Cardasi e da Suluk. La popolazione ha fatto al Governatore al suo arrivo una calorosa dimostrazione.

Le notizie ufficiali odierne dalla Cirenaica riferiscono dunque il proseguimento della marcia offensiva delle colonne bengasine in direzione della zauïa di Msus, che è stata sede frequente del Gran Senusso in questi ultimi mesi, e sembra essere il supremo obbiettivo delle azioni tattiche tuttora in corso di esecuzione. Nel corso di questa marcia celere e vittoriosa, le nostre colonne hanno occupato ieri la località di Bir Cardasi, a un terzo di strada tra Kasr Scleidima e Zania Msus; e l'occupazione è avvenuta senza colpo ferire, perchè gli avversari avevano evidentemente abbandonata anche quella posizione in seguito agli scacchi subiti a Sidi Ibrahim e a Kars Scleidima.

Conviene dedurne che verosimilmente anche la posizione di Zauïa Msus sarà stata abbandonata e che le nostre truppe non vi incontreranno probabilmente resistenza alcuna. Sidi Ahmed el Sceriff, manco a dirlo!, si è già messo in salvo, e forse egli cavalca ora il suo più candido e più veloce *mehari* alla volta di Giarabub, a meno che non abbia preferito continuare a giuocare a rimpiattino colle nostre colonne nelle regioni interne, e poco accessibili per noi, dell'altipiano del Barka.

Tuttavia, sembra che anche questo giuoco stia per diventare pericoloso pel Senusso, da che giunge pur oggi notizia dell'avanzata di una nostra colonna dal Merg verso sud, che ha evidentemente incontrato un forte avamposto del segnalato campo senussita di El Karruba, che è stato volto in fuga con perdite sensibili. Onde è più probabile che il prudente Ahmed el Sceriff abbia pensato bene di prendere un po' l'aria dalla parte del deserto...

Ma giova credere che le operazioni, così felicemente iniziate così energicamente condotte sin quì, non si arresteranno all'occupazione di Zauïa Msus, ma, volgendo di là verso sud-ovest, ricondurranno le nostre colonne al mare verso Gedabia, chiudendo così il perimetro di quel grande triangolo di pianura coltivata a cereali, del quale parlavamo ieri; per modo da rendere veramente e praticamente efficaci le operazioni stesse ai fini della nostra penetrazione politica.

Intanto, dobbiamo osservare e segnalare, non senza stupore, l'improvviso ritorno del generale Ameglio a Bengasi. Questo ritorno effettuato, alla vigilia della progettata occupazione della zauïa di Msus, ci sorprende singolarmente.

La salma del ten. Sacco

tumulata solennemente a Bengasi

(*Nostro telegramma*)

Bengasi, 2 mattina.

Ieri alle quindici hanno avuto luogo i funerali del tenente Sacco, caduto a Zavia Omm Scicaneb. Il tenente, come ho telegrafato, fu colpito alla testa. Un proiettile gli penetrò nella fronte sopra l'occhio destro uscendo dall'occipite. La morte fu fulminea. L'ufficiale portò istintivamente la mano alla testa e in tale posizione egli è rimasto ed è stato composto nella bara.

Dal luogo del combattimento fu portato a spalla dagli ascari fino all'accampamento. La mattina del 27, tardando l'arrivo degli autocarri e la colonna dovendo muoversi e continuare l'avanzata, la salma fu sepolta con tutti gli onori militari nel centro del campo; ma pochi minuti dopo, giunta l'autocolonna, che doveva trasportare i feriti a Soluk, la salma venne esumata, portata a Soluk e poscia a Bengasi.

Trattandosi del primo ufficiale caduto in questa ripresa di ostilità, il funerale ha avuto una speciale solennità. Ad esso sono intervenute anche le autorità civili. Gli ascari che erano rimasti in Bengasi per infermità, hanno portato il loro tributo alla cerimonia fiancheggiando il feretro. Il colonnello Gonzaga rappresentava il governatore, di cui ha assunto le funzioni in questi giorni. Hanno pronunziato alte commoventi parole il colonnello Debernardis ed il comm. Salvadori. La musica del 68° ha suonato inni patriottici.

Consiglio dei Ministri

Roma, 2 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.° — Schema di regio decreto riguardante il conferimento di medaglie ed attestazioni ai benemeriti della salute pubblica, istituiti coi regi decreti 28 agosto 1867, 23 febbraio 1886.

2.° — Id. id. che stabilisce la delimitazione territoriale e rapporti patrimoniali tra i Comuni di Civitella Casanova e Villa Celiera.

3.° — Id. id. circa la riapertura del cambio delle monete turche in circolazione in Tripolitania e in Cirenaica.

4.° — Id. id. circa la ripartizione del Ministero delle Colonie in uffici centrali.

5.° — Id. id. per l'istituzione di un ufficio agricolo in Tripolitania.

6.° — Id. id. circa la tassa sugli affari in Tripolitania ed in Cirenaica.

7.° — Presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto per la disoccupazione.

8.° — Id. id. id. portante provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

9.° — Id. id. id. circa la concessione dell'opera di sistemazione dei bacini montani.

10.° — Id. id. id. portante riforme alla gestione della riserva demaniale di caccia e pesca nel lago Trasimeno.

11.° — Id. id. id. circa la strada provinciale della Maremma Toscana.

12.° — Schema di regio decreto che stabilisce l'indennità di amministrazione agli ispettori del catasto e servizî tecnici di finanza.

13.° — id. id. che autorizza il temporaneo collocamento fuori ruolo degli impiegati degli uffici esecutivi finanziari destinati in Tripolitania ed in Cirenaica.

14.° — Partecipazione delle aziende termali di Salsomaggiore alle esposizioni di Lione e Genova.

15.° — Presentazione del disegno di legge sulle gare nazionali di avviamento postale e telegrafico, in occasione dell'esposizione internazionale di marina e di igiene in Genova nel 1914.

16.° — id. id. del disegno di legge relativo all'ordinamento degli ufficiali in congedo nella Marina.

17.° — id. id. id. circa le navi asilo e la istituzione di opere nazionali di patrocinio per le medesime.

18.° — Conversione in legge del regio decreto 29 giugno 1913 N. 855 sui servizi marittimi.

19.° — Schema di regio decreto che apporta varianti al regolamento dei servizi militari e della regia marina.

20.° — Schema di regio decreto recante modificazioni al regio decreto 17 settembre 1910, N. 711 che istituisce scuole di sanità militari e marittime.

21.° — id. id. che apporta modificazioni al regolamento delle scuole di sanità militari e marittime.

22.° — Regolamento provvisorio per il reclutamento e l'avanzamento dei guardia marina a sottotenenti macchinisti di complemento, previsto dall'art. 20 della legge 29 giugno 1913 N. 799.

23.° — id. id. che stabilisce le norme per l'ammissione e l'avanzamento in servizio temporaneo ed a dispensa dal medesimo degli ufficiali medici di complemento della regia Marina.

24.° — Ordinamento degli assistenti del Genio navale.

25.° — Presentazione del disegno di legge contenente disposizioni relative alla ricerca della paternità e risarcimento delle donne sedotte, alla legittimazione ed adozione.

26.° — Id. id. recante l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire quarantamila per provvedere ai lavori del palazzo demaniale di Steri, per uso degli uffici giudiziari della città di Palermo.

27.° — Id. id. per l'approvazione della convenzione col comune di Milano relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in quella città.

28.° — Schema di regio decreto che stabilisce la tabella dei giudici di quarta categoria nei tribunali.

29.° — Presentazione di disegni di legge per storni nei bilanci della Guerra e della Marina, per maggiore assegnazione nel bilancio del Tesoro e per storni e maggiore assegnazione nel bilancio delle Finanze.

30.° — Schema di regio decreto portante modificazioni all'art. I del regol. 1 febbraio 1912 N. 180 per le circoscrizioni scolastiche.

31.° — Id. id. recante modificazioni ai ruoli organici per i R. Licei e Ginnasi.

32.° — Id. id. recante modificazioni ai ruoli organici dei R. Ginnasi.

33.° — Id. id. portanti modificazioni ai ruoli organici delle scuole tecniche.

34.° — Id. id. per variazioni all'organico della scuola normale di Trapani.

35.° — Presentazione di disegni di legge per conversione del regio decreto 30 ottobre 1913 N. 1316, col quale la sezione temporanea annessa all'istituto di credito Vittorio Emanuele III di Catanzaro, è autorizzata a procurarsi i mezzi per provvedere alla concessione dei mutui di favore.

36.° — Schema di R. Decreto recante modificazioni all'art. 6.° del regolam. per la regia stazione di granicoltura di Rieti, approvato con R. Decreto 23 giugno 1912.

37.° — id. id. recante modificazioni al R. decreto 26 gennaio 1913, N. 81 relativo al consiglio superiore di commercio.

38.° — relativo al riordinamento del consiglio superiore di agricoltura.

39.° — id. id. che approva il ruolo organico del personale subalterno addetto agli Istituti Zootecnici di Poppi, Montedimezzo e Bella.

La questione delle bonifiche

L'on. Sacchi prepara la terza relazione

Roma, 2 notte.

L'on. Rava aveva chiesto di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere quando farà pubblicare la tanto desiderata e richiesta relazione sulle bonifiche. La legge del 1900 voleva che ogni anno fosse presentata al Parlamento; ma finora solo due relazioni furono stampate: nel 1903 (Balenzano) e nel 1907 (Gianturco).

L'on. Rava ha ricevuto dall'on. ministro Sacchi la seguente risposta scritta:

« Ho disposto perchè sia sollecitamente compilata la terza relazione sul servizio delle bonifiche. La Direzione generale competente attende a questo lavoro che ha molta importanza per lo sviluppo dato in questi ultimi anni alle opere di bonifica e per le modificazioni apportate nell'indirizzo tecnico ed amministrativo di questa notevolissima parte dell'attività del ministero dei Lavori Pubblici. Si confida che la nuova relazione potrà essere presentata al Parlamento nel primo semestre dell'anno corrente ».

Il duello tra i deputati

Rocco Balsano e Silvio Drago

Ambedue i duellanti feriti

Roma, 2 notte.

La vertenza tra l'on. Drago e l'on. Rocco Balsano determinata dai noti incidenti parlamentari ha avuto oggi la sua soluzione con uno scontro alla sciabola. I quattro padrini, on. De Felice e Tasca per l'on. Drago, e on. Vignolo ed Eugenio Rossi per il Balsano, tennero ieri sera una seconda riunione nella quale fu deciso lo scontro. E questa mattina alle 9 i due avversari dovevano scendere sul terreno, ma la ricerca del luogo, delle armi e dei medici ha fatto sì che dalle 9 sino a pochi minuti prima di mezzogiorno l'on. Drago è stato ad attendere alla Camera l'ordine di partire e l'ordine è venuto solo alle 12 meno dieci. L'on. Vignolo frattanto è sul terreno; altri hanno cercato medici e sciabole; ma all'ultim'ora le sciabole vengono a mancare e la partenza di duellanti e padrini e giornalisti avviene solo verso il tocco da Porta del Popolo.

Luogo del convegno era l'ippodromo dei Parioli e lo scontro si svolge in una grande sala terrena del *restaurant* del Pesage. Sul pavimento sono segnati a otto metri di distanza le barriere. E chiamato l'on. Rocco Balsano che prende posto di fronte all'avversario. Sono entrambi calmissimi e sicuri di sè. L'on. De Felice consegna la sciabola ai duellanti e fa loro le raccomandazioni di rito; ordina poi il saluto, la messa in guardia, l'attacco. Gli avversarî avanzano l'uno contro l'altro. L'on. Drago s'allunga colla sciabola in linea e l'on. Balsano scende in guardia invitando di seconda e immediatamente attacca. L'onorevole Drago risponde e gli avversari si serrano sotto. L'on. De Felice comanda l'*alt*.

Segue il secondo assalto; gli avversari sono ancora calmissimi. L'on. Balsano è più provetto schermidore; l'avversario ha il vantaggio della gioventù, dell'agilità e della statura; dopo la terza messa in guardia l'assalto è più violento. Si concede ai duellanti un po' di riposo. I medici esaminano le condizioni del cuore dell'on. Balsano che soffre di cardiopalma per assicurarsi che non siasi stabilita la condizione di inferiorità fra l'uno e l'altro duellante.

Il quarto, quinto e sesto assalto sono sempre più violenti. L'on. Balsano è sempre aggressivo. L'avversario che non si scosta dalla difesa risponde quando può con grande vigore ed è necessaria una sosta per raddrizzare la sciabola contorta dell'on. Drago e disinfettarla. Al settimo assalto mentre i duellanti cominciano a manifestare segni di fatica si piega ancora la sciabola all'on. Drago e questa volta i medici vogliono esaminare le condizioni di cuore di entrambi gli avversari proponendo che si faccia cessare il duello. I padrini si consultano, ma si accordano per la continuazione dello scontro.

E siamo all'ottavo assalto, celere, violento, nel quale gli avversarî vengono a corpo a corpo e per due volte l'on. De Felice deve imporre l'*alt*. I duellanti sono assai eccitati. Le parate e le risposte hanno ridotto a mal partito le lame esili delle sciabole. Dopo undici assalti si concede ai duellanti qalche altro minuto di riposo. I duellanti al dodicesimo assalto si avventano con furia scambiandosi terribili colpi. La punta della sciabola dell'on. Drago sfiora la guancia destra dell'on. Balsano e produce una lieve escoriazione. Ordinato l'*alt* si esamina la lesione che non ha invero alcuna gravità. I medici vorrebbero che ormai si ponesse termine al duello e segue una lunga discussione fra i quattro padrini. Nell'attesa l'on. Rocco Balsano resta in piedi facendosi poi buttare la giacca sulle spalle. L'on. Drago si mette a sedere.

Questa prima fase del duello è durata 25 minuti. Trascorrono 10 minuti. I padrini hanno risoluto di far continuare il duello e gli avversari si trovano nuovamente di fronte evidentemente affaticati. Il tredicesimo assalto è brevissimo. Il quattordicesimo si svolge con impeto fulmineo decisivo. Mentre l'on. Rocco Balsano scarica un terribile fendente l'on. Drago agilissimo « in quarta » senza parare cerca di colpire in tempo alla sua volta. Egli sfiora l'on. Balsano sotto l'orbita sinistra producendogli una graffiatura, ma non si salva dal colpo terribile dell'avversario che lo colpisce in fronte sovra il sopracciglio sinistro. L'on. De Felice mette in mezzo ai combattenti la sua sciabola e grida l'*alt*.

L'on. Drago porta la mano alla fronte e la ritrae insanguinata. Sono le 2.27. L'on. Drago è condotto nella saletta attigua ove i medici accorrono a medicargli la ferita che è guaribile in pochi giorni. I padrini invitano i duellanti a riconciliarsi. L'on. Balsano non esita un momento ed accorre presso l'avversario a cui stringe la mano; poi gli stende le braccia, lo bacia sulla guancia e gli rivolge qualche parola di cortese rammarico.

Il Codice e il duello

Un'opportuna interpellanza

Roma, 2 notte.

Oggi è stata presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il ministro di G. G. all'intento di conoscere perchè rimangono così frequentemente inapplicati gli art. 237, 241 e 244 del Codice Penale. Firmato: *Maffi, Meda, Graziadei, Lucci, Morgari, Rizzone.* »

L'interpellanza si riferisce alle vicende cavalleresche svoltesi recentemente e causate da vivaci discussioni parlamentari.

Per la boxe... a Montecitorio

Roma, 2 notte.

L'*Audace Club Sportivo* ha spedito ai deputati la seguente circolare che ha suscitato a Montecitorio commenti scherzosi. Qualche deputato però ha preso la circolare sul serio:

« *On. Signore,*

« Le ultime vicende parlamentari e quelle forse ancora più vivaci che si possono facilmente prevedere per un prossimo avvenire, hanno convinto questa presidenza dell'opportunità di ricordare all'onorevole S. V. come nella nostra sede si impartiscano quotidianamente da abili insegnanti, lezioni di scherma, lotta, boxe, jiu-jitzu. Con un mese di insegnamento si garantisce un buon successo in qualsiasi occasione, sia nell'aula che nei corridoi o sul terreno. Corsi affrettati per casi urgenti, sveltezza, energia, colpo d'occhio! Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

« Nella certezza di annoverare il nome della S. V. fra quelli dei numerosi e valenti nostri soci ci onoriamo porgere i nostri ossequi. »

Il movimento dei forestieri

Un'importante adunanza del Comitato parlamentare

Roma, 2 mattina.

Si è riunito il Comitato parlamentare dell'Associazione per il movimento dei forestieri. Erano presenti e si erano fatti rappresentare il sen. Maggiorino Ferraris, i sottosegretari di Stato Di Scalea e Pavia ed i deputati Benaglia, Berlingeri, Bignami, Casciani, Cnimienti, Cottafavi, Loero, Lucifero, Maraini, Miliani, Mirafiori, Molina, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Rava, Sanjust, Speranza e Teso.

Il presidente dell'Associazione per il movimento dei forestieri, on. Montù, ringraziò gli intervenuti e richiamò la loro attenzione sugli argomenti che la presidenza dell'Associazione segnalava al loro esame per ottenere nell'ambiente parlamentare una autorevole collaborazione all'azione che l'Associazione va svolgendo « Pro Italia ».

L'on. Casciani fece, con speciale competenza, una relazione sui provvedimenti da adottarsi per l'incremento delle stazioni termali in Italia. Ricordò che l'industria del forestiero e l'industria termale sono strettamente legate e mise in evidenza quale sviluppo potrebbe avere l'industria termale del nostro paese, che è ricchissimo di acque termali. Di fronte alla grande produzione, dovuta ad oltre 1600 sorgenti, il consumo è assolutamente scarso, ed in Italia le stazioni termali, tranne poche eccezioni, hanno vita stentata e misera e sono poi in gran parte frequentate soltanto da clentela italiana a differenza delle estere.

L'on. Casciani analizzò le cause del deficiente sviluppo delle nostre stazioni termali rilevando la necessità di una migliore organizzazione tecnica e di una migliore organizzazione industriale.

Ossorre una legislazione termale in conformità di quella francese; occorre la istituzione di corsi specializzati e di cattedre ambulanti di balneoterapia e di scienze affini; corsi universitari accelerati come si è fatto per l'igiene; biglietti estivi termali che colleghino più stazioni termali tra loro e con le stazioni di confine, occorre infine un insieme di provvedimenti che valgano ad agevolare re l'iniziativa dell'industria privata.

La relazione dell'on. Casciani fu accolta da unanimi approvazioni e gli intervenuti affidarono all'on. Casciani stesso l'incarico di richiamare in seno al Parlamento, in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari, l'attenzione del Governo sopra tale questione che ha un'importanza eccezionale per la ricchezza del nostro paese.

Il Presidente dell'Associazione onorevole Montù espose quindi agli intervenuti quanto l'Associazione movimento forestieri è andata compiendo in merito alle denigrazioni che si compiono all'estero ai danni del nostro paese; dichiarò che si illudono coloro i quali credono di poter sostituire le guide pubblicate all'estero da case editrici di fama mondiale che hanno conquistato la cieca fiducia degli stranieri con la pubblicazione di una guida edita in Italia in lingue estere e sostenne che riesce assai più conveniente ed utile ottenere che nelle guide pubblicate all'estero vengano introdotte le modificazioni necessarie per renderle meglio rispondenti ai nostri desideri; ciò si è ottenuto e si va ottenendo, mentre nel tempo stesso è necessario di fare opera perchè gli inconvenienti che dagli stranieri vengono talvolta con fondamento lamentati siano rimossi effettivamente; i convenuti approvarono ad unanimità i concetti espressi dall'on. Montù.

Venne ricordato che innanzi al Parlamento trovasi un disegno di legge per la migliore delimitazione della responsabilità civile degli albergatori, disegno di legge invocato dall'Associazione movimento forestieri e gli intervenuti deliberarono di appoggiarlo.

L'on. Miliani richiamò l'attenzione dei convenuti sulla necessità di migliorare gli alberghi dei piccoli centri ed assunse l'incarico di interrogare il Governo sul servizio di alcuni ristoranti di stazione che dà luogo a lagnanze.

Il Segretario dell'Associazione, cav. Picarelli, richiamò l'attenzione degli intervenuti sulla opportunità di adottare per l'organizzazione del credito degli albergatori in Italia quanto si è venuto facendo all'estero col Warrant Hoteliers per il che è necessario provocare anche alcune modificazioni al Codice Civile ed al Codice di Commercio; fu deliberato che ciò formerà oggetto di studio e di esame in una prossima riunione del Comitato Parlamentare.

Infine l'on. Montù comunicò agli intervenuti il risultato di alcuni suoi studi sulla viabilità in rapporto all'automobilismo, richiamando la loro attenzione sull'opera degli « Stati generali del turismo in Francia ».

LA VERTENZA FABRONI-MARVASI

Roma, 2 notte.

Il prof. Bastianelli ha stamane visitato il maggiore Fabroni e ha dichiarato che prima che siano trascorsi almeno dieci giorni, l'ammalato non potrà sostenere il duello già stabilito fra il Fabroni e il pubblicista Roberto Marvasi.

Fuga cinematografica d'un soldato

Mantova, 2 notte.

Verso le nove di stamane il soldato Cesare Mosca, del 72° fanteria, detenuto per infrazione disciplinare nelle prigioni della caserma di piazza Garibaldi, condotto a prender aria nel cortile, visto aperto il portone di strada, riusciva ad infilarlo dandosi a precipitosa fuga.

Il soldato Crimella, pure del 72° fanteria, fu pronto a rincorrerlo. Vistosi inseguito, il Mosca si gettò allora dal vicino parapetto del Rio, ove l'acqua, in causa della piena, raggiunge ora quattro metri di altezza. Il Crimella si gettò anch'egli, vestito com'era, nell'acqua. Accorsero alcuni muratori che lavoravano al prospiciente costruendo palazzo postelegrafico. Fu calata una scala con una fune; nel Rio scese il maresciallo Gentiletti Ferruccio, e il Mosca venne tratto in salvo. Egli aveva ingerito una notevole quantità d'acqua, così che ci volle un buon quarto d'ora prima che egli si riavesse.

Condotto dapprima nel corpo di guardia della caserma, venne quindi passato all'Ospedale militare e il suo stato è ora molto migliorato. La notte di giovedì grasso il Mosca ei era trattenuto fuori di quartiere fino a tarda ora senza il permesso. Poco dopo le 24, in via Magistrato, un suo commilitone avvinazzato, col quale si trovava, aveva dato in escandescenze contro pacifici cittadini, aggredendo e ferendo il carrettiere Vittorio Zibordi. Egli si era intromesso, ma inutilmente, per separare i contendenti. Pare che ora temesse di rimanere coinvolto, senza colpa, nelle responsabilità del ferimento.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

LEGNANO. — La sorpresa di un carrettiere. — A Parabiago, il carrettiere Sommaruga Rodolfo, che esercita il servizio di corriere da e per Milano, si era fermato un momento per scaricare della merce. Quando uscì sulla via, constatava che dal carro erano scomparsi alcuni pacchi di tessuti, camere d'aria e copertoni per biciclette ed altri oggetti per un valore di oltre mille lire.

RHO. — Cascinale distrutto dalle fiamme. — Le fiamme distrussero completamente, malgrado la pronta opera dei contadini e volonterosi accorsi, il cascinale di Carlo Airaghi, causandogli un danno assicurato di lire ventimila.

Saronno. — Un pericoloso incendio a Cislago. — A Cislago le fiamme divampavano in una casa agricola abitata da molte famiglie coloniche, minacciando di distruggerla completamente. Si deve alla pronta opera di soccorso se il danno fu ridotto a lire diecimila, riportato dai contadini Enea Isacchi e Mario Pagani.

LUINO. — Circa il caso di vaiuolo nero, di cui ieri davamo notizia, il sig. Solera, sindaco di Luino, ci telegrafa non trattarsi di vaiuolo nero, ma solo di un caso sospetto, onde si presero le misure profilattiche del caso. Il signor Solera aggiunge che il colpito non era reduce dalla Libia.

* **Rubano e poi incendiano la casa.** — A Taino ignoti malandrini, entrati nella casa disabitata del signor Santino Meani, domiciliato a Milano, rubarono oggetti artistici e biancheria per L. 1500. Prima di allontanarsi diedero poi fuoco alla casa. Il pronto intervento dei terrazzani ridusse il danno a poco.

GALLARATE. — La benefica iniziativa di un industriale. — La ditta fratelli Maino e C. ha destinato la somma di lire 20.000 come fondo iniziale di una Cassa sussidi pel caso di malattia a favore degli operai.

LECCO. — Borseggiato di 1200 lire. — Ieri certo Antonio Pensa, possidente, di Taceno (Valsassina), mentre trovavasi alla fiera di bestiame di Bellano, venne da un abile borsaiuolo derubato del portafogli contenente 1200 lire. Del ladro nessuna traccia.

MANTOVA. — Per antichi rancori, a Casalmoro, il contadino Ottorino Patella si avventava contro certo Arturo Antonioli spingendolo al suolo. Nel cadere, l'Antonioli battè violentemente sul selciato e riportò la lussazione della spalla sinistra. Ne avrà per oltre un mese.

CASTEGGIO. — Un ragazzo omicida. — Nel Comune di Borgoratto Mormorolo, frazione Casa Facchini, il ragazzo Schiavi, di 11 anni, ha ucciso con un colpo di bastone Giovanni Zavietti, di 6 anni.

STRADELLA. — Uno scivolone mortale. — A Casa Bianca, vicina frazione, certo Luigi Vercesi, d'anni 25, mentre si recava in cantina con alcuni amici, scivolò e cadde spostandosi le vertebre caudali. Dopo una giornata di spasimi spirava.

BIELLA. — Una mano negli ingranaggi. — L'operaio Armando Celestino, lavorando nel Cotonificio Fr.lli Poma, di Miagliano, si è lasciato cogliere la mano sinistra nell'ingranaggio d'una macchina, che gliela sfracellò orribilmente.

Cuneo. — Un attentato contro il tram Cuneo-Dronero è stato commesso a 50 metri oltre il ponte di Grana, verso Caraglio, mettendo sulle rotaie un grosso pezzo di ferro a V. E stata sporta denunzia.

SAVIGLIANO. — Il tentato suicidio d'un padovano. — Certo Angelo Valente, di 22 anni, di Lozzo Atestino, ha tentato di uccidersi al Bar Ideal, bevendo una soluzione di sublimato. La causa sembra d'indole finanziaria. Prognosi riservata.

VERONA. — Ciclista travolto dal tram. — Nell'ora di massimo movimento in via XX Settembre, ieri l'oste Cesare Lorenzetti, di 44 anni, di S. Michele, che la percorreva in bicicletta, attraversando un binario scivolava proprio davanti a una vettura elettrica sopraggiungente che lo travolgeva tra le ruote. Il disgraziato ha una gamba stroncata e giace in grave stato.

* **Un mulino distrutto dal fuoco.** — A Vigasio il mulino Cavazzocca, in località Brognolo, ieri sera è stato improvvisamente, pare a causa di una lucerna a petrolio dimenticata accesa, preda a un violento incendio. I danni oltrepassano le 30.000 lire.

* **Non c'è rosa senza spina.** — Il garzone giardiniere Carlo Montrésor, di anni 17, nel giardino del palazzo Bocca raccoglieva delle rose rampicanti alla sommità di un pilastrone, quando, causa il cedimento d'una pietra su cui poggiava il piede, precipitava al suolo fratturandosi la gamba sinistra.

TREVISO. — Amore e sublimato. — Per i soliti dispiaceri d'amore, l'avvenente contadinella Vittorina Chiodelli, di 17 anni, di S. Michele del Quarto, ingoiava una forte soluzione di sublimato corrosivo e di chinino. E in pericolo di vita.

PADOVA. — Il Consiglio della scuola d'applicazione degl'ingegneri ha deciso ieri sera di procedere alla chiusura, ove perdurasse lo sciopero degli allievi ingegneri.

* **Il processo contro l'aggressore del sen. Levi-Civita.** — Per direttissima venne processato quell'Arnaldo Danieli che sabato scorso aggrediva il senatore Giacomo Levi-Civita. Il Tribunale condannò il Danieli a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e a 350 lire di multa per oltraggio.

UDINE. — Una riunione di cancellieri. — Gl'impiegati di cancelleria delle Preture e del Tribunale, riuniti in assemblea, votarono un ordine del giorno in cui affermano di aderire al movimento fatto da tutte le sezioni d'Italia per ottenere un miglioramento delle loro condizioni. Nominarono presidente onorario della Sezione di Udine l'on. Giuseppe Girardini.

SARZANA. — Si è ucciso ieri nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella al capo, il cappellaio Erasmo Serafini da Pescia, di 70 anni, da molto tempo stabilito nella nostra città.

SPEZIA. — Le prove di motore della « dreadnought Conte di Cavour », sugli ormeggi, avranno luogo oggi.

GENOVA. — Manovale investito dal treno. — Ieri verso le 18, nella galleria di San Tommaso, un treno-merci ha investito il manovale ferroviario Guglielmo Possetti di 40 anni, da Urbino, che ebbe le gambe fratturate. I sanitarî si sono riservata la prognosi.

SAVONA. — La disgrazia d'un controllore. — Ieri sera il controllore delle tramvie elettriche savonesi, Luigi Basso, di 35 anni, mentre provvedeva all'entrata del deposito alla manovra di una vettura rimorchio, rimaneva schiacciato tra questa ed il muro della strada provinciale. Versa in condizioni disperate.

* **Per un approdo soppresso.** — La locale Società Esercenti-Commercianti ed il Sindaco della città, hanno diretto al Ministero della Marina telegrammi di protesta contro il soppresso approdo nel nostro porto della linea VII, con cui si elimina ogni corrispondenza diretta con Porto-Torres.

* **La grave disgrazia d'un operaio.** — L'operaio Leonardo Fort, d'anni 30, tentò di salire sopra un tram elettrico in corsa, ma perduto l'equilibrio, cadde riportando contusioni e la frattura della base del cranio. Versa in pericolo di vita.

CARPI. — Sei coltellate. — Nella sua abitazione in via XX Settembre, il mediatore Davide Longarini, pregiudicato, venuto a questione con il casigliano Evaristo Morselli, riceveva da questi sei coltellate. Il ferito fu trasportato all'ospedale ed il feritore arrestato.

NAPOLI. — La « Cumberland » a Castellammare. — Alle 9,30 è partita da questo porto, dove si trovava ancorata da parecchi giorni, la nave inglese « Cumberland », diretta a Castellammare.

I consorzi veneti delle bonifiche

e la difesa degli interessi consorziali

Padova, 2 notte.

Il Consiglio della Federazione dei Consorzî per le bonifiche del Veneto e della provincia di Mantova, ha deliberato stasera di recarsi a Roma, per indire, sotto gli auspicî dell'on. Luzzatti, un convegno di deputati dei territori interessati. Alla presidenza pervennero proteste dei Consorzi, incitanti a intensificare l'azione di difesa degl'interessi consorziali, gravemente minacciati in questo supremo momento.

Nell'allevamento.

I bambini gracili non lasciano pace in famiglia, non ne hanno essi medesimi, soffrono e fanno soffrire. La causa del malessere, salvo rare eccezioni, deve ricercarsi nella imperfetta assimilazione degli alimenti. Occorre perciò sostenerli con un ausiliare della nutrizione che, in piccolissimo volume, in forma gradevole e assimilabile, riunisca gli elementi di vitalità (grassi e fosfati) che in scarsa misura operano nella loro economia fisica. Nella Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, si compendia il migliore e più sollecito sistema di cura alimentare e vivificante per i bambini ancora lattanti o slattati e per i ragazzi che in qualsiasi modo siano in ritardo di sviluppo, magri, pallidi, esangui e quindi facile preda alla scrofola o al rachitismo. Nessuno di questi malanni si produce nei bambini ai quali sia somministrata la Emulsione Scott. Non si debbono accettare imitazioni in sostituzione del prodotto autentico. I signori sanitari hanno dato il loro appoggio e il pubblico la sua preferenza alla

Emulsione SCOTT

non alle imitazioni: occorre perciò stare bene attenti alla marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Questa marca garantisce la autenticità del rimedio e la sua efficacia curativa.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Il tubo: **L. 0.80**

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. **Gianotti R.**, Via Spontini, 3, Milano.

SPOSI MOBILI appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

La Ligure Brasiliana - Genova

LINEA CELERE POSTALE TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA

Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
" CAVOUR " (velocità 15 miglia all'ora).	26 Marzo	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
" GARIBALDI " (velocità 15 miglia all'ora).	23 Aprile	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine

Telegrafo Marconi ultrapotente.

Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'**Ufficio Passeggieri**, Via Balbi, 40 - GENOVA.

Filiale per la Lombardia, Milano, Via Borgogna, 1. Telef. 11-96

GUERRA E PACE

I rottami del passato e l'alba dell'avvenire - I due poli della questione - L'alcoolismo della politica e la politica dell'alcoolismo

Stoccolma, febbraio.

Un soldato vestito d'un cappotto lungo e grigio, con la testa coperta da un tricorno settecentesco, passeggia a passi misurati e pesanti davanti ad un piccolo e severo palazzo di granito, dai pesanti ornati classici. La corta carabina imbracciata non lascia vedere il meccanismo perfezionato della sua cassa, e, con po' di buona volontà ci si potrebbe dare l'illusione d'aver innanzi un quadretto di duecento anni fa. Ma, a pochi passi di distanza, attraverso il fornice largo di un arco di pietra, si scorge l'acqua calma e profonda, su cui filano rapidamente le scialuppe a benzina con una pulsazione rauca e sommessa, come di cuori irrequieti.

E il soldato dell'epoca del Gran Federico è, probabilmente uno studente d'Upsala che fa i suoi otto mesi di servizio, non più.

Questo contrasto è, si può dire, la nota fondamentale di tutta la vita svedese, e quella che spiega, se non le azioni degli uomini politici, il singolare stato d'animo di questo paese, nel momento storico che attraversiamo.

Anche qui, come altrove, e come sempre, l'opera degli uomini politici non è che la interpretazione insufficiente e, qualche volta, deformatrice, di correnti larghe ed insondabili del pensiero e della economia umana.

E molte volte l'opera dello storico non consiste se non nell'arte di prendere a scappellotti i fatti per farli entrare nella sagoma d'una teoria, mentre la realtà non è che la lenta distruzione del passato, la sua ribellione al fatto che lo uccide, e l'alba delle epoche nuove.

I nove decimi di quelle enunciazioni che si chiamano idee politiche non è che poesia di speranza o di nostalgia. E forse in pochi luoghi questo sopravviversi delle idee, questo urto ha le forme sopravvissute a fatti storici morti e le ultime individuazioni del progresso è così sensibile come qui.

Non già che qui vi siano perciò urti di fatti e clamori di voci: gli avanzi del passato e gli elementi dell'avvenire scorrono quietamente sulle grandi acque della storia, come i frammenti di ghiaccio su queste onde chiare e possenti. E nessuna volontà d'uomini potrà vietare che la primavera sopraggiunga, e li disciolga.

Noi non possiamo immaginare che singolare arsenale di elementi arcaici, accanto alla più ardita modernità, possa presentare la vita politica di questi paesi i quali non hanno subito la operazione chirurgica delle rivoluzioni, ma si sono quietamente evoluti dalle autocrazie alle democrazie, non uccidendo mai inutilmente una tradizione, esautorando i vecchi idoli senza rovesciarli, anzi, conservando per essi un rispetto affettuoso.

Potete immaginarvi un paese in cui la lotta contro l'alcoolismo sia già assurta alla dignità di partito politico, precorrendo i tempi nei quali, in tutto il mondo la politica sarà fatta di provvidenze sociali, un paese ove i diritti della donna entrino trionfalmente nella realtà dei fatti, ed in cui, nel medesimo tempo, esistano dominî di carattere feudale, l'aristocrazia abbia diritti di fatto nella vita del paese, ed il clero possieda una immensa autorità morale?

Ora, per la prima volta, la tradizione e l'avvenire hanno avuto un urto. Ripeto, senza clamori. Ciò che è accaduto qui, se fosse accaduto in Italia, avrebbe fatto scorrere fiumi di sangue e fatto vacillare le basi di tutta la compagine nazionale.

Il Re ha disapprovato, presenti cinquantamila cittadini, la politica del suo ministero, eletto nella maggioranza parlamentare. I ministri hanno accusato quest'atto di incostituzionalità ed hanno domandato al Re che s'impegnasse, per l'avvenire, a non sovrapporre la sua opinione a quella dei ministri responsabili.

E il Re non ha ubbidito.

E qui pensano tanto a fare le barricate, come io a farmi frate.

Solamente, le prossime elezioni risolveranno, con la quieta arme del suffragio, un conflitto che avrebbe, altrove, dato lavoro all'artiglieria, più che alle urne.

* * *

Potrebbe parere, a prima vista, poco importante, per noi, che la Svezia aumenti i suoi effettivi militari per difendersi dalla supposta aggressione russa, ma non dobbiamo mai dimenticare che, se vi sarà urto fra le due grandi coalizioni europee, la causa di contendere non sarà certamente diretta, ma nascerà sulla periferia delle due grandi masse politiche, ove esse hanno da disputarsi o un possesso od una alleanza.

Lo sviluppo militare della Svezia, innegabilmente orientato contro la Russia, e quindi implicitamente destinato a favorire gli interessi germanici, non tarderà a cercare una tendenza antinomica in Norvegia. E così il contagio di questa terribile malattia guerresca si estenderà ancora, finchè ogni nazione non abbia la mano sull'elsa della spada, ed i fati non siano maturi perchè l'imbecillità legittimista d'un arciduca o i dispiaceri domestici d'un ministro non procurino quella piccola scintilla che ucciderà sotto un turbine di fuoco e di ferro, la civiltà europea. Ed aprirà, sulle rovine del nostro credito e della nostra economia, l'êra della invasione economica americana.

La contesa è, apparentemente, fra la fazione democratica del parlamento, ed il Re, apertamente schierato col partito conservatore, ma ciò che interessa non è il sapere se con la nuova Camera, la Svezia sanzionerà la *ferma* di un anno pei suoi soldati, o se Re Gustavo abdicherà la corona nelle mani di suo figlio. Qui i poli opposti, quelli che detengono realmente i due elementi fondamentali della lotta, il tradizionalismo conservatore e lo spirito sociale-democratico, sono i nazionalisti ed i socialisti, alla testa dei quali emergono, guide ed animatori, due uomini: Branding, *leader* del gruppo democratico sociale, e Sven Hedin, vessillifero dei nazionalisti.

Il primo rappresenta un'idea cresciuta nel paese col formarsi dei suoi ultimi fattori economici, quando, cioè, lo sfruttamento delle miniere di ferro, dei boschi e delle forze idrauliche ha aperto, accanto alla vecchia e consuetudinaria economia agricola, l'êra industriale, e il conseguente inizio delle lotte sociali.

Il secondo è, come intelligenza e come carattere, un prodotto magnifico di quei campioni di resistenza che incominciano ad uscire, ora, dalle classi conservatrici, e che incominciano ad opporre allo spi-

Il socialista Branding

rito livellatore delle grandi moltitudini una energia d'opere e d'idee che non è destinata alla vittoria finale, ma che ha senza dubbio in sè tutta la poesia e tutta la seduzione delle tradizioni nobilmente sentite.

* * *

Ho trovato il sig. Branding nel suo piccolo studio, nei quartieri alti della città, una di quelle quiete e un po' solenni stanze svedesi, in cui la luce cruda delle grandi finestre illumina con limpida calma gli alti scaffali di legno oscuro e le statuette di *gres* tranquillamente impudiche.

E un uomo alto, come tutti questi granatieri dell'umanità, che sono gli Scandinavi, con due occhi che sembrano spenti e calmi, ma che, a volte, fissano con una intensità acuta e tenace, e rivelano una forza interiore implacabile.

Mi ha parlato per circa un'ora, senza sollevare mai la voce dal tono monotono e quieto con cui qui si dice ogni cosa, con lo stesso accento incolore con cui qui si pronunziano le sentenze, i discorsi politici e le conversazioni da caffè.

— Il conflitto attuale fra il Re e la maggioranza parlamentare, mi ha detto, non è che il culmine di una serie di fatti ai quali la questione degli armamenti ha dato modo di riassumersi e di affermarsi in un'azione più esplicita.

« Il Re appartiene anima e corpo alla fazione conservatrice della Camera. Egli fa, politicamente, parte della minoranza. Le elezioni del 1911, da cui risulta l'attuale Camera elettiva mandarono in Parlamento 102 deputati della sinistra radicale, rappresentanti 240.000 elettori, 64 socialisti, rappresentanti 162.000 elettori, e 64 conservatori, rappresentanti 180.000 elettori. Quindi il ministero Staaff, che era l'espressione della maggioranza, per quanto ragioni pratiche e ragioni di principio ci abbiano vietato di farne parte, aveva senza dubbio l'autorità morale necessaria a reggere le sorti del paese. Eppure il Re ha in molte circostanze lasciato comprendere la sua personale opposizione a questo gabinetto, ed i conflitti antecedenti, per quanto molto meno gravi, furono numerosi. Dimodochè esisteva già, in forma, diremo così, potenziale, l'attitudine ad opporre la volontà personale del Re alle autorità politiche che, secondo la costituzione e le norme parlamentari, rappresentavano quella del paese. La questione degli armamenti ha creato, un po' spontaneamente, ed un po' artificialmente, le circostanze del conflitto definitivo.

« Noi non ci nascondiamo che la condotta della Russia in Finlandia lasci il campo a sospetti, e possa creare qualche inquietudine, ma la cognizione della vita politica russa e delle ragioni di equilibrio delle grandi nazioni europee non permette di credere all'imminenza di un pericolo.

« Ed a parte tutte le basi ideologiche e tattiche del nostro partito, noi abbiamo mille ragioni di diffidare d'un movimento politico iniziato con l'espediente teatrale d'una dimostrazione di piazza, e con una preparazione artificiosa che tende a ridestare con elementi retorici passioni ed istinti impulsivi, contrarî al sano ed equilibrato svolgersi della vita del paese.

« Tutta la genesi di questi ultimi fatti è extra costituzionale, e, peggio ancora, extra legale.

« Il signor Sven Hedin *c'est un illuminé*, ha soggiunto il Branding con un piccolo moto nervoso delle mani (è stato l'unico movimento un po' concitato del nostro colloquio), egli è, per la corona, un consigliere privato ed irresponsabile. E noi sentiamo nell'ombra un'altra forza nemica, l'influenza della Regina, che è una Hohenzollern, e che tende a portare nella vita politica della Svezia tradizioni semi-autocratiche contrarie allo stato della nostra civiltà ed al carattere del nostro popolo.

« Infatti il primo risultato di questa propaganda e delle manifestazioni pubbliche a cui ha dato luogo, è stato di offrire al Re la base di un atto anticostituzionale.

« Il Re, trascinato da questi suoi consiglieri, s'illude forse che, dietro gli stendardi delle società, sia la vera massa del popolo.

« S'inganna I piccoli fattori, il proletariato dei campi e delle officine, sono tutti contrari, non solo ad orientare la vita del paese in senso nazionalista e militarista, ma ad accettare questa specie di colpo di Stato che la corona vuole infliggerci.

« Il ministero attuale non rappresenta che un'accolta di notabilità economiche, scientifiche e bancarie, incaricate di sciogliere la Camera e ricorrere ai suffragi. Essi saranno, per noi, una dura battaglia, ma la vinceremo, o meglio, prevarrà la fazione democratica, la quale è disposta a far qualcosa per la difesa nazionale, ma non a deviare dal suo largo e diritto sentiero per perdersi nelle avventure e nelle imboscate di una politica nazionalista.

« Non so se questo risultato, per lo meno molto probabile, permetterà al Re, che si è impegnato così a fondo in questo conflitto, di mantenere la corona. A noi risulta, del resto, che il famoso discorso tenuto alla folla dei contadini (badate di non confondere questi affittuari di aziende agricole col proletariato dei campi), non incontrò la piena approvazione neppure del principe ereditario.

« Nemmeno, allo stato attuale delle cose, so ciò che avverrà dopo le elezioni. Ci batteremo con tenacia e con ardore, e spenderemo tutte le nostre energie affinchè questa crisi di romanticismo politico che accieca lentamente, una dopo l'altra, tutte le nazioni europee, non conquisti anche la Svezia, e non l'arresti nella via di progresso sulla quale avanza con energia calma e vittoriosa.

Quando il mio interlocutore ha taciuto, ed i suoi occhi scrutatori mi hanno fissato, ho avuto l'impressione, più che di aver udito un discorso politico, di aver assistito ad uno di quei sermoni senza lirismo, ma pieni di una energia incrollabile con cui i pastori valdesi indicano le vie del dovere alle popolazioni delle gole alpine. Fra un paio di mesi centinaia di oratori distribuiranno la medesima parola d'ordine nei sobborghi della città, nelle vaste officine sperdute lungo i fiumi nei villaggi minerari che strappano il ferro alla terra, in mezzo ai deserti di ghiaccio del Nordland.

E, molto probabilmente, frasi retoriche e scintillio di tradizioni, lucciore di sogni guerrieri e visioni di gloria militare, tutto sarà schiacciato dall'avanzata quasi silenziosa di questa folla di giganti disciplinati, compatta come quei vecchi battaglioni svizzeri dal passo pesante, che schiacciarono sotto i talloni ferrati le imprese araldiche di Carlo il Temerario e i pennacchi e le corone d'oro della nobiltà borgognona.

La mia conversazione con Sven Hedin, invece, mi ha lasciato un'impressione così dissonante da questa lenta ed armonica marcia di popolo, mi ha rilevato un lato così inatteso della vita svedese che in certi momenti, mentre parlavo coll'audace e geniale esploratore, e vedevo i suoi occhi acuti lampeggiare dietro gli occhiali ad ogni gesto perentorio e reciso delle sue mani, ad ogni frase tagliente del suo discorso, mi veniva fatto di rivolgermi questa inverosimile domanda: Ma che questo svedese sia siciliano?...

Infatti è in quest'uomo magnificamente dotato d'energia e di volontà un calore vivace ed irrequieto, un'abbondanza di vita, una fatale inclinazione ad agire in forma individuale e prevalente, che lo fanno apparire al di fuori ed al di sopra della sua razza.

Ciò che sta avvenendo ora in Svezia è opera sua, opera del suo pensiero e, sopratutto, della sua attività travolgente ed imperiosa.

Le classi sociali dirigenti, battute in breccia dall'enorme urto del movimento sociale, incominciano ora a produrre qualche individuo in cui la forza della tradizione crea atteggiamenti non indegni di ammirazione. E non posso lifendermi dal pensare che forse è meglio così, e che, se nel tempo l'ordine sociale in cui viviamo è destinato a perire, meglio è che la lotta ultima si riassuma in creature nobili ed ardite, e che questa compagine borghese, che ha dato al mondo tanto buon sangue per le guerre dell'ideale, non muoia di podagra e di colica come il Papato politico.

Tutta la vita del grande esploratore svedese è un poema di ardimento, un miracolo d'energia intellettuale e volitiva; egli è l'uomo che *solo*, ha rotto l'impenetrabile consegna che chiudeva all'Europa, da secoli, le mura misteriose del Tibet, e che, *solo*, ha gettato il grido d'allarme sul popolo del suo paese, ed ha creato una corrente di sentimento e di pensiero di cui può non approvarsi la finalità, ma che è, senza dubbio, un vasto fenomeno politico non destinato a rimanere senza grandi effetti.

Parlavamo in una vasta sala decorata di quei colori freschi ed armonici che sorridono nelle pitture del Larsson, e le stoffe persiane appese al muro, i bronzi tibetani dalle forme enigmatiche, le vecchie armature asiatiche dalla smorfia feroce nella maschera di acciaio, tuttociò aveva qualcosa di stranamente caldo, di illogico, di esiliato, innanzi al paesaggio pallido di neve che le finestre lasciavano scorgere.

Il movimento attuale, me lo ha detto lo stesso Sven Hedin, è cominciato per opera sua due anni fa. Egli ha visto in Finlandia allungarsi minacciosamente, attraverso regioni senza traffico, le linee ferroviarie strategiche che sboccano in fondo a golfi vuoti di navi, ha intuito, sotto il lento e spietato lavoro di russificazione al quale l'impero moscovita sottopone la Finlandia, distruggendo così l'unico baluardo etnico fra i confini russi e le terre scandinave, un'opera di avanzata formidabile verso la conquista di quelle stazioni navali nordiche che permetteranno al governo dello Czar, di avere, contro i nemici d'oggi, i tedeschi, e contro quelli che, forse torneranno ad esserlo domani, gli inglesi, delle basi di guerra magnifiche.

Il primo risultato di queste osservazioni fu la pubblicazione di una « brochure »: « At sornigs ord ». Un grido d'allarme.

Il « grido d'allarme » trovò, io penso, il terreno meravigliosamente preparato in Svezia, sopratutto dal legittimo e profondo dolore con cui gli Svedesi guardano le popolazioni della Finlandia, in notevole parte svedesi di razza, e nate tutte alla civiltà sotto il battesimo della coltura svedese, curvarsi sempre più sotto la implacabile compressione slava.

Ed infatti la Finlandia rappresenta per gli Svedesi ciò che rappresentano per noi le popolazioni latine dell'altra sponda adriatica; non solo un popolo fratello e sofferente, ma una difesa avanzata contro l'urto diretto della irrequieta espansione slava.

La « brochure » ebbe una diffusione enorme: se ne tirò un milione d'esemplari. L'idea si propagò, prima negli ambienti universitari, poscia, seguendo la linea dei

Sven Hedin

movimenti di carattere intellettuale ed aristocratico, fra i ricchi commercianti di legname delle foreste nordiche, nel ceto industriale, nella nobiltà, che conserva ancora nei suoi castelli le ricchezze predate in Germania durante la guerra dei Trent'anni, ed, ultimamente, quando alla propaganda si dette il fremito bruciante d'un pericolo quasi immediato, anche parte delle classi medie.

La folla grigia e dolorosa degli operai, i piccoli agricoltori dell'interno, nelle casupole di legno tetre e senza pane, rimasero muti e diffidenti.

E lo sono ancora.

Ma Swen Hedin non dispera di vincerli.

— Tutti mi chiamano, ora, perchè faccia delle conferenze, mi ha detto con un sorriso giovanile, tutti vogliono sentire la mia parola d'allarme, ed io dico tutto senza riguardi e senza pietà.

« Ho parlato ad operai delle più estreme fazioni socialiste ed ho detto loro cose terribili. Ho detto: « Voi discutete se potete o non potete sopportare questo sacrificio di danaro e di braccia. Nessuno vi domanda se voi potete. Io vi dico: Voi « dovete »! E tutto il volto irrequieto e mutevole dell'esploratore si è acceso di una violenza imperiosa.

« E, ha soggiunto, dite ai vostri lettori che il Re non è stato incostituzionale. Non è vero, non è vero, non è vero. Nessuna legge svedese vieta al Re di parlare al suo popolo e di esprimere un pensiero suo, ed io vi ripeterò le parole che sua maestà mi ha detto: « So il rischio a cui espongo me e la dinastia; ma so anche che il mio dovere di Re vuole che io agisca così, e così farò, qualunque danno possa venirmi, per aver tutelato il diritto e la vita della Svezia ».

« Ed ha agito come doveva. Il cuore della Svezia è con lui.

« Il signor Staaf, piuttosto, dal principio del suo ministero ha tentato continuamente di diminuire e di attenuare l'autorità del Re, di farne una figura secondaria, annebbiata e lontana. E, dopo la manifestazione dei contadini, ha permesso che una moltitudine di sovversivi lo acclamasse con le grida di « Abbasso il Re! » e « Viva la repubblica! ».

« Questo è delitto, è pura fellonia!

« Ora noi speriamo di raccogliere intorno a questa idea della difesa nazionale la migliore e maggior parte dei cittadini svedesi. Ogni cosa deve passare in seconda linea. Avevo in animo di viaggiare ancora, ma ho interrotto ogni progetto, attendendo che questa grande battaglia sia combattuta. Allora, ho soggiunto, riprenderò la mia via, — che è stata così lunga, e, forse, non priva di utile fatica. »

Ed ha avuto un lieve sorriso di gioia.

Ho compreso allora tutta la sete di lavoro, di vittoria e quasi di imperio che è in questo robusto ed audace spirito avventuroso.

Pochi minuti dopo, quando egli mi mostrava, nel suo grande studio, la vasta biblioteca delle sue opere, materiate con la fatica ed il rischio di tutto il suo essere, e le fotografie degli uomini d'energia implacabile, Stanley, Cook, Kitchner, appese come segnacoli ammonitori alle pareti, ho inteso il significato profondo di questa volontà irrequieta, di questo « io » audace che sente la necessità, come gli antichi navigatori di questa terra, di cercare nel mare immenso della vita una verità ed una vittoria « sua », che sia tutta nata dal suo cervello, dal suo braccio e dal suo cuore.

* * *

Così hanno parlato i due vessilliferi delle tendenze diametralmente opposte, nell'attuale conflitto.

Gli individui intermedî possono portare, come è destino, per legge di equilibrio, ad un risultato che calmi le inquietudini nazionali e che non trascini il paese in un movimento d'idee pericoloso.

Infatti si va costituendo un partito di democrazia moderata, un partito disposto a considerare la necessità della difesa nazionale come un fatto di carattere immediato, senza per questo permettere che questo movimento serva a facilitare atti politici incostituzionali.

E, attraverso il movimento delle idee nazionaliste o democratiche può intervenire un fattore politico per noi incomprensibile fino alla comicità: il partito degli antialcoolisti.

E' noto che l'alcoolismo ha costituito per secoli una piaga sociale quasi mostruosa, per questo paese. Cinquant'anni fa la media annua del consumo d'alcool era di 16 litri al giorno, cifra terrificante, che è stata ridotta a due litri mediante una serie di provvedimenti draconiani, intorno ai quali si è creata tutta una zona di pensiero e di tendenze sociali. Nonchè, secondo i maligni, un vasto interesse finanziario, determinato dal fatto che il monopolio degli alcools è detenuto dalla società di temperanza.

Comunque sia, gli antialcoolisti, disseminati nei vari partiti, sembrano disposti ad appoggiare, al di sopra di qualunque altra considerazione, il ministero Staaff, caduto dopo il conflitto col Re, ossia, la opposizione democratica, alla quale debbono gli ultimi e più efficaci provvedimenti temperantisti.

Ma ciò che interessa a tutta l'Europa non è una lieve riforma di leggi locali sul reclutamento, è la possibilità che la febbre degli armamenti invada anche questa grande e pacifica terra. Questo sordo e tenace delirio tende a giungere a quel culmine di saturazione d'anime in cui non potrà che risolversi nel sangue dei popoli.

E, se noi chiudiamo gli occhi, immaginiamo con orrore quello che potrà essere questo saturnale di stragi.

Immaginiamo il palpito enorme delle centomila officine di cui fumiga l'Europa, arrestato d'un colpo: ed ovunque, in questa pianura pallida, lungo i valichi alpini, lungo gli immensi fiumi della Germania e della Russia, per i vigneti del Mezzogiorno, nei mari di tutto il mondo, nelle colonie lontane, sotto tutti i cieli, lo stesso urlo di dolore e di terrore, e milioni di creature precipitate nelle tenebre, finchè sulla rovina d'un mondo o d'una civiltà non rida del suo orrendo riso la Morte, e sui campi vuoti, fra le officine fulminate dal silenzio, non si oda, solo il suo passo pesante, e la coorte di corvi che sciama dietro di lei, crocidare sul carnaio dei popoli.

Non è il provvedimento politico, in se, che ci atterrisce, è l'« alcoolismo politico » a cui si ricorre per determinarlo, e di cui sempre, in Svezia ed altrove, profitta qualcuno, principe, prete o mercante.

Luigi Lucatelli.

La batteria eritrea

comandata dal capitano Verdiani che partecipa alle operazioni nel Sud bengasino

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Quando alcuni anni or sono si trovava davanti al Congresso di Washington un progetto di legge sulla restrizione dell'immigrazione simile a quello recentemente approvato, detto Burnett-Dillingham bill, uno dei più eminenti cittadini americani che si opposero ad esso fu C. Edward Russell, allora direttore del *New York Journal* ed ora scrittore di fama dedicatosi specialmente a studi politico-sociali. Il Russell pubblicò sul *New York Journal* un articolo che produsse una grande sensazione e fu davvero una delle più nobili difese della stirpe italiana: ora che tutti i politicanti americani, spalleggiati dalla Federazione Americana del Lavoro e da tutti gli altri nemici dell'immigrazione europea, sono nuovamente in armi per cercare di impedire a Wilson di fermare col suo veto l'approvazione del bill Burnett-Dillingham, l'*Italia* di San Francisco pubblica tradotto quell'articolo nel quale il Russell fa una specie di appello al popolo americano a favore degli italiani.

* * *

Ecco le parole del Russell: « Immaginerebbe qualcuno una sorgente di pericoli politici nella emigrazione italiana? Voi dimenticate, in questo caso, che l'italiano ha amato la libertà molto più a lungo che l'Anglo-Sassone non abbia fatto; voi dimenticate che Garibaldi e Mazzini erano di sangue italiano; voi dimenticate che, allorquando il dispotismo più assoluto governava nelle tenebre dell'Inghilterra, Venezia e Firenze erano repubbliche. Immaginerebbe qualcuno che noi non possiamo assorbire queste razze, e che esse potranno sopraffarci e sviare la Repubblica dal suo destino? Voi non sapete allora con quanta rapidità l'Italiano si lascia assimilare alle nostre costumanze politiche; voi non sapete che i loro figli popolano le scuole pubbliche e sono più orgogliosi che noi siate voi stessi dei loro diritti di nascita americana. Voi non sapete, voi non potete sapere che i più entusiastici di tutti gli americani sono i fanciulli americani nati da genitori italiani. Invece di impedire l'immigrazione italiana, un governo saggio e patriottico metterebbe in opera ogni sforzo per incoraggiarla. L'America ha bisogno di questa immigrazione, di tutta questa immigrazione, poichè *il sangue italiano è il sangue più illustre di tutto il mondo* ».

* * *

Dopo queste entusiastiche parole l'articolo del Russell così prosegue: « Considerate quello ch'esso è stato nella storia. Di questo grande sangue era la razza che, con la punta del giavellotto, ficcò la civiltà nel cervello barbaro dell'Europa. Da questo sangue venne a noi la prima idea d'ordine, di giustizia, di società organizzata e di arte. Quando i vostri antenati erano selvaggi, immersi nelle tenebre, nella solitudine dell'Europa settentrionale, i popoli di questo sangue innalzavano i codici della Giustizia. Quando l'idea della vita anglo-sassone era un battello da pirata ed una città indifesa da incendiare, i dotti di questo sangue scovrivano e salvavano preziosi manoscritti, e Dante componeva il suo poema immortale. Per millesettecento anni dalla nascita di Cristo la misura della civiltà di una tribù qualunque d'Europa fu la misura del sangue latino che correa nelle sue vene e l'estensione della sapienza bevuta alle fonti italiane. Dovremo noi escludere questo sangue di mezzo a noi? Noi, della razza i cui istinti artistici sono stereotipati nei complicati orrori degli arginamenti dei Tamigi e nelle indicibili caliggini di una strada di Londra? Noi che per lo passato, abbiamo cercato di abbellire le nostre città con edifizi di 35 piani da dar la vertigine e con istatue di gentiluomini in *tinpantes?* »

* * *

L'articolo dell'eminente scrittore americano così finisce: « No: se siete savi *ringraziate il cielo per ogni vapore che arriva stivato d'italiani e pregate che ne arrivino sempre più*. Questo è il sangue che renderà sempre impossibile il fantasma mostruoso e sanguinoso di un'alleanza Anglo-Sassone: questo è il sangue che farà dell'America dell'avvenire il domicilio dell'arte, come adesso è il domicilio dell'oro scavato dalla terra. Che cosa sarà dopo poche generazioni, la razza composta da tutti questi elementi? Che cosa sarà questa razza quando l'uggiosità e la pertinacia anglo-sassone saranno illuminate ed informate dal sentimento italiano del bello e dell'arte? Giammai nella storia del mondo, vi sono state uguali probabilità di successo per una razza siffatta, così libera, così illuminata, così progressiva, così produttrice nell'arte ed in ogni forma dell'energia umana. E noi possiamo essere pienamente sicuri che, in questa nazione avvenire, quanto più ci sarà di elemento latino tanto più alto ed elevato sarà il tipo finale americano ».

* * *

La *Reichspost* di Vienna pubblica un articolo... tendenzioso sui pretesi miracoli dell'attività italiana nell'Asia Minore. Gli elogi del giornale clericale non devono insuperbire perchè mirano solo... a suscitare lo spirito di concorrenza degli austriaci. Comunque, ecco quanto scrive il giornale: « Da quando è cessata la guerra libica gli italiani spiegano in Levante una straordinaria attività. In tutte le località maggiori, specialmente nei porti di mare, vi sono numerose colonie italiane composte per la maggior parte di battellieri e di commercianti. Ovunque essi mantengono scuole italiane che sono molto frequentate anche dagli indigeni. La « Dante Alighieri » provvede alla diffusione della lingua. Gli italiani si trovano anche in tutti i lavori ferroviari. Dov'è in vista la costruzione d'una ferrovia gli italiani accorrono in massa: compiuto il lavoro, la maggior parte di essi spariscono, ma ne restano sempre alcuni che formano il nucleo di una nuova colonia. Gli italiani come muratori e lavoratori in pietra sono addirittura impareggiabili.

* * *

« Colla ferrovia di Bagdad gli italiani si addentrano nell'interno della Mesopotamia e dove prima non ve n'era affatto, prescindendo da alcuni missionari, ora si trovano già piccole colonie italiane. Lo smercio di mercanzie italiane è considerevole. Gli industriali italiani forniscono merci a buon mercato e si contentano di un piccolo guadagno. Le comunicazioni marittime coi porti turchi sono sempre migliori e gli agenti italiani sono d'una straordinaria attività. L'ostilità greca contro l'Italia ha la sua origine in gran parte nella penetrazione del Levante da parte degli italiani. I greci si considerano come padroni del bacino orientale del Mediterraneo ed ora lo vedono invadere dagli italiani con tanto impeto da contrastar loro l'antica posizione. Quello che i giapponesi sono per l'occidente dell'America lo sono press'a poco gli italiani per i paesi litoranei del bacino orientale del Mediterraneo ».

Romussi commemorato a Milano
nel primo anniversario della morte

La commemorazione di Carlo Romussi che ebbe luogo iéri sera nella grande sala del Circolo Interessi Industriali, riuscì una manifestazione delicata e solenne di omaggio alla memoria e alle virtù dell'estinto.

Nella sala — solennemente adobbata per la circostanza — spiccava, tra corone di lauro, un grande quadro con la fotografia di Carlo Romussi, e vicino al quadro era stato disposto il palco per l'oratore.

Verso le ore 21 sono cominciati ad affluire gli invitati: notiamo tra i primi, seduti ai posti d'onore, il prefetto sen. Panizzardi, il commissario regio conte Ogiati, il signor Cesare Goldmann con la signora, il cav. prof. Patellani e l'on. Mira.

La sala viene affollandosi rapidamente: notiamo ancora, tra la folla dei presenti, l'on. Chiesa, il prof. Angiolini, l'avv. Jarach, l'avv. Icilio Foligno, il prof. Saul Piazza, il prof. Bertazzoli, l'avv. Garbagni, l'avv. Lumbroso, l'avv. Sacerdoti, l'on. Taroni, il cav. Campi, dell'Accademia di Belle Arti, il signor Cleto Pastori, il comm. Banfi, l'ing. Berretta con la dottoressa Lina Berretta, l'avv. Cesaris con la signora, Enrico Aroldi, il dottor Caneva-Zadini, Luigi Arienti, Pozzo Ercole, il rappresentante della Società Archimede, della quale Carlo Romussi fu fondatore e presidente, il signor Piovella, ed altri ed altri dei quali ora ci sfugge il nome.

Nella sala — salutate reverentemente — entrano anche la vedova di Carlo Romussi, la signora Maria, con le figlie Ada e Pierina. Con esse è il pittore Palanti.

Quando il signor Cesare Goldmann sale con l'on. Agnelli sul palco, tutta la folla si raccoglie in grande silenzio.

Al nostro Circolo — così comincia il signor Goldmann — è parso un dovere quello di farsi iniziatore della commemorazione dell'on. Romussi, nel primo anniversario della morte; in questa sala dove tante volte la voce dell'estinto ha echeggiato; e ci è parso anche giusto che il discorso commemorativo fosse fatto dall'on. Agnelli che dell'estinto fu amico e compagno di fede ed estimatore.

Il signor Goldmann, dopo aver accennato rapidamente alle virtù di patriotta, di politico, di cooperatore e di parlamentare di Carlo Romussi, porge un reverente saluto alla donna eletta che all'estinto consacrò la vita e alle degne figliuole che del padre erano orgoglio e conforto.

Il signor Goldmann ringrazia anche le personalità intervenute, prime fra tutte il prefetto e il Regio Commissario; indi legge le adesioni pervenute.

Le adesioni.

Tra le adesioni notiamo le più importanti: un telegramma dei deputati radicali che dice testualmente:

Deputati radicali presenti Roma, mentre collega Agnelli commemora degnamente Carlo Romussi, inviano loro fraterno solidale saluto alla memoria dello strenuo combattente per la causa della democrazia. Firmati: Pantano, Lapegna, Amici, Veroni, Milana, Barbera, Rubilli, Loero, Saudino, Cotugno, Rindone, Mosti, Salvagnini, Fraccacreta, De Ruggieri, Mazzarella, Parlapiano, Giretti, Pietriboni.

V'è poi l'adesione di Teodoro Moneta per Romussi «che fu fino agli ultimi giorni di sua vita uno degli amici più strenui della democrazia lombarda», la adesione dell'on. Samoggia, che plaude alla commemorazione «di un gran galantuomo e di un cittadino fra i migliori»; dell'on. Cermenati, che «plaude alla rievocazione», dell'on. Gasparotto, assente da Milano, del comm. Tempini, del sen. Mangiagalli, di Gaetano Bay.

Lette le adesioni, il signor Goldmann cede la parola all'on. Agnelli e scende dal palco salutato da applausi.

Il discorso dell'on. Agnelli.

L'on. Agnelli incomincia rievocando il fascino irresistibile che su Carlo Romussi esercitò sempre la politica con le sue febbri, i suoi ardori, le sue lotte implacabili e continue. E ricordò, dai primi anni di lavoro giornalistico agli ultimi di vita parlamentare, il lungo cammino percorso, attraverso a tante vicende, dal compianto amico, che ancora sul letto di morte parlava della prossima lotta elettorale, delle nuove difficoltà di battaglie che il suffragio universale presentava, e ultimo desiderio finchè non perdette conoscenza, chiedeva ancora ai famigliari: *I giornali, i giornali!*

È un demone terribile o una sirena incantatrice la politica — osserva l'on. Agnelli — per la quale tante altre fibre robuste si logorano, precombono fulminate o estenuate, o anche i più fortunati, anche qualcuno, giunto al sommo del cammino non si sottrae alla invettiva irriverente che solo la veemenza della passione può spiegare.

Perchè dunque — si domanda l'oratore — anche Romussi, che avrebbe potuto riuscire uno storico insigne e un valoroso letterato, fu deviato e deformato dalla politica, si fece odiare da troppi e amare da troppo pochi, non trovò sempre la riconoscenza che meritava? E a che scopo dimenticare l'ammonimento di un poeta a lui caro, il Parini, che distoglie dal *perfido desio di superare altri in poter?* E a che ha servito tanto lavoro, tanto fervore di battaglia instancabile, quarant'anni di studi, di scritti, di discorsi, di propaganda, di fatiche politiche e personali, non tutte ben conosciute e valutate?

Io mi preparavo — prosegue l'on. Agnelli — non senza accorato scetticismo a questa dolorosa commemorazione rievocativa quando trovai, venendo a Milano, una lettera di Ernesto Teodoro Moneta, mirabile di serenità sincera e quasi socratica. — E qui legge la lettera di Moneta, che è una sintetica rievocazione dei grandi meriti di Romussi verso la democrazia e che venendo dal Vecchio ottantenne che sopporta con tanto stoicismo la sua sventura, ricorda che la vita è l'adempimento di un alto dovere e che la politica è sopratutto un fascino: la politica è azione, la politica è il fatto; e assetato di azione, assetato di fatti fu sempre, sino all'ultimo respiro Carlo Romussi.

E qui l'on. Agnelli ricorda come l'uomo sia stato, nella generazione sua, nella nostra Milano, rappresentativo, abbia personificato una nota tipica e caratteristica, un momento e un ambiente. La sua fu una generazione essenzialmente individualista, che risentiva della vita disgregata e solitaria del periodo precedente al Risorgimento, e della vecchia tradizione partigiana. Di qui gli amori e gli odii di Romussi, la sua mentalità foggiata per l'ideale politico remoto, sugli insegnamenti di Mazzini, pel senso realistico e fattivo della vita e per una irreconciliabilità antidinastica nella quale disarmò assai tardi, sugli scritti di Cattaneo, pel necessario adattamento ai tempi, sull'influenza di Cavallotti, di pochi anni maggiore di lui, ma sempre presente al suo spirito, anche e specialmente dopo la tragica morte...

E questo inquadra nell'ambiente la figura del condannato del 1898, scherzoso e sereno nella sventura, ma indisciplinato e ribelle anche nel carcere: ebbe qualche odio, ma nè fu ricambiato, allora, e come fieramente! E questo spiega il suo ideale di storico, procedente dal Cantù, che non dimentica mai le ragioni e i riferimenti al presente, e le affettuose instancabili cure alle memorie locali, la devozione al Duomo, che descrisse, illustrò, amò, volle fosse venerato come il maggior simbolo, la storia vivente della città.

Nel suo amore pel monumento immortale, non la visione grandiosa victorughiana di «Notre Dame de Paris», non il pietismo raffinato e signorile di Maurizio Barrès, che ancora oggi piange per la *grande pitié des Eglises de France;* egli non ebbe mai nel grande tempio gotico i pensieri del poeta della terza Italia, assorto e fermo nel suo ideale di rinascenza pagana. Più alla buona e più semplice, egli pensava e sentiva forse come il suo amico Emilio De Marchi, che scrisse pagine pel Duomo il cui senso profondo trova il suo valore nell'umile forma dialettale. L'on. Agnelli legge qualche brano del *Milanin Milanon*, di De Marchi, e parlando poi di Romussi giornalista, ricorda come anche in questo egli, al *Secolo*, volle, per qualche tempo, far di tutto, la politica e la cronaca, le questioni generali e le locali, la critica d'arte e la propaganda spicciola, qualche numero fu letteralmente tutto scritto da lui: e solo o quasi volle accentrare le iniziative complementari, la *biblioteca universale*, quella *classica*, quella del *Popolo*, influire sulle scuole del Consolato, le Cooperative, le Società Mutue, le iniziative benefiche del giornale, ogni rapporto di persone, ogni movimento di idee....

E un'opera titanica, che lascia questo uomo, amantissimo della famiglia, alla fine del suo cammino, stanco, quasi povero, e ignaro d'affari sino alla ingenuità.

Ripensando a tanta mole di lavoro, dispersa, confusa, ignorata in tanta parte, ininterrotta per tanti anni, vien fatto di domandarsi — esclama l'on. Agnelli — s'egli non abbia mai fatto per sè, *povero manuale*, quello che il Carducci dice del poeta:

... uno strale
d'oro e il lancia contro il sole
Guarda come in alto ascenda
e risplenda.
Guarda e gode, e più non vuole.

Io non so — conclude l'on. Agnelli — se Carlo Romussi, che molti strali foggiò, e accuminati talvolta, pei nemici, abbia mai trovato un istante d'oblio per sè, per foggiare un dardo che volasse alto e fulgido nel cielo. Certo egli odiava l'arte per l'arte, ma ben avrebbe potuto ripetere l'invocazione di un altro poeta giacobino, quando gli piacque di essere, ma troppo spesso terribilmente ironico: «mettete sulla mia tomba anche una spada, perchè io fui un forte soldato nelle battaglie della libertà».

Quando l'on. Agnelli ha terminato il suo discorso nella sala scoppia un grande applauso. Tutta la eletta folla che aveva seguito — attenta e commossa — le parole rievocatrici, circonda l'oratore. Il Prefetto, il conte Olgiati, il signor Goldmann, l'on. Mira e gli altri, si congratulano vivamente con l'on. Agnelli.

Anche la signora Maria, con le figlie e col pittore Pallanti, si avvicina al deputato del secondo collegio e lo ringrazia fervorosamente con commosse parole mentre il pubblico lentamente sfolla.

Alle 22.30 la mesta, gentile e solenne cerimonia, era finita.

Lo sciopero degli avvocati
attuato dal Foro di Milano

Il proletariato... del Foro ha iniziato ieri lo sciopero con ammirabile solidarietà. La cronaca non può registrare defezioni di sorta. Tanto più che a indurre alla disciplina rigorosa per il rispetto del deliberato dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina degli avvocati di Milano, alcune squadre di vigilanza... o più elegantemente, alcune commissioni di sorveglianza, erano state nominate: perchè in tutte le sedi della Giustizia l'agitazione procedesse secondo i desideri della classe.

Nelle sezioni del Tribunale Penale la vigilanza è disimpegnata con molto scrupolo dagli avvocati Besta, Frigerio Catullo, Griziotti, Re e Losardi.

Nel precedente sciopero era stato invece deciso soltanto di presentarsi nelle cause dei detenuti fissate per direttissima. Questa volta, l'assistenza si estende a tutti i detenuti in genere:

Per le cause civili il patrocinio è concesso soltanto in quei casi, in cui non comparire può esporre alla perdita irreparabile di un diritto.

Nelle sezioni penali, tutte le cause, all'infuori dunque di quelle riguardanti i detenuti, sono state rinviate nel termine di dieci giorni.

Tanto gli avvocati di fiducia che d'ufficio, che non si sono presentati sono stati denunciati per disubbidienza alla sezione d'accusa per i relativi provvedimenti disciplinari.

Alla IX sezione è stato rinviato per la decima volta un processo importante di ferimento. La sezione VIII funziona, perchè sono fissati nel suo ruolo processi di detenuti. Alle sezioni III e IV le udienze sono state chiuse alle 10.30.

Le udienze nelle sezioni civili sono andate deserte, in Tribunale come nelle Preture Mandamentali, dove i presidenti, anzichè rinviare le cause d'ufficio, le hanno dichiarate decadute. Sarà così necessario, a tempo opportuno, riassumerle.

La commissione di sorveglianza delle sezioni civili è composta degli avvocati Baseggio, Brambilla Piero, Mariani Enrico, Mariani Giuseppe, Frigerio Natale e Luino.

Per gli appelli civili sono stati nominati gli avvocati Zambetti e Barbavara.

Le udienze in Corte d'Appello sono cominciate alle 12.30. Anche qui nelle sezioni penali sono state rinviate tutte le cause, meno quelle nelle quali vi erano imputati detenuti. Hanno patrocinato, incaricati dal Consiglio dell'Ordine, gli avvocati Brusorio e Rebora.

Nessun incidente degno di essere rilevato è avvenuto in Tribunale, in Pretura e in Corte d'Appello. Lo sciopero si è attuato quasi automaticamente, senza dar luogo a manifestazioni vivaci. Anche coloro che si erano dichiarati, nell'assemblea degli avvocati, recisamente contrari, hanno fatto ossequio ai deliberati della maggioranza.

Questa mattina in Corte d'Assise dovrebbe svolgersi il processo contro alcuni redattori dell'«Avanti!»; ma il dibattimento verrà certamente rinviato.

Abbiamo incontrato nei corridoi del Tribunale il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Majno, raggiante della solidarietà, con la quale è stato attuato lo sciopero dagli avvocati di Milano.

— E così, onorevole, — abbiamo domandato — l'astensione è completa?

— Fin ad ora sì.

— E proseguirà per tutti gli otto giorni?

— Lo spero... Anzi ne sono sicuro. Il malcontento è tale, che lo sciopero è divenuto una improrogabile e sentita manifestazione dimostrativa della nostra classe.

— E contro gli... scioperanti non verranno presi provvedimenti disciplinari?

— Chissà! Potrebbero anche incaricarmi di patrocinare in tutti i processi; ma ciò è assurdo poichè, in tal caso tutte le cause di Milano ricadrebbero sulle mie spalle. Come potrei poi io, presidente degli avvocati, mettermi in conflitto con i miei colleghi?

— Dato che questa assurdità si verificasse lei rinuncerebbe?

— Sicuro. Sicuro... Io sono il primo che devo essere fedele alla solidarietà e cercare che si verifichi assoluta e completa.

E l'on. Majno si è allontanato per fare una rapida visita in tutte le aule.

Possiamo fin d'ora prevedere che l'astensione dimostrativa degli avvocati del nostro Foro, si verificherà completa e disciplinata per tutti gli otto giorni

I tre alpinisti di Losanna
Travolti e uccisi dalla valanga

Ginevra, 2 notte.

Ecco alcuni particolari circa la grave sciagura provocata dalla valanga caduta ieri alla Rosa Bianca. Tre esperti alpinisti di Losanna, i signori R. E. Meylan, capo ufficio della compagnia generale di navigazione del lago Lemano, Enrico Dentan fabbro ferraio, Samuele Marmillod architetto e un quarto alpinista di Vevey, l'avv. Eduardo Correvan, giudice istruttore della prima divisione, erano partiti sabato a mezzogiorno per fare l'ascensione della Rosa Bianca.

La punta della Rosa Bianca, 3348 metri, è una sommità importante della catena che separa la valle di Bagnes da quella di Heremance. Da questo picco discendono tre creste. La più frequentata è quella che separa la Rosa Bianca dal ghiacciaio di Praz Fleuri. La prima ascensione della Rosa Bianca è stata fatta nel 1875 passando per il colle di Severen, la via preferita però è quella per la seconda cresta anche perchè non presenta alcuna difficoltà. Vi si sale in poco più di cinque ore attraverso un panorama splendido particolarmente dalla parte del Gran Combin. L'ascensione della Rosa Bianca è stata fatta senza inconvenienti domenica l'altra e anche giovedì scorso. Del resto questa salita si fa sovente perchè niente affatto difficile.

L'ascensione dei quattro alpinisti si svolgeva nelle migliori condizioni e nulla faceva prevedere una catastrofe che è dovuta ad una vera fatalità. Come abbiamo già detto gli alpinisti, partiti da Losanna sabato a mezzogiorno, erano giunti alle 15 a Sembrancher. Di là essi avevano guadagnato lo châlet di Mont Jeux, appartenente alla guida Maurizio Bruchez. La guida era in casa e si unì alla comitiva di Losanna sebbene fosse stata invitata per telefono ad accompagnare alcuni alpinisti di Martigny, che si proponevano di fare la salita del Montfort.

Domenica mattina i quattro alpinisti e la guida alle 4,30 si mettevano in marcia. Essi trovarono dapprima della neve polverosa e poi della neve molto dura che offriva una perfetta sicurezza. La guida Bruchez apriva la marcia, seguita dai signori Meylan, Denton e Marmillod. Ultimo a 150 metri dietro veniva il signor Correvon. I cinque uomini seguivano la cresta dello Chevron. All'altitudine di circa 2100 metri, tra il Vacherez e l'alpe della Chaux, essi percorrevano un piccolo pianoro poco inclinato dove la neve era molto dura e la marcia facile. Improvvisamente, nel punto detto «sotto la Chaux» ad una trentina di metri al di sopra degli alpinisti, si produsse una rottura nello strato di neve profondo circa 50 centimetri, e la neve su una larghezza di circa cinquanta metri cominciò a scivolare lentamente trascinando i primi quattro uomini.

La spaccatura si fermava proprio ai piedi del signor Correvon. Maurizio Bruchez, caduto a sedere, riuscì togliersi gli ski e a guadagnare un piccolo promontorio che si trovava a cinquanta metri in giù, dove potè salvarsi, mentre la neve tutto intorno continuava a discendere trascinando i tre losannesi che furono precipitati in un burrone. Ripresi qui dalla valanga furono travolti trecento metri più in giù in una spaccatura che si andava restringendo.

I signor Correvon e Bruchez, superato il primo momento di spavento, discesero essi pure nella spaccatura e non tardarono a scoprire i corpi del Dentan e del Meylan sepolti nella neve con fuori soltanto una mano. Essi riuscirono ad estrarli senza sforzi e cercarono di rianimarli; ma i corpi erano già freddi e ogni soccorso fu inutile.

I due cadavari portavano gravi ferite alla testa e le constatazioni fatte più tardi dai medici rivelarono delle fratture al cranio ciò che permette di concludere che la loro morte fu istantanea.

I due superstiti fecero delle ricerche per scoprire anche il corpo del Marmillod, ma senza riuscirvi. Allora discesero a Montagnier per informare la giustizia e i parenti e organizzare nel tempo stesso una colonna di soccorso con la quale rimontarono subito sul luogo della catastrofe. Ad onta di tutte le ricerche fatte è stato impossibile ritrovare il corpo del signor Marmillod, sepolto sotto la neve in fondo alla spaccatura. Si rinvenne soltanto il suo soprabito insanguinato e un suo ski spezzato. La guida Bruchez dovette la sua salvezza soltanto al fatto di aver potuto togliersi gli ski e uscire dalla neve in movimento. Egli ritiene che se i suoi compagni avessero potuto essi pure togliersi gli ski sarebbero riusciti a mettersi in salvo saltando dalla neve in movimento che scivolava lentamente e che assunse la velocità di una valanga soltanto quando giunse sull'orlo della spaccatura dove è precipitata. Il luogo dove avvenne l'incidente non è affatto pericoloso. Tutti e tre gli scomparsi erano ammogliati e padri di famiglia.

Gli Sports

CICLISMO

In attesa della Genova-Nizza

Domenica ventura, quindi, la «Gazzetta dello Sport» inaugura in Europa la grande serie delle corse ciclistiche internazionali su strada con la Genova-Nizza; corsa che, in seguito alle disposizioni della U. V. I. ha preso questa definitiva fisonomia:

Il Veloce Club Ligure di Genova, col concorso e col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» di Milano, organizza per domenica 8 marzo 1914, una corsa ciclistica internazionale sul percorso Genova-Savona-Sanremo, Ventimiglia-Nizza, km. 206 circa, libera a tutti i corridori italiani professionisti juniori e aspiranti muniti di licenza della U. V. I. e ai corridori stranieri indipendenti muniti di licenza di una delle federazioni dell'U. C. I. che non abbiano mai vinto come tali alcuna corsa nè in Italia nè all'estero. Per costoro sarà esercitato dagli organizzatori il diritto di invito. I corridori aspiranti partiranno con quindici minuti di vantaggio sui corridori juniores e indipendenti stranieri. Le due categorie avranno due classifiche speciali; concorreranno però anche ad un premio condizionato di emulazione.

L'elenco dei premi è tale da invogliare anche i più dubbiosi ad iscriversi. Eccolo:

ASPIRANTI: Al 1.° arrivato L. 100 — al 2. L. 75 — al 3. L. 60 — al 4. L. 40 — al 5. L. 30 — al 6. L. 25 — al 7. L. 20.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'oro piccola.

JUNIORES: Al 1.° arrivato L. 200 — al 2. L. 150 — al 3. L. 100 — al 4. L. 80 — al 5. L. 60 — al 6. L. 50 — al 7. L. 40.

Fra i corridori delle due categorie, aspiranti e professionisti juniores e indipendenti stranieri viene istituito un premio speciale di emulazione che verrà assegnato al primo corridore arrivato a Nizza, di L. 300.

Al 1.° arrivato assoluto: Gran Premio Città di Nizza. Al 1.° arrivato indipendenti francesi: Gran Premio del giornale «L'Eclaireur». Al 1.° arrivato junior: Grande targa del «Secolo» di Milano. Al 1.° arrivato aspiranti: Medaglia del comm. Johnson. Al 2.° arrivato aspiranti: Med. d'oro del Municipio di Oneglia. Al 1.° arrivato socio del V. C. L.: Med. d'oro dell'on. march. Piero Negrotto Cambiaso. Al 1.° arrivato più giovane degli aspiranti: Targa piccola del «Secolo» di Milano. Al fabbricante della macchina del 1.° arrivato: Medaglia d'argento di S. E. il ministro della Guerra. Al fabbricante delle gomme della macchina del primo arrivato: Coppa artistica del gr. uff. ing. Nino Ronco. All'8.°, 9.°, 10.°, 11.° arrivato degli aspiranti: Quattro medaglie vermeil del cav. Prada Agostino.

Ed ecco un primo elenco di iscritti:

JUNIORES: 1 Nazari Ercole, Milano; 2 Saccone Lorenzo, Sanremo; 3 Guidi Angelo, Modena; 4 Cortesia Ezio, Spezia; 5 Bosco Natale, Torino; 6 Verde Enrico, Fresonara; 7 Verde Romolo, Fresonara; 8 Lucotti Luigi, Voghera; 9 Cupra Luigi, Brescia; 10 Garavaglia Gaetano, Milano; 11 Marchese Giovanni, Torino; 12 Bertarelli Camillo, Milano; 13 Annoni Luigi, Milano; 14 Lombardi Giosuè, Ponsacco; 15 Erba Angelo, Milano; 16 Fasoli Pietro, Bergamo; 17 Sala Enrico, Milano; 18 Chiodi Luigi, Torino; 19 Ruggeri Ugo, Torino; 20 Piacco Piermo, Vercelli; 21 Rho Augusto, Milano.

ASPIRANTI: 1 Magri Luigi, Monza; 2 Bacci Gaetano, Milano; 3 Lagomarsino Dario, Buenos Aires; 4 Burlli Antonio, Cogoleto; 5 Di Gennaro Fernando, Roma; 6 Bianchedi Nello, Roma; 7 Santamaria Luigi, Milano; 8 Savio Nerino, Bologna; 9 Bianchi Arnaldo, Varese; 10 Quaglia Carlo, Torino; 11 Vercellino Guido, Nizza; 12 Gattoni Serafino, Nizza; 13 Alpini Adriano, Nizza; 14 Vighetto Pierino, Torino; 15 Cacciatore Angelo, II.° artigl. Alessandria.

Il Giro di Francia in automobile

Parigi, 2 notte.

La partenza del terzo Giro di Francia in automobile — concorso di vetture da turismo — organizzato dall'*Auto*, è stata data stamane alle 33 vetture concorrenti. La prima tappa comprende il percorso Parigi-Boulogne sur Mer-Rouen ed Abreville, ossia 308 km.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino o per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti o posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

POMPE CENTRIFUGHE
di ottimo funzionamento...Gruppi elettropompe di piccola e medi portate, sempre pronti per tutti i voltaggi.
Ing. MARIO BALLERIO, via Curtatone, 15, Milano.

AI
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Via Tre Alberghi
MILANO
da domani 4 marzo
e per pochi giorni

GRANDE FIERA
A PREZZI SENSAZIONALI

per eliminazione di alcuni Reparti, rinnovi di altri e per dar posto ai nuovi imminenti arrivi della stagione estiva

Occasione unica

ISTITUTO D.r BAIZINI Via Speronari 7 : MILANO :
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia), Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS fivolume III. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Teatri e Concerti

"Il cuore di Rosaura,,
di U. Bozzini

Settecento: cipria, maschere, parrucche, spadini, madrigali, minuetti. Carlo Goldoni spalanca una porta nella commedia dell'arte. L'abate Chiari ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. La laguna è più languida di quel falso sensualismo che sembra a tratti velarla in una nube inconsistente di sogno. In una quinta della storia, l'eterna farsa d'amore di Rosaura e di Florindo si rianannuncia col suo balbettio quasi infantile.

Ma non sapremmo dire a quale desiderio di ricostruzione psicologica risponda il capriccio comico che Umberto Bozzini ha intitolato *Il cuore di Rosaura*. La tradizione delle maschere offre facile risorsa di rappresentazione. Il loro dissidio e la loro antitesi sono già definitivi nell'anima popolare. E noi preferiamo rivederle, a tratti, sotto la polvere dei musei teatrali o negli scartafacci degli scenarî in cui qualche volta si agitano, vive e sanguinanti di smorfie e di ostentati spasimi, e di lacrime piante in sordina.

Nella tenue vicenda che la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno ci ha fatto udire ieri, il cuore di Rosaura non si rinnova. Volubile, incipriato di capricci come il suo fazzoletto è incipriato di lacrime, leggero, sentimentale. Ha il suo domani come ha avuto la sua vigilia. Ed è, per disgrazia, immutabile. Ma questo non conta. Narriamo dunque la piccola avventura.

Dopo una rappresentazione al teatro San Samuele, Rosaura, Florindo, Colombina, Pantalone, Arlecchino si recano a cena. Florindo è naturalmente l'incorreggibile geloso che conosciamo. Arlecchino, il mangiatore ingordo e insaziato. L'osteria che li accoglie potrebbe essere pure tradizionale.

Qualcuno però ha messo gli occhi addosso all'attrice. La desidera. La vuole. E l'uomo dinanzi a cui ogni volontà si piega: Jacopo Loredano procuratore di San Marco. E come ha tutto preordinato, al momento opportuno rapisce Rosaura. Una gondola li accoglie. Per poco la notte è piena di stridi. Inutilmente Florindo impreca e si avventa, contro colui che gli ha rubato l'amore.

Si sa come incominciano e come finiscono certe cose, quando vi sia di mezzo Rosaura. La capricciosa incostante prima si ribella, poi si abitua. Loredano è un vecchio che sa belare con tenerezza i suoi madrigali. E non domanda fedeltà, e non ha gelosie. È un filosofo dell'amore. Rosaura ha il facile adattamento della vita: è pratica, ingegnosa, oserei dire moderna.

Accetta da una cortigiana un filtro da versare nel vino delle Canarie del suo signore, quando costui le sarà importuno. E teme che Loredano lo beva davvero, appena sta per sospirarle la malinconica arsura della sua pingue primavera. Dopo tutto, la vita è bella anche se inacidita dall'imprevisto.

Diventa dunque la dolce despota, che appena si ricorda di Florindo, messo in prigione, quando ha osato di ribellarsi al suo rapimento. Vive da regina, recitando in un più vasto palcoscenico: quello della vita. Ha trovato, che in fondo, la gioia dell'abbondanza vale molto di più delle miserie sospirose, in cui navigano i rancidi rifiuti sentimentali della giovinezza. E non ha passato.

Appena Florindo, che per giungere fino a lei si è travestito da barbiere, le è dinanzi, non ha stupori nè meraviglie. Può proporgli un accomodamento molto ragionevole. Loredano è vecchio e paga. Florindo è giovane e può subire. Ma l'onesto amante sdegna l'oscena proposta della femmina. Inveisce contro la sciagurata. E fa, per uccidersi, un bagno senza conseguenze nel canale.

Il cuore di Rosaura? È troppo facile supporlo. Non si commuove per così poco. Ed il capriccio si chiude nella sua insensibilità, con un omaggio a Molière: la zuppa è servita...

Qualche grazia e qualche freschezza di poesia, dunque, in questi rottami di letteratura, in versi rimessi a nuovo con una certa eleganza, e con un gusto non sempre disprezzabile. La commedia è inesistente, ma si ascolta. Non manca di finezze, ma è anche pimentata di molte trivialità, che vorrebbero mettere una nota umana sulla vecchia vernice manierata dei personaggi. È deliziosamente falsa, ma deliziosamente recitata. La Borelli ne è protagonista di una bellezza adorabile. Con lei, ieri sera sono stati evocati al proscenio — un paio di chiamate ad ogni atto. — Ugo Piperno, il Picasso, il Gandusio, che all'ultimo momento dovette indossare l'abito di Arlecchino per sostituire un attore ammalato.

Il cuore di Rosaura si replica.

en. c.

SCALA. — Stasera ancora una replica dell'applaudita opera di Smareglia: *Abisso*. Seguirà il ballo *Il salice d'oro*.

Domani alle 20 *Parsifal*, che si ripeterà nuovamente sabato. Allo scopo di non troppo affaticare il tenore De Giovanni, impegnato nelle prime prove della nuovissima opera di Franco Albano: *L'ombra di Don Giovanni*, la direzione ha scritturato per sei rappresentazioni del *Parsifal* il tenore Borgatti che del capolavoro wagneriano fu protagonista acclamato nella recente stagione al Comunale di Bologna.

Domenica serata popolare a prezzi dimezzati e fuori abbonamento con *Otello*. Nella prossima settimana *Tristano e Isotta*.

OLYMPIA. — Un bellissimo teatro coll'*Onorevole Campodarsego* e molti applausi all'inimitabile Benini e a tutti i suoi ottimi compagni. Stasera l'*Istà de S. Martin* e *El paese de le done*.

DAL VERME. — Domani sera, dunque, avrà luogo l'atteso «debutto» del Circo continentale Romeo Bisini che ha nel suo programma molte fra le più interessanti attrazioni conosciute. A cominciare della settimana prossima tutti i giovedì, domeniche e giorni festivi, alle ore 14.30 «Mattinate» per famiglia.

TRIANON. — Com'era facil cosa prevedere, una enorme folla accorse ieri sera alla prima delle cinque recite che la compagnia Ferravilla darà al Trianon a favore delle scuole di Campo Lodigiano e Crocefisso per la cura climatica e balneare dei fanciulli poveri. E naturalmente fu per il grande artista anche quella di iersera una serata trionfale: *El prim fioeu, On spos per rid* e *Tecoppa e C.*, costituivano il programma nel quale come sempre Ferravilla prodigò tutta la comicità e l'arguzia della sua arte inarrivabile.

Stasera: *El duell del sur Panera, Ol Carlin, La class di asen*.

AGLI AMICI DELLA MUSICA

Preceduto da una felice improvvisazione del maestro Orefice ebbe luogo ieri il Quinto Concerto della serie storica, dedicato a composizioni da camera tedesche. Cantò squisitamente Chiarina Zino Savio e fu applaudita in alcuni pezzi pianistici la signorina Maria Olper. La parte forte, ed anche più riescita del programma, è stata riservata alla *Sonata in do minore per piano e violino* di Beethoven ed alla *Sonata in Si bemolle* per piano e violoncello di Mendelsshon. Il maestro d'Erasmo, esecutore sempre nitido, quadrato e sicurissimo, coadiuvato assai bene dal violinista Poltronieri e dal violoncellista Brunetti, vi ha riportato un vero successo.

La "Francesca,, di Zandonai
al Sociale di Trento

Trento, 2 notte.

Ieri sera fu ospite della nostra città il maestro Riccardo Zandonai, venuto a trovare il suo primo maestro di musica Vincenzo Gianferrari, l'egregio direttore della nostra Filarmonica.

Un comitato, costituitosi allo scopo, organizzò in onore del fortunato autore della *Francesca*, una bicchierata all'Hôtel Bristol. Intervennero oltre 200 cittadini. Il maestro fu festeggiatissimo. A lui porse il saluto della città di Trento il podestà cav. Vittorio Zippel, il quale s'augurò prossima la rappresentazione della *Francesca* al nostro «Sociale».

Parole affettuose rivolse poi al collega il maestro dott. Pedroni a nome della Società Filarmonica. Rilevò come il Trentino, che ebbe insigni rappresentanti nella poesia, nella pittura, nelle scienze, nella filosofia, mancasse fino ad ora di rappresentanti nella musica. Il nome di Zandonai, musico, si unisce oggi degnamente a quello dei grandi che in altri tempi dettero gloria al Trentino.

Il conte Massimiliano Manci, presidente del nostro Teatro Sociale, disse che il nostro Massimo sarà ben lieto di vedere sulle scene nella prossima stagione teatrale il capolavoro del maestro Zandonai.

Rispose a tutti commosso il maestro dichiarandosi onorato di poter dare a Trento la sua *Francesca*. Egli vedrà di facilitare le trattative, raccomandandone a Ricordi la soluzione.

La notizia che nel prossimo giugno la *Francesca da Rimini* sarà data al nostro Sociale ha prodotto in tutta la cittadinanza graditissima impressione.

Il maestro riparti stanotte alla volta del suo villaggio natio, Sacco, dove si trovava da tre giorni. Oggi egli si recherà a Pesaro per la messa in scena della *Conchita*.

La persecuzione giudiziaria
contro l' "Avanti!,,

Ieri il gerente dell'*Avanti!*, Galassi, veniva chiamato dal giudice istruttore il quale gli notificava un altro procedimento penale aperto contro il giornale socialista per il resoconto del comizio contro la guerra tenuto domenica, 15 febbraio scorso, alla Casa del Popolo. Il giudice istruttore aggiunse che anche il titolo del resoconto era incriminato.

Con tutta serenità affermiamo che la autorità giudiziaria passa il segno. Del comizio del 15 febbraio scorso l'*Avanti!* ha fatto, come altri giornali, la cronaca fedele; come altri giornali ha registrato e qualificato le violenze della forza pubblica sui comizianti e sui giornalisti. Chiamare brutali e violenti agenti e carabinieri che commettono brutalità e prepotenze, non significa rendersi responsabili dei reati di oltraggio e di vilipendio, ma significa semplicemente tirare da un fatto di cronaca le sue legittime conseguenze. Che le violenze siano state realmente commesse il magistrato potrà trovarne traccia in altri giornali, oltrechè nel giornale socialista; e fra pochi giorni si radunerà l'Associazione dei giornalisti per protesta contro gli eccessi della forza pubblica di cui i giornalisti furono in quel comizio vittime insieme agli altri cittadini.

Se il nuovo processo penale vuole esprimere una tendenza della magistratura diretta a impedire che gli arbitrî dei funzionari e la furia manesca degli agenti inferiori, siano essi della questura o dell'arma benemerita, trovino un freno nella protesta della libera stampa, allora sarà il caso di trasformare la causa dell'*Avanti!* in una causa di tutto il giornalismo che non intende abdicare alla tutela dei diritti di riunione, di parola, di critica, di difesa del cittadino dalle sopraffazioni del potere esecutivo. E se il giornale processato lo crederà necessario, giornalisti di tutti i partiti sfileranno dinanzi al magistrato a documentare la brutta pagina di violenza scritta dalla forza armata nella giornata del 15 febbraio scorso.

Perchè è tempo di finirla con questi sistemi profondamente dispotici e anti-giuridici in virtù dei quali la legge non esiste per l'agente che interpreta un ordine di scioglimento di una riunione popolare come un esercizio continuato di pugilato, mentre lo zelo del magistrato è pronto a trovare nel codice penale gli articoli che colpiscono coloro che registrano le violenze e le qualificano.

Il direttore della "Coda del Diavolo,,
condannato per "lesione d'onore,,

Trieste, 2 notte.

Il *Piccolo della sera* riceve da Klagenfurt: Stamane dinanzi a questa Corte d'Assise fu tenuto il processo per lesione d'onore mediante stampati contro Vittorio Cuttin, di 42 anni, direttore della *Coda del Diavolo*. L'accusa ebbe origine da due articoli comparsi su quel giornale. Nel primo di essi, pubblicato il 17 agosto 1912, si diceva che due pianoforti, i quali si trovavano nel salone della nave da guer

CRONACA MILANESE

Freissmuth e Pégoud dal Procuratore del Re

Il parere contrario del perito giudiziario ad un pubblico esperimento di Pégoud

Ieri mattina il Procuratore del Re, cav. Maggi, ha iniziato gli interrogatori delle parti e dei testimoni interessati nel preteso scandalo aviatorio.

Alle ore nove e trenta si è presentato al cav. Maggi il meccanico Adolfo Freissmuth. Il signor Freissmuth fu subito introdotto nell'ufficio del Procuratore del Re, ove era presente anche, come interprete, il prof. Rindler, perchè il Freissmuth, è noto, non conosce neanche una parola d'italiano.

Che cosa ha raccontato il signor Freissmuth al Procuratore del Re?

Le dichiarazioni di Freissmuth

Per saperlo non c'era via migliore di quella di rivolgersi direttamente allo stesso Freissmuth.

— Non ho detto al Procuratore del Re, ci dichiara Freissmuth, in sostanza, se non quanto emerge dalla mia prima deposizione assunta dal notaio Smiderle.

— Quale movente vi spinse a fare il vostro racconto contro Pégoud? Avete ciò spiegato al Procuratore del Re?

— Non mi mosse a parlare che un atto di doverosa umanità. Ho inteso, a scarico di coscienza, avvertire una persona di un pericolo che, secondo me, stava per correre. Avvertendo il signor Dal Mistro del fatto al cui svolgimento avevo assistito, non ho inteso di elevare un'accusa specifica ai danni di Pégoud. Se raccontando il fatto ho dovuto implicitamente accusare ciò non vuol dire che io abbia avuto la intenzione di calunniare o di diffamare.

Anche l'avv. Gorisi, patrocinatore del meccanico, ci ha dichiarato a proposito di una affermazione apparsa sui giornali circa le responsabilità in linea penale a carico del Freissmuth, che il suo patrocinato non ha inteso assolutamente di denunciare nè di accusare alcuno. Si è limitato ad avvertire una persona di un grave pericolo; quindi, è assolutamente fuori di luogo di parlare di calunnia o di diffamazione dato il movente che ha spinto il meccanico Freissmuth a denunciare al Dal Mistro il «fatto». Secondo l'avv. Gorisi dunque il Freissmuth nella intricata faccenda non può assumere che la veste di testimonio e come tale fu assunto il suo interrogatorio dal Procuratore del Re.

Freissmuth si incontra con Pegoud

Poco dopo le undici, arrivavano nell'anticamera della Procura del Re, gli avvocati Danesi e Guerrasio con Pégoud, Pierrot e Bonnet.

In quell'istante stesso usciva dalla camera del cav. Maggi il meccanico Freissmuth. Quando i tre si videro dinnanzi l'Adolfo Freissmuth ebbero un moto nervoso: il Freissmuth avanzò lentamente guardando con un sorriso i suoi avversari. Pégoud impallidì: incrociò le braccia e fissò intensamente il Freissmuth che, intanto, accompagnato dall'interprete Pinelli, scendeva le scale per abboccarsi col suo patrocinatore avv. Gorisi.

Ci siamo avvicinati a Pégoud e gli abbiamo detto:

— Finalmente, siete sul punto di parlare col Procuratore del Re: siete contento?

L'aviatore sorridendo soddisfatto, incrociando le braccia, esclamò:

— Ho sospirato assai questo momento! Il mio ardente desiderio di fare luce in tutta questa dolorosa istoria, che non mi attendevo nè mi meritavo, spero sia presto appagato!»

Alle undici e un quarto Pégoud, Bonnet e Pierrot venivano ricevuti dal Procuratore del Re.

L'istanza presentata

Ecco l'istanza presentata:

«I sottoscritti, in nome ed in rappresentanza dei signori Pégoud e Pierrot indicati da certo Adolph Freissmuth quali autori di tentato omicidio ai danni dell'aviatore Dal Mistro, con atti di *sabotage* compiuti su di un velivolo, dal Pégoud venduto al Dal Mistro fanno formale istanza affinchè la V. S. Ill. voglia, *mantenendo fermo il sequestro della macchina*, ordinato il giorno 27 febbraio 1914, disporre la rimozione dei suggelli apposti dall'ufficiale di polizia all'uopo indicato. Si compiaccia inoltre di fissare possibilmente al più presto per la giornata di domani, l'ora in cui il signor Pégoud possa rinnovare i voli ed offrire così la dimostrazione più convincente e decisiva che il velivolo venduto trovasi in stato di assoluta integrità funzionale e risponde a tutti, *nessuno escluso*, i requisiti più perfetti del tipo Bleriot Looping.

«Si insiste vivamente ed energicamente nell'istanza tendente a che la V. S. Ill. tenga fermo il sequestro dell'apparecchio sopratutto perchè i signori Pégoud e Pierrot intendono di nominare a loro volta un perito a difesa, in opposizione a quello già assunto dal signor Dal Mistro e che si associ ed eventualmente risponda alle condizioni dell'illustrissimo signor perito giudiziale.»

«I sottoscritti difensori opinano che la revoca del sequestro si risolverebbe alla tutela degli interessi privati del Dal Mistro e dei suoi impresari, ciò che evidentemente — e in una istruttoria penale di eccezionale delicatezza pari alla presente — non risponderebbe ad equità e giustizia.

«I sottoscritti inoltre fin d'ora dichiarano che con i voli da eseguirsi e con le risultanze di una perizia che provocheranno nell'interesse dei loro raccomandati, potranno dimostrare:

1° che l'atto compiuto da Pégoud e Pierrot, con l'assistenza e la presenza di Adolph Freissmuth deve considerarsi onesto, legittimo ed utile alla integrità personale del signor Dal Mistro;

2° che con l'operazione compiuta venne non aumentata ma sensibilmente diminuita la possibilità di pericolo ai voli e resa ancor più tranquillante la sicurezza dell'apparecchio.

Si riservano infine i sottoscritti, sempre in nome e per conto dei loro clienti, di estendere l'azione contro quanti abbiano concorso alla consumazione del delitto di calunnia. Con profondo ossequio.

Milano, 2 *marzo* 1914.

Avv. Fortunato Danesi
Avv. Achille Guerrasio.
Avv. Fedele Cuzzi.

Sono le dodici e mezza quando Pégoud esce dal gabinetto del Procuratore del Re. Il suo interrogatorio non è peranco terminato: proseguirà forse per tutto il pomeriggio. E difatti alle ore 14, accompagnato da Bonnet, Pierrot e dai suoi avvocati che si fermano nell'anticamera, Pégoud ritorna al Tribunale a continuare la sua deposizione. Solo alle diciotto egli ha terminato ed esce dall'ufficio del cav. Maggi., stanchissimo per la lunga fatica.

Le dichiarazioni di Pegoud

Gli chiediamo le sue impressioni. — Ho trovato nel Procuratore del Re, ci dice Pégoud, un gentiluomo di altissimo stile: egli si è dimostrato con me di una grande cortesia. Ha preso nota minuta di tutte le mie parole, trascrivendole sopra i suoi fogli.

— Quali punti avete più illustrati, della vostra difesa?

— Non ho fatto che ripetere quanto già dissi nell'intervista al «Secolo» alla quale non avrei proprio altro da aggiungere. Ho detto allora la verità, tutta la verità.

— Avete confermata la querela per calunnia contro Freissmuth?

— Dovevo confermarla. L'ho confermata contro Freissmuth e ho dichiarato al cav. Maggi che mi riservavo di estenderla contro quanti risultassero responcabili di concorso nell'atroce delitto consumato a mio danno.

Pégoud non volerà oggi

Un colpo di scena

Mentre ancora gli interrogatori non erano finiti, il Procuratore del Re, cav. Maggi, ha creduto opportuno di sottoporre l'istanza dei difensori di Pégoud al giudice istruttore capo, il consigliere cav. Triberti.

Come pubblichiamo più sopra in quella istanza si domandava tra l'altro all'autorità giudiziaria che si compiacesse *di fissare al più presto, per la giornata di domani, l'ora in cui il signor Pégoud possa rinnovare i voli ed offrire così la dimostrazione più convincente e decisiva che il velivolo venduto trovasi in istato di assoluta integrità funzionale e risponde a tutti*, nessuno escluso, *i requisiti più perfetti del tipo Blériot Looping.*

Il Giudice istruttore capo, consigliere Triberti, disse che, senza avere inteso il parere del perito giudiziale ing. Galli, non avrebbe potuto assumersi una responsabilità, che gli sembrava assai grave, su questo argomento.

Le obiezioni del perito

E l'ing. cav. Gino Galli fu tosto chiamato. Egli dichiarò, senza pregiudicare con la sua risposta le conclusioni peritali che andrà a dettare, che non si sentiva di esprimere parere favorevole alla autorizzazione dei voli.

— Un doppio ordine di considerazioni mi spingeva a non essere favorevole alle provep rogettate — ci confidava poi l'ing. Galli, rispondendo alle nostre interrogazioni.

— La prima considerazione — osservammo — dipende dal fatto che lei non avrebbe ancora terminati i suoi sopraluoghi, cosicchè, in caso di un possibile e non augurabile inconveniente durante i voli, ella si troverebbe a non poter stendere la sua relazione peritale...

— Non posso rispondere precisamente a questa sua domanda. Non debbo dimenticare il riserbo assoluto che mi è imposto dalle circostanze, sul mio lavoro. Ma posso dirle che, se anche per la mia relazione peritale io non avessi a questa ora più bisogno di visitare l'apparecchio sequestrato, non per ciò mi sarei meno opposto agli esperimenti.

— Vorrebbe... illuminarci un pochino di più?

— La illumino per quel che posso illuminarla, rispettando i confini del mio dovere. Faccio una ipotesi: gli aviatori possono avere i voli interrotti da mille inconvenienti. Se uno di questi inconvenienti, Iddio non voglia!, dovesse succedere proprio a Pégoud per ragioni «indipendenti» dalla sua abilità riconosciuta, e dalla «modificazione» apportata al galleggiante, quale responsabilità non sarebbe la mia? Quale non sarebbe la responsabilità dell'autorità giudiziaria? Un aeroplano può cadere anche da soli dieci metri d'altezza: guastato, non è sempre possibile lo stabilire la causa prima e fatale dell'evento. In questo caso che cosa avverrebbe? E un riguardo d'ordine morale sopra cui non poteva passare la magistratura, come io non mi sentivo di passare.

«Un'altra ragione, la seconda, è poi decisiva a questo proposito. Io sono il perito giudiziale, nominato dall'autorità giudiziaria. Il mio referto quando che sia sarà pronto. Ma le parti potrebbero, nel corso del giudizio, richiedere la nomina di altri periti che controllassero le mie conclusioni. In caso di disaccordo tra le mie conclusioni e quelle di un perito proposto all'autorità giudiziaria da una delle parti, bisognerebbe procedere alla nomina di un terzo perito. Ciò non sarà, eventualmente, che assai più tardi: ciò forse non sarà: ma la ipotesi rimane.

«Orbene, se domani per un tragico caso — indipendente ripeto da ogni considerazione riguardante le accuse e le difese presentemente in causa — l'apparecchio si sfracellasse, come potrebbe poi questo eventuale perito procedere ai suoi rilievi per un terzo referto? Non ho altro da dirle.

La discussione alla Procura del Re

Quando il cav. Triberti e l'ing. Galli hanno espresso queste loro opinioni, nell'ufficio del Procuratore del Re, prima di prendere una decisione sull'argomento, i magistrati hanno voluto interpellare sulla questione anche uno degli avvocati di Pégoud. L'avv. Danesi affermò che per quanto di fronte alla pubblica opinione il suo cliente sia salvaguardato, essendosi dichiarato pronto a volare, doveva insistere nella sua inchiesta.

Le osservazioni del perito sono giuste, anzi giustissime, ma certo meno apprezzabili della condizione nuovissima che veniva fatta a Pégoud in questo frangente.

Io faccio una supposizione. Poniamo che fra poco Dal Mistro si decida a volare con l'apparecchio vendutogli da Pégoud: una disgrazia, ha detto l'ing. Galli, può venire, nell'aviazione, da mille parti diverse. Dal Mistro, facciamo lo scongiuro, potrebbe dunque cadere. Quanti sono coloro che non ne darebbero colpa alla pretesa operazione di *sabotage* che si disse da lui compiuta?

E ancora: la denunzia non si basa forse sulla propalazione di questa criminosa favola: che Pégoud e Pierrot avrebbero limato il galleggiante per rendere impossibile la «serie» dei cerchi della morte?

Per provare che quell'accusa è calunniosa, Pégoud si dice: desidero volare io su questo apparecchio, desidero compiere io su questo apparecchio i voli più pericolosi: ho bisogno di sfatare la calunnia. Ad un uomo che fu accusato, a una certa ora, di aver tentato un omicidio, non si deve negare la decisiva prova della sua innocenza.

Uno scatto di Pegoud

— E proprio questo che desidero! scattò a dire Pégoud, in quel momento. Sono qui per difendermi da un sospetto infame. Assumo su di me intera, solennemente, tutta la responsabilità degli esperimenti. *Et je ne suis pas fou, je ne suis pas fou! Pégoud c'est Pégoud! Allons donc!*

Ma la insistenza di Pégoud e dei suoi, non è valsa a togliere dal cuore dei magistrati il dubbio che in esso avevano posto le parole del perito. I magistrati furono irremovibili.

Siamo dunque senza via d'uscita?

L'avv. Danesi non crede. Egli si alza a fare questa dichiarazione:

«Se per domani non sarà dato modo di compiere i voli al mio cliente, ebbene, io stesso domanderò la revoca del sequestro. Il perito giudiziale presenterà al più presto la sua relazione e il magistrato riconsegnerà l'apparecchio al proprietario. Noi allora domanderemo al denunziante Dal Mistro l'autorizzazione di volare e per garantirlo da ogni pericolo di avarie o guasti d'ogni genere, depositeremo ventimila franchi. In questo modo il Dal Mistro accetterà e Pégoud potrà immediatamente volare; se l'autorizzazione, malgrado ciò, ci sarà negata, lo abbandoneremo alla pubblica opinione, salve le responsabilità di legge».

— *C'est bien! C'est parfait!* ha detto Pégoud.

E la riunione si è sciolta.

Pegoud contrariato

Rimaneva da conoscere il pensiero di Pégoud su questa nuova fase in cui è entrata la sua vertenza. Lo abbiamo trovato all'Hôtel de la Ville in compagnia di Bonnet, di Pierrot e del suo interprete.

— Ebbene?

— Sono contrariato. A Milano ero venuto, è vero, per presentarmi dal procuratore del Re a distruggere il castello di calunnia eretto dai miei nemici: ma ero venuto ancora più perchè ci tenevo a confondere — con una prova solenne, con gli esperimenti che mi ripromettevo di fare davanti al popolo milanese — i miei accusatori. Non ho ancora perduta la speranza di volare a Milano: credo che si troverà il modo di riuscire a ciò.

E non ci ha detto altro.

Stamane sarà interrogato Pierrot: e sarà poi interrogato Dal Mistro. Nella mattinata Pierrot e Pégoud effettueranno un esperimento del motore dell'apparecchio in presenza del perito Ing. Galli.

Le spiegazioni tecniche

di Dal Mistro al perito giudiziario

L'aviatore Dal Mistro si è recato iersera nello studio dell'ing. Gino Galli, perito giudiziario, per fornirgli alcune spiegazioni tecniche intorno alla modificazione all'apparecchio che ha originato lo scandalo.

L'ing. Galli gli ha subito chiesto quali, secondo lui, potrebbero essere le conseguenze della modificazione fatta da Pégoud all'apparecchio. Il Dal Mistro, premesso che in lui non è mai sorto il più lontano dubbio che Pégoud modificando il congegno avesse in animo di attentare alla sua vita, date le attestazioni di cordiale amicizia avute dal Pégoud stesso, ha dichiarato al perito giudiziario che in questi giorni si è attivamente dedicato all'esame delle conseguenze derivanti dalla modificazione Pégoud.

Successivamente il Dal Mistro, ricordò come sia del massimo interesse che il contrappeso abbia il minimo attrito contro le pareti del serbatoio per evitare che si «incanti» durante i movimenti del serbatoio stesso provocando l'arresto del motore. Infatti il contrappeso era stato munito all'origine di una parte anteriore a forma di calotta sferica ben levigata per facilitare appunto il rotolamento sulla parete del serbatoio; per assicurare poi il continuo arrivo della benzina erano state praticate delle scannellature in croce sulla parte terminale sferica.

Ora, soggiunse il Dal Mistro, col taglio prodotto da Pégoud nel contrappeso del serbatoio la calotta sferica che rendeva minimo l'attrito del contrappeso stesso contro le pareti del serbatoio della benzina veniva soppressa.

Il contrappeso tagliato, come attualmente si trova, termina con una superficie piana che appoggiata alle pareti del serbatoio può stabilire un attrito tale da far aderire il contrappeso alle pareti del serbatoio e determinare per conseguenza «l'incantarsi» del contrappeso stesso anche durante la rotazione del serbatoio. In questo caso si determinerebbe l'arresto del passaggio della benzina e quindi l'arresto del funzionamento del motore.

Un'altra causa dell'aumento di attrito del contrappeso contro le pareti del serbatoio — osservò il Dal Mistro — è determinata dalla grossolana limatura prodotta all'estremità del pezzo che, mentre in precedenza era ben levigato, si trova attualmente ad essere ruvido ed in grado di provocare un attrito tale contro il serbatoio al punto da ritenere il suo arresto pericoloso perchè rotando il serbatoio si verrebbe a far passare aria per il tubo di alimentazione anzi che benzina. E questo inconveniente acquista maggiore gravità dalla constatazione dei periti che il tubo non è eccessivamente flessibile ma di per sè resiste sensibilmente alla torsione il che provoca in determinate posizioni una forte aderenza del contrappeso al serbatoio.

Il Dal Mistro, poi, riferendosi all'affermazione fatta dal Pégoud che cioè la diminuzione del contrappeso fu fatta coll'intendimento di arrecare un vantaggio al funzionamento dell'apparecchio, ha obbiettato che non sa spiegarsi come diminuendo il peso si possa migliorare il funzionamento di un ordigno il quale funziona in merito al peso stesso.

Dopo le spiegazioni e le obbiezioni l'ing. Galli assicurò il Dal Mistro che il suo lavoro continuerà ancora assiduo per qualche giorno.

La seduta della Commissione Centrale

della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde tenne ieri la preannunziata seduta, sotto la presidenza del vicepresidente comm. Alberto Corbetta, essendo il presidente Marcora trattenuto a Roma per il suo alto ufficio di presidente della Camera dei deputati.

La Commissione, dopo aver confermato in carica per un nuovo biennio a membro del Comitato Esecutivo l'on. avv. comm. Adamo Degli Occhi, deliberò le seguenti elargizioni:

L. 85.000 al Ricovero di mendicità «Casa di Dio» in Brescia;

L. 6.000 annue per un triennio all'Istituto di S. Vincenzo in Milano per i deficienti;

L. 50.000 alla Società Nazionale Dante Alighieri;

L. 150.000 all'Istituto per sordomuti poveri di campagna, in Milano;

L. 15.000 al Ricovero intercomunale per la vecchiaia, in Rodigo (Mantova);

L. 1500 all'Ospedale Italiano in Londra;

L. 2000 all'Ospedale Italiano in Lugano;

L. 8000 all'Associazione degli Industriali d'Italia per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Approvò infine il riparto della quota assegnata in L. 1.650.000 alla Provincia di Bergamo sul Fondo pro Ospedali di 14 milioni: rimandando alla prossima seduta il riparto di quella assegnata alla Provincia di Sondrio.

Le nuove sedi

degli istituti d'istruzione superiore

In questi giorni la Commissione Esecutiva del Consorzio per l'assetto degli Istituti d'istruzione superiore — costituitasi agli ultimi dello scorso ottobre, e composta dei signori senatore marchese E. Ponti presidente, senatore prof. G. Celoria, senatore prof. G. Colombo, nob. ing. E. De Capitani da Vimercate, architetto G. Giachi, Aldo Giani, sen. prof. L. Mangiagalli, ing. E. Sassi, capo del Genio Civile, dott. G. B. Zanelli, intendente di Finanza, prof. Virgilio Colombo, segretario — ha presentato al ministro Credaro una relazione sul lavoro fino ad oggi compiuto.

Oltre ai provvedimenti di carattere finanziario ed amministrativo, fu principale cura della Commissione esecutiva e di una Sotto-Commissione tecnica nominata in seno ad essa, di procedere ad un minuto esame dei progetti di massima allegati alla Convenzione-Legge e compilati, com'è noto, dagli architetti Brusconi e Moretti, per le nuove sedi da costituirsi sull'area donata dal Comune alle «Cascine Doppie».

Intanto la Commissione si rivolgeva al R. Commissario, conte F. Olgiati, pregandolo di intensificare gli indispensabili ed importanti lavori preparatori di sistemazione stradale e di fognatura sul vasto terreno delle Cascine Doppie.

Il R. Commissario — che, in parte, aveva già provveduto alle opere preliminari — ha aderito cortesemente e di buon grado alle istanze, promettendo di affrettare il compimento del tronco del grande collettore di fognatura tra il corso XXII Marzo e la Ferrovia Milano-Lambrate, e disponendo perchè si dia luogo al più presto agli appalti per le altre fognature e sistemazioni stradali, terrapienature e inghiaiamenti.

Il ministro Credaro — che prende vivo interesse alla cosa — si è compiaciuto del sollecito lavoro della Commissione e dei criterî di opportuna cautela amministrativa a cui essa ha mostrato di attenersi.

I membri del personale

nella Commissione disciplinare

contro la punizione di un tramviere

Alcuni giorni or sono al tramviere Fossati V veniva inflitta una multa in seguito al rapporto di un controllore che affermava di averlo sorpreso sul terrazzino di un tram a conversare col manovratore. Il Fossati presentava ricorso contro tale punizione alla Commissione disciplinare affermando che non conversava col manovratore ma con un altro tramviere il quale, come lui, non era in servizio.

La punizione però non fu annullata.

Nel pomeriggio di ieri perciò si riunirono i rappresentanti del personale nella Commissione di disciplina e dopo esauriente discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei tramvieri nella Commissione disciplinare prendendo atto:

1. che nei confronti della mancanza attribuita al tramviere Fossati V la Direzione intende mantenere la punizione malgrado la testimonianza di un altro tramviere disinteressato, che distrugge il fatto imputato al Fossati stesso; 2. che richiesta dai rappresentanti l'escussione del manovratore della vettura, il signor Olivieri, vice direttore dell'Esercizio, ha dichiarato che la deposizione di questo nuovo teste sarebbe stata favorevole al Fossati, in contrasto colla verità, per un sentimento di solidarietà fra i tramvieri contro il superiore e che tutti i 2700 del personale sarebbero pronti a compiere in casi consimili questa alterazione della verità; 3. che in tali condizioni di preconcetto e di partito preso, che offendono tutto il personale, risulta impossibilitato il compito della Commissione disciplinare; protestano contro le affermazioni del vice direttore dell'Esercizio che ritengono ledenti l'onorabilità dei loro rappresentati e dichiarano che si rivolgeranno alla Direzione Generale per gli opportuni provvedimenti in merito.

Firmati: Zocchi Pulvio - Rizzoli Giuseppe - Tognazzi Luigi - Buscema Rosario - Chesi Giuseppe».

La precocità del madrileno

53 condanne per reati commessi a 17 anni!

Il gennaio scorso il signor Renato Ghezzi era salito su di un tram elettrico in Piazza del Duomo per recarsi alla stazione Centrale. A un certo momento il signor Ghezzi si accorgeva di essere fatto segno a certe sospette carezze da parte di un giovanetto che gli stava accanto. Il Ghezzi, che ama l'avventura, tenne d'occhio l'amico e quando lo potè cogliere con le mani nel sacco, vogliamo dire nelle tasche, lo affidava a due agenti della squadra mobile.

Il figlio di Maria Dolores

Insieme con l'arrestato era stato notato un altro giovane: ma appena le cose avevano incominciato ad imbrogliarsi l'amico s'era congedato dall'amico e se n'era andato per i fatti suoi così frettolosamente che nessuno ne ebbe più notizie per quanta buona volontà la stessa questura, d'averne notizie, avesse.

L'arrestato, che vestiva distintamente e si presentava con modi cortesi e compiti, aveva un volto d'adolescente: confessò di avere diciassette anni, di chiamarsi Antonio Fernandez, d'essere madrileno residente a Barcellona. Suo padre? Suo padre era un altro Antonio Fernandez ed era il marito di Maria Dolores: una famiglia, affermava il piccolo borsaiuolo, assai conosciuta e stimata nel golfo del Leone.

I funzionari che lo interrogarono, ricostruirono per conto loro subito il caso dell'infelice: si trattava, essi pensarono, evidentemente di uno di quegli adolescenti di buona famiglia che odiano a una certa ora il letto troppo comodo e i salotti con troppo termosifone e vercano romanticamente la soglia della casa paterna, in un vespero senza sole, e vanno, vanno per il mondo in cerca dell'«avventura», in cerca del sapore della vita...

Con questa ipotesi preferita nel cuore, i funzionari di S. Fedele domandavano al Consolato spagnolo informazioni sul Fernandez: le informazioni giunsero e confermarono che i Fernandez sono una famiglia agiata e per bene. Non rimaneva che da piangere sulla sorte triste del povero figliuol prodigo. Fu imbastito il processo.

Una lettera angosciosa

Pochi giorni appresso il Consolato spagnolo comunicava alla nostra questura di aver ricevuto da Barcellona la seguente lettera:

«Ill.mo signor Console, — Ho l'onore di manifestarle, non dubitando dei suoi nobili sentimenti, quanto segue: Essendo partito mio figlio Antonio Fernandez Maria dalla propria casa per codesta città e nulla sapendo di lui temo gli sia accaduto qualche cosa per la sua poca età e per non portar seco tutti i suoi documenti. La prego caldamente di benignarsi darmi notizie e togliermi dall'incertezza che esso possa trovarsi in carcere a Milano. Mi raffermo sua umilissima e fedele serva che le bacia le mani: Dolores Maria, Calle Anha, 85, p. 5°».

Nessuno pensò che questa lettera potesse essere stata spedita dall'amico del... Fernandez, squagliatosi al momento in cui avveniva l'arresto. Si credette che la lettera fosse autentica: la pietà si moltiplicava intorno alla storia del colpevole imberbe. Ora c'era anche una famiglia addolorata, una madre lagrimosa in pena... Bisognava tenerne, umanamente, il debito conto. Ne tennero conto i giudici che furono, nel loro verdetto, mitissimi: il Fernandez veniva condannato a ventinove giorni di reclusione. Il 19 di febbraio la condanna era bell'e scontata: il Fernandez sarebbe dunque volato in braccio alla vecchia madre angosciata ed alla famiglia aspettante. Senonchè...

Il diavolo ci mise la coda.

Data la sua minore età il Fernandez, pur avendo saldato per il momento, le sue pendenze con la giustizia fu tenuto a disposizione del Ministero degli Interni in attesa che fosse disposto per il rimpatrio.

Nel frattempo si erano spedite a Madrid le sue impronte digitali e le sue fotografie: di prospetto e di profilo. Il castello così abilmente costruito, a questo colpo crollò.

«El rubio»

Un dettagliato rapporto giunto ieri dalla polizia spagnuola informava infatti la nostra questura che il giovane del quale si sono spedite le fotografie e le impronte digitali non era altri che certo Fedele Casanovas, nativo di Reus (Taragona), conosciutissimo alla polizia del suo paese sotto i nomignoli di «El rubio» e di «El Fidel»: il biondo ed il Fedele.

Egli ha bensì 17 anni ed è orfano, ma è stato condannato 53 volte per reati comuni. Più Casanova di così sarebbe difficile essere. L'«infante» Casanovas da Tarragona, sarebbe uno specialista per la sottrazione degli orologi e dei portafogli di proprietà del prossimo suo.

Nella Calle Anha, l'indirizzo segnato in fondo alla lettera, il Casanovas è perfettamente sconosciuto.

L'abilissimo furfantello dovrà comparire quando che sia per la cinquataquattresima volta davanti alla giustizia degli uomini per rispondere di falsa attestazione al magistrato. La giustizia degli uomini! Come deve ormai odiare gli uomini l'errabondo madrileno...

SPUNTI DI CRONACA

Futurismo!!

Poteva il futurismo sfuggire al cinematografo? L'originale propaganda tradotta in pellicola da Aldo Molinari è certo un avvenimento... futurista.

Detta pellicola si proietta da oggi al *Cinema Palace*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

Vita giornalistica milanese

L'interessante pellicola d'attualità che diede lo spunto ad Innocenzo Cappa per una conferenza, viene da oggi rappresentata all'aristocratico *Cinema Centrale*, Piazza del Duomo, 23.

PICCOLA CRONACA

Come possedere un profumo persistente e personale

Un profumo squisito, persistente e che si può facilmente preparare in casa

Malgrado tutti i profumi che si vendono ad alto prezzo in commercio, ed in special modo quelli più conosciuti, più rinomati e più usati, la donna si trova costretta ad accontentarsi di profumi venduti a tutti, ed è costantemente esposta allo spiacevole inconveniente di sentire su un'altra persona, su molte altre persone, il profumo che essa ha adottato, il suo profumo: quello che, in una parola, essa vorrebbe che le fosse personale. Ciò avviene anche in quelle che sono favorite dalla fortuna. Che dire poi di quelle altre che non hanno il modo di pagare i flaconi di cristallo ed i nastri di alto prezzo che rendono così cari i profumi chic che si trovano in vendita. Esse debbono per forza ricorrere a prodotti di second'ordine che si riconoscono immediatamente, oppure astenersene affatto. Eppure nulla può dare alla donna quell'incanto indefinibile che tanto piace, più del delicato effluvio di un profumo di buon gusto. Dopo molte esperienze uno specialista ben conosciuto, è riuscito a trovare una combinazione assolutamente unica, una certa miscela basata su essenze di fiori naturali che ha la rara proprietà di adattarsi specialmente a ciascuna donna che se lo applichi. Questo fenomeno è dovuto alle emanazioni delle differenti pelli che producono un profumo personale ed esclusivo a chiunque se ne serve. La sua formula è relativamente facile e qualunque buon farmacista può fornirne gli ingredienti, cioè mezzo grammo di tintura di benzoino alla vaniglia, mezzo grammo di acqua di rose, 60 grammi di alcool a 95° il tutto in un flacone di 125 grammi, e separatamente 18 grammi di Estratto di Petalias che si possono aggiungere in casa agli altri ingredienti.

Questo profumo è tanto concentrato che basta una sola goccia per profumare e produrre un effetto straordinario. Pare che questa combinazione strana, messa sulla pelle di una bruna, sviluppi degli effluvii di una miscela misteriosa che ha del garofano, della rosa e del ciclamino, mentre al contrario, se impiegato da una bionda, l'odore sarà piuttosto quello del fieno tagliato, della viola, del lilla, o del mughetto. Non vi è però una regola invariabile, ma secondo le emanazioni della pelle sulla quale questo profumo è applicato esso sprigionerà un odore violento o dolce che si armonizza colla persona e sempre differente in ciascuna di esse. In tal modo ogni signora potrà avere un profumo veramente a sè.

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

SPETTACOLI

SCALA (Opera e ballo): sesta di *Abisso*, 3 atti A. Smareglia - *Il Salice d'oro*, ballo, 1 atto di Pick-Mangiagalli e Haffreiter (80.ª rappresentazione, 70.ª di abbonamento); ore 21; lire 5.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Il cuore di Rosaura*, 3 atti di U. Bozzini (replica) — *La cavallerizza*; Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *L'Istà de San Martin*, 1 atto — *El paese de le done*, 2 atti; Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Il piccolo re*, 3 atti, musica di Kalman; Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia delle maschere napoletane): *I bassifondi di Napoli*, 3 atti, di Starace; Ore 21; L. 1.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El duell del Sur Panera*, 2 atti - *Ol Carlin*, 1 atto, di C. Colombo - *La class ai asen*, 1 atto; Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0,60.
NOVO CINE: *Il telefono accusatore*, 3 atti.

Sciarada

Quando, stanche le membra dal lavoro,
domando all'*altro* un poco di ristoro,
solito son, se voglio riposare,
il *primo* sull'*intero* ad appoggiare.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BIGA-MIA — BIGAMIA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 2 notte.

Pressione: In Europa massima 774 sul Portogallo, minima 752 al nord. In Italia nelle ultime 24 ore barometro generalmente abbassato sino a 4 mm. sulle Alpi.

Temperatura: diminuita ovunque, piogge sulle regioni orientali del versante Adriatico, sulle Calabrie e Sicilia. Pioggerelle sparse in Piemonte e Lombardia.

Cielo: coperto sulle regioni meridionali, Piemonte e Lombardia, vario nelle isole e sereno nel rimanente.

Mare: basso Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 2 marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 744.6.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: Est Nord debole.
Acqua caduta millim. 4.8.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Ma.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8	8	763.6	piovoso
ANCONA	11.0	5.0	757.×	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	12.0	5.0	760 3	sereno
FIRENZE	14.0	4.0	758.4	sereno
FOGGIA	10.0	5.0	757.9	3/4 coperto
GENOVA	17.6	10.0	758.6	coperto, calmo
NAPOLI	12.0	6.0	757.8	sereno, calmo
PALERMO	16.0	8.0	758.6	1/2 cop leg. mosso
ROMA	15.0	5.0	758.1	coperto
SASSARI	14.0	8.0	759.4	coperto
TORINO	11.0	4.0	759.6	piovoso
VENEZIA	10.0	3.0	759.8	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	16.0	9.0	759.9	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.0	nebbia	PARIGI	3.5	sereno
ATENE	8.6	3/4 cop.	PIETROB	-1.8	coperto
BELGRAI	0.5	coperto	TRIESTE	4.2	sereno
BUDAP.	0.4	3/4 cop	TUNISI	11.0	3/4 cop
MADRID	3.2	sereno	VIENNA	-0.3	1/2 cop
MALTA	11.8	1/2 cop	ZURIGO	3.3	nebbia
NIZZA	9.8	3/4 cop			

Ieri 2 Marzo, dopo lunghi mesi di sofferenze si spegneva serenamente

Teresa Cagnola

nata Abrile
vedova Tornato

Il marito Cagnola dott. Alfredo.
Il figlio Umberto Tornato.
Gli zii, i cognati, i nipoti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 4 marzo alle ore 8.30 partendo dalla casa in Viale Monforte N. 7, per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

ULTIMISSIME

L'insurrezione in Epiro

Santi Quaranta e Delvino in armi

Gli abitanti di Coritza emigrano

(Agenzia Stefani)

Atene, 2 notte.

L'Agenzia di Atene comunica: «Mandano da Colonia che le autorità amministrative greche e le autorità militari hanno preso severe disposizioni per impedire la formazione di un corpo di rivoluzionari e per opporsi a qualsiasi atto insurrezionale. Il Governatore di Colonia ha telegrafato che è pronto alla resistenza. La rivoluzione è scoppiata a Santi Quaranta, ove è stata proclamata l'autonomia ed innalzata la bandiera dell'autonomia. Le autorità greche si trovano travolte dal movimento rivoluzionario. Il governatore greco annunzia che è impotente a soffocare il movimento e che teme uno spargimento di sangue che egli cerca di evitare. Il numero dei rivoluzionari a Santi Quaranta è di 1200. La rivoluzione è scoppiata anche a Delvino, ove sono in armi millecinquecento insorti nella città; altri duemila si trovano nei dintorni. Gli insorti hanno informato le autorità che non avrebbero loro permesso di ingerirsi nella loro amministrazione. La guarnigione greca è poco numerosa. Il comandante telegrafa però che teme che la guarnigione disubbidisca ai suoi ordini e rifiuti di prendere le armi contro gli insorti. Egli spera tuttavia di circoscrivere l'insurrezione a Delvino e di evitare una lotta armata.

«Il generale Papulas ha dichiarato ieri agli abitanti di Coritza che in seguito a forza maggiore il Governo greco ordinava lo sgombero della città e che ispirato al grande interesse della Nazione, il Re desiderava che gli abitanti di Coritza riconoscano l'amministrazione albanese sacrificando i loro sentimenti a favore della Grecia. Gli abitanti hanno chiesto una proroga e la designazione del luogo ove potranno emigrare. Il generale Papulas ha dichiarato loro molto chiaramente che il Re proibiva a tutti di espatriare. Essi debbono restare nel loro paese natale. Tutti si sono allora messi a piangere ed a singhiozzare. L'emozione era indescrivibile. Un silenzio di morte regna nel mercato. Tutti temono per la loro vita e per il loro onore. Le autorità hanno pubblicato un proclama assicurando il popolo che esso non corre alcun pericolo. Ciò malgrado, parecchie centinaia di abitanti hanno già emigrato a Salonicco ed altri si preparano a partire per l'America, malgrado i consigli del Governo.»

Il Governo greco terra' fede

agli obblighi assunti

(Agenzia Stefani)

Atene, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dichiara che l'ordine regna nei distretti di Colonia e di Coritza, ma che una grande agitazione si manifesta invece nei distretti di Delvino e di Argirocastro. Il Governo greco ha dichiarato nuovamente che manterrà la sua promessa di essere fedele agli obblighi assunti e consiglia alle autorità di non riconoscere il Governo rivoluzionario, di non permettere l'abolizione delle autorità amministrative che sono rimaste in funzione. Queste non debbono abbandonare i loro posti, ma debbono cercare di evitare lo spargimento di sangue e di non prendere misure coercitive verso Zografos, capo del Governo rivoluzionario. La presenza di questi dà infatti garanzia di una condotta saggia e di un programma moderato. Il suo arresto invece sarebbe seguito dall'elezione di persnaggi capaci di spingere la situazione all'estremo. Tuttavia le autorità greche hanno ricevuto disposizioni di non seguire gli ordini di Zografos e di non riconoscere come legale nessuno dei suoi atti. È stato pure ordinato alle autorità di impedire con tutti i mezzi l'emigrazione che già è cominciata.

Il Principe di Wied

s'imbarcherà a Trieste giovedì

Gli entusiasmi di Essad pascià per l'Austria

(Nostro fonogramma)

Vienna, 2 notte.

Il principe di Wied arriverà a Trieste giovedì mattina alle 9 e si imbarcherà immediatamente a bordo della nave austriaca *Taurus*. L'ora della partenza del *Taurus* per Durazzo verrà stabilita dal Principe. All'arrivo del treno la batteria in riva al mare presso il semaforo saluterà con 24 cannonate che corrisponderanno al segnale per la squadra austriaca, la quale a sua volta saluterà con 21 colpi di cannone ed innalzando la gran gala. Il principe di Wied verrà salutato alla stazione dal governatore principe Hohenlohe, dal comandante la squadra austriaca contrammiraglio Löffler, e dalle altre autorità militari e civili. Il Principe passerà in rassegna la compagnia d'onore che si troverà alla stazione e si imbarcherà subito dopo. In quel momento le navi della squadra saluteranno con 21 colpi di cannone. Le navi francesi e le navi inglesi che sono già arrivate a Trieste si uniranno pure al saluto. Come è noto la nave italiana *Quarto* aspetterà il principe di Wied in alto mare.

I giornali di Vienna riproducono con viva compiacenza il discorso pronunciato da Essad Pascià alla stazione di Vienna, prima di partire per Trieste. Egli ha ringraziato la stampa viennese per gli articoli pubblicati durante la sua presenza a Vienna, dicendo:

«Noi sappiamo che lo stato albanese è una creazione della potente iniziativa dell'Austria e non cesseremo mai di esserle perciò riconoscenti. Per me, come per tutti i membri della deputazione albanese i giorni che abbiamo trascorsi a Vienna sono stati giorni felici: abbiamo trovato da per tutto cordialità ed amicizia e ci mancano le parole per poter esprimere i nostri sentimenti ed i nostri ringraziamenti. Prima di tutto però siamo felici dell'accoglienza straordinariamente gentile dell'Imperatore Francesco Giuseppe che ha fatto su di noi una impressione incancellabile. Noi partiamo gridando: Viva il grande imperatore Francesco Giuseppe! Evviva l'Austria-Ungheria!»

Il bilancio navale inglese

Le ragioni dei nuovi crediti

esposte dal ministro Churchill

Una energica protesta

(Nostro fonogramma)

Londra, 2 notte.

Alla Camera dei Comuni Winston Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato, ha pronunciato oggi un discorso per giustificare di fronte ai liberali la maggior richiesta di due milioni e mezzo di sterline per il bilancio navale. Il Churchill non ha voluto per il momento entrare nella più ampia questione della politica navale inglese, ma si è limitato ad esporre le ragioni per cui i nuovi crediti supplementari sono divenuti a suo parere necessari. La prima di queste cause è quella dell'acquisto di una grande quantità di combustibile liquido richiesto dai nuovi tipi di navi da guerra che entreranno in servizio nei prossimi mesi. Infatti l'acquisto del petrolio ha domandato l'impiego di mezzo milione di sterline in più del preventivo. La seconda causa deriva dall'aumento della flotta aerea, che quest'anno ha richiesto 250.000 sterline in più dell'anno precedente. La terza è da ricercarsi nell'aumento di salario agli operai impiegati negli arsenali, per i quali si spendono 200.000 sterline più dell'anno precedente. Il quarto nell'acceleramento delle costruzioni navali che richiederà la maggiore spesa di 450.000 sterline. La somma residuale è assorbita da varie cause, primissima tra le altre quella del rincaro della materia prima e della posa anticipata in cantiere di navi non comprese nel programma originale e quella della costruzione di nuovi dirigibili, dei quali ne furono ordinati otto all'estero con una spesa di 470.000 sterline.

Intrattenendosi a parlare della riserva di combustibile liquido creata attualmente in Inghilterra, il primo Lord dell'Ammiragliato affermò che si posseggono ora quantità tali da bastare alla flotta inglese per più di tre anni. Tale limite sarà mantenuto costantemente, e mese per mese la quantità di petrolio consumato verrà immediatamente rinnovata. Il Churchill ricordò che i liberali protestano sempre contro la presentazione di vistose richieste di fondi supplementari, poichè tendono a diminuire i poteri di controllo del parlamento sul denaro speso, ma in questo caso si è trattato di assolute ed imprescindibili necessità.

Le esorbitanti richieste fatte dal ministro della Marina, Churchill, furono energicamente ribattute dal deputato labourista Mac Donald. Egli affermò che è semplicemente ridicolo per un ministro venire a chiedere al Parlamento una somma eccedente dal bilancio normale di più di 60 milioni dichiarando che tale cifra costituisce soltanto un assegno supplementare. Egli disse che tale aumento di fondi per gli armamenti navali non può avere il carattere transitorio attribuitogli dal Churchill e essere limitato al programma 1914-15; ma necessariamente dovrà nel futuro essere mantenuto, entrando così a far parte del programma normale degli armamenti navali, senza contare che l'improvviso aumento genererà nelle altre Potenze il solito contraccolpo ed ognuna di esse si troverà costretta ad aumentare in ragione proporzionale la propria efficenza navale.

Mac Donald aggiunse che tale richiesta di fondi non è affatto giustificata e che il Parlamento è completamente all'oscuro sugli armamenti per i quali tale somma è richiesta. Il vero motivo di tali stravaganti richieste è da ricercarsi nel fatto che i costruttori furono l'anno scorso in ritardo nel consegnare le ordinazioni richieste dal Governo perchè affaccendati ad eseguire le Commissioni per altre Potenze. Ora essi vorrebbero provocare un aumento degli armamenti navali per determinare un conseguente aumento di ordinazioni delle Potenze stesse che si troverebbero obbligate all'a lor volta a nuovi sacrifici.

Il discorso di Mac Donald, che produsse grande impressione, è considerato come uno dei suoi migliori. Egli raccolse molte approvazioni con qualche esclamazione di protesta da parte di deputati liberali.

La discussione si prolungherà fino a domani sera, quando il partito liberale presenterà una mozione per domandare una riduzione dei fondi supplementari col proposito di infliggere uno scacco al Churchill ed obbligare il Gabinetto a mantenersi nei limiti della più stretta economia. È prevedibile che il partito conservatore verrà questa volta in aiuto del Churchill per amore degli armamenti e delle spese militari e quindi voterà a suo favore evitando così la sconfitta che renderebbe intollerabile la sua posizione.

UNA VIOLENTA BUFERA

infuria sull'America del Nord

(Nostro fonogramma)

Londra, 2 notte.

L'Agenzia «Central News» riceve da Nuova York: «Da 48 ore infuria sugli Stati dell'Atlantico del Nord-America una violentissima bufera, la più impetuosa di questo inverno. Il vento spira con la velocità di 190 miglia all'ora e la pioggia e la neve hanno causate numerose interruzioni di ferrovie, telegrafi e telefoni. Molte città dell'Unione sono isolate dal rimanente del paese e sono minacciate di inondazioni. Nella città di Nuova York sono caduti venticinque centimetri di neve e nella notte ultima si sono trasformati in solidi blocchi di ghiaccio che rendono impossibile la circolazione delle vetture automobili e delle ferrovie, tanto più che i 14 mila operai arruolati per spazzare questa neve si sono messi in sciopero. Questa mattina si contavano numerose vittime in ogni parte dell'Unione. Numerosi incidenti si sono verificati in Nuova York stessa con cinque morti nella mattinata. La bufera ha causato numerosi naufragi lungo le coste della Nuova Inghilterra e della Nuova Scozia. Finora mancano particolari, ma si teme che quando le comunicazioni saranno ristabilite, il numero delle vittime e la quantità dei danni che verranno segnalati costituirà un vero «record» spaventoso del genere. Le notizie di sciagure giungono anche da varie parti del Canadà.»

Il cardinale Kopp agli estremi

(Nostro fonogramma)

Berlino, 2 notte.

L'arcivescovo di Breslavia, cardinale Kopp, che giace malato a Troppau da parecchi giorni, versa ora in condizioni disperate. Egli era stato da prima colpito dall'influenza che sembrava aver superato felicemente tanto che martedì scorso potè alzarsi e passò la giornata di martedì ed anche la seguente di mercoledì alzato. Giovedì però dovette rimettersi a letto ed il dott. Kaiser, suo medico curante chiamato al capezzale dell'infermo, constatò una ricaduta senza poter per anco affermare un giudizio diagnostico sicuro. Nei giorni seguenti si capì chiaro trattarsi di meningite. Il cardinale ha passato la giornata di ieri e quella di oggi in deliquio senza poter riacquistare i sensi altro che a rari intervalli. Il bollettino pubblicato oggi dichiara che le condizioni dell'infermo sono gravissime. Da Troppau si telegrafa che il malato non passerà la notte. Oggi ha approfittato di un momento di lucidità per prendere i sacramenti.

Le concessioni ferroviarie

nell'Asia Minore

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 2 notte.

La Commissione speciale ottomana composta di funzionari del Ministero dei Lavori pubblici e del Ministero del Commercio è partita per Adalia ove si reca a studiare il progetto degli ingegneri italiani relativo alla ferrovia Adalia-Burdur.

Le richieste della Compagnia inglese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 2 notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che si accentua l'opposizione tra gli interessi inglesi ed italiani nell'Anatolia. È noto che la concessione della linea Adalia-Burdur fu promessa all'Italia. Ora, non essendo ancora promulgato l'*iradè*, la Compagnia inglese chiede a sua volta la concessione della linea Eyerdir o Isparta-Adalia, braccio che sarebbe quasi identico alla linea sollecitata dal gruppo italiano. Gli inglesi domanderebbero inoltre il diritto di navigazione sul lago Beychehiri.

L'audace svaligiamento

di una orologeria svizzera

(Nostro fonogramma)

Ginevra, 2 notte.

Il negozio di orologeria della ditta Theurillat e Boettcher è stato svaligiato in condizioni particolarmente impressionanti per l'audacia dei ladri. I malandrini — probabilmente due — per giungere ad impadronirsi della preda agognata, penetrarono in una casa vicina a quella che è un negozio di cartoleria; scassinarono una prima porta per la quale poterono raggiungere la latrina del cartolaio; ivi con speciali strumenti perforarono il pavimento e per la breccia riuscirono in un piccolo andito nel quale fecero saltare una grossa porta ferrata e si trovarono finalmente dinanzi al muro che separa i due magazzini; lo traforarono come già avevano traforato prima il pavimento della latrina; nel togliere una pietra fecero cadere due pendole, ma nessuno sentì il rumore di questa caduta. Pervenuti finalmente nel negozio di orologeria rapidamente si impadronirono di tutti gli orologi e gioielli d'oro, che caddero loro sotto mano, trascurando quelli d'argento e di acciaio. Sorpresi poi da uno dei padroni si salvarono per la stessa strada per la quale erano entrati.

Da un primo calcolo sembra che il furto sia d'un valore superiore ai venti mila franchi. La polizia ha trovato sul posto un cappello di feltro recante la marca di una ditta italiana ed alcuni giornali, tra cui il *Secolo* del 17 febbraio, nel quale si può leggere la narrazione di un furto con scasso commesso in Italia da ladri che perforarono un pavimento. Questa circostanza fa supporre al commissario di P. S. Vibert che i ladri siano italiani. Il portinaio della casa attigua ha fornito indicazioni che varranno a rintracciare i malandrini. Frattanto furono avvertite le polizie di frontiera e le due stazioni di Ginevra sono sorvegliate rigorosamente.

Il sindacalista Faggi

arrestato in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 2 notte.

Per ordine del dipartimento politico di Berna venne arrestato venerdì sera nella sua abitazione il noto sindacalista Angelo Faggi, segretario della Federazione muraria italiana in Svizzera. Le autorità mantengono sui motivi dell'arresto un grande riserbo scusandosi col dire che l'ordine è venuto dal Dipartimento federale.

Dopo l'arresto la polizia eseguì una perquisizione nella sua abitazione sequestrando stampati e manoscritti. Il decano dei socialisti svizzeri, Roberto Grimm, deputato per Zurigo, ha presentato al Consiglio nazionale una interpellanza per sapere i motivi dell'arresto e l'*Arbeiter Union* ed il partito socialista italiano in Svizzera stanno organizzando col concorso di tutte le frazioni dei partiti estremi dei Comizî di protesta contro l'arresto e contro una possibile e probabile espulsione del Faggi dalla Svizzera.

Una bomba a Fiume

presso il palazzo del Governatore

(Nostro fonogramma)

Vienna, 2 notte.

Un telegramma da Fiume alla *Zeit* reca: Questa notte alle 11.15 è scoppiata una bomba a fianco del palazzo del governatore e precisamente nel giardino che circonda il palazzo stesso. La violenta esplosione ha prodotto viva apprensione in città. Sono accorsi i domestici e parecchi agenti di polizia i quali trovarono nel giardino i frantumi di una scatola metallica che aveva contenuto della dinamite e che era provvista di una miccia. La esplosione della bomba ha causato solo lievissimi danni ad alcune piante del giardino, ma il palazzo è completamente intatto. La polizia ha arrestato due individui sospetti che fuggivano nei pressi del palazzo subito dopo la esplosione. La polizia sta facendo affannose ricerche.

ES SCLEIDIMA

Come si è svolta l'azione

(Nostro telegramma)

Soluk, 28.

In una mattinata diafana mentre le prime luci dell'alba illustrano le alture del Gebel, da Sidi Ibrahim le nostre truppe muovono per l'obbiettivo prefissato di Es Scleidima. Nella serata del 27 la colonna Latini ha sopravvanzato la colonna mista portandosi oltre il cocuzzolo di El Gara che non si trova segnato su alcuna carta ma che è servito come punto di riferimento delle truppe e di noi giornalisti per recarci attraverso la sterminata piana prativa verso Es Scleidima.

La colonna mista era in basso presso il Marabutto di Sidi Ibrahim, dove sono numerosi pozzi. Fin dai primi chilometri la colonna Latini, già spiegata in ordine di combattimento, ricaccia avanti a sè le pattuglie avversarie. Di tratto in tratto si sente crepitare la fucilata. Frattanto la colonna mista in ordine perfetto di schieramento avanza con la propria sinistra al piede di lievissime alture di cui è costituito il famigerato Gebel che per tanto tempo apparve alla nostra fantasia come un'alpe nevosa; la colonna è sempre collegata alla colonna Latini.

Lo spettacolo è magnifico. Avanti a tutti sono i bersaglieri dell'8.° reggimento, 15.° battaglione, col tenente colonnello Tonini. Quindi il battaglione 11.° fiancheggiante il gruppo delle batterie, col colonnello Pizzoni, in perfetto allineamento come in piazza d'Armi. L'estrema sinistra è tenuta dalla compagnia indigena col tenente Nodari; a destra è il nono battaglione eritreo. La terza linea è dei carriaggi di combattimento. In fondo, a destra, si delinea la colonna montata, fiancheggiante le truppe, composta di Savari, dello squadrone Piacenza, dei meharisti, della banda del cap. Marozzi. Sulle alture la colonna Latini ha in prima linea il terzo eritreo, già valorosamente provato nel combattimento di Omm Eschikaneb.

A qualche chilometro da Es Scleidina ci aspetta una sorpresa. Dalle vicinanze del Casr, o castello diroccato, partono alcuni colpi di artiglieria. Sono i pezzi del Semusso che iniziano il fuoco non cruento; parecchi colpi sparati non colpiscono nessuno.

Si nota che il tiro pare diretto sopra il comando della colonna mista. In questo momento giunge velocemente l'autocolonna trasportante da Soluk il generale Ameglio col seguito del colonnello Degennaro, maggiore Sturani, capitano Vasco, segretario del Governo, addetto all'ufficio stampa, e i capitani di Stato Maggiore di servizio di Senezzo e Bucinelli. La Colonna degli autocarri che attraverso un terreno pericoloso e malsicuro ha percorso quaranta chilometri da Soluk, procede sfilando in mezzo alle truppe. Scoppia un urrà la cui eco si ripete lontana: i soldati acclamano il generale Ameglio che si spinge fino alle prime linee e saluta con viso lieto.

Il combattimento si è già impegnato su tutto il fronte della colonna Latini ove la fucileria diviene intensa. L'artiglieria della colonna mista al galoppo raggiunge e sopravanza i bersaglieri, prende posizione, fulmina le posizioni avversarie con fuochi celeri per sezione. L'artiglieria avversaria tace. Si vedono distintamente i grossi nuclei dei ribelli fuggenti sui quali puntano le artiglierie da 75 della colonna mista e quelle della colonna Latini.

La cavalleria dalla destra si avvicina alle truppe e prende gli ordini e avanza verso Bir Cardasi, ma già l'azione è al suo compimento. I ribelli fuggono disperatamente; nulla riesce ad arrestarli. La banda del capitano Marozzi riesce a caricare in un rapido pendio, ad appiedare e a fucilare i fuggenti mentre l'artiglieria dal piano, cambiata successivamente la posizione, insegue col fuoco. Il colonnello Latini lancia i suoi magnifici soldati sul collinoso terreno tagliato da frequenti uadi. La fronte è sgombra per parecchi chilometri di profondità; sul terreno sono duecentocinquanta cadaveri, mentre le perdite nostre si limitano a due ascari morti e a una ventina di feriti. Nessuna perdita fra le truppe bianche.

Si dice che nella mattinata il Senusso premuto dalla minaccia delle nostre armi fosse fuggito insieme ai membri della missione egiziana. Quale missione? Quella Kediviale?

L'azione di Es Scleidina è caratteristica perchè l'esecuzione corrispose esattamente alla disposizione data dal generale Ameglio fin da Bengasi. L'avanzata delle truppe fu meravigliosa nella sua regolarità e rapidità cui non erano abituati i ribelli. La giornata luminosa e chiara, il cielo sereno, costituirono un magnifico sfondo all'azione delle nostre truppe le quali danno manifeste prove di resistenza e di spirito elevato.

F.

La condanna d'un nipote del card. Vannutelli

Roma, 2 notte.

È comparso oggi dinanzi alla sesta sezione del tribunale presieduta dal cav. Majetti, Giovanni Vannutelli, nipote dei cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, per rispondere di ricettazione per essersi intromesso nel marzo 1910 nell'eseguire la pignorazione di oggetti preziosi del valore di 34.000 lire rubati da Augusto Viscoglio alla propria madre Elena Baccelli. Il processo si è svolto vivacissimo. Il tribunale, dopo essersi trattenuto nella camera delle deliberazioni per circa mezz'ora, è ritornato nell'aula e il presidente ha letto la sentenza con la quale il Vannutelli è condannato a un anno di reclusione e a L. 120 di multa.

Un ragazzo uccide la sorellina

Salerno, 2 notte.

Mandano da Campania notizia di un fratricidio avvenuto fra bambini. In un casinale in contrada Capriggi il figlio del colono Vincenzo Giardina, di 9 anni, profittando dell'assenza del padre, prese da una parete un fucile che disgraziatamente era carico, lo rivolse contro la sorellina di 4 anni e le disse: «Angelina, quando sarò grande e sarò soldato, con quest'arma sparerò contro i turchi. Adesso tu con quel fazzoletto rosso in testa mi sembri proprio una turca». Così detto, tutto esaltato sparò. I proiettili colpirono alla testa la povera fanciullina, che morì dopo un'ora fra atroci spasimi.

GRAVISSIMO PERICOLO DI ASFISSIA

corso da una famiglia ad Asti

Asti, 2 notte.

Un fatto impressionante si è svolto stamane in Piazza Alessandria, nel palazzo Cielo, abitato dalla famiglia, composta dalla signora e due bimbi di cui uno di tre anni e l'altro di 11 mesi, del dott. Giacomo Guglielminetti.

Nell'andare a letto ieri sera i due coniugi lasciarono aperta la porta della camera che dà nella sala da pranzo. In quest'ultima si trovava una stufa a carbone, che, come di consueto, anche iersera venne lasciata accesa, ma mentre le altre volte nessun incidente ebbe a verificarsi, questa volta una brutta sorpresa attendeva stamane la famigliuola.

Poco dopo l'alba la signora Guglielminetti fu svegliata all'improvviso alle grida del bimbo minore, che dormiva in una stanza contigua, e istintivamente fece per alzarsi, ma riuscì soltanto a scendere dal letto, stramazzando tramortita a terra. Il dottore, svegliatosi a sua volta, subiva la stessa sorte. Intanto gli strilli del piccino dalla stanza vicina fecero accorrere la domestica, la quale, appena entrata nella stanza, cadde a tutta prima anche essa sul pavimento. Riavutasi però un istante, ebbe la presenza di spirito di trascinarsi fino alla finestra, che aperse, lasciando entrare l'aria fresca del mattino.

Accorse gente e poco dopo intervenne il dott. Bovazza, che presto subito ai coniugi Guglielminetti le cure del caso. In tal modo fu evitata una gravissima sciagura, prodotta dalle esalazioni di acido carbonico sviluppato dalla stufa per un casuale otturamento del tubo.

L'alpino travolto dalla valanga

vivo sotto la neve dopo due giorni!

Venezia, 2 notte.

I pompieri di San Vito di Cadore e i soldati di fanteria di Borca, guidati dal capitano Magnaghi, hanno continuato oggi le ricerche del soldato scomparso. Stefano Munafò di Barcellona (provincia di Messina) e finalmente oggi nel pomeriggio il Munafò venne disotterrato. Egli era stato ricoperto da due metri di neve. Venne trovato ancora in vita, in condizioni relativamente buone. Fu prontamente soccorso e poi trasportato a San Vito di Cadore.

Ultime di cronaca

Un muratore aggredito

e gettato nel Naviglio

Uno strano fatto è avvenuto ieri sera verso le 21.30 in via Leonardo da Vinci all'imbocco di via Dei Santi, una strana aggressione che — secondo il racconto della vittima — sarebbe stata da uno sconosciuto compiuta con sottile vendetta ed inaudito cinismo.

Luigi Torazzi, di anni 43, è un muratore disoccupato da Castelletto Ticino. Egli era venuto a Milano da parecchi giorni presso alcuni conoscenti in cerca di occupazione e — pare — in cerca anche di un po' di allegria.

Così egli aveva passati questi ultimi giorni godendosi, con gli amici, il carnevale e ieri sera — serata di quaresima — se ne tornava tuttavia a casa un po' allegro. Egli era diretto in via Leonardo da Vinci dai conoscenti che lo ospitavano e doveva passare per via Dei Santi.

La sera era oscurissima e la via era orribile; egli camminava a stento con un desiderio solo — così raccontò — quello di arrivare a casa. Era un po' preoccupato; si trovava solo, nuovo di Milano, in una via deserta e lontana che gli pareva nascondere ad ogni passo un'insidia.

Infatti — così egli raccontò più tardi ai carabinieri — quando fu all'imboccatura di via dei Santi, vide un individuo alto e tarchiato sbucare da un angolo, sbucare come da un'ombra, e venirgli decisamente incontro. Il muratore di Castelletto — così raccontò egli stesso — si sentì rizzare i capelli sulla testa. Chi era quell'individuo sbucato da un'ombra? Che cosa voleva da lui povero muratore senza dimora e senza lavoro? Il Torazzi non si sentiva più di procedere innanzi e non aveva la forza di ritornare indietro; ma l'individuo alto e tarchiato avanzava. Al muratore parve che altri due individui stessero nascosti in vedetta all'angolo della via; ma non ebbe più il tempo di fare altre considerazioni che l'uomo tarchiato gli era già davanti.

— Presto; fuori i danari! — disse egli al muratore con aspra parola di minaccia.

— Prendetevi tutto... io non ho che 17 lire! — mormorò il muratore.

— Ebbene, lascia vedere! — rispose lo sconosciuto.

E qui il racconto del Torazzi diventa veramente straordinario. L'aggressore infatti — secondo il racconto dell'aggredito — diede due forti pugni nel petto alla sua vittima che cadde a terra. Quando la vittima fu a terra, l'aggressore si curvò mise la mani nel panciotto del disgraziato e si impadronì di 15 delle 17 lire che il Torazzi possedeva. Evidentemente l'aggressore fu generoso: volle lasciar.... due lire alla sua vittima per le minute spese. Ma tutto non finì qui. Anzi il mirabolante comincia adesso.

Quando il Torazzi si vide portar via le 15 lire e si sentì i due pugni nel petto, fece — secondo narra — una considerazione piuttosto filosofica:

— Con due pugni e 15 lire spero di cavarmela.

Ed... attese con fiducia. Ma l'aggressore intascò le 15 lire; sollevò poi sulle braccia il Torazzi; e così, come si trattasse di roba ormai inutile, lo gettò nel Naviglio. Si udì un tonfo e l'aggressore disparve.

Ma il racconto prosegue. Quando fu nell'acqua il povero muratore si dibattè disperatamente per restare a galla. Egli narrò che la corrente in quel punto era pericolosa; poi lì vicino vi erano delle barche da scarico. Il pericolo era grave, perciò gridò ed urlò; urlò tanto... che svenne. Quando si riebbe si trovò in una cascina circondato da alcuni cittadini che l'avevano salvato, da due guardie del dazio e da alcuni militi della Croce Verde.

Il povero Torazzi che era in condizioni piuttosto preoccupanti, appena fatta la sua denuncia ai carabinieri della caserma di S. Cristoforo, venne trasportato all'Ospedale Maggiore dove alla guardia di servizio Losito, ripetè il racconto della sua disgraziata avventura. Perciò l'autorità di P. S. provvide subito affinchè il delegato Bellotti dello Scalo Romana si portasse nel luogo dell'aggressione per stabilire i particolari del fatto e per rintracciare — in caso — i colpevoli. E sarà bene attendere i risultati di tale inchiesta prima di emettere sul fatto e sul racconto un qualsiasi giudizio.

Si avvelena colla grappa

Con una lettiga della Croce Verde è stato trasportato ieri sera all'Ospedale il muratore Luigi Polari, di anni 41, abitante in via S. Antonio 25. Era tornato a casa alquanto brillo provocando le proteste della moglie. Il litigio si fece in breve così violento da turbare profondamente lo stato d'animo del Polari. Egli si ritirò nella sua camera, si spogliò e si mise a letto. Ad un certo momento fu preso dall'idea del suicidio. In un angolo nascosto c'era qualche cosa che in quel momento andava assai bene: una bottiglia di grappa. E ne bevette a garganella quasi un litro.

E' accaduto che il muratore invece della morte si procurò una sbornia fenomenale. Ben presto diede sintomi di delirio alcoolico. La quantità considerevole di grappa gli produceva strazi indicibili. All'Ospedale gli venne praticata la lavatura gastrica.

Grave incidente

ad un treno delle ferrovie interprovinciali

Due ferrovieri feriti - Passeggeri contusi

Veniamo a conoscenza di un fatto abbastanza grave accaduto ier l'altro, domenica, alle ore 18, al Molino Nuovo, ad un chilometro dal Rondò di Loreto. Il treno numero 32 delle Ferrovie Interprovinciali, Milano-Vaprio d'Adda, giunto all'incrocio della stazione di Molino Nuovo, dovette arrestarsi, per lasciar libera corsa al treno proveniente da Crescenzago e diretto a Milano.

Entrambi i convogli erano stracarichi di viaggiatori. La strada provinciale percorsa dal treno era pure affollata. Il capo treno del convoglio, numero 32, signor Cattaneo, mentre l'altro treno stava per giungere in stazione, si avvide che una giovane donna rimaneva ferma sul binario minacciando di essere investita dal treno in corsa. Il capo treno mosse verso la sconosciuta ed afferratala per le braccia la trascinò fuori dai binari.

La folla che stazionava sulla strada, non si sa bene per qual ragione, interpretò male l'atto del capo treno e cominciò ad investirlo con ingiurie, accusandolo, fra l'altro, di aver simulato l'atto coraggioso unicamente per «toccare» la giovane donna, ciò che fu dimostrato infondato da una inchiesta della P. S.

Ma proseguiamo. Il povero Cattaneo tentò di difendersi alla meglio contro quella turba ostile, ma fu percosso. In suo aiuto accorsero altri ferrovieri, e il blocchista Cavallari con diversi manovali. Il Cavallari fu egli pure aggredito e bastonato a sangue. Solo una pattuglia di agenti di P. S. della delegazione di Turro e Greco, diretta dal vice commissario Bironi, riuscì a mettere in fuga gli assalitori.

Il treno, dopo essere stato bloccato per 17 minuti, potè proseguire la sua corsa, inseguito però per lungo tratto dai teppisti che lanciavano una fitta sassaiuola contro le vetture spezzando anche numerosi vetri e producendo delle contusioni ai passeggieri.

L'arresto dell'organizzatore

di due audaci furti

Nel pomeriggio di ieri, il delegato Rizzo della squadra mobile, ha proceduto all'arresto di tale Guido Pariani, di 36 anni, pregiudicato e senza fissa dimora. Costui era da tempo ricercato, e il giudice istruttore, avv. Foà, aveva spiccato contro di lui mandato di cattura come autore principale del furto avvenuto mesi or sono in danno della ditta Fusi e di una seconda impresa ladresca commessa negli uffici di dogana in via Melchiorre Gioia.

Il Pariani è stato mandato al Cellulare.

ULTIME COMMERCIALI

METALLI.

Londra, 2. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	28	2
Rame Best selected Ls.	70.—.—	69.15.—
» in fogli »	81.—.—	81.—.—
» Elettrolitico »	67.—.—	67.5.—
» G. M. B. contanti »	64.5.—	64.10.—
» » tre mesi »	65.15.—	65.—.—
Stagno contanti »	174.15.—	173.7.6
» tre mesi »	176.15.—	175.7.6
Piombo spagnuolo »	19.15.—	19.16.3
» inglese »	20.—.—	20.—.—
Zinco in pani »	21.10.—	21.7.6
Antimonio »	28.10.—	28.10.—
Solfato »	22.12.6	22.12.6
Marconi »	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlsborough »	50. 4.—	50. 6 /-

Nuova York, 2. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	25	26	27	28	2
Stagno	38 05	38 31	38 —	39 12	38 —
Rame	13 75	13 68	13 87	14 06	13 87
Argento	57 1/2	57 1/2	57 1/2	57 1/2	57 3/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **2 Febbraio 1914.**

Consolidato Inglese 75	3/4	Rendita Turca	101 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino »	26 11/16	» Giapponese 75	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	79 -/-
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay	57 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 90.000. Versate 0.000.

BILANCI E DIVIDENDI

Fabbrica Italiana di Posaterie e Oggetti di Metallo in genere «G. B. Izar» - Milano.

Sotto la presidenza del signor Giovanni Zanoletti, presidente, venne tenuta il 1.° corrente alla sede sociale di corso Garibaldi 104, l'assemblea generale ordinaria di questa società, per l'approvazione del bilancio e le nomine del Collegio sindacale.

Sono presenti N. 19 azionisti, rappresentanti in proprio e per delegazione N. 2171 azioni sulle 3000 costituenti il capitale sociale di lire 1.500.000.

Il bilancio e le relazioni del Consiglio e dei Sindaci furono approvate all'unanimità col dividendo di L. 42.50 per azione, pari all'8 1/2 per cento, e vennero riconfermati a far parte del Collegio sindacale i signori: Alessandro Carini, rag. Antonio Manfredi, rag. Giuseppe Nava, sindaci effettivi; rag. Augusto Rossi, dottor rag. G. B. Rocca.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 2 marzo, ore 15.

La reazione ha oggi colpito in particolar modo le Mediterranee che esordite già deboli a 235 declinarono su numerose offerte a 222-224. Anche le Terni dopo 1536 chiusero a 1534, le Rubattino da 404 a 402,50, le Eridania da 612 a 610 e le Concimi da 93 a 90. Quasi stazionaria la Rendita a 97,37-97,35 fine mese e resistente le Banca d'Italia a 1448-1448,50, Commerciale a 832-834,50 e 833,50, Credito Italiano a 556-558,25 e 557,25, Edison a 572 e le Marconi a 94 e 94,25. Quasi invariati i Cambi. Da oggi sono pagabili i dividendi delle Cascami in lire 25, delle Tosi in lire 6,25 e delle Urania in lire tre per azione.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 28	2 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,10
» » » p. v.	100	1,75	97,37	—,— 97,35
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	504,25	—,— 504,25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,75	—,— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	243,—	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	29,—	53,0—	—,— 530,—
» Venete »	200	7,—	117,50	—,— 117,50
Banca d'Italia »	800	16,—	1448	—,— 1448
» Commerc. It. »	500	45,—	834,—	—,— 833,50
Credito italiano »	500	30,—	555,50	—,— 557,—
» Provinciale »	100	13,—	18,25	—,— 180,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	98,—	—,— 97,75
Banco Roma »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison »	150	32,—	572,50	—,— 572,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	860,—	—,— 859,—
Elettriche Conti »	250	20,—	337,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1536	—,— 1534
Miniere Elba »	250	15,—	194,—	—,— 194,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	168,—	—,— 168,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273,—	—,— 273,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	110,—	—,— 109,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	113,—	—,— 113,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	404,—	—,— 402,50
Eridania »	100	55,—	614,—	—,— 610,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	322,—	—,— 322,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	264,50	—,— 264,50
Lanificio Rossi »	900	80,—	1422	—,— 1422
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	397,—	—,— 397,—
» Veneziano »	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture »	100	5,—	80,—	—,— 79,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 166,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122,—	—,— 120,—
Manifatture Tosi »	250	7,50	119,—	—,— 102 ex
Birra Milano »	100	7,—	111,50	—,— 110,50
Miani e Silvestri »	100	7,—	94,—	—,— 94,25
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	130,50	—,— 130,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	90,—	—,— 9 ,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,50	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	265,—	—,— 265,—
San Pellegrino »	100	9,—	110,50	—,— 112,—
Marconi »	25	4,78	94,—	—,— 94,25
Bianchi »	50	8,—	85,50	—,— 85,50
Steinach »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	325,—	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,79	321,25	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	504,50	—,— 504,50
» Mediterr. »	500	10,—	487,—	—,— 486,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 75 1/2	123 57 1/2
Austria »	4 1/2 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio »	4 — 0/0	100 — -/-	99 85 -/-

Roma, 2. — Cambio per domani 100,29.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1771,—
» 3 0/0.	82,42	Metropolitaine	546,—
» Italiana.	96 87	Rand Mines	149,—
» Turca	99,31	De Beers	478,50
» Egiziana	102,50	Goldfields	60,—
» Ungherese.	84,50	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuola.	90,65	Tendenza migliore.	
» Russa 1891	76,70	**BERLINO.**	
» » 1906	101,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	97,90	Consolid. Pruss. 4 0/0	84 80
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85 75
» Serba 4 0/0	82,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	88,75	Azioni Meridionali	100,75
» 4 0/0.	76,—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	76 1/8	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1682,—	Tendenza debole.	
» Ottomana.	644,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	822,—	Rend. Austriaca arg.	83,15
Argento	—,—	» » carta	83,20
Credito Fondiario	97,40	» » oro	105,80
Ferrovie Lombarde.	907,—	» Ungherese 4 0/0	83 —
Azioni Suez	259,25	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi	—,—	Lombarde.	105, 0
Meridionali	203,—	Lire italiane	93,—
Saragosse	529,—	Cambio su Parigi.	95,27
	453,—	Tendenza calma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,07 — id fm. 97,35 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1446,50 — Banca Commerciale 833,25 — Banco di Roma 104,87 — Credito Italiano 558,— — Meridionali 529,— — Mediterranee 223,— — Navigazione Generale 402,— — Raffineria Zuccheri 322,25 — Acciaierie Terni 1534,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 611,— — Ansaldo Armstrong 274,—.

Torino, 3, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,13 — id. fm. 97,35 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1448,— — Banca Commerciale 833,— — Credito Italiano 558,25 — Banca di Italia —,— — Banco di Roma 105,25 — Meridionali 223,— — Mediterranee —,— — Fiat 117,—.

Roma, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fm. 97,32 — id. 1912 contanti 96,60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449,— — Azioni Banco Roma 105,25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 833,50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 242,50 — Acqua Pia 1853,— — Omnibus 174,— — Gas 853,— — Condotte d'acqua 280,— — Credito Fondiario Azioni) 535 ex. — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 685,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 404,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 180,—.

Firenze, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,27 — id. 3 1/2 97,27 — Mediterranee 323 — — Meridionali 531,— — Banca d'Italia 1448,40 — Banco di Roma 105,—.

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare di Milano

Nella seduta di domenica dei soci della Banca Popolare a complemento delle cariche sociali, venne eletto a Consigliere di amministrazione il signor rag. Camillo Magnocavallo.

Banca degli Esercenti - Milano

Presieduta dal presidente cav. Ambrogio Carabelli ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca degli Esercenti, con numeroso intervento di soci. La relazione del Consiglio d'amministrazione, letta dal presidente relatore, riscosse vive approvazioni per la chiarezza nella esposizione delle operazioni della Banca compiutesi durante l'esercizio 1913 rilevandone il loro costante incremento.

Dopo la lettura del rapporto dei sindaci venne approvato il bilancio con un utile netto di L. 59.096,30 ed il proposto dividendo di L. 1,60 per azione da L. 30 nominali, pari al 5,33 per cento, minore di cent. 40 di quello dello scorso esercizio, avendo il Consiglio con lodevole pensiero, deliberato di prelevare dall'utile suddetto L. 5000 per la costituzione del Fondo di Previdenza a favore del personale, oltre all'avere anche aumentato della somma di L. 9000 il fondo per oscillazione valori elevandolo a lire 50.000, in modo che le riserve, complessivamente aumentano a L. 541 880 di fronte a un capitale azionario di L. 923.760.

Procedutosi all'elezione delle cariche sociali risultarono eletti: a presidente: Carabelli cav. Ambrogio; vice presidente: Giongo cav. Carlo; consiglieri: Bonetti cav. uff. Giuseppe, Colombo Cesare, Corbellini Augusto, Gallia Carlo, Panza Ernesto, Pastori Cleto; sindaci eff.: Cottino Carlo, Rossari cav. uff. Augusto, Travi Mario; sindaci suppl.: Annoni Aristide, Vago cav. uff. Carlo Vincenzo. Commissione per la scelta del Comitato di Sconto: Montano Alberto, Orsenigo cav. uff. Carlo, Perego cav. uff. Angelo, Trasi Antonio, Traversa cav. Pasquale, Verga Daniele. Probiviri: Baroni cav. uff. Luigi, Cernezzi nob. cav. Paolo, Pressi comm. Enea, Rosio cav. Francesco, Vallardi comm. Pietro.

Strade Ferrate del Mediterraneo - Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo nella sua ultima riunione ha approvato il bilancio presentato dalla Direzione Generale con un saldo attivo del conto profitti e perdite di L. 2.197.152,51.

Filatura Cascami di Seta — Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il 41° esercizio della Società per la « Filatura Cascami di Seta » si è chiuso con un utile netto di L. 2.365.000 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: agli azionisti L. 25 per ogni azione del valore nominale da L. 125, lire 2.000.000, al Consiglio L. 118.250, a disposizione del Consiglio stesso L. 236.500, a nuovo L. 10.250.

L'assemblea a gran maggioranza rieleggeva ad amministratori: comm. Francesco Gnecchi, commendatore Primo Bonacossa, Carlo Feltrinelli, Eugenio Assmann; a sindaci eff.: cav. uff. prof. ing. Giuseppe Martelli, rag. Stefano Negroni, G. B. Dho; suppl.: cav. ing. Giulio Martelli e rag. Guido Reale.

Unione Manifatture — Parabiago.

Capitale sociale L. 9.000.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione dell'« Unione Manifatture » di Parabiago proporrà la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Cassa Generale — Genova.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Il comm. Raffaele Bombrini ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Cassa Generale » alla quale intervenne la rappresentanza di 6245 azioni. Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 228.115,15 che venne così ripartito: alla riserva L. 11.379,80, al Consiglio L. 16.206,20, agli azionisti L. 200.000 in ragione di L. 12,50 per azione, a nuovo L. 519,13.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Miniere e Fonderie d'Antimonio - Genova.

Capitale sociale L. 1.572.500 int. versato.

Il duca di Bornazzo ha presieduta l'assemblea degli azionisti delle « Miniere e Fonderie di Antimonio » alla quale erano rappresentate 10.063 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 173.740.

Venne chiamato a reintegrare il consiglio di amministrazione l'ing. comm. Pietro Tosc.

Manifattura Lane Borgosesia — Torino.

Capitale sociale L. 5.000.000.

Sotto la presidenza del comm. Giulio Charbonier si sono adunati in Torino in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Manifattura Lane Borgosesia » alla quale intervennero 117 azionisti rappresentanti 16.161 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 473.224,96 che venne così ripartito: agli azionisti L. 20 per ogni azione, prelievi statutari Lire 70.588,23, a nuovo L. 2.836,73.

Vennero rieletti ad amministratori Charbonier comm. Giulio, Caccialupi dott. cav. Filarete, Barbaroux Emilio, Magni comm. rag. Giuseppe, Testa Ernesto e Zoia Alessandro; a sindaci eff.: Gaggini Enrico, Bozzi avv. Giuseppe e Rossi Alberto; suppl.: Bertano cav. Luigi e De Vecchi Pelati conte avv. Franco.

Imprese Fondiarie — Roma.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Imprese Fondiarie proporrà la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione costituente il capitale sociale.

Acciaierie di Terni — Roma.

Il Consiglio d'amministrazione della « Terni » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 80 per azione pari al precedente.

Istituto Fondi Rustici — Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Fondi Rustici ha deliberato di proporre agli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 8 per ogni azione del valore nominale di L. 200.

Vinicola Italiana Paolo Cassano — Bari.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Vinicola Italiana Cassano » hanno all'unanimità deliberato di mandare a conto nuovo le L. 12.244,53 con le quali si è chiuso l'ultimo bilancio.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Siciliana di prodotti chimici — Palermo.

Il Consiglio d'amministrazione della « Società Siciliana di prodotti chimici » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 4,50 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **2 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. al 1 al 2 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	25199	11365	36564	36550
Bozzoli pesati. »	9540	——	9540	9540
Cascami pesati »	770	——	770	770
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	——	——	——	——
Assaggio campioni »	463	217	680	680

Lione, 2, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	25	3	3)	2
Asiatiche b	51	57	111	281
Peso . . b.	6080	4261	9729	1130

COTONI.

Alessandria, 2 (Egitto), — Mako — Tendenza. facile. 28 2 28 2

Marzo . . .	17. 3/8	17. 1/1	Luglio . . 17.27/32 17. 3/4
Maggio . .	17.11/16	17. 9/16	Novembre 18. 17.29/32

Liverpool, 2. — Cotoni americani a consegnare.

Middling Upland	7.04	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.22	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.17	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.17	Bengala Good.	4 1/16

	28	2		28	2
Febbraio	6.71	6.61	Giugno-luglio	6.56	6.50
Febbraio-marzo	6.71	6.63	Luglio-agosto	6.48	6.40
Marzo-aprile	6.67	6.60	Agosto-settembre	6.33	6.8
Aprile-maggio	6.62	6.54	Settembre-ottobre	6.25	6.20
Maggio-giugno	6.60	6.54	Ottobre-novembre	6.20	6.16

Liverpool, 2. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato generale moderata. — Vendita della giornata Balle 8000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 7500 — Importazioni Balle 18.000. — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda moderata.

A consegnare: Corrente 6,64 — Corr. e pross. 6,64 — Terzo e quarto mese 6,60 — Quinto e sesto mese 6,59.

Havre, 2. — Vendite della giornata B. 4450. — Mercato calmo.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 28 febbraio.

Cereali. — Le succedentisi informazioni dalla Argentina confermano l'enorme *deficit* del raccolto granario, che avrà anche grave ripercussione economica in quello Stato se non interverrà — beneficamente — un abbondante raccolto di granoturco

Fermi si mantengono i mercati nord-americani; ridotte le offerte del Canadà. Anche l'Australia diminuisce sensibilmente le sue offerte e ciò è la causa principale del maggior sostegno verificatosi nell'ottava sotto rassegna, sui principali mercati. Era infatti l'Australia che ultimamente teneva il primato delle forniture; ora anche quegli esportatori offrono con molto maggiore parsimonia, ed ormai si ritiene che il *surplus* esportabile di quel paese sia stato pressochè assorbito.

Ciò spiega come il mercato mondiale del frumento, durante l'ottava sotto rassegna sia divenuto notevolmente più fermo, con rialzo incessante nei corsi in seguito a buona domanda del consumo.

In Italia i mercati ebbero una settimana di pochi affari in causa della ricorrenza del carnevale che distolse molti operatori dall'intervenire alle riunioni. I prezzi in generale si mantennero stazionari. Lievi aumenti di prezzo si verificarono qua e là nel granturco, limitatamente alle qualità migliori, mentre le qualità correnti sono trascurate sotto la concorrenza delle qualità estere. Anche pei risi e risoni in genere l'andamento del mercato è stazionario.

Bestiame da macello. — Perdura la calma sul mercato locale del bestiame da macello. Nemmeno la ricorrenza del carnevale non ha portato una maggiore animazione. Tanto l'offerta (197 buoi, 472 vacche e 53 tori lunedì; 61 buoi, 183 vacche e 34 tori ieri venerdì) quanto la richiesta non hanno dimostrato quella importanza che si poteva attendere: infatti le rimanenze su ambedue le riunioni non furono indifferenti, nonostante che le quotazioni abbiano subito qualche falcidia. Anche nei vitelli da macello, malgrado la prevalente debolezza dei prezzi le vendite si svolgono difficili. In vista di ciò si mantengono entro ristretti limiti gli invii di vitelli forestieri. Meglio quotati — per maggiore richiesta — i vitelli immaturi e le femmine d'allevamento. Continua la stazionarietà nel prezzo dei suini. Anche oggi tanto la Camera di Commercio, quanto il Consorzio fra macellatori e commercianti hanno quotato L. 160 quale prezzo massimo di base per suini di Kg. 150 in più.

Foraggi e lettimi. — Notevolmente migliorata la situazione delle colture foraggere, sia marcite che prato asciutti ed irrigui. In qualche località di ottima esposizione s'è già avuto qualche sfalcio di verde. Trattasi ad ogni modo di produzione assai limitata. Il grande consumo fa sempre assegnamento sulle riserve di foraggi secchi. Per ciò non ha diminuito la tendenza sostenuta da parte dei detentori e la stagione del consumo è ancora lunga e sarebbe intempestiva oggi ogni concessione, considerato anche che gli stocks visibili se non sono scarsi al punto da destare apprensione, non sono d'altra parte eccessivamente abbondanti. Ad ogni modo non si vede per ora la probabilità di maggiori inasprimenti dei prezzi attuali, che invero sono lontani assai dal raggiungere l'elevatezza di anni non lontani.

Invariata la situazione della paglia. Le disponibilità sono sempre abbondanti senza tenere calcolo che alla minima richiesta si potrebbero avere sulle piazze di consumo dell'Alta Italia ingenti quantitativi di paglia inviati dall'Italia centrale e meridionale. Anche in questo ramo adunque non si prevedono sensibili variazioni.

Latte e derivati. — Ad una certa foga manifestata da principio nelle contrattazioni del latte per la nuova campagna casearia è subentrata una relativa calma; qualche altro contratto è stato concluso sempre sulla base di un lieve aumento sui prezzi vigenti lo scorso anno, per cui — in via di massima — può ritenersi che questa sarà la direttiva dell'annata.

Lievi oscillazioni nel prezzo del burro scelto di 5 centesimi sulla nostra piazza ed altrove (da 2.90 a 2.85) escluso il consueto premio.

Stazionario il mercato dei formaggi più ben tenuto pei grana, prevalentemente debole per gli stracchini.

Vini ed olii. — Il solito ritornello: situazione cattiva per i vini, specie per la stagione difficile cui andiamo incontro e che richiama dalle cantine le partite di vini meno di corpo, e quindi più facili a sentire gli effetti del caldo, con conseguente maggiore pesantezza del mercato, già poco animato.

Per gli olii d'olivo nulla di nuovo. I pressi si mantengono stazionari ma il consumo tace.

C. B.

Vino e foraggi

Le cifre ufficiali dell'ultimo raccolto

L'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pubblica le seguenti notizie sulla produzione del vino e dei foraggi della decorsa stagione:

Il calcolo definitivo della produzione del vino ha raggiunto un totale di ettolitri 52.240.000, mentre nella stagione del 1912 raggiunse un totale di ettolitri 44.123.000.

Nella stagione del 1913 la produzione del vino diede i seguenti risultati ai singoli compartimenti:

Piemonte ettolitri 7.265.000 — Liguria, 834.000 — Lombardia, 2.591.000 — Veneto, 3.027.000 — Emilia, 6.048.000 — Toscana, 4.599.000 — Marche, 2.214.400 — Umbria, 1.070.000 — Lazio, 2.665.000 — Abruzzi e Molise, 2.087.000 — Campania, 6.718.000 Puglie, 6.425.000 — Basilicata, 545.000 — Calabria, 843.000 — Sicilia, 4.697.000 — Sardegna, 612.000.

Il calcolo definitivo della produzione dei Foraggi della decorsa stagione diede un risultato di quintali 238.154.000, mentre nella stagione del 1912 raggiunse un totale di quintali 243.572.000. Nella stagione del 1913 la produzione dei foraggi diede i seguenti risultati nei singoli compartimenti: Piemonte, quint. 27.515.000 — Liguria, 2.053.000 — Lombardia, 43.780.000 — Veneto, 30.261.000 — Emilia, 35.647.000 — Toscana, 25.307.000 - Marche, 10.722.000 Umbria, 7.396.000 — Lazio, 7.399.000 — Abruzzi, 6.088.000 — Campania, 5.907.000 — Puglie, 3.805.000 — Basilicata 2.919.000 — Calabria, 4.772.000 — Sicilia, 11.733.000 — Sardegna, 12.850.000.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 marzo 1914:

Scalfi Mirocleto, 64, chimico farmacista, corso Vercelli 37 — Medoni Teresa, 65, casalinga, via Trivulzio 15 — Rizzi Stefano, 66, suonatore ambulante, via Trivulzio 15 — Sibilia Teresa, 80, casalinga, corso Romana 79 — Andreani Assunta, 62, casalinga, via Legnano 6 — Scola Giuseppe, 64, ingegnere, via Monte di Pietà 17 — Salterio Stefano, 64, possidente, corso Concordia 8 — Ortelli Clementina, 52, casalinga, via Torino 64 — Catalano Giuseppe, 1, via Quadronno 15 — Ricotti Maria, 33, casalinga, via Sambuco 9 — Patanè Pietro, 76, agricoltore, via Rastrelli 12 — Feldmann Celestino, m. 7, via Lomazzo 7 — Marchi Maria, 36, impiegata, via Vespucci 5 — Tagliavini Elisa, g. 4, corso Buenos Aires 37 — Aloisio Angelina, 66, casalinga, via Madonnina 6 — Ceroni Giuseppe, 69, brumista, viale Lodovica N. 64 — De Agostini dottor Eugenio, 69, medico, viale Lodovica 16 — Canevari Pietro, 69, negoziante, piazza S. Stefano 11 — Acernossi Cesare, g. 1, via P. Sarpi 36 — Mazzucchelli Antonia, 54, commerciante, via Sottocorno 7 — Sommacampagna Teresa, 37, casalinga, via Tadino 15 — Sonvico Giuditta, 57, casalinga, via Ariberto 19 — Colombo Giuditta, 84, casalinga, viale Lodovica, 42 — De Nicolò Maria, 38, casalinga, via Savona 65 — Castelnuovo Alessandro, 56, fattorino, Turro Milanese — Veronelli Carlo, 70, tintore, via Goito 2 — Rossi Enzo, 11, scolaro, via Orti 16 — Uboldi Rosa, 59, casalinga, corso Magenta 43 — Bonalumi Felice, 80, via Manara 10 — Facchinotti Giuseppina, 22, operaia, via Bersaglio 61 — Lucioni Agostino, 55, muratore, via Viviani 2 — Galli Antonio, 54, poliziciaio, via Solari 4 — Garuti Ernesta, 37, sarta, via Fiamma 5 — Dossena Emilia, 58, modista, via Gaudenzio Ferrari 9 — Sala Eligio, 1, Lomagna — Maggioni Giuseppe, 50, contadino, Besana Brianza — Vaghi Giuseppina, 18, filatrice, Cesano Maderno — Tosi Giuseppe, 73, via Chiusa 8.

Totale N. 38.
Dichiarazioni delle nascite N. 52.
Matrimoni N. 43.

Morti notificati il giorno 2 marzo.

Sala Eugenia 76, agiata, via Orti 27 — Lanzi Bruno g. 50, via Galeazzo Alessi 7 — Aliani Rinaldo 1, via Porpora 27 — Franciosi Gerolamo 57, commerciante, via Disciplini 8 — Re Vincenzo 71, badilante, via Trivulzio 15 — Simeoni Giovanni g. 15, Brefotrofio — Misani Ernesto m. 14, via Angioli 1 — Sirtori Giulia 64 ,agiata, corso Vercelli 4 — Maggioni Emilia 5, via S. Damiano 48 — Bombelli Pierina 1, corso Garibaldi 115 — Pozzi Maria m. 8, via Piatti 5 — Rosoni Pierino 2, via Aleardi 1 — Caiani Giovanni 69, contadino, Cornate — Vassena Luigi 26, fattorino, via Romagnosi 1 — Feiner Carlo 64, parrucchiere, corso Garibaldi 23 — Rossi Maria 72, casal., via Sirtori 11 — Carimati Giuseppina 27, operaia, Soveso — Panesini Francesco 64, portinaio, via Pisacane 55 — Oggioni Francesco 62, contadino, via Olio 16 — Cipolla Giuseppe 67, cocchiere, via Cenisio 37 — Scalfi Paolo 36, sarto, via Felice Casati 10 — Brocchieri Angelo 59, casaro, senza fissa dimora — Mandosi Carolina 64, stiratrice, via Ospedale 10 — Prati Carolina 71, casal., corso Buenos Aires 25 — Donati Angela g. 3, via Commenda 10 — Zampatti Lucia 52, casal., idem — Miserocchi Giovanni 77, via Orti 25 — Perelli Giuseppe 7, via Orti 25 — Abrile Teresa 48, casal., viale Monforte 7 — Barbieri Aurelio 1, Rip. Ronchetto 237 — Poggi Fiora 26, casal., via Pastrengo 1 — Poloni Luigi 45, commesso ,via Tibaldi 60 — Bongiorno Maria 52, casal., Groppello Cairoli.

Totale: N. 33.
Dichiarazioni delle nascite: N. 84.

Lampada Osram ½ Watt

La nuova illuminazione intensiva da 600 a 3000 Candele

Consumo solo ½ Watt per candela

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli Via S. Lucia 29.

PEPE SAGARY

Marca Mondiale

Per la tavola e la Cucina in pacchetti triangolari a 10 e 20 centesimi in tutte le botteghe d'alimentazione.

Il Pepe Sagary extra fino ed aromatico, fabbricato a mezzo d'un processo speciale è composto delle migliori qualità, e tanto pel suo sapore, come per la finezza dell'aroma, non ha il suo eguale nemmeno riguardo alle sue qualità igieniche. In seguito ad una accurata scelta dei grani e ad una estrema pulizia, esso è esente da qualsiasi materia eterogenea.

La sua purezza è massima e la qualità superiore. Esso non è solamente appetitoso ma bensì delizioso all'olfatto.

Direzione Generale a BRUXELLES (Belgio).

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C.
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

EX-CARABINIERE cerca posto guardia notturna. Maese Gaetano, Via Circo 8, Milano. * 42426

FOTOGRAFO abile lavoratore, abile nella fitura di qualsiasi lavoro da amateur, cerca pel 15 marzo circa adatto impiego in Italia. Scrivere a: C 16154 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16154

INFERMIERE. Massaggi, Iniezioni, si offre case private. Corbetta Gaetano, via Circo 8, Milano. * 42422

QUARANTENNE provinciale offresi quale fattorino, portiere, guardia notturna interna. Certificati referenze cauzione. Scrivere Cassetta 215 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42599

SIGNORA quarantenne occuperebbesi servizio presso persona sola tanto città come fuori. Scrivere iniziali A. B., fermo Posta 125, Milano. * 42615

UOMO robusto di fatica per magazzino od altro offresi. Scrivere Cassetta 23 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42104

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta o studio. Italia, Lentasio, 7. * 42693

RAGIONIERE impiegato terrebbe amministrazione serale. Oneste, miti pretese. Ragioniere, corso Magenta, 48. 42647

SIGNORA trentacinquenne pratica occuperebbesi banconiera-cassiera presso Azienda anche piccola, oppure donna di fiducia. Miti pretese. Scrivere Libreria Bellotti, Novara. 42339

SIGNORA bella presenza, pianista disgrazie famiglia cerca posto accompagnare canto e dama compagnia. Elsa Serafini, posta. * 42209

SIGNORINA meridionale bella presenza ventiquattrenne, occuperebbesi governante persona sola, vice madre in Milano. Miti pretese, Poggio, fermo posta, Modena. * 16038

TRENTENNE cerca posto magazziniere od altri lavori inerenti, pratico in genere filati cotoni, sete artificiali e naturali articoli di moda, buonissimi certificati; referenze a richiesta senza impegni. Pauselli Giovanni, via Cenisio, 54, Città. * 42784

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili modellisti meccanici. Fert, posta, Milano. * 42565

CERCANSI abili stagnini e lattonieri per piccola officina presso Milano. Dirigere offerte ad Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 140 E. 42698

CERCANSI brave lavoranti genere fantasia per sartoria signora. Passerella, 8. * 42842

CERCANSI abilissime stiratrici per biancheria signora. Schmid, viale Magenta, 70. * 42583

CERCASI giovane finita camicette. Cordoni, corso Troiness, 73. * 42883

CERCASI maneggione caffè, anche signora, cauzione duemila. Casella Postale 180. 42845

CERCASI per fabbrica cartonaggi maestra capace dirigere e sorvegliare ragazze e magazziniera pratica spedizioni. Inviare offerte dettagliate, Cassetta 136 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42680

CERCASI subito fattorino quindicenne onestissimo. Referenze, piccolo carrello. Bigli, 2. * 42776

GERENTE richiesto dal Ristorante Cooperativo Operaio, Milano, via Lomazzo, 5. Cauzione cinquecento. Offerte al Consiglio indicando stato famiglia, referenze, stipendio. * 42617

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca per il 1° aprile prossimo esperto magazziniere conoscente materiale elettrico. Indirizzare le offerte allegando copia dei certificati ed indicando pretese d'onorario alla Casella Postale 969, Milano. 2374

MODELLA figura intera, cercasi da artista. Inserzione 42503 posta, Milano. * 42503

OTTONIERE abile cercasi. Indicare età, paga. Gippini, via Cabella, 29, Genova. 4023

PRIMARIA casa confezioni cerca direttrice Abilità finissima. Dirigere offerte Delorenzo, via Roma, 54, Palermo. 4179

STIRERIA Vincenzo Monti, 35, urgente ricerca ragazze finite, mezzane, piccinine. 42824

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriscimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. TEDESCO, Inglese, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori del

APPENDICE DEL SECOLO 67

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Che intendete dire?

— Ascoltatemi attentamente e capirete subito. La spilla di cui rimpiangete la perdita non è forse la medesima che fu trovata la tragica sera in cui vostro patrigno fu assassinato nel suo studio del Viale di Messina?

— Sì, ve l'ho detto anche poco fa...

— Questa spilla, raccolta sotto un sofà dal medico che soccorse invano il signor di Castelvieux, apparteneva, secondo le affermazioni di vostra madre, al signor Giacomo di Champrevert, non è vero?

— Senza dubbio. Tale affermazione d'altra parte fu corroborata dallo stesso accusato.

— Ecco un punto accertato debitamente. Ora, l'aver trovato quel gioiello, parve un nuovo e potente argomento a carico di vostro fratello.

— Era una prova!

— Almeno parve tale: si pretese infatti che l'assassino l'avesse perduta lottando colla sua vittima.

— Sembrava evidente...

— Ma non lo era. Durante il processo di cui ho seguito le fasi più da vicino di voi che lasciaste Parigi improvvisamente, Giacomo di Champrevert affermò sempre che quella spilla non era più in suo possesso da lungo tempo.

— Cercava di difendersi.

— Naturalmente. Pretendeva che molti anni prima quel gioiello gli fosse stato rubato in casa sua e non osava tuttavia accusare nessuno di coloro che lo circondavano, per paura, diceva egli generosamente, di commettere un errore mostruoso.

— Perchè mi ricordate queste cose passate? domandò Giorgio di Champrevert, il cui turbamento era ridiventato visibile.

— Ora ve lo dirò. Io conosco in parte la storia della vostra spilla o per lo meno scopersi sei mesi fa, durante una lunga inchiesta condotta con pazienza a tempo perso, chi era stato, prima del delitto, il ricettatore del gioiello.

— Un ricettatore?

— Sì non oso dire il ladro. Tuttavia, mio caro, al punto in cui è il nostro discorso, e tra persone come noi, gli eufemismi mi sembrano inutili.

— Che volete dire con questo? gridò Giorgio di Champrevert, alzandosi di scatto, livido cogli occhi minacciosi.

— Zitto, zitto! più piano! amico mio: sarebbe un peccato se ci sentissero. State tranquillo. Io non formulo una requisitoria contro di voi, ma racconto solamente delle constatazioni che voglio controllare.

— A quale scopo?

— Per mio divertimento. Vi dico che è accertato che la sera in cui il signor di Castelvieux fu strangolato nel suo studio, da mani ignote, il signor Giorgio di Champrevert, suo figliastro, alle sette di sera, portava ancora una spilla da cravatta affatto simile a quella trovata in casa del signor di Castelvieux, sotto al divano dello studio.

— E questo che cosa proverebbe?

— Che le mie deduzioni sono giuste, come pure del resto lo conferma la vostra frase che è quasi una confessione.

— Andiamo dunque! Voi vi credete troppo forte, mio caro, rispose con veemenza Giorgio di Champrevert.

« Chi vi ha potuto dire che la sera di cui parlate io portavo una spilla simile a quella trovata presso la vittima?

— Un cameriere di un Hôtel di via Blanche, dove abitavate, ed il direttore di un caffè della stazione di San Lazzaro che voi frequentavate abitualmente.

— E costoro non hanno detto nulla durante il corso del processo di mio fratello?

— Non lo seguivano, se ne curavano poco, non conoscendo il vostro vero nome. All'Hôtel di via Blanche vi facevate chiamare solamente signor Giorgio e voi sapete inoltre che molti sono indifferenti alle cause criminali. Sono rarissimi coloro che di propria iniziativa chiedono di essere uditi come testimoni in affari che non li riguardano nè punto nè poco e molti temono di compromettersi, sopratutto in fatto di giustizia, fortunatamente per gli audaci come voi.

— Dunque voi mi accusate...?

— No, io non sono il giudice istruttore: voglio solamente stabilire la verità e constatare dei fatti certi. Per me voi siete andato dal vostro patrigno lo stesso giorno in cui andò vostro fratello, ma prima di lui. In quei tempi, senza risorse come eravate, aveste probabilmente una discussione senza dubbio vivace, durante la quale voi faceste un atto... disgraziato.

— Che mania di deduzioni, disse Giorgio di Champrevert, cercando di provocare una lite.

Imperturbabile il signor Jules continuò:

— Il vostro atto, le cui conseguenze furono così terribili pel conte e pel vostro disgraziato fratello, può in fin dei conti essere scusato... sopratutto da me: perciò potete confessarmelo senza timore.

— Tutto questo è falso, arcifalso! — urlò Giorgio di Champrevert, dimenticando ogni prudenza — Secondo voi avrei prima derubato mio fratello di un gioiello di famiglia e per giunta avrei assassinato il patrigno! Io... io, un assassino?...

— Disgraziato, state zitto — disse a bassa voce il signor Jules — E nel medesimo tempo si precipitò verso il socio colla mano in aria, come per tappargli a forza la bocca.

— Non avete udito nulla? — riprese con voce spaventata.

— No, che cosa? — disse Giorgio di Champrevert tremante e pallido dalla paura.

Senza rispondere l'ex-affarista camminò veloce in punta di piedi sino alla porta, tirò il catenaccio senza far rumore e con un gesto fulmineo spalancò la porta.

— Spegnete! — ordinò in pari tempo. Giorgio di Camprevert fece girare l'interruttore ed il signor Jules aguzzò i suoi occhietti grigi nell'oscurità del corridoio, sporgendosi avanti, coll'orecchio teso per udire il più piccolo rumore.

In fondo al corridoio si udì qualche leggero scricchiolio del parquet ed un raggio di luce filtrò improvvisamente dall'interstizio di una porta non completamente chiusa.

Con un segno appena precettibile della mano l'affarista chiamò a sè il socio.

Di chi è quella stanza laggiù, domandò sottovoce.

— Di mia moglie.

— Caspita! potrebbe esser grave! Speriamo che non abbia udito!...

— Credete che origliasse?

— Temo di sì... Infine rientriamo e riaccendete!

Come soggiogato dall'accento autoritario del suo complice, Giorgio di Champrevert obbedì.

Il signor Jules richiuse la porta con gran precauzione, poi stette ad ascoltare ancora per qualche minuto.

— Ebbene, domandò ritornando presso la scrivania, persistete a negare il gesto che generò la causa della morte del conte?

— Certamente lo nego, e con tutta l'energia!

— Guardatemi bene in faccia e ripetete quello che avete detto.

— Ah! basta, perbacco! Voi mi seccate colle vostre storie! — borbottò Giorgio di Champrevert, volgendo la testa da un'altra parte.

La persistenza del suo interlocutore pareva lo mettesse in un tremendo imbarazzo.

— Mio caro, riprese costui, voi mettete in pratica il famoso precetto di Avinain, l'assassino celebre. « Non confessate mai!» gridò salendo sul palco della ghigliottina. Era un consiglio abile, ma come voi avete torto di seguirlo. La mia convinzione è stabilita e nulla ormai la può variare.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

LEZIONI sceltissime francese, 75 centesimi per lezione. Cani, via Monforte, 18. * 42694

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata con pensione, Petrella, 22. Uomini. Tram 4. Vagnozzi. * 42573

BELLISSIMA camera balcone strada serio signore. Ingresso anticamera. Cusani, 8. * 42625

CENTRALISSIMA pensione distinta 65 mensili, ottimo trattamento comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 41917

SIGNORA sola affitta villetta propria camera volendo salotto. Vitruvio, 29. * 42828

STANZA affittasi 30 mensili. « Heger », Nino Bixio, 8. * 42549

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti novità fruttante milioni, tutti acquirenti. Regulas, postlagernd, Basel. * 42852

RAPPRESENTANTE attivo cerca rappresentare: cascami lana, cotone, stracci, affini, serie garanzie. Scrivere libretto 183785, posta Prato, Toscana. * 4085

VIAGGIATORE cerca primario cappellificio di Monza, pratico articolo che abbia viaggiato e tuttora visiti clientela Italia centrale e meridionale. Richiedesi persona capace attiva e seria con referenze ineccepibili. Offerte dettagliate alla Cassetta 78 E, Haasenstein e Vogler, Milano. N. B. Le offerte anonime verranno cestinate. 42384

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Via Giulini 6 primo piano vasti locali uso studio e abitazione. 39586

AFFITTASI corso Sempione, 81, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 42646

ALLA Spezia (Muggiano) vendesi villini 4-8 locali comodità moderne, tram, giardino, visavis stabilimento bagno. Rivolgersi Possi, via Volta, 19. * 42866

CERCANSI elegante salone e anticamera uso manicure, parterre o primo piano, centro. Scrivere Templin, Hotel Nizza. * 42625

GRANDI Magazzini fuori dazio strada Porta Romana Rogoredo, vicino ferrovia, scuderia tettoia per carri affittansi, vendonsi anche lotti separati. Genesio Rey, Via Settembrini 18, Milano, telefono 30-053. 40914

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 974

PERSONE serie disponibile appartamentino ammobigliato cinque locali settanta mensili. Camminadella, 22. * 42487

VENDESI Bigli, Napoleone casa civile 245. Rivolgersi a Pestalozza, corso Venezia, 14, Milano. * 42710

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPERO esprit paradiso usati. Maria 45 fermo posta. * 42675

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A IMPIEGATO governativo urge 500 restituzione rateale interesse 10 %. Scrivere Cassetta 219 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42611

AVVIATO banco assaggio splendidi locali con licenza, prezzo eccezionale, ingrandimento commerciale. Loria, Carrobio, 2. * 42850

CEDEREI ristorante caffè oppure cambierei con negozio campagna. Meda, 58. 42191

STRAOCCASIONE cedesi oreficeria orologeria avviatissima poco rilievo. Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. 42818

VENDESI avviato negozio mercerie, volendo vuoto. Costa, Paolo Frisi tredici. * 42701

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CLEA. Ricevuto e risposto domenica stessa. Attendo notizie tranquillanti. Cleo. * 4277 4

GESTANTI pensione ostetrica Felcher, comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 42585

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 42651

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 42832

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

OSTETRICA pensione partorienti incaricasi neonati, serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 42571

SCIMMIA simpatica cattivissima. Fatevi conoscere oppure mandate indirizzo. Scriverò lungamente frasi dolci e insolenze meritate. Avvocato. * 42622

20. Ricevuta. Grazie premura. Auguromi soffrire ma vederti. Sempre tuo fedelissimo. * 41430

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

R. RIFORMATORIO Carlo Boncompagni di Boscomarengo. Concorso al posto di maestro fabbro. Stipendio 1500 aumentabile di un decimo ogni cinque anni. Età dai 21 ai 40 anni. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Riformatorio predetto. Scade 18 marzo 1914. 4117

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42407

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 40715

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Lavoratorio Impianti, Firenze. 4177

BALBUZIE difetti pronunzia guariti rapidamente. Serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 42738

CERCANSI subito lepre maschio e coppia capriole. Indicare prezzi. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta N. 148 E. * 42718

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

CONSULTI legali, patrocinio cause, ricupero crediti, tariffe mitissime, forfait. Studio, Larga, 19. 41889

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

INFERMIERA masseuse diplomata solamente signore recasi domicilio massaggi punture. Via S. Rocco, 17. * 42748

INCUDINI morse, fucine, cesoie, punzonatrici, trapani, torni, vende liquidazione Via Archimede, 14. 37943

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 42401

OCCASIONISSIMA! Lenzuola matrimoniali tela solidissima 9,70, arivier 10,70, riccamente ricamati mano 13,50. Corredi sposa Lire 65. Eseguiscesi ricami, trafori. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 42698

PIANOFORTE nuovo ottimo sole L. 9 mensili noleggio, purchè famiglia distinta. Zeda, Bronzetti, 8. * 42543

QUADRI olio chiunque pulisce perfettamente col nuovo preparato « Tersol ». Pegurri Antonio, Milano, via Manzoni, 11. Vaglia Boccetta 2,25, campione 0,50. 42212

RATE mensili abiti tailleur signora 110, uomo 69,50, stoffe estere. Schiarimenti Casa Confezioni via Casale. * 42812

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 85 vendo anticamera, 550 camera letto tre ante, 125 salottino coperto seta, 490 salone pranzo usato, 78 buffet, 75 armadio, 95 fiorera. Colombo, Discipini, 15. * 42655

ANTICAMERA 75, camera mogano tre ante 475, ottomana meccanica 75, materassi, paneggi vendo. Spontini, 9. * 42344

APPARTAMENTO otto stanze vendesi mobilio occasione. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 42760

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. * 42766

CEDESI appartamento elegantemente ammobigliato 6 locali, due camere matrimoniali, comodità moderne. Descamps, Sala, 10. * 42501

OTTOMANE meccaniche turche peluche lana franche stazione Milano 115. Gratis catalogo, S. Celso, 36. 44234

VENDO tutto mobiglio appartamento cedesi i locali partenza. Canova, 11. 42661

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, cio che naturalmente puo portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

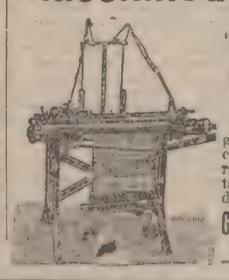
Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Mobili
ESPOSIZIONE DI PREZZI
Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Virt. E. (interno) MILANO
CANTÙ da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13) Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.4; estero L. 6. — da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*, **Bologna.**

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» **WEINHAGEN**, Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai **Deposit. Gen. per l'Italia:**
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

o qualsiasi malattia bronco-pulmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed **essenza di menta. È un vero** trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al **male che non perdona non** bisogna addurre parole ma fatti positi i, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27-7-12. — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro e dopo il secondo ed il terzo sto benissimo. Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica, i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta, che mi ha guarito. — **Berti Maria.**

Bologna, 5-8-12. — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emopatie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — **Dottor Michino Fioris**, Casa di salute Torleone 32.

Tricarico (Potenza), 12-9-12. — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta, che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9 — Dottor **Biscardi Nicola** di Rosario, Viale Regina Margherita, 10.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce dal paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Murg (Svizzera) 17-11-12. — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, con febbre e sudori notturni e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente dal medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta. — **Paccini Felice.**

Milano 12-12-12. — Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e gindicare che la vostra Lichenina è **qualche cosa di straordinario** in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi son preso in seguito ad un raffreddore. — **Ferrario Alfredo**, Via Arena, N. 9.

Squillace (Catanzaro) 21-12-12. — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato **risultati davvero sorprendenti in casi disperati** di tubercolosi pulmonare. Con ogni stima. Dottor **Lo Presti Gioacchino.**

S. Anna (Reggio C.), 23-12-12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed **essenza** di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite e conoscendo io che è **efficacissima** per avermi **guarito** anni fa. — **Crea Vincenzo**, Seminara per S. Anna. —

Portici 5-1-13. — L'on. Prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo **grande miglioramento** perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno che tanto mi aveva debilitato è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiar. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della **miracolosa** vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è *l'unico* e *solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimemente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-pulmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3,50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma 345. — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3,** più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11,** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5,** più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4,** più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esternamente (sull'istruzione) che li ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,[illegible]

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Mosella)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, arrossamenti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, ecc. Il latte segreto, il latte uterino e il linoque orpellano.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Leggete il
Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Mercoledì 4 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17206 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. Annunzi *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea, o frazione di pagina, larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 parole, minimo L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e

Verso la fine della discussione generale sulla Libia

Gli ultimi oratori - Dichiarazioni del min. Bertolini - Il discorso di Barzilai

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO")

La seduta

Roma, 3 notte.

Ci avviciniamo finalmente al termine della lunga discussione sull'impresa di Libia; ci saranno oggi gli ultimi discorsi, ma il Governo non parlerà che domani. Tra gli altri parleranno certamente gli onorevoli Tasca di Cutò, Berenini e Barzilai, ed è per i loro discorsi che vi è oggi una certa attesa. Le interrogazioni durano a lungo, ma non eccitano nè interesse nè curiosità. Quindi si riprende la discussione sulla Libia. Per primo ha la parola il nuovo deputato clericale di Osimo, conte SODERINI, il noto latore della *Rosa d'oro* del Vaticano. Il conte Soderini ha presentato un ordine del giorno con cui si afferma che « la conquista di Libia era imposta all'Italia da altissime ragioni di ordine politico e di bene inteso interesse nazionale ».

Un clericale rumoreggiato

L'on. Soderini parla lungamente ma tutto il suo discorso è sottolineato dagli incessanti rumori dell'Estrema. Le sue prime parole sono accolte dalle grida di « Banco di Roma! Rosa d'Oro! »

Sono gli onorevoli BENTINI, DUGONI, NINO MAZZONI e MUSATTI che più degli altri levano le loro proteste. Quando l'on. Soderini parla della necessità di assicurare all'Italia le chiavi del Levante l'on. BENTINI lo interrompe:

— Le chiavi di San Pietro!

Quando poi il conte clericale — che parla dal quarto banco del centro — leva un inno alla forza di Genova e di Venezia che seppero essere padrone dei mari, l'onorevole BELTRAMI a sua volta lo interrompe gridando:

— Parli di Roma e della breccia di Porta Pia.

E così l'on. Soderini deve continuare il suo discorso tra i rumori ed i commenti ironici. Non possono ottentamente seguirlo se non i suoi vicini clericali, SCHIAVONI, LONGINOTTI, CAMERONI, VINAI, INDRI e qualche altro, i quali tentano timidamente di protestare contro l'Etrema; ma le loro voci sono anch'esse coperte dai rumori. Quando finalmente l'on. Soderini siede e la parola è all'on. TASCA di CUTO' dal Centro e dalla Destra gli onorevoli CAMERONI, LONGINOTTI ed altri insorgono come per vendicarsi del trattamento che dall'Estrema socialista è stato fatto al conte Soderini.

— Ora ci pensiamo noi — grida in aria di sfida l'on. CAMERONI verso l'Estrema sinistra.

Il Presidente lo richiama vivamente e gli dice:

— Lei non farà niente e lascierà parlare!

Sorge così un breve tumultuoso incidente. L'on. Cameroni urla contro il presidente, l'Estrema insorge contro l'on. Cameroni. L'on. Soderini cavallerescamente interviene presso i suoi amici del centro e della destra per calmarli. L'on. Tasca frattanto, a braccia conserte, attende che il tumulto cessi. Ma i clericonazionalisti continuano ad urlare e per soffocare la voce dell'on. Tasca a più riprese gridano: — Ai voti! ai voti! non deve parlare! deve usarsi lo stesso trattamento!

L'on. Tasca di Cuto'

Finalmente l'on. TASCA riesce a farsi udire. « L'on. Labriola — egli dice — ha dato la notizia delle dimissioni dell'on. Giolitti. Le dimissioni dell'on. Giolitti sono una notizia come quella della morte di Menelik (*ilarità*). Battuto negli uffici sul disegno di legge della precedenza del matrimonio civile (*rumori*) esautorato dalla questione delle bonifiche, non dorme certamente su un letto di rose. Ma l'on. Giolitti non si ritirerà se non quando avrà assicurato il maggior numero di imbarazzi ai suoi successori. Io credo che la guerra sia un fenomeno universale di espansione, il mezzo necessario per un fine altrettanto necessario come la rivoluzione. Dopo il discorso dell'on. Treves la questione è stata spostata. Il chiedere il perchè delle ragioni dell'impresa di Libia è un non senso. Si potrebbe fare ciò quando si trattasse della conquista delle Isole Baleari (*approvazioni da tutte le parti*).

I rumori che hanno accompagnato finora il discorso dell'on. Tasca finalmente tacciono. L'oratore ricorda gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage* che dimostrano l'avversione della Francia contro l'impresa. Ricorda che l'*Avanti!* ha riconosciuto autentico il pericolo che la Germania si impadronisse della Libia.

DI SAN GIULIANO. — Non è vero! (*urli, commenti*).

MARCHESANO. — Come non è vero?

DE FELICE. — È verissimo, non negate!

Tasca ricorda altri articoli dell'*Avanti!* che danno ragione alla sua tesi: che cioè il partito socialista ha già combattuto le pregiudiziali che oggi è tornato a tirare fuori contro la guerra. « La verità è — egli esclama — che noi per diverse vie ci ritroviamo al medesimo punto. Lo stesso on. Colajanni ha dovuto riconoscere il prestigio guadagnato dai nostri emigranti all'estero, dopo e a causa della guerra (*applausi, commenti*).

Quindi l'on. Tasca critica la politica che si segue dall'on. Bertolini nella Libia e specialmente quella delle trattative col Senusso la quale rassomiglia alla malaugurata politica scioana (*approvazioni, commenti*). L'inframettenza diciamo pure diplomatica da Roma, malgrado le delusioni avute intralcia, ostacola l'azione militare, spesso contrasta a questa, sempre la danneggia.

Una minaccia di Ameglio

E a tal proposito l'on. Tasca osserva: « Dirò cosa inaudita, e che credo assai grave, ed è che nel principio del febbraio scorso il generale Ameglio inviò un telegramma con le sue dimissioni diretto al ministro delle Colonie... (*Vivissimi commenti*).

BERTOLINI (*scattando*). — No, mai, mai, mai! (*Vivi commenti, rumori*).

CENTURIONE. — Quelle di Briccola nemmeno erano vere, eh? (*Vivi commenti*).

DE FELICE. — Sappiamo anche per prove recenti il valore che hanno le smentite del Governo...

TASCA. — Mi aspettavo, signor ministro, la sua smentita, me l'aspettavo. Infatti il telegramma... non arrivò a lei, ma non arrivò perchè fu firmato dal capo dell'ufficio civile Salvadori a Bengasi, il quale non volle che in seguito a quel telegramma avvenisse una crisi nel Comando militare. E allora il generale Ameglio mandò una lettera nella quale egli si lagnava dello sbarco di viveri a Sollum, avvertendo che se si fosse ripetuto un fatto simile egli avrebbe lasciato il comando...

L'oratore continua, osservando che la guerra ha procurato al Paese una sensazione realistica dei nostri mali. Solo una crisi di necessità tanto nell'organismo degli uomini che in quello delle nazioni è capace di suggerire i rimedi adeguati, ed ecco perchè oggi è finalmente giunta l'ora di dire a noi stessi qualche verità se pure essa possa essere amara. (*Approvazioni, commenti*). Lo Stato non può in seguito a preoccupazioni elettorali e dottrinali continuare ad essere un immenso laboratorio di strumenti ortopedici per le varie rachitidi economiche che hanno bisogno di aiuto, nè si può permettere che esso faccia il sovventore ai privilegiati, appartengano essi all'alta banca o a certe classi di lavoratori che già si adagiano in un gretto cooperativismo economico. (*Vivissime approvazioni, commenti, proteste su alcuni banchi dell'Estrema*). « E tempo esclama l'on. TASCA — di mettere un freno alla statizzazione dei favoritismi ». A queste parole scoppia un vivo contrasto fra gli stessi componenti dell'Estrema e l'on. MARCHESANO prende a bisticciarsi con l'on. MAZZONI. Tra i rumori l'onorevole TASCA continua a parlare: « Bisogna abbandonare — egli grida — una politica di favori che è fine a se stessa, consigliata solo da preoccupazioni elettorali e di ordine pubblico, la quale col pretesto di alleggerire la disoccupazione non fa altro che una cultura intensiva della disoccupazione medesima ».

Tumulto all'Estrema

Queste parole dell'on. Tasca provocano un vivace tumulto sui banchi dell'Estrema. Gli onorevoli Mazzoni, Quaglino, Savio, Beltrami, protestano contro le parole dell'on. Tasca. A sostegno di quanto ha detto l'on. Tasca interviene l'on. MARCHESANO:

— Ma sì, egli dice ai socialisti che protestano, voi volete scheda bianca!

NINO MAZZONI, BELTRAMI e QUAGLINO insorgono daccapo:

— Prendetevela con gli appaltatori, — dicono, — non coi lavoratori.

Ai compagni socialisti dà mano forte l'on. RAIMONDO, ma prende le parti dell'on. Tasca anche l'on. DRAGO al quale si unisce l'on. ARCA'.

Altri battibecchi sorgono fra gli onorevoli ARCA' e SAVIO, fra gli onorevoli DI CESARO' e BELTRAMI, fra gli onorevoli BENTINI e MARESCA, e gli onorevoli TASCA e RAIMONDO. La maggioranza gode allo spettacolo della discordia che le parole dell'on. Tasco hanno fatto sorgere sui banchi dell'Estrema provocando il tumulto che dura parecchi minuti. L'on. Guglielmi che ha funzioni di questore, va all'Estrema a calmare gli animi. I diverbi si fanno sempre più vivaci quando la Destra e il Centro manifestano tutta la loro gioia con un lungo applauso caloroso.

L'applauso degli avversari richiama i socialisti ad un più ragionevole atteggiamento. Il tumulto cessa e l'on. Tasca riprendendo a parlare così conclude il suo discorso: « Un lontano giorno da questi banchi uno spirito arguto ebbe a dire all'on. Crispi, allora presidente del Consiglio: « Voi siete troppo grande per l'Italia » L'amaro sarcasmo della frase aveva forse qualche apparenza di verità. Ma io credo con maggiore sicurezza che la frase si potrebbe invertire così: « Onorevole Giolitti, voi per l'Italia resa più forte di allora e più degna, per un'Italia aggiornata in ogni campo, voi, on. Giolitti, siete troppo piccolo ». (*Commenti, applausi, rumori*). Sì, on. Giolitti, siete troppo piccolo per le stesse ragioni che vi hanno fatto apparire gigante in questi ultimi anni di decadenza parlamentare ».

L'Estrema approva e applaude; l'oratore è circondato e vivamente felicitato, ma la conclusione così coraggiosamente antigiolittiana fa sbollire l'entusiasmo che la maggioranza aveva già a più riprese manifestato per il discorso del deputato di Palermo.

L'on. Bertolini replica

Si leva quindi a parlare, per rispondere immediatamente all'on. Tasca, l'on. BERTOLINI. Egli si dichiara dispiacente di dover intervenire per la terza volta su un argomento tanto trattato dalla Camera.

— L'affermazione dell'on. Tasca — egli dice — che in Cirenaica l'azione politica del Governo abbia intralciato l'azione militare è insussistente. Di fronte all'aperta ostilità del Gran Senusso il Governo non ha creduto bene di fare apertamente delle trattative di pace. Io disposi che degli arabi andassero a Giarabub per conto loro a cercare di comunicare al Senusso delle nostre buone intenzioni e del rispetto che noi portiamo alla religione.

CENTURIONE. — E perchè non l'ha fatto catturare? (*Ilarità*).

MARCORA. — Bisognava potergli mettere il sale sulla coda. (*Ilarità*).

BERTOLINI. — In quanto agli ufficiali che andarono da Aziz bey si trattava di uno scambio di prigionieri italiani e non già di trattative di carattere ufficiale. Ho soltanto consentito che andasse dal Senusso Mansur, ma ripeto non per conto nostro e senza nessuna veste di ambasciatore. Quanto al telegramma che l'on. Tasca dice che io avrei ricevuto dal generale Ameglio si trattava di una lettera privata nella quale mi parlava dello sbarco di viveri a Solum, ed egli non era stato informato. Nella lettera del generale Ameglio si parlava di un modo come impedire il contrabbando.

E qui l'on. Bertolini dice che essendo Solum inglese è impossibile a lui e al suo collega degli Esteri di impedire lo sbarco di vettovaglie che non rappresenta nemmeno un vero contrabbando, il quale riguarda soltanto le armi e le munizioni.

— Posso assicurare, dice l'on. Bertolini, che ho creduto sempre mio dovere fare tutto il possibile per agevolare il compito dei governatori senza intralciare la loro opera politica e militare. Molte amarezze, on. Tasca, si provano, molte difficoltà bisogna superare, ma sono poca cosa: bisogna sopportarle, giacchè le nuove colonie ci costano sangue e denaro. Ma dichiaro coscienziosamente che tutti gli errori a me imputati non li ho commessi e spero di non commetterne mai! (*approvazioni*).

Berenini e Rubini

Segue l'on. BERENINI. Egli avrebbe desiderato conoscere la ragione diplomatica preminente per la quale l'impresa fu decisa; forse allora i contrasti di coscienza e di atti onde fu afflitto questo periodo di vita italiana, non ci sarebbero stati. In questa discussione non ha sentito agitare che due idealità: quella nazionalista che grida: « Viva la guerra! » e quella che ad essa si contrappone al grido di: « Abbasso la guerra! ». L'una idealità è già sorpassata, l'altra appartiene ad un lontano e forse utopistico avvenire. Intanto compito nostro è di almeno far sì che dall'occupazione libica ormai irrevocabile seguano i maggiori benefici che se ne possono trarre, cosicchè i congiunti di coloro che caddero là combattendo abbiano almeno il conforto di sapere che il sangue dei loro cari non fu versato invano (*approvazioni*). Ma altro è la questione relativa alla necessità della occupazione della Libia, altro quella della responsabilità che al Governo incombe per l'impresa. In base a ciò esso ed i suoi amici politici non potranno esitare a dare voto contrario ad un eventuale ordine del giorno di fiducia, sicuri di rendere con ciò un servizio al Paese ed al Governo stesso, determinando un diverso e più sincero indirizzo politico.

Deve riconoscere al Governo attuale di aver scritto nella Storia d'Italia pagine che rimarranno incancellate. Così è suo merito l'avere assicurato un regime di libertà, il suffragio universale, la legge per l'istruzione elementare e il monopolio delle assicurazioni. Ma queste benemerenze non possono servire di scusa agli errori recenti e il Ministero deve persuadersi che la sua giornata è al tramonto e che solo con le proprie dimissioni esso può ancora rendere un servigio al paese.

La Camera ha ascoltato con deferenza e simpatia il discorso dell'autorevole parlamentare riformista che è poi vivamente applaudito.

Parla poi l'on. RUBINI il quale, pur riconoscendo esser supremo nostro interesse che l'equilibrio nel Mediterraneo non dovesse esser turbato a nostro danno, non è ancora convinto dell'assoluta necessità dell'impresa libica. Ulteriori trattative condotte con la necessaria energia con la Turchia, avrebbero potuto assicurarci in Libia quella posizione di preminenza economica che avevamo il diritto di pretendere, senza il bisogno di una occupazione territoriale.

Ma una volta impegnata l'azione militare, era dovere di ogni cittadino appoggiare con tutte le forze il Governo. Ed oggi a impresa compiuta l'Italia può esser lieta del successo ottenuto e dirsi orgogliosa delle prove mirabili date dal suo esercito e dalla sua armata. Ora la Camera non può non concedere i mezzi necessari per far fronte alle spese della guerra e per ridare al bilancio la dovuta elasticità. Tale il significato del suo voto. (*Anprovazioni.*)

Parlano brevemente CELESIA e SARACENI, ambedue fautori dell'impresa; il repubblicano SARACENI però darà voto di sfiducia al Governo per la sua impreparazione diplomatica e militare.

Parla l'on. Barzilai

Ha quindi la parola l'on. BARZILAI. Sono presenti circa quattrocento deputati e l'oratore pronunzia fra la maggiore deferenza il suo discorso. L'oratore dice che per venire a quest'ora in una discussione i cui inizi si perdono già nella notte dei tempi ed alla quale hanno partecipato 40 oratori, per far questo bisognerebbe supporre che, come nella leggenda i mietitori abbiano lasciato le spighe nel solco perchè egli potesse coglierle passando. « Quindi se una cosa può insegnare a lunga permanenza nel Parlamento, in verità il silenzio — dice l'oratore — sarebbe per me la soluzione più opportuna. Ma io debbo parlare; debbo parlare perchè non potrei consentire che alcun equivoco si formasse intorno alla significazione del mio voto, perchè avendo altra volta questo argomento cagionato particolari dissenzioni, o ho l'obbligo di motivare il mio pensiero per un sentimento di coerenza e di dignità politica ».

Votò già per l'impresa di Libia e se allora errò il suo errore è antico poichè già nel 1902 egli sostenne che non poteva l'Italia tollerare che altri s'impadronisse della Libia e quest'idea sostenne anche fuori della Camera come pubblicista. Non fervore di conquista, non speranza di un nuovo Eldorado, ma una regione essenzialmente politica fu quella che determinò in lui tale profondo convincimento.

Ricorda di avere combattuto altre imprese coloniali, tra cui anche quella dell'Eritrea perchè non vi vedeva un nesso necessario fra il posesso di queste colonie e la difesa nazionale. Ricorda anche che, ministro l'on. Zanardelli, l'on. Prinetti già vagheggiava l'impresa di Libia alla quale l'on. Giolitti era allora recisamente contrario...

GIOLITTI. — Allora, sì!

BARZILAI. — Sicchè anche allora eravamo un poco in opposizione (*commenti*).

L'on. Barzilai prosegue dicendo che l'on. Giolitti fosse profondamente sincero quando disse di essersi convinto che una fatalità politica spingeva l'Italia all'occupazione della Libia. L'on. Giolitti che fino allora era stato indifferente alle competizioni internazionali e aveva considerato la politica estera come un male necessario, sentì allora come rivelarsi alla sua mente una necessità storica che a lui parve addirittura fatale. A questo fatto l'on. Giolitti si rassegnò non perchè si preoccupasse dei vantaggi dell'impresa, ma perchè vide i danni immensi che all'Italia sarebbero venuti dalla mancata occupazione della Libia. Nota di passaggio che non è questa la sola conversione dell'on. Giolitti; come il 17 settembre si convertiva alla Libia così il 18 marzo antecedente si era convertito al suffragio universale.

« Ed io ne so qualche cosa — prosegue l'oratore. — L'on. Giolitti mi deve dar atto di questo, che tutto era quieto in questa assemblea: presi la parola sul Gabinetto Luzzatti e creai non volendo un fatto personale. L'on. Giolitti per fatto personale rispose e disse improvvisamente che l'umile oratore che vi parla aveva ragione e che non si potevano dare riforme elettorali per via di acconti...

GIOLITTI: — Era tanto improvviso che era scritto! (*viva ilarità*).

BARZILAI: — Era scritto, perchè voi conoscete il metodo oratorio dell'on. Giolitti il quale quando deve rispondere fa le sue cartelline ove con poche parole riassume una quantità di pensieri tra buoni e cattivi. (*ilarità*).

Le ragioni del voto

L'oratore prosegue dicendo che l'on. Giolitti parlò di fatalità, ma la storia non registra la fatalità: registra seguiti di cause misurate agli eventi e solo la nostra conoscenza delle cause può far pensare a questo fato, a questa ineluttabile « ananke »....

GIOLITTI: — Sono le cause che producono i fati! (*benissimo*).

BARZILAI prosegue dicendo che da trenta anni l'Italia anelava alla costa africana, memore di quella fatalità che aveva spinta Roma antica contro l'emula Cartagine. Già nel 67 Napoleone III° chiedeva al Governo italiano perchè non occupava la Tunisia. A Tunisi miravano costantemente i nostri più eminenti diplomatici, da Visconti Venosta a Costantino Nigra. Venne il congresso di Berlino del 1878 e la Tunisia invano offerta all'Italia divenne meta delle cupidigie della Francia. Invano l'Italia spiegò tutta la sua azione diplomatica per mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo. Venne il trattato del Bardo e la Tunisia divenne francese. Da quel giorno l'Italia volse gli occhi a Tripoli. E se non meditò subito fin da principio una occupazione, fu però sempre ferma nel concetto che fosse supremo interesse dell'Italia impedire che altri andasse a Tripoli.

Ma era forse possibile mantenere accesa per un tempo indefinito questa ipoteca internazionale che non occupando Tripoli, non permetteva che altri l'occupasse? Venne il trattato di Agadir, e fu l'evento decisivo; la Francia avuta la mano libera nel Marocco mediante la cessione di un vasto territorio alla Germania e la rinunzia di ogni pretesa sull'Egitto a favore dell'Inghilterra, non aveva più alcun interesse di sostenere le nostre pretese su Tripoli. Era dunque il momento di andare a Tripoli; altrimenti è probabile che non ci si sarebbe andati mai più. Pericolo potenziale sia pure; ma non bisogna perdere di vista tutto il sordo e tenace lavorìo di corrosione delle retrovie tripoline, che, approfittando della debolezza della Turchia, si esercitava dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia. Tale penetrazione pacifica era però vietata a noi perchè di noi la Turchia diffidava più che degli altri, conscia delle nostre antiche aspirazioni. L'occupazione militare era dunque divenuta una ineluttabile necessità.

L'oratore ricorda di aver dato il suo voto favorevole al decreto di piena ed intera sovranità, perchè questo fu sopratutto una risposta alle altre Potenze europee le quali ci avevano consentito di aspirare alla Libia, a patto che tale aspirazione non fosse mai tradotta in fatto concreto (*approvazioni*). Conviene aggiungere, osserva l'oratore, che quel decreto fu emanato anche perchè sentavamo la necessità di vincolare noi stessi ed impegnarci per tal modo ad andare fino alla fine. Dando quel voto l'oratore non intendeva però, e lo dichiarò espressamente, dare alcuna anticipata assoluzione agli eventuali responsabili per il modo come l'impresa era stata iniziata e sarebbe stata condotta. Questa è la spiegazione dell'atteggiamento odierno dell'oratore.

Ben è vero che ogni impresa coloniale ha i suoi errori; ma è pur vero che ogni Parlamento giudica i suoi. Non crede che a giustificazione della condotta del Governo possa addursi il fatto che esso ebbe nell'impresa completamente favorevoli la stampa e l'opinione pubblica, la quale in quell'occasione dette il patriottico esempio di aver fatto tacere ogni sentimento di parte di fronte al grande interesse nazionale. (*applausi*).

Le deficenze del Governo

« Voglio citare un solo esempio: si è parlato molto dell'affare del *Derna* e se ne doveva parlare perchè quei disgraziatissimi 25.000, o quanti fossero, fucili del *Derna*, furono quelli che resero possibile la prima energica resistenza in attesa dei rifornimenti che dai confini purtroppo mal tutelati e mal tutelabili e difficilmente tutelabili della Tunisia e dell'Egitto venivano alle truppe turche ed ai ribelli. Orbene, sapete come è stato narrato dalla *Agenzia Stefani*, una Agenzia la quale non si permette di fare delle sortite senza il beneplacito del Governo, e specialmente in quel momento, la faccenda del *Derna*? Prima esce un comunicato quasi per preparare l'ambiente e si dice: « Il *Derna* ha portato molto orzo a Tripoli perchè la festa del Bairam ne ha portato una grande consumazione ed era necessario un rifornimento. »

« Ma questa era una notizia che non aveva il *cachet* ufficiale. Ma poi viene l'*Agenzia Stefani* che dice così: « 27 aprile — La nave *Derna* giunta a Tripoli aveva a bordo pochi soldati, orzo e pochissime armi. Le nostre navi non avevano ordine di farne la cattura » (*commenti*). Questa era l'Agenzia ufficiosa che lo diceva mentre poi abbiamo saputo dal presidente del Consiglio che avevano ordini e che gli ordini non erano stati eseguiti.

GIOLITTI. — Permetta: se avessimo pubblicato di avere dato ordini avremmo pubblicato di avere mancato ad un dovere internazionale, perchè non era ancora dichiarata la guerra (*commenti animatissimi*).

BARZILAI. — Ed allora era meglio non pubblicare niente (*bene, ilarità, commenti*). A buon conto, signori non su questo io intendo rivolgere specialmente la mia parola. Ho promesso di sinteticamente presentare al Governo quali secondo il mio modestissimo avviso sono state le sue deficenze, e le riassumo in queste tre proposizioni:

« Si è fatta una guerra alla quale malgrado il mirabile valore e sopra tutto, fuori trascurabili eccezioni, l'ammirabile resistenza dei combattenti, mancò il principale requisito di una guerra che è quello di nuocere il più possibile al nemico;

« abbiamo fatto una pace alla quale malgrado le indiscutibili qualità dei negoziatori mancò il principale requisito di una pace, che è quello di trovare i congegni per far cessare le ostilità;

« abbiamo fatto tra la guerra e la pace un pegno di isole che mancò ai principali requisiti del pegno, che sono quelli di garantire il creditore contro il debitore, e non viceversa (*vive approvazioni*).

« E brevemente illustro queste tre proposizioni. Il teatro milanese ha parecchi esempi di guerre di tal genere (*ilarità*). L'on. Bettolo ha chiesto perchè non fu catturato il *Derna*. Si attende una risposta. Il raid dei Dardanelli ha poi segnato una pagina incancellabile, perchè gli uomini valgono nella vita quanto più hanno la sicurezza di perderla con un loro atto; non la sola probabilità di gettarla per un alto ideale, ma la sicurezza... Gli uomini di tal fatta sono veramente una gioia per il paese... »

A queste parole tutta la Camera sorgendo in piedi fa una lunga e calorosa ovazione al ministro della Marina al quale i ministri e molti deputati stringono la mano con effusione.

Errori nella guerra e nella pace

Ma nei primi tempi della guerra, quando i Dardanelli erano ancora pressochè sguarniti, avremmo potuto fare qualcosa di più, occupare il mare di Marmara e di là dettare le condizioni di pace (*vivi applausi, commenti*). Potevamo occupare le isole di Lemno e Tenedo. Ma non fu fatto. In sostanza l'Ionio e l'Egeo rimasero esclusi dal campo delle nostre occupazioni, e si tentò perfino di limitare la nostra azione sul Mar Rosso. L'oratore non vuole indagare quali ragioni internazionali giustificassero tale azione. Ricorda che nella relazione annessa al decreto della sovranità si disse molto chiaro che qualora altre Potenze non si fossero interposte per la pace, avremmo saputo con una energica azione imporla a breve scadenza. Ma pur troppo a tale risolutezza di propositi non corrispose uguale risolutezza di fatti.

Passando ad esaminare le condizioni della pace, dichiara che egli non avrebbe firmato quel trattato; ma riconosce tuttavia le difficoltà dei negoziati per il fatto sopratutto che il paese non era stato da noi interamente conquistato. Ravvisa ingegnoso l'espediente della autonomia concessa dal Sultano alle popolazioni della Libia, nota però che dal trattato non si conseguì quello che avrebbe dovuto essere il primo risultato, cioè la cessazione della guerra. Riconosce però che esso ebbe l'immediato vantaggio del riconoscimento internazionale della nostra conquista e l'altro di lasciarci le mani libere nella conflagrazione balcanica.

Quanto alle isole disse che esse costituivano un pegno per garantire l'esecuzione del trattato. Ma la Turchia ben sapeva che avremmo dovuto restituirle e allora non era più un pegno ma un deposito, anzi un deposito necessario, e in sostanza chi ha fatto un buon affare è stata la Turchia. Chiede poi perchè si siano spesi denari per portare miglioramenti alle isole stesse suscitando nella fantasia degli italiani il ricordo dei cavalieri di Rodi e del leggendario motto sabaudo (*interruzioni del presidente del Consiglio*).

Si parlò di compensi nell'Asia Minore, l'oratore teme che si tratti di qualche cosa di poco concreto.

« Ho sentito parlare di ferrovia economica, di un tramway (*ilarità*). Un giorno, in un discorso nel quale accennavo all'Asia Minore, dissi che l'on. Giolitti poteva andare fin là ed ho pensato che egli volesse provvedersi di un mezzo di trasporto (*ilarità*).

La situazione politica

« Ed ora parliamo un poco della situazione politica. Non esagero: non dico che domani a mezzogiorno l'on. Giolitti rassegni le sue dimissioni; nè credo che gli on. Credaro e Sacchi cerchino di prevenirle (*ilarità*). Esaminiamo quale è la situazione politico-parlamentare. L'opposizione costituzionale non c'è più. Ho ammirato il coraggio dell'on. Sonnino. L'on. Raimondo ha creduto che l'on. Sonnino compisse un atto di coraggio col non andare a stringere la mano al ministro delle Colonie (*ilarità*). Resta il gruppo socialista... Parliamo tra di noi... Costantino Lazzari è lontano: (*ilarità*) siete uomini di energia; non vi occupate di competizioni parlamentari. In un ordine del giorno diceste: « accordi e contatti con nessuno »... Ma questo è il *vademecum* di un ministero! (*ilarità vivissima*). Qui dentro è tutta questione di coalizione. Fino a che saranno in cento a non volersi coalizzare con nessuno, quei signori del Governo staranno sempre là (*ilarità vivissima*).

« Restano i repubblicani: noi siamo mal divisi, ma pochi (*ilarità*). Non fui molto entusiasta del suffragio universale quando parlai sull'articolo 1° della legge proposta dall'on. Giolitti. L'on. Giolitti mi rispose privatamente che gli analfabeti in fondo sanno leggere e scrivere (*ilarità*). Ed io lasciai fare. Ma quando un partito aspetta le grandi ore della storia, che esso non può segnare, mira specialmente all'educazione del popolo che in essa ha fiducia. Qui sono confusi ed in essa ha fiducia. Qui sono confusi idea dell'on. Giolitti del « partito unico »...

GIOLITTI. — Non l'ho mai avuta...

BARZILAI. — Ma ella ha pensato alla fusione in una compagine unica di varie tendenze. Ella ha tentato di disciplinare, di ordinare con le sue vecchie leggi. E fu fautore della formula: « Paghi chi

ha ». Certo non può pagare chi non ha (*ilarità*). Si è ripetuto che non si può rovesciare il problema tributario, e si è andato di rovescio in rovescio (*ilarità*). È stato presentato un progetto tributario nel quale è qualche automobile, qualche quota ereditaria... ma il resto? Chi lo paga? Si dice che sono tasse educatrici. Il proletariato è punito nelle virtù, nei vizi, in tutto (*ilarità*). L'on. Giolitti ha presentato la legge sulla precedenza del matrimonio civile. Ma mentre l'on. Finocchiaro Aprile non accoglie la proposta di far perdere la cittadinanza ai divorziati all'estero — proposta dell'ufficio del Senato — assistiamo ad una serie di decreti che puniscono coloro che divorziano all'estero. Si tratta dunque di una politica contraddittoria che toglie con una mano quel che concede con l'altra.

« Si dirà che si tratta di privilegi. Sì, io lodo tutti i privilegi, purchè ci sia il diritto per tutti. Ma qui mi è lecito supporre che sia un altro di quei temperamenti a quei progetti coi quali apparentemente si vogliono disgregare i partiti, ma in realtà non si rinunzia a tenerli tutti uniti e ad averli tutti a propria disposizione. (*approvazioni all'estrema sinistra*). Ed allora abbiamo uno stato di malessere che sarà il prodromo di una crisi di domani, uno stato di malessere di cui ci sono i sintomi. Sapete che alla vigilia dei fenomeni sismici ci sono dei nobilissimi animali, i cavalli per esempio, che si agitano: e noi ne abbiamo viste di agitazioni sintomatiche. (*ilarità*).

« Non dirò che ella, on. Giolitti, sia un uomo politico esaurito. Ella sa quale concetto io abbia, per quanto poco le possa importare, di lei. Io so che ella potrebbe e potrà ancora a preferenza di altri rendere dei servizi alla democrazia. Ma dico che se la sua persona non è esaurita, è esaurita la situazione politica che ella ha voluto creare, e da questa situazione politica, dopo la Libia e dopo il suffragio universale, ella non potrà cavare più nulla, e se è vero che ella ha il tedio del potere e che non vuol prolungare l'ansia di questo dibattito, ella può sapere che renderebbe nel tempo stesso un servizio a sè stesso e al paese. Guardate: un giorno diedi all'on. Giolitti il consiglio non chiesto di andare al potere; oggi gli porgo quello di lasciarlo. Era più facile accettare quello che questo. (*commenti, ilarità*).

GIOLITTI: — E' più facile questo.

Concludendo

BARZILAI: — A buon conto vengo alla conclusione che è questa: che ho parlato degli errori del Governo, che il Governo dovrà pagare tosto o tardi, dei sacrifici dell'impresa che dovranno forse pagarsi da coloro che sono in caso di pagarli. Ed ho parlato non solo a nome mio, ma anche di qualche amico, non so, per esempio dell'on. Labriola che mi aveva detto questo: « E' anche il mio concetto »; degli on. Scalori, Pacetti ed altri. Dunque, non degli uomini i quali essendo favorevoli a questo concetto dell'impresa non intendevano e non intendono con questo di identificare le sorti dell'impresa con quelle del Ministero, poichè dal momento che abbiamo detto che l'impresa è irrevocabilmente compiuta non si deve venire alla conclusione che è irrevocabile anche il Ministero.

« Voteremo contro l'opera che ci è sembrata deficiente e voteremo contro perchè anche prima dell'impresa di Libia il Ministero non aveva la nostra fiducia. Io tengo a dichiarare questo: il nostro voto e il mio voto non significa di ridurre di una linea l'affermazione politica che ho fatto in questa Camera e fuori di questa Camera sulla necessità dell'impresa di Libia. (*Bravo*). Mi sono sentito dire, o signori, che le tradizioni gloriose del nostro agone politico erano obliterate così facendo. Non ricorderò più Giuseppe Mazzini e non ricorderò anche altri nostri uomini che l'amico Saraceni ricordava nel suo discorso. Ricordo solo le parole di Carlo Cattaneo che ricordando il nostro mare respingeva il fatto di una catena tendente a circonvallarlo in guerra e in pace e a trasmutarlo in una triste laguna stretta da insolubile assedio, or da ineguale concorrenza, ora da misurato soccorso, ora da minacce, dimodochè l'Italia non possa avere infine più largo respiro che tornando ancora a sommergersi tutta nel vortice napoleonico. Dalla libertà dei nostri mari — egli esclamava — dipende la libertà e la sicurezza della nostra terra (*bene, bravo*).

« Non so se male interpreto le tradizioni della mia parte politica facendo e affermando come ho fatto; ed io che sono assai poco disposto a rendermi felice interprete delle cose e dei pensieri di altri tanto maggiori di me, posso anche consentire che questo sia vero. Ma in ogni caso non è accettabile il concetto nella tesi generale che la patria ed il paese debbano essere sempre sopra la parte politica, perchè in questo caso sarebbero a stabilire che la parte politica è in antinomia coll'interesse del Paese: ma vi sono delle ore nella meridiana della storia che non passano due volte ed in quelle ore non è possibile compromettere l'interesse della patria in attesa che esso sia instaurato dalle nuove fortune di un partito ».

L'on. Barzilai ha parlato così per un'ora e mezza ed è stato ininterrottamente ascoltato col più grande interesse e con sempre crescente ammirazione. Il suo discorso gli ha procurato alla fine una schietta manifestazione di sincero entusiasmo da parte di tutta la Camera. I deputati di tutti i partiti lo hanno applaudito. E stato veramente un grande successo; poi tutta la Camera si è riversata intorno al deputato repubblicano per stringergli la mano. E salito all'Estrema anche il ministro Millo e l'incontro suo coll'on. Barzilai è stato sottolineato da nuovi applausi. Dopo di Millo sono andati a congratularsi coll'on. Barzilai anche Giolitti, Sacchi, Finocchiaro, Bertolini, Nitti, De Nicola, ed altri ministri e sottosegretari.

La seduta è stata quindi tolta. Domani parleranno l'on. Alessio, relatore, e l'onorevole Giolitti. E finalmente si avrà il voto.

Le gravi rivelazioni
sul noleggio delle navi per i trasporti in Libia

Roma, 3 notte.

In seguito alla pubblicazione del giornale « Il Mare » sono state presentate alla presidenza della Camera due interrogazioni. Una è dell'on. Canepa, e in essa il deputato genovese chiede di interrogare i ministri della Guerra e della Marina per sapere se senza pregiudizio della invocata inchiesta sulle spese della guerra non sentano l'urgenza doverosa di dare al Parlamento e al Paese sollecite dilucidazioni in ordine alle gravissime rivelazioni del giornale « Il Mare », relative al noleggio e alle requisizioni delle navi.

L'altra è dell'on. Arturo Labriola, così concepita: « Chiedo di interrogare l'on. ministro della Marina intorno alle pubblicazioni fatte da un giornale napolitano, riguardanti il noleggio delle navi per i servizi di trasporto in Libia ».

Le voci di crisi
e la stampa ufficiosa

Roma, 3 notte.

La « Tribuna » scrive: « Il voto sul passaggio agli articoli del disegno di legge per le spese della Libia si avrà molto probabilmente domani sera. Gli articoli saranno sbrigati rapidamente ma forse si andrà fino alla fine della settimana. Se resterà tempo c'è modo di riempire l'ordine del giorno con leggine che attendono di essere approvate. Lunedì si discuteranno le interpellanze che restano all'ordine del giorno sugli zuccheri e la coltivazione delle bietole e martedì si attaccheranno i provvedimenti finanziari. Forse nella settimana verranno messe all'ordine del giorno anche le due mozioni occasionate dalla discussione impreveduta sulle bonifiche, mozioni che offriranno il pretesto per rammentare la questione meridionale. Il Governo, ne approfitterà volentieri per dimostrare come se ne preoccupi e come sia ingiusto l'appunto che gli si vuol muovere di una ineguale ripartizione delle spese per opere pubbliche.

« Sopra una singolare profezia dell'on. Labriola qualche giornale anticipa col desiderio una crisi. L'on. Labriola ha scritto che tra giovedì e sabato l'on. Sacchi darà le sue dimissioni per offrire all'on. Giolitti un pretesto per andarsene. Noi possiamo assicurare che l'on. Giolitti non mendica pretesti e che per quanto riguarda l'on. Sacchi, questi non considera adempiuto con l'approvazione del progetto di legge sulle spese della Libia gli impegni d'onore che il Gabinetto e i partiti che lo informano hanno contratti col paese. Approvate le spese resta da fortificare il bilancio e l'attuale Gabinetto che ha di fronte alla nazione il merito e la responsabilità dell'impresa di Libia crede suo dovere di completare l'opera sostenendo innanzi alla Camera i provvedimenti tributari.

« E innegabile però che di fronte ad essi l'opinione dei radicali è divisa. L'on. Alessio ad esempio, che non è fra i radicali un sinistro, ha mosso negli uffici aspre critiche al progetto Facta. Resta da vedere quale forza di attrazione potrà esercitare nel suo gruppo l'on. Alessio sui particolari tecnici di una legge che è innegabilmente una necessità di ordine politico e finanziario. Il gruppo parlamentare radicale risente senza dubbio della crisi che travaglia fuori della Camera il partito. Un gruppetto di sinistri è impaziente di uscire dall'astensione e votare contro il Gabinetto per tornare in intimità coi socialisti. Il gruppetto verrà all'attacco sui provvedimenti finanziari dove crede più facile trovare larga adesione nel gruppo.

« Nei corridoi intanto si parla un po' della crisi, ma per motteggiare sui profeti. L'opinione generale anche degli oppositori è che Giolitti se ne andrà quando gli farà comodo. Ogni giorno si annunzia che egli è stanco e deciso a lasciarsi dimettere o dimettersi, ma per dover riconoscere l'indomani da un atto, da una interruzione, da una frase, da un semplice gesto che l'on. Giolitti rimane sul ponte di comando per il senso del dovere che ha il comandante di un transatlantico in mezzo all'oceano. »

UN PLAUSO ALL'ONOREVOLE GIRETTI
Il telegramma di 127 studenti

Roma, 3 notte.

All'on. Giretti in seguito alla sua interrogazione sulla nomina del senatore Frassati è stato inviato il seguente telegramma: « On. Giretti — Parlamento — Roma. — I sottoscritti studenti dell'Ateneo Politecnico torinese plaudono senza distinzione di partito alla vostra coraggiosa protesta contro certo fantasioso giornalismo frasaiuolo, contraffazione del patriottismo ».

Seguono 127 firme di giovani studenti dell'Ateneo Torinese, il che evidentemente prova come sia infondata la vantata fede nazionalisti i quali hanno sempre l'aria di voler dire che la gioventù italiana è tutta dalla loro...

50 mila lire alla "Dante,,
elargite dalla Cassa di Risparmio di Milano

Roma, 3 notte.

La Commissione centrale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, accogliendo la proposta unanime del Comitato esecutivo, elargiva per la sottoscrizione nazionale in favore della Dante Alighieri la somma di cinquantamila lire. Questa somma, aggiunta a più di settantamila lire già votate da diversi oblatori, permette ora di aprire una sottoscrizione in tutt'Italia, sulla base di oltre 120.000 lire.

Sacchi non si dimette

Roma, 3 notte.

All'on. Sacchi un redattore del *Giornale d'Italia* ha domandato quali fossero i suoi intendimenti in base alla profezia espressa pubblicamente dall'on. Labriola circa le prossime dimissioni dei ministri radicali dal Governo. Anzi tutto l'on. Sacchi ha commentato col più ingenuo dei sorrisi tale notizia.

— Dimettermi, e perchè? — ha domandato il ministro come parlando a sè stesso. Ed ha soggiunto:

— E' curiosa la situazione nella quale artificiosamente vogliono mettere me e l'on. Credaro. I giornali dell'opposizione parlano continuamente di sconfessione e dimenticano i fatti nel loro chiaro e genuino svolgimento e dimenticano che io ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera che le promesse da me fatte in rapporto al concorso dello Stato per le opere di bonifica saranno mantenute dal Governo di cui faccio parte. Tale dichiarazione ha avuto la più solenne delle conferme da parte del Presidente del Consiglio. Infine lo stesso on. Altobelli, cui non si può certo imputare nessuna reticenza nel proprio linguaggio, non ha avuto nella parte da me presa nella controversia che dette luogo all'incidente clamoroso tra l'on. Luzzatti e l'on. Giolitti alcun appunto da rivolgermi.

« Si parla di malcontento da parte dei radicali — continuò l'on. Sacchi — ma si dimentica che gli appartenenti alla tendenza più irrequieta ebbero a dichiarare essere la mia posizione e la mia condotta delle più limpide e rette. Quali sarebbero quindi le ragioni che spiegherebbero le dimissioni dell'on. Credaro e le mie? Ve ne è finora una sola — e che per parte mia dichiaro di non potere accogliere: quella di abbandonare una situazione politica creatasi col nostro concorso e che ci consiglierebbero, anzi ci imporrebbero di lasciare per salvare — si dice. — la nostra responsabilità politica. Orbene: questa ragione — lo ricordino i nostri — non può assolutamente trovare nell'animo mio e in quello dell'on. Credaro, alcuna acquiescenza. Ci siamo trovati coll'on. Giolitti al momento degli allori: non lo lasceremo oggi che egli deve rispondere di una situazione politica alla quale pure noi abbiamo collaborato.

Il caso Nasi
discusso alla Cassazione

Il Procuratore Generale favorevole

Parigi, 3 notte.

Oggi dinanzi al supremo collegio, presieduto dal senatore Quarta, è cominciata la discussione relativa all'ormai nota questione Nasi. L'importanza della causa aveva raccolto molto pubblico nella sala. Dopo che il relatore Biscaro ebbe ricordata con chiara brevità i precedenti, si è aperta la discussione.

L'elettore Sarretta, ricorrente, è patrocinato dall'avv. Paride Marincola; avvocato resistente è l'avv. Monti Guarnieri. Poichè egli si affida per il primo motivo della *inamissibilità del ricorso* alla giustizia della Corte, prende la parola l'avv. Marincola che afferma il diritto di Nunzio Nasi all'elettorato.

Entrando subito nel merito della causa l'oratore sostiene che l'art. 113 della legge elettorale, essendo una disposizione di carattere penale rientra nel dominio dell'art. 2 del Codice penale che non consente per un principio fondamentale di giustizia la retroattività.

Occorre distinguere tra « decadenza » ed « incapacità » all'esercizio del diritto elettorale: qui il diritto esiste potenzialmente, lì è tolto per sempre. A questo scopo giunge soltanto una pena: onde si deve osservare il quesito dal punto di vista penale. Non si può quindi confondere la interdizione temporanea con la interdizione perpetua.

La perdita del diritto elettorale è una pena che offende la personalità umana e che un tempo era chiamata infamante. Chi ha pronunziato questa pena contro l'on. Nasi?

L'oratore conclude ricordando una recente sentenza della Cassazione a sezioni unite, sentenza la quale ribadì il principio che le incapacità comminate da leggi penali rappresentano *effetti penali*; ed in tal caso non può concepirsi, nè giuridicamente nè moralmente, l'efficacia retroattiva di un'altra disposizione penale, la quale non può in alcun modo offendere la inviolabilità del *giudicato* dell'alta corte di giustizia nel cui pronunziato di condanna era implicita ed esplicita la limitazione della interdizione. L'oratore chiede che venga annullata la sentenza della Corte di appello di Palermo.

Prende la parola dopo breve sospensione l'avv. Monti Guarnieri in difesa dei resistenti al ricorso. Egli comincia osservando che nel giugno 1912, quando fu promulgata la nuova legge elettorale Nunzio Nasi non poteva essere iscritto nelle liste elettorali, perchè il periodo dell'interdizione doveva scadere il 29 agosto successivo. Le commissioni elettorale e provinciale dovevano quindi procedere secondo la nuova legge e specialmente l'art. 113. Il quale articolo stabilisce, al numero 81, che i condannati per peculato devono essere esclusi dalla lista. L'on. Nasi fu naturalmente escluso. La questione è della più grande semplicità. L'on. Nasi, nel tempo in cui si compilavano le liste era un *condannato* che scontava la pena dell'interdizione. Come era possibile non obbedire alla legge che impone di non iscrivere tra gli altri i condannati per peculato?

Terzo oratore è il pubblico ministero rappresentato dal procuratore generale comm. Nonnis. Il P. M. sbarazzato il terreno dalla pregiudiziale della inammissibilità del ricorso per decorrenza di termine, osserva che la grave questione, nonostante vi siano precedenti, merita il più alto esame della Corte. Entrando nel merito della causa dice che non è parlare di diritti politici acquisiti; il diritto elettorale si perde quando si verificano delle condizioni previste dalla legge. Viene quindi ad esaminare l'articolo 113 della nuova legge elettorale rilevandone la dizione poco chiara e l'imprudente avvicinamento di concetti diversi.

Ad ogni modo il quesito è questo: se Nunzio Nasi ha pagato il suo debito alla giustizia ed ha riacquistato i suoi diritti, può una nuova legge diminuire la personalità di un cittadino? Dopo una sottile documentazione giuridica ed un confronto tra la nuova e la vecchia legge elettorale, l'oratore arriva alla conclusione affermando che l'articolo 113 non può aggravare la condizione di Nunzio Nasi il cui diritto elettorale non può essere messo in dubbio. E pertanto favorevole all'accoglimento del ricorso e conclude: « La sentenza che io invoco da voi verrà anche a liberare il paese da una questione che per troppo tempo ha agitato le piazze ed i comizi. »

Un voto dei radicali pavesi
contro il gruppo parlamentare

Pavia, 3 notte.

L'associazione democratica radicale « Felice Cavallotti », in una sua adunanza ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal socio avv. Carlo Ridella:

« L'Associazione democratico-radicale « Felice Cavallotti », prendendo visione ufficiale della circolare della Direzione del partito dopo il Congresso, constatando che il gruppo parlamentare non ha in alcun modo uniformato il proprio atteggiamento alle deliberazioni del Congresso stesso che non consentivano equivoci; constatando che la Direzione del partito non ha avuto finora la possibilità di compiere atti pubblici, diretti a richiamare il gruppo parlamentare nella direttiva della maggioranza del partito; fa voti che la Direzione stessa rompa gli indugi ed inizi un'azione decisiva ed apertamente disciplinatrice dei rapporti tra il partito ed il gruppo, e delibera di comunicare l'ordine del giorno votato anche alle altre sezioni radicali, perchè esse si associno in un'opera di pressione sulla Direzione e sull'opinione pubblica perchè le deliberazioni del Congresso non rimangano senza risultati in dispregio dell'organizzazione e del decoro stesso del partito nel paese ».

Nel II collegio di Perugia
Vivace inizio della lotta elettorale

Perugia, 3 notte.

Nel pomeriggio d'oggi il cattolico prof. Antonio Boggiano di Genova, che si presenta candidato al secondo collegio di Perugia, ha tenuto al teatro Turreno, gremito, un comizio ad inviti per esporre il suo programma. Il prof. Boggiano appena iniziata la lettura del suo programma fu zittito per essersi dichiarato contrario al divorzio; poi le interruzioni sono continuate.

I sostenitori del candidato hanno inveito contro un gruppo di studenti che fischiavano da un palco; ne è nato un tumulto e l'oratore ha dovuto sospendere. Il radicale dott. Polidori ha invocato il rispetto della libertà di parola specie da parte di coloro che per l'on. Gallenga invocarono l'aiuto dei preti. Scoppia un nuovo pandemonio; finalmente l'oratore può riprendere, ma anche la fine del discorso è rumoreggiata, e i fischi si rinnovano anche all'esterno del teatro.

Quando pensiamo

che in una bocca trascurata, non lavata giornalmente con un liquido antisettico, vivono non milioni, ma miliardi di microbi, dobbiamo necessariamente sentire un disgusto di coltivare una tale forza di distruzione nella nostra bocca. E semplicemente incredibile, che tanta gente non sia ancora persuasa della necessità assoluta, non solo di conservarsi sani i denti, ma anche, nell'interesse della salute generale del corpo, di liberare giornalmente la bocca dai batteri, che distruggono i denti.

L'Odol, dentifricio veramente antisettico, arresta qualsiasi processo di fermentazione e di decomposizione nella bocca. Chi usa regolarmente ogni giorno l'Odol fa quanto la scienza moderna ha creato di meglio per proteggere nel modo più sicuro i denti e la bocca.

L'Odol è usato giornalmente da migliaia di medici e dentisti.

AI
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Via Tre Alberghi
MILANO
OGGI
e per pochi giorni

GRANDE FIERA
A PREZZI SENSAZIONALI
per eliminazione di alcuni Reparti, rinnovi di altri e per dar posto ai nuovi imminenti arrivi della stagione estiva
Occasione unica

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi - Legnami - Ferramenta - Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria,
P. Romana fronte Nuovo Porto-Corsico raccordati.
PENATI - Via Durini, 31, Milano - Telef. 33-05.

ISTITUTO D.r BAIZINI Via Speronari 7 : MILANO :
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia), Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vitterupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 32 L. 8,—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
PRINCIPESCHI MASE' Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

I particolari dell'azione in Cirenaica

La zauia di Msus è probabilmente già occupata

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Sul Gebel bengasino

Bengasi, 2 (ore 24).

La dislocazione dei corrispondenti, fervidi volontari della avanzata nella Sirti, che Ameglio ha accolto e militarizzato nel primo quartier generale di Solluk, mi ha destinato un posto solitario di osservazione alla periferia degli avvenimenti dove le notizie giungono stanche come proiettili di rimbalzo. Tutto questo è un po' melanconico. E quando mi avvicino alle pendici del Gebel bengasino verso Benina e Regina per fermare e interrogare qualche raro Auaghir salito o fuggito dall'altra parte dei monti per cui è passata la colonna Latini mi pare di andare a compire qualche cosa come le funzioni di un assistente alla cattedra di acustica specializzato nella ascoltazione degli echi. Sento insomma quel rimpianto dell'assenza dai luoghi dove si viene svolgendo la azione più interessante, dalla campagna contro la ribellione senussita della quale credo di scoprire un velo sul volto maschio e pensoso del colonnello Gonzaga che in questi giorni sente la responsabilità e l'onore di reggere il governo della colonia invece di Ameglio

Il lavoro che non si vede

Il cuore della vita Cirenaica si è spostato verso l'interno ma è uno spostamento più ideale che effettivo. Tra Solluk, Ghedabba e Zavia Msuss battono le pulsazioni febbrili ed accelerate delle colonne in marcia e qua su par di sonnecchiare in una improvvisa solitudine; ma nel silenzio e nel chiuso attorno a Bengasi mezzo abbandonata ferve una attività ignota ai più ma che è con ugual fervore di combattimento alimentata da preziosi cooperatori sui quali la nostra osservazione e quella della patria può indugiarsi con grata soddisfazione. Laggiù è il cuore, qui è il cervello. La esecuzione della avanzata non abbisogna soltanto di polso e di coraggio. Se questi soli fossero gli elementi della vittoria, la Cirenaica sarebbe conquistata da tempo. La resistenza e lo slancio dei nostri soldati debbono avere l'ausilio della protezione materiale che in questi luoghi costituisce uno dei più difficili problemi e talvolta ha il valore di vere battaglie. Le nostre colonne marciano verso destinazioni ignote ma hanno il passo leggero perchè sanno che alle spalle i depositi di rifornimento formano mano mano che le truppe procedono una linea che si allunga con le marcie ma non si spezza. Noi non dobbiamo dimenticare i corpi di riserva che presidiano in ristretto numero le città estese come Bengasi e le zone vicine, non il governo civile della colonia che vigila l'anima indigena, non il servizio di sanità, il commissariato, la intendenza. I presidi hanno interrotti i loro sonni nella notte come sul campo agli avamposti, e la cronaca cittadina amplifica e dà corpo a strane e spesso strampalate dicerie. Gli ospedali, quelli militari e quelli indigeni, richiedono l'assistenza intensa del commissariato, è, insomma, una preparazione ampia, certamente costosa ma che non poteva non esser altrimenti

Come si alimenta un esercito

Per tutto il corpo operante sono pronte circa 20 giornate di viveri. Un panificio funziona a Solluk e produce dalle otto alle diecimila razioni quotidiane. I magazzini di Ghemines sono stati rinforzati perchè eventualmente Solluk vi si possa rifornire guadagnando così mezza strada su Bengasi. Ogni giorno con circa 200 cammelli e con automobili e carri Bengasi alimenta Solluk. Questo rifornimento concerne specialmente la colonna Meomartini di cui ogni soldato ha avuto rifornito il corredo con un supplemento di due coperte distribuite e due in magazzino. Anche un parco di buoi con 300 capi di bestiame è a Solluk. Oltre alla carne in piedi cui provvedono per proprio conto, i nostri ascari hanno burro, sardine all'olio e zucchero. I foraggi e le munizioni alimentano le riserve di continuo con 340 carri per terra e con navi di piccola portata per mare. Per questo non lieve lavoro di spedizione bastano la operosità e la intelligenza di pochi uomini.

Il colonnello Dolfin ha con sè il capitano Spera ed altri quattro ufficiali di sussistenza. Il corpo operante ha il capitano Clerici. Ed il capitano De Gennaro provvede quasi da solo alla intendenza. Il tenente Di Scalzo ha la molteplice matassa della censura e della segreteria.

Un bando del col. Gonzaga

La notizia delle sconfitte senussite di Zavia Omm Scikanette e di Scleidima sono giunte a Bengasi con i consueti tramiti, quello ufficiale e quello particolare indigeno. Per il secondo e più importante conflitto il colonnello Gonzaga ha oggi pubblicato questo bando:

« Fiduciosi nella presenza di Sidi Hamed el Scerif gli Auaghir ed alcuni Ailet Mogabba hanno creduto di potersi opporre alla avanzata delle nostre truppe guidate dal prode generale Ameglio, il vittorioso, l'onorifico, ma il giorno 26 a Sidi Ibrahim e il 28 ad Is Scleidima vennero sconfitti e lasciarono sul terreno più di 500 morti. Invece di combattere Hamed el Scerif è fuggito il giorno 27 abbandonando ignominiosamente chi aveva fiducia in lui. Valga questo fatto ad aprire gli occhi a coloro che ancora credono alle parole di chi non pensa che ai propri interessi e non ha scrupoli di sacrificare la vita ed i beni dei suoi fedeli ».

Questo tema dei pochi scrupoli del gran Senusso che incita alla resistenza e fugge dal campo prima ancora che le nostre truppe siano in vista è stato anche trattato con la semplice efficace parola a cui è adusato dal generale Ameglio che ieri aveva vicini in Solluk alcuni capi arabi.

« Io sono dolente, egli ha detto loro, di uccidere i vostri fratelli, ma voi sapete meglio di me che la colpa non è mia. Essi si sarebbero trovati come voi al mio fianco se avessero accettato la pace. Essi vivrebbero e prospererebbero se fossero stati amici dell'Italia e non avessero dato retta a quel pazzo di Sidi Hamed che li ha portati alla rovina ».

I nostri fiduciari

Queste parole sono state accolte e comprese e saranno certo divulgate da Said Zafer, l'elegante ed intelligente studente dell'Università islamica al Cairo, che dopo la pace di Losanna rientrò in Bengasi, sua città nativa, e ha ripreso dimora nel suo *harem* di via Torino, che era ed è tuttora il luogo di ritrovo e di discussioni delle maggiori personalità di Bengasi. Said Zafer, che è in predicato, se la sua sottomissione all'Italia non mente, di accogliere l'eredità del vecchio Cadì, accompagnò già l'anno passato a Solluk e Ghemines la spedizione D'Alessandro e anche questa volta ha voluto portare il peso della sua autorità nei paesi percorsi dalla seconda spedizione. Assieme a lui hanno seguito Ameglio Cadil el Bigio che è in ottime relazioni con gli Auaghir, ed Ottmanman el Anesi, già grande amico di Sidi Hamed el Scerif, col quale poi si guastò per ragioni d'interessi, e capo influente della sottotribù dei Bracta. Questi gli uomini, diciamo così, politici ed in evidenza a Bengasi tra gli indigeni.

Ma con Ameglio è andato stavolta anche un rappresentante dell'elemento che potremmo ancora chiamare militare, riferendoci al periodo della guerra, voglio dire l'ex ufficiale turco Sabek el Medui che comandava a Coefia la cavalleria nemica col grado di capitano conquistato sul campo. Adesso Sabek el Medui è chiamato tra noi maggiore, non so con quale effettività palese e prossima di titolo! Ma ho fede che Sabek farà presto carriera.

L'ottimo Mansur Khehia

La presenza di queste mie quasi vecchie conoscenze al seguito del Governatore mi ha indotto ad una indagine su altri capi che al mio ritorno in colonia non ho più veduto in Bengasi. Il mio grande amico Abdilai effendi el Muktar di cui trovai un proclama alquanto compromettente sul distrutto campo di Bengasi, proclama della locale « Unione e Progresso » diretto al buon Moscadi di Derna, non circola più per la città perchè è compromesso nell'affare di certa vendita non autorizzata. Speriamo che Allah lo difenda. Bu Fed invece è sui monti. Ricorderete che accompagnò Tassoni nella sua scorreria, poi tornò a Bengasi e adesso è di nuovo tra i suoi Brassa a Beda. Naturalmente è sull'altipiano al nostro servizio. L'altro ieri da Beda è andato a Ghegab. Anche Hamed Suani, già caimacan di Derna, fuggito da Ettangi il giorno della distruzione di quel campo e fatto prigioniero da Tassoni nella via di Ain Mara è altrove a far propaganda per noi. Mi dicono si trovi a Psciara. Gente intelligente ed accorta, questa che si è sottomessa a noi e possiede ascendente sugli indigeni, sarebbe puerile pensare che tutti costoro sentissero una profonda simpatia per i nuovi arrivati per pura sentimentalità. Trovano il loro interesse e noi retribuiamo i loro servizi.

Veramente questa piccola politica con notabili ce ne rende dei buoni. Le sottomissioni non notevoli ma numerose e continue di cui di quando in quando abbiamo notizie avvengono per opera di costoro. E se certi Ailet stanno con le armi al piede in questi momenti, ciò lo dobbiamo in buona parte a loro.

A proposito, dimenticavo di dirvi che ho voluto assumere informazioni circa l'opera di propaganda del notabile fra tutti i notabili, voglio dire di quello che io già chiamai il piccolo Ulisse di Bengasi, ma debbo confessarvi che non ostante tutta la mia buona volontà di esaltare il nostro ineffabile Mansur Khehia non mi è riuscito di trovare un qualche rialzo nei voleri di lui. Ah, no! C'è qualche cosa. Mansur, l'altro giorno ha pronunciato un efficacissimo discorso negli uffici del Governo per protestare contro uno zaptiè italiano che aveva inflitto una multa di 2 lire ad una sorella sua contravvenente al regolamento di nettezza urbana!

Franco.

Una ricognizione oltre Bir Cardasi
Beduini dispersi e uccisi

Bengasi, 3.

La colonna Meomartini, con bella e rapida marcia, si spingeva stamane in ricognizione su El Abiar el Karatch oltre Bir Cardasi. Attaccata durante la marcia da alcuni gruppi di beduini, la colonna li disperse uccidendone cinque.

Nel ritorno, i nostri battaglioni scoprirono un rilevante deposito di centinaia di quintali d'orzo e di grano, che in gran parte trasportarono ai propri accampamenti, bruciando il rimanente.

La colonna Meomartini

Bengasi, 3 - Ore 18.

Si ignora tuttora la dislocazione attuale della colonna nera, comandata dal colonnello Latini e partita iermattina da Es Scleidima insieme alla colonna mista Meomartini, della quale abbiamo oggi notizie; ma possediamo elementi sufficienti per determinarla: sapendo a qual punto sono arrivate le truppe della colonna mista che, per essere più pesante, procede a meno rapide tappe, possiamo arguire che gli ascari del colonnello Latini l'abbiano oltrepassata e siano già pervenuti alla famosa Zauia Msus.

Questa che ora, senza recar nocumento ai movimenti della spedizione, possiamo indicare come uno degli obiettivi delle attuali operazioni belliche, si trova infatti sullo stesso parallelo di El Abiar El Karas, località a quindici chilometri a sud est di Bir Garvasi, dove ieri il colonnello Meomartini è pervenuto, in virtù della brillante marcia eseguita dalla sua colonna. Di Zauia Msus, se le mie previsioni sono giuste, sapremo dunque quanto prima la sorte, che non è difficile immaginare.

Notizie sommarie si hanno, oltre chè della marcia, anche di un'azione svolta dalla colonna mista poco più innanzi di El Abiar El Karas. La colonna, contro la quale sono state sparate delle fucilate, ha inseguito un gruppo di beduini, andando ad investire un loro accampamento di una sessantina di tende. Dieci beduini sono stati uccisi; si sono sequestrati cammelli, fucili ed un deposito di circa centodieci quintali di orzo, che è stato trasportato al campo di Bir Cardasi. L'attendamento è stato bruciato.

Franco.

Malinconie statistiche

È ormai un « cliché », che si rinnova ad ogni pagina di grossi libri e di opuscoli di occasione, l'affermazione che i progressi mirabili dell'igiene ed il crescente benessere protraggono la durata della vita umana ed avviano la nostra specie, se non alla immortalità fisica preconizzata da Condorcet, certo però a quella longevità secolare di cui il Finot ha già tracciate le ricette filosofiche.

Disgraziatamente però la statistica, la quale non è un'opinione, si è troppo presto incaricata di smentire codesti rosei presagi e di contrapporre agli ottimismi dei teorici una ben diversa e meno consolatrice realtà.

La recente pubblicazione ufficiale sulla statistica delle cause di morte in Italia nel 1911 ci dice infatti fin dalle prime sue pagine che la mortalità italiana, dopo essere scesa nel 1910 al 19.85 0/00, è risalita nel 911 a 21.41. È vero che il relatore si affretta a soggiungere che codesta recrudescenza di mortalità è dovuta alla eccezionale sopravvenienza delle epidemie di vajolo e di colera; ma le cifre contenute nel volume smentiscono tale asserto. Rilevasi infatti da quelle che la mortalità per vajolo presenta nel 1911 un incremento di 4415 casi e quella per colera un incremento di 5340 casi rispetto a quella del 1910. Dunque complessivamente l'incremento di mortalità pei due morbi ascende a 9755. Ora il numero totale dei morti nel 1911 supera quello del 1910 per la cifra di 60.382 e a questo incremento di mortalità complessiva contribuiscono in una misura notevole le morti per tubercolosi, tumori maligni, influenza, febbre tifoidea, febbre malarica, ecc. Dunque non c'è da farsi illusioni; si è proprio dinanzi ad un aumento della mortalità generale, dovuto, non già ad epidemie passeggere, ma a cagioni che giacciono profonde nell'organismo stesso delle nostre popolazioni.

La cosa è tanto più degna di meditazione e di preoccupazione, in quanto che non si tratta già di un fenomeno speciale alla nostra gente, ma di un fatto che del pari riscontrasi presso i popoli più celebrati per la igiene scrupolosa e generalizzata. Brema vede crescere la mortalità dei bimbi sotto un anno, da 24.6 0/00 nel 1876-80, a 31.8 nel 1896-1900. In Germania la proporzione degli operai agricoli e forestali superiori ai 50 anni, ai totali scema nella seguente misura:

Età	1895	1907
50-60 anni	10.5 %	10.2 %
60-70 »	6.6	5.6
sopra 70	2.2	1.5

Nel commercio e nel trasporto la proporzione degli operai fra 50-60 anni, che era di 8 % nel 1895, non è più che di 7.2 % nel 1907. E frattanto l'invalidità s'accresce, ben più si protende ad età sempre più giovani. Infatti di 1000 assicurati contro l'invalidità, hanno percepito una rendita:

Anno in gen.	fra 20-30	fra 30-40	fra 40-50	fra 50-60	fra 60-70	sopra 70 anni
1895	6.08	0.91	2.20	5.22	14.95	43.22	14.03
1907	9.60	1.70	3.52	7.06	22.19	82.79	193.84

Di 1000 invalidi maschi appartengono all'età di

	1891-95	1896-9
20-29 anni	4	6
30.39 »	8	9
40.49 »	14	15
50-59 »	28	28
60-69 »	46	42

Ove si scorge che la invalidità si annunzia e si accresce nelle stesse classi più robuste e più giovani. E frattanto la morbilità presso le Casse di Malattia, che è del 28.8 % nel 1888, sale a 38.2 % nel 1911.

Ma non è tutto. Le statistiche tedesche ci porgono inoltre una serie di rivelazioni, dirò così, ostetriche tutt'altro che esilaranti. Si osservino ad esempio queste cifre:

Anni	Aborti	Parti prem.	Parti oper.
1876-80	14,7 0/00	34,1	63,3
1894-900	25,2 »	36,0	98,4
1911	41,7 »	45,6	117,6

Su 1000 nati vivi, in Prussia, muoiono per debolezza congenita, o difetto di conformazione:

Anni	0/00
1876-80	31,1
1896-900	37,4
1911	38,6

E crescono frattanto le morti di parto, sopratutto là dove è minore il numero dei figli, come nelle grandi città.

	Nelle grandi città	Nelle città sotto i 100.000 ab.	Nella camp.
Nati p. 1000 ab.	25,7	28,1	33,3
Morti di parto per 1000 nati	5	4,03	2,75

A Berlino, nel 1911, si ha il 10,30 per mille di morti di parto, mentre nel 1797, in condizioni igieniche di tanto inferiori, esse non rappresentano che l'8 per mille.

E potremmo proseguire nella elencazione di queste tristezze numeriche, se non ci tardasse di segnalare ai nostri lettori le conclusioni che ne emergono. Di fronte a queste cifre così evidenti e così univoche nella loro lapidaria eloquenza, un quesito si affaccia inesorabile a ciascuno: come può spiegarsi codesto incremento così ragguardevole della mortalità e dei fenomeni demografici più lagrimevoli e luttuosi, di fronte all'igiene ad ogni giorno ascendente ed ai metodi preventivi e profilattici sempre più diffusi e perfezionati? La ragione, a mio credere, è questa: — Gli è che la bella e beneaugurata elevazione dei salari, che erasi iniziata con tanta veemenza a partire dal 1850 e che formava uno dei lineamenti più graditi e simpatici del secolo morente, si è venuta improvvisamente arrestando col nuovo secolo, in seguito all'inasprimento repentino e crescente del prezzo dei viveri necessari. A qual ragione si debba questo incarimento dei prodotti di prima necessità, se ne sia causa esclusiva l'accrescimento ed il scemato costo dell'oro, od invece (secondo io penso) vi contribuiscano cause intrinseche ai prodotti — è un punto sul quale non è qui il caso di insistere e che d'altronde non cangia nulla al carattere ed alla gravità del fenomeno. Perchè il fenomeno riducesi a questo: che i salari in moneta non sono cresciuti a paro coll'incremento nel prezzo dei viveri e che perciò il salario reale è, negli ultimi tempi, sensibilmente scemato.

Ora la diminuzione del salario reale ha per primo e necessario effetto un deterioramento della alimentazione popolare; un fatto questo di cui le statistiche ci danno ancora la più certa riprova. Così nella Germania si è constatato che, successivamente al sensibile rincarimento della carne di bue, dovuto all'inasprimento della tariffa daziaria, si ha una diminuzione della macellazione dei buoi, ed un aumento della macellazione dei cavalli e... dei cani. Nel regno di Sassonia per esempio, dal 1903 al 1908, il numero dei buoi macellati scemà di 6800; il numero dei cavalli macellati cresce di 2209, il numero dei cani cresce di 1157; mentre frattanto nelle campagne si surroga l'alcool al latte come nutrimento dell'infanzia.

Ora qual meraviglia se questo deteriorarsi dell'alimentazione si riflette in una scemata vitalità, una invalidità precoce, una morbilità esacerbata? Ma sarebbe piuttosto il caso di meravigliarsi del contrario; ma è piuttosto il caso di compiacersi della mirabile *vis medicatrix* della gente umana, che le consente di tollerare senza una più grave deperdizione di forze e di numero, una così enorme percossa. E il caso soprattutto di correre validamente al riparo con misure ristauratrici. Se le voluminose documentazioni statistiche debbono servire a qualcosa più che ad ingombro delle nostre biblioteche, è necessario ch'esse si torcano in provvedimenti opportuni ed in sapienze riparatrici, o che dalle loro aride serie si sprigioni alfine la scintilla che illumini lo statista brancolante fra i tenebrosi abissi sociali.

Ora il monito, che emerge a limpide note dalle cifre qui rapidamente riassunte, è il più evidente e il più semplice. Se si vuole che la benaugurata flessione della mortalità umana, questo grande portato della civiltà novissima, riprenda il desiderato suo corso; se si vuole che il deplorevole arresto, oggi iniziatosi, non perduri, nè si pietrifichi; se si vuol salvare la gente umana dai pericoli della degenerazione incombente — è assolutamente d'uopo di ristabilire il bilancio del povero, che le recenti esasperazioni dei prezzi hanno malauguratamente dissestato; è forza provvedere per ogni modo a deprimere i prezzi dei prodotti necessari con una saggia politica di sgravi e di attenuazioni daziarie.

So bene che l'istante attuale non è il più propizio a cotale riforma e che troppo le contrastano il passo le distrette dei bilanci, impoveriti dagli armamenti esorbitanti e dagli espansionismi insaziabili. Pur troppo — noi abbiamo mancato la più bella occasione di effettuare la riforma finanziaria, quando il bilancio italiano era ormai ritornato in pareggio e nulla sembrava turbare la serenità dell'orizzonte internazionale. Per noi fu perduto l'ammaestramento e l'esempio della grande e saggia Inghilterra, la quale iniziò la sua luminosa riforma tributaria appena il bilancio ebbe riparato i disavanzi cagionati dal conflitto antinapoleonico e seppe condurla a termine innanzi all'esplosione della guerra di Crimea. — Tutto questo io lo so, e nessuno di noi può ignorarlo. Ma nessuno però può nemmeno ignorare che i più mostruosi abusi d'altri tempi durerebbero tuttora inveterati, se a compiere le grandi riforme si fosse atteso pazientemente l'istante matematicamente più opportuno; e che in politica, come in amore, l'audacia vince talvolta, ma la timidità è irrimissibilmente condannata a fallire.

Achille Loria.

Una conferenza di Marconi

Roma, 3 notte.

Alla presenza dei Sovrani, della presidenza del Senato e della Camera, del corpo diplomatico, delle associazioni elettrotecniche, di una larga rappresentanza dei Ministeri, delle società scientifiche e del pubblico più eletto di Roma, stasera alle ore 21,15 Guglielmo Marconi ha tenuto all'Augusteo una conferenza illustrando i principali problemi che nel campo della radiotelegrafia sono stati risolti in questo decennio ed i risultati pratici ottenuti, i quali assicurano alla radiotelegrafia un impiego più largo e più complesso che dieci anni or sono si potesse immaginare.

Egli ha parlato anzitutto degli effetti della luce solare dicendo che si è riusciti ad utilizzare le onde della lunghezza di ottanto di dieci chilometri. E passato quindi ad illustrare il secondo problema risolto nell'ultimo decennio, quello cioè che si riferisce alla indipendenza di funzionamento di più stazioni vicine. Guglielmo Marconi ha parlato poi del problema della dirigibilità che venne da lui risolto impiegando radiatori orizzontali. Indi ha trattato dei perfezionamenti apportati agli apparecchi ricevitori sino agli ultimi tempi. A questo punto Marconi ha dato una pratica dimostrazione della ricezione dei segnali trasmessi dalla stazione inglese di Poldhu, facendo sentire chiaramente i suoni prodotti e la ricezione di una serie di oscillazioni create a Poldhu distante millecinquecento chilometri.

Terminate le interessantissime esperienze, Marconi ha parlato delle applicazioni ratiche della radiotelegrafia alle nostre navi da guerra e mercantili.

FILOSOFIA MINIMA

Il lavacro

Perchè mai hanno incrociato il brando l'onorevole Balsano e l'onorevole Drago? La platea potrebbe credere, perchè uno dei due aveva scagliato contro l'altro delle ingiurie atroci, ma la platea s'ingannerebbe.

Aprite un giornale. Cercatevi l'esito della singolare tenzone. Apprenderete che, non appena il ferro del Balsano colpì il Drago con un colpo alla fronte, i due si sono baciati e abbracciati. Finis coronat opus.

Il duello è stato, dunque, un felicissimo espediente perchè due, che la opinione pubblica poteva ritenere nimici irriconciliabili, si precipitassero l'uno fra le braccia dell'altro, da buoni amici e da buoni fratelli. Evviva la scimbola che taglia con un colpo netto, prima un zinzino di pelle, e poi i motivi di inquietudine, di rancore, di livore (eccetera, eccetera) fra due personaggi nati e cresciuti — si vede bene — per stimarsi, per amarsi e per amplessarsi!...

I cantadubbi e i criticoni, possono ancora, è vero, dichiararsi insoddisfatti. Poche goccie di sangue, se bastano — per chi ci crede — a far passare il bruciore d'una pestata al piede o a riparare una offesa d'orecchi, non possono anche lavare l'ignominia di un uomo, se cotest'uomo s'è realmente avvoltolato nell'ignominia. Sì, sì, possono dichiararsi insoddisfatti. È lecito. Ma la loro dichiarazione però devono aver cura di esporla sottovoce. È consigliabile, anzi, a porte chiuse. Per l'igiene della pelle...

— Ma, in piena Camera, si è detto così si è detto colà...

Ebbene? Modi di dire. Esclamazioni senza un significato preciso. Invettive simili a quella che una madre — notate bene, una madre — in punto di collera, può scagliare contro il nato delle sue viscere, chiamandolo: — « figlio di cane » — mentre a mente più calma, non direbbe così, perchè persuasa, almeno lei, che la verità è un'altra...

Il duello ha questo di buono: che distrugge gli antefatti collerici. Dell'onorevole Balsano si diceva ieri — e pareva un'ingiuria — amico di Palizzolo. Oggi, senza far torto ad alcuno, egli può dirsi amico di Drago. E farsi una piccola elegante carezza sotto il mento...

L'Ombra.

Nel fuoco per cinque minuti

protetto da un abito incombustibile

Parigi, 3 mattina.

Si ricevono particolari sopra un esperimento fatto a Cincinnati, in America, da un inventore originale. Questi, certo Martino Paunian, ha inventato una specie di corazza incombustibile della quale ha offerto una dimostrazione. Egli si è lanciato in mezzo ad un braciere acceso per la circostanza, scomparendovi per 5 minuti. I testimoni dell'esperimento cominciavano ad essere molto inquieti e temevano una tragedia, quando uscendo dalle fiamme l'inventore comparve assolutamente freddo, come dice la relazione. A quanto sembra l'invenzione consiste in un vestito completo composto di una certa quantità di strati di un tessuto ignifugo fra i quali circola in modo inspiegato una corrente di acqua destinata al raffreddamento.

Come si vede è un'invenzione molto americana.

:: La moda primaverile

Toilettes :: parigine

In memoria di Giosue Carducci

Un discorso di Giuseppe Albini

Bologna, 3 notte.

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale « Trento e Trieste » sezione di Bologna, nel salone del Liceo Musicale, Giuseppe Albini ha commemorato Giosuè Carducci davanti ad un folto pubblico nel quale si notavano le autorità cittadine, i professori e studenti dell'Università, moltissime signore. L'illustre oratore così ha esordito:

Sono compiuti già i sette anni da che egli disparve, e risento le impressioni e le illusioni d'allora. Benchè malinconico e lungo fosse stato il tramonto, quella sera che si sentì la grande ora imminente, inevitabile la sventura, quale alto e gelido sgomento quella sera!; e nel seguente mattino parve una qualche continuazione di notte, per l'ombra dilatata su la vita ideale della patria. Non era dissimile a ciò che esso il Carducci aveva provato sette lustri innanzi, quando gli dissero morto Giuseppe Mazzini. Poi, allentata la stretta, l'illusione risorgeva che di tanta vita non fosse vera la morte, che quella bella fiamma d'intelletto e di cuore non fosse spenta: così il viandante de' celebri versi goethiani, che ha guardato il sole all'occaso, ne serba negli occhi l'imagine, e se la vede balzare e balenare innanzi.

Esortatore di silenzio nel primo tempo, non ero atto poi a imaginare un discorso sul Carducci se non come un seguito di strofe che sorgessero su da un cuore consapevole tra consapevoli cuori. Ora che parrebbe miglior tempo a discorsi critici, ora mi sento invogliato a tornare nel primo proposito: ricordare e studiare il Carducci, tacendo.

De' discorsi fatti non mi pento, per le occasioni e i luoghi ove mi fu dato tenerli, per l'opportuna e degna maniera con che vidi onorato e celebrato Carducci. Quanto mi piacque Como in quel venti settembre che, nel nome e a cuore di lui, inaugurava, presto disegnata e presto compiuta, una bella casa per la coltura del popolo! L'operosità industre ch'è dovizia e lode di quella terra, la vaghezza piena d'incanti di quelle acque, non che distrarre e dissuadere, anzi consigliano ad amare e curare ciò che si pareggia e va sopra a ogni beltà e a ogni profitto, l'intimo ingentilirsi e afforzarsi dell'uomo; e perseverano a spendersi nella bella impresa, tra il consenso e il concorso dei buoni, le più elette energie. E dolce era stato rammemorare il Carducci iniziando quello che sarà (spero presto) l'*asilo infantile Severino Ferrari* nella sua terra: chè poesia non è soltanto l'impeto alato del pensiero ma il fiore altresì della gentilezza dell'anima. Fui ultimamente a Trieste: là mi parve ch'egli mi esortasse di andare. E la sera, salendo a guardare dall'alto piena di lumi la città e il mare, una nebbia instabile che diminuiva lo spettacolo ne accresceva per me il significato: quell'ampio vapore punteggiato e palpitante di luci mi pareva una gran fiamma velata... E non era forse? In rispondenza a quella noi dobbiamo alimentare il sentimento. — Da Trieste a voi, giovani amici.

Qui l'oratore discorre lungamente, e con efficace chiarezza, dei caratteri del Carducci all'inizio, della poesia del Prati e del classicismo. Indi prosegue:

Il Carducci ebbe presto corretto e sicuro il senso e l'uso delle forme, ma l'originalità sua si svolse più lenta, e la sua poesia sorse da un confluire d'elementi che abbondano alla maturità. Si può dire ch'egli oggettivò, in gran parte, se stesso nel *grande artiere*, benchè sapesse che i poeti possono essere anche diversi da quello. Ma ritrasse il poeta quale spesso è in tempi di avanzata civiltà di molta storia di fiorente dottrina: queste armano e ampliano le attitudini native di lui, ed egli cospira efficacemente alla vita della nazione, l'agita, la ammonisce, la adorna. Analogo a ciò fu nel Carducci l'amor della gloria: mostrò da prima spregiarla, ma vero è che egli la voleva per modo degno, salendo all'*immane statua bronzea su dirupato monte;* e l'alto ideale amplesso non fu gelido, perchè il sognato simulacro si accese del cuore della patria che ricambiava di amore l'invitta dedizione del suo poeta.

Posto a venticinque anni nel degno e proprio suo campo, ne visse oltre quaranta agli studi, divertitone mai sì non dalle pubbliche vicende da cui non già distruzione ma nuova materia proveniva all'ardore di quell'anima, all'alacrità di quell'arte. Fin la politica militante lo risparmiò: è gloria di un collegio di Romagna aver mandato lui in Parlamento; ma ciò a lui non aggiungeva nulla e gli toglieva tempo, e fu sorte amica che lo rese tutto alla casa e alla scuola. Così dalla raggiante officina uscirono le mirabili prose e i nobili canti, tutto ciò in somma che concorse a formare il saldo monumento composito che si disse opera di poeta, in quanto è il nome *che più dura e più onora*, e perchè la mano e lo spirito del poeta ne abbellirono e avvivarono veramente ciascuna parte. In questo il Carducci è poetico sempre, giacchè, com'egli sdegnò virilmente, avanzando negli anni e nell'arte, le inani compiacenze verbali, così sempre implacato vilipese la poltroneria, com'egli diceva, dei male scriventi....

L'Albini dimostra come vada ricevuta con molta discrezione la sentenza che il Carducci non appartenga alla letteratura dei popoli ma tutto e solo alla nazionale italiana. Ricorda l'effigie postagli a Ravenna in Braccioforte, vicina a quella del Mazzini. Ammette che il Carducci sia stato immediatamente alquanto idealizzato dall'affetto del popolo, ma ciò è naturale e buono, perchè egli era grandezza vera...

Nel 1900 il Carducci meditò comporre un carme secolare: doveva cominciare rappresentando Castore e Polluce dopo la vittoria al Lago Regillo. Ma non lo scrisse; il carme secolare suo era l'opera sua addensata così sul confine de' due secoli. E la patria non ebbe, a cominciare il secolo nuovo, la visione augurale de' due giovani gemelli celesti: ebbe invece, speriamo non inutilmente, grandi su tutti, nati dalla sua terra, due vecchi maestri gloriosi, il Verdi e il Carducci.

Lo splendido discorso del prof. Albini fu ascoltato con vivissimo interessamento, interrotto più volte dagli applausi del pubblico e coronato in fine da una calorosa e unanime ovazione.

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, marzo.

(*l. c.*) La signora Marcella Yrven ha pubblicato un piccolo libro — *La Comédienne et le feminisme* — in cui parla dell'ignoranza dei commedianti. L'ignoranza delle sue colleghe — la signora Yrven è un'artista delle più note — secondo l'autrice non ha limiti. « Noi artisti — aveva scritto prima di lei J. J. Weiss — ci affatichiamo e sudiamo quattro camicie per imparare a leggere ed a scrivere. La più umile donna che lasci parlare il suo cuore, la sa più lunga di noi ». Riprendendo questa tesi, la signora Yrven afferma che, per raccogliere le asinerie delle artiste di caffè concerto occorrerebbero dieci volumi e almeno altrettanti ne occorrerebbero per raccogliere quelle delle artiste dei teatri dei Boulevards. E che non si tratta di una affermazione gratuita l'autrice lo dimostra con una piacevolissima documentazione aneddotica.

* * *

Ma gli artisti sono più colti delle loro compagne di lavoro?... « Un commediante — narra l'Yrven — provava alle Varietes il penultimo dramma di Sardou. Tutti lo credevano un letterato. Ora, durante parecchie prove, egli uscì con questa battuta: — Io non sono mai stato entusiasta degli amori... *ausiliari*... — Il Sardou strizzava l'occhio, sorrideva, taceva. Ma alla terz'ultima prova, saltò su indispettito e gridò: — Andiamo, andiamo!... Non l'avete ancora finita con i vostri amori *ausiliari*?... Non vi dispiacerebbe di dire *ancillari*?... — Scusate — rispose il commediante un po' confuso. — Io sono dispostissimo a dire ancillari; ma che cosa significa questa parola?... — E Sardou, ridendo: — Come!... Come!... alla vostra età non siete mai stato innamorato della vostra serva?... —». Come si vede la Yrven non risparmia i maschi; ma si preoccupa specialmente delle femmine. « Quando la donna-artista sarà istruita — scrive l'autrice del curioso opuscolo — potrà rispondere a dovere alle dichiarazioni non di rado grossolane dei suoi corteggiatori ». E tutto andrà per il meglio nelle più virtuose delle *coulisses*.

* * *

Non sempre gli autori si rendono conto della parte che allo sforzo degli artisti spetta nei loro successi teatrali. Quasi sempre, invece, sebbene non lo dicano e dicano anzi il contrario, gli autori sono scontenti dei loro interpreti, che rimproverano di deformare le immagini della loro fantasia. Eppure vi sono commedie, in Francia, che vivono soltanto grazie alla diligenza con cui sono provate, per settimane e settimane, e messe in scena. Quante di queste commedie, infatti, dopo aver trionfato in Francia grazie ad una diligente preparazione, cadono in Italia dove l'allestimento scenico è senza dubbio meno accurato? Queste riflessioni mi vengono in mente dopo aver assistito alla *reprise* di *Zazà* del povero Berton, al Teatro Réjane, con Emiliana d'Alençon come protagonista. Senza la sua insuperabile creatrice che la vivificava e la sostanziava col soffio e col sentimento della sua arte, senza la Rejane che povera e vacua cosa la *Zazà* di Pierre Berton!...

* * *

Vi ho annunciato l'altro giorno, il successo ottenuto dallo *Sparviero* di Francis de Croisset. Subito dopo la trionfale *première*, un autore illustre — Gabriel Trarieux — ha scritto al *Temps* questa lettera: « Abbiate la cortesia di dire che ho testè finita una commedia in quattro atti — *Le Piège* — che presenta, almeno in un atto, una certa analogia con la *donnée* dello *Sparviero* di Francis de Croisset, meritamente applaudito all'Ambigu. Questa coincidenza non mi commuove. Simili casi sono frequenti. Ma tengo a segnalarla per stabilire la mia buona fede ». Il Trarieux è nel vero quando afferma che casi come quello capitato a lui sono frequenti. Anche il nostro amico Paolo Giacinto Loyson — quando il Bourget rappresentò il *Tribuno* — ebbe la non lieta sorpresa di accorgersi di aver scritto, sia pure con altri intendimenti, una commedia quasi identica. Per stabilire la sua buona fede, il Loyson dovette affrettare la rappresentazione dell'*Apostolo* accontentandosi di rivelarlo una volta sola al pubblico parigino, nel Teatro dell'Odéon. E' vero per altro che quell'unica rappresentazione bastò a spianare all'*Apostolo* la strada per un viaggio trionfale.

* * *

Minor fortuna ebbe un altro amico mio. Egli aveva preparata la trama di un dramma in cui presentava il caso di due coniugi di nazionalità diversa, durante una guerra che metteva alle prese la loro patria rispettiva. Si accingeva a sceneggiare la trama, quando un bel giorno i giornali annunciarono *Les Frontières due coeur* di Victor Margueritte. Il mio amico comperò il romanzo e vi trovò svolta da cima a fondo la trama del suo dramma... Allora, non senza malinconia e... per consolarsi, andò, qualche giorno dopo, ad assistere ad *Alsace*, che furoreggiava al Réjane e che prospettava lo stesso caso onde s'erano compiaciute la sua fantasia e l'arte del Margueritte. Coincidenze come queste ci inducono quasi a credere che, a certe ore, certi argomenti siano come nell'aria... Tutti li sentono e tutti vorrebbero approvarli... Chi non sa che, mentre il Massenet musicava *Cleopatra*, altri due maestri — ed uno si chiama Camillo Erlanger — attendevano alla stessa fatica? Ma qui la coincidenza era quasi cartamente fortuita. Non così invece per le *Frontiere del cuore*, *Alsace*, ecc., ecc. Il romanzo ed il dramma uscirono in atti al tempo di Agadir...

LIBRI RICEVUTI

A. Séché: *Le dessarci de la Conscience française*. (Paris, P. Ollendorff, Fr. 3,50).

Società Italiana per lo studio della Libia. *La missione Franchetti in Tripolitania*. (Il Gabel). (Milano, F.lli Treves, L. 15).

L. Pessy: *Un ami de Machiarel François Vettori. Sa vie et ses oeuvres*. (Paris, Plon, Nourrit e C. Due volumi, L. 15).

Come cercare impiego con successo. (Milano, Sperling e Kupfer, L. 1).

C. Silva: *Nella Lunca*. Idilio Rumeno. (Torino, S. Lattes e C., L. 3).

F. E. Spinelli: *Il calvario di una città italiana* (Fiume). (Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche).

Ministero delle Colonie. — *La Tripolitania Settentrionale*. Relazione della Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania a S. E. Pietro Bertolini, Ministro delle Colonie. Vol. I e Vol. II (Roma, Tip. G. Bertero e C., L. 10, i due volumi).

A. Gimorri: *Amore*. (Volterra, Tip. Confortini, L. 2).

A. Baccelli: *La via della Luce*. Romanzo. (Milano, F. Quintieri, L. 3,50).

Rivista Enciclopedica Contemporanea, fascicolo di dicembre 1914. (Milano, F. Vallardi, Lire 1.—).

A proposito del convegno d'agricoltori a Bologna

Protezionismo agrario e concorrenza

Gli agrarî della Valle Padana, della cui riunione a Bologna il *Secolo* ha dato notizia, si erano proposti, per bocca del presidente senatore Pini, di non discutere astrattamente problemi di liberismo e protezionismo, « parole queste che nella vita di ogni giorno perdono del loro valore » ma di prospettare solamente « necessità della vita vissuta ». Questo preconcetto criterio d'empirismo non poteva naturalmente non urtare contro difficoltà d'ogni sorta e infatti il senatore Pini stesso assegnava come fine al congresso che venissero sottratte le industrie manifatturiere e terriere ad una concorrenza che non saprebbero vincere: il preconcetto messo fuori per la porta rientrava per la finestra.

E tutto il convegno degli agrarî settentrionali è stato ispirato da un intendimento che per non volersi confessare protezionista, non lo era meno. L'avv. Lino Carrara ha anzi rivelato involontariamente il retroscena delle affermazioni liberiste del prof. Marozzi, in contrasto colle sue conclusioni protezioniste, quando ha riconosciuto che anche se si fosse fatta una affermazione liberista, lo Stato non toglierebbe i dazi per ragioni puramente fiscali. Certo sotto questa convinzione serpeggia un'inquietudine latente che è di buon augurio per coloro i quali aspirano a una riforma doganale in senso anti-protezionista. Ma è un'inquietudine prodotta non tanto dal cammino teorico delle idee quanto dal crescente disagio per l'alto costo della vita. *Famine against which we had warred*, diceva John Bright, *came to our rescue*, la carestia contro la quale abbiamo combattuto è venuta in nostro soccorso. Non altrimenti il caro prezzo dei viveri verrà a indicare alle classi che ne soffrono la via della liberazione.

Già uomini molto moderati, come il professor Conrad, di Halle, dichiarano apertamente che la riduzione dei dazi doganali si fa sempre più probabile in tutti gli Stati, e il protezionismo agrario è il primo che dovrà cedere le sue ridotte. Federico List, che è il teorico del nazionalismo protezionista, era avversario strenuo e senza riserve dei dazî di protezione sui prodotti agricoli; si è cercato di affermare che oggi le idee del maestro si sarebbero modificate, ma il Diehl ha dimostrato esaurientemente l'assurdità di questa presunzione.

L'accusa di teorici che si fa ai liberisti è assurda e ingiusta. Gli agrarî partono da una considerazione miope degli interessi immediati, mentre i fatti vanno considerati con più larghi criterî sperimentali, e nelle loro cause e nei loro effetti. La storia non insegna nulla a chi considera i fatti tenendosi stretto ad essi, mentre l'esame degli effetti della concorrenza negli altri paesi ci mostra che essa ha valso ad aumentare enormemente la ricchezza dei paesi che hanno accettato la lotta.

Il *Secolo* ha recentemente illustrato la opera di rovina compiuta dal protezionismo agrario in Ungheria, dove il grande latifondo domina colla coltura estensiva, l'abbondanza delle terre incolte, e la miseria delle classi lavoratrici ; tutti i danni di un sistema artifizioso e misoneista. Eppure l'Ungheria stessa aveva provato i vantaggi della grande lotta libera e ne era uscita vincitrice. Lo stesso conte Stefano Tisza, nella prefazione del suo studio su « La politica agraria ungherese », (Budapest, 1897), così descriveva la soluzione della temuta crisi (Aberdam):

« L'abbassarsi dei prezzi delle derrate agricole aveva raggiunto proporzioni inquietanti nella seconda metà del 1884. Durante il periodo 1885-1891 il prezzo del grano a Budapest, che oscillava intorno agli otto fiorini, mostra una diminuzione di tre fiorini paragonato al prezzo medio degli anni 1875-1884. Questo fenomeno è accompagnato dal ribasso di altri prodotti agricoli importanti. Sorprende e spaventa il paese intero; tutti vedono avvicinarsi con angoscia la grande crisi, la rovina dell'agricoltura ungherese, il fallimento inevitabile dei proprietari di terre. Che vediamo invece? Gli anni si succedono, apportando, anzichè la catastrofe temuta, lo sviluppo rapido della coltura del suolo, il rialzo non solo del prezzo della terra (influenzato da fattori diversi, fra cui la diminuzione del tasso d'interesse), ma del suo affitto, segno evidente di un reddito accresciuto. In modo che si può affermare fondatamente che l'agricoltura ungherese, grazie a uno sforzo prodigioso, fino al 1894 uscì vittoriosa dalla prova... ».

E più avanti: « Sotto il peso di questi anni critici, i nostri agricoltori non piegano; anzi, *la loro energia, assopita dalla vita facile degli anni senza lotta, si rivela*. Con una attività, una tenacia infaticabile, si rimettono al lavoro, effettuando in pochi anni i progressi di parecchie decadi! ».

Infatti le cifre danno di queste affermazioni la prova vittoriosa. Il territorio a grano aumenta dal 1882 al 1891 del 20 per cento. Mentre dal 1869 al 1876 non un solo anno s'era avuto un reddito medio di 10 ettolitri l'ettaro, dal 1880 al 1897 non è inferiore a quella cifra un solo anno, in tre anni sorpassa 16 hl., in quattro raggiunge 17 hl., in due supera 18 hl.!

Questi fatti, che sembrano aver tanto sorpreso l'opinione pubblica magiara non sono fatti particolari dell'agricoltura ungherese. Il fenomeno osservato dal conte Tisza si osserva in tutti i paesi del continente, in maggiore o in minore grado. *Per difenderci con buon esito contro i grani d'oltremare* si poteva ricorrere al mezzo protezionista: elevare i dazi. *Invece i paesi dell'Europa orientale aumentarono la superficie a grano.* Così fecero Russia, Rumenia e paesi balcanici. In Russia la superficie a grano aumenta in dieci anni di 4 milioni e 700 mila ettari, quella a orzo di 75 milioni d'ettari; l'insieme della produzione rurale supera oggi 9 miliardi di rubli (circa 27 miliardi di lire) mentre nel 1890 era di miliardi 3.6! *La concorrenza americana ha quindi aumentato la produzione rurale russa del 150 per cento.*

Nei piccoli e ricchi paesi del nord-ovest d'Europa, che non avevano terre incolte, si evitò invece il pericolo americano con mezzi più perfezionati. I loro agricoltori coscienti, sapendo che il successo non dipende dal prezzo assoluto dei generi, ma dal rapporto fra il prezzo di vendita e il prezzo di costo, *s'ingegnano a ridurre il prezzo di costo*, profittando delle scoperte della scienza agronomica, costituendo cooperative agricole, procurandosi foraggi a buon mercato. Cercano di industrializzare la produzione agricola, adottano mezzi di coltura ingegnosi, consacrano i loro sforzi a trasformare le materie prime, e ci presentano *un quadro magnificamente suggestivo dei progressi dei paesi libero-scambisti.*

Nella minuscola Danimarca, dove le proprietà di meno di 11,8 ettari coprono l'81,2 per cento della terra coltivata (quelle sotto 5,9 ettari il 50,1 per cento) l'esportazione del burro passa da 29 milioni di corone (1 corona: L. 1,39) nel 1885, a 169 milioni di corone nel 1907, quella del lardo da 7 milioni a 96, quella delle uova da 3 milioni a 26. Malgrado la diminuzione dei prezzi, il valore della produzione dei foraggi sale in sette anni da 384 milioni di lire a 613 milioni, da 12 milioni d'hl. nel 1879-1881 a 108 milioni d'hl. nel 1902-1906; il fieno cresce da 994 milioni di quintali a 1705.

Le cifre non sono meno eloquenti per l'Olanda; dal 1897 al 1907 l'esportazione dei prodotti agricoli era quasi raddoppiata: da 109 milioni di fiorini (un fiorino: L. 2.10) a 210, quella degli animali quasi quadruplicata (da 8 milioni di fiorini a 30) cifra in cui non entrano quasi 26 milioni di fiorini di carne esportata.

Queste ed altre cifre (desunte dall'*Agrarpolitisches Handbuch* del Gothein) dimostrano come la concorrenza e la lotta siano quelle che dànno vita e ricchezza alle nazioni, mentre le barriere doganali inducono il torpore e introducono la miseria.

Di fronte a queste verità sperimentalmente provate, gli agrarî combattono contro il « teorismo » anti-protezionista e invocano i dazî di produzione *perchè* l'agricoltura è in queste condizioni mentre invece essa è in queste condizioni *per causa* dei dazî doganali. Non altrimenti un fautore del dazio sullo zucchero invocava tempo fa in favore della protezione il fatto che i nostri zuccherificî « hanno un macchinario meno perfezionato di quelli stranieri! E su questo scambio di cause e d'effetti che si gioca continuamente. Ma è un gioco pericoloso, e dovrà cessare anche prima che l'Italia abbia trovato un sir Robert Peel.

t. z.

La bomba di Fiume

sarebbe un trucco poliziesco?

Vienna, 3 notte.

Il corrispondente della *Zeit* da Fiume ha intervistato il governatore conte Wickenburg, il quale ha detto che la bomba è scoppiata producendo una spaventevole detonazione, ma i danni sono stati minimi. Due settimane prima si erano trovate, in una casa limitrofa al Palazzo, alcune cartucce di dinamite e tre giorni prima una miccia lunga cinque metri. Il governatore aveva avvisato la polizia e il Palazzo era, in questi ultimi tempi, sorvegliato in permanenza da guardie di polizia. A questa circostanza si deve se il lanciatore della bomba non ha osato penetrare nel giardino. La bomba deve essere stata infatti lanciata dal di fuori.

Il governatore aggiunse che, secondo lui, l'attentato non deve aver avuto motivi politici e che egli è profondamente persuaso che la cittadinanza di Fiume non c'entra affatto. In questi ultimi tempi egli aveva ricevuto oltre venti lettere anonime con minacce di morte. In una di queste lettere si diceva: « Se la prima bomba non ha servito a nulla, verrà la seconda e ne verranno anche altre ».

I giornali italiani di Fiume scrivono che si tratta senza alcun dubbio di un attentato commesso dalla polizia per giustificare l'atto del governo ungherese che ha tolto in parte la sorveglianza della città alla polizia municipale dandola alla polizia di Stato.

Il capo di quest'ultima, Keszmarki, ha dichiarato che la bomba deve essere stata lanciata nel giardino del palazzo, non già dalla strada, bensì dal parco della villa dell'arciduca Giuseppe. L'autore dell'attentato deve essere penetrato in quel parco e di là, oltre il muro, deve aver lanciato l'ordigno infernale nel limitrofo giardino del palazzo del governatore. La polizia ha trovato nel giardino del governatore cinque pezzi della scatola metallica che conteneva la dinamite e una quantità di chiodi e di pallottole sparsi in tutto il giardino.

Il *Tagblatt* ha da Fiume che l'esplosione è avvenuta alle 11.30 di notte. La formidabile detonazione ha fatto tremare le pareti del palazzo del governatore, ha infranto parecchie finestre, e ha rovinato l'orto spezzando anche parecchi alberi. Quando l'esplosione avvenne, il portiere del palazzo del governatore era ancora aperto. La polizia si aspettava all'attentato avendo già ricevuto in questi ultimi giorni un avviso confidenziale in proposito; tanto che nel giardino si trovavano una diecina di guardie. Il governatore conte Wickenburg, che si trovava, nel momento dell'attentato, nel palazzo, uscì immediatamente nel giardino prendendo le disposizioni del caso.

La polizia di Fiume ha messo in libertà i due individui che aveva arrestato subito dopo l'attentato, per il solo fatto che furono visti fuggire. Essi infatti hanno potuto provare la loro piena innocenza. Stasera è stato arrestato al porto un individuo sospetto, e su questo arresto la polizia mantiene finora un grande riserbo.

Il perito giudiziario che ha esaminato i frantumi della bomba ha dichiarato che si trattava di un ordigno molto pericoloso. Se la bomba invece di scoppiare all'aria aperta, fosse scoppiata entro il palazzo, avrebbe potuto cagionare danni assai gravi.

Ferisce gravemente due cognati

per una questione d'interesse

Un dramma della pazzia?

Carrara, 3 notte.

Oggi la città è stata commossa da una fulminea tragedia. Poco dopo le 15, vicino ai forti di piazza Alberica, certo Evaristo Versieri affrontava certi Angelo Dell'Amico e Evaristo Gigli, noti nel commercio del marmo, i quali sono cognati avendo sposato due sorelle. Verso di essi il Versieri nutriva rancori per contrasti d'interesse derivanti dall'avere con loro comune l'escavazione di una cava di marmo.

Il Versieri, tratta una rivoltella, ne sparava un primo colpo contro il Dell'Amico facendolo stramazzare. Indi, visto il Gigli darsi alla fuga, lo inseguiva con l'arma in pugno, esplodendo contro di lui quattro colpi, di cui l'ultimo feriva il fuggiasco ad un fianco proprio mentre cercava riparo nella Fiaschetteria dei Quattro Mori, situata in fondo alla piazza dello stesso nome.

Compiuto il misfatto il Versieri percorreva un altro centinaio di metri, ed entrava nel corpo di guardia degli agenti municipali. Il piantone se lo vide dinanzi tutto sconvolto ed affannato, colla rivoltella in pugno, incapace di pronunziar parola. A forza di gesti il Versieri fece capire che l'arma gli aveva servito per abbattere i suoi nemici. La guardia si fece sulla porta, dinanzi alla quale s'era già raccolta una discreta folla, e fu ammonito di non lasciare scappare il Versieri, perchè due uomini giacevano al suolo feriti da lui.

Passato il primo momento di emozione acuta, il Versieri dichiarò che aveva sparato contro i due cognati perchè entrambi gli avevano fatto « più di mille cattive azioni ». Ad un tratto chiese premurosamente se i colpi che non avevano colpito i due avversari, avessero disgraziatamente ferito qualche bambino. Fu rassicurato su questo punto, e allora aggiunse che quanto agli altri due sarebbe stato contento di averli ammazzati.

Dalla caserma delle guardie municipali fu prima condotto in questura, e poi alle carceri. Frattanto i due feriti erano stati raccolti e trasportati all'ospedale. Si constatò che le condizioni di entrambi erano molto gravi. Si spera tuttavia di salvare il Dell'Amico, che subito dono le prime cure apparve alquanto sollevato. La prognosi è più grave per il Gigli, che è stato operato di laparatomia e il cui stato desta serie preoccupazioni.

Il feritore è padre di undici figliuoli, e, sebbene non sempre appaia, è uno squilibrato, tanto che parecchi anni sono fu ricoverato in una casa di salute del Pistoiese, dove più tardi fu anche ricoverata una sua figlia, che, mentre studiava nelle scuole normali di Pisa, aveva dato segni di perturbamento mentale.

Fabbrica in fiamme a Castelfranco

Mezzo milioni di danni

Quattro arresti di supposti incendiari

Treviso, 3 notte.

Stanotte si sviluppava un terribile incendio nei grandi magazzini di cotone della ditta cav. Paolo Viganò di Castelfranco. In breve tempo fiamme colossali avvolsero tutto il vasto fabbricato in cemento armato, distruggendo le migliaia di balle di cotone che vi si trovavano.

E facile immaginarsi lo spavento delle operaie che dormivano al piano superiore. Le poverette, atterrite, appena la sirena lanciò un prolungato fischio di allarme, si diedero mezzo vestite a una pazza fuga. Per fortuna non si deplora nessuna vittima.

Sul luogo accorsero i pompieri, soldati di cavalleria, autorità e un'immensa folla impressionata. Stamane i magazzini ardevano ancora, e il fuoco durò tutta la giornata. I danni si calcolano in mezzo milione di lire.

L'autorità giudiziaria, col capitano dei carabinieri cav. De Comi, sta procedendo ad una rigorosa inchiesta, poichè si sospetta essere l'incendio doloso.

Furono arrestati quattro ragazzi sospettati d'essere gl'incendiarî. Raccolgo la voce che sieno stati messi agli arresti anche alcuni carabinieri per incuria nella sorveglianza attorno allo stabilimento.

Una valanga che distrugge

una borgata in Valle Stura

Stragi di camosci - Paesi completamente isolati

Cuneo, 3 notte.

Stamane, dopo appena un giorno di tregua, è tornato a cader fitta e silenziosa la neve, che nelle vallate intorno a Cuneo ha raggiunto già altezze impressionanti. Da Demonte, centro della valle di Stura, fin da ieri mattina erano pervenute vaghe notizie di una grossa valanga abbattutasi su una borgata. Ma poiche per il maltempo il telegrafo funziona male, e il telefono è ancora da sistemare, mi sono recato nel pomeriggio a Demonte, ed ecco quanto ho potuto sapere.

Domenica nel pomeriggio, mentre gli abitanti della borgata Tomin, sita nel Vallone dell'Arma fra Trinità e San Giacomo, sopra Vinadio (alta Valle Stura) stavano attendendo al desinare, composto alla meglio perchè da settimane, quella popolazione è segregata dal mondo civile e non ha potuto più far provviste, si sentì all'improvviso un rombo lontano. Il rombo cresceva sempre più, sì che i valligiani, presentendo la valanga, in fretta e furia presero le loro masserizie, e, recati in braccio i bambini e i vecchi, abbandonarono l'abitato. Era appena terminato il triste esodo che la valanga temuta, di vaste proporzioni, si abbatteva sui miseri casolari radendoli al suolo e danneggiando enormemente gli altri. I carabinieri di Demonte, avvertiti, si recavano sul posto, insieme con una compagnia di alpini; e si potè dar ricovero ai poveretti nelle frazioni vicine.

Da Valle Gesso giunge notizia che la strada provinciale è completamente ostruita e che le valanghe ivi cadute hanno fatta una grande strage di camosci. E' noto che la Valle Gesso è il luogo preferito dal Re per la caccia di questi animali. In Valle Vermenagna i paesi sono completamente bloccati, e la neve supera già i due metri. Nell'alta Valle Macra, ad Elva, tanta è la neve caduta che non si può avanzare neanche coi muli.

Due vittime di una inondazione

Cuneo, 3 notte.

A Garessio, in causa dell'inondazione prodotta dalle piogge torrenziali, certi Odasso, marito e moglie, sono caduti in un torrente formatosi presso la strada. Il marito fu potuto trarre in salvo, ma è moribondo; la moglie, trasportata dalla corrente, fu rinvenuta cadavere a Priola.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

BUSTO ARSIZIO. — Rubano cavallo e biroccio. — I ladri ieri notte penetravano nel cascinale di Mario Miragoli e lo derubavano di un bel cavallo baio, di un biroccio e dei finimenti, con un danno di lire millecinquecento.

* **Altri fagnanesi condannati.** — Davanti al Pretore sono comparsi per rispondere di danneggiamenti e schiamazzi certi Battista Bossi, Giacomo Ferioli e Luigi Musazzi, tutti di Fagnano. La sera del 27 gennaio costoro, dopo aver cantato canzoni ostili al parroco, siccome furono richiamati dai carabinieri, lanciarono sassi contro la caserma, rompendo dei vetri delle finestre. Il Pretore li ha condannati ciascuno a 25 giorni di reclusione e L. 25 di multa.

* **Lo sciopero degli avvocati** è stato ieri attuato completamente al Tribunale. Alla Pretura si discusse solo una direttissima in cui era un detenuto.

* **La misera fine d'uno sciopero.** — Senza aver ottenuto nulla, 72 operai della fonderia Pensotti si sono ripresentati al lavoro, e altri 40 si presenteranno oggi.

* **Una grave rissa.** — A Sacconago, in un pubblico esercizio, per questioni di giuoco, Giovanni Colombo veniva a diverbio con Carlo e Luigi Castiglioni. Il Colombo riportava gravi ferite di coltello al braccio ed alla testa.

* **Non scherzate colle armi!** — Giulio Macchi fu Carlo, mentre trastullavasi con una carabina Flobert, ebbe a ferire alla fronte in modo abbastanza grave il fratello Angelo.

LEGNANO. — Risparmi mal custoditi. — Ad ora imprecisata un ignoto s'introduceva, mediante scasso, nella camera da letto di Giuseppe Mariani e dal cassetto di un comò rubava un salvadanari contenente duecento lire.

* **Operaio infedele.** — I dirigenti l'officina « Wolsit » sorprendevano l'operaio Bartolomeo Gubri mentre rubava arnesi di lavoro. Lo denunciarono ai carabinieri per furto.

* **Una donna arrestata.** — I carabinieri traevano in arresto la pregiudicata Giovanna Barbazza, di Paolo, perchè contravventrice alla vigilanza.

GALLARATE. — Le indagini attorno all'infanticidio continuano. Pare che il cadaverino trovato nel cimitero sia stato portato qui da qualcuno dei paesi vicini.

SOMMA LOMBARDO. — Attenti ai sassi! — Lo scolaretto Cova Caiazzo Luigi, di anni 11, mentre si trastullava, lanciava un sassolino contro il proprio cugino Paolo Caiazzo Cova, ferendolo all'occhio, accecandoglielo.

LODI. — Ladri delusi. — Nella cascina Erbagno, presso la Fontana, dopo aver scavalcato il cancello d'entrata e rotta l'inferriata d'una finestra, i ladri sono entrati nella casa del signor Alessandro Ferrari, negoziante in granaglie. Questi, fortunatamente, alla sera prima, aveva rinchiusi altrove i valori, sicchè i ladri non hanno potuto portar via che cose di poco valore.

BRESCIA. — Affoga in un ruscello. Il bimbo Luigi Cinquetti, d'Orzivecchi, si trastullava sulla sponda di un ruscello. Sdrucciolò e vi cadde, affogando.

CREMA. — Lo scoppio d'una spingarda. — Presso Sergnano, il cacciatore Angelo Benelli, d'anni 27, mentre puntava una spingarda contro un gruppo di anitre selvatiche, ha avuto il dito pollice quasi asportato dallo scoppio dell'arma. Ne avrà per una ventina di giorni.

PESCHIERA. — Interessanti scoperte archeologiche sono state fatte negli scavi per i lavori portuali in corso. Trattasi di uno stile antichissimo che presenta ancora all'impugnatura una caratteristica legatura in oro, e di un più recente rozzo cucchiaio, di bronzo e oro, che una piccola croce sul manico fa attribuire al principio dell'era volgare.

VERONA. — La decorazione al valore a un tenente medico. — In forma solenne, nella caserma Campofiore dell'8.° artiglieria, ha ricevuto la medaglia al valor militare il tenente medico Riccardo Tosi, di Reggio Emilia, che il 23 marzo 1913, ad Assaba, stette serenamente sotto il fuoco nemico, a portare ai feriti il soccorso della sua opera.

* **Le armi e i ragazzi.** — Il garzone prestinaio Giuseppe Finetto, tredicenne, scherzando con i compagni con una pistola Flobert, ne sparò un colpo che lo ferì alla mano destra. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

TREVISO. — Vecchio suicida. — Il falegname di sentant'anni Sergio Girardi, di S. Andrea di Barbarana, questa mattina venne trovato appiccato ad una trave della stalla. Si ignorano le cause.

* **Misera morte d'un ubbriaco.** — Pietro Da Roe, d'anni 66, calzolaio, si abbandonava spesso a fenomenali sbornie. Ieri sera, dopo aver sostato in un'osteria, s'incamminò barcollante verso casa. Scivolava però in un fossato d'acqua stagnante e vi affogava.

UDINE. — La disperazione d'un calzolaio. — Da vario tempo il calzolaio Quinto Comino fu Leonardo, d'anni 54, della nostra città, era affetto da una malattia incurabile. Vinto dal più tetro sconforto, ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo. È agonizzante.

* **Contro la disoccupazione.** — Ieri a Paluzza (Carnia) si tenne un imponente comizio contro la disoccupazione. Parlarono diversi oratori e fu votato un ordine del giorno con cui si invocano lavori per i Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

CASALE MONFERRATO. — Infetti dalla fillossera furono dichiarati i seguenti Comuni del Monferrato: Casale, Calliano, Castagnole, Castelletto Merli, Cellamonte, Conzano, Cuccaro, Frassinello, Fubine, Mirabello, Mombello, Montemagno, Occimiano, Ottiglio, Penango, Pomaro, Rosignano, Serralunga, Terruggia, Viguale.

VALENZA. — Guardia che finisce in guardina. — La guardia notturna Giuseppe Uggioli venne a parole durante il servizio con altro vigile appartenente a diversa agenzia. Avendolo minacciato con una rivoltella carica, ed essendo per di più sprovvisto di permesso per porto d'armi, fu dai reali carabinieri tratto in arresto.

BIELLA. — Un grave infortunio. — Da Ponzone, sull'automobile dei suoi principali, è stato condotto al nostro ospedale certo Loro Milan — operaio presso lo stabilimento Barberis Canonico — che si è lasciato prendere il braccio sinistro nell'ingranaggio d'una macchina. Il braccio rimase tutto sfracellato e dovette esser subito amputato fino al gomito.

SPEZIA. — Una bimba annegata. — Maria Cassinelli di Pietro, di 3 anni, trastullandosi sul ciglio d'una vasca in località Stra, è caduta in questa annegandovi.

* **Le prove di funzionamento del motore** della dreadnought « Conte di Cavour » hanno avuto buon esito.

SAVONA. — Gli avvocati e i procuratori di qui hanno deliberato di persistere nello sciopero, disertando tutte le udienze.

VENTIMIGLIA. — I ladri in sei negozi. — A Bordighera una banda di ladri audacissimi ha appiccato il fuoco, l'altra notte, ad una rimessa d'automobili, causando danni per lire 10 mila; quindi ha visitato altri cinque magazzini. Messi in fuga da un campanello d'allarme, sono stati rincorsi dai carabinieri coi quali hanno scambiati alcuni colpi di rivoltella. Fra i militi nessun ferito: i delinquenti si sono facilmente dileguati.

CARPI. — Un suicida sconosciuto. — Il guardiano del Casello N. 16, a poca distanza dalla stazione di Carpi ha rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, a cui il treno aveva troncato la testa e le braccia. Dalla posizione in cui fu trovato il cadavere appare evidente lo scopo suicida. Si tratta di un giovane uomo decentemente vestito da operaio.

LUGO. — Scuola di Coltura Popolare. — Il prof. Giuseppe Tauzzi, dell'Università di Bologna, ha inaugurato la Scuola di Coltura Popolare con un magnifico discorso tenuto nel teatro comunale Rossini, davanti a numeroso pubblico.

ROMA. — È stato sciolto il Consiglio comunale di Siracusa e nominato regio commissario il comm. Variale, vice-prefetto.

PALERMO. — Arciduchi d'Austria. — Ieri, proveniente da Napoli, è arrivata l'arciduchessa Augusta d'Austria, nipote dell'Imperatore Francesco-Giuseppe; essa è venuta per raggiungere la madre, figlia dell'Imperatore d'Austria; sono pure arrivati i principi di Baviera, Leopoldo e Giorgio. Alloggiano a Villa Igea.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico assai numeroso alla sesta rappresentazione dell'*Abisso*. Stasera riudremo il *Parsifal* che sabato avrà poi un nuovo interprete nella persona del tenore Borgatti. Per domenica si annunzia una serata popolare a prezzi dimezzati con l'*Otello*. E nella prossima settimana avremo la prima del *Tristano e Isotta*.

DAL VERME. — Debutta stasera il Gran Circo Equestre Continentale di Romeo Bisini, che promette molte attrazioni interessanti. Ogni domenica ed ogni giovedì darà delle mattinate per famiglie.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno rappresenterà stasera *Le marionette* di Pierre Wolff.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini sarà interprete, stasera, di *Serenissima* di G. Gallina. *Maridemo la suocera* completerà lo spettacolo.

FOSSATI. — Nel *Piccolo Re* si presenta stasera Emma Vecla, che nel secondo atto dell'operetta di Kalmann ballerà il tango insieme a Gino Vannutelli.

TRIANON. — Edoardo Ferravilla, che anche ieri fu applaudito da un pubblico numerosissimo, ci farà riudire oggi *I gelos, La luna de mel del sur Pancrazi, El maestrin sentimental, Una prova interrotta.*

Quinte e siparî

— Presto alla Comédie des Champs Elysée andrà in iscena una commedia di Fernand Vandérem e di Franc Nohains, intitolata *La Vittima*. Per ora della commedia si sa soltanto che due delle parti principali debbono essere sostenute da un ragazzo e da una ragazza. La ragazza sarà Giulietta Malherbe, figlia del segretario generale dell'Opéra Comique, della cui arte si dicono *mirabilia*.

— Quantunque la serie delle trionfali rappresentazioni di *Madame* di Abel Hermant e di Alfred Savoir non prometta di essere breve, al Théatre de la Porte Saint Martin si pensa già a mandare in iscena, prima che la rappresentazione finisca, due nuove commedie: una in tre atti — *Monsieur Bretonneau* — firmata dal *duo* fortunatissimo: R. de Flers e G. A. Caillavet, l'altra dell'accademico Paul Hervieu.

— Durante un banchetto offertogli dai suoi interpreti del Théâtre du Palais-Royal, Tristan Bernard ha annunciato in un brindisi scapigliatissimo una nuova commedia: *Pousse-Café*. Il fortunato autore ha poi promesso di scrivere, entro il 1914, un'altra commedia per il Palais-Royal, aggiungendo che il 1915 vedrà... la centesima rappresentazione del suo nuovo lavoro. Nessuno dubita che, ove sia mantenuta la promessa, si avveri anche la profezia.

— Il 3 marzo al Teatro Michel si farà la prova generale de *La Petite Bouche*, commedia in tre atti di Claudio Gevel, seguita da due atti: *Pour garder Jacques* di Paul Cazères, psendonimo sotto il quale si nasconde un brillante magistrato parigino, e *Les Maraudeur* di Giorgio Falk.

— Al Teatro Imperiale, quando saranno finite le rappresentazioni della rivista: *Cach' ta Cann' cach'!* del *Bien d'autrui*, di *Tsigana et la Houri* e dell'*Ile déserte*, andrà in scena *La Romanichelle*, racconto boemo, misto di canti e di danze, verseggiato da Paul Franck e musicata da Edoardo Mathé. Completeranno lo spettacolo *L'Après-midi byzantine* parole di Nozière e musica di SEsteban Marty e *Tangue... tu pourra!* rivista di Deyrmon.

— Alla Comédie Parisienne si annuncia una commedia di Gaston Derys: *Alice a découché*.

— Al Théâtre des Capucines è andata in scena iersera una rivista di Michele Carré e Andrea Barde: *Entrez donc!*... La rivista ha ottenuto un grandissimo successo.

— Il monumento a Vittoriano Sardou, opera dello scultore Barholomé — il Sardou è in berretto da notte, in pantofole e in veste da camera — è stato fuso e ben presto verrà inaugurato. A proposito di monumenti, si narra che, poco tempo prima di morire, il Sardou, passando davanti il monumento di Jules Simon, in piazza della Maddalena, disse a un amico che l'accompagnava:

— Che vandali! che vandali!... Una volta c'erano qui due fontane e i vandali ne hanno riempita una di terra per erigervi un monumento a Jules Simon... Per fortuna, hanno risparmiata l'altra di cui noi possiamo ancora ammirare la grazia e la snellezza...

Ora è deciso che il monumento al Sardou sorga di rimpetto a quello del Simon, proprio nel posto ove si trova la fontana superstite...

— Alla Gaîté Lyrique andrà in iscena il 7 *La Danseuse de Tanagra*, dramma musicale tratto per cura di Paul Ferrier e di Félicien Champsaur dall'orgia latina del Félicien Champsaur stesso. La musica è di Henri Hirchmann.

— L'artista Gémier, direttore dell'Antoine, ha accettato per questo teatro una commedia rustica, in due atti e in versi di Gabriel Nigond: *L'honnête fille*.

— In questa stagione non passa giorno a Parigi senza che si dia una nuova rivista. Edoardo Adenis e Rodolfo Berger hanno fatto rappresentare domenica al Moulin Rouge: *L'orgia di Babilonia*, tre atti e quattro quadri. Alle Folies Dramatique si annuncia un'altra rivista in ventidue capitoli: *Paris réaliste*.

— Questa settimana avremo la prova generale di due lavori teatrali già annunciati: sabato, *La fille de Figaro*, operetta di Hennequin, di Delorme e Leroux, all'Apollo; il 5 *La Petite Bouche* di Claudio Cevel, al Teatro Michel. Nella *Petite Bouche*, due giovani artisti balleranno, al secondo atto, una nuova danza: *la caline*... passo della signorina Bauvais e musica di Carlo Cuvillier. Lunedì 9, alla Comédie Française, andrà in iscena *Georgette Lemeunier* di Maurizio Donnay.

— Abbiamo già annunciato *La Vittima*, commedia in tre atti di Vandérem e Franc Nohains. Questa commedia andrà in scena alla Comédie des Champs Elysées. Sarà seguita da un atto di Tristan Bernard: *Du l'in dans son Eau ou l'Impôt sur le Revenue*.

— Col 21 del corrente mese si inaugurerà, al Politeama Fiorentino, un'importante stagione lirica, che si protrarrà fino a tutto maggio. Si eseguiranno le opere: *Parsifal*, di Wagner, *Traviata* di Verdi, *Iris* di Mascagni e *Don Carlos* di Verdi. Salvo qualche eventuale variante, le suddette opere saranno eseguite dai seguenti artisti: Elsa Bland, il tenore Catullo Maestri, il baritono Formichi ed il basso Cirino pel *Parsifal*; Linda Cannetti, il tenore Botta ed il baritono Montesanto per la *Traviata*; Bianca Lenzi ed il tenore De Muro per l'*Iris*; Elena Ruzskouska, il tenore Di Giovanni, la mezzo soprano Luisa Garibaldi, il baritono Montesanto ed il basso Masini Pieralli pel *Don Carlos*. Concerterà le opere e dirigerà l'orchestra il maestro Antonio Guarnieri.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Parsifal*, tre atti di R. Wagner (81.ª rappresentazione, 71.ª di abbonamento): Ore 20: L. 5.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Le marionette*, 4 atti di P. Wolff; Ore21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Serenissima* di G. Gallina, *Maridemo la suocera*: Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re* di K. Kalmann; Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert; Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia delle maschere napoletane): Varietà.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *I gelos, La luna de mel del sur Pancrazi, El maestrin sentimental, Una prova interrotta*; Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0,60.
NOVO CINE: *Il telefono accusatore*, 3 atti - *Pathé Journal* 410.

Triste odissea d'una ragazza

vittima di uno sfruttatore di donne

I due protagonisti sono milanesi

Genova, 3 notte.

Stasera è stato arrestato certo Arturo Valsazino di 26 anni, da Milano, abitante in via Pasquale Sottocorno N. 12. Contro di lui è stata presentata una grave denunzia da una donna, certa Ersilia Sartori di 21 anno, da Milano, attualmente in una casa da tè nella nostra città.

Quattro anni addietro la Sartori, che lavorava in uno stabilimento di seterie in via Rosolino Pilo a Milano, conobbe il Valsazino il quale riuscì a sedurla, e poi la spinse a battere il marciapiede per procurargli del denaro. La povera donna era continuamente minacciata allorchè i denari che portava a casa non sembravano sufficienti. Questa triste vita durò per tre anni e mezzo, finchè, alcuni mesi fa, il Valsazino condusse la donna a Genova e la fece entrare in una casa al Vico Spada, nella speranza di poterla maggiormente sfruttare oziando alle spalle di lei.

La Sartori alla fine di ogni mese doveva inviare al Valsazino un centinaio di lire, e quando tardava a spedirle era certa di ricevere lettere di minaccia da parte dell'amante. La donna infine, stanca di soffrire, decise di non inviare più denari all'amante, il quale oggi piombava a Genova e nel pomeriggio, recatosi dalla Sartori, le chiese spiegazioni sul ritardo nell'invio. Visto che la donna non voleva più saperne di lui, estrasse un rasoio e cominciò a minacciarla di morte, ma intervennero alcune compagne della casa, e la Sartori potè fuggire e recarsi in questura a sporgere denunzia contro il Valsazino, che è stato quindi arrestato. La Sartori ha sporto denunzia per estorsione continuata, minacce di morte, sfruttamento, ecc.

Una bomba contro la casa d'un medico

Padova, 3 notte.

V'informai delle violente dimostrazioni inscenate dai clericali contro il medico di Galzignano, dott. Trivellato, reo d'aver sostenuto nelle ultime elezioni l'uscente on. Camerini, radicale. Stanotte contro la casa del medico è stata lanciata una bomba, che esplose, causando gravi danni al fabbricato. Il medico, che si trovava a letto, rimase fortunatamente incolume. La fortissima esplosione causò un immenso panico in paese. Se l'autorità vorrà, sarà facile arrestare gli autori dell'infame attentato.

L'assalto ad una automobile

nei pressi di Firenze

Firenze, 3 notte.

Un fatto impressionante è avvenuto la notte scorsa in località Campigliano, a mezzo chilometro dal ponte ad Ema, alle porte di Firenze. Mentre il marchese Averardo Medici passava in automobile insieme alla propria signora ed allo *chauffeur* per ritornare alla villa, venne affrontato da alcuni malfattori, che, colle rivoltelle in pugno, gli intimarono di fermarsi

CRONACA MILANESE

Lo scandalo aviatorio

Interrogatori e contrattempi

Il colpo di scena, veramente inatteso, che Abbiamo avuto iermattina nella faccenda dell'aviazione, il rifiuto opposto dall'autorità giudiziaria a Pégoud di mettergli a disposizione l'apparecchio per i voli che Pégoud voleva oggi eseguire come smentita decisiva e sovrana alle parole ch'egli definisce calunniose ed infami dei suoi accusatori, sono stamane l'argomento delle polemiche appassionate che si svolgono negli ambienti del Tribunale, affollatissimo di avvocati... scioperanti e di curiosi venuti per controllare la fisionomia di Pégoud e di Bonnet, di Pierrot e di Dal Mistro, di Freissmuth e di cento altri che stamane si sono dati nuovo convegno al nostro Palazzo di Giustizia perchè gli interrogatori del Procuratore del Re continuano tranquillamente.

Nel cortile si discute

C'è chi piglia le parti dell'autorità giudiziaria, la quale, si nota, non può ordinare un esperimento che potrebbe eventualmente risolversi in una disgrazia o dicono i più pessimisti, — alla larga dai pessimisti! - in un suicidio. Altri - sono i fautori di Pégoud — se la pigliano con l'on. Gallina perchè ha espressa la sua opinione che il «galleggiante» «modificato» da Pierrot, per ordine di Pégoud, deve considerarsi corpo di reato e come tale non può essere restituito alla parte finchè duri il periodo di istruttoria.

Vengono poi, a voce più alta, i fanatici pegusiani: gente ammirevole per il calore che porta nel sostenere la causa preferita.

E' stato detto ai quattro venti, dagli accusatori di Pégoud, essi affermano, che l'apparecchio nello stato in cui l'aveva ridotto la operazione di Pierrot non avrebbe potuto compiere la «serie» dei cerchi della morte: si è gridato a tutte le parti del mondo che se Dal Mistro non fosse stato avvertito in tempo dal Freissmuth, avrebbe corso, volando, un ben grave pericolo di vita: ebbene, ora che Pégoud dice: sono pronto a dimostrare che con l'apparecchio da me venduto a Dal Mistro si possono fare non una sola ma cento «serie» di cerchi della morte, si possono effettuare i più arrischiati, pericolosi, terribili esercizi dell'aviazione, ora lo si mette in condizione di non poter fornire la smentita della criminosa calunnia.

Tra il serio ed il faceto

A queste discussioni partecipano con amore i più illustri ed i meno illustri rappresentanti del foro milanese. Nascono le ipotesi più inverosimili.

Uno, di buon umore? ha persino aperto il codice per scovare che si poteva applicare al caso di Pégoud un articolo del Codice Penale che, contempla, udite, - il caso del naufragio con dolo. - In tema di *navigazione* non si fa ormai più distinzione tra quella che riguarda i passeri e quello che riguarda le acciughe. La *boutade* fa presa sul cervello di uno che se la discute seriamente: e corre dall'on. Majno, che è a capo di un crocchio dove si discute animatamente, per sottoporgli in esame l'articolo citato. E un momento d'ilarità indefinibile!

L'on. Majno, tra il serio ed il faceto, esprime la sua opinione: l'eminente uomo che da due giorni dirige le operazioni tattiche dello sciopero degli avvocati al nostro Tribunale, è tempestato di quesiti. Non lo lasciano in pace un momento. Lo fanno lavorare crumirescamente anche in tempo di sciopero. Del resto si sciopera nelle aule, ma si lavora nel cortile.

Le arringhe, i «pareri» e tutti gli altri ferri del mestiere fanno la loro comparsa sotto il colonnato dello splendido edificio, tra quella popolazione nomade che migra continuamente, curiosa, dall'anticamera del Procuratore del Re ove sono gli amici di Dal Mistro al pianterreno dove sono raccolti in gruppo, come dire?, i famigliari di Pégoud: Bonnet, Pierrot, l'interprete e l'avv. Danesi.

Ci è parso interessante di domandare all'on. Majno la sua opinione sul fatto che si fosse negato a Pégoud l'apparecchio per i suoi esperimenti:

Perizia delle perizie

— Io ritengo, ci dice l'on. Majno, che si dovrebbe trovare il modo di fargli fare questa prova. E la prova decisiva: vale più di tutte le perizie. Sarebbe la perizia delle perizie.

— E come giudica Ella, onorevole, le due tesi: la tesi dei patrocinatori di Dal Mistro che sostengono la non possibilità di mettere a disposizione di Pégoud, per le sue prove, l'ordigno che fu detto esser stato «sabotato» in quanto che, essendo corpo di reato, non potrebbe essere messo a disposizione della parte interessata che ad istruttoria terminata; — e l'altra tesi dei patrocinatori di Pégoud, i quali dicono: il perito giudiziale ing. Galli ha promesso che presenterà forse per domani la sua relazione; non avrà quindi più bisogno dell'apparecchio: noi domanderemo la revoca del sequestro, ritireremo la domanda di nomina di un perito per nostro conto; l'autorità giudiziaria potrà rimettere Dal Mistro in possesso del suo apparecchio, e Pégoud chiederebbe a Dal Mistro che gli permetta gli esperimenti, dichiarandosi disposto a versare come garanzia la somma di ventimila lire.

— Una volta che l'autorità giudiziaria ritenesse esaurito l'esame dei periti non credo che ci possano essere difficoltà ad autorizzare i voli. Sul pezzo incriminato si capisce che si debba mantenere il sequestro fin che le perizie non siano esaurite: ma esaurite le perizie non vedo da che parte potrebbe venire l'impedimento. Del resto ho già detto che la perizia delle perizie sarebbe proprio, anche per l'autorità giudiziaria la prova dei voli di Pégoud.

Sono le dieci e mezza quando arriva Pégoud in Tribunale: la folla lo riconosce e lo circonda. Pégoud sorride.

Arriva Pégoud

I suoi amici gli mostrano le dichiarazioni fatte a un nostro redattore da Dal Mistro; le dichiarazioni tecniche ch'egli fece ieri al perito giudiziario G. Galli.

Pégoud ascolta la traduzione che gliene fanno i suoi amici, poi esce in questa esclamazione:

—In queste dichiarazioni sono contenute tali e tante madornalità d'ordine tecnico che mi ritengo autorizzato a dire che Dal Mistro prova, con esse, di essere un lattante dell'aviazione!

E non volle dir altro. Bonnet, a molti che gli rivolgono domande, risponde confutando riga per riga con molta vivacità, le dichiarazioni di Dal Mistro.

A mezzogiorno, infine, Pierrot esce dal gabinetto del Procuratore del Re. Cavalier Maggi.

Pégoud, Bonnet e Pierrot avrebbe dovuto iermattina stessa recarsi dall'ingegner Galli per fornire le loro spiegazioni tecniche: ma l'interrogatorio di Pierrot durato più del previsto, li ha costretti a rimandare alle ore 14 del pomeriggio di ieri il loro incontro col perito giudiziario.

Ci era stato annunciato dagli amici di Pégoud che, in questo incontro, essi avrebbero domandato al perito giudiziale ingegner Galli che acconsentisse a far loro provare unicamente il motore dell'apparecchio sequestrato. L'avrebbero, essi ci dicevano, provato tanto facendolo funzionare nella posizione normale quanto capovolgendolo.

Ma l'ing. Galli al quale abbiamo chiesto se, a una simile richiesta avrebbe caso mai risposto favorevolmente, ci dichiarava ierimattina che per far ciò gli sarebbe occorsa una autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Per ora, dunque, niente esperimenti, neppur di questo genere.

Una lettera di Pegoud e la risposta di Dal Mistro

Voglio volare!

Con questo titolo l'aviatore Pégoud comunica alla stampa la lettera seguente:

Ill. Sig. Direttore,

Domando l'ospitalità del vostro giornale perchè io ho delle gravi ed importanti dichiarazioni da fare per stabilire la verità in una questione che da otto giorni appassiona il mondo e l'Italia.

Io non ritornerò sui fatti; essi sono conosciuti dai vostri lettori.

Mi si accusa di un atto abbominevole, una bassa e calunniosa denuncia mi mostra agli occhi di tutti come un assassino. Si dichiara pubblicamente che io ho voluto attentare all'altrui vita con un atto di odioso sabotaggio: ecco il nocciolo della questione, i dettagli importano poco per la chiarezza di ciò che sto per dire. L'accusa è stata fatta dagli interessati mentre mi trovavo ancora a Milano (e me ho tuttora la prova) e sarebbe stato semplice informandomi subito a Milano di ridurre a niente la cosa. Io non comprendo perchè si è tenuto un silenzio odioso, perchè mi si è lasciato abbandonare l'Italia, perchè si è voluto il mio allontanamento e perchè si è dato poi all'avvenimento una pubblicità eccessiva gridando subito allo scandalo.

Spetta al Tribunale di trovarne le ragioni e di prendere le necessarie deliberazioni. Da quando seppi l'accusa che gravava sulle mie spalle, ho protestato con tutta la mia energia, con tutta la fede della mia innocenza, sono accorso immediatamente per dare la prova di questa innocenza, e quando sono venuto a Milano e credevo di trovare davanti a me gli accusatori, io non ho potuto scorgere che la loro ombra che sfuggiva alla mia stretta.

Mi si è accusato di sabotaggio. Io ho offerto di dare la più concludente delle prove contrarie volando con l'apparecchio incriminato nello stato in cui si trovava. Io credevo questa cosa naturale e pensavo che coloro i quali mi hanno accusato mi avrebbero aiutato a scoprire la verità mettendomi nella possibilità di volare. Dopo aver risposto agli interrogatori giudiziari, dopo avere fornito tutte le spiegazioni leali e oneste ho domandato di dare la migliore e la più convincente delle prove: quella cioè di volare. L'Autorità giudiziaria non potè darmi la soddisfazione richiesta. La legge e il codice non permettono che essa abbia ad assumere le responsabilità di un accidente che potrebbe essere causato da un fatto indipendente dalla modificazione. Nè il Procuratore del Re, nè il giudice istruttore, nè il perito giudiziario hanno potuto assumere questa responsabilità. Resta l'interessato principale: il proprietario dell'apparecchio. Egli si rifiuta e cerca pretesto per non cedermi l'apparecchio ch'io domando con insistenza.

E allora la situazione diviene angosciosa e drammatica. Calunniato, diffamato, accusato di un atto criminoso di cui tutti i giornali del mondo intiero hanno parlato, mi si rifiuta la giustificazione a cui ho diritto. Mi si lascia sotto il peso di una responsabilità che potrà prolungarsi indefinitamente poichè se non dimostrerò con un pubblico esperimento che l'apparecchio è in perfetta condizione di volare si dubiterà della sincerità delle mie affermazioni. Si dubiterà anche se le conclusioni giudiziarie saranno a me favorevoli. Allora coloro che mi rifiutano la giustificazione della mia innocenza e sopratutto il proprietario dell'apparecchio assumono di fronte al mondo una immensa responsabilità. Personalmente dichiaro che voglio che non mi si impedisca di volare e che se non potrò farlo io non assumerò la responsabilità di tutto ciò che potrà accadere. E se nel futuro accadranno incidenti personalmente al pilota, indipendentemente dal funzionamento dell'apparecchio, se accadranno insomma incidenti gravi, la responsabilità incomberà su coloro che avranno lasciato sussistere un dubbio sulla perfezione dell'apparecchio. Io non posso essere reso responsabile per un tempo indefinito e voglio, per tutti coloro cui la cosa interessa, svincolarmi, fin da questo momento, da responsabilità future...

Io voglio volare. Da due giorni io lo domando a tutti. I miei avvocati hanno fatto di tutto per procurarmi questa soddisfazione: ho chiesto l'annullamento del contratto di vendita per poter volare *sopra un apparecchio mio*, a mio rischio e pericolo. Tutto ciò senza risultato alcuno. Occorrerà forse che mi esponga a rappresaglie recandomi a strappare i sigilli e a prendere l'apparecchio nonostante la formale proibizione?

Intanto faccio oggi diffida legale al proprietario dell'apparecchio affinchè me lo consegni onde permettermi di dimostrare la mia innocenza. Io supplicherò ancora l'Autorità giudiziaria, e dopo avvenga che può: avrò fatto tutto quello che era possibile nell'interesse della verità.

Lascio l'opinione pubblica giudice della mia condotta; mi appello al suo verdetto. Ai critici facili io grido in faccia il mio eroismo: tutti coloro che mi hanno visto volare, sanno ciò che vale il mio coraggio; la mia carriera militare mi è valsa delle citazioni all'ordine del giorno e una decorazione accordatami davanti al nemico che porto con fierezza. La mia carriera d'aviatore è recente e viva a tutti in tutte le memorie. Io so a quale pericolo mi espongo. So che la morte mi attende in ogni *looping*; ma faccio il sacrificio della mia vita nell'interesse di una scienza che trovo bella fra le più belle. Per parecchi mesi, nell'interesse dei miei colleghi ho fatto degli esperimenti pubblici e gratuiti per dimostrare che un pilota non è in pericolo finchè sa conservare il suo sangue freddo. Ho servito la loro causa e la servirò ancora. Chi potrà rimproverarmi ora di ricavarne un profitto? Tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto a fronte alta, alla luce del giorno; tutte le manifestazioni della mia vita sono pubbliche e non mi riparo come taluni, dietro odiosi anonimi.

Non si ha il coraggio di attaccarmi che quando volto la schiena; questo mi sembra una slealtà, un coraggio che non invidierei a nessuno.

Voglio — per concludere — che il popolo italiano e quello di Milano sopratutto, davanti al quale ho avuto il grande piacere di fare i miei voli, giudichi la mia condotta in questo affare.

Ringrazio vivamente per l'ospitalità che vorrà concedermi e mi voglia credere, egregio signor direttore, con i più distinti ossequi,

di lei devotissimo
Pégoud.»

Dal Mistro risponde

Abbiamo comunicato al signor Achille Dal Mistro la lettera di cui sopra chiedendo al medesimo le sue impressioni.

Egli ci rispose: «Mi riguarda da vicino l'affermazione Pégoud che io conoscessi l'avvertimento datomi dal Freissmuth quando egli era tuttora a Milano. Ecco come si passarono le cose: Nella serata di martedì 24 febbraio io stetti amichevolmente col Pégoud, nè questi mi disse mai delle modificazioni apportate qualche ora prima. Mi accomiatai da Pégoud dopo la mezzanotte coll'intesa che Pégoud sarebbe partito alle 8.5 per Parigi e che io e il signor Cavazzana redattore dell'*Italia*, ci saremme, possibilmente, recati alla stazione a salutarlo.

Verso le due antimeridiane venne da me il meccanico Freissmuth a farmi la nota dichiarazione, ed io ignorando il tedesco dovetti perdere non poco tempo per trovare a quell'ora persona che mi servisse da interprete. Conosciuta la rivelazione del Freissmuth rimasi come è ben naturale, impressionatissimo; mi recai prima a San Fedele dal delegato di notturna in compagnia dell'interprete e non avendo potuto avere informazioni sulla linea di condotta da tenere, mi recai all'ufficio di P. S. della Stazione Centrale non raccontando il fatto ma chiedendo se si poteva fermare Pégoud. I due funzionari mi dissero nella fretta della partenza del treno di indicare loro Pégoud, ma io assieme a loro non riuscii a vedere altri all'infuori del Bonnet e della moglie del Pierrot. Seppi poi nel pomeriggio che Pégoud era partito ad altra ora e solo per Vienna. Certo si è che io nè fuggo in carne ed ossa, nè ho visto ombre fuggenti davanti a lui.»

Abbiamo poi chiesto al signor Dal Mistro la sua opinione circa il rifiuto del proprietario a consegnare l'apparecchio ed egli ci rispose:

«A me consta che il signor ing. Castelfranco non venne interpellato da Pégoud in argomento. Se avverrà una diffida, il proprietario si regolerà come crede, ma fin d'ora posso dichiarare che egli non ha mai manifestato l'opinione contraria acchè Pégoud volasse sull'apparecchio. Pégoud nella sua lettera si rivolge al popolo italiano e specialmente al popolo di Milano, dicendo: «Io voglio volare». Per mio conto affermo e ripeto: voli pure, io non faccio difficoltà di sorta. Ma bisogna che Pégoud si accontenti di assoggettarsi come tutti i cittadini alle decisioni della autorità e di sentire anche una mia osservazione: ed è che colui che fece all'apparecchio la modificazione di cui trattasi può anche conoscere il modo di ripararne gl'inconvenienti durante il volo, mentre chi come me ha prima volato coll'apparecchio senza modificazioni e si trovava ignaro della modificazione avvenuta, poteva attendersi diverso risultato.

«E dopo queste dichiarazioni — concluse il Dal Mistro — anch'io come il Pégoud mi appello al verdetto dell'opinione pubblica.»

La distribuzione delle medaglie
al personale della Croce Rossa

Domenica, 8 corr., alle ore 15, nella sala del Consiglio Ducale del Castello Sforzesco, alla presenza del conte di Torino, il Comitato della Croce Rossa di Milano distribuirà le medaglie al proprio personale che prese parte alle spedizioni in Libia ed i diplomi alle infermiere nominate tali nel 1913.

I soci della Croce Rossa sono invitati alla cerimonia.

Lo sciopero degli avvocati
Il processo dell'"Avanti!„ rinviato

La seconda giornata dello sciopero degli avvocati si è iniziata ieri con la medesima regolarità e disciplina di ieri. Alle 10.30 i pochi e brevi processi erano già finiti e tutte le aule chiuse.

Alla Corte di Assise non appena aperta l'udienza il presidente comm. Raimondi annunzia ai giurati che per stamani era fissato il processo contro il giornale *Avanti!* Gli imputati però avevano avvertito ieri che per fare atto di solidarietà con i loro avvocati non si sarebbero presentati all'udienza. Infatti nell'aula non c'è alcuno degli avvocati degli imputati. Il presidente quindi mette in libertà i giurati annunciando che il processo dell'*Avanti!* è fissato per il 26 corrente. Sarà esso così l'ultimo processo della quindicina che si inizierà il 17.

Nel cortile del palazzo Beccaria gruppi di avvocati commentano animatamente l'incidente aviatorio Pégoud-Dal Mistro mentre sotto il porticato notiamo Pégoud con i suoi legali e i suoi meccanici che vengono rapidamente cinematografati.

Nell'anniversario della morte
di Carlo Romussi

Alle molte adesioni pervenute al Comitato organizzatore per la commemorazione di Carlo Romussi, nel primo anniversario della sua morte, si debbono aggiungere quelle indirizzate personalmente alla vedova di Romussi, signora Maria Lazzati.

La figlia di Giuseppe Garibaldi, donna Clelia, così ha telegrafato dalla sua villa all'Ardenza:

«Con animo riconoscente mi unisco suo dolore rimpiangendo commemorando amico buono, leale.

«Clelia Garibaldi.»

Telegrafarono pure il prof. Ambrogio Binda, direttore della Poliambulanza di via Arena, amico intimo dell'estinto, la sezione dei tipografi, la Società Edificatrice, la Società Archimede, ecc., ecc.

Uno studente rumeno
che fa il giro del mondo

Iermattina è venuto nella nostra redazione un giovinotto stranamente vestito, che ha detto di essere studente e di fare, a scopo di studio il giro del mondo. A conferma della sua asserzione, ci mostrò una legittimazione universitaria e alcuni quaderni debitamente suggellati dalla polizia, in cui ci sono i timbri dei consolati dei paesi che attraversò, motti e pensieri di personalità con le quali venne a contatto nella sua peregrinazione.

Il giovanotto, che si chiama Ferdinando Leibovici, da Bucarest, è studente di geografia e viaggia senza denari. Per vivere vende cartoline con la propria fotografia e tiene conferenze in cui racconta le impressioni del suo viaggio.

Iniziò il giro il 24 luglio 1912, deve finirlo il 24 luglio 1915. Se entro questo termine avrà compiuto il giro del mondo riceverà 50.000 lire di premio dal Club automobilistico rumeno e dal Jokey Club. Ha percorso sinora la Rumenia, l'Austria-Ungheria, La Germania, la Svezia, la Norvegia, la Persia. Ha attraversato la Siberia.

Per la Mostra artistica
a favore dell'Istituto Pedagogico Forense

Alla riunione indetta iersera, nei locali dell'Istituto Pedagogico Forense, in via Bellini, N. 7, dal Comitato per una mostra-vendita di opere artistiche e autografi, a favore dell'Istituto stesso, intervennero numerosi artisti, pittori, scultori, ecc., il poeta Bertacchi, Borelli, l'on. Mira, ed altri.

Concretate le norme per la vendita, i convenuti discussero ed approvarono la circolare d'invito da diramare in tutta Italia alle più eminenti personalità dell'arte, della scienza, della politica, affinchè diano il loro concorso all'indovinata iniziativa che promette, fin d'ora, un esito felicissimo.

La mostra si terrà prossimamente in un locale centrale. Presidente del Comitato è il rag. Cazzaniga; vice-presidenti: Rovescalli, Bertacchi, Borelli, on. Mira; segretario il prof. Martinazzoli.

L'on. Albasini Scrosati designato 5° arbitro
nella Commissione arbitrale dei tramvieri

Ieri, alle 15, nei locali della Società Edison, si sono riuniti i quattro membri della Commissione arbitrale nominata in seguito all'ultimo sciopero dei tramvieri. Scopo della riunione era di designare il quinto arbitro in funzione di presidente della Commissione. Su proposta di uno dei rappresentanti del personale, l'avv. Ernesto Re, gli arbitri hanno designato d'accordo l'on. Ermanno Albasini Scrosati, il quale si è riservato di decidere.

La commemorazione di Felice Cavallotti
sarà tenuta dall'on. Gasparotto

Il sedicesimo anniversario della morte di Felice Cavallotti, per iniziativa del Circolo Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli sarà commemorato solennemente dall'on. Luigi Gasparotto.

I biglietti si possono ritirare, da chiunque ne desideri, presso la segreteria del Circolo in Piazza S. Sepolcro, 9.

Per G. Missori
Seconda sottoscrizione — Prima lista
Febbraio 1914

M.e Della Valle Casanova	L. 100,—
Bensi Giuseppe	» 5,—
Armani Guido	» 3,—
Borella Eugenio	» 10,—
Oddone sorelle	» 5,—
Dell'Uomo Alfredo	» 5,—
Comm. avv. Brugnatelli	» 10,—
Daccò Guglielmo	» 10,—
Noghera Eugenio	» 5,—
Totale	L. 153,—

Conferenze e adunanze

Mercoledì, 4 marzo 1914, alle ore 16 precise, nel salone del Cova (entrata via A. Manzoni, 1) Valentino Piccoli parlerà sul tema: «Vita e pensiero nell'opera di Henry Bataille.

— Mercoledì, 4 corr., alle ore 16, nella sede del «Lyceum» di Milano (via Borgonuovo, 20) Luigi Motta parlerà sul tema: «Teatro drammatico nella terra di Don Cervantes».

* La Reale Società d'Igiene (via S. Paolo 10) promuove per lunedì 6 corrente una riunione nel salone federale per discutere sul tema: *La Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale.* Relatrice: Giuseppina Pizzigoni.

Per l'esattezza

La signora Danesi Matilde, commerciante di trifole, ci scrive per dichiarare non essere esatto che ella abbia 20 anni di più di suo marito, Penzo Lorenzo. La differenza è solo di 4 anni.

Una collana di furti
Biciclette e motocicletta — Una pezza di seta — Sacchi di cemento — Fili elettrici.

Stanotte riceveva una visita dei soliti ignoti la ditta «Fonderia in caratteri»: i ladri dopo aver scassinato delle robustissime porte penetrarono negli uffici dove aprirono tutti i cassetti degli impiegati appropriandosi del danaro che contenevano. La somma complessiva, non rappresentava che un assai scarso bottino; ma i ladri si impadronirono anche di cinque biciclette e persino di una motocicletta, nuovissima.

Il furto è stato denunciato alla sezione di questura di via Giuseppe Giusti, e quei funzionari dopo un primo sopraluogo, iniziarono le indagini opportune per rintracciare i ladri che sembrano persone molto pratiche dello stabilimento.

* * *

Un altro furto consumato in pieno giorno si ebbe a lamentare in Corso Vittorio Emanuele nel negozio di seterie e mercerie della ditta Pietro Beneggi, situato al numero 39. Verso le 14, infatti, nel negozio si presentava un'individuo vestito decentemente il quale manifestava al commesso il proposito di voler acquistare della biancheria. Mentre il commesso era intento a presentare la merce, l'avventore con una rapida mossa potè appropriarsi di un'intera pezza di seta e darsi poi a fuga precipitosa imboccando corso Vittorio Emanuele e via Passerella. Il proprietario che si accorse subito del brutto tiro inseguì il fuggitivo.

Ma la corsa fu inutile, poichè l'intraprendente avventore riusciva ad eclissarsi. Unica consolazione del derubato fu quella di continuare la corsa, questa volta per recarsi in questura a denunciare il furto patito.

* * *

Collega delle precedenti vittime è il capomastro Attilio Franciosi che ha il suo cantiere in viale Mille al numero 70, che è rimasto vittima di furti continuati. Ma costui almeno ha avuto la soddisfazione di vedere arrestati gli autori dei furti patiti. I ladri erano persone che il Franciosi, di nulla sospettoso, teneva alle sue dipendenze.

Da tempo il Franciosi che si era accorto della mancanza continua di sacchi di cemento, aveva denunciato la cosa ai funzionari della Sezione di questura di via Poma. E le indagini iniziate portarono all'arresto del portiere Achille Molteni di 25 anni, e del magazziniere Luigi Broggini di 22 anni: entrambi erano addetti da parecchio tempo al cantiere.

* * *

Gli stessi funzionari della Sezione di questura di via Poma lavorano attivamente per scoprire una combriccola di ladri che da qualche mese è occupata a rubare i fili elettrici in danno dell'«Azienda elettrica municipale». Anche ieri si verificarono furti di fili nelle vie Nullo, Goldoni e lungo il viale Lombardia.

Il vino prelibato del signor Tassone

Il sig. Alessandro Tassone, noto negoziante di vini ha un ben fornito negozio con relativa cantina in via Galileo Galilei 5. Ma da circa un anno il sig. Tassone si era accorto che ai clienti a pagamento altri se ne erano aggiunti diciamo così a... scrocco: infatti dalla cantina sparivano con impressionante frequenza numerose bottiglie del miglior vino: i ladri erano anche buongustai.

Tutti gli appostamenti non avevano fino a ieri sortito effetto alcuno. Iersera, però, il sig. Tassone si incaponì di riuscire nell'intento e si appostò in luogo sicuro insieme al proprio magazziniere.

Scoccava già la mezzanotte, quando sulla strada compariva il carretto dello spazzaturaio dello stabile trainato dallo spazzaturaio stesso e accompagnato da due giovanotti. I quali due, una volta aperto il portello del caseggiato — il negozio è proprio attiguo — penetrati nell'interno si diressero subito verso una cancellata che chiude l'accesso alla cantina del sig. Tassone, la scavalcarono e... giù in cantina. Ancora pochi minuti e riapparvero carichi di bottiglie. Ma il loro legittimo proprietario non lasciò loro tempo di riscavalcare la cancellata. Dalla posizione in cui si trovava potè acciuffarli per il collo, spodestarli delle bottiglie e, aiutato dal magazziniere tradurli in una stanza della cantina ove li chiuse a chiave. Poscia il sig. Tassone si recò alla sezione VI di Corso Porta Nuova a chiamar le guardie, le quali portatesi sul posto si impadronirono dei due ladri, i fratelli Domenico ed Angelo Villa, di 22 il primo, di 24 anni il secondo, e li tradussero nelle guardine donde saranno passati al Cellulare.

La fantesca derubata

Angela Broccesca, donna di servizio presso la famiglia Cattaneo in via Pier Marini, 4, alcuni mesi or sono, per malattia, dovette essere ricoverata presso l'Ospedale Maggiore.

Ieri, finalmente, uscì, completamente guarita e si recava al domicilio dei suoi padroni. Ma non li trovò in casa e piuttosto di attenderli si recò a dormire presso una locanda condotta da certa Bettini Giuditta in via Luigi Canonica, 2. Con sè aveva un fagotto contenente i suoi risparmi, gli abiti ed un po' di biancheria.

Stamattina il suo risveglio fu piuttosto brutto. Il fagotto era sparito. Ne chiese ragione alla padrona di casa, ma essa rispose di non saperne nulla.

La povera domestica allora si portò dal delegato Amato della sezione di via Giusti al quale narrò la brutta avventura.

Borseggio ed inseguimento

Ferrari Savino, d'anni 48, verificatore ferroviario, da Bergamo capitava ieri per ragioni d'ufficio a Milano. Sul tram di Porta Venezia s'accorse che era avvicinato da due figuri, l'uno dei quali, con abile manovra, riusciva a portargli via il portafogli contenente un centinaio di lire. Il Ferrari inseguiva il borsaiuolo che, sceso dal tram, si era dato in fuga, ma l'inseguimento fu vano.

Due facchini disonesti

La ditta di carrozzeria Reina, che ha il suo stabilimento in via Amedei, 17, si accorgeva da tempo che avvenivano nei suoi magazzini certe sottrazioni di vasetti di vernice. I sospetti caddero su due facchini della ditta, Carlo Ferrari d'anni 30, abitante in via S. Vito, 7, ed Angelo Sioli d'anni 32, abitante in via Luigi Canonica 144. Dopo un appostamento fortunato, sorpresi in flagrante i due compari furono tratti in arresto.

Bis in idem

Tempo addietro la cronaca registrava che nella Biblioteca Popolare di via Ugo Foscolo, 5, di pieno giorno, una comitiva di malviventi riusciva a consumare un furto audace.

Le nostre autorità di P. S. non erano riuscite ad identificare i colpevoli. Oggi, alla medesima ora — e cioè verso le 19, quando gli impiegati della Biblioteca lasciano l'ufficio per l'ora della cena — un'altra comitiva, o forse la medesima, mediante scasso riusciva a ripetere nel medesimo locale le sue gesta. Nei cassetti non erano depositate che 62 lire e 54 centesimi, provento di certe tessere vendute: fu tutto il bottino dei ladri.

Le imprese nefande
di un gruppo di teppisti

I giornali hanno raccontato nel giugno scorso di una grave denuncia pervenuta alle nostre autorità di P. S. Una comitiva di teppisti si era data a compiere sopra bambine certe innominabili imprese. I mal nati, con pretesti o con violenze, attiravano le povere creature in un prato, dietro il cimitero del Gentilino, e là compivano le loro tristi imprese.

I vigili urbani del IV Mandamento, col delegato Resta e il capo-drappello Verdi, iniziarono diligente sorveglianza e riuscivano a fermare i loro sospetti su una quantità di pregiudicati che bazzicavano per quella località. Numerosi furono gli arresti operati.

Ieri alla Sezione IX si è svolto — non ostante lo sciopero forense, dato che gl'imputati erano in istato d'arresto — il processo contro sei imputati. Molta folla di curiosi nell'aula e grande sfilata di testi e di genitori denunciarti.

Il Procuratore del Re aveva chiesto per tutti pene gravissime, sostenendo la tesi che si dovesse parlare di violenza carnale.

Il Tribunale ritenne che i prevenuti dovessero rispondere solo per atti di libidine. La sentenza fu ad ogni modo appropriatamente severa. Asperges Luigi, detto «Luisin», il principale imputato, fu condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Eugenio Croci, detto «Polpa», a 10 mesi e 15 giorni; Pietro Belloni a 11 mesi e 23 giorni; Enrico Pisati a 10 mesi e 22 giorni; Civardi Oreste a 6 mesi; Serafini a 25 lire di multa.

Gli altri erano stati assolti in istruttoria.

PICCOLA CRONACA

PER FAR RINASCERE I CAPELLI
sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato; poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90° e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi sian dei capelli.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Sciarada

Primo, altro, e *quarto* sono musicali.
Ed il *terzo* del quarto è la metà.
Son del *total* le sedi naturali
Il pane e l'ossa ognora in cavità.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GUANCIA-LETTO — GUANCIALETTO

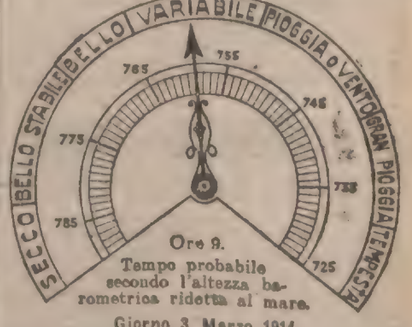
BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 3 notte.

Pressione — Europa massima 775 sul Portogallo, minima 745 al nord. In Italia nelle 24 ore pressione ovunque abbassata fino a 4 mm. sulla Toscana.

Temperatura — generalmente aumentata, pioggie sul versante tirrenico, ionico, Sicilia, Lombardia e Piemonte.

Cielo — vario sulle regioni centrali ed insulari, coperto sul rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 3 Marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media mill. limetri 746.0.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta centim. 14,2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7 3	3.6	760.0	piovoso
ANCONA	10.0	6.0	756 5	coperto, calmo
BOLOGNA	1, 0	7.0	757.0	coperto
FIRENZE	15.0	6 0	764.4	coperto
FOGGIA	14.0	3.0	755 6	nebbioso
GENOVA	12 0	5.0	755.0	piovoso, calmo
NAPOLI	13 0	8.0	755.4	piovoso, mosso
PALERMO	15.0	7.0	758.7	1/4 cop., calmo
ROMA	14.0	8 0	756.7	coperto
SASSARI	12.0	6.0	759.2	3/4 coperto
TORINO	9 0	4.0	758.2	coperto
VENEZIA	10 0	4.0	757.1	coperto, calmo
TRIPOLI	15.0	10.0	761 0	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	1 1	1/2 cop	PARIGI	0.1	1/2 cop
ATENE	8.7	coperto	PIETROB	0.2	coperto
BELGRAI	1.0	coperto	TRIESTE	7 0	coperto
BUDAP.	1.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	1.0	sereno	VIENNA	2.9	piovoso
MALTA	12.0	sereno	ZURIGO	0.3	nevica
NIZZA	2.7	piovoso			

Borseggio ed inseguimento

Ferrari Savino, d'anni 48, verificatore ferroviario, da Bergamo capitava ieri per ragioni d'ufficio a Milano. Sul tram di Porta Venezia s'accorse che era avvicinato da due figuri, l'uno dei quali, con abile manovra, riusciva a portargli via il portafogli contenente un centinaio di lire. Il Ferrari inseguiva il borsaiuolo che, sceso dal tram, si era dato in fuga, ma l'inseguimento fu vano.

Due facchini disonesti

La ditta di carrozzeria Reina, che ha il suo stabilimento in via Amedei, 17, si accorgeva da tempo che avvenivano nei suoi magazzini certe sottrazioni di vasetti di vernice. I sospetti caddero su due facchini della ditta, Carlo Ferrari d'anni 30, abitante in via S. Vito, 7, ed Angelo Sioli d'anni 32, abitante in via Luigi Canonica 144. Dopo un appostamento fortunato, sorpresi in flagrante i due compari furono tratti in arresto.

ULTIMISSIME

La resistenza dell'Epiro

(Servizio telefonico pa rticolare del SECOLO)

Il centro dell'organizzazione

Se la Grecia volesse...

Cooperazione austro-italiana

Vienna, 3 notte.

Il *Tagblatt* ha da Vallona che il centro dell'insurrezione dei cosidetti « battaglioni sacri » è il territorio dei kazà di Argirocastro, Delvino e Premeti. La notizia che i maomettani si siano uniti al movimento è falsa. Si conferma che il capo dell'insurrezione, Spiromilios, ha fatti prigionieri 20 notabili albanesi, minacciando di farli fucilare nel caso in cui la gendarmeria albanese attaccasse gli insorti. Zographos ha fatto innalzare in parecchi villaggi la bandiera dell'Epiro autonomo.

Numerosi ufficiali greci partecipano ai moti, e la popolazione viene intimidita con metodi terroristici. Si ingiunge, infatti, agli abitanti di riconoscere la repubblica epirota, oppure di abbandonare entro quattro giorni il paese. Nei circoli di Vienna si dichiara che il vero centro insurrezionale epirota è Chimarra, ma si ritiene che se il Governo greco manterrà la propria promessa, la resistenza non potrà durare a lungo.

Una certa preoccupazione domina invece in seno alla Commissione internazionale di controllo. Si assicura anche che qualche Potenza sarebbe propensa a che si concedessero agli epiroti le garanzie che domandano, per ciò che riguarda le scuole e le chiese, affinchè depongano le armi.

L'incaricato d'affari greco a Vienna, Dakis, intervistato dalla *Neue Freie Presse*, ha detto che la Grecia mantiene gli impegni assunti e, se non si procede all'arresto di Zographos, ciò si spiega colla nota moderazione di questo patriotta greco, che è stato anche ministro degli Esteri e che certamente farà valere la propria influenza in senso moderatore. Di fronte alla lealtà politica della Grecia, la Triplice Alleanza dovrebbe decidersi a dare alla popolazione greca dei territori assegnati all'Albania le garanzie che Venizelos aveva domandate per il mantenimento della loro lingua e della loro religione, e tutto sarebbe finito.

La *Neue Freie Presse* esorta oggi la Grecia a dimostrare nuovamente le sue intenzioni pacifiche e ad impedire l'insurrezione. Se il Governo di Atene lo volesse veramente, lo potrebbe.

Un collaboratore militare dello stesso giornale, scrive che gl'insorti sono quasi tutti dei volontari ex ufficiali e soldati greci che parteciparono alla guerra balcanica, di modo che il Governo greco potrebbe, volendo, richiamarli in patria. Le forze degli insorti vengono calcolate a circa 15.000 uomini, bene armati ed equipaggiati che dispongono anche di cannoni e mitragliatrici. Bisognerà constatare se le truppe greche ritirandosi non lasceranno una parte delle loro provviste a disposizione degli insorti. La gendarmeria albanese non possiede che tremila uomini e non ha neppure un cannone. Occorrerebbe adunque che il comando della gendarmeria formasse un corpo di volontari; ma meglio di tutto, per evitare questa piccola guerra, che il Governo greco, come si è detto, desse ordine agli ufficiali, sottufficiali e soldati greci, che si vogliono arruolati nel piccolo esercito insurrezionale, di rimpatriare immediatamente.

Il corrispondente da Atene della *Zeit* telegrafa che a Santi Quaranta è già scoppiata la rivolta. L'agitazione in paese è grandissima e si temono fatti sanguinosi A pochi chilometri da Santiquaranta si trovano accampati duemila insorti. Il Governo greco ha intrapreso un nuovo passo diplomatico presso le Potenze per domandare una sollecita risposta alla domanda fatta di garanzie di indole nazionale per gli epiroti che dovranno passare sotto l'Albania.

Il *Tagblatt* ha da Durazzo che, in occasione dell'arrivo di tre ufficiali di gendarmeria con 200 uomini, vi fu una grande dimostrazione con grida di: « Evviva la libertà albanese! ». La folla salutò le nuove truppe di gendarmeria con grande entusiasmo. Un fatto interessante è che si sta abolendo a Durazzo l'uso del fez. Gli albanesi cominciano ad europeizzarsi, ed ha prodotto grande impressione un ritratto di Essad pascià col cilindro in testa.

L'inviato del *Tagblatt* ha visitato ieri il console italiano a Durazzo, cav. Dolfini. Il console ha detto che l'Albania indipendente è un nuovo pegno dell'amicizia tra l'Austria e l'Italia. Gli italiani sperano fondatamente che questa amicizia abbia a diventare sempre più intima ed è ancora a desiderarsi che, oltre all'accordo politico, intervenga tra Roma e Vienna un accordo commerciale che renda possibile un'azione economica comune delle due Potenze in Albania per l'avvenire. I rappresentanti dell'Austria e dell'Italia a Durazzo lavorano amichevolmente insieme. Un certo allarme ha prodotto in Durazzo — continua il corrispondente — la notizia della ribellione degli ortodossi nell'Epiro.

La *Corrispondenza Albanese* ha da Durazzo che, secondo notizie giunte colà, si attende il Sovrano albanese per sabato mattina, 7 corrente. La città è gremita di deputazioni giunte da ogni parte del paese e di forestieri. Sono arrivate anche le deputazioni albanesi dell'Ungheria, della Rumenia, dell'Italia e dell'America. Si stanno facendo grandi preparativi per la illuminazione della città per la sera dell'arrivo del Principe.

La gendarmeria albanese

occupa Koritza

(Agenzia Stefani)

Vallona, 3 notte.

Ieri alle ore 4, ottocento uomini di gendarmeria albanese, comandati dal maggiore Mustafà, entrarono in Koritza accolti festosamente. Il colonnello greco Condulis rese loro gli onori militari.

Preoccupazioni europee

Berlino, 3 notte.

La *Kölnische Zeitung* pubblicava ieri, nel suo numero della sera, un'allarmante corrispondenza da Pietroburgo, intorno agli armamenti russi ed agli obblighi bellici che la Russia avrebbe assunti di fronte alla Francia. L'articolo ha suscitato grande impressione in Germania ed all'estero, specialmente in Francia, sopratutto perchè si supponeva che il corrispondente della *Kölnische Zeitung* dalla capitale russa avesse potuto assumere le sue informazioni all'ambasciata tedesca di Pietroburgo.

La supposizione era facile, dato il carattere semiufficioso del giornale di Colonia; ma era infondata, perchè che l'articolo non fosse inspirato risultava chiaramente dal testo. La corrispondenza si occupava di cose note, traendone deduzioni assai affrettate.

Tra la Russia e la Francia esiste una alleanza, ed è anche naturale che il patto riposi su basi precise ed anche su accordi militari; che la Russia riformi il suo esercito e la sua flotta è risaputo; che l'esercito, dopo la riforma, possa diventare tale da tener testa all'esercito tedesco è stato riconosciuto da tutti i critici militari, i quali sono concordi nell'ammettere che, in una guerra europea, la Russia potrebbe facilmente mettere in campagna due milioni di uomini. Il reclutamento dell'esercito russo è regolato da leggi simili a quelle tedesche. La Russia conta 115 milioni di abitanti di fronte ai 65 milioni della Germania. La sua debolezza nel passato non era che una conseguenza della guerra col Giappone e della consecutiva disorganizzazione. Superata la crisi, è logico che le condizioni mutino e che la Russia diventi per la Germania, ed anche per la Germania e l'Austria unite, un avversario temibilissimo.

L'errore dell'articolo consiste soltanto nel rendere queste considerazioni d'attualità, ricollegandole colla presente situazione politica, la quale non è affatto preoccupante. Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* concludeva in modo tendenzioso, assicurando che andiamo incontro a settimane estremamente critiche.

Il sottinteso è da ricercarsi in un conflitto diplomatico che spunterà certamente in questi giorni. Le tesi dei due aggruppamenti, di fronte alla proclamazione di indipendenza del Nord dell'Epiro, se non contrastanti, sono dissonanti. La Triplice Intesa ritiene che il concerto europeo, dopo aver esercitata una pressione sulla Grecia per costringerla ad evacuare quella parte dell'Epiro assegnata dalla Conferenza di Londra all'Albania, abbia esaurito il suo compito. La Triplice Alleanza chiede che questo compito non possa ritenersi esaurito fino a che tutto il territorio albanese non sia completamente integrato.

Di fronte alle dichiarazioni di indipendenza del Nord dell'Epiro la Triplice Intesa sembra sostenere il disinteressamento: disinteressamento che non si sa a quali conseguenze potrebbe condurre; la Triplice Alleanza invoca la necessità di un intervento, che del pari non si sa a quale risultato potrebbe condurre.

Essendosi il problema imposto seriamente soltanto da pochi giorni, è chiaro che non tutte le Potenze del concerto abbiano potuto accordarsi immediatamente per una soluzione unica. Ma, in questi circoli politici, non si giudica affatto l'orizzonte oscurato da quest'ultima piccola nube. Ben altri contrasti di interessi, ben altre differenze e difficoltà, si fa notare, sono state superate! La diplomazia europea, con un assiduo lavoro di quasi due anni, ha evitato tutti gli scogli sparsi per il mare pericoloso della crisi balcanica. Essa non può certo naufragare dinanzi a quest'ultimo ostacolo. Che possa sorgere un altro Stato indipendente nei Balcani si ritiene assurdo. A Berlino si è persuasi che l'assurdità di tale nuova formazione statale sarà compresa anche dalla diplomazia della Triplice Intesa, la quale quindi non potrà cessare dal collaborare ad una definitiva soluzione del problema balcanico nè dichiarare il suo compito esaurito, solo perchè la Grecia mantiene una condotta leale. Del resto, è da ritenersi che il nord epirota, senza un appoggio diretto o indiretto del Governo di Atene, non riuscirà ad organizzare una resistenza sensibile. Questo per le preoccupazioni del momento.

Per l'articolo della *Kölnische Zeitung*, che ha suscitato tanti commenti, sembra si sia bene apposto l'*Echo de Paris* che sospetta si tratti dell'inizio di una nuova campagna dei pangermanisti per le nuove spese militari.

Il Governo d'Italia

non si smentisce!

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Il « Journal des Débats » ha da Atene che, per la prima volta quest'anno, le autorità italiane hanno cercato di percepire in un solo mese la totalità del tributo annuo che il Dodecaneso pagava in altri tempi alla Turchia, quantunque l'Italia abbia dichiarato ufficialmente, quando assunse il possesso, che non avrebbe proceduto all'esazione della detta imposta.

Gli accordi internazionali

per l'Asia Minore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Il *Temps* scrive: « E' noto che è stato firmato recentemente a Berlino un protocollo tra i delegati francesi e tedeschi per un accordo franco-tedesco circa l'Asia Minore, ed è probabile che prossimamente uno scambio di lettere tra Parigi e Berlino consacrerà l'accettazione da parte dei due Governi della stipulazione di questo protocollo, di cui si conoscono le grandi linee. La conclusione definitiva dell'accordo franco-tedesco, subordinata d'altra parte alla conclusione degli accordi anglo-turco, franco-turco e anglo-italiano, forma un insieme con quello turco-tedesco, di cui i diversi elementi si completano a vicenda. »

Programma fragoroso

di onoranze al Principe Di Wied

al suo passaggio per Trieste

(Nostro fonogramma)

Trieste, 3 notte.

Il programma fissato dalle autorità locali per l'arrivo a Trieste del principe di Wied è sopratutto fragoroso: non si contano le cannonate che saranno sparate dalle navi della squadra austro-ungarica, dalla nave francese *Bruix*, dalla nave inglese *Gloucester* e dalle batterie di terra e di mare della città! Ma eccovi nei suoi particolari, questo clamoroso programma:

Il Principe d'Albania arriverà a Trieste alle 9 antimeridiane con treno delle Ferrovie dello Stato, sul quale viaggerà in una vettura-salone speciale; allorchè il treno avrà passata la galleria di Opicina ed entrerà quindi nel raggio della città, la batteria del molo Santa Teresa sparerà 21 colpi di cannone. Sarà questo il segnale per tutte le navi della squadra austriaca di alzare il gran pavese e di sparare ciascuna 21 colpi di cannone. Allorchè il treno entrerà nella stazione di Campo Marzio, la batteria di terra darà il saluto con 101 colpi di cannone.

Alla stazione si troveranno per il ricevimento il governatore principe Hohenlohe e le altre autorità. Il governatore farà la presentazione dei funzionari. Il Principe passerà in rivista la solita compagnia d'onore e poi si recherà in vettura al ponte di imbarco, cioè in Piazza Grande dirimpetto al palazzo del Lloyd dove si troverà un motoscafo per portarlo sull'yacht *Taurus*.

Quando il Principe scenderà nel motoscafo, le navi della squadra spareranno 21 colpi di cannone ciascuna, e quando salirà sul *Taurus*, la batteria di terra sparerà 21 colpi di cannone e tutte le navi della squadra ancora 21 colpi di cannone ciascuna. Alle salve naturalmente parteciperanno, oltre alle navi della squadra austriaca, anche le navi di scorta francese ed inglese.

A bordo del *Taurus*, alle 10, sarà servita una colazione, alla quale è stato invitato il podestà avv. Valerio e tutte le autorità.

È da notarsi che, mentre durante la giornata è arrivato nel porto l'incrociatore inglese *Gloucester*, comandato dal capitano di vascello Leatham, e nel pomeriggio si videro per Trieste le giacchette rosse degli inglesi e dall'altro ieri circolano le nappine rosse dei marinai francesi, sino ad ora non si è vista arrivare nessuna nave italiana.

La partenza da Neuwied

Berlino, 3 notte.

Telegrafano da Neuwied che il Principe è partito ieri diretto al castello di Waldemburg ove trovasi la Principessa. I due Sovrani partiranno domani alle 12 diretti a Trieste, donde si imbarcheranno per Durazzo. L'arrivo a Durazzo è previsto per il 7 marzo.

Le elezioni in Francia

Due Camere nello stesso tempo!

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

I ministri si sono riuniti stamane a Consiglio per fissare le date delle elezioni generali. Le date scelte sono: il 26 aprile per il primo scrutinio e il 10 maggio per i ballottaggi. Il decreto convocante i comizi elettorali sarà pubblicato nel *Journal Officiel* non più tardi del 5 aprile. La costituzione prescrive infatti che il periodo elettorale duri almeno venti giorni.

Si crede che il Governo non anticiperà di molto su questa data la pubblicazione del decreto per non aprire troppo presto il periodo delle elezioni con tutte le immunità che esso comporta, e ciò nel timore che i deputati disertino la Camera con grave pregiudizio dei problemi legislativi in corso.

Ad ogni modo, la Camera non si potrà mai considerare legalmente chiusa, sebbene di fatto essa debba esserlo per venti giorni. Infatti, per tre settimane la Camera vecchia conviverà con la nuova, spirando i poteri di quella il 31 maggio, e cominciando i poteri di questa il 1° giugno.

Gravi disordini al Brasile

La controrivoluzione a Ceara

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Telegrafano da Rio de Janeiro che i disordini nello Stato di Ceara, nel nord del Brasile, assumono carattere grave. La controrivoluzione degli acciolysti, rovesciati dal potere dal colonnello Rabello, attuale Presidente dello Stato, e che hanno installato nel sud dello Stato un altro Governo, guadagna terreno. La capitale Fortaleza è minacciata dai ribelli, resi fanatici dal padre Cicero, un prete di 70 anni molto influente, che era vice-presidente dello Stato. Si aspetta l'arrivo della divisione navale brasiliana a Portalezza.

Per domanda del console britannico nella capitale di Ceara, l'incaricato di affari d'Inghilterra a Rio de Janeiro ha domandato al Governo provvisorio di provvedere alla protezione dei suoi connazionali. I gerenti delle ferrovie del nord e gli impiegati di un'altra compagnia sono stati infatti attaccati durante i disordini. Il Presidente della Repubblica ha telegrafato istruzioni in tale senso.

Il Consiglio dei ministri è proclive ad un intervento federale per ristabilire l'ordine. Una nota ufficiosa dichiara che il Governo della Repubblica è deciso a rispettare l'autonomia dello Stato di Ceara, come vuole la costituzione, e non ha mandato sul teatro dei disordini che le forze necessarie per la protezione dei forestieri.

Il Vice-presidente della Repubblica, Venceslao Braz, ed il senatore Urbano Santos sono stati eletti senza concorrenti a Presidente e Vice presidente degli Stati Uniti del Brasile per 4 anni.

Re Carlo di Rumenia colonnello spagnuolo

(Nostro telegramma)

Bukarest, 3 notte.

Il ministro plenipotenziario di Spagna, Multedo, ha consegnato a Re Carlo una lettera autografa del Re di Spagna, che informa il Governo rumeno della sua nomina a capo del secondo reggimento del genio dell'esercito spagnuolo.

Il caso Benton

Dichiarazioni di sir E. Grey

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

Sir Edward Grey ha fatto alla Camera dei Comuni le promesse dichiarazioni circa la vertenza col Messico. Egli osservò che fino al momento presente tutti gli sforzi fatti per ottenere dai *leaders* degli insorti il consenso ad un'inchiesta sulle circostanze che causarono la morte dell'inglese Benton, sono falliti. Le continue difficoltà poste alla desiderata inchiesta tendono a creare una fortissima impressione che il generale messicano abbia l'intenzione ed il desiderio di nascondere la verità e di non volere addossarsi la responsabilità di quanto è accaduto. Il Governo si tiene in continuo contatto con gli Stati Uniti.

Sir Edward Grey ha creduto necessario ripetere quel che già ha affermato la scorsa settimana, e cioè che lo scambio di vedute tra Londra e Washington non implica che il Governo degli Stati Uniti sia obbligato a prendere misure per ottenere soddisfazioni a nome dell'Inghilterra. Questa poi non ha nessun titolo per domandare alla Confederazione nord americana di usare la forza a suo favore.

Fino al momento attuale gli Stati Uniti hanno dimostrato di prendere tanto interesse alla causa Benton, quanto ne hanno preso per tutti gli altri cittadini americani che hanno subito soprusi o violenze nel corso dell'attuale rivoluzione. Se gli Stati Uniti prenderanno altre misure verso gli insorti il Governo inglese sarà lieto di attenderne il risultato, ma se non credesse necessaria un'ulteriore azione, il Governo inglese si riserverà di agire come meglio crederà e quando si presenterà un'opportunità. Finora il Governo inglese ha cercato di risolvere tutte le vertenze avute col Messico e con le repubbliche sudamericane, coi mezzi diplomatici o mediante arbitrati, ma nel caso Benton che implica l'uccisione di un suddito inglese ed il rifiuto per parte delle persone responsabili di fornire schiarimenti, il Governo britannico si sentirà obbligato ad uscire da questa benevola attitudine.

Continuando, sir E. Grey ha detto: « E stato affermato in quest'aula che noi avremmo dovuto prendere una misura efficace, ma nessuno ci ha detto quale. Non si può pretendere una riparazione dal Governo stabilito nella capitale del Messico, poichè questo non ha il controllo sulle provincie che sono occupate dagli insorti. Una spedizione militare è fuori discussione ed in quanto al blocco delle coste americane in questo momento non farebbe altro che giovare agli insorti stessi. Per ciò il Governo inglese non intende prendere nessuna di queste misure, ma soltanto di attendere che si presenti l'opportunità per qualche pratica ed efficace azione ».

Le dichiarazioni di Sir E. Grey sono state accolte con soddisfazione dalla Camera e vennero generalmente interpretate come l'indicazione di una prossima azione degli Stati Uniti.

Lord Roberts e Rudyard Kipling

per... la guerra civile!

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

Questa mattina i giornali inglesi pubblicavano un appello, firmato da 25 personalità del partito unionista conservatore, nel quale si richiama l'attenzione della popolazione sulla situazione creata in Irlanda dal progetto di legge dell'*home rule* e la minaccia di guerra civile per parte dei protestanti dell'Ulster. L'appello conclude col domandare agli unionisti inglesi di impegnarsi a sostenere le ragioni dell'Ulster con tutti i mezzi possibili, anche colla forza.

Questo è uno dei tanti documenti incitanti alla guerra civile ,che sono apparsi in Inghilterra ed in Irlanda da quando è cominciata la discussione dell'*home rule*. L'unica variante è che tra i nomi dei firmatari del proclama — nomi che appartengono indubbiamente a personalità di grande importanza ed influenza nella vita politica inglese — si trovano quelli di lord Roberts, di Rudyard Kipling, di lord Milner, di lord Balfour of Burleigh, del duca di Portland, dell'ammiraglio Seymour, oltre a quattro o cinque professori di diritto dell'Università di Oxford e di Cambridge.

I giornali unionisti fanno gran chiasso intorno al documento, affermando che il paese procede inevitabilmente verso la guerra civile, e che l'unico rimedio consiste nell'obbligare il Gabinetto a dimettersi e a convocare le elezioni generali. Si afferma, in alcuni circoli che pretendono essere bene informati, che queste avranno luogo in giugno.

Siccome il documento odierno ha allarmato anche una certa parte dei liberali, l'on. Asquith, che da qualche tempo è assillato alla Camera dei Comuni da continue interrogazioni degli Unionisti, desiderosi di sapere quando la discussione dell'*home rule* sarà ripresa, non si è lasciato sfuggire l'occasione per rinfrancare i suoi seguaci e mostrare che le minacce unioniste non hanno alcun effetto su di lui.

Rispondendo infatti ad una delle solite interrogazioni del Bonar Law, il *leader* dell'opposizione, ha recisamente dichiarato che la discussione dell'*home rule* verrà ripresa lunedì prossimo: nel qual giorno egli presenterà le modificazioni che intende introdurre nel progetto. L'annunzio fu accolto con profondo silenzio dalla Camera affollatissima, che si può dire venne presa di sorpresa.

Ci avviciniamo così rapidamente al momento culminante di questa lunga crisi, ma non v'ha luogo a dubitare che il Gabinetto non ne esca incolume.

Modificazioni importanti

alla composizione chimica della cornite

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

L'*Evening Standard* annunzia da ottima fonte che un eminente scienziato inglese ha scoperto il modo di impedire il deterioramento della cornite, esplosivo usato dalla marina da guerra inglese che, come si sa, tendeva a decomporsi e ad esplodere spontaneamente in certe condizioni di temperatura.

La scoperta consiste nell'introdurre nella cornite una piccola quantità di molibdenite, che è un metallo scoperto recentemente in Australia, in Bolivia ed in Cina.

Il cardinale Kopp in agonia

La Germania senza cardinali

(Nostro fonogramma)

Berlino, 3 notte.

Telegrafano da Troppau che il cardinale Kopp è entrato da un giorno in stato agonico. Ogni speranza di salvezza è ormai da escludersi. Il cardinale, che ha 77 anni, oppone al male una incredibile resistenza. Da due giorni non è possibile nutrirlo e non si può nemmeno, per diverse ragioni, ricorrere all'ossigeno. E vegliato da tre professori, che però ritengono l'opera loro assolutamente vana.

Col cardinale Kopp scompare l'ultimo cardinale germanico, non avendo ancora la Santa Sede nominato il successore del cardinale di Colonia, Fischer, morto l'anno scorso. Il legato germanico presso la S. Sede, data questa anormale situazione, ha presentato, in nome del Governo tedesco, una protesta formale, reclamando per i 25 milioni di cattolici di Germania almeno tre cappelli cardinalizi. La misura è necessaria, perchè per un ritardo di concistoro può avvenire, come accade ora, che 25 milioni di cattolici non abbiano nessun principe della chiesa romana, a cui rivolgersi per consiglio in momenti che potrebbero essere, dal punto di vista politico e religioso gravissimi.

L'uragano nord-americano

Diciannove vittime

Incalcolabili disastri materiali

(Nostro telegramma)

Nuova York, 3 notte.

L'uragano che ha infuriato su New York e sulle rovincie vicine per 36 ore di seguito è finalmente cessato, dopo aver fatto 19 vittime ed avere causato danni incalcolabili.

Le strade di New York sono tuttora coperte di ghiaccio e di neve; le comunicazioni sono interrotte ed alcuni distretti sono rimasti isolati. Scarsi sono i treni in arrivo e parecchi di essi con un ritardo di 24 ore. Il servizio telegrafico e telefonico e degli apparecchi segnalatori di incendio sono, in alcuni punti, completamente disorganizzati. L'uragano, per la straordinaria violenza del vento, è da annoverarsi tra i più terribili che si siano mai scatenati in America.

Dopo il memorabile ciclone del 1898, si ritiene che questo sia il più disastroso che abbia colpito New York. Quasi tutti i servizi pubblici sono disorganizzati, e non vi è alcuna speranza di poterli riattivare presto. I danni maggiori sono da registrarsi nel distretto di New Jersey, dove le comunicazioni telegrafiche e postali sono completamente sospese. Soltanto il telefono stabilisce presentemente qualche comunicazione tra New York e Washington.

In qualche distretto occidentale la neve è caduta abbondantissima e non accenna per ora a cessare. A New York essa ha raggiunto i 35 centimetri. Ventimila uomini sono adibiti a pulire le strade, ma non giungono a mantenere relativamente sgombre le arterie principali. Le ferrovie elevate sono in vari punti impraticabili; soltanto i treni sotterranei poterono continuare regolarmente il servizio di comunicazione nella città.

L'organizzatore sindacalista Faggi

sarà espulso dalla Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 3 notte.

La notizia dell'arresto del sindacalista Angelo Faggi, segretario della Federazione Muraria Italiana della Svizzera, recata in tutte le colonie italiane della Svizzera dal *Secolo*, ha prodotto penosa impressione.

Ho voluto assumere precise informazioni, e mi è risultato che il Faggi sarà espulso tra pochi giorni: gli sarà lasciata soltanto la scelta del confine. L'espulsione verrà pronunziata in base all'articolo 70 della Costituzione, il quale dice: « Alla Confederazione spetta il diritto di espellere dal territorio svizzero gli stranieri che minacciassero la sicurezza interna od esterna dello Stato ».

Che il Faggi fosse diventato pericoloso per la sicurezza della Confederazione ci sembra azzardato affermare. Il Faggi era un energico organizzatore, che aveva lavorato in questi ultimi due anni con successo per migliorare le condizioni dei nostri lavoratori qui emigrati, e il ricordo del grande sciopero di Grenghen è ancora recente. Il provvedimento è antipatico, perchè è chiaro che fu inspirato e voluto dalle grandi imprese industriali, alle quali il Faggi aveva dato molto filo da torcere.

E, in proposito, è degno di nota il fatto che il precedente segretario della Federazione Muraria Italiana in Isvizzera, Luigi Montanari, per i medesimi motivi, due anni fa dovette fuggire da Zurigo per salvarsi dall'arresto. Mi consta che le autorità italiane, preoccupate dalla spiacevole ripercussione che l'espulsione del Faggi potrebbe avere fra l'elemento italiano, si interessano della cosa.

Nove minatori annegati

in una miniera belga

(Nostro fonogramma)

Bruxelles, 3 notte.

Si ha da Mons che, nella miniera di carbone di Stepy Bracquegnies, dove lavoravano 250 operai, si è prodotta una fuga di acqua.

La catastrofe è avvenuta nel Pozzo Thieu, in attività da soli tre anni. La volta si è sfasciata, e torrenti d'acqua si sono precipitati nella miniera con rapidità spaventosa. L'acqua è salita sino a 70 metri di altezza. Nove minatori sono annegati, come pure ventidue cavalli. Una casa, situata sopra il punto dove si è prodotta la fuga d'acqua, si è sprofondata in seguito ad un avvallamento del terreno. La gendarmeria trattiene a stento la ressa della folla.

DUE MORTI E QUATTRO FERITI

per lo scoppio di una mina

(Nostro fonogramma)

Bruxelles, 3 notte.

Si ha da Liegi che stamane nelle cave di Prealle, mentre si preparava una mina, questa è scoppiata provocando una frana. Due persone, tra cui il direttore della cava, sono rimaste uccise e quattro operai sono stati gravemente feriti.

Esplosione di dinamite a Tolosa

Quattro operai sfracellati

(Nostro telegramma)

Tolosa, 3 notte.

Una terribile esplosione di dinamite è avvenuta nelle officine di Paulilles, dove il potente esplosivo viene fabbricato. La sciagura avvenne nella sala riservata all'impaccamento della dinamite, in cui erano numerosi gli operai. I soccorsi furono pronti, ma quattro infelici orrendamente straziati giacevano al suolo. Uno di essi era scampato un anno fa, il 29 marzo, miracolosamente, da una consimile esplosione. Altre due vittime sono spagnuole e di esse non si conosce l'identità.

L'assassinato di Costigliole

sta per essere identificato?

Biella, 3 notte.

Il 16 gennaio u. s. veniva trovato in un pozzo della contrada Campolungo, nelle vicinanze di Costigliole-Saluzzo, in quel di Cuneo, il cadavere di un uomo sulla cinquantina, crivellato da colpi di scure. Della scoperta del delitto furono a suo tempo largamente informati i lettori del « Secolo ». Il cadavere non è stato fin qui riconosciuto.

Ora pare che si stia per identificarlo. Una donna di Masserano, certa Ferrarini, s'è rivolta all'autorità per avere notizia d'un suo fratello, sarto girovago, del quale da un paio di mesi non ha più nuove. L'età e i connotati corrisponderebbero a quelli dell'assassinato di Cuneo. L'autorità di qui ha pertanto dato disposizioni perchè da Cuneo siano qui inviati, per ulteriori accertamenti, gl'indumenti che indossava lo sconosciuto di Costigliole-Saluzzo.

Un prete arrestato a Torino

Torino, 3 notte.

Alla polizia era pervenuta giorni fa notizia che un individuo vestito in abito talare si era presentato in diverse famiglie signorili per offrire in vendita pregevoli oggetti d'arte antica. Dalle indagini fatte risultò che si trattava di refurtiva. Di conseguenza il venditore fu arrestato ed identificato per il prete piemontese don Pietro Avattanio di 30 anni. Risultò che gli ogetti erano compendio di un furto commesso nel novembre scorso a danno di un antiquario torinese. Il loro valore è di circa duemila lire. E' stato tratto in arresto anche un altro prete, presso il quale il don Avattanio aveva depositato parte della refurtiva, ma asserendo egli la sua buona fede venne rimesso in libertà.

Ultime di Cronaca

Una commissione d'inquilini dell'Acquabella

ricevuta dal Regio Commissario

Alle 16 e mezza di ieri una commissione di inquilini del Riparto dell'Acquabella accompagnata da Rugginenti e da Cazzulani in rappresentanza della Camera del Lavoro fu ricevuta dal Regio Commissario.

Da vario tempo gli inquilini di quel Riparto invocavano invano provvedimenti igienici, miglioramenti alle strade e alla illuminazione.

Il conte Olgiati accolse ieri la commissione assai benevolmente e dopo che gli furono espressi i desideri degli abitanti del Riparto promise di studiare la questione animato dai migliori propositi.

La commissione si ritirò soddisfatta.

Una commissione per inquirire

sui conti della Lega litografi

Ieri sera ha avuto luogo una assemblea di operai litografi per discutere intorno ad una irregolarità che si sarebbe riscontrata nei conti della Lega, irregolarità che risalirebbe a qualche anno.

L'assemblea fu tenuta in forma privatissima; ma presente anche un rappresentante della Camera del Lavoro. L'assemblea prese atto delle comunicazioni avute e nominò una Commissione con l'incarico di stabilire l'esistenza o meno e l'entità della irregolarità.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 2 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 60.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra.

	cent.	2	3		cent.	2	3
Marzo	»	12,20	12,09	Settembre	»	11,48	11,30
Aprile	»	12,05	11,90	Ottobre	»	11,43	—,—
Maggio	»	11,80	11,65	Novembre	»	—,—	11,15
Giugno	»	11,80	11,65	Dicembre	»	11,46	—,—
Luglio	»	11,81	11,58	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,67	11,55	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continente . . . . . » 0.000

Nuova Orleans, 2 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 7/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	2	3		cent.	2	3
Marzo	»	—,—	12,26	Settembre	»	—,—	12,34
Aprile	»	12,43	12,26	Ottobre	»	—,—	11,49
Maggio	»	—,—	12,21	Novembre	»	11,32	11,38
Giugno	»	12,40	12,21	Dicembre	»	—,—	11,38
Luglio	»	—,—	12,22	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	12,42	12,22	Febbraio	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	2	3
Rame Best selected	Ls. 69.15.-	69 -.-
» in fogli	» 81.—.-	81 -.-
» Elettrolitico	» 67 5.-	68 -.-
» G. M. B. contanti	» 64 10.-	64 5.-
» tre mesi	» 63.—.-	64 15.-
Stagno contanti	» 173. 7.6	173. 5.-
» tre mesi	» 175. 7.6	175. 5.-
Piombo spagnuolo	» 19.16.3	19.17.6
» inglese	» 20.—.-	20. 2.-
Zinco in pani	» 21. 7.6	21. 7.6
Antimonio	» 28.10.-	28.10.-
Solfato	» 22.12.6	22.12.6
Marconi	» —.—	—.—
Glascow Ghisa Middlsborough	» 50. 6 -/-	50.1 1/2

Nuova York, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	26	27	28	2	3
Stagno	38 31	38 —	39 12	38 —	38 07
Rame	13 88	16 87	14 06	13 87	13 57
Argento	57 1/2	57 1/2	57 1/2	57 3/4	57 3/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **3 Febbraio 1914.**

Consolidato Inglese 75	1/4	Rendita Turca	101 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	26 11/16	» Giapponese	5 -/-
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	70 -/-
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay	57 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 3 marzo, ore 15.

Pagarono oggi il tributo alla debolezza i valori Saccariferi, le Fridania da 609 declinarono a 597 per chiudere poi a 601. Le Raffineria L. L. da 322 a 317 e le Industria Zucchero a 259,50-260. Pure meno ferme troviamo anche le Marconi da 94 a 91.50, le Edison da 571,50 a 570,50 e le Concimi a 90-89,50 e per contro progredirono le Lane a 1435-1436, Carburo Romano a 610, Bianchi da 86 a 87,50, Ceramica Richard Ginori a 264,50-265, Trezza Albani a 99-99 e le Suvini e Zerboni a 46. Resistente la Bendita, Bancari e Siderurgici ed anche le Mediterranee, queste ultime fra 223-226 e 225. Immutati i Cambi col Chèque Parigi a 100,30.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 2	3 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,10	—,— 97,07
» » » p. v.	100	1,75	97,35	—,— 97,35
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	504,25	—,— 504,25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,50	—,— 466,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	224,—	—,— 225,—
» ex Merid. »	500	29,—	530,—	—,— 530,—
» Venete »	200	7,—	117,50	—,— 117,—
Banca d'Italia . »	800	46,—	1448	—,— 1445,—
» Commerc. It. »	500	45,—	833,50	—,— 834,50
Credito Italiano . »	500	30,—	557,—	—,— 557,—
» Provinciale »	100	13,—	180,—	—,— 180,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	97,75	—,— 97,50
Banco Roma . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison . . . . »	150	32,—	572,—	—,— 570,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	859,—	—,— 859,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	337,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1534	—,— 1535
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,50	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	168,—	—,— 168,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273,50	—,— 278,25
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,50	—,— 110,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	113,50	—,— 113,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	402,50	—,— 402,50
Fridania . . . . »	100	35,—	610,—	—,— 601,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	322,—	—,— 317,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	264,50	—,— 260,—
Lanificio Rossi . . »	900	80,—	1422	—,— 1436
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	397,—	—,— 397,—
» Veneziano »	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture »	100	5,—	79,—	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 166,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	120,—	—,— 120,—
Manifatture Tosi . »	250	7,50	102 ex	—,— 102,50
Birra Milano . . »	100	7,—	110,50	—,— 110,50
Miani e Silvestri . »	100	7,—	94,25	—,— 94,50
Saport. Italo-Amer. »	200	15,—	130,—	—,— 130,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	9 .	—,— 90,—
Pacchetti . . . . »	400	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,5	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	265,—	—,— 265,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	112,—	—,— 111,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	94,25	—,— 91,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	85,50	—,— 87,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	325,—	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	504,50	—,— 504,50
» Mediterr. »	500	10,—	486,50	—,— 487,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 20 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 77 1/2	123 62 1/2
Austria . . . . . »	4 1/2 0/0	105 35 -/-	105 20 -/-
Belgio . . . . . »	4 — 0/0	99 75 -/-	99 30 -/-

Roma, 3. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1750,—
» 3 0/0.	88,—	Metropolitaine . .	543 —
» Italiana. . .	96 82	Rand Mines . . .	147 —
» Turca. . . .	88,50	De Beers	469 50
» Egiziana . .	102,50	Goldfields . . .	19,25
» Ungherese. .	84,90	Cambio su Londra .	25,20
» Spagnuola. .	90,70	Tendenza calma.	
» Russa 1891 .	76,30	**BERLINO.**	
» 1906 . .	104,25	Rendita Italiana cont.	97,30
» 1909 . .	97,80	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,60
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	86,10
» Serba 4 0/0 .	81,75	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0 .	—,—	Azioni Meridionali .	—,—
» 4 0/0.	74,50	» Mediterranee .	—,—
Consolidati Inglesi .	75 1/8	Cambio su Parigi. .	—,—
Banca di Parigi .	1663,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana. .	644,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	—,—	Rend. Austriaca arg.	83,45
Argento	97,40	» » carta	83,45
Credito Fondiario .	901,—	» » oro	105,55
Ferrovie Lombarde.	259,50	» Ungherese 4 0/0	82 85
Azioni Suez . .	50,75	» » 3 1/2	72,50
Lotti Turchi . .	201,—	Lombarde. . . .	105,—
Meridionali . . .	526,—	Lire italiane . .	95,—
Saragosse	455,—	Cambio su Parigi. .	95,22
		Tendenza calma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,41 — id fm. 97,33 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449.— — Banca Commerciale 834,25 — Banco di Roma 104,87 — Credito Italiano 558,— — Meridionali 529,25 — Mediterranee 224,75 — Navigazione Generale 403,25 — Raffineria Zuccheri 318,— — Acciaierie Terni 1536,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 602,— — Ansaldo Armstrong 272,75.

Roma, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,35 — id. 1912 contanti 96,60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 65,— — Banca d'Italia 1450,— — Azioni Banco Roma 104,75 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 834,50 — Credito Italiano 558,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 173,— — Gas 836,— — Condotte d'acqua 280,— — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id., 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 601,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 400,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 180,—.

Torino, 3, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 13 — id. fm. 97,33 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449,— — Banca Commerciale 834,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 530,— — Mediterranee 225,— — Fiat 117,—.

Firenze, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,32 — id. 3 1/2 97,22 — Mediterranee 225,— — Meridionali 528 50 — Banca d'Italia 1449,— — Banco di Roma 105,50.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. -,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2.90.

BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
162	149	Buoi . . .	1ª	91,—	102,—	1,64	1,86
			2ª	77,—	87,—	1,50	1,62
			3ª	53,—	65,—	1,10	1,25
321	289	Vacche. . .	1ª	85,—	93,—	1,60	1,80
			2ª	66,—	76,—	1,31	1,51
			3ª	44,—	54,—	1,03	1,23
37	31	Tori. . . .	1ª	78,—	91,—	1,39	1,55
			2ª	66,—	75,—	1,26	1,40
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
587	587	Vitelli maturi	1ª	1,15	1,32	1,69	1,96
			2ª	1,01	1,11	1,44	1,56
			3ª	-,77	1,03	1,21	1,47
178	173	Vitelli immaturi	1ª	-,60	-,90	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,90 a 1,05 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 150,— a 160,—, vacche id. 140,— a 150,—, vitelli a peso vivo 9,5— a 105,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 85,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 45,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 145,— a 155,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 100,— a 120,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 55,—, id. 3ª 40,— a 45,—, peso morto 1ª qualità 135,— a 145,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 95,— a 105,—, tori a peso vivo 1ª qualità 60,— a 70.—, id. 2ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 160,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Milano, 3. — Quantità scarsa, vendita buonissima. Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti 2,35 a 2,45 al kg., novelli -,— a -,—, cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,—, cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive -,— a -,—, cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,60, mezzane -,— a -,—, cad. — Faraone grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,70 a 2,80, mezzani 2,40 a 2,60, piccoli 1,90 a 2,—, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,50 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 2. — Vendita calma.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,91 a -,93, id. 1ª — a —,—, id. 2ª -,91 a -,93, id. 3ª -,87 a -,89, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

Forlì. — Pollame vivo lire 1,70 a 2,25, id. morto 1,80 a 2,50,—, cad., piccioni 1,80 a 2,10 al paio, uova 68,— a 70,— al mille.

BILANCI E DIVIDENDI

Cartiera Pirola e C. — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Presenti 23 azionisti rappresentanti 3764 azioni si è tenuto recentemente l'assemblea generale degli azionisti della « Cartiera Pirola ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 190.765,26 venne così ripartito: L. 9538,26 alla riserva, L. 19.076,52 al gerente, L. 160.000 agli azionisti in ragione di L. 40 per ognuna delle 4000 vecchie azioni da L. 500 e L. 3753,07 a nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza rieleggeva a sindaci eff.: comm. Tomaso Bertarelli, ing. prof. Cesare Saldini, ing. Guido Valerio; a supplenti: march. Giuseppe di Canossa e conte Lodovico Marazzani Visconti Terenzio.

Ghiaccio Artificiale — Milano.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Ghiaccio Artificiale » testè approvato dagli azionisti si è chiuso con un utile netto di L. 50.714,04 il quale permette la distribuzione di un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea all'unanimità di voti rielesse a consiglieri d'amministrazione: cav. Giuseppe Sessa, on. comm. avv. Antonio Baslini; sindaci eff.: cav. avv. Antonio Dell'Orto, Adolfo Gavazzi e ing. Arturo Vismara; suppl.: rag. Federico Buccellati ed Alfredo Adone Chierichetti.

Achille Brioschi e C. — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Il comm. ing. Redaelli ha presieduti gli azionisti della « Brioschi » adunatisi per approvare l'ultimo loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 297.034,74 che ha permesso il seguente riparto:

Alla riserva L. 14.851,73, alla Gerenza L. 31.435,60, al capitale L. 250.000 e cioè L. 10 per ogni azione da L. 100, conto nuovo L. 1435,11.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: Giuseppe Bianchini, rag. Alfredo Porro e Benedetto Pirola.

Cotonificio Udinese — Udine.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Gli azionisti del « Cotonificio Udinese » hanno approvato all'dnanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 113.088,10 acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 50 per ogni azione del valore nominale di L. 1000.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Combustione Idrocarburi — Genova.

Capitale sociale L. 3.850.000 int. versato.

Con una rappresentanza di 18.474 azioni si sono recentemente adunati in Genova gli azionisti della « Combustione Idrocarburi ».

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con *deficit*.

Vennero accettate le dimissioni del vecchio Consiglio d'amministrazione ed eletti a nuovi consiglieri: avv. Vittorio Tironi, Silvio Sanguinetti, ing. Luigi Figari, Rocco Apricale e prof. Giovanni Garbieri; a sindaci Fausto Ghilino, avv. G. Vincenzo Piana, Domenico Cervetto, eff.; avv. Tito Bonanni ed Angelo Savio, suppl.

Costituzione di Società

« Sele » Società Anonima per il commercio delle calzature — Milano.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Si è recentemente costituita in Milano la nuova società « Sele » per il commercio delle calzature con un capitale iniziario di L. 100.000.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: Leiro Levi, Augusto Segre e ing. Luigi Cantoni; sindaci eff.: avv. Mario Grandi, dottor Ettore Pancani, prof. rag. Paolo Valenti.

Istituto Italiano di Credito Fondiario — Roma.

Capitale sociale L. 40.000.000 int. versato.

Il senatore duca Caetani di Sermoneta ha presieduti gli azionisti dell'« Istituto Italiano di Credito Fondiario » adunatisi per approvare l'ultimo loro bilancio.

Erano rappresentate 35.437 azioni e presenziava il comm. Rubino quale commissario governativo.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente la ripartizione di un dividendo di L. 24 per ogni azione.

Vennero chiamati a reintegrare il Consiglio di amministrazione il comm. Navone, il conte Rasponi, comm. Sardi, on. prof. Salandra, on. Rossi; a sindaci eff.: cav. Grillo, cav. Imperatore, sen. Tami; suppl.: comm. Josi e avv. Patriarca.

Società Romana Tramways - Omnibus — Roma.

Sotto la presidenza dell'avv. Alessandro Brisse si sono adunati in assemblea gli azionisti della « Tramways-Omnibus » di Roma alla quale erano presenti 144 azionisti rappresentanti 20.636 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 669.764,76 che venne così ripartito: L. 600.000 agli azionisti in ragione di L. 12,50 per azione, L. 33.333,33 al Consiglio ed altra pari somma a disposizione del Consiglio stesso.

L'assemblea rieleggeva in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Società « Acqua Pia » antica « Marcia » — Roma.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il sen. comm. Alessandro Centurini ha presieduti gli azionisti dell'« Acqua Pia » adunatisi in assemblea generale per approvare l'ultimo loro bilancio il cui utile netto, dedotte le riserve statutarie ha acconsentito ri distribuire un dividendo di L. 92 per ogni azione costituente il capitale sociale.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: comm. Carlo Pouchain, Augusto Palladini, Saverio Parisi, cav. Enrico Parisi; a sindaci eff.: comm. Luigi Carlo Carra, Luigi Bonghi, G. B. Pocarella; a suppl.: comm. L. Cuccia e Giuseppe Novi Lena.

Società Sicula Imprese Elettriche — Palermo.

Il Consiglio d'amministrazione della « Società Sicula Imprese Elettriche » ha deliberato di proporre la ripartizione di un dividendo di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250.

Banca della Svizzera Italiana — Lugano.

Capitale sociale Fr. 3.000.000.

Il 41o esercizio della « Banca della Svizzera Italiana » si è chiuso con un utile netto di franchi 297.870,08 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 9 per cento dopo i prudenziali accantonamenti.

Per acclamazione l'assemblea rieleggeva a consiglieri cav. A. Reitler, cav. A. Comelli ed a revisori rag. Romolo Finetti e A. Corti, eff. e Riccardo Lucchini e Silvio Meladini, suppl.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **3 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. al 1 al 3 marzo
Sete stagionate pes te Kg.	20125	11780	31905	6455
Bozzoli pesati. . . . »	6190	——	6190	15730
Cascami pesati . . . »	——	——	——	770
Lane e stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni . . . . . »	100	——	100	100
Assaggio campioni . . »	408	175	581	1261

Lione, 3, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	4	33	2
Asiatiche b	34	35	120	304
Peso . . b.	4180	2789	10.10	15249

Zurigo, 3. — Vendite della giornata: Organzini K. 2510 — Trame K. 1770 — Greggie K. 820. — Totale K. 5100.

COTONI.

Alessandria, 3 (Egitto), — Mako — Tendenza. facile.

	2	3		2	3
Marzo . . .	17. 1/1	17. 1/8	Luglio . .	17. 3/4	17.11/16
Maggio . .	17. 9/16	17.15/32	Novembre	17.29/32	18.2/32

Liverpool, 3. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale sostenuta — Vendita della giornata Balle 8000 — di cui per la speculazione B. 500 — Riesportazione B. 7500 — Importazioni B. 74.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda idem.

A consegnare: Corrente 6,61 — Corr. e pross. 6,61 — Terzo e quarto mese 6,57 — Quinto e sesto mese 6,56.

Middling Upland . .	7.03	Egiziano Brano . .	9.05
Pernambuco Fair . .	7.21	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Marcio Fair	7.16	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.16	Bengala Good. . .	4 1 /16

	2	3		2	3
Marzo	6,64	6,61	Luglio-agosto . .	6.56	6.47
Marzo-aprile . .	6,61	6,6	Agosto-settembre.	6.40	6.37
Aprile-maggio . .	6.60	6.57	Settembre-ottobre	6.28	6.27
Maggio-giugno . .	6.59	6.56	Ottobre-novembre	6.20	6.17
Giugno-luglio . .	6.54	6.52	Novembre-dicemb.	6.16	6.13

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati il giorno 3 marzo.

Codazzi Anna 35, portinaia, via Cappuccio 14 — Estran Maddalena 65, casalinga, Via Tadino 51 — Greinert Berta Luisa Augusta 35, portinaia, via Savona 37 — Camparini Luigi 56, r. pens., via A. Sangiorgio 2 — Pasta Clelia 96, benestante, viale P. Umberto 26 — Storato Adriana m. 18, via Colla da Rienzi 5 — Selmi Benvenuto m. 12, via Arena 25 — Tappi Rosa 64, casalinga, vicolo S. Caterina 1 — Bianchi Angelo 69, oreñce, via G. Alessi 2 — Tosini Luigi m. 7, Brefotrofio — Trecate Giovanni m. 1, Brefotrofio — Boera Teresa m. 1, Brefotrofio — Giovenzani Luigia 25, casalinga, Lissone — Fassoli Francesca 37, domestica, via Camminadella 16 — Ferrero Umberto m. 2, via XX Settembre 33 — Asperges Riccardo 1, via Carità 2 — Mariconda Marianna m. 7, corso Lodi 31 A — Sana Rosa 58, casalinga, via Raffaele Sanzio 1 — Bucci Ettore m. 14, piazza Vetra 11 — Nizzoli Gioachino 57, pensionato, via Lepontina 10 — Cattaneo Eugenio 56, meccanico, via S. Barnaba 48 — Mangini Giuseppe 60, facchino, via G. Meda 13 — Pennacchi Alberto 20, argentiere, via Manuzio 17-19.

Totale: N. 23.

Nati: maschi 15; femmine 16.

Matrimoni di ieri: N. 6.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE meccanico ferri da trance offresi. Scrivere Casoone Raffaele, Milano, Cerva, 10. * 42081

PENSIONATI soli offronsi, quali portinai od altro lavoro facile. Scrivere Cassetta 281 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42905

TRENTENNE con cauzione e lingua inglese cerca posto fattorino esattore. Scrivere G. L. fermo posta. * 42887

VENTICINQUENNE seria, istruita, offresi per compagna a signora sola, desiderosa viaggiare. Scrivere Ester, fermo posta, Padova. 16194

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARICATURISTA pupazzettista scrittore umorista lavorerebbe qualsiasi giornale. Gino, posta, Belluno. 16178

CHAUFFEUR ventitreenne, ottime referenze, lunga pratica garage offresi ovunque. Manera Borghesina, Lodi. * 16184

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne ottime referenze offresi casa signorile ovunque. Manara, Nembro (Bergamo). * 16188

COMMESSA latteria, negozio oppure lavori punto croce, orlature. Miti pretese. Amiche giovinetta, corso Venezia, 28. * 42883

CONIUGI pratici caffè ristorante offronsi condurre esercizio, cauzione. Arighi, posta. * 42878

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico occuperebbesi presso ditta, Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1889, fermo posta, Milano. 43192

RAGIONIERE impiegato terrebbe amministrazione serale. Oneste, miti pretese. Ragioniere, corso Magenta, 48. 42647

SIGNORA trentacinquenne pratica occuperebbesi banconiera-cassiera presso Azienda anche piccola, oppure donna di fiducia. Miti pretese. Scrivere Libreria Bellotti, Novara. 42339

SVENTURATA signorina ottima famiglia bella presenza, occuperebbesi decorosamente. Remy, Pisa. * 16204

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVISO. Farmacia Duprè ricerca diplomato scapolo, ottime referenze. Scrivere Rimini, casella postale 2. 4087

CAMERIERA caffè ristorante fuori Milano cercasi. Studio, Carlo Alberto, 18. * 43076

CERCASI abile commessa mannequin. Presentarsi alla ditta Tarra, via Dante, 4. * 43036

CERCASI meccanico con patente fuochista che sappia lavorare al tornio. Presentarsi via Vepra, 34. * 43012

CERCASI per 29 marzo portinaio. Mauri, Monte Napoleone, 1. * 42749

CERCASI piccinina sarta. Duca Giuseppina, Via Cornacchie 5. 42305

CERCASI subito persona parlando italiano, tedesco (possibilmente cauzione) direzione negozio riviera. Scrivere Giuseppe, Albergo Annovazzi, Durini, 12. * 42953

CERCASI commesso ragioniere corrispondenza francese primissime referenze, serie garanzie per posto fiducia, copia documenti, pretese. Scrivere Cassetta 17 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43021

CERCASI provetta maestra stiratrice importante lavorerio camiceria. Offerte, referenze, pretese. Cassetta 15 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43017

CERCASI signorina mannequins bella presenza, ottime referenze. Presentarsi A. Rosenthal e C.o, via Gioberti, 3. * 43164

COLLEGIO fuori Milano cerca inserviente trenta mensili. Inutile presentarsi senza documenti. Fietta, Agnello, 17, Milano. 43032

CONIUGI sani istruiti senza figli troverebbero eccellente portineria tre camere luce riscaldamento stipendio. Offerte Casella postale 85, Como. 4233

COTONIFICIO importantissimo vicinanze Milano cerca subito ottimo corrispondente dattilografo italiano francese pratico ramo tessuti, inutile offrirsi senza primarie referenze. Precisare richiesta stipendio e Cassetta 241 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42713

CUOCO serio capace troverebbe buon posto presso famiglia. Offerte Casella postale 85, Como. 4231

DOMESTICA cuciniera mattina sera cercasi no coniugi, Referenze. Pasta, Cajazzo, 29. * 42763

FOTOGRAFIA cerca abilissimo stampatore. Scrivere Cassetta 180 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42953

FUOCHISTA abile per grosse caldaie Cornovaglia cercasi da cotonificio. Offerte con referenze Associazione Utenti caldaie, via Goldoni, 10, Milano. 42081

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca per il 1° aprile prossimo esperto magazziniere conoscente materiale elettrico. Indirizzare le offerte allegando copia dei certificati ed indicando pretese d'onorario alla Casella Postale 969, Milano. 2574

ITALIENISCHE familie sucht deutschen Diener der Dienstkenntnis und Kenntnisse in der franzosischen Sprache besitzt. Fur Offerten soll man sich an Casella postale 85 Como. Wenden. 4229

MECCANICO giovane qualche conoscenza funzionamento macchine ghiaccio cercasi. Rossetti, posta, Milano. 42888

OPERAIA abilissima rifiettori seta per illuminazione cercasi. Scriverè Cassetta 293 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42933

PRIMARIA casa confezioni cerca direttrice Habilè finisima. Dirigere offerte Delorenzo, via Roma, 54, Palermo. 4170

TINTORIA cerca capace capo tecnico assumersi direzione e coloristi filati seta e abiti. G. B. Radice, via Goldoni, 2, Milano. 43704

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 364

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 Marzo nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 42532

ACCURATA preparazione esami, ripetizioni matematica, fisica, scienze. Professore, Palazzi, 8. 42550

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta: corsi celeri per avvocati, medici ingegneri persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite, lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 2618

ATTENTI!

APPENDICE DEL SECOLO 68

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Una convinzione non è una certezza! Se poi è una rottura che cercate, ditelo francamente! disse il banchiere trattenendo a stento la sorda collera che ribolliva in lui.

— Andiamo, figlio mio, fidati di me. È una cosa ridicola e poco opportuna, dopo quello che vi ho detto. La separazione sarebbe più dolorosa per voi che per me. Se il mio passato non è molto... pulito, per lo meno non ho ancora dei cadaveri sulla coscienza!

— Oh! tacete! tacete! urlò Giorgio di Champrevert fuori di sè. E, livido di rabbia e di spavento si alzò minaccioso, coi pugni chiusi, gli occhi opachi e carichi d'odio, piantandosi in faccia al socio.

I due rimasero un istante in piedi di fronte, sfidandosi collo sguardo ed al pallore, al tremito di collera del banchiere, l'ex affarista apponeva un viso freddo, impassibile: solo i suoi occhietti grigi brillavano in modo strano, d'una luce tagliente come una lama d'acciaio.

— Guardate, voglio trattenermi, disse Giorgio di Champrevert, facendosi indietro pel primo: voglio dimenticare i vostri insulti, ma non mi parlate mai più di quel passato maledetto!

— Ah! diventate più ragionevole! Ne sono felicissimo: ma non dimenticate, piccino mio, che sono il più forte dei due perchè meno compromesso. Le mie segrete convinzioni potrebbero essere un giorno delle armi tremende contro di voi: ci tenevo a farvelo sapere.

— Va bene, non ne parliamo più... Credete quello che vi piace: io me ne infischio! E tutto qui quello che volevate dirmi?

— Quasi. Disgraziatamente il colloquio ha preso una brutta piega: volevo darvi solamente un consiglio salutare.

— A quale proposito?

— Per incitarvi ad na estrema prudenza nel momento in cui noi impegnamo una lotta suprema contro il partito di Giacomo di Champrevert.

« Il possesso dei milioni dei Castelvieux vale la pena di non trascurare alcuna precauzione e la perdita della vostra famosa spilla mi ha improvvisamente ricordata l'attitudine enigmatica di vostro fratello a tale proposito durante il processo, e le enigmatiche riserve del suo avvocato.

— Ma è una cosa così lontana ormai!

— Non dimenticate tuttavia che se ho potuto io stesso trovare delle persone che, prima del fatto, vi avevano visto addosso quel gioiello, vi potrebbe essere qualcun altro, abile e perspicace quanto me. Ora, sorgendo un fatto nuovo, si può fare la revisione di qualunquep rocesso!

Giorgio di Champrevert, colpito dalla verità di questi ultimi argomenti, abbassò la testa e rimase in silenzio.

— Un ultimo consiglio, riprese il signor Jules: non parlate ad alcuno dello smarrimento della spilla: avete fatto male a dirlo in presenza di vostra moglie. Se è... laggiù, cercherò di trovarla e di restituirvela al patto però che non la porterete mai più. E con qesto io vado a letto... Buona notte!

L'ex-affarista tese la mano al suo miserabile socio che la prese con fare imbarazzato, ancora confuso, quasi stizzoso.

— Senza rancore! — disse il signor Jules, lasciandosi accompagnare alla porta.

Giunto fuori si fregò le mani, per manifestare certamente una contentezza intima.

— Ora sa che è in mio potere! — mormorò. — Perchè, se non ha confessato, la sua attitudine non è stata meno pietosa. Eccomi preparato in caso di novità

Infatti v'erano state delle forti ragioni per aver provocata la pericolosa spiegazione che era avvenuta poco prima.

Durante il ritorno dalle « Rovine » a via Scribe un piano affatto nuovo, degno di Macchiavelli era sorto nel suo animo furbo, piano che se riusciva, i profitti dovevano essere tutti suoi.

Da una parte la bellezza di Regina dei Prati l'aveva colpito, alimentando in lui delle speranze forse ridicole, ma tuttavia realizzabili: dall'altra la difficoltà di fare ammettere al notaio Jolibois la viscontessa di Champrevert — *alias* Luisa Dorville — come una autentica Luisa Davert, l'aveva non solamente colpito, ma turbato. La denuncia anonima relativa a quella faccenda, rivelava l'esistenza di un pericoloso nemico.

Ora v'erano cinque milioni che minacciavano di restare in sospeso o di sfuggire fors'anche ai due soci, se l'ufficiale ministeriale riusciva a stabilire la prova di una sostituzione.

Stando così le cose non sarebbe stata una cosa abile di svolgere la situazione completamente a proprio profitto?

L'agire d'accordo con Giorgio di Champrevert, gli faceva prevedere per l'avvenire delle grandi difficoltà, dei pericoli gravi e poichè il signor Jules cominciava ad invecchiare, egli aspirava alla quiete, al riposo, ad una vecchiaia senza preoccupazioni, senza complicazioni giudiziarie.

Non sarebbe stata dunque una bella trovata il rompere la società al momento psicologico, ritirandosi cogli onori di guerra ed un beneficio di tre milioni?

Sotto l'impressione di quella brillante possibilità che lo tentava ossessionando il suo spirito, si coricò quella sera facendo dei sogni di felicità tranquilla, vedendosi milionario, rispettato, in un vecchio castello di provincia, circondato da un bel parco soleggiato e ralegrato dalla presenza di una bella e giovane sposa!... Sogni di persona onesta che i peggiori ribaldi fanno in certi momenti, allorchè esaminano la loro coscienza.

Occupò la giornata dell'indomani, per l'inchiesta in via di Courcelles, presso la signora Durand, moglie della Faina: ma il risultato fu negativo e fortificò meglio le sue intenzioni.

Dopo pranzo fece una sapiente e ricercata toilette, curando specialmente la pettinatura e il voito, cercando insomma di ringiovanirsi di qualche anno. Indossò una ricca pelliccia col bavero di astrakan, si recò alla stazione di San Lazzaro, prese il treno per Nanterre, dove giunse alle nove e si diresse verso le « Rovine » dopo essersi assicurato che nessuno lo seguiva.

Rischiarò il suo cammino sotto terra con una lampada elettrica tascabile, marciando lesto, cogli occhi fissi sul terreno, cercando il gioiello perso del socio. Arrivò alla porta di quercia, battè e disse le parole convenute colla Faina, poi penetrò nella sala a volta, guardando prima di ogni altra cosa Regina dei Prati.

La giovane, ancora stesa sul letto, avendo visto entrare quel signore elegante, si mise a sedere e lo guardò coi suoi grandi occhi azzurri fissi e profondi, che esprimevano la più viva meraviglia. La Faina era rimasto ai piedi, sorpreso anch'egli dalla toilette ricercata col suo complice, ed aspettava di essere interrogato.

— Niente di nuovo? gli domandò a bassa voce il signor Jules, lanciandogli uno sguardo espressivo.

— Niente. Almeno, niente di imprevisto.

— Va bene, chiudi la porta.

La Faina obbedì.

— E molto tempo che la signora si è svegliata?

— Da stamane alle undici circa.

— Benissimo. Quattordici ore di sonno: non è troppo: e poi che è successo?

— Non un gran chè. Prima una serie di domande, poi una scena di imprecazione e di minaccia ed infine la piccola crisi di disperazione, vale a dire tutto quello che doveva succedere.

(Continua).

IL CUORE IN GIOCO
Novelle di
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine
Prezzo L. 2.50
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

SOLO L'

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.
Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.
Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 974

VIGGIU' e Milano affittansi bellissimi appartamenti tutte comodità moderne, prezzi onesti. Milano, via Ceresio, 1. * 43015

VILLINO fuori dazio Porta Venezia, piano terreno adatto magazzino oppure con dipendenza affitterei od acquisterei buone condizioni per 29 settembre. Scrivere Cassetta 29 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43049

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
75 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi, vendonsi villette, giardini riunite. Garrone, Bresso. * 42972

VENDESI affittasi villa 10 locali ammobigliata giardino bosco. Canzo (Brianza). Rivolgersi Sterle, Ponte Seveso, 43, Milano. * 43002

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI motori occasione gas povero 25-35-60 cavalli. Amrein corso Magenta, 27, Milano. 2552

COMPERO macchina fotografica buonissima occasione 10/15 tascabile. Picozzi, Sottocorno, 7. * 43168

PIANOFORTE ottimo stato vendo miglior offerente. Brunello, Carlo Alberto, 25. * 42920

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO negozio stoffe-sartoria, avviatissimo, cedesi. Vaglia 45, Intra. 16124

BIRRERIA, ristorante, alloggio, posizione centralissima, cedo subito. Garibaldi, posta, Chiasso. 4191

CAUSA impegni famiglia cedesi negozio verdura posizione centrale. Rivolgersi Gibelli, Tadino, 13. * 42894

CEDEREBBESI sette locali mobigliati con avviata pensione. Scrivere Cassetta 21 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43033

CEDESI avviatissima cartoleria centrale vicina scuole. Rivolgersi Francesco Melzi, 10. * 16174

CERCASI per industria Molino socio o correntista con impiego personale. Scrivere 689 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 4235

FARMACIA trentennio unica paese lombardo. 9000 lorde; 4000 scorta motivi urgenza vendesi blocco 7000. Affittasi. Cercasi signorina, amnogliato, direzione. Stipendio buono, interesse, comodità. Scrivere Cassetta 290 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42939

PROPRIETARIO grandioso Stabilimento Termale con imbottigliamento celebre acqua tavola, produzione già garantita da forte impegno, cederebbe a condizioni vantaggiose la parte gestione albergo e bagni a persona capace disponga 50 mila per ammobigliamento e riparazioni. Scrivere Cassetta 277 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42891

SEGHERIA completa in azione vendesi subito. Rivolgersi via Carmagnola N. 25, Conti. 42457

VENDESI vecchia fiaschetteria ritiro commercio. Recapito Silingardi, via Ferraria, 18. * 42783

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAGNOLINI. Non partire: resta: avvisa: aspetterò colà... Ripeterai sevetità?! Desiderandoti, dolcissimi. * 16210

CAPRICCIO. Sufficientemente punito da tua lettera poco affettuosa troppo narrativa. Ora perdonami. Scrivo mordendo. Tanti. * 43108

ESPERTA chiromante. Consulti, avvertimenti, tutti i giorni. Via Pattari, 3.

GIOVANE amputato gamba, agiato, cerca scopo matrimonio, giovane pari infermità purchè piacente. Scrivere possibilmente dettagli e inviare fotografia A. B. C. fermo posta, Como. 16120

IL PARSIFAL come opera completa venne rappresentata al Metropolitan Opera House di New-York dal 1903. 4193

LEVATRICE Valeassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 42832

LEVATRICE tiene gestanti convenienze tutte. Parea, corso Romana 83, Milano. * 42957

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

OSTETRICA pensione partorienti incaricasi neonati, serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 42571

OSTETRICA Sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 42938

QUARANTENNE bella presenza stanco solitudine, modesto impiego, conoscerebbe buona signorina, vedova scopo matrimonio. Scrivere fermo posta B 2772. * 42925

SIGNORINA ventottenne seria, affettuosa, istruita sposerebbe laureato buono disinteressato residente ovunque Taglia 55, posta. 16172

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42407

MOTOCICLETTE primarie marche, funzionamento garantito prezzo straoccasione. Corso Loreto, 53. * 42908

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Lavoratorio Impianti, Firenze. 4177

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti! lenzuola una piazza 2,95, matrimoniali 5,90, detti puro lino orlati jour 12,90-6,90, metri 12 tela Irlanda 6,90, federe 1,10. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 43174

A LIRE 3 al mille forniscono indirizzi qualsiasi categoria. Tonani, Viviani, 8, Milano. * 42719

AMERICANO Dottor Bettmann, venticinquenne. Via Torino. Dentiere garantite, operazioni moderne. 1120

COMPRESSORI 45 000 frigorie acido carbonico, 24 000 frigorie ammoniaca, vende Rossetti, posta, Milano. 42512

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESEGUISCONSI fregi, pannelli decorativi qualsiasi progetto e lavoro di decorazione interna. Stili classici e moderni. Professoressa, Pisacane, 12. * 43198

FOTOGRAFI. Materiale completo macchine obiettivi accessori occasione. Guerra, S. Radegonda. * 42782

OCCULTISMO insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella 72, Napoli. * 16214

PIANOFORTE elettrico occasione. Rivolgersi Maffei. Via C. Alberto, 19, Milano. 42825

QUADRI olio chiunque pulisce perfettamente col nuovo preparato « Tersol ». Pegurri Antonio, Milano, via Manzoni, 11. Vaglia Boccetta 2,25, campione 0,50. 42212

SCONTO cambiali firma propria cerca commerciante solvibile. Scrivere Cassetta 188 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43000

STRUMENTI ottone. Vendesi impianto completo fabbricazione macchine accessori 3500. Eberle, vicolo S. Faustino, Verona. 16068

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APPARTAMENTO otto stanze vendesi mobilio occasione. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 42760

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 43082

OCCASIONE vendo letti, mobili usati adatti campagna. Melloni, 8 (Monforte). * 42803

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Portinaia, S. Gottardo 5. * 42926

TRASLOCANDO stanza inglese nuziale specchio, piano pendola, buffet Cristoforo Colombo, 5. 42869

URGEMI vendere camera pranzo 650. Piazzale Venezia, 3. * 42898

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *List. gratis.*

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE é più contraffatto e più imitato delle
PASTIGLIE VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

COMP.ia LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiefa. Casella Postale 635. Milano.

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

SI RACCOMANDA DI NON CONFONDERE
LE LOTTERIE COLLE TOMBOLE
Un biglietto da UNA LIRA della Grande Lotteria POPOLARE NAZIONALE
Da estrarsi in Roma
SENZA ALCUNA PROROGA MERCOLEDI' 25 MARZO corr.
Concorre per intero a vincite DI LIRE 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100
esigibili subito in contanti senza alcuna riduzione e senza dovere dividere con altri
colle CARTELLE della TOMBOLA *Le vincite grandi e piccole sono frazionabili e vengono divise fra i vincitori*
CHE POSSONO ESSERE MOLTISSIMI
LA LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE È autorizzata con legge speciale, la quantità dei biglietti è limitata e il valore di ciascuna vincita è stabilita dal Governo.
GLI ULTIMI BIGLIETTI SI VENDONO
dagli Uffici Postali Governativi, Banchi del R. Lotto, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma dettagliato.
Per schiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo, via dei Crociferi, 33, Roma

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 5 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17207 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli Avvisi L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole...* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento a...*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta... Cent.

La Camera approva le spese della Libia con voti 361 contro 83

I discorsi del relatore on. Alessio e del Presidente del Consiglio

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO,,)

Senza fiducia

Il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio per persuadere la Camera all'approvazione delle spese necessarie nella conquista della Libia è tale che non regge ad una seria analisi critica, anzi ne esclude la possibilità. Non dice nulla. È intessuto di variazioni sul motivo della fatalità storica. Inevitabile la dichiarazione di guerra, inevitabile il decreto di sovranità, inevitabile la penetrazione nell'interno, inevitabile il lento corso delle operazioni militari, inevitabile l'approvazione delle spese. Tutto ciò senza documenti, senza dimostrazioni: il dogma.

Qualcuno aveva domandato che si sollevasse discretamente il velo del mistero diplomatico che copre l'asserita improrogabilità della spedizione armata in Tripolitania in quel famoso settembre del 1911. Il presidente del Consiglio non ha risposto. Si è contentato di avvertire che la necessità di quell'azione era di un'evidenza intuitiva. Non si poteva aspettare altrimenti ad occupare la Libia. Allora o non più. E chi non crede è un cattivo italiano. Naturalmente con ciò ne sappiamo meno di prima; ma poter in questi termini è chiaro che la politica coloniale acquista il valore di una religione: non domanda consensi ragionati, ma atti di fede: si celebra come un rito, conserva inviolabile il suo carattere misterioso e impone anche ai profani di chinare il capo rispettosamente.

In conspetto di queste impenetrabili e sacre celebrazioni della conquista fatale che diventano mai i libri verdi, i libri gialli, le arcaiche superstizioni del regime parlamentare? Il neopatriottismo, come il cattolicismo, si fa consistere nell'assoluta ignoranza e quindi nella rassegnazione. E che importano le minori curiosità prospettate da qualche oratore di poca fede: se la flotta turca poteva essere catturata, se la marcia da Tripoli su Azizia poteva essere compiuta pochi giorni dopo lo sbarco, se il pontefice dei Senussi poteva meritare minor consumo di ambascerie e di lusinghe, se la Turchia poteva essere ferita decisamente all'ingresso degli stretti e obbligata a una pace meno ambigua di quella di Ouchy? Oziose questioni! In un sistema di realtà e di verità imperscrutabili, quale è quello di cui si appaga e si gloria la rinnovellata coscienza degl'italiani, anche la condotta della guerra può serbare degnamente il suo posto, come un fatto indiscutibile, d'un carattere solenne e fantastico, come il notturno «raid» dei Dardanelli, così eroico ed impressionante nella sua inutilità.

Nè giova discorrere del contó della spesa per conoscere se sia compilato esattamente secondo le buone regole della sincerità. Con la guerra di Tripoli abbiamo fatto un gesto (la parola è dei giornali, più favorevoli all'impresa) destinato a procurarci credito e potenza nella vita internazionale: non vogliamo ora avvilirci a discutere se poteva costarci un po' più o un po' meno. Il presidente del Consiglio infatti non ha sprecato tempo a rilevare le minuziose censure indirizzate al ministro del Tesoro da qualche critico severo. È venuto rapido alla conclusione, nella quale ha avuto agio di sfoggiare liberamente quella superiore facoltà di ironia che è propria della sua mente arguta. Senza esitare un istante ha proposto che si deliberasse l'approvazione delle spese per la Libia, cioè per la più grande Italia, escludendo dal voto qualsiasi significato di fiducia nel Ministero. E senza farsi pregare altrimenti la enorme maggioranza della Camera ha accolto lietamente l'invito.

Ora che cosa poteva esserci di più ironico di un invito simile? La guerra fu iniziata e condotta innanzi parecchi mesi a Parlamento chiuso. Il Governo si arrogò di fatto, se non di diritto i pieni poteri anche in materia finanziaria. Quando volle la sanzione del decreto di sovranità su tutta la Libia dimandò che ogni discussione fosse rimandata a più tardi per spirito di patriottismo. Se tutto questo non significa avere assunto gravi responsabilità con la coscienza di doverne poi rispondere ai legittimi rappresentanti della nazione, non si capisce più veramente che cosa sia il Governo parlamentare, che cosa significhi la responsabilità ministeriale.

Forse a coloro che intendevano ultimamente di separare la causa del partito conservatore, che volle la guerra, dalla sorte del Ministero, che la guerra eseguì in mezzo a continue eccitazioni ed esaltazioni, il presidente del Consiglio ha creduto di dover ricordare che dell'avvenimento si fece a suo tempo una questione d'onor nazionale e che non può ricusare le conseguenze chi volle le cause di una data situazione. Ma con ciò il voto si è risolto in un equivoco. L'affermata unanimità nazionale, che poteva ancora intendersi in presenza della guerra, diventa un non senso quando si tratta di giudicare come la guerra è stata condotta. Perchè tale appunto è la funzione del parlamentarismo. Alla quale le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno tolto ogni serietà ed importanza.

La seduta

Roma, 4 notte.

Nell'attesa del discorso dell'on. Giolitti e del voto sono oggi a Roma circa 450 deputati che si affollano nell'aula fin dal principio della seduta conversando rumorosamente, e fra le conversazioni si svolgono le interrogazioni. Fra queste una interessante è svolta dall'on. NAVA sulle condizioni del Tribunale di Monza. Risponde il sottosegretario on. GALLINI che nella revisione delle tabelle si terrà conto delle esigenze di quel Tribunale.

La Camera quindi senza discutere approva le conclusioni con cui la Giunta all'unanimità propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Roth nel collegio di Alghero e dell'on. Rissetti nel IV collegio di Genova.

Parla il relatore

E finalmente si ritorna alla discussione sull'impresa di Libia. Parla il relatore on. Giulio Alessio. L'oratore si compiace anzitutto dell'ampiezza della discussione pari all'altezza dell'argomento. Ricorda in rapida sintesi la mirabile opera di progresso compiuta in tutti i campi dall'Italia risorta a nazione. Coronamento di mezzo secolo di attività mirabile, quale non ha esempio nella storia, è stata l'impresa di Libia. L'oratore comprende ed apprezza l'ideale di una futura federazione tra i popoli di cui si è fatto eloquente assertore l'onor. Labriola. Ma la contemplazione di esso non deve trattenerci dal coltivare il sacro ideale della patria. Una giovane nazione come l'Italia non può a niuna esser seconda nel culto di questo ideale. Non si meraviglia che il partito socialista che ha carattere internazionale e mira solo all'avvenire abbia combattuto l'impresa libica, ma non dubita di affermare che questa è valsa ad assicurare al nostro paese il degno posto che gli spetta fra le Potenze d'Europa. Considerata sotto questo punto di vista l'impresa è stata veramente degna di una grande nazione. Segnala il mirabile eroismo dell'esercito e dell'armata, le eccellenti prove dei comandanti generali, l'ottimo funzionamento dei servizi logistici, l'abilità spiegata dalla nostra diplomazia per superare gravi e numerose difficoltà. Se le nostre forze trovarono talvolta dei limiti che ne resero meno sollecita e meno decisiva l'azione, non conviene dimenticare quale immensa rete di interessi avvolga la regione balcanica e ben si comprende come da parte nostra siasi voluta evitare la responsabilità di suscitare con un colpo diretto sulla Turchia europea una conflagrazione di cui non era dato prevedere gli ultimi risultati.

Rileva la magnifica resistenza finanziaria dimostrata dal mercato durante il periodo della guerra. Constata i grandi risultati politici dell'impresa, rilevando come questa abbia innegabilmente contribuito ad elevare il prestigio dell'Italia di fronte al mondo, a consolidare la sua influenza nel Mediterraneo e nell'Adriatico ed a renderla uno dei più importanti coefficienti della politica mondiale.

Venendo al problema coloniale nota che ci mancano ancora i dati sufficienti per un maturo e definitivo giudizio. Crede però che la Libia non potrà, almeno per lungo tempo divenire una colonia di popolamento, non essendo suscettibile di alimentare una numerosa popolazione. Non vi è infatti possibile una larga coltura a cereali, come pure la trasformazione delle culture già esistenti non potrà effettuarsi su larga scala, data anche l'organizzazione della proprietà. Poichè non può parlarsi della Libia neppure come di una colonia commerciale o di sfruttamento, l'acquisto di essa ha per l'Italia soprattutto un valore politico in relazione colla sua posizione nel Mediterraneo.

La parte finanziaria

Ricorda però che il problema della utilizzazione della colonia è fra quelli che trascendono nei limiti del tempo la vita di una generazione. Ma è virtù di un popolo veramente grande quella di sentir vivo il vincolo di solidarietà fra la presente e le generazioni venture.

Passa quindi ad esaminare la questione contabile. Pur rilevando che anche altri paesi hanno seguito il sistema adottato dal Governo per procurarsi i fondi dell'impresa, ritiene preferibile il metodo adottato in Inghilterra, quello cioè di chiedere al Parlamento lo stanziamento di una serie di acconti per le spese necessarie.

Osserva poi che per la sincerità del bilancio conviene accuratamente evitare di confondere il bilancio di cassa con quello di competenza per guisa che figurano nel primo come avanzi apparenti quelle anticipazioni che nel secondo si risolvono in un disavanzo effettivo. Viene infine alla parte finanziaria. Nota che l'emissione di titoli di Stato sottraendo i capitali disponibili alle industrie ed ai commerci ha avuto un sensibile contraccolpo sopratutto nelle regioni economicamente meno forti (*approvazioni a Sinistra*).

Non anticipa la discussione sui provvedimenti finanziari, ma afferma esser giunto il momento di risolvere in modo organico e definitivo la situazione finanziaria del paese, con la tanto attesa ed auspicata riforma organica dei tributi, senza far soverchio assegnamento sulla continuità dell'avanzo e tenendo conto delle esigenze dei varî servizi pubblici e della necessità di tutte indistintamente le regioni italiane (*approvazioni*).

Per poter affrontare questo problema sarà necessario intanto provvedere ad un prestito all'estero, prestito che coordinato ad una riduzione della circolazione bancaria di Stato potrà facilitare l'afflusso in Italia di capitali che verranno a rinvigorire le varie forme d'economia del nostro paese. Conclude lodando le virtù del popolo nostro il quale ha generosamente dato il suo tributo di lavori, di stenti e di sacrifici ed affermando che nel ciclo storico ora iniziato l'Italia può far assegnamento sull'eterno avvicendarsi di energie avvivatrici e ravvivatrici fra popolo e Stato che forma la base essenziale e i segni indistruttibili, del progresso della nazione italiana.

L'on. Alessio ha parlato per circa un'ora pronunciando un forte e ascoltatissimo discorso. L'autorevole deputato di Padova riscuote lunghi calorosissimi applausi da tutta la Camera senza distinzione di partito e riceve le congratulazioni di oltre 200 deputati, fra i quali qualche ministro. Finalmente il presidente dà la parola al capo del Governo.

Il discorso di Giolitti

L'on. GIOLITTI tenendo fra le mani un fascio di cartelle incomincia con l'abituale tono di voce, calmo e fermo, e pronunzia il suo discorso.

L'oratore constata che la discussione è stata alta quale il tema richiedeva, che in essa è regnata la massima libertà di parola. Constata pure che unanime è stato il consenso sull'imprescindibile necessità di rimanere in Libia. Accingendosi a giustificare l'azione del Governo nella impresa libica dichiara subito che non intende fare una questione di fiducia di questa questione che trascende di molto qualsiasi considerazione ministeriale (*vive approvazioni*).

BENTINI. — Si prepara l'alibi!...

GIOLITTI. — Ricorda che la conquista della Libia era nella coscienza del popolo italiano. Il Governo vi si decise quando si avvide che il momento opportuno era giunto e che qualunque attesa sarebbe stata una rovina. Se non era per noi opportuno nè prudente finchè si agitava la questione del Marocco, definita questa questione non era per noi più possibile tenere accesa per un tempo indeterminato l'ipoteca che l'Italia aveva inscritta sulla Libia. Non bisogna dimenticare che la Libia versava tuttora in istato di barbarie e colà vigeva ancora la tratta degli schiavi. Se non ci fossimo decisi noi altre Potenze avrebbero preso il nostro posto (*approvazioni*). E poi una vera eresia affermare che noi dovevamo attendere che un'altra nazione si decidesse a muovere verso la Libia per effettuare la nostra occupazione.

La preparazione militare non mancò, ma è naturale che questa non potesse essere palese; così non mancò la preparazione diplomatica: lo dimostra il fatto che pure avendo dapprima contraria l'alta banca e l'opinione pubblica di quasi tutta Europa, nessun Governo intralciò in niun modo l'opera nostra (*approvazioni*). Dimostra che non potevasi fare a meno della dichiarazione di guerra, sia perchè l'Impero Ottomano, che dominava la Libia, è una Potenza civile, sia perchè senza dichiarazione di guerra non avremmo potuto effettuare il blocco della costa e la repressione del contrabbando. Anche il decreto di piena ed intera sovranità era un'assoluta necessità. Esso disse all'Europa che dalla Libia non saremmo mai tornati indietro (*approvazioni*) e tolse di mezzo l'alta sovranità del Sultano che sarebbe stata molto pericolosa dato il fanatismo di quelle popolazioni; ha infine escluso il regime delle capitolazioni.

Le condotta della guerra

Non abbiamo voluto assalire il nemico nelle sue parti vitali, perchè non abbiamo voluto assumerci la responsabilità di suscitare noi la conflagrazione balcanica. Era supremo nostro interesse, data una conflagrazione balcanica, essere, come fummo, giudici e non parte in causa, dati soprattutto i grandi interessi che ci legano al problema della indipendenza albanese. D'altra parte nei balcani più che gli interessi dell'Impero Ottomano avremmo leso interessi d'altre nazioni europee; non si va incontro al rischio di creare un conflitto internazionale per fare un bel gesto. (*Approvazioni*). Basta ricordare che cosa avvenne per avere fermato durante 24 ore un vapore di una nazione vicina ed amica, per convincersi che il Governo bene operò agendo, come agì, colla massima prudenza e cautela, superando non lievi difficoltà.

Quanto all'occupazione soltanto delle coste osserva che le incursioni delle tribù dell'interno avrebbero perpetuato l'anarchia anche sulle coste stesse, e ci saremmo così dimostrati dinanzi all'Europa impotenti a garantire la sicurezza e la tranquillità della regione da noi occupata (*Approvazioni*).

«Quanto alle critiche sulla condotta della guerra premetto che non ho alcuna competenza delle questioni militari, ma devo rispondere brevemente in sostituzione del ministro della Guerra che disgraziatamente è infermo».

CARCANO. — E noi facciamo il vivo augurio che presto guarisca!

ALTOBELLI. — Avreste fatto meglio a sostituirlo! (*altissimi rumori*).

GIOLITTI. — Raccolgo l'interruzione dell'on. Carcano e formulo a nome della Camera il più vivo augurio per la sollecita guarigione del ministro della Guerra (*applausi*). Venendo all'opera così dell'Esercito come della Marina citerò alcuni fatti ed alcune circostanze che dimostrano come i colleghi della Guerra e della Marina e tutti i loro dipendenti hanno fatto tutto intero il loro dovere.

Specialmente all'opera del ministro si è fatta una critica. Si è detto che la nostra squadra avrebbe potuto e dovuto catturare la squadra turca (*segni di attenzione*). Sta di fatto che era urgente per ragioni politiche di occupare immediatamente Tripoli, Bengasi e Tobruck, sia per creare il fatto compiuto sia perchè non mutassero le condizioni allora favorevoli del mare.

ALTOBELLI: — Che cosa dice ora Bettolo?

GIOLITTI: — L'on. Bettolo credo che riconoscerà giusta questa considerazione. Eppoi egli si occupava del solo lato tecnico della questione, ma ignorava alcune ragioni politiche che non poteva conoscere. Il nostro obiettivo, d'altra parte, era la Libia. La Turchia disponeva di eccellenti cacciatorpediniere, bisognava quindi che in vapori che trasportavano le nostre truppe fossero fortemente presidiati e difesi, per evitare che qualche unità nostra fosse calata a fondo dalle cacciatorpediniere nemiche e che l'impresa s'iniziasse con un disastro.

BARZILAI (*ironicamente*): — È una grande Potenza navale, la Turchia!

GIOLITTI: — Questa del resto, fu la opinione dei responsabili, e questa opinione il Governo doveva seguire. È facile, dopo due anni, escogitare eccellenti piani di guerra, ma il Governo non poteva che seguire l'avviso di chi aveva la responsabilità della direzione delle nostre forze. Del resto le poche navi turche non ci diedero grande fastidio, si andarono a chiudere nei Dardanelli, occasionando così la mirabile azione spiegata dall'ammiraglio Millo (*vivi applausi*).

«Andare nel Mar di Marmara, come fu detto, era toccare i più vitali interessi europei, non può rimproverarsi al Governo di non aver rischiato, per un colpo di audacia, il successo dell'impresa (*approvazioni*).

Viene a trattare della preparazione militare e a questo proposito invia un fervido augurio di guarigione al ministro della guerra (*vive approvazioni*). L'on. Pistoia ha eloquentemente dimostrato che la preparazione ci fu. Naturalmente era, e non poteva non essere una preparazione occulta. Circa la condotta della guerra i piccoli errori sono inevitabili, perchè nessuno è infallibile, ma nessuna impresa coloniale fu condotta con minori errori e con minori sacrifici d'uomini, mentre abbiamo raggiunto interamente il fine che ci eravamo proposti (*approvazioni*).

Ad una più rapida azione verso l'interno avrebbe corrisposto un maggior sacrificio di uomini, senza contare il pericolo di qualche insuccesso. Tra un maggior sacrificio di sangue e un maggior sacrificio di denaro non è possibile esitare, tanto più trattandosi di una guerra coloniale e non di una guerra nazionale. Dichiara poi che il Governo ha lasciato piena libertà ai comandanti militari avendo in essi quella piena fiducia di cui si mostrarono pienamente degni anche per testimonianza di autorevoli stranieri (*approvazioni*) e constata che dopo le prove date in Libia il Paese può esser più che mai orgoglioso del suo esercito e della sua armata (*Approvazioni vivissime, applausi*). Ora anzichè perdersi in vane querimonie (*Vive approvazioni*) conviene pensare all'avvenire. Il ministro associandosi a quanto fu detto dal ministro delle Colonie dichiara che nostro intento deve essere la pacificazione sollecita della colonia e nostra cura quella che i bisogni della colonia non abbiano a pregiudicare gli interessi economici della madre Patria.

Non c'è questione di fiducia

Il ministro afferma che noi dobbiamo trattare le popolazioni indigene in modo che queste riconoscano che noi vogliamo il loro bene e intendiamo che esse fruiscano dei benefici della civiltà. Appena compiuta la pacificazione si procederà a dettare le norme per l'ordinamento definitivo della colonia che dovrà essere deliberato dal Parlamento; e questo ordinamento dovrà essere compiuto sentendo anche il parere delle maggiori notabilità della Colonia.

RAIMONDO. — Sentiremo Hassuna pascià!

GIOLITTI. — Noi dobbiamo trattare le popolazioni della Libia come uguali a noi.

MODIGLIANI. — Finora li hanno impiccati.

GIOLITTI (*irritato rivolto all'on. Modigliani*). — Ma mi lasci parlare! (*La Camera applaude*). Noi dobbiamo portare a quelle popolazioni i benefici della civiltà ed in questo sono d'accordo coll'on. De Felice, però per l'avvenire... (*ilarità, approvazioni*). Si è detto che è cessato l'entusiasmo dei primi giorni per l'impresa di Libia; ciò è ben naturale poichè non avrebbero più ragione d'essere le dimostrazioni per le piazze; non si vedono più infatti dimostrazioni per l'unità d'Italia! Ma è certo nel popolo il fermo proposito di volere che si persista in questa impresa. (*Applausi*).

Queste ultime parole dell'on. Giolitti provocano vivaci contrasti. Dall'Estrema si grida. — No, no!

La maggioranza rumoreggia naturalmente con maggior vigore tutte queste denegazioni.

Passando ad esprimere l'avviso del Governo sui varî ordini del giorno, dichiara che non può naturalmente accettare quelli assolutamente contrari all'impresa o al Ministero nè quelli favorevoli all'impresa, ma contrari al Ministero. Altri ordini del giorno riguardano particolari questioni per le quali si rimette alle sue odierne dichiarazioni e a quelle che fecero già esaurientemente i ministri delle Colonie e del Tesoro. Non si occupa di quelli che accennano a rimettere in questione la sovranità e la limitazione della occupazione alla costa.

Ringrazia tutti coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli, ma riaffermà l'opportunità che la votazione avvenga in una forma che escluda la possibilità che questa altissima questione di carattere nazionale assuma l'aspetto di una questione di fiducia o di sfiducia del Ministero. Propone perciò alla Camera che si venga al voto sul passaggio alla discussione degli articoli; con tale voto la Camera esprimerà il suo proposito di rimanere in Libia e di dare perciò al Governo i fondi sufficienti, approvando in massima il disegno di legge.

Ciò senza voler fare, lo ripete, una questione di fiducia in una questione essenzialmente nazionale.

La chiusa del discorso è seguita da vive approvazioni e da vivi applausi dalla maggioranza. Si rumoreggia invece all'Estrema sinistra dall'alto della quale l'on. RAIMONDO grida: — La fiducia è implicita nella richiesta di fondi. Ecco l'equivoco!....

L'annuncio che il governo non intende porre la fiducia sul voto del passaggio agli articoli suscita vivaci commenti. All'Estrema si formano crocchi numerosi di deputati che gesticolano e si agitano e che vorrebbero ad ogni costo addivenire a un voto di fiducia. Qua e là vengono sottoscritte domande di appello nominale. Una viene fatta circolare fra gli amici dell'on. Falconi e viene mano a mano sottoscritta dagli on. PISTOIA, NUVOLONI, CASSUTO, DELLE PIANE, ROBERTO GALLI ed altri. Un'altra viene girata sui banchi dell'Estrema. Pare che l'Estrema socialista voglia insistere sulla votazione di un ordine del giorno sul quale il Governo debba essere costretto a porre la questione di fiducia.

Le dichiarazioni di voto

Ad ogni modo l'on. MARCORA chiede ai vari sottoscrittori di ordini del giorno se intendono mantenerli e l'on. BELTRAMI a nome di tutti i socialisti crede di potere rispondere con un grido di guerra: — Noi li manteniamo tutti! — grida il deputato di Pallanza. È la maggioranza rumoreggia. Gli on. GRAZIADEI, MASINI, BENTINI, MARANGONI, COGNOLIO e BUSSI dichiarano intatti di mantenere i loro ordini del giorno. Gli altri ordini del giorno sono invece ritirati. L'on. GIRETTI — interpellato dal presidente — accenna a voler parlare. La parte clerico-nazionalista conservatrice che pare voglia fare dei continui fatti personali col battagliero deputato di Bricherasio, rumoreggia e vuole impedire che l'on. Giretti parli. Ma l'estrema interviene: — Tacete, servitori dell'on. Maraini! Zuccherieri! Lacchè! Lacchè! Volete che parli piuttosto il vostro Maraini!?

L'on. GIRETTI ad ogni modo si riserva di parlare per dichiarazione di voto.

L'on. AGNELLI dichiara che egli ritirerà il suo ordine del giorno: — Ritiro il mio ordine del giorno, dice l'onor. Agnelli, e voterò a favore perchè il Governo ha dichiarato di non porre la questione di fiducia (*approvazioni*).

E seguono le dichiarazioni di voto.

BARZILAI nota che quantunque il Presidente del Consiglio abbia dichiarato di non porre la questione di fiducia, questa è implicita nella richiesta che il ministro fa di una concessione illimitata di fondi; perciò voterà contro (*approv. a sinistra*).

GIRARDINI, poichè le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno spezzato il nesso tra la questione libica e la questione ministeriale egli ed i suoi amici voteranno nel senso delle idee che circa l'impresa libica hanno sempre professate (*commenti, approv a sinistra*).

BISSOLATI: mentre consente nella proclamazione della irrevocabilità della occupazione della Libia, affermata anche durante i comizi elettorali, per quel sentimento di patriottismo che l'oratore ed i suoi amici hanno profondo, darà voto contrario al passaggio agli articoli, in quanto questo implica la approvazione in massima del disegno di legge. Ciò significherebbe negare la esistenza di uno di quei profondi dissensi che sono la gloria e la vita dei parlamenti (*vive approv. all'estrema sinistra*).

Da Labriola a Sonnino

LABRIOLA, a nome anche dell'on. Arcà, ha espresso il proprio consentimento all'impresa di Libia, ma un voto pel passaggio agli articoli significherebbe, implicitamente, necessariamente, approvazione dell'opera e dei metodi del Governo; ora perchè quest'opera e questi metodi essi disapprovano, perciò voteranno contro (*commenti, approv. all'Estrema Sinistra*).

GIRETTI: si augura che l'Italia rimanendo in Libia vi possa fare opera di civiltà con minimo sacrificio per la economia nazionale, ma non può votare fondi a favore di un Governo in cui non ha fiducia (*approv. all'Estrema Sinistra, vivissimi rumori da altre parti*).

CENTURIONE, non avendo fiducia nel Gabinetto, ed in special modo nel Ministro delle Colonie, darà voto contrario (*commenti, rumori*).

Segue l'on. MOSTI. — Il Presidente del Consiglio, egli dice, nel suo discorso ha affermato che questa lunga libera discussione ha dimostrato l'unanimità della Camera nel riconoscere la irrevocabilità della conquista della Libia. Così oggi non è in discussione il fatto della conquista, ma la condotta politica, finanziaria e militare del Governo che ha fatto la guerra, ed appare strano che il Gabinetto rinunzi, dopo un'impresa così gloriosa, a richiedere il voto di fiducia. Un voto esplicito si imponeva dopo un'impresa che è costata al Paese tante nobili vite e che ha aggravato il bilancio nazionale della spesa enorme di un miliardo e mezzo. D'altra parte, ad onta della dichiarazione del Presidente del Consiglio, la questione di fiducia è implicita nel voto di passaggio alla discussione di un progetto di legge che importa una concessione di fondi, ed il non porla esplicitamente può solo portare a creare un equivoco. Così, fatti questi brevi rilievi, io devo dichiarare a nome di alcuni amici radicali, che noi, pur avendo anche consentito nell'impresa, abbiamo riservato sempre il nostro libero giudizio sulla condotta di essa. Non approviamo la condotta del Governo nella guerra e dopo la guerra, e di conseguenza non avendo fiducia nel Governo per il consolidamento della conquista e la pacificazione della colonia, voteremo contro il passaggio alla discussione agli articoli del progetto di legge (*vive approvazioni, contrasti*).

SONNINO, decisamente favorevole all'impresa libica non può non votare a favore della legge e quindi del passaggio agli articoli, una volta che il presidente del Consiglio ha escluso quella questione di fiducia che l'avrebbe costretto a votare contro (*commenti animati*).

L'ultima dichiarazione di voto è quella dell'on. TREVES che parla per i socialisti ufficiali. Noi, egli dice, voteremo contro il passaggio agli articoli,

ma non abbiamo ragione di distinguere tra impresa e Governo. Noi manteniamo la nostra opposizione categorica all'impresa ed al Ministero. Intendiamo dunque col nostro voto condannare l'impresa e negare i fondi ad un ministero in cui non abbiamo fiducia. Sarà il nostro un voto di protesta contro l'impresa e di negazione di ogni fiducia al Ministero (*applausi all'estrema*).

E siamo al voto. L'appello nominale comincia dal nome dell'on. Cavina: Fa la chiama l'on. DEL BALZO. Durante l'appello l'aula a mano a mano si sfolla. La votazione si svolge senza alcun notevole incidente. Solo l'astensione dell'on. FERA è sottolineata da qualche mormorio. Finalmente, pochi minuti prima delle sei, il Presidente proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio:

Presenti 448;
Astenuti 4;
Maggioranza 223;
Hanno risposto SI 361;
Hanno risposto NO 83.

La Camera approva quindi il passaggio alla discussione degli articoli.

Ecco l'appello nominale:

Il voto

Ecco l'appello nominale:

Risposero SI gli onorevoli:

Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Arlotta, Arnigoni, Artom, Astengo,

Baccelli Alfredo, Balsano, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonaldi, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini Icilio, Buonvino.

Ciccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capitanio, Caporale, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Curreno,

Dacomo, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiaco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi, Falconi, Gaetano, Falletti, Federzoni, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato,

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giaraca, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Grippo, Grosso Campana, Guglielmi, Guicciardini,

Hierschel,

Indri, Ioele,

La Lumia, Landucci, La Pegna, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti,

Magliano, Mario, Malcangi, Malliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masciantonio, Masi, Maseri, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Miccichè, Micheli, Milano Federico, Migliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montanari, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi,

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nuvoloni,

Ollandini, Orlando Salvatore, Ottavi,

Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoia, Porzio, Pozzi,

Quarta, Queirolo,

Raineri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli,

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santoliquido, Sarrocchi, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Scialoja, Serra, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Stoppato, Storoni, Suardi.

Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini,

Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Venditti, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi,

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli:

Abisso, Agnini, Albertelli, Altobelli, Arcà, Barzilai, Basaglia, Basile, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bissolati, Bocconi, Bonacossa, Bonomi Ivanoe,

Cabrini, Calda, Canepa, Cappa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Celli, Centurione, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciriani, Comandini, Cugnolio,

De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dello Sbarba, Drago, Dugoni,

Faustini, Ferri Giacomo,

Gasparotto, Gaudenzi, Giretti, Graziadei, Labriola, Lacci,

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marchesano, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, Musatti, Nofri,

Pacetti, Pansini, Pescetti, Piccinato, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci,

Quaglino,

Raimondo, Rondani,

Sandulli, Saraceni, Savio, Scalori, Sciorati, Sichel, Sighieri, Soglia,

Tasca, Todeschini, Tortorici, Toscano, Treves,

Valignani,

Si astennero gli onorevoli:

Colonna Di Cesarò, Fera, Lo Presti, Marazzi.

Un secondo appello nominale

su un ordine del giorno Graziadei

Il Presidente dà quindi lettura dell'ordine del giorno dell'on. Graziadei: « La Camera invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi all'impresa libica fino al trattato di Losanna; e delibera la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare sulle spese della guerra fino a tutto il 31 dicembre 1913 ».

GRAZIADEI mantiene il suo ordine del giorno e dichiara che questo non è assolutamente antilibico, ma si limita a due proposte di carattere strettamente costituzionale.

L'on. GIOLITTI ricorda che egli ha già dichiarato che non può accettarlo. Non può accettare infatti la domanda di inchiesta parlamentare e quanto alla pubblicazione di documenti diplomatici dichiara che essa in questo momento non potrebbe farsi senza pregiudizio degli interessi del paese.

Il Presidente annunzia che su questo ordine del giorno, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Treves, Beltrami ed altri. E siamo al secondo appello nominale che incomincia col nome dell'on. Piccirilli e l'on. Gasualdo Libertini incomincia a fare la chiama alle 18.55.

Il Presidente legge i risultati dell'appello nominale:

Votanti 371;
Maggioranza 186;
Contrari 318;
Favorevoli 52.

La Camera non approva l'ordine del giorno Graziadei. E la seduta viene tolta alle ore 19.

Ecco il secondo appello nominale:

Risposero SI gli on:

Agnini, Albertelli, Altobelli, Arcà, Basaglia, Beltrami, Bentini, Bocconi, Calda, Canepa, Cappa, Caroti, Cavallera, Cavallari, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Comandini, Cugnolio,

De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dugoni, Gaudenzi, Giretti, Graziadei,

Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti,

Pansini, Pescetti, Piccinato, Pirolini, Prampolini, Pucci,

Quaglino,

Raimondo, Rondani,

Sandulli, Saraceni, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia,

Tasca, Todeschini, Tortorici, Treves.

Risposero NO gli on:

Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Amato, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Arlotta, Arrigoni, Artom, Astengo,

Baccelli Alfredo, Balsano, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berlingeri, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini Icilio, Buonvino,

Ciccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capitanio, Caporale, Cartia, Casalegno, Caro, Casolini Ant., Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cioffrese, Cirmeni, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi,

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiaco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi G., Federzoni, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato,

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Goglio, Gortani, Grassi, Gregoraci, Guglielmi, Hierschel,

Indri, Ioele,

La Lumia, Landucci, La Pegna, Larussa, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti,

Malcangi, Malliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masciantonio, Masi, Maseri, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Miccichè, Micheli, Milano Federico, Migliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montanari, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso,

Nava Cesare, Nava Ottorino, Nitti, Nunziante, Nuvoloni,

Ollandini, Orlando Salvatore,

Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pistoia, Porzio, Pozzi,

Quarta, Queirolo,

Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Bispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Ruspoli,

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santoliquido, Sarrocchi, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Scialoja, Simoncelli, Sioli Legnani, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Somaini, Speranza,

Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Toscanelli, Tosti, Tovini, Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Vinaj, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Visocchi.
Zegretti.

Note alla seduta

Roma, 4 notte.

(C.) Finalmente la discussione generale sull'impresa libica è terminata. Hanno parlato il relatore e il presidente del Consiglio, e poi siamo giunti al voto che, come si sapeva in precedenza, è risultato favorevolissimo al Governo.

L'on. Giulio Alessio, relatore, ha fatto un buon discorso ed è riuscito a farsi ascoltare ed applaudire, nonostante che la assemblea fosse impaziente di udire l'on. Giolitti. Per il Governo hanno già parlato gli on. Tedesco e Bertolini; ma dall'on. Giolitti si attende il discorso schiettamente politico il quale, rispondendo agli inviti venuti da molti oratori, dica le ragioni vere che determinarono il Ministero e più propriamente l'on. Giolitti a vincere i dubbi ed a gettarsi nella difficile impresa. Questo soltanto interessa, perchè nella parte rimanente il pro e il contro sono stati così lungamente dibattuti che non c'è da dire più nulla di nuovo.

Ha l'on. Giolitti risposto alla grande aspettativa? Francamente no. Nel discorso non ha detto, ma ha detto subito dopo il voto, rispondendo all'onorevole Graziadei, di non poter pubblicare i documenti diplomatici della guerra. Dalle quali ragioni si desume che l'on. Giolitti non ha voluto rispondere alla domanda rivoltagli da più parti; e non volendo rispondere e pur tuttavia dovendo dare una soddisfazione alla Camera, ha ripreso il vecchio motivo della fatalità storica e vi ha girato intorno.

Ci ha detto piuttosto con precisione che in Libia non si poteva andare prima perchè occorreva attendere la risoluzione della questione marocchina. Ma perchè subito dopo? Perchè la nostra ipoteca sulla Libia, accesa da lungo tempo, non poteva rimanere allo stato ideale all'infinito, e perchè con la sousa della incivilità turca che consentiva perfino il mercato degli schiavi, qualche Potenza avrebbe potuto allungare lo zampino sopra quel territorio riservato a noi. In sostanza l'on. Giolitti, dopo aver premesso che si dovevano sfatare le leggende (alludeva alle brame di conquista attribuite alla Germania), non ha escluso che questo pericolo potesse effettuarsi tra breve, chè anzi ha aggiunto essersi convinto che quello era il momento nostro e forse non altro che quello.

La parte più importante era questa, e ci ha lasciati tutti con più appetito di prima. Quindi l'on. Giolitti ha detto che la guerra non poteva essere allargata alla Turchia europea e che, per non suscitare complicazioni internazionali, non si volle indebolire troppo la Turchia attaccando fin dai primi giorni la sua flotta: e queste non sono cose nuove. Ha difeso i generali, ha avuto parole opportunissime per gli indigeni della Libia; non ha portato esca al piccolo fuoco del nazionalismo paesano.

Nell'insieme il discorso, sebbene sia stato pronunziato con incertezza di forma, correva discretamente; ma la chiusa lo ha sciupato. L'on. Giolitti ha concluso invitando la Camera a votare puramente e semplicemente il passaggio agli articoli, senza questione di fiducia.

La proposta era equivoca e alcuni deputati ne avvertirono il Governo e la Camera. Come si poteva togliere la questione di fiducia a un voto che veniva dato a conclusione di un lungo dibattito altamente politico? E non si erano discusse per settimane le responsabilità del Governo, dal principio della guerra ad oggi? L'on. Giolitti ha fatto un ragionamento troppo semplice, e la sua semplicità non è sempre conforme al vero. Poichè tutti, compresi i socialisti ufficiali, hanno dichiarata l'irrevocabilità del fatto compiuto, approviamo tutti, senza distinzione di parte, che in Libia ci siamo e vogliamo rimanere. Ma non si tratta di ciò; non si è discusso se si debba stare o venir via, sarebbe questione oziosa perchè quel che è fatto è fatto. Si tratta invece di dettare un giudizio sulla responsabilità del Governo, sia per avere iniziata l'impresa, sia per il modo onde condusse la guerra e concluse la pace. Si tratta infine di approvare i fondi che sono chiesti, fuori del bilancio, fino al 30 giugno.

La proposta dell'on. Giolitti, che tendeva a semplificare, ha resa anche più torbida la situazione parlamentare. In mezzo a una grande confusione siamo passati al voto; e il voto di molti che non approvano parecchie cose, ad esempio il voto dell'on. Sonnino, è stato favorevole. Non c'era questione di fiducia; dunque si poteva votare in favore.

La maggioranza è stata enorme; così strabocchevole che non ha valore per quel che riguarda la vitalità del Ministero. Non è un paradosso. La maggioranza ci sarà ma assai diminuita, pure pei provvedimenti finanziari. Dopo di che, esaurita la questione libica, noi vedremo delinearsi la crisi. E un presentimento generale, anche di quelli che più si dicono devoti all'on. Giolitti.

Il Fezzan sottomesso

Murzuk occupata dalla colonna Miani

Occupazione pacifica

Tripoli, 4 notte.

La colonna Miani ieri mattina ha occupato felicemente Murzuk, ricevuta dai capi e dai notabili della regione e dalla popolazione. Gli armati locali resero gli onori avanti la porta della città alla nostra colonna. Quattro pezzi turchi fecero le salve d'onore. La popolazione col kaimakan e coi notabili, nel consegnare la città alla colonna Miani, offrirono, secondo la tradizione pane e montone.

Alle ore 11.30, nella piazza interna del castello, davanti alle truppe schierate, coi notabili e coi cittadini nel centro del quadrato, si svolse la solenne cerimonia dell'inalberamento della bandiera, e la dichiarazione in nome di S. M. il Re che la intera regione del Fezzan è sottoposta alla sua sovranità. Dopo di che parlò, applaudito dalla popolazione, lo sceicco Alì effendi Maruf, cadì di Murzuk, che invitò la popolazione all'obbedienza, al rispetto e alla gratitudine verso il possente Governo d'Italia che, con la libertà, la sicurezza e la giustizia, apportò la civiltà ed il benessere.

La popolazione si dimostra riconoscente. La municipalità volle offrire una colazione agli ufficiali e ai capi tutti, dimostrando grande cordialità. Nel pomeriggio i capi locali eseguirono una grande fantasia in onore dell'Italia.

Il Governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Garioni e al colonnello Miani, e alle truppe al suo comando.

I confini della Libia

Con un ultimo sforzo e un'ultima brillante tappa, la spedizione comandata dal colonnello Miani ha raggiunto ed occupato Murzuk, capoluogo del Fezzan, a mille duecento chilometri dalla costa mediterranea. L'occupazione è avvenuta senza colpo ferire; anzi è stata benevolmente accolta dagli indigeni, i quali sono, in gran parte, di razza negra sudanese, popolazione mite, dedita all'agricoltura e alla pastorizia.

Così, la più vasta regione di oasi del Nord sahariano ed insieme uno dei più noti ed importanti mercati del Gran Deserto sono definitivamente assicurati al dominio italiano. Questo dovrà ancora essere spinto, per circa seicento chilometri verso sud, sino all'oasi tibbù di Tummo, e per una distanza approssimativamente uguale verso ovest, sino all'oasi tuareg di Ghat. Non v'ha dubbio che, dopo un breve e meritato periodo di riposo e di riorganizzazione, le magnifiche truppe della colonna Miani, sapranno compiere felicemente queste due estreme tappe desertiche a segnare gli ultimi confini del nostro dominio nell'Africa settentrionale.

La Libia verrà allora ad assumere la sua forma di esagono irregolare, di cui quattro lati saranno nettamente delimitati: la costa mediterranea, il tratto Ras Makabez - Ghadamès, il tratto Ghadamès - Ghat e il tratto Ghat - Tummo. Resteranno da delimitarsi gli ultimi due tratti. Tummo-Kufra e Kufra-Solum.... e non sarà l'impresa più facile, più semplice e più rapida!

L'occupazione di Murzuk, che sarà dunque seguita al presto da quella di Tummo, ci assicura il dominio assoluto della grande carovaniera sahariana dalla regione del lago Tchad, per le oasi di Tedd e Kanuri, a Tripoli. La futura occupazione di Ghat e il collegamento, che non mancherà di stabilirsi subito dopo, tra Ghat e Ghadamès, ci assicureranno il dominio assoluto della grande carovaniera sahariana dalla Nigeria nord-orientale, per le oasi dell'Air, a Zuara. Le eventuali occupazioni delle oasi di Angila-Giako e Kufra ci assicurerebbero il dominio assoluto della grande carovaniera sahariana dal Waday, per le oasi del Tibesti e del Borku, a Bengasi.

L'Italia possederebbe così gli sbocchi e gran parte del percorso di tre delle sei grandi carovaniere che dal Centro africano immettono nel bacino del Mediterraneo, e sono anche le tre più rapide e più facili: da che le carovaniere da Tombuctu a Fez, da Tombuctu ad Algeri, e dal Waday al Cairo sono tutte più lunghe e più malagevoli. Onde, giova credere che la maggior parte del commercio del Sahara e del Centro africano transiterebbe per la Libia.

Ma, anche senza spingere lo sguardo sino a questi lontani orizzonti di penetrazione coloniale, noi possiamo oggi sinceramente rallegrarci del risultato ottenuto coll'occupazione delle oasi fezzaniche centrali per parte di una nostra piccola colonna, lanciata in pieno deserto, senza sostegno e senza collegamento colle basi costiere nè colle basi più interne, sempre separate dalla regione delle oasi sahariane dalla spaventosa aridità dell'Hammada el Horura. Indiscutibilmente, lo sforzo, che ha avuto ieri la consacrazione solenne dell'ambito successo, è da noverarsi tra i più arditi, i meglio ordinati ed i più fortunati che abbia registrato sin qui la storia coloniale del mondo. Ne va data alta lode ai generali Ragni e Garioni, al colonnello Miani, ai suoi ufficiali e alle truppe della colonna, che sono stati gli ideatori e gli esecutori del grandioso « raid » coloniale. Il generale Garioni, governatore della Tripolitania, ha provvidamente disposto che il 21 febbraio una colonna di rifornimento e d'appoggio partisse dal nostro presidio avanzato di Misda, a circa duecento chilometdi a sud di Tripoli, oltre il Gebel, alla volta di Murzuk. Questa seconda colonna, agli ordini del maggiore Pantano e del capitano Vitali seguirà una carovaniera, che discende direttamente da Tripoli a Murzuk, passando per Kasr Gharian e Misda, traversando nel suo lembo orientale l'Hammada el Horura e congiungendosi all'oasi di Sebka con quella percorsa dalla spedizione Miani. La colonna Pantano incontrerà inevitabilmente gravi difficoltà di marcia, specialmente nell'aspra traversata della zona desertica rocciosa, sparacchio di tutti gli esploratori e di tutte le carovane.

Non dubitiamo che, una volta occupata l'oasi tuareg di Ghat, un'altra colonna simile, movendo da Ghadamès e traversando la terribile Hammada el Horura nella sua falda occidentale, non debba stabilire il collegamento tra Ghadamès e Ghat.

c. z.

Il voto di alcuni radicali

Spiegazioni di Gasparotto, Scalori e Agnelli

Roma, 4 notte.

Nella votazione d'oggi oltre ai socialisti hanno votato contro parecchi radicali tra i quali gli onorevoli Mosti, Gasparotto e Scalori. L'on. Mosti aveva fatto la sua dichiarazione di voto. All'on. Gasparotto abbiamo chiesto le ragioni del suo voto contrario. Egli ci ha detto:

« Ho detto *no* perchè la soluzione scelta dal Governo in una questione di tanta importanza mi è sembrata equivoca ed inoltre per un caso personale di coscienza, perchè non ho trovato nelle dichiarazioni del Governo, che attendevo ed avevo nel mio discorso chieste esplicite e franche, dopo due anni e mezzo di guerra, nessuna risposta alle riserve che ho avanzate al momento dell'impresa, che ho esposto nel mio programma elettorale e che ho richiamato nel mio discorso. Ho votato quindi in piena consonanza al voto da me dato alla Democratica Lombarda nel settembre 1911, alla vigilia della dichiarazione di guerra».

L'on. Scalori, altro deputato che ha votato contro, ci diceva:

— L'equivoco è nato perchè il Governo ha voluto dare al voto il carattere di ratifica e di conferma del voto sul decreto di sovranità, mentre ora dopo due anni e mezzo dalla dichiarazione di guerra si tratta di ben altro, si tratta di giudicare tutta una azione complessa di Governo, militare, finanziario, ecc., e la democrazia radicale pensa al grave pregiudizio che in seguito alle enormi somme spese per la Libia può venire alla politica democratica. Che questa nostra preoccupazione sia fondata è indice sicuro l'incidente sorto alla Camera intorno alla contribuzione dello Stato per le bonifiche promesse da due ministri e contraddetta dal Presidente del Consiglio. Perciò alcuni radicali hanno creduto conveniente di non confondersi con la pletorica maggioranza giolittiana.

L'on. Agnelli invece osservava che non avendo il Governo posta la questione di fiducia non c'era ragione sufficiente per votare contro e che meglio convenga dichiararsi oppositori ai provvedimenti finanziari che si discuteranno fra breve. Su questi provvedimenti sarà più facile chiarire il pensiero della democrazia contrapponendolo alla politica del Governo. Il Governo accettò un ordine del giorno Alessio secondo cui i pesi della guerra dovevano gravare soltanto sulle classi ricche, a questo principio non rispondono i provvedimenti ministeriali; in conseguenza i radicali devono votare contro.

La questione degli zuccheri

discussa al gruppo socialista

Roma, 4 notte.

Stamane nel primo ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista per l'esame della situazione creatasi con la minacciata chiusura di alcuni zuccherifici e l'atteggiamento che debbono seguire le organizzazioni d'accordo col partito socialista. Sono intervenuti alla riunione 32 deputati del gruppo, gli on. Giretti e Altobelli invitati per le organizzazioni operaie, i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, della Confederazione del lavoro, e altri rappresentanti

Mazzoni sostiene che il gruppo parlamentare socialista debba portare alla Camera il carattere del più largo e assoluto liberalismo.

Graziadei è di avviso che per risolvere praticamente la crisi di sovraproduzione convenga ridurre il prezzo di vendita dello zucchero con una diminuzione progressiva nella protezione e con una forte contemporanea diminuzione dell'imposta.

Mazzoni propugna ancora il liberismo trovandosi d'accordo con Graziadei nelle direttive dell'opera parlamentare, ma dichiara che bisogna adottare il boicottaggio per contrastare al ricatto tentato dagli zuccherieri nella azione da esplicarsi nel paese. Treves ritiene necessario che nel paese sia prospettata la questione in tutta la sua ampiezza anti-protezionista, mentre è necessario che alla Camera si uniformi la tattica alle possibilità di conquista che si presentano.

Calda crede che non possa avere fortuna in questo momento una domanda di diminuzione della tassa di fabbricazione; si deve insistere piuttosto sulla diminuzione di protezione doganale. Giretti constata che la situazione attuale è conseguenza della indifferenza con la quale finqui la democrazia italiana ha considerato il problema. Secondo l'oratore bisogna diminuire il prezzo dello zucchero in tutta Italia anche per smaltire l'eccesso di produzione. Il Governo dovrebbe portare in due o tre anni a 60 lire la tassa di fabbricazione e a 69 lire la tassa doganale, così il prezzo dello zucchero potrebbe essere di L. 1 o L. 1.10 il kg. aumentando di circa 700 mila quintali il consumo annuo. Ripete i concetti già espressi nel suo discorso alla Camera, concludendo con la dichiarazione della sua ammirazione per l'attitudine chiaroveggente delle organizzazioni operaie ed esortando il gruppo socialista a lasciare che sia il Governo a preoccuparsi delle conseguenze fiscali della riforma.

Bacci a nome della direzione del partito riafferma la finalità del partito socialista contro tutto il protezionismo, mettendo in guardia contro l'agitazione ricatto degli zuccherieri. Ricorda che la lotta è impegnata fra industriali e agricoltori coltivatori di bietole; la classe operaia deve stare in guardia, pronta a intervenire per la difesa degli interessi generali. Cugnolio propone si studi la possibilità di ovviare radicalmente alla crisi, propugnando il monopolio di Stato mediante uno stabilimento-calmiere, ma Giretti dimostra come una simile proposta faccia in questo momento il gioco degli zuccherieri.

Modigliani riassume la discussione e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« L'assemblea constata il perfetto accordo tra la Federazione dei lavoratori della terra, la commissione dei lavoratori ed il gruppo socialista nel progetto di sventare le interessate manovre degli zuccherieri esplicate attraverso una artificiosa sovraproduzione per ricattare i consumatori d'Italia, i bietolieri e i lavoratori degli zuccheri; dichiara che si impedirà in ogni caso che i ribassi estorti dagli zuccherieri ai bietolieri siano scontati dai lavoratori; affidando sulla traccia dei criteri prevalsi nella discussione al gruppo socialista l'azione parlamentare: riafferma il proposito di intensificare nel paese l'agitazione nel senso più esplicitamente liberista, anche contro le rinnovate macchinazioni dei parassiti dello zucchero; constata che le organizzazioni operaie più direttamente toccate superando gli interessi localistici e di categoria non hanno esitato a sposare la causa generale del proletariato dei consumatori, mettendosi nettamente contro le manovre parassitarie degli zuccherieri ».

CRISI DELLA MATERNITÁ

Dalla salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e fosfati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di pareggiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, o della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre e bambino ne avvantaggiano, la prima non avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattie. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Come si conosce un'affezione renale?

Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgete un sedimento, vi è d'uopo conchiudere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinari regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi o di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e durevolmente una regolare azione dei reni.

I tediosi e accascianti dolori alla schiena indicano ancor essi un disordine renale: come pure i dolori reumatici, le gonfiezze idropiche al disotto degli occhi o nelle caviglie, la renella, l'attività eccessiva della vescica o il fastidio nel vuotarla. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) Lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

ISTITUTO D.r BAIZINI Via Speronari 7 : MILANO :
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia), Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 939.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Leggete il SECOLO XX

Prima che l'inverno dilegui...

Madesimo, morendo il febbraio.

Sono venuto tra i miei monti a fare atto di fede, a sorprendere le creazioni efimere di una meravigliosa nevicata sopraggiunta, dopo mesi troppo clementi, a persuader l'alta vallata che l'inverno è ancora di questo mondo. Sono venuto a smarrirmi, per brev'ora, nel bianco incantesimo d'uno strano Sabato grasso, prima che la grande Trasfiguratrice raccolga le tende sue agli eremi e agli altari delle ultime creste, e divenga il privilegio serbato agli uomini di buona volontà.

Una pittoresca sfilata di solide slitte scoperte, a partire da Campodolcino; un procedere lento su per la strada potentemente costrutta a risvolte, tale da offrirsi, girando e rigirando, a tutti gli aspetti del paesaggio alto e profondo. Mi squilla ancora nelle orecchie la sonagliera insistente del cavallo che traeva la slitta seguente alla mia, soffiandomi, a tratti, sulla nuca, il suo alito caldo. — Fanciullo, fanciullo!... — cantava e cantava quel suono. — Eccoti nella neve, ancora una volta! Guardala, prima che muoia! Io sono la voce de' tuoi vecchi natali e de' tuoi vecchi trastulli: io solco il silenzio così come tu solchi, fuggevole, il bianchissimo strato. Se hai da ridire qualche cosa alla gran Maga che amasti, affrettati prima che fugga, incalzata dalla Primavera che verrà su dall'Italia! — Così la seguace sonagliera. Ed io: — O canzone delle mie strade alpine, canta, canta tu anche per me! Io non ho più nulla a dire: la vita qui mi si sublima nel gran tacere del Tutto. Salirò, scriverò un nome nella neve, affiderò, come ogni anno, qualche mio segreto al pino di un ciglione che so, poi tornerò d'onde venni, a ripigliarmi, tra gli uomini, l'uso e il travaglio della parola. —

Skiatori

Le slitte, intanto, salivano: il piccolo convoglio raccoglieva una piccola umanità in cammino: là, in capo alla fila, il cappellano della cantoniera di Montespluga — oh, vecchia religione dei migratori! —; più in qua — vagante fatica d'Italia! — due valligiani tornati di lontano: subito innanzi a me un capitano dei bersaglieri col suo soldato, che raggiungevano — dove non arriva la patria! — un corpo di militi spiccato su, verso il giogo, a ginnastiche audaci. Intanto un baldo giovinotto, che viaggiava al mio fianco, pregustava, muto, la gioia di trasvolare, skiando, per altipiani e per dossi — oh, festa nella eterna natura! — A un tratto, un sobbalzo, uno scossone; ed eccoci rovesciati di fianco, egli sotto, io sopra: una volta tanto, nella vita, la mia leggerezza ha giovato a qualcuno!

Madesimo

Io contemplavo, salendo, le scene meravigliose già tante volte vedute, quasi per accertar di sul vero la fedeltà dei ricordi. Muraglioni di rupe scoscese, su cui non aveva presa la neve, ci si alzavan sul capo, ci si accampavan di fronte, resi più scuri dal contrasto di tutto quel candido intorno; sporgenze di pietre ferrigne si incorniciavano, sopra di noi, di bizzarre cornici bianche come figure strane di non so qual mito o leggenda; dossi nitidi trionfavano in pienezza felice di candori immacolati, dove l'azzurro pareva effondersi in una soavissima tinta sfumata, come in un secreto drappo, mentre qua e là i lembi e i rilievi già raggiunti dal sole, si intenerivano in indicibili delicatezze di biondo. Ma il verde della pineta appariva, esso pure, quasi nero nel bianco; e le macchie dei larici erano stinte in cinereo. Qua una cascata ferma nel subito incanto del gelo; là un'altra ancor viva, ma impoverita di acqua e di scroscio.

Si aperse finalmente, lasciato Pianozzo a sinistra, la minor valle e la conca di Madesimo, mirabilmente tramutata dai suoi aspetti estivi, tutta morbida, tutta soffice, tutta lattea nella prodiga sua ricchezza invernale. Le chiome delle conifere fiancheggianti la strada offrivano, vedute da presso, una freschezza di verde primaverile, esultante fra i candori del pendio e l'azzurro intenso del cielo: il torrente, abbastanza copioso, continuava, un po' smorzato, il suo canto: ma i casolari che già apparivano qua e là sembravano tacere più profondamente sotto i loro tetti trasfigurati. Eccolo tutto intiero, ora, il paesello; ed ecco le memorie e le nostalgie balzar dai seni d'intorno, trascorrere giù per le pendici, uscir dalle case raggruppate o sparse. Ecco l'albergo della Cascata, e la Villa Adele che ospitarono per tante estati il poeta d'Italia; ecco la villetta Edelweiss, dov'ei riposava sovente dall'alto pensiero, negli svaghi del modesto tresette; ecco lo Stabilimento De Giacomi, dove, tra i pini, vigila l'imagine di Lui, dove egli chiedeva alle acque ancor crude di ghiacciaio nuova potenza di nervi e nuova lena di inni.

Ma chi riconoscerebbe, in questo tutto nuovo paesaggio, l'estiva conca beata quale il poeta l'amò, quale la possiamo rivedere in più d'una pagina calda delle lettere sue? Altre bellezze, altre visioni, altre esultanze di sogno! Ed è bene che l'inquietudine umana, e il rinato amore della natura e la necessità di ritemprare in essa le forze, abbiano finalmente diffuso il senso e il culto delle invernate alpine e che, dove prima tanta prodigiosa bellezza si consumava non vista nel cospetto del sole, ora sia venuto l'uomo, con la sana curiosità dei suoi sensi, col palpito generoso del suo cuore!

Madesimo bravamente si batte, da qualche anno, per la causa buona: e chiama da' suoi nivei silenzi alle borgate e alle città, e indice con fede le gare dei baldi corridori sulle libere lizze della natura, e pianta animosa nella neve, al vento che vien dal Soretta, le bandiere de' suoi traguardi. Un piccolo popolo di skiatori — ne mancano le gentili — si sparpaglia, di questi giorni appunto, per il gran quadro pacato: scivola ondulando sui dossi, guadagna gli alti ripiani, ridiscende, risale, ritorna: giù per la pista tortuosa si rincorrono a gara gli slittini, la gioia della nostra fanciullezza (oh, vento e spruzzi di neve sollevati dalla corsa sfrenata!); gioia passata ora ad altri e non a soli fanciulli. Ieri furon qui gli alpini: salirono da Campodolcino per una rampa inconsueta, sboccarono sull'altipiano di Motta, discesero, rompendo la neve, a Madesimo, si avventurarono, in fondo alla valle, sui contrafforti dell'Emet, per rigirare di là e riuscire a Montespluga. Noi li vedemmo, di qui, punteggiar di nero, in lunghissima fila, il bianco versante dello Spadolazzo, raggiungere gli ultimi sproni, sui cigli del Lago nero, ripiegare in linea sinuosa, infilar la bocchetta, sparire.

Un senso tutto umano ha penetrato, per tanto, il paesaggio muto: un senso confidente e sereno, che non turba la sacra religione delle solitudini alte, e solo la riconforta di una consapevolezza maggiore. I figli stessi di queste vallate sembrano, ora, destarsi a un più alacre sentimento delle loro montagne. Tutto quell'*alpinismo* venuto su dalle pianure sembra avere svegliata anche per essi una nuova eco tra i monti. Quegli ospiti inquieti e indemoniati che salivano dalle città e che trattavano le Alpi con tanta temeraria baldanza, che recavano seco strani strumenti di conquista e calzavano calzature inverosimili, riuscirono a scuotere l'indole, un po' pigra e monotona, dei nati e cresciuti quassù e quasi ad avvolgerla d'un nuovo e caldo umanesimo. Anche quassù si è risentito di questo anelito vivo; e già, accanto ai ginnasti e ai corridori venuti d'altrove, si schierano baldi manipoli di montanari bene addestrati e pronti agli animosi cimenti.

Quest'aura di umana presenza mi accompagnava oggi, come una buona silenziosa parola, mentre, rimontando per il solco lasciato dagli alpini nella neve, salivo agli aperti ridossi di Motta, lungo quello che, d'estate, è viottolo agevolo e bello, protetto in tutto il suo corso da spioventi conifere. Sentivo ora io, salendo, tutta la confidenza antica, tutta la protezione che spira di là dove son passati gli uomini; pareva a me di vedere la lunga sfilata dei soldati discendere, lieta fra gli stessi disagi dell'improba rotta; pareva a me di udir tuttora, giù per il lungo declivio, distendersi e rannodarsi, dall'uno all'altro camerata, non so che catena di voci, di richiami, di canti. Poi, quando fui uscito sull'alto ripiano, tutto nudo, tutto bianco, dominato tutto dalla stessa religione dell'altitudine sua, oh, allora mi ritrovai con me stesso, fatto più piccolo e, insieme, più intenso dalla presenza e dalla imminenza delle circostanti catene. Erano là, tutte, intorno, le vette culminanti di questa nostra regione: il Pizzo Quadro e il Ferrè; il Tambò e il Soretta, l'Emet e il Groppera. Quasi continuati l'uno nell'altro da quella rassomiglianza del bianco, parevano costruirmi intorno un tempio smisurato, che, circondando l'anima, la dilatasse, le trasfondesse una leggerezza misteriosa, come di ascensione spirituale. Son questi i prodigi della grandiosa Natura. Tu non ti sei ancora avvolto nella cerchia del mondo umano, che già essa ti richiama a sè, ed è disposta ad accoglierti, vibrante ancora qual sei di quel tuo palpito d'uomo. E così tu oscilli in una vicenda divina fra quei due termini della vita; e senti che essi si compenetrano l'un l'altro e che entrambi si aggiungono ai retaggi del tuo cuore, e ti moltiplicano, dentro, le ragioni dell'essere.

Così è! Così è! — Ecco: io sono ora qui, nel quieto albergo, nella stanzina linda, pervasa tutta di un chiarore di nevi. Là, sulla pendice, alcuni skiatori si indugiano, mentre il sole tramonta, al loro gagliardo sollazzo. Quella è bene la vita; e io la esalto e io la benedico nel mio fidente pensiero. Ma l'ora poi mi seduce a qualche altro più mio e più raccolto diletto: l'ora è maliarda, e io mi sorprendo a perseguire un mio solitario vaneggiamento a svolgere in essenza di fantasia la vista di quella neve laggiù. Io guardo, laggiù, sul declivio, il niveo elemento che si trasfigura nel giuoco incantato del tramonto. E il più delicato, sfuggente, struggente spettacolo che mai fosse: un bianco che non è più bianco, ma dorato; no, non dorato, ma roseo; non più roseo, azzurrino. E una seduzione esercitata dalla natura, che esclude le tinte maggiori e si indugia sulle tinte minori, sui mezzi colori, sui riflessi sfumati. Si direbbe che la natura goda di questo imbarazzo dei sensi, e voglia sperimentarne la finezza: — Coglimi, coglimi, coglimi! Dimmi, se sai, di che colore sono io! Indovina il mio mistero, arresta il mio fuggevole; tu che ti scaltristi nelle sfumature; sfumature di luci e sfumature di suoni e sfumature di aromi! Non conosce e non vive tutta la vita se non colui che la persegue anche in questi margini incerti, anche in queste aureole fioche. L'Alpe è potente ed è rude, e, come tale, ti insegna la gagliarda certezza dell'essere: ma essa è anche la maga che si trasfigura e si cela e si strema, perchè il senso e il pensiero dell'uomo imparino da essa tutta la malia del sogno, tutta la virtù del mistero!... —

...Gran silenzio è d'intorno: ogni riverbero del tramonto è scomparso: il cielo si fa d'un cupo azzurro profondo, ed io mi ritraggo dallo spettacolo tormentatore, chiudendomi bene addentro nell'anima tutta la lezione della mia grande montagna.

Giovanni Bertacchi.

La riforma universitaria

Roma, 4 notte.

In questi giorni ha compiuti i suoi lavori la Commissione reale per la riforma degli studi superiori presieduta dal senatore Ulisse Dini. La Commissione ha studiato ampiamente il problema universitario dal punto di vista didattico amministrativo e disciplinare concretando le sue proposte in una serie di deliberazioni che costituiscono le tracce organiche di un disegno di legge che dal presidente della Commissione sarà tra breve presentato al ministro della P. I. on. Credaro.

Insieme con una serie di relazioni per ogni facoltà è una ampia relazione dettata dal prof. Luigi Ceci dell'Università di Roma. La presidenza della Commissione reale assistita dal segretario della Commissione cav. Cao Pinna e Ettore Zoccoli provvederà alla stampa di tutti gli atti della Commissione stessa che saranno divulgati tra i competenti allo scopo di promuovere una proficuevole discussione

Come è noto hanno preso parte ai lavori della Commissione uomini eminenti in ogni ramo dell'alta cultura: Dini, Durante, Fusinato, Baccelli, Boselli, Camerano, Rotti, Torre, Ceci, Pullé, Galletti, Chironi, Maragliano. Gli argomenti fondamentali trattati dalla Commissione e riassunti nello schema del progetto, riguardano le nomine ed i trasferimenti, gli insegnanti a titolo privato, i corsi obbligatori e liberi, gli esami di Stato, l'amministrazione degli istituti universitari, le tasse scolastiche, le università libere.

Il cardine della riforma amministrativa disciplinare e didattica è il concetto dell'autonomia. Importantissima è poi per il lato didattico la proposta degli esami di Stato per mezzo dei quali si darà il diploma per l'esercizio delle professioni libere; le università continueranno invece a dare i diplomi di laurea a scopo scientifico.

La morte di Contardo Montini

Pavia, 4 notte.

E morto stasera Contardo Montini. Già da tempo per le sue condizioni di salute non partecipava alla vita politica locale a cui per tanti anni aveva dedicato l'opera sua costante di giornalista e di milite della democrazia.

Poco più che ventenne aveva partecipato alla sventurata e gloriosa campagna di Mentana. A Milano Cavallotti, Bizzoni, Billia, Fulgonio, Giarelli, nel *Gazzettino Rosa* sostenevano una battaglia epica contro la consorteria dei moderati; a Pavia, dove il costituzione organo della reazione ingiuriava alle glorie più pure della nostra democrazia, per iniziativa del Montini usciva la *Canaglia*. Il primo numero del giornale, che si stampava a Piacenza, vide la luce il 7 luglio 1870. Una contravvenzione postale per l'invio dei pacchi colle copie diede pretesto per l'arresto del Montini. Così la vita del giornale finisce con un atto di persecuzione cui doveva tener dietro una odissea di sequestri e di processi che però finirono tutti — e ciò torna ad onore della giuria pavese — con piene assolutorie.

Ma più tardi i tempi si andarono mutando e con essi si trasformarono i costumi politici. L'avvento della sinistra al potere aveva condotto i rossi, così si chiamavano allora i democratici, al Governo; molte inimicizie, molti rancori si erano affievoliti e le lotte politiche, pur sempre vivaci, assumevano forme più miti e più misurate. Così la *Canaglia* cedette il posto alla *Provincia Pavese* che ebbe, come a tutti è noto, come primo direttore Achille Bizzoni cui seguirono altri valorosi pubblicisti quali Silvio Becchia, Boselli, Pirolini Forniti; ma sempre l'anima inspiratrice e moderatrice era Contardo Montini.

Egli, come ho detto, da tempo si era appartato dalla vita politica per le sue condizioni instabili di salute ma vi partecipava ancora in spirito. Nei brevi intervalli in cui poteva ancora lavorare raccoglieva le sue memorie. E le interessanti «Evocazioni Patriottiche» pubblicate or sono due anni con una affettuosa prefazione di Carlo Romussi documentano come nel suo corpo ormai consunto e logorato dalla paralisi rimanessero vividi lo spirito e l'intelligenza.

Egli fu più che amico, fratello di Felice Cavallotti e la tragica fine di questi ebbe un'eco incancellata nell'animo di lui, cui fu di conforto l'inaugurazione del monumento, il 3 novembre 1912 al caduto di Villa Cellere.

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo venerdì alle ore 16. La salma sarà cremata.

Deputati e dirigibili

Roma, 4 notte.

Un gruppo di deputati ha espresso in questi giorni il desiderio di visitare il cantiere di Vigna di Valle dove attualmente si trovano nei rispettivi hangars i due dirigibili M. 2 e P. 4. La proposta venne accolta dal colonnello Morris, il quale, ottenuto il consenso del sottosegretario alla guerra, si dichiarò lieto di mostrare ai deputati i progressi della navigazione aerea. I deputati saranno presso a poco in numero di trenta. La gita si effettuerà venerdì prossimo e sarà subordinata all'accertamento delle condizioni aereologiche nel senso che se quest'ultime non permettessero l'innalzamento dei dirigibili l'escursione verrebbe rimandata. Il dirigibile P. 4, che avrebbe dovuto per via aerea raggiungere la sua destinazione a Venezia quest'oggi, verrà trattenuto a Vigna di Valle ancora per qualche giorno.

FILOSOFIA MINIMA

Morti e morituri

Abbiamo visto ieri, in corso Genova la schiena contro il muro di una casa, la faccia smunta e supplichevole verso i passanti — un vecchio cadente in divisa garibaldina e col petto oppresso di medaglie. Girava la manovella di un minuscolo «armonium» sfiatato, per quindi chiedere il soldo. Era là per gemere della satira? Per protestare a suon di musica flebile e romantica? No, era là, unicamente, per la sua fame, per il suo desiderio di vivere.

Ci vien oggi sulla tavola del nostro lavoro, una breve pubblicazione mensile, del formato di una canzonetta, ma con un titolo superbo —: «Pro Venezia Giulia». — Apriamo il foglietto. Narra che, all'Ospedale di Venezia, è morta la nobildonna Caterina Prescovocki, vedova del capitano garibaldino Donadoni. Morta tristamente, senza conforti di congiunti. Senza anime vicine. Sola.

Anche costei — per anni ed anni — con la camicia rossa fregiata di medaglie — in testa ai commilitoni, aveva camminato Venezia per sua, nei cortei patriottici, con orgoglio e con entusiasmo sorridendo al tricolore issato sulle antenne di San Marco. Nel 1866 era stata, giovanissima, nel Trentino, s'era trovata a Bezzecca, a canto al marito, e, là e altrove, aveva combattuto, col fucile dei volontari e con la pietà, dopo le battaglie, dell'infermiere.

Ebbene, negli ultimi giorni, la eroina pativa la fame. Quelli che hanno poi rovistato nei suoi cassetti, vi hanno trovato dieci polizze del Monte di Pietà, di piccoli pegni sovvenzionati con una, con due, con tre lire... L'ultima polizza (numero 9355 con una sovvenzione appunto di tre lire) porta questa dicitura: «due medaglie».

«Adesso — aggiungono quelli della «Pro Venezia Giulia» — queste medaglie fregiano la bandiera del nostro circolo». Ma perchè? Perchè le avete, con tre lire, riscattate dal Monte di Pietà? Dovevate seppellirle con la morta. Buttarle in Canal Orfano. Offrirle per ciondolo al Ministro della Guerra. Farne due bottoni da scarpe. Tutto, fuorchè un trofeo ironico per una bandiera di proselitismo e con l'alabarda triestina. Che volete che ne pensino al di là dell'acqua!

La redenzione della patria è stata una impresa nobile. Ma la fame dei redentori è una ignobile realtà. Beati quelli che non si mossero!

L'Ombra.

Wilson consegna una medaglia d'oro

al costruttore del canale di Panama

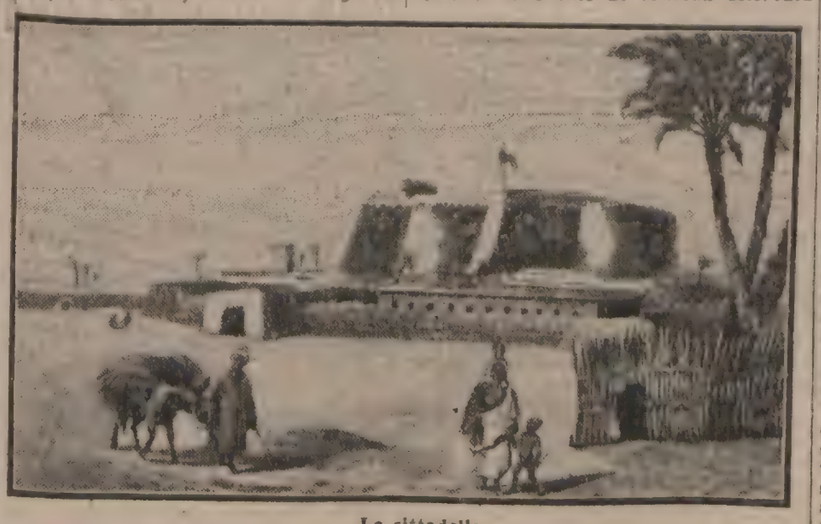
Nuova York, 4 mattina.

E' stata rimessa al colonnello Goethals, ingegnere del canale di Panama e governatore della zona del canale, la medaglia d'oro della Società Nazionale Geografica. Il Presidente Wilson gli ha consegnato la medaglia, la quale porta incisa un'iscrizione in cui è detto che grazie all'abilità ed al patriottismo del colonnello Goethals il mondo vede il compimento del canale di Panama.

L'occupazione di Murzuk

La via principale di Murzuk

Murzuk, la capitale della vasta e lontana regione del Fezzan, è posta in una oasi rinomata per la sua fertilità, e conta una popolazione di circa 7000 anime. La città ha una superficie di circa tre chilometri quadrati e contiene alcune moschee, una caserma, una bella e larga via centrale, un mercato al quale fanno capo tutti i prodotti del Sudan e dell'industria europea e sul quale, un tempo, si vendevano pubblicamente gli schiavi. Il clima di Murzuk e della regione che la circonda è tropicale, e va da un minimo di 5° a 45°. Quando, intorno al 1870, l'esploratore Nachtigal la visitò, la città di Murzuk era circondata da mura non molto alte nè grosse ma tenute in buone condizioni. La cittadella, o Castello (Kasr) benchè costruita in terra era imponente, grazie ai suoi muri spessi ed alla sua posizione centrale: era inoltre munita di una dozzina di cannoncini deteriorati. Una particolarità delle case di Murzuk osservata dal Nachtigal è che esse sono costruite di terra salifera e di argilla. Da quel tempo in poi Murzuk non è stata più descritta da viaggiatori europei ed è presumibile che la tradizionale incuria turca abbia lasciato crollare mura e castello. Le illustrazioni che pubblichiamo sono tratte dalla interessante opera del dottor Nachtigal: Sahara und Sudan.



La cittadella

La donna e la casa

Marzo ci porta una grande varietà di cappelli. Si capisce che quest'anno si vuol trovare assolutamente del nuovo, e intanto la moda oscilla fra le forme più diverse. Per formare il massimo contrasto coi cappelli minuscoli è già cominciata la moda dei «grattanuvole», di cui diamo un esempio, fatti generalmente di *chiffon* di velluto. Data la pettinatura sempre più alta, che ora allunga le teste delle signore, anche il cappello tende ad ingrandirsi. Ma vi sono anche i turbantini graziosi, ed inoltre si vedono certe forme rotonde tutte coperte di piccole ali, come è l'altro cappello della nostra figura, che pare a primo aspetto tutto coperto di fogliame. Ma non sono foglie: sono alucce disposte bizzarramente e quasi ammassate. Questo modello, che è nuovissimo, dimostra come la moda voglia rimettere in onore le ali come ornamento dei cappelli primaverili.

* * *

Stoffe morbide, nastri scozzesi, sottane drappeggiate all'indietro, vere e false bottoniere; ecco su per giù i motivi principali della moda attuale. Quanto allo scozzese, il suo trionfo è ormai assicurato. Già si era cominciato con qualche abito, in cui timidamente entrava una nota a grandi quadri di più colori; ma ora lo scozzese invade quasi tutto l'abbigliamento femminile e si vedono bellissimi costumi, in cui, mentre il corpo è di stoffa unita, la gonna è di tessuto scozzese. Specialmente i nastri scozzesi servono come cintura e come ornamento per ravvivare vestiti di sergia o d'altra stoffa primaverile. Nella nuova stagione vedremo dunque una grande vivacità di colori nei vestiti femminili, dovuta al lungo uso dello scozzese, che applicato con gusto, cioè senza le facili esagerazioni, può spesso servire a rinnovare e a rendere molto moderna una «toilette» dell'anno scorso. I volanti e i volantini mantengono anch'essi la voga già acquistata negli ultimi mesi. Già si vedono alcuni modelli in cui i volanti vengono applicati al basso della sottana e in modo bizzarro, capovolti, dal sotto in su.

* * *

E' venuto il momento di pensare anche alle ragazzine, che portano il vestitino corto e che ora stanno per abbandonare il paletot. Le mamme sono orgogliose dell'eleganza della loro *bebè* e s'ingegnano esse stesse dell'abitino primaverile che sarà tanto più grazioso quanto sarà più semplice e meno ingombrante. Il meglio è ancora un piccolo tailleur, che si fa generalmente con giacca. E con un sottanino a grosse pieghe, ma che sarà più moderno se il sottanino si comporrà invece di due volani leggermente sfuggenti e ampii. Come camiceria, tutti i modelli servono; però oggi si usa molto un *gilet* di fantasia, per esempio di seta scozzese, sopra una camicetta di velo o di linon bianco, a lunghe maniche col colletto largo arrovesciato, e con cravatta di velluto scendente sullo sparato del gilet. Questo gilet per bambina, ornato di risvolti di piqué bianco, somiglia un po' nella forma a quello che si metton gli uomini col frak, ed è di effetto delizioso. Così, anche quando per il caldo si toglie la giacca, la ragazzina può sfoggiare i colori del suo gilet.

* * *

Una modesta ma interessante Esposizione di lavori femminili si è aperta or ora a Torino, in via della Zecca. Quest'esposizione fu ideata da un'eletta e saggia donna, Anicita Lampugnani Frisetti, che aiutata da un comitato di signore ha voluto raccogliere e mettere in evidenza i lavori di merito e di ricamo che si fanno in Italia, allo scopo di ravvivare molte belle tradizioni locali di lavoro femminile, che meritano di essere conservate e incoraggiate. L'esposizione ha riunito parecchi ottimi e originali lavori, non solo dei varii luoghi del Piemonte, ma della Toscana, del Lazio, della Sardegna, del Veneto, della Sicilia. La mostra aveva delle vere rivelazioni: per esempio i lavori allacciati della Calabria con la loro «bavella» di colori antichi tessuta a disegni a mano, tricot ricordanti le vecchie stoffe marsellesi. L'arte dell'uncinetto era rappresentata da una quantità di graziosi pizzi della scuola di Vespolate. La Sicilia mandò il lavoro più prezioso, un magnifico tappeto rotondo raffigurante lo scudo di Achille, eseguito da tre sorelle. Interessanti pure apparivano i pizzi della scuola dell'Addetta di Livorno, che per la loro tinta davano l'illusione del vecchio pizzo italiano. Questa scuola ha esposti anche dei colletti molto pratici, perchè fatti in modo da poter essere adoperati come ornamento tanto di un abito semplice da mattina quanto per una toilette di sera. La scuola di San Sepolcro ha mostrato come si possano far rivivere i più artistici disegni nel merletto eseguito col tombolo: il merletto che ancora occupa tante mani femminili dell'Italia meridionale e nella Liguria.

* * *

Ecco il modo più semplice per preparare un risotto di magro. Tritate un po' di cipolle e fatele soffriggere con olio e burro in parti uguali. Nel soffritto gettate un chilo di riso, rimestandolo bene, perchè non s'attacchi al fondo della cassaruola, e bagnandolo subito dopo con acqua bollente poco salata nella quale avrete prima fatto cuocere o quasi spappolare una cipolla intiera, stuzzicata con due chiodi di garofano e preventivamente rosolata in un po' di burro. Si tratta, insomma, di un'acqua bollente che è una conveniente concia. Man mano che il riso assorbe quest'acqua, versatevi dell'altra a poco a poco e continuando a rimestare. Quando il riso è a mezza cottura, aggiungetevi un pugno di funghi secchi rinvenuti in acqua calda e trinciati. Quando il risotto è quasi al punto giusto, aggiungetevi dieci acciughe salate che avrete disfatte in olio caldo. Al momento di ritirare il risotto dal fuoco, badate di ammorbidirlo, con un ettogrammo di burro fresco, incorporatevi pure un ettogrammo di formaggio parmigiano grattugiato e rimescolate il tutto energicamente col mestolo. Il risotto è pronto, e affrettatevi a servirlo caldo in tavola.

La morte del cardinale Kopp

La Germania resta senza cardinali

Troppau, 4 mattina.

Il cardinale Kopp è morto questa notte alle 1.30.

Con la morte del principe vescovo di Breslavia, che era attualmente l'unico cardinale dell'impero germanico scompare non solo una tra le più salienti figure del sacro collegio, ma altresì uno dei personaggi più noti e più rappresentativi della vita pubblica tedesca. Mentre si perde via via l'antica tradizione dei cardinali politici i quali si servivano della autorità e del grado di Principi della Chiesa per esercitare presso la sede apostolica la loro influenza a favore della

nazione alla quale appartenevano, il cardinale Kopp era si può dire un sopravvissuto poichè il suo nome ricorreva assai spesso sui giornali anche in questi ultimi tempi a proposito del dissidio esistente tra i cattolici tedeschi — nel quale dissidio il principe vescovo di Breslavia prese energicamente posizione contro la cosidetta tendenza di Colonia, favorevole ai sindacati misti. Tuttavia l'opera che dette fama al Kopp è di ben altra natura e di ben altra importanza e rimonta a quasi trenta anni or sono.

L'opera del Kopp si riconnette al periodo più saliente del Pontificato di Leone XIII e si può dire anzi che a quegli che era allora semplicemente monsignore vescovo di Fulda spettasse il maggior vanto di quella che fu od apparve una vittoria romana su Bismarck e la fine del *Kulturkampf*.

Poichè, se è vero che una campagna disgraziata esistè pure nella fortunata vita politica del cancelliere di ferro, e se è vero che Leone XIII trovò in Luigi Galimberti un efficace esecutore del suo programma di politica tedesca, si può in pari tempo affermare che il ritiro delle leggi di maggio fu dovuto in gran parte all'abilità di negoziatore del Kopp.

Quando Ottone di Bismarck, deciso a fare una piccola Canossa, non perdeva occasione per toccare le corde sensibili di Leone XIII, molto facili a vibrare in questo Pontefice, allo scopo di ottenere da Roma molto più di quel ch'egli non fosse disposto a concedere, trovò in Giorgio Kopp un prezioso ausiliario.

Mentre pendevano fiacchi ed indecisi da anni i negoziati, spesso interrotti tra Berlino e la Curia per la revisione delle leggi di maggio, l'arbitrato per le isole Caroline, offerto dal Cancelliere al Pontefice, non doveva soltanto piegare sul terreno religioso la resistenza del Papa umanista, blandito nelle sue ambizioni e nelle speranze di un rinnovato dominio temporale. E la parola «Sire», colla quale il Cancelliere di ferro ringraziava Leone XIII di avere usato della sua autorità a profitto della pace internazionale, componendo colla sua mediazione il conflitto tra la Spagna e l'Impero, doveva aprire la via ad ottenere l'appoggio del Pontefice alla legge del settennato militare.

Tra il centro, deciso a votare contro la legge, e il Papa si fece intermediario il vescovo di Fulda. Il centro non si decise a votare a favore del disegno di legge che concedeva al Governo per sette anni i fondi straordinari per l'esercito, ma fece ciò che bastava: si astenne dal fare opposizione e la legge passò. Dopo l'appoggio dato dalla Curia al settennato, la revisione delle leggi di maggio si faceva sicura. Le concessioni, senza le quali il principe di Bismarck non avrebbe ammesso l'accordo, sarebbero venute almeno da Leone XIII, che sognava un intervento del principe nella questione romana.

Ma bisognò persuadere anche in ciò il centro, e col centro il suo capo tenace, «la piccola eccellenza», Windthorst. Giorgio Kopp, non solo dettò, in nome della Curia e d'accordo coll'inviato speciale di questa gli emendamenti legislativi al disegno di legge, presentato dal Governo, di revisione delle leggi di maggio, ma fu quegli cui fu affidata l'opera di persuadere appunto il Windthorst, che non ristava dall'affermare la necessità di ottenere molto di più dal Cancelliere e faceva suo il motto: «o tutto o niente». La «piccola eccellenza» dovette cedere, e la nuova legge passò con gli emendamenti proposti da Kopp.

La fine del *Kulturkampf* segnò insieme coll'inizio della fortuna di monsignor Luigi Galimberti anche quella del Kopp, il quale fu appunto in quel periodo nominato principe vescovo di Breslavia e pochi anni più tardi — nel concistoro del 16 gennaio 1893 — venne elevato alla porpora.

Ma colla fine del *Kulturkampf* non cessò la missione politica di Giorgio Kopp, persona grata a Roma come a Berlino. Era suo compito sostituire presso il trono pontificio all'influenza francese quella dell'Aquila germanica: e se il governo della repubblica trovava un potente alleato in Mariano Rampolla il quale secondava il programma del conte Léfèbre de Béhaine e del cardinale Lavigerie più tardi, la corte di Berlino aveva un sapiente cooperatore nel suo fine nel vescovo di Breslavia. Da allora ad oggi troppe cose mutarono: già gli ultimi anni del pontificato leonino avevano visto la fine della potenza tedesca nelle sale pontificie: e se essa oggi — dati i rapporti tra la figlia primogenita e la sede apostolica — ha ripreso, altri sono gli uomini che la guidano e troppo diversi dal Kopp. Il centro cattolico ha scosso si può dire ormai il giogo che la curia potè un giorno imporgli e male i suoi capi avrebbero sopportato di seguire il pensiero intransigente del Kopp. Ma anche su questo terreno il vecchio cardinale tedesco era rimasto un sopravvissuto: è recente la sua lotta coll'arcivescovo di Colonia, il cardinale Fischer, anche lui da un anno defunto, e se dapprima parve che da questo contrasto uscisse vincitore il Kopp, fu vittoria breve e la tendenza di Colonia riprese presto coll'assenso vaticano il sopravvento.

L'ultima lettera del Kopp — di appena un mese fa — diretta ad interpretare il pensiero dell'enciclica «Singulari quadam» sui sindacati misti rinnovò siffattamente le ire tra i cattolici in Germania da dover consigliare dopo pochi giorni al suo autore — dopo l'intervento di Roma — un chiarimento che parve una ritrattazione. Ma tutto ciò nulla toglie alla figura del cardinale oggi scomparso. Il quale fu e rimase fino al suo ultimo giorno considerato in Germania come una nobile figura di uomo politico, come uno strenuo ed abile difensore degli interessi tedeschi contro l'avanzata trionfale del socialismo soltanto nelle organizzazioni cristiane. Per queste organizzazioni hanno lavorato in Germania concordemente, durante 20 anni, episcopato, centro cattolico e Governo. Esse hanno preso un grande sviluppo e possono opporre ai tre milioni di socialisti un milione di operai cristiani organizzati: rappresentano dunque una grande potenza mobilizzabile, è sottinteso, in tempo di elezioni.

«Negli ultimi anni però le organizzazioni, per il loro difetto di origine, hanno dovuto cercare di assicurarsi una certa indipendenza e di sfuggire al controllo dei vescovi, perchè, sino dall'inizio, gli operai riuniti nelle leghe cristiane avevano soprattutto in comune la voglia di non aderire all'indirizzo antiborghese ed antistatale dei socialisti, ma di organizzarsi egualmente: il problema confessionale non li preoccupava e per questo accettarono il cristianesimo come base comune e le organizzazioni nacquero miste di cattolici e di protestanti. Le conseguenze erano prevedibili: se Roma però non avesse cercato di irrigidirsi, come negli ultimi anni, nella difesa intransigente del dogma, con una politica abile si sarebbe potuto evitare il conflitto.

Scoppiata la lotta antimodernista e venuta l'enciclica, il conflitto diventava inevitabile. Le organizzazioni risposero al richiamo di Roma: «Non siamo organizzazioni politiche!» ed anche il cardinale Fischer, morto l'anno scorso, non esitò a fare sua questa tesi.

Per il Kopp invece non c'era da esitare a scegliere la tesi opposta. Ed in lettere ed in conversazioni che hanno fatto chiasso (lettere alla signorina Ehrenfeld delle organizzazioni operaie cattoliche berlinesi, a proposito dei commenti fatti all'enciclica *Singulari quondam* dal vescovo Padeborn, e lettera al conte di Oppensdorf) il Kopp non si è mai stancato dal dichiarare apertamente: «Le encicliche del Papa non si discutono, ma alle encicliche si ubbidisce e, per essere buoni cristiani, si deve obbedire con lieto cuore: se anche questa obbedienza dovesse portare in Germania alla scissione delle organizzazioni cristiane, essa sarebbe ad ogni modo necessaria».

L'ultima fase dell'attività del Kopp

L'ortodossia del Cardinale

Le organizzazioni cattoliche tedesche

Berlino, 4 notte.

Colla morte di Giorgio Kopp, arcivescovo di Breslavia, si chiude in Germania un periodo di storia politica del Centro cattolico, e ridiventano di una attualità scottante tre problemi di grandissima importanza religiosa, sociale e politica. Non è dunque da meravigliare che i giornali tedeschi dedichino, tutti, senza distinzione di partito, alla scomparsa del solo cardinale che contasse la Germania, lunghi articoli di fondo, discutendo anche dettagliatamente le possibili soluzioni delle questioni, che disgraziatamente non possono chiudersi entro la bara di Kopp.

Anzitutto, la personalità dell'estinto è una di quelle che si impongono anche al rispetto degli avversari. Il «Berliner Tageblatt», progressista, ne riconosce stasera, pur dichiarandolo il capo dei cattolici reazionari di Germania, le grandissime qualità di intelligenza e di carattere, senza nessuna restrizione.

Giorgio Kopp veniva dal popolo. Dovette troncare gli studi prestissimo per aiutare la famiglia, e non fu se non dopo avere per tre anni fatto il telegrafista in un ufficio prussiano che, migliorate le condizioni pecuniarie dei suoi, gli fu permesso di entrare nel seminario di Hildesheim, seguendo la sua inclinazione.

Era nato a Duderstadt nella provincia di Hannover nel 1837. Fu consacrato prete nel seminario di Hildesheim nel 1862. Dopo essere stato vicario scolastico a Heckerode e cappellano a Delfurt, tornò al vicariato di Hildesheim. Nel 1871 fu nominato notaro apostolico; entrò nel 1874 nel capitolo del Duomo di Hildesheim; nel 1881 fu nominato vescovo di Fulda. È qui comincia la sua attività politica.

La grande fiducia, che avevano in lui Leone XIII ed Ottone von Bismark, gli permise di esercitare quella parte di mediatore tra la Chiesa romana ed il Governo tedesco che rimarrà storica, poichè chi veramente ha posto fine al «Kulturkampf» in Germania è stato Giorgio Kopp.

Le leggi di pace, tali sono state felicemente battezzate dopo, del 21 maggio 1886 e del 30 aprile 1887, sono state opera sua. Egli le ha condotte in porto contro il Centro cattolico, il cui capo autorevole, Windhorst, vi si opponeva, contro Leone XIII e contro Bismark.

Windhorst credeva si potessero ottenere dal Governo maggiori concessioni; altrettanto credeva la Santa Sede; dal canto suo, Bismark attendeva concessioni da Roma. Giorgio Kopp, segnata una volta la via di mezzo, lavorò due anni per far capire a Roma ed a Berlino ed anche al Windhorst che solo il possibile era possibile e che la sua proposta mediativa significava per tutti le colonne d'Ercole. Ottenne il suo scopo solo minacciando di lavarsene le mani e di deporre il mandato di mediatore.

Pur essendo rimasto il prototipo dell'ultramontano reazionario, cioè figlio di Santa Romana Chiesa, obbediente in modo intransigente ad ogni cenno del Vaticano, il Governo tedesco ebbe tale fiducia in lui da chiamarlo a far parte del Consiglio di Stato prussiano nel 1899, della Confederazione del Lavoro nel 1891 e della Commissione governativa per le riforme dell'istruzione superiore. Nel 1886 era già stato nominato membro della Camera vitalizia dei Signori.

Anche in Austria egli era tenuto in grandissima stima. Il Governo di Vienna lo aveva nominato membro della Camera dei Signori austriaca e membro della Dieta della Slesia austriaca.

Quanto la Chiesa e romana ed il Governo sentissero il bisogno dell'opera sua dimostra il fatto che Roma e Berlino d'accordo respinsero la lista presentata dal capitolo del Duomo di Breslavia, per nominare di «motu proprio» Giorgio Kopp arcivescovo di Breslavia e cardinale nel seguente concistoro.

L'autorità derivava a quest'uomo da uno strano irradiamento di simpatia, da una eloquenza affascinante, da un tatto finissimo per scoprire sempre l'unica via possibile di soluzione in tutte le gravi questioni. Alla Camera dei Signori prendeva raramente la parola; ma, quando si alzava a parlare, era certissimo di un grande successo oratorio, soprattutto — scrive il *Berliner Tageblatt* — perchè non parlava mai, se non aveva qualche cosa di molto importante da dire, e lo diceva efficacemente e brillantemente.

L'ultima fase della attività di Kopp è stata di difesa: obbediente al Vaticano, come sempre, egli è stato costretto a gettarsi a corpo morto nella lotta antimodernista ed anche a difendere la enciclica *Singulari quondam* di Pio X che, applicata rigidamente in Germania, significherebbe la scissione delle organizzazioni cristiane; scissione non voluta dal Governo e non voluta nemmeno dal Centro cattolico, che non può compromettere i suoi interessi di partito politico tedesco per piegarsi alla intransigenza di Roma.

Giorgio Kopp, già al tempo di Stöcker ed alla Conferenza del Lavoro promossa da Bismarck, vide l'unica via di salvezza

PER IL PONTE SUL PO

tra Dasolo e Guastalla

Guastalla, 4 notte.

È da parecchio che nelle plaghe del basso Reggio e nei paesi al di là della sponda del Po, vive un'agitazione per la costruzione sul fiume Po di un ponte in chiatte tra Dasolo e Guastalla.

A questo proposito venne costituito un Consorzio il quale adottò il progetto dell'ing. Bianchi di Massa Ferrarese, ottenne un concorso adeguato dalle due amministrazioni provinciali di Mantova e Reggio, ed ora attendeva la risposta del ministro dei L. P. per iniziare i lavori tanto attesi. Questa risposta l'ha provocata il deputato avv. Adelmo Sichel che tanto ha fatto per portare in porto questa opera di redenzione di una larga zona del Mantovano.

Ecco la lettera del ministro che non farà che riaccendere l'agitazione.

«*Roma*, 28-2-914.

«*Caro Sichel*,

«In seguito ad un esame preliminare della domanda del Consorzio dei Comuni di Guastalla e Dasolo diretta ad ottenere l'autorizzazione di costruire un ponte in chiatte sul Po si è creduto opportuno di invitare a mezzo del Prefetto di Reggio Emilia il Consorzio stesso perchè studii se non sia più conveniente anche nei riguardi della spesa e della stabilità, un tipo di ponte in ferro.

«Appena sarà ripresentato il progetto, assieme ad uno studio di larga massima per la costruzione in ferro, la domanda verrà sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il quale potrà così decidere quale dei due sistemi costruttivi converrà preferire.

«Con i più cordiali saluti.

«*E. Sacchi*».

Crisi comunale a Ravenna

Ravenna, 4 notte.

Nell'adunanza consigliare tenutasi ieri sera è finita circa le ore 24, la rappresentanza municipale di Ravenna, composta esclusivamente di repubblicani, rassegnava le dimissioni.

Fu causa delle dimissioni il rifiuto dell'autorità tutoria di approvare il bilancio preventivo pel 1914 presentato dal Consiglio. L'autorità tutoria aveva respinto il bilancio con osservazioni diverse e consigliando l'applicazione di oneri fiscali sui foraggi e sui circoli politici per realizzare la somma necessaria all'esercizio dei servizi pubblici. Il Consiglio comunale ha respinto le obbiezioni dell'autorità tutoria ed ha preferito dimettersi piuttosto che accettare i consigli suggeriti.

Per la difesa del vino genuino

Casale Monferrato, 4 notte.

La Società dei viticultori preoccupata delle conseguenze disastrose in cui versa il commercio vinicolo, causa la sfrenata libertà di sofisticarlo ha iniziato una viva agitazione invitando i comuni viticoli a rispondere. Numerosissimi sono giunti i deliberati plaudenti a incitare il Governo a decidersi per la modifica dell'attuale insufficiente legge. Fra essi notiamo la risposta del *R. Commissario di Alessandria* il quale scrive che quella civica amministrazione ha deliberato di inserire nel proprio regolamento di igiene il divieto assoluto di detenere vinaccie oltre il marzo di ogni anno ed aderisce all'agitazione.

Le curie piemontesi

votano lo sciopero a oltranza

Torino, 4 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea delle curie piemontesi per decidere in merito allo sciopero forense. Dopo alcune spiegazioni degli avvocati senatori Bruno e Frola la discussione si è fatta vibratissima, delineandosi subito una forte corrente favorevole allo sciopero ad oltranza; i pochi oratori contrari furono investiti con violente proteste. Si votò poi un ordine del giorno col quale si delibera di continuare l'astensione rendendola assoluta. Votarono per la continuazione dello sciopero le curie di Torino, Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Aosta, Biella, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Novi, Pallanza, Domodossola, Susa, Varallo, Vigevano e Tortona; votarono contro Saluzzo, Vercelli, Voghera. Si astennero Pinerolo e i procuratori di Vigevano.

Il vescovo di Adria

contro la legge di precedenza

Adria, 4 notte.

Il Vescovo monsignor Anselmo Rizzi, successore del già noto padre Pio Tomaso Boggiani, nella recente sua pastorale di Quaresima, inviata ai diversi parroci della Diocesi, si è scagliato contro il progetto di legge presentato alla Camera per la precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

La pastorale si riferisce a quanto la dottrina cattolica espone intorno alla essenza del matrimonio.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MANTOVA — Annegato. — Ad Asola, il muratore Attuzzi Domenico d'anni 60, nel rincasare alquanto brillo, cadde in un fossato ricolmo di acqua annegandovi.

◆ **Violento incendio.** — A Revere si è sviluppato il fuoco nel negozio di proprietà di Rossi Vittorio, tenuto in affitto da Previdi Gaetano: il primo risentì un danno di lire 1500 per guasti al fabbricato, il secondo un danno di lire 10.000 circa per generi alimentari distrutti. Entrambi sono assicurati.

◆ **Misterioso infanticidio?** — Durante alcuni scavi che si stanno compiendo nel vecchio cimitero della vicina frazione di Angeli, a trenta centimetri appena dal suolo, un lavoratore rinveniva stamane il cadavere completo di un neonato di sesso femminile. Pare che la morte non debba risalire a più di un mese.

VENTIMIGLIA — I drammi operai. — Fra due caricatori del porto di Nizza per ragioni di lavoro è scoppiato un diverbio, in seguito al quale l'operaio Pietro Maria è stato accoltellato dal compagno Luigi Boistanto gravemente da morirne poche ore dopo. Il feritore si è costituito.

ADRIA — Ladri e ricettatori. — A Papozze dopo due mesi da che venne commesso un grosso furto di attrezzi di fabbromeccanico per circa 2000 lire in danno del geometra Rubin Alessandro, vennero oggi scoperti e denunciati all'autorità quali autori del detto furto certi Aranzi Luigi, diciottenne, e Rizzo Eusebio, ventiquattrenne, nonchè Ravinelli Domenico e Sacchi Ugolina quali ricettatori dolosi.

◆ **Grave incendio.** — In località Galianta di Caverzere uno spaventevole incendio distrusse una casa colonica ed un fienile con foraggio ed attrezzi rurali cagionando un danno assicurato di circa 3000 lire ai fratelli Antonio e Vittorio Berto del fu Francesco.

VERONA — Trebbiatrici distrutte dal fuoco. — A Vigasio la scorsa notte, in uno stabile di proprietà del sig. Gaetano Finazzo scoppiava improvvisamente un incendio e le fiamme in breve volgere di tempo ridussero a un mucchio di ferramenta inutili diverse trebbiatrici che vi si trovavano al riparo con un danno di oltre 30.000 lire. Le cause restano ignote.

◆ **Sette arresti per una ribellione.** — Dopo diligenti ricerche, in seguito a un appostamento a S. Giovanni Lupatoto i carabinieri hanno tratto in arresto sette individui, certi Mozzo Luigi e Angelo, Marastoni Anselmo, Angelo e Fortunato, Lovato Giuseppe e Attilio Vendramini, quali responsabili di una grave ribellione avvenuta una ventina di giorni or sono in quel paese con colluttazione e spari verso i carabinieri.

FAENZA — Per il riscatto della luce elettrica la Società esercente ha chiesto al Municipio 700 mila lire, proponendo in caso diverso di ribassare sensibilmente i prezzi attuali. Il Consiglio Comunale si adunerà a giorni per decidere. La cittadinanza attende con interesse la decisione, ritenendo che il Municipio clericomoderato, non possa riscattare a cagione dei grandi debiti che sono la rovina del bilancio.

ADRIA — Annega insieme al cavallo. — Presso Baricetta il cocchiere diciottenne Vittorio Crepaldi precipitato nel Canal Bianco col cavallo e il barroccio, volendo salvare il quadrupede si impigliò nelle redini e affogò assieme all'animale.

PADOVA — Avvelenato. — In via Figaro da alcuni passanti veniva raccolto il ventisettenne Vittorio Callegari, in preda a sintomi violenti di avvelenamento: fu ricoverato all'ospedale, senza che si potessero conoscere le cause del male.

MODENA — Grave infortunio sul lavoro. — Questa mattina un grave infortunio sul lavoro è accaduto nello Stabilimento Rizzi. L'operaio diciannovenne Barbolini Robero per la caduta di una pesante lamiera di ferro ha avuto la gamba destra fratturata. Venne trasportato di urgenza all'ospedale.

◆ **È morto** questa mattina all'età di circa 60 anni il concittadino comm. Giovanni Parisini, prefetto a riposo. Gli si preparano solenni onoranze.

◆ **Gravemente feriti.** — Questa mattina Zagni Adelaide e Bandieri Roberto per il ribaltamento di un barroccio su cui transitavano per via Emilia, caddero per terra e furono travolti da alcuni carri che sopraggiungevano. Riportarono varie ferite e contusioni gravi per cui dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale.

DOMODOSSOLA — Arso vivo. — Per ripararsi dal freddo certo Nicola Ortisi, d'anni 78, s'era messo accanto al fuoco, e preso improvvisamente del sonno gli venne a mancare l'equilibrio cadendo così fra le fiamme.

Data l'età molto avanzata, non potè avere la prontezza di salvarsi e liberarsi dalle fiamme che l'avevano completamente avvolto, riportando così ustioni tali che poco dopo dovette soccombere fra dolori atroci.

◆ **Contrabbando abbandonato.** — Nel bagagliaio del diretto 44 proveniente dalla Svizzera e che arriva alla nostra stazione alle 16.50, vennero scoperte quattro scatole che nessuno si presentò a ritirare. Verificatosi il contenuto, si accertò trattarsi di tabacco di contrabbando. Le scatole vennero senz'altro consegnate alle guardie di Finanza.

GALLARATE — Le industrie di uno sconosciuto. — Verso le 17, un giovane sconosciuto si presentava nel negozio di oreficeria di Magheri Francesco, mostrandogli un orologio da riparare. Mentre l'orefice guardava l'orologio, l'altro prendeva alcuni oggetti d'argento che si trovavano sul banco e se la svignava.

◆ **Per inaugurare la sezione della U. D. E. I.** — Per domenica 8 marzo, per inaugurare la locale sezione della U. D. E. I. testè fondatasi, avrà luogo una grande passeggiata al Monte Piambello.

BUSTO ARSIZIO — Lo sciopero degli avvocati continua. — Anche oggi gli avvocati e procuratori hanno continuato la diserzione dalle udienze e questo sino al giorno otto.

◆ **Alla fonderia Pensotti.** — Anche oggi si sono presentati per riprendere il lavoro, altri quaranta operai. In un convegno tenuto davanti al Presidente dei Probiviri avv. cav. E. Leone, la ditta Pensotti ha dichiarato per bocca dei suoi rappresentanti, che riassumerà quanti più operai le sarà possibile e non ricorrerà a rappresaglie di sorta.

LEGNANO — Un pericoloso incendio a Nerviano. — Questa notte verso il tocco a Nerviano, in un vasto cascinale scoppiava improvvisamente un grave incendio, che metteva sossopra tutti gli inquilini, provocando un fuggi fuggi. Al segnale d'allarme accorrevano sul posto molti volenterosi che provvidero ad isolare l'incendio ed a ridurre i danni. I danneggiati sono i contadini Borsani Maria e fratello Giuseppe i quali si ebbero un danno di lire diecimile assicurato.

BIELLA — Muore annegata. — A Camandona, dopo poche ore ch'era scomparsa da casa sua è stata ritrovata annegata, nel torrente Strona, la contadina Bianco Maria, di 58 anni. La Bianco — ch'era anche ammalata di nevrastenia — dev'esser caduta nel torrente per disgrazia, poichè andava sempre soggetta a capogiri.

◆ **Un vecchio ferito gravemente da un giovanotto.** — Mandano da Flecchia che — in seguito ad una rissa avvenuta fra certi Pilucchio Giovanni, d'anni 25 e Pilucchio Andrea, d'anni 60 — questi è stato dal giovane ferito gravemente con una coltellata al basso ventre. Il feritore è latitante.

Il 25 dello scorso febbraio pubblicavamo che un macchinista fermava il treno nei pressi di Valenza per azzuffarsi col fuochista, tanto che il capostazione di Valenza dovette provvedere a sostituire i due ferrovieri. Ora il macchinista, signor Biagio Pansecco, ci prega di rettificare nel senso che è vero che egli fermò il treno a qualche metro dalla stazione di Valenza, e cioè prima della galleria di Valmadonna; ma questo non per continuare la guffa, ma per chiedere al capostazione provvedimenti contro il fuochista, che minacciava. Li chiedeva appunto nel timore che potessero succedere incidenti sotto la galleria. Il capostazione non potè provvedere, ed allora il treno continuò per la sua strada con lo stesso fuochista e lo stesso macchinista.

Il negoziante di grani Ottorino Patelli di Casalmoro si scrive dichiarandoci di essere assolutamente estraneo al fatto riferitoci da Mantova in una notizia breve circa un incidente di cui sarebbe rimasto vittima in seguito a un diverbio per antichi rancori certo Arturo Antonielli.

I TEATRI

SCALA. — Il programma di questa settimana annuncia ancora il *Parsifal* con Borgatti per sabato, *Otello* in serata popolare a prezzi dimezzati per domenica e prossimamente *Tristano e Isotta* nella interpretazione di Tullio Serafin.

DAL VERME. — Con un grande concorso di pubblico ha esordito ieri sera il Gran Circo Equestre Continentale Bisini, che promette anche per stasera le sue interessanti esibizioni.

MANZONI. — La Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno ci farà udire stasera *La Monella* di A. Testoni. Ieri, *Le marionette* furono applaudite da un pubblico numeroso, che salutò con simpatia la Borelli e gli altri interpreti ad ogni chiudersi di velario.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini riprenderà oggi una commedia di Bertolazzi, non nuova al teatro italiano: *Il diavolo e l'acqua santa*. Completerà lo spettacolo un atto di Berton: *Le bestemmie del capitano*.

FOSSATI. — Nel *Piccolo re* di Kelman, ieri, Emma Vecla ebbe applausi calorosissimi. Al secondo atto, dovette bissare un *tango* argentino ballato con molta grazia insieme al Vannutelli. L'operetta si replica anche stasera.

La "Loreley„ a Verona

Verona, 4 notte.

Al Teatro Filarmonico è stata data la prima della «Loreley». Fin dall'*ouverture* la musica delicata e poderosa dei catalani conquistò l'uditorio. Molti applausi agli esecutori: signora Lucia Crestani, tenore Luca Botta, baritono Guicciardi.

Ottima l'orchestra, decorosissima la messa in scena.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La modella*, di A. Testoni Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Il diavolo e l'acqua santa*, di C. Bertolazzi — *Le bestemmie del capitano*. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re* di K. Kalmann; Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia delle maschere napoletane): *Anima di fango — In villa — Una tazza di the*.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El primm fioeu — Tecoppa in tribunal — Tecoppa e C. — Ona prova interrotta*. — Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0,60.
NOVO CINE: *La lotta per la vita*, 4 atti a colori — *Pathé Journal* 410.

Le tasse e i cinematografi

Roma, 4 notte.

Stamane il ministro Facta ha ricevuto in particolare udienza la commissione di rappresentanti di cinematografisti italiani composta del presidente cav. rag. Ernesto Pasquali, dell'avv. Barattolo, del cav. Trevisani, del signor Da Ponte, del cav. Bonomi e del signor Corsi. La commissione era accompagnata dagli onorevoli Daneo, Raineri, Orlando, Gasparotto e Lucci che presero viva parte al colloquio e che l'avevano presentata al ministro.

Il cav. Pasquali espresse i desiderata dei cinematografisti italiani in merito al progetto di legge sulla tassa dei cinematografi. Il presidente della commissione si intrattenne sopratutto sulla necessità di tassare i posti realmente occupati durante la rappresentazione, e non i posti esistenti nel teatro o nella sala, come intende il progetto di legge, dappoichè una simile tassa non corrisponderebbe a giustizia. In altre parole la tassa di bollo dovrebbe applicarsi sul biglietto di entrata. Altro oggetto di discussione fu la tassazione percentuale sul prezzo dei biglietti, facendo esenzione per i biglietti di costo inferiore ai 21 centesimi.

Il ministro mostrò particolare interessamento alle importanti questioni svolte e promise di accogliere le proposte sulla tassa reale dei biglietti d'ingresso, e cioè dei posti effettivamente occupati dal pubblico, riservandosi di studiare le altre questioni inerenti al progetto di legge.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4 notte.

È stato accolto, per quanto di ragione, il ricorso del Comune di Rivolta d'Adda, avverso alla deliberazione della Deputazione provinciale scolastica di Cremona, relativo a maggiori spese per la istituzione di una nuova scuola nel capoluogo del Comune medesimo.

È respinto il ricorso del Comune di Castel Fiorentino relativo al riordinamento di scuole e distribuzione del personale insegnante, di detto Comune. È accolto il ricorso del Comune di Verona riguardante il pagamento di indennità al prof. Oreste Barbieri. È respinto il ricorso del Comune di Salmenta relativo al riordinamento di scuole. È respinto il ricorso della maestra Amelia Vergai, insegnante a Ligonchio, relativo alla misura di compenso. È respinto il ricorso del maestro Vito Girotti insegnante nel Comune di Castelnuovo Val di Pecina relativo a misura di compenso dovuta a lui per insegnamento nel corso popolare.

Comunicato

I Magazzini Vittorio Milano - Via Tre Alberghi e Via Carlo Alberto - in seguito alla folla accorsa, attirata dai prezzi sensazionali della Grande Fiera allo scopo di riordinare le merci e dar riposo al personale di vendita, rimarranno chiusi dalle 12 alle 13½

Buonissimi. Nei casi di anemia più acuta, l'unico rimedio furono i *Glomeruli Ruggeri*.
Dott. A. Rabitti.
Cerlongo (Mantova).

Ho adoperato i *Glomeruli Ruggeri* per una cloro-anemica che li ha finiti or ora, ed il risultato, anche da bocca sua, fu soddisfacentissimo, poichè oltre il miglioramento di tutta la sintomatologia generale di tale malattia ne ebbe ridonato l'appetito e la facoltà digestiva che da tempo le mancava.
Dott. Franco Chiappini
Antegnate (Bergamo).

Non so per quale prevenzione, fino a poco tempo fa non mi sono valso dei *Glomeruli Ruggeri* che sentivo tanto decantati e così diffusi. Fattane finalmente l'esperienza e studiatene gli effetti devo dichiarare onestamente che debbo pentirmi di non essermi fin qui valso di un medicamento tanto efficace e di azione tanto sicura in tutte le più svariate forme di anemia e mi propongo per l'avvenire di prescrivere nella mia numerosa clientela tale farmaco che, presentandosi le indicazioni volute, non falla mai negli effetti benefici desiderati.
Dott. Angelo Nuvolari
Medico condotto e Ufficiale sanitario.
Castel d'Ario (Mantova)

I *Glomeruli Ruggeri* si vendono in tutte le Farmacie a L. 3 la scatola.

AMARO
FELSINA-RAMAZZOTTI
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
La Victoire

Siete ancora in tempo! Voi che soffrite di malattie dello stomaco, del fegato e del sangue, che avete ricorso invano a tutti i rimedi possibili ed immaginabili, provate anche le **pillole svizzere del farmacista Ricc. Brandt** e stupirete al vedere quali miracoli fa questo rimedio il più sicuro ed il più popolare. La scatola coll'etichetta «Croce bianca in campo rosso» e la firma Ricc. Brandt a fr. 1,25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

Nivea
Sapone ★ Crema ★ Cipria
indispensabile per la cura della pelle, raccomandati ai bambini ed adulti
si vende nelle Farmacie e Profumerie

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI
GESTIONE DI STATO
Bagni Salso-Jodo-Bromici, Irrigazioni, Inalazioni, ecc.
Apertura 1° Marzo 1914
Libero esercizio medico
Ogni Medico ha la facoltà di prescrivere le cure di Salsomaggiore - ed il bagnante può effettuarle senza altro onere di intervento medico.
Si spediscono ai Sigg. Medici gli stampati per le prescrizioni.

CRONACA MILANESE

La situazione finanziaria della sezione socialista

discussa dall'assemblea di ieri sera

I soci della sezione socialista si sono riuniti in assemblea iersera alle 21 nel salone dell'Arte Moderna per riprendere la trattazione dell'ordine del giorno che non potè essere esaurito nella seduta di martedì 24 u. s.

E chiamato alla presidenza il dottor Schiavi. Mezzadri chiede subito la parola per sollecitare la discussione della sua interpellanza intorno all'elezione di Cipriani al VI Collegio.

Valera esclama: « Benissimo, anch'io desidero che questa faccenda sia messa in chiaro subito. Avrò modo così di mettere a posto parecchi cretini... »

Boni scatta: « Cretino sarai tu! È tempo di finirla con questo contegno da mascalzone... »

Valera, conservando la sua calma, risponde: « Nessuno mi può impedire di dare il suo a chi va! (*ilarità e proteste*). Sostengo che qui ci sono dei cretini (*proteste*).

Il presidente scampanella a lungo e infine riesce ad ottenere un po' di silenzio.

Il dott. Archinti può quindi riferire sulla situazione finanziaria della sezione da cui risulta una passività di circa cinquemila lire. Il relatore, a nome del Comitato direttivo, propone alcuni rimedi, tra cui: liquidazione entro aprile dei debiti alienando alcune azioni della Cooperativa Edificatrice in possesso della sezione applicando una tassa progressiva per gli abbienti la quale in media deve essere di tre mensili ed escogitando altri mezzi intorno ai quali deve provvedere l'assemblea, allargando e dando incremento alla sottoscrizione permanente.

Si apre la discussione. Parlano Valera, il quale vuole una sede decorosa per la sezione, munita di ogni *comfort* moderno, Galassi, Bonconi, l'avv. Costa, Lazzari, Levi ed altri avanzando varie proposte. Il dott. Arienti risponde ai vari soci che interloquirono.

Viene quindi approvato un ordine del giorno con cui si stabilisce di alienare le azioni della Cooperativa Edificatrice per un importo di L. 650, si accetta l'aumento progressivo delle quote in ragione della potenzialità economica dei soci divisi in quattro categorie e si tassano i soci più abbienti a partire da un minimo di dieci lire per soddisfare i debiti incontrati.

L'assemblea è quindi rinviata a domani sera.

Le dimissioni di Zocchi

da segretario dei tramvieri accettate

L'altra sera all'Unione Sindacale si sono riuniti i membri della Commissione esecutiva e quelli del Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri per discutere in merito alle dimissioni di Pulvio Zocchi da segretario del Sindacato Tramvieri stesso.

Come si ricorderà le dimissioni dello Zocchi sono state respinte dal Consiglio direttivo del Sindacato tramvieri ed invece accettate dalla Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale milanese. Della cosa si interessò anche il Comitato centrale dell'U. S. I. riunitosi qualche giorno fa a Milano.

La discussione di ieri però fu assai animata, poichè mentre i membri della Commissione esecutiva erano concordi nel volere accettare le dimissioni di Zocchi, quelli del Consiglio direttivo dei tramvieri, si opponevano energicamente.

Però dopo la relazione di Fossati in merito alla azione di Zocchi durante il periodo del suo segretariato, e dopo quella di Amilcare De Ambris in seguito alla discussione avvenuta in seno al Comitato Centrale dell'U. S. I. fu votato con 24 voti favorevoli e 3 contrari il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva riunitasi col Consiglio direttivo del Sindacato Tramvieri la sera del 3 marzo, per discutere in merito alla questione Zocchi: udita la relazione De Ambris per il Comitato Centrale dell'U. S. I. che pacifica e risolve tale questione, accetta le dimissioni di Zocchi e passa all'ordine del giorno ».

Sappiamo però che Zocchi rimarrà segretario del Sindacato Tramvieri fino al mese di giugno. Pulvio Zocchi è passato immediatamente alle dipendenze dell'U. S. I.

Il Partito economico e la questione ospitaliera

Ieri sera si è adunato il Consiglio generale del Partito Economico. Presiedeva il cav. Facchetti. Erano presenti il vice presidente cav. uff. rag. Sumasca, i signori cav. Aldo Giani, consigliere camerale, il cav. Luigi Brioschi, Ettore Croci, Luigi Marelli, Damiani Ampelio, Bondiena, il comm. Del Guerra, cav. Comolli, gli ingegneri Speranza, Bullara, Garbati, Luzzatti, il conte Carlo Sormani, il dott. Terzaghi, i capomastri Nava e Allievi, gli avvocati Silvestri, Zelaschi, Zumbini, Poli, i ragionieri Tutta, Peruccbini, De Piccoli, il signor Bina e molti altri.

Il merito ai metodi migliori di propaganda si delibera la nomina di Comitati Collegiali in Milano e di una Commissione per coordinare l'organizzazione delle sezioni in Italia e per promuovere la federazione delle numerose associazioni italiane che hanno incluso nel proprio programma i postulati politici ed economici del Partito.

Si passa poi a discutere l'agitazione iniziata sulla stampa cittadina per la pronta risoluzione del problema ospitaliero.

Dopo vivissima discussione alla quale partecipa tra gli altri il cav. Giani, membro del Consiglio degli Istituti Ospitalieri, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale del Partito Economico Edile, alla campagna intrapresa dal consocio cav. Luigi Brioschi per la erezione di nuovi ospedali in sostituzione dell'Ospedale Maggiore unanimemente riconosciuto inadatto ai bisogni dell'assistenza moderna degli infermi, aderisce all'iniziativa e dichiara fin d'ora d'iscrivere all'importante problema fra i capisaldi del proprio programma per la prossima lotta elettorale amministrativa. »

Per la sistemazione dell'ex Verziere

In relazione al mandato ricevuto al Comizio « Pro Quartiere di Porta Vittoria », tenutosi il 22 febbraio u. s., il sen. dott. Malachia De Cristoforis ha nominata la Commissione che presenterà venerdì, 6 corrente, al Commissario Regio, illustrandolo l'ordine del giorno approvato in detta assemblea.

La Commissione è composta dei signori: Sen. Dr. Malachia De Cristoforis, cav. avv. prof. Arnaldo Agnelli, cav. uff. Carlo Ronchi, cav. Gian Luigi Casati - Brioschi, arch. E. M. Quadrio.

La Commissione si propone poi di studiare e presentare poi al nuovo Consiglio Comunale un particolareggiato progetto tecnico - finanziario, dimostrante l'utile che il Comune potrà ritrarre dalla sistemazione chiesta.

Cartoline viaggianti

Dove sarà a quest'ora la cartolina impostata nelle prime ore del 28 febbraio al veglione giornalistico della Scala e destinata a ricevere il premio del « Secolo »?

Come i lettori ricorderanno una delle più gradite e riuscite sorprese del Veglionissimo è stata la gara delle nostre cartoline artistiche, colla promessa di un premio di L. 100 o di una medaglia d'oro per quella cartolina che, recapitataci non più tardi delle ore 22 del 7 marzo, risulterà dai bolli postali, di aver percorso in questi otto giorni il maggior numero di chilometri!

Migliaia di cartoline devono essere ancora in viaggio a quest'ora: la vincente potrebbe partire oggi stesso da Londra alla volta di Milano dopo aver visitato Berlino, Parigi o altre capitali. Sarà anzi interessante vedere i diversi itinerari che saranno stati ideati e combinati allo scopo di far fare alla cartolina i viaggi più lunghi entro il limite fissato.

Intanto avvertiamo la signora G. P. che ci ha inviato una sua cartolina veramente curiosa, la quale ha fatto un giro di almeno seimila chilometri, ch'essa, purtroppo, è fuori concorso. Possono, infatti, concorrere al premio soltanto le « nostre » cartoline distribuite al Veglionissimo della Scala e raggiungenti il record chilometrico nel limite di tempo fissato: dal 28 febbraio alle ore 22 del 7 marzo.

RICORDI DELLA SISTEMAZIONE

della Piazza del Duomo all'Esposizione di Architettura

Ieri venne collocata in una sala dell'esposizione di architettura, che rimarrà aperta fino al 10 marzo, una raccolta di grafici riguardanti la sistemazione della Piazza del Duomo alla quale si pensò fino dall'epoca napoleonica, quando venne completata la fronte del Tempio, ma alla quale non si pose mano, con un progetto definitivo, che or fanno cinquant'anni. La interessante raccolta, in gran parte fornita dall'archivio storico e dall'ufficio tecnico municipale, comprende piante, mappe, planimetrie, disegni originali, alcuni firmati dal progettista Mengoni, dal sindaco Beretta e che servirono alle delibere, ai contratti, ai decreti. Antiche stampe e litografie mostrano l'aspetto della piazza quale era ancora mezzo secolo fa, e con fotografie delle ultime demolizioni, e fanno pensare a quanti milioni costò alla nostra città (« lusso segreto » come ebbe a definirlo Carlo Cattaneo) l'aver fatto la piazza così vasta e regolare. La raccolta soddisferà la curiosità dei pochi vecchi milanesi, dei molti milanesi di adozione e dei giovani i quali anche vedranno in alcune vecchie fotografie, la Galleria quale era in origine e come avrebbe dovuto essere conservata, cioè: colle statue di grandi italiani; coi bracci in bronzo e i globi di vetro per l'illuminazione; collo stemma inglese sul pavimento dell'ottagono, ricordo della società costruttrice, colla decorazione a grafito dell'arco verso la Piazza della Scala. Si intende che queste fotografie non furono esposte dall'Ufficio tecnico municipale che compì le manomissioni, ma da un modesto collezionista privato che ammira e ama il capolavoro mengoniano e avrebbe voluto fosse rispettato... come un rispettabile monumento antico.

Gli erbi-fruttivendoli per il riposo festivo

Una Commissione dal R. Commissario

Il Regio Commissario ha ricevuto ieri una commissione di erbi-fruttivendoli la quale era incaricata di comunicargli il desiderio che d'ora in avanti la legge del riposo festivo sia applicata anche agli erbi-fruttivendoli.

Come si ricorderà tempo addietro l'autorità municipale aveva accordato agli erbi-fruttivendoli di fare eccezione alla legge: ora costoro chiedono l'autorizzazione di rispettarla. E non potevano certo trovare opposizione nel conte Olgiati il quale senz'altro — rendendo così omaggio alla legge e al desiderio espressogli dalla Commissione — accordava il permesso di iniziare il riposo festivo.

Una raccolta pro suffragio

Ci sono pervenute L. 46 colla preghiera di recapitarle al Comitato direttivo del Comitato Lombardo pro Suffragio Femminile: ciò che abbiamo fatto. La somma fu raccolta in un ricevimento suffragista organizzato in occasione della venuta a Milano della nota agitatrice ungherese, signora Schwimmer.

Le cariche sociali

della Società contro l'accattonaggio

In seguito alle elezioni avvenute nell'ultima assemblea generale dei soci della « Società contro l'accattonaggio e di assistenza ai poveri », il Consiglio direttivo, nella sua seduta di costituzione che ebbe luogo l'altra sera, ha riconfermato a Presidente il comm. avv. Girolamo Morpurgo ed ha nominato: vice presidente il signor comm. Bernardino Viviani; segretario il cav. uff. Luigi Pietra; tesoriere il signor Bertarelli cav. Luigi.

Una conferenza al *Liceum*

Ieri nella sala del Lyceum Femminile il signor Luigi Motta tenne una conferenza dinnanzi a numeroso pubblico trattando del « Teatro Drammatico nella Terra di Don Cervantes ».

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

L'Italia dopo il 1870

Conferenza del prof. Mondolfo

Stasera giovedì alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, il prof. G. U. Mondolfo inizierà, per i soci dell'Università Popolare, un corso di lezioni sul tema: « L'Italia dopo il 1870 ». Le lezioni si susseguiranno di giovedì in giovedì alla stessa ora.

Lega Antiprotezionista Lombarda

Lunedì, 9 corr., alle ore 21, in una sala dell'Albergo Zurigo, in piazza Fontana, avrà luogo l'adunanza della *Lega antiprotezionista lombarda*, per l'approvazione dello Statuto Sociale e del programma di lavoro.

Potranno intervenire, oltre coloro che riceveranno invito personale, anche tutti coloro che intendano di aderire alla predetta lega e si iscrivano quali soci.

Assemblea alla Lombarda giornalisti

Ricordiamo che oggi, giovedì, 5, alle ore 13 all'Associazione Lombarda dei Giornalisti avrà luogo un'adunanza per discutere il seguente ordine del giorno:

Incidenti fra i rappresentanti della forza pubblica e giornalisti nell'esercizio delle loro funzioni. Provvedimenti relativi. »

Una diffida di Pégoud a Dal Mistro

Ieri notte si sono riuniti i legali del signor Pégoud, avv. Danesi, Cuzzi e Guerrasio, per discutere sulla opportunità di una diffida al signor Dal Mistro, oggetto della quale era il richiedere al Dal Mistro stesso il consenso per l'effettuazione degli esperimenti di volo desiderati dal Pegoud.

Gli avvocati hanno ritenuto che il Dal Mistro proprietario dell'apparecchio possa legittimamente prestare il suo consenso per gli esperimenti di volo qualora gli effetti di tale consenso non siano ostacolati dalla procedura penale in corso. Essi decisero quindi di stilare il seguente atto di diffida:

« Nell'anno 1914, alle ore 12 di questo giorno 4 mese di marzo in Milano; richiesto del signor Adolfo Pégoud, qui di passaggio, residente all'Hotel de la Ville.

Premesso

che esso richiedente veniva denunciato da certo Adolfo Freissmuth al signor Achille Dal Mistro come autore, insieme al signor Giovanni Pierrot di atti di *sabotage* compiuti sull'apparecchio Bleriot venduto da esso richiedente al signor Achille Dal Mistro; che questo ultimo al seguito delle rivelazioni del Freissmuth sporgeva denunzia penale contro ignoti per quel reato che resultasse dai fatti integrato; che il richiedente e il signor Giovanni Pierrot si dichiaravano autori del fatto costituente l'oggetto della denuncia, pur contestandone vigorosamente il preteso carattere criminoso e affermando anzi che questo fu compiuto a esclusivo vantaggio del Dal Mistro, assumendone la intera responsabilità; attesochè il richiedente per dimostrare la infondatezza delle accuse calunniosamente rivolte a suo danno ha ripetutamente espressa la sua ferma e decisa volontà di eseguire coll'apparecchio così e come attualmente trovasi quegli stessi identici esperimenti di volo eseguiti prima che le incriminate modificazioni venissero operate; attesochè direttamente e a mezzo dei suoi difensori egli ha reiteratamente inoltrata istanza analoga all'Ill.mo procuratore del Re; atteso che i magistrati attualmente investiti della conoscenza del preteso crimine non hanno creduto di aderire a tale istanza e non è dato al richiedente indagare la fondatezza delle ragioni che abbiano potuto giustificare tale rifiuto; atteso che per altro non può vertire dubbio che agli esperimenti di volo richiesti dal Pégoud debba ritenersi idoneo e sufficiente il consenso prestato dal proprietario del velivolo, qualora disposizioni d'ordine pubblico non impediscano il libero svolgimento e gli effetti di tale consenso; atteso che tali disposizioni non possono sussistere in ordine alla istruttoria penale in corso. Dato infatti e non concesso che possa ritenersi corpo di reato l'oggetto su cui vennero eseguite le modificazioni dal Pégoud quando reato non consta sussistere, è comunque certo che *il sequestro delle cose su cui il reato viene consumato è una facoltà del giudice, quale non consta essere stata nella specie esercitata*; atteso che il sequestro esistente è di ben altra natura giuridica essendo stato ordinato dall'Ill.mo sig. Procuratore del Re sull'istanza dei patroni del richiedente e del signor Pierrot per la garanzia della gelosa conservazione del velivolo; e comunque nessuna disposizione del capo V del Codice del rito penale fa divieto al giudice istruttore di restituire a chi di diritto l'oggetto su cui il reato sia stato tentato e consumato; mentre deve ritenersi il contrario se si argomenta per analogia dall'art. 612 stesso codice, a mente del quale, se il procedimento non lo richieda, la restituzione può essere operata a favore di chi ne abbia diritto; atteso che per restituire al Dal Mistro la piena disponibilità del velivolo onde sia possibile la concessione dell'uso dell'apparecchio per i voli, esso richiedente è pronto a fare, come farà, formale istanza per la revoca del sequestro ordinato dal Procuratore del Re il giorno 27 febbraio 1914; atteso che finalmente per prevenire ogni possibile timore del Dal Mistro, circa qualsiasi eventuale danneggiamento che potesse derivare all'apparecchio per effetto dei voli, esso richiedente dichiarasi pronto fin d'ora a depositare o a far depositare da suo mallevadore presso il Credito Italiano o altro istituto bancario la somma di lire 19.000 a garanzia dell'eventuale danneggiamento; tutto ciò premesso e inerendo alla fatami richiesta io sottoscritto ufficiale giudiziario presso il R. Tribunale Civile e Penale di Milano, ho dichiarato al signor Achille Dal Mistro nella sua attuale residenza in Milano, Hotel degli Angioli, che il signor Adolfo Pégoud formalmente domanda, ad esso intimato, il consenso per poter eseguire gli esperimenti di volo di cui in narrativa, nel giorno e nella località destinati, dopo che il perito giudiziale avrà eseguito i rilievi necessari e che per lo effetto esso richiedente andrà a depositare presso l'Ill.mo Procuratore del Re unitamente all'originale del presente atto e anche perchè sia allegato agli atti in corso, l'istanza del seguente tenore:

Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale di Milano.

I sottoscritti, riferendosi al sequestro da V. S. Ill. ordinato addì 27 febbraio 1914 su di un velivolo Blériot Looping, essendo concordi su tutte le condizioni dell'atto notificato al Signor Dal Mistro in data odierna e per ministero dell'Uff. Giud. ad istanza del sig. Adolfo Pégoud, atto che insieme alla presente si deposita presso la S. V. Ill., fanno rispettosa istanza affinchè la S. V. voglia revocare il sequesto in parola e ordinare la restituzione del velivolo a chi di diritto. — (*Seguono le firme*).

Ed in pari tempo

ho eccitato

esso Signor Dal Mistro perchè ove intenda prestare il consenso di cui viene richiesto ed in segno di manifestazione dello stesso, voglia sottoscrivere presso l'Ill.mo Signor Procuratore del Re, dove trovasi depositata la istanza di cui sopra, nel termine di quattro ore dalla notifica del presente atto.

Infruttuosamente decorso il termine come sopra fissato, il richiedente riterrà come rifiutato il consenso ad esso intimato richiesto, abbandonando a lui le conseguenze morali e giuridiche del rifiuto medesimo e la istanza depositata presso l'Ill.mo Procuratore del Re dovrà ritenersi « in quanto non ratificata da esso Dal Mistro » siccome non prodotta e priva di ogni giuridico effetto.

Per l'assistenza legale dei sig. Pégoud e Pierrot:

Avv. *Fortunato Danesi.*
Avv. *Achille Guerrasio.*
Avv. *Fedele Cuzzi.*

Dal Mistro e l'ing. Castelfranco

interrogati dal Procuratore del Re

Alle 14 di ieri presso il Procuratore del Re cav. Maggi si recavano l'aviatore Dal Mistro e l'ing. Emilio Castelfranco proprietario dell'apparecchio.

L'interrogatorio durò due ore.

Il Dal Mistro ha confermato in ogni loro particolare le deposizioni fatte nei giorni precedenti e che sono ormai note. In merito alla questione dei voli di prova che Pégoud vuole fare sull'apparecchio colla modificazione che ha originato lo scandalo, egli ha dichiarato che non spetta a lui decidere. « Io non mi pronuncio — disse il Dal Mistro — nè in senso favorevole nè in senso contrario dopo la diffida di Pégoud poi che c'è di mezzo oltre al proprietario dell'apparecchio anche l'autorità giudiziaria cui spetta di decidere in merito ».

Da parte sua l'ing. Castelfranco ha dichiarato al Procuratore del Re che alla diffida presentata da Pégoud egli risponderà con una controdiffida la quale sarà notificata all'aviatore francese stamane alle 10. E questo l'ing. Castelfranco ha deciso di fare paichè l'intimazione Pégoud di sottoscrivere l'istanza per la consegna dell'apparecchio entro quattro ore dalla notifica della diffida esorbita dal campo penale per rientrare in quella civile.

Una lettera dei legali di Pegoud

all'ing. Castelfranco

Nell'atto di diffida intimato dagli avvocati di Pégoud a Dal Mistro affinchè questi desse consenso alla revoca del sequestro dell'apparecchio, si chiedeva che il Dal Mistro volesse sottoscrivere presso il procuratore del Re il consenso stesso nel termine di quattro ore dalla notizia della diffida. Una copia della diffida fu fatta notificare anche al signor Castelfranco, proprietario dell'apparecchio, e l'originale fu trasmesso al procuratore del Re.

Ci consta che alle 17.20 circa il Dal Mistro e l'ing. Castelfranco si recarono dal procuratore del Re e quando essi furono usciti, anche l'avv. Danesi, per conto di Pégoud, fu ricevuto dal magistrato.

Non si sa precisamente quello che le parti abbiano — in merito alla diffida — dichiarato al cav. Maggi.

Comunque a noi è risultato che ieri sera il signor ing. Castelfranco ha ricevuto la seguente lettera speditagli dai legali di Pegoud, avv. Danesi, Cuzzi e Guerrario:

Egregio Sig. Emilio Castelfranco,
Hôtel degli Angioli — Città.

Con riferimento a quanto Ella ha dichiarato all'illustrissimo procuratore del Re relativamente alla concessione dell'apparecchio al nostro cliente Pégoud perchè possa eseguire il volo nel suo interesse di imputato di grave delitto ed anche per la tranquillità del signor Dal Mistro, ci onoriamo di dichiararle d'essere ben lieti di non tenere in conto alcuno il già decorso termine dell'ora fissata nel noto atto di diffida nella fiducia che con reciproca lealtà e buona fede, si possa discutere sulle condizioni che ella vorrebbe maggiormente vagliate e concertate. Siamo formalmente autorizzati dal signor Adolfo Pégoud ad inviarle questa nostra comunicazione. Ci onoriamo pertanto di avvertirla che dalle ore 22 in poi di questa sera noi saremo ad attenderla presso lo studio del signor avv. Danesi in via Manzoni 19, od in qualsiasi altro luogo che ella vorrà indicare mandando in tal caso un avvertimento presso il detto indirizzo. Ella comprenderà le ragioni di grande sollecitudine che ci consigliano a risolvere questa sera stessa la questione del volo e la preghiamo, signore, di gradire i nostri più distinti saluti.

Firmati: *avv. Danesi — avv. Guerrazio — avv. Curzi.*

Però ci risulta che nessuna risoluzione ha avuto ieri sera neanche quest'ultima fase della vertenza, per un contrattempo.

Infatti l'ing. Castelfranco aveva mandato ieri sera — a mezzo di fattorino — una sua lettera nello studio dell'avv. Danesi, ma tale lettera — come dicemmo, per un contrattempo — non giunse a destinazione ed è stata spedita per raccomandata.

Per cui ogni definizione in argomento è rimessa a stamane.

La vertenza degli spazzini municipali

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono radunati gli spazzini municipali per deliberare in merito alla relazione dei propri rappresentanti intorno alle trattative col Commissario Regio. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e della propria Commissione, circa le risposte date dal Regio Commissario ai reclami avanzati contro gli atti arbitrari riscontrati ai danni dei singoli spazzini; preso atto delle disposizioni date per impedire tali abusi e tenuto conto delle dichiarazioni ed affidamenti dati dal Regio Commissario circa l'esame della questione Puricelli e di altre questioni, ne richiede una soluzione definitiva; approva l'operato dei propri rappresentanti rinviando ogni ulteriore deliberazione e invitando gli spazzini tutti a mantenersi compatti e solidali. »

La delusione di un operaio

Iersera due vigili urbani venivano avvertiti da alcuni cittadini che un individuo era sdraiato su una panchina nei pressi del Castello Sforzesco in preda a visibili sofferenze. I due vigili si recarono al luogo indicato e trovarono un uomo trentenne, quasi privo di sensi, i sanguinato al basso ventre. Il sangue usciva da una ferita prodotta da un colpo di rivoltella.

Portato all'Ospedale Maggiore, l'individuo potè essere identificato per certo Vittorio Gervasini, d'anni 30, da Caspeno, presso Varese. I medici giudicarono la ferita piuttosto grave.

Più tardi il Gervasini potè riaversi e raccontò d'esser venuto a Milano avendo a Caspeno una occupazione che gli dava un guadagno insufficiente. Nella nostra città spera di occuparsi subito, ma viceversa esaurì i pochi risparmi senza trovare lavoro. Avvilito pensò di por fine alla sua esistenza.

La piccola falsaria

In un negozio di fruttivendolo in via Paolo da Cannobio avveniva ieri una scene vivacissima: la fruttivendola aveva impegnato un diverbio caloroso con una ragazzina che stava sulla soglia del negozio perchè sembra che avesse tentato di spendere un biglietto falso di cinque lire.

Una pattuglia di carabinieri che passava di là, per caso, udiva l'insolito colloquio e pensava d'interessarsi della faccenda. La giovanetta fu condotta nella Caserma di via Visconti. Il biglietto veniva sequestrato.

Là, ella dichiarò di essere Irma Cappellari fu Silvio, d'anni 17, nativa di Lozzo Atestino (Padova) e dimorante con la madre Maria Gumiero, in via Cavallotti, 4. In un breve interrogatorio, la Cappellari diede risposte evasive, asserendo d'aver ricevuto il biglietto da persona conosciuta solo di vista.

Senza alcun indugio il maresciallo dei carabinieri Serra eseguì una minuta perquisizione in casa della Cappellari. Esaminati gli indumenti, scoprì nella parte interna di una *blouse* una cucitura fuori posto, di lavorazione misteriosa. Con una forbice l'aprì e mise in luce due biglietti nuovi, pure da lire cinque, gemelli di quello sequestrato; un altro venne rinvenuto nella tasca di una sottana.

Tutti i biglietti recavano la serie 076098, numero 1091. La madre della Cappellari sostenne d'ignorare queste imprese della figlia. Questa, a sua volta, anche dopo la scoperta dei biglietti nascosti, non mutò contegno, si limitò a fornire vaghe, insufficienti indicazioni sul fornitore, poi si chiuse in assoluto mutismo.

I carabinieri tuttavia continuano attivamente le indagini essendo risultato, fra altro, che la madre della Cappellari s'è sposata in seconde nozze con tal Celeste Brescianini, di quarant'anni, individuo da più d'un anno ricercato quale spacciatore di biglietti falsi.

Il suicidio di un ex commerciante

Rossi Camillo fu Pietro, di anni 50, abitante al terzo piano della casa in via Cagnola, 6, ex commerciante in vini, era da qualche tempo disoccupato. In queste condizioni, sapendo di essere di peso alla famiglia, maturò l'amaro proposito.

Iermattina, dicendo di voler effettuare certi lavori, il Rossi scese infatti in cantina: quivi, estratta una rivoltella se ne esplodeva un colpo alla tempia destra. Lo spazzaturaio, che verso mezzogiorno scendeva giù in cantina per la solita pulizia, inciampava nel cadavere del Rossi, u dato avviso del fatto alla Sezione di Questura di via Giuseppe Giusti e fu chiamato subito il dott. Agnoletti dell'Istituto medico di via Paolo Sarpi il quale non potè far altro che constatare il decesso.

Nelle sue tasche fu rinvenuto un biglietto e vi era scritto semplicemente: « Mi suicido per tranquillizzare la mia famiglia ».

Giovane operaia che si avvelena

nel Cimitero di Musocco

Il fernet e 40 pastiglie di chinino

Un guardiano del Cimitero di Musocco, nel pomeriggio di ieri, mentre stava lavorando nell'interno del cimitero, si avvide che una giovane sdraiata vicino ai cancelli d'entrata, si dibatteva fra spasimi atroci. Il guardiano si avvicinò alla poveretta per prestare soccorso e seppe così che la disgraziata aveva tentato di suicidarsi ingoiando prima mezzo litro di fernet e poi 40 pastiglie di Chinino dello Stato.

Furono chiamati i militi della Croce Verde che trasportarono la donna all'Ospedale Maggiore, ricoverandola nella sala dei tentati suicidi. La ragazza è tale Giuseppina Veneroni, di 22 anni, lavorante in passamanterie ed abitante al numero 41 di via Vigevano.

Interrogata circa le cause del suo tragico proposito, rispose solamente di essere tormentata da gravi dispiaceri intimi che non paleserà a nessuno.

UN CAPITANO DI CAVALLERIA

derubato di 20 mila marchi a Berlino

I ladri a Milano

In seguito a richiesta del Console germanico della nostra città, i funzionari della squadra mobile stanno ricercando attivamente due stranieri i quali sono responsabili di un furto di 20 mila marchi avvenuto giorni sono a Berlino in danno del capitano di cavalleria Giovanni Hans Von Graeventz. I due ladri, consumato il furto, si rifugiarono a Montecarlo, di dove poi vennero a Milano prendendo alloggio nei primi Hotels. I funzionari Rizzo e De Benedetti, insieme ai migliori agenti, fecero attive ricerche, ma invano. Le indagini per rintracciare i due mariuoli continuano attivissime. Uno dei ricercati si spaccia anche per pubblicista tedesco, e il secondo come segretario particolare di una importante personalità.

Due scarcerazioni

per la rapina di Foro Bonaparte

Narriamo in cronaca il 16 febbraio scorso l'audace e selvaggia aggressione di cui fu vittima la signora Maria Elmiger, la notte prima, mentre, di ritorno da una visita ad un'amica, si accingeva a rientrare nel suo appartamento in Foro Bonaparte, 14. In seguito a ciò l'autorità di P. S. procedette a 28 arresti.

Il tramviere Castelli di servizio sul tram che condusse la signora Elmiger, davanti al portone di casa sua, aveva notato sulla vettura due individui, i quali quando la signora scese dal tram l'avevano seguita.

Leggendo il giorno dopo sui giornali dell'aggressione si recò in Questura per dichiarare che sarebbe stato in grado di riconoscerli. Infatti messo in confronto con i 28 arrestati il Castelli ne riconobbe due: Pietro Merlo di Luigi ed Ettore Bruschi di Luigi.

Il giudice avv. Vitali, in base all'articolo 280 del C. P. ha ordinato la scarcerazione del Merlo e del Bruschi, non essendo risultati sul loro conto sufficienti indizi di reità; ma prosegue nelle indagini d'istruttoria per stabilire definitivamente se anche essi abbiano in qualche modo partecipato all'aggressione.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

della Società Muratori

Venerdì 6 corr. alle ore 20.30 i soci della Società Muratori sono convocati in assemblea generale straordinaria.

Si pregano i soci a non mancare.

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

SEMENTI TÈZIER SELEZIONATE
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agassi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Un « secondo » mi disse il « terzo » mio:
« Totale » ti stimavo e invece « quarto »
« che il tuo « primiero » col « secondo » e « terzo »
« va come acqua corrente sempre in « primo ».
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MI-DO-L-LA — MIDOLLA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

Pressione — In Europa massima 775 sul Portogallo, minima 745 al Nord. In Italia nelle 24 ore pressione salita al nord fino a 5 mm. nella Liguria, abbassata altrove fino a 6 mm. sulla Puglia.

Temperatura — generalmente diminuita. Piogge quasi ovunque e nevi lungo l'Appennino.

Cielo — generalmente coperto piovo lungo il versante tirrenico.

Mare — Tirreno e Adriatico molto agitati.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, nebbie. Regioni appenniniche: venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, piogge particolarmente sulle località meridionali. Versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, piogge, mare agitato, molto agitato sulle coste pugliesi. Versante tirrenico: venti molto forti terzo quadrante, cielo piovoso, mare grosso. Versante jonico: venti molto forti intorno a libeccio, cielo piovoso, mare molto agitato. Coste libiche: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, piogge, mare molto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 4 marzo 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 746.4.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Sud Ovest moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	12 8	1.3	760 4	1/2 sereno
ANCONA	9.0	0	758	vento agitato
BOLOGNA	8.0	5.0	758 5	3/4 coperto
FIRENZE	14.0	5.0	758	sereno
FOGGIA	14.0	5.0	760 6	1/2 coperto
GENOVA	9.0	5.0	759	1/2 cop., calmo
NAPOLI	12.0	7.0	761 7	1/4 cop., mosso
PALERMO	17.0	6.0	758	piovoso, agitato
ROMA	12.0	5.0	759 4	coperto
SASSARI	7.0	4.0		coperto
TORINO	8.0	2.0	760 8	coperto
VENEZIA	9.0	4.0	759	sereno calmo
TRIPOLI	20.0	10.0	761 8	1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	3 1	coperto	PARIGI	5.8	piovoso
ATENE	10.4	3/4 cop	PIETROB	-2.0	nevica
BELCRAI	0.2	coperto	TRIESTE	8.2	1/4 cop
BUDAP.	0.6	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	6.6	1/4 cop	VIENNA	1.0	coperto
MALTA	2.4	coperto	ZURICO	0.4	nevica
NIZZA	5.6	coperto			

Ieri, alle ore 15, dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana spirava il

Dottore
ADELARDO DEL TORRE
Medico Chirurgo

La moglie Ida Panzeri, i bambini Marcello, Ettore, Giacomo, Luigi a nome anche dei fratelli, delle sorelle, della suocera e dei parenti tutti annunciano straziati l'immane sciagura che li colpisce.

Si raccomandano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia che avrà luogo giovedì 5 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa via Pisacane, 10, per la Chiesa di Santa Francesca Romana indi al Cimitero Monumentale.

La Spettabile Società Anonima partecipa la morte del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

Dottor
ADELARDO DEL TORRE
Medico Chirurgo

avvenuta ieri alle ore 15.

ULTIMISSIME

L'"home rule„ e l'Ulster

Un progetto conciliativo del Governo

(Nostro fonogramma)

Londra, 4 notte.

Nella mattinata di oggi il gabinetto si è riunito per discutere il testo delle dichiarazioni intorno all'« home rule » che Asquith farà alla Camera dei Comuni lunedì prossimo. Nessuno si nasconde la importanza del momento, ma, in complesso, appare che i ministri conservano perfetta tranquillità e grande ottimismo. La discussione nel consiglio odierno fu solamente intorno alle linee generali delle dichiarazioni del primo ministro ed una nuova riunione probabilmente avrà luogo domani nella quale Asquith esaminerà la forma ed i dettagli. Si crede che il progetto dell'on. Asquith per calmare l'agitazione dell'Ulster consista nell'offrire alle varie provincie formanti questa regione di dichiarare mediante « referendum », se intendono accettare l'« home rule » o se vogliono restare all'infuori di questo per un periodo di 5 anni. Decorso questo periodo di tempo quelle provincie che non avranno acettato l'« home rule » potranno essere chiamate a un nuovo « referendum » e dichiarare la loro volontà per un periodo di altri 5 anni.

Se questa è veramente la soluzione proposta dal gabinetto sarà difficile che la opposizione possa rifiutarsi di accettarla poichè tutti gli agitatori che hanno montato la gonfiatura della questione dell'Ulster hanno sempre reclamato per questa regione la libertà di azione. Nessuno poi ha domandato seriamente che l'Ulster possa rimanere diviso per sempre dal rimanente dell'Irlanda. Perciò la proposta ministeriale nel senso indicato dovrebbe essere bene accolta dagli unionisti, la cui posizione è divenuta, in seguito alle esagerazioni della agitazione, non meno difficile di quella del gabinetto. La seduta di lunedì prossimo alla Camera dei Comuni assumerà di conseguenza una importanza storica di primissimo ordine.

LA CRISI MESSICANA

(Nostro fonogramma)

Londra, 4 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Sir E. Grey alla Camera dei Comuni hanno prodotto ottima impressione agli Stati Uniti ove probabilmente si temeva un rabbuffo per la impotenza dimostrata dal Governo di Wasnington per ottenere soddisfazione dai generali degli insorti.

Questa mattina il Presidente Wilson ha avuto una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese e con Sir Lionello Carden, ministro britannico a Messico che si è recato a Washington appositamente per conferire con quel governo. Nulla si sa ancora a Londra circa la importanza ed il carattere del colloquio di questa mattina, ma se dobbiamo credere ai dispacci che giungono da New York alle agenzie telegrafiche sembra che il Wilson abbia lasciato comprendere ai due diplomatici inglesi che, verificando i certo circostanze già previste, gli Stati Uniti potrebbero indursi ad intervenire nelle faccende del Messico per ottenere soddisfazione delle violenze usate in questi ultimi tempi contro cittadini inglesi ed americani e per ristabilire la pace nel paese. Dispacci da Jaurez affermano che il generale Carranza si è deciso, dopo essersi consultato coi principali membri del suo *entourage*, a nominare una Commissione coll'incarico di investigare le circostanze che causarono la morte del Benton.

La deputazione albanese

partita da Trieste per Durazzo

(Nostro fonogramma)

Trieste, 4 notte.

Stamane alle 6 è arrivato in porto il piroscafo *Sardegna* della Navigazione libera italiana, comandato dal cav. Onorio Pescato. Alle 11.20 con un piroscafo del dipartimento marittimo Essad pascià col suo seguito componente la missione albanese si è recato a bordo del *Sardegna*, ove il comandante cav. Peseeto diede una bicchierata in onore della missione albanese. Furono fatti parecchi brindisi.

Essad pascià espresse al conte Viola di Campalto vice-console d'Italia, vivissimi ringraziamenti per le accoglienze avute, e pregò di comunicare telegraficamente al ministro Di San Giuliano i sensi della sua vivissima riconoscenza. A mezzogiorno in punto il piroscafo *Sardegna* levò le ancore partendo per Durazzo.

Alle 10 di questa mattina Essad pascià aveva mandato un telegramma al Presidente della Commissione di controllo a Durazzo così concepito: « Conformemente vostre istruzioni partiamo stamane bordo piroscafo *Sardegna* per incontrarci a Durazzo con S. M. il nostro Re. — *Essad pascià*, capo della missione albanese ».

Un altro telegramma ha inviato a S. E. Berchtold, ministro degli Affari Esteri a Vienna per ringraziarlo e pregarlo di trasmettere i ringraziamenti dell'intera deputazione albanese all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Le truppe greche abbandonano

Santi Quaranta

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

La « Neue freie Presse » ha da Durazzo: Le truppe greche hanno sgombrato ieri Santi Quaranta ritirandosi a Prevesa. L'intera popolazione ortodossa che è tutta armata, ha accompagnato per lungo tratto i soldati ovazionandoli. I capi dell'insurrezione hanno proclamato l'autonomia di tutti i territori che sono stati sgombrati dalle truppe greche ed è già stato formato un governo provvisorio fra grande entusiasmo e grida di « Evviva l'autonomia dell'Epiro settentrionale! ». Il distaccamento dei gendarmi albanesi destinato a Santi Quaranta non è ancora partito da Vallona.

Scoperte archeologiche a Trento

(Nostro fonogramma)

Trento, 4 notte.

In piazza Madruzzo, dove si stanno scavando le fondamenta per un nuovo palazzo, venne scoperto un sarcofago di mattoni con tetto disposto a due spioventi. La scoperta ha destato grande interesse nei competenti ai quali non fu ancor dato di stabilire con precisione l'epoca, certo antichissima, cui la tomba appartiene.

Scandalo parlamentare

Deputato czeco spia?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

È scoppiato nel campo parlamentare un enorme scandalo. L'organo dei giovani czechi a Praga il « Narodni Listy » ha rivelato oggi che il deputato alla Camera di Vienna dott. Sviha, capo del gruppo czeco radicale, che in Parlamento è sempre in lotta col Governo, si trovava da anni al servizio della polizia alla quale forniva informazioni di tutto ciò che accadeva negli ambienti parlamentari czechi.

Questa rivelazione ha prodotto a Praga enorme impressione. Il « Narodni » è andato a ruba e già alle sei di stamani non se ne trovava più una copia.

Il gruppo czeco radicale ha invitato il deputato Sviha a giustificarsi in una riunione che ha avuto luogo oggi a Praga. Il deputato Sviha ha dichiarato che si tratta di una mistificazione e che sporgerà querela contro il suo accusatore. Nello stesso tempo egli ha posto a disposizione del suo partito il mandato politico. Nel pomeriggio è comparso a Praga un supplemento del giornale organo degli czechi radicali, nel quale si dichiara che le accuse del « Narodni » sono fantastiche. Il deputato Sviha è giudice in un tribunale di provincia: ha 40 anni ed ha fatto in Parlamento una rapidissima carriera diventando il capo del suo gruppo. Il « Narodni » scrive che egli faceva pervenire alla polizia di Praga, oppure al Governo, pronte informazioni di tutto ciò che accadeva in seno alle riunioni dei deputati czechi di tutti i gruppi.

Al tempo della guerra balcanica gli czechi radicali avevano deciso segretamente di recarsi in corpo a Belgrado. Poche ore dopo che quella deliberazione era stata presa il Presidente del Consiglio domandò ai deputati giovani czechi se avessero partecipato anche essi a quel viaggio dimostrativo. I deputati radicali czechi finirono col rinunciare alla gita a Belgrado, ma il deputato Klofac che volle recarsi egualmente nella capitale serba venne fermato a Semlino dalla polizia.

Questa scandalosa faccenda avrà certamente una ripercussione alla Camera. I deputati radicali czechi si sono recati oggi dal direttore della polizia di Praga per domandargli se l'accusa lanciata contro il loro presidente fosse fondata. Ma il direttore della polizia rispose di non essere autorizzato a dare informazioni in proposito. Le accuse del « Narodni » formavano oggi l'esclusiva conversazione dei circoli parlamentari.

Un telegramma da Praga reca: «Vi fu stasera, in seguito alle rivelazioni dell'organo dei giovani czechi *Narodni Listy*, una tumultuosa dimostrazione contro il giornale. La folla ruppe le finestre della redazione a sassate. Il *Narodni Listy* accusa anche i deputati czechi di avere accettato una forte somma di denaro dal Governo in occasione delle ultime elezioni politiche.

Giuochi militaristi

Un falso allarme

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

La notizia che la Russia prepara una mobilitazione generale di esperimento aveva prodotto a Vienna viva impressione, tanto più che di questa misura non si riesce a comprendere lo scopo preciso. A calmare gli spiriti è venuto un articolo della *Rivista Militare*, organo del ministero della Guerra austriaco. L'articolo, che è calmissimo, dichiara che anche se la notizia proveniente da Pietroburgo dovesse venire confermata, non vi sarebbe nessuna ragione di allarme. Malgrado che la situazione internazionale — scrive la *Rivista Militare* — non sia completamente tranquillante la mobilitazione russa di esperimento non può significare oggi se non una esercitazione e nulla più. Questo articolo significa in sostanza che l'Austria non intende stavolta di rispondere con delle misure militari straordinarie al confine per non fare il giuoco della Russia che è forse quello di far dilapidare enormi somme all'Austria allo scopo di crearle degli imbarazzi finanziari. Il fatto che l'Imperatore Guglielmo si reca il 23 corr. a Corfù sta del resto a provare che la situazione non è affatto inquietante. Una nota ufficiosa di provenienza germanica, comparsa stasera, rileva infatti che le notizie sparse intorno al raffreddamento delle relazioni tra Germania e Russia non hanno fondamento alcuno.

Ancora per la Facoltà italiana

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

Una deputazione di studenti italiani si è recata oggi dal rettore dell'Università, prof. Wettstein, per domandare il suo intervento nella questione della messa all'ordine del giorno della Camera del progetto di legge della Facoltà italiana. Il rettore, raccomandando agli studenti la calma e la tranquillità, ha promesso di parlarne oggi stesso al ministro dell'Istruzione ed al Presidente della Camera.

Il Parlamento si riapre domani e, secondo le promesse fatte dal Governo e dai partiti della maggioranza ai deputati italiani, la questione della Facoltà italiana dovrebbe venire posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Il difensore di Port Arthur

in fin di vita

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 4 notte.

Il generale Stoessel è stato colpito da un attacco di paralisi. Il suo stato è gravissimo.

Il generale Stoessel comandava le truppe russe di Port Arthur nell assedio sostenuto da questa piazza durante la guerra russo-giapponese. Per aver resa la fortezza, egli venne tradotto davanti ad un Consiglio di guerra che lo condannò a morte. Questa pena fu mutata dallo Czar in 10 anni di fortezza. Graziato l'anno scorso, il generale Stoessel viveva da un anno in una situazione finanziaria confinante colla miseria.

La condanna del generale Stoessel aveva dato luogo, durante questi ultimi anni, a polemiche ardenti. Molti pretendevano che esso fosse stata il risultato di rivalità personali e che il generale fosse stato sacrificato.

Feroce delinquente quindicenne

condannato in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Telegrafano da Nantes che questa sera è terminato, davanti alla Corte d'Assise della Loira Inferiore, il processo contro il quindicenne Marcello Redureau. Il 1° ottobre alle sette del mattino una massaia che andava a cercare del latte alla fattoria di Londra, fu sorpresa di trovare tutta la casa silenziosa. Sulla soglia della porta, in camicia e piangente, stava un bambino di quattro anni, Pietro Mabit, uno dei figli del fattore, il quale disse che la mamma e la nonna sanguinavano. I vicini furono avvertiti, accorsero e scoprirono in cucina il cadavere della moglie del fattore e della sua domestica. Sopraggiunsero i gendarmi i quali constatarono ben presto che, non due, ma sette erano le vittime. Il fattore fu trovato in cantina, morto, colla gola tagliata. La moglie era stata in cucina presso il focolare, colla testa quasi completamente staccata dal busto e col ventre orribilmente squarciato. Vicina a lei era la domestica. Finalmente, nel loro letto, la nonna, due bambine ed un bambino di due anni erano pure stati sgozzati.

Si scoprì ben presto il garzone della fattoria, Marcello Redureau, in un padiglione inabitato a cinquecento metri dalla casa del delitto. Venne arrestato e, dopo qualche esitazione, confessò di avere ucciso il suo padrone perchè gli aveva fatte alcune rimostranze; poi, per evitare che il suo delitto fosse scoperto, aveva assassinato tutti gli abitanti della fattoria. Aggiunse che, se il piccoloPietro aveva potuto sfuggire alla strage, era perchè non l'aveva visto.

Il processo è durato tre giorni davanti ad una folla immensa. Il giovane assassino ha raccontato per filo e per segno le circostanze del delitto. I giurati, a causa della sua giovane età, non hanno potuto condannarlo che a venti anni di reclusione.

D'altra parte, mandano da Beauvais che sono comparsi oggi, davanti a quella Corte di Assise, due altri ragazzi, uno di 15 anni, certo Debore, ed uno di 17 anni, certo Martin, che qualche mese fa tentarono di assassinare a scopo di furto i coniugi Jollivet, ferendoli gravemente. Il Debore, data la sua giovane età, è stato condannato ad essere rinchiuso a maggiorità in una casa di correzione, mentre il Martin è stato condannato a morte.

Un'operazione chirurgica

su due bambine nate unite

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Il 28 novembre 1913 venivano alla luce due bambine avvinte l'una all'altra da una specie di ponte carnoso lungo cinque centimetri inserito un po' sotto il torace e un po' più su dell'addome. Il sei gennaio le bambine che avevano ricevuto il nome di Susanna e di Maddalena venivano presentate all'Accademia di medicina e stamane finalmente l'illustre chirurgo prof. Le Filliatre è riuscito a separarle con una operazione che suscita molto interesse nel mondo medico. Il ponte fu tagliato ed aperto e si constatò che, conformemente all'esame radioscopico, Susanna e Maddalena avevano ciascuna un intestino; soltanto l'intestino dell'una faceva un'ernia nel ventre dell'altra e viceversa; si constatò che una piccola lamina di fegato era comune alle due sorelle o per meglio dire i due fegati erano riuniti da una lamina di tessuto epatico. Il dottor Le Filliatre schiacciò il tessuto e lo separò dopo le necessarie allacciature. Quanto al ponte si trattava di un'appendice fittizia tanto che non appena tagliato si vide la pelle distendersi e riprendere così nell'uno e nell'altro corpo la posizione normale. E i corpi delle due bambine che stanno benissimo, non avranno d'ora in poi che una piccola cicatrice.

DRAMMATICO TENTATO SUICIDIO

(Nostro telegramma)

Trento, 4 notte.

Ieri sera, poco dopo le 21, due uomini percorrendo la strada che costeggia l'Adige presso Piedicastello, furono attratti da gemiti e fievoli grida d'aiuto. Accorsi prontamente, essi trovarono un soldato che si trascinava penosamente dalla riva del fiume verso la strada. Trasportato in un'osteria, il ferito ebbe le prime cure dal medico del sobborgo e quindi a mezzo di una lettiga fu trasportato all'ospedale militare ove giace moribondo.

Si tratta di un volontario d'artiglieria di nazionalità tedesca il quale, recatosi ieri in quella località presso l'Adige, sempre deserta, si sparò un colpo di pistola Browning in direzione del cuore. Ma la palla deviò leggermente e gli trapassò soltanto il polmone uscendo per la schiena. Deciso a morire, il soldato allora si gettò nel fiume in quel punto assai pericoloso. Ma nell'acqua si risvegliarono nel suicida gli istinti di conservazione: egli, lottando con la violenza della corrente, riuscì infatti a guadagnare la sponda.

Come ho detto, la sua ferita è assai grave ed egli dovrà probabilmente soccombere.

Monete italiane importate in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 4 notte.

In seguito alle lagnanze comparse nei giornali e raccolte nei rapporti ufficiali intorno alla notevolissima importazione del denaro italiano nel Canton Ticino e alla frontiera sud (monete di rame, di nikel, d'argento, biglietti da cinque lire) il dipartimento delle finanze aveva interpellato i Governi dei cantoni dei Grigioni Ticinese e Vallese e le amministrazioni delle ferrovie federali delle poste e delle dogane come pure la banca nazionale perchè esprimessero il loro parere al riguardo e facessero delle proposte. Il Bund stasera dice che i punti di vista intorno alle misure da prendersi contro la importazione delle monete italiane sono parecchio discordanti; da più parti è stato risposto che sarebbe ora assai difficile ed imprudente prendere contro le monete italiane delle misure energiche, senza danneggiare seriamente il commercio nei territori interessati. Il bollettino delle finanze e delle dogane federali è del parere che si dovrà procedere in maniera estremamente prudente specialmente ora che il commercio ed il traffico nel Canton Ticino hanno ricevuto un terribile colpo dai noti *cracks* bancari.

Una replica di Bettolo

all'on. Giolitti

Roma, 4 notte.

L'on. Giolitti nel suo discorso di oggi ha affermato che la flotta italiana non è andata a cercare e a battere quella turca perchè aveva il compito di scortare i convogli delle truppe che si recavano a Tripoli e difenderli dagli eventuali assalti delle navi ottomane tra le quali si contavano alcune cacciatorpediniere nuove, uguali e forse anche superiori alle migliori nostre.

Siccome l'on. Bettolo nel suo discorso aveva criticato questa affermazione, così da varie parti si è osservato come l'on. Bettolo aveva parlato in senso assai diverso. Al che l'on. Giolitti ha replicato: « Io ho grande rispetto per l'opinione dei competenti, ma ne ho uno anche maggiore per il parere dei responsabili.

Senonchè l'on. Bettolo — come riferisce stasera il « Giornale d'Italia » — in un crocchio di deputati affermava che la dichiarazione di Giolitti cozzava e naufragava contro lo scoglio della verità.

« D'altronde — egli diceva — si tratta di cifre. La guerra fu dichiarata il 29 ed il primo convoglio partì da Napoli l'11. Ci furono dunque 11 giorni nei quali la nostra flotta avrebbe potuto, ove si fosse voluto, scovare ed annientare o fare prigioniera quella turca, senza contare che la nostra efficienza navale era di fronte a quella turca così superiore che potevamo mandare a circuirla e precluderle la ritirata nei Dardanelli le nostre navi migliori e lasciare alla protezione dei trasporti le altre che costituiscono sempre una forza numerica e potenziale quasi doppia dell'avversaria.

« Ciò senza tener conto di un fatto, che cioè la flotta turca era in condizioni tristissime di armamento, e con poche munizioni e mezza riserva di carbone a bordo, tanto è vero che nel fuggire da Beyruth verso i Dardanelli si fece venire incontro una nave carboniera onde rifornirsi di carbone perchè nelle stive non ne aveva più. Sicchè se la avessimo anche costretta ad allungare la via chiudendo con le nostre navi il passo di Stampalia, il più breve ed il più rapido da percorrere tra Beyruth ed i Dardanelli, si sarebbe anche fermata in mezzo per mancanza di forza motrice.

« In quanto alla possibilità di attaccare con la nostra flotta la flotta turca e insieme proteggere i nostri convogli, basti il fatto che la sola « Averoff » greca, nave potente, ma della quale noi ne abbiamo parecchie migliori, ha tenuto in iscacco per parecchio tempo quasi da sola tutte le navi ottomane sebbene queste fossero già munite e approntate nei molti mesi trascorsi presso Costantinopoli.

« Oggi una guerra navale seria non si può combattere e vincere se non dislocando la flotta in modo che essa possa attaccare il nemico piuttosto un'ora prima che un'ora dopo la dichiarazione di guerra; noi che potevamo scegliere questo momento e perciò eravamo padroni della situazione, non abbiamo seguita questa via; il Governo avrà avute le sue buone ragioni, ma certo esse non hanno nulla a che fare con la competenza e la responsabilità di un uomo di mare. »

Il caso Nasi

Roma, 4 notte.

Si assicura che oggi la Corte di Cassazione in Camera di consiglio ha deliberato di accogliere il ricorso avverso la sentenza della Corte di Appello di Palermo con cui veniva negato all'on. Nasi il diritto all'elettorato, e di rinviare la causa per un nuovo esame alla Corte di Appello di Roma. Tale decisione verrà pubblicata nella prossima udienza della prima sezione della Cassazione.

Per la piccola proprietà

Roma, 4 notte.

È stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, riconoscendo la necessità di promuovere e tutelare la piccola proprietà e il bene di famiglia, invita il Governo a presentare analoghe proposte legislative.

« Firmati: Cottafavi, Foscari, Padulli, Gallenga, Simoncelli, Monti-Guarnieri, Mariotti, Goglio, Rastelli, Vinaj, Bianchi Vincenzo, Baslini e Valenzani. »

Elezioni convalidate

Roma, 4 notte.

La Giunta delle Elezioni in seduta segreta stamane ha convalidato le elezioni dell'on. Arcà nel collegio di Cittanova, dell'on. Labriola a Napoli VI, dell'on. Rossi Eugenio a Petrania, dell'on. Malcangi a Corato; e ha deciso il richiamo delle schede per il collegio di Popoli (proclamato Camerini).

Il nuovo direttore del Banco di Sicilia

Roma, 4 notte.

La *Tribuna* reca: È imminente la nomina del nuovo direttore del Banco di Sicilia nella persona del grande uff. Luigi Consenz, figlio del generale omonimo, e che appartiene al Banco di Sicilia da quarant'anni.

IN CIRENAICA

Importanti sottomissioni

nella zona di Tolmeita

(Agenzia Stefani).

Bengasi, 4 notte.

Negli ultimi combattimenti sono rimasti feriti due capi ribelli. A Tolmetta si è presentato Abdallah El Klili, fratello dello sceicco Tuati el Klili per rinnovare la sua sottomissione. Egli ha promesso di accompagnare a Merg i capi Dorsa ancora ribelli.

Ricognizioni pacifiche

nelle regioni di Derna e Tobruk

(Agenzia Stefani)

Derna, 4 notte.

Le truppe del presidio di Martuba, eseguirono ieri una ricognizione, spingendosi sino all'uadi Malleg e trovando la regione tranquilla.

Tobruk, 4 notte.

Una ricognizione, compiuta ieri in territorio a sud-est di M'dauar, trovò la zona sgrombra.

Il processo per l'incaglio

della « San Giorgio »

Napoli, 4 notte.

Il giorno 10, come vi abbiamo annunziato, saranno inziati i dibattimenti del nuovo clamoroso processo per il secondo incaglio della disgraziata nave *San Giorgio*. L'ammiraglio Leone Viale, che come è noto presiederà il tribunale speciale di marina, chiamato a giudicare il comandante Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti, si trova a Napoli da parecchi giorni e si è già insediato nel suo gabinetto nella sede del Tribunale militare a Monte Libio. Lo stesso ammiraglio Viale ha voluto provvedere personalmente perchè la sala di udienza sia disposta nel modo migliore da contentare durante il processo tutti: pubblico, giornalisti, avvocati, ufficiali.

Secondo le disposizioni dell'ammiraglio sarà costruito un altro steccato nell'ampia sala per poter contenere i testimoni che avranno deposto durante la causa e saranno distaccati dalle autorità che potranno avere solo accesso in fondo al pretorio. Per i giornalisti saranno disposti due lunghi tavoli a destra e a sinistra del pretorio stesso, uno dei quali sarà collocato presso la idfesa del tenente di vascello Degli Uberti e l'altro presso la gabbia vicino al banco della difesa del comandante Cacace.

Credo potervi assicurare che in questo nuovo processo della disgraziata nave nostra non saranno rilasciati speciali biglietti di favore per le signore. Queste, se vorranno intervenire alle udienze dovranno accontentarsi di entrare nella tribuna pubblica dove dovranno rimanere in piedi in mezzo all'altro pubblico. Non ci saranno biglietti di favore e solo le autorità potranno trovar posto nel pretorio.

Le udienze cominceranno inesorabilmente alle nove precise ed il presidente spera di poter contenere il dibattimento in non molte udienze.

Tragedia d'amore

a Fiesso Umbertiano

Rovigo, 4 notte.

Si ha da Fiesso Umbertiano che certo Attanasio Pavanello, meccanico, si era invaghito perdutamente della domestica del fratello suo Egidio, certa Gina Lorenzini di 22 anni, nativa di Fano, la quale, per sottrarsi alle insistenze del meccanico decise, anche per consiglio del padrone, di allontanarsi dal paese.

La partenza della Lorenzini era stata fissata per oggi. Il Pavanello si appiattò ieri sera nelle scale che conducono alle stanze superiori dell'abitazione dei Pavanello ed attese la sua vittima con una doppietta in mano. Verso le 21 la Lorenzini stava per salire le scale, ma non aveva fatto che pochi gradini quando due colpi di fucile la facevano stramazzare al suolo mortalmente ferita all'inguine e sotto la mammella sinistra. Alle detonazioni accorsero parenti e vicini che raccolsero la disgraziata e cercarono subito d'un medico. Ma ogni cura fu inutile, perchè la ragazza cessava di vivere poco dopo.

Frattanto Egidio Pavanelli recatosi nella stanza dell'omicida si trovava dinanzi ad un altro terrificante spettacolo: il fratello Attanasio era disteso al suolo già cadavere; con un colpo di rivoltella in bocca si era tolta la vita.

Quest'oggi si recarono sul luogo della tragedia le autorità che dopo le constatazioni di legge ordinarono il trasporto dei due cadaveri al cimitero.

Un'altra valanga in Valle Stura

La casa di un guardiacaccia abbattuta

Strage di pecore

Cuneo, 4 notte.

Giunge notizia da Demonte che ai Bagni di Vinadio è caduta una grossa valanga, abbattendo e travolgendo la casa del guardacaccia reale Focando. Per fortuna questi era assente e così non si è avuto a lamentare alcuna vittima umana. La valanga tuttavia ha ucciso tutte le pecore che erano nella stalla.

Anche a Pratolongo è caduta una valanga la quale per un fenomeno stranissimo giunta ad una cinquantina di metri dalla strada virava di bordo andando a cadere in senso parallelo alla strada stessa.

Da ogni parte della valle giungono notizie di armenti seppelliti dalla neve.

In Valle Geno ci vorranno dei mesi prima che il servizio telegrafico possa essere ristabilito, essendo stati abbattuti i pali e gli impianti.

In Valle Macra il servizio automobilistico non funziona da otto giorni.

Si fa tagliare in due dal treno

Asti, 4 notte.

Uno spazzino municipale, certo Ismaele De Lorenzi, di anni 56 da Bergamo, si è oggi suicidato in modo raccapricciante. Egli attese il diretto N. 8 proveniente da Genova per Torino, che transita di qui alle 14.13 e distesosi sul binario prima del passaggio a livello di Borgo San Rocco si fece investire. Il macchinista fermò subito il treno, ma era troppo tardi. I vagoni erano già passati sul corpo del disgraziato tagliandolo di netto in due pezzi all'altezza del torace. I passeggeri inorriditi assistettero al terrificante spettacolo. Il capostazione signor Piantanida accorso per primo fece raccogliere i miseri resti in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria, che fu subito avvertita dell'accaduto. Pare che la tragica fine del disgraziato debba attribuirsi all'insonnia da cui era afflitto. Aveva aspetto miserabile, ma con tutto ciò era in possesso di un libretto della Cassa di Risparmio per alcune migliaia di lire.

Un audace furto ferroviario

Monza, 4 notte.

Anche nei furti ferroviari l'audacia dei ladri è diventata quasi incredibile. Il treno « gg » che arriva a Monza alle 4 del mattino, giunse stanotte con pochi minuti di ritardo, ma appena fermatosi in stazione il personale presente si accorse che uno dei vagoni del treno era stato spiombato e aperto.

Verificato d'urgenza il contenuto del vagone si trovò mancante una grossa balla di filati di circa 140 chili caricatavi pochi minuti prima durante la sosta del treno nella precedente stazione di Sesto S. Giovanni. Scomparsa per opera di ignoti nel breve tragitto.

Ultime di Cronaca

La "vecchia del Cairo„

è rimpatriata per la quinta volta

Nel pomeriggio di ieri due agenti in borghese addetti al servizio dei mendicanti, sorpresero in piazza della Scala una vecchierella che fermava con insistenza i passanti chiedendo l'elemosina.

Gli agenti portarono la vecchierella in questura dove venne subito riconosciuta per quella Antonietta Ceraoli, di 80 anni, da Caserta, e abitante in viale Monza e precisamente nella casa detta del « Cairo ».

Come è noto, la questura aveva fatto rimpatriare numerosi inquilini di questa casa, fra cui anche la Ceraoli. Costei però sentiva la nostalgia di Milano e ritornò qui parecchie volte, ma anche ieri fu mandata a Caserta per la quinta volta a spese della Questura.

Echi di un grave incidente ferroviario

Un primo arresto

Demmo notizia di un grave incidente occorso domenica scorsa ad un treno delle Ferrovie Economiche della Società dei Tram Interprovinciali.

Come è noto una turba di teppisti, alla stazione *Molino nuovo*, in viale Padova, dopo aver ferito due ferrovieri, Sante Cattaneo, capotreno, e il guardiano agli scambi Cavallaro, fece segno il treno stesso ad una fitta sassaiuola, provocando grave panico, colpendo anche qualche passeggero e causando qualche avaria al treno.

Il vice commissario Birondi, reggente la Delegazione di Turro e Greco Milanese, ha fatto intorno al fatto indagini e ieri, ha potuto assicurare alla giustizia uno dei principali colpevoli. L'arrestato, che venne già inviato al Cellulare, è tal Aldo Gamba, di anni 21, dimorante in viale Padova 75. Un altro dei componenti la banda teppistica venne identificato, e contro di lui venne spiccato mandato d'arresto. Si tratta dell'operaio disoccupato Celeste Fazzini, di 26 anni, dimorante a Crescenzago. Le indagini dell'autorità continuano.

Lo strascico dello sciopero degli Applicati

agli uffici del Registro e delle Ipoteche

Il giorno 30 gennaio u. s. tutti i sussidiari d'Italia abbandonarono in massa gli uffici per protestare contro la mancata presentazione di un progetto di miglioramento che li riguarda da parte del ministro delle Finanze. Come allora pubblicammo, il motivo che tiene in continua agitazione questi modesti ma indispensabili collaboratori dei Ricevitori del Registro e dei Conservatori delle Ipoteche, si fonda specialmente sulla critica condizione morale ed economica nella quale languono da tanti anni. Essi infatti sono retribuiti con una media giornaliera di L. 2.35; dipendono dai capi d'ufficio, nè hanno miraggi di carriera.

Lo sciopero durò sei giorni: nè un atto di diffida, nè un richiamo da parte del Ministero che fece sapere anche a mezzo di on. deputati che avrebbe presentato il noto progetto approvati i provvedimenti finanziari. Solo ora che i sussidiari erano tutti tornati al lavoro pieni di fede ecco che come fulmine a ciel sereno si vedono trattenuti dagli stipendi di fine (50-60-80 lire mensili) le giornate di sciopero.

Gli applicati di Milano in seguito ad ordine del Comitato Centrale si riunirono ieri sera d'urgenza votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« In ossequio all'invito del Comitato Centrale di Palermo ed in segno di solidarietà deliberano di astenersi dagli uffici dalle ore 9 alle 12 di domani 5 corrente per protestare contro il provvedimento vessatorio del ministero delle Finanze. »

L'automobile omicida

Chiasso, 4 notte.

Oggi alle ore 15 a Villa di Coltrerio sulla strada cantonale Chiasso-Lugano lo « chauffeur » Perolini Giovanni Emilio della provincia di Bergamo investiva, uccidendola, la contadina sessantenne Adele Luppi. Lo « chauffeur » che viaggiava solo abbandonò la vettura di proprietà dell'ing. Giovanni Bestola di Vaccallo e si diede alla fuga per la campagna raggiungendo presto il confine italiano. La vecchia è morta.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 4 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 60.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.— per libbra.

	cent. 3	4		cent. 3	4
Marzo	12.09	12.08	Settembre	11.30	11.35
Aprile	11.90	11.85	Ottobre	—	11.30
Maggio	11.65	1.67	Novembre	11.46	—
Giugno	11.65	11.62	Dicembre	—	11.33
Luglio	11.58	11.65	Gennaio	—	11.27
Agosto	11.55	11.53	Febbraio	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0.000
» pel Continente . . . . . » 0.000.

Nuova Orleans, 4 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 3	4		cent. 3	4
Marzo	12.26	12.36	Settembre	12.81	11.54
Aprile	12.26	12.33	Ottobre	11.49	11.43
Maggio	12.21	12.27	Novembre	11.38	11.33
Giugno	12.21	12.27	Dicembre	11.38	—
Luglio	12.22	12.27	Gennaio	—	—
Agosto	12.22	11.85	Febbraio	—	—

METALLI.

Londra, 4. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	3	4
Rame Best selected Ls.	66. 5.-	66. 5.-
» in fogli »	81.—.-	81.—.-
» Elettrolittico »	66.15.-	66.15.-
» G. M. B. contanti »	64. 5.-	64. 2.6
» » tre mesi »	64.15.-	64.12.6
Stagno contanti »	173. 5.-	173. 7.6
» tre mesi »	175. 5.-	175.10.-
Piombo spagnuolo »	19.17.6	19.17.6
» inglese »	20. 5.-	20. 5.-
Zinco in pani »	21. 7.6	21. 7.6
Antimonio »	28.10.-	28.10.-
Solfato »	22.12.6	22.12.6
Marconi »	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlsborough »	50.4 1/2	50. 4.-/-

Nuova York, 4. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	27	28	2	3	4
Stagno	38 —	39 12	38 —	38 07	38 —
Rame	16 87	16 95	13 87	13 87	13 81
Argento	57 1/2	57 1/2	57 3/4	57 3/4	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **4 Febbraio 1914.**

Consolidato Inglese 75	1/16	Rendita Turca . 101	-/-
Rendita Ital. 5 0/0 93	-/-	» Egiziana . 77	1/2
Argento fino . . 26	7/8	» Giapponese 75	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa . 70	-/-
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay . 57	-/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Leggete il SECOLO XX

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 4 marzo, ore 15.

Le contrattazioni maggiori furono oggi riservate alle Edison che debolissime da 569,50 caddero a 561,50-562. Le Terni dopo 1540 term.narono a 1535, Banca d'Italia da 1450,50 a 1446,50, Commerciale da 837,50 a 835, Credito Italiano da 555 a 557, Meridionali a 528,50-529,50, Carburo a 6%, Eridania fra 602-596 e 599, Raffineria L. L. a 516,50-517,50, Ansaldo a 272,50, Savona a 166,25-169 e le Marconi a 90,50-91. Sostenute le Mediterranee fra 226,50-229 e 227,50, le Molini Alta Italia a 201 e le Tessuti Stampati a 122,50. Rendita stazionaria a 97,55-97,37 fine mese e quasi invariati anche i Cambi col Cheque Parigi a 100,50.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 3	4 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	4,75	97,07	—,— 97,12
» » » d. v.	100	4,75	97,35	—,— 97,37
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	504,25	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	406,—	—,— 406,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	300	14,—	225,—	—,— 227,50
» ex Merid.	500	29,—	530,—	—,— 529,50
» Venete	200	7,—	117,—	—,— 117,—
Banca d'Italia	800	46,—	1148,50	—,— 1446,50
» Commerc. It.	500	45,—	834,50	—,— 835,—
Credito Italiano	500	30,—	557,—	—,— 557,—
» Provinciale	100	13,—	18,—	—,— 179,—
Società Bancar. It.	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison	150	32,—	570,50	—,— 562,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	859,—	—,— 855,—
Elettriche Conti	250	20,—	337,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1535	—,— 1535
Miniere Elba	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona	200	18,—	168,—	—,— 168,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	273,25	—,— 272,50
Metallurgiche Ital.	100	8,—	110,—	—,— 109,50
Ferriere Italiane	200	10,—	113,—	—,— 112,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	402,50	—,— 402,50
Eridania	100	35,—	601,—	—,— 599,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	317,—	—,— 317,50
Industria Zuccheri	150	22,—	260,—	—,— 259,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1436	—,— 1435
Cotonificio Cantoni	250	17,50	397,—	—,— 397,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	78,—	—,— 77,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	103,—	—,— 100,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	120,—	—,— 122,50
Manifatture Tosi	250	7,50	102,50	—,— 103,50
Barra Milano	100	7,—	110,50	—,— 110,—
Viani e Silvestri	100	7,—	94,50	—,— 94,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	130,—	—,— 129,—
» E Dell'Acqua	150	10,—	90,—	—,— 9 —
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Alkani	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane	100	5,—	66,50	—,— 66,5
Cor. Richard-Ginori	250	12,50	265,—	—,— 265,—
San Pellegrino	100	9,—	111,—	—,— 111,75
Marconi	25	4,75	91,50	—,— 91,—
Bianchi	50	8,—	87,50	—,— 87,—
Reinach	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,—	—,— 324,75
» Italiane	500	5,79	321,—	—,— 324,25
» Tirreno	500	10,—	504,50	—,— 504,50
» Mediterr.	500	10,—	487,—	—,— 487,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 20 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 74 1/2	123 57 1/2
Austria	4 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio	4 — 0/0	99 42 1/2	99 27 1/2

Roma, 4. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 4. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,45 — id. fm. 97,33 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1450.— — Banca Commerciale 836,— — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 558,50 — Meridionali 529,— — Mediterranee 227,25 — Navigazione Generale 403,— — Raffineria Zuccheri 317,25 — Acciaierie Terni 1539,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 599,— — Ansaldo Armstrong 273,—.

Roma, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,45 — id. 3 1/2 fm. 97,35 — id. 1912 contanti 96,60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 85,— — Banca d'Italia 1450,— — Azioni Banco Roma 104,75 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 836,— — Credito Italiano 558,— — Ferrovie Meridionali 529,— — id. Mediterranee 228,50 — Acqua Pia 18 8,— — Omnibus 171,50 — Gas 813,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. 3 1/2 428,— — Azioni Carburo 504,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 403,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 180,—.

Torino, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,45 — id. fm. 97,35 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1455,— — Banca Commerciale 836,50 — Credito Italiano 558,— — Banco di Roma 105,50 — Banco di Roma —,— — Meridionali 530,— — Mediterranee 227,50 — Fiat 115,—.

Firenze, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,32 — id. 3 1/2 97,32 — Mediterranee 228,— — Meridionali 529,— — Banca d'Italia 1450,— — Banco di Roma 105,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **4 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1750,—
» 3 0/0.	88,15	Metropolitaine	548 —
Italiana.	98 80	Rand Mines	146.50
Turca.	470 50	De Beers	470 50
Egiziana	86,65	Goldfields	58,75
Ungherese.	81 60	Cambio su Londra	25,21
Spagnuola	90 35	**Tendenza sostenuta.**	
Russa 1894	76,20	**BERLINO.**	
» 1906	101,85	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	97,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	88 10
Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	86 20
Serbia 4 0/0	84 75	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64 30
Argentina 1896	86 70	» Meridionali	—,—
Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	75,20	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	75 18	Tendenza migliore.	
Banca di Parigi	1695,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	692,—	Rend. Austriaca arg.	83,—
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	83 —
Argento	98,12	» » oro	105,75
Cresito Fondiario	901,—	» Ungherese 4 0/0	82 65
Ferrovie Lombarde	361,—	» 3 1/2	72,25
Azioni Suez	—,—	Lombarde.	104,50
Lotti Turchi	200,—	Lire Italiane	94,—
Meridionali	527,—	Cambio su Parigi.	96,25
Saragozze	451,—	**Tendenza pesante.**	

BILANCI E DIVIDENDI

Ernesto Breda — Milano

Capitale sociale L. 14 000 000 Inter. versato

Il Consiglio d'Amministrazione della « Breda » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 30 per ogni azione del valore nominale di L. 250 pari al precedente.

Filatura Lombarda di Lino e Canape — Milano.

Capitale sociale L. 2 630 000 Inter. versato

Presieduti dal cav. uff. Achille Bossio si sono adunati in assemblea genera'e gli azionisti della « Filatura Lombarda di Lino e Canape, il cui utile netto di L. 5352,34 venne mandato a conto nuovo.

A sindaci vennero rieletti: avv. Ugo Pozzi, rag. Felice Puricelli e rag. Guido Sironi, eff.: De Angelis cav. G. Lorenzo e avv. Giuseppe Oliva, supplenti.

Fabbrica Italiana di posateria e oggetti di metallo « G. B. Izar ».

Presieduti dal sig. Gio. Zanoletti si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Izar » allo scopo di approvare il resoconto dell'ultima annata il cui utile netto acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 42.50 per ogni azione da L. 500 pari all'8 e mezzo per cento.

Vennero rieletti a sindaci eff.: Alessandro Carini, rag. Antonio Manfredi e rag. Giuseppe Naren; a suppl.: rag. Augusto Rossi e dott. sig. G. B. Rocca.

Società Elettrica ed Elettrotecnica del Caffaro.

Capitale sociale L. 8 000 000 Int. versato.

Il senatore comm. Carlo Esterle ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro alla quale erano rappresentate 10 235 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 299 276 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 1369 venne così ripartito: al fondo di riserva L. 14 4953; al Consiglio d'ammin. lire 14 215; agli azionisti, in ragione di L. 11.25 per azione, pari al 4.50 per cento, L. 270 000; a nuovo L. 1467. L'assemblea elesse i cons.: sen. comm. Canzi cav. Dr. Giovanni Morselli, neb. ing. G. Antonio Zuccoli; sindaci eff.: rag. prof. cav. uff. Giuseppe Brambilla, Sallustio Fornara, Oreste Vigo; suppl.: rag. Carlo Salvi, avv. Giuseppe Sulli-Rao.

Oleificio Pavese — Pavia

Capitale sociale L. 3 200 000 Int. ver.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Oleificio Pavese » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti un dividendo di L. 8 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia — Pavia.

Capitale versato L. 2 000 000

Gli azionisti della « Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 566 726 permette di distribuire un dividendo di L. 7.70 per ogni azione del valore nominale di L. lire 50.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Unione Industriale Torinese (già Foggi) — Torino.

Capitale sociale L. 250.000 Int. versato.

L'ing. Enrico Biscaldi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « già Foggi » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 20.010.90 che venne così ripartito: L. 971.433 alla riserva, lire 3885.72 a disposizione del Consiglio, L. 15.000 agli azionisti in ragione di L. 3 per azione, L. 153,75 a nuovo.

L'assemblea confermava in carica quali consiglieri Beuzia cav. Pietro, Cravetto Tomaso, Lucchini Domenico; sindaci eff.: Del Tetto cav. Domenico, Giovenale rag. Gio. Ricchiardi cav. uff. avv. Francesco; suppl.: Barolo Giovanni e Pallavicini rag. Giuseppe.

Costituzione di Società

Cenisio Films — Torino.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

A ministero dott. Germano si è costituita in Torino la società anonima « Cenisio Films » avente per iscopo il commercio ed il noleggio delle films cinematografiche col capitale iniziario di L. 300.000. Durata anni 40.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione ing. comm. Adolfo Dalbesio, cav. dottor Giovanni Drogoul, geom. Enrico Garneri, ing. Cinzio Barosi e ing. Gino Sulliotti; sindaci effettivi rag. Vittorio Valletta, Giacomo Tossano e avv. cav. Camillo Vercellone; suppl.: cav. Alfonso Scott e Sichera Biaggini.

Coop. Agricola Edilizia Villini — Celle Ligure — Genova.

A ministero dott. Fasce si è costituita la nuova società Cooperativa Agricola Edilizia Villini di Celle Ligure con sede in Genova, avente per oggetto l'acquisto di aree e costruzioni di fabbriche. Capitale illimitato in azioni da L. 50 cadauna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Feguio Cornelio, pres.; Lavagetto Francesco, Venceslao Borzani, dott. Mario Radice e avv. Arnaldo Gatti. — Durata anni 50.

Società romagnola di Navigazione e spedizioni — Ravenna.

A rogito Pirazzoli si è costituita la nuova anonima « Società Romagnola di Navigazione e spedizione » per l'esercizio della navigazione e delle spedizioni col capitale iniziario di L. 189.000.

Presidente: Sante Ghezzo, cons. del.: Casadio Olimpio.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 4. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meliconi	da	a
Nostrale fino	28.85	28.90	Nostrale alto Mil.	17.50	18.—
» buono mere.	26.40	26.60	» basso »	16.—	16.50
» inferiore	25.—	25.50	Veneto e Mantov.	17.50	18.—
Veneto e Mant.	27.25	28.—	Estero giallo	16.50	17.—
Estero di forza	28.75	29.50	» comune	17.25	17.50
» comune	27.50	28.50	**Farine meliconi**		
Farine Frumento			Semola bianca	22.50	24.50
0/M. 00	42.—	43.75	» fioretto	19.50	20.50
» 0.	40.50	41.—	Macinat. abbur.	17.50	19.—
» Ogranito	38.—	39.25	Molonese	16.75	17.75
» 1 fiore	35.25	36.50	Cruschello	15.25	16.25
» 2 nazion.	31.—	34.75	Crusca	14.25	15.25
» 3	32.75	33.75	**Segale**		
» 4	26.25	27.—	Nazion. Lomell.	21.25	21.75
» comune	24.50	25.—	» comune	20.50	21.—
Semola 1ª	21.—	21.50	Estera	21.25	21.75
» 2ª	20.50	21.—	**Farina di segale**		
» 3ª	19.—	19.50	Nostrana	30.50	31.50
» 4ª	17.—	17.50	Nostrana	24.50	26.50
» comune	16.—	16.50	**Avene**		
Farinetta ott.	26.50	27.—	Nazionale	20.25	20.50
» comune	25.50	26.—	» comune	20.—	20.25
Farinaccio	15.—	15.—	Estera	19.75	20.—
Cruscа	13.75	14.50	**Orzo**		
Cruschello	12.25	13.—	Nazionale	23.—	24.—
Risoni			**Miglio**		
Vialone	25.—	23.—	Nazionale	21.—	22.—
Ostiglia o Nov.	25.50	24.—	Estero	19.—	20.—
Rangiino	25.—	26.—	**Fagiuoli**		
Lencino	22.—	24.50	Bianchi	32.—	35.—
Originario	18.—	19.75	Colorati	25.—	28.—
Giapponese	18.—	19.75	Dell'occhio	35.—	36.—
Birmania	20.—	20.75	Misti	—.—	—.—
Risi cam., s'arti			Sorlotti esteri	13.—	14.—
Vialone	17.50	54 —	**Lupini**		
Ostiglia o Nov.	45	47.—	Nazionali	16.—	17.—
» 2ª	42	44	**Semi oleosi**		
Rangiino	36	38.50	Semenza nostr.	36.50	37.50
Lencino	37	39 —	» meridionale	40.—	42.—
Giapponese 1ª	30.—	32.25	» Bombay	38.75	39.25
» 2ª	27.50	29.75	» Marmara	37.50	37.75
Birmania	32.50	33.50	» Plata	37.—	37.50
Inferiore	25.50	27.—	Colza Bombay	40.—	41.—
Risetto	24.—	25.—	Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Mezza grana	21.—	23.—	**Semi da prato**		
Risina	16.50	19.50	Trifoglio violetto	140.-	170.-
Farinaccio	11.—	12.—	Erba med. o Spag.	135.-	150.-
Pula al 24 %.	7.50	8.—			

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 marzo
Sete stagionate pes. te Kg.	2184 0	91 0	31 90	99 155
Bozzoli pesati. . . . »	5050	—	50 0	207 0
Cascami pesati . . . »	—	—	—	770
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni . . . . . »	100	—	100	100
Assaggio campioni . . »	469	192	661	1922

Lione, 4, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	6	22	2
Asiatiche b.	28	33	133	313
Peso . . b.	2812	2760	10060	10036

Peso totale 32,677

Zurigo, 4. — Organzini K. 2710; Trame K. 1230; Greggie K. 1580. — Totale K. 5520.

COTONI.

Alessandria, 4 (Egitto), — Mako — Tendenza. debole.

	3	4		3	4
Marzo . . .	17. 1/8	16. 7/8	Luglio . .	17.11/16	17. 7/16
Maggio . .	17.15/32	17. 7/32	Novembre	18.27/32	17.19/32

Middling Upland . .	6.9	Egiziano Brano .	8.90
Fernambuco Fair . .	7 11	M. G. Br. Good . .	5 7/8
Marcio Fair	7.05	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.05	Bengala Good. . .	4 3/4

Liverpool, 4. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate f cile — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 27 000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto; domanda buona — Cotoni a consegnare: Corrente 6.58; Corrente pross. 6.58; Terzo e quarto mese 6,50; Quinto e sesto mese 6,53.

	3	4		3	4
Marzo . . .	6.54	6.58	Luglio-agosto .	6.47	6.43
Marzo-aprile . .	6.61	6.58	Agosto-settembre	6.37	6.33
Aprile-maggio . .	6.57	6.53	Settembre-ottobre	6.27	6.22
Maggio-giugno . .	6.56	6.52	Ottobre-novembre	6.17	6.15
Giugno-luglio . .	6.52	6.48	Novembre-dicemb.	6.13	6.11

Havre, 4. — Vendite della giornata: B. 7900 — Mercato facile.

I consigli per l'agricoltore

LA RULLATURA DELLE MEDICHE NUOVE.

Alle mediche nuove la rullatura riesce assai utile e talvolta è addirittura indispensabile.

È indispensabile quando la semina sia stata fatta con un terreno zolloso: queste ostacolano assai la falciatura.

Il lavoro di rullo serve ottimamente a frantumare le zolle gli sfalci restano più agevoli.

UNA COLTIVAZIONE UTILE: IL CANNETO.

Avviene spesso che molti poderi mancano di legna e alla potatura delle viti si deplora di avere corso troppo abbattendo i vecchi filari.

Al malanno si può rimediare facilmente piantando in un ritaglio di terra qualsiasi il canneto. In questi giorni nei quali i lavori urgenti assorbenti non sono peranco iniziati si potrà procurarsi degli occhi di canne e preparare il canneto.

Si tratta di cosa utilissima per tutti i vignaiuoli che hanno viti a palo secco.

PER I SACCHI DEL PERFOSFATO.

Ci scrivono questa domanda: come è possibile rimediare al danno del consumo dei sacchi che contengono perfosfato e poterli conservare per uso?...

Basta lasciare i sacchi a contatto il meno possibile col perfosfato: poi si immergeranno i sacchi, sbattuti per bene, in soluzioni caustiche si da neutralizzare l'acido solforico: serve a ciò ottimamente la liscivia comune ma è preferibile una soluzione di acqua di calce o meglio ancora di soda al 5 %.

Come ultima operazione una lavatura in acqua semplice e l'asciugamento al sole.

FALLIMENTI E DISSESTI.

PALERMO: Agnese Franc., automobili, ecc. — Dendini B. e C., tessuti — VICENZA: Anoardi Ferruccio, biciclette — BERGAMO: Airoldi Gio., Filago, mulino — Patelli Teresa, beriate, ferramenta — SARZANA: Bagnoli Alfredo, Spezia, « bar » — CREMONA: Balzi Gius., Robecco, vini e col. — ACQUI: Bernardiazzi Ag., Alice B., later. — MONTELEONE: Cacciatore Fortun., oreficeria — VENEZIA: Costa Giulio, impresa lavori — NAPOLI: De Lorenzi Teresa, vini, olii — Gualandi Cesare, calzature — Mazzola Gennaro, tessuti — Saracino Gius. e Mich., oreficeria — UDINE: Donato Ella, Palmanova, vini — Pauluzzi Giov., Camino, osteria — Pian Luigi fu V., Zuliano — ROMA: Frigerio Giovanni, merletti — Piatielli Giacomo, mercerie. — GENOVA: Garbarino Emilio Luigi, armat. — SALERNO: Gravagnuolo N. G. D., Cava T. — LIVORNO: Lepri Ezio — CASSINO: Maliozzi Benedetto, Minturno. — Straquaiursi Carlo, S. Gio. Incar. — ANCONA: Micciarelli Ter., Cupram., chine. — BOLOGNA: Miotti Antonio, biciclette — PADOVA: Zimpieri Antonio, cerf.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Cooperativa « Docks » Torre A., autom.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Ranzato Gius., Chioggia, cappelli — MONZA: Casiroli Gius., Cusano, carpenter. — NAPOLI: Cava Vinc., settimista — Cuomo Gennaro, paste alimentari — Finizio Fr., Crispano, cappelli — Pagano Alfredo, tessuti — Riccio Gennaro, generi div. — Serra Michele, generi diversi — LIVORNO: Giovannelli Arturo e Igino — Lomi Lui.sa, bar e caffè — BRESCIA: Lazzari Pietro, osteria — ROMA: Liberati Angelo, profumerie — Lualdi Emma, maicalca — MILANO: Rocchitelli Dom., calzoleria.

STATO CIVILE

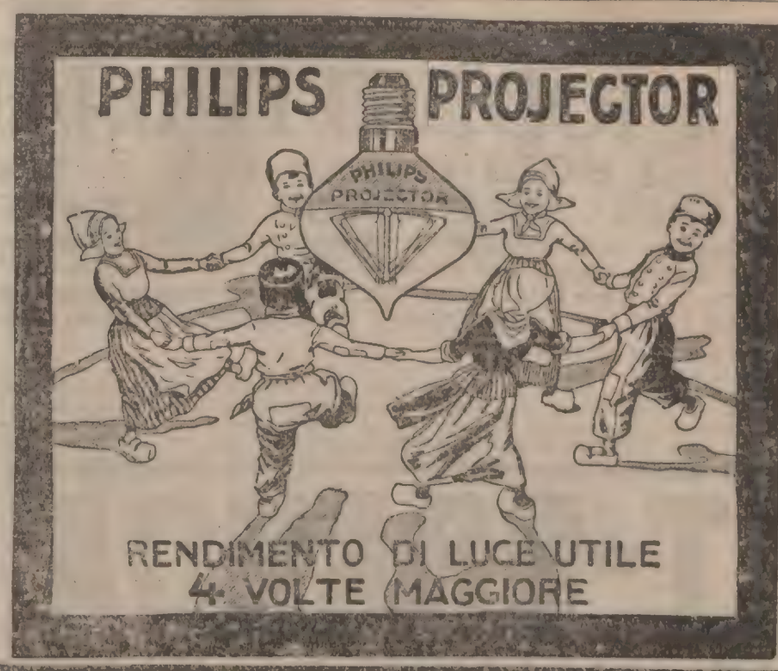
Bollettino dei morti notificati il giorno 4 marzo.

Del Torre Adelardo 44, medico, via Pisacane 10 — Bergonni Giovanni 87, via Fervido 2 — Fiori Carlo 58, via Nerino 14 — Via Alfredo, 8, viale Romana 75 — Monti Luigi 84, benestante, via Piccolo Magenta 4 — Benaglia Bulgara 63, casalinga, corso Garibaldi 125 — Passera Anna 3, via Cappuccini 64 — Carpani Teresa 59, casalinga, via G. Ferrari 1 — Somajni Giuseppe 62, possidente, via Moscova 53 — Taglietti Bonomo 68, calzolaio, Greco Milanese — Bossi Angelo 3, Figino Serenza — Berbacchi Giuseppe 46, giornalliero, Lambrate — Tibaldi Angelo 65, badilante, via Maroncelli 5 — De Vecchi Anna 57, cameriera, via Quadronno 23 — Re Antonio 75, corso San Gottardo 41 — Torri Primo 9, scolaro, via Paoli 2 — Rossi Ernesto 9, Brefotrofio — Fumagalli Alessandro 86, pens. com., via Fabbri 36 — Pretti Ida 2, via Galdino 2 — Stoppani Luigi Vittoria 57, rappresentante, via S. Vincenzino 3 — Lodi Luigi 57, ex uff. p. e., viale Magenta 76 — Bronca Giovanni 32, verniciatore, via Lattuada 15 — Meldoni Antonio 65, benestante, corso Buenos Aires 65 — Fusaro Leonardo 26, viaggiatore commercio, via Canonica 142 — Herzer Umberto 9, via Ariberto 19 — Santamaria cav. Carlo 65, imprenditore, via Dante 18 — Bianchera Rice Brigida 59, agiata, via Restelli 12 — Penoni Enrico Luigi 26, cassiere, via P. Frisi 47.

Totale: N. 30.

Nati: Maschi 16; Femmine 14.

Matrimoni di ieri: 2.



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici.

Omnibus illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

Pillole di Creosotina DOMPÈ ADAMI

Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente

TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO

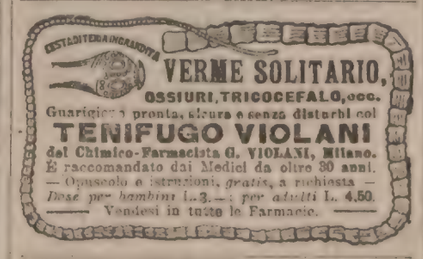
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25

FARMACIA INGLESE DOMPÈ VIA C. ALBERTO 31-MILANO

Volete essere sicuri di acquistare veri

MOBILI di CANTÙ

Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 23 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù.



ESTIRPATORE ANCHILOSTOMA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dosi per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE cucitrice biancheria cerca lavoro. Mitissime pretese. Lina Leoni, posta. * 43450

CHAUFFEURS serio, esperto, ottime referenze con meglie, senza figli, cerca posto qualsiasi, occorrendo occuperà anche moglie. Villani, Solari, 5, Milano. 43101

FATTORINO ventottenne volonteroso, intelligente, bella presenza, ottimi certificati, referenze, pratico Milano, bicicletta, imballaggi spedizione, polizia, disposto carreno. Valsecchi, Vallazze, 58. * 43446

PENSIONATO lavorerebbe corrispondenza, contabilità, copia in casa propria. Miti pretese. Lino Darcano, posta. * 43448

TAGLIATORE abilissimo per uomo e signora cerca subito. Miti pretese. Scrivere N. 54, fermo posta, Trevino. 4249

TRENTASEIENNE distinta, referenze offre si camerira governante massimo presso persona sola. Scrivere Angelina, Galileo N. 20, Milano. * 43528

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

DIRETTORE tecnico commerciale da circa dieci anni dirigente importante Casa Confezioni Signora per lotta concorrenza confezione uomo e bambini lungo periodo inoperosità all'estero disponibile. Scrivere Cassetta 89 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43319

OFFRONI fattorino esattore fatturista referenze garanzie. Scrivere Giusbert, posta, Milano. * 43315

RAGIONIERE impiegato terrebbe amministrazione serale. Oneste, miti pretese. Ragioniere, corso Magenta, 48. 42647

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, esperienza, modeste pretese. Scrivere C 43273 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 43273

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. CERCASI per facilissimi lavori ufficio signorina bellissima presenza, disposta anche posare per fotografie artistiche. Stipendio modesto. Scrivere Cassetta 280 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43472

ALBERGO Popolare, Marco Oggiono, 9, cerca cast abile lavandaia. Presentarsi dalle 10 alle 11. Sabato, Domenica p. v. 43402

ALL'UFFICIO di Collocamento gratuito presso l'Umanitaria via Dante 19, occorrono: Operaie lavoranti maglierie, modellatori bronzisti, disegnatori mobili, fabbri fumisti, sellai per Milano e fabbri carrozze per provincia. * 43127

CERCANSI macchinisti biancheria per signora. Piazza Emilia, 5. * 43117

CERCANSI operaie. Via Goldoni, 33. * 43231

CERCANSI abili stagnini e fattonieri per piccola officina presso Milano. Dirigere offerte al Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 140 E. 42686

CERCASI maneggione caffè, anche signora, cauzione duemila. Casella Postale 180. 42846

CERCASI seria servente diciassette venti anni niente cuoinare. Vitruvio, 42. * 43079

CERCASI abile direttrice sarta tailleur e fantasia importante casa fuori Milano. Dirigersi Pelusi, piazzetta Durini N. 7. * 43221

CERCASI esperto capo avvolgitore pratico costruzione trasformatori e motori alternata e continua. Buon stipendio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Casella Postale 64, Bergamo. 4345

CERCASI monteurs bronzi. Gianotti Vignola 12. * 43277

CERCO pensionato governativo lavori ufficio. Dettagli, pretese. Mercurial, posta. * 43236

CONTADINO mezza età ammogliato senza figli piccoli cercasi per lavori giardino custodia villa presso Milano. Scrivere alla Cassetta 156 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2632

CRAVATTE Cercansi operaie provette confezioni squares. Lossani, S. Agnese, 4. * 43343

FOTOGRAFI. Cercasi giovane ritoccatore negativo, pratico stampa. Viale Monza, 83, Agemian. * 43469

GIOVINETTO 12-13 anni cercasi da cartoleria centrale. Scrivere Cassetta 71 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43253

GIOVANOTTO apprendista intelligente avviato licenza tecnica possibilmente nozioni stenografia dattilografia cercasi subito. Marchi, legnami, via Volta, 3. 43245

MECCANICO giovane qualche conoscenza funzionamento macchine ghiaccio cercasi. Rossetti, posta, Milano. 42888

MUSICA. Abili incisori musica cercansi urgentemente. Rivolgersi Sala, via Mellone, 17, Milano. 43351

PICCININE cercansi da fabbrica fazzoletti. Presentarsi subito Burlamacchi, 6. 43338

SIGNORINA cercasi per copiatura lavori commerciali. Libretto Postale 17717 Posta. 43464

STIRERIA Vincenzo Monti, 35, urgente ricerca ragazze finite, mezzane, piccinine. 42824

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 43223

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 43189

A. TEDESCO, Inglese, Francese, Spagnuolo, ecc. Profess

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica, sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

AFFITTANSI presente due botteghe, due camere. Via Rosmini, 1, bottega Canonica, 32. * 43284

AFFITTANSI 29 marzo quattro camere anticamera termosifone bagno. Secondo 780. Idem quarto 750. Redi, 7. * 43564

AFFITTASI subito locale terreno mq. 70. Curtatone, 8 D. 43321

AFFITTASI appartamento 5 locali ammobigliati. Tre Alberghi N. 4, primo piano. * 43488

A GIARDINIERI, ortolani, officine, affitto-vendo, casetta, rustici, terreno cintato. Sonzogno. Tram. Peretti, S. Marta, 14. * 43131

AL PRESENTE gratis marzo, otto locali rimessi nuovo, verso corso Vittoria, giardino prezzo mite. Via Fontana, 7. * 43125

A QUALUNQUE condizione pagamento vendo casetta campagna giardino, mezzora tram. Portinaio, Spiga, 8. * 43171

CERCASI matrimoniale salotto cucina posizione centrale oppure paraggi P. Nuova. Scrivere Casetta 75 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43265

CROCEFISSO 19 affittasi al presente bottega con 2 bellissimi locali mq. 85, cantina con scala interna. * 43211

GRANDE locale 500 metri secondo piano, adatto scenografi, passamaneria, laboratorio, affittasi anche presente prezzo modicissimo. Corso P. Vittoria, 32. * 43263

GRANDI Magazzini fuori dazio strada Porta Romana Rogoredo, vicino ferrovia, scuderia tettoia per carri affittansi, vendonsi anche lotti separati. Genesio Rey, Via Settembrini 18. Milano. telefono 30-053. 40914

NUOVO quartiere Loreto Nord-Est, tram ogni mezzora da Porta Venezia vendonsi terreni a grandi e piccoli lotti da L. 2.50 a L. 8 al mq. comodità pagamenti. Rag. Galimberti, San Paolo, 10. Telefono 22 23. * 43550

PREMIO Lire Cinquanta a procurato affitto pel 29 marzo locale terreno mq. 130 tutta luce adatto per uffici magazzeno piccola industria. Riscaldamento, volendo sotterraneo annesso. Via Ariosto, 19. * 43316

PEL 29 settembre affittansi anche frazionati vastissimi locali terreni e superiori per industrie tessili, magazzini con cortili interni e tettoie. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 43097

VENDESI vicinanza ferrovia per possibilità di raccordo grande stabilimento, già adibito natura forza idraulica. Rivolgersi Strada, Bigli, 5. 43224

VIA Varesina, 11, Cagnoletta, tram Case Popolari, prezzo convenientissimo affittasi grande locale terreno angolo tutta luce verso strada adatto ogni uso cantine cortile locali abitazione Informative Soglio, San Giovanni Laterano, 8. * 43314

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VILLINO ermitage sul Garda, nuovo, 6 locali, giardino, canotto automobile, vendo prezzo eccezionale. Scrivere Riedegger, Sirmione sul Garda * 16230

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI tornio testa limatrice seminuovi, Strada, Bigli, 5. 43220

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO albergo ristorante con stallazzo in piazzale Ticinese affittasi anche subito, rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 43090

BREVETTO vendo, eventualmente associerei capitalista lanciare articolo fortissimo consumo, lauto guadagno. Scrivere Cassetta 17 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43411

CARTIERA inattiva vendesi, cedesi, affittasi macchinario, forza idraulica, fabbricato industriale, colonico, civile, terreno. Negri, Tadino, 5. 43091

CEDESI avviato negozio vini splendida posizione lago Como. Rivolgersi Valera, via Villoresi, 8, Milano. * 43195

CEDESI avviato negozio liquidazioni diverse. Pozzo rilievo. Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. 43159

CEDESI causa malattia avviata drogheria. Ballarini, Vitruvio, 11. 43359

CERCO persona pratica pensione rilevi cucina. Rivolgersi Portiere, Moneta, 3. * 42538

FARMACIA Liguria reddito netto tremila vendesi anche dopo prova eventualmente affittasi: Galeno, fermo posta, Spezia. 4333

FOTOGRAFIA elegante avviatissima, Cesare Correnti, 8, Milano, cedesi anche comodità pagamento. Scrivere Zecchinato Novara. 43464

SEGHERIA completa in azione vendesi subito. Rivolgersi via Carmagnola N. 25, Conti. 42457

STRAOCCASIONE cedesi oreficeria orologeria avviatissima poco rilievo. Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. 42813

VENDO drogheria parrucchieria non potendo attendere, prezzo mite. Porpora, 27, Parrucchetteria. * 43462

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Penultima non giunse. Meglio tutti Espressi. Attendo tua chiamata darotti risposta ultima. Infiniti. * 43202

GESTANTI pensione ostetrica Felcher, comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 3272. 42585

LAZIO. Desidero vivamente. Grazie. Saluti affettuosi. Oliviero. * 43210

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69. 43230

LEVATRICE pensione gestanti incarico neonati. Convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 43326

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 42747

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 42651

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

OSTETRICA Sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 42928

OSTETRICA pensione partorienti incaricasi neonati, serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 42571

RESEDA Mio silenzio deve essere considerato affermazione quanto promesso attendoti sempre affettuoso. * 43193

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GRECO Milanese. Concorsi un posto ragioniere e uno geometra. Stipendio 3200. Documenti rito. Chiusura 8 corrente. * 43295

R. RIFORMATORIO Carlo Boncompagni di Boscomarengo. Concorso al posto di maestro fabbro. Stipendio 1500 aumentabile di un decimo ogni cinque anni. Età dai 21 ai 40 anni. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Riformatorio predetto. Scade 18 marzo 1914. 4117

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA elegantissima garantita nuova vendo 85. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 43490

MOTOCICLETTA Triumph ottimo stato, debrajage, completa accessori, gomme nuove vendesi. Via Ugo Bassi, 3, Rebosio. 43390

VETTURETTA 2 posti 12 cavalli Darach, ottimo stato 800. Strada, Bigli, 5. 43222

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Festivi a mezzogiorno. Carlo Alberto venticinque, Milano. 42885

ACQUISTEREI pedale tavolo Singer senza testa. Rampa, San Gregorio, 21. 43177

A RATE mensili o settimanali solo per Milano, vendonsi oggetti casalinghi, stoffe da uomo e signora, coperte, ecc. dalla Ditta M. Polli e C.°, Milano, via Solferino N. 11. * 43330

CEDO importante invenzione scientifica. Occupandosene seriamente fortuna assicurata. Scrivere Cassetta 1169 E, Haasenstein e Vogler Torino. * 4257

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. 16256

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42103

COMPERO articolo brevettato purchè sia remunerativo. Scrivere C 16232 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 16232

COMPRESSORI 45 000 frigorie acido carbonico, 24 000 frigorie ammoniaca, vende Rossetti, posta, Milano. 42512

DANARO prestasi su firme solide; restituzione rateale la Longhi, Casella 179, Torino. * 4243

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OCCULTISMO insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zatteila, Forcella 72, Napoli. 16214

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

PIOPPO Canadà alberetti selezionatissimi premiati, rapidissima crescita, altezza metri 5,50, circonferenza dodici, centesimi quarantadue; altezza 6,50, circonferenza tredici, quindici centesimi cinquantacinque; partita cinquecento sconto dieci, stazione Torino, gravati assegno importo, imballaggio gratuito. Levi, 35, Cristoforo Colombo, Torino. 4297

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adlers Casier. 85, Parigi. 1768

VENDESI impannata negozio legno, cancelli ferro, reti metalliche, bocle. Mostrasco. Rigone, Mela, 1, Milano. * 43290

225.000 disponibili per prestiti, sollecitudine. Ricevuta vaglia 52, posta, Vicenza. * 16226

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 38128

APPARTAMENTO otto stanze vendesi mobilio occasione. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 42760

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, moglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, angolo Bastioni. * 43398

CAUSA disdetto grande liquidazione mobili. Via S. Maria Valle, 4. Rivolgersi portinaia. 43267

COMPERO camera matrimoniale usata. Offerte scrivere Pinni, Galileo Galilei 41. * 43187

OCCASIONE camera mogano 570, sala pranzo mogano 260. Maroncelli, 10. * 43183

VENDO tutto mobiglio appartamento cedesi i locali partenza. Canova, 11. 42361

CHIANTI
DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO-C.° VENEZIA, 1
TELEFONO 48-30
OLIO PURO OLIVA
Fiasco da Kg. 2 circa . . L. 4.70
Bottiglia „ „ 1 „ . . „ 2.10
„ „ „ ½ „ . . „ 1.10
Damigiane da Kg. 25 e Kg. 50 circa
Extra L. 1.95 il Kg. - Fino L. 1.80
FRANCO MILANO

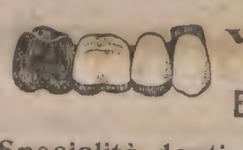
Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) rappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

L'IMPOTENZA
VIRILE PUO OGGI ESISTERE?...
Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, cioè vere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo illustrato sugli straordinari nuovi Metodi Wellcome & Hérault di ringiovanimento sessuale con la CROMOFISICO TERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso in caso serio alla *Cromo-Fisico-Terapeutica Co Alessandria Egitto*.

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza sconosciute" spedito gratis.

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedausi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASS
ed in tutte le farmacie.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

Gabinetto Dentistico Germanico "Ighiodont"
Deutsches Zahnärztliches Institut
MILANO
Via Torino, 17 - Tel. 42-98
OTTURAZIONI INVISIBILI
ESTRAZIONI - CURE INDOLORE
Massima sollecitudine.


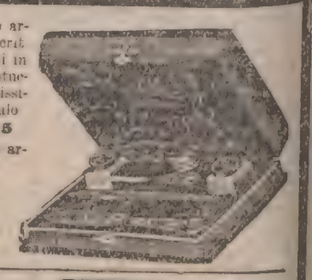
Specialità denti, dentiere senza palato — Preventivi gratuiti — Prezzi mitissimi.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

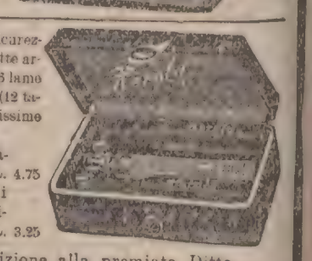
TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 343
Caro Lombardi
Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso
Sorrento
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Dr. Benguć, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Benguć
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO - NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie.

N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nikel . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . . L. 7.25
Gli orologi sono seriamente garantiti.


Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**
Necessaire argento da lavoro 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**

Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica
N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . L. 9.50
N. 18 Modello Himmerlep a cane interno come disegno . . . L. 14.—
N. 23 Modello Velodog a bilstile, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50


Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 taglii lame finissime flessibili.
In elegante astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta
FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO,** *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini,

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori perciò indicatissimo per far
AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.
per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco.* ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una chimmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta
che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, cucchiai, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno

LA LEGGE DISPONE TASSATIVAMENTE CHE L'ESTRAZIONE della GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
DEVE FARSI IN ROMA MERCOLEDI 25 MARZO CORRENTE
SENZA CHE VENGA ACCORDATA ALCUNA PROROGA
Sono in vendita gli ULTIMI BIGLIETTI

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 6 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17208 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Dirigere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Torino, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (7 parole) larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (6 parole) larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea (6 parole). Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

CAMERA DEI DEPUTATI

Un discorso di De Felice
sugli scandali delle forniture per la Libia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 5 notte.

La Camera è ritornata tranquilla e semideserta. La calma a ogni modo viene turbata durante lo svolgimento delle interrogazioni da un incidente fra il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Vicini e l'on. Faranda, il deputato radicale di Naso, e tale incidente avrà anche uno strascico cavalleresco. Si svolgeva una interrogazione dell'on. Faranda sull'istituzione di cliniche universitarie presso l'Università di Messina, e l'on. FARANDA replicando a quanto gli aveva detto l'on. Vicini così si eprimeva:

— Il ministro Credaro giocava sulla sventura di Messina perchè aveva proposto la istituzione assurda degli ultimi tre corsi universitari di Messina per premere sul dissidio vivissimo che esiste a Catania fra l'amministrazione ospitaliera e quella delle cliniche.

VICINI. — Non è vero quanto l'on. Faranda ha affermato.

FARANDA. — È verissimo e posso darne le prove.

VICINI. — Lei mentisce.

FARANDA. — Lei è un idiota e mi riservo di ripeterglielo anche fuori di qui.

L'incidente si è svolto rapido e vivace. I pochi presenti lo hanno appena avvertito. Più tardi apprendiamo che in seguito a quanto è avvenuto l'on. Faranda ritenendosi offeso ha invitato gli on. Di Cesarò e Di Giorgio a chiedere spiegazioni in suo nome all'on. Vicini.

Si è ripreso frattanto lo svolgimento delle altre interrogazioni.

L'on. Pavia spiega all'on. Malliani le cause che nello scorso dicembre hanno provocato sensibili ritardi sui treni della linea Milano-Bergamo e accenna al miglioramento avuto successivamente, e che confida proseguirà ancora. Gli dà poi notizie particolari sulle modificazioni che verranno portate colla prossima estate negli orari dei treni della Milano-Treviglio.

L'on. MALLIANI, interrogante, prende atto delle dichiarazioni del Governo augurandosi che gli annunziati provvedimenti valgano ad assicurare un miglior servizio sull'importantissima linea Milano-Bergamo. Suggerisce alcune modificazioni di orario che l'esperienza ha dimostrato indispensabili.

Gli avvelenamenti in treno

L'on. PAVIA dichiara all'on. Cavagnari che sui sintomi di avvelenamento avuti da alcuni viaggiatori che parteciparono alla colazione servita tra Genova-Milano nel treno 69 del 29 gennaio è in corso l'istruttoria giudiziaria da parte della Procura del Re di Milano la quale anche su formale istanza della compagnia internazionale dei Wagons Lits ha ordinato le necessarie perizie mediche. Prima di conoscere i risultati di tali indagini e perizie è bene, pur deplorando il fatto doloroso, astenersi da ogni apprezzamento alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Fu subito dal ministero dei LL. PP. fatto osservazione sulla assoluta necessità delle cautele che richiede questo delicato servizio e l'amministrazione rispose che il fatto appare quasi isolato tanto che in 18 anni di servizio con duemila pasti al giorno non si verificò mai alcun intossicamento collettivo, e i reclami sulla fornitura dei cibi sono rarissimi.

L'on. CAVAGNARI, interrogante, ha sempre deplorato il disservizio ormai cronico delle Ferrovie dello Stato, ma non credeva che oltre ai ritardi ed agli scontri i viaggiatori dovessero essere esposti al pericolo di avvelenamento (*si ride*). Lamenta che non sia sottoposto a vigile controllo l'importante servizio delle vetture-ristoranti; ravvisa anche in ciò la prova del cattivo andamento dell'amministrazione ferroviaria.

Il Palazzo di Giustizia a Milano

I ministri presentano quindi vari disegni di legge. L'on. FINOCCHIARO APRILE presenta un disegno di legge che autorizza il Governo a firmare una convenzione col comune di Milano per il nuovo Palazzo di Giustizia di quella città. Propone che il progetto sia inviato alla Giunta del bilancio. L'on. AGNELLI si oppone al rinvio alla Giunta perchè teme che essa faccia del progetto un esame troppo sommario. L'on. RUBINI per la Giunta generale del bilancio osserva che i disegni di legge del genere di quello presentato dal ministro di G. e G. sono stati sempre sottoposti all'esame della Giunta generale del bilancio. La Camera potrà esaminarlo egualmente con la dovuta ponderazione ed esaminarlo in ogni sua parte.

L'on. Agnelli ha fatto credere che la Giunta del bilancio esaminerà il disegno di legge in modo sommario. Questa è censura immeritata.

L'on. AGNELLI nota che il disegno di legge sarebbe meglio discusso dagli uffici della Camera. Il Presidente osserva che il rinvio alla Giunta del bilancio è a tono del regolamento. E questo rinvio alla Giunta del bilancio, posto ai voti, è approvato.

I conti della Libia
Parla l'on. De Felice

Si ritorna quindi alla discussione del disegno di legge per le spese di Libia. Si passa alla discussione degli articoli e sull'art. 1 parla l'on. DE FELICE. Sono presenti oltre cento deputati.

L'oratore respinge anzitutto la censura mossagli da alcuni amici politici durante la discussione generale per avere smentite le atrocità rimproverate ai nostri soldati. Conferma che i soldati italiani non si macchiarono di tali atrocità.

All'on. Di Giorgio osserva che anche sul campo di battaglia non si deve temere il controllo del giornalismo il quale anche in tempo di guerra può rendere utilissimi servizi.

Riprendendo poi la storia critica dell'impresa dichiara che si occuperà di quegli errori nell'organizzazione delle forniture militari che in parte causarono, in parte aggravarono quegli errori militari e politici che l'oratore già enunciò in sede di discussione generale. Se il comando del corpo di spedizione si fosse rivolto ai produttori locali anche acquistando a più caro prezzo avrebbe attratto a sè l'elemento indigeno e avrebbe avuto modo di organizzare un eccellente servizio di informazioni. Si sarebbe inoltre evitato quella penuria di approvvigionamenti che in qualche momento inceppò l'azione militare. Si sarebbero altresì evitate quelle frodi che tanto pregiudizio arrecarono al nostro prestigio di fronte agli arabi e che ebbero anche non lievi conseguenze finanziarie.

Ma il sistema degli acquisti diretti fu reso impossibile pel fatto che per gli approvvigionamenti della spedizione il Governo era vincolato ad un potente istituto bancario romano. A questo proposito accenna diffusamente alle frodi che già nella discussione generale l'oratore ebbe a denunciare specie nelle forniture di partite di grano che non si trovarono nei magazzini e di farine giudicate non commestibili. Accenna pure ad ingenti ed indebiti lucri realizzati sempre attraverso il medesimo istituto bancario su forniture varie di cereali, bestiame e legname pel corpo di spedizione in Tripolitania. Narra di una fornitura di buoi che rifiutati ai produttori i quali li avevano offerti ad un prezzo minore vennero poi pel solito tramite acquistati ad un prezzo maggiore e con un peso alterato dall'acqua e da altre sostanze che a quei buoi si era fatta inghiottire.

Una serie di accuse

Tacque, e ne ebbe anche acerbo rimprovero, finchè la guerra durava, ma ora crede suo dovere denunciare queste dilapidazioni del pubblico denaro. Censura il modo con cui si procedette, sempre pel tramite del medesimo istituto, all'acquisto dei camelli, notando che ne furono comperati di malati e di decrepiti, cosicchè in breve tempo morirono quasi tutti. Per la sola cura dei cammelli infermi, senza contare il vitto, fu pagato a quell'Istituto la somma di circa un milione (*commenti*). Persino nella vendita delle pelli degli animali macellati si favorirono i soliti speculatori con danno del pubblico erario e dell'onesto commercio.

Accenna a molti casi di migliori offerte ingiustamente rifiutate per addivenire a contratti assai meno vantaggiosi, auspice il solito istituto bancario. Questo istituto tenne anche la costruzione di un pontile con la promessa di offrire per le operazioni dello sbarco tariffe ridotte che funzionassero come calmiere.

Invece le tariffe furono elevate quasi del 50 per cento. Segnala altri abusi avvenuti nell'acquisto di medicinali, di sacchi per acqua, ed altro.

L'on. De Felice continua le sue rivelazioni e dice che oltre agli altri danni si pagarono noleggi spaventosi per i piroscafi; che si affittarono dei piroscafi mercantili da 28 a 40 anni, a 4000, 3600 e 1000 lire al giorno, secondo il tonnellaggio, per mesi e mesi intieri, mentre rimasero colle macchine spente ed in disarmo per settimane continue (*rumori*).

Il Banco di Roma è stato favorito in tutto e per tutto, forse per compensarlo di averci convinti ad andare a Tripoli. Giunto il Banco di Roma in Libia sfruttò gli arabi con speculazioni disoneste e così anche gli arabi nostri amici pronti a qualsiasi sacrificio per noi, toccati nei loro interessi, si sono rivoltati e ci hanno abbandonati.

E così l'opera del Banco di Roma ha avuto anche una ripercussione politica nella nostra impresa; ed è giunta al punto — prima della nostra occupazione — di fare il commercio delle armi — con molte delle quali armi — dice l'on. De Felice — già vendute dal Banco di Roma — i beduini hanno ucciso i nostri soldati. (*Rumori altissimi*).

L'oratore continua a dire che il Banco di Roma aveva persino nelle sue mani il cifrario speciale del nostro Consolato e si trovava quindi in grado di conoscere i nostri segreti di Stato ed il nostro lavorio politico. Tutto ciò lasciò lunghi strascichi di guai al Governo, mentre il Banco di Roma ha dichiarato di avere presentato delle riserve sui pagamenti già fatti e di esser pronto a procedere nelle forme volute dalla legge.

Interruzioni di Giolitti

L'on. De Felice dichiara che il Banco di Roma minacciava di passare tutte le sue iniziative al Governo tedesco. E questo è il patriottismo del Banco di Roma...

ALTOBELLI. — Questo è un ricatto...

GIOLITTI. — Queste cose non mi sono mai state dette. (*Commenti*).

DE FELICE. — Si sono stampate tutte.

MODIGLIANI. — È tutto stampato; vuol dire che non leggete i giornali. (*Commenti, ilarità*).

LUCCI. — On. Giolitti, è vero che il Banco di Roma non avesse ancora i titoli delle sue proprietà e li abbia ottenuti poco tempo fa per la intercessione di un eminente parlamentare?

GIOLITTI. — Non mi consta... (*Commenti*).

LUCCI. — Non le consta?

GIOLITTI. — Non consta a me. (*Commenti*).

DE FELICE. — Deplora che l'impresa di cui egli era tanto entusiasta si sia svolta in un seguito di mangerie camorristiche. Per spiegare la simpatia della Sicilia per la conquista della Libia ricorda le secolari relazioni che sono corse tra la Tripolitania e la sua isola, relazioni che hanno lasciato tante e così evidenti prove nei costumi, nelle tradizioni, nelle abitudini. Espone i vantaggi che verranno alla Sicilia Orientale dalla guerra libica, che ha reso per esempio necessario un secondo binario Messina-Catania, e le comunicazioni più rapide con Roma, che serviranno meravigliosamente al commercio locale.

GIRARDINI. — Siete dunque libico per ragioni personali.

DE FELICE. — Sono libico per ragioni economiche (*Commenti*).

E qui l'oratore torna a fare una eloquente e viva esposizione dei vantaggi che verranno alla Sicilia dal nuovo stato di cose creato dalla guerra.

BUSSI. — È una bellissima cosa...

MAFFI. — Solo un po' costosa... (*Ilarità*).

DE FELICE. — Nessuno pensa che la guerra sia stata fatta per questo, ma è certo che essa ha portato per noi questi effetti così utili. Del resto non si prevedeva che sarebbe stata nè così costosa, nè così sanguinosa. (*Commenti*).

Per un'inchiesta sulle forniture

A questo complesso di errori politici militari ed amministrativi, si deve se l'impresa libica non ha proceduto così rapidamente ed energicamente come avrebbe potuto e dovuto, e se ci costò molto più sangue e molto più denaro di quello che era lecito prevedere.

L'oratore si fa quindi a esaminare le condizioni agrarie della Tripolitania, venendo a conclusioni ottimiste. Per queste terre afferma che il miglior colonizzatore è l'italiano. Potrà dunque avviarsi nella Libia una forte corrente migratoria di operai, principalmente siciliani, e ciò porterà un vantaggio anche a tutta la nostra emigrazione. Bisogna altresì considerare che nella zona libica vi sono molti giacimenti zolfiferi che sarebbero caduti in mano straniera se non avessimo noi occupata la Libia con grave danno della nostra industria zolfifera.

Concludendo poichè da tutti si è riconosciuto che dalla Libia non si può ormai tornare, afferma che occorre dare un buon assetto alla colonia, col far sì che essa pesi il meno possibile sul nostro bilancio e dia il massimo rendimento. A questo scopo occorre istituire laggiù un regime di autonomia rispettosa delle tradizioni del Paese ma che nel tempo stesso valga ad aprire a quelle popolazioni le vie del progresso e della civiltà.

Si augura che il Governo vorrà accettare l'ordine del giorno da lui presentato con cui invoca un'inchiesta sulle forniture per la Libia. Consentire a siffatta inchiesta è per il Governo un impegno d'onore e di coscienza, perchè se esso persistesse nel non volerla accettare, la sua resistenza sarebbe disastrosa per gli interessi stessi della Colonia.

L'on. De Felice riscuote gli applausi e le congratulazioni dell'Estrema. Egli ha parlato per tre ore, e sono ormai passate le sei. Il resto della discussione è dunque rinviato a domani.

Emendamenti proposti dai socialisti
al progetto per le spese della Libia

Roma, 5 notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alcuni emendamenti ed un ordine del giorno ed ha delegato l'on. Merloni a svolgerli nella seduta di domani. L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910 N. 511 ».

E particolarmente notevole il seguente articolo aggiuntivo che si propone: « Tutti i conti delle spese della guerra, di cui alla presente legge ed al documento 8°, saranno sottoposti nel loro complesso al controllo della Corte dei Conti che ne riferirà al Parlamento con apposita relazione nel termine di sei mesi ».

Vicini e Faranda riconciliati

Roma, 5 notte.

In seguito allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Faranda rivolta al ministro della P. I., interrogazione che ha provocato durante la seduta un incidente fra l'on. Vicini e l'on. Faranda, questi aveva incaricato gli on. Di Giorgio e Colonna di Cesarò di chiedere spiegazioni all'on. Vicini. Nel pomeriggio però in seguito all'intervento e per invito del vice-presidente della Camera on. Carcano, l'on. Vicini e l'on. Faranda si sono riconciliati.

L'interrogazione dell'on. Lucini
sugli abusi dei preti di Livorno

Roma, 5 notte.

L'on. Lucci ha chiesto di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sui provvedimenti già adottati o che intende adottare per reprimere gli abusi dei ministri dei culti nella celebrazione del matrimonio religioso verificatisi a Livorno.

Nathan commissario generale
per l'Esposizione di San Francisco

Roma, 5 notte.

Avendo l'Italia accolto l'invito di partecipare all'Esposizione internazionale del Panama, che sarà tenuta a S. Francisco nel 1915, su proposta del ministro di A. I. C. on. Nitti, di concerto con il ministro degli Affari Esteri on. Di San Giuliano, il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a commissario generale di Ernesto Nathan. Nell'udienza di stamane il decreto di nomina è stato firmato dal Re.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI
La relazione degli on. Camera e Cottafavi

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 5 notte.

È stata distribuita alla Camera la relazione degli onorevoli Camera e Cottafavi sul disegno di legge presentati dal ministro delle Finanze on. Facta sui provvedimenti tributari.

L'on. Camera ha riferito sulle tasse di successione, le tasse di bollo e la tassa di negoziazione e l'on. Cottafavi sulla tassa sulle automobili, su quella sulle acque minerali e sulla riorganizzazione del servizio di statistica.

Prima di addentrarsi nell'esame dei singoli argomenti, l'on. Camera scrive che la Commissione tenuto conto dei bisogni urgenti a cui si deve provvedere con spese adeguate, ha riconosciuto innanzi tutto che la somma dei provvedimenti che il Governo propone non sia inferiore, per quanto calcolata con criteri approssimativi, a quel fabbisogno finanziario per cui i provvedimenti sono stati escogitati. Il complesso dei provvedimenti, compresi i cinquecci sui tabacchi e sugli spiriti, crea una maggiore entrata di circa 90 milioni annui, cifra che risponde proprio a quella media opinione raccomandata dai prudenti finanzieri nostri sulla necessità del nostro bilancio, opinione che si discosta ugualmente dalle fantastiche esagerazioni di un ottimismo eccessivo e dalle catastrofiche previsioni di un pessimismo ingiustificato.

Stabilito questo primo punto la Commissione ha ritenuto di dover accogliere il criterio informatore del complesso dei provvedimenti, che si integra nella incidenza delle tasse sugli abbienti e pei consumi voluttuosi ed anche sulla perequazione di questa incidenza: ha anche fatto peso sulla maggioranza della Commissione per l'approvazione dei provvedimenti la tendenza democratica che in essi si rivela.

Le successioni

Tra i *provvedimenti tributari* presentati dal Governo, il più importante per le successioni, che introduce nel diritto positivo vigente e per la portata finanziaria è quello relativo alle successioni. Il Governo, dice la relazione, ha voluto provvedere ad un gettito maggiore nelle entrate dello Stato sulle successioni, calcolandolo in una cifra di lire 24 milioni, ricavandolo da due riforme: cioè:

a) dal ritocco delle tariffe vigenti col sistema della progressività.

b) da una tassa complementare, anche essa progressiva sull'importo totale netto dei trasferimenti.

Quest'ultima tassa risponde ad un pensiero moderno e rappresenta una vera e propria *Tassa globale sul patrimonio* nel momento della morte del *de cuius*. — Anzi a questo proposito la maggioranza della Commissione riterrebbe opportuno di sostituire alla denominazione di tassa complementare, quella di *tassa globale sul patrimonio*.

La relazione dopo aver premesso dei richiami al sistema della tassa globale in Inghilterra ed in Francia fa l'esame del disegno di legge italiano.

La Commissione ha considerato che per dare efficacia al principio della progressività, era necessario abbassare il limite inferiore per l'inizio delle aliquote progressive. La Commissione ha anche trovato che la soppressione, rispetto alle quote ereditarie superiori a lire 10 mila delle tasse di favore stabilite per le quote fino a lire 1000, sia giustificata dal fatto che ogni tariffa degressiva deve avere un substrato di ragione economica, cosa che nella specie non si riscontra, come ha dimostrato nella relazione il ministro proponente. Ha accettato la proposta ministeriale sulla parificazione tributaria di tutti i parenti oltre il quarto grado, ha ritenuto accessibili anche i criteri contenuti nel disegno di legge sul ritocco delle tariffe vigenti.

Il relatore dice poi che la imposta globale, sulla quale la Commissione ha fatto un maturo esame, risponde ad un ideale al quale tendono i sistemi tributari moderni.

Dagli avversari della tassa si è detto che le eredità italiane subiranno il più alto peso in confronto delle successioni che si devolvono in altre nazioni.

Ciò è inesatto, secondo la Commissione. Questa poi ha inoltre tenuto conto della funzione di perequazione che questa tassa indubbiamente eserciterà di fronte allo stato attuale dei valori, su cui ha incidenza. Con la tassa globale che fa determinare il valore per mezzo della stima, si arriva a questa conclusione: che, dove l'impossibile è più forte della sua realtà, la tassa con la stima ne corregge l'ingiustizia e naturalmente dov'è inferiore, questa che è anche un'ingiustizia, viene alla sua volta corretta dalla tassa; lo stesso dicasi dei fabbricati.

Modificazioni consentite dal Governo

Il relatore dice che, accettato il principio informatore degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge, nella Commissione furono sollevate parecchie questioni, per le quali furono formulati al Governo alcuni quesiti. Il Governo, in seguito a ciò, consentì soltanto una riduzione della tassa complementare di 1/5 nel caso che il defunto lasci tre figli; di 2/5 nel caso che ne lasci cinque: di 3/5 nel caso che ne lasci sette o più. Consentì pure per la tassa complementare, ed a cagione del suo carattere di surrogato dell'imposta globale sul reddito, la riduzione di 1/4 per le devoluzioni ereditarie che nell'anno si verificano sullo stesso asse per due volte di seguito.

Così vennero opportunamente modificati gli articoli dal 2 al 5 con la degressione consentita dal Governo nella linea retta e con la diminuzione del quarto nel caso di successioni aperte sullo stesso asse nell'anno per due volte. Ma la Commissione volle anche fissare con previsione il diritto negli eredi e legatari di pagare a rate annue e dare un termine più congruo per il ritardo e la sopratassa. Volle anche fissare la data precisa delle alienazioni, di cui all'art. 6, stabilendo che fosse quella della presentazione del disegno, epoca dalla quale la presunzione di frode acquista maggiore consistenza.

Inoltre Commissione e Governo hanno con una aggiunzione provveduto a chiarire che le Congregazioni di carità, le opere pie, e le società di mutuo soccorso continueranno per le tasse di successione a godere dell'antico trattamento privilegiato e ad essere esenti dal pagamento delle tasse complementari.

La proposta infine, esplicata all'art. 7 non mira a riforme o ad innovazioni, ma soltanto a soddisfare una necessità di servizio che si fa ogni giorno più imperiosa.

Le tasse di bollo

Per quanto concerne le tasse di bollo, il relatore on. Camera rileva che il Governo propone due riforme alle tasse esistenti ed una tassa nuova diretta a colpire i biglietti di ingresso ai cinematografi. Delle due riforme una concerne le tasse fisse di bollo, riscuotibili mediante uso di carta filigranata o di marche di importo unitario, non inferiore ai 60 centesimi, e le tasse fisse che sulle concessioni governative si riscuotono mediante apposite marche col prezzo minimo di centesimi 60. Il Governo propone di sanzionare legalmente il fatto dell'arrotondamento di quelle tasse in frazioni centesimali, alle quali corrisponda la moneta divisionaria di centesimi 5. Tale lievissimo aumento apporterà un maggiore introito erariale di lire 1.600.000.

Alla questione che è stata fatta perchè nell'aumento si comprendano le tasse da centesimi 60, elevandole a 65, il relatore osserva che la riforma in questa parte è ispirata al concetto di conservare la necessaria euritmia fra quei tipi di tassa ed i tipi superiori. E poichè le tasse da centesimi 60 producono annualmente un introito di 12 milioni in cifra tonda, e l'aumento è di un dodicesimo, il rinunciarvi avrebbe condotto all'abbandono di un milione di maggiore introito.

La Commissione, continua l'on. Camera, ha fatto buon viso alla proposta, ma ha creduta necessaria una disposizione con la quale si provveda alla utilizzazione dei fogli di carta bollata a tassa fissa e di carta per le cambiali, che all'attuazione della nuova legge si trovino in bianco presso i distributori secondari, gli uffici pubblici e i privati. Questi fogli dovranno, entro il termine da stabilirsi dal Regolamento, essere presentati all'Ufficio del registro per l'apposizione delle marche da bollo necessarie ad integrare i nuovi prezzi.

Le cambiali

La seconda riforma, che si propone consiste in un aumento alla tassa graduale di bollo sulle cambiali e nella diversa distribuzione della tassa medesima in rapporto ai valori imponibili.

Essa, rileva l'on. Camera, si risolve in sostanza nel ritorno ad un sistema che aveva avuto vita fino a tutto il 1907, con piena soddisfazione dell'Erario e col maggior rispetto alle esigenze del commercio, e che fu turbato, prima con la legge 31 dicembre 1907 che ridusse la misura della tassa, e poi con la legge 12 gennaio 1909 con l'addizionale a favore dei danneggiati dal terremoto.

Opportunamente, dice il relatore, il Governo si è determinato ad eliminare questi inconvenienti con un provvedimento che mentre restituisce almeno in parte all'erario, la perdita prodotta dalla legge del 1907, semplifica il regime tributario delle cambiali, esclude in grande scala la necessità di marche supplementari ed elimina i prezzi costituiti da frazioni inferiori ai 5 centesimi.

I cinematografi

L'on. Camera, passando quindi a parlare della nuova tassa sui cinematografi, dice che la legittimità di una congrua tassa sui biglietti di ingresso era già da un pezzo nella cosicenza generale, e non appena il Governo avvertì la necessità di accrescere la risorse del bilancio, la pubblica opinione fu unanime nel designare quegli esercizi come suscettibili di un considerevole contributo.

Qualche voce credette rendersi interprete di uno spirito di estrema democrazia sostenendo la impopolarità della nuova tassa, perchè diretta a colpire il proletariato, ma è notorio che vi accorrono in gran folla tutti i ceti sociali e che è stata applicata dagli esercenti su larga scala, mercè la selezione dei posti, la distinzione dei prezzi. D'altro canto il disegno di legge ha spiegato in favore dei poveri il necessario riguardo con l'esonerare dalla tassa i biglietti di ingresso di minor taglio fino al costo di 15 centesimi.

Più gravi questioni, continua l'on. Camera, si fanno sui criteri di determinazione dell'imponibile e sui sistemi di accertamento.

In Italia, come si rileva da un allegato alla relazione, esistono circa 1800 cinematografi, dai quali si esterebbe in un anno il complesso di 600.000.000 di biglietti. Però il disegno di legge prudentemente tiene conto di soli due terzi di quel numero. Quanto al sistema di accertamento della tassa il disegno di legge ha prescelto quello della denunzia del numero delle rappresentazioni e dei prezzi da farsi mese per mese.

Il metodo della bollazione diretta dei biglietti sarebbe teoricamente il più perfetto. Se non che esso presenta in pratica le difficoltà inerenti ad una assidua e rigorosa vigilanza per impedire il duplice, il triplice e forse l'indefinito uso degli stessi biglietti con grande delusione dei diritti della finanza. Quindi questo meccanismo è in regola generale da scartarsi. Non rimane che quello proposto dal Governo, ma la Commissione non ha creduto di escludere che qualche esercente profitti del sistema della bollazione diretta, sottoponendosi alle spese della necessaria vigilanza, e perciò ha concretato un apposito comma. La misura della tassa, osserva l'on. Camera, non sarà per recare danno all'industria.

La tassa di negoziazione

A proposito della tassa di negoziazione il relatore dopo aver ricordato le origini di questa tassa e le successive leggi che la modificarono, si sofferma specialmente su quella del 23 gennaio 1902 in cui fu sancito il principio di sottoporre a diverso trattamento i titoli al portatore e quelli nominativi, appunto perchè il disegno di legge attuale non reca in sostanza che un ulteriore sviluppo del principio medesimo. La legge del 23 gennaio 1902 si proponeva un duplice fine: di avviare alla sostituzione dei titoli nominativi a quelli al portatore e di convergere il contributo di tali titoli ad accrescere il gettito delle tasse di successione. Questi fini non sono stati raggiunti e l'on. Cottafavi lo dimostra con le cifre.

Il Governo perciò senza invadere il campo del diritto commerciale ha proposto di dare maggiore svolgimento al sistema escogitato con la legge del gennaio 1902 e di addivenirvi per duplice via; diminuendo la tassa di negoziazione sui titoli nominativi ed accrescendo ancora la tassa sui titoli al portatore. Il provvedimento — continua il relatore — è di così intuitiva giustizia, risponde così ai canoni della equa distribuzione dei tributi, alle giustificate rivendicazioni della proprietà immobiliare ed ai principi di sana democrazia che l'opinione pubblica non ha esitato a dargli quasi unanimemente il suo suffragio e quelle poche obbiezioni che sono state messe non reggono, perchè traggono origine dalla confusione che si fa di due tributi perfettamente diversi: la tassa di registro e bollo e l'imposta di ricchezza mobile.

La Commissione per considerazioni di ordine finanziario è stata indotta ad accettare la riforma; ma non solo per questo. La Commissione accettando la riforma formula l'augurio che la presente tenue riforma di carattere tributario concorra a raggiungere il secondo fine, che è nascosto nelle sue pieghe, il miglioramento cioè dei nostri costumi commerciali e il sano funzionamento delle nostre energie economiche. Ed è con questo intento che la Commissione ha aggiunto all'articolo unico dell'attuale disegno di legge le due disposizioni del seguente tenore: 1. La riduzione della tassa di negoziazione sui titoli nominativi va devoluta a benefizio di coloro ai quali detti titoli sono intestati. 2. I titoli al portatore debbono essere tramutati in nominativi a semplice richiesta dell'interessato e senza pagamento di spese.

Il relatore, on. Cottafavi, termina dicendo che la Commissione guidata dalla convinzione dell'utilità del tentativo, senza esitazione propone alla Camera la approvazione del disegno di legge.

Automobili e acque minerali

L'aumento proposto della *tassa sulle vetture automobili*, scrive l'on. Cottafavi, non è certamente troppo gravoso, tanto più se si tien conto della giusta disposizione dell'articolo 1 del disegno di legge che lo limita alla sola tassa annuale per le vetture ad uso privato. La Commissione ritiene che la sòmma che dovrà ricavarsi corrisponda alle previsioni e che la ripartizione o tassazione sia equamente progettata proporzionalmente allo sviluppo di forza del motore: ritien poi che non convenga nulla accordare dell'aumento proposto ai comuni ed alle provincie.

La Commissione, preso in esame il progetto sulle *Acque minerali*, dopo averlo discusso ampiamente lo ha in massima approvato anche dopo aver esaminati i memoriali ed i reclami che le sono pervenuti da parte di commercianti d'acque minerali naturali e dei produttori delle artificiali; delle cui osservazioni non ha mancato di rendersi conto quando avessero fondamento di ragione e di verità.

Una prima seria difficoltà si è affacciata in ordine alla necessità di non danneggiare il commercio. Si è quindi provveduto con una aggiunta all'art. 1 nella quale è detto che « la tassa è rimborsata per metà per le acque in bottiglia esportate all'estero ». Nè conveniva dimenticare che fra le acque minerali se ne annoverano di quelle che servono all'uso popolare, sia terapeutico o di semplice consumo. La Commissione propone all'art. 1 la seguente aggiunta: « Sono esenti da tassa le acque vendute a non più di quindici centesimi il litro fuori della sorgente.

I fabbricanti d'acque gassose artificiali hanno fatto notare come essi in base alla legge 3 luglio 1904 sieno costretti a pagare una sopratassa di fabbricazione interna di L. 4 per ettolitro che non colpisce le acque naturali: cosicchè ove questa non venisse assorbita e computata nella nuova tassa interna proposta in lire 10 l'ettolitro, essi verrebbero gravati delle lire 4 e delle lire 10 e cioè di lire 14, nel qual caso non avrebbero trovato più la convenienza di continuare nell'esercizio delle fabbriche poichè posti in condizioni d'inferiorità resterebbero forti nel gioco della concorrenza. Il quesito fu proposto al ministro delle Finanze il quale ha dato una risposta escludente la possibilità di una duplice applicazione della tassa.

Zauia Msus distrutta
dopo breve e debole resistenza

La notizia ufficiale

Bengasi, 5 notte.

Una colonna di truppe, inviata da Bir Cardasi verso Msus, importante centro senussita, giunse il giorno 3 in questa località. Essa scambiò qualche fucilata con i pochi difensori ivi rimasti e incendiò quindi la zauia.

Il Senusso in fuga

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 5, ore 18.

Abbiamo avuto oggi finalmente notizia della « colonna nera » agli ordini del colonnello Latini. La colonna si trova attualmente accampata a Bir Cardasi, dove ha fatto ritorno dopo aver raggiunto l'obbiettivo di Zauia Msus.

Al colonnello Latini in procinto di partire da Bir Cardasi il 1.° marzo per destinazione a noi ignota, era pervenuto un dono strano, ma significativo: — Portatele al colonnello e ditegli che gliele regalo io! — aveva detto il generale Ameglio mandando ai Latini due cassette di petrolio!

Esse hanno servito. La zauia di Msus, centro di rivolta dove Sidi Ahmed El Scerif, dopo l'occupazione di Ghemines, aveva concentrato viveri, munizioni, ufficiali e danaro, soggiornandovi dai primi di novembre sino al 25 febbraio, è stata incendiata. Il Gran Senusso è in fuga verso oriente: si suppone nella direzione di Giarabub. Nelle vicinanze della zauia erano rimasti pochi ribelli che hanno sparato qualche fucilata contro la banda bengasina Marozzi, avanguardia della colonna, e poi si sono dispersi.

I nostri sono arrivati a Msus da Bir Cardasi con due marcie, una di otto ore il giorno 2, e l'altra di tre ore nella notte di ieri.

Gli informatori dicono che la nuova fuga del capo della setta e la distruzione della zauia hanno prodotto molta impressione. Nella regione si trovano dei beni appartenenti a Sidi Hillal, fratello del Senusso, e ad altri della zauia. Credo sapere che verranno tutti espropriati e divisi tra gli indigeni a noi fedeli.

Franco.

Il primo obiettivo raggiunto

Come era prevedibile e come noi avevamo predetto sino dall'occupazione di Bir Cardasi, l'occupazione della zauia di Msus si è compiuta contro una fievole resistenza da parte dei beduini difensori della famosa zauia, residenza preferita di Sidi Ahmed el Scerif. Quanto a costui, egli non aveva atteso l'approssimarsi delle nostre truppe e s'era già allontanato verso l'est; vedremo in seguito se in direzione di Giarabud, come dice il nostro Franco, o pure se verso i pochi campi beduini che ancora sussistono e resistono nei settori centrale ed orientale del Barka.

Il fatto che il generale Ameglio, invece di impiegare tutte le forze disponibili a Bir Cardasi, abbia dato incarico di condurre a termine l'operazione alla sola colonna del colonnello Latini, dimostra che informazioni precise pervenute al Comando debbono avere avvertito che la resistenza nella famosa zauia era ormai ridotta ai minimi termini e che il Senusso se ne era già allontanato.

Il ritorno della colonna Latini a Bir Cardasi, donde era partita per eseguire la operazione, senza presidiare la zauia distrutta, dimostra probabilmente che il generale Ameglio non ha creduto indispensabile di tenere occupato quel punto estremo, volendo limitare l'occupazione alla zona triangolare pianeggiante, della quale abbiamo altre volte parlato, compresa tra il ciglione sud-occidentale dell'altipiano, la costa orientale sirtica e il fronte desertico da Gedabia all'oasi di Ghadir. Ma potrebbe anche darsi che la non effettuata occupazione di Zauia Msus fosse conseguenza di scarsezza d'acqua, in quella località o di altre sfavorevoli condizioni locali, che di qui non è possibile intuire.

Ad ogni modo, a condurre a termine la progettata occupazione della zona fertile suaccennata, le truppe attualmente concentrate a Bir Cardasi dovranno operare, a sud-ovest di queste località, per Antelat e la zauia di Bedafom, verso Gedabia, il grande campo senussita, creato nell'angolo sud-orientale della Sirte, nel quale dimorò assai a lungo il fratello del Senusso Sidi Mohammed Hillal e nel quale si vuole che si trovino tuttora alcuni ufficiali, graduati e soldati turchi, che vi erano in guarnigione prima della guerra o che vi sono venuti poi dalla lontana guarnigione nelle oasi di Augilah-Gialo.

Le operazioni iniziate dal generale Ameglio nel sud bengasino, che hanno, colla distruzione della zauia di Msus, raggiunto uno dei loro obiettivi principali, possono dirsi sin d'ora militarmente riuscite. Per giudicarle al punto di vista del risultato politico cui esse tendevano, converrà attendere qualche tempo: converrà attendere, cioè, l'epoca del raccolto per vedere se le nostre operazioni ci porteranno la messe di sottomissioni definitive che se ne attende. Ad ogni modo, è sintomatico il fatto che, nel corso delle recenti operazioni, i beduini abbiano rinunziato al loro costume di controattaccare accanitamente le nostre colonne ed i nostri presidî dopo ogni fatto d'arme; il che dimostrerebbe che la loro sorpresa e il loro scompiglio siano molto più gravi del solito.

c. z.

Sottomissioni e ricognizioni

(Agenzia Stefani).

Bengasi, 4.

Ieri si presentarono al nostro presidio della zauia di Argub parecchi capi dei Brahsa per fare atto di sottomissione.

Le truppe del presidio di Tokra, spintesi il giorno 3 in ricognizione oltre l'uadi Tesa, in direzione di Umm es Seghira, sorpresero gli attendamenti di Aghila; arrestarono 5 armati che si ribellarono, e sequestrarono fucili e munizioni e numeroso bestiame.

I Brahsa si sottomettono
Gli Abdela resistono ancora

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 5 - ore 18.

Continuano lentamente, a piccoli gruppi, le sottomissioni. Ad Argub, nella regione dei Brahsa, si sono presentati otto capi-famiglia e di là sono stati accompagnati a Slonta per fare giuramento di fedeltà.

A Tokra, il maggiore Cesarini vigila con la consueta fermezza. La sottotribù degli Abdela, che dalla famiglia Bridan ormai quasi spenta pare abbiano ereditato lo spirito del tradimento e che si siano dimenticati della punizione inflitta loro dalla colonna nera del colonnello Arvonio, l'anno scorso, in seguito all'uccisione del tenente medico Domine, di sette cavalleggeri dello squadrone *Piacenza* e di cinque uomini del 68° fanteria, è stata sospettata di fornire viveri agli armati del Senusso.

Le truppe del presidio di Tokra hanno perciò eseguita una ricognizione a sud, oltre l'uadi Zera, sino ad Umm es Seghira, a mezza strada fra Tokra e Driana, ed hanno perquisito degli attendamenti ad Aghila. Cinque indigeni armati si sono ribellati. Essi sono stati arrestati e sono stati loro sequestrati le armi, le munizioni e il bestiame.

Franco.

I rifornimenti per il Fezzan
LA COLONNA PANTANO
ha occupato Gheriat

(Agenzia Stefani)

Tripoli, 5 notte.

Ieri la colonna del maggiore Pantano ha occupato pacificamente Gheriat o Gharia, a sud di Miada sull'uadi Sem-Sem.

La colonna d'appoggio e di rifornimento per la spedizione del Fezzan agli ordini del maggiore Pantano e del capitano Vitali, partita il 21 febbraio da Misda, ha dunque percorso in undici giorni il primo tratto della carovaniera diretta da Tripoli a Murzuk, occupando il 3 marzo la posizione di Gheriat, o Gharia, a circa duecento chilometri da Misda e sita sul lembo nord-orientale dell'Hammada el Homra. Da Gheriat la colonna Pantano dovrà ancora percorrere oltre ottocento chilometri per raggiungere Murzuk, dove presumibilmente arriverà nella prima quindicina d'aprile. L'itinerario totale della colonna misura oltre mille chilometri; e le sue più importanti tappe successive saranno: Bir Bu Gila, Bir el Umm el Kalif, Bir el Had, Brak e Gedid nell'oasi di Sebka. Giova credere che l'aspra e lunga marcia si compirà indisturbata. Del resto, l'occupazione pacifica di Gheriat sembra dimostrare che la guerresca tribù senussita degli Ulad Seif abbia dimesso ogni velleità di resistenza.

Un incendio a Tripoli
in un quartiere di baracche

(nostro telegramma)

Tripoli, 5 - ore 8,45.

Nel cuore di Tripoli, sulla strada che dal Mercato del Pane conduce verso Porta Nuova, è andato riaddensandosi da qualche anno, dopo essere stato una prima volta abbattuto per ordine dell'autorità municipale, un vasto quartiere di luridi baraccamenti di artigiani indigeni, arabi ed ebrei, che accoglie in prevalenza botteghe di rigattiere e di fabbri ferrai. Stanotte alla una e mezza una di queste baracche si è incendiata e, dato il cumulo di legnami, di stracci e d'altre materie facilmente infiammabili, il fuoco, alimentato da un forte vento, ha rapidamente invaso tutto il quartiere con altissime vampe guizzanti minacciose in mille direzioni.

I primi ad accorrere furono vari drappelli di carabinieri e di soldati del genio e di fanteria e guardie di finanza, sopraggiunti appena l'allarme si propagò per le varie caserme. Poichè era impossibile domare il fuoco, i bravi soldati tentarono, riuscendovi, di isolarlo dai vicini fonduchi di cammelli e dalle case circostanti che sembrava dovessero essere inghiottite dal distruttore braciere ardente, dilagante sempre più da ogni parte con altissime vampe guizzanti fantasticamente nella fitta oscurità notturna. Dopo qualche ora di intenso lavoro, il pericolo di maggiori danni era scongiurato e la pompa dei soldati del genio attaccava con qualche getto d'acqua il fuoco ormai circoscritto, riuscendo verso l'alba a domarlo.

Questo incendio, facilmente prevedibile per l'ammassamento disordinato e antigienico di qualche centinaio di piccole baracche tirate su alla meglio con legname di rifiuto, e che sembra fortunatamente non costi vite umane, perchè gli indigeni poterono tutti scappare dalle rispettive stamberghe, ha il merito di ammonire chi deve provvedere alla pubblica incolumità della inopportunità di lasciar sorgere nell'interno di Tripoli simili attendamenti, e di disinfettare radicalmente distruggendolo, un facile focolaio di infezioni.

Mentre telegrafo attraverso gli avanzi dell'immane braciere brulica una folla di arabi proprietari delle baracche che se ne sono rimasti tutta notte tra l'infuriare del vento nelle vicinanze a guardare serenamente senza rumorosi lamenti la distruzione di quanto possedevano, alla ricerca di quel poco di ancora utilizzabile scampato alla furia del fuoco ed al razziamento coscienzioso che i senzatetto indigeni accorsi a frotte sul luogo hanno lestamente compiuto.

Un'altra Commissione in Libia

Roma, 5 notte.

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha disposto che sieno eseguite delle indagini sotto l'aspetto geologico, minerario e botanico-agrario in quella plaga che si estende dal Gebel Nefussa alla Sirtica, plaga non esplorata dalla Commissione che ebbe dallo stesso ministro l'incarico dello studio agrologico della Tripolitania settentrionale nè dalla missione Franchetti.

Tali indagini sono affidate ad una Commissione composta dei signori Franchi cav. uff. Secondo, ing. capo del R. R. Corpo delle miniere, presidente; Trotter cav. uff. Alessandro, prof. di botanica; Repetto Cesare, tenente di vascello. La Commissione è stata ricevuta dall'onorevole Bertolini ed è poi partita per Tripoli.

L'on. Bonardi e il voto sulla Libia

Per un errore dell'*Agenzia Stefani* nella trasmissione dell'appello nominale alla Camera sulla questione della Libia l'on. Bonardi appare in alcuni giornali come votante a favore del ministero in altri come favorevole e contrario nello stesso tempo. La verità è che l'on. Bonardi ha votato contro. Sono troppo note le sue convinzioni perchè i lettori non abbiano compreso subito che si trattava di un equivoco.

La morte del comm. Pascolato
direttore della "Gazzetta di Venezia,,

Venezia, 5 notte.

Oggi alle 14.10 è morto il comm. avv. Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta di Venezia*. La notizia giunse al sindaco mentre il Consiglio comunale si era appena raccolto e tutti i consiglieri furono turbati e commossi per la scomparsa del giovane loro collega che per circa sette anni aveva tenuto operosamente l'ufficio di assessore del nostro comune, ritirandosi dall'amministrazione civica quando poco più di un anno fa assunse la direzione del vecchio giornale veneziano.

Il sindaco disse brevi parole di cordoglio cui tutti si associarono e a nome della minoranza socialista il consigliere Vanni. Dopo di che la seduta fu tolta in segno di lutto. Il Pascolato fu un moderato rigidissimo e i suoi amici lo portarono nel 1909 candidato al Parlamento al primo collegio di Venezia, ma fu battuto dal socialista Musatti. Aveva appena 37 anni e però la sua morte ha suscitato dolorosa impressione.

Vari progetti di legge
agli Uffici della Camera

Roma, 5 notte.

Gli uffici della Camera nella seduta di stamane hanno ammesso alla lettura le seguenti proposte di legge:

1. di iniziativa dei deputati Ciccotti, Altobelli ed altri: *provvedimenti per la costruzione di case popolari a Napoli;*

2. di Libertini Pasquale: *modificazioni alla legge comunale e provinciale;*

3. di Ferri Giacomo e Cavallari: *provvedimenti per il comune di Massafiscaglia;*

4. di Cappelli: *istituzioni di biblioteche popolari circolanti in tutti i comuni del Regno;*

5. di Agnelli: *modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.*

Gli Uffici hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

1. per l'abolizione del volontariato di un anno, nominando a commissari gli on. Marcello, Borsarelli, Marazzi, Mariotti, Mosti, Marzotti, Di Saluzzo, Cicognani. Questo disegno di legge ha sollevato parecchie obbiezioni in alcuni uffici, e tra le più notevoli quelle degli on. De Capitani e Borromeo.

2. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri ed architetti e periti agrimensori (geometri) nominando commissari gli on. Salvatore Orlando, Ciappi, Amici Venceslao, Manfredi, Bignami, Gasparotto, Rosadi, Goglio, Nava Cesare.

3. Modificazioni al testo unico della legge riguardante la tassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza: nominando a commissari gli on. Loero, Ciappi, Rubini, Corniani, Fumarola, Serra, Amici Giovanni, Fiamberti.

4. Modificazione agli articoli 1866-67 del codice civile sulla responsabilità degli albergatori, di iniziativa dei deputati Agnelli e Canepa, nominando a commissari gli on. Peano, Girardi, Arlotta, Scimonelli, Carcano, Dello Sbarba e Landucci.

5. Progetto in favore dei soldati e delle loro famiglie, di iniziativa del deputato Marazzi, nominando commissari gli onor. Marcello, Borsarelli, Marazzi, Miari, Mariotti, Mosti, Marzotto, Di Saluzzo, Bonini.

6. Modificazione all'art. 225 della legge comunale e provinciale di iniziativa dei deputati Cavagnari ed altri, nominando commissari gli on. Nuvoloni, Modigliani, Libertini Gesuado, Malcangi, Tovini, Centurioni, Cavagnari, Frugoni e Nava Cesare.

Il progetto sul matrimonio

Roma, 5 notte.

L'on. Rava ha convocato per domani la Commissione che esamina il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul rito religioso.

L'elezione di Torino IV
discussa alla Giunta

Roma, 5 notte.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni presieduta dall'on. Romanin Jacur per discutere l'elezione di Torino IV. Doveva essere relatore l'on. Bertarelli, ma essendo ammalato, lo sostituisce l'on. Meda. Ricorda il relatore come tre candidati si contesero il 26 ottobre il quarto collegio di Torino: l'on. Paniè, deputato uscente, l'operaio Gay, socialista, e un terzo candidato che raccolse appena 664 voti. Nessuno dei primi due avendo raggiunto la metà più uno dei votanti, si procedette al ballottaggio. Nella seconda votazione Paniè ebbe 9101 voti e Gay 9703. Fu proclamato Gay il quale dopo la proclamazione morì. Ad ogni modo contro la proclamazione del Gay furono presentate proteste e ricorsi in base ad irregolarità nel procedimento elettorale.

Prende subito la parola l'avv. Enrico Cavaglià del foro di Torino nell'interesse dei ricorrenti. Egli sostiene si debbano annullare i risultati di due sezioni per irregolarità, e per conseguenza l'avv. Paniè dovrebbe essere eletto a primo scrutinio. In secondo luogo rileva che l'autenticazione delle schede del Gay non era affatto conforme agli intendimenti di legge onde qui sorge la ragione per l'annullamento di tutti i voti attribuiti a quel candidato. L'avv. Paoletti, sempre nell'interesse dei ricorrenti, parla chiedendo la proclamazione dell'avv. Paniè a primo scrutinio.

La parola è quindi alla difesa dei fautori del compianto Gay che sostiene naturalmente che la proclamazione del Gay a deputato del quarto collegio di Torino fu legittima. Per tanto, essendo avvenuta la morte del proclamato, deve dichiararsi vacante il collegio e si deve procedere alla nuova elezione. Parlano in questo senso l'avv. on. Lollini e Massimo Portaluni, osservando contro la tesi avversaria che le irregolarità presunte non possono portare all'annullamento della votazione.

La seduta è quindi tolta e la Giunta delibererà sull'elezione di Torino IV nella giornata di domani.

La seduta è quindi tolta e la G-

La Giunta riprenderà le discussioni pubbliche mercoledì prossimo, 11, con l'elezione del collegio di Capaccio: proclamato Giuliani, relatore Prampolini.

Un'accusa all'on. Veroni
trovata insussistente dai giudici

Roma, 5 notte.

Alla vigilia dei recenti comizi politici venne lanciata da un suo elettore all'on. Veroni l'accusa di poca correttezza. Allora e anche in una recente polemica — determinata da una interruzione alla Camera dell'on. Ciccotti — il deputato di Velletri smentì recisamente l'infondata accusa. Su di essa il deputato richiese la più ampia luce ponendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria e ieri il giudice istruttore seguendo le conclusioni del procuratore del Re ha emesso la sua sentenza riconoscendo la completa « insussistenza dei fatti denunziati ». Il magistrato nella sua sentenza largamente e chiaramente motivata riconosce la più perfetta e scrupolosa correttezza dell'on. Veroni che inizierà ora il procedimento penale per calunnia contro il denunziante e i suoi complici.

Grave disgrazia d'un ragazzo

Monza, 5 notte.

Alle 15 nello stabilimento Hensenberger è avvenuta una gravissima disgrazia. Un giovanetto di 17 anni è rimasto impigliato in una cinghia di trasmissione, che lo sbatteva contro il soffitto. Il disgraziato riportava la rottura delle gambe e di un braccio. Trovasi morente all'ospedale.

Per la montagna

Roma, 5 notte.

Oggi a Montecitorio si è tenuta una numerosissima riunione di deputati per avvisare ai mezzi e tracciare le direttive per un'azione pratica e concreta per risolvere i gravi problemi economici, finanziari, forestali e delle comunicazioni della montagna. Alla riunione sono intervenuti cinquanta deputati.

L'on. Peano ha riassunto la questione tributaria e finanziaria proponendo che si accordi l'estensione ai comuni della montagna delle leggi sul Mezzogiorno sulla estensione della tassa fabbricati, sullo sgravio del minimo della tassa di famiglia e bestiame, sul concorso dello Stato nelle spese dell'istruzione elementare e professionale, sulla riduzione della sovraimposta quanto meno per i piccoli comuni di alta montagna, con reintegro da parte dello Stato dei bilanci comunali.

L'on. Ruini ha svolto i criteri direttivi dell'azione da svolgersi in relazione al problema della viabilità ed a quello forestale, ai bacini montani, alla difesa degli abitati, ai serbatoi, alla concessione di canoni ai comuni sulla forza elettrica, ai servizi di comunicazione.

Hanno interloquito anche gli on. Rava, Beltrami, Cocco-Ortu, Celesia, Morpurgo, Giacobbe, Cassin, Pallastrelli, Patrizi, Soleri, Tovini, Perrone e Salomone.

L'assemblea ha incaricato i promotori della riunione di costituire un comitato per lo studio delle varie questioni e per l'azione presso il Governo al fine di sollecitare gli invocati provvedimenti a favore della montagna. Il comitato si è costituito nelle persone degli onorevoli Carcano, presidente, Cocco-Ortu, Raineri, Rava, Schanzer, Cermenati, Celesia, Peano, Ruini, Morpurgo, Beltrami, Sanarelli, Patrizi, Migliani, Celli, Pietravalle, De Nava, Drago, Salomone e Amici Venceslao.

Il Comitato ha già iniziato i suoi lavori e si occuperà subito per ripresentare alcuni disegni di legge interessanti la montagna che erano già stati presentati nella passata legislatura.

La Commissione per la Scuola Media
chiude le sue udienza

Roma, 5 notte.

Oggi la Commissione che esamina il disegno di legge sulle scuole medie ha ricevuto i rappresentanti degli istituti superiori, delle scuole tecniche, dell'associazione autonoma di Firenze, degli insegnanti di Firenze e di quelli di educazione fisica, ascoltando i loro desideri. La Commissione ha deciso poi di non sentire altri rappresentanti, ad eccezione di quelli dei supplenti, che ascolterà nella prossima riunione, che sarà tenuta sabato 14 corrente.

La polizia dei cimiteri

Roma, 5 notte.

E stata presentata la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a riformare il regolamento di polizia cimiteriale tenendo conto dei processi scientifici più recenti e della riconosciuta necessità di provvedimenti atti ad impedire i pericoli delle inumazioni precoci. — Firmati: *Cotugno* ed altri 53 deputati ».

Grosso incendio a Carnago
Il pericolo corso da centoventi operai
Centomila lire di danni

Varese, 5 notte.

Questa mattina a Carnago, nello stabilimento di tessitura Giovanni Crespi, è scoppiato improvvisamente un grave incendio.

Le fiamme, che si svilupparono prima sul tetto, non furono avvertite che quando avevano preso un'estensione considerevole.

Alle grida d'allarme lanciate dalle prime persone che si accorsero della sciagura, i 120 operai che erano intenti al lavoro nell'interno dell'officina, si slanciarono verso la porta d'uscita; ma proprio in quel momento crollava il tetto infiammato, per cui i fuggenti si trovarono dinanzi ad una barriera di fuoco e di macerie che ostruiva la fuga. Alcuni volonterosi dall'interno poterono rapidamente aprire un varco, da cui tutti si misero in salvo.

L'incendio, aveva assunto frattanto proporzioni gravissime, distruggendo buona parte dei magazzini di deposito e la parte centrale dello stabilimento. I danni superano le cento mila lire. I terrazzani accorsero, ma non poterono far nulla per domare l'incendio.

Un'aggressione in piena Firenze
Minacciato con rivoltella e pugnale

Firenze, 5 notte.

Un fatto brigantesco è avvenuto stamane alle sei circa, nel centro di Firenze, in via Cavour. Il cameriere Alfonso Gerboni, di 44 anni, abitante in via Bolognese, finito il servizio al caffè della Rosa, faceva ritorno alla propria abitazione, quando, giunto presso la Corte di Assise, si è incontrato in una comitiva di giovanotti che andavano in direzione di Piazza Cavour.

I giovani camminavano a coppia, una più avanti e l'altra indietro, in modo da ostruire tutto il marciapiedi, sì che il Gerboni fu costretto a discendere passando di fianco agli sconosciuti. Quando il cameriere ebbe passato i primi due, si sentì afferrare per le spalle e per i polsi. Preso dallo spavento si mise a gridare, ma uno dei malviventi, che impugnava una rivoltella, spianandogliela in faccia gli intimò di tacere, mentre l'altro che lo teneva per il braccio e impugnava un lungo stile, gli ingiunse di consegnare tutto quanto aveva in tasca.

Il povero Gerboni, mezzo morto dalla paura, lasciò fare, e mentre i due malviventi armati lo trattenevano perchè non si movesse, gli altri due gli toglievano tutto quanto aveva indosso, fortunatamente solo poche lire. Compiuto il delitto, i malviventi si dettero alla fuga. Il Gerboni, riavutosi un po' dallo spavento, corse al commissariato a denunziare l'aggressione.

Lacune nel progetto Nitti
sul contratto di lavoro nelle miniere

E giustizia riconoscere che se il disegno di legge presentato dal ministro Nitti sul contratto di lavoro nelle miniere riuscisse a superare le resistenze che sino ad oggi hanno fatto naufragare nei due rami del Parlamento qualsiasi proposta di tutela specifica del lavoratore del sottosuolo d'Italia, i 120 mila nostri operai delle miniere, delle cave e delle torbiere trarrebbero dall'intervento legislativo innegabili miglioramenti alle loro tristi condizioni.

Come fu notato, il ministro dell'Industria, di concerto con quello della Giustizia, ha sostanzialmente accettate le proposte uscite dagli studi e dai voti del Consiglio Superiore del Lavoro, nell'accordo delle rappresentanze dei vari interessi in quel corpo consultivo riunite. Le quali proposte già avevano accolte le più notevoli soluzioni prospettate e dalla Commissione inviata nel 1905 in Sicilia e da quella nominata nel 1906 dal Parlamento per la Sardegna.

Noi vorremmo però che la Commissione la quale sta per prendere in esame il disegno di legge ne colmasse quelle lacune che si trovano anche nello schema elaborato dal Consiglio del Lavoro, ma ad eliminar le quali erano state approvate a parte richieste di studi ulteriori commessi all'Ufficio del Lavoro, o di misure legislative integratrici della riforma centrale.

Non si comprende, infatti, perchè, mentre si vogliono con questo disegno di legge conferire attribuzioni di grande importanza per il contratto di lavoro agli uffici minerari, si continui a considerare come una specie di tabernacolo del San Graal questa antiquata organizzazione della polizia mineraria, negando ai minatori ciò che da un decennio è pur stato concesso agli operai delle altre industrie: un ispettorato aperto anche a uomini provenienti dalla classe lavoratrice.

Non vogliamo qui oggi consultare le numerose esperienze estere per stabilire se sia da preferirsi il sistema dell'ispettorato delle miniere aperto agli aiuto-ispettori di provenienza proletaria oppure quello delle commissioni operaie elette dalle masse dei minatori: notiamo solo che, tra i due sistemi, il disegno di legge ministeriale persiste nel terzo, che è quello di rifiutare qualsiasi soddisfazione alle molte voci che da tempo domandano una riforma del venerabile Real Corpo delle Miniere (la muffa è anche sul titolo!) più volte promessa anche dai banchi del Governo.

Altra deficienza si addita, tra le disposizioni basilari della riforma, nella rinuncia del legislatore a sottrarre ai regolamenti interni — espressione della volontà di una sola parte — la limitazione della giornata di lavoro; e ciò in contrasto stridente con le legislazioni estere che tutte — in Germania e in Austria come in Spagna, in Inghilterra e nel Belgio come in Francia — tali limiti stabiliscono quasi sempre preoccupandosi anche dei riposi intermedî.

Ora, francamente: che in Italia non si osi seguir l'Inghilterra sino alla audacia della fissazione del salario minimo per i lavoratori mediante le Commissioni istituite dalla legge del 1912, si può capire e, da un certo punto di vista, giustificare: ma mantenersi alla coda di tutte le altre nazioni provvedute di leggi sui minatori in fatto di orario legale — in coda anche alla Spagna! — sarebbe veramente deplorevole. Tanto più che con la legge Giolitti sulle risaie la limitazione legale della giornata di lavoro anche per l'adulto ha fatto il suo ingresso nella patria legislazione...

Ingiustificabile resterebbe altresì un rifiuto della Camera e del Senato ad emendare il disegno di legge là dove esso lascia ai regolamenti interni di stabilire le norme sulla entità delle multe e sulla durata dei permessi per assenza dal lavoro dopo che dalle inchieste è emerso come buona parte del malcontento nelle miniere tragga il suo incentivo dalle multe troppo gravose e dalla mancanza di quei permessi che occorre specialmente assicurare ai segregati dal consorzio civile. La legge germanica del 1905 non stabilisce tassativamente il massimo delle multe? E la disciplina dei permessi non potrebbe venire affidata a regolamenti regionali in esecuzione della legge e integranti il regolamento generale, qui pure seguendosi il criterio adottato per la legge sulle risaie?

Confidiamo inoltre che il ministro Nitti non voglia insistere nella proposta esenzione delle minori imprese dalle più sostanziali disposizioni protettive.

Predicando egregiamente, la relazione ministeriale ammonisce che « qui si tratta, in sostanza, di regolare tutto il complesso dell'attività di piccole comunità industriali isolate, nelle quali l'azione ordinaria delle forze spontanee e di quelle organizzate da enti pubblici non ha modo di esplicarsi con sufficiente energia, o per la lontananza da centri urbani e rurali, o per resistenza spontanea di abitudini e di interessi, o per tante altre ragioni che son messe in luce dalle ricerche ed inchieste ». Ma poi, razzolando male, il disegno di legge taglia fuori dalle norme sui regolamenti di miniera, sui ragguagli della mercede al prodotto, sul foglio-paga, sui salari dei carusi, sull'acqua potabile e sui dormitori *le miniere, le cave, le torbiere che non raggiungono un notevole grado di organizzazione industriale.*

Ora, una distinzione fra cava e miniera, fra torbiera e miniera, riguardo a certe prescrizioni, apparirebbe assai naturale: ma qui sono minacciati di esenzione dai benefici della legge proprio quei lavoratori delle piccole miniere dove lo sfruttamento raggiunge i limiti più intollerabili e dove nè « forze spontanee » nè « forze di enti pubblici » esercitano influenza di sorta.

L'assicurazione dei minatori contro la invalidità e la vecchiaia viene dal ministro rimessa alla riforma della Cassa Nazionale di previdenza che, per legge, deve compiersi entro il 1914.

Riconosciamo che la sede più opportuna per risolvere la complessa questione è quella indicata dall'on. Nitti. Riconosca però alla sua volta, il ministro dell'Industria, che la miglior sede per adattare la magistratura probivirale agli specifici bisogni del lavoro minerario è questa del disegno di legge sul contratto dei minatori.

I quali potrebbero anche chiudere un occhio su qualche deficienza della legge, ove venisse data loro una magistratura che non fosse — come il probivirato in Sardegna e in Sicilia — poco meno di una canzonatura irritante.

A. Cabrini.

VITA PARIGINA

La grande stampa industriale

Parigi, marzo.

Coll'ex senatore Prevet, morto, come avete annunciato, giorni sono, scompare uno degli uomini più potenti di Parigi e della Francia. Il Prevet si era, in questi ultimi anni, ritirato dalla vita politica, ma aveva conservato il suo ufficio di direttore del *Petit Journal*: una tribuna ben più eccelsa di quella del Lussemburgo per chi abbia da dire qualcosa alla Francia.

L'ex senatore Prevet, a voler essere giusti, aveva poco da dire al suo paese, e, infatti, dalle colonne del *Petit Journal*, si accontentava di raccontargli con molta sobrietà gli avvenimenti quotidiani; ma molto aveva da chiedergli e, infatti, tutti i giorni gli chiedeva, ottenendoli, trentamila franchi in cambio del milione di giornali che, da Parigi, egli lanciava anche nei più oscuri borghi della Provincia.

Non so se — sotto la nuova direzione di Stephen Pichon, ex-ministro degli Esteri — il *Petit Journal* muterà lo scopo per cui fu istituito: se cioè tenterà di diventare un giornale politico, cessando d'essere un giornale di cronaca popolare. So che il tentativo fu fatto un'altra volta e non riuscì. Ma, allora, erano i tempi torbidi dell'affare Dreyfus, il momento scelto non era propizio e la causa abbracciata non era simpatica. Il *Petit Journal*, sotto la direzione antidreyfusarda di Ernesto Judet, corse fino all'orlo della rovina e non se ne ritrasse che per constatare come molti dei suoi lettori l'avessero abbandonato per il *Petit Parisien*: il rivale.

Può darsi che, ammaestrato da quell'esempio, il Pichon non ritenti l'impresa o almeno la limiti a un tentativo di fusione di due tipi di giornali: il giornale che dà le notizie e il giornale che rappresenti un'idea politica, pur senza essere campo di polemiche vivaci. Ad ogni modo, una cosa è certo: che la fortuna del *Petit Journal* risiederà sempre, checchè avvenga, nella sua tradizione di giornale popolare di informazioni destinato specialmente alle provincie e di questa tradizione anche il nuovo direttore dovrà ricordarsi se vorrà ricondurlo ai fastigi di un tempo.

***

Il *Petit Journal* è il più vecchio dei quattro quotidiani che regnano oggi, signori incontrastati, sul mercato giornalistico francese, e ad esso toccò l'onore di rinnovare, in Francia, l'arte del giornale.

Il merito di esser riuscito in questa impresa può sembrar piccolo a coloro che credono che Parigi sia la città più rivoluzionaria del mondo: non lo sembra a coloro che sanno come Parigi sia *anche* — si badi che dico: *anche* — la città più conservatrice del mondo.

Chi disse che la rivoluzione francese è stata fatta sopratutto dai filosofi e dagli enciclopedisti ha detto una verità profonda. La rivoluzione francese è stata originariamente una rivoluzione cerebrale: però, se molti principii ha rovesciato e molte idee rinnovate, non si è curata di scuotere istituti e di abolire costumi in tutto degni dell'*ancien régime*.

Il giornale all'antica — nudrito di dotti articoli, di trafiletti vivaci e di *échos* sbarazzini — che era rivoluzionario perchè riempiva l'ufficio di un febrile laboratorio di idee, ma che era conservatore perchè ripudiava, per rinnovarsi, i mezzi che il progresso veniva offrendogli — rispondeva al temperamento e al gusto dei parigini; di modo che, quando il Marinoni fondò il *Petit Journal*, il giornale apolitico e bene informato a un soldo, molti lo trattavano di pazzo.

Pazzo egli non era di certo; ma nè anche i profeti erano stolti; perchè se il Marinoni non fu tradito dalla sua fiducia nel progresso e vide il giornale salire a una tiratura favolosa, i profeti poterono dire di non essersi ingannati nel loro giudizio sul gusto dei Parigini, invocando l'esempio di molti giornali dello stampo antico — come il *Journal des Débats* e il *Gaulois* — che continuavano a vivere a lato del giornale modernissimo.

Del resto che la mia tesi non sia paradossale lo dimostra il fatto che la ragion d'essere del giornale nuovo a Parigi non va ricercata tanto nella inesorabile legge del progresso, quanto nella concorrenza formidabile a cui il mercato giornalistico si trovò a dover far fronte dopo l'assedio e dopo la Comune.

Questa concorrenza gli era mossa dal giornalismo di provincia. Durante gli ultimi mesi del '70 e i primi del '71, la provincia, bruscamente separata dalla Capitale, dovette pensar da sè a informarsi — ci racconta Arthur Meyer nel suo libro interessantissimo *Ce que mes yeux ont vu* — e così nacquero e presero piede i grandi organi regionali, dal *Petit Provençal* alla *Dépêche de Toulouse*.

Finita la guerra e spenta nel sangue la Comune, il pericolo apparve in tutta la sua grandezza al giornalismo parigino, che si decise a fronteggiarlo, adoprando i mezzi poderosi che la scienza gli offriva e che già avevano agguerrito il giornalismo provinciale.

La lotta era impari e Parigi non tardò a superare, se non a schiacciare, la Provincia; ma a questa rimase tuttavia il merito di aver preceduto sulla via del progresso — che è luce — la *Ville lumière*.

L'esempio del *Petit Journal* fu ben presto seguito dal *Petit Parisien*, che, dalla gara col suo precursore, doveva più tardi uscir vittorioso.

La formula di questi due giornali è la stessa: identico lo scopo: informare rapidamente il lettore, raggiungendolo nei punti più lontani del territorio francese. Pochi articoli e molte notizie, dunque, per attuare la formula e innumerevoli edizioni per raggiungere lo scopo.

Gli articoli sono brevi, firmati nel *Petit Journal*, che, per questa abitudine, si rialiaccia al giornalismo *vieux styl*, non firmati nel *Petit Parisien*, che abolisce la personalità dei singoli suoi compilatori, per dare l'impressione dello sforzo solidale, omogeneo, unico. Le notizie — se non si tratta di fatti di cronaca drammatici — sono concise, schematiche, nervose.

Tolgo, per dare un'idea dello sviluppo di questi due giornali, alcune cifre dal libro del Meyer. Il palazzo del *Petit Journal* occupa un'area di cinquemila metri quadrati. In tipografia ci sono dodici *linotypes* e 17 rotative. L'amministrazione riceve dalle duemila alle tremila lettere al giorno, occupa ottocento impiegati, dispone di ventimila depositari, ha quindici ispettori viaggianti. Il *Petit Journal* tira un milione di copie al giorno.

Questa tiratura è superata dal *Petit Parisien* che nei giorni feriali stampa un milione e quattrocentomila copie e nei giorni festivi un milione e seicentomila copie. Per far fronte alle necessità di una tiratura che non ha l'uguale in tutto il mondo, il *Petit Parisien* impiega sedici *linotypes* e ventiquattro rotative. Le sue cantine ospitano una riserva di ottocento rotoli di carta.

Come già ho detto, tanto il *Petit Journal* quanto il *Petit Parisien* si rivolgono non solamente alla clientela di Parigi, ma anche e in ispecial modo alla clientela di provincia. Però la loro tiratura è divisa in due periodi: il primo periodo (tiratura per la provincia) va dalle sei alle dieci di sera; il secondo (tiratura per la città) va dalle due alle quattro del mattino. Per trasportare i giornali alla stazione, occorrono al *Petit Parisien* — che occupa ottocento impiegati e sessanta redattori, ed ha più di ventimila depositari — dieci automobili e quindici vetture a cavalli. Il suo fortunato proprietario — l'ex usciere ed ex ministro Jean Dupuy — possiede a Nanterre una cartiera che alimenta la riserva di ottocento rotoli nelle capaci cantine della Rue d'Enghien.

***

Se il *Petit Journal* e il *Petit Parisien* si rivolgono, in particolar modo, al pubblico di provincia, il *Matin*, e il *Journal* che stampano due sole edizioni, corteggiano specialmente il pubblico della capitale.

Per quanto questi due giornali sorti negli ultimi anni — si sieno fatti, almeno fino a ieri (chè oggi *Petit Parisien*, *Petit Journal*, *Matin* e *Journal* sono uniti da uno stesso *trust* commerciale, se non politico) una guerra a coltello, si informano a principî diversi.

— Fondo il *Matin* — annunciò un giorno Alfredo Edwards al Meyer. Ne farò un giornale all'americana, di informazioni rapide e sicure, ma con un'innovazione che sottopongo al vostro giudizio. Darò l'incarico di scrivere l'articolo di fondo a sette persone di diverso partito. Una vera tribuna, insomma. E il pubblico avrà la libertà di applaudire o di fischiare a suo talento.

Il Meyer, giornalista *très vieux jeu*, sconsigliò l'Edwards; ma questi non l'ascoltò ed ebbe ragione. Oggi il *Matin* occupa sui *boulevards* cinque grandi case che cuoprono un'area di tremilaquattrocento metri quadrati, stipendia un personale di novecento impiegati (esclusi i corrispondenti e i depositari) dispone di un officina elettrica che gli permette di uscire (almeno in teoria) anche in caso di sciopero. Il *Matin* è allacciato con un filo diretto con la redazione del *Times*, di cui riceve tutte le notizie e, nel 1912, soltanto per i telegrammi ricevuti dall'estero, ha speso un milione. Il suo movimento di cassa supera gli ottantamila franchi al giorno, di cui diecimila per la carta.

Ma dove sono, chiederà il lettore male informato, tutti questi famosi telegrammi del *Matin* ... L'immensa maggioranza sono... nel cestino: gli altri vengono ridotti, condensati in poche linee secche, nervose, ma eloquenti e pubblicati. Ci sono redattori, al *Matin*, che fanno i *condensatori*. Ricevono l'ordine di ridurre due colonne a trentadue righe — non una di più, nè una di meno — e ci riescono: ci riescono, si badi, senza tagli e senza alterazioni: concentrando. Il *Matin* vuol essere il giornale in cui il lettore può trovare *tutto* in un attimo e in un attimo essere al corrente di tutto: dalla situazione internazionale (trenta righe) alla situazione interna (quindici righe), dalla grande battaglia nel Marocco (ottanta morti e quaranta righe), alle notizie più interessanti dell'*Officiel* (sette righe). Per questo la prima volta che uscì in otto pagine potè, a buon diritto, chiederne sousa ai lettori, avvertendoli che si trattava di un caso eccezionale e che, del resto, le due pagine in più erano destinate esclusivamente... alla pubblicità.

***

Anche Ferdinando Xau, quando decise di fondare il *Journal* si rivolse al Meyer dicendogli: — Io vorrei stare al *Figaro* e al *Gaulois* come il *Figaro* e il *Gaulois* stanno alle grandi riviste. Vorrei insomma *lanciare* un giornale letterario a un soldo per i piccoli commercianti, per gli operai, per i maestri, per gli impiegati... Una *table d'hôte* a prezzi ridotti.

E anche questa volta Arthur Meyer fece una smorfia ed ebbe torto.

L'interno del palazzo del *Journal* in Rue Richelieu è animato come una cittadina di provincia il giorno della fiera. Fra redattori, amministratori, corrispondenti, operai e fotografi, il *Journal* impiega oltre duemila persone. E, per poter uscire in otto, dieci e dodici pagine, ha bisogno di quattordici *linotypes*, dieci compositori a mano, due macchinisti, per le linotypes, centosettanta macchinisti, quattordici rotative, cinque fotografi, dieci *clicheurs* per la fotoincisione, tre automobili per la redazione e non so quante vetture per il trasporto dei giornali e della carta.

La tiratura del *Petit Journal*, del *Petit Parisien*, del *Journal* e del *Matin* è di oltre quattro milioni e mezzo di copie. Di quanto sarà fra dieci anni?... E' difficile dirlo, perchè bisognerebbe tener conto dello sforzo di rinnovamento che potrebbero fare gli altri giornali parigini. Dietro il *Journal*, c'è il *Figaro* che si fa strada, da quando si vende per soli due soldi. Dietro il *Matin* c'è l'*Echo de Paris*, inceppato soltanto dal suo realismo aspro e aggressivo. Dietro tutti c'è l'*Excelsior*, il giornale illustrato, che, in meno di tre anni, ha raggiunto una tiratura che sembrava follia sperare....

Ma, ad ogni modo, la quadruplice che domina oggi il mercato giornalistico parigino è quella dei giornali più sopra indicati. Però, quando il direttore di uno di questi giornali si dimette o muore e un altro direttore gli succede, s'apre e si chiude una crisi che ha l'importanza di un avvenimento politico. E appunto per questo ho voluto oggi dedicare un articolo al *Petit Journal* e, per associazione di idee e affinità di fatti, a tutta la grande stampa industriale parigina.

Luigi Campolonghi.

Una "Casa degli artisti,,

Roma, 5 notte.

In un colloquio che un redattore della *Tribuna* ebbe l'altro giorno con Eleonora Duse, la insigne artista, comunicò la sua idea di istituire a Roma una « Casa degli artisti ». Ora sappiamo che Eleonora Duse offre 10 mila lire per la prima attuazione della sua idea.

La casa avrà una « libreria » speciale che verrà inaugurata nel prossimo maggio. Essa accoglierà i libri più utili alla cultura degli artisti di teatro. Annessa alla libreria sarà una « sala di lettura », dove attrici ed attori potranno riunirsi e trovarsi a contatto con persone di cultura e d'arte. Vi si terranno a volta a volta conferenze, letture, illustrazioni di commedie, opere, ecc.

Sarà nominato un comitato d'onore tra le magigori nostre atrici: Dina Galli, Virginia Reyter, Maria Melato, Lyda Borelli, Tina Di Lorenzo, Emma Gramatica. L'idea è incoraggiata ed approvata con grande simpatia dalla contessa Gabriella Spalletti a nome del « Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ».

Per il paesaggio

Roma, 5 notte.

Oggi presso la delegazione romana del Touring Club Italiano, si è costituito il Comitato provinciale romano del Comitato Nazionale per il paesaggio e per i monumenti pittoreschi d'Italia, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Associazione artistica internazionale, di quella degli amatori di fotografie, della Società dei 25 della Campagna Romana, della Società degli Architetti italiani, del Ministero di A. I. C., di quello della P. I., delle Ferrovie dello Stato e di altri enti, procedutosi alla nomina del Consiglio di presidenza, venne eletto presidente il colonnello Borgatti, vicepresidenti il commendatore Bonardi ed il cav. Parpagliolo.

Il nuovo stato albanese

L'ingresso del Konak di Durazzo residenza del nuovo Sovrano
(Fot. Pathé-Giornale).

FILOSOFIA MINIMA

L'inutile fatica

Il globe-trotter, *l'uomo che va, per progetto, a girare il mondo sul cavallo di San Francesco, è un povero uomo. Non è il camminatore libero che qua si fermi a guardare un giardino, là a carezzare un cane, più in là a dissetarsi a una fonte: il camminatore che avanza o retrocede a suo beneplacito. E il servitore di un programma di sudore. E lo schiavo di una scommessa sciocca.*

Il globe-trotter, *dove passa dee raccoglier la prova, il documento del suo passaggio. Domandare una firma, un timbro. Per sè? No, per quelli che l'aspettano a casa, ai quali dirà poi: — Non vi narro fiabe: ho camminato in Siberia a 45 gradi sotto zero ed ho anche camminato in Africa sotto il sole di quei deserti. Eccovi qua il firmano d'un sultano negro. Aprite la pagina 369 del mio album di viaggio...*

— Sempre a piedi? — Sempre a piedi.

Naturalmente, siccome nessuno segue questi mangiatori di chilometri, essi devono essere creduti, oltre che per il loro album, anche per la loro parola. E poi, se da Monza a Milano possono prendere il tram, è più difficile che possano prenderlo, poniamo, da Porto Said a Massaua. Tutto al più potranno montare in groppa a un cammello, laggiù.

L'ultimo globe-trotter *che abbiamo visto noi, pur essendo un signore di suo, era partito di casa — ci diceva — senza spiccioli. Era campato, fino allora, vendendo cartoline e ciancie. Ma a viaggio compiuto, il* Jockey Club *della sua città natale gli avrebbe dato* 50.000 *lire. E il signore sperava di metterci su i piedi.*

Asini, però, quelli del Jockey Club, *perchè le* 50.000 *lire potevano meglio destinarle: a un brav'uomo che, con quella somma, si proponesse di andare — e non con un unico saio, come usavano i santi pidocchiosi eremiti, ma con una grossa valigia di biancheria di bucato, e con succinti abiti di tela e con ampie e comode pellicce — a girare il mondo a suo talento: a piedi, a cavallo, in automobile, in treno...*

Noi l'avremmo indicato, quell'uomo, e non sarebbe rimpatriato se non quando, delle 50.000 *lire, non avesse avuto più in tasca una palanca, nemmeno greca. E allora, forse, a piedi.*

L'Ombra.

Le operazioni in Cirenaica

Gli ascari eritrei della Colonna Latini sulla strada di Scleidima

I Savari che hanno preso parte al combattimento di Scleidima

Vaticano e Germania

dopo la morte di Kopp

Berlino, 5 mattina.

La scomparsa del cardinale Kopp, la cui importanza politica era primeggiante, solleva per la Germania, ed anche per il Vaticano, spinosi problemi.

Anzitutto è noto come i cattolici della Germania siano divisi in due tendenze: quella di Berlino, più rigida e quella di Colonia più liberale.

L'indirizzo di Berlino era in minoranza ma aveva alla sua testa Giorgio Kopp; mentre la tendenza di Colonia è guidata da Hartmann, il quale non avendo ancora ottenuta la porpora e avendo superata da poco la quarantina non godeva finora di grande autorità. Si aggiunga che il Kopp rappresentava inoltre la tendenza governativa per la politica del centro al Reichstag. Egli infatti non ha mai ammesso che dal centro si passasse all'opposizione: un partito cattolico antiministeriale gli sembrava eresia. Il Centro nell'inverno scorso è stato all'opposizione: di quì le polemiche. Il Kopp assicurò in una conversazione col conte di Oppersdorf che il Kaiser gli aveva promesso per il ministerialismo del centro il richiamo dei gesuiti!

Ora v'è il problema di dare uno o più cardinali all'impero germanico. Un concistoro s'impone perchè la Germania non vuole rimanere senza cardinali. Se si avesse un conclave oggi il mondo tedesco vi sarebbe rappresentato da tre cardinali austriaci, senza neanche un germanico, di fronte a cinque francesi e cinque inglesi. Come si vede, anche per la politica internazionale la questione è importante. Di quì la protesta del legato tedesco a Roma per ottenere per i 25 milioni di cattolici germanici tre cappelli cardinalizi, perchè in avvenire non si possa più ripetere un caso simile all'attuale.

Il rinvio del concistoro, si osserva in Germania, è dovuto sopra tutto al fatto che in Vaticano non si sanno trovare persone di fiducia che abbiano l'attitudine a coprire l'alto ufficio cardinalizio. In Germania tre cappelli non si saprebbe a chi darli se si volesse darli a persone dell'indirizzo intransigente. Si aggiunga che per tradizione i cardinali devono esser proposti dai capitoli del Duomo delle sedi e dovrebbero essere accettati dal Governo tedesco. All'arcivescovo di Colonia spetta di tradizione la porpora, ma Hartmann, dopo essersi proclamato partigiano dell'indirizzo liberale e aver ripresa contro Kopp la lotta di Fischer, non può essere persona grata a Merry del Val. La terza sede poi non si saprebbe dove crearla. Il Wüzttenberg è protestante: l'Alsasia Lorena è terreno troppo difficile: Berlino è impossibile, perchè capitale di un impero protestante; Monaco è impossibile per una vecchia questione di etichetta di Corte. Come si vede, Roma papale ha in questo momento da studiare la soluzione di un problema difficilissimo. La curiosità con cui in Germania si attende il nuovo concistoro è vivissima.

La squadra inglese

a Genova, Rapallo e all'Elba

Genova, 5 notte.

Questa mattina è giunta nel nostro porto la squadra inglese del Mediterraneo composta di 14 torpediniere e delle corazzate *Inflexible* e *Indefatigable*. Le navi sono andate ad ancorarsi all'avamporto al molo Vittorio Emanuele III. La nave ammiraglia *Inflexible* ha salutato la città al suo ingresso nel porto con una salva di 21 colpi di cannone. Hanno risposto la batteria di San Benigno e la nostra corazzata *Leonardo Da Vinci*.

Alle 9,30 si è recato a bordo della nave ammiraglia a salutare l'ammiraglio Berkeley-Milne il console generale inglese Sir William Keene. L'ammiraglio inglese, dopo i saluti d'uso, è sbarcato e si è recato a far visita alle autorità cittadine.

L'ammiraglio Berkeley ricevette alle 10 successivamente la visita del comm. Ronco, presidente del Consorzio, del generale Ricci, comandante la divisione militare, e del comm. Veroggio, comandante del porto. Alle 11 l'ammiraglio inglese si recò a visitare il prefetto, il sindaco e il comandante del corpo d'armata, che gli restituirono la visita dalle 14 alle 15, accolti colle salve regolamentari.

Porto Ferra'o, 5 notte.

Stamane sono giunte le navi da guerra inglesi « Indomptable » e « Weymouth ». I comandanti delle due navi si sono recati a far visita alle autorità locali.

Rapallo, 5 notte.

Stamane si ancoravano in faccia al Kursaal le corazzate inglesi « Black », « Prince », « Warrien » e « Dublin ». Si attendono squadriglie di « destroyers ». La municipalità si recò a bordo a far visita al comandante. Alle 11 l'ammiraglio Tenbridge con l'aiutante e due ufficiali si recò in visita ufficiale al Municipio, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. La colonia e i cittadini preparano feste e ricevimenti.

Libri e opuscoli

Clarice Tartufari, l'insigne scrittrice che ha saputo farsi una buona reputazione anche all'estero, torna alle sue analisi sottili di vita borghese con un romanzo di oltre 400 pagine intitolato *All'uscita del labirinto*, edito dall'*Humanitas* di Bari. Il « labirinto » è la società moderna presa dal vero e studiata nelle vicende di due sorelle borghesucce. Il loro romanzo che comincia nella piccola città di provincia, a Viterbo, e si svolge a Roma, è il romanzo vero di migliaia di signorine italiane: così che le due sorelle Leonetta e Ottavia assurgono all'altezza di simboli. Ottavia è il tipo elegante, astuto, egoista, che trova un marito: Leonetta, la protagonista del romanzo, è una bella creatura dolce, sincera, generosa, che sfida le viltà sociali e finisce dattilografa, per vivere sola, ma libera, padrona del suo destino. Il romanzo costituisce una pittura vivace e una satira di costumi e d'ambiente, a cui la splendida figura di Leonetta, disegnata con ampiezza e con grande amore, dà un forte contenuto morale, è insomma uno dei migliori studi di vita moderna che siano apparsi finora e, quel che importa, è prettamente italiano.

***

Il *Gran Cortese* a cui Ferdinando Russo intitola un grosso volume di note critiche sulla poesia napoletana del '600, è il poeta Giulio Cesare Cortese, che con Giambattista Basile e Filippo Sgruttendio costituisce la triade gloriosa dei creatori della letteratura dialettale napoletana. Il Basile fu detto il *Boccaccio* napoletano; Cortese il *Dante* e Sgruttendio il *Petrarca*. Ora il Russo si assume il compito di dimostrare che Cortese e Sgruttendio furono una sola persona; e incidentalmente che il Basile godette, e gode in confronto del Cortese di una fama usurpata. Il Russo fonda la sua dimostrazione sopratutto su un esame comparativo delle opere del Cortese con quelle attribuite allo Sgruttendio; e traendone riferimento ai più singolari episodi della vita del primo, vita che ci è nota, mentre del secondo — sorto improvvisamente a continuare l'opera dell'altro — non si conosce che il nome. Lo studio del Russo, dottissimo, ci sembra decisivo nella questione. (Napoli - Casa Editrice Modernità. L. 4).

***

Il prof. Roberto Michels, ordinario di Economia politica alla Università di Basilea, pubblica un volume di *Saggi economici statistici sulle classi popolari* (Milano, Sandron, L. 3). Il volume contiene una serie di indagini e di studî intorno alle condizioni che la macchina a vapore, l'elettricità, il lusso moderno, ecc., hanno creato alle classi meno abbienti nella nostra società; e principalmente gli effetti che il capitalismo ha prodotto sulla vita economica e sociale e demografica del proletariato. Crediamo opportuno dare il contenuto dell'opera: *Parte I*: La classe operaia nella scienza — L'uomo economico e la cooperazione — *Parte II*: Sull'indebolimento dell'antica classe e sul sorgere di una classe media industriale nei paesi di economia spiccatamente capitalistica — Dilucidazione della teoria dell'immiserimento proletario. — *Parte III*: La formazione dei centri d'affari meno abitati nelle città moderne della Germania — Simultaneità dei tre termini: Aumento della Popolazione, Crescenza dell'Immigrazione e Decrescenza della emigrazione in Germania.

***

Il prof. Aurelio Stoppoloni ha tradotto e annotato per la Biblioteca pedagogica edita da Albrighi e Segati (5.° volume, Milano, L. 2,00) alcuni luoghi scelti dell'*Emilio* di Gian Giacomo Rousseau; e ha fatto seguire alla sua pubblicazione alcuni giudizi fra i più autorevoli, pronunziati sull'*Emilio* da scrittori d'ogni paese, dal Latarpe al Compayré e al De Dominicis. Nota lo Stoppoloni che nell'apprezzare l'opera pedagogica del Rousseau contiene pagine sublimi e verità inoppugnabili, accanto a paradossi ed errori, e che il separare questi da quello è stato il compito assuntosi dal traduttore e annotatore. Ci sembra tuttavia che l'*Emilio* sia tale opera da doversi conoscere per intero dagli studiosi di pedagogia; e che sarebbe stato più utile anzichè sopprimerli, segnalare i paradossi e gli errori — o ritenuti tali, poichè nessuno è infallibile — affinchè lo studioso fosse messo in grado di formarsi un giudizio proprio, personale, con cognizione di causa.

***

Quale è il valore sociale dell'abbigliamento? Come è nata, come è cresciuta la passione dell'ornamento, della moda, del lusso? Quali sono le manifestazioni alle quali dà luogo questa passione che si trova in tutti i tempi e in tutti i paesi? A queste domande suggestive risponde esaurientemente un giovane ma valoroso sociologo, Emanuele Gallo, già noto per uno studio sulla guerra e la sua ragione sessuale, con un libro che si legge col più vivo diletto: *Il valore sociale dell'abbigliamento* (Torino, Fratelli Bocca, lire 3.50). Il Gallo non svolge una tesi, ma dimostra che da settemila anni a questa parte l'umanità ha girato e rigirato come un calabrone accecato intorno agli stessi temi e motivi di eleganza e di lusso. Nel libro del Gallo, oltre la parte sociale, ha speciale importanza la parte storica e in modo principale quella che accenna alle leggi contro il lusso emanate da varii governi: alle scomuniche dei moralisti, alle prescrizioni igieniche dei medici, ecc. L'interessante volume di Emanuele Gallo finisce con un'ampia bibliografia e con un sunto delle leggi e delle norme suntuarie dall'alta antichità fino ai tempi moderni.

***

Il dott. Alessandro Peri, assistente — corrispondente della Clinica del Lavoro di Milano — ha dato alla luce *La patologia professionale degli artisti drammatici*. Peccato che l'autore non sia stato completamente assecondato nelle sue interessantissime ricerche dagli interessati e che quest'ultimi non ne abbiamo compresa tutta l'importanza igienico-sociale! Ad ogni modo il lavoro — che ha un sapore di una grande originalità — è riuscito nel suo nobilissimo intento e fa onore all'autore il quale aggiunge un nuovo titolo alla riconoscenza pubblica per la passione illuminata che mette nel trattare i grandi problemi di medicina sociale. Dalle ricerche del dott. Peri sappiamo che negli artisti drammatici è frequente l'abuso dell'alcool e del tabacco e fra le malattie più comuni sono da annoverare: le forme catarrali delle vie respiratorie superiori, la tubercolosi, l'infezione luetica, la nevrastenia, l'isterismo, l'emorragia cerebrale, la paralisi progressiva, la gotta, il diabete, l'uricemia, le dermatosi, i traumi. Il Peri, per riparare agli inconvenienti constatati, propone una serie di provvedimenti di varia natura. Fra essi ricorderemo l'estensione agli artisti della legge sugli infortuni sul lavoro, sulle donne e i fanciulli, sul riposo festivo, sulla cassa di maternità e la sorveglianza igienica del teatro affidata all'ufficiale sanitario con determinate attribuzioni.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

La 2.ª giornata ai Parioli

Roma, 5 notte.

Un tempo incantevole ha favorito la 2ª giornata di corse al galoppo all'Ippodromo dei Parioli. Pubblico numeroso; terreno assai buono. Ecco i resultati:

«Premio Jellow Oak», L. 3000, m. 1600: 1. Tancredi (51, Renzoni) del conte di Sorrivoli; 2. Monsignore (51, Ross) di A. Dall'Acqua; 3. Jei (52, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Briscide (52, Kennedy), 1 lunghezza; 2 lunghezze. Vittoria netta e facile di Tancredi con grande sorpresa degli scommettitori che avevano riversati i loro favori su Jei.

«Premio Cesano» (hunters. G. R., hand., Lire 1500; m. 2100: 1. Samega (74, ten. Bosoni) di Sir Glen; 2. Giacomo (72, Coccia) di R. Giovinazzi; 3. Polanca (69, cap. Micillo) di Razza Flegrea. N. p. Al (69, ten. De Gregorio; Pegaso (61, ten. Capasso); 100 H. P. (64 1/2, conte Maffei) 1 corta testa; 1/2 lunghezza. Giacomo che aveva fatto l'andatura insieme a 100 H. P. veniva battuto proprio sul prato.

«Premio Corneto» (hand.), L. 2500, m. 2100: 1. Avanguardia (46, Kennedy) della Razza di Besnate; 2. Pratolino (42, Del Mazza) del marchese L. Corsini; 3. Isolda (55 1/2, Rossi) di A. Dall'Acqua. N. p. Conrmayeur (59 1/2, Ryan) 1 lunghezza; 3 lunghezze. Avanguardia con la vittoria odierna ha confermato le buone voci di scuderia che correvano sul suo conto; Pratolino si era tenuto in testa fino all'entrata in dirittura.

«Premio Torricola», L. 4000, m. 1400: 1. Ettore Fieramosca (65, Orsini) di A. Chantre; 2. Beau Seigneur (61, Davis) della Razza di Besnate; 3. Fantasia (60 1/2, Benson) del conte E. Miniscalchi. N. p. Fragranza (50 1/2, Rossi) 1/2 lunghezza; 1 lunghezza. Vittoria netta nonostante il peso. Allo scattare dei nastri, Beau Seigneur ha preso il comando seguito nell'ordine da Fragranza e Fantasia; in coda Fieramosca a qualche lunghezza. In curva Fragranza poteva portarsi alla pari del «leader» ma all'entrata in diritura Beau Seigneur se ne liberava mantenendo sempre il comando ben distaccato dal gruppo che andava componendosi. Alla distanza Ettore Fieramosca appena richiamato da Orsini veniva al largo a regolare facilmente per mezza lunghezza Beau Seigneur.

«Premio Wolsey» (allievi fantini). L. 2000, m. 1400: 1. Silvanire (50, F. Smith) della Scuderia Nomentana; 2. Senta (44, Ferrucci) di A. Dall'Acqua; 3. Centonara (50 1/2, Benedetti) del cav. A. Barracco. N. p. Monghidoro (44, Parola); Moretto (44, Taddei); Seven Oaks (54 1/2, Taddei); Colunga (52 1/2, Camici) 3 lunghezze; 1 incollatura. Grazie alla migliore monta, Silvanire riusciva a mantenere fino al traguardo il vantaggio acquistatosi in partenza. Buona lotta fra Senta e Centonara.

«Premio Monte Germano», L. 2500, m. 2100: 1. Guli (57 1/2, Biasci) di Dino Philipson; 2. Picciola (54 1/2, Davis) della Razza di Besnate; 3. Shikari (49 1/2, Gallo) di Sir Rholand. N. p. Ningara (55 1/2, F. Smith) 1 lunghezza; 1 lunghezza. Presa la testa in partenza, Guli la mantenne fino al traguardo.

La riunione di marzo a San Siro

Domenica prossima si aprirà a San Siro la riunione d'ostacoli, che per il numero delle iscrizioni e dei cavalli presenti promette il miglior esito. Non manca nemmeno a questo meeting il carattere d'internazionalità per la presenza della scuderia del signor Emanuel Müller, oltre a quella del rappresentante francese Univers II, del signor James Hennessy, che è atteso a Milano martedì prossimo per disputare il nostro Grande Steeple-Chase. Ecco intanto i rimasti inscritti in questa corsa:

Terzo giorno - Domenica 15 marzo

Grande Steeple-Chase (L. 20.000, distanza metri 4800 circa): Marchese de la Gandara, *Rhinfeld II* — Tenente F. Pignatelli, *Landonio* — Tenente Leone Tappi, *Alexandrie* — Marchese G. Marignoli, *Vieille Basquaise* — B. L. Guastalla, *Idle* — Filippo Gallina. *Not Guilty* — Conte R. Rizzardi, *Mille Pardons* — Sir Hope, *Brabante* — Sir Hope, *Nunzia da Fabriano* — Scuderia Nomentana, *Montecalvo* — Scuderia Nomentana, *Varco* — Razza Umbra, *Alpino* — Marino Caracciolo. *Alaska* — James Hennessy, *Univers II* (10000).

La corsa principale della giornata di apertura di domenica, 8 marzo, sarà il Premio Martesana (corsa di siepi, L. 8000, m. 2800) nella quale sono iscritti: Melilla, del signor Emanuel Müller, oltre a tutti i nostri migliori specialisti come Idle, Alpino, Landonio, Avia Pervia, Cherry of Sparta, Lesa, ecc.

CALCIO

L'incontro Italia-Francia

Torino, 5 notte.

Il match internazionale di calcio tra le squadre nazionali d'Italia e di Francia avrà luogo domenica 29 marzo a Torino. Al segretario della Federazione italiana del giuoco del calcio, è pervenuta una lettera della Federazione francese con la quale resta riconfermata la data del 29 per lo svolgimento dell'importante avvenimento. L'incontro, assai probabilmente, si svolgerà nell'ampio campo dello Stadium.

CICLISMO

Il Gran Premio del Cons. Municipale di Parigi

Parigi, 5 notte.

Domenica sarà disputato al Velodromo d'Inverno il Gran Premio del Consiglio Municipale, corsa di velocità. La gara sarà suddivisa in otto batterie, un *repéchage*, tre semifinali e una finale in due prove. 150 corridori sono iscritti e fra essi: Kramer, Friol, Duprêt, Pouchois, Sergeant, Polledri, Dupuy, Schilles, Otto, Piani, Schilling, Devoisseau, ecc.

Durante la riunione stessa sarà disputata anche la corda internazionale *tandems* chiamata premio Pasini-Tommaselli.

Un match tra Moretti e Kramer

Parigi, 5 notte.

Il 29 marzo corrente, Moretti correrà un *match* di velocità contro Kramer sulla pista della Jonctom a Ginevra.

BOXE

Lullier lancia una sfida a Pilotta

Il signor Ch. Lullier, uno dei direttori del «Club Pugiliste et de l'Athletic Club» di Marsiglia ci scrive da Nizza per pregarci di lanciare una sfida al campione italiano di boxe Antonio Pilotta a nome del suo «poulain» Challier, campione del Mezzogiorno. Il Lallier lascia libero il Pilotta di fissare le condizioni dell'incontro.

Il meeting internaz. dei canotti automobili di Monaco

Monaco, 5 notte.

Le iscrizioni, chiusesi il 28 febbraio, assicurano il concorso di 72 canotti, alle gare che si svolgeranno dal 5 al 19 aprile e precisamente: 5 *glisseurs* a elica aerea, 21 *racers*, 6 idroplani, 14 *cruisers* di 21 piedi e 26 *cruisers* di serie regolamentare.

Le nazioni rappresentate sono: l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Spagna e la Svizzera.

Uno dei *racers* inglesi è munito di un motore di 1.200 H P ed un idroplano francese di un motore di 700 H P. Potrebbe dunque darsi che i tanto agognati 100 chilometri all'ora vengano quest'anno compiuti. Si assisterà in ogni modo a delle gare molto interessanti.

Tiro a volo

Ecco il risultato dei tiri effettatisi ieri nello stand dell'Arena:

Tiro n. 88, un piccione, tiratori n. 49: 1., 2. e 3. premio diviso tra i signori Ghirlanda Agostino con 13-13, Grasselli Nob. Ippolito con 12-13 e Ciceri Achille con 11-12; 4. Alemanni Marco con 11-12; 5. Colombo Ing. Emilio con 7-8; Colombo Giulio con 7-8; Pedrazzini Gioele con 7-8.

Tiro n. 89, un piccione, tiratori n. 24: 1. premio signor Grasselli Nob. Ippolito con 13-13; 2. Cavagnera Modesto con 13-13.

Poule fuori programma vinta dai signori: Rossi Andrea e Guarnieri Cesare.

Un lieve incidente ad un ufficiale aviatore provoca voci allarmistiche

Bologna, 5 notte.

Il tenente Riccardo Salengo, della nostra squadriglia di aviatori militari, era partito oggi alle 10.25 dai prati di Caprara su un monoplano per una ricognizione verso Carrara. Poco dopo partiva anche il cap. Resio. Mentre quest'ultimo era di ritorno felicemente in piazza d'armi alle 17.00 il tenente Sulengo, quando già era sulla via del ritorno, si accorse che il motore non funzionava bene, e ritenne quindi opportuno prendere terra in aperta campagna. Da circa 500 m. l'aviatore discese su un campo di grano. Nella discesa però l'apparecchio riportò la rottura dell'elica e lievi guasi al carrello.

La notizia dell'incidente era corsa in città con particolari che ne aggravavano la portata e pertanto è stato con un vivo senso di compiacimento che si è appreso che il tenente Salengo, grazie anche al suo sangue freddo, era rimasto del tutto illeso.

Un tabaccaio contrabbandiere

Ventimiglia, 5 notte.

Gli agenti di finanza al comando del capitano Barone e del tenente Castrati hanno operata una perquisizione nel magazzino di uno dei più noti rivenditori di privative della città, confiscando 1200 sigari esteri frammisti ai nazionali. Il titolare è stato dichiarato colpevole di contrabbando, punibile col massimo della pena, cioè col ritiro della concessione, colla multa di L. 500 e la confisca della merce repertata.

Proseguendo nelle indagini furono rinvenuti anche due bauli che evidentemente servirono al trasporto ed alla custodia di una maggior quantità di sigari. Si è potuto constatare che il peso dei sigari già spacciati ascende a circa 80 chilogrammi. Per questo secondo fatto è stato accertato un altro contrabbando, la cui multa supera le 5000 lire. Gli atti seguono il loro corso alla Intendenza di Finanza.

Incendiario... per amore

Voghera, 5 notte.

A Broni, il 23 febbraio u. s. scoppiava un incendio nell'abitazione di certo Luigi Brigada, che arrecava un danno di circa 1500 lire, senza che si riuscisse in nessun modo a intuirne la causa. Ora giunge notizia che quei carabinieri hanno arrestato un figlio del Brigada stesso, proprio mentre stava appiccando il fuoco ad un fienile nella stessa località. Il giovanotto si sarebbe confessato autore del primo incendio... perchè contrariato dal padre in un'ardente passione amorosa. E che fosse ardente — se la versione è esatta — «l'effetto nol nasconde».

UN PRETE SUICIDA

Nizza Monferrato, 5 mattina.

Dalla vecchia madre Gatti Maddalena venne trovato appiccato ad una trave sul solaio della casa in Piazza Garibaldi, 8, il cadavere del sacerdote Binelli don Alessandro, di anni 37. Ieri mattina verso le 8.30, alle grida della povera donna, accorsero alcuni vicini di casa e poco dopo il medico dottor Galamino che constatò il decesso, per strangolamento, del prete.

Il Binelli era un tipo assai irrequieto ed era molto noto in città per le sue partecipazioni alle lotte amministrative locali e per le frequenti liti coi famigliari e coi vicini.

Da qualche tempo però pareva assai più calmo ed aveva sistemato le sue liti, per cui non si trova la giustificazione al suo suicidio se non in una sopravvenutagli nevrastenia essendo egli in buonissime condizioni finanziarie e non avendo motivi noti per finirla con la vita.

Circa il suo proposito di uccidersi non lasciò alcuno scritto e ciò è assai notato ed appare strano a chi conosceva la sua grafomania.

Ingegnosa truffa mancata

Cuneo, 5 mattina.

È stato tradotto alle carceri di Mondovì un tale arrestato a Milano mentre tentava di ritirare presso un ufficio postale oltre un migliaio di lire inscritte su un libretto intestato a certo A. B., operaio di Garessio. Il truffatore si era impossessato del libretto in un modo assai curioso. Un bel giorno si era presentato all'A. B. e gli aveva detto a bruciapelo: Vengo a chiedervi la mano di vostra figlia. Il buon operaio era rimasto piuttosto stupito dell'inattesa domanda. — Io non vi conosco, — gli aveva risposto — ma mia figlia almeno vi conosce? — Diamine! Ci amiamo da tanto tempo! Ma lei non ha mai osato parlarvene.

Il buon uomo, felice per poter così tranquillamente maritare sua figlia, fa un mondo di cortesie al futuro genero, e gli offre ospitalità, tanto per averlo insieme qualche giorno. Si noti che la... sposa soggiorna in un paese distante da Garessio.

Profittando dell'ospitalità l'avventuroso giovane aveva rovistato la casa e trovato in un baule il libretto postale per 1023 lire.

Il giorno dopo il giovanotto si era congedato. — Non tornerò che per il matrimonio — aveva detto salutando l'ospite.

Invece è tornato per il processo.

Alpino che si getta da una finestra dell'ospedale

Verona, 5 mattina.

Il soldato Antonio Tomiolo da Marostica, appartenente al sesto alpini, ricoverato nel nostro ospedale militare, deludendo la vigilanza dei piantoni spalancava una finestra che si trovava accanto al letto, e si gettava nel cortile.

Il tenente medico Salem, prontamente accorso, riscontrò al Tomiolo la frattura della gamba sinistra. Il soldato, che era ancora in sè, a chi lo assisteva disse di avere nell'alterazione febbrile scambiata la finestra per una porta. Data la poca entità delle ferite riportate il Tomiolo se la sarebbe cavata, se il suo organismo minato dalla pleurite avesse potuto resistere al trauma; ma ieri sera il povero soldato è spirato. Era della classe del '93.

TRENO MERCI DEVIATO

Il capo treno ferito

Salerno, 5 mattina.

I treni provenienti dalla linea di Catanzaro arrivano con ritardo di molte ore. Un telegramma informa che la causa è il deviamento del treno merci G. G. avvenuto presso la stazione di Santa Eufemia. Vi sono danni alle vetture e il capo treno ferito. La linea è tuttora ingombra ed occorre fare il trasbordo dei viaggiatori e bagagli.

I TEATRI

SCALA. — Riudremo domani sera il *Parsifal* col Di Giovanni, la Kaftal, lo Scandiani, il De Angelis, il Nicoletti. Borgatti interpreterà il capolavoro wagneriano solamente dopo il 15 marzo. Per domenica si annunzia una serata popolare, fuori abbonamento, a prezzi dimezzati con l'*Otello*. E procedono intanto le prove del *Tristano e Isotta* che, sotto la direzione di Tullio Serafin, andrà probabilmente in scena giovedì prossimo.

MANZONI. — Pubblico affollato alla *Monella* di A. Testoni. Stasera, la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno rappresenterà *La signorina Josette mia moglie*.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini riprenderà stasera una delle più squisite commedie del suo repertorio: *La vedova* di R. Simoni. *El sorzeto*, un atto, completerà lo spettacolo.

FOSSATI. — Si rappresentano stasera *Le nozze bianche* di A. Pancani. E si annuncia prossima l'andata in scena di una nuova operetta di Vinterberg: *La uamo in rosso*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Maurizio Parigi ci farà sentire stasera il *Piccolo* re di Kalmann.

Concerto Horszowski

A vent'anni compiuti, si è ripresentato ieri nella sala dei Conservatorio, il pianista Miecio Horszowski, l'*enfant prodige* di pochi anni or sono. L'abbiamo uditi nel *Preludio* e *Fuga in Re maggiore* per organo, di Bach, trascritta da Em. Moor, nella *Petite Suite* dello stesso Moor, nell'*Arabesque* di Schumann ed in quattro numeri di Chopin.

Non discutiamo il grado di sviluppo meccanico di cui il giovane pianista diede prova. Egli possiede tuttora due mani formidabili, pronte a superare con freschezza di tocco e con disinvoltura, difficoltà non indifferenti. Ma accanto a questi apprezzabili requisiti, l'artista si è manifestato ieri assai inferiore al tecnico. In luogo di spontaneità interpretativa nel modo di rendere gli autori, non abbiamo notato che una maniera forzata e leziosa, fatta d'artifici, calcolata sopra le più viete mollezze e falsità dei *tempi rubati* a sproposito, de'le inversioni degli effetti dinamici, *et similia*. La forte e rozza naturalezza del carattere di Bach, espressa in un tema di fuga che per natura sua sta agli antipodi d'ogni posa sentimentale, ricevette dall'Horszowski tali alterazioni arbitrarie, ingenue e goffe di ritmo, di colore, di espressione, da uscirne trasfigurato, fino ad assumere talvolta degli atteggiamenti comici. La sua potrà essere o divenire una insinuante arte da salotto; in concerto essa è semplicemente intollerabile. Gli stessi artifici hanno viziato l'atmosfera anche dutante l'esecuzione di Chopin, però in modo forse meno sensibile, alla maggioranza degli uditori, che applaudì il pianista e gli chiese la replica della *Polonaise*.

g. c.

La Taverna Rossa

Domani, nel Teatro Eden, completamente rimesso a nuovo, avrà luogo la inaugurazione dell'annunciata *Taverna rossa* col seguente programma: *L'unica scusa*, di Giannino Antona Traversi — *Varietà — Il Contropelo*, piccola Rivista di un Milanesissimo. Lo spettacolo si aprirà con due parole di benvenuto, dette dalla prima attrice, Divine De Sylvaine. Fra la varietà notiamo la Lola Bavron, la cantante francese Carmen Parisi, e un numero di sorpresa. L'impresa della Taverna Rossa tende a rinnovare le vecchie forme del Caffè Concerto, introducendo negli spettacoli un più moderno elemento d'Arte e di satira.

"Il campanello d'argento,, di Saint-Saëns a Bruxelles

Bruxelles, 5 notte.

Il teatro della Monnaie ha dato lunedì scorso, in una gran serata di gala, cui assistevano il re e la regina, la prima rappresentazione di *Timbre d'argent*, di Camillo Saint-Saëns. L'autore era presente e aveva diretto in persona le ultime prove.

Benchè il *Timbre d'argent* dati da una quarantina d'anni, si può oggi parlare di *prima*, perchè il compositore ha trasformato l'opera comica di un tempo, in un vero dramma lirico.

Il Saint-Sëns ha avvertito il pubblico che si tratta di un'opera simbolica: è la lotta d'un'anima d'artista contro le volgarità della vita, la sua inettitudine a vivere e a pensare come la massa. «L'ideale dell'artista, dice il maestro, è nell'arte; la sua natura umana lo spinge a cercarlo altrove, ma non lo troverà mai, perchè l'arte, basata sulla natura, non è la natura, e l'artista che cerchi imprudentemente il suo ideale nella natura, non vi può trovare che disillusioni».

Finito lo spettacolo, fra le acclamazioni del pubblico, Camillo Saint-Saëns si mise al piano ed eseguì la sua fantasia *Africa*, con accompagnamento d'orchestra. Il maestro avrebbe detto che faceva così i suoi addii al Belgio come pianista. I lettori ricordano che or non è molto egli prese congedo anche dal pubblico parigino, dopo un concerto indimenticabile.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La signorina Josette mia moglie*, 3 atti di Gavault. — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *La vedeva*, 3 atti di R. Simoni — *El sorzeto* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Le nozze bianche*, 3 atti di A. Pancani — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Il piccolo re*, 3 atti di Kalman — Ore 21; L. 1.
VERDI: Riposo.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *Ol Carlin — L'opera del maester Pustizza — El maestrin sentimental — La class di asen* — Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0,60.
NOVO CINE: *La lotta per la vita*, 4 atti a colori — *Pathé Journal* 410.

Il Congresso delle Università Popolari

Firenze, 5 notte.

Nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo aprile avrà luogo in Firenze, nella sede dell'Università Popolare, il V Congresso nazionale delle Università Popolari ed Istituti affini.

Dopo l'approvazione della legge Credaro, le Università Popolari ed Istituti affini sono considerate opere d'integramento delle scuole e quindi devono essere aiutate dal Governo. Da ciò la grande importanza di questo Congresso, al quale tutte le istituzioni dovrebbero partecipare con vivo interessamento.

Con altri avvisi saranno date notizie dei temi più importanti che saranno trattati dei festeggiamenti e delle gite in onore dei congressisti. Per le corrispondenze, istruzioni, ecc. rivolgersi al Segretario generale dell'Università Popolare, Luigi Nobili Lojacomo, via Lamarmora 5, Firenze.

L'agitazione dei ricevitori del Registro

Il pensiero del presidente della Federazione

Brescia, 5 notte.

Ho avuto occasione di incontrarmi coll'avv. Carlo Bonardi, presidente della Federazione fra i Ricevitori del Registro, ed ho creduto interessante interrogarlo sugli scopi che si prefigge l'attuale agitazione del personale demaniale, culminata nel recente sciopero dei sussidiari, e sulle eventuali conseguenze che tale agitazione determina nello costante diminuzione delle tasse sugli affari.

— Sarebbe grave errore, mi ha detto l'egregio avvocato, ritenere che il minor gettito delle tasse che si riscuotono agli Uffici del registro sia dovuto ad un'opera di ostruzionismo o di sabotaggio da parte dei Ricevitori; certo però le condizioni morali e materiali in cui sono posti attualmente e le continue delusioni subite hanno fortemente scosso quell'entusiasmo e quello zelo che sono indispensabili per affrontare serenamente le difficoltà che si oppongono al compimento del loro delicatissimo dovere.

— Ma quali sono principalmente le richieste dei Ricevitori del Registro?

— Sono richieste ritenute eque e legittime da parte della stessa Amministrazione finanziaria, chè in documenti ufficiali ha promesso di accoglierle da tempo; sono richieste così d'ordine morale come d'ordine economico. I Ricevitori chiedono di essere posti dinanzi al pubblico in una posizione insospettata ed insospettabile che permetta loro di svolgere nel modo più sereno il loro mandato di giustizia tributaria.

«A tale scopo è necessario abolire la retribuzione ad aggio, che li avvilisce di fronte al contribuente, il quale ascrive ad un basso scopo di lucro personale l'opera dei Ricevitori, diretta a scoprire e prevenire le frodi fiscali a tutto utile della finanza. È necessario altresì migliorare il sistema del reclutamento, pretendendo dai concorrenti una seria preparazione giuridico-finanziaria e un titolo accademico che dia garanzia della loro competenza ed abilità. Per attirare a questa carriera i migliori giovani delle nostre Università e per compensare equamente il valoroso personale ora in servizio bisogna assicurarne la carriera e renderla indipendente da possibili pressioni o violenze del potere esecutivo, consentendo ai Ricevitori il chiesto organico a ruoli aperti. E così urge provvedere alla sistemazione del personale sussidiario e della carriera rispettiva, al regolamento dei congedi e delle cauzioni, il quale ultimo problema allontana dalla carriera molti giovani valorosi ed è causa di gravi dolori a chi è costretto a ricorrere a prestiti...

— Ma non furono fatti studi a proposito delle cauzioni?

— Sì, e venne presentata la proposta di sostituire al deposito di rendita e di denaro una polizza di assicurazione dell'Istituto Nazionale di Stato. Sono oltre dieci milioni vincolati in cauzioni e l'Istituto Nazionale potrebbe stipulare un ottimo affare...

— E quale sarà l'azione della Federazione innanzi alle nuove leggi tributarie?

— Io ho ferma fiducia che i Ricevitori non si lascieranno vincere da cattivi consiglieri ed avranno fede nell'opera alacre e vigile della Federazione. Spero ancora che alla Camera si leveranno voci autorevoli di parlamentari a chiedere un esplicito impegno del Governo per questa nobile classe di funzionari, il cui bene e la cui tranquillità sono indispensabili per fronteggiare e vincere l'inevitabile ostilità dei contribuenti contro i nuovi balzelli.

«Ho avuto affidamento da vari uomini politici che sarà discussa la cosa in occasione delle prossime leggi tributarie; la classe dei Ricevitori, lungi dall'abbandonarsi a movimenti inconsulti ed illegali, spera ancora vivamente nell'opera illuminata di coloro cui veramente sta a cuore il vero bene e la vera forza della Nazione. Le non poche mende del progetto di legge e, forse più, il continuo diminuire delle tasse sugli affari, il cui deficit raggiunge già i tre milioni, suonino severo monito che è giunto il tempo di provvedere e provvedere seriamente».

Lo sciopero forense continuerà a Torino

Torino, 5 notte.

Oggi gli avvocati e i procuratori torinesi, radunati in imponente assemblea, proclamavano tra vive acclamazioni la continuazione dello sciopero, da intensificare fino alla completa paralizzazione di tutte le funzioni giudiziarie. La votazione ha raccolto 330 voti contro 20 contrari.

Bollettino della Marina

Roma, 5 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Capitani di vascello: Cerrina Feroni dalla Garibaldi comandante a disponibile — Sommi Picenardi dalla Marco Polo comandante rimpatria — Degrossi da Taranto alla Garibaldi comandante temporaneamente.

Capitani di fregata: Bozzo da disponibile alla Marco Polo comandante — Chelotti da Venezia al Vulcano comandante — Colli Felizzano dalla Roma a Venezia comando in capo.

Sottotenente vascello: Martini da disponibile alla Etna.

Guardiamarina: Materi dalla Margherita alla Marco Polo.

UFFICIALI MACCHINISTI

Colonnelli: De Merich dal Ministero capo reparto ispettorato macchine a Taranto capo reparto macchine — Deangelis da Taranto a Napoli capo reparto macchine — Gambardella da Napoli al Ministero capo reparto ispettorato macchine.

Capitani: Finamore dalla Vespucci a Napoli reparto macchine — Perrella alla Vespucci — Malato da disponibile a Gaeta servizio combustibili.

Tenenti: Pincione a Spezia dal reparto macchine alla Direzione generale arsenale — Bernabò e Boccamaiello arsenale — Bernabò dall'Ascaro a Boccamaiello dalla Sterope alla Spezia reparto macchine — Longobardi da Napoli all'Ascaro — Caiano da Spezia alla Sterope.

Sottotenenti: Voppe Spezia difesa locale in attesa destinazione — Aiello da disponibile a Spezia difesa locale.

CORPO SANITARIO

Tenenti: Delucia Spezia dall'ospedale alla scuola specialisti — Ioly Napoli lasciato libero attesa decreto dispensa servizio — Micheletti da Spezia a Napoli.

COMMISSARIATO

Maggiori: Cirillo Napoli da relatore ospedale a deposito corpo reali equipaggi — Carmiani Napoli viceversa.

Capitani: Aguiari Spezia passa alla Giunta ricezione — Maltese Spezia passa al comando in capo — Rossi dalla Ferruccio a Spezia direzione costruzioni — Longombardi da Gaeta a Spezia perito sezione viveri.

Sottotenenti: Castellano da Castellammare a Napoli — Pollastrello da Napoli a Castellammare sottodirezione artiglieria.

CC. RR. EE.

Sottotenente Semaforista: Silvestri da disponibile a Venezia comando in capp.

Bollettino delle Finanze

Roma, 5 notte.

Personale delle Tasse sugli affari. — Armando, ricevitore del Registro a Sepino, è nominato sottoispettore delle Tasse sugli affari di 2ª classe e destinato al Circolo di Milano — Ciccotti id. Laviano id. id. Milano. — Pes, ispettore tasse affari a Spoleto è trasferito a Firenze.

Personale delle Imposte dirette. — Comparato, volontario Albenga è distaccato a Saluzzo — Addamo, applicato Alessandria è trasferito a Regalbuto — Cerè, primo agente Gunstalla è collocato a riposo — Ferrari, primo agente Milano, è collocato a riposo — Gocco id. Torino id. — Marconi id. Urbania id. — Caraglio, agente Monza; id.

Personale delle Gabelle. — Monier, ufficiale aggiunto Milano è richiamato dall'aspettativa — Pepe id. Venezia id. — Sucato id. Luino è collocato in aspettativa — Giobbe id. Genova è richiamato dall'aspettativa — Disilvestro id. Luino id. — Caronno, Fede, ufficiali aggiunti Venezia e Genova sono collocati in aspettativa.

Personale Catasto. — Silvani geometra Loreo è trasferito a Rovigo — Dallari ingegnere aggiunto Vicenza è trasferito a Lucca.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VARESE — Un furto audace. — La notte scorsa alcuni ladri nella centrale via Verazzi si fermarono con un carro dinanzi al magazzino di formaggi della ditta Tenconi; entrati nel cortile sfondarono un uscio che immette nel magazzino e si impossessarono di 35 forme di cacio che caricarono sul baroccio; poi si allontanarono.

GALLARATE — Agitazione operaia. — Al Broletto, indetto dal locale Sindacato Arti Tessili, si tenne un comizio fra gli operai della Manifattura di Gallarate, per protestare contro pretese ingiustizie a danno di un operaio.

BUSTO ARSIZIO — Alla fonderia Pensotti vennero riassunti ieri altri venti operai circa, cosicchè attualmente quelli occupati sono 150 circa, sui 230 di prima.

LODI — Oltraggia il delegato ed è arrestato. — Il mediatore Pietro Baselini, di Luigi, abitante in Largo Lodivecchio, veniva chiamato nell'Ufficio di P. S. per essere ripreso, in seguito ad una scenata fatta ai suoi genitori. Più tardi, incontratosi, in vicinanza al corso Vittorio Ebanuele, col delegato capo dott. Pirone, lo oltraggiava. Fu subito arrestato.

MANTOVA — Tentato suicidio d'un giovane veronese. — Ieri sera alle 21 l'allievo sergente Carlo Sormenti di 20 anni, da Verona, nell'osteria del Nuovo Commercio in via Giovanni Acerbi ingoiava dieci pastiglie di sublimato. È all'ospedale con prognosi riservata. Causa: una punizione disciplinare.

VERONA — Ragazza che vuol annegare salvata da un soldato. — Gina Chiericato, di 19 anni, spinta da amarezze amorose, si gettava nell'Adigetto, presso la caserma Pallone del VI alpini. Ma il soldato Bruno Boschiavo, avendo assistito alla scena drammatica, gettatosi a capofitto nella corrente, riusciva, con non lievi sforzi, a trarre in tempo dal fiumicello la disgraziata.

PADOVA — La misera fine d'un artigliere. — Rocco Diana, artigliere nel 20º reggimento stava guidando una prolunga, quando il cavallo si spaventò e il soldato, tentando di frenare, cadde sotto le ruote del carro. Fu raccolto col capo ridotto a poltiglia.

◆ **Gli studenti d'ingegneria** deliberarono ieri sera in un numeroso comizio di persistere nello sciopero e di invocare la solidarietà dei compagni di tutte le facoltà. Oggi si avrà quindi lo sciopero generale universitario.

◆ **Rapina notturna.** — Il contadino Giovanni Novello, ritornando di notte a casa sua, a Borgorizzo, veniva fermato da quattro individui armati di rivoltella ai quali dovette consegnare il portamonete; gli aggressori sono ancora sconosciuti.

TREVISO — Una feroce vendetta. — Ieri a Campigo, verso le ore 6, il contadino Giacinto Bonin portatosi nella casa di Priamo Vittorio lo minacciava di morte con un fucile carico. Accorsi i famigliari, il Bonin venne disarmato. Ma riuscì ad estrarre un coltello e vibrare un tremendo colpo all'addome del Priamo. Il ferito giace all'Ospedale in pericolo di vita. Il Bonin fu arrestato dai carabinieri dopo viva colluttazione. Ha agito per vecchi rancori.

◆ **Ubriaco che annega.** — Veniva scoperto cadavere in un fosso contenente 20 centimetri d'acqua, il colono Giovanni Tesser, padre di otto figli. Il Tesser era caduto nel fossato per ubriachezza.

ARONA — Nuovo piroscafo. — Nel cantiere della Società di Navigazione sul Lago Maggiore è stato varato il piroscafo «Genova» di nuova costruzione, che sarà una delle migliori unità della flotta ed entrerà in servizio attivo nella prossima estate.

REGGIO EMILIA — Un comizio sulla disoccupazione. — Nel cortile delle Scuole Elementari di via Guasco, affollatissimo, si è svolto un comizio indetto dalla Camera del Lavoro per protestare contro la disoccupazione. Parlarono molto applauditi, Arturo Bellelli e Nico Gasparini e fu votato un ordine del giorno, comunicato subito al sindaco, alla deputazione provinciale e al prefetto.

◆ **Morte improvvisa.** — Nel negozio di manifatture del signor Cesare Corinaldi in via Emilia S. Pietro, alle 14 è morta improvvisamente per sincope, la signora Adele Zannoni Onofri, di 60 anni.

◆ **L'identificazione di un cadavere.** — Il cadavere rinvenuto, a Prignano di Sassuolo, nelle acque del fiume Secchia, è stato identificato per quello di Pietro Toni di 26 anni, uno dei due giovani che giorni sono a Carpineti, precipitarono nel fiume.

MODENA — Un infanticidio. — Nella vicina Castelfranco, circa le 13.30, uno straccivendolo, in un pozzo vuoto presso la stazione ferroviaria, ha scorto il cadavere di un neonato.

◆ **I funerali del comm. Parisini,** in forma puramente civile, hanno avuto luogo ieri mattina. Vi hanno partecipato tutte le autorità cittadine e moltissimi amici dell'estinto. Sulla tomba è stata deposta una corona di acacie e palme con un nastro di seta rossa portante la scritta: «A Giovanni Parisini la Massoneria modenese».

FORLI' — Una dimostrazione di disoccupati ebbe luogo ieri in piazza Vittorio Emanuele per reclamare l'inizio dei lavori promessi dal Governo e dalla Provincia. Una commissione di operai insieme a tutti i sindaci dei comuni del circondario si recò dal prefetto, ma senza esito.

CARPI — Suicida identificato. — Il cadavere trovato sfracellato sul binario ferroviario in prossimità della stazione è stato identificato per quello del bracciante Manfredo Malverti, di Fossoli, cinquantenne. Causa: miseria e solitudine.

SPEZIA — Un furto su una corazzata. — Il capitano macchinista Carlo De Dominico, imbarcato sulla «Vittorio Emanuele», ormeggiata all'arsenale, fu derubato del portamonete e d'oggetti di valore, mediante scasso del cassettone nella cabina. Furono arrestati i pregiudicati Alfredo Lombardi e Aldo Marchi, ritenuti autori dell'audaciesimo furto.

CASALE MONFERRATO — Un incendio. — A Mirabello Monferrato è scoppiato un grave incendio nella casa colonica di certo Sisto Luigi. Le fiamme, nonostante il pronto intervento di volonterosi, in breve distrussero fieno, mobiglio e recarono gravi danni al fabbricato.

FIRENZE — Oggetti antichi rubati in chiesa. — Nella chiesa di San Francesco di Paola a Bellosguardo, del '400, i ladri ieri notte, hanno asportato un Cristo di bronzo del '500, di rilevante valore, dieci sopratovaglie, e parecchi altri oggetti.

◆ **La temperatura** è molto abbassata, ed è ritornato il freddo. Stamane abbiamo veduto il monte Morello ricoperto completamente di neve.

FOGGIA — Grave incendio doloso. — La notte scorsa un violento incendio ha distrutto le segheria elettrica della ditta Emanuele Di Giovane. Danni circa 70.000 lire. Si dice l'incendio sia doloso. Lo stabilimento non era assicurato.

◆ **Gelosia omicida.** — A San Ferdinando di Puglia, per gelosia d'amore, tal Paolo Celefato con una pugnalata al fianco sinistro ha ucciso certo Ruggero Lacerenza. L'omicida è stato arrestato.

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASE'
PRINCIPESCHI
Viale Monforte, 35, facciata al Kursaal Diana.

Le vivande più aromatizzate, più sapide sono più gradevoli al gusto e molto più digeribili.
I prodotti «FRAGRANS» sono erbe aromatiche lavate, s

CRONACA MILANESE

I postelegrafonici a comizio

In via Campo Lodigiano, nel salone dell'Arte Moderna ha avuto luogo iersera alle 21 l'annunciato comizio di classe dei postelegrafonici che è riuscito numeroso.

È chiamato a presiedere Baldrati.

Venturini, membro del Consiglio di sezione, illustra le cause dell'agitazione e le richieste del personale le quali sono appoggiate anche dalla Federazione. Per la terza categoria — dice l'oratore — domandiamo la pensione stabile, riduzione a quattro anni della permanenza agli stipendi minimi, l'indennità di divisa; per i telefonici: abolizione dell'avventiziato, abolizione del servizio di notturna per il personale femminile, equa sistemazione degli ex sociali; per gli ufficiali d'ordine: sistemazione e trattamento secondo i deliberati del congresso di Firenze; per gli ufficiali amministrativi e contabili di seconda categoria: miglioramento ed abbreviamento della carriera analogamente ad impieghi di altre amministrazioni statali, abolizione delle qualifiche ed applicazione dell'indennità di presenza e del *tantième*, elevazione della lustrati dallo stesso Venturini.

— per il personale viaggiante e di stazione — aumento della diaria.

I postelegrafici milanesi inoltre — prosegue il Venturini — esprimono l'augurio che l'on. ministro, tornando sul licenziamento degli ottanta fattorini telegrafici, voglia cancellare il provvedimento enorme ed ingiusto, ed inviano pertanto un voto di plauso agli onorevoli Maffioli, De Giovanni e Marangoni che hanno interrogato il ministro in proposito (*applausi*).

Si apre una vivace discussione a cui partecipano Capitelli, Grisotti, Bianchi, Orsi e numerosi altri.

Cazzuani porta l'adesione della Camera del Lavoro. Egli si sofferma ad illustrare le condizioni umili della classe dei postelegrafonici e indica i mezzi più atti a conseguire i miglioramenti intorno ai quali ha parlato Venturini. E caldamente applaudito.

Fassi parla a nome del Comitato Centrale della Federazione esortando i postelegrafonici ad approvare il programma del C. C. stesso. Per ora — egli dice — non è possibile decidere un'azione energica poichè non c'è la garanzia che il personale manterrà i propri impegni.

Il Fassi si dichiara favorevole all'abolizione dello straordinario e conclude affermando la necessità di fare continua opera di propaganda negli uffici.

Venturini risponde brevemente ai varî oratori e termina proponendo un ordine del giorno con cui si accettano i criteri del C. C. e si approvano i desiderata illustrati dallo stesso Venturini.

Un comizio del personale delle Ferrovie Secondarie

Ieri sera, nel salone dei Ferrovieri, per iniziativa del Sindacato Ferrovieri Italiani, fu tenuto un affollatissimo ed entusiastico comizio di agenti addetti alle ferrovie secondarie, alle tramvie a vapore ed a quelle elettriche suburbane.

Aprì il comizio con parole di circostanza a nome della sezione di Milano del Sindacato, il ferroviere Colombo, indi il presidente Albisetti concesse la parola a Mosca, segretario della nona Commissione di categoria, che illustrò in un vibrato discorso le questioni agitantisi nella classe. Lo seguirono Manfredi, Rizzolini, De Gasperi, Colombo, Albisetti. Infine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Alfieri e Colombo:

« Il personale delle Ferrovie secondarie, tramvie a vapore ed elettriche suburbane, facenti capo a Milano, riunito la sera del 5 marzo nella sede del Sindacato ferrovieri italiani, udita la relazione del segretario Mosca della nona Commissione di categoria, mentre protesta vibratamente contro il regolamento proposto dalla Commissione dell'equo trattamento che sopprime la rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina, delude le legittime aspirazioni del personale invano avanzate da anni, si associa al voto espresso dai compagni nei comizi tenuti in tutta Italia, perchè la nona Commissione di categoria indica nella prima quindicina di aprile un Congresso nazionale che deliberi e coordini un'azione comune, energica e solidale coi ferrovieri dello Stato atta a realizzare una buona volta le rivendicazioni economiche e morali della classe tutta ».

All'Associazione Lombarda dei giornalisti

La stampa e la forza pubblica
Il processo per un resoconto dell'«Avanti!»

Ieri si sono radunati in assemblea straordinaria i soci della Lombarda giornalisti per discutere: *a*) gli incidenti fra i rappresentanti della stampa e la forza pubblica; *b*) l'azione penale contro il giornale l'*Avanti!* per la cronaca del comizio del 15 febbraio u. s.

Per il primo caso fu votato un ordine del giorno presentato dal consigliere delegato dell'Associazione, comm. L. Della Beffa, così formulato:

L'Assemblea, deplorato il ripetersi di incidenti tra forza pubblica e giornalisti in frequenti occasioni, delibera *che il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda, in unione alla rappresentanza del Sindacato dei Cronisti e del Sindacato dei Corrispondenti, faccia i passi opportuni presso le competenti autorità onde si escogitino sollecitamente i mezzi più sicuri ed opportuni perchè i giornalisti, a qualunque partito appartengano, siano tutelati e rispettati nell'esercizio delle loro funzioni.*

Per l'azione penale contro l'*Avanti!* fu votato il seguente ordine del giorno Russo-Fasani-Simonazzi:

L'Assemblea ravvisando nel procedimento penale iniziato contro il giornale l'Avanti! per il resoconto del Comizio del 15 febbraio scorso, un tentativo di colpire e menomare quelle ampie facoltà di cronaca che sono elementi essenziali ed inoppugnabili della libertà di stampa, riconosciuto che si tratta della lesione di uno dei più vitali diritti del giornalismo alla difesa dei quali la solidarietà professionale si impone, al di sopra di ogni diversa tendenza politica,

protesta contro simile tentativo e dà mandato al proprio Comitato Direttivo di esperire tutti i mezzi opportuni perchè col diretto intervento dell'organizzazione giornalistica questa libertà sia garantita

Per la tomba di Giovanni Pascoli

V LISTA

Somma precedente L. 6294.80 — Barone Fasciotti, ministro d'Italia a Bucarest, L. 50 — Contessa C. Ruspoli ved. Casalini, Rapallo, 50 — Prof. Luigi Vatti, Roma, 50 — Associazione « La Leonardo » di Milano, 20 — Battaglione volontari studenti « Sursum Corda », di Milano, 15 — Sezione vogherese della F. N. I. M., 10 — Prof. Pilade Straccali, Firenze, 5 — Emma Orefice Samarita, Firenze, 5 — Tommaso Fiore da Altamura, 5 — Maria Rimoldi, Milano, 3 — Maestro M. Eurico Bossi, Camerlata (Como), 10 — Maestro Renzo Bossi, Parma, 10 — Prof. Piero Giacosa, Torino, 10 — On. avv. Ferdinando Salterio, deputato di Abbiategrasso, 10 — On. Alceo Pastore, deputato di Castiglione delle Stiviere, 10 — On. ing. Paolo Bignami, deputato di Codogno, 10 — On. Alfonso Lucifero, deputato al Parlamento, Roma, 10 — On. Luigi Montresor, deputato al Parlamento, Roma, 5 — Prof. G. Ricchieri, Milano, 5 — Prof. Carmelo Cordaro, Forlì, 5 — Rag. Aniedeo Isidori, Porto San Giorgio, 5 — Prof. Giuseppe Lesca, Firenze, 5 — Maria Spese Tito, Milano, a mezzo Salvatore Farina, 5 — Alberto Conantuoni, Milano, 10 — Giornale agricolo *Il Villaggio*, Milano, 10 — Prof. Serafino Ricci, Milano, 5 — Direttrice e insegnanti della scuola comunale di via Rugabella, Milano, 11 — Classe V moderna del ginnasio Manzoni, Milano, 14.50 — Scuola elementare maschile di via Ariberto, Milano, 6.50 — Studenti della R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano, 31 — Alcune alunne di Padova, 10 — A. Piccoli, studente, Genova, 5 — Insegnanti della scuola elementare femminile di via Stella, Milano, 6 — Insegnanti della scuola festiva superiore di via Rugabella, Milano, 4.50 — Scuola elem. femm. di via A. Tadino, Milano, 16.50 — Scuola elem. femm. di via Commenda, Milano, 11 — Scuola mista Rondò Cagnola, corso Sempione, Milano, 10 — Insegnanti ed alunni della scuola elem. maschile di via G. Giusti, Milano, 28.40 — Prof. Bartoli coi suoi allievi di IV ginnasiale del Collegio Calchi Taeggi, Milano, 10 — Insegnanti della scuola elem. femminile di via V. Alfieri, Milano 4 — Insegnanti della scuola elem. maschile di via Rossari, Milano, 7.30 — Insegnanti della scuola elem. di Piazza Sicilia, Milano, 2.65 — Direttrice e insegnanti della scuola elem. femm. di via C. Poerio, Milano 13 — Scuola elem. maschile di via Brunacci, Milano, 21.50 — Raccolte dal prof. Vittorio Cian della R. Università di Torino: prof. Angelo Sraffa, 20; prof. Giuseppe Prato, 5; prof. Giuseppe Pacchioni, 5; avv. Tovo, 2; scultore Tancredi Pozzi, 10; avv. Alessandro Sclopis, 5; ing. Carlo Nigra, 10; prof. Arturo Farinelli, 5; prof. Matteo Bartoli, 5; L. 67 — Direttore e insegnanti della scuola elem. maschile maggiore di corso Romana, Milano, 11.50 — Studenti della R. Scuola media di studî applic. al commercio, Milano, 31.05 — Insegnanti della scuola di tirocinio di via Commenda, Milano, 3.50 — Alunne della R. scuola normale femm. superiore « Carlo Tenca », Milano, 50 — Alcuni allievi del R. Liceo-ginnasio C. Beccaria, Milano 20 — Insegnanti e alunni della scuola italiana di Chiasso, 17.60 — Totale L. 7046.30.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Secolo*, corso Porta Nuova 21.

Le deliberazioni del R. Commissario

Ci si comunica che il R. Commissario Straordinario dal 16 al 28 febbraio 1914, ha deliberato:

di autorizzare la deroga al divieto del lavoro notturno dei fornai per le ricorrenze periodiche durante l'anno 1914; la convenzione per la esecuzione del piano d'ampliamento in corrispondenza al podere Cascina Rossa; l'approvazione del Piano particolareggiato per l'esproprio di aree destinate a strada di P. R. a sud della sede del nuovo Macello fino alla provinciale piacentina presso la stazione di Rogoredo; la stipulazione di diversi contratti d'affitto di stabili di proprietà comunale; l'acquisto di scope d'erica pel servizio della nettezza urbana; la costruzione di canali di fognatura lungo le vie Pellegrini e Cassolo, via Zecca Vecchia; l'aumento o l'impianto di illuminazione pubblica nella strada alla frazione Casoretto, via Pergolesi, viale dei Mille, piazza della Scala, via Melzi, Nuovo Piazzale Acquabella; l'asfaltatura di marciapiedi in corso Buenos Aires 59, via Rosmini 11, via Adige 21-23, via Lambrate 22; la sistemazione delle vie Guastalla e Commenda; l'acquisto di una cucina a gas per la nuova scuola all'Acquabella; la modificazione e il miglioramento dell'impianto d'illuminazione del bagno delle Gabelle; l'impianto di binari al Cimitero del Gentilino e di acqua potabile a quelli del Gentilino e di P. Magenta; la costruzione della fognatura lungo la via Bordoni e lungo tratte di via Adda e via Viviani; vicolo S. Damiano e vicolo Bottonuto; la convenzione pel riscaldamento dei locali dei Palazzo di Giustizia per l'annata 1913-1914; l'acquisto di tubi di grès; l'acquisto di un piccolo tornio; l'acquisto di apparecchi pel collaudo degli asfalti; il completamento della sistemazione del viale Umbria; la riforma e il riordino stradale delle vie Orefici e Posta; la modificazione dell'impianto d'illuminazione della Scala N. 11 in Galleria Vittorio Emanuele; il completamento della copertura delle Roggie Scarpogna e Boccafoppa.

Gli agenti di cambio di nuovo in agitazione

Prima di assoggettarsi ad accettare in tutto e per tutto la nuova legge sulle Borse e principalmente dal lato dell'aumento della cauzione agli agenti di cambio che dovrà aver luogo il 14 luglio p. v., un Comitato ha convocato in assemblea in questi giorni gli agenti di cambio addetti alla Borsa di Milano per sentire se si voleva tentare l'estrema difesa almeno per i diritti acquisiti. Ed i convenuti furono del parere di agitarsi facendo invito per la causa comune anche ai colleghi delle altre piazze d'Italia. Ed in questi giorni sono arrivate al Comitato promotore le adesioni degli agenti di cambio addetti alle Borse di Roma, Genova, Torino, Napoli e Firenze ed è stata fissata una prima riunione dei delegati a Genova il 15 corrente.

Fra le diverse proposte da far studiare ad avvocati eminenti vi figura anche il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

ADUNANZE E CONFERENZE

* Sabato 7 corr., alle ore 21 precise, nel locale in via S. Paolo 10, avrà luogo l'assemblea della Società Clinica Italiana, Sezione di Milano. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. L. Cambi: Sul comportamento degli eteri borici con gli alcoolati.

* Domenica, 8 marzo, alle ore 17, Alessandro Luzio terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: *Felice Orsini e Milano.*

* Al Circolo Filologico femminile, davanti ad un affollato e scelto pubblico, il *Conte Lo* svolse una conferenza sul tema: « L'opera di Enrico Ibsen ».

Dopo aver paragonato l'arte di questo valente scrittore con quella di altri letterati del genere, il conferenziere enumerò alcune opere ibseniane e sopratutto trattò dei due capolavori, *Spettri* e *Casa di bambola.*

* Stasera (venerdì) alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per comune iniziativa della Società Umanitaria e della Università Popolare, il prof. Vincenzo Giuffrida, già commissario e attualmente membro del Consiglio dell'Emigrazione e direttore generale della Previdenza e del Credito, terrà una conferenza sul tema: « I problemi attuali della emigrazione in Italia ».

Società " Pane Quotidiano „

A questa istituzione, che ha sede al Casino Ex Dazio Monforte, sono pervenute le adesioni dei signori: Alberto Casiraghi L. 100, M. R. L. 100, dott. Luigi Pisa L. 100, Giuseppe Girolamo Galimberti L. 100, due p. L. 25, due p. L. 20, uno p. L. 15, diciassette p. L. 10, undici p. L. 5, quattro p. L. 2.

La veglia benefica della Società Droghieri

La veglia benefica coloniale indetta dalla Società droghieri di Milano e Lombardia diede un ricavo netto di L. 862,75. Tale somma venne così erogata: L. 362,75 alla Casa dei Veterani Umberto I di Turate. L. 200 all'Associazione per la difesa contro la tubercolosi. L. 200 alla Fanciullezza abbandonata. L. 100

Il ragioniere si diverte

Il rag. Africano Benetti, 28 anni, era capitato ieri a Milano, da Torino dove abita, per ragioni d'affari. Aveva visitato ieri i suoi clienti: la sera, in compagnia d'amici, aveva pensato di passarsela allegramente. Così allegramente che quando il ragioniere Benetti s'accorse che era tempo di rincasare l'orologio gli segnava, nelle tasche, le quattro del mattino.

Un saluto ai compagni di notte bianca e giù per via Rastrelli. A mezza strada il ragioniere frettoloso si imbattè in una comitiva di nottambule: non ebbe tempo di scegliere perchè si vide preso a braccetto da una delle tante ch'erano insieme e da essa si lasciò guidare fino in via Bergamini. Strada facendo la donna aveva puntualmente fornito al rag. Benetti le proprie generalità, il proprio indirizzo, la propria professione. Abitava al numero 13. Si è perciò che quando la coppia arrivava davanti al numero tredici non perse tempo sulla porta: il contratto, sulla base di venti lirette, era già concluso e gli scalini furono superati, a braccetto, nell'oscurità, a due a due.

La soglia della camera fu infine varcata: e altre.... soglie varcò per suo conto, il ragioniere Benetti prima di accorgersi che le abitazioni al N. 13 non portano fortuna.

Aveva infatti preso il portafoglio — a quel che racconta — per saldare il suo debito e dal portafoglio aveva estratto un biglietto da cinquanta lire quando s'addiede che la sua apollinea compagna non volesse restituirgli il resto.

E ne sarebbe sorta una questione di parole. Poi, siccome la parole raramente pagano i debiti, dalle parole si passò ai fatti. La donna avrebbe estratto un coltello invitando il Benetti a prendere la porta al più presto, prima che gli costasse assai più cara l'avventura: il Benetti sostiene che nello sforzo di disarmare la donna — tale Maria Acino — si sarebbe ferito anzi ad una mano. A porgere aiuto alla Maria Acino il Benetti racconta che corsero anche certe sue colleghe, abitanti sul medesimo pianerottolo.

Senonchè il Benetti aveva appena finito di fare questo racconto fantastico al delegato dott. Maselli, a S. Fedele, quando chiedeva di parlare al delegato stesso la Maria Acino.

La sua versione del fatto era assai diversa della precedente. La Acino non si era mai sognata di prendere in mano un coltello, di non voler restituire il resto dovuto: era il Benetti, secondo la Maria Acino, che, fatti i suoi comodi, invece di pagare la tangente convenuta aveva pensato che poteva cavarsela a minor prezzo assetando quattro pugni a « quella signora ».

Le autorità di P. S. dipingono la Maria Acino come donna timidissima: non la si riterrebbe capace di impugnare un coltello neppure per ischerzo.

Per queste ragioni — sembra la chiusa di un atto di controdiffida da Pégoud a Dal Mistro — il Benetti fu trattenuto in attesa che si chiarisca meglio la faccenda.

Il pattuglione al lavoro

Il bagno di un pregiudicato — Arresti di nottambuli — Un francese... vittima dell'esercito.

Nelle prime ore di iermattina alcuni agenti della squadra mobile comandati dal brigadiere Caracciolo facevano un giro di perlustrazione nel quartiere di Porta Ticinese, quando, giunti in via Lavandaj, 4, gli agenti si accorsero che una combriccola di malfattori stava lavorando di grimaldello alla porta del negozio di biciclette di Mario Longoni.

Inseguita la comitiva, tale Giovanni Piantanida, d'anni 25, veniva tratto in arresto, dopo una violenta colluttazione.

Un altro della masnada, inseguito dalla guardia in borghese Tombelli, in Ripa Ticinese si gettava senz'altro nell'acqua. La guardia lo imitò e riuscì a, dopo una... traversata a trarlo in arresto. Arrestato ed arrestatore erano in una stato pietosissimo. Fu così che Mario Monti di 24 anni, pregiudicato, senza fissa dimora veniva assicurato alla giustizia.

* * *

Lo stesso pattuglione, perlustrando più tardi nelle vie adiacenti alla Piazza del Duomo riusciva a trarre in arresto una quantità di nottambuli, armati senza porto d'armi, contravventori alla vigilanza.

Tale Luigi Racchi è di questi ultimi e dovrà rispondere anche di ribellione alle guardie, ribellione avvenuta una diecina di giorni addietro a Piazza Fontana.

Certo Andrea Rota fu trovato in possesso di rivoltella. Era sprovvisto di porto d'armi.

* * *

Ma uno straniero misterioso fu fermato anche dagli agenti. Disse di chiamarsi Jean Tards da Pierre d'Avis. Furono trovate nelle sue tasche 900 lire in marenghi d'oro ma non seppe giustificare il possesso. Furono chieste sul suo conto le debite informazioni alla polizia francese.

E le informazioni vennero. Egli sarebbe stato condannato nel marzo scorso a 15 mesi per un furto consumato a Chambery. Dall'esame antropometrico risultò che il Tards presenta il braccio ed il petto letteralmente popolato di tatuaggi. Sull'avambraccio sinistro porta, campeggiante, la scritta: « Vittima dell'esercito ».

Disse d'esser venuto a Milano perchè ammalato. I napoleoni gli sarebbero stati consegnati dal suo padrone. In attesa di ulteriori chiarimenti fu trattenuto.

Il debito del macellaio

Il cinquantenne Luigi Merlo che abita in Corso XXII Marzo numero 78 se era persuaso di avere avuto un debito col suo macellaio, era però convinto d'averlo pagato. Non era però di questo parere il macellaio, il quale ieri nel pomeriggio, incontratosi col Merlo lo ha richiesto del pagamento. Il Merlo gridava di aver già pagato finchè i due vennero alle vie di fatto; il Merlo si buscò tanti pugni e calci che fu necessario il suo trasporto all'Ospedale Maggiore per essere medicato di contusioni alla faccia ed al costato.

Un atto di controdiffida e di protesta di Dal Mistro e dell'ing. Castelfranco

L'aviatore Achille Dal Mistro e l'ing. Emilio Castelfranco hanno riposto ieri mattina col seguente atto di controdiffida e di protesta, alla diffida che era stata ieri loro intimata in nome del signor Adolfo Pégoud. Ecco il testo della controdiffida odierna, che fu notificata poco prima di mezzogiorno al signor Adolfo Pégoud, all'Hôtel de la Ville.

Milano, 5 marzo 1914.

A richiesta dei signori Achille Dal Mistro e ing. Emilio Castelfranco, attualmente dimoranti presso l'albergo degli Angioli, via S. Protaso, in Milano;

Premesso:

che ai richiedenti veniva notificata su istanza del sig. Adolfo Pégoud e per ministero in data d'ieri, ore 14,20, una dichiarazione-diffida colla quale li si eccitava a prestare, entro termine perentorio, il loro assenso alla istanza per la revoca del sequestro ordinato rispettivamente dal Giudice Istruttore di Milano e dal Procuratore del Re, di Milano (il secondo sequestro su precisa richiesta della stessa parte Adolfo Pégoud) sull'aeroplano acquistato pel richiedente signor Dal Mistro dal signor ing. Emilio Castelfranco;

che il richiedente non può anzitutto non rilevare la poca serietà, anzi l'apparente artificiosità dell'atto così come venne intimato; e per vero mentre in esso si dichiara in modo categorico che trascorso il termine assegnato per aderire all'istanza di revoca dei sequestri, la domanda per revoca e tutte le altre profferte dal signor Adolfo Pégoud — e per tanto anche quella di nuovi esperimenti di « cerchî della morte » col velivolo sequestrato — si sarebbero dovute ritenere come non prodotte e comunque prive di ogni giuridico effetto; il termine poi assegnato era perentoriamente di tre ore, nemmeno decorribili dalla personale partecipazione dell'atto all'altra parte interessata, ma dalla notificazione d'esso alla dimora. Donde si potrebbe presumere che l'atto avesse scopo ben diverso di quello di mettere le parti diffidate in condizione di poter comunque usufruire del termine, ben risapendosi che esse attualmente alloggiano in Milano presso l'albergo degli Angioli, ne sono durante il giorno per ragioni professionali e della procedura in corso quasi sempre assenti e assenti le trovò anche l'Ufiriale Giudiziario intimante, che dovette rilasciare l'atto al portiere dell'albergo;

che a prescindere da tutto ciò la revoca del sequestro non dipende comunque dalla revoca dei richiedenti, bensì ed in modo esclusivo, per effetto della istruttoria in corso, dalla Autorità giudiziaria, la quale deve essere rilasciata completamente libera nell'esplicazione del suo compito — che tale condizione di cose è così bene a conoscenza della parte intimante, signor Adolfo Pégoud, chè nell'atto intimato a sua richiesta testualmente si legge:

« Attesochè i magistrati attualmente investiti della conoscenza del preteso crimine non hanno creduto di aderire a tale istanza di revoca, non è dato al richiedente di indagare la fondatezza delle ragioni che abbiano potuto giustificare tale rifiuto »;

donde appare per lo meno inutile e certo contradditorio il preteso diritto alla revoca per effetto della semplice istanza consensuale degli interessati, mentre al magistrato, al quale si appartiene unicamente l'azione penale, va in ogni caso riservata l'ultima decisione;

che ad ogni modo i richiedenti per giusto riserbo e doveroso ossequio alle Autorità giudiziarie inquirenti non intendono comunque impedire o limitare lo svolgimento del delicatissimo compito di essa, con affermazioni o dinieghi di reità e di reato, bastando loro di avere denunziato dei fatti realmente avvenuti, non eccepiti in alcun modo dalla diffida dei quali il magistrato giudicherà poi con tutta scienza e coscienza;

che d'altra parte il perito giudiziario ha in modo esplicito dichiarato che fino a rilievi esauriti non può consentire, almeno per conto proprio, all'instata revoca dei sequestri ed a tale dichiarazione peritale ha pienamente aderito l'Autorità Giudiziaria;

che, in ogni caso, la prova desiderata dal signor Adolfo Pégoud non potrebbe essere efficace ai fini del giudizio, sia perchè la prova occorrerebbe si effettuasse con quegli stessi meccanismi, i quali vennero dal perito asportati dal velivolo e, costituendo corpo di reato, non potranno rilasciarsi dall'Autorità giudiziaria se non che a definizione irrevocabile di tutta l'istruttoria; sia perchè tema della inchiesta e punto di decisione non è già di accertare se chi fu autore della modificazione ed era consapevole pertanto di tutti i suoi effetti, sapesse ovviare durante il volo gli eventuali inconvenienti; ma, invece, se l'aviatore che manovrasse l'apparecchio, del tutto ignaro delle modificazioni apportategli, potesse mantenersi incolume reiteratamente eseguendo il « cerchio della morte »;

Tutto ciò premesso ed a prescindere dall'importo e formalità del deposito cauzionale offerto per l'eventuale ristoro di danni che potessero derivare per nuove manovre all'apparecchio oggi in giudiziale sequestro;

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Milano, inerendo alla fattami richiesta, ho dichiarato così come col presente atto dichiaro al signor Adolfo Pégoud, che i miei richiedenti, signori Achille Dal Mistro e ing. E. Castelfranco, devono ritenere come ritengono del tutto irrito nullo e privo di qualsiasi giuridico effetto l'atto di diffida intimato loro in data d'ieri, ore 14,20, a richiesta dello stesso sig. Adolfo Pégoud ed a ministero Pontiroli, mediante consegna al portiere dell'Hôtel degli Angioli per essersi trovate momentaneamente assenti le parti diffidate, attuali richiedenti, le quali si riservano impregidicata ogni competente azione e ragione.

Gli interrogatori del perito giudiziario

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri l'ing. Gino Galli, perito giudiziario ha interrogato il meccanico Freissinuth, Bonnet e Pierrot.

I suoi lavori intanto continuano attivamente. La relazione sarà consegnata all'autorità giudiziaria fra qualche giorno.

Una denuncia collettiva di impiegati contro il loro principale sparito

E attivamente ricercato tale Giovanni Danieli d'anni 45 che dimorava con la moglie Luisa Weiner ed un piccolo figlio in via Tadino 2, presso la signora Rosa Ferrari. Egli è denunciato per truffe.

Si tratterebbe d'un affare assai strano e complicato.

Il Danieli da diversi mesi aveva aperto in via Panfilo Castaldi al n. 33 un ufficio per la vendita all'ingrosso di vini, oli e generi alimentari e si era allora rivolto ad una agenzia di collocamento in via Lentasio affinchè questa gli provvedesse il personale occorrente al suo commercio.

Naturalmente gli aspiranti non mancarono; il Danieli accettò... tutti quelli che si presentavano ad un patto però: egli, il Danieli, avrebbe ai suoi agenti consegnata della merce e i suoi agenti avrebbero consegnata a lui... una cauzione che sarebbe stata restituita dopo qualche mese di prove.

Quelli che avevano a disposizione la somma per la cauzione accettarono; gli altri che non l'avevano dovettero ritirarsi. E furono, come si vedrà, i più fortunati.

Il Danieli prometteva ai suoi impiegati una provvigione sugli affari ed uno stipendio fisso. Parve che l'azienda del Danieli andasse bene; e — per gli occhi del pubblico — infatti il trucco procedeva con ordine e successo.

Senonchè il Danieli s'era — a quanto si dice — impiantato senza fondi e senza seri capitali e si dice anche che egli molto si aiutasse per andare avanti... con le cauzioni dei suoi buoni, anzi tre volte buoni, impiegati.

Un bel giorno il Danieli decise di ritirarsi in buon ordine. Sabato sera avvertì la portinaia di via Panfilo Castaldi 33 di essere stato chiamato telegraficamente a Briga dove la sua suocera si trovava in fine di vita. Egli si recava a darle l'estremo saluto. Anche la moglie del Danieli, la signora Weiner, avvertì che si sarebbe recata dalla madre ammalatissima.

Il Danieli, nel contempo, aveva con molta serietà, pregata la portinaia di custodire bene lo studio promettendole al suo ritorno, che doveva avvenire tra due giorni, una degna ricompensa.

Passarono i due giorni ma il Danieli non si fece vedere; pare anche che la portinaia abbia ricevuto nel frattempo parecchie cambiali alcune delle quali già in protesto.

La maggior sorpresa fu poi quella degli impiegati che si trovarono... senza principale e senza cauzione. Che dovevano fare? essi attesero e poi si accordarono per stendere una denuncia comune.

Tutto quello che abbiamo narrato fino a qui risulta appunto dalla denuncia e dalle accuse che corrono: e noi abbiamo riferito per la cronaca attendendo che l'autorità riesca a stabilire quanto di vero e quanto di non rispondente a realtà vi sia nella denuncia stessa e nelle voci che furono raccolte.

Secondo queste voci infatti il fattorino Ernesto Fumagalli che era da sei mesi alle dipendenze del Danieli, non avrebbe ricevuto da qualche mese lo stipendio; certo Terzo Maiocchi, abitante in via Volta 11 era incaricato di... informarsi sul conto degli impiegati ed invece avrebbe rimesso in questa faccenda la cauzione; il negoziante Magnaghi che aveva fornito i mobili per lo studio non avrebbe ricevuto nemmeno il becco di un quattrino; e così — secondo la denuncia — la ditta Bebora e Boeuf, che aveva data al Danieli una macchina da scrivere. E anche la dattilografa avrebbe perduto la cauzione ed avrebbe aspettato invano pazientemente lo stipendio; la stessa agenzia di collocamento di via Lentasio non avrebbe ricevute le provvigioni che le spettavano. I truffati sarebbero una trentina; tra questi vi sarebbero anche Alfonso Ranzzato abitante in via Savona 23 per L. 400; Cara Giuseppe dimorante a Dergano per 200 lire; Monti Giuseppe, riparto Vepra 69 per 500 lire; Longhi Antonio abitante in via S. Antonio 4 per 600 lire.

Un avvocato borseggiato sul tram n. 26

L'avvocato Giorgio Heustch che ha il suo studio in via Andegari, N. 6, nel pomeriggio di ieri si trovava sulla piattaforma del tram numero 26 diretto in piazza Fratelli Bandiera. Ad un certo momento, quando il carrozzone tramviario era giunto all'altezza di via Orso, l'avvocato si accorse che un giovanotto che gli stava accanto seguito da una donna, cercava di scendere dal tram con una rapidità sospetta. Ebbe il presentimento che lo stesso giovane, dal quale aveva ricevuti parecchi urti, fosse un borsaiuolo. Si guardò addosso e vide d'essere stato derubato di una spilla con brillanti che teneva sulla cravatta per un valore di oltre trecento lire.

Il furto è stato denunciato al delegato Rossi il quale — avuto i connotati della coppia scomparsa — ha iniziato le indagini del caso.

Quattromila lire rinvenute in una cantina

Il portinaio della casa numero 44 di Corso Buenos Aires, Luigi Migliavacca, ieri come di consueto faceva la pulizia della scala che conduce alle cantine degli inquilini del caseggiato.

In un angolo, il portinaio mentre si acciogeva a raccogliere della cartaccia, si trovò pure fra le mani un libretto della Cassa di Risparmio con depositate circa quattromila lire. Il libretto è intestato a tale Elisabetta Bernasconi e porta il numero 777.519.

Il portinaio andò nel pomeriggio di ieri a consegnare il libretto al delegato Rizzo della squadra mobile.

Una ferita misteriosa

Nel pomeriggio di ieri si presentava alla guardia medica di via Ariberto il verniciatore Pietro Cremasconi, di 25 anni, che abita al numero 8 di viale Genova. Il poveretto che presentava una profonda ferita al capo, raccontò che mentre giuocava a rincorrersi con altri amici lungo i bastioni, disgraziatamente cadde ferendosi in quel modo. La questura informata non ha voluto però credere a questa versione, pensando piuttosto che il Cremasconi sia rimasto ferito in una rissa. Su questa ipotesi, il delegato Rizzo della squadra mobile ha iniziato le necessarie indagini.

Le sette lire del mendicante

Il sessantenne Giovanni Mariò ieri sera svegliandosi nel suo capannone in via Abbadesse N. 23, si accorse della scomparsa di tutti i suoi risparmi: sette lire che erano frutto della questua di parecchi giorni. Per questo fatto fece un'inchiesta tra i suoi compagni di sventura ricoverati nello stesso capannone. L'inchiesta portò ad un diverbio e la peggio toccò al Mariò che si ebbe la frattura della gamba sinistra. Fu portato all'Ospedale Maggiore.

SPUNTI DI CRONACA

Il nuovo Cinematografo Ambrosio

Gli ammiratori delle splendide films della *Società Ambrosio* apprenderanno con vero piacere che questa Società in unione coll'avvocato *Giuseppe Barattolo*, inaugura in Milano, nel palazzo del Commercio, in via Torino 21, angolo via Unione, un lussuoso locale cinematografico per la proiezione delle proprie films. Locale ampio ed ammobigliato con lusso ed eleganza. La sua decorazione a stucchi, marmi e vetrate è quanto di più ricco, serio ed artistico si possa desiderare.

Per una geniale disposizione dell'ingegnere che diresse i lavori di adattamento, la cabina dell'operatore è completamente separata dal salone di spettacolo, ciò che esclude qualunque pericolo per gli spettatori.

All'inaugurazione che avrà luogo questa sera alle ore 21 interverranno le Autorità ed una folla di spiccate personalità che hanno voluto gradire l'invito. La film che verrà proiettata, eseguita con quella perfezione artistica e con quella signorilità che distingue la *Società Ambrosio*, è la riproduzione cinematografica del *Michele Perrin*, ed avrà a protagonista il Comm. *Ermete Novelli*.

Michele Perrin ed *Ermete Novelli!* Quali nomi e quanti successi. Non è davvero possibile pensare ad Ermete Novelli senza che il pensiero corra a Michele Perrin e viceversa.

Con questa pellicola, prima di una lunga serie di grandi spettacoli interpretati dai nostri migliori e più noti artisti, la *Società Ambrosio* inaugura il cinematografo e si assicura il primato in Milano.

PICCOLA CRONACA

Difendiamoci

contro i raffreddori, la tosse ed altre malattie causate dall'inverno, curandoci e rigenerando il nostro organismo. — Il thè delle Alpi di Rech, grazie alla cura apportata nella scelta delle piante che le compongono, è un mirabile regolatore della stomaco, un potente diuretico ed il migliore rinuovatore del sangue. — Preso ogni sera dopo il pasto, in infusione leggera e durante 21 giorni, produce un effetto meraviglioso.

Sciarada

Ti affascina il *primiero*, ti conquida,
e al bene come al male ti incoraggia.
Città italiana è l'*altro*, che sorride
de l'adriatico mar sovra la spiaggia.
Tapino è il *tutto*, al quale son negati
gli affetti più sinceri e delicati.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GIU-DI-ZIO-SO — GIUDIZIOSO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 5 notte.

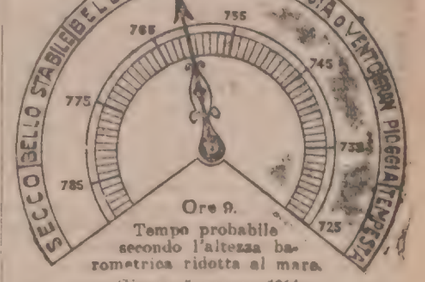
Pressione — In Europa massima 772 sulla Spagna; minima 744 sulla Scandinavia. In Italia nelle 24 ore il barometro è aumentato ovunque fino a 9 mm. sul versante Adriatico.

Temperatura — generalmente salita. Piogge sulle regioni meridionali. Nebbie in Valpadana. Qualche nevicata lungo l'Appennino.

Cielo — coperto al sud, quasi sereno il rimanente.

Mare — Medio e basso Tirreno, basso Adriatico e Jonio agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 5 marzo 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 745.7.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero	Osservazioni
MILANO	14.0	2.2	759.7	1/2 coperto
ANCONA	9.0	5.0	759.9	sereno, mosso
BOLOGNA	10.0	6.0	760.2	sereno
FIRENZE	11.0	1.0	761.3	sereno
FOGGIA	10.0	5.0	759.8	3/4 coperto
GENOVA	15.0	7.0	761.2	3/4 cop., calmo
NAPOLI	7.0	3.0	760.4	sereno calmo
PALERMO	12.0	8.0	760.1	1/2 cop., mosso
ROMA	11.0	4.0	761.8	sereno
SASSARI	10.0	3.0	764.8	piovoso
TORINO	10.0	3.0	760.9	3/4 coperto
VENEZIA	10.0	3.

ULTIMISSIME

Il Principe di Wied a Trieste

L'imbarco sul "Taurus,,

(Nostro fonogramma)

Trieste, 5 notte.

Stamani è giunto nella nostra città, con un treno speciale di corte formatosi a Salisburgo, Guglielmo di Wied sovrano di Albania accompagnato dalla consorte principessa Sofia. Alla stazione di Campo Mario ebbero accesso soltanto i componenti la colonia albanese residente a Trieste, poche famiglie di impiegati, e la stampa. Faceva servizio d'onore una compagnia ungherese con bandiera e musica. Alle 8.30 cominciarono ad arrivare le autorità, fra le quali il podestà avv. Valerio in rappresentanza della città di Trieste con un mazzo di fiori coi nastri dai colori albanesi, rossi e neri, per essere presentato alla nuova sovrana d'Albania. Quindi giunsero il vescovo di Trieste, Karling, accompagnato dal vescovo di Durazzo, mons. Bianchi, e dal vicario di Scutari, Caciorri.

Alle 8.55 le salve delle batterie del molo di Santa Teresa annunziarono l'arrivo del treno di corte entro il circondario della città. Alle 9.2 il treno di corte, composto di una locomotiva, di due *vagon-salons* delle ferrovie germaniche e di un bagagliaio, entrò nella stazione di Campo Marzio mentre la banda del 32.° fanteria ungherese intonava l'inno albanese.

Il principe di Wied vestiva l'alta tenuta di generale albanese. Scese poi la principessa Sofia, che vestiva un elegantissimo abito di seta azzurra con guarnizioni nere. Il governatore di Trieste dopo averle baciata la mano le presentò il podestà di Trieste, il quale in lingua italiana recò il saluto di Trieste e le offerse i fiori. Seguirono poi le presentazioni di tutte le altre personalità. Quindi il principe fu salutato dalla colonia albanese in nome della quale parlò l'albanese scutarino Filippo Penna. La sua figliuola Agnese presentò alla principessa un mazzo di fiori anche questi coi nastri dai colorî albanesi. Tutti gli albanesi baciarono la mano al principe gridando: « Viva il nostro re. »

Intanto le navi da guerra ancorate nella rada avevano innalzato il gran pavese e sparavano alcune centinaia di cannonate in onore dei sovrani. Durante tutto il percorso dalla stazione di Campo Marzio alla Piazza Grande, dalla gente che gremiva le finestre i sovrani venivano salutati con simpatia. Tutte le Rive erano chiuse da plotoni di guardie. Facevano servizio 380 guardie a piedi e 40 a cavallo per tema di qualche incidente. Tutti gli agenti di polizia di Trieste e provincia erano sparpagliati tra la folla. Il municipio, il palazzo del luogotenente e quello del Lloyd erano imbandierati.

Alle 9.20 il corteo giunse alla Riva del Mandracchio, alla scalinata che scende in mare. I sovrani, scesi dalle automobili, si trattennero una diecina di minuti a conversare col Governatore e col Podestà mentre da bordo delle navi si continuavano a sparare le salve. Quindi, ossequiati dalle autorità, i Principi discesero la scalinata e con molte dame di corte e ufficiali d'ordinanza presero posto in una lancia a vapore che alla prua recava la bandiera albanese. La lancia scortata dalle lancie delle navi da guerra portò i sovrani e il loro seguito sull'yacht *Taurus*. Allorchè i sovrani misero piede sulla scala di bordo venne inalzata la bandiera albanese.

Da bordo del *Taurus* il principe si recò poi a far visita ai comandanti delle navi inglesi e francesi e dell'incrociatore italiano *Quarto;* quindi insieme alla principessa tornò a terra per recarsi a far visita al Governatore. Al tocco si tenne a bordo del *Taurus* un pranzo di pochi coperti. Erano invitati il Governatore e il Podestà. Alle 15 il principe si recò a visitare il castello di Miramare.

Alle 17 il *Taurus*, scortato dalle navi francesi e inglesi, si recò al largo di Capo d'Istria ove attendeva l'incrociatore italiano *Quarto*, che era arrivato alle 11, e si era mantenuto fuori delle acque territoriali austriache. Tutte le gite organizzate per recarsi a visitare la nave italiana furono proibite dalla polizia.

L'attesa a Vallona

(Agenzia Stefani)

Vallona, 5 notte.

Ovunque si inneggia al principe Guglielmo. La città e i villaggi sono imbandierati, in attesa dell'arrivo del nuovo sovrano. La delegazione italo-albanese è qui giunta, accolta festosamente, ed è ripartita per Durazzo insieme agli ufficiali olandesi, istruttori della gendarmeria.

Cortesie austro-italiane!

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

La *Zeit* dedica oggi un ironico articolo di fondo all'assenza della nave da guerra italiana *Quarto* dal porto di Trieste, dicendo che il Governo italiano ha boicottato Trieste, allo stesso modo che il Papa ha boicottato Roma come capitale d'Italia. L'assenza della *Quarto* dalle feste di Trieste, dice il giornale, è una dimostrazione irredentistica inscenata dallo stesso Governo italiano.

L'Epiro si sottomette?

Una missione di Zographos

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

L'ufficiosa « Corrispondenza Albanese » pubblica questo telegramma da Vallona: Il presidente del Governo provvisorio dell'Epiro Zographos ha mandato il notabile albanese Mehmed Aly pascià a Vallona per trattare col Governo albanese intorno alle garanzie per l'erezione di scuole greche nell'Epiro settentrionale e per la concessione all'elemento greco di arruolarsi esso pure nel corpo della gendarmeria albanese. Il Governo provvisorio dell'Epiro si dichiara pronto nel caso in cui le sue domande venissero accettate a rinunziare alla rivolta e ad acconsentire che quei territori vengano aggregati all'Albania. Mehmed è già arrivato a Vallona e si spera che la sua missione riuscirà completamente.

Tepeleni sgombrata dai greci

(Agenzia Stefani)

Vallona, 5 notte.

Ieri sera le truppe greche sgombrarono Tepeleni. Il comando della gendarmeria di Vallona ordinò ai gendarmi di entrare subito nella città.

La battaglia per l'Home Rule

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

L'*Home Rule* è ritornato sulle scene della Camera dei Comuni oggi, quando l'onorevole Birrell, ministro per l'Irlanda, presentò il progetto di legge per la terza volta nella presente legislatura e ne fece iniziare la prima lettura. I deputati nazionalisti irlandesi che in quella circostanza erano tutti presenti, salutarono la apparizione del progetto di legge a loro caro con un formidabile ed interminabile applauso a cui si associarono dapprima i labouristi poi i radicali ed i liberali.

L'opposizione rimase silenziosa e non fece alcun cenno di disapprovazione. Il progetto fu letto in prima lettura. La seconda lettura sarà iniziata lunedì prossimo, quando il primo ministro Asquith presenterà gli emendamenti da introdurre nello schema primitivo. Il primo ministro poi ha colto l'occasione della presentazione dell'*Home Rule* per avvertire che lunedì prossimo, appena pronunciato il suo discorso egli lo manderà direttamente alle stampe di modo che i membri della Camera dei Comuni potranno averne il testo preciso il mattino di martedì e sopra di esso basare la successiva discussione. Questa può ritenersi una concessione fatta all'Opposizione, poichè Sir Edward Carson tempo addietro insistette appunto perchè qualsiasi modificazione o emendamento da introdursi nel progetto dovesse essere presentata per iscritto e non verbalmente.

IL SEQUESTRO DELLA NAVE INGLESE

durante la guerra italo-turca

discusso ai "Comuni,,

(Agenzia Stefani)

Londra, 5 notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione circa la nave inglese *Clumberkall*, sequestrata dall'Italia durante la guerra italo-turca, Sir Edward Grey ha ripetuto le spiegazioni già date: l'Inghilterra non poteva chiedere l'arbitrato prima che fosse intervenuta la decisione del Tribunale delle prede; dopo, essa chiese all'Italia di sottoporre ad arbitrato la questione dei danni per avere trattenuto troppo a lungo la nave; ma l'Italia vi si rifiutò, ritenendo che la decisione del Tribunale delle prede ponesse fine completamente alla questione. Non possiamo pubblicare le comunicazioni scambiate a questo riguardo, conclude il ministro degli Esteri, ma potremo farle conoscere confidenzialmente all'interrogante.

ESPLOSIONE IN UNGHERIA

Un ingegnere italiano morto

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Un telegramma da Presburgo in Ungheria reca che in quella fabbrica di dinamite è avvenuta oggi un'esplosione. L'ingegnere italiano Ugo Federici è morto. Vi sono altri tre feriti gravi.

Sloveni e croati al Reichsrat

minacciano l'ostruzionismo

contro la Facoltà italiana

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 5 notte.

La questione della Facoltà italiana ha fatto oggi alla Camera, almeno in apparenza, un passo avanti.

A mezzogiorno si era radunata la conferenza dei capi gruppo. Era presente il Presidente del Consiglio conte Sturgkh. I deputati italiani, on. Malfatti e Conci, capi dei due gruppi italiani, il liberale ed il conservatore, protestarono per il fatto che, malgrado le solenni promesse del Governo e dei capi della maggioranza non era stata posta all'ordine del giorno della Camera la questione della Facoltà Italiana.

Il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh, propose che si ponesse all'ordine del giorno la questione della Facoltà italiana, dopo il progetto di legge sulle ferrovie strategiche della Bosnia, facendo però delle riserve circa la sede di Trieste. I deputati italiani rinnovarono le proteste e, verso la fine della seduta plenaria della Camera, il capo del partito conservatore italiano on. Conci e il deputato liberale di Trieste on. Pitacco sostennero con grande vigore il diritto degli italiani di fare assegnamento sugli impegni formali presi dal Governo e dai capi partito della maggioranza e provocarono la votazione.

La Camera, a grandissima maggioranza, dando ragione ai deputati italiani, decise che la questione della Facoltà Italiana venga posta all'ordine del giorno subito dopo le due leggine delle imposte sulle pigioni. La Camera si è quindi prorogata a giovedì venturo. Siccome le due leggine di cui si tratta potranno venire sbrigate in un giorno o due, la lettura del progetto della erezione della Facoltà Italiana potrebbe venire in discussione venerdì prossimo.

Hanno votato a favore della proposta dei deputati italiani: i tedeschi nazionali, una parte dei polacchi, i cristiano-sociali, i socialisti, i rumeni ed i ruteni. Hanno votato contro: gli sloveni, i croati, i tedeschi pangermanisti ed i radicali. Una parte dei polacchi e quasi tutti i giovani czechi erano usciti dall'aula per non votare. Gli sloveni ed i croati protestarono a gran voce, mentre gli italiani, i tedeschi ed i socialisti applaudivano vivamente. I deputati croati e sloveni che si mostravano assai irritati per l'esito della votazione, dichiararono, dopo la seduta, che impediranno con l'ostruzionismo la discussione della questione della Facoltà Italiana. Tuttavia, se il Governo vorrà, esso potrà facilmente impedire il minacciato ostacolo venendo a patti con gli slavi meridionali.

Quello che intanto appare ormai purtroppo sicuro è che il Ministero si opporrà risolutamente alla sede di Trieste per la Facoltà Italiana. Anche se la Camera votasse la sede di Trieste, come ha già fatto del resto la Commissione del bilancio, esso farebbe in modo che il Senato respingesse il progetto di legge approvato dalla Camera, indicando Vienna quale sede provvisoria della Facoltà; a meno che il Ministero non preferisca fare dichiarazioni in proposito nella seduta di venerdì prossimo alla Camera. In Austria non si possono mai fare previsioni e sarà bene non farne neppure questa volta. Aspettiamo dunque.

La *Rivista degli Slavi Meridionali*, organo dei deputati sloveni, dirama questa sera un comunicato, nel quale è detto: « La messa all'ordine del giorno della Facoltà Italiana per la prossima seduta della Camera costituisce una provocazione agli slavi meridionali. I deputati sloveni e croati adopreranno tutti i mezzi che sono a loro disposizione per impedire che la Camera possa occuparsi della questione della Facoltà Italiana, la quale deve scomparire dall'ordine del giorno. I deputati croati e sloveni presenteranno una proposta in questo senso. I deputati slavi Ribartz e Mandic hanno presentato una interpellanza contro gli studenti italiani della Accademia Superiore di Commercio di Trieste per i noti incidenti di tre giorni fa cogli studenti croati.

Contro gli czechi radicali

Intanto oggi, durante la seduta della Camera, vi furono delle scenate fra gli czechi ed i tedeschi originate dalla scandalosa faccenda del deputato Sviha, capo del gruppo degli czechi radicali, accusato di essere un confidente della polizia. Tutti gridavano agli czechi: « Voi siete delle spie! Confidenti della Questura! Banda di malfattori! ».

Il deputato pangermanista Malick mostra agli czechi radicali una borsa. Si scatena un pandemonio. Il deputato Lisy lancia violentemente un grosso fascicolo di atti parlamentari contro Malick. Questi lo rigetta indietro.

Intanto l'organo dei giovani czechi di Praga conferma oggi tutte le atroci accuse contro il deputato Sviha: « Noi proveremo ampiamente — scrive il giornale — che il deputato Sviha è un confidente della polizia, mediante numerosi documenti che si trovano nelle nostre mani; fra i quali dei rapporti politici diretti al Questore di Praga e scritti di proprio pugno dal deputato stesso. Una parte del materiale che possediamo verrà pubblicata in riproduzioni fotografiche; un'altra parte verrà consegnata al tribunale. Noi accusiamo inoltre altre diciotto personalità del partito radicale di aver reso alla polizia, dietro compenso pecuniario, gli stessi servigi del deputato Sviha ».

Nella sua edizione di stasera lo stesso giornale comincia infatti a pubblicare i *fac-simile* delle corrispondenze avute dal deputato Sviha con la Direzione della polizia di Praga, e lancia contro i deputati czechi radicali una nuova terribile accusa: essi avrebbero domandato al Governo, per cessare l'ostruzionismo al Parlamento, la somma di 350.000 corone.

Il giornale promette di provare ampiamente anche questa nuova infamia. Il deputato dott. Sviha non si è fatto naturalmente vedere oggi alla Camera e ha telegrafato al Presidente di essere ammalato. L'inaudito scandalo ha formato, per tutta la giornata, il tema dei discorsi e dei commenti di corridoio in Parlamento, ove si vedevano solamente visi accesi e gesti nervosi.

Un telegramma da Praga reca: « L'organo dei socialisti czechi *Pravo Lidu* assicura che il deputato Sviha ha esercitato il suo turpe mestiere di spia della polizia anche in occasione del grande processo politico contro i radicali czechi antimilitaristi ».

Una manovra slava a Trieste

Trieste, 5 notte.

E noto che a Trieste esiste una scuola superiore di commercio, alla quale, alcuni anni fa il ministro austriaco dell'Istruzione Hartel proponeva di aggiungere una Facoltà di legge per ridurre in una le due questioni dell'Università Commerciale e di quell'altra. Poi non se ne fece nulla per l'opposizione degli alti circoli di Vienna e... degli slavi del sud. Però siccome la soluzione ideata da Hartel poteva ritornare in discussione, gli slavi ebbero questa idea: mandarono ad inscriversi alla Scuola superiore di commercio di Trieste, una ventina di loro scolari. La scuola è italiana e gli stranieri possono frequentarla alla sola condizione di conoscere la lingua d'istruzione. Gli slavi dapprima si comportarono molto bene, partecipando perfino ad una dimostrazione dei loro discepoli italiani pro Università Italiana di Trieste; ma poi ad un ordine loro impartito dai capi agitatori slavi, cambiarono improvvisamente contegno: si fecero provocanti e insolenti e pensarono perfino di fare una manifestazione in senso croato nelle aule della Scuola. Gli studenti italiani dopo aver ammoniti gli slavi a ricordarsi di essere ospiti — cortesemente trattati, ma ospiti — visto che gli ammonimenti non giovavano, presero bellamente i croati per il collarino e li buttarono fuori dalla scuola.

Ora gli italiani hanno avvertiti gli slavi che essi acconsentiranno a riammetterli soltanto alla condizione che ritornino a contenersi da ospiti e non da padroni in una Scuola italiana, creata coi denari di un italiano e per italiani.

Invece gli slavi hanno mandati i loro capi agitatori dal loro Hohenlohe che — secondo informazioni slave — avrebbe naturalmente promesso di chiudere la Scuola « avendo gli italiani mostrato che a Trieste è impossibile un sereno ambiente di studio ». Gli atti provocatori degli slavi erano dunque preparati con lo scopo di dimostrare che a Trieste non è possibile l'esistenza di scuole superiori, cioè di dare un nuovo motivo al Governo austriaco per potersi rifiutare di compiere il suo dovere di dare agli italiani l'Università a Trieste.

Dell artificiosità dell'agitazione slava fu data già notizia al Ministero, affinchè gli slavi — che si dicono sicuri di impedire l'Università a Trieste poichè hanno l'appoggio di Hohenlohe e di Stürgkh — sappiano che gli italiani hanno scoperto il loro miserevole giuoco.

Quindici skiatori austriaci

sepolti sotto una valanga

nel Tirolo occidentale

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Un telegramma da Merano reca:

« Giunge notizia da Gomagoi che una pattuglia di skiatori del 3° reggimento tiratori venne travolta da una valanga. La pattuglia era composta di due ufficiali, due alfieri e undici soldati. Un tenente della guarnigione di Merano era partito volontariamente con la pattuglia. Il disastro avvenne nelle vicinanze di Gomagoi. I quindici infelici giacciono sotto la valanga e si teme che nessuno possa venir salvato. »

La « Zeit » dice: « La pattuglia aveva l'incarico di compiere la salita di Gomagoi al rifugio Payer, esercitazione questa che non presenta speciali difficoltà per i nostri buoni soldati alpini. La strada conduce da Gomagoi dove si trova un forte di sbarramento a traverso il giogo così detto di Tabaretta. La capanna di rifugio si trova all'altezza di 3020 metri. Evidentemente non si è tenuto calcolo nell'intraprendere tale ascensione del pericolo dello scioglimento della neve che sta per cominciare. »

Altri telegrammi giunti stasera dicono: « La pattuglia era guidata dal tenente Riccardo Lechner che è il comandante del forte di sbarramento di Gomagoi e dal tenente Gaidor, maestro del corpo degli skiatori. Partecipavano alle esercitazioni i due alfieri Otter e Gaiser e 16 soldati. La pattuglia era partita alla una di ieri notte e vi si era aggiunto volontariamente il tenente Guenther. Essa aveva uno speciale scopo militare. Alle 4 del pomeriggio la pattuglia arrivò felicemente alla così detta Tabaretta senza avere incontrate speciali difficoltà. Le condizioni della neve erano state trovate normali. Secondo le dichiarazioni di una guida che assistette da una cima vicina alla catastrofe, questa fu opera di alcuni secondi; precipitò d'improvviso una enorme valanga che travolse tutti. Solo il tenente Gaidor e quattro soldati poterono salvarsi. Essi hanno fatto sforzi enormi per tentare il salvataggio dei compagni ma senza purtroppo riuscirvi. Solo domani mattina quando arriveranno sul posto della catastrofe soccorsi militari mandati da Merano, da Bolzano, da Schlanders si potrà intraprendere un vero lavoro di salvataggio, ma nei circoli militari di Merano si ritiene che ogni speranza sia ormai illusoria, tanto più che durante la notte la neve si è indurita formando sui sepolti una vera crosta di ghiaccio. Il tenente Gaidor e i quattro soldati salvatisi miracolosamente verranno trasportati stasera, essendo esausti per il febbrile lavoro compiuto tentando il salvataggio dei compagni, a Trafoi. Da Merano è partito per il luogo della catastrofe un intero battaglione del 20° reggimento tiratori e da Schlauders un battaglione del 28° reggimento di fanteria con numerose guide. La guida che aveva assistito da una delle cime al disastro era corsa a Trafoi arrivandovi alle sei di sera per dare l'avviso della sciagura.

Numerose guide e gendarmi erano saliti sul luogo del disastro arrivandovi alle 11 di sera e avevano lavorato invano tutta la notte. Purtroppo è certo ormai che non si riuscirà a trovare che dei cadaveri. Un telegramma giunto a Vienna reca che la valanga precipitata addosso alla pattuglia era lunga 800 metri.

Le ultime notizie dal luogo della catastrofe recano che nello stesso punto sono precipitate dell'altre valanghe cosicchè non esiste ormai assolutamente nessuna speranza di poter salvare gl'infelici.

DUE ARTIGLIERI TEDESCHI

vittime della montagna

(Nostro telegramma)

Trento, 5 notte.

Giunge oggi notizia di una gravissima disgrazia alpinistica toccata a due soldati d'artiglieria sui monti del Tonale nell'Alta Val di Sole. I due soldati, certi Faust e Hering erano partiti dal forte di Zanorama la sera del 24 febbraio muniti di ski e s'erano diretti verso il confine italiano. Avventuratisi lungo il ciglio di un profondo burrone, la neve cedette sotto i loro piedi ed essi precipitarono dalla rupe.

Nei giorni seguenti cadde sulla montagna la neve abbondantissima seppellendo le tracce dei due disgraziati. Cosicchè riuscirono inutili le laboriose ed incessanti ricerche dei soldati della guarnigione di Vermiglio per ritrovare gli scomparsi. Si credette anzi che i due avessero varcato il confine rendendosi disertori. Ancora ieri mattina circa cento soldati scandagliavano la montagna calandosi nei burroni più inaccessibili, quando un berretto venuto casualmente allo scoperto indicò il luogo dove i due soldati erano precipitati. Poco dopo infatti si riuscì a scoprire, sepolta sotto tre metri di neve, una delle vittime orribilmente sfracellata e quasi irriconoscibile.

Dell'altro soldato finora nessuna traccia.

LA CRISI SVEDESE

Lo scioglimento del Rigsdag

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 5 notte.

E stata data lettura alle due Camere del Rigsdag della seguente lettera reale:

« Preoccupato di garantire la sicurezza del Regno e di compiere il mio dovere di Re, mi sono veduto costretto di offrire al popolo l'occasione di esprimere con nuove elezioni per la seconda Camera la sua opinione sulla questione della difesa nazionale. Per conseguenza ho deciso di sciogliere il Rigsdag e di decretare in tutto il Regno nuove elezioni per la seconda Camera. Farò conoscere più tardi l'epoca nella quale il Rigsdag si riunirà di nuovo.

I rapporti russo-tedeschi

Un giuoco di Borsa

(Nostro fonogramma)

Berlino, 5 notte.

L'articolo della « Gazzetta di Colonia » continua ad essere oggetto di commenti nella stampa tedesca ed ora anche nella stampa russa. Le polemiche a cui questo articolo ha dato origine non giovano certo ad un incremento dei buoni rapporti tra i due paesi, cosicchè il Ministero delle Finanze russo si è affrettato a smentire l'affermazione del corrispondente del giornale tedesco spiegandola che era una manovra di borsa.

Il comunicato del Ministero russo fa notare che l articolo ha avuto per conseguenza un ribasso dei valori russi nelle borse di Parigi, di Berlino e perfino di Pietroburgo. Esso, destando intorno all'eventualità di un conflitto russo-tedesco preoccupazioni, doveva naturalmente rendere instabili i mercati e sopratutto il mercato dei titoli. Il comunicato conclude rassicurando i circoli commerciali e affermando che le informazioni del corrispondente tedesco sono completamente infondate.

L'ufficiosa « Lokal Anzeiger » prende nota stasera della smentita, ma assicura che nei circoli politici tedeschi si sarebbe preferito che essa fosse venuta dal Ministero degli Esteri e non da quello delle Finanze. Sembra infatti, aggiunge il giornale, che a Pietroburgo non si volessero negare le notizie di preparativi militari alla frontiera, di straordinarie misure al confine tedesco, ma si sia prima di tutto procurato di riparare alle conseguenze spiacevoli che tali notizie possono avere in Borsa, specialmente per i titoli russi. Una smentita in questa maniera non è nè sincera, nè tale da poterne tener conto.

Un Comune svizzero

sussidia uno sciopero di orologiai

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 5 notte.

Continuando lo sciopero degli orologiai del Cantone di Soletta, il Consiglio comunale di Grenchen, centro dell'agitazione, ha deciso con 14 voti dei socialisti contro 10 dei liberali e tre astenuti di aprire una grande sottoscrizione comunale a favore degli scioperanti, col proposito di versare alla cassa dello sciopero almeno duemila franchi alla settimana.

Un matrimonio interrotto

dalle furie di una sedotta

Genova, 5 notte.

Una scena assai vivace è accaduta oggi nel pomeriggio al nostro municipio, protagonisti una giovane donna tradita e il suo seduttore: il meccanico Giovanni Amendola, di 26 anni. Costui aveva avuto relazione con una donna e ne aveva avuto una bambina. Nel frattempo stringeva una nuova relazione con la sartina Francesca Federigo di 20 anni.

I parenti della Francesca, accortisi della intimità dei due giovani, obbligarono l'Amendola a sposare la Federigo. Il matrimonio era fissato per oggi. Il corteo nuziale giungeva in automobile davanti al municipio. Ma mentre l'Amendola con la sposa saliva le scale, veniva affrontato dalla sua ex-amante spalleggiata dalla propria madre e da una sorella. Le tre donne si slanciarono furibonde sull Amendola, lo percossero e la ricoprirono di contumelie. Gli strapparono la cravatta, il colletto, la giacca.

Mercè l'intervento degli agenti municipali il disgraziato potè sottrarsi alla furia delle tre donne, mentre la sposa si era ritirata in un angolo piangendo. La scena durò a lungo, tra l'interessamento del pubblico presente. Nondimeno di lì a poco il matrimonio potè essere celebrato.

La chiusura dello zuccherificio di Forlì

Forlì, 5 notte.

La Società Eridania da Genova ha mandato qui il rag. Gualco per comunicare che la chiusura dello zuccherificio è irrevocabile, e oggi il pro-sindaco ha affisso un manifesto nel quale è detto che per le attuali condizioni del mercato degli zuccheri è assolutamente impossibile la riapertura della fabbrica di Forlì nell'anno corrente; questa ha quindi chiuso formalmente qualsiasi ulteriore trattativa sia per il limite della cultura sia per il prezzo delle barbabietole. Questa determinazione ha prodotto in città un vero sgomento per il danno economico che produce.

La morte d'una cugina del Papa

Treviso, 5 notte.

Al nostro Ospedale Civile è morta stamane, dopo un anno di malattia, Maddalena Pedrini, di anni 62, nata a Riese, cugina per parte di madre del Papa. La Pedrini si trovava in qualità di domestica presso il parroco di S. Floriano di Callalta.

Pio X inviò le sue condoglianze alla famiglia.

Da Genova a Tripoli in idroaeroplano

Il percorso invertito?

La « Gazzetta dello Sport » pubblica:

« Per la grande prova italiana di idroaeronavigazione — che dovrebbe aver luogo nei mesi dal giugno a luglio venturi — era in progetto del comitato organizzatore di indire un ampio concorso internazionale sulla base di larghi premi. Senonchè, per le difficoltà finanziarie in cui sarebbe venuto a trovarsi il comitato organizzatore di Genova, il progetto dovrebbe modificarsi invertendosi il percorso che diverrebbe Tripoli-Genova, e restringendo la partecipazione agli ufficiali piloti aviatori della marina militare per i premi « ad honorem » ed ai piloti civili italiani per i premi in danaro.

« A tali proposte il comm. Arturo Mercanti, in un colloquio avuto recentemente coi rappresentanti del comitato di Genova, ha opposte due principali obbiezioni: la prima riguardante il carattere della gara che, una volta resa nazionale, dovrebbe logicamente restringersi anche per la considerazione dell'origine costruttiva nazionale degli apparecchi; la seconda riguardante l'obbligo uguale ed anzi maggiore incombente al comitato organizzatore a riguardo dei premi quando la gara fosse strettamente nazionale alfine di arrecare incoraggiamento e non dannoso aggravio alla poca aviazione borghese che ancor vive in Italia ».

Ultime di Cronaca

Una ricca villa

presa d'assalto dai ladri

Nella notte dal 24 al 25 febbraio, in Carate Brianza, nella storica villa della nobile Teresa Del Mati Buttafava è avvenuto un audacissimo furto.

I ladri — rimasti fino ad ieri ignoti — penetrarono nella villa — che attualmente non è abitata — abbattendo diverse porte. Quando furono dentro nelle ricche sale poterono operare liberamente e fu così che s'impadronirono di arazzi, di vasellame d'argento, di biancheria finissima e di 150 lenzuola, di fodere, di asciugamani, tovaglie, mantelli ecc.

I ladri, prima di andarsene, scassinarono anche vari altri casetti cercando evidentemente di impossessarsi di oggetti di superiore valore, ma in questa ultima parte della loro impresa non furono fortunati, perchè i valori e gli oggetti preziosi erano raccolti in un *secrétaire* posto presso una vecchia porta. Ed i malandrini evidentemente non se n'accorsero o non poterono forzare il *secrétaire*.

La carrozza misteriosa

L'audacissimo furto venne scoperto sul mattino: i primi che passarono davanti alla villa s'accorsero dei portelli che erano scardinati e delle porte che erano state abbattute e diedero l'allarme.

Presto davanti alla storica villa si raccolse gran folla di persone a commentare. Giunsero sul posto anche i carabinieri i quali iniziarono subito le indagini del caso.

Così si venne a sapere che nelle ore ultime della sera precedente, verso le 23, era stata notata nelle campagne vicine una carrozza, senza numero, tutta chiusa. La carrozza, tirata da un cavallo, si avviava rapidamente verso Carate Brianza e fu vista in paese da qualcuno nella notte.

I ladri che hanno dato l'assalto alla villa di donna Del Mati Buttafava dovevano essere dentro alla carrozza misteriosa e devono aver compiute tutte le operazioni con precisione matematica e con rapidità.

Infatti la stessa carrozza fu vista venire dal paese nella notte e dileguarsi.

La denuncia del nobile De Herra

Il nobile avv. Cesare De Herra che abita in via Gesù 7, e che è parente di donna Teresa Del Mati Buttafava, si recò a denunciare il furto anche alla Questura Centrale e gli agenti della squadra mobile furono subito incaricati di esperire le indagini necessarie. Di queste specialmente si interessò il delegato Rizzo con il brigadiere Caracciolo e le guardie scelte Galli e Rossi.

Le ricerche furono sopratutto volte a scovare il luogo nel quale la voluminosa refurtiva doveva essere stata nascosta e l'altro giorno il funzionario riuscì a rintracciare un individuo prezioso che le condusse a trovare la traccia dell'audacissimo furto.

Questo individuo aveva avvertito il delegato Rizzo che molta della biancheria rubata si trovava nella casa di certo Vismara Giovanni fu Luigi, d'anni 26, fabbro ferraio disoccupato, da Affori, abitante con moglie e figli a Milano in via Alessandro Andreani 8.

Ed allora funzionario ed agenti piombarono ieri sera alle 18 nella casa segnalata. Il Vismara era in casa con la famiglia. Quando vide gli agenti allibì, protestò, ma non potè opporsi alla perquisizione che ebbe un esito molto importante. Infatti nella casa del Vismara vennero sequestrati molti degli oggetti rubati alla villa di Carate Brianza e davanti ad una prova così convincente il fabbro ferraio disoccupato dovette abbassare la testa e dichiararsi vinto.

Perciò fu senz'altro dichiarato in arresto e trasportato alla Questura Centrale di San Fedele.

Altri arresti imminenti?

Il Vismara venne sottoposto ad un serrato interrogatorio e pare che egli abbia fatto rivelazioni tali per cui si dicono imminenti altri arresti.

La denuncia della Sezione Litografi

contro il proprio cassiere

Ieri sera verso le 24, il signor Poggi, della sezione litografi, si è recato alla Questura Centrale a San Fedele dove ha sporto denuncia per appropriazione indebita e truffa contro Valerio Antonio, pure della sezione litografi, e abitante in via Orti 12.

La denuncia ha riferimento alla notizia già data di una inchiesta decisa dall'assemblea dei litografi sere fa, per verificare i conti della Lega stessa e per stabilire se esisteva o no una irregolarità od un ammanco per circa 9000 lire.

Una riunione di impiegati bancari

I soci della sezione di Milano della Federazione nazionale impiegati bancari sono convocati in assemblea generale ordinaria stasera alle ore 20.30 al Palazzo Esercenti in Piazza S. Sepolcro 9.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 5 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 19.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra

	cent.	4	5		cent.	4	5
Marzo	»	12,08	12,16	Settembre	»	11,30	11,34
Aprile	»	11,85	11,85	Ottobre	»	11,30	11,34
Maggio	»	11,67	11,72	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	11,65	11,70	Dicembre	»	11,34	11,38
Luglio	»	11,65	11,70	Gennaio	»	11,27	11,32
Agosto	»	11,53	11,58	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 6.000
» pel Continente . . . . . » 35.000

Nuova Orleans, 5 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	4	5		cent.	4	5
Marzo	»	12,36	12,46	Settembre	»	11,74	11,83
Aprile	»	12,30	12,46	Ottobre	»	11,43	11,50
Maggio	»	12,27	12,38	Novembre	»	11,43	—,—
Giugno	»	12,27	12,38	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,27	12,36	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,85	11,92	Febbraio	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **5 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 75	1/16	Rendita Turca	101 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 91	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	26 -/-	» Giapponese	85 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	70 -/-
Rendita Spagnuola 36	-/-	» Uruguay	56 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 5.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 5 marzo, ore 15.

Giornata buona per le Edison da 561 a 568-567,50, per le Marconi a 95,50-94, Dell'Acqua da 89,25 a 91,25, Banca d'Italia a 1448,50-1449,50, Commerciale a 836-836,50, Credito Italiano a 557-557,50, Suvini e Zerboni a 48 e per le Terni fra 1535-1536 e 1535. Invariata la Rendita a 97,32-97,37 fine mese, calmi gli ex Ferroviari e deboli le Eridania da 598 a 589-590, le Raffinerie L. L. da 316 a 3144, le Carburo a 586 e le Montecatini da 132 a 130,50. Cambi meno fermi col Chèque Parigi a 100,27.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 4	Quotaz. Borsa 5 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,12
» » » p. v.	100	1,75	97,37	—,— 97,37
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » 3 1/2 »	500	8,75	466,50	—,— 466,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	227,50	—,— 226,50
» ex Merid. »	500	20,—	529,50	—,— 528,—
» Venete »	200	7,—	117,—	—,— 117,—
Banca d'Italia »	500	46,—	1448,50	—,— 1449,50
» Commerc. It. »	500	45,—	835,—	—,— 836,50
Credito Italiano »	500	80,—	557,—	—,— 557,50
» Provinciale »	100	13,—	179,50	—,— 179,75
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison »	150	32,—	562,—	—,— 567,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	858,—	—,— 858,—
Elettriche Conti »	250	20,—	337,—	—,— 335,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1535	—,— 1535
Miniere Elba »	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	13,—	168,—	—,— 168,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,50	—,— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	130,50	—,— 130,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	112,—	—,— 112,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	402,50	—,— 403,—
Eridania »	100	35,—	589,—	—,— 590,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	317,50	—,— 314,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	259,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	397,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture »	100	5,—	77,50	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 163,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122,50	—,— 122,0
Manifatture Tosi »	250	7,50	104,50	—,— 102,75
Birra Milano »	100	7,—	110,—	—,— 110,50
Miani e Silvestri »	100	7,—	94,—	—,— 94,25
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	129,—	—,— 130,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	9	—,— 94,25
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,5	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	265,—	—,— 265,—
San Pellegrino »	100	9,—	111,75	—,— 111,—
Marconi »	25	4,78	91,—	—,— 94,—
Bianchi »	50	8,—	87,—	—,— 87,—
Reinach »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,79	324,25	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	504,50	—,— 504,50
» Mediterr. »	500	10,—	487,—	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 26 1/2
Germania	4 0/0 0/0	123 77 1/2	123 62 1/2
Austria	4 1/2 0/0	105 35 -/-	105 20 -/-
Belgio	4 — 0/0	99 52 1/2	99 37 1/2

Roma, 5. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,13 — id fm. 97,35 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449 — — Banca Commerciale 836,75 — Banco di Roma 105,12 — Credito Italiano 557.50 — Meridionali 527,— — Mediterranee 227,— — Navigazione Generale 403,— — Raffinerie Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1534,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 588,50 — Ansaldo Armstrong 273,50

Roma, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fm. 97,35 — id. 1912 contanti 96,60 — id. 1912 fm. 96,80 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449,— — Azioni Banco Roma 105,— — Banca Generale 25,— — Banca Commerciale 836,50 — Credito Italiano 558,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 227,— — Acqua Pia 1838,— — Omnibus 173 — — Gas 840,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 533,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 590,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 403,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 180,—.

Torino, 5, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,45 — id. fm. 97,36 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1449,50 — Banca Commerciale 836,75 — Credito Italiano 558,50 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 527,50 — Mediterranee 227,75 — Fiat 115,—.

Firenze, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,32 — id. 3 1/2 97,32 — Mediterranee 226,— — Meridionali 528 — — Banca d'Italia 1448,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **5 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1756,—
» » 3 0/0.	88,42	Metropolitaine	542 —
» Italiana.	—,—	Rand Mines	146,—
» Turca	86,60	De Beers	470,—
» Egiziana	102,80	goldfields	19,—
» Ungherese	81,75	Cambio su Londra	25,21
» Spagnuola	90,65	Tendenza pesante.	
» Russia 1891	76,35	BERLINO.	
» 1906	104,65	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	97,30	Consolid. Fruss. 4 0/0	86,40
Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85 10
Serba 4 0/0	81 70	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	86 75	» Meridionali	64 75
» brasile 5 0/0.	88 ,2.	Azioni Meridionali	106,02
» 4 0/0.	74 10	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 ,8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1664,—	Tendenza migliore.	
» Ottomana	645 —	VIENNA.	
» Comm. Ital.	832,—	Rend. Austriaca arg.	82 90
Argento	48,60	» » carta	82, 0
Credito Fondiario	501,—	» » oro	105,20
Ferrovie Lombarde	359 25	» Ungherese 4 0/0	82 45
Azioni Suez	5080,—	» » 3 1/2	72,05
Lotti Turchi	193,50	Lombarde.	104,—
Meridionali	—,—	Lire italiane	95,—
Saragosse	454,—	Cambio su Parigi	95,27
		Tendenza migliore.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Illuminazione Elettrica - Pallanza

L'ultimo bilancio di questa associazione si è chiuso con un utile netto di L. 42 880 che permette di assegnare alle singole azioni costituenti il capitale sociale un dividendo di L. 18.

Venne eletto a consigliere d'amministrazione il cav. ing. Pietro Castelli, ed a sindaci eff. Carlo Lavatelli e Carlo Setermeister; a supplenti: avv. Ronchi, Croppi.

Banca di Maniago — Maniago

Capitale sociale L. 250 000 interam. versato

L'avv. Giacinto Maddalena ha presieduto l'assemblea degli azionisti della «Banca di Maniago» il cui utile netto di L. 10 416,60 acconsente la distribuzione di un dividendo pari al 5 % dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti ad amministratori: Ardit Giuseppe, Beltrame Romano, Girolamo ing. Antonio, Lorenzelli cav. nob. Omero, ed a sindaci effett.: cav. Ernesto Cozzetti, Giuseppe Gasparini, Carlo Marus; supplenti: Giulio Lovia e Tonon Federico.

Terme di Acqui — Acqui.

Capitale sociale L. 150 000

L'utile netto realizzato nell'ultima annata dalle «Terme di Acqui», acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 50 pari al 6 % dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti a consiglieri i signori: sen. avv. Maggiorino Ferraris, comm. Pietro Caffarelli, Pietro Beccaro, avv. Augusto Bruni e Lorenzo Rignetti; sindaci eff.: i signori geom. Riccardo Caligaris, geom. Francesco Depretis e Giorgio Savio; suppl.: i sigg. Enrico Crudo e Giovanni Caligaris.

Cementeria Italiana - Genova

Capitale sociale L. 800 000 Inter. versato.

L'on. avv. Emilio Parodi, ha presieduti gli azionisti delle Cementerie Italiane. Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita di L. 22.141,64. Vennero confermati ad Amministratori: on. avv. Emilio Parodi, e ing. L. Maine e avv. Staricco; a sindaci eff.: avv. Fortunato Schiaffino, Annibale Del Favero, G. B. Macciò; a suppl.: cav. ing. Epimenide Simonetti e ing. Enrico Zella.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **5 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. al 1 al 5 marzo
Sete stagionate pes te Kg.	1675	7705	2447	1 3925
Bozzoli pesati. . . . »	9980	—	9940	30770
Cascami pesati . . . »	340	—	340	1110
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	150
Assaggio campioni . . »	375	221	596	2518

Lione, 5, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	1	27	2
Asiatiche b.	13	15	104	180
Peso . . b.	2 84	3268	9410	9577

Peso totale 24.537

Zurigo, 5. — Organzini K. 3190 — Trame K. 1610 — Greggie K. 850 — Totale K. 5650.

COTONI.

Alessandria, 5 (Egitto), — Mako — Tendenza.

ferma.	4	5		4	5
Marzo . . .	16. 7/8	17. 1/32	Luglio . .	17. 7/16	17.11/16
Maggio . .	17. 7/37	17.11/32	Novembre	17.19/32	17. 9/16

Middling Upland . .	6.9	Egiziano Bruno . .	8.20
Pernambuco Fair . .	7.10	M. G. Br. Good . .	5 7/8
Maccio Fair	7.05	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.04	Bengala Good. . . .	4 3/4

Liverpool, 5. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale pesante — Vendita della giornata balle 15.000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione per la speculazione 2000 — Importazioni 5000.

	4	5		4	5
Marzo	5.58	5.41	Luglio-agosto . .	6.43	6.46
Marzo-aprile . .	6. 8	5.61	Agosto-settembre.	6.33	6.36
Aprile-maggio . .	6.5.	6. 6	Settembre-ottobre	6.22	6.25
Maggio-giugno . .	6. 3	6.58	Ottobre-novembre	6.17	6.15
Giugno-luglio . .	5.48	5.51	Novembr.-dicemb.	6.11	6.13

Havre, 5. — Vendite della giornata balle 5400 — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

BUSTO ARS.: Aggrazia Ant., Rho, torneria. — TORINO: Auditore Giovanni, vini — GENOVA: Bardi G. e C., commissioni — Cooperativa «Enos», vini — Meardi Ermanno, drogheria — Parodi Angelina, commestibili — VICENZA: Berlin Ferd., lompo, calzoleria — VENEZIA: Biliria Gregorio, spugne — MANTOVA: Camarotto Silvio, Suzzara — ANCONA: Campodonico Ant., Jesi, mobili — Toni-Andreolini, Chiaravs., segh. — RAVENNA: Gondoni Raff., Faenza, lav. cem. — Pagani Enrico, Lugo — LECCE: Maglio Vincenzo, Maglie — MILANO: Mantovani Lanciotto, liscive — Coveli Elia, drapperie — Gatti Paolo, ricami, passam., ecc. — Nava Annibale, Precotto, industr. — TREVISO: Nardi Giov., e C., elettricisti — MONTEPULCIANO: Rettori Giulio, Chiusi, manifatt. — LODI: Savoldi Gius., Quartiano, best. — FIRENZE: Zanobini Alfredo, pizzicheria — ROMA: Bori Bernardo, mode e conf. — FINALBORGO: Dana Gugl., Finalmarina, calz. — TRANI: De Meo Gius., Andria, oreficeria — PALERMO: Gaeta Domenico, pellami — Gomato Arturo, Terrasini, tess. — Ragolia Giuseppe, mobili — VOLTERRA: Gaudi Fort., Piombino, impr. lav. — Giannellini Alfr., Castagneto — LANUSEI: Murgia Luigi, Tortolì — REGGIO EM.: Rossi Ernesto, manifatture — REGGIO CAL.: Strati Dom., e figli, Villa S. Giov.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Cecchi Eugenia, spaccio vino — Coppini Silvio, S. Giusto — Corteccioni Gius., ortolano — Marzucconi Adolfo, parrucchiere — Puccioni Gino — ASTI: Dafarra Luigi, Costigl., calzat. — S. REMO: Decarli Ignazio, elettricista — De Gubernatis Fr., Osped., merc. — Vaccari Lod. e Gioacch., Ventim. — SIRACUSA: Fortunato Bruno, Augusta, tess. — AQUILA: Giancarli Roberto, cartoleria — TORINO: Jovene Rachele, paste aliment. — PISA: Tessieri Alfredo, bar e drogh. — ROMA: Belardinelli Gioacch., cart. illustr. — MILANO: Bianchi Enrico, pellami — Paganini Anita, mercerie — Taglioretti Beniamino, tipografia — CASSINO: Bilancetti Mich., Sora, selleria — TRANI: Burdi Dom., Corato, tessuti — CATANIA: D'Emilio Raffaele — AOSTA: Jano Gius., Pont St. Martin, orol. — FINALBORGO: Pizzo Adalgisa, Cisano, chincagl.

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati il giorno 5 marzo.

Rossi Camillo 49, esercente, via Cagnola 6 — Piacentini Maddalena 39, ornatrice, via Trivulzio 15 — Bota Teresa 20, sarta, via Ponte Seveso 14 — Scuri Ester 42, casalinga, via P. Sarpi 31 — Schenini Fiorenza 50, sarta, corso Romana 26 — Malgrati Luigi 3, via della Carità 15 — Girotti Cirillo 78, sacerdote, corso S. Celso 31 — Gibilini Giuseppina m. 2, Brefotrofio — Carcano Aurelio 2, Anzago del Parco — Terragni Alberto m. 2, selciatore, Affori — Chiamenti Amedeo 33, lucida mobili, Greco Milanese — Carminati Egidio 8, via Cola Montano 6 — Vivarelli Angelo 67, cappellaio, via Campo Lodigiano 4 — Terzaghi Maria Teresa 73, casalinga, corso Buenos Aires 25 Antonia 76, casalinga, Novate Milanese — Conti Luigi 63, contadino, Peschiera Borromeo — Galimberti Serafina 58, casalinga, corso Buenos Aires 25 — Perego Pierina 43, casalinga, via Borgogna 18 — Colombo Giuseppina 29, casalinga, Musocco — Zambrini Roberto 24, via Procaccini 14 — Lambri Maria 24, operaia, via Canonica 102 A — Morenghi Arturo 3, via Lanzone 3 — Parazzoli Arturo 16, via Sambuco 11 — Mattiuzzi Mario 62, viaggiatori, via Molino Armi 29 — Oggioni Carlo 65, muratore, viale Volta 6 — Voltolini Angelina 7, via P. Frisi 12 — Ardemagni Caterina 67, casalinga, via Farini 21 — Broggi Luigia m. 4, via Lario 12 — Gobbi Rinaldo 55, r. impiegato, via Donizetti 39 — Confalonieri Antonietta 92, pensionata, via Verga 4 — Meneghetti Mario 5, corso Porta Vittoria 13 — Spinelli Angela 52, casalinga, Rip. Barona 76 — Motta Alice g. 6, via Canonica 148 — Cibra Giovanni 39, operaio, Rip. Gamboloita 1 — Marioli Luigia 75, via Solari 78 — Pugni Maria g. 3, via Pestalozzi 1.

Totale: N. 36; Nati: maschi 21; femmine 23; matrimoni di ieri: 4.

Remontoir in oro giallo 18 carati a due esterne tre calotte. Le rubini, movi tutte liscie. Ià cora con bi mento ad an pensato spira lanciere com Garanzia le Breguet. del funziona del Titolo e mento.

N. 100 cat. L. 225 pagab. in 18 mesi a L. 12.50 al mese
N. 140 cat. L. 288 » » 18 mesi a » 16.— » »
N. 639 cat. L. 450 » » 18 mesi a » 25.— » »

Remontoir Argento per Uomo

N. 24 cat. L. 60 pagab. in 12 mesi a L. 5.— al mese

Remontoir Argento per Signora

N. 12 cat. L. 36 pagab. in 12 mesi a L. 3.— al mese

Remontoir Oro 18 per Signora

N. 6 cat. L. 140 pagab. in 14 mesi a L. 10.— al mese
N. 33 cat. L. 72 » » 12 mesi a » 6.— » »

Remontoir a oro 18 carati per Maglie forti. braccialetto in signora 11 linee flessibili ed elastiche con gancio di sicurezza, scappamento ancora, 15 rubini, spirale compensatore in acciaio nichelato.

N. 117 cat. L. 270 pagabili in 18 mesi a L. 15 al mese
N. 93 cat. » 216 » » 18 mesi » » 12 » »
N. 87 cat. » 198 » » 18 mesi » » 11 » »
N. 77 cat. » 180 » » 18 mesi » » 10 » »
N. 73 cat. » 162 » » 18 mesi » » 9 » »

I nostri orologi tascabili ed a braccialetto sono di fabbricazione Svizzera della MANIFATTURA Montres de LUX - LA CHAUX de Fonds-marca TELEOS e sono garantiti sia pel titolo dell'oro e dell'argento come per il perfetto funzionamento.

I Regolatori da parete e gli orologi a oscillazione sono della più grande fabbrica nazionale specializzata in questo articolo che prodnce quanto di più perfetto e moderno esiste nel genere.

INVIARE L'UNITO TAGLIANDO « PRIMA RATA alla più importante

Occorrono 15 giorni per assumere le informazioni e dare la risposta. Non si dà corso a nessuna richiesta se non accompagnata dalla prima rata, che restituiamo se l'affare venne da noi rifiutato.

IL SECOLO
Richiesta di
Nome
Via
Città
Prov.
Occup.
Età

Numero 720 di Cat.

Orologi a oscillazione montati su statuette di metallo patinè bruno, oro, argento, zoccolo in legno verniciato nero, o di marmo. Movimento garantito. Carica otto giorni. 735 di cat. Altezza cm. 35. L. 61 pagabili in 16 mesi a L. 4 al mese.

N. 736 di Cat. Altezza cm. 54 L. 85 pagabili in 17 mesi a Lire 5 al mese

Gli orologi sono di metallo dorato mat

Num 735 di Cat.

CASA per la VENDITA a RATE MENSILI

MARIANI & BISSATINI

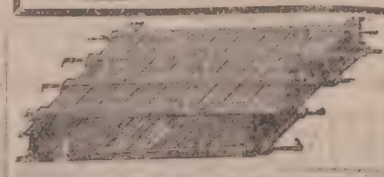
VIA DANTE, 15 - MILANO

A richiesta si spedisce gratis a tutti il

CATALOGO ILLUSTRATO 1914

REGOLATORI a MOLLA da PARETE:

N. 714 cat. L. 40 pag. in 16 mesi a L. 2.50 mese
» 715 » » 64 » » 16 » » 4.— » »
» 716 » » 80 » » 16 » » 5.— » »
» 717 » » 90 » » 18 » » 5.— » »
» 718 » » 96 » » 16 » » 6.— » »
» 719 » » 119 » » 17 » » 7.— » »
» 720 » » 119 » » 17 » » 7.— » »
» 721 » » 126 » » 18 » » 7.— » »
» 722 » » 162 » » 18 » » 9.— » »
» 723 » » 234 » » 18 » » 13.— » »



INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate **VILLA** a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di otto e cento e grandi portate è il tipo più economico tra i moderni solai.
VILLA
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

Alle Grandi Gallerie del **33**
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera. .	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TRACCIATORE abilissimo ramo macchine costruzioni buon montatore disponibile. Recasi ovunque. Scrivere Cassetta 127 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43509

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARICATURISTA pupazzettista scrittore umorista lavorerebbe qualsiasi giornale. Gino, posta, Belluno. 16178

ESATTORE ventottenne nozioni commerciali pratico Milano disponendo garanzia rilevante solidissima offresi subito. Laudedoni, posta. * 43505

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico occuperebbesi presso ditta, Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1889, fermo posta, Milano. 43192

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARROZZERIA cerca abilissimo lattoniere. Rivolgersi Splendor, corso Vercelli, 58. * 43507

CERCANSI piccinine per sarta e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 43611

CERCANSI operaie cartapesta. Fiorentino, via Corsico, 3, Milano. * 43549

CERCASI ragazzo sedicenne per lavori cartonaggi, Caradosso, 9. * 43678

CERCASI signorina maunequins bella presenza ottime referenze. Presentarsi A. Rosenthal e C., via Gioberti, 3. 43718

CERCASI giovane bnchiera bella presenza per cassa e vendita articoli lusso. Cauzione 500 contanti. Scrivere 137 posta. * 43501

CERCASI mezzana finita per modisteria. Casalini, corso Indipendenza, 17. * 43774

CERCASI giovanetto svelto, intelligente per commissioni. Scrivere Fantini, Gorla I. * 43425

CERCASI pulitrice oro per fabbrica oreficeria. Rivolgersi Verga, San Vito, cinque. 43610

CERCHIAMO per subito abile e provetta modista. Offerte con pretese, certificati e fotografia a Milliet e Werner, Lugano (Svizzera) 4373

COLLEGIO fuori Milano cerca inserviente trenta mensili. Inutile presentarsi senza documenti. Fietta, Agnello, 17, Milano. 43632

COTONIFICIO importantissimo vicinanze Milano cerca subito ottimo corrispondente dattilografo italiano francese pratico ramo tessuti, inutile offrirsi senza primarie referenze. Precisare richiesta stipendio e Cassetta 241 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42713

FABBRICA automobili Milano cerca provetto corrispondente italiano francese. Indicare referenze posti coperti pretese. Scrivere Cassetta 139 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43567

FOTOGRAFIA cerca abilissimo stampatore. Scrivere Cassetta 180 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 42958

MACCHINISTE abili biancheria e mezzane cercansi. Via Monforte, 16. * 43431

MECCANICO giovane qualche conoscenza funzionamento macchine ghiaccio cercasi. Rossetti, posta, Milano. 42888

OPERAIA abilissima riflettori seta per illuminazione cercasi. Scrivere Cassetta 293 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42933

SARTI cercansi abili lavoranti sarti, lavoro fino su misura per giacche, soprabiti e gilè con buona paga, lavoro continuo presso fratelli Giger, Entlebuch (Lucerna-Svizzera). 4429

TINTORIA cerca capace capo tecnico assumersi direzione e coloristi filati seta e abiti. G. B. Radice, via Goldoni, 2, Milano. 43104

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 43223

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 2618
programma. Canova, 35, Milano. * 43283

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Inizio corsi: ogni giorno. Diurni, serali, domenicali. 39638

ATTENZIONE. Lezioni musicali: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Teoria, Flauto, Clarinetto, Violoncello, Canto, Armonia. Metodo acceleratissimo. Risultati meravigliosi. Cinque medaglie Oro. Politti. Conservatorio, piazza San Giorgio, uno. * 43557

MAESTRO pianoforte. Scuola Sgambati. Lezioni convenienti. Corso Romana, 64. 43698

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A GIOVANE operaia affittasi ammobigliata. Compagnia Inserzione 65 posta. * 43560

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI uomo fiducia bene introdotto clientela agricoltori per esazioni vendita disinfettanti lubrificanti. Richiedesi cauzione dietro stipendio fisso, provvigione, interessenza, dopo mese prova. Scrivere Cassetta 269 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42843

CERCASI da produttore vini signorina o signora piazzista per visitare clientela privati a Lodi. Scrivere referenze Cassetta 220 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43140

CERCASI pratico viaggiatore profumerie cauzione depositarsi Banca. Via Trotter, 9. Succ. Farina e Perko. * 43068

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABITAZIONE con magazzini, scuderie, vicinanza via Farini, affittasi settembre o prima. Telefono 9536. * 43586

AD USO industria o magazzino affittansi subito grandi locali mq. 450. Via G. G. Mora, 7. 2426

AFFITTASI corso Sempione, 81, pel 20 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 42646

AFFITTASI locale uso industriale mq. 450, sotterraneo mq. 150. Via Kramer, 2. * 43605

AFFITTO presente e marzo appartamenti 2 a 6 locali con e senza calorifero. Rione porta Venezia, Gusmini, Eustacchi, 40. * 43784

AFFITTO presente appartamenti ammobigliati 3 e 4 locali, 75 e 100 mensile. Maria, Eustacchi, 40. * 43790

APPARTAMENTI da 2 a 5 locali affittansi settembre. Castelfidardo, 8. 43011

IN CASE civili, tranquille, verso corte, affittansi due, tre, quattro locali. Vitruvio, 4, Settala, 39. 43048

SUBAFFITTO 29 corrente, corso Indipendenza, 21, 3 locali primo piano verso strada. * 43558

VENDONSI permutansi case, ville, fondi; affari convenientissimi. Biffi, 4, Parini. * 43437

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO casetta quattro locali, giardino, tutto cintato, posizione incantevole. Taino, Lago Maggiore. Marziali, Buenos Aires 21, Milano. * 16270

VENDO splendida villa linea Sacromonte fermata tram 25 a 35 mila. Pagamento convenirsi. Maria, Eustacchi, 40. * 43782

VILLETTA ammobiliata vendesi, viciniss. Varese, costo trentottomila, locali quindici, comodità moderne, giardino, vicina Tramwia. Trattative studio ragioniere Ravizza, Milano, piazza Duomo, 19. * 43381

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CILINDRO tagliarina per pasta all'uovo seminuovi vendo. Beretta, Settembrini, 42. * 43405

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTO presente negozio avviato latteria e altri generi. Rione Porta Venezia. Gusmini, Eustacchi, 40. * 43786

BIRRERIA, ristorante, alloggio, posizione centralissima, cedo subito. Garibaldi, posta, Chiasso. 4191

CERCASI per industria Molino socio o correntista con impiego personale. Scrivere 689 G, Haasenstein e Vogler, Milano. 4235

FARMACIA Liguria reddito netto tremila vendesi anche dopo prova eventualmente affittasi: Galeno, fermo posta, Spezia. 4333

LATTERIA gelateria, prezzo conveniente, cedesi causa malattia. Caffè Elios, piazza Scala, 5. 43533

OFFICINA macchine enologiche estesa clientela cerca socio 10-20 mila disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 145 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43621

PER sviluppo impianti luce, gas, ecc., cerco socio tenendo affezionata clientela. Scrivere Cassetta 121 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43479

PER impiegare capitali in solide, avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

STRAOCCASIONE vendesi bottega frutta verdura. Buona posizione. Mite prezzo. Rivolgersi Gini, via Saronno, 3, Milano. * 43644

VENDEREI comprerei privative, trattorie, drogherie, ecc. Alcuni venditori dilazionerebbero parte. Portineria Carlo Alberto, 28. * 43447

VENDO centralissimo piccolo ristorante con alloggio avviatissimo lucroso. Orsi, corso Ticinese N. 97. 43543

VENDO falegnameria elettrica o affitto. Gusmini, Eustacchi, 40. * 43788

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 43294

LEVATRICE Gaffuri Ernesta tiene pensioni gestanti, convenienze tutte. San Pietro in Gessate, 5, Milano. 43704

OSTETRICA Sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 42938

QUARANTANOVENNE vedovo con un figlio si coserebbe signorina o ved

APPENDICE DEL SECOLO 70

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Sì, rispose la fanciulla esaltandosi man mano, io sono tanto bella, quanto voi siete ripugnante, colla vostra faccia da volpe, da bandito! Ed osate parlarmi d'amore, dopo avermi rapita a tradimento alla mia famiglia per farmi servire a delle losche combinazioni; è una cosa vile! Voi siete un uomo indegno di tal nome, voi non siete che una bestia malefica e velenosa, un miserabile vigliacco!... Sì... un vigliacco!...

Alla fine il signor Jules si scosse a quegli insulti ripetuti: impallidì di collera e gli occhietti gli fiammeggiarono dietro alle lenti. Procurò tuttavia di contenersi ancora e disse con voce sorda:

— Suvvia, calmate la vostra inutile esaltazione e cercate di non far tanto la insolente, perchè potrei farvela pagar cara.

— Voi vorreste martirizzarmi, uccidermi forse? Sì, voi dovete esserne capace.

— Io potrei farvi sparire senza toccarvi e se la vostra esistenza, la vostra persona, non fossero legate a me in un prossimo avvenire, voi sareste infatti il più imbarazzante degli ostacoli.

— Ah! lo confessate!

— Sì, perchè voi siete Luisa Davert!... Ma sappiate che io sono uomo da sopprimere gli ostacoli che sbarrano la mia strada!

— Siete dunque senza coscienza, senza cuore, senza pietà?

— Vi amo... e vi voglio!

— Coi milioni che vi posso procurare!

— Sì, colle ricchezze, affermò il signor Jules in tono deciso. Ma non capite, continuò esaltandosi a sua volta, che io voglio far di voi, che siete ora una povera fanciulla di campagna, una signora ricca, circondata dal lusso, e farvi godere regalmente la vita?

— Io non voglio nulla di tutto questo, nulla, capite? Io preferisco cento volte la povertà alla vergogna di appartenere ad una canaglia della vostra specie!

— Vedremo... voi ci penserete e finirete per acconsentire!

— No, mai!...

— Vi stancherete di vivere in questa prigione sotterranea, dove nessuno vi può soccorrere, ignorando la vostra esistenza.

— Eccetto l'uomo che mi fa la guardia!...

— Costui è un altro me stesso: non sperate nulla da lui.

— Ho dei parenti, un fidanzato!

— Tutti ignorano la vostra sorte.

— Voi avete previsto tutto, siete un infame!

— Parole! parole! Io me ne vado e vi lascio alle vostre riflessioni. Ritornerò ogni tanto sinchè avete cambiato parere.

— Non cambierò mai, mai! disse Regina dei Prati con veemenza ribellandosi.

— Allora deciderò intorno alla vostra sorte.

Dopo tali parole piene di minaccia l'ex-affarista si diresse in fondo alla sala e senza che la disgraziata prigioniera facesse a tempo di vedere come procedeva, fece girar la pietra del passaggio segreto e si slanciò nelle tenebre. Regina dei Prati balzò verso quell'apertura spalancata, ma quando stava per raggiungerla, la pietra girò silenziosamente come su un perno invisibile, chiudendo ermeticamente il misterioso passaggio.

L'esaltazione della povera fanciulla si spense davanti a quella barriera materiale insormontabile ed una crisi di disperazione le scosse le membra facendo uscire dalle sue labbra delle grida disperate.

— Aiuto!... aiuto!... a me!...

La poverella non poteva rendersi conto dell'inutilità dei suoi richiami.

La sua voce giungeva probabilmente appena all'esterno per lo stretto condotto praticato al centro della volta, e sarebbe arrivata come un mormorio ficco perdendosi tra le vecchie mura deserte.

Perciò tacque, spossata dall'eccesso della disperazione e dal sentimento istintivo della sua impotenza ed abbattuta da un invincibile spavento si trascinò verso il letto sul quale si gettò tremante, col volto inondato di lacrime.

Oramai si sentiva perduta, alla mercè di nemici sconosciuti e potenti, forse condannata a finire i suoi giorni in quell'orribile prigione di pietre, dove dei miserabili l'avevano gettata, a meno... di consentire a sposar quel losco individuo che poco prima l'aveva abbandonata.

Quella ripugnante prospettiva empì di disgusto e di spavento la sua anima pura ed un confronto istintivo le fece ricordare improvvisamente Pietro di Champrevert, il caro fidanzato che essa adorava.

I loro bei sogni d'amore e di felicità non si sarebbero dunque più realizzati?

— Pietro, mio adorato Pietro!... gemette nascondendo il bel volto tra le mani contratte, perchè mi hai abbandonata Ti rivedrò ancora?

Dopo quell'esplosione di dolore, rimase a lungo prostrata, col cervello vuoto, gli sguardi macchinalmente fissi al suolo, senza vedere.

Improvvisamente le sue pupille si dilatarono, scomparvero le lacrime ed una espressione di viva curiosità apparve sulla sua fisonomia.

Laggiù, a due metri dal letto, dietro alla porta col panneggiamento un punto splendente di raggi verdi, straordinariamente puri attrasse il suo sguardo come una calamita.

Adagio, adagio si alzò, camminando verso quel punto come affascinata, senza perderlo di vista, si abbassò e con mano tremante raccolse una spilla da cravatta uno splendido smeraldo cerchiato d'oro.

Colpita da quella scoperta, Regina dei Prati si avvicinò alla lampada sospesa alla volta ed esaminò a lungo il gioiello.

Le sembrò di gran pregio, specialmente la pietra che l'abbagliava col fulgore meraviglioso dei suoi raggi cangianti.

Allora improvvisamente si ricordò di certe parole dette da colui che era uscito poco prima: era stato lui certamente a perdere quel gioiello, poichè aveva a proposito interrogato il complice, affermando che ci teneva a quel ricordo di famiglia.

Senza sapere bene a che cosa avrebbe potuto servire in avvenire, Regina dei Prati stabilì di nascondere quell'oggetto, di non parlarne ad alcuno, anche se l'avessero interrogata, minacciata...

Per essere certa di portarlo con se, se un giorno o l'altro fosse riuscita a fuggire da quella prigione, appuntò la spilla con molta cura nell'interno del suo modesto cappello e quell'incidente fu come un benefico diversivo pel suo spirito agitato.

Pensò che qualche avvenimento imprevisto poteva condurla da un giorno all'altro alla liberazione: che doveva tenersi pronta ad approfittare degli avvenimenti e che perciò bisognava vivere e rimanere forte e sana.

In quell'istante la sua giovinezza, le sue speranze di felicità e di amore reagirono contro lo scoraggiamento profondo che poco prima l'avevano abbattuta: perciò si diresse verso quel punto della sala dove eran stati messi gli alimenti a lei destinati e si mise a mangiare con una certa avidità.

Terminato il pasto fu invasa da un piacevole torpore, si gettò sul letto vestita, e dopo una breve preghiera si addormentò subito di un pesante sonno ristoratore.

IV.

Dolori d'amore

Lasciando le « Rovine » il signor Jules si diresse verso la stazione di Nanterre, dove doveva aspettarlo la Faina.

Camminando nel buio pesto di quei terreni abbandonati, l'ex affarista ruminava il suo dispetto, deplorando il ritardo forzato del progetto di abbandonare Giorgio di Champrevert.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

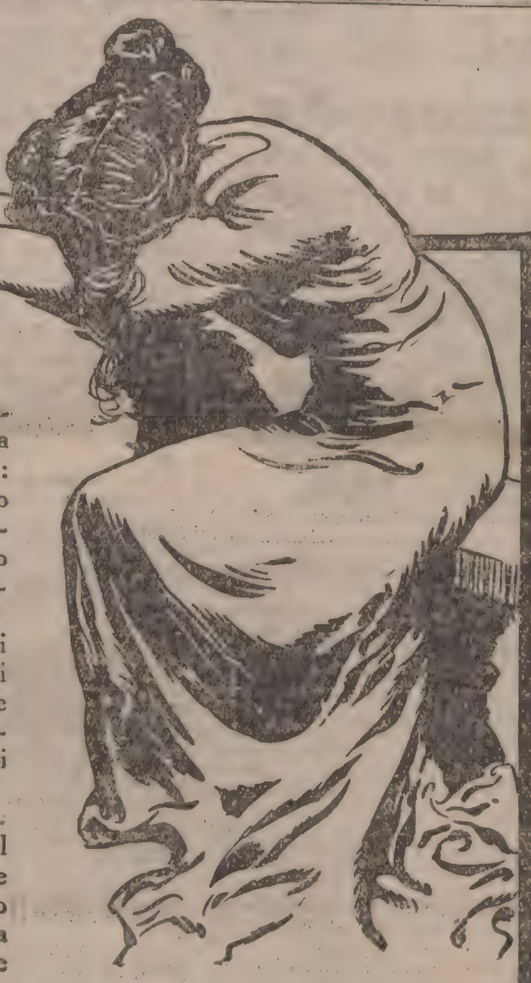
Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.



ANGUSTIA!

MIGLIAIA di donne, migliaia di giovanette deperiscono, prive di forze e prive di gioia. A poco a poco un pallore mortale scolorisce le loro guancie: i loro occhi si sono velati, il loro incedere è diventato lento e penoso ed ogni attitudine rivela la loro debolezza, il loro esaurimento. Se tali sofferenze sono trascurate, peggioreranno e ben presto si manifesteranno gli irrimediabili sintomi della tisi.

Se vostra moglie o vostra figlia o vostra sorella si lamenta di debolezza, di punture da un lato, di mali al capo, di dolori alla schiena, se non ha appetito, se il suo carattere è divenuto triste e la sua mente ottenebrata, vuol dire che l'anemia la tiene già fra i suoi artigli.

Ella ha bisogno, necessità, di un sangue ricco. Datele le « Pillole Pink per persone pallide » del Dottor Williams fin da oggi, perchè esse danno sangue ricco e puro ad ogni Pillola. Le Pillole Pink danno forze, appetito e buone digestioni; tonificano il sistema nervoso e fanno ricuperare la seduzione e la gioia che procura una perfetta salute.

GUARIGIONI

La Signora Mocellini Baraggioli Angela, Via Gaudenzio Ferrari 4, a Milano, ci ha scritto:

« Le Pillole Pink mi hanno guarita da uno stato d'anemia che durava da tre anni e mi aveva posta a due dita dalla morte. La mia malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con della debolezza, della pallidezza. Le digestioni, prima così buone, erano divenute lunghe e penose. Mi nutrivo male e l'indebolimento mio diveniva ogni giorno più grande. Ero dimagrita in modo straordinario, perdendo non qualche libbra, ma parecchi chili. Ero sempre oppressa ed andava di frequente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti della vista, emicranie. Sembrava che non avessi più sangue nelle vene ed avevo sempre freddo. Dopo aver provato varie cure senza successo, mi sono decisa a prendere le Pillole Pink. Le vostre pillole mi hanno fatto un gran bene ed in poche settimane sono stata completamente guarita. Dacchè ho seguito questa cura non ho cessato di star bene. »

Ed ora rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, Via Matteo Pescatore N. 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

« Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: puntura da un lato, vertigini, oscuramenti della vista, e, sopratutto, emicranie. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto provare questo rimedio. Sono stata, anch'io, assai soddisfatta delle Pillole Pink. In breve tempo esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi sono completamente ristabilita ».

La Signorina Mainoli Caterina, cucitrice, ventiduenne, abitante ad Agrate Conturbia (Novara), scrive:

« Da lungo tempo ero assalita dall'anemia. La mia malattia era cominciata in seguito ad un lavoro eccessivo, con una grande sensazione di debolezza e di stanchezza ed era una perdita completa dell'appetito, sintomi ai quali non feci disgraziatamente attenzione.

« Numerosi malesseri vennero allora ad aggiungersi alla mia indisposizione iniziale tanto che tutti di casa furono allarmati. Ero, infatti, divenuta così pallida da far paura, le mie digestioni erano divenute penose. Il lavoro mi causava una fatica troppo grande ed al minimo sforzo provavo ronzii alle orecchie, disturbi alla vista. La mia debolezza aumentando sempre, presi fortificanti, tonici, ma senza il minimo successo. Mi si ordinarono infine le vostre Pillole Pink. Queste pillole mi hanno certamente salvata e, fino dalla prima dose, mi sono sentita meglio, più forte, Le Pillole Pink mi hanno a poco a poco rese tutte le forze, il buon appetito, in una parola la salute ».

Abbiamo ricevuto dalla signorina Teresa Colombo, di Rivarolo Ligure (Torbella), la seguente lettera:

« Da un anno la mia salute non era più buona quanto lo avrei desiderato. I miei mali erano cominciati con una grande stanchezza. Ero debole e non avevo affatto appetito, non mangiavo abbastanza per sostenere le mie forze. Divenni ben presto pallida, sfinita. Varie persone mi hanno consigliato di prendere le Pillole Pink. Vedendo che tutti mi davano il medesimo consiglio, ho pensato che queste pillole mi avrebbero fatto bene. Le ho prese: non ero stata ingannata. Fin dalle prime scatole, ho provato un grande miglioramento. Ho ricuperato colorito e forze: i miei malesseri si sono attenuati ed infine sono scomparsi. Sto ora benissimo ed ho ottima cera. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18, le 6 scatole, franco.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *Listi gratis.*

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

PRESERVATIVI per amboi sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 - Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

La mia storia

L. 3.- di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 18 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Cor. Porta Nuova N. 19

Cura Anticeltica col 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In Tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio-TORINO

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dott. Hornawey e B. Ransdall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente, basato sulle proprietà dell'Otyl la cui azione antisclerosante e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto.

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce gratuitamente, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui uno non può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC

High Holborn, 31 (serv. S 35) London W. C.

Affrancare le lettere con 25 cent.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

GUARISCE:

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc. ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. SPINELLI) (Prof. BIONDI).

Trieste (Austria, 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. È già più di un mese che ho finito del tutto la cura: mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911 — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Trano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gamper le varici. Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquaratinga (S. Paolo, Brasile 10-8-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favoritemi rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti;* quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15 Lisurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 98.

Salve (Lecce 26-10-911 — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero;* solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa,* perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente.* Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina.

Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911 — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa presoritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.*

Nicola Dott. Giardulli.

AVVERTENZA. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi.* Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose.*

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3; per posta, L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia. — estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Opuscolo gratis a tutti.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: *Midy*

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Midy porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO -

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » 50 »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 2,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 6

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

Sabato 7 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17209 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,00	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER *Via Tommaso Grossi*, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2,— la linea di [illegible] L. 5,— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato*.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [illegible] di ricamo

Imminenti dimissioni del Gabinetto Giolitti

Il gruppo radicale passerebbe oggi all'opposizione

L'onorevole Salandra probabilmente designato alla successione

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO,,)

ROMA, 6 notte.

Questa sera improvvisamente si è sparsa negli ambienti meglio informati la notizia delle probabili imminenti dimissioni del Ministero. Le voci di crisi, a dir vero, circolavano già da qualche giorno, ma oggi hanno preso maggior consistenza e si sono fatte più positive. Coloro infatti che più sono vicini al Governo non nascondono che la situazione è ormai insostenibile e che questo Ministero non può più continuare a vivere decorosamente.

La crisi sarebbe anche più vicina di quanto si pensava. Si credeva infatti che l'on. Giolitti volesse esaurire tutto l'argomento libico, facendo approvare alla Camera anche i provvedimenti finanziari. Invece la crisi avverrà prima. Quando? Alcuni dicono che domani stesso il Ministero darà le dimissioni. Domani non crediamo, anche perchè il disegno di legge sui conti della Libia difficilmente potrà essere approvato in una sola seduta.

È probabile, del resto che il Ministero voglia fare approvare quel disegno anche dal Senato. Ad ogni modo, le dimissioni del Ministero sono certe per la settimana entrante.

Quale il motivo? Domani i deputati radicali si adunano per discutere i provvedimenti finanziari. Per le dichiarazioni fatte privatamente da molti di essi, abbiamo la certezza che la grande maggioranza si dichiarerà contraria ai disegni governativi. Ne consegue che i ministri radicali, venuta meno la fiducia del loro gruppo, non possono più oltre rimanere al Governo. Ma l'on. Giolitti ha sempre detto che non vuol fare rimpasti; onde le dimissioni di alcuni ministri, e anche di uno solo, determinano la crisi generale.

Il fatto che domani i radicali si riuniscono e domani decideranno di prendere un atteggiamento ostile al Ministero, ha indotto, secondo noi, la persuasione che la crisi possa avvenire nella stessa giornata. Comunque sia, il giorno poco importa; mentre importa assai la circostanza che la crisi avverrà senza che si portino in discussione i provvedimenti finanziari, sebbene in causa di questi.

Avremo agio di commentare più pacatamente la situazione parlamentare. Notiamo però subito che la crisi avviene non in forza di un voto della Camera e che quindi la confusione continua. Sembra tuttavia che una combinazione democratica per ora non sia considerata possibile e che alla successione debbano preferibilmente essere chiamati elementi conservatori.

Abbiamo interrogato sulla situazione parlamentare l'on. Barzilai. Egli ci ha risposto senza ombra di esitazione:

— L'on. Giolitti non poteva dare in modo più esplicito la notizia delle sue prossime dimissioni di quanto fece giovedì scorso apertamente consentendo alla mia affermazione che cioè la situazione politica da lui creata sia ormai esaurita, che nulla più egli avrebbe potuto richiedere e che gli sarebbe convenuto ritirarsi e riserbarsi per altre ore. E dopo l'assenso mimico venne la dichiarazione esplicita fatta in presenza di un gran numero di deputati che egli avrebbe volentieri seguito il disinteressato consiglio. Ma poichè uno degli elementi principali della insostenibilità della situazione sta nella crisi che da molto tempo travaglia il gruppo radicale, così l'occasione alle dimissioni, verrà, secondo io penso, domani stesso dalla riunione nella quale la unanimità o la maggioranza del gruppo delibererà il distacco dal Ministero. Domani sera od al più tardi appena approvata al Senato la legge sulla Libia la crisi sarà ufficialmente proclamata. Ricordo che quando nel 1903 l'on. Giolitti lasciò il Gabinetto Zanardelli, motivò anche allora la sua deliberazione allegando il distacco dell'Estrema Sinistra dal Ministero.

Per completare le previsioni abbiamo chiesto all'on. Barzilai che cosa pensasse della successione:

— L'on. Giolitti — ci rispose il deputato di Roma — a quanto io credo e senza esprimere alcun apprezzamento al riguardo indicherà alla Corona a suo successore l'on. Salandra che dovrebbe formare il nuovo Ministero nei settori della maggioranza all'infuori dei radicali.

La Camera discute sulle forniture per la Libia

Una proposta d'inchiesta respinta

Roma, 6 notte.

Anche oggi le interrogazioni hanno dato luogo a un breve incidente. E' l'onorevole PIETRAVALLE che svolgendo una sua interrogazione al ministro della P. I. circa l'istituzione di speciali palestre chieste dal comitato per la cultura fisica degli studenti dell'Università di Napoli dice «*cretina*» la disposizione con cui la superiore autorità non ha creduto di accogliere quelle richieste. L'on. VICINI è per scattare, ma l'on. CARCANO che presiede lo previene e richiama l'on. Pietravalle il quale si affretta a ritirare il poco lusinghiero qualificativo. Le altre interrogazioni si svolgono calme.

L'on. VICINI risponde all'on. Caccialanza circa la supplenza nella cattedra delle scienze naturali della scuola tecnica di Lodi, dicendo che vi si è provveduto chiamandovi un insegnante estraneo ai ruoli in seguito a parere delle autorità scolastiche locali che per ragioni di ordine didattico non ritennero conveniente affidare la supplenza a titolari di altri istituti governativi della città.

L'on. CACCIALANZA dichiara infondate le ragioni didattiche addotte dalle autorità scolastiche locali contro un provvedimento che fra altri vantaggi avrebbe presentato anche quello di una notevole economia.

L'on. MIRABELLI quindi riferendosi a precedenti sue dichiarazioni risponde all'on. Caccialanza che il Governo non crede di potere per ora consentire il trasporto in Italia delle salme dei caduti nella guerra libica. Si potrà più tardi esaminare la opportunità di un diverso ordine di provvedimenti.

L'on. CACCIALANZA pone in rilievo le ragioni che dovrebbero indurre il Governo ad appagare il pietoso desiderio delle famiglie che hanno perduti i loro cari nella guerra di Libia. Confida che il divieto possa esser tolto al più presto.

I conti della Libia

Si ritorna quindi alla discussione sul disegno di legge per le spese per la Libia ed ha la parola l'on. DI SALUZZO. Egli rispondendo ad alcune osservazioni fatte nel suo discorso di ieri dall'on. De Felice circa il contingente delle truppe che erano a Tripoli il 23 ottobre conferma che vi erano 9600 fucili. Non è vero che vi fossero 25 mila uomini.

DE FELICE. — Io lessi la *Stefani*.

DI SALUZZO. — Non basta neanche la *Stefani!* Sarà bene rifare mentalmente insieme una visita a Tripoli. Vi erano allora a Tripoli due battaglioni del 6° fanteria, due del 40°, tre dell'82°, tre dell'84°, e tre di bersaglieri, non di più.

Poi l'on. Di Saluzzo continua: — Vuole una prova della sua incompetenza, on. De Felice? Ella ha parlato di mitragliatrici che sarebbero state sul castello del governatore; ebbene si trattava di apparecchi di telegrafia ottica (*vivissima ilarità*).

DE FELICE. — E' così che guardavano le battaglie! (*rumori*). Domando la parola per fatto personale (*mormorii, proteste*).

Di Saluzzo conclude riconoscendo che l'on. De Felice si è ingannato su varie cose per fervore patriotticò.

Sempre rispondendo all'on. De Felice ha poi la parola l'on. DI GIORGIO. Rileva che l'on. De Felice lo dipinse ieri come se egli fosse fautore del governo assoluto della sciabola; protesta contro una tale asserzione. Egli ha sempre affermato ed afferma che l'esercito deve esser lasciato libero nella condotta della guerra senza che il governo pretenda guidarne l'iniziativa e l'azione per guisa che sia tutta sua la gloria del successo, tutta sua la responsabilità dell'insuccesso.

Queste idee l'oratore ha costantemente propugnate. Ed è persuaso che nessuna maggiore sciagura può esservi per un paese che quello di avere un esercito disciplinato a servizio di un governo debole.

Riconosce le benemerenze della stampa durante la guerra libica, ma crede pure che la soverchia inframmettenza dei numerosi corrispondenti dei giornali, tra cui non pochi stranieri, ebbe a creare al comando non pochi imbarazzi. E' contrario all'inchiesta; non perchè essa possa arrecar danni all'esercito, ma in vista degli intendimenti di coloro che l'hanno proposta.

Quando il capitano Verri fu a Tripoli

« Nel mio ultimo discorso, continua l'onorevole Di Giorgio, feci un'affermazione che credevo vera e documentata: che cioè il capitano Verri non fosse mai stato a Tripoli prima del 22 settembre. L'on. Giolitti mi smentì. Ora io sono costretto ad insistere nella mia affermazione. E' vero che l'on. Giolitti è concorde con me nello smentire la voce di suicidio del capitano Verri, ma a me interessa anche smentire una delle ragioni del preteso suicidio. Ho telegrafato alla sorella del capitano Verri chiedendo documenti. Ella mi ha risposto ed è venuta a Roma, scrivendomi una lettera accompagnata da documenti che metto a disposizione della Camera. L'oratore legge la lettera della sorella dal capitano Verri, la quale afferma che col povero fratello fu sempre in ininterrotta comunicazione, e che può quindi documentare in modo da non temer smentite che il Verri non fu mai in Libia prima che vi sbarcasse il 21 settembre 1911 sotto il nome del cav. Vincenzo Parisio — ispettore aggiunto delle Poste e telegrafi. Quindi conferma pienamente quanto fu affermato alla Camera dall'on. Di Giorgio.

Si leva immediatamente per rispondere l'on. Giolitti. Egli dice:

— Il capitano Verri aveva così alto il senso del proprio dovere che egli non confidava nemmeno alla sorella le missioni ricevute dal Governo. Le mie informazioni mi provengono dallo Stato Maggiore che è la più autorevole ed attendibile fonte in argomento a paragone di qualunque altra. Ripeto: il sentimento del proprio dovere fece sì che il capitano Verri nascondesse anche a sua sorella i luoghi nei quali egli si recava. (*approvazioni, mormorii all'Estrema Sinistra*).

Ma l'on. Di Giorgio replica ancora brevemente:

— Posta così la questione ciascuno ne può trarre le conclusioni che crede: Io ho un mucchio di lettere scritte dal Verri alla sorella e da esse risulta, giorno per giorno, dove esso si trovava. L'on. Giolitti ha le informazioni dello Stato Maggiore. Lascio alla Camera il valutare le due versioni.

Anche l'on. Federzoni replica all'on. De Felice e l'on. De Felice contro-replica a tutti.

Parla l'on. Centurione

E finalmente parla l'onorevole CENTURIONI. « L'on. Bertolini — egli dice — mentre rispondeva al discorso dell'on. Tasca, mi prodigò un sorriso sibillino onde non rispondere alla domanda che gli rivolsi alla fine del suo dire; gli domandai: « perchè non ha lasciato catturare il Gran Senusso? » L'illustre Presidente della Camera, con quello spirito arguto che tanto lo distingue e tanto è apprezzato dal *Guerin Meschino*, mi rispose: « Bisognava metterci il sale sulla coda ».

« Onorevole presidente, ella forse non sa che appunto a Sidi Jaffa uno dei maggiori nostri generali aveva appunto messo il sale sulla coda al Gran Senusso potendo egli, dopo una felice operazione di aggiramento, da un momento all'altro catturarlo. Dopo questo fatto l'uomo di fiducia dell'on. Bertolini, il famoso cav. Fares, inviò a lui per parte del generale Briccola un telegramma cifrato onde chiedere ordini precisi. Secondo quanto fu detto nei corridoi della Camera fra alcuni senatori e alcuni deputati, l'on. Bertolini rispose al generale Briccola di non occuparsi del Gran Senusso e di lasciarlo in completa libertà. Se il fatto è vero è di tale gravità che merita una precisa risposta dal ministro delle Colonie per togliere di mezzo definitivamente gli equivoci che su questo fatto in questi giorni si addensarono.

« La cosa è di tanto più grave in quanto che è già la seconda volta che il Gran Senusso fugge dalle nostre mani per volere sapiente dell'on. Bertolini. La Camera ricorderà ciò che avvenne a Cirene. Nessuno di noi si può nascondere che la cattura del Gran Senusso voleva dire per l'Italia la fine delle ostilità e la immediata pacificazione pacifica in tutta la Cirenaica. Ora, dal momento che il ministro ha voluto contrarre questa nuova grande responsabilità per la quale al Paese si impongano nuovi sacrifici di sangue e di denaro, pare giusto e doveroso che egli dia su questo argomento un'esauriente spiegazione alla Camera.

« Se riuscirà a darla come potrà il ministro giustificare il nuovo invio quasi contemporaneo della seconda missione Rossetti al Gran Senusso?

« Bisogna che noi sappiamo finalmente quale fu l'incarico affidato da lui a questa nuova missione. Capirà, on. Ministro, che la storiella da lei raccontata alla Camera nessuno l'ha creduta. Ella disse: « Ho consentito solamente che qualche indigeno andasse dal Gran Senusso ma per proprio conto e solo perchè vi erano dei prigionieri italiani ». Ma chi vuole che creda che ella in due anni di occupazione in Cirenaica non abbia tentato con tutti i mezzi di vincere le riluttanze del Gran Senusso onde renderselo amico? Se fosse anche così ella avrebbe commesso un colossale errore e io non avrei avuto torto di stigmatizzare aspramente nel mio discorso la sua deficienza nell'azione politica in Libia!

Le informazioni del *Secolo*

« Ma la verità è una sola, onorevoli colleghi. L'on. Bertolini ha veramente iniziato più volte trattative col Gran Senusso, ma poichè egli non riuscì a concludere nulla e anzi aggravò con gli errori compiuti la situazione politica dell'Italia in Cirenaica non volle e non vuole oggi confessare dinnanzi alla Camera le sue colpe. Fra i due mali ha preferito il minore. Egli infatti disse per scusarsi « di non aver mai trattato ufficiosamente nè ufficialmente » col Gran Senusso!

« A provare la verità del mio asserto vi è un articolo del *Secolo*, di Milano, del 7 febbraio scorso e firmato da un notissimo giornalista, che da vicino ha seguito con grande amore le sorti italiane in Cirenaica. Questi è Gian Luigi Olmi. Egli, dopo aver narrato con molti particolari lo sbarco della ultima missione kediviale che si recava in Cirenaica dal Gran Senusso, accennò ai componenti la missione e specialmente al direttore del Banco di Roma del Cairo, che già altra volta aveva condotto infruttuosamente un'altra missione pacifista presso il Gran Senusso.

« Dopo di ciò Gian Luigi Olmi fa alcune critiche e osservazioni che valgono la pena di essere riportate alla Camera perchè desteranno impressione: « Il Governo ha dunque ripreso le trattative con Sidi Hamed el Scerif o almeno ne ha avviate delle nuove dopo che le precedenti non hanno ottenuto il risultato sperato? Credo di poter ritenere con sicurezza, nonostante le recenti pubblicazioni ufficiose, che il Governo non è affatto estraneo alle nuove trattative come non può esserlo stato alle precedenti, attribuite sempre alla buona volontà di « eminenti personaggi mussulmani », ma in pratica organizzate e dirette da Roma anche in contrasto — che talora è apparso palese — con lo stesso Governo della Cirenaica ».

« Notate, onorevoli colleghi, che appunto in Cirenaica era stata accolta con favore la dichiarazione ufficiosa del Governo che voleva separare la propria azione da quella degli « eminenti personaggi mussulmani » che il ministro vuol far credere fossero uomini di buona volontà che agivano per proprio conto. In fondo questa dichiarazione equivaleva al riconoscimento definitivo dell'insuccesso della diplomazia italo-senussita trapiantatasi dal ministero delle Colonie alla legazione del Cairo, nella persona del famigerato comm. Luigi Mercatelli, dichiarazione che dava adito a sperare fosse finalmente lasciata libera la mano a chi di fronte al Paese ha diretta responsabilità degli avvenimenti coloniali.

« L'Olmi aggiunge inoltre: « Ora la improvvisa apparizione dei fiduciari egiziani con lo sbarco a Solum dice chiaro che il ministro delle Colonie è imbarazzato mentre il bilancio è in incubazione, dopo avere più volte assicurato con solenni dichiarazioni che la pacificazione della Cirenaica è definitivamente avviata. Il ministro si trova nella necessità di dover mostrare al Paese un doloroso preventivo di guerra. Donde l'ultimo diversivo dal quale potrà approfittare ancora, come sempre il Senusso ».

L'on. Centurione continua leggendo fino in fondo la corrispondenza dell'Olmi e termina dicendo che i gravi fatti non possono essere distrutti da un..... sorriso dell'on. Bertolini.

« La Camera dovrà valutare le colpe del Ministro delle Colonie. (*approv.*)

Gli emendamenti di Merloni

Ha quindi la parola l'on. DE CAPITANI D'ARZAGO, il quale mette in evidenza l'opera degli ufficiali e dei sottoufficiali compiuta nel campo della assistenza e delle opere previdenziali in Tripoli. Segue l'on. BORROMEO il quale richiama l'attenzione della Camera sull'opera svolgeta dai residenti militari nelle varie regioni della Tripolitania.

Parla poi l'on. MERLONI il quale insieme cogli on. Morgari, Sacchi, Lucci ed altri ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910 N. 511 ».

Propone inoltre che al secondo comma si aggiungano le seguenti parole: « I decreti di assegnazione del fondo spese impreviste di cui al N. 6 della tabella allegata dovranno essere sottoposti alla ratifica del Parlamento entro 15 giorni dalla loro data ».

Così pure propone che al quarto comma si aggiunga: « della erogazione della somma di lire 5,966,542.88 di cui al N. 4 della tabella annessa alla legge sarà presentato separato rendiconto al Parlamento entro il 15 luglio 1914 ».

Propone infine il seguente articolo aggiuntivo: « Tutti i conti delle spese della guerra, di cui alla presente legge e al documento ottavo saranno sottoposti nel loro complesso al controllo della Corte dei Conti che ne riferirà al Parlamento con apposita relazione nel termine di sei mesi ».

L'oratore svolge succintamente e con efficacia le aggiunte proposte e riscuote vive approvazioni.

Il difensore del Banco di Roma

Domanda quindi la parola l'on. SODERINI. E' il difensore del Banco di Roma e il suo discorso provoca vivaci incidenti. Il deputato clericale di Osimo vuole rispondere alle accuse che l'on. De Felice ha rivolto all'istituto bancario romano: l'Estrema accoglie tali difese con commenti ironici e rumorosi. Egli vorrebbe ad ogni modo far credere che parla in nome proprio e per proprio conto.

— Ieri, egli dice, è stato fatto anche il mio nome. Orbene, devo dire che io sono qui soltanto il rappresentante della nazione e non di enti particolari o di istituti bancari!

Questa dichiarazione provoca i primi sarcastici commenti: — Non dica sciocchezze — gridano in coro i deputati socialisti presenti. Sappiamo bene che ella viene qui a difendere il Banco di Roma.

SODERINI. — Io sono qui un deputato che parla per amore della verità.

— Ella è un affarista — risponde l'Estrema socialista — e viene a parlare a nome del direttore del Banco di Roma! E' una vergogna! Vada in Vaticano! Preti! Lente della Rosa d'Oro, procuratore ufficioso del comm. Pacelli.

L'on. Soderini rimane interdetto, ma gli viene in aiuto l'on. Cameroni e a mano a mano, facendosi coraggio, l'on. Longinotti, l'on. Petrillo e qualche altro clericale. Confortato da tanto valido intervento, l'on. Soderini cerca di resistere all'attacco dell'Estrema battendo i pugni sul tavolo e gridando: — Io parlo per la verità, lasciate che si oda anche l'altra campana. Temete che io scopra il vostro gioco?

BELTRAMI. — La smetta. Siamo alla Camera, questa non è mica l'assemblea degli azionisti del Banco di Roma!

SCIORATI. — Se non temete niente non dovreste temere nemmeno l'inchiesta.

Il battibecco si prolunga vivacissimo tra Cameroni, Altobelli, Soderini, Beltrami, Cavallera, Maffi, Modigliani, ecc. Di quando in quando l'on. SODERINI può far udire la sua voce; egli dice: — Esistono dei documenti che giustificano pienamente l'azione del Banco di Roma.

DE FELICE. — Dove sono? Mostrateli fuori! Queste sono difese fiacche!

SODERINI. — Perchè l'on. De Felice non le stampa tutte le sue accuse?

DE FELICE. — Sono pronto! Le ho già stampate!

SODERINI. — Le pubblichi allora!

DE FELICE. — Trovi un giornale che me le stampi, me lo scriva in un biglietto, ed io lo farò subito!

L'Estrema sinistra insorge daccapo rumorosamente contro Soderini ed i pochi deputati clericali che lo confortano delle loro timide interruzioni ed approvazioni.

L'on. De Felice, alla sfida lanciatagli, continua a ripetere: — Sì, sono pronto; prontissimo!

Ma l'on. Treves lo richiama e gli grida: — Ma che, si faccia l'inchiesta, e tutta l'Estrema daccapo: Sì, si faccia l'inchiesta.

SODERINI. — Io la voterò. Sono sicuro che il Banco di Roma al quale ho l'onore di appartenere, ne uscirà puro...

SODERINI infine conclude: — Sarà dimostrato come il Banco di Roma informò tutta la sua azione a sentimenti di vero patriottismo....

TODESCHINI. — Alla larga! siete un vero mercante di patriottismo!

E con queste ultime battute l'incidente ha termine, mentre si leva a parlare l'on. Bertolini.

Parlano i ministri

L'on. BERTOLINI ringrazia della loro parola di elogio gli on. De Capitani e Bonardi. Quindi l'on. TEDESCO vuol confutare le censure mosse alle amministrazioni militari per quel che concerne le forniture.

E vero che il comando, specialmente nei primi tempi, si valse del Banco di Roma, ma se ne valse perchè era quella l'unica organizzazione esistente in Libia, e perchè inoltre quell'istituto dava solide garanzie e offriva prezzi oltremodo vantaggiosi (*commenti, interruzioni*).

Circa il costo medio del soldato in guerra, esso fu di lire [illegible], costo tutt'altro che eccessivo quando si consideri che il vitto dei nostri soldati in Libia fu sempre eccellente.

Assicura che ogni qualvolta sorse il dubbio di un abuso furono disposte severe ed esaurienti inchieste. Deve usare il massimo riserbo circa la fornitura foraggi al Banco di Roma, avendo questo istituto presentato domande di composizione che sono ora sottoposte all'esame dell'avvocatura generale erariale.

Rettifica molti prezzi che furono citati nel corso di questa discussione e dichiara che tutte le forniture furono rigorosamente collaudate. Circa la farina, anche questa era collaudata da una competente commissione tecnica (*interruzioni dell'on. De Felice*). Nè è esatto che siano state acquistate partite di pasta a trattative private e che siano state pagate ad un prezzo eccessivo: la stessa cosa dicasi circa gli acquisti dei sacchi per acqua.

Si sono fatte critiche circa l'avvenuto acquisto di buoi. L'acquisto fu fatto a prezzi inferiori a quelli correnti in Napoli, prezzi che in seguito calarono anche maggiormente. Un procedimento giudiziario ed un'inchiesta amministrativa rispetto a questa questione dei buoi dimostrarono che tutto era proceduto regolarmente.

Dimostra che anche l'acquisto dei cammelli fu fatto a prezzi non superiori a quelli correnti sul mercato.

Quanto alla pretesa speculazione sui terreni, nota che fino dall'inizio vennero dati ordini precisi ai governatori per impedirla, e poi si provvide subito a impedire la compra-vendita dei terreni col decreto 20 novembre 1911 che fu integrato con un altro decreto del 1913 e del 1914.

Quindi, [illegible] hanno alcuna gravità tale da giustificare la proposta d'inchiesta fatta dall'on. De Felice. Del resto la Camera si è già pronunziata in merito respingendo l'ordine del giorno Graziadei (*interruzioni dell'Estrema e mormorii*).

Quanto alle spese, spera che potranno essere coperte coi fondi di bilancio, ad ogni modo ciò non esclude che si possa nel futuro ricorrere al prestito, se si avrà il vantaggio di contrarlo a condizioni migliori.

Il Governo ha già preso impegno di non ricorrere più ai poteri eccezionali concessi dalla legge 1910, quindi l'ordine del giorno dell'on. Merloni diventa superfluo.

Le dichiarazioni di Millo

Parla quindi il ministro della Marina, on. MILLO. Premette che, decisa la spedizione di Tripoli, non esistendo legge alcuna che disciplinasse la requisizione dei piroscafi mercantili in caso di guerra — un progetto presentato nel 1908 dal ministro Mirabello non ebbe seguito — si dovette ricorrere a noleggi puri e semplici, trattando cogli armatori. Le trattative vennero fatte con molta cura da una commissione composta di ufficiali dell'esercito e della marina, e soltanto in alcuni casi speciali dall'intendenza del corpo di occupazione. Secondo le consuetudini commerciali, si tenne come base il nolo del trasporto del carbone dall'Inghilterra: nolo che durante la guerra ebbe brusche variazioni in dipendenza dello sciopero dei minatori inglesi ed arrivò persino a raggiungere 14 scellini e mezzo.

Per il noleggio però dei piroscafi da passeggeri, non facilmente disponibili, non potevasi adottare l'accennato nolo base e si stabilì invece il seguente criterio: si suppose che il piroscafo facesse i viaggi di America, con una durata di viaggio di andata e ritorno completo di 45 giorni avendo occupati il 50 per cento dei posti di prima e seconda classe e il 40 per cento di quelli di terza, e dedotte le spese vive si calcolò così il nolo medio giornaliero, che poi si ridusse ancora notevolmente in base all'età del piroscafo, alla durata del noleggio, al servizio disimpegnato. Il nolo così determinato in massima non potevasi ritenere eccessivo, ed infatti gli armatori ebbero in seguito a fare vive insistenze per avere liberi i piroscafi.

Pel trasporto poi dell'acqua potabile in alcune località che ne erano sfornite, per esempio a Tobruck, fu necessario noleggiare piroscafi con grandi serbatoi.

Ad ogni modo come riserva eventuale si ridusse il *Rausan* a nave distillatrice. Per giudicare dei noleggi del resto bisogna tenere conto della necessità per ovvie ragioni di servirsi durante la guerra del naviglio di bandiera nazionale, venendo così a mancare la possibilità di ricorrere come calmiere all'estero. E' stato detto che il nolo doveva anche comprendere le spese di esercizio, ma si è dimenticato che ciò non era possibile trattandosi di noli a tempo indeterminato con carico non precisato e per luogo da stabilirsi.

Si sono anche fatte critiche nei riguardi dell'età dei piroscafi noleggiati; pur troppo la maggior parte dei piroscafi mercantili di nostra bandiera è molto vecchia, ed è da augurarsi un pronto rinnovamento che permetta alla nostra marina di prendere il posto che le compete; ad ogni modo delle navi noleggiate più di un terzo aveva meno di dieci anni di età.

Si sta ora procedendo ad una seria revisione dei noli fissati e delle indagini è stato incaricato un ufficiale ammiraglio che gode tutta la fiducia del ministro e si è anche costituito uno speciale ufficio al

ministero che ha già dato buoni risultati per dirimere le vertenze sorte in proposito togli armatori e per fornire gli elementi per gli eventuali gidizi conseguenti. - Nulla fino adesso si è trovato di anormale; se però qualche deficienza od irregolarità verrà riscontrata anche in seguito a notizie o denuncie venute da fuori non si esiterà a provvedere con ogni rigore (*vive approvazioni*).

Si propone un'inchiesta

Domanda ancora una volta la parola l'on. DE FELICE. Egli parla per fatto personale ed osserva che la sua proposta limitata alle forniture è diversa da quella, respinta dalla Camera, dell'on. Graziadei che voleva un'inchiesta generale di ordine politico, militare ed amministrativo. Conferma partitamente l'esattezza dei fatti da lui esposti ieri. E proseguendo l'on. De Felice, per cercare di persuadere la Camera della necessità di un'inchiesta dice che il ministro del Tesoro non ha tenuto conto delle spese che si sostennero per trasportare i camelli dal luogo di sbarco al luogo di destinazione. Non si tenne conto delle domande che parecchi rispettabili commercianti, italiani ed arabi, avevano presentato offrendo prezzi inferiori a quelli del Banco di Roma. Questo meritava poca fiducia perchè aveve già meritate ingenti multe per la provvista dei foraggi.

L'on. De Felice dice che il Governo non ha risposto alle altre sue accuse riflettenti gli appalti del grano, quelli delle farine, degli imbarchi e degli sbarchi ecc. Riconosce degno di lode il decreto che proibiva la compravendita dei beni, ma ciononostante il Banco di Roma acquistò 80 grandi proprietà.

SODERINI. — Non è vero. Io smentisco tutto quello che lei ha detto ieri ed oggi sul Banco di Roma.

TODESCHINI, e BELTRAMI. — Ladri, mercanti della patria!

L'Estrema insorge contro l'on. Soderini e si rinnova il tumultuoso incidente già svoltesi in principio di seduta. L'Estrema gli grida: — Sì, vogliamo l'inchiesta! Vogliamo l'inchiesta!

L'on. DE FELICE nel tumulto generale continua: — On. Giolitti, io devo ora rivolgermi a lei: ella è stata fatta segno in questi giorni a molti attacchi. Se presterà il fianco...

GIOLITTI. — Ma io non presto niente! (*approvazioni, ilarità*).

DE FELICE. — Si impone un'inchiesta!

GIOLITTI. — E la faremo noi!

DE FELICE. — Io faccio appello al suo onore....

GIOLITTI. — Ma io non ho bisogno che lei faccia appello a niente.

L'on. Giolitti in piedi domanda la parola e dice: — L'on. De Felice ha pronunziato delle parole che certamente oltrepassano l'intenzione dell'oratore. Io non ho bisogno che nessuno difenda il mio onore (*approvazioni*).

MAFFI — Ma se lo faccia difendere dall'on. Soderini!

GIOLITTI. — Io voglio unicamente mettere in chiaro la questione degli acquisti dei beni stabili. Al principio della guerra mi constò che vi erano speculatori che si proponevano di acquistare dei terreni in Tripolitania. Allora telegrafai inmediatamente al governatore che con una sua ordinanza proibisse la compra-vendita dei terrreni ed infatti fu subito pubblicata. L'8 ottobre, un'ordinanza del governatore secondo le mie istruzioni. Poi mi sorse il dubbio che il tribunale potesse sollevare qualche eccezione intorno al decreto del governatore. Perciò fu emanato un decreto reale, controfirmato da me e dai ministri della Guerra e della Marina, decreto contenente disposizioni tali che tutti i contratti stipulati prima della nostra occupazione divennero nulli. Più di questo non potevo fare (*Vivissime approvaz.*).

Un appello nominale

Il Presidente avverte la Camera che si voterà sull'ordine del giorno presentato dall'on. De Felice e da altri deputati, nel quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione d'inchiesta che accerti come fu erogata la spesa in riguardo ai servizi di approvvigionamento ed accessori.

L'on. GIOLITTI dice: — Il Governo dichiara che farà esso tutte le indagini necessarie. Il dichiarare che non si crede all'opera del Governo è un voto di sfiducia che non posso accettare (*approvazioni*).

Sull'ordine del giorno De Felice è stato chiesto l'appello nominale. Alle 18.35 l'on. Del Balzo comincia la chiama. Coloro che approvano l'ordine del giorno De Felice rispondono «sì»; quelli che non lo approvano rispondono «no».

Ecco l'appello nominale:

Risposero SI' gli onorevoli:

Abisso, Altobelli, Arcà.
Barzilai, Beltrami, Bissolati.
Caroti, Cavalluri, Cavallera, Celli, Chiesa Pietro, Ciriani, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dugoni.
Ferri Giacomo.
Labriola.
Maffi, Marchesano, Merloni, Miglioli, Modigliani, Morgari, Musatti.
Nofri.
Pansini, Petrillo, Porcella, Prampolini.
Quaglino.
Rondani.
Sandulli, Saraceni, Savino, Sciorati, Senape, Soderini, Savignani.
Todeschini, Tortorici, Treves.

Risposero NO gli onorevoli:

Barnabei, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berlingeri, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Borromeo, Bersarelli, Boselli, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Buccelli, Buonanno, Buonvino.
Caccialanza, Calisse, Camagna, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carcano, Carón, Cartia, Cassia, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiaraviglio, Chidichimo, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colosimo, Congiu, Corniani, Credaro, Curreno.
Da Como, Danco, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Ruggeri, Devargus, De Vito, Di Campolattaro, Di Frasso, Di Palma, Di Robillant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio.
Facta, Faelli, Falcioni, Falcioni Gaetano, Falletti, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fortunati, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato.
Galli, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giaracà, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Grassi, Gregoraci, Guglielmi.
Joele.
Larizza, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Luciani, Lucifero.
Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Mariotti, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Maury, Meda, Medici del Vascello Mendaja, Miari, Miccichè, Micheli, Miliani, Mirabelli, Molina, Montauti, Monti Guarneri, Montresor, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano.
Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.
Padulli, Pala, Pallastrelli, Paparo, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Pietrboni, Pistoia, Porzio, Pozzi.
Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rizzone, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubini.
Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Santoliquido, Saudino, Seano, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Solidati Tiburzi, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.
Tedesco, Teso, Tovini.
Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Venzi, Vicini, Vignolo.
Zaccagnini, Zegretti.

Astenuti: Imbriaco, Theodoli.

Alle 7.30 il presidente annunzia il risultato della votazione: votanti 282; risposero «sì» 41; risposero «no» 239; astenuti 2. La domanda d'inchiesta sulla quale il Governo aveva posto la questione di fiducia è respinta con 198 voti di maggioranza. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Vivace incidente Altobelli-Giolitti

Mentre si toglie la seduta, l'on. ALTOBELLI chiede che il Presidente del Consiglio risponda domani ad un'interrogazione diretta a sapere se sono conciliabili le dichiarazioni fatte dallo stesso presidente del Consiglio con quanto è contenuto in un'intervista di un eminente parlamentare sulla mancata cattura della flotta turca.

GIOLITTI. Risponderò quando l'interrogazione avrà il suo turno.

ALTOBELLI. Ma è una cosa importante! vi sono in quell'intervista elementi nuovi!

GIOLITTI. Per me la questione è esaurita.

ALTOBELLI. Lo sarebbe se quella intervista non fosse di un parlamentare competente ed autorevole come Bettolo e se non dimostrasse che ella ha detto delle cose false!

GIOLITTI. Io non mi occupo mai di interviste. L'intervista non è mia e per me la questione è esaurita.

ALTOBELLI. Ma rimane che ella non ha detto la verità secondo il solito.

Il battibecco rapido, vivace, è seguito da tutti i deputati. Le ultime parole dell'on. Altobelli determinano uno vivo movimento di sdegno nell'on. Giolitti che è per scattare, ma che subito riesce a frenarsi: si stringe nelle spalle e si allontana coll'on. Tedesco mentre il presidente frettolosamente toglie la seduta ed ALTOBELLI continua a gridare: — Così si mistifica il paese! Sono i soliti sistemi ignobili! Mistificatori! Falsificatori!

E dall'Estrema continuano così ancora per qualche minuto le proteste, i commenti e le riprovazioni vivaci all'indirizzo del capo del Governo.

Interpellanze e interrogazioni

Roma, 6 notte.

Sono state presentate alla Camera le seguenti interpellanze

Dall'on. Cabrini ai ministri dell'Interno e di Agricoltura «sulla revisione delle leggi e dei decreti che regolano i corpi consultivi dello Stato direttamente interessati alle classi lavoratrici od a particolari categorie di esse».

Dall'on. Cotugno al ministro di Agricoltura «per sapere se non creda sia giunto il tempo per provvedere alla legislazione del lavoro, alla modificazione dei contratti di fitto e alla legislazione doganale».

Dall'on. Pietro Chiesa ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura «circa l'opportunità di modificare la legge ed il regolamento che disciplinano il Consiglio superiore del lavoro».

Dall'on. Treves ai ministri di Agricoltura e dell'Interno «per sapere se sono decisi nelle eventuali modificazioni legislative sugli enti consultivi del lavoro che siano reclamate, di mantenere fermo il principio di laicità assoluta dello Stato».

Dall'on. Ottavi ai ministri delle Finanze e di Agricoltura «sul regime doganale e fiscale degli zuccheri».

Dall'on. Morpurgo ai ministri di Agricoltura e di Grazia e Giustizia «per sapere se intendano di presentare un disegno di legge sull'esercizio della caccia anche in rapporto al diritto di proprietà».

Sono state inoltre presentate alla Camera le seguenti interrogazioni per le quali è stata chiesta la risposta scritta:

Dall'on. Cermenati al ministro dei Lavori Pubblici «per sapere: — *a*) se egli intenda corrispondere alle vivissime premure rivoltegli dal ministro dell'Interno perchè il Genio Civile di Cama abbia finalmente a consegnare completato il progetto del nuovo carcere circondariale di Lecco che da cinque anni si attende e si sollecita per urgenti ed imprescindibili necessità sociali e di servizio; — *b*) se egli ritenga decoroso per gli uffici che da lui dipendono dichiarare di continuo in pubblico ed in documenti ufficiali (come precisamente fa il Genio Civile di Como) che non possono assolvere ai propri obblighi per deficienza di personale; — *c*) se nel caso specifico di cui si tratta non sia bastato l'invio a Como, effettuatosi fino dalla scorsa estate, dell'aiutante del Genio Civile di Sondrio, signor Carlo Moro, colà comandato appunto a spese del Ministero dell'Interno perchè attendesse a concretare il progetto per il carcere di Lecco; — *d*) e se, in linea generale, egli non creda di dover esaurientemente provvedere affinchè il Genio Civile di Como, che deve servire una provincia vasta, popolosa ed operosissima, possa essere d'ora innanzi in grado di svolgere l'opera sua senza lentezze, senza soste, senza manchevolezze le quali tornano di gravissimo danno ai comuni ed ai privati».

Dall'on. Cermenati al ministro delle Finanze «per sapere se intende risolvere definitivomente le pratiche relative al fabbricato demaniale «La Dogana» di Lecco, che si trascinano fino dal 1886, urgendo sistemare quell'antichissimo e cadente edificio prima che qualche disgrazia si avveri, nonchè adempiere l'impegno che il Ministero si era già assunto verso il comune di Lecco, come risulta da lettera a firma del ministro di aggiungere ai lavori di consolidamento quelle opere che occorreranno per modificare con criteri d'arte e di estetica il prospetto esterno del fabbricato, per guisa che esso armonizzi con le bellezze ed il decoro del centro nel quale sorge».

Dagli on. Frugoni, Bonicelli e Da Como al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti «per sapere se nella revisione delle tabelle della Corte e dei Tribunali della provincia di Brescia intenda restituire il precedente numero di magistrati, che si è dimostrato indispensabile, completando il personale delle cancellerie necessario, così da rendere possibile il retto funzionamento della giustizia».

Il progetto sul matrimonio

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Rava, oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul rito religioso. La Commissione ha esaminato i dati statistici richiesti al Guardasigilli ed ha terminato la discussione generale, iniziando quindi la discussione degli articoli. Nella prossima riunione sarà nominato il relatore, probabilmente nella persona dell'onorevole Rava.

L'agitazione degli avvocati

La ripresa dello sciopero forense negli uffici giudiziari di Torino

Torino, 6 notte.

La decisione presa ieri dall'assemblea degli avvocati e procuratori di intensificare fino a rendere assoluta l'astensione dalle udienze è stata attuata stamane completamente. Tutti i processi contro detenuti e contro imputati a piede libero sono stati rinviati a epoca indeterminata. Tutte le udienze furono deserte, nessun patrono si è presentato a prestare assistenza, anche in cassazione.

Tutte le cause furono rinviate e gli affari giudiziari sono stati sospesi. Anche nel pomeriggio la calma è stata completa, tutte le aule rimasero assolutamente chiuse. Anche in consiglio comunale si ebbe una eco dello sciopero degli avvocati. Il senatore Frola propose un ordine del giorno, approvato alla unanimità, con cui il Consiglio Comunale, preoccupato dal deplorevole stato in cui si trova attualmente anche nella città di Torino l'amministrazione della giustizia, invoca un pronto disegno di legge pel palazzo di giustizia e altri provvedimenti.

Sciopero ad oltranza a Milano?

La quinta giornata di sciopero si è svolta identica alle altre. Il deliberato delle Curie Lombarde è scrupolosamente osservato nel Foro di Milano con la massima disciplina. Sembra però che l'astensione dimostrativa non abbia fino ad ora indotto il Governo a prendere, almeno, quei provvedimenti di urgenza, e che furono reclamati nell'ordine del giorno approvato nell'ultima adunanza dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina della Lombardia. Il malcontento fra gli avvocati ed i procuratori si è maggiormente acuito perchè i processi non sono stati rinviati d'ufficio, mentre gli avvocati che hano disertato le udienze furono tutti deferiti alla sezione d'accusa, la quale può anche dettare un provvedimento disciplinare che consisterebbe nel comminare ad essi la sospensione dall'esercizio professionale da uno a tre mesi.

Questo, che è ritenuto da parte degli avvocati un eccessivo rigore dai magistrati, può complicare le sorti dell'agitazione e rendere più grave il movimento. Tanto più che i provvedimenti d'urgenza invocati e per cui si è creduto opportuno proclamare lo sciopero, porterebbero un sensibile vantaggio nel lavoro degli stessi magistrati. L'agitazione generale delle Curie italiane è considerata non soltanto giovevole agli interessi degli avvocati, bensì a quelli della intera classe della magistratura.

L'esempio delle Curie Piemontesi, con a capo quella di Torino, che hanno deliberato lo sciopero ad oltranza, e lo seguono così tenacemente, rende più baldanzosi gli avvocati di Milano e della Lombardia, i quali quando vedranno il loro movimento inefficace agli scopi prefissi, potranno ricorrere a forme di battaglia più decisive ed energiche.

Abbiamo voluto interrogare alcuni dei più influenti avvocati del nostro Foro, e dalle loro risposte ci è parso comprendere che fra i loro colleghi serpeggia un vivissimo malcontento, che potrebbe culminare in una deliberazione di sciopero a tempo indeterminato, pari a quello di Torino.

Una simile deliberazione arrecherebbe all'amministrazione della giustizia incalcolabili danni. La gravità della situazione suggerisce di prendere provvedimenti adeguati, prima che il movimento si estenda, e renda più difficile la possibilità di una soluzione equa e vantaggiosa.

Riunioni di avvocati deputati della Lombardia e dei Consigli dell'Ordine e di disciplina.

Si annuncia una prossima adunanza dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina della Lombardia, prima che scada il termine fissato per la cessazione dello sciopero. L'on. Agnelli, poi, ha fatto sapere al Consiglio dell'Ordine di Milano, di essersi fatto promotore di una adunanza di deputati avvocati della Lombardia.

Il ministro Millo assolto dall'Alta Corte

La sentenza e il "raid,, dei Dardanelli

Secondo una notizia mandata da Napoli all'*Avanti* la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, letti gli atti a carico del senatore Enrico Millo su querela del capitano di corvetta Carlo De Rosa, ha assolto il Millo dalla imputazione di abuso di autorità e di diffamazione, per *inesistenza di reato*.

La sentenza è del 21 febbraio e porta le firme dei senatori Manfredi, Astengo, Falconi, Fili-Astolfone, Inghilleri, Guala e Cruciani-Alibrandi.

La sentenza, che finora non è stata comunicata, riguarda anche il *raid* dei Dardanelli, perchè il De Rosa si trovò ad un primo tentativo di forzare lo stretto: tentativo cui la squadra aveva rinunziato per un urto avvenuto fra le torpediniere *Nembo* e *Turbine*. Dell'incidente fu mossa imputazione al capitano De Rosa che n'ebbe troncata la carriera.

Il De Rosa citò allora il contrammiraglio Millo, comandante la squadra silurante, affermando che nel suo rapporto il Millo aveva esposte circostanze false. Inoltre accusò pure il Millo di abuso di autorità per alcune disposizioni date dal Millo durante il primo tentativo di *raid*.

Nominato senatore e ministro il Millo, la querela che il capitano De Rosa aveva data a Napoli, dovette essere portata dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Durante il processo il De Rosa rivelò che a bordo della prima torpediniera tanto nel primo tentativo di *raid*, quanto nel secondo, v'era un pilota tedesco, straordinario, al quale era affidata la guida del *raid*. A questo pilota il De Rosa attribuisce la colpa dell'urto del *Nembo*, e soggiunge che anche il secondo *raid* fu interrotto perchè la *Spica*, guidata dal pilota tedesco, urtò contro le salbie.

La falsa voce d'una malattia del Papa

Roma, 6 mattina.

Si è sparsa stamane la voce che il Papa era caduto ammalato e si diceva che la gravità del male presentava serie preoccupazioni. La notizia però da noi controllata è risultata completamente falsa. Stamani le signore Sarto si sono recate di buon'ora in Vaticano e come il consueto si sono trattenute presso il fratello che hanno trovato in buona salute, fino alle 10, ora in cui sono incominciati i ricevimenti.

Anche al Ministero dell'Interno ove la notizia della malattia del pontefice era giunta ha prodotto impressione, ma da informazioni assunte è stata recisamente smentita anche dal fatto che nessuno dei medici curanti di Pio X si è recato in Vaticano.

La missione italiana per la gendarmeria macedone

I lavori del porto di Cavalla

Salonicco, marzo.

(O.) Il Governo greco tratta attivamente con Roma per completare il contingente degli ufficiali italiani incaricati di riorganizzare la gendarmeria macedone.

Il signor Venizelos ha espresso all'ambasciatore d'Italia ad Atene il desiderio di far venire un contingente assai elevato di ufficiali dei carabinieri affinchè la riorganizzazione sia rapida ed efficace. Il signor d'Aulizio, capo della missione italiana, pregò il primo ministro greco di indicargli il numero esatto degli ufficiali italiani che egli ritiene necessari per il delicato compito.

I giornali locali greci lodano il progetto del Governo greco come il più atto a realizzare le riforme della gendarmeria macedone, avendo gli italiani dato prove tangibili, tanto in Creta che altrove, del metodo eccellente col quale si formano le milizie dell'ordine.

Questa manifestazione di simpatia pel nostro Paese è un sintomo delle buone relazioni che, pian piano si ristabiliscono fra greci ed italiani.

Il Governo greco comincerà fra poco la costruzione del porto di Cavalla, il progetto del quale fu preparato sotto il regime turco dietro iniziativa di Giavid bey, ministro delle Finanze.

Il signor Pichon, rappresentante la Compagnia francese per la costruzione del porto di Cavalla, è partito oggi per questa città in compagnia del signor Aravandinos, ingegnere capo del dipartimento dei Lavori Pubblici della Macedonia, per completare gli studi di tale impresa, che durerà parecchi anni.

Credo perciò opportuno di attirare la attenzione dei lavoratori italiani e delle imprese di costruzione del nostro paese perchè sollecitino presso la detta Società lavori di grande entità, perchè come nella costruzione della ferrovia Guida-Pappapoli, iniziatasi di questi giorni, ed altrove, i nostri connazionali sono preferiti agli altri lavoratori esteri.

Perchè fu arrestato il sindacalista Faggi

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 6 notte.

L'impressione per l'arresto dell'organizzatore sindacalista Angelo Faggi continua a mantenersi assai penosa nella massa emigrante. Mie informazioni mi permettono di assicurarvi che l'ordine di arresto è partito dal dipartimento di giustizia e polizia su formale richiesta del Governo di Soletta. Le imputazioni che si muovono al Faggi sono principalmente tre: 1.° Eccitamento all'odio di classe; 2.° Direzione di scioperi; 3.° Poco buona condotta privata.

Per quanto riguarda il primo capo di imputazione il Faggi protesta energicamente affermando che, specie negli ultimi tempi, la sua azione si è limitata alla più stretta propaganda sindacale. Circa il secondo capo, che vorrebbe riferirsi a qualche conferenza del Faggi agli operai italiani orologiai attualmente in sciopero appunto nel cantone di Soletta, il Faggi nega di aver eccitato i nostri operai al grande sciopero ma di essersi limitato a raccomandar loro di mantenersi strettamente solidali cogli operai indigeni e di non fare a nessun costo i rompiscipero. Per quanto riguarda il terzo capo il Faggi convive infatti con una donna che non è sua moglie e dalla quale ha avuto tre bambini. Mi risulta infine che il decreto di espulsione non è ancora stato pronunciato. Il Consiglio Federale dovrebbe riunirsi a tale scopo solo fra una settimana.

Sempre secondo mie informazioni l'autorità federale si mostrerebbe recisamente contraria ad usare nei riguardi del Faggi un atto di indulgenza qualunque e ha risposto finora negativamente alle stringenti sollecitazioni che personalità spiccate del partito socialista svizzero come l'avv. Brustlein, il deputato Grimm direttore del «Berner Tageblatt» ed il dott. Schmidt hanno inoltrato a favore dell'arrestato. Le cose stanno a questo punto. Il Faggi dice che se espulso dalla Svizzera sceglierà la frontiera francese non potendo tornare in Italia ove dovrebbe scontare una condanna per reato di stampa. Molte personalità lavorano per il salvataggio del Faggi, ma sarà assai difficile che il Consiglio Federale si pieghi al generale desiderio dei partiti avanzati della Svizzera ed accordi al Faggi il permesso di restare ancora in Svizzera. Oggi il vice-console d'Italia a Zurigo, cav. Grossardi, ha potuto visitare il Faggi col quale ebbe un lungo colloquio.

Baraonda di emigranti a Chiasso

Perchè non si provvede?

(Nostro fonogramma)

Chiasso, 6 notte.

Come in tutti gli anni, l'emigrazione italiana per l'estero si intensifica in queste giornate di marzo. Gli emigranti giungono a Chiasso coi treni della sera.

Sono valanghe di 300-400 lavoratori che nel buio della notte scendono nella stazione internazionale di Chiasso e che in fretta si dirigono all'Opera d'Assistenza per prendere il biglietto per l'interno della Svizzera o per la Germania.

In teoria, il treno degli emigranti dovrebbe arrivare a Chiasso alle ore 21.20; in pratica, giunge alle 22 ed anche più tardi. Siccome gli emigranti ripartono alle 22.59, si può facilmente immaginare che cosa debba succedere nell'Opera d'Assistenza, con tutta questa moltitudine in orgasmo.

In una delle sere scorse l'«omnibus» delle ore 21.20 arrivò a Chiasso alle 22.10 e non aveva potuto caricare alla stazione di Seregno altri 100 operai, perchè ne portava già oltre a 400. Questi poterono proseguire da Seregno dopo un'ora, ma a Chiasso buona parte di costoro non arrivò in tempo a prendere il treno per la Svizzera e fu costretta a pernottare qui e perdere così una giornata.

Lo sconcio dell'affollamento dura da anni; ma il nostro Governo, il quale ha per mezzo del Commissariato di Emigrazione tracciato tante buone norme in tutela della emigrazione all'estero, non si preoccupa di togliere un simile disordine all'interno. E l'Opera d'Assistenza perchè non reclama nell'interesse degli operai?

Vi è un diretto che ha sostituito l'«omnibus» normale e che giunge a Chiasso alle ore 19.20 sempre vuoto. Perchè non lo si adibisce al servizio degli emigranti?

E mai possibile che i treni normali «omnibus» possano, in questi mesi, essere sufficienti ai 50 mila italiani che vanno all'estero, da febbraio a maggio? La si finisca una buona volta con certi sistemi e si prenda a cuore, sul serio, la causa di tanta parte della gente nostra. Il Governo e le Ferrovie dello Stato debbono provvedere anche per un senso di dignità e di decoro nazionale.

Teatri e Concerti

SCALA. — Ricordiamo che stasera avrà luogo una nuova replica del *Parsifal*, esecutori Margot Kaftal, il tenore Di Giovanni, Scandiani, De Angelis Nicoletti. Per domani, poi, si annunzia una serata popolare a prezzi dimezzati, fuori abbonamento con l'*Otello*. Mercoledì riudremo *L'Abisso*, seguito dalla favola coreografica *Il salice d'oro*, e per giovedì, rimane fissata definitivamente la *première* del *Tristano e Isotta*: interpreti Amelia Pinto, Luisa Garibaldi, Edoardo Ferrari Fontana, Domenico Ughone Borghese e Berardo Berardi, sotto la direzione di Tullio Serafin.

DAL VERME. — Il gran Circo Continentale Bisini continua le sue esibizioni interessanti dinanzi ad un pubblico foltissimo. Annuncia per domani due rappresentazioni.

MANZONI. — *La Presidentessa*, nella interpretazione della compagnia Gandusio-Borelli-Piperno che domani in mattinata darà *Le marionette* di Wolff e martedì la prima novità promessa in cartellone: *La bella avventura*.

OLYMPIA. — Molti applausi ed un successo di viva commozione alla ripresa della *Vedova* di Renato Simoni, che ebbe luogo ieri sera. Oggi si ripeterà *Il nostro prossimo* di Testoni e lunedì si avrà la prima rappresentazione di *Per la regola* di D. Varagnolo.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia di Maurizio Parigi darà stasera *Dall'ago al milione*. E tra breve una nuova operetta: *La dama in rosso*.

TRIANON. — Edoardo Ferravilla dà stasera la sua beneficiata con un programma interessantissimo: *El signor di poveritt — Scena a soggetto musicale — Massinelli in vacanza — El Tecoppa brumista*.

TAVERNA ROSSA. — L'annunziata inaugurazione di questo nuovo locale, che avrebbe dovuto aver luogo stasera con *L'unica scusa* di G. Antona-Traversi, con uno spettacolo di varietà e con una piccola rivista *Il contropelo*, è rimandata a domani, non essendo ancora compiuti i lavori di decorazione del teatro.

Al Quartetto

Il programma svolto ieri dal pianista Consolo e dal Quartetto Polo nella gran sala del Conservatorio conteneva la *Suite* di Goldmark in *Mi maggiore* per pianoforte e violino; sette pezzi per pianoforte di Sgambati, non tutti di uguale valore e complessivamente piuttosto pesanti e di gusto uniforme; infine il *Quartetto* in *Mi bemolle maggiore* di Schumann per pianoforte, violino, viola e violoncello: chiara e delicata composizione, richiedente il più perfetto equilibrio esecutivo e raffinata l'arte della sfumatura.

La forte tecnica del pianista Consolo ebbe il predominio nell'esecuzione delle parti del programma a lui affidate. Come a lui, così al violinista Polo ed ai componenti il suo Quartetto venne tributata larga copia d'applausi a riconoscimento della coscienziosa preparazione del concerto e dei risultati conseguiti. *g. c.*

La prima di "Zingari,, in tedesco

Magonza, 6 notte.

Stasera, per la prima volta in Germania, è andata in iscena a questo *Staadttheater* l'opera *Zingari* del maestro Ruggero Leoncavallo. Il teatro era gremito e si notava la presenza dei critici dei principali giornali tedeschi.

Il successo dell'opera è stato grandissimo, tale che alla fine del primo atto si sono avute nove chiamate agli artisti e otto a Leoncavallo ch'era presente; al secondo sette agli artisti e dodici all'autore che è stato particolarmente festeggiato.

Buonissima l'esecuzione.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner (82ª rappresentazione, 72ª in abbonamento). — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La presidentessa*, 3 atti di Gavault — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *El nostro prossimo*, 3 atti di A. Testoni — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re*, 3 atti di Kalmann — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Dall'ago al milione*, 3 atti di Dall'Argine — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Garibaldi e Napoli*, episodio del 1860 — Ore 21; L. 1.

TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El signor di poveritt — Scena a soggetto musicale — Massinelli in vacanza — El Tecoppa brumista* — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *La tresca*, 2 atti — *Pathé Journal* 411 — *Max Linder*.

L'opera di Nathan per l'esposizione di San Francisco

L'intervento di Marconi

Roma, 6 notte.

Ernesto Nathan, ieri nominato dal Re commissario generale dell'Italia per la Esposizione di San Francisco, si è subito posto all'opera con quell'entusiasmo che l'egregio uomo pone nell'adempimento degli incarichi che gli vengono affidati.

— Ho accettato la nomina — ci diceva oggi Ernesto Nathan — perchè ritengo fermamente che la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama contribuisca notevolmente a migliorare i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti. E tutto ciò che mira a questo scopo deve essere considerato come una buona azione, e nel caso presente tanto più buona in quanto l'adesione dell'Italia all'Esposizione di San Francisco ha un grande valore politico.

Ernesto Nathan non ha creduto di rompere con noi il riserbo che si è imposto nella fase preparatoria dei lavori di organizzazione che lo Stato gli ha affidato e si è limitato solo a darci una buona notizia: questa mattina l'ex sindaco di Roma ha avuto un lungo cordialissimo colloquio con Guglielmo Marconi. Nathan ha invitato Marconi a fare parte del Comitato generale italiano per l'Esposizione di San Francisco e l'invito è stato accolto, non solo, ma — sempre su preghiera di Nathan — Guglielmo Marconi ha preso impegno di partecipare a quell'Esposizione con una mostra che documenti i grandi progressi della radiotelegrafia.

BAMBINI DELICATI.

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

IL VELENO PIÙ MICIDIALE È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'*esterno*, ma si forma *entro* il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e insidiosamente alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.

Mano deformata dai depositi di acido urico. (Da una fotografia).

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica, producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

CALCOLI estratti dalla Pelvi renale di un rene. (Da una fotografia).

In altri casi si cristallizza, dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 2.50 la scatola, L. 10 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 18, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del VERETE LA SALUTE?? vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vincrupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Le carte ridenti

Da qualche settimana, da quando, cioè, è stata scoperta la manomissione del prezioso messale di Mantova e sono state provvidenzialmente ricuperate le miniature che ne erano state strappate, l'autorità giudiziaria sta dando la caccia ai ladri di pergamene miniate e si preoccupa di rintracciare quanta più refurtiva di questo genere sia possibile presso gli antiquari.

Era tempo veramente che si cercasse di porre qualche riparo al saccheggio e alla profanazione di uno dei nostri patrimoni artistici più singolari, più significativi e più sacri, sebbene più trascurati per l'insipienza e l'ignoranza di coloro ai quali questo patrimonio è stato affidato sinora e per l'indifferenza del gran pubblico.

Da anni ed anni si vedevano apparire, non solo nei negozi degli antiquari, ma anche nelle botteghe dei più umili rivenduglioli di libri usati, pergamene bellissime, pagine di corali, di messali, di codici, la cui provenienza era ignota, ma che ad occhi esperti avrebbero dovuto immediatamente far presupporre la loro origine bibliotecaria o chiesastica. Queste pagine erano state comprate a prezzo vilissimo e si potevano ricomprare a prezzo poco meno vile. Che cos'è una pagina miniata, sia pur ridente ancora dei più bei colori, di fronte ad un quadro, ad un bronzo, ad un disegno antichi? La frammentarietà stessa della pergamena ne riduceva, e ne riduce ancora, il valore dinnanzi agli occhi volgari. D'altra parte era ed è difficile trovare anche tra i più dotti conservatori di Biblioteche qualcuno che, posto dinanzi ad una pagina alluminata, potesse e possa a prima vista riconoscerne la nazionalità, la scuola, il valore.

Anche i maggiori bibliofili, e specialmente i bibliofili di Stato, han trascurato questo campo dell'arte e della cultura che è sembrato loro troppo minuscolo, sebbene una delle maggiori glorie delle nostre Biblioteche sia costituita appunto dal possesso invidiabile di un numero tutt'altro che indifferente di manoscritti miniati.

I conservatori di Biblioteche si son contentati di conservare questi manoscritti, senza curarsi di farne un accertamento completo ed una esatta descrizione. E questo è accaduto: che mentre il tesoro delle carte e dei codici con miniature raccolto nelle Biblioteche veniva gelosamente, ma oscuramente serbato lontano dagli studi e perfino talvolta escluso dagli elenchi e dai cataloghi, quei corali e quei messali miniati rimasti in possesso delle chiese venivano anche troppo esposti dinanzi al pubblico, servivano senza riguardo all'uso più comune del culto ed erano così lasciati a poco a poco strappare e deteriorare.

A questo proposito, è curioso notare che ormai i più trascurati ed ignari e qualche volta colpevoli possessori e custodi di libri miniati sono proprio quegli uomini di religione che un tempo fecero straordinariamente fiorire l'arte della miniatura, la ripresero dal più oscuro e lontano passato per restituirle una vita religiosa e gloriosa, con uno zelo, una abilità, una pazienza da cui quest'arte uscì, nonchè ravvivata, fatta sacra ed immortale.

Se quei preti che hanno contribuito ai giorni nostri a sciupare, e anche a sottrarre, corali e messali miniati avessero ricordato il posto tenuto dai monaci alluminatori del Medio Evo, avessero ricordato la religiosa reverenza e l'indefessa fatica con cui, richiusi nei loro «scriptoria», i monaci medioevali ricopiarono ed ornarono, non solo tanti libri necessari agli uffici del culto, ma tanti libri indispensabili alla diffusione ed alla perpetuazione della cultura generale, essi avrebbero forse ritratto il loro pensiero dagli sconci che son venuti commettendo. Ma i monaci alluminatori del Medio Evo son ben lontani e ben dimenticati dagli uomini di chiesa dei giorni nostri. E ben lontano è quel tempo in cui gli ordini religiosi potevano venire in lite tra loro per questo sol fatto: che l'un ordine facesse troppo sfoggio d'oro e di colori nelle sue alluminature di libri anche religiosi e chiesastici e l'altro ordine rivendicasse, invece, l'umiltà e la semplicità anche nelle alluminature e nell'amore dei bei libri. Ma quello era il tempo aureo in cui uno scrittore, pervaso dall'entusiasmo per i libri alluminati, potevà raccomandare che essi non fossero mai aperti dinanzi ai bambini che spesso piangono per un nonnulla improvvisamente e potrebbero sconciarli con le loro lacrime!

E vero che nemmeno al tempo aureo i copisti e gli alluminatori dovettero essere tutti mistici ed asceti, poichè sappiamo che spesso alla fine, all'*explicit*, del libro copiato ed adornato, si trovano, in luogo delle solite parole di benedizione o di salutazione conventuale e religiosa, parole che suonano invece desiderio mondano e soddisfazione d'averla fatta finita con l'opera affaticante. Non è certo mistica la frase che troviamo alla fine d'un manoscritto: «Explicit explicoat; bibere scriptor eat» (È finito; che il copista possa andare a bere!), nè quest'altra frase d'un altro copista anche esso bevitore: «Vinum scriptori reddatur de meliori» (Sia dato del vino al copista, di quello migliore!), nè quest'altra frase d'un copista evidentemente desideroso d'un po' di libertinaggio e che si augurava in premio della sua molta fatica una bella ragazza: «Detur pro poena scriptori pulcra puella». Ma forse questi copisti erano laici chiamati in convento per aiutare i monaci nella fatica della copiatura e dell'alluminatura, od erano frati traviati da questi laici che li inebbriavano di aspirazioni mondane. Siamo indulgenti...

Il fatto sta che certi monaci moderni sembra proprio abbiano avuto ed abbiano in odio quel che formò l'occupazione e la passione dei loro antichi; e poichè non è lecito credere che ciò che li abbia indotti a vendere ed a sciupar codici, sia stato il pericolo di cadere in uno di quegli otto peccati che un moralista medioevale condannava in quegli uomini del suo tempo che avevano una soverchia ambizione per i libri alluminati, bisogna credere che essi siano stati mossi al loro mal fare solo dalla loro ignoranza e dal loro desiderio di quattrini...

Ma per uscire dalla lontananza e dal silenzio degli «scriptoria» monastici, che pure sarebbe assai gustoso ricordare più a lungo, domandiamoci quali rimedî ci sarebbero, e ci sono infatti, da prendere per impedire che le profanazioni e le sottrazioni di volumi alluminati continuino. Una rivista diremo così tecnica, la «Bibliofilia» ha già indicati i più importanti tra questi rimedî. Prima di tutto occorre vengano emanate dal Governo e dalla Chiesa disposizioni sollecite e severe le quali vietino l'uso, per i comuni uffici del culto, di messali e di corali alluminati e riconosciuti di pregio artistico. È impossibile permettere più oltre che ciò che i ladri profani rispettano od ignorano venga a poco a poco consunto e rovinato da un uso quotidiano che, per quanto rispettoso e riguardoso, è sempre quotidiano e rende inutile ogni custodia ed ogni cura. Ma affinchè queste disposizioni possano, una volta emanate, farsi rispettare è necessario si sappia minuziosamente l'entità ed il valore artistico e storico del patrimonio di volumi alluminati posseduto dalle chiese d'Italia, patrimonio che appartiene, almeno idealmente, alla nazione e deve esser posto a profitto degli studiosi e mantenuto alla cultura ed al decoro nazionali. La legge che protegge gli oggetti d'arte anche custoditi nelle fabbricerie e nelle chiese, e tutte le disposizioni che ora s'invocano a ricordo o a complemento della legge, saranno destinate a rimanere lettera morta se non si avranno cataloghi compieti e sicuri di questi volumi e di queste carte miniate.

E il catalogo è necessario non solo per tutto ciò che di miniato posseggono le chiese; ma anche per tutto ciò che possiede lo Stato.

Si richiede un inventario generale delle miniature che si trovano in tutta Italia, sparse per le diverse Biblioteche nazionali e civiche. L'opera da compiersi dallo Stato è certamente enorme, ma è indispensabile se si vuole che le carte le quali «ridevano» veramente al tempo di Dante non continuino invece a piangere come fanno ora, o non facciano ridere solamente i ladri. A darci il coraggio di intraprendere un così ponderoso e vasto lavoro, ci vien proposto l'esempio dell'Austria, la quale già da molti anni va proseguendo la catalogazione delle sue opere miniate ed ha già pubblicato numerosi volumi del suo monumentale inventario. Una Commissione centrale e direttiva dovrebbe presiedere e regolare il lavoro ed alle sue dipendenze dovrebbero trovarsi una serie di Comitati regionali, di cui dovrebbero far parte competenti studiosi d'arte, studiosi del valore del Toesca, che si è occupato della miniatura lombarda e di Paolo D'Ancona che si è occupato, e si va tuttora occupando, della miniatura fiorentina.

Si tratterà di un'opera non solo lunga, ma anche costosa; e qualche futurista potrebbe osservare che spendere tempo e denaro per catalogare le nostre opere miniate è un voler gettare via quello che non abbiamo per quello che non vale la pena di conservare. Ma poichè vi è ancora, anche tra noi, chi si occupa della ricerca dei papiri greci, non si vede perchè non ci debba essere anche chi si occupi della ricerca delle miniature. Le miniature ci documentano intorno alla fantasia e alla vita del Medio Evo e del Rinascimento con una evidenza ed una bellezza che non appaiono soltanto in quei casi in cui le miniature raffigurano simboli e immagini appartenenti alla Chiesa e alla storia della religione; ma anche, e sopratutto, in quei casi in cui l'arte degli alluminatori, da ieratica che era in sul principio, si è fatta, come si dice, naturalistica, quando gli artisti, sia pure rozzi e inesperti, si sono guardati intorno, han guardato non più soltanto dentro la loro chiesa, o nelle pagine del Vangelo, ma sulle manifestazioni del mondo esterno, hanno studiato gli uomini e i costumi intorno a loro, hanno contemplato gli aspetti della natura circostante, e tutte le bellezze che hanno veduto e tutti gli spettacoli a cui hanno assistito, si son compiaciuti di rinchiudere effigiati nelle pagine dei loro messali, dei loro corali, dei loro codici. I volumi miniati, che non sono ancora la pittura, la grande pittura dei quadri e degli affreschi, ci inquadrano così, meglio di ogni altro documento artistico, una esemplificazione della vita, specialmente medievale, quale noi forse desidereremmo invano ardentemente se non avessimo questi volumi miniati. Ai quali volumi non si può nemmeno contestare o contrastare l'importanza dicendo che essi sono colpevoli di anonimità, cioè a dire che noi non ritroviamo nella maggior parte di essi la personalità dell'artefice che si industriò intorno a loro, una personalità che ci sorrida e ci risulti simpatica e interessante, quanto i bei colori che ridono nelle carte.

Ma questa anonimità, questa provenienza delle pergamene miniate, fuori dal fluttuar della folla, fuori dal grigiore del tempo, senza nome di artisti, senza particolarità personali, ci sembra molto più interessante che l'apparizione e l'affermazione d'un singolo artefice o di singole famiglie di artefici. Per noi non è più un artista, o una scuola d'artisti che hanno lavorato all'opera preziosa della coloritura di queste carte, ma è tutto un popolo di studiosi, d'operai, di ricercatori, pazienti e tenaci, laboriosi indefessamente come religiosamente. Noi sappiamo che gli oscuri artefici che ci hanno composto la maggior parte di queste miniature hanno non soltanto trascorso gli anni più belli della loro vita rinchiusi nelle celle dei monasteri, ma hanno percorso il mondo alla ricerca delle migliori ricette e dei migliori compendî tecnici dove apprendere a far progredire l'arte che li faceva schiavi, delle più belle miscele di colori, dei più astuti artifizî d'ornamentazione, dei più durevoli modi di lasciare sulla pergamena la traccia delle loro fantasie e della loro fede. Per questo l'opera anonima ci sembra anch'essa interessante e forse più interessante che se fosse firmata e contrassegnata sempre dal nome di un artista eccellente che volesse far prevalere sull'opera umile la sua grande ed altera personalità. Per questo ci sentiamo talvolta presi da reverenza quando nei margini d'un codice vediamo raffigurato un miniaturista curvo sulla sua pergamena, tutto intento alla sua opera che gli ha reso il volto smunto e sparuto; salutiamo in lui non solo l'artefice di cui non sappiamo il nome; ma tutto uno sforzo di generazioni assidue a pro della cultura, tutta una volontà di illuminare di colori e d'amore il libro e di illuminare col libro il mondo.

Non fosse altro che per preservare ricordi d'un tempo in cui il libro era idoleggiato e venerato, in cui il libro era vestito d'oro e di porpora e adornato di tutte le luci del cielo, noi dovremmo curare la conservazione dei Codici alluminati. I nostri giorni di macchine rotative non hanno più la speranza di veder riapparire i copisti pazienti; i nostri giorni di macchine da scrivere non han più la speranza di veder ritornare i calligrafi ed i miniatori scrupolosi ed i nostri libri non son più per noi godimento degli occhi. Per questo è bene che un po' di rimpianto vada a quei manoscritti medioevali che ci parlan d'un giorno in cui il libro era una religione.

Ho veduto l'altro ieri una lettera che il ministro Credaro ha diretto ad un insigne bibliofilo per assicurarlo che egli si è preoccupato dei pericoli che corrono le nostre pergamene miniate ed intende prendere provvedimenti solleciti per la loro custodia e la loro conservazione. Che i propositi del ministro non vadano in fumo. Abbiamo, s'intende, da custodire e da preservare documenti e monumenti di arte assai più preziosi dei volumi alluminati; l'arte della miniatura è, s'intende, un'arte minore. Questo non toglie che gli italiani abbiano da rispettare quanto gli altri e più degli altri l'arte che fu di Oderisi da Gubbio e di Franco Bolognese.

Aldo Sorani.

La camicetta a buon mercato

Il Daily Mirror *il quale ha già insegnato alle sue lettrici il modo di farsi i cappelli con pochissima spesa, offre ora il modello di una camicetta elegantissima, economica e da farsi su misura per qualsiasi signora. Si tratta di una specie di grande scialle con le maniche. Infilate le maniche, non c'è che da incrociare sul petto gli estremi del scialle, farli girare intorno alla vita e fermarli sul fianco con un semplice nodo. Le nostre fotografie mostrano la camicetta aperta e la camicetta adattata alla persona.*

FILOSOFIA MINIMA

Il vecchio sentimentale

Un vecchio giornaliero — quanto dire un vecchio lavoratore di quelli che si impiegano a giornata, dove sono chiamati, quando sono chiamati — si è recato al cimitero di Pavia e, sopra la fossa recente della moglie assai lagrimata e vanamente rimpianta, si è sparato un colpo di rivoltella contro il cuore addolorato.

Ecco uno del popolaccio — ci osserva un amico — che s'era conservato tenero e sentimentale, e che, dopo la separazione di letto e di mensa, non aveva più trovato una ragione per restar ancora, al mondo, a cercar lavoro e a lavorare, per cenar quindi da solo nella casa vuota.

Eh! sì! Un sentimentale, ma non basta. La moglie non doveva avere più, è ben probabile, le grazie di una Ebe. Ma era sempre la compagna. Era la sola, forse, che potesse rappresentargli qualche cosa: — era, comunque, il punto d'arrivo per tutte le sere, avesse o no lavorato. Uscendo di casa con l'alba, poteva rivolgersi or qua, or là, cambiar da un giorno all'altro la direzione de' suoi passi. Ma sull'imbrunire, e per lunghi anni, egli doveva avere avuto almeno una meta certa, anche per le sere senza cena. Aveva avuto la sua casa, forse in un buco di soffitta, e la sua donna, colei che gli lavava la camicia per la domenica, che gli rattoppava le vesti per la fatica degli altri dì.

Non Ebe, certo. Ma Ebe è il sospiro della giovinezza, e per chi sa intenderla anche. E la moglie, particolarmente la buona moglie dell'uomo invecchiato, a poco a poco, in povertà, non è in casa per fare dell'ellenismo plastico, ma per mettere al fuoco la pentola, per rimestare il paglione, per lavare la biancheria sudicia...

E molto probabilmente, il suicida pavese si è accorto di questi pregi della sua donna, quando la vecchia gallina è stata portata via dal pollaio domestico. E l'ha seguita, poveruomo, non forse per amore, ma perchè la morte della moglie l'aveva sottratto di schianto alle sue abitudini e ai piccoli aiuti della sgobbona. Il sentimentalone romantico era forse un povero di fantasia in disperazione di non poter più rinnovare il suo sistema di vita. E allora ha fatto: pum!

L'Ombra.

L'"HOHENZOLLERN„ A VENEZIA

Venezia, 6 mattina.

Stamane, verso le ore 8,30 è giunto l'yacht imperiale *Hohenzollern* che ha gettato le ancore nel Bacino di San Marco di fronte alla piazzetta. L'yacht attenderà qui gli imperiali di Germania per trasportarli a Corfù.

La gendarmeria albanese

(Fot. Pathé Giornale)

Alla Famiglia Artistica

Le rivelazioni di due artisti

La Famiglia Artistica, colle sue mostre individuali, aveva finora fatto meglio conoscere artisti lombardi mal noti ma non ignoti; riprendendo oggi questa simpaticissima forma di esposizioni, procura la rivelazione al pubblico di due artisti di fuori, ignoti, si può dire, anche alla critica.

Il caso ci ha fatto mancare al *vernissage* di domenica scorsa e gli stretti usi giornalistici vorrebbero limitarci ora ad un cenno di cronaca per sostituire ai consueti auguri di successo la registrazione di un fatto assai meno consueto, quello cioè che della doppia mostra si parla in città da cinque giorni, se ne discute, anche fuori dell'ambiente artistico, e si riportano i caldi elogi di artisti non facili alle lodi. Poichè uno degli espositori è una signora giovane e ricca, russa e contessa, che dipinge in Riviera, bella anche, si sott'intende ed elegante, si può sospettare un successo di curiosità o una cavalleresca applicazione di una indulgente cortesia internazionale, ma chi visita le due salette occupate dagli ottanta piccoli dipinti di Olga Stenbock-Fermor si persuade, se ha occhi che vedono, di essere davanti semplicemente ad un'artista: il resto non conta.

Un'artista per la operosa serietà dello sforzo, la spontanea decisione del risultato, la personale, inconsapevole unità in una apparente limitazione di soggetti e di aspetto, in una reale agile varietà di sensibilità. Chi crede di lusingare lo spirito di razza della pittrice col rilevare alcune maschie qualità di quest'arte e di questa tecnica (che rifugge dalle sfumature, ignora le velature, disprezza le morbidezze del pennello per modellare col coltello da tavolozza) pare non avvertire abbastanza che la vera caratteristica sta nella singolare, elevata armonia degli effetti più vigorosi di colorazione che raggiungono lo smalto di un *cloisonné* giapponese; la squisita finezza di trasparenze crepuscolari di alcune penombre quasi monocrome, pur noncuranti della prospettiva aerea. Ciò che vi ha qui di veramente non femminile è l'assenza di ogni posa, di ogni sentimentalità, di ogni *enjolivement* del vero; nelle impressioni di paese le più espressive, il sentimento viene ancora dalla sincerità stessa della sensazione visiva, dal bisogno di esprimerla, dalla gioia di riuscirvi con rapidi mezzi, liberamente. E, sempre, una curiosa, inconscia sicurezza di un immediato, definitivo effetto decorativo affatto nuovo. Si vedano gli studi di fiori, proiezioni dirette e schematiche lontane da ogni stilizzazione convenzionale, ma di una ingenua semplificazione che ha una franchezza addirittura orientale e che finisce in pagine cromatiche che sarebbero preziosi modelli, originalissimi, di maioliche o di stoffe.

Vorremmo dire del virile, semplicistico coraggio di questa tecnica, (coraggio che contrasta colla scolastica pigrizia latina) e che ci fa pensare ad Anna Boberg..., lo spazio ci è misurato. Dobbiamo solo aggiungere che la mostra fu organizzata da Romolo Del Bo, della Direzione della Famiglia Artistica, da Filiberto Minozzi, che fu l'unico maestro della Stenbock, per la tecnica, e da Gustavo Macchi che curò il catalogo, e vogliamo solo aggiungere un nostro pensiero: forse queste mani inguantate, fra due anni, forzeranno la porta del padiglione ufficiale della Russia delle Biennali di Venezia...

Per l'altro espositore, pittore e scultore, Ferdinando Ramponi, o Rampony, un giovanotto di origine francese e che — per fortuna sua ora proprio non lo si direbbe — studiò a Brera, ci rimettiamo al vivace, indovinato profilo critico, prefazione del catalogo, di Decio Buffoni. La sua mostra, tutta di paesi e di figure delle Alpi, ha interessanti punti di somiglianza e di dissomiglianza con quella della Stenbock: opere più vaste ma meno vibranti di luce, meno varie e meno pronte; arte più analitica e più tradizionale, più volontaria e più faticata e, in apparenza, assai meno personale. Personale si afferma invece per la singolare solidità costruttiva del paesaggio, per l'efficacia della sintesi e del movimento, della vita delle figure, siano disegnate che modellate e le pitture sue sono scultorie come la sua scultura è pittorica. C'è spesso un contrasto, talvolta uno squilibrio, fra una tendenza rude, grezza della volontà e del segno e certa tenerezza, amorosa, di alcuni particolari, di casolari e di alberi. Non mancano paesaggi di perfetta unità di visione; e il più riuscito esempio di finezza e di completezza, pur di una spontanea semplicità, è forse quel largo panorama sotto la neve che fu tosto acquistato dalla casuale compagna di esposizione, Olga Stenbock. Il Ramponi ha dovuto, colla serietà del lavoro, rifarsi, occhio e mano, dopo una forzata produzione meno sincera: nato fra le Alpi, e nato artista, si può contare che salirà alto....

La doppia esposizione, interessantissima, anche come prova della utilità critica delle mostre individuali, si chiude il 15.

c. b.

Una commovente cerimonia

sul luogo del disastro di un sottomarino inglese

Londra, 6 mattina.

Dopo vari tentativi durati quasi due mesi per ricuperare il sottomarino *A. 7*, affondato nelle acque di Plymouth il 14 gennaio, una semplice ma impressionante cerimonia fu tenuta questa mattina in prossimità della località dove il piccolo scafo è affondato con gli undici uomini che formavano il suo equipaggio. Una colazzata, accompagnata da tre incrociatori, da numerose torpediniere e da una squadriglia di sottomarini, si è diretta verso la località dove il disastro è avvenuto. Mentre le campane di bordo suonavano a morto, un sacerdote recitò le preghiere dei defunti, alle quali assistette tutto l'equipaggio a capo scoperto. Finita questa, una compagnia di fanteria di marina fece una triplice serie di saluti ai morti; poi alcune corone di fiori vennero gettate in mare e fra queste ultime una di gigli fu gettata in mare da un ragazzo di nove anni il cui padre è fra i morti del sottomarino. Le bande militari a bordo delle navi suonarono quindi delle marce funebri, e la cerimonia ebbe termine.

L'ARTE E LA SCENA

La mostra, testè aggiunta all'Esposizione di architettura, del materiale grafico riguardante la sistemazione della Piazza del Duomo, deliberata or fa mezzo secolo, ci fa ricordare Giuseppe Mengoni il geniale autore del progetto, solo in parte eseguito, e che comprende la Galleria, «che tiene gloriosamente e indiscutibilmente per grandiosità di concetto un posto mondiale, un'opera tanto più grande se si pensi all'epoca nella quale fu concepita, quando cioè ancora il soffio dei rinnovamenti e delle larghe concezioni venute più tardi dall'Estero, non si era fatto sentire». Il Mengoni morì a soli 48 anni, il 30 dicembre '77 cadendo da una impalcatura dell'Arco condotto a compimento; il fatto è ricordato da una iscrizione sull'Arco stesso ma ancora non si pensò a dare il nome del Mengoni ad una via della città. Il Mengoni era nato lo stesso anno del Cremona, morì sei mesi prima di lui, pure, si può dire vittima del lavoro. Come pel Cremona, poco dopo la sua morte morì la sua bambina; e le vedove dei due artisti, ammirate per la loro bellezza, si rimaritarono ed ebbero altri figli. Il Mengoni provò nella sua carriera amarezze e disillusioni; la volgarità borghese lo avversò, e, fra l'altro, non sapeva perdonargli certa irrequietezza e irregolarità di esistenza che facilmente è perdonata agli artisti. La stessa tragica morte suggerì insistente la calunnia del suicidio....

* * *

La costruzione dell'Arco della Galleria, che tanto premeva al Mengoni, fu per lungo tempo contrastata e avversata fu la stessa opera della Galleria durante la costruzione e tanto si disse contro (che era oscura e brutta, un pozzo e un gabbione) che, alla fine, l'autore stesso aveva perduto la fiducia in sè stesso e il giorno della solenne inaugurazione, nel '67, egli apparve come penosamente trasognato e fu solo quando la folla, entrando, in coda al corteo ufficiale del re Vittorio Emanuele, scoppiò in un frenetico, lungo applauso, che egli si svegliò e si rasserenò. La Galleria non fu poi degnamente conservata dal Comune come avrebbe meritato. Altra volta abbiamo rilevate le offese recate in questi cinquant'anni col pretesto della sua conservazione. Vennero tolte le 24 statue di grandi italiani (alcune assai pregevoli) che ornavano l'ottagono e i quattro archi di ingresso. Venne fondamentalmente mutata la disposizione della illuminazione che era stata una delle più originali trovate di quel grande artista e così vennero tolti i ricchi bracci in bronzo ad ogni pilastro che davano l'aspetto di sala alla gran via coperta. Venne permessa l'apposizione di cartelli, insegne sui parapetti delle finestre del primo piano. A un certo momento si arrivò fino a pensare a togliere i bassorilievi e, per economia, a sostituire con semplici lastre di marmo, come sotto i portici, il ricco pavimento policromo, e i mosaici dell'ottagono con volgari imitazioni. Infine il felice effetto di contrasto che l'architetto aveva cercato e trovato colla decorazione a graffita a fondo nero dell'Arco verso la Piazza della Scala, andò perduto con un rifacimento dell'Arco voluto colla sola preoccupazione di una più facile e meno costosa manutenzione...

* * *

Si può ricordare che quarant'anni fa, ai primi di marzo del '74, il critico musicale Filippo Filippi, alla vigilia della prima dei *Lituani* di Ponchielli alla Scala, dovendo scrivere del maestro che lo strepitoso successo dei *Promessi Sposi* al Dal Verme aveva tratto dall'oscurità durata tanti anni, confessava di non conoscere l'anno di nascita del maestro, che credeva però non discosto dalla quarantina; e aggiungeva che della sua vita artistica si avevano pochi dati incompleti. Sapeva che il Ponchielli aveva studiato al nostro Conservatorio, dove aveva emerso sui suoi condiscepoli, e che aveva, da principio, accettato il posto di organista della chiesa di Sant'Ilario in Cremona, poi quello di capo banda della Guardia Nazionale di Piacenza, indi di Cremona e che, in tale qualità, aveva scritto marcie funebri, bellissime, rimaste nel repertorio delle musiche militari. Dopo di avere citato diversi disgraziati casi dell'esistenza del maestro, esaminava le cause dell'esagerato ma non immeritato successo dei *Promessi Sposi* e faceva voti per la fortuna dei *Lituani*, voti che si avverarono. Il povero Ponchielli non doveva sopravvivere che dodici anni.

* * *

Mentre un giornalista, Paolo Adriano Schavé era in conversazione con Ferdinando Vandérem nell'atrio del teatro dei Campi Elisi, un'artista è passata, la più piccola artista di Francia e forse del mondo: la signorina Odette Carlia. Il Vandérem, del quale si rappresenterà in questi giorni il nuovo lavoro *La vittima*, ha fatto la presentazione della minuscola attrice al giornalista. Odette Carlia ha otto anni, ma un'espressione di interprete... matura e convinta. E non è in arte alle sue prime armi. Ha già recitato in parecchi lavori dell'ultimo teatro francese: in *Oiseau bleu*, *Crédulité*, *Papillon*, *Les Petits*. Nel nuovo dramma del Vandérem ha pure una particina graziosa. Avvenuta la presentazione al giornalista la piccola Carlia ha accettato in silenzio e dignitosamente le lodi che le erano fatte. Poi con la medesima tranquillità ha rivolto al Vandérem una domanda: «Siete soddisfatto di me, signor autore?» «Soddisfattissimo, piccina». Odette Carlia ascolta anche queste parole con dignità, ma con più visibile compiacimento, poi stringe la mano al drammaturgo, al giornalista e s'allontana con la nonna. Tutti le danno il passo con gli onori del grado. Nessuno l'accarezza più non soltanto per non offendere la sua suscettibilità, ma anche, e meglio, perchè generale è la convinzione fra gli attori parigini ch'ella possegga qualità di prim'ordine come interprete drammatica.

LIBRI RICEVUTI

Ing. A. Montel. — *Elasticità e resistenza dei corpi pietrosi* con 20 figuri, (Torino, S. Lattes, L. 5).

O. Felici. — *Il Benadir ignorato*, (Roma, E. Lux ed. L. 4).

S. Lagerlöf. — *Gerusalemme*. (Romanzo - Premio Nobel 1909). Roma, C. A. Bontempelli. Lire 3.—).

U. Tombesi. — *Il bilancio radicale di Lloyd Georges e le nuove imposte sul valore del suolo in Inghilterra*. (Pesaro, Stab. G. Federici, L. 4.—).

F. Russo. — *Il Gran Cortese*: Note critiche su la poesia napoletana del '600. (Roma, Casa Ed. «Modernità»).

G. Maffei. — *Teatro breve*. (Milano, Sperling e Kupfer, L. 1,50).

Prof. A. Murri. — *Il medico pratico*. (Bologna, N. Zanichelli. L. 2,50).

F. Gribble. — *The life of the emperor Francis Joseph*. (London, E. Nash, scellini 16).

A. Galletti. — *Lirica e storia nell'opera di due poeti*. G. Carducci e G. Pascoli. (Bologna, N. Zanichelli, L. 1.-).

S. Daghini. — *Didattica del linguaggio*. Associazioni, immagini, mimica, ermeneutica. (Milano, Libreria Edit. Milanese, L. 3,50).

Le vicende della vertenza aviatoria

La polemica tra i legali - Una lettera dell'ingegnere Cardani

Una vibrata lettera
dei difensori di Pégoud

I legali di Pégoud comunicano alla stampa una lunga lettera che vuole essere come una « personale » replica all'atto di contro-diffida ieri notificato al loro rappresentante. In quell'atto, a proposito dela diffida presentata giorni sono dai legali di Pégoud al Dal Mistro ed all'ing. Castelfranco, lo si definisce come un documento pecoante di « poca serietà ».

I legali di Pégoud rispondono oggi che questa prefese poca serietà sarebbe imputata alla « brevità del termine prefisso perchè i signori Da' Mistro e Castelfranco potessero manifestare il loro consenso, firmando la domanda di revoca di sequestro depositata presso il Procuratore Regio, e dall'a dichiarata comminatoria per cui, decorso infruttuosamente il termine prefisso, si sarebbe il consenso richiesto ritenuto per rifiutato.

« Quanto sia sofistica la trovata, è dimostrato senz'altro dalla considerazione che gl'intimati avevano avuto dai giornali che lessero, la integrale notizia della diffida notificata; è dimostrato perentoriamente dal fatto che l'ing. Castelfranco si trovò presente alla notifica dell'atto, essendo sopravvenuto nell'istante in cui l'Ufficiale Giudiziario stendeva la relazione di notifica già eseguita a mani dall'addetto all'Hôtel degli Angioli; è dimostrato ancora da ciò che, prima della scadenza del termine fissato, i signori Dal Mistro e Castelfranco si recarono presso il Capo della Procura e non protestarono soltanto per la brevità del termine, ma evidentemente aggiunsero altre considerazioni che li obbligavano a rifiutare l'assenso richiesto. Comunque osserviamo che noi stessi, per non trincerarci dietro una questione di forma, ci dichiarammo ben lieti di prorogare il termine e ciò comunicammo per lettera all'ing. Castelfranco, offrendogli all'uopo un convegno.

« Il vero è che attraverso la pretesa insufficienza del termine e le altre amene divagazioni giuridiche di cui dimostreremo la inconsistenza, i Signori Dal Mistro e Castelfranco hanno voluto sottrarsi alla categorica interpellazione loro rivolta

« Noi domandavamo l'esplicito consenso per gli esperimenti di volo — quel consenso che il Dal Mistro e Castelfranco pubblicamente avevano dichiarato di non aver ragione di rifiutare — e gl'intimati rispondono che la diffida del Pégoud è atto... « *del tutto irrito, nullo e privo di qualsiasi effetto!!!* »

« Con sorpresa abbiamo anzitutto dovuto rilevare come siansi nella controdiffida falsati lo spirito e la lettera dell'atto notificato ad istanza del Pégoud. La nostra diffida recitava che decorso infruttuosamente il termine prefisso « *la istanza depositata presso il Procuratore del Re dovrà ritenersi, in quanto non ratificata da esso Dal Mistro, siccome non prodotta e priva di ogni giuridico effetto* ». La istanza, era chiaro, riguardava la revoca del sequestro; ma la controdiffida arbitrariamente trae la illazione che « *tutte le altre profferte già fatte dal Signor Adolfo Pégoud — pertanto anche quella di nuovi esperimenti di cerchi della morte col velivolo sequestrato — si sarebbero dovuto ritenere come non prodotte e comunque priva di ogni giuridico effetto* ».

« Col che si mira evidentemente, e non sappiamo con quanta buona fede, ad insinuare che Pégoud avrebbe richiesto il consenso agli esperimenti, sol perchè sicuro che la decorrenza di un termine breve comminato per l'assenso, la avrebbe fatto sfuggire al rischio dei voli!

« La nostra diffida, dopo aver premesso che il Pégoud aveva reiteratamente instato presso il Procuratore del Re ed il Giudice Istruttore per ottenere l'autorizzazione ai voli, proseguiva con queste testuali parole: « attesochè i magistrati attualmente investiti della conoscenza del preteso crimine non hanno creduto di aderire a tale istanza e non è dato al richiedente di sindacare la fondatezza delle ragioni che abbiano potuto giustificare tale rifiuto ». Nella controdiffida, pur apparendo testualmente apportate le nostre parole, si sono però aggiunte alle stesse, *come parole nostre*, e precisamente a quelle di « *aderire a tale istanza* », le altre « *di revoca* », di guisa che, con quanta buona fede ciascuno può rilevare, si è sostanzialmente trasmutato il concetto del periodo, facendo apparire — per trarne argomento di confutazione — che ciò che il Magistrato aveva rifiutato, era, non già il volo, ma bensì la revoca del sequestro.

« Data l'aggiunta fatta conseguiva logicamente l'assurdità d'una nostra domanda rivolta al Dal Mistro, per ottenere dal suo consenso, quella revoca che l'autorità giudiziaria aveva rifiutata.

« Si concede dagli avversari che la revoca del sequestro del velivolo non è vietata dalla Legge, ma può essere ordinata dal Magistrato; e poi, parlandosi in altra parte dei meccanismi asportati dal perito per i suoi rilievi, si afferma che — costituendo essi corpi di reato — non potranno rilasciarsi dall'Autorità Giudiziaria *se non a definizione irrevocabile di tutta l'istruttoria!* Tale affermazione è in modo assoluto giuridicamente inattendibile. Anzitutto per correttezza della locuzione giuridica si rileva che non si può parlare di corpi di reato, laddove un reato neppure fu denunciato, ma venne soltanto sottoposto all'Autorità Giudiziaria un fatto di cui questa va indagando il carattere delittuoso o meno. Ed in ogni caso, quando anche di corpi di reato si trattasse, per il combinato disposto degli articoli 166, 237, 612 e 614 del Codice del rito penale, la restituzione degli oggetti che siano il prodotto del reato, o sui quali il reato siasi consumato, *può essere ordinata anche d'ufficio e, quando sia ancora in periodo istruttoria dal giudice competente per l'istruzione.*

« Ma tralasciando le disquisizioni giuridiche, non è già eloquente e sintomatico il fatto che gli avversarii, per sfuggire alla prestazione o al rifiuto del consenso, vadano trincerandosi nella problematica ricerca del se l'Autorità Giudiziaria consentirà allo svolgimento pratico di tale consenso, permettendo i voli?

« Finalmente si è voluto far ricorso alla insinuazione sulla inidoneità della prova che il Pégoud si assume a compiere; e si è detto che « punto di decisione non è già di accertare se chi fu autore della « modificazione ed era consapevole per « tanto di tutto i suoi effetti, sapesse « ovviarne durante il volo gli eventuali « inconvenienti; ma invece se l'aviatore « che manovrasse l'apparecchio, del tutto « ignaro delle modificazioni apportategli, « potesse mantenersi incolume reiterata- « mente eseguendo il cerchio della morte».

Noi attendevamo gli avversarî a quest'ultima fragile trincea, dietro cui cerca riparo, ridotto nelle più ridicole proporzioni, l'infame attentato attribuito ad Adolfo Pegoud. Si era detto dapprima che il velivolo non avrebbe potuto rimanere in aria per venti o venticinque minuti; si disse più tardi che esso non avrebbe comunque potuto render possibile il *looping*; in seguito si affermò che sarebbesi al massimo potuto compiere un solo cerchio della morte, ma che la serie del *looping* sarebbe stata fatale all'aviatore; poscia si ammise dallo stesso perito del Dal Mistro che la serie era possibile ma che dovevano temersi gli sbandamenti! Di giorno in giorno, ora per ora, si è concessa al velivolo *sabottato* (!!) una particella maggiore di vitalità funzionale, fino a che, stretti dappresso dall'ansia angosciosa di una giovinezza eroica e consapevole della propria innocenza, che vuole sprezzare ancora una volta la vita per dimostrare al mondo di non aver mai insidiata quella per lui sacra di un compagno di pericoli e di audacie sublimi, oggi gli si soffia alle reni la concessione estrema: tutto, tutto, con quello stesso apparecchio tu potrai compiere: con quello stesso ascendere fino alle stelle e dominare sovrano gli elementi, ma tutto ciò dovrai a te solo, alla tua diabolica abilità, non all'apparecchio che per ogni altro reca in sè la insidia, in ogni ora pronta all'agguato.

Ora noi diciamo che la insinuazione non ha valore nè consistenza di fatto, perchè nessuna potenza umana può plasmare a suo libito le leggi della meccanica e nessuno vorrà sostenere che la mano di un uomo possa chiedere ad un motore ciò che la mano di un altro uomo sia impotente a strappargli. Se, come si pretende, l'apparecchio fu sabotato, nè Pégoud, nè Dal Mistro potrà mai eseguire le tante variazioni di volo in precedenza compiute con l'apparecchio.

Pensiamo che niuna indagine peritale al mondo, più e meglio dei voli, potrà dimostrare ai magistrati inquirenti se l'apparecchio, così e come modificato, risponda a tutti gli scopi per i quali esso venne dal Dal Mistro acquistato, e vi risponda con tranquillante sicurezza.

Non diverso può essere il convincimento dello stesso esimio Magistrato preposto alla Procura Regia, il quale, da noi sollecitato in primo tempo per il Decreto di sequestro, ebbe a dirci: « ma perchè il Pégoud non viene a Milano e non vola? ». Non aggiungiamo altro. La controdiffida degli avversarî non ci consente di credere che la questione del rifiuto al consenso richiesto dal Pégoud sia dovuta a ragioni d'indole economica; ma se ciò fosse, noi dichiariamo, per espressa autorizzazione del nostro cliente, che il deposito a garanzia per gli eventuali danni che potessero derivare all'apparecchio per effetto dei voli, sarà elevata da Lire 10.000 a Lire Trentamila.

Ci auguriamo che i signori Dal Mistro e Castelfranco vogliano ritornare con animo sereno ed obbiettivo sulla richiesta ad essi formulata dal Pégoud.

Voglia gradire, chiarissimo Sig. Direttore, i nostri più devoti ringraziamenti ed ossequi.

Milano, li 6 marzo 1914.

Avv. Fortunato Danesi — Avv. Achille Guerrasio — Avv. Fedele Cuzzi.

L'avv. Gallina risponde

Ill.mo Sig. Direttore del Secolo,

Quale patrocinatore dei signori ing. Castelfranco ed Achille Dal Mistro, la prego di rendere noto che non mi pare opportuno di controreplicare dettagliatamente, alla lettera dei signori avv. Danesi, Guerrasio e Cuzzi, lettera che vorrebbe apparire una risposta alla controdiffida notificata al signor Pégoud.

Non mi sembra opportuno di ciò fare, perchè agli atti legali e legalmente notificati non si possono sostituire le polemiche giornalistiche.

Solo mi permetta qualche breve osservazione, perchè il pubblico senta, come si suol dire, l'altra campana.

Nella controdiffida era scritto che l'intimazione Pégoud si doveva considerare come irrita, nulla e priva di ogni effetto giuridico, non già in relazione alla richiesta di consenso per nuovi voli, ma perchè nell'atto di diffida Pégoud, categoricamente si dichiara che mancato l'assenso nelle tre ore di termine assegnato *si sarebbe ritenuto come rifiutato il consenso ad esso intimato, richiesto, abbandonando a lui le conseguenze morali e giuridiche del rifiuto medesimo, e l'istanza presso l'illustrissimo signor Procuratore del Re, avrebbe dovuto ritenersi come non prodotta e priva di ogni giuridico effetto.*

Le modificazioni al velivolo, ammesse ora da Pégoud, e taciute prima agli interessati, sono tema di una istruttoria. Ma, a parte le indagini del magistrato penale, è certo che tali modificazioni costituiscono, già per se stesse una violazione di contratto, ed una evidente ragione di responsabilità civile.

L'ing. Castelfranco ha acquistato da Pégoud il velivolo per L. 19.000 ed il contratto relativo reca l'espressa condizione che il velivolo sia ceduto nell'identico stato a quello in cui si trovava durante i voli fatti dal Pégoud.

Tali modificazioni quindi effettuate dopo il contratto, dopo il pagamento e dopo i voli del Dal Mistro, hanno certamente arrecato danni anche indipendenti da quelli eventuali della prova chiesta dal signor Pégoud.

In primo luogo il sequestro del velivolo effettuato dal Giudice istruttore e ribadito ad istanza del signor Pégoud, ha impedito ai miei clienti di poter eseguire i contratti in corso per voli tanto a Bologna quanto a Verona.

In secondo luogo in questo periodo di sequestro del velivolo altre proposte di contratti dovettero essere dai miei clienti non presi in esame per voli da effettuarsi a Genova, Treviso e Padova.

Già in un colloquio avuto col signor avv. Danesi, prima della pubblicazione della lettera alla quale ora rispondo, manifestai l'opinione che l'offerta fattami di L. 30.000, con qualche riserva, non mi pareva sufficiente. Aggiunsi però che non sarei stato alieno dal continuare le trattative che ora vedo interrotte dalla lettera apparsa nel suo pregiato giornale.

Un patrocinatore ha pure i doveri di tener presente che il convenuto nell'eventuale causa di responsabilità civile è straniero e non ha domicilio nel Regno.

Nella speranza che il dibattito giornalistico possa finalmente dirsi chiuso, ho l'onore di protestarmele

suo dev.mo: Avv. *Gallina.*

Milano, 6 marzo 1914.

Dal Mistro e il suo perito a Torino
per spiegazioni sull'apparecchio di Manissero

Ieri mattina l'aviatore Dal Mistro ed il di lui perito ing. Cardani si sono recati a Torino per parlare con l'ingegnere delle officine della *Sit* e richiedere spiegazioni ed informazioni sull'apparecchio posseduto dall'aviatore Manissero, apparecchio col quale Manissero ha ripetutamente compiuto il « giro della morte ».

Si trattava di vedere e di sentire quale differenza passasse fra questa macchina posseduta dal Manissero e quella che l'aviatore francese Pégoud ha ceduto all'aviatore Dal Mistro e che in questi giorni ha sollevato tante contestazioni. Per quanto si sappia, nulla di speciale è risultato da questa visita, tanto più che l'apparecchio del Manissero non è presentemente a Torino e quindi solo un scambio di informazioni ha potuto aver luogo. Il Dal Mistro e l'ing. Cardani hanno fatto ieri sera stessa ritorno a Milano.

Una lettera di Cardani

Egr. Sig. Direttore del Giornale
« Il Secolo » — *Milano.*

Poichè nella lettera aperta dei sigg. Avv. Danesi, Guerrasio e Cuzzi si fa accenno anche a me e si entra nel merito della questione tecnica, permetta una brevissima risposta.

Ci tengo a dichiarare:

1.° Chiamato dall'ing. Castelfranco e dal Dal Mistro, che io non avevo il piacere di conoscere, per le constatazioni delle manomissioni avvenute nell'apparecchio, richiesto, sconsigliai formalmente, come sconsiglio ancora adesso, il signor Dal Mistro a volare col tubo di presa della benzina alterato, e ciò per quelle misure di prudenza che ogni tecnico di buon senso deve avere, non solo perchè si tratta di mettere a repentaglio la vita di un uomo, ma perchè l'ordigno modificato è parte essenziale del monoplano looping.

II.° Le dichiarazioni fatte da me all'avv. Gallina, al Procuratore del Re, furono intese a dimostrare la mia convinzione che Pégoud non tanto per l'abilità che gli è propria, quanto perchè conscio del fatto, potrebbe nel cerchio della morte trovare rimedî all'arresto della benzina; mentre sarebbe stato pericoloso affidare al Dal Mistro, ignaro delle modificazioni, il monoplano stesso.

III.° Ogni buon aviatore o meccanico, in caso di arresto del motore, attribuisce il guasto al motore stesso come l'organo più delicato e non al serbatoio, organo stabile e semplice. Pégoud ce ne potrebbe dire qualche cosa nelle sue prove da Praga a Milano, e lo stesso Manissero, che solo ora farà verificare il serbatoio, avendo attribuito fin qui le *defaillances* al motore solamente.

IV.° Le ricerche e le prove da eseguirsi si dovranno limitare a stabilire come funziona il peso attuale collegato al tubo flessibile, che pesca nella benzina, questione quindi di fisica elementare, di semplice meccanica e di cinematica. E già dimostrato invece che durante il cerchio della morte è necessario che la benzina arrivi al motore, tantochè agli apparecchi Looping viene applicata una pompa per mettere in pressione il serbatoio della benzina, prima di incominciare il cerchio. Le esperienze fatte in laboratorî, ripetute un numero grandissimo di volte, potranno eliminare le difficoltà del caso e dell'azzardo, che avrebbero invece grandissimo giuoco in una sola prova nell'aria, costituente altresì un pericolo per lo sperimentatore, tenendo anche presente le condizioni psicologiche dello stesso in una prova di tale importanza.

Quando si ricordino le esperienze dell'Eiffel che realizzò e studiò tutti i problemi del volo degli aeroplani in pochi metri di laboratorio, tenendo fermi i velivoli e muovendo l'aria; quando si ricordi come il laboratorio in altri campi riuscì a ricostruire molti fenomeni naturali dei più complicati, anche di epoche passate, non si può non avere fiducia negli esperimenti di gabinetto, tanto più che, specialmente nei casi nuovi, dubbi o pericolosi, hanno dato previsioni di risultati controllati ed avvalorati poi dalla pratica.

Ringraziandola dell'ospitalità, con tutto l'ossequio

Ing. Ettore Cardani
del Politecnico di Milano.

Gli avvenimenti sportivi

La Genova-Nizza

Non dunque con la classica Milano-San Remo, ma sibbene, come già annunziammo, con la Genova-Nizza, per juniores e aspiranti professionisti, la *Gazzetta dello Sport* inaugura quest'anno la grande serie delle corse ciclistiche internazionali su strada. Il percorso è di 201 chilometri con partenza da Cornigliano per toccare successivamente Genova (Cornigliano, Varazze, Savona, Finalmarina, Albenga, Oneglia, San Remo, Ventimiglia, Dogana italiana, Confine italo-francese, Mentone, La Turbie, Nizza (Bd. p. Sola).

L'altimetria del percorso non presenta nulla di eccessivamente duro fino a Ventimiglia. Da qui i corridori, da un dislivello di appena 20 metri in brevissimo tratto dovranno salire a 160 metri per poi riprecipitare a 16, donde, in neppur 15 chilometri si troveranno a superare la maggior fatica della giornata: i 5 metri delle Turbie. Ma una volta lassù in sette chilometri piomberanno ad appena 16 metri di altitudine nel traguardo di arrivo.

L'interesse della corsa, oltrechè nella qualità dei partecipanti, fra i quali nel campo juniores vediamo alcuni fra i più bei nomi di giovani che nel decorso anno furoreggiarono nel campo dilettantistico e fra i già professionisti uomini come Lucotti, Enrico Verde, Bertarelli, ecc., oltrechè nella qualità, dunque, risiede nella forma che regge la prova: quella dell'*handicap* cioè, come è noto, gli assi iranti partiranno con 15 minuti di vantaggio sui colleghi juniores.

Saranno raggiunti gli aspiranti? Noi crediamo di sì. Il semplice esame dei nomi contenuti nelle due squadre vale più di qualunque discussione.

Juniores: Nazari Ercole, Saccone Lorenze, Guidi Angelo, Cortesia Ezio, Bosco Natale, Verde Enrico, Verde Romolo, Lucotti Luigi, Capra Luigi, Garavaglia Gaetano, Marchese Giovanni, Bertarelli Camillo, Annoni Luigi, Lombardi Giosue, Erba Angelo, Fasoli Pietro, Sala Enrico, Chiodi Luigi, Ruggeri Ugo, Piacco Pierino, Rho Augusto, Ottonello Mario, Quaglia Carlo, Cittera Domenico, Gagliardy Jacques.

Aspiranti: Magri Luigi, Bacci Gaetano, Lagomarsino Dario, Buelli Antonio, Di Gennaro Fernando, Bianchedi Nicola, Santamaria Luigi, Savini Nerino, Bianchi Arnaldo, Vercellino Guido, Gattoni Serafino, Alpini Adriano, Vighetto Pierino, Cacciatore Angelo, Borghi Giuseppe, Bianchi Mario, Polano Mario, Cravotto Vincenzo, Fiorina Emanuele.

A chi la vittoria, diremo così, individuale? Troppa curiosità, i lettori lo leggeranno nel numero di lunedì.

CALCIO

Giornata calma
nel ventunesimo girone di campionato

Domani si avranno parecchi incontri, ma ormai non hanno più alcun interesse ai fini della classifica. Le squadre destinate al cozzo finale — e di esso parleremo appresso — sono ormai fissate. Gli incontri di domani e quelli che verranno non avranno che un puro valore di sport.

Per domani era annunciato un incontro di vivo interesse, quello tra i bianchi di Vercelli ed i granata del Torino. Ma la partita non si disputerà più. I torinesi hanno dichiarato *forfait*, dopo aver fatto esaminare da due medici lo stato di salute della maggior parte dei componenti il *team* granata: un ospedale! contuso il Capra, con una distorsione al piede destro Morelli, contusi i tre Mosso, contusi Ariani, Goggio, Bachmann, vittime dell'appassionato incontro della scorsa domenica col Casale. Il Torino avrebbe dovuto scendere in lizza con troppe riserve togliendo quasi ogni interesse al giuoco. Ed ha perciò preferito abbandonare la lotta.

Perchè poi al ritiro non veniese dato un significato che non ha i dirigenti la balda associazione vollero appoggiarsi all'insospettabile testimonianza di due sanitari, i quali esaminarono i feriti e stesero poi un verbale che fu mandato alle autorità federali.

Le quali autorità federali dovrebbero ora studiare se non sia venuto il momento per una coraggiosa e necessaria decisione: quella di semplificare gli ultimi incontri di campionato se di esso si vuol giungere alla fine. Il giorno 22 avrebbero dovuto iniziarsi gli incontri definitivi tra le squadre rappresentanti i tre settori calcistici, ma l'inizio dovrà subire un ritardo per permettere un incontro d'allenamento alla squadra nazionale che il 29, a Torino, si incontrerà con la nazionale francese. Dopo questo incontro un altro ce ne affaccia subito: quello con la squadra svizzera e dopo ancora i *matchs* di Pasqua. Quando si inizieranno i gironi feriali di campionato? E quando finiranno? Il taceuino ci indica il luglio, un mese evidentemente non adatto per degli incontri calcistici. Per cui due conclusioni si presentano: o ridurre il campionato ai soli incontri d'andata o non vedere la fine del campionato. Tra le due soluzioni l'ultima non è forse la migliore.

Ecco l'elenco degli incontri di Milano:

GIRONE LIGURE-PIEMONTESE

Torino: Vigor-Casale — Arbitro: Laugeri.
Alessandria: Alessandria-Doria — Arbitro: Armano.
Genova: Liguria-Genoa — Arbitro: Rangone.

GIRONE LOMBARDO

Milano: Milan-Novara — Arbitro: Pedroni. — U. S. Milanese-Assoc. Milan C. — Arbitro: Hess.
Como: Como-Internazionale — Arbitro: Bellini.

GIRONE VENETO-EMILIANO

Bologna: Bologna-Vicenza — Arbitro: Meazza.
Modena: Modena-Brescia — Arbitro: Resegotti.

I TIRI DI IERI

Ecco i risultati dei tiri al Piccione effettuatisi ieri nello Stand Isola Caprera a Lodi:

Tiro d'apertura N. 14: 1. premio Ciceri Achille con 8-8; 2. Moro Gerolamo con 10-11.

Tiro Generale N. 15: 1. e 2. premio divisi fra Boselli Antonio e Guglielminetti Giuseppe, con 13-13; 3. Marchesi Ercole, con 12-13; 4. e 5. divisi fra Dassena Cesare e Vigo Paolo, con 11-12; 6. Griffini Luigi con 5-6; 7. Locatelli avv. Oreste con 4-5.

Tiro N. 16: 1. premio Galli Gino con 10-10; 2. Locatelli Lino con 9-10.

Corse a S. Siro

RIUNIONE DI MARZO 1914

Primo giorno — Domenica 8 marzo

Ore 14. — **Premio Cusaga** (corsa di hunters, G. R. — L. 1300, m. 2000).

Marino Caracciolo	4 Kobus	65
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	62 ½
Razza Umbra	4 Alzo	65
Conte R. Rizzardi	s. Ticino	67 ½
Fratelli Corbella	4 Ryan	68
Ten. G. Magaldi	5 Diana	62 ½
Razza Umbra	s. Dasodi	67 ½

Ore 14.30. — **Premio Belgirate** (steeple-chase, handicap discendente, L. 3000, m. 3500).

Marino Caracciolo	4 Alaska	72
Sir Hope	4 Levisone	60
Razza Umbra	5 Castagnola	60
Marino Caracciolo	4 Dana	66
Razza Umbra	4 Alzo	60
Scuderia Briantea	5 Portovecchio	60

Ore 15. — **Premio Bellinzaga** (hacks, G. R. — L. 2000, m. 1400).

Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin	60
March. B. Doria	3 Général Queen	60
Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta	60
Razza Umbra	3 San Miniato	62
Conte R. Rizzardi	s. Ticino	72 ½
Scuderia Briantea	3 Dora	60
Fratelli Corbella	4 Ryan	71
Jimmy Huber	6 Dockso	74 ½
Emanuel Muller	5 Yucca	70 ½
Razza Umbra	s. Dasodi	½
Ten. D. Salazar	3 Goffredo	66

Ore 15.30. — **Premio Martesana** (corsa di siepi — L. 8000, m. 2800).

Marino Caracciolo	4 Avia Pervia	68
Conte V. di Sambuy	4 Lesa	64
B. L. Guastalla	5 Idle	73
Emanuel Muller	5 Melilla	75
Razza Umbra	6 Alpina	74 ½
Scuderia Nomentana	4 Bun	64
Conte V. di Sambuy	4 Cherry of Sparta	66
Conte V. di Sambuy	5 Varese	67
Filippo Gallina	4 Not Guilty	68
Ten. F. Pignatelli	5 Landonio	71
Scuderia Briantea	4 Valençay	62
Sir Hope	4 Brabante	64

Ore 16. — **Premio Cadenabbia** (steeple-chase a vendere — L. 2500, m. 3000).

Alberto Chantre	6 Augerau	65
Razza Umbra	4 Alzo	62
Conte E. di Pralormo	s. Ghironda	66 ½
Ten. Pietro Bessero	s. Nelusko	71
Neni Da Zara	5 Arolo	67
Marino Caracciolo	4 Dana	68
Razza Umbra	5 Castagnola	65
March. G. Marignoli	s. Visille Basquaise	74
Scuderia Briantea	6 Selenio	66 ½
B. L. Guastalla	s. Réalist	66 ½
Sir Hope	4 Levisone	62

Ore 16.30. — **Premio Taino** (corsa di siepi — L. 2000, m. 2600).

Razza Umbra	4 Castagnola	63
Scuderia Briantea	4 Valençay	63
Emanuel Muller	5 Yucca	65
Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	68
Scuderia Briantea	4 Zist	65
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	71
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	68
Marino Caracciolo	4 Kobus	65

La convenzione internazionale
contro le malattie delle piante

Roma, 6 notte.

La Conferenza internazionale di fitotologia, convocata dal Governo francese d'accordo col Governo italiano presso la sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha chiuso i suoi lavori alla presenza di tutti i 50 delegati dei 33 Stati aderenti alla Conferenza. Venne da prima discusso in seduta plenaria il progetto di atto finale, o convenzione internazionale, proposto dalla Commissione.

Indi si diede solenne lettura dell'Atto definitivo che i delegati presenti firmarono ad uno ad uno nell'originale che verrà conservato presso il Ministero degli Affari Esteri del Regno d'Italia. Ecco in breve il contenuto essenziale di questo documento di grande importanza internazionale.

Secondo tale convenzione gli Stati contraenti si impegnano anzitutto a prendere in generale tutte quelle misure legislative ed amministrative che essi riterranno utili a prevenire o combattere la diffusione di tutte le malattie delle piante; ma specialmente ad organizzare un servizio di sorveglianza efficace sui vivai, i giardini, le serre ed altri stabilimenti che forniscono al commercio piante vive. Sono però eccettuati dalla convenzione: la vigna, i grani, i legumi, le radici ed i prodotti di grande coltura.

Le misure che gli Stati si impegnano a prendere sono specialmente le seguenti: — *a*) creazione di uno o più istituti di studi e di ricerche scientifiche — *b*) organizzazione di un efficace servizio di sorveglianza sulle colture, sulle spedizioni e gli imballaggi; — *c*) rilascio di certificati fitopatologici.

Secondo quest'ultimo alinea le piante soggette alla convenzione di Roma non potranno venire importate nei paesi contraenti se non quando siano accompagnate da un certificato fitopatologico rilasciato dagli agenti ufficiali competenti. Dall'obbligo di questo certificato vanno esenti soltanto le spedizioni di piante vive fatte a scopo di studio a istituti scientifici debitamente autorizzati dai Governi.

I certificati dovranno essere conformi al modello proposto dalla convenzione. Nella prima parte di esso la speditore dichiara che le piante da lui inviate provengono per intero dal suo stabilimento o da altri stabilimenti soggetti all'ispezione fitopatologica. La seconda parte contiene una attestazione della autorità amministrativa del luogo di esportazione dichiarante che le piante crescevano in terreni non coltivati a vite, nè infetti da fillossera. La terza parte è costituita dall'attestazione del servizio fitopatologico che la spedizione in parola presenta uno stato sanitario soddisfacente secondo i risultati sia dell'ispezione delle colture originarie che dei prodotti trasportati e che è immune dai nemici delle piante enumerati in un'apposita lista. La compilazione di questa lista è lasciata libera al Governo importatore, ma dovrà però essere la più ristretta possibile e limitarsi a quelle malattie che possono avere un carattere epidemico, e che esercitano un'azione molto perniciosa e di facile propagazione.

Gli Stati contraenti riconoscono l'Istituto internazionale di agricoltura di Roma come il loro centro ufficiale per tutte le questioni alle quali si riferisce la convenzione. E all'Istituto di Roma che si trasmetteranno tutte le informazioni di ordine amministrativo, scientifico e pratico concernenti le malattie delle piante; ed è l'Istituto che darà a sua volta comunicazione, a mezzo di un suo Bollettino, a tutti i Governi di tali documenti e di tutto ciò che li possa illuminare nella lotta impegnata.

Madre e figlia schiacciate dal treno
L'orrendo scempio dei loro corpi

Roma, 6 mattina.

Nel casello ferroviario della linea Roma-Napoli, fra le stazioni di Isoletta e Roccasecca abitavano il casellante Antonio Scalzi di anni 60 e la moglie Concetta Caputo, con quattro figli, oltre alla madre di Concetta, Maria Antonia Alfieri, di anni 85, una povera vecchia sorda e paralitica. Ieri verso mezzogiorno il casellante si recò a Ceprano per riscuotere lo stipendio ed alle 14 la moglie Concetta uscì dal casello per fare gli opportuni segnali a treno accelerato n. 1806 proveniente da Napoli. Questo treno aveva 75 minuti di ritardo. Mentre la Concetta Caputo ne attendeva il passaggio la vecchia Maria Antonia uscì dal casello ed ignara del pericolo cui andava incontro, attraversò il binario. Intuita la tragedia che si sarebbe svolta, poichè il convoglio era ormai a poca distanza, Concetta gettò la bandiera e si slanciò per afferrare la madre; ma non vi riuscì e cadde con lei. La locomotiva la investì entrambe sfracellandole orrendamente. Il corpo della Concetta Caputo fu trascinato per oltre quindici metri e poi gettato su una siepe; quello di Maria Antonia Alfieri venne trascinato per oltre cinquanta metri e ridotto in una vera poltiglia.

Alla scena assistette esterrefatta Angela Scalzi, una figlia quindicenne dello Scalzi che per lo spavento non potè più articolare parola. Infatti quando essa fu interrogata non potè pronunziare una sola sillaba.

L'evasione di due detenuti a Rovigo

Rovigo, 6 notte.

Questa notte, verso le 24, nella consueta visita che sogliono fare i carcerieri alle camerate, fu constatata la fuga dei retenuti Vincenzo Bonfà e Ferdinando Meletti, della provincia di Reggio Emilia, che da vari giorni si trovavano in queste carceri per scontarvi la pena di due anni.

Costoro, divelta una spranga di ferro dal letto, riuscirono con questa a smuovere la serratura del cancello di ferro e poi, spezzato il vetro del finestrino della porta attigua, poterono introdurvi un braccio ed aprire il catenaccio esterno. Discesi nel cortile, trovarono tre botti vuote che, messe una sopra l'altra, servirono loro di scala per salire sul muro di cinta e di qui, mediante un lenzuolo, si calarono in strada. Nonostante le attive indagini della P. S. sono tuttora uccelli di bosco.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MEINA — Una commemorazione di Cavallotti. — Domenica 8 corr. a Dagnente, per cura di un gruppo di cittadini democratici, verrà commemorato solennemente Felice Cavallotti. Alla commemorazione assisterà anche Peppino Cavallotti. Oratore sarà l'avv. Renzo Sacchetti.

BRESCIA — I bersaglieri del cielo. — Per disposizione del ministero della Guerra, Brescia diventerà sede di una squadriglia di aviatori militari, i quali svolgeranno le loro esercitazioni in Campo di Marte.

◆ **Precipita dal carro.** — Si ha da Erbusco che il contadino Rossi Giovanni, d'anni 48, si trovava sul proprio carro, quando il cavallo fece uno scarto, e il disgraziato Rossi fu balzato a terra: le ruote gli passarono sopra, e fu raccolto in pietosissimo stato.

◆ **L'ufficio postale** di Gardone Valtrompia è stato svaligiato, notte tempo, dai ladri, i quali però rispettarono le riserve di francobolli.

BERGAMO — Travolto sotto un ammasso di pirite. — A Romano, nella fabbrica dei concimi chimici, l'operaio Michele Villa stava caricando del concime in prossimità di un ammasso di pirite. Ad un tratto in questo ammasso si aprì un crepaccio e la pirite travolse l'infelice. Il Villa venne estratto assai malconcio per contusioni e la frattura di una gamba.

◆ **Per la direttissima Bergamo-Milano.** — Oggi a Milano si riuniranno numerosi sindaci del bergamasco e del milanese per discutere del problema della direttissima Bergamo-Milano. Li ha convocati il sindaco di Trezzo, comm. Bassi.

VERONA — Gioco mortale. — A Cavalo di Fumane alcuni ragazzi giocavano a saltare appoggiandosi sulle spalle l'uno dell'altro, quando uno di essi, Giuseppe Scali, di 9 anni, inciampò rotolando a terra. Un compagno che seguiva a corsa sfrenata, lo calpestò al ventre con tale violenza da causargli una lesione interna per la quale il giovinetto spirava in poche ore.

◆ **Due donne fanno arrestare un treno.** — Un treno per Milano fu arrestato ieri di botto fra le stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova: la prontezza del macchinista è riuscita ad arrestare la locomotiva davanti a due donne che percorrevano, incuranti del treno sopraggiungente, i binari.

◆ **Tre chilometri di linea telefonica rubati.** — La scorsa notte, in quel di Caldiero, ignoti ladri asportarono oltre tre chilometri del filo della linea telefonica adibita alla linea tramviaria Verona-Vicenza.

◆ **Contro il progetto Nitti** si è tenuta ieri un'imponente assemblea d'impiegati privati. Parlarono Greco, Baglioni, l'avv. Perego.

MORTARA — L'encomio solenne è stato concesso dal Re al caporal maggiore Magnani Antonio, da Tromello con la motivazione seguente: « Al seguito del comandante la batteria, scoprì il nemico, eseguì i propri incarichi con calma, serenità ed esattezza. Oasi delle due Palme, Bengasi, 12 Marzo 1912 ».

STRADELLA — Il suicidio d'un malato. — Il noto possidente Gavina Leandro, d'anni 64, abitante della frazione Piane, si recideva la carotide con un colpo di rasoio, perchè affetto da malattia incurabile. Lascia la moglie e otto figli.

NOVI LIGURE — La disgrazia d'uno sterratore. — In Arquata Scrivia, nella costruenda galleria della direttissima Genova-Milano, lo sterratore Costante Repetto di 35 anni, venne colpito alla testa da un masso staccatosi dalla volto della galleria, e ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale.

PONTEDECIMO — Una signora casualmente asfissiata. — A Campamorone la signora Maria Tuo di 24 anni, moglie al rag. Maggiora, essendosi nel proprio salottino per lavorare, avendo dimenticato il braciere acceso, venne asfissiata. Fu trovata alla sera dal marito, morta.

BIELLA — Ammanco di 10 mila lire in un ufficio postale. — In seguito ad un'inchiesta compiuta nell'ufficio postelegrafico di Masserano dall'ispettore Massabò, la titolare dell'ufficio è stata denunciata per un ammanco complessivo di diecimila lire. La denunziata è carica di famiglia.

◆ **Muore nella roggia del suo mulino.** — A Ponderano, il mugnaio Giovanni Cipolla, poco più che trentenne, mentre si trovava nel suo campo a potar viti, fu preso da uno svenimento e cadde nella roggia del suo mulino, annegandovi in pochi minuti.

◆ **Suicida per la morte del fratello.** — Una settimana

CRONACA MILANESE

Felice Cavalloffi
commemorato dall'on. L. Gasparotto

La commemorazione di Felice Cavallotti promossa, nel 16° anniversario della sua morte, dal Circolo Interessi Commerciali, Industriali, Agricoli, è riuscita solenne e degna. Il vasto salone era gremito. Notammo, tra gli intervenuti, oltre al presidente del Circolo, Cesare Goldmann, il prof. Angiolini, Saul Piazza, Angelo Piazza, comm. Tempini, prof. Bertazzoli, avv. Momigliano, Piovella, Jallonghi, Patellani, Giulio e Icilio Foligno, avv. Tiziano Barbetta, rag. cav. Redaelli, il cav. prof. Crotti, il dott. cav. Caneva, Viganò della Federazione Esercenti, Enrico Rebora, Bonzanini, Campatico, ecc.

L'on. Agnelli aveva con un telegramma aderito e scusata la sua assenza. Aderì pure il prefetto senatore Panizzardi.

Prende primo la parola, accolto da applausi, Cesare Goldmann, dicendo che il commemoratore di Cavallotti avrebbe dovuto essere Carlo Romussi, se anch'egli non fosse ora riunito alla grande ombra del più puro cavaliere della democrazia. Sedici anni son trascorsi dal dì che Felice Cavallotti cessò tragicamente di vivere e il vuoto lasciato non è ancora colmato. Quel che la sua scomparsa volle dire è noto; dopo che Cavallotti non fu più le pecore inferocite ci diedero il '98.

L'oratore osserva come oggi i novissimi condottieri del popolo diano alla loro battaglia un significato prevalentemente materialistico, mentre la democrazia mantiene intatto il suo idealismo che trova nell'opera e nei ricordi di Cavallotti il suo alimento migliore.

L'oratore è vivamente applaudito. Si alza quindi a parlare, tra un grande raccoglimento, l'on. Luigi Gasparotto.

Parla l'on. Gasparotto

Perchè Felice Cavallotti — esordisce l'oratore — a distanza di sedici anni e fra tanto precipitare di eventi, è ancora oggi così vigile alla nostra memoria, così presente al nostro spirito? Perchè — risponde l'oratore — egli fu veramente una «figura storica», nell'epopea politica del nostro tempo. Egli era il nostro passato glorioso che affacciava all'avvenire i problemi e i doveri dei tempi nuovi; era la poesia del nostro risorgimento politico che ci richiamava alla realtà del nuovo risorgimento economico-morale; era il poeta-soldato che raccolti dai campi di battaglia gli eroici impeti garibaldini li portava intatti nell'arringo della vita civile; era l'alfiere della idea e del diritto d'Italia che, mentre il Paese era prono alle Potenze centrali e la dignità della patria era umiliata ai piedi del trono austriaco, scagliava alto nostro nome e proclamava i diritti immortali della storia contro il pericolo di anticipate rinunzie, e quando l'Italia minacciava di diventare un grande carcere e il paese, senza ideali e senza esercito, era lanciato a sua insaputa dapprima e di poi contro il suo volere, in una pazza impresa guerresca e su tutte le cose della patria sedeva arbitro e quasi sovrano un uomo, circondato da una folla di avventurieri che tenevano assediata la giustizia e le banche, fu lui che si levò, ribelle e denunziatore, a richiamare anche gli uomini di genio, anche gli uomini di Stato al rispetto delle leggi e dei doveri fondamentali della vita pubblica e privata, a risospingere la Patria sulle aperte vie della giustizia, verso i puri orizzonti della luce e della libertà!

La giovinezza tempestosa.

L'oratore si riporta alla infanzia di Cavallotti, «Carlo Felice Emanuele Cavallotti», come lo chiamava l'atto di battesimo, e rievoca quel meraviglioso ambiente di popolo che, dopo le tragiche giornate del '48, si preparava ai moti del 6 febbraio, «fiamma di puro patriottismo spenta nel sangue», e al sacrificio di Antonio Sciesa, «spirito spartano in semplice cuore lombardo».

Superate le gioconde giornate liberatrici del '59, gridato «evviva» al Bonaparte che sulle orme del vinto nemico entrava in Milano per l'Arco della Pace, cavalcante a fianco del primo re italiano, a diciassette anni Felice Cavallotti fuggiva da casa per partecipare alla spedizione Medici e nei bivacchi, agli avamposti, improvvisava i primi canti della «Sicilia liberata»; e poi entrava nella redazione dell'«Indipendente», direttore uno scrittore da leggenda, venuto da altri paesi, Alessandro Dumas.

Cavallotti giornalista.

Dopo la campagna del '66, con l'anima amara per la triste sconfitta di Custoza, fa il suo ingresso nel giornalismo rivoluzionario del tempo e dopo la giornata di Mentana, «fosca di dolore, fulgida di gloria» in cui l'Italia ufficiale assiste coll'arme al piede all'ultimo sacrificio garibaldino, sceglie a tribuna il «Gazzettino Rosa», il giornale della «gente perduta», come diceva la gente per bene... il fiore della giovinezza italica come dice l'oratore, attorno al quale si raccoglievano in un fascio i più bei nomi della letteratura: Bizzoni, Billia, F. U. Tarchetti, Rovani, Emilio Praga, Tivaroni, Bezzi, Missori.

Parla della prima prigionia per la pubblicazione delle «Poesie anti-cesaree», ricorda le rime mandate fuori, clandestinamente, dalle mura del carcere e il primo tentativo d'arte, «I pezzenti», e il nuovo mandato di cattura, e infine la fuga romantica sul lago, a Ghevio, che gli valse l'«Alcibiade», scritto in cinquanta giorni, sul solaio aperto al sole e ai venti, mentre stava spiando se spuntasse il pennacchio del carabiniere, e infine viene all'ingresso clamoroso al Parlamento nel 1874.

L'uomo politico.

Quando Cavallotti si mise al fianco di Bertani, il primo uomo veramente moderno del Parlamento italiano, ha vita in Italia la democrazia radicale parlamentare. Non vi fu questione dibattuta nel paese che Cavallotti non abbia portata nel Parlamento e illuminata della luce della sua eloquenza. Parla dell'opera sua per l'indennità ai deputati, per l'elevazione dei maestri elementari, contro le persecuzioni ai socialisti, per il suffragio universale, della campagna contro il trasformismo, della campagna morale contro Crispi.

Ma quale spirito e carità di patria in ogni atto della sua vita! Quando all'indomani di Adua, il popolo di Roma lo attende sul portone di Montecitorio e mentre esalta il suo nome impreca a Crispi «assassino dei nostri figli», Cavallotti, invece di trascinare gli spiriti a più violenti eccessi, li ammonisce a piangere in silenzio le sventure della patria: «Cessate! In nome del pianto delle madri italiane, fate che passi quest'ora di maledizione di Dio!».

L'on. Gasparotto riconosce un valore relativo all'artista. Poteva essere un grande artista, ma non lo fu. Fu invece un vero uomo di Stato.

«Dalle lontane rive dell'Ellade, disse, richiamò un giorno le canzoni perdute di Tirteo e la figura complessa di Alcibiade, ma l'atleta dell'arringo parlamentare doveva vincere e vinse l'artista».

Il patto di Roma.

E qui l'oratore richiama l'opera di Cavallotti pel «Patto di Roma», che tradusse per la prima volta in formule di legge le vaste aspirazioni del popolo.

Nessun problema del tempo è sfuggito a quel lucido e compendioso programma. Certe riforme, che ancora oggi sembrano acerbe, ma tuttavia, si sono imposte alla pubblica attenzione, come quelle del giudice elettivo, il reclutamento territoriale, la imposta unica progressiva, l'inasprimento delle tasse di successione in linea collaterale, le otto ore di lavoro, sono contenute nel programma cavallottiano, che ebbe la firma anche di Andrea Costa.

In una parola, col «Patto di Roma» la democrazia, abbandonate le formule negative, scendeva a contatto delle realtà della vita politica e assumeva la nuova fisonomia di partito parlamentare pronto a combattere sul terreno delle conquiste positive e pronto ad assumere, occorrendo, le responsabilità del potere.

Passando infine alle accuse che turbinarono attorno al capo di Cavallotti, l'oratore si sofferma sopratutto su quella, la più grave, di aver anteposto quasi gli interessi della Francia a quelli dell'Italia e ricorda invece l'atteggiamento risoluto assunto contro Cairoli — che pur era l'amico del cuore — quando nel 1881 la Francia si apprestava all'occupazione di Tunisi e Cavallotti, presago del fosco evento, lo esortava a vigilare perchè mentre il mare Adriatico stava per diventare un mare austriaco, anche il nostro bel mare di Sicilia non diventasse un «mare francese»!

L'oratore da questo ricordo trae motivo per augurare che il giorno, certo lontano, in cui le migliorate condizioni d'Italia consentiranno ai nostri nipoti di guardare alla vicina costa africana oramai santificata dal sangue del nostro popolo, non più come una semplice conquista politica ma anche come campo aperto ad opere più feconde, i colori italiani, che ovunque sono stati nel mondo hanno lasciate traccie di bontà latina, sappiano scrivere nelle nuove terre qualche pagina luminosa di civiltà e di fraternità.

La magnifica rievocazione, applaudita nei punti più salienti, è coronata alla fine da una vera ovazione. L'oratore che ha avuto ispirazioni felicissime e accenti commossi riceve molte congratulazioni.

Un Circolo radicale
di propaganda e di coltura

Per stasera, alle ore 21, alla sede della Società Democratica Lombarda, in piazza S. Sepolcro, 6, è convocata un'adunanza per la costituzione di un «Circolo radicale milanese di propaganda e di cultura». I promotori dell'adunanza hanno diramata la seguente circolare:

Il fine che ci proponiamo, senza l'intendimento, in quest'ora, di stabilire una scissione nell'organizzazione ufficiale del Partito Radicale milanese, è questo: diffondere i principi, il programma, le idee per partito radicale, così come sono state elaborate nei diversi congressi, e più specialmente secondo la direttiva politica tracciata dall'ultimo congresso del febbraio 1914.

Compito precipuo, urgente della Democrazia, è — a nostro avviso — la *moralizzazione* del costume parlamentare e delle competizioni dei partiti politici del paese.

Occorre perciò combattere in modo risoluto, senza quartiere, l'ibridismo delle alleanze, i compromessi indecorosi, e il facile adattamento al trasformismo parlamentare ed al Governo di dittatura.

Sappiamo che il compito è difficile ed aspro: coloro che ci seguiranno non possono sperare in conquiste rapide ed immediate; sacrificio di sè, rigidezza nei principi e nell'azione politica, lotta per l'elevazione del concetto dei doveri e della missione dell'uomo politico, propaganda indefessa, perchè negli italiani sorga vigorosa la coscienza di cittadini che hanno doveri politici da compiere, ed una dignità personale da salvaguardare, perchè nelle classi medie lavoratrici si sviluppi il concetto dell'utilità di una forte organizzazione di classe educata alla visione, non soltanto degli interessi particolari, ma anche dei più vitali interessi della Patria.

Ecco un campo d'azione nobilissimo per gli aderenti al nuovo Circolo. Il programma politico è quello del Partito Radicale Italiano. Confidiamo che i giovani aderiscano numerosi.

La circolare è sottoscritta dai signori: Angiolini prof. Francesco; Baroni avv. Celeste; Bernoulli avv. Armando; Biancardi dott. Guido; Bolzani avv. Pio; Bruno prof. Francesco; Campantico Urbano; Ferrari Carlo Emanuele; Garbagni avv. Renzo; Gavardi Gerolamo; Granelli rag. Ezio; Liebman Enrico; Momigliano avv. Eucardio; Nugoli Vittorio; Pagani rag. Oreste; Perona avv. Luigi; Piazza Angelo; Piazza prof. Saul; Pini Enrico; Rossi Adelio; Ruspantini Panfilo; Scalini dott. Giacomo; Uglioni prof. Alessandro; Valenti rag. Paolo; Zamorani dott. Guelfo.

UN PRINCIPE RIVOLUZIONARIO
Conferenza di Paolo Orano

Domani (domenica) alle ore 18, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare il prof. Paolo Orano terrà una conferenza sul tema: «Un principe rivoluzionario (Michele Bakunin)».

L'Unione impiegati si stacca
dalla Confederazione degli impiegati privati

In una riunione tenutasi la scorsa settimana alla Casa del Popolo gli impiegati manifestarono il proposito di staccarsi dalla Confederazione dell'impiego.

Col seguente ordine del giorno del Consiglio direttivo tale distacco è ora ufficialmente avvenuto:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione impiegati di aziende private aderente alla Camera del Lavoro presa visione dell'ordine del giorno votato dal Comitato regionale lombardo della Confederazione dell'impiego privato e comunicato alla stampa; constata come tale Comitato noncurante dei più elementari principi di lealtà abbia discusso e votato quando i rappresentanti dell'Unione erano assenti; constata la mala fede con cui si volle interpretare la discussione avvenuta sopra un'ordine del giorno che non fu votato; rileva l'opera di denigrazione che detto Comitato va facendo a danno dell'Unione impiegati e mentre riafferma il programma di lotta che da 25 anni l'Unione combatte nell'interesse della classe degli impiegati; ritiene di non poter più oltre cordialmente collaborare con persone nelle quali non può avere più fiducia per l'opera dannosa da loro svolta; delibera il distacco dell'Unione dal Comitato regionale lombardo; si riserva di vagliare la condotta tenuta da qualche consocio in detta circostanza, d'informare dettagliatamente il Comitato direttivo della Confederazione dell'impiego privato e di sottoporre alla prossima assemblea i rapporti fra Unione e Confederazione.»

L'assemblea del Sindacato
dei ferrovieri milanesi

Nel salone di via S. Gregorio ...a avuto luogo iersera l'assemblea della sezione milanese del Sindacato ferrovieri italiani per discutere la relazione dei rappresentanti all'ultimo congresso nazionale tenutosi in Milano nello scorso mese.

Parlò per primo il ferroviere Costa che fu uno dei 18 firmatari la nota protesta.

Riferirono quindi in merito ai lavori del congresso Ricci e Altieri il quale ha dato lettura della relazione.

Dopo una vivace discussione l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della sezione di Milano del Sindacato Ferrovieri Italiani riuniti la sera del 6 marzo, udita la relazione intorno ai lavori dell'ultimo Congresso fatta da Colombo, Ricci e Altieri approvano l'operato dei tre rappresentanti e passano all'ordine del giorno».

Per la "Scuola all'aperto,,
pei fanciulli gracili

Sono pervenute al Comitato delle Patronesse per la Scuola all'aperto pei fanciulli gracili delle scuole elementari, istituita dalla Associazione per la Scuola, le seguenti sottoscrizioni:

Somma precedente L.	29.350
Bianca, Maria e Giovanni Silvestri	» 200
W. P.	» 100
E. B.	» 100
Dal Patronato della Scuola Comunale di via Spiga, a mezzo della Direttrice signora *N. Riva*	» 100
Ninetta Briosschi	» 50
Anna Maria Ricci Guscetti	» 50
Arnaldo, Adelaide, Virginia Castiglioni	» 50
Paola Ronzoni Scolari	» 50
Rina Gallavresi Facchi	» 30
Rosa Gavazzi Pirelli	» 30
Ditta Richard-Ginori	» 25
Silvia Ghilardi	» 25
Palmira Giuffanti Sormani	» 25
Maria Colombo	» 25
Carolina Assmann	» 25
N. N.	» 20
N. N.	» 20
Rosa Gianzana	» 100
Mino Gianzana	» 100
da riportarsi: L.	30.475

Le sottoscrizioni si ricevono dal «Credito Italiano», dalla Segreteria del Comitato Patronesse (via Durini, 18) e dalle Amministrazioni dei giornali cittadini.

Una assemblea di muratori
contro le infrazioni al contratto di lavoro

Ieri sera ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una assemblea della sezione muratori. L'assemblea riuscì affollatissima. Venne molto discusso intorno alle infrazioni del contratto di lavoro da parte di parecchi capimastri.

Ghezzi e Bellotti pronunciarono esaurienti discorsi per spiegare le ragioni e i risultati dell'intervento dei rappresentanti della sezione e del Comitato provinciale in seno al Collegio dei capimastri. Stante l'ora tarda l'assemblea fu rinviata — per le decisioni — al prossimo venerdì.

Per la Mostra Internazionale del Libro
a Lipsia

Nella prossima primavera, come fu già annunciato, a Lipsia s'inaugurerà la grande mostra internazionale delle Arti Grafiche, che aggrega parecchie sezioni e fra le altre quella libraria (Letteratura).

In un padiglione speciale saranno esposte le opere appartenenti alle Autrici Italiane, e il Lyceum di Milano ha ricevuto il gradito mandato di organizzarle, riceverne le opere, per spedirle poi a Lipsia dando corso a tutte le pratiche inerenti.

A far parte del Comitato d'onore aderirono: Ada Negri, Matilde Serao, Grazia Deledda, Clarice Tartufari, Grazia Pierantoni, Mancini, Amalia Guglielminetti, Amalia Rosselli, Virginia Treves Tedeschi, Sofia Bisi Albini, Dora Melegari, oltre alla Presidente Onoraria del Lyceum di Milano Principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este e alla Presidente effettiva Gigina Sioli Legnani Conti.

Del Comitato esecutivo fanno parte la contessa Vaana Piccini e le signore Graziella Carpi Sonnino, Giselda Rapisardi, Ada Padoa.

Portare all'Estero l'espressione più simpatica e originale del nostro pensiero e della nostra azione femminile è buona, patriottica iniziativa e il Lyceum di Milano si rivolge a tutte le scrittrici del Regno, affinchè abbiano a partecipare a questa Mostra e rispondere sollecitamente all'invito già diramato.

Chi fra le interessate non avesse per disguido postale o altro, ricevuta la circolare, è pregata di domandare schiarimenti alla Vice Presidente della sezione letteratura del Lyceum di Milano — Vanna Piccini — presso la sede del Lyceum stesso via Borgonuovo 20.

Le iscrizioni sono aperte a tutto il 20 marzo, il tempo utile per inviare le opere scade col 25 dello stesso mese.

Sono ammesse anche le illustratrici e decoratrici del Libro.

La brutalità di un contadino
a Cologno Monzese
Ragazza milanese imbavagliata e violentata

Alla stazione centrale dei carabinieri della nostra città è giunta nel pomeriggio di ieri notizia di un grave fatto avvenuto nel vicino comune di Cologno Monzese.

La vittima del fatto, che è veramente mostruoso, è una ragazza milanese che conta appena sedici anni e che da qualche tempo si trovava appunto a Cologno presso uno zio materno, il colono Giovanni Testina. Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro la ragazza volle avventurarsi fuori del paese e approfittando della giornata quasi primaverile fece una passeggiata in aperta campagna. Era passata qualche ora e la giovanetta stava per riprendere la strada del ritorno, quando improvvisamente da un cespuglio sbucò fuori un individuo dall'apparenza contadino. Costui pronunciando delle frasi sconnesse, si gettò addosso alla ragazza cercando di atterrarla. La poveretta, pur essendo in preda a grande spavento, tentò di resistere e di svincolarsi dalla stretta del bruto, ma questi, sempre maggiormente inferocito, estrasse dalle tasche un lungo coltello minacciando la ragazza di morte se non avesse acconsentito alle sue brame. Non contento della minaccia il forsennato, poichè la povera ragazza continuava a gridare disperatamente, trasse di tasca una specie di bavaglio e con fredda risoluzione lo applicò alla bocca della sua vittima. Indi si caricò sulle braccia il corpo della fanciulla e corse a nascondersi in mezzo ad un prato, dove consumò il suo brutale delitto.

Quando poi si accorse che stavano per arrivare altri contadini, il bruto si diede subito a scappare attraverso la campagna. La vittima fu raccolta svenuta e in condizioni pietosissime. Ella presentava profonde graffiature e lividure in varie parti del corpo ed alla faccia.

Il dottor Carrobbio, che le prestò le prime cure, constatò anche che la giovane per poco non era morta soffocata.

Ella, pur versando in condizioni gravi, narrò al brigadiere Simonelli, della stazione dei carabinieri di Bruguerio i particolari della sua tragica avventura e riuscì a dare indicazioni intorno al colpevole. E ieri stesso questo veniva arrestato. Egli è tal Giuseppe Cambiaghi, di 18 anni, da Cologno, un vagabondo e pregiudicato pazzoide che si è già reso protagonista di altri numerosi reati.

Il bruto è stato ieri sera stesso rinchiuso nelle carceri di Monza.

Il fattorino che non si trova
e le 1450 lire

La Società Omnia che ha la sua sede in via Boccaccio 21, incaricò ieri un suo fattorino, certo Vittorio Acerbi, d'anni 24, abitante in via Vigentina 33, di recarsi alla Banca Commerciale per farvi un deposito di 1430 lire.

Il fattorino fu atteso invano fino a sera, così che la ditta — nel dubbio anche che gli sia capitata qualche disgrazia o qualche brutta avventura — ha denunciato la cosa alla Questura Centrale.

Rubano un telone impermeabile

Il fattorino della ditta di trasporti Enrico Pagani, certo Dario Sanmartini s'era ieri recato alla stazione per depositare certa merce e se ne ritornava verso il centro guidando il suo carro che era tirato da due cavalli.

Sul carro — ormai vuoto — era disteso un lungo telone impermeabile e due mariuoli in via Alessandro Manzoni, mentre Sanmartini volgeva loro le spalle, si impossessarono del telone dandosi poi alla fuga.

Il Sanmartini non si era accorto di niente, ma del tiro birbone s'era accorto un signore che avvertì un vigile urbano.

Così uno dei fuggiaschi, certo Arturo Cele gasista, d'anni 20, abitante in via Arena 18, venne arrestato.

Ma... non aveva il telone il quale era rimasto in mano all'altro ladro che era riuscito ad eclissarsi.

Due bambini che precipitano dal primo piano

A Bresso ieri nel pomeriggio il bambino Dino Bordogna, d'anni 4, stava giuocando sul pianerottolo del primo piano della propria abitazione.

Improvvisamente il povero piccino precipitò a terra e fu raccolto col cranio sfracellato. Dai militi dell'Assistenza Pubblica venne trasportato a Milano e ricoverato — in fin di vita — nell'Istituto Medico di via Paolo Sarpi.

— Il bambino Gavioli Carmine, di 3 anni e mezzo, da Greco, precipitò anch'egli dal pianerottolo del primo piano della sua abitazione sita in via Temperanza 10 e fu raccolto in grave stato con i sintomi della commozione cerebrale.

La morte di Bonfanti

Emorto, nell'età di 62 anni, Giovanni Bonfanti, democratico di fede provata, notissimo a Lecco sua terra d'origine. Era impiegato da 25 anni della casa Gondrand. È morto ieri, 5 marzo, nella casa di San Giuseppe (Invalidi).

Si informano tutti i leccesi residenti in Milano che i funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.

Donna che ingoia della stricnina

Ester Motg, d'anni 20, casalinga, abitante in corso Buenos Aires 44, ieri sera, perchè ammalata, ingoiò a scopo suicida una forte dose di stricnina. Venne soccorsa dal fratello e dalla sorella e fu condotta in grave stato all'Ospedale Maggiore.

SPUNTI DI CRONACA

L'inaugurazione del Cinematografo Ambrosio

La cerimonia d'inaugurazione del nuovo cinematografo che la Società Ambrosio in unione all'avvocato Barattolo ha aperto in via Torino 21, nel Palazzo del Commercio, ha raccolto nell'ampio e lussuoso locale le autorità e le più cospicue personalità cittadine.

Gli intervenuti furono vera folla e fra le più che duemila persone notammo le autorità cittadine, cospicue personalità, la stampa ed il mondo cinematografico.

Animatissimo fu pure il movimento di vetture automobili e padronali, caratteristico delle grandi occasioni.

Ammiratissime l'eleganza e la ricchezza del salone e delle sue decorazioni, merito dell'iniziativa dei sigg. F.lli Daccò e della direzione tecnica ed artistica del Cav. Ing. Luigi Repossi.

L'aspetto della sala era quello di un teatro in una serata di «première». La proiezione delle films Michele Perrin interpretate dal comm. Ermete Novelli interessò vivamente gli spettatori e raccolse il loro applauso unanime.

Alla folla degli invitati vennero offerti fiori e champagne nel salone sottostante al Cinematografo e capace di oltre tremila persone, e tutti poterono così ammirare quest'altro locale ampio, sarioso, decorato con lusso elegante, riconoscendolo indubbiamente per il più bel salone sotterraneo di Milano.

PICCOLA CRONACA

PRIMA VERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

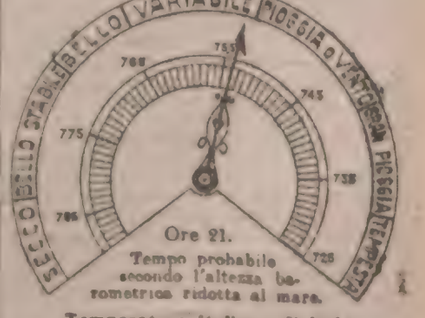
Sciarada

Scoppiò fiero tumulto, e una curiosa
donna del volgo in mezzo alla *seconda*
di quella gente irata e furibonda
slanciossi. Ma *l'intera* vorticosa
l'urtò, la gettò a terra, la schiacciò.
La fredda *prima* allor per quella misera,
prima del tempo inver, si spalancò.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
OR-FANO — ORFANO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera
Giorno 6 marzo 1914.

Temperatura centigrada: media + 9.8
Umidità relativa media 74 %.
Venti dominanti: vario debole.



Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Max.	Min.	Pioggia mm.	Neve mm.	Osservazioni
MILANO	15.8	4.8	20.8		nuvolo
ANCONA	13.0	6.0	3.6		1/4 cop. leg. mosso
BOLOGNA	13.0	6.0	3.6		3/4 coperto
FIRENZE	14.0	9.0	7.4		coperto
FOGGIA	15.0	7.0	27.4		3/4 coperto
GENOVA	14.0	8.0	5.6		coperto, calmo
NAPOLI	14.0	6.0	7.0		piovoso, mosso
PALERMO	16.0	8.0	7.3		1/2 cop., mosso
ROMA	14.0	8.0	7.0		3/4 coperto
SASSARI	12.0	4.0	10.7		3/4 coperto
TORINO	13.0	3.0	7.5		3/4 coperto
VENEZIA	10.0	4.1	5.8		coperto calmo
TRIPOLI	14.0	10.0	5.0		1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	coperto	PARIGI	10.2	coperto
ATENE	7.4	1/4 cop	PIETROB	-4.2	1/2 cop
BELGRAD	5.0	3/4 cop	TRIESTE	9.8	coperto
BUDAP.	6.1	piovoso	TUNISI	6.6	sereno
MADRID	7.0	1/4 cop	VIENNA	10.1	piovoso
MALTA	13.3	3/4 cop	ZURIGO	5.7	coperto
NIZZA	7.4	3/4 cop			

Per il quartiere di Porta Vittoria

La Commissione nominata nel Comizio «Pro Quartiere di P. Vittoria» e composta dei signori: on. sen. dott. Malachia De Cristoforis, cav. uff. Carlo Ronchi, arch. E. M. Quadrio e dell'aderente sig. cav. L. Casati-Brioschi, venne ieri alle ore 16, ricevuta dal R. Commissario, conte Olgiati.

Essa fece presenti le tristi condizioni in cui si trova il quartiere di Porta Vittoria e sottopose al Commissario Regio una promemoria ed un progettino di massima, per l'allacciamento diretto del Verziere col corso di P. Vittoria e per il miglioramento generale della zona.

Il R. Commissario, accogliendo con vero interesse le istanze e le proposte della Commissione, fece notare che nell'ultima seduta della cessata Giunta si era approvato un piano di sistemazione, nel quale pure si metteva in diretta comunicazione il Verziere col corso di P. Vittoria, atterrando parte del fabbricato «Luogo Pio Trivulzio».

Tale deliberazione non venne conosciuta dal pubblico per le immediate dimissioni sussegnite. Egli, però, si era subito occupato della cosa e aveva già ottenuto l'approvazione del Ministero. Vedrà ora di sollecitare anche tutte le altre pratiche per realizzare presto i voti che la Commissione gli esprimeva.

La Commissione richiamò l'attenzione del R. Commissario sul fatto che il Consiglio e la Giunta passati hanno unanimemente votato di dar posto al monumento a Carlo Porta in un punto, fissato, del Verziere; per il che si impone il dovere di includere nella riforma edilizia richiesta, lo posa in quella più degna località del ricordo dei milanesi al loro maggior Poeta dialettale.

Avvertì pure che il monumento ai morti delle 6 Giornate richiede una maggior cura, essendo in miserevole stato.

Il R. Commissario assicurò la Commissione che i desiderata espressi avrebbero immediato esaudimento e diede subito le necessarie disposizioni.

La visita, improntata alla maggior cordialità, lasciò nella Commissione un'impressione buonissima.

La conferenza del comm. Giuffrida
sui problemi dell'emigrazione

Su questo tema il comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale del Credito e Previdenza tenne ieri sera al Ginnasio Beccaria, affollatissimo, una interessante conferenza.

Premessi rapidi cenni sulle caratteristiche attuali dell'emigrazione italiana, il prof. Giuffrida esamina i principali problemi che essa oggi presenta.

Egli mette in evidenza i due opposti atteggiamenti dei paesi d'immigrazione.

I paesi prevalentemente agricoli, a popolazione rada, cercano in mille modi di favorire l'immigrazione; mentre i paesi industriali dove le organizzazioni di lavoratori sono progredite sono influenzati dalle direttive del protezionismo operaio.

Di queste tendenze il prof. Giuffrida si occupa largamente discorrendo da una parte del Brasile e dall'altra degli Stati Uniti, rilevando le cause e le caratteristiche del loro atteggiamento nei riguardi della nostra emigrazione.

Egli è passato quindi ad esaminare i mezzi più adatti per agevolare lo stabilimento in patria di coloro che ritornano dall'America con un peculio. Ed a questo scopo ha passato in rassegna la legislazione estera e sopratutto quella inglese sulla colonizzazione interna.

Infine ha parlato delle rimesse degli emigranti, considerando il problema sopratutto nei riguardi dell'organizzazione bancaria italiana all'estero.

La conferenza era promossa dall'Università Popolare e dalla Società Umanitaria e vi assistevano molte notabilità cittadine, deputati, magistrati, il prefetto Panizzardi, il sen. Luigi Della Torre, il prof. Osimo, la prof. Terruzzi, l'ing. E. Rignano, il dott. Carrozzi, l'avv. Capriotti, il giudice Bassi, l'ing. Saldini, il conte Jacini, il prof. Devoto, l'avv. Grizlotti, E. Barenco ed altri.

L'oratore che parlò con grande chiarezza e con profonda conoscenza dell'argomento, interrotto frequentemente da approvazioni, venne alla fine salutato da un caldo, prolungato applauso.

L'attuale momento politico
discusso dai socialisti milanesi

I soci della sezione socialista si sono nuovamente riuniti ieri sera alle 21 nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, per riprendere la discussione degli argomenti che nelle sedute precedenti non poterono essere trattati. È chiamato a presiedere il dottor Schiavi. Gentili ricorda all'assemblea la ricorrenza della morte di Cavallotti.

Ha quindi la parola il prof. Mondolfo per la sua mozione sull'attuale momento politico.

L'ordine del giorno Mondolfo

L'oratore svolge ed illustra il seguente ordine del giorno:

«La sezione milanese del P. S. invia la espressione della sua solidarietà al gruppo parlamentare socialista e lo incita a perseverare nel suo atteggiamento di risoluta opposizione al Governo e alla maggioranza parlamentare; approva anche il suo contegno di fronte alla legge sulla precedenza del matrimonio civile e lo invita a non lasciarsi indurre neppure dalla presentazione del disegno di legge sul divorzio a spostare le basi della lotta; afferma la opportunità di rinnovare un vigoroso attacco contro il Governo e le classi dirigenti nella discussione dei provvedimenti finanziari, opponendo ad essi un proprio controprogetto rinnovando i comizi contemporanei in tutta Italia per illuminare il popolo su questo episodio della politica di classe seguita dallo Stato italiano e per reclamare che le conseguenze finanziarie della guerra gravino sul profitto capitalistico e non sui consumi popolari; invita la direzione ad iniziare un serio e concorde movimento antiprotezionista la cui urgenza è determinata non solo dalla necessità di ottenere una diminuzione nel costo della vita, mentre è quasi generale la depressione dei salari, ma dal pericolo gravissimo che particolari nuclei operai siano trascinati dalle arti subdole dei sindacati industriali e da un gretto e falso apprezzamento dei loro interessi a farsi strumento delle ingordigie degli industriali protetti; invita finalmente il gruppo parlamentare a studiare e a presentare e propugnare un piano organico di esecuzione di lavori pubblici che mentre valgano a lenire la terribile piaga della disoccupazione, rispondano alle necessità della vita nazionale e aiutino ed incrementino la messa in valore sopratutto delle regioni che furono lasciate nel più triste abbandono opponendosi ad ogni sperpero di denaro per esecuzione di lavori pubblici in Libia, destinati a favorire speculazioni di appaltatori e tentare di addomesticare gruppi proletari e mantenere pericolose illusioni».

Il discorso del prof. Mondolfo fu alla fine caldamente applaudito.

La discussione

Apertasi la discussione sulle conclusioni a cui è pervenuto l'oratore, sorge a parlare Vacera, il quale dice che i socialisti non debbono occuparsi dei litigi coniugali della borghesia (*ilarità*). L'oratore critica punto per punto il discorso di Mondolfo. È superfluo, dice, parlare di progetti di divorzio se noi aspiriamo al libero amore; è errato lasciar supporre che anche noi consideriamo il disoccupato come un colpevole. Noi dobbiamo sostenere che il disoccupato deve essere mantenuto dallo Stato. La borghesia non ha voluto la statizzazione delle ferrovie? Ebbene ora infliggiamole anche la statizzazione dei disoccupati (*ilarità*).

Il Mondolfo — prosegue — sostiene la necessità di gravare di imposte i ricchi. Da valente economista come è, dovrebbe sapere che non c'è imposta la quale non sia pagata dai poveri. Anche a prendere le medicine e pagate le imposte, andate a bere un wisoky e pagate le imposte (*ilarità*). Non possiamo accendere un fiammifero se non paghiamo la tassa. (*ilarità*). E la ragione dobbiamo ricercarla nella massa: Milano è diventata peggio di una città africana (*ilarità*). La folla si fa bastonare e sciogliere a suon di tromba. La folla anche stasera può andare a letto senza trepidazioni. (*ilarità*).

Balestrieri secondo firmatario della mozione, aggiunge suoi argomenti a quelli già svolti da Mondolfo.

Galassi si dichiara contrario all'ordine del giorno Mondolfo che reputa informato ai principi riformisti. Egli non intende di dare al Gruppo parlamentare nessun incarico. Vorrebbe anzi che i deputati socialisti abbandonassero la Camera per recarsi in mezzo alle folle.

Gatti propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Mondolfo: «E fa voti perchè il Gruppo parlamentare, adottando qualunque arma, compreso l'ostruzionismo faccia in modo che il progetto di legge sulla riforma tributaria, riconosciuta una vera turlupinatura democratica, non sia approvata dal Parlamento».

Infine il prof. Mondolfo risponde esaurientemente alle obiezioni mossegli dai precedenti oratori.

L'ordine del giorno del Comitato

L'avv. Caldara, a nome del Comitato dichiara che non può accettare alcune specificazioni contenute nell'ordine del giorno Mondolfo perchè hanno un contenuto essenzialmente riformista. Noi vogliamo — egli dice — che l'azione del Partito socialista in questo momento sia richiamata su alcune questioni che costituiscono gran parte del suo programma. Discutendo dell'attuale momento politico è necessario limitarsi a richiamare l'azione dei deputati su quelle questioni che per noi sono di vitale importanza.

L'avv. Caldara conclude proponendo il seguente ordine del giorno a nome del Comitato direttivo:

«L'assemblea della sezione socialista milanese in merito alla mozione dei compagni Mondolfo e Balestrieri sull'attuale momento politico; mentre invita il gruppo Parlamentare socialista a perseverare nel suo atteggiamento di vera opposizione al Governo ed alla maggioranza parlamentare; approva il suo contegno di fronte alla legge sulla precedenza del matrimonio civile e lo invita a non lasciarsi indurre neppure dalla presentazione del progetto di legge sul divorzio e spostare le basi della lotta; invita il gruppo parlamentare e la Direzione del Partito ad iniziare un serio movimento parlamentare e popolare per l'abolizione dei dazi doganali; per la so

ULTIMISSIME

La Grecia e l'Epiro

Venizelos dichiara che la Grecia deve rispettare gli impegni di Londra

(Agenzia Stefani)

Atene, 6 notte.

Il presidente del Consiglio Venizelos dichiara che non aveva ancora fatta alcuna dichiarazione circa la questione dell'Epiro, attendendo una risposta dalle Potenze; ma questa tardando, è pronto oggi a rispondere alle interpellanze sull'argomento.

Il dep. Ralli domanda perchè il Governo ellenico ordinò l'evacuazione dell'Epiro prima di aver ottenuto per gli abitanti le garanzie volute. Dice che la Grecia avrebbe dovuto imporre la sua volontà alle Potenze, tenendo il suo esercito nell'Epiro finchè le garanzie necessarie fossero state accordate. Termina inviando un saluto alle popolazioni dell'Epiro.

Venizelos risponde che il trattato di Londra stabilì che le frontiere dell'Albania indipendente riguardassero soltanto le Potenze e la Grecia dovette quindi piegarsi alla volontà dell'Europa. Afferma che la Grecia non teme di dichiarare di dover rispettare la sua firma al trattato di Londra e che anche ingranditasi è cosciente dei doveri e degli obblighi suoi verso la grande famiglia europea; ed avendo assunto l'impegno di sgombrare l'Epiro ad una data fissa, dovette farlo.

Soggiunge che se Ralli inviò un saluto alle popolazioni epirote, egli come capo responsabile del Governo non può che biasimare la loro attitudine, chè avrebbero dovuto obbedire agli ordini del Governo; perchè non intende che l'una o l'altra parte del Regno si governi da per sè a sua guisa.

Venizelos aggiunse: « Se i Governi anteriori permettevano ciò, ripeto che io, capo responsabile, non posso tollerarlo. Ho dissuaso Zografos dal capitanare la insurrezione. Ho detto e ripeto che questa lotta sarà funesta; gli epiroti dovranno tosto o tardi sottomettersi alla decisione delle Potenze e potrebbero essere soggetti a vendette. Ecco perchè non posso che consigliare gli epiroti a sottomettersi alle decisioni delle Potenze ed ascoltare la voce del Governo ellenico ».

Concludendo, dice che la risposta delle Potenze al Governo ellenico non è ancora giunta, ma tutto fa prevedere che essa sarà favorevole e che le popolazioni dell'Epiro otterranno le necessarie garanzie e richieste.

Le trattative di Zografos

(Agenzia Stefani)

Atene, 6 notte.

La notizia delle trattative impegnate da Zografos col governatore di Vallona fa sperare che sarà evitato uno spargimento di sangue. Zografos chiede che siano accordate le libertà di insegnamento e che gli si dia l'assicurazione che i volontari dei battaglioni sacri non saranno molestati e saranno arruolati nella proporzione di un terzo nella gendarmeria albanese. Egli chiede infine la nomina degli epiroti a cariche pubbliche nei territori annessi all'Albania.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La città di Frassani è stata consegnata agli albanesi. Sono intavolate trattative fra gli ufficiali greci e quelli albanesi per la consegna della città e del distretto di Colonia.

I cristiani di Tepeleni abbandonano il paese. Quelli di Tchamouria si preparano ad inviare le loro famiglie nella regione occupata dalle truppe greche temendo vessazioni da parte degli albanesi.

Le trattative a buon punto?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

Apprendo da autorevole fonte viennese che le trattative fra i capi degli epiroti insorti e la Commissione internazionale di controllo fanno sperare in un compromesso in base al quale gli epiroti deporrebbero le armi e riconoscerebbero lo Stato albanese. Essi domandano oltre alle scuole ed alle chiese greche di poter far parte della gendarmeria albanese, non solamente, ma anche del Governo albanese. Gli epiroti otterrebbero cioè un rappresentante nel futuro ministero albanese. Oltre al principe di Albania anche le Potenze sono disposte ad accontentare i desideri degli epiroti, cosicchè si spera che le trattative condurranno ad un risultato favorevole eliminando così le minaccie di torbidi.

Commissario di polizia ucciso

da un marito tradito

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

L'impiegato presso la Società industriale Giulio Gaczo, recatosi oggi all'ufficio centrale di polizia, affrontò il commissario Czisar uccidendolo con tre colpi di rivoltella. L'uccisore aveva scoperto che sua moglie aveva una relazione amorosa col commissario. La signora Gaczo, che è bellissima, era stata invitata in questi ultimi giorni a presentarsi all'ufficio di polizia dello Czisar in causa di una querela presentata contro di lei. Il commissario si innamorò molto di lei e la invitò ripetutamente a visitarlo in ufficio. L'altra sera la indusse a recarsi nella abitazione di lui ove la ubbriacò di *champagne*. La moglie è tornata a casa disperatissima e confessò tutto al marito il quale decise di uccidere il commissario.

Approfittando del panico e della confusione l'uccisore uscì di corsa dall'ufficio di polizia e tornato a casa disse alla moglie: « L'ho ucciso ed ora vado a costituirmi ». E si costituì infatti.

La condanna di una spia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

Abbiamo avuto oggi a Vienna un altro processo per spionaggio in favore della Russia. Accusato era il tenente Giovanni Reich il quale, dopo aver commesso a Vienna una truffa, era fuggito in Russia ponendosi colà a disposizione della polizia segreta che gli diede incarico di esercitare lo spionaggio in Austria. Il perito militare ha dichiarato che l'accusato vendette alla Russia degli importanti segreti ed il tribunale lo ha condannato a tre anni di carcere duro.

Un messaggio di Wilson

sul passaggio del canale di Panama

(Agenzia Stefani)

Washington, 6 notte.

In una seduta comune delle due Camere del Congresso il presidente Wilson lesse ieri un messaggio in cui domanda al Congresso di tutelare l'onore degli Stati Uniti abrogando l'articolo di legge sul canale di Panama che esenta le navi di cabotaggio americane dai diritti di passaggio. Il Presidente espose la giustizia e la saggezza della abrogazione, qualificando la sua esecuzione come una politica economica erronea e in contravvenzione col trattato concluso fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra nel 1901 relativamente al Canale di Panama.

Il presidente Wilson, interrogato poi circa la dichiarazione fatta al congresso ha dichiarato di avere voluto far comprendere quanto sarebbe difficile, se fosse mantenuta l'esenzione dei diritti di passaggio per le navi di cabotaggio americane, trattare con le nazioni estere, poichè queste rimarrebbero persuase che gli Stati Uniti non hanno l'abitudine di mantenere gli impegni come quelli risultanti dal trattato di Hay Pauncefore.

Un bell'esempio di sincerità

Londra, 6 notte.

Nei circoli politici inglesi il messaggio del Presidente Wilson al congresso ha prodotto una profonda impressione. E la prima volta che un uomo di Stato ha il coraggio di parlare senza perifrasi ad un Parlamento riconoscendo i torti del proprio paese verso le altre nazioni chiamando disonorevoli i tentativi di eludere le esplicite disposizioni di un trattato. E un esempio questo che dovrebbe essere seguito dagli uomini di Stato europei, specie in quei paesi di tendenza democratica dove certe verità dette a tempo e luogo potrebbero evitare tante serie complicazioni.

Come mi faceva notare oggi un uomo politico inglese il presidente Wilson avrebbe potuto mutare direttiva alla politica nord-americana per il Canale di Panama adottata dall'ex presidente Taft, ricorrendo ad uno dei tanti mezzi a disposizione degli uomini di Stato e dei Parlamenti e avrebbe potuto attuare una abile ritirata, rendere giustizia all'Inghilterra e alle altre nazioni europee sulla questione delle tariffe senza confessare al mondo intero che gli Stati Uniti avevano tentato di venir meno agli obblighi loro imposti da un solenne trattato e cioè mancare alla parola data. Invece il presidente Wilson non ha voluto adottare alcun temperamento di carattere dubbio e ha detto al congresso puramente e semplicemente che bisogna riparare l'errore commesso, ristabilire il buon nome e il prestigio degli Stati Uniti cancellando ogni atto in contraddizione col trattato anglo americano del 1901.

Non mancheranno coloro i quali affermeranno che il presidente Wilson, nella sua qualità di democratico, ha colta l'occasione per infliggere un grave colpo morale all'amministrazione repubblicana del presidente Taft e prepararsi così la via ad una rielezione. Chi conosce il presidente Wilson può affermare che questa considerazione non può adattarsi a lui. Egli agisce in tal modo per naturale impulso e per necessità del suo temperamento. E' anche dubbio che il congresso adotti il suo punto di vista, poichè negli Stati Uniti esiste una fortissima corrente favorevole all'esenzione della marina mercantile americana dalle tasse di passaggio a traverso il canale di Panama. Ad ogni modo la sincerità del presidente Wilson avrà servito a togliere ogni carattere odioso e offensivo alla legislazione fatta approvare dal presidente Taft.

LA CRISI MESSICANA

Gli insorti sconfitti a Torreon

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

L'agenzia *Central News* riceve dal Messico un telegramma nel quale si dice che le truppe federali hanno attaccato ieri gli insorti dinanzi a Torrheon e dopo un'aspra battaglia hanno ottenuta completa vittoria. Gli insorti si sarebbero ritirati lasciando sul campo 400 morti. A sua volta l'*Agenzia Reuter* riceve che il Presidente Huerta ha deciso di abbandonare la dittatura nelle mani di una persona fidata e mettersi alla testa delle truppe federali e cercare di infliggere una serie di sconfitte agli insorti; quindi con l'aureola delle vittorie ottenute presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali che avranno luogo nel prossimo luglio.

LE INDAGINI SUL CASO BENTON

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

La Commissione nominata dal generale Carranza per investigare sulla causa della morte del suddito inglese Benton si è adunata oggi per la prima volta a Juarez e ha iniziato il proprio lavoro. La Commissione ha deciso di mantenere il segreto sulle investigazioni fino a che non giunga il momento di presentare un rapporto completo. Il generale Carranza ha impartite speciali istruzioni a tutta la Commissione perchè affretti quanto più è possibile la sua opera, ma chi conosce i metodi messicani non dubita che passeranno molti giorni prima che la Commissione giunga a una conclusione, posto che giunga a qualche conclusione. Gli americani di El Paso mostrano di non credere affatto che la Commissione possa fare un lavoro utile e mettere in luce la verità. Essa è stata nominata per obbligare gli altri americani ad accettare le investigazioni. Si crede che si voglia tirare la cosa per le lunghe fino a tanto che il pubblico e la stampa cessino di interessarsi al caso Benton.

Un villaggio macedone in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 6 notte.

Si annunzia da Ginevra che numerosissimi macedoni, non volendo sottomettersi al nuovo Governo albanese, hanno deciso di rifugiarsi in Svizzera. Una delegazione macedone è qui giunta da Salonicco ed ha già acquistato presso Renens dei vastissimi appezzamenti di terreni dove sorgerà un villaggio macedone. I lavori di costruzione incomincieranno fra brevissimo tempo.

Progetto del Governo svedese

per riorganizzare la difesa nazionale

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 6 notte.

E stato pubblicato il documento con il quale Hammarskjold, Presidente del Consiglio e ministro della Guerra, espone le ragioni che hanno ispirato il progetto governativo per la riorganizzazione della difesa nazionale. La questione più importante, dice il ministro, è l'istruzione delle reclute durante l'inverno. Il tempo consacrato a tale istruzione verrebbe completato con un secondo periodo di trenta giorni in modo che il periodo totale della istruzione per le reclute si eleverebbe a 340 giorni. Il ministro enuncia poi le misure da prendere per proteggere talune difese di terra e di mare, specialmente contro un attacco improvviso. Il fatto che i giovani vennero chiamati alle armi un anno prima ha permesso di guadagnare una classe.

« La parte più importante della flotta, quella incaricata della difesa costiera, deve comprendere almeno due divisioni di quattro corazzate ed una divisione di controtorpediniere, ossia in totale sedici navi appoggiate da due divisioni di sottomarini. Le controtorpediniere ed i sottomarini saranno di un tipo più potente di quello usato finora. Le spese rese necessarie dal progetto di riorganizzazione della difesa nazionale saranno considerevoli. Per provvedere ad esse si prevede la istituzione di un'imposta progressiva sulle grandi fortune e sui maggiori redditi. Il prodotto di tale imposta potrà essere impiegato soltanto per i bisogni della difesa nazionale. Adunque non si dovrà ricorrere al prestito per coprire le altre spese.

Il Presidente del Consiglio annunzia poscia che verranno presentati altri progetti di legge relativi alla riforma della giustizia militare.

Il documento termina con la seguente dichiarazione del Re:

« Il popolo deve essere, a mio avviso, posto in condizione di manifestare la sua opinione sulla questione della difesa nazionale. Le elezioni dei deputati della seconda Camera debbono fornirgliene la occasione. Dalla soluzione di tale questione dipende per noi la possibilità di tutelare la nostra libertà e la nostra indipendenza e di proteggere la nostra neutralità. Dò il mio assenso al progetto presentato dal Presidente del Consiglio. Fedele alla mia divisa: « Con Dio e per la patria », ho esercitato il potere secondo la lettera e lo spirito della Costituzione. Tale sarà la mia linea di condotta ed io son deciso a non allontanarmene ».

La catastrofe sull'Ortler

I lavori di disseppellimento interrotti per il vento violento

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

Il *Tagblatt* reca che la catastrofe alpina sull'Ortler è la più spaventosa che sia mai accaduta in Austria. La valanga che trascinò seco e seppellì ufficiali e soldati era così enorme che qualsiasi tentativo di salvataggio non poteva avere nessuna speranza di riuscita. Si conferma che la lunghezza della valanga era di circa sette tecento metri e la sua altezza dieci.

Un telegramma da Merano reca: Finora non si è riusciti a togliere, malgrado il febbrile lavoro, che i cadaveri di due soldati e quello del comandante la pattuglia, tenente Löschner. Le difficoltà che si oppongono agli scavatori sono colossali. Tira un vento violento con pericolo di nuove valanghe, ed oggi non si può dire ancora se si riuscirà a dissepellire tutte le vittime. Il generale Zanki si è recato sul luogo della catastrofe. Nel pomeriggio i lavori hanno dovuto venir sospesi. Il comandante la pattuglia, tenente Löschner, era uno dei migliori conoscitori di quei monti e nessuno sa spiegarsi come non abbia preveduta la possibilità del disastro date le condizioni atmosferiche favorevolissime. Le vittime giacciono a circa dieci metri di profondità. Il tenente Gaidos, che, come sapete, si è salvato insieme a quattro soldati, e che si trova attualmente a Trafoi, è in uno stato pietoso causa la scossa nervosa riportata e non fu possibile finora interrogarlo. Le ultime notizie confermano che i morti sono sedici. Fra le vittime vi è anche un soldato di nazionalità italiana, certo Francesco Scaletta, di Primoro.

Ribellione d'indigeni nel Sudan

Combattimenti in Abissinia

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

Un cablogramma da Kartum al giornale *Near East* comunica che una grande ribellione di indigeni ha avuto luogo nel Sudan. Si è informati che il maggiore inglese Conry comandante del battaglione dei regolari indigeni venne ucciso con alcuni soldati in un combattimento avuto con una banda di predoni sudanesi. Il maggiore Conry aveva preso parte alla campagna del Transvaal ed era stato ferito alla battaglia di Tugela. Viene riferito anche che nell'Abissinia hanno avuto luogo combattimenti fra i vari capi indigeni. Il dispaccio aggiunge che la situazione in Abissinia è assai inquietante.

La bomba di Fiume

Notizie tendenziose ungheresi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

I giornali di Budapest, organi del Governo ungherese, lanciano oggi, a proposito della faccenda della bomba gettata nel giardino del palazzo del governatore di Fiume, le notizie più tendenziose e fantastiche immaginabili. Il misterioso affare verrà probabilmente chiarito dall'autorità giudiziaria giacchè tutto dice che la colpevolezza del muratore italiano Belelli è da porsi assolutamente in dubbio. Oggi i giornali ministeriali di Budapest e di Fiume arrivano al punto di affermare che autore intellettuale del lancio della bomba sarebbe nientemeno che l'avv. Icilio Bacch che fu alcuni anni fa vice borgomastro di Fiume e che venne espulso da quella città dopo aver assunto la nazionalità italiana. Naturalmente si tratta di una fiaba tendenziosa.

Dopo i combattimenti in Cirenaica

Tracce del nemico disperse

Un altro piccolo scontro

Il Gran Senusso in fuga?

Bengasi, 6 notte.

Dal complesso delle informazioni appare che il nemico, sbandandosi in varie direzioni, sarebbe disorientato. Dovunque si trovano tracce di fuga precipitosa. Nella zauia di M'sus, in un locale adibito a laboratorio per la fabbricazione di munizioni, furono abbandonati una grande quantità di proiettili, fucili, sacchetti di polvere e importanti documenti.

Secondo alcune notizie, Sidi Ahmed Scerif nella giornata di Es Scleidima si sarebbe trovato a Cardasi, ospite dei capi Anaghir, e, conosciuto l'esito del combattimento, si sarebbe dato subito alla fuga con i detti capi, il fratello e gli Akuan di M'sus.

A Ghegab oggi parecchi capi Aguakla hanno firmato l'atto di sottomissione.

Il giorno 4 una colonna composta del 10° battaglione eritreo, da una batteria da montagna eritrea e da una compagnia bengasina, agli ordini del maggiore Tommasini, mossa in ricognizione sulla carovaniera Msus - Dir Balak - Engar - El Albiar, si scontrò, nei pressi di Bir Balak, con un gruppo di ribelli dispersi dal campo di Es Scleidima e li mise in fuga, uccidendone venti.

Vennero incendiati tre accampamenti e catturata una carovana di cammelli. Nessuna perdita da parte nostra.

Come fu presa Zauia M'sus

Bir Cardasi, 4 sera.

Arrivo in questo momento al campo di Bir Cardasi insieme colla avanguardia della colonna Latini di ritorno da M'sus. Zauia M'sus è stata occupata e distrutta ieri. Avevamo lasciato Cardasi il giorno 2 mattina marciando in direzione est-sud-est sull'altipiano.

Il colonnello Latini contava di giungere nelle ore del pomeriggio a M'sus. Le indicazioni contraddittorie delle guide indigene ritardarono la marcia inducendo in errore e facendo spostare dalla direzione di M'sus. Sopraggiungendo la notte il colonnello fece porre il campo quadrato. Il nostro bivacco rimase indisturbato. Ripresa la marcia la mattina del 4 puntando a nord la colonna è giunta in vista di M'sus. La banda indigena a cavallo comandata dal capitano Marozzi che precedeva gli altri reparti, trovò le adiacenze della Zavia occupate da pochi diecine di cavalieri che si allontanarono scambiando alcune fucilate colle pattuglie della banda. Alle ore dieci il colonnello Latini faceva issare il tricolore sulla Zavia.

La Zavia è una vasta costruzione araba collocata sugli avanzi ben conservati di un « castrum » romano; e domina la conca del verde uadi M'sus. Intorno alla Zavia sono otto case appartenenti ai principali Akuan » senussiti ed ai capi Anaghir. L'intera popolazione è fuggita da due giorni all'annunzio che le forze senussite erano state sconfitte a Scleidima. Due schiave negre trovate alla zavia hanno detto che il Senusso non è più tornato a M'sus dopo la sconfitta di Scleidima.

Altre informazioni raccolte da indigeni catturati nei dintorni hanno indicata la località di Saunni Fuaker come meta della precipitosa fuga di Sidi Ahmed el Scerif. Saunni Fuaker è ad una giornata al sud di Bir Cardasi. Si trovava a Zauia M'sus due giorni prima del nostro arrivo il penultimo fratello di Sidi Ahmed, il giovinetto Safi Edin. Egli era giunto a M'sus da Cufra pochi giorni prima per via Ogila-Gialo-Gedabia.

Messo il campo nel pomeriggio il colonnello Latini ha fatto smantellare e demolire la Zauia. L'appartamento di Sidi Ahmed el Scerif è stato arso. Dalla distruzione fu preservata soltanto la moschea cui furono poste le sentinelle. Durante la nostra permanenza a M'sus tale atto impressionò favorevolmente le truppe libiche ed eritree in grande maggioranza mussulmane.

La notte, mentre ardeva l'incendio della zauia, il fronte est del nostro campo è stato attaccato due volte da pochi uomini respinti senza perdite dalle piccole guardie del battaglione somalo. Stamane la nostra colonna, lasciando M'sus, è stata diminuita della compagnia bengasina Dho e della batteria bengasina Cavandoli che si sono dirette verso El Abiar per via Bir Balac.

Altri reparti si sono recati a Cardasi non avendo incontrato alcun incidente.

Giungendo qui apprendo che durante la marcia su M'sus, il giorno 2, il colonnello Mcomartini col nono battaglione eritreo si è spinto a Biar Carras e ha distrutto un vasto deposito di orzo dei ribelli. E confermata la presenza di Sidi Ahmad el Scerif a Saunni Fuaker. Egli ha seco le *ailet* Fuaker, le *ailet* Suleiman, quelle degli Auaghir e qualche *ailet* Mogarba, oltre ai Mohafdia e a una quarantina di regolarizzati.

Domani il colonnello Latini fa riposare le truppe con una corsa a Cardasi. Posdomani saranno riprese le operazioni.

Gian Luigi Olmi.

LE FESTE ALLA SQUADRA INGLESE

Un cacciatorpediniere urtato da un piroscafo

Genova, 6 notte.

Alle ore 15 all'Hôtel Miramare la colonia inglese con a capo il console generale Keen, ha offerto un thè danzante all'ammiraglio ed agli ufficiali della squadra inglese, che intervennero numerosissimi. Erano pure presenti i generali Cadorna, Ricci e Bertotti, il prefetto senatore Salvarezza, il primo presidente, ed il procuratore generale del a Corte d'Appello, il sindaco comm. Grosso, il comm. Ronco, i comandanti Ciavorti, Marzolo e Morino, il console generale germanico von Herff, numerose a tre autorità e molte signore della colonia inglese. Il salone era adorno riccamente con fiori, il buffet ricchissimo. La riunione, cordiale e animata, si protrasse sin verso le 19.

Verso le 13 il piroscafo *San Giorgio*, della Siculo - Americana, salpava per il Brasile e La Plata. Nello staccarsi dal Ponte Federico Guglielmo, a causa del forte vento di scirocco, ebbe un urto leggero con il cacciatorpediniere *Harpy*, ivi ormeggiato, che ha riportato leggerissimi danni.

Consiglio dei Ministri

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione al Parlamento di un disegno di legge portante disposizioni varie sugli assegni pubblici.

2. Schema di regio decreto riguardante gli indennizzi ai palombari in caso di infortunio nella pesca delle spugne in Libia.

3. Presentazione di un disegno di legge per la modificazione dell'andamento della strada provinciale di cui al numero 165 dell'elenco terzo allegato alla tabella B annessa alla legge 23 luglio 1881, N. 333 (strada S. Agata di Militello alla provinciale Patti Randazzo).

4. Addizionale per il nuovo tracciato del tronco Avigliana Pietragallo, della linea Gravina-Avigliana e della ferrovia a scartamento ridotto nella Basilicata e Calabrie.

5. Presentazione di un disegno di legge circa le piccole cooperative e mutue agrarie.

6. Id. id. per la modificazione degli articoli 10, 11, 13, 14, 24 della legge 2 giugno 1910 N. 177 (demanio forestale di Stato).

7. Schema Regio decreto relativo alla aggiunta e modificazione di qualifiche nella tabella organica delle Ferrovie dello Stato.

8. Presentazione di un disegno di legge per la proroga della legge 9 aprile 1911 N. 307 per la assegnazione delle imposte sui fabbricati di Roma.

9. Id. id. per la modificazione della legge 4 giugno 1911 N. 487 concernente gli ispettori e vice-ispettori scolastici.

10. Id. id. per maggiore assegnazione del bilancio delle PP. TT. e per storni, e maggiore assegnazione nel bilancio degli affari Esteri e nel bilancio della P. I.

11. Id. id. per la detrazione del canone daziario in corso nel Comune di Bologna, della somma di lire 23.212,84 in risoluzione della contestazione contemplata dall'art. 88 N. 1 testo unico della legge 3 maggio 1908 N. 248.

Le elezioni di Bertini e di Gay

convalidate dalla Giunta

Roma, 6 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha dedicato ben tre ore di seduta segreta per decidere sulla convalida dell'on. Bertini, proclamato nel collegio di Sinigallia contro l'on. Bonopera; relatore l'on. Giacomo Ferri che aveva proposto l'annullamento della proclamazione dell'on. Bertini e la sostituzione con la proclamazione dell'on. Bonopera. Tale proposta del relatore è stata respinta con 15 voti contro 4. Quindi il relatore è passato ad una seconda proposta: quella della nomina di un comitato inquirente. Anche questa seconda proposta non ha sortito miglior esito, perchè fu annullata con 14 voti contro 5, Infine l'on. Stoppato propose la convalida dell'on. Bentini che fu approvata con 13 voti contro 6. Si sono astenuti gli on. Romanin Jacur e Pacetti. Hanno votato a favore della tesi del relatore l'on. Prampolini e contro gli on. Stoppato, Nuvoloni, Dari, Meda e Pala.

Nel pomeriggio la Giunta ha convalidata l'elezione del defunto on. Gay nel quarto collegio di Torino. E uno strano caso. L'on. Gay morì quando la sua elezione a deputato era già stata contestata dall'on. Paniè suo avversario, il quale sosteneva che l'on. Gay fosse stato male eletto in votazione di ballottaggio e che egli invece — Paniè — era stato eletto a primo scrutinio, e chiedeva che la Giunta volesse reintegrare il suo diritto offeso. La Giunta ha convalidato invece la elezione dell'on. Gay respingendo la proposta del Paniè, ed ora — come per tutte le elezioni contestate — la Giunta presenterà la relazione alla Camera sulla contestazione proponendo la convalida dell'on. Gay, e quando la Camera avrà anche essa convalidato la elezione di Gay il presidente dovrà dichiarare vacante il quarto collegio di Torino.. La Giunta finalmente, alla unanimità, ha dichiarato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del radicale Mazzarella nel collegio di Sessa Aurunca.

Sciopero generale a Senigallia

per la convalidazione dell'on. Bertini

Senigallia, 6 notte.

La notizia della convalidazione del clericale on. Bertini, contro l'elezione del quale si portarono corruzioni, violenze e irregolarità gravi, ha suscitato lo sdegno unanime della cittadinanza, la quale stasera in un imponente comizio, acclamando all'onor. Bonopera, deputato di Senigallia, deliberò lo sciopero generale di protesta.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 6 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 23.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra

	cent.	5	6		cent.	5	6
Marzo	»	12,16	12,16	Settembre	»	11,34	11,33
Aprile	»	11,85	—,—	Ottobre	»	11,34	11, 8
Maggio	»	11,72	11,67	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	11,70	11,61	Dicembre	»	11,28	11,31
Luglio	»	11,70	11,61	Gennaio	»	11,26	11,27
Agosto	»	11,38	11,48	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 22.000
» pel Continente . . . . . » 8.000

Nuova Orleans, 6 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	5	6		cent.	5	6
Marzo	»	12,15	12,11	Settembre	»	11,32	11,33
Aprile	»	12,10	12,11	Ottobre	»	11,30	11,32
Maggio	»	12,05	12,2	Novembre	»	11,30	11,32
Giugno	»	12,3	12,20	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,30	12,25	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,92	11,95	Febbraio	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 6. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		5	6
Rame Best selected	Ls.	66. 5.-	6 5.-
» in fogli	»	80.—.-	81.—.-
» Elettrolitico	»	66.10.-	66.10.-
» G. M. B. contanti	»	66.10.-	66.17.6
» » tre mesi	»	65.—.-	66.17.6
Stagno contanti	»	174.—.-	173.—.-
» tre mesi	»	17 .—.-	175.—.-
Piombo spagnuolo	»	20.—.-	20.—.-
» inglese	»	20. 5.-	20. 7.6
Zinco in pani	»	24.10.-	24.10.-
Antimonio	»	28.10.-	28.15.-
Solfato	»	22.12.6	22. 2.6
Marconi	»	—.—.-	—.—.-
Glascow Ghisa Middlesborough	»	5.5 -.-	59. 0.-

Nuova York, 6. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	2	3	4	5	6
Stagno	38 —	38 07	38 —	38 06	37 75
Rame	13 87	13 87	13 81	13 71	13 75
Argento	57 3/4	57 3/4	58 1/4	58 1/2	58 1/4

ULTIME DI CRONACA

Una cassa misteriosa

conduce alla scoperta di due furti

La notte dal 26 al 27 febbraio ignoti ladri penetravano nello studio di Guido Aristotile, in via Eustachi N. 50 mettendo a soqquadro ogni cosa e cercando di impossessarsi di una grande quantità di merce. Ma nel loro lavoro furono interrotti da rumori strani così che dovettero sospendere la loro operazione e darsi alla fuga. Però avevano fatto in tempo ad impadronirsi di una pelliccia del valore di lire 700 circa.

Il furto venne denunciato alla Questura Centrale, vennero fatte indagini, ma inutilmente: i ladri restavano ignoti.

Un altro furto avvenne poi nella notte dal 2 al 3 marzo; sempre ladri rimasti ignoti penetravano mediante un foro praticato nel muro, nei magazzini della ditta Arturo Schostal e C., in via Sirtori 2, e vi fecero man bassa.

Come è noto la ditta Schostal ha un vastissimo negozio in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Pasquirolo, ed altri grandi negozi nelle principali città. I ladri penetrando nei magazzini posero così la mano su merce di qualità finissima e di alto valore.

Delle pratiche riferentisi a questi due furti venne anche interessata la Squadra mobile ed il delegato Rizzo, con il suo fido agente Galati, si mise subito al lavoro.

Il funzionario venne l'altro giorno informato che un individuo si era recato presso la Ditta di trasporti Fratelli Orlandi ed aveva consegnata una grossa cassa del peso di 55 chilogrammi perchè fosse spedita a Crema fermo in Stazione.

Il delegato Rizzo ordinò subito che l'individuo fosse pedinato, ed ieri la guardia Galati notò che colui che aveva consegnata la grossa cassa alla ditta trasporti, si era avviato, facendo un lungo giro, alla stazione dei tram interprovinciali in viale Romana Qui giunto aveva preso un biglietto per Crema.

L'agente Galati informò subito di ciò il delegato Rizzo e fu deciso di seguire con una automobile il tram interprovinciale per Crema.

L'individuo che era sul tram non si era accorto di nulla e correva verso Crema senza alcun sospetto. A Crema egli si recò in casa di una donna ed aveva anche un pacco piuttosto voluminoso sotto il braccio. Salì nella casa della donna, ne discese senza il pacco e ritornò alla Stazione dove era già giunta la grossa cassa.

Quando fu per consegnare il biglietto per il ritiro della cassa stessa, si trovò di fronte.... al delegato Rizzo che lo dichiarò in arresto.

L'arrestato — che è un uomo sulla quarantina vestito più che decentemente e recante alle dita della mano grossi anelli d'oro — non protestò.

Disse che doveva trattarsi certamente di un enorme granchio della polizia... e si lasciò condurre fino all'automobile che quale venne poscia condotto a Milano, alla Questura Centrale.

Nel frattempo il delegato aveva fatto aprire la cassa che era piena di biancheria finissima della ditta Schostal, e conteneva anche la pelliccia rubata al negoziante Guido Aristotile in via Eustachi, 50.

Il funzionario prima di partire da Crema interrogò la donna presso la quale l'arrestato si era recato e potè stabilire che costui abitava a Milano in via Tre Alberghi, 7, al piano II. L'arrestato poi a sua volta, dichiarò di essere Landi Anselmo, di anni 49, da Prato. Egli conviveva in via Tre Alberghi con la moglie Venturi Vincenza, di anni 43, da Pistoia.

Ieri stesso gli agenti di polizia penetravano di sorpresa nella casa del Landi e trovarono la moglie, che alla vista delle guardie, cercò di buttare fuori per le finestre varî oggetti di biancheria; e poichè le guardie cercavano di trattenerla, la donna si ribellò attaccando e difendendosi.... anche con i morsi. Ridotta all'impotenza anche la Venturi venne tradotta a S. Fedele.

Intanto gli agenti operarono nella casa una perquisizione che condusse alla scoperta ed al sequestro di diversi quintali di pezze di stoffa nera.

Proseguendo nelle sue indagini l'autorità di P. S. riuscì ad assodare che il Landi è un venditore ambulante, ma che aveva anche un negozio in Ripa Ticinese al N. 56: un negozio — diceva la insegna — per la liquidazione, a prezzi... da non temere concorrenza. Anzi — diceva — a .... prezzi di fallimento.

Curioso è anche un altro arresto avvenuto ieri stesso nella casa del Landi.

Gli agenti erano tutti intenti alla perquisizione, quando udirono un uomo salire precipitosamente le scale. Chi poteva essere costui? Gli agenti aspettarono il nuovo venuto al varco.

— Scusino, domandò egli sommessamente quando fu giunto, il signor Landi è in casa?

— C'era, risposero gli agenti, ma non volete trovarlo favorite venire con noi.

E in così dire lo dichiararono — ad ogni buon conto — in arresto. L'arrestato in modo così curioso, venne trasportato a S. Fedele.

— Ma io sono innocente! Ma io non capisco niente di quello che succede! — esclamava.

I funzionari non si commossero e dubitando che l'arrestato fosse accorso alla casa del Landi per prendere in consegna della refurtiva e smerciarla, lo passarono — in attesa di altre indagini — in guardina.

Egli è tal Alessandri Umberto, di anni 35, da Bologna.

Gli arrestati sarebbero o ladri, o ricettatori; sulla qualifica del reato da addebitare loro sarà detta una parola definitiva ad indagini ultimate.

Per intanto la polizia è sulle traccie di altri individui sospetti. Pare che si tratti di una banda che avrebbe preso stanza in alcune case del Viale Monza: anzi mentre scriviamo gli agenti hanno piantonate due case e si dicono imminenti numerosi arresti.

Le cartoline del "Secolo,,

Ricordiamo a tutti coloro che hanno preso parte alla gara delle cartoline del *Secolo*, distribuite al Veghonissimo della Stampa, che il limite ultimo per la presentazione delle cartoline concorrenti è stato fissato per questa sera, sabato, alle ore 22.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 6 marzo, ore 15.

Abbastanza resistenti all'esordio il mercato chiude oggi piuttosto debole anche per la Rendita a 97.32-97.30 fine mese. Le Terni da 1553 declinarono a 1529.50, Banca d'Italia 1448-1447 e 1447,50, Commerciale 835-836 e 835,50, Credito Italiano 567-566,50 Eridania fra 587-582 e 585, Edison 566-565. Venete 116. Ferriere Italiane 110,50, Montecatini 129-130 e le Marconi a 92. Invariati gli ex Ferroviari ed i Tessili e ben tenute le Ceramica Richard Ginori a 265.50, le Molini Alta Italia a 201 e le Dell'Acqua a 91,25-91,50. Stazionari i Cambi col Cheque Parigi a 100.27.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 5	6 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97.12	—,— 97,07
» » » p. v.	100	1,75	97,37	—,— 97,30
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11.25	511.—	—,— 511.—
» » 4 % »	500	10.—	500.—	—,— 500.—
» » 3 ½ % »	500	8,75	466,—	—,— 466,45
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	226.50	—,— 227.—
» ex Merid. »	500	25,—	525.—	—,— 527.50
» Venete »	250	7,—	117.—	—,— 116.—
Banca d'Italia »	500	15,—	1449.50	—,— 1447.50
» Commerc. It. »	500	15,—	836.50	—,— 835,50
Credito Italiano »	500	30,—	567.50	—,— 566,50
» Provinciale »	100	13,—	179,75	—,— 180,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison . . . . »	150	32,—	567,50	—,— 565,—
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	868,—	—,— 858,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	335,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1535	—,— 152,50
Mimere Elba . . »	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	13,—	168,—	—,— 168,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	273,—	—,— 272,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,50	—,— 109,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	112,—	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	403,—	—,— 403,—
Eridania . . . »	100	35,—	590,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	344,—	—,— 344,25
Industria Zuccheri »	150	22,—	255,—	—,— 257,—
Lanificio Rossi . »	500	80,—	1435	—,— 1430
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	399,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	47,50	—,— 46,50
Unione Manifatture »	100	5,—	78,—	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 165,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122,50	—,— 122,50
Manifatture Tosi . »	250	7,50	102,75	—,— 102,50
Birra Milano . . »	100	7,—	110,50	—,— 110,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	94,25	—,— 96,—
Esperia Italo-Amer. »	200	15,—	130,—	—,— 129,75
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,25	—,— 91,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . »	100	7,—	90,—	—,— 90,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,50	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	265,—	—,— 265,5
San Pellegrino . »	100	9,—	111,—	—,— 110,50
Marconi . . . . »	25	4,78	94,—	—,— 92,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	87,—	—,— 87,—
Reinach . . . . »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324.75	—,— 324.75
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	504.50	—,— 504,50
» Mediterr. »	500	10,—	487,50	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 22 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 17 1/2
Austria . . . . . »	4 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio . . . . . »	4 — 0/0	99 32 1/2	99 17 1/2

Roma, 6. — Cambio per domani 100,29.

BORSE ITALIANE.

Genova, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,10 — id. fm. 97,25 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1447.50 — Banca Commerciale 835,50 — Banco di Roma 105,18 — Credito Italiano 557,— — Meridionali 527,— — Mediterranee 227,— — Navigazione Generale 402,— — Raffineria Zuccheri 314,25 — Acciaierie Terni 1530,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 584,50 — Ansaldo Armstrong 272 50.

Roma, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fm. 97,32 — id. 1912 contanti 96.60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1447,50 — Azioni Banco Roma 105.25 — Banca Commerciale 835,— — Credito Italiano 567,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 173,— — Gas 836,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 532,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 557,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 402,— — Risanamento 90,50 — Credito Provinciale 180,—.

Torino, 6, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,20 — id. fm. 97,30 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1446,50 — Banca Commerciale 836,25 — Credito Italiano 566,— — Banco di Roma 105,25 — Meridionali 526,75 — Mediterranee 226,50 — Fiat 115,75.

Firenze, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,30 — id. 3 1/2 97,30 — Mediterraneo 226.50 — Meridionali 527,— — Banca d'Italia 1448,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **6 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	90 75
» » 3 0/0.	68,25
» Italiana. . .	99 85
» Turca	—,—
» Spagnuola. . .	102,05
» Ungherese. . .	81,70
» Spagnuola. . .	90,80
» Russa 1901 . .	70,15
» » 1906 .	103 95
» » 1909 .	97,35
» Portoghese. . .	—,—
» Serba 4 0/0 . .	81,60
» Argentina 1886 .	—,—
» Brasile 5 0/0. .	87,—
» » 4 0/0. .	74,50
Consolidati Inglesi .	75 3/16
Banca di Parigi . .	1065,—
» Ottomana. . .	543,—
» Comm. Ital. .	883,—
Argento	48 1/4
Credito Fondiario .	962,—
Ferrovie Lombarde.	450,—
Azioni Suez . . .	5049,—
Lotti Turchi . . .	199,—
Meridionali . . .	—,—
Saragosse	451,—

Rio Tinto	1753,—
Metropolitaine . .	541 —
Rand Mines . . .	145.50
De Beers	469.—
Goldfields . . .	39,—
Cambio su Londra .	25,42
Tendenza sostenuta.	
BERLINO.	
Rendita Italiana cont.	—,—
Consolid. Pruss. 4 0/0	86.30
Rendita Turca 1 0/0 .	86,—
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» » Meridionali	—,—
Azioni Meridionali .	—,—
» » Mediterranee.	—,—
Cambio su Parigi. .	—,—
Tendenza ferma.	
VIENNA.	
Rend. Austriaca ars.	82.90
» » carta	82. 0
» » oro	105,—
» Ungherese 4 0/0	82 40
» » 5 1/2	72 05
Lombarde.	104.25
Lire italiane . . .	90.—
Cambio su Parigi. .	95,30
Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Adriatica di Elettricità - Venezia.
Capitale sociale L. 15.000.000.

Il Consiglio d'amministrazione dell'« Adriatica di Elettricità » ha deliberato di proporre un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Società An. Lanificio di Stia — Firenze
Capitale sociale L. 450 000 Int. versato

Sotto la presidenza del cav. Felice Schmitz si sono adunati in assemblea gli azionisti del Lanificio di Stia, allo scopo di approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 92 952,34 che venne così ripartito: L. 65 000 al capitale sociale in ragione di L. 14 per ogni azione del valore nominale di L. 100; L. 14 000 al Consiglio; L. 4500 al Consigliere delegato; lire 7832,34 alla riserva; L. 3500 alla mutualità. Venne chiamato a reintegrarne il Consiglio Carlo Turri, ed eletti a Sindaci eff.: avv. Ugo Nobili, ing. Filippo Gomez e ing. Cesare Cesaroni.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. —,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2.90.

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
184	157	Buoi	1ª	78,—	84,—	1.68	1,90
			2ª	70,—	80,—	1,54	1,68
			3ª	58,—	65,—	1,10	1,25
268	257	Vacche	1ª	80,—	88,—	1,60	1,80
			2ª	66,—	76,—	1,34	1,51
			3ª	44,—	54,—	1,06	1,23
32	29	Tori	1ª	80,—	90,—	1,60	1,77
			2ª	68,—	77,—	1,30	1,44
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1214	1214	Vitelli maturi	1ª	1,—	1,32	1,78	2,02
			2ª	1,11	1,11	1,55	1,70
			3ª	-,77	-,88	1,41	1,55
147	147	Vitelli immaturi	1ª	-,90	-,98	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vittelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,10 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. al 1 al 6 marzo
Sete stagionate pes.te Kg.	2501	13125	38446	162335
Bozzoli pesati. . . . »	5800	— —	5.800	360 0
Cascami pesati . . . »	— —	— —	— —	1110
Lane stagionate e pesate »	135	— —	135	135
Cotoni . . . . . »	— —	— —	— —	150
Assaggio campioni . . »	454	287	741	3259

Lione, 6, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	1	18	10
Asiatiche b.	28	41	165	201
Peso . . . b.	3120	2982	1510	10859

Peso totale 26571.

Zurigo, 6. — Organzini K. 3010 — Trame K. 1130 — Greggie K. 1200 — Totale K. 5340.

COTONI.

Alessandria, 6 (Egitto), — Mako — Tendenza. calma.

	5	6		5	6
Marzo . . .	17.1/32	17. -/-	Luglio . .	17.11/16	17.11/32
Maggio . .	17.11/32	17.11/32	Novembre	17. 9/16	17.21/32

Liverpool, 6. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	6.99	Egiziano Bruno . .	8.80
Pernambuco Fair . .	7.17	M. G. Br. Good . .	5 7/8
Maccio Fair	7.12	Omrawutte n. 1 G.	5 1/8
Ceara Fair.	7.12	Bengals Good. . .	4 3/4

Liverpool, 6. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani ed Egiziani, sostenuto — Surats calmo — Domanda per il mercato generale pesante — Vendita della giornata Balle N. 14 000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 13 000 — Importazioni 5000 — Affari a ermine: Tendenza calmo — Domanda irregolare.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.62 — Corrente e prossimo 6.62 — 3° e 4° mese 6.56 — 5° e 6° mese 6.56.

	5	6		5	6
Marzo . . .	6.61	6.62	Luglio-agosto .	6.56	6.57
Marzo-aprile . .	6.61	6.61	Agosto-settembre.	6.56	6.57
Aprile-maggio .	6.56	6.56	Settembre-ottobre	6.25	6.24
Maggio-giugno .	6.56	6.56	Ottobre-novembre	6.14	6.13
Giugno-luglio .	6.51	6.51	Novembr.-dicemb.	6.13	6.14

Havre, 6. — Vendite della giornata B. 1000 — Mercato calmo.

FALLIMENTI E DISSESTI.

BERGAMO: Baleri Lorenzo, Desenzano 8. — Abati Isaia, salumeria — BRESCIA: Bordoni Luigi, frutta e verdura — RAVENNA: Canducci Menotti, eserc. caffè — ANCONA: Cellini Feliciano, Fabriano — ROMA: Coccia Giovanni, latteria — Gandini Luigi, drogheria — Zignani Secondo, vini e alimenti. — VARESE: Della Chiesa Aug., Brandronno — BELLUNO: Ferigo Cristof. e Ott. Ined. capp. — VENEZIA: Mattarolo Edoardo, commestibili — Peron Domenico, commestibili — MILANO: Ravicini Ettore, carboni fossili — Kappeler Giacomo, rappres. pizzi — ESTE: Zambotti Riccardo, orefeceria — GENOVA: Benvenuto-Marsano, Bogliasco — Bettini Sante, tessuti — Migone Mich., conceria pellami — CONEGLIANO: Brollo Vitt., Negrisia, legnami — SASSARI: Ferri Andrea fu Domenico — SULMONA: Fina Davide, tessuti — PARMA: Guareschi Oliv., Sala., imp. elettr. — BOLOGNA: Protti Ettore, falegname — ACQUI: Rizzoglio G. B., Bistagno, trasp.

Concordati preventivi. — SALERNO: Ferraiolo Giuseppe, mode — VERONA: Torresi Ildebrando, cartoria.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Coin Luigi, S. Maria S., commest. — Zorzi Luigi, commestibili — CREMONA: Daquati Romeo, vetraio — ROMA: Manasse Angelo, tessuti — Marchiò Vittorio, cinematografo — COMO: Pizzotti Ambr., Vertemate, post. — FIRENZE: Beglià Ernesto, pizzicheria — LIVORNO: Berucci Anzolina, pizzicheria — Ercolini Luigi, eserc. caffè — GENOVA: Grosso Maddalena, latteria — FINALBORGO: Ravizza Annibi, Finalm., salumi.

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati il 6 marzo 1914.

Zambelli Giovanni m. 3, via Sepric 20 — Geninazzo Eugenio 71, impiegato, Piazza del Carmine 1 — Bonfanti G. B. 60, impiegato, via Speroni 6 — Guarneri Angela 56, possidente, via Pantano 26 — Tedeschi Cristina 41, casalinga, via Melzo 12 — Belloni Lorenzo 1, via Viviani 10 — Roveda Giuseppe 68, servente via Trivulzio 15 — Scotti Angela 22, casalinga, via Varese 17 — Zanelli Aldo m. 1, Brefotrofio — Leprini Maria m. 5, Brefotrofio — Didoni Carlo 65, scultore, via S. Ambr. ad Nemus 2 — Selutti Costanza 65, casalinga, via Cagnola 11 — Montalbetti Carlo 21, muratore, via Pastrengo 17 — Villa Emilia 80, casalinga, corso Venezia 5 — Cattaneo Francesco 76, viale Lodovica 41 — Bianoni Ernesto 42, calzolaio, Trucazzano — Boselli Enrica 25, turacciolaia, Vigentino — Maggi Francesco 42, via Gozzadini 3 — Lognoni Angela 1, via Orti 16 — Bianchi Antonio 72, magazziniere, corso Vercelli 15 — Ottolini Angela 83, casalinga, via Durini 36 — Raggi Paola 66, casalinga, via R. Pilo 20 — Raspagni Eugenio 15, corso Vercelli 6 — Fava Angelina 2, via P. Seveso 28 — Galli Giuseppina 6, via Bezzecca 14 — Strappa Teresa 86, via Orti 25 — Franzi Filippo 55, muratore, via Mazzini 23

Totale: N. 27.

Nascite: maschi 15; femmine 16; totale: 31.
Matrimoni: N. 7.

DOMANDATE:

I. Catalogo generale **del materiale fotografico.**

Apparecchi per principianti, apparecchi fini, tipi di lusso e materiale per fotografi di professione.

Obbiettivi dei migliori autori, lastre, carte, e accessori diversi. 320 pagine riccamente illustrate con numerose tavole fuori testo, prove di apparecchi ed alcune riproduzioni degli ambienti della ditta **M. GANZINI.**

II. Chi possiede Cataloghi dal N. 51 al N. 55 domandi supplemento con semplice biglietto da visita **Gratis** contro invio di cartolina doppia.

III. Catalogo speciale **del materiale per proiezione.**

Apparecchi per le proiezioni in famiglia, per le scuole elementari, medie e superiori.

Apparecchi di ingrandimento dei migliori sistemi.

Apparecchi cinematografici dai tipi più semplici a quelli di maggior perfezione.

Splendida pubblicazione di 185 pagine in carta americana riccamente illustrata e preceduta da un chiaro riassunto delle nozioni generali relative alle proiezioni.

Viene spedito gratis contro invio di L. 1,— in vaglia o francobolli rimborsabili in caso d'acquisto.

M. GANZINI
Vendita al dettaglio - MILANO, Via Solferino, 25
Stabilimento - NIGUARDA

. . . cantando le lodi del
GENUINE AMERICAN
BAY-RUM
della Casa H. T. N.

LA CAUSA PRINCIPALE SE NON UNICA DELLE CALVIZIE È LA FORFORA *che, come tutti sanno, è l'epidermide che si squama e si ferma tra i capelli ostruendo i microscopici fori attraverso i quali i peli giovani devono passare e crescere. Ed invece di crescere si staccano e cadono, facendo alla loro volta cadere anche quelli che già existono.*

IL BAY RUM della Casa H. T. N. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La calvizie è pure dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo: microbi e le forfore proprietà disinfettanti che possiede il BAY RUM della Casa H. T. N. servono appunto a combattere questa forma tanto comune specialmente fra le signore data la difficoltà di mantenere ben puliti i capelli.

Il Bay Rum della Casa H. T. N. viene preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi ed umidi; ALL'AMMONIACA che serve come Shampooing

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

Flacone piccolo L. 1,80
» grande » 3.—
Per spedizione nel regno aggiungere L. 0 60. Imballaggio gratis.

Deposito Generale
PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

IMPOTENZA
SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo genitale - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Ingenera, rivitalizza, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo. **UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI,** esausti, disillusi da altre cure, inefficaci e dannose, rinquisterete subito la completa virilità e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa.

Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. — **Consulti.** Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Diriamente:

Istituto Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

CAFFÈ **CAFFYRIS** CAFFÈ
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 26, Milano.*

CANNA (giunco)
di prima qualità e di metri 2 a 2,50 di lunghezza, *comprerebbesi per un quantitativo di diversi vagoni,* della Fabbrica di tessuti di giunco — Fabrique de Tissage de Roseaux — HEINRICH SCHWAB, Schilfrohrexport, *Lucerne* (Svizzera).

ESTIRPATORE AMERICANO
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis,* a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEURS serio, onesto, ottime referenze con moglie, senza figli, cerca posto qualsiasi, occorrenza occupasi anche moglie. Villani, Solari, 5, Milano. 43101

CHI cerca abilissimo giardiniere per riparazioni giardini e costruzioni. Scrivere: Giardiniere, via Stendhal, 30. * 44043

CONIUGI quarantacinquenni, massime referenze cercano portineria possibilmente con impiego, disponibili anche subito. Vismara, viale Umberto, 16. * 43935

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE corrispondente italiano, francese, contabile dattilografo pratico fatture spedizioni, anche magazziniere offresi subito. Miti pretese. Scrivere Cassetta 74 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 43978

GIOVANOTTO licenza tecnica, cerca qualsiasi occupazione serale. Scrivere Cassetta 161 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43673

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico occuperebbesi presso ditta, Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1889, fermo posta, Milano. 43192

TAGLIATORE abilissimo per uomo e signora occuperebbesi ovunque buona sartoria. Miti pretese. Scrivere N. 54, fermo posta, Torino. 4249

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE operaia ventenne, provetta confezione specialità farmaceutiche cercasi. Trovatoleotta, Castel Morrone, 12. * 43863

ALBERGO Popolare, Marco Oggiono, 9, cercasi abile lavandaia. Presentarsi dalle 10 alle 11. Sabato, Domenica p. v. 43402

APPRENDISTA diciottenne pratico articoli mode cercasi. Motta Mazza, Angelo Rastrelli. * 43841

CASA rappresentanze estere cerca giovinetto apprendista licenza tecnica subito retribuito. Presentarsi martedì 10 marzo, Valli, Disciplini, 3. * 43791

CERCANSI abili telaristi ciclì. Bastioni Magenta, 39. 43845

CERCANSI abili ricamatrici macchina fabbrica biancheria. Sorelle Ganassini, 96-100, Corso Ticinese. * 43948

CERCANSI lavoranti esterne biancheria e camiciette. Pantano N. 3, Prezziati. * 43962

CERCANSI fattorino quattordicenne e piccolina. Negozio Mode, corso Concordia, 12. * 44002

CERCANSI donna servizio, ragazzo quindicenne pratico latteria. Tre Alberghi, 7. * 44034

CERCANSI ragazze per facili lavori profumerie. Cella, S. Nicolao, 3. * 43834

CERCASI da importante Società tessile esperto impiegato di nazionalità italiana per corrispondenza italiana, francese, tedesca inglese. Inviare offerta Casella postale N. 1122, Milano. 43633

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e piccinina. Dina Pirola, Laghetto, 2. 43717

CERCASI piccinina sarta. Via Goito, 3. * 43902

CERCASI garzone commesso, per drogheria vicino Milano. Indicare pretese. Antonio, posta, Milano. * 16316

CERCASI buon aiutante sellaio per carrozzeria. Entrata subito. Rivolgersi alla S. A. Carrozzeria Industriale, Bellinzona (Svizzera). 4501

CERCASI pulitrice oro per fabbrica orefeceria. Rivolgersi Verga, San Vito, cinque. 43610

CERCASI esperto capo avvolgitore pratico costruzione trasformatori e motori alternata e continua. Buon stipendio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Casella Postale 64, Bergamo. 4345

CERCASI provetta maestra stiratrice importante lavorerio camiceria. Offerte, referenze, pretese. Cassetta 15 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43917

CERCO abile macchinista biancheria da uomo Weller Wilson. Pisani, S. Radegonda, 7. * 43892

CERCO ragazza 13-14 anni molto affettuosa cura bambina. Via Vivaio, 14. * 43639

CONTABILE piccola parte magazziniere quarantenne cercasi subito 120 mensili, 7-18 1-2 due ore colazione, possedere ed usare bicicletta (rimborso 10 lire mensili) bella calligrafia, indispensabile indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 157 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43655

CRAVATTE occorrono tagliatrici preparatrici confezionista. Gusmini, viale Monza, 2. * 43882

FATTORINO dodicenne cercasi subito dalla portineria. Via Felice Casati, 7 * 43881

FOTOGRAFO giovane celibe cerco abile ritoccatore negative pratico tutto ramo con buone referenze. Dellanave, Mussa. * 16338

GIOVANOTTO apprendista intelligente avente licenza tecnica possibilmente nozioni stenografia dattilografia cercasi subito. Marchi, legnami, via Volta, 3. 43245

MUSICA. Abili incisori musica cercansi urgentemente. Rivolgersi Sala, via Meloni, 17, Milano. 43351

PICCININE cercansi da fabbrica lanzoletti. Presentarsi subito Burlamacchi, 6. 43338

STABILIMENTO Industriale cerca subito fattorino apprendista pratico ufficio. Scrivere con referenze Cassetta 225 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 43919

STRUMENTI. Cercansi operai strumenti musicali in legno da banco. Scrivere Cassetta 60 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43914

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriesimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 ma 20 corsi celeriesimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 43223

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1895 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 43189

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 3618

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Auterio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Iniz. corsi: ogni giorno. Diurni, serali, domenicali. 39658

CALLIGRAFIA, disegno. Diventalene professori sollecitamente frequentando studio Gardelli, Armorari, 8. * 43751

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 43281

PREPARAZIONE licenza tecnica. Anche domicilio. Miti pretese. Menderer Giorgio, posta. * 43777

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 12. Lezioni lavoro martedì sabato. 16326

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO unica camera ammobigliata massime comodità moderne. Settembrini, 3, Baglioni. * 43982

PENSIONE per signorine solo vitto, buon trattamento prezzo speciale. Posta 244. 43594

SIGNORINA distinta cerca camera ammobigliata presso buona famiglia adiacenze Buonarroti, Sansiro. Scrivere Galimberti, San Giovanni sul Muro, 3. * 43899

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti piccolo articolo brevettato per velocipedi. Amortisseur (B. J.) 9, Boulevard Barbès, Paris. 4311

CERCASI pratico viaggiatore profumerie cauzione depositarsi Banca, Via Trotter, 9. Succ. Farina e Ferko. * 43968

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3087 Haasenstein e Vogler, Milano. 3087

IMPORTANTE cantiere mattonelle cemento pavimenti cerca persona essenzialmente capace introdotta costruttori ingegneri, affidargli rappresentanza piazza Milano. Scrivere Savio 22 posta, Milano. 16248

IMPORTANTE Istituto cerca tutto il mondo persone affidare incarico fiducia. Buona retribuzione. Scrivere prof. Farfuni, posta, Florence. 4446

INDUSTRIALI visitando regolarmente principali case esportatrici a Parigi assumerei qualche altra rappresentanza articoli adatti specialmente per Sud America, Oriente. Offerte Esportazione, Posta. 43837

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittonsi, vendonsi vigne, giardini fronte. Garbone, Brosso. * 43813

AFFITTANSI locali uno, due, tre da lire 80 in più. Amministrazione Casa Colombo, Ferrer, 11. 43067

AFFITTASI subito locale terreno mq. 70. Curtatone, 8 D. 43121

AFFITTASI stabile ventisei locali cortile giardino uso albergo pensione terminatene comodità moderne situato vicinanze vecchia e nuova Stazione Centrale Milano, ascensori mediatori. Rivolgersi sig. Cino, via Sansato, 24. 41080

AFFITTASI vasto locale uso industria tutta luce, volendo comodità abitazione. Campo Lodigiano, 21. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 41060

AFFITTASI subito bel negozio via Monforte, Angolo Conservatorio. Altro stessa casa via Conservatorio. Prezzo conveniente. * 43789

CASA Milano vendesi causa divisione. Viale Circonvallazione, adiacenze novemilacinquecento, terreno fabbricabile unito, valore circa centosessantamila. Trattative studio ragioniere Ravizza, Milano, piazza Duomo, 19. 43579

CERCASI appartamento 8-9 locali centralissimo, eventualmente acquisterebbesi stabile. Rovati, via Cerva, 35. 43001

FOTOGRAFI. Affittasi piccolo studio. Città prima passo Alta Italia. Scrivere Carcoma posta 4053, Cremona. * 16346

PEGLI Appartamentino mezzo affitto, vendo pagamenti rateali. Marro, Mameli, 3. * 43909

PEL 29 settembre affittansi anche frazionati vastissimi locali terreni e superiori per industrie tessili, magazzini con cortili interni e tettoie. Rivolgersi ragioniere

VASTI locali ad uso industriale e commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

VENDESI vicinanza ferrovia per possibilità di raccordo grande stabilimento, già adibito filatura forza idraulica. Rivolgersi Strada, Bigli, 5. 43224

240 due, 360 tre locali affittansi. Correggio, 22, 280 diversi a tre locali, Correggio, 26, verso corte, acqua latrina. 44072

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Venegono Superiore villetta 8 locali con giardino e cortiletto rustico. Annue 365. Scrivere Cassetta 193 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 42835

CARATE Lario. Affittasi appartamento ammobigliato cinque locali. Soldini Luigi. 4351

NECESSITA' vendo villa vicinanze Varese comodità ferroviaria condizioni eccezionalissime. Casella Postale 222, Milano. * 43775

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI tornio testa limatrice seminnovi. Strada, Bigli, 5. 43220

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO albergo ristorante con stallazzo in piazzale Tirolese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 43099

AVVIATO caffè-bar centrale vendesi 2500 causa partenza. « Guadagno » Posta. * 43641

CARTIERA inattiva vendesi, cedesi, affittasi macchinario, forza idraulica, fabbricato industriale, colonico, civile, terreno. Negri, Tadino, 5. 43091

CAUSA partenza cedesi avviato negozio mercerie, poco rilievo. Rivolgersi Testa, Annunciata, 10. * 43934

CEDESI avviato negozio liquidazioni diverse. Poco rilievo. Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. 43159

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CEDESI motivi famiglia antico negozio vini posizione centrale. Scrivere Cassetta 28 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43804

CINEMATOGRAFI due vendonsi all'asta per divisione eredità. Via Stampatori, 12, Avvocato Cinzano, Torino. 4497

FARMACIA Liguria reddito netto tremila vendesi anche dopo prova eventualmente affittasi: Galeno, fermo posta, Spezia. 4333

FITTASI vendesi Napoli, restaurant posizione insuperabile impianto lusso. Scrivere Casella G. 10486, Haasenstein e Vogler, Napoli. 4441

FONDERIA in provincia con meccanica, forza d'acqua, clientela, cedesi per morte proprietario. Rag. Stabilini, via Torino, 51. Milano. 43689

FORNACE laterizi vendesi od affittasi oppure associa persona capitale 15 mila per l'esercizio buon affare, ottima località impianto seminuovo. Scrivere Laterizi, Cassano Magnago (Gallarate). * 43787

FORZATAMENTE cedesi polleria avviata annesso alloggio e polleria frutta verdura, posizione centralissima. Vitruvio, 43. * 43894

FOTOINCISIONE stereotipia galvano eczione completa con macchinario affittasi. Ancide, posta. * 43697

IMMEDIATA partenza banco d'assaggio fiaschetteria cedo perizia. Borgotti posta città. * 43811

IMPORTANTE ditta cerca un impiegato pratico corrispondenza, aiuto gerente e un viaggiatore disposti versare capitale conto corrente dopo prova. Scrivere Cassetta 84 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44038

OCCASIONE cedesi elegante bar biliardo vicino piazza Duomo. Luigi, Posta, Milano. 43992

VENDO avviato negozio frutta verdura, buona posizione, poco rilievo. Serpe, Panfilo, 29, Milano. * 43896

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. MASSAGE, manicure, salon. Trudi Temporelli, 7 (Duomo). 28303

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69. 43260

LEVATRICE pensione gestanti incarico neonati. Convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 43320

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castaldi, 27 (Stazione Centrale). 42851

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 42779

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

OSTETRICA pensione partorienti incaricasi neonati, serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 42571

R. 1908. Brutale desideroso conoscere passato profonda verità, posta, Roma. * 16324

SEI unico mio pensiero, unico mio bene. Mia vita triste. Scrivimi scongiuro. Vorrei riacquistassi salute calma, pazienterò domani attenderò tua volontà istruzioni. Scriverò sabato. Paolo. * 16320

VENTISETTENNE buonissima posizione simpatico, indole appassionata sposerebbe gentile, buona, simpatica signorina. Segnatore, posta, Milano. * 43877

20. Ti giungano cari auguri tuo compleanno assicurandoti partono cuore tuo affezionatissimo. * 43924

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA robustissima, nuova vendo L. 75 bollo compreso. Zorli, posta. * 43687

BICICLETTE trasporto occasione. Via Kramer, 32. * 43669

BICICLETTE nuove complete garantite uomo 75, donna 90. Viale Vittoria, 42, Garbarini. 43932

MOTOCICLETTA Triumph ottimo stato, debrajage, completa accessori, gomme nuove vendesi. Via Ugo Bassi, 3, Rebosio. 43390

VETTURETTA 2 posti 12 cavalli Darach, ottimo stato 800. Strada, Bigli, 5. 43222

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONGREGAZIONE di Carità di Cremona. — È aperto fino alle ore 16 del 20 corr. Marzo il posto a direttore di questo Istituto Manini di educazione e correzione. Stipendio L. 2700, esente da imposta gravato da trattenuta annuale del 5 % per la pensione. Età non inferiore ai 21 anni nè superiore ai 35. Patente di maestro elementare superiore e titolo equipolleute, oltre ai documenti di rito. 2730

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI pedale tavolo Singer senza testa. Rampa, San Gregorio, 21. 43177

ACQUISTEREI tavolini sedie ferro occasione. Rampa, San Gregorio, 21. * 43867

CESSIONI Quinto. Impiegati Salariati Stato. Condizioni eccezionalmente favorevoli estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi « Partenope ». Banca Credito Assicurazione, via Firenze, 37, Roma. 15976

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

COMPERO articolo brevettato purchè sia remunerativo. Scrivere C 16232 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 16232

COMPRO smoking, frak, vestiti uomo nuovi. Scrivere Regina, Maurilio, 13. * 43733

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 362

GAZOMETRO acetilene 75 fiamme circa vendesi con tubazione. Scrivere Cassetta 195 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43807

OCCULTISMO insegnamento scientifico. Gratuito opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella 72, Napoli. 16314

PIANOFORTE elettrico occasione. Rivolgersi Maffei. Via C. Alberto, 18, Milano. 42226

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMOBIGLIAMENTI lusso, comuni eseguisconsi a rate. Chiedere Casella postale 162. * 43725

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 30. 43661

CAUSA dissesto grande liquidazione mobili. Via S. Maria Valle, 4. Rivolgersi portinaia. 4326

OTTOMANE canapè, letto 28.50. Via Tibaldi, 14, Milano. Cataloghi gratis. * 43676

URGENTE vendo camera tre ante mogano seminuova, prezzo eccezionale. Cappelli, Cerva, 14. * 43793

VENDONSI mobili utensili cucina, scaldabagno, pianoforte, stufe. Gavazzi Buenos Aires, 20. 43654

IL MONDO INTIERO

riconosce che la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** piace e fa bene a tutti; bambini, adulti, vecchi, perchè guarisce con meravigliosa rapidità la gastrite, stitichezza, bruciori e acidità di stomaco ed anche le malattie della pelle provenienti da auto-intossicazione intestinale. Come purgante poi, in dose di un cucchiaio (un cucchiaino pei bambini) è assai migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), polvere seidlitz, manna e sena, pillole ed acque minerali, col vantaggio ancora che non irrita, non desta sete, si digerisce facilmente, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

SE PER CASO

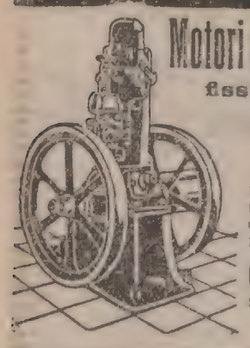
qualcuno l'ignorasse ancora ci permettiamo di ricordargli che le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** rappresentano la cura completa di un mese contro l'anemia più ostinata, mestruazioni irregolari e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi provenienti da vizi, da malattie.

Rinvigoriscono gradualmente ma infallantemente il sangue, lo stomaco, i nervi, le ossa.

Trovansi in tutte le Farmacie e CaseGrossiste del Regno, e dalla SOCIETA SALUS, TORINO, MILANO, VENEZIA, GENOVA, NOVARA BOLOGNA, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina; L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 la cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3,60 per un flacone grande della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un flacone delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO che non** portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » con sopra la firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo



Motori ad olio pesante
fissi e marini
"SW.BERSKI,,
insuperato come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

Liscivatrice Sterilizzatrice Automatica
LA MILANAISE
Indispensabile in ogni famiglia che desideri lavare in casa propria biancheria con enorme vantaggio di tempo, di spesa, di consumo e di pulizia e grande economia di lavoro, di combustibile, sapone, ecc. Facendo il bucato in casa, oltre la minore spesa, dati gli attuali prezzi dei lavandai, si evitano le tanto frequenti perdite e sostituzioni, e il pericolo di malattie infettive, derivanti dalla promiscuità.
Chiedere listino alla Ditt.: **ATTILIO BOGGIALI**
Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

Ditta **RINALDO LOCATELLI**
MILANO
Via Tortona, 16
POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malto di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5**, piccola L. **3**. **Progressiva** grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. **80**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

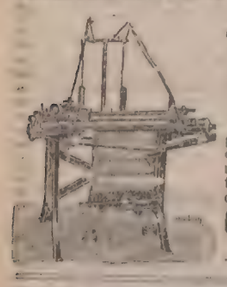
Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

La marca "FERRO DI CAVALLO,,
è la migliore Crema da Scarpe del mondo
COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA»
WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai **Depositi Gen. per l'Italia:**
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ISTITUTO
D.r BRIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia) Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza.
Telefono 1756 - Casella postale 930

VERMI?
INFIAMMAZIONE
SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI.
Naters, 28 Febbraio 1914
« Prego spedirmi una bottiglia « Sciroppo per i vermi » come « che costa L. 2.65 la bottiglia « non mi rimarrete poi di mandare « perchè dato uso al flacone, ora « ch sappia la stessa cura mi è « già riuscita nell'altra volta. L. « invio il pur io suo prezzo. Le « sal ri, con stima, EVOLO RAFFAELE, Naters. N. 68.
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2.65 o franco di porto dietro rimessa vaglia di L. 2.80 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

Chi è che non rischia una Lira?

PER ACQUISTARE L'ASSOLUTA CERTEZZA CHE LE PUÒ FRUTTARE

L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e al minimo **100?**

CUESTO MIRACOLO PUÒ FARLO SOLAMENTE LA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

I biglietti della quale costano precisamente **UNA LIRA** e, col solo numero, senza serie o categoria, concorrono per intero a tutti i premi del valore sopra indicato.
I PREMI SONO IN CONTANTI E SI PAGANO SUBITO SENZA ALCUNA RITENUTA
L'Estrazione avrà luogo in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente
E LA LEGGE PRESCRIVE CHE NON VERRA' CONCESSA ALCUNA PROROGA
GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA — FORTUNATI SARANNO COLORO CHE ARRIVERANNO IN TEMPO A FARNE ACQUISTO

ABBIATE FIDUCIA!
VOI TUTTI
che avete il **PETTO DELICATO,**
che siete soggetti ai **RAFFREDDORI,**
che soffrite per **FREDDO** o per **UMIDITÀ,**
che **AFFANNATE** salendo o correndo
LE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
fortificheranno i vostri **BRONCHI** ed i vostri **POLMONI**

ABBIATE FIDUCIA!
voi se siete deboli di **Petto,**
voi se avete i **Bronchi** o i **Polmoni delicati,**
voi se andate soggetti alle recidive di **vecchie Bronchiti,**
se la vostra **Gola** è facilmente irritata, se divenite facilmente **rauci**

ABBIATE FIDUCIA!
voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA

LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INFALLIBILI
SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie
LE VERE PASTIGLIE VALDA
in scatole al prezzo di L. 1.50
portanti il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma, 345, **NAPOLI.** — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 8 Marzo 1914 — Anno XLIX – N. 17210 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di larga 1/6 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LA CRISI MINISTERIALE È APERTA

Il gruppo radicale delibera il distacco dal Governo

L'on. Giolitti comunicherebbe oggi al Re le dimissioni del Gabinetto

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO")

La riunione dei radicali

Il testo delle deliberazioni

Roma, 7 notte.

I deputati radicali si sono riuniti alle 15 e hanno discusso più di tre ore; quindi hanno distribuito ai giornalisti il seguente comunicato dopo essersi impegnati a non riferire i particolari della lunga discussione:

« Oggi all'Ufficio I di Montecitorio si è adunato il gruppo Parlamentare radicale presieduto dall'on. Pantano ed erano presenti gli onorevoli Fera, Pala, Ruini, Pietriboni, La Pegna, Mosti, Girardini, Salomone, Pietavalle, Cermenati, Rindone, Spetrino, Amici Giovanni, Saudino, Zaccagnino, Pasqualino-Vassallo, Fumarola, Barbera, Fraccacreta, Albanese, Mazzarella, Loero, Salvagnini, Malliano, Gargiulo, Amato, Sipari, Angelini, Serra, Veroni, Scalori, Lo Presti, De Ruggero e Di Cesarò. Aderirono: Rampoldi, Agnelli, Cotugno, Milano e Perrone. Dopo lunga ed animata discussione alla quale parteciparono Pantano, Salomone, Zaccagnino, Magliano, Amato, Rindone, Girardini, Fera, Scalori, Gargiulo, Patrizi, Pietriboni, Pala, Barbera, Ruini, Amici Giovanni, Pasqualino Vassallo, Fraccacreta, ed altri si è addivenuto alla votazione del seguente ordine del giorno che è stato approvato a maggioranza:

« Il Gruppo parlamentare radicale;

considerato che con la fine della discussione sulla conquista della Libia si chiude un periodo politico nel quale l'esperimento di Governo compiuto con la efficace collaborazione di autorevoli rappresentanti di parte radicale è riuscito fecondo alle idealità democratiche e nazionali;

presa in esame la situazione parlamentare nel suo complesso; considerato che risoluti i gravi problemi che la legittimarono; conviene sia ora diretta verso differenziazioni politiche sempre più determinate; atte a rinvigorire nel contrasto dei programmi l'opera dei partiti rappresentativi delle tendenze politiche ed economiche e sociali del Paese;

considerata l'urgenza di tali differenziazioni perchè il Parlamento possa preparare ed attuare degnamente nuove armoniche riforme schiettamente democratiche da cui derivino — come da quelle già compiute nel periodo parlamentare ora finito — i più ampi effetti per il rinnovamento civile del popolo italiano;

delibera di non aderire ulteriormente alla attuale situazione parlamentare;

ed affida al proprio comitato di uniformarsi a questa direttiva ».

UN COMMENTO DELLA "TRIBUNA"

Roma, 7 notte.

Commentando il voto del gruppo radicale, la *Tribuna* scrive:

« Come è noto, da un pezzo il partito radicale era travagliato da una profonda crisi interiore. Varie correnti avevano solcato in questi ultimi tempi la compagine del partito bertaniano provocando un insanabile dissenso tra i tradizionalisti che intendevano continuare nell'opera delle riforme nell'ambito della situazione parlamentare dei radicali al Governo, ed i novatori i quali affermavano doversi il partito radicale staccarsi nettamente da qualunque combinazione ministeriale per poter procedere liberamente nella via delle riforme. Sorsero così i « destri » e i « sinistri »: coloro che intendevano che la partecipazione degli onorevoli Sacchi e Credaro al Governo dovesse restare immutata anche dopo la liquidazione dell'impresa libica dinanzi al Parlamento, e coloro che sostenevano essere necessario che finita la discussione sulle spese della Libia alla Camera, i ministri radicali si dovessero dimettere. Il Congresso radicale del mese di gennaio nella sala del Costanzi, indetto con la speranza che si potesse giungere ad un accordo, non ebbe altro effetto se non quello di mostrare inconciliabili quelle due tendenze ed insanabile il dissidio che travagliava il partito. Il voto di oggi viene quindi a determinare una situazione di fatto che già da molto tempo si preparava e di cui non è difficile ritrovare gli elementi e le origini negli ultimi mesi di vita politica nel nostro Paese. Indubbiamente questo fatto nuovo ha una importanza parlamentare notevole in quanto viene a trasformare l'atmosfera politica della Camera.

Le ragioni della crisi

Roma, 7 notte.

(C.) I deputati radicali si sono scambiati la promessa di non riferire niente intorno al lunghissimo dibattito che ha portato all'approvazione dell'ordine del giorno. Il segreto in questi casi non ci sembra opportuno, e può anche divenire pericoloso, per due motivi: perchè in primo luogo il segreto non è mai pieno e, trapelando qualche notizia, la verità viene facilmente contraffatta; e poi perchè quelli che dissentono dalla maggioranza sono indotti a violare il segreto e a diffondere voci tendenziose, che gli altri, per delicatezza non ismentiscono. Uno solo, a dir la verità, avrebbe rotto la consegna dicendo che la maggioranza fu contraria all'ordine del giorno che si dà per approvato e che egli solleverà la questione pubblicamente. Il ministerialismo cronico può portare a questi eccessi.

Il comunicato dice, per altro, che l'ordine del giorno è stato approvato « a maggioranza », onde si ha l'impressione che, accanto ad una maggioranza la quale ha deliberato « di non aderire ulteriormente alla situazione parlamentare », ci fosse una minoranza ostinata a battere le vie del ministerialismo. L'impressione è anche più viva quando si sappia (le confidenze si fanno anche sotto l'impero del segreto) che quella deliberazione è stata presa a maggioranza di un voto solo. E' vero che i contrari si sono astenuti, dopo avere dichiarato di rimettersi, per virtù di disciplina, al volere dei più. E' vero che, voto più voto meno, gli effetti sono i medesimi nei riguardi dell'inevitabilità della crisi ministeriale. Nondimeno il gruppo radicale esce alquanto diminuito per dissensi interni che appaiono insanabili. Ci sono i destri ed i sinistri, i ministeriali e gli oppositori. Voci e commenti se ne possono avere fin che si vuole, ma sempre a discapito dell'unità del gruppo radicale.

Orbene, le cose sono procedute in modo assai diverso. La forte opposizione al voto odierno non era determinata da propositi di ministerialismo o di giolittismo, ma era invece ispirata a criteri di opportunità parlamentare.

Intanto, per intenderci meglio, premettiamo che, contrariamente alla credenza comune, i radicali non hanno discusso affatto dei provvedimenti finanziari che dovevano venire in discussione martedì. Nè potevano limitare il discorso a tale argomento, senza cadere in una contraddizione grave, giacchè di recente, adunatisi per deliberare appunto sui provvedimenti finanziarii, si chiarirono in maggioranza in massima favorevoli ed in questo senso parlarono negli uffici. Se oggi si fosse trattato di questa parte del programma governativo, i più come l'altra volta, si sarebbero limitati a proporre emendamenti per migliorare, non per distruggere i disegni di legge, mentre la minoranza si sarebbe riservata libertà di azione, per sostenere in parlamento esser venuta l'ora di por mano alla grande riforma tributaria, scartando i piccoli ripieghi che rendono poco ed infastidiscono molto.

La discussione è stata più alta e di ordine schiettamente politico. Coloro che hanno raccolto la maggioranza dei consensi hanno sostenuto che (come dice l'ordine del giorno) « con la fine della discussione sulla conquista della Libia si chiude un periodo politico ». In fatti il ministero si era presentato al parlamento, nella legislatura passata, con due grandi riforme: il suffragio universale e il monopolio delle assicurazioni sulla vita; e si trovò poi col peso della guerra e della conquista libica. Approvato il monopolio, dato compimento alla legge sul suffragio con le elezioni generali, restava da sistemare la questione libica, per la quale il Governo doveva dare i conti alla Camera ed ottenerne l'approvazione. I deputati radicali, che si erano impegnati a sostenere il ministero, oggi, votati i conti della Libia, si sentono liberi e usano della riacquistata indipendenza nel modo più conforme agli interessi della democrazia.

Non conosciamo bene le ragioni particolari che li hanno indotti a dichiarare esaurita una situazione politica; ma è facile intuirle. Noi avvertimmo subito dopo le elezioni generali che il ministero, non rinnovando il suo programma e confondendo uomini e partiti, aveva compiuto il suo ufficio. Oggi a questa conclusione, anche se non sono identici i motivi, è giunto il gruppo radicale.

Ma la minoranza che cosa voleva? Si è astenuta, pur rimettendosi alla volontà della maggioranza. Voleva essa dunque perpetuare l'appoggio al Ministero? Se così fosse, ripetiamo, il gruppo radicale, che anche per la sua forza numerica può avere un grande peso, uscirebbe dimezzato; e, pur avendo la virtù di determinare una crisi, non avrebbe più quella (o l'avrebbe scarsamente) di contribuire a combinazioni nuove e di conferire autorità e vigoria a nuovi organismi democratici di Governo.

Invece la minoranza non dissentiva intorno al contenuto del dibattito e accettava la conclusione che un periodo politico è finito; soltanto metteva in dubbio che l'ora sia propizia per una crisi. A Montecitorio la confusione è grande; il voto di mercoledì sulla Libia fu equivoco; i partiti non si distinguono; non appaiono direttive o tendenze. Prima di venire alla crisi occorre portare davanti la Camera un movimento di idee atto a separare gli uni dagli altri, i moderati e i clericaleggianti dai democratici e dai liberali sinceri.

Questo lavoro di utile divisione politica non si potè compiere durante le due discussioni seguite in risposta al discorso della Corona e sui conti per la Libia; ma si potrebbe fare con un po' di buona volontà sul disegno di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Ottenuta la divisione dei partiti si determini la crisi e si apra la successione. Queste all'ingrosso sono state le ragioni dei contrari; e noi le abbiamo riferite, sebbene ci sembri più logico e sicuro l'ordine del giorno, approvato oggi, per dimostrare che, tolto uno o due, i radicali si sono trovati pienamente d'accordo nel giudicare la presente situazione politica e che hanno manifestato il dissenso esclusivamente sui modi di arrivare alla crisi. Lo scopo era unico, due erano le tattiche.

Subito dopo la riunione, l'ordine del giorno è stato comunicato dal gruppo radicale ai ministri Sacchi e Credaro; i quali immediatamente hanno deliberato di partecipare le proprie dimissioni al presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti recherà domani al Quirinale le dimissioni di tutto il Ministero e lunedì le comunicherà al Parlamento.

Alcuni credono che l'annunzio delle dimissioni verrà ritardato per dare modo al presidente del Senato di approvare la legge per la Libia, approvata oggi dalla Camera elettiva. A noi consta che il Ministero non indugerà tanto, ben sapendo che quella legge passerà lodevolmente con qualsiasi Governo.

Siamo dunque in piena crisi. Quanto ai prognostici, non c'è niente di sicuro. C'è solo la sensazione diffusa che avremo l'intermezzo di un Ministero conservatore.

Impressioni a Montecitorio

Roma, 7 notte.

Nell'attesa della deliberazione del gruppo radicale, Montecitorio oggi era tutto in preda a una ansiosa agitazione. I deputati radicali sfuggivano i colleghi e i giornalisti e attraversavano frettolosi i corridoi con aria pensierosa e abbuiata e infilando come congiurati l'ingresso della sala del primo ufficio destinato all'importante riunione. La riunione è durata tre ore e per tre ore nei corridoi le conversazioni sono state sempre vivaci ed interessanti.

Un fortunato profeta

Alle tre, mentre la riunione cominciava, ha attraversato il corridoio l'on. Labriola. Ricorderete che nella settimana scorsa l'on. Labriola annunciò in un giornale di Napoli che la crisi sarebbe avvenuta giovedì, ieri l'altro, ma l'onorevole Labriola non ha sbagliato che di due giorni e la crisi si è aperta oggi. Ad ogni modo, quando l'on. Labriola è apparso nei corridoi, gli è stato chiesto:

— Onorevole, siete per la crisi sicura?

— Sono per la crisi sicura — ha risposto il deputato napoletano — e vicinissima. Forse oggi, forse ai primi della settimana prossima.

— Come spiega un Ministero che con tanta maggioranza lascia le redini del Governo?

— La volontà di Giolitti, che comprende la situazione insostenibile per ragioni che esorbitano dal numero dei voti. Il mio pensiero è questo: nel Gabinetto si sono formate due correnti, l'una giolittiana che mirava alla crisi e alle dimissioni per la via più lunga... l'altra corrente radicale ha ritenuto invece più opportuno la immediata soluzione di uno stato di cose che imbarazza i ministri e i deputati radicali del Partito. Forse lo stesso Sacchi ha operato per le dimissioni cui è pronto e disposto, a mezzo di Meuccio Ruini. Anzi, ha concluso, l'onorevole Labriola, se la formula di soluzione sarà quella offerta al convegno dal Ruini si potrà ritenere che Sacchi voleva andarsene. Vincerebbe così la corrente Sacchi.

Ciò che dice l'on. Barzilai

Una lunga permanenza ha poi fatto nei corridoi — mentre i radicali erano ancora riuniti — l'on. Barzilai. L'onorevole Barzilai nella nostra intervista ha avuto il merito di aver per primo annunziata la crisi come già aveva avuto il merito di strappare nel suo ultimo brillante discorso l'assenso del presidente del Consiglio a quelle frasi con le quali egli, sintetizzando l'attuale situazione parlamentare, proclamava *esaurito* il compito del ministero in carica.

— Fra mezz'ora — egli ha detto — avremo la crisi.

Qualcuno gli ha chiesta quale formula sarebbe stata adottata per addivenire a questa soluzione.

— Una formula semplicissima — ha risposto l'on. Barzilai — i radicali prenderanno una deliberazione concorde in cui si dirà che: « è esaurita la presente situazione politica e che il gruppo radicale riprende libertà di azione per determinare alla Camera una netta demarcazione dei partiti ».

Benone, cosicchè fra mezz'ora avremo la crisi?

— Precisamente.

— E la successione? Quella da lei indicata?

— Non mi pare che ci sia altra possibilità. E vero che l'on. Salandra mi ha detto che fino ad ora l'incarico non l'ha ricevuto che... da S. M. la repubblica! La discussione fra i radicali — ha continuato l'on. Barzilai — durerà poco. Al massimo fra una mezz'ora vedrete scendere i bravi amici per lo scalone trionfanti e arzilli come i sacerdoti dell'*Aida* dopo la sentenza. Vero è che Radames ha già pensato a discolparsi. Ma è evidente: i radicali sono tanto amici del Ministero che gli rendono l'ultimo servizio: quello di offrire a Giolitti il modo di andarsene per una crisi interna di Gabinetto e non per un voto di sfiducia della Camera.

La riunione è stata lunga: la discussione non si è esaurita in mezz'ora: ma per tutto il resto — che più importa — le previsioni dell'on. Barzilai sono apparse, come vedete, assai fondate.

Dichiarazioni di radicali

I deputati radicali, uscendo dalla loro riunione, hanno cercato di sfuggire ad ogni costo alle insistenze dei giornalisti. Solo più tardi quando i corridoi si erano vuotati qualche deputato radicale è ricomparso a Montecitorio. Ne abbiamo avvicinato qualcuno.

— Si tratta di una maggioranza assai scarsa e discutibile — affermava l'onorevole Fraccacreta — su 66 inscritti solo 30 deputati del gruppo sono intervenuti alla riunione di oggi. Quale valore può avere un voto preso in tali condizioni? E come si può parlare di maggioranza solo in virtù delle adesioni telegrafiche di coloro che non sono intervenuti?

— Era necessario — diceva l'on. Pantano. — La situazione diveniva ormai insopportabile. Ci riusciva sempre più impossibile di mantenere il gruppo compatto e di tenerlo al fuoco nelle discussioni e nelle votazioni. Questo voto gioverà alla forza e alla unità del gruppo radicale e dobbiamo tutti quanti esserne lieti.

Più tardi poi, quando ad un altro dei più autorevoli componenti del gruppo, l'on. Girardini, chiediamo se davvero l'ordine del giorno fosse stato votato con debole maggioranza, il deputato di Udine ci diceva:

— C'è stato qualche dissenso; è vero. Ma non importa: saremo uniti alla Camera e questo deve bastare e deve riconfortarci.

L'on. Mosti preferiva anche lui non abbandonarsi a confidenze o a indiscrezioni, ma appariva anche egli evidentemente assai lieto della risoluzione adottata dal gruppo: e egualmente aveva ragione di rallegrarsene l'on. Scalori, che dall'inizio della guerra fino ad ieri fu sempre un *dissidente* e votò contro tutti i progetti di legge che si riferivano alla impresa di Libia negando pur esso costantemente la sua fiducia al ministero Giolitti. E quando all'on. Scalori abbiamo chiesto qualche impressione sul voto odierno il deputato di Mantova cortesemente ci ha detto:

« La mia impressione è questa. Il gruppo radicale ha deciso oggi quello che a mio parere più opportunamente avrebbe dovuto decidere all'inizio della presente legislatura. Ad ogni modo meglio tardi che mai e meglio se i radicali sapranno preferire per qualche tempo agli armeggi e alle combinazioni ministeriali l'isolamento restauratore della fisionomia del partito e i sani e fecondi contatti col paese e particolarmente con le classi popolari ».

Le spese per la Libia approvate dalla Camera

L'elezione Malcangi a Corato

Roma, 7 notte.

Mentre nei corridoi tra le conversazioni rumorose e nervose si parla di crisi, e si intrecciano previsioni più o meno audaci ed azzardate, nell'aula la seduta si svolge tranquillissima, tra la più grande monotonia. Nè riesce a dare vivacità alla assemblea l discussione che l'on. Modigliani apre sulle elezioni di Corato. E un'elezione pugliese: contro il Malcangi ministeriale era candidato il socialista Lombardi. Alcuni socialisti dissidenti avevano proclamata la candidatura di Arturo Labriola, ma questi volle ritirarla prima dell'elezione. L'on. Malcangi riportò sull'avversario circa tremila voti di maggioranza. Contro la sua elezione protestò il Lombardi ed alla sua protesta si unirono i clericali del collegio, i quali si dolsero che il Malcangi, al quale avevano dato il loro appoggio, avesse poi alla Camera accettato di far parte della commissione del disegno di legge della precedenza dichiarandosi favorevole al disegno di legge stesso.

La Giunta, ad ogni modo, all'unanimità ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'elezione dell'on. Malcangi. A favore della convalida hanno votato anche in Giunta i socialisti: ma alla Camera i socialisti insorgono, mentre nel collegio dichiarano lo sciopero di protesta contro la deliberazione della Giunta.

Per i socialisti parla, come abbiamo detto, l'on. Modigliani frequentemente interrotto e rumoreggiato dalla maggioranza.

Parla di gravi irregolarità commesse nella distribuzione dei certificati a Corato, narra di violenze commesse nella stessa città da un delegato di P. S. contro il quale furono sporte varie querele; segnala il numero inverosimilmente scarso di voti riportati a Trani dal candidato soccombente e nota che il dissidio ivi insorto nel partito socialista non è sufficiente a spiegare questo fatto. Tutte queste circostanze risultano da proteste presentate da molti elettori.

Tutto ciò legittima il sospetto che in quel collegio le elezioni non si siano svolte in modo regolare e che sia stata ostacolata e coartata la manifestazione della vera volontà degli elettori. Per queste considerazioni confida che la Camera vorrà dichiarare contestata la elezione per rendere possibile un ulteriore e più maturo esame di essa e per dar modo alla Camera di pronunciare il suo giudizio con piena conoscenza di causa.

Per difendere le conclusioni della Giunta si levano a parlare gli on. CELESIA e DARI e finalmente si vota. Ma oggi non si ricorre all'appello nominale e per alzata e seduta la proposta della Giunta è approvata a grande maggioranza. Votano contro soltanto nove socialisti.

Il voto sulla legge per la Libia

E si ritorna quindi alla discussione sulle spese per la Libia. Ma oggi la discussione procede molto stanca. Per i socialisti si leva a più riprese a proporre emendamenti l'on. MERLONI, che sopporta con abilità di vecchio parlamentare tutto il peso della discussione. Ma nonostante l'abilità e la tenacia del deputato di Grosseto i suoi sforzi non hanno fortuna. Essi cozzano contro il volere del Governo e della maggioranza e gli articoli del disegno di legge sono tutti approvati nel testo ministeriale e la legge viene subito approvata a scrutinio segreto.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti 278, favorevoli 231, contrari 47.

Il sindacato sui consuntivi

Prima che si tolga la brevissima seduta si passa allo svolgimento della mozione presentata dall'on. Marchesano, del seguente tenore: « La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del bilancio sui consuntivi stessi ».

MARCHESANO osserva che il sindacato sui consuntivi ha assunto un'importanza sempre maggiore a mano a mano che le funzioni dello Stato si sono venute estendendo come l'assunzione anche di servirsi pubblici importantissimi e di carattere industriale come quello ferroviario.

A questo riguardo lamenta che non gli sia stato concesso di prendere visione di documenti concernenti alcuni consuntivi del bilancio delle ferrovie di Stato.

Come la Giunta del Bilancio la quale non ha che un potere delegato così alla Camera stessa e per essa a tutti i suoi componenti deve essere consentito di prendere visione di tutti i documenti relativi ai consuntivi. Chiede pertanto che la Camera voglia affermare questo principio salvo a determinare a momento opportuno la procedura.

TEDESCO osserva che la questione oltre che di merito è anche di procedura trattasi di vedere in qual modo la Giunta generale del bilancio si avvalga del suo diritto di esaminare i documenti annessi ai consuntivi; gradirebbe conoscere in proposito il pensiero dell'illustre presidente della Giunta.

CARCANO (presidente della Giunta del Bilancio) esporrà la sua opinione personale non avendo avuto tempo di consultare la Giunta. Prega intanto per questa ragione l'on. Marchesano di differire ad altro momento la trattazione di questo argomento; non nasconde però l'opinione che sia molto difficile poter dare soddisfazione al desiderio dell'on. Marchesano.

La Giunta infatti dovè riconoscere esser irto di difficoltà il metodo di richiamare alla Camera milioni di documenti; in sostanza si tratterebbe di istituire una inchiesta che investirebbe tutta l'amministrazione dello Stato trasformando tutti i deputati in altrettanti inquirenti (*benissimo*).

MARCHESANO, pure insistendo sul diritto di ciascun deputato di prendere visione dei singoli documenti, non ha difficoltà a differire ad altro momento la trattazione della questione.

Il PRESIDENTE si riserva di esporre all'on. Marchesano alcune difficoltà di ordine diverso da quelle esposte dall'onorevole Carcano che pure si oppongono al richiamo dei documenti in questione dalla corte dei conti. Lo svolgimento della mozione è differito.

Esaurita la discussione su questa mozione la seduta è tolta. Sono appena le cinque e l'aula, in cui sono durate sempre le conversazioni rumorose ed agitate si sfolla ancora tra i commenti e le previsioni intorno alla crisi imminente. Ed in attesa del voto dei radicali, riuniti nell'ufficio I, i deputati della maggioranza vengono nei corridoi a scambiare le impressioni e le profezie coi loro colleghi o con noi giornalisti.

Alla Giunta del Bilancio

Roma, 7 notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta Generale del Bilancio che ha approvato le seguenti relazioni che sono state oggi stesso presentate alla Camera:

Borsarelli — Bilancio del ministero degli esteri per l'esercizio 1914-15;

Falletti — Bilancio del ministero della guerra per l'esercizio 1914-15;

Pantano — Conversione in legge del regio decreto 4 agosto 1913 concernente la proroga per l'anno 1914 per il concorso governativo consentito dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907 N. 113 e 6 della legge 14 luglio 1907 N. 538 a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna e nelle proporzioni stabilite all'articolo 3 della legge 9 luglio 1908 N. 442;

Chimienti — Conversione in legge del R. Decreto 23 dicembre 1913 N. 1394 che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 N. 487.

La Giunta ha approvato anche due relazioni dell'on. Cao-Pinna riguardanti maggiori assegnazioni, ed ha nominato l'on. Da Como relatore dei seguenti disegni di legge: conversione in legge del R. Decreto 3 novembre 1913 N. 1370, che affida al ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e Cirenaica; modificazione dell'art. 3 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del ministero degli esteri; provvedimenti per la sistemazione economica e finanziaria dell'Eritrea.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 7 notte.

La Giunta delle elezioni ha preso oggi le seguenti deliberazioni: proporre la convalidazione dell'on. Mendaia a Chiaramonte, dichiarare contestate le elezioni di Casoria (Pezzullo), Capua, (Buonanno), Menfi (Longo), Novi Ligure (Delle Piane). Per l'elezione di Massa Carrara (Chiesa Eugenio) ha stabilito di richiedere alcuni atti per maggiore istruttoria; per l'elezione di Nicastro è stato deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Renda. Altrettanto è stato deciso per l'elezione di Ostuni (Di Frasso Dentice), l'elezione di Chiaravalle (Gregoraci) è stata contestata; sull'elezione di Monopoli (Capitanio) è stata sospesa la deliberazione.

Sulla strada di Zauia Msus

Diario del nostro corrispondente dalla Cirenaica

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zauia di M'sus, 3 notte.

Questa notte, avanti l'alba, la banda indigena a cavallo del capitano Marozzi, primo reparto della colonna Latini che ha raggiunto stamane M'sus, lascerà questo campo precedendoci di parecchie ore sulla via del ritorno a Cardasi. Il capobanda bengasino Sidi Mohamed El Curdi mi offre di portare a Cardasi i miei dispacci e di avviarli a Suluk domani stesso per mezzo di uno dei suo cavalieri. Raccolgo dunque il mio diario di queste ultime giornate.

Dopo Scleidima

Campo di Cardasi, 1 notte.

Sono ritornato stamane da Suluk verso il Gebel per raggiungere le truppe operanti. Ieri nessuno dei corrispondenti di guerra ha potuto assistere alla brillante e vittoriosa azione di Scleidima. Il generale Ameglio, preoccupandosi della nostra sicurezza — date le previsioni di accanita resistaza del nemico provvisto di artiglieria — ci aveva fatti iermattina rientrare a Suluk al suo seguito, dopo una corsa in automobile lungo le colonne in marcia da Sidi Ibrahim verso Scleidima. Mentre le truppe bianche e indigene con lieti canti paesani e clamorose fantasie salutavano il passaggio del generale amatissimo, il nostro rammarico di allontanarci dalla imminente battaglia si specchiava inutilmente supplichevole negli occhi di Ameglio i quali tuttavia rivelavano un rammarico uguale: poichè quel ritorno, che conveniva alle alte responsabilità del governatore, doleva al cuore del vecchio soldato abituato alla prima linea. Ameglio ha le collere subitanee dei generosi; non abbiamo osato sfiorarle perciò con altre insistenze e siamo rientrati al quartier generale mentre ci giungeva il fragore sordo dei rombi lontani delle prime cannonate. Ieri sera, la prima lieta novella della vittoria ha reso Ameglio arrendevole alle nostre preghiere. « Andate dove volete », ci ha detto il generale. E il capitano Vairo, che è il nostro nume tutelare, geniale e provvido, ha approfittato del buon momento di entusiasmo per ottenere che le nostre cavalcature e il bagaglio di guerra fossero subito spedite al colonnello Latini.

La colonna Latini

Stamane, tornando il governatore a salutare le truppe vittoriose in marcia verso Cardasi, ho avuto l'onore di far parte della sua scorta armata, prendendo posto col capitano Vairo, col tenente dei carabinieri Mattea e con dieci zaptié eritrei sul *camion* che precedeva l'auto-colonna del governatore. Abbiamo percorso oltre quaranta chilometri sulla pianura bellissima tutta verde di pingui pascoli intatti e stellata di margherite; raggiungendo verso mezzogiorno le truppe del generale Ferri che marciavano ancora lungo le falde del Gebel, mentre la colonna Latini, percorrendo il ciglione dell'altipiano, era già pervenuta al Casr di Cardasi. Salutato dalle acclamazioni dei soldati, il governatore si è intrattenuto col generale Ferri e lo ha felicitato sorridendo del mancato scoppio della prima granata nemica che ieri è caduta, interrandosi, a pochi passi davanti al comandante della colonna mista e al suo stato maggiore.

Ripresa la corsa, gli autocarri si arrampicano sulla falda del Gebel giungendo a Cardasi. Le truppe indigene del colonnello Latini, che da Scleidima a qui non hanno incontrato resistenza, stanno mettendo campo nella conca dominata dai ruderi di un castello romano in pietra e mattoni. Il colonnello Latini riceve, commosso, le calorose congratulazioni di Ameglio. Sono intorno a noi le tracce dell'accampamento beduino che deve essere stato levato da poche ore. Informatori e beduini catturati nella marcia di stamane assicurano che, fino a ieri sera, parte dei fuggiaschi di Scleidima hanno sostato qui, insieme con lo stesso Sidi Ahmed Scerif e con la sua guardia sudenese. Il Senusso si sarebbe stanotte stessa avviato verso zauia M'sus, insieme con poche centinaia di armati appartenenti alla *ailet* dei Suleiman e dei Funker.

Il governatore col suo seguito è ripartito nel pomeriggio per Soluk, mentre giungeva qui la colonna Ferri e anche questa accampa nella conca di Cardasi, dove sono pozzi di buona e abbondante acqua.

Noi giornalisti abbiamo posto le nostre tende accanto a quelle dello Stato Maggiore di Latini. Il colonnello stasera avendoci ospiti alla sua mensa ci ha annunziato liete novità per domani. La colonna marcerà verso Zauia Msus, dove pare che Sidi Ahmed si sia rifugiato colle *ailet* Saleiman e Fuaker.

Preziose informazioni

Il tenente colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico militare della Cirenaica, che si trova da qualche giorno colla colonna Latini, parteciperà egli pure alla spedizione di M'sus. Egli è venuto raccogliendo a coordinando in questi giorni preziosa materia di informazioni, evendo a collaboratori il capitano Riccardi, già residente a Sirte e Ghemines, e il capitano Bernasconi, residente di Soluk. Secondo il colonnello Vaccari, ora le *ailet* costituenti le forze di cui dispone il Senusso sarebbero, altre quelle dei Fuacher e dei Suleiman, quelle dei Hedi, degli Amarna, dei Massanir, dei Ladeila, dei Saleh e dei Maraotin. Tutte queste *ailet* avevano i loro armati a Scleidima, e debbono avere subito perdite rilevanti nello scontro del 26 presso Omm Scikaneb e nella resistenza di Scleidima. È però difficile valutare l'effettivo numero di armati rimasto a disposizione di Sidi Hhmed Scerif.

Oggi sono venuti qui a Cardasi, col colonnello Vaccari, e resteranno a disposizione pel seguito delle operazioni, alcuni notabili bengasini noti nella regione che stiamo per percorrere. Tra essi ho ritrovato una vecchia conoscenza: Saleh Effendi El Medui, l'ex ufficiale turco di cospicua famiglia bengasina, il quale ha prestati sinceri ed eccellenti servigi presso l'ufficio politico di Ania, come altra volta ebbi ad informarvi. Saleh Effendi è stato molti anni mudir a Gedabia. Rapporti di carattere religioso, con Gedabia e con molte *ailet* Auaghir, e Mogarba, ha avuto ed ha tuttora un altro notabile che è con noi: il giovane e coltissimo sceicco Zafer El Madani, capo della confraternita Medenita, che possiede molte zauie in Cirenaica e Tripolitania.

Come è noto, la setta Medenita, più antica della Senussita, ha sempre veduto malvolentieri crescere ed affermarsi la autorità dei senussi in Cirenaica. Allo scoppiare della guerra italo-turca i dissensi antichi erano stati peraltro fatti tacere e i Medeniti del sud bengasino hanno prestato validi aiuti alla resistenza dei turchi e dei senussi. Lo stesso sceicco Zafer è stato fino a pochi mesi fa esule volontario in Egitto.

Notizie della missione kediviale

Ho visitato stasera la tenda comune di Saleh Effendi e di Sidi Zafer, entrambi nutrono molto ottimismo circa la situazione nostra. Saleh El Medui, che ha avuto in questi giorni contatto con numerosi beduini disertati da Scleidima prima della nostra azione, mi riferisce che la nota missione kediviale, guidata dal direttore del Banco di Roma al Cairo, Scedid Bei, era giunta al campo di Scleidima proprio cinque giorni avanti il nostro attacco. Sidi Ahmed, momentaneamente spostatosi verso Antelat, ai messi mandatigli da Scedid Bey, che lo supplicava di tornare a Scleidima per trattare, ha risposto risolutamente: « Dite al bey che ritorni immediatamente per dove è venuto ». Il Senusso avrebbe anche soggiunto che solamente il riguardo dovuto al Kedivé lo tratteneva dal trattare Scedid come spia e traditore della religione di Maometto. L'ultimo approccio pacifico presso Sidi Ahmed è così definitivamente naufragato.

Ignorasi se Scedid Bey rientrerà nel cerchio dei nostri presidi, oppure se proseguirà per Solum, donde era partito clandestinamente per l'interno il giorno 29 gennaio, come il *Secolo* annunziò per primo in Italia. « Finchè sarà vivo Sidi Ahmed avremo guerra nel paese, e questo non voglia Iddio! » ha detto Sidi Zafer El Medui.

Il campo riposa sotto il calmo cielo notturno, limpidissimo. Ora dalle tende del battaglione degli ascari del Benadir si è levato un canto lento, largo, spiegato come un canto gregoriano. Sono ascari della gente Amara, che piangono uno dei loro caduti di ieri, uno Amara forte e nobilissimo, che laggiù nella sua terra era cacciatore di leoni. Un fuoco misterioso brilla lontano nella notte, verso l'oriente. Un segnale?

La prima tappa

La colonna Latini si è accampata stasera sulla via di M'sus, che non avrebbe potuto raggiungere prima di notte fatta. Si ritiene che il nostro campo disti ancora tre ore dalla zauia di M'sus. Siamo partiti da Cardasi alle sette ed abbiamo marciato per nove ore, con brevissimi *alt* ogni due ore. Le truppe eritree e libiche danno prova di resistenza magnifica in queste lunghe marcie che fiaccherebbero irrimediabilmente qualunque reparto europeo. La formazione di marcia è stata quella caratteristica a losanga detta alla Bougeaud, già usata in Eritrea dal generale Baldissera, e ora adottata dal Latini in Cirenaica. All'avanguardia erano due mezze compagnie di ascari bengasini del capitano Gho, comandate dal tenente Nodari e dal tenente Puntini. I lati del quadrilatero erano quindi formati: sul fronte dal battaglione ascari del Benadir, del maggiore Malladra; sulla destra il secondo battaglione eritreo del maggiore Sardi; sulla sinistra il decimo battaglione eritreo del maggiore Tommasini; alla retroguardia il terzo battaglione eritreo del maggiore Stenio. Nel centro due batterie someggiate, quella eritrea del capitano Verdiani a destra, quella bengasina del capitano Cavandoli a sinistra, e successivamente le salmerie di tutti i reparti. Il servizio di fiancheggiamento è fatto sulla destra dal plotone savari del tenente Berio; sulla sinistra dalla banda araba a cavallo di Sidi Nohmed El Curdi, comandata dal capitano Marozzi. Entrambi questi reparti sono distesi in lunghe e rade catene sui due fianchi della colonna con pattuglie distacoate sul fronte della stessa, e battevano la campagna per un arco di cerchio che risultava di oltre quattro chilometri.

Il colonnello Latini stava presso il battaglione del Benadir. Marciavano accanto a lui il tenente colonnello Vaccari, l'aiutante maggiore capitano Martorelli, il sottotenente addetto al comando Brucalassi, il tenente Montanari, alacre provveditore del servizio logistico della colonna, e cinque corrispondenti di guerra.

Il paese che attraversiamo appare fertilissimo. Tutto l'altipiano di cui lasciamo il margine alla nostra destra è una immensa distesa verde. All'orizzonte, sulla nostra sinistra, verso est-nord-est sfuma una lunga catena di tondeggianti colline. Verso sud gli occhi spaziano lontanissimo. Laggiù il verde ceruleo della pianura presirtica si confonde col colore del cielo, dando luogo a fantastici effetti di Fata Morgana. Ma sul nostro capo il cielo è capriccioso. L'intera giornata è stato un alternarsi di spruzzi di acquazzone e dardi caldissimi di sole.

La verdeggiante pianura

Il paese appariva deserto; nessuna traccia di vita umana intorno. Solo verso mezzogiorno, vale a dire a cinque ore di marcia da Cardasi, cominciamo a rilevare sul nostro cammino traccie di attendamenti beduini che devono essere stati tolti di recente. Più tardi assistiamo all'allegra caccia data da alcuni cavalieri della banda Marozzi ad una numerosa schiera di cammelli pascenti, come abbandonati. Gli animali sorpresi fuggono in tutte le direzioni con goffi balzelloni inseguiti dagli arabi che riescono a catturarli tutti e li incolonnano insieme colle nostre salmerie. I cammelli sono cinquanta. Questo primo pingue bottino della spedizione mette di buon umore la truppa tra cui vanno ripartiti tutti i proventi di preda.

Dove è fuggita la gente cui appartenevano i cammelli catturati? Ecco che gli ascari bengasini dell'avanguardia ci portano dei prigionieri. Un negro cencioso e tre donne beduine, tra cui una giovinetta dalle forme eleganti, la pelle bianchissima, occhi tra bruni e celesti. Pensiamo alla leggenda la quale fa discendere questa gente Auaghir dai greci che tennero molti secoli fa il paese. Ma non è il momento di occuparci di antropogeografia. Preme piuttosto di interrogare i catturati.

Gli interrogatori sono fatti dal colonnello Vaccari, per mezzo dell'interprete. Prima il negro, quindi una per volta le tre donne trotterellano coi piedi nudi accanto al cavallo del capo ufficio politico. Che cosa dicono i prigionieri? Il colonnello Vaccari non ce ne fa mistero. Del resto essi hanno fatto rivelazioni di importanza. Il negro ha cominciato colla solita dichiarazione dei pastori quando incontrano le nostre truppe: « Io non faccio la guerra (e quasi sempre hanno nascosto il fucile poco lontano); io pasco cammelli e nulla so, per Allah ».

Il Senusso in ritirata

Poi il pastore ha detto che Sidi Ahmed è a Msus con tutti gli Akuan e le Ailet Suleiman e Fuaker e ha soggiunto, senza essere interrogato in proposito: « Io voglio venire con voi a Msus e farvi vedere dove gli Akuan tengono nascoste le cartucce ». Il negro ha l'aria di promettere servizi preziosi temendo forse della sua vita.

Le donne hanno veduto Sidi Ahmed e la sua gente avviarsi verso Msus. C'era anche Sidi Abdalla Lesciab, che passando diceva a tutti i beduini: Venite via con me perchè gli italiani stanno per arrivare.... Sidi Abdalla Lesciab è il capo della Zauia di Msus.

Il colonnello Vaccari ha fatto mettere le donne sopra uno dei tre autocarri che accompagnano le salmerie. La giovinetta si è assisa tra i mucchi dei copertoni di ricambio. Le scosse della macchina le danno movimenti di una sottile grazia. L'azzurro cupo della veste e il vermiglio della benda che le avvolge la testa spiccano sul grigio della gonna. Ecco un tema di *réclame* artistica per una casa di pneumatici da automobili!

Nel pomeriggio il paese ha preso un aspetto ancora più florido. Abbiamo attraversato magnifici campi d'orzo verde, tutto rorido della pioggia recente. I nostri cavalli, digiuni dall'alba, se ne sono deliziati: sopravanzava in altezza le nostre staffe. Più oltre la banda Marozzi ha trovato un accampamento di una decina di tende abbandonate che dovevano appartenere a qualche ricco capo. I cavalieri arabi hanno saccheggiato ogni ben di Dio: tappeti, pelli, utensili, persino carne fresca di cammello appena scuoiata. Nessuna traccia degli abitatori delle tende che sono state date alle fiamme. I cavalieri del capitano Marozzi sciamavano di tra l'incendio riprendendo le loro galoppate folli in uno sventolare di barracani.

La sosta notturna

Alle 16 la Zauia avrebbe dovuto essere in vista, ma l'abbiamo cercata invano su tutti i punti dell'orizzonte fino oltre le ore 17. Frattanto un'aspra disputa era scoppiata tra le tre guide arabe che conducevano la colonna. Ognuno dei tre indigeni sosteneva che le indicazioni date dagli altri due erano errate.

E' intervenuto il capobanda Sidi Mohamed el Curdi: La strada buona la so solo io e se sbaglio ammazzatemi: ma siamo ancora lontani tre ore. Se il miralai (colonnello) comanda che si vada avanti arriveremo a notte ecoll'aiuto di Dio; ma di notte dio vede, gli uomini non vedono... » Il *miralai* Latini era dello stesso avviso in proposito e aveva già dato ordine di porre il campo.

I reparti dispongono il loro alloggiamento nella stessa formazione tenuta nella marcia; soltanto la cavalleria entra al centro colle salmerie. Passeremo così la notte in quadrato. Da tutti i lati vengono distaccate in fuori gran guardie e piccole guardie. Tramonta; la notte cala rapidamente. Si accendono i fuochi del bivacco. Gli ascari siedono intorno drappeggiandosi nei loro sciamma candidi. Il cielo torna a minacciare con nuvole ravide di pioggia. Qualcuno pretende di avere scorto lumi erranti allo orizzonte verso oriente. Verso quella parte dovrebbe essere la zauia misteriosa in cui nessun europeo mai ha messo piede, in cui forse a quest'ora Sidi Ahmed prepara l'ultima disperata difesa della Sinussia. Che cosa ci riserba la giornata di domani?

Andiamo a mensa; una gaia mensa candidà nella luce dell'acetilene, sotto una gran tenda che fu turca. Ci accoglie col chiaro sorriso di tutta la sua franca faccia gioviale il colonnello. I suoi arguti motti bergamaschi corrono nel lieto conservare. Si parla di tutte cose allegre Niente di Sidi Ahmed Scerif. Sarebbe di pessimo gusto. Siamo tutti italianamente allegri quaggiù; nel paese misterioso ad oltre duecento chilometri da Bengasi...

La marcia del 3 marzo

Campo dinanzi Zauia Msus, 3 notte.

Abbiamo ripreso la marcia verso Msus stamane alle 7, modificando la direzione di marcia secondo le indicazioni, di Sidi Mohamed el Kurdi. Camminavamo verso il sole levante. L'acquazzone della notte ha innantanato il terreno che degrada verso oriente in una serie di valloncelli petrosi e aridi. Il verde va man mano scomparendo. Hanno probabilmente ragione i compilatori delle carte della Cirenaica che, senza esserci stati mai, hanno collocato Msus o Messus sul limitare del deserto!

Dopo un'alt alle 8.30, abbiamo scorto sopra il ciglione, all'orizzonte, una sagoma grigia rettangolare di grande edificio. Eravamo sulla buona via, verso la zauia. Questa poteva distare ancora sei o sette chilometri,

Alle 9.30 è pervenuto al colonnello Latini un biglietto del capitano Marozzi, avvertente che pattuglie della sua banda pervenute già nelle immediate vicinanze della zauia scambiavano fucilate con gruppi beduini occupanti il ciglione. Anche la zauia appariva occupata.

Il colonnello Latini, con calma sorridente impartisce gli ordini. La colonna si allarga, si spande. Il quadrilatero si è aperto sulla fronte. Ora va diventando una tenaglia formidabile. Vediamo sulla nostra destra lo stendardo rosso del battaglione del Benadir, portato in corsa da un ascaro dietro il muletto trottante del maggiore Mallandra, cui spetta l'onore del primo approcio.

Sulla nostra sinistra brillano al sole i colori bianchi e vermigli degli ascari bengasini del capitano Dho, lungo un costone che sale verso la zauia.

Siamo ormai a meno di due chilometri dal grande edificio bruno, che ora ci appare come un ammasso di costruzioni diverse, irregolari. Abbiamo fino a questo momento, atteso il saluto dei cannoncini dii Sidi Ahmed. Ma ormai non v'ha più dubbio: occuperemo Msus senza resistenza.

La zauia occupata

I cavalleggeri del capitano Marozzi sono pervenuti sul ciglione estremo. Contro di essi parte ancora qualche fucilata tirata da qualche gruppo di cavalieri che fuggono al galoppo e scompaiono oltre il ciglione.

Sono le 10. Distinguiamo la figura del capitano Marozzi, che entra a cavallo tra gli uomini della sua banda riuniti. Subito dopo, sulla parte più alta della zauia, appare un tricolore: è lo stendardino della banda di Sidi Mohamed El Kurdi.

Siamo entrati col colonnello nella zauia che presentava i segni di un duplice saccheggio, subito per opera dei suoi ospiti fuggiaschi che avevano portato via quanto avevano potuto, poi dai cavalieri della nostra banda. Noi, giornalisti, abbiamo avuto la nostra parte di bottino, che gli arabi fuggiaschi ed i vincitori avevano disdegnato. Facciamo una bella raccolta di libri sacri, manoscritti, rilegati in cuoio rosso. Sono corani e commentari coranici, raccolte di preghiere, il Codice di Khabl, ecc. I libri escono da un vecchio armadio barocco, sventrato coi calci dei fucili, nella camera dove il capo zauia, Sidi Abdallah Lesciab, soleva ospitare Sidi Ahmed.

La zauia è più grande di quante altre abbiamo vedute in Cirenaica. Essa è costituita da un gruppo irregolare di costruzioni, unite da cortili e da steccati che dovevano ospitare il numeroso bestiame degli Akuan. Il lato nord della zauia è costituito da avanzi benissimo conservati di un castello romano, con un bel portale che reca un'iscrizione illeggibile in caratteri latini. Sotto i ruderi è scavato un pozzo profondo, la cui imboccatura è circondata di blocchi.

Presso la zauia sorge una piccola moschea a volte, sostenute da otto colonne bianche di calce. I fuggiaschi ne hanno asportate le lampade, i tappeti, le stuoie.

Intorno alla zauia sono altre dieci costruzioni di muri a secco, abitazioni e stalle frammiste.

La distruzione della zauia

In una di queste case abbiamo trovato, unici esseri viventi rimasti a Msus, tre schiave negre e due bambini arabi, di cui uno lattante. Le donne, pazientemente interrogate, hanno assicurato che Sidi Ahmed non è più tornato a Msus, dopo la sconfitta di Scleidima. Gli Akuan, che hanno lasciato la zauia ieri, si sono diretti a Sauani Fuaker, località sita ad una giornata e mezza all'est di Bir Cardasi.

Quivi pare abbia posto il campo Sidi Ahmed el Scerif. Il più giovine fratello del Senusso, Sidi Eddin, venuto da Cufra, via Gialo, Msus, si è accampato cogli Akuan verso Cauani Fuaker.

Nel pomeriggio d'oggi la zauia è stata smantellata e demolita dagli ascari. La sola moschea è stata rispettata e guardata da sentinelle. Questa misura di rispetto religioso ha fatto ottima impressione nelle nostre truppe mussulmane. Gli ascari eritrei e libici si sono dati alla distruzione come ad un lieto giuoco di ragazzi: agli avanzi è stato appiccato il fuoco. L'incendio arde ancora lentamente nella notte calma.

Mentre scrivo crepitano delle fucilate lontane sul nostro fronte nord.

Già sin dalle prime ore della notte si era creduto ad un attacco sulla stessa fronte. Si trattava soltanto di pochi cavalieri venuti a molestare le nostre piccole guardie. Anche questa volta la fucileria è subito cessata. Il campo riposa in un quieto lume di luna. Ripartiremo domattina per Bir Cardasi.

Gian Luigi Olmi.

La caccia degli ascari

Un nuovo bando di Ameglio

agli abitanti del Barka

Bengasi, 6 (ore 23).

Ieri una colonna leggera composta di ascari eritrei e bengasini al comando del maggiore Tommasini si dirigeva con rapida marcia da Zauia M'sus verso il nordest. Si sapeva che in quella direzione fuggivano alcuni ribelli attardati nel trasporto del bestiame e nel salvataggio di una carovana. Il generale Ameglio aveva ordinato che alla caccia data dai ribelli ai nostri convogli si opponesse identica caccia e gli ascari sono stati lietissimi di muoversi per applicare il sistema della controguerriglia. Essi hanno perciò rastrellato parecchi chilometri di terreno e nelle vicinanze di Bir Babac hanno raggiunto i fuggitivi che avevano fatto sosta e, sicuri del rifugio, si accingevano a piantarvi le tende.

Erano qualche centinaio: si sono brevemente difesi e poi si sono dati alla fuga lasciando sul posto i morti, una carovana di cammelli ed un armento di montoni. L'attendamento è stato incendiato. Sono stati contati venti beduini uccisi. Degli ascari nessuna perdita. La colonna ha proseguito verso nord-est per Casr Raheipa ed Engar. Alla prima fermata gli ascari faranno fantasia per la compiuta razzia dei montoni capitati provvidenzialmente.

Il Governatore ha emanato questo bando a tutti gli abitanti di Barka:

« Allorchè venni fra voi, incaricato dal mio potente Sovrano di pacificare il paese, io vi tesi la mano, vi chiamai a me, e vi dissi le parole del giusto, di chi cioè vuole il bene per i propri amministrati. Vi promisi il rispetto della religione, delle donne, degli averi, e le promesse mantenni e manterrò. Vi avvisai però che ove foste stati sordi alle mie parole ispirate a sentimenti di giustizia e di umanità, avrei usato la forza contro i pervicaci ed i ribelli. Anche questa promessa ho mantenuto. Vennero a me molti capi a chiedere protezione ed asilo all'egida del mio grande Paese e del mio potente Sovrano, ed io diedi loro aiuto e protezione, trattandoli come miei figli. E così moltissimi vostri capi che godono grande autorità fra la vostra gente sono ora sicuri di poter vivere tranquillamente e prosperare sotto un regno di giustizia e di amore.

« Ma gli Auaghir non vennero, che anzi, incitati da chi agli interessi delle povere popolazioni mira ai propri interessi personali e della famiglia, attaccarono le mie carovane compiendo atti ostili contro i miei soldati, razziarono e uccisero i loro fratelli che avevano ubbidito al Governo. Mossero allora le mie truppe per il paese degli Auaghir di cui ne uccisero più di cinquecento e circa mille ferirono a morte. Il terrore ha pervaso tutto il paese che le mie valorose truppe hanno attraversato, ed il terrore seminerò ovunque sianvi ancora ribelli all'autorità del Governo.

« Ora io a voi ne vengo per ripetervi che è vostro interesse mirare alla prosperità vostra e di tutta la Cirenaica e che tale prosperità non può venirvi che dal mio grande Paese e dal potente Sovrano che ne regge le sorti. Chi verrà confidente a me sarà trattato quale figlio e le sue colpe passate gli verranno perdonate. Io voglio tra voi la pace perchè essa è cagione di benessere e di vita civile, mentre chi vi incita alla ribellione vuole la vostra distruzione, nè si perita di fuggire avanti alla minaccia delle mie truppe, abbandonando alla loro triste sorte coloro che illusi dalle sue ingannevoli parole lo seguono.

« Io ho detto. A coloro che ancora persistono nel non riconoscere la nostra autorità lo sciegliere ».

Gian Luigi Olmi.

Il paradiso delle signore

Non si tratta di quello di Emilio Zola, ma, fatte le debite proporzioni, di qualche cosa di simile, per le Signore che si sono procurate il bel fascicolo di Marzo della *Novità*; tanta varietà e dovizia vi trovano, di tutto quanto forma la gioia del loro buon gusto. A parte *due regali*: un disegno di camicetta a punto guipure, e uno, *ricalcabile*, di sprone da camicia o da kimono — c'è un *intero modello tagliato* di abito primaverile; un artistico figurino a colori di grande attualità; pagine di novità graziosissime per ogni muliebre fasto — *dalla comunicanda, alla sposa*; le più recenti creazioni di cappellini; modelli tailleur, abiti ricamati, gilets, collari, fronzoli deliziosi... E il bel fascicolo lussuoso, non costa che 75 cent. — Richiederlo alle edicole, o alla Casa Editrice Sonzogno, Milano - Via Pasquirolo, 14. — *Gratis a richiesta il catalogo generale della Casa.*

INQUIETUDINI

Alle donne di 45 anni

Le donne giunte all'autunno della vita sono inquiete. Sanno che un grande mutamento sta per prodursi nella loro esistenza, mutamento che allontanerà per sempre la maternità e le sue dolcezze. Le donne sono inquiete perchè non ignorano che questo mutamento è stato accompagnato, per molte loro simili, da disturbi dolorosi.

Non temete nulla, Signora, seguite la cura delle Pillole Pink all'avvicinarsi dei 45 anni, ed i disturbi che stanno per manifestarsi si produrranno senza dolore ed anche senza lasciar tracce. Il vostro organismo, grazie alle Pillole Pink, sarà mantenuto in istato di perfetta salute, di funzionamento normale. Il vostro sangue rimarrà così puro, così ricco, così abbondante che non sarete affatto indebolita e vi avvedrete appena di questo grande mutamento.

Del resto, udite quanto la Signora Marsili si feliciti di aver preso le Pillole Pink in simili circostanze.

La signora Emma Gatti, vedova Marsili, abitante Corso Umberto 1°, n. 4, a Novara ci scrive:

Cl. Zecchinato.

« Ho il piacere d'informarvi che grazie alla cura delle Pillole Pink la mia salute è assai migliorata e che infine ho trovato il riposo. Giunta all'età critica, avevo cominciato a risentirne i disturbi. Ero sempre stanca, non avevo appetito. Soffrivo di punture da un lato, di emicranie, di nevralgie. Mi sentivo di frequente soffocare, sopratutto quando ero coricata. Infine, ero triste e svogliata. Appena prese le vostre Pillole Pink, tutti i miei malesseri sono scomparsi. Bisogna credere che grazie alle vostre Pillole il mio stato generale sia stato completamente mutato poichè, d'allora in poi, non ho più sofferto. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Le Pillole A. P. B.

di protocarb. ferroso nella lecitina.

I mille e mille casi di vere sorprendenti guarigioni nei casi più gravi di anemia e malattie del sangue segnano il trionfo di questo preparato.

Cartolina vaglia all'Unione Farmac. Lombarda, Como. Lire 5 mezza cura, Lire 10 cura completa. Porto franco.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

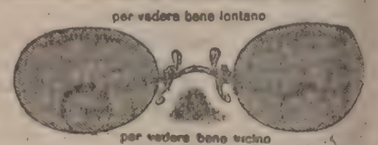
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

POMPE CENTRIFUGHE

di ottimo funzionamento. Gruppi elettropompe di piccola e media portata, sempre pronti per tutti i voltaggi. Ing. MARIO BALLERIO, via Curtatone, 15, Milano.

per vedere bene lontano



per vedere bene vicino

Esame degli occhi, e Catalogo. Metodo per esaminarsi gli occhi gratis a richiesta. spedisce il Prof.

F. VANZINA

Specialista in Diottrica Oculistica a MILANO - Piazza del Duomo. 21

VERMOUTH CORA

ASTI SPUMANTE

AMARO

Rappresentanti: CROSTI & VITALI

MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 29-76

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 23 L. 8,—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.50. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIRAGADE MONTI.

Flacone per la cura completa L. 2.50 franco; chiedendolo al Labor. Farmaceut. Emil. L. MONTI, Bologna e nelle principali Farmacie.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Concessionario per la Germania LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Esposizione del teatro

Sono stata alle marionette. E ho creduto di avere ancor dieci anni, e ho sentito il riso brillante dell'infanzia zampillarmi dalla gola come una fresca sorgente; e, intorno a me, legnose zitelle incanutite, gravi signori dagli occhiali a stanghetta, placide mamme dal largo e bonario viso tedesco ridevano pure a bocca spalancata, senza punto curarsi di nascondere i denti sbrecciati e nerastri, o quelli rilegati in bianco e in oro, come edizioni di lusso.

Si rappresentava il *Violino Magico*, fantasia poetico-satirico-musicale, del conte Pocci. State tranquilli, non ve la racconterò. Certe cose bisogna vederle e ascoltarle, — o niente. Ciò che voglio lodare è la grazia del minuscolo teatrino, la perfezione de' suoi scenari, de' suoi meccanismi, delle sue marionette, che artisti veri hanno foggiate e vestite, e che non han nulla da invidiare agli uomini ed alle donne di carne ed ossa.

Sulla piccola scena accuratissima in ogni suo particolare di armonia e di luce, tutti i bambini dagli otto ai cinquant'anni che si trovavan con me nella sala hanno potuto, persino, ammirare una mucca di verismo quasi eccessivo, danzante anch'essa al suono del Violino Magico. Ma il contadino ghiottone e ridanciano, che dal Mago ricevette il dono di trasformare cose ed uomini a suo capriccio, toccando coll'archetto le corde dello strumento incantato, non sa rendersi poi degno della propria fortuna — al pari di tanti che non vogliono o non possono elevarsi all'altezza del genio sortito ad essi dal destino — e ne è punito, — come deve accadere in ogni favola morale.

Meditando su questo grave scioglimento, al dolce suono un po' in sordina della piccola orchestra, nascosta dietro portiere stilizzate, il pubblico si è sciolto, dirigendosi verso le vicine gallerie del Landes-Museum; ove Alfred Altherr, direttore della Scuola d'arte applicata, ha raccolto tutto quanto si riferisce al teatro, dal costume alla scena, in ordine storico, e concedendo un larghissimo posto ai contemporanei.

Io cerco, qui, l'Italia; ma l'Italia non c'è. Non c'è, nell'ala storica, che la riproduzione in bianco e nero del Teatro Olimpico di Vicenza, divina serenità palladiana, e del Farnese di Parma. Mancano le nostre forze vive, il capriccio di Edel, la magnificenza di Caramba, il colore e la forza evocatrice di Rovescalli.

Ma, sia pure con questa lacuna, l'Esposizione, sapientemente architettata e disposta, offre ai visitatori un abbagliante fascio di espressioni artistiche della scena, in molte delle quali si fa strada l'audacia di tentativi che mirano ad un rinnovamento quasi radicale del teatro.

Prima, la storia: le scene medioevali di Valenciennes, per la Passione di Cristo, nella loro mistica nuda povertà, nella primitiva barbarie dei loro attrezzi: le scene viaggianti inglesi del 1600, pel Teatro di Shakespeare, anch'esse quasi rudimentali: le decorazioni, ben più lussuose, dell'Hôtel de Bourgogne, pel Teatro Classico del gran secolo e del gran re: Molière e Racine, Tartufo e Fedra. Poi, con Galli Bibiena, i primi studî di vera prospettiva; e avanti, fino ai tempi nostri; e il passo è gigantesco.

Fra i moderni, Max Liebermann di Berlino espone alcuni sobrî scenarî, fra i quali un cimitero al mare, di poetico, sicuro effetto: Bernard Pankock, figurini medioevali di delicato rilievo: Ewald Dülberg, di Amburgo, rivela, con alcune muscolose figure alla Hodler, con una tonalità quasi uniforme verde e turchina, un suo modo personalissimo, se bene un po' monocorde, d'interpretare il teatro: specie in varî schizzi di scene pel Parsifal e l'Oro del Reno. Rochus Gliese ha un segno robusto e sfondi luminosi: in una sua figurazione pel Guglielmo Tell dello Schiller, la piramide umana dei federati si ammassa e si eleva colla stessa massiccia brutalità della montagna sul cui fianco è raccolta, contro il cielo sanguigno. Walter Bertina di Francoforte si scapriccia con bizzarri effetti nelle fantasie del Maeterlinck e del Wilde: Stern è più caratteristico, Isler più sobrio, Starcke più vario.

Ma i quattro cardini dell'Esposizione, nella diversa e potente estrinsecazione del loro ideale artistico, sono, per me, Fritz Erler di Monaco, Bakst, Appia e Gordon Craig.

Senza nebulosità nè morbosi stilizzamenti, Amleto, Macbeth, Faust appaiono, nei figurini e nelle scene dell'Erler, vestiti della loro tipica vita, segnati della loro tragica impronta: tali, io credo, come devono essere apparsi alla fantasia del poeta. Il suo tratto è lucidamente psicologico, sia pur nel minimo particolare di un costume: vi è in lui della forza e della gioia, una plenitudine di vita anche nell'orrido, come in certe scene di streghe e di mendicanti.

Che dire di Léon Bakst?... I sessanta figurini qui esposti da lui sono ormai familiari ai principali teatri d'Europa. Questo magnifico barbaro che non si prende certo la pena di travestirsi da moderno, è anche un animatore del perverso. La lussuria più raffinata serpeggia, balena, sgambetta, s'inarca e ride nelle sue cortigiane e danzatrici negre, levantine, egizie, magre ed elastiche, provocanti e folli, in vesti nelle quali la dissonanza dei colori stride dinanzi agli occhi con fascino brutale; e ciò che, direi quasi, ha di più terribile la nudità, balza vivente fra gli ori, gli smalti e le seriche sciarpe rivelatrici. Siamo in piena Mille e una Notte. Ma la divina Schéhérazade dalle babbucce ad arco, accanto a Cleopatra sfavillante di gioielli crudeli, sogguarda un San Sebastiano avvinto al tronco d'un albero con enormi viluppi di funi, e sollevante verso il cielo il pallido volto ambiguo di Ida Rubinstein. Fede e sensualità, passione e ferocia, avviticchiate in un abbraccio che parrebbe inverosimile, fra un abbaglio vertiginoso di fogge e di colori.

Da questa frenesia del senso ottico si esce a tempo, per riposare la vista e lo spirito nelle vaste visioni di Adolphe Appia. Calma e serenità di cieli, paesaggi quasi irreali: gradinate a mare, vele latine su placide distese d'acque, raggi filtranti a spada da spiragli di trasparenti nubi. Magnifiche, veramente, le tavole dell'Orfeo e del Prometeo, per gli spettacoli di danza e ginnastica ritmica creati in Hellerau da Jacques Lacroze: una di esse, di nuda e religiosa solennità ottenuta con pochi tratti sintetici, inquadra sur uno sfondo che pare infinito la capanna del Titano, sorretta da tronchi d'alberi incastranti le possenti radici nel suolo.

Un sottile legame consanguineo unisce l'espressione artistica dell'Appia a quella di Gordon Craig, il grande *régisseur* inglese, che vorrebbe semplificar la scena fino alla più assoluta nudità, fino al *bianco;* e a tale scopo volge ogni suo sforzo. Una sala rettangolare, lunga come un corridoio, cieca, tappezzata di nero come una camera mortuaria, mostra, allineate contro una delle pareti, varie piccole riproduzioni di scene illuminate da luci interne: scene che Gordon Craig ha volute così: disadorne, candide, marmoree, di un'unità singolarmente maestosa. Nulla, più nulla dell'esorbitante sfoggio di decorazione, di cui pare che i nostri teatri non possano più fare a meno, e nel quale si sbizzarriscono le facoltà dei più raffinati artisti. Nulla più della *messa in scena*, che, se a volte coopera ad una perfetta armonia fra lo sfondo e l'azione lirica o drammatica, molto spesso riesce a soverchiar l'opera colla propria inutile sovrapposizione, e la riduce ad un vuoto spettacolo coreografico. Due colonne, ritte su chiare lontananze di cieli: una terrazza sul mare: una stanza a vôlta, simile ad un tempio, aperta nel fondo su fughe d'archi: il tutto, sempre o quasi sempre, bianco: il tutto composto e disegnato quale cornice a figure di tale piena e magnifica tragicità, che di sè sole, del solo grido della loro passione, riempiano il cuore del pubblico che le ascolti. — Elettra e Medea, Edipo e Cassandra, Ifigenia e Antigone: la freschezza di Miranda, il dubbio di Amleto, la follia di Re Lear, la doppiezza e il rimorso di Lady Macbeth potranno forse intonarsi alla nudità di simili scene: poichè la loro sostanza umana è così perfetta, che basta in sè a magnetizzar l'uditorio, a formar con esso un'unica compagine psichica e plastica.

Ma le tragedie moderne come potrebbero reggersi su tale, diciamo pure, assenza di sfondo?... Questa bellezza di sintesi decorativa non può, non potrà esser degna che della bellezza di gesti e di parole eterne. Io sento in essa un anelito ultrapossente verso espressioni di grandezza non ancora apparse; un audace incitamento ai nuovi poeti, perchè giungano a compiere lo sforzo più severo e più alto.

* * *

Wagner, Wagner, Wagner dappertutto. La Trilogia, Tanhaüser, Tristano, Parsifal. — Wagner e Shakespeare, presi d'assalto, vivisezionati, interpretati in mille diversi modi da una legione d'artisti del segno grafico, accaniti nel cercar di assimilare la propria anima febbrilmente moderna a passioni e figure immortali nel tempo. Lo spettacolo è ammirevole: si ha l'impressione di assistere ad una lotta: poeti, drammaturghi e tragedi, d'ogni nome e d'ogni patria, creatori di opere che pure hanno avuto ed avranno il consenso entusiastico delle platee, soccombono, qui, dinanzi alla titanica vitalità dei due Colossi.

V'è taluno, tuttavia, che si sofferma pensoso in una sala vicina all'uscita, vinto dalla delicata bellezza di alcuni pannelli di Hans Wieland, raffiguranti la favola di Musa. La conoscete voi, la favola di Musa?...

Musa era una leggiadra fanciulla che amava danzare. Nulla, al mondo, le pareva dolce più della danza. I suoi piccoli piedi, il suo corpo flessuoso, il suo bel sangue giovine, tutto in lei obbediva per istinto alla malìa del ritmo. Ma le fu severamente detto, un giorno, che ballare è peccato; e lo scrupolo cominciò ad incrinare dolorosamente la chiara anima cristallina, come un subdolo colpo incrina il vetro. Infine, non potendo più resistere al grido della propria natura, ella pensò di mostrare la sua danza alla Madonna, di ballare dinanzi all'altare, onorando la Vergine con l'espressione più sincera e più pura che ella potesse dare alla fede. Maria l'avrebbe giudicata... E danzò. Danzò senza più potersi fermare, sino a smemorarsi della vita, sino all'annientamento. Ed ecco, mentre sta per cadere, vittima della troppo ardente passione, uccisa dalla stessa ebbrezza del ritmo, il miracolo avviene, la Madonna sorride, l'ombra del Re Davide appare con la sua cetra divina, e Musa spira, felice, in istato di grazia...

Leggenda più gentile forse non v'è. E si vorrebbe uscire dall'Esposizione con gli occhi e l'anima pieni della delicata visione di Musa morente in gioia di danza, distesa fra i giovani musici che allietano di suoni la sua breve agonia; mentre, da un basso muro grigio, folli rame di rose rampicanti sfogliano sui suoi piedini, che la tunica turchino-cupa lascia scoperti, petali e petali color di fuoco.

Ma è forse detto che da un'Esposizione si possa uscire senza aver nella testa un'acrobatica, mirabolante ridda di colori e di forme?... L'ultima impressione che subìte è quella degli affissi teatrali, ed è come un pugno negli occhi: cartelloni di ogni larghezza, tutti a sgorbi significativi e bizzarri, a luci ed ombre violente e brutali, a sberleffi, a sgambetti, a sghignazzate, vi offendono e vi attirano nel medesimo tempo, simboleggiando ciò che v'è nel teatro di istrionico, di acchiappa-folle, di cortigianesco. E la bruna armatura di Parsifal e il rogo della Walchiria e l'inerme soavità di Ofelia e la fredda ferocia di Lady Macbeth si scompongono, si deturpano, si trasfigurano nella smorfia d'un Arlecchino che d'Arlecchino non ha che il vestito, e, a gambe larghe sur una buca di suggeritore, spalanca i cortinaggi d'un palcoscenico, ossessionando il pubblico col suo canagliesco ghigno di Pierrot tubercolotico.

Ada Negri.

Zurigo, marzo.

La polemica di Palazzo Giustiniani

Bugie nazionaliste

Roma, 7 notte.

L'*Idea democratica* torna nuovamente, nel suo numero di domani, sulla questione del Palazzo Giustiniani, sede del Grand'Oriente della Massoneria italiana, per distruggere in modo definitivo ed esauriente le accuse mosse dall'*Idea nazionale*, organo nazionalista clericale, ad Ettore Ferrari, a Ernesto Nathan e alla Massoneria e già dimostrate infondate.

L'*Idea democratica* svela l'arte gesuitica dei nazionalisti nel formare il loro castello di falsità. E valga il vero:

L'*Idea Nazionale* aveva asserito il 19 febbraio che gli amministratori della *Urbs* acquistando con un capitale di cinquecentomila lire il Palazzo Giustiniani che valeva un milione ed anche più avevano *«comprato per cinque quello che valeva almeno dieci»*. Ettore Ferrari oppose che la Urbs pagò il palazzo un milione e cinquantacinque mila lire oltre le spese e provvigioni come risulta dall'atto 16 febbraio 1911. Ora, invece di confessare la propria bugia, l'*Idea Nazionale* dichiara di aver voluto soltanto mettere in rilievo *«come una società con 500 mila lire di capitale... avesse... acquistato un palazzo che a prima vista vale il doppio del suo capitale sociale»*.

Tutte le altre affermazioni dei clericonazionalisti sono come questa e l'*Idea democratica* dimostra ancora una volta come esse siano tutto un tessuto artificioso di falsità.

CONTRO GLI ARMAMENTI

La grave crisi economica e politica che il Giappone attraversa da qualche tempo è scoppiata or non è molto in violente agitazioni di piazza e in un formidabile assalto al palazzo del Parlamento a Tokio che fu respinto con brutalità dalla polizia. Le agitazioni giapponesi hanno il loro fondamento nella richiesta dei partiti popolari della riduzione delle enormi spese militari e navali, delle gravissime imposte, ecc. Le nostre fotografie rappresentano un grande comizio popolare a Hibiya Park e una carica di poliziotti della capitale.

FILOSOFIA MINIMA

Al di là de la baracca

Facciamo una commemorazione anche noi. Commemoriamo Gay, l'organizzatore degli operai torinesi, il pertinace amico della cooperazione, che ha avuto cinque minuti di vita parlamentare, e che poi se ne è andato dal mondo, preso al cuore ed al cervello da un male improvviso, e che ora è stato convalidato dalla Giunta delle elezioni.

Montecitorio, che è il luogo di molte farse, non darà una grande importanza a questa minima tragedia di un collega dei 508, prima perduto che acquistato.

Rare morti improvvise hanno solcato l'accademica esistenza del Parlamento.

Ricordate Pilade Mazza, morto nel luogo delle sue battaglie, e Calissano spentosi lungi, nella inquietudine festosa di un brindisi conviviale, e Filippo Corsi, l'abruzzese caduto nella Lunigiana, per un attacco cardiaco mentre ringraziava i suoi elettori.

Le sue ultime parole furono: «poveri i miei figli!» Ed infatti, pare, che all'agitatore repubblicano abruzzese la pietà rettorica dei superstiti abbia dedicato qualche lapide, ma che la vedova e gli orfani molto abbiano dovuto provare quanto sa di sale lo pane altrui.

Questa volta, è toccato a Gay: e bisogna bene che egli fosse stato molto eletto a Torino, se la onorevole Giunta delle elezioni, famosa per rendere servigi, non ha avuto il coraggio di sostituirgli il fido giolittiano l'anié.

Trasmetteranno alla vedova la medaglietta della XXIV legislatura, a cui il defunto aveva diritto? Ci sono delle medaglie al valore che si danno, per i morti in guerra, agli eredi. Questa sarebbe la medaglia per quel valore inavvertito e d'indole civile che accompagna gli agitatori e gli organizzatori, che li sorregge tra le calunnie avversarie e contro le amarezze derivanti dalla scarsa virtù degli amici.

Se talora questi apostoli o questi uomini della politica, cadono all'improvviso o, quasi, assaltati dalla nemica, o vinti da una rapida insidia, convien dire che il passare tra le folle anche applauditi è un dolce, ma terribile male. Il donarsi alle speranze dei molti, alle ansie degli anonimi, è un soffrire di mille angoscie, e molti se ne vanno anonimi e di essi il mondo non saprà quante furono le intime tempeste spirituali.

Resti almeno il tuo nome, o Gay, come quello di un rappresentante al di là e al di sopra della baracca di Montecitorio.

L'Ombra.

Un tesoro all'asta

Londra, 7 notte.

Il 24 corr. avrà luogo nella più rinomata sala di vendite di Londra l'asta pubblica di una grande quantità di oggetti d'arte e specialmente di antica argenteria, ritrovati nella cassaforte di una Banca trent'anni dopo che vi erano stati depositati. Si era completamente perduta la traccia di questo tesoro e soltanto poche settimane fa, l'erede della persona che aveva fatto il deposito ne ritrovò la ricevuta in un pacco di vecchie carte che stavano per essere distrutte. Fra gli oggetti così ricuperati si trova un vassoio d'argento cesellato da Benvenuto Cellini, che rappresenta l'entrata di Tito in Gerusalemme dopo il lungo assedio, il ritorno di Tito a Roma ed il trionfo tributatogli. Un altro interessante cimelio è costituito da una saliera in argento alta 33 centimetri e che si fa risalire ai tempi di Enrico VII e che sarebbe stata ordinata per celebrare la alleanza fra due nobili famiglie dell'epoca.

La morte di un Vanderbilt

Washington, 7 mattina.

Si annuncia la morte, a 51 anni, di Giorgio Vanderbilt, noto *sportman* e filantropo della celebre famiglia dei miliardarî.

Il defunto aveva trasformato in un parco un terreno di centomila acri di estensione, e vi si era fatto costruire un grande palazzo.

Le origini storiche della nuova dinastia albanese

Berlino, marzo.

Lo spirito dei tempi è democratico. Indiscutibilmente. Nessuno per esempio ha notato un particolare curiosissimo. In Europa pochi giorni fa è nata una nuova dinastia e nessun giornale di nessun paese, per quanto legittimista, si è incaricato di interrogare un topo di biblioteca per sapere quali sono le origini storiche del nuovo Re. Prima dell'ottantanove, intorno al milleottocentoquaranta e forse anche dopo il settanta avremmo dovuto sorbirci tiritere innumerevoli storico, araldiche, cronologiche, genealogiche che ci avrebbero rivelato tutti i misteri di tutta la discendenza dei Wied dal mille fino ai nostri giorni e ci avrebbero descritto persino l'armatura che portava un Wied nel 1314 — 15 marzo 3 del pomeriggio — a un torneo in Spira quando scavalcò tre baroni francesi, due inglesi e un conte spagnolo con la lancia, la spada e l'azza. E adesso niente. Il principe di Wied, colonnello dell'esercito tedesco, figlio di suo padre, è stato proclamato Re d'Albania da una deputazione albanese nel castello di Neuwied. Così seccamente e basta. Dei suoi viaggi, della sua missione tutti si occupano, dei suoi avi nessuno.

E la prima volta che ci viene una voglia pazza di stringere la mano al nostro tempo; pare che finalmente l'uomo venga giudicato per le sue azioni e per le azioni delle potenze e non per quelle di vecchi scheletri che ammuffiscono ne' sotterranei. I morti bisogna lasciarli in pace. Li abbiamo del resto seccati troppo. Prima abbiamo dato loro il merito di tutto. Chi se ne ricordava, di suoi, una bella filza aveva le briscole in mano al gioco della vita. Dopo, con la teoria dell'atavismo, abbiamo cominciato a dar loro la colpa di tutto e se commettevamo una grossa corbelleria era stato quella buonanima di bisnonno morto epilettico che ci aveva messo lo zampino. E adesso pare che i morti dormano. Finalmente. Sulla famiglia Wied però — e questa è forse la ragione della riserva degli storici — non c'è gran che da dire.

Quel poco lo diremo noi. Non per aristocrazia, ma per curiosità. La famiglia risale al mille. La contea di Wied compare già in un pubblico documento nel 1093 e aveva già press'a poco l'estensione attuale. Era situata in Westfalia ai confini dell'ex granducato di Nassau. Si sa che il ramo diretto dei primi Wied si estinse nel 1243 con Lothar conte di Wied. Il nome della famiglia passò a Bruno, figlio di una sorella di Lothar andata sposa a un conte d'Ilsenburg. Il ramo Ilsenburg si estinse anch'esso nel 1462 e il nome passò al conte di Runkel che aveva sposato una Anastasia Wied-Ilsenburg rimasta erede universale della sostanza e della contea. Il figlio di questa Anastasia Hermann Runkel Wied è il più celebre degli antenati dell'attuale Re di Albania. Fu il primo arcivescovo evangelico di Colonia e fu deposto da Carlo V quando il grande imperatore sognava di restaurare l'antica potenza della chiesa cattolica in Germania e di render vana la riforma luterana. La lotta tra Hermann e Carlo V segnò uno degli episodî più importanti del conflitto che doveva terminare con una vittoria parziale momentanea dell'Imperatore. Hermann morì deposto a quarantadue anni.

Nel 1698 sempre, per matrominio, avvenne una divisione del ramo Wied Runckel e del ramo nuovo Wied Neuwied. Del territorio della contea che aveva una estensione di 820 Cq. seicento rimasero al primo ramo e 220 al nuovo. Nel 1791 il conte Cristiano Ludovico di Wied Neuwied rimase erede anche del patrimonio dei Wied Runkel, ramo che s'estinse, riunì ancora la contea e il Re di Prussia lo elevò a principato. Due figli di lui, Carlo Ludovico Alessandro e Federico Ludovico, ebbero gradi elevati negli eserciti austriaco e olandese. Un terzo figlio, Massimiliano di Wied, nato nel 1782 raggiunse il grado di maggiore nell'esercito prussiano e poi insieme a Freireisse e a Sellow fece lunghi viaggi di esplorazione al Brasile e fra le pelli rosse degli Stati Uniti, viaggi che ha descritto in tre libri: «Flora e fauna del Brasile», «Viaggio al Brasile» e «Viaggio nel Nord America» pubblicati a cura della Società Scientifica Prussiana. Un redattore del «Temps» ha già riletto i viaggi e raccontato ai suoi lettori parigini come Massimiliano di Wied intorno al 1800 fosse costretto per far onore a un capo irochese che gli portava una decorazione a mangiare una zuppa di cane che nel libro giudica del resto un po' dolciastra, ma squisita.

Hermann di Wied morto nel 1867 fu un filosofo di discreto valore e ha lasciato due libri di saggi su Kant e i postkantiani interessanti. Il padre dell'attuale Re d'Albania sposò la principessa Maria di Olanda accrescendo così notevolmente il patrimonio famigliare. Fu eletto nel 1897 presidente della Camera dei Signori ed è morto pochi anni fa. Sua sorella è la Regina di Rumania che è quindi zia di Guglielmo I. Guglielmo I è secondogenito. Il capo della famiglia Wied è attualmente il principe Federico. Appunto per questo il patrimonio del Re d'Albania non può essere favoloso. Si calcola che egli non possegga più d'una cinquantina di milioni di marchi dei quali trenta di suo e una ventina della dote della moglie, una principessa di Waldenburg. Sono sempre sufficienti per le spese di rappresentanza non avendo domandato il principe alle Potenze altro che un appannaggio di duecentomila franchi. E però certo che il principe non vorrà rimettere nell'avventura molto, anche se le cose andassero male, perchè è stata sempre una massima della famiglia dei Wied, traverso i secoli, di conservare intatto il patrimonio della famiglia e di accrescerlo se era possibile.

La morte d'uno storico e archeologo

Ventimiglia, 7 notte.

E' morto più che ottantenne il comm. prof. Gerolamo Rossi, ispettore degli Scavi e Monumenti della Provincia, sotto la cui guida nel novembre 1877 fu scoperta l'antichissima Città Nervina l'*Urbs Magna* di Strabone, col Teatro Romano, che gli hanno permesso di trarre dalla Via dei Sepolcri degli Intemelii pregevolissime iscrizioni lapidee di cui ebbero ad occuparsi a suo tempo l'Accademia dei Lincei e l'illustre archeologo Teodoro Mommsen, che del Rossi ricorda l'opera sapiente ed infaticata nel suo *Corpus inscriptionum latinarum*. Il defunto, che fu direttore del R. Ginnasio, scrisse anche la Storia di Ventimiglia, la Storia di San Remo, di Albenga, del Marchesato di Dolceacqua, dei Principi di Monaco, ecc., ecc.

La natura e i campi

Quante volte molti fra quelli che leggono queste note si saranno posto il quesito, vedendo nugoli di corvi invadere le campagne: *il corvo è utile o dannoso?* La domanda è facile, ma non così semplice è la risposta. Vi è una corrente di naturalisti che si ostinano da tanto tempo a voler vedere in tutti gli uccelli degli ausiliari più o meno provvidi per la distruzione degl'insetti nocivi e che hanno avuto anche l'audacia di chiedersi se persino gli stessi corvi sieno utili all'agricoltura e giù ad ammazzarne — meno male! — per esaminarne il contenuto del ventriglio e a dare un sobbalzo di giubilo ogni qualvolta il caso li porta a scovarvi qualche larva di insetto. In verità però non appare dubbio alcuno che i corvi non possano essere messi nella categoria degli uccelli utili: la loro presenza è anzi disastrosa per i seminati. E qui è interessante notare come la loro azione malefica sia tanto più grande e intensa dove la seminatrice si va sostituendo e si sostituisce alla semina a mano: la semina a righe facilita assai il compito ai corvi: è anzi interessante vedere come essi, avvenuta la semina, si precipitino sui campi. L'orda nera difatti piomba sui seminati quasi avesse da lungi assistito alla distribuzione del seme e pregustato il bottino e con indicibile rapidità e voracità segue le linee tracciate dalla macchina facendo una vera distruzione di semi. Diremo incidentalmente — per la buona pace degli amanti degli animali, compresi i corvi — che per allontanare il pericolo e scongiurare il danno apportato dai corvi non occorre ucciderli, ma solo che siano tenuti lontani dai campi nel periodo critico della semina e germinazione dei cereali vernini: esistono ad esempio sostanze corvifughe, il catrame fra le prime. Nei campi vengono posti tutoli di granoturco, a diverse distanze, inzzuppati di catrame e basta l'odore a tenere lontani i corvi... E, a mo' di morale, osserveremo trattarsi qui di una delle volte nelle quali un concetto utilitario molto machiavelico consiglia a chi lotta di non unirsi possibilmente ai vicini. Cooperazione, uno per tutti e tutti per uno, tutte belle cose, ma chi vede i propri campi minacciati dall'orda nemica ha torto se si sforza a mandarla... altrove?

* * *

Nei paesi nostri pochi insetti sono così popolari come la lucciola, la bella bestiola che per celebrare le sue piccole gioie, si accende un faro al termine del corpo. Chi non conosce la lucciola e, nelle sere calde d'estate, non l'ha ammirata errare fra le erbe, simile a una favilla caduta dalla luna?... Diciamo qualche notizia interessante di questo insetto strano: chi direbbe ad esempio che la lucciola è un carnivoro di una scelleratezza inaudita? La sua preda comune è la chiocciola ed è interessante conoscere come essa attacchi e uccida la sua preda. Prima di pascersene la lucciola anestetizza la sua vittima: la cloroformizza, emulando i nostri chirurghi che rendono, prima di operarlo, il loro soggetto insensibile al dolore. Il Fabre ci descrive nei suoi dettagli la lotta della lucciola contro la sua preda: «in un largo boccale, egli scrive, guernito d'un po' d'erba, ho posto alcune lucciole e una provvista discreta di lumache di media grossezza. Attendiamo ed ecco. La lucciola esplora attorno a sè e apre il suo apparecchio venatorio: consiste in due mandibole fortemente ricurve; il microscopio indica per tutta la lunghezza un tenue canale. Col suo apparecchio venatorio la lucciola tocca ripetute volte il mollusco: si direbbero baci innocenti piuttosto che morsi. Li distribuisce metodicamente, a più riprese, per 5 o 6 volte, finchè la preda è resa immobile. L'effetto è meraviglioso: osservata, dopo l'operazione, la chiocciola, punta con uno spillo, non dà segno di avvedersene: si tratta quasi di corpo morto e dico quasi perchè esso non lo è: dopo due o tre giorni la lumaca cloroformizzata ritorna allo stato normale, riprende il movimento e la sensibilità primitivi. La lucciola, dopo avere anestetizzata la sua preda, la mangia. Ma la mangia in realtà, vale a dire la divide in piccole bricciole servendosi di apparecchio masticatore? Non pare: la lucciola, come altri insetti, sarebbe dotata della capacità di rendere fluida la sua preda prima di nutrirsene. Se voi volgete difatti una conchiglia, nella quale una o più lucciole siano entrate a pasteggiare, coll'orifizio in basso noterete che il contenuto scola come un brodo: è avvenuta la liquefazione della chiocciola mercè qualche pepsina speciale capace appunto di rendere fluida la carne.

* * *

L'apparecchio luminoso occupa nella lucciola i tre ultimi segmenti dell'addome. Sui due primi da parte a parte, nel lato del ventre, v'ha una larga fascia che copre quasi interamente l'arco: sul terzo, la parte luminosa è alquanto ridotta e consiste in due mediocri lunule o in due punti che trapariscono sul dorso e sono tanto al disotto che al disopra dell'insetto. Sciarpa e punti emettono una luce bianca bluastra. La lanterna della lucciola comprende così da una parte le ampie sciarpe dei due segmenti e dall'altra parte i due punti dell'ultimo segmento. Le due sciarpe, possedute soltanto dalla femmina nubile, sono le parti più ricche di luce: per esaltare le sue nozze, la futura madre accende le sue splendide cinture, mentre dianzi non possedeva che la modesta luce della parte ultima. Quando la lucciola splende di tutta la sua più vivida luce, ciò indica la prossima trasformazione. Il maschio è meno ricco di luce: non ha che un debole faro e questo figura sempre nella larva nascente e persiste senza variazione durante tutta la vita. L'apparecchio luminoso è in dipendenza dell'apparecchio respiratorio: la luce è il risultato di una ossidazione. Diverse ipotesi sono state fatte: si è pensato alla presenza del fosforo, ma nulla lo ha provato e si può dire che fino ad oggi una vera spiegazione scientifica del fenomeno non sia venuta. Meglio si può rispondere invece ad una domanda: ha la lucciola modo di disporre a suo gradimento della emissione della luce: può renderla più o meno intensa? può spegnere la sua lanterna? La grande trachea che determina la produzione di luce può aumentare l'afflusso dell'aria e accrescere la luminosità: la stessa trachea comandata dal volere dell'animale può rallentare l'aerazione o sospenderla, e la luce si indebolisce o si spegne: vale a dire che qui si tratta di una vera e propria lampada, lo splendore della quale è regolato dal giungere di aria sul lucignolo. Una emozione può provocare il funzionamento della trachea a vantaggio della luce: il Fabre fece esperienze d'un interesse straordinario: in un vaso, dove erano raccolte lucciole, fece giungere un soffio di aria, fece cadere una pioggia di acqua: la luce continuò vivida, tranquilla, lanciò una boccata di fumo della pipa e la luce si spense.

La relazione dell'on. Falletti
sul Bilancio della Guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Falletti di Villafalletto per la Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1914 al 30 giugno 1915.

La relazione dice che la forza effettiva su cui si può calcolare approssimativamente nell'esercizio 1914-1915 è di circa 300.000 uomini. Infatti il rendimento della leva dell'esercizio finanziario 1913-14 può ritenersi di circa 132.000 uomini. Durante l'esercizio 1914-15 avrà luogo la chiamata alle armi della classe 1894 di prima categoria: per l'applicazione della legge 19 giugno 1913 si prevede possa derivare un aumento del rendimento di leva di circa 6000 uomini. Nei due esercizi, tenuto conto delle chiamate delle classi di seconda categoria, si può ritenere un aumento di circa 29-30 mila uomini per la durata di cinque mesi. Le unità elementari delle varie armi verranno ad avere, in seguito all'aumento della forza bilanciata da 250.000 a 275.000 uomini, all'incirca la seguente forza: Compagnia di fanteria: uomini 76; compagnia alpini: 150; squadroni: 165; batteria da campagna: 100; da montagna: 159; compagnia del Genio: 110.

Aeronautica ed aviazione

La relazione, dopo aver parlato del «corredo alle truppe» e del servizio automobilistico, si sofferma a trattare dell'aeronautica.

La somma di lire 10.000.000 votata dal Parlamento con la legge 10 luglio 1910, fu interamente erogata od impegnata per impianti inerenti all'aeronautica militare. L'ammontare della sottoscrizione nazionale è di L. 3.494.583,06 (compresi gli interessi). Di questa somma soltanto lire 500.000 sono state versate in Tesoreria ed acquisite al bilancio passivo della guerra: le rimanenti lire 2.994.583,06 sono ancora investite in buoni del tesoro fruttifero.

Il battaglione specialisti del genio costituisce delle «Sezioni dirigibili», ciascuna delle quali è addetta ad un cantiere aeronautico per dirigibili. Ogni sezione dirigibile è costituita da uno o due «hangars», di tutti gli impianti fissi e mobili di cantiere per la manovra dei dirigibili, di uno o due dirigibili, di personale (ufficiali e truppa) per la condotta della navigazione e per la manovra a terra e custodia dei dirigibili. I personale varia a seconda del numero dei dirigibili e la cubatura dei medesimi. Il battaglione specialisti del Genio provvede pure al funzionamento delle sezioni aerostatiche da campagna.

Per l'aviazione esistono tre scuole e 14 squadriglie di combattimento. Ogni squadriglia comprende comandante, piloti, militari di truppa, e materiale (aeroplani, camions, officina, «hangars» smontabili, ecc.).

Tiro a segno e corpi volontari

Il relatore si occupa poi ampiamente del «Tiro a segno nazionale», dei «Corpi nazionali di volontari» e della «educazione fisica a scopo militare», riferendo che attualmente sono cosituite oltre 730 società di Tiro a Segno, con un numero complessivo di soci di circa 300.000; che sono in esercizio circa 680 campi di tiro; che il «Corpo Nazionale dei Volontari C. A., nei reparti ciclisti conta attualmente circa 7000 iscritti; che la sezione automobilistica conta oltre cento iscritti. Vi sono poi oltre 3000 «volontari alpini» ed un centinaio di «volontari guide a cavallo», e recentemente sono sorti in alcune città marinare i «volontari costieri», che attendono un riconoscimento da parte del Ministero della Guerra. In 29 convitti nazionali poi è stato istituito un corso speciale di educazione fisica a scopo militare.

Il relatore, a questo proposito, dice essere intenzione dell'Amministrazione militare di estendere i corsi di addestramento militare anche in istituti analoghi ai convitti, nonchè in istituti dipendenti da opere pie, enti morali, ecc.

Concludendo su questo argomento il relatore esprime il voto che la definitiva organizzazione del tiro a segno e degli altri Istituti a scopo militare in Italia, venga in modo completo sistemata per legge ed insiste sulla necessità che per poter promuovere la frequenza del tiro a segno, questa rappresenti per chi la osservi un beneficio, nel senso di alleviargli, in qualche misura l'obbligo militare, specialmente agli effetti di meno frequenti richiami alle armi per istruzione.

Uno speciale quesito la Giunta ha rivolto al Governo in merito all'applicazione della «ferma biennale», per sapere se possa considerarsi soddisfacente, nei riguardi della istruzione del soldato, la prima applicazione del servizio biennale; e l'amministrazione della Guerra ha risposto affermativamente.

Il relatore passa poi ad occuparsi del «reclutamento degli ufficiali» e dice che la Giunta ha voluto assumere precise informazioni sulla deficenza verificatasi negli organici degli ufficiali delle varie armi e corpi e sui provvedimenti presi per colmarla.

Gli effettivi delle forze in Libia

La situazione degli organici dei subalterni era la seguente: fanteria, esuberanza: 150; artiglieria, deficienza: 200; cavalleria: completa; genio: completo. Gli altri corpi hanno gli organici completi, eccetto l'arma dei carabinieri che presenta una deficienza di circa 20 sottotenenti, ma è intenzione del Governo di presentare prossimamente alla Camera provvedimenti per rimuovere tale deficienza.

Circa la deficienza degli ufficiali prodotta dalla occupazione in Libia la Giunta rivolse all'Amministrazione della Guerra apposito quesito ed ebbe in risposta che l'attuale effettivo contingente militare è complessivamente di ufficiali 1949; sottufficiali e truppa 67.777. Le truppe coloniali libiche ad ordinamento compiuto comprenderanno 654 ufficiali; sottufficiali e truppa (italiani 10.158; indigeni 13.660), in totale 23.818.

Per l'avvenire poi, come risulta anche dallo stato di previsione del Ministero delle Colonie fino al 31 dicembre 1914, si ritiene di dover tenere in Libia 53.500 uomini, di cui 1376 ufficiali dell'esercito metropolitano (bianchi), più 5 battaglioni eritrei e un battaglione somalo.

Per l'arma dei carabinieri l'on. Falletti dice che le leggi votate hanno dato ottimi risultati essendosi sensibilmente aumentati gli arruolamenti e le rafferme in modo da poter disporre di una quantità di forza adeguata agli importanti servizi dell'arma. Per le promozioni dei sottotenenti a tenenti dopo tre anni, così come è nelle altre armi, si stanno studiando provvedimenti.

È stata interpellata l'amministrazione della Guerra sull'attuazione del programma concretato per l'artiglieria da campagna, e l'amministrazione ha risposto che si sarebbe completamente disposto per la sostituzione, con materiale a deformazione, sistema Deport, di quello ad affusto rigido, facente parte di 93 batterie da campagna.

L'amministrazione della Guerra ha anche detto essere stato provveduto con materiale a deformazione, al miglior armamento delle batterie a cavallo. La stessa cura è stata rivolta all'artiglieria campale pesante, agli armamenti delle fortificazioni terrestri e costiere.

Da ultimo, per le mitragliatrici, constata come si stia per raggiungere il primo stadio previsto per la applicazione di detta arma con sezioni di mitragliatrici presso tutti i reggimenti di fanteria di linea, dei granatieri e bersaglieri, presso i battaglioni alpini e presso 16 reggimenti di cavalleria.

La relazione si sofferma quindi a considerare la ripercussione che la guerra libica ebbe sulle condizioni dei materiali per l'esercito nel Regno, e a proposito dei materiali occorsi per la spedizione di Libia, rileva che la massima parte fu acquistata o costruita presso ditte nazionali o stabilimenti militari italiani, sicchè le somme spese per provviste fatte a causa della guerra libica pel funzionamento dei servizi suindicati, sono rimaste quasi interamente in Italia.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO)

Roma, 7 notte.

CORPO STATO MAGGIORE.

Olivetti cap. 7 art. fort. (comnad. in serv. Stato Magg. comando II corpo arm.), comandato per serv. di cui contro al comando del corpo di S. M.

ARMA CARABINIERI.

Rosicarelli cap. aspett. per 1 anno a Torino aspett. di cui contro prorog. un anno.

ARMA FANTERIA.

Marullo cap. 76. fant. colloc. a riposo iscr. ris. nom. caval. Corona; Gigante sottoten. aspett. per riduz. quadri Firenze rich. serv. 80 fant. — Origlia cap. 72. fant colloc. posiz. aus. — Doglioni allievo 3. anno corso accad. milit. nom. sottoten. fant destin. 56. fant. — Sabatini allievo 2. anno corso scuola milit. nom. sottoten. fant. dest. 78. fant. — Anderlotti cap. 94. fant. comand. divis. territ. Catanzaro — Calfa id. 19. trasf. 20. fant. a sua domanda — Zambelli id. 75. id. (comand. distr. Lecco) cessa essere comand. come contro.

Tarenghi id. 10 bers. (id. minist. Guerra) — Storto id. 54. fant. (id. id.) — Mariotti id. 82. id. (id. id.) — Dalfré id 89. id. (id. id.) nominati applicati S. M. M.ro Guerra).

Gervasi ten. 75. id. id. stabilim. esper. costr. aeronautiche) cessa essere comand. come contro e comand. battagl. special. enio — Riggi id. 59 id. comandato stabilim. esper. costr. aeron. — Starbaci sottoten. 83. id. trasf. 86. fant.

I sottoten. fant. iscritti annuario milit. con anzianità 1.o aprile e 19 maggio 1912 da Cappelli Carlo incluso ad Astuti Giulio incluso sono comand. alla Scuola applicaz. di fant. per prender parte al secondo corso di cui circolari N. 373 e 468 inserite nel giornale militare del 1913, prender. parte anche al corso suddetto seguenti ten. promotali per merito di guerra: Vagliasinni 11 bers. (comand. battagl aviatori) — Carboni 5. alpini.

I seguenti sottotenenti che non poterono prender parte al corso precedente: Antoniazzi 1. alpini — Brisotto 8. id. — Ronco 4. id. — Picaldi 87. fant. — Tavoni 12. bers. — Adinolfi 11. fant. — Pizzi 88. id. — Susani 57. id. — Franchetti 59. id. — Lopinto 29. id. — Fregosi 67. id. — Falugi 25. id. — Maifroni 77. id. — Spagnolo 58. id. — Corradi 59. fant. — Gigante 80. id. — Laschetti 84. id. — Segre 8. alpini — Venturini 93. fant. — Croce 54. id. — Miserandino 86. id. — Marotta 46. id. — Pecorini 16. id. — Seneca 11. id. — Pallarini 44. id. — Biagini 84 id. — Bonetta 85. id. — Falena 17. id. — Vassallo 37. fant. — Visconti Erasca 47. fanteria **tutti sono nominati ufficiali.**

Si presenteranno predetta scuola applicaz. 1.o aprile, ore 10 comandi di Corpo d'armata avvertiranno subito i Governi Tripolitania e Cirenaica e comando Sesta divisione spec. affinchè dispong. per immed. rimpatrio di quelli fra suddetti uffic. che si trovas. Libia e Egeo ad eccez. di coloro che dovess. esservi trattenuti per esig. serv. cui nomi, dovranno essere segnalati minist.

ARMA CAVALLERIA

Calderari col. comand. cavall. Foggia, esoner. dalla carica contro indic., nom. comand. cavall. Salluzzo.

Pecori-Girardi ten. col. cavall. Treviso — Morelli id. id. Savoia cavall. — Lunghi id. id. cavall. Caserta, collocati congedo provv.

ARMA ARTIGLIERIA.

Ruolo combattenti: Museo cap. ispett. gen. artigl., comand. scuola cent. artigl. camp. — Spanò id. direz. artigl. Taranto, trasf. 3. artigl. fort. (costa e fort.) — Mossotto id. id. id. Taranto (sez. stac. Brindisi) cessa dall'incar. reggere sez. stac. di Brindisi — Cuzzo Crea id. 9. art. camp. (trasf. 30. artigl. Napoli sez. stac. Gaeta cessa essere comand. come contro e comand. direz. artigl. Taranto (sez. stac. Brindisi) trasf. 1. art.

ARMA GENIO.

Pedata cap. 1. genio coll. aspett. per sospen. impiago.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Calcagno ten. col. comand. distr. Cuneo coll. posiz. ausil. — Somma magg. aspett. (regio dec. 11 agosto 1913) questa è prorogata 6 mesi — Tentori magg. distret. Padova trasf. distr. Foggia.

CORPO SANITARIO

De Caris. ten. aspett. per riduz. quadri a Collelongo rich. serv. dest. osped. Piacenza — Falchi cap. osped. Alessandria (comand. battagl. aviatori) trasf. lancieri Vitt. Eman. contin. comandato come contro.

CORPO COMMISSARIATO.

Uff. Sussistenza — Momigliano cap. sussist. direz. commiss. 5. corpo arm. (consegnat. magazz. distrib. viveri Verona) esoner. carica di cui contro) — Garzia id. id. id. 5. id. nom. consegn. magazzino dis. viveri Verona.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Conca cap. amm. osped. Napoli trasf. 24. artigl. camp. — Serao id. 24. art. camp. id. osped. Napoli — Nicolis ten. amm. comando corpo Stato Maggiore (com. Minist. Colon.) id. direz. comm. 9. corpo armata continen. comandato come contro.

CORPO CONTABILE.

Sigismondi ten. cont. distr. Chieti (comand. dir. commis., decimo corpo arm. cessa essere comand. come contro.

L'abolizione del volontariato di un anno

Roma, 7 mattina.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno, costituita dagli onorevoli Marcello, Borsarelli, Marazzi, Masi, Mariotti, Mosti, Marzotto, Di Saluzzo, Buonino, Cicogna. La Commissione deve anche esaminare la proposta dell'on. Marazzi tendente a temperare la legge per l'abolizione del volontariato di un anno. Per lo studio di questa proposta la Commissione ha nominato una sottocommissione e due segretari in persona degli on. Buonino e Cicogna ed ha eletto presidente l'on. Marcello. La Commissione ha sospeso la discussione sul disegno di legge deliberando di invitare il ministro della guerra ed il ministro del tesoro ad una adunanza per discutere su alcuni punti, nonchè sulla portata della legge.

Nella sua proposta l'on. Marazzi sostiene che anzichè abolire il volontariato più opportuna sarebbe la ferma annuale con il versamento di lire seicento così ripartite: lire 100 all'arruolamento e lire 100 (con i relativi interessi legali) in ciascuno dei cinque anni successivi.

Per la linea navigabile
Milano-Venezia

Roma, 7 mattina.

Gli on. Bignami, Agnelli, De Capitani, Scalori, Bonomi Ivanhoe e Fradeletto hanno chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici «per conoscere le intenzioni del Governo circa la domanda rivolta dalla Camera di Commercio di Milano con l'appoggio della Camera di Commercio di Venezia e dei comuni delle provincie di Milano e Venezia per ottenere la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia a.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

CESANO BOSCONE — Ottima impressione hanno prodotto in paese le due lettere colle quali il nostro benemerito sindaco, cav. uff. Monti, ristabilisce nei veri termini la pretesa incompatibilità della carica di assessore di un bravo e attivo giovane, perchè il padre di lui percepirebbe un sussidio dal Comune. Il sindaco ha dimostrato come il maestro non goda che di una indennità di alloggio devolutagli per legge, e come le sue prestazioni in aiuto del segretario comunale di Corsico siano compensate da quest'ultimo, senza che il Comune vi abbia nulla a vedere. Non resta quindi che il pettegolezzo di qualche malevolo avversario della nostra amministrazione comunale, alla quale non si vuol perdonare di saper fare senza certi omenoni.

MONZA — Due disgrazie — La bimba Ada Gasparini, ruzzolando dalla scala si è fratturata il femore sinistro, e la stessa sorte è toccata a Rosa Villa, d'anni 69, che è sdrucciolata nella propria casa.

LODI — Atterriti alle armi — La guardia campestre Luigi Oppizio, di anni 41, mentre stava maneggiando il fucile, lasciò partire un colpo che lo ferì gravemente alla mano destra.

GALLARTE — Furto di biciclette — Ieri notte i ladri penetravano nel retro bottega del caffè della Stazione, di Maltecca Vincenzo, e vi rubavano quattro biciclette lasciatevi in deposito, pel valore di lire seicento.

BUSTO ARSIZIO — Locomotiva che si incendia — La locomotiva elettrica del treno numero 33 E. che parte da Varese alle 13.30 e giunge qui alle 14.7, giunta alla stazione si incendiava completamente. Nessun danno alle persone.

SARONNO — Una rapina simulata — Luigi Grimoldi era andato dai carabinieri a denunciare di essere stato rapinato di 50 lire da cinque individui. Ma è risultato che il Grimoldi aveva simulato il furto e fu perciò arrestato.

RHO — Ferisce una donna sulla via — Il giovanotto Domenico Re aggrediva sulla via e feriva alla fronte con un chiodo certa Natalina Clavenna.

BRESCIA — Travolto da una cinghia — A Poncarale, il dodicenne Eugenio Piovarelli, mentre era intento a lavorare ad una sega meccanica, rimaneva impigliato in una cinghia e travolto nel vorticoso movimento. Il poverino venne raccolto in condizioni pietosissime. Sarà difficile salvarlo.

◆ **Un formidabile incendio** ha distrutto a Ponte di Legno un'intera contrada. Si tratta di oltre 2500 metri quadrati di area occupata da abitazioni. Una povera donna cinquantenne, che giaceva da anni inferma, è rimasta così spaventata che è morta quasi subito.

◆ **Scoperte archeologiche interessanti** sono state fatte in uno scavo a Peschiera del Garda: uno stile, un cucchiaio, qualche altro oggettino, che si riferirebbero all'età terziaria.

MORTARA — Un pericoloso incendio — Nel vicino borgo di Ceretto, stanotte, un improvviso incendio, scoppiato nella proprietà di un certo Gallina Pietro, destò allarme nella tranquilla popolazione, difettando nel comune gli attrezzi per spegnerlo. Il fuoco continua e i danni sono rilevanti.

MAGENTA — Una disposizione inopportuna — Il commissario prefettizio, cav. Gennerini, ha improvvisamente emanato un ordine col quale pone fuori città il mercato bestiame, anzichè nella piazza principale, dove da oltre cinquant'anni si teneva. Regna per questo un generale malcontento fra gli esercenti magentini perchè si sentono fortemente danneggiati.

◆ **L'orribile morte di un giovanetto** — Ieri moriva all'ospedale di Magenta il giovane Cesare Oldani, di anni 18, che giorni fa, lavorando presso la distilleria Zanoni Carlo, cadeva in una caldaia piena di vinaccia bollente, rimanendo orribilmente ustionato.

◆ **L'arresto di una ladra** — Veniva ieri arrestata dai carabinieri mentre si aggirava pel mercato, certa Maria Cucchi, di anni 35, da Corbetta, per tre furti distinti di stoffe a danno del signor Zuccali.

STRESA — S'impicca — A Carpugnino, paesello di montagna a pochi chilometri da Stresa, si strangolava con una grossa fune, nella propria camera da letto, certo Didier Primo, di anni 40, ombrellaio.

CASALE MONFERRATO — Arresto di due milanesi — A Villanova vennero tratti in arresto due individui che si dissero nativi di Milano, accusati di avere rubata una bicicletta allo stabilimento Baulino. Essi sono Pietro Clerici, di anni 21 e Valeriano Coppini, di anni 31. Si attendono informazioni sul loro conto, dubitandosi false le generalità date agli agenti.

CUNEO — Un'altro spacciatore di biglietti falsi, il pregiudicato Giuseppe Marenco di Carrù, contravventore alla vigilanza speciale, è stato arrestato a Racconigi, ed è imminente l'arresto anche dei suoi complici.

BIELLA — La ricevitrice postale di Masserano, Clara Marazio maritata Galletti, d'anni 52, denunciata per peculato, è stata tratta in arresto e condotta alle carceri di Biella.

GENOVA — A bordo dell'ammiraglia inglese «Inflexible» l'ammiraglio Berkeley offrì ieri alle 15 un brillantissimo thè danzante alla colonia inglese. Vi intervennero pure i capitani di vascello Giavotto e Morino.

UDINE — Trovato assiderato sulla neve Rincasando nottetempo per un sentiero della montagna, in preda al vino, tal Giovanni Del Missier, detto Cagnoli, d'anni 62, abitante presso Ampezzo, cadde sfinito sulla neve, incapace a proseguire. Il mattino seguente la figlia lo trovò morto assiderato.

◆ **Il tenente generale Lequio** è giunto ieri per assistere alle esercitazioni che fanno le truppe della nostra provincia.

TREVISO — La morte di una centenaria — A Visnà di Vazzola è spirata ieri placidamente certa Angela Cal, la quale, fra pochi giorni avrebbe toccato il secolo di vita. Tra figli, nipoti e pronipoti lascia circa 70 discendenti.

Il suicidio di un alcoolizzato — A Borgo Follo, nel comune di San Pietro di Barbozza, ieri veniva trovato appiccato ad un ramo di un grosso noce il contadino Antonio Adami, di anni 53. Era un povero alcoolizzato, che nei giorni scorsi aveva manifestati propositi di suicidio.

VERONA — Un Congresso interregionale di insegnanti medi, è stato indetto per oggi, domenica, nella nostra città, nel Palazzo Comunale.

LEGNAGO — Un salto terribile, ma innocuo — In contrada Soresina di Canove, il muratore Angelo Degani stava su una impalcatura lavorando alla costruzione di una casa, quando, avendo messo un piede nel vuoto, precipitava da oltre dieci metri. Per un caso miracoloso ha riportato lesioni di trascurabile entità.

VENEZIA — Il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del dipartimento marittimo, ha offerto ieri sera un pranzo in onore degli ufficiali dello yacht imperiale «Hohenzollern» ancorato nel bacino di S. Marco in attesa del l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

PADOVA — Vecchio sfracellato — A Conca d'Albero, di Correzzolo, il contadino Angelo Fiocco, d'anni 54, conducendo un carro carico di sabbia trainato da un cavallo, scivolava tra le ruote, che gli schiacciavano la cassa toracica, uccidendolo.

◆ **Trastullo fatale** — La bimba Maria Bin, d'anni 3, da Casale Scodosia, giocando a gettar sassi in un canale vi cadde dentro e affogò.

◆ **Lo sciopero universitario** ha proseguito tutt'oggi, sebbene il Rettore abbia diffidato gli studenti, minacciando la chiusura dei corsi.

REGGIO EMILIA — Una morte atroce — Ieri alle 3 è morta all'Ospedale di Santa Maria Nova la bambina Alma Fontanesi, di 27 mesi, abitante in villa Moncasale. La povera piccina, cadendo in un paiolo pieno d'acqua bollente, aveva riportato gravissime ustioni.

CARPI — Nuovo periodico — I socialisti autonomi del Carpigiano hanno deliberata la pubblicazione di un giornale settimanale di battaglia. Il giornale uscirà tra pochi giorni e si chiamerà «La Fiamma».

RAVENNA — In seguito alle dimissioni del Consiglio Comunale ha preso ieri possesso degli uffici municipali il comm. prefettizio, cavalier Recchi.

NAPOLI — Ospiti augusti — È giunto ieri, proveniente da Taormina, il principe Guglielmo di Hohenzollern. Pure ieri alle 12 sono ritornati, provenienti da Palermo, il principe Leopoldo di Baviera e sua moglie, la principessa Gisella, nata arciduchessa d'Austria, coi loro figli Giorgio e Carlo.

Vino e vinello

Egregio Direttore,

Mi mostrano oggi il N. 17204 (2 corrente) del *Secolo*, coll'articolo *Vino e vinello* nel quale l'amico Pugliese parla dei socialisti *Montemartini* e *Bertesi* che si sarebbero lasciati prendere, secondo lui, nella montatura demagogica contro i vinelli.

Non so a chi pensasse il Pugliese quando scriveva l'articolo, certo è che il mio nome non può essergli venuto fuori che per *lapsus calami*: chiamato a rettificare, ne approfitto per sottoporre all'attenzione dei viticultori italiani alcune considerazioni.

Non ho bisogno di scagionarmi dal rimprovero che mi è stato mosso per errore. Non ho mai dato il mio nome nè l'opera mia a nessun progetto di legge o a nessuna agitazione intesi a limitare la libertà dei consumatori; non ho mai coltivato tra i miei compaesani l'idea di chiedere al governo di imporre tali limitazioni ad altri per portare a noi un vantaggio molto problematico; ed anche quando, durante gli anni di crisi, era facile riscuotere nei comizi gli applausi protestando contro i dazi sui vini, io non mi associai mai alle proteste di coloro che, appoggiando la politica generale del governo, rendevano inattuabile la riforma che essi stessi chiedevano. Nella recente numerosa riunione di viticultori tenutasi in Asti, io feci francamente le maggiori riserve sopra la legge che si voleva chiedere contro i vinelli: osservai allora, come osservo adesso, che non si può proibire agli altri di fare quello che viceversa ogni viticultore fa, vuol fare ed ha bisogno di fare a casa sua; rilevai che se il consumatore trova che l'acqua aggiunta al vino durante la fermentazione dà una bevanda migliore delle miscele che si possono fare (e tante volte *si devono* fare per ragioni di economia) sulla tavola, è assurdo proibire di farla; ammonii che lo Stato nulla deve proibire nel commercio, se non quello che è nocivo alla salute. Avvertii finalmente che per togliere di mezzo gli inconvenienti che si lamentano, i viticultori, e specialmente i piccoli, devono riunirsi, migliorare la produzione ed organizzarne meglio il commercio *tenendo di mira anche l'interesse dei consumatori.*

È sono ancora di questa opinione.

Di fronte al progetto Baccelli, pel mio Ufficio alla Camera, avevo preparato il seguente ordine del giorno che mi propongo di svolgere nella pubblica discussione:

«L'Ufficio ritiene debba essere sottoposta a revisione la legge contro l'alcoolismo la quale, così come è stata approvata, rende il commercio dei vini monopolio di persone che non sempre sono interessate a mantenerne la genuinità del tipo».

Cosa vogliono i consumatori?

Vogliono vino *sano, buono e che costi poco.*

O noi viticultori sappiamo darlo, o è inutile che coltiviamo la vite.

Se la gran parte dei consumatori, specialmente nei centri di maggiore importanza, gusta ed accetta come vino buono le miscele che, pur non essendo nocive alla salute, non sono fatte intieramente coll'uva, gli è perchè noi viticultori non siamo organizzati in modo da dare e far conoscere il prodotto genuino dei nostri vigneti. E se i tipi caratteristici dei nostri vini, tanto diversi tra loro e pur una volta tanto apprezzati, vanno perdendo all'estero, gli è che, di fronte alle nuove esigenze del grande commercio, noi viticultori non possiamo nè siamo preparati a produrli come devono essere prodotti, a farli conoscere, a mandarli alla vendita ai prezzi minimi ai quali si possono vendere.

A che dunque tormentare i legislatori se tante cose dobbiamo far noi? A che chiedere che si proibisca (e si può proibirla se non è nociva alla salute?) la bevanda non buona, se poi noi non saremo preparati a dare, come va data, la buona? Facciamo la buona, dico io, ed essa anche senza protezione scaccierà la cattiva.

Dunque: migliorare la produzione, fare i tipi costanti, organizzarne il commercio sì da assicurare la genuinità dei tipi prodotti e rendere possibili i prezzi più bassi.

Tutto questo non si può più fare, oggi, che in grande.

Parecchie *Case commerciali* lo hanno fatto e lo fanno con onore del paese; alcune lo fanno male e con danno; i viticultori dovrebbero farlo da sè e per sè. Dove, come in parte da noi, lo hanno fatto, non si può parlare di crisi nè si sente tanto il bisogno di leggi protettive.

Le cantine sociali, cui accenna il Pugliese, hanno appunto questo scopo: organizzare i piccoli proprietari nell'interesse loro *e insieme nell'interesse del consumatore.* Si può chiedere che vengano aiutate specialmente facilitando loro il credito, ma anche per esse non va chiesta protezione: devono vivere perchè fanno meglio del grande negoziante anche nei riguardi del consumatore; quelle che non riescono a far meglio periscono.

Ringraziando, di Lei

Luigi Montemartini.

Deputato di Stradella.

5 marzo 1914.

Sciopero generale a Roma
per la questione ospitaliera

Roma, 7 notte.

Questa sera alle 20 si è riunito il consiglio generale della Camera del Lavoro per prendere gli ultimi accordi tra le organizzazioni per la manifestazione di protesta contro il malgoverno degli ospedale fissata per lunedì prossimo. E' stato deliberato di tenere il comizio a ogni costo a Piazza del Popolo. Nella riunione è stata anche discussa l'ipotesi che possano avvenire conflitti sanguinosi. Il proletariato romano, è stato detto, deve sfidare ogni pericolo e deve ottenere a ogni costo di poter svolgere la manifestazione secondo il programma prestabilito.

In serata sono state anche tenute le riunioni delle varie organizzazioni proletarie ed è stato deliberato di aderire allo sciopero generale il quale non è stato limitato sollo alla giornata di lunedì, ma si inizierà lunedì mattina e durerà fino a che i dirigenti la agitazione delibereranno la ripresa del lavoro. I giornali non usciranno la sera di lunedì e la mattina di martedì. Non è stabilito ancora se potrano riprendere le pubblicazioni martedì sera. La popolazione sarà costretta a provvedersi di viveri nella mattinata di domani poichè per la giornata festiva nel pomeriggio saranno chiusi i negozi.

Si prevede che lo sciopero generale al quale parteciperanno indistintamente tutte le organizzazioni proletarie riuscirà così come lo hanno predisposto gli organizzatori. La P. S. si ripromette di prendere misure energiche per reprimere qualsiasi manifestazione di violenza.

I TEATRI

SCALA — Ricordiamo che stasera ha luogo una rappresentazione a prezzi dimezzati, fuori abbonamento, con l'*Otello*. Per mercoledì si annunzia l'ultima replica dell'*Abisso* di A. Smareglia, e giovedì avrà luogo la *première* del *Tristano e Isotta* diretto da Tullio Serafin.

Si sta intanto provando la nuovissima opera di Franco Alfano: *L'ombra di don Giovanni.*

DAL VERME — Il Circo equestre Bisini dà oggi due rappresentazioni.

MANZONI — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno annunzia per oggi *Le marionette* di P. Wolf e per stasera *Frou-frou* di Meilhac ed Halevy. Martedì poi, andrà in scena, una nuovissima commedia di De Flers e Caillavet: *La bella avventura.*

OLYMPIA — Un'altra ripresa interessante: *Congedo* di R. Simoni. Ferruccio Benini, promette inoltre, per domani, *Per la regola*, una nuova commedia di D. Varagnola.

FOSSATI — Nel *Piccolo re* ha debuttato ieri la signorina Lydia d'Arzago. L'operetta di Kalmann si replica stasera, mentre in mattinata la compagnia di Gino Vanutelli darà *Nozze bianche.*

TRIANON — Ha dato ieri la sua serata d'onore, applauditissimo da un pubblico enorme, Edoardo Ferravilla. Anche oggi il celebrato attore milanese darà due rappresentazioni.

Leoncavallo festeggiato a Magonza

Magonza, 7 notte.

Stasera, per festeggiare il grande successo di *Zingari*, la direzione dello *Standtheater* ha offerto un grande banchetto a Ruggero Leoncavallo. Vi furono molti brindisi. Al banchetto assisteva anche l'editore Riccardo Sonzogno.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Otello*, 4 atti di G. Verdi (83.a rappresentazione, fuori abbonamento). — Ore 20; L. 2.50.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Le marionette* di P. Wolf, ore 14.30 — *Frou-Frou* di Meilhac ed Halevy, ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *L'onorevole Campodarsego* di L. Pilotto, ore 14.30 — *Congedo* di R. Simoni, ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Nozze bianche* 3 atti di Pancani, ore 14.30 — *Il piccolo re*, 3 atti di Kalmann, ore 20.45; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert, ore 14.30 — *La vedova allegra*, di Franz Lehar, ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Garibaldi a Napoli*, episodio del 1860, ore 14.30 e 21; lire 1.

TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El primm fioeu - Massinelli in vacanza - I gelos*, ore 14.30 — *La prima sira - La luna de mel del sur Pancrazi - El Tecoppa brumista - Prova interrotta*, ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo maestro di musica*, 3 atti, comici — *La serenata di Pierrot*, ballo — Ore 14 e 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *Capricci del cuore - Pathé Journal 411 - Max Linder.*

Gli Sports

Anche Novara si ritira dal Campionato

La ventunesima giornata di campionato di calcio segnala al suo attivo soltanto due incontri interessanti: quello Pro Vercelli-Torino e l'altro tra il Novara ed il Milan.

Come dicemmo il Torino dichiarò *forfait* per avere parte dei suoi uomini fuori combattimento in seguito al vivace incontro col Casale, sicchè tutto l'interesse veniva a concentrarsi nell'incontro tra gli azzurri ed i rosso-neri. Ma ieri sera anche i Novaresi annunciavano *forfait*, sicchè a Milano oggi non avremo che il *match* Unione Sportiva-Associazione Milanese del Calcio, nel campo di via Stelvio.

Incontro tra due squadre di marinai inglesi

Genova, 7 notte.

Alle ore 15 nel campo del Genoa Foot Ball Club di Marassi vi fu una partita fra le squadre della *Indefaticable* e della *Inflexible*, che vinse una splendida coppa offerta dal Club con 3 goals a 2. Assistettero moltissimi invitati e 500 marinai inglesi, che sbarcarono in corpo allo scalo delle Grazie e si recarono sul campo traversando la città preceduti dalla musica dell'89.o fanteria, salutati simpaticamente dalla popolazione. Venne loro servito un ricco rinfresco a cura della colonia inglese.

Da Cuneo a Bologna
Un bel volo del tenente Decarolis

Cuneo, 7 notte.

Il tenente aviatore De Carolis, della nostra squadriglia militare, lasciava ieri mattina alle ore 7.30 il campo di Piazza d'Armi e di lì dopo un'ora e mezza di viaggio giungeva felicemente a Piacenza. Da Piacenza faceva i 170 chilometri che separano quella città da Bologna in un'ora. Quando atterrò nella Piazza d'Armi di Bologna fu salutato da molti ufficiali di quella squadriglia aerea: quindi riprendeva il viaggio, pel ritorno, e fatta una nuova breve sosta a Piacenza, a causa del vento, raggiungeva Cuneo alle ore 18.

Così il tenente De Carolis in poco tempo ha percorso la bella distanza di 900 chilometri!

Chi usa costantemente ogni giorno, l'Odol, cura l'igiene della bocca e dei denti, nel modo migliore che si possa immaginare

COME SI NEUTRALIZZANO GLI ACIDI DANNOSI DELLO STOMACO

Poche persone, all'infuori dei medici, conoscono l'importanza di mantenere il contenuto dello stomaco, formato dai cibi, libero dalla fermentazione acida. Non può aver luogo una salubre e normale digestione mentre la delicata membrana che riveste lo stomaco è infiammata e distesa dall'acido e dalla flatulenza, risultato della fermentazione del cibo nello stomaco. Per ottenere una buona digestione, la fermentazione dev'essere arrestata o prevenuta e l'acido neutralizzato. A questo scopo, i medici raccomandano comunemente di acquistare un po' di magnesia bisurata dal farmacista e di prenderne mezzo cucchiaino in un poco di acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto. Essi raccomandano la magnesia bisurata perchè è piacevole a prendersi, non ha effetti sgradevoli dopo essersi presa ed arresta istantaneamente la fermentazione, neutralizza l'acidità e fa divenire il cibo agro dello stomaco blando, dolce e facilmente digeribile.

L'uso regolare della magnesia bisurata (assicuratevi che vi si dia la magnesia bisurata, poichè le altre specie di magnesia hanno poco valore) è una garenzia assoluta di digestione salubre e normale, poichè esso distrugge e previene quella condizione di acidità che è la sola causa dei disturbi.

Evviva!
Con questo grido augurale tutto il mondo saluta
L'APPARIZIONE
DEL
CELEBRE CAMPIONARIO STOFFE
da Signora, Uomo, Bambini
PRIMAVERA-ESTATE 1914
DE LA
"THE BRADFORD COMPANY"
1000 STOFFE — MILANO — SPEDIZIONE A RICHIESTA — 200 FIGURINI
GRATIS - FRANCA - SENZA NESSUNA SPESA
unitamente al Catalogo Generale
"CORRIERE DELLE NOVITÀ"
e alla Rivista Illustrata "AMICO DI TUTTI"

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA S

CRONACA MILANESE

La riunione dei Sindaci
per la direttissima Milano-Bergamo

Nella sala dell'Associazione Costituzionale si sono radunati ieri alle ore 14 i sindaci della provincia di Milano e di Bergamo ed alcuni deputati per discutere sulla questione della direttissima Milano-Bergamo.

Tra le personalità presenti si notavano gli onorevoli Agnelli, Sioli-Legnani, Silvio Crespi, De Capitani, l'ingegnere capo Masera in rappresentanza del Comune di Milano, il comm. Preda, sindaco di Bergamo, i consiglieri provinciali: cav. ing. Agostino Perego, avv. Mario Tanzi; cav. Luigi Biffi; i sindaci geom. Alfredo Crotti di Gorgonzola, avv. Mario Castagnola di Cernusco sul Naviglio il nob. col., Guido Bassi, di Trezzo; Daccò di Gessate; Barbieri di Pozzo d'Adda, il sindaco di Masate, Riva di Carugate, Faini di Crescenzago, Robecchi pro-sindaco di Vaprio d'Adda, conte Porro di Busnago; i signori Galbiati assessore di Trezzo d'Adda, Galamana assessore di Trezzano Rosa, il dott. Frattini Giuseppe di Gorgonzola, Cremonesi di Trezzano Rosa, Carlo Biffi di Tornato, ing. Taccani, Angelo Fermini di Cernusco.

Primo a parlare fu il nob. Guido Bassi il quale spiegò lo scopo della riunione che è quello — disse — di unirci al Comune di Bergamo per intensificare l'azione per la direttissima. Dopo di che viene eletto a presidente dell'assemblea l'on. Sioli-Legnani il quale diede la parola al sindaco di Bergamo comm. Preda.

L'oratore dopo aver posto in rilievo la importanza della direttissima Bergamo-Milano nei rapporti dell'industria e del commercio delle plaghe milanesi e bergamasche dove — escluse Bergamo e Milano — sono distribuiti circa 120 mila abitanti, riassume le pratiche fatte dal Comitato e dal Comune di Bergamo subentrato al Comitato stesso.

Dopo il comm. Preda prese la parola l'on. Sioli-Legnani che ricordò le pratiche ultime fatte a Roma, pratiche le quali — secondo l'oratore — danno a sperare che il problema della direttissima si avvierà presto verso la sua risoluzione.

Un efficace ed ascoltatissimo discorso pronunciò anche l'on. Agnelli, il quale assicurò che l'opera dei deputati sarà volta intensamente al raggiungimento dello scopo che è di urgente e importante interesse per le provincie di Milano.

Parlò anche l'on. Crespi il quale dichiarò di non poter dare il suo appoggio incondizionato perchè — secondo lui — l'elettrificazione della linea di Usmate potrebbe ferire gli interessi di parte del suo collegio.

L'ing. Masera infine, a nome del Comune di Milano dichiarò di unirsi all'opera del Comune di Bergamo per proseguire l'azione iniziata per la direttissima.

Per chiudere la discussione l'avv. Castagnola, sindaco di Cernusco sul Naviglio, presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato alla unanimità:

« I rappresentanti della plaga attraversata dalla costruenda ferrovia direttissima Bergamo-Milano, vista la chiara relazione plaudono e si associano incondizionatamente all'iniziativa del comm. Preda, sindaco di Bergamo, fanno voti perchè le trattative siano coronate dall'auspicato successo; e tenuto presente che la nuova linea ferroviaria è di vitale interesse per le località che attraversa, la maggior parte delle quali sono sprovviste ed altre hanno mezzi di trasporto assolutamente inadeguati ai bisogni delle popolazioni ed in perfetto anacronismo con i tempi moderni, deliberano di costituire un Comitato di proprî rappresentanti, la cui nomina delegano al presidente della assemblea, on. Sioli-Legnani ed al comm. Preda, perchè cooperi con ogni mezzo alla riuscita della iniziativa e si faccia interprete degli interessi della popolazione. »

Si procedette poi alla nomina del Comitato e furono scelte le seguenti persone: l'ing. Masera per Milano, Crotti per Gorgonzola, Bassi per Trezzo, avv. Castagnola per Cernusco, Robecchi per Vaprio, consiglieri provinciali avv. Tanzi, conte Negroni e on. Borromeo.

La fiera commemorativa
delle 5 Giornate

Ieri sera al ristorante Rodolfi in piazzale Vittoria il comitato di beneficenza della fiera delle 5 giornate 1848 ha offerto un banchetto alle autorità ed ai rappresentanti della stampa cittadina.

I presenti erano numerosi: notammo gli avvocati De Friee e Capettini del Municipio, Raffaele Gandolfi e il cav. uff. Virginio Aliprandi del Comitato di porta Genova, il dott. Vittorio Da Nicotti, Carlo Gini e Pio Volonteri del Comitato di porta Venezia, il costruttore dei padiglioni Giuseppe Lombardi, e il commissario di P. S. cav. Goffredo col delegato municipale rag. Cattaneo, il poeta milanese Corrado Colombo e molti soci della «Forcellina» capitanati dal loro presidente signor Paulotto. Il Comitato di porta Vittoria era al completo: mancavano il presidente effettivo Achille Brioschi, che si trovava indisposto, e il dott. Ferruccio Caneva, assente per motivi professionali. Gli onori di casa erano fatti dal presidente onorario cav. Belloni, dall'attivo segretario Alessandro Lovati, dal cassiere comm. Zanaboni e dai consiglieri Giani, Marco Gorieri, Maineri, dott. Zucchetti, dott. Del Poggio, Balsamo e Coralli. Era pure presente il signor Umberto Callegari, presidente della Società dei pubblici spettacoli. Il banchetto si svolse nel salone principale tutto addobbato con profusione di fiori. Alle frutta furono pronunciati numerosi discorsi di augurio alla riuscita della fiera di porta Vittoria che è opera patriottica e filantropica.

Parlarono il cav. Belloni, il dott. Zucchetti, vice presidente dei veterani, il cav. Aliprandi per porta Genova, il dott. De Nicotti per il Comitato di porta Venezia, il dott. Del Poggio per il sotto-Comitato di porta Vittoria, il signor Paulotto e il collega Bolognesi a nome dei rappresentanti della stampa.

Per ultimo — fra applausi insistenti — ha detto *bosinade* riuscitissime il poeta meneghino Corrado Colombo. Ha suscitato grande entusiasmo quella di attualità riguardante la vertenza aviatoria fra Pégoud e Dal Mistro.

L'inaugurazione della fiera avrà luogo la sera del 14 marzo alle ore 20; vi sarà un grande corteo e carro allegorico con fiaccolata e gonfaioni.

Klan-Klan umoristico

Ieri si è radunata la Giuria esaminatrice dei lavori esposti al Klan-Klan, composta dei signori: arch. Sommaruga comm. Giuseppe, Barcaglia comm. Donato, Cantù Giuseppe, cav. Antonio Rovescalli, Piero Todeschini, ed ha proceduto all'assegnazione dei diversi premi stabiliti dal Regolamento. Oggi ultimo giorno del Klan-Klan i premi assegnati sono esposti al pubblico.

Oggi è pure l'ultimo giorno della fiera di Porta Genova e del Banco di Beneficenza. Il pubblico non mancherà certamente di accorrervi numeroso.

823 cartoline!...

L'esito del nostro concorso ha superato di molto la nostra aspettazione. Nelle ultime ore di ieri sera, i fattorini telegrafici ci hanno ininterrottamente recapitate le cartoline di ritorno che concorrevano al premio offerto dal « Secolo » in occasione del grande Veglione della Stampa.

Alle ore 22, scadeva il termine utile per l'ammissione alla gara. E noi, per il buon diritto dei concorrenti siamo stati inesorabili nell'escludere dall'esame per l'aggiudicazione quelle cartoline che ci sono pervenute dopo l'ora stabilita per la chiusura.

Ma ottocentoventitrè concorrenti — tale è il numero delle cartoline prese in considerazione — sono rimaste inizialmente in gara a disputarsi il premio: cento lire in oro o un'artistica medaglia. E stato un compito tutt'altro che lieve, quello a cui ci siamo accinti, di verificare dai bolli postali il maggior percorso effettuato.

Ci sono sfilati dinanzi, in una ridda fantasmagorica i paesi diversi per i quali le cartoline hanno compiuto la loro peregrinazione: in Italia ed in Europa, al nord e al sud e oltre il mare. Un lettore ci ha anche inviato un prezioso cimelio rappresentato da una cartolina i cui bolli comprovano il suo giro del mondo. Ma, naturalmente, essa non può concorrere al nostro premio, che è riservato esclusivamente alle cartoline del « Secolo ».

Altre trecentocinquatt'otto cartoline, hanno subito poi un'immediata per quanto dolorosa esclusione, in quanto che il loro viaggio si era limitato ad un troppo breve percorso.

Rimangono ora in lizza quattrocentosessantaquattro candidati. Il diligente spoglio sarà ultimato oggi e domani pubblicheremo il nome del vincitore ed il « cliché » della cartolina vincente.

Le premiazioni al personale
della Croce Rossa

Oggi, alle ore 15, nella sala del Consiglio Ducale in Castello, avrà luogo la annunciata cerimonia indetta dal Comitato della Croce Rossa di Milano per la distribuzione al proprio personale dei diplomi e medaglie commemorative della guerra italo-turca e dei diplomi e medaglie delle infermiere volontarie.

Assisterà il Conte di Torino.

La Croce Rossa ci comunica il seguente avviso:

« I soci della Croce Rossa che desiderano intervenire alla cerimonia della distribuzione delle medaglie dovranno farsi riconoscere o, a mezzo del distintivo o della ricevuta di pagamento della quota sociale ».

I rappresentanti dei subalterni
delle scuole medie

I subalterni delle Regie Scuole Medie della Sezione di Milano, nella ultima assemblea straordinaria, nominarono i rappresentanti che dovevano recarsi a Roma per presentare alla Commissione parlamentare gli emendamenti da loro approvati in merito alle disposizioni della nuova legge di S. E. il ministro on. Credaro.

I rappresentanti Volpe e Ruffo, oltre che all'on. Treves, presentarono gli emendamenti approvati dalla Sezione di Milano agli on. Congiù, Scalori, Rosadi, Amici, Gasparotto e Morelli Gualtierotti, presidente della Commissione, i quali tutti concordi assicurarono il loro valido interessamento, avendo riconosciuto la necessità di ritoccare alcune parti della legge. I rappresentanti si recarono anche dal ministro, on. Credaro, ma, essendo il ministro occupatissimo, furono ricevuti dal comm. Casaglia, il quale assicurò il suo personale interessamento presso il ministro per ottenere la parificazione delle condizioni finanziarie dei bienni e sessenni fra custodi e bidelli, naturalmente augurandosi che lo Stato possa disporre del denaro sufficiente.

Gli insegnanti di disegno a convegno

Oggi, domenica, nei locali della Regia Scuola Superiore d'Arte, presso il Castello Sforzesco, alle ore 14 1/2, avrà luogo il Convegno di tutti gli insegnanti lombardi, per discutere in merito al prossimo Congresso di insegnanti di disegno che avrà luogo a Firenze.

Saranno presenti alcuni deputati amici della classe.

Gli scioperanti della ditta Bertelli
licenziati in massa

È noto che la maestranza della ditta Bertelli è in sciopero da una quindicina di giorni. Alla direzione dello stabilimento era stato presentato un memoriale di desiderata che non potè essere accolto nonostante i vari tentativi fatti da una Commissione di scioperanti presso la direzione stessa.

La vertenza quindi si è mantenuta invariata per due settimane.

Ora agli scioperanti è pervenuta una lettera da parte dell'amministratore delegato della ditta con cui si avverte che fu deliberato il licenziamento di tutta la maestranza la quale è quindi invitata a ritirare i documenti personali che si trovano presso la direzione.

Funerali

Ieri alle ore 15.30 ebbero luogo i funerali di Giovanni Bonfanti, lo strenuo e modesto milite della democrazia lecchese e milanese. Il corteo funebre mosse, dalla casa di salute di via San Vittore per il Cimitero di Musocco. Fra gli intervenuti alla mestissima cerimonia, notammo uno stuolo di impiegati della casa Gondrand, compagni di lavoro del povero estinto, il comm. Francesco Gondrand; numerosi lecchesi, residenti in Milano, e venuti appressamente, l'assessore del comune di Lecco, signor Paolo Monti in rappresentanza anche del sindaco di quella città, che è il collega nostro carissimo, Ulisse Cermenati, da oltre un mese ammalato.

Notammo pure un gruppo assai numeroso di soci del circolo radicale lecchese con bandiera, e anche in rappresentanza dell'on. Mario Cermenati, deputato di Lecco, nonchè la rappresentanza del corpo della banda civica « Alessandro Manzoni ».

Sul carro funebre erano parecchie splendide corone inviate da amici, da compagni di lavoro, dal circolo radicale di Lecco e da parenti.

Pégoud ritirerà la querela
contro Freissmuth se lo si lascerà volare

Iernotte abbiamo ricevuto dall'avv. Danesi, da Piacenza, il telegramma seguente:

« Partendo da Milano, leggo sul giornale « La Sera » che l'egregio collega Gorisi chiedeva oggi al procuratore del Re il mantenimento del sequestro del velivolo e degli oggetti in esso contenuti, nell'interesse del suo raccomandato Freissmuth, che Pégoud telegraficamente querelava per calunnia. Mi sento autorizzato a dichiarare a nome di Pégoud e dei colleghi Guerrasio e Cuzzi, che, purchè il Dal Mistro e il Castelfranco aderiscano ai voli, Pégoud dichiarerà di recedere dalla querela di calunnia nel giorno stesso in cui il magistrato, in sua coscienziosa sollecitudine, ordinerà la revoca dei sequestri. Ossequi. — *Avv. Danesi* ».

E successivamente, da Modena l'avv. Danesi ci spediva anche quest'altro dispaccio:

« Impossibilitato per la brevità del tempo omisi di aggiungere nel mio primo telegramma la manifestazione della fiducia che i nostri avversari non obbiettino la inefficacia del recesso trattandosi di un reato di azione pubblica. Attendiamo la prova della sincerità degli avversari nella effettiva conferma delle dichiarazioni già fatte di permettere i voli. Ossequi. — *Avv. Danesi* ».

E speriamo che basti una volta per sempre.

La costituzione del Circolo Radicale
di propaganda e di cultura

Ieri sera nella sede della Società Democratica Lombarda in Piazza San Sepolcro ha avuto luogo l'annunciata adunanza per la costituzione di un Circolo Radicale milanese di propaganda e cultura.

Abbiamo l'altro ieri data pubblicazione della circolare diramata dai promotori. La riunione di ieri sera riuscì numerosa; presiedeva il prof Saul Piazza. Venne discusso articolo per articolo lo Statuto che infine fu approvato.

Si addivenne poi alla nomina del Consiglio direttivo che riuscì così composto: Baroni avv. Celeste, Perona avv. Luigi, Rossi Adelio,, Zamorani dottor Guelfo Campantico Urbano.

I ricreatorii laici Antonio Sciesa
L'adunanza dei soci il 10 corrente

Martedì, 10 marzo, alle ore 20.30, nel Salone della Federazione Esercenti, in Piazza S. Sepolcro, 9, ha luogo l'assemblea generale degli azionisti dei Ricreatorî Laici «Antonio Sciesa». Abbiamo sott'occhio la relazione morale e finanziaria per l'anno 1912-13, che sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea, e constatiamo con compiacenza i notevoli progressi fatti in questo anno dalla nobile e benefica istituzione.

I soci, da 150, quanti erano nel 1912, sono saliti a 225. Il bilancio, che si chiuse nel 1912 con un'eccedenza passiva di lire 1650, è ora al pareggio. La bandiera dei Ricreatorî partecipò alle più elevate manifestazioni dell'anno; i ricreatorî conquistarono medaglie e premî in concorsi ginnastici, furono in gita al Milanino, a Carate Lario e in altri luoghi; parteciparono degnamente alle onoranze a Giuseppe Verdi.

Fervore di intenti e di opere, nel consiglio direttivo, cooperazione del personale dirigente e insegnante, ausilio entusiastico dei soci, nell'opera d'amore e di fede hanno incamminato i Ricreatorî verso una meta sempre più fulgida. Martedì si discuterà anche un'importantissima questione: la proposta fusione coi Ricreatorî « Garibaldi », che perseguono lo stesso ideale.

La scuola rinnovata
secondo il metodo sperimentale

La signora Giuseppina Pizzigoni parlò alla Società Reale d'Igiene facendo conoscere come la Scuola Rinnovata, che da quasi tre anni funziona alla Ghisolfa, sia sorta coll'intento che i ragazzi normali delle scuole elementari, in virtù del metodo sperimentale che vi si pratica, apprendano con facilità, evitando la stanchezza intellettuale, e formandosi il concetto che lo studio è interessante e piacevole dovere.

La conferenziera illustrò il suo dire con una settantina di interessantissime proiezioni e chiuse dimostrando come sia indispensabile la alleanza del medico col maestro; e come le scuole cosidette «all'aperto» dovrebbero essere di due specie: scuole speciali per i deboli, con annesso sanatorio; e scuole all'aperto, sul tipo della Rinnovata per tutti i ragazzi normali, perchè ne venga una generazione più sana, più forte e produttiva.

La Reale Società d'Igiene, radunata in assemblea, ha poi votato un ordine del giorno, col quale fa voti acciocchè la Amministrazione comunale abbia ad assicurare la continuità dell'esperimento, assumendone la totale gestione avvenire onde abbia a risultarne un primo esempio di quella riforma dell'insegnamento primario che da anni si auspica e che si vorrebbe generalizzata.

ASSISTENZA PUBBLICA MILANESE
Concerto al «Cova»

Lunedì, 9 corrente, alle ore 21, nel salone superiore del « Cova » sarà dato un concerto a pro' dell'Assistenza Pubblica Milanese, organizzatore il conte Douglas Scotti, e sotto la Direzione del giovane maestro Hidalgo Migliar, assai favorevolmente conosciuto. La distinta professoressa d'arpa, sig.ra Galletti Citterio, suonerà della musica di Godefroid e Tedeschi e il valente soprano sig.ra Berta Julian Venturini, reduce dei trionfi del Teatro Biondo, di Palermo, gentilmente si presta a cantare alcuni pezzi. È da augurarsi che gli amanti della musica non tralascino l'occasione di fare opera benefica pur gustando uno scelto programma.

I biglietti si possono acquistare dalle Signore Patronesse o alla porta, e costano tre lire.

CINQUECENTO STUDENTI
alla Certosa di Pavia

Questa mattina partono per la Certosa di Pavia oltre 500 studenti con una ventina di professori per una visita di istruzione al celebre monumento. La carovana sarà guidata dal prof. Vittorio Nigherzoli, preside del R. Istituto Tecnico di Milano, e dal prof. Serafino Ricci. È la seconda gita organizzata pel 1914 dalla Commissione di Turismo Scolastico, istituitasi presso il Touring Club Italiano per la diffusione del turismo igienico, istruttivo ed educativo fra gli studenti delle scuole medie della Provincia.

Beneficenza

In memoria di Luigi Bocconi, la vedova Teresa Bocconi Rossi, nel XIV anniversario della morte del sempre rimpianto industriale, 7 marzo, fa la consueta elargizione alle istituzioni di beneficenza da esso in vita appoggiate. Sono lire 555 suddivise così: Asili notturni « Renzo e Teresa »: Pio Istituto di Maternità e ricovero pei bambini lattanti e slattati; Opera Pia per la Cura Climatica: Istituto dei Ciechi e Asilo Mondolfo; Asili infantili suburbani; Opera Pia cucina ammalati poveri; Pio Istituto dei rachitici; Pio Istituto Oftalmico; Pane Quotidiano; Pio Istituto dei Figli della Provvidenza; Scuola e Famiglia. Le benefiche istituzioni ricevono L. 50 ognuna.

Un caseggiato in subbuglio
per un'impresa ladresca in Corso Romana

Iermattina poco prima dell'alba — erano forse le 4 — il delegato di servizio a S. Fedele, dott. Maselli, riceveva una visita inattesa. Si trattava di una commissione di inquilini, abitanti nel caseggiato in corso Romana 36, i quali sollecitavano che si mandasse sul luogo un pattuglione di agenti perchè dei ladri erano stati assediati nel caseggiato. Il dott. Maselli si mosse subito con una buona legione di questurini alla buona impresa ed avvertì anzi telefonicamente alla Sezione di via della Signora perchè provvedesse a mandare guardie sul luogo.

In breve il piccolo esercito fu sul posto. Davanti al caseggiato stazionava la folla degli inquilini: tutta gente cui l'allarme di colui che si era accorto della impresa che i ladri tentavano nel caseggiato, aveva rotto l'alto sonno nella testa. Nessuno aveva avuto nè il tempo, nè la voglia di vestirsi convenientemente: sopra la camicia da notte qualcuno aveva infilato senza altro il soprabito, un paio di scarponi slacciati ai piedi e giù dai pianerottoli. Questo per gli uomini.

Chè, molte donne, furono dagli agenti notate in certe pittoresche *toilettes* antelucane che offrivano motivi di una irresistibile comicità postcarnevalesca.

Che cosa era avvenuto? Presto detto. Una combriccola di malfattori aveva operato un gran pertugio nella parete che divide la scalinata dal cortile del magazzino della Ditta Lissoni e Bajoni, che è poi una fabbrica di cravatte. Per questa via i ladri si erano introdotti nel magazzino ove... lavoravano ancora, quando l'allarme fu dato a tutto il caseggiato. I primi accorsi si posero di sentinella davanti all'apertura per evitare la fuga dei malviventi, mentre si provvedeva a chiedere aiuti alla Questura Centrale.

E la... Questura Centrale finalmente arrivava. Il dott. Maselli ordinò ai suoi agenti che visitassero tutto il caseggiato. Gli inquilini si misero a disposizione come guide: e dietro le guide vestite col soprabito sopra la camicia da notte, le guardie rovistarono dalle cantine al solaio tutti gli appartamenti, nulla trascurando per far svegliare anche quei poveri cristi che avevano continuato a dormire in barba ai ladri ed ai loro persecutori.

Ma lo scompiglio fu inutile. Dove si era mai ficcata la comitiva? I locali della ditta Lissoni erano in un estremo disordine: ma nei cassoni, sotto e sopra le scansie, dentro negli armadi, negli angoli remoti non c'era neppure la fotografia d'un ladro.

Il dott. Maselli ebbe allora il sospetto che potessero trovarsi nel caseggiato accanto, del medesimo proprietario. Il campanello della vicina portineria squillò e tra le braccia del delegato Maselli capitarono il portinaio dell'altro stabile, sua moglie e un terzo individuo. Per abbracciare tutta questa gente le braccia del delegato Maselli acquistarono la lunghezza proverbiale delle braccia del Signore. Ma li trattenne. Il portinaio Antonio Bustioni con una strizzatina d'occhio, gli svelò l'arcano: il terzo individuo era proprio uno della comitiva ricercato.

Dichiarato in arresto egli confessò di chiamarsi nientemeno che Francesco Fiorentino Donizelli, d'avere 24 anni, d'abitare in corso S. Gottardo al N. 26, di essere un panettiere che per il momento non può far pane perchè disoccupato.

L'enigma, per le dichiarazioni del Bustioni, fu presto spiegato. Il Francesco Fiorentino Donizelli — un nome che sembra uno starnuto — era capitato poco prima in casa del portinaio al quale avrebbe fatto il seguente discorso: Sono un ladro, ma occasionale. Passavo per corso Romana, quando fui avvicinato da due individui, che non conosco nè di nome, nè di fama, i quali mi proposero di assecondarli in una loro impresa che mi avrebbero poi compensato lautamente. Mi sono prestato — raccontava egli al portiere — al loro giuoco, ora ho le guardie alle calcagna, ho la folla di fuori inviperita che forse mi preparerebbe cattive accoglienze, non ho voglia di essere arrestato: salvatemi!

E fu condotto infatti a salvamento dal dott. Maselli: un salvamento che sta di casa a S. Fedele.

Al funzionario egli fece lo stesso racconto: ma il suo racconto fu smentito stamane dalle deposizioni dell'ispettore della Edison Mario Picchiettini, il quale, abitando in corso Romana al N. 36, fu uno dei primi che si accorse del fatto. Egli disse che vide i ladri scappare, che erano tre e che fra i tre distintamente riconobbe il Francesco ecc. Donizelli.

La brutta sorpresa di un commerciante

Il commerciante Luigi Mandelli di 44 anni che ha negozio di biciclette ad Acqui, ieri si trovava nella nostra città per certi suoi interessi. Nelle prime ore del pomeriggio percorreva in compagnia di un amico la Galleria Vittorio Emanuele quando giunto in prossimità dell'ottagono, il Mandelli rimaneva colpito alla testa da una grossa lastra di vetro che si era staccata dall'alto della Galleria. Il malcapitato commerciante per il colpo violento e per il dolore provato cadde a terra tramortito, mentre dalla ferita usciva in abbondanza il sangue.

L'amico che lo accompagnava provvide per i primi soccorsi e poi con una carrozza lo trasportava alla vicina guardia medica di via Cappellari.

Il Mandelli, non volendo essere ricoverato all'Ospedale, si fece poi accompagnare presso la famiglia Daroda di sua conoscenza in via Agnello.

Tragica fine di un giovane quindicenne
al "Corso Hôtel,,

Una terribile sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri al Corso Hôtel in Corso Vittorio Emanuele.

Un giovanetto di quindici anni, tale Agostoni Carlo, garzone tapezziere abitante ad Affori, era stato incaricato dalla ditta Bianchi di via S. Spirito, presso la quale si trova occupato, di fare alcuni lavori nelle camere dell'Hôtel suddetto. Il garzone, munito del necessario, entrava nell'*ascenseur* per salire al secondo piano dove doveva iniziare il lavoro.

Ad un certo momento egli tentò di uscire dall'*ascenseur* mentre era ancora in movimento.

La sua mossa rapida valse a farlo precipitare nel vuoto dall'altezza di parecchi metri. La caduta fu fatale. Il povero ragazzo riportava gravi e profonde ferite e dopo una straziante agonia moriva.

Del grave fatto si è interessato il delegato dott. Rossi della sezione di questura di via della Signora, il quale ha iniziato indagini per stabilire le responsabilità. Il cadavere dell'Agostoni è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero Monumentale.

Appartamento di Viale Monza
svaligiato dai ladri
Libretti di risparmio e cambiali rinvenuti in chiesa

I ladri, rimasti tuttora ignoti, nelle prime ore della sera di ieri riuscivano a consumare una audacissima impresa nel quartiere di Porta Venezia e precisamente nell'abitazione del macellaio Annibale Patrizio Vecchi in Viale Monza al numero 45.

Cogli abituali ordigni di scasso, i mariuoli ruppero la serratura e penetrarono nell'appartamento.

Il bottino è stato molto proficuo. Da un comò della camera da letto i ladri asportarono quattrocento lire in danaro, parecchi oggetti d'oro per un valore complessivo di oltre tremila lire, e due libretti della Cassa di Risparmio insieme ad una quantità di cambiali in bianco già firmate dal derubato.

Il macellaio, fatta la dolorosa scoperta ha denunciato il furto alla sezione di questura di via Settembrini. Mentre il commissario cav. Patella stava iniziando le prime indagini, il maresciallo dei carabinieri di via Pioppette riusciva a sequestrare tanto i libretti della Cassa di Risparmio che il fascio delle cambiali firmate dal macellaio derubato. Tutta questa refurtiva inservibile per i ladri era stata trovata sull'entrata della Chiesa di S. Lorenzo.

Un gravissimo incendio
a Cascina Crosina

Iermattina verso le 11 a Cascina Crosina di Mediglia si sviluppava un violentissimo incendio nel mulino di proprietà della famiglia Solabrusca abitante a Milano nel palazzo proprio in corso Venezia 22. Il mulino è affittato dalla famiglia Solabrusca a tale Francesco Landini.

Il sindaco ha telefonato ai nostri pompieri che si sono recati sul posto in numero di venti, con pompa e autopompa, al comando dell'ing. Adorni.

Mentre andiamo in macchina l'incendio continua violentissimo. Si parla già di circa 30 mila lire di danni. Anche il deposito di granaglie sarebbe infatti andato distrutto.

Il suicidio di un avvocato

L'avvocato Augusto Maggiore, d'anni 66, che ha studio in S. Maria, ed abita in via Vigevano, 32, da otto giorni aveva dovuto abbandonare le occupazioni dello studio perchè soffriva di gravi indisposizioni.

Iermattina, approfittando di un momento in cui tutti i famigliari erano assenti, pare prima di mezzogiorno, l'avvocato Maggiore si esplodeva un colpo di rivoltella alla gola. E' moribondo.

Spunti di Cronaca

Previdenza benefica

Avvicinandosi la primavera per depurare e combattere tutti i prodotti tossici e nocivi immagazzinatisi nell'organismo durante la stagione invernale, causa di disturbi gastrici ed enterici, è opera di previdenza e di effetto sicuro, l'uso dell'*Yoghurt Vittadini* che ha ottenuto, sopra tutti gli altri consimili, la prevalenza per la grande scrupolosità scientifica nella preparazione sia dei flaconi per uso di Milano, come di quella in polvere e liquida in tubetti per l'esportazione.

Risotto buono e a buon prezzo

A soli centesimi 39 il chilo, la *Ditta F.lli Vittadini*, già rinomata per il suo squisitissimo *latte, burro*, ed *Yoghurt*, ha posto in vendita del buonissimo *riso* di propria produzione, in eleganti sacchetti da un chilo, pilato semplicemente e senza l'aiuto di ingredienti, talvolta nocivi, che servono a rendere apparentemente bello il riso, ma ne alterano la bontà.

Il *riso* della *Fattoria F.lli Vittadini* è resistente alla cottura, di ottimo sapore e di grande rendimento.

Per acquisti, rivolgersi:

Latteria Modello Municipale, via Baracca, 25.

Vaccherie Urbane, Giardini Pubbl. e Parco:

Via Durini, 25 — Via V. Monti, 32
» C. Alberto, 29 — Corso Genova, 22
» Rugabella, 12 — » Indipendenza, 5
» Solferino, 11 — » Buenos Aires, 47-a

Il grande attore italiano
Oreste Calabresi

interpreta oggi per la prima volta in cinematografia l'emozionante tragedia di vita reale: *Il gran giudice.*

Questo vero capolavoro d'arte rappresentativa viene projettato da oggi al *Cinema Centrale*, piazza del Duomo, 23.

La donna giudea

che per la liberazione del suo popolo seppe affrontare e vincere colle arti femminili il feroce Oloferne, venne con virtuosità meravigliosa rievocata in una film artisticamente signorile. È certo la più grandiosa fra le pellicole storiche finora conosciute. L'eccezionale spettacolo verrà dato giovedì, 12, al Cinema Centrale, piazza del Duomo, 23.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
Dr L. Cavaliaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

Orologi Longines.

Ci comunicano che la grande fabbrica svizzera di Orologi Longines, rinomati per la loro precisione, è stata oggi vincitrice della gara presso le Ferrovie dello Stato per l'importantissima fornitura di 17 mila orologi.

PRIMA VERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

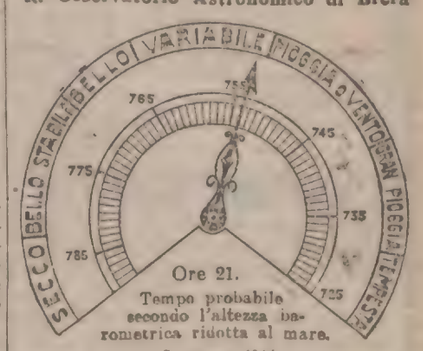
IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SEMENTI TÈZIER SELEZIONATE.
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 7 notte.

In Europa pressione massima di 780 sul Portogallo minima di 737 sul Baltico. In Italia nelle 24 ore pressione ovunque abbassata fino a 5 mm. nella Sicilia. Temperatura generalmente aumentata. Pioggerelle versante tirrenico e jonico. Cielo coperto regione meridionale, vario altrove. Stamane cielo coperto al sud e versante tirrenico, vario il rimanente, mite e lieve l'orario agricolo. Barometro massimo di 761 al sud Sicilia, minimo 752 sull'alto Adriatico. *Probabilità:* regione settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso regioni appenniniche, venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso e piogge specie sulle località meridionali.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



7 marzo 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 740.8.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	19 3	5.2	754 8	sereno
ANCONA	14.0	10.0	753.9	sereno, calmo
BOLOGNA	12.0	7.0	753 7	sereno
FIRENZE	11.0	9.0	754 1	coperto
FOGGIA	16.0	8.0	753 9	sereno
GENOVA	15.6	10.0	755 2	nebbioso, calmo
NAPOLI	14 0	11.0	758 8	coperto agitato
PALERMO	17.0	10.0	705.7	coperto, mosso
ROMA	15.0	6.0	755.7	1/2 coperto
SASSARI	11.0	11.0	760.5	3/4 coperto
TORINO	11 0	6.0	753.4	1/4 coperto
VENEZIA	10 0	6.0	758.5	coperto, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	4 0	3/4 con	PARIGI	11.0	coperto
ATENE	10.6	coperto	PIETROB	-2.6	nevica
BELGRAI	8 8	coperto	TRIESTE	8 0	coperto
BUDAP.	7.5	piovoso	TUNISI	—	—
MADRID.	8.8	sereno	VIENNA	10.0	1/2 cop
MALTA	13.8	coperto	ZURICO	9 8	coperto
NIZZA	9.5	1/4 cop			

RICERCA LOGOGRIFA D'UN NUMERO

V'è un numero che, stretto
tra due zeri, dà vita
a vizio maledetto.
Al cielo poi c'invita
se cade il zero manco.
Che se il diritto casca
l'udito ti dà franco,
affinchè il suon ti pasca.
Togli i due zeri e allora
ratto il vedrai da lungi
sul carro dell'aurora.
A lui se un cinque aggiungi
e un zero, aggiunto tale
avrai che a Dio darò
e a ben raro mortale.
Or se strappar vedrò
il numero primiero,
andrò con cinque e zero.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
BARA - ONDA — BARAONDA

Estrazioni del Regno.

7 *marzo* 1914

MILANO	30	4	52	8	10
BARI	25	35	62	76	87
FIRENZE	63	3	78	60	49
NAPOLI	58	66	69	57	75
PALERMO	54	31	51	72	79
ROMA	38	46	83	29	44
TORINO	53	18	49	20	87
VENEZIA	74	16	5	11	81

Il marito capom. Luciano Bosisio, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti desolati annunciano la morte avvenuta ieri alle ore 20 con cristiana rassegnazione della loro adorata

Carolina Bosisio Annoni

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., partendo dalla casa di via Mario Pagano 19, alle ore 13 1/2 per la Chiesa di S. Maria Segreta e quindi al Cimitero Monumentale ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori nè discorsi e non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 7 marzo 1914.

La Ditta Bosisio e Ronchi annuncia col massimo cordoglio la morte della signora

Carolina Bosisio Annoni

Il capomastro Carlo Ronchi annuncia addolorato la morte della signora

Carolina Bosisio Annoni

moglie del proprio Socio sig. capom. Luciano Bosisio.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 13 1/2, partendo dalla Casa di via M. Pag

ULTIMISSIME

I SOVRANI D'ALBANIA
sbarcano a Durazzo

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 7 notte.

Lo yacht austro-ungarico *Taurus*, con a bordo i Sovrani di Albania, scortato dalla nave italiana *Quarto*, dalla inglese *Gloucester* e dalla francese *Bruix* è giunto alle 14.15, salutato dalle salve delle artiglierie e dalle acclamazioni della popolazione raccolta sulla marina. I direttori generali di Durazzo e di Vallona, il sindaco ed Essad pascià, che si erano recati a bordo del *Taurus*, ne discesero alle 15 con il seguito dei Sovrani, accolti allo sbarco dal prefetto di Durazzo, dal generale olandese, dal corpo consolare, dai capi religiosi, mentre la banda italiana suonava l'inno albanese musicato dal maestro italiano Nardella.

I componenti la Commissione di controllo attendevano i Sovrani al principio del viale dove il delegato italiano comm. Leoni, presidente della Commissione internazionale di controllo, porse loro il benvenuto e rimise i poteri al Sovrano. Lungo i viali del giardino erano schierate le rappresentanze delle città albanesi, le delegazioni estere, gli allievi della scuola italiana e delegazioni italo-albanesi che offrirono mazzi di fiori alla Principessa.

L'entusiasmo è stato generale. La popolazione qui convenuta è esultante.

Il porto di Santiquaranta
bloccato dalla Grecia

(Agenzia Stefani)

Atene, 7 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Avendo gli insorti epiroti soppresso le autorità elleniche, le quali si sono ritirate dinanzi alla rivolta, il Governo greco ha deciso di proclamare il blocco davanti a Santi-Quaranta, per un raggio di tre miglia, allo scopo di non fornire al Governo provvisorio occasione di provocare incidenti colle navi delle Potenze estere. Ogni uscita è rigorosamente vietata. E pure proibito alle navi di ogni nazionalità di entrare nella rada. Il blocco comincerà oggi a mezzogiorno. Questa misura sarà ritirata se le Potenze lo chiederanno.

Le ragioni del provvedimento

(Nostro fonogramma)

Vienna, 7 notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara che il blocco imposto dalla Grecia sulle coste di Santiquaranta ha lo scopo principale di impedire lo sbarco di carichi di munizioni per gli insorti. Il Governo greco era stato informato che un forte gruppo di volontari, ben armato, si trovava in viaggio a bordo di velieri greci che avevano caricato delle abbondanti munizioni per Santiquaranta e decise di imporre immediatamente il blocco. La decisione del Governo greco viene considerata a Vienna come molto saggia perchè ciò prova la lealtà di Venizelos e nello stesso tempo impedisce che dei fatti nuovi vengano a turbare le trattative che corrono attualmente fra il capo degli insorti, Zografos, e la Commissione internazionale di controllo per un compromesso.

Vi ho detto già ieri ciò che gli epiroti insorti domandano per deporre le armi: scuole dove s'insegni il greco, chiese greche, l'arruolamento di un certo numero di epiroti nella gendarmeria albanese e la partecipazione degli epiroti al governo albanese. Fra le Potenze ferve attualmente uno scambio di idee in proposito. Sembra però che una delle Potenze avanzi delle difficoltà, ma si ritiene che esse potranno venire eliminate in breve tempo. Quello che è certo si è che anche il Re di Rumenia sta adoperando tutta la propria influenza per contribuire alla pacificazione albanese nell'interesse di suo nipote, principe Guglielmo di Albania. Il Re di Rumenia è intervenuto ad Atene ed a Belgrado a questo scopo.

La bomba di Fiume
Le rivelazioni del Belelli

(Nostro fonogramma)

Trieste, 7 notte.

Le rivelazioni della polizia di Stato secondo le quali istigatore dell'attentato contro il palazzo del governo sarebbe stato l'avv. Icilio Baccich Girardelli, ex vice podestà di Fiume e presentemente cittadino italiano domiciliato ad Ancona, ha destata viva sorpresa e generale scetticismo, perchè a Fiume tutti conoscono l'avv. Baccich Girardelli come incapace di simile vendetta per il suo sfratto da Fiume. La notizia non proviene, del resto, dalla polizia di Stato, ma dalla redazione di un giornale ungherese che si stampa a Fiume, il quale la avrebbe avuta da un funzionario di polizia.

Questa rivelazione, secondo le informazioni ungheresi, sarebbe stata fatta dall'arrestato Belelli, anconitano, al quale il console italiano aveva mandato un avvocato difensore che egli respinse dichiarando che non ne aveva bisogno. La voce pubblica indica il Belelli come una persona comprata dalla polizia. Stamane correva voce a Fiume che fossero stati arrestati un impiegato superiore e due agenti della polizia comunale, ma la notizia finora non ebbe conferma.

La morte di un poeta istriano

(Nostro fonogramma)

Trieste, 7 notte.

A soli 25 anni è morto nella natia Portole, nel cuore dell'Istria, Renato Rinaldi, un bellissimo ingegno che con « Piccole voci », « Canti » e « Vecchie arie » — tre volumetti di vera poesia — aveva mostrato quanto egli avrebbe potuto dare in avvenire. Il Rinaldi, alcuni anni fa, si era dato al giornalismo, fondando a Pola la radicale *Fiamma* che la Procura di Stato uccise a forza di sequestri: non si voleva nella città-fortezza di Pola, una fiamma tricolorata e una voce così maschia. Poi era andato al *Giornaletto* di Pola e infine al *Piccolo* di Trieste dove aveva tenuta per qualche anno la cronaca giudiziaria. Il male che lo minacciava lo costrinse ad abbandonare il giornalismo e Trieste ed a ritirarsi nella sua piccola Portole, dove morì placidamente iersera.

I PARTITI IN ISPAGNA
alla vigilia delle elezioni
Otto fazioni in presenza

(Nostro telegramma)

Madrid, 7 notte.

Domani avranno luogo in Ispagna le elezioni generali per la Camera dei deputati.

Ciò che caratterizza queste elezioni si è che i partiti, che si presentarono uniti al suffragio nel 1907 e nel 1910 sono tutti senza eccezione divisi in due. L'evoluzione nettamente liberale di Alfonso XIII ha spostato verso la Sinistra il centro di gravità della politica spagnuola. Il blocco delle Destre, formato nel 1909 dal Maura, capo conservatore, per resistere all'elemento rivoluzionario, neutralizzato oggi dal liberalismo del Sovrano, si è completamente dislocato. Il partito conservatore, col Dato, si è volto verso i liberali, mentre il partito liberale stesso si scindeva in liberali romanonisti e in liberali democratici o prietisti.

Neppure l'unione repubblicano-socialista è sfuggita alla scissione, e una parte dei suoi membri, guadagnata dai procedimenti abili del Re, si è riavvicinata alla monarchia. Essi hanno formato il partito riformista, che appoggia la politica dei liberali.

I partiti si presenteranno dunque domani al suffragio nella forma seguente:

1.° antico blocco delle Destre, e cioè: a) seguaci di don Jaime; b) integristi o ultra montani; c) conservatori mauristi, di cui il capo Antonio Maura scartato dal potere, si è ritirato dalla politica e lascia la direzione del gruppo a suo figlio Gabriele Maura conte della Mortera; d) conservatori liberali, di cui il capo Dato, presidente del Consiglio, fu chiamato al potere in seguito alla scissione del partito liberale;

2.° antico partito liberale: a) gruppo del conte di Romanones ex-presidente del Consiglio; b) liberali democratici, gruppo dissidente di Garcia Prieto e di Montero Rios, ex presidente del Senato;

3.° nuovo partito riformista, capitanato da Melquiades Alvarez e da Azcarate, dissidenti dell'Unione repubblicano-socialista;

4.° Unione repubblicano-socialista.

Così i due grandi partiti dinastici tradizionali, conservatore liberale e liberale, e i due partiti antidinastici, legittimista e repubblicano-socialista, si sono così dislocati e divisi che oggi sono otto partiti, invece di quattro, che domandano i suffragi agli elettori spagnuoli. E sopra tutto la scissione dei due grandi partiti dinastici che è elemento inquietante della situazione. E per ciò sforzi supremi sono stati tentati per far ritornare i dissidenti conservatori o mauristi e i dissidenti liberali sul loro atteggiamento che può compromettere i partiti della Corona, favorendo le candidature dei nemici della monarchia. E poi difficilissimo, data questa confusione e queste divisioni, dire chi uscirà trionfatore dalle urne domani.

L'unico ufficiale austriaco
superstite della valanga
narra la tragica scena

(Nostro fonogramma)

Vienna, 7 notte.

Un telegramma da Merano, reca: Grazie al vento sciroccale, alla pioggia ed al disgelo, si è riusciti a disseppellire tutte e sedici le vittime della valanga, ufficiali e soldati. L'unico ufficiale superstite, il tenente Gaidos, riavutosi alquanto dalla violenta scossa nervosa, ha fatto alle autorità militari il seguente racconto:

« La pattuglia aveva tenuto conto, nella sua marcia, di tutte le precauzioni del caso; ma alle quattro pomeridiane, nel momento in cui l'avanguardia della pattuglia si trovava a cento metri al di sopra del giogo detto dalla Tabarezza, l'altissimo strato sul quale ci trovavamo cominciò a mettersi in movimento. Io feci istintivamente un salto a destra. Mi sentii trasportato in basso dalla valanga. L'oscurità era quasi completa. Udii uno spaventoso fracasso: riuscii per qualche tempo a mantenermi alla superficie; ma dalla punta di Tabarezza precipitò una seconda valanga e mi seppellì, trascinandomi sempre più in basso. Ho mantenuto tutta la mia presenza di spirito e, cavatimi gli sky, riuscii, a forza di braccia, a risalire alla superficie delle nevi.

« Mi trovai in mezzo ad un vasto campo di neve completamente deserto. Solo dopo qualche minuto, vidi ad un centinaio di passi il soldato Scalepp che era riuscito a liberarsi. Lo chiamai, tentammo di salvare i compagni. A pochi passi da me udii un rantolo: scavammo con le mani in quel punto e riuscimmo a trarre dalla neve il soldato Unterberger ancor vivo. Lo copersi con la mia giacca e continuai le ricerche.

« Ad un certo punto vidi l'estremità di uno sky spuntar fuori dalla neve; scavai e riuscii a disseppellire l'infelice, che era il tenente Ioschner, ma purtroppo era già morto. Ritrovammo quindi altri due o tre soldati quasi illesi, poi non riuscimmo a trovare se non il cadavere del soldato Susanka. Alle otto di sera, essendo l'oscurità ormai completa e sentendoci esausti, abbiamo dovuto sospendere le ricerce. Il resto è noto ».

I funerali delle vittime avranno luogo lunedì in forma solenne a Trafoi.

Un altro giornalista tedesco
condannato per lesa maestà

(Nostro fonogramma)

Berlino, 7 notte.

Oggi il tribunale di Berlino ha giudicato e condannato a porte chiuse il redattore Meyer, del *Vorwaerts*, a tre mesi di carcere per offese al Kromprinz contenute in un articolo, a firma dello stesso Meyer, intitolato « Addio al reggimento ». L'articolo metteva in ridicolo l'ordine del giorno del principe ereditario al suo reggimento di cavalleria di Danzica, quando due mesi fa fu chiamato allo Stato Maggiore a Berlino. Come si ricorderà, il Kromprinz in quell'ordine del giorno si rammaricava di non aver potuto caricare il nemico alla testa dei suoi ussari.

In tre giorni è questa la seconda condanna di giornalisti per lesa maestà, sempre per offesa all'erede del trono. Tre giorni fa fu condannato a sei mesi di carcere un redattore del *Welt Am Montag* per un'aspra critica del principe ereditario in occasione dell'addio al reggimento e dei telegrammi a Reutter e a Deimlinger.

La grande giornata
dell'"Home Rule,,

(Nostro fonogramma)

Londra, 7 notte.

L'interessamento del pubblico inglese oggi è assorbito dalla questione dell'*Home Rule*, la quale avrà lunedì prossimo la sua grande giornata alla Camera dei Comuni. Le previsioni sulle dichiarazioni del primo ministro Asquith sono infinite, ma si mantiene il più stretto segreto da parte delle persone che sono in grado di sapere il tenore di queste dichiarazioni. Sopra un solo punto non vi è dubbio: vale a dire che Asquith farà le sue dichiarazioni col pieno consenso e l'approvazione completa dei *leaders* del gruppo irlandese, compresi i rappresentanti dell'Ulster. Infatti si sa di già che, in risposta alle dichiarazioni del primo ministro parlerà l'on. Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, l'on. Derlin, che parlerà, per la circostanza, in rappresentanza dei deputati dell'Ulster. Entrambi si associeranno all'emendamento che l'on. Asquith proporrà. Dopo di essi parlerà l'on. Bonar Law, *leader* dell'opposizione, ma questi pronunzierà un brevissimo discorso, riservandosi di ritornare sull'argomento dopo più mature considerazioni della proposta del ministro presidente. Anche i deputati labouristi hanno già assicurato l'on. Asquith del loro completo appoggio.

Il partito unionista sembra determinato a non voler accettare nessun compromesso, nella speranza di creare tante e tali difficoltà da obbligare il Gabinetto o a dimettersi o a convocare le elezioni generali. L'organizzazione del partito lavora febbrilmente a raccogliere sottoscrizioni di persone che dichiarano di essere pronte a sostenere le ragioni dell'Ulster, magari con la forza, secondo i termini dell'appello firmato da Lord Roberts, Rudyard Kipling e Lord Milner. Essi sperano di poter presentare alla fine della prossima settimana alla Camera dei Comuni più di un milione di firme raccolte in tutto il Regno Unito e con questo fatto impressionare i deputati e la nazione tutta.

Ma in primo luogo si dubita assai che gli unionisti riescano a raccogliere un così gran numero di firme poichè a Londra, dopo una settimana di intensa propaganda, non sono riusciti a raccoglierne che ventimila; in secondo luogo l'effetto della sottoscrizione è già esautorato ben sapendosi che neppure uno su 20.000 firmatari è realmente disposto a prendere le armi per mantere la amministrazione dell'Ulster separata da quella del rimanente dell'Irlanda.

Le suffragette
sorvegliate dai policemen
sorvegliano la casa di Carson

(Nostro fonogramma)

Londra, 7 notte.

Le suffragette dell'Ulster sono venute a Londra, come vi ho telefonato, appositamente per intervistare sir Edward Carson sulle sue intenzioni o meno di accordare il voto alle donne se riuscirà a far proclamare l'indipendenza dell'Ulster.

Sir Edward Carson è, di questi giorni, ammalato d'influenza e perciò obbligato a rimanere in casa ed a restare a letto. Le suqragette che intendono di essere ammesse alla sua presenza hanno posto la casa del focoso unionista in istato d'assedio. Quattro di esse rimangono alla porta d'ingresso principale e, siccome fa freddo, si sono imbacuccate in ampi impermeabili, e per riposarsi siedono alternativamente su due sedie. Altre due suffragette sorvegliano, non meno severamente, le porte di servizio e si mantengono in contatto coi domestici per avere notizie della casa Carson. Tutte le persone che escono dalla casa Carson sono intervistate dalle suffragette.

Ma le suffragette desiderano di sapere le ultime notizie sulla salute di sir Edward Carson: il medico curante specialmente è fatto segno ad un minuizoso interrogatorio.

Le suffragette hanno tentato di far pervenire al Carson un messaggio, pregando il capo degli unionisti dell'Ulster di rispondere immediatamente con un sì od un no sulla questione del voto alle donne nell'Ulster; ma il *leader* dell'Ulster ha fatto rispondere dal dottore che non crede, nelle presenti condizioni, di pronunziarsi. Mentre le suffragette assediano la dimora del Carson, la polizia a sua volta sorveglia le suffragette per il timore che queste debbano commettere qualche eccesso.

Questa adunata di donne e di poliziotti in una tranquilla casa londinese provoca i commenti di gran folla di curiosi, che la polizia ogni tanto è costretta a sciogliere perchè non impedisca la circolazione.

Tre regnicoli processati a Trieste

(Nostro fonogramma)

Trieste, 7 notte.

La sera del 25 gennaio in un caffè popolare, tre giovanotti, fra i 20 e i 24 anni, tutti e tre regnicoli (del Friuli): Luigi Bearzatto, Pietro Ferrarin e Adolfo Miotto, si misero a cantare e a gridare. Invitati a tacere, non se ne dettero per inteso. Il caffettiere dovette farli mettere alla porta, e si fece aiutare in ciò da un avventore, tale Bressan. All'indomani venivano arrestati tutti e tre sotto l'imputazione di offesa alla maestà sovrana e di eccitazione ad atti proibiti dalla legge. Che cos'era avvenuto? Quel tale Bressan, che aveva aiutato il padrone del caffè a scacciare i tre schiamazzatori, all'indomani si era incontrato con due dei tre, i quali lo avrebbero minacciato per la parte avuta nella loro cacciata. Che cosa aveva fatto allora il Bressan? Era corso in polizia a denunciare non i due che lo avevano minacciato, ma tutti e tre i giovani; e non già per le minaccie, ma due per crimenlese (avrebbero detto, accennando ad un alto personaggio « quel .... che comanda qua in Austria!), e tutti e tre per le prida di « Viva l'Italia! Viva Trieste italiana! ».

Comparsi dinanzi ai giudici, i tre negarono la prima incolpazione, e ammisero la seconda. Il Bressan invece non solo confermò l'accusa, ma cercò di aggravarla.

Tutte le informazioni, anche quelle della polizia, furono favorevoli agli accusati, i quali però furono tutti condannati: il Bearzatto a tre settimane di detenzione, il Miotto a 5 mesi di carcere, il Ferrarin a sei mesi, e quest'ultimo anche al bando dall'impero austriaco.

La Banca Cantonale Ticinese
La perizia sulla situazione

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 7 notte.

Oggi è giunto a Bellinzona il tanto atteso rapporto dei tre periti del Sindacato delle Banche Svizzere, incaricati di riferire sulla situazione della fallita Banca Cantonale Ticinese di Bellinzona. Il rapporto esamina molto minutamente la gestione della Banca dal punto di vista finanziario. Il bilancio, stabilito dai periti al 19 gennaio 1914, arriva ai seguenti dati:

Attivo titoli lire 34.934.000, stimato 20.673.000; quindi svalutazione per lire 14.261.000. Nello svalutare i periti furono molto severi. Per esempio le partecipazioni da 8.744.000 vennero svalutate di 5.434.000, il portafogli da 2.130.000 svalutato di 560 mila lire, quello dell'Agenzia di Lugano da 443 mila lire svalutato di 178 mila lire. Queste svalutazioni, che rispecchiano a quali condizioni potrebbe rilevarsi la posizione della Cantonale da parte della Banca del Ticino, sono a giudizio di tutti i competenti della Commissione di liquidazione della Banca Cantonale valutati molto al di sotto della pari.

I periti non si pronunziano sulla percentuale che spetterà ai creditori, ritenendo prematuro ogni pronostico. I periti stessi constatarono invece l'integrità di tutti i depositi di titoli e valori da essi verificati a fondo. L'ultima parte del rapporto riflette il lato morale. I periti osservano che l'organizzazione della banca era poco moderna e la direzione sprovvista dei mezzi usuali di controllo e di sorveglianza speciale a riguardo degli affari nei quali la banca era talvolta fortemente interessata.

La sede principale non ha mai giudicato opportuno fare una verifica ai domicilî delle agenzie. Nessuna norma era fissata per gli affari e ciascuno ne usava secondo la propria convenienza. Il limite dei crediti coperti e scoperti non era sempre fissato, e, laddove lo era, frequentemente veniva sorpassato. La condizione della sede era notoriamente insufficiente e poco in relazione coi rischi. I nomi dei debitori sembra siano stati i fattori determinati per la fissazione del tasso di interesse nella conclusione degli affari. La contabilità, quantunque insufficiente, su taluni punti era complicata e poco pratica. Un esempio caratteristico è il fatto che parecchi clienti avevano tre, quattro e anche cinque conti, fra i quali alcuni in lire italiane raggiungenti talvolta grosse cifre. Il tasso di interesse di questi conti non aveva per base il tasso ufficiale di sconto in Italia. Esso era semplicemente dell'uno per cento superiore al tasso ufficiale svizzero di guisa che la banca aveva a suo carico il doppio rischio del cambio e della differenza di tasso. È permesso dubitare che la direzione abbia avuto in tali condizioni una visione esatta della situazione e dell'andamento degli affari, ed è indubitabile ad ogni modo che la situazione deplorevole della banca era nota da parecchi anni. Per mantenere l'istituto si è fatto ricorso a tutti i mezzi artificiali, ma si è specialmente creata una circolazione gonfiata all'ultimo momento. Si facevano firmare a tutti i debitori buoni o cattivi effetti per l'ammontare dei loro saldi, e la banca si impegnava a pagarli alla scadenza.

Una vera febbre di speculazione si era impadronita della presidenza, di qualche membro del Consiglio e della Direzione, febbre che non soltanto ebbe delle conseguenze materiali disastrose per la banca, ma che fu anche di un effetto morale deplorevole sul personale. Impiegati di una situazione personale modesta potevano ingolfarsi, consapevole la direzione, in speculazioni, l'importanza nominale delle quali sorpassava tutti i limiti, e che si traducevano in differenze bimensili spesso di molto superiori al loro onorario annuale; i membri dell'amministrazione e i loro amici avevano, senza riguardo alla loro situazione finanziaria, grossi crediti a loro disposizione, di guisa che, se essi hanno potuto altre volte incassare benefizi, le perdite risultanti dalle loro operazioni rimangono ora a carico della banca.

Fra i titoli della clientela in deposito all'estero senza *dossier* della banca alcuni furono venduti per via di esecuzione dopo la dichiarazione di fallimento, ciò che verosimilmente porterà a rivendicazioni (il rapporto cita qualche caso singolo a questo proposito). Le perdite risultanti dall'ammortamento fatto dai debitori d'accordo con l'ufficiale di esecuzione e i curatori della banca si riassumono in cifra tonda come segue: lire 1.400.000 provengono dall'amministrazione e dal direttore, lire 50.000 da impiegati, lire 2.430.000 da industrie, piccoli mestieri o privati ticinesi, lire 1.700.000 dall'Italia.

Risulta chiaramente da quanto precede che gli affari erano trattati con un'incredibile leggerezza e che sopra tutto l'attività fuori del paese era eccessivamente sviluppata per un istituto che si intitolava Banca Cantonale. Gli affari del Cantone, come dimostrano i bilanci del periodo anteriore, avrebbero procurato alla banca un'esistenza più modesta ma più sicura. La relazione chiude con alcuni apprezzamenti sul valore e sulla natura dei crediti privilegiati.

Una cattiva commedia francese
suscita un putiferio a Ginevra

(Nostro fonogramma)

Ginevra, 7 notte.

Da alcuni giorni si rappresenta al teatro Apollo una commedia francese dal titolo suggestivo « Il cuore della francese », un lavoro grossolano, giudicato severamente da tutta la critica locale; ma che tuttavia ottiene un successo fragoroso tra la numerosissima colonia francese di qui, per la parte grottesca che in essa rappresentano alcuni personaggi tedeschi.

Un gruppo di libertari ha inscenato, stasera, un piccola dimostrazione al grido di « Abbasso la guerra! Viva il disarmo! ».

Il direttore del teatro — che era stato avvertito — aveva chiesto l'intervento di numerosi agenti, i quali vollero espellere i dimostranti. Ne nacque un putiferio che, per qualche tempo, impedì il proseguimento della rappresentazione.

Finalmente la calma potè essere ristabilita. Cinque dimostranti furono tratti in arresto mentre la grandissima maggioranza del pubblico applaudiva fragorosamente le ultime scene della commedia.

La Banca Popolare Ticinese
costretta a liquidare

(Nostro telegramma)

Bellinzona, 7 notte.

Si deve oggi, a breve distanza dai fallimenti del Credito Ticinese e della Banca Cantonale Ticinese, registrare un altro doloroso avvenimento nel Canton Ticino. La Banca Popolare Ticinese di Bellinzona, dissanguata dai molti deponenti che allarmati dal dissesto dei due istituti finanziari facevano presso che continuamente ressa agli sportelli per esigere denari, ha dovuto decidere la sua liquidazione. Lunedì mattina si radunerà il consiglio di amministrazione per risolvere in merito alle modalità della liquidazione stessa. Questa sarà assunta dalla Banca del Ticino testè costituita, col capitale di dieci milioni, di concerto con una commissione di sorveglianza composta di cinque membri che verrà nominata dal suddetto consiglio di amministrazione.

La Banca Popolare appena manifestatesi le prime difficoltà prodotte dalle cause sopra segnalate aveva chiesto l'aiuto della Banca Nazionale Svizzera. Questo aiuto venne ma non in misura adeguata al bisogno. La Banca si rivolse allora al Credito Italiano, ma le pratiche relative non sortirono il desiderato pronto effetto per cui l'istituto, stremato di forze, non potè oltre reggersi. Quanto alle perdite il capitale azionario di due milioni si può ormai ritenere completamente sfumato, nè è naturalmente ancora certo quale potrà essere la riduzione che subiranno le obbligazioni.

L'impressione dolorosa provocata da questa immeritata fine della Banca Popolare Ticinese deve essere però lenita dal fatto che il suo posto verrà preso dalla Banca del Ticino della quale gli sportelli rimarranno aperti e il pubblico ritroverà la continuità delle operazioni. Si spera però che, assumendo la liquidazione, la Banca del Ticino non fallisca in progresso di tempo la sua missione e si faccia dei bisogni locali una giusta e larga visione. La Banca Popolare Ticinese era infatti un istituto da cui dipendevano molte industrie della città e dei dintorni.

DIVORZIO PRINCIPESCO

(Nostro fonogramma)

Berlino, 7 notte.

Mandano da Stoccolma che le pratiche per il divorzio del secondo genito di Re Gustavo dalla moglie, granduchessa Paulowna, che, già separata dal marito, vive a Parigi col padre granduca Paolo, sono terminate. Il divorzio sarà pronunziato ufficialmente a giorni.

Una grave offesa ai diritti
delle università libere

Urbino, 7 notte.

Per l'importanza materiale e morale che ha in Urbino il suo vecchio Ateneo, ha dolorosamente impressionato il fatto annunziato dal « Giornale d'Italia », dell'esclusione da un concorso al posto di revisore alla Camera dei Deputati di concorrenti muniti del diploma di laurea delle Università libere.

Il fatto ha avuto una prima eco alla Camera in una interrogazione presentata dall'on. Simoncelli, ma non sarà lasciato passare fino a che, in modo preciso e assoluto non sia ben chiarito che i gradi accademici, conferiti dalle libere Università, come è stabilito per legge e non si è mai messo in dubbio, siano del tutto equipollenti a quelli delle Università libere.

L'on. Marcora avrebbe detto, inquietandosi, che la questione non è di competenza del Ministro della P. I. ma della Camera, la quale dovrà deciderne in Comitato segreto. È chiaro che l'on. Presidente non ha avuto tuttavia modo di approfondire la questione, perchè altrimenti si sarebbe reso conto dell'errore della sua affermazione, errore tanto più grave in quanto sostenuto e difeso dall'on. Presidente della Camera.

Il fatto, che ha qui turbato cittadini, professori, studenti, riveste il carattere di una violazione di legge che non rilevata potrebbe condurre ad una soppressione automatica, insidiosamente compiuta dalle Università libere. Crediamo che vi sarà un agitazione in proposito e che interpelleranno proprio il Ministro della P. I., i deputati delle Province, sedi di Università libere, le quali, se occorre siano riformate, bene accetteranno le riforme ma quando siano ispirate al principio del bene generale e non dà eventuali ristretti interessi accademici.

Lo scioglimento del Consiglio di Varazze

Savona, 7 notte.

Il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Varazze, rileva numerosi fatti a carico dell'amministrazione decaduta. Da esso risulta che l'ufficio municipale non ha esplicato attività rispondente alle esigenze del regolare funzionamento dei servizi mancando persino i registri più importanti e in disordine l'archivio. Di gravi abusi e irregolarità è pure accusata la gestione del dazio consumo, come molteplici inconvenienti si sono verificati nella gestione dell'azienda per l'acqua potabile e luce elettrica per esoneri ed agevolazioni abusive. Così pure la finanza è in disordine per impegni illegalmente assunti fuori bilancio e per i mandati emersi senza disponibilità di cassa.

Accuse sono state mosse a taluni degli amministratori di aver tratto vantaggio dall'esercizio delle pubbliche cariche ed è inoltre intervenuta dichiarazione di responsabilità a carico del sindaco e di quattro assessori, essendosi il primo ed uno di questi ultimi ingerito anche nel maneggio del denaro comunale.

I funerali del comm. Mario Pascolato

Venezia, 7 notte.

Stamane, nella chiesa di Santo Stefano hanno avuto luogo i funerali del commendatore Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta di Venezia*, riusciti imponenti per l'intervento di autorità, rappresentanze e associazioni con bandiere, e per concorso numerosissimo di popolo. Durante i funerali tutti i negozi del quartiere ove abitava l'estinto rimasero chiusi in segno di lutto. Il feretro era accompagnato dalla banda cittadina e dalle guardie municipali in alta tenuta. Prima che la salma fosse deposta nella bara, che doveva portarla al cimitero, parlarono l'assessore conte Pellegrini per il sindaco, il senatore Papadopoli, il senatore Diena ed altri.

Spaventosa tragedia coniugale
Uccide a colpi di scure la moglie e poi si impicca

Cuneo, 7 notte.

Uno dei primi paesi che s'incontrano traversando l'amena e fertile regione delle Langhe, è Magliano Alpi, paese pacifico, tranquillo, che mai fece parlare di sè. Tanto più profonda è quindi oggi la impressione destata dalla tragedia colà avvenuta.

Ecco come ho potuto ricostruire i fatti recandomi stamane a Mondovì, circondario a cui appartiene Magliano. Il barbiere Antonio Garelli di 38 anni aveva sposata da tre mesi appena una bella e formosa giovane: certa Giovanna Prato di anni 18. I primi giorni del matrimonio furono veramente allietati dalla tradizionale luna di miele: ma presto nell'animo del marito sorsero sospetti sulla fedeltà dell'avvenente consorte.

Il Garelli aveva un carattere piuttosto taciturno e cupo: per cui il suo animo presto i semi della gelosia alimentarono rancori sordi e tenaci.

L'altra notte, quando il Garelli rincasò verso le 21, la donna era già a letto. Tra i due si accese un violento alterco causato dai soliti sospetti del marito. Ad un tratto l'uomo perse la testa. Afferrò una scure, e con quella furiosamente, ciecamente colpì alla testa, al collo, in ogni parte il corpo dell'infelice che in breve giacque morta in un lago di sangue.

Quando ebbe compiuta la sua sanguinosa opera, il Garelli dovette avere d'improvviso coscienza dell'orribile delitto di cui si era macchiato. Pensò quindi di finirla anche lui con la vita: e, scese le scale, della propria abitazione, infisse una corda al trave del portico sottostante alla casa, e si impiccava.

La tragedia ha suscitato impressione enorme, non solo a Magliano Alpi, ma in tutto il circondario di Mondovì per la notorietà dei protagonisti e specialmente della giovane, la quale era dovunque conosciuta per la sua bellezza. A Magliano si sono recate l'autorità di P. S. e quella giudiziaria per le constatazioni di legge.

La tragica fine di un veterano

Firenze, 7 notte.

A Selvapiana presso San Pietro in Bagno, abitava in una casa appartata e completamente solo il vecchio veterano pensionato Giuseppe Mambelli, di 70 anni. Ieri sera, dopo esser stato qualche tempo a conversare presso la famiglia di tale Nisi, rincasò. Poco dopo, alle 22 circa, gli abitanti del paesetto si accorsero che dalle finestre della casa del Mambelli uscivano lingue di fuoco.

Fu dato l'allarme. Le campane della parrocchia suonarono a stormo e tutta la popolazione di Selvapiana accorse a prestare opera di salvataggio. Ma era troppo tardi. La casa del Mambelli fu in poco tempo distrutta interamente, e il Mambelli ridotto in cenere. Quanto alle cause dell'incendio, sembra che il Mambelli sia entrato in letto avendo uno scaldino, e che una favilla abbia appiccato il fuoco. Il Mambelli, disceso dal letto, corse alla cassa dove teneva riposti i suoi risparmi, ma in quel momento le fiamme lo raggiunsero ed egli non potè più fuggire.

Avvolta dalle fiamme in scuola
Una scolaretta brucia nella corsa folle

Udine, 7 notte.

Maria Barazzuzzi di anni 7, scolara del comune di Arta, mentre la maestra elementare Elettra Gabrice era intenta a spiegare la lezione, usciva dai banchi e si avvicinava alla stufa, aprendone lo sportello inferiore. Una scintilla appiccò il fuoco alle vesti della bimba, che in un momento avvamparono. La maestra, le si precipitò addosso, ma la piccola Maria, spaventata, le sfuggì e si diede a correre urlando per i corridori della scuola.

Alle grida accorse anche l'impiegato municipale Molinari, che aiutò la maestra a prestar soccorso alla bambina. Le ustioni che questa aveva riportate erano però così gravi che ne moriva. Anche la maestra riportò varie ustioni delle quali guarirà entro un mese; il Molinari è rimasto anch'esso malconcio.

Deputato che fa ai pugni
sopra un tram di Roma

Roma, 7 notte.

Questa mattina alle 10, sul tram N. 3 in petarnza da piazza S. Silvestro, in seguito a un breve scambio di parole offensive, è scoppiata una zuffa fra l'onorevole Fumarola e un certo Di Falco. In seguito al pronto intervento del bigliettario i due sono stati divisi. Il *Giornale d'Italia* dice che sembra che i motivi della colluttazione si debbano attribuire a ragioni intime e famigliari.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 7 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 24.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra

	cent.	6	7		cent.	6	7
Marzo	»	12,16	12,11	Settembre.	»	11,33	11,30
Aprile	»	—,—	11,70	Ottobre.	»	11,28	11,25
Maggio.	»	11,63	11,58	Novembre.	»	—,—	—,—
Giugno.	»	11,61	11,54	Dicembre	»	11,31	11,23
Luglio	»	11,61	11,54	Gennaio	»	11,27	11,25
Agosto	»	11,48	11,47	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 60.000
» pel Continente . . . . . » 17.000

Nuova Orleans, 7 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	6	7		cent.	6	7
Marzo	»	12,44	12,34	Settembre.	»	11,53	11,48
Aprile	»	12,41	12,33	Ottobre.	»	11,42	11,37
Maggio.	»	12,2	12,21	Novembre.	»	11,42	11,37
Giugno.	»	12,24	12,21	Dicembre.	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,25	12,18	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,95	11,76	Febbraio	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corse di Chiusa del giorno **7 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 74	3/4	Rendita Turca	104
Rendita Ital. 5 0/0 93	-/-	» Egiziana	77
Argento fino . . . 26	7/8	» Giapponese	5
Venezuela dpl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	70
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay	56

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 7 marzo, ore 15.

Chiudiamo la settimana complessivamente migliori e con transazioni discretamente più animate del solito. Progredirono le Eridania da 589 a 594, Raffineria L. L. da 316 a 318,50, Industria Zuccheri da 256,50 a 260, Terni da 1529 a 1532, Meridionali da 527 a 529, Mediterranee da 227,50 a 229, Cascami a 330,50-331,50, Molini 201, Dell'Acqua a 91,50-92 e le marconi a 92,50-93. La Rendita si quota 97,30-97,25 e 97,27 fine mese,. Banca d'Italia 1447-1447,50, Commerciale 835,25-835,50, Credito Italiano 557, Credito Provinciale 190 e le San Pellegrino 110,50 e 111. Cambio 100,30.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 6	7 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,07	—,— 97,07
» » » p. v.	100	1,75	97,30	—,— 97,27
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	466,25	—,— 466,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	227,—	—,— 229,—
» ex Merid. »	500	29,—	527,50	—,— 529,—
» Venete »	200	7,—	116,—	—,— 115,50
Banca d'Italia »	800	46,—	1447,50	—,— 1447,50
» Commerc. It. »	500	45,—	835,50	—,— 835,50
Credito Italiano »	500	30,—	556,50	—,— 557,—
» Provinciale »	100	13,—	180,—	—,— 180,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison »	150	32,—	565,—	—,— 567,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	858,—	—,— 858,—
Elettriche Conti »	250	20,—	387,—	—,— 387,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1532	—,— 1532
Miniere Elba »	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	188,—	—,— 188,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,50	—,— 272,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,50	—,— 109,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	110,50	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	403,—	—,— 403,—
Eridania »	100	55,—	585,—	—,— 594,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	311,25	—,— 318,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	257,—	—,— 260,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	46,50	—,— 46,50
Unione Manifatture »	100	5,—	78,—	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	185,—	—,— 185,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122,50	—,— 122,—
Manifatture Tosi »	250	7,50	102,50	—,— 102,50
Birra Milano »	100	7,—	110,—	—,— 110,—
Miani e Silvestri »	100	7,—	94,—	—,— 94,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	129,75	—,— 129,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 92,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,50	—,— 66,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	265,50	—,— 265,50
San Pellegrino »	100	9,—	110,50	—,— 111,—
Marconi »	25	4,78	92,—	—,— 93,—
Bianchi »	50	8,—	87,—	—,— 86,50
Reinach »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,79	324,—	—,— 324,25
» Tirreno »	500	10,—	504,50	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,—	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 27 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 85 -/-	123 70 -/-
Austria »	4 1/2 0/0	105 30 -/-	105 15 -/-
Belgio »	4 — 0/0	99 82 1/2	99 77 1/2

Roma, 7. — Cambio per lunedì 100,29. — Cambio settimanale 100 33.

BORSE ITALIANE.

Genova, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,03 — id. (m. 97,23 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1447.— — Banca Commerciale 835,50 — Banco di Roma 105,12 — Credito Italiano 557,50 — Meridionali 528,— — Mediterranee 228,50 — Navigazione Generale 403.— — Raffineria Zuccheri 318.— — Acciaierie Terni 1531,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 593,— — Ansaldo Armstrong 272.25.

Roma, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,27 — id. 1912 contanti 96,65 — id. 1912 fm. 96,55 — id. 3 0/0 85,— — Banca d'Italia 1447 50 — Azioni Banco Roma 106.25 — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 835.— — Credito Italiano 557,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 229 50 — Acqua Pia 18 8,— — Omnibus 173,5 — Gas 840,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 532,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 857,— — id. Immobiliare 523,— — Navigazione Generale Italiana 403.— — Risanamento 90,50 — Credito Provinciale 180,— — Fiat 115,25.

Torino, 7, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 12 — id. fm. 97 25 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1447,50 — Banca Commerciale 825,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 527,75 — Mediterranee 228,25 — Fiat 115,25.

Firenze, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.25 — id. 3 1/2 97,25 — Mediterranee 227.50 — Meridionali 528,— — Banca d'Italia 1443,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **7 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1746,—
» » 3 0/0	88,42	Metropolitaine	540 —
» Italiana.	96,85	Rand Mines	145.—
» Turca	465.—	De Beers	465.—
» Egiziana	102,60	Goldfields	18,25
» Ungherese.	84,75	Cambio su Londra	25,22
» Spagnuola.	90,60	**BERLINO**	
» Russa 1891	76,35	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1903	103 90	Consolid. Pruss. 4 0/0	88,20
» 1909	97,95	Rendita Turca 1 0/0.	86.—
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serbe 4 0/0	—,—	» Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	86,90	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	74,50	Cambio su Parigi.	—,—
Consolidati Inglesi	74 13/16	Tendenza migliore.	
Banca di Parigi.	1662.—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	644.—	Rend. Austriaca arg.	82 90
» Comm. Ital.	881,—	» » carta	82.40
Argento »	83,14	» » oro	104,50
Credito Fondiario »	900.—	» Ungherese 4 0/0	82 40
Ferrovie Lombarde.	258 50	» » 3 1/2	71.90
Azioni Suez	3065,—	Lombarde.	104,—
Lotti Turchi	200,—	Lire italiane	95.—
Mediterranei	504,—	Cambio su Parigi.	96,30
Saragozese	450,—	Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Bolognese di elettricità - Milano.

Capitale L. 6.000.000.

Ieri sotto la presidenza dell'on. ing. Carlo Esterle, ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società, con la presenza di N. 17 soci rappresentanti N. 27.800 azioni. L'assemblea ordinaria approvò il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, con un utile netto di L. 696.016,42 che consente di assegnare alle azioni un riparto di L. 25 pari al 10 per cento. L'assemblea straordinaria confermò la deliberazione precedentemente presa per l'emissione di N. 6000 obbligazioni portando al 31 marzo 1915 il termine utile per effettuarne il collocamento.

Furono riconfermati a sindaci effettivi i signori comm. Ignazio Benelli, ing. Adolfo Covi, sen. comm. dott. Alberto Dallolio, Charles dottor Le Hoye, Henry Le Boeuf; a sindaci supplenti i signori Corrado Gallichi e ing. Giovanni Trewhella.

Società An. « Bergomi » per fonderia e costruzioni in metallo — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 Int. versato.

Gli azionisti della metallurgica « Bergomi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 23.632,12.

Consigliere del.: rag. Andrea Celi; sindaci eff.: G. Magni, ing. C. Speier e ing. A. Valabrega.

Miniere « Montecatini » — Milano.

Di L. 7 per ogni azione sarà il futuro dividendo che verrà proposto agli azionisti delle Miniere di Montecatini.

Funicolare Belvedere di Lanzo — Milano.

Capitale sociale L. 300.000.

L'ultimo bilancio della « Funicolare Belvedere di Lanzo » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 619.544,45.

Presidente: Giacomo Blankart; sindaci Perusch e Gianola.

Acquedotto di Cesano e Binzago — Cesano Maderno.

Capitale sociale L. 80.000 elevabile a 150.000.

Gli azionisti di questo acquedotto hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 121.890.

Presidente: Abramo Strada; sindaci eff.: rag. Emilio Colombo, dott. Adolfo Colombi e Provino Piozzi.

Banca Popolare di Bergamo — Bergamo.

Capitale sociale L. 1.312.550.

L'utile netto realizzato dalla Banca Popolare di Bergamo con l'ultimo bilancio è stato di Lire 280.688,28 il quale acconsente di assegnare un dividendo di L. 6,50 per ogni azione, saldata nel dicembre 1912 e di L. 3,25 per quelle saldate nel giugno 1913 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. gas Clayton — Genova.

Capitale sociale L. 400.000.

Il cav. avv. Bartolomeo Loleo ha presieduto l'assemblea degli azionisti del « Gas Clayton » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 20.344,25 acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero confermati in carica i sindaci dottor Ippolito Bertolotto, Alberto Fasce e Alessandro Canevello, eff.; cap. Alessandro Serrati e Pio Viani, suppl.

Cartiera Italiana — Torino.

Capitale 5.000.000 - Rimborsato per L. 625.000.

Il comm. gr. uff. Antonio Bianchi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Cartiera Italiana » alla quale intervennero 30 azionisti rappresentanti 9598 azioni.

Venne per acclamazione approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto permette la distribuzione di un dividendo di L. 47,50 per ogni azione del valore nominale di L. 150 dopo aver largamente provveduto agli accantonamenti ordinari e straordinari.

Pure per acclamazione venivano nominati ad amministratori: Capriolo cav. Emanuele, Kuster cav. Antonio, Magni comm. rag. Giuseppe, Vercellone comm. Benedetto, Bianchi Primo e Sciolla avv. Alberto; a sindaci eff.: Brocchi cav. Augusto, Casati Ferruccio e Ravesenga avv. Luigi; a suppl.: Monzini avv. Giulio e Siccardi dottro G. B.

Credito Coop. Piemontese — Torino.

Il comm. prof. avv. Alessandro Garelli ha presieduta l'assemblea degli azionisti di questo istituto di credito che ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 27.530,62 che acconsente la distribuzione di un dividendo pari al 5,50 per cento.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Istituto di Fondi Rustici — Roma.

Capiteale sociale L. 25.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell'Istituto di Fondi Rustici hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 5362 che venne mandaeto a conto nuovo.

L'assemblea eleggeva a sindaci cav. Ugo Pozzi, rag. Felice Puricelli, rag. Guido Sironi, eff.: cav. Gian Lorenzo De Angelis e avv. Giuseppe Oliva, suppl.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 7. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	26.65	26.90
» buono merc.	26.40	26.65
» inferiore	25.—	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.50
Estero di forza	28.75	30.50
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
M.a 00	42.—	43.75
» 0	40.50	41.25
» 0 granito	38.—	39.25
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	34.75
» 2	32.75	33.50
» 3	26.25	27.—
» 4	21.50	23.—
Semola SST	41.—	41.50
» SS.	40.50	41.—
» OS.	37.25	37.75
» PS.	34.—	34.50
Farinetta cil.	26.50	27.50
» comune	25.50	26.5
Farinaccio	16.50	17.5
Crusca	13.50	14.25
Cruschello	12.—	12.50
Risoni		
Vialone	25.—	29.—
Ostiglia o Nov. 1°	23.50	24.—
Ranghino	23.—	23.—
Lencino	22.—	21.50
Originario	18.—	19.50
Giapponese	1.—	19.50
Birmano	19.75	20.5
Inferiore	14.—	15.—
Risi cam., scarti		
Vialone	49.50	51 —
Ostiglia o Nov. 1°	45.—	47.—
» » 2°	42.—	44.—
Ranghino	32.—	33.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1°	30.—	32.25
» 2°	27.50	29.50
Birmania	32.—	33.—
Risetto	24.—	25.—
Mezza grana	21.—	23.—
Risina	16.50	19.50
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 21 %	7.50	8.—

	da	a
Meigoni		
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	15.—	16.50
Veneto e Mantov.	17.50	19.—
Estero giallo	16.50	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farine meigone		
Semola bramata.	22.50	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macinaf. abbur.	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.25	21.75
e comune	20.50	21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	20.25	20.50
» comune	20.—	20.25
Estera	19.75	20.—
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	19.—	20.—
Fagiuoli		
Bianchi	32 —	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	34.—	35.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri.	43.—	44.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay	38.75	39.25
» Marmara.	37.50	37.75
» Plata	37.—	37.5
Colza Bombay	39.—	39.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	140.-	170.-
Erba med.o Spag.	135.-	150.-

POLLAME E UOVA.

Milano, 6. — Quantità scarsa, vendita buonissima. Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti 2,35 a 2,15 al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,10 a 3,90, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,70 a 2,80, mezzani 2,40 a 2,60, piccoli 1,90 a 2,—, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

Milano, 6. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,91 a —,93, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,89 a —,91, id. 3ª —,84 a —,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate al 7 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	1 010	10160	2517o	187535
Bozzoli pesati. . . . »	1720	—	1720	38370
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1110
Lane stagionate e pesate »	55	—	55	120
Cotoni. . . . . »	—	—	—	150
Assaggio campioni . . »	545	134	679	3938

Lione, 7, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	1	26	6
Asiatiche b.	89	18	84	157
Peso . . b.	3952	1349	7490	8329

Peso totale 21120.

Zurigo, 7. — Organzini K. 1560; Trame K. 720; Totale K. 2280.

COTONI.

Alessandria, 7 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	6	7		6	7
Marzo . . .	17. -/-	16.27/32	Luglio . .	17.11/32	17. 5/16
Maggio . .	17.11/32	17. 1/8	Novembre	17.21/32	17.15/32

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.96	Egiziano Bruno	8.85
Pernambuco Fair	7.14	M. G. Br. Good	5 7/8
Marcio Fair	7.0	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.06	Bengala Good.	4 7/8

Liverpool, 7. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, facile; Surats calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 4300 — di cui per la speculazione 300 — Esportazione 3700 — Importazioni 15.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto; Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6.58; Corrente e prossimo 6.58; Terzo e quarto mese 6,53; Quinto e sesto mese 6,52.

	6	7		6	7
Marzo	.62	4.58	Luglio-agosto .	6.47	6.43
Marzo-aprile .	6.52	6.58	Agosto-settembre.	6.33	6. 3
Aprile-maggio .	6. 6	6.53	Settembre-ottobre	.2	5.53
Maggio-giugno .	6.56	6.52	Ottobre-novembre	.18	5.15
Giugno-luglio .	6.51	6.47	Novembr.-dicemb.	5.14	5.10

Havre, 7. — Vendite della giornata balle 250 — Mercato calmo.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 7. — Vendite della settimana 51.000 — Speculazione 4000 — Importazione della settimana 14.1000. — Deposito totale 1.200 000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

NAPOLI: Criscuolo Edoardo, tessuti — D'Amely Enrico, Torre del Greco — De Simone Concetta, terraglie — D'Esposito Enrico, elettricista — ROMA: Lanciotti Angelo, selleria — FROSINONE: Mochetti Raffaele, Alatri — NOVARA: Monti Gius., Borgomanero, grani — MILANO: Padovan Mario, saliumeria — FERRARA: Paltrinieri Enr., Argenta, bicicl. — CATANZARO: Funzo Luigi e I., Cotrone, panif. — BOLOGNA: Turci Ant., Imola, saponificio.

Piccoli fallimenti. — NOVARA: Bestaggini Bartolom., osteria — NAPOLI: Buzzo Maria, mercerie — Lupoli Gennaro, cartoleria — Saggese Roberto, gen. diversi — S. REMO: Commese Dom., Bordighera coralli — FERRARA: Ferroni Gius., Comacchio, pesce — PIACENZA: Negri Carlo, pensione — CHIETI: Pettinelli Pasquale, legatoria — ASTI: Rapetti Carlo, panetteria — CALTANISSETTA: Vitale Gius., Butera, tessuti.

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati il 7 marzo 1914.

Gianni Erminia 52, civile, via Giulini 1 — Del Grosso Quirino 45, impiegato, c. Garibaldi 86 — Piaggi Maddalena, cuoca, via Trivulzio 15 — Toriani Amedeo g. 13, via Mantegazza 4 — Carrera Elena 75, casalinga, viale Monforte 1 — Galli Rosa 55, religiosa, via S. Vittore 24 — Stucchi Dionigi 50, impiegato, via Melloni 6 — Torriani Purissima 62, casalinga, corso Buenos Aires 59 — Pirovano Cecilia 63, agiata, piazza S. Eustorgio 1 — Dameno Emilio 54, impiegato, via Spontini 24 — Corso Margherita 72, casalinga, piazzale Emilia 9 — Biraghi cav. uff. Ambrogio 74, notaio, via Durini 28 — Marchi Luigia 46, casalinga, via Lagrange 2 — Zeonori Luciano g. 14, Brefotrofio — Zucca Terasita 6, Crescenzago — Sacchetti Erminia m. 2, via Vepra 29 — Fumagalli Giovanna 2, Besana Brianza — Negri Maria 3, Busto Garolfo — Tessera Angelo 72, contadino, Lacchiarella — Viganò Luigi 54, contadino, Cinisello — Pogliani Chiara 58, operaia, via Privata Molinello 5 — Mombelli Felice 74, meccanico, viale Monforte 35 — Annoni Carolina 55, agiata, via M. Pagano 19 — Marcolli Maria 75, casalinga, via P. Sarpi 7 — Uslenghi Carla 63, esercente, via Castaldi 39 — Monsellato Elvira m. 1, corso XXII Marzo 9 — Terenzi Luigi 52, commesso, via Broletto 35 — Tessera Pasquale m. 3, Strada Chiaravallese 16 — Bonfanti Giuseppe 2, via Argellati 40 — Mairani Pasqualina m. 8, via L. da Vinci 37 A — Binvati Angelo, g. 1, piazza Vetra 11 — Vitali Maria 14, scolara, via Ripamonti 7 — Cotta Orsola 77, casalinga, via Galvani 15.

Totale: N. 31; Matrimoni di ieri: 10; Nati: maschi 16; femmine 14.

La ditta LEONARDO MONTICELLI di S. Donato Milanese, in seguito all'accordo soddisfacente raggiunto in questi giorni cogli Interessati continua come in passato l'industria e il commercio biciclette, macchine da cucire, impianti elettrici.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **LA SEZIONE LEGALE** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel:
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

Banca Commerciale Italiana

Società Anon. con Sede in MILANO
Capitale L. 130.000.000 interam. versato.
FONDI DI RISERVA:
Ordinario L. 26.000.000 - Straordin. L. 21.700.000
Direzione Centrale MILANO
FILIALI: **LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Samplerdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Tormini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.**

Gli azionisti della *Banca Commerciale Italiana* sono convocati in *Assemblea Generale ordinaria e straordinaria* pel giorno 27 marzo 1914, alle ore 14,30 alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative.*
4. *Nomina di Amministratori.*
5. *Nomina del Collegio Sindacale.*
6. *Determinazione dell'indennità ai Sindaci.*

Parte Straordinaria

1. *Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 130 milioni a L. 156 milioni, e deliberazioni relative, con conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale.*
3. *Proposte di modificazioni agli articoli 10, 19, 20, 23 e 24 dello Statuto sociale, e deliberazioni relative.*

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 16 corrente nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui al N. 2 dell'Ordine del giorno della « Parte straordinaria », occorre l'intervento di almeno la metà del capitale sociale, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 27 marzo p. v., non potesse, per difetto di azioni intervenute, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 28 marzo, alle ore 14,30 negli stessi locali, per deliberare sugli oggetti sopra indicati.

In questa seconda Assemblea, le deliberazioni saranno validamente prese su tutti gli oggetti indicati nell'Ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessaria, per la validità delle deliberazioni, la maggioranza di tre quarti almeno degli intervenuti.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda.

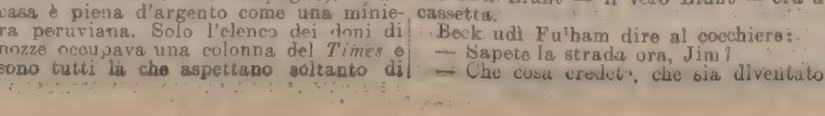
Milano, 2 Marzo 1914.

IL PRESIDENTE
MANGILI

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
— FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25 —
FARMACIA DOMPE' — VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

CANNA (giunco)

di prima qualità e di metri 2 a 2,50 di lunghezza, *comprerebbesi per un quantitativo di diversi vagoni*, della Fabbrica di tessuti di giunco — Fabrique de Tissage de Roseaux — HEINRICH SUHWAB, Schilfrohrexport, *Ins-Amt* (Svizzera).



DOMANDATE:

I. Catalogo generale **del materiale fotografico.**

Apparecchi per principianti, apparecchi fini, tipi di lusso e materiale per fotografi di professione.

Obbiettivi dei migliori autori, lastre, carte, e accessori diversi. 320 pagine riccamente illustrate con numerose tavole fuori testo, prove di apparecchi ed alcune riproduzioni degli ambienti della ditta **M. GANZINI.**

II. Chi possiede Cataloghi dal N. 51 al N. 55 domandi supplemento con semplice biglietto da visita. **Gratis** contro invio di cartolina doppia.

III. Catalogo speciale **del materiale per proiezione.**

Apparecchi per le proiezioni in famiglia, per le scuole elementari, medie e superiori.

Apparecchi di ingrandimento dei migliori sistemi.

Apparecchi cinematografici dai tipi più semplici a quelli di maggior perfezione.

Splendida pubblicazione di 185 pagine in carta americana riccamente illustrata e preceduta da un chiaro riassunto delle nozioni generali relative alle proiezioni.

Viene spedito gratis contro invio di L. 1,— in vaglia o francobolli rimborsabili in caso d'acquisto.

M. GANZINI
Vendita al dettaglio - MILANO, Via Solferino, 25
Stabilimento - NIGUARDA

La Moda
ALLO
HIGH LIFE TAILOR
2, Via Dante — MILANO

Informiamo la nostra numerosa e gentile clientela che tutte le nostre stoffe, in ricco assortimento per la nuova stagione

Primavera 1914 Estate

ci sono già arrivate dall'Inghilterra e dalla Francia.
Informiamo altresì che

Prossimamente

avrà luogo l'esposizione dei nostri ultimi modelli, esclusiva proprietà dello

High Life Tailor.

Il Catalogo della Stagione si spedisce franco dietro richiesta affrancata.

APPENDICE DEL SECOLO 20

Storie di un detective
(The quests of Paul Beck)
di McDonnell Bodkin K. C.

V.

I ladri suburbani

Era peraltro un giuoco pericolosissimo. Se i due avessero sospettato qualche cosa, gli avrebbero certo fatto passare un brutto quarto d'ora. Inoltre c'era sempre il pericolo di incontrarsi col vero Blunt, sulla cui ubiquità non si poteva mai essere sicuri perchè egli aveva l'abitudine di comparire e scomparire a tutte le ore passando talora delle mezze giornate in ozio. Due volte Beck ebbe appena il tempo di svignarsela prima che il vero Blunt comparisse sulla scena.

Istintivamente egli sentiva, però, che il giuoco non sarebbe andato troppo per le lunghe. Certo si stava preparando un nuovo furto. Questo egli aveva compreso da vari accenni. Disgraziatamente il primo discorso doveva essere stato fatto col vero Blunt e così nelle conversazioni successive che il commesso viaggiatore e il *bookmaker* ebbero col falso Blunt parlavano sempre come se egli sapesse già tutto. Tuttociò che egli potè scoprire fu che il furto si doveva consumare a qualche distanza da Londra e che i tre ne dovevano essere gli autori. Ma non gli era ancora riuscito di sapere la data fissata per l'affare.

Egli decise di venir in chiaro della cosa a qualunque costo. Una signora d'accordo con Beck, fissò un appuntamento col vero Blunt perchè una sera venisse a prenderla al teatro. Quella sera stessa alle 11 precise il falso Blunt entrò al *Corno del Montone* colla frusta in mano come se fosse sceso in quel momento da cassetta. Aveva nell'altra mano un gomitolo di corda col quale stava rifacendo la punta alla sua frusta per farla meglio schioccare.

I suoi compari stavano là fumando con davanti una vecchia bottiglia.

— Oh, bravo Jim — esclamò Fulham — sei giunto anche prima del tempo. Hai bisogno di quella roba lì per questa notte? — E indicò il gomitolo di corda. — Susanna deve fare una bella cosa

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

VINO di PEPTONE

CHAPOTEAUT

Peptona adottata dall'Institato Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE

Specialmente RACCOMANDATO AI

CONVALESCENTI
ANEMICI
RAGAZZI
SIGNORE
VECCHI

In tutte le Farmacie

Vendita all'ingrosso *PARIGI, 8, rue Vivienne*

Non c'è niente da fare, povera vecchia!

LA TUBERCOLOSI. — Quell'uomo è mio, l'ho preso.

IL CATARRO. — Non c'è niente da fare, povera vecchia, poichè prende del GOUDRON-GUYOT (Catrame-Guyot).

L'uso del Catrame-Guyot preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite la più inveterata. Talvolta si giunge perfino a attenuare e a guarire la tisi ben dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i cattivi microbi, cause di quella decomposizione.

Se cercano di spacciarvi altri prodotti invece del vero Catrame-Guyot, **diffidate, lo fanno per interesse.** È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati e *a fortiori* dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero **Goudron-Guyot** (Catrame Guyot).

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero Catrame-Guyot porta il nome di «Guyot» stampato in grandi lettere e *la sua firma in tre colori: violetto, verde, rosso e scritta a traverso*, nonchè l'indirizzo: *Maison Frere, 19, rue Jacob, Parigi.* La cura viene a costare **10 centesimi al giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, potranno sostituirne l'uso con quello delle Capsule-Guyot al catrame di Norvegia di **pino marittimo puro**, prendendone due o tre capsule a ciascun pasto. Con questo mezzo otterranno gli stessi effetti salutari ed una guarigione altrettanto sicura. *Le vere Capsule-Guyot sono bianche e la firma «Guyot» è stampata in nero su ciascuna capsula.*

Depositari Generali per l'Italia:
Dott. **BELLOSO, LAMBERTINI & C.**, Via Felice Casati, 8, Milano.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie.

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1**: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4**: 20 delle ultime novità, franco fr. 12. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 33 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

VINI

50 litri Piemonte squisito L. 15. Nebiolo, Barberato L. 17. Barbera fino secco per bottiglie L. 20. Id. amabile L. 24. Nebiolo, Moscate extra spum. L. 27. Sped. in damig. a rend. con asse-gno: Antica Casa Esport. Prod. **Sterpi, TORTONA.**

L'UOMO MISTERIOSO

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi secreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria: egli offre *gratuitamente* i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: «Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa della vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: «Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago **Moorys, 18 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. **V. TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 535. Milano.

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo «Iris».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 3.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE **Recente e Antica** con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 3. — Per posta 3,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,90. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?...

Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, ed è vere. la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic* Co *Alessandria (Egitto)*

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badate alla marca brevettata "SALVATOR,,

Rinomati DITTA **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 230. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori

perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.

per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciarmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

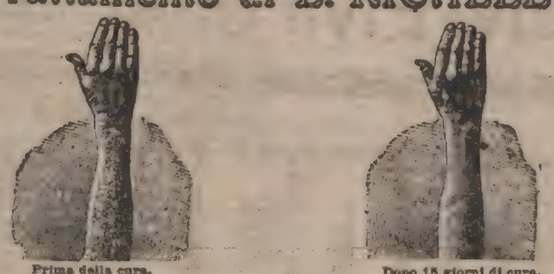
Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) o colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rosolie, sergigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari è all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 107

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

ARGENTERIA POSATERIE

KRUPP

MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce. Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 20 L. 3.80 contro cartolina vaglia. — Estero L. 5.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.
IMPORTAZIONE DIRETTA
Hartmann Bros - Milano (Sas. Ing. 17) - Via Cantù, 2

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

MERCOLEDI 25 CORRENTE

Estrazione improrogabile della Grande Lotteria

POPOLARE NAZIONALE

PREMI DA L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100

I BIGLIETTI CHE CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI COSTA O[illegible] CIASCUNO

Il Maestro della Rivoluzione Italiana

(GIUSEPPE VERDI)

di GINO MONALDI

Splendido volume di 300 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di **L. 2.—**

Indirizzare cartolina vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 10

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

PERLE di VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 15, Milano

Lunedì 9 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17211 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Torino, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Verona ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo di in quella delle Notizie commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari mutuo commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

In attesa della comunicazione ufficiale della crisi

Le dimissioni del ministero saranno annunziate martedì al Parlamento

Commenti ed induzioni nella stampa e a Montecitorio - Un voto dei radicali

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO")

La secessione

Sebbene il direttore del giornale *La vita*, che è in ottimi rapporti con l'on. Sacchi e che più fedelmente d'ogni altro ha interpretato e difeso in questi ultimi tempi la funzione ministeriale del radicalismo, giudichi come un errore politico la crisi provocata dal mutato atteggiamento del gruppo radicale parlamentare, non è arrischiato pensare che il ministro dei lavori pubblici sia di diverso parere e che in ciò si trovi perfettamente d'accordo col suo collega della pubblica istruzione. Essi non ignoravano infatti lo stato di profondo disagio da cui era travagliata l'esistenza del ministero. Il voto dei deputati radicali non è se non il tardivo riconoscimento di questa crisi, la quale preesisteva alla volontà finalmente dichiarata di separare il radicalismo parlamentare dalla maggioranza che comprende anche i conservatori, nazionalisti e clericali. Nessuna considerazione di opportunità poteva ormai consigliare di differire una rinunzia al potere, la quale tra poco sarebbe diventata inevitabile.

Ora si levano voci di rammarico e anche di rimprovero da parte dei conservatori. Ma non sarà per ciò inutile rilevare come sia stato vario, secondo le circostanze e le convenienze, il contegno dei conservatori di fronte ai radicali che collaborarono col governo. Dapprima li denunziarono come intrusi intenti a sfruttare audacemente un'autorità non meritata. Poi quando si accorsero che effettivamente spiegavano una propria influenza nell'indirizzo ministeriale tentarono di isolarli e di combatterli. Fecero mostra di esaltarli quando li ebbero consenzienti nell'approvazione della guerra coloniale. Tornarono subito dopo ad aggredirli con l'opposizione e col sarcasmo quando ebbero timore che acquistassero troppa importanza, come partito di governo, nelle elezioni generali. Finalmente si diedero a lusingarli con ogni sorta di cortesie polemiche quando videro che rappresentavano seriamente uno degli elementi necessari all'esistenza della compagine ministeriale.

La tesi dei conservatori a questo riguardo era molto semplice e rivestiva una apparenza di squisita equità. Poichè i radicali avevano accettato di cooperare ad un'azione politica la quale aveva raggiunto la massima espressione nella conquista della Libia, dovevano anche sentire l'obbligo morale di restare al proprio posto per contribuire a sistemare o sciogliere le onerose conseguenze della guerra. Enunciata così, candidamente, la proposizione dei conservatori pareva che non potesse soffrire serie obiezioni. Un governo il quale aveva creduto di impegnare il paese in un'impresa che tanto per cominciare richiedeva il dispendio di un miliardo e mezzo, era giusto che fosse invitato a dimostrare in qual modo intendeva sollecitare i cotribuenti a sostenere di buon animo un così enorme sforzo finanziario. Ma, per tacere d'altri argomenti, giova ricordare che: frattanto s'era venuto verificando uno di quei fenomeni che sono abituali e caratteristici nella moralità politica dei conservatori. Quelli stessi che avevano affermato più altamente essere un onore e un piacere per le classi agiate addossarsi interamente il carico delle spese della guerra (allo scetticismo mostrato da taluno per una così grande e spontanea virtù di sacrificio rispondevano alteramente in piena Camera: Sicuro, noi pagheremo) trovavano assai comodo alla fine dei conti dimenticare la solenne promessa. Speravano di potersela cavare con le tasse sui cinematografi e sui sigari e con gli ammenicoli dell'empirismo ministeriale d'ultima maniera. Dovevano dunque i radicali, per un mal inteso sentimento di solidarietà, farsi complici di questa mistificazione?

I radicali da tempo immemorabile hanno riconosciuto nei loro programmi la necessità di rinnovare profondamente l'attuale ordinamento tributario, così ingiustamente complicato e vessatorio. I risultati finanziari della guerra hanno servito in prima linea questa esigenza, svelando l'impossibilità di procedere secondo giustizia nell'imposizione dei nuovi oneri ai contribuenti senza una organica riforma tributaria. I provvedimenti finanziari escogitati dal ministero, a cui restavano fedeli le simpatie di tutta la parte conservatrice della Camera, non rispondevano per nulla ad un'intenzione di carattere democratico; smentivano anzi quello che era stato uno dei più forti argomenti dei fautori della guerra. Ecco dunque venuto logicamente per i radicali il momento di trarsi in disparte. E già altri motivi potevano giustificare questa decisa separazione di responsabilità, fin da quando appariva evidente che nelle elezioni politiche il favore ministeriale si accordava volentieri agli elementi di tendenza schiettamente moderata e cattolica. Il distacco dei radicali dalla maggioranza ha se mai il difetto di essere alquanto tardivo.

Ma per la stampa conservatrice queste considerazioni non hanno affatto valore. In vista di una crisi che palesa molte difficoltà di soluzione i giornali moderati non esitano a confessare l'impotenza del proprio partito accennando alla convenienza di affrontare la situazione senza criteri d'intransigenza.

E un invito larvato, che può intendersi esteso anche ai radicali per una eventuale collaborazione nel futuro Ministero. Ma crediamo che i radicali commetterebbero davvero il più grande errore politico se si accostassero a tali opinioni. Usciti a stento da una situazione incerta e pericolosa, tutto il loro sforzo devono tendere ora a ritemprare in un opportuno raccoglimento le proprie energie, ravvivandole nel contatto dell'anima popolare, che non saprebbe giustificare la fretta di nuovi mal concepiti patteggiamenti.

Una situazione politica è esaurita con la caduta del Ministero Giolitti. E utile che un'altra si venga formando con elementi diversi e che contribuiscano, per quanto è possibile, a ricostituire la normale vicenda dei partiti parlamentari.

I commenti nella stampa

Veri e propri commenti alla situazione sono fatti soltanto dal « Giornale d'Italia » il quale scrive:

« Il Ministero non cade per un voto della Camera, chè anzi esso disponeva tuttora di una maggioranza, anche astrazione facendo dall'appoggio del gruppo radicale, ma cade per l'indebolimento più che per il dissolvimento della situazione politica su cui si appoggiava, per intima debolezza organica, per la impossibilità assai più intrinseca che parlamentare di fronteggiare il complesso di gravissimi problemi che incombono. La causa immediata per la quale il Gabinetto si ritira non è la vera, non è la profonda e non è nemmeno la più degna; chè infatti quella improvvisa canzone del congedo composta dal gruppo radicale fa trasparire troppo chiaramente le rime obbligate. E poi, francamente, per difendere le sorti del Governo di una grande nazione, una decisione presa in Comitato segreto da una quarantina di deputati, sui 508, che ne conta l'assemblea, è uno spettacolo di decadenza parlamentare. Meglio sarebbe stato se l'on. Giolitti senza desiderare e senza aspettare la « ficelle » di una forzata rivolta del gruppo radicale avesse imitato l'esempio citato in questi giorni dal signor Waldeck-Rousseau, che pure avendo alla Camera una larga maggioranza, prodotte eseguita la missione del proprio Ministero e ritenne opportuno di lasciare ad altri la responsabilità di Governo ».

La « Vita » tende a dimostrare che i deputati radicali hanno commesso un errore.

La « Tribuna » si limita a raccogliere le voci intorno alla successione ed ecco in quale modo:

« Le ipotesi che ora tengono il campo nei circoli politici riguardo alle possibili soluzioni della crisi sono troppe; si parla da una parte di un Ministero Sonnino e dall'altra di un Ministero Salandra a cui alcuni aggiungono l'on. Bertolini. Il fatto notevole in queste due ipotesi è il distacco che in esse si prospetta tra l'on. Sonnino e l'on. Salandra, distacco di cui si avevano già avuti segni ed impressioni. Del resto il distacco ebbe anche una espressione, diremo così, ufficiale durante le elezioni generali nella lettera dell'on. Sidney Sonnino agli elettori di San Casciano e nel discorso pronunciato dall'on. Salandra a Lucera che mostravano notevoli divergenze. »

Secondo le informazioni che abbiamo raccolte da buona fonte, l'on. Sonnino avrebbe però, in conversazioni private con intimi, espresso gravi dubbi, se non una assoluta ripugnanza, a raccogliere ora la eredità del Ministero Giolitti. Si osserva poi ancora che un Ministero Salandra, concepito universalmente come un movimento verso la destra, rappresenterebbe la soluzione della crisi presente più rispondente alle norme costituzionali in quanto questa crisi è stata provocata da un distacco del gruppo radicale dal Ministero. Infine, in alcuni ambienti, ritornano a galla le voci, che erano già corse nel passato, riguardo alla possibilità di un Ministero che si raccogliesse intorno all'on. Carcano; ma queste voci per il momento non hanno ancora assunto una consistenza tale da dare ad esse la forma di una terza ipotesi.

La *Tribuna* lascia intendere che dei vecchi ministri potrà rimanere l'onorevole Millo.

L'on. Sonnino riluttante

La informazione della *Tribuna* circa la riluttanza dell'on. Sonnino a ritornare al Governo è esatta, e trova conferma indiretta in queste parole del *Giornale d'Italia*: « Vi sono sul tappeto problemi poderosi lasciati insoluti dal Gabinetto; problemi che non possono essere affrontati se non da un Governo appoggiato da un largo fascio di forze parlamentari; non da un Ministero alle prese con una situazione caratterizzata dalla divisione della Camera in due blocchi: il liberale moderato cattolico da un lato; e il democratico radicale socialista dall'altro. E come porre sulle spalle di un uomo un pondo gravissimo come è quello dei problemi oggi incombenti ed obbligarlo al tempo stesso a lottare con un avversario agile, libero da ogni peso, forte e per natura sua combattivo e veemente? ».

Il *Giornale d'Italia* dissuade poi l'on. Salandra ad accettare, qualora l'offerta gli sia fatta, l'eredità di Giolitti. Non lo nomina, pure indicandolo chiaramente. Esso scrive: « Che segreto desiderio di taluna estrema frazione nemica del partito liberale sia per la formazione di un Ministero basato esclusivamente sulla maggioranza liberale conservatrice si comprende. Si accarezza da taluno il piano di lasciar formare un siffatto Gabinetto per accopparlo ben presto con l'accusa — vera od artificiosa, non importa — di clericalismo, di reazione, di conservazione: e spiamare così l'avvento al potere dell'auspicato blocco radicale socialista alla francese. Onde ci sia lecito di concludere, facendo appello a tutti gli uomini che hanno senso di responsabilità e spirito di patriottismo, perchè agiscano molto ponderatamente e non contribuiscano a creare con movimenti impulsivi e con apriorismi ingiustificati una situazione che per il Parlamento e per il Paese equivarrebbe ad un vero e proprio *impasse* ».

Le riunioni dei radicali

All'infuori di questo, non si nota alcun movimento di uomini o di gruppi. Soltanto i radicali si adunano e discutono lungamente. Ieri si riunì il gruppo parlamentare: oggi si è riunita la direzione del partito. Sulla riunione di ieri abbiamo un particolare interessante. L'ordine del giorno approvato era dell'on. Pantano. I trenta deputati presenti votarono come segue:

In favore dell'ordine del giorno: Pantano, Fera, Albanese, Serra, Pietravalle, Pietriboni, Mosti, Fumarola, Lopresti, Magliano, Giradini, Lapegna, Cesarò, Saudino ed un altro di cui ci sfugge il nome: totale 15.

Furono per l'astensione gli on. Ruini, Angiolini, Loero, Pala, Veroni, Cermenati, Fraccacreta, De Ruggero, Patrizi, Spetrino, Salamone, Amato, Giovanni Amici, Ridone: totale 14.

Contrario: Gargiulo.

La seduta odierna alla Camera

Intanto la Camera sarà chiamata, almeno per una seduta, a proseguire i suoi lavori come se nulla fosse. Rimandato l'annunzio delle dimissioni a martedì, la Camera deve naturalmente svolgere l'ordine del giorno già stabilito per domani. Eccolo: 1. Interrogazioni; 2. seguito delle interpellanze sulla crisi dello zucchero; 3. interpellanze dell'on. Cavagnari e dell'on. Bonardi al ministro dei Lavori Pubblici sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie e sui disastri ferroviari.

Alla seduta di domani interverranno soltanto i ministri che sono interessati alla discussione, che sono gli on. Nitti e Sacchi, e naturalmente i sottosegretari per le risposte agli interroganti.

La convocazione del Senato

Roma, 8 notte.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 10 marzo alle ore 15 col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

La crisi annunciata al Sovrano

Roma, 8 notte.

Un grande movimento di giornalisti si poteva notare oggi dinanzi a palazzo Braschi, ai vari altri Ministeri e anche al Quirinale per sorvegliare le mosse delle varie eccellenze, ma ogni curiosità è stata delusa perchè non vi era nulla di nuovo da registrare nella situazione politica. Non è ancora visibile quell'agitarsi dei capi partito e degli aspiranti ai portafogli che è caratteristico delle crisi ministeriali. La dimissione del ministro Giolitti è ormai un fatto irrevocabile, ma la crisi si svolge con molta tranquillità e senza fretta.

I ministri al Quirinale

I ministri sono andati circa alle otto e mezza al Quirinale per la consueta firma domenicale dei decreti e si sono intrattenuti all'udienza reale circa un'ora. L'on. Giolitti uscendo si recava direttamente al suo ufficio a Palazzo Braschi. Frattanto giungevano al Quirinale alcuni sottosegretari, tra i quali l'on. Di Scalea e l'on. Vicini, che sono stati ricevuti dal Re. Nulla di insolito dunque. Ma si assicura che l'on. Giolitti ha annunziato ufficiosamente al Sovrano le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Le dimissioni ufficiali saranno annunziate al Parlamento solo martedì. La dilazione di un giorno è resa necessaria dal fatto che non si faceva in tempo a convocare per domani il Senato. La convocazione si è fatta appunto per martedì. L'annunzio della crisi sarà dato martedì alle ore 14 alla Camrea dei deputati e un'ora dopo in Senato sarà seguito dalla solita dichiarazione che il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Quanto alla formula con cui saranno annunziate le dimissioni non c'è nulla ancora di stabilito: se ne parlerà martedì mattina in un Consiglio dei ministri.

Così dunque la crisi è deliberata e anche dichiarata ufficialmente; ma non è ufficiale. E perciò oggi e domani sono per i ministri giornate di riposo. Intanto stasera i ministri sono andati al pranzo di corte al quale hanno partecipato anche le rappresentanze parlamentari che recarono gli auguri di capo d'anno al sovrano e che compilarono l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Voci di Montecitorio

Anche per i deputati sono queste giornate di tregua. Oggi essi hanno osservato il riposo festivo con un rigore che farà piacere ai conti Gentiloni e Dalla Torre. I corridoi di Montecitorio sono deserti. In tutto il giorno si è notata l'apparizione frettolosa di una ventina di deputati a far molto. La maggior parte prese il treno ierì sera per far ritorno in famiglia. I pochi rimasti approfittando della bella stagione sono andati alle corse dei cavalli o al Pincio. Fra i deputati più in vista abbiamo osservati gli on. Guicciardini, Carcano e Bettolo, tutti e tre silenziosi, almeno per quel che riguarda la crisi, il suo svolgimento e la successione. Tutti temono di compromettersi e però preferiscono tacere. I radicali hanno disertato in massa Montecitorio per evitare il fastidio di chiacchierare intorno alla loro deliberazione.

Raccogliamo le conversazioni dei pochi deputati che osavano aprir bocca.

L'on. Ciuffelli diceva:

— Non perchè i radicali si staccano dal Ministero non si deve o non si può fare un Governo democratico liberale... Tra i radicali e i liberali ci sono parecchi punti di contatto e un accordo è perciò possibile; ma, con o senza la partecipazione o l'appoggio dei radicali, il partito liberale che ha larghe forze deve continuare la sua politica democratica. Sono anzi convinto che il partito liberale debba accentuare la sua politica democratica non solo nei riguardi politici ma anche in quelli economici: non solo con la riforma tributaria ma anche, ed io credo di più, con lo sviluppo organico dei lavori pubblici i quali devono essere intesi a giovare alle classi operaie, particolarmente alle classi rurali, e ad aumentare e migliorare la nostra produzione cosa che dobbiamo tenere in gran conto.

L'on. Romanin Jacur ha detto:

— Secondo me la crisi è precipitata. Una dilazione sarebbe stata opportuna nell'interesse di tutti. Intendiamoci: la crisi presuppone un urto di due programmi politici e questo fecondo attrito è mancato. Giolitti se ne va. E perchè? E chi verrà dopo di lui? Il Governo aveva dinanzi una grossa questione e una grossa responsabilità: quella della Libia. La discussione dirò così di ordine militare è terminata. Che cosa ha mostrato? Qualche errore. Ed era possibile attuare una così complessa impresa senza errori? Ad ogni modo il voto c'è stato; e questo voto rappresenta una sanatoria. Rimaneva la seconda questione: la questione finanziaria. Il Governo aveva un programma di provvedimenti tributari: ecco il secondo capo di discussione. E da questa discussione sarebbe venuta fuori una situazione chiara di tendenze, di idee, di programmi. I nuovi programmi avrebbero designato nuovi uomini e determinato una nuova situazione aperta alla chiara e normale dinamica delle crisi parlamentari. Invece il distacco improvviso dei radicali ha scompigliato ogni cosa. Alla crisi si doveva arrivare ma col tempo, dopo benefiche discussioni.

Due riformisti

L'on. Valignani, deputato di Chieti, ha espresso così il suo pensiero:

— Io sono lietissimo di questa crisi tanto nei riguardi di una nuova situazione parlamentare come nei riguardi dello stesso on. Giolitti, il quale uscendo dagli intrichi della situazione odierna potrà in avvenire risolvere la questione che fin dall'inizio della sua vita parlamentare ha promesso al paese: la riforma tributaria. D'altra parte, chiarita la situazione parlamentare, si potrà verificare nei nostri riguardi l'auspicata costituzione di un grande gruppo democratico con la unione dei radicali, dei socialisti e dei riformisti per una ventuale azione e responsabilità di Governo futuro. Questo è insieme un convincimento e un desiderio.

E l'on. Basile deputato di Benevento ha osservato:

— Il fatto indiscutibile per me è questo: che la situazione parlamentare in seguito alle elezioni è completamente spostata verso Sinistra. Mentre prima il partito liberale costituiva il fulcro anzi il coefficente più influente delle combinazioni politiche, la situazione parlamentare oggi si impernia invece sul partito di democrazia vera e fattiva, che dal partito socialista riformista a cui potrebbero e dovrebbero aderire non pochi del gruppo ufficiale, a traverso il partito radicale e quello democratico costituzionale, va fino alla parte veramente « liberale » del partito liberale.

La crisi giudicata da un giornale francese

Parigi, 8 notte.

Il *Journal des Débats* dedica alla crisi italiana un lungo articolo.

« La situazione del gabinetto Giolitti — scrive il *Journal des Débats* — era precaria. Precaria nella Camera eletta qualche mese fa soltanto sotto la direzione vigile del dittatore, più precaria ancora nel paese che subiva con impazienza le gravi conseguenze economiche di una politica megalomane.

« Il voto sulle spese libiche, che determinò una discussione durata quattro settimane, non poteva essere considerato come un successo per il Gabinetto. Non potevano evidentemente esservi condanne retrospettive della impresa tripolitana nè rifiuti di somme già spese o già impegnate, tutta l'opinione italiana rimane profondamente attaccata al suo nuovo possedimento bagnato dal sangue di tanti suoi figli e che ha inghiottito a centinaia i milioni di economie raccolti durante tutta una generazione. Ma il modo con cui l'impresa era stata concepita, lanciata e condotta era l'argomento delle più forti critiche. Nell'insieme e nei particolari dal punto di vista diplomatico economico e finanziario, le proteste dell'opposizione erano gravissime.

« Durante il periodo elettorale una violentissima corrente di opposizione si era formata contro la politica del dittatore. Questa corrente non poteva infrangere la maggioranza governativa sostenuta da tutte le forze amministrative. Ma 80 socialisti e 16 repubblicani furono eletti. Alcuni erano segretamente devoti a Giolitti: tuttavia ne rimanevano abbastanza per parlare; ed essi parlarono. Parecchi compromisero la loro causa con la violenza eccessiva, ma qualcuno fu moderato quanto elegante, come gli on. Raimondo e Barzilai. D'altronde non è provato che di fronte ai procedimenti del governo certe violenze di linguaggio non siano state utili. Soltanto i socialisti osarono dire nettamente dalla tribuna alcune verità che la debolezza di molti altri faceva tacere. L'effetto fu enorme. Un giorno perfino il pubblico delle tribune di Montecitorio gridò ai Ministri: « andatevene! »

« Secondo tutti i giornali indipendenti la posizione era diventata insostenibile per il governo. Giolitti lo sentiva e desiderava ritirarsi. Soltanto egli voleva cadere in modo elegante. Egli non avrà questa consolazione ».

Riunione e ordine del giorno della direzione del partito radicale

Roma, 8 notte.

La direzione centrale del partito radicale si è riunita stamane sotto la presidenza del prof. Silvagni di Bologna, presenti i membri della direzione stessa: on. Di Cesarò, on. Borghese, Belfiore, Bandini, Caracciolo, Cavaglieri, Dello Strologo, Feder, Ferraro, Fovel, Scarselli, Zangelmi, e l'on. Mosti, segretario politico. Gli intervenuti nominarono cassiere della direzione centrale l'avv. Scarselli. La direzione proclamò quindi la candidatura del dottor Vito Fazzi per il Collegio di Lecco, provvedendo alla relativa propaganda elettorale.

Furono riconosciute alcune sezioni e si prese atto delle comunicazioni date in merito dalla commissione esecutiva. Fu nominata una commissione d'inchiesta composta di Dello Strologo, Fovel e Scarselli per esaminare la posizione dell'on. Speranza rispetto al partito secondo i suoi desideri. Riguardo agli appunti mossi all'on. Fraccacreta per il contegno da lui tenuto durante la lotta elettorale fu deliberato di attendere l'esito della querela data dallo stesso agli autori delle pubblicazioni e propalazioni delle accuse che lo riguardavano.

Vennero quindi esaminati i modi migliori per effettuare la propaganda delle idee del partito nel paese e dopo lunga discussione fra tutti gli intervenuti la direzione approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La direzione centrale del partito radicale, presa in esame la mutata condizione politica per la deliberazione del gruppo parlamentare contraria ad ogni ulteriore adesione all'attuale situazione politica, deliberazione che risponde al voto del recente congresso nazionale del partito, richiamandosi agli ordini del giorno deliberati dalla direzione subito dopo lo stesso congresso, formula l'augurio che la nuova situazione parlamentare valga efficacemente a determinare una sincera e precisa differenziazione di parti politiche sulla base di programmi e di idee ben definiti; e nella certezza che questa differenziazione regoli per l'avvenire tutta l'azione del partito nel paese e nel parlamento, esprime il convincimento che, d'ora innanzi, l'opera del gruppo parlamentare e quella concorde di tutti gli organi del partito, contribuiranno al raggiungimento di tali intenti ».

Un pranzo a Corte

L'assenza di Giolitti

Roma, 8 notte.

Stasera alle sette e mezza si è tenuto un pranzo a Corte, con inviti alle rappresentanze del Parlamento ed alle deputazioni incaricate di porgere gli auguri per Capodanno al Re e di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

E stata notata ed in vario senso commentata l'assenza del presidente del Consiglio, on. Giolitti. Il pranzo è durato sino alle nove. Dalle nove alle nove e tre quarti circa i Sovrani sono rimasti a conversare con i presenti. Poi si sono allontanati, mentre i senatori ed i deputati hanno lasciato subito il Quirinale. Tra gli altri, il Re ha avuto anche un lungo e cordiale scambio di parole col deputato radicale on. Mosti Trotti, che fu chiamato a far parte della Commissione parlamentare incaricata di presentare al Sovrano gli auguri di Capodanno. Il deputato radicale on. Mosti, parlando più tardi con alcuni amici, ebbe ad esprimere il suo compiacimento per l'affabilità del Re.

Naturalmente i colloqui si sono svolti, prima e dopo il pranzo, intorno alla crisi governativa determinata dalla nota deliberazione del gruppo radicale. V'era chi sosteneva come la crisi dovesse considerarsi non costituzionale, non essendo stata determinata da un voto esplicito del Parlamento il quale servisse ad indicarne la eventuale soluzione. Ma i membri del Governo sono stati concordi nel rilevare come il Gabinetto non possa non tener conto di un fatto obiettivamente indiscutibile: che è mutata cioè la situazione nella quale ha vissuto finora in quanto gli viene a mancare la solidarietà di un gruppo che costituiva uno degli elementi essenziali della compagine ministeriale. In seguito a questo mutamento il Gabinetto ritiene doveroso rassegnare le proprie dimissioni, anche perchè ha esaurito il compito che si era prefisso e che dalle vicende politiche gli era stato assegnato.

A proposito della discussione libica

"Errata corrige,,

Continuiamo dunque a correggere gli errori.... i nostri e gli altrui, si come abbiamo voluto fare sin qui colla più grande possibile imparzialità. Che la discussione libica in Parlamento sia ufficialmente chiusa, poco importa! Anzi, vorremmo dire che non importa affatto. Da che questa discussione, iniziata con tanta magnificenza di discorsi e con tanto, per lo meno apparente, calore, si è chiusa miseramente, dopo un debole, slavato, inconcludente discorso del Presidente del Consiglio, per uno di quei colpi di maggioranza, cui la nostra Assemblea nazionale ci ha da un quarto di secolo assuefatti. Ma la discussione vive ancora nel Paese, più intensa e più appassionata di prima.

Nel Paese, che la schiacciante cifra dei voti favorevoli non ha stupito nè persuaso; non stupito, perchè esso sa come si raccolga una maggioranza parlamentare, e quanti interessi, quante piccole miserie, quanti meschini compromessi facciano salire le decine e le centinaia dei voti; non persuaso, perchè sa che le spese così brillantemente e facilmente approvate, le spese fatte prima e quelle che si faranno poi, le spese che non ebbero controllo e sulle quali si rifiuta..... patriotticamente un'inchiesta, sarà lui che le pagherà presto a tardi, in un modo o nell'altro.

Il Paese sa tutto questo, e sente perdurare la crisi economica, la crisi industriale, la crisi del lavoro che lo travagliano da due anni e contro le quali mal reagiscono tutte le sue energie di produttività e d'azione costante e feconda, tutti gli sforzi che, da cinquant'anni a questa parte, esso aveva visti costantemente coronati da modesti, ma sicuri e continuati successi. E l'opinione pubblica, che è — consentiteci l'espressione militare — l'avanguardia della storia, non sarà così proclive nè così rapida ad accordare la sanatoria ai responsabili dell'impresa libica e della sua condotta. Domani, quando, non ostanti i suoi 363 voti favorevoli, il ministero Giolitti abbandonerà il potere, voi potrete dire che l'impresa libica è giudicata: non dal Parlamento, ma dal Paese. Il che è più grave!

La giornata di Sciarasciat

Rettifichiamo, seguendo semplicemente l'ordine col quale le particolari questioni che verremo trattando si sono presentate alla discussione nelle ultime tornate della Camera. E lo faremo quanto più brevemente è possibile, per evitare di ripeterci e di tediare soverchiamente i lettori.

E' vero quel che l'on. De Felice ha detto dell'episodio del 23 ottobre, nel senso che «rivolta» entro le trincee non ci fu. Per un'assurda costituzione delle difese della città, dovuta al comandante del settore est della piazza, fu possibile alle orde arabe, moventi all'attacco al coperto dell'oasi, di penetrare tra posto e posto, tra gran guardia e gran guardia dei bersaglieri dell'11° sino a giungere alle spalle delle nostre posizioni; e questo sin dalle prime ore del mattino del 23. E' vero, per altro, che qualcuno degli abitanti dell'oasi, internamente alla linea delle difese, prese le armi e si unì agli invasori; ma non si può, nè pur per questo, parlare di «rivolta»: gli indigeni, posti dalle condizioni di fatto sotto il nostro dominio diretto, erano rimasti indecisi e titubanti; è naturale che, visti penetrare gli arabi combattenti da fuori, essi abbiano prese le armi, più per opportunità che per convinta ostilità contro di noi.

D'altra parte, è certo che l'on. Di Saluzzo era nel vero quando ha affermato che non erano presenti, il 23 ottobre, a Tripoli più di 9500 combattenti delle tre armi. Se De Felice volesse darsi la briga di scorrere nuovamente le corrispondenze al *Secolo* di quell'epoca, egli potrebbe constatare che noi davamo presenti a Tripoli circa diecimila combattenti, e la differenza tra la cifra ufficiale e la nostra è determinata soltanto dal fatto che noi vi comprendevamo anche le compagnie di sbarco della marina, che il 24 ottobre furono impiegate a ristabilire gli avamposti della fronte orientale.

Ma è anche disgraziatamente esatto quel che De Felice ha affermato: le mitragliatrici non erano precisamente sul konak, dove, del resto, non avrebbero servito a nulla, ma su di una terrazza prospiciente il palazzo, donde avevano dominio su tutta Sciara Aziziah e sul Suk el Khobza.... Ed è pure esatto che, a partire dall'infausta giornata di Sciarasciat si presero al castello precauzioni che ogni uomo di fegato sano avrebbe giudicato eccessive, e che la condotta delle operazioni belliche che seguirono si risentì sempre dello spaventoso scompiglio che quella giornata aveva gittato in certi cervelli, che avrebbero avuto il dovere di conservare tutta la loro freddezza e tutta la loro lucidità....

L'opera e la morte di Pietro Verri

Non è mai senza un profondo senso di commozione che noi ci apprestiamo a parlare del capitano Verri. Era una così nobile figura di soldato e di patriota, così elevata, così serena, così pura che non possiamo ricordarlo senza sentire ogni volta più vivo il rimpianto della sua perdita immatura e gloriosa. Pietro Verri è morto, combattendo bravamente per la grandezza del suo Paese e in omaggio alle supreme discipline della sua funzione di soldato. Il sospetto che, conducendo una compagnia di sbarco della marina al contrattacco sulla sinistra delle posizioni di Henni, il 26 ottobre, egli abbia voluto volontariamente cercare una morte sicura, è oltraggioso per la memoria di lui e assurdo dinanzi all'esame dei fatti.

E' stato detto che il capitano Verri, sopraffatto dalle inattese notizie di Sciarasciat, abbia scelto quel genere di suicidio eroico per sottrarsi alla responsabilità di aver dipinto sempre gli arabi come dei favoreggiatori, anzi che dei nemici della nostra occupazione. E bene, anzi tutto, Pietro Verri non ha mai detto simili sciocchezze: egli le lasciava volentieri alla stampa guerrafondaia di quei giorni, e basta leggere il libercolo, edito dallo S. M. dell'esercito e dettato da lui per servire di norma agli ufficiali del Corpo di spedizione, per convincersi che egli non ha mai fatto soverchio affidamento sulla remissività nè sulla fedeltà degli indigeni....

Ma giudicava giustamente che il bombardamento, lo sbarco e l'occupazione in forza avessero prodotta una salutare impressione deprimente sull'animo degli arabi della città e dei dintorni immediati. Però, le notizie di Sciarasciat — dipinte allora come un episodio di rivolta interna, organizzata e preparata — lo sorpresero come sorpresero tutti noi. Ma Pietro Verri riprese subito tutta la lucidità del proprio spirito e comprese perfettamente come dovesse intendersi il fatto d'arme del 23 ottobre, e quando, il 25 verso mezzogiorno, alla vigilia della sua morte, ce ne andavamo a cavallo per l'oasi verso Henni, egli ci diceva queste testuali parole: «Vado a vedere coi miei occhi, perchè temo più l'impressionabilità degli italiani che.... la rivolta degli arabi!» E sorrideva, di quel sorriso mite e un po' melanconico, onde si rischiarava tal volta il suo viso severo di asceta e che la morte vi fissò incancellabilmente anche dopo che la palla nemica ne aveva sfigurata l'alta fronte pensosa.... Il capitano non aveva dunque alcuna ragione di uccidersi, sia pure eroicamente, poichè nessun avvenimento si era prodotto che contrastasse con tutto il mirabile edificio di preparazione militare che egli aveva eretto da tempo.

Da tempo... E ci duole di disingannare, in questo, l'on. Di Giorgio. Pietro Verri era stato in Libia molto prima del 1911: vi era stato, sotto le vesti di ispettore scolastico, per cinque o sei mesi; ed è a questo suo soggiorno appunto che si deve l'accurato studio delle difese ottomane, redatto dal Verri, e che il Verri andava semplicemente a «verificare» il 21 settembre 1911, quando sbarcava a Tripoli, sotto il nome e la qualifica di cav. Vincenzo Parisio, ispettore postale. Egli è a tale scopo che il 23 settembre, se non erriamo, il capitano, accompagnato dall'interprete del consolato italiano, cav. Saman, si recava a cavallo a gironzare nei dintorni dei forti Sultaniéh e Hamidiéh, per rendersi conto se si fossero portate modificazioni sensibili nell'armamento di quelle due opere. Noi teniamo tali dichiarazioni esplicite dalla bocca del capitano Verri, che ce le confessò, quando non v'era più ragione di farne riserbo, la sera del primo ottobre, a bordo della R. nave *Garibaldi*, l'antivigilia del bombardamento di Tripoli.

Le trattative pacifiche

Non sappiamo per quali ragioni l'on. Bertolini si sia ostinato e si ostini a voler far passare per trattative private, semplicemente tollerate dal Ministero delle Colonie, le frequenti riprese di discussione tra Sidi Ahmed el Sceriff e le genti da noi inviate a tale scopo all'incontro del Gran Senusso. Sembra a noi che il ministro delle Colonie, negando così un intervento, più che evidente, provato, autorizzi e giustifichi i dubbi più gravi che qualche oratore non ha esitato ad elevare, alla Camera, contro la politica del suo dicastero.

Meglio avrebbe fatto, a nostro avviso, l'on. Bertolini a confessare che egli ereditò, quando assunse il portafoglio delle Colonie, di una doppia gravosa eredità della quale non era facile sbarazzarsi, specialmente all'inizio della sua gestione, e cioè: dell'indirizzo di politica coloniale già fissato dal suo predecessore nella materia, che era stato lo stesso Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e dell'ideatore di quell'indirizzo, l'uomo di fiducia del Presidente, comm. Mercatelli. L'on. Bertolini ha fatto, bisogna riconoscerlo, quanto più ha potuto.... macchina indietro. Non è a stupire se egli non è riuscito interamente in questo còmpito; e nè pure deve meravigliare che il neo-dicastero delle Colonie, il quale aveva l'essenziale difetto di origine di essere nato troppo presto, abbia seguito ad occhi chiusi la via precedentemente tracciata dall'on. Giolitti e dal comm. Mercatelli, come un fanciullo seguirebbe ciecamente i passi della nutrice quand' anche essa movesse al più spaventoso pericolo.

Bene adunque farebbe l'on. Bertolini se riconoscesse questo torto che non è suo o, per lo meno, non interamente suo. Ciò gli consentirebbe di respingere con maggiore e più sicura autorità le accuse del genere di quella, che gli moveva due giorni or sono l'on. Centurione alla Camera e che gli movemmo noi stessi, nove mesi or sono, quando stavano appunto svolgendosi le trattative tra Sidi Ahmed el Sceriff e il bengasino Manzur Khehia — il più bel regalo che ci abbia lasciato il sullodato comm. Mercatelli, prima di trasportare da Roma al Cairo la sede dei suoi sogni di facile e rapida pacificazione e dei suoi infelici tentativi di trattative col capo dei Senussi.

Con molta maggiore autorità e colla sicurezza di essere creduto, anche senza mostrare dei documenti che egli persiste a voler conservare segreti, il ministro delle Colonie avrebbe potuto oggi ribattere le gravi accuse mossegli, dimostrando che, in realtà, egli non intralciò sul finire di maggio del 1913 un'azione militare, che era di per sè impossibile per l'impossibilità di rifornire di mezzi logistici chi quella operazione avrebbe potuto, con certezza ed energia, condurre a termine vittoriosamente.

Certo, il Ministero delle Colonie, specialmente allora, si lasciò andare a corpo morto al sogno del comm. Mercatelli e, tutto infatuato di quel sogno, chiuse ostinatamente l'orecchio alle voci modeste, rispettose ma ferme che gli pervenivano da coloro che, con amore, con entusiasmo, con spirito di sagrifizio senza pari, da diciannove mesi sorvegliavano e dirigevano nella Colonia il lento progredire della nostra penetrazione politico-militare; ma l'accusa che il Ministero delle Colonie abbia intralciato o ritardato o impedito l'azione militare, o che abbia emanato gli ordini assurdi imputatigli dall'on. Centurione, è un'accusa da ritenersi assolutamente infondata.

Il Banco di Roma

Le accuse mosse a questa istituzione alla Camera non sono forse tutte infondate. Che il «Banco di Roma» e gli agenti dei quali il Banco si serviva in Libia abbiano costituito una delle molle più potenti e determinanti della spedizione, è cosa che ci sembra indiscutibile. Che il «Banco di Roma» abbia cercato, prima della spedizione, di accaparrare quanti più affari era possibile, non è a negarsi e non è, a ben considerare, che una delle ragioni per le quali esso era stato invitato a creare delle agenzie in Libia. Che, dopo l'occupazione, il «Banco di Roma» abbia tentato di realizzare quanti più affari poteva e di rifarsi con qualche buon affare dei non pochi affari sballati che era stato costrettò ad abbracciare, è cosa più che evidente, e anche abbastanza naturale.

Se si volesse spingere ancora più oltre la filosofica accettazione delle realtà della vita, si potrebbe anche dire che, se non fosse stato il «Banco di Roma» a far gli imbrogli, la bazza ne sarebbe toccata ad altri.... Ma noi non spingeremo la nostra filosofia sino a tal punto. Soltanto, richiameremo qualche verità vera e poco nota. Nove anni or sono, quando la Consulta cercava per mare e per terra qualche istituto bancario che consentisse a creare degli affari in Libia — noi non siamo dei diplomatici e queste cose, di tanto in tanto, le possiamo dire senza reticenze — la Consulta battè in vano a molte porte. Giova credere che, poichè allora si trattava di sborsare danare assai e di impiegarlo con insufficienti garanzie, quei banchieri che dovevano, sei anni dopo, cantare a squarciagola nel coro nazionalista l'inno a Tripoli, non spingevano a quei tempi il loro patriottismo sino ad arrischiare i proprî capitali...

Ad ogni modo, è certo che la Consulta dovette, finalmente, rivolgersi al banco clericale. Noi non vogliamo giurare che il «Banco di Roma» facesse allora, per puro entusiasmo patriottico, il gran gesto. Se fossimo delle male lingue, arriveremmo sino ad insinuare che l'egregio comm. Pacelli vedesse molto più lungi della Libia e del compenso che dalle operazioni in Libia il banco poteva ricavare... Insinueremmo ch'egli vedesse, in un lontano avvenire, l'impossibilità da parte del Governo di sdebitarsi verso il «Banco di Roma» per l'eminente servizio reso in momenti oltre modo difficili, e che scoprisse quindi tutt'un avvenire di tranquille, proficue operazioni all'ombra della forzata gratitudine governativa...

Ma nè pure la malignità noi spingeremo tant'oltre. Ci basterà di constatare che il «Banco di Roma» andò in Libia, che vi creò delle succursali, che vi allacciò una miriade d'affari, buoni e cattivi, e più cattivi che buoni, che ci rimise al meno sei o sette milioni — e ce ne avrebbe naturalmente rimessi molti più senza la.... «fatalità storica» che ci sbalzò sulle coste africane il 5 ottobre del 1911! — che nessuno ha, sino ad ora, compensato il «Banco di Roma» di questi reali ed indiscutibili servigi resi, non osiam dire al Paese, chè sarebbe evidentemente discutibile, ma per lo meno all'imperialismo del marchese Di San Giuliano, e che quindi i fautori della conquista africana sono, moralmente e materialmente, debitori all'istituto clericale del trionfo della loro impresa!

Corrado Zoli.

Il nuovo regno di Albania

Le dimostrazioni per l'arrivo dei Sovrani

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nella capitale

Durazzo, 8 mattina (ritardato).

La città è imbandierata e presenta un aspetto gaio. L'enorme folla affluita a Durazzo, fa frequenti dimostrazioni di gioia. Quando le navi furono avvistate davanti all'ancoraggio di sbarco, le artiglierie di terra spararono 101 colpi e quelle delle navi ancorate in porto, 21.

Alle ore 13 sono giunte alla marina le notabilità. Lungo la marina si sono disposte la gendarmeria e la cavalleria, insieme con le delegazioni delle città albanesi e gli alunni delle scuole. Una folla enorme gremisce il piazzale. Alle 13,30 vengono avvistate il *Taurus* e le navi di scorta, che procedono nel seguente ordine: 1.° il *Taurus*, seguito dalla *Quarto*, dal *Bruix* e dal *Gloucester*. Le navi ancorate nella rada iniziano le salve. Alle 14,5 parte una lancia, a bordo della quale si trovano Essad Toptani, che indossa l'uniforme di generale albanese, il governatore di Durazzo, il sindaco e il comandante olandese della gendarmeria, che si recano ad incontrare i Sovrani. Nel frattempo giunge la commissione internazionale di controllo, la quale si ferma vicino al primo arco trionfale, presso la banchina. Ad essa si uniscono il colonnello inglese Philips e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.

Alle 14,10 il *Taurus*, con le navi da guerra che lo scortano, si àncora nella rada, salutato dalle salve delle artiglierie e dagli *hurrà!* a voce. Sale subito a bordo Essad Toptani col seguito.

Alle ore 14,40 la lancia reale, che reca a bordo i Sovrani d'Albania, si stacca dal *Taurus*, mentre i marinai delle navi ancorate fanno il saluto alla voce e le artiglierie di terra e delle navi sparano le salve. La lancia reale è giunta al pontile di sbarco alle 15. Il Re e la Regina sono ricevuti da Medyid Bey, dal Corpo Consolare, dai rappresentanti delle regioni albanesi e dagli ufficiali delle navi presenti in rada. Anche Essad col suo seguito sbarcano. Nel frattempo Medyid Bey fa le presentazioni.

Salutando il Sovrano a bordo del *Taurus*, Essad Toptani ha detto:

— Mi compiaccio di darvi il benvenuto. Voi sarete un secondo Scanderbeg. Tutti gli albanesi confidano che voi farete grande l'Albania e sarete il nostro padre.

Nella serata, sul piazzale della Marina, splendidamente illuminato e gremito da enorme folla, la musica italiana ha tenuto un concerto. Vi è stato anche un grande spettacolo pirotecnico, che si è svolto tra l'ammirazione popolare. Al giardino reale, dove sono discesi i Sovrani, sono sfilate, acclamando, le delegazioni albanesi. Sono stati pronunziati vari discorsi. I rappresentanti di Dibra hanno detto di attendere il Re come il liberatore dell'Albania irredenta. Durante tutta la serata una imponente dimostrazione ed una fiaccolata hanno percorso la città, acclamando ai consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria, le due nazioni creatrici dell'unità albanese.

Feste a Vallona

Vallona, 8 notte.

Proveniente da Brindisi, è qui giunta la torpediniera 10 *N. P.* che recava a bordo il ministro d'Italia presso la corte albanese barone Aliotti, il quale ha visitato le scuole e l'ufficio postale italiano ed è ripartito poscia per Durazzo.

Nel pomeriggio alla metropoli ortodossa, presenti le autorità civili e militari, è stato cantato un *Te Deum* per l'arrivo del Re. Parlarono poi Minga Flok Guracuki mussulmano e Mehemet bey di Delvino, inneggiando al Re ed alla fratellanza degli albanesi. Una dimostrazione, preceduta da una gran croce e dai preti ortodossi, percorre la città, cantando e salmodiando.

Il presidente del Consiglio

Parigi, 8 notte.

Si assicura che Turkhan Pascià ha accettato la carica di presidente del Consiglio di Albania.

Si considera generalmente come una circostanza assai favorevole per le sorti dell'Albania l'accettazione dell'illustre uomo, che fu Gran Visir ed ambasciatore a Roma e che gode la fiducia di tutta la diplomazia europea.

La ferrovia serba al mare

Belgrado, 8 notte.

Il *Samuprava* in un articolo di fondo dice che l'accordo sui particolari per l'esecuzione del progetto di creazione di un porto neutro serbo in Albania sarà la prima questione che mostrerà le reali disposizioni dei rappresentanti ufficiali dei due paesi. Data la grande importanza economica che la linea ferroviaria avrà per l'Albania, l'accordo sarà senza dubbio rapido e facile. Il giornale esprime la speranza che il comune interesse che presenta la questione permetterà di stringere buone relazioni fra i due Governi. Il Governo del Principe di Wied proverà così il suo rispetto per le decisioni delle Potenze ed il suo desiderio di rapporti amichevoli con la Serbia.

Un attentato al Principe

preparato dagli autori dello scoppio di Debreczin?

Vienna, 8 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Lazar* ha da Bucarest: «La polizia rumena avrebbe scoperto che Catarcu e Ciriloff, i due autori del fatale scoppio della bomba nel vescovado di Debreczin, avevano preparato anche un attentato contro il nuovo sovrano albanese, principe Guglielmo. Essi avevano ordinato presso l'incisore Schwarz di Bucarest una stampiglia che portava in lingua albanese la scritta: La colonia albanese di Bucarest. La polizia di Bucarest ritiene che essi intendessero di spedire al principe di Wied un ordigno infernale entro una cassetta suggellata con quel timbro. Per ogni buon conto, conclude il telegramma, la gendarmeria albanese e la posta di Durazzo sono state avvertite».

Vi mando questa notizia a puro titolo di cronaca.

Un'agenzia italiana a Corfù

Corfù, 8 notte.

Oggi alla presenza delle autorità e delle notabilità locali e dell'intera colonia italiana nella sala della Società operia, affollatissima, si è inaugurata ufficialmente l'agenzia di Corfù del Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano per l'espansione coloniale e commerciale. Presentato dal presidente della Società operaia, ha tenuto il discorso inaugurale Battista Pellegrini, direttore dei due istituti, interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi e assai felicitato dai presenti, spiegando l'azione da compiersi in rapporto allo sviluppo dei nostri traffici.

La morte di un ammiraglio russo

in treno fra Casarza e Udine

Udine, 8 mattina.

Nel tragitto da Casarza a Udine, sul treno di lusso che giunge alla nostra stazione alle 4.23, proveniente da Nizza, è morto per paralisi cardiaca il principe Alessandro De Lieven, di anni 53, vice ammiraglio e capo di Stato Maggiore dell'armata russa. Veniva da Nizza ove aveva passato tutto l'inverno, essendo affetto da male cardiaco. Era accompagnato dalla moglie principessa Lidia Huerbuer ed era diretto a Pietroburgo. All'arrivo del treno alla nostra stazione il medico dott. Oscar Luzzatto non potè che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La salma fu trasportata nella sala degli emigranti trasformata in camera ardente. Fanno scorta d'onore carabinieri in alta tenuta.

Udine, 8 notte.

La principessa Lidia, interrogata sulla sciagura, ha detto: «Partimmo ieri mattina da Nizza per consiglio dei medici di là, che dichiararono essere il principe perfettamente guarito. Appena passata Venezia — erano le due — il principe cominciò a lamentarsi, dicendo che gli mancava il respiro. Come altre volte, io gli feci un'iniezione di morfina che sembrò rianimarlo completamente tanto che nonostante le insistenze del personale viaggiante, che ci consigliava a scendere, proseguimmo il viaggio. A Casarza il principe sembrava non avesse più nulla, ma poco prima di giungere a Udine stralunò gli occhi e mi morì tra le braccia».

Il principe Alessandro di Lieven è di gloriosa famiglia russa. Abitava nel proprio castello di Carlau. Era capo di stato maggiore dell'armata russa, in attività di servizio. Il ministro della Marina gli aveva concesso, appunto per i disturbi cardiaci, un lungo congedo, ed ora l'ammiraglio ritornava in patria per riprendere servizio. Appena avuta notizia del decesso il generale Pirozzi col suo aiutante di campo si recò a presentare le sue condoglianze alla principessa. Nel pomeriggio montò la guardia d'onore una compagnia del 2° fanteria.

La salma del vice-ammiraglio russo è avvolta nella bandiera di marina russa, e giace tra una profusione di fiori inviati dalle signore degli ufficiali della nostra guarnigione. La salma è vegliata dalle signore udinesi. L'ammiraglio Faravelli, comandante il dipartimento di Venezia, telegrafò le condoglianze alla principessa. Alle 17 giunse a Udine il console generale russo a Venezia, ossequiato dalle autorità cittadine. Il console visitò la cappella ardente e si trattenne a colloquio colla principessa Lidia Huerbuer. Nella notte è atteso da Roma l'addetto navale presso l'ambasciata russa.

Il convegno interregionale di Verona

degli insegnanti delle scuole medie

Verona, 8 notte.

Oggi nella sala del Consiglio Comunale e per iniziativa della Sezione Veronese della Federazione Nazionale degli Insegnanti medi, si è adunato un convegno interregionale di professori delle scuole secondarie.

Erano rappresentate più di 40 sezioni, e avevano aderito quasi tutte le altre sezioni del regno. Intervennero il senatore D'Origo, l'on. Piccinato, e aderirono altri parlamentari. Dichiarato aperto il Convegno dal presidente di questa Sezione prof. Adami, il sindaco di Verona ing. Gallizioli con nobili parole ha recato ai Congressisti il saluto di Verona. Parlarono poi il provveditore agli studi comm. Toniazzo, il senatore comm. D'Origo, l'on. Piccinato.

Alla discussione elevatissima hanno preso parte più di 30 oratori. Infine alla unanimità è stato votato un ordine del giorno, in cui, plaudendo alle lucide critiche fatte dal prof Adami al progetto Credaro, avuta notizia delle imminenti dimissioni del Ministero, il Convegno si augurà che il nuovo ministro non faccia proprio il progetto Credaro, ma presenti invece al più presto un nuovo progetto di legge di miglioramento economico che in forma semplice e sincera risponda ai desiderî della classe, rispettando le garanzie giuridiche conquistate con la legge del 1906, e spianando così la via a quella riforma didattica dalla quale la scuola media italiana attende il suo rinnovamento.

Il convegno si è infine occupato di questioni secondarie, ed ha approvato un altro ordine del giorno col quale fa voto che si provveda per lo stato giuridico ed economico degli insegnanti esterni dei «reali» collegi delle fanciulle.

Un banchetto all'on. Giretti

Roma, 8 notte.

Per iniziativa di un gruppo di giovani di parte democratica, appartenenti a diverse scuole e partiti, il 19 corrente sarà offerto all'on. Edoardo Giretti un banchetto, per esprimere al deputato di Bricherasio la solidarietà nella sua campagna antiprotezionista e per l'opera di sincerità da lui iniziata nel Parlamento.

Il Comitato, composto del dottor Nicolò Fancello, dell'avvocato Agostino Lanzillo, dell'avv. Salvatore Mastrogiovanni, di Guglielmo Quadrotta, dell'avv. Guglielmo Zàgari, ha diramato a molte personalità politiche una circolare nella quale è detto:

«Numerosi amici, che seguono da qualche anno con fervido consenso la coraggiosa campagna antiprotezionista sostenuta da Edoardo Giretti, prima a mezzo della stampa ed ora anche dalla tribuna parlamentare, si propongono di dare al deputato di Bricherasio una pubblica attestazione di affettuosa stima e di solidarietà, invitandolo ad un amichevole banchetto.

Il Congresso nazionale

dei funzionari dell'intendenza

Roma, 8 notte.

Stamane nella sala dei concerti al Teatro Argentina ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso nazionale dei funzionari amministrativi dell'Intendenza di Finanza. La sala era affollatissima. Erano presenti gli on. Alessio, Salomone, Teso, Saraceni, Larussa, Valignani, il presidente della Corte di Appello di Roma, il rappresentante del R. Commissario, il comm. Damerini, ispettore superiore dell'Intendenza di Finanza, i rappresentanti di alcune provincie d'Italia e molti deputati e senatori. Apertasi la seduta ha assunto la presidenza l'on. Alessio, che tenne il discorso inaugurale. Dopo il discorso si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Congresso.

I lavori sono cominciati oggi alle 14.

Le conferenze alla Casa di Dante

Roma, 8 notte.

Alla Casa di Dante Corrado Ricci ha letto e commentato il quinto canto dell'Inferno: il celeberrimo Canto di Francesca.

SALUTE NELLA CASA

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali sceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più depressi ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrostenie e specialmente per rinvigorire i convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT

non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

FURBA

la mia mamma! Invece del Caffè Coloniale che non fa altro che rendermi nervoso mi fate tutte le mattine il CAFFÈ MALTO che costa molto meno, è nutriente e di gusto gradevolissimo. In vendita presso tutti droghieri a centesimi 20 il pacchetto e più.

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Il sesto centenario dell'utopia dantesca

Seicento anni fa, intorno al 1314, il pensiero dell'Alighieri fermava nella fredda prosa di un trattato in latino l'utopia dell'Impero universale. Il suo genio dolente raccoglieva su la solitaria roccia della più alta e audace idealità politica del medioevo il volo solenne, mentre l'aquila imperiale spegneva nella morte il suo volo. E poichè nulla può morire di quanto il genio crea, e il tempo e lo spazio non sono che povere contingenze degli atti umani oltre le quali s'illumina l'idea, il nostro pensiero ricorre alla vecchia utopia, forse per intima virtù di contrasto, forse perchè oltre i dissidî spesso sanguinosi del mondo moderno, oltre le diversità profonde dei destini dei popoli brilla più vivida e più sola l'antica stella di Dante.

Essa spuntò, del resto, in mezzo alla tempesta degli odî di parte, temeraria affermazione di una pace che doveva parere una irrisione amara alla tristizia delle lotte civili. Il poeta era, dal gennaio 1302, in esilio. Aveva rinnovellata la lirica, gettate le fondamenta della prosa, promessa a Beatrice e alla città aspettante la glorificazione dell'amore e della umanità purificantesi in dio, ma non erano, questi, titoli sufficienti alla vita cittadina del Comune medioevale. Era stato del Consiglio Generale della Repubblica, in su i trent'anni, e Priore nel bimestre fatale, 15 giugno-15 agosto 1300, ed aveva creduto sinceramente che il temporaneo esilio dei capiparte, Bianchi e Neri, potesse salvare la città dalla furia della guerra fratricida, ma erano questi titoli sufficienti perchè la fazione vittoriosa lo sbalzasse lontano dal bel S. Giovanni. Aveva creduto nella giustizia, ma la realtà gli aveva dimostrato che la storia è materiata di ingiustizie e di iniquità senza nome. E dalla solitudine dell'esilio egli potè assistere al vorticoso turbinìo degli avvenimenti della patria perduta e al colorirsi e determinarsi della visione utopistica consolatrice. Guelfismo e Ghibellinismo diventano presto per lui, guelfo, terribili parole vane che più nulla significano ma che tanta strage determinano ancora, simboli di esterminio; il Comune si disfà, si decompone, si corrompe, e la tirannide si affaccia tra le rovine, ed è suo strumento primo, suo annunziatore eroico Corso Donati; il Papato si è gettato in una lotta senza quartiere contro la Toscana, contro la Francia, contro la Sicilia, in nome di interessi non bene definibili, mondani, ad ogni modo, e materiati di concupiscenze mal celate e non confessabili. Il dolore gli affina lo sguardo e gli purifica l'anima a poco a poco, sì che, dopo il 1304, egli non ha più «compagni», non ha più un partito, forse non ha più un programma concreto, comincia l'isolamento tragico in cui su le piaghe recenti la meditazione sparge una goccia di oblio ristoratore; comincia il lungo errare dello spirito dietro le chimere folli dell'utopia, alla ricerca del porto a cui il destino sospinge la storia degli uomini.

L'impresa di Arrigo VII gli ridesta in cuore le dolci speranze e lo ricaccia nel fuoco delle passioni politiche. I pochi di parte bianca esultano, e Cino da Pistoia esclama col salmista: «nunc dimittis servum tuum, domine!». Dante non si avvede che l'«Italia» non esiste, come concorde volontà nazionale, come somma di interessi e di aspirazioni comuni, e indirizza a quanti sono italiani, principi e popoli, una lettera inspirata, in cui ritorna la immagine cara al Poeta, di Cesare che viene a consolare la sua sposa piangente. Risuona l'eco del canto di Alberto Tedesco, e un commosso desiderio di perdono conferisce alla nobile prosa un'aura quasi sacerdotale. «Quelli che hanno molto sofferto perdonino, perchè ora viene il Pastore mandato da Dio che ricondurrà tutti all'ovile!» Ma la immagine dello sposo consolatore non piace se non a quelli che hanno bisogno dell'aiuto imperiale; e l'ovile, il triste ovile da cui il Poeta è tenuto lontano, fortifica le porte, contro la minaccia di un pastore non invocato. La invocazione lirica, dunque, è ferita nell'ala, e il perdono delle ingiurie non molce i cuori dei cittadini e degli esuli. L'Alighieri ne è sgomento, l'ira gli ribolle nell'anima, e dai gioghi dell'Appennino, là dove la fresca polla d'Arno zampilla più limpida e sola, il 31 di marzo del 1311, scrive «agli scelleratissimi fiorentini» una epistola infiammata, in cui è una frase come questa: «Dio ha ordinato il governo del mondo sotto un solo imperatore, a difesa della pace, della giustizia, della civiltà».

Nessuno risponde: anzi, la Cancelleria fiorentina ansa, freme, si dibatte per organizzare la resistenza «italica» contro la «ferocia teutonica»! E allora la selvaggia natura alpestre detta al Poeta, il 16 di aprile, una epistola all'Imperatore, in cui Firenze è definita così: «la vipera che si avventa al seno della madre, la pecora che corrompe il gregge, la Mirra incestuosa, la fetida volpe che ha la sua tana su le rive dell'Arno»!.... Ma non si accorge che questo linguaggio se non fornisce armi all'Imperatore, rende insanabile il dissidio che lo serra fuori del bell'ovile, nè si accorge che per soverchio amore dell'unità imperiale il suo pensiero nega o trascura il diritto della Repubblica, della patria. Ben se ne avvede, invece, il Comune che non può non scrivere il nome dell'esule tra i nomi dei nemici pubblici e condannarne all'infamia la memoria.

L'intermezzo è breve. L'Imperatore a cui in Paradiso è serbata una corona d'oro, muore oppresso dalla violenza delle febbri palustri e del suo irrealizzabile sogno; e il Poeta si chiude nella sua disperazione per sempre. Le idee che lo hanno nutrito giovinetto, che gli hanno colorito il primo disegno della «Commedia», nel suo contenuto e nel suo significato politico, si organizzano, si disciplinano, si animano al contatto della realtà, ed ecco il «De Monarchia». Nessuna speranza è più possibile per l'esule; nessun fatto nuovo si annunzia che possa cambiare il corso degli avvenimenti; il Papato è scomparso dalla scena italiana; l'Impero non è più che uno Stato germanico, a cui mal si addice il sacro nome di «Romano», poichè Roma non rappresenta più l'ideale unità del mondo civile, nè l'Impero ha più alcun contatto, sia pure ideale, con la vecchia civiltà che Roma creò e diffuse, pagana e cristiana, con la spada e con la croce. Ma in questo è, appunto, per Dante, il fatale errore degli uomini; in questo è, appunto l'avvelenata radice dei mali onde il mondo è infetto. Egli non comprende, e forse non comprese mai, neppur quando sedeva tra i Priori della Repubblica, il significato e la missione della civiltà comunale; ne ha subìto le passioni vorticose, ne ha combattuto le battaglie, ne è stato strumento non indegno ma l'anima sua si è lasciata trascinare reluttante dall'ondata degli avvenimenti, senza mai sentirne l'ebrezza. Lo hanno cacciato in esilio per necessità di partito, per vendetta cittadina, ma egli non si rende conto di ciò che è avvenuto, non misura la responsabilità che gli deriva dall'appartenere a un partito vinto; e non si avvede che l'Impero di Carlo Magno non può più dominare il corso delle cose, di cui egli è vittima.

Ma ciò non gl'impedisce di constatare che gli uomini non aspirano che alla «pace», anche a traverso la guerra, non domandano se non il regno della «giustizia» anche quando affondano le mani nel sangue fraterno, e non amano ardentemente se non l'«ordine», anche quando infuria negli animi e nella società l'anarchia più folle. Anzi, va oltre ancora: poichè, infatti, egli pensa che, come nella musica la polifonia non sarebbe tollerabile se non culminasse in una superiore armonia, così nella storia umana la diversità di razze, di temperamento, di civiltà, di tendenze e di interessi materiali sarebbe un mostruoso giuoco di una divinità beluina se non fosse attuabile una superiore unità statale, varia nelle sue manifestazioni ma perennemente una nello spirito animatore dei suoi atti. Comuni, principati, regni non sono, dunque, che aggruppamenti legittimi di uomini e di interessi; ma non possono impedire che si compia il supremo sogno umano — il regno della pace, della giustizia, dell'ordine; altrimenti non sono che elementi di disordine, di guerra, di iniquità. L'Impero universale risponde, solo tra gli umani istituti, ai fini ultimi del consorzio civile — elemento di moderazione, di coordinamento, di pacificazione.

Ma a un patto, a patto che sia indipendente dalla Chiesa. Chi ha dato alla Chiesa la supremazia su l'Impero? Nessuno, egli risponde, non Dio, non gli uomini (III, 13). La Chiesa ha una missione, l'Impero ne ha un'altra; alla Chiesa Dio ha commessa la pacificazione spirituale degli uomini, all'Impero l'organizzazione degli interessi terreni. Incompetente il Papa nelle cose del mondo; onde se Cesare usurpa il posto di Pietro, ecco la guerra religiosa, lo scisma, l'anarchia, lo scompiglio delle coscienze; e se Pietro usurpa il posto di Cesare, ecco la simonia, il nepotismo, la corruzione, il fasto mondano e gli scandali che ne conseguono, la sacra fame dell'oro e i delitti che essa determina contro il Vangelo, contro la missione sacerdotale.

Questo dualismo non spaventa affatto il pensiero di Dante, poichè non si tratta già del dualismo tra il bene e il male, tra il cielo e l'inferno, non si tratta cioè di opposizione e di conflitto tra due potentissimi organismi — ma si tratta «di diversità di funzioni» in vista della meta da raggiungere — la pace, l'ordine, la giustizia. E per questo, il destino dell'Impero e quello della Chiesa nascono e si svolgono in Roma e da Roma; per questo Roma ha conquistato il mondo e ha plasmato a sua immagine le genti umane in Cristo; per questo su gli erranti per le vie dell'eresia ha potere la Chiesa, e su chi si allontana dalle leggi dell'Impero ha potestà l'Impero.

I libri sacri, Aristotele, i classici servono a puntellare il suo edificio; e il suo pensiero, che ha la sagoma del pensiero tomista, si compiace di sillogismi acuti e oscuri, di assiomi matematici, di distinzioni frequenti e involute, secondo il genio del tempo. Dorme nei muscoli e nell'anima la passione di parte, l'amarezza dell'esilio interminabile. Tutte le ombre del medio evo sono nel suo trattato; tutta l'uggia del dugento teologico è nel suo stile; nessuna previsione del prossimo domani, nessuna chiave per penetrare nel segreto dell'età contemporanea. Assetato di fede unitaria, lo spirito del poeta non vede che lo stato che uscirà dalle viscere dello Stato comunale sarà l'embrione di un futuro immancabile Stato nazionale, il quale si ergerà su i frammenti dell'Impero; euritmico e livellatore, non si accorge neppure di quello di cui si accorgono i più oscuri notai che organizzano, con epistole stupende nella loro ingenua fede, la resistenza ad Arrigo VII, che cioè, nella realtà, l'Impero non è che il nemico della libertà italiana... Eppure, il nostro spirito ritorna con abbandono confidente al pensiero dantesco, anche oggi che le estreme reliquie del suo pensiero politico sono state da tempo disperse al vento.

Perchè? Lo accennammo già: perchè il dissidio che animò di fiamme divoratrici tutto il medioevo non è sommerso ancora; perchè i fondamentali bisogni dell'anima umana restano e resteranno sempre quelli stessi che determinarono l'utopia dantesca; perchè se è tramontato da lunghi secoli l'ideale di una Monarchia universale, la coscienza moderna, per mille segni e per mille vie diverse, tende con tutte le forze profonde a un livello di civiltà tale che i dissensi internazionali e gli stessi conflitti economici si attenuino nella loro intensità fatale; perchè, infine, la tragedia immensa che «tinse di sanguigno» la vita del Poeta e il dissidio del suo spirito, sbattuto dalla realtà senza posa e pur così rigido e fermo nei suoi ideali, determinarono la «Commedia» — cioè il poema del destino umano. Questo dissidio tragico, questa lotta forsennata di una volontà eroica contro una situazione storica ineluttabile è un po', sempre, il dissidio che affatica e tormenta la nostra coscienza, ed è il segno manifesto della sproporzione immensa tra la logica e la vita, cioè tra il pensiero, che non ha limiti di spazio e di tempo, e la storia. Perciò, quando, nel 1921, l'Italia celebrerà il sesto centenario della morte di Dante, noi assisteremo, certo, a infiniti sbandieramenti di sodalizi, di partiti, di sette, di accademie: è inevitabile che i piccoli accendano ipoteche su la eredità dei grandi. Ciascuno dirà di riconoscersi nell'opera immane; ciascuno prenderà per sè quel tanto che gli sembrerà opportuno: i clericali canteranno il cantore della Vergine e dei mondi d'oltretomba, gli anticlericali canteranno il nemico di Bonifazio VIII e l'assertore dei diritti dello Stato laico contro la Chiesa. I nazionalisti, è presumibile, dimenticheranno che Dante non ebbe mai il concetto di nazione, ed esalteranno il fedele di Roma.

Ma Dante è Dante. L'opera sua può offrire freccie avvelenate ai ribelli, e fulmini ai tiranni, armi alla Chiesa, armi allo Stato, senza scindersi, senza diminuirsi, senza inaridirsi. L'opera del genio è come il mare: alimenta di nubi il cielo, di umidità la terra, ma cielo e terra gli restituiscono, prima o poi, i suoi tesori.

Romolo Caggese.

Le opere di Giuseppe De Nittis
alla prossima mostra di Venezia

Venezia, 8 notte.

La presidenza dell'Esposizione internazionale, perseverando nel suo proposito di rimettere in piena luce anche le glorie passate della moderna arte italiana, ha assegnato una vasta sala del Palazzo Ducale alla mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis, forte ed ardito pittore, nato a Barletta nel 1848 e morto a Parigi nel 1884, che dopo una serie ininterrotta di trionfi non è ancora conosciuto in Italia quanto meriterebbe. Alla mostra De Nittis hanno contribuito musei, gallerie private, collezioni di Europa e d'America. Essa riuscirà una rivelazione artistica e una rivendicazione nazionale.

Femminismo francese

Parigi, 8 notte.

Un ciclo di conferenze molto interessante sarà inaugurato il 9 marzo a cura dell'associazione «Vie Feminine», diretta da Valentina Thompson. Parleranno: l'accademico Brieux, Anatole France, Pierre Loti, Briand, Barthou, Richet, Tristan Bernard, Bernstein, Labori, Severine, la signora Rostand, ecc. I redditi della nuova associazione, che avrà anche un'esposizione permanente, saranno devoluti ad opere sociali destinate a soccorrere le donne e i fanciulli. Le conferenze avranno luogo tre volte alla settimana, e sono un'emanazione diretta dell'organizzazione femminista francese.

Invenzioni e scoperte

È noto che E. Shackleton tenta una nuova spedizione al Polo Sud. — La *Revue Française* dà notizie preziose intorno alla organizzazione di questa spedizione. La partenza avverrà nell'ottobre del 1914 da Buenos Aires, e gli esploratori si propongono di traversare il continente antartico dal mare di Weddell, dalla parte dell'Antartico, al mare di Ross, passando per il Polo Sud. Il tragitto è di circa 2700 km. Gli esploratori saranno 42, dei quali 30 uomini di equipaggio su due navi che stazioneranno l'una da una parte e l'altra dall'altra del continente. Sei degli esploratori contano di fare il viaggio intero, da un mare all'altro. Gli altri sei formeranno due *équipes:* l'una, comprendente un biologo, un geologo e un fisico, resterà probabilmente a un accampamento scientifico sulle coste del mare di Weddell; l'altra andrà a esplorare i paraggi totalmente sconosciuti ad Est. Queste due *équipes* torneranno poi nell'America del Sud, mentre che i pochi che seguiranno Shackleton a traverso il continente (quattro uomini in tutto) troveranno sul mare di Ross una nave venuta dalla Nuova Zelanda che ve li riporterà.

* * *

Le due navi, una delle quali è l'*Aurora*, sono dei vapori che consumeranno petrolio anzichè carbone. L'*Aurora* avrà a bordo un installamento di telegrafia senza fili per un raggio di circa 800 km., due vetture a elica, un aeroplano e un idroplano. Vi saranno 200 cani. Per le spese si sono già assicurate 1.250.000 lire. I problemi scientifici di cui si occuperà la spedizione sono vari. Non si sa se il grande piano polare si abbassi gradualmente o in modo brusco verso il mare di Weddell; non si sa se la grande catena montagnosa Victoria traversi il continente per attaccarsi alle Ande. C'è poi enormemente da fare nel campo geologico: si raccoglieranno tutti i campioni di roccia. Per quanto riguarda il magnetismo si faranno osservazioni in tutto il continente e si cercherà di raggiungere il polo magnetico Sud. Infine lo scopo principale della spedizione è la traversata da parte a parte del continente antartico, il solo che resti ancora da esplorare. L'impresa è assai rischiosa, ma il Shackleton conta assai sui progressi della scienza delle esplorazioni.

* * *

Il *trinitrotoluene* è un nuovissimo esplosivo per gli obici. Fin qui si adoperava per gli obici, sotto il nome di melinite, l'acido picrico, fuso a 122°,5 e colato nell'obice ove si solidifica. Ma l'acido picrico e i suoi derivati, come il picrato d'ammonio, sembra debbano essere soppiantati, come esplosivi militari, dal *trinitrotoluene*. Dal punto di vista chimico l'acido picrico, che è un trinitro fenolo, si ottiene trattando con l'acido azotico il fenolo $C^6 H^5 . OH$. Mentre invece il *trinitroluene* si ottiene trattando con l'acido azotico il *Toluene* $C^5 H^5 CH^3$. Nell'un caso e nell'altro per l'azione dell'acido azotico tre atomi di idrogeno del gruppo $C^6 H^5$ sono sostituiti da tre gruppi $N O^2$. Praticamente la preparazione del *trinitrotoluene* si fa con l'azione di una mescolanza di acidi azotico e solforico sul *Toluene* o uno dei suoi derivati in una bacinella munita di agitatori e la cui temperatura è portata progressivamente da 70 gradi a 100. Dopo qualche giorno si producono dei cristalli di un giallo pallido che si lavano nell'acqua.

* * *

Il *trinitrotoluene*, che è solubile nell'alcool, nell'etere, nella benzina, nel toluene, è invece insolubile nell'acqua. La sua densità è assai debole, da 0,8 a 1; ma comprimendolo a 3000 kg. per centimetro quadrato, o fondendolo sotto una pressione d'aria compressa da 3 a 4 atmosfere, si giunge a portare la sua densità a 1,6. Esso non attacca nè i metalli nè i sali. Sotto l'azione del calore esso fonde a 82 gradi, poi si decompone senza detonare. Per riempire gli obici si può adoperare il *trinitrotoluene* sia fuso, colandolo senza bisogno di precauzioni dentro l'occhiello dell'obice, sia allo stato compresso. Un detonatore di due grammi di fulminato di mercurio è sufficiente a determinare l'esplosione. L'inventore della melinite, Eugenio Turpin, rivendica come propria l'invenzione del *trinitrotoluene* per il caricamento degli obici.

* * *

Le batterie mobili su strada ferrata sono nuove, terribili ed efficaci macchine da guerra. Sono specialmente create per la difesa costiera e sostituiscono le opere fisse o semi permanenti. Grazie alla loro mobilità circolano facilmente su un perimetro assai esteso portandosi sui punti minacciati del litorale, entrando prontamente in azione, e sottraendosi assai destramente ai colpi nemici. È un forte

mobile. È sufficiente che il litorale sia percorso da una strada ferrata, e la batteria mobile, che è montata come un piccolo convoglio, può percorrere tutta la riviera da difendere. Essa è composta di due cannoni da 200 mm. montati su una specie di piattaforma munita di ruote, scorrenti sui binarii, un furgone per le munizioni e un vagone per il personale con osservatorio. Una locomotiva trascina i quattro pezzi.

* * *

Il cannone è posto su una specie di vettura scoperta ed è munito di un apparecchio di messa a fuoco a percussione e ripetizione che permette al puntatore di tirare sotto tutti gli angoli. Il vagone per il trasporto delle munizioni è somigliante ad una comune vettura portabagagli, e può trasportare 60 obici.

Un braccio articolato posto a ciascuna estremità del vagone permette di prende-

re gli obici e di trasportarli al luogo di caricamento. Il vagone per il personale è corazzato e porta con sè una specie di osservatorio: due tubi scorrenti l'uno nell'altro, saldati sul tetto del vagone; raggiungenti un'altezza di circa 10 metri, e all'estremità dei quali giunge per una scala interna l'osservatore. Questo vagone è attaccato alla locomotiva.

La moda a S. Siro

La morte d'un artiere fiorentino
che è stato celebrato da D'Annunzio

Firenze, 8 notte.

La *Nazione* pubblica: «Caro direttore, Ieri è stato portato al cimitero il corpo del decano degli scalpellini di Firenze, Giovacchino Betti, molto autorevole per la sua onestà e per la sua esperienza, non solo tra gli uomini dell'arte nostra, ma tra tutti quelli che più si occupano di fabbricare: architetti, capimastri, muratori, legnaioli, stuccai, decoratori. Per metà delle fabbriche ed anche dei restauri fiorentini negli ultimi sessant'anni egli ha fornito e scelto e tagliato la pietra serena ed il bigio.

«Giovacchino Betti aveva 78 anni. Eppure, appartenendo alla gloriosa anche se anonima discendenza di artigiani che nei secoli d'oro dell'arte fiorentina trattavano gli artisti da pari a pari ed insegnavano loro le virtù e le insidie della materia alla quale questi confidavano le immagini dell'anima loro, è morto senza sapere che per opera del maggiore dei nostri poeti di oggi, di Gabriele d'Annunzio, anche a lui spetterà un posto nella storia.

«Gabriele d'Annunzio, che l'aveva conosciuto a Settignano, parla infatti di lui nel proemio alla Vita di Cola di Rienzo (ed. Treves 1913, pag. 51 a 53) e quando un amico nostro glielo annunciò, egli non si scompose ed osservò soltanto: Il signor D'Annunzio di me non può aver detto che bene, ed anche io di lui altro non potrei dire. Ma non si curò mai di cercare il libro. Può essere curioso ed anche commovente ristampare le parole del poeta così vere e così vive. Perchè non lo fai? Con amicizia

Ugo Ojetti».

Ed ecco le pagine a cui allude l'Ojetti:

«Aveva una testa risentita alla maniera di Masaccio, che doventava focosa per lo stare chinato come quella di Piero che cava i danari dal ventre del pesce nella cappella de' Brancacci. E la sua testa ei levava sopra un paio di brache che si cacciavano infino alle ginocchia e non riusciva mai a tirarle su bene in modo che restassero. E standomi dinanzi bracalone su quelle gambe corte vestite di rigatino grigio, mi ragionava della sua pietra bigia o serena, della sua cava di Maiano, con tanta possa che pareva egli fosse fratello minore di Monte Ceneri e che tutte le colonne delle fabbriche degli Ufizi e le altre innumerevoli di chiese e di palagi in Firenze fossero il suo parentado.

«Ricevuta l'allogazione, eseguiva coi gesti ipsofatto il lavoro. Tagliava facile nell'aria il sasso come il pattonaio una targa di pattona: ecco una soglia, ecco due stipiti, ecco una architrave. Ma bisognava vederlo quando alfine giungeva sullo spiazzo, precedendo i barocci carichi che si impuntavano nella carreggiata. Andava sempre bracaloni e portava seco non di meno la grana, il peso, il polimento della pietra concia, come l'annunziatore porta l'annunzio. Tanto un giorno mi piacque che sorridendo cominciai per lui una curiosa canzone petrosa, nello stile di Dante aspro. Caro il mio Betti! quanto mi aiutò egli a comprendere che per virtù magnifica la generazione fiorentina degli scultori nascesse dalle cave di macigno, e come Michelagnolo sentire potesse di avere tirato dall'arte della sua baia settignanese lo scalpello e il mazzuolo! *Gabriele d'Annunzio*».

Una lapide sulla casa di Cavallotti
La solenne cerimonia di ieri

Arona, 8 notte.

Ieri nel ridente paesello di Dagnente convennero da ogni parte società, con 35 bandiere, per la commemorazione di Felice Cavallotti che assumeva particolare importanza per l'inaugurazione di una lapide sulla casa abitata dal poeta.

Il corteo imponente mosse alle 14 dalla casa dell'Asilo, e snodandosi per strade e sentieri andò a sfilare davanti alla tomba del Cavallotti. Nella luce della precoce primavera, la cerimonia al cimitero ebbe un particolare carattere di commozione. Il corteo ritornò poi, arrestandosi davanti alla casa di Cavallotti, insieme a una innumerevole folla di contadini e di operai accorsi dai paesi vicini. Dal balcone della casa dove Felice Cavallotti riposava ogni estate, il signor Buffi, membro del Comitato organizzatore della cerimonia, fece un breve discorso di presentazione dell'oratore.

Dopo di lui Renzo Sacchetti rievocò con rapidi tratti la figura del Cavallotti intimo che veniva ogni estate a prendere le sue parentesi di riposo e di poesia tra gli uomini che aveva più cari, e cioè tra gli amici di Dagnente e della sponda ridente del lago Maggiore. Richiamò alla mente del foltissimo uditorio l'importanza di questi riposi, che al duce della democrazia permettevano di riprendere forza e pensiero per nuove battaglie. Rese omaggio agli operai di Dagnente e degli altri paesi della regione, perchè seppero e sanno tener viva la memoria del grande, e oggi hanno voluto togliere la casa al silenzio che durava da 16 anni, riaprendo con la loro modesta lapide un grande occhio di luce sul luogo sacro alle memorie. Le parole dell'oratore frequentemente interrotte da applausi, furono accolte alla fine da una lunga ovazione.

La lapide, che fu subito dopo scoperta, ha questa iscrizione:

A Felice Cavallotti — Sulla casa — Dove riposando temprava — La sua grande anima d'uomo — Ed il suo puro spirito di poeta — Per le battaglie contro l'immoralità — Nel nome della democrazia — Questo segno non morituro incidono — Gli operai di Dagnente.

La scritta della lapide è stata dettata dallo stesso Sacchetti. Tra le società che presero parte alla cerimonia notiamo: il municipio ed il Circolo Sociale di Dagnente, la Società Operaia ed i Reduci di Arona, la Società di M. S. di Trobaso e quella di Oleggio, il Circolo cooperativo di Masino e di Pisano, il Club Sociale, la Società Operaia ed i Circoli di Oleggio, la Società Operaia e la Casa del Popolo di Meina, il Circolo Concordia e i Reduci di Intra, i circoli operai di Menurago, Solcio, Tapigliano, Ivorio Superiore, Sesto Calende, Montrigiano, la Società «Giordano Bruno» di Gattico, le società operaie di Bruzzano e Nebbiuno, il Circolo «Cavallotti» di Nebbiuno, ecc.

Il Comitato era composto dei signori Umberto Cantalupi, Pio e Enrico Bottelti, Eugenio, Alberto e Carlo Romerio. Anima dell'organizzazione erano il signor Luigi Julita di Arona ed il signor Buffi.

Cannoni italiani a Durazzo

Il nuovo sovrano d'Albania è sbarcato a Durazzo, accolto nella modesta capitale con gli onori dovuti a un regnante. Fra l'altro non è mancato quel numero importante di protocollo che è costituito dalle salve d'artiglieria. A questo hanno provveduto i quattro cannoni dati dall'Italia, e rappresentati nella nostra fotografia.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Il Gran Premio dei Parioli

vinto da Chumvi

Roma, 8 notte.

L'ippodromo dei Parioli presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni. Nel pesage tutta Roma elegante e tutti i più noti sportsmen italiani. Poco dopo le quattordici giungono nel pesage la Regina Elena ed i principini accompagnati dal capitano Bonaldi, dal conte e dalla contessa d'Ascoli. La Regina e i principini sono ricevuti dal marchese Borea d'Olmo, dal conte di Campello, dal marchese Casati e dal conte Suardi. Alle 14.30 hanno inizio le corse. Il tempo è bello e il terreno piuttosto duro. Il giuoco è animatissimo. Ecco i resultati:

Premio Castel Gandolfo; L. 3000, m. 2100: 1. Anfione (63, Davis) della Razza di Besnate; 2. Pia (49, Bona) di Sir Rholand; 3. Monsignore (51, Rossi) di A. Dall'Acqua. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Premio della Regina (Hacks, G. R.). Un oggetto donato dal Re e L. 1500; m. 1600: 1. Toce (75, propr.) di Philipson; 2. Thera (71, ten. Boschi) del conte G. Della Gherardesca; 3. Niagara (75, Coccia) della Scuderia Nomentana. N. P.: Al (61, De Gregorio); Tokio (68, ten. Capasso); Ricciarella (64, conte Maffei); Alicut (60, ten. Imperiali). Mezza lunghezza; 4 lunghezze.

Premio Zollaratella (Hand.); L. 3000; metri 1600: 1. Eraclio (48, Bini) del bar. A. Barracco; 2. Atena (52, Kennedy) della Razza di Besnate; 3. Dider (47, Bona) di sir Rholand. N. P.: Monferrato II (55, Biasci); Isolda (55, Rossi); due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Premio Rignano (a vendere); L. 2500; m. 1200 1. Colunga (55, Benson) del conte E. Minischalchi; 2. Sylvanire (52, Smith) della Scuderia Nomentana; 3. Polanca (59, Varga) della Razza Flegrea. N. P.: Gita (51, Bona); Dear Girl (52, Menichetti); Monghidoro (49, Biasci); Darling Girl (51, Bini). Una lunghezza; una lunghezza e mezza. Colunga (3000) acquistata dal conte di Sambuy per 4100 lire.

Dopo la quarta corsa i principini lasciano l'ippodromo; rimane la Regina Elena in attesa del Re che giunge poco dopo per assistere al Gran Premio dei Parioli di 50 mila lire sul percorso di 1600 metri. L'attesa per la grande corsa è piena di ansietà e le scommesse diventano febbrili. Rimane favorita Fausta che i bookmackers dànno a un terzo. Chumvi è offerto a 4. Degli inscritti entrano in pista cinque concorrenti: Chumvi (56, Varga) e Anegana (54, Blackburn) di sir Rholand; Fausta (54, Hewit) e Brunelleschi (56, Dawis) di Tesio; Il Falco (56, Benson) di Modigliani.

Dopo un falso tentativo di allineamento, il lotto si slancia con alla corda Chumvi che ha ai fianchi Anegana; poscia il Falco e dietro Fausta e Brunelleschi. Poco dopo, Fausta avanza e si porta alla coda di Chumvi col quale si stacca di varie lunghezze da Anegana intanto che Brunelleschi passa alla quarta posizione davanti a il Falco. Nessun cambiamento fino all'ultima curva dove Fausta si porta alla testa della sella di Chumvi. Ma prima di entrare in dirittura Hewit alza la frusta e la puledra è battuta. Chumvi si allunga nella sua azione per vincere nettamente, tra l'entusiasmo del pubblico, per una lunghezza su Fausta. Terza a mezza lunghezza Anegana; quindi Brunelleschi e distaccato ed ultimo il Falco.

Quando Chumvi rientra nel pesage si improvvisa una dimostrazione di simpatia al piccolo Varga che ha montato da grande maestro. Anche il conte Scheibler è molto complimentato. Totalizzatore: pesage: 14, 8, 6; prato 14, 9, 6. Al primo toccano lire 42.000; al secondo 5000; al terzo 2000; al quarto 1000. Tempo 1.40.

Il risultato del premio Parioli, inatteso, sulla forma dei due anni non è che la conferma della buona forma di Chumvi che per pochissimo aveva domenica scorsa ceduto con uno specialista dei quattr'anni come Ettore Fieramosca. Partito in testa alla corda Chumvi non ha più ceduto. Fausta è venuta prontamente ai sui fianchi nella piegata ma ha mancato al momento dello sforzo ed alla frusta non ha potuto disturbare il puledro avversario.

Il Re dopo questa corsa lascia l'ippodromo.

Premio Monte Mario (Hand.); L. 3000; metri 1400: 1. Portofino (55 1/2, Varga) del principe di Scordia; 2. John Bull (51 1/2, Manchester) della Scuderia Pinciana; 3. Moretto (48 1/2, Bona) di Sir Rholand. N. P.: Palma (55, Davis); Senta (53, Rossi). Mezza lunghezza; Tre lunghezze e mezza.

Premio dei due Ponti (steeple-chase) L. 2000; m. 3000: 1. Lintoi (69, Palazzi) del ten. Kellner; 2. Rugby (75, Smith) della Scuderia Nomentana; 3. Violone (60, Bertucci) di A. Didomenico. N. P. Doidicete (73, Menichetti).

Corse a San Siro

La splendida giornata primaverile ha richiamato un pubblico immenso all'inaugurazione delle riunioni del 1914 a San Siro. Sport interessante.

Nel **Premio Cusago** (L. 1300 - m. 2000), per gentlemen, si è avuta una netta vittoria del favorito Ticino (67 1/2), del conte Rizzardi (prop.), secondo a due lunghezze e mezza Ryan (65), dei fratelli Corbella (ten. Bianchetti), terzo a quattro lunghezze Marcellus (62 1/2), del cav. Gallina. N. P.: Diana (62 1/2 - Ten. Magaldi). Totalizzatore: Pesage, da L. 10: 22-12-13; Prato, da L. 5: 11-6-6.

Il **Premio Belgirate** (L. 3000, m. 3500) steeple chase, handicap, è stato vinto facilmente per otto lunghezze da Dana, (66), del signor Marino Caracciolo (propr.), davanti a Levisone (61), di Sir Hope (Amodio), mentre cattivo terzo era Porto Vecchio (60), di Scuderia Briantea (Sella). Totalizzatore: Pesage: 18; Prato: 9.

Il **Premio Bellinzago** (L. 2000, m. 1400), per gentlemen, si è definito sul traguardo in favore di Dora (61), della Scuderia Briantea (Ten. di Ricaldone), che in un ottimo finish lasciava a mezza lunghezza Dasodi (74 1/2), di Razza Umbra (signor Caracciolo), terzo a tre quarti di lunghezza Dokso (74 1/2), del signor Jimmy Huber (ten. Tappi). N. P.: Quin - Quin (61, signor Serventi); Goffredo (66, ten. di Pralormo). Totalizzatore: Pesage: 24-14-14; Prato: 12-7-6.

La prova principale della giornata, il **Premio Montesana**, (L. 3000 - m. 2800), in siepi, è stata una netta vittoria per Alpino (74 1/2), di Razza Umbra (Pozzoli), che si prendeva una bella rivincita della Gran Corsa di Siepi a Roma. Idle conduceva per buona parte del percorso il numeroso lotto; in curva Alpino, che era rimasto agli ultimi ranghi, con uno spunto si portava dietro al leader seguito da Landonio, ed entrando in dirittura assumeva decisamente il comando per vincere facilmente. A cinque lunghezze seguiva Landonio (71), del tenente Pignatelli (Maissononave), che precedeva di una lunghezza Cherry of Sparta (66), del conte di Sambuy (F. Cassola). N. P.: Idle (73, T. Micheletti), Avia Pervia (68, P. Orsini), Lesa (64, A. Cassola), Not Guilty (68, Almonti), Valencai (62, Sella). Bun (64, E. Evans), Brabante (64, Amodio). Totalizzatore: Pesage: 90-24-36-13; Prato: 36-12-16-10.

Il **Premio Cadenabbia** (L. 2500 - m. 3000), steeple chase, a vendere, ha segnato una facile vittoria per Alzo (62), di Razza Umbra (E. Taddei), perchè Realist (66 1/2), del signor Bruno Lido Guastalla (Renzoni) quando in dirittura veniva ad attaccarlo con probabilità di successo, scartava sotto la frusta. Alzo poteva quindi vincere per tre lunghezze. Terza a sei lunghezze Vieille Basquaise (74 1/2), del marchese Marignoli (Almonti). N. P.: Nelusko (70 1/2, Cassola), Arolo (67, Livermoor), Ghironda (66 1/2, Almonti), Augerau (66 1/2, P. Orsini), caduto. Totalizzatore: Pesage: 71-26-23-26; Prato: 34-11-16-14.

Il **Premio Taino** (L. 2000 - m. 2600), in siepi, si è definito sul piano, davanti alle tribune, in favore di Castagnola (63), di Razza Umbra (Pozzoli), che era alla terza vittoria nella giornata, che precedeva di una lunghezza e mezza Silent Knight (68), dei fratelli Corbella (Livermoor), terzo a una lunghezza Juanito (71), del cav. Enea Gallina (Amodio). N. P.: Yucca (64 - Schoffield), Mille Pardons (68, P. Orsini), Zist (65, Sella). Totalizzatore: Pesage: 36-19-23; Prato: 24-10-14.

AERONAUTICA

I cerchi della morte di Hanouille

Genova, 8 notte.

Una folla immensa gremiva nel pomeriggio tutti i punti da cui è visibile lo specchio d'acqua del nostro porto, per assistere agli annunziati esperimenti di looping the loop, dell'aviatore belga Hanouille. Il tempo coperto e il forte vento di mare avevano fatto temere la sospensione degli esperimtenti, ma Hanouille aveva promesso di volare anche con l'uragano e le saette ed ha mantenuto la sua parola. Egli, infatti, spiccato il volo dalla spiaggia di Cornigliano, si è diretto subito sopra il porto di Genova che ha attraversato all'altezza di circa mille metri. Alle 15.55 è giunto sullo specchio acqueo che fronteggia la rotonda di via Corsica, salutato dai fischi delle sirene dei piroscafi e dalle grida di quanti si trovavano sul molo e nelle numerosissime imbarcazioni. L'aviatore ha subito iniziato i suoi audacissimi esercizi ed una diecina di cerchi della morte con una sicurezza ed una precisione da meravigliare e trascinare il pubblico all'entusiasmo..

Alle 16.25 dopo essere passato a trenta metri dalla folla plaudente, Hanouille ha fatto ritorno a Cornegliano.

Il premio Cagnola

ai capitani Crocco e Ricaldoni

L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha conferito il premio di L. 2500 e la medaglia d'oro di L. 500 del Premio Fondazione Cagnola da assegnarsi a chi avesse portato il miglior contributo sperimentale allo studio del problema della direzione dei palloni volanti (dirigibili) ai capitani G. Arturo Crocco e Ottavio Ricaldoni, del corpo aerostieri del nostro esercito.

L'invenzione di Crocco e di Ricaldoni costituisce un efficacissimo perfezionamento dell'impennaggio, poichè ne riduce l'estensione accrescendo la potenzialità di ogni unità superficiale.

Tale intento è conseguito col rendere girevole la superficie di impennaggio intorno ad un suo asse, così situato rispetto al centro di pressione dell'aria, che per effetto della stessa pressione e della reazione di una molla, che limita lo spostamento angolare, tale superficie viene automaticamente a compiere la stessa manovra che un timoniere dovrebbe eseguire sul timone di una aeronave deviata per ricondurla sulla sua rotta. Di tale invenzione gli stessi capitani con la collaborazione del maggiore Petrucci e dei capitani Munari e Verduzio, hanno fatto una prima applicazione pratica sui dirigibili militari.

La Lega Aerea nazionale nel 1913

Nell'antisala del Consiglio Comunale, a palazzo Marino, nel pomeriggio di ieri, presenti numerosi soci, si tenne l'assemblea ordinaria generale della Lega Aerea Nazionale.

A presidente dell'assemblea fu eletto il prof. Jung.

Nella relazione, letta dal d.r Fabio Mainoni, viene ricordato in modo sintetico il lavoro compiuto dall'Associazione nel suo primo anno di esistenza, le diverse iniziative portate a termine, gli avvenimenti ai quali presiedette il sodalizio, i rapporti amichevoli con le consimili società straniere. Si ricorda pure il successo oltremodo lusinghiero incontrato dalla rivista mensile, unica pubblicazione italiana di aeronavigazione al cui costo rilevante dovuto alla importanza tipografica e redazionale, si è provveduto con fondi all'infuori di quelli rappresentati dalle quote sociali, per modo che il bilancio si è chiuso con un non lieve avanzo, tanto che l'attività è rappresentata dalla somma di L. 63.715.

Il rag. Osalini, per il Collegio Sindacale, rilevò la perfetta e precisa regolarità della contabilità sociale, la bontà dei risultati finanziari ottenuti e l'opera preziosa di chi presiedette anche a tale branca, il che fu occasione per l'Assemblea di votare uno speciale plauso all'opera ininterrottamene efficace ed attiva svolta dai Sigg. Marinoni e Bongrani.

Dopo l'approvazione della relazione e del bilancio 1913 si passò alla ratifica della nomina dei consiglieri, prof. comm. Giulio Cesare, Buzzati e signor Orsini Castellini.

Il P. 3. vola su Torino

Torino, 8 notte.

Il dirigibile P. 3, che da vari giorni era stato montato nell'hangar dei dirigibili a Mirafiori, ha fatto oggi un breve volo sulla città. Partito-ne alle 17, verso le 18 il dirigibile ritornava all'hangar.

IL CROSS COUNTRY DI ROMA

Roma, 8 notte.

Oggi si è disputato il cross country su un percorso di cinque chilometri. L'ordine di arrivo è stato il seguente:

1. Brega, della Società Alba; 2. Biasi, della Società Alba; 3. Serafini Bruno, della palestra Garibaldi, di Termini. Seguono altri.

La prima manifestazione su strada

L'"juniore„ Lombardi vince la Genova-Nizza

Nizza, 8 notte.

La vittoria, la vittoria assoluta, è dunque toccata ad un *juniore*, a Giosuè Lombardi, il forte e valoroso toscanino che ha mantenuto le promesse che aveva lasciato concepire. Egli, durante la corsa, seppe guadagnare due dei quindici minuti d'*handicap*, che il regolamento della gara concedeva, alla partenza, agli aspiranti.

Il risultato ha dato ragione a quelli che sostenevano che i quindici minuti differenziali non sarebbero stati colmati dall'inseguente plotone dei *juniores*, i quali, infatti, non poterono che avvantaggiarsi di un paio di minuti. Il che può anche dimostrare che le forze delle due categorie — prendendo ad esame il primo arrivato di ciascuna di esse — si equivalevano.

La partenza venne data alla presenza di un pubblico non eccessivamente numeroso in piazza De Ferrari. Ma si trattava di una partenza formale chè quella effettiva era fissata al Ponte di Cornegliano.

Gli... astronomi erano impressionati — un pochino — dello stato del cielo, fioccato di qualche nube. Ma furono nubi cortesi. Velarono un po' il sole, diedero tonalità grigie al mare ma non disturbarono.

La giornata si annunzia quindi buona ed il sole primaverile sbucando tratto tratto tra la cortina grigia mette un po' di festosità nel vivace ee non numeroso stuolo di corridori.

La folla si indica i suoi beniamini: i fratelli Verde, Lucotti, Ottonello, mentre Buelli, fiero del suo berretto bersaglieresco, raccoglie ed accoglie gli auguri dei commilitoni sbucati, bianchi di farina, da un prossimo forno militare.

L'appello annunzia le mancanze di buoni e combattenti pedali quali avrebbero potuto essere il triestino Bianchi e Nazari, che fino all'ultimo momento er astato in forse se partecipare alla gara o no, risolvendosi poi per il no. Ed è un peccato perchè altra migliore occasione si presenterà difficilmente al giovane vincitore del circuito ginevrino — per far valere i suoi mezzi più che promettenti.

Lo *starter* allinea il plotone degli aspiranti. Un abbassarsi di bandiera ed un lungo applauso della folla. Qualche sgroppata, la solita momentanea indecisione, poi un succedersi di piccoli scatti e di pedalate energiche, poi il plotone che si snoda e si frazione sulle ampia strada ed il plotone inizia così la sua fatica. Sono le 7.30.

Da cinque minuti appena la squadra degli aspiranti ha iniziato la sua lotta che già si allineano gli *juniori*. Ma essi non possono lanciarsi all'inseguimento che alle 7.45.

Gli aspiranti camminano forte ed attaccano con grande slancio il seguito di salite sgranando così lungo la strada il plotone.

Alla salita dei Piani d'Invrea il primo gruppo degli aspiranti passa alle 8.21 e con un quarto d'ora di differenza sopraggiunge la testa del plotone *juniore*. Lucotti è in testa e si getta veloce, fulmineo giù dalla discesa, mentre Berta, è costretto ad un non voluto *alt* per un capitombolo. Ma raggiunto il piano gli ardori vanno smorzandosi. Il plotone allenta la sua marcia e solo a tratti, qualcuno tenta delle fugherelle che non hanno però seguito di continuità. Annoni e Bertarelli, rimasti distanziati, lavorano energicamente per riaccostarsi al gruppo che frattanto aveva raggiunto Savona. Ma lo sforzo giova soltanto ad Annoni, che Bertarelli vittima volontaria di un rapporto troppo forte ed involontaria di una caduta non potrà riacquistare il vantaggio perduto che molto più tardi.

Il gruppo degli aspiranti frattanto procede veloce, con passo sostenuto, lasciando lungo la strada il romano Bianchedi che attraversando Savona, mentre procedeva alla testa del plotone, rimaneva investito e travolto da un motociclista. Il povero corridore rimase svenuto per parecchi minuti ed ebbe poi l'ardire di riprendere la gara. Un'altra vittima avrà Savona al passaggio dei *juniores*: Romolo Verde. Un capitombolo acrobatico sul selciato. Il corridore ne esce illeso ma la sua macchina è danneggiatatissima. Romolo Verde ha così finito la sua corsa.

Gli aspiranti frattanto filano, scatti su scatti. Folate di vento sferzano i corridori. Il mare si punteggia di schiuma e le onde battono sonore contro i ghiaieti. Un quadro interessante con lo sfondo delle colline e dei fumosi comignoli dell'industre Savona. Il panorama è suggestivo e forse influisce sulla disposizione d'animo del gruppo di testa *juniore* che permette, con la sua andatura, a Sala, Bertarelli ed a Enrico Verde — vittima di foratura — di ricongiungersi.

L'andatura ora si mantiene ancora tranquilla finchè si inizia l'annunciata delizia delle strade inghiaiate. Finalmarina, civettuola, si presenta incoronata di pietre... tuttaltro che preziose per i corridori. Ottonello e Fasol: ne sono le vittime. Le loro gomme si afflosciano e ciò è come un segnale per l'inizio della battaglia. Passata la gallerietta che unisce Finalmarina allo stradale di Pietraligure — con nome migliore mai fu indicato un paese. Chiodi si getta risolutamente per la discesa inseguito dalla maggior parte del gruppo mentre Bertarelli C., Garavaglia, Ruggeri, Sala, cedono. Ma questo impeto doveva costare caro al gruppo. Ad uno stretto svolto della strada, dove sorge la bianca villetta fiorentina di un arguto commediografo, Dante Signorini, i corridori vanno a catafascio, in un groviglio di macchine e di uomini. Dal capitombolo si salvano Chiodi, Lombardi, Annoni che ne traggono profitto per lanciarsi in avanti. Ma un nuovo ostacolo ad essi si para. Un livello ferroviario chiuso. Perdere tempo sarebbe pericoloso, sarebbe tradire la buona fortuna rappresentata dal... capitombolo altrui. Non un minuto di irresoluzione. Mentre il treno si annuncia fischiando, i tre corridori passano veloci attraverso le rotaie, mentre dall'altra parte Erba guarda melanconicamente il manubrio contorto della fida bicicletta; Sacconi dolora per gravi contusioni al braccio ed alle gambe. Ma anche Lombardi doveva essere più tardi lasciato in asso, per una foratura di gomme, dai compagni di fuga Annoni e Chiodi. Questi due corridori frattanto si prodigano non avendo che un desiderio ed una meta che per il momento si annuncia... irraggiungibili: quella di unirsi al plotone degli aspiranti che passa veloce, instancabile, deciso a mantenere il suo vantaggio di tempo.

La strada ora si fa magnifica ma faticosa. Da San Remo a Ventimiglia passano i corridori tra un ininterrotto succedersi di giardini ed un ininterrotto scrosciare d'applausi della folla che si assiepa in interminabili ali al loro passaggio. Agli inseguitori il pubblico grida parole di incoraggiamento, ma il ritornello non è fatto per incoraggiarli. I fuggenti aspiranti non perdono il loro vantaggio. Chiodi ed Annoni col loro sforzo non poterono congiungersi che con due affaticati aspiranti. Ma il gruppo di testa, e Vercellino specialmente, non sono punto stanchi. Essi marciano benissimo e si sperde così la speranza degli inseguitori di poterli raggiungere e dominare nell'ultima part della gara.

Ecco la frontiera: discesa di macchina, operazioni doganali. Achille Macoratti, dell'Unione Sport Milanese, si prodiga perchè tutto proceda bene e lestamente. Ed ottiene lo scopo, almeno fin dove è possibile.

Vercellino procede gagliardo e passa Mentone avendo al suo attivo ancora tredici minuti di vantaggio.

All'inseguimento si trevano Annoni, Chiodi, Savini, Gattoni, Bianchi A., *Juniores* e aspiranti si aiutano nell'inseguimento ma la cooperazione non doveva dare i frutti desiderati. Vercellino cammina solo verso la meta; il varesino Bianchi alla dura Turbie, ricordandosi di essere il *récordman* del Monte Tre Croci di Varese, attacca fortemente la salita e si distanzia togliendo ogni speranza di inseguimento ai compagni di gruppo. Lombardi e Bertarelli, che da San Remo si erano rabbiosamente buttati all'attacco, rimontano i competitori e si lanciano veloci giù per le ampie svolte della Turbie, verso Nizza che li attende. Lombardi a sua volta si avvantaggia su Bertarelli e primo passa il traguardo della sua categoria.

L'ordine di arrivo generale

1. VERCELLINO Guido, da Nizza alle 14.38' — 2. Lombardi Giosuè di Ponsacco alle 14.51' — 3. Bertelli Camillo, di Milano alle 14.52' — 4. Annoni Luigi, di Milano alle 14.53' — 5. De Michiel Ant. alle 14.54' — 6. Alpini Adriano, 14.55' — 7. Garavaglia Gaetano, 14.57' — 8. Bianchi Arnaldo, 14.58' — 9. Chiodi Luigi, 15 — 10. Erba Angelo, 15.4' — 11. Sala Enrico — 12. Cortesia Ezio — 13. Bosco Natale — 14. Borghi Giuseppe — 15. Vighetti Pierino — 16. Savini Nerino — 17. Di Gennaro Ferdinando — 18. Bianchedi Nicola — 19. Gattoni Serafino — 20. Buelli Antonio — 21. Gravotto Vincenzo — 22. Pollano Mario.

La classifica dei juniores

1. LOMBARDI alle 14.51', impiegando a coprire il percorso di km. 201.1 ore 7.6', con una velocità media oraria di km. 28.323. — 2. Bertarelli in 7.7' — 3. Annoni in 7.8' — 4. De Michiel in 7.9' — 5. Garavaglia in 7.12' — 6. Chiodi in 7.15' — 7. Erba in 7.19' — 8. Sala — 9. Cortesia — 10. Bosco.

Quella degli aspiranti

1. VERCELLINO, alle 14.38', ore 7.8' una velocità media oraria di km. 28.191. — 2. Alpini in 7.25' — 3. Bianchi in 7.28' — 4. Borghi — 5. Vighetti — 6. Savini — 7. Di Gennaro — 8. Bianchedi — 9. Gattoni — 10. Buelli — 11. Gravotto — 12. Pollano.

La classifica generale a tempi

1. LOMBARDI in ore 7.6' — 2. Bertarelli in 7.7' — 3. Vercellino in 7.8' — 3. Annoni in 7.8' 5. De Michiel in 7.9' — 6. Garavaglia in 7.12' — 7. Chiodi in 7.15' — 8. Erba in 7.19' — 9. Alpini in 7.25' — 10. Bianchi in 7.28.

CALCIO

La XX giornata di campionato

Come dicemmo, giornata fiacca quella di ieri. Non essendosi combattuti i due incontri dall'esito più incerto portati dal calendario calcistico — Pro Vercelli - Torino; Novara - Milan — il ruolo di prime parti veniva assunto dagli incontri Genoa - Liguria, Casale - Vigor. Le due prime squadre del girone occidentale contro due squadre coraggiose, ottime, ma non certo tali da poter aspirare alla vittoria.

A proposito del rinviato incontro Pro Vercelli - Torino, dovuto all'avere i granata gran parte degli uomini fuori combattimento in seguito all'incontro col Casale (così hanno dichiarato a mezzo di certificato medico i dirigenti del Torino), il Casale eleva fiera protesta negando se non le contusioni dei granata la violenza del giuoco dei nero-stellati. I dirigenti del Casale negano che la loro squadra svolga un giuoco violento.

«Orbene, non è vero che il Casale giuochi più duramente delle altre squadre italiane, anzi maestre le sono nella violenza e nella durezza le altre squadre.

«Il fatto che la squadra di Barbesino giuochi talvolta un po' duramente, da questo deriva: che le squadre avversarie scendono in campo colla prevenzione ingiusta di doversi opporre alla violenza ed alla forza più che alla tecnica di giuoco, ed incominciano subito un giuoco tale da obbligare gli uomini neri a rispondere colla durezza alla durezza per non restare soverchiati.

«Per rispondere al comunicato del Torino noi avremmo dovuto opporre altri certificati medici dai quali risulterebbe che Gallina II fu degente all'infermeria per due giorni, che Maggiani vi si trova tuttora, e che qualche altro nostro giuocatore risente ancora le carezze colla forza della disperazione loro regalate dagli affoganti «torinesi», negli ultimi minuti del match».

Questa polemichetta calcistica è il fatto più saliente della ventesima giornata di campionato, per la quale bastano i soli risultati numerici.

Girone Lombardo — Milano — U. S. Milanese batte Assoc. Milan. del Calcio, 1 a 0.

Como — Internazionale batte Como, 5 a 1.

Girone Ligure - Piemontese — Genova — Genoa batte Liguria, 4 a 0.

Alessandria — Alessandria batte Doria, 4 a 0.

Torino — Casale batte Vigor, 5 a 0.

Girone Veneto - Emiliano — Bologna — Vicenza batte Bologna, 2 a 0.

Modena — Modena batte Brescia, 4 a 2.

IL CAMPIONATO BELGA

Parigi, 8 notte.

Oggi il Racing Club di Bruxelles, battendo il Club Sportivo di Burges si è assicurato definitivamente il campionato belga.

FRANCIA-BELGIO 2 a 2

Parigi, 8 notte.

Alla presenza di un pubblico enorme, sul campo del Saint Michel, alla porta di Versailles, la squadra rappresentativa della Francia si è incontrata oggi con la squadra nazionale svizzera, giuocando così con questo il suo terzo match internazionale dell'annata. La gara, disputata accanitamente è finito con risultato nullo: 2 a 2.

PODISMO

La Coppa Malvezzi

Per la sesta volta, organizzata dalla fiorente Società Agamennone, si è ripetuta ieri la classica manifestazione podistica — gara di corsa e gara di marcia — denominata «Coppa Malvezzi».

La giornata bellissima ha favorito il brillante esito delle due gare per le quali la vittoria collettiva è spettata una volta ancora alla Agamennone. Ottimo il risultato individuale.

Nella corsa Martinenghi ha vinto nettamente e con lui si sono molto distinti Allievi, Malvicini, Brunelli, Cavallasca, ecc. In non buona forma, invece, Speroni. Nella gara di marcia, degna di rilievo la vittoria di Galli, che ha battuto nuovamente Pavesi (ritiratosi presso Sesto), e Giovanni Brunelli. Pure da segnalarsi la bella gara di Cassani. Ecco i risultati:

Gara di corsa (Gorla, Sesto, Gorla: Km. 7.500).

1. Martinenghi Carlo, dell'U. S. Milanese, in 23' 30"; 2. Allievi Luigi, idem, in 23' 30" 4/5; 3. Malvicini Angelo, della Post Resurgo Libertas, in 24'; 4. Cavallasca Fausto, id.; 5. Brunelli Amilcare, dell'Agamennone; 6. Tieghi Tullio, della P. R. Libertas; 7. Speroni Antonio, della Unione Sport, di Busto Arsizio; 8. Bertini Romeo, dell'Agamennone; 9. Stellini Angelo, dello Sport Club Italia; 10. Annovazzi Carlo, id.; 11. Austoni Giuseppe, dell'Agamennone; 12. De Giovanni Michele, idem. Seguono altri 17 concorrenti.

Gara di marcia (Gorla, Sesto, Monza, Sesto, Gorla: Km. 19).

1. Galli Giovanni, dello Sport Club Virtus, in un'ora e 42'; 2. Brunelli Giovanni, dell'Agamennone, in un'ora e 47'; 3. Cassani Giulio, della Salus et Virtus, in un'ora e 51'; 4. Puricelli Mario, dell'Unione Sportiva Milanese; 5. Losi Gaetano dello Sport Club Italia; 6. Messa Giuseppe, dell'U. S. Milanese; 7. Faccen Antonio, dell'Agamennone; 8. Pretto Armando, della Post Resurgo Libertas; 9. Barenghi Carlo, dell'Agamennone; 10. Solaro Luigi, della Forza e Speranza di Torino; 11. Cassani Andrea, dell'Agamennone; 12 Bernasconi Fiorentino, idem. Seguono altri 5 concorrenti.

I TIRI DI IERI

Tiro N. 34 di programma tre piccioni. — Tiratori N. 13. — Primo premio sig. Masè Pietro con 6-6 — secondo sig. Donati Alessandro con 5-6 — terzo Masè Angelo con 4-5 — quarto e quinto divisi fra i signori Robecchi Guido e Tognetti Romolo con 5-7.

Tiro N. 35 di programma, tre piccioni. — Tiratori N. 28: 1., 2. e 3. divisi fra i signori Scheibler Conte Emilio, Marazzi Ing. Mario e Palmieri D. Armando con 10-10 — 4. signor Prinetti D. Carlo con 8-9 — 5. sig. Pesatori Piero con 7-8 — 6. e 7. divisi fra i signori Panebianco Giacomo e Peracchi Gino con 6-7 — 8., 9. e 10. divisi fra i signori Sessa Marjo, Carnia ing. Mario e Bordini Soresi, avvocato Besso con 4-5.

Tiro N. 36 di programma, un piccione — Tiratori N. 16. — 1. e 2. divisi fra i signori Masè Angelo e Prinetti D. Carlo con 7-7 — 3. sig. Pesatori Piero con 6-7.

Tiro N. 90 di programma un piccione — Tiratori N. 65. — 1., 2. e 3. premio divisi fra i signori Nocca avv. Gaetano, Vaocari Giuseppe, Bodini Lorenzo con 10-10 — 4. sig. Pollastri Francesco con 9-10 — 5., 6. e 7. divisi fra i signori Cavagnera Modesto, Alemanni Marco e Cervini Giuseppe con 8-9.

Tiro N. 91 di programma un piccione — Tiratori N. 57. — 1. sig. Bodini Lorenzo con 13-13 2., 3., 4., 5. e 6. divisi fra i signori Galli Gino, Fadini nob. Federico, Danielli Timo, Grasselli Nob. Ippolito e Bertelli Natale con 12-13.

Poule fuori programma: vinta dai signori Bertelli Natale, Cabò Adolfo e Viganò Enrico.

Un aviatore tedesco suicida

per sottrarsi alle calunnie di indegnità

Parigi, 8 mattina.

Mandano da Strasburgo che nel periodo della guerra dei Balcani l'aviatore militare Thomas di Strasburgo era stato arruolato dal comandante in capo dell'esercito ottomano. Mentre egli partecipava alla difesa di Adrianopoli, fu fatto prigioniero dai bulgari. Venne in seguito rimesso in libertà dietro intervento del ministro di Germania a Sofia.

Dopo di allora circolarono sul Thomas voci sinistre. Lo si accusava di aver ceduto ai bulgari documenti segreti relativi alla difesa di Adrianopoli e di aver tenuto, al momento della sua cattura, un atteggiamento indegno di un soldato chiedendo la sua grazia in ginocchio. Queste voci erano state smentite, ma esse venivano tuttavia accettate dal pubblico ed il Thomas ne fu talmente addolorato che ieri si è suicidato.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI — I volontari ciclisti di Milano sono giunti ieri a Lodi per una delle consuete esercitazioni di marcia. Il comandante del Presidio ha passato in rivista, nel Castello, il reparto di Milano e quello di Lodi.

CREMA — Un violento incendio ha distrutto un cascinale del fittabile Emilio Sabbia, ai Ronchi di Corte Palasio. Parecchie centinaia di quintali di fieno sono arse. L'incendio si propagò tanto rapidamente da mettere in serio pericolo 200 bovini, che si poterono a stento salvare. I pompieri di Lodi spiegarono lodevole attività. Si sospetta che l'incendio sia doloso.

VARESE — Sessanta quintali sul corpo! — È stato trasportato al nostro ospedale il carrettiere Carlo Testieri, di 43 anni, abitante a Malnate, che mentre conduceva un carro sul quale erano sessanta quintali di peso, nei pressi di Tradate cadde a terra e il pesante carrò gli passò sul corpo, producendogli lesioni gravissime. I medici si sono riservati ogni giudizio.

BRESCIA — Capitombolo mortale — A Darsò l'operaio Pietro Calabria, rincasava pieno di vino. Ma per le scale di casa cadde, ruzzolando sino in fondo e spaccandosi il cranio, così da rimanere morto sul colpo.

PORTOFERRAIO — In attesa della squadra inglese, che giungerà martedì in questo porto, sono qui ancorati gli incrociatori inglesi «Indomptable» e «Weymouth».

VERONA — Un malato che si taglia la gola — Un contadino di Illasi, Angelo Morini, di 33 anni, da lungo tempo immobilizzato a letto da una gravissima malattia intestinale, si è inferto una rasoiata alla gola, aprendosi una orribile ferita. È in gravissimo stato.

◆ Una frana cade in Adige schiacciando una imbarcazione — Presso Peri, un enorme masso, staccatosi dalla montagna, è precipitato nella vallata, e dopo aver saltata la strada ferrata e quella carreggiabile, balzò nell'Adige, inabissando un pontone che porta la garretta delle guardie di finanza. Fortunatamente nessun milite era in quel momento sulla imbarcazione.

◆ Precipita dal treno in corsa e resta illeso — Il capo-treno Luigi Boni, viaggiando sull'ambulante proveniente da Ala, a un chilometro dalla nostra stazione di Porta Nuova, mentre il convoglio filava a 60 chilometri, scivolò dal predellino sulla scarpata della strada ferrata. Non ha riporato che insignificanti escoriazioni.

UDINE — Un imponente comizio di postelegrafici ha avuto luogo ieri. Si votò un ordine del giorno invitante il comitato centrale a rompere gli indugi.

BIELLA — Giovane vedova che tenta di uccidersi — Alcuni giovanotti hanno raccolto nel torrente Oropa, sotto il ponte di San Giuseppe, la vedova di 25 anni Annetta Bruno, che aveva tentato d'uccidersi gettandosi nel torrente. La Bruno riportò, nel salto, la frattura della gamba destra. La giovane donna voleva morire per rimproveri avuti dai suoi genitori.

CASALE MONFERRATO — Un grande comizio di viticultori ad Acqui — Il 15 corrente sarà tenuto ad Acqui, promosso dalle sezioni viticultori di quel circondario, un pubblico-comizio onde protestare contro l'incuria del Governo che non intende modificare la legge sul vino. Oratore ufficiale sarà il presidente della Società viticultori italiani prof. Arturo Marescalchi.

NOVI LIGURE — Suicida per amore — A Rivarolo Ligure il diciottenne Lorenzani Giacomo, falegname, innamoratissimo di una sua coetanea, certa Maria Maruggia, essendosi i genitori di questa opposti alla relazione amorosa dei due giovani, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Versa in grave stato all'Ospedale.

SPEZIA — Per iniziativa dell'Università Popolare il sottotenente di vascello Angelo Belloni ha tenuto al Politeama una interessantissima conferenza con proiezioni, illustrando i progressi dei sommergibili, dovuti specialmente agli ingegneri navali italiani Laurenti e Cavallini. Moltissimo pubblico.

REGGIO EMILIA — Un fienile distrutto da un incendio — Ieri notte a Rubiera, si è sviluppato un violentissimo incendio in un fienile di Oreste Cottafavi, tenuto in affitto da Felice Vezzani, di 74 anni. Le fiamme distrussero ogni cosa, arrecando gravi danni.

NAPOLI — La nave svedese Figlezia ieri mattina alle 10 si è ancorata nel porto di Napoli.

Movimento di prefetti

Roma, 8 notte.

Con R. Decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto della provincia di Catanzaro, trasferito a Mantova;

De Bernardinis comm. dottor Nicola, prefetto della provincia di Mantova, trasferito a Catanzaro.

Alla Banca Popolare di Lodi

Lodi, 8 notte.

Vivace è stata la lotta combattuta per la rinnovazione dei consiglieri e del presidente. Ecco il risultato: Votanti 434, Marini avv. Ezio, presidente, voti 395; consiglieri: Baini Iginio voti 375; Bertoletti Cristoforo voti 414; Boselli dottor Giuseppe voti 408; Codeleoncini Francesco voti 340; Sassi Rodolfo voti 348; Varesi cav. Giuseppe

CRONACA MILANESE

La cartolina vincente

Le norme per partecipare al concorso delle cartoline viaggianti indetto dal *Secolo* vennero a conoscenza del pubblico affollante il vasto teatro della Scala per il veglione dell'*Incantesimo del Venerdì Grasso* pochi minuti dopo ore le tre del 28 febbraio: possibilità quindi per i concorrenti di far partire le cartoline coi primissimi treni del mattino stesso: e poichè il primo treno in partenza dalla nostra stazione centrale lascia Milano alle 4, da quell'ora si deve considerare iniziata la gara.

Il concorso rimase aperto fino alle ore 22 di sabato 7 corrente e si ha così un totale di 186 ore utili. In questo tempo ad una velocità di 60 km. all'ora, teoricamente si sarebbe potuto far compiere ai piccoli cartoncini un tragitto di ben 11160 km. pari cioè a poco più di dieci volte e mezzo la massima lunghezza dell'Italia continentale e peninsulare ed a poco più di tre volte lo sviluppo costiero della penisola (3383 km.).

In pratica, però, le cose sono ben diverse: mancate coincidenze, velocità minori, ritardi ecc. riducono questa cifra di 11160 km., da noi indicata come massimo teorico, pur lasciandola sempre rispettabile. Infatti esaminando i risultati del concorso indetto dal *Secolo* troviamo che, anche senza utilizzare completamente le 186 ore, e quindi con inizio del viaggio oltre le ore 4 del 28 febbraio ed arrivo a Milano molto prima delle ore 22 del 7 marzo, e non sempre servendosi per l'inoltro ed il ritorno di linee servite da treni rapidi e di grande sviluppo chilometrico, sono stati facilmente raggiunti e superati i 5000 km., poco meno di un terzo dello sviluppo chilometrico delle strade ferrate italiane.

La cartolina vincitrice del concorso ha percorso 5230 km. tutti su ferrovie italiane e precisamente nei percorsi Milano-Torino, Torino-Brindisi e ritorno, Torino-Reggio e ritorno, Torino-Milano. Però la stessa cartolina se avesse seguito l'itinerario stabilito dal viaggio circolare numero XXXII (escludendo la Sicilia), viaggio che fa il giro completo d'Italia, partendo da Milano alle ore 4 del 28 febbraio e toccando Torino, Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Brindisi, Lecce, Brindisi, Foggia, Ancona, Bologna, Venezia per far ritorno a Milano, avrebbe coperto 3336 km. in 4 giorni, e negli otto stabiliti dal concorso in conseguenza km. 6772, il che significa due volte il giro completo d'Italia. Se poi invece di limitare il percorso alle ferrovie italiane si fosse fatto percorrere alla cartolina un tragitto comprendente anche ferrovie estere si sarebbe potuto raggiungere un chilometraggio di 7331 km. sul seguente percorso che diamo in dettaglio:

Partenza da Milano alle ore 4 del giorno di sabato 28 febbraio con arrivo a Novara alle 5.5 e ritorno a Milano alle 6.44, km. 100.

Partenza da Milano alle 7.25 (via Chiasso, Basilea, Chaumont, Parigi) per Londra con arrivo alla domenica 1 marzo alle 10.15, km. 1241.

Ritorno dalla stessa via, in partenza da Londra, lo stesso giorno alle 14.5 con arrivo a Milano lunedì 2 marzo alle 15.5, altri km. 1241.

Lo stesso giorno alle 15.35 partenza (via Genova-Roma-Napoli) per Palermo (percorso tutto in ferrovia) con arrivo a Palermo mercoledì 4 alle ore 8.40, km. 1372 e ritorno in partenza da Palermo lo stesso giorno alle ore 10.45 (via Napoli-Roma-Bologna) per Milano con arrivo il giovedì alle 21.50, altri km. 1387.

Da Milano giovedì 5 per Parigi (transito Gottardo) partenza alle 23.40 con arrivo a Parigi venerdì 6 alle 17.45, km. 816. Ritorno lo stesso giorno in partenza da Parigi alle 21 per lo stesso percorso con arrivo a Milano sabato 7 alle 15.5, altri km. 816.

Partenza da Milano sabato alle 15.30 per Modena, con arrivo alle 19.20 e ritorno a Milano in partenza da Modena alle 18.42 ed arrivo definitivo a Milano alle 21.50: km. 358 (andata e ritorno).

Si avrebbe così una media di 40 chilometri all'ora, i due terzi esatti della velocità possibile teoricamente. Verso altre direzioni, naturalmente, si sarebbe potuto far viaggiare la cartolina non vi era che l'imbarazzo della scelta. Ce ne indicano qualcuna gli stessi concorrenti. Per esempio la cartolina con percorso estero che ha raggiunto il maggior chilometraggio è quella Milano-Pietroburgo e viceversa, km. 4920, inviata dal signor rag. Amilcare Binda, via Monte di Pietà, Milano.

Un'altra cartolina ben quotata e che avrebbe potuto riuscire vincitrice, se non fosse stata spedita con un ritardo di quasi 40 ore, e se il mittente, signor Leone Del Vecchio, avesse curato un prolungamento del percorso in modo che arrivasse a Milano esattamente per sabato 7 alle 22. e non, come avvenne, per il venerdì 6, è quella che ha coperto il tragitto Milano-Vienna, Vienna-Londra, Londra-Milano, km. 4053, utilizzando come abbiamo detto solo 5 giorni degli 8 circa stabiliti per la durata del concorso.

Dopo le prime eliminazioni già da noi annunziate ieri, sono rimaste 465 cartoline a contendersi il premio. Tra queste, più notevoli sono quelle che secondo la graduatoria del percorso compiuto sono state così classificate:

1.ª - Percorso Milano-Torino, Torino-Brindisi, Brindisi-Torino, Torino-Reggio Calabria, Reggio Calabria-Torino, Torino-Milano (km. 5230), inviataci dal signor prof. Luigi Saracco, via Silvio Pellico 2 bis, Torino.

2.ª - Percorso Milano-Torino, Torino-Brindisi, Brindisi-Torino, Torino-Bari, Bari-Torino, Torino-Livorno, Livorno-Torino, Torino-Milano (km. 5164), pure inviataci dal prof. Luigi Saracco.

3.ª - Percorso Milano-Palermo, Palermo-Milano, Milano-Napoli, Napoli-Milano, Milano-Lodi, Lodi-Milano: (chilometri 4928), inviataci dal signor Guido Mazzoni, via Broletto 35, Milano.

4.ª - Percorso Milano-Pietroburga e viceversa: (km. 4920), inviataci dal signor rag. Amilcare Binda, via Monte di Pietà 14, Milano.

5.ª - Percorso Milano-Catania, Catania-Trieste, Trieste-Milano, Milano-Pordenone, Pordenone-Pontebba, Pontebba-Milano: (km. 4688), inviataci dal sig. cav. G. Pettine, corso Buenos Aires 3, Milano.

6.ª - Percorso Milano-Roma, Roma-Londra, Londra-Milano: (km. 4196), inviataci dal sig. Aldo Conti, via San Martino 5, Milano.

7.ª - Percorso Milano-Vienna, Vienna-Londra, Londra-Milano (km. 4050), inviataci dal sig. Leone Del Vecchio, via San Giovanni sul Muro 3, Milano.

8.ª - Percorso Milano-Roma, Roma-Milano, Milano-Bari, Bari-Milano, Milano-

taci dal signor A. Vivarelli, via C. Tenca 27, Milano.

9.ª e 10.ª - Percorso Milano-Bucarest e viceversa: (km. 3864), inviateci dai signori Otto Cima, direttore dell'« Uomo di Pietra », e Gina Lattuada, via Palermo 14, Milano.

Ci inviarono inoltre cartoline con un percorso degno di considerazione i signori Frauscella di Berna; Ugo Bitetti, redattore del « Corriere della Sera »; dott. Alessandro Koltonski, via Carlo Poma 6, Milano; famiglia Natoli, di Augusta (Siracusa); Alessandro Diena, via Spontini 23, Milano; signor Mario Menozzi della Banca Commerciale, Milano; signorina Cesarina Bordogna, via San Vittore 8, Milano; ecc., ecc.

Al signor prof. Saracco, che ha concorso con due cartoline, venne naturalmente assegnato il premio, consistente in 100 lire in oro, o in un'artistica medaglia pure in oro. Ma la direzione del *Secolo XX* ha stabilito di assegnare pure alcuni altri premi di consolazione, consistenti nell'abbonamento per un anno al *Secolo XX*, ai primi cinque classificati dopo il vincitore.

Alcune considerazioni e constatazioni ci suggerirebbe il risultato di questo concorso: una constatazione specialmente vogliamo notare: il pubblico ristretto, per necessità di cose, di un veglione, ha partecipato con entusiasmo alla nostra gara sorpassando col suo numero ogni più rosea previsione.

Al Lyceum Femminile

Miecio Horszowski, ieri sera fu molto festeggiato a un thè d'onore offertogli

Il ricevimento riuscì brillantissimo per l'eleganza dell'elemento femminile che affollava le sale, composto esclusivamente dalle socie del Lyceum. Miecio Horszowski promise di tenere quanto prima un suo concerto nelle sale del Lyceum stesso.

La commemorazione di G. Crespi

Ieri alla Pro Cultura nella sede di Via San Paolo 9, si tenne la prima commemorazione del compianto nostro poeta vernacolo Gaetano Crespi, la quale era stata promossa dalla Pro Cultura d'accordo col Comitato per le onoranze. Intervenne un pubblico numerosissimo e scelto tra cui notammo il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, il cav. Torrani presidente del Comitato per le onoranze, l'avv. Padoan presidente della Pro Cultura e numerosi altri. L'avvocato Padoan disse brevi parole di ringraziamento agli oratori, alle autorità e alla famiglia del poeta che era pure intervenuta, e accennò alle adesioni dei senatori Greppi, Caneva, Maiocni, Ponti, del conte Giberto Borromeo e di altri. Quindi il cav. Dr. Ettore Verga, direttore dell'Archivio Storico Municipale commemorò con elette parole il Crespi ricordandone le doti di poeta, di studioso, di uomo accennando all'opera da lui compiuta in onore di Carlo Porta e promettendo la sua collaborazione per quella raccolta Dialettale Lombarda, che sarà il migliore monumento alla memoria del Crespi. Seguì il sig. Cincinnato Prina, che lesse per circa un'ora in modo commosso le migliori liriche del Crespi in dialetto milanese e in *bosino*. Chiuse il cavaliere Torrani con elevate parole di ringraziamento. Le autorità si congratularono vivamente con l'Associazione promotrice della commemorazione e col dottor Verga e col signor Prina, mentre il pubblico commosso e entusiasmato mandava coi suoi applausi un saluto alla memoria di Gaetano Crespi.

"FELICE ORSINI A MILANO"

La conferenza di A. Luzio

Il prof. Alessandro Luzio, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, ha parlato ieri, nella sala di lettura del Circolo Filologico, di Felice Orsini a Milano. La conferenza del Luzio, frutto di accurate ricerche, e che mette in luce circostanze nuove e inesplorate della vita del celebre rivoluzionario, è durata circa un'ora ed è stata salutata alla fine da applausi.

LE PREMIAZIONI AI MILITI della "Croce Rossa"

La solenne cerimonia di consegna al Castello Sforzesco

Ieri nel pomeriggio, nella sala del Consiglio Ducale al Castello Sforzesco, ebbe luogo la solenne cerimonia della distribuzione dei diplomi e delle medaglie commemorative della guerra italo-turca ai militi della nostra « Croce Rossa » e dei diplomi e medaglie alle infermiere volontarie. La cerimonia era indetta per le ore 15; ma assai prima di quell'ora la folla degli invitati e delle autorità era grandissima nello storico salone.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato: il presidente dell'Associazione conte Della Somalia, il direttore generale dott. Brezzi, l'ispettore capo comm. Ridolfi, il vice presidente del Comitato di Milano conte Casati, il consigliere segretario Cagnoni, il conte Belgioioso, il cav. Ronchi, il colonnello Stucowitz, il cav. Berta, il colonnello Bernardi, vice presidente della sezione di Brescia, ecc.

Le autorità cittadine erano rappresentate dal prefetto sen. Panizzardi, dal conte Olgiati, commissario regio, dal cav. Sperati per la Deputazione provinciale, dal questore comm. Cosentino, il comm. Ronchetti, provveditore agli studi.

Era pure presente il senatore Ponti.

Alle 15 uno squillo di tromba annunzia l'arrivo del Conte di Torino, accompagnato dal generalissimo Caneva e dal senatore Majnoni d'Intignano.

Notiamo anche il ten. gen. Quercia, il maggior generale Del Buono, il maggior generale Rossi, il ten. colonnello Cattaneo, il maggiore Marciano, il cap. Vaccheri, il capitano conte Da Porto, il ten. conte Della Chiesa.

Il Comitato delle Patronesse era pure largamente rappresentato. Oltre la presidentessa contessa Parravicino, presenziavano la duchessa Visconti di Modrone, la contessa Belgioioso, la contessa Casati, la marchesa della Soragna, la nobile Giulini, nob. Bollini Simonetti, la nobile Negri, le signore Cerasoli, Pazzini, Kramer, Sioli-Legnani, Origoni, Allievi, Pirovano, Gallavresi, ecc., ecc.

Fra le rappresentanze di sodalizi erano i Veterani di Turate, la Lega Navale, la Società Esercito, i Reduci d'Africa e Libia, l'Assistenza Pubblica, i Reduci Casa Savoia, il Comizio Regionale Lombardo 1848, il R. Liceo Beccaria, ecc.

Sono le quindici quando le autorità prendono posto alla tavola d'onore.

Prende subito la parola il Conte Della Somalia. Egli commemora affettuosamente il senatore Pippo Vigoni, che era presidente della Sezione Milanese della « Croce Rossa ».

Rievoca i fasti della umanitaria istituzione, durante l'eco fortunoso del nostro Risorgimento, quando il Comitato Centrale aveva sede in Milano. Guadagnata Roma all'Italia i milanesi spontaneamente rinunciarono alla direzione nazionale che fu in Roma trasferita.

Ricorda il magnifico slancio della Sezione Milanese nelle ore tragiche del terremoto calabro-siculo e in quelle della epidemia colerica. Ed entra a parlare della guerra libica. Il conte Della Somalia prospetta, per episodi, l'azione della nostra « Croce Rossa » in tutto il periodo ed in tutto il campo sterminato della nostra guerra: ricorda il personale dell'ambulanza 62 e dell'ospedale 27 che svolgevano la loro opera pietosa ed efficacissima, tra l'infierire dei morti infetti e sotto i colpi di un nemico che non rispettava neppure le neutralità.

Infatti l'ambulanza N. 62 si trovò talmente coinvolta nella giornata di Sciara-Sciat, e seppe disimpegnarsi in modo tale dall'impeto del nemico, sostenendone l'urto coi suoi infermieri armati, che meritò l'encomio solenne, ed il comandante, dottor Campagnani, la medaglia di bronco al valor militare e la promozione a scelta eccezionale.

« L'ospedale 27 diretto durante il primo turno dal capitano dottor Menzoni, ed in seguito dai dottori Fano, Sconfietti, Massaglia e Scheiola, fino dai primi tempi dell'occupazione venne adibito alla cura dei colerosi. Questo compito altamente meritorio, fu disimpegnato con coraggio ed abnegazione, sì da rendere i suoi ufficiali meritevoli di essere specialmente segnalati al Regio Governo. Tale servizio costò la vita a parecchi componenti il personale di assistenza.

« L'ambulanza rimase a Tripoli fino al giugno 1912, e l'ospedale fino a pace firmata. Il personale venne, ogni tre mesi,

stessa, che ne fornì anche il magazzino di rifornimento di Bengasi e l'Ambulanza N. 7 di Treviso, la quale, sotto il comando del dott. Bottet, si trovò in prima linea di combattimento a Derna.

« La pace era firmata, lo Tripolitania doma, ma non erano perciò cessate le ostilità in Cirenaica. L'Ospedale N. 27, il cui materiale era stato nel frattempo completamente rinnovato, partiva nuovamente al principio dell'estate 1913 agli ordini del capitano dott. Chiappa, unitamente all'Ambulanza N. 69 di Palermo, alla volta di Cirene, e malgrado le asperità dei luoghi e le difficoltà di ogni natura, moltiplicandosi, e gli ufficiali ed i militi, e portando la potenzialità del ricovero da 50 a 130 letti, rendeva segnalati servigi alle truppe insidiate, oltrechè dal nemico, da molteplici e micidiali malattie.

« In complesso la terza circoscrizione mandò in Libia N. 56 ufficiali e n. 245 militi. Dei 56 ufficiali, oltre al dott. Campagnani, decorato con medaglia di bronzo al valor militare, ed al tenente contabile Armani, che fu distinto con encomio solenne, 23 meritarono la promozione. Merito di tutti fu poi il grande, l'ambito premio, di cui fu onorata la nostra Associazione nel suo complesso: la medaglia d'argento al valor militare.

« Il Governo del Re ha concesso al personale della Croce Rossa l'onore di fregiarsi, al pari di quello dell'esercito e dell'armata, della medaglia commemorativa della Campagna di Libia. Essa gli ricorderà un periodo di cimenti e di privazioni; ma rinnoverà nell'animo suo il dolce, intimo compiacimento che sorge spontaneo dalla coscienza di un dovere compiuto.

Le volontarie infermiere, che in numero di sette prestarono l'opera loro, pietosa, sulla nave *Memfi*, ne furono già, con gentile deferenza, insignite. Voglia ora V. A. R. — così finisce il conte della Somaglia rivolgendosi al conte di Torino — compiacersi di conferirle al personale direttivo e di assistenza del Comitato di Milano ».

I premiati

Il discorso del conte della Somaglia era stato spesso interrotto dagli applausi. Alla fine scoppia una lunga ovazione che vuol essere di saluto anche al conte di Torino che si leva a sua volta per pronunciare brevi ed alte parole di compiacimento. Il conte di Torino elogia vivamente i bravi militi della Croce Rossa, che nella campagna di Libia diedero magnifiche costanti prove di abnegazione e sacrificio. E questo esempio dimostri — egli esclama — che chi difende la patria trova in ogni tempo gloria ed onore.

Le poche frasi del conte di Torino riscuotono lunghe ovazioni dall'imponente assemblea.

Si procede quindi alla distribuzione degli encomi.

Ricevette, oltre quella commemorativa, la medaglia al valor militare in bronzo e diploma il medico capo dott. Oscar Campagnani; l'encomio solenne il dott. Celso Marzoli e il rag. Claudio Armani.

Furono decorati con le medaglie commemorative i seguenti medici: Manzoni, Scheiola, Massaglia, Bouffier, Taidelli, Chiappa, Noseda, Saracchi, Gandola, Etro, Puricelli, Orlandi, Alziator, Lugramani, Cassinelli, Zapponi, Scacciano-co, Cantone, Bozzotti, Carcano, Ricci, Biancardi.

Ebbero altresì la medaglia ed i diplomi i seguenti: comm. Arturo Mercanti; i ragionieri: Armani, Migliavacca, Vimercati, Lovati; l'avv. Oliva e i cappellani Bianchi e Combi.

La meraglia commemorativa fu poi consegnata a 123 militi.

Infine venne pure distribuito medaglia e diploma alle seguenti infermiere iscritte nel corpo volontario della Croce Rossa Italiana: Arpino, Baruffini, Biraghi, Borella, Caiani, Caio, Canni, Cesareo, Corbetta, De Marchi, Ferrari, Pelizzoni, Pezzani, Vernausal, Craven, Ginoulhiac.

Spettò il diploma alle signore non arruolate: Almasio, Brugnatelli, De Andrea, De Finetti, De Marco, Ferrario, Ganelli, Maggi, Romano, Sommaruga, Santelli, Vitali.

Faceva servizio la musica dell'VIII fanteria.

E la bellissima festa ebbe con ciò termine.

Il romanzo rocambolesco di un capitano di mare

Le complicazioni di una eredità di 10 milioni - Il terrore di una notte fantastica - La bolla di sapone e la mosca di Tobia

Ieri mattina si presentava nello studio dell'avv. Labus, in via Santo Spirito 5, una persona elegantemente vestita, dimostrante una età che passava di buon tempo il mezzo del cammin della sua vita.

Si fece annunciare all'avv. Labus per il capitano di marina Camillo Brida.

— Ho delle importanti rivelazioni da fargli, disse al sostituto avv. Scribani, e perciò mi preme di parlargli urgentissimamente.

Il testamento misterioso

Il sostituto si precipitò dall'avv. Labus e l'avv. Labus si precipitò a sua volta incontro al capitano Brida. Una stretta di mano e più un:

— S'accomodi, e parli.

— Le racconterò una lunga istoria che la interessa, vedrà, assai davvicino. Ella è incaricata, nevvero, dalla famiglia del fu Leone Centeno, di svolgere indagini per rintracciare un testamento misterioso...

— Precisamente.

— Ebbene, quel testamento è stato nelle mie mani fino a stanotte.

L'avv. Labus fece un gesto d'incredulità. Ma il capitano glielo interruppe raccontandogli questa romanzesca avventura.

— Proprio così. Sono venuto apposta a Milano, da Genova, per mettermi a sua disposizione. Ho letto sopra un giornale che « *coloro i quali potranno fornire notizie sul testamento del signor Leone Centeno, morto a Parigi il 5 aprile* 1912, *riceveranno una ricca ricompensa. Indirizzare le notizie all'avv. Labus di Milano* ».

Orbene, io mi dissi, è mio dovere di presentarmi subito all'avv. Labus, a parte ogni considerazione di ricca ricompensa, per consegnargli il testamento che il povero Centeno mi aveva consegnato. Sono partito col primo treno. Contavo di poterle oggi fare la doverosa consegna, ma...

— Ma?

— Mi è capitata tra testa e collo una avventura romanzesca per la quale desidero ch'Ella prenda interesse.

— Ma come il signor Centeno aveva mai potuto consegnare proprio a lei il suo testamento? Si tratta di una eredità di 10 milioni e un testamento di questo genere non lo si offre in custodia, sensi sa, al primo venuto..., entrò a domandare l'avv. Labus.

— Sono stato, per dieci anni, l'amico fidato del signor Centeno. Più che amici ci consideravamo sempre fratelli. Un bel giorno, dopo parecchio tempo di lontananza, mi vedo recapitare dalla posta un plico. Apro la prima busta e trovo un piego suggellato con su questa scritta: *Testamento da aprirsi dopo la mia morte: Leone Centeno.*

— E come, malgrado lo scalpore che se ne fece subito dopo la morte del Centeno sui giornali non avete mai pensato che quello era proprio il testamento tanto ricercato?

— Leggo poco. La gente di mare è una cattiva cliente per i giornali. Se avessi letto prima, sarei corso prima. Solo l'altro giorno mi cadde sott'occhio la pubblicazione che le dissi e non ho infatti esitato a mettermi in comunicazione con lei.

— E' tutto straordinario quello che mi dite, osservò l'avv. Labus.

La terribile avventura

Ma poichè infine, per male che andasse, il capitano compiva — tardi, ma lo compiva — il suo dovere e dal momento che gli forniva forse la chiave della oscura faccenda di cui era investito, non ebbe altri dubbi.

— Dove si troverebbe dunque, ora, il testamento del Centeno?

— Lo stavo appunto dicendo. Sono arrivato a Milano ieri sera e ho preso alloggio all'Hôtel San Michele, in via Pattari. Mi hanno dato la camera numero 10. Sono uscito dall'albergo per poche ore, per recarmi a salutare un mio parente, cugino o quasi cugino, che abita in via Chiossetto. Ma ero stanco e lo salutai presto per andarmene a letto.

Quel che successe è davvero inverosimile a dirsi. Era passata di forse due ore la mezzanotte quando mi svegliai. Sentivo alla fronte un orribile cerchio di dolore: le palpebre appesantite, un po' di sudore alla tempia. Mi levai, feci quattro passi nel corridoio per prendere un po' d'aria. Aprii anche la finestra.

Il malessere non cessava. Stavo per ricoricarmi quando, mi tremano ancora le vene al ricordo, notai che sul comodino c'era una fialetta vuota ed una pezzuola. Credetti di sognare. Presi la fialetta: mi colpì un acre odore di etere e di benzina. Allora ebbi un improvviso sospetto: dove era il testamento?

Lo cercai nella tasca interna della giacca, dove doveva trovarsi, non c'era più. Rovistai per tutti i miei bauli, per tutta la camera: nulla! Compresi la mia disgrazia.

Sopra il vetro di una lampadina elettrica, ad un tratto m'accorsi che era stata incollata una strisciolina di carta, e sulla strisciolina di carta era scritto: *Abbiamo preso quello che ci interessava.*

Vorrei denunciare ora il fatto alla polizia: ma intanto ho voluto darne a lei notizia perchè è necessario non perdere tempo. Siamo accerchiati da persone di una audacia senza pari ».

Tra moglie e marito

Il capitano parlava con accento fermo, ricostruiva il fatto fin nei minimi particolari, senza la minima contraddizione: bisognava dunque credergli.

Per ben comprendere la impressione che questo racconto aveva suscitato nell'animo dell'avv. Labus bisogna conoscere brevemente i precedenti di tutta la quistione.

Il 5 aprile 1912 moriva a Parigi, suddito inglese, l'italiano Leone Centeno. Aveva accumulata nella sua vita una enorme sostanza di milioni e milioni, commerciando nelle Antille. Il Centeno aveva sposata nella sua gioventù una italiana, Agostini, dalla quale la Provvidenza gli aveva fatto nascere quattro bambini.

Ma tra marito e moglie, un'altra donna venne poi a mettere il dito: era una tedesca, certa Rosa Katz. Abbandonata la moglie legittima, il Centeno se ne venne poi a Stresa, sul Lago Maggiore, comperò una villa, condusse vita, supponiamo, tranquilla. Non ebbe altri figli. Morto, fu aperto il testamento: il Centeno aveva lasciato tutta la sua sostanza alla signora Katz ed ai due figli maggiori della signora Agostini: agli altri due non aveva legato che una diecina di migliaia di lire.

I diseredati insorsero ad impugnare il testamento ricorrendo ai tribunali inglesi ed a quelli italiani: anche a quelli inglesi perchè, come abbiamo detto, il Centenno si era fatto suddito inglese. Sembra che, girando il mondo, la cittadinanza inglese porti fortuna. Così, i diseredati sostenevano l'esistenza di un altro testamento che annullerebbe quello aperto. Senonchè di questo secondo testamento non si è mai, finora veduto la fisionomia. E sarebbe precisamente il testamento che una banda di ignoti, a quel che voleva darci a bere il capitano, avrebbe sottratto nell'Hôtel San Michele con tanto illecito abuso di benzina e di etere e di striscie di carta appiccicate sulle lampadine elettriche.

La mosca di Tobia

Perchè la cronaca del fatto odierno si chiude con questa constatazione: che il capitano Brida, condotto poi dall'avv. Labus davanti al vice-questore Di Salvio fini per confessare che tutto il racconto è un ingegnoso parto della sua fantasia. Nessuno infatti si era mai accorto che fosse arrivato a Milano da Genova il capitano Brida e nessuno era andato a disturbare i suoi sonni all'Hôtel San Michele. Nessuno: neppure uno dei trecento avvocati di Pégoud che sono, nel disturbare i sonni della gente, notevolmente pregiudicati.

Che cosa doveva fare il vice-questore Di Salvio di fronte alla confessione aperta del capitano Brida: arrestarlo?

No, va là, povero romanziere: vattene per il mondo, come la mosca di Tobia. Nel mondo c'è posto per tutti. E la primavera, oggi, è così dolce!

Lo hanno semplicemente denunziato per simulazione di reato. La impressione dell'avv. Di Salvio è che si tratti di uno squilibrato suggestionabile, si dice. E, con questa po' po' di definizione, il capitano genovese ha fatto ritorno nei suoi misteriosi appartamenti.

L'importante assemblea dei supplenti postelegrafici

L'intervento dell'on. Gasparotto

Indetta dal comitato centrale del Sindacato Nazionale è stata tenuta ieri nei locali di via Galileo 21, una numerosa assemblea di supplenti Postelegrafici di Milano e Provincia. La sala era affollatissima: assistevano anche numerosissime signorine. Tutti i supplenti d'Italia avevano aderito con telegramma d'urgenza.

Alle ore 17 venne aperta la seduta, ed il presidente mise in rilievo lo stato di precarietà e le miserande condizioni morali e finanziarie in cui i supplenti versano da lunghissimi anni, talchè è stata sentita la necessità della costituzione del Sindacato al quale, tutti i supplenti del regno, hanno aderito con entusiasmo e con fede.

A questo proposito aggiunse che l'on. Gasparotto ha già presentata un'interrogazione alla Camera e che le pratiche finora esperite danno affidamento che il Governo vorrà esercitare la sua azione a favore della classe.

L'oratore spiegò che i supplenti d'Italia, della cui opera il Governo si serve coll'adibirli ai più faticosi e gravi servizi, son stanchi di rimanere in questa condizione di vita. Essi che prestano quotidianamente 12 ore di lavoro — continuò l'oratore — vengono assegnati a tutti i rami dei servizi postali e telegrafici; che sono spesso costretti a consumare persino la colazione in ufficio e ad interromperla ad ogni richiesta del pubblico, vengono solo parificati ai pubblici ufficiali, solo.... quando un'eventuale ammanco di cassa li chiama responsabili. Passando poi a parlare della stabilità d'impiego, l'oratore affermò che il Governo non ha tutelato finora il diritto dei supplenti talchè essi possono essere paragonati ad impiegati privati passibili di licenziamento ad ogni sostituzione di capo d'ufficio, coll'aggravante che non viene loro concesso neppure un preavviso di qualche mese, perchè possano procurarsi in altro campo il necessario per la vita.

L'oratore terminò, applaudito, con l'augurio che i desiderata della classe, siano riconosciuti.

Parla l'on. Gasparotto

A questo punto entra nella sala l'onor. Gasparotto, accolto da un entusiastico, scrosciante applauso.

— La prova tangibile della leggimità delle vostre richieste l'ho avuta — dice — da un'infinità di lettere di compiacimento a me dirette dai vostri colleghi da ogni parte d'Italia subito dopo la presentazione della mia interrogazione alla Camera. D'accordo con altri deputati io sosterrò, con quell'interessamento e con quell'urgenza di cui la vostra causa è degna, tutte le vostre aspirazioni.

L'on. Gasparotto proseguendo consigliò a tutti la calma e la più grande serenità.

L'onor. Gasparotto terminato il suo discorso richiese particolari informazioni sul memoriale già presentato al ministero delle Poste e che contiene i seguenti desiderata:

1. Stabilità di impiego con retribuzione fatta direttamente dall'amministrazione;
2. Iscrizione alla cassa pensioni con maggior concorso da parte dello Stato;
3. Orario di otto ore come da regolamento:
4. Riposo festivo con 10 giorni all'anno di congedo a pagamento.

Prima di sciogliersi l'affollata assemblea votò un ordine del giorno, con cui si delibera di inviare al Ministro una Commissione composta di membri del comitato centrale del Sindacato e dei rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia.

La vertenza aviatoria

Una lettera del legale di Freissmuth

Egregio Signor Direttore,

Nella vertenza aviatoria, che da tanti giorni affligge il pubblico, è la prima volta che io mi permetto di disturbarla con una mia lettera. Voglia quindi dare ospitalità cortese nel suo pregiato giornale alla presente, che è risposta ai due telegrammi dell'avv. Danesi che mi riguardano.

Assisto il meccanico Freissmuth ed è mio dovere tutelare come meglio so e posso il suo interesse.

Gli interessi dei signori Dal Mistro e Castelfranco non mi riguardano punto e gli eventuali accordi, che potessero essere intercorsi fra i detti due signori ed il signor Pégoud in riguardo ai tanto desiderati voli, non vincolano me che nulla ho promesso e che nell'interesse del mio cliente faccio quello che meglio credo.

Presentando alla Procura del Re l'istanza pel mantenimento del sequestro, già nota al pubblico, nell'eventualità (per quanto da me non creduta) che l'Autorità Giudiziaria potesse chiamare il Freissmuth a difendersi dalla querela del signor Pégoud, ho voluto e voglio, perchè è strettissimo mio dovere di patrono, impedire che sia precluso al mio cliente l'esercizio di un diritto, che la legge gli accorda per sua difesa.

Ringraziandola e con distinti saluti,

dev.mo *Avv. Benedetto Gorsi.*

Milano, 8 marzo 1914.

La malattia di Pegoud

Pare che la disputa polemica Pegoud-Dal Mistro cominci a tacersi nell'attesa del lavoro dell'autorità giudiziaria; c'è ogni tanto qualche lettera, ma la gran lotta a base di « atti » e di « diffide » sembra finita.

Pegoud — che è afflitto da una risipola alla faccia — intanto continua ad essere costretto al letto; ogni giorno egli è visitato dall'egregio dottor Veratti che lo cura sapientemente. Il dott. Veratti ha rilasciato all'aviatore un certificato nel quale ha dichiarato che Pegoud — date le condizioni in cui si trova — non potrà riprendere i suoi voli prima di quindici giorni: tale certificato sarà inviato a Budapest, dove Pegoud avrebbe dovuto volare sabato e domenica prossimi.

Un fattorino che fugge con 10.000 lire

Da circa un anno era occupato in qualità di fattorino presso gli Uffici delle Società Fecoliere Italiane Riunte, in via Montebello 30, certo Stefano Parodi di Giovanni Battista, di 26 anni, abitante in via Lazzaretto 8.

Il Parodi che è un giovane simpatico ed assai sveglio era riuscito ad accaparrarsi la stima dei suoi superiori che gli accordavano la loro fiducia anche per incarichi di non lieve entità.

Ieri mattina il Parodi veniva chiamato nell'ufficio del Direttore Generale della Società, Emilio Cipolletti. Nell'ufficio gli fu consegnato uno « chèque » di 10.000 lire sul Credito Italiano per la riscossione.

Il fattorino prese lo « chèque », uscì, ma fece più ritorno. Il signor Cipolletti lo attese per un'ora, due, tre, cominciò a credere che gli fosse capitata una disgrazia, telefonò al Credito Italiano, alla Questura, all'Ospedale: nessuna notizia potè avere.

Si convinse infine di esser stato giuocato e denunciò stamane alla Questura Centrale la fuga del fattorino infedele.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Latte miele, Latte, Burro, Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

Sciarada

Preposizione è il *primo*, ed il *finale*
è nella nave parte principale.
In varie forme - e già figlio dell'onde -
nell'arena il mio tutto si nasconde.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI ODIO DIO ODI DI DIVO VO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

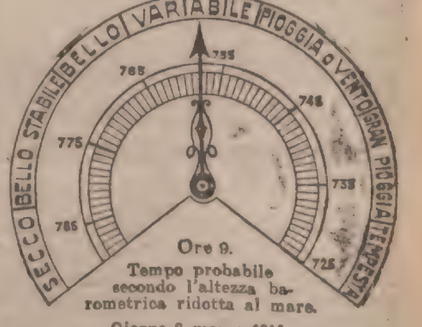
Roma, 8 notte.

Pressione: In Europa massima 766 sulla Spagna, minima 735 sul Baltico. In Italia, nelle 24 ore, barometro ovunque salito fino a 5 mm. sul versante tirrenico.

Temperatura: aumentata quasi ovunque.

Cielo: Coperto lungo il versante tirrenico, vario sulle isole e Veneto, sereno altrove. Venti forti del terzo quadrante sulla Sardegna.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 8 marzo 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.6.

Umidità relativa 73 %.

Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mas.	Pressione Barometrica	Osservazioni
MILANO	12.5	6.5	758.6	sereno
ANCONA	18.0	10.0	757.6	sereno, calmo
BOLOGNA	16.0	7.0	757.5	1/4 coperto
FIRENZE	16.0	11.0	758.2	coperto
FOGGIA	20.0	9.0	758.3	sereno
GENOVA	14.0	10.0	758.5	nebbioso calmo
NAPOLI	15.0	10.0	758.8	3/4 coperto
PALERMO	20.0	9.0	761.6	sereno mosso
ROMA	17.0	10.0	761.2	nebbioso
SASSARI	16.0	9.0	762.8	3/4 coperto
TORINO	20.0	8.0	757.6	sereno
VENEZIA	12.0	7.0	757.4	coperto, calmo
TRIPOLI	19.0	10.0	763.0	1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	3.0	nebbia	PARIGI	10.0	coperto
ATENE	13.4	1/4 cop	PIETROB	0.8	coperto
BELGRAI	8.4	1/4 cop	TRIESTE	10.4	3/4 cop
BUDAP.	4.1	coperto	TUNISI	—.	
MADRID	8.8	nebbia	VIENNA	3.8	piovoso
MALTA	13.5	1/2 cop	ZURIGO	9.4	piovoso
NIZZA	7.5	coperto			

ULTIMISSIME

Una seduta storica
alla Camera dei Comuni
per la rappresentazione dell'"Home Rule,,

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Lord Asquith presenterà domani per la terza volta alla Camera dei Comuni la legge dell'*home rule* che fu già respinta due volte dalla Camera dei Lords e che sarà certamente respinta per la terza volta nel corso della prossima settimana. Egli dirà anche le condizioni che il Gabinetto è disposto ad offrire all'Ulster per la composizione del dissidio, ma si può prevedere quale sarà il corso degli eventi nella prossima discussione. Gli unionisti non vorranno certamente fare alcun compromesso nella questione dell'*home rule* poichè quello che essi vogliono è ottenere le elezioni generali. Essi sentono infatti che il malcontento da loro fomentato contro l'*insurance act*, dà loro la speranza di potere stabilire l'incontrastato potere della Camera dei Lords.

Dopo il discorso del primo ministro seguiranno quelli di Bonar Law e di Redmond. L'attesa per la seduta che si chiama anticipatamente storica è vivissima ed enorme è la richiesta dei biglietti di ingresso alla Camera dei Comuni.

La campagna russofoba
nei giornali germanici

(Nostro fonogramma)

Berlino, 8 notte.

La notizia di una domanda di spiegazioni della Russia a Berlino per l'articolo tendenzioso della «Gazzetta di Colonia», notizia raccolta da qualche giornale francese, non viene smentita recisamente qui, ma si oppone che sarà facile al ministro degli Esteri von Jagow, se veramente l'ambasciatore russo a Berlino avesse ricevuto l'incarico di fare tale passo, di rispondere che egli non può assumere la responsabilità di quanto pubblicano i giornali, anche se essi godono fama di ufficiosi. Il giornale ufficioso in Germania è notoriamente la «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» non la «Gazzetta di Colonia»; la quale godette soltanto di un certo favore in fatto di informazioni al tempo in cui il principe di Bülow era cancelliere.

Il precedente che cita la stampa francese per giustificare il passo della diplomazia russa, osservano stamane i giornali tedeschi, non calza. La Germania domandò circa un anno fa spiegazioni sul testo di un discorso di Sazonoff intorno ai trattati di commercio russo-tedeschi. Il testo era stato pubblicato dai giornali russi e conteneva alcune frasi non precisamente cortesi verso la Germania. Il Governo russo non aveva opposta nessuna rettifica. La domanda della Germania era quindi giustificata, poichè si trattava di sapere se un ministro responsabile, un membro del Governo, avesse pronunziato in un discorso una frase non corretta contro l'impero tedesco. Il testo pubblicato dai giornali era infatti inesatto. Qui invece si tratta di tutt'altro.

E in gioco un giornale per un articolo di un giornalista e non per le parole di un ministro. Che la Germania dichiari che le idee espresse dal corrispondente da Pietroburgo della «Gazzetta di Colonia» non erano inspirate è ormai superfluo. Tale dichiarazione è già stata fatta esplicitamente dalla stessa «Gazzetta di Colonia», da tutti gli ufficiosi germanici e da tutta la stampa tedesca.

Una dichiarazione in proposito nella «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» si è finora ritenuta superflua. Non si crede però che se il Governo russo insistesse per ottenerla il Governo tedesco potrebbe opporre eccessive difficoltà.

Quanto alla affermazione del «Temps» che se il Governo tedesco non abbia iniziata e ordinata la campagna russofoba la vede con piacere, il «Berliner Tageblatt» di stamane scrive che le informazioni del giornale parigino non devono essere attinte a buona fonte. Per quanto consta al «Berliner Tageblatt» il Governo tedesco non solo non vede di buon occhio la campagna russofoba e pangermanista ma la disapprova senza restrizioni.

L'arresto di Miss Pankhurst
provoca disordini a Londra
Un *policeman* gravemente ferito

(Nostro telegramma)

Londra, 8 notte.

Miss Silvia Pankhurst è stata arrestata un po' prima delle 4 mentre si recava in omnibus ad una dimostrazione organizzata a Trafalgar Square. La notizia ha irritato i dimostranti, che erano uomini e donne, e si trovavano riuniti in Trafalgar Square. Armati di bastoni essi si recarono nel quartiere dei ministeri a Towning Street, per protestare contro l'arresto. Avendo la polizia sbarrato loro il cammino sono avvenute colluttazioni. Gli agenti sono riusciti però a disperdere i dimostranti. Un policeman è rimasto ferito abbastanza gravemente.

Miss Patterson, che si trovava alla testa della dimostrazione, è stata pure arrestata.

La Colombia invasa
da truppe venezolane

(Agenzia Stefani)

Bogota, 8 notte.

E' qui giunta la notizia che i soldati venezolani hanno passata la frontiera. Il Governo ha dato istruzioni all'incaricato d'affari a Caracas di presentare una protesta formale, di domandare lo internamento e la punizione degli invasori e di avvertire il Venezuela che mentre vengono fatti tali passi le autorità prenderanno misure energiche.

LE ELEZIONI SPAGNOLE
Una vittoria del ministero?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

Mandano da Madrid: Secondo le notizie dalla provincia ricevute dal ministero degli Interni fino a questa sera alle otto, sembra che i partigiani del Governo abbiano trionfato nella maggior parte delle circoscrizioni. Tuttavia nessuna statistica può ancora essere stabilita. Il presidente del Consiglio, Fato, è stato eletto a Vittoria, ma è battuto in un'altra circoscrizione in cui era pure candidato.

A Castillo De La Plana vari incidenti sono avvenuti. Vi sono parecchi feriti. A Crihuela nella provincia di Alicante la folla ha invasa una sezione elettorale. Parecchie persone sono state gravemente ferite. A Seo De Urgel presso Andorra sono avvenute risse elettorali. Vi sono un morto e parecchi feriti. A Torre Vieja sono avvenuti disordini gravi. Numerosi arresti sono stati operati. Il conte di S. Martino fratello del duca di Santos Mauro, che faceva una ispezione elettorale in automobile, è stato vittima presso Freguas di un incidente che gli ha costato la vita. L'automobile si è rovesciata. Il conte è rimasto ucciso sul colpo. Lo «chauffeur» è gravemente ferito.

La firma del trattato di commercio
fra l'Italia e la Spagna

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8 notte.

I governi italiano e spagnolo essendosi messi d'accordo, è imminente la firma del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna e in questi circoli diplomatici si commenta con simpatia questa nuova prova dei rapporti sempre più amichevoli e cordiali che si vanno stringendo fra i due paesi.

Gli israeliti delle province annesse
aspirano a rientrare in Turchia

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 8 notte.

Alcuni negozianti e piccoli commercianti israelitî sudditi turchi, ora residenti in territori annessi dagli alleati, hanno sollecitato dal Governo la franchigia doganale per le merci che hanno pagato il dazio in Macedonia, e ciò, allo scopo di potersi ristabilire in Turchia in buone condizioni.

Dopo aver esaminata tale domanda, la Porta ha dato parere favorevole. Un *iradé* imperiale confermerà fra poco tale concessione. Si crede che essa sarà seguita da un importante movimento di emigrazione.

Si annuncia che il Gran Rabbino di Salonicco ha ottenuto da una compagnia di trasporti una riduzione del 50 per cento per il passaggio di 140 famiglie israelite, che emigrano a Giaffa.

Un fondo di beneficenza a Vienna
intitolato al Duca D'Avarna

(Nostro fonogramma)

Vienna, 8 notte.

Nella odierna seduta della società di beneficenza italiana di Vienna il socio signor Polacco ha proposto di istituire un fondo speciale di beneficenza italiana intitolato al nome dell'ambasciatore duca di Avarna in ricordo del X anniversario della sua nomina ad ambasciatore a Vienna. La proposta venne approvata per acclamazione. Il signor Polacco ha aperto la sottoscrizione per il nuovo fondo con mille corone.

Sbalzato da un treno elettrico
Muore col cranio fracassato

(Nostro fonogramma)

Lugano, 8 notte.

Oggi aveva luogo ad Agno la tradizionale fiera di San Provino. I treni elettrici della Lugano-Ponte Tresa erano gremitissimi e la gente si accalcava sulle piattaforme delle vetture. Una vettura di ritorno, gremitissima, era giunta nella galleria presso Sorengo quando un giovinotto che si trovava sulla piattaforma per uno sbalzo fu precipitato fuori. Egli si fracassò il cranio e la sua morte fu istantanea.

Un morto e tre feriti
per un'esplosione di «grisou»

(Agenzia Stefani)

Aubin, 8 notte.

Un'esplosione di grisou è avvenuta in un pozzo della miniera di Aubin. Vi sono un morto e tre feriti leggermente.

Il Premio del Consiglio Comunale di Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

Molta folla al Velodromo d'inverno per il Gran Premio del Consiglio Municipale di Parigi che è stato vinto da Kramer.

Le batterie sono state vinte da Piani, Polledri, Sergen, Quessard, Pouchois, Duprè, Friol e Kramer. Il *répechage*, da Dupuy. Nelle semifinali sono giunti rispettivamente Friol, Kramer e Dupré. Polledri nella sua semifinale è caduto.

Novità della corsa, la finale in due prove. La prima è stata vinta da Dupré, 2. Kramer a mezza ruota; 3. Friol. La seconda da Kramer, 2. Dupré a una lunghezza; 3. Friol. La bella nuovamente dall'americano.

Il premio Pasini-Tommaselli, corsa internazionale *tandems*, è stata vinta dalla coppia Kramer-Pouchois; 2. Schille-Sergent.

La corsa dei 6 giorni a Berlino

(Nostro fonogramma)

Berlino, 8 notte.

Alla 96ª ora e cioè alla fine della quarta giornata (mezzanotte di domenica), le sei squadre di testa e cioè... Poulain-Brocco; Stohl-Miguel; Root-Moran; Rutt-Stelbrick; Lorenz-Saldow e Teckmer-Aberger, hanno coperto chilometri 2938.460.

Sciopero generale a Roma

Roma, 8 notte.

Domani, come vi abbiamo annunziato, avremo una giornata di sciopero generale per protestare contro il malgoverno del commissario regio agli ospedali comm. Galeri e per la chiusura di alcuni ospedali senza l'istituzione di posti di pronto soccorso.

Allo sciopero parteciperanno tutti indistintamente gli operai, anche quelli addetti ai pubblici servizî, ai trams, alle tipografie dei giornali, ecc.

Contrariamente a quanto era stato prima deciso, in seguito ad un colloquio tra l'on. Maffi ed il sottosegretario di Stato on. Falcioni è stato concesso il permesso a che il comizio venga tenuto in Piazza del Popolo. In tal modo viene evitata una causa di disordini poichè le classi operaie avevano deliberato di tenere lo stesso il comizio nella piazza nonostante la proibizione.

Dalla Camera del Lavoro, dalla Casa del popolo, dalle rispettive leghe partiranno domattina alle nove gli operai di tutte le corporazioni formando tante colonne compatte e serrate. Esse attraverseranno la città per giungere alla Piazza del Popolo. Anche gli infermieri degli ospedali licenziati dal Gajeri e gli infermieri liberi del Manicomio parteciperanno alla manifestazione, mentre tutti gli infermieri di servizio presenteranno ai loro superiori dei memoriali di protesta.

Alle ore 10 sarà tenuto il comizio in Piazza del Popolo. Parleranno per la Camera del Lavoro Gregori e Monici e per l'Unione Socialista gli on. Maffi e Montemartini. Verrà quindi approvato un ordine del giorno nel quale si esporranno i desiderata della cittadinanza in rapporto al funzionamento degli ospedali, e terminato il comizio una Commissione a cui si unirà un rappresentante della Camera del Lavoro andrà al Ministero degli Interni per essere ricevuta dal ministro ed esporre quanto ha stabilito il popolo attendendo una precisa e chiara risposta affinchè il problema ospedaliero sia risolto definitivamente.

La Commissione riferirà al Consiglio generale della Camera del Lavoro che si adunerà alle ore 15 la risposta del ministro degli Interni. Quindi il Consiglio generale deciderà la cessazione dello sciopero generale o la convocazione di un secondo comizio.

Sciopero generale nell'Argentano
per protestare contro la disoccupazione

Ferrara, 8 notte.

Stamane gli operai di tutta la plaga d'Argenta hanno proclamato uno sciopero generale di protesta contro la disoccupazione. I negozî tutti del capoluogo e delle frazioni sono chiusi. Stasera in un grande comizio parlarono il dott. Castelfranchi, Petrucci e Giovannetti. La disoccupazione contro la quale gli operai protestano è una conseguenza del fatto che il Ministero dei LL. PP. quest'anno ha dimezzato lo stanziamento per sollevare il proletariato dalla miseria invernale e ha lasciato la plaga di Argenta senza un centesimo di lavori, poichè la bonifica renana sulla quale la classe operaia faceva affidamento non è certo di prossima attuazione. Si ricorda a questo proposito che il direttore del Consorzio delle cooperative, Mazzanti, aveva prevenuto le autorità del disagio che stava per crearsi, ma la sua voce rimase inascoltata.

Le gare dei postelegrafici

Roma, 8 notte.

L'on. Colosimo, ministro delle PP. e TT., ha presentato, come è noto, alla Camera un disegno di legge per lo stanziamento di un apposito fondo di lire 35.000 per le gare nazionali di avviamento delle corrispondenze postali e di telegrafia pratica da tenersi nel corrente anno in Genova, in occasione di quella Esposizione internazionale di marina e igiene marinara. Nella relazione è ampiamente spiegata l'utilità delle gare per il perfezionamento dell'istruzione professionale degli impiegati ed è fatta promessa di provvedere in seguito anche a rendere periodiche le gare medesime. La commissione esecutiva nominata dal ministro sta alacremente provvedendo alla compilazione del programma, il quale sarà tra breve reso noto al personale interessato. Anche i ministri della guerra e della marina e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato hanno aderito a prender parte alle gare di telegrafia, facendovi concorrere i propri telegrafisti e assegnando contributi per le spese e i premi, il cui numero e importanza saranno certamente notevoli ed è quindi assicurato l'esito delle gare medesime, per le quali l'interessamento del personale e del pubblico non sarà sicuramente minore di quello verificatosi per le gare svoltesi a Roma e a Torino nel 1911, durante il periodo delle feste cinquantenarie.

I maestri provvisori

Roma, 8 notte.

Alla interrogazione presentata dall'onorevole Micheli al ministro della P. I. «Per sapere se e in qual modo egli intenda regolare le condizioni dei maestri provvisori assunti dal 1911 ad oggi nelle scuole soggette all'amministrazione prov. scolastica ed ai Comuni autonomi», il sottosegretario alla Istruzione Pubblica on. Vicini ha dato la seguente risposta scritta:

«Qualsiasi provvedimento diretto alla sistemazione del personale insegnante, assunto provvisoriamente in servizio dei Comuni dovrebbe farsi con legge. Ma una nuova legge a favore degli insegnanti elementari, dopo le numerose altre già approvate a così breve distanza l'una dall'altra, nel 1907 (14 luglio), 1909 (12 luglio) e 1911 (4 giugno), non pare giustificata anche perchè turberebbe la definitiva sistemazione del personale insegnante, in seguito all'attuazione della legge 4 giugno 1911, N. 487.

«Ed inoltre deve osservarsi che gl'insegnanti, assunti in servizio provvisorio dopo la promulgazione della legge 4 giugno 1911 potranno prender parte ai concorsi magistrali che verranno banditi anno per anno pei posti di ruolo, e del servizio prestato certamente terranno conto le commissioni giudicatrici di concorso, assoggettandolo a quella valutazione quantitativa e qualitativa che è imposta dalle disposizioni contenute nei nuovi regolamenti 6 aprile 1913, N. 549, sullo stato giuridico dei maestri delle scuole elementari amministrate dai Consigli scolastici o dai Comuni.

L'assemblea delle Società per azioni

Roma, 8 notte.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Associazione fra le Società Italiane per azioni, sotto la presidenza del vice presidente Allievi.

Vi erano rappresentate 135 società, e cioè oltre la metà degli associati (circa due terzi dei capitali azionali aderenti). Dopo la approvazione del bilancio fu data lettura della relazione del Consiglio, che illustra la attività svolta durante il decorso anno 1913 per la esplicazione del programma sociale. La relazione si diffonde specialmente sull'opera spiegata in diversi campi in difesa degli interessi generali delle società associate, quali organi fattivi e premunenti dell'economia nazionale e sulla assistenza spiegata in prò delle singole società.

Nella discussione susseguente fu specialmente accentuata la imprescindibile necessità della parziale riforma del titolo 9 del Codice di Commercio, in conformità dei voti già espressi e delle proposte già formulate dall'Associazione, ai quali, dai ministri competenti è stata data in massima esplicita adesione.

L'assemblea prese atto dell'opera svolta dall'Associazione in esecuzione dei deliberati del Convegno delle Società commerciali e delle Associazioni economiche nazionali tenuto nello scorso giugno, in ordine specialmente ai nuovi trattati di commercio e conseguente costituzione del Comitato nazionale, al miglior regime degli approviggionamenti dello Stato nei riguardi delle industrie, alle nuove tariffe ferroviarie, ecc. Dopo una vivace discussione, cui presero parte numerosi oratori, la assemblea deliberò unanime un voto di plauso all'opera sin qui svolta dall'Associazione, col voto che la sua attività possa anche maggiormente estendersi ed intensificarsi nell'interesse dell'economia nazionale.

I subalterni postali e telegrafici
riuniti in convegno a Brescia
votano il distacco dalla Federazione

Brescia, 8 notte.

Promosso dalle sezione postelegrafica di Brescia, ha avuto luogo oggi, nell'ampia sala delle conferenze, in Crociera di San Luca, un convegno di postelefonici subalterni e rurali dell'Alta Italia, riuscito numerosissimo e col concorso di delegati provenienti da tutte le città della Liguria, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia. Ha aderito la Confederazione del Lavoro.

I lavori del Congresso ebbero inizio alle 9.30. Fu chiamato alla presidenza il signor Ferruccio Longhi. Questi criticò severamente l'opera passata dell'organizzazione, riuscita completamente negativa. La condanna dell'opera del Comitato centrale del Sindacato postelefonico subalterni venne approvata all'unanimità.

Sul secondo oggetto, tattica sindacale, ha riferito il signor Vittorio Picelli, il quale ha presentato un ordine del giorno, che fu approvato, sulla necessità che i subalterni tengano distinta la loro azione da quella della Federazione cosidetta unitaria.

Sul tema «propaganda» parla ancora Picelli, il quale dimostra l'imprescindibile necessità di valersi di appositi propagandisti per chiamare a raccolta tutti i subalterni e rurali unendoli nel Sindacato. Anche questo fu approvato, per acclamazione.

Per la stampa sindacale si deliberò che la redazione del giornale di classe *La Catena* conservi la più assoluta indipendenza di fronte al Comitato centrale del Sindacato.

Per la pensione ai subalterni venne deliberato di propugnare la pensione di Stato anzichè la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, e di portare la questione dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Il convegno infine ha deliberato di proporre a sede del Comitato centrale la città di Brescia, e che l'organizzazione si trasformi da federativa, come è attualmente, in organizzazione centralizzata perchè risponda meglio ai fini della resistenza per i quali si è costituito il Sindacato.

L'elezione di Perugia II
Il candidato radicale in ballottaggio

Perugia, 8 notte.

Si conoscono i risultati quasi completi: non mancano che due sezioni, le quali non possono spostare la situazione, che è la seguente: Boggiano, clericale, voti 5200; prof. Innamorati, democratico, 4146; avv. Umberto Angeloni, liberale, 2482.

Perugia città ha dato una votazione plebiscitaria al professor Innamorati, democratico e anticlericale convinto, che entra in ballottaggio col clericale Boggiano. Questa sera poi, all'Innamorati, è stata fatta dagli elettori democratici una calorosa dimostrazione. Da un balcone del palazzo in cui abita egli ha arringato la folla, entusiasticamente applaudito.

Il romanzesco furto di Populonia
Sensazionali arresti a le viste

Piombino, 8 notte.

La polizia scientifica è in moto per la ricerca degli audaci ladri che asportarono la cassaforte del duca Desideri, dal castello di Populonia. Moltissimi individui sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. Ieri avemmo una improvvisa perquisizione in casa di un giovane che si dice imparentato col conte Desideri. Il giovane, dopo un lungo interrogatorio, con la scorta di quattro carabinieri, è stato condotto alle carceri mandamentali. Si dice che da gravissimi indizi risulterebbe la sua complicità nel furto. Il fatto ha prodotto grande sensazione e corrono voci di arresti imminenti che produrrebbero il più grande stupore.

Il sottotenente disertore D'Anna
tradotto in Italia

Brindisi, 8 notte.

Col piroscafo «Milano» è stato tradotto in Italia da Costantinopoli, ove si era costituito a quell'ambasciata, il sottotenente Luigi D'Anna del 76° fanteria, che, durante la guerra libica, mentre si trovava in licenza di convalescenza a Siracusa, aveva disertato. Attende ora di essere giudicato dal Consiglio di guerra.

Un ex-brigante in libertà'
Graziato ripete un vecchio credito, bastona il debitore e sconta un'altra condanna.

Salerno, 8 notte.

Oggi è uscito dalle carceri di Salerno il brigante Giuseppe Ciottoli, nativo di Acerno. Egli ha ora 71 anni e nonostante la lunghissima prigionia, non è per nulla incurvato nella persona; parla con una certa vivacità e il suo sguardo quando egli racconta gli episodi più salienti della sua vita, si accende d'un lampo che rivela l'uomo un tempo violento ed audace.

Una quarantina di anni fa fece parlare molto di sè. Fece parte della banda capitanata dal capo brigante Gaetano Manzi, che per un lungo periodo di tempo dal '60 al '74, terrorizzò una larga plaga del salernitano. Dopo aver commesso vari omicidî, aggressioni ed estorsioni; il Manzi, stretto ormai da vicino dalla caccia senza quartiere che gli davano i carabinieri, decise di costituirsi alla giustizia, e il Ciottoli, che aveva per il suo duce una vera venerazione, lo seguì poco dopo, costituendosi anche lui.

La Corte d'Assise di Salerno nel 1878 condannava il Ciottoli e il Manzi e altri quindici briganti ai lavori forzati a vita. Il processo venne annullato e discusso da capo a Napoli, e venne riconfermato da quella Corte d'Assise. Il Manzi riuscì con un'audacia straordinaria a fuggire dalla casa di pena, ma poi morì in un conflitto coi carabinieri. Il Ciottoli tenne nei diversi penitenziarî, nei quali passò circa quaranta anni, buona condotta, tanto che tempo fa era stato graziato e posto in libertà. Ma, prima di essersi dato alla campagna, aveva prestato cinquanta ducait ad un suo compaesano, tale Giuseppe Dragoni. Appena uscito dall'ergastolo nturalmente il Ciottoli si recò presso il suo debitore per riavere da lui la somma prestata, ma il Dragoni, che non credeva di dover mai restituire la somma, finse di aver dimenticato il debito. Il Ciottoli, dopo aver per molto tempo insistito per riaverli, un giorno, dato di piglio a un nodoso bastone, percoteva ferocemente il suo debitore. Per questo nuovo reato egli venne internato di nuovo nelle carceri, d'onde è uscito oggi avendo scontata la pena. Il vecchio Ciottoli ha detto che si metterà a lavorare.

Come si sfrutta un incendio
Accuse assurde ad organizzatori operai

Castelfranco Veneto, 8 notte.

Il grande incendio del magazzino dello Stabilimento Viganò, che è durato per parecchi giorni causando un danno di oltre mezzo milione, e che è avvenuto, per una sfortunata coincidenza, durante lo sciopero delle cotoniere addettevi, ha dato triste occasione ai partiti reazionarî per scagliarsi furibondi sugli avversari ed esplicitamente accusare del nefando delitto i dirigenti lo sciopero.

Per codesta gente doveva esistere a tutti i costi un «complotto»; ma le loro vergognose speranze sono cadute nel vuoto. L'autorità inquirente, accertata l'inesistenza assoluta di una qualsiasi istigazione da patre dei dirigenti lo sciopero, continua nelle ricerche per la scoperta del colpevole — dato che l'incendio sia proprio delittuoso —; ma le ricerche finora non hanno dato risultato per cui non è ancora esclusa l'accidentalità dell'immane disastro.

Lo sciopero delle cotoniere continua e la città commenta l'esagerato apparato di forza pubblica ed il contegno della P. S. che eccita gli animi arrestando per un nonnulla giovani scioperanti. E qui il segretario delle Arti Tessili, Alessandro Galli, ed oggi telegraficamente è stato richiesto l'intervento di un deputato socialista. Lo sciopero, che dura da oltre venti giorni, è stato causato dal rifiuto reciso del Viganò di riconoscere l'organizzazione operaia.

La fiera e le Mostre di Verona

Verona, 8 notte.

Oggi si è ufficialmente aperta la grande fiera di cavalli che ha preponderante importanza su ogni altra d'Italia. Il vastissimo campo ha avuto tutt'oggi una straordinaria animazione. Tutte le scuderie sono rigurgitanti di animali di lusso, ma non meno imponente è la fiera dei cavalli alla corda.

E noto che la settimana della fiera è ormai occasione di importantissime mostre. Oltre la ricca esposizione di macchine agricole da più anni fiorente, l'Associazione dei commercianti, ha indetto e organizzato quest'anno nei saloni del Palazzo della Gran Guardia una mostra del commercio e dell'industria veronese.

Stamane, presenti le autorità cittadine, la fiera si è inaugurata ufficialmente. Hanno parlato il presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti, signor Scolari, il sindaco ing. Galizioli e il comm. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio, dopo di che le autorità hanno visitato la mostra, aperta poi al pubblico. Nell'atrio monumentale dello stesso palazzo si aprirà domani la esposizione delle automobili, cui concorrono le più grandi case costruttrici.

Il proprietario di un'officina ucciso
da una nuova macchina che sta provando

Busto Arsizio, 8 notte.

In via Michelangelo Buonarroti sorge una vasto officina di proprietà del signor Luigi Grampi, che in questi giorni si è arricchita di una nuova macchina per lavorare il ferro. Stamane, malgrado il giorno festivo, il proprietario dell'officina, un uomo sulla sessantina, poichè la macchina era stata finita di montare ieri sera, volle provarla. Malauguratamente il poveretto fu preso da improvviso malore e cadde fra gl'ingranaggi rimanendo completamente sfracellato. Accorsero i familiari e il medico, che non potè far altro che constatare il decetto. Sul posto per le constatazioni di legge si sono recate le autorità.

La disgrazia di un capitano

Alessandria, 8 notte.

Il capitano Paris, del 38° reggimento fanteria, durante una marcia nei pressi di S. Salvatore, per l'improvviso adombrarsi del cavallo veniva sbalzato a terra, e riportava gravi contusioni. Soccorso prontamente, venne oggi trasportato al nostro ospedale militare.

Ultime di Cronaca

Michele Bakunin
in una conferenza di Paolo Orano

Ieri il prof. Paolo Orano nell'aula magna del Ginnasio Beccaria ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema: *Un principe rivoluzionario* (Michele Bakunine).

L'oratore, che fu molto ascoltato, cominciò parlando della teorica anarchica esaminando quando e come nacque.

L'oratore dopo aver esaminato la *negazione di Gesù* «non compreso dalla stirpe, non compreso da Pilato, misterioso ai suoi», afferma che l'anarchismo moderno balza dall'urto di tutto il mondo che non è latino contro l'ingigantito stato che le rivoluzioni politiche del secolo XVII e XVIII partorirono. Nasce in Russia e in Germania dopo le innovazioni di Caterina Seconda — la principessa tedesca di Anhalt-Zerbst diventata imperatrice di Russia — e le provocazioni della filosofia di Francia e delle legioni voltairiane di Napoleone su terra tedesca. Kant e Goethe sono due volontà di resistenza, come Hersen e Ogaref, come Cernicewski e Gogol e Dostoiewski e Turghènief e Bakunine.

Il mondo slavo accetta la scienza tedesca e la filosofia e le formole tedesche di Schelling, di Hegel, di Feuerbach, di Büchner, di Moleschott — italianizzato più tardi — di Stirner; il mondo slavo accetta in quest'opera sinistra e superba contro lo Stato che è Diritto e Chiesa e Storia e Latinità, il vangelo materialistico tedesco! Così Germania fu suddita di Francia dal XVII a buona metà del XVIII secolo per rompere un giorno e ribellarsi; così dopo l'intesa passiva, feticistica, il mondo slavo — osserva l'oratore — si volterà ostile a quanto sa di tedesco!

Dopo aver dimostrato che i regimi oppressivi sono sempre stati strumenti di affermazioni filosofiche e scientifiche arditissime l'oratore passa a parlare di Michele Bakunine. E dice:

«E' vano cercare rapporti tra il pensiero tutto attivo e militante di Michele Bakunine e l'*Unico e la proprietà sua* di Max Stirner. Max Stirner non ha fatto discepoli. Il libro famoso implacabilmente logico, diamante nero dello spirito consequenziario che nega, non può essere imitato, ripetuto. Stirner non nega lo Stato, nega la società, quella che Bakunine e Kropotkin e Proudhon vogliono salvare emancipandola dalla storia e dallo Stato. Bakunine conobbe Stirner, come conobbe personalmente Proudhon e con Proudhon ragionò per ore ed ore, potremmo dire per giorni, di programmi d'azione rivoluzionaria. Bakunine conobbe Wagner quando il maestro flammeggiava di negazione mistica sovversiva nel '48 e si incontrò con l'ombra di colui che — secondo l'oratore — doveva essere la vita il più deciso dei suoi avversarî: Carlo Marx. Michele Bakunine fu competitore di Carlo Marx nell'azione. Di Marx riconobbe sempre la superiorità intellettuale e la dottrina; ma si stimava più avanzato.

L'oratore poi ricorda Bakunine «che entra di pieno diritto nella storia degli eventi italiani dopo la desolazione per la catastrofe della Comune». Egli allora si attaccò con ansiosa speranza all'Italia nel '71, in Romagna. Il cozzo tra Mazzini e Bakunine — osserva a questo proposito Orano — era inevitabile: Mazzini accusò Bakunine di distruttore inconsapevole delle conseguenze, di cinico della teorica: Bakunine si avventò contro il «prete della religione laica e patriottica». Mazzini fu più sobrio; Bakunine eccedette.

Volgendo verso la fine l'oratore dice: Forse il torto di Bakunine come quello di Kropotkin, di Réclus, di Proudhon — in quello in cui Proudhon è anarchico — di Tucker e dei minori, sta nella base su cui hanno voluto innalzare il loro edificio: la base sociologica, fisiologica, positivistica, materialistica. L'anarchismo invece è — secondo l'oratore — una vittoria dello spirito e la prova possente va cercata in tutta la letteratura d'Europa dal '70 in qua alle quali l'individualismo anarchista ha saputo infondere movimenti di pensiero e d'immagine nuovissimi.

Questa la conferenza detta ieri dal prof. Orano all'Università Popolare.

La prepotenza di un gruppo di giovinastri

Al Circolo Operaio del riparto Cagnola vi era ieri sera una piccola festa danzante. Una festicciuola intima, famigliare. Ma, verso le 22, in modo arrogante, chiesero di essere ammessi alle danze alcuni giovinastri che trovavansi casualmente da quelle parti. I soci del Circolo si offesero al desiderio dei nuovi venuti, invitandoli ad andarsene. Per non aver questioni usarono, anzi, belle maniere. Ma costoro non si lasciavano convincere. Uno di essi, estratto il coltello, si gettava contro l'operaio Pietro Magno, di anni 55, e tentava colpirlo al ventre. L'operaio si voltò di scatto e la lama gli si conficcò in fondo alla schiena. In soccorso del ferito accorse allora un giovane operaio, Pietro Oriani, che dallo sconosciuto teppista si ebbe una coltellata al ventre. I soci del Circolo, vista la cattiva piega che prendeva il fatto, si lanciarono sui teppisti ed a bastonate li fecero fuggire. I due feriti furono trasportati alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi dall'Assistenza Pubblica. I carabinieri della Cagnola, avvertiti dell'accaduto, si posero alla ricerca del feritore e dei suoi soci, ma finora senza risultato.

Echi dello sciopero
negli Uffici del Registro e delle Ipoteche

In seguito allo sciopero generale degli addetti agli uffici del Registro e delle Ipoteche, scoppiato, a suo tempo, in tutta Italia, il ministro — a quanto si dice — avrebbe emanati provvedimenti diretti a trattenere l'importo delle giornate d'assenza dall'ufficio durante lo sciopero medesimo.

Tale provvedimento ha vivamente impressionato tutta la classe

Un comizio di parrucchieri

Oggi lunedì alle ore 14 nel salone dell'ex Camera del Lavoro in via Crocefisso avrà luogo un comizio di lavoranti parrucchieri.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Tensi - Milano

Il Consiglio d'Amministrazione della «Tensi» proporrà nella prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 6 di dividendo per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Tecnomasio Italiano Brown-Boveri - Milano.

(Capitale sociale L. 6.000.000)

Il «Tecnomasio Italiano Brown-Boveri» assegnerà ad ognuna delle proprie azioni un dividendo di L. 6.

«La Filotecnica Salmoiraghi» - Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Filotecnica Salmoiraghi» ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azinisti la distribuzione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

«L'assicuratrice Italiana» Milano.

Di L. 40 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il venturo dividendo proposto dal Consiglio d'Amministrazione dell'«Assicuratrice Italiana».

Società Ing. Gola-Puricelli - Milano.

(Capitale sociale L. 2.250.000 int. vers.)

Gli azionisti della «Gola-Puricelli» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 315.902,60, che venne così ripartito L. 6617,57 alla riserva; L. 1:2.573,30 al Consiglio; L. 112.500 agli azionisti in ragione di L. 5 per ogni loro azione da L. 100; L. 659,54 a nuovo. Per acclamazione vennero confermati ad amministratori: ing. Piero Puricelli, ing. Giulio Guttinger e Felice Bensa; a sindaci eff.: rag. prof. Daniele Venegoni, rag. Mario Trovi, rag. Giuseppe Botterini; suppl.: rag. prof. Rino Ferroni e rag. Luigi Stobbia.

Terme di S. Pellegrino - Milano.

Di L. 8 per ogni azione del valore nominale di L. 100 sarà il dividendo che si proporrà all'assemblea degli azionisti delle «Terme di S. Pellegrino».

Società esercente Nuove Terme di Montecatini - Milano.

L'assemblea ordinaria tenutasi presso la Sede Sociale in Milano, via Victor Hugo, 2, ha approvato il bilancio dell'esercizioni 1913 colla seguente ripartizione di utile netto: L. 25.783,34 alla riserva; L. 12.562,55 al Consiglio; L. 113.000 al capitale (L. 28,25 per azione da L. 500); L. 63,20 a nuovo. — A completare il Consiglio vennero chiamati i signori: Oreste Castiglioni, cav. Ignazio Rosenberg, e avv. Luigi Parodi. — Il collegio dei Sindaci risultò formato dei signori: comm. Carlo Clavenzani, cav. Angelo Catelli e conte Giuseppe Sannazzaro.

Oleificio Pavese - Pavia.

(Capitale sociale L. 3.200.000)

Il Consiglio d'Amministrazione dell'«Oleificio Pavese» proporrà agli azionisti che il futuro dividendo sia in ragione di L. 8 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Società Italiana per gli Alberghi del Lago Maggiore - Stresa.

(Capitale sociale L. 375.000 int. vers.)

Gli azionisti degli «Alberghi del Lago Maggiore» hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 23.065,21 venne mandato a conto nuovo. — Vennero rieletti: ad amministratore: avv. Barchetta De Vecchi, ed a Siudaci effettivi: ing. G. Bernardini, cav. E. Tordini e A. Garampelli; a suppl.: nob. dott. Fulvio Ferraris e ing. Ettore Morazzo.

Credito Commerciale - Cremona.

(Capitale sociale L. 2.000.000)

Di L. 140.443 fu l'utile netto realizzato dal «Credito Commerciale» di Cremona, il quale ha acconsentito il seguente riparto: alla riserva L. 30.000; agli azionisti L. 100.000, in ragione di L. 1,25 per ogni azione costituente il capitale sociale; L. 5250 al Consiglio; L. 4000 alla previdenza; L. 1193 a nuovo. — Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Stabilimenti del Ligure - Torino.

Capitale sociale L. 1 Milione.

Gli azionisti degli «Stabilimenti del Ligure» hanno approvato all'unanimità il loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 66.967,73 che permette il seguente riparto: alla riserva L. 3348,35, al Consiglio L. 6361,19, a disposizione dello stesso L. 6361,19, agli azionisti L. 50.000 in ragione di L. 5 per ogni azione, a nuovo L. 897.

Vennero rieletti a sindaci eff.: Galli G. Gaetano, Boccardo Michele e avv. cav. Pietro Picciotti, a suppl. avv. Achille Dogliotti e prof. rag. Giuseppe Moscatelli.

Pastificio Italiano - Torino.

Capitale sociale L. 800.000

Il cav. Domenico Vottero ha presieduto gli azionisti del «Pastificio Italiano» il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 95.238,83 che permette si assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 7 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero rieletti a consiglieri: Gribaudi Alberto e Carpignano avv. Ettore, a Sindaci eff.: Dr. Nino Cerazzi, rag. Francesco Tibò e avv. Mario Triccò e suppl. bar. Filiberto Bianco e Cesare Rubiola.

Banca Veneta — Venezia.

Venne testè approvato all'unanimità di voti l'ultimo bilancio della «Banca Veneta» il quale si è chiuso con un utile netto di L. 341.807,18 che venne così ripartito: L. 34.180,72 alla riserva, L. 304.000 alle 16.000 azioni in ragione di lire 19 per cadauna, L. 3626,46 alla previdenza.

L'assemblea eleggeva a consiglieri d'amministrazione: Franco comm. avv. Leone, Ratti Enrico, Stucki cav. uff. ing. Gian Carlo, Sullam comm. Benedetto, Viola comm. cav. Giovan Battista; a sindaci eff.: Castelnuovo prof. gr. uff. Enrico, Folchi comm. Guglielmo, Ravà ing. Cesare, Beppo; a sindaci suppl.: Calzavara ing. Pietro Lupati ing. cav. Giulio.

Banca Popolare di Napoli - Napoli.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato

Il comm. Antonio Ariotta ha presieduto gli azionisti della Banca Popolare di Napoli adunatisi in assemblea ord. generale.

Venne approvato il bilancio del 31° esercizio che si è chiuso con un utile netto di L. 189.058 il quale acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 4 per ogni azione del valore nominale di L. 50 pari all'8 % dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero rieletti ad amministratori: conte Vittorio Capasso e cav. Edoardo Ricciardi; a Sindaci eff. ing. Alessandro Arduin, avv. Lucio Calenda di Tavani, Baldassarre Carola, cav. avv. Adolfo Gambardella, comm. Nicola Lecaldani, e suppl.: avv. Raffaele Leonetti e Alfredo Verani.

Costituzione di Società

Società Anonima Elettrovie Emiliane — Bologna.

Capitale sociale L. 1 500 000 inter. versato

A ministero del notaio Dott. C. Cicognani si è costituita in Bologna la nuova Società Anonima Elettrovie Emiliane con un capitale iniziale di L. 1 500 000 diviso in 30 000 azioni del valore nominale di L. 50 avente per iscopo la costruzione e l'esercizio di ferrovie e tramvie elettriche nella regione Emiliana.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: comm. Guido Sacerdoti, on. avv. Giacomo Ferri, ing. Corrado Manfredi, Adolfo Lavarello, cav. Raffaele Ferrari; sindaci eff.: avv. conte Carlo Biancoli, cav. uff. Leonida Ferrari e avv. Adone Allegretti.

Detta società inizierà tosto la costruzione dell'elettrovia Modena-Lama-Moccagno.

Società Anonima Fornaci, cave e aree fabbricabili. — Torino.

Capitale sociale L. 500 000

A ministero dott. Vallauri si è costituita in Torino la nuova «Società Anonima fornaci, cave, aree fabbricabili» per l'esercizio di fornaci di laterizi, di cave di pietrisco, ed il commercio di aree fabbricabili.

Capitale iniziale L. 500 000 suddiviso in azioni di L. 1000, durata anni 25.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Negri Giuseppe, Baroli avv. Benedetto, Durio avv. Cesare, Zorzoli ing. Marcello, Brusasca cav. avv. Giovanni, Malaspina m.se avv. Tommaso, Berretta rag. Tebaldo; Sindaci effettivi i signori: Adami rag. Ambrogio, Della Porta avv. Guglielmo . Basario Achille, e Sindaci supplenti i signori: Manara ing. Giacomo e Zanardi Carlo.

A presidente venne nominato Zorzoli ing. Marcello.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — I mercati americani diedero nell'ottava sotto rassegna non dubbi segni di rilassatezza, e ciò malgrado l'evidente diminuzione degli stocks disponibili. Alquanto diminuite le offerte australiane e quelle di Russia. Tuttavia la situazione in generale si mantiene pesante e scarsa la domanda. Gli è che molto fu comperato nelle scorse settimane ed ora i compratori desiderano fare un momento di sosta. Come di solito avviene in tali circostanze sono i venditori che adesso vengono incontro ai compratori con qualche facilitazione, ma tuttavia gli affari sono scarsi.

Sui mercati italiani non si verificarono vessazioni notevoli nei corsi, ma l'andamento generale è improntato ad evidente debolezza e gli affari sono limitati al fabbisogno corrente, pure questo di poco conto dopo alcune settimane di rilevanti acquisti.

Anche il granturco si mantiene invariato: le provenienze del Veneto, che sono generalmente le preferite e che hanno avuto qualche settimana favorevole, sono oggi trattate con minore sostenutezza; un po' per naturale riflesso dell'andamento del grano, un po' perchè i mugnai se ne sono abbondantemente provvisti. Nei risi e risoni notiamo sostenutezza per le qualità fine ed extra; trascurate le qualità correnti. Deboli in generale, per scarsa domanda da parte del consumo, i cereali minori.

Bestiame da macello. — Un po' per la ricorrenza del periodo di quaresima, un po' per l'ammentante temperatura che non consente una larga macellazione oltre il quotidiano fabbisogno, è un fatto che il locale mercato del bestiame si svolge in modo tutt'altro che propizio ai venditori nonostante la sensibile restrizione nelle offerte.

Così sulla riunione di lunedì, aperta con 162 buoi, 320 vacche e 37 tori, si ebbe ancora una discreta rimanenza invenduta — una cinquantina di capi, o poco meno — i quali però trovarono collocamento al successivo martedì in un coi vitelli. I prezzi furono in massima confermati sulle basi dei prezzi di chiusura della precedente ottava. La riunione di rifornimento del venerdì si aperse con 486 capi pressochè tutti esitati. I prezzi furono confermati per le vacche, mentre per i buoi e tori subirono un generale aumento di L. 2 il ql. di peso vivo e 4 al netto. — Ricorrendo la stagione di rimonta delle bergamine, crediamo opportuno avvertire i fittabili che le vacche ed i tori delle plaghe irrigue subiscono un deprezzamento di L. 10 al quintale a peso vivo. Ammesso quindi l'attuale prezzo di mercato a peso vivo di L. 48, 71, 87 per le vacche rispettivamente di prima, seconda e terza qualità, tale prezzo, a parità di categoria, subirà una diminuzione di 10 lire per le vacche provenienti dalle nostre bergamine della bassa. Così dicasi per i tori sul prezzo di mercato a peso vivo di L. 74 e 85 rispettivamente per la seconda e la prima qualità.

Abbastanza attiva la vendita dei vitelli da macello. Fra le due riunioni dell'ottava ne furono portati e venduti 1800. Alla riunione di martedì i 585 capi portati risultarono piuttosto scarsi relativamente al bisogno dei macellai, per cui i negozianti ebbero modo di realizzare qualche beneficio nei prezzi, in media di L. 3 a peso vivo e proporzionatamente a peso morto.

Alla seconda riunione poi la Commissione portò variazioni in vario senso, abbassando il prezzo a peso vivo ed elevando quello a peso morto da un limite minimo di 3 lire il ql. per il prezzo di mercato, ad un massimo di 10 lire.

Ferma sul prezzo precedente di L. 160, quale massimo di base, la quotazione ufficiale della Camera di Commercio dei suini grassi da macello.

Foraggi e lattimi. — Dopo un periodo di calma portato dalla settimana di carnevale, il commercio foraggero riprese la consueta attività; i prezzi non hanno subito notevoli varianti; predomina però la tendenza ferma da parte dei detentori.

In ottimo stato di vegetazione i prati e le marcite, ciò che concorre a mantenere alquanto riservati i compratori, per cui gli affari si svolgono piuttosto difficili. Non così per la paglia, dove l'abbondante disponibilità ed i corsi non troppo elevati, favoriscono l'attiva domanda da parte del consumo.

Latticini. — Il burro si mantiene pressochè stazionario sulle principali piazze: i formaggi non presentano notevoli varianti nell'andamento generalmente calmo. — Regolarmente, ma con poca attività, si svolgono i contratti del latte per la nuova campagna. L'aumento di 25-50 centesimi sui prezzi vigenti va generalizzandosi, non trovando seria opposizione da parte dei lattai compratori. Dalla plaga milanese s'è esteso anche alle limitrofe del pavese e pare che anche i produttori emiliani lo mettano come condizione. Però in quella plaga i contratti non si fanno da tutti col S. Giorgio. La maggior parte anzi li fanno col S. Martino.

Pei vini ed olii d'oliva non abbiamo nulla da segnalare, dopo quanto abbiamo esposto nelle precedenti riviste. Mercato calmo e prezzi stazionari. Solo una lieve ripresa delle domande da parte dell'esportazione; non tale però fino ad oggi da portare influenza sull'andamento del mercato.

C. B.

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati l'8 marzo 1914.

Capecchi Giuseppa 1, corso Genova 23 — Pasi Bice 15, via C. Menotti 6 — Triulzi Antonio 64, facchino, via Parini 13 — Tavazza Ciro Luigi 39, fattorino, via Trivulzio 15 — Rastelli Irma 5, via Correggio 26 — Cervi Aldo, vicolo Lavandai 6 — Ghirardi Temistocle 57, calzolaio, via Goito 2 — Bacchetta Luigi 62, via Anfiteatro 16 — Ottoni Carlo 14, corso V. Emanuele 10 — Fusaro Gaetano 24, impiegato, via F. B. Fratelli 9 — Malatesta Maria 30, pettinatrice, via Commenda 10 — Castelnuovo Luigi 64, possidente, Gorla I — Ginssani Matilde 13, operaia, Affori — Geroea Carolina 39, casalinga, via Gluck 16 — Cotini Pasquale 31, tramviere, via Solari 54 — Bonizzoni Carlo 41, calzolaio, Vernate — Farè Carlo 42, carrettiere, via Ripamonti 15 — Nagacovitz Maria 67, maestra, via Bagutta 4 — Granata Ambrogio 51, tipografo, viale Romana 24 — Rissone Domenica 77, casalinga, via A. Cappellini 21 — Toresano Rinalo, g. 15, via Canonica 37.

Totale: N. 21; Nascite: maschi 20, femmine 23, totale 43; Matrimoni N. 10.

Rifiutare le imitazioni che ingordi speculatori sfruttando una rinomanza universale OFFRONO in scatole aventi diciture, colori, formato quasi eguali alle scatole delle pillole di CATRAMINA BERTELLI rimedio superiore ad ogni altro contro la TOSSE

LAMPADA PHILIPS 1/2 WATT

MEZZO-WATT per candela NUOVI TIPI
71 - 130 V. 300 W. 600 C.
136 - 240 V. 500 W. 1000 C.
50 - 250 V. 750 W. 1500 C.
SOSTITUISCE le LAMPADE ad ARCO
Luce bianchissima - Semplicità.
Stabilimenti ad EINDHOVEN - Olanda

PIRELLI & C.
Accomandita per Azioni - Capitale L. 17.500.000
SEDE IN MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti della Società PIRELLI & C. sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* nel proprio Stabilimento in Milano(con entrata da Via Ponte Seveso, 21) *Domenica* 22 *Marzo* 1914 *alle ore* 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Relazione degli Amministratori;*
2.° *Relazione dei Sindaci;*
3.° *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913 e del riparto degli utili;*
4.° *Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti, e determinazione della relativa retribusione.*

Il Deposito delle Azioni, richiesto dallo Statuto Sociale all'Art. 13, si riceverà nei giorni feriali dal 9 al 18 Marzo corrente:

in MILANO presso la *Sede sociale* (Via Ponte Seveso, 21) dalle ore 14 alle 17, oppure presso la *Filiale* in Via Monte Napoleone, 11, nelle stesse ore, inoltre presso il *Credito Italiano;*
in COMO presso il *Banco Lariano;*
in FIRENZE, GENOVA, ROMA, TORINO presso le *Sedi del Credito Italiano.*

In luogo delle Azioni saranno pure ricevuti e tenuti validi i certificati di depositi fatti presso ISTITUTI DI CREDITO. Tali certificati dovranno però contenere l'indicazione del Numero portato dai singoli titoli depositati.

Si avverte che qualora l'Assemblea non risultasse in numero per deliberare sull'Ordine del Giorno o su una parte di esso, resta fin d'ora convocata una SECONDA ASSEMBLEA pel giorno di *Domenica* 29 *Marzo corr.* alla stessa ora e nei medesimi locali. I depositi già stati effettuati per la prima Assemblea saranno validi per la seconda, ed i depositi nuovi dovranno essere fatti nelle stesse Casse sopraindicate non oltre il giorno 25 Marzo corr.

Milano, 2 *Marzo* 1914.

CAFFE CAFFYRIS CAFFE
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

L. QUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFO buono aiutante stampatore ritoccatore positiva pratico tutto ramo occuperebbesi miti pretese. Bacci, Sacchini 1. * 43957

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CROMISTA abile, disponibile, offresi stabilimento litografico. Medini, Piazza Porta Maggiore 4, Bologna. * 4539

GIOVANE provetta tailleur diplomata pratica Parigi cerca posto. Scrivere Cassetta 741 M Haasenstein e Vogler, Como. 4575

GIOVANE corrispondente italiano, francese, contabile dattilografo pratico fatture spedizioni, anche magazziniere offresi subito. Miti pretese. Scrivere Cassetta 74 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 43978

MADRE già allevati suoi figli custodirebbe bambino o bambina. Via G. Giusti 44, Giannina, * 44137

MONTATORE Riscaldamento lunga pratica cerca occupazione qualsiasi destinazione. Scrivere: Piatti, presso Pasino, Via Mazzini 25, Alesandria. * 16366

SIGNORINA sedicenne, dattilografa, fatturista, libri paga, lavori ufficio, offresi. Iolanda, Malghera 18, Milano. * 44149

TAGLIATORE abilissimo per uomo e signora occuperebbesi ovunque buona sartoria. Miti pretese. Scrivere N. 54, fermo posta, Torino. 4249

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Società Umanitaria via Fanti 17 occorrono: cucitrici in biancheria, un meccanico per macchine sigilli timbri, operaie scatolaie, operaie confezioni farmaceutiche e lavoranti in maglieria a macchina. * 44111

ABILI ricamatrici crochet su telaio e ragazzine apprendiste 12-15 anni, cercansi; buona paga, lavoro continuo. Polenghi, Via Varese, 5. * 44178

ABILISSIME lavoranti interne camicette cercansi. Inutile senza primissime ferenze. S. Antonio 14. * 44114

ATTIVA ragazza 12-14 anni, cercasi d'allevare negozio mercerie, possibilmente orfana. Trattamento famigliare. Vitto, alloggio, stipendio. Comi, Via Volta 7. * 44186

AVVISO. Farmacia Dupré ricerca diplomato scapolo, ottime referenze. Scrivere Rimini, casella postale 2. 4537

CASA rappresentanze estere cerca giovinetto apprendista licenza tecnica, subito retribuito. Scrivere Cassetta 241 E Haasenstein e Voglier, Milano. * 44043

CERCANSI mezzane stiratrici Via Panfilo Castaldi 11, Zacchetti. * 44017

CERCANSI giovani mezzane macchiniste specializzate confezione camicette lingerie. Carlucci, Viale Monforte 9. * 44368

CERCANSI abili telaristi cicli. Bastioni Magenta, 39. 43845

CERCANSI piccinine per sarta e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 43611

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e piccinina. Dina Pirola, Laghetto, 2. 43717

CERCASI signorina mannequina bella presenza ottime referenze. Presentarsi A. Rosenthal e C., via Gioberti, 3. 43718

CERCASI buon aiutante sellaio per carrozzeria. Entrata subito. Rivolgersi alla S. A. Carrozzeria Industriale, Bellinzona (Svizzera). 4501

CERCASI provetta maestra stiratrice importante lavorerio camiceria. Offerte, referenze, pretese. Cassetta 15 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43017

CERCASI brava lavorante tagliatrice camiciette Maison Valtorta, Piazza Castello 1. * 44205

CERCASI operaia lavori facili. Presentarsi dalle 10 alle 12 in Via Sirtori 3 bis. 44286

CERCASI subito mezzanella sarta Via Torino 10, Donato. * 43969

CERCASI subito signorina stenodattilografa pratica lavori Ufficio. Scrivere indicando pretese Cassetta 126 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44198

CERCASI garzone quattordicenne, oppure giovane a ore. Panetteria, Fanti 4. * 43987

CERCO piccinina sarta. Parolini, Corso Vittorio Emanuele 31. * 43921

CONTABILE piccola parte magazziniere guardaneune cercasi subito 120 mensili. 7-18 1/2 due ore colazione, possedere ed usare bicicletta (rimborso 10 lire mensili) bella callligrafia, indispensabile indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 157 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43655

FABBRICA automobili Milano cerca provetto corrispondente italiano francese. Indicare referenze posti coperti pretese. Scrivere Cassetta 139 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43567

MACCHINISTA per cappelli paglia occorre. Venturi, Via Bollo 1. * 44123

MODE. Cercasi modista finita, presentarsi Vittor Hugo 2. Bonoldi. * 44204

PORTINERIA signorile, annesso servizio domestico offronsi a coniugi senza figli. B. J. 30, posta. * 44102

SARTI cercansi abili lavoranti sarti, lavoro fino su misura per giacche, soprabiti e gilè con buona paga, lavoro continuo presso fratelli Giger, Entlebuch (Lucerna-Svizzera). 4429

SIGNORINA steno-dattilografa italo-tedesca cercasi. Scrivere Cassetta 227 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 43929

TRACCIATORE calderaio abile esperto lavori tracciatura caldaie in genere e caldaie da locomotiva in particolare cercasi. Scrivere indicando pratica fatta e specificando pretese Cassetta 267 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44177

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerisimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 984

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 43909

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 2618

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 43189

ANTICHE, rinomate Scuole professionali gratuite Italo-Americane. Chiedere programma. Canova 35, Milano. * 44051

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Inizio corsi: ogni giorno. Diurni, serali. domenicali. 39658

MAESTRO pianoforte. Scuola Sgambati. Lezioni convenienti. Silvestri, Corso Romana, 64. 43698

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora. gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 43281

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, Lezioni lavoro martedì sabato. 16336

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO ammobigliata con pensione Via Petrella 22. Tram Settembrini, Vagnozzi. * 44206

AFFITTO camera ammobigliata, libera ingresso, uomo, prezzo mite. Pasticceria, viale Umberto 4. * 44324

PENSIONE per signorine solo vitto, buon trattamento prezzo speciale. Posta 244. 43593

(Continua nella pagina seguente.)

Storie di un detective
(The quests of Paul Beck)
di McDonnell Bodkin K. C.

V.

I ladri suburbani

Tutto il resto andò a puntino, come era stato preveduto. La finestra si aprì appena toccata e l'uno dopo l'altro i tre ladri penetrarono nella casa con un grosso sacco. Grimes accese cautamente la lampada che gettò un filo di luce nel lungo e oscuro corridoio. Da questo corridoio passarono alla cucina e poi in un'altra camera dove c'era un grosso armadio di quercia colla chiave nella serratura. Grimes aprì e la luce della sua lampada illuminò una grande quantità di oggetti d'argento.

Egli e Fulham presero cautamente tutta l'argenteria e la deposero nel sacco, mentre Blunt aspettava nel corridoio col revolver alla mano. In pochi minuti coppe, vassoi, piatti, posate andarono a finire nel sacco, senza il più piccolo rumore. E quando questo fu pieno e ben legato, Grimes disse con aria soddisfatta: — Adesso ci vorrebbe anche un goccio per bagnare il becco!

— Lasciate fare a me — disse Fulham. Ho visto dove tengono il vino!

Nel ripassare per il corridoio Fulham disse sotto voce e ironicamente a Blunt, mostrandogli il sacco:

— Brutto affare, eh, Blunt?!

— Brutta notte, eh! — aggiunse Grimes. Peccato che voi siate venuto!

— Cosa volete dire? — mormorò Blunt. — Non mi pare che sia nè un brutto affare, nè una brutta notte.

— Cosa vogliamo dire? Non facciamo altro che ripetere le vostre parole!

— Pezzo d'asino! — non è tempo nè luogo di scherzare! — rispose Blunt. — Cosa facciamo piuttosto per le camere superiori? Chissà quanti gioielli ci saranno e quante altre cose preziose!

— Provatevi voi, Blunt, mentre io e Grimes portiamo il sacco fino al *cab*. Eccovi un'altra lampada.

Mentre i due cautamente trasportavano il sacco fuori della vila, Blunt salì con prudenza le scale dove i suoi piedi, senza scarpe, camminando sopra un alto tappeto, non producevano il più piccolo rumore. Egli sostò al primo piano e diede un'occhiata nell'interno del salotto da ricevere. — Chincaglierie e quadri — mormorò — non è roba per me!

Riprese le scale e montò al secondo piano. Si fermò su' pianerottolo. A destra ed a sinistra c'erano due usci. Ma la mano sopra la maniglia dell'uscio di sinistra e la girò. Entrando vide di fronte un alto specchio e, sopra la *toilette*, degli anelli e dei braccialetti che egli si affrettò a raccogliere ed a mettere in tasca. Nel far ciò urtò con un gomito un vasetto di porcellana con dentro dei gioielli. Il vasetto cadde al suolo rompendosi con un certo rumore. Blunt trattenne per un momento il respiro: poi, rassicuratosi, si chinò a raccogliere i gioielli.

Egli era ancora inginocchiato, quando improvvisamente la camera si illuminò per la luce di dodici lampade elettriche. Voltandosi, spaventato, vide a cinque passi una donna in accappatoio bianco, coi capelli sciolti. La sua faccia era pallidissima e le labbra tremavano.

Blunt si mise istintivamente una mano in tasca e la donna diede un grido indietreggiando verso la parete.

— Un altro grido e siete morta — disse Blunt che nel frattempo si era levato di tasca il revolver.

Ma in quella, una mano di ferro prese il polso di Blunt e ne sviò l'arma. Il colpo partì, ma la palla andò a conficcarsi nel soffitto.

Il ladro si volse e si lasciò sfuggire un grido di terrore: — Aiuto! Aiuto!

Aiuto, contro chi? Blunt non era uomo da avere paura e in altre circostanze avrebbe lottato senza tradire la minima emozione: ma questa volta egli non aveva a che fare con un *policeman*, non era un estraneo, non era un uomo!

Blunt voltandosi si era visto nelle mani del proprio fantasma! E il ladro ebbe paura: — Aiuto! Aiuto!

Lo sbigottimento diede modo al... fantasma di agire liberamente. Ed egli — vogliamo dire Beck o il falso Blunt, o il fantasma se più vi aggrada — ne approfittò assicurando al ladro un paio di manette e ficcandogli nella bocca aperta una pera d'agonia perchè non disturbasse colla sua voce il solenne silenzio della notte.

Tutto ciò era avvenuto in meno tempo di quello che noi abbiamo impiegato a dirlo, e la padrona di casa, la povera signora, bianca per lo sgomento, non aveva avuto agio di farsi un'idea esatta dell'accaduto.

— Signora — disse Beck — non abbiate paura: vi spiegherò tutto più tardi. Ora ho altro da fare. Vi lascio qui questo maiale, ma in condizioni che non potrà fare del male.

E, mentre diceva ciò, Beck legava le gambe di Blunt col gomitolo di corda che aveva portato con sè.

— Adesso — aggiunse poi — potete farlo cacciare in cantina dalle domestiche... No, non dal maggiordomo. Quello mi sono permesso di chiuderlo in camera sua sotto chiave e anche di ciò vi darò la spiegazione più tardi. Silenzio!...

Si udì un rumore al piano terreno. Erano i due compari che ritornavano per prestar man forte a Jim che temevano in pericolo a cagione del colpo di revolver.

Beck uscì dalla camera che richiuse dietro di sè e scese in fretta le scale.

— Siete voi, Jim? — chiese Fulham sotto voce.

— Zitti! Tutto va bene! Eccomi a voi!

— Ma e il colpo di revolver?

— Non ne ho potuto fare a meno. State tranquilli che la signora non parlerà. Bisogna però uscire senza perdere un minuto di tempo. I gioielli li ho qui.

— Benissimo! Il sacco è sul *cab* e la cavalla è pronta.

Al piano superiore qualcuno picchiò sul pavimento.

— E lei che tira dei calci — disse Grimes. — Diavolo, bisogna farla finita con un'altra dose di piombo!

Si voltò per risalire le scale, ma la mano robusta di Beck lo trattenne.

— Non c'è da temere, ve lo assicuro io, ha due palle nella testa! Può esser questione solo di qualche minuto.

Tirò giù a viva forza Grimes dal primo scalino e tutti e tre uscirono dalla finestra che dava sul viottolo, dove il *cab* e la cavalla erano in attesa.

Grimes e Fulham ripresero i loro posti all'interno, mentre Beck salì a cassetta. La cavalla partì al galoppo.

Grimes e Fulham avevano portato con sè due bottiglie di *champagne*, che poco dopo stapparono allegramente.

— Un goccio, Jim? — gridò Grimes.

— No, grazie — rispose il cocchiere — io ho da guardare alla cavalla!

— Ottimo Jim! — disse Grimes affettuosamente all'idea di bere anche la sua parte — ci raccomandiamo a te, sai dove ci devi portare.

Il cocchiere lo sapeva certamente!

Grimes e Fulham videro il fondo delle due bottiglie e poi si addormentarono l'uno poggiato all'altro, mentre il *cab* correva rapidamente sulla via di Londra. Essi si fidavano completamente di Jim e questi, infatti, condusse il *cab* diritto alla porta della stazione principale di polizia. Come il *cab* si fermò, i due si scossero e aprirono gli occhi.

— Presto, presto — gridò Beck a tre o quattro poliziotti che erano nell'atrio, e questi si precipitarono verso il *cab* e misero le mani su Grimes e Fulham che cercarono invano di svincolarsi.

— Fate accomodare questi signori — disse Beck — mentre io vado indietro pel terzo!

Il sergente di guardia si volse allora a lui con un gesto interrogativo, come per sapere di che cosa si trattasse. Beck, rimontando a cassetta, esclamò:

— I ladri suburbani! Ed ora che li avete in gabbia, badate a non lasciarveli sfuggire!

FINE DI «I LADRI SUBURBANI»

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

APPENDICE DEL SECOLO 72

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

« Tra qualche giorno i dieci anni prescritti dal conte di Castelvieux per trovare la sua figlia illegittima saranno scaduti.

— Disgraziatamente!

— Dunque i cinque milioni ritorneranno alla signora di Castelvieux e più tardi ai suoi due figli. In tal modo, mio caro Giorgio, voi non perderete tutto ed io neppure perchè così all'ingrosso ci spetteranno due milioni e cinquecentomila franchi.

— Ahimè! chissà quando, disse sospirando il banchiere.

— Ah! questo è un segreto della sorte: la signora di Castelvieux può vivere ancora a lungo.

— E durante questo tempo noi falliremo; se essa non mi aiuta. No, no, bisogna finirla con Regina dei Prati e strapparle i milioni del mio patrigno.

— Va bene, proverò, disse il signor Jules con accento enigmatico. Comincerò coll'isolarla moralmente dai suoi e col privarla di ogni soccorso possibile per ridurla a subire la nostra volontà. E basta, per oggi. Farò il necessario.

Così dicendo il signor Jules si ritirò ed appena giunse a casa scrisse ai Lemaire questa breve lettera:

« *Signor Lemaire,*

« Il soggiorno a Parigi della vostra « pupilla Luisa, detta Regina dei Pra« ti, è forzatamente prolungato pel com« pimento di certe formalità necessarie « alla constatazione della sua vera per« sonalità.

« Perciò state tranquillo a suo riguar« do: essa sta bene e non si annoia af« fatto a Parigi.

« *Lacaze, notaio* ».

Il signor Jules impostò egli stesso quella lettera, desiderando anzitutto di guadagnar tempo e per diversi giorni non andò alle Rovine, sperando che l'isolamento in cui si trovava Regina dei Prati facesse finalmente trionfare la propria volontà.

Si accertava solamente dell'esattezza della Faina nel rinnovare le provviste e seppe da lui che la bella prigioniera, pur restando ostinata e sdegnando di parlare al proprio carceriere, non si lasciava punto abbattere dalla disperazione, poichè consumava tutti gli alimenti che le portavano.

Seppe tuttavia che un giorno essa aveva cercato di impietosire la Faina, domandandogli un foglio di carta, una busta ed una matita.

— A chi voleva scrivere? domandò sorpreso il signor Jules.

— Alla sua famiglia in Angiò, rispose l'incisore. Mi aveva promesso, credo venti franchi, se le impostavo quel bigliotto.

— E tu hai rifiutato? domandò sospettoso l'uomo d'affari.

— Caspita! Volevate che vi tradissi per così poco?

— Va bene! Allora vuol dire che se la ragazza ti avesse offerto una grossa somma, tu avresti accettato.

— Ma no, ma no, padrone: è un modo di dire, corresse vivacemente l'incisore accortosi della sua frase imprudente.

— Dopo tutto, disse filosoficamente il signor Jules, che avrebbe potuto dire ai suoi parenti? Essa non sa nulla di noi e non conosce dove si trova rinchiusa. Spero che tu non le abbia detto nulla!

Così dicendo l'affarista esaminò con un lungo ed acuto sguardo la fisonomia del complice, che lo sostenne senza batter ciglio ed affermò sinceramente:

— Essa non sa niente di niente.

Va bene, mi incarico io di avvertire la sua famiglia: Del resto vedrò presto la bella fanciulla.

La sera stessa il signor Jules si recò alle Rovine.

Dopo qualche domanda usuale rivolta a Regina dei Prati che rispondeva a stento, le diede un foglio di carta ed un lapis, pregandola di scrivere nome, cognome ed indirizzo esatto di papà Lemaire.

— Voglio io stesso rassicurare vostro zio e vostra zia sulla vostra sorte, giacchè avete manifestato il desiderio di dar loro vostre nuove.

Senza la minima diffidenza Regina dei Prati scrisse ciò che le aveva domandato il suo interlocutore.

— Grazie, mia bella fanciulla, disse costui, esaminando attentamente la scrittura. Ci tengo che non abbiate a rimproverarmi nulla per l'avvenire, nel caso che vogliate accettare le mie vantaggiose proposte.

— Mai rispose Regina dei Prati, con tono risoluto.

— Andiamo, via, riflettete bene. Quale soccorso sperate vi possa sottrarre alla mia volontà?

— Non so, ma verrà certamente perchè non è possibile che una ragazza onesta come me, diventi la preda, la vittima di un manigoldo pari voi.

— Ecco ancora i soliti paroloni inutili: Voi siete giovane ed avete delle illusioni: alla vostra età si crede sempre a quello che si spera. Ma l'avvenire vi dimostrerà che è un miraggio ingannatore. Arrivederci a presto, mia bella e ricordatevi che vi amo!

Ed il signor Jules si ritirò con un sorriso di trionfo sulle labbra.

Regina dei Prati, crudelmente impressionata dalla volontà fredda e tenace che pesava inesorabilmente su di lei, rimase abbattuta, i suoi occhi si riempirono di pianto, cadde semisvenuta in ginocchio presso il suo letto e come i fanciulli che soffrono chiamò disperatamente nella solitudine iolei a iui doveva la vita:

— Mamma... oh! mamma, come sono infelice!

Il signor Jules tuttavia era ritornato a Parigi nuovamente disilluso, e la resistenza di quella fragile creatura, oltre ad acuire il desiderio di possederla, rinvigoriva anihe i suoi appetiti di lnrro e faceva danzare davanti ai suoi occhi quei cinque milioni spettanti alla povera bastarda del conte di Castelvieux.

D'altra parte la faccenda della falsa Luisa Davert — *alias* Luisa Dorville — non avanzava di un passo ed il notaio Jolibois, la cui inchiesta per scoprire la vera ereditiera, non aveva dato che risultati negativi, pareva tuttavia fermamente deciso a non rilasciare alla viscontessa di Champrevert, il legato che essa reclamava.

Il signor Jules potè assicurarsi che così stavano le cose durante un colloquio che ebbe col notaro all'indomani stesso della sua visita alle Rovine.

— E' vero, diceva il signor Jolibois, che sino ad ora le mie ricerche rimasero infruttuose, riguardo alla vera Luisa Davert, ma tuttavia ho la quasi certezza che la signorina Luisa Dorville, diventata viscontessa di Champrevert, non è la figlia del signor di Castelvieux.

— Da che deriva cotesta vostra certezza? domandò turbato il signor Jules.

— Questo è il mio segreto. Voglio tuttavia sperare che la signora di cui parlo sia innocente, poichè caro signore, m'avete affermato di esser stato voi a ricercarla.

— E' perfettamente esatto, caro maestro. Tempo addietro, ebbi una confidenza dal signor di Castelvieux, qualche ora prima della sua tragica morte. Il conte mi aveva affidata la sacra missione, di ricercare la sua figlia illegittima e basandomi su quelle informazioni confidenziali mi pare di averla ritrovata. Perciò se per l'avvenire qualcuno sarà ritenuto colpevole di un errore così grave, questi sarò io e nessun altro. Il signor Giorgio di Champrevert e colei che diverrà sua moglie, sarebbero in tal caso due vittime della mia mancanza di perspicacia. Quel modo di fare abilissimo ed a doppio taglio del signor Jules parve impressionare favorevolmente il notaio.

— Oh! io sono convinto della perfetta onestà delle persone di cui parlate, disse egli: tuttavia non posso passar sopra alla cosa col rischio di associarmi volontariamente ad una possibile sostituzione e diventare il complice di un delitto morale, la cui gravità non vi può sfuggire.

— Senza dubbio, caro maestro, ed il mio onore mi obbliga a secondarvi nella ricerca della verità.

— Benissimo.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ARTICOLO novità brevettato assolutamente serio, introdotto facilissima vendita, cercansi ogni circondario Italia, agenti seri visitano privati, ferramenta. Concedesi esclusività vendite poco capitale, lauto guadagno. Latore Ditta visiterà personalmente dando pratiche. Tessera 1550, Posta, Milano. * 44077

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

CERCASI pratico viaggiatore profumerie cauzione depositarsi Banca. Via Trotter, 9. Succ. Farina e Ferko. * 43068

CERCASI da produttore vini signorina o signora piazzista per visitare clientela privati a Lodi. Scrivere referènze Cassetta 220 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43140

CERCO ogni città rappresentanti articolo edilizio vendita contro assegno 30 % provvigione, specialità già conosciuta. Scrivere Cassetta 140 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44304

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

IMPORTANTE Fabbrica di stufe a fuoco continuo cerca Rappresentante attivo, capace con negozio Fumista in buona posizione. Ottimo affare. Offerte C 16386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 16386

INDUSTRIALI visitando regolarmente principali case esportatrici a Parigi assumerei qualche altra rappresentanza articoli adatti specialmente per Sud America, Oriente. Offerte Esportazione, Posta. 43637

PRIMARIA Società Assicurazioni, specializzata rami Malattie Infortuni ricerca abili Agenti ovunque, condizioni vantaggiose. Scrivere indicando referenze, capacità produttive presso Cassetta 132 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44254

RAPPRESENTANTI Viaggiatori cercansi lavoro facile remunerativo. Stipendio e provvigione Casella 204, Firenze. 4547

VIAGGIATORE tecnico pratico disegno, rilievi, progetti, impianti, montaggio specializzato macchine enologia saturazione desidera trattare con seria casa, referenze primissime, disposto anche per l'estero. Abbonamento 27908, Milano. * 16368

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali uno, due, tre da lire 80 in più. Amministrazione Case Colombo, Ferrer, 11. 43067

AFFITTASI vasto locale uso industria tutta luce, volendo comodità abitazione, Campo Lodigiano, 21. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 44060

AFFITTASI stabile ventisei locali cortile giardino uso albergo pensione termosifone comodità moderne situato vicinanze vecchia e nuova Stazione Centrale Milano, esclusi mediatori. Rivolgersi sig. Cino, via Senato, 24. 44080

AFFITTASI occasione trasloco, appartamentino quattro ambienti, secondo piano. Olona, 5. * 44238

AFFITTASI una stalla via Lecco 15, Milano. * 44166

AFFITTASI subito negozio due luci, anche divisibile, via Plinio 11. * 44081

INDUSTRIALI, rappresentanti, splendidi locali affittansi Settembre condizioni mitissime, volendo abitazione, rione Sempione, negozio centrale. Rivolgersi Uberti, San Martino 7. * 44112

PEL 29 settembre affittansi anche frazionati vastissimi locali terreni e superiori per industrie tessili, magazzini con cortili interni e tettoie. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6. Milano. 43097

USO studio fittansi al presente sette locali pianterreno Foro Bonaparte 35. * 43927

240 due, 360 tre locali affittansi. Correggio, 22, 280 diversi a tre locali, Correggio, 26, verso corte, acqua latrina. 44072

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI affitto annuo villetta ammobigliata sei locali, giardino, orto, regione montana, comodità treni non oltre ora e mezza viaggio. Indicare località, condizioni Cassetta 138 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44284

LIRE trecentocinquanta affittansi sei locali ammobigliati Villa primo bacino Lago Como. Dones, Orefici 26, Milano. * 44063

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI scansia in buono stato lunghezza da 4 a 6. Rivolgersi Tintoria Guritz, Passerella 18. * 44103

PIANOFORTE Pianola Cecilian seminuova rulli vendonsi occasione. Vimercati, Corso Garibaldi 108. * 43935

POMICE artificiale numeri assortiti vendo anche cambio merci. Portinaio C. Magenta 51. * 44288

VENDESI macchine maglieria seminuove occasione. Corso Como N. 16, Gallini. * 44139

VENDESI subito a prezzo molto conveniente Caldaia Tipo Cornavaglia in buonissimo stato superficie caloria 40 metri quadrati pressione Kg. 7 1/2. Scrivere alla Cassetta 150 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2508

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO albergo ristorante con stallazzo in piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 43099

ARONA (Lago Maggiore). Cedesi avviata fabbrica ghiaccio artificiale forte clientela. Per trattative rivolgersi Eugenio Velati, Via Cavour 36. 44300

CEDESI avviato negozio liquidazioni diverse. Poco rilievo. Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. 43159

CEDESI causa malattia avviata drogheria. Ballarini, Vitruvio, 11. 43359

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CEDESI vecchia Fiaschetteria ritiro commercio. Rivolgersi Silingardi, Via Beccheria 18. * 44308

CEDO piccola industria candele colorate unica in Italia, Lire 3000 forfait. Candelificio Posta. * 44190

CERCASI modesto capitale associarsi accreditata Azienda con fabbricazione esclusiva, esecuzione contratti. Landinello, Posta. * 44013

DROGHERIA posteria Lecco cedesi motivi salute, condizioni vantaggiose. Schiarimenti rivolgersi Gazzaniga, Via Don Abbondio, 4. 4573

DROGHERIA avviata Buvette cedesi causa partenza. O. R. posta, Milano. * 43979

FONDERIA in provincia con meccanica, forza d'acqua, clientela, cedesi per morte proprietario. Rag. Stabilini, via Torino, 51. Milano. 43689

FOTOGRAFIA elegante avviatissima, Cesare Corranti, 8, Milano, cedesi anche comodità pagamento. Scrivere Zecchinato, Novara. *. 44266

LATTERIA gelateria, prezzo conveniente, cedesi causa malattia. Caffè Elios, piazza Scala, 5. 43533

MERCERIE antico Negozio, conveniente, cedesi subito, mite prezzo. Guicciardini 10. * 43985

MODISTA cederebbe avviato laboratorio di lusso, posizione centralissima Genova. Miti pretese. Pagamento pronta cassa. Non ammettonsi intermediari. Scrivere: Belviso, Via XX Settembre, 6-3, Genova 4335

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

OCCASIONE cedesi elegante bar biliardo vicino piazza Duomo. Luigi, Posta, Milano. 43992

PROPRIETARIA Caffè cerca socia indipendente. Capitale quattromila. Casella Postale 180. 44370

STRAOCCASIONE motivi famiglia cedesi perizia Ristorante alloggio centralissimo affezionata numerosa clientela, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 148 L Haasenstein e Voglier, Milano. 44338

STUDIO Dottor Franchi (Filodrammatici 4) ricupera crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. 966

TRATTORIA vendesi oppure anche sola licenza. Borotto, Vitruvio 44. * 44318

VENDESI Trattoria oppure affittasi con licenza via Vittoria 29, Milano. * 44168

VENDESI Negozio Erbe Frutta Piazza Sempione N. 6 angolo Via Cagnola, per circostanze di famiglia. * 44316

VENDO d'urgenza avviata Trattoria Sant'Agnese 18. 43997

VENDO centralissimo piccolo ristorante con alloggio avviatissimo lucroso. Orsi, corso Ticinese N. 97. 43543

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA giovane orfana, 150.000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze, ma decisi da sposar presto, di mandare nome ed indirizzo a « Hymen » Berlin, 18 (Germania). 2583

B. P. Martedì oppure Mercoledì. Scrittoti lungo consegnerò. Infiniti. * 44210

FRINE. Adorata lettera quale ossigene moribondo. Vivo per amarti. Qualunque evento sarai sempre mia. Alimentami almeno con lettere. Saluti. Athos. * 44296

LEVATRICE sola accetta gestanti cure affettuose, segretezza. Tre Alberghi 15, centro. 44276

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza, gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE pensione gestanti incarico neonati. Convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 43520

LEVATRICE Gaffuri Ernesta tiene pensioni gestanti, convenienze tutte. San Pietro in Gessate, 5, Milano. 43704

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 42777

OSTETRICA pensione partorienti incaricasi neonati, serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 42371

QUARANTASETTENNE vedova distinta brava massaia, sposerebbe pensionato fittabile posizione agiata. Padovani 444, posta. * 43991

VENTICINQUENNE, serio, buon impiego, relazionerebbe signorina, vedova scopo matrimonio. Scrivere passaporto 389, posta, Milano. * 16400

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Castano Primo. Concorso veterinario consorziale, stipendio L. 1000 netto da imposte, oltre diritti. Scadenza 30 aprile 1914. Documenti di rito. Sindaco Castano Primo (Milano). 2782

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42389

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42407

BICICLETTE nuove complete garantite uomo 75, donna 90. Viale Vittoria, 42, Garbarini. 43932

BICICLETTE usate semi nuove. Vendonsi presso Cassandrelli, Viale Romana 13. * 43993

CAMIONS Isotta Fraschini 24 HP bollato 1914 ottimo stato, pneus anteriori, ferro posteriori, vendo prezzo irrisorio. Portinaio, Melegnano, 10. 43403

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. A. A. Artificiali dentiere acquisterebbe onsi, inservibili, stravecchie, comunque. Presentatele oppure spedite-le (come campione raccomandato). Riceverete subitamente importo tempo brevissimo. Collezionista, Spiga 8, Milano. * 44209

ACQUISTEREBBESI buone condizioni numero telefonico in Corso Venezia. Rivolgersi Manzifè 50, Corso Venezia. 44252

AFFITTEREI stallo rimessa uno o più cavalli, accetto cavalli pensione. Rampa, San Gregorio, 21. 43704

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Cataloge gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

COMMERCIANTI! Ricupero sollecitamente crediti. Anticipo spese. Avvocato Arrighetti, Stella 18. 44109

COMPERO articolo brevettato purchè sia remunerativo. Scrivere C 16232 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 16232

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duome), Milano. 954

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivetea Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Servenzioni. 42814

FOTOGRAFI. Occasione vendo macchine terrazza obiettivi ecc. Scrivere Cassetta 108 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44134

LEGGETEMI rate mensili abiti tailleur signora 110, uomo 69,50, stoffe estere. Casa Confezioni via Casale. * 44030

OCCULTISMO insegnamento scientifico. Opuscolo gratis. Prof. Zattella, Forcella 72, Napoli. 16215

PANE prima qualità Cent. 42 al Cg. Pane da Cannobio 2, unico in Milano. Bazar Alimentare. * 44188

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 43405

PIOPPO Canadà alberetti selezionatissimi premiati, rapidissima cresciuta, altezza metri 5,50, circonferenza dodici, centesimi quarantadue; altezza 6,50, circonferenza dodici, quindici centesimi cinquantacinque; partita cinquecento sconto dieci, stazione Torino gravati assegno importo, imballaggio gratuito. Levi, 35, Cristoforo Colombo, Torino. 4297

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3699

STRUMENTI ottone. Vendesi impianto completo fabbricazione macchine accessori 3500. Eberle, vicolo S. Faustino, Verona. 16068

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Magazzini Corso Venezia angolo Bastioni. * 44229

CAMERA centralissima, liberissima, centocinquanta annue cedesi rilevando mobiglio cinquecento. Appartamentino, posta. * 44150

CAMERA pranzo mogano vendo occasione 600. Piazzale Venezia 3. * 44194

CAUSA trasloco cedesi o vendesi mobiglio e subaffittasi negozio avviatissimo stireria e tintoria. Per schiarimenti rivolgersi Cozzi, Viale Venezia, 32. * 44015

MANCATO matrimonio vendo camera letto. Affittasi 2 camere. Radeconda 11. * 44332

LIQUIDAZIONE camere tre ante, sale. Libreria Pietro all'Orto 19. * 44333

OCCASIONE. Stanza, sala pranzo mogano, cucina prezzo convenientissimo traslocando. Bramante 33, Montagnini. * 44019

PARTENZA immediata vendo camera tre ante, sala pranzo. Vittoria, Sarpi 41. * 44149

STRAOCCASIONE vendesi vetrina noce adatta varie industrie. Vecchi, Orefici 26, Milano. * 44065

VENDO salotto elegante occasione. Arnaboldi, Via Benedetto Marcello 99. 44334

675 vendesi subito bellissima stanza impero buonissima occasione. Spallanzani 16 * 44343

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile e costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

PRESERVATIVI per signore, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *List. gratis.*

INFALLIBILE E SERIO
Per scommettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

Ricamificio
PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.
IMPORTAZIONE DIRETTA
Hartmann Bros - Milano
(Sez. Ing. 17) — Via Cant. 2

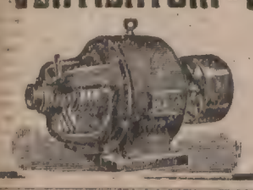
ISTITUTO
D.r RAIZIHI
VIA SPERONERI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali: Reazione Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia. Raggi X. Radium terapia. Diagnosi. — Telefono 12702 - Casella postale

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE

AVRA LUOGO IN ROMA

L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

NON VERRA' CONCESSA ALCUNA PROROGA

PREMI DA LIRE 300,000 — 50,000 — 25.000 — 15.000 — 10,000 — 2.000 — 1.000 — 500 — 100

in contanti ed esigibili subito per intero senza alcuna ritenuta e senza dover dividere con altri - si guadagnano con un biglietto da UNA LIRA

Tip. della Società editrice Italiana, Corso Porta Nuova, 9, Milano

Martedì 10 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17212 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	9,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La crisi ministeriale

Una insignificante seduta alla Camera

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

I radicali e la situazione

Roma, 9 notte.

(C.) I conservatori pretendono far risalire le cause della difficile situazione politica al modo ed al momento delle dimissioni del Ministero. La crisi, secondo loro, non è conforme alle buone regole parlamentari; anzi è addirittura anticostituzionale.

Sono esagerazioni: ma avvertiamo subito, a scanso di equivoci, che non sono di nostro gusto le dimissioni avvenute non in seguito ad una discussione del Parlamento, e ad un voto espresso da questo contro il Governo; ma non si può dire, come si dice da parecchi, che la crisi sia in dipendenza di un fatto estraneo alla vita parlamentare. Il fatto semplice e chiaro è che le dimissioni del Ministero sono causate dall'azione di un gruppo numeroso di deputati i quali hanno dichiarato di rifiutare il loro appoggio al Governo. Ora poichè il Ministero si era formato anche con uomini appartenenti a quel gruppo, che consentivano di stare al Governo come rappresentanti di esso e quindi finchè ne avessero la fiducia, è inevitabile che questi uomini dopo l'atteggiamento dei radicali si allontanino dal potere e che si rompa la combinazione ministeriale a cui viene a mancare uno dei maggiori fondamenti.

Tutti lamentano che nella Camera non siano partiti politici nettamente distinti. E quando si dà il caso che un partito c'è e si fa valere, allora quei medesimi credono alla tirannia dei partiti ed alla incostituzionalità della crisi. Del resto non ci sorprende che i conservatori, specie quelli che rinnegarono i principî liberali, discorrano in siffatta maniera perchè è loro costume di non avere fede politica, di non comprendere quella altrui. Qui si confonde il caos parlamentare dato proprio dalla mancanza di propositi sinceri e di partiti, col diritto costituzionale.

Supponiamo che si fosse proceduto come avrebbero desiderato i censori pedanti: ecco come saremmo arrivati ugualmente alla crisi. Alla prima votazione, magari di una innocua leggina, i radicali avrebbero votato contro secondo le deliberazioni prese; e fuori dell'Estrema Sinistra e di pochi altri, tutti, « more solito », avrebbero votato in favore qualunque fosse la legge e la questione sottoposta al loro esame perchè così è fatta la maggioranza giolittiana.

Orbene, nonostante il voto favorevole dell'assemblea i ministri radicali se ne sarebbero andati trascinando seco i colleghi, nè per questo la situazione sarebbe meno imbrogliata di oggi.

Le difficoltà dunque dipendono non da incostituzionalità di crisi, ma dalla enorme confusione parlamentare che è la conseguenza diretta del metodo elettorale usato dall'on. Giolitti.

Di quel metodo noi avvertimmo subito i pericoli, perchè non può uscire un'assemblea sana da elezioni, manipolate dal Governo in favore di rossi e di neri, di bigi e di verdi, secondo le meschine convenienze locali o le amicizie o le inimicizie personali. E l'opposizione dei radicali oggi non si avrebbe se la fonte elettorale non fosse stata avvelenata.

La causa del disagio, che ora appare più grave, non è di oggi, sibbene risale al 23 ottobre e al 2 novembre. Ora sconviamo gli errori.

Come si uscirà da una condizione tanto malagevole? Con una combinazione (dicono alcuni fogli conservatori) presso a poco simile alla precedente: anche con la collaborazione dei radicali.

Non neghiamo che si possa formare un nuovo Ministero di giolittiani, ma ci rifiutiamo assolutamente di credere che i radicali vi partecipino. Non possono parteciparvi, senza contraddirsi e perciò senza rovinare sè e il loro partito. Con molta logica hanno dichiarato che un periodo politico è finito e con saggio intuito hanno avvertito che, ad iniziare un nuovo periodo di politica democratica, occorre anzitutto procedere ad una severa differenziazione dei partiti, quasi, diremmo, ad una purgazione dei peccati elettorali da cui non furono immuni alcuni dei loro. Con tale deliberazione, che approviamo interamente, essi compivano un atto di onestà politica e in pari tempo tagliavano a se stessi le vie del potere per un periodo più o meno lungo, per quel tanto che occorre a risanare la nostra vita parlamentare e a distruggere gli equivoci entrati a Montecitorio grazie alla tattica gentiloniana.

Il nuovo Ministero non comprenderà dunque i radicali. Forse per ciò non sarà formato dall'on. Sonnino, il quale, nel suo programma elettorale, augurava l'unione delle forze liberali, compreso il gruppo radicale. Potrebbe invece formarlo l'on. Salandra che auspicava pure l'unione delle forze liberali (liberale è talvolta sinonimo di conservatore), ma con l'esclusione dei radicali. E qualora i moderati non abbiano l'animo di affrontare la battaglia parlamentare, dovremo cadere per necessità in un Ministero di giolittiani puri, sempre, si intende bene, senza il concorso dei deputati radicali. Insomma ogni cosa è incerta e la confusione è grande: di sicuro c'è soltanto questo, che l'Estrema Sinistra, tutta senza eccezioni, si disinteressa della formazione del nuovo Ministero.

Una breve seduta
alla Camera dei deputati

Roma, 9 notte.

I deputati sono pochi e i chiacchierici sono molti e rumorosi, essendosi aggiunto lo sciopero generale all'argomento della crisi ministeriale. A un gruppo dell'estrema sinistra l'on. De Felice dà notizia concitatamente del comizio di stamane a Piazza del Popolo e degli incidenti seguiti.

Alle ore 14 comincia la seduta con la presidenza dell'on. GRIPPO. Letto ed approvato il processo verbale abbiamo un richiamo allo sciopero generale. L'on. FEDERZONI ricorda al Governo di aver presentata un'interpellanza sul problema ospedaliero di Roma. Naturalmente l'interpellanza segue il suo turno e passerà al nuovo ministero. L'on. DE FELICE, più pratico, ha presentata una interrogazione sui fatti avvenuti stamane in occasione dello sciopero generale e prega il Governo di rispondergli subito.

Il sottosegretario per l'Interno on. FALCIONI dichiara di non poter rispondere perchè gli mancano notizie dei fatti. Ma intanto qualche cosa risponde perchè dice di aver ricevuto i promotori dell'agitazione, di aver esposto ad essi il pensiero del Governo circa le loro richieste e di sperare che siano rimasti soddisfatti. Ma soddisfatto non è l'on. DE FELICE il quale protesta con molta vivacità contro gli atti di violenza compiuti stamane dagli agenti di P. S.

Il presidente dopo che l'on. De Felice ha parlato a suo piacimento nota che la interrogazione dell'on. De Felice non è stata ancora annunciata. Quindi il presidente comunica che la Giunta delle Elezioni ha convalidato queste tre elezioni: Chiaromonte (eletto Vincenzo Mendaja); Nicastro (eletto Salvatore Redola); Ostuni (eletto Carlo Dentice di Frasso). Al banco del Governo oltre ad alcuni sottosegretari siedono i ministri Nitti, Facta, Finocchiaro Aprile. Prima di andarsene il Ministero vuol lasciare in eredità ai successori qualche altro disegno di legge. Infatti il ministro FINOCCHIARO presenta due disegni, uno contenente disposizioni per il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie, l'altro per ottenere l'autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per sistemare gli uffici giudiziari in quella città. Il primo di questi disegni è accolto dalle più vive approvazioni dell'assemblea.

E passiamo alle interrogazioni. Il sottosegretario per la Guerra, on. MIRABELLI dichiara all'on. De Felice che l'amministrazione militare non ha mai acquistato cementi all'estero per i lavori in Libia nè per quelli in Italia. L'on. DE FELICE attende di avere una identica assicurazione dal rappresentante il ministero delle Colonie. Rileva la necessità di difendere l'industria nazionale contro la sfrenata concorrenza che fu fatta subire in Libia dai produttori stranieri. Raccomanda poi che siano invitati a fare offerte tutte indistintamente le case italiane produttrici di cementi a qualunque regime appartengano. L'on. DE NICOLA sottosegretario per le Colonie dichiara che il ministero delle Colonie nel solo contratto finora stipulato, cioè in quello per il porto di Tripoli, ha imposto alla ditta assuntrice che il cemento da essa impiegato sia per almeno due terzi di provenienza italiana.

L'on. PAVIA dà assicurazioni all'on. CONGIU' circa il trattamento dei ferrovieri sardi. L'on. GALLINI dice all'on. ABOZZI che è stato nominato il titolare della pretura di Surso. L'on. PAVIA dichiara all'on. MARANGONI che il ministero dei Lavori Pubblici è estraneo ai lavori della Caserma dei carabinieri di Comacchio l'esecuzione dei quali spetta esclusivamente all'amministrazione provinciale. L'on. MARANGONI lamenta che da questi lavori sia stata esclusa per considerazioni politiche la cooperativa dei lavoratori di Comachio.

Le interrogazioni sono finite. Sono all'ordine del giorno le interpellanze; prima tra tutte quella riguardante la grave questione degli zuccheri; ma opportunamente l'on. GRAZIADEI che ha una interpellanza in proposito osserva che nella presente condizione parlamentare la discussione non potrebbe apportare nessun risultato pratico onde propone d'accordo cogli altri interpellanti che la discussione sia aggiornata. Il ministro NITTI acconsente.

Invece l'on. CAVAGNARI vuole svolgere una sua interpellanza relativa alla restituzione a Rapallo delle somme anticipate per i lavori della strada di accesso alla stazione. Tutto si è limitato ad una semplice interrogazione poichè avendo l'on. Pavia dichiarato subito che sono stati emessi i mandati relativi l'on. Cavagnari è sodisfatto.

L'on. BONARDI propone che sia differito lo svolgimento della sua interpellanza relativa ai frequenti disastri ferroviari e l'on. PAVIA acconsente. Si toglie la seduta. Sono le 14.50.

L'on. Giolitti a Frascati

Roma, 9 notte.

La cronaca della crisi è poverissima. Lo sciopero generale di protesta contro il servizio degli ospedali ha fatto dimenticare il Ministero Giolitti, le sue dimissioni ed i probabili successori. D'altronde non ci può essere niente di sicuro finchè le dimissioni non siano annunziate in forma ufficiale. Soltanto allora si aprirà la successione e cominceranno i ricevimenti al Quirinale.

L'on. Giolitti ha fatto oggi una mezza giornata di sciopero andando a Frascati, dove ha la famiglia, per la colazione: ed al suo ritorno ha ricevuto a palazzo Braschi il ministro Bertolini, il presidente della Camera on. Marcora e il ministro Sacchi. A Montecitorio si incrociano i soliti discorsi che non hanno più nemmeno il pregio della novità. L'incertezza è grandissima in tutti. Ognuno riconosce che la risoluzione della crisi è difficilissima perchè manca una indicazione del Parlamento, e perciò, stante la composizione della Camera, la vita sarà difficile per qualsiasi Ministero.

I nomi più accreditati sono quelli degli on. Salandra e Sonnino: l'uno o l'altro, ben s'intende, perchè ormai il divorzio è dichiarato tra i due vecchi parlamentari. Qualcuno arrischia il nome dell'on. Carcano, ma trova minor numero di consensi, non perchè il deputato di Como non abbia autorità (chè anzi ne ha moltissima) ma perchè si crede che non potrebbe aver dietro di sè una maggioranza sicura. Alcuni immaginano che gli on. Salandra e Carcano possano incontrarsi e formare un Gabinetto di comune accordo. Non sappiamo se l'on. Carcano consentirebbe in una eventuale combinazione a chiedere il concorso degli uomini che siedono al centro destro della Camera. E certo però che l'on. Salandra, secondo il suo piano designato nel periodo elettorale, vagheggia una combinazione che da Destra arrivi fino all'Estrema Sinistra, escludendo questa.

Intanto domani, come ieri dicevamo, il Ministero annunzierà le sue dimissioni. Alle ore 14 alla Camera dei deputati e alle 15 al Senato. In mattinata si riunirà per concretare la formula della dichiarazione da fare al Parlamento.

Commenti austriaci
alla crisi italiana

(Nostro fonogramma)

Vienna, 9 notte.

La *Reichspost* commentando la crisi italiana attacca i radicali. L'organo clericale dice:

« Giolitti è obbligato ad andarsene nel momento in cui egli era giunto all'apice del successo nella politica estera ed interna. I radicali rappresentati nel Gabinetto da due ministri credono venuto il tempo di guadagnare in forza e in influenza staccandosi da Giolitti. La parola d'ordine è stata questa: democratizziamo il Parlamento. Staremo a vedere come si svolgerà la crisi ».

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* dopo spiegate le ragioni della crisi scrive:

« Si è parlato di un ministero di concentrazione dei moderati liberati presieduto da Salandra, ma noi crediamo piuttosto che sarà Giolitti che verrà incaricato di ricostituire il Gabinetto. In Italia regna una grande confusione tra i partiti e la situazione parlamentare non è chiara. La maggiore influenza la esercita indubbiamente la personalità di Giolitti, e un nuovo ministero senza che egli in qualche modo vi partecipi non è possibile. Tuttavia la posizione del nuovo ministero sarà tutt'altro che facile poichè la corrente anticlericale che si è venuta nettamente delineando in questi ultimi tempi fra i radicali aumenterà sempre più la propria influenza e quindi è da prevedersi che la situazione parlamentare italiana si presenterà intricata e difficile, ma è lecito sperare che l'influenza personale di Giolitti finirà per padroneggiare il *caos* ».

Secondo la *Neue Freie Presse* Giolitti sentirebbe bisogno di riposo e perciò approfitta della situazione creata dalla mossa dei radicali. Il giornale ritiene che Salandra sarà il successore e che egli concentra l'elemento liberale moderato della Camera insieme ai più eminenti giolittiani. Giolitti si ritira nel momento in cui il programma è presso a poco esaurito, ma si ritira mantenendo intatta la propria personalità.

Convegno socialista rinviato

Roma, 9 notte.

Per avere modo di conoscere il programma del futuro Gabinetto circa la legislazione sociale è stato rinviato il convegno che doveva tenersi all'Ufficio I di Montecitorio nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese tra il gruppo parlamentare ufficiale e la Confederazione Generale del Lavoro.

Una giornata di sciopero generale a Roma

per protesta contro le deficienze del servizio ospitaliero

Tumultuosi incidenti - Colluttazioni colla forza pubblica - Ferimenti ed arresti

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Roma, 9 notte.

L'agitazione promossa dalla Camera del Lavoro per la questione ospitaliera è stata intesa da tutta la cittadinanza con solidale compattezza. Prova ne è la completa riuscita dello sciopero generale di stamani. Infatti da molti anni, quando a Roma si proclamava lo sciopero generale, avvenivano nelle varie classi proletarie e borghesi delle defezioni, mentre oggi non solo il proletariato unanime ha disertato le officine e i cantieri, ma i commercianti, nella loro maggioranza, hanno aderito alla manifestazione di protesta. I giornali del mattino, meno il « Popolo Romano », riconoscendo la giustezza della causa che ha portato allo sciopero generale, raccomandano la calma. La maggior parte dei negozi sono completamente chiusi e quelli che non lo sono hanno le saracinesche calate a metà.

Inutile dire che nessuna vettura tramviaria circola per la città. Così il servizio urbano Ferrovia-Porta San Giovanni, gestito dalla Società delle tramvie dei Castelli Romani, è stato sospeso. Anche i vetturini compatti si sono astenuti dal lavoro. Dai quartieri eccentrici giungono a frotte nel cuore della città gruppi di operai che riunendosi lungo il corso Umberto formano una colonna serrata. Tutta la truppa è asserragliata nei cortili dei principali edifici del centro.

Il comizio

Alle 9 la Piazza del Popolo, ove si trovano il questore, il vice questore e numerosi funzionari di P. S. con agenti e carabinieri, comincia ad affollarsi. Le alture del Pincio sono occupate da gran folla che assiste da lontano allo svolgersi della manifestazione.

Alle 10,15 la piazza è gremita. Un fanale su cui erano salite parecchie persone è crollato ferendo un operaio.

Monici e Gregori, della Camera del Lavoro, e gli on. Maffi e Morgari del partito socialista, salgono sulla balaustra presso la colonna rostrata di destra ove sono disposte quattro bandiere di diverse leghe ed aprono il comizio.

Avvengono parecchi incidenti e la discussione si fa tumultuosa.

Il comizio approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato romano a mezzo della massima istituzione operaia, la Camera del lavoro, espose all'on. ministro dell'interno i suoi legittimi desideri nei riguardi del servizio ospitaliero della città colpito dai provvedimenti restrittivi che snaturano il concetto della cura gratuita ospitaliera adottato dal regio commissario degli ospedali;

« I lavoratori di Roma chiedono che la condizione di povertà per essere ricoverati gratuitamente non debba restringersi a criteri dell'albo che comprende solo la povertà relativa per la somministrazione gratuita dei medicinali e la cura gratuita a domicilio; ma che debba considerarsi nel senso più lato e più giusto, comprendendo tutti coloro che sono poveri nel senso relativo ed assoluto che i poveri — non abbienti — resultino anche se non inscritti all'albo;

« Reclamano la riapertura di quegli ospedali, in specie dell'ospedale di San Giacomo, la cui chiusura senza la creazione di un altro nuovo ha privato di assistenza e di pronto soccorso due principali quartieri della città:

« Mentre reclamano la creazione di altri posti di pronto soccorso alla periferia in conformità all'iniziativa presa dal l'associazione dei medici e chirurghi, liberi esercenti della provincia; anche considerando che la città di Roma dal 1872 ad oggi si è circa quadruplicata in estensione e popolazione e che in pari tempo si è intensificato il traffico con mezzi di trasporto sempre più pericolosi;

Chiedono che sia dato un definitivo e immediato assetto agli ospedali, togliendoli dalla gestione straordinaria ormai perpetuatasi oltre i limiti della legge, ridonando l'amministrazione di essi ai legittimi rappresentanti del popolo di Roma; poichè sono convinti i lavoratori romani che è ingiustificata l'eccessiva ingerenza governativa specialmente quando il Governo gestirà da sè il Policlinico, che è sorto appunto per scopo didattico ad uso della pubblica istruzione;

« Chiedono inoltre che vengano rispettate le sanzioni consacrate dall'apposito regolamento per il personale di assistenza; che si ponga fine al sistema degli ingiusti licenziamenti ed ogni altra forma di persecuzione danneggiante il delicato servizio ospitaliero e che si renda giustizia a tutti coloro che di tali persecuzioni furono fino ad oggi le vittime. »

La folla irrompe in città

Appena approvato l'ordine del giorno dalla folla si leva un urlo entusiastico: « abbasso Gaieri » si grida, « deve presentare le dimissioni » e la folla si accinge a lasciare la piazza verso le tre grandi arterie per le quali è possibile rientrare in città. Ma la parola data agli agenti era di costringere i comizianti a riversarsi verso Ponte Margherita per poi poter essere sbandati nei Prati di Castello. Non così la pensa la folla la quale si divide in tre colonne e fa impeto verso i tre cordoni che chiudono corso Umberto, via di Ripetta e via del Balduino. Il maggior sforzo è fatto dalla colonna del centro che riesce a forzare il cordone che taglia corso Umberto I. E' preceduto dalla bandiera del circolo repubblicano « XXII Giugno » e riesce a irrompere lungo il corso.

E' un momento di grande incertezza. Gli agenti tentano di far argine, ma sono travolti. Essi vedendosi investiti corrono innanzi per precedere i tumultuanti, riescono a formare un nuovo cordone rinforzato da una compagnia del genio innanzi all'ospedale di S. Giacomo, ma anche questo nuovo cordone dopo una nuova violenta colluttazione è spezzato e nella violenza dell'urto vi sono otto feriti e parecchi contusi. La folla dei dimostranti sempre gridando: « Abbasso Gaieri » continua la sua corsa lungo Corso Umberto e riesce a raggiungere indisturbata la piazza di S. Lorenzo in Lucina.

All'altezza di via Frattina uno squadrone di carabinieri a cavallo si avanza per incontrare la massa dei dimostranti, ma la colonna è così poderosa che i pochi carabinieri non credono opportuno di cimentarsi ad una aspra contesa, si limitano perciò a dare a destra e a sinistra delle piattonate senza riuscire perciò ad impedire che i dimostranti possano avanzarsi fino al caffè Aragno ove si ha una nuova vivacissima dimostrazione.

Il tramviere della Civita Castellana, Buschi Nazareno, fu colpito da una sciabolata al sopracciglio e furono necessari cinque punti di sutura. L'operaio dei tabacchi Angelo Romanelli fu colpito da un delegato con una potente bastonata e come non bastasse al colpo di bastone si aggiunse una sciabolata al sopracciglio sinistro lanciata contro di lui da un tenente di fanteria. All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in dodici giorni, con riserva.

I dimostranti riescono frattanto a superare l'ultimo ostacolo e possono raggiungere indisturbati piazza Venezia e riescono ad aggrapparsi innanzi al monumento a Vittorio Emanuele e qui avvengono nuove colluttazioni. Un poliziotto estrae la rivoltella ed esplode un colpo. Si leva un grido di terrore, ma fortunatamente il colpo è sparato in aria. Il capitano Cassetta riesce a stento a salvare l'incauto dall'ira della folla e lo fa accompagnare in stato di arresto al vicino commissariato.

Alla mezza la calma era ristabilita. I dimostranti avevano abbandonati i vari centri di dimostrazione dandosi nuovamente appuntamento per il pomeriggio.

Colloqui al Ministero

All'una la commissione composta di Monici, Gregori, Parpagnoli, Mattoni e Verdeschi e accompagnata dagli on. Maffi e Cavallera è stata ricevuta dall'on. Falcioni al Ministero dell'Interno. L'onorevole Giolitti si era recato a colazione a Frascati in automobile e aveva fatto sapere che sarebbe ritornato a Roma solamente nel pomeriggio. La commissione espresse all'on. Falcioni le cause del malcontento e illustrò l'ordine del giorno votato dal comizio. Il sottosegretario agli Interni invitò la commissione a tornare da lui più tardi nel pomeriggio.

In questo frattempo si diffondeva in città la voce delle dimissioni del commissario degli ospedali comm. Gaieri. Sta di fatto che il comm. Gaieri fin da ieri aveva partecipato con lettera al Presidente del Consiglio di essere pronto a rassegnargli il mandato affidatogli qualora il suo ritiro avesse potuto contribuire a scongiurare lo sciopero generale odierno. L'on. Giolitti sembra però non abbia creduto opportuno di prendere atto del ritiro del comm. Gaieri.

Tornato l'on. Giolitti a Roma nel pomeriggio l'on. Falcioni ha avuto con lui un breve colloquio. L'on. Falcioni ha fatto osservare all'on. Giolitti che alcune delle richieste dei dimostranti sono veramente degne di essere prese in esame e tra l'on. Giolitti e l'on. Falcioni si sarebbe riconosciuta la opportunità di una più larga ammissione degli infermi poveri all'ospedale, di un immediato posto di pronto soccorso all'ospedale di S. Giacomo, con eventuale mantenimento di una piccola sezione chirurgica. Al riguardo poi del licenziamento dei cinquanta infermieri l'on. Giolitti e l'on. Falcioni avrebbero ritenuto opportuno di sospendere i provvedimenti per l'accertamento delle responsabilità.

Alle due, all'inizio della seduta della Camera i dimostranti si sono tornati ad affollare innanzi alla porta del Parlamento ed in Piazza Colonna. La polizia ha subito iniziate evoluzioni tattiche per respingere i dimostranti, ma non è riuscita al suo scopo poichè erano tanti che dispersi da una parte si raggruppavano dall'altra. La città offriva anche nel pomeriggio uno spettacolo veramente caratteristico e nuovissimo. I pochissimi negozi che avevano creduto in mattinata di poter affrontare lo sdegno della folla rimanendo aperti sono stati chiusi per paura di gravi disordini, cosicchè alle due non vi era neppure un negozio aperto in tutta Roma. Non circolava una vettura, non era in linea una vettura tramviaria, le strade imbrattate e sporche perchè le squadre di spazzini non avevano attaccato il lavoro, non una automobile privata in giro per timore di rappresaglie.

Riunione alla Camera del Lavoro

Alle due e mezzo il consiglio generale della Camera del lavoro ha tenuto una riunione per decidere sulla continuazione o meno della agitazione. Una grande folla di operai attendeva dinanzi alla sede della Camera del lavoro dalla cui finestra sventolava la bandiera della lega di resistenza dei carrettieri e facchini. Appena aperta la riunione, Monici prende la parola. Osserva come il comizio è riuscito veramente solenne. Aggiunge che la commissione si è recata al ministero dell'Interno a conferire con l'on. Falcioni il quale le mostrò di rimanere veramente preoccupato della situazione creata dal comm. Gaieri; soggiunge che questa sera la commissione avrà un altro colloquio con i rappresentanti del Governo. Nel frattempo però dichiara di ritenere più opportuna la continuazione dello sciopero generale. Questa sera si sarebbe tenuto un nuovo comizio, domani mattina si sarebbe tornato a riunire il consiglio generale e alle 10 verrebbe tenuto un altro comizio in Piazza della Pilotta.

Su queste dichiarazioni prende la parola Galeotti. Egli non è propenso alla continuazione dello sciopero. Ritiene però opportuno che la manifestazione di protesta continui in altra forma. La discussione che segue è brevissima. Il consiglio generale approva la proposta di Monici. Subito dalla finestra si annunzia alla massa dimostrante il nuovo comizio per questa sera in piazza delle Carrette.

Su questa base si intendono tutti i rappresentanti e viene approvato un ordine del giorno col quale si delibera di non prender atto delle promesse del Governo fino a che queste non siano tali da poter essere garantita la loro attuazione, e di proclamare frattanto la continuazione dello sciopero generale. I tramvieri urbani dal canto loro ri riunivano nella loro sede e deliberavano di proseguire nello sciopero fin tanto che i desiderata del popolo non verranno accolti dal Governo. Appena terminata la riunione della Camera del lavoro partivano in bicicletta squadre di banditori le quali si sparpagliavano per la città per diffondere l'annunzio del comizio per questa sera in piazza delle Carrette. Ciascun banditore recava al braccio una fascia rossa con la scritta « Camera del lavoro » e per le vie più affollate gridava a squarciagola la località dell'appuntamento invitando la folla a intervenire compatta al comizio.

Un episodio impressionante

Mentre i banditori si allontanavano dalla Camera del lavoro, giungeva colà una notizia sensazionale. All'ospedale della Consolazione i sanitari rifiutavano di ricevere due ammalati che giacevano senza cure in mezzo alla strada. Dalla folla si levò un grido di indignazione e la massa di popolo si recò all'ospedale con l'intenzione di costringere i sanitari a ricevere gli ammalati respinti. Sul marciapiede vicino all'ingresso dell'ospedale erano sdraiati due ammalati: il pittore Armandi Erario, e una vecchia, certa Albina Scanduti, di 76 anni. Entrambi erano stati respinti dall'ospedale perchè secondo il regolamento Gaieri si erano presentati fuori l'orario stabilito.

La folla impreca contro la crudeltà che si sta per compiere e afferra dei grossi sassi che sono rimasti presso la porta dell'ospedale e li lancia con tutta violenza sull'ampio portone che in precedenza era stato chiuso. Gli agenti sono anch'essi compresi della gravità del momento e non hanno coraggio di intervenire. Un tramviere municipale, certo Virgilio De Gadi, si avanza all'ingresso dell'ospedale e chiede a gran voce di essere ricevuto da un dottore. La porta si apre e il De Gadi è ammesso a parlare coi dottori Egidi e Drago i quali dopo breve discussione consentono all'accettazione dei due malati.

Due infermieri escono dall'Ospedale e raccolgono i due infermi i quali vengono trasportati nella sala del pronto soccorso. Entrambi hanno la febbre. Uno, il pittore, deve essere subito operato. La vecchia ha la frattura dell'avambraccio destro.

Ottenuta così completa soddisfazione il De Gadi pregato dal commissario di P. S. presente, comunica alla folla l'avvenuta soddisfazione e la invita a sciogliersi fra grida di: « Abbasso Gaieri! ».

La notizia di questo episodio si diffonde in città in un baleno e provoca vivaci discussioni sulle piazze affollate di dimostranti e specialmente in Piazza Montecitorio ove malgrado la seduta sia stata tolta continua l'affollamento.

Luciano Magrini contro i suoi diffamatori

La querela contro "La Gazzetta di Venezia,,

Gli imputati non osano tentare la prova dei fatti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La *Gazzetta di Venezia* era ieri citata in tribunale a rispondere di diffamazione su querela presentata per citazione diretta e con ampia facoltà di prova dal nostro Luciano Magrini. La *Gazzetta di Venezia* infatti è stata la sola, per quanto ci consta, fra le molte gazzette d'Italia che ha avuto la cattiva idea di ripubblicare facendole proprie le malvage calunnie stampate a Roma contro il Magrini da un foglietto di sedicenti nazionalisti che s'intitola *L'Idea Nazionale*.

Con ripetute insistenti citazioni dall'*Idea Nazionale* — dice il testo della querela — e con commenti e titoli suoi insidiosamente disposti e intessuti di insinuazioni, di malignità, di ingiurie, la *Gazzetta di Venezia* ha cercato di autorizzare e radicare nel pubblico la persuasione che Luciano Magrini avesse scritto le sue corrispondenze al *Secolo* durante la guerra balcanica per danaro avuto dal Governo greco compiendo così opera di giornalista indegno. Gli articoli della *Gazzetta* nella parte che direttamente o indirettamente si riferivano al Magrini erano nei singoli periodi a lui allusivi e nel loro complessivo contesto lesivi del suo onore, della sua riputazione, del suo decoro, qualificandolo di giornalista prezzolato e soprattutto attribuendogli, come s'è visto, un fatto determinato tale da esporlo al disprezzo e all'odio pubblico.

Ecco un saggio. Nel numero del 23 agosto 1913 in prima pagina la *Gazzetta di Venezia*, riproducendo un passo di articolo dell'*Idea Nazionale* faceva precedere la riproduzione dalle seguenti parole con cui ribadiva la diffamatoria calunniosa accusa già lanciata contro il Magrini: « Sono note le gravi accuse fatte al *Secolo* di Milano e a Luciano Magrini, accuse di opera anti-italiana al primo e di venalità al secondo che avrebbe intascato quattrini per la sua propaganda filellenica sulle colonne del foglio milanese ».

Sportà dal Magrini querela contro l'*Idea Nazionale* e i suoi uomini, non solo la *Gazzetta di Venezia* non ne diede notizia ma perseverò nella sua campagna denigratoria. La quale raggiungeva la massima violenza in occasione della nomina del dottor Luigi Della Torre a senatore, commentata con intendimenti villanamente settari.

Pertanto Luciani Magrini citava in tribunale Luigi Panarotto, gerente della *Gazzetta*, come imputato penalmente, il direttore avv. Mario Pascolato come civilmente responsabile e la Società editrice della *Gazzetta* nella persona del senatore Niccolò Papadopoli Aldobrandini pure come civilmente responsabile, e dichiarava di costituirsi parte civile al dibattimento.

Concedendo la più ampia facoltà di prova, sperava di vedere finalmente in faccia i suoi calunniatori. Egli permetteva infatti agli autori principali della diffamazione, i famosi nazionalisti di Roma, di venir in tribunale a Venezia come testimoni, in attesa di essere a loro volta imputati davanti al tribunale di Roma. Ma questi signori si sono ben guardati dall'andare in aiuto dei loro amici di Venezia, assumendosi a fronte alta e come testimoni giurati la responsabilità delle proprie affermazioni.

La *Gazzetta di Venezia* non ha osato tentare la prova dei fatti. Il doloroso incidente della morte improvvisa del suo direttore le ha offerto inoltre un motivo per chiedere un rinvio del dibattimento, e il tribunale ha creduto bene di esimersi dal giudicare la causa per il momento, concedendo il rinvio.

Ma cediamo senz'altro la parola al resoconto della seduta.

All'udienza

Venezia, 9 notte.

Alle 10,30 si apre l'udienza. Il tribunale è presieduto dall'avv. cav. Toffoletti; funge da P. M. l'avv. Casella; assistono Luciano Magrini gli avv. onor. Ernesto Pietriboni ed Ermanno Jarach. Sul banco degli accusati siede il gerente della *Gazzetta di Venezia* Luigi Panarotto, che è difeso dagli avv. on. Indri e Casellati, i quali rappresentano anche il conte senatore Niccolò Papadopoli Aldobrandini, citato in causa come civilmente responsabile.

Nella sala si trovano numerosi pubblicisti, avvocati e alcune personalità politiche; sono presenti fra gli altri i seguenti testimoni, che deporranno in favore di Luciano Magrini: on. Claudio Treves, comm. Luigi Della Beffa, consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, avv. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza*, Carlo Russo, consigliere delegato del sindacato milanese dei corrispondenti di giornali, l'ing. Giuseppe Pontremoli, direttore del *Secolo*, dottor Mario Borsa, redattore-capo del *Secolo*, Thanos Costantinidis, giunto appositamente da Salonicco.

Si chiede il rinvio

Appena l'udienza è dichiarata aperta si alza l'avv. Casellati, il quale, nell'interesse della difesa dei suoi patrocinati, solleva formale incidente per ottenere un'ordinanza di rinvio. Egli dice che in seguito al decesso del comm. Pascolato, che nella sua qualità di direttore della *Gazzetta di Venezia* doveva concorrere col senatore Papadopoli nella responsabilità civile, si impone la integrazione di giudizio, concedendo la possibilità alla difesa di far comparire in sostituzione del defunto comm. Pascolato i suoi eredi.

L'onor. Pietriboni oppone immediatamente all'eccezione sollevata dalla difesa la seguente dichiarazione: « Il signor Luciano Magrini non insiste nella sua costituzione di parte civile in confronto del defunto comm. Pascolato come in confronto degli eredi dello stesso, pur mantenendo ferma la sua costituzione di parte civile tanto contro il penalmente responsabile quanto in confronto all'altra parte civilmente responsabile chiamata in giudizio, Società Editrice del giornale *Gazzetta di Venezia*, e crede e ha ragione di ritenere che di fronte a questa sua volontaria rinunzia decada ogni eccezione, che sarebbe strana, di integrazione di giudizio la quale non può essere invocata da chi in questo giudizio non rappresenta una persona dolorosamente assente — il comm. Pascolato — ma da chi invece rappresenta l'altra civilmente responsabile, Società Editrice della *Gazzetta di Venezia* o il penalmente responsabile. Ambedue costoro sono assolutamente disinteressati alla presenza in giudizio di chi non è più chiamato in causa perchè defunto. Basta questa dichiarazione agli effetti del P. M., che solo avrebbe potuto se mai rilevare e far rilevare al tribunale la necessità di integrazione del giudizio o no, la quale necessità avrebbe avuto interesse se avessimo creduto di dover chiamare in causa gli eredi dell'avv. Mario Pascolato. Basta questo rilievo perchè il tribunale abbia a dichiarare che è assolutamente infondata l'eccezione come non proponibile dai patroni dell'altra parte civilmente e penalmente responsabile ».

Pretesti dilatori

In seguito a questa dichiarazione dell'avv. Pietriboni sorge nuovamente la difesa, e per essa l'on. Indri, il quale afferma che, discutendosi la causa senza dar modo agli eredi del defunto comm. Pascolato di presentarsi in giudizio, si potrebbe creare un motivo di nullità. Si tratta, secondo l'avvocato di difesa, della tutela degli interessi legittimi del correo civilmente chiamato nella presente causa per volontà della parte lesa. Il conte Papadopoli, dice l'on. Indri, è stato chiamato soltanto come civilmente responsabile mentre il defunto avv. Pascolato doveva comparire anche e particolarmente nella sua qualità di direttore della *Gazzetta di Venezia*. E' dunque diritto del senatore Papadopoli di pretendere che la parte lesa integri un giudizio ormai divenuto irretrattabile. Secondo l'avv. Indri, la parte civile, valendosi del disposto della legge, avrebbe provocato un decreto unico del tribunale, che, come non ammette la scindibilità della querela, non può neanche ammettere la scindibilità dell'azione giudiziaria. Quindi non è, a suo parere, possibile la rinunzia alla costituzione a parte civile; se mai si dovrebbe parlare di rinunziare all'azione contro il comm. Pascolato.

Avv. Pietriboni. — Ma se è morto!

Avv. Indri. — Allora contro i suoi eredi. Io vi invito, prosegue l'avv. Indri, a leggere per analogia il disposto dell'articolo 322 del codice di procedura civile, il quale può essere applicato al caso presente. Del resto, se davvero punge desio al signor Magrini di affrontare quelli che non furono i suoi diretti e immediati detrattori prima di trovarsi di fronte a coloro che apertamente lo accusarono...

" Dovevano venire... „

Luciano Magrini, che si trova a lato dell'on. Pietriboni, a questo punto ha uno scatto e interrompe l'oratore: Dovevano venire qui!

L'avv. Pietriboni rivolto al banco della difesa, grida: Ecco che cosa volete! Altro che parlare di integrazione di giudizio! Dite esplicitamente che tentate di rimandare la causa per discutere prima quella di Roma!

Avv. Indri. — No, no; noi non vogliamo questo per una considerazione molto evidente....

Avv. Pietriboni. — Altro che integrazione di giudizio! Questo è il vostro giuoco!

Tra i due avvocati si accende un vivace battibecco. L'on. Pietriboni ribatte la tesi degli avversari, sostenendo che essa è priva di qualsiasi fondamento giuridico, mentre l'on. Indri continua a negare che la difesa abbia intenzione, sollevando l'incidente, di far sì che il processo di Venezia venga dopo quello di Roma. Si tratta di questione strettamente giuridica, poichè il codice di procedura civile contiene una disposizione che si può applicare analogicamente al caso presente, secondo la quale, quando avvenga la morte o il cambiamento di una parte, si deve rinunziare alla citazione e quindi al giudizio. Nel caso attuale perciò, riservandosi la parte lesa di fare un'eventuale azione civile in separata sede, si devono porre gli eredi del comm. Pascolato in grado di esperire la loro azione difensiva come avrebbe potuto esperirla il Pascolato stesso. Dopo aver insistito su alcune considerazioni giuridiche già esposte, l'avv. Indri afferma che l'on. Pietriboni ha tentato di insinuare che la difesa avesse in animo di fare svolgere l'attuale processo dopo quello di Roma.

L'avv. Pietriboni allora esclama: Ma sì! Lo avete detto voi!

Indri. — No; ho detto precisamente questo: se il signor Magrini ha proprio il desiderio di sfogare prima questa causa contro quelli che sarebbero i suoi indiretti accusatori e insieme gli accusatori del *Secolo*, il quale, per esempio, in questo processo, attraverso i testimoni intende di portare la sua voce di interessato...

" Siate più leali „

Pietriboni. — No; il *Secolo* non c'entra qui! Siate più leali e le cose ditele più esplicitamente....

Casellati. — Non abbiamo bisogno di lezioni di lealtà.

Pietriboni. — Siate, vi ripeto, meno reticenti e il *Secolo* ve lo troverete davanti. Vi dico: siate espliciti nelle vostre accuse e non scappate: ed allora il *Secolo* vi citerà in giudizio. Noi non ci prestiamo ai giochi giudiziari come fate oggi voi e gli altri per Magrini. Non ci prestiamo a trucchi di questo genere!

Casellati. — Del trucco voi siete maestri!

Pietriboni. — Non ci prestiamo, vi ripeto, ai trucchi nazionalisti....

Casellati. — E noi non ci prestiamo ai trucchi massonici...

Pietriboni. — Abbiatevelo per detto! Se volete accusare accusate, ma siate leali ed abbandonate i mezzi termini.

L'on. Indri esclama: Lasciamo da parte la massoneria ed il nazionalismo e torniamo alla questione di diritto. Dunque, dicevo che se il Magrini aveva l'intenzione di sfogarsi prima contro i suoi indiretti accusatori e di fare molto presto....

Magrini interrompe: Io ho dato querela precisamente per questo. Ora sono qui, e se voi mi sfuggite....

Indri. — Ripeto che l'accoglimento della nostra domanda non ritarda di troppo l'esaudimento del suo desiderio...

Magrini interrompe nuovamente: Non osate affrontare il processo. Volete fuggire! La vostra è una fuga vergognosa.

Il presidente richiama all'ordine Magrini.

L'on. Indri conclude infine accennando alla posizione giuridica degli eredi Pascolato, a carico dei quali rimane la responsabilità civile nonostante la rinunzia della parte lesa alla costituzione di parte civile in causa in confronto degli eredi stessi; chiedendo che il Tribunale abbia a dichiarare che il giudizio si deve integrare colla chiamata in causa delle persone fisiche, le quali hanno l'eredità del defunto Mario Pascolato.

La parte civile

Replica quindi l'*on. Pietriboni* il quale dice: Desidero si dia atto a verbale che la conclusione dell'avvocato Indri è la seguente: « Rinvio della causa perchè si deve integrare il giudizio colla chiamata degli eredi dell'avv. Pascolato ».

Avv. Casellati. — Vuole aggiungere alle argomentazioni dell'on. Indri poche considerazioni di carattere complementare ed altre di natura procedurale a sostegno della tesi avanzata.

Ed è la volta del P. M. il quale testualmente dice: « In questa causa in cui la lotta si svolge tra l'accusa privata e la parte civile, su questo incidente che naturalmente interessa il pubblico ministero in quanto possono trovarsi dietro di esso responsabilità civili degli eredi sarebbe necessario stabilire questo punto di fatto: se la parte civile intende rinunziare alla sua costituzione di parte civile contro il defunto Mario Pascolato e i suoi eredi; perchè in questo caso di rinunzia di costituzione di parte, diventa improcedibile una azione in giudizio civile. »

Pietriboni. — La dichiarazione di Magrini è questa: che egli rinunzia l'azione contro Pascolato e contro gli eredi...

P. M. (riprendendo). — Se la parte civile fa una dichiarazione simile io mi dichiaro indifferente alla questione del rinvio....

L'on. Indri, a nome dei suoi patrocinati, chiede che la rinunzia nel caso sia fatta in modo formale e firmata da Luciano Magrini.

E sorge quindi l'on. *Pietriboni*, il quale, tra la più intensa attenzione, dice: — E' necessario chiarire poi questa curiosa situazione dibattimentale che è stata molto aggrovigliata dagli avversari. Ho sentito parlare di improcedibilità dell'azione, di necessità di integrazione di giudizio, di nullità; e non ho potuto far fissare esattamente al momento opportuno nel verbale del dibattimento quale sia la eccezione che la parte avversaria solleva.

Indri. — E' quella annunziata dall'avvocato Casellati.

I diffamatori contumaci

Pietriboni. — Riveduta e corretta, però... Si mettano in pace gli avversari — prosegue l'on. Pietriboni — perchè in fondo non mi dolgo affatto di questo; poichè trovo giusto che essi, essendo venuti qui coll'idea di ottenere un rinvio della causa, vadano in cerca almeno del fumo degli argomenti giuridici. Questo è il loro còmpito e l'hanno esperito ricercando i fumi giuridici da vari articoli del codice di procedura penale, del codice civile, del codice di procedura civile, e hanno dato fondo a tutto il giure nostro con tutto il loro impegno, per arrivare all'umilissimo scopo di ottenere un differimento della causa. Io dichiaro che mi oppongo a questo rinvio perchè in sostanza Luciano Magrini — e non il *Secolo* — Luciano Magrini, pubblicista onesto, accusato di essere stato pagato da un governo straniero per pubblicare degli articoli sul *Secolo*, da otto mesi va cercando contro le abilità di tutti gli avvocati d'Italia un Tribunale che finalmente dica se egli è veramente un galantuomo ed abbia diritto a una patente di onestà, o se sia invece quel giornalista farabutto che dicono l'*Idea Nazionale* a Roma, la *Gazzetta di Venezia* a Venezia e forse anche altri giornali di cui possono esserci sfuggite le pubblicazioni fatte per scopi evidenti di speculazione politica. Egli viene davanti il tribunale di Venezia e chiede che il tribunale di Venezia giudichi il suo caso senza mora, chiede che il tribunale di Venezia giudichi la sua causa che è matura, perchè avendo egli ammesso i suoi avversari a dar la prova dei fatti gli avversari non hanno neanche lontanamente tentata la prova testimoniale...

Indri. — A Roma!

Pietriboni. — A Roma!?

Indri. — Sicuro, perchè non vogliamo fare il vostro gioco.

Discussione giuridica

Pietriboni. — Arrivate le cose a questo punto noi, chiamati in causa il penalmente responsabile e i due civilmente responsabili, morto il Pascolato, non abbiamo reputato indispensabile citare in giudizio gli eredi del Pascolato stesso. Non vi è bisogno dunque di rinunziare per il fatto che non abbiamo integrato di proposito il giudizio chiamando gli eredi Pascolato. Chi poteva interloquire? Gli eredi dell'avv. Mario Pascolato? Sì e no, secondo i principi del codice di procedura penale.

A questo punto l'oratore contrappone varie argomentazioni giuridiche alla tesi della difesa per dimostrare che il civilmente responsabile non può intervenire nel giudizio se non quando vi sia tradotto dalla parte lesa. Non è il caso di parlare di nullità perchè il giudizio è perfetto nelle sue forme costituite: uno dei civilmente responsabili che noi abbiamo chiamato in giudizio non lo abbiamo più, non lo chiamiamo più attraverso le persone dei suoi eredi, e voi volete per forza che essi siano trascinati in giudizio. Veda il tribunale, esclama l'on. Pietriboni, la stranezza di tutta questa situazione processuale.

L'oratore prospetta poi la possibilità che la difesa intenda far intervenire in causa gli eredi Pascolato per rivalersi della quota di danni cui la Società Editrice della *Gazzetta di Venezia* potrebbe sottostare in seguito al giudizio e afferma non essere questa la sede più indicata per una simile discussione.

L'on. Pietriboni osserva poi che Luciano Magrini ha chiamato in giudizio il direttore della *Gazzetta di Venezia* perchè a lui, più che una questione di indennizzo di danni, premeva una soddisfazione morale. Quale soddisfazione, si chiede l'oratore, potrebbero dargli gli eredi del comm. Pascolato? L'oratore si avvia alla conclusione esprimendo il vivo augurio che i magistrati, compenetrandosi nelle condizioni di Luciano Magrini, comprendano la necessità che il giudizio debba essere immediatamente proseguito, e dice: faccio la lieta constatazione, lieta per l'onore e la reputazione del mio cliente, che la prova dei fatti che noi abbiamo accordata non è stata neanche lontanamente tentata e quello che si è tentato è di procrastinare il giudizio penale. Allora se si vogliono indugi, ognuno nella sua coscienza ne capisce il perchè.

" E li quereleremo... „

Indri chiede la parola per brevi dichiarazioni. In sostanza egli tende ad affermare che nell'odierno dibattito la difesa intende prospettare una tesi esclusivamente giuridica. Si tratta, egli dice, di tutelare la libertà di stampa.

Pietriboni. — Bella difesa!

Indri. — Sia generoso, avv. Pietriboni, e anche indulgente con gli umili.

Pietriboni. — Io non vi ho mai conosciuto così umile.

Indri. — L'*Idea Nazionale* con cinque redattori che dichiarano di assumere la responsabilità ha fatto la pubblicazione di quegli articoli.

Magrini. — Dovevano venire qui quei cinque redattori!

Indri. — Ecco: comprendiamo che lei citi il direttore del *Secolo* quale testimone, perchè egli era toccato dall'accusa rivolta a lei.... Dunque, c'è una accusa molto precisa, pubblicata da un giornale che ha assunto piena responsabilità da parte di cinque suoi redattori, i quali offrono l'invito e sfidano a dare querela il signor Magrini. La *Gazzetta di Venezia*, come parecchi altri giornali della penisola....

Magrini. — Non conosco nessun altro giornale! Se lo conoscessi lo querelerei immediatamente.

Indri. — Nella discussione della causa avremo agio di dire che quello che è stato pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* è stato pubblicato anche da altri giornali.

Magrini. — Benissimo! E noi li quereleremo, anche se si tratterà di giornali i direttori dei quali siano stati da voi introdotti in questa causa come testimoni.

Tra gli avvocati Pietriboni ed Indri avviene ora un vivacissimo battibecco, dopo di che l'avvocato di difesa aggiunge qualche altro argomento a sostegno della sua tesi. Essendo ormai le 12.30 il presidente rimanda la soluzione dell'incidente all'udienza pomeridiana.

L'ordinanza di rinvio

Alle 14.30 si riapre l'udienza. Il tribunale si ritira per risolvere l'incidente della mattinata. Alle 16 circa rientra nell'aula il tribunale e il presidente dà lettura della seguente ordinanza:

Ritenuto che in occasione della costituzione delle parti in questa causa fatta dal Presidente a mente dell'articolo 379 c. p. p. il rappresentante della P. C. dichiarò di non mantenere la costituzione di parte civile nei confronti di uno dei citati come civilmente responsabili e cioè del comm. Mario Pascolato decesso come da certificato dell'Ufficio di Stato Civile di Venezia in data d'oggi.

Sentite in ordine a questa circostanza le parti tutte ed il P. M. il Tribunale propone il quesito se data la costituzione delle parti surriferita si possa proseguire il giudizio ed in ordine a tale quesito considera che l'art. 13 cod. p. p. dopo aver sancito nella parte prima che nel giudizio per il risarcimento del danno promosso o proseguito dopo la sentenza di condanna penale divenuta irrevocabile, questa ha autorità di cosa giudicata quanto alla sussistenza del fatto ed al titolo del risarcimento; limita nel capoverso il diritto del civilmente responsabile ad avere impregiudicata soltanto la questione se a norma delle leggi civili debba esso rispondere per l'imputato del danno cagionato dal reato.

Da questa disposizione risulta che il civilmente responsabile ha interesse di partecipare al giudizio penale. **Nel caso presente per esempio il Tribunale dalle stesse discussioni delle parti ha appreso che nè l'imputato nè l'altra persona chiamata come civilmente responsabile intendono valersi della facoltà loro concessa dal querelante di dare la prova del fatto oggetto della diffamazione e non si sa se gli eredi del defunto comm. Pascolato hanno interesse a seguire la stessa via.**

In ordine a queste considerazioni l'articolo 68 c. p. p. dà facoltà alla persona civilmente responsabile di intervenire volontariamente le quante volte nel processo penale vi sia costituzione di parte civile; ma nel caso soggetto gli eredi del comm. Pascolato potevano far atto d'intervento dal momento che la Parte Civile aveva citato in causa il loro autore e fino a questo momento non aveva receduto dalla costituzione di parte civile. Nè la parte civile può invocare contro questa illazione il disposto dell'art. 68 ultimo capoverso c. p. p. che determina rimaner senza effetto la citazione e l'intervento della persona civilmente responsabile se essa parte civile revochi la sua costituzione, perchè tale disposizione deve interpretarsi nel senso che detta revoca sia assoluta e cioè contro tutti, citati od intervenuti.

Una contraria interpretazione condurrebbe all'assurda conseguenza che se altri ritiene di proprio interesse intervenire in un giudizio quale civilmente responsabile la P. C. potrebbe deluderlo col dichiarare che non intende rimaner costituita parte civile contro di lui confiscandogli in sede penale quei diritti e quelle garanzie di cui il citato 68 e l'articolo 71 cod. proc pen.

Per questi motivi dichiara allo stato degli atti improcedibile il giudizio.

La fuga

L'ordinanza del tribunale — se ritarda quella che sarà l'inevitabile conclusione della querela per diffamazione sporta dal nostro Luciano Magrini contro la Gazzetta di Venezia *— non impedisce al pubblico imparziale di formarsi fin d'ora un concetto dei procedimenti della parte avversaria e della posizione assunta nella causa dal giornale querelato.*

La Gazzetta di Venezia *aveva riprodotto le affermazioni diffamatorie dell'*Idea Nazionale *a danno di Luciano Magrini insistendo sulla diffamazione in note successive, dalle quali risultava evidente che la campagna calunniosa aperta a Roma dal giornale nazionalista veniva fatta propria e continuata dalla* Gazzetta di Venezia, *colla stessa forma spavalda e colle stesse temerarie provocazioni.*

Quando la misura fu colma, il nostro collega presentò contro la Gazzetta di Venezia *querela per diffamazione, con citazione diretta e con piena facoltà di prova, come già aveva fatto nei confronti dell'*Idea Nazionale. *Uno dei principali responsabili delle diffamazioni del foglio nazionalista essendo investito dal mandato parlamentare, fu necessario attendere l'autorizzazione a procedere. Così la causa di Venezia venne chiamata all'udienza prima della causa di Roma.*

Trascinando in tribunale la Gazzetta di Venezia, *Luciano Magrini veniva a mettere volontariamente i propri detrattori nella condizione più favorevole, permettendo agli imputati di Roma di convertirsi in altrettanti testi a difesa. Il nostro collega, insomma, accettava, nella tranquillità della sua coscienza la situazione che gli sarebbe derivata dal fatto che le persone da lui querelate potessero presentarsi dinanzi ai giudici a tentare la prova della loro continuata diffamazione in qualità di testimoni.*

Se non che questa abnegazione è stata inutile. Luciano Magrini si era illuso sul coraggio dei suoi accusatori di cui aveva forse un concetto piuttosto lontano dalla realtà. Dopo lo strepito fatto confidava di poter finalmente vedere i suoi detrattori in faccia; invece non ne ha visto che le spalle. Altro è diffamare, altro è dare le prove della diffamazione!

La Gazzetta di Venezia *dimostrò subito, ancor prima dell'udienza, di volere scappare. E lo dimostrò presentando la lista dei testimoni. Delle circostanze sulle quali avrebbero dovuto essere sentiti i testi indotti a difesa, mancava il più pallido accenno alla prova dei fatti. Il giornale querelato girava alla larga, prudentemente, chiedendo ai testi apprezzamenti generici, prospettando delle tesi giornalistiche perfettamente assurde ed oziose. Prove dei fatti niente.*

Così giunto all'udienza, il giornale che aveva con molto piacere e con evidente intenzione aggressiva raccolte, spiegate, accentuate le diffamazioni nazionaliste si affrettò a riparare coraggiosamente dietro un facile espediente di procedura. La morte del comm. Pascolato, già citato quale civilmente responsabile nella qualità di direttore della Gazzetta di Venezia, *fornì il pretesto alla domanda di rinvio, che gli avvocati difensori motivarono col la pretesa che fossero chiamati in causa gli orfani minorenni. La parte civile dichiarò subito la rinuncia di qualsiasi azione nei confronti dei minorenni, preoccupata di non ritardare lo svolgimento della causa. Ci poteva essere, nell'interesse dei minorenni, soluzione migliore? Nondimeno la difesa mantenne l'istanza di rinvio. Il tribunale ha ritenuto che questi eredi dovessero prendere in causa il posto del defunto loro padre. Non vogliamo implicarci in disquisizioni intorno alla maggiore o minore esattezza giuridica della decisione tanto più che essa bolla in modo ben chiaro la fuga della* Gazzetta di Venezia.

L'ordinanza infatti rileva che questo giornale avendo avuto dal diffamato la facoltà della prova ha dimostrato di non volere usare di tale facoltà. In conseguenza di ciò l'ordinanza prospetta l'eventualità che i minorenni possano tentare quella prova dei fatti alla quale i maggiorenni si sono così clamorosamente sottratti!

Lo spediente dilatorio è riuscito; il processo è rinviato; ma rimane intatto il valore morale delle risultanze ricavato dall'atteggiamento della parte avversaria in questo primo inizio di dibattimento. D'altra parte non sempre ai diffamatori sarà possibile la fuga.

Il Consiglio dei ministri

si riunirà oggi

Roma, 9 notte.

Il « Popolo Romano » uscito questa sera nonostante lo sciopero dei tipografi, reca questa nota:

« Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare. Si crede che da questo esame uscirà fuori la crisi, la quale sarebbe appunto una diretta conseguenza della diversa situazione parlamentare andatasi formando per l'atteggiamento assunto dal gruppo radicale dopo che, si erano già distaccati dalla maggioranza, fin dal principio della nuova legislatura, i socialisti riformisti. Se per la mutata situazione il Consiglio dei ministri deciderà le dimissioni, queste saranno annunziate domani nel pomeriggio nel Parlamento. Ad ogni modo la situazione che lascerà l'attuale Gabinetto è indiscutibilmente buona perchè quella parte delle riforme e dei provvedimenti che formavano i capisaldi del programma del Governo sono stati compiuti. Restano ancora i provvedimenti tributari che trovansi allo stato di relazione davanti alla Camera. Il relativo disegno di legge potrà essere accettato o meno dal nuovo Gabinetto, ma in massima ritiensi sia quello che occorre per risolvere la questione finanziaria ».

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

I classici del libero pensiero
ORDINATORI: Prof. Giuseppe Sergi, On. Guido Podrecca e Prof. Ettore Romagnoli.
ROMA - Editoriale Galileo Galilei - ROMA

E' in vendita presso i principali librai d'Italia (a L. 2.50) il I volume della B. del L. P.:
F. Strauss: L'ANTICA E LA NUOVA FEDE
A giorni uscirà il II volume: POMPONAZZI, con prefazione di R. Ardigò. — Ricordiamo che l'abbonamento è di L. 24 all'anno (L. 2 al mese) o di L. 20 inviandole in una sol volta all'EDITORIALE GALILEO GALILEI, Tritone, 152 - ROMA.

POMPE CENTRIFUGHE
di ottimo funzionamento. Gruppi elettropompe di piccola e media portate, sempre pronti per tutti i voltaggi.
Ing. MARIO BALLERIO, via Curtatone, 15, Milano.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

GLOBI LIEBIG
Cinque porzioni dosate di puro ESTRATTO DI CARNE LIEBIG sono vendute in forma di GLOBI LIEBIG al modico prezzo di 30 centesimi la scatoletta da 5.

ISTITUTO
Dr BRIZIMI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia) Elettroterapia, Raggi X, Radium terap..., degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Il volume III. Come guarire da me stesso dalle Ernie? Chiederlo con cartol. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

"TOT"
PRESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torniamo a Mazzini

La posterità è stata ingiusta con Giuseppe Mazzini, come ingiusti erano stati gran parte dei contemporanei; l'una e gli altri hanno scisso il pensiero e l'opera sua, prendendone il contenuto nazionale e politico che faceva comodo, ed opponendo una invincibile riluttanza a lasciarsi prendere e conquistare da quel che egli ebbe di più intimamente personale e caratteristico.

Per creare negli italiani il senso della patria loro, per indurli a volere vigorosamente e praticamente l'unità italiana, egli aveva preso le mosse ben dall'alto; da una concezione religiosa e mistica della vita della quale era centro un Dio animatore e rimuneratore, e che la vita presentava come una missione la cui forza fosse nell'entusiasmo di una fede, la cui suprema nobiltà nel sacrificio. Quel Dio era stato, come dice G. Bovio, strappato ai preti ed ai re e messo dalla parte del popolo e delle sue sante insurrezioni per la libertà e la giustizia.

Ma egli era ancora, oltrechè l'intima voce della coscienza umana, dal quale lato si apparenta con la divinità degli immanentisti, il Dio dei profeti e della tradizione; il quale, fatto anima dell'anima popolare, doveva oramai accelerare, senza più ostacoli, quel moto di progresso verso la giustizia ed il bene, nell'affratellamento degli uomini, che è la presenza stessa del suo largo respiro nella storia.

In questa fede, osserva G. Salvemini, sta il segreto della grande forza di Mazzini. E ad essa dovettero anche partecipare o certo sentirsene commossi e trascinati molti di quei 50.000 iscritti che aveva, due anni dopo la sua fondazione, la Giovane Italia.

Le « false teoriche francesi » non avevano ancora guasta l'intelligenza degli italiani; combattuto politicamente da molti il cattolicismo papale, assai più larghe e salde erano le basi del cristianesimo; e da esso, non contraddicendolo, ma purificandolo ed elevandolo nella sua nuova concezione, Mazzini prendeva le mosse.

Culto da rendere a Dio l'animoso esercizio del bene; compito immediato ed urgente la ricostituzione della patria, per mezzo della virtù popolare, e quindi in forme repubblicane; visione suprema quì in terra l'umanità nuova, giusta, affratellata, santa; missione dell'Italia nuova questa palingenesi religiosa, premio il cielo agli eroi che avrebbero sacrificato sè stessi perchè essa fosse.

Frutto storico diretto e succoso di questa rinnovazione degli animi i moti e le repubbliche del 48-49. Mazzini aveva fatto gli uomini per l'idea unitaria e per i moti popolari, unificato virtualmente le regioni nello sforzo, creato gli entusiasmi per i sacrifici generosi, i quali illuminarono la causa italiana della splendida « sanzione della disfatta ». Aveva insomma iniziato, con altissimi auspici, la storia spirituale dell'Italia nuova.

Dopo il 1849 l'influenza del pensiero e dell'opera di lui si mescola sempre più largamente con altre e il moto, quanto più guadagna di ampiezza, tanto più perde di contenuto eroico. L'unità si avvicina, ma la repubblica dilegua, la repubblica che avrebbe dovuto esser quasi la celebrazione delle nozze del popolo italiano con il Dio di Mazzini. L'Italia è fatta dalla monarchia e dal suo grande ministro Cavour, dagli audaci popolani di Garibaldi, dai francesi, dai prussiani, dai tedeschi.

Dopo il 1870 l'ideale mazziniano è venuto sempre più lontanandosi nella storia. Altre tendenze, altri gusti, altre filosofie sopravvenivano. Il grande dolore dell'esule sarebbe venuto crescendo in tutti questi anni.

Molti hanno spontaneamente o volutamente confuso l'ideale mazziniano con il romanticismo, venendo così alla conclusione che esso fosse, come tutto questo moto, un frutto caduco dei tempi. Facile giudizio superficiale, che non può giovarci ad indagare la profondità paurosa dell'animo di Mazzini, così sobrio ed austero e assetato di disciplina e di sintesi e solennemente romano: cose che col romanticismo poco hanno di comune.

Mazzini non fu filosofo nè scrisse per filosofi; la sua dottrina non si appoggiò su di una critica della conoscenza, mentre proprio in queste indagini preliminari si era raccolto, dopo Kant, lo sforzo filosofico; sicchè egli non ebbe per allora, nè ha oggi, seguito e considerazione fra i filosofi.

Ma anche il fervore di azione suscitato da quel grande incendio si venne nei discepoli indagando e raccogliendo tutto nell'azione politica. Gli italiani impararono da Mazzini a pensare, a volere, a fare l'Italia, poco curandosi del resto, anche se quel resto fosse il meglio dell'anima sua. Eppure egli si era detto più di una volta: che cosa varrebbe fare l'Italia e perchè dovremmo sacrificarci tutti per questo, se essa non dovesse significare il risorgimento morale del popolo, armato della sua grandezza storica per compiere una nuova missione di giustizia e di pace, creare, con la democrazia religiosa, una nuova universalità di valori umani?

Ma pochi, della seconda e terza generazione di mazziniani, hanno avuto preoccupazioni di questo genere. Altri gusti, dicevamo, sopravvennero. Dopo il 1870 la cultura italiana si fa tutta positivista e materialista. I discepoli stessi di lui, quelli che rimasero più fedelmente devoti alla sua tradizione e al suo nome, ne vollero ereditare il pensiero politico assai più che l'ideale religioso e morale.

Che cosa ha infatti di religioso, di intensamente idealistico, nelle sue linee generali, il moto repubblicano dell'ultimo trentennio, quale messaggio ha esso recato all'Italia da parte del Dio di Mazzini?

Uno che pure fu un grande ammiratore, e in parte continuatore, di Mazzini, che lo collocava terzo (ultimo nel tempo, non minore), con Socrate e Cristo alla vetta dell'umanità, Giovanni Bovio, aveva licenziato il Dio di Mazzini dal pensiero e dalla vita. « Se la critica, andando fino al fondo dell'idea mazziniana, trova Dio, ha bisogno che lo superi e vada innanzi. » Dei due terminî (della formula mazziniana) Dio e popolo, uno solo è sopravvivente: il popolo.

Ma il popolo di Mazzini, nonchè sopravvivere, non è ancora venuto. E non è difficile vedere che, nel binomio di Mazzini, Dio e popolo non sono in realtà due ma uno, e il secondo senza il primo torna ad essere una accozzaglia senz'anima e senza unità.

Nè del monismo filosofico o della *razionale religione* della natura che Bovio sostituiva al Dio di Mazzini par che gli italiani debbano essere così contenti da non volgersi indietro con qualche nostalgia sempre viva.

Assai poco, quindi, del pensiero mazziniano si è realizzato. Si potrebbe, è vero, osservare che tutto si realizzò se la sostanza era la volontà dell'unità italiana e il resto la forma e la veste storica che quell'idea prese nell'animo di lui. Così egli apparterrebbe oramai per intiero alla storia, senza nè continuatori nè possibilità di continuazione; se non forse in quelli i quali vogliono rimettere la patria sopra a tutto, i nazionalisti; i quali però non hanno osato noverare Mazzini fra i loro maestri.

Ma la risposta è lungi dal soddisfare.

E prima: se quella fede ideale fu l'uomo e fece l'uomo, come tutti gli studiosi di Mazzini dichiarano, e se quella fede fu una illusione, o è vano quel che ha per punto di partenza una fede vana, o o ci son delle cose « vane » più reali più possenti più vere di qualunque altra realtà, che si impongono al nostro esame.

In secondo luogo, le esigenze alle quali Mazzini volle soddisfare con la sua predicazione religiosa e morale rimangono, sono anzi più visibili ed impellenti. Una crescente miseria morale, cui si accompagna un lento disfacimento dei vincoli sociali, ci presenta, a molti segni, la società contemporanea, anche in Italia. Molte energie morali sono certo in azione, ma sparsamente e per iniziative di singoli; ma cercano e non trovano un grande principio ideale al quale rifarsi, tutte, e sentirsi più vicine e più sicure e più forti.

E negli istituti pubblici di ogni genere, chiese, Stato, partiti, scuola, sta avvenendo una specie di degradazione morale, proveniente dalla difficoltà, nell'individuo, di adattarsi a un fine, a un ufficio, a una missione, a una responsabilità.

Ma pure al Dio unitario di Mazzini ed al suo ancora complicato credo religioso difficilmente si adatterebbero gli italiani. Ed io non dico che bisogna tornare a lui, per accettarne docilmente, come di profeta, il verbo; dico che bisogna riprender le mosse da lui, per cercare nelle direzioni che egli ha segnato, per trovare le sorgenti alle quali attinse, per continuarlo.

Forse al contenuto essenziale di quel credo la filosofia di oggi, assai meglio di quelle di cinquanta e più anni addietro, può trovare una base gnoseologica e una giustificazione teorica. Una parentela spirituale evidente ha condotto in questi ultimi venti anni i modernisti delle varie correnti, socialisti, ebrei, protestanti, cattolici, verso Mazzini.

Fra il Dio di questo e la « razionale religione della natura » di Bovio c'è molto terreno inesplorato sul quale il pensiero-azione degli idealisti prammatisti ha gettato un poco di luce. Non si tratta di creare una dottrina, di formular delle fedi, ardua impresa oggi, ma solo di cercare, raccogliendosi ed operando, il segreto degli entusiasmi vittoriosi; noi abbisogniamo, in altre parole, di un idealismo etico che impari ai giovani a nutrire ed educare al dominio di sè e delle cose la volontà; vedendo in questa non un fine od un mezzo di prevalenza individuale, come si è fatto sulle orme di Nietzsche e di D'Annunzio, ma un superiore principio di associazione umana e di volonteroso servizio sociale da parte dell'individuo per le grandi creazioni ideali collettive del diritto o della democrazia.

Le formule e i termini stessi teologici dei quali il Mazzini fece così insistentemente uso, la trascendenza ebraica e cristiana del suo Dio possono solo offendere e trattenere coscienze ombrate dal pregiudizio. Quello che il suo messaggio, bene interpretato, c'impone, e che i tempi richiedono, è la ricerca nelle coscienze di un essere spirituale che sia insieme, se scoperto e seguito, stimolo al superamento della individualità, tramite di una più possente verità sociale, e quasi luogo di incontro, fuori del tempo e della successione, degli eroi e delle loro progeniture: le tre caratteristiche, a parer mio, di quella religione che Mazzini disse eterna nel cuore dell'uomo e che egli identificava con la democrazia.

Accettare la posizione di Mazzini, volere esserne discepoli, significa mettersi contro le vecchie chiese, nelle quali la religione è divenuta strumento di dominio e tirannide spirituale e contro le nuove negazioni superficiali, che per odio alle Chiese sacrificano a un senso esagerato dell'individuo e de' suoi diritti le esigenze spirituali della *socializzazione* delle coscienze in una qualche divina unità di ideali e di forze.

E forse solo per questa via noi troveremo la soluzione di problemi che affaticano la democrazia e paiono insolubili, primo de' quali l'antitesi apparente fra l'esaltazione dell'individuo e i diritti crescenti della società; e toglieremo di mezzo molte logomachie, e, quel che è più, daremo alla democrazia il contenuto ideale del quale manca, le energie morali che le sono venute meno. E troveremo modo di incominciare qui nella terza Roma, la quale sembra attendere ancora il suo legislatore, quella missione unificatrice dello spirito italiano che, non per vana magniloquenza, ma per l'intuizione profetica delle nuove sintesi religiose Mazzini imponeva all'Italia, generandola dal suo grande animo.

Romolo Murri

La cartolina vincente

del prof. Saracco, che ha percorso 5250 chilometri.

L'attentato di Debreczine

Katarau Kirilov

Il viaggio dei Sovrani d'Albania

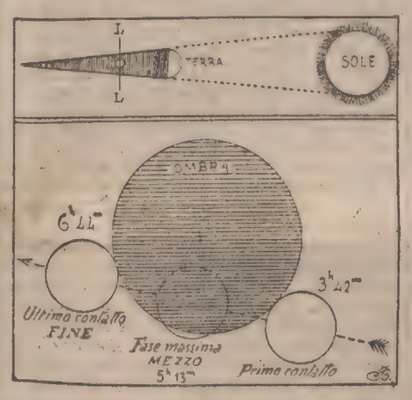
Le nostre fotografie rappresentano: quella in alto lo yacht austriaco «Taurus», che trasportò a Durazzo i nuovi sovrani, e l'incrociatore italiano «Quarto» che formò la scorta; quella in basso l'imbarco della coppia reale sullo yacht, in Trieste.

L'eclisse lunare di giovedì mattina

Delle quattro eclissi di quest'anno due sole saranno visibili in Italia, quella quasi totale di Luna della notte 11-12 corrente e quella pure importante di Sole del 21 agosto.

L'eclisse lunare imminente ha due grandi difetti: quello di... prodursi in ore troppo incomode per poter anche soddisfare alla curiosità del pubblico, e quello di essere, nella seconda metà, o fase decrescente, il disco lunare troppo basso verso l'orizzonte occidentale.

Comunque, il fenomeno è tale da do-



versi segnalare e descrivere con particolari più estesi di quanto già facemmo nell'*Almanacco per tutti* (pag. 6), e chi vorrà osservarlo godrà di uno spettacolo che è sempre meraviglioso non tanto per se stesso quanto perchè dimostra, colla precisione dei calcoli, di quanto la profetica Urania sia superiore alle altre muse. E poichè, in fin de' conti, i meriti di Urania sono completamente umani, l'astronomia finisce per dimostrare quanto sia potente l'umano ingegno applicato alla scienza positiva e sperimentale. Quali trionfi da Galileo a Marconi, e ciò mentre gli esteti e gli idealisti osano dire ai matematici che la filosofia non li riguarda! Come se Copernico, distruggendo per sempre il geocentrismo, come se Bruno che integrò astronomia e filosofia col grandioso concetto della pluralità dei mondi, come se Keplero e Newton scoprendo le leggi che governano tutta la meccanica celeste non avessero gettati i più saldi fondamenti della filosofia. Della filosofia naturale, si capisce, chè l'altra non appartiene alla realtà, tanto è vero che ognuno può foggiarsela a suo talento.

Ma... non divaghiamo. Le eclissi lunari sono determinate — giova ripeterlo, benchè dai maggiori ingegni, lo si sapesse fino dal VII e forse dall'VIII o IX secolo avanti Cristo — dal passaggio della Luna attraverso il cono d'ombra che la nostra Terra proietta nello spazio in direzione opposta al Sole.

Si dice che il greco Talete vissuto tra il 640 ed il 547 avanti Cristo abbia preannunziata l'eclisse solare che pose fine alla guerra tra Medi e Lidi nella vallata dell'Ali per il dominio dell'Asia Minore. Il fatto è raccontato da Erodoto, ma è negato dal Martin. I più, però, lo ritengono vero od almeno verosimile. Infatti, già i cinesi ed i babilonesi e fors'anche gli egiziani erano in grado, prima di Talete, di predire qualche eclisse, e noi non siamo quindi del parere di Gino Loria (*Le scienze esatte nell'antica Grecia*, pagina 15) che Talete abbia potuto far ciò colle sole sue risorse o sulla fede di un astrologo orientale, senza anche conoscere il ciclo di 223 lunazioni (18 anni e 10 od 11 giorni) che riconduce il giro delle eclissi nello stesso ordine. Del resto, anche ammessa quella predizione, rimane sempre il dubbio sulla data della eclisse solare in questione, che si riporta dai più al 585, ma anche al 597 od al 610 avanti Cristo.

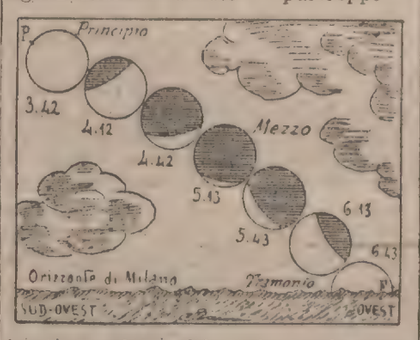
Le eclissi lunari avvengono, dunque, per il passaggio della Luna nell'ombra della Terra; ma è poi questa abbastanza lunga per giungere al nostro satellite? Eh, ce n'è d'avanzo! Nella parte superiore della nostra prima figura si vede (in iscala non esatta, ma tale da darne una sufficiente idea) la lunghezza dell'ombra terrestre paragonata alla distanza della Luna, la cui orbita taglia il cono ombroso alla distanza LL. Orbene, mentre il nostro satellite gravita ad una distanza media di 380 mila km. dalla Terra, il cono ombroso è quasi quattro volte maggiore, e nel caso attualmente considerato misurerà 1.373.570 km. Se poi immaginiamo di tagliare il cono stesso, alla distanza della Luna, con un piano normale al suo asse, ne risulterà un disco circa tre volte maggiore del disco lunare. Infatti, mentre il diametro della Luna è di 3.473 km. il diametro della sezione del cono ombroso sarà, nel caso attuale, di 9.412 km., cioè nella proporzione che vedesi nella parte inferiore della figura prima, nella quale è pure tracciata la traiettoria del disco lunare attraverso la parte inferiore del cono ombroso durante l'eclisse del 12 corr.; come chiaramente si vede il disco lunare vi penetra per circa nove decimi, o meglio per 91 centesimi, esattamente 0.915 ovvero 0.916 secondo le effemeridi, differenza più che trascurabile e praticamente inavvertibile.

Ma la nostra figura prima rappresenta delle cose che esistono, difatti, ma che non si vedono. Il cono d'ombra della Terra solca lo spazio senza che nessuno se ne avveda, finchè non venga a proiettarsi sopra qualche oggetto materiale, come la Luna, alla quale intercetta la luce solare. E così pure è invisibile la sezione del cono tracciata di sotto, se non in quella parte che viene successivamente a proiettarsi sulla Luna.

Per mostrare, quindi, quel che realmente si vedrà del fenomeno, abbiamo tracciata la nostra seconda figura nella quale è disegnato l'aspetto del disco lunare di mezz'ora in mezz'ora, e cioè dal primo contatto (ore 3.42 ant. del 12 corr.) nel punto segnato P, alla fase massima, o mezzo dell'eclisse (ore 5.13) alla fine del fenomeno, od ultimo contatto coll'ombra, punto segnato F, che avverrà alle 6.44 ant. cioè mentre, per l'orizzonte di Milano la Luna sta tramontando (ore 6.43); a Roma, per es., la Luna tramonta alle 6.29 e quindi mentre è ancora eclissata nella sua parte superiore destra.

Durante questa eclisse il disco lunare rimarrà sempre visibile, ma cupamente arrossato, sia perchè tale è l'effetto del cono ombroso nel suo contorno (la Luna non scompare che quando attraversa il centro del cono, e talvolta non del tutto nemmeno in tale circostanza) sia perchè il fenomeno avviene mentre la Luna si abbassa sempre più verso i vapori dell'orizzonte.

Fin qui abbiamo parlato... astronomicamente, ma, e che dice la meteorologia? Permetteranno, o no, le nubi di osservare il fenomeno? Nella nostra seconda figura abbiamo dovuto — purtroppo —



inserire anche qualche nube, quale accenno alla probabilità che il tempo non sia per essere del tutto favorevole. Considerata, però, la situazione termo-igro-barometrica dobbiamo concludere che l'attuale perturbazione è affatto locale e transitoria, che potrà regalarci, tutt'al più qualche temporale, ma non affliggerci con un copertone nuvoloso e piovoso, sì che noi abbiamo fondata fiducia che l'eclisse si vedrà, sia pure tra qualche nube, ma in condizioni abbastanza favorevoli, per quanto il 12 marzo sia segnato (*Almanacco per tutti*, pag. 47) come il giorno più critico dell'anno.

Siderita.

La morte del prof. Antonio Salinas

Roma, 9 mattina.

È morto Antonio Salinas, professore all'Università di Palermo. Le numerose e alte cariche al ministero della P. I. lo facevano spesso venire a Roma. Quest'anno, durante una sua breve permanenza nella capitale, era stato colpito da un attacco nefritico.

La donna e la casa

Tornano di moda i fiori. Trascurati per tanto tempo e quasi banditi dalle acconciature eleganti, oppure sostituiti con qualche rosone di stoffa, i bei fiori riappaiono in alcuni degli ultimi modelli di modiste parigine. Alla *toque* tutta coperta di fiori per l'adornamento del capo ora si associerebbe anche il manicotto di seta tutto infiorato. Dicono che il nuovo trionfo floreale sia stato imposto alla moda parigina dalla clientela americana. Le signorine di Boston, di Nuova York e di Philadelphia avrebbero fatto intendere a Parigi, per mezzo di certe loro società munite di credenziali alla guisa dei diplomatici, che erano ormai stanche di pennacchi e pennacchietti e che in ogni caso, anche coi pennacchi, volevano adornarsi ancora di viole, di mughetti, di rosettine, di reseda. Benchè a Parigi vi sia ancora una grande predilezione per le « aigrettes », per le piume e per ali, specialmente per le ali piccole, non di meno le pressioni nord-americane hanno avuto il loro effetto. Il manicotto di fiori sta facendo già furore in America, e le modiste parigine cominciano a collocare qualche fiorellino sui cappelli primaverili, anche su quelli non destinati alla clientela americana.

* * *

Marzo è un mese di gran lavoro per la campagna. Anche il coltivatore del piccolo orto e di un palmo di giardino non rimarrà certamente in ozio. Anzitutto, se non si è già fatto prima, bisogna ripulire tutto il giardino, zappare le prode, mondare gli alberi dai rami secchi e inutili, eseguire la potatura delle viti e delle altre piante. La potatura ha sopratutto lo scopo di mantenere un buon equilibrio nella circolazione dei succhi della pianta e quindi anche quello di ottenere una maggior produzione di fiori oppure di frutti. In questi giorni, col finire della stagione rigida e coi primi tepori primaverili, le piante escono dal loro lungo riposo e cominciano il periodo attivo della vegetazione. Quindi non bisogna perder tempo e procedere ai trapiantamenti e alle rinvasature. Queste consistono nel cambiare il vaso alle piante che si coltivano appunto in vaso. Si levano le piante dal vaso con tutto il loro terriccio, da cui poi si liberano un po' le radici scrollandole leggermente, prima di rimetterle in vaso con altro terriccio convenientemente concimato e inumidito. Pel molte piante delicate è bene ripetere due o tre volte durante la buona stagione l'operazione del travasamento.

* * *

Come si presenta dunque la moda primaverile? Press'a poco la linea rimane quella che era prima, con la gonna sempre stretta e rialzata in basso, e coi drappeggi all'indietro. Rimane la graziosa voga delle cinture, piuttosto alte, di velluto, di nastro, di stoffa diversa da quella dell'abito. Le giacchette sono per lo più lunghe, ma non mancano anche quelle corte, sempre con maniche dall'attaccatura larghissima, come per le *blouses*, che si fanno sempre più ricche e ornate. I volanti sull'alto della gonna, anche nei vestiti da passeggio, sono più che mai all'ordine del giorno; e parecchi abiti non appaiono che come una serie di volanti, a campana, l'uno sull'altro. Tra le principali stoffe primaverili citiamo ancora i velluti morbidi, il taffetà, le « charmeuses », le sergie, le « gabardines », certi tessuti di seta che hanno l'aspetto di lanerie, i crêpons, le stoffe scozzesi. Le tinte variano assai: il costume della nostra figura è in « veloutine » d'un colore moderno, che imita il colore della sabbia.

* * *

Nessun piatto di magro può superare una buona trota. Le trote, fra tutti i pesci d'acqua dolce, sono le più stimate per la squisitezza del sapore; le migliori sono quelle dette « salmonate », per il color roseo della loro carne, simile a quella del salmone. La trota dev'essere molto fresca: il che si riconosce dalla vivezza dell'occhio, dal rosso acceso delle branchie, dal brillante argentino delle scaglie e dall'insieme del corpo, che dev'essere sodo e non floscio. Se le trote non sono troppo grosse, le farete prima arrostire sulla gratella ungendole con burro e cospargendole di sale: indi le servirete calde, adagiate sopra un piatto, versandovi una salsa piccante. Questa si fa nel modo seguente: prendete poca cipolla, prezzemolo, basilico, prosciutto magro e capperi spremuti dall'aceto: fatene un battutino finissimo che metterete al fuoco con olio buono, lasciandolo bollire adagio: quando la cipolla sarà rosolata versatevi un po' di brodo: fate bollire la salsa ancora un momento e infine toglietela dal fuoco, aggiungendovi poi agro di limone e due acciughe tritate.

* * *

La questione balcanica ha messo di moda il montone o castrato che dir si voglia. Nei Balcani si mangia molto castrato, ed ecco come il Pettini insegna a fare lo zigotto di montone alla macedone. Prendete uno zigotto già frollato, tagliatelo rotondo, ponetelo in una marinata cotta e lasciatevelo per 24 ore. Quindi accomodatelo in una casseruola con cipolla ed altri odori di cucina affettati, burro e prosciutto; fatelo rosolare bagnandolo con la marinata passata. Quando il liquido sarà evaporato, coprite lo zigotto con brodo e unitevi un peperone, due spicchi d'aglio e sale. Collocate la casseruola coperta nel forno e fate cuocere per due ore e mezza. Quando lo zigotto avrà raggiunto la sua cottura, levatelo. Passate il fondo, digrassatelo, legatelo con salsa spagnola, un cucchiaino di paprica, e cospargetene lo zigotto al momento di servirlo, dopo averlo affettato e ricomposto sul piatto di servizio. Guarnite con una miscela di legumi.

LIBRI RICEVUTI

A. Bellini. — *La stenografia senza maestro*. Dispense 1 a 4. (Milano, Casa E. Sonzogno, L. 0,30 cad.).

La Bibbia, dispense 201 a 208. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.15 cad.).

P. Premoli. — *Vocabolario Nomenclatore*. Fascicoli 1 a 13. (Milano, Casa E. Sonzogno, L. 0,40 cad.).

P. Premoli. — *Grande Enciclopedia Popolare*. Fascicoli 1 a 41. (Milano, Casa E. Sonzogno, L. 0,30 cad.).

Teatri e Concerti

Alla "Taverna Rossa,,

Armonia in rosso: una sala mirabilmente mondana, in cui tutto, dai palchi ai lampadari, dalle poltrone alle *ouvreuses* — una innovazione femminile assai curiosa nei nostri teatri — si distempera nel colore di gamma viva, dilaga nel rosso dei tappeti, del palcoscenico, del sipario.

Rompe la monotonia ardente una fascia caricaturale di Aldo Mazza: che raffigura con una *nonchalance* indiavolata le diverse fasi della danza, prima di giungere alla modernissima del *bal tabarin*, attraverso quella degli *apaches*. Il palcoscenico si prolunga poi di qualche metro, nella sala, di modo che gli attori e le *chanteuses* diranno quasi in mezzo al pubblico le loro delizie più o meno parigine. Si saluta in rosso. Si offrono dei garofani rossi alle signore. E si finisce per ridere in verde.

Il pubblico? Signorile, elegantissimo, aristocratico. Si pagano cinque lire di ingresso. Non si fa quindi distinzione tra il *Parsifal* e la *Taverna*. Si spera almeno di star desti e ad occhi aperti. E si attende il prologo.

E Divine De Silvaine che lo dice. Poche parole, ma buone. La canzonetta, secondo la rossa attrice — Divine De Silvaine ha una mirabile capellatura rossa — è rimasta nelle quinte, ma non esiliata dal *cabaret*, la parola che spiace al nazionalismo roseo di Luciano Zuccoli. Rifarà la sua apparizione, dopo una onesta commedia di Giannino Antona Traversi, che domanda *l'unica scusa* al pubblico che deve giudicarla. E la rifarà con le grazie di Lola Bayron, una dicitrice che ha ancora qualche virtù di suggestione sugli *snob* del teatro di varietà.

Ma prima di lei, un momento di sentimentalità milanese, lo dà Giovanni Borrella, un *ligera* che canta le impressioni liriche della *Portinara* e si commuove con una sottile punta di caricatura in una delicata rappresentazione di *via Vetraschi*. Si applaude.

E si attende lo svolgersi del programma, che si viene completando a poco, troppo poco, per volta, con una seconda commediola che ha un preludio ed un finale di danza: *A porte chiuse*. Intermezzo di proiezioni luminose, con qualche ultima notizia sulla crisi del Ministero... Le proiezioni continuano. Finalmente, come ultima parte dello spettacolo, si ha *Il Contropelo*: una piccola rivista con qualche gustosa trovata, in cui sono raffigurati tutti i giornali milanesi, che assistono al nascere del nuovo periodico che caricaturerà tutto e tutti.

Nel *Contropelo* sfilano le sette note musicali, si dicono dei *couplets* per Puccini — e Puccini assiste alla rappresentazione! — che non trova un libretto da musicare e finalmente si imbatte in due zoccoletti; si ha un tango ballato diabolicamente, e si assiste al suo funerale decretato nientemeno che dalla mitria di papa Sarto, in una glorificazione di furlana.

La sala si vuota lentamente. E dalla Taverna si scende in cantina.

SCALA. — Anche stasera riposo. Domani ultima rappresentazione di *Abisso* che sarà seguita dal ballo *Il Salice d'oro*. Giovedì prima del *Tristano e Isotta* che avrà come esecutori: Edoardo Ferrari Fontana (Tristano), Berardo Berardi (il Re Marke), Amelia Contino Pinto (Isotta), Domenico Viglione Borghese (Kurvenaldo), Vincenzo D'Alessandro (Melò), Luisa Garibaldi (Brangania), Giordano Paltrinieri (Un Pastore), Fernando Merli (Un Pilota), Carlo Barone (Un Marinaio: voce interna).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin. Sabato 14 alle ore 20, *Parsifal*. In preparazione *L'ombra di Don Giovanni* di Franco Alfano.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno rappresenterà stasera la seconda novità della stagione: *La bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet i fortunati autori di *Il bosco sacro* e dell'*Asino di Buridano*.

KURSAAL DIANA. — Col pieno favore del pubblico proseguono le rappresentazioni della Compagnia di operette Maurizio Parigi che promette fra breve un lavoro novissimo per l'Italia: *Dama in rosso*. Stasera si replica *Eva*.

FOSSATI. — La Compagnia di Gino Vannutelli ci dette iersera una ottima esecuzione di *Il sogno di un valtzer* che sarà ripetuto anche stasera.

DAL VERME. — Agli interessanti spettacoli del Circo equestre Bisini accorre tutte le sere grande folla. Giovedì mattinata per famiglie.

TEATRO DEL POPOLO. — Nella *Sala dei Concerti* del Teatro del Popolo daranno sabato 14 corr. un interessante concerto la giovane violinista Lea Elpistein, allieva del maestro Thomson di Bruxelles che richiamò recentemente su di sè la più favorevole attenzione della stampa per un ottimo concerto dato al *Lyceum*, e Vittorio Garbo, il pianista cieco, ben noto per le prove date in molti concerti. Il programma dei due concertisti è assai attraente.

Nei giorni 15, 17, 19 e 20 avranno luogo poi le recite classiche di Gustavo Salvini con *Edipo Re* di Sofocle, preceduto da una conferenza di Mario Ferrigni; *Otello*, di Shakespeare, sul quale terrà una conferenza la sera di lunedì 16 lo stesso comm. Salvini; *Tartufo*, di Molière, con conferenza di Renzo Sacchetti; *Saul*, di Alfieri, preceduto da una conferenza di Luigi Siciliani.

Al Conservatorio

Il primo dei tre Concerti, ordinati secondo la nazionalità degli autori, che il pianista maestro D'Erasmo col concorso del violinista Alberto Poltronieri ed il violoncellista Edgardo Brunetti si è proposto di svolgere nella sala del Conservatorio, è stato accolto ieri dal più vivo successo. Nel programma erano compresi il *Trio in do* di Martucci, la *Sonata in fa* per violoncello di Frugatta, ed il *Trio in re minore* di Enrico Bossi. Gli esecutori, ben noti al nostro pubblico si sono presentati in ottime condizioni di preparazione. Oltre al valore tecnico ed alla sicurezza che li distingue come tre ottimi musicisti, il brillante risultato di ieri è dovuto anche all'equilibrio di cui essi diedero prova. E non guastò la loro esecuzione nemmeno quell'esuberanza di calore giovanile che predominò talvo ta nelle parti del violoncello e del violino: in un programma di musica italiana il calore nell'espressione delle frasi non riesce mai sconveniente; nel Trio di Martucci, poi, ha giovato alla composizione.

Il secondo concerto, tutto dedicato alla musica francese, ed il terzo con programma tedesco avranno rispettivamente luogo il 13 ed il 20 corrente. *g. c.*

Concerto Horszowski

Si annuncia per stasera il secondo ed ultimo concerto del pianista Miccio Horszowski, col seguente programma: Bach, Preludi e fughe in *Re magg., Re min., Sol magg. e Sol min.*; Beethoven, *Sonata in fa magg*, Op. 10; Schumann, *Scene fanciullesche*; Chopin, *Fantasia improvvisa, Notturno in Mi bem., Scherzo*. Opera 20.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, commedia, 3 atti, di De Flers e Caillavet (nuovissima). — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *I recini da festa*, 3 atti, di Selvatico. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Sogno di valzer*, tre atti di O. Strauss. — Ore 20.45; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Eva*, tre atti di F. Lehar; Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia napoletana): *I bassi fondi di Napoli*, 3 atti, di Starace — *Garibaldi a Napoli* (ballo). — Ore 21; L. 1.
TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *El primm fioeu - El Maestrin sentimental - Tecoppa in Tribunal*. — Ore 21; L. 1.50.
EDEN: Taverna Rossa, ore 21; Cantina Rossa, ore 23.30.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo avvocato difensore*. — Ore 20.45; L. 0.60.
NOVO CINE: *La lotta fratricida*, dramma.

Il riordinamento dei servizii
postali e telegrafici

Roma, 9 notte.

La *Stefani* comunica:

« Il ministro delle Poste, on. Colosimo, dopo aver portato personale ed attento studio sulle conclusioni della commissione reale per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici, convinto della necessità che siano subito attuate in massima quelle riforme di carattere più urgente e di possibile immediata applicazione, le quali rapresentano un non dubbio vantaggio a favore dei servizi, del pubblico e del personale, ha con decreto di ieri deferito ad una commissione composta dei comm. Scotti, direttore generale delle Poste, Duran, direttore generale dei telegrafi, Pavesi, capo regionale, cav. prof. Introna, ispettore capo della Banca d'Italia, e cav. Bartalisi, capo sezione della Cassa Depositi e Prestiti, l'incarico di compilare entro due mesi un completo schema di riforme organiche per la ripartizione del personale sulla base del nuovo organico da darsi ai servizi centrali e provinciali proposti dalla suddetta commissione, valutandone la portata finanziaria e proponendo anche eventuali riforme organiche complementari che valgano a devolvere le economie derivanti dal nuovo ordinamento a beneficio del personale meno retribuito di tutte le categorie.

Per le ferrovie
concesse all'industria privata

Roma, 9 notte.

Con Regio decreto, su proposta del ministro del Tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, si è stabilito che nel caso di contratti di cessione di sovvenzioni governative accordate per le ferrovie concesse all'industria privata, il vincolo apposto coi certificati di riconoscimento rilasciati dai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici deve ritenersi definitivo. Inoltre si è stabilito col decreto reale che nei casi di riscatto di ferrovie concesse dopo le leggi 16 giugno 1907 e 12 luglio 1908, lo Stato terrà conto del vincolo riconosciuto a favore dei terzi per tutta o parte della sovvenzione governativa referentesi alle costruzioni, in modo da assicurare la continuazione del pagamento della sovvenzione stessa.

Gli espulsi dalla Turchia
e le amministrazioni italiane

A proposito della risposta data dal ministro Bertolini agli onorevoli Bonomi e Sonnino, circa il trattamento degli italiani che prima dell'espulsione lavoravano in amministrazioni tedesche, inglesi e francesi, il signor Silvio Parodi ci scrive da Costantinopoli:

« L'onorevole Bertolini — perchè male od incompletamente informato — tacque di amministrazioni italiane. Or bene, la Società Commerciale d'Oriente, la cui sede era a Venezia ed è ora a Milano, rifiutò recisamente di riassumere in servizio i suoi impiegati italiani al loro ritorno dall'espulsione, e cioè i signori Coffino, De Caravel, Guermani, Fantonetti, Moretti, Muratori e Parodi. Se l'on. Bertolini volesse la conferma ufficiale del fatto potrebbe rivolgersi al Consolato Generale d'Italia in Costantinopoli il quale è perfettamente al corrente.

Un ragazzo omicida presso Monza

Monza, 9 notte.

A Muggiò, paese a quattro chilometri da Monza si è svolta una tragica rissa tra giovinetti del paese. Nel pomeriggio di ieri tale Alberto Maconi, di 15 anni, venne a contesa con un altro ragazzetto più piccolo di lui e, essendo più forte, lo picchiava ferocemente con pugni e calci.

In difesa del più debole intervenne un altro contadinello di 14 anni, Arturo Innocente Spinelli, il quale, essendo stato a sua volta percosso dal Maconi, accecato dall'ira estrasse il coltellino da tasca e ne vibrò all'avversario un colpo che disgraziatamente raggiunse il cuore e cagionò la morte presso che istantanea del Maconi.

E facile immaginare la scena di dolore nella famiglia dell'ucciso. Il feritore fu dai parenti allontanato, chè il padre del Maconi, reso come pazzo dallo strazio, voleva uccidere l'omicida. Da quanto ho potuto sapere il piccolo omicida verrà fatto costituire stasera o domani. In paese il fatto ha prodotto enorme impressione, trattandosi di giovinetti tra i 14 e 15 anni.

Tripoli in allarme
per un gravissimo incendio

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 9 notte.

Poco dopo la mezzanotte lo sparo di una ventina di revolverate, ripercuotendosi sinistramente nella tranquillità della notte serenissima, metteva l'allarme in tutta la città. Era scoppiato un violento incendio in un grande deposito di generi diversi situato in un vasto caseggiato degli angusti quartieri della città vecchia, tra il Suk el Carrara e la via dell'ex-Consolato italiano. Accorsero carabinieri, soldati delle varie armi e il reparto speciale del Genio con l'auto-pompa.

Il lavoro di circoscrizione dell'incendio è riuscito faticoso e pericoloso per lo sgombro di alcune bombe di anidride carbonica. Il panico nel popoloso quartiere fu immenso, ma fortunatamente si ebbe solo qualche soldato lievemente ferito, che fu prontamente soccorso all'Ospedale Civile.

Dopo circa quattro ore il fuoco era domato. I danni sono rilevantissimi.

Il governatore Garioni, il generale Cigliana, il regio commissario municipale marchese Licastro ed altre autorità civili e militari si recarono sul luogo dell'incendio.

La vittoria dei socialisti rivoluzionari
al Congresso socialista cremonese

Cremona, 9 notte.

Indetto dalla Commissione provinciale socialista e presieduto dal segretario della Direzione del Partito, Vella, ebbe luogo il Congresso provinciale socialista, chiamato a giudicare l'indirizzo politico della Commissione provinciale e dell'organo del partito.

Nelle ulume elezioni politiche si manifestarono in seno a locale partito socialista due tendenze irreducibilmente antitetiche: quella rivoluzionaria e quella riformista. I riformisti, pure appoggiando Zibordi a Cremona, non ostacolarono Cabrini a Pescarolo, e a Casalmaggiore accettarono l'opera lealmente disinteressata di Cabrini e di Bissolati a favore di Groppali, candidato politico di quel collegio contro Pistoia. Da ciò la formale denunzia di infrazione della disciplina fatta alla Direzione del Partito da parte del Circolo rivoluzionario di Cremona.

Un'inchiesta — una delle solite inchieste fatte per condannare « quand-même » — accertò a carico della Commissione provinciale parecchi... reati di indisciplina e di ribellione ai deliberati della Direzione del Partito, da parte della Commissione Provinciale. Quindi convocazione di un Congresso a scartamento ridotto: proprio, perchè luce e giustizia fossero fatte, vennero esclusi i circoli costituitisi nel '914, ammessi soltanto quelli esistenti al 31 dicembre '913 e, contrariamente alle norme consuetudinarie, la votazione da farsi per numero di iscritti anzichè per rappresentanti. Era questo l'unico modo per pronunciare il voluto e desideroso giudizio di disapprovazione sull'operato della Commissione provinciale socialista.

Il Congresso, numerosissimo, fu assai vivace.

Il segretario Vella, che diresse con serena imparzialità il Congresso ed ebbe parole di deferenza specie per i compagni Groppali, Montanari ed altri, malgrado le stringenti argomentazioni dei riformisti, non deviò dalle norme prefisse dalla Direzione del partito intorno alle modalità e alla composizione del Congresso.

Perciò, tutta la lunga discussione su queste pregiudiziali, apparve fin da principio inutile.

I rivoluzionari dovevano vincere e vinsero. La nuova Commissione provinciale socialista, composto di elementi rivoluzionari (in minoranza, per insistenza del Vella, entrarono il prof. Groppali e l'avv. Montanari) ha ormai la direzione del movimento socialista della provincia. Un sentimento superiore ad ogni altra considerazione impedì quella secessione che pareva inevitabile. Se sia stato un bene o un male, i fatti lo diranno.

Navi straniere in Italia

Rapallo, 9 notte.

Gli incrociatori inglesi « Black », « Prince », « Warrior », « Dublin », partirono alle 18, diretti a Livorno.

Taranto, 9 notte.

E giunta la nave tedesca « Goeben », che ha a bordo l'ammiraglio Suchon e si è ancorata nel mar Grande. La nave e il porto si sono scambiate le salve d'uso. A mezzodì il contrammiraglio Suchon, accompagnato dal comandante della nave, Ackermann, e dall'aiutante di bandiera si è recato a far visita al comandante del Dipartimento marittimo ed al sindaco.

Salerno, 9 notte.

Stamane alle 9 è giunto nel nostro porto lo « yacht » austro-ungarico « Ul », comandato dall'arciduca Carlo Stefano, con 28 persone di equipaggio e 11 passeggeri fra parenti e seguito. L'arciduca viaggia in incognito ed ha dispensato le autorità dalle visite. Lo « yacht » proviene da Lussin Piccolo, d'onde è partito il 25 febbraio, ed ha toccato poi Siracusa, Catania e Messina. L'arciduca sbarcherà a Salerno.

Un solaio crolla su una stalla
seppellendo e uccidendo un bambino

Sestri Ponente, 9 notte.

Oggi in località Rocche, comune di Pegli, in un podere dei fratelli Ghigliotti, alcuni muratori stavano ricostruendo un angolo di casa colonica abitata dai coniugi Traverso, affittuari del podere stesso. Verso le 11.30, certa Teresa Traverso di 36 anni, sorella del capo famiglia Antonio, attendeva alle faccende domestiche, e frattanto badava ad un suo nipotino di tre anni e mezzo, per nome Giovanni Battista.

Per dar luogo alle nuove opere murarie si abbattè un tramezzo interno del primo piano adibito ad abitazione, ma nella demolizione rovinò il solaio sul sottostante locale che serve a stalla. Disgrazia volle che zia e nipotino si trovassero nel punto crollato, e precipitarono al pianterreno. La donna riportò tuttavia lesioni di poca entità, ma il bambino rimase sotto le macerie. La madre di lui, accorsa alle grida della cognata, non appena apprese la sciagura che l'aveva colpita, stramazzò svenuta al suolo. Il padre corse a invocare soccorsi per tentare di salvare la sua creatura, ma purtroppo, dopo lungo e faticoso lavoro di sgombro, fra i rottami venne rinvenuto il cadaverino del ragazzo. Ora le autorità indagano per accertare se vi siano responsabili nella gravissima disgrazia.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

GALLARATE — Furto di biciclette — Fra le 16 e le 18 ladri ignoti rubavano due biciclette abbandonate sulla via dagli operai Giulio Cerspi e Ambrogio Provasoli.

SAVONA — Un cacciatore maldestro — A Celle Ligure, certo Francesco Venturino, detto Ancina, trovandosi in campagna per una partita di caccia, in località Sanda, colpiva accidentalmente al capo certo Grillo, che versa in condizioni gravissime.

◆ **Pesche miracolose di bianchetti** — In tutti i paesi marini della nostra riviera si è fatta una abbondante pesca di bianchetti, cosa che da qualche anno non si verificava. Sulle spiaggie di Vado, Varazze, Albissola, Celle, Loano, le reti venivano tratte ricolme. Forti spedizioni se ne fecero in Piemonte e Lombardia.

SARZANA — Due colpi di rivoltella per una denuncia — Certo Emilio Pagani, di anni 17, feriva gravemente con due colpi di rivoltella certo Domenico Prinelli, di anni 43, che l'aveva denunciato ai carabinieri per la uccisione di un gallo. Il feritore è latitante.

BRESCIA — Un grosso incendio scoppiava nella ricca cascina Grumettini, in frazione Duomo di Rovato. I pronti soccorsi impedirono che l'incendio assumesse più disastrose proporzioni. I proprietari signori Nodari hanno oltre otto mila lire di danni.

VENTIMIGLIA — La banda dei fonditori di casse forti che ha operato a Nizza, a Montecarlo ed a Hyères in negozi di gioiellieri e di mode, impossessandosi di valori per circa mezzo milione, sta per cadere nelle mani della polizia. Tra gli indizi più gravi vi è quello di una automobile che fu vista nelle varie località dove la banda ha operato.

◆ **Caduta mortale** — A Villafranca lo scalpellino Giuseppe Razetti, al servizio dell'impresa Martino, nell'andare alla ricerca del figlio inviato in città, è caduto da un sentiero pericoloso sopra una roccia, rimanendo morto sul colpo. Lascia la moglie e cinque figli.

TREVISO — Arresto di scioperanti — A Castelfranco Veneto ieri sera un gruppo di scioperanti cantava davanti all'osteria. Invitate a sciogliersi e a smettere il canto, quattro di loro che non obbedirono furono tratte in arresto e condotte in carcere fra le proteste delle compagne.

◆ **Comizio proibito** — La polizia, per misure di ordine pubblico, ha proibito il grande comizio pro' scioperanti del Cotonificio, che doveva tenersi sulla piazza maggiore di Castelfranco.

CASTEGGIO — Affoga in una cisterna — L'altra sera alle 21, a Mornico Losana, Angelo Pozzoli, di 31 anni, da S. Colombano al Lambro, alle dipendenze del negoziante Siro Losio, nell'attingere acqua da una cisterna vi cadde dentro e non potè essere estratto che dopo dieci minuti, quand'era già morto.

LODI — L'incendio alla cascina Ronchi, di Corte Palasio è doloso: gli ignoti si sono valsi dell'acqua ragia. Pochi giorni prima avevano tentato di incendiare la cascina con bombette. Il fittabile Gabbia ha denunciato un danno di lire 25.000. Pel crollo di un soffitto il pompiere Emilio Miragoli, di Cristoforo, d'anni 43, di Lodi, rimase ferito al capo. È all'Ospedale Maggiore.

◆ **Il vino e le buone intenzioni** — Il giornaliero Giuseppe Cipollini, d'anni 59, abitante in via Maffeo Vegio, 2, mentre cercava di trattenere un bambino in pericolo di essere investito da una bicicletta, essendo alquanto brillo, perdette l'equilibrio e cadde, riportando varie ferite alla fronte.

VERONA — Un possidente tenta di scannarsi — Il possidente Raffaele Pellegrini, di 65 anni, di S. Ambrogio di Valpolicella, da alcuni mesi ospitato come dozzinante in questa Casa di Ricovero, stamane si è inferto una rasoiata profonda alla gola. È stato trovato in una pozza di sangue e i medici non hanno potuto pronunciarsi.

◆ **Investito da un'automobile** — In via Disciplina, uno dei grandi camions della Linea per Boscochiesanuova, urtava con un parafango il lavandaio Giuseppe Benemezzi, di 60 anni, che aveva attraversata la strada al sopraggiungere della vettura. Due costole rotte e molteplici ferite.

UDINE — Una donna si impicca — Certa Marianna Conti, maritata Felice di anni 61 da Buia, s'è uccisa appiccandosi nella sua stanza. Era affetta da nevrastenia.

CARPI — Trovato morto dopo dieci giorni Giovanni Chiesi, di 50 anni, fu trovato cadavere nella propria abitazione. La morte risale a dieci giorni. Il Chiesa era un mercante girovago assai noto nei mercati dell'alta Italia.

PADOVA — Lo sciopero studentesco sospeso — In seguito a più sicuri affidamenti delle autorità scolastiche gli studenti universitari hanno ripreso le lezioni dichiarandosi però pronti a rimettersi in isciopero se i leciti desideri non saranno soddisfatti.

◆ **Comunicazioni tramviarie** — Ad Este si è costituito un Comitato per propugnare la costruzione delle linee tramviarie Este - Nomenta - Lonigo, Este, Lendinara, Este, Lozzo Atestino.

CASALE MONFERRATO — Il Congresso collegiale socialista si è radunato ieri nel salone della sezione socialista. Sulla tattica per le elezioni amministrative, pur essendo in maggioranza per la lotta intransigente, si deliberò di lasciare autonoma la sezione di Casale subordinando però ogni decisione alle deliberazioni del Congresso di Ancona.

MODENA — Nell'acqua bollente — A Saliceta Panaro la piccina Urania Cioni, d'anni 3, è caduta in un recipiente di acqua bollente posto nella stalla, producendosi ustioni per tutto il corpo. Prognosi riservata.

◆ **Lo sciopero degli studenti universitari** — In una numerosissima assemblea, dopo vivace discussione gli studenti universitari in segno di protesta contro i sistemi adottati dal direttore di segreteria, hanno votato con un ordine del giorno lo sciopero generale.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per una vasta rete di furti

Sedici imputati — parte in istato d'arresto e parte liberi — siedono sulla panca degli accusati alla IV sezione penale, presieduta dall'avv. Rossi.

Sono tutti imputati di una larga serie di furti, che impressionarono l'autorità di P. S., poichè gli autori riuscivano sempre a farla franca. Dopo una lunga serie d'indagini la Questura procedette ad una vera retata di pregiudicati, e, da principio, parve si trattasse di una vasta associazione a delinquere. Questa imputazione però sfumò in istruttoria, e sedici degli arrestati vennero rinviati a giudizio solo per furti semplici e qualificati.

Gli imputati frequentavano l'osteria cosidetta del « Moro » esercita da uno di essi, un tale Gobbetti, noto pregiudicato.

Per ben quattro volte fu tentato di rubare al salumiere Battista Consoli in via Giuseppe Ferrari, 10. Ad un tale Rosario Fiammingo vennero rubati per 300 lire in vari oggetti; al signor Silvio Beraldini fu trafugata una bicicletta, stoffe ed altri effetti del valore di 7200 lire. Altre pezze di stoffa del valore di 1000 lire, vennero rubate alla ditta Stock.

Per altri furti e tentativi di furto, che si suppone commessi dagli stessi imputati, non ostante le indagini della P. S., non fu possibile raggiungere sufficenti indizi di colpabilità.

Tutti i prevenuti, meno due, hanno protestato la loro innocenza. Il P. M. avv. De Simone, ha sostenuto per tutti l'accusa, chiedendo pene da un mese a cinque anni di reclusione.

Il Tribunale, dopo tre giorni di discussione e dopo aver udito una trentina fra parti lese e testimoni ha condannato: Luigi Mandelli di Giuseppe a 5 anni, 9 mesi, 22 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza; Luigi Rossi di Modesto a un anno, 7 mesi, 20 giorni e un anno di vigilanza; Oreste Santinoni di Cesare a un anno, 7 mesi, 15 giorni, 400 lire di multa; Domenico Tonoli fu Cristoforo a 200 lire di ammenda; Pietro Mantovani di Giovanni a 300 lire di ammenda; Marcello Caddeo fu Antonio a un anno, 6 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Augusto Betocchi di Gaetano e Annibale Santinoli di Cesare a tre anni, 3 mesi e un anno di vigilanza; Giuseppe Gobetti fu Sante a tre mesi di arresto; Gaetano Sala di Carlo a 25 giorni di reclusione. Il Tribunale ha poi assolto per insufficenza di prove Luigi Rampinelli di Carlo; Giovanni Bernini di Giuseppe; Seveso Poggio fu Achille; Alessandro Meiani di Vittorio; Iginio Della Torre di Luigi; Calisto Bagattoni fu Giuseppe.

La Cassa Pensioni di Torino
I milioni ci sono o no?

Sig. Direttore del Secolo,

Si dovrebbe ritenere che non ci sono più, almeno al loro posto legittimo. Anzi, si può ritenerlo come cosa indubbia. I termini dell'interpellanza presentata giorni sono dall'on. Gasparotto, il quale, e ben a ragione, non era stato soddisfatto della risposta data dal Governo alla sua interrogazione sull'argomento, stanno a dimostrare come accertato che il Commissario regio incaricato della liquidazione della Cassa Pensioni di Torino — già in mora di un anno con la presentazione del conto dei singoli soci — è in mora perchè... mancano i denari corrispondenti a quei conti; conti che, *a termine di legge*, dovevano essere presentati entro il primo trimestre dell'anno scorso!

Così si vede che il Governo (poichè il Commissario regio lo rappresenta e agisce per esso e secondo i suoi ordini) non solo avrebbe violato la legge, ma ben anco si sarebbe reso colpevole sinora di appropriazione indebita. I milioni della Cassa Pensioni di Torino; — i denari di tanta povera gente, giacchè i ricchi non si associavano di certo a quella Cassa; — i risparmi sudati di tanti illusi dal miraggio di una pensione, — il Governo, per quanto si rileva dai suoi atti, li ha convertiti o tenta convertirli a proprio vantaggio o delle istituzioni da esso create; e anche piglia in giro il pubblico con la stupida storiella delle *necessarie* lungaggini dei conteggi!

Tutto ciò è semplicemente inqualificabile; o, meglio, si qualifica troppo da sè!

Si sono vedute le scalmane del Governo, per via del suo Commissario e di comunicati tendenziosi nei giornali per attirare i soci della ex-Cassa Pensioni di Torino nell'ambito delle assicurazioni di Stato; e si sono vedute le indirette intimidazioni fatte ai soci stessi per distoglierli dal chiedere il recesso. Ma il colmo del colmi in questa dosca manovra fu raggiunto, nella prima quindicina dell'agosto u. s., con un *ukase* della Direzione Generale delle Assicurazioni di Stato, col quale si incitavano i soci della ex-Cassa ad *optare* per una delle forme di assicurazione ideate per essi dal Governo, col beneficio di poter retrodatare la loro nuova posizione al 1 gennaio 1913; — mentre a coloro che non avessero optato per una di tali forme entro il 15 agosto stesso si intimava il danno di non poter datare la loro opzione se non a partire da quando sarà liquidata la loro posizione! Aspetta cavallo che l'erba... governativa cresca.

La tendenziosità e l'iniquità dell'*ukase* sono troppo evidenti di per sè per necessitare commenti. Ma non sarà fuor di luogo ricordare ai manomettitori dei risparmi del pubblico, e ricordare al pubblico stesso affinchè sappia regolarsi, che per *optare* si devono avere tutti gli elementi di giudizio per l'opzione. Orbene, il Governo ha fornito tutti questi elementi, fra cui, principale, la conoscenza della nuova posizione fatta dalle sue manipolazioni ai singoli soci?... No, e poi no! Il Governo, pel tramite del suo Commissario, tiene ancora adesso i soci all'oscuro di tale loro posizione; già in mora da un anno, non si decide a farla conoscere loro; dilunga all'infinito la resa dei conti; ed ha la disinvoltura di emettere, per via delle sue istituzioni, l'*ukase* addirittura più sopra!

Concludendo: il Governo metta fuori *prontamente* i conti dei singoli soci della ex-Cassa Pensioni di Torino, non mistifichi più oltre il pubblico, non si appropri più oltre l'avere altrui; e paghi subito e senza gravami o pastoie ai soci, che vogliono fare il recesso, l'importare del loro giusto credito.

Un socio per moltissimi altri.

Deputati e senatori del Piemonte
per la continuazione dello sciopero forense

Torino, 9 notte.

Su invito dei colleghi degli avvocati ebbe luogo oggi nel salone della Camera di Commercio una riunione di senatori e di deputati piemontesi per discutere sull'attuale sciopero forense. Erano presenti i senatori Frola, Badini, Cibrario, Cuzzi, Alberti, gli on. Giordano, Bouvier, Caron, Bonini, Gambarotta, Sciarrei, Cugnolio, Casalini, Brezzi, Di Mirafiori e altri.

Hanno aderito i senatori Calabro e Faldella e i deputati Cesare Rossi, Villa, Betrami, Morgari, ecc.

La grande maggioranza degl'intervenuti si dimostrò subito del parere di continuare nello sciopero anche di fronte alla crisi politica; espressero invece l'opinione che lo sciopero dovesse essere sospeso gli on. Gambarotta e Sciarrei. L'assemblea si sciolse dopo che il presidente rilevò che essa si era dichiarata per la continuazione dello sciopero forense.

Separatismo comunale clericale

Bressana, 3.

La domanda di divisione dei frazionisti di Argine dal capoluogo Bressana verrà discussa domani, martedì, dal Consiglio provinciale. Essa fu con viva polemica combattuta dagli elementi democratici del paese, ed è solo caldeggiata da due preti smaniosi di liberarsi dal controllo di Bressana per spadroneggiare sui contadini di Argine, quasi tutti dipendenti da una sola casa.

Le due popolazioni sono tranquille ed ancora non prendono parte alla lotta perchè convinte che la inanità della domanda, la evidente coercizione per radunare le firme, e la illegalità richiesta permetteranno al Consiglio provinciale di evitare una lattura spingendo due paesi in feroce lotta.

Gli Sports

CALCIO

Il calendario del girone finale

La Commissione tecnica al completo in unione ai rappresentanti lombardi della Presidenza Federale, si è riunita sabato sera, ed ha preso le seguenti deliberazioni:

« La C. T. con l'accordo dei membri della P. F. stabilisce per la aggiudicazione del primato nelle Regioni Veneto-Emiliana e Ligure-Piemontese di tener valide agli effetti della classifica regionale le partite che le squadre interessate dovranno disputare nel Girone finale stesso. Solamente nel caso di pari classifica dovrà disputarsi fra le squadre della regione la partita definitiva a girone ultimato, per la conquista del titolo di Campione Regionale.

« L'estrazione delle squadre per il girone finale è riuscita la seguente:

Girone di andata. — 13 marzo: Verona: « Hellas - Juventus »; Genova: « Genoa - Casale »; Milano: « Internazionale - Vicenza » — 22 marzo: Genova: « Genoa - Hellas »; Torino: « Juventus - Internazionale »; Casale: « Casale - Vicenza » — 19 aprile: Verona: « Hellas - Casale »; Vicenza: « Vicenza - Juventus »; Milano: « Internazionale - Genoa » — 26 aprile: Milano: « Internazionale - Hellas »; Genova: « Genoa - Vicenza »; Casale: « Casale - Juventus »; 3 maggio: Vicenza: « Vicenza - Hellas »; Torino: « Juventus - Genoa »; Casale: « Casale - Internazionale ».

Girone di ritorno. — 10 maggio: Torino: « Juventus - Hellas »; Casale: « Casale - Genoa »; Vicenza: « Vicenza - Internazionale — 24 maggio: Verona: « Hellas - Genova »; Milano: « Internazionale - Juventus »; Vicenza: « Vicenza - Casale — 31 maggio: Casale: « Casale - Hellas »; Torino: « Juventus - Vicenza »; Genova: « Genoa - Internazionale » — 7 giugno: Verona: « Hellas - Internazionale »; Vicenza: « Vicenza - Genoa »; Torino: « Vicenza - Genoa » — 14 giugno: Verona: « Hellas - Vicenza »; Genova: « Genoa - Juventus »; Milano: « Internazionale - Casale ».

Le domeniche del 29 marzo, 5 aprile e 17 maggio sono riservate per lo svolgimento delle gare internazionali.

Il raid aereo tra Genova e Tripoli

Roma, 9 notte.

Nell'ultima riunione dell'Aero Club d'Italia il presidente, on. Montù, ha comunicato che in occasione della prossima esposizione di Genova avranno probabilmente luogo in quella città manifestazioni aeronautiche e si organizzerà anche, con l'interessamento del Ministero delle Poste e Telegrafi e col concorso benevolo del Ministero della Guerra e di quello della Marina e di altri enti pubblici e privati, un *raid* Genova-Tripoli che dovrebbe costituire una grande manifestazione nazionale.

Aeronauti milanesi arrestati nel Trentino

Trento, 9 notte.

Il pallone sferico dell'ing. Piero Crosti, di Milano, pilotato dal signor Sciolli, partito ieri mattina dalla vostra città, dopo un ottimo viaggio scendeva felicemente a Borghetto, un paese trentino nelle vicinanze del confine italiano.

Mentre la popolazione faceva le più festose accoglienze agli aeronauti sopraggiungevano i gendarmi che dichiaravano in arresto li traducevano a Rovereto per la identificazione.

L'ing. Crosti ed il signor Sciolli furono autorizzati a pranzare ad un albergo di Rovereto ma sotto la sorveglianza dei gendarmi. Quindi furono di nuovo condotti al palazzo della capitaneria e con un ordine della luogotenenza non furono rilasciati. Questa sera alle 18.30 i due aeronauti giunsero a Trento da dove ripartirono alle 21.30 per Milano. Durante il loro viaggio narrarono di essersi mantenuti ad una quota di 1800 metri innalzandosi a 2100 durante la traversata del Garda e del Montebaldo.

Un suicidio in circostanze drammatiche

Novi Ligure, 9 notte.

A Montoggio, certa Rosa Savio, di 38 anni, per cause ignote, dopo avere sbrigate le faccende domestiche, ritiravasi nella sua camera, si appiccò al soffitto, mentre il vecchio padre a letto ammalato in una camera vicina, e che aveva indovinato il triste proposito della figlia, si trovava nella impossibilità di impedire l'atto insano. La Savio venne più tardi trovata cadavere con le carni quasi completamente tagliate dalla cordicella.

Continua
LA
GRANDE FIERA
a prezzi sensazionali
AI
MAGAZZINI VITTORIA
MILANO
VIA TRE ALBERGHI - VIA CARLO ALBERTO
Occasione Unica

Sono **tre anni** che a Cassano d'Adda (Milano) guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute « Clotilde Lecchi » con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore
Dott. TE' O AUGUSTO

CRONACA MILANESE

Assemblea di deputati avvocati

Per il nuovo Palazzo di Giustizia — Una inchiesta sul disservizio.

Ieri, nel pomeriggio, si sono adunati nella sala del Consiglio dell'Ordine, al palazzo Clerici, gli avvocati deputati per discutere in merito all'azione parlamentare da svolgersi sui due problemi che maggiormente interessano la Curia milanese: il nuovo palazzo di giustizia e la crisi prodotta dal disservizio per l'assoluta mancanza di personale. Presiedeva il presidente del Consiglio dell'Ordine, on. avv. Luigi Majno. Erano presenti gli onorevoli Agnelli, Gasparotto, Meda, Pozzi, Cameroni, Salterio, Beltrami, Belotti, Degli Occhi, Campi e De Capitani. Avevano scusata l'assenza gli onorevoli Ronchetti, Turati e Gambarotta, ed aderito gli onorevoli Bernardini e Valvassori Perona.

La discussione si iniziò con la comunicazione dell'on. Agnelli, il quale ricordò avere inutilmente proposto alla Camera che il progetto per il palazzo di giustizia a Milano fosse esaminato dagli uffici, anzichè dalla Giunta del bilancio. A tale proposito l'on. Agnelli fece presente agli adunati che, mentre occorrono per il Tribunale 200 locali, il progetto ne concede soli 111, o al massimo 145, mentre attualmente i locali sono in numero di 152. Dopo aver rilevato le deplorevoli dificienze attuali, fece notare come per le preture occorrano 108 locali, o, al minimo 96. Il progetto invece ne dà soli 75.

La discussione si svolge brevemente, poichè tutti i convenuti hanno riconosciuto la necessità di un progetto che meglio corrisponda alle esigenze dell'amministrazione della giustizia a Milano.

All'uopo l'on. Majno informò che il Consiglio dell'Ordine ha incaricato un tecnico autorevole, perchè compia un esame critico del progetto in relazione alle necessità del servizio. I risultati di questi studi verranno comunicati ai deputati, acciocchè ne facciano valere le considerazioni in sede opportuna.

In merito al lamentato disservizio, l'onorevole Majno annunciò che il Consiglio dell'Ordine stava compiendo una diligente inchiesta, che dimostrerà come il personale attuale, con un lavoro enormemente accresciuto, sia, oggi, quasi eguale a quello occupato nel 1890.

I convenuti si sciolsero tutti concordi nella necessità di svolgere una energica azione alla Camera, nella speranza che il nuovo Guardasigilli, non pregiudicato nella questione, si decida a provvedere con la massima sollecitudine, e ad ovviare a tutte le gravissime deficienze ormai riconosciute, le quali non fanno che diminuire il prestigio della giustizia, incepparne il corso e creare ai magistrati ed agli avvocati difficoltà insormontabili nell'esercizio della loro professione.

Il decoro di una così alta funzione sociale suggerisce di prendere senza ulteriori indugi rimedi urgenti e seriamente efficaci.

Lo sciopero degli avvocati è finito

Lo sciopero degli avvocati, che come fu deliberato doveva durare soli otto giorni, non sarà prolungato. Con la giornata di ieri l'astensione dimostrativa, come si volle chiamarla, si è chiusa automaticamente e stamane gli avvocati riprenderanno il lavoro regolare delle udienze. Sembrava che il Foro milanese fosse intenzionato di seguire l'esempio di quello torinese, ma il deliberato dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina della Lombardia, rispettato con vigile solidarietà, non subirà alcuna variante. Si aveva ragione di credere che prima della chiusura dello sciopero sarebbero stati convocati in assemblea gli avvocati di Milano. Ciò, invece, non avverrà.

L'astensione dalle udienze per un termine fisso, fu deliberata come un semplice monito al Guardasigilli, per quanto nell'ordine del giorno, nel caso in cui il ministro non si fosse deciso a prendere i provvedimenti d'urgenza invocati, si minacciava un contegno più energico e risolutivo.

La crisi ministeriale costringe necessariamente ad una sosta l'agitazione impegnata da tutte le Curie, agitazione la quale, non avendo ottenuto quanto si riprometteva, potrà, forse, riprendersi — ed è da prevedere — più intensa non appena sarà composto il nuovo Gabinetto.

I medici ospitalieri impongono un termine

per la risposta al loro memoriale

Ieri sera, nella loro sede in via San Paolo, si radunarono i medici degli Istituti Ospitalieri per discutere in merito al memoriale presentato al Consiglio degli Istituti stessi. Dopo discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei medici ospitalieri udita la relazione della Presidenza sulle pratiche fatte col presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri; mentre si compiace della riforma del limite della pensione e dell'aumento dei salari agli infermieri; dichiara di non poter acconsentarsi delle dichiarazioni dilatorie ed evasive fatte dal presidente degli Istituti Ospitalieri e, convinta della ragionevolezza delle richieste presentate nel memoriale riguardanti l'aumento degli stipendi; incarica la Presidenza dei medici ospitalieri di richiedere all'amministrazione ospitaliera una risposta decisiva in merito all'aumento stesso non più tardi del 15 aprile prossimo disposta a sostenere energicamente le proprie richieste. Dà incarico alla Presidenza di comunicare questa deliberazione alle autorità cittadine e alla stampa. »

Alla scuola agricola-femminile di Niguarda

Il corso di Bachicoltura per signorine si inizia anche quest'anno col 15 marzo presso la Scuola pratica agricola femminile di Niguarda, sussidiata dal Ministero di Agricoltura.

È aperta l'iscrizione.

Per i caduti in Libia

L'Unione Goliardica Lombarda ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale per un monumento da innalzarsi in Milano ai caduti in Libia.

Prossimamente si apriranno sottoscrizioni in tutte le scuole lombarde, nelle colonie lombarde all'estero. La raccolta dei fondi sarà fatta anche con salvadanai nei locali pubblici, con schede distribuite negli alberghi e nelle associazioni.

A far parte del Comitato esecutivo sono state chiamate le più note personalità lombarde con a capo il generale Caneva.

Infine si dice che il Ministero della Guerra cederà, a speciali condizioni, il bronzo in cui sarà fuso il monumento ideato dallo scultore Scola.

Libera docenza

Il d.r carlo Vallardi, di Milano, ha conseguito in questi giorni — con voti unanimi — la libera docenza in patologia medica dimostrativa presso la Regia Università di Pavia.

Il Veglionissimo floreale dei tipografi

Sabato 14 corr., alle ore 21, nel salone del Teatro del Popolo avrà luogo il Veglionissimo Floreale a beneficio dei soci vecchi, inabili al lavoro, appartenenti alle Sezioni Compositori ed Impressori. Parteciperanno le musiche *Stella d'Italia* e di *San Cristoforo* ed interverranno al completo i soci del *Club Satana* in costume Mefistofelico. Per cura del premiato floricoltore Bernardoni il salone verrà trasformato in giardino e avrà per sfondo una ricchissima pesca adorna di splendidi doni inviati dalle direzioni dei giornali cittadini, dal Regio Commissario del Comune, dalla Camera del Lavoro, dalle sezioni e dal Pio Istituto Tipografico, dall'Associazione Industriali e Ditte tipografiche, di quelle commerciali, della Società Umanitaria, da Mutue e Cooperative, da numerose personalità cittadine e da innumeri colleghi che con slancio di solidarietà ammirabile vollero accordare la loro gentile adesione. Presso le Sezioni Compositori ed Impresori della Camera del Lavoro vi sono tuttora disponibile alcuni biglietti d'invito col diritto di accompagnare una signora e si potranno ritirare mediante il versamento della quota di adesione di L. 1.50.

La seduta della Democratica Lombarda

per la nomina del nuovo Consiglio

Ieri sera ha avuto luogo la nuova assemblea della Democratica Lombarda. Anche ieri sera c'era per l'aria odor di battaglia, la questione della nomina del nuovo consiglio direttivo non essendo ancora risolta.

Dopo le ultime sedute c'era stato... una specie di armistizio; si sono anche tentati tra le due ali degli approcci; pare che qualcuno abbia in questi giorni proposto la riconferma pura e semplice del vecchio consiglio di conciliazione, ma pare anche che parecchi, specialmente dei sinistri, si siano opposti ritenendo necessaria una netta differenziazione di tendenza.

— O governino i destri, o governino i sinistri!

Questo il pensiero degli oppositori di una lista di conciliazione.

Nel frattempo nella sala dove deve aver luogo la seduta, destri e sinistri battagliano cordialmente... con la distribuzione delle schede delle due tendenze.

Il lavorio... nei corridoi è intenso.

Le due liste

La lista dei sinistri è la seguente: presidente: Angiolini prof. Francesco; consiglieri: Bottini prof. rag. Pietro, Coucourde ing. Francesco, Garbagni avv. Renzo, Jallonghi Umberto, Piazza Angelo, Sommaruga Asuero.

Invece la lista dei destri reca questi nomi: presidente: Merlini ing. prof. Gerolamo; consiglieri: Barbetta avv. Tiziano, Bertazzoli prof. dott. Annibale, Foligno avv. Icilio, Gonzales dott. Pietro, Marcora avv. Speri, Marzola avv. Giorgio.

La seduta è aperta alle 21.30; viene eletto alla presidenza, per acclamazione, il prof. Saul Piazza.

Un ordine del giorno di Perona

Dopo alcune comunicazioni del presidente della Democratica, prof. Patellani, l'avv. Perona chiede perchè non fu data comunicazione di una sua interpellanza sul contegno dei deputati radicali a proposito dell'incidente Luzzatti-Giolitti.

Patellani — La interpellanza fu presentata quando già l'ordine del giorno era stato compilato.

Perona — Comunque, data la situazione parlamentare attuale e la imminente crisi, la mia interpellanza non ha più importanza, ed io la ritiro. Mi riservo sulla crisi di presentare un ordine del giorno.

Chiede la parola a questo punto il senatore Mangiagalli il quale crede contraria alle buone norme la presentazione improvvisa d'un ordine del giorno, tanto più che l'assemblea non è preparata a discutere una questione che merita di essere studiata. Perciò è d'avviso che la discussione proposta dall'avv. Perona deva farsi in altra speciale seduta.

L'avv. Perona risponde che egli ha diritto di riservarsi di presentare magari, in fine di seduta, un ordine del giorno.

E così si passa intanto alla relazione per il rendiconto sociale amministrativo e per il resoconto delle spese delle elezioni.

Le due relazioni sono approvate con plauso al prof. Patellani, al consiglio e al segretario Gandolfi che l'assemblea saluta e ringrazia con una lunga acclamazione.

Dopo di che si ritorna alla questione dell'ordine del giorno Perona.

L'avv. Perona crede di aver diritto di cominciare subito a svolgere il suo ordine del giorno che è il seguente:

« La Società Democratica Lombarda in seguito alla deliberazione del gruppo parlamentare radicale di passare all'opposizione; esprime l'augurio che ciò abbia a significare il definitivo abbandono di ogni adattamento verso ibride alleanze parlamentari, verso il tradizionale sistema della dittatura personale e del trasformismo dei partiti, verso metodi elettorali di confusione, di corruzione e di clientela; e pertanto afferma che il partito radicale deve continuare la lotta, secondo le direttive dell'ultimo congresso di Roma, contro la possibile continuazione della dittatura giolittiana per interposta persona, oppure il risorgere di essa in base ad una rinnovata alleanza col gruppo radicale — per modo che non si realizzi il sospetto che l'opposizione attuale sia un atto equivoco di omertà in favore dell'on. Giolitti ».

Un incidente

Il presidente Piazza fa per concedere la parola al Perona, ma parecchi protestano. De Dominicis, Marcora Speri e Lumbroso sostengono che per ragioni di precedenza, l'ordine del giorno Perona potrà essere discusso in fine di seduta.

Sorgono rumori, proteste e battibecchi, ma infine Perona si dichiara disposto a proporre in fine di seduta la sua questione.

E si dovrebbe venire ora all'argomento più importante: la nomina del Consiglio. Ma il prof. Sinigaglia prende la parola per dire che forse la proposta Perona poteva chiarire i concetti per cui — a proposito della nomina del Consiglio — si deve votare o per i *destri*, o per i *sinistri* (*rumori, proteste*).

Per il nuovo Consiglio

Il presidente interrompe però il prof. Sinigaglia sostenendo che la questione ormai è risolta. Ha quindi la parola l'avvocato Galli, ma quando egli s'accinge a parlare, molti protestano sostenendo che si deve solo passare alla votazione.

Ma infine il Galli riesce a parlare e a dichiarare che — data la crisi attuale — la questione del ministerialismo è superata; non ci devono più essere — dice — allo stato delle cose destri o sinistri: perciò propone la conferma del vecchio Consiglio che rappresentava tutte e due le tendenze ed ha fatto opera degna nell'interesse della democratica.

L'avv. Perona crede che anche la crisi attuale del ministero sia un giuoco al quale — dice si è prestata una parte dei deputati radicali; l'altra parte — esclama — ha naturalmente agito in buona fede nell'interesse del partito radicale. Ad onta della crisi l'avv. Perona crede che ragioni sostanziali di metodo dividano destri e sinistri e perciò ritiene necessario un consiglio direttivo organico che rappresenti una tendenza netta ed agisca di conseguenza.

L'avv. Lumbroso dichiara che non si oppose mai ai tentativi di conciliazione ma — vista l'impossibilità di un'azione omogenea — creda anche lui opportuno un Consiglio che rappresenti nettamente ed organicamente una tendenza.

La votazione

Dopo di che si viene alla votazione che, come al solito, è brillante; evidentemente i destri ed i sinistri che si mangiano gli occhi durante le discussioni, fanno la pace e diventano d'un'allegria straordinaria davanti alle urne... in attesa del verdetto.

Così i soci che si recano a deporre la scheda nell'urna, passano sotto le forche caudine di innumerevoli freddure lanciate... senza distinzione di tendenza.

Quando la votazione è terminata e mentre gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede, il presidente dà la parola all'avv. Perona per svolgere il suo ordine del giorno che sopra abbiamo pubblicato.

Discussione sulla crisi

L'oratore esordisce dichiarando di ritenere volontario e preordinato il ritiro dell'on. Giolitti; si tratta — dice — d'un accordo e di un ultimo servizio reso dal gruppo radicale a Giolitti. Il gruppo radicale — continua — non ha mai sentito il dovere di lanciare un biasimo sulle ingerenze elettorali di Giolitti, non ha sentito il dovere di appartarsi quando Giolitti smentiva le promesse del ministro Sacchi; si apparta ora per preordinato concerto, forse per preparare la resurrezione della dittatura giolittiana dopo la parentesi di un ministero conservatore. L'avv. Perona riconosce che a Giolitti è dovuta la libertà nei conflitti economici ed il suffragio universale, ma è immorale — dice — che un uomo sovverta ed annulli i partiti. Perciò conclude vibratamente augurandosi che la Democratica Lombarda esprima un voto per la differenza netta dei partiti affinchè non vi siano più contatti con i dittatori e con i metodi giolittiani. L'avv. Perona legge poi il suo ordine del giorno che viene salutato dalle vive acclamazioni dei sinistri.

Per un punto...

A questo punto il presidente comunica l'esito della votazione. La lista dei sinistri ha vinto... per un voto; ha avuto 63 voti su 125 votanti; la lista dei destri ha ottenuto 62 voti con Barbetta, Bertazzoli, Foligno, Marcora e 61 voti con Merlini, Gonzales e Mazzola.

I sinistri scoppiano in grandi applausi ed acclamano lungamente il prof. Angiolini. Pare che l'esito della votazione passi senza incidenti, anzi allegramente, tanto che s'intrecciano frizzi di questo genere.

Destri (ai sinistri) — Avete vinto per un punto...

Sinistri (ai destri) — Per un punto Martin perse la cappa (*ilarità*).

Ma chiede la parola per i destri De Dominicis. Egli sostiene che la votazione non è regolare; v'erano — dice — degli astenuti dei quali non fu tenuto conto. Io mi oppongo alla proclamazione (*rumori, proteste, tumulti*).

L'incidente sollevato da De Dominicis fa nascere nella sala un vero pandemonio.

I sinistri gridano: Ma gli astenuti dovevano mettere schede bianca; la votazione è quella che è!

Anche i due scrutatori protestano dichiarando che la votazione è esatta e valida. A far sedare il pandemonio valgono però le parole del senatore Mangiagalli il quale sostiene la validità della votazione. La votazione — conclude il sen. Mangiagalli — è quella che è; e chi ha vinto, ha vinto, e chi ha perso ha perso!

Le parole del sen. Mangiagalli sono accolte da grandi approvazioni e l'incidente è dichiarato chiuso.

Discussione rinviata

Ora si dovrebbe continuare a discutere sull'ordine del giorno presentato dall'avvocato Perona. Ma l'ora è tarda. L'avv. Castellano nota l'importanza della questione e ne chiede il rinvio affinchè si possa dare ad essa il tempo degno e necessario; anche il sen. Mangiagalli con serene e ascoltatissime parole dimostra la necessità del rinvio; l'avv. Perona non si oppone purchè si fissi il giorno della nuova seduta.

Così di comune accordo — dopo brevi parole del prof. Angiolini — si decide di rinviare la seduta a mercoledì sera alle ore 21. Prima che la seduta si sciogliesse De Dominicis presentò una interrellanza per chiedere il parere del Consiglio su quei soci che fanno parte di una nuova associazione che ha mostrato propositi secessionistici.

La sottoscrizione nazionale per la "Dante Alighieri,,

Il senatore Celoria, presidente del Comitato milanese della Società nazionale « Dante Alighieri », ha diretto a tutti gli Enti, a cospicui cittadini, ad autorità, a quanti hanno a cuore la difesa del supremo patrimonio nazionale: l'idioma di Dante, una nobilissima circolare invitando ciascuno a concorrere alla sottoscrizione nazionale per l'incremento della « Dante Alighieri », sottoscrizione che fu decisa al Congresso di Pallanza, dello scorso anno. Dice nella sua circolare il senatore Celoria:

« La « Dante Alighieri » non può venir meno ai nobili propositi in lei tramandati dagli uomini insigni, che ne idearono e ne vollero la fondazione. Apertamente essa deve ormai accettare in difesa della lingua nostra, la lotta, a cui la costringono audaci istituzioni congeneri, salite in potenza ai confini del Regno.

« Ai problemi di ieri (scrisse di recente il nostro presidente S. E. Paolo Boselli), altri è più complessi ne aggiungono lo svolgersi della vita nazionale e il numero sempre crescente degli italiani all'estero. Questi non devono essere abbandonati nelle lotte di ogni ora: a questi deve arrivare la nostra parola consolatrice negli esilii laboriosi, il richiamo alla patria che vinca gli oblii determinati dal tempo e dalla distanza.

« Il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », preoccupato appunto delle gravissime difficoltà odierne, alle quali solo forze adeguate a quelle delle rivali società estere permetterebbero di provvedere degnamente, e memore delle grandi e non spente tradizioni di amor patrio che ci diedero la libertà e indipendenza, a ragione pensò di cercare in una sottoscrizione pubblica l'integrazione dei mezzi necessari a compiere una così ardua funzione e missione.

« Istituti e persone cospicue dimostrarono che il Consiglio Centrale mal non si oppose nell'aspettazione sua. Il Comitato esecutivo della benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, fedele ai suoi principii di patriottica e civile liberalità, già propose alla Commissione Centrale di concorrere alla sottoscrizione iniziata con la rilevante somma di lire 50.000; la Banca d'Italia, con non meno illuminato consiglio, già partecipò alla sottoscrizione stessa con 10.000 lire; numerose altre elargizioni sono promesse e si attendono dalle filiali principali della Banca medesima e da altri Enti. »

Epperò il Consiglio del Comitato milanese della « Dante Alighieri, ispirandosi alle esigenze del momento, e animato dall'esempio delle oblazioni ottenute, si rivolge al patriottismo della Nazione chiedendo che dappertutto si raccolgano fondi.

La prima lista di sottoscrizione

50.000 lire della Cassa di Risparmio

Cassa di Risparmio delle Province lombarde	L.	50.000,—
Banca Commerciale Italiana	»	6.000,—
Credito Italiano	»	4.000,—
Sen. Cesare Mangili	»	1.000,—
Comm. Tomaso Bertarelli	»	750,—
Ditta Fratelli Feltrinelli	»	2.000,—
Pirelli e C.	»	1.000,—
Sen. Ing. G. B. Pirelli	»	500,—
Comm. Ing. Clateo Castellini	»	500,—
G. Ricordi e C.	»	1.000,—
Comm. Tito Ricordi	»	500,—
Paganini, Villani e C.	»	500,—
Dott. Marco De Marchi	»	500,—
Comm. Francesco Gnecchi	»	500,—
Totale	L.	68.750,—

Gli stanchi della vita

Si getta sotto le ruote di una locomotiva a Sesto S. Giovanni

Ieri nelle prime ore del pomeriggio nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni, un giovanotto, tale Tommaso Pellegrini di 24 anni che abitava colla famiglia in viale Monza al numero 98, al passaggio di un treno diretto proveniente da Chiasso, si gettava sotto le ruote della locomotiva rimanendo orribilmente sfracellato. Il macchinista che si era accorto dell'atto disperato del giovanotto, tentò con ogni sforzo di attivare i freni, ma i suoi sforzi riuscirono vani.

Il cadavere del Pellegrini, veniva estratto poco dopo, raccapricciante a vedersi: le gambe erano staccate completamente dal corpo.

Dopo le constatazioni di legge esperite dal maresciallo dei carabinieri di Sesto i resti del povero Pellegrini furono portati nella camera mortuaria di Sesto.

Il suicida era da parecchio tempo occupato in qualità di meccanico presso una fabbrica di mobili in ferro e precisamente presso la ditta Volontè. Egli domenica mattina si allontanava dalla famiglia portando con sè una cinquantina di lire che aveva prese in casa. Alcuni amici raccontano di aver salutato il Pellegrini nella stessa giornata di domenica: lo avevano veduto in un caffè di Sesto in compagnia di una donna.

Alla madre, una povera vecchia donna, perveniva ieri una lettera del figlio suicida nella quale egli si confessava pentito della cattiva azione compiuta, sottraendo alla misera economia domestica quelle cinquanta lire che rappresentavano tutto il risparmio della famiglia, e che aveva perciò deciso di purgare la sua colpa togliendosi la vita.

Soldato che si getta dalla finestra

Il caporale Coppola Mario, da Milano, appartenente al 27.° reggimento artiglieria, ieri sera si è gettato dal primo piano della caserma a scopo suicida. Trasportato all'Ospedale Militare gli venne riscontrata la rottura dell'osso frontale e del naso. Le ferite sono gravi, temendosi si sviluppi la commozione cerebrale; tuttavia non si dispera di salvarlo. Sembra che sia stato indotto al disperato atto dal timore di una punizione.

Il chinino e i dispiaceri amorosi

Ieri nel pomeriggio venne trasportata alla Guardia Medica di Porta Romana la giovane Giuseppina Facchirè, di anni 16, abitante in via Tiraboschi, 4. La povera ragazza, in un momento di sconforto per dispiaceri amorosi, aveva ingoiato parecchie pastiglie di chinino.

Il dottor Mario Corti sottopose la fanciulla alla lavatura gastrica e dispose poi perchè fosse trasportata all'Ospedale Maggiore.

La distilleria F.lli Vener

denunciata per frodi all'Erario

Si parla di centinaia di migliaia di lire

Da qualche giorno era a nostra conoscenza che alti funzionari del Ministero delle Finanze e del Ministero dell'Interno, in unione ad altri alti funzinoari delle R. Guardie di Finanza di Milano, stavano svolgendo attive indagini nella nostra città per scoprire ingenti frodi in danno dell'Erario, che si sospettava avvenissero in un noto stabilimento di distilleria: la ditta « Fratelli Vener » che ha sede in via Palestrina 6.

Ma abbiamo taciuta la notizia in attesa che delle indagini fossero investito anche le autorità giudiziarie.

Ieri infatti, verso le ore 16, in seguito ad una dettagliata relazione presentatagli dai funzionari dei due ministeri e dal capo delle guardie di finanza milanesi, il Procuratore del Re, cav. Maggi, si recava appunto in via Palestrina al N. 6, negli uffici della Ditta ove procedeva al sequestro di una grande quantità — oltre una cinquantina — di libri di commercio di data antica e recente: libri di commercio che a quest'ora sono da considerarsi corpi di reato. Fu pure sequestrata una fortissima quantità di alcool.

Le autorità continuano le loro inchieste per stabilire le responsabilità di altre persone complicate nella faccenda, al di fuori della Ditta « Fratelli Vener ».

Il danno procurato all'Erario dalle frodi consumate dalla Ditta si calcola che ammonti a centinaia e centinaia di migliaia di lire.

E, per il momento, sarebbe immaturo aggiungere altro.

Venticinquemila lire di pelliccerie

rubate alla Ditta Hirschler

In via Solferino al numero 7-9 ha la propria sede la Ditta Felice Hirschler per il commercio delle pelliccerie.

Da circa due anni la Ditta aveva alle sue dipendenze, in qualità di magazziniere, tale Pietro Carati, di 24 anni, abitante nella stessa via Solferino al numero 10. Il Carati era persona attiva, intelligente, attenta. Per queste sue doti il Carati si era acquistata la stima e la fiducia dei dirigenti. L'incarico ch'egli copriva, di magazziniere, è infatti in una ditta di questo genere incarico di somma fiducia.

Un appostamento

Da qualche tempo però la ditta Hirschler notava la scomparsa di certa pelliccia d'ermellino per una valore assai rilevante. La scoperta fece nascere i primi sospetti sul conto del Carati, al quale però non si volle far parola dell'accaduto appunto per provare la sua diligenza nei controlli ed, eventualmente, la sua colpabilità.

Fu sorvegliato strettamente. Prima di rivolgersi alla polizia, a denunciare il fatto, la ditta Hirschler provvide da sè stessa a svolgere le opportune indagini. Ed i principali ebbero ben presto la convinzione che il Carati non era fedele.

Risolvettero allora di chiedere l'intervento della squadra mobile e denunciarono ogni cosa al commissario Pastore. Col commissario Pastore si misero all'opera il brigadiere Caracciolo e gli agenti Tombelli, Leone e Gulotti.

Iermattina il Carati chiedeva di potersi allontanare un momento. Di fuori, in via Solferino, gli agenti erano in vedetta.

Quando il Carati uscì sulla strada, fu notato che aveva seco un grosso involto: prese una carrozza, gli agenti ne presero un'altra, e si fece condurre fino in viale Monza, in un caseggiato al N. 19. Scese e scomparve nell'osteria tenuta da tale Guido Battajni, di 34 anni. Gli agenti non lo seguirono in questa sua dimora: attesero ch'egli ripartisse, poscia entrarono nell'osteria e fu dichiarato in arresto il Battajni, dopo che in un lungo interrogatorio egli aveva dovuto ammettere che riceveva da tempo le pelliccerie che il Carati sottraeva alla ditta Hirschler e si incaricava della rivendita. I proventi venivano poi divisi fra i due compagnoni.

Il commissario Pastore si recava allora in via Solferino e negli stessi magazzini della ditta procedeva, alla presenza dei dirigenti e delle maestranze, all'arresto del Carati.

La prova provata

All'atto dell'arresto il Carati protestò fra le lagrime la propria innocenza. Ma la prova delle sue malefatta era raggiunta e le sue lagrime non potevano valere.

Interrogato a San Fedele il Carati, dopo mille contraddizioni, finì per confessare la sua colpa: disse che era stato spinto a far quel che aveva fatto trovandosi in grandi strettezze economiche.

Ci siamo rivolti alla ditta per conoscere la entità del danno che le imprese del Carati potevano averle arrecato; la ditta Hirschler ci ha risposto che il Carati aveva in deposito merci per parecchie centinaia di migliaia di lire. Un calcolo esatto della pellicceria sottratta non fu ancora possibile fare: certo però, ci assicurano, il danno si aggira sulle 25.000 lire.

La mortale sciagura

di un operaio alle «Ferriere Milanesi»

Nel pomeriggio di ieri nelle officine delle « Ferriere Milanesi », a Sesto S. Giovanni, è avvenuta una mortale disgrazia. L'operaio Giuseppe Lecchi, di 40 anni, che da parecchio tempo lavorava in quello stabilimento, e che era benvoluto tanto dai superiori che dai compagni di lavoro, stava lavorando intorno ad una grossa carrucola per manovrare un blocco di ferro del peso di circa cinque quintali, quando improvvisamente per la rottura di un anello il blocco si staccò dalla carrucola e cadendo andò a colpire il disgraziato operaio, che rimase ucciso sul colpo.

La tristissima sciagura ha prodotto una profonda impressione, tanto più che il povero Lecchi oltre alla moglie lascia tre figli ancora in tenera età.

Il portafoglio dell'architetto

e due borsaiuoli arrestati

L'architetto Sidney Schimidt, che abita in via Leonardo da Vinci, numero 8, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram di Porta Venezia, veniva borseggiato del portafogli contenente alcune centinaia di lire.

L'architetto fece la sua regolare denuncia ai funzionari della squadra mobile e ieri due dei borsaiuoli riconosciuti dal derubato furono arrestati. Essi sono: Emilio Bianchi, di 22 anni e Mario Macchi, di anni 26, entrambi senza fissa dimora. La Questura sta ora ricercando un terzo complice che è già stato identificato per tale Cesare Doni, di 29 anni.

SPUNTI DI CRONACA

Tangomania

Al Cinema-Teatro S. Radegonda oggi e giorni successivi verrà proiettata « Tangomania »; interessante *films* riproducente una brillante fantasia d'attualità eseguita dai migliori artisti delle « Folies Bergère » di Parigi. La messa in scena è opera del Prof. Michel Carrè.

Giovedì, 12

va in scena al Cinema Centrale, Piazza del Duomo, 23, la grande pellicola « Giuditta ed Oloferne » che ha una speciale impronta artistica. — Gli episodi dei combattimenti, l'assedio di Betulia, la carestia, la sconfitta di Oloferne, la distruzione del campo assiro, si alternano con l'amore, il dolore, la gioia ed il terrore in un tutto che avvincerà e susciterà il più risoluto entusiasmo.

PICCOLA CRONACA

Un profumo personale ed attraente

che si può preparare da se stessi

Le nostre lettrici che *desiderano avere* un profumo personale e persistente, saranno felici di sapere che possono ottenere qualche cosa di veramente squisito e di concentrato per un prezzo dei più ragionevoli, procurandosi presso una buona farmacia un flacone della capacità di 125 grammi nel quale faranno mettere mezzo grammo d'acqua di rose, 60 grammi di alcool a 95°, ed aggiungendo poi a tutto ciò, esse stesse, 18 grammi di estratto di Petalias che sarà consegnato separatamente. In seguito ad un fenomeno affatto speciale, questa miscela, venendo a contatto coll'epidermide, possiede la proprietà di svilupparsi in un profumo interamente differente in ogni persona; un profumo delizioso, fine e di buon gusto. Potete del resto farne la prova voi stesse cospargendo due diverse persone di questo profumo, perchè potrete allora constatare la differenza dell'odore che si sprigionerà da ciascuna di esse. Pare che questa formula data già da parecchi secoli e che fosse correntemente usata negli harems turchi ed arabi per preparare un profumo destinato ad esercitare un incanto speciale su coloro che soccombevano alla sua misteriosa influenza.

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Risplende il *primo* ed è parente *l'altro*.
Nel viso il *terzo* è facile osservare.
Chi si assomiglia a un *quarto* non è scaltro.
Lo studioso *l'intero* sa consultare.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CON-CHIGLIA — CONCHIGLIA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 9 marzo 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.0.
Temperatura centigrada media + 12.94.
Temperatura centigrada massima + 16.1.
Temperatura centigrada + 9.2.
Umidità relativa 80 %.
Venti dominanti: Ovest - Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Tre quarti coperto, pioviggine
Acqua caduta mill. 0.6

[redacted]

Le sorelle Rosa Boniforti, Giuseppina Boniforti ved. Carzaniga; i nipoti: Riccardo Boniforti e consorte Emilia Biffi, Prof. Boniforti Savina, Rag. Carzaniga Gaetano e consorte Elvira Facchetti, Anna Boniforti, i coniugi Ciprandi e Biffi; le zie Biraghi; i cognati coniugi Grampi ed i parenti tutti addoloratissimi, annunciano la *morte* del loro *amato fratello*, zio, nipote, cognato

CARLO BONIFORTI

avvenuta ieri alle ore 15 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10, partendo da via Petrella N. 22, per la Chiesa del S. Redentore indi al Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno rendere l'ultimo mesto tributo al caro estinto.

Milano, 10 *marzo* 1914.

[redacted]

[redacted]

Gli impiegati della Ditta

Carlo Boniforti

annunciano addoloratissimi la perdita del loro Egregio Principale:

CARLO BONIFORTI

avvenuta ieri alle ore 15 dopo lunga e penosissima malattia.

Milano, 10 *marzo* 1914.

[redacted]

ULTIMISSIME

"L'Home rule,,

Le concessioni del Governo alle provincie dell'Ulster

Una proposta di "referendum,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 9 notte.

Anche quegli uomini politici, relativamente numerosi, che assistettero ventotto anni fa, nel 1886, alle più memorabili sedute per la discussione intorno all'*home rule* e alle proposte del Gladstone, non ricordano di aver veduto la Camera dei Comuni così affollata e resa così intensamente nervosa dall'aspettativa, come è apparsa oggi durante l'ora che precedette le dichiarazioni del Primo Ministro lord Asquith.

La richiesta dei biglietti per le tribune riservate fu nei passati giorni fenomenale e questa mattina per tempo sotto una pioggia diluviante una lunga coda di spettatori si è formata all'ingresso delle tribune stesse in attesa che queste venissero aperte. Molte persone sono rimaste così sette o otto ore esposte a tutte le possibili intemperie pur di riuscire ad occupare un posto nella tribuna. In quella riservata alla diplomazia e ai lords hanno affluito gli ambasciatori delle grandi Potenze e tutte le personalità politiche del Regno Unito; tutti i lords che prendono parte attiva alla vita politica del paese e una grande quantità di alti funzionari dei ministeri della Corte e del Consiglio della Corona.

Le interrogazioni, sebbene di carattere assai importante, si sono svolte molto rapidamente, fra la disattenzione generale. La Camera era ansiosa e cercava di nascondere il proprio eccitamento, ma nello stesso tempo non riusciva a concentrare la sua attenzione su quello che dicevano i vari oratori.

L'on. Asquith è entrato nell'aula alle 3,15 e ha preso posto al banco dei ministri fra Sir Edward Grey e l'onor. Lloyd George. Esaurite le interrogazioni l'on. Asquith si è alzato e ha fatto atto di voler parlare. Immediatamente un caloroso applauso è scoppiato da tutti i banchi occupati dai liberali, dai radicali, dai labouristi e dai nazionalisti, applauso che è durato insistentemente e risonante per più di cinque minuti.

Alle 3,45 il Primo Ministro ha potuto prendere la parola. Egli comincia con voce molto chiara e sicura col dichiarare che nessuno di coloro che hanno appoggiato il progetto di *home rule* per l'Irlanda durante la passata sessione parlamentare si è convinto che il progetto stesso abbia difetti o che presenti difficoltà pratiche e con lui tutti i suoi amici politici. Si ritiene sicuro che se l'*home rule* entrasse in azione domani, nessuno ne soffrirebbe oppressioni o ingiustizie.

Se il Governo è venuto nella decisione di presentare alcuni emendamenti che porteranno a una notevole modificazione del progetto di legge primitivo, non vuol dire affatto che il Governo ripudi il suo piano primitivo, ma vuol dire che invece esso è disposto ad appianare in tutti i modi possibili la via all'*home rule*, la cui applicazione all'Irlanda è necessaria e inevitabile.

Fatta questa premessa l'on. Asquith ha riassunte rapidamente le vie che si erano presentate al Governo per risolvere il problema della opposizione dell'Ulster. Si era pensato dapprima di accordare all'Ulster stesso una specie di *home rule*, ma lap roposta è caduta poichè tutti ne hanno riconosciuta la poca praticità. Si era pensato poi di incluere l'Ulster nell'*home rule* e di permettere di accettarne la applicazione dopo un certo numero di anni di esperimento. Ma si trovò che il progetto presentava troppe difficoltà per l'avvenire. Quanto all'esclusione pura e semplice e cioè alla separazione definitiva e continuata dell'Ulster dal rimanente dell'Irlanda nessuno ha voluto saperne. Perciò il Governo è giunto alla conclusione che l'unico temperamento possibile era di permettere che le quattro contee componenti l'Ulster si pronunciassero a favore o contro l'*home rule* mediante *referendum* pubblico, mentre la nuova legislazione andrebbe in vigore per il rimanente dell'Irlanda.

Le provincie che voteranno contro l'*home rule* resteranno escluse dai suoi effetti per sei anni, a datare dall'inizio del nuovo parlamento del Regno Unito, derivante dalle prossime elezioni generali. Ciò permetterà da un lato un largo esperimento dell'*home rule* e dall'altro di guidicare in qual modo il funzionamento dell'autonomia amministrativa in Irlanda si rifletta sul funzionamento del Parlamento imperiale, la cui costituzione resterà inalterata.

Questep roposte, ha soggiunto l'on. Asquith, sono fatte per il desiderio di pace che anima il Gabinetto. Egli non si attende che possano essere accolte con entusiasmo da tutti, ma crede che meritino uno spassionato esame ed una meditata discussione.

All'infuori di queste proposte l'on. Asquith dichiara di non poter vedere dinanzi a sè nessuna via che possa condurre ad una soluzione del problema.

Il discorso del primo ministro è durato un'ora intera ed è stato spesso interrotto da vigorosi applausi per parte della maggioranza. La opposizione invece si è mostrata attenta e interessata, ma silenziosa. Non una sola parola di interruzione è stata pronunciata, non il più piccolo cenno di scontento è stato fatto.

Appena il Primo Ministro ha cessato di parlare ha preso la parola Bonar Law annunciando che si riservava di esaminare minutamente in altre circostanze la proposta del Gabinetto attendendo che sia stampata e distribuita in forma precisa a tutti i membri del Parlamento. Intanto però egli dichiarava di aver ascoltato con viva ansietà l'on. Asquith e che questa ansietà aumentava a mano a mano che il ministro svolgeva il suo piano. Se queste sono le ultime proposte, le proposte irrevocabili del Gabinetto, la situazione sembra oggi all'on. Bonar Law più grave di quello che non apparisse ieri. Tocca ora all'Ulster, più che all'opposizione, di pronunziarsi. Bonar Law teme però che l'Ulster non accetterà le proposte che gli vengono fatte, le quali hanno anche il torto di giungere troppo tardi, di essere fatte con animo avaro e soltanto sotto la minaccia di una rivolta armata. Concludendo, Bonar Law ha dichiarato che non soltanto quattro provincie dell'Ulster dovrebbero sottoporre a *referendum* l'*home rule*, ma che questo dovrebbe essere posto innanzi a tutti gli elettori del Regno Unito per il loro giudizio.

Ha parlato quindi l'on. Redmond, *leader* nazionalista irlandese, il quale ha affermato che le concessioni esposte dell'on. Asquith costituiscono l'ultimo limite al quale i nazionalisti possono giungere. Se l'Ulster rifiuterà la proposta, i nazionalisti non le accetteranno neppure essi, per non indebolire l'*home rule*, quale venne formato nel progetto primitivo del Governo. In quanto all'opposizione parlamentare essa troverà sempre innanzi a sè compatta la maggioranza ministeriale e da questo lato non vi è nulla a temere. Egli poi ha dichiarato di essere persuaso che prima dello scadere dei sei anni accordati dal Governo all'Irlanda, questa proverà di saper darsi un Governo moderato, tollerante e giusto disarmando così le paure e i sospetti. Se le nuove proposte saranno acettate dall'Ulster come base ad una intesa pacifica i nazionalisti le acetteranno nello spirito di tolleranza e di libertà che esse implicano.

Quindi sir Edoardo Carson ha preso la parola per dichiarare a nome dell'Ulster che le proposte del governo rappresentavano una specie di sentenza di morte rinviata di sei anni. Le proposte diventeranno invece discutibili se il Governo consentirà a togliere il limite di tempo. Egli non crede alle parole di tolleranza e di giustizia pronunciate dall'on. Redmond, ben sapendo quali sistemi di violenza e di intimidazione sono in vigore in certe parti dell'Irlanda. Perciò egli preferisce stare ai fatti invece di contentarsi delle promesse.

Sir Edoardo Carson afferma che il compromesso proposto, non può in alcun modo modificare lo stato di ostilità assunto dall'Ulster contro la minaccia dell'*home rule*. Gli uomini dell'Ulster non vogliono sacrificare le genti del sud e dell'ovest. Se il governo aveva l'intenzione di procedere alla pacificazione dell'Ulster, nel senso che l'Ulster non dovesse resistere colla forza, avrebbe dovuto sostenere il principio della esclusione completa dell'Ulster dall'*home rule*. Ma il Governo si è limitato, a proporre una dilazione di alcuni anni ed esso non potrà mai sperare di ottenere l'approvazione degli unionisti dell'Ulster i quali non vogliono stare sotto il peso di una condanna a morte dilazionata di sei anni.

Il Carson afferma che il periodo di sei anni è enorme; se il governo avesse tolto questo limite egli si sarebbe sentito di andare all'Ulster a proporre un accordo, ma finchè tale limite resta fissato egli non farà mai quell'atto.

Un appello alla pace venne rivolto dal deputato labourista Mac Donald il quale pronunciò aspre parole contro coloro che fomentano la guerra civile senza misurare le conseguenze disastrose che potrebbero derivare anche contro la loro stessa classe.

L'impressione generale lasciata dalla seduta di oggi che è durata tre ore e mezzo, è che un accordo verrà prossimamente raggiunto circa la questione dell'*home rule*.

La liquidazione della Banca Popolare Ticinese

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 9 notte.

Oggi ebbe luogo nella sala del Teatro Sociale di Bellinzona l'annunziata assemblea degli azionisti della Banca popolare ticinese per decidere in merito allo scioglimento e alla liquidazione della società a mezzo di altro istituto. La sala era gremita. Le azioni rappresentate erano trentamila.

Dopo che il direttore della Banca, signor Luigi Ponzio, ebbe letto il rapporto di gestione per lo scorso anno e del conto utili e perdite, ed esporle le ragioni della gravissima crisi, e dopo la lettura del rapporto dei revisori, che esprime i ringraziamenti al Consiglio di amministrazione e alla direzione che cercarono con ogni mezzo di riparare alla situazione, il presidente del Consiglio d'amministrazione, signor Filippo Rusconi, in un particolareggiato rapporto ha passato in rassegna tutta l'opera dell'istituto nei parecchi anni di sua laboriosa esistenza; e accennato anche alle cause dell'attuale dolorosa situazione; e ha concluso proponendo che l'assemblea degli azionisti abbia a risolvere lo scioglimento della Società affidandone la liquidazione ad una Commissione di cinque membri da nominarsi dall'assemblea con l'autorizzazione espressa di prendere con altro istituto gli accordi opportuni per agevolare la liquidazione nell'interesse dei creditori e degli azionisti della Società. L'altro istituto di cui sopra è la nuova Banca del Ticino, la quale a quanto ha esposto l'avvocato Carlo Censi, del Consiglio di amministrazione della Popolare Ticinese, garantisce a tutti i creditori l'ottanta per cento rilasciando buoni che saranno pagati a liquidazione avvenuta e ciò per evitare che domani i creditori abbiano a tentare degli atti e far cadere la Banca popolare in fallimento. Il rimanente venti per cento sarà preso a disposizione a liquidazione compiuta. Ove poi questa sia fatta con la dovuta calma si spera di poter compensare anche in parte delle azioni.

L'assemblea ha proceduto alla nomina della Commissione di liquidazione, che riuscì composta oltre che di cinque membri (fra cui due dell'attuale consiglio di amministrazione della Banca) anche di due supplenti.

Conflitto alla frontiera fra montenegrini e austriaci

(Agenzia Stefani)

Serajedo, 9 notte.

Una pattuglia di soldati montenegrini, comandata da un tenente, volle impedire ad una pattuglia di cacciatori di frontiera austro-ungarici di porre piede in una mulattiera situata presso Metalka e che si trova incontestabilmente in territorio bosniaco. Il plotone cacciatori allora occupò il sentiero e vi si mantenne con la forza delle armi, essendo riuscita vana ogni esortazione amichevole.

Una nota del Montenegro

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 9 notte.

Il Governo montenegrino ha inviato al ministro d'Austria-Ungheria una nota relativa all'incidente avvenuto presso Metalka. Quattro montenegrini sarebbero rimasti uccisi.

Le versioni austriache

Vienna, 9 notte.

Intorno al grave incidente al confine montenegrino l'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* scrive stasera:

« L'incidente tra una pattuglia austriaca e una pattuglia montenegrina è avvenuto sui monti presso Metalka, al passo che porta lo stesso nome. I montenegrini hanno stabilito colà un posto militare, mentre quel territorio è indubbiamente austriaco. Malgrado le ripetute intimazioni e minacce di ricorrere alle armi, la pattuglia montenegrina rifiutò di sgombrare il territorio, cosicchè il comandante della pattuglia austriaca si vide costretto a ordinare il fuoco. Quattro soldati montenegrini vennero uccisi. La pattuglia austriaca non ebbe perdita alcuna. I montenegrini sostengono che Metalka venne conquistata alla Turchia dalle truppe serbe e che la Serbia ha ceduto quel punto al Montenegro. La verità è invece questa — continua l'*Allgemeine Zeitung*. — A suo tempo la Serbia aveva tentato di occupare militarmente quel passo, ma dovette rinunziarvi di fronte alle rimostranze dell'Austria. I diritti dell'Austria al possesso del territorio di cui si tratta è indiscutibile. Metalka si trova su una strada difficile che conduce dalla Bosnia nel Sangiaccato di Novi Bazar. Le autorità austriache non si erano mai opposte al passaggio di guardie di dogana in quel punto, ma naturalmente il Governo austriaco non ha potuto acconsentire a una occupazione militare da parte del Montenegro di un territorio che appartiene all'Austria ».

La *Zeit* ha da fonte militare:

« Una pattuglia montenegrina aveva ordinato ad una pattuglia austriaca, nelle vicinanze di Metalka, di fermarsi, pretendendo che essa si trovasse già su territorio montenegrino. Il comandante del distaccamento austriaco dichiarò al comandante del drappello montenegrino, che era un tenente, che egli si ingannava giacchè il drappello austriaco si trovava su territorio appartenente all'Austria. I montenegrini lo smentirono e ripeterono l'ingiunzione di ritirarsi. L'ufficiale austriaco, dopo aver ancora una volta inutilmente insistito, ingiunse ai montenegrini di ritirarsi minacciando di adoperare la forza, e infatti un momento dopo, visto che il drappello montenegrino non si muoveva, ordinò il fuoco. Quattro montenegrini vennero uccisi. Il punto in cui avvenne il sanguinoso incidente — aggiunge la *Zeit* — si trova al confine della Bosnia, nel territorio del Lim già occupato dalle truppe austriache e che nel 1909 era stato restituito alla Turchia. La *Zeit* conclude essere possibile che le truppe montenegrine non sapessero con precisione dove corresse la linea del nuovo confine, ma sostiene che in base al regolamento militare l'ufficiale austriaco non poteva agire diversamente. Il Governo montenegrino ha energicamente protestato presso il ministro austriaco a Cettigne.

Un telegramma da Cettigne, arrivato stasera, da un'altra versione del tragico fatto. Il viceprefetto austriaco di Cajnice si era recato ieri a Metalka per domandare che le truppe montenegrine dovessero sgombrare quel territorio, osservando che lo stesso apparteneva all'Austria. L'ufficiale comandante le truppe montenegrine rifiutò. Il viceprefetto mandò sul posto un distaccamento austriaco che attaccò a fucilate i montenegrini. Due soldati montenegrini rimasero uccisi sul colpo e quattro rimasero feriti gravemente. A Cettigne regna grande agitazione.

La versione montenegrina

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 9 notte.

Si dà qui la seguente versione all'incidente avvenuto alla frontiera bosniaco-montenegrina:

Un battaglione austriaco attaccò ieri una pattuglia montenegrina composta di quattro soldati all'altura chiamata Sirpkos nel sangiaccato e distretto di Pleolic, per impadronirsi di tale altura che avanti la guerra balcanica apparteneva alla Turchia. Si rileva che la prova che l'altura era turca è data da un blockhaus costruitovi dalla Turchia e che ancora è esistente. Si aggiunge che lo sgombero dell'altura da parte delle truppe serbe avvenne da parecchi mesi; e poscia venne occupata dai montenegrini e mai gli austriaci fecero finora passi per far valere i loro diritti.

Duplice mortale sciagura

(Nostro fonogramma)

Vienna, 9 notte.

Al campo di aviazione di Aspern, presso Vienna, è avvenuta oggi una gravissima sciagura. Alle 15 precipitò dall'altezza di trecento metri un biplano sul quale si trovava il tenente Eugenio Elsner del 7° fanteria con un passeggero. Il tenente rimase morto sul colpo. Il passeggero, ch'era un sottufficiale del riparto aviatori, morì pochi minuti dopo. Il biplano è completamente fracassato.

La causa della grave disgrazia si deve attribuire a un guasto del motore. Il sottotenente Elsner era uno dei migliori piloti militari. Egli aveva vinto l'anno scorso il premio della Società per la navigazione aerea col suo bellissimo volo Vienna-Gorizia.

Battaglie fra Ras nel Tigrè

Ras Sebat di Adigrat ucciso

(Agenzia Stefani)

Adis Abeba, 7.

Giunge notizia dal Tigré che si sono colà rinnovati gli antichi conflitti di preminenza e di gelosia fra i capi tigrini. Questi erano stati chiamati qui per l'incoronazione di Ligg Jasu e per discolparsi da reciproche gravi accuse. Ciascuno di essi temendo di lasciare il proprio paese in balia degli altri, il conflitto è scoppiato. In un primo combattimento il Degiac Garassellassie di Adua ha battuto ed ucciso Ras Sebat di Adigrat, ma in un secondo è stato battuto da Degiac Syum, di Makallè. Questo Governo ha dato ordini a Ras Uold Gheorghis dell'Asmara, di recarsi al Tigré, su cui ha supremazia, per ristabilirvi l'ordine.

Fra polizia e suffragette

Una feroce mischia per l'arresto della signora Pankhurst

(Nostro fonogramma)

Londra, 9 notte.

La signora Pankhurst è stata arrestata nuovamente oggi a Glasgow in condizioni specialmente violente. Essa era riuscita viaggiando nascostamente ad arrivare a Glasgow senza essere scoperta per partecipare ad un grande comizio suffragista. Ma la polizia avvertita della sua presenza fece irruzione nella sala con forze imponenti. La polizia riuscì a impadronirsi della Pankhurst, ma la reazione delle donne presenti fu altrettanto violenta quanto rapida era stata l'azione delle autorità ed una mischia feroce si impegnò intorno alla Pankhurst. I poliziotti fecero uso dei loro randelli, mentre ad intervalli scoppiavano bombe che ferirono gravemente poliziotti e suffragiste. Finalmente la Pankhurst fu trascinata in una vettura sulla quale venne caricata a forza. Un distaccamento di polizia a cavallo intervenne e caricò la folla infuriata. Finalmente la Pankhurst fu messa in prigione.

Un Circolo distrutto dal fuoco

Un centinaio di persone ferite o morte

(Agenzia Stefani)

Saint Louis, 9 notte.

La casa appartenente al Club Atletico del Missouri è stata distrutta stamattina da un incendio. Cinquanta persone circa rimasero ferite. Mancano ancora notizie di molte persone. Sui registri della società erano iscritti 135 membri. Si ritiene che un centinaio di persone si trovassero nella casa al momento dell'incendio. Avanti l'arrivo dei pompieri l'edificio era completamente invaso dalle fiamme. Uomini e donne si gettarono dalle finestre; una ventina di persone poterono sfuggire alla morte scappando pei tetti delle case vicine.

Le varie costruzioni di cui si componeva la sede della società furono ridotte un ammasso di mattoni e ferri contorti. Si stenta a credere che quelle rovine rappresentino tutto quello di cui resta di uno dei clubs più ricchi della città. I danni si valutano ad un milione. Sarà impossibile stabilire esattamente prima di alcuni giorni il numero delle persone che trovarono la morte nella catastrofe perchè pel cumulo dei rottami le ricerche saranno molto difficili. Sette cadaveri sono stati ritrovati sulla via.

Uno scacco di Caillaux

L'imposta sulla rendita respinta dalla Commissione del Senato

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Un voto di una certa importanza politica ha avuto luogo oggi davanti alla Commissione del Senato incaricata di esaminare i progetti finanziari Caillaux. Come è noto nel progetto era contemplato anche la imposizione della rendita. La Commissione all'unanimità dei tredici membri presenti ha respinto le proposte del ministro delle Finanze. Due membri della Commissione assenti avevano scritto per annunziare che anche essi respingevano le proposte. Il relatore della commissione senatore Aimond ha dato lettura della sua relazione che presenterà domani agli uffici del Senato, e che sosterrà venerdì alla seduta del Senato.

Il deputato czeco Sviha

era veram ente una spia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 9 notte.

Un telegramma da Praga reca: « Stasera si sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti czechi per esaminare i documenti presentati dal giornale « Narodni Listy » per comprovare che il deputato Sviha, presidente del gruppo czeco-radicale alla Camera, era veramente un confidente della polizia politica. Venne constatata all'unanimità la piena verità della terribile accusa. Il partito czeco-radicale ha obbligato il deputato Sviha a dimettersi. L'impressione è enorme ».

I Sovrani d'Albania

festeggiati dal popolo

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 9 notte.

Oggi i Sovrani d'Albania ricevettero numerose deputazioni dell'interno del paese e delle colonie albanesi all'estero.

In città continuano le dimostrazioni di giubilo. La folla, cantando gli inni nazionali e gridando « Evviva il Sovrano! » percorre le vie. Questa sera la città è illuminata e vi sarà uno spettacolo pirotecnico. Il Gabinetto verrà costituito fra pochi giorni.

Si riceve da Scutari che martedì giungerà una deputazione di omaggio dei Mirditi e dei Malissori, composta di 500 persone, con a capo l'arcivescovo Sereggi.

Lo sciopero di Roma

I gravi incidenti della serata

Un capitano e vari carabinieri feriti

Roma, 9 notte.

La serata degli scioperanti romani è stata assai tumultuosa e ricca di incidenti.

Verso le cinque da varie parti della città la folla in colonna si avvia verso piazza delle Carrette ove è chiamata per il nuovo comizio.

La Commissione nominata dalla Camera del Lavoro, accompagnata dagli on. Maffi e Cavallera era andata a palazzo Braschi per conferire nuovamente con l'on. Falcioni sottosegretario di Stato agli Interni. Il colloquio è stato lunghissimo, tanto che i cittadini che aspettavano in piazza delle Carrette il ritorno della Commissione si sono stancati e sono andati alla Casa del Popolo che non è molto distante di là. Più tardi alla casa del Popolo tornava la Commissione di ritorno da Palazzo Braschi, la quale si riunì per deliberare intorno alle assicurazioni ricevute dal rappresentante del Governo.

La Commissione non ritenendosi soddisfatta da tali assicurazioni deliberava per domattina il pubblico comizio in piazza della Pilotta alle ore 10 per partecipare le risposte avute dal sottosegretario di Stato agli Interni e le conclusioni della Commissioni.

La folla contro la forza pubblica

Mentre i membri della Commissione erano riuniti a discutere in mezzo alla folla si diffondeva rapidamente la notizia che le risposte date dall'on. Falcioni non erano state tali da soddisfare la Commissione. Come è facile immaginare la cosa suscitò un vivo fermento e subito partirono dalla massa addensata nei pressi della Casa del Popolo fischi ed urla. Dopo qualche minuto, essendo stato comunicato che il comizio era stato indetto per domattina, la folla si è riversata in fitte colonne verso la via Serpenti da una parte e verso il Foro Traiano dall'altra. Le schiere dei dimostranti hanno dovuto subire quasi immediatamente l'urto degli agenti, il quale si è infranto dinanzi alla massa compatta della folla. Sono allora intervenuti i cavalleggeri ed i carabinieri a cavallo e si sono succedute le cariche per disperdere i dimostranti.

La manovra è facilmente riuscita in via dei Serpenti, ma la colonna che si era diretta per il Foro Traiano e che passava in quel momento per via Alessandrina ha resistito all'attacco e — tra grida altissime, urla ed imprecazioni — ha cominciato a lanciare sassi contro i soldati. La forza ha resistito alla gragnuola avanzando e facendo numerosi arresti. Intanto però un grosso sasso lanciato violentemente colpiva alla testa il capitano Pini della legione Allievi Carabinieri, che cadeva riverso.

La cadutà del capitano Pini ha provocato un vivo scompiglio tra la forza pubblica e subito è stato telefonato alla questura centrale chiedendo rinforzi. Appena ricevuta la telefonata dal palazzo di Santa Marta è partito il delegato dott. Jantafi che ha assunto il comando del plotone allievi carabinieri a cavallo che stazionava in piazza Collegio Romano e con questa si è diretta al Foro Traiano.

All'apparire della cavalleria la folla ha avuto un po' di titubanza, ma non appena furono suonati gli squilli si è fatta di nuovo avanti gridando « abbasso » e facendo impeto contro gli agenti. E stata allora ordinata la carica. Gli allievi carabinieri si sono fatti avanti per la stretta via Alessandrina cercando di ricacciare la folla verso la via Cavour. La folla si è dispersa, ma durante le colluttazioni parecchi cavalli sono caduti trascinando con loro i cavalieri. Così tre allievi carabinieri sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi è stato trasportato all'ospedale militare con una gamba rotta. Allo stesso ospedale è stato ricoverato il capitano Pini, il cui stato desta non poche preoccupazioni. Egli ha riportato una larga ferita alla testa con leggera commozione cerebrale.

Sono stati feriti anche alcuni dimostranti con piattonate.

Le promesse del Governo

Mentre si svolgevano questi tafferugli, la folla si è andata sempre più addensando alla Camera del Lavoro, ove si discuteva animatamente intorno alle risposte del sottosegretario Falsioni, le quali, per maggiore chiarezza, erano state comunicate dal Governo alla *Stefani* in questa forma:

« Il sottosegretario di Stato per gli Interni, on. Falcioni, ricevendo una commissione recatasi ad esporre i desiderata sulla questione ospitaliera in Roma riconobbe che per l'ammissione agli ospedali debba valere come criterio l'iscrizione nell'albo dei poveri, compilato dal comune, ma che debbano pure ammettersi tutti gli infermi, il cui stato di povertà e la necessità del ricovero sia altrimenti riconosciuta, riservandosi il controllo dell'amministrazione ospitaliera.

« Dichiarò che sarà sollecitamente costituito il posto di pronto soccorso nei locali dell'ex ospedale di San Giacomo con annessa sala chirurgica, che avrà servizio limitato ai casi di somma urgenza. Il posto di pronto soccorso sarà trasferito in altro luogo dopo che l'edificio di San Giacomo sarà alienato. Accolse pure l'invito allo studio della possibilità di istituire altri posti di pronto soccorso qualora si rendessero necessari.

« Aggiunse che indubbiamente nei rapporti del personale e degli infermieri dovranno essere rispettate le sanzioni del regolamento e che le eventuali doglianze potranno formare oggetto di reclami nelle forme di legge ».

L'on. Campanozzi ha pronunziato alla folla un violento discorso incitandola a proseguire nello sciopero. Il proletariato non poteva essere pago delle dichiarazioni e delle promesse dell'on. Falcioni. Le parole dell'on. Campanozzi furono accolte da applausi ed i dimostranti si sciolsero con l'intesa di ritrovarsi domattina in Piazza della Pilotta

In complesso, la giornata, come vedete, è stata assai agitata; durante il conflitto si sono avuti complessivamente una cinquantina di feriti e altrettanti sono gli arresti. L'episodio di maggior violenza è stato quello di stasera in via Alessandrina. La notizia diffusasi in città ha prodotta viva impressione. Verso la mezzanotte la calma più completa subentrava nella città.

In Cirenaica

Un significante ritorno di "ailet,, seguaci dei ribelli

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi 9 - ore 18.40.

Alcuni « ailet » auaghir che erano state costrette a seguire le bande ribelli, quando queste l'anno passato, cacciate prima da Benina, poi dall'altipiano e poi da Solluk si erano spostate verso est, cominciano a tornare alla spicciolata nelle sedi abituali.

E l'epoca del raccolto e ritornano sicure della nostra protezione. Sono state segnalate specialmente nei dintorni di Solluk ed a sud dell'uadi Gattara. Altre « ailet » che abitano presso l'uadi Magur a mezzogiorno di El Abiar hanno annunziato la loro sottomissione: sono genti dei luoghi per cui prima è passata la colonna Latini discendendo verso Zavia Omm e ove poi la banda Marozzi è risalita inseguendo i Senussiti in fuga.

E questo un segno che le fila dei ribelli si sciolgono e che Sidi Ahmed el Scerif ha intenzione di tornare a Giarabub. I suoi due o tremila armati non possono seguirlo attraverso al deserto e se anche fossero in grado di accompagnarlo non potrebbero certamente passare l'estate in quell'oasi che non ha nella stagione calda acqua sufficiente per tanti. Anche l'anno passato dopo Bu Scimal i ribelli si dispersero e stavolta quando dopo un inizio così felice avremo sconvolto qualche altra resistenza ancora organizzata, sarà vanto del generale Ameglio di impedire che ad autunno gli indigeni abbandonino gli attrezzi della terra per ripigliare il fucile.

Tre feriti da un'esplosione

nel castello di Locarno

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 9 notte.

Oggi nel pianterreno del vecchio castello di Locarno, ove ora trovasi un'aula per la scuola professionale di disegno, la portinaia signora Madonna entrata in quel locale per la pulizia rimarcò un forte odore di gas. Essa chiamò tosto il direttore del gazometro signor Giulio Alliata che accorse prontamente, ma poco dopo che egli era entrato nei locali con la signora Madonna avvenne una formidabile esplosione che fece traballare il castello e le case adiacenti. Tanto il direttore quanto la portinaia riportarono gravi ferite alla faccia e alle mani, ma fortunatamente la vista era salva. Entrambi dovettero venire condotti all'ospedale.

Nei locali superiori però vi erano una dozzina di militi del corso di ripetizione del reggimento ticinese N. 30, che trovasi attualmente in parte a Locarno e in parte a Bellinzona. Spaventati fuggirono precipizio giù dalle scale a chiamare soccorso. Una sentinella che si trovava al momento dell'esplosione in un cortile di fronte alla porta di entrata fu colpita in pieno petto da una grossa scheggia staccatasi dalla porta che venne sfondata quasi completamente e demolita, e stramazzò al suolo gravemente ferita e dovette essere trasportata all'ospedale. Tutto lo ferramenta andarono in frantumi e furono proiettati alla distanza di oltre cinquanta metri. Nell'interno del locale intanto si era sviluppato il fuoco, ma esso potè venire subito domato dal pronto accorrere della gente.

L'omologazione del concordato di Varese

è ormai questione di gi rni

Varese, 9 notte.

Allorchè si raggiunsero le maggioranze richieste dalla legge per la omologazione del concordato proposto ai creditori della fallita banca di Varese, vi fu un gruppo di creditori che iniziò azione di opposizione al concordato. Ma le trattative iniziate con tale gruppo di oppositori onde ottenere che essi abbandonassero l'azione contro l'omologazione, dopo varie vicende, sono giunte a buon esito nel pomeriggio d'oggi, davanti al giudice avv. Petrella. In questo modo il procedimento per l'attuazione del concordato sarà ora sollecito e rapido.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 9 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 20 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.— per libbra

	cent.	7	9		cent.	7	9
Marzo	»	12,41	12,28	Settembre	»	11,30	11,31
Aprile	»	11,70	11,85	Ottobre	»	11,2	11,2
Maggio	»	11,58	11,7	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	11,54	11,61	Dicembre	»	—,—	11,34
Luglio	»	11,5	11,62	Gennaio	»	11,25	11,29
Agosto	»	11,47	11,54	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 10.000
» pel Continente . . . . . » 11.000

Nuova Orleans, 9 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	7	9		cent.	7	9
Marzo	»	12,34	12,47	Settembre	»	11,48	11,57
Aprile	»	12,33	12,47	Ottobre	»	11,37	11,41
Maggio	»	12,21	12,33	Novembre	»	—,—	11,44
Giugno	»	12,21	12,33	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,18	12,40	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,76	11,88	Febbraio	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		5	9
Rame Best selected	Ls.	65. 5.-	66. 5.-
» in fogli	»	81.—.-	81.—.-
» Elettrolitico	»	66.10.-	66.10.-
» G. M. B. contanti	»	64.10.-	64. 2.6
» » tre mesi	»	65.—.-	64.10.-
Stagno contanti	»	174.—.-	172.—.-
» tre mesi	»	175.—.-	173.15.-
Piombo spagnuolo	»	20.—.-	20.—.-
» inglese	»	20. 5.-	20. 5.-
Zinco in pani	»	21.10.-	21.15.-
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	22.12.6	22. 2.6
Marsconi	»	—.—.-	—.—.-
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50.5 -1-	50. 3.-

Nuova York, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	2	3	4	5	9
Stagno	38 —	38 07	38 —	38 06	37 16
Rame	13 87	13 87	13 81	13 71	13 75
Argento	57 5/4	57 3/4	58 1/4	58 1/2	58 1/8

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **9 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 2½	61/2	Rendita Turca	101 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77 1/4
Argento fino	29 1/16	» Giapponese	78 1/2
Venezuola dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	89 3/4
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay	85 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 90.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 9 marzo 1914, ore 15.

Esordio di settimana attivo e complessivamente sostenuto eccezione fatta per la vendita calma fra 97.25 e 97.17 fine mese. Progredirono le Eridania fra 594-600.50 e 598, Raffineria L. L. a 319, Terni da 1530.50 a 1535-1534, Edison a 555.50-566.50, Banca d'Italia 1446-1447, Commerciale a 835-836, Credito Italiano a 557.50, Bancaria a 97.25-97.50, Banco Roma a 105.25 e le Credito Provinciale a 167-168 ex dividendo di 15 lire da oggi pagabile. Pesanti le Miani e Silvestri fra 91.50 e 92.50 e le Meridionali da 529 a 527 e poco mutati i Cambi col Chèque Parigi a 100.27.

I titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 7 Marzo	9 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,07	—,— 97,—
» » » p. v.	100	1,75	97,17	—,— 97,17
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 ½ »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	466,25	—,— 456,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	229,—	—,— 229,50
» ex Merid. »	500	29,—	529,—	—,— 527,—
» Venete . »	200	7,—	115,50	—,— 116,—
Banca d'Italia . »	800	46,—	1447,50	—,— 1447
» Commerc. It. »	500	45,—	835,50	—,— 836,—
Credito Italiano »	500	30,—	557,—	—,— 557,50
» Provinciale »	100	13,—	180,—	—,— 168 ex
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma . . »	100	7,—	105,—	—,— 97,50
Edison . . . . »	150	32,—	567,—	—,— 565,—
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	858,—	—,— 858,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	287,—	—,— 287,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1542	—,— 1534
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,—	—,— 1:4, 0
Siderurgica Savona »	200	18,—	188,—	—,— 188,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,50	—,— 273,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,5	—,— 109,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	110,50	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	403,—	—,— 402,50
Eridania . . . »	100	35,—	564,—	—,— 568,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	318,50	—,— 319,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	260,—	—,— 260,—
Canificio Rossi . »	300	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 397,—
» Veneziano »	175	7,—	46,50	—,— 46,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78,—	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	165,—	—,— 165,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	122,—	—,— 122,—
Manifatture Tosi . »	250	7,50	102,50	—,— 103,—
Birra Milano . . »	100	7,—	110,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	94,—	—,— 92,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	129,50	—,— 129,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	92,—	—,— 92,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 12,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,50	—,— 66,—
Ger. Richard-Ginori »	250	12,50	265,50	—,— 264,—
San Pellegrino . »	100	9,—	111,—	—,— 110,—
Marconi . . . . »	25	4,75	93,—	—,— 94,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,50	—,— 86,—
Reinach . . . . »	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,79	321,25	—,— 321,25
» Tirreno »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Meditarr. »	500	10,—	488,—	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 22 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 20 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 27 1/2
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Austria . . . . . »	4 1/2 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio . . . . . »	4 — 0/0	99 82 1/2	99 77 1/2

Roma, 9. — Cambio per domani 100,29.

BORSE ITALIANE.

Genova, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,— — id. fm. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1447 — — Banca Commerciale 835,75 — Banco di Roma 104,37 — Credito Italiano 557,— — Meridionali 526,75 — Mediterranee 230,— — Navigazione Generale 402,50 — Raffineria Zuccheri 319,50 — Acciaierie Terni 1534,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 599,— — Ansaldo Armstrong 273,—.

Roma, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,1 — id. 1912 contanti 96,35 — id. 1912 fm. 96,35 — id. 3 0/0 65,— — Banca d'Italia 1447,— — Azioni Banco Roma 105,25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 835,— — Credito Italiano 557,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 229,50 — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 173,50 — Gas 844,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 433,— — Azioni Carburo 497,— — id. Immobiliare 507,— — Navigazione Generale Italiana 903,— — Risanamento 90,— — Credito Provinciale 167,ex.

Torino, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fm. 97,15 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1446,50 — Banca Commerciale 835,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,75 — Meridionali 528,75 — Mediterranee 229,50 — Fiat 115,—.

Firenze, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,17 — id. 3 1/2 97,17 — Mediterranee 230,— — Meridionali 526,— — Banca d'Italia 1443,— — Banco di Roma 105,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **9 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1758,—
» » 3 0/0.	88,32	Metropolitaine . .	539 —
Italiana. . .	96,85	Rand Mines . . .	143,—
Turca . . .	85,30	De Beers	402,—
Egiziana . .	103,—	Goldfields . . .	56,75
Ungherese. .	84,10	Cambio su Londra .	25,21
Spagnuola . .	90,20	**Tendenza pesante.**	
Russa 1891 .	76,10	**BERLINO.**	
» 1906 .	103,80	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909 .	97,65	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,10
Portoghese. .	62,—	Rendita Turca 1 0/0.	—,—
Serba 4 0/0 .	81,25	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
Brasile 5 0/0.	86,75	Azioni Meridionali .	—,—
» 4 0/0.	74,—	» » Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	74 1/2	Cambio su Parigi. .	—,—
Banca di Parigi .	1652,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana.	640,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	8 9,—	Rend. Austriaca arg.	82,70
Argento . . .	58,14	» » carta	82,60
Credito Fondiario	903,—	» » oro	104,25
Ferrovie Lombarde.	250,—	» Ungherese 4 0/0	82,40
Azioni Suez . .	—,—	» » 3 1/2	71,80
Prestiti Turchi .	—,—	Lombarde. . . .	113,50
Meridionali . .	196,—	Lire italiane . .	90,05
Saragosse . . .	450,—	Cambio su Parigi. .	100,32
		Tendenza pesante.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Elettrica Riviera di Ponente Ing. R. Negri - Milano.

Capitale sociale L. 20 Milioni

Sotto la presidenza dell'on. sen. ing. Carlo Esterle si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Società Elettrica Riviera di Ponente». Erano rappresentate 78.013 azioni delle 100.000 del valore nominale di L. 200 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.428.316,39 permette di assegnare ad ogni singola azione un dividendo di L. 12 pari al 6 % dopo i prelevamenti d'uso.

A Consigliere d'Amministrazione venne eletto: dott. ing. Roberto Haas, ed a Sindaci eff. rag. Nino Brughera, Carlo Alberto Burckhardt, Giovanni Locher, rag. Enrico Ponti e comm. Augusto Richard.

Società An. d'Assicurazione contro i danni della grandine «L'Italia» - Milano.

Capitale sos. L. 2.000.000. Versato L. 500.000

L'on. dott. Enrico Scalini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'«Italia».

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a paregg. di L. 158.763,84.

Vennero rieletti a Consiglieri d'amministrazione sen. dott. Enrico Scalini, sen. comm. Luigi Canzio, on. dott. comm. Edoardo Ottavio.

A Sindaci eff.: rag. Germano Benzoni, Binda ing. Achille, Bolser rag. prof. Pasquale, Cavalli comm. prof. Carlo Foà, avv. Ferruccio; a supplenti: Cirla dott. Arturo e Acquati rag. Guido.

Terme di Salice - Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato

L'on. comm. dott. Ettore Candiani ha presieduti gli azionisti delle «Terme di Salice» adunatisi per approvare l'ultimo bilancio chiusovi con un utile netto di L. 21.156,84 che permette di assegnare un dividendo di L. 5 per ogni azione dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero confermati ad Amministratori: dott. cav. Vincenzo Caporali, Giovanni Cova, ing. Alfredo Gilardo e dott. Rino Radice; a Sindaci eff.: avv. Luigi Rellini, rag. Romolo Giussani, rag. cav. Augusto Rossari; a suppl. cav. Carlo Vimercati e avv. cav. Vincenzo Vaghi.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-	CAPI ven-	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
			1ª	94,—	105,—	1,70	1,92
261	212	Buoi.	2ª	79,—	89,—	1,54	1,66
			3ª	53,—	65,—	1,1	1,25
			1ª	86,—	94,—	1,62	1,82
538	459	Vacche. . . .	2ª	66,—	77,—	1,31	1,51
			3ª	44,—	54,—	1,03	1,23
			1ª	82,—	93,—	1,47	1,68
61	61	Tori.	2ª	68,—	77,—	1,30	1,44
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 9. — Quantità regolare, vendita calma.

Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti 2,35 a 2,45 al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,60, mezzane —,— a —,— cad. — Fasaone grosse 3,40 a 3,60, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,25 cad. — Pollastri grossi 2,70 a 2,80, mezzani 2,40 a 2,50, piccoli 1,90 a 2,—, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 9. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelte da bere) -,91 a -,93, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,87 a -,89, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 2 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 marzo
Sete stagionate pes te Kg.	20 85	1078	313	21885
Bozzoli pesati. . . »	6470	—	6470	44840
Cascami pesati . . »	—	—	—	1110
Lanestagionate e pesate »	6425	—	6425	6345
Cotoni. . . . . »	—	—	—	150
Assaggio campioni . »	681	209	890	4828

Lione, 9, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	6	39	1
Asiatiche b.	52	47	109	280
Peso . . b.	5396	3761	10360	1279

Peso totale 32308.

Zurigo, 9. — Vendite: Organzini K. 3900 — Trame K. 2200 — Greggie K. 2580. — Totale K. 8680.

COTONI.

Havre, 9. — Vendite della giornata B. 3550 — Mercato calmo.

Alessandria, 9 (Egitto), — Mako — Tendenza debole.

	7	9		7	9
Marzo . . .	26.27/32	16. 1/2	Luglio . .	17. 5/16	17. 1/32
Maggio . .	17. 1/8	16.13/16	Novembre	17.15/32	17. 3/16

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.9	Egiziano Bruno .	8.75
Pernambuco Fair .	7.11	M. G. Br. Good .	5 7/8
Maccio Fair . .	7.06	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair. . .	7.06	Bengala Good. .	4 3/4

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, facile — Brasiliani, facile — Egiziani, facile — Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, sostenuto — Vendita della giornata, B. 8000 — di cui per la speculazione B. 500 — Riesportazione Balle 7500 — Importazioni B. 20.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Affari a termina, domanda sostenuto.

A consegnare: Corrente 6.55 — Corr. e prossima 6.54 — 3. e 4. mese 6.49 — 5. e 6. mese 6.48.

	7	9		7	9
Marzo . . .	6.58	6.56	Luglio-agosto .	6.43	6.39
Marzo-aprile .	6.58	6.54	Agosto-settembre	6.33	6.30
Aprile-maggio .	6.53	6.49	Settembre-ottobre	6.28	6.19
Maggio-giugno .	6.52	6.48	Ottobre-novembre	6.15	6.11
Giugno-luglio .	6.47	6.43	Novembre-dicemb.	6.10	6.0

STATO CIVILE

Bollettino dei morti notificati il 9 marzo 1914.

Lo Russo Luigi 58, r. pens., viale Lombardia 235 — Borghi Santa 66, casalinga, corso Plebiscito 9 — Ambrosiani Vincenzina 33, via Bergamini 9 — Zanaboni Margherita g. 1, Strada Vercellese 158 — Malaspina d'Este march. Lucrezia 32, agiata, via Maddalena 1 — Barbesta Giuseppa, 44, casalinga, via Lulli 11 — Colombo Domenico 3, Trenno — Pozzi Luigi 37, fattorino, Greco Milanese — Ciceri Carlo 76, facchino, via Foppette 18 — Cibra Santino 4, S. Giuliano Milanese — Pellegatta Giulia 56, casalinga, via Conisio 54 — Bossi Rosa 49, casalinga, viale Genova 22 — Andreotti Vincenzina 9, scolara, Cologno Monzese — Caimi Pietro 62, calzolaio, via Canonica 32 — Gasparoli Teresa 76, ricoverato, corso XXII Marzo 50 — Alberti Giovanni 40, animista, via Benaco 17 — Scotti Carlo 78, r. pens., via Vigevano 33 — Peluccbi Diletta 63, casalinga, via Vitruvio 43 — Tedeschi 58, guantaio, corso Garibaldi 27 — Campironi Giuseppe 73, ortolano, viale Lavandai 6 — Sacconaghi Giuseppe m. 9, via Cola da Rienzo 48 — Varese Giuseppina 52, casalinga, via Terraggio 19 — Maggiore avv. Augusto 55, avvocato, via Vigevano 32 — Marocco Antonia, 73, casalinga, viale M. Napoleone 1.

Totale: N. 24: Nati: maschi 22; femmine 21; matrimoni di ieri: 6.

SERVIZIO in PORCELLANA GINORI

N. 500 di Catalogo

Per sei persone, pezzi 54 Lire 96
Pagabili a L. 8 al Mese per 12 Mesi
Per dodici persone, pezzi 90 Lire 150
Pagabili a Lire 10 al mese per 15 Mesi

Disegni e decorazioni esclusivi per la nostra Casa.

Servizio in CRISTALLO di VADGASSEN

Per sei persone, pezzi 32 Lire 72 pagabili in 12 Mesi a Lire 6 al mese

Per 12 persone, pezzi 64. Lire 143 Pagabili in Mesi 13 a Lire 11 al Mese.

N. 500 Cat.

VINAIGRIER per Olio - Aceto Saliera - Portasenape in cristallo inglese tagliato, cucchiaino, montatura e supporto in Britannia Argentata al 1000/1000

Lire 48

Lire 4 al Mese per 12 Mesi.

INSALATIERA in cristallo Inglese, manici delle posate

Num. di Catalogo 203 Lire 60

pure in cristallo, montatura e posate in Britannia Argentata al 1000/1000

Pagabili in 12 Mesi a L. 5 al Mese.

Servizio in PORCELLANA GINORI

N. 505 Catalogo. Per 6 persone, 15 pezzi e Vassoio L. 24. Per 12 Mesi a L. 2 al Mese.

N. 503 Catalogo. Per 12 persone, 27 pezzi e Vassoio L. 39. Per 13 Mesi a L. 3 al Mese.

Occorrono 15 giorni per assumere le informazioni e dare la risposta. Non si dà corso a nessuna richiesta senza l'anticipo della prima rata che restituiremo se l'affare non ha corso per motivi dipendenti da noi.

Inviare l'unito tagliando accompagnandolo colla prima rata alla Ditta

MARIANI & BISSATINI
Via Dante, 15, MILANO
VENDITA A RATE MENSILI

SECOLO
Richiesta di _____
Nome _____
Città _____
Indirizzo _____
Età _____

Al richiedenti si spedisce gratis il CATALOGO ILLUSTRATO 1914

SOCIETA' LOMBARDA per Distribuzione di Energia Elettrica

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 18.750.000 interam. versato

SEDE IN MILANO

Via Principe Umberto 17

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Mercoledì 25 Marzo 1914, ore 10, nella Sede della Società in Milano, Via Principe Umberto N. 17 per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.*

2.° *Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913 e proposta di Dividendo.*

3.° *Nomina di Amministratori.*

4.° *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.*

Il Deposito delle Azioni necessario per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 16 Marzo prossimo presso tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano.

Qualora l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, resta fin d'ora fissata l'Adunanza di seconda convocazione pel successivo giorno di giovedì 26 Marzo prossimo alla stessa ora ed alla stessa sede.

A partire dal giorno 5 Marzo prossimo saranno depositati presso la Sede Sociale, a disposizione dei Soci, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Milano, li 20 febbraio 1914.

IL GAS BENOID

sostituisce in tutto e per tutto il comune gas di città con la stessa pulizia, economia e praticità, senza presentarne i pericoli.

INODORO - INESPLODIBILE NON ASFISSIANTE

Impianti completi per ville, alberghi ospedali, bar, laboratori, stabilim. ind., ecc.

Apparecchio sempre in funzione presso la Sede e gli Agenti della Compagnia nelle principali città d'Italia.

IMPIANTI autonomi completi per sollevamento e distribuzione d'acqua.

Gruppi elettrogeni, Motori-Pompe, ecc.

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID

Via Durini, 31 - MILANO - Telef. 54-07

Cataloghi, preventivi, referenze gratis.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

REUMATISMI

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI C. SCHIROLLI & C.

MANTOVA

STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVO infermiere certificati case salute massaggi iniezioni si offre Case Private, Freddi Giovanni, Corso Porta Vittoria 35, Milano. * 44412

DONNA mezza età buone referenze, offresi domestica piccola famiglia o trattoria, mattinata oppure pomeriggio, esclusi parquets. A. C. Lomazzo, 7. * 44285

GIOVANE muratore conoscenza disegno cerca posto aiuto capomastro miti pretese, posta Beltrami 17, Treviglio. * 16448

TAGLIATRICE camicie uomo cerca posto, miti pretese. Fermo Posta, Bianchi Pierina. * 44415

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE provetta tailleur diplomata pratica Parigi cerca posto, Scrivere Cassetta 741 M Haasenstein e Vogler, Como. 4575

MARESCIALLO Carabinieri pensionato 38enne con cauzione, pratico lavori ufficio, cerca decorosa occupazione qualunque località Piemonte-Lombardia. Scrivere Mantovani 85, posta, Milano. * 44528

VENTOTTENNE pratico commercio Ufficio occuperebbesi disponendo piccola cauzione. Francisi Posta. * 44442

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BRAVA domestica cuciniera cercasi per piccola famiglia. Agenzia Agnello 9. * 44233

CAMERIERA fine cercasi subito 3 volte la settimana aiuto cameriere L. 3 giornaliere dalle 10 alle 17. Indicare età referenze. Scrivere Cassetta 170 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 44484

CAMERIERE privato cercasi subito pratico cucina 120 mensili niente vitto dalle 6 alle 21 riposo pomeriggio convenirsi, indicare età referenze. Scrivere Cassetta 172 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44486

CERCANSI mezzane e apprendiste modiate Archenti, Corso Ticinese 97, Milano. * 44502

CERCANSI piccinine per sarta e biancheria. Rapuzzi, corso Sempione, 2. 43611

CERCANSI abili telaristi ciclì. Bastioni Magenta, 39. 43845

CERCANSI coniugi senza figli per portineria e servizi famiglia presso importante stabilimento Italia Meridionale. Scrivere Cassetta 114 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44132

CERCASI da importante Società Tramviaria e Ferroviaria con linee a trazione elettrica monofase persona capace coprire la carica di Capo Servizio trazione e materiale, quindi profondamente competente, fornito perfetta conoscenza materiale trazione elettrica in genere. Direzione Depositi e Officine Riparazione. Richiedesi persona giovane, energica, volenterosa che abbia prestati propri servizi in imprese ferroviarie importanti addetta ai servizi del materiale e possa fornire certificati e referenze di primissimo ordine. Compenso adeguato importanza del posto da coprire e qualità personali. Scrivere: C. 159 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 4675

CERCASI ragazzo fattorino dodicenne circa. Portinaio Foro Bonaparte, 60. * 44401

CERCASI da importante Società tessile esperto impiegato di nazionalità italiana per corrispondenza italiana, francese, tedesca inglese. Inviare offerta Casella postale N. 1122, Milano. 43693

CERCASI buon aiutante sellaio per carrozzeria. Entrata subito. Rivolgersi alla S. A. Carrozzeria Industriale, Bellinzona (Svizzera). 4501

CONTABILE piccola parte magazziniere quarantenne cercasi subito 120 mensili. 7-18 1/2 due ore colazione, possedere ed usare bicicletta (rimborso 10 lire mensili) bella calligrafia, indispensabile indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 157 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43653

COTONIFICIO importantissimo vicinanze Milano cerca subito ottimo corrispondente dattilografo italiano francese pratico ramo tessuti, inutile offrirsi senza primarie referenze. Precisare richiesta stipendio e Cassetta 241 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42713

CUCITRICE a macchina per cappelli da donna cercasi subito. Orioli, S. Paolo 10. 44454

FABBRICA automobili Milano cerca provetto corrispondente italiano francese. Indicare referenze posti coperti pretese. Scrivere Cassetta 139 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 43567

PELLICCIAIA. Cercasi maestra provetta Magazzeno dettaglio. Scrivere Cassetta 19 L presso Haasenstein e Vogler, Milano, enumerando posti occupati. * 44395

PELLICCERIE. Abilissima operaia montatrice cercasi da magazzeno dettaglio. Scrivere Cassetta 21 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44397

SARTO uomo cerca buona mezzana aiuto giacchette. Via Verziere 12, Rosati. * 44416

URGONO mezzane camicette. Bonvisin della Riva 5. * 44416

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriscimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 964

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 9 marzo corsi celeriscimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 43999

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carrocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettivi nazioni, Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 2538

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Auterio, Degana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Inizio corsi: ogni giorno. Diurni, serali, domenicali. 39858

LINGUE. Scuola Dottor Gardelli. Metodi non empirici. Milano, Armorari 8. * 43743

MAESTRO pianoforte. Scuola Sgambati. Lezioni convenienti. Silvestri, Corso Romana, 64. 43698

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTEREBBESI stanza vedovo, amici, signorine, coniugi, qualunque portarsi o scrivere Gusapina, Viale Monza 83. * 44438

CAMERA matrimoniale, comodità salotto, comfort moderne, Carlo Alberto 2, Serena. * 44337

CAMERA mobigliata 15-20 mensili volendo pensione. Carcano, Stampa 8. * 44287

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI pratici abbonamenti cerca Istituto legale. Via Lecco 2, Monza. * 16422

FRIGORIFERI macellai, salumerie, alberghi, latterie. Agenti rivolgansi Tecnologica, Piazza Grazie. * 44427

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

RAPPRESENTANTI Viaggiatori cercansi lavoro facile remunerativo. Stipendio e provvigione Casella 204, Firenze. 4547

RAPPRESENTANTI cercansi tutta Italia referenze piccola cauzione premiato brevettato alimento concentrato equini bovini. Scrivere Cassetta 7 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44385

UNA delle più importanti manifatture americane di carta, carbone e nastri cerca agente compratore con ottime referenze. Corona 12 Chaussée d'Antin, Paris. 2776

VIAGGIANDO rappresenterei serie Ditte Cioccolatta, Alimentari, Novità. Enrico Sommaruga, Camerlata (Como). 4635

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI corso Sempione, 81, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 42646

AFFITTASI stabile ventisei locali cortile giardino uso albergo pensione termosifone comodità moderne situato vicinanze vecchia e nuova Stazione Centrale Milano, esclusi mediatori. Rivolgersi sig. Cino, via Senato, 24. 44080

AFFITTASI 29 Marzo ovvero presente, appartamento 4 locali, anticamera, corridoio, comodità. Casa distintissima, posizione centrale, annue 600. Goldoni 12. 44339

NUOVO Quartiere Loreto Nord-Est, tram ogni mezz'ora da Porta Venezia vendonsi terreni a grandi e piccoli lotti da L. 2.50 a L. 8 al mq. comodità pagamenti. Rag. Galimberti, San Paolo 10. * 44392

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BRUNATE vendesi villa sei locali ammobigliati, terrazzo vastissimo giardino, comodità moderne lire 18500 anche ratealmente. Scrivere Cassetta 1187 P Haasenstein e Vogler, Torino. * 4679

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI borsetta argento usata per signora vera occasione. Scrivere Cassetta 164 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44436

ACQUISTEREI carro furgone con molle occasione. Rampa, San Gregorio 21. * 44273

VENDESI subito a prezzo molto conveniente Caldaia Tipo Cornavaglia in buonissimo stato superficie caloria 40 metri quadrati pressione Kg. 7 1/2. Scrivere alla Cassetta 150 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2308

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARONA (Lago Maggiore). Cedesi avviata fabbrica ghiaccio artificiale forte clientela. Per trattative rivolgersi Eugenio Velati, Via Cavour 36. 44300

BIRRERIA, rist

CERCO socio cinquemila sviluppo azienda guadagno 1500 al mese. Garantito 3000 prestito restituibili 200 mensili. Scrivere B. E. fermo posta, Milano. * 44351

DROGHERIA posteria Lecco cedesi motivi salute, condizioni vantaggiose. Schiarimenti rivolgersi Gazzaniga, Via Don Abbondio, 4. 4573

OROLOGERIA Oreficeria avviata posizione centrale cedesi. R. R. 365, posta, Milano. * 44482

PERNAMBUCO (Brasile) recasi venticinque marzo, trentenne commerciante, referenze bancarie, accetta rappresentanze, commissioni, incarichi. Scrivere subito: Germino, Ferrer 2, Milano. 16450

STRAOCCASIONE vendo Fiaschetteria avviatissima con Giuoco Bocce, poco affitto, poco rilievo. Scrivere Zogno, fermo posta, Milano. * 44271

10-15 MILA garantiti cercansi per lucrosa importante azienda commerciale fornitrice esercito. Società impiego personale. Scrivere Cassetta 5 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 44363

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CLEA. Continuato silenzio dopo mia lettera addolorami. Desidero notizie. Cleo. * 44349

ESPERTA Chiromante. Consulti, avvertimenti. Tutti i giorni via Pattari 3. 44379

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Occupasi neonati. Segretezza. Vergani, Corso Romana 68. 44516

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 44488

PAOLINO. Bambina ammalatissima, urge tuo ritorno. Affettuosissimi. Mascia. * 44464

VERO. Quando mi sei lontana sento tutto un vuoto intorno a me, provo uno scoramento che non ti so descrivere! Sospiro tanto di rivederti! Sei la mia vita oramai. Mille affettuosi. * 44402

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Al 5 aprile 1914 resta aperto pubblico concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto e Direttore Tecnico Ospedale Civile. Stipendio lire 2500 più lire 700 indennità cavallo e lire 500 per operazioni ai poveri nell'ospedale. In corso approvazione aumento stipendio L. 200. Esigonsi «speciali titoli chirurgici». Aumenti sessennali e ritenuta per tassa R. M. e Cassa Pensioni. Documenti di rito. Per maggiori informazioni e per invio copia avviso concorso rivolgersi Segreteria Comunale. 2876

VENDITA volontaria. La Casa in Milano Via Carlo Alberto N. 26, è stata provvisoriamente deliberata per il prezzo di Lire it. 340.000. Alle ore 12 del giorno 14 marzo 1914, scadono i fatali per l'aumento, non inferiore ad un ventesimo di dette lire it. 340.000, a farsi presso il sottoscritto e nel suo studio in Genova, Via Conservatori del Mare N.ro 3. Notaro Paolo Cassanello. * 4695

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.13 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 4665

AFFITTEREI stallo rimessa uno o più cavalli, accetto cavalli pensione. Rampa, San Gregorio, 21. 43764

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti. Lenzuola 2.95, matrimoniali 6.90, detti puro lino orlati jour 6.90-12.90, federe 1.19, metri 15 batista con regalo porta fortuna 8.90. Milano, Radegonda 12, primo piano. * 44295

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa 2. * 44492

CERCASI biroccino e piccolo cavallo in affitto per parecchi mesi. Boldrini, via Zebedia 7. * 44345

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29, 42401

QUADRI olio chiunque pulisce perfettamente col nuovo preparato « Tersol ». Pegurri Antonio, Milano, via Manzoni, 11. Vaglia Boccetta 2,25, campione 0,50. 42212

VITTORIA Sala, Militari, mantice gomme, Carrettella, vendonsi corso Romana 61. * 44223

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA 75, Camera mogano tre ante 475, Sala pranzo 250, materassi, paneggi, fiorera, ottomana meccanica. Spontini 9. 44384

CAMERA letto mogano con bronzi vendesi occasione. Monte Napoleone 15. * 44490

OCCASIONE camera matrimoniale, sala pranzo Lire 820, ottomana. Maroncelli 10. 44261

VENDONSI mobili utensili cucina, scaldabagno, pianoforte, stufe. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 43674

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni (MIDY) *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

CUCINE ECONOMICHE di GERMANIA "FLOREAL"

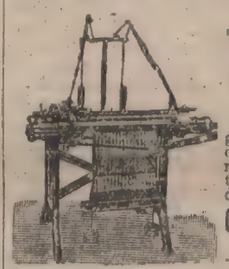
ELEGANTI — CONVENIENTI

tanto nere che smaltate

Merce pronta - Spedizione immediata

Di ta ATTILIO BOGGIALI S. M. Fulcorina, 17 MILANO

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentato domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia:

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Dor zetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA

di Enrico Toselli

Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

IMMENSAMENTE SUPERIORI

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

SONO SENZA CONFRONTI

PER LA

PRESERVAZIONE sicura

la CURA rapida

dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

DOMANDATELE, ESIGETELE

in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome

VALDA

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.

Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Leggete il **Secolo XX**

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

10,000 Scattole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — È possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

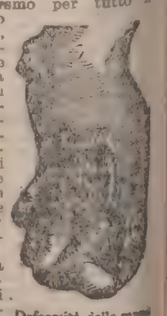
Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo... — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo, 10,000 scattole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scatole ed il risultato fu quello che sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. 2.o. tipo.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scatola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scatole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un altro parente suo che da parecchi anni era costretto al letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.



Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. 1.o. tipo.

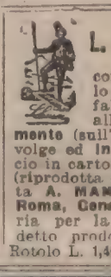
Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A Smith No. 603 Bangor House Shoe Lane, London, England.

È in vendita presso la Società Editoriale Italiana al prezzo di L. 2,50.

SPORT e IGIENE

del Dott. GIOVANNI ALLEVI, *volume illustrato, di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna.*



Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTES)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,40

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

F' PROSSIMA la CHIUSURA DELLA VENDITA

DEI BIGLIETTI

DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

CHE SI ESTRARRÀ IN ROMA

MERCOLEDI' VENTICINQUE MARZO CORRENTE - Senza che venga concessa

ALCUNA PROROGA

I biglietti costano UNA LIRA e concorrono, per intero, col solo numero a vincite di L. 300.000 — 50.000 — 25.000 — 15.000 — 10.000 — 2000 — 1000 — 500 — 100. — Pagabili subito in contanti senza alcuna ritenuta.

Chi vuole fare acquisto di biglietti non perda tempo

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la MEDAGLIA D'ORO ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio gratis ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli - Via Roma 345. Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS. — Calendario-notes gratis ai clienti.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Mercoledì 11 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17213 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e Vienna. Gli *Annunzi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea; nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea; in fine pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. *Economici* e *Varie* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Varie* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono. Le lettere non pubblicate.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
32 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

L'on. Giolitti rassegna le dimissioni al Re

e ne dà l'annuncio alla Camera e al Senato

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO")

Le dimissioni deliberate
e comunicate al Re

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane a palazzo Braschi per deliberare sulla crisi, Erano presenti tutti i ministri tranne l'on. Spingardi, ministro della Guerra. Presiedeva l'on. Giolitti. Fu deliberato di rassegnare al Re le dimissioni del Ministero con la motivazione « data la situazione parlamentare » come è stato poi annunziato nella comunicazione fatta dall'on. Giolitti alla Camera e al Senato.

La riunione dei ministri fu assai breve e alle 11 il presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è recato al Quirinale per rassegnare al Re le dimissioni del Gabinetto.

L'annuncio alla Camera

Roma, 10 notte.

L'on. Giolitti ha partecipato oggi alla Camera la notizia delle dimissioni del Gabinetto. Le tribune erano gremite. L'aula affollatissima; i capi-gruppo erano tutti presenti. Al banco della presidenza erano gli on. DE AMICIS, DEL BALZO, BIGNAMI e VALENZANI. Alle 14.5 l'on. MARCORA è salito alla tribuna della presidenza seguito dai questori e dal comm. Montalcini. L'on. GESUALDO LIBERTINI ha letto il processo verbale della seduta di ieri. Poco dopo è giunto l'on. GIOLITTI seguito da tutti i ministri, meno l'on. Spingardi. Cessate d'un tratto le conversazioni l'on. Giolitti si è levato in piedi ed ha fatto la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero considerata la situazione parlamentare ha presentato le dimissioni al Re il quale si è riservato di deliberare. I ministri restano intanto al loro posto per la spedizione degli affari di ordinaria amministrazione. Prego la Camera di voler sospendere le sue sedute fino a che non sia risolta la crisi ministeriale. »

Il presidente dà atto all'on. presidente del Consiglio della comunicazione fatta. La seduta è tolta. La Camera sarà convocata a domicilio. Così dicendo il presidente dà una energica scampanellata togliendo rapidamente la seduta. Mentre l'on. Giolitti lasciava insieme agli altri ministri il banco del Governo è scoppiato dai banchi della maggioranza un applauso al quale l'estrema risponde applaudendo ironicamente. Quindi il presidente del Consiglio attraversa il corridoio che precede la sala dei ministri. Un numeroso gruppo di deputati si affolla intorno a lui per stringergli la mano. Fra questi è l'on. CIRMENI che gli chiede con aria ingenua: — Che significato hanno gli applausi della Camera?

— Il significato è semplicissimo — risponde sorridendo l'on. GIOLITTI — è la gioia di tutti voi perchè io me ne vado.

— No, no; è tutto il contrario — gridano in cori i suoi amici mentre l'on. Giolitti si affretta ad entrare nella sala dei ministri per sottrarsi alla dimostrazione.

Subito dopo il presidente del Consiglio si recava in Senato ove dopo la commemorazione dell'on. sen. Vischi, ripeteva le dichiarazioni fatte alla Camera.

Al Senato

Roma, 10 notte.

La seduta è aperta alle 15. Il Presidente annuncia che furono presentati i seguenti progetti di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; Conversione in legge dei reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

Quindi il sen. MELODIA commemora il defunto sen. Vischi e alla commemorazione si associa GIOLITTI.

Infine l'on. GIOLITTI annuncia le dimissioni del Gabinetto con la stessa dichiarazione già fatta alla Camera.

La seduta è tolta alle 15.15 e il Senato sarà convocato a domicilio.

La Giunta delle Elezioni
aggiorna i suoi lavori

Roma, 10 notte.

Oggi la Giunta per la verifica dei poteri ha deliberato di aggiornare i suoi lavori a dopo la risoluzione della crisi ministeriale facendo eccezione per l'elezione di Cafaccio, proclamato l'on. Giuliano, che sarà discussa domani, come era stato stabilito, in seduta pubblica.

La successione

Roma, 10 notte.

(C.) L'on. Giolitti ha indicato al Re l'on. Sonnino come il più adatto a comporre il nuovo ministero; e l'on. Sonnino, per quanto ci consta, non rifiuterà l'incarico che certamente gli sarà offerto dopo che il Re avrà compiuto le consultazioni.

Questa volta però l'on. Sonnino, ammaestrato dall'esperienza, vorrebbe ottenere dal Sovrano la facoltà di sciogliere, occorrendo, la Camera dei Deputati. Così facendo, egli ci dà un'altra prova della sua ingenuità, perchè se poteva chiedere ragionevolmente la facoltà di procedere alle elezioni generali allorchè compose il suo primo ministero e la Camera contava già 18 mesi di vita, non può illudersi di ottenere neanche una promessa ora con una Camera appena nata ed uscita per giunta dal primo esperimento del suffragio universale. Crediamo dunque che l'on. Sonnino non farà di questa sua richiesta la condizione *sine qua non* per accettare l'incarico.

E' piuttosto da domandarsi se, ricevuto l'incarico, riuscirà a mettere assieme un ministero. L'on. Sonnino ha un proposito, che in questo momento è una fisima: egli vuole la collaborazione effettiva dei radicali e dei socialisti riformisti. Si capisce che egli desideri di essere appoggiato dagli uni e dagli altri, o, quanto meno, di non essere ostacolato; ma è ingenuo e non è logico pensare alla diretta collaborazione dei radicali, dopo che questi, coll'ordine del giorno che determinò le dimissioni del Ministero Giolitti, hanno lasciato intendere a chiare note che resteranno in disparte finchè la situazione parlamentare non sia meglio definita; ed a maggior ragione non si può pensare alla collaborazione dei riformisti.

Al qual proposito ci sia lecita una parentesi. L'on. Sonnino, che è vecchio a Montecitorio, dovrebbe sapere che le amicizie e le alleanze bisogna meritarsele. Pare che egli dimentichi che il suo giornale, al quale dedica tante cure, si è sempre divertito a schernire e diminuire i radicali, e che, per far dispetto ai riformisti, ha assistito in ogni tempo i rivoluzionari ed ha perfino aiutato i sindacalisti. Di certo, radicali e riformisti sanno dimenticare le piccinerie ed i pettegolezzi, e fanno dipendere da ragioni assai più alte ed esclusivamente politiche il loro rifiuto a partecipare ad un ministero Sonnino.

Possiamo aggiungere, con la sicurezza di non sbagliare, che tutta l'Estrema sinistra darà volentieri la tregua all'on. Sonnino o, come si dice in gergo parlamentare, la benevola aspettativa. Gliela darà in riconoscimento dei suoi meriti e perchè egli fu costante oppositore dell'onorevole Giolitti.

Ne consegue che l'on. Sonnino può, volendo, formare un ministero vitale, ma fuori degli elementi dell'Estrema Sinistra. L'on. Giolitti lo propone; il Re lo accetta; la Camera gli farà lieta accoglienza. La buona riuscita dipende dunque da lui. Ma per riuscire bisogna che non s'impunti.

Una deliberazione
del gruppo socialista

Roma, 10 notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha discusso sull'attuale crisi. Parecchi oratori hanno rilevato che al gruppo socialista più che ad ogni altro spetta il merito di avere sgretolata l'attuale situazione politica. Altri oratori hanno proposto che il gruppo debba opporsi decisamente a qualsiasi altra combinazione parlamentare che tenda a perpetuare l'attuale situazione politica. Il gruppo si è poi nuovamente riunito alle 18 ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, di fronte alla crisi ministeriale odierna;

constatando che la crisi stessa, non direttamente prodotta da un voto del Parlamento, non è che l'epilogo di una situazione divenuta insostenibile per la dittatura giolittiana come effetto dell'impresa libica e della battagliera ed irreducibile opposizione politica e morale del gruppo parlamentare e del partito socialista;

constatando inoltre che questa opposizione è riuscita a porre in perspicua evidenza tale situazione dinanzi alle masse popolari ed al paese, le cui ripercussioni si sono imposte ad altri gruppi parlamentari;

mentre deplora che il ministero Giolitti non abbia inteso l'elementare dovere di accettare le inchieste ed i controlli costituzionali più ortodossi, proposti e sostenuti tenacemente ed in modo particolare dal gruppo parlamentare socialista;

riaffermando il suo carattere di opposizione e agli obiettivi fondamentali, da cui mosse costituendosi, e di lotta ad oltranza contro i metodi immorali e criminosi del giolittismo nell'amministrazione e nella politica parlamentare:

delibera di proseguire la sua vigile ed energica azione contro più o meno larvati tentativi di continuazione del medesimo sistema ».

Ipotesi e commenti
negli ambienti parlamentari

Roma, 10 notte.

Lo svolgimento della crisi comincerà domani col ricevimento al Quirinale dei presidenti delle due Camere e continuerà con la chiamata di alcuni fra i più autorevoli parlamentari. Quanto ai nomi dei successori non mutano. Specialmente si parla degli on. Sonnino e Salandra. Con quale programma? Sopra tutto con quali basi parlamentari?

Il pensiero dell'on. Sonnino era espresso l'altra sera dal « Giornale d'Italia » il quale diceva che il nuovo Ministero deve avere la stessa base del ministero dimissionario. Per l'on. Salandra abbiamo il discorso di Lucera tenuto nel periodo elettorale. L'on. Salandra procedeva per esclusioni. E' bene ricordare alcuni passi veramente notevoli di quel discorso. L'on. Salandra diceva:

« Non so se i cattolici contrariamente alle prudenti direttive che si affermano a loro segnate, vorranno nella nuova Camera costituirsi in gruppo politico autonomo. Certo essi ne avranno il diritto se la volontà degli elettori dimostrerà che ne hanno la forza legittima. Ma in tal caso essi non potranno « confondersi » coi liberali, nè i liberali con loro. Escludo l'ipotesi che alcuni deputati vengano alla Camera italiana con la folle aspirazione di menomare in qualsiasi modo l'integrità territoriale dello Stato; ma circa l'interpretazione dei diritti dello stato stesso, la dottrina e il programma di un partito cattolico, se partito cattolico vi sarà, non potranno coincidere con quelli del partito liberale.

« Del pari non deve il liberalismo confondersi » col radicalismo associandosi così un alleato tentativo di [illegible] o partito dal quale i liberali hanno a imparare come la politica l'organizzazione stabile, l'attività vistosa, la costante affermazione, vengano in certo modo a sostituire la realtà delle forze elettorali. Sebbene le necessità dell'ora presente abbiano consigliato ai radicali sapienti attenuazioni e scolorimenti del loro programma, essi perderebbero ogni ragione di esistenza come gruppo autonomo se non riaffermassero contro il cattolicesimo e contro le istituzioni ecclesiastiche una tendenza di preconcetta ostilità, che il partito liberale italiano non ha mai avuto nel suo programma; e potrebbe solo tanto accoglierla quando le forze della Chiesa si rivolgessero contro lo Stato e contro la patria: il che non è vero nel presente e non è probabile per l'avvenire.

« D'altra parte il radicalismo non può per il suo irrimediabile difetto di base reale nel paese rinunziare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo fusioni anche parziali non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica ad una forma oscura e caotica priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

« Invece non credo che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e da radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare per il bene del paese. Ma appunto perchè si prevede che questi due gruppi politici verranno nella Camera nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersi distinti e affermarsi da soli, quali essi sono, e devono rimanere il partito predominante nel paese, nel Parlamento e nel Governo ».

Il pensiero dei deputati

Accennate le direttive politiche degli on. Sonnino e Salandra, ascoltiamo la voce di qualche deputato.

L'on. Graziadei ad un giornalista che lo interrogava ha risposto:

« Fare previsioni è difficile. Un ministero di delegazione oltre che sarebbe costituzionalmente poco corretto incontrerebbe oggi la fiera opposizione dell'Estrema Sinistra e forse non soltanto da parte dei socialisti cosidetti ufficiali. D'altronde un ministero all'infuori della tutela dell'on. Giolitti non potrebbe vivere che pochi mesi e dovrebbe perciò premunirsi del decreto di scioglimento il quale a sua volta difficilmente si capirebbe dopo così pochi mesi dalle elezioni generali. Si intende che un tal ministero non potrebbe essere presieduto che dall'on. Sonnino. Qualunque sia il ministero futuro il compito più urgente e più grave che l'attende è quello di rendere più sincera la nostra finanza e di trovare i mezzi per sistemare le conseguenze della guerra e per rispondere alle nuove esigenze create dalla colonia libica ».

Più interessante è il parere dei radicali poichè essi hanno determinato la crisi.

L'on. Gasparotto dice: « L'interesse di parte e quello del Paese non può consigliare ai radicali che una soluzione: mantenersi per ora lontani dal potere e battersi nel Parlamento per quelle riforme che hanno agitato davanti agli elettori e delle quali troppo spesso alcuni si dimenticano... »

L'on. Mosti ha detto: « La tendenza unanime del gruppo radicale è per ora di astenersi dal partecipare a qualunque combinazione ministeriale. Non mai come in questo momento la concordia dei 62 deputati radicali è stata così salda e completa. Questo è il nostro stato d'animo nella crisi ministeriale. Aggiungo poi nel modo più reciso che sono destituite di fondamento tutte le voci messe in giro intorno ad intese fra Pantano e Sonnino o fra Pantano e Luzzatti ».

Un'intesa radicale con Sonnino?

L'on. Veroni ha risposto: « La tendenza prevalente fra gli uomini maggiori della democrazia radicale è che il nostro partito debba per ora astenersi da una ulteriore partecipazione al Governo per riacquistare quel contatto con la parte popolare a cui sembrò, a torto o a ragione, che si siano talvolta in questi ultimi anni, per le esigenze parlamentari, dimenticati i capisaldi programmatici della nostra dottrina.

« La voce per altro che il gruppo parlamentare radicale possa anche oggi dare le sue energie alla formazione di un gabinetto Sonnino trovava oggi alla Camera qualche autorevole assertore, ma da quanti ne parlavano come di un'ipotesi assai eventuale si aggiungeva che i radicali avrebbero condizionato ogni loro atteggiamento alla partecipazione dei socialisti riformisti; con essi gli uomini di nostra parte potrebbero esplicare un'azione politica feconda di risultati socialmente utili all'avvenire del nostro paese. Ma ...io penso che una tale situazione verrà ora difficilmente a crearsi e, sinceramente, non sarà questo un male per le ulteriori affermazioni e per le immancabili conquiste della democrazia radicale. »

L'on. Cotugno così si è espresso: « I radicali a mio avviso non dovrebbero per ora tornare al Governo. Nessuno deve sospettare che essi abbiano provocato la crisi per sostituire ai ministri uscenti altri uomini di parte loro. Essi però dovranno dare il loro appoggio caso per caso a quelle riforme che si chiariranno utili per il paese, a condizione che il nuovo ministero presenti prima di ogni altro suo atto un progetto di riforma tributaria capace di assicurare col pareggio del bilancio la attuazione delle leggi che a cassa vuota rimarrebbero inseguite.

« I problemi urgono e vogliono soluzioni; miglioramento di impiegati, liquidazione della guerra, opere pubbliche in relazione alla disoccupazione ed all'inaugurata politica di lavoro da parte dello Stato, le leggi urgenti richieste dal Mezzogiorno; tutto, tutto conclama denaro, denaro, denaro. Noi all'opposizione porteremo sempre il contributo di uomini onesti, sinceri e disinteressati che amano il paese e che per la sua prosperità sono pronti ad assumere tutte le responsabilità.

La crisi giudicata
dalla stampa tedesca

Berlino, 10 notte.

I giornali tedeschi discutono brevemente le dimissioni del Gabinetto Giolitti.

Il *Berliner Tageblatt* nota soltanto che le dimissioni erano diventate indispensabili dopo il voto del gruppo parlamentare radicale in seguito al quale s'imponeva il ritiro dei ministri radicali dal Gabinetto.

La *Vossische Zeitung* dedica alle dimissioni del Ministero italiano una nota politica abbastanza estesa. « Giovanni Giolitti — scrive il giornale — sa come nessun altro scegliere il momento opportuno per rassegnare le dimissioni. Questo uomo che a settant'anni abbandona per la sesta volta il portafoglio, se ne va ancora una volta senza essersi politicamente nè sciupato, nè reso impossibile. Egli ha sempre scelto il momento psicologicamente indicato per ritirarsi a vita privata come un trionfatore e per lasciare ad un rappresentante la missione di risolvere tutti i problemi che sono conseguenza del suo periodo di Governo e che diventano scottanti, per riapparire poi alla superficie non appena questi problemi siano stati risolti, più o meno bene. Il Gabinetto Giolitti ha compiuto certamente un lavoro legislativo e politico enorme. Il monopolio delle assicurazioni, la riforma elettorale e la conquista della Libia sono le tre pietre angolari della sua ultima permanenza al potere, che non può certo considerarsi come un bilancio passivo. Ma la conquista della Libia ha costato enormemente, forse troppo, e il progetto per la precedenza del matrimonio civile imbastito per accontentare i radicali del Gabinetto lo avrebbero messo in disaccordo coi clericali e con quei liberali che sono riusciti nelle ultime elezioni con l'appoggio dei clericali. Egli ha fatto approvare alla Camera le spese per l'impresa libica, lasciando però al suo successore la missione non gradita della riforma finanziaria che diventa inevitabile per coprire le spese, e la missione di condurre o non condurre in porto la legge della precedenza del matrimonio civile ed ora si ritira. Non appena questi due problemi saranno stati tolti di mezzo, egli tornerà senza dubbio al potere. E il giuoco suo ».

Il preventivo delle Colonie

La relazione della Giunta del Bilancio

Roma, 10 notte.

E stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Schanzer, per la Giunta generale del Bilancio, sullo stato di previsione delle spese del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1914-15.

L'on. Schanzer espone le risultanze finanziarie dello stato di previsione in esame ed i criteri seguiti dal Governo nella impostazione delle spese.

Riguardo alla cifra totale dei contributi in lire 93.895.300 per la Tripolitania e la Cirenaica, il relatore rileva che il Governo, ispirandosi al lodevole pensiero di non sottrarre alle norme ed ai controlli della contabilità generale dello Stato alcune delle parti delle somme che si chiedono al Parlamento, ha incluso nello stato di previsione del Ministero delle Colonie, anche la somma di 46 milioni per servizi militari di carattere straordinario fino al 31 dicembre 1914. Si è fatto bene, continua il relatore, a mantenere anche per questa spesa tutti gli ordinari controlli della Corte dei Conti e parlamentari, ma quando si giudichi dell'onere complessivo del bilancio del Ministero delle Colonie, che si presenta nella grossa cifra di oltre 107 milioni, non si deve dimenticare che a formare questa cifra concorre per oltre due quinti uno stanziamento eccezionale, riguardante una condizione di cose che giova sperare duri il meno possibile. In sostanza si tratta di una anticipazione di cassa e quindi di un debito verso il Tesoro, che dovrà essere reintegrato per legge, entro il 31 dicembre 1914.

Venendo poi ad occuparsi della parte ordinaria dello Stato di previsione, che contiene le spese generali (personale e fondi per il funzionamento dell'Amministrazione Centrale) l'on. Schanzer parla brevemente dell'ordinamento che è stato dato al Ministero delle Colonie, riferendo che da notizie comunicate dal Ministero alla Giunta del Bilancio risulterebbe che, tenuto conto di tutte le circostanze, non può prevedersi che dei 135 funzionari amministrativi e di ragioneria del Ministero stabiliti dall'organico, circa cinquanta saranno adibiti agli uffici di Governo in Tripolitania e Cirenaica.

Per la Libia

Dopo aver parlato dell'Istituto Orientale di Napoli, l'on. Schanzer passa ad occuparsi dello stato di previsione dell'entrata e della spesa della Tripolitania e della Cirenaica, ed esamina partitamente la struttura dello stato di previsione, le risultanze sommarie della entrata e della spesa, notando come la cifra complessiva di lire 16.228.300 (entrata della Tripolitania e della Cirenaica) se non è una cifra elevata, non è tuttavia disprezzabile come punto di partenza della gestione finanziaria di una nuova colonia, specie quando si consideri che in questa non esiste per ora un organico sistema tributario.

L'on. Schanzer esamina poi il carattere giuridico dei nuovi territori italiani e i reciproci rapporti di sudditanza e di sovranità. Premesso che, nei riguardi del nostro diritto pubblico, la Tripolitania e la Cirenaica non possono nè debbono considerarsi come provincie italiane, sibbene come territorio coloniale italiano, [illegible] vantaggi [illegible] l'on. Schanzer dice che erroneamente il decreto 5 novembre 1911 con cui la Tripolitania e la Cirenaica vennero sottoposte alla sovranità del Regno d'Italia fu chiamato decreto d'annessione. Nel linguaggio del nostro diritto pubblico la parola annessione non può applicarsi all'incorporazione di territori coloniali, perchè annessione significa unione di un nuovo territorio allo Stato sul piede di uguaglianza del regime politico e giuridico. Questa equiparazione, osserva l'on. Schanzer, non fu nelle intenzioni del legislatore italiano, perchè il decreto 5 novembre non usò la parola annessione, ma la corretta formula: la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Circa il delicato problema del trattamento degli indigeni il relatore dice che per quanto non sia possibile nè consigliabile una rigida politica di assoggettamento, sarebbe d'altra parte grave errore una politica d'assimilazione, troppo accentuata o addirittura, come fu da taluni preconizzata, di autonomia. Una tale politica precorrerebbe i tempi e andrebbe contro le condizioni reali di popolazioni che solo per gradi e col volgere del tempo possono essere condotte ad apprezzare i benefici della nostra civiltà ed entrare nello spirito delle nostre istituzioni. Era quindi ovvio che non si potesse senz'altro accordare agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica la cittadinanza italiana, colla pienezza dei diritti che ne consegue.

La parte militare

L'on. Schanzer passa poi a parlare dell'ordinamento militare, delle spese militari ordinarie e straordinarie. Dopo una trattazione particolareggiata dell'ordinamento delle truppe e delle spese, il relatore fa notare che secondo informazioni assunte presso il competente ufficio del Ministero delle Colonie, la previsione di 40 milioni in cifra tonda, per le spese ordinarie della colonia, è alquanto inferiore alla spesa che sarebbe necessaria per l'attuazione integrale delle tabelle annesse all'ordinamento militare, ossia 24.434 uomini e 9014 quadrupedi; e ciò perchè si è tenuto conto delle vacanze che probabilmente si avranno nell'anno finanziario 1914-15, specialmente nei volontari italiani, per incompleto arruolamento, e nei quadrupedi, che non occorre tenere a numero, finchè non siano costituite tutte le unità.

Quindi l'on. Schanzer, avviandosi alla conclusione, dice che l'insieme di provvedimenti per la nuova colonia presentati dal Governo merita approvazione ad avviso della Giunta Generale del Bilancio. S'intende, aggiunge il relatore, che per l'incivilimento e la messa in valore della Libia, l'Italia non possa sottrarsi a sopportare dei sacrifizi. Ma tali sacrifizi vogliono essere saggiamente commisurati alle possibilità finanziarie del nostro paese, che non deve essere arrestato nel cammino ascendente della sua economia nè intralciato nel raggiungimento dei suoi fini sociali, e debbono essere anche distribuiti nel tempo in guisa da non pesare esclusivamente sulla generazione presente mentre specialmente le generazioni future trarranno dai nuovi territori italiani si-

I clericali di Perugia
sconfessati dal Vaticano

Roma, 10 notte.

(Q.) L'**Osservatore Romano**, riportando stasera i risultati delle elezioni nel secondo collegio di Perugia, tra il prof. Innamorati, radicale, e il prof. Boggiano, cattolico, aggiunge queste significative righe di commento:

« Deploriamo altamente che in questa circostanza della lotta elettorale nel collegio politico di Perugia-Assisi siasi verificata nelle nostre file una così grave mancanza di disciplina, e che non pochi che si vantano cattolici sinceri e ossequienti all'autorità ecclesiastica abbiano agito in aperta opposizione con le prescrizioni pontificie. E' evidente che la precedente disposizione resta in pieno vigore ».

Il comunicato ufficiale del Vaticano è singolarmente reciso e contrasta con la abitudine assunta dal Vaticano durante le elezioni politiche. A parte il fatto che al prof. Boggiano è riservata sicuramente la sconfitta nella votazione di domenica prossima, la Curia romana ha voluto evidentemente colpire nel prof. Boggiano la tendenza « modernizzante » che si va sempre più diffondendo nel campo clericale e della quale Perugia è uno dei maggiori centri.

La votazione di domenica scorsa ha infatti assunto un carattere di aperta ribellione al Vaticano; i clericali perugini, composti in gran parte di giovani dei quali molti furono colpiti da censure pubbliche e private per le loro idee, suscitando episodi che ancora oggi si ricordano, nonostante che il Vaticano avesse mantenuto il « non expedit » si sono recati domenica scorsa a votare per il prof. Boggiano con una sorprendente compattezza; di qui il dispetto del Vaticano, come appare dal testo del comunicato dell'organo pontificio. Il quale avrà l'effetto di inasprire sempre più gli animi e di sollevare reazioni più vigorose anche se non immediate.

Mi si assicura intanto che in seguito a questa seconda e più esplicita sconfessione il prof. Boggiano, anche per consiglio di alcuni suoi amici dirigenti le associazioni clericali, si ritirerà dal ballottaggio. E da notare anche che la sconfessione, anzichè partire dal conte Gentiloni, presidente dell'Unione Liberale Clericale, è venuta direttamente dal Vaticano, anche per non sollevare dubbi sulla legittimità e l'efficacia di essa. Del resto ogni vertenza col clero perugino Pio X ama trattare direttamente, ben sapendo che esso è forse il clero d'Italia più refrattario all'indirizzo dal Papa impresso alla vita cattolica.

La lotta pel ballottaggio di Perugia
I liberali pel democratico contro il clericale

Perugia, 10 notte.

Oggi l'Associazione monarchica ha tenuto un'adunanza che è riuscita numerosissima. Il senatore Zeffirino Faini, accolto da vivi applausi, ha proposto che l'Associazione si unisse ai democratici nella lotta per la candidatura Innamorati. Infatti è stato votato un ordine del giorno in questo senso.

I provvedimenti del Guardasigilli
per l'agitazione forense

Roma, 10 notte.

I giornali recano: In adempimento all'impegno assunto con la dichiarazione fatta nella seduta del 20 febbraio scorso il ministro on. Finocchiaro-Aprile ha presentato ieri alla Camera di concerto col ministro del Tesoro un disegno di legge contenente alcune disposizioni intorno alla magistratura, cancellerie e segretari giudiziari. Con questo disegno di legge si potrà provvedere alla revisione delle tabelle di ripartizione dei magistrati e cancellieri nelle varie sedi in modo corrispondente alle necessità riconosciute mercè l'aumento del relativo personale.

Nella stessa seduta della Camera il Ministro Guardasigilli ha anche presentato un disegno di legge col quale si autorizza lo stipulo di una convenzione col comune di Torino per lo costruzione di un palazzo destinato agli uffici giudiziari in quella città.

Il Guardasigilli inoltre, sempre in relazione alle suaccennate dichiarazioni fatte alla Camera, ha provveduto alla nomina di una commissione che dovrà prendere in esame i voti e le osservazioni delle curie intorno al decreto 27 agosto 1913 riguardante il funzionamento del giudice unico nei tribunali.

Nel IV collegio di Torino
anche i nazionalisti scendono in lotta

Torino, 10 notte.

Il comitato elettorale liberale del IV collegio ha votato un ordine del giorno col quale fa voti per la riproposta della candidatura dell'on. Panè nella prossima elezione. Pare stabilito che i socialisti sosterranno la candidatura del segretario della Federazione metallurgica, Buozzi, ma nessuna deliberazione è stata presa, perchè il quarto collegio non è stato ancora ufficialmente dichiarato vacante.

Contemporaneamente posso comunicarvi che è sicuro che anche i nazionalisti scenderanno in lotta, proponendo agli elettori il nome di Giuseppe Bevione.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Il comandante Cacace e il tenente Degli Uberti

davanti al Tribunale Militare Marittimo di Napoli

L'interrogatorio degli imputati e dell'ammiraglio Cagni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Napoli, 10 mattina.

L'attesa per il nuovo processo della «San Giorgio» è, se possibile, anche maggiore di quella che non fosse stata per il primo. L'interesse che desta questo dibattimento è addirittura enorme. In città stamani malgrado la solita apatia dei napoletani, non si parla d'altro.

L'edificio del Tribunale militare, di solito silenzioso come un vecchio convento, stamani ha ripreso l'aspetto fastoso dei processi importanti; da per tutto marinai armati e ufficiali di marina in alta uniforme e decorazioni. Nei corridoi è un formicaio di gente che si affolla per entrare.

Al tribunale militare

Nella sala vi è luccichio di oro e di spallini. Anche la vecchia e spaziosa sala di udienze stamane ha fatto la sua *toilette* delle grandi occasioni.

Fino dalle otto tutto era pronto al tribunale militare. Giù al portone prestano servizio marinai e sottufficiali in alta uniforme, mentre nella sala precedente l'aula del tribunale è un picchetto armato di marinai del deposito agli ordini del maresciallo Di Paoli per rendere gli onori ai giudici.

Alle 8,30 già tutti i giudici erano al loro posto. Dieci minuti dopo è giunto l'amm. Viale, seguito dagli alti ufficiali costituenti il tribunale speciale.

Egli va ad attendere l'apertura dell'udienza nel suo gabinetto. Era anche nel gruppo dei giudici l'avv. fiscale cav. Oliva che renderà la sua requisitoria, e il segretario cav. Perricone che fu già estensore della sentenza della commissione di inchiesta, notissimo anche per il notevole servizio prestato in Libia presso il tribunale militare.

Sono già le nove e l'udienza non è aperta. Il pubblico finora è assente dall'aula. Ai banchi della difesa siedono: per il comandante Cacace l'avv. Marino Guerritore del foro di Napoli e il capitano di vascello Mario Casanova, per il tenente di vascello Degli Uberti il prof. Alberto Gregoraci e cap. di vascello Fassati.

Alle 9.5 entra il presidente e il sott'ufficiale di guardia grida con voce stentorea: Entra S. E. il Presidente! I marinai presentano le armi nella sala precedente e il presidente passa vestito in alta uniforme con la mantellina sulle spalle. Il presidente saluta i giornalisti che si sono levati al suo apparire e si reca nella sala delle deliberazioni.

Frattanto comincia ad apparire qualche curioso nella tribuna pubblica. Sembra che il processo, se desta un grande interesse, non desti però una curiosità eccessiva nei napoletani che non sono abituati a levarsi per tempo. Lo stesso non può dirsi per le signore poichè ne vediamo qualcuna aggrappata alla tribuna pubblica in mezzo agli uomini.

Primo ad entrare nell'aula è stato il principale accusato, il capitano di vascello Cacace, vestito in alta uniforme con decorazione. Appare in aspetto sereno e conversa con l'altro comandante.

Alle 9.20 entra nell'aula il tenente di vascello Degli Uberti il quale, a differenza del suo ex-comandante, appare molto commosso. Egli resta in piedi presso la sedia assegnatagli mentre il comandante Cacace apre un grande portafogli dal quale trae fuori i documenti.

L'udienza è aperta

Alle 9.37 entra il tribunale annunziato dalla voce del sott'ufficiale. Il presidente dichiara aperta l'udienza. Quando entra il tribunale si fa un silenzio religioso. Entra primo l'amm. Viale che prende posto al banco presidenziale, ed è seguito dai giudici contrammiraglio Patris, contrammiraglio Martini, contr. Magliani, cap. di vascello Alfredo Acton, cap. di vascello Pinelli e dai giudici supplenti cap. di vascello Fabbriconi e Cusani-Visconti.

Il presidente con voce ferma chiede le generalità agli imputati che rispondono brevemente.

— Stiano attenti, ammonisce il presidente — perchè si tratta della loro causa.

Il presidente ordina la lettura della sentenza della commissione d'inchiesta e il segretario cav. Perricone legge la lunga sentenza della commissione d'inchiesta fra la generale attenzione.

Subito dopo il presidente ordina l'introduzione dei testimoni.

Entrano i testimoni. Prima gli ammiragli in alta uniforme e decorazioni, poi seguono gli altri ufficiali. È un magnifico colpo d'occhio. Il segretario Perricone fa l'appello dei seguenti testimoni:

Vice ammiraglio Amero d'Aste Stella, contrammiraglio Umberto Cagni, capitano di fregata Vannutelli, tenente di vascello Valdi, tenente di vascello Riccardelli, tenente di vascello Belli, tenente di vascello Gravina, maggiore macchinista Coda, capitano timoniere Martilotti, secondo capo semaforista Esposito, timoniere Zanetti, timoniere Capasso, sottocapo cannoniere Orefici, capo dei piloti del faro Antonio Donato.

Si chiamano poi i testi a discarico: tenente di vascello Stalice, tenente di vascello Basile, per il capitano Cacace: per il tenente Degli Uberti, capitano di vascello Zalinardi, capitano di vascello Triangi, capitano di vascello Mortola, capitano Principalle, capitano di corvetta Sciacca, tenente di vascello Lief, guardiamarina Salomone, barcaiolo Barresi Giuseppe, capitano di vascello Zavaglia Alfredo. Periti: maggiore del genio navale Monticelli, primo tenente di vascello Greco, tenente del Corpo Reali Equipaggi Giraud, cap. macchinista Capitanio.

La lettura dei giornali di bordo

Quindi il segretario, per ordine del presidente, dà lettura della denunzia del ministro della Marina all'avv. fiscale. Il presidente chiede alle parti se non fanno opposizione alla relazione della Commissione d'inchiesta dei tre ammiragli. L'avvocato fiscale e le parti non avendo fatta eccezione, il presidente ordina al segretario che ne dia lettura. L'avv. Perricone incomincia così a leggere la relazione. La lettura dura a lungo e il segretario non la termina che alle 10,50.

Quindi il presidente ordina la lettura del giornale firmato dal tenente di vascello Gamberini, e giacchè siamo alla lettura degli atti processuali, il presidente fa leggere l'estratto del giornale di macchina.

La difesa di Degli Uberti a questo punto chiede che si dia lettura di quell'avviso ai naviganti che si accusa il Degli Uberti di non aver letto e per stabilire quale influenza la mancanza della lettura di questo avviso avrebbe esercitato sulla navigazione. Il presidente ne ordina la lettura. La difesa assicura che questo avviso ai naviganti era errato. L'avv. Gregoraci chiede che si dia lettura delle note caratteristiche dell'ufficiale di rotta. Il presidente ne rimanda a dopo l'interrogatorio.

L'interrogatorio di Cacace

Si passa all'interrogatorio del comandante Cacace. Egli premette che non è nel suo spirito di riversare sul Degli Uberti la responsabilità che intende assumere completamente. Passa quindi a narrare come si svolsero i fatti.

« Durante la traversata — dice il Cacace — doveva ripetersi la prova di macchina già fatta da Taranto a Chirò, ma questa seconda prova doveva ripetersi per un percorso maggiore, cioè da Reggio a Napoli.

In questa prova erano in pressione sei caldaie. Nel tratto da percorrere avrei potuto migliorare la velocità già ottenuta nella prima prova che era stata poco più di tredici miglia. Considerai che nello stretto la velocità doveva considerarsi a poco meno di 24 nodi. Quando sul ponte di comando mi fu passata la carta di navigazione dell'ufficiale di rotta, dov'era il tracciato vidi che era fatta bene; trovai esatta la distanza delle traverse e così dissi all'ufficiale che nel primo tratto avesse preso la distanza da San Ranieri perchè era l'unico fanale che vi si trovasse. Lasciata la boa a poca distanza (15 o 20 metri) il mio cronometro segnava le 17.47. La nave ha proceduto nella rotta ed io continuamente chiedevo la distanza al Degli Uberti e a mezzo dell'ufficiale Gamberini la distanza di rotta.

Avv. Gregoraci. — Vuol riferire i dati che risultavano circa l'ora in cui la nave doveva trovarsi, secondo i calcoli del suo ufficiale, sotto il fanale di Punta Pezzo?

Si discute un poco e viene deciso di far continuare la narrazione e di rimandare a dopo le domande. Il comandante Cacace continua così la sua narrazione sulle fasi che portarono all'incaglio.

— Avrei dovuto trovarmi alle 18.19 al Traverso di Punta Pezzo. Avuta le distanze la prima volta feci notare che avevamo un lieve scarto; lasciata la boa avevo dato il comando di massima forza poichè era quello per iniziare la prova. Frattanto fui avvisato della presenza di un primo piroscafo e deviammo di poco. Intanto avvistato un secondo piroscafo sulla diritta ne stabilimmo la direzione e assodato che andava a Messina spostai di cinque gradi. Ed infatti il piroscafo passò alla nostra sinistra secondo l'esatta previsione della rotta.

Alla ricerca dei fanali

A questo punto il presidente fa alcuni rilievi tecnici ed il Cacace continua:

— Liberata dunque la via dai piroscafi mancava un minuto all'ora preventivata per il passaggio. Dove dovevamo essere? Domandai al tenente degli Uberti dove era il fanale di Punta Pezzo: egli me lo mostrò ed io gli dissi: ma no! quello là è il Traverso. E lui: « Ma è quello di Villa San Giovanni! »

Ma secondo l'ora pareva il contrario. Io avrei dovuto avere la corrente contraria. Avendo prossimi il Traverso ed il fanale di Punta Pezzo e la corrente contraria, credevo l'ora dell'accostata ed ho anticipato quest'ora per dieci minuti. Poi mi sono messo a guardare i fanali. In quel momento ho sentito l'ammiraglio Cagni dirmi « trani » con tutta forza. Io non credendo mai così immediato il pericolo ho dato macchina indietro, ma ho sentito la strisciata della carena sull'arena.

Presidente. — L'ammiraglio Cagni fu informato che si faceva la prova di massima potenza nello stretto?

Cacace. — Cioè, che si preparava la prova che doveva gradatamente iniziarsi.

Presidente. — E il numero di ore aumentava gradatamente per la velocità?

Cacace. — Sissignore.

Presidente. — La velocità del primo momento fu superiore alla media sul percorso tra Sant'Agata e Reggio?

Cacace. — Non mi pare.

Presidente. — Lei ordinò di prendere la distanza di un fanale bianco che si vedeva a diritta?

Cacace. — No signore. Tranne quello di San Ranieri non ho visto alcun fanale e su quello aveva ordinato la distanza.

Presidente. — Che fosse quello di San Giovanni?

Cacace. — Non mi è parso. Le ripeto di avere visto il fanale verde, ma non si poteva distinguere se era quello di San Giovanni.

Presidente. — Se l'ufficiale in sott'ordine avesse messo i punti sulla carta lei avrebbe avute altre distanze?

Cacace. — Distanze da dove? Da San Ranieri?

Presidente. — No, dopo.

Cacace. — Non ho avuto altre distanze.

Presidente. — Nessun ufficiale era stato incaricato di mettere i punti sulla carta?

Cacace. — Gamberini era alla bussola.

Presidente. — E sapendo che il fanale di Punta Pezzo era in vista non si è pensato a farlo rilevare? E il fanale di Punta Pezzo lo ha visto?

Cacace. — L'ho visto verso l'ultimo.

Presidente. — E questo proiettava nel buio?

Cacace. — Sì signore.

La terra non si vedeva

Presidente. — Ciò è esatto poichè la punta Peloro è senza fanale o lume, poichè è lontana dalla costa. E la terra si vedeva?

Cacace. — No.

Presidente. — Chi ha scritto il turno di guardia?

Cacace. — L'ho scritto io per delicatezza, perchè mi parve che il Gamberini avesse ripugnanza.

Presidente. — Aveva il giornale di bordo?

Cacace. — Non lo avevamo poichè eravamo a Taranto dall'11 novembre.

Giudice Martini. — Il comandante Cacace ha detto che alle 18.19 doveva eseguire l'accostata ed un minuto prima è avvenuto l'incontro con l'altro piroscafo. Egli chiese dove si trovasse il fanale e visto che l'ora era arrivata ed il fanale non si vedeva, anticipò l'accostata. Ora come ha rilevato che il fanale era il Peloro e non quello di Punta Pezzo? A me pare che non si potesse rilevarsi al traverso.

Cacace. — Io pensavo di essere ancora indietro a quello di Peloro.

Il comandante Patris fu alcune contestazioni sulle carte a proposito della rotta del piroscafo che fu incontrato dalla *San Giorgio*: — Passati i piroscafi ella aveva dei punti di riferimento?

Cacace. — Di quelli anche feci calcolo.

Martini. — Prima di partire fece leggere e verificare agli ufficiali se vi erano cambiamenti anche sulla visibilità dei fanali?

Cacace. — No, signore.

Avv. Gregoraci. — Se avessero letto l'avviso i naviganti ne avrebbero avute indicazioni sbagliate.

L'avv. Gregoraci insiste per avere questa lettura, ma il P. M. dice che è necessario che risponda prima Cacace e poi si vedrà l'opportunità di questa lettura.

L'anticipo dell'accostata

Presidente. — Perchè ha modificato il primo ordine dell'accostata?

Cacace. — Se si fosse accostato esattamente sull'avanzata si avrebbe avuto un notevole spostamento. Io reputo a novanta gradi uno spostamento per una nave come la *San Giorgio* di circa 600 metri. Il mio primo ordine era di cinque gradi; poi modificai e detti l'anticipo di dieci gradi.

Presidente. — Ma mai pensato alla vicinanza della terra?

Cacace. — Dovevo ritenere che era anche poco visibile la terra.

Presidente. — Ed il fanale di Scilla?

Cacace. — Non si vedeva. Non credo che l'abbia visto l'ufficiale di guardia Gamberini.

P. M. — Il comandante ha detto la distanza del primo piroscafo incontrato; ha apprezzato la distanza del fanale di direzione del secondo piroscafo?

Cacace. — Mi pare di averlo già detto: circa mille metri.

P. M. — Si confrontarono gli orologi del Cacace e di Degli Uberti.

Cacace. — Non ho fatto questo calcolo; del resto non è necessario poichè il Degli Uberti non poteva accostare con la sua ora dovendo aspettare i miei ordini.

Presidente. — Vorrei che si verificasse la distanza della boa al punto di accostamento e ciò sulla carta di bordo.

Cacace. — L'ho detto: una distanza di sette miglia.

Presidente. — Mi pare invece che il punto dove lei accostò risulti a otto miglia e mezzo.

Avv. Gregoraci. — Come il comandante pensa che essendovi tanti ufficiali a bordo, neppure uno abbia potuto precisare il fanale di Capo Peloro e quello di Punta Pezzo? Questa spiegazione chiediamo che prima dei testimoni e prima della difesa la dia il comandante nella sua fede di soldato.

Cacace. — Io penso che essendo stati tutti a bordo attratti dalla manovra dei piroscafi nessuno ha pensato a rilevare i fanali. Dopo, essendo i piroscafi passati da poco e mancando un solo minuto per l'ora dell'accostata non si pensò di calcolare precisamente i fanali. Questo io penso, per spiegare che di tutti gli ufficiali che erano a bordo nessuno pensò a precisare i fanali.

Sono le 11 e tre quarti ed il presidente sospende l'udienza rinviandola alle 15.

Nell'udienza pomeridiana nella tribuna pubblica si notano una trentina di persone; per compenso altre due signore appaiono tra la prima fila degli uomini e poco prima che si apra l'udienza appaiono altre due signore.

L'interrogatorio del Degli Uberti

Alle 15.10 entra il tribunale; il presidente dichiara aperta l'udienza e procede all'interrogatorio del tenente di vascello Degli Uberti.

— Voglia dire ciò che crede a sua discolpa — dice il presidente rivolgendosi al Degli Uberti.

Il Degli Uberti ripete tutto ciò che ha detto nel suo interrogatorio scritto:

La sera del 21 novembre 1913 si lasciò la boa centrale davanti a Reggio. La rotta da lui segnata sulla carta della navigazione in precedenza fu al momento opportuno vista ed approvata dal comandante. Dopo avvenuta la partenza il comandante dicendogli che si faceva ottanta giri che si potevano considerare tredici miglia, gli ordinò di dargli rilevamenti e distanze del fanale di San Ranieri fino al « traverso » e di prendere poi dei rilevamenti e delle distanze del fanale di Punta Pezzo per poter verificare la posizione della nave e decidere il momento dell'accostata al traverso di Punta Pezzo, che secondo i calcoli fatti dal comandante stesso, considerando la velocità di tredici miglia doveva essere intorno alle 18-19. Ricevuta questa consegna il Degli Uberti si recò alla normale, in vicinanza della quale esiste un telemetro servito da un sottufficiale telemetrista e quella sera vi era anche un sotto-capo telemetrista con un telemetro piccolo. Con molta fatica egli riuscì fra tutti i fanali di Messina di indicare al telemetrista il fanale di San Ranieri. Mentre il telemetrista cercava di collimare i fanali dovette prendere i rilievi e prendere la distanza della plancetta. Non gli riuscì di avere un'altra distanza. Sino ad allora si era solo preoccupato della costa di Scilla. Passato il traverso si girò dalla parte della costa calabra per vedere il fanale di Punta Pezzo. Cercò seguendo così la poppa-via, ma non vide subito i fanali; li scorse dopo: un fanaletto verde e l'altro bianco. Vide l'ora e si accorse che mancavano otto minuti all'ora in cui doveva essere il traverso. Allora cercò di indicare l'altro fanale al telemetrista. Quando vide i fanaletti gli venne l'idea di far misurare questi fanaletti a prua. Non ricorda di aver data oppure no una distanza al comandante che gli domandò: — Lei ha avvistato Punta Pezzo?

— Io gli ho risposto — dice il Degli Uberti — che il fanale bianco era quello di Villa San Giovanni; il verde quello di Punta Pezzo. Invece il fanale che credevo di Punta Pezzo era quello di Capo Peloro. Quando il comandante mi domandò: Siamo al traverso? Gli risposi: Non ancora. Il comandante ordinò l'accostata ed appena si fece l'accostata avvenne l'incaglio.

Presidente. — Lei aveva mai chiesto nulla all'ufficiale in sott'ordine?

Degli Uberti. — No. A domanda del Presidente risponde che non aveva neanche visto il Gamberini il quale mentre era sulla plancia si trovava sulla normale. Aveva preso la consegna della rotta e si basava sul regolamento seguendo le istruzioni.

Il Degli Uberti male accetto a bordo

A questo punto seguendo le contestazioni del presidente il Degli Uberti si addentra in una discussione tecnica. Dice poi di avere avuta l'impressione per la freddezza dimostrata dal comandante di non essere bene accetto a bordo della *San Giorgio*, malgrado che fosse trattato con tutto quel rispetto a cui sentiva di aver diritto in qualità di tenente di vascello imbarcato su una nave da guerra. Ad un'altra contestazione del presidente dice di aver visto che il fanale bianco a lume non aveva le caratteristiche che doveva avere, ma aveva supposto che il fanale funzionasse male.

Il presidente tornando sulla questione dei fanali osserva che il dubbio sulle caratteristiche di questi avrebbe dovuto mettere sull'avviso l'ufficiale.

Presidente. — L'ultima osservazione da lei fatta fu comunicata al comandante?

Degli Uberti. — Non ricordo.

Presidente. — L'ultima distanza quale era?

Degli Uberti. — Quattromila trecento metri.

Avv. Fiscale. — Quanti minuti trascorsero dallo sbaglio di identificazione del fanale all'accostata?

Degli Uberti. — Un solo minuto.

L'avv. Guerritore chiede quale contegno avesse avuto a suo riguardo il comandante all'imbarco e durante la traversata.

Il Degli Uberti dice che quando si presentò al comandante questi lo accolse cortesemente, ma freddamente. Durante l'incaglio non gli usò nessuna scortesia, ma le loro relazioni si mantennero sempre fredde. E così finiscono le contestazioni.

Il presidente ordina che si leggano le note caratteristiche del comandante Cacace e da esse si rileva come l'ammiraglio Presbitero ritiene il Cacace un buon comandante, come l'ammiraglio Viale conferma questo giudizio; magnifico è anche il giudizio che dà l'ammiraglio Cagni dopo l'incaglio. Altro buon giudizio è dato dall'ammiraglio Amero d'Aste ed altri ancora del duca degli Abruzzi e del capo di Stato Maggiore. Poi si leggono le note caratteristiche del tenente Degli Uberti. Il com. Fossati dice che è un ottimo ufficiale; così afferma il comandante Bertezza ed il com. Acton. Il comandante Cacace, dopo l'incaglio, lo definisce buon ufficiale di guardia, ma cattivo ufficiale di rotta. Altri comandanti lo definiscono ottimo ufficiale.

L'avv. Gregoraci desidera sapere dal comandante Cacace se questo apprezzamento egli ha desunto dal fatto dell'incaglio o prima dell'avvenuto incaglio, e domanda anche se avrebbe potuto astenersi da questo apprezzamento.

Presidente. — Doveva dire le ragioni per cui si asteneva.

Cacace afferma che gli apprezzamenti li dovette fare per ordine del Ministero.

L'ammiraglio Amero d'Aste

E si passa alla escussione dei testi. Il primo è l'ammiraglio Amero d'Aste Stella. Quando egli entra tutti gli ufficiali si levano in piedi. Dopo le formalità d'uso egli giura.

Presidente. — Vostra Eccellenza ha presieduto la Commissione d'inchiesta al tempo dell'incaglio della *San Giorgio*; non ha null'altro da aggiungere a quanto ha già espresso? — gli domanda il presidente.

Amero d'Aste Stella. — Niente.

— La *San Giorgio* ha manovrato?

— Non ha manovrato e l'indecisione della manovra ha prodotto l'incaglio.

— Vuol dirci il contegno tenuto dai due imputati?

— Buonissimo, tanto dell'uno che dell'altro.

Il comandante Cacace fu sotto i suoi ordini e l'ammiraglio d'Aste Stella ha un buon concetto di lui; non può dire nulla del tenente Degli Uberti perchè questi non fu mai sotto gli ordini suoi.

Non avendosi altro da chiedere, l'ammiraglio è licenziato.

La Corte al suo passaggio si alza nuovamente in piedi.

Depone l'ammiraglio Cagni

Viene quindi chiamato l'ammiraglio Cagni, che entra tra la più grande curiosità del pubblico. Dopo le formalità d'uso egli rende la sua deposizione:

— Quale concetto ha ella del comandante Cacace.

— Buono.

— Come avvenne l'incaglio?

— Per un complesso di circostanze speciali, e specie per la luce falsa che viene dopo il crepuscolo. Un'altra circostanza fu quella del fanale di Punta Pezzo che non si vedeva. Questo solo può spiegare l'errore dell'ufficiale di rotta. Una circostanza ancora vi fu che determinò l'incaglio; cioè l'incontro di due piroscafi che attrasse tutta la nostra attenzione: quella del comandante, degli ufficiali ed anche la mia.

A domanda del presidente risponde di aver cercato il comandante per chiedergli se avesse visto il fanale di Punta Pezzo.

— Ed il fanale di Villa San Giovanni lo aveva visto?

— No.

— Quale condotta tenne il comandante Cacace durante l'incaglio?

— Durante e dopo l'incaglio eccellente. Si deve a lui se si poterono prosciugare i locali allagati in breve tempo.

— Che concetto ha lei del tenente Degli Uberti?

— Non posso giudicare, avendolo avuto ai miei ordini solo per quindici giorni, quando era guardia marina.

Il presidente domanda al Cagni se egli sapesse se nei momenti che precedettero l'incaglio si fossero iniziate le prove di massima potenza.

Il Cagni risponde che egli conosceva la cosa in massima. Opina che questo fatto dell'alterazione della velocità media della nave non poteva portare a constatazioni notevoli. Continua poi, a domanda del presidente, dicendo che egli non vide terra al momento dell'incaglio, come non la vide nessun altro.

Giudice Martini. — Chiede se fu dato ordine al comandante di fare lo specchio delle note caratteristiche di Degli Uberti.

— Non lo so.

Il comandante Cacace dice che egli ebbe l'ordine di compilare lo specchio in parola dal Ministero. Non ricorda se l'ordine lo ricevette a casa o a bordo.

A questo punto Cagni afferma che non ricorda se questo ordine fosse stato vistato da lui. Ma il segretario trova che l'ordine era stato vistato proprio dall'ammiraglio Cagni.

Avv. Gregoraci. — Chiede di sapere se il comandante ha esternato all'ammiraglio Cagni di dover fare lo specchio delle caratteristiche del tenente Degli Uberti.

Cagni. — Sì, ma io gli dissi che, malgrado l'avvenuto, non doveva segnare la cosa nelle note caratteristiche.

Avvocato fiscale. — Desidero sapere quanto tempo è passato dal momento in cui venne avvistato il secondo piroscafo ed il momento dell'incaglio.

Cagni. — Non più di 5 minuti.

Dopo di che l'ammiraglio viene licenziato.

Il comandante Vannutelli

Entra quindi il comandante in seconda della *San Giorgio*.

Presidente. — Che relazioni correvano tra i due ufficiali imputati?

Teste. — Mi sembra che il comandante non fosse molto ben disposto verso il tenente Degli Uberti.

Presidente. — Sapeva che si sarebbero fatte durante la traversata le prove di massima potenza?

— No, lo seppi dopo.

Presidente. — Il suo posto di manovra dove era?

— A prua.

— Ci dica qualche cosa sui vapori da lei osservati durante la traversata.

— Io non vidi che il grande vapore. Dopo, tutta la mia attenzione era rivolta ad altre parti della manovra.

— Non ebbe l'impressione che si camminasse troppo velocemente?

— No, non mi pare.

— Dove era quando avvenne l'incaglio?

— Sul ponte volante.

— L'equipaggio si portò bene al momento dell'incaglio?

— Benissimo.

— Quale fu il contegno del tenente Degli Uberti?

— Ammirevole.

L'avvocato fiscale a questo punto desidera sapere se al momento dell'incaglio si vedeva il fanale di Punta Pezzo ed il teste risponde di no.

L'avv. Guerritore vuol sapere dal canto suo se al momento dell'incaglio il Cacace aveva la mente serena.

— Sì signore, serena.

— E da che cosa arguiva che il comandante non avesse buona opinione del tenente Degli Uberti?

— Dal fatto che quando arrivò l'ordine che egli prendesse imbarco, il comandante non esternò molto piacere.

Dopo altre domande il teste viene licenziato e siccome sono le 19.30 l'udienza è rimandata a domani.

Le risultanze della prima udienza

Napoli, 10 notte.

La pubblica udienza di oggi ha fatto facilmente rilevare che le cause determinanti dell'incaglio della San Giorgio, *furono: i computi sbagliati della velocità della nave e l'erronea indicazione del fanale di Punta Pezzo. Però tanto l'una che l'altra causa hanno avuto giustificazioni, sia da parte degli accusati, che da parte dei testi escussi. Infatti il comandante Cacace ed il contrammiraglio Cagni hanno spiegato come la preventivata velocità di 13 miglia avesse dovuto ritenersi esatta dal momento che in un precedente esperimento di potenza-macchina dello stesso gruppo di caldaie col quale navigava la sera del 21 novembre 1913 la* San Giorgio *aveva avuto una velocità media di miglia 13.52. L'erronea indicazione del fanale è poi dipesa dalla invisibilità del vero fanale di Punta Pezzo, dovuto al fatto che in esso non funzionava la lampada ad acetilene, ma una lampada a petrolio, che produceva una luce rossastra che non la faceva tanto facilmente distinguere.*

Ben è vero però che l'istituto idrografico aveva proprio la mattina del 21 novembre fatto pervenire al comando della San Giorgio *a Reggio Calabria una striscia correzioni, dalla quale si rilevava che il fanale di Punta Pezzo aveva una lampada provvisoria senza spostare il carattere di esso, ma apportando una modificazione alla portata luminosa, giacchè il fanale si sarebbe mostrato visibile a nove miglia anzichè a dodici. Ma è anche vero che tale portata luminosa è risultata di gran lunga inferiore, come ha anche constatato la Commissione tecnica dei tre ammiragli Amero d'Aste, Presbitero e Corsi che sul* Tritone *eseguirono un esperimento nello Stretto di Messina, quattro sere dopo l'avvenuto incaglio.*

Il tenente di vascello Degli Uberti non lesse l'avviso ai naviganti dell'istituto idrografico, ma seppure ne avesse presa visione non gli sarebbe stato facile identificare il fanale di Punta Pezzo che si confondeva colle vivaci luci della intensiva illuminazione elettrica dei paesi di Villa San Giovanni e Pezzo. Data quindi l'invisibilità di tale fanale e poichè quello di Capo Peloro si trovava anche sulla diritta della nave ed a poppa-via di essa ed aveva dei caratteri di facile confusione con quelli dei fanali di Punta Pezzo, il tenente di vascello Degli Uberti fu tratto in errore ritenendo il fanale per quest'ultimo e quindi trasse in errore anche il comandante Cacace indicandoglielo per quello di Punta Pezzo.

Ecco l'impressione che oggi ha dato il pubblico dibattimento circa le cause determinanti l'incaglio. A queste — secondo il contrammiraglio Cagni ed il comandante Cacace — se ne è aggiunta un'altra, riferentesi alle condizioni di luce assai poco favorevoli a far distinguere la vicinanza della terra.

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C. PARMA

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi - Legnami - Ferramenta - Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria.
P. Romana fronte Nuovo Porto-Corsico raccordati.
PENATI - Via Durini, 31, Milano - Telef. 88-06.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vinlerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Siete ancora in tempo! Voi tutti che soffrite di malattie dello stomaco, del fegato e del sangue, che avete ricorso invano a tutti i rimedi possibili ed immaginabili, provate anche le pillole svizzere del farmacista Ricc. Brandt e stupirete al vedere quali miracoli fa questo rimedio il più sicuro ed il più popolare. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Ricc. Brandt a fr. 1,25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, BOB con degenza 90-97
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. f.
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero pel frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Sbramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Frinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano — Via Tortona, 53 — Milano
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

LETTERE DALLA GERMANIA

La fuga di Lola

Berlino, marzo.

Lo storico Augusto Fournier pubblica nel numero di marzo della « Deutsche Revue » interessanti frammenti d'alcuni rapporti segreti che il legato austriaco a Monaco mandava a Metternich nel periodo di... regno della favorita di Luigi I, Lola Montez.

Tali rapporti segreti che il Fournier ha potuto copiare negli archivi di Vienna servono ad ampliare le nostre cognizioni su quel premoto quarantottesco, minuscola rivoluzione, che s'aggirò a torno al capo della più graziosa ballerina d'Europa, le ventò in faccia una fiammata d'odio e si placò con la sua scomparsa.

Temporale premarzolino che non ebbe serie conseguenze. Mentre nello stesso mese il popolo parigino, maestro di rivoluzioni, sbalzava dal trono Luigi Filippo per proclamare la repubblica di Lamartine e di Louis Blanc il moto di Monaco s'accasciò quando schioccarono le fruste dei postiglioni che portavano via la cortigiana. Forse perchè Monaco poteva soltanto contare su un piccolo Lamartine, Hoffmann von Fallersleben, ma non su un'anima tanto schiettamente rivoluzionaria da far riscontro a Louis Blanc.

Purtuttavia la rivoluzione da burla era un indice del mutato spirito dei popoli. Chi mai si sarebbe scandalizzato fra i sudditi, prima dell'ottantanove, se un re si compiaceva dei vezzi di una danzatrice e la creava contessa. Forse che i francesi del buon tempo antico non avevan mandato ceste di fiori alla Vallière, alla Pompadour, alla Montespan?

La rivolta di Lipsia e la rivolta di Monaco lasciavano indovinare quanto sarebbe avvenuto, per ben altri motivi, dopo un mese a Berlino e dopo quattro a Vienna, dove nel giugno centosessanta barricate spazzarono via Metternich e fecero cambiar maschera alla reazione. Ed è soprattutto curioso l'apprendere che Metternich fosse così ben informato dai suoi legati d'ogni particolare e d'ogni fenomeno di psicologia collettiva mentre andava maturando il terremoto ondulatorio del quarantotto. Curioso perchè aggrava sempre più il dubbio e sulla sua intelligenza e sul suo intuito politico.

Fino al ventiquattro giugno quest'uomo, che poi un intrigo di cortigiani costrinse alle dimissioni, fino cioè alla vigilia delle barricate di Vienna, pure essendo a mezzo dei rapporti di tutti i suoi diplomatici al corrente del sordo fremito di ribellione che scuoteva l'Europa, pure avendo visto cadere Luigi Filippo, Lola Montez scappare e Federico Guglielmo inchinare i morti delle giornate di Marzo, rideva della rivoluzione.

Ed essa infatti lo colse alla sprovvista. Era disprezzo di vecchio aristocratico? Era fiducia in sè di vecchio carceriere? Difficile spiegarlo. Tutti i torti del resto non aveva perchè la momentanea vittoria dei rivoluzionari di Marzo a Berlino e di quelli di Giugno a Vienna non mutò nulla. Sorsero due Parlamenti con mezzi poteri, si elargirono due costituzioni vane. I croati di Jellachick e di Windischgraetz rimisero le cose a posto e l'unico risultato positivo fu la fucilazione di Roberto Blum che gridava invano anch'esso a Briggenau cadendo sotto i colpi di moschetto: « Io muoio per la libertà tedesca! »

* * *

Ritessere anche brevemente la storia di Lola Montez è vano.

Questa donna solo perchè fu bella, solo perchè piacque a un re e dispiacque alla gran maggioranza degli studenti e degli operai di Monaco ha avuto trenta biografi; ne ha avuto quasi più di Napoleone I. D'altronde a immortalarsi ci aveva già pensato da sè perchè è stata la prima delle belle donne che abbia scritto le sue memorie. Quando non poteva più godere dei favori del re li vendette in fotografia; manoscritti, romanzi, rappresentazioni nelle quali il povero Luigi primo non faceva una gran bella figura. E anche per questo l'amoruccio regio s'è trasformato in scandalo europeo. Se la popolazione di Monaco non avesse fatto del suo meglio Lola Montez avrebbe saputo sfruttare i suoi amori anche dopo spenti, battendo il più possibile la gran cassa, risvegliando a ogni angolo di strada la eco del passato.

Lola Montez era una bella ragazza irlandese, dagli occhi e dai capelli nerissimi. L'Inghilterra dei due Pitt pare fosse un campo confacente alla coltura intensiva delle belle avventuriere. Lola Montez e Lady Hamilton vi si ingrandirono con rigoglio. Lola era nata a Limerich, una piccola cittadina d'Irlanda nel 1818 e dopo aver danzato negli angiporti di Londra e di Dublino sotto un nome spagnolo, capitò anche a Monaco, non si sa da che vento o da che impresario importata a ballare il fandango.

Lola ha già raccontato nelle sue memorie pubblicate dal « Pays » nel 1851 e raccolte dopo in volume come il re cadesse ai suoi piedi quasi la sera stessa in cui la conobbe. Se lo portò via in una pirouetta. Era un sovrano che non s'era mai mosso di casa e il fuoco irlandese della falsa spagnola, i suoi occhi e i suoi capelli del più lucido ebano, dovevano fargli colpo. In patria non aveva visto che del biondo slavato e una accondiscendenza timida, sottomessa. La donna tedesca, povera figlia, non sa nè resistere, nè concedersi, dice di sì docilmente come se si trattasse d'una cosa che va da sè, come se fosse una questione di educazione e non si potessero fare sgarberie.

Arrivata quella diavoleria di Lola nel regno era naturale che il sovrano cadesse per un sgambetto di due arti inferiori così perfettamente modellati.

* * *

Il legato austriaco presso la Corte di Baviera fino al nove di febbraio del '48 aveva mandato solo rapporti e notizie ebdomadarie. Il nove di febbraio, quando a Monaco covava la ribellione, iniziò un Diario che Metternich attendeva a Vienna con impazienza.

Dal quarantasei, in men di due anni, Lola era divenuta la dominatrice della Baviera. Il gabinetto Abel aveva dovuto rassegnare le dimissioni non potendosi rassegnare a concedere alla favorita la cittadinanza d'onore bavarese e il titolo di contessa di Landsfeld. Il gabinetto Wallerstein immediatamente succeduto riparò al torto dei predecessori. E Lola durante l'anno di grazia 1847 potè occupare un palazzetto regio nella Barerstrasse, passeggiare indisturbata e anche ossequiata per Monaco, dirigere gli affari di Stato abbigliandosi alla presenza dei ministri, invitare gli alti dignitari alle sue orgie. Qualche gran cordone ha dovuto ridere di compiacenza mentre il re se la faceva salterellare sulle ginocchia e l'irlandese le accarezzava a biscottini sul naso. Piccole gustose scene dell'amor famigliare.

La rovina di Lola fu di volersi creare una guardia del corpo. Gli studenti non sono mai stati eccessivamente puritani. Gli studenti aristocratici di Monaco della Associazione « Allemania », trovarono che in fondo la buona voglia di Luigi I di imitare il Re Sole, non foss'altro nella faccenda delle favorite, era encomiabile. Esaminando freddamente il problema si può anche riconoscere che tutto il torto non lo avevano. Essi si saranno detti: « dopo tutto gli antenati di questo non hanno mai fatto nulla; i suoi successori faranno altrettanto; questo almeno fa all'amore e fa all'amore con una bella donna. » E' goliardico gridare: Evviva! E si posero ai servizi di Lola Montez. Il resto della studentesca però non la pensava così.

E furono i conflitti all'Università che determinarono la mezza rivoluzione del nove, dieci e undici febbraio della quale i documenti del Fournier ci danno una descrizione assai vivace.

La corporazione « Allemania » montava ormai la guardia al palazzetto di Lola. La sera anche Lola metteva il berrettino rosso dei suoi studenti e questi bevevano con il re e la favorita fino all'alba cantando canzoni goliardiche, ruzzolando aristocraticamente sotto le tavole. La mattina quando si recavano alle lezioni avevano conflitti con gli studenti del partito antiloliano che li chiamavan paraninfi. Che la cittadinanza fosse antiloliana non è da mettersi in dubbio. Siccome le bastonature all'Università erano ormai una esercitazione giornaliera e siccome la corporazione « Allemania » le toccava sempre, fors'anche perchè era in minoranza, l'Università si chiuse per decreto reale l'otto febbraio. Lo stesso giorno la corporazione fu assediata da una folla ululante di studenti e di popolo nel caffè Rothmann dove teneva le sue sedute. I gendarmi a cavallo tentarono due volte invano di sgombrare le strade. Non volevano far uso delle armi perchè il ministro dell'interno Bierck e il re temevano il sangue. Una goccia di sangue del resto avrebbe trasformato la sommossa in rivoluzione. Il caffè Rothmann fu quasi demolito; gli Allemanni bastonati a sangue. Il nove febbraio si ripeterono le stesse scene. Aggravate dal fatto che la folla scoperse Lola Montez.

Alle undici il re aveva dato a Corte un *dejuner dansant*. Il legato nota nel rapporto a Metternich: noi diplomatici non eravamo invitati. Lola ne uscì alle dodici in carrozza per recarsi al suo palazzetto. Il *brougham* fu circondato da una folla minacciosa. Volarono fischi e sassi. L'irlandese indifferente mostrava minaccioso il pugno alla folla. Ma il popolo si assiepava sempre più. Il cocchiere si trovava nell'impossibilità di proseguire. Corsero alla residenza a dirlo al Re. Egli si precipitò in vettura, tagliò la folla, giunse al *brougham* di Lola Montez, le dette il braccio la fece salire nella sua carrozza, dette ordine al cocchiere di frustare, ai gendarmi di scortare e la galoppata si aperse un varco tra le bestemmie e gli insulti dei monachesi.

A un'ora Lola ebbe l'imprudenza di uscire di nuovo e questa volta a piedi per recarsi dal ministro dell'interno Bierck a imporgli i provvedimenti. Le strade erano ancora zeppe di dimostranti. La contessa fu nuovamente riconosciuta. La rabbia era giunta a tal punto che scoppiò un solo ululato. Uno studente gli si gettò al collo tentando di strozzarla. Lola freddamente gli dette un pugno in piena faccia e lo studente rotolò a tre passi. Era nella strada di Santa Maria. Per sottrarsi allo stritolio della gente che la stringeva sempre più dappresso vomitandole insulti sul viso Lola si rifugiò nella chiesa che era già piena di donne in orazione. Corse all'altar maggiore e vi si inginocchiò pregando ad alta voce: « Mon Dieux sauvez mon meilleur ami! » Evidentemente s'illudeva che l'ira popolare non fosse contro lei, ma contro il re.

Si levò dopo la preghiera decisa come se avesse attinto coraggio da quell'istante di raccoglimento, estrasse dalle tasche una pistola e si avviò verso l'uscita. Tre o quattro cortigiani riuscirono supplicandola a disarmarla, ma non riuscirono a farla desistere dal proposito di uscire, di sfidare la folla. Per fortuna davanti alle scalinate della chiesa s'erano schierati i gendarmi a cavallo mandati dal re che la scortarono fino a casa. Si ostinò a non salire in vettura e a raggiungere il suo palazzo a piedi, tra i gendarmi, ridendo e mostrando i pugni alla folla che fischiava e insultava. Era un triste carnevale. L'intero gabinetto intanto s'era recato dal re. « O via Lola Montez o tentare di resistere alla rivoluzione ». Decidesse. Il re si piegò. Firmò il decreto di bando. Gli avevano anche detto che non si poteva contare sulle truppe.

La notizia del bando si diffuse in città come un lampo. Il palazzetto della Barerstrasse fu assediato da curiosi che volevan vedere la favorita partire. La mattina dell'undici quando tutta Monaco circolava per la Barerstrasse la porta si aperse e ne uscì il noto *brougham* della contessa di Landsfeld la cui sovranità era ormai finita.

Essa vi sedeva dentro con il sottotenente Weber, il suo protetto. Gli studenti intonarono il *gaudeamus igitur* — quelli della Allemania non uscivan più di casa da tre giorni — e il popolo si unì al coro.

Quando il convoglio scomparve in fondo a via Pinacoteca, trecento operai scavalcarono il muro di cinta e tentarono di penetrare nella casa che volevano demolire; cominciò una fitta sassaiuola contro le finestre. Il re scese a piedi in mezzo alla folla per Barerstrasse. Non era stato riconosciuto. Dinnanzi alla casa una pietra lo colpì alla spalla. Tre ufficiali lo riconobbero e lo protessero. Egli si volse agli ufficiali: « Fate sgombrare la strada. Gli studenti possono restare. Dite loro che la causa del malcontento è eliminata e che rispettino la mia casa ».

Entrò un momento nel palazzetto vuoto di Lola Montez poi scese e ritornò a palazzo reale a piedi. Dal balcone di palazzo reale si affacciò a ringraziare il popolo che già lo acclamava di nuovo.

Tornava il bel tempo dopo la tempesta.

Mario Mariani.

FILOSOFIA MINIMA

L'arte di vivere cent'anni.

Il dottore Metchnikoff ha pubblicato un'opera di peso per dimostrare che l'uomo potrebbe vivere delle centinaia d'anni, purchè disinfettasse metodicamente e costantemente, con licenza parlando, l'intestino grasso, preservandolo dalle intossicazioni dei microbi regnanti in quella umile parte del nostro mondo.

Noi diamo per niente la ricetta. E crediamo che non sia da disprezzarsi dai bene intenzionati a toccare i cent'anni. Osserviamo però che Tizio se è arrivato a mettere insieme un secolo, ritiene che questa singolare fortuna gli sia capitata per non aver assaporato mai una goccia di vino, Tiziano crede invece di dovere la sua longevità al non avere mai avvicinato alle labbra un sigaro, nè mezzo sigaro, e Tizianella all'avere bevuto, per cent'anni, tanto Barbera quant'acqua occorrerebbe per far girare una ruota di molino per una settimana.

Quello che ci pare seccante — una volta scelto il metodo per arrivare, più tardi che sia possibile, alla meta — è di dovere incominciare assai presto ad applicarlo. Per arrivare ai cent'anni, secondo Metchnikoff, basterà ripetere una guerra dei cent'anni al regno dei microbi. Il metodo ci pare abbastanza semplice. Bisognerà però cominciarlo appena nati. Ossia che altri si prenda cura di incominciarlo per noi. E non sorprenderci poi troppo se, anche giovani, una mosca avvelenata viene a pungerci in un orecchio, rovinando in un attimo ogni nostra diligente precauzione per arrivare alla vecchiaia.

Ma è felice la decrepitezza? I greci inchinavano i vecchi, ma giudicavano che morir giovani fosse ricevere un attestato di stima e d'affetto da parte dell'Olimpo.

Vivere, sta bene. Ma vivere per seminare e per mietere, vivere per operare in salute. I cent'anni sono troppo invernali, troppo tristi per desiderarli.

Ah! ci sono dei microbi? Salutateceli molto. C'è posto per tutti. L'importante è vivere, senza pensare che c'è un imprevisto contro il quale nessuno può presumere di possedere l'immunità. Sulla vostra strada anche camminano i trams, sopra la nostra testa anche minacciano le tegole. Che cosa importa? Del doman non v'è certezza! Viviamo!

L'Ombra.

I sovrani d'Albania a Durazzo

Le belle istantanee che pubblichiamo rappresentano tre scene della solenne entrata a Durazzo dei nuovi sovrani d'Albania. La fotografia in alto raffigura i sovrani allo sbarco, quando furono accolti con immense acclamazioni dalla folla stipata al porto. Quella che pubblichiamo sotto raffigura una dimostrazione popolare, con innumerevoli bandiere albanesi, che si reca sotto al palazzo reale a salutare i sovrani dell'Albania libera, mentre questi — come si vede nel medaglione a sinistra — si fanno alla finestra per ringraziare. (Fot. Pathé Giornale)

Una suffragetta contro Venere!

Un nostro fonogramma ci informa dell'atto vandalico commesso ieri a Londra dalla suffragetta Miss Richardson. Entrata nella Galleria Nazionale e recatasi nella sala spagnuola colpì ripetutamente con una scure il bellissimo quadro di Velasquez: La Venere collo specchio. *Il capolavoro era stato acquistato nel 1906 per un milione e centoventicinque mila lire mediante una pubblica sottoscrizione La Richardson commise l'indegno atto come protesta per l'arresto della Pankhurst*

Massoneria e cultura

Una conferenza del prof. Horneffer

La parte più eletta della colonia tedesca di Milano — parecchie centinaia di persone, fra cui molte signore — è accorsa ieri sera nel salone superiore del Cova, per ascoltare la conferenza del dott. Ernesto Horneffer, professore di filosofia all'Università di Monaco, su « La massoneria e il problema della cultura moderna », conferenza tenuta per iniziativa del gruppo milanese dell'Unione dei massoni tedeschi.

Il prof. Horneffer, che è un parlatore elegante, fluente e limpido, si propose di far conoscere nella sua intima essenza la massoneria, di cui gli estranei hanno conoscenze spesso superficiali ed errate. Egli cominciò col mettere in luce la lotta e la successiva predominanza dei due concetti della libertà individuale e della unità sociale, i quali hanno regolato a vicenda il cammino dell'umanità. Il principio dell'autonomia individuale dominò la Grecia antica, portando alle grandi concezioni del pensiero e dell'arte, ma ne produsse anche la decadenza politica e la dissoluzione degenerando nell'anarchia. Il cristianesimo fu reazione a questa concezione pagana dell'io: esso volle accomunare tutti gli uomini in un'idea, ma trascese nella forma degenerativa degli antichi principi unificatori, venendo a una forma di dispotismo spirituale. L'equilibrio parve trovato dal rinascimento e dalla riforma, e tuttavia la forza rinnovatrice di queste correnti finì per estinguersi in concezioni pietrificate, tradizionali.

Questo grande ideale di conciliare la libertà individuale nella sintesi dell'umanità è raggiunto invece dalla massoneria. Uomini di patrie diverse, di fedi diverse, credenti e miscredenti, concordano nel concetto che al di là di ciò che forma il patrimonio spirituale dell'individuo, c'è un terreno su cui tutti gli uomini non solo possono, ma debbono unirsi, un principio di fratellanza umana, di fede nel progresso, di culto del lavoro.

Il lavoro: ecco il mezzo della vita moderna. Come tutti i popoli primitivi celebrano la guerra, che è la dominatrice della vita primordiale, così i massoni celebrano il lavoro, e lo celebrano col simbolo che è forma di espressione di ogni ideale. L'arte stessa altro non è che un simbolo: è una riproduzione della vita, in cui entra, selezionatrice e integratrice dei diversi elementi che non sempre si possono vedere accolti da sintesi, l'interpretazione dell'uomo; e quest'arte riconduce l'uomo a vedere con occhio più profondo la natura da cui essa è partita. Non altrimenti il simbolo massonico, celebrando il lavoro, legge della vita odierna, educa gli uomini e li eleva a una concezione superiore di quel grande principio.

I massoni lavorano alla costruzione di un tempio simbolico, che è il progresso umano: ognuno ha la nobile ambizione di portare all'edificio una bella e solida pietra. In questo lavoro, di così alta concezione psichica e morale, la massoneria riflette tutti i grandi sforzi; in esso è fuso l'ideale di tutti i popoli della moderna Europa, e l'opera giganteggia per questo, come il *Faust* di Goethe risplende, perchè fonde e riflette la secolare anima tedesca.

L'oratore ascoltato con intensa attenzione per un'ora e mezza fu alla fine applaudito vivamente.

La commemorazione di Mazzini

Genova, 10 mattina.

Stamane, ricorrendo il 42.° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la Giunta municipale si è recata in forma ufficiale a Staglieno a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del grande pensatore. La rappresentanza civica era composta dell'assessore anziano avv. Palazzi, degli assessori Ancillotti e Mombello, dei consiglieri comunali Sertorio e Gianoglio ed era accompagnata dai segretari municipali Bava, Frediani e dalla stampa cittadina. A Staglieno la rappresentanza fu ricevuta dal custode della tomba di Mazzini dott. Domenico Di Negro, dai rappresentanti la Confederazione operaia genovese, dall'associazione Mazzini e dai rappresentanti di altre associazioni. Dopo che fu deposta la corona sulla tomba del Grande, la rappresentanza civica si firmò sull'albo dei visitatori.

Anche il Municipio di Sampierdarena ha fatto deporre sulla tomba di Mazzini una corona di garofani rossi.

A Staglieno per tutta la giornata prestano servizio d'onore i valletti municipali e i rappresentanti delle associazioni popolari. Numerose corone inviate dai sodalizi, dalle scuole, dalla Massoneria sono state deposte sulla tomba al monumento in piazza Corvetto.

Anche la tomba della madre di Mazzini è stata adorna di fiori.

In città, la casa dove nacque il Pensatore, è mèta di continui pellegrinaggi. Alla finestra sventola la bandiera abbrunata. Anche alle sedi delle scuole, delle associazioni cittadine sventola la bandiera abbrunata.

Roma, 10 notte.

Questa mattina il commissario regio comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale comm. Lusignoli, si è recato nella protomoteca municipale in Campidoglio ad apporre in nome di Roma una corona votiva sulla erma di Giuseppe Mazzini, di cui ricorre oggi il 42° anniversario della morte. Un plotone di vigili e uno di guardie municipali in alta uniforme prestavano servizio d'onore alla presenza di numerosi cittadini e rappresentanti di associazioni patriottiche e politiche. Il comm. Aphel nel deporre la corona ha pronunziato brevi e patriottiche parole commemorative.

Questa sera poi, nel *foyer* del teatro Argentina ha avuto luogo una commemorazione di Giuseppe Mazzini promossa dalla sezione repubblicana romana. Oratore è stato Salvatore Barzilai che ha parlato dell'opera politica, del pensiero filosofico e del programma sociale del grande agitatore genovese. Alla conferenza assisteva numerosissimo pubblico che ha interrotto spesso con applausi l'oratore e ha accolto la fine della conferenza con una prolungata ovazione.

Forlì, 10 notte.

Il quarantaduesimo anniversario della morte di Mazzini venne ricordato con nobilissimo manifesto dal partito mazziniano intransigente, con un'epigrafe al Circolo Mazzini e l'esposizione della bandiera abbrunata agli edifici comunali.

Congresso dei cavalieri del lavoro

Roma, 10 notte.

Il 18 marzo, alle ore 18, in Roma, presso l'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri, si terrà una riunione di cavalieri al merito del lavoro per le definitive decisioni circa la proposta di indire prossimamente, nella capitale, un Congresso dei cavalieri stessi ed eventualmente sul programma di esso.

L'antroposofia e il suo Duomo

Zurigo, marzo.

Ad una diecina di chilometri da Basilea, sulla linea Basilea-Délémont, sorge un piccolo villaggio davanti al quale i grandi espressi internazionali passano rombando senza fermarsi. E' un modestissimo aggruppamento di vecchie case allineate lungo la strada serpeggiante; un paesino invecchiato in una atmosfera di pigrizia e di sonno. Si chiama Dornach. In più di cinque secoli, il vecchio villaggio non ha saputo riunire intorno alla sua povera fontana più di una trentina di casette grigie e basse, e, benchè adagiato in una posizione incantevole, non ha avuto il coraggio di tentare la speculazione dei forestieri; è rimasto in riva all'Arles eternamente mormorante, in una semplicità patriarcale a custodire pietosamente la grande piramide di teschi, dinanzi al piccolo cimitero, ricordo delle sanguinose « guerre dei contadini » del secolo XV.

Eppure Dornach avrà tra poco una storia. Esso diverrà un centro di vita intellettuale: il rifugio degli antroposofi.

Chi sono costoro?

L'antroposofia, diciamolo subito, non è una religione, non è una setta: gli antroposofi seguono principalmente le teorie di Rodolfo Steiner, che fu uno dei più fervidi e dei più colti propagandisti della Società teosofica, fondata dalla Blavatsky a Nuova York una quarantina d'anni fa. Alcuni volumi, come *La Filosofia della libertà, Haeckel e i suoi avversari, Il Cristianesimo come fatto mistico*, ma più specialmente le sue ricerche nel campo biologico e le sue ardite asserzioni sull'evoluzione dell'anima, resero presto celebre lo Steiner non solo fra i teosofi, ma anche fra gli studiosi e i filosofi. Poi, per uno di quei fenomeni che frequentemente si producono nella vita del pensiero, l'anima dello Steiner si trovò un giorno in conflitto coll'indirizzo della Società teosofica. L'orientamento delle teorie teosofiche non potè più conciliarsi col suo spirito, bisognoso di cercare continuamente la verità, all'infuori e al di sopra di qualsiasi influenza dogmatica. Lo Steiner si staccò allora dalla società teosofica per piegare verso un concetto più reale e per svolgere un programma con base assolutamente scientifica. Questo movimento delle scienze spirituali che comprende pure le scienze occulte, venne battezzato *antroposofia*.

Rodolfo Steiner fu combattuto da molte parti con estrema violenza, ma raccolse pure intorno a sè ammiratori e collaboratori, fedeli e devoti; il che spiega le simpatie ed il successo che accolsero le sue dottrine, nonchè il numero sempre crescente dei suoi entusiasti seguaci. Oggi la Società antroposofica conta oltre quattro mila adepti sparsi in tutta Europa.

Il concetto di Steiner è apparentemente semplice. Egli ritiene che alla natura umana sia indispensabile lo studio e la conoscenza profonda della *propria individualità spirituale* e del mondo *soprasensibile*. Questa meta non potendo essere conseguita dall'indirizzo contemporaneo delle scienze naturali, sebbene queste abbiano aperto larghissimi orizzonti alla coltura, l'antroposofia si propone di studiare l'influsso dell'*io* sul corso della vita, indipendentemente da qualsiasi preconcetto di razza o di religione. Perciò lo Steiner vuol riunire a Dornach elette personalità europee per le ricerche spirituali e fondare una specie di *università mondiale*, avente esclusivamente lo scopo di conoscere la *verità assoluta* in tutte le manifestazioni della vita per formare nell'individuo un'anima intieramente libera, dotata della massima coltura morale e intellettuale.

L'*Università antroposofica*, se così vogliamo chiamarla, sorgerà su un vasto terreno di circa ottanta mila metri quadrati, sulla cima di una collina che domina Dornach. Vi si giunge per una strada ripida che i « camions » carichi di materiale salgono faticosamente a passo d'uomo. Nessun giornalista fu ammesso finora a varcare il misterioso recinto, e dell'importante eccezione fatta per me debbo ringraziare l'illustre dottor Carlo Unger, uno degli apostoli più colti e più influenti dell'idea antroposofica.

L'edificio ha un'altezza di ben 34 metri. E' monumentale e strano: senza uno *stile*, senza una linea o una caratteristica che ricordi qualche cosa di già visto. L'architettura dell'edificio viene definita dai progettisti « *come rispondente al contenuto spirituale del movimento antroposofico* » e poichè, come ho già detto, il movimento riguarda le scienze spirituali, non è facile, anche per lo stato poco avanzato dei lavori, avere un'idea precisa di quello che sarà questa cattedrale di scienze occulte. I nuovi apostoli della libertà assoluta dello spirito, liberi da qualsiasi preoccupazione architettonica, vogliono un edificio che si adatti perfettamente allo scopo per il quale è costruito, e il materiale impiegato deve a sua volta rispondere *unicamente* alle esigenze statiche delle diverse parti dell'edificio e del terreno. Così la costruzione, in cemento fino a qualche metro dal suolo, si innalza poi arditamente e snellamente in legno nella forma di un gigantesco *8* e le due porzioni, irregolari, formano due grandissime sale circolari, una molto più grande dell'altra, per le riunioni parziali e generali. Ventisei colonne reggono le due cupole, e poichè l'interno della sala più spaziosa è in fortissima pendenza per permettere a tutti gli spettatori di vedere la tribuna, le colonne sono di differente altezza. Particolare curioso: il loro diametro è proporzionato alle rispettive altezze, cosicchè all'occhio del profano si presentano nella stessa sala colonne, per esempio, di 15 metri di altezza e di un diametro di circa due metri e colonne di appena 10 metri di altezza con un diametro proporzionale. Da quattro mesi cinquecento operai lavorano intensamente a questo strano Duomo che sarà finito, si crede, nell'estate prossima. I cantieri per la preparazione del materiale coprono più di cinquemila metri quadrati. Il costo totale dei lavori supererà due milioni di franchi. Oltre al Duomo si allestiscono splendidi villini per i locali di amministrazione. I fondatori della nuova filosofia sperano che presto Dornach diventi la residenza abituale di numerosi adepti. Lavori e spese enormi, come si vede, che possono dare un'idea della serietà dei propositi di questo nuovo movimento e della influenza che esso crede di poter esercitare sulla vita intellettuale internazionale.

Gli antroposofi avevano pensato dapprima di fondare una colonia a Monaco di Baviera, ma le esigenze artistiche della capitale bavarese, e il timore — chi lo sa? — di eventuali allarmi dei clericali intransigenti tedeschi li consigliarono ad accettare la proposta generosa di alcuni devotissimi amici svizzeri. Così venne scelta l'altura di Dornach, da cui si gode la vista superba della vasta pianura del Reno e dell'anfiteatro delle colline del Giura; ed a Dornach sta sorgendo il Partenone dell'antroposofia, destinata a diventare una strana e grande fucina dell'anima umana.

Davide Giudici.

Lo sciopero generale di Roma

terminato dopo una mattinata tumultuosa

Drammatici incidenti fra dimostranti e forza pubblica

Gli agenti sparano - 25 feriti e 50 arresti

(Servizio speciale del SECOLO)

Roma, 10 notte.

L'aspetto della città non differisce affatto da quello di ieri poichè tutti i negozi sono chiusi e il servizio tramviario e delle vetture pubbliche è sospeso. Data la compattezza dello sciopero degli operai fornai, dei garzoni del mercato degli erbaggi e del pesce la distribuzione dei viveri si è resa difficile; per ciò specialmente il pane comincia a scarseggiare. Dei giornali cittadini il solo *Popolo Romano* è uscito. La Camera del Lavoro ha provveduto alla pubblicazione di un bollettino mattutino dello sciopero. Gli operai a frotte dai quartieri eccentrici entrano in città ma si mantengono calmi.

M. commissario degli ospedali commendatore Gajeri non curante del pericolo cui andava incontro è uscito a piedi dalla sua abitazione di via Firenze e seguito da due agenti in borghese, indisturbato, ha attraversato la città e si è recato al suo ufficio in Santo Spirito. Dinanzi la Camera del Lavoro dove è riunita la Commissione esecutiva, stazionano migliaia di operai in attesa di comunicazioni. E' opinione di tutti che lo sciopero cesserà a mezzogiorno, cioè dopo il comizio alla Pilotta, in cui il segretario della Camera del Lavoro comunicherà la soddisfacente risposta del Governo ai desiderata esposti ieri alla Commissione guidata dall'on. Maffi. Le autorità però non hanno concesso l'autorizzazione di tenere il comizio ma si ritiene che il questore per evitare disordini che potrebbero prolungare lo sciopero non impedirà che la manifestazione si svolga nel centro di Roma a due passi da piazza Venezia.

La piazza della Pilotta dove si dovrebbe tenere il comizio, di buon'ora è stata sbarrata, avendo il questore insistito nel divieto. Pattuglie di agenti hanno eseguito arresti di persone riottose a ubbidire all'ingiunzione di allontanarsi. Da Palazzo Braschi la commissione della Camera del Lavoro dove si era recata per gli ultimi accordi col Governo circa le concessioni, seguita da una colonna di oltre 10.000 dimostranti, ha percorso il corso Vittorio, ma all'altezza di Piazza Venezia è stata trattenuta dai reparti di truppa disposti in cordone.

La colonna imponente ha allora piegato verso San Marco ed è entrata in Piazza Foro Romano. Qui è giunto uno squadrone di allievi carabinieri che ha caricato energicamente la folla, sbandandola in parte.

Un istante di terrore

Durante questa carica alcuni carabinieri sono caduti di sella senza prodursi gran male. I dimostranti sono giunti alla Camera del Lavoro ove altre migliaia di operai erano in attesa. Dopo mezz'ora di sosta in attesa che la Commissione si decidesse sulla prosecuzione o meno dello sciopero, la colonna si è riformata al completo e ritornando per il Foro Traiano è rientrata dal lato della Via Nazionale in Piazza della Pilotta che per ordine del questore, trattandosi di un comizio di chiusura dello sciopero, era stata fatta sgombrare dalla truppa.

Intanto il Consiglio delle leghe, in seguito all'assicurazione del ministro dell'Interno, ha deciso di far cessare lo sciopero ed ha votato un ordine del giorno in cui, constatando le concessioni ottenute e preso atto della liberazione di tutti gli arrestati, delibera la cessazione dello sciopero da oggi alle 12 e la conseguente ripresa del lavoro, dando mandato alla Commissione direttiva di continuare la sua opera al fine di rivedere ripristinata l'ordinaria amministrazione agli ospedali e si delibera altresì di impegnarsi a promuovere la ripetizione di qualunque altra energica azione qualora non fossero prontamente attuati gli impegni assunti dal Governo.

Al comizio alla Pilotta hanno parlato Monici per la Camera del Lavoro e Parpagnoli per la Commissione esecutiva della C. del Lavoro, il quale ha letto l'ordine del giorno votato dalla C. E. per la cessazione dello sciopero.

La cessazione dello sciopero

Dopo il comizio la massa doveva sciogliersi secondo le raccomandazioni degli oratori, invece si formò un corteo che si riversò su Palazzo Braschi. In Piazza del Gesù un cordone di bersaglieri attendeva con le baionette inastate. I funzionari attendono la massa dei dimostranti e fanno suonare gli squilli, ma violento è l'impeto della folla la quale irrompe contro il piccolo cordone dei bersaglieri. I bersaglieri ondeggiano e pare che i soldati debbano cedere. Il conflitto è violento e dai dimostranti si gettano sassi, mentre i bersaglieri ricocciano la baionetta. Un soldato solleva a due mani il moschetto per la canna come per farlo ricadere a guisa di clava su un gruppo di giovani.

Al largo di Torre Argentina è schierato un altro cordone di bersaglieri ed anche questo sta per essere schiacciato, ma l'ufficiale che lo comanda ordina ai soldati di aprire un passaggio. Ormai la colonna non trova più alcun ostacolo e procede verso piazza Bosco. All'angolo di via Baullari vi è un altro cordone di soldati ma anche questo viene superato ed i dimostranti sono prossimi a piazza Navona.

Il cav. D'Orazi, con tutti gli agenti che ha a disposizione, si slancia contro i dimostranti. La situazione è drammaticissima. Gli agenti ed i carabinieri impugnano la rivoltella e vengono esplosi parecchi colpi. Le detonazioni echeggiano sinistramente; è un istante di terrore. Gli agenti sparano sempre in aria e corrono dietro i dimostranti. Chi va verso via dei Boari, chi verso la via Chiavari, chi verso la via dei Sediarii per cacciare indietro gli operai.

L'on. Bissolati è tra la folla ed esorta alla calma e con la sua presenza riesce a scongiurare più gravi conflitti. Dal ministero degli Interni giungono il delegato Cocco ed altri funzionari. Poi arrivano i funzionari del gabinetto del prefetto e ed altri agenti. Ma il corso Vittorio Emanuele ormai è sgombro.

Seguono cariche della polizia nella via del teatro Valle per allontanare altri operai e vengono eseguiti vari arresti. Al ministero Sausè che era sopra un biroccio insieme al fratello si era fermato per fare salire un carabiniere ferito e trasportarlo all'ospedale. In quel momento stesso un gruppo di agenti malmenava il Sausè. Anche un milite della «Romanina», Giovanni Tiberi, stava per alzare un ferito. Malgrado avesse il permesso, il bracciale e la barella, gli agenti gli piombarono addosso e lo tempestarono di pugni.

I feriti nelle colluttazioni di stamane sono 25, metà agenti, carabinieri e soldati e metà dimostranti.

A mezzogiorno la commissione direttiva della Camera del Lavoro fece pubblicare il seguente manifesto:

«Cittadini, Lavoratori!

«La vostra unanime protesta contro quanto di illegale e di inumano si commette dall'attuale amministrazione ospedaliera ha raggiunto il suo scopo. Nel ringraziarvi per il vostro ausilio e per la vostra solidarietà vi comunichiamo che lo sciopero cessa da oggi alle 12».

La ripresa del lavoro si è svolta senza incidenti notevoli se si eccettui qualche sassata tirata ai trams al momento in cui essi uscivano dal deposito. Complessivamente in mattinata sono stati fatti 50 arresti. Stasera i giornali sono usciti regolarmente e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Intanto stasera si sono avuti i primi frutti della manifestazione. L'ospedale di San Giacomo che era stato chiuso è stato aperto poichè fin da stasera funzionerà colà un reparto di pronto soccorso al quale sono adibiti cinque medici.

Una interrogazione alla Camera

Roma, 10 notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni: «sugli incidenti deplorati a Roma durante le giornate di sciopero generale di protesta contro il pessimo funzionamento del servizio ospedaliero». Firmati: Marangoni, Morgari, Rondani, Merloni, Cavallera, Prampolini, Senape, Graziadei.

Un crak finanziario

Un "deficit„ di oltre mezzo milione

Voghera, 10 mattina.

In questi giorni si era diffusa in città, ingrandendosi di ora in ora, una notizia allarmante che prese ieri tale consistenza da indurre uno dei giornali locali, l'*All'Erta*, ad uscire da ogni riserbo. Trattasi di un grosso crak finanziario di oltre mezzo milione (qualcuo dice 800.000 lire) di cui è protagonista il cav. Camillo Baratta, ex sindaco dell'amministrazione democratica, resasi dimissionaria in seguito alle recenti elezioni generali, consigliere provinciale, conosciuto a Milano

Secondo le gravissime voci che corrono, il cav. Baratta dopo una lunga odissea finanziaria sopra un intricato canovaccio di debiti grossi e piccoli sarebbe fuggito in Francia. Resulta infatti positivamente che egli si fece rilasciare dal nostro ufficio di P. S. un passaporto per l'estero e che mercoledì della settimana scorsa alla vigilia di grosse scadenze fu visto partire. Naturalmente questa fuga ha suscitato una impressionante fioritura di commenti tra cui alcuni destano un'impressione veramente enorme.

Si parla di falso in cambiali, di appropriazioni di titoli e di capitali, di effetti scaduti e pagati e ringiovaniti da lui, e l'apprensione è tanto più penosa in quanto il cav. Baratta ha presieduto la cessata amministrazione democratica per oltre cinque anni, amministrazione feconda di opere grandiose, oltre che con intelligente attività e con scrupolosa correttezza di procedimento. La voce pubblica tende ad attribuire una simile odissea finanziaria alla mania del lusso. Questa voce non è infondata.

Il cavalier Baratta riparato all'estero

Voghera, 10 sera.

Sulle cause del *crak* Baratta che ha suscitato in città e in tutta la plaga profonda impressione, si hanno queste ulteriori notizie. Il cav. Baratta cominciò la sua carriera alla Banca Popolare, dalla quale si allontanò per fondare un proprio istituto di rappresentanza bancaria. Cominciò a giocare in Borsa affidandosi ai soliti informatori. Dapprima guadagnò piccole somme; qualche decina di migliaia di lire; poi cominciò a perdere e a dover pagare forti differenze.

In questi ultimi tempi la sua posizione divenne criticissima. Da un bilancio approssimativo il cav. Baratta potè constatare una passività di 900 mila lire. Era il disastro, la fine. Decise di allontanarsi e partì il 25 scorso diretto a Nizza, ma poi ritornò indietro per pagare 40 mila lire ad alcuni fornitori che gli dispiaceva di lasciare scoperti.

In questo periodo il cav. Baratta confidò a qualche intimo il proposito di finirla con la vita. Il pensiero della famiglia lo distolse; decise di ripartire. Attualmente si trova all'estero. Si fermò ier l'altro a Milano per mandare le dimissioni da tutte le cariche che occupava.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il direttore de "La Finanza„

condannato a sei anni di reclusione

Ieri alla IV sezione penale, presieduta dall'avv. Allara, P. M. cav. Fantuzzi, si è svolto il processo contro il rag. Riccardo Ferro, direttore di un giornaletto dal titolo reboante *La Finanza*, imputato di appropriazione indebita per circa mezzo milione e di bancarotta fraudolenta per aver distratti i fondi della ditta Ferro e Sacco per un importo di circa 200 mila lire.

Sotto diverse vesti il Ferro avrebbe commesso i reati e cioè, in qualità di agente di cambio, di socio della ditta Ferro e Sacco prima e, disciolta questa, di gerente della subentrata accomandita R. Ferro e C. Questa Società si proponeva la liquidazione dell'altra precedente e l'esercizio del ramo bancario, specialmente le commissioni di Borsa. Infatti il giornale *La Finanza* portava nella testata i seguenti sottotitoli: *Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni Nazionali ed Estere - Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria*, e come se tutta questa grazia del cielo non bastasse il giornale si annunciava quale *Guida del Capitalista e delle Assicurazioni*.

La Finanza annunciava quindi che s'incaricava *dell'impiego di capitali in fondi pubblici e privati; della compera e vendita di tutti i Valori italiani ed esteri, quotati e non quotati in Borsa; di versamenti e sottoscrizioni a pubbliche emissioni; dell'incasso di Premi, Rimborsi e Coupons; e in generale di tutte le operazioni inerenti ai valori.*

All'Amministrazione de *La Finanza* affluivano specialmente cartelle del prestito di Barletta ed altre svariate. Il Ferro prometteva la realizzazione delle somme per lievi compensi, ed intanto la rete degli affari si andava estendendo, per modo che le operazioni... finanziarie del signor Ferro proseguirono per cinque anni.

Intanto il Tribunale Civile con sentenza 15 febbraio e 13 giugno 1911, dichiarava il fallimento della Società R. Ferro e C., e veniva constatato che il Ferro aveva sottratto i libri di commercio e distratto l'attivo in danno dei suoi numerosi creditori. Allora cominciò la pioggia di denuncie al Procuratore del Re, finchè fu spiccato contro il rag. Ferro il mandato di cattura. Ma il direttore de *La Finanza* riusciva a prendere il largo.

Il fuggiasco fu rinviato al giudizio del Tribunale dopo una ampia e minuziosa istruttoria, per bancarotta fraudolenta e semplice e per appropriazione indebita continuata e qualificata.

Quarantasette parti lese sono sfilate ieri davanti i giudici del Tribunale, narrando le peripezie dei loro capitali, o dei loro affari affidati al rag. Ferro. I testimoni hanno confermato fatti e circostanze tali da chiarire in modo non dubbio la colpabilità dell'ex direttore de *La Finanza*. Gli sforzi della difesa, rappresentata dall'avv. G. Ferrario, a ben poco potevano approdare, date le gravi accuse contro il contumace. Il Tribunale, riducendo lievemente la pena richiesta dal P. M., ha condannato il rag. Riccardo Ferro a 5 anni, 11 mesi di reclusione e 3150 lire di multa.

Una causa a Savona

per la cannonata del mezzogiorno

Savona, 10 notte.

Fin dall'inizio d'impianto del cannone per la segnalazione dell'ora di mezzodì, i proprietari delle palazzine circostanti la collinetta della Caserma di S. Giacomo, lamentarono l'insopportabile frastuono che lo sparo produce, il turbamento psichico ed il detrimento agli stabili.

Vennero in Consiglio Comunale più di una volta discusse e fatte raccomandazioni al riguardo — l'Amministrazione, ricorse a perizie, all'autorità militare pel trasporto in altra località e fece diminuire la carica del cannone e spostare la bocca da fuoco.

Il 21 novembre 1912 il cav. Giacomo Viglienzoni faceva notificare con citazione al sindaco i danni che detto sparo del cannone, fin dal suo inizio recava alla sua palazzina situata ai piedi della caserma — che già il 21 giugno 1912 aveva ricorso all'Amministrazione per riparo ai lamentati danni — che esauriti tutti i mezzi per addivenire ad una conciliazione adiva le vie giudiziarie — chiedendo di far cessare nella località lo sparo del cannone, e la condanna ad ogni modo del Comune di Savona a risarcire i danni patiti o paziendi, ed in somma in allora di 1500 oltre spese di giudizio, ecc.

La causa subì parecchie sorti, portate sempre a conoscenza dei lettori del *Secolo*.

Finalmente il Tribunale di Savona, estensore il giudice avv. Paolini in data 28 febbraio, ha dichiarato la propria incompetenza a pronunciare in ordine alla domanda del cav. Viglienzoni e relativa alla inibizione dell'ulteriore sparo del mezzodì e dichiara però generalmente tenuto il Comune di Savona al risarcimento dei danni patiti e che fosse per patire fino alla effettiva cessazione di detto sparo, e per accertare tali danni ammette le prove per testi e le perizie dedotte dal cav. Viglienzoni. Differisce le spese.

Sosteneva le ragioni del Comune l'on. Raimondo; pel cav. Viglienzoni l'avv. Ettore Passadoro di Savona e prof. Cogliolo di Genova.

Il processo della contessa Tiepolo

Porto Maurizio, 10 notte.

Alla Corte di Assise di Oneglia è stato fissato per il giorno 29 corr. il processo contro la contessa Tiepolo imputata di omicidio in persona del bersagliere Polimante. Presiederà il cav. Scipione Leati e sosterrà l'accusa il procuratore generale cav. Morcottini.

Il suicidio di un assessore a Forlì

Forlì, 10 notte.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata dalla notizia del suicidio dell'assessore Decio Bovelacci, uomo universalmente stimato per la sua rettitudine, per la sua mitezza, per la sua bontà. Il povero Bovelacci era da tempo malato di neurastenia, ma non aveva mai lasciato sospettare propositi di suicidio. Questa notte recatosi in campagna presso il fiume Montone si sparava due colpi di *Browning* al capo.

Il cadavere fu trovato solo questa mattina. Dopo le pratiche legali fu trasportato all'Ospedale ove il municipio prepara la camera ardente. Ai parenti Pontremoli (l'estinto era cognato del direttore del «Secolo») e Bovelacci e specialmente ai due figli dell'estinto, la signorina Lela e Nullo, pervengono da ogni parte sincere dimostrazioni di compianto.

L'esposizione dei progetti

per la Piazza delle Erbe

Verona, 10 notte.

Si sta alacremente organizzando, nei locali di questa Scuola industriale, una esposizione dei progetti presentati al concorso indetto dalla Cassa di Risparmio per l'allestimento del «Ghetto» e l'erezione di un palazzo a sua sede prospiciente la Piazza delle Erbe.

I concorrenti sono quarant'otto, di varie nazionalità. I progetti, tutti presentati con grande lusso e corredati da dipinti di assieme per dare un'idea dell'effetto totale, occuperanno nove grandi sale. Gli ingressi saranno nei primi giorni a beneficio di istituzioni cittadine, e poi gratuiti. Si mira così a conoscere il giudizio del pubblico sulle soluzioni proposte dai concorrenti al grande problema artistico di un parziale rinnovamento edilizio della Piazza che, per fortuna, è sotto l'egida di un decreto che la dichiara monumento nazionale e conseguentemente ogni cosa che la riguarda dovrà sottostare al giudizio dei supremi

Le prime rappresentazioni

"La bella avventura„

R. De Flers e G. De Caillavet rappresentano una ditta che nel gergo commerciale si potrebbe dire solida. Artisticamente, è un altro paio di maniche. Hanno messo molta acqua nel loro vino. Ed hanno avuto l'onesto torto di creare, o quasi, un genere e di insistervi regolarmente, con una disinvoltura tutta parigina. Oggi, l'ultimo autorello scivolato per combinazione sul palcoscenico italiano, può permettersi il lusso di fare del De Flers e Caillavet. Trovata la marca si è trovato pure l'inganno. Si è condito un piacevole nulla con molta grazia saporosa. Si è inventata una salsa che può servire per tutti i gusti: e la merce originale e quella contraffatta, vengono ammannite con la solita prodigalità facilona, che può sembrare senza artificî, tanto è improvvisata, ed in fondo anche bonaria.

La bella avventura, non tradisce la sua paternità. Ma la buona grazia borghese degli autori vi si stanca e vi si appesantisce. Il loro teatro non deve rivelare nulla. E' vero. Non richiedere nessuno sforzo di penetrazione. Non risolvere problemi di anime o complicazioni psicologiche. La loro vita scenica sembra veduta attraverso un vetro di ottimismo roseo. Il loro corrosivo sentimentale non agisce che sull'epidermide. E' un solletico che qualche volta può sembrare delizioso. Qualche altra può dare perfino una lieve nausea. Ma il pubblico, finisce quasi sempre per adattarvisi, con una supinità proletaria, non indegna e non inadeguata.

Questa volta, la favola teatrale è della solita inconsistenza ironica. A Louveciennes, in una ricca casa di campagna Elena di Trevillac, accolta presso i suoi zii quando era orfana e sola, deve prendere marito. Il nuovo compagno dei suoi giorni che la famiglie le impone, non è un capolavoro di intelligenza. E' un povero uomo metodico e preciso, uditore alla Corte dei Conti, un po' Massinelli attraverso il *boulevard*, con alcune manie, alcuni soldi, alcuni pregiudizi. Ma ha anche una facile adattabilità; ed è la negazione d'ogni fantasia. Si chiama Valentino. Elena e Valentino si sposeranno, dunque?

E' quanto si dice. Ma quanto non succede. Nel momento preciso in cui la fanciulla ha indossato l'abito nuziale e i fiori d'arancio regolamentari, e gli invitati si affollano ad ammirare i doni, e aspettano di accompagnare la coppia al municipio prima ed in chiesa poi, succede un fatto inatteso, misterioso.

Un cugino di Elena, Andrea di Eguzon, che fu un tempo innamorato della sacrificata cugina, ed è vissuto fino ad ora a Vienna, *attaché* d'ambasciata, capita come un bolide a Louveciennes. Dalla terra dell'esilio volontario non aveva smesso un momento di pensare a lei. Le aveva scritto. Le lettere erano state intercettate. Un malinteso aveva diviso i due giovani. Ma l'amore a diciotto anni, è come l'appetito.

Andrea giunge, dunque, a proposito. Rimette rapidamente le cose a posto. Persuade Elena a fuggire. La fanciulla non se lo fa ripetere due volte. Ed invece che pel Municipio, parte per Chantelouve, ove avrebbe dovuto passare in un vecchio castello la luna di miele. A questo punto, la commedia prende un'andatura spigliata, senza volgarità. Elena è fuggita in abito da sposa. E Andrea l'ha condotta a Parigi a cambiare *toilette*. Ora, eccoli arrivati, come due coniugi codificati dal rito, un po' spauriti dal gesto che hanno osato. Una vecchia zia, vecchia quasi come il castello che li ospita, li attende: col cuore che le batte di gioia e di commozione. Li benedice.

I due non hanno il coraggio di disilluderla. Vorrebbero. Ma la tranquilla buona fede di lei è così evidente, così degna di pietà. Come fare? E' tempo di coricarsi. Suona l'ora sacra. Il castello è silenzioso. La bella avventura vuole il suo riso. Notturno in *Mi bem.*, Scherzo. te le onestà, che la sua posizione richiede. Dormirà da sola. Andrea, sdraiato su di una poltrona, sognerà la sua prima notte di matrimonio.

Senonchè, la vecchia zia credula e devota, che a mezzanotte precisa, secondo la tradizione paesana, va a deporre sulla soglia della camera degli sposi tre ramoscelli di rosmarino, perchè il primo figlio sia un maschio, sorprende Andrea, fuori del presunto talamo coniugale. Che cosa è dunque successo? I due non sanno vincere il pudore istintivo, la riservatezza elementare del primo incontro? Ai suoi tempi, gli uomini avevano altra audacia. Ed era il regno di Luigi Filippo!...

Bussa alla porta della nipote. Obbliga Andrea a entrare nella camera di lei. Gira la chiave. Elena e Andrea, sono loro malgrado, finalmente soli. E quello che avrebbe dovuto accadere, accade. La bella avventura? La vecchia ha gettato i due giovani una fra le braccia dell'altro, inconsapevolmente. Così è. Così sia. Ma l'indomani, all'ora della cioccolata, anche Valentino, si precipita a Chantelouve, certo di trovarvi quella che avrebbe dovuto essere sua moglie.

Si presenta alla vecchia zia di Elena: nome, cognome, paternità, professione. La buona signora cade dalle nubi. Capisce, troppo tardi, l'equivoco. Elena e Andrea confessano. Come rimproverarli? La loro grazia è così ingenua! Si sono amati e si amano con una così tranquilla disinvoltura... Ed attribuiscono a lei, solo a lei, con un cinismo così amabile, la colpa della dolce notte d'amore, che li ha avvinti nella dolcezza lunga, di una precoce luna di miele!...

Naturalmente la soluzione è tracciata. Si sposeranno: come si deve sposarsi in qualsiasi onesta commedia. Persuaderanno i parenti e Valentino. Il quale poi, invece che il marito mancato, sarà una specie di compiacente paraninfo, che prende con somma filosofia ogni vicenda della vita: persuaso, come è, che ogni avvenimento per quanto tragico, si spunta contro la resistenza passiva del suo spirito preciso.

E la bella avventura si conclude col consueto vizio sentimentale, con la nota grazia incaramellata e dolciastra, che dovrebbe solleticare il gusto grossolano delle platee. La commedia non è priva di profumo e di atteggiamenti. E prolissa. Insistendo, anche l'oratore più meraviglioso finisce per generare la noia. E nulla è corrosivo come la noia, anche se la *boutade* fresca ed arrogante l'abbia qualche volta pimentata di una ridevole diversità.

La commedia di De Flers e Caillavet non è piaciuta, dunque, completamente. Al primo atto, il più difettoso, l'interpretazione ha anche compromesso alquanto le sorti dello spettacolo. Ma la vicenda scenica si è ripresa, in seguito. E dopo una chiamata al primo chiudersi di velario, ce ne sono avute quattro al secondo, una ancora al terzo. Fra gli interpreti, i più degni di nota: Ugo Piperno e la signora Piperno: che ha avuto anche un applauso a scena aperta. Lyda Borelli ebbe qualche momento di deliziosa efficacia. E Gandusio, al secondo atto, fu di una garbata comicità. Il teatro era affollatissimo ed elegante.

La bella avventura si replica.

en. c.

CONCERTO HORSZOWSKI

Avrà luogo stasera, mercoledì, alle ore 21, al Conservatorio Verdi, il secondo ed ultimo concerto del pianista Miecio Horszowski, col seguente programma: Bach, Preludî e fughe in *Re magg., Re min., Sol magg.* e *Sol min.*; Beethoven, *Sonata in fa magg.* Op. 10; Schumann, *Scene fanciullesche:* Chopin, *Fantasia improv-*

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

CREMA — Genitori attenti! — Il bambino Dose Pietro, d'anni 7, figlio di un prestinaio, mentre correva sul muricciuolo della scalinata della chiesa di San Giacomo è caduto, fratturandosi il cranio. È stato trasportato all'Ospedale, dove trovasi in gravissime condizioni.

GALLARATE — Un grave incendio — A Samarate ieri alle nove scoppiava un incendio che distruggeva quasi completamente il cascinale abitato dalle famiglie di Luigi De Micheli, Carlo Zocchi, Luigi Bellora, Giacomo Scampini, Agostino Introini e Pasquale Foglia, causando un danno di lire 20.000, assicurato.

BUSTO ARSIZIO — Un processo rinviato per un attacco d'epilessia — Davanti al nostro Tribunale si doveva svolgere ieri il processo contro nove individui che, capitanati da certo Battaggia, avevano infestato lo scorso anno le plaghe del Gallaratese, compiendo numerosi furti. Mentre si svolgeva il processo il Battaggia fu preso da un attacco epilettico, ed il processo si dovette rinviare.

SARONNO — Ancora una truffa all'americana — Il contadino Ceriani si è lasciato cappire 600 lire da due sconosciuti che gli avevano lasciato in custodia una borsetta contenente molte migliaia di lire... in carta straccia.

◆ **Ladri in un'osteria** — I ladri, ieri notte, riuscivano a praticare un buco nella parete della osteria di Francesco Basilico e vi rubarono liquori e denaro lasciato nel tiretto del banco.

RHO — Un invito ai ladri — Avendo il negoziante in chincaglierie Gerolamo Citterio lasciato nella toppa la chiave, ne approfittarono i ladri per rubare una buona quantità di merce.

LUINO — Arrestato per oltraggio — Al varco delle Fornasette il garzone vetturale Augusto Pagani, spalleggiato da altri compagni, oltraggiava degli agenti di finanza per una futile contestazione. Fu arrestato perchè l'energumeno minacciava di sollevare un vero putiferio.

◆ **Estradato dalla Svizzera** — Stamane due gendarmi svizzeri consegnarono all'ufficio di P. S. della stazione internazionale certo Alfeo Battaglini, di Geremia, d'anni 30, di Villafranca in Lunigiana, che deve scontare tre anni di reclusione per falso in atto pubblico.

DOMODOSSOLA — Un impiegato ferroviario sotto il treno — A Gozzano, l'applicato al movimento signor Pandolfi, nel salire sul treno in moto scivolava, e le ruote gli troncarono netto un braccio. Non si dispera di salvarlo.

CASALE MONFERRATO — Fulminato dalla corrente elettrica — Il cavatore di calce Giovanni Camurati, appena ventunenne, nato e domiciliato a Morano sul Po, lavorando nelle cave di calcare della ditta Nano Landelino site sotto il comune di Coniolo, per un caso accidentale veniva colpito da un filo elettrico alla gola e rimaneva istantaneamente fulminato.

GUASTALLA — Incendio in una casa — Ieri l'altro, a Villa Pieve, grossa borgata del nostro Comune, nella casa abitata dagli inquilini Martelli Giovanni e Carpi Caterina, si è sviluppato un violento incendio. I due ricordati hanno avuto un danno di oltre lire 600. Il proprietario però era assicurato.

ONEGLIA — Serrata... di osti — In atto di protesta contro il decreto della Commissione Provinciale che impone la chiusura degli esercizi alle ore 22 e l'apertura alle ore 8, tutti gli osti hanno dichiarata la serrata, e da stamane tutti i templi sacri a Bacco non hanno aperto i battenti. Fanno causa comune cogli osti i caffettieri e gli albergatori.

BRESCIA — La disgrazia di un pastorello — Il ragazzo Andrea Fiori, di anni 10, di Esine, insieme al pastore Bartolo Bassi, si trovava presso Mompiano, col gregge. Sopraggiunse una batteria del 16 artiglieria: una pecora si sbandò e fece per attraversare la strada: il piccolo Fiori la rincorse. Un cavallo si spaventò, prese a tirar calci e colpì alla testa il Fiori, che cadde riverso col cranio fracassato. Fu raccolto morente.

◆ **Un furto che fa deviare un treno** — Il treno tramviario di servizio n. 21, proveniente da Gardone V. T., giunto stamane allo scalo di Porta Milano deviava, perchè ignoti ladri, fra l'intervallo e l'altro dei treni, avevano rubato i contrappesi dello scambio. Per fortuna non si ebbero danni di persone.

VERONA — Dal secondo piano precipita sulle spalle di un ragazzo — A Garda è accaduto uno di quei casi che hanno del miracoloso. La bambina novenne del vetturale Sala, sporgendosi da una finestra perdeva l'equilibrio precipitando a capofitto nella strada, ma andando a finire sulle spalle di un ragazzo che vi transitava. Nel gravissimo accidente nessuno dei due ha riportato ferite allarmanti.

◆ **Gli aeronauti milanesi scesi nel Trentino rilasciati in libertà** — I piloti del «Sam», signori Ernesto Sciolli e ing. Pietro Crosti, scesi a Borghetto e messi sotto scorta dall'autorità austriaca di Rovereto, secondo notizie di là pervenute furono rilasciati e l'aerostato fu loro riconsegnato.

ADRIA — L'arresto di uno svizzero — I carabinieri trassero in arresto certo Pier Martin Emere, di anni 40, agricoltore del Cantone Svizzero di Valois, dipartimento del Sempione, perchè privo di mezzi e per porto d'arma abusivo. Dopo subita la condanna sarà rimpatriato.

◆ **Una frana del Po** — Il fiume Po, nella recente piena, ha prodotto una frana di circa 30 metri nel fondo Pozzato, a Santa Maria in Punta di Ariano, mettendo in allarme quella mite popolazione. L'ing. Corbetta, del Genio Civile e l'ufficiale idraulico signor Luigi Pavani, disposero per evitare un possibile grave disastro. Ora bisogna però provvedere con urgenti lavori di difesa.

TREVISO — Scuola che crolla — Stamattina con grande fracasso crollava a Montebelluna il soffitto dell'aula della quinta classe maschile. Fu vera fortuna che nessuno si trovasse in quel momento nella scuola, altrimenti si dovrebbe ora registrare qualche disgrazia. La causa del crollo si deve ai guasti prodotti dall'umidità.

UDINE — Suicidio — Il possidente Zuppello Giacomo, di Corno di Rosazzo, oggi suicidavasi, appiccandosi ad una trave del soffitto della sua camera. Lo Zuppello era da lungo tempo affetto da una malattia incurabile e questa deve essere stata la causa che lo spinse al suicidio.

Gli Sports

Le corse a Roma

Roma, 10 notte.

Ecco i risultati della riunione ai Parioli:

Premio Salone (L. 3000, m. 2100): 1. Anfione (58, Davis) di Razza di Besnate; 2. Briseide (44, Ferrucci) id.; 3. Guli (60, Zederbon) del signor Philipson. N. P.: Nettuno (62). Una testa; mezza lunghezza.

Premio Bagnara (L. 1500, m. 1200): 1. Alicut (64, ten. Massei) del ten. Imperiali; 2. Maremmana (63, sig. Coccia) del cav. Berti; 3. Magi (65, Caracciolo) di Sir Rholand. N. P.: San Mauro (76) e Fontibuona (69). Una incollatura; una lunghezza.

Premio Alatri (L. 2000, m. 1600): 1. Canegrate (61, Benson) del conte Miniscalchi; 2. Monghidoro (48, Kennedy) del cav. Rook; 3. Picciola (57, Davis) di Razza di Besnate. N. P.: 100 HP. (46), Vulture (57). Una lunghezza; una lunghezza.

Premio Maccarese (L. 2500, m. 1400): 1. Fraganza (54, Rossi) del sig. Guastalla; 2. San Sebastiano (59, Manchester) di Sir Gleen; 3. Paride (59, Davis) di Razza di Besnate. N. P.: Rea (51). Una lunghezza; una lunghezza.

Premio Montalto (L. 3000, m. 2100): 1. Avanguardia ((52, Kennedy) di Razza di Besnate; 2. Toce (61, Benson) di Philipson; 3. Mac Mahon (51, Hewitt) di Alberto Chantre. N. P.: Duca Pico (47). Una lunghezza; quattro lunghezze.

Le corse al trotto a Verona

Verona, 10 notte.

All'ippodromo di Tombetta si è avuta la annunziata giornata di corse al trotto. Tempo cattivo che ha reso scarso il concorso di pubblico e ha appesantito il terreno. Ecco i risultati:

Premio Veronese — L. 3000; due medaglie del Ministero di A. I. e C., ai proprietari italiani del padre e della madre del vincitore (m. 1600): Prima prova: 1. Piron, in 2'33" e 3/5; 2. General Caneva; 3. Baffonetto. — N. P.: Ellenor, Virgilio, Masaniello. — Seconda prova: 1. Baffonetto, in 2'37"; 2. Piron; 3. Caneva; 4. Ellenor. — Terza prova: 1. Caneva, in 2'46" e 4/5; 2. Ellenor — N. P.: per andatura irregolare Piron e Baffonetto. La prova definitiva non ha luogo, avendo gli arrivati nelle tre prove concordata la divisione dei premi.

Premio Fiera — L. 2000, m. 2413: 1. Reggio, in 4'; 2. Fosforo, in 4'6"; 3. Bellarmes, in 4'7"; 4. Bendignante, in 4'10". — N. P.: Uria.

Premio della Staffa (trotto montato). — m. 2400. Grande aspettativa, trattandosi di una prova per la prima volta introdotta in Italia dalla Società Ippica Veronese. 1. Evincée, in 3'46"; 2. Fiordaliso, in 3'46" e 4/5; 3. Princesse.

Premio Legnago (internazionale) — m. 2413. 1. Concurent, in 3'42"; 2. Rendez vous, in 3'44"; 3. Fellow Dillon, in 3'49"; 4. Imperatore, in 3'49" e 4/5.

Alle Pillole Pink... la Palma

Ecco il caso di un impiegato postale, il Signor Sebastiano Ciacci, il quale, durante un anno, ha sofferto di una profonda anemia. Durante questo periodo, egli ha provato successivamente parecchie cure senza successo. Inquieto sulla sua sorte, non sapeva più che tentare, quando gli vennero raccomandate le Pillole Pink. Il Signor Sebastiano Ciacci ha seguito la cura delle Pillole Pink e come tutti coloro che hanno la buona ispirazione di mettersi sotto la protezione di questo notevole rimedio, è stato guarito.

Dalla sua residenza di Montemaggio (Pesaro) il Signor Ciacci ci ha scritto:

«Da vario tempo, non mi sentivo bene. Ero debole, stanco e scoraggiato. Il più piccolo sforzo mi lasciava sfinito. Non avevo appetito e mi si diceva che avevo brutta cera. Ero scoraggiato e sentivo bene che accadeva in me qualcosa di anormale. Mi accadeva sovente, nelle mie passeggiate, durante il lavoro, di essere fermato da palpitazioni di cuore, da abbarbagliamenti della vista, ed anche da vertigini. Aggiungete a ciò molti altri malesseri. I medici mi dissero colpito da profonda anemia, da grande povertà del sangue. Dopo tale diagnosi, avevo seguito varie cure le quali, e ciò mi seccaggiò assai, non provocarono un miglioramento sensibile del mio stato. Infine, mi si diede l'indicazione preziosa di prendere le vostre Pillole Pink. Ho seguito la vostra cura e le Pillole Pink hanno dato, lo confesso, ottimi risultati laddove gli altri rimedi non avevano potuto fare nulla. Sto ora benissimo».

Le Pillole Pink non hanno un potere straordinario, ma fanno bene ciò che fanno. Danno sangue ricco e puro ad ogni dose, e questo sangue ristabilisce immediatamente il funzionamento di tutti gli organi divenuti poco attivi. Quando gli organi funzionano normalmente, la malattia cessa.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco.

OSRAM
Chiedete soltanto
la vera lampada trafilata OSRAM!
Solo così eviterete noie e spese.
OSRAM
Rapp

CRONACA MILANESE

Per la "Dante Alighieri,,

La sottoscrizione nazionale

Pubblicando oggi il secondo elenco della sottoscrizione, crediamo opportuno avvertire che le offerte che qui si pubblicano sono quelle raccolte dal Comitato di Milano. Poichè la sottoscrizione è contemporaneamente aperta presso gli altri Comitati della « Dante », s'intende che anche la sottoscrizione del Comitato di Milano sarà in seguito trasmessa al Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », presso il quale si accentrano le offerte di tutte le città d'Italia e dell'estero. La sottoscrizione nazionale ha già avuto notevole incremento anche fuori di Milano, e sopra tutte furono cospicue le offerte d'un generoso anonimo (L. 30.000) e della Direzione Generale della Banca d'Italia (L. 10.000).

Ecco ora la seconda lista comunicataci dal Comitato di Milano:

Somma precedente	L.	68.750.—
Il « Corriere della Sera »	»	10.000.—
Luigi Albertini	»	500.—
Banca d'Italia, Sede di Milano	»	500.—
Lepetit Dollfus e Gansser	»	200.—
Vita Mayer e C.	»	25.—
Cartiera Pirola e C.	»	250.—
Conte Festi Giovanni, Pres. del Circ. Trentino a Milano	»	50.—
Ing. Adolfo Nathan	»	100.—
Società Ceramica Richard-Ginori	»	1.000.—
Prof. Carlo e Enrichetta Salvioni	»	100.—
Società Anonima Forniture Elettriche	»	250.—
Carlo Frua	»	500.—
Orsini e Emma Castellini	»	100.—
Totale	L.	82.325.—

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Amministrazioni dei giornali cittadini e presso la Banca d'Italia.

Lo svolgersi dell'assistenza ospitaliera

attraverso i secoli

Il dott. prof. Enrico Ronzani tenne ieri all'Unione Femminile Nazionale la terza lezione del Corso di « *Assistenza Pubblica* » dicendo dell'*Assistenza Ospitaliera* » ed esaminando lo svolgersi di tale forma di assistenza attraverso i secoli, il modo come oggi essa si compie, e quello da effettuarsi in un non lontano avvenire. Accennato alle consuetudini presso gli antichi popoli di assoluta trascuranza agli infermi — reputati membri sopprimibili della società — e a qualche primo tentativo di assistenza agli infermi e agli animali in terra d'Oriente, nel 300 a. C., l'oratore passa a dire delle prime opere di pietà dei Padri della Chiesa e di quei monasteri ospitali ai pellegrini ed agli ammalati, fondati e gestiti dalle autorità ecclesiastiche per il cotidiano esercizio della virtù e del sacrificio. Superato il terrore superstizioso del 1000, i religiosi abbandonarono l'amore ai bisognosi, coltivando in quella vece il benessere terreno. E gli Ospedali divennero man mano civici, con rettori laici, pur restando l'assistenza curativa affidata alle Congreghe religiose. Verso il 1400 si ergessero quei monumentali Ospedali che ancora sussitono in Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Padova, Milano, ecc. E l'oratore illustra con proiezioni tali edifici, soffermandosi su loro miserevole stato di funzionamento caotico e antiigienico affidato ad empirici ed a chirurghi barbitonsori. Nel XVIII secolo, pure essendo migliorate le sorti della scienza medica, difettano ancora le norme igieniche-sanitarie; e nel XIX secolo, progredite queste, resta tuttora da migliorare tutta l'organizzazione ospitaliera. Esposto quindi l'attuale funzionamento dell'assistenza, le cifre impressionanti di bilancio in rapporto ai bisogni ed all'incremento della popolazione di tutta Italia, il conferenziere si indugia nei dati di gestione del massimo istituto di degenza in Milano, e sul dissidio tra le necessità impellenti della moderna terapia medica e le condizioni patrimoniali. Occorrono — disse — radicali riforme legislative a sollievo della questione dolorosa. In Germania, in Inghilterra, in Francia, col concorso più concorde degli Enti pubblici, si costituirono Ospedali moderni a padiglioni isolati, larghi di aria, di luce, di giardini. In Italia, su 1310 ospedali e con una media di un letto per ogni 500 abitanti, se ne contano ancora pochissimi in forma di padiglioni; in Torino, in Ancona, in Roma e a Milano, dove il nosocomio dermosifilopatico è fra i migliori del genere, integrato com'è anche dall'opera di assistenza morale compiuta dalle signore visitatrici. L'Ospedale Maggiore oggi con 3000 letti provvede alle esigenze di 652 Comuni e ad una cifra complessiva di 218 milioni di abitanti: mezzi questi appena sufficienti per i soli ammalati poveri di Milano. Soltanto con un nuovo assetto economico, igienico-sanitario, con criterii di modernità, ed un'amministrazione unica, libera da inceppi burocratici, si potrà risolvere uno dei più impellenti problemi della Assistenza Pubblica. Così termina il dottor Ronzani l'interessante esposizione fatta con competenza di studioso e chiaro senso di praticità.

Giovedì, alle ore 21, il senatore prof. dott. Luigi Mangiagalli parlerà della *Guardia Ostetrica*, dell'*Asilo Regina Elena* e dell'*Istituto Ostetrico*.

Echi del veglione dei giornalisti

Il termine ultimo per il ritiro dei premi

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ci prega ricordare che il giorno 15 corrente mese scade il termine fissato per il ritiro dei premi del Veglione Scaligero. Non fu ancora ritirata la Coppa Piper, n. 1139; il mobiletto d'angolo, n. 42; Cassa Champagne Piper, n. 38; Cassa Cognac del cav. A. Brioschi, n. 15; Cassa Liquore Benedettino Olivety, n. 80. Aggiungeremo che la bellissima Coppa del comm. Enea Pressi, estratta a sorte tra le signore, fu vinta dalla signora Angela Confalonieri e che le due *broches* d'oro per le migliori acconciature del capo — i premi furono portati a due per consiglio della Giuria — vennero assegnate alle signore A. Lombardi e R. Heyner. Ricordiamo che per ritirare i premi ancora giacenti è assolutamente necessario presentare l'apposito scontrino consegnato dalla Giuria al Veglione.

La costituzione

del Comitato Elettorale Democratico del III Collegio

Si è costituito il Comitato elettorale democratico del terzo collegio di Milano, con sede presso il Bar Pirola, in corso S. Celso, angolo via Crocefisso. Il Comitato è a disposizione degli elettori, le sere di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 21 alle 23.

Riunioni e conferenze

Iersera, nel salone delle Società Scientifiche, per invito dell'Associazione Sanitaria e dell'Ordine dei Medici, il prof. Agostino Pasini ha svolto, dinanzi ad un eletto uditorio, una conferenza sul tema: La reazione di Wassermann dal punto di vista del suo valore clinico. Il colto oratore, dopo avere parlato della reazione di Wassermann come prova biologica, dimostrando ch'essa si è imposta nella clinica però non avendo ancora una spiegazione esauriente dal lato scientifico, è passato a valutare il significato che tale reazione ha nei diversi periodi dell'infezione celtica, sia quando vi sono manifestazioni cliniche ad obiettività incerta, che quando manca ogni sintomo clinico palese. In ognuno di questi periodi la reazione di Wassermann può tornare di aiuto diagnostico preziosissimo non solo a formulare un corretto criterio della malattia, ma ben anco a istituire una cura razionale ed efficace. L'importanza di detta reazione si rende tanto più palese in quanto può dirigere un corretto giudizio in questioni d'indole sociale, quali il consenso al matrimonio in individui precedentemente infettatisi, nel valutare la trasmissione infettiva nella procreazione e nell'allattamento mercenario. Essa prova segue inoltre nel suo referto l'andamento dell'infezione celtica di fronte alla cura specifica e così permette di valutare la persistenza della malattia nell'organismo in cura e l'opportunità di perseverare o intensificarla. Per queste ragione la reazione di Wassermann deve esser considerata come un sintomo dell'infezione celtica e quindi ricercata a scopo diagnostico e direttivo di cura. Essa però non deve da sola condurre alla diagnosi di infezione celtica: può solo farla sospettare fortemente e deve perciò essere valutata caso per caso con il complesso clinico del malato e, per la sua prova, delicata, esser eseguita con scrupolo di tecnica da persone versate nelle manovre scientifiche di laboratrio. L'illustre oratore, la cui competenza in questo ramo della scienza è ben nota, è stato vivamente applaudito ed ha ricevuto molte congratulazioni

* * *

Il rag. cav. Mario Tedeschi terrà giovedì 12 marzo alle ore 21.30 nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10) una conferenza sul tema: *Attraverso il Caucaso*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

* * *

I Proprietari Fumisti di Milano, giovedì 12 marzo alle ore 19 al Ristorante San Giorgio in via Torino 55, offrono al loro collega Giuseppe Cattaneo, via S. Orsola N. 12, in occasione del suo ottantesimo anno di florida vita, e che da ben cinquant'anni esercita tale industria, un banchetto, alla fine del quale verrà al festeggiato presentata una pergamena munita di tutte le firme autografe dei colleghi.

Per la tomba di Pascoli

Dal prof. Emilio Bucciotti, delle Scuole Serali di Commercio di Alessandria abbiamo ricevuto L. 32,50 raccolte fra i suoi allievi per la tomba di Pascoli. Abbiamo subito versato la somma al Comitato promotore.

Cesare Goldmann

nella Commissione sui regimi doganali

Ci comunicano da Roma che con decreto del giorno 8 corrente, dietro proposta di Sua Eccellenza il ministro Nitti, il nostro carissimo amico Cesare Goldmann è stato chiamato a far parte della Commissione sui regimi doganali per i trattati di commercio.

E nota la rara competenza di lui in tutte le questioni economiche e commerciali che interessano il progresso industriale del paese. Per questo ci rallegriamo della felice scelta del ministro di Agricoltura e Commercio.

Angelica Balabanoff espulsa dalla Germania

Angelica Balabanoff, che si era recata in Germania per tenervi un ciclo di conferenze a favore della « Settimana rossa » e dell'organizzazione delle donne socialiste, è stata espulsa, per decreto ministeriale, da Francoforte. Alla partenza dell'agitatrice socialista, una folla innumerevole le ha improvvisata una dimostrazione.

Scena notturna nel forno di un prestinaio

Sono le due di notte: pioviggina. Il pattuglione di agenti in borghese della sezione di via Giusti percorre annoiato la via Canonica. Hanno attraversato la via Legnano e quelle adiacenti all'Arena, ma nessun pregiudicato, nessuna persona sospetta per trascinare nelle guardine: nemmeno un arresto per misure.

In via Canonica però, e precisamente nel caseggiato segnato col numero 9, il brigadiere che precede il pattuglione osserva che il negozio del prestinaio Antonio Biancardi è illuminato.

— Possibile, esclama il brigadiere agli agenti, che questo fornaio si renda contravventore alla legge, lavorando di notte!...

— Saranno piuttosto i ladri intenti al bottino, risponde un agente.

Il pattuglione passa nel cortile ed entra nel forno del prestinaio. Tanto il padre che il figlio Giuseppe, sono intenti a lavorare il pane.

— Siete in contravvenzione, grida il brigadiere.

I fornai protestano per la sorpresa, ma il brigadiere notifica la contravvenzione.

Il padre fornaio non vuol firmare, prende un bastone e minaccia gli agenti: interviene anche il figlio armato di coltello... ma gli agenti arrestano padre e fig.io per oltraggio e minaccia.

L'atteggiamento dei socialisti

nelle elezioni amministrative

Gli iscritti alla sezione socialista si sono riuniti ancora ieri sera nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano.

A proposito della crisi ministeriale

Il dott. Schiavi, chiamato alla Presidenza, crede opportuno che l'assemblea emetta un voto in merito alla situazione parlamentare determinata dalla crisi. Egli illustra il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione socialista di fronte alla crisi del Ministero Giolitti aperta per le manovre di corridoio del procacciante gruppo radicale; constatato ancora una volta lo stato di confusionismo dei Partiti in Parlamento e nel Paese per la dedizione e la viltà dei vari gruppi della maggioranza, incapaci di assumere una propria fisonomia, conseguenza non ultima della deleteria politica giolittiana a base di bilanciamenti e di compensi; confida che il Gruppo socialista colla sua inflessibile opposizione e colla sua critica dissolvitrice facendo leva su quelle masse che debbono pur oggi nella capitale del Regno affrontare la violenza della polizia per conquistarsi un letto all'ospedale, contribuirà a preparare nel paese quella differenziazione dei partiti sulla base degli interessi di classe che può, sola, ravvivare e risanare la vita politica italiana, e passa all'ordine del giorno. »

L'assemblea lo approva all'unanimità.

La tattica nelle elezioni amministrative

Si inizia quindi la discussione degli argomenti che saranno trattati dal prossimo Congresso Nazionale socialista.

L'avv. Emilio Caldara riferisce intorno alla tattica da seguire nelle elezioni amministrative.

Dobbiamo — egli si chiede — conquistare i comuni? E necessario richiamare l'attenzione dei socialisti sulla importanza della vita comunale che fu forse troppo trascurata. Non è vero che il partito indugi nel tentativo di conquista per mancanza di uomini; noi abbiamo tali e tanti elementi da costituire non una ma due, tre amministrazioni (*applausi*). Se noi poniamo per principio di usare tutti i mezzi che abbiamo a nostra disposizione per le lotte proletarie, dobbiamo fare altrettanto nelle lotte amministrative. Ma occorre che l'azione parlamentare sia concomitante all'azione delle amministrazioni locali per rompere tutte quelle pastoie che oggi intralciano la vita dei comuni. Non è neanche il caso di parlare di alleanze: intransigenza assoluta perchè vogliamo che dove la conquista può essere effettuata, l'amministrazione sia esclusivamente l'espressione della coscienza socialista. L'alleanza ammette necessariamente la collaborazione di classe e perciò smussamento quotidiano dei postulati del partito. L'amministrazione comunale deve fare l'interesse sopratutto delle classi proletarie. Dove il partito non è forte, la lotta deve necessariamente limitarsi alla conquista della minoranza; ma l'intransigenza deve regnare sempre e ovunque. L'oratore conclude dando lettura del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione socialista milanese esprime il voto che il Partito Socialista intenda risolutamente avvalersi del Comune quale organo di rivendicazioni e conquiste proletarie di fronte a tutti i partiti della borghesia mediante:

1.) Un'intensa azione politica e parlamentare, la quale, mentre difenda giornalmente gli atti delle Amministrazioni comunali socialiste, sia rivolta a rendere il Comune capace e libero di attuare il programma socialista;

2.) Una propaganda attiva in mezzo ai lavoratori intesa a sviluppare la loro coscienza comunale e a divulgare il programma di politica locale del partito;

3.) La conquista delle amministrazioni comunali là dove le forze del partito e la coscienza del proletariato siano mature per difendere le posizioni conquistate nell'interesse della classe lavoratrice, ed in confronto sia della prepotenza borghese, sia dell'egoismo individuale, di categoria;

4.) La lotta per la conquista della minoranza in tutti gli altri Comuni allo scopo dichiarato di fare opera di critica e di preparazione socialista e addestrare gli uomini del partito alla gestione dell'azienda comunale. »

La discussione

Su questo ordine del giorno si apre la discussione.

Spotti è d'accordo coll'avv. Caldara, ma ritiene doveroso oltre che spiegare alle masse l'importanza delle lotte per la conquista dei comuni, confessare loro che il partito socialista una volta insediato nelle amministrazioni locali non potrà svolgere un programma molto diverso da quello degli altri partiti (*rumori*). Le leggi comunali sono tali da impedire ogni e qualsiasi riforma moderna a vantaggio delle masse. Piuttosto dunque di creare delle inutili illusioni è preferibile rinunciare alla conquista dei Comuni e limitarsi a entrarvi con minoranze battagliere (*rumori*).

Azimonti crede che dopo il largo suffragio raccolto dal partito socialista nelle ultime elezioni politiche, sia doveroso affrontare la lotta per la conquista dei comuni. Rinunciare a tale conquista ad esempio a Milano — dice l'oratore — sarebbe come decretare il suicidio del partito. C'è una grave questione da risolvere: trovare quegli elementi che possano dedicarsi per molte ore del giorno alle cure del Comune. Noi dobbiamo pei primi affrontare e risolvere un problema: quello dell'indennità agli assessori (*applausi*).

Anche Azimonti è contrario alle alleanze che, secondo lui, sono valse finora a mettere in valore gli altri partiti della democrazia. Se non potremo far molto nei Comuni — dice — avremo se non altro il modo di combattere vivacemente il potere centrale. Conclude dicendosi perfettamente d'accordo colla conclusione a cui è pervenuto l'avv. Caldara.

Galassi ribadisce il concetto esposto da Spotti. Se il partito andrà al Comune, noi addormenteremo la massa perchè dovremo limitarci ad esplicare un'azione esclusivamente conservatrice o riformista (*proteste*). Le leggi ci impediranno di attuare i nostri programmi...

Voci. — Scenderemo in piazza!

Galassi. — È inutile dirlo alla sezione e restare a casa al momento buono! (*urli e proteste*).

D'Aragona premesso che è concorde con le idee svolte da Caldara invita l'assemblea a pronunciarsi intorno a quei casi che si verificano specie nei comuni agricoli dove il Partito non riesce a trovare elementi sufficienti a costituire l'amministrazione. Anche il Congresso nazionale dovrà occuparsi di tale questione e decidere se in questi casi si dovrà fare l'alleanza coi partiti affini.

Nino Levi mette in rilievo il significato dell'atteggiamento del partito di fronte al problema della conquista del Comune. Noi non vogliamo — egli dice — entrare nelle amministrazioni semplicemente per governare il Comune nell'interesse della collettività come si è fatto fino a oggi. Intendiamo di conquistare il Comune come partito di classe: in questo sta lo spirito rivoluzionario del nostro atteggiamento.

Parla Mussolini

Benito Mussolini dice: D'Aragona ha accennato ad un problema elegante di tattica a cui si deve rispondere negativamente. Non si deve patteggiare per non riaprire la serie dei blocchi. Al Congresso di Ancona la tesi dell'intransigenza trionferà senza dubbio anche per una ragione di sentimentalismo. Io sono un municipalista convinto per quanto non sia mai stato neanche consigliere municipale (*ilarità*). Non vi sembra sia il caso di reagire contro il vecchio processo dell'accentramento statale? Non credete che i socialisti debbano opporsi all'ingrossarsi incessante della mastodontica macchina statale di cui i macchinisti sono quei burocratici che dissanguano il proletariato? In Francia si comincia a dire: decentriamo e diamo dei diritti ai comuni. Non si fa del socialismo nel Comune, ma ivi si preparano tutte quelle forze che in dato momento determineranno il mutamento della società. Fra Comune e Stato oltre che una differenza quantitativa, ce n'è una qualitativa. Stato significa potere, Comune significa funzione. Quindi la verginità rivoluzionaria sarà salva anche se noi ci prepareremo alla conquista del Comune. Ed io mi auguro che sia vicino il giorno in cui al balcone di Palazzo Marino sventolerà la bandiera del socialismo (*grandi applausi*).

Il dott. Marchetti dice che la Camera del Lavoro prenderà viva parte alla battaglia per le elezioni amministrative in perfetto accordo col partito socialista come è avvenuto nelle recenti elezioni politiche. Soggiunge poi che i socialisti dovranno impadronirsi anche delle amministrazioni minori dipendenti dal Comune.

L'avv. Caldara infine risponde ai vari oratori.

L'ordine del giorno del Comitato viene quindi posto in votazione e risulta approvato alla unanimità.

L'assemblea vota pure un ordine del giorno di Sola contro le violenze della forza pubblica a Roma.

I soci della sezione sono nuovamente convocati per domani sera alle 21. Si procederà alla nomina dei delegati al Congresso nazionale di Ancona e alla discussione delle due interpellanze: Mezzadri, in merito all'elezione di Amilcare Cipriani, e Paniati, in merito all'atteggiamento dei consiglieri socialisti dell'Umanitaria nella nomina del presidente.

Lo scandalo della distilleria Vener

Frodi incalcolabili a danno dell'Erario

Le notizie da noi date ieri sullo scandalo accertato a carico della ditta Fratelli Vener, un'importantissima distilleria che ha i propri stabilimenti in via Palestrina al n. 6, rispondono esattamente a verità.

Una denunzia al Ministero.

Dodici giorni addietro arrivava nella nostra città il maggiore delle guardie di Finanza, del Comando del Corpo di Roma, Domenico Olivo. Erano con lui l'ispettore superiore delle Gabelle ing. cav. Di Gennaro ed il commissario di P. S. De Cosa, addetto al Ministero degli Interni. Il maggiore Olivo e l'ing. Di Gennaro venivano per ordine del Ministero delle Finanze, e il cav. De Cosa per ordine del Ministero degli Interni, a compiere una difficilissima indagine: si trattava di accertare le gravi frodi in danno dell'Erario pubblico, che ormai constava ai due Ministeri, che venivano consumate nello stabilimento di distilleria dei fratelli Vener.

La inchiesta, come abbiamo detto, era promossa direttamente dai Ministeri delle Finanze e degli Interni in quanto che una denunzia dettagliata, circostanziata, precisa, era pervenuta appunto ai due Ministeri: e la denunzia era così grave che si stimò doveroso di non perdere tempo. La ditta avrebbe potuto essere avvertita del cattivo momento che stava per passare, avrebbe potuto subodorare il vento infido: in questo caso non avrebbe esitato a far scomparire le tracce delle sue manovre disoneste. La Commissione fu subito nominata e partì subito alla volta di Milano. Dal nostro Comando delle guardie di finanza le fu aggregato il capitano Perillo ed il bravo maresciallo Fava.

I lavori di ricerca e di indagine cominciarono subito, e furono febbrilmente condotti. Furono verificate tutte le registrazioni, tutta la corrispondenza, tutti i magazzini della ditta: verifiche lunghe, difficili, pesanti, che però furono compiute con la più grande diligenza. Gli inquisitori erano persone ormai praticissime di questo genere di frodi: il maggiore Olivo è quello stesso che riuscì infatti anni or sono, i lettori certamente ricordano, a scoprire le gravissime frodi di altre distillerie a Napoli ed a Roma, che portarono al famoso processo Montagna.

L'ordinanza di sequestro.

Dopo dieci giorni infine la prova sembrò ai funzionari che fosse stata raggiunta. I risultati delle loro indagini essi comunicarono al Procuratore del Re, cav. Maggi, il quale ne rimase impressionatissimo.

E l'altro ieri, come abbiamo narrato, alle ore 16 il cav. Maggi incaricava il procuratore del Re avv. Severgnini di presentarsi ai fratelli Vener con un'ordinanza di sequestro di circa duecento libri di contabilità. Fatta poi una visita ai magazzini, il procuratore del Re ordinava pure il sequestro di una grossa partita di alcool.

Come è naturale, l'autorità giudiziaria ha mantenuto e mantiene su questo affare, per ora, il più profondo segreto il quale appare giustificatissimo in quanto che oltre alle responsabilità dirette dei proprietari e dei dirigenti della ditta Fr.lli Vener, altre responsabilità si stanno assodando a carico di altre persone che coadiuvarono la ditta nel lavoro delle frodi.

Occorrerà quindi attendere qualche altro giorno perchè luce venga fatta sul complicato evento.

Abbiamo incontrato iermattina il maggiore Domenico Olivo e naturalmente abbiamo approfittato dell'incontro per domandargli qualche chiarimento: ma il maggiore Olivo ci ha dichiarato solo che si trovava nella condizione, per ora, di non poter aprire bocca.

Gli abbiamo però chiesto se le frodi della ditta Vener potessero considerarsi realmente accertate, se la loro entità fosse veramente notevole, come ci era stato riferito. Ed il maggiore Olivo ci ha risposto semplicemente che le frodi si potevano proprio considerare come accertate e che la loro entità era notevolissima.

— Duecentomila lire?

— Non posso fissarle una cifra: ma ritengo di avere risposto a questa sua precisa domanda, dicendole, come le ho detto, che la entità del danno è ingentissima.

— E come veniva consumata la frode?

— Facendo passare per alcool denaturato, che non è soggetto a dazio, dell'alcool puro che invece è soggetto a fortissimo dazio.

— Ma nella distilleria non c'erano i consueti controlli della Finanza? E come ammettere che possa essere stata possibile una così ingente frode, consumata per così lungo tempo impunemente, malgrado la vigilanza che certo non deve essere mai mancata degli agenti dell'Ufficio Tecnico di Finanza? — domandiamo.

Deficenza di controllo del fisco?

— Ella ha toccato un tasto delicatissimo. In ogni distilleria infatti c'è il controllo stabilito dall'Ufficio Tecnico di Finanza: e le disposizioni per il controllo sono tante e così minute che posso dirle che se, in ogni luogo, si facessero rispettare solo per la metà, nessuna frode sarebbe possibile.

— Allora dobbiamo credere che nel caso della ditta Vener ci sia stato da parte del controllo dell'Ufficio Tecnico un, come dire?, rallentamento di vigilanza? o dobbiamo pensare a qualche cosa di più e di peggio?

— L'autorità giudiziaria definirà le responsabilità che saranno per emergere. Io non posso smentire recisamente le sue supposizioni e non posso recisamente confermarle. Siamo ancora in periodo d'indagine.

E il maggiore Olivo non ha soggiunto altro. Consta però a noi che il pernio della frode sia proprio da ricercare nella poca attività del controllo della Finanza: per nostro conto escludiamo che si possa per ciò parlare di mala fede o di complicità; non alla complicità, sibbene forse alla « dabbenaggine » dimostrata dai controllori devesi forse molta parte dello scandalo.

Le dichiarazioni della Ditta Vener

Ci siamo subito recati alla sede della Ditta Fratelli Vener per avere, almeno dagli interessati, maggiori particolari sul fatto. E il signor Carlo Vener, uno dei proprietari della Ditta, ci ha cortesemente ricevuti.

Lo abbiamo pregato di raccontarci quali indagini avesse mai condotto nello stabilimento la Commissione d'inchiesta mandata dal Ministero; ed egli ci risponde:

— Hanno controllate le nostre registrazioni. E noi abbiamo messo a loro completa disposizione i nostri libri. Si tratta di una goffiatura.

— Si dice che le frodi avvenissero con lo smercio di alcool puro che la Ditta riusciva a far passare per alcool denaturato di fronte alla Finanza...

Lo escludo!...

— Lo escludo nel più assoluto dei modi. La Commissione ha potuto forse trovare una differenza nella quantità di carico del magazzeno: e ha creduto di poter dedurne chi sa quali elementi di coipabilità a danno nostro. Si tratta invece di assai meno. Queste differenze, per una parte, sono dovute a piccole quantità di alcool estratte dalle botti vuote del cognac: per il rimanente si tratta probabilmente di semplici errori di scritturazione.

« E non le racconto frottole che possano servire per l'occasione. Noi abbiamo accolto nel 1911 un contabile che ci era stato molto raccomandato: ebbene questo contabile, accertammo in seguito, ci aveva combinato ogni sorta d'imbrogli. Sui libri di commercio notammo una quantità di cancellature, le registrazioni erano tenute con un disordine orrendo, si rese colpevole anche di malversazioni e di altri fatti che sarebbe lungo elencare. Le basti di sapere che i suoi brogli ammontarono a circa trentamila lire delle quali poi ce ne restituì ventimila: ciò che ci trattenne, insieme ad un senso di pietà, dal denunciarlo.

« Prima di licenziarlo io lo chiamai davanti al mio avvocato ed alla presenza di testimoni gli feci firmare una dichiarazione nella quale egli confessava tutte le sue cattive azioni.

— Di modo che ella sosterrebbe che se, eventualmente, qualche irregolarità contabile fosse stata scoperta dall'ispettore delle Gabelle e dal maggiore Olivo e dagli altri che erano con loro, essa dovrebbe attribuirsi al periodo in cui la Ditta Vener ebbe alle sue dipendenze quel contabile scorretto?

— Certo. Non si può trattare d'altro.

— E dipenderebbe, secondo lei, sempre da questo contabile il fatto che si sarebbe trovato una grave differenza tra la quantità dell'alcool che la Ditta sostiene di aver denaturato e la quantità invece, molto minore, dello stesso alcool, che dalle registrazioni figurava come venduto?

— Non posso pensare diversamente. Pensi che per consumare una frode una Ditta come la nostra avrebbe dovuto avere la complicità assoluta delle commissioni di controllo, o avrebbe dovuto eludere la loro sorveglianza. Orbene ciò apparirà impossibile ad effettuarsi quando si pensi che le commissioni di controllo dell'Ufficio Tecnico di finanza sono sempre numerose e non sono mai composte dai medesimi individui.

Nessuna intimazione.

« Questi agenti andavano e venivano continuamente dai magazzini della ditta. Del resto, che qualche differenza sia naturale che ci sia tra le registrazioni nostre e quelle della Finanza, è spiegato dal fatto che nelle nostre registrazioni si contempla una quantità di fatti che non interessano il controllo della Finanza.

« Noi abbiamo per esempio un magazzino in città ove nessun controllo è stabilito da parte della Finanza. Si tratta, ripeto, di una montatura.

— E stata notificata alla ditta qualche ingiunzione od intimazione dell'autorità giudiziaria?

— Finora, nulla.

Sono stati sequestrati i nostri libri di commercio l'altro ieri e non abbiamo avuta più nessuna notizia.

Mi preme di dichiarare anche che l'alcool sequestrato non è affatto in grandissima quantità come si è fatto pubblicare: si tratta di tre o quattro botti.

— E non avete mai supposto che la denuncia pervenuta al Ministero possa essere stata spedita proprio dal contabile disonesto da voi licenziato?

— Può darsi, ci risponde il sig. Carlo Vener. Ed il colloquio è finito.

L'occhio del pasticciere

Alcune mattine or sono il pasticciere signor Prola, che ha negozio sul corso Garibaldi n. 54, scopriva — dolorosa scoperta! — d'avere avuto nella notte una non gradita visita dei ladri. Il derubato, prima di recarsi a denunciare il furto, cercò di trovare qualche indizio da segnalare alla Questura per aiutarla nella ricerca dei ladri. E rimuginando nella memoria si risovvenne d'aver visto la sera del furto una donna passare e ripassare davanti al suo negozio. Ben lontano era il Prola dall'immaginare nella sconosciuta una sentinella avanzata dei ladri, tuttavia la tenne d'occhio finchè, venuto il momento della chiusura del negozio, se ne andò in buona pace a dormire senza pensare oltre alla donna.

Di essa, però, si sovvenne quando scoperse il furto e *forte* dei suoi sospetti d avendo ben impresso nella memoria i di lei connotati, li riferì al vice commissario dott. Amato. Il funzionario, al quadro preciso fattogli dal pasticciere, non tardò ad identificare la donna e ad arrestarla. E certa Carolina Fontana, d'anni 26, dimorante in via Canonica. Interrogata, negò ogni addebito, ma stretta da domande dovette confessare la verità e cioè che essa conosceva l'autore del furto, Virgilio Fratelli, d'anni [illegible]. Il ladro fu rintracciato ed arrestato in un'osteria. Alla vista degli agenti tentò nascondersi sotto un tavolo, ma non ebbe fortuna.

Sciarada

E' personaggio storico il *totale*.
il cui cognome è alquanto originale.
L'ottieni se tu aggiungi a una città
il simbolo maggior di fedeltà.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: DI-ZIO-NARIO — DIZIONARIO

La grave caduta di un muratore

in via Ravizza

Nel pomeriggio di ieri, i militi della Assistenza Pubblica, con una lettiga, trasportarono all'Ospedale Maggiore il muratore Felice Scolari di 28 anni, che abita in Strada Baggina al numero 97. Il poveretto, che versa in condizioni disperate, mentre lavorava sopra un ponte di fabbrica d'una casa in costruzione di via Ravizza, preso da improvviso capogiro, mise un piede in fallo e precipitò a terra dall'altezza di parecchi metri riportando gravissime ferite per tutto il corpo.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

I TEATRI

SCALA. — E per stasera è annunziata ultima rappresentazione di *Abisso* del maestro Smareglia. Farà seguito la favola musicale coreografica *Il salice d'oro*. Domani sera *Tristano e Isotta*.

OLYMPIA. — Con *Ludro e la sua gran giornata* e con l'*Interprete*, l'ottimo attore Albano Mezzetti dà stasera la rappresentazione in suo onore.

FOSSATI. — Si riprende stasera *Il piccolo re*, del maestro Kalmann: nel secondo atto la Lydia d'Arzago e il cav. Gino Vannutelli danzeranno il « Tango argentino ».

KURSAAL DIANA. — Intanto che si attende l'andata in scena de *La dama in rosso*, stasera la compagnia Parigi rappresenterà *La casta Susanna*.

TAVERNA ROSSA (Eden). — L'interessante programma dello spettacolo di questa sera comprende: *Nel camerino di Luciana*: scene inedite di Guarnero. — Varietà Blanche Nalbon, canto; Mimy, danze; Led 4 Déo; Carmen Parisi, canto; Impressioni liriche di un « Ligera », di Giovanni Barrella, dette da lui stesso; Querito, danzatrice spagnola; Lola Bayron, canto; Fleur de Pin; *A porte chiuse; il contropelo*.

TRIANON. — Quella di stasera sarà la recita d'addio di Ferravilla e della sua compagnia. Il Patronato degli alunni poveri, sotto i cui auspici sono state date le recite straordinarie, coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno voluto contribuire all'opera benefica.

SPETTACOLI

SCALA (Opera-Ballo): Ultima di *Abisso*, 3 atti, di A. Smareglia - *Il Salice d'oro*, favola musicale coreografica, 1 atto, di Pick-Mangiagalli. (84.ª rappresentazione, 73.ª di abbonamento). — Ore 21; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, commedia, 3 atti, di De Flers e Caillavet (replica). — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia Veneziana di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, 3 atti, di A. F. Bon - *L'Interprete*, 1 atto, di T. Bernard (serata in onore di Albano Mezzetti). — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re*, 3 atti, di Kalmann. — Ore 20.45; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti, di Gilbert. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Le gioie del matrimonio*, 2 atti. — Ore 21; L. 0.80.

TRIANON (Compagnia milanese di E. Ferravilla): *La prima sira - Tecoppa brumista - Tecoppa e C. - Una prova interrotta*. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Nel camerino di Luciana*, scene inedite di Guarnero - Varietà - *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo avvocato difensore*. — Ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *Lottra fratricida*, dramma - *Pathé Journal* 412.

Stamane ad ore due spirava in età di 79 anni

GIACOMO ZAPPA

Ne danno il triste annuncio i figli Irene vedova Piantanida, ing. Goffredo con la moglie Adele Marazza, prof. Gino, i nipoti Cesare, Emanuela e Giacomo Piantanida, Nela e Tina Zappa.

L'ufficio di Requiem sarà celebrato mercoledì ad ore 9 ½ nella Chiesa di S. Bartolomeo. Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì ad ore 14 partendo dalla Casa di via P. Umberto, 27, per la Chiesa suddetta e per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Milano, 10 *marzo* 1914.

La sorella Rosa vedova Scotti, la cognata Antonietta Saibene vedova Toscani, i nipoti Scotti e Maroni annunziano con dolore la morte della loro amata

Bice Angela Toscani

avvenuta ieri alle ore 13.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in Via Vivaio N. 16 alla chiesa di S. Babila indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, li 11 *marzo* 1914.

Il Capom. Luciano Bosisio commosso dalla manifestazione d'affetto fatta alla sua indimenticabile

Carolina Bosisio Annoni

ringrazia sentitamente i parenti, gli amici, i clienti, gli Istituti ed i suoi cari operai che vollero testimoniare l'affetto per l'amata defunta.

ULTIMISSIME

La Francia vuole la pace

Importante discorso di Doumergue sulla politica internazionale

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

Quest'oggi alla Camera, dopo l'approvazione del bilancio della guerra, è venuto in discussione il bilancio degli affari esteri. Il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Doumergue, è salito alla tribuna ed ha fatto importanti dichiarazioni sulla politica estera della Francia. Tutta l'assemblea, che era al gran completo, lo ha ascoltato attentamente. Il Doumergue ha esposta la situazione generale internazionale affermando che il Governo francese non ha cessato dall'essere in pieno accordo coi Governi amici ed alleati. L'intimità cogli alleati è ancora aumentata per il maggior bene della pace. Ed ha continuato:

«Noi ci adopreremo, nella misura del possibile, per curare le ferite delle guerre dei Balcani. Bisogna riavvicinare questi popoli belligeranti. La Francia si è sforzata, durante tutta la durata dell'incendio, di circoscrivere il focolare».

Il Presidente del Consiglio ha fatto l'elogio dell'ambasciatore francese a Londra, per l'opera prestata durante le riunioni degli ambasciatori, tenute sotto la direzione illuminata del ministro degli esteri inglese, sr Edward Grey. La lentezza stessa dei lavori della Conferenza ha permesso di calmare i conflitti, e il dovere di ciascuno è stato innanzi tutto di evitare una conflagrazione generale. La volontà della pace si è imposta a tutti.

L'oratore ricorda in quali condizioni si è conclusa la pace; come Adrianopoli fu ripresa dai turchi, cosa questa di cui felicita gli ottomani, poichè la Tracia è popolata in maggioranza da mussulmani. E viene, in seguito, a parlare dell'Albania.

«Creando questo nuovo Stato, l'Europa ha sentito che bisognava fornirgli il mezzo di organizzarsi. Le Potenze hanno dati quindi, in parti uguali, all'Albania quanto le occorreva. Il principe Guglielmi saprà garantire, con una politica indipendente, il nuovo Stato. Nell'Albania meridionale, la resistenza degli epiroti ritarderà senza dubbio l'organizzazione dello Stato. Il concorso della Francia è acquisito a tutte le misure destinate a portare la pacificazione. L'azione pacificatrice è stata grandemente assicurata dalla Rumenia, il cui intervento ha impedito il prolungamento della lotta. Essa è un elemento di equilibrio e di pace nella penisola. La Grecia si è inchinata davanti alle decisioni delle Potenze in merito alle isole e alle sue frontiere nell'Epiro».

Parlando del prestito turco, Doumergue ha detto che la Francia non potrebbe ammettere che le risorse da essa date alla Turchia sieno adoperate a turbare la pace.

«Del resto, noi abbiamo ricevuto dal Governo ottomano assicurazioni soddisfacenti in proposito. Sembra vicino il momento in cui la commissione finanziaria, incaricata di regolare le questioni d'Oriente, potrà riunirsi nuovamente. Gli accordi ai quali si sta dando, in questo momento, l'ultimo colpo di mano permetteranno ai francesi di esercitare la loro attività nella Siria e nel nord dell'Asia Minore. La questione delle riforme in Armenia riceverà pure una soluzione soddisfacente, grazie agli sforzi della nostra alleata Russia. Noi non abbiamo di mira che il consolidamento dell'Impero ottomano nell'ordine e nella pace».

Doumergue, dopo aver parlato del problema cinese e del Giappone, viene a parlare dell'America: «Noi abbiamo con le giovani Repubbliche americane relazioni amichevoli. I nostri rapporti con la grande Repubblica degli Stati Uniti sono cordialissimi. Un nuovo trattato cementerà prossimamente le relazioni tra i due Stati. La nuova tariffa doganale comporta una riduzione di diritti, di cui beneficeranno i nostri connazionali».

Parlando del Messico, Doumergue ha ricordato che i disordini del Messico turbano parecchio gli interessi francesi: «L'incrociatore «Condé» è stato inviato alla Vera Cruz; l'incrociatore «Descartes» parte per raggiungerlo. Noi ci siamo associati a tutti i passi fatti per ristabilire l'ordine, senza tuttavia immischiarci negli affari interni del Messico per non intralciare l'azione degli Stati Uniti».

Il Doumergue, nella sua rapida rassegna, parla poi dell'Africa: «In Africa, la Francia non vuol andare contro nessun interesse legittimo, ma intende salvaguardare i suoi diritti. Noi abbiamo riconosciuto volentieri l'annessione della Tripolitania all'Italia. L'Italia saprà ricordarsi del nostro atteggiamento in questa circostanza. La nostra opera pacificatrice continua nel Marocco. Noi desideriamo sopprimere i tribunali consolari, che non hanno più alcuna ragione d'essere.

«La situazione estera non è ancora soddisfacente, ma essa va migliorando. La volontà di scartare ogni conflitto saprà prevalere contro ogni elemento di disordine. La Francia vuole la pace; ma concilia questa volontà con quella di conservare la sua dignità, e di pieno accordo con la sua alleata e con la sua amica, colle quali essa continua a svolgere la sua politica di pce».

Quando Doumergue finisce il suo discorso, è vivamente applaudito, specialmente dai banchi di sinistra.

Il deputato czeco Sviha

costretto a dimettersi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

I giornali czechi raccontano la scena drammatica, avvenuta quando il gruppo dei deputati czechi radicali si è recato dal suo capo, il deputato Sviha, per intimargli di dimettersi dopo aver avuto le prove che egli esercitava da tre anni lo spionaggio nella polizia politica. Il deputato Sviha pianse, si disperò gridando:

«Anche voi mi respingete? Eppure io sono innocente!» e, cavando di tasca una rivoltella, aggiunse: «Se non avessi moglie e figli, mi ucciderei».

Lo sciagurato è partito per Trieste con la famiglia e si ignora dove sia diretto. Sviha ha mandato, prima di partire da Praga, le sue dimissioni da deputato al presidente della Camera dei deputati e ha domandato telegraficamente al ministro della Giustizia di essere posto in pensione. Egli, come è noto, era giudice presso un tribunale della Boemia.

L'incubo della Russia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

A tagliar corto agli sfoghi della stampa allarmista, che attribuisce alla Russia intenzioni bellicose, il giornale ufficioso «Pester Lloyd» pubblica oggi una nota nella quale si dice:

«Non v'è motivo di speciali inquietudini per gli armamenti della Russia. In tutta Europa si stanno attualmente intensificando le misure militari ed anche in Germania ed in Austria si fa lo stesso. E' evidente che la mobilitazione di esperimento della Russia ha lo scopo di studiare i difetti di quella organizzazione militare. E' evidente che la Russia ha bisogno di troppa preparazione, che può durare degli anni interi; tanto più che le mancano importanti ferrovie strategiche e nel frattempo quanti mutamenti potranno succedere sulla scena politica europea? L'Austria e la Germania non rimarranno con le mani in mano. Siamo al sicuro, tanto dal punto di vista militare che politico. I sacrifici fatti a Berlino ed a Vienna per la difesa della frontiera conferiscono alle due alleate una forza che dà loro la più perfetta tranquillità».

Un pupillo indisciplinato

Nuove preoccupazioni per l'Albania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 10 notte.

La stampa tedesca comincia a preoccuparsi, oltre che della Russia, anche dell'Albania, ma sempre a causa della Russia.

Appena resa nota ufficialmente la nomia di Turkan pascià a presidente del consiglio albanese, qualche giornale tedesco assicurò che Turkan pascià è noto per la sua russofilia e che la sua nomina doveva considerarsi come una concessione alla politica russa e un risultato dell'ultimo viaggio di Guglielmo I a Pietroburgo.

La *Berliner Zeitung am Mittag* torna oggi sull'argomento in una lunga nota politica. Il giornale scrive che, a quanto si assicura, il principe Guglielmo aveva offerto prima il portafoglio a Ferid pascià. Questi avrebbe rifiutato perchè, essendo già stato Gran Vizir dell'Impero Ottomano, l'accettazione della presidenza nel nuovo principato albanese gli sembrava una diminuzione. Certo è che la politica tedesca non conta, con la nomina di Turkan pascià a Presidente del consiglio, un successo.

Anche il *Berliner Tageblatt* di stamane insiste su questa nota. Le preoccupazioni, come abbiamo detto, si raccolgono sul tema del pericolo russo. Si crede che il principe, dopo la paternità dell'Italia e dell'Austria, salito al trono, faccia una politica assolutamente indipendente. Così nemmeno il cuneo posto dalla Triplice tra gli slavi orientali avrebbe un valore effettivo. Il cerchio slavo al confine austriaco diventerebbe sempre più saldo. I timori sembrano, a quanto si assicura nei circoli ufficiosi, giustificati nell'interesse stesso del nuovo Stato; perchè, se veramente si formassero delle nubi e gli slavi meridionali fossero ossequienti alla politica russa, la Russia, per ottenere l'appoggio efficace della Serbia e della Bulgaria e la neutralità dela Grecia, prometterebbe in premio la divisione dell'Albania. Il nuovo Stato sarebbe così direttamente minacciato.

Si nota poi che Guglielmo I, appena arrivato in Albania, si è gettato nelle braccia dei mussulmani e non dei cristiani. La nomina a generale di Essad pascià e di Turkan pascià a Presidente del Consiglio, lo dimostrano. Ora, i mussulmani di Albania non hanno nè per Roma nè per Vienna grandi simpatie.

Tutto ciò lascia dunque capire che il principe Guglielmo intenda regnare senza riguardo agli interessi dellt Triplice.

LO SGOMBERO DELL'EPIRO SOSPESO

(Agenzia Stefani)

Gianina, 10 notte.

Le truppe greche sospesero provvisoriamente lo sgombro dei territori dell'Epiro occupati dai partigiani dell'autonomia, per non lasciare questi ultimi padroni in tali regioni.

La resistenza nell'Epiro

Un telegramma di Zografos

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

Zografos ha telegrafato da Gianina in data 8 marzo alla «Neue Freie Presse» nei termini seguenti:

«L'Europa conosce perfettamente la verità. Essa sa che 150.000 cristiani vivono nell'anarchia e sotto la polizia degli albanesi maomettani, e conosce i costumi e la mentalità degli albanesi e il destino che attende le vittime. Gli epiroti, con un'abnegazione nazionale che aveva lo scopo di non danneggiare la Grecia, si sono sottoposti a tutte le ingiunzioni nella speranza di non venir ceduti come un gregge al nuovo proprietario, ma di aver assicurata e garantita una esistenza degna di uomini.

«Questa speranza non si è avverata. L'Epiro, che non può comprendere il motivo della spietata persecuzione che vorrebbe dannare un popolo intero alla perdita estrema, è deciso a difendere il proprio territorio ed a lasciare eventualmente a coloro che sembrano agognarne il possesso, un mucchio di fumanti rovine. Ho voluto tentare uno sforzo rivolgendomi alle Potenze, ma fu inutile. Ormai i mezzi pacifici non sono più possibili e la pazienza nostra è esaurita. Dobbiamo mantenere l'autonomia che abbiamo proclamato. Il sangue è già stato sparso: uno dei nostri è caduto colpito dalle armi dei soldati greci; parecchi altri agonizzano e fra essi alcune donne».

Accordo franco-italiano

pei diritti di confine sul Roya

(Agenzia Stefani)

Nizza, 10 notte.

La Commissione internazionale, composta dei delegati francesi ed italiani, si è riunita a Nizza per stabilire i diritti dei due paesi sulle acque del fiume Roya nei tratti comuni, come pure dei mezzi di utilizzazione di dette acque da parte dei rispettivi cittadini.

I lavori della Commissione sono terminati ieri sera e condussero all'accordo.

La politica estera greca

difesa alla Camera da Venizelos

(Agenzia Stefani)

Atene, 10 notte.

Oggi, alla seduta della Camera, rispondendo alle interpellanze sul blocco di Santi Quaranta, il ministro degli esteri ha dichiarato che causa del blocco fu il desiderio di evitare qualsiasi incidente tra i rivoluzionari e le navi straniere, che avrebbe potuto provocare un intervento straniero. Il ministro ha comunicato poscia la lettera di Zographos, da cui risulta che la deposizione alle autorità greche venne fatta ad insaputa del Governo provvisorio dell'Epiro. Le autorità, ha dichiarato il ministro, saranno ristabilite dal Governo greco.

Streit ha comunicato quindi una nota verbale dei ministri d'Italia e di Austria-Ungheria. Tale nota, che ha anche il consenso del ministro di Germania, dice:

«1. Su proposta del Governo austro ungarico e dell'Italia, la Commissione internazionale di controllo di Valona decise di inserire a processo verbale l'affermazione della garanzia per tutta l'Albania dell'eguaglianza dei culti e delle lingue. Le due Potenze daranno larga pubblicità a tale decisione, ed eserciteranno tutta la loro influenza perchè venga integralmente attuata; 2. Le due Cancellerie considerano possibile la rettifica della frontiera convenuta con Venizelos, rettifica che si farà dopo lo sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche; 3. E' respinta la richiesta rettifica della frontiera relativa al kaza di Koritza; 4. Le due Cancellerie sono disposte a raccomandare al principe di Albania gli altri voti dei greci, specialmente l'arruolamento dell'elemento indigeno dell'Albania meridionale nella gendarmeria albanese».

Streit ha concluso dicendo che questa nota ha accresciuto la speranza nel Governo ellenico chè la risposta delle Potenze sarà favorevole alle richieste greche.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, rispondendo agli attacchi dell'opposizione, ha difeso la politica del Governo nella questione dell'Epiro. Egli ha dichiarato che gli interessi delle Grandi Potenze avendo urtato contro quelli della Grecia, questa fu obbligata a sottomettersi alle decisioni delle Potenze. «Sono costretto, egli ha detto, di consigliare gli epiroti a non insistere nella loro opposizione perchè non avranno nulla da guadagnare. Credetti di dover dichiarare il blocco di Santi Quaranta per evitare complicazioni internazionali».

Rispondendo ad interruzioni sui banchi dell'opposizione, Venizelos ha dichiarato che la Grecia ebbe, e spera che conserverà, la supremazia sul mare Egeo (applausi prolungati). Venizelos ha confessato di non aver impedito la formazione dei «battaglioni sacri» in Epiro, ma ha dichiarato che non li aiutò. Il popolo greco, che comprese la necessità, per gli interessi della Grecia, di cedere l'Epiro, ne rende responsabile il suo Governo. L'oratore spera che il popolo accetterà coraggiosamente il terribile sacrificio.

Ad un'interruzione di Teotokis che accusava il Governo di non essersi assicurato il concorso più positivo da parte di alcune Potenze, Venizelos ha ribattuto altamente che la Russia sostenne calorosamente gli interessi della Grecia in ogni tempo, e specialmente durante le ultime due guerre. Circa la creazione dello Stato di Albania, Venizelos ha dichiarato che, malgrado le divergenze esistenti tra l'Albania e la Grecia e per quanto riguarda le frontiere albanesi, l'Albania può esser certa di trovare un'amicizia sincera da parte della Grecia e della Serbia.

Particolari dello scontro

tra austriaci e montenegrini

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

Ancora non si sa con precisione come si sia svolta alla frontiera montenegrina il sanguinoso incidente del quale vi ho telegrafato ieri sera. La versione austriaca, telegrafata da Serajevo alla «Neue Freje Presse», dice:

«Un drappello di gendarmi bosniaci, che voleva percorrere un sentiero vicino a Metalka, venne fermato da una pattuglia montenegrina che proibì il passaggio, osservando che il sentiero si trova sul territorio montenegrino. Il vice prefetto Cainica, avvertito, si recò sul posto intimando ai montenegrini di sgombrare quel punto. Ma essi vi si rifiutarono. Il vice prefetto mandò il giorno dopo un drappello di cacciatori ed una compagnia di fanteria al comando del capitano Nowaak, con l'incarico di prendere possesso della piccola caserma presso Metalka e del sentiero contestato.

«I montenegrini, che erano comandati da un tenente, aprirono il fuoco; al quale gli austriaci risposero impossessandosi, dopo breve combattimento, della caserma. I montenegrini ebbero due morti e due feriti gravi e parecchi feriti leggermente. Un montenegrino fu fatto prigioniero. Gli austriaci non ebbero alcuna perdita.

«La notizia che l'ambasciata di Russia a Vienna avrebbe avuto ordine di appoggiare la protesta diplomatica del Montenegro non è esatta. Sinora, l'ambasciata di Russia non ha avuto nessuna istruzione al riguardo da Pietroburgo».

Per una soluzione pacifica

dell'incidente di Metalka

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 10 notte.

Da fonte ufficiale si pubblica:

«Ecco il testo della lettera, inviata dal capo del distretto di Plevnie al capo del distretto di Cainico, riguardo all'incidente di frontiera: «Signore, in seguito all'incidente deplorevole, che è avvenuto presso Metalka, io vorrei pregarla di voler recarsi sul luogo dell'incidente, allo scopo di constatare in comune come avvenne l'incidente e di impedire che si abbiano altre conseguenze, poichè è desiderio del mio Governo, e indubbiamente anche del suo, di mantenere i rapporti di buon vicinato».

La Venere collo specchio

il mirabile quadro del Velasquez rovinato da una suffragetta

(Nostro fonogramma)

Londra, 10 notte.

L'arresto della signora Pankhurst, avvenuto ieri a Glascow dopo una fierissima lotta sostenuta dalle suffragette contro la polizia, ha avuto oggi una immediata e diretta ripercussione a Londra

Questa mattina, appena aperta la Galleria Nazionale, che contiene la più bella e completa raccolta di quadri di tutte le scuole e di tutti i tempi esistente in Europa, una suffragetta, miss Maria Richardson, armata di una scure che teneva nascosta sotto il mantello, si avvicinò al quadro di Velasquez, rappresentante la *Venere collo specchio*, e vibrò contro questo alcuni colpi e. prima che la donna potesse essere arrestata, il vetro che proteggeva il quadro andò in frantumi e la tela fu tagliata in sei o sette parti, alcuni dei tagli avendo una lunghezza dai 10 ai 15 centimetri.

Il quadro era posto sopra un apposito cavalletto, nel mezzo della rotonda che fa parte della sezione spagnuola. I visitatori, attratti dal rumore del vetro frantassato, accorsero da ogni parte, ed appena si accorsero che miss Richardson, già trattenuta da due guardiani, aveva tentato di distruggere il capolavoro di Velasquez, minacciarono di linciarla all'istante. Dovettero accorrere altri guardiani per impedire che la folla usasse violenza alla suffragetta.

Questa venne consegnata immediatamente ai policemen, e, mentre veniva condotta alla sezione di polizia, il Direttore della Galleria, chiamato d'urgenza, fece sgomberare tutte le sale ed ordinò la chiusura della Galleria fino a nuovo ordine.

Il quadro mutilato fu portato nell'ufficio di direzione, e diversi tecnici vennero chiamati per telefono per giudicare della possibilità di restaurarlo.

Come forse i lettori del *Secolo* ricorderanno, il quadro, oggi irreparabilmente danneggiato, venne acquistato nel 1906 dalla Galleria Nazionale mediante un fondo di 1.125.000 lire, raccolte in gran parte per pubblica sottoscrizione. Il quadro era di un valore inestimabile, poichè è l'unico nudo dipinto dal Velasquez.

Nel pomeriggio, miss Richardson venne condotta dinanzi al magistrato di Bow Street ed accusata di avere criminalmente danneggiato una pittura di dominio nazionale, causando danni calcolabili a circa 375.000 lire. Miss. Richardson è una donna piccola, magra, dalla carnagione olivastra con capelli neri, e certamente non si può dire bella. Essa è nota nei circoli suffragistici per il suo fanatismo e per lo zelo che impiega nella propaganda femminile.

Il P. M. nel pronunciare l'accusa dichiarò che l'attentato era uno di quelli di carattere più detestabile fra quanti sono stati commessi sinora delle suffragette. Fece notare che miss. Richardson è già stata molte volte in prigione. Anche in questo momento deve scontare una lunga pena. I guardiani che arrestarono la suffragetta dichiararono a loro volta di essere accorsi al rumore della rottura del vetro e di avere immediatamente strappato di mano a miss Richardson la scure, che è nuova e con ogni probabilità acquistata pochi minuti prima di commettere l'attentato. Si udirono poi altre testimonianze.

In fine, miss Richardson, rivolgendosi al giudice, lo canzonò per il fatto che egli ha consentito di presiedere in un processo che finirà in una farsa: «E' la decima volta che io sono condotta innanzi al magistrato — in conseguenza della legge del gatto e del sorcio, inventata dal ministro Mac Kenna. Io me ne infischio di tutti questi processi e della vostra legge, e continuerò a commettere attentati di questo e di altro genere, sin tanto che le donne non avranno il voto. Del resto, fra pochi giorni mi dovrete lasciare in libertà un'altra volta, poichè avete paura di farmi morire di fame in prigione!»

Più tardi, la suffragetta ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione così concepita:

«Ho cercato di distruggere il quadro rappresentante la più bella donna ricordata dalla mitologia, come protesta contro il Governo, che cerca di distruggere Mrs Pankhurst, la quale è il più bel carattere della storia moderna. La giustizia è elemento di bellezza come il disegno ed il colore sopra una tela. La signora Pankhurst tenta di ottenere giustizia per le donne e perciò viene assassinata lentamente dai giudici del Governo. Se qualcuno strillerà contro il mio atto, fategli comprendere che le sue grida sono una ipocrisia, almeno sin tanto che si permetterà la tortura e l'assassinio della signora Pankhurst».

RIFORME AGRARIE E POLITICHE

approvate alla Camera rumena

(Agenzia Stefani)

Bucarest, 10 notte.

Alla Camera è stata data lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, che chiede la revisione della costituzione attuale delle riforme agrarie, valida ad eliminare la sproporzione tra la grande e la piccola proprietà fondiaria, autorizzando il Governo a vendere, verso piccole indennità da pagarsi anticipatamente, terre della grande proprietà fondiaria.

Il progetto di legge ha inoltre per iscopo l'attuazione di una riforma politica, mediante l'abolizione dei corpi elettorali ora esistenti e la sostituzione con un sol corpo elettorale che rappresenti la minoranza dei voti obbligatori. Alcuni altri articoli della Costituzione dovranno essere concordati col nuovo progetto di legge.

Il progetto è stato approvato con grande entusiasmo.

Grave condanna per spionaggio

di un ufficiale austriaco

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

Il Tribunale militare di Vienna ha condannato oggi il tenente del 4° reggimento usseri, Arturo Iacob, a 17 anni e mezzo di carcere per avere esercitato lo spionaggio a favore della Russia. L'istruttoria aveva data la prova che il tenente Iavob era stato in rapporto, come i fratelli Iandric, con l'ex-addetto militare russo, colonnello Zaukiewic, al quale aveva venduto dei segreti militari dell'Austria.

IL LADRO DI UN PREZIOSO DIPINTO

arrestato mentre tenta di venderlo

Genova, 10 notte.

Il 5 febbraio scorso dalla chiesa di Santa Fede veniva rubata un'immagine di Nostra Signora delle Grazie, dipinta su tavola, di dimensioni di cm. 71 per 45. Si trattava di una pittura del secolo XIII, che si vuole di provenienza dall'Egeo dove era stata presa unitamente ad altri oggetti di valore.

Incaricato delle indagini sul posto il commissario Palmieri, questi fece ricerche attivissime, ordinando il pedinamento di un individuo che era stato notato più volte mentre si aggirava nella chiesa e che era stato identificato per tale G. B. Fossati, di anni 27, da Genova, scultore. In seguito ad altre indagini si venne a sapere che a mezzo di un mediatore il Fossati aveva aperto trattative per la vendita di un quadro ad un signore della nostra città, il quale gli aveva offerto 30 000 lire.

Oggi il Fossati fu visto uscire dalla propria abitazione con un voluminoso involto sotto il braccio e salire in un automobile. Uno degli agenti che lo pedinava si affrettò ad avvertire la questura. Il commissario Palmieri e parecchi agenti travestiti raggiunsero il ladro alla circonvallazione a mare. L'automobile su cui era il Fossati proseguì fino in via Torino, dove il Fossati scese ed entrò nella porta n. 20. Quivi lo attendeva il mediatore. Gli agenti piombarono addosso al Fossati e lo trassero in arresto. Si è constatato che l'involto conteneva la preziosa pittura. Il Fossati fu condotto in questura ma il mediatore fu rilasciato avendo dimostrato la sua buona fede.

Uno scontro presso Pracchia

Gravissimo pericolo scongiurato

Due ferrovieri feriti

Firenze, 10 notte.

Giunge notizia da Pracchia che all'imbocco della galleria dell'Appennino un treno merci ascendente si è stasera incontrato con una macchina in manovra. L'urto è stato tale che il treno merci si è diviso in due parti, in modo che la coda di esso ha cominciato a retrocedere verso Corbetti. Il sangue freddo e l'accortezza dei soli quattro frenatori che si trovavano su quella parte del treno, hanno evitato una catastrofe che pareva inevitabile. Si è potuto fermare il treno nei pressi della stazione di Corbetti. Nel treno ascendente sono rimasti feriti il macchinista ed il fuochista. La linea era totalmente ingombra. I treni vengono avviati per la linea di Faenza. Si crede che domani la linea potrà essere riattivata.

Impiegato postale della Spezia

arrestato per manomissione di lettere

Spezia, 10 notte.

Da qualche tempo piovevano reclami alla Direzione delle Poste denunzianti la scomparsa di lettere ordinarie indirizzate a militari e provenienti dall'America contenenti piccole somme. Varie ricerche a nulla avevano approdato stamane però l'impiegato d'ordine Luigi Anzano di 40 anni, nativo di Spezia, addetto all'ufficio arrivi, ex sottufficiale della regia marina venne sorpreso da alcuni suoi colleghi nell'atto di intascare una lettera.

Trattenuto venne subito denunziato all'autorità di P. S. che fece operare una perquisizione addosso all'impiegato e nel cassetto del suo ufficio. Gli furono trovati in tasca alcuni dollari di cui non seppe giustificare la provenienza e nel cassetto vennero trovate 38 lettere provenienti dall'America del Nord e manomesse.

L'impiegato non potè scusare in alcun modo l'operato. Egli finì col confessare che da un anno manometteva la corrispondenza dichiarando che il peculato ammonta a circa 300 dollari. L'Anzani è stato dichiarato in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria.

FERISCE GRAVEMENTE IL NONNO

e poi si getta sotto il treno

Torino, 10 notte.

Nella vicina Moncalieri l'altra sera il sarto Adolfo Bevilacqua di anni 28 venuto a diverbio col proprio nonno ottantenne lo feriva gravemente alla testa staccandogli quasi un orecchio. Il Bevilacqua compiuto il delitto si eclissava. Stamane presso la stazione di Moncalieri fu rinvenuto il cadavere di un uomo e poco dopo si stabiliva che il morto era il sarto Adolfo Bevilacqua. E risultato che il disgraziato si è gettato contro un treno durante la notte e fu colpito in fronte dalla locomotiva. La morte del disgraziato deve esser stata fulminea.

Totonno 'e san'u Duminico vuol morire

Napoli, 10 notte.

Questa sera in Via dei Mille il capo della banda di ladri Antonio Parlati, soprannominato *Totonno 'e Santu Duminico*, che ebbe parte nel processo Cuocolo, veniva tratto in arresto da alcuni agenti della squadra mobile per mandato spicato dal giudice istruttore. Mentre saliva le scale della questura, il Parlati estrasse rapidamente di tasca una boccetta e ingoiò il liquido velenoso che vi era contenuto. All'ospedale dei Pellegrini i sanitari gli hanno apprestate le cure del caso.

Il suicidio di un ingegnere

Parma, 10 notte.

Nel pomeriggio d'oggi dal terzo piano del palazzo in via Farini N. 21 si gettava nel cortile interno il cav. ing. Alessandro Malagoli addetto all'ufficio del genio civile. Il disgraziato fu raccolto in fin di vita essendosi manifestata la commozione viscerale e cerebrale e ricoverato all'ospedale poco dopo moriva. Il cav. Malagoli ha lasciato una lettera nella quale dopo aver detto di aver pagato una cambiale e di essere persuaso che la sua famiglia era rovinata aggiungeva che si uccideva in causa dei forti dispiaceri provati in questi giorni. La lettera termina dicendo di essere vile per non aver tentato ai suoi giorni prima di oggi. Il suicidio del cav. Malagoli assai noto e stimato nella nostra città ha prodotto dolorosa impressione. Il Malagoli viveva separato dalla famiglia. Egli aveva 63 anni.

GRAVI CONDANNE DI GIORNALISTI

in cause per diffamazione

Livorno, 10 notte.

Al nostro tribunale fra ieri ed oggi si sono svolte cause per diffamazione a mezzo della stampa su querela del dott. Romolo Argenti, vice-commissario di P. S. a Livorno contro il Direttore del *Corriere di Livorno* Aroldo Dalmazzo ed Ernesto Corbucci redattore responsabile del giornale.

Gli imputati riferirono nel loro giornale molti mesi or sono un fatto di cronaca nel quale si attribuiva al dottor Argenti di aver percosso la signora Teresa Bertoni, recatasi nel suo ufficio a chiedere alcuni schiarimenti. La difesa ha chiesto di poter presentare testimoni per controllare i fatti riferiti dagli imputati, ma la parte civile si è opposta ed il Tribunale ha deciso in favore di essa. Il Tribunale ha condannato Aroldo Dalmazzo, direttore del giornale, ad un anno e un mese di reclusione e lire 1100 di multa, Ernesto Corbucci a mesi 6 e giorni 15 di reclusione e lire 550 di multa, Paolo Fabbrini, proprietario del giornale, è stato condannato al risarcimento dei danni alla parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Anche il direttore proprietario del giornale settimanale *La Verità*, signor Francesco Calabrò, presidente dell'associazione livornese della stampa, per aver accolte e commentate nel suo giornale delle dichiarazioni della signora Bertoni che confermavano le sevizie e le percosse da parte del vice-commissario dott. Argenti, fu da questo querelato. Anche il Calabrò è stato condannato ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa. Stasera si è adunato straordinariamente il sindacato cronisti e corrispondenti, che ha approvato alla unanimità un ordine del giorno di protesta contro le due sentenze, che violano i diritti della stampa.

IL TRAGICO TENTATIVO DI SUICIDIO

di un barone fiorentino a Palermo

Palermo, 10 notte.

Stamane col piroscafo di Napoli giungeva il barone Guido Orsini di Luigi, ventiquattrenne, fiorentino, per cercare di ricondurre con sè la ex amante Luigia Longhi, bellissima artista da qualche giorno a Palermo. L'elegante giovinotto si recò subito all'abitazione della ragazza in via Pignatelli D'Aragona e la sconginrò a partire insieme. Alle ripulse della Longhi che non voleva riprendere l'antica relazione, l'Orsini scoraggiato, in preda a grande agitazione, si ritirò in una stanza attigua e si vibrò una tremenda coltellata squarciandosi il petto ed intaccandosi il fegato. L'infelice fu ricoverato sul tardi all'ospedale della Concezione ove i sanitari, riconosciuto lo stato gravissimo, volevano operarlo di laparatomia che non fu potuta eseguire per l'ostinato diniego dell'Orsini. Se si riuscirà a scongiurare il pericolo di complicazioni il barone Orsini guarirà in 20 giorni.

ULTIME DI CRONACA

Il romanzo rocambolesco

di un capitano di mare

A proposito della narrazione contenuta nella nostra cronaca del 9 marzo corrente, la signora Rosa Katz Centeno, di Stresa, ci comunica i seguenti dati:

«Non è vero che la Agostini, prima moglie del Centeno, fosse italiana. Era inglese, nativa dell'isola di Trinidad.

«Non è vero che «tra marito e moglie un'altra donna venne poi a mettere il dito: era una tedesca, certa Rosa Katz». Fra il Centeno e la Agostini intervenne regolare sentenza di divorzio, pronunziata dal Tribunale di Londra, a favore della moglie e per colpa del marito. I fatti imputatigli non riguardano affatto la signora Rosa Katz, che il Centeno non conosceva in quell'epoca. La sentenza è del 20 novembre 1900, mentre il Centeno fece la conoscenza della signora solo ai primi del 1903, nella casa paterna, a Francoforte.

«Egli sottacque ai genitori di lei, che appartenevano al miglior ceto commerciale della città, il suo vero stato, facendosi credere divorziato dalla prima moglie e quindi libero di contrarre nuove nozze. Corteggiò la figlia e ne ottenne la mano, sposandola a Londra nell'aprile 1903.

«Sulla validità giuridica di tali seconde nozze furono sollevati in giudizio dubbi non infondati; ma ciò non riguarda e non meno la onorabilità e la buona fede della signora Rosa Katz Centeno, la quale si ritenne sempre, ed era da tutti ritenuta moglie legittima del signor Centeno. Tale la considerava il Centeno e come tale la presentava ovunque, a Londra, a Parigi, a Francoforte, a Stresa, dove abitavano da parecchi anni. La qualità di moglie attribuitale dal Centeno risulta anzi da documenti ufficiali.

«La prima famiglia del signor Centeno era perfettamente edotta del nuovo stato di cose, e non mosse mai obiezione alcuna durante i nove anni della loro convivenza coniugale. Anzi i rapporti con i figli rimasero sempre cordialissimi, ed il figlio maggiore, Leon Hope Centeno, avvocato a Londra, era ospite frequente, insieme alla propria moglie, della Villa Vignolo di Stresa. La stessa signora Agostini Centeno, alla quale il marito passava un annuo assegno di lire 95.000 non ebbe mai a ridire finchè visse il signor Centeno.

«Non è vero che il signor Centeno avesse lasciato tutta la sua sostanza alla signora Katz ed ai figli maggiori della Agostini; e che agli altri due non aveva legato che una diecina di migliaia di lire. Invece alla signora Katz Centeno il defunto milionario lasciò solo una rendita vitalizia di 500 sterline, più un legato di egual somma per una volta tanto.

«Alla signora Agostini ed ai quattro figli lasciò le rendite delle piantagioni possedute a Trinidad, mentre il residuo patrimonio, detratti alcuni legati, veniva costituito in benefico fide-commissario a favore dei due figli maggiori».

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 10 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 27.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent.	9	10		cent.	9	10
Marzo	»	12,28	12,33	Settembre	»	11,34	11,43
Aprile	»	11,85	12,05	Ottobre	»	11,29	11,38
Maggio	»	11,7	11,78	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	11,61	11,71	Dicembre	»	11,34	11,38
Luglio	»	11,62	11,69	Gennaio	»	11,29	11,33
Agosto	»	11,54	11,58	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 3,000
» pel Continento . . . . . » 3,000

Nuova Orleans, 10 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	9	10		cent.	9	10
Marzo	»	12,47	12,4	Settembre	»	11,57	11,62
Aprile	»	12,47	12,40	Ottobre	»	11,4	11,51
Maggio	»	12,33	12,3	Novembre	»	11,43	11,51
Giugno	»	12,03	12,35	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,40	12,3	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,88	11,90	Febbraio	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiane, *proprietaria*.
Stefferi Paolo, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana per l'industria dei tessuti stampati «Ernesto De Angeli» - Milano.

Capitale sociale L. 23 milioni int. vers.

Presieduti dal cav. Vergani si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «De Angeli» alla quale erano presenti 95 azionisti che rappresentavano 35.696 azioni delle 92.000 del valore nominale di L. 250 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio e l'utile netto di L. 610.181 venne portato a conto nuovo.

L'assemblea rieleggeva a consiglieri di amministrazione: cav. Febo Banfi, comm. Giuseppe Frua, cav. Guido Sacchi, cav. Pietro Soldini, cav. Luigi Vergani; a sindaci effettivi: Luigi Airoldi, Ivan Ritter e Mantovani, e suppl.: A. Bruschetti e rag. Edoardo Morossi.

Società An. Isaia Volontè - Milano

Capitale sociale L. 1.700.000

L'on. dott. Silvio Crespi ha presieduto gli azionisti della «Volontè» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 136.656 consente la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100 dopo i prelevamenti d'uso. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cotonificio Cantoni - Milano

Capitale sociale L. 8 milioni int. vers.

Sotto la presidenza dell'ing. prof. Cesare Saldini si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del «Cotonificio Cantoni».

Venne per acclamazione approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 745.449,80 acconsente di assegnare a ciascuna delle 32.000 azioni un dividendo di L. 20 portando a conto del futuro esercizio l'eccedenza di L. 14.929,28.

L'assemblea riconfermava ad amministratori: comm. ing. Clateo Castellini, dott. Piero Rostelli, nob. Ivan Ritter; a sindaci eff.: nob. ing. Giuseppe Castiglioni, cav. Pietro Cavallazzi, avv. cav. Giovanni Strambio De Castelli, a suppl.: Federico Bertecchi e nob. dott. Enrico Buttafava.

Società Idroelettrica Ligure - Milano.

Il Consiglio d'amministrazione dell'«Idroelettrica Ligure» proporrà alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo pari all'8 %.

Coop. Carnica di Consumo - Tolmezzo

L'ultimo bilancio di questa Cooperativa si è chiuso con un capitale sociale versato di lire 9.675, con un fondo di riserva di L. 6357,04 e con un utile netto di L. 7255,91 che ha acconsentito di distribuire un dividendo pari al 5 per cento. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Telefonica Lombarda - Milano.

Capitale sociale L. 750.000 int. versato

Il comm. Tomaso Bertarelli ha presieduti gli azionisti dell'«Unione Telefonica Lombarda». L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 71.727 venne così ripartito: agli azionisti L. 60.000 in ragione di L. 8 per ogni azione e alla riserva L. 3586 al Consiglio L. 7172, l'eccedenza di L. 968 alla riserva. L'assemblea rieleggeva a consiglieri l'ing. Giacinto Motta, a Sindaci eff.: rag. Ernesto Cazzaniga, Emilio Sommer, Ettore Villa; a suppl.: ing. L. C. Cornelli, rag. Odoardo Fontana.

Venne dippoi deliberata la riduzione del capitale sociale da L. 750.000 a L. 600.000 mediante rimborso di L. 20 per ognuna delle 7500 azioni che compongono l'intero capitale sociale.

BORSA DI MILANO.

Milano, 10 marzo, ore 15.

Ancora resistenti all'esordio il mercato chiude debole con offerte piuttosto insistenti. La Rendita ebbe qualche transazione da 97.17 a 97.12 fino mese. Terni da 1554 a 1550-1551, Banca d'Italia da 1446 a 1445,50-1444, Commerciale da 835,50 a 834,50, Credito Italiano a 556, Meridionali da 525,50 a 524,50, Mediterranee da 229 a 227, Rubattino a 400,50-401,50 e 401, Cascami da 331,50 a 330, Edison da 567,50 a 566, Eridania da 598 a 596,50 e le Raffinerie L. L. a 317-316,50. Sostenute le Marzoni da 91,75 a 93, le Miani a 92,75-93, le Vizzola a 960 e le San Pellegrino a 112. Quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100,30.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 9	10 Marzo
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	97,—	—,— 97,—
» » f. m.	100	1,75	97,17	—,— 97,12
OBBLIGAZIONI				
Cassa Esp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» » 3 1/2 »	500	8,75	466,50	—,— 466,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	229,50	—,— 227,—
» ex Merid. »	500	20,—	527,—	—,— 524,—
Venete »	300	7,—	116,—	—,— 115,—
Banca d'Italia »	500	18,—	1447	—,— 1444
Commerc. It. »	500	45,—	836,—	—,— 834,50
Credito Italiano »	500	30,—	557,50	—,— 556,—
Prov. Ital. »	100	13,—	168,50	—,— 167,75
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Edison »	100	7,—	97,50	—,— 105,—
Lomb. distr. en. el. »	150	32,—	565,—	—,— 560,—
Elettriche Conti »	500	50,—	893,—	—,— 889,—
Acciaierie Terni »	250	20,—	337,—	—,— 336,—
Miniere Elba »	500	80,—	1534	—,— 1531
Siderurgica Savona »	250	15,—	194, 0	—,— 191,—
Ansaldo Armstrong »	200	18,—	168,50	—,— 168,50
Metallurgiche Ital. »	250	12,50	272,50	—,— 272,50
Ferriere Italiane »	100	8,—	109,50	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	200	10,—	110,50	—,— 110,—
Iridania »	300	30,—	402,50	—,— 401,—
Raff. Zuccheri L. L. »	100	35,—	568,—	—,— 565,50
Industria Zuccheri »	200	24,—	319,—	—,— 316,50
Lanificio Rossi »	150	22,—	260,—	—,— 259,—
Cotonificio Cantoni »	800	80,—	1435	—,— 1435
» Veneziano »	250	17,50	367,—	—,— 367,—
Unione Manifatture »	175	7,—	46,—	—,— 46,—
Lanificio e Canapific. »	100	5,—	78,—	—,— 78,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	100	5,—	165,—	—,— 165,—
Manifatture Tosi »	250	12,50	122,—	—,— 121,—
Birra Milano »	250	7,50	103,—	—,— 102,50
Miani e Silvestri »	100	7,—	108,—	—,— 105,—
Esport. Italo-Amer. »	100	7,—	92,50	—,— 93,—
» E. Dell'Acqua »	200	15,—	129,50	—,— 129,50
Pacchetti »	150	10,—	92,—	—,— 92,—
Albani »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Distillerie Italiane »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Cer. Richard-Ginori »	100	5,—	66,—	—,— 65,—
San Pellegrino »	250	12,50	284,—	—,— 284,—
Marconi »	100	9,—	110,—	—,— 112,—
Bianchi »	25	4,78	92,—	—,— 93,—
Brunach »	50	8,—	86,—	—,— 86,50
»	100	11,—	210,—	—,— 210,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,— 324,75
» Italiane » »	500	5,79	321,25	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	487,50	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 31 - -	25 27 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 80 - -	123 65 - -
Germania	4 1/2 0/0	105 30 -/-	105 12 1/2
Belgio	4 — 0/0	99 95 -/-	99 80 -/-

Roma, 10. — Cambio per domani 100,29.

BORSE ITALIANE.

Genova, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 98,97 — id. fm. 97,12 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1444.— — Banca Commerciale 834,75 — Banco di Roma 105 — — Credito Italiano 556,— — Meridionali 524,— — Mediterranee 227,25 — Navigazione generale 400,25 — Raffineria Zuccheri 316,— — Acciaierie Terni 1530,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 594,— — Ansaldo Armstrong 274.—.

Roma, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,02 — id. 3 1/2 fm. 97,12 — id. 1912 contanti 96,20 — id. 1912 fm. 96,20 — id. 3 0/0 63,75 — Banca d'Italia 1444 50 — Azioni Banco Roma 205,25 — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 834 50 — Credito Italiano 557,— — Ferrovie Meridionali 525,.0 — id. Mediterranee 229 — — Acqua Pia 1888,— — Omnibus 173,— — Gas 844,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 458,— — id. id. 3 1/2 428,— — Azioni Carburo 592,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 90,50 — Credito Provinciale 168,—.

Torino, 10. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.02 — id. fm. 97,10 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1444,50 — Banca Commerciale 834 50 — Credito Italiano 555,50 — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 524.— — Mediterranee 228,— — Fiat 115,—.

Firenze, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 223,— — Meridionali 524,— — Banca d'Italia 1445.— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **10 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1750.—
» 3 0/0.	88,15	Metropolitaine	508.—
» Italiana.	96 70	Rand Mines	145.—
» Turca	80,25	De Beers	460.—
» Egiziana	103,05	Goldfields	47,50
» Ungherese.	84,50	Cambio su Londra	25,21
» Spagnuola.	90,25	Tendenza pesante.	
» Russa 1891	70,50	**BERLINO.**	
» 1905	103 70	Rendita Italiana cont.	—.—
» 1909	97 50	Consolid. Fruss. 4 0/0	86.10
» Portoghese.	63 —	Rendita Turca 1 0/0.	—.—
» Serba 4 0/0	81,25	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64 35
» Argentina 1896	—.—	» Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	86,20	Azioni Meridionali	105 87
» 4 0/0.	73.-0	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	74 1816	Cambio su Parigi.	—.—
banca di Parigi	1656,—	Tendenza calma.	
» Ottomana.	641,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	829,—	Rend. Austriaca arg.	82,55
Argento	97,35	» » carta	82.55
Credito Fondiario	—.—	» » oro	104,25
Ferrovie Lombarde	258.—	» Ungherese 4 0/0	82 10
Azioni Suez	5085,—	» » 3 1/2	74,80
Lotti Turchi	195.—	Lombarde.	443.50
Meridionali	521,—	Lire Italiane	89.05
Saragosse	450,—	Cambio su Parigi.	96,35
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 10. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **—,90** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.90.

Pavia. — Prezzo stabilito sul mercato lire 2,80 al kg.

BESTIAME.

Milano, 10. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
261	122	Buoi	1ª	94,—	105,—	1,70	1,92
			2ª	79,—	89,—	1,54	1,66
			3ª	53,—	66,—	1,10	1,25
538	459	Vacche	1ª	86,—	94,—	1,62	1,82
			2ª	66,—	76,—	1,31	1,51
			3ª	44,—	54,—	1,03	1,23
61	61	Tori	1ª	82,—	90,—	1,57	1,63
			2ª	68,—	77,—	1,30	1,41
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
814	814	Vitelli maturi	1ª	1,13	1,30	1,72	1,99
			2ª	1,01	1,11	1,55	1,70
			3ª	-,77	-,95	1,31	1,53
150	150	Vitelli immaturi	1ª	-,90	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vittelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,10 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 150,— a 160.—, vacche id. 135,— a 145,—, vitelli a peso vivo 100,— a 110.— al quintale.

Torino. — Vitelli 1ª qualità lire 120,— a 140,—, id. 2ª 90,— a 110,—, buoi e manzi 1ª qualità 75,— a 90,—, soriane 1ª qualità 45,— a 60.— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 75,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 70,—, id. 3ª 45.— a 55,—, peso morto 1ª qualità 145,— a 155,—, id. 2ª 130,— a 140.—, id. 3ª 100,— a 120,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 55,—, id. 3ª 40,— a 45,—, peso morto 1ª qualità 135,— a 145,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 95,— a 105,—, tori a peso vivo 1ª qualità 60,— a 70.—, id. 2ª 50,— a 55.—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 160,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1.75 a 2,20, id. morto 1,80 a 2,10,—, cad., piccioni 1,80 a 2,— al paio, uova 68,— a 72,— al mille.

Tortona. — Pollame lire 1,50 a 2,— al kg., uova -,90 a 1,10 la dozzina.

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 24,— a 26.50, fiore di farina 5.— a 55,—, crusca 13,50 a 14,50, granoturco nostrano 18,— a 17,—, avena nostr. 16,50 a 18,50, fagioli bianchi 23,05 a 29,—, id. colorati 23,— a 25,50 al quint.

Tortona. — Frumento lire 25,58 a 26.50, melica 15,50 a 16,—, farina 38,— a 39,—, riso 30,— a 36,—, avena —,— a —,— al qnintale.

Verona. — Frumento nostrano fino lire 26,20 a 26,40, buono mercantile 25,50 a 25,—, id. basso 24,75 a 25,—, estero di forza —,— a —,—, id. comune —,— a —,—, granoturco pignoletto 17,50 a 18,—, id. nostrano colorito nuovo 14,35 a 16,50, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 28,— a 28,50, ranghino 25,50 a 26,50, lencino 24,50 a 25,50, giapponese 22,— a 22,—, riso nostrano fiorettone 50,— a 51,—, id. fino 47,— a 49,—, id. mercantile 45,— a 46,—, ranghino 40,50 a 42,—, lencino 36,50 a 37,50 giapponese 34,50 a 33,50, mezzo riso 23,— a 25,—, risetta 19,— a 21,—, giavone 18,— a 20,—, segala 22,— a 23,—, avena 18,75 a 19,25 al quintale.

FARINE.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 39,50 a 40,50, id. 0 granito 39,— a 40,—, id. 1 35,25 a 35,75, id. 1 bis 34,25 a 34,75, id. 2 33,25 a 33,75, farinaccio 17,— a 18,—, crusca 13,— a 13,50, cruschello 12,50 a 13,—, farine di granoturco di lusso 22,50 a 23,—, id. mezzo lusso 21,50 a 22.—, id. fina 20,50 a 21,—, id. fioretto 14,50 a 15,50, cruscone 14,50 a 15,50 al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Forlì. — Fieno lire 5,60 a 7.—, paglia di grano 3,50 a 4 2., seme trifoglio 90.— a 13.—, id. lupinella 85.— a 100.—, id. medica 85.— a 135.—, id. sulla 240.— a 285,—, id. lino 40.— a 45,— al quintale.

Tortona. — Fieno maggengo lire 10,50 a 11,—, id. agostano 9,50 10,50, id. terzuolo 10,— a 11,— al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 10.— a 11,—, id. agostano 8,50 a 9,50, id. terzuolo 7,— a 7,50, erba medica 7,— a 7.50, paglia di frumento sciolta 3,— a 3,25, id. imballata 3,25 a 4,—, semi erba medica fina 110.—a 150,—, id. mercantile 120,— a 1 0,—. id. trifoglio fino 140,— a 150,—, id. mercantile 120,— a 130,— al quintale.

COMBUSTIBILI.

Forlì. — Legna in ciocchi lire 2.50 a 4,—, id. in fascine 4,— a 4.20, carbone di legna 11,— a 12,— al quint.

Tortona. — Legna da ardere forte lire 2,00 a 2,50, id. dolce 2.30 a 2,50 al quintale, carbone di legna 1,— a 1.25 al miriagr.

Verona. — Legna forte lire 4,— a 4,50, id. dolce 3,50 a 3,75, carbone vegetale cannello 10,— a 10,50, id. spacco di faggio 8,— a 8,50 al quintale.

VINI.

Tortona. — Vino rosso comune in città (al minuto) 1ª qualità lire 25.— a 30,—, id. 2ª 22,— a 25,—, id. al tenimento (all'ingrosso) 1ª qualità 22,— a 24,—, id. 2ª 18,— a 20,— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giacenza	Entr. dal 1 al 10 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	2500	10980	24035	15340
Bozzoli pesati. »	6050	—	6.50	508 0
Cascami pesati »	—	—	—	1140
Lane stagionate e pesate »	50	—	50	605
Cotoni »	—	—	—	150
Assaggio campioni »	570	247	787	5615

Lione, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	1	88	7
Asiatiche b.	32	40	89	181
Peso . . b.	2361	2911	8890	95.3

Peso totale 24818.

Zurigo, 10 — Vendite: Organzini Kg. 2600; Trame Kg. 1380; Greggie Kg. 360: Totale 4000.

COTONI.

Alessandria, 10 (Egitto). — Mako — Tendenza.

	9	10		9	10
ferma.					
Marzo . . .	16. 1/2	16.21/32	Luglio . .	17. 1/32	17. 3/16
Maggio . .	16.13/16	17. -/-	Novembre	17. 3/16	17. -/-

Liverpool, 10. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.97	Fiziano Brune	8.70
Pernambuco Fair	7.15	M. G. Br. Good	5 7/8
Maccio Fair	7.10	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/4
Ceara Fair	7.10	Bengala Good.	4 3/4

Liverpool, 10. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani. Brasiliani, sostenuto — Egiziani e Surats, calmo — Domanda per il mercato generale: buona — Vendita della giornata Balle 10000: di cui per la speculazione 1000: Riesportazione 9000; Importazioni 20000. — Affari a termine: tendenza sostenuto; Affari a termine: domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.58; Corr. e prossimo 6.58; Terzo e quarto mese 6.52; Quinto e sesto mese 6.52.

	9	10		9	10
Marzo . . .	6.55	6.58	Luglio-agosto .	6.39	6.42
Marzo-aprile .	6.54	6.58	Agosto-settembre.	6.3	6.34
Aprile-maggio	6.49	6.52	Settembre-ottobre	6.19	6.23
Maggio-giugno	6.48	6.52	Ottobre-novembre	6.11	6.15
Giugno-luglio	6.43	6.47	Novembr.-dicemb.	6.0	6.11

Havre, 10 — Vendite della giornata Balle 5400 — Mercato fermo.

STATO CIVILE

Morti notificati il 10 marzo

Malighetti Angiolina, 65, operaia, via Moretto 19 — Amati Teodolinda, 59, casalinga, vicolo S. Maria alla Porta 2 — Metti Teresa, 36, casalinga, via Moretto 19 — Cuzzoni Clelia, 12, id., viale Magenta 84 — Boniforti Carlo, 67, commerciante, via Petrella 22 — Ghilletti Giuseppe, 59 portinaio, piazza Stazione Centrale 3 — Gappa Giacomo, 79, possidente, via P. Umberto 27 — Brioschi Oreste, m. 9, Sesto S. Giovanni — Bolzoni Mauro, 61, bottaio, via Castelvetro 7 — Gianoni Luigia, g. 25, Brefotrofio — Barruero Giovanni, 67, macchinista, via Prina 10 — Magnani Bruna, 1, Rip. Gamboloita 46 — Saini Carlo, 80, agiato, via S. Vittore 12 — Tenconi Pietro, 54, carrettiere, via Olocati 7 — Marrot Mario, g. 13, via Borsieri 12 — Grulli Virgilio, m. 11, via M. Polo 11 — Gianuzzi Iside, 16, passamanaia, via Conchetta 2 — Galbarini Emilio, m. 4, Foro Bonaparte 68 — Azzarotti Teresa, 78, domestica, viale Romana 33 — Rota Geremia, 79, esercente, viale Venezia 26 — Brambati Santa, 50, casalinga, Rip. Calvairate 55 — Patrini Mario, m. 1, via Cieco Simonetta 19 — Gozzini Virginia, g. 8, via Lomazzo 5 — Rossi Cesarina, m. 11 via Rottole 39.

Totale N. 24.

Matrimoni N. 6 — Nascite 38.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. sociale L. 75.000.000. Riserva L. 10.500.000

Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecco, Londra, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Parma, Oristano, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Varese, Vercelli, Voghera.

Assemblea generale ordinaria

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 14 del giorno 28 marzo 1914 in Genova nello stabile della Società, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e determinazione del dividendo;*
3. *Nomina di Amministratori.*
4. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.*

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 29 marzo, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 24 corrente, presso una delle *Casse Sociali.*

Genova, 10 marzo 1914.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. COLOMBO.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). **Elettroterapia, Raggi X. Radium terapia, degenza.**
— Telefono 12702 - Casella postale 929.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *Last. gratis.*

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

Da grande Fabbrica
di Ricami Svizzeri fini
cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni strisce e tramezzi, vestiti — camiciette, fazzoletti ricamati, ecc.
Alta Novità, Ultime Mode di Parigi, Magnifiche Specialità. Alta provvigione. Merce resa a domicilio franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.
Rivolgersi a Z. S. 531 **Rodolfo Mosse,** San Gallo, Svizzera.

IL CUORE IN GIOCO
Novelle di
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine
Prezzo L. **2.50**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo 4. UNA

ABILISSIMO disegnatore progettista costruzioni metalliche meccaniche cerca lavoro. Montagnana, Lazzaro Papi, 12. 44667

CHI cercà abilissimo giardiniere per riparazioni giardini e costruzioni. Scrivere: Giardiniere, via Stendhal, 30. * 44626

EX GRADUATO carabinieri 16 anni servizio cerca impiego decoroso, referenze cauzione. Scrivere Casserta 35 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44703

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAUZIONE ottime referenze, seria, occuperebbesi cassiera negozio qualsiasi. Delfa, Solferino, 16. * 16404

GIOVANE vedova cerca subito seria occupazione studio, commessa o banchetta. Scrivere Casserta 250 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44656

PROVETTA contabile corrispondente dattilografa assume amministrazioni impiegherebbesi mezza giornata. Ricevuta 44571 Posta, Milano. * 44571

SIGNORINA insegnante provetta matematica occuperebbesi presso Istituto privato, religioso, ricca famiglia, anche estero. Rostaing, Regia Scuola Tecnica A. Cavalletto, Padova. * 16456

TAGLIATORE uomo e signora occuperebbesi ovunque, muti provate. Scrivere S. 914, poste restante Nice, France. 16488

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragazze miere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere C 43273 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 43273

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVISO. Farmacia Dupré ricerca diplomato scopolo, ottime referenze. Scrivere Rimini, casella postale 2. 4537

CAMERIERA fine cercasi subito 3 volte la settimana aiuto cameriere L. 3 giornaliere dalle 13 alle 17. Indicare età referenze. Scrivere Cassetta 170 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44484

CAMERIERE privato cercasi subito pratico cucina 120 mensili niente vitto dalle 6 alle 21 riposo pomeriggio convenirsi, indicare età referenze. Scrivere Cassetta 172 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44486

CAPPELLI per signora. Cercasi abile macchinista. Ditta Gallino, Passarella, 10. * 44592

CAPO fonditore ghisa energico abilissimo cercasi da importante ditta, richiedesi lunga pratica, ottime referenze. Scrivere Cassetta 194 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44614

CERCANSI macchiniste e mezzane finite in camicette fine. Trebbi, Carlo Alberto, 25. * 44455

CERCANSI brave lavoranti sarte fantasia. Via Sala, 4. 44630

CERCANSI subito stiratrici. Novellini, Tre Alberghi N. 17. * 44511

CERCANSI abili macchiniste cappelli per signora fuori Milano. Rivolgersi Spotti e Bonacina, Falcone, 3. 44636

CERCANSI coniugi senza figli per portineria e servizi famiglia presso importante stabilimento Italia Meridionale. Scrivere Cassetta 114 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44152

CERCANSI bravo macchiniste camicette. Scalco, via Tortona, 12. * 44793

CERCANSI subito una due mezzane modiste. A. D'Ubaldi, corso Buenos Aires N. 1. 44885

CERCASI quindicenne apprendista biblioteca. Rivolgersi Memers, S. Dalmazio 6. * 44643

CERCASI brava giovine lavori Venezia. Millefanti, Radegonda, 16. * 44690

CERCASI mezzana modista. Pellegrini, via Stella, 11. * 44792

CERCASI giovanetto fattorino quindici mesi. Presentarsi Agnello, 11, ore 10. * 44865

CERCASI operaia lavori facili. Presentarsi dalle 10 alle 12 in Via Sirtori 3 int. 44286

CERCASI da importante Società tessile esperto impiegato di nazionalità italiana per corrispondenza italiana, francese, tedesco inglese. Inviare offerta Casella postale N. 1122, Milano. 43623

CERCASI piccinina sarta. Duca Giuseppina, Via Cornaccine 5. 42805

CERCASI da importante Società Tramviaria e Ferroviaria con linee a trazione elettrica impiegato persona capace coprire la carica di Capo Servizio trazione e materiale, quindi profondamente competente, fornito perfetta conoscenza materiale trazione elettrica in genere. Direzione Depositi e Officine Riparazione. Richiedesi persona giovane, energica, volonterosa che abbia prestati propri servizi in imprese ferroviarie importanti adietta ai servizi del materiale e possa fornire certificati e referenze di primissimo ordine. Compenso adeguato importanza del posto da coprire e qualità personali. Scrivere: C. 159 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 4675

CERCASI abile preparatrice per bianchi e uomo. Viale Mantegna, 26. * 44569

CERCASI urgentemente stiratrice colli a mano. Bolengaro, piazza Risorgimento, 8. 44417

CERCASI mezzana stiratrice. Viale Lodovico N. 49 A. * 44505

COTONIFICIO importantissimo vicinanze Milano cerca subito ottimo corrispondente dattilografo italiano francese pratico ramo tessuti, inutile offrirsi senza primarie referenze. Precisare richiesta stipendio e Cassetta 241 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42713

CRAVATTE occorrono tagliatrici preparatrici confezioniste. Gusmini, viale Monza, 2. * 44688

CUCITRICE a macchina per cappelli da donna cercasi subito. Orsoli, S. Paolo 18. 44454

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore ritrattista negativi affidando lavoro fattura. Angeli, corso Vittoria. * 44479

GIOVANE fachino robusto, pratico imballaggio cercasi dallo stabilimento Favero, via Stelvio, 34, Milano. * 44677

GIOVANE contabile esperto disposto impiego provvisorio trova subito occupazione presso importante fabbrica. Scrivere Cassetta 238 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44832

LAVORANTE pratica macchina ajouriste trova subito impiego presso fabbrica. Via Sirtori, 21. * 44830

MACCHINISTE cappelli signora e mezzane modiste cerca Malnati. Corso Garibaldi, 71. * 44808

MECCANICO pratico montare motori olio pesante macchine laterizi cercasi. Ditta Berti, Copernico, 37, Milano. * 44718

OFFICINA elettrotecnica cerca mestra pratica trance e montaggio minuterie metalliche. Via Montevideo, 13. 44827

(Continua nella pagina seguente.)

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

CAFFYRIS
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50 %.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Accettasi socio attivissimo capitale 12.000. Bellissimo affare già installato Marsiglia. Grossi benefici. Senza rischi, Agenzie escluse. - A. Flexer, Posta Restante - Marsiglia.

L'IMPOTENZA
VISIBILE PUÒ OGGI ESISTERE?
Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di risp

IL "JUBOL" rieduca l'intestino

Purgare significa raschiare l'intestino. Jubolizzarlo invece equivale a fargli subire un massaggio blando, rinforzante e persuasivo.

Lo stitico è cattivo, invidioso, geloso, sospettoso, collerico, Non ha amici, è arenato negli affari. L'uomo che usa del JUBOL è felice, il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale. È un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buon compagnone e di uomo dabbene gli attirano la simpatia di tutti e la stima generale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI imperocchè, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI) lo stitico, può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jubolizzandosi l'intestino.

La jubolizzazione dell'intestino guarisce:

Stitichezza, Enterite, Vertigini, Acidità Mucosità, Stordimenti, Rigonfiamenti del ventre, Cattiva digestione, Gaz, Emorroidi, Catarri, Emicranie, Sonni agitati, Insonnie, Lingua patinosa, Stanchezza e tristezza, Alito cattivo, Colorito giallastro, Foruncoli e Dermatiti.

L'azione del Jubol è doppia, e cioè contemporaneamente meccanica e chimica (o per meglio dire fisiologica).

Essa è meccanica nel senso che l'agar-agar che è contenuto nel Jubol *fa spugna* nell'intestino, e dilatandosi fa distendere le pareti senza irritarle (poichè è un prodotto inerte ed untuoso), compiendo la sua azione eliminatoria tanto più facilmente inquantochè esso agisce come un eccellente lubrificante.

L'azione chimica è dovuta:

1.° Agli estratti biliari i quali, mentre agiscono come colagoghi, hanno la proprietà di risvegliare e di stimolare i movimenti peristaltici;

2.° Agli estratti glandolari gastro-intestinali, il cui compito nello svolgersi normale dei fenomeni posteriori alla digestione, è essenziale.

Quest'azione chimica si può piuttosto chiamare azione bio-chimica o fisiologica, poichè le sostanze di cui fa oggetto sono tratte all'organismo e sono precisamente quelle di cui si serve normalmente la Natura.

Non è dunque una purgatura; è una rieducazione.

Dr. Blénard.

N. B. — Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie e presso *Les Etablissements Chatelain* - Filiale per l'Italia e Colonie:

11, Bastioni di P.ta Vittoria - Milano

La scatola L. 5. Cura completa per sei mesi, 6 scatole L. 29. (Estero L. 5.50 e L. 31) contro cartolina-vaglia alla Filiale - Milano.

Indirizzo telegrafico: CHATELAIN — MILANO - Tel. 10-913.

IL JUBOL realizza un vero massaggio intestinale

IL "GLOBEOL„ fortifica

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Anemia cerebrale
Sviluppo delle fanciulle
Età critica
Malattie nervose
Insonnie
Esaurimento nervoso
Tabe
Paralisi

Il GLOBEOL riassume in sè tutta una cura completa dell'anemia. Esso da rapidamente delle forze, abbrevia la convalescenza, e lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Specifico contro l'esaurimento nervoso.

Coraggio, vi prometto la salute, poichè questo è il rimedio che guarisce: il GLOBEOL, del quale conosco l'efficacia costante e assoluta.

8 pillole al giorno di GLOBEOL danno all'organismo *500 MILIONI* di nuovi globuli rossi, ossia un bicchierino da liquore di nuovo sangue.

Per molto tempo, purtroppo, si è creduto al pregiudizio che i tubercolotici od i candidati alla tubercolosi fossero tali per scarsezza di alimentazione e che occorresse somministrar loro, a torto od a traverso, un eccesso di nutrizione, e questa pratica di sovralimentazione ha dato motivo a molte amare disillusioni. Grazie al Cielo questo pregiudizio è ora scomparso.

Non basta infatti mangiar molto, ma è necessario che ciò che si mangia arrechi profitto. Ora i cibi non arrecano profitto che alla condizione di essere integralmente assimilati e trasformati volta a volta in chilo sostanziale, ovverosia in ossa, carne e sangue. Ciò suppone, ben inteso degli organi in perfetto stato di funzionamento ed un ricambio che nulla lasci a desiderare.

Eppure anche in simili casi la sovrabbondanza di alimentazione ha i suoi inconvenienti ed i suoi rischi.

Si può anzi affermare che almeno tutti coloro che conducono una vita sedentaria e non fanno abbastanza esercizi muscolari mangiano sempre troppo, nel senso che, non assimilando tutto ciò che assorbono e non consumando tutte le forze che assorbono si espongono all'ingorgo, o meglio all'uricemia con tutte le sue conseguenze: artritismo, arterio-sclerosi, obesità, malattie della pelle, ecc

Con ciò non bisogna credere però che i tisici debbano esser messi a dieta e condannati al digiuno. Al contrario occorre riparare le loro perdite e rifar loro delle forze e dei tessuti. Come? Non già certo, colla sovralimentazione, ma a mezzo dell'opoterapia, cioè rifacendo loro del sangue nuovo.

Senza dubbio quando vi è di mezzo la consumazione, il sangue impoverito, viziato, corrotto non potrebbe più compiere efficacemente i suoi molteplici compiti. Ma in tal caso per supplirlo, per rivivificarlo vi è il meraviglioso Globeol che contiene precisamente tutto ciò che costituisce le diverse virtù dei globuli rossi e del siero: il plasma vitale, i colloidi metallici (ferro e manganese), gli exidasi, gli enzimi, le stimoline, gli anti-corpi e perfino i fermenti, tutto allo stato vivente.

Esisto su di ciò una comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi del 7 Giugno 1910.

Ne segue dunque che in qualunque farmacia si può ottenere quanto occorre per rimettere in forze un tubercolotico; di riordinare il suo ricambio rallentato o disorientato, meglio che con tutte le carni crude o sanguinanti, con tutti i sughi, farine, polveri, estratti, latte e vini che si usavano colla vecchia scuola.

E sempre — se si vuole — una sovralimentazione, ma una sovralimentazione razionale, discreta, innocua, la sovralimentazione ideale.

Dott. Dauriam.

N. B. — Il GLOBEOL CHATELAIN si trova in tutte le farmacie e presso *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie.

11, Bastioni P.ta Vittoria - MILANO

Il flacone L. 7. Per almeno 4 flaconi (cura completa) L. 26 (Estero L. 18 e L. 29) contro cartolina vaglia alla Filiale a Milano.

il tonico che tutti debbono prendere tutti i giorni.

RAGAZZI, ragazze dai 12 ai 15 anni cerca Laboratorio Artistico Greco. Solferino, 35. * 44663

SI CERCANO urgentemente abili lavoranti blous finissime e mezzane. Lavoro continuo. Via Vittoria, 42. * 44551

SIGNORINE ottima famiglia, pratiche nella distribuzione lavoro e spedizione delle commissioni trovano subito impiego presso importante fabbrica biancheria confezionata signora. Offerte con referenze Cassetta 236 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44846

STIRATRICI per camiciette cercansi da fabbrica. Via Sirtori, 2-A. * 44848

TRACCIATORE calderaio abile esperto lavori tracciatura caldaie in genere e caldaie da locomotiva in particolare cercasi. Scrivere indicando pratica fatta e specificando pretese Cassetta 267 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44177

URGEMI esperta piccinina sarta. Bellati, via Spartaco, 15. * 44537

URGENTE ricerca macchiniste per camicette finissime e ricamatrice macchina Singer. Via Vittoria, 42. * 44549

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI grande, ammobiliata verso strada signore stabile. Felice Cavallotti 4. * 44749

PARIGI. Appartamenti ammubigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

PENSIONE per signorine solo vitto, buon trattamento prezzo speciale. Posta, 214. 43593

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 14 marzo corsi celeriss mi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 44736

A. DATTILOGRAFIA 410 dita brevetto Carocci, Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 precise. 3618

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno avuto nemmeno un insuccesso. Inizio corsi: ogni giorno. Diurni, serali, domenicali. 39658

ATTENZIONE. Lezioni musicali: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Teoria, Flauto, Clarinetto, Violoncello, Canto, Armonia. Metodo acceleratissimo. Risultati meravigliosi. Cinque medaglie Oro. Potitti. Conservatorio, piazza San Giorgio, uno. * 44824

DISEGNO (licenza tecnica non necessaria), calligrafia, diventatene professori sollecitamente frequentando studio Gardelli. Armorari, 8. 43739

LECONS de Pianoforte, Violon, Mandoline et Guitarre. On parle allemand, français, englais. S'adresser à Conservatorio Potitti, piazza San Giorgio uno. * 44820

LEZIONI e conversazioni maestra praticissima insegnamento piano canto dà lezioni casa domicilio. Ferri, Scarlatti, 7. * 44801

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 43281

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, Lezioni lavoro martedì sabato. 16336

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali. Mazzola, via Plinio, 16. 43817

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

ASSICURAZIONI. Agenti pratici ramo infortuni chiedonsi ogni capoluogo di circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 897, Milano. 2852

AGENTI pratici abbonamenti cerca Istituto legale. Via Lecco 2, Monza. * 16422

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

IMPORTANTE Fabbrica di stufe a fuoco continuo cerca Rappresentante attivo, capace con negozio Fumista in buona posizione. Ottimo affare. Offerte C 16386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 16386

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

PRIMARIA Società Assicurazioni, specializzata rami Malattie Infortuni ricerca abili Agenti ovunque, condizioni vantaggiose. Scrivere indicando referenze, capacità produttive presso Cassetta 132 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44254

PRIMARIA casa rappresentanze cerca per Milano giovine piazzista pratico mercerie. Referenze. Scrivere Casella postale 538. * 44598

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABITAZIONE con magazzini scuderie, portici, vicinanze via Farini affittasi settembre o prima. Teletono 9536. * 44764

ACQUISTEREI villetta e stabilimentino vicinanze stazione, forza. Grandi, Meda, 11. * 44778

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi, vendonsi villette giardini riunite. Garrone, Bresso. * 44738

AFFITTANSI locali uno, due, tre da lire 80 in più. Amministrazione Case Colombo, Ferrer, 11. 43067

AFFITTANSI trimestre gratuito, stanze, magazzini, studi. Viale Monza, 103 fermata tram. Indispensabili buone informazioni. 1444

AFFITTANSI 29 marzo quattro camere, anticamera, termosifone, bagno secondo 780, idem quarto 750. Redi, 7. * 44740

AFFITTASI corso Sempione, 81, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 42646

AFFITTASI vasto locale uso industria tutta luce, volendo comodità abitazione. Campo Lodigiano, 21. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 44080

AFFITTASI 29 Marzo ovvero presente, appartamento 4 locali, anticamera, corridoio, comodità. Casa distintissima, posizione centrale, annue 600. Goldoni 12. 44339

AFFITTO presente appartamento ammobigliato 3 a 4 locali, bagno, cento mensili. Gusmini, Eustacchi, 40. * 44755

AFFITTO presente botteghe lattivendolo ed altri generi. 29 marzo 2 a 6 locali Rione Venezia. Gusmini, Eustacchi, 40. * 44753

CASA Milano vendesi causa divisione. Viale Circonvallazione, affitti novemilacinquecento, terreno fabbricabile unito, valore circa centosessantamila. Trattative studio ragioniere Ravizza, Milano, piazza Duomo, 19. 43879

STUDIO piano terreno ingresso particolare subaffittasi. Senato, 8-A. 44591

TESSITURA con tintoria cerca vasto terreno Varesotto, Brianza, stazione ferroviaria, forza elettrica. Scrivere Cassetta 45 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44579

VASTI locali ad uso industriale e commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

240 due, 360 tre locali affittansi. Correggio, 22, 280 diversi a tre locali, Correggio, 26, verso corte, acqua latrina. 44072

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAMERE bellissime riva lago affittansi, vuote 60 annue, ammobigliate 75. Barzaghini, Como. 4761

LUGANO. Villa vendesi, event. affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 4767

VENDO splendida nuova villa linea Sacro Monte fermata tram. 25 à 35 mila, pagamento convenirsi. Maria, Eustacchi, 40. * 44737

VILLA già Pasta in Gozzano prossima stazione prospetto tre strade terreno annesso 12.000 mq. L. 24.000. Offerte curatore avv. Bevilacqua, Novara. * 4777

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI bigliardi usati vecchi. G. E. 15, Fermo Posta. * 44766

VENDO splendida coppia veri levrieri russi, Razza purissima. Scrivere: Cassetta 1047 A, Haasenstein e Vogler, Genova. 4709

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARONA (Lago Maggiore). Cedesi avviata fabbrica ghiaccio artificiale forte clientela. Per trattative rivolgersi Eugenio Velati, Via Cavour 36. 44300

AVVIATISSIMA rivendita centro vendesi motivi salute. Rivolgersi Mascheroni Costante, via Orti, 16, Milano. * 44693

AZIENDA seria cerca 12-15 mila conto corrente eventualmente società con o senza impiego, cestinansi anonimi intermediari. Scrivere Cassetta 226 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44800

BIRRERIA, ristorante, alloggio, posizione centralissima, cedo subito. Garibaldi, posta, Chiasso. 4191

CAUSA ritiro vendesi ristorante Lentate sul Seveso - Comasina - Trattative Parapini. Stazione Caimago. * 44471

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CERCASI socio o cedesi cinematografo avviatissimo città Lombardia vicino Milano, poco rilievo, affare ottimo. Rivolgersi Sala, Lambertenghi, 22. * 44593

CINEMATOGRAFI due vendonsi all'asta per divisione eredità. Via Stampatori, 12, Avvocato Cinzano, Torino. 4497

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

FOTOGRAFIA elegante avviatissima, Cesare Correnti, 8, Milano, cedesi anche comodità pagamento. Scrivere Zecchinato, Novara. * 44266

IMMEDIATA partenza banco assaggio falsechetteria cedo perizia. Borgotti, posta città. * 44717

OCCASIONE cedesi caffè birreria con bigliardo, posizione centralissima, causa morte del proprietario. Rivolgersi via Cardinale Federico, 3, dalle 2 alle 5, Milano. 44525

PERNAMBUCO (Brasile) recasi venticinque marzo, trentenne commerciante, referenze bancarie, accetta rappresentanze, commissioni, incarichi. Scrivere subito: Germino, Ferrer 2, Milano. 16450

PROPRIETARIA Caffè cerca socia indipendente. Capitale quattromila. Casella Postale 180. 44370

STRAOCCASIONE motivi famiglia cedesi perizia Ristorante alloggio centralissimo affezionata numerosa clientela, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 148 L Haasenstein e Voglier, Milano. 44338

VENDESI subito bar bellissimo ambiente posizione centrale, regalansi avviamento, prezzo merce occasione. Guffanti, Signora, 4, dalle 3 alle 11. * 44754

VENDO d'urgenza avviata Trattoria Sant'Agnese 18. 43997

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Attenderò dunque invito. Frattanto speroti guarita fisicamente; pregoti morale altissimo, necessita grande coraggio quale dimostrasti, quale invoco ottengo io, cui posizione non migliore. Ripetoti voglio, posso, sono totalmente tuo! Leggi libriccino fotografante mia anima tua. Sempre più entusiasticamente avvinto! Ricorda olmo-siera: Noi!!! Sì, sì. Noi! Perdutamente infiniti. * 16456

ESPERTA Chiromante. Consulti, avvertimenti. Tutti i giorni via Pattari 3. 44379

FRANCIA. Un Français, déjà âgé, désire, pour faire des progrès dans la langue Italienne, échanger par quinzaine, avec un Sig. Italien voulant lui-même se perfectionner en Français, une correspondance, gratuite de part d'autre, sur sujets littéraires et du jour. S'adresser à: Sig. Condamin, Notario Onorario. Strade Valence, in Montélimar (Drôme). Francia. 16492

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

LEVATRICE sola accetta gestanti cure affettuose, segretezza. Tre Alberghi 15, centro. 44276

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Occupasi neonati. Segretezza. Vergani, Corso Romana 68. 44516

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 44712

MASSAGE, Manicure Salon. Trudi Templin. Pension Moderne, via Cappellari 7, Duomo. 28417

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. * 44488

PER pietà scrivimi lungamente, questa vita non può durare: tuo pensiero assorbemi ogni attività, domenica necessita vedersi manda istruzioni, leggi sabato. Paolo. * 16504

RIUCCIA. Ricevetti carissima soffro sapendoti ammalata. Auguroti pronta guarigione. Pensoti continuamente. Scrivimi sovente. Infiniti. * 16506

SEMPRE feste. Brava. Circa ventitre laggiù; senz'altro. Binario. Mandami prendere. Possibilmente Luciano segnalerà birichina. * 16508

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA volontaria. Martedì 31 marzo, nello studio del notaio avv. Nino Francesco Borella, Chiasso (Svizzera), sarà tenuto un esperimento d'asta volontaria del Molino della S. A. Macinazione in liquidazione in Mendrisio, Ticino (Svizzera). Capitolato d'asta, condizioni ostensibili dal 15 corr. mese in avanti presso il sottoscritto. Avv. Nino Francesco Borella, Pubblico Notaio. 4763

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42407

BICICLETTA «William» inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA occasione elegantissima garantita vendo 85. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 44597

BICICLETTE nuove complete garantite uomo 75, donna 90. Viale Vittoria, 42, Garbarini. 43932

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 4665

ACQUA Bucato (Candelina) insegniamo fabbricare. Costo duecinquanta quintale. Industriette, corso Magenta, 55. * 44918

ACQUISTEREBBESI buone condizioni numero telefonico in Corso Venezia. Rivolgersi Manzife 50, Corso Venezia. 44252

CARTACCIA qualsiasi colore qualità purchè pulita compero. Albertario, corso Romana, 47. * 44771

CESSIONI Quinto. Impiegati Salariati Stato. Condizioni eccezionalmente favorevoli estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope», Banca Credito Assicurazione, via Firenze, 57, Roma. 15976

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

COMMERCIANTE cerca scontare cambiali firma propria. Scrivere Cassetta 138 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44648

COMMERCIANTI! Ricupero sollecitamente crediti. Anticipo spese. Avvocato Arrighetti, Stella 13. 44169

COMPERO casse vuote imballaggio possibilmente grandi. Rampa, San Gregorio, 21. * 44768

CURATORI, industriali, negozianti, rappresentanti, macchine, motori, utensilerie, cinghie, trasmissioni, officine inattive, possono vendere pronti seria Ditta. Scrivere Cassetta 63 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44673

DEMOLIZIONE stabile vendo ditte, fanali, vetrinette, mobiglio, macchine aranciata, vetrerie, altri articoli. Bagnanaso, Felice Cavallotti, 5. 44690

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 42816

FOTOGRAFI. Occasione vendo macchine terrazza obiettivi ecc. Scrivere Cassetta 108 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44134

GRAMMOFONO dischi vendo vera occasione 75. Ferini, corso Ticinese, 67. * 44620

GRANDIOSO garage gratuito affittasi vantaggiosamente con riparazioni automobili, vasti locali indipendenti. Schiarimenti Casella Postale 455. * 44625

LANA nuova bellissima vendo chilogramma L. 2.50. Bontempelli, via Legnano, 16. * 44577

LANA nuova lunga lire 2,60 chilogramma. Bogondi, corso Garibaldi, 44. 44812

MACCHINE cucire Singer prezzo irrisorio motivi famiglia. Brunetti Eustachi, 51. * 44789

MODISTE merce rimanenza negozio vendesi anche blocco ore 15-19. Metro. Cappellini, 16. * 44685

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

PICCOLI prestiti concedonsi persone solvibili. Tessera 42728 posta Vigevano (Lomellina). 16423

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 38128

ANTICAMERA 75, Camera mogano tre ante 475, Sala pranzo 250, materassi, paneggi, fiorera, ottomana meccanica. Spontini 9. 44384

ANTICAMERA vendo ricchissimo salone pranzo L. 640, camera letto tre ante 540, salottino 135, ottomana cassetti 78, buffet 75, attaccapanni 45, studio otto pezzi 450, fonografo dischi 65, fiorera 90. Colombo, Discipline, 15. * 44816

CAUSA trasloco vendo camera da pranzo. Casali, Marsala, 6. 44623

OCCASIONALE. Camera Impero, sala, antica intagliate, ottomana meccanica, bicicletta lusso vendesi. Corso Loreto, 35, Castiglioni. * 44826

OCCASIONE camera matrimoniale, sala pranzo Lire 820, ottomana. Maroncelli 10. 44261

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Portinaia, San Gottardo, 5. * 44447

TRASLOCANDO stanza inglese nuziale specchio, piano pendola, buffet Cristoforo Colombo, 5. 43809

VENDESI sala pranzo nuova elegante di mogano massiccio a L. 2500. Visibile dalle 2 alle 5, via Ruffini, 9. * 44471

VENDO salotto elegante occasione. Arnaboldi, Via Benedetto Marcello 99. 44354

VENDONSI mobili utensili cucina, scaldabagno, pianoforte, stufe. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 43654

1000 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. * 44846

Giovedì 12 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17214 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, B[illegible]mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene[illegible] uenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea o[illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pa[illegible] esto od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av[illegible] commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pag[illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se no[illegible] ti.

Conto corrente con la Po[illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]E.
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e t[illegible] Lire 4 all'anno

Previsioni di crisi lunga e laboriosa

Le prime consultazioni al Quirinale - Sonnino o Carcano? - L'on. Pantano e l'azione dei radicali - I riformisti non andranno al potere - Un senatore prevede... la rivoluzione!

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Giolittismo

Molti di quelli che ora leggono i giornali non erano ancora nati quando già si parlava di Sonnino e di Giolitti nelle crisi ministeriali e anche di Salandra, di Carcano e di tutti gli altri. Sempre gli stessi nomi, sempre le stesse vicende! Qualcuno domanda ragionevolmente se non si potrebbero trovare degli uomini nuovi. Ma la stampa politica risponde in coro che non ce ne sono. Questa dunque è la giustificazione del giolittismo.

Giolitti, di cui la *Tribuna*, quasi sempre bene informata, diceva qualche tempo addietro: « se ne andrà quando gli farà comodo », s'è acquistata una così eccezionale e veramente pericolosa autorità nella nostra vita pubblica, non tanto per le qualità e per i difetti che gli rimproverano così spesso i suoi avversari, quanto per la sicurezza con la quale intese per primo la necessità di superare certe vecchie formole della politica di governo accogliendo, non senza audacia, alcune delle idee che sono il portato ineluttabile e la forza e l'onore dei tempi nuovi. Da venti anni la vita parlamentare italiana era aggrigiata dalle ombre dei vecchi partiti al tramonto. Egli uscì nelle piena luce del mattino e andò decisamente verso l'Estrema Sinistra. Si assise a palazzo Braschi; sfrenò per tutta la valle padana la tregenda delle organizzazioni operaie, agitazioni, scioperi, conflitti, confusione, sgomento; dopo pochi anni potè dire: ecco un esperimento riuscito. In verità una delle tenaci tradizioni della paura e della sopraffazione era rotta improvvisamente. S'iniziava un vasto rivolgimento politico e parlamentare. Non si poteva più tornare indietro. I conservatori dovevano affrettarsi a chiamarsi liberali. La libertà di sciopero preludiava con certezza al suffragio universale.

La fortuna non è di chi ha molte idee nella vita, ma di chi sa sfruttare un'idea sola con franchezza, con efficacia, opportunamente. Ministro di un sovrano senza pregiudiziali, Giolitti potè chiamare a sè i radicali e rivolgersi ai socialisti. In fondo era un riformista egli stesso, fortificato da quel tenace semplicismo che è proprio dei convertiti negli anni della maturità. Si può essere certi che egli ha sentito abbastanza profondamente quel che è il fondamento di giustizia insito nelle aspirazioni se non nelle dottrine dei socialisti. Potrà, come uomo di Stato, fare tutt'altro che del socialismo e anzi rispettare le coalizioni degl'interessi fortemente organizzati, sentenzierà a un dato momento che d'accordo col partito socialista è impossibile governare, andrà ad allearsi coi clericali nelle elezioni, porterà a Montecitorio nuovi motivi di confusione e di discredito; ma non dirà mai cosa contraria a ciò che è l'elemento iniziale e indistruttibile d'ogni movimento di ascensione proletaria. Opportunista, empirico, scettico, braverà gli avversari e gli amici; si farà superiore ai partiti e nello stesso tempo si getterà perdutamente in una lotta di carattere personale; ma serberà una costante propensione per quelle che sono le positive tendenze e manifestazioni della moderna democrazia. Andate a chiedergli la definizione programmatica del radicalismo, vi risponderà con un sorriso d'ironia. Raccontategli che qui a Milano durante le ultime elezioni due giovani fratelli intorno ai vent'anni si lasciavano morire di disperazione e di fame, e nessuno se ne accorse, nessuno interruppe la predica elettorale per additare quei due testimoni della presente iniquità sociale; ed egli vi ascolterà con rispetto.

Ma con tutto ciò ha fatto la guerra di conquista! Già. Questo è un mistero che nessun senatore piemontese è ancora in grado di spiegarci. Quando si seppe che voramente le nostre navi si disponevano a partire alla volta di Tripoli, Turati gridò nella sua protesta che la cosa sembrava inverosimile sotto un governo giolittiano. Il grido era giusto, era logico. Ma la storia ha di tali sorprese. Il ministro vittorioso nella politica interna, che prometteva la restaurazione e lo svolgimento della prosperità nazionale, doveva proprio lasciarsi trascinare sui confini del Sahara ad un'impresa di carattere imperialistico da quello stesso clericalismo che esso aveva creduto di invitare in parlamento ai servizi della maggioranza come un alleato dimesso, reticente e servizievole! Ora abbiamo un miliardo e mezzo di debiti, la necessità di imporre nuove tasse ai contribuenti, la difficoltà di sistemare rapidamente il bilancio. Potremmo scommettere un miliardo contro un centesimo che se tornasse quel settembre del 1911 Giolitti non si lascierebbe tanto falcilmente persuadere dalle suggestioni del diplomatico incaricato di rappresentargli il pericolo di un'imminente discesa della Germania nel Mediterraneo. Ma la cosa è fatta: bisogna pagare le spese. Con tutta la sua autorità e potenza, Giolitti si sente a disagio. Nella recente discussione alla Camera non ha avuto attenzione se non per ascoltare le critiche degli oppositori della guerra. Ha risposto, ma debole. Ha mostrato che l'intima inclinazione del suo spirito è ancora, non ostante l'enorme parentesi dispendiosa, per coloro che lo combattono in nome della democrazia, più che per coloro che lo approvano e lo seguono in nome della fedeltà. E, sopraffatto da questa situazione ch'egli stesso ha pur voluta creare, decide d'andarsene improvvisamente e se ne va, senza troppo pensiero della sua maggioranza, senza troppi riguardi per i suoi successori.

Se ne va mentre i partiti sono più che mai disorganizzati alla Camera e non lasciano sperare l'avvento se non di una delle solite combinazioni personali. La situazione non è bella. Nessuno degli aspiranti al potere ha ragione di rallegrarsi pensando alla conseguenze della guerra che impongono la necessità di aspri provvedimenti fiscali. Nessuno degli amici della sincerità politica ha ragione di credere che sia per formarsi un governo di partito, quale sarebbe desiderabile al determinarsi di una normale vicenda di responsabilità ministeriali. E' dunque il giolittismo che continua. Ma così è, non per la forza di un uomo, bensì per effetto di una lenta trasformazione di idee, che ancora non è riuscita a separare in due distinte frazioni il nostro parlamento. Coloro stessi che più si accendono di sdegno contro la degenerazione del costume politico, e ne riferiscono la colpa al presidente del Consiglio ora dimissionario, non saprebbero concepire la formazione d'un ministero di propria iniziativa se non accostandosi a quei metodi di transazione che dicono di condannare. Già si annunzia che gl'interpreti del partito conservatore non vorrebbero assumersi la responsabilità del governo senza avere alleati i radicali e i riformisti. Ecco dunque il giolittismo rientrare nelle aspirazioni degli antigiolittiani. E' la forza delle cose che vuole così. Si sono esauriti i vecchi partiti, non ancora si è formata una salda compagine democratica in opposizione ad un coerente e resistente partito conservatore. E' giustissima l'operazione dell'on. Raimondo: i democratici tendono a governare come conservatori e questi vogliono andar al patere come democratici. La contraddizione non è nella volontà degli uomini ma nella stessa situazione che l'on. Giolitti ha per tanto tempo rappresentata.

Ed egli tornerà.

Commenti, giudizî ed ipotesi nella stampa e negli ambienti parlamentari

Roma, 11 notte.

Sono cominciate le consultazioni e continueranno domani, per modo che l'incarico di comporre il nuovo ministero non sarà dato prima di venerdì.

Nella mattinata il Re ha conferito prima coi presidenti delle due Camere secondo vogliono le buone norme costituzionali. Alle ore 9 ha ricevuto l'on. Manfredi, presidente del Senato, e alle 9.45 l'on. Marcora presidente della Camera dei Deputati; e tanto con l'uno che con l'altro ha conversato mezz'ora. Dopo ha ricevuti i due vice presidenti anziani delle due Camere, on. Blaserna e Carcano.

Nel pomeriggio il Re ha consultato gli onorevoli Paternò e Cefalì, vice-presidenti del Senato, e gli onorevoli Cappelli e Alessio, vice-presidenti della Camera elettiva. L'on. Cavasola, altro vice-presidente del Senato, non ha potuto accogliere l'invito perchè indisposto; e l'on. Grippo, vice-presidente della Camera dei Deputati, non è stato consultato perchè è assente da Roma.

Sono stati già invitati i collari dell'Annunziata, on. Finali e Visconti Venosta, i quali hanno fatto sapere di essere indisposti.

Questa è la cronaca schematica. Quanto ai consigli dati da questi varî parlamentari si sa soltanto che la maggior parte di essi hanno concluso designando l'on. Sonnino. Però l'on. Marcora si è mostrato propenso, sebbene con qualche riserva, per l'on. Carcano. A ogni modo si continua a tenere per certo che l'incarico sarà affidato dal Re all'on. Sonnino.

Riuscirà questi a comporre il Ministero? E prima di tutto accetterà l'incarico? Intorno a questi punti interrogativi si aggiravano a Montecitorio i discorsi dei pochi deputati presenti e dei molti giornalisti.

Il pensiero di Sonnino

L'interprete più sicuro delle intenzioni dell'on. Sonnino è certamente il suo giornale. Il *Giornale d'Italia* dice che la formazione del nuovo ministero dipende da alcune verità che esso chiama « consolidate ». Il gergo finanziario ci chiarisce che queste verità consolidate che trascriviamo testualmente dal *Giornale d'Italia*:

a) L'on. Giolitti pur disponendo di una larga maggioranza alla Camera anche a prescindere dai radicali persiste nel non volere più reggere le sorti del Governo e perciò non formerà il nuovo Gabinetto.

b) Il ritiro dell'on. Giolitti rende impossibile l'unica vera soluzione costituzionale della crisi e cioè l'incarico a colui che ha la fiducia della maggioranza della Camera.

c) L'on. Giolitti ha indicato al Re (così almeno dicono tutti non esclusi i più autorizzati interpreti del *premier* dimissionario) l'on. Sonnino, cioè uno dei rarissimi, per non dire addirittura l'unico, dei deputati di parte costituzionale liberale che abbia negata la fiducia al ministero dimissionario.

d) Alla Camera si parla dell'on. Sonnino con qualche benevolenza tanto dai liberali giolittiani, quanto dai radicali e dai socialisti.

e) Nessuno però sa dire finora in qual modo una maggioranza che fino all'ultimo momento ha voluto dare tenace prova di attaccamento personale all'onorevole Giolitti possa offrire una base di operazione a un gabinetto presieduto dall'unico si può dire parlamentare liberale che di quella maggioranza non faccia parte.

f) Nessuno sa dire neanche in qual modo sarebbe possibile all'on. Sonnino di stabilire intese fra la maggioranza liberale giolittiana e alcune frazioni dell'Estrema sinistra, mentre tali intese non poterono essere mantenute neanche dal capo della maggioranza suddetta, il quale appunto per questo abbandonò il governo.

Fra giornali ufficiosi

Da queste « verità consolidate » risulterebbe che l'on. Sonnino ha poca voglia di tentare il cimento. Infatti il *Giornale d'Italia* prosegue raccogliendo queste voci:

1) L'on. Sonnino avrebbe l'incarico, ma è dubbio che egli lo accetti data la situazione parlamentare;

2) Gli amici dell'on. Giolitti penserebbero già a un succedaneo o luogotenente del duce, e precisamente all'on. Carcano;

Il *Giornale d'Italia* elencate le « verità consolidate » e poi le voci conclude con una impressione che è questa: « La crisi durerà un pezzo e riserverà delle sorprese ».

Per contro la *Tribuna* arriva all'on. Sonnino per via di eliminazioni. Essa dice: « Se di designazione si può parlare bisogna riconoscere innanzi tutto che a rigor di termini un designato non c'è. O meglio vi sarebbe l'on. Giolitti, il solo che abbia ancora nella Camera una maggioranza omogenea e pronta a seguirlo. L'on. Giolitti però, come è noto, essendo venuto a mancare al suo Gabinetto una delle caratteristiche che lo informavano, non crede per ora di riprendere il potere. In seconda linea se un designato si vuol cercare vi sarebbe l'on. Sacchi. La crisi è avvenuta per il distacco dei radicali che sono un gruppo di quasi 70 deputati. Se essi credono per la loro forza numerica e per il valore dei loro uomini di poter essere gli arbitri della vita di ogni Ministero, dovrebbero assumersi la responsabilità di costituirlo. Ma poichè è innegabile che un certo rancore esiste contro di loro nella maggioranza liberale per il fatto che hanno provocato, si dice, intempestivamente, la crisi, l'on. Sacchi se fosse incaricato di formare il Gabinetto avrebbe forse più difficoltà di qualunque altro.

« Si arriva dunque naturalmente alla ipotesi Sonnino. Per la sua attitudine nella Camera e fuori egli personifica sui banchi del partito liberale che è grande maggioranza a Montecitorio e nel paese, l'opposizione. L'on. Sonnino non aveva fiducia nei metodi di governo dell'on. Giolitti: è logico che si assuma ora la responsabilità del potere ».

Parlando con Pantano

Ed ora ascoltiamo la voce dei legislatori. Abbiamo in primo luogo voluto udire la parola dell'on. Pantano del quale molti parlano nel senso che avremo un Ministero Pantano-Sonnino. In proposito dobbiamo dire che non è vera la notizia data da un giornale di una riunione quasi segreta di deputati radicali sinistri convocati dall'on. Pantano. All'illustre parlamentare che abbiamo trovato in casa lievemente indisposto abbiamo domandato:

— Che cosa le pare dei commenti alla crisi i quali affermano essere stato il distacco dei radicali un servizio reso all'on. Giolitti?

— Ho il diritto di sorridere! Comprendo che la crisi provocata dai radicali ferisca tanto chi desiderava il mantenimento dello *statu quo*, quanto chi auspicava la fine immediata del Gabinetto. I primi si dolgono del ritiro dell'on. Giolitti, i secondi della paternità radicale della crisi pure da loro deliberata. Ciò è semplicemente umano.

— Non è dunque per far piacere all'on. Giolitti!...

— Macchè! Noi non abbiamo avuto altro pensiero che quello di mantenere l'integrità del nostro gruppo parlamentare e la sua posizione preminente così quando abbiamo sostenuto il Ministero come quando ce ne siamo dovuti distaccare. Ed è solo la singolarità delle circostanze che ci hanno imposto un mutamento apparentemente repentino che ha potuto lasciar perplessa una parte della pubblica opinione. Noi avevamo non solo doveri di lealtà verso l'on. Giolitti, ma un dovere di serietà verso noi stessi; e cioè quello di non lasciar determinare una crisi finchè non fosse liquidata la questione della Libia.

« Non ci eravamo dissimulati anche prima le manchevolezze irreparabili della situazione: e da tempo alcuni di noi lo facevano apertamente intendere agli amici del governo. Nondimeno il gruppo parlamentare a costo della sua stessa popolarità nel partito sostenne lealmente il Ministero, dirimendo nel proprio seno volta a volta le divergenze di apprezzamento con una minoranza di oppositori. Ma per ragioni ch'è inutile enumerare almeno oggi il dissenso fra la minoranza e la maggioranza avrebbe potuto scoppiare in un vero e proprio dissidio separatista se si fosse continuato nella adesione alla situazione parlamentare socialmente in ordine ai provvedimenti finanziari.

La decisione dei radicali

— Ma si è detto perfino che l'on. Giolitti e l'on. Sacchi avessero inviato qualche dirigente del gruppo a... diventare oppositore!

— E' semplicemente falso. L'on. Giolitti badava a sollecitare alcune discussioni parlamentari, onde è logico supporre che la determinazione di una crisi immediata fosse lontana dal suo spirito, e quanto all'on. Sacchi basta ricordare che i suoi più fedeli nel gruppo insistettero fino all'ultimo per impedire il distacco della maggioranza. La verità è che le cose si sono svolte con una semplicità che nulla ha da spartire con le parole dei denigratori consapevoli e inconsapevoli tanto di Giolitti che dei radicali.

« Io avevo avuta già la visione dell'imminente pericolo: rimasto a lungo un solitario nel partito radicale, quando entrai nel gruppo volli essere disciplinato come tutti gli altri ed unitario sovra tutto. Credo che una divisione dei radicali sarebbe pregiudizievole alla democrazia ed alla stessa ragione politica dei partiti nella Camera. Penso che tanto meno per prolungare la durata di un ministero si debba correre il rischio di sfidare così grave danno. Il quale in verità a me pareva non solo possibile, ma vicino e irrimediabile. E quando come ho detto la situazione apparve improrogabile, sentiti i miei colleghi del comitato direttivo del gruppo ne informai lealmente l'on. Sacchi per mezzo di un suo devoto ed illustre amico, e personalmente l'on. Presidente del Consiglio, dichiarando che tanto io quanto i miei colleghi del comitato eravamo concordi nella necessità di un nuovo atteggiamento. Come vede, altro che inviti fatti a noi!

— E quale sarà la condotta del gruppo radicale verso la nuova formazione ministeriale?

— Non so quale sarà la nuova formazione, ma certo i rappresentanti del comitato direttivo sapranno informare la loro condotta agli interessi del partito.

E su questo punto delicato l'on. Pantano non ha voluto dire di più.

I riformisti non collaboreranno

Come è noto l'on. Sonnino avrebbe dichiarato di non voler comporre un ministero se non con la collaborazione diretta dei radicali e dei riformisti; orbene, l'on. Cabrini, socialista riformista, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— In uno scambio di idee che avemmo ieri Bissolati, Bonomi, io e qualche altro riformista, ci siamo trovati perfettissimamente d'accordo nell'escludere ogni possibilità di collaborazione del gruppo riformista a un qualsiasi ministero che sorga nelle presenti condizioni. La nostra parte politica non può partecipare al governo che per realizzare delle riforme utili al proletariato, aggiungo ora che abbiamo il suffragio universale — riforma *direttamente* utile al proletariato — a contenuto sociale. Ora, quale azione socialmente efficace potrebbe venir realizzata... con il bilancio dello Stato e con il bilancio della nazione quali sono conciati?

« Capisco perfettamente che una parte politica la quale abbia acconsentito alla impresa di Libia debba sentire il dovere di assumere la responsabilità del potere anche nelle attuali condizioni; ma a un tale potere nessuno può richiamare chi si è dichiarato contro l'impresa. Ritengo invece doveroso, guardando oltre la schermaglia parlamentare, di non ostacolare l'esperimento cui è chiamato l'on. Sonnino. Dichiaro subito in proposito che considererei come sleale e scorretta qualsiasi manovra che mirasse a mettere in minoranza il nuovo ministero dopo qualche mese dalla sua formazione.

Una previsione per Carcano

All'on. Gasparotto abbiamo domandato:

— Come finirà la crisi?

— Poichè si vuol cominciare addirittura dalla fine dirò che a traverso a successivi tentativi ritengo che la crisi finirà in un ministero Carcano. L'incarico sarà dato all'on. Sonnino il quale, come è opinione diffusa, farà invito di collaborazione a radicali e riformisti. Sonnino potrebbe, rompendo le tradizioni dei vecchi partiti, presentarsi alla Camera con un ministero *nuovo stile* e cioè informato a un duplice programma: quello immediato della sistemazione finanziaria che preme inesorabilmente sul lavoro anzi sui doveri della Camera, e quello mediato delle riforme tributarie e sociali. Un gabinetto di questo genere si troverebbe però in una situazione curiosa: di aver favorevole l'opinione pubblica del paese, ma di non aver solide basi alla Camera e di essere giorno per giorno minacciato dalle imboscate.

— E Salandra?

— Non ritengo possibile un ministero conservatore, perchè in certi momenti si troverebbe ad avere contro compatta tutta l'Estrema Sinistra; la parte cioè più viva della Camera attuale, e con essa gli elementi più vivaci della Sinistra; i nuovi arriyati sopra tutti, i quali in più occasioni hanno famigliarizzato con noi radicali.

— Dunque?

— Domani a traverso le singole eliminazioni ritengo che la crisi si risolverà con la creazione di un gabinetto esponente dell'attuale maggioranza con l'esclusione dei radicali. La persona indicata da tutti a presiederlo sarebbe l'on. Carcano.

— E i radicali?

— Ritengo che, esclusa per ora la possibilità di un grande ministero riformatore, abbiano interesse a starsene in disparte e lasciar libera la via a quel qualsiasi esperimento che si possa tentare all'infuori di essi. Via! si può benissimo servire il paese senza essere al governo! Io sono fra i primi a ritenere che data la formazione eminentemetne positiva del nostro gruppo, i radicali costituiscano un partito di governo, ma quando al governo per ragioni storiche di carattere transitorio ovvero per la composizione della maggioranza parlamentare non sia possibile portare il bagaglio delle proprie idee, non resta che starsene lontani per non perdere da una parte il credito presso il Paese, e per non ridursi dall'altra a una funzione sterile che vuol dire dannosa.

Verso un Gabinetto riformatore?

— E quale sarà il contegno dei radicali alla Camera?

— Un contegno di aspettativa. Anche, occorrendo, di benevola aspettativa. Si deve per mente che il paese attraversa un grave momento. Che occorre non solo restaurare le finanze dello Stato, ma anche dare al paese la fiducia nelle proprie forze, incoraggiare le energie industriali profondamente scosse, tranquillizzare gli impiegati dello Stato che sono in grande fermento; pensare alle « cose » più che alle parole, alle realtà che premono più che ai programmi accademici; in una parola occorre in questo momento pensare più al paese che alla fortuna del proprio partito.

— Questo per oggi, ma per il domani, cosa pensa o almeno... cosa spera?

— Spero e penso che superate le attuali difficoltà di fronte all'indirizzo assolutamente democratico verso il quale sono avviate tutte le correnti della vita sociale nel nostro paese sia molto meno lontano di quel che non sembra il giorno propizio per la formazione di un gabinetto riformatore che avrà la sua base nella sinistra e nelle due estreme radicale e riformista, e verso il quale, sia per forza naturale di attrazione, sia per la pressione della pubblica opinione, dovranno venire tutti gli spiriti liberi della Camera.

Una dichiarazione di G. Ferri

L'on. Giacomo Ferri, socialista autonomo, pregato da noi, ci ha fatta la seguente dichiarazione:

— La situazione parlamentare rende ora impossibile una incarnazione sonniniana radicale riformista. Sonnino non ha dietro di se un seguito parlamentare che superi i venti deputati, perciò unendosi ai radicali e anche con tutti i socialisti non farebbe la maggioranza.

« I radicali non possono, i radicali che sentono le gravi responsabilità del momento, i nuovi grandi doveri loro, la necessità di rinvigorire la loro compagine, non possono, per la loro smania di restare o di arrivare, passare quasi per traditori, essendo stati fino a ieri sostenitori e collaboratori di tutta l'opera di Giolitti, legarsi all'unico, per quanto debole suo avversario. I socialisti di tutte le tendenze, aspirano a creare una situazione nuova, con uomini nuovi, arditi nelle riforme, liberi, senza legami col passato. E, dato pure che questo strano connubio fosse possibile, non solo i clericali, ma tutte le forze costituzionali, fatte rare eccezioni, si coalizzerebbero contro, si che lo stesso Sonnino anche se, ciò che all'evidenza è escluso, contasse una maggioranza, si persuaderebbe nella sua lealtà di essere fuori di posto, di sentirsi prigioniero dopo aver abdicato a tutto il suo passato, e rovinato qualunque avvenire.

« Comunque, io penso che un'alleanza del Sonnino coi partiti della democrazia in questo momento, anche se conclusa, non potrebbe avere la durata di un mese. E il problema finanziario imponente che si erge minaccioso; mancano alla necessaria elasticità del bilancio non meno di duecento milioni: le piaghe della guerra, la necessità per i lavori pubblici e per il riordino dei servizi incalzano...

« Bisogna affrontare il bivio per colmare le deficienze delle entrate o con le imposte *indirette*, che vanno a ferire le classi più bisognose ma più minacciose, o con le imposte *dirette*, che colpiscono la ricchezza, e cioè le classi dominanti le quali rappresentano in Parlamento la maggioranza. Per questa via l'on. Sonnino resterebbe solo coi 120 deputati intorno, i socialisti, i repubblicani e parte dei radicali; per l'altra via avrebbe contro i 120 nuovi suoi alleati e senza fiducia, e provvisoriamente, la grande maggioranza che poi, come in passato, lo travolgerebbe.

« Ora non è possibile se non un Ministero di concentrazione costituzionale composto degli uomini più autorevoli, al quale tutta la Camera potrebbe accordare tregua per la sistemazione del grave problema finanziario, mentre intanto i nuovi dibattiti parlamentari darebbero tempo per la formazione di una situazione [illegible] raggruppamenti, e designazioni, per la organizzazione dei partiti, che ora non sono possibili, giacchè la crisi extra-parlamentare, la preponderanza di un uomo che resse per 12 anni il Governo, la gravità della situazione estera e la troppo recente costituzione della nuova Camera rappresentano vincoli e difficoltà che non si liquidano in dieci giorni di crisi ».

Da Giretti a Prampolini

L'on. Giretti ha detto:

— Io spero che il gruppo radicale ora riunito secondo le direttive segnate dal recente congresso del partito sarà pure uomine e inflessibile nel voler seguire le direttive stesse per quello che concerne la sua eventuale partecipazione al nuovo ministero, rifiutando qualsiasi accordo dal quale non risultino esplicite e positive garanzie di una politica coraggiosamente ed energicamente « laica, anti-imperialista, ed anti-protezionista ».

« Il che tuttavia non importa che il gruppo radicale rendendosi conto delle presenti reali condizioni della Camera e del paese non possa e non debba accordare più che una tregua una aspettativa benevola, e all'occorrenza, anche il suo voto giustificativo a quel ministero (Sonnino o altro) il quale escluso ogni ormai impossibile proposito di reazione, abbia per programma immediato quello di liquidare una situazione ormai insostenibile ristabilendo la sincerità e la chiarezza dei bilanci e la moralità assoluta dei metodi politici e amministrativi.

L'on. Prampolini, socialista ufficiale, crede necessario un gabinetto conservatore. Egli aggiunge:

— Un gabinetto di Destra è voluto dalle cose ed è inutile intralciarlo, è doveroso quasi affrettarlo per poi addivenire a un positivo e fattivo ministero di democrazia inteso in senso largo e sul serio. La maggioranza mandata alla Camera non è l'espressione ancora di una siffatta tendenza e non bastano certo quattro formule di corridoio e una etichetta a un ministero per fare una democrazia di Governo. Noi sentiamo che esiste anche nella vita parlamentare la ripercussione delle falangi organizzate dai clericali ed è per questo che la loro fase deve passare.

Parlano due senatori

Da Montecitorio passando a Palazzo Madama abbiamo due brevi interviste raccolte dal *Giornale d'Italia*. La prima è dell'on. De Cesare che si esprime così:

— Si parla naturalmente anche e molto di una combinazione Sonnino-Salandra che negli ambienti di Palazzo Madama sarebbe ben vista; ma su chi potrebbe contare una tale combinazione? Evidentemente sulla maggioranza creata, nutrita e cresciuta dall'on. Giolitti, e codesta maggioranza, aggiunge il senatore De Cesare, si è dimostrata troppo infida non solo nei riguardi dell'on. Sonnino, bensì nei riguardi di Luzzatti e di Fortis prima, perchè un uomo come l'on. Sonnino, il quale sarebbe adatto a fronteggiare la grave situazione finanziaria e sociale ci possa fare serio conto.

— E allora?

— Allora, poichè la vita di un paese non si può arrestare, poichè ad una combinazione Sonnino-Salandra non potrebbe l'attuale situazione parlamentare dare una seria consistente base, non c'è da pensare che a un ministero provvisorio, alla mercè della maggioranza giolittiana, il quale composto di brave, oneste persone, amministri senza grandi pretese la cosa pubblica. Senza Giolitti, con una Camera come l'attuale, non c'è altro scopo.

Terminiamo con un uccellaccio di cattivo augurio, col senatore Di Camporeale che condensa la sua tristezza in queste lugubri parole:

— Credo assurdo attribuire alla mossa di pochi radicali le dimissioni del Ministero. Ben altra ne è la causa; ed io credo che va ricercata nel minacciato e ormai sicuro sciopero dei ferrovieri. I ferrovieri chiedono 50 milioni ed a parte ogni questione di merito è troppo evidente che nessun Governo può consentire questa nuova elargizione, anche per ragioni finanziarie. Le ferrovie l'anno scorso hanno versato 27 milioni nelle casse dello Stato, quindi aderendo alla nuova richiesta dei ferrovieri non solo dovrebbe lo Stato rinunziare a questo già così tenue reddito di un capitale di oltre sette miliardi impiegato nelle ferrovie, ma dovrebbe aggiungere altri 23 milioni, mentre si creano nuove imposte. Si va all'assurdo. Lo sciopero ferroviario, porta per necessaria conseguenza lo sciopero forzato di tutte le industrie alle quali viene a mancare il combustibile, la materia prima, lo smercio dei prodotti. Sono dunque centinaia di migliaia di operai senza lavoro che scenderanno in piazza. Si rinnoverà quindi in grande e in peggio la situazione del '98; senza contare che gli schiamazzi in piazza troveranno riscontro negli schiamazzi alla Camera ove cento e più socialisti hanno già cominciato a mostrare di che sono capaci. È questa una ben preoccupante situazione cui si va incontro. Non bisogna illudersi: è la rivoluzione!

L'on. Giuliani convalidato

alla Giunta delle elezioni

Roma, 11 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione del collegio di Cafaccio proclamato Giuliani. Ha parlato in favore del candidato D'Elia l'avv. Sacerdoti, il quale ha sostenuto la tesi di convalida del suo difeso a cui erano stati tolti nel ballottaggio 2564 voti per nullità, per il fatto che la scheda tipo preponeva al nome e cognome la sillaba « avv. » abbreviativa di « avvocato ». In favore del proclamato Giuliani ha parlato l'avv. Pavoni, sostenendo la nullità di questa scheda. Ha poi parlato l'avvocato Fortunato in favore del candidato Ricciardi. L'avv. Casertano ha parlato in favore dell'on. Giuliani dimostrando le pressioni compiute a favore del Ricciardi. Ha seguito l'avv. Morello sostenendo la nullità delle schede del Giuliani. La Giunta ha dichiarata nulla la elezione di balottaggio ed ha proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Giuliani.

Re Vittorio e Guglielmo II a Venezia

L'incontro avverrà il 23 marzo

Venezia, 11 notte.

È noto che il giorno 23 corrente giungerà a Venezia l'imperatore Guglielmo, il quale deve imbarcarsi sull'« yacht » *Hohenzollern* che da qualche giorno lo attende nel bacino di San Marco. Si annunzia ora in modo ufficiale che Re Vittorio Emanuele verrà a Venezia per incontrare l'Imperatore la sera del 22 marzo. L'incontro fra i due Sovrani seguirà la mattina successiva, lunedì 23 marzo, subito dopo l'arrivo dell'Imperatore. Guglielmo resterà a Venezia, pare, tre o quattro giorni, mentre Re Vittorio lascierebbe la nostra città la sera del 23 o il 24 successivo.

Spingardi a Roma

Roma, 11 notte.

Questa sera col diretto delle 17 è arrivato da Napoli l'on. Spingardi che si trovava da parecchio tempo nell'isola di Ischia a ritemprare la sua salute affievolita ed ora ristabilita. Erano ad attenderlo alla stazione il capo di Stato maggiore generale Pollio, il colonnello Diaz, il sottosegretario alla Guerra ed altre personalità che si sono vivamente congratulate col ministro per la ricuperata salute.

La morte del comm. E. Piana

Roma, 11 notte.

Ieri sera alle 9 è morto il comm. Efisio Piana, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Dopo i disordini di Roma

Le condizioni dei feriti

Roma, 11 notte.

Tutti i feriti durante i disordini di ieri e ieri l'altro a Roma sono in via di guarigione. Le condizioni di salute del capitano dei carabinieri cav. Pini sono sempre gravi. Il Pini, come è noto, fu ferito da una sassata alla testa in Piazza delle Carrette. Oggi molti ufficiali si sono recati a visitarlo, ma è stata permessa la visita al solo colonnello del reggimento.

Durante la giornata dello sciopero gli arresti sono stati circa duecento, ma quasi tutti gli arrestati sono stati rilasciati, meno quei pochi che dovranno rispondere di ribellione agli agenti.

L'elezione dei giurati

per l'Esposizione di Venezia

Venezia, 11 notte.

Oggi alle ore 14 nella sala del consiglio comunale seguì pubblicamente lo spoglio delle schede per la elezione dei quattro membro della Giuria di accettazione per la esposizione internazionale d'arte, che ancora rimanevano da eleggere.

I lettori ricordano che nella votazione del 26 febbraio scorso era stato eletto il pittore svedese Carlo Larsson, il solo che aveva ottenuto un numero di voti superiore alla metà più uno dei votanti e proclamato il ballottaggio fra gli otto seguenti artisti: Giuseppe Ciardi, Carlo Cressini, Emilio Gola, Enrico Lionne, pittori; Vittorio Rousseau, Augusto Rodin, Angiolo Zanelli e Alimondo Ciampi, scultori. Gli iscritti alla esposizione erano 1127. Parteciparono a questa votazione di ballottaggio 594. Ventitrè schede vennero annullate.

I risultati definitivi sono i seguenti: Ciardi ebbe voti 388; Carlo Cressini 257; Emilio Gola 249; Lionne 213; gli scultori Angiolo Zanelli 378 voti, Vittorio Rousseau 289, Augusto Rodin 262 e Alimondo Ciampi 168. Siccome per il completamento della giurìa si dovevano nominare due pittori e uno scultore italiano e uno straniero, così riuscirono eletti i pittori Giuseppe Ciardi e Carlo Cressini e gli scultori Zanelli e Vittorio Rousseau. La Giurìa sarà convocata il giorno 18 corrente ed inizierà subito i suoi lavori.

I funerali dell'amm. De Lieven

Udine, 11 notte.

Oggi con solenne pompa ha avuto luogo il trasporto funebre dell'ammiraglio principe De Lieven, capo di Stato maggiore della marina russa, morto in treno presso la nostra stazione. La cerimonia si svolse sotto una pioggia torrenziale nella piazza interna della Stazione. Ivi sono schierati in alta uniforme con le loro bandiere i reggimenti 2° fanteria e 13° cavalleggeri Monferrato, 8° alpini, un plotone di marinai della r. nave *Ferruccio* venuto appositamente da Venezia e un plotone di guardie di finanza. Dopo una breve cerimonia religiosa, svoltasi nella cappella ardente, la salma venne sollevata a braccia da otto marinai della *Ferruccio* e trasportata nel carro funebre. Reggevano i cordoni il generale Gatti comandante la brigata « Re », il cav. Notarbartolo capitano di fregata, il barone Wanger *attaché* navale dell'ambasciata russa a Roma, il console russo a Venezia, signor Protopoff. Il feretro, avvolto nella bandiera dell'armata russa, era preceduto da portatori di moltissime corone con nastri russi e italiani inviati dalla divisione, dal compartimento marittimo di Venezia, dalla divisione militare di Bologna, dal ministro della Guerra russo, dallo Stato maggiore russo ed altri.

Seguivano il feretro la vedova principessa Lidia, il generale Pirozzi comandante la divisione di cavalleria di Udine, il sindaco di Udine, Pecile, ed altri. Le truppe allorchè il feretro è passato sul loro fronte hanno presentato le armi, mentre la banda suonava l'inno militare russo. Quindi la salma è partita per Pietroburgo.

La facciata del Duomo di Parma

perderà i suoi leoni decorativi

Parma, 11 notte.

Sulla facciata del Duomo di Parma sono collocati quattro leoni di marmo del secolo XII che già appartenevano ad un santuario anticamente esistente nell'interno della cattedrale. I quattro artistici leoni non avevano nulla a che fare con la facciata e con il suo stile, ma erano fatti segno dell'opera di teppisti. Recentemente, anzi, uno dei leoni fu atterrato e in parte frantumato. In seguito a questi danneggiamenti la Commissione conservatrice dei monumenti ha votato un ordine del giorno nel quale si dà voto favorevole perchè detti leoni siano tolti dalla facciata e trasportati nell'interno del tempio e che con gli avanzi che si hanno dell'antico pontile e dell'androne sia ricostrutto un pulpito di stile romanico, in sostituzione dell'attuale che è di un orribile stile barocco.

Disordini di studenti a Foggia

Foggia, 11 notte.

Alla Scuola professionale si sono avuti stamane dei gravi disordini causati dalla punizione inflitta all'allievo Luigi Ricco del quarto corso per avere danneggiato un amperometro. I compagni, trovando ingiusta la punizione inflitta per un danno arrecato per imperizia, scioperarono e stamane anche gli studenti degli altri corsi si sono uniti a loro per solidarietà. Stamane raccoltisi dinanzi alla scuola sono riusciti a introdursivisi in folla per indurre i compagni che si erano recati alle lezioni a rendersi solidali. Gli studenti si sono abbandonati ad atti di vandalismo fracassando vetri, rompendo i quadri dei disegni esposti nell'atrio. Il direttore prof. Pagliocchini intervenuto per sedare il baccano fu malmenato dagli studenti. La chiassata durò per qualche tempo sino a che gli studenti non si decisero ad allontanarsi dalla scuola.

L'Arno in piena

Firenze, 11 notte.

A causa della pioggia dirotta che è caduta in questi giorni e che continua a imperversare, l'Arno è in piena e l'idrometro ha raggiunto una notevole altezza. Le acque continuano ad aumentare e si ha già una piena enorme. A Rifredi è straripato un fognone allagando parte del sobborgo. Le strade sono tutte invase dalle acque che in alcuni punti hanno raggiunto forti altezze e hanno allagato varie botteghe e numerosissime cantine. I pompieri si sono recati sui posti per gli immediati soccorsi.

Il nuovo contratto dei mondarisi

Vercelli, 11 notte.

In seguito alle lunghe e laboriose trattative svoltesi recentemente sotto la direzione del sottoprefetto, cav. Boragno, oggi è stato firmato il contratto fra i rappresentanti della Società degli Agricoltori e quelli della Sezione Lavoratori della Terra per i lavori della monda. Il contratto ha la durata di tre anni con un lieve aumento sulle tariffe precedentemente concesse ai lavoratori. Le trattative per gli altri lavori relativi alla coltivazione del riso saranno riprese quanto prima.

Alla "Gazzetta di Venezia,,

La Gazzetta di Venezia *rilevando il nostro commento all'ordinanza del Tribunale nella causa per diffamazione intentatale dal nostro Magrini giuoca di parole. Essa protesta di non fuggire perchè, osserva, il Magrini la troverà a suo tempo. Questo, fortunatamente, lo sapevamo anche noi: il Magrini la troverà — volente o nolente — a suo tempo per il semplice fatto che domani stesso egli presenterà contro la* Gazzetta *una nuova querela. Ma noi volevamo dire e diciamo che il giornale veneziano* è già fuggito. *Volevamo dire e diciamo che, avendogli il Magrini nella sicurezza della sua coscienza, accordata piena facoltà, e non avendo la* Gazzetta *nemmeno osato tentare la prova dei fatti, si è trincerata con pavorosa prudenza dietro un preteso diritto della stampa dopo avere contribuito, replicatamente e scientemente, a diffamare un galantuomo.*

*E della sua diffamazione giudicherà il Tribunale. Quanto all'ultra non se ne dia pensiero: non si preoccupi di ciò che a noi fa comodo o meno; non rinnovi la stupida insinuazione che noi abbiamo tergiversato. La querela contro l'*Idea Nazionale — *che aveva pubblicato le sozze accuse in agosto — è stata annunciata immediatamente dal nostro giornale e presentata il 14 settembre, cioè appena poterono essere esperite certe pratiche giudicate necessarie dai nostri legali.*

Non è colpa nostra se la causa che si sarebbe dovuta discutere in autunno, è stata intralciata dalla nomina a deputato di uno dei quattro diffamatori; se, per questo fatto nuovo e impreveduto, la citazione dovè essere rinnovata e se l'autorizzazione a procedere contro il neo-deputato nazionalista e diffamatore, malgrado le nostre sollecitazioni, non è ancora stata accordata dalla Camera.

Abbiamo però ragione di credere che questa oramai non possa tardare e che il giorno in cui il Tribunale di Roma dovrà giudicare della perfida accusa non sia lontano. Questo, per altro, volevamo dire alla Gazzetta *che per noi la questione di precedenza è assolutamente indifferente: noi non abbiamo bisogno di espedienti e di manovre, di giuochi e di trucchi: noi non abbiamo mai avuto e non abbiamo che un solo desiderio ed un solo interesse: che, cioè, gli accusatori di Luciano Magrini, si valgano della facoltà loro accordata ed osino tentare la prova dei fatti. È lì che li attendiamo: a Roma, a Venezia, ovunque ci sarà finalmente possibile trascinarli davanti alla giustizia.*

La tutela degli emigranti

Roma, 11 notte.

È stato pubblicato un regio decreto in base al quale resta stabilito che da ora innanzi i vettori di emigranti dovranno pagare la spesa del viaggio di andata e ritorno dal comune di origine fino al porto di imbarco a quegli emigranti ai quali non sia concesso di partire perchè non si trovano nelle condizioni volute dalle leggi di emigrazione, nei paesi verso i quali sono diretti. Questa misura si imponeva per l'enorme numero di emigranti i quali, nonostante i difetti fisici apparenti, sono rinviati ai porti di imbarco dai rappresentanti di vettori. Soltanto nel 1913 il numero di questi infelici è stato nel porto di Napoli di 9607, in quello di Genova di 955, a Messina di 2342, a Palermo di 3938, in tutto 16.842 emigranti i quali, dopo aver venduto ciò che possedevano ed essersi recati nei porti di imbarco, sono stati respinti e costretti a rivolgersi alla carità pubblica od agli uffici di P. S. per rimpatriare.

Ecco integralmente gli articoli più importanti del decreto in questione:

Art. 1. — Tutti gli emigranti respinti dal porto di imbarco i quali sono stati forniti di biglietti di imbarco dal comune di origine ed in altro comune che non sia quello della città del porto di imbarco, hanno diritto a rinetere dal vettore che loro ha venduto il biglietto, sia direttamente che per il tramite del suo rappresentante: A) il rimborso di ogni e qualsiasi spesa da loro fatta per il trasporto della loro persona e dei loro bagagli dal comune di provenienza fino al porto d'imbarco; B) la somma necessaria per il trasporto delle loro persone e dei loro bagagli dal porto di imbarco al comune di provenienza.

Art. 2. — Avranno diritto alla stessa indennità anche quegli emigranti i quali hanno ricevuto il biglietto di imbarco nel comune della città del porto di imbarco, quando, a giudizio dell'ispettore dell'emigrazione, essi hanno lasciato il loro comune di origine, o di ultima residenza, senza biglietto d'imbarco, dietro invito, consiglio od istigazione del vettore o del suo rappresentante.

Per un gruppo liberale democratico

Roma, 11 notte.

In una sala di Montecitorio si sono adunati circa trenta deputati di sinistra tra i quali gli on. Riccio Paolo, Galli, Celesia, Molina, di Robillant, Carboni, Ciccaroni, per costituire, come ha detto uno degli intervenuti, il gruppo liberale democratico, con una vera e propria disciplina parlamentare. Però alla maggioranza dei presenti non parve nè opportuna nè corretta una tale costituzione nel momento attuale ed è stato quindi deliberato unanimemente di non rendere pubblico quanto fu detto nell'adunanza e di riprendere l'idea della formazione del gruppo liberale democratico quando sarà risoluta la crisi ministeriale. Alla riunione presiedeva l'on. Paolo Riccio come il più anziano degli intervenuti, e ad esso fu dato incarico di nominare a tempo opportuno il comitato direttivo.

Il crak del cav. Baratta

La fiera protesta della "Voghera Nuova,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La dichiarazione di fallimento

Voghera, 11 mattina.

La cittadinanza è sotto l'enorme impressione di questo triste avvenimento. Fra ieri e oggi le congetture si sono moltiplicate, e l'allarme s'è intensificato al punto che in città la gente pare non debba occuparsi d'altro.

Secondo gli ultimi calcoli, il « deficit » s'avvicinerebbe al milione.

Non raccolgo tutte le voci che corrono, perchè ci sarebbe da riempire una pagina di giornale. Dato che siano tutte fondate, bisogna riconoscere che lo sciagurato uomo, nella inevitabile discesa verso il disastro, abbia perduto la coscienza del suo passato e delle gravissime responsabilità, conservando soltanto una singolare e rara sapienza di preparativi per la propria salvezza o meglio per la propria fuga.

In questi preparativi rientra la vendita, avvenuta venti giorni fa, di una splendida villa, ch'egli aveva acquistato l'anno scorso e ch'era valsa a disarmare le diffidenze... di alcuni pessimisti.

Oggi stesso, ad istanza dei principali creditori, è stato dichiarato il fallimento.

A quali conseguenze esso potrà giungere e quali sorprese possa riserbarci l'inchiesta non è per ora possibile precisare.

Quanto al fuggitivo, si comincia a mormorare ch'egli, provveduto di un passaporto per la Francia, sia già in viaggio per l'America del Sud.

Un episodio caratteristico

Voghera, 11 notte.

A voler raccogliere tutte le voci che corrono, si sovrappongono e s'intrecciano in questa tragica confusione di allarme, ci sarebbe materia sufficiente per un interessantissimo volume di psicologia... finanziaria.

Raccogliamo per dare un esempio dell'arte con cui il cav. Baratta preparava e compiva le sue operazioni un episodio fra i tanti.

Verso la fine del gennaio u. s. un illustre personaggio del vostro mondo politico viene avvertito da una lettera anonima che esistono, presso un signore di Voghera, diciotto cambiali recanti la sua firma con l'avallo del cav. Baratta, per l'ammontare complessivo di 180 mila lire. Il preteso accettante, che non ha mai firmato cambiali nemmeno in sogno, fa chiamare questo signore vogherese alla presenza di due testimoni, perchè gli spieghi in qualche modo la strana informazione.

Al convegno intimo assiste... per combinazione anche il cav. Baratta; ed il possessore degli effetti — i quali esistono realmente — nega nel modo più assoluto la voce anonima dimostrandosi però dolente di non avere rapporti finanziari con una personalità così alta e così solida.

Era tutta un'atroce burletta, preparata alcuni giorni prima dallo stesso Baratta, il quale aveva mostrato al possessore degli effetti una lettera — naturalmente anch'essa falsa — del preteso accettante, in cui questi esprimeva il desiderio che la diceria dell'operazione finanziaria fosse smentita dallo stesso interessato davanti a due testimoni. In tal modo il Baratta, presente all'intimo convegno, ingannava, con raffinata freddezza, la sua vittima da una parte, un illustre amico politico dall'altra! Nè questo è il solo trucco al quale egli è ricorso nella tragica impazienza di uscire da una situazione ormai disperata.

Vicino a dichiararsi vinto, egli non ha avuto più ritegno nè per i parenti, nè per gli amici politici, nè per gli avversari, e neppure per alcuni disgraziati, che hanno avuto l'ingenuità di affidargli piccoli risparmi accumulati col sangue! E probabile ch'egli, ridotto con l'acqua alla gola, abbia tentato la fortuna in Borsa, e che la fortuna lo abbia spietatamente tradito, altrimenti non si spiegherebbero le centinaia di migliaia di lire sparite nella voragine in questi ultimi mesi.

La raffica travolge innumerevoli interessi, amicizie, affetti e speranze; nè si può prevedere quali conseguenze essa potrà avere. Si parla di probabili complicazioni, di prossimi altri *crak* di natura dirò così secondaria, e perfino di altre fughe imminenti.

La *Voghera nuova*, organo dei democratici vogheresi, che ha sostenuto per quasi cinque anni il cav. Baratta sul terreno amministrativo, è uscita oggi recando una pagina di cronaca, da cui la cruda realtà emerge nei suoi particolari più penosi a traverso una fiera protesta del giornale. Il coraggioso articolo, accolto dalla cittadinanza con evidenti manifestazioni di approvazione, si chiude con queste parole:

« Se Camillo Baratta, che ha camminato con noi in questi cinque anni, è un disertore dei suoi doveri pubblici e privati e un indegno dell'amicizia da noi accordatagli; se egli si è servito del partito in cui militava per i suoi delittuosi scopi personali, sfruttando ignobilmente questo nostro foglio immacolato, che ha combattuto e vinto anche nel nome di lui per le più pure idealità della vita pubblica e del progresso civile; s'egli ha truffato in tal modo gli interpreti fedeli del suo pensiero, i quali si sono ripetutamente adoperati per lui fino a respingere con sdegnosa fierezza le misteriose allusioni di giornali avversari; se Camillo Baratta di tutto ciò è colpevole, egli per noi è un uomo morto.

« Dall'esilio egli ci ha inviato oggi stesso le sue dimissioni da socio della « Radicale »; ma il gesto — che vorrebbe essere una confessione di indegnità — giunge troppo tardi. Dalla « Radicale » noi crediamo ch'egli sarà espulso stasera stessa. E sarà cosa ben fatta.

« Forse in terra straniera, lontano dal teatro delle sue gesta, se una traccia di umana dignità gli rimane nell'anima, egli potrà redimersi a traverso gli anni con la onesta fatica quotidiana: la sola — quando non si ha il coraggio di sparire dal mondo — che possa suscitare nell'uomo la coscienza della colpa e ridargli l'impazienza della redenzione.

« Questo può essere anche il nostro augurio mentre Camillo Baratta si allontana da noi per sempre.

« Ma noi, uscendo dalla tempesta andiamo sereni per la nostra strada, afflitti da un grave lutto morale, ma fieri della nostra immacolata attività e della missione che a questo nostro foglio è riserbata nello svolgersi e nel progredire della vita cittadina. »

Scossa di terremoto a Belluno

Belluno, 11 notte.

Oggi alle ore 18 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

RHO. — Un ospite poco gradito. — Un individuo, identificato pel pregiudicato Siracusa Ernesto, domandava ed otteneva alloggio presso l'albergo di Pisoni Cesare. Durante la notte forzava il tiretto di un cassettone e vi rubava oggetti d'oro e biancheria, allontanandosi insalutato ospite. Ora è ricercato.

BUSTO ARSIZIO. — Un oltraggiatore arrestato. — Il pregiudicato Ettore Borghi, verso le 18.30 di oggi oltraggiava con epiteti bassi e volgari, il capo stazione Riganti Edoardo ed il bigliettario Carlo Rattazzi e fu perciò arrestato dai carabinieri.

GORLA MINORE. — La scomparsa di un ragazzo. — Lunedì sera è scomparso il ragazzetto Albazzi Luigi, d'anni 13, studente, che portava giacca bigio-scura, pantaloni blen corti e berretto blen alla marinara. Il ragazzetto allontanandosi da casa, portava seco un salvadanaio con lire 15 e si ignora ove possa trovarsi. I genitori lo ricercano con ansia.

LEGNANO. — Quattro legnanesi arrestati. — In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Arona, vennero arrestati i legnanesi Guerrini Pasquale e Ferrè Gaetano, che devono scontare tre mesi e 19 giorni, Rasi Silvio che deve scontare 2 mesi e 2 giorni e Gorla Vincenzo che deve scontare 4 mesi e 5 giorni per minacce.

*** Le biciclette di due operai.** — A Canegrate i muratori Meraviglia Carlo e Ceriani Pasquale, entrando in un cantiere, abbandonarono le loro biciclette fuori sulla via. Ne approfittarono degli sconosciuti per involarle.

LODI. — Un errore fatale. — Il ramaio Gatti Marco, di anni 20, abitante in via Battaggio, scambiò la bottiglia del vino con quella dell'acido cloridrico. Assalito da fortissimi dolori, fu dalla Croce Verde trasportato all'Ospedale Maggiore in condizioni allarmanti. D'altra fonte si afferma invece che l'avvelenamento sia stato volontario, per la mancanza di lavoro.

BERGAMO. — Portalettere infedele. — È stato arrestato il portalettere Vittorio Locatelli, addetto alla timbratura delle lettere, perchè sorpreso mentre tentava di appropriarsi una raccomandata. Il Locatelli era vigilato da qualche tempo perchè si attribuiva a lui la scomparsa di varie corrispondenze.

NOVARA. — Arresto di un ladro. — Questa mattina, all'Albergo Sempione, dove aveva preso alloggio da due giorni, fu tratto in arresto certo Ongaro Emilio, di anni 35, autore di un furto di L. 4000 consumato in un negozio di Venezia. Dalla perquisizione eseguita fu trovata addosso all'Ongaro la somma di lire 2000, che l'arrestato dichiarò residuo del furto commesso.

ROSSANO. — Feroce aggressione. — Certo Baggetto Pietro, d'anni 38, per dissapori causati da questione di donne, armato di trincetto, ne vibrava ripetuti colpi al ventre, alla testa ed alla schiena all'operaio De Nardi Giuseppe, suo vicino di casa, che rincasava verso le ore 22. Il De Nardi è moribondo ed il feroce Baggetto fu arrestato.

CASALE MONFERRATO. — Infortunio in una galleria. — Pietro Coppa di Evasio, di anni 21, della vicina frazione di Popolo, lavorando in una galleria per lo scavo del calcare veniva colpito alla schiena da un grosso masso staccatosi dalla volta e riportava gravi contusioni alla parte posteriore del torace sotto la scapola.

RACCONIGI. — Infortunio sul lavoro. — L'operaio Bertolo Marco, addetto al setificio Sabris di quella città, mentre lubrificava gli ingranaggi dello stabilimento, rimaneva impigliato col piede sinistro tra una grossa ruota in movimento e il muro attiguo. Bisognò abbattere il muro per liberare l'infelice che per qualche ora e con coraggio ammirevole, diresse da sè l'opera di abbattimento.

VERONA. — Un negoziante colpito dal calcio d'un cavallo. — Sul campo della fiera il negoziante Giovanni Della Bernardina, mentre mostrava a un cliente un cavallo, veniva colpito al ventre da un calcio terribile sferrato dall'animale e portato all'ospedale con gravi sintomi di commozione viscerale.

TREVISO. — Presunti incendiari scarcerati. — In seguito ad ordine pervenuto dalla nostra autorità giudiziaria, vennero scarcerati i presunti incendiari dello stabilimento Viganò di Castelfranco, e cioè i giovani operai Gobbi, Perlin, Fabbrin e Zanatta.

SPEZIA. — Suicidio. — Olga Spigai di Severino, di anni 19, è stata ricoverata all'Odale per avvelenamento con sali ammoniacali. Si tratta di un tentativo per dispiaceri amorosi.

REGGIO EMILIA. — Commemorazione di De Amicis. — Questa mattina alle 10, nel salone della Biblioteca Popolare, il direttore didattico Angelo Bucci ha commemorato Edmondo De Amicis alla presenza di circa 300 alunni della quinta e sesta classe elementare. La conferenza fu ripetuta alle 13 al Politeama Ariosto, a circa 1300 alunni della terza e quarta classe.

MODENA. — Lo sciopero degli studenti universitari. — Quest'oggi, in una tempestosissima seduta, gli studenti universitari, udite le deliberazioni del Consiglio Accademico sulle domande da essi presentate, dopo vivacissima discussione, hanno approvato a grande maggioranza la proclamazione dello sciopero.

I TEATRI

SCALA — Un'altra delle grandi creazioni di Wagner possente: *Tristano e Isotta* il sublime poema d'amore va in scena stasera. Alle 20.45 in punto. Ne saranno esecutori: *Tristano*, Edoardo Ferrari Fontana; *Il Re Marke*, Berardo Berardi; *Isotta*, Amelia Contino Pinto; *Kurwenaldo*, Domenico Viglione-Borghese; *Melò*, Vincenzo D'Alessandro; *Brangania*, Luisa Garibaldi; *Un Pastore*, Giordano Paltrinieri; *Un Pilota*, Fernando Merli; *Un Marinaio* (voce interna), Carlo Barone; Ciurma, Cavalieri, Scudieri. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin.

MANZONI — Lieto successo alla replica di *La bella avventura* e caldi applausi a Lyda Borelli, alla Piperno, a Ugo Piperno e al Gandusio. Stasera la commedia di De Flers e Caillavet si ripete ancora.

OLYMPIA — Tanto in *Ludro e la sua gran giornata* quanto nell'*Interprete* l'arte nobilmente spontanea ed efficace di Albano Mezzetti ebbe ancora una volta largo campo di farsi ammirare: e iersera il pubblico che gremiva il simpatico teatro festeggiò oltremodo l'egregio attore e con lui, si capisce, l'insuperabile Benini e tutti gli altri suoi ottimi compagni.

Stasera la già annunziata novità: *Per la regola*, 3 atti, di D. Varagnolo.

DAL VERME — Le rappresentazioni del Circo Equestre Bisini proseguono seralmente con sempre crescente successo dinanzi alla solita grande folla. Oggi due spettacoli: alle 14.30 mattinata per famiglie. Domani serata di gala con nuovi « debutti ».

TAVERNA ROSSA — Anche stasera oltre allo spettacolo di varietà si ripetono *Nel camerino di Luciana* e la rivista *Il contropelo*.

TRIANON — Terminate le recite ferravilliane, un programma di canto, danza e attrazioni si svolgerà stasera al Trianon. *Manola Gaditana* che gorgheggia come un usignolo e che viene a noi preceduta da grandi successi all'estero avrà il battesimo dal pubblico milanese. Fra gli altri artisti che compongono il programma, da notare i cinque Albertins, gli eccentrici Frivola and Step, la danzatrice spagnuola *La Marina*, la contessina Mimioti, le cinque cicliste Cape, la bella diretta Maud Dolly, Miss *Suretta* e il prof. Santos nelle danze moderne, il Trio Raham, le sorelle Merito.

Vi sono dei microbi nella vostra bocca!

E fra essi sono i batteri, che producono la distruzione dei denti, e tre altre specie, che sono la causa di molti disturbi. Essi non possono essere eliminati, strofinando i vostri denti, e sciacquando la vostra bocca alla sera ed alla mattina col dentifricio antisettico Odol (alcune goccie di Odol in un po' di acqua); i batteri vengono distrutti, i vostri denti si conservano sani e forti, le vostre gengive così dure, il vostro alito puro e fresco, come vorrebbe la natura.

Tutto ciò non si raggiunge che coll'Odol.

« Ogni figura, un fatto ».

SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue; i polmoni lo ossigenano: l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiano, ma *i reni filtrano il sangue* e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener puro il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità: il dorso vi fa male, potete esser sorpreso da attacchi di reumatismo ed enfiagioni idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è turbato e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali cogitativi sono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali, può essere *sbagliata* per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) Lire 3,50 la scatola. L. 10 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

ISTITUTO
D.r BRIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza — Telefono 12702 - Casella postale 940

PIRELLI & C.
AVVISO DI CONVOCAZIONE
(Vedi avviso in settima pagina)

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

LONTANO DAL SOLE

La "camarade„ - Tanti Paridi, tanti Menelai - "Brok!„ - Economia di danaro, di energia - Jaconelli e Valente - Un grande cuore svedese.

Stoccolma, marzo.

Stamane, mentre finivo di sorbire quella bibita oscura che l'ottimismo svedese chiama con disinvoltura caffè, il cameriere dell'Hotel mi ha annunziato, in un francese... come il caffè, la visita di un «camarade de la presse».

E non saprei ridirvi la sorpresa tutt'altro che sgradevole che ho provato, quando, invece di un camerata dai lunghi baffi o dagli occhiali d'oro ho visto entrare «una»... camerata, bionda come una spiga di grano, e con un faccino roseo, in cui due occhi chiari, tranquilli e ridenti e due file di dentini uguali e bianchi pareva che dicessero: «Abbiamo vent'anni, vecchio mio, e la vita non ci sembra odiosa».

La «camarade» mi ha intervistato con molta amabilità sulla mia missione giornalistica, sui miei precedenti professionali, sul giornalismo italiano, e siccome, da tempo immemorabile chi la fa l'aspetta, io ho intervistato lei.

Cioè, la ho fatta parlare, un pochino, per arrivare a comprendere come, in questo paese, una personcina così graziosa possa fare la sua strada nella vita, seguire il suo sentiero a passi misurati e tranquilli, senza che il resto dell'umanità consideri la sua bellezza e la sua gioventù come una preda, e senza che ogni suo atto ed ogni suo pensiero subiscano il tormento di quella implacabile insidia sessuale sotto cui vive la donna dei nostri paesi.

E non mi dite che tiro sassi in picciona ia: Noi latini siamo un popolo di individualisti. Ognuno di noi ha una sorella, una figlia od una compagna che vorrebbe al sicuro dalla... propaganda, alla quale si dedica furiosamente... fra le donne degli altri. Ognuno si sente profondamente Paride, ma non pensa che per ogni Paride ci vuole un Menelao, e che quindi, come diceva quel savio cacciatore che comprava la selvaggina dal pollivendolo: Una volta corre il cane, una volta la lepre.

Qui, invece, una donna può seguire qualunque professione in mezzo al calmo rispetto di tutti. Non dico che questo paese sia una colonia di vestali, anzi, oserei dire che qui, come altrove, e forse più le vestali sono una eccezione, e quasi sempre involontaria, ma i rapporti quotidiani fra le due parti del genere umano si svolgono con minore insidia, e tuttociò che avviene, qualunque cosa sia, è il risultato di due volontà, non una trappoleria romantica.

Così, in quasi tutte le redazioni dei giornali svedesi esistono parecchie nostre colleghe e non solo scrittrici d'articoli o di novelle letterarie, ma impiegate in quell'oscuro e logorante lavoro anonimo che il pubblico ignora e che pure è la base organica dei giornali.

Esse estendono o traducono i telegrammi, escono a caccia di notizie, intervistano, ed hanno un orario d'ufficio, come noi.

Questo fatto è una delle più simpatiche caratteristiche di questa società, così ordinata, così coscienziosa e pacifica che, se io chiudo gli occhi, non so immaginarmela se non nel suo quadro reale, in questi piccoli e luminosi appartamenti scandinavi, d'una eleganza sobria e chiara, ottenuta con l'armonia dei colori, più che col lusso dei mobili, ed in cui la luce che entra per le immense finestre dipinte di bianco, bagna d'una serenità quieta e diffusa le porcellane dai toni delicati e le grandi stampe festose.

Noi abbiamo un'infinità di cose da apprendere da questi popoli, poichè noi viviamo come se la vita fosse una ricchezza vinta alla lotteria, mentre essi l'amministrano, la suddividono e la gustano infinitamente più di noi, come un tesoro guadagnato con fatica, ma senza amarezza, e senza febbri. Noi siamo i «soutenueurs» del nostro sole. Sentiamo la vita piovercene senza risparmio da tutte le profondità luminose del cielo e, poichè essa s'incarica di far brillare come bandiere i nostri stracci tesi ad asciugare al sole, di indorare le mura scalcinate delle case vecchie e di mettere un brivido di letizia intorno a tutte le miserie estetiche della nostra povertà, poichè essa ci innalza fatalmente verso la bellezza, non sentiamo la necessità di avvicinarle il nostro intimo essere con uno sforzo paziente e continuo.

Qui, invece, le condizioni della vita esteriore sono spesso malinconiche quando non sono tetre. Nessuna cosa è più lugubre di questa pallida campagna interrotta dalle uniformi cortine dei boschi neri, quando come oggi, una raffica di neve e di pioggia precipita in turbini obliqui dal ventre bigio del cielo basso e pesante.

E perciò l'uomo ha sviluppato fino alla squisitezza una sapiente economia di piccoli godimenti estetici, morali e materiali. Egli ha fatto della sua casa un capolavoro di gusto. Il sole, quel poco sole che viene qui, e pare che ci venga a tempo perso, trova tutte le vie aperte al suo arrivo, tutto è disposto per accoglierlo. Le pareti dai colori uniti e sobri, i soffitti bianchi che ignorano le ragnatele, gli ottoni lucidi fino alla perfezione, i cristalli tersi come il puro ghiaccio, le tinte delle vesti di casa, tutto è disposto perchè egli brilli, accarezzi, sorrida e non un millesimo della grande elemosina di gioia, che egli dispensa ai cuori, vada perduto.

Qui la pulizia è una scienza, si insegna con metodo e fa parte della rispettabilità delle persone.

Secondo l'uso dei paesi latini, per esempio, vi sono delle condizioni di vita che autorizzano l'uomo a questo invidiabile privilegio: Non lavarsi il viso.

Un uomo che guadagni al di sotto di una certa somma ha, in compenso, il diritto di odorare come un cignale. Un uomo di genio ha diritto di non pettinarsi e di avere il colletto sudicio.

E ognuno sa che quasi sempre gli individui di queste due categorie così lontane fruiscono largamente dei loro privilegi.

Ciò che è sudicio, invece, qui, è disprezzabile ed eccita un disgusto fisico senza rimedio e senza scusa. Non venite a dire a questa gente che, per esempio, Michelangiolo non si cambiava (scusate) le calze: ci sarebbe il caso che vi rispondessero che, a parte il genio, era un porco, e che, fino a prova contraria poteva far la Cupola di San Pietro e cambiarsi la biancheria, senza che una cosa nuocesse all'altra.

Io non ho nessuna simpatia per la religione riformata, ma invidio questa brava gente dalle mani pulite, che non corre rischio di trovar San Giuseppe Labre in Paradiso.

* * *

La stessa economia raffinata e metodica con cui si godono il sole, l'hanno portata nelle altre forme della vita.

La Svezia non è affatto più ricca dell'Italia. Ma essa *vive* la sua ricchezza.

Il nostro risparmio, se non è più nascosto in una pignattina, a piè d'un albero, come le economie di Don Abbondio, è però stagnante in tutti i cantucci del nostro organismo finanziario.

Il credito industriale, commerciale, agricolo, o è ipotecato da istituti confessionali, o circola pigramente e scarsamente, mentre le casse postali e di risparmio scoppiano d'oro senza utilità. Noi abbiamo, direbbe l'immaginifico Luigi Luzzatti, degli aneurismi finanziari accanto ad un'anemia circolatoria. Qui il danaro guadagnato si spende, e siccome tutti fanno lo stesso, esso ritorna per cento vie in mano a chi lo ha speso.

Il signor Axel Carlson

Anche la grande questione dell'alcoolismo è discussa in base ad un principio di economia, economia energetica invece che finanziaria, ma economia.

Gli svedesi hanno notato che i consumatori d'alcool hanno una mentalità lucidissima ed eccezionalmente alta, a tratti, seguita ed interrotta da periodi di abulia o di impotenza cerebrale quasi assoluta, mentre l'astemio o il *temperantista* ha una attività più lenta, più uniforme, più quieta, pari alla luce di questo cielo, che le nubi distribuiscono uniformemente, come il vetro opaco di una lampada dissolve la fiamma d'oro in una pioggia pallida e ferma. Ma, in compenso, questa attività non cessa mai. Quindi costituisce per la collettività una forza certa, un elemento di ascensione su cui si può edificare l'avvenire con tranquillità e con metodo.

E' per questo che quasi tutti i democratici sono antialcoolisti: la loro politica rassomiglia qui a questa luminosa e quieta evoluzione, basata sull'equilibrio cerebrale, mentre quella conservatrice, in queste ultime manifestazioni, sopratutto, ha avuto qualcosa di imprevveduto, di avventuroso, un lampo di impulsività individuale, ha rappresentato l'intrusione nella politica di un elemento d'eccitazione di cui non si possono prevedere nè i fini nè i risultati, e che ispira diffidenza, come l'alcool.

Molti democratici non avrebbero domandato di meglio che ponderare le ragioni reali della difesa nazionale, ma tutta l'organizzazione del famoso corteo, questa scenografia latina che ha turbato il popolo come la voce di un tenore impomatato turba il cuore d'una collegiale, il discorso del Re, dettato da un poeta, e, forse, consigliato da un esploratore, hanno urtato stranamente i nervi alla ordinata democrazia locale. Essa ha volto la testa con stupore e con disgusto, verso questo nuovo fatto, come la folla silenziosa di un caffè di cui si volge verso un italiano che chiami il cameriere picchiando col cucchiaino sulla tazza. Ed ha mormorato, con la stessa espressione diffidente e scandalizzata: *Brok!*..... Chiasso!.....

* * *

I moderati di qui sostengono che l'atto del Re non è vietato da nessuna disposizione costituzionale. Ed infatti la lettera della Costituzione, promulgata un secolo fa, non limita in questo senso la libertà del Re. Ma tutte le leggi del mondo vengono applicate secondo una *prassi* che la consuetudine e l'esperienza determinano. E ciò sopratutto si verifica nella vita dei paesi costituzionali, ove le leggi-basi dei rapporti fra i pubblici poteri e la Nazione sono state create, non in seguito a lunghe tradizioni, ma sulle rovine della tradizione autocratica. E' quindi lo *spirito* della legge che deve anzitutto essere rispettato, e, nel caso presente, il giorno in cui il Re ha, con un discorso diretto al popolo, contraddetto ed esautorato il ministero eletto nella maggioranza del parlamento, esponente di quella nazionale, e quindi obbligato il ministero a dimettersi e la maggioranza a non esser rappresentata, egli si è posto in contraddizione col maggior numero dei suoi sudditi. E se le costituzioni furono create perchè le maggioranze reggessero, sotto la salvaguardia del Re, le sorti del paese, non vediamo come lo spirito della legge possa non esser leso da un atto di questo genere.

Applicando la pura lettera della legge si vedrebbero le cose più fantastiche. In Inghilterra, ove le leggi non si abrogano, ma cadono in dissuetudine, si potrebbero ancora mandare le streghe al rogo, o squartare sulle piazze i condannati.

Ad ogni modo, se qui non esiste un conflitto di parole scritte, esiste un conflitto di fatti. La maggioranza democratica ed il Re sono in pieno urto.

E le prossime elezioni politiche risolveranno non solo la questione dell'armamento, che è meno controversa di quanto sembri, ma la prevalenza del Re sulla volontà democratica, o viceversa.

In questo ultimo caso, che non è improbabile, perchè secondo le più imparziali previsioni non esistono molte probabilità che la fisonomia della Camera si alteri molto, il Re non potrà piegar la testa alla volontà popolare, senza deporre la Corona.

Nel caso contrario, le conseguenze per l'indirizzo esterno della politica svedese potranno essere più o meno gravi, ma nella politica interna di questa nazione sarà costituito un precedente di una estrema gravità, e le garanzie di libertà popolare avranno subìto una terribile diminuzione.

Ma tuttociò, qualunque fatto politico avvenga, si svolgerà senza tumulto.

Senza tumulto si è svolta la famosa dimostrazione dei contadini, sulla importanza della quale, però, è bene fare una certa tara, quando si pensi che questi poveri diavoli avevano viaggio, vitto e alloggio pagato, dalle malinconiche solitudini della Lapponia a qui.

E senza tumulto è avvenuta la contro-dimostrazione sociale-democratica, quasi altrettanto imponente e senza viaggi pagati.

Tutto ciò, quantunque si sia gridato «evviva la Repubblica». Lo ha gridato persino il borgomastro di Stoccolma, cosa per cui la polizia vuole ora trascinarlo in giudizio.

Ma lo ha gridato con calma, su tre «urrah!» gridati a tempo, metodo e misura, come si fanno tutte le cose in questo paese patriarcale.

* * *

Troppo patriarcale. Il funzionamento della giustizia, per esempio, ha dato luogo ad un fenomeno tristissimo, non ancora risolto, e che per poco non ha costato la vita a due nostri connazionali.

Il primo dicembre 1913, a Wesby, un piccolo paese non lontano da Upsala, veniva ucciso un farmacista, certo Halbergson. Le circostanze dell'omicidio avrebbero dato molto da pensare, non dico ad un *detective* abile, ma ad un *reporter* dei nostri giornali.

L'uomo, secondo la narrazione della vedova, era stato ferito in bottega, d'un colpo che gli passò il cuore, e *col cuore forato* avrebbe salito la ripida scala di casa per cadere fra le braccia della moglie. Subito dopo la domestica scese in farmacia per rendersi conto del fatto, ma sulla scala fu ferita, lievemente, da persona ignota, con alcuni colpi di coltello al viso.

In farmacia non v'erano tracce di lotta, nel vicinato nessuno aveva notato nulla. Le congetture potevano essere infinite, e la suggestione del mistero era magnifica ed intensa.

Ma Wesby è un piccolo paese pulito, morale e tranquillo, almeno alla superficie, e tutti i suoi abitanti sono o parenti, o legati da mutui interessi. Cercare il colpevole a Wesby? Immaginare un romanzo scandaloso in quel nido di austerità metodista ... Giammai! La polizia, il giudice e gli scabini, gente del paese, non ci pensarono un minuto. E fecero quello che fanno tutte le polizie del mondo quando non sanno che pesci pigliare: arrestarono due vagabondi che erano passati, in quei giorni pel paese. Erano due italiani: Giuseppe Jaconelli, di circa cinquant'anni, merciaio ambulante, e Biagio Valente, sulla ventina, suonatore di organetto, ambedue di S. Biagio Saraceno (provincia di Caserta).

Jaconelli è una figura pensosa e rassegnata, con una lieve espressione di bontà sul volto che sorride di rado, e tenuamente. La lunga vita randagia non è riuscita a farlo diventare cattivo. E una di quelle oscure, tenaci e miti esistenze di fatica che peregrinano pel mondo raccattando un po' di pane per sè, e un po' di risparmio per la terra lontana... Così lontana...

Valente è quasi completamente idiota. Da piccolo, è caduto e si è rotto la testa, e gli è rimasta una grande nebbia nell'anima, ma questa povera anima è piena di docilità e di rispetto per le cose e per le persone quasi incomprensibili. La vita passa vicino a lui come le navi nella bruma, con forme incerte e minacciose.

Giravano di paese in paese, vendendo le loro scarabattole e facendo un po' di musica, poichè Valente non aveva potuto imparare che a suonare l'organetto. Talora, quando la lunga via bianca di neve li stancava troppo, sedevano sull'orlo del fosso e Valente suonava qualche vecchio motivo napoletano. Forse lo ascoltavano come si ascolta la propria voce ripetere una preghiera appresa da bimbi, e la memoria del sole d'oro e del mare di cobalto li faceva piangere di tenerezza nostalgica. Non avevano fatto mai male a nessuno, e non sospettavano l'accusa spaventosa di cui erano fatti oggetto.

Quando li arrestarono, pensarono che li volessero punire per aver acceso del fuoco, la notte innanzi, in cui non avevano trovato ricovero, in un bosco.

E ubbidirono docilmente. Sentivano la legge straniera pesare sulle loro povere spalle stanche, ma la sopportavano con rassegnazione. E la legge, quando li ebbe in mano, divenne atroce.

Qui non esiste magistrato inquirente. La polizia arresta, istruisce e sostiene l'accusa. Per qualche giorno essa tenne i due uomini fra le sue mani. Un oscuro lavorio avveniva intorno ai due prigionieri. E, un giorno, si seppe che Valente aveva confessato.

Allora la piccola e laboriosa colonia italiana di qui, fatta di gente modesta e tranquilla, subì un vero martirio.

I giornali trovarono fra gli stracci del convenzionalismo retorico il vecchio tipo del brigante italiano: la piccola borghesia ed il popolo, furono implacabili. Negozi italiani furono disertati, e quando un operaio dei nostri entrava in una birreria, vedeva le faccie rosee e severe degli svedesi assumere un'aria scandalizzata.

La voluttà di scandalizzarsi è uno dei piaceri più acuti ai quali si abbandonino le razze nordiche. Inoltre qui un fatto di questo genere è quasi inaudito.

Frattanto qualche persona, che forse la polizia rimpiangerà di aver lasciato sparire, abbandonava Wesby: gli autori veri del dramma si dileguavano, e solo un foglietto anonimo gettava al ministro italiano di qui comm. Bruno, il primo filo di un *alibi* presentabile. Ma il ministro, per quanto abbia agito fino ai limiti del possibile in favore dei due arrestati, non poteva intervenire in un affare interno così delicato come è l'amministrazione della giustizia.

A questo punto interviene una figura sulla quale non saprei abbastanza richiamare la fervente gratitudine degli italiani.

Si tratta dell'avvocato Axel Carlson.

Questo buono, valoroso e generoso uomo, ha riacquistato la salute in Italia, dopo una malattia, e tutta la sua famiglia si è, per così dire imbevuta di italianità.

Io sono, i lettori lo sanno, un imbecille sentimentale, ma se qualcuno, fra coloro che mi leggono, ha vissuto lungamente lontano dalla patria, comprenderà con quanta profonda tenerezza io abbia udito questa famiglia, babbo, mamma, signorine e ragazzi, affermare con un sorriso estatico: «L'Italia è la nostra seconda patria».

E si sono gettati, tutti, coll'avv. Axel alla testa, in una battaglia accanita. Bastò un'intervista col detenuto Valente per capire come egli avesse confessato. Egli *riconfessò* tutto al difensore, narrando le cose come una lezione imparata a memoria, cadendo tranquillamente in mostruose contraddizioni e terminando col dire, candidamente, che se non aveva detto bene, si sarebbe informato presso la polizia per farsi spiegare come doveva raccontare le cose.

«Mi perdoni — concluse — e mi lasci andar via lo stesso, anche se ho sbagliato. Mi hanno detto che se ripetevo bene il racconto ero libero, ma non mi ricordo bene quello che mi hanno raccontato».

L'isruttoria, a parte queste segrete manovre di polizia, era stata condotta con mezzi inverosimili: avevano condotto i due poveri prigionieri, inebetiti dalla paura, innanzi al cadavere dissepolto dopo ventiquattro giorni, avevano fatto mettere loro le mani in quella gelida carne disfatta e giurare «sulla Madonna» di non aver compiuto il delitto.

Agli interrogatori aveva proceduto un funzionario di polizia che *in venti lezioni* asseriva di aver imparato l'italiano: un'altra interprete, una signora un po' più capace, ignorava completamente il singolare dialetto del contado casertano in cui si esprimevano i detenuti. E un dialetto in cui un «buco» si chiama *'nu caruto* e la «tasca» *'a mariola*. Avvennero incidenti di una comicità che sarebbe esilarante, se non fosse stata in giuoco la testa di due innocenti.

— Dove siete andati, appena giunti in Svezia? — domanda il presidente.

— *'N goppa 'u nord* (in su verso il nord) — risponde Jaconelli.

— Al «capo Nord» — traduce l'interprete.

Irritazione del giudice che si sente preso in giro, davanti a questa inverosimile affermazione.

Il presidente. — Dove era Valente, in quel momento?

Jaconelli. — *'N faccia a me* (l'*f* nel dialetto casertano è un suono spento fra il *b* e il *v*).

La interprete (arrossendo fino alla radice dei capelli). — Quest'uomo è pazzo. ha detto «un bacio a me»!

Il Carlson affrontò tutto: le antipatie del pubblico, la diffidenza della stampa, gli attacchi degli avversari. Lottò come un atleta, raccolse testimonianze, costituì un *alibi* incrollabile, di *centosettanta* testimoni, coi quali si dimostrava lampantemente che i due imputati erano, all'ora del delitto, ad oltre cento chilometri da Wesby, cozzò contro la formidabile bestialità provinciale degli scabini, tutti di Wisby, che, irritati dalla lotta, diffidenti ed ostili verso lo straniero, intontiti dal guazzabuglio uscito da quei singolari interrogatori, non vogliono ancora lasciare la preda; convinse la stampa, il pubblico, e creò intorno alle due vittime una formidabile corrente di simpatia. Tutto ciò fu compiuto, da lui e dall'avvocato Hellberg, con un ardore da crociati, sacrificando tempo, fatica e migliaia di lire, per due ignoti stranieri. Tutto ciò è bello, grande e nobile, è un capolavoro di volontà e di sentimento.

Tutte le polizie del mondo possono essere stupide fino all'atrocità e cocciute fino al delitto.

Ma forse solo in questo paese, in cui la verità e la giustizia hanno un quieto ed illuminato diritto di cittadinanza, era possibile una così nobile battaglia.

Ed io vorrei che quanti italiani leggono queste parole mandassero il loro biglietto da visita, con una parola gentile, ad Axel Carlson ed al suo collega Hellberg (Drottning Gatan 92 - Stokholm), perchè sentissero che non siamo un popolo d'ingrati.

Vorrei che questi fogliolini portassero loro un po' del nostro sole, che ha ridato la vita al buon Carlson, e che qualche bimbo cogliesse, sotto il cielo tranquillo, in cui comincia a ridere, laggiù da noi, la primavera, le prime violette e facesse sentire a questo semplice e generoso cuore del Nord che egli ha detto una grande verità, quando ha opposto alla stupida leggenda degli avversari, la fiducia in quella mite e gentile anima italica, che ha inteso palpitare fra noi.

Pensate che se nel processo che si sta per riprendere la prevedibile vittoria arriderà, queste due umili teste di lavoratori italiani saranno salve solo per merito suo. Una vecchia mamma, quella del Valente, che ama il suo figliuolo come un bimbo, poichè egli è rimasto con l'anima di un fanciullo, solo per opera di questo straniero, per il suo puro amore alla giustizia, è stata salvata dall'orrore che la minacciava.

Poichè, un giorno di questo pallido inverno, in un tetro cortile di carcere, avrebbero trascinato suo figlio, il suo povero grande bimbo, sotto le braccia di scheletro della ghigliottina, e glielo avrebbero ucciso.

Luigi Lucatelli.

Una ricognizione lungo la costa sirtica

a bordo della controtorpediniera "Orsa„

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Nuctat Carcura, (Campo della colonna Latini), **9 marzo.** — Ritelegrafato da Bengasi, il 10, ore 18.

Avevo lasciato le truppe del colonnello Latini al riposo nel campo di Cardasi, dopo il ritorno dalla Zauia di M'sus. Le ho nuovamente raggiunte da Bengasi all'accampamento di Nuctat Carcura, sbarcando nella rada di Carcura dalla torpediniera «Orsa», dopo aver partecipato, per gentile concessione del governatore, ad una ricognizione lungo la costa sirtica, fino all'altezza di Zuetina.

La torpediniera di alto mare «Orsa» che, al comando del tenente di vascello Lauro, compie il servizio di vigilanza nelle acque del sud bengasino è stata fatta segno oggi, non per la prima volta, ad atti ostili da parte dei beduini della regione di Gedabia, i quali mantengono evidentemente la occupazione e la sorveglianza della costa.

Mi sono imbarcato stamane all'alba, insieme col capitano di corvetta Baistrocchi, capò dell'ufficio marina del Governo della Cirenaica, accolto con squisita cortesia dal comandante Lauro e dal tenente Di Martino. Era a bordo anche il signor Basili, greco, vecchio pescatore di spugne, che ha fama di essere espertissimo conoscitore della costa sirtica.

L'«Orsa» ha lasciato l'ancoraggio della Giuliana alle sei. Girata la punta Buscaiba, la torpediniera ha filato direttamente al sud, costeggiando. Abbiamo lasciato sulla nostra sinistra successivamente Ras Teienas, il marabutto di Sidi Facra, la spiaggia di Ghemines, colle rovine dell'antichissima città; e la rada di Carcura, seguendo poi, in direzione di Zuetina, la corda dell'arco descritto dalla grande baia di Bueb. Subito dopo Carcura, abbiamo perduto di vista la terra.

La costa è riapparsa verso le tredici. Alte dune di sabbia, ondulate, alternate da radi e magri palmeti, correvano alla nostra sinistra. All'orizzonte prodiero avevamo la punta di Zuetina, una lingua sottile di terra nuda. Sulla punta apparivano gli avanzi di un edificio in muratura, già caserma doganale turca, bombardata dalle nostre navi in principio della guerra italo-turca.

L'«Orsa» aveva ridotto notevolmente la velocità. Il comandante Baistrocchi sulla torretta di comando, insieme col tenente Lauro, faceva rilievi, interrogando il signor Basili. Ci avvicinavamo a Zuetina. A mille metri dalla costa il tenente Lauro avvertì sorridendo: «Adesso avremo le solite salve di saluto!».

A terra non appariva nessuno. Le dune ignude e i palmeti malinconici sembravano deserti. Ma i cannonieri dell'«Orsa» si tenevano pronti presso i tre pezzi da 76. Evidentemente, a bordo erano ben note le abitudini della gente di Zuetina!

D'improvviso, abbiamo udito una scarica di fucileria. Qualche proiettile è passato sibilando tra i fili del piccolo impianto radiotelegrafico di bordo; altri proiettili sono caduti in mare lungo il fianco della torpediniera. Immediatamente, il tenente Lauro ha comandato il fuoco ai cannonieri pronti. Una diecina di granate sono andate a scoppiare, oltre la prima linea delle dune della spiaggia ed in mezzo ai palmeti. Ho veduto i cannonieri della marina manovrare i tre sottili cannoncini di bordo come fucili, con gaia agilità; mentre la torpediniera si allontanava dalla costa, fuori del tiró di fucileria.

Restare avrebbe significato fare un giuoco, che poteva essere troppo vantaggioso per gli invisibili fucilieri della riva. Qualche vana fucilata beduina è venuta ancora a perdersi in mare.

Un gruppo di cavalieri in baracano è apparso al galoppo, al valico di un duna. Li abbiamo lasciati fuggire indisturbati. Soltanto il greco Basili ha scagliato contro i fuggenti un'ingiuria marinaresca. Il vecchio pescatore di spugne ha un antico rancore contro i beduini di Zuetina, che molti anni fa lo hanno derubato e bastonato, a bordo del suo trabaccolo, ancorato nei pressi, e minacciato di prenderlo a fucilate, se fosse andato a reclamare alla caserma turca.

Compiuto un largo giro oltre, la punta di Zuetina, l'«Orsa» riprese la via del nord costeggiando.

Basili forniva minuziose indicazioni al comandante Baistrocchi. Questa costa piatta, eguale, monotona, scende capricciosa sott'acqua con banchi e scogliere insidiose, che il greco conosce ad una ad una. Ora egli ha indicato un punto buono e sicuro di ancoraggio e di approdo ad un miglio e mezzo a nord da Zuetina.

Proseguiamo. La costa continua a svolgersi con la stessa uniforme successione di dune, con qualche macchia di cespugli e qualche ciuffo nano di palma. Non vediamo più traccia di uomini sulla riva. Oltrepassiamo due piccole oasi, Lagerati e Suani el Badin. Ecco degli ascari eritrei sulla spiaggia. Giungiamo nella rada di Carcura. L'*Orsa* ha dato fondo alle 16. Sono sceso a terra insieme col comandante Baistrocchi davanti ai ruderi dell'antico castello di Carcura, già riattato dai turchi ed abbattuto dalle nostre navi nel 1911.

Dopo mezz'ora di marcia a piedi abbiamo raggiunto il campo. Qui pure, in precedenti perlustrazioni dell'*Orsa*, erano partite fucilate contro la torpediniera. Ora nessuno si è fatto vivo. «Si vede che Latini è vicino», ha detto il comandante Baistrocchi.

Baistrocchi ha conferito lungamente col colonnello Latini, quindi è tornato ad imbarcarsi sull'*Orsa*.

Con la colonna Latini

Nuctat Carcura, 9 notte.

La colonna Latini è accampata da ieri a Guinicat Carcura, sulla carovaniera costiera da Bengasi a Gedabia. Dopo avere sostato il giorno cinque a Cardasi, la colonna è rientrata a Solluk il giorno 6 ed è giunta qui ieri mattina avendo fatto la tappa di Tilimum l'altro ieri. Come ebbi ad informarvi dopo l'occupazione di M'sus, si staccarono dalla colonna alcuni reparti che al comando del maggiore Tommasini da M'sus per Bir Baluc hanno marciato fino a El Abiar, punendo per via gli Ailet Degari e Marna, sottotribù degli Auaghir, colpevoli di aggressioni ripetute contro gli Humariam.

Scioltasi a Cardasi l'altra colonna detta mista, del generale Ferri, composta di riparti indigeni e libici, questa e parte della sua artiglieria hanno reintegrato e rafforzato la colonna Latini, la quale risulta attualmente così costituita: tre battaglioni eritrei, vale a dire il secondo, il terzo e il nono, un battaglione somalo, uno squadrone di cavalleggieri di Piacenza del capitano Cavasi, uno squadrone di savari del capitano Protani, uno squadrone di meharisti del tenente Perricone, un gruppo di artiglieria da campagna comandato dal maggiore Tizzoni e costituito da due batterie coi capitani Carigliano e Marinette, una batteria eritrea del capitano Verdiani, una compagnia del genio del capitano Ferroni, il servizio della radiotelegrafia da campo del tenente Amorosi, un drappello di zaptiè comandati dal sottotenente Bonci, la sanità di campagna del capitano medico Cossu.

Il terreno percorso da Latini nelle due ultime marcie di semplice dislocazione è noto, essendo già stato battuto da noi nell'agosto 1913 colle operazioni del generale D'Alessandro. Tra Solluk e qui la colonna non ha incontrato alcun incidente. La regione può considerarsi pacificata. L'orzo è nel suo pieno rigoglio e gli Ailet sottomessi attendono tranquilli la stagione del raccolto. Soltanto la grande Zauia di Tilimum, abbandonata, rimane chiusa nelle sue vecchie mura come uno oscuro regno di corruccio in mezzo alla campagna fiorita. Il colonnello Latini l'ha rispettata non avendovi incontrato alcun atto alla resistenza. La Zauia è custodita da un vecchio schiavo, unico superstite della servitù di Sidi Ali El Mahgiub, il capo della Zauia fuggiasco che è andato a stabilirsi a Gialo, dopo avere venduto tutto il numerosissimo bestiame appartenente alla Zauia. Lo schiavo è rimasto a tenere accese le lampade sulla tomba del Santone Sidi Mustafà Mahgiub, che è sepolto nella moschea di Tilimum.

Ieri nella mattinata da Tilimum la colonna si è trasferita qui. Questa località di Nuctat Carcura e la campagna adiacente ospitava fino a dieci giorni fa Ilet Mtaua, fuggito temendo le nostre rappresaglie per avere partecipato con parecchi suoi armati alla battaglia di Omm Scianed. Sono rimasti qui un soldato, due uomini e quattro donne color di terra che stanno immobili, terrorizzati, sotto la vecchia miserabile tenda.

Il tempo si è rimesso al bello. La salute e il morale delle truppe sono eccellenti. Domattina all'alba marceremo sulla carovaniera di Gedabia fino a Suani El Badin, l'oasi che oggi abbiamo veduta dal mare.

Gian Luigi Olmi.

Per l'autonomia dell'Epiro

Le agitazioni dell'Epiro contro l'annessione al nuovo regno d'Albania hanno culminato a Chimara, la bella e simpatica città i cui abitanti sono così fieri della loro origine e della loro coltura ellenica. La nostra fotografia mostra un corteo di donne nei caratteristici costumi, le quali percorrono le vie di Chimara al grido di: Viva l'Epiro indipendente!

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

L'interrogatorio dei testimoni - La perizia sui danni

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Napoli, 11 mattina.

Stamane, per la seconda seduta del processo per l'incaglio della *San Giorgio*, le tribune sono poco affollate. Nella tribuna riservata ai testimoni già escussi si nota, in abito borghese, il contr'ammiraglio Umberto Cagni.

Alle 9,30 precise entra il tribunale e il presidente dichiara aperta la seduta.

E licenziato il capitano di vascello Vannutelli, che deve partire per ragioni di servizio. A richiesta dell'avv. Guerritore il tribunale ordina che si citi nuovamente il tenente di vascello Spalice.

Si ricomincia quindi l'esame dei testimoni.

Depone il tenente Gamberini

Primo ad essere chiamato è il tenente di vascello Gamberini, cioè l'ufficiale di guardia a bordo della *San Giorgio*.

Dopo le generalità e le raccomandazioni di rito del presidente, l'ufficiale giura.

— Lei era imbarcato sulla *San Giorgio* da molto tempo?

— Da un mese.

— Faceva la guardia la sera del 21 ottobre?

— La consegna che ebbi dal comandante fu quella precisa di osservare il buon governo della guardia, di sorvegliare in modo speciale i piroscafi e le barche per avvertirne in tempo il comandante. Mi misi presso la bussola per controllare il capo timoniere. Dopo poco la partenza fissai il primo fanale di un piroscafo.

— Quale fanale del piroscafo?

— Il comandante mi dette l'incarico di prendere la distanza del fanale di San Ranieri. Il telemetrista disse che avrebbe presa lui questa distanza. Il comandante dette ordine di fare una prima accostata a cinque gradi, poi di ritornare in rotta. Ad un certo punto mi ricordo che il comandante ordinò all'ufficiale di rotta di prendere la distanza del traverso di San Ranieri. Ciò fu fatto prima dell'avvicinarsi del secondo piroscafo, poi il comandante chiese col portavoce all'ufficiale di rotta se avesse visto il fanale di Punta Pezzo. L'ufficiale rispose di sì. Il comandante fece una nuova domanda chiedendo se il fanale fosse proprio quello che si vedeva in una certa direzione. L'ufficiale di rotta rispose di sì, dando delle nuove spiegazioni.

Il teste non si curò naturalmente di osservare ciò che aveva sentito dire nel colloquio fra i due ufficiali. Ricorda di aver visto però il fanale verde di Villa San Giovani. Il comandante ordinò una accostata a 85 gradi dal fanale di Punta Pezzo: poi modificò l'ordine a 80 gradi. Chiese all'ufficiale di rotta: «Ci siamo?». L'ufficiale di rotta disse: «No». Il comandante dette nuovamente ordine di accostata. A quel punto giunse l'ammiraglio Cagni che disse al comandante: «Pare che siamo troppo vicini al fanale; diamo con tutta forza macchina indietro». — A domanda del presidente dice di non aver distinto bene il fanale di Punta Pezzo. Egli del resto non badava nè al fanale, nè alla navigazione, perchè aveva avuti altri incarichi dal comandante.

— Quali ordini ha dato a lei il comandante quando si è presentato?

Di badare al timone, al governo della nave, e verificare la bussola ed anche il passaggio dei piroscafi e delle barche.

Il teste dice che, per ordine del comandante, verificò che l'elica faceva ottanta giri al minuto: poi il comandante non gli chiese più nulla: egli per conto suo notò in seguito che l'elica faceva ottantacinque giri e, pochi minuti prima dell'arrivo, novanta.

— Non le venne l'idea di avvertire il comandante dell'aumentata velocità?

— Avvisai il comandante; però non sapevo che si volessero fare delle prove di velocità. Credevo che l'aumento dei giri fosse dipeso dall'aumentata velocità della nave secondo disposizioni date preventivamente.

Confusione e contraddizioni

A questo punto il presidente ordina che si dia lettura delle due deposizioni rese in periodo istruttorio dal teste. Il cav. Perricone legge le deposizioni scritte.

Il comandante Casanuova, difensore del comandante Cacace richiama l'attenzione del tribunale sulle precedenti deposizioni del teste in periodo istruttorio. Il presidente ordina che il segretario dia lettura degli interrogatori riguardanti il contagiri.

Il teste dice di aver attribuito l'aumento dei giri ad un raggiungimento di una determinata velocità e nuovamente il segretario dietro ordine del presidente legge le altre deposizioni rese in periodo istruttorio. A questo punto il presidente dice:

— Quando ha visto il fanale di Scilla?

— Quando il comandante dette l'ordine per l'accostata.

— Quanto tempo prima dell'incaglio?

— Pochi minuti.

— Ha visto la costa sicula?

— No, non ho mai avuto il più lontano dubbio che si andasse incontro ad un pericolo.

— Come governava la nave?

— Da principio bene; dopo anche il capo timoniere provava una certa difficoltà nel governo.

— A che attribuisce lei questo fatto?

— Alla corrente.

A domanda del comandante Acton, dice di non essersi accorto che il creduto fanale di Punta Pezzo fosse invece quello di Capo Peloro.

Il comandante Cacace a questo punto dice che il teste fa una confusione di fanali, scambiando quello di Capo Peloro per l'altro di Punta Pezzo. Gli chiede come ha fatto a verificare il fanale e secondo quali caratteristiche.

— Perchè lo avevo riconosciuto.

Spiega poi che il fanale verde di Villa San Giovanni è in mezzo al villaggio.

— In che posizione era il fanale rispetto alla nave?

— Eccellenza, non le posso dare questo schiarimento.

L'avv. Guerritore chiede se il comandante ordinando l'accostata fosse sereno, oppure no.

— Ha dato l'ordine in modo naturale.

L'avv. Gregoraci chiede uno schiarimento su alcune circostanze: anche egli crede, come il comandante Cacace, che il teste si sia confuso. Dalle dichiarazioni scritte non si rileva affatto che il teste abbia identificato il fanale di Capo Peloro e legge nuovamente quella parte delle dichiarazioni rese in periodo istruttorio dal teste tenente di vascello Gamberini. L'avvocato fiscale osserva che vi sono altre deposizioni del Gamberini, di cui dà lettura. In esse il Gamberini diceva di aver visto e distinto il fanale di Villa San Giovanni e quello di Capo Peloro e di non aver potuto vedere quello di Punta Pezzo. A questo punto legge per poter corroborare la sua tesi il secondo interrogatorio del Gamberini.

Il dibattito continua fra gli avvocati difensori, e l'avvocato fiscale. A un certo punto il presidente lo tronca e poco dopo altre domande fatte al teste Gamberini, questi è licenziato.

Viene chiamato in udienza il maggiore macchinista Coda, direttore di macchina della *San Giorgio* quando avvenne l'incaglio.

Gli esperimenti di velocità

Il maggiore Coda dice che ebbe ordine dal comandante Cacace di allenare gradatamente il personale aumentando la velocità della nave. Questo ordine aveva ricevuto già precedentemente fino da quando la nave era partita da Taranto. Nella traversata da Reggio a Messina la velocità era di 83-84 giri; alle 18 si era giunti a 90 giri, alle 18.20 a 94 giri, ossia a 15 miglia all'ora.

Il presidente domanda se il comandante Cacace era informato che alle macchine si procedeva ad esperimenti di massima potenza.

Il teste risponde: Il comandante ne era esattamente informato con un prontuario completo alla fine della navigazione, ma in massima, già prima della traversata, conosceva il genere degli esperimenti che si eseguivano alle macchine.

Su richiesta della difesa Cacace si legge la deposizione scritta del teste. Il teste, in seguito alla lettura della sua deposizione, spiega le sue parole riguardo alla velocità media della nave nella traversata da Taranto a Cirò. Il teste è poi licenziato.

Viene chiamato il tenente di vascello Pella, ufficiale di rotta della *San Giorgio* imbarcato in qualità di aiutante di bandiera dell'ammiraglio Cagni. Dopo il giuramento il presidente gli richiede se sapesse quali ordini erano stati dati dal comadante alla partenza della nave.

— Quello — risponde il teste — di far fare le prove di massima potenza.

— Dica quello che ha osservato.

— Ero sulla plancia poco prima del traverso di Messina; entrai nel casotto di bordo per constatare la rotta che si faceva. Venendo fuori dal casotto non si vedeva bene intorno nè si poteva identificare il fanale di San Ranieri. Non vidi l'ufficiale di rotta. Vidi invece il primo piroscafo sulla diritta, proveniente da nord. Vidi poi il secondo piroscafo, non molto tempo prima dell'incaglio.

A domanda risponde di avere avuta la impressione della vicinanza del secondo piroscafo, ma non del pericolo cui si poteva incorrere. Dice che identificò di poi, molto bene, il fanale di Messina; non vide invece quello di Punta Pezzo. Vide bensì un fanale, ma non identificò se fosse quello di Capo Peloro o quello di Punta Pezzo. Perciò rientrò nel casotto per esserne sicuro, ma neanche lì pervenne ad identificarlo.

A domanda dice di avere avuta l'impressione di essere vicini alla costa, ma non tanto prossimi; pochi istanti prima dell'incaglio sentì il fischio del tram di terra e si accorse che s'era prossimi ad essa.

— E quali ordini ha sentito dare?

— Sentii l'ammiraglio chiamare il comandante. Sentii anche l'ammiraglio che diceva: perchè non accostiamo? E il comandante rispondere: Stiamo già accostando.

A domanda dell'avvocato fiscale risponde: Non so precisare se il primo piroscafo lo vidi prima del traverso di San Ranieri. A domanda del comm. Casanova si legge la deposizione scritta del tenente di vascello Gamberini riguardante la circostanza che nei pressi del traverso di San Ranieri le eliche facevano 84 giri, mentre al momento dell'incaglio ne facevano 94.

Il Degli Uberti chiede al teste se quando si recò sulla plancia quale punto di riferimento avesse preso e se fosse riuscito a vedere il fanale di Punta Pezzo.

— Il fanale di Punta Pezzo non lo vidi; non lo vidi che la mattina dopo.

Gregoraci. — Dice che gli pare che il teste abbia detto di essere andato nel casotto per vedere quale fanale si scorgesse.

Teste. — Per precisare la rotta della nave vidi un fanale, ma non potei precisare quale fanale fosse.

— E che cosa ha osservato dal casotto?

— Andai due volte nel casotto di rotta; prima per leggere e vedere la rotta tracciata; la seconda per vedere i fanali che si dovevano scorgere ed in quale punto si trovava la nave. Non potei però precisare i fanali e non vidi neanche quello di Scilla.

Gregoraci. — Dice che il teste aggiunse nelle dichiarazioni scritte alcune circostanze che legge al tribunale.

Il teste conferma pienamente la circostanza che l'ubicazione della normale rendeva assai difficile e malagevole all'ufficiale di rotta di scendere e salire per esaminare le carte nel casotto di navigazione e che la illuminazione del casotto non lasciava vedere la distanza dei punti esaremi della nave.

A questo punto il teste è licenziato e l'udienza è rinviata alle ore 15.

Il faro non funzionava bene

L'udienza pomeridiana si apre alle 15. Il presidente fa chiamare il tenente di vascello Carlo Falbi.

— Lei era imbarcato sulla *San Giorgio*?

Sì, dal 25 dicembre ero incaricato del materiale elettrico, sono un ufficiale tecnico.

Dice poi che partendo da Reggio ebbe ordine dal comandante di accendere i due proiettori poppieri. Poco dopo l'ammiraglio Cagni inviò l'aiutante di bandiera per dirgli se i proiettori fossero manovrati normalmente e gli venne ordine dalla plancia di spegnere i proiettori. Dice che quando si fu avvistato il primo piroscafo, lo stesso comando fece la constatazione. Dopo si fece l'accostata. Un momento ebbe l'impressione di essere vicino a terra; credette di sbagliare, ma poco dopo sorsero le grida da terra e di lì ad un istante la nave incagliò. Noto, non quella sera ma nelle altre successive, che il funzionamento del fanale di Punta Pezzo non era normale.

A domanda dell'avvocato fiscale dice di aver scorto il secondo piroscafo a circa 500 metri. A domanda dell'avv. Guerritore dice che non può dir niente intorno allo stato d'animo del comandante Cacace dopo l'investimento.

Si escute poi il tenente di vascello Egidio Ricciardelli, già comandante della torpediniera *Climene*. Ebbe ordine di recarsi la sera del 22 da Porto d'Ischia a Messina. La mattina del 23 fu chiamato a bordo della *S. Giorgio* dall'ammiraglio Cagni per recarsi a fare una verifica sul fanale di Punta Pezzo. Vi si recò, interrogò i fanalisti del faro, parecchi pescatori erano seduti sotto il faro, ma la luce non era forte e anzi dicevano che per loro era più facile regolarsi sui fanali della strada che sulla luce del faro. A domanda, dice che i fanali a luce elettrica della via sono a circa 14 metri dal faro. Ad altra domanda risponde che il fanale a petrolio era situato in punto più basso di quello ad acetilene.

È introdotto l'altro tenente di vascello Manfredi Gravina che era imbarcato in qualità di ufficiale di rotta sulla regia nave *Vulcano*, a bordo della quale giunse la mattina del 23 a Messina. Fece osservazioni sul fanale di Punta Pezzo ed anche dei rilievi. Capo Peloro lo vide, ma Punta Pezzo no e fece notare ciò agli ufficiali in sott'ordine dicendo che la cosa forse avrebbe servito in seguito. Scrisse sera per sera intorno al funzionamento del fanale e da queste osservazioni risultò che certe volte il fanale si vedeva benissimo e altre volte non si vedeva affatto. E licenziato.

Depone a difesa il capitano di vascello Alfredo Zavaglia. A domanda dell'avvocato fiscale si legge la posizione su cui è chiamato a deporre; sulla diligenza cioè dell'ufficiale tenente di vascello Degli Uberti quando era in sott'ordine a bordo della *Curtatone* nel tempo che la nave era in Oriente. Dice che il Degli Uberti si mostrò sempre ottimo ufficiale ed ottimo ufficiale di rotta si mostrò per tutto il tempo in cui lo ebbe in sott'ordine.

L'ora precisa dell'incaglio

Il capo timoniere Martinozzi dice che era al timone della regia nave *San Giorgio* la sera del 21 novembre. La rotta l'ebbe dall'ufficiale di rotta. Fu verificata per due volte: la nave in sul principio governava bene, ma poco dopo governava male e perciò si recò ad avvisare il comandante.

— Ha visto i piroscafi?

— Il primo no e del secondo ho sentito solo parlare. Per il secondo piroscafo sentii che vi era una specie di preoccupazione da parte del Comando. In seguito al suo avviso l'ammiraglio Cagni gli ordinò di mettere tutta la barra a diritta ed egli ubbidì.

A domanda del presidente dichiara che il tenente di vascello Gamberini non gli diede nessun ordine. Ricorda che il comando chiese al tenente Degli Uberti se quello che egli vedeva era il fanale di Punta Pezzo. A domanda del comandante Casanova afferma di aver guardato nel momento dell'incaglio l'ora: erano le 18.21.

È introdotto il secondo capo cannoniere telemetrista Roberto Esposito.

Durante la traversata non si allontanò mai dal secondo capo timoniere telemetrista addetto a prendere le distanze. Egli, con una lampadina elettrica, illuminava il telemetro. Non vide che il fanale bianco di San Ranieri e quello verde di San Giovanni. Uno o due minuti prima che la nave incagliasse raccolse la voce del telemetrista che fissava la distanza all'ufficiale di guardia, distanza che era di 4301 metri,

Il capo timoniere Raffaele Capasso dice che durante la traversata rimase sempre fuori del casotto di navigazione. Vide il tenente Degli Uberti tracciare la rotta, ma non sa altro.

Il timoniere Arturo Giannetti dice di essere entrato nel casotto di navigazione per studiare i tracciati del fanale ed avvertì il timoniere di stare attento quando si doveva fare l'accostata. Terminato il lavoro uscì dal casotto e chiese se fosse avvenuta l'accostata. Il timoniere rispose di no. Poco dopo sentì un rumore insolito e una voce gridare: Cacace, siamo a terra!

Il capo pilota dello stretto di Messina, Antonio Donato, afferma che il fanale di Punta Pezzo, al momento dell'incaglio, era quasi spento perchè guasto. Altre volte lo aveva veduto funzionare bene, ma quella notte non lo vide. A proposito della corrente dice che essa era calma verso le otto e le nove del mattino.

Così finisce l'esame dei testimoni a difesa.

L'ammontare dei danni

Il capitano M. Monticelli, che fu membro della Commissione incaricata della perizia dei danni subiti dalla *San Giorgio*, legge la relazione della Commissione che fra l'altro dice:

«La regia nave *San Giorgio*, nella navigazione del 21 novembre, investiva sulla spiaggia di Sant'Agata, presso Messina, rimanendo incagliata ed appoggiata sul lato destro, riportando falli a causa delle quali rimasero allagati gli scompartimenti inferiori delle stive di prua comprendendo i locali prodieri, quattro caldaie e i depositi di munizioni antistanti. Oltre i sulletti locali risultarono allagati anche la camera di ordine, parte delle camere del rancio e l'adiacente deposito di munizioni e il capo carico. Col lavoro di disincaglio a Sant'Agata e il successivo che era eseguito a Messina a nave a galla, questa fu messa in condizione di poter compiere con le proprie macchine la traversata fino a Taranto, ove fu messa nel bacino di quell'arsenale il 23 dicembre 1913. Messo a secco nei successivi giorni, vennero messe allo scoperto le falle prodotte sul fasciame esterno.

Sono stati constatati i seguenti danni: 1. ammaccatura di m. 14.50 circa alla prua, interessante la chiglia per la lunghezza di m. 1.80 circa: 2. una lesione alla lamiera della chiglia è controchiglia lunga circa due metri a circa mm. 22 dalla prua: 3. falla longitudinale della lunghezza totale di m. 25 circa che si svolge tutta nel primo corso di fasciame di diritta oltre il torello, a metri due dall'asse del bastimento e in corrispondenza della prima longitudinale: in questa falla entrambi i lembi sono riuniti e le maggiori distanze fra esse sono di circa 40 metri e 10 di poppavia nel suo inizio, in corrispondenza al deposito di munizioni: 4. a m. 8 dalla prua sensibile ammaccatura che interessa la duplice lamiera della chiglia e l'adiacente a destra del torello con una lunghezza alquanto superiore a un metro, qualche spaccatura verso il centro; 5. a destra ed a sinistra della lunga falla di cui al n. 3 delle ingobbature che si estendono maggiormente sul lato destro della nave e in molto minor numero e di minore entità sul lato sinistro della stessa.

I danni risentiti si distinguono: 1. in danni alla struttura della nave e alla costruzione interna della medesima dovuti direttamente all'incaglio; 2. danni conseguenti alle operazioni di disincaglio, manifestatisi specialmente nei materiali per effetto della loro rimozione, dello sbarco e delle circostanze anormali nella loro conservazione.

L'importo totale di tali danni risulta di L. 550.000. Le somme indicate in questo e nel precedente esposto si riferiscono a spese effettive occorrenti per le riparazioni da farsi in conseguenza dell'incaglio e tengono conto delle spese generali soltanto per i lavori da affidarsi alla industria privata che si sono preventivati per L. 180.000.

Viene introdotto il tenente Giraud del CC. RR. EE. che depone sui registri dei fanali. Risulta che quello di Punta Pezzo la notte dal 21 al 22 funzionò irregolarmente perchè essendo guasto fu sostituito con uno a petrolio.

Viene anche udito il tenente di vascello Gaetano Greco, perito per la parte riguardante la corrente nello stretto. Si escute anche il macchinista Raffaele Capitanio.

Dopo di che la seduta è tolta e rinviata a domani. Molto probabilmente la sentenza si avrà sabato.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il naso di Clementina

Clementina ha appena 29 anni. L'età in cui la passione e il desiderio mordono con i loro denti aguzzi e velenosi il cuore della donna, e la nostra ha gli occhi neri e profondi, soffusi di uno strano languore. Il marito, invece, è un placido e tranquillo mattonaio, dieci anni più vecchio di lei, sicuro della fedeltà della moglie. E il *ménage* trascorre quieto e regolare, allietato dalla nascita di un bambino.

Quando fra due esseri che si amano la vita diventa eguale e monotona, l'amore finisce per languire. E' l'amore che si annoia e sbadiglia. Clementina che ha il cuore così sensibile e sente tutta la sua bella e forte giovinezza, come avviene di tutte le donne sconsolate, si agita per un po' di tempo fra le due passioni inconciliabili: il desiderio di piacere e di amare e la paura di rendersi infedele. Essa però finisce per riuscire a conciliarle, beneficiando della sua esuberanza una guardia di P. S. e... il marito. Questi però, non tarda ad accorgersi della infedeltà della moglie... E come se ne accorge!... Se ne accorge al punto da separare i due gemelli coniugali, e, per maggior sicurezza, vi mette tre sedie in mezzo. E siccome Giovanni è un marito scrupolosamente fedele, pone alla moglie il dilemma... cornuto, e pretende gli confessi il nome dell'autore di tanta disgrazia.

Clementina teme, tituba, tentenna; ma poi confida nella infinita bontà del marito e confessa i suoi amori con una guardia di P. S. Il marito incalza, vuole conoscere il luogo dei convegni, e la infedele dice tutto, fra lacrime e singhiozzi, impetrando il rituale perdono. Ma Giovanni è deciso. Chiama due testimoni, verbalizza le dichiarazioni della moglie, scaccia questa dal tetto coniugale e ottiene la separazione legale.

L'ottimo marito può così togliere le tre sedie, riaccostare i due gemelli e sognare quella felicità che la realtà della vita non gli aveva concesso.

Ma le donne sono sempre un po' Maddalene: facili alla colpa, desiderose del perdono.

Dopo una quindicina di mesi di separazione Clementina si reca a far visita al marito e cerca di commuoverlo, di ottenere il perdono, di ricomporre il *ménage* di una volta, con mille promesse, con infinite seduzioni. Giovanni accoglie la donna con cortesia, la invita a pranzo, ma si mostra inflessibile. Clementina appare rassegnata.

— Prima di separarci per sempre — ella esclama commossa — dammi almeno un bacio!

Chissà! La dolcezza di due labbra che si sfiorano, pensa forse Clementina, può far vacillare la volontà, e il bacio dell'addio, cangiarsi in quella della riconciliazione. Il marito da prima sembra acconsentire, avvicina la bocca a quella di lei; ma ad un tratto si ode un grido straziante. E' Clementina che si ritrae pazza di dolore, col naso rotto e sanguinolento, sul quale il marito ha assestato un terribile morso.

La soavità del bacio si era rapidamente mutata in un cieco impeto di vendetta.

Trentadue giorni di assidue cure non valsero a ricomporre nella sua bella linea estetica il naso di Clementina, la quale sporse denuncia contro il marito.

Le peripezie coniugali dei due hanno avuto la loro eco, ieri, alla VIII sezione penale, presieduta dall'avv. Favero, P. M. avv. De Simone.

— Mi prese il naso in bocca, senza che potessi sospettare che me lo avrebbe morsicato — esclama la moglie infedele.

— Chissà!... Fu un momento di aberrazione! — balbetta il marito.

Per il naso deturpato, Clementina si era costituita parte civile con l'avv. Langosco; mentre il morsicatore era difeso dall'avv. prof. Pasini.

Il Tribunale è stato mite contro il marito, accordandogli la provocazione grave, le attenuanti, e condannandolo a 6 mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

— Non bisogna mordere le mogli infedeli — ha ammonito il presidente. — Pensate quante donne si vedrebbero in istrada con mezzo naso soltanto.

Le Casse di Risparmio

non soggette alle tasse camerali

Verona, 11 notte.

Davanti alla Corte di Cassazione di Firenze è stata portata una interessante questione della quale già si è occupato il «Secolo», relativa alle Casse di Risparmio del Regno.

La nuova legge sul riordinamento delle Camere di Commercio, variando nei riguardi della tasse camerale la dizione della legge precedente del 1862, stabiliva all'art. 44 l'applicazione della tassa stessa «al reddito proveniente da ogni forma di attività commerciale e industriale». Avendo in base a tale articolo la nostra Camera di Commercio applicata in una cifra elevata la tassa camerale per sconto cambiali, deposito in conto corrente e gestione del credito fondiario alla Civica Cassa di Risparmio, questa fece opposizione avanti al tribunale che le diede ragione. La Camera di Commercio ricorse allora in Cassazione ma la Corte fiorentina ha respinto il ricorso.

Viene così per la prima volta statuito dopo l'applicazione della legge 1910 una questione di massima ugualmente interessante le Camere di Commercio e le Casse di Risparmio italiane.

Vino e vinello

Il nome dell'on. Montemartini non mi è caduto sotto la penna per un *lapsus*. La non rettificata relazione del convegno di Asti pubblicata dai giornali quotidiani e quella più ampia del «Galletto» mi davano diritto di ritenerlo favorevole al progetto di legge Buccelli.

Sono lieto di aver fatto il suo nome, perchè ho dato mezzo all'autorevole deputato di Stradella di aderira *toto corde* alla mia tesi, che cioè, la soluzione della crisi vinicola non può venire da oziosi ed inefficaci provvedimenti legislativi ma dalla cooperazione e dal credito, con che si compenetrano i legittimi interessi del produttore con i meno legittimi del consumatore.

E di ciò lo ringrazio.

Dott. Giulio Pugliese.

Gli Sports

Tiro al piccione a Verona

Verona, 11 notte.

Oggi nel nostro anfiteatro ha avuto luogo la gara di campionato di tiro al piccione indetta dallo Stand di Verona dotata della Coppa Challenge. Eccovi i risultati: il primo premio è stato vinto dal signor Asti di Padova con 18 piccioni su 18. Il 2 e il 3 divisi tra Gazzola di Verona e Prosdocimi di Padova con 17 su 18; il 4 da Grasselli di Cremona con 15 su 16; il 5 da Girelli di Verona con 14 su 15; il 6, 7 e 8 divisi tra Locatelli di Milano, Rossini di Mantova e Dolfin di Padova con 12 su 13. La coppa Challenge, che si disputa così per il quattordicesimo anno e che era in possesso del signor dott. Negri di Padova, fu aggiudicata insieme alla medaglia d'oro del municipio al signor Asti, primo della classifica.

Il concorso ippico militare di Verona

Verona, 11 notte.

Oggi si è svolta la prima giornata del concorso ippico indetto annualmente dalla Società Ippica Veronese. Ha avuto luogo, cioè la marcia su strada imposta dal ministero della Guerra per cavalli inscritti di servizio di proprietà di ufficiali dell'esercito in servizio attivo e montati dai proprietari, prova richiesta per essere ammessi a quella per ostacoli. La partenza è stata data all'ippodromo di Tombetta per gruppi sul percorso Per Cà di David-Buttapietra, Isola della Scala (controllo), Villa Fontana (controllo), Pozzo Verona, km. 42, da coprirsi nel tempo massimo di tre ore con penalizzazione di un punto ad ogni minuti impiegato in più. Sono partiti 48 cavalli. Nonostante le strade fossero rese pesanti dalla pioggiap erdurata per buona parte della notte, tutti i 48 sono arrivati con qualche minuto di vantaggio sul tempo massimo. Tale numero di 48 resta, per ciò, fissato come numero dei concorrenti ammessi alle prove della seconda giornata che si svolgeranno domani sul prato dell'ippodromo di Tombetta. Tali prove consisteranno in dodici ostacoli sul percorso di m. 2000. Se il tempo sarà favorevole l'ippodromo raccoglierà domani il pubblico delle grandi occasioni.

La riunione primaverile di corse a Nizza

Nizza, 10 notte.

A Nizza le tre giornate di corse al galoppo che formano la riunione Primaverile all'Ippodromo del Var, sono fissate per il 13, il 15 ed il 17 corrente. Le corse saranno 15, cinque per giornata, ed il totale dei premi ammonterà alla somma di 174.000 franchi.

Per il *Gran Premio di Nizza*, che è di 100.000 franchi più 2000 all'allevatore e fa parte del programma della seconda giornata, rimangono a tutt'oggi iscritti 15 cavalli. Fra questi degni di nota Grand d'Espagne di Calmann, Chut di Edmond Blanc, Granite di M. Ephrussi, Diavolessa di M. de Rothschild, Démon di Hennessy, Regent's Park della signora Lemanè de Villiers. W. K. Vanderbilt causa un lutto recentissimo, ha ritirato il suo famoso Pirpiriol.

Il concorso del Touring per il 'Buon albergatore,

Il Concorso del Buon Albergatore che il Touring Club Italiano ha indetto per il 1913 fra gli Albergatori di medio ordine delle Provincie del Piemonte, va incontrando le simpatie e l'appoggio di quanti si interessano alla singolare ed utile iniziativa del Touring. Infatti, oltre ai premi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ai diplomi e alle menzioni di onore e di propaganda sulle sue pubblicazioni che il T. C. I. assegnerà ai vincitori, anche altri Enti pubblici e privati hanno già voluto arricchire il Concorso di loro premi speciali. E così il Club Alpino Italiano ha offerto tre medaglie: una d'oro, una d'argento e una di bronzo per i tre migliori alberghi di montagna concorrenti; l'Istituto Tortonese di antichità, cultura ed arte, una medaglia d'oro per il miglior albergo esistente in provincia di Tortona e partecipante al Concorso; la Camera di Commercio di Alessandria due grandi medaglie di argento dorato; la Camera di Commercio di Cuneo, una medaglia d'argento vermeil; il Municipio della Città di Cuneo, una medaglia d'oro e il Moto Club d'Italia pure una medaglia d'oro. L'intervento di questi Enti, fa dunque prova del riconosciuto valore della gara di cui il Touring si è fatto banditore, e mentre da una parte ne accresce l'importanza, dall'altra serve di buon augurio per un'ottima riuscita e di incitamento agli Albergatori a concorrere sempre più numerosi.

All'Automobile Club

I soci sono convocati per domenica 15 corr., alle 14, in assemblea ordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente; 2. — Relazione del Consiglio direttivo sull'andamento sociale; 3. — Relazione dei revisori, discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1913; 4. — Lettura ed approvazione del bilancio preventivo del 1914; 5. — Ratifica della nomina a consigliere dei signori: Bonacossa conte ing. Alberto, Maffioretti arch. Guglielmo e nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori: Dal Pozzo nob. Fazio, Conti ing. comm. Ettore, Reinach cav. Ernesto e Johnson comm. Federico sorteggiati rieleggibili; 6. — Nomina di tre revisori in sostituzione dei signori: Zahn cav. Carlo, Besana Gaetano e Boschetti conte Anton Ferrante.

Corse a San Siro

Secondo giorno — Giovedì 12 Marzo, ore 14

Ore 14. — **Premio Colasecca** (corsa di siepi — L. 2900. M. 2600):

Conte di Sambuy	4 Lesa	66
Neni Da Zara	5 Arolo	68
Sir Hope	4 Bramante	66
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	67

Ore 14.30. — **Premio Toce** (corsa di hacks — G. R. — L. 1300. M. 1000):

Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta	62
Razza Umbra	s. Geldi	70
Lorenzo Bertolini	3 Raveda	58
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	65

Ore 15.30. — **Premio Turbigo** (corsa di hunters — G. R. — L. 2000. M. 1800):

Conte R. Rizzardi	s. Ticino	77
Razza Umbra	s. Dasodi	75
Scuderia Briantea	4 Zist	71
Fratelli Corbella	4 Ryan	73
Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum	60
Jimmy Huber	6 Dockso	75
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	71

Ore 15.30. — **Premio Balsamo** (steeple-chase — G. R. — L. 5000. M. 4000):

Marchese de la Candara	s. Rhinfeld II	68
Emanuel Muller	s. Princ. des Ursins	68
Scuderia Briantea	s. Selenio	68
Ten. Conte di Pralormo	Ghironda	70
Emanuel Muller	5 Melilla	68

Ore 16. — **Premio Fontanetto** (corsa di siepi-handicap discendente — L. 3000. M. 2800):

Neni Da Zara	5 Arolo	71
Marino Caracciolo	4 Dana	69 1/2
Sir Hope	4 Levisone	60
Scuderia Briantea	6 Portovecchio	60
Conte di Sambuy	5 Varese	70
Sir Hope	4 Brabante	69
Scuderia Briantea	4 Valençay	69
Emanuel Muller	5 Yucca	60

Ore 16.30. — **Premio Busto** (steeple-chase — Lire 2500. M. 3000):

Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	67
Ten. F. Pignatelli	5 Landonio	71
Emanuel Muller	s. Princ. des Ursins	74 1/2
Marino Caracciolo	4 Alaska	66
Sir Hope	5 Nuz. da Fabriano	71

Le vittime dell'aviazione

L'orribile morte

di un capitano aviatore inglese

Londra, 11 notte.

Un mortale incidente è avvenuto ieri alla scuola militare di aviazione di Ubavon. Il capitano aviatore Downor, che aveva ottenuto il brevetto di pilota l'anno scorso, e stava ora eseguendo voli di perfezionamento per entrare nel regio corpo aviatori, percipitò con un biplano dall'altezza di settecento metri circa. La disgrazia è avvenuta in seguito ad un violento scoppio verificatosi nel motore. Pare che tale esplosione abbia ucciso sul colpo il disgraziato aviatore, il cui corpo, orrendamente mutilato, fu raccolto dai pastori un miglio e mezzo lontano dal campo di volo. Il capitano Downor che aveva 36 anni, aveva partecipato alle guerre del Sud Africa ottenendo due medaglie al valor militare.

Nuova impressionante sciagura

Altri due ufficiali uccisi

Londra, 11 notte.

Il fatale accidente aviatorio che ieri costò la vita ad un ufficiale dell'esercito inglese, si è ripetuto oggi, in condizioni identiche e nella medesima località, cioè nel piano di Salisbury, cagionando la morte di due distinti aviatori: il capitano Allen e il luogotenente Beurrows. A bordo dello stesso apparecchio si erano sollevati da soli cinque o sei minuti ad un'altezza di 500 metri quando si videro le ali del velivolo sollevarsi verticalmente; poi tutta la massa piombare a terra. I soldati accorsero, ma dai frantumi della macchina non trassero che due cadaveri.

Signori Droghieri a voi dono di una sveglia

Con un flacone di FEBO per metalli da 20 centesimi potete dare uno degli altri prodotti gratuitamente e viceversa. Senegal, Romana.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L.	5.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	»	17.—	»	10.—	»	6.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	»	28.—	»	16.—	»	10.—
» 3°	» 15 × 43 × 50	»	40.—	»	25.—	»	15.—
» 2°	» 23 × 43 × 50	»	60.—	»	37.50	»	22.50
» 1°	» 30 × 43 × 50	»	100.—	»

CRONACA MILANESE

La mostra bramantesca a Brera

Promossa dalla Società Storica Lombarda, curata dal conte Malaguzzi Valeri della Pinacoteca di Brera e dell'ingegner Gussali dell'Ufficio di conservazione dei monumenti, venne ieri aperta in una sala superiore di Brera, senza cerimonie inaugurali, ma puntualmente nella ricorrenza del quarto centenario della morte di Bramante, una piccola mostra bramantesca. Più dedicata agli studiosi che offerta al gran pubblico, è costituita da due gruppi separati di documenti grafici: nelle vetrine, quelli riferentesi a quanto è ormai definitivamente assegnato a Bramante; sulle pareti, quelli riferentisi agli scolari suoi, più o meno diretti, e, si intende, pel periodo svolto in Lombardia.

Il più di questo materiale, in gran parte inedito, frutto di ricerche d'archivio combinate a constatazioni tecniche, sarà contenuto nel secondo volume dell'opera del Malaguzzi Valeri sulla vita in Milano nel Rinascimento, anzi, quanto si riferisce a Bramante sarà pubblicato, separatamente, fra breve e costituirà una degna pubblicazione di occasione.

Ecco Bramante, pittore, alla Pinacoteca, in Castello, sulla fronte della Casa Silvestri; ecco, si può dire, le scoperte fatte nelle successive fasi dei lavori di restauro, in corso di esecuzione, alla chiesa di S. Satiro e alla famosa, sua sacristia, lavori ai quali attende appunto l'ingegner Gussalli; interessanti constatazioni costruttive e artistiche, storiche e biografiche. Ecco una non meno curiosa osservazione sulla cupola di S. M. delle Grazie, su certa, diremo, non lieve svista di Bramante, come costruttore. Ecco tutto un gruppo relativo alla Canonica di Sant'Ambrogio, lo squisito portico, la cui costruzione fu interrotta, dai capitelli e dalle serraglie degli archi, di impareggiabile bellezza.

Si rinvenne ora il libro delle spese per questi lavori di Bramante comprendenti anche la cappella del battistero, il chiostro dell'Ospedale Militare ed una cra nascosta e deturpata porta di accesso dei monaci alla chiesa. Ecco la Porticella detta di Lodovico il Moro, del Castello, che il Beltrami vorrebbe assegnata a Bramante e i suoi lavori a Pavia, quel Duomo lasciato incompleto, colla cripta e la sacristia, che sarebbe riuscito la maggiore opera di Bramante fra noi. Ecco ancora, il Castello di Vigevano ancora deturpato dalla destinazione a caserma e la fronte della chiesa di Abbiategrasso.

Alle pareti, come abbiamo detto fotografie, disegni, riproduzioni, calchi di lavori e particolari esistenti in Milano e in Lombardia che troppo facilmente furono attribuiti a Bramante mentre non sono che bramanteschi.

Insomma il fervore di studii bramanteschi di questi ultimi anni pare essere riuscito a maturare definitive affermazioni appunto dopo quattro secoli dalla morte di quel grande il cui nome è forse il più popolare in Lombardia pur non essendo un lombardo... anzi essendo stato, come avviene sempre, piuttosto avversato che favorito dagli artisti locali. E il fatto è confermato anche da recenti documenti di archivio.

Un cospicuo dono ai Musei d'Arte in Castello

Fra le varie disposizioni lasciate dal compianto nob. Fausto Bagatti Valsecchi a favore di istituzioni cittadine, venne annunciata dai giornali quella di lire 4000 destinata all'acquisto di un oggetto d'arte per i musei artistici nel Castello.

Essendo state avviate in questi giorni, a cura della sezione dei Musei d'arte, le trattative per l'acquisto di un medaglione in marmo di Agostino Busti, detto il Bambaja, esistente a Monaco di Baviera, il barone Giuseppe Bagatti Valsecchi, considerato il pregio e l'interesse di quella scoltura, si offerse di dedicarla alla memoria del compianto suo fratello, sostenendo la relativa spesa dell'acquisto, di molto superiore alla somma anzidetta, già assegnata a favore dei Musei.

È nota la straordinaria virtuosità dello scalpello del Bambaja, e qui in Milano, dove l'artista ebbe ad affermare specialmente il suo ingegno, col monumento a Gastone di Foix, la scoltura che per munifico atto dei fratelli Bagatti Valsecchi entra nei nostri Musei, assume particolare interesse per gli studi di quelle ricomposizioni di opere disperse del Bambaja, che ancora offrono largo campo di indagini e di illustrazione.

Per le onoranze a Filippo Carcano

Comune di Milano	L. 3000
Carcano Angela marit. Croci	» 250
Carcano Teresa ved. Martinenghi	» 250
Carcano Gaetana ved. Battaglia	» 250
Carcano Paolo e Luigi	» 250
Federazione Artistica Lombarda (1ª lista): pittore Renzo Weiss L. 35; pittore Paolo Sala 25; pittore Giovanni Cavalli 25; scultore Domenico Ghidoni 10; scultore Egidio Boninsegna 10; scultore Ernesto Bazzaro 10; architetto Angelo Cattaneo 10; scultore Francesco Penna 10; pittore Giuseppe Gally 10; pittore Osvaldo Canessa 10; pittore Alessandro Gallotti 10; pittore Angelo Landi 10; pittore Egidio Riva 10; scultore Alessandro Laforet 10; pittore Mario Bettinelli 10; pittore Leonardo Bazzaro 10; pittore Arturo Ferrari 10; pittore Arturo Albertazzi 5; pittore Raffaele Grisanti 5; scultore Antonio Rescaldani 5	
Totale	» 240
Corriere della sera	» 200
Il Secolo	» 100
Giorgio Mylius	» 100
Duca Uberto Visconti di Modrone	» 50
Johnson comm. Feder. Stefano e Ang.	» 50
Arch. Camillo Boito	» 50
Zoccani Pisa	» 50
Tomasi Crudeli Adele (Roma)	» 50
Enrico De Silvestri, proprietario del Caffè Biffi	» 50
Maestro Arrigo Boito	» 30
Cav. Ernesto Reinach	» 25
Luigi Albertini, direttore del «Corriere della sera»	» 25
Unione Artistica (Torino)	» 25
Comm. Arch. Luigi Broggi	» 25
Ettore Tito (Venezia)	» 25
Marchese Ettore Ponti	» 25
Senatore Luca Beltrami	» 25
Arch. G. Giachi	» 25
Conte Giuseppe Crivelli Serbelloni	» 20
Scultore Enrico Butti	» 20
Arch. Ernesto Basile (Palermo)	» 20
Totale L.	5230

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato (R. Accademia di Brera) o presso le Amministrazioni dei giornali cittadini.

Il Comitato prega i possessori dei quadri di Filippo Carcano di informarlo del titolo e delle dimensioni dei quadri posseduti, per completare possibilmente un catalogo delle opere del grande Pittore.

La ragazza milanese imbavagliata e violentata

La sorella del signor Giuseppe Cambiaghi, interessato nella faccenda di una ragazza imbavagliata e violentata a Cologno Monzese di cui abbiamo parlato l'altro giorno, ci prega di dichiarare che, contrariamente a quanto fu da giornali pubblicato, suo fratello non è affatto pregiudicato e non è pazzoide e non è vagabondo.

Il decreto che proroga i poteri

del Commissario Regio di Milano

Roma, 11 notte.

Eccovi la relazione presentata dall'on. Giolitti al Re nell'udienza del 5 marzo 1914 sul decreto che proroga i poteri del regio commissario straordinario di Milano:

« Le dimissioni della maggioranza del Consiglio comunale di Milano per le quali nello scorso dicembre si addivenne allo scioglimento di quella civica rappresentanza furono unicamente determinate dall'opportunità di lasciar libero il corpo elettorale di pronunziarsi circa l'indirizzo dell'amministrazione. Tale responso non potrà però essere rispondente alle effettive vedute della cittadinanza, se non dopo che saranno formate le nuove liste sulla base del più largo suffragio, ai sensi della legge 19 giugno 1913, n. 640. Le ragioni pertanto che determinarono a suo tempo lo scioglimento del Consiglio comunale giustificano ora la necessità imprescindibile di prolungare di tre mesi il termine per la ricostituzione di esso. A ciò provvede lo schema di decreto che io ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà:

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni e presidente del Consiglio dei ministri; veduti i nostri precedenti decreti con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Milano; veduta la legge comunale e provinciale; abbiamo decretato e decretiamo:

« Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Milano è prorogato di tre mesi.

« Il nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 5 marzo 1914.

Vittorio Emanuele - Giolitti.

Chiusura della Mostra di Architettura

I visitatori di questa Esposizione essendo in questi giorni molto aumentati, il Consiglio Direttivo della Società per le Belle Arti, ha concesso che la chiusura sia prorogata a domenica prossima alle ore 17. Ricordiamo che alla Esposizione è ora annessa una interessante raccolta di documenti grafici del progetto originario di sistemazione della Piazza del Duomo, sistemazione la cui attuazione venne iniziata or sono cinquant'anni colla costruzione della Galleria.

La Commissione arbitrale

per la vertenza dei tramvieri

Nel pomeriggio di ieri presso l'on. avv. Albasini-Scrosati si sono riuniti i membri della commissione arbitrale nominata dalle parti per la soluzione della nota vertenza fra la Società Edison e il personale tramviario. Gli arbitri esaminarono e vagliarono in questa loro prima riunione, dopo la definitiva costituzione della commissione, gli elementi di causa e rimandarono ad una prossima seduta la prosecuzione dei lavori di indagine e di apprezzamento. Sarà quindi emesso il lodo.

L'agitazione dei lavoranti in calzature

Il Consiglio della sezione lavoranti in calzature, riunitosi per esaminare la situazione della classe nei riguardi dell'industria e dei bisogni della classe stessa; constatato come ormai sia pacifico che è assurdo sperare che le condizioni morali ed economiche della classe possano essere migliorate solo con qualche gesto isolato e da operai disorganizzati; constatato ancora che in vari laboratori provvisti di macchine e quindi soggetti all'obbligo dell'assicurazione, le ditte non ottemperano agli obblighi imposti dalla legge e che gli operai stessi perchè disuniti subiscono le conseguenze senza reclamare rendendosi complici dei mali lamentati; delibera di intensificare il lavoro di propaganda in mezzo alla classe per incitarla a reclamare non solo il rispetto alle leggi protettive del lavoro, ma altresì a prepararsi per la difesa e conquista di migliori condizioni e invita pertanto tutti i lavoranti e lavoratrici in calzature al Comizio che avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 14 alla Camera del Lavoro (e non più in via Crocefisso come fu già annunciato) ove parleranno il dott. Marchetti e Carlo Azimonti sulla linea di condotta da seguirsi.

Riunioni e conferenze

— Stasera, alle ore 21, nel salone del Collegio dei ragionieri (via Armorari 8) il dott. Giuseppe Jona parlerà sul tema: «Uomini e macchine negli uffici moderni».

— L'avv. dott. Carlo Meda, domenica 15 corrente, alle ore 16, nei locali della «Pro Coltura» commemorerà Giulio Tarra nel 25° anno della sua morte.

La scoperta di un domatore di leoni

sulla terrazza del Dal Verme

Ieri sera, verso le 23, uno dei domatori di leoni del circolo Bisini che agisce al Dal Verme, tal Carlo Herbik era uscito dal palcoscenico su un cortiletto interno del teatro stesso.

E quivi, con l'occhio abituato a domare le belve, scoprì un uomo in carne ed ossa che stava come accovacciato su una tettoia che permette di vedere dentro il palcoscenico.

Il signor Herbik — il quale si ricordava che giorni sono dal teatro era stato rubato un violino dell'artista Venceslao Wanek — diede subito l'allarme e l'uomo della tettoia dovette... scendere a terra.

Una discesa difficile e dolorosa! Quando fu nel cortiletto l'individuo ignoto fu ricevuto... dal domatore di leoni, da due guardie di P. S. e dal delegato Broccardi e venne riconosciuto per certo Angelo Sozzi di Filippo, d'anni 17.

— Mi ero arrampicato lassù — egli dichiarò subito — per vedere lo spettacolo a gratis.

— Sarà — osservò il delegato Broccardi — ma intanto devo trattenervi.

E così — disgraziatamente pel povero Sozzi — fu fatto. Stamane sarà nuovamente interrogato.

Un piccolo incendio nel Palazzo Litta

Ieri sera verso le 21 un piccolo incendio si è sviluppato nel palazzo Litta dove ha sede la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato.

Il fuoco si è sviluppato in un magazzino di carta straccia e fu subito spento per il pronto intervento dei pompieri.

Il piccolo incendio aveva fatto accorrere sul posto parecchia folla di curiosi.

La sorpresa

di una moglie ingannata

Virginia Melfi, d'anni 30, moglie legittima e gelosa del calzolaio Annibale Zampedri, aveva fiutato aria di tradimento, ma oltre all'aria nessun altro fatto era venuto a suffragare la sua convinzione. « Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria è dell'ingiuria il sospetto », diceva Otello; e la Melfi, che un pochino... Otella lo era, andò disperatamente alla ricerca del fatto che doveva dimostrarle in modo palmare o il tradimento del marito o la sua innocenza. Inutile dire che la donna era quasi certa di trovare, alla fine delle indagini, il tradimento anzichè l'innocenza del consorte, ma nonostante questo — anzi forse per questo — continuò senza averne troppo l'aria, raffrenando gli scatti, celando sotto un manto di beata ignoranza che tanto piaceva al marito, le indagini per scoprire in fallo il corvo e la colomba. La colomba ben sapeva la Melfi chi fosse. Cioè, non lo sapeva ma il suo fiuto di donna, il suo istinto di moglie, le avevano fatto sospettare che la rivale fosse Enrichetta Gandini, d'anni 19, addetta quale orlatrice al negozio del Zampedri, in via Carlo Maria Maggi. Da quando la giovane donna era andata a lavorare nella calzoleria del marito ed era venuta poi ad insediarsi nella stessa casa dei coniugi, in via Canonica 2, come pensionante — ah fiero giorno! — la Melfi notò un continuo decrescere dell'affetto del marito, un continuo abbassarsi delle sue cure per la moglie, mentre in proporzione inversa crescevano le premure del calzolaio per l'Enrichetta. Ma le prove del tradimento? Eh, sì, aqualche occhiata languidetta, tenera, l'aveva pur sorpresa passare rapida, a volo, da occhio, ma chi può valutare il valore di una occhiata per poi tramutarlo in un atto di accusa? Bisognava attendere, bisognava fingere, aspettando il momento propizio. Ma il momento propizio non veniva mai. E pensò allora di aiutare corvo e colomba a cadere nella rete ricorrendo al vecchio ma sempre infallibile mezzo della improvvisa partenza.

Disse la donna al marito dopo cena:

— Se mi permetti, questa sera dovrei uscire, dovrei andare da un'amica per certe faccende. Me lo permetti?

— Ma sicuro, cara, sicuro che te lo permetto. Un'amica? Diamine non si deve mai dire di no ad un'amica. Va pure e non avere preoccupazioni per l'ora del ritorno.

Così rispose subito il marito mentre la moglie già ordiva il piano di sorpresa e d'attacco.

La sveglia che batteva i ritmici colpi sul caminetto di casa Zampedri non aveva ancora segnato una trentina di minuti che la Melfi ritornava. Ritornava al momento esatto in cui il calzolaio era vicino all'orlatrice.

Un grido di spavento ed un grido di rabbia. Lo scintillare di una piccola lama ed un urlo di dolore.

Sconvolta, esterrefatta, livida la Gandini portò la mano al petto e la ritrasse lorda di sangue. Furente la feritrice si lanciò nuovamente sulla rivale e nuovamente la lama breve del coltello brillò per ferire una seconda volta, ma a questo punto, riavutosi dalla sorpresa, il calzolaio era intervenuto impedendo alla moglie di colpire ancora.

Intanto era accorsa gente da ogni piano del caseggiato, e la feritrice pensò bene di fuggire mentre la Gandini veniva portata alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi dove fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Padre e figlio

borsaioli sfortunati

L'oste Carmine Jacobellis, dimorante in viale Vittoria 17, l'altra sera si recò con un suo amico in un bar per prendere una bibita. Nello stesso bar, seduti ad un tavolo, erano due altri individui.

Quando fu il momento di pagare e di andarsene il Jacobellis tirò fuori un grosso portafoglio ben gonfio di biglietti di banca.

I quali devono certamente aver fatto impazzire dal desiderio uno degli altri due individui che stavano — come dicemmo — seduti ad un altro tavolo.

Infatti, uno di questi, il più vecchio, si alzò e con fare affettuosissimo si avvicinò al Jacobellis abbracciandolo.

— Ma chi siete? — domandò il Jacobellis assai meravigliato ed arrabbiato.

— Chi sono? Non mi conoscete? Allora siete un ingrato!

E così dicendo l'individuo sconosciuto fece per andarsene. Ma il Jacobellis ebbe un dubbio. Si toccò nella tasca del panciotto e s'accorse che il suo portafoglio era sparito.

Allora si gettò contro lo sconosciuto prima che questi uscisse, gridando:

— Datemi il mio denaro!

Lo sconosciuto protestò: in aiuto di lui mosse anche l'altro che era rimasto seduto; e nel bar si svolse una vera e propria battaglia, sedata dall'intervento di due vigili urbani che trassero alla Sezione VIII i due sospetti borsaiuoli.

Costoro vennero identificati per tali Domenico Villa, d'anni 54, e Giuseppe Villa, d'anni 27, dimoranti a Greco. Essi sono padre e figlio. In tasca del Giuseppe Villa vennero sequestrate quaranta lire. Ma del borsellino non fu trovata traccia.

Per quanto gli arrestati si proclamino innocenti, essi sono stati passati ieri mattina al Cellulare.

Audace rapina

sui bastioni di P. Romana

La casalinga Adele Giubilini, di 26 anni che abita in Corso Romana al numero 113, ieri verso le 17 mentre transitava, per rincasare, lungo i bastioni di porta Romana fu avvicinata da un giovanotto il quale dopo aver pronunciata qualche frase, con una rapida mossa cercò di strapparle la borsetta.

La Giubilini si mise a gridare e cercò di fuggire, ma il teppista la trattenne e dopo averla ripetutamente percossa la obbligò a consegnargli il borsellino, nonchè gli orecchini che teneva alle orecchie. Ottenuto il suo intento il giovinastro si dava alla fuga. La Giubilini accompagnata dai parenti e dal suo fidanzato Pietro Granata si recò nella stessa sera a sporgere denuncia alla Sezione di questura di via Curtatone.

Il commissario cav. Goffredo in seguito alle indicazioni avute ha proceduto ieri all'arresto del pregiudicato Mario Ceriani, di 19 anni, che abita al numero 120 di corso Romana. Costui protestò per il suo arresto, dicendosi innocente, ma la Giubilini — chiamata a confronto — riconobbe nell'arrestato il suo aggressore, il quale fu mandato al Cellulare.

Verso la scoperta

di un'associazione di falsari

Due fratelli arrestati

Da qualche tempo la questura era informata che in parecchi negozi, specialmente del centro, venivano spacciati dei biglietti falsi da cinque lire e delle monete d'argento da due franchi.

Il questore incaricò delle indagini il commissario cav. Chiarelli, il quale insieme al delegato Lenci fece qualche sopraluogo in varie città dove era notizia che i falsari avevano operato o avevan tentato di rifugiarsi.

Le indagini dei funzionari portarono ad un felice risultato, poichè ieri nel pomeriggio furono arrestati due fratelli quali autori di spaccio di monete false in vari negozi della nostra città.

Gli arrestati sono Celeste e Lorenzo Brescianini, che abitano in via Felice Cavallotti al numero 4: il primo, che fa il sarto, ha 35 anni, ed il secondo, di anni 30, era occupato come commesso in un bazar di Viale Monforte.

Il Commissario cav. Chiarelli, facendo pedinare questi due fratelli ed organizzando vari appostamenti era riuscito a convincersi della loro colpabilità.

Il Brescianini Celeste fu appunto sorpreso dal funzionario mentre stava tentando di spendere un biglietto falso da cinque lire, in un negozio di Piazza Fontana. Fu subito circondato dagli agenti che stavano in vedetta e portato alla sezione di questura di via Carducci. L'arrestato — sbigottito per l'arresto — si diede a protestare proclamandosi innocente, ma... nelle tasche gli vennero trovati altri biglietti falsi da cinque lire, nonchè varie monete da due franchi pure falsi.

Mentre il commissario cav. Chiarelli procedeva ad un primo interrogatorio dell'arrestato, il delegato Lenci si recava nell'abitazione di lui in via Cavallotti numero 4, e quivi sequestrava alcune bottigliette di acidi ed una voluminosa corrispondenza dalla quale è risultata la connivenza dei fratelli Brescianini con altri spacciatori sparsi in diverse città.

Siccome dalla corrispondenza è risultato palese anche la responsabilità del fratello del Celeste, a nome Lorenzo Brescianini così anche costui fu arrestato. E l'arresto avvenne ieri nel pomeriggio nel suo stesso bazar mentre egli era intento a servire gli avventori.

Sembra accertato — dalle prime indagini — che oltre a Brescia, città nativa dei fratelli Brescianini, siano stati spacciati biglietti falsi anche a Varese, Seregno, Affori e Niguarda.

Ad ogni modo i funzionari continuano nelle ricerche per rintracciare ed assicurare alla giustizia gli altri complici, e più specialmente per sapere dove i falsari fabbricavano tanto i biglietti che le monete.

Il finto ubbriaco

e... le sardine dell'oste

In viale Romana, 48, ieri notte tre individui si presentavano all'oste Giuseppe Stellacci mentre egli si accingeva a chiudere il suo esercizio.

— Vogliamo bere! — dissero essi rudemente, ed entrarono.

L'oste dovette tirarsi da parte ed andò poi a preparare i bicchieri.

Senonchè uno dei tre — camminando come fosse ubriaco — ad un certo punto si diresse verso un corridoio.

— Dove andate? — chiese l'oste.

— Vado fuori!

— Ma non si va per di lì.

E l'oste stava per trattenere lo strano avventore, quando gli altri due individui intervennero dicendo all'oste che si trattava di un ubriaco e che era opportuno lasciarlo fare.

L'oste lasciò fare; l'ubriaco girò per il corridoio, uscì in un cortiletto interno e poi ritornò presso i due amici. Indi — dopo un po' — tutti e tre gli strani clienti pagarono il conto e se ne andarono.

L'oste chiuse subito il suo esercizio. Senonchè i tre poco dopo tornarono sul posto con grimaldelli e scalpelli ed aprirono i battenti dell'osteria. Ed... il finto ubriaco penetrò nel corridoio che già conosceva, impossessandosi di scatole di sardine, di bottiglie di vino, di salumi, di posaterie, ecc.

Compiuta la loro impresa i tre cercarono di eclissarsi dirigendosi verso via Lamarmora. Ma sui bastioni si incontrarono negli agenti in borghese Depisciolo e Bori che imposero loro di fermarsi e di dare spiegazioni circa all'involto che tenevano sulle spalle.

Per tutta risposta i malandrini si diedero alla fuga; ma le guardie si diedero ad un vivacissimo inseguimento sparando anche qualche colpo di rivoltella in aria allo scopo di chiamar gente.

Uno dei ladri riuscì tuttavia ad eclissarsi mentre gli altri due furono raggiunti ed ammanettati.

Questi ultimi sono due noti pregiudicati certi Re Paolini Domenico, d'anni 39, panettiere disoccupato, dimorante in via Legnano 4 e De Maestri Emanuele, di anni 35, manovale senza fissa dimora.

Essi si proclamano innocenti del furto avvenuto in danno dell'oste Stellacci, ma questi — chiamato più tardi a confronto — li riconobbe. Il De Maestri era appunto... il finto ubriaco.

La grave disgrazia

di una giovane operaia

Ieri sera, alle ore 20 circa, una grande disgrazia è avvenuta in corso Buenos Aires. Una giovane operaia della ditta Zambelletti, certa Alessandrina Olivari, di anni 18, abitante in corso Magenta, 14-16 era appena uscita dallo stabilimento che è in via Broggi, e si dirigeva a piedi verso la circonvallazione, quando, presso il corso Buenos Aires una signora fermò un tram per salirvi sopra.

L'Olivari camminava sul marciapiede rialzato e non doveva evidentemente correre alcun pericolo.

Senonchè, dietro al tram, veniva una automobile privata che per schivare la signora e la vettura tramviaria, sterzò troppo fortemente fino a salire con le ruote davanti sul marciapiede rialzato dove investì la povera giovane operaia.

L'Olivari gettò un urlo di spavento e tentò di evitare il colpo dell'automobile; ma invano, chè la vettura la investì in pieno gettandola violentemente a terra.

La disgraziata giovane venne raccolta in gravi condizioni con un orribile squarcio alla testa e contusioni in varie parti del corpo, e venne trasportata a braccia alla Guardia Medica di Porta Venezia.

L'operaia versa in pericolo di commozione cerebrale ed ha riportata anche la frattura della scapola sinistra.

Nella Distilleria Vener

Altri sopraluoghi dell'autorità

Nel pomeriggio di ieri il sostituto Procuratore de lRe avv. Severgnini e il giudice istruttore avv. Banzi hanno fatto un altro sopraluogo alla ditta fratelli Vener, in via Palestrina, n. 6, visitando diligentemente lo stabilimento e lo studio. L'ispezione è durata più di un'ora; i due magistrati hanno ordinato il sequestro di apparecchi e di una certa quantità di alcool.

L'istruttoria prosegue alacremente. I nuovi sequestri attesterebbero la gravità delle prime risultanze dell'indagine giudiziaria. Pare infatti — per quanto la Finanza mantenga un assoluto riserbo — che le responsabilità si estendano oltre la ditta Vener e che sia prossimo l'accertamento di complicità nelle frodi lamentate.

Una impresa brigantesca

in Corso Garibaldi

In corso Garibaldi, in un appartamento al secondo piano del caseggiato al numero 100, abita la famiglia Oggioni: una famiglia composta dalla madre vedova, dalla figlia che si chiama Erminia, e da un fratello.

Iernattina verso le ore sette la madre usciva di casa per recarsi al lavoro giornaliero; e aveva lasciato aperto l'uscio dell'abitazione perchè anche la figlia era già levata e stava vestendosi per recarsi essa stessa al lavoro. E' infatti occupata presso una sartoria dei paraggi.

La giovine stava appunto ultimando la sua modestissima toilette quando le parve d'udire certi strani rumori che provenivano dalla cucina adiacente. Per darsi conto di quel che succedeva l'Erminia correva tosto nel locale adibito a cucina. Ma non aveva che spalancato la porta quando le si offerse allo sguardo uno spettacolo sgomentevole. Un uomo, col viso coperto dal bavero di un mantello nero, col cappello calcato sulla fronte e sulle orecchie, stava visitando ogni angolo del locale: aveva l'aspetto assai truce, dimostrava una età sui quarant'anni, e, le sue prime parole tradirono un accento schiettamente meneghino.

La povera fanciulla gettò un grido di spavento: ma non ebbe tempo di gettare un secondo allarme. L'uomo le fu sopra con indicibile violenza, l'afferrò per le spalle, scuotendola come un cencio:

Taci, o ti finisco!

E come l'altra, più morta che viva, stava per cadergli stesa al suolo, avendo anche visto spuntare la lama di un coltello, il malfattore le ingiunse di fargli conoscere il luogo dove era riposto il danaro della famiglia.

— E' tutto nel salvadanaio! rispose la vittima.

Ma il malfattore che aveva già trovato il salvadanaio, contenente un centinaio di lire, e che si era già appropriato anche di un grosso calamaio in bronzo che si trovava nella cucina, credette che la fanciulla mentisse, gli strinse una mano alla gola, nuovamente minacciandola di morte per il caso che non volesse parlare.

— No! no! — urlò la Erminia Oggioni — non abbiamo altro, siamo della povera gente che lavora!

— Ebbene, cercherò io! soggiunse il malandrino: ma guai a te: non una parola, non un grido!

E si diede infatti a rovistare per tutto l'appartamento sconvolgendo e scompigliando ogni cosa.

Nella camera da letto, sotto agli occhi della fanciulla, mezza svenuta, s'appropriò di due candelabri pure di bronzo, ma non di molto valore.

Quindi, dato un ultimo spintone alla fanciulla, guadagnava la porta e si allontanava precipitosamente.

Quando potè riaversi del tragico sgomento l'Erminia Oggioni correva a raccontare tutto ad una famiglia di inquilini, la quale, dopo aver confortato alla meglio la giovane, le consigliò di non perdere tempo e di recarsi subito alla Questura.

Si recò infatti al Commissariato 8° della P. S., a Porta Garibaldi. L'autorità sta svolgendo attive indagini per identificare l'autore del fatto brigantesco.

Spunti di Cronaca

Saturnino Farandola

Tutti conoscono il celebre romanzo d'avventure del prof. Robida che la casa *Ambrosio* magistralmente ha ridotto in cinematografia. Questa pellicola ha ottenuto il più grande successo in Italia ed all'estero. Sabato si darà la premiere al *Cinema Ambrosio*. Oggi importante programma: *Anna Bolena*, *Marina Italiana* e comica.

Giuditta ed Oloferne

La ricostruzione storica dal Gran Libro Divino, rievocata in pellicola con sfarzo, grandiosità e spettacoloso movimento di masse superiore ad ogni aspettativa, viene da oggi proiettata al Cinema Centrale, piazza del Duomo, 23, che è sempre l'unico cinema a Milano che può dare alla propria clientela spettacoli artistici di valore.

"Senza famiglia,,

Fra i capolavori artistici della cinematografia possiamo annoverare questo popolare romanzo di E. Malot che verrà rappresentato al Cinema Palace, Corso Vitt. Emanuele, angolo via Agnello, da Sabato 14 e cioè: Sabato e Domenica: Prologo, primo e secondo atto — Lunedì e Martedì: terzo, quarto e quinto atto.

PICCOLA CRONACA

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SEMENTI TEZIER SELEZIONATE.
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

Sciarada

Possiede tre fratelli il mio *primiero*,
e quattro suore annovera il *seguente*.
Hai veneta cittade nell'*intero*,
antica sede di ducale gente.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PISA-CANE — PISACANE

SPETTACOLI

SCALA (Opera): Prima di *Tristano e Isotta*, 3 atti, di R. Wagner (85.ª rappresentazione, 74.ª di abbonamento). — Ore 20.45; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bidini). — Ore 14.30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, commedia, 3 atti, di De Flers e Caillavet (replica). — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola*, 3 atti, di B. Varagnolo (novità). — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo re*, 3 atti, di Kalmann.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La casta Susanna*, 3 atti, di Gilbert. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Futurismo - Tango argentino - Varietà - Garibaldi a Napoli* (ballo), serata in onore di Melidoni. — Ore 21; L. 0.80.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Nel camerino di Luciana*, scene inedite di Guarnero - Varietà - *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo avvocato difensore*. — Ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *Il regno di Liliput contro Cigas il Lungo principe dei giganti*, 2 atti.

L'eclisse

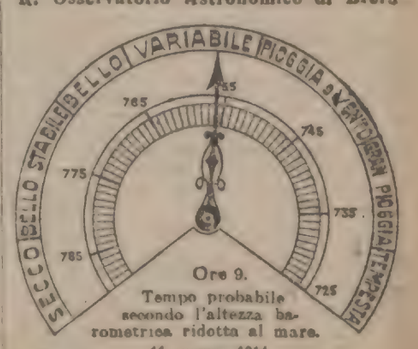
Questa notte, cielo permettendo, godremo lo spettacolo — non frequentissimo — di un eclisse lunare, per così dire, a... programma completo. Chi sa quanti nasi in aria! E, per connessione d'idee, quante strampalate considerazioni astronomiche, quante allegre... bestialità! Perchè — confessiamolo — in genere, se ne sa ben poco, delle faccende di lassù.

Eppure, quale fascino, quale nostalgico desiderio, ci inspirano i bei fenomeni misteriosi del cielo! Quale gioia poterli vedere da vicino! — Ebbene, perchè non leggete *Le Terre del Cielo* (1) la smagliante opera di Flammarion, *che vi guida ad un vero viaggio fra gli astri, e ne mostra e spiega la vita stupefacente!*

(1) Si pubblica, appunto, a dispense settimanali illustrate (cent. 10) dalla Casa Editrice Sonzogno, che spedisce pure, gratis, a richiesta, numeri di saggio e il catalogo generale della Casa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

11 marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 742.1.
Umidità relativa: media 48 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord moderate.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	15.2	8.3	756.7	nuvolo
ANCONA	18.0	12.0	757.2	coperto agitato
BOLOGNA	17.0	11.0	754.3	3/4 coperto
FIRENZE	19.0	12.0	755.1	piovoso
FOGGIA	20.0	15.0	759.9	1/2 coperto
GENOVA	13.6	12.0	758.0	coperto, mosso
NAPOLI	18.0	12.0	758.2	sereno, agitato
PALERMO	26.0	21.0	760.5	nebbioso agitato
ROMA	18.0	14.0	759.0	coperto
SASSARI	22.0	13.0	757.8	nebbioso,
TORINO	12.0	8.0	754.5	coperto
VENEZIA	12.0	11.0	758.8	cop., legg. mosso
TRIPOLI	24.0	14.0	760.6	cop., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.1	coperto	PARIGI	1.3	1/4 cop
ATENE	12.6	3/4 cop	PIETROB	-2.0	nebbia
BELGRAI	15.6	coperto	TRIESTE	12.8	piovoso
BUDAP.	8.0	coperto	TUNISI	—.	
MADRID	10.4	sereno	VIENNA	3.2	piovoso
MALTA	15.0	coperto	ZURICO	0.8	nevica
NIZZA	10.2	coperto			

La moglie Armida Riccardi, le figlie Ada e Giulia, il genero tenente Fulvio Ferri e i parenti tutti coll'animo straziato annunziano la morte del loro amatissimo

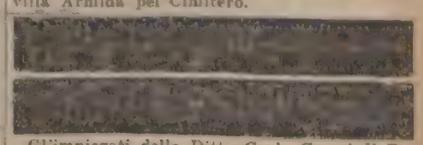
Cav.

Carlo Crespi

avvenuta nella mattina di ieri alle ore 8 e un quarto dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo venerdì giorno 13 alle ore 9.30 partendo dalla casa in via Borromei N. 8 per la chiesa di S. Babila, indi al Cimitero Monumentale, da dove la salma verrà trasportata a Cedrate. Non si mandano speciali partecipazioni. L'ufficio funebre avrà luogo sabato 14 alle ore 10.30 nella chiesa di San Babila.

Domenica 15 alle ore 10 antimeridiane avranno luogo i funerali a Cedrate partendo dalla villa Armida pel Cimitero.

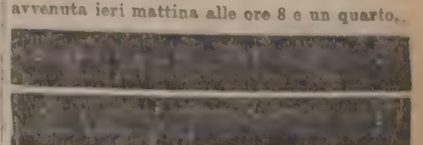


Gl'impiegati della Ditta Carlo Crespi di Parabiago annunciano con dolore l'irreparabile perdita del loro amatissimo principale

Cav.

Carlo Crespi

avvenuta ieri mattina alle ore 8 e un quarto.



Gli operai della ditta Carlo Crespi di Parabiago, annunciano coll'animo straziato la irreparabile perdita del loro amatissimo principale

Cav.

Carlo Crespi

avvenuta ieri mattina alle ore 8 e un quarto.

ULTIMISSIME

I rapporti italo-francesi
giudicati dalla stampa inglese

Le difficoltà per l'Italia cominciano ora!

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

La crisi italiana ha fornito occasione al *Times* ed alla *Morning Post* di pubblicare alcuni commenti assai notevoli per la loro intonazione critica e che meritano di conseguenza di essere rilevati.

Il *Times* comincia col dire che le dimissioni dell'on. Giolitti non sorprendono nessuno. Egli è il più opportunista di tutti gli uomini di Stato, e sopratutto è uno di quei piloti i quali amano restare al timone della nave quando fa bel tempo: non si tosto il cielo comincia ad oscurarsi, egli si ritira e lascia gli altri nell'imbarazzo.

Questo è appunto quello che avviene in Italia nel momento presente; bisogna riparare ai danni causati dalla guerra libica e risolvere una quantità di complessi problemi, e l'on. Giolitti se ne va. Egli ha anche proposto al Re l'on. Sonnino come suo successore, ma il *Times* non crede che questa volta il *leader* del partito conservatore italiano si presterà a fare il giuoco del ministro partente e dei suoi amici.

La nuova amministrazione dovrà fronteggiare il grave problema finanziario, ma questa non sarà la sola difficoltà che esso incontrerà. Quando il marchese Di San Giuliano andò alla Consulta, le relazioni tra l'Italia e la Francia erano cordialissime. L'intesa per il Mediterraneo, conclusa nel 1902, sembrava avesse allontanata ogni possibilità di difficoltà per quel mare: per quanto l'Italia appartenesse alla Triplice Alleanza e la Francia alla Triplice Intesa, non esistevano ostacoli all'amicizia delle due Nazioni.

Sarebbe ozioso pretendere che la politica estera dell'on. Giolitti e dell'on. Di San Giuliano non abbia modificato questa posizione. Le relazioni tra l'Italia e la Francia rimangono corrette, ma esse non sono più contraddistinte dalla mutua confidenza di anni addietro. Siccome la intesa colla Francia costituisce la base fondamentale della politica estera inglese, e siccome l'Inghilterra non può disconoscere la ragionevolezza dei sospetti della Francia verso l'attitudine dell'Italia, necessariamente questo mutamento ha avuto un'influenza sulle relazioni dell'Inghilterra verso l'Italia.

Secondo il *Times*, la causa principale di questo spiacevole stato di cose sta nella incertezza, che l'on. Di San Giuliano ha permesso che si creasse intorno alla natura e all'estensione degli impegni dell'Italia verso le Potenze della Triplice Alleanza. La Francia crede che nel rinnovamento del trattato di alleanza, certi problemi relativi al Mediterraneo siano stati compresi, in modo da alterare l'equilibrio delle Potenze nel mare interno europeo.

Il marchese di San Giuliano ha negato categoricamente che siano stati introdotti mutamenti nel trattato; siccome però queste possono essere semplicemente parole diplomaticamente corrette, non nego tuttavia la possibilità di appendici al trattato stesso o di convenzioni separate che ne modifichino lo spirito. Per dissipare i dubbi che si sono venuti creando, occorrerebbe che l'Italia facesse una dichiarazione franca e sincera sulla sua politica; dichiarazione che la Francia ha cercato invano di ottenere dal Governo dell'on. Giolitti. E una questione di grande interesse per l'Europa, e soprattutto per l'Inghilterra, che si considera come una sincera amica dell'Italia.

Resta a vedersi ora se il nuovo Gabinetto italiano vorrà seguire la linea tracciata dalla politica dell'on. Di San Giuliano, o se invece non riterrà essere miglior consiglio ritornare alla politica inspirata dall'intesa mediterranea del 1902.

Il *Morning Post* riassume alla sua volta la politica del Gabinetto Giolitti e delinea il movimento che ha spinto il Governo italiano alla guerra libica e lo ha forzato a quella politica estera che ha condotto alla fondazione del nuovo Stato di Albania.

Poi aggiunge che le difficoltà per l'Italia sono cominciate ora, poichè l'imperialismo, ora in auge, è una merce costosa e la nuova Colonia dovrà essere amministrata e sviluppata, ed assorbirà denaro in quantità. C'è poi l'esercito da innovare e da riorganizzare, la Marina da sviluppare; poichè la guerra con la Turchia ha fatto rinascere in Italia l'idea che questa non debba avere soltanto una importante funzione nel Mediterraneo, ma la padronanza di questo mare.

Dopo l'incidente con la Francia per il sequestro di due navi dirette in Tunisia, le relazioni italo-francesi si sono molto raffreddate e le alleate dell'Italia non si sono lasciate sfuggire l'opportunità per stuzzicare l'ambizione italiana e spingerla alla espansione navale, nella speranza di creare anche una rivalità anglo-italiana.

Attualmente vi sarebbe posto in Italia per un uomo politico di grande intelligenza e di grande coraggio, per un uomo nuovo in tutta la estensione del termine. Ci sono anche infiniti problemi interni da risolvere e un uomo di Stato che sapesse guardare all'interno e completare l'organizzazione interna del paese farebbe la migliore opera possibile di preparazione a quella missione che gli italiani pretendono di avere nel Mediterraneo.

Una discussione sull' "Home rule"
ad una colazione di Mrs. Lloyd George

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Una colazione fu offerta questa mattina dalla signora Lloyd George, nella sua casa di Downing Street, ad alcuni parlamentari inglesi, colazione che servì di pretesto ad uno scambio di idee intorno alla questione dell'« Home-Rule ». Fra gli ospiti erano Redmond e Devlin, i quali arrivarono nella casa di Lloyd George alle 9 circa e vi rimasero fino alle 11.

La discussione, che si svolse intorno alla tavola di Lloyd George, assume tanta più importanza se si considera che egli pure sia l'autore del progetto di esclusione riguardo alla questione dell'Ulster. Sembra che in tale convegno sia stata discussa la possibilità dell'allargamento del progetto; ad ogni modo, è certo che Lloyd George ha assunta la parte del conciliatore tra i vari « leaders » irlandesi, riguardo alle proposte avanzate dal ministro Asquith l'altro ieri.

Il dominio del Mediterraneo
Discussione alla Camera francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 11 notte.

La Camera ha proseguito stamani la discussione del bilancio degli esteri.

Il deputato Leygues ha esaminato le funzioni della Francia nel bacino del Mediterraneo, ove l'imperialismo dell'Italia costituisce un fattore nuovo da tenere in conto. Egli crede che in Francia si abbia torto di lasciar influenzare troppo la politica estera da quella interna. Quando la Francia rompeva le proprie relazioni colla S. Sede, ha detto l'oratore, l'Italia praticava una politica contraria.

L'oratore si è occupato poi delle scuole francesi nell'Asia Minore, ove si insegna a 120.000 fanciulli, ed ha chiesto che si sostengano le missioni cattoliche che hanno 80.000 allievi. « Se c'è qualche cosa di detestabile — egli ha detto — è la convenzione del 1905 tra il nostro ambasciatore ed il Governo italiano, colla quale si stipulava che, ogni qualvolta la maggioranza dei maestri di uno stabilimento passi all'Italia, lo stabilimento diventa italiano. Il fatto si è già prodotto per un certo numero di stabilimenti. La bandiera francese è stata ripiegata ed è stata sostituita dalla bandiera italiana. Tale politica può portare un colpo mortale all'influenza francese. »

L'oratore ha chiesto al Governo di adottare delle misure atte a proteggere gli interessi francesi ed ha protestato contro la soppressione di alcuni posti consolari, come Giaffa e Brussa.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Doumergue, ha risposto che il Governo francese non può volere che la influenza francese diminuisca nel Levante e nel bacino del Mediterraneo; intende al contrario di svilupparla colla forza che viene dal diritto, coll'insegnamento e la diffusione della coltura francese. Fra le organizzazioni che diffondono la lingua francese il Governo non fa differenze. Anche il dicastero degli Esteri si preoccupa di sviluppare la coltura francese nel Levante, cercando di creare l'insegnamento tecnico e professionale specialmente in Siria. Quanto alla soppressione di posti consolari, lo si deve ad un voto del Parlamento; ma il Governo ha intenzione di ristabilire tutti i posti indispensabili.

Come si accoglie in Grecia
la dichiarazione italo-austriaca

(Nostro fonogramma)

Parigi, 11 notte.

Mandano da Atene al *Temps*: « Si commenta nei circoli ufficiali la dichiarazione verbale fatta dai ministri d'Austria e d'Italia al Governo greco, e si è persuasi che il Governo greco interpreta la esposizione della parte confessionale e della lingua, che si trova nella detta dichiarazione, come la accettazione di quanto la Grecia chiedeva per gli epiroti; ma se si considera al tempo stesso che una formula così ristretta non può bastare a questa gente e che è augurabile che un testo più esplicito venga ad assicurare loro il libero esercizio della loro religione e la libera frequentazione delle loro scuole.

« Inoltre, per ciò che riguarda le proposte fatte dal Governo greco di incorporare gli elementi epiroti nella gendarmeria albanese, gli stessi circoli pensano che la decisione presa dall'Austria e dall'Italia di prendere questa proposta in considerazione manca di precisione. Si è parlato di nominare dei governatori cristiani nei territori ceduti: l'opinione greca chiede soltanto che questa decisione sia notificata al più presto.

« Si pensa finalmente nei circoli greci che il Governo si riserva di informare le Potenze intorno alla decisione dei limiti della frontiera del « kazà » di Koritza, non allo scopo di riprendere dei territori all'Albania, ma di fissare questi limiti in modo che non siano puramente amministrativi e che permettano di continuare e di terminare la evacuazione nei termini di tempo fissati dalle Potenze ».

Per la Triplice Alleanza
la crisi orientale perdura

Parigi, 11 notte.

L'*Echo de Paris* ha da Londra che il passo della Triplice Alleanza presso la Grecia ha prodotto sfavorevole impressione negli ambienti della Triplice Intesa. L'*Echo de Paris* aggiunge che il contenuto della nota non ha soddisfatto: con belle maniere, la Triplice Alleanza rifiuta di accordare le garanzie reclamate da Venizelos per gli epiroti. Circa le isole, poi, la Triplice Alleanza rinuncia alla loro neutralizzazione; piuttosto che garantirle alla Grecia, essa preferisce per loro la fortificazione che sarà meno offensiva per la Turchia. In una parola, la Triplice Alleanza si rifiuta sempre di attuare il consolidamento dell'Oriente. Per l'Austria, la Germania e l'Italia la crisi continua ancora.

La resistenza nel sud-albanese

Koritza rioccupata
dai rivoluzionari epiroti?

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* riceve da Brindisi: « Giunge ora da fonte greca la notizia che, in seguito ad un vivo combattimento contro la gendarmeria albanese, gli epiroti hanno rioccupato Koritza. Gli albanesi furono obbligati a ritirarsi dopo ostinata resistenza. Delvino è stata sgombrata senza incidenti dalle truppe.

Il maggiore olandese Thomson
plenipotenziario generale nel Sud-albanese

(Agenzia Stefani)

Vallona, 11 notte.

Il principe Guglielmo ha nominato il maggiore olandese Thomson plenipotenziario generale straordinario per i distretti di Koritza e di Argirocastro, e gli ha dato nello stesso tempo le autorizzazioni necessarie affinchè egli possa compiere la sua missione di fiducia, provvedere al mantenimento dell'ordine ed all'organizzazione dei diversi rami della amministrazione.

Il maggiore Thomson è partito con parecchi ufficiali olandesi per il luogo di sua destinazione.

I ribelli messicani
sconfitti presso Torreon
1400 fra morti e feriti

(Agenzia Stefani)

New York, 11 notte.

Un dispaccio da El Paso al *New York Herald* annunzia che una grande battaglia ha avuto luogo presso Torreon. I ribelli, che avevano attaccato la città, sono stati respinti e sconfitti. Da ambo le parti si deplorano delle perdite che ammontano a 700 morti e 700 feriti. Si dichiara che Luigi Terrasas, per la cui liberazione i ribelli chiedevano 100 mila franchi, è stato posto, per ordine del generale Villa, in libertà ed è partito per El Paso.

Una cannoniera degli insorti
imbottigliata dai federali

(Agenzia Stefani)

Messico, 11 notte.

I federali hanno imbottigliato nel porto di Topolo Bampo, la cannoniera degli insorti *Tampico*, affondando all'ingresso del porto il veliero *Democrata*.

L'incidente austro-montenegrino
amichevolmente composto

(Nostro fonogramma)

Vienna, 11 notte.

La *Neue Freie Presse*, a proposito dell'incidente verificatosi alla frontiera bosniaca-montenegrina, dice che il capo del distretto montenegrino, signor Rabadanovic, ebbe, sul luogo dell'incidente, un convegno con il capo del distretto di Coidizce, signor Schreiber. Rabadanovic espresse il suo rammarico per l'incidente ed il desiderio che esso fosse presto risolto in via amichevole. Il capo del distretto di Coidizce rispose che ciò sarà possibile solo dopo la partenza delle truppe montenegrine.

In seguito ad ordine di Rabadanovic, le truppe montenegrine si ritirarono; dopo di che, le truppe austro-ungariche furono pure ritirate. Akaranla e la via per Metalka sono occupate da un distaccamento di cacciatori bosniaci- erzegovesi.

Dimostrazioni anti-italiane
represse a Spalato

(Nostro fonogramma)

Trieste, 11 notte.

Vi informai giorni fa delle provocazioni slave, avvenute alla Scuola superiore di Commercio di Trieste. Pare che l'atto energico degli studenti italiani, di mettere alla porta gli ospiti croati ineducati, abbia fatto pensare ai croati ad organizzare delle rappresaglie. Si sono già segnalate, e furono pubblicate anche dal *Secolo*, le manifestazioni anti-italiane avvenute a Zagabria.

Oggi si apprende che anche a Spalato in Dalmazia, avvennero manifestazioni anti-italiane come reazione alla cacciata degli ospiti dimentichi del loro dovere dalla Scuola italiana superiore di Commercio di Trieste. La polizia politica di Spalato, caso nuovo, intervenne e represse le dimostrazioni, evidentemente organizzate dai partiti nazionalisti croati della Dalmazia.

Cinquecento briganti cinesi
incendiano e saccheggiano una città
Un missionario ucciso e uno ferito

(Agenzia Stefani)

Pekino, 11 notte.

Circa 500 briganti hanno incendiato e saccheggiato Lan-No-Ku, nella provincia di Hupe, lunedì scorso. Essi hanno potuto entrare in città mediante l'aiuto prestato loro da un traditore. Il missionario norvegese Froiland è stato ucciso ed un altro missionario, certo Sama, è stato gravemente ferito. I locali di parecchie case industriali europee ed americane sono stati bruciati e saccheggiati. I briganti si sono impadroniti di una grande quantità di munizioni, di sette od ottocento fucili e di alcuni cannoni. Per portare via il bottino si sono valsi dell'opera di duemila *coolies*.

Avvelenamento di 174 allievi
di una Scuola militare russa

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 11 notte.

Cento settantaquattro cadetti della Scuola militare di Tiflis hanno presentato dei sintomi di avvelenamento dopo aver mangiato dei dolci. Lo stato di molti di essi è assai allarmante.

Dopo il vandalismo di miss Richardson

Chiusura delle gallerie inglesi
Interrogazioni ai "Comuni"

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

L'atto vandalico della suffragetta, che ieri ha tagliuzzato la tela sulla quale era dipinta la *Venere* del Velasquez, è stato seguito oggi dall'ordine di chiusura generale di tutte le Gallerie di Londra e dei dintorni. La direzione delle Gallerie Nazionali, delle Gallerie d'Arte inglese, delle Gallerie del Guild Hall, delle Gallerie di Windsor, hanno concordato ed ordinato la chiusura di queste raccolte, abitualmente aperte al pubblico. D'ora innanzi, saranno soltanto ammessi gli artisti che vi si rechino a scopo di studio e gli invitati muniti di biglietto speciale.

Quando si pensi che decine di migliaia di persone si recano ogni giorno a visitare le dette Gallerie, si comprende la gravità del provvedimento. Intanto, si studiano le misure per impedire il ripetersi di atti criminosi. Parecchie personalità londinesi hanno proposto che le donne siano escluse, d'ora innanzi, dalle Gallerie. Alla Camera dei Comuni, parecchi deputati hanno interrogato il Governo in proposito, e l'on. Mac Kenna, ministro dell'Interno, ha detto che si stanno studiando tutte le proposte avanzate, per escogitare un provvedimento che garantisca il pubblico e la Nazione dal ripetersi di incidenti consimili.

La Banca del Ticino
assume la liquidazione
della Banca Ticinese

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 11 notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca del Ticino ha nominato direttore della banca stessa il signor Emilio Stamm, di Sciaffusa, attualmente direttore della succursale della Banca Cantonale di Berna a Herzogenbuchstee, che è entrato immediatamente in funzione. A voto unanime il Consiglio di amministrazione ha pure deciso di assumere, dopo la osservanza delle prescrizioni legali, la liquidazione commerciale della Banca Ticinese riservando di stabilire le condizioni sulla scorta del bilancio che si sta compiendo dalla Commissione di liquidazione nominata dall'assemblea degli azionisti. La banca ha preso in affitto il pianterreno della Banca popolare e comincerà le sue operazioni al più presto possibile. Il Consiglio di amministrazione ha già autorizzato diverse aperture di credito.

Una famosa questione
definitivamente risolta dalla Suprema Corte
Vittoria della democrazia parmense contro una congregazione religiosa

Parma, 11 notte.

In Cassazione, a sezioni riunite, si è avuto l'epilogo della famosa e vecchia questione fra l'Ospedale di Parma e il Consorzio dei vivi e dei morti, la milionaria congregazione religiosa che da tanti anni resisteva al decreto reale che imponeva la sua trasformazione.

La sentenza pubblicata oggi cassa senza rinvio, per assoluto difetto di giurisdizione, la desizione 8 marzo 1913 della V Sezione del Consiglio di Stato che era favorevole al Consorzio.

Con questa sentenza il decreto di trasformazione dei parecchi milioni del Consorzio a favore dell'Ospedale ha il suo pieno, assoluto ed incontrastato vigore; e il possesso dei beni, già in consegna degli Ospizi Civili, diventa definitivo.

Questa decisione riafferma il buon diritto della democrazia parmense che da tanti anni, attraverso ad agitazioni, a comizi e a sentenze giudiziarie sostenne la trasformazione del Consorzio.

L'orribile morte di un operaio
La faccia e il cranio schiacciati

Brescia, 11 notte.

Nel pomeriggio d'oggi il manovale Baregi Felice, di anni 22, di Chiesannova, lavorante presso lo stabilimento Togni per tubi, stava levando una lamiera già sagomata dalla calandra, sui era stata applicata, per essere appunto arrotondata. La lamiera era assicurata per due lembi ai ganci di un'alta grue. Un gancio lasciò presa, e la lamiera — che pesava circa 10 quintali — piombò sulla faccia dell'infelice, il quale cadde riverso battendo della testa all'indietro sopra un cavalletto di ferro. Il cavalletto gli spaccò il cranio, la lamiera gli schiacciò orrendamente il viso. La morte fu fulminea.

Il Baresi era ammogliato da pochi mesi e lavorava nello stabilimento Togni del 1 ottobre u. s. Le autorità si recarono sul luogo per le constatazioni d'uso.

Audace furto a Genova

Genova, 11 notte.

Un ingente ed audace furto è avvenuto quest'oggi alle ore 13 nella centralissima via Roma. In detta via da pochi giorni è stato aperto un grande magazzino esposizione di automobili della fabbrica *Spa*. I ladri quest'oggi approfittando del momento in cui gli impiegati erano andati a fare colazione si introdussero nel negozio mediante chiavi false e rubarono dalla vetrina tutte le coppe di argento massiccio del valore di parecchie migliaia di lire. Queste coppe erano state vinte dalle automobili *Spa* nelle gare automobilistiche avvenute negli scorsi anni. Il fatto ha destato impressione poichè il furto è avvenuto in una località molto frequentata e vigilata.

Pugilato fra un tenente e un direttore d'albergo

Ventimiglia, 11 notte.

Il tenente dei bersaglieri Ghersi ieri, nei locali della stazione, fu urtato nella sciabola da un viaggiatore londinese, certo Lacroix, che a Bordighera dirige un albergo. L'ufficiale stava per chiedere scusa al viaggiatore, quando costui, parlando concitatamente con un compagno, ebbe a dire che quello non era il modo di portare la sciabola. Ne nacque un diverbio col tenente, diverbio che non tardò a degenerare in una violenta colluttazione.

Il tenente ha mandato poi a sfidare l'avversario, ma il Lacroix si è rifiutato di accettare il duello.

La disgrazia di un carpentiere

Genova, 11 notte.

Nel recinto della prossima esposizione in Piazza di Francia, quest'oggi, verso le ore 15, il carpentiere Alfonso De Rossi, di anni 35, nativo di Precotto Milanese, mentre era intento al proprio lavoro, mise un piede in fallo e precipitò a terra dall'altezza di parecchi metri. Raccolto dai compagni di lavoro fu trasportato all'ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e varie contusioni interne.

Ingoia 50 grammi di sublimato!

Brescia, 11 notte.

A Pisogne, certo Bettino Zigliani, ammogliato e padre di quattro bambini, da parecchio tempo trovavasi infermo di un male del quale disperava di guarire. Stamane trovandosi sulla piazza della chiesa, tratto di tasca mezzo chilogramma di sublimato corrosivo lo sciogliева in due dita d'acqua e lo ingoiava. Colto da atroci spasimi andò dal curato, ma a nulla valsero le cure prodigategli e l'infelice dovette soccombere.

Tragico suicidio di una signora

Roma, 11 notte.

La signora Angelina Cianfarani, di 29 anni, moglie del signor Fieramosca Centenari, proprietario della tipografia di via della Consolazione, si è stamane tolta tragicamente la vita. La signora Giuseppina era andata sposa qualche anno fa al Centenari, assai conosciuto a Roma poichè nella sua tipografia si stampano tutti gli atti capitolini. Fra i due sembrava apparentemente regnare il massimo accordo, se non che il Centenari era gelosissimo della moglie e sovente si dice avvenissero tra i due delle scenate.

Uno di questi litigi dovrebbe essere avvenuto questa notte. Il marito, che era assai innamorato della moglie, forse pentito dei sospetti avuti su di lei era tornato stamane a casa alle 10 per rappacificarsi con la consorte. Questa avrebbe interpretato il ritorno del marito come un tentativo di sorpresa, e ne sarebbe rimasta talmente addolorata da cercare la morte. L'infelice a ingoiato 20 pastiglie di sublimato pestate nell'acqua e quindi, uscita di casa precipitosamente, ha cercato di gettarsi dal muraglione Trinità dei Monti. È stata fermata in tempo, ma i sintomi dell'avvelenamento erano già manifesti e l'infelice è spirata pochi minuti dopo.

Il marito, appresa la notizia, è corso all'ospedale in preda a una crisi di pianto e di disperazione.

Cevasco si prepara ad un ardito raid

Sesto Calende, 11 notte.

Il noto pilota Cevasco sta preparandosi ad un ardito raid: su di un idroplano Gabardini, col quale si allena attualmente sul Lago Maggiore, egli tenterà fra breve il raid Sesto Calende-Ginevra.

ULTIME DI CRONACA

La "Democratica Lombarda"
ancora in crisi

Non essendo stato possibile discutere, per ristrettezza di tempo, nella seduta di lunedì scorso l'ordine del giorno dell'avv. Perona in merito all'atteggiamento del gruppo parlamentare radicale dopo la crisi ministeriale, i soci della Democratica Lombarda si sono nuovamente riuniti iersera alle 21 nella sede del Circolo degli Interessi Industriali.

I destri e il pensiero del nuovo Consiglio

Trattandosi di una assemblea di continuazione, assunse ancora la presidenza il prof. Saul Piazza il quale apre subito la discussione sulla mozione Perona.

L'avv. Diotallevi parla per primo in senso contrario alle conclusioni dell'ordine del giorno Perona.

Il prof. Angiolini dietro richiesta dell'avv. Marcora di esprimere il pensiero del Consiglio in merito all'ordine del giorno Perona, dice: Il nuovo Consiglio ha accettato di rimanere in carica anche con un solo voto di maggioranza per un sentimento di disciplina. Ma questo nuovo Consiglio ha pur bisogno di conoscere il pensiero di tutti i soci prima di esprimere il proprio (*bene*).

L'avv. Speri Marcora ricorda che tempo addietro un Consiglio presieduto dal senatore Mangiagalli avendo avuto soltanto cinque o sei voti di maggioranza, rassegnava le proprie dimissioni. Noi credevamo — esclama — che altrettanto avrebbe fatto il nuovo Consiglio se non altro per facilitare la concordia fra i seguaci delle due tendenze. Comunque riteniamo indispensabile che il nuovo Consiglio esprima il proprio pensiero in merito all'ordine del giorno Perona che in questo momento assume speciale importanza tanto più che, in certo modo, viene a pregiudicare l'avvenire del partito.

Fra destri e sinistri

Il prof. Angiolini rivolto al prof. Bertazzoli esclama: Lezioni di sincerità io non ne accetto da nessuno.

L'avv. Rossi grida: Il prof. Angiolini ha votato contro Bava Beccaris nel '98 (*applausi*).

Rispondendo poi all'avv. Marcora il prof. Angiolini afferma che il nuovo Consiglio rimane al posto assegnatogli dall'assemblea di lunedì scorso animato dal desiderio di ristabilire la pace in seno alla Democratica Lombarda. È poco serio — esclama — questo spettacolo di incertezza e di dissidî che noi offriamo da qualche tempo al Paese (*benissimo*). Quanto poi all'ordine del giorno Perona — prosegue — dirò che il Consiglio, rappresentando non una tendenza ma l'intera società democratica, voleva conoscere il pensiero di tutti i soci prima di esprimere il proprio. È ingiusto pretendere da noi — nominati ieri — un giudizio in una questione grave come quella sollevata dall'avv. Perona (*applausi*).

L'avv. Marcora insiste nella sua richie

Il prof. Uglioni sostiene le ragioni del Consiglio e afferma che i destri evidentemente ricorrono a questi espedienti per impedire la discussione dell'ordine del giorno.

Sorge poi l'avv. Perona il quale avverte la assemblea che l'ordine del giorno da lui presentato è assolutamente personale. Il Consiglio quindi ha il diritto di riservarsi a dare il proprio giudizio alla fine della discussione.

Si grida insistentemente: « Chiusura, chiusura! » Il presidente vorrebbe mettere in votazione la proposta ma l'avv. Rossi si oppone, spalleggiato da buona parte dell'assemblea, affermando che non è serio chiudere una discussione che non è avvenuta! I destri e per essi l'avv. Speri Marcora e il prof. Bertazzoli — dice l'avv. Rossi — non si sono assolutamente occupati del merito della questione per cui l'assemblea è stata convocata (*applausi e proteste*).

Il rag. Colli propone la sospensiva per dar modo al nuovo Consiglio di presentarsi all'assemblea con un proprio programma.

Gandolfi crede che giunta la discussione a questo punto, sia necessaria votare la chiusura. È evidente — esclama — che i destri non si preoccupano dell'ordine del giorno Perona quanto invece del pensiero del Consiglio in merito all'ordine del giorno stesso.

L'avv. Danesi grida: La frazione di destra non ha soltanto la funzione di votare, ma anche il dovere di esprimere il proprio pensiero! Se non vuole essere scambiata per una frazione di... De Bellis! (*proteste e rumori*).

A queste parole scatta l'avv. Speri Marcora dicendo: Non è vero che i destri cerchino di sfuggire la discussione: il proprio pensiero l'hanno già detto esplicitamente! (*proteste*).

Il Consiglio fa propria la mozione Perona

Votata la chiusura si alza il prof. Angiolini a nome del Consiglio dichiara di accettare nella sua sostanza e nei suoi concetti l'ordine del giorno Perona.

E lo accettiamo — dice — per tutte quelle considerazioni che il Perona ha fatte nel suo discorso. Noi riconosciamo coll'avv. Perona che il partito radicale ha deviato da quei principî programmatici sostenuti da Cavallotti; abbiamo sentito che il nostro dovere è di ritornare a quelle fonti. Una Camera di gentiloniani, con una maggioranza di mille colori non poteva avere l'assenso del partito radicale. — L'ordine del giorno Perona dunque, rappresenta il pensiero del Consiglio intero: ma ha bisogno di qualche modificazione nella forma.

Tra vivissimi applausi il prof. Angiolini dà lettura dell'ordine del giorno modificato come segue:

« La Democratica Lombarda in seguito alla deliberazione del Gruppo parlamentare radicale di passare all'opposizione, esprime l'augurio che ciò abbia a significare il definitivo abbandono di ogni adattamento verso ibride alleanze parlamentari, verso il tradizionale sistema della dittatura personale e del trasformismo di partito verso metodi elettorali di confusione, di corruzione e di clientela; e pertanto afferma che il partito radicale deve proseguire, anche contro la possibile continuazione larvata della dittatura giolittiana, la lotta secondo il proprio programma e le direttive tracciate dall'ultimo congresso di Roma ».

I sinistri applaudono caldamente.

L'avv. Lombroso — uno dei destri — dice: Credevo che il Consiglio proponesse un ordine del giorno che non creasse dissidî. Mi sono ingannato. Perciò nè io nè i miei amici di destra voteremo l'ordine del giorno.

A queste parole scoppia un vero pandemonio: i sinistri gridano: « Viva Giolitti, viva Gentiloni » mentre i destri applaudono lungamente.

L'ordine del giorno dei destri

Ristabilitosi un relativo silenzio l'avvocato Lombroso da lettura del seguente ordine del giorno: « L'Assemblea della Democratica Lombarda afferma il suo pieno sincero consentimento nella auspicata differenziazione dei partiti a garanzia di uno schietto regime parlamentare e di una sana vitalità politica nel paese, ma riafferma pure il concetto della necessaria autonomia del Gruppo parlamentare onde colla maggiore dignità del partito possa verificarsi l'avvento di un governo che assicuri al paese la continuazione delle riforme democratiche più urgenti e specialmente l'attuazione di quella riforma tributaria che deve essere espressione di giustizia e di sollevamento delle classi popolari dagli oneri ai quali il paese deve necessariamente provvedere. — Firmati: *Lombroso, Speri, Marcora, Merlini, Bertazzoli, T. Barbetta* ».

L'avv. Perona parla in sostegno del suo ordine del giorno.

— Nessuna transazione — esclama — il Gruppo deve fare in questo momento. Noi dobbiamo fin d'ora dare l'ostracismo a quelle ibride combinazioni che si prospettano e alle quali non rimarrebbe estraneo il Gruppo radicale. I deputati radicali devono attenersi assolutamente alla direttiva del partito.

L'avv. Rossi tenta una fusione dell'ordine del giorno del Consiglio con quello dei destri letto dall'avv. Lombroso. Ma i destri insorgono e protestano contro tale proposta. Anche il prof. Angiolini trova che l'ultima parte dell'ordine del giorno Lombroso — e cioè da dove si parla « dell'avvento di un governo che assicuri al paese, ecc. — può essere aggiunta all'ordine del giorno del Consiglio.

Ma l'avv. Lombroso nuovamente si oppone a tale proposta affermando a nome dei destri che il suo ordine del giorno ha un significato di completa sfiducia nel Consiglio.

Anche l'avv. Perona del resto è contrario alla fusione dei due ordini del giorno come è stata proposta dal prof. Angiolini.

A questo punto succede un tumulto. Da ogni parte si grida: « Ai voti, ai voti! »

Il presidente dà ancora la parola al professor Angiolini, il quale dichiara che il Consiglio pone la questione di fiducia sull'ordine del giorno che sarà messo in votazione.

La vittoria dei destri determina una nuova crisi

Si inizia la votazione per appello nominale. Il segretario alla fine comunica i seguenti risultati: favorevoli all'ordine del giorno del Consiglio 65; contrari 75.

Scoppia un tumulto vivacissimo: i destri applaudono calorosamente e i sinistri gridano « giolittiani, giolittiani! »

Il presidente a grande fatica riesce ad ottenere un po' di calma per annunziare che sarà messo in votazione ora l'ordine del giorno Lombroso. Ma i destri e lo stesso avv. Lombroso si oppongono.

A noi basta, si grida, questa vittoria!

L'esito della votazione determina questa dichiarazione del prof. Angiolini: « Il Consiglio della Società, a mio mezzo, dichiara che avendo posta la questione di fiducia sull'ordine del giorno che è stato respinto, non può rimanere in carica. Perciò seduta stante rassegna le proprie dimissioni ».

I destri scoppiano in nuovi applausi. Qualcuno grida: « Il Consiglio delle cinquanta ore: mezzo... Sonnino! »

Fra sinistri e destri si impegnano vivaci battibecchi. L'avv. Perona è alle prese col ragionier Colli, l'ing. Beretta col... dottor Beretta, il dottor De Dominicis con altri sinistri. Ma l'ora ormai tarda fa sì che ogni altra discussione venga rimandata a momento più opportuno....

Abbiamo dunque una nuova crisi. Lunedì scorso vinsero i sinistri per un voto; iersera i destri hanno presa la loro rivincita con dieci voti di maggioranza. Quale combinazione ci prepara la prossima seduta?

Ora questa altalena che dura da un anno non pare fatta per acquistar credito all'azione democratica a Milano. Noi ne siamo convinti da un pezzo; attendiamo che la stessa convinzione regoli la condotta futura dei soci della « Democratica Lombarda », dell'una e dell'altra tendenza.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 11 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 22 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra

	cent. 10	11		cent. 10	11
Marzo	12.33	12.36	Settembre	11.43	11.43
Aprile	12.05	12.05	Ottobre	11.38	11.35
Maggio	11.78	1.77	Novembre	11.48	11.47
Giugno	11.71	11.71	Dicembre	11.4	11.36
Luglio	11.69	11.69	Gennaio	—	—
Agosto	11.58	11.57	Febbraio	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 60.000
» pel Continente . . . . . » 1.000

Nuova Orleans, 11 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 10	11		cent. 10	11
Marzo	12.4	12.43	Settembre	11.52	11.49
Aprile	12.16	12.48	Ottobre	11.4	11.37
Maggio	12.3	12.38	Novembre	11.4	11.37
Giugno	12.35	12.36	Dicembre	—	—
Luglio	12.3	12.32	Gennaio	—	—
Agosto	11.96	11.88	Febbraio	—	—

METALLI.

Londra, 11. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		10	11
Rame Best selected	Ls.	60 —	60 —
» in fogli	»	81 —	80 —
» Elettrolitticо	»	66 —	66 —
» G. M. B. contanti	»	64 2/4	64 —
» » tre mesi	»	64 10	64 —
Stagno contanti	»	172 12/6	173 —
» tre mesi	»	171 10/ —	172 —
Piombo spagnuolo	»	20 2/6	20 —
» inglese	»	20 7/6	21 —
Zinco in pani	»	21 11 3	22 —
Antimonio	»	28 10/ —	28 —
Solfato	»	22 2/6	22 2/6
Marconi	»	— —	— —
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50 5 -/-	50 5 -/-

Nuova York, 11. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	4	5	9	10	11
Stagno	38 —	34 06	37 56	— —	— —
Rame	13 81	13 71	75	13 5/8	13 5/8
Argento	58 1/4	58 1/2	13 1/8	58 1/8	— —

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali

BORSA DI MILANO.

Milano, 11 marzo, ore 15.

Affari come il solito non troppo numerosi ma con andamento più resistente. Difatti la Rendita dopo 97.07 chiude domandata a 97,15 fine mese, Banca d'Italia da 1445,50 a 1445, Commerciale da 834,25 a 835,25, Credito Italiano da 555 a 556, Eridania da 593 a 595, Vizzola da 860,50 a 862, Mediterranee a 229, Elba da 194 a 195,75, Montecatini a 131,50, Rubattino da 400,75 a 401,50, Reinach a 213 e le Suvini e Zerboni a 49,50-50. Calme invece le San Pellegrino a 110,50, le Bianchi a 85,50, le Gulinelli fra 70.50 e 72 e le Albani a 97 e stazionari i Cambi col Chèque Parigi segnato ancora 100,30.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	16 25	Unione Manifatture	78,25
» » 3 1/2 f. m.	97,15	Linificio e Canapif.	165,75
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	120,—
Ferrov. ex Meridion.	524,—	Manifatture Tosi.	102,50
» ex Mediterr.	229,—	Birra Milano	105,—
» Venete	115,2	Miani e Silvestri	13,—
Banca d'Italia	1445,—	Esport. Italo-Amer.	129,—
» Comm. Ital.	833,25	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	556,—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	167,25	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	97,50	Distillerie Italiane	65,—
Banco Roma	105,—	Cer. Richard-Ginori	263,50
Edison	567,—	San Pellegrino	110,50
Lomb. distr. en. elett.	892,—	Marconi	93,—
Elettriche Conti	336,—	Bianchi	85,50
Acciaierie Terni	1531,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	195,75	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	168,—	Ferrov. Merid. cont.	325,—
Ansaldo-Armstroug.	272,50	» Italiane »	324,—
Metallurgica Ital.	109,50	» Tirreno »	505,—
Ferriere Italiane	109,2	» Mediter. »	457,50
Navigaz. Gener. Ital.	40,50	**Cambi.**	
Eridania	595,—	Francia *chèque* cont.	100,30
Raff. Zuccheri L. L.	318,—	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	156,—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1435,—	Germania » »	123,67
Cotonificio Cantoni	596,—		
» Veneziano	46,—		

Roma, 11. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,97 — id. fm. 97,13 — id. 3 1/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1444.50 — Banca Commerciale 835,— — Banco di Roma 100 — — Credito Italiano 556,— — Meridionali 524,— — Mediterranee 228,50 — Navigazione Generale 400.50 — Raffineria Zuccheri 316,25 — Acciaierie Terni 1531,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 593,— — Ansaldo Armstrong 272.75

Roma, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,— — id. 3 1/2 fm. 97,10 — id. 1912 contanti 96.— — id. 1912 fm. 96,— — id. 3 0/0 64 75 — Banca d'Italia 1444 50 — Azioni Banco Roma 106,25 — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 835.— — Credito Italiano 557,— — Ferrovie Meridionali 524 — — Id. Mediterranee 228 — — Acqua Pia 1856,— — Omnibus 173,— — ex 849,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 428,— — Azioni Carburo 501,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 91 50 — Credito Provinciale 168,—.

Torino. 11, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 12 — id. fm. 97,— — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1444,— — Banca Commerciale 834 75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 97,75 — Banco di Roma —,— — Meridionali 524.— — Mediterranee 228,50 — Rint 115,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **11 Marzo 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1755,—
Rend. Franc. Amm.	90 20	Metropolitaine	585 —
» 3 0/0.	78,10	Rand Mines	141.50
» Italiana.	96 80	De Beers	461,—
» Turca	86,27	Goldfields	57,—
» Egiziana	418 25	Cambio su Londra	25,21
» Ungherese.	81.70	Tendenza pesante.	
» Spagnuola.	90,30	**BERLINO.**	
» Russa 1891	76 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103 80	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,—
» » 1909	97.60	Rendita Turca 1 0/0.	85 10
» Portoghese.	63 —	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64 10
» Serba 4 0/0	81,40	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1906	—,—	Azioni Meridionali	105,50
» Brasile 5 0/0.	86,62	» Mediterranee	—,—
» » 4 0/0.	74 —	Cambio su Parigi.	—,—
Consolidati Inglesi	75 1115	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi	1652,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	641,—	Rend. Austriaca arg.	824,5
» Comm. Ital.	869,—	» » carta	92.15
Argento	27,38	» » oro	104,—
Credito Fondiario	901,—	» Ungherese 4 0/0	82 10
Ferrovie Lombarde.	357,—	» » 3 1/2	71,35
Azioni Suez	5041,—	Lombarde.	103 50
Lotti Turchi	195,—	Lire italiane	91.10
Meridionali	520.—	Cambio su Parigi.	90,45
Saragosse	416.—	Tendenza calma.	

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 marzo

Toscani Maria, 61, possidente, via Vivaio 16 — Imposti Ignazia, 78, casalinga, via Niccolini 14 — Bela Salvatore, 50, bottaio, corso C. Colombo 15 — Matti Rina, 7, via Rigamonti 11 — Monetti Agnese, 73, portinaia, corso Vittoria 32 — Pozzi Emilia, 65, casalinga, via Trivulzio 16 — Vaghi Enrico, 45, fabbro, Greco Milanese — Bondanza Riccardo, 39, tipografo, via Vivaio 8 — Bergamaschi Luigi, 72, Greco Milanese — Benasuil Michelangelo, 56, calzolaio, via Lecchi 30 — Giavina Dolores, m. 11, via Bixio 19 — Negri Emilia Carmelina, 50, casalinga, via Paisiello 9 — Pilia Giovanni, 16, studente, via Mazzini 2 — Toncini Alfonso, 2, via Solari 30 — Radice Erminia, 16, sarta, corso Como 19 — Cani Ercole, 67, maestro di lingue, via Monforte 18 — Stoppani Giovanni Maria, 82, farmacista, piazza Libia 3 — Bertuzzi Clemente, 53, esercente, via Osti 4 — Ceserani Ermanno, m. 10, via Canonica 82 — Bagatti Giacinto, 55, negoziante, via Plinio 7 — Pappin Jolanda, 1, via Vallazze 74 — Crespi Carlo, 50, industriale, via Barozzi 8 — Buzzetti Anita, m. 9, via Galileo 23 — Florensi Rosa, 64, via Moravigli 2 — Gerli Giuseppe, 75, macellaio, via Gian Galeazzo 8.

Totale N. 25.

Matrimoni di ieri: 1 — Nati 35.

MIGONE & C. — MILANO

Successori di ANGELO MIGONE & C.

SOCIETA IN ACCOMANDITA

Capitale Azionario L. 1.000.000 interam. versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Gli Azionisti della Società Successori Angelo Migone e C., Migone e C., sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 29 marzo p. v., alle ore 10 nel proprio studio in corso Buenos Ayres n. 81 (Rondò Loreto) per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Gerenti e rapporto dei Sindaci sul XIV esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1913; approvazione del relativo Bilancio e disposizione degli utili risultanti.*
2. *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1914.*
3. *Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

AVVERTENZE. — Il deposito delle azioni per l'ammissione all'Assemblea dev'essere fatto presso il Banco Ambrosiano in via Clerici n. 2, o presso la Cassa della Società in Milano, dal giorno 14 al 23 marzo 1914.

Presso la Sede Sociale: Corso Buenos Ayres n. 81 (Rondò Loreto), sarà visibile dal 14 marzo in poi, la relazione dei Gerenti col Bilancio e col Rapporto dei Sindaci a quegli Azionisti che presenteranno il biglietto d'ammissione all'assemblea. Nel caso in cui l'assemblea del giorno 29 marzo 1914 andasse deserta, avrà luogo la seconda nel successivo giorno 30 alla stessa ora e nello stesso locale.

I Gerenti: Tom. Migone, rag. Romeo Lurraschi.

I Sindaci effettivi: ing. Giulio Pavesi, rag. Giovanni Sommaruga, avv. prof. Angelo Braffa.

Milano, 1 Marzo 1914.

TECNOMASIO ITALIANO
BROWN BOVERI

SOCIETA ANONIMA - SEDE MILANO

Capitale L. 6.000.000, interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1914 alle ore 10 in Milano in una sala gentilmente concessa dallo spett. Credito Italiano, piazza Cordusio, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;*
2. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1913 - Presentazione ed approvazione del relativo bilancio;*
3. *Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1913;*
4. *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei signori: Boner cav. ing. Giorgio, Sidney W. Brown, Fritz Funk, Nizzola ing. Agostino, uscenti di carica per anzianità e rieleggibili;*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1914;*
6. *Eventuali diverse.*

Il deposito delle azioni per l'intervento alla assemblea dovrà essere fatto non più tardi del giorno 26 marzo corrente presso i seguenti Istituti: *Credito Italiano, Milano - Vonwiller e C., Milano*, Via Armorari, 14 - *Società Italiana di Credito Provinciale, Milano*, Via Bassano Porrone, 6 - *Banca di Baden, Baden* (Svizzera.

Milano, 6 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Generale Italiana Edison di Elettricità

SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 18.000.000 interam. versato.

Assemblea Ordinaria

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti della Società Generale Italiana Edison di Elettricità sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 28 marzo 1914 alle ore 13.30 in Milano, nei locali della Banca Commerciale Italiana, via Case Rotte, 1, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 e del conseguente riparto degli utili;*
4. *Retribuzione ai Sindaci;*
5. *Nomina di consiglieri;*
6. *Nomina del Collegio Sindacale.*

Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea dovrà essere fatto nei giorni non festivi a partire dal giorno 14 e fino alle ore 15 del giorno 24 marzo 1914 a Milano presso:

Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala N. 3.

Banca Feltrinelli, Via Romagnosi N. 3.

Banca Zaccaria Pisa, Via G. Verdi N. 4.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non riuscisse legalmente costituita, ne avrà luogo una seconda il successivo giorno 29 alla medesima ora e negli stessi locali.

Milano, 1 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PIRELLI & C.

Accomandita per Azioni - Capitale L. 17.500.000

SEDE IN MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti della Società PIRELLI & C. sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* nel proprio Stabilimento in Milano (con entrata da Via Ponte Seveso, 21) *Domenica 22 Marzo 1914 alle ore* 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Relazione degli Amministratori;*
2.° *Relazione dei Sindaci;*
3.° *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913 e del riparto degli utili;*
4.° *Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti, e determinazione della relativa retribuzione.*

Il Deposito delle Azioni, richiesto dallo Statuto Sociale all'Art. 13, si riceverà nei giorni feriali dal 9 al 18 Marzo corrente:

in MILANO presso la *Sede sociale* (Via Ponte Seveso, 21) dalle ore 14 alle 17, oppure presso la *Filiale* in Via Monte Napoleone, 11, nelle stesse ore, inoltre presso il *Credito Italiano;*

in COMO presso il *Banco Lariano;*

in FIRENZE, GENOVA, ROMA, TORINO presso le *Sedi del Credito Italiano.*

In luogo delle Azioni saranno pure ricevuti e tenuti validi i certificati di depositi fatti presso ISTITUTI DI CREDITO. Tali certificati dovranno però contenere l'indicazione del Numero portato dai singoli titoli depositati.

Si avverte che qualora l'Assemblea non risultasse in numero per deliberare sull'Ordine del Giorno o su una parte di esso, resta fin d'ora convocata una SECONDA ASSEMBLEA pel giorno di *Domenica 29 Marzo corr.* alla stessa ora e nei medesimi locali. I depositi già stati effettuati per la prima Assemblea saranno validi per la seconda, ed i depositi nuovi dovranno essere fatti nelle stesse Casse sopraindicate non oltre il giorno 25 Marzo corr.

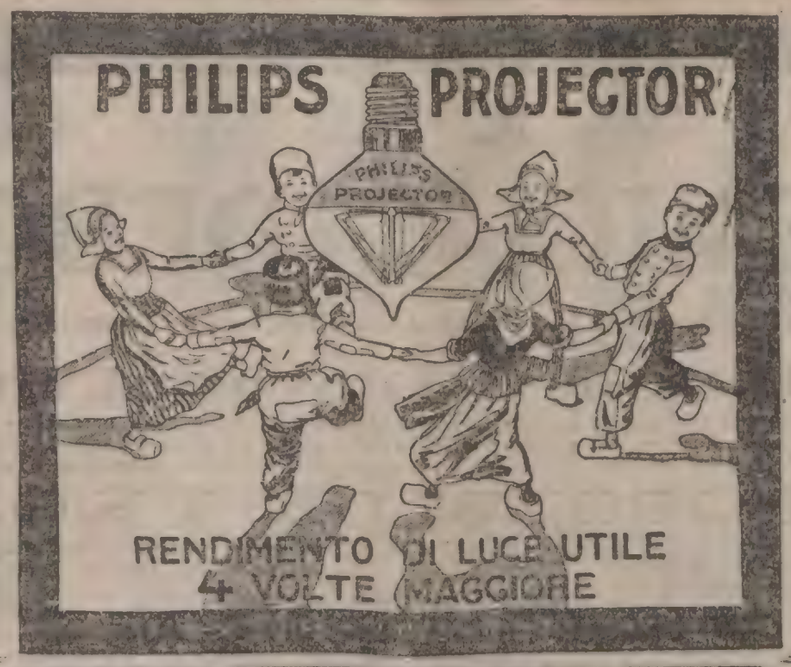
Milano, 2 Marzo 1914.

Volete essere sicuri di acquistare veri

MOBILI di CANTÙ

Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 21

Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù.



Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE giovane cerca posto Milano o fuori pratico cucina, serie referenze. Scrivere Cassetta 274 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44972

CAUZIONE darebbe cameriere per gerenza caffè bar. Scrivere Mauri, posta. * 44967

CHAUFFEUR meccanico patentato serie referenze occuperebbesi miti pretese. Moggi, Vercellese, 18. * 45023

DICIOTTENNE istruito, occuperebbesi fattorino o aiuto magazziniere. Miti pretese. Ferrario, Canonica, 102 A. * 44941

GIOVANE serio veneto buon operaio orefice cerca posto. Grando, Pietro Verri, 11. * 44970

SIGNORINA tedesca parlante francese disponibile come bambinaia anche subito presso famiglia tedesca o francese. Offerte C 16520 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 16520

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO disegnatore progettista costruzioni metalliche meccaniche cerca lavoro. Montagnana, Lazzaro Papi, 12. 44667

GIOVANE vedova cerca subito seria occupazione studio, commessa o banchiera. Scrivere Cassetta 200 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44656

PENSIONATO Stato eseguirebbe casa propria lavori contabilità, copiatura, indirizzi, oppure occuperebbesi due, tre ore pomeriggio, miti pretese. Inserzione 44947 posta. * 44949

POCHE ore giornata corrispondente francese, tedesco, inglese offresi miti condizioni. Bonafous, Piazza Monforte, 4. * 45075

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVISO. Farmacia Dupré ricerca diplomato scapolo, ottime referenze. Scrivere Rimini, casella postale 2. 4597

BRAVA cuoca domestica età 30-35 anni, pulitissima, di aspetto civile, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Buon trattamento. Scrivere a Rimoldi, Casella postale N. 619, Milano. 619

CAMERIERA fine cercasi subito 3 volte la settimana aiuto cameriere L. 3 giornaliere dalle 10 alle 17. Indicare età referenze. Scrivere Cassetta 170 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44484

CAMERIERE privato cercasi subito pratico cucina 120 mensili niente vitto dalle 6 alle 21 riposo pomeriggio convenirsi, indicare età referenze. Scrivere Cassetta 172 L Haasenstein e Vogler, Milano. 44486

CAPO fonditore ghisa energico abilissimo cercasi da importante ditta, richiedesi lunga pratica, ottime referenze. Scrivere Cassetta 194 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44614

CERCANSI brave lavoranti sarte fantasia. Via Sala, 4. 44630

CERCANSI abili macchiniste cappelli per signora fuori Milano. Rivolgersi Spotti e Bonacina, Falcone, 5. 44636

CERCANSI operaie per macchine di maglieria. Via Ausonio, 20. 44998

CERCANSI brave ajouriste a macchina. Pozzi, Paolo Sarpi, 60. * 44969

CERCANSI due lavoranti macchina ricamo Cornely lavoro catenella. Presentarsi via Farini N. 5. 44971

CERCANSI abilissime macchiniste e preparatrici biancheria signora. Schmid, Viale Magenta, 70. * 44979

CERCANSI subito una due mezzane modiste. A. D'Ubaldi, corso Buenos Aires N. 1. 44858

CERCANSI passatore acquaforte, aiutante nichelatore. Fino, via Savona, 18. 45081

CERCASI artista abilissimo ideatore lavori commerciali, menus, intestazioni, etichette, copertine cataloghi, ecc., possibilmente anche cromista. Dirigere campioni e domande allo: Stabilimento Armanino, Genova. 4811

CERCASI dall'Unione disegnatori, via Casati. 10, personale tecnico contabile, dattilografo. Offerte scritte. 45069

CERCASI signorina per lavori studio. Offerte alla Cassetta 161 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 2766

CERCASI esattore abile stipendio provvigione, referenze, garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 45031

CERCASI buona cucitrice biancheria donna capace tagliare. Presentarsi via Indipendenza, 4 (Via Porpora). * 44985

CERCASI donna ragazza servizio senza impegni per famiglia agricoltori fittabili Lodigiano. Scrivere Cilial posta, Milano. * 45042

CERCASI piccolo fattorino. Presentarsi ore 10-11, via Morigi, 9. * 44897

CERCASI provetto magazziniere per tessuti tinti in pezza. Offerte con referenze ad H 2892 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2892

CERCASI maneggione oppure signora per caffè. Cauzione millecinquecento. Casella Postale 180. 44974

CERCASI magazziniera pratica articoli idraulici, sorveglianza officina. Cauzione bancaria, referenze, pretese, posti occupati. Cestinansi offerte non particolareggiate. Scrivere Cassetta 272 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44968

CERCASI urgentemente stiratrice colli a motore. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 44517

CIOCCOLATO cercasi capo operaio e donne modellatrici. Presentarsi ore 12-13, viale Abruzzi, 66, Balloni. * 45130

GIOVANETTO non oltre quindicenne cercasi per piccoli lavori d'ufficio. Indicare, scuole fatte e pretese scrivendo alla Cassetta 168 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2956

LUCIDATORE giovane, disegni ingegneria architettura abile, cerco subito lavoro continuo. Offerte referenze saggi pretese Studio tecnico Corsini, Mantova. 16546

MODISTA cercasi mezzanella. Via Circo, 10. * 44999

OFFICINA elettrotecnica cerca maestra pratica trance e montaggio minuterie metalliche. Via Montevideo, 13. 44827

RAGAZZETTO bella presenza apprendista disegno pratico Milano cercasi subito. Gattinoni, Torino 29, Milano. 2974

SPOSINI cercano cuoca e cameriera abili e distinte dai 30-40 anni. Scrivere Cassetta 133 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45047

TRACCIATORE calderaio abile esperto lavori tracciatura caldaie in genere e caldaie da locomotiva in particolare cercasi. Scrivere indicando pratica fatta e specificando pretese Cassetta 267 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44177

URGE abili lavoranti tailleur signora. Inzaghi, Visconti, 12. * 44985

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 14 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 44736

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 984

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) corsi celeri per Avvocati, Medici, Ingegneri, persone colte. Prelezioni pubbliche gratuite lunedì 9: francese; martedì: tedesco; mercoledì: inglese; diurne alle 15, serali 20 preciso. 2618

PROFESSORE disegno civiche scuole dà lezioni anche domicilio prepara esami diploma. Ricevuta inserzione N. 45118 posta, Milano. * 45118

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI presente due camere ammobigliate, una matrimoniale, primo piano. Gandossi, viale Vittoria, 3.

AFFITTASI camera con pensione 90 mensili. Lazzaro Palazzi, 3, Fortini. * 44867

AFFITTO unica camera ammobigliata signorilmente massima comodità moderne. Settembrini, 3. * 44850

BELLA camera centrale presso distinta famiglia. Erbivendola, Pietro Verri, 22. * 45043

CAMERA mobigliata cercasi da impiegato stabile presso famiglia distinto non affittacamere preferibilmente porta Magenta, vicinanze. Indicare prezzo. Bonvicini, via Volta, 1. * 44921

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

ACCETTEREI per Civitavecchia rappresentanza di Assicurazioni e Materiali tecnici, agricoli, industriali ottime referenze. Ingegner agr. Antonio Biccelli, Viviani, 2, Milano. * 44987

ASSICURAZIONI Agenti pratici ramo incendi fortuni chiedonsi ogni capoluogo di circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 897, Milano. 2852

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3987 Haasenstein e Vogler, Milano. 3987

PIAZZISTI lanciano setorie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4739

RAPPRESENTANTE serio, cerca rappresentanza di qualunque articolo. Pignard, 4 rue Adolphe Guiol, Toulon (France). * 16530

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AD USO industria o magazzino affittansi subito grandi locali mq. 450. Via G. Mora, 7. 2426

AFFITTANSI 2-3-4 locali 29 marzo comodità prezzi miti Corso Romana. Orti, 14. * 44843

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 44977

STUDIO piano terreno ingresso particolare subaffittasi. Senato, 8-A. 44591

29 MARZO 4 camere arieggiate grande balcone 480 annue volendo giardino. Vanetta, Pasteur, 9. * 44948

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

25 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CASETTA sette chilometri Milano, tram comodissimo, giardino, disponibile subito. Rivolgersi caffè ristorante Lambro, Stazione Cascina Gobba, Crescenzago. * 45124

CERCASI affitto annuo villetta vuota ombrosa 5 oppure 6 locali un'ora circa Milano diretta comunicazione treni, comodità moderne. Indicare località condizioni. Scrivere Cassetta 121 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44983

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AUTOPIANO Pianola Cecilian rulli acquisto occasione. Floris, Ugo Foscolo, 3. * 44300

CARRO grande, carrello molle usati vendonsi. Beccalossi, Principe Amedeo, 5. 44988

VENDONSI furgoni quattro ruote buon stato. Rivolgersi via Gozzadini, 11, Milano. 45096

VENDO splendida coppia veri levrieri russi. Razza purissima. Scrivere: Cassetta 1047 A. Haasenstein e Vogler, Genova. 4709

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APPARECCHI illuminazione gas-luce elettrici, affini, cedesi piccolo negozio con retro, metà contanti metà cambiati. Esclusi mediatori. « Lux 3400 » Posta, Milano. * 44951

CAUSA malattia vendo negozio bene avviato polenta gelateria. Rivolgersi suddetto Luigi Canonica, 81. 44934

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CEDO negozio erbe frutta ben avviato miti pretese. Domodossola, 92, Gatti. * 44895

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

INDUSTRIA automobilistica cerca correntista 20-30 mila impiego personale. Scrivere Cassetta 147 L, Haasenstein e Vogler Milano. 45096

OCCASIONE cedesi caffè birreria con biliardo, posizione centralissima, causa morte del proprietario. Rivolgersi via Cardinale Federico, 3, dalle 2 alle 5, Milano. 44425

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDRO. Scrivete rivocco nostri sogni dorati. Quanta felicità trascorsa! Quanto sacrificio dobbiamo imporci! tuo amico eternamente. * 16544

CHRYSANTHEMON. Via lontana, come squallida intorno resta mia. Vi adoro, v'invoco, eppure tacete da tanto, piccola Emma. Affettuosissimi. Nini. * 16542

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE sola accetta gestanti cure affettuose, segretezza. Tre Alberghi 15, centro. 44276

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Ospizi neonati. Segretezza. Vergani, Corso Romana 68. 44516

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 44712

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52. Milano. 44468

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FALLIMENTO biciclette tre fucili uomo signora, 100 coperture minimo prezzo. Corso Garibaldi, 105. 45033

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Festivi a mezzogiorno. Carlo Alberto venticinque, Milano. 42865

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.15 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo piccoli impianti completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 4565

ACQUISTATE Febo per metalli centesimi 20 ritirando presso droghieri il dono promesso. Senegal, Romana, 40. 2305

ACQUISTEREBBESI buone condizioni numero telefonico in Corso Venezia. Rivolgersi Manzifè 50, Corso Venezia. 44252

ANTICA posateria dorata in argento o metallo, cercasi. Charles, S. Spirito, 3, Milano. * 44895

BIANCHERIA solida e di lusso per alberghi, pensioni, famiglie, condizioni convenientissime. Richiedere visite proprio domicilio Milano e provincie al viaggiatore rappresentante Castellucci. Corso Buenos Aires, 66, Milano. * 44847

CERCANSI vestiti, paletò, pellicce, abiti donna usati. Esportazione. Vigevano, 45. * 45117

COLLEZIONE quadri moderni, autore, vendesi quarto suo valore. Buscaglione, Rivoli Torinese. * 16510

COMMERCIANTI! Ricupero sollecitamente crediti. Anticipo spese. Avvocato Arrighetti, Stella 13. 44469

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. Ia. Longhi, Casella 170, Torino. * 4821

DEMOLIZIONE stabile vendo ditte, fanali, vetrinette, mobiglio, macchine arrangiate, vetrerie, altri articoli. Bagnanaso, Felice Cavallotti, 5. 44629

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

LANA nuova lunga lire 2.60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 44842

MOTORE gas povero 16 HP campana, accessori ottimo stato vendesi occasione. Viale Monza, 53. 45024

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 238

OCCASIONE Quaresima castagne secche bianchissime lire 25 quintale anche piccole partite. Trattoria Rondello, via Tibaldi, 12. * 45102

PERNAMBUCO (Brasile) recasi venticinque marzo, trentenne commerciante, referenze bancarie, accetta rappresentanze, commissioni, incarichi. Scrivere subito: Germino, Ferrer 2, Milano. 16454

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberta Casier, 85, Parigi. 1768

VENDONSI scale chiocciola in ferro prezzi convenientissimi, serramenti ferro, ornati ferro per fabbri. Chiedere Istituto Maddalena, via Orti, Milano. * 44842

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA 75, Camera mogano tre ante 475, Sala pranzo 250, materassi, pareggi, forera, ottomana meccanica. Spontini 9. 44981

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglio ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia angolo Bastioni. * 44965

CAUSA trasloco vendo camera da pranzo. Casali, Marsala, 6. 44622

VENDO camera letto scapolo piazza mezza seminnova. Cicco Simonetta, 12. * 44889

425 camera tre ante seminnova, 33 letto gemello ferro. Lecco, 7. * 45119

Appendice del SECOLO 74

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— E che diceva quella lettera?

— Che Luisa doveva rimanere più di quanto aveva creduto, che stava bene e che non si annoiava a Parigi. Del resto Pietro, ora vi faccio vedere la lettera per persuadervi.

E l'albergatore, lasciando il giovane con sua moglie, salì al primo piano per cercare il breve scritto, spedito dieci giorni prima dal signor Jules.

— Sì, è vero, disse Pietro dopo aver letto attentamente. Tuttavia è strano che Luisa non sia venuta a trovarmi.

— Forse non avrà trovato il vostro stabilimento.

— Impossibile! Via Fazilleau a Levallois-Perret, stabilimento Barrois-Dunand, antica casa Mandel: tutti la conoscono ed è facilissimo trovarla.

— Forse non ha avuto tempo, arrischiò la zia Lemaire.

— Una cosa che mi fa meraviglia, disse Pietro, è che Regina dei Prati non vi ha scritto nulla, neanche pel primo dell'anno.

— Già, è straordinario! E strano che non ci abbia augurato buon principio: tuttavia ci voleva bene e deve pensare che siamo inquieti.

— Certamente, approvò l'albergatore: ma il proverbio dice che ciò che si differisce, non è perduto o potrebbe darsi che la nostra Luisa ci facesse la sorpresa di arrivare oggi stesso o domani mattina.

— Oppure che ci arrivi oggi qualche lettera disse la zia.

— Speriamo, disse Pietro senza convinzione. Ma tutto ciò mi rende inquieto e non mi pare punto naturale: ci deve essere qualche mistero.

— Basta, non bisogna allarmarsi; i giovani sono distratti, storditi. Abbiate pazienza Pietro.

— E' facile a dirsi.

— Ah! perbacco, lo so bene: voi siete innamorato, mio povero ragazzo. Poichè la vostra Regina dei Prati non è qui in questo momento, voi credete che tutto sia perduto!

— Le voglio tanto bene, signor Lemaire, se sapeste! Ecco, se non dovessi più rivederla, credo che morirei di crepacuore!

— Poveretto!

— Come sapete, Regina è tutto per me! Il mio amore, la mia speranza di felicità, d'un avvenire, tutto, vi dico! Le ho dato tutto il mio cuore poichè non amo che lei, essendo orfano, o presso a poco.

— E vero, mio povero amico, voi non avete potuto ritrovare la vostra mamma.

— Ahimè! no. E tuttavia l'ho molto cercata, e vi giuro che la cerco sempre. Ma non ho trovato alcuna traccia, il minimo indizio... e nell'avenue di Clichy nessuno si ricorda di lei.

— Sperate tuttavia. Delle volte si trova quando meno ci se l'aspetta.

— Lo dicono, ma non ci credo. Io sono veramente desolato per questo!

La conversazione c

ANEMICI E DEBOLI!!

Lasciate le iniezioni, goccie, liquidi ferruginosi, cachets, cartine, tutti i rimedi che vi possono far star bene per poco tempo, ma che non guariscono mai il vostro male, il quale ha origine dall'impoverimento del sangue, (anemia); fate solo un mese la cura colle

" 180 Pillole S. Giovanni Prodel „

che guariscono qualunque anemia, non dànno stitichezza; migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver inutilmente esperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni. Facili a prendersi, si possono portare sul lavoro, in viaggio; le sopportano anche gli stomachi più delicati; sono pure il vero rimedio più efficace per le donne in istato di gravidanza e per le puerpere che stentano a rimettersi in salute. Aumentano i globuli rossi de sangue, aumentano l'appetito, fanno digerire bene, distruggono i mali di capo.

E IMPOSSIBILE TROVARE

un'altro rimedio che purghi senza irritare, che sia un eccellente rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, come è la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** di gusto squisito, gradita anche ai bambini, è digestiva e leggera agli stomachi più delicati, non desta sete, non dà dolori di ventre, come in generale fanno tutti gli altri purganti. Una cucchiaiata abbondante, purga più della limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, salcanale, polvere sedlitz, cassia, manna, sena, e tutte le altre pillole e acquepurgative.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla **SOCIETA' SALUS, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna.** La **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L.**0,20** la cartina, L. **1,20** il flacone piccolo, L. **3.**— il flacone grande e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel», le **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »** L. **5.**.— la cura completa di un mese, avente la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 **Torino.** L. **3,60** per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30** per un astuccio delle «180 Pillolle S. Giovanni Prodel». Il tutto sarà spedito franco di spesa al vostro domicilio.

ALLA BANCA COMMERCIALE

SEDE DI ROMA

SONO DEPOSITATE Lire 500.000

a garanzia del puntuale ed integrale pagamento dei premi

ASSEGNATI ALLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Da estrarsi in Roma Mercoledì 25 Marzo corrente

L'estrazione è assolutamente irrevocabile perchè è tassativamente stabilito per legge che non verrà accordata

ALCUNA PROROGA

GLI ULTIMI BIGLIETTI SI VENDONO dagli Uffici Postali Governativi - Banchi del R. Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Banchieri e Cambiavalute.

PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI AL COMITATO Via dei Crociferi, 33 - ROMA

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile colle

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.

In **Milano**: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani.

Voi guadagnerete sempre prendendo i

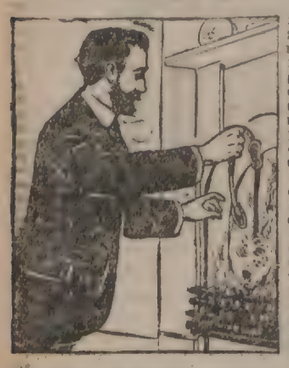
DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente

Mettono in Disuso i loro Brachieri.

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il « Capitano Colling ». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.



Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici, di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che avventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta. Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 16). 32, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: Compiacetevi spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME_____

INDIRIZZO_____

Cura Anticeltica col 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PRESERVATIVI per uomo e signore, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere **De Martin, via Spiga, 3, Milano.**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

RESPIRATORI e OCCHIALI

per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi

igienico, commestibile, esente da cattivi odori

e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.

per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco,* ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a pincere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un' altra

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno

CHIANTI

DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO - C.so VENEZIA, 1

TELEFONO 48-39

OLIO PURO OLIVA

Fiasco da Kg. 2 circa . . L. 4,50

Bottiglia " " 1 " . . " 2,50

" " " ½ " . . " 1,50

Damigiane da Kg. 25 e Kg. 50 circa

Extra L. 1.95 il Kg. - Fino L. 1.80

FRANCO MILANO

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.

IMPORTAZIONE DIRETTA -

Hartmann Bros - Milano (Sez. Ing 17) - Via Cantù, 2

INFALLIBILE E SERIO Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 13 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17215 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Oggi il Re darebbe all'on. Sonnino l'incarico di formare il nuovo Gabinetto

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO")

Sonnino

Non v'è chi pronunci questo nome senza aggiungere: è il nome di un galantuomo. E la lode, è più che meritata. Sonnino è anche un uomo d'idee. Disgraziatamente le sue idee non fanno un programma, come le sue amicizie non fecero mai un partito. La sua politica ha titoli originari di nobiltà: non nacque dalla retorica degli avvocati della Sinistra parlamentare, ma dallo studio libero e sincero dei fenomeni sociali. Maturata nella solitudine, ha dato frutti copiosi di oneste, logiche e perseveranti convinzioni; ma non ha quasi mai prodotto una di quelle visibili e forti espressioni di volontà che tra il pensiero e l'azione pongono in essere l'indefinibile voluttà del successo. Un uomo di dottrina è anche spesso un uomo che dubita. La sua preparazione può diventare debolezza nell'ora di agire. La politica, se è creazione, dev'essere nell'atto risolutivo aiutata dall'ignoranza e dall'audacia. La formula di Danton resta sempre più vera di quella del Taine, il quale giudicando a mente fredda, dopo avere rovistato gli archivi, credeva di poter concludere che i Francesi invece di abbandonarsi all'orgiastica violenza della rivoluzione avrebbero fatto bene a convocare per tutto il territorio nazionale i congressi dei notabili, dei comuni, degl'interessati con facoltà di discutere e di deliberare...

Sonnino ha saputo restare fedele a se stesso. Mentre i suoi più vicini ad uno ad uno passavano di nascosto nel campo avverso e poi si facevano palesemente un merito della propria diserzione, egli non temeva di trovarsi anche solo. Rimeditando le proprie idee vi attingeva incessanti motivi di critica all'azione degli altri, e salvava così alla Camera e nel paese l'illusione di un'opposizione costituzionale in realtà inesistente. Questo atteggiamento ostinato e onorevole gli procurava l'intima soddisfazione d'essere considerato come l'ultimo superstite avversario di Giolitti fuori dell'Estrema Sinistra; e ora che, per effetto di una crisi impensata, si vanno cercando nelle apparenze se non nella sostanza della vita parlamentare ragioni di diversità e di contrasto, le quali servano a giustificare l'abdicazione di un ministero che aveva ancora per sè il favore della maggioranza, tutti gli sguardi si volgono a lui come all'unico successore legittimamente designato del presidente dimissionario.

Ma l'ora non è propizia. Guardandosi attorno egli deve sentire davvero lo sgomento della solitudine. Quello che dovrebbe essere il suo partito è tutto finito nelle file di una maggioranza adusata alle più strane acquiescenze e contraddizioni. Quelle che potrebbero essere le sue intenzioni migliori non si sa come convengano ai suoi amici di ieri o ai suoi alleati di domani. L'Italia, del resto, sebbene avverta un mal confessabile disagio nella sfera della propria attività economica, non si sente ancora così fieramente percossa dalla sventura finanziaria della guerra da mostrarsi disposta ad invocare apertamente un salvatore, come al tempo in cui Sonnino appunto, dopo una fredda e desolante esposizione delle tristi condizioni del bilancio, trovò modo di esclamare, senza scandalo dei nazionalisti: Dio salvi il nostro paese! Molta gente in buona fede crede che nella crisi presente si tratti solo di radicalismo, di gentilonismo o di socialismo, di antecedenza del matrimonio civile o di conseguenza del suffragio universale. Tanta è stata la lieta e fiduciosa infatuazione per la politica coloniale che dei suoi temibili risultati si stenta a parlare con chiarezza e con preoccupazione.

Si vorrebbe dunque che Sonnino accettasse la responsabilità del potere come un uomo utile ma non necessario. Ministero di transizione, ancora una volta. Dovrebbe, per ragioni di successione e di contrasto, rappresentare un antigiolittismo che, come abbiamo visto, non esiste più nella Camera, e fare per ciò assegnamento sull'adesione almeno condizionale degli elementi parlamentari che sono per tradizione e per istinto più specificamente giolittiani: situazione assurda e pericolosa quant'altra mai. Dovrebbe inoltre ottenere una tregua almeno temporanea dai socialisti, la cui opposizione invece si afferma disposta a seguire una linea d'intransigenza illimitata e perpetua. Quale sia per essere in queste circostanze la condotta di un uomo di Stato riportato in alto non dalla chiara designazione di un voto di maggioranza ma dalla fortuna di eventi anormali e contraddittorî, è difficile intuire. Probabilmente anche Sonnino tenterà di acquistarsi simpatie e consensi patteggiando con gruppi diversi e contrastanti. Vorrà reprimere le proprie tendenze laiche e liberali in più di una questione per non offendere i cattolici, cercherà di conciliarsi i radicali e riformisti con qualche ardito disegno di riforma sociale, studierà le note più opportune della sua eloquenza, che invero non fu mai accomodante e lusingatrice, per non disperdere fin dal primo giorno le file della maggioranza moderata e democratica; e con ciò si metterà in cammino animato dall'onesto proposito di superare gli ostacoli non lievi che si oppongono all'opera sua. Ma con ciò è anche prevedibile che non arriverà a toccare il vertice della sua fortuna politica.

Quali che siano le idee delle quali intenda comporre il suo programma ministeriale, non potrà osare grandi cose nella presente debolezza finanziaria dello Stato. Mirerà ad una vasta ed equa riforma tributaria? Susciterà lo spavento dei conservatori e negl'indugi della preparazione i gregarî della maggioranza non sua avranno tempo di ammutinarsi. Vorrà piuttosto ristorare l'erario con la severità dei provvedimenti fiscali e con la parsimonia nelle spese? Provocherà la lenta ma insidiosa sollevazione di tutti i malcontenti.

In Italia il problema più grave per un ministro non fu mai quello di proporre e attuare delle riforme, ma di saper governare. Se la nostra amministrazione fosse plasmata sull'esempio del governo locale come in Inghilterra, o cantonale come in Svizzera, il Parlamento sarebbe riservato alle grandi competizioni di carattere politico: avrebbero una schietta rappresentanza le varie tendenze, si discuterebbero solo le grandi questioni di idee. Ma l'Italia è una vasta prefettura di stampo napoleonico, ove tutto si deforma e si confonde nel regime delle transazioni e dei favori. Bisogna saper dare sollecite soddisfazioni ai gruppi economici coalizzati, saper distinguere gli amici anche tra gli avversari, governare la stampa, rispettare le clientele, guardare dall'alto con serena compiacenza le infinite ramificazioni degli interessi elettorali: tutte cose che sembrano poco rispondenti al carattere chiuso, taciturno, non sorridente del solitario Sonnino.

Egli non ha mai chiesto consigli e forse non ne accetta. Ma ci permettiamo di dargliene uno, che è perfettamente disinteressato. L'unico programma col quale un uomo politico può seriamente affrontare in quest'ora la responsabilità della situazione, consiste a parer nostro nel confessare senza reticenze la verità della condizione finanziaria dello Stato e nel proporsi modestamente di porvi rimedio. La verità è già per sè stessa un programma che può imporre rispetto a tutti nella sua semplicità. Sonnino è indicato per annunziarlo e per metterlo in pratica. Non ha bisogno di transazioni per quest'opera nè di passeggiamenti di corridoio. Basta il coraggio della sincerità.

Lo svolgimento della crisi

Le consultazioni del Re
Anche Bissolati al Quirinale

Roma, 12 notte.

Si annunzia ufficialmente per mezzo della *Stefani* che stamane il Re ha conferito prima con l'on. Paolo Boselli e quindi con l'on. Luigi Luzzatti.

Secondo quanto si assicura l'on. Boselli era stato ricevuto dal Re anche ieri. Non si sa bene se per essere consultato sulla crisi o per affari riferentisi all'Ordine Mauriziano, di cui Boselli è primo segretario.

L'annunzio di questo secondo ricevimento dell'on. Boselli al Quirinale ha destato nei circoli politici qualche commento.

Questa mattina sono stati anche ricevuti dal Re i ministri per la consueta firma del giovedì.

Nel pomeriggio il Re ha successivamente conferito con gli on. Antonio Salandra, on. Vittorio Emanuele Orlando, on. conte Giovanni Bettolo, on. barone Sidney Sonnino, on. Leonida Bissolati e on. Ferdinando Martini.

Impressioni e commenti

Roma, 12 notte.

Mentre continua e sta per chiudersi il periodo delle consultazioni che il Re va facendo coi parlamentari più autorevoli, a Montecitorio si intrecciano sempre le previsioni più o meno azzardate. La designazione quasi concorde si volge ancora oggi all'on. Sonnino: Ma potrà l'on. Sonnino tentare la soluzione della crisi?

Intanto è certo che l'autorevole deputato di San Casciano è stato designato a succedere all'onorevole Giolitti oltre che dallo stesso presidente del Consiglio dimissionario anche dall'on. Bissolati. È una identica designazione si trova contenuta in una breve intervista che il dimissionario ministro delle Finanze ha avuto con un redattore del sonniniano «Giornale d'Italia».

«L'on. Sonnino — ha detto l'on. Facta — è indicato a formare il Gabinetto come l'uomo che nella Camera gode di un'altissima estimazione e può raccogliere intorno a sè larghi consensi. Egli appartiene infatti alla parte liberale e nello stesso tempo ha simpatie anche all'estrema sinistra ed è riconosciuta da tutti la sua competenza negli affari dello Stato unita ad un alto senso di patriotismo e di responsabilità.

«Una formazione parlamentare liberale coll'on. Sonnino alla testa è, a mio avviso, possibile e desiderabile, e un gabinetto presieduto dall'eminente uomo avrebbe la necessaria stabilità e rassicurerebbe il paese dal punto di vista specialmente della situazione finanziaria che richiede sagaci provvedimenti. Un lungo periodo di tranquillità sarebbe assicurato ad un gabinetto Sonnino il quale avrebbe la via libera fino ad autunno e durante otto o nove mesi avrebbe il tempo di consolidarsi. Si dice da taluno che gli amici dell'on. Giolitti non conforterebbero l'on. Sonnino del loro consenso. Ora io credo invece sia vero il contrario e cioè che lo appoggerebbero volentieri trattandosi di assicurare al paese una saggia amministrazione.

«Si affacciano da taluni difficoltà di vario genere. Ora le difficoltà esistono certamente e sarebbe vano dissimularsele, ma personalmente ritengo che l'on. Sonnino sarebbe in grado di superarle. Quanto alla situazione parlamentare essa non è più quella di qualche anno fa: d'altra parte la maggioranza liberale ha desiderio di avere una situazione stabile se non vuole altre crisi. Vi è insomma in tutti un senso di responsabilità del quale si deve tener conto. Mi pare pertanto che l'on. Sonnino, accettando, renderebbe un gran servizio al paese al quale farà piacere di sapere che ritirandosi l'on. Giolitti dal potere questo viene assunto da mani sicure».

Due autorevoli radicali

Altri parlamentari sono stati poi invitati a manifestare la loro opinione sulla situazione. L'on. Fera è stato interrogato a Catania dove attualmente si trova per affari.

— Io manco da Roma da parecchi giorni — egli ha detto — e credo di conoscere poco. Le dirò quello che sanno tutti; qualche accenno retrospettivo. La fine del ministero Giolitti era inevitabile. Una gran parte del gruppo radicale ha reso ancor più difficile la continuazione e l'on. Giolitti ha fatto bene a dimettersi. Ma la crisi nel Gabinetto non è nata ieri: è nata quando l'on. Presidente del Consiglio alle mie note richieste di una determinazione chiara e precisa del programma di Governo rispose con una frase che parve subito felice, ma certo non poteva essere trascurata dal gruppo a cui mi onoro di appartenere.

— E la crisi?

— Certo se il Re affiderà l'incarico di formare il gabinetto all'on. Sonnino, la crisi potrà apparire per molti di più facile soluzione. Ma io nulla posso dirle. Credo che sarà una crisi laboriosa e non facile, dato il momento difficilissimo per qualsiasi uomo che sarà incaricato dal Re di formare il Gabinetto. Fuori dell'ambiente romano però, in giorni di crisi specialmente, è impossibile far previsioni. Le ripeto: io manco da diversi giorni da Roma e vi mancherò ancora per una diecina di giorni....

— Salvo che nuovi fatti non la costringessero al ritorno...

— Non credo che ve ne saranno per conto mio; io vivo sicuro di poter rimanere nella vostra città ad assistere alla nascita della primavera.

Circa il pensiero radicale poi assumerebbe speciale importanza la parola dell'on. Alessio per la molta sua autorità e per la sua parte decisiva nell'atteggiamento del gruppo verso il ministero Giolitti. L'on. Alessio avrebbe potuto dire molte cose, ma anzichè fare quel discorso lungo e interessante che gli sarebbe stato possibile per la sua posizione parlamentare e politica ha voluto dare solo la conclusione. Essa è la conclusione di tutti i discorsi di ogni buon radicale:

— La situazione è grave e difficile. Essa richiede da parte di tutti un grande spirito di sacrificio per il bene del paese e della democrazia.

Un esperimento necessario

Un socialista riformista, l'on. Dello Sbarba, si è recisamente manifestato per una combinazione conservatrice, indicando anche egli a capo del nuovo ministero l'on. Sonnino.

— Io credo necessario — egli ha detto — che questo esperimento di destra si faccia e sono lieto di constatare che anche uomini come Prampolini siano del parere che la democrazia piuttosto che cercare di impedirlo deve concorrere ad affrettarlo. Quando tale esperienza sarà compiuta e le fasi superate, quando il paese avrà provato le delizie di un governo di reazione e ne sarà saturo, allora si potrà procedere — (in un ambiente storico più adatto a riceverla) — all'opera sana e feconda di un governo democratico sociale. Le situazioni politiche non si creano artificiosamente colla sofisticazione dell'alchimia parlamentare, ma debbono essere la risultante logica necessaria della storia nello svolgimento delle sue correnti politiche ed economiche del paese.

— E Bissolati? — è stato chiesto all'on. Dello Sbarba.

— Bissolati?! — ha risposto il deputato di Lari. Egli ha personalmente una repugnanza istintiva per il potere. Però riconosce che ormai il partito riformista, se non vuole condannarsi all'impotenza — deve — quando sia giunta l'ora opportuna — assumerlo senza turbamenti, senza nostalgia e senza — (come direbbe un padre spirituale) — falsi rispetti. Se egli non si adatterà a mettere la feluca aiuterà però i compagni suoi e li sorreggerà col consiglio e coll'opera illuminata e coraggiosa, coll'autorità che gli derivano dall'altezza dell'ingegno e dal carattere e dalla squisitezza del sentire. Pochi uomini hanno al pari di lui sviluppato il senso della responsabilità e del dovere e se anche il suo personale sacrificio apparirà necessario, vedrete che egli lo compirà senza esitazione!

Le varie combinazioni

Per una combinazione conservatrice e recisamente contrario ad una partecipazione dei radicali al Governo si è anche dichiarato un membro della direzione del partito radicale, N. M. Fovel.

— I radicali se ne sono andati per incompatibilità a convivere coi liberali-moderati; andandosene questi sono rimasti padroni del campo e sta a loro per diritto e per dovere rilevare al di dentro della loro orbita l'eredità oggi lasciata scoperta. I radicali dal di fuori possono prestare, e i socialisti essere con loro, l'aiuto di un'aspettativa benevola e fidente. Certamente che trattandosi di una combinazione politicamente avversaria o non amica, molto dipenderà dai programmi concreti, dai fatti e dalle cose messe innanzi. Ma la Camera italiana ha anche specialmente nelle frazioni conservatrici degli uomini che affidano completamente sotto questo punto di vista: e a tali uomini che si mettessero seriamente all'opera, la democrazia radicale non potrebbe rifiutare l'appoggio della propria attesa fiduciosa durante la quale essi possono svolgere l'opera propria, ad essa educarsi nel raccoglimento, alle proprie sorti del domani.

Intanto può avere uno speciale interesse il contenuto di un breve stelloncino con cui la «Tribuna» così riassume la situazione: «L'on. Sonnino è designato da molte parti come l'uomo della situazione, ma si dubita che egli possa riuscire a formare il gabinetto all'infuori della maggioranza. L'on. Zanardelli ha assunto il potere col ministero di cui faceva parte l'on. Giolitti, sebbene fosse certo di trenta voti di minoranza. Ma non si può fare un gabinetto senza una base qualunque. L'on. Carcano, se l'on. Sonnino declinasse l'incarico, sarebbe presumibilmente invitato dal Re a risolvere la crisi. La combinazione che faceva capo all'on. Salandra sembra tramontata perchè l'on. Salandra da poco entrato nella maggioranza non vi ha ancora il favore che ha perduto di fronte alle opposizioni. Si parla di una combinazione Orlando.

Il linguaggio dell'organo sonniniano

Anche la maggior parte degli uomini consultati oggi hanno indicato al Re l'on. Sonnino. Si dice che qualcuno avrebbe fatto balenare la convenienza di un grande ministero composto di ex dinistri; ma costoro evidentemente riferivano un'impressione limitata si può dire soltanto a quelli a cui tale combinazione converrebbe. Gli altri invece hanno designato l'on. Sonnino. Anche l'on. Bissolati, esposta al Re la situazione parlamentare, ha concluso in favore dell'on. Sonnino. Egli crede che questi possa formare un ministero fuori dell'estrema sinistra che però godrebbe la benevolenza di essa a cominciare dai socialisti ufficiali.

Domani il Re offrirà l'incarico all'on. Sonnino il quale, come si usa, prenderà tempo per deliberare. Quale sarà la sua deliberazione? Ieri a giudicare dalla prosa del «Giornale d'Italia» era quasi risoluto ad opporre un rifiuto; oggi, pur lasciando intravedere gravi difficoltà, sembra meno avverso. Si legga infatti questa nota, senza dubbio autorizzata, del «Giornale d'Italia» di stasera:

«L'on. Sonnino è il nome più quotato non solo — come si afferma dai più — perchè la sola figura in vista, indipendente dall'on. Giolitti, ma per la sua grande competenza finanziaria, per la sua indiscussa rettitudine, per l'autorità e per la estimazione di cui egli gode in Italia e all'estero, insomma per un complesso di qualità che gli conciliano la fiducia dei varî gruppi ed anche, a quanto si afferma, la benevolenza dell'estrema sinistra.

«Ma accetterà, data la maggioranza creata, accresciuta, nutrita dall'on. Giolitti, l'on. Sonnino? Questo il dubbio che taluni risolvono affermativamente augurandosi che l'on. Sonnino voglia vincere la sua riluttanza a tentare il terzo esperimento; e dagli altri negativamente augurandosi che l'on. Sonnino voglia fare esaurire la presente situazione parlamentare dei giolittiani e non prestarsi ai consigli che gli vengono con tanta insistenza da tante parti.

«Si osserva da altri che a parte le gravissime difficoltà dell'ora presente non è logico che vada a dirigere la maggioranza giolittiana l'unico uomo politico che ne è rimasto fuori con atteggiamento quasi ostile al caduto ministero salvo il leale appoggio all'impresa libica. Questa maggioranza giolittiana si ritiene tuttora dominatrice della Camera. Dunque parrebbe ragionevole, secondo il giudizio di vari deputati, che dal suo seno uscisse il capo del governo di domani».

Il giudizio di un ex ministro

Noi ci ostiniamo a credere che l'on. Sonnino potrà risolvere durevolmente la presente situazione formando un ministero omogeneo e presentando un programma pratico. Ma di certo occorre che l'on. Sonnino non cerchi l'impossibile e non chieda ai radicali ed ai riformisti una collaborazione diretta che non possono dare a lui nè ad altri.

A proposito di questa idea dell'on. Sonnino e nella quale egli sembra insistere, è interessante questo giudizio riferito dalla «Tribuna» ed attribuito ad un ex ministro:

«Vedete — dice l'ex ministro — come l'on. Sonnino il quale ha così notevoli qualità capisce male anche questa volta la situazione? Già io quando devo votare sto attento a quello che fa l'on. Sonnino per comportarmi a rovescio. Ed è per questo che sbaglio di rado. Quando la prima volta è stata offerta all'on. Sonnino la presidenza si usciva da un periodo di convulsioni proletarie che facevano aspirare alla Camera un ministero piuttosto conservatore; anzi la designazione di Sonnino era stata fatta per questo sopra i suoi precedenti. Ebbene: Sonnino ha formato un gabinetto con i radicali di cui nessuno sentiva il bisogno, e persino coll'on. Pantano il quale otto giorni prima aveva fatto un discorso quasi repubblicano.

«La seconda volta era naturale che si andasse ai radicali, tanto è vero che con loro l'on. Luzzatti, facendo tesoro dei consigli dell'on. Giolitti, ha potuto costituire un ministero che è durato un anno. Ebbene: Sonnino ha preso Rubini e Arlotta!

«Questa volta i socialisti non erano proprio all'ordine del giorno; i socialisti sono come i romanzi che gli uomini d'azione leggono soltanto nei momenti di tranquillità. Ebbene l'on. Sonnino è andato subito da loro. Si era pensato a lui perchè se ne ammiravano anche dagli avversari la conoscenza di ogni parte dell'organismo dello Stato, il senso dell'amministrazione, la preparazione [illegible]ria; per i provvedimenti finanziari la via era tracciata; c'era da aprirla meglio, ma la responsabilità del tracciato era di un altro.

«L'on. Sonnino poteva fare dunque un buon ministero di concentrazione liberale ed assicurarsi due anni di vita. No: si è messo a ricercare la collaborazione della estrema di cui egli stesso non saprebbe forse giustificare la necessità».

E. Ferri con Sonnino?

E tuttavia l'on. Sonnino qualora insista potrà avere oltre la benevolenza di tutta l'estrema sinistra l'aiuto diretto non di qualche gruppo ma di qualche uomo della estrema. Il gruppo riformista all'unanimità, il gruppo radicale alla quasi unanimità pensano di non dover dare uomini alla combinazione sonniniana. Ciò non ostante ci può essere qualche radicale disposto ad uscire dal gruppo, a procedere per conto proprio e facendo il proprio comodo ad entrare nel Gabinetto Sonnino. Pare inoltre che l'on. Sonnino avrebbe posto gli occhi anche sopra un socialista che non è iscritto nè tra gli ufficiali, nè tra i riformisti; si tratta dell'on. Enrico Ferri.

A questo proposito si citano alcuni precedenti. Quando si voleva introdurre un socialista nella commissione parlamentare per il disegno di legge portante la sovranità sulla Libia, si supplì al rifiuto degli altri gruppi socialisti con Enrico Ferri; quando di recente si volle porre un socialista nella commissione per la risposta al discorso della Corona si scelse Enrico Ferri. Così Ferri è diventato l'uomo che, essendo fuori di ogni gruppo, può, senza ottenere consensi preventivi, muoversi a suo arbitrio. Si ricorda inoltre che il giornale dell'on. Sonnino ha mostrato la più viva simpatia per l'on. Enrico Ferri, sempre, anche quando questi faceva il rivoluzionario.

Comunque sia, anche ammettendo che l'on. Sonnino non riesca ad attrarre nel suo Gabinetto nessun uomo dell'estrema sinistra, può, ripetiamo, fare un Ministero vitale. Non diciamo con ciò che la cosa sia facile poichè egli deve trovare la sua base nella maggioranza giolittiana.

Le orientazioni dei gruppi

Guardando all'ingrosso, le forze della Camera possono considerarsi di tre specie: gruppi che si sono staccati o possono staccarsi dalla maggioranza giolittiana, oppositori di destra ed oppositori di estrema sinistra. I gruppi che furono sino a ieri con l'on. Giolitti, ma che possono domani scindersi durevolmente dal grosso nucleo giolittiano, sono i radicali ed una piccola parte dei liberali di sinistra. Infatti i radicali si sono staccati dall'on. Giolitti provocando la crisi; alcuni liberali di sinistra, tipo Bettolo e Daneo, che furono già con l'on. Sonnino, e tipo Ciuffelli e Morelli Gualtierotti, hanno manifestato una fede tà all'on. Giolitti molto dubbia in questi ultimi tempi. Costoro quindi potrebbero essere il nucleo di una futura formazione sonniniana. Le forze di destra sono costituite specialmente dai moderati lombardi. Restano le forze di sinistra, e cioè le forze socialiste e repubblicane.

I socialisti ufficiali dichiareranno la benevola attesa? A leggere la prosa del direttore dell'*Avanti!* parrebbe di no; a leggere quella del corrispondente romano dell'*Avanti!* parrebbe che non la benevola attesa, ma un più aperto appoggio sarebbe cordialmente consentito. E forse tra l'uno polo e l'altro la verità sta nel mezzo, e cioè i socialisti ufficiali saranno oppositori per la platea, ma ministeriali nella sostanza, ripetendo nel 1914 ciò che avvenne nel 1906 quando il rivoluzionarismo ferriano mise capo al ministerialismo sonniniano.

Il proclama di Guglielmo I
al popolo albanese

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 12 mattina.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente proclama del Re al popolo:

«Albanesi! Oggi l'Albania libera ed indipendente entra in una nuova storia. Il destino della Patria è d'ora innanzi affidato nelle mani del Re, della saggezza del Governo, della virtù dei patrioti. Il cammino da percorrere è lungo e seminato di ostacoli; ma nessun ostacolo è insormontabile per un popolo che ha tradizioni celebri nella storia antica e che come Voi ha una grande volontà di lavorare e di progredire. Il nostro dovere e quello dei nostri successori sarà sempre la ricerca del benessere della Nazione con tutte le nostre forze. Inspirati a questi sentimenti, abbiamo accettato dalle Vostre mani la Corona d'Albania.

«Albanesi! Nel momento in cui saliamo al Trono, ci attendiamo che tutti Voi accorriate intorno al Vostro Re e lavoriate insieme a lui per il compimento delle aspirazioni nazionali.

Firmato: *Guglielmo I».*

La Regia nave italiana Misurata *è partita per Scutari, recando a bordo il colonnello inglese Philips e gli ufficiali dei disbarchi internazionali.*

Il decano del corpo diplomatico
nel nuovo Stato d'Albania

(Nostro fonogramma)

Vienna, 12 mattina.

L'Austria e l'Italia si trovavano in grande imbarazzo per decidere quale dei due rappresentanti diplomatici in Albania dovesse per il primo presentare le credenziali al Sovrano albanese; e ciò per il fatto che il primo sarebbe diventato in tal modo decano dei diplomatici accreditati in Albania.

La soluzione del problema è stata questa: l'Italia e l'Austria invitarono la Rumenia a mandare per prima a Durazzo il suo rappresentante diplomatico. Que[illegible] presenterà le credenziali al Principe e diventerà perciò il decano dei diplomatici nella capitale albanese.

Ancora una dichiarazione di Zografos

(Nostro fonogramma)

Parigi, 12 mattina.

Un redattore del *Journal des Débats*, che si trova a Gianina, ha intervistato il presidente del Governo provvisorio epirota, Zographos, il quale ha dichiarato:

«Voi mi chiedete una dichiarazione sulla tendenza della resistenza dell'Epiro. La nostra nota alle grandi Potenze vi dà, a questo proposito, tutte le notizie che desiderate. L'Europa conosce esattamente la verità sulla situazione in Epiro: i suoi agenti infatti non hanno potuto illuderla colle loro menzogne criminose, cosicchè essa sa che la sua decisione abbandona quasi 150.000 cristiani civilizzati all'anarchia dell'Albania mussulmana.»

Gendarmi albanesi
reclutati in Macedonia

Il problema delle nazionalità — L'immigrazione dall'Epiro, dalla Tracia e dal Caucaso.

Salonicco, 10 marzo.

(*O*). Il Governo albanese delegò in Salonicco e nell'interno della Macedonia una commissione per reclutare gendarmi per il nuovo Stato. Non si accettano che turchi, albanesi o ebrei. Le nuove reclute ricevono un'uniforme completa con una paga mensile di 6 *medgidies* (25 franchi). La Commisione suaccennata dispone di più di 4000 uniformi e d'una somma di 100.000 franchi necessari al reclutamento.

Inutile dire che la proposta è accettata con grande entusiasmo da molti che si arruolano, vista la squallida miseria che regna nelle nostre contrade dopo la guerra.

* * *

Il Consolato generale di Turchia a Salonicco, installatosi definitivamente in una delle più aristocratiche ville, messa a disposizione del Governo turco da un ricco mussulmano, ha invitato tutti i sudditi ottomani, di qualunque religione, a presentarsi alla cancelleria turca per iscriversi nell'albo governativo, in virtù del trattato di pace di Atene. Il locale del consolato è divenuto quindi in questi giorni animatissimo, in seguito alle molteplici iscrizioni dei numerosi sudditi che vogliono rimanere ottomani. È caratteristico poi il fatto che numerosi greci, di nazionalità turca, si affrettano ad iscriversi nei registri del consolato ottomano. Mi si rapporta inoltre che molti ortodossi, *raya*, cioè di nazionalità turca, rifiutano di arruolarsi nell'armata, motivando la loro nazionalità che li esclude dal servizio militare. Il problema diviene arduo e suscita attualmente attivi *pourparlers* fra Atene e Costantinopoli.

* * *

Numerose famiglie greche giungono giornalmente a Salonicco. Esse abbandonano l'Epiro e preferiscono vivere in contrade dove l'esistenza è divenuta tanto precaria, piuttosto che vivere sotto il giogo albanese.

Il Governo greco è impotente a trovar lavoro a tanta gente miserabile che immigra nelle nostre contrade. Anche dal Caucaso, dalla Tracia, ecc., la corrente di immigrazione diviene di giorno in giorno più densa, e aumenta il problema del pauperismo, che è una nuova piaga per la disgraziata Macedonia.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Cagni richiamato - La requisitoria dell'avvocato fiscale

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Napoli, 12 mattina.

Stamane la folla è maggiore nelle tribune del pubblico. Alle 9.30 precise entra il Tribunale e il presidente dichiara aperta l'udienza. Il segretario comunica che il tenente di vascello Spalice partirà alla volta di Napoli tra breve. Si richiama, a richiesta della difesa, il contrammiraglio Umberto Cagni, che si presenta nuovamente in grande uniforme e decorazioni.

L'avv. Gregoraci, difensore di Degli Uberti, dichiara che bisogna stabilire nel modo più obiettivo quali siano state le avarie sofferte dalla nave, e la loro entità.

Il presidente, rivolto all'ammiraglio Cagni:

Le avarie

— Ella deve cominciare a enumerare le avarie.

Cagni. — Le avarie prodotte dall'incaglio sono inferiori a quelle venute dopo. I danni materiali prodotti dall'entrata dell'acqua nella nave furono maggiori perchè le paratie stagne, che erano state precedentemente riparate nel primo incaglio, si ruppero. Il valore economico dei danni prodotti dalle avarie deve essere di molto ridotto anche perchè molte cose non erano state riparate ancora. Le munizioni, per esempio, furono allagate perchè le paratie non erano state ben riparate.

« I danni, in massima, non furono prodotti che dal ritardo di lavori che dovevano esser fatti prima. La commissione ha fatto bene a stabilire i danni nella misura di 550.000 lire; ma essi sarebbero stati gli stessi se invece di avere una grande falla la nave fosse stata semplicemente forata. La valutazione delle avarie resta dunque limitata di molto appunto per la cattiva tenuta delle paratie stagne.

« Il valore relativo delle avarie naturalmente non è alto perchè il bastimento vale assai; in relazione al costo della nave il valore delle avarie ridotto a 300 mila lire diventa piccolo ».

L'avv. Gregoraci osserva che la questione non è soltanto tecnica: legge la relazione e richiama l'attenzione del Cagni per rispondere relativamente alla struttura della nave. Egli domanda: L'avaria prodotta dall'arenamento è grave?

— No — risponde il Cagni — non è un'avaria grave. La nave non ha avuto che un danno di 300.000 lire. Riparato questo il bastimento sarà in migliori condizioni di prima. Si potrebbe paragonare al bastimento mercantile che ha perdute le vele e che, dopo averle rimesse, riprende la traversata. La falla si è verificata nel fasciame esterno; le lamiere sono state sdrucite; riparate queste, la *San Giorgio* è tornata a posto.

A domanda dell'avv. Gregoraci, se la nave avrebbe potuto trarsi d'impaccio da sè coi proprî mezzi, il Cagni dice:

— La nave è stata aiutata perchè il ministro ha messo a disposizione operai e materiale. Ma certamente si poteva trarre d'impaccio anche da sè. Ricordo che nel 1890 l'*Italia* ebbe un'avaria di 180.000 lire; contemporaneamente si perdette una torpediniera del valore di 170.000 lire, e il danno fu assai maggiore per le vite umane che il disastro costò.

« Quale fu in quel caso l'avaria maggiore? Quella riportata dalla grande nave o quella della torpediniera? Certamente quella della torpediniera ».

Dopo di che il teste è licenziato e viene chiamato a deporre il tenente di vascello Spalice.

Il faro invisibile

Questi dice che il comandante Cacace sorvegliava e segnava sulla carta le ore, specie navigando presso terra. Dice che la nave non era riuscita mai a ottenere una velocità superiore a 15 miglia.

Il tenente di vascello Basile era ufficiale di rotta sull'*Elba*, comandata da Cacace, e dice che il comandante controllava sempre le rotte.

Si rinunzia all'audizione del capitano marittimo Delfino e si chiama il tenente di vascello Lirbe, che incontrò la *San Giorgio* nello stretto, come passeggero del *Roma*. Notò il fanale di Capo Peloro, non quello di Punta Pezzo, nè quello di Villa San Giovanni.

Il capitano di corvetta Roberto Sciacca vide il fanale di capo Peloro, ma non quello di Punta Pezzo.

Il guardiamarina Enrico Salomone vide il fanale di Punta Pezzo solo pochi istanti. Fece fare questa constatazione al tenente di vascello Gravina, ufficiale di rotta.

E' chiamato il capitano di vascello Priaggi Arturo. Depone sulla diligenza di Degli Uberti, che fu ai suoi ordini nel 1910 sul *Bausan*. Ebbe l'impressione che fosse un buon ufficiale.

Anche il capitano di vascello Zeninardi, che comandava il *Goito* nel 1908, dal febbraio all'agosto, ebbe sotto di sè il Degli Uberti. Era molto contento di lui. Il Degli Uberti, coscienzioso ed attento, disimpegnò anche contemporaneamente l'incarico di ufficiale di rotta e di comandante in seconda.

Il capitano di vascello Giuseppe Mortola ebbe in sottordine il tenente di vascello Degli Uberti sulla *Regina Elena*.

— Era mio ufficiale di rotta — egli dice — molto attento, zelante, attivo. Sbarcò dalla mia nave e trasbordò per ordine del Ministero sulla *Vittorio Emanuele*. Anche quel comandante era contentissimo di lui.

Viene poi chiamato Enrico Principivalle, comandante in seconda del *Ferruccio*, il quale depone:

— Ebbi ai miei ordini nel 1911 il Degli Uberti sulla *Vespucci*. Mi formai il concetto che fosse un ufficiale attentissimo ed ottimo per l'istruzione dei mozzi a cui era preposto.

— Dove era lei la sera del 21 novembre?

— Sulla *Ferruccio* ad Augusta.

« Giungemmo all'alba del 22 nelle acque dello stretto. La sera non vidi il fanale di Punta Pezzo, mentre gli altri fanali si vedevano bene. Nelle altre sere il fanale di Punta Pezzo era visibile.

Si rinunzia al teste Barresi, e si chiama il maggiore macchinista Coda.

A richiesta del presidente egli dice che l'ora che egli aveva in macchina non era identica a quella di coperta.

Il comandante Casanova spiega in che modo può essere avvenuta questa differenza.

Degli Uberti a domanda del P. M. conferma quanto disse nell' interrogatorio scritto.

Quando imbarcarono i guardiamarina a bordo non domandò di essere aiutato come ufficiale di rotta da alcuni di essi.

— Ma nella sua deposizione scritta appariva che ella l'avesse chiesto?

— No; domandai quale era l'incarico dato ai quattro guardiamarina arrivati. Questi furono adibiti due a prua e due a poppa.

A domanda del P. M., il comandante Cacace dice che gli pare che Degli Uberti gli avesse manifestato il desiderio che uno dei guardiamarina gli fosse dato in sottordine come ufficiale di rotta.

L'udienza è sospesa per dieci minuti. Viene ripresa alle 11.15. Si ascolta il teste Barrese, padrone di barche nello stretto di Messina.

Quindi ha la parola il P. M. per la requisitoria.

La requisitoria

Il P. M. cav. Oliva, in mezzo ad un religioso silenzio, così comincia a parlare:

« Non saprei cominciare a parlare dinanzi ad un consesso così solenne ed in una circostanza così importante senza compiacermi vivamente con lei, Eccellenza, per la imparzialità e per la serenità con le quali ha diretto questo dibattimento, e senza compiacermi con i signori giudici che hanno dimostrato tanto interessamento per un argomento che tanto ha commosso il paese ».

Il P. M. saluta il tribunale, la marina, gli avvocati della difesa e continua: « Io, profano in questa causa, mi rivolgo a voi, o signori del tribunale, per quello che riguarda la parte tecnica. E la tratterò con quelle cognizioni che ho potuto acquistare leggendo gli atti ed assistendo al pubblico dibattimento; la tratterò da profano e mi affiderò completamente a voi, o signori del tribunale, che siete maestri, ed il giudizio vostro, che sarà l'ultimo, sarà certo approvato dal paese ».

L'oratore entra poi nella materia del processo. Fa notare che oggi gli è imposto un doloroso compito, ma egli tratterà la causa con animo sereno e imparziale. Spiega poi il concetto della sua qualifica, dicendola equivalente a quella di avvocato del Governo del Re, cioè difensore della giustizia.

L'oratore fa notare poi la portata della sentenza della Commissione d'inchiesta, e nota che i fatti sono dolorosi, poichè è la seconda volta che la *San Giorgio* va a squarciarsi contro gli scogli. La commozione del paese fu grande, e questo è bello perchè dimostra l'interessamento del paese alle sorti della marina.

Sgombrato il terreno da alcuni dati importanti del processo, pone in rilievo che le rotte tracciate dall'ufficiale di bordo Degli Uberti, ed approvate dal comandante Cacace, portavano la nave a un miglio e 400 m. dal traverso di Punta Pezzo, ed implicavano l'accostata della nave a tale fanale e sono da giudicarsi rotte buone. Sviluppando le deposizioni di molti testimoni, le dichiarazioni del tenente Ricciardelli e l'esperimento della Commissione d'inchiesta nominata dal ministro, dimostra come nella sera del 21 novembre il fanale di Punta Pezzo, che aveva momentaneamente una lampada a petrolio invece di quella ad acetilene, non si vedesse e risultasse pressochè inutile nei riguardi della navigazione.

Passando ad esaminare l'esercizio così detto di scoperta, fatto dai proiettori costieri poco prima di partire e poco dopo la partenza, dimostra come sia risultato dalle deposizioni dei testimoni che tale esercizio durò dieci o quindici minuti dopo la partenza della nave, che non oltrepassò mai il traverso e che non influì mai nei riguardi della navigazione. Messo in rilievo il danno verificatosi per l'incaglio e per le conseguenze di esso, danno che la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero fa ascendere a 550 mila lire, di cui soltanto 180 mila vanno ad imprese private, è lieto di constatare come nel dolore ci sia un conforto. E questo conforto consiste nella serenità conservata dall'ammiraglio Cagni e dal comandante Cacace al momento dell'incaglio nel dirigere le operazioni di sicurezza e di disincaglio, dando esempio di abnegazione assieme a tutti gli ufficiali di bordo.

Le causali dell'incaglio

L'oratore passa ad esaminare le causali dell'incaglio, entrando così nel cuore della causa. Premesso che le tratterà per sistema, in modo da dare maggior lume di organicità a queste causali, che sono come gli anelli di una catena, dimostra e sviluppo ampiamente la prima causale, riguardante la prima manovra arditissima fatta dal comandante Cacace all'incontro del secondo piroscafo, citando gli articoli del regolamento per prevenire gli « abbordi », e dimostra come il comandante Cacace abbia violato le disposizioni, che, contrariamente a quello che ha affermato il contrammiraglio Cagni, il comandante Cacace doveva e poteva accostare a diritta.

Sulle base delle testimonianze e dell'interrogatorio scritto dell' ammiraglio Cagni, dimostra come tale incontro sia avvenuto nel momento prossimo a quello in cui la nave doveva accostare. Ma se il comandante Cacace avesse seguito la posizione della nave in modo da accostare dopo avere scafolato il secondo piroscafo, il comandante Cacace avrebbe evitato l'incaglio.

A questo punto si sospende l'udienza che viene ripresa alle 15.35. Il pubblico è molto più folto.

Riavuta la parola, l'avvocato fiscale dice come la prima casuale dell'incaglio sia opera del comandante Cacace, e come ciò si riferisca direttamente alla sua responsabilità. Entra poi a esaminare la seconda causale che determinò l'incaglio e cioè la erronea identificazione del fanale di Punta Pezzo.

Dimostra come sia stato troppo tardi identificato alle 18.19, dopo che non si era riusciti a prendere il traverso di San Ranieri, appunto perchè doveva essere padrone del breve tratto di rotta che correva tra i due traversi di San Ranieri e di Punta Pezzo.

Ma il comandante Cacace troppo tardi richiese al suo ufficiale di rotta l'identificazione di tale fanale per regolare l'accostata. Legge un brano del rapporto del comandante Cacace, e dimostra come da tale rapporto risulta chiaro che il comandante Cacace vide tanto il fanale verde di Villa San Giovanni che quello bianco di capo Peloro che gli fu indicato dall'ufficiale di rotta come quello di Punta Pezzo e che egli come tale ritenne; dimostra come nell'interrogatorio scritto e nell'udienza il comandante Cacace abbia in modo vago fatto capire che invece il fanale verde fosse quello di Punta Sottile; ciò che è contrario al rapporto. Allora per la visuale, per la direzione dei fanali in rapporto alla posizione della nave e perchè il fanale di Capo Peloro, lanciato nel buio, è essenzialmente diverso da quello di Punta Pezzo e per altre ragioni ancora, dimostra come non vi sia stata diligenza da parte del comandante.

Mette in rilievo le diverse ragioni che stanno a dimostrare la negligenza del tenente Degli Uberti, e pone in rilievo la deposizione del teste Gamberini, che ha affermato in udienza di non avere affatto scambiato Capo Peloro per Punta Pezzo; che non vide Punta Pezzo, che vide San Giovanni, ma che non ne parlò al comandante perchè ritenne che tanto lui quanto il Degli Uberti parlavano proprio di aver visto Punta Pezzo.

Dalla deposizione del tenente di vascello Gamberini si rileva la negligenza da parte del comandante Cacace, del tenente di vascello Uberti ufficiale di rotta, perchè avrebbe dovuto comprendere che il fanale bianco per la sua posizione non poteva essere altro che quello di Capo Peloro. Pone in rilievo la posizione giuridica di Gamberini, determinata dalla sentenza della commissione d'inchiesta, per cui egli non aveva dovere giuridico di segnalare al comandante che il fanale bianco — che il Degli Uberti indicava al comandante a proravia a diritta — era invece Capo Peloro.

Potrebbe sembrare che egli avesse un dovere morale; ma nella realtà a questa conseguenza non si può venire per diverse considerazioni. Anzitutto perchè ignorava quale era la rotta e non poteva quindi apprezzare da tale fanale che la nave si trovava in condizione pericolosa; in secondo luogo perchè si stava già accostando.

Le responsabilità degli accusati

L'oratore dimostra con molti argomenti tratti dal pubblico dibattimento, e specialmente dal contemporaneo intervento del contrammiraglio Cagni come, non ostante che il comandante Cacace affermi di aver soltanto anticipato l'accostata, tale fatto possa dimostrare come egli abbia avuto il barlume d'un'idea di potersi trovare troppo vicino alla costa. L'oratore conclude dimostrando come dalla seconda causa risulta la responsabilità dell'ufficiale di rotta Degli Uberti e del comandante della nave Cacace, dividendo la terza causale, cioè il mancato accertamento della posizione della nave in due causali in sottordine per mancato rilevamento di distanze, e in secondo luogo per un errato calcolo di velocità.

Egli dimostra con molti argomenti come i mancati rilievi di distanze importano la responsabilità del Cacace e del tenente di vascello Degli Uberti: dimostra che il preventivato calcolo della velocità della nave, dovuto al comandante, fosso errato, perchè esso non era di 13 miglia ma di circa 14,2 e portava la nave a passare al traverso di Punta Pezzo non già alle 18.19 ma molto prima, e questa dimostrazione fa riassumendo e analizzando molti dati del dibattimento.

Dimostra che ad ogni modo il comandante Cacace avrebbe dovuto controllare l'erroneo calcolo preventivato facendosi dare il numero del contagiri dell'elica. Se ciò avesse fatto si sarebbe accorto del calcolo errato. Si sarebbe anche accorto che la nave era più avanti di quello che ritenesse, e avrebbe accostato prima delle 18,19 e avrebbe anche evitato l'incaglio. Dice che la responsabilità dell'erroneo calcolo della velocità è tutta del comandante Cacace.

L'oratore riassume tutti gli addebiti precedenti che si possono fare al Cacace e al Degli Uberti e conclude: « Io che ascrivo a mio onore l'esser nato su quelle sponde e che conosco per prova l'ira della terra e del mare, posso dirvi che se la leggenda, quella cantata da Omero degli immani e voraci mostri di Scilla e Cariddi che divorano i naviganti — *incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdin* non è nel vero; io so per la mia esperienza di cittadino del luogo, di passeggero, di comandante di nave mercantile, che non è men vero che per attraversare lo stretto occorre adoperare la diligenza, la prudenza, la cautela che sono proprie di un uomo di mare e di un comandante, perchè per la configurazione speciale della terra e del mare occorre per attraversare lo stretto seguire una rotta che si può definire come una grande S rovesciata; constata come nel caso in parola non furono adoperate la diligenza, la prudenza e le cautele dovute ».

A questo punto il P. M., che è stanco, chiede di rinviare l'udienza a domani per trattare la parte giuridica.

La bandiera di combattimento

per la "Leonardo da Vinci,, e un cofano di Trentacoste

Firenze, 12 notte.

Oggi, alla Società Leonardo da Vinci, ha avuto luogo un elegante ricevimento per l'esposizione della bandiera di combattimento che, eseguita dalle alunne delle nostre Regie Scuole Leopoldine, sarà donata prossimamente dalla società stessa, insieme al comune di Vinci, alla corazzata che si intitola a Leonardo.

La bandiera misura sei metri per quattro ed è racchiusa in un cofano eseguito alla fonderia Vignali e ideato da Domenico Trentacoste.

Il cofano è una superba opera d'arte, in bronzo dorato, rettangolare e adorno di emblemi marinareschi, che sulla faccia maggiore racchiudono in un cerchietto la testa di Leonardo; nelle minori, fra intrecci leonardeschi, la due iscrizioni: *La Società Leonardo da Vinci e il Comune di Vinci*, e *Non si volta chi a stella è fiso*. Il cofanetto, lievemente piramidale, termina con tritoni e nereidi che sollevano una sfera armellare.

Il cofanetto poggia su d'un sostegno che consiste in un semplice zoccolo sorniciato sul quale fa presa una robusta zampa leonina da cui a sua volta muove il fusto triangolare ornato di tese corde annodate in alto e terminanti, come in un capitello, nel grifo fiorentino.

Cofano e sostegno raggiungono l'altezza di un metro e 80 centimetri, e, ideati da Domenico Trentacoste, sono stati eseguiti per la parte architettonica da Enrico Lusini, nella modellatura da Romano Romanelli e Domenico Rambelli, due giovani fra i migliori.

L'opera è stata vivamente ammirata dal pubblico numeroso intervenuto alla festa.

Un ingegnere milanese

ucciso da un treno presso Roma

Roma, 12 notte.

Verso le 11.30 di stamane una grave disgrazia tramviaria avveniva sulla linea Roma-Tivoli e precisamente presso il cimitero israelitico. Sulla strada transitavano due macchine a vapore per l'aratura meccanica che dovevano recarsi in una località presso Monte Mario per alcuni lavori. Le macchine sono della casa Jhon Fowler di Macdemburgo ed erano accompagnate dal rappresentante, ing. Leone Russo, milanese, venuto appositamente a Roma per i lavori che dovevano eseguirsi con le dette macchine. L'ing. Russo aveva preso alloggio all'Hôtel Milano. Le due macchine erano seguite da un carro sul quale erano alcuni attrezzi che servono alle macchine stesse, e condotto da certo Giacomo Gioberti.

L'ing. Russo e il carrettiere, nei pressi del cimitero israelita, camminando a piedi, discutevano dell'itinerario da prendere e l'ingegnere, non sappiamo precisamente per quale ragione, aveva scavalcato lo steccato che separa la strada dall'area riservata alla linea tramviaria Roma-Tivoli e si era incamminato quasi sul binario. Il carrettiere era a breve distanza. Ad un tratto, allo svoltare di una curva, un treno è passato di corsa ed ha investito l'ingegnere travolgendolo sotto le ruote ed ha urtato violentemente il carrettiere gettandolo contro lo steccato.

Il treno ha rallentato la sua corsa e poi si è fermato. Su di esso erano il capotreno Aurelio Zaganelli, il macchinista Simone Bonamoneta, il fuochista Silvestro Mercuri, il frenatore Alfonso Bovigloni e il frenatore Biaggiotti. Tutto il personale accorse a prestare aiuto al carrettiere e non senza raccapriccio ha scorto l'ingegnere impigliato fra le ruote dei vagoni. Il povero ingegnere è stato tratto di là: aveva il torace schiacciato e ferite multiple alla testa.

Frattanto giungevano da Tivoli in automobile due signori. Uno di essi, un medico, ha subito prestato soccorso al povero ingegnere che respirava ancora debolmente. Gli ha praticato la respirazione artificiale, lo ha fatto adagiare nella vettura, vi ha fatto prendere posto anche il carrettiere e via di corsa per l'Ospedale di San Giovanni. Ma ogni tentativo è stato vano. Durante il tragitto l'ingegnere è morto. Il carrettiere invece, pur essendo in condizioni gravi, potrà salvarsi. I sanitari gli hanno riscontrato ferite guaribili in venti giorni, salvo complicazioni. I due son stati accompagnati all'ospedale dal guardiano municipale Angelo Astrologo.

Il treno, che era il 206 e doveva giungere alle 11.53 è giunto alla stazione di Tivoli a mezzogiorno. Il macchinista ha abbandonato il treno e si è reso latitante: il fuochista Silvestro Mercuri è stato invece accompagnato al commissariato di San Lorenzo, ove è stato interrogato dal commissario cav. Damiano. Il fuochista afferma che il treno andava a velocità moderata e che il macchinista, non appena scorse i due che andavano sul binario, ha fatto agire il fischio per dare l'allarme. Ma i due invece, secondo le affermazioni del Mercuri, si ostinavano ad andare sul binario ed il macchinista non ha fatto in tempo a far agire i freni ed è avvenuto l'investimento.

D'altra parte il carrettiere Giacomo Gioberti ha fatto alla guardia di servizio all'ospedale di San Giovanni dichiarazioni completamente diverse da quelle fatte dal fuochista. Il carrettiere ha detto che il treno è sopraggiunto velocemente e che nessun fischio è stato emesso dalla locomotiva, altrimenti egli e l'ingegnere si sarebbero scostati e la gravissima disgrazia non sarebbe avvenuta. Il capotreno ha reso deposizioni analoghe a quelle del fuochista. Così hanno fatto i due frenatori. E stata subito avvertita della disgrazia l'autorità giudiziaria. Il fuochista Mercuri è stato rilasciato. Pare accertata la responsabilità del macchinista.

Una donna che uccide

per punire un diffamatore

Roma, 12 notte.

Albina Gioacchini, di 29 anni, moglie dell'applicato al ministero della Finanza Giovanni Zanotti, era da vario tempo diffamata dal vinaio Antonio Cassani di 54 anni, nato a Cavarzolo, in provincia di Ravenna. Il Cassani si afferma andasse da tempo sparlando della signora Albina: la diceva una donna di costumi leggeri, narrava dei particolari piccanti sulle pretese infedeltà coniugali di lei, si vantava addirittura di avere egli stesso sperimentato la fragilità della donna. Tra l'Albina, che è incinta di nove mesi, e suo marito, per queste voci erano frequenti i litigi ed il marito minacciava di abbandonarla se non giungeva ad assodare la falsità delle accuse e se comunque la circolazione delle voci sul suo conto non fosse cessata.

Oggi la tristissima situazione ha avuto il suo tragico epilogo. La donna è scesa nell'osteria con un revolver carico ed ha sparato tre colpi contro il vinaio Cassani. E facile immaginare la scena tragica seguita nella bottega. L'oste è stato subito trasportato all'Ospedale della Consolazione ove fu giudicato in gravi condizioni avendogli i sanitari riscontrato una ferita al torace ed alla regione ascellare sinistra con recisione dell'arteria ascellare.

La donna appena sparato i colpi andò a casa e quivi è stata trovata dagli agenti in preda a convulsioni. Dato il suo stato di gravidanza l'infelice è stata trasportata all'Ospedale della Consolazione ove si trova piantonata.

L'apertura dell'Esposizione dei bozzetti

I progetti per Piazza delle Erbe

Verona, 12 notte.

Essendosi potuto portare a termine il non breve lavoro di allestimento, si è aperta stamane alle 10, nel Palazzo della nuova Scuola Industriale, l'Esposizione dei progetti che 48 concorrenti hanno presentato per l'erezione di una nuova sede della Cassa di Risparmio in Piazza delle Erbe. Tutti i 48 progetti sono corredati da molte tavole dimostrative anche dell'effetto pittorico, e occupano nove vaste sale. L'esposizione che merita certamente un minuto esame va fin d'ora riaccendendo le polemiche tr ai fautori del rinnovamento edilizio della piazza e gli entusiasti paladini della sua integrità.

I socialisti parmensi e la Massoneria

Parma, 12 notte.

Si è adunato il Circolo socialista per discutere vari argomenti e fra essi del socialismo e della massoneria, iscritto all'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale di Ancona. La discussione fu vivacissima, ma si chiuse con la votazione di un ordine del giorno, sostenuto dall'on. Albertelli, con il quale il Circolo dichiara di disinteressarsi della questione massonica.

L'on. De Viti dimostra

l'insussistenza d'una calunnia elettorale

Fin dall'epoca dell'ultima lotta elettorale, si sparse in Gallipoli, da parte degli avversari dell'on. De Viti De Marco, la voce che egli avesse firmato il noto patto Gentiloni. Si seppe poi di un telegramma-circolare inviato ai giornali dall'avv. Niccolò Coppola di Gallipoli, che affermava la cosa, garantendola nel modo più assoluto. L'*Unità* di oggi pubblica un articolo dell'on. De Viti De Marco, che documenta tutta la storia di questa velenosa calunnia.

Dopo le elezioni si parlò di una lettera del vescovo di Nardò, caduta in mano agli avversari, da cui il fatto sarebbe stato esplicitamente provato. Solo nel novembre scorso l'on. De Viti potè procurarsi copia di questa lettera, che era concepita in questi termini:

« *Riservata*,

« Avendo l'on. De Viti De Marco fatta una protesta favorevole alla Chiesa, e rimanendo sempre contro di lui il *non-expedit*, perchè radicale, tuttavia, date le tristissime circostanze presenti, in questa elezione si è ottenuta la facoltà di poter disporre che gli elettori cattolici siano tacitamente avvisati che hanno il permesso di votare per lui, ma non come collettività, sibbene isolatamente.

« *Nardò*, 30 *ottobre* 1913.

« + NICOLA VESCOVO DI NARDÒ. »

Questo documento sorprese moltissimo l'on. De Viti, perchè l'affermazione, per lo meno ambigua, che conteneva, era assolutamente insussistente. Ma di esso si erano valsi, con evidente malafede, gli avversari, per affermare l'avvenuta firma del patto Gentiloni, e questa illazione era di un arbitrio inconfutabile.

L'on. De Viti De Marco smentiva quindi, il 13 dicembre, tanto d'aver firmato il patto Gentiloni quanto d'aver accettato d'attenuare o mutilare in nessuna forma, per far piacere al clero di Gallipoli, il suo pensiero politico, contenuto nelle sue pubblicazioni. Ma l'on. Senape continuava imperturbato nelle sue affermazioni, e il vescovo taceva. E più tardi anche la direzione del P. S. I., senza tener conto della smentita del De Viti nè avergli chiesto spiegazioni, afferma tranquillamente la leggendaria firma.

Questa affermazione fu qualificata dal De Viti, nella sua lettera del 9 gennaio come mendacio consapevole, ed egli chiamava in causa i vescovi di Gallipoli e di Ugento, con cui non aveva mai avuto rapporti, e quello di Nardò, che si era adoperato prima per suscitargli contro un candidato, e poi per ottenere da lui dichiarazioni che egli aveva recisamente rifiutato. E terminava chiamando mentitori tutti coloro — senza alcuna eccezione — che affermavano aver egli firmato qualsiasi compromesso.

Questa frase si dirigeva evidentemente, oltre che al Senape, anche all'autorità ecclesiastica. E questa riconobbe di dover rompere il silenzio, e lo fece coll'intervista pubblicata dal *Corriere d'Italia*, corrispondenza autorizzata che esprime il pensiero dell'Unione elettorale cattolica. In questa intervista si ammette che la parte meno matura del clero gallipolino abbia apertamente parteggiato pel candidato socialista, ciò che impedì di mantenere le disposizioni date per l'astensione.

Poi si smentiva recisamente che l'on. De Viti avesse firmato il patto e che la lettera d'un vescovo potesse affermare questo. Che cos'era dunque quella curiosa « protesta favorevole alla Chiesa »? L'intervista dice trattarsi delle dichiarazioni pubbliche del De Viti.

A questo punto l'on. Senape è costretto a pubblicare la famosa lettera del vescovo di Nardò, presentandola come.... un documento nuovo e decisivo! Naturalmente nessuno abbocca. Ma questa pubblicazione fa sì che diverse persone interpellino il vescovo di Nardò, il quale spiega la famosa frase oscura della lettera: egli voleva alludere solo agli scritti e ai discorsi del De Viti, nei quali si afferma il rispetto per la libertà di culto e la contrarietà al divorzio. Bisogna qui notare che l'on. De Viti si affermava contrario non al divorzio in sè, ma alla presentazione d'una proposta di legge come espediente parlamentare e diversivo politico.

E sempre a scanso di equivoci, l'on. De Viti De Marco riproduce i punti salienti del suo discorso di Firenze, in cui dice che la democrazia deve costringere i clericali ad accettare la discussione sull'appoggio o sull'opposizione a cui la Chiesa si dispone verso i potenti e i privilegiati di oggi: i baroni del ferro, del petrolio, del grano, del cotone, della banca, della finanza....

L'avv. Marvasi ferito

nel duello col maggiore Fabroni

Roma, 12 notte.

Oggi, con uno scontro alla sciabola si è risolta la vertenza tra l'avv. Marvasi, direttore di *Scintilla* ed il maggiore Fabroni. La vertenza fu aperta in seguito alla polemica suscitata dalle pubblicazioni del Marvasi. Lo scontro fu deciso nella prima riunione che tennero i padrini parecchi giorni or sono, ma trovandosi il maggiore Fabroni ammalato si dovette rinviare la soluzione della vertenza che fu poi nuovamente rinviata in base al giudicato del medico perdurando la malattia del maggiore Fabroni. Pochi giorni or sono i padrini dell'avv. Marvasi, onorevole Barzilai ed Arcà, e quelli del maggiore Fabroni, maggiori Ciacci e Sforza, ebbero un ultimo colloquio in cui fu fissata per oggi la data dello scontro.

Lo scontro si è svolto al tocco in un locale fuori porta Pia. Era direttore dello scontro l'on. Barbera. Al 19° assalto, dice il verbale, i medici concordemente accertarono che l'avv. Marvasi riportava alla regione precordiale una ferita lunga 7 centimetri interessante la cute ed il sottocutaneo sino all'aponeurosi, a bordi regolari, con tracce evidenti di notevoli contusioni. Gli stessi hanno concordemente opinato che a seguito del trauma violento sono apparsi anche fenomeni considerevoli di depressione del centro circolatorio; così il Marvasi era posto in condizioni di indiscutibile inferiorità.

Dopo di ciò i rappresentanti delle parti hanno concordemente ritenuto risolta la vertenza. I duellanti si comportarono con perfetto ossequio alle leggi cavalleresche e non si sono riconciliati.

Terminato lo scontro, mentre Roberto Marvasi sta per montare in automobile, giungono il commissario di Porta Pia, cav. Giuriato, accompagnato dal vicecommissario Ametta, con agenti in borghese ed in divisa. La vettura ove sono col Marvasi anche l'on. De Felice, il dottor Corica, l'ing. Attilio Scarfatti, Eduardo Nudi e Francesco Ciccotti viene fermata dai funzionari che sequestrano le sciabole tra le proteste vivissime dell'on. De Felice e degli altri. Il commissario vorrebbe dichiarare in arresto Roberto Marvasi, ma poi si persuade che non gli rimane altro da fare che un verbale di denunzia all'autorità giudiziaria.

Gracilitá e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedi, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

DONO A TUTTI
COMPAGNIA SENEGAL, Romana, 6.
Leggere avviso settima pagina.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale =
MILANO - Via Manzoni, 38

Operai!

Allo scopo di permettere pure alle vostre famiglie di approfittare degli enormi vantaggi offerti dalla

Grande Fiera
I
MAGAZZINI VITTORIA
MILANO
Vie Tre Alberghi e Carlo Alberto

nelle sere di SABATO e LUNEDÌ 14 e 16 corr. resteranno aperti fino alle **Ore 22**

Il cristianesimo e la cultura italiana

In Italia si va formando una nuova coscienza religiosa, libera e indipendente da ogni Chiesa o Confessione. Le discussioni intorno ai problemi religiosi, politici o scientifici, trovano un pubblico più attento, più appassionato talvolta, più preparato sempre. Si incomincia ad intendere che si può parlare di religione senza essere cattolici o protestanti, e si può essere credenti senza essere clericali e dipendere dal cardinale Merry del Val o dal conte Gentiloni. Ciò vuol dire che la cultura italiana si va irrobustendo, prendendo una più chiara consapevolezza dei suoi fini, che il livello intellettuale del paese è in rapido progresso. Poichè, indubbiamente, penetrare attraverso quel labirinto di dottrine storiche, teologiche, filosofiche, giuridiche, che costituiscono l'oggetto della conoscenza religiosa, richiede uno sforzo ed una capacità che non può presumersi in chi si arresti sui margini della coltura, alla copertina dei libri, e alle chiacchiere del caffè.

L'interesse che il pubblico italiano prende alle dispute politico-religiose, la operosità intellettuale nel campo della scienza delle religioni, tolta finalmente al monopolio della Chiesa romana e dei gesuiti, dimostrano appunto che una nuova coscienza ed una nuova conoscenza dei fenomeni religiosi nel loro complesso sviluppo storico, si diffonde nella vita nazionale, con indiscutibile utilità della nostra cultura.

Di questa rinascenza degli studi religiosi abbiamo molte prove durevoli. I recenti lavori del Minocchi, del Buonaiuti, del Salvatorelli, del Turchi, del Fracassini, del Manaresi, del Palmieri, dell'Ottolenghi, dell'Omodeo, testimoniano della coscienziosa genialità dei nostri studiosi, i quali assicurano all'Italia in confronto degli altri paesi — finalmente! — una corrente di ricerche originali, che non ha nulla da invidiare agli studi fiorentissimi in Inghilterra, in Francia, in Germania ed altrove.

Non possiamo qui occuparci, naturalmente, di questi lavori densi di dottrina, che richiederebbero un esame lungo e minuzioso; ma due ne vogliamo fuggevolmente segnalare, che sono fra i più significativi per il tentativo di sintesi fatto dagli autori, che per la loro indole e la chiarezza della trattazione, sono più accessibili e utili per la preparazione e la comprensione di studi più poderosi. Intendiamo parlare del volume di Ugo Janni: «I valori cristiani e la cultura moderna» (Mendrisio in Svizzera, Casa editrice di cultura moderna), e del volumetto di Romolo Murri: «Il Cristianesimo e la religione di domani» (Roma, presso l'Autore, piazza Trasimeno, 2).

Sono due lavori completamente dissimili: ampio, sistematico, il primo; succinto, riassuntivo il secondo. I due autori però, partendo da elaborazioni e da esperienze personali diverse, giungono ad una medesima conclusione sul valore del Cristianesimo, sulla possibilità del suo evolutivo sviluppo avvenire, sulla sua autonomia dalla Chiesa romana, sulla rinnovazione dei valori religiosi nel mondo moderno.

Il caso è singolare: il Janni appartiene infatti alla chiesa Valdese, ma si proclama «modernista», vale a dire libero da preoccupazioni chiesastiche; il Murri viene dal cattolicesimo, del quale accetta la tradizione evangelica, ed è fuori da ogni chiesa. Molti spiriti in Italia oggi si trovano in condizioni simili a quella di questi due scrittori. Essi per altro non si rivolgono a questi spiriti, ma espongono al pubblico i risultati della loro evoluzione, connettendoli alla tradizione ed alla vita spirituale e intellettuale del paese. Il loro pensiero diviene quindi interessante, e va conosciuto e meditato.

Che cosa è il Cristianesimo?

Ampie, profonde, dotte discussioni sono state fatte intorno alla Chiesa romana, al suo indirizzo, al suo contenuto dottrinale, in questo scorcio di tempo: il decadimento del cattolicesimo, la crisi in cui si dibatte, gli errori degli uomini di chiesa, vengono illustrati ogni giorno. L'esodo del clero e del laicato è un fenomeno costante.

Ma è altrettanto in decadenza il Cristianesimo? Coloro che si distaccano dalla Chiesa romana abbandonano ogni credenza religiosa? E qual'è la loro rinnovata credenza? Come può essere ripensato il Cristianesimo, attraverso i suoi immanenti valori morali, da un uomo moderno?

A queste domande risponde il libro di Ugo Janni. Esso può considerarsi la confessione religiosa di un uomo moderno. Cristiano convinto, il Janni sottopone il Cristianesimo ad un esame critico accurato, non trascurando alcune delle più gravi obbiezioni, alle quali oppone una dottrina, un'acutezza di argomentazioni che rivelano la preparazione formidabile con la quale egli si è accinto a questo lavoro.

Ma quanti colpi alle vecchie credenze! Quale diversa interprefazione da quella medioevalista, il Janni dà all'esposizione delle dottrine cristiane! Dalla nozione di Dio alla creazione, dalla natura del Cristo alla Trinità, dalla rivelazione al peccato, dalla immortalità alla cattolicità della chiesa, il Janni, mettendo a profitto le più svariate cognizioni fisiche, filosofiche, storiche, giunge ad una interpretazione originale, viva, chiara, del Cristianesimo, della quale si subisce la suggestione e si apprezza la profonda diversità da quella degli apologeti ortodossi.

Il Cristianesimo non è più l'unica religione, alla quale tutte le altre stiano in rapporto di errore a verità; ma l'accarna in tutti i culti per raggiungere nel Cristianesimo il «culto in ispirito e verità». La Bibbia non è più il libro magico, senza errori, che si consulta come una cabala; ma la storia, come gli uomini l'hanno potuta e saputa scrivere, dei fenomeni religiosi. La Chiesa non è più «una» Chiesa, questa o quella Chiesa, intollerante ed esclusiva; ma una società di spiriti e di animi diffusa in tutti i luoghi e in tutti i tempi, e rivestente forme diverse.

La religione — questa la conclusione del Janni — è un fatto essenziale alla natura umana, e il Cristianesimo è la più alta manifestazione di tale fatto: è impossibile dunque alla cultura ignorare l'uno o l'altro.

Il volumetto di Romolo Murri giunge, come abbiamo detto, alla medesima conclusione, attraverso una trattazione diversa. Il Murri esamina il Cristianesimo qual'è oggi nello spirito degli italiani e come viene presentato dalla Chiesa di Roma; e rapidamente accenna alla sua concezione della religione, stabilendo il criterio distintivo fra le religiosità, che è consapevolezza dei fini supremi e immanenti e dei valori ideali che ne costituiscono il pregio, e le religioni storiche.

Egli separa così nel Cristianesimo e nel cattolicesimo storico, l'eterno anelito dell'anima umana verso le supreme vette della verità e del bene, e l'espressione storicamente circostanziata che esso assumeva, nel corso dei secoli, nella religione di Cristo.

Sotto alla molteplicità dei fenomeni religiosi, matura e si scopre l'unità dello spirito religioso; e tutti i dogmi ed i simboli e gli insegnamenti, perdendo quello che essi hanno di contingente, di relativo e di falso, finiscono con il fondersi in un solo precetto di bontà di vita ricca e pura, volta alla universalità del volere buono, fatta concreta nel nostro volere.

E il Murri termina il suo appassionato ed elevato scritto con un appello, a quanti sentono il bisogno di liberare lo spirito italiano dal monopolio che di ogni attività spirituale si sforza di possedere la Chiesa, di unirsi in un'azione comune.

La storia delle religioni nelle Università

I libri del Janni e del Murri sono dunque due documenti altamente espressivi del momento presente della cultura italiana e della sua rinnovazione.

Ma un altro avvenimento intorno al quale si raccoglie l'interesse di quanti seguono gli studi storici e la vita dell'alta cultura nazionale, dimostra la cresciuta importanza degli studi religiosi in Italia, e particolarmente di quelli di storia del Cristianesimo.

È stata costituita nei giorni scorsi la Commissione che dovrà giudicare il concorso per la cattedra di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma, rimasta vacante con la morte di Baldassarre Labanca.

Intorno allo studio della scienza delle religioni nelle Università, molto si è detto e scritto in Italia, da quando, dopo, il '70 furono abolite le facoltà di teologia. E fu detto giustamente che quel provvedimento fu la maggiore concessione fatta alla Chiesa romana, che vedeva tolto allo Stato un insegnamento del quale pretendeva il monopolio.

Ma da qualche anno a questa parte da molti uomini politici e da studiosi è stata riaffermata l'utilità di un tale insegnamento. Già l'on. Bissolati, svolgendo nel 1908 alla Camera la sua mozione contro l'insegnamento religioso nella scuola primaria disse: «Io sono d'accordo col collega Romolo Murri, collega in giornalismo, o meglio egli è d'accordo con me, che la religione non si debba insegnare nella scuola primaria; ma sono d'accordo anche con lui che nelle Università, tra le varie cattedre, debba esservi anche quella di storia comparata delle religioni e di filosofia delle religioni».

E nel pensiero di Leonida Bissolati concordarono parecchi altri oratori che presero parte a quella memorabile discussione. Più tardi, Leone Caetani e lo stesso Murri ritornarono all'argomento alla Camera. Due anni indietro, per incarico della «Cultura Contemporanea», Salvatore Minocchi si occupò ampiamente e dottamente dell'argomento, intorno al quale interrogò pensatori eminenti italiani e stranieri. Risposero dichiarandosi completamente favorevoli all'istituzione di cattedre di storia delle religioni e del Cristianesimo, Roberto Ardigò, Giacomo Barzellotti, Leonida Bissolati, Leone Caetani, Benedetto Croce, Guglielmo Ferrero, Pio Foà, Giovanni Gentile, Arturo Graf, Ferdinando Martini, Pasquale Villari: il giudizio di uomini eminenti così diversi, non poteva essere più concorde.

Si comprende quindi l'interesse che suscita il concorso presente alla cattedra di Roma, unica rimasta, con quella di Napoli, vacante da molti anni e che fu occupata da Raffaele Mariano, a rappresentare l'insegnamento della Storia del Cristianesimo nel mondo universitario. È necessario insistere sull'opportunità di un tale insegnamento? Non lo crediamo, poichè non vi è chi possa opporre ragioni scientifiche contro di esso.

Questo concorso è anche una bella gara per gli studiosi che vi prendono parte: ben nove sono i concorrenti, dei quali alcuni veramente eccellenti. Qualche anno addietro non sarebbe stato possibile raccogliere un numero di concorrenti così notevole.

Le cattedre di Roma e di Napoli

La Commissione esaminatrice è risultata composta di vere competenze: di essa fanno parte Alessandro Chiappelli, Giacomo Barzellotti, Ignazio Guidi, Giuseppe Fedele, Nino Tamassia.

Hanno preso parte al concorso: Ernesto Buonaiuti, Salvatore Minocchi, Luigi Salvatorelli, Umberto Fracassini, Nicola Turchi, Raffaele Pettazzoni, Alfonso Manaresi, Adolfo Omodeo, Nicola D'Alfonso. Non tutti sono di pari valore: alcuni, come il Buonaiuti, si occupano da molti anni della Storia del Cristianesimo, alle cui ricerche hanno portato contributi originali notevolissimi; altri, come il Salvatorelli, benchè da pochi anni lavorino in quel campo, hanno una preparazione solidissima ed hanno offerto saggi di valore; altri ancora, come il Minocchi ed il Fracassini, dagli studi biblici sono passati recentemente a quelli del Cristianesimo con apere notevolissime.

Il Turchi ed il Pedrazzoni, poi, si sono occupati prevalentemente di storia delle religioni, ed al primo si deve un pregevole manuale apparso recentemente. L'Omodeo è nuovo a questi studi, e sembra avere preoccupazioni filosofiche; il D'Alfonso è quasi sconosciuto in materia.

Altri studiosi di grande levatura avrebbero potuto indubbiamente concorrere, quali il Semeria ed il Palmieri, ma la loro attuale situazione (il primo si trova nel Belgio, il secondo nell'America del Nord), non glie lo ha consentito; il Murri ha dedicato la sua attività di studioso prevalentemente ai problemi filosofici.

Anche nel campo protestante si trova qualche studioso notevolissimo, quali il Luzzi, il Rostagno, il Bosio, il Janni, e non si comprende perchè taluno di essi non abbia voluto cimentarsi in questa gara.

Dei concorrenti quattro appartengono al clero cattolico: il Buonaiuti, il Fracassini, il Turchi, il Manaresi: tutti e quattro sono stati variamente colpiti dall'autorità ecclesiastica per la loro attività scientifica.

Il Buonaiuti, già professore di storia ecclesiastica all'Università Pontificia, fu esonerato dall'ufficio per la oggettività a cui ispirava i suoi corsi, e dovette sostenere più volte aspre polemiche con i gesuiti. La sua «Rivista storico-critica», alla quale collaboravano, fra gli altri eminenti studiosi, anche i tre suoi colleghi, fu posta all'Indice, insieme ad un suo volume di saggi di storia del Cristianesimo: l'autorità ha tentato tutti i mezzi per paralizzare l'attività scientifica del Buonaiuti, apprezzata grandemente in Italia e all'estero. Egli ha le maggiori probabilità di riuscita alla cattedra di Roma.

Il nome del Fracassini fu reso noto al pubblico quando Pio X lo depose da preside degli studi nel seminario di Perugia; egli è dottissimo in scienze bibliche; il Turchi, già professore a «Propaganda Fide» fu deposto anch'egli; ed infine il Manaresi vide un suo volume messo all'Indice.

Oltre alla cattedra di Roma, in seguito ai risultati del concorso, verrà certamente assegnata anche quella di Napoli.

È da prevedere quindi che fra qualche mese due studiosi di indiscusso valore insegneranno alla cattedra universitaria quella storia del Cristianesimo che è indispensabile a comprendere la storia umana, della quale è tanta parte, specie in rapporto alla civiltà occidentale.

Guglielmo Quadrotta.

L'eclisse lunare

Pur avendo previsto un miglioramento nella situazione atmosferica non avremmo osato sperare che il fenomeno si fosse svolto, come avvenne, in sì ottime condizioni dal pricipio alla fine. Ottime, naturalmente, in quanto potevano comportarlo le circostanze, la plaga e le ore in cui l'eclisse doveva svolgersi, chè, nella prima parte il cielo non mancò di essere alquanto torbido e caliginoso, come lo rilevava il ben distinto alone che circondava la Luna alla distanza di due gradi e mezzo. Del resto, mentre la plaga da sud ad ovest, ove doveva svolgersi il fenomeno, era abbastanza limpida, nel quadrante tra est e sud si addensavano molte nubi temporalesche con frequenti lampeggiamenti, prodromi dei temporali che, dopo il Veneto, l'Emilia e la Romagna, percorreranno pure la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, determinando l'apertura effettiva della primavera.

L'effetto della penombra non si rese sensibile, agli osservatori più attenti, che una mezz'ora prima dell'ingresso nell'ombra. Alle tre antimeridiane precise una bellissima meteora staccossi dallo zenit e precipitò, passando poco a sinistra dalla Luna, verso sud-ovest, scomparendo a poca distanza dall'orizzonte.

Il principio dell'eclisse avvenne puntualmente alle 3.42 e l'ombra terrestre che intaccò la guancia orientale di Selene apparve di un nero insolitamente intenso, sì che la prima porzione eclissata del disco lunare scomparve interamente. Il seguito del fenomeno procedette precisamente come lo avevamo tracciato nella seconda figura del nostro articolo ed è importante avvertire che sebbene l'ombra terrestre siasi successivamente chiarita ed arrossata pure rimase sempre di una intensità non frequente trattandosi dell'orlo del cono ombroso. Curioso fu anche l'effetto dell'irradiazione prodotto dalla parte del disco lunare che rimaneva illuminata su quella eclissata, il cui contorno sembrava di una curvatura sensibilmente più stretta.

Nell'ultima parte del fenomeno, sia per la prossimità della Luna all'orizzonte, sia per la successiva e rapida diminuzione della fase eclissata, sia per l'aumento della luce crepuscolare — poichè il Sole si è elevato nel preciso istante che la Luna tramontava — il fenomeno andò sempre più attenuandosi, perdendo il mirabile contrasto delle tinte, che oramai svanivano nella crescente luce solare.

Il fenomeno fu dunque interessantissimo, ma per quanto il cielo sia stato compiacente non lo fu tanto da... ripetersi. Noi ci eravamo spiegati ben chiaramente, altri invece indussero nell'errore che la eclisse si sarebbe veduta ieri sera anzichè ieri mattina!

Tra le versioni erronee vi è pure quella del primo contatto colla penombra fatta, nientemeno, che al telescopio. *Risum teneatis...* astronomi! Se vi è un fenomeno pel quale il telescopio sia inutile è proprio... il primo contatto colla penombra, che nessuno ha mai veduto! La nostra figura riunisce in un solo disegno la meteora, l'alone e la fase massima che in realtà vennero osservate separatamente.

Siderita.

La "Venere,, del Velasquez quale appare dopo i colpi di scure di Miss Richardson e il ritratto di quest'ultima.

FILOSOFIA MINIMA

Venere accoltellata.

La suffragista Maria Richardson ha preso a coltellate la tela di Velasquez: «Venere allo specchio» ed è stata terribilmente logica.

Non vale osservare che se avesse ucciso un ministro, avrebbe perpetrato un delitto meno odioso, perchè morto un ministro se ne fa subito un altro e distrutta un'opera d'arte è quasi impossibile rifarla.

La signora Richardson prima di recarsi alla National Gallery a compiere il suo attentato aveva scritto alle amiche dell'«Unione sociale e politica della donna»:

— Ho tentato di distruggere il quadro della più bella che ricordi la mitologia. Ho voluto così protestare contro il Governo che sta distruggendo la signora Pankhurst che è il più bel carattere della storia moderna. La giustizia — ha soggiunto con fermezza convinta — è un elemento di bellezza, così come lo sono i colori e il disegno sulla tela. La Pankhurst non cerca che di ottenere giustizia per le donne e per ciò essa viene lentamente assassinata da un Governo di politicanti iscarioti. Se si leveranno proteste contro questo mio atto, le proteste saranno dettate dall'ipocrisia, fin tanto che il pubblico permette che si distruggano le donne che dimandano giustizia. Si tirino pure dei sassi contro di me! Si proverà ancora la disonestà artistica morale e politica del pubblico.

La nota è tutta qui. E la Richardson ha ragione.

Se la donna è niente, per il suo pensiero, per l'anima sua, che cosa è Venere? Che cosa è una tela di Venere da contemplare con occhi concupiscenti? Venere è stata guardata ed esaltata, fin troppo, dagli uomini. E la Richardson l'ha pugnalata in effige.

Noi non sappiamo che ammirare il gesto. E invidiare la razza che deriva e che ha di coteste donne!

L'Ombra.

I disegni del Bramante agli Uffizî

Il progetto di Bramante per gli edifici vaticani

Firenze, marzo.

(*G. A. A.*) Mentre a Roma si commemora con grande solennità in Campidoglio il centenario della morte di Bramante, avvenuta la mattina dell'11 marzo 1514, nella nostra Galleria degli Uffizi si inaugura una mostra di disegni dell'urbinate, i soli che esistano di lui.

Sono disegni che si riferiscono al periodo romano dell'attività di Bramante, periodo della sua maturità artistica, che si svolge quasi tutta intorno agli edifizi vaticani.

Come è noto, Donato Bramante, nato a Fermignano presso Urbino, crebbe alla scuola degli architetti toscani del quattrocento, e giovanissimo venne a stare a Milano, rimanendovi venti anni, dal 1477 al 1499. Dal 1499 alla sua morte egli abitò e lavorò in Roma sviluppando quel suo stile grandioso che lo fa l'erede e il continuatore più diretto della grande architettura classica.

Fra i disegni a lui attribuiti c'è qualcuno che risale certo ai primi tempi della dimora romana, perchè contiene impressioni di monumenti e rovine dell'antichità classica, e specialmente delle Terme di Diocleziano. Da queste doveva trarre la prima ispirazione per il suo progetto di San Pietro.

È risaputo che quando Giulio II bandì il concorso per il progetto della Basilica Vaticana, il Bramante osò misurarsi con un favorito del Pontefice, Giuliano da San Gallo, e con grande stupore della Corte riuscì vincitore. Egli aveva concepito una chiesa a croce greca, e tale progetto è sviluppato in vari disegni che i due studiosi a cui è affidato il nostro Gabinetto di stampe — l'ispettore cav. Ferri e il segretario Di Pietro — hanno saputo ravvicinare in un riordinamento che si può dire non abbia bisogno di altra illustrazione.

Un grande disegno centrale ci mostra metà della pianta della Basilica. Essa doveva avere, nel progetto di Bramante, quattro altre cappelle, anch'esse a croce greca, nei bracci della croce più grande, e terminare con quattro grandi torri campanarie, sì che l'intero edificio doveva avere quattro facciate uguali, imponenti. Questo è il disegno più bello senza dubbio, ed è di mano dello stesso Bramante, come si rileva da una noticina di Antonio da San Gallo il Giovane che è nel tergo del foglio: *Pianta di Santo Pietro di mano di Bramante che non ebbe effetto.*

Da un altro disegno, eseguito da uno degli scolari, risulta che la Basilica doveva essere iscritta in un recinto poligonale ornato tutt'intorno di un portico interno. Tale recinto doveva ripetere la linea della Basilica con le sue sporgenze e rientranze. Altri studi di dettaglio fanno corona a questi due principali: uno mostra nel centro del disegno le mura perimetrali dell'antica basilica costantiniana, che poi fu demolita, e sulle mura i quattro grandi piloni centrali che nel concetto di Bramante dovevano sorreggere una cupola ispirata alla calotta del mausoleo di Adriano; un altro contiene in certi schizzi rapidi e febbrili il progetto d'impostazione della cupola.

Finalmente un altro disegno, preziosissimo, non riproduce la pianta ma un piano prospettico della parte centrale della costruzione così come fu iniziata. Ahimè! il progetto di Bramante fu sostanzialmente alterato dai suoi continuatori che lavorarono sotto la direzione di Raffaello. E di uno di essi, Baldassarre Peruzzi, abbiamo vari disegni che ci mostrano la Basilica già trasformata in croce latina; della costruzione cominciata da Bramante rimangono i quattro piloni centrali e una parte della navata di sinistra.

Gli ordinatori della mostra hanno raccolto anche talune fotografie delle più celebri opere architettoniche di Bramante effettivamente eseguite, e specialmente i dettagli del celebre cortile di Belvedere e la scala a chiocciola. Quest'ultima è particolarmente interessante perchè l'artista la concepì più pesante in basso e più leggera a misura che sale; e così dalle colonne doriche al prim'ordine si passa alle ioniche, alle corinzie e alle composite. Un sistema questo che parve molto interessante anche ai contemporanei, tanto che abbiamo qui accanto un disegno di fra Giocondo, uno dei continuatori di Bramante, nel quale disegno sono riprodotte e studiate tali colonne.

Il cortile di Belvedere, o della Pigna, è quel che rimane del progetto di riordinamento dei palazzi vaticani, quale conosciamo da un altro disegno dello stesso Bramante, che è una veduta panoramica. Siccome dietro la parte occupata dal cortile di S. Damaso era un notevole dislivello, l'artista aveva progettato — come si può vedere dalla riproduzione che noi diamo del disegno — due lunghi corridoi laterali a tre ordini, interrotti a metà da una gradinata destinata a rimediare al dislivello. In fondo i corridoi dovevano terminare con una costruzione fantastica avente come centro una enorme nicchia.

E questa nicchia è quasi la sola cosa che rimane del colossale progetto: perchè i continuatori parve non avessero altra preoccupazione che di allontanarsi dal maestro con grande sdegno di Michelangelo.

È vero che egli stesso nella Cupola modificò profondamente il progetto bramantesco.

Libri e opuscoli

Tradotte dal prof. Luigi Girardelli di Gorizia, escono in volume quattro *Novelle Friulane* di Ottone de Leitgeb (Milano, Albrighi e Segati, ed.; L. 2), uno dei più lodati scrittori tedeschi, poco o niente conosciuto fra noi. Ottone de Leitgeb, nato a Pola poco più che 50 anni fa, avendo compiuto i suoi studi a Trieste e soggiornato di frequente nell'Istria, nel Friuli, a Venezia, è un eccellente conoscitore della nostra lingua e del nostro paese; e lo studio della nostra letteratura non è stato senza influenza sul suo temperamento artistico. Benchè Leitgeb, abbia cominciato a scrivere dopo i 35 anni, egli è riuscito rapidamente ad imporsi all'ammirazione dei lettori tedeschi, per la finezza della sua indagine psicologica, per la giustezza della sua osservazione, per la varietà e l'efficacia del suo stile, per la solidità della sua tecnica. All'opera del Leitgeb, che è costituita fino ad oggi da tre grandi romanzi — tra i quali è notevole *Sidera cordis* che narra la riconquista di Marano per parte dei Veneziani, e rievoca mirabilmente la civiltà veneta del '500 — e da una quarantina di novelle, che si potrebbero meglio dire racconti, ha dedicato una completa monografia il prof. Zimmermann. Le *Novelle Friulane* danno un ottimo saggio della fine arte dello scrittore tedesco.

* * *

Gerusalemme, il celebrato romanzo di Selma Lagerlöf, che valse alla illustre scrittrice svedese il premio Nobel per la letteratura, conferito nel 1909, esce tradotto in italiano da Maria Ettlinger Fano. (Roma, ed. Bontempelli; L. 3). Il romanzo nacque da un viaggio compiuto in Terrasanta da Selma Lagerlöf, mentre un gruppo di coltivatori svedesi vi tentava la fondazione di una colonia; ed è il romanzo del contadino svedese; tutto pervaso da quell'amore alla terra che è così radicato nelle popolazioni agricole, e che nulla vale a soffocare, e che anche se affievolito in apparenza, non tarda a riprendere la sua rivincita sopra ogni altro sentimento. Nel romanzo è reso con profonda efficacia lo strazio del distacco dei futuri coloni dalle terre che furono dei padri e dei nonni, e l'anima di quei tenaci e rudi uomini trova nella Lagerlöf una interprete acuta e appassionata. È un romanzo profondamente umano benchè la Svezia possa considerarlo profondamente nazionale. E vera arte, insomma.

* * *

Assai più che pei suoi molti romanzi, Giulio Sandeau è celebre per esser stato l'amante di Giorgio Sand, per aver fatto con lei le prime armi in collaborazione a Parigi, e per averle prestato, perchè la rendesse gloriosa con la sua poderosa opera, metà di quel nome che egli non riuscì mai a rendere altrettanto glorioso tutto intero. Ma i romanzi di Giulio Sandeau sono di quelli che si dicono buoni, nel senso che vi è rigorosamente rispettata la morale corrente (quella d'oggi vale quella del 1839); e possono costituire un eccellente lettura di famiglia. Che abbiano un valore d'arte assai scarso, è cosa di poca importanza quando ci si preoccupa di sane letture: basta che il dovere abbia il sopravvento sulle passioni, che la virtù trionfi e che il vizio sia condannato... Bisogna aggiungere per esser equi che *Marianna*, il romanzo che dà occasione a queste righe uscendo tradotto sotto il patronato di Salvatore Farina (Sandron, editore, lire 2,50) è tra i più notevoli dello scrittore francese; fra i meglio rappresentativi di quell'arte che avrebbe più tardi culminato in *Mademoiselle de la Seiglière*.

* * *

Coi *Ragionamenti* dell'Aretino si inizia una nuova raccolta: quella dei *Classici dell'amore* (Perugia, ed. Bartelli e Verando, L. 1,50); una serie di volumetti molto eleganti, nei quali gli editori si propongono di offrire al pubblico le pagine più belle e più significative di capilavori letterari che fino a oggi furono poco accessibili, per aver visto quasi sempre la luce in edizioni costose, stampate per solo uso e consumo dei bibliofili. Questo più che altro per il motivo che tali opere, di alto pregio artistico, trattando argomenti amorosi mostrano una licenza di linguaggio — dicono gli editori — non tollerata dalla maggior parte dei lettori. La nuova raccolta si propone perciò, con una scelta accurata di brani, di evitare l'ostacolo dell'oscenità e di porgere una chiara idea delle opere da cui sono tolti, sì che se ne possa avvantaggiare senza rimorso la cultura letteraria di ognuno. Alla scelta dei *Ragionamenti* dell'Aretino ha accudito con intelligenza un colto e valente scrittore, Pier Angelo Baratono che in quattro paginette di prefazione delinea la fisionomia dell'opera intera. Inutile dire che nonostante la cernita il libro non è precisamente per signorine.

* * *

La tragedia di Gabriele d'Annunzio è l'argomento inteso a trattare in un nuovo volume da Luigi Tonelli, l'autore della lodevolissima opera: *L'evoluzione del teatro contemporaneo in Italia*. Il libro giunge in un momento singolarmente opportuno, poichè dopo le vicende francesi e italiane del *Ferro* si sono ridestate le discussioni intorno al valore e al significato del teatro d'annunziano. Il Tonelli, dopo aver messo in rilievo l'opera letteraria del D'Annunzio, e dopo avere studiato l'estetica tragica d'annunziano e confutate le varie opinioni dei critici avversari, si addentra nell'esame delle caratteristiche fondamentali della tragedia del poeta abruzzese, riconoscendone la *barbarie*, la *liricità*, il *tragico istintivo*, la bellezza *musicale*, *plastica* e *pittorica*. Quindi ricostruisce le principali *ercature* drammatiche d'annunziane, e i *capolavori*, mostrando come tutte quelle caratteristiche si ritrovino in essi in sintesi armoniosa veramente ammirabile. Determina infine quale sia il postò che compete al teatro d'annunziano nella storia del teatro nazionale.

* * *

Nella collezione dei «Pedagogisti ed Educatori antichi e moderni», diretta dal prof. Giuseppe Lombardo-Radice escono in volume le *Quattordici lezioni sull'insegnamento accademico* di Federico Guglielmo Schelling, tradotte da Luigi Visconti (Sandron, ed.; L. 2.50). Queste lezioni che, come è noto, espongono idee origina i sull'indirizzo che debbono seguire gli studi universitari, hanno una importanza rilevante per la metodologia e la didattica. Le intuizioni dello Schelling rimangono ancora fra le migliori nella soluzione dei problemi relativi all'alta coltura. E perciò necessario conoscere il pensiero di un uomo che dedicò tutta la vita all'incremento della scienza e della scuola, e che influì potentemente sull'indirizzo educativo moderno. Presso la stessa casa editrice ha veduto la luce uno studio di Augusto Piccioni: *Luci pedagogiche*, in cui si illustrano i sistemi educativi di tre maestri della pedagogia: Comenius, Pestalozzi e Rousseau, con ampie citazioni dalle loro opere.

I TEATRI

SCALA

La prima del "Tristano,,

Un concorrente formidabile ha avuto *Tristano* durante l'attuale stagione della Scala: il *Parsifal*. Diciassette rappresentazioni di quest'opera tuttora in ruolo, non sono poca cosa. L'atmosfera del nostro maggior teatro si è andata lentamente saturando di musica wagneriana e le condizioni in cui venne a trovarsi ieri il *Tristano* di fronte alla diminuita recettibilità del pubblico erano quindi tutt'altro che favorevoli all'opera.

Tuttavia anche il *Tristano* venne accolto assai bene. All'arte wagneriana spira favorevole il vento e *Tristano*, che a questa rifioritura ha forse più diritto di altre opere dello stesso Wagner, ne ha approfittato per spiegare felicemente le vele verso i lidi di Cornovaglia.

Non vorremmo però dire con questo che le accoglienze fatte al *Tristano* siano state calorose come l'opera, in altre circostanze, avrebbe certamente meritato di ricevere. Dal canto frenetico dei due amanti invocanti la notte sopra lo spasimo della loro passione non è stato trasportato il pubblico. E' mancato il brivido che dà l'entusiasmo. E questa mancanza si è fatta sentire anche nella cronaca della serata, registrante il solito buon numero di chiamate agli interpreti ed al maestro Serafin ad ogni fine d'atto senza che sia stato oltrepassato il limite delle buone consuetudini.

Abbiamo riudito *Tristano* non con l'ansietà che procura l'attesa delle cose nuove, ma col piacere di ritrovarvi la fonte originale di tanta musica fatta dopo a sua immagine e somiglianza. Da quanto tempo non si può ascoltare il commento musicale di una notte d'amore o d'una caccia lontana, senza sentirsi trascinati a ricordare *Tristano*? Trent'anni or sono, questi aveva appena cominciato a far breccia nei Conservatori, fra i giovani meno paividi, in sospetto d'audacia. Pochi lo conoscevano, ed il rischio, componendo certe Cantate accademiche, stava piuttosto nel riuscire a farsi comprendere che nel caso di essere colti in flagrante plagio. Da allora le armonie dell'*inno alla notte*, le progressioni del delirio d'amore e delle ansie dell'attesa d'Isotta, la tecnica della partitura wagneriana, sono diventate un po' alla volta di proprietà comune. Ai magistroli, esperti nel maneggio del lambicco, l'imitazione di questa materia finì a valere come il modo più facile per essere compresi senza correr troppo l'alea della modernità. E le rimembranze di *Tristano* formano ancora il ritornello predominante della critica nei riguardi di tante opere, anche fra le più applaudite.

Ieri, sentendo parlare il grande ispiratore non ci sentimmo disturbati dal seccante ricorso delle inconsapevoli citazioni. Il godimento riuscì sereno e semplice, come la profondità e l'originalità dell'opera lo consentivano.

C'è uno sfondo di bellezza eterna nel *Tristano*, che nulla mai potrà sminuire. Qui le sorgenti dell'espressione musicale sono d'una schiettezza da Wagner forse mai raggiunta. Non volendo salire alle vette del fantastico, il musicista le ha certamente sorpassate. Si è accontentato di accostare l'uomo e di rivelarne la vita interiore con la forza scultoria del genio, ed ha fatto opera più squisita e profonda che non ritraendo, come altre volte, le apparenze esteriori degli esseri e della natura.

Nessun tema del resto avrebbe potuto uscire più direttamente dallo spirito della musica di quello trattato da Wagner in *Tristano*. Per comprendere *Tristano* basta sentirlo nell'animo, enunciato dalle voci e dall'orchestra. La teoria del pessimismo schopenhaueriano, la voluttà dell'annientamento, l'abolizione della volontà individuale e quante mai altre idee astratte, non sono che corollarî non indispensabili di altri due motivi ben più veri ed universali, da cui direttamente emana la sostanza artistica del *Tristano*: il motivo dell'amore e della morte.

Lo stesso stato di allucinazione, di delirio in cui Wagner dissolve gli esseri mentre ne ingigantisce il fantasma, è tensione e slancio di ispirazione musicale. Il maestro determina il poeta; le pallide figure della saga bretone, scolorite dal tempo, risorgono modernamente palpitanti nei riflessi dell'immaginazione musicale. Wagner soltanto ha conosciuto il segreto di questo processo creativo da cui deriva la sua superiorità, ed il *Tristano* è, in questo senso, il prodotto suo più genuino.

Il maestro Serafin ha diretto i suoi sforzi nel rendere le calme ed i delirî delle anime agenti, e l'ha voluto fare largheggiando nei movimenti lenti, oppure infondendo una certa velocità impetuosa nei movimenti rapidi. La misura in questi casi è determinata dal temperamento, e ciò che al Serafin ha potuto sembrare in alcuni casi naturale e corrispondente al dinamismo interiore delle idee musicali, ad altri potrebbe magari essere sembrato eccessivo. Ma è certo che egli pose ogni cura intelligente nella preparazione dello spartito, valendosi anche di quell'entusiasmo necessario a ravvivare gli sforzi dell'artista da cui, dopo il successo ottenuto col *Parsifal*, egli è in diritto di sentirsi animato.

Alla Contini-Pinto giovò grandemente la bella voce, piena e sonora malgrado qualche tremolante nota centrale. Certamente noi abbiamo ammirato in lei più la cantante che la interprete scenica della parte di Isotta. Giacchè in un dramma interiore, com'è il *Tristano*, il gesto e gli atteggiamenti sono, quanto il canto, indispensabili mezzi d'esteriorizzazione, altrimenti certe scene mute perdono molto del loro significato insieme alla musica che le accompagna. Ciò che la Pinto ha dato, non è stato invece sempre sufficiente o perfetto.

Del Ferrari-Fontana, interprete alcuni anni or sono nella città nostra della stessa opera, ricordiamo ancora con compiacimento i successi. Ma ci sembrerebbe imprudente oggi voler passare a dei confronti, e concludere intorno alle sue condizioni di voce d'allora ed a quelle di adesso. Certamente l'artista ha avuto anche ieri momenti felicissimi di espressione lirica e drammatica; egli è un tenore wagneriano per eccellenza e della musica come del personaggio di *Tristano* possiede il gusto come lo stile.

La Garibaldi ha dato tutto il desiderabile come Brangania, nè aggiungiamo lodi nuove alle molte che essa si è meritate durante la stagione. Freddino invece, nè perfettamente compreso dello spirito della parte di Kurwenaldo è sembrato a noi il Viglione Borghese: una parte, la sua, alla quale la più bella voce di baritono non potrebbe che troppo parzialmente conferire espressione e risalto. Buoni infine come Re Marke il Berardi, e come Melò il D'Alessandro. Anche i cori, quanto le scene, nulla lasciarono a desiderare.

g. c.

OLYMPIA

"Per la regola!,,

di D. Varagnolo

Il teatro dialettale ha un difetto d'origine. Ed il teatro veneziano, specialmente, ha comuni, in tutte le sue espressioni, gli stessi difetti di inconsistenza chiacchierona e di fanfaronata sentimentale che da molti anni, tradizionalmente, ci va presentando con la sua grazia quasi sempre squisita. Anche la commedia di D. Varagnolo. *Per la regola!* che Ferruccio Benini ha rappresentato ieri sera, non sfugge alla necessità comune. E' una commedia di una delicata inconsistenza, una variopinta bolla di sapone, che ha il colore mutevole di certe ale di farfalle primaverili, e sopra a tutto è l'espressione di una ingenuità istintiva, fuori da ogni maniera ed anche da ogni troppo facile artificio.

Se dovessimo raccontarne la trama, avremmo poco, troppo poco, da dire. La vicenda è tutta esteriore, minuta, intima, ridotta ai termini necessari di un piccolo conflitto di vita. Nell'azienda di un cavalier Ceriani, capita un bel giorno, dalla Germania, un figlio che le consuetudini d'oltre alpe hanno intedesoato oltre misura. Gli affari, sono sempre proceduti con la vecchia *routine* primitiva. Il mercante che ha il suo fondaco oscuro pieno di ogni grazia di Dio, ha sempre risparmiato sull'affitto. Ed ha accumulato, qualche volta, il suo castelletto di zecchini.

Ma ora, il giovane Ceriani vuole spazzare la grigia muffa dell'azienda paterna. Non sa resistere allo stupore che suscitano in lui le antiche abitudini della casa. Pretende di rinnovare e di sostituire. E mette, infatti, in attuazione i suoi principî di innovazione e di autorità. Nessuno si oppone. Il vecchio procuratore della ditta, tira avanti fin che può. E' un curioso tipo, disegnato con una sobrietà piena di buon gusto: lavora, è inflessibile per la disciplina, ha una certa giustizia, molti scrupoli. Non ha vissuto e non vive che per la fatica, che col volgere degli anni è diventata la sua tirannia ed il suo egoismo. Fa il sordo quando non gli conviene di sentire. Ha una piccola filosofia senza pretese trascendentali. Ma il giorno, in cui ogni suo tentativo si infrange contro l'ostacolo testardo di Cesare Ceriani, pianta la baracca, e lascia che i nuovi burattini possano danzare a piacer loro.

E' facile supporre quello che succede. L'azienda che prima andava avanti magnificamente per la regola, si incaglia. Le pretese innovatrici l'hanno arenata nel suo divenire. Ed il vecchio procuratore brontolone — che nell'interregno non aveva potuto rinunciare a quella specie di inquietudine, che alla solita ora lo spingeva fuori di casa, verso l'ufficio che aveva visto la sua giovinezza farsi matura — deve riprenderne le redini per portarla in salvo. Ma questa volta ne diventa il socio. Ora, come abbiamo detto, la trama è insignificante. Ma i particolari sono di una squisita nobiltà. E la commedia si regge su di un equilibrio mirabile. Ferruccio Benini aveva, poi, il pretesto per una di quelle sue crezioni che nessun attore italiano ha potuto finora rubare al suo teatro dialettale. Ieri sera, nelle vesti del procuratore Gregorio Lunati, fu di una comicità irresistibilmente deliziosa e delicata. E profuse l'espressione involontaria della sua arte suggestiva, da gran signore. La commedia, fu anche per virtù sua, dunque, applauditissima. Due chiamate al primo atto, tre al secondo, quattro al terzo: concordi e calorose. Anche l'autore si presentò al proscenio. E la commedia si replica.

en. c.

Gli Sports

Corse a S. Siro

Con un tempo ottimo si è svolta ieri la seconda giornata di corse a San Siro; terreno piuttosto pesante.

Brabante (68-Almonti di Sir Hope, ha vinto per due lunghezze il *Premio Golasecca* (corsa di siepi, L. 2500, m. 2600) venendo in dirittura a superare Juanito (67-Amodio) del cav. Eneu Gallina, che aveva condotto la corsa; terza a quattro lunghezze Lesa (66-F. Cassola) del Conte di Sambuy; non piazzato. Arolo (68-Livermoor).

Il *Premio Toce* (hacks. G. R. L. 1300, M. 1000) venne vinto per due lunghezze e mezza facilmente da Geldi (70-Sig. M. Caracciolo) della Razza Umbra; secondo era Goffredo (65-Ten. Di Ricaldone) del Ten. D. Salazar, davanti a Raveda (60-Ten. D'Amore) del sig. Lorenzo Bertolini, cattivo terzo.

Dockso (73-Ten. C. Boschi) del sig. Yiming Huber, vinceva per quattro lunghezze il *Premio Turbigo* (corsa di hunters, G. R. L. 2000. M. 1800); secondo Darodi (75-Sig. M. Caracciolo) della Razza Umbra, terzo a tre lunghezze Dum Lum (62-Sig. C. Servento) del sig Lorenzo Bertolini; non piazzati: Ryan (73-Ten. Bianchetti), Marcelins (71 Ten. Di Ricaldone), Zist (71-Ten. L. Tappi).

Il *Premio Balsamo* (steeple-chase G. R. lire 400, m. 4000) è stato vinto per una lunghezza da Rhinfeld II (68-Signor M. Caracciolo) del Marchese de la Gandara, davanti a Ghironda (70 Ten. Di Ricaldone) del Ten. Conte di Pralormo; cattivo terzo Sclenio (68-Ten. Bianchetti della Scuderia Briantea; Melilla (68-Ten. C. Boschi) che si era dapprima disfaccata di molte lunghezze dagli avversari, cadeva alla siepe dove Rhimpeld II l'aveva raggiunto. Il ten. C. Boschi ha riportato una ferita alla testa di parecchi centimetri, ma egli era già in piedi nel *pesage* durante la ultime corse.

L'*handicap* in siepi *Premio Fontanetto* (lire 3000, m. 2800) veniva vinto da Varese (70-F. Cassola) del Conte V. di Sambuy; secondo a tre lunghezze Levisone (60-Amodio) di Sir Hope terza a 4 lunghezze Yucca (60-Schoffield) del sig. Emanuel Muller; non piazzato Valemay (60-Sella).

Nello steeple-chase *Premio Busto* (L. 2500. M. 3000) Nuzia da Fabriano (71-Amodio) di Sir Hope ha vinto per due lunghezze dopo aver condotto tutta la corsa; secondo Mille Pardons (67-P. Orsini) del Ten. Conte Rizzardi; terzo a cinque lunghezze Landonio (71-Maisonnave) del Ten. Principe Pignatelli; non piazzati: Princesse des Ursins (74 1/2-Schoffield), Alaska (68-Sig. M. Caracciolo.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 56-27-102; Prato da L. 5: 20-10-33.

Le corse ai Parioli

Roma, 12 notte.

La deliziosa giornata primaverile provocò oggi ai Parioli un grande concorso di pubblico. Interessante lo sport.

Premio Tor di Valle. — (Hunters, Gentlemen Riders) L. 1500, m. 2100. Partono Moretto, di Sir Rholand, Dedalo, di Dino Philpson, e Giacomo di Raffaele Giovinazzi. Arrivano nell'ordine.

Moretto ha vinto nettamente per tre lunghezze sul favorito Dedalo che aveva condotto fiaccamente fino alla curva mentre Giacomo era terzo a mezza lunghezza.

Premio Palombara (vendere, allievi fantini) — L. 2000, m. 1400 circa. Partono: Monghidoro, del cav. Rook, Seven Oaks, dei fratelli Zanetti, Senta, di Antonio Dall'Acqua, Portofino del principe di Scordia.

Arrivano: 1. Senta, 2. Seven Oaks, 3. Portofino.

Senta, beneficiata del maggior discarico batteva negli ultimi metri Seven Oake per una testa. Seven Oaks era scappato via all'alzarsi dei nastri ed aveva fatto l'andatura distaccata dal gruppo. Portofino, partito con qualche ritardo, veniva ad occupare il terzo posto di una lunghezza.

Premio Segni. — L. 2500, m. 1600. Partono: Brunelleschi, di Federico Tesio, Ateus, di Razza Benate, e Fantasia, del conte Minuscalchi Arrivano nell'ordine.

Brunelleschi staccatosi subito di qualche lunghezza non poteva più essere raggiunto vincendo così per cinque lunghezze su Atena che precedeva a sua volta Fantasia di quattro lunghezze.

Premio Marcigliana (handicap ascendente). L. 3000; M. 1200. Partono: Darling Giri, del conte Ceriana, Colunga, del conte Minuscalchi, Regdaline, del cav. Gallina, John Bull di scuderia Pinciana, Palma, di razza di Besnate e l'Allodola del conte della Gherardesca. Arrivano: 1. John Bull; 2. Palma; 3. Colunga.

Palma e Regdaline sono partiti con vantaggio seguiti da John Bull a qualche lunghezza. Ma all'entrata in dirittura Regdaline cedeva; Jhon Bull si portava all'altezza di Palma, che soccombeva sul palo per una incollatura. Colunga seguiva terza a tre lunghezze.

Premio Determination (handicap ascendente). L. 4000, m. 2100. Partono: Pratolino, del march. Corsini, Velocemente, del barone Barracco, Briseide, di Razza di Besnate, Tancredi, del conte di Sorrivoli, Dider, di Sir Rholand. Arrivano: 1. Pratolino; 2. Dider; 3. Briseide.

Briseide e Pratolino, hanno condotto fino all'entrata nella dirittura di fronte dove Tancredi si portava al comando, mentre Briseide, passava alla retroguardia. In dirittura Tancredi cedera e Dider veniva sul *leader* che resisteva per vincere di una incollatura. Briseide, prendeva il terzo posto a tre lunghezze.

Premio Carpineto. — (L. 2000, m. 1600). Partono: 100 H. P., di Frank Turner, Mac Mahon, di Alberto Chantre, Firenzuola del march. Corsini, Ricciarella, di Max de Rosa, Monferrato II del comm. Modigliani, Maria Cara di Sir Rholand. Arrivano: 1. Monferrato II, 2. Firenzuola, 3. Maria Cara.

Vittoria facile di Monferrato.

Gara militare d'ostacoli

Verona, 12 notte.

La giornata di corse all'Ippodromo di Tombetta fu favorita da un tempo deliziosamente primaverile.

Partecipavano alla prova per ostacoli (metri 2000) su 12 ostacoli, 48 concorrenti, cioè tutti quelli che ieri avevano superato la prova di resistenza imposta dal ministero della Guerra per cavalli di proprietà di ufficiali in servizio attivo e montati dai rispettivi proprietari. La gara con ostacoli oggi ha dato magnifici risultati. Di 48 partenti 35 sono stati ammessi alla terza prova per cavalli meglio classificati su tre ostacoli, cioè muro-barriere di m. 1.20 e fosso d'acqua largo m. 4. In seguito ai risultati di questa gara all'aggiudicazione dei cinque premi, del complessivo valore di lire 8300, sono stati ammessi cinque cavalli, cioè: Semplicity del capitano Ubertalli del Guide cavalleria; Faida del sottotenente Berico del Savoia cavalleria; Quoziente del tenente Chiarenza dei cavalleggeri di Padova; Raitsuli del capitano Pirzio Biroli dei lancieri Novara; Estrella del tenente Nina dei cavalleggeri Aquila. In seguito alla gara di elevazione i cinque cavalli sopra indicati si sono classificati nel seguente ordine: 1 Semplicity con 1.60 di altezza, L. 1400; 2. Faida, L. 800; 3. Quoziente, L. 600; 4 Raitsuli, L. 300; 5 Estrella, L. 200. Ad Estrella come al cavallo italiano meglio classificato, toccò la medaglia d'oro del ministero di A. I. C., L. 200, dato dalla Società Ippica Veronese.

Tiri a volo

Risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 22 di programma, 1 piccione, tiratori N. 30: 1 e 2 divisi fra Maggioni dott. Ruggero e Sessa Mario con 5 su 5 — 3, 4 e 5 divisi fra Lainati dott. Antonio, Ghirlanda Agostino e Dondena Cesare con 4 su 5 — 6 e 7 divisi fra Rossi Andrea e Pedrazzini Gioele con 3 su 4.

Tiro N. 23 di programma, 1 piccione, tiratori N. 24: primo premio diviso fra Sessa Mario, Nocca avv. Gaetano e Guarnieri Cesare con 5 su 5.

Poule fuori programma, vinta dai signori: Cavagnera Modesto e Morri Ciriaco.

Il Gran Tiro di Verona

Verona, 12 notte.

All'Arena si è avuta l'ultima giornata del Tiro al piccione. Si è disputato il premio del Gran Tiro Verona, L. 4000. Hanno partecipato 70 tiratori. Risultarono: 1 e 2 Zambonelli di San Giovanni in Persiceto e conte Dolfin di Padova con 12 su 12; 3 e 4 Girelli di Verona e Locatelli di Milano con 11 su 12; 5 e 6 Boselli di Piacenza e Perico di Milano con 8 su 9.

CICLISMO

Le gare al Velodromo di Firenze

Firenze, 12 notte.

Alla seconda giornata della riunione d'apertura è accorso un pubblico numeroso attratto oltre che dallo sport anche dalla magnifica giornata.

Nel *Criterium nazionale mezzo fondo dilettanti* (Km. 10) giunse: 1. Pagani, in 18.17 3/5; 2. Cioli Bruno; 3. Fontana Ugo. Nell'*handicap professionisti Junior* (m 1000): 1. Zanzottera in 1,46; 2. Sesso. 3. Cavani.

Gran Premio professionisti (m. 1000). Prima batteria 1. Gardellin; 2. Sesso; 3. Zanchetta. — Seconda batteria: 1. Stefani; 2. Cavani; 3. Guaita. Finale: L. Gardellin in 1.37, 2. Stefani ad un quarto di ruota, 3. Cavani. La corsa fu seguita con vivo interesse. Gardellin, uscito nella penultima curva dalla quarta posizione, riuscì a farsi luce e rimontar gli avversari tagliando per primo il traguardo.

Nella *Corsa eliminazione professionisti* (tanti giri quanti erano i concorrenti). 1. Stefani in 3.24, 2. Gardellin, 3. Cavani.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La condanna dell'ex cassiere dell'agenzia Cook

Vivien Gray di Harry, ex impiegato dell'Agenzia di viaggi Cook e Yohn, è un giovanotto ventenne, alto e snello, ed ha una strana rassomiglianza col poeta inglese Oscar Wilde. Non manca di una certa fantasia scapigliata, poichè, per dare parvenza di difesa alle sue colpe, inventò una romanzesca avventura capitatagli — diceva lui — nell'appartamento di una elegante mondana con la quale il giovane Vivien si distraeva spesso dalle noie delle occupazioni quotidiane.

Ieri è comparso davanti i giudici della III sezione penale, presieduta dal consigliere cavalier Maestri, P. M. avv. Turrini, per rispondere di due gravi reati: falso e truffa.

Da Londra, ove era impiegato presso l'Agenzia Cook, il Gray fu trasferito alla succursale di Milano con lo stipendio di 225 lire al mese. Il direttore signor Maurizi lo collocò in una pensione, ove il giovanotto spendeva per vitto e alloggio, 100 lire. Se si fosse contentato di vivere modestamente come a Londra il Gray ne avrebbe avuto abbastanza. Ma giovane inesperto, lontano dal vigile controllo della famiglia, cominciò a praticare l'Apollo e il Trianon, a conoscere qualche allegra donnina ed a spendere più di quel che guadagnava. Come provvedere alle esigenze della sua esistenza dispendiosa?

Il Gray, appose a due *chèques*, l'uno di 20 sterline e l'altro di 50, esigibili alla Banca Brann Brothers di New York, due ipotetiche firme false, e mostrò di averli pagati a due sconosciuti.

Messo alle strette dal delegato Malerba confessò di aver falsificato i due *chèques*, ma narrò, per giustificarsi una fantastica istoria. Disse di aver conosciuto al *Trianon* una tale «Florette», con la quale si era recato per un convegno amoroso in via Bergamini 13, nella casa della signora Cristina Milanesi. Qui sarebbe stato aggredito da tre sconosciuti, che lo obbligarono a firmare una lettera di credito di cento sterline. In seguito l'immaginoso Vivien modificava il racconto, affermando di aver conosciuto la «Florette» al Palazzo di Ghiaccio a Berlino, e fu in una casa da giuoco di questa città, a subire il ricatto.

All'udienza il Gray, per mezzo dell'interprete, ha confessato la falsità del suo romanzesco racconto. La famosa «Florette» non era mai esistita, l'aggressione e il ricatto erano stati il parto della sua fantasia esaltata, e i due *chèques* li aveva falsificati e riscossi per far fronte al suo sbilancio.

— E' vero tutto: il furto e il falso — ha detto ai giudici Vivien, con aria compunta e gli occhi bassi. — Il tenore di vita che conducevo era superiore alle mie forze economiche e non tardai a trovarmi in seri imbarazzi finanziari. Sono spiacente di aver danneggiato l'Agenzia Cook, ma ho promesso di rifondere il denaro.

Il Gray, che appartiene ad una rispettabile famiglia di Londra, si commuove alla lettura di una lettera del padre inviatagli in carcere, nella quale il genitore rivolge al figlio parole severe, promettendogli il perdono se ritornerà sulla buona strada.

L'avv. Mildinay invoca una sentenza ispirata a pietà.

— Chiedo perdono — esclama l'inglese — della colpa commessa. Prometto di condurre in seguito una vita onesta e laboriosa.

Il tribunale condanna Vivien Gray per furto continuato e falso in privato, coi benefici delle attenuanti e dell'età minore, ad un anno, tre mesi e due giorni di reclusione.

Vivien fa un inchino rispettoso ed offre i polsi alle manette per essere ricondotto in carcere, dove dovrà scontare i rimanenti sette mesi di pena.

Spacciatore di biglietti falsi da 50 e da 100 condannato a 6 anni di reclusione

Nicola Pignatelli, sessantenne, è un vecchio merlo pregiudicato, con una ventina di condanne sulle spalle, delle quali una ad 11 anni di lavori forzati per spaccio di biglietti falsi. Reato per cui è stato ancora ieri chiamato a rispondere alla quarta sezione penale, presieduta dall'avv. Rossi, P. M. avv. Ridolfi.

— Voi — interroga il presidente — non volete perdere il vizio di spacciare biglietti falsi?

— Non sapevo ch'erano falsi — risponde l'imputato ingenuamente.

— Scusa magra! Avete tentato di cambiare un biglietto falso da 100 lire dalla salumeria Giuseppina Verga; ma quando avete veduto uscire il marito, credendo si recasse a chiamare le guardie, vi siete fatto sulla porta e facendo finta di chiamare un amico, avete abbandonato il biglietto e vo la siete data a gambe.

— Sarei ritornato... Avevo urgente bisogno di parlare all'amico che mi attendeva....

—Col secondo tentativo — prosegue il presidente — siete rimasto nella rete... Altre cento lire tentaste di cambiare dal salumiere Mario Fracaroli, ma questi conobbe ch'erano false e vi fece arrestare.

— M'invitò di accompagnarlo alla delegazione, ed io, ch'ero innocente, acconsentii di tutto cuore.

L'ingenuo Pignatelli narra che trovò un pacco di biglietti di banca da 50 e da 100 lire, con monete d'argento da 1 e 2 lire, alla stazione di Basilea. Se ne impossessò ignorando che si trattasse di biglietti e monete false.

Pare che il dabben'uomo fosse aiutato nelle sue imprese da due compari, poichè il salumiere Fraccaroli narra in udienza che mentre conduceva l'imputato alla delegazione, due sconosciuti lo invitarono a lasciarlo andare, esclamando: «Non vede, povero diavolo, che fa compassione!» Ma non insistettero molto e si dileguarono rapidamente.

Addosso al Pignatelli, oltre numerosi biglietti falsi, fu trovata la bella somnetta di lire 1398.

Il tribunale condanna il pericoloso spacciatore, difeso dall'avv. Contini, a 6 anni di reclusione, 1500 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale, ordinando, per garanzia delle spese processuali, il sequestro del denaro trovatogli nelle tasche.

PRETURA URBANA DI MILANO

"Come pagano le americane!,,

Anna Eachern è una giovane ed elegante artista americana, un temperamento un po' vivace a giudicare dal fatto che si è svolto il 3 agosto dell'anno scorso in piazza del Duomo.

La bella americana era salita sul tram di Porta Vittoria all'altezza del corso XXII marzo. Non aveva moneta spiciola ed offrì cinque lire al bigliettario per il cambio.

— Non ho da cambiare — rispose il tramviere — ma se la signora prosegue sino alla piazza, potrò darle il resto, durante il percorso.

E in così dire lasciò alla signora le cinque lire, ch'essa rimise nella borsetta.

Terminata la corsa, il bigliettario non aveva ancora moneta sufficiente; ma si accingeva a recarsi lui stesso a cambiare. La signora Eachern invece scese tranquillamente dal tram e stava per allontanarsi senza pagare i due soldi della corsa.

Il tramviere la raggiunse invitandola cortesemente a pagare; ma la bella artista americana, si voltò sdegnata esclamando:

— Io sono americana.

— Ne godo! — rispose il bigliettario. — Ma a Milano il tram lo pagano anche le americane.

— Ecco come pagano le americane! — replicò con sdegno oltre oceanico la miss Anna Eachern, e con la borsetta colpì due volte sul volto il tramviere.

Ieri il pretore avv. Masci, accogliendo le richieste del P. M. avv. De Biasi, ha condannato la vivace americana, contumace, a 60 lire di multa e spese, oltre i danni alla parte lesa.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — **Svaligiano una vetrina.** — Ieri notte ignoti scassinavano la saracinesca del negozio di biancheria di Maria Saporiti e vi rubavano indumenti ed altro per un complessivo valore di L. 400.

* **Con cavallo e biroccio.** — Nel vicino Comune di Vergiate i ladri, penetrati nella stalla di Paolo Barloni, vi rubavano un cavallo del valore di L. 400. Poi dalla rimessa rubavano anche una carrozza di L. 600. Dei ladri non si è potuto avere traccia.

* **I ladri di biciclette.** — Il signor Lorenzo Trotti aveva lasciato due biciclette nel cortile, che i ladri, verso l'imbrunire, ieri sera rubavano.

BUSTO ARSIZIO. — **La famiglia Borghi** fa sapere che il figlio Ettore, arrestato ieri per oltraggio, non è affatto pregiudicato.

* **Quattro quintali di cotone rubati.** — Ieri notte i ladri penetravano nella grandiosa tintoria di Giovanni Garavaglia e vi rubavano 80 pacchi di cotone per un valore di L. 1100. Il cotone era del peso di quattro quintali: come sospetto autore venne arrestato certo Carlo Anzini.

RHO. — **Una grave rissa.** — In pubblica via Luigi Torta venne a diverbio con Carlo Racca, e da costui fu ferito gravemente al viso. Il Racca fu arrestato dai carabinieri.

* **In pieno giorno,** approfittando della assenza di Santino Cozzi, i ladri penetravano nella camera di costui e vi rubavano oggetti d'oro per L. 200 ed un portafoglio contenente lire trecento.

VERONA. — **Una lapide ai caduti in Libia.** — Stamane, alla presenza delle autorità civili e militari e con l'intervento di associazioni, si è inaugurato nella caserma Campone, dove ha sede il 79° fanteria, una lapide ai caduti in Libia.

LEGNAGO. — **Un incendio,** che in pochi istanti proporzioni grandissime, è scoppiato in contrada Cherubina di Asolegna in uno stabile del signor Prospisi di Padova. Una stalla, un fienile, parecchi capi di bestiame e fieno furono preda alle fiamme. Danno 20 mila lire.

CASALE MONFERRATO. — **La presenza di spirito di un manovale.** — Ieri notte, verso le 23, mentre il manovale ferroviario Baffileo Romualdo, d'anni 29, attraversava un binario della nostra stazione ferroviaria, veniva improvvisamente raggiunto da una locomotiva di servizio che retrocedeva. Il Baffileo, nell'imminenza del pericolo, si distendeva lungo il binario, e la locomotiva gli passava sopra lambendolo solo leggermente.

REGGIO EMILIA. — **Un violento incendio** si è sviluppato a Gualtieri in un grosso fienile di proprietà di Carlo Manfredi. A stento si poterono salvare i numerosi capi di bestiame. Ciononostante i danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

* **Nell'ufficio postale di Guastalla,** che è in posizione centralissima, ladri audaci, penetrati nottetempo, hanno rubato 150 lire in denaro e quattro pacchi di zafferano del valore di lire 1500.

BRESCIA. — **I ladri in una banca.** — A Sarezze ignoti ladri penetrarono nottetempo nell'agenzia della Banca Triumplina, scassinando la porta. Cercarono poi di asportare le casseforti, ma non vi riuscirono e dovettero fuggire a mani vuote.

* **Per sospetto spionaggio** è stato arrestato a Peschiera, dai carabinieri, il suddito austriaco Giovanni Tornasi. Sembra gli siano state trovate indosso carte assai compromettenti.

ANGERA. — **La disgrazia di un contadino.** — Ieri nel pomeriggio, mentre il contadino Evaristo Costantini stava tagliando legna nella località San Quirico, cadeva in malo modo da una pianta ferendosi gravemente col proprio falcetto al polpaccio della gamba destra. Nessuno rispose alle sue grida, onde giaceque perdendo sangue e svenne. Più tardi fu trovato e portato a casa.

FAENZA. — **Furto in una calzoleria.** — Stanotte i ladri, servendosi di grimaldelli, si sono introdotti nella calzoleria di certo Giuseppe Fiorentini e son riusciti ad asportare delle scarpe, del corame e dei pellami per il valore di circa 1400 lire.

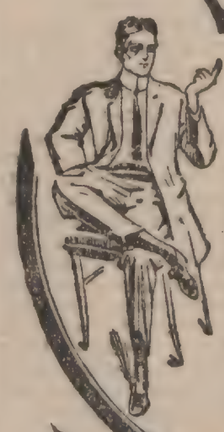
BRINDISI. — **La principessa Giorgio di Grecia,** proveniente da Cannes è giunta ed è ripartita per il Pireo a bordo del piroscafo «Palacky», del Lloyd Austriaco.

* **La corazzata tedesca «Goeben»** è ripartita all'alba per Venezia, ove attenderà l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo.

* **L'incrociatore francese «Bruix»** è partito per Smirne.

THE VERA

American Shoe



Apertura di primavere

in tutti negozi di calzature "Vera", in settimana, per mostrare i bellissimi nuovi modelli di primavera e d'estate delle note scarpe e Oxforda "Vera" in bianco, nero e marron. La forma proprio adatta al caso vostro, è là che vi aspetta, e nella grandezza giusta.

Per Signore Per Signori

Prezzi principali:

L. 24.— fino a L. 26.—

al pajo.

Roma, Corso Umberto I° 414—415.

Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

APPENDICE DEL SECOLO 23

Storie di un detective

(The quests of Paul Beck)

di McDonnell Bodkin K. C.

VI.

Il prigioniero spagnolo

— Io, e per quella somma qualsiasi che voi decidiate.

— Io vorrei compiacervi, signor Beck, ma...

— Non dite ma, eccellenza, io sono sicuro di persuadervi se mi lasciate dire una parola privatamente.

Una conversazione di cinque minuti fra il magistrato, Beck e il signor Millbank portò ad un accordo. Beck si impegnò a far sì che Millbank non sarebbe stato disturbato dalla giovane, che egli disse di voler rimandare in Spagna al più presto possibile. Frattanto sperava avendola con sè, di venire a cognizione di certi fatti che lo avrebbero potuto mettere sulla traccia dei noti truffatori.

Quando rientrarono nell'aula Beck si avvicinò alla giovane e le rivolse alcune parole in spagnuolo. La prigioniera parve trasmutata:

— Grazie, grazie, grazie, essa disse a Beck.

Accettata la cauzione il magistrato lasciò in libertà la giovane che Beck prese tosto sotto la sua protezione.

— Permettetemi di accompagnarvi a casa, le disse. Dove state?

Essa gli diede il suo indirizzo. Allora Beck esclamò:

— No, no, non è quello un posto consigliabile per una bella ragazza come voi. Lasciate fare a me.

Quindi rivolto al cocchiere del *cab* ordinò:

— Hotel privato Dickens, Norfolk Street.

— La padrona — egli spiegò alla ragazza — è una grande mia amica, e si prenderà buona cura di voi. Ora ditemi il vostro nome perchè io devo presentarvi.

— Aurora De Castro.

Beck la guardò attentamente e dal suo contegno, dall'espressione del suo volto e dalle sue parole ebbe l'impressione che essa fosse di ottima famiglia e avesse una eccellente educazione.

— Sentite, Aurora, mi permettete, è vero, di chiamarvi così?

— Oh, sì!

— Ebbene se voi mi dite la verità io farò per voi tutto ciò che vorrete.

— Libererete mio padre; ci farete riavere il nostro denaro; manderete in carcere quello sciagurato?

— Forse, rispose Beck seccamente. Ma prima dovrete dirmi la vostra storia.

Frattanto erano giunti all'hotel ricevuti da una vecchia signora irlandese piena di spirito come tutte le sue connazionali.

— Buon giorno, signor Beck — essa disse al detective vedendolo entrare. — Chi avete mai con voi? Ah, ah una delle vostre contesse italiane! Non vi pare che sia giunto anche per voi il tempo di metter giudizio?

— Sempre allegra — signora Cunningan. — Brava, brava, sono venuto a chiedervi un grande favore!

— Se posso con tutto il cuore.

— Io debbo affidarvi quella signorina che vedete nel *cab*. Voi dovete vigilarla, vedere quando esce, quando entra e stare attenta a chi viene a trovarla.

— Ma, caro signor Beck, non è mica una persona compromettente per lo stabile?

— Niente affatto. Essa è una signora spagnuola e non vi darà alcuna noia. Ne riparleremo. Frattanto abbiate la bontà di servirci la colazione in una stanza privata perchè debbo avere con lei un colloquio importante.

Mezz'ora più tardi Beck e la figlia del Prigioniero Spagnuolo facevano colazione da soli in una saletta privata dell'hôtel. La fanciulla mangiò con grande appetito essendo digiuna dal giorno avanti.

Finita la colazione Beck le disse:

— Ed ora raccontatemi tutto.

— E un traditore! — essa cominciò con foga.

— Sta bene — interruppe Beck — questo lo avete già detto ed o ve lo concedo. Ma procediamo con ordine. Ditemi di vostro padre.

— Ahimè!, mio padre è ancora in prigione e il suo tesoro è stato rubato!

— Mia cara, così non ne verremo mai a capo. Ditemi la storia dal principio, tutta la storia. Come si chiama vostro padre?

— Don Aloroso de Castro. Mia madre morì quando io nacqui. Io non ho nè fratelli, nè sorelle. Egli era molto ricco ma ora è ridotto in miseria.

— Che cosa faceva vostro padre prima di essere incarcerato?

— Era un banchiere a Konda, a circa 50 chilometri da Cadice. Avevamo anche una casa in Cadice, ma passavamo la nostra vita in Konda. Nella sua banca egli aveva oro, banconote e una grande quantità di gioielli. Aveva una larga e ricca clientela perchè egli era un partigiano di don Carlos.

— Di chi?

— Di Don Carlos il legittimo Re di Spagna. Un uomo non un ragazzo vestito da re. Anche voi, immagino, sarete per don Carlos non è vero?

— Non saprei. Ci penserò, fr

CRONACA MILANESE

Destri e Sinistri
alla "Democratica Lombarda,,

Il *Corriere* auspica una separazione... consensuale che ponga fine alle alternative di destri e di sinistri nelle cariche direttive della « Democratica Lombarda ». Veramente il giornale moderato vorrebbe ricavare tale conseguenza dal commento nostro all'assemblea dell'altra sera, ma non s'avvede di scambiare come necessità di scissione un incitamento che moveva da altri criteri e mirava ad altri fini.

L'incitamento sarà rettamente inteso nelle file democratiche? Non abbiamo ragione di dubitarne. L'urto delle due tendenze che nella « Democratica Lombarda » assume forme clamorose per la quasi eguaglianza numerica dei destri e dei sinistri, si manifesta in tutto il Partito Radicale con minore o maggiore evidenza a seconda della composizione e della stessa posizione geografica dei gruppi organizzati. Al Congresso di Roma queste due tendenze si misurarono apertamente e per quanto il dissenso non apparisse, dagli ordini del giorno delle parti opposte, profondo e insuperabile, l'assemblea decretò nella sua maggioranza la vittoria dei sinistri, segnando così la linea di condotta del Partito e insieme il dovere comune alle due frazioni di difendere l'unità delle forze radicali.

Ciò che contribuiva allora a rendere acuta la crisi del Partito Radicale era il diverso apprezzamento della situazione politica e parlamentare in rapporto alla partecipazione democratica al Ministero Giolitti, ma anche questa causa di grave divergenza è venuta meno dopo gli ultimi avvenimenti. Il gruppo parlamentare — pur mantenendo intatta la sua autonomia — sentì di non poter e di non volere oltre continuare in un atteggiamento che lo metteva in contrasto con le direttive prevalenti nel Partito e regolò la sua condotta di conseguenza. La forza delle cose si impose sulle preferenze individuali e sulle stesse ragionevoli riluttanze a spezzare una situazione che per essere divenuta insostenibile, non era meno vero che aveva procurato al paese e alla democrazia il vantaggio inestimabile del suffragio universale. L'esempio merita di essere meditato in quanto dimostra che le due anime del Partito radicale possono coesistere ancora e collaborare insieme in nome di un principio unitario che non è soltanto formale, ma effettivo e sostanziale.

La « Democratica Lombarda » con le sue contraddizioni, con un equilibrio instabile che consente ai destri di sopraffare i sinistri da un giorno all'altro e... viceversa, con i frequenti mutamenti di scena, non provvede ad acquistar credito all'azione democratica a Milano; ma questo stato di cose dovrà pur cessare dando luogo ad un assestamento che sarà facile conseguire solo che ciascun socio sappia mettere le proprie vedute particolari in armonia all'interesse superiore dell'unità del Partito. La « Democratica Lombarda » è una forza destinata ad aumentare sempre per il lento e fatale esaurirsi dei partiti tradizionalmente avversari. Per questo i giornali moderati scherzano volontieri sulla troppo prolungata gara di destri e di sinistri e il *Corriere* auspica la separazione consensuale, senza dire se le sue preferenze vanno ai destri o ai sinistri, i primi raccomandabili per la moderazione costituzionale, i secondi per lo spirito schiettamente antigiolittiano, tantochè l'ordine del giorno Perona potrebbe essere benissimo l'estratto di uno qualunque degli articoli di fondo del *Corriere* sulla crisi ministeriale.

Ma il giornale moderato, quando non blandisce i democratici per i suoi calcoli elettorali, è sempre l'organo di denigrazione delle forze democratiche italiane, fino alle più estreme espressioni di ingiustizia di giudizio e di rancore partigiano. Sul numero di ieri, in prima pagina, additando come una conseguenza dei metodi giolittiani la considerazione in cui le minoranze sono tenute in periodo di crisi, quasichè il primo Ministero di coalizione con intervento dell'Estrema radicale non sia stato fatto proprio dall'on. Sonnino con l'appoggio del *Corriere* e con il manifesto favore dell'*Avanti!* diretto da Enrico Ferri, il *Corriere*, diciamo, nel numero di ieri, scriveva sui radicali i seguenti sereni apprezzamenti:

« I radicali, specialmente, appaiono indispensabili. Le loro file si sono accresciute facilmente perchè sembra che questo partito prevalga agli altri per la facilità di farvi carriera, cosicchè esso raduna conservatori stanchi di segnare il passo o socialisti impazienti di più pratici risultati, se non sociali, personali, monarchici che vedono più su di loro espressa l'opportunità di conciliare la monarchia coi sentimentalismi del partito radicale per l'Estrema antimonarchica, e repubblicani semiasfissiati dal puerile bavaglio della pregiudiziale sulla forma di Governo. »

Un partito di arrivisti, insomma, mercè il quale uomini nefasti alla cosa pubblica come Sacchi e Credaro hanno potuto raggiungere i banchi del Governo, di dove si sono fatti un dovere di dispensare aiuti e favori ai gregari desiderosi di « far carriera »!... I soli puri nella vita politica italiana sono i moderati milanesi, esclusi quelli che hanno sconfessato il *Corriere* nelle ultime elezioni politiche. I democratici, dal canto loro, saranno grati al giornale moderato se vorrà mantenersi coerentemente lontano dalla loro strada, rinunciando a qualsiasi contatto con un partito così squalificato.

Infine, per concludere, rileviamo che la *Sera* non manca di dire la sua sulle vicende della « Democratica Lombarda », con quel caro infantilismo polemico semplice ed arguto che afferma quotidianamente la sua indipendenza dagli attributi comuni della polemica seria e necessariamente noiosa. Si tratta insomma di uno di quei pregiati articoletti che per la loro qualità e per la loro frequenza — ahimè eccessiva — sono riesciti a far rimpiangere la *Sera* vecchio stile.

Ai Ricreatori Laici A. Sciesa

L'altra sera, nel salone della Federazione Esercenti, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della benemerita istituzione.

Venne chiamato a presiedere l'ing. Mario Colombo; dopo l'approvazione del bilancio dell'anno testè chiusosi, che mercè la solerzia e l'attività di ottimi amici ha potuto avere maggiore larghezza, è dopo l'approvazione della reazione morale del Consiglio, l'assemblea procedè ad un'ampia e serena discussione sulla tanto dibattuta proposta di Unione o Federazione dei Ricreatori laici Milanesi.

Venne infine approvato a tale riguardo un ordine del giorno nel quale si dà mandato al Consiglio « di studiare e di trattare una eventuale fusione o Federazione fra i Ricreatori laici esistenti a Milano, sottoponendo poi la definitiva deliberazione al voto di una apposita assemblea ».

Vennero ricordati con parole di affettuoso cordoglio i compianti consiglieri Achille Calderini e Cesare Viazzoli, testè defunti, inviando alle famiglie le più vive condoglianze.

Procedendosi alla rinnovazione del Consiglio direttivo, vennero eletti i signori: Aliprandi Virgilio, Bardelli Pierino, Branca Giovanni, Corbella Gaetano, Gambini avv. Federico Lapeyre Amedeo, Macchi G. B., Mazzoni Cesare, Mazzotti Arnaldo, Pessina Francesco, Robbiani Virginio, Rebora avv. Mario, Rovida Valentino, Tempini Napoleone, Toncalla rag. Giuseppe.

E a revisori dei conti i signori: Alfredo Alisma, rag. Giovanni Brioschi e rag. Angelo Lonati.

Le nuove iniziative del Comitato Milanese della "Croce Rossa,,

Il locale Comitato della Croce Rossa, sorto dall'ultima assemblea dei soci sotto la presidenza del compianto senatore Vigoni, si propose subito di studiare, sui dati che l'esperienza della recente guerra libica aveva fornito, come ovviare a talune deficenze e manchevolezze che si erano riscontrate nella esplicazione pratica della propria attività in tempo di guerra.

Come è noto, l'arruolamento della Croce Rossa è volontario, sia per i militi che per gli ufficiali, e quindi riesce sempre più difficile di avere nel momento opportuno, che quasi sempre si presenta improvviso, un organismo agile, efficace e preparato all'opera grave di responsabilità e di utile lavoro.

Il Comitato affidò ad una Commissione nominata nel suo seno, lo studio speciale della questione e l'applicazione pratica delle conclusioni alle quali essa giunse.

Le nuove iniziative che stanno attuandosi tendono alla istruzione teorica e pratica degli ufficiali e dei militi inservienti ed infermieri. Per gli ufficiali si provvide a un corso regolare di conferenze che saranno tenute da quegli ufficiali della Croce Rossa che furono già in Libia, mentre per i militi si istituì una scuola diretta da un medico, con insegnanti medici, tutti della Croce Rossa, a fine di dare delle nozioni pratiche e sufficienti a quei militi che dovranno fungere da infermieri. Nelle domeniche dall'aprile all'agosto, gli ufficiali medici, commissari e contabili dovranno partecipare a lezioni pratiche di istruzioni militari che verranno impartite a Precotto, al magazzino della Croce Rossa e a chiusa delle istruzioni vi sarà una completa mobilitazione di ospedali ed ambulanze per la durata di due o tre giorni.

Le iscrizioni per la scuola degli infermieri è aperta presso la sede del Comitato, in via Monforte 31, e in questi giorni verranno diramate circolari agli stabilimenti, alle scuole superiori, alle Società sportive, per ricordare l'altissimo scopo della Croce Rossa, il dovere che ha ciascun cittadino coi requisiti necessari (non aver obblighi di leva, essere di terza categoria e non aver superato i 40 anni di età) di iscriversi in questa istituzione che tanti servizi deve rendere alla Patria ed alla Umanità.

Si ricorda che le iscrizioni e la frequenza ai corsi di istruzione del personale della Croce Rossa, dispensa da tutte le chiamate alle armi per parte dell'autorità militare.

Un memoriale al R. Commissario
ed una istanza al Questore

Il Comitato permanente Pro Rione Borsieri e adiacenze, ha trasmesso un memoriale al regio commissario ed una istanza al questore.

Nel memoriale al commissario regio, il Comitato espone che il quartiere che sorge al di là dello Scalo Merci di Porta Garibaldi, ha subito in questi ultimi anni una repentina trasformazione edilizia, tanto che questa vastissima zona conta ora una popolazione di circa 25.000 abitanti.

Detto ciò, il Comitato propone la risoluzione dei seguenti problemi:

1. — Linea tramviaria che serva il quartiere.
2. — Sistemazione delle strade e piazze già segnate in piano regolatore.
3. — Aumento d'illuminazione in tutte le vie del quartiere.

Il memoriale al regio commissario reca le seguenti firme:

Arnaboldi Romeo, proprietario di casa — Barberi Alcide, esercente — Canzi Pietro, esercente — Forni Pietro, commerciante — Luzzani Giovanni, industriale — Migliavacca Mario, negoziante di vini — Moioli Ambrogio, capo drappello dei vigili urbani — Montorfano Romeo, industriale — Quinzani Giovanni, industriale — Zacchetti Domenico, esercente — Bagagia Giuseppe e Mantegazza Paolo, rappresentanti la Società Filo-Cantanti — Busignani Primo, per il Circolo Sassetti — Ferrari Enrico, per il Circolo di coltura socialista — Pozzi Felice, per il Circolo Borsieri — Frascarolo Ermenegildo, per il Circolo Edera — Zacchetti Vitale, per la Società La Pianta Moderna — Zecconi Carlo, per la Società Confalonieri — Il segretario: Guido Vezzoli.

Nell'istanza al questore il Comitato, che reca le stesse firme contenute nel memoriale al regio commissario, chiede la istituzione di una delegazione di P. S. nel centro del quartiere che sorge al di là dello Scalo Merci di Porta Garibaldi.

Le ragioni che hanno indotto a chiedere tale provvedimento, sono — secondo il Comitato — di carattere urgente, perchè è notorio anche alle autorità che il nostro quartiere — dice l'istanza — è infestato dai aldri.

Tre arresti per un mancato furto
in via Rosmini

In pieno giorno, e precisamente poco prima delle 15 di ieri, una comitiva di quattro ladri stava lavorando attivamente per scassinare l'abitazione dell'erbivendolo Fiorenzo Scimonato, situata al terzo piano di via Rosmini al numero 11. Quando i ladri stavano per cogliere il frutto delle loro nobili fatiche ed entrare nella casa, furono disturbati dal passaggio di una inquilina che scendeva in quel mentre le scale. Vistisi scoperti abbandonarono l'impresa per darsi a sollecita fuga. Appena in strada, però, mentre la portinaia gridava a squarciagola, « dalli al ladro » i mariuoli furono affrontati da due agenti della squadra mobile che in quel momento passavano insieme al delegato De Benedetti. Vivace colluttazione fra guardie, funzionari e delegato e della resistenza trasse profitto uno dei ladri per svignarsela, mentre gli altri tre compari — ai quali furono sequestrati gli ordigni di scasso — potevano essere tradotti alla Questura Centrale.

Gli arrestati sono: Oreste Bertazzi di 24 anni da Valle Lomellina che abita in Corso Vittoria al numero 9, Luigi Angiolini di anni 23 da Osnate e abitante in via Paolo Lomazzo numero 29 e il ventenne Achille Ripamonti che abita al numero 9 di via Canonica.

Il corpo di un bambino rinvenuto mutilato

Ieri sera verso le ore 19 nella casa situata sul viale Abruzzi al n. 33, di proprietà del signor Luigi Tavecchio, veniva fatta una orribile scoperta. Alcuni muratori procedendo alla riparazione di un canale di scarico di materie lorde trovarono il cadavere di un neonato al quale mancava la testa ed il braccio destro. Impressionati per l'orribile scoperta ne davano avviso alla Questura. Sul posto accorse il delegato Amato, il quale iniziò subito le indagini del caso. Fu chiamato anche un sanitario, il dott. Luigi Villa, il quale riscontrò che il cadaverino era di sesso maschile. Dato però lo stato di avanzata putrefazione non potè dire se si trattava di un feto o di un neonato.

La voce della macabra scoperta, subito sparsasi, fece accorrere sul luogo una grande folla che commentava vivamente l'orribile delitto. La voce pubblica accuserebbe una casigliana, ma fino ad ora l'autorità inquirente non ha ancor preso alcun provvedimento mancando ogni indizio probatorio. Del fatto fu stesa denuncia al Procuratore del Re.

Un'avventura di viaggio

Non fu una avventura allegra per Federico Fritz di Düsseldorf. Aveva il portafoglio ben guarnito per un viaggio attraverso l'Italia, ma tre compagni improvvisati, coi quali aveva scambiato qualche chiacchiera, pensarono bene di portarglielo via. Fritz si accorse del furto quando giunse a Milano. Cercò il portafoglio per cavarne il biglietto ferroviario circolare, ma non trovò nè biglietto nè portafoglio. Essi avevano fatto un viaggio circolare per conto loro. Unica consolazione di Fritz: la denuncia del furto alla delegazione di P. S. Come miraggio lontano la speranza di riavere le 2200 lire ed i 400 marchi che aveva nel portafoglio. Per ora una sosta a Milano.

La vecchia, la valigia nera
e le due ragazze

Ieri verso sera nei saloni dell'Unione Cooperativa in via Meravigli era stata notata una vecchia signora che accompagnata da due ragazzine girava di banco in banco come per fare degli acquisti. La vecchia teneva in mano una grossa valigia nera.

Al custode la strana comitiva nonchè la grossa valigia parvero sospette e si avvicinò per vigilare. Ma proprio in quel momento egli assistette ad una scena curiosissima: la vecchia, non credendosi sorvegliata, s'era avvicinata ad una esposizione di stoffe e s'era impadronita di una pezza che aveva rapidamente nascosta nella valigia misteriosa.

Il custode colse così la vecchia sul fatto e la obbligò ad aprire la valigia e a riconsegnare la pezza.

La vecchia da prima protestò proclamandosi innocente ma infine dovette arrendersi e seguire il custode al piano superiore negli uffici dell'amministrazione.

Qui venne constatato che la valigia nera era piena di altri oggetti rubati nei magazzini Bocconi e perciò la vecchia, che è certa Ernesta De Giorgi d'anni 50, abitante in via Perugino 6, venne consegnata a due agenti di P. S. che la trassero a S. Fedele, mentre le due ragazze che l'accompagnavano vennero ricondotte alla loro casa.

La De Giorgi in Questura confessò la sua colpa, ma disse, piangendo, d'essere ridotta a rubare perchè costretta dalla fame.

L'avventura notturna del "bolognese,,

Il calzolaio bolognese Alfredo Painari, di 30 anni, che abita in via Verziere al numero 10, la scorsa notte insieme ad alcuni amici volle fare una visita in una certa casa di via S. Zeno. Nella medesima casa per ragioni d'ordine si recò un pattuglione di agenti della Sezione di questura di via della Signora. Il calzolaio petroniano non volle subire l'umiliazione di una perquisizione e si rifiutava persino di dare le sue generalità, ragione per cui gli agenti lo trassero in guardina. Lungo il tragitto il Painari si ribellò, protestando per l'arresto, e diede in ismanie tali da farsi circondare da una folla di curiosi.

Il giovane calzolaio bolognese ad un tratto si sdraiò nel mezzo della strada, ma ciò non valse a salvarlo dalla guardina. Invece d'andarvi vi fu portato; ma il risultato fu uguale.

Un capriccio di giovinetta

Un capriccio che ebbe però conseguenze tragiche. Clotilde Minoretti, d'anni 15, fu sgridata ieri sera dai suoi parenti. Se ne corrucciò al punto da invocare la morte. Sapeva che la mamma, nella camera da letto, aveva una boccetta di « rossetto ». Si impossessò del veleno e ne bevve una lunga sorsata. Fu trovata, qualche tempo dopo, boccheggiante in preda a terribili dolori. All'Ospedale Maggiore, dove subito fu portata, fu giudicata in gravi condizioni.

I socialisti milanesi
e la quistione della Massoneria

Nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano ha avuto luogo iersera l'annunciata assemblea di continuazione della sezione socialista.

E chiamato alla presidenza il dott. Schiavi.

Le questioni del Congresso di Ancona

Si riprende la discussione dei commi posti all'ordine del giorno del congresso nazionale di Ancona. Nino Levi, a nome del Comitato della sezione, a proposito dei criterî direttivi dell'« Avanti! » propone un ordine del giorno di vivo compiacimento e di plauso all'indirizzo di Benito Mussolini. Il Levi però, riguardo all'atteggiamento della direzione del partito, afferma che è necessario rilevare l'errore commesso dando l'appoggio nelle elezioni politiche a candidati che non erano regolarmente iscritti al partito. Non è il caso di emettere dei voti di biasimo: è bensì doveroso richiamare l'attenzione dei socialisti su questi fatti che per quanto non frequenti, costituiscono dei gravi danni.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « L'assemblea della sezione socialista milanese plaude all'opera della direzione dell'« Avanti! »; approva l'indirizzo seguito dalla direzione del partito in omaggio ai deliberati del congresso di Reggio Emilia pur facendo le proprie riserve su determinati atteggiamenti e in, ispecie sull'appoggio a dieci candidati non socialisti nei ballottaggi ».

Su questo ordine del giorno si apre la discussione.

Il dott. Marchetti si associa al plauso all'indirizzo di Benito Mussolini, ma non può fare altrettanto per quanto riguarda l'atteggiamento della direzione del partito la quale, dice, non si peritò di facilitare l'elezione di De Ambris e di Labriola nonostante la loro opera costantemente antisocialista.

Anche Bianchi è poco soddisfatto dei sistemi adottati dalla direzione del partito la quale in varie occasioni ha creato degli equivoci. Occorre affrontare decisamente questo argomento per evitare che nell'avvenire i socialisti si vengano a trovare in disaccordo col loro potere centrale. Galassi dice che non avrebbe parlato se « la cattiveria politica di Marchetti » non lo avesse provocato. Egli polemizza brevemente col segretario della Camera del Lavoro. A proposito del plauso all'« Avanti! » egli ricorda che se l'organo socialista ha dei grandi meriti, durante gli ultimi movimenti sindacalisti ha commesso degli errori. — Non parliamo poi dell'atteggiamento della direzione del partito che ha troppi peccati sull'anima! (ilarità). Quindi voterà contro all'ordine del giorno del Comitato.

D'Aragona è d'accordo col Comitato per il plauso alla direzione dell'« Avanti! ». Non è male però rilevare — dice — che in troppe occasioni il giornale del partito è rimasto assente dalla vita politica e parlamentare. Ne abbiamo una prova in questi giorni: l'« Avanti! » non ha ancora detto il suo pensiero riguardo all'attuale crisi ministeriale. Per quello che si riferisce alla direzione del partito — prosegue — dobbiamo dire francamente che in frequenti casi essa è rimasta assente ed inerte. Per esempio negli ultimi eccidi la direzione non solo non ha protestato di sua iniziativa, ma non si è neanche associata alle proteste delle sezioni. Conclude dicendo che si asterrà dalla votazione dell'ordine del giorno del Comitato.

Ercole polemizza vivamente con D'Aragona osservandogli che l'« Avanti! » merita ogni elogio perchè con Mussolini ha ritrovata la sua vera direttiva che lo rende bene accetto nelle classi proletarie.

L'ordine del giorno, dopo ciò, viene votato dall'assemblea.

Socialismo e Massoneria

Il dott. Veratti riferisce sul tema: « Socialismo e Massoneria ». Egli afferma subito l'incompatibilità di un socialista colla massoneria e rileva che la questione è di delicata importanza specie se si tratta di discuterla in un congresso nel quale ci saranno dei massoni. La questione poi dovrà essere discussa in un congresso internazionale. Termina proponendo il seguente ordine del giorno: « L'assemblea della sezione socialista milanese richiamandosi alle precedenti deliberazioni riconferma l'assoluta incompatibilità di appartenere alla massoneria da parte degli iscritti al partito socialista anche per garentire da ogni possibilità di sorpresa la rigida attuazione della tattica intransigente adottata dal partito nella sua permanente azione politica e nelle prossime lotte amministrative; e dà mandato ai suoi delegati di sostenere tali criteri al congresso di Ancona e di invitare la direzione del partito a sostenere tale delibera anche innanzi al prossimo congresso internazionale socialista di Vienna. »

Mondolfo dice che la questione è molto più interessante che non sembra: per essa diviene impossibile attuare quell'intransigenza che il partito delibera, e noi abbiamo visto uomini che si ammantavano di veste rivoluzionaria ottenere tolleranze per l'appartenenza alla massoneria anche dopo le deliberazioni contrarie della sezione, anche dopo aver ancora dichiarato di non essere nè essere mai stati massoni.

Spolti rileva che non è generoso inveire contro un compagno assente. E' palese — esclama — che il prof. Mondolfo ha voluto alludere a Maffioli.

Voci. — Macchè! Ti sbagli!

Mondolfo. — No, no, è verissimo: ho alluso proprio a Maffioli!

Spolti. — Non mi sembra generoso poichè Maffioli ha chiamato a giudicare il proprio caso la direzione del partito. Dobbiamo perciò attendere la soluzione prima di deplorare.

L'avv. Sarfatti dice che la questione del socialismo e della massoneria è diventata un ameno « per finire ». Prima di votare degli ordini del giorno — esclama — bisogna stabilire delle sanzioni serie.

Si preoccupa poi di un altro fatto: può darsi che qui si stabilisca l'incompatibilità e che poi nel congresso internazionale di Vienna si stabilisca la compatibilità! Bella figura — dice — farebbero i socialisti italiani!

L'ordine del giorno Veratti viene posto in votazione per divisione colla seguente aggiunta Marchetti: « Rimanendo ferma per il P. S. I. la suddetta incompatibilità indipendentemente dalla deliberazione del Congresso di Vienna ».

L'assemblea lo approva all'unanimità.

Vengono poi proposti dal Comitato a delegati della sezione al Congresso di Ancona: Carlo Azimonti, Giselda Brebbia, Francesco Brambilla, Dante Dini, Nino Levi, Guido Mondolfo, Emilio Caldara, Benito Mussolini, Ettore Ercole, Alessandro Schiavi.

Mondolfo rileva che la lista è troppo... mista; è bene che l'assemblea prima di approvarla lo sappia. Personalmente poi dichiara di accettare la nomina riservandosi piena libertà di apprezzamento nei riguardi dell'atteggiamento della direzione del partito e della parte tecnica dell'*Avanti!* Accetta però mandato imperativo per tutte le altre questioni. Simile dichiarazione fanno anche Dante Dini e il dott. Schiavi.

Sorge così una vivace discussione per stabilire se i delegati devano partecipare al Congresso con mandato imperativo o meno. Ma essendo trascorsa l'ora regolamentare, la nomina dei delegati viene rimandata ad una prossima adunanza.

I falsificatori dei vaglia
della Banca d'Italia

La cronaca si è interessata lungamente circa un mese addietro della scoperta di ingenti frodi ai danni della Banca d'Italia e di altri Istituti Bancari, frodi operate mediante la alterazione delle cifre segnate sui vaglia cambiari emessi dall'Istituto. Ed è pure noto come la frode fosse scoperta per l'arresto avvenuto a Valenza, in quel di Alessandria, di un tale Giulio Gigante, sedicente viaggiatore di commercio.

In seguito all'arresto di costui le autorità riuscivano ad avere in mano le fila dei complici e, in prima, ordinava l'arresto del fratello del Giulio Gigante, Salvatore, e poscia anche dell'assistente farmacista Pasquale Ferraiolo.

La istruttoria, affidata al giudice avv. Banzi, che ebbe come braccio destro per le sue indagini il Commissario De Cesare, si è chiusa in questi giorni. Il giudice istruttore avv. Banzi ha trasmesso gli atti alla Procura del Re di Napoli, per ragioni di competenza, e toccherà alle autorità giudiziarie napoletane di stendere la sentenza di rinvio a giudizio dei tre arrestati.

I quadri di Cesare a Cesira

Cesare Zinetti fu Ovaristo è un girovago venditore di quadri: ed ha la sede centrale dei suoi affari a Salò. Quindici giorni addietro lo Zinetti se n'era venuto a Milano con una sua impiegata, certa Gusmeo Cesira Tettamanti di 32 anni, da Como, insieme con la quale si recava in corso Magenta al numero 57, dove è lo studio del pittore Gustavo De Fabris. Al pittore, che è piuttosto un restauratore di dipinti, la coppia consegnava quattro quadri di presunta antichità: tra gli altri c'era una Madonna con Bambino che lo Zinetti faceva nientemeno che risalire alla scuola del Moretto!

Ieri l'altro, per ragioni indegne di poema e d'istoria, lo Zinetti congedava la sua impiegata. E nella testa di costei, trovatasi a corto di quattrini, nacque il pensiero di tentare un piccolo colpo ai danni dell'antiquario di Salò. Che cosa fa la Cesira nonchè Gusmeo e nonchè Tettamanti?

Si reca nello studio del pittore e gli dice:

— Lei mi conosce, nevvero?

— Mi pare...

— Sono venuta qui col signor Zinetti, l'altro giorno, a consegnarle dei quadri...

— Ah, perfettamente. Ebbene?

— Ebbene, ora mi manda il signor Zinetti a ritirarli perchè gli è capitata l'occasione, forse, di venderli.

E il pittore non esitò a far la consegna. La donna se ne andò in diversi negozi per vendere la Madonna col Bambino e l'altra serie di quadri, ma non ebbe fortuna. In uno dei negozi però si imbatteva col professore Antenore Barti, che abita in via Torino, 58, il quale, per meno di un centinaio di lire, riusciva a farsi consegnare i quattro dipinti, compreso quello della Scuola del Moretto.

Scoperto il ginoco, lo Zinetti denunciò la Cesira Tettamanti alla Squadra Mobile. Il professore Antenore provò all'autorità la sua buona fede, il pittore la sua. La Cesira Tettamanti, ricercata, non fu ancora potuta rintracciare. I quadri furono sequestrati.

Il rilevante furto di via Dante
Il ladro organizzatore arrestato

Il giorno 21 dello scorso gennaio, abbiamo narrato diffusamente di un audacissimo furto consumato in una via centralissima. Si tratta dell'impresa ladresca avvenuta nel negozio di oreficeria della « Perla Ideal » di proprietà del signor Broglio, in via Dante, all'angolo di via Rovello. I ladri, mediante chiavi false e dopo aver praticato un largo foro nell'ammezzato, penetrarono nel negozio svaligiando quasi completamente la vetrina, arrecando un danno di circa quindicimila lire.

Delle indagini si interessò prima il dottor Sedelmayer, reggente la delegazione di questura alla Bovisa il quale potè arrestare alcuni responsabili dell'impresa ladresca. Mancava l'organizzatore principale del furto identificato nella persona di tale Giacomo Maggioni di 34 anni, che abitava al numero 59 di Corso Garibaldi, e contro il quale il Procuratore del Re aveva già spiccato regolare mandato di cattura. Il Maggioni, per quante ricerche fossero state iniziate in questi giorni, selamente nel pomeriggio di ieri cadeva nelle mani della giustizia.

Fu trovato da alcuni agenti della sezione di questura di via Giusti mentre percorrevano la via Aleardi. Il ricercato tentò ribellarsi ma fu tempo sprecato, poichè dovette rassegnarsi a seguire gli agenti in Questura. Sottoposto ad interrogatorio finì per confessare il suo reato. Dalle guardine della sezione, ieri stesso fu trasportato al Cellulare.

Sequestro di biglietti falsi

L'autorità di P. S. ha continuato nelle indagini per scoprire i fornitori di biglietti falsi da L. 5 e delle monete da L. 2 ai fratelli Lorenzo e Celeste Bresciani, arrestati giorni sono come spacciatori di dette monete.

I Bresciani si trincerarono dietro un prudentissimo riserbo dichiarando d'avere avuto i danari da persone sconosciute. Dichiarazione questa che sa di falsità ancor più dei biglietti che essi andavano spendendo. La questura infatti riuscì ad assodare che i fratelli Bresciani avevano, qui a Milano, dei complici di nazionalità tedesca. L'autorità frattanto sequestrava ieri mattina al domicilio del Celeste, via Cavallotti 4, cinque lettere giunte da Marsiglia, Trieste, Genova, Firenze, Spezia. Nella lettera da Genova furono trovati venti biglietti falsi della serie 1041 numero 076098.

SPUNTI DI CRONACA

Un avvenimento cinematografico

Facendo un tentativo ardito la Casa Ambrosio volle ridurre in *film* il più interessante romanzo di avventure *Saturnino Farandola*. Le difficoltà da superare erano enormi, il lavoro lungo e costoso. Malgrado ciò l'importante Casa Italiana riuscì completamente a fare una *film* meravigliosa, che ebbe l'onore di attirare l'elogio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Sabato la *première* al Cinema Ambrosio.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Tirsineo Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, commedia, 3 atti, di De Flers e Caillavet (replica). — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola!* 3 atti di D. Varagnolo. — Ore 21; L. 1.

ROSSATI (Compagnia d'operette di Gino Varinutelli): *La principessa dei dollari* — 3 atti di Leo Fallo — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La dama in rosso*, 3 atti di R. Winterberg (nuovissimi). — Ore 21; Lire 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Futurismo - Tango argentino - Varietà - Garibaldi e Napoli* (ballo), serata in onore di Melidoni. — Ore 21; L. 0.80.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Nel camerino di Luciana*, scene inedite di Guarnero - Varietà - *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo avvocato difensore*. — Ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *Il regno di Liliput contro Gigas il Lungo principe dei giganti*, 2 atti.

SCALA. — La seconda di *Tristano* è annunciata per domenica prossima, mentre sabato alle 20 avremo una ripresa del *Parsifal*.

KURSAAL DIANA — La compagnia di Maurizio Parigi, rappresenterà stasera per la prima volta un'operetta di R. Winterberg: *La dama in rosso*.

TRIANON. — Il nuovo programma ottenne un successo veramente significante. Mancia Gaditana confermò gli applausi dappertutto raccolti e la contessina Minnoti fu fatta segno a festose accoglienze.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 marzo.

Gelati Giuseppe 76, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Suardi Maria 75, casal., via Trivulzio 15 — Thomas Amalia 77, casal., via Trivulzio 15 — Battaini Maddalena 85, agiata, Rip. Cagnola 3 — Veneroni Carlo 22, contadino, Trucazzano — Pazzini Alice 3, via Lulli 28 — Ricci Carlo 1, via Camminadella 15 — Opizzi Pierina 3, via Carità 11 — Cavallanti Luigi m. 20, Strada Paulese 20 — Butti Francesca 77, casal., Besate — Fagnani Maria 5, Gessate — Hurskamp Geltrude 57, lavandaia, via Oimetto 4 — Bovi Luigia 52, casal., via Bezzecca 14 — Maia Luigia 39, casalinga, viale Lombardia 68 — Venelli Aldemaro 19, commesso, via Gluck 6 — Gorlini Gaetano 63, via Romellina 21 — Beccasi Amalia 86, via le Facchini 4 — Brambilla Luigia 86, via Cagnola 11 — Groppi Desolina g. 7, Rip. Paullo 55 — Viola Cesare 70, maestro musica, via S. Sofia 31 — Cattaneo Giovanni 75, agiato, via S. Agnese 4 — Scheid G. Battista 75, pens. com., via Anfiteatro 9 — Radice Egidio m. 9, Rip. Comasina 15 — Poma Francesco 61, manuale, Als. Pavese 32 E — Paulli Maria m. 6, viale Genova 22 — L'Abbate Angela m. 2, via Scarlatti 11 — Gusmaroli Antonio 18, meccanico, via Padova 34 — Codegoni Erminio g. 14, via M. Armi 31.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

Sciarada

Qual angue serpeggiante ora il *primiero*.
Jugo-lo ebra di notte il mio *secondo*.
Dell'idioma italian vanto è l'*intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
EST-E — ESTE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 12 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sulla Spagna, minima 757 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque salito fino a 16 mm. sul Piemonte.

Temperatura: generalmente diminuita, piogge sulle regioni settentrionali e centrali.

Cielo: vario in Sicilia e Calabria, coperto altrove.

Probabilità: Regioni settentrionali; venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, qualche pioggerella. Versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso sulle alte località, vario altrove con pioggerelle, mare alquanto agitato sulle coste pugliesi.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.9.
Umidità relativa media 64 %.
Venti dominanti: Est, Sud, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	12 2	3 1	758 9	sereno
ANCONA	20.0	8.0	765.4	1/2 cop., agitato
BOLOGNA	15.0	6.0	767.7	1/4 coperto
FIRENZE	14.0	7 0	764.9	sereno
FOGGIA	23.0	13.0	762 6	coperto
GENOVA	15.0	8.0	760.0	sereno, calmo
NAPOLI	18 0	12.0	764 2	cop., legg mosso
PALERMO	24 0	15.0	762.5	coperto, mosso
ROMA	18.8	11.0	764.4	sereno
SASSARI	15.0	5.0	767.3	sereno
TORINO	14 0	4.0	766.9	sereno
VENEZIA	13 0	5.0	767.2	ser., legg. mosso
TRIPOLI	20.0	15.0	765.5	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	1.1	3/4 cop	PARIGI	5.0	piovoso
ATENE	11.4	coperto	PIETROB	-8.5	nevica
BELGRAI	1.6	piovoso	TRIESTE	5.6	coperto
BUDAP.	3.4	coperto	TUNISI	13.8	coperto
MADRID	2.6	sereno	VIENNA	2.0	1/4 cop
MALTA	15.0	coperto	ZURIGO	-0.8	sereno
NIZZA	6.6	sereno			

La moglie Pierina Riva col bambino Anselmo-Piero, il fratello Dottor Antonio colla moglie Bianca Fresdi, il nipotino Will Maestrelli, lo zio Can.° Ignazio Maestrelli, i parenti ed amici tutti, coll'animo straziato annunciano l'immatura perdita del lo

ULTIMISSIME

La discussione per la Facoltà Italiana
rinviata alle calende greche

Trieste è slava di diritto!

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 12 notte.

La Camera di Vienna, che è in pericolo di vita, ha trovato ancora la forza di tradire i patti che erano stati conclusi dai capi gruppo coi deputati italiani e di rinnegare nel modo più flagrante il voto quasi unanime, dato nell'ultima seduta di giovedì scorso, di porre finalmente all'ordine del giorno della seduta odierna la questione della Facoltà italiana. Ahimè! parecchi deputati italiani avevano preveduto il nuovo tradimento e purtroppo non si ingannavano.

Prima dell'inizio della seduta odierna, il Governo convocò una conferenza di deputati di tutti i partiti, e qui si ebbe la dolorosa sorpresa di sentire il capo dei tedeschi, deputato Gross, uno di coloro che avevano firmato di proprio pugno l'impegno verso gli italiani, proporre di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani la questione dell'aumento del contingente di leva e delle spese relative, rinviando nuovamente la questione della Facoltà italiana. Lo scopo di questo mutamento, secondo l'on. Gross, era quello di obbligare gli czechi a cessare l'ostruzionismo, giudicando che essi non avrebbero il coraggio di combattere così a fronte aperta un progetto interessante la potenzialità militare dell'Austria.

I deputati on. Pitacco e Bigatto protestarono vivamente, dicendo essere un debito d'onore della Camera di risolvere la questione della Facoltà italiana. La Camera si disonorerebbe se non mantenesse gli impegni assunti — hanno osservato i deputati italiani; ma alcuni membri della maggioranza hanno risposto che qui si trattava di salvare il Parlamento e che una dolorosa necessità obbligava i ministeriali a mancare alla parola data.

La riunione non riuscì tuttavia a prendere nessuna deliberazione definitiva. Gli czechi ricominciarono l'ostruzionismo. Così, a mezzogiorno, la seduta venne sospesa per la riunione dei capi gruppo, che dovevano decidere in merito alla modificazione dell'ordine del giorno di domani.

I capi gruppo, in maggioranza ministeriali, ripeterono la proposta di porre all'ordine del giorno per domattina la legge militare. L'on. Conci, capo del gruppo conservatore italiano, ha detto: « Mi sorprende dolorosamente questa proposta che si trova in flagrante contraddizione con le esplicite e sacrosante promesse, confermate anche da un voto quasi unanime della Camera. I deputati italiani devono insistere con la massima energia perchè vengano mantenuti gli impegni assunti! »

L'on. Malfatti, capo del gruppo liberale italiano, ha detto: « I deputati italiani hanno già altra volta aderito ad un aggiornamento della questione della Facoltà giuridica italiana per un riguardo ad alti interessi, e la conseguenza di questa arrendevolezza è che la nostra questione non venne mai presa seriamente in considerazione. Nessuno può ragionevolmente pretendere che gli italiani possano accettare un nuovo rinvio. La questione della Facoltà italiana deve venire trattata immediatamente ».

Il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh, pronunziò quindi un lungo discorso, dicendo che la pazienza del Governo di fronte all'ostinato ostruzionismo è ormai esaurita. La pausa di otto giorni non ha avuto alcun risultato. La Camera non lavora: vi sono delle questioni pendenti che non possono più oltre aspettare come l'aumento del contingente militare e operazioni indispensabili di credito. Se la Camera non lavora, questi problemi dovranno venir risolti senza il Parlamento: una via di mezzo non esiste, ed il Governo respinge qualsiasi responsabilità.

Con altre parole, il Presidente del Consiglio ha detto che se entro domani l'ostruzionismo non sarà cessato e non si discuterà subito la nuova legge militare, la Camera verrebbe aggiornata domani sera a tempo indeterminato; e il Ministero provvederebbe mediante decreti sulla base del paragrafo 14.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio era attesa. Tuttavia, essa produsse impressione. Gli czechi agrari dichiararono però nei corridoi che essi non desisteranno assolutamente dall'ostruzionismo, avvenga che può. Così si attende per domani, a meno che non cambi d'improvviso la scena, l'aggiornamento della Camera a tempo indeterminato: ciò che equivarrebbe alla chiusura del Parlamento.

Riapertasi la seduta dopo una scenata fra tedeschi e czechi per lo scandalo del deputato Sviha, che esercitava lo spionaggio politico, il capo dei deputati tedeschi, Gross, si alzò a proporre che, invece della questione della Facoltà italiana, venga posta domani all'ordine del giorno la legge sull'aumento del contingente di leva. L'on. Pitacco protestò con grande energia: « Questa proposta, contraria ai patti solennemente conclusi dalla Camera — esclamò il deputato di Trieste — tradisce gli impegni assunti non solamente, ma costituisce anche un'offesa contro la nazionalità italiana. Dinanzi a fatti così inauditi non si potrebbe più pretendere che i deputati italiani avessero a prendersi a cuore gli interessi della Camera.

Si venne ai voti, tra la viva agitazione sui banchi degli italiani che erano al completo. La proposta del deputato Gross è stata approvata con una maggioranza di circa 30 voti. Hanno votato per la proposta i tedeschi, i cristiano-sociali, gli sloveni ed i polacchi; hanno votato contro gli italiani, i socialisti, i rumeni, i ruteni, gli czechi e i croati della Dalmazia. In questo modo la questione della Facoltà italiana arrischia nuovamente di venir rimandata alle calende greche.

Subito dopo la seduta ho avuto delle conversazioni coi deputati italiani che si dimostravano sdegnati ed irritatissimi. L'on. Pitacco mi ha detto testualmente: « Sono indignato del voltafaccia dei tedeschi e dei polacchi, i quali, dall'ultima seduta della Camera ad oggi, per le influenze del Governo cui preme la legge sull'aumento del contingente militare, hanno mancato alle promesse ed ai patti. L'inserzione della legge militare all'ordine del giorno, prima di quella sulla riduzione delle imposte sugli affitti, ha per la soluzione della questione universitaria italiana, più valore morale che pratico. Poichè, o gli agrari czechi recedono dalla ostruzione, come è nei voti dei tedeschi, e allora in una sola seduta la prima lettura della legge militare potrebbe venire sbrigata e la legge medesima potrebbe venire poscia affidata alla Commissione per la ulteriore pertrattazione, cosicchè il ritardo sarebbe di un sol giorno; oppure l'ostruzione continua, come è prevedibile, e allora verrà sospeso ogni lavoro parlamentare e la Camera verrà aggiornata, forse già domani.

« Ma è appunto per il suo significato morale che il voto odierno impressiona, giacchè esso dimostra quanto poca serietà i partiti della maggioranza attribuiscano ai loro impegni verso gli italiani e con quanta poca sincerità essi trattino questa questione, che si prolunga all'infinito e che pare abbia gettata una specie di jettatura sulle sorti del Parlamento, visto che, anche questa volta la pertrattazione della questione della Facoltà italiana coincide probabilmente con l'aggiornamento che equivale alla chiusura — della Camera. Se veramente la Camera verrà chiusa, sarà necessario di far passare, ammesso che il Governo intenda di ripresentare più tardi il progetto di legge alla Camera, tutta la « via crucis » della prima lettura delle Sottocommissioni, della Commissione del bilancio, e così via. La questione universitaria italiana diventa per noi veramente il lavoro di Sisifo! » — ha concluso con profondo dolore l'on. Pitacco.

Intanto, anche gli studenti slavi (sloveni e croati) si agitano in odio alla Facoltà italiana. Essi hanno tenuto ieri sera una adunanza, nella quale hanno dichiarato che Trieste è il centro del mondo slavo meridionale, che è una città slava di diritto, e che gli italiani non dovranno avervi una Facoltà, invitando i loro deputati alla più energica opposizione contro il progetto degli italiani.

Questa mattina, circa 250 studenti slavi, si sono recati in corpo all'Università, con l'intenzione di provocare un conflitto con gli italiani. Sloveni, croati, serbi e czechi si sono affratellati in questa occasione. Ma gli studenti italiani, che non avevano saputo nulla di queste intenzioni provocatorie, non c'erano. Gli studenti slavi volevano allora recarsi al Parlamento a fare una dimostrazione contro la Facoltà italiana, ma un forte nerbo di polizia sbarrò loro il passo e li disperse. Tuttavia, una commissione di studenti slavi si è recata in Parlamento per altra strada conferendo coi deputati croati e sloveni per esortarli ad una assoluta opposizione contro il progetto di erigere a Trieste la Facoltà italiana. Agli studenti italiani la provocazione degli slavi e l'odierno tradimento della Camera producono viva impressione.

Speranze di prossima conciliazione
sulla questione dell'" Home Rule „

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

Le dichiarazioni fatte lunedì scorso dall'on. Asquith sulla questione dell'« Home Rule » hanno lasciato gli animi sospesi nel campo degli unionisti e dei conservatori.

Si nota, nella parte migliore della stampa conservatrice, una tendenza a disposizioni più concilianti che non per il passato, e parecchi giornali credono che l'accordo non sia difficile, purchè i liberali acconsentano a prolungare il limite di tempo che sono disposti ad accordare all'Ulster per la sua separazione dal rimanente dell'Irlanda. Ad altri le dichiarazioni dell'on. Acquith appaiono ancora oscure su certi punti, ed oggi, alla Camera dei Comuni, parecchi deputati hanno chiesto al primo ministro spiegazioni particolareggiate.

L'on. Asquith si affrettò a rispondere che, per il momento, non poteva aggiungere nulla di nuovo a quanto si era detto due giorni fa; ma che probabilmente lunedì prossimo sarà in grado di chiarire i punti rimasti dubbi ed aggiungere qualche speciale informazione. Queste sue parole vengono interpretate come un desiderio, da parte del Gabinetto e specialmente dei ministri maggiormente interessati nella questione dell'« Home Rule », di condurre a termine le diverse trattative che sono in corso per tramite dell'on. Lloyd George col Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi, da un lato, e col Carson, *leader* dei protestanti dell'Ulster, dall'altro.

Il giornale Unionista *Pall Mall Zazette* ha fatto questa sera, a ora tardissima, una edizione speciale per commentare le dichiarazioni dell'Asquith. Secondo il giornale citato, lunedì prossimo il Gabinetto sarà in grado di prendere una determinazione veramente definitiva; e questa dipenderà dalle trattative che sono in corso. Può darsi che queste portino a una nuova costituzione per l'Ulster, ma può anche darsi che ne derivi il ritiro delle concessioni già fatte.

La *Pall Mall Gazette* infatti dichiara che l'on. Redmond è deciso a rimanere fedele alla sua affermazione di lunedì passato, cioè che, se l'Ulster non accetta incondizionatamente e subito le condizioni annunziate in quello stesso giorno dall'on. Asquith, queste saranno senz'altro ritirate.

Da alcuni giornali si insiste nel volere che la questione sia risolta dagli elettori, ma per il momento c'è poca probabilità di vedere disciolta la Camera dei Comuni e proclamate le elezioni generali.

Torpediniera francese colata a picco

(Nostro fonogramma)

Parigi, 12 notte.

Mandano da Cherbourg che, durante le esercitazioni di corazzate e torpediniere, una torpediniera, in seguito al cattivo stato del mare, ha rotto gli ormeggi ed è colata a picco davanti a Barfler per un fondo di 29 metri. Gli uomini che si trovavano a bordo hanno potuto essere salvati.

Miss Richardson condannata
a dieci mesi di carcere
Una difesa che sembra una requisitoria

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

La suffragetta Maria Richardson, che martedì mattina rovinò a colpi di scure la *Venere allo specchio* del Velasquez, è stata condannata oggi dal magistrato di polizia a dieci mesi di carcere.

La Richardson non era assistita da alcun avvocato e, quando venne il momento di parlare in propria difesa, dichiarò che il suo atto è stato premeditato e che fu molto tempo prima di decidersi a prendere la sua risoluzione.

« Sono stata una studiosa d'arte anch'io — ha detto la suffragetta — e quindi non si può imputare ad ignoranza l'atto commesso. Ma più che d'arte io sono appassionata di giustizia, e fermamente credo che, quando una nazione chiude gli occhi alla giustizia e preferisce vedere donne che combattono per ottenerla maltrattate e torturate, ogni atto di rappresaglia deve essere compreso.

« Il P. M. si è compiaciuto di descrivere il mio atto come estremamente oltraggioso, ma nulla potrà eguagliare il lento assassinio che il Governo sta compiendo sulla persona della signora Pankhurst. E' un assassinio premeditato, accompagnato da indiscutibili torture. Se il Governo permette ai suoi aguzzini di assassinare in questo modo, le suffragette possono permettersi un delitto del genere di quello da me commesso.

« Non riesco poi a comprendere come gli uomini, i quali pagano le imposte, permettano che milioni di sterline del loro denaro siano spesi nelle misure destinate a perpetuare un'ingiustizia. Occorrono migliaia e migliaia di sterline ogni anno per mantenere questi tribunali di inquisizione che condannano le donne, mentre un breve atto parlamentare non costerebbe un soldo a nessuno e metterebbe fine alla rivoluzione femminile in dieci minuti.

« In realtà io credo — ha continuato l'accusata — che la Nazione sia, in questo momento, o morta o addormentata. Per mia esperienza personale potrei dire che la Nazione è morta, poichè ho battuto a tutte le porte: a quelle di ministri, di vescovi, di arcivescovi e persino a quella del Re, e nessuno mi ha risposto! Se gli uomini del Regno Unito non si muovono all'ultima ora per salvare la vita della Pankhurst, vuol dire che la loro energia si è esaurita e il loro amore per la giustizia è spento. Quando, fra pochi anni, sarà necessario ad essi di muoversi per salvare l'impero britannico, non vi riusciranno.

« Io so che mi condannerete, ma la vostra condanna non produrrà che grande indifferenza. Poco importa di quello che accadrà di me; sono soltanto felice di aver contribuito al progresso della mia causa! »

Un'altra lettera di Mrs Pankhurst
per ottenere un'udienza reale

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

Una deputazione di suffragette ha indirizzato una protesta alla polizia di Glasgow per i pretesi maltrattamenti inflitti alla signora Pankhurst durante il suo drammatico arresto l'altro ieri. Si chiede perchè la polizia abbia usato i bastoni contro le suffragette con ingiustificata brutalità, e perchè la signora Pankhurst fu fatta segno a violenze mentre veniva trasportata al posto di polizia.

La signora Pankhurst ha indirizzato una seconda lettera a Re Giorgio, perchè la prima richiesta fatta dalle suffragette per ottenere un'udienza dal Re non è stata presa in considerazione. In questa lettera la signora Pankhurst afferma che le suffragette negano ai ministri il diritto di porsi fra loro e il Sovrano, poichè tali ministri non sono stati eletti dalle donne e non possono quindi essere da esse riconosciuti. Le suffragette informano il Re che, avendo le donne il diritto di rivolgere una petizione al Sovrano in persona, fra alcune settimane, in giorno da destinarsi, esse si recheranno al Palazzo di Buckingham per ottenere udienza dal Sovrano. La signora Pankhurst termina la sua petizione pregando il Re di non curarsi degli sleali consigli dei ministri, ma di accordare alle suffragette il colloquio richiesto.

Un infortunio a Gabriele D'Annunzio

(Nostro fonogramma)

Parigi, 12 notte.

Si apprende solamente ora che Gabriele D'Annunzio, mentre giuocava al *hockey* lunedì scorso nei giardini dell'ambasciata d'Italia, cadde a terra slogandosi un ginocchio. Trasportato immediatamente al suo domicilio, i medici gli fecero alcuni « bottoni di fuoco » e gli ordinarono il riposo più assoluto.

Lo stato del poeta è soddisfacente; però egli ha dovuto rinunziare a partire per Arcachon.

LA MORTE DI UGO BERTOSSI

(Nostro fonogramma)

Trieste, 12 notte.

A Cormons, nel Friuli orientale, è morto oggi nel pomeriggio, di paralisi cardiaca, mentre si trovava al caffè « Europa », Ugo Bertossi, giornalista, che un ventennio fa a Trieste aveva fondato un giornale, *La Giovane Trieste*, con la cooperazione di M. R. Imbriani, di Giovanni Bovio ed altri illustri scrittori della democrazia italiana. Aveva pubblicato parecchi volumi di poesie, tutti di carattere nazionale. Aveva 54 anni.

Ufficiale tedesco dimissionario
passato all'esercito turco

(Nostro fonogramma)

Berlino, 12 notte.

Telegrafano da Monaco che il maggiore dell'esercito bavarese Federico von Kress, stretto parente del ministro della Guerra, che era stato chiamato a Costantinopoli come insegnante nella Scuola Superiore di artiglieria, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'esercito tedesco per entrare a far parte dell'esercito ottomano.

La Russia arma
per ottenere una pace sicura
Importante intervista di Sazonoff

(Agenzia Stefani)

Budapest, 12 notte.

Il giornale « Az Est » pubblica un'intervista del suo redattore capo, sig. Andor Adorjan, da Pietroburgo con il ministro Sazonoff.

Ad una domanda riguardo alla situazione attuale, che nasconderebbe una certa tensione tra la Russia e l'Austria-Ungheria, il ministro ha domandato a sua volta:

« Perchè ella suppone che le relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria siano tese? Io sono di tutt'altro parere. I nostri rapporti sono eccellenti. Tanto dall'una quanto dall'altra parte regna assoluta correttezza. Non è nostra colpa se nella stampa della Germania e dell'Austria-Ungheria si manifesta una certa irritazione. Sobene che, quando è corsa la notizia delle mie pretese dimissioni, ciò è stato interpretato nel senso che la politica pacifica della Russia aveva subìta una sconfitta e che in avvenire prevarrebbe una tendenza recisamente bellicosa.

Questa opinione è però completamente erronea.

« E' bensì vero che, nell'anno scorso, vi sono stati momenti critici, durante i quali innegabilmente esisteva qualche tensione tra le due Potenze. Questa tensione è però ora scomparsa. Siccome nè la Russia, nè l'Austria-Ungheria pensano a qualsiasi espansione territoriale, è completamente escluso che avvenga un conflitto per la questione balcanica. Quando pochi giorni fa, il nuovo ambasciatore d'Austria Ungheria, Szapary, dichiarò che è desiderio della Monarchia austro-ungarica di raggiungere la migliore intesa con la Russia e di coltivare con essa i più amichevoli rapporti, io mi affrettai a rispondergli che, se egli intendeva di lavorare in questo senso, troverebbe un terreno ottimamente preparato, poichè le nostre intenzioni sono perfettamente identiche a quelle da lui espresse ».

Ad una osservazione del corrispondente circa la lotta inevitabile imminente tra il germanismo e il panslavismo, Sazonoff ha risposto:

« Io spero che ella non creda che, nel secolo ventesimo, si possa dirigere la politica secondo punti di vista sentimentali. Per la politica ha importanza esclusivamente l'interesse, e l'interesse del mondo esige indubbiamente una politica pacifica ».

Ad una domanda sull'antagonismo tra la Germania e la Russia, specialmente per l'Asia Minore e Costantinopoli e riguardo ai trattati di commercio, Sazonoff ha risposto che non vi è alcun motivo di credere a complicazioni. Il signor von Jagow ha dichiarato che la Germania è perfettamente contenta dei suoi trattati di commercio. Ove però, da parte di un contraente, vi fosse qualche malcontento, la questione potrebbe essere studiata con ogni tranquillità.

Circa la questione dell'aumento degli armamenti russi, Sazonoff ha dichiarato che l'aumento degli armamenti fu cominciato dalla Germania, la cui iniziativa ebbe una ripercussione sulla Francia e sull'Austria-Ungheria, ove furono aumentati gli effettivi di pace.

« E' naturale — ha aggiunto il ministro — che noi abbiamo dovuto seguire tale esempio. Nello stesso tempo noi cerchiamo di completare le nostre reti ferroviarie. Naturalmente, dal canto nostro, dobbiamo aumentare gli effettivi dell'esercito in proporzione al numero dei nostri sudditi. Non dimentichiamo che la cifra delle nascite è da noi di due milioni e mezzo: quindi noi possiamo permetterci il lusso di aumentare i nostri effettivi di pace.

« E dico il lusso, giacchè noi abbiamo agito sotto la pressione degli armamenti degli altri paesi. Non vi è però alcun motivo di preoccuparci. Non bisogna prendere tanto tragicamente le grida dei giornali. Noi non vogliamo una guerra. Se aumentiamo gli effettivi del nostro esercito, è per ottenere una pace sicura. Vogliamo vivere in pace con la Germania e con l'Austria-Ungheria, e non posso credere che questi Stati nutrano verso di noi sentimenti ostili ».

Dichiarazioni di Witte
ad un giornalista tedesco

(Nostro fonogramma)

Berlino, 12 notte.

Il « Lokal Anzeiger » ha dal suo corrispondente a Pietroburgo:

Il conte Witte ha avuto la bontà di ricevermi e di farmi intorno ai rapporti russo-tedeschi nel momento attuale le seguenti dichiarazioni:

« La politica estera russa è diretta personalmente dallo Czar: Sazonoff non è che un esecutore d'ordini. Conoscendo gli uomini e le cose a Corte, io ho la convinzione che lo Czar è animato da intenzioni assolutamente pacifiche. Le intenzioni di Sazonoff rispecchiano quelle del Sovrano: nessuno, nè lo Czar, nè i circoli governativi nè la diplomazia, pensa ad una guerra con la Germania. Tutta la campagna giornalistica degli ultimi giorni è per me assolutamente inesplicabile. E naturale che la Russia lavori al rinnovamento del suo esercito per rendersi più forte che sia possibile, ma non intende, nè mira ad una guerra. Forse la causa della tensione momentanea è dovuta a frecciate velenose, con le quali si cerca di aizzare le due nazioni l'una contro l'altra. Si tratta, più che altro, di intrighi e di provocazioni, alle quali i circoli ufficiosi russi sono completamente estranei. I rapporti nostri con la Germania sono positivamente e assolutamente pacifici e amichevoli. »

Il giornale aggiunge che, con le dichiarazioni di Sazonoff al corrispondente del « Pester Lloyd » e con queste del conte Witte, i circoli ufficiosi russi hanno cercato di fare quanto era in loro per tentar di porre fine ad una campagna, che tende ad inasprire senza apparenti ragioni i rapporti fra le due nazioni confinanti.

Lo sforzo militare della Russia

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 12 notte.

La Commissione del Bilancio della Duma sta attualmente deliberando sulle previsioni militari straordinarie per l'anno 1914, che superano la somma di 312 milioni e 500.000 franchi, con un aumento cioè del 30 per cento sull'anno passato.

Le operazioni in Cirenaica
Alla presa di Ghedabia
La spedizione di sbarco partita da Bengasi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 11, (ore 18).
(Recapitato il 12).

Il mare è tranquillissimo e fervido di lavoro. Il vapore *Anna*, venuto da Tripoli, scarica centonovantuno cammelli: l'*Aurora* e la *Catina* sbarcano fieno in abbondanza. I noleggiati *Minas* e *Città di Venezia* con materiale di sbarco, uomini di tutte le armi, artiglierie leggere e pezzi da 149, tolgono le ancore per seguire la *Garibaldi*, che dirigendosi a sud si pone alla testa dei due piroscafi e di una flottiglia minore.

Sono adesso saliti a bordo della corazzata il governatore generale Ameglio con il capo di stato maggiore colonnello De Gennaro, il capitano Bairo, l'ufficiale di ordinanza tenente Sponzilli e l'ufficio politico così composto: tenente colonnello Vaccari, comandante Baistrocchi, ufficiale coloniale Neghibbi, interprete.

Domattina adunque, mentre altre truppe muoveranno dalla parte di terra contro Ghedabia, si compirà l'atteso sbarco nella Sirti, a circa centoventi miglia da qui. Il punto di sbarco sarà nella prossimità di Zuetina, luogo costiero di rifornimento per il capoluogo dei Mogarba. Il cammino che faranno le nostre navi non è dei più agevoli, insidiato com'è da banchi di sabbia e con un massimo di venti metri di fondo. Ma l'itinerario è già stato percorso l'altro ieri dal comandante Baistrocchi che sarà il pilota maggiore della odierna spedizione. Questa seguirà la costa ed avrà come fari di riferimento i fuochi che stanotte i nostri accampamenti a terra accenderanno, secondo il convenuto, da Carcura, da Ghemines e da altri punti lungo il litorale.

Lo sbarco è stato fissato per posdomani. Iermattina il generale Ameglio ha chiamato i capi dei servizi e dei reparti e ha detto loro:

— Accelerate il lavoro: invece che il 14 si deve andare a Ghegabia domani!

In ventiquattro ore è stato compiuto il lavoro di tre giorni. Così in quest'anticipo si è ancora una volta rilevato l'uomo di volontà e di energia comunicativa. Le ragioni della decisione nessuno ha pensato d'indagarle: forse dipendono dalle fucilate tirate l'altro ieri contro la nostra nave in ricognizione lungo la costa; forse dipendono dal trovarsi giù pronte all'azione le truppe che opereranno dalla parte di terra. Il generale Ameglio è nemico dell'inerzia. Fors'anco la ragione è più semplice: Ameglio avrà data un'occhiata al barometro e vorrà profittare senza indugio del tempo favorevole segnato.

Una coincidenza augurale: domani, 12 marzo, i nostri soldati, presente il condottiero della famosa giornata, solenniz-zeranno con la presa di Ghedabia il secondo anniversario delle Due Palme.

Franco.

Una epidemia di vaiolo nero
in un paese della Val Seriana
Dieci casi, un morto e un morente

Bergamo, 12 notte.

Un'allarmante notizia è giunta al nostro ufficio sanitario provinciale: nella valle Seriana e nella valle Cavallina, e precisamente in un paese che è sul vallico tra le due vallate, Colle di Gallo, si è sviluppata un'infezione di vaiolo nero.

A Cazzaniga si sviluppava la scorsa settimana il primo caso di vaiuolo su una delle settecento operaie del grandioso cotonificio della Valle Seriana. La colpita, certa Maria Scamurri, venne subito trasportata al suo paese, Colle di Gallo, e giunta a casa propagava l'infezione al padre, a uno zio, a tutti i suoi fratelli e sorelle, otto persone in tutto, nessuna delle quali aveva mai subita la vaccinazione antivaiolosa.

Una sorella della Maria Scamurri aveva, prima ancora di portarsi a casa sua, comunicato l'infezione ad un'altra sorella che era stata ricoverata in casa di una famiglia di Vallalta. Un altro caso sarebbe sospettato al Piano di Gaverina, cosicchè i casi constatati sommano in tutto finora a 10. Stasera poi è giunta notizia che il padre della Scamurri è già morto e uno zio è presso a morire.

La contessa Tiepolo-Oggioni
ricondotta dall'ospedale al carcere

San Remo, 12 notte.

Questa sera la contessa Tiepolo-Oggioni, benchè ancora febbricitante, ha lasciato l'ospedale ed è stata ricondotta in carcere. Grazie alle cure mediche prodigatele, si è evitato per ora l'intervento chirurgico.

Davanti alla porta del carcere attendeva la contessa la vecchia madre, la quale tentò di abbracciare la sventurata, ma le venne impedito. La scena pietosa commosse quanti vi assistevano.

I medici accertano che per il 29 aprile, epoca fissata per il processo davanti alla Corte di Assise d'Oneglia, la contessa potrà affrontare le emozioni del dibattimento.

Un bimbo morto, uno morente
per la caduta di un cancello

Brescia, 12 notte.

Questa sera dinanzi alla rimessa tramviaria delal società elettrica a porta Milano, due ragazzini stavano giocando intorno ai cancelli che chiudono l'accesso alla rimessa. A un tratto, non si sa bene per quale causa, un cancello si abbatteva improvvisamente sui due fanciulli Giuseppe Fontana di 9 anni e Carlo Bovera di 4 anni. Il Fontana riportava la frattura della base cranica e spirava prima di poter giungere all'ospedale. Il Bovera è stato trasportato all'ospedale, dove si trova in c[illegible] gravi, disperate. In città il fatto ha destata penosa impressione.

Un clericale di Bergamo sfidato
dal dottor Piero Favari

Bergamo, 12 notte.

Giorni sono, durante la discussione al Consiglio comunale sulla questione della nuova funicolare a San Vigilio, il consigliere della maggioranza clericale, avv. Giuseppe Gavazzeri, discutendo della questione, diceva che Bergamo da qualche tempo è invasa da mestatori esotici, i quali fanno nascere contestazioni e discussioni su ogni argomento.

Con questa frase l'avv. Gavazzeri intendeva colpire il dottor Piero Favari, perchè questi aveva presieduto, nella sua qualità di presidente del Comitato Pro Bergamo Alta, il comizio di protesta contro la proposta della Giunta comunale. Il dottor Favari, appena ebbe notizia della frase pronunciata dal Gavazzeri, gli rispondeva con una lettera molto pepata, nella quale rivendicava a sè il diritto, come cittadino che paga tutte le tasse, di discutere di tutti i problemi cittadini, e sfidava il Gavazzeri a ripetere la frase fuori dal Consiglio comunale.

L'avvocato Gavazzeri accettava l'invito e sul giornale clericale rispondeva confermando l'accusa di mestatore. A quanto mi si assicura, il dottor Favari ha questa sera mandato al Gavazzeri i suoi rappresentanti. Non si sa ancora quale risposta essi abbiano avuto, ma si crede, per le convinzioni religiose dello sfidato, che questi non accetterà di risolvere la questione cavallerescamente.

TENTA DI STRANGOLARE LA MADRE
La folle passione d'una signorina

Napoli, 12 notte.

Un tristissimo fatto è avvenuto oggi in un appartamento al terzo piano del palazzo numero 9 in via Ponte Corvo. La signorina Egle Cerignola di 21 anni, orfana del padre, e che viveva con la madre e due fratelli, due anni sono aveva stretta relazione con un maestro di musica, certo Vetusti, già condannato per procurato aborto di una sua amante.

La madre della ragazza, che non approvava la relazione, allontano la figlia di casa per farle dimenticare il maestro. Ma la ragazza, appena uscita dal collegio del Buon Pastore, fuggiva col Vetusti. Poco dopo si ripresentava in famiglia.

Oggi sorse in famiglia una questione per un nuovo rifiuto opposto dalla madre. La ragazza in un momento di ira ha cercato di strangolare la povera donna. Alle grida della disgraziata accorsero i vicini, che la trasportarono all'ospedale dei Pellegrini, ove i medici constatarono le tracce del delitto.

Due soldati uccisi dal fulmine
e due malconci a Favignana

Palermo, 12 notte.

Si ha da Favignana che durante una violenta tempesta scatenatasi sull'isola la folgore scoppiò sul fabbricato del locale stabilimento penale, uccidendo due soldati del distaccamento, Giuseppe Conte e Giuseppe Nacci, ambedue di Lecce. Il primo era di sentinella ai reclusi, mentre l'altro si trovava nel corpo di guardia. La folgore ha distrutto tutti i fili elettrici dello stabilimento ed altri due soldati sono rimasti malconci. Altri fabbricati, anche distanti dallo stabilimento penale, sono rimasti danneggiati.

Alle due vittime sono state rese solenni onoranze.

Crisi comunale a Livorno
per la nomina di un impiegato comunale

Livorno, 12 notte.

Da diverso tempo la nostra esautorata amministrazione comunale si ostinava a rimanere in carica per il solo volere del prefetto. Il Comune è in condizioni finanziarie disastrose per gli errori commessi dagli amministratori odierni. L'ultimo scacco è stato dato al sindaco colla nomina del vice-segretario comunale, nella persona del signor Bartolommeis, contro il cav. Pozzolini, presentato quasi ufficialmente dal sindaco e dalla Giunta. Oggi il sindaco, dopo il voto del Consiglio comunale circa questa nomina, ha diretto all'assessore anziano Bonisi una lunga lettera di dimissioni, che dichiara irrevocabili. La Giunta si è adunata alle 18 di questa sera, e anch'essa si è resa dimissionaria.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 12 (chiusura). — Entrate nei porti degli Stati Uniti Balle N. 16.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.20 per libbra

	cent.	11	12		cent.	11	12
Marzo	»	12,36	12,40	Settembre.	»	11,40	11,44
Aprile	»	12,05	12,08	Ottobre.	»	11,35	11,39
Maggio.	»	11,77	11,80	Novembre.	»	—,—	11,47
Giugno.	»	11,71	11,80	Dicembre	»	11,47	11,42
Luglio	»	11,49	11,77	Gennaio	»	11,36	—,—
Agosto	»	11,57	11,64	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 60.000
» pel Continente . . . . . » 42.000

Nuova Orleans, 12 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	11	12		cent.	11	12
Marzo	»	12,18	12,16	Settembre.	»	11,60	11,64
Aprile	»	12,48	12,60	Ottobre.	»	11,49	11,53
Maggio.	»	12,36	12,17	Novembre.	»	11,49	11,53
Giugno.	»	12,36	12,4	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,32	12,41	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,85	11,90	Febbraio	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 12. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		11	12
Rame Best selected	Ls.	80.—.—	80.—.—
» in fogli	»	81.—.—	81.—.—
» Elettrolittico	»	66.—.—	65.15.—
» G. M. B. contanti	»	63.17.6	64.10.—
» » tre mesi	»	64.7.6	64.—.—
Stagno contanti	»	173.10.—	173.5.—
» tre mesi	»	175.7.—	174.5.—
Piombo spagnuolo	»	20.2.6	20.—.—
» inglese	»	20.7.6	20.5.—
Zinco in pani	»	21.11.3	21.11.3
Antimonio	»	28.15.—	28.15.—
Solfato	»	22.2.6	22.2.6
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50.8.-/-	50.5.-/-

Nuova York, 12. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	b	9.	10	11	12
Stagno	38 06	37 56	37 75	37 95	37 80
Rame	13 71	13 75	13 68	13 83	13 62
Argento	58 1/2	317 8	58 1/8	58 1/4	57 7/8

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **12 Marzo 19..**

Consolidato Inglese 74	-/-	Rendita Turca	101 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95	-.-	» Egiziana	77 1/4
Argento fino	26 11/1	» Giapponese	75 -/-
Venezuela dipl. 3 0/0 38	-/-	» Russa	70 -/-
Rendita Spagnuola 86	-/-	» Uruguay	55 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 405.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Notizie commerciali

BORSA DI MILANO.

Milano, 12 marzo, ore 15.

Limitatissime transazioni con andamento debole specialmente per le Mediterranee da 223 a 224, per le Banco Roma da 104,75 a 101,50 e per le Rubattino a 400-399. Calma anche la Rendita a 97,10 fine mese, Terni fra 1539-1527 e 1527,50, Banca d'Italia a 1443, Commerciale a 835-833, Credito Italiano a 555,25-555, Meridionali a 524-523,50, Edison a 565,75 566. Italo Americana a 133,75-127,50, Eridania a 592, Ansaldo a 271,50 e le Tessuti Stampati a 118-117. Cambio sempre a 100,30.

Leon. Ital. 3 ½ cont.	16,92	Unione Manifatture	78,50
» » 31/2 f. m.	97,10	Linificio e Canapif.	169,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	117,—
Ferrov. ex Meridion.	523,50	Manifatture Tosi.	102,50
» ex Mediterr.	224,—	Birra Milano	105,—
» Venete	115,—	Miani e Silvestri	13,—
Banca d'Italia	1443,—	Esport. Italo-Amer.	127,50
» Comm. Ital.	833,—	Anon. E. Dell'Acqua	21,50
Credito Italiano	555,—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	167,50	Alkani	97,50
Soc. Bancaria Ital.	97,50	Distillerie Italiane	95,—
Banco Roma	101,50	Ceramiche Richard-Ginori	283,—
Edison	565,—	San Pellegrino	110,50
Lomb. distr. en. elett.	300,—	Marconi	92,—
Elettriche Conti	346,—	Bianchi	85,50
Acciaierie Terni	1527,50	Reinach	217,—
Miniere Elba	194,5	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	167,—	Ferrov. Merid. cont.	324,75
Ansaldo Armstrong	271,50	» Italiane »	320,75
Metallurgica Ital.	109,—	» Tirreno »	305,—
Ferriere Italiane	109,—	» Mediter. »	457,50
Navigaz. Gener. Ital.	349,—	**Cambi.**	
Eridania	592,—	Francia chèque cont.	100,30
Ital. Zuccheri L. L.	340,—	Svizzera » »	100,25
Industria Zuccheri	256,50	Londra » »	25,29
Lanificio Rossi	1435,—	Germania » »	123,75
Cotonificio Cantoni	350,—		
» Veneziano	46,—		

Roma, 12. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,97 — id. fm. 97,08 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 833,25 — Banco di Roma 100,75 — Credito Italiano 555,50 — Meridionali 522,— — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 3,90 — — Raffineria Zuccheri 348,50 — Acciaierie Terni 1527,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 591,50 — Ansaldo Armstrong 272,—.

Roma, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,— — id. 3 1/2 fm. 97,12 — id. 1912 contanti 96,15 — id. 1912 fm. 96,05 — id. 3 0/0 74,75 — Banca d'Italia 1443,— — Azioni Banco Roma 104,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 833,50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 524 — — id. Mediterranee 228 — — Acqua Pia 1878,— — Omnibus 173,— — Gas 840 — — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 468,— — id. 3 1/2 1/2 428,— — Azioni Carburo 585,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 91,— — Credito Provinciale 168,—.

Torino, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,95 — id. fm. 97,08 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1442,75 — Banca Commerciale 832,75 — Credito Italiano 554,25 — Bancaria Italiana 97,75 — Banco di Roma 100,75 — Meridionali 524,50 — Mediterranee 225,— — Fiat 113,—.

Firenze, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,05 — id. 3 1/2 97,05 — Mediterranee 226,— — Meridionali 523,— — Banca d'Italia 1441,— — Banco di Roma 101,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **12 Marzo 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1770,—
Rend. Franc. Amm.	90,17	Metropolitaine	564,—
» 3 0/0.	88,07	Rand Mines	143,—
» Italiana.	96,72	De Beers	466,—
» Turca	89,27	Goldfields	ex 57,25
» Egiziana	102,75	Cambio su Londra	25,21
» Ungherese.	81,60	Tendenza migliore.	
» Spagnuola.	90,50	**BERLINO.**	
» Russa 1wol	76,10	Rendita Italiana cont.	—.—
» 1906	103,90	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» 1909	97,70	Rendita Turca 1 0/0.	—.—
Portoghese.	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	61,10
Serba 4 0/0	81,45	» Meridionali	—.—
» Argentina 1886	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	85,70	» Mediterranee.	—.—
» 4 0/0.	73,75	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi	74 15/16	Tendenza debole.	
Banca di Parigi	1655,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	635,—	Rend. Austriaca arg.	82,90
» Comm. Ital.	830,—	» » carta	82,80
Argento	47,43	» » oro	104,—
Credito Fondiario	803,—	» Ungherese 4 0/0	82,40
Ferrovie Lombarde.	258,50	» » 3 1/2	71,80
Azioni Suez	5003,—	Lombarde.	105,—
» Turchi	196,—	Lire italiane	15 05
Meridionali	524,—	Cambio su Parigi.	99,37
Sarragosse	416,—	Tendenza calma.	

Svincolo di cauzione

A sensi degli articoli 25, Legge N. 272, 20 marzo 1913 e 59 Regolamento N. 1068, 4 agosto 1913, si avverte che il signor Bossi Benigno, ex agente di cambio, ha presentato domanda per lo svincolo della cauzione a sua tempo da lui prestata per l'esercizio della professione di mediatore di Borsa.

Cà d'Oro Grandi Magazzini **ARGENTERIE** Bomboniere e regali Nozze COPPE e PREMI SPORT Via Giulini, 1 ang. Rovello, 2 **Milano** *Cataloghi gratis.*

CAFFE CAFFYRIS CAFFE

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%. DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

La Compagnia **Smith Premier Typewriter Co.** di New York (U.S.A.) fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere **Smith Premier**, cerca abili, solvibili **AGENTI CONCESSIONARI** ogni provincia d'Italia. — Scrivere: *A. K. Young, Hôtel Continental - Milano.*

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 56: 25: 10 *fust. gratis.*

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228,—
Sala da Pranzo	» 173,—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30,—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Pelle bianca, morbida **SAPONE BANFI** il più fino del mondo

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. **V. TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

GOTTA - REUMI - ARTRITE Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5,50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

ISTITUTO D.r BAIZINI VIA SPERONARI, 7 MILANO specializzato nella cura delle **Malattie Segrete e della Pelle** Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

DIFFIDA

La sera del 18 febbraio 1914 al Casino di Montecarlo è stata borseggiata una **Cartella di Rendita** al portatore N. 013,353 Reg. 199.600 di L. 200. Mancia di L. 1000 allo scopritore. — Scrivere **C. C.**, Via Repubblicana, 12 - Bologna.

FINANCE Correspondence invited by London house of first-class standing and reputo with a gentleman in position to negotiate sound and serious international financial propositions (railways, power plants etc properties, etc.) with banks, financial institutions or large capitalists for partecipations and underwriting.
Please address in first istance C. V. R., c/o L. de Jonquières, 50 & 51, Queen Street, London, E. C.

DONO A TUTTI Centomila persone pretendono il dono. Conoscetelo. I droghieri rilasciano a tutti acquistando uno dei nostri prodotti pulitori di metalli, pavimenti, calzature. Presso la **Compagnia Senegal**, vedere esposizione. Romana, 40.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI C. SCHIROLLI & C. MANTOVA STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI PONNO ATTESTARE CHE I SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate **VILLA** a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di solo cemento e grandi portate e il tipo più economico tra i moderni solai. **VILLA** Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR serio, onesto, ottime referenze, con moglie senza figli, cerca posto qualsiasi, miti pretese. Piccolo Giuseppe, Solari, 5, Milano. 45325

FATTORINO serie referenze volendo anche cauzione cercherebbe altro posto qualunque, C. G., Pasquale Paoli, 3. 45355

MECCANICO aiutante ferri trancia cerca posto. Colombo Dante, Procaccini, 11. * 45299

SI OFFRONO ovunque cuoca e cameriera, Buone referenze possibilmente stessa casa fermo posta C., Milano. * 45413

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE bella presenza già pratico commercio conosce francese, tedesco, inglese, desidera occuparsi presso seria ditta, miti pretese. Scrivere Cassetta 187 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45341

PROVETTA contabile corrispondente italiano francese dattilografa assume amministrazioni impiegherebbesi subito. Golio, Cesare Correnti, 20, Milano. * 45350

TAGLIATORE uomo occuperebbesi subito ovunque, miti pretese, disposto lavorare d'ago. Scrivere Marchi, via Stampa, 2, Milano. * 45181

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A SIGNORINA giovane donna energica, parlante un po' tedesco, adatta sorvegliare lavori e dirigere spedizioni, offresi impiego decoroso nella lavanderia a vapore Hygea, Lugano-Bozoreda (Svizzera). Entrata immediata. 4879

CERCANSI abili ricamatrici in calze. Rivolgersi Basola, Castel Morrone, 10. * 45337

CERCANSI apprendisti legatori, operai trance dorare. Gino Radice, Monti 32. 45315

CERCASI abilissimo lavorante per signora lavoro interno. Inutile presentarsi se non provata capacità. Seregni, Loreto, 66. * 45239

CERCASI monteur (tubista) celibe. Scrivere Cassetta 181 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 45295

CERCASI giovane finita mezzana sarta per camicette. Via Medici, 11. * 45269

CERCASI piccinina e apprendista per modisteria. Rivolgersi portineria Fiori Oscuri, 7. * 45211

COMMESSO apprendista cercasi subito per studio legale. Scrivere Canzi 1850, fermo posta. * 45271

IMPORTANTE società cerca persona capace tenuta saldaconti. Offerte con referenze e pretese presso Cassetta 36 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45248

MAGLIFICIO Genova cerca contremaitre buon conoscitore circolari e felai olandesi. Esigonsi referenze serissime. Indirizzare: Cassetta 1069, A, Haasenstein e Vogler, Genova. 4909

MONTATORI telefonisti praticissimi impianti apparecchi cernitori cercansi, Genest, Spiga, 52. * 45288

ORLATRICI tomaie preparatrici macchiniste abili e finite trovano posto fisso e buona retribuzione presso ditta Forzinetti, Calzaturificio Eureka, via S. Martino, 11. 45186

PENSIONE Noris, Paolo Cannobio, 27, cercasi brava ragazza aiutante cuoca, pure auto cameriere. * 45307

RAGAZZETTO bella presenza apprendista disegno pratico Milano cercasi subito. Gattinoni, Torino 29, Milano. 2974

SIGNORINA apprendista magazziniera bella calligrafia cercasi. Scrivere Cassetta 189 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45361

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono ragazze svelte finite da uomo. * 45326

STRUMENTI. Cercansi abili operai strumenti musicali in legno al banco. Scrivere Cassetta 191 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45365

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 14 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 45250

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Cocchi). Stenografia, Contabilità, Lingue, Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

PREPARAZIONE licenza tecnica. Anche domicilio. Pretese mitissime. Mender Giorgio, posta. * 45021

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI stanza ammobiliata a persona civile anche al presente. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56. * 45399

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili. Camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. * 45309

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONI. Agenti pratici ramo infortuni chiedonsi ogni capoluogo di circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 897, Milano. 2852

CERCHIAMO piazzista vendita contanti olii cliva affari ingrosso di occasione. Gallarati, posta, Milano. * 45287

300 Lire mensili chiunque può guadagnare, senza abbandonare proprie occupazioni, vendendo novità artistiche. Lavoro facile, sviluppevole, situazione grande avvenire. Scrivere: **American Color, Reproduction, Lugano-Paradiso** (Svizzera). 4873

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati,
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO piccolissimo completo seminuovo trasloco vendo. Bar Tre Alberghi, 15. * 45201

VENDESI macchina cucire seminuova. Entstacchi, 48, Corsia Bice. * 45200

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente quattro ammezzati termosifone. Portinaia, Sebeto, 1. 45258

AFFITTANSI sei locali centralissimi piano terreno uso abitazione studio od altro. San Vito, 19. * 45189

AFFITTASI locale per uso farmacia. Terme di Miradolo. Rivolgersi Vigano Carlo, Miradolo Terme. * 45209

AFFITTASI 29 settembre 1914, via Caradosso, 11, villino interno varco giardino, 14 locali comodità moderne. 45194

OCCASIONE favorevole vendesi casa civile giardino terreni. Per trattative rivolgersi direttamente S. Borghi, Mastianico. * 16588

VENDESI villetta occasione, paraggi Porta Volta comfort moderno, terrazzo, giardino, orto, comodità tram. Rivolgersi Rossi, corso Magenta, 8. * 45283

29 MARZO affittasi magazzino mq. 100 adatto piccola officina, industria, deposito vini con portico, terreno, stalla. Via Varesina N. 10, Cagnoletta. * 45419

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CASETTA quattro camere, comodità moderne, giardino, affittasi annualmente centro Lago Como. Via Piatti, 6. 45303

VILLA vendesi 15 locali un'ora da Milano ferrovia Nord-Varese posizione aitura, pineti. Terrazza, giardino, gaz, comodità treni, oppure affittasi in parte senza mobilio. Manfredi, Correnti 21, Milano. * 45417

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCREDITATA ditta forniture ingrosso vecicli gomme accessori, scopo allargamento accetterebbe consocio 20.000 disposto coadiuvare personalmente trattazione affari Sicura ed ottima occasione per giovine energico. Escludonsi anonimi, mediatori. Giorgio Lampredi, posta, Bologna. * 16570

AVVIATISSIMA Privativa centro vendesi motivi salute. Rivolgersi Mascheroni Costante, via Orti, 16, Milano. * 44693

CERTOSA Pavia cedesi ristorante. Ragioniere, via Maddalena, 5, Milano. * 45197

CONIUGI senza figli cercano negozio vino per maneggione. A. R., Borgonuovo, 19, Milano. * 4539

IMPORTANTE industria falegnamerie meccaniche già fornitrice Marina, Ferrovie dello Stato, comodità pagamento. Oliva, Eustacchi, 32. * 45363

OTTIMA occasione cedesi trattoria giuoco bocce condizioni vantaggiose. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Palazzo Reale. 45427

POLLERIA avviatissima, volendo annesso alloggio, cedesi miti pretese causa malattia. Vitruvio, 43. * 45336

RILEVEREI piccolo avviato bar condizioni ragionevoli. Scrivere Cassetta 42 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45278

STRAOCCASIONE vendo negozio erbe frutta prezzo mitissimo. Rivolgersi Latteria, via Saronno, 3. * 45303

VENDESI subito bar bellissimo ambiente, posiziona centrale, regalansi avviamento, prezzo merce occasione. Giuffanti, Signora, 4, dalle nove alle undici. * 44754

VENDO negozi diversi, certi veramente affaroni. Portineria, Carlo Alberto, 28. * 45240

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARRA, Spero rivedere lunedì. Gradirò qui parola conferma speranze. Cento. * 16024

ARCHITETTO milanese trentenne, irreprensibile, reduce Argentina, patrimonio ed ottimo reddito professionale, desidera moglie giovane, preferibilmente orfana, avvenente, completa istruzione, sanissima, disposta risiedere alcuni anni Argentina. Non indispensabile gran dote. Passaporto 599. Registro I. Fermo posta, Milano. 45158

GIOVANE colto, affettuoso, desidera conoscere giovanissima, simpatica signorina, scopo matrimonio. Scrivere: Casella postale 541, Milano. * 16589

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 45264

LEVATRICE Frattini riceve 12-15, segretezza. Giulini, 2, angolo via Dante. * 45221

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati segreta. Pantano, 26, vicino Duomo. 45283

SONO influenzato, rincaso presto. Pensami come pensoti. Sei mia vita. Cagnolini. * 16626

VITALIZIO farei con persona disponga modesta somma. Garanzia garantita. Pietri, posta. * 45354

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GRANDIOSO garage gratuito affittasi vantaggiosamente con riparazioni automobili, vasti locali indipendenti. Schiarimenti Casella Postale 455. * 44624

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONIGLI selvatici per ripopolamento caccie. Giganti enormi Belgi riproduttori. « Coniglieria » Arcetri, Firenze. * 15566

CUCCIOLI danesi vendonsi, Via Castillia, 24, Milano. * 45329

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, via Lecco, 19, Como. 4565

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso a tutte signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere « Fabbriche Cosmos », Madrid (Spagna). 16594

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA partenza vendo mobili, due studi completi. Dirigersi, Senato, 8. * 45225

OCCASIONE camera letto 3 ante, altra scapolo, sala pranzo, salottino stile antico vendesi. Via Oxanam, 4. * 45253

PARTENZA vendonsi mobili lussuosi, lampadari, stufe. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 45213

SPOSI mobili provenienti sequestri vendonsi per contanti. Liquidazione, Osti, 1, Piazza Ospedale. * 45349

VENDO matrimoniale luci molate, elastici, occasionissima duecentocinquanta. Via Gluc, 8. * 45178

Se è vero o non vero

Provate domandare a tutti quelli che sentirono il gusto e che provarono l'effetto della nostra **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e sentirete cosa vi dicono, cioè, che come purgante sostituisce la limonata magnesiaca (citrato), l'olio ricino, manna, senna, salcanale, polvere di sedtliz e tutte le acque e pillole purganti col vantaggio che non irrita l'intestino come fanno tutti i suddetti, anzi rinfresca e disinfetta, facilissima da digerire, buona di gusto, non desta sete o non dà dolori di ventre, ai bambini un cucchiaino più o meno abbondante secondo l'età.

Le persone deboli e anemiche, in 30 giorni guariscono colle « **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** » le quali, rinforzano il sangue, le ossa, lo stomaco, i nervi, ed eccitano l'appetito, costano **L. 5** l'astuccio di « **180 PILLOLE** », cura completa di un mese prendendone 6 al giorno.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla **SOCIETA' SALUS, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna.** La **MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0,20** la cartina, **L. 1,20** il flacone piccolo, **L. 3** il flacone grande, portanti la marca di fabbrica « Il Pellegrino », con sopra la firma autenticata « Prodel ».

Le « **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** » sono confezionate in elegante astuccio e le vere devono portare la firma autenticata « Prodel »; trovansi pure in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla suddetta **Società Salus,** al prezzo di **L. 5** l'astuccio di **180 Pillole S. Giovanni Prodel.**

Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 **Torino.** cartolina vaglia di **L. 3,60** se volete un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** o **L. 5,30** se volete un astuccio delle « **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** » vere, che tutto riceverete franco di ogni spesa al vostro domicilio.

APPENDICE DEL SECOLO 75

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

E l'albergatore empì due piccoli bicchieri di acquavite e bevve alla salute per abitudine, sfiorando solo colle labbra l'alcool aromatico.

Partito il fattorino l'albergo ridiventò silenzioso e più triste di prima, dopo la nuova disillusione che avevano avuto tutti.

La giornata passò lenta e monotona per i Lemaire e per Pietro, i cui pensieri erravano assai lontani, verso Parigi, dove Regina dei Prati doveva essere desolata di non poter venire a Cunault per riabbracciare i suoi parenti.

All'indomani mattina finalmente il portalettere consegnò una busta che portava il timbro di Parigi.

Papà Lemaire riconobbe subito la calligrafia della pupilla e gridò:

— Finalmente! E lei!

Poi chiamò la moglie e Pietro ed essendo in quel momento l'albergo deserto tutti e tre si avvicinarono alla stufa per sentire quello che diceva la desiderata lettera.

— Leggete ad alta voce, Pietro, disse papà Lemaire, tendendo al giovane la lettera aperta.

Egli, stando in piedi tra loro due, cominciò lentamente:

« Parigi, 1.° gennaio 189..

« Miei buoni genitori,

« Certamente vi addolorerò, per cominciare l'anno, e ciò mi rincresce assai. Ma bisogna tuttavia che vi dica la verità, che da quindici giorni ho tardato a farvi sapere.

« Io non posso più ritornare a Cunault presso a voi, perchè qui ho trovata quella posizione che sognavo da molto tempo.

« Il notaio che è venuto a cercarmi a« giva per conto di una persona ricchis« sima, che m'amava da qualche tempo « e che voleva rendermi felice... »

— Che cosa? che cosa? disse mamma Lemaire! turbata. E' diventata pazza?

— Forse è la verità, gemette Pietro colla voce già spezzata da una profonda emozione. Tenete, papà Lemaire, continuate voi a leggere: io non posso più.

L'albergatore prese il foglio tra le sue dita tremanti, poi lesse a sua voglia, decifrando con difficoltà:

« Io non voglio stare a raccontarvi tut« to ciò che è successo dal mio arrivo ad « oggi: basta che vi dica le cose princi« pali!

« Non ho avuto la forza di resistere « alla persona che mi voleva tanto bene « e che, confesso, non mi dispiace. Poi « quella generosa persona mi ha colmata « di regali d'ogni sorta.

« Abito in un bell'appartamento, ho del« le magnifiche toilettes, dei gioielli, del « danaro finchè ne voglio. In una parola « sono felice! ».

— Ah! miserabile! urlò Pietro lasciandosi cadere accasciato su una sedia.

Poi i suoi occhi si riempirono di lacrime.

— Sì, è una disgraziata! disse mamma Lemaire piangendo anch'essa.

L'albergatore, nonostante la commozione intensa che gli faceva nodo alla gola, volle finire la lettura di quella desolante lettera e continuò, colla voce spezzata, fermandosi ad ogni frase:

« Sì, sono stata felicissima di ritrovar« mi a Parigi che già conoscevo e dove « finalmente posso godere tutti i piaceri « che spesso sognavo, per averne sentito « parlare durante la mia giovinezza...

« La campagna è tanto triste... il la« voro è così pesante...!

« Più tardi, quando avrò tempo, forse « in primavera, verrò a vedervi, se però « non siete in collera con me! Che vole« te! Ciascuno forma la sua esistenza « come può... e seguendo le occasioni...

« Vi prego, se scrivete al mio ex fidan« zato, di dargli con precauzione questa « notizia... dicendogli di non serbarmi « rancore. »

— Ah! la canaglia, la sfrontata! esclamò Pietro piangendo.

Papà Lemaire continuò cogli occhi pieni di lacrime trattenute a stento:

« Certamente avevo un po' d'affetto « per lui... ma io sono troppo giovane... « troppo bella per rassegnarmi a diven« tare la moglie di un impiegatuccio... « senza beni di famiglia.

« D'altra parte anch'egli è giovane e « mi dimenticherà facilmente.

« Vi bacia la vostra

« Luisa

« detta Luisa di Sangiorgio ».

Terminata la lettura papà Lemaire spiegazzò la lettera con le sue mani contratte dalla collera e dall'indignazione.

— Canaglia! ingrata! gridò egli, non voglio mai più rivederla!

Tacque dietro un segnale della moglie che gli indicava Pietro, accasciato sulla sedia, coi gomiti sul tavolo e la fronte tra le mani contratte dalla disperazione.

Egli singhiozzava disperatamente in preda ad un indicibile dolore.

— Sì, sì, hai ragione, brontolò l'albergatore, non ne parliamo più.

— Povero ragazzo! E' più infelice di noi!...

— Lasciamolo sfogare! disse mamma Lemaire ritirandosi senza far rumore, col viso inondato da lacrime silenziose.

Papà Lemaire si sedette al banco sprofondandosi nel suo dolore, e per più di un'ora nessun rumore turbò il lugubre raccoglimento di quei tre esseri desolati.

Si sarebbe detto che un vento di morte fosse passato improvvisamente su quella calma ed ospitale dimora, dove tre cuori spezzati sanguinavano pel medesimo incommensurabile dolore.

Alfine Pietro si alzò. Era pallido, colla faccia sconvolta dalla sofferenza che gli dava un aspetto quasi feroce: le lacrime erano scomparse e l'occhio, un po' dilatato, brillava di un luccicchio febbrile.

Senza dire una sola parola, entrò nella seconda stanza, camminando come un automa, spinto da una volontà meccanica, salì al primo piano, chiuse d'un colpo la piccola valigia, poi ridiscese silenzioso, spaventevole.

Papà Lemaire e sua moglie stavano discorrendo a voce bassa nel salone.

— Come, ve ne andate di già, Pietro? domandò con voce dolce mamma Lemaire.

— Sì, rispose il giovane in tono risoluto. Vi dico addio... volete che vi baci?

— Certamente ragazzo mio, con tutto il cuore.

Ed in pari tempo la buona donna gettò spontaneamente le braccia al collo del giovane, poi lo baciò a lungo in fronte, come avrebbe fatto una madre.

— Perdonatele! mormorò essa implorando.

— Mai!

Papà Lemaire si alzò e disse:

— Arrivederci, amico mio, arrivederci Pietro! Potrete sempre tornare qui, sapete. Vi teniamo il posto.

— E' inutile, io parto per sempre!

— Dove volete andare?

— Non so ancora, ma lontano... molto lontano forse... Addio! addio!

E col cuore in tumulto, singhiozzando amaramente, Pietro di Champrevert si slanciò come un pazzo fuori dell'albergo e sparve sullo stradone deserto.

Nell'orribile piaga sanguinosa del suo cuore, il suo amore agonizzava...

V.

Il morto è... ancora vivo!

La stessa mattina del giorno in cui Pietro di Champrevert, disperato, aveva lasciato l'albergo di Regina dei Prati, due barcaioli stavano curvi sulla punta di una barchetta legata alla riva di Javel, a Parigi, intenti ad osservare con curiosità al largo del fiume un oggetto voluminoso galleggiante.

Il fiume, gonfio per le recenti pioggie, scorreva glauco e limaccioso ed una rapida corrente trascinava dei detriti di ogni qualità.

— Ebbene, caro Giovanbattista, mi pare che sia un annegato, disse uno dei barcaioli alzandosi.

Dobbiamo pescarlo, o lasciarlo passare? domandò l'altro.

Il primo parve esitare un istante, poi disse improvvisamente.

— Andiamo a prenderlo: è meglio sapere... dammi un rampino.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PREDIZIONI PER L'AVVENIRE

In ogni tempo, l'uomo è stato portato a rivolgere lo sguardo inquieto verso l'avvenire. È un'aspirazione inerente alla natura umana. Si trovano in tutti i popoli, anche nei popoli selvaggi, pratiche di stregoneria e di magia che, per certe anime ingenue, fanno quasi le veci della religione. L'uomo è sempre portato a cercare nella speranza una consolazione ai suoi mali; perciò si sono sempre trovate persone per predire l'avvenire. Fra i grandi uomini, pochi sono sfuggiti a questa curiosità, a questa inquietudine dell'indomani. Agamennone e Cesare avevano fiducia negli oracoli, Luigi XI consultava sempre il suo astrologo; Cosimo Ruggieri interrogava gli astri per Caterina de Medici. Si predice l'avvenire in un gran numero di maniere, e la più conosciuta di esse è quella delle carte. Quando non avete un nove di cuore nel vostro gioco, vi si predice una malattia. Tuttavia, come l'ha detto un grande pensatore: « l'avvenire non appartiene a nessuno » e niuno può dire di che sarà fatto il domani. La sola cosa che ci sia permessa è di fare dei semplici progetti per l'avvenire. Possiamo dire: « Il mese prossimo, l'anno prossimo, farò ciò », ma entro noi stessi, siamo costretti di aggiungere « se sono ancora vivo » e la preoccupazione della nostra salute torna sempre senza che possiamo non tenerne conto. La salute essendo il grande fattore dell'attuazione dei nostri progetti d'avvenire, poniamo sotto gli occhi vostri gli esempi di persone che sono state guarite dal nostro medicamento il quale conserva la salute e ridà la salute perduta. A queste persone che soffrivano, si poteva senza essere un grande indovino, predire un avvenire doloroso, forse una fine prossima. Le Pillole Pink, dopo aver cacciato i loro mali, hanno fatto intravvedere loro un avvenire più ridente. Noi conosciamo bene il nostro medicamento e possiamo predire che non può farvi che del bene. Tuttavia, volendo appoggiare la vostra convinzione su dei fatti, su delle prove, vi sottomettiamo qualche attestato di persone ben note nelle loro località. Noi vi prediciamo che se provate ciò che queste persone hanno provato e se prendete le Pillole Pink guarirete come esse. Non è logico?

Qualche prova:

Il signor Pietro Colla, fornaio a Melna (Novara), ci ha fatto, a proposito della guarigione di sua figlia, Alma, le dichiarazioni seguenti:

« Varlo tempo fa ma figlia, Alma, il cui stato di salute, era stato fino allora florido, si ammalò per così dire improvvisamente. Non aveva più appetito, le sue gote, prima si colorite, erano divenute pallide ed ella dava segni di debolezza, di sfinimento. Quando le sue giovani amiche venivano a prenderla per giocare sulle sponde del lago, come quando stata bene, rifiutava di allontanarsi da casa, oppure, se accettava, dopo pochi minuti d'assenza, ritornava stanca e di cattivo umore e chiedeva di coricarsi. Vedevo mia figlia divenire ogni giorno più debole e cominciavo a disperare di vederle ricuperare l'ottima salute d'un tempo, perchè tutti i medicamenti che le si erano fatti prendere erano stati impotenti, e non le avevano dato neanche un sollievo.

Mi si raccomandò infine di farle prendere le Pillole Pink. Mi si citarono casi di guarigioni ottenute nel nostro stesso, paese, guarigioni che potei controllare. Ho dunque fatto prendere le vostre Pillole alla mia bimba ed in capo a poco tempo ci è tornata la speranza di vederla guarire. Le Pillole Pink, infatti, hanno immediatamente modificato favorevolmente la salute della bimba e si può dire che il suo stato migliorò quasi istantaneamente. Ora, è più bella e più robusta che mai. »

La Signora Salvatici Maddalena, Via dei Forni, 17, Belforte (Siena), scrive:

« Ho il piacere d'informarvi che la mia salute è molto migliore dacchè ho preso le vostre Pillole Pink. Il mio stato generale è molto più soddisfacente ed i miei dolori sono scomparsi. Posso accudire alle mie occupazioni e recarmi a piedi alla messa ciò che prima non potevo fare. »

Ecco quanto ci scrive a proposito della guarigione di un giovane studente, il Signor Sartori, Via Cartiera, n° 6, a Tombetta (Verona):

« Mio figlio in seguito ad eccessivo lavoro causato dai suoi studi era colpito dall'anemia, da debolezza generale. Non mangiava più, era sempre accasciato e si doleva di stordimenti, di ronzii alle orecchie. Diceva di aver sempre freddo. Gli si fecero prendere le Pillole Pink ed appena fu sottomesso a quella cura la sua salute migliorò e ben presto egli è stato ristabilito. »

Il Signor Ferrari Giuseppe, caciaio, a Santa Lucia di Quistello (Mantova), ci ha scritto:

« Sono stato assai anemico, assai debole. La mia malattia è durata due anni, durante i quali sono stato curato senza poter guarire. Ignoro ciò che sarei divenuto se non avessi preso, infine, le Pillole Pink le quali, grazie a Dio, mi hanno guarito in poche settimane, rendendomi forze, appetito, buona salute. »

La Signorina Cracco Milena, cameriera, Via Palestro, Schio (Vicenza), scrive:

« Mi sono trovato, durante un certo tempo, in un cattivo stato di salute, soffrendo continuamente di anemia e di dolori reumatici. Soltanto il giorno in cui ho preso le Pillole Pink la mia salute è divenuta migliore. Continuando la cura, sono guarita. »

Il Signor Lobina Salvatore, agricoltore, Via S. Lorenzo, 1, Ussassai (Cagliari), c'informa della guarigione di sua moglie:

« Mia moglie soffriva da parecchi mesi ed era divenuta tanto debole da non poter più lasciare il letto. Se tentava di alzarsi, appena i suoi piedi toccavano il suolo, andava soggetta a vertigini e cadeva a terra. Mia moglie era pallida, non mangiava quasi più e siccome tutti i medicamenti provati non le avevano fatto nulla, sembrava non potesse mai vincere quella malattia. Mia moglie ha voluto prendere le Pillole Pink. Appena ha cominciato questa cura si è sentita molto meglio ed ha constatato il ritorno delle sue forze. Dopo pochi giorni di cura poteva alzarsi e poco dopo, guarita, riprendeva le sue occupazioni. »

La Signorina Santuzza Smit di Luino (Como), dattilografa, scrive

« Non posso dire di aver fatto una grave malattia, ma vi assicuro che è preferibile una grave malattia che vi obblighi a stare in letto durante dieci giorni, magari sei mesi, a una specie di agonia lenta quale è quella provocata dai numerosi malesseri, indefinibili, che cagiona l'anemia. Ero dimagrita assai; non traevo più alcun profitto dal cibo, ero debole ed avevo una si brutta cera che non mi bastava l'animo di uscire. Ero disgustata di tutto. Mi si consigliò di prendere le Pillole Pink: ciò che ho fatto.

« Subito mi son sentita meglio, più a mio agio e più allegra. Il mio colorito è divenuto migliore ed ho sentito ritornarmi le forze.

« Ho continuato la cura e sono guarita perfettamente. »

Il Signor Zucca Enrico tagliapietre S. Pellegrino Piazza (Bergamo), fece la prova delle Pillole Pink ed ecco quanto egli ci ha scritto:

« Posso dire che la cura delle Pillole Pink mi è stata assai favorevole. In ogni caso, ha dato risultati là dove tutti gli altri rimedi avevano fallito. Grazie alle Pillole Pink ho ricuperato le mie forze, un buon appetito. I dolori di reni che mi tormentavano tanto diminuirono d'intensità e finirono collo scomparire ed ho potuto riprendere il mio lavoro. »

Il Signor Viola, di Montrigiasco (Novara), ci ha scritto:

« Mio figlio, ventenne, ha sofferto moltissimo di stomaco. Da lungo tempo era tormentato da pessime digestioni. Dopo ogni pasto provava bruciori e una sensazione di peso allo stomaco, nausee, sete ardente. Per non soffrire troppo era giunto a non mangiare quasi più e diveniva ogni giorno più debole. Sottoposto ad un regime severo, la malattia persistette. Infine, si ordinarono a mio figlio le Pillole Pink ed esse hanno avuto ottimi effetti Le Pillole Pink hanno guarito le stomaco di mio figlio, hanno fatto scomparire i suoi dolori, tanto che ora mangia di tutto senza provare disturbi. »

La Signora Novara Angela, sarta, Valfenera d'Asti, Via Borgo Acqua Chiara n° 15 (Alessandria), scrive d'altra parte:

« Ho sofferto molto di sfinimento. Risentivo punture da un lato talmente violenti da non potere camminare a lungo. Ero debole, digerivo male provavo un continuo ronzio alle orecchie che m'impediva di udire ed inoltre avevo frequenti oscuramenti della vista che m'impedivano di lavorare. Sono stata curata, ma non guarita. Ho fatto uso allora delle vostre Pillole Pink ed esse mi hanno sbarazzato benissimo di tutti i miei mali. »

Il Signor Cassina Ettore, negoziante, Via Torino, n° 14 Vercelli (Novara), ci ha scritto:

« Mio figlio Alberto ha seguito la cura delle Pillole Pink e sono veramente soddisfatto dei risultati ottenuti. Mio figlio, in seguito ad una malattia grave, è rimasto in uno grave stato di prostrazione di debolezza generale, con dolori al capo, dolori alla schiena, oppressione. Era privo di forze ed il suo colorito era pallido. Dopo aver preso molti rimedi, era sempre nel medesino stato di debolezza. Ho pensato allora di fargli prendere le Pillole Pink delle quali si dice tanto bene. Fin dai primi giorni della cura, mio figlio si è sentito meglio, ha ripreso buona cera; potevamo renderci conto che un sangue più ricco circolava nelle sue vene. Ha in breve tempo ricuperato l'appetito e la sua salute è divenuta perfetta. »

Ecco innanzi tutto la Signorina Maria Capelli, sarta a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), la quale ci scrive:

« Da lungo tempo soffrivo d'anemia e il mio stato peggiorava sempre. Divenivo ogni giorno più debole. Non avevo più alcuna forza, più appetito. Ero assai debole, dimagrita, e continuamente tormentata da numerosi malesseri: vertigini, abbarbagliamenti della vista e soprattutto emicranie. Ho, per fortuna preso le vostre Pillole Pink ed ho il piacere d'informarvi che esse hanno posto un termine alle mie sofferenze e mi hanno guarita perfettamente. »

Abbiamo ricevuto dalla Signorina Teresa Colombo, di Rivarolo Ligure (Torbella) la lettera seguente:

« Da un anno la mia salute non era più buona quanto lo avrei desiderato. I miei mali erano cominciati con una grande stanchezza. Poi a questo stato di debolezza che aumentava sempre si aggiunsero differenti malesseri, quali dolorose punture da un lato, oppressione, stordimenti emicranie e nevralgie. Ero debole e non avevo affatto appetito. Mangiavo appena ed in ogni caso non mangiavo abbastanza per sostenere le mie forze. Divenni ben presto pallida, sfinita. Varie persone mi hanno consigliato di prendere le Pillole Pink. Vedendo che tutti mi davano il medesimo consiglio, ho pensato che queste Pillole mi avrebbero certamente fatto bene. Le ho prese; non ero stata ingannata. Fin dalle prime scatole, ho provato un grande miglioramento. Ho ricuperato colorito e forze; i miei malesseri si sono attenuati ed infine sono scomparsi. Sto ora benissimo ed ho ottima cera. »

Ecco in seguito la Signora Rosa Sansone Cracas, sarta, Corso Vittorio Emanuele, 13, Spinazzola (Bari):

« Sono stata assai ammalata durante un tempo lunghissimo. Avevo la febbre, ero debole, non mangiavo quasi più e, siccome allattavo mio figlio, avevo pochissimo sangue. Provavo molte difficoltà a digerire, avevo insonnie, punture da un lato, contrazioni di stomaco, oscuramenti della vista. Le vostre Pillole Pink mi hanno guarito perfettamente. »

La Signora Cazzaniga, tessitrice, Via S. Pellico, N° 1; a Seregno (Milano), scrive:

« Si viveva pacificamente, io e mio marito, del frutto del nostro lavoro, quando mio marito morì subitamente. Fu per me un colpo terribile. Mi trovavo sola con quattro figli in tenera età ed ero incinta. Già stanca, abbattuta dalla sventura, mi sgravai in cattive condizioni e rimasi sfinita e senza risorse. Mi si fecero prendere molti medicamenti, ma essi non diedero che un risultato: quello di guastarmi lo stomaco. Finalmente mi si fecero prendere le Pillole Pink. A dire il vero era tempo si trovasse per me un rimedio energico, perchè ero sì sfinita e sì depressa fisicamente e moralmente, che temevo di divenir pazza. »

Guarigione della Signora Acquati Innocente, Piazza del Pozzo, Lissone (Milano):

« Disperavo — ella ci scrive — disperavo di ricuperare le forze, l'appetito, il benessere che si prova quando si gode buona salute. In seguito a parto difficile ero rimasta debole, anemica, e il mio indebolimento non faceva che crescere malgrado i fortificanti, i vini tonici ed i cibi scelti.

« I medicamenti presi non avevano migliorato il mio stato. Mi affaticavo in modo incredibile al più lieve lavoro: il salire una scala o il fare una breve passeggiata mi faceva perdere il fiato. Mi fu detto: — Perchè non provate le Pillole Pink? Ho comperato qualche scatola di Pillole Pink ed ho seguito la cura. Finita la prima scatola stava già molto meglio e dopo qualche settimana di cura avevo ricuperate tutte le forze e la mia buona cera era indizio che mi trovavo di nuovo in perfetta salute. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Sabato 14 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17216 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel[illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin[illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche se [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

Via, Via Tommaso Genova, Napoli, prezzi: Avvisi 1/6 di pagina, larga 1/12 di 12 di pagina. Gli sto od in quella Piccola Cronaca tole commerciale nticipato.

ati.

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'on. Sonnino declina l'offerta di formare il gabinetto

L'incarico affidato dal Re all'on. Salandra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Intermezzo moderato

Poichè Sonnino rifiuta, Salandra accetta. E naturale. Egli è animato dal più sincero desiderio di tornare al governo. L'occasione non sembra delle più favorevoli. Ma un luogotenente stanco degli ozi dell'aspettativa quando è richiamato in servizio deve saper fare buon viso anche alle mediocri fortune.

Sonnino rifiuta per l'impossibilità dichiarata di costituire una combinazione politica la quale possa sottrarsi al predominio delle forze schiettamente, tenacemente giolittiane. L'Estrema Sinistra gli sfugge, non gli è propizia. Questa essendo la realtà della situazione, la delegazione andrebbe di diritto a Carcano, ad Orlando, a qualcuno degli uomini più fidi della maggioranza indistruttibile. Ma Salandra non ha di queste fisime, non si arresta a queste esitazioni. Egli è un convertito dell'ultima ora. La sua logica è quindi l'impazienza. Dopo avere ammirato a distanza, per parecchi anni, dai banchi quasi spopolati del Centro, gl'invidiabili allori bertoliniani, ha deciso di scendere a sua volta a chiedere un posto nelle file ospitali della maggioranza. Potevano rifiutarglielo? Gli offrono anzi il potere in compenso della sua dedizione. Ed egli non sa farsi pregare. E giusto.

Dicono che porterà al Governo il partito moderato. Se così è abbiamo ragione anche noi di rallegrarci della soluzione della crisi. L'ironia delle cose ci aiuta nel miglior modo possibile. Il «partito moderato» è un'espressione approssimativa che si adopera comunemente per designare una coalizione di forze indefinibili. Comprende la vecchia Destra senza le idee che la fecero gloriosa, la nuova Sinistra corrosa dall'opportunismo, il clericalismo seguace, il nazionalismo. Entro questi confini si raccolse negli ultimi tempi il maggiore sforzo dell'antigiolittismo: opposizione di maniera, condotta con intenzioni personali e con carattere demagogico, per il divertimento della piazza ma con la preoccupazione di non pregiudicare mai troppo gl'interessi della consorteria. Ora è ben giusto che questa opposizione, veemente nella stampa ma silenziosa alla Camera, trovi la sua personificazione vittoriosa in un combattente che ha avuto cura di gettare le armi prima della battaglia per giungere più riposato e più lesto alla conquista delle spoglie ministeriali.

La tesi dei giornali moderati, che attraverso le violenze verbali contro il dittatore pareva una tesi di pubblica moralità, esce distrutta da quest'esempio di disinvoltura. Tutti quelli che volevano la democrazia senza il suffragio universale, il governo senza i radicali, la Libia senza le indulgenze giolittiane verso i socialisti, potevano tentare nell'ora della crisi la loro riscossa. Era il pensiero esplicito del «Corriere della Sera.» Invece sono costretti a passare attraverso il giolittismo per avere un'apparenza di vittoria.

Quale altro può essere il significato di questa vittoria? E quale importanza potrà avere, se dovrà restringere entro più brevi confini le simpatie del nuovo ministero, suscitando diffidenze e intenzioni di rappresaglia nel seno della stessa maggioranza? Salandra è un conservatore, un avversario dei partiti di democrazia. Non può per eccesso di opportunismo avere mutato in un giorno i suoi istinti e i suoi convincimenti. Egli è sinceramente d'accordo coi clericali, teme le influenze del socialismo nella vita pubblica, è tra i più decisi favoreggiatori del nazionalismo. Ma non c'è più posto alla Camera e nel paese per un esperimento di governo moderato che si proponga di ritrarre la situazione creata dal giolittismo verso il predominio delle forze reazionarie.

O Salandra vorrà tentare quest'esperimento e si farà spezzare ad una prossima occasione. O crederà di simulare atteggiamenti non consentanei al suo pensiero e farà desiderare tanto più vivamente il ritorno integrale della situazione che oggi si vorrebbe superata. Un governo schiettamente moderato non può avere che questa funzione inevitabile: di preparare l'avvento di un governo di democrazia.

E questo è il peggio: che l'intermezzo moderati farà riabilitare il giolittismo anche nelle sue espressioni meno desiderabili.

La nuova fase della crisi

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi poco dopo le cinque si è diffusa a Montecitorio la notizia che l'on. Salandra era stato chiamato al Quirinale ed è apparso a tutti evidente che all'on. Salandra è stato affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Questa mattina si parlava ancora dell'on. Sonnino, ma era certo che l'autorevole deputato di San Casciano non era disposto ad assumersi il grave compito.

Ciò nonostante non si avevano in proposito notizie precise. Si sapeva che frattanto al Quirinale continuavano le consultazioni, ma si aggiungeva che uno dopo l'altro l'on. Cocco Ortu, Rubini, Guicciardini, Pantano, Fusinato e tutti gli autorevoli parlamentari che stamane sono stati ricevuti al Quirinale avevano concordemente designato l'on. Sonnino a formare il nuovo ministero uniformandosi così alla designazione già fatta dal Presidente del Consiglio dimissionario e dagli onorevoli Luzzatti, Bissolati e dagli altri uomini politici che nei giorni scorsi conferirono col Re. Durante tutta la mattinata sono continuate così le divagazioni più disparate. L'on. Sonnino è proprio deciso a rifiutare? Non intenderà fare neppure un tentativo? A chi si rivolgerà il Re dopo un rifiuto dell'on. Sonnino?

E le risposte a tutti questi interrogativi non erano certo concordi. Si ricordava ad ogni modo la notizia da noi per primi pubblicata con l'annunzio della crisi nella nota intervista con l'on. Barzilai. Annunziando le imminenti dimissioni del ministero Giolitti l'on. Barzilai in quella intervista diceva che l'on. Salandra sarebbe stato chiamato a formare il nuovo Gabinetto. Ma a parte ciò si ricordava che, come opportunamente è stato rilevato in questi giorni da molti giornali, dopo un rifiuto dell'on. Sonnino i designati dovessero naturalmente essere l'on. Salandra e l'on. Carcano.

La crisi è entrata in un nuovo periodo solo dopo mezzogiorno. Le divagazioni sono cessate e nelle prime ore del pomeriggio si è diffusa la notizia del rifiuto dell'on. Sonnino. Dopo tante incertezze si aveva dunque finalmente una notizia precisa che veniva subito confermata da autorevoli amici del deputato di San Casciano.

«L'on. Sonnino — essi dicevano — ha ringraziato il Re per l'atto di fiducia, ma considerata la situazione parlamentare ha pregato il Sovrano di esimerlo da tale incarico». Così al Quirinale è cominciato nel pomeriggio un secondo turno di colloqui. E' ritornato dapprima al Quirinale l'on. Giolitti e dopo di lui si è recato finalmente a conferire col Re l'onorevole Sonnino. Dopo questi colloqui la crisi ha preso un avviamento che sembra più risolutivo. Avendo l'on. Sonnino rifiutato di comporre il Gabinetto, il Re, come si prevedeva, ha chiamato al Quirinale l'on. Salandra.

Il deputato di Lucera si è recato dal Re alle 5, e dieci minuti dopo l'*Agenzia Stefani* diramava ufficialmente l'annunzio del secondo colloquio fra il Re e l'on. Salandra. L'annunzio della *Stefani* divulgatosi a Montecitorio è apparso a tutti assai eloquente se già non si fosse ripetutamente e fondatamente fatto il nome dell'on. Salandra come di quegli al quale dopo il rifiuto dell'on. Sonnino si sarebbe dovuto rivolgere il Re. Il fatto di un secondo colloquio, la sollecita divulgazione dell'annunzio ufficiale apparivano a tutti assai sintomatici.

Ed è così che tutti hanno compreso che il Re ha affidato all'on. Salandra l'incarico di comporre il nuovo ministero. Il fatto appariva ai più assai naturale. Ad ogni modo intorno al nuovo annunzio si sono intrecciati nuovi commenti. Le conversazioni sono continuate animatissime fino a tardi sul portone di Montecitorio. Il sole primaverile ha indotto oggi deputati e giornalisti a disertare il buio e tetro corridoio verde, e le abituali conversazioni tra giornalisti e uomini politici si svolgevano sulla piazza. Ma i più preferivano sfuggire con aria di impenetrabile mistero: così gli onorevoli Fradeletto, Ciuffelli, Bettolo.

I «ministeriabili» i candidati *in pectore* a questo o a quel portafogli non amano in questi giorni abbandonarsi a confidenze soverchie e si mantengono tutti prudentemente sul *chi vive* e non amano certo compromettersi con conversazioni di corridoio. Non fanno forse i misteriosi anche quei giovani deputati che evidentemente aspirano ad un più modesto posto di sotto-segretario?

Uno che non aspira certo a diventare ministro, l'on. Barzilai, si è intrattenuto invece lungamente con noi: a lui i giornalisti rendevano oggi omaggio per aver egli da buon giornalista annunziato nell'intervista con uno di noi che il Re avrebbe incaricato l'on. Salandra di comporre il nuovo gabinetto. I fatti hanno dato alla fine ragione all'on. Barzilai. Ma il presidente della nostra associazione della stampa se raccoglieva i nostri complimenti non desiderava certo che noi raccogliessimo le sue impressioni sulla soluzione della crisi ed amava anch'egli trincerarsi in un doveroso riserbo.

Le conversazioni si sono prolungate fino a tardi. Sono giunte più tardi a Montecitorio le notizie delle prime trattative iniziate dall'on. Salandra. Ma erano notizie vaghe che non è ancora opportuno raccogliere. Molti luogotenenti sono in giro; e molti giornalisti hanno posto già l'assedio alla casa di via delle Finanze dove l'on. Salandra ha il suo alloggio.

A casa di Salandra

Una visita dell'on. Riccio

Roma, 13 notte.

Appena si è sparsa la voce che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto era stato affidato dal Re all'on. Salandra è cominciato l'appostamento alla casa del deputato di Lucera in via delle Finanze, 13, ma l'unica persona che si è recata finora a casa dell'on. Salandra è stato l'on. Riccio, che fu sottosegretario di Stato all'Interno sotto il ministero Sonnino. L'on. Riccio vi si è recato tranquillamente a piedi.

L'on. Carcano, appena appreso che l'onorevole Salandra era stato richiamato al Quirinale, è partito stasera stessa per Milano; gli si attribuisce il proposito di non concorrere direttamente alla soluzione della crisi.

Da Sonnino a Salandra

Roma, 13 notte.

(C.) L'on. Sonnino ha rifiutato l'incarico offertogli dal Re, non volendo nemmeno tentare la prova di comporre un ministero. Tutti vedevano le difficoltà grandissime che si frapponevano a una composizione sonniniana; ma francamente ci pare che l'on. Sonnino le abbia aumentate, ponendo come patto alla sua accettazione, l'aiuto diretto dei radicali e dei riformisti. Quale forza gli avrebbero portato questi due gruppi? Una forza di una ottantina di voti e in cambio si sarebbero destati sospetti e diffidenze di ogni specie nella maggioranza giolittiana e si sarebbe maturato subito il proposito della ribellione aperta.

L'on. Sonnino non è stato dunque felice. Anche se radicali e riformisti gli avessero dato ascolto, egli non avrebbe conferita forza e solidità al suo ministero; e non avrebbe contribuito a chiarire la situazione parlamentare. Si aggiunga che un novellino non avrebbe avuta l'ingenuità dimostrata dall'on. Sonnino di credere che in questo momento l'estrema sinistra possa collaborare al Governo. Appunto questa ingenuità che dinota deficenza di intuito politico, è l'insanabile debolezza dell'uomo, che sta bene sui libri e che sa criticare l'opera altrui con serena onestà, ma che in Parlamento si muove con evidente disagio e non afferra le situazioni come si conviene agli uomini di governo.

L'on. Sonnino è, senza dubbio, una persona di grande rettitudine; ma all'atto pratico, per il contrasto evidente tra le sue virtù di studioso e le sue deficenze di parlamentare, non riesce allo scopo che si propone. Il giolittismo è confusione: e l'on. Sonnino esprimendo il desiderio di avere a collaboratori i radicali e i riformisti, veniva ad accrescere, se pure è possibile, la confusione delle lingue. Egli, che negli anni lontani scrisse pagine ardite sulle condizioni del Mezzogiorno d'Italia e caldeggiò il suffragio universale, fu col Crispi nel periodo della reazione e consigliere del Pelloux; nel suo primo ministero volle i radicali e nel secondo ministero pencolò a destra, forse per non far torto a nessuno, distribuendo a quel modo la gioia di cento giorni di potere agli uni e agli altri.

Ora voleva tornare verso l'estrema sinistra. Non c'è dunque una linea sicura nei suoi pensieri e nelle sue tendenze. Indicato alla Corona da quasi tutti i maggiori parlamentari, dichiaratagli la benevola aspettativa da quasi tutta la stampa, egli rifiuta. Di certo, dimostra di non avere volgari ambizioni, ma si è tagliata la via al governo per l'intera legislatura e forse per sempre.

Il paese aveva accolto con piacere l'annunzio che il Re avrebbe offerto l'incarico all'on. Sonnino, in quanto sperava si potessero distruggere o attenuare alcuni tristi fenomeni del giolittismo e non del giolittismo soltanto. Al principio del ministero Giolitti, presentati alla Camera i disegni pel suffragio, pel monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita ed altri minori di natura ugualmente democratica, si ebbe la speranza di determinare una divisione ragionevole di partiti o, se non di partiti, di tendenze. Sopravvenne la guerra a scombinare tutto. Finito il periodo acuto della guerra, si arrivò piano piano alle elezioni generali; e le elezioni, sotto la guida dell'on. Giolitti, sono qualcosa di simile alla guerra o al terremoto per quel che concerne i partiti. Ora si tratta di ricondurre un po' di sincerità nella vita parlamentare. Molto si attendeva dall'on. Sonnino; e l'attesa generale è stata delusa. Che saprà fare l'on. Salandra?

Egli è certamente conservatore, assai più dell'on. Sonnino; ma, or non è molto, si staccava dal gruppettino sonniniano e si accostava all'idropica maggioranza giolittiana. Non ha simpatie per l'estrema sinistra; e nonostante il suo atteggiamento recente gode la stima e la fiducia degli uomini d'ordine. Ha ingegno ed una lunga preparazione politica; è parlatore stringente ed acuto. Può dunque riuscire alla formazione di un ministero abbastanza omogeneo che raccoglierà gli elementi più temperati, prendendoli anche dai banchi di sinistra.

Anche l'on. Salandra ha notevoli difficoltà da superare. Oltre a quelle evidenti, che sono le meno gravi, ce n'è una coperta e fastidiosa. Alcuni capi gruppo della falange giolittiana non si adombravano per la presenza dell'on. Sonnino, costante oppositore dell'on. Giolitti, ma sono di già gelosi dell'on. Salandra che, essendo venuto in coda alla maggioranza, soverchia, per ingegno e cultura, parecchi di essi; i quali aspirano, ciascuno in cuor suo, all'eredità giolittiana o, come si dice, alla luogotenenza e sopportano male che l'ultimo venuto abbia acquistato subito un grado più alto.

Se l'on. Salandra riuscirà a falciare questi piccoli papaveri di Montecitorio, si acquisterà una benemerenza, ma il suo merito maggiore sarà quello di presentarsi con le proprie idee e quindi con un ministero di colori non troppo dissimili. Si sente da tanto? Se sì, allora avrà fatto un passo verso quella sincerità politica che è condizione indispensabile per la vita di tutti i partiti.

"Senza democrazia non si governa,,

dice l'"Idea democratica,,

Roma, 13 notte.

Il coraggioso periodico anticlericale «L'Idea Democratica», che ha avuto il merito di smascherare i gentiloniani, occupandosi della crisi, nel numero che uscirà domani, dice:

«E certo che senza la democrazia nella Camera presente non si governa. Se un effimero esperimento conservatore fosse possibile ed un incauto si arrischiasse a tentarlo la verità assiomatica del fatto non sarebbe che confermata.

«Quindi una attesa, che non potrebbe essere lunga non dovrebbe in alcun modo preoccupare la democrazia. Ma essa deve pur aver chiara dinanzi a sè la visione della realtà: comprendere che vi sono questioni gravi e difficili delle quali il paese attende la soluzione, che vi è un rinnovamento di sistemi e di metodo al quale il paese anela e che sarebbe colpa uguale procrastinare il giorno aspettato così con un diniego irragionevole come con una condiscendenza troppo facile. Bisogna quindi trovare il giusto mezzo pel quale il paese veda e comprenda che senza la democrazia nella presente Camera non si governa ma che la democrazia non può partecipare a governi o, comunque, sorreggerli e difenderli se non con la certezza del conseguimento di scopi precisi e adeguati all'attesa ed ai bisogni del paese.

«La sola luce di quest'ora difficile è la speranza non temeraria che nella qualsiasi situazione che sarà creata dalla crisi presente possa ricostituirsi e rinsaldarsi quella solidarietà democratica da noi sempre invocata. Non vi è dubbio infatti che essa non potrebbe che avvantaggiarsi di una vigorosa e battagliera opposizione compatta contro ad un folle tentativo di concentrazione conservatrice.

«Certo da quest'ora della prima crisi della XXIV legislatura comincia l'azione vera e positiva della democrazia parlamentare sorta dal suffragio universale».

Un'intervista con E. Ferri

Roma, 13 notte.

Mentre la crisi entra in una nuova fase i giornali continuano a raccogliere interviste con parlamentari. Stamane co[illegible] l'on. Cocco Ortu. Dopo il colloquio avuto al Quirinale l'on. Cocco Ortu è venuto alla Camera; molti giornalisti lo hanno interpellato sulla situazione e l'ex ministro sardo così ha risposto:

«Io penso quello che forse già sapete: che cioè la soluzione della crisi non è facile, almeno per ora. E non è facile specialmente perchè in Italia manca una netta divisione dei partiti. Oggi ciascuno di noi gareggia e si affanna per mostrarsi più liberale di tutti gli altri. Da ciò una grande confusione nel campo costituzionale. Non è vero che la vecchia divisione di destra e di sinistra, o se si vuole di conservatori e di liberali o di gruppi in qualunque altro modo chiamati, non abbia più ragione di esistere. Essa corrisponde anzi ad una diversità fondamentale di pensiero, di tendenze o direi quasi di istinti politici. Solo per essa fu e sarà possibile quell'avvicendarsi dei partiti al Governo che è un presupposto del regime parlamentare e che è la salvaguardia delle nostre istituzioni.

«Dell'attuale confusione per la quale si cercano non tanto le idee e i partiti quanto gli uomini con la lanterna di Diogene io naturalmente non incolpo nessuno. Ma penso che tutti dovremmo augurarci che essa non si prolunghi; e io sarò lieto se la formazione del nuovo Ministero contribuirà ad una logica e benefica ricostituzione dei partiti alla Camera e fuori.»

Ferri non sarà ministro

Una lunga intervista ha anche poi il *Giornale d'Italia* con l'on. Enrico Ferri.

L'on. Ferri ha smentito dapprima recisamente che egli possa in questo momento — come qualche giornale ha detto — partecipare ad un qualsiasi nuovo Ministero.

«Sono — egli ha detto — le solite fantasie che corrono nei giorni di crisi. Ma per conto mio non c'è niente non solo per le ragioni esposte dai colleghi riformisti e nella quali consento, ma anche per qualcosa di più concreto. Una partecipazione al Governo da parte mia io la intenderei soltanto come programma di soluzione definitiva del problema giudiziario. Per essa io ritengo indispensabile due cose: prima che al Ministero di Giustizia si attribuisca anche l'ordinamento carcerario, cioè tutto ciò che dalla polizia giudiziaria all'esecuzione delle sentenze riguarda l'applicazione giudiziaria delle leggi. Ma per questo, e anzitutto per dare alla magistratura e agli uffici di cancelleria le condizioni materiali e morali degne della loro ardua e nobilissima funzione sociale occorrono parecchi milioni di aumento del bilancio di Giustizia. Le pare che in questo momento il Guardasigilli possa sperare in simile aumento di milioni? E allora senza di questi io, che malgrado le apparenze del mio temperamento espansivo non ho ambizioni egoistiche nè impazienze, sento l'impossibilità personale, oltre ogni altra ragione, che alle fantasie giornalistiche corrisponda da parte mia una qualsiasi bricciola di realtà.»

Per un ministero di assestamento

All'on. Ferri è stato quindi chiesto chi secondo lui succederà all'on. Giolitti.

— Distinguiamo — ha risposto — io non so dire *chi*, ma vorrei dire *che cosa* dovrebbe succedere — secondo me — al Ministero Giolitti. Sento parlare ancora dei partiti politici, con le classiche abituali denominazioni di Destra, Sinistra, Estrema Sinistra, ecc. Mi pare che questo nominalismo parlamentare non corrisponda più alla realtà delle condizioni del nostro paese e neppure del nostro Parlamento. Ho detto altre volte che tutta la politica contemporanea si risente in ogni paese della profonda trasformazione dello Stato moderno da organo assoluto e irresponsabile di sovranità e di imperio in grandioso e pratico ordinamento di pubblici servizi. Il così detto confusionismo politico non è che il riverbero di questa profonda trasformazione dello Stato moderno e quindi dei criteri politici.

— Ma pure dei partiti diversi ce ne sono.

— Sì, e ci devono essere. I conservatori, per esempio, e i socialisti rispondono, certo, a questa necessità. Soltanto nel nostro Parlamento gli uni peccano per difetto e gli altri per eccesso. I conservatori non si fanno sentire e i socialisti intransigenti che pure avrebbero da compiere un'utile funzione di sprone e di controllo spesso passano il segno, tant'è vero che fra loro i parlamentari più anziani adesso stanno un po' in seconda linea. I partiti ci devono essere, perchè l'indole umana ha due tendenze inconciliabili ed insuperabili dalla cui lotta deriva la risultante di ogni movimento storico: la tendenza a progredire e la tendenza a conservare.

— E allora come applica lei queste sue vedute generali alla crisi presente in particolare?

— Ma io penso che al Ministero Giolitti, il quale ha dato il monopolio delle assicurazioni ed il suffragio universale, che erano nel suo programma, ed ha fatto l'inevitabile spedizione di Libia, dovrebbe ora succedere un ministero — diciamo così — di assestamento, sopratutto finanziario ed amministrativo.

Che cosa si deve fare

«Poichè anche tra i socialisti intransigenti nessuno dice che si possa venire via dalla Libia, il problema fondamentale è adunque di sistemare la colonia in rapporto alle urgenze interne ed internazionali del paese. La politica estera è ora in un momento di tregua relativa; rimangono dunque per noi il problema coloniale e quello di sviluppo interno del paese, che ha veramente bisogno di un ordinamento meglio adatto ai suoi innegabili progressi economici e sociali.

«Per la Libia, compiuta tra poco l'occupazione militare credo che il solo programma attivo sia di avviare la colonia a bastare a se stessa, come, in condizioni pure meno favorevoli, vanno facendo l'Eritrea e la Somalia. Nel frattempo urge provvedere alle necessità economiche, amministrative e morali del nostro paese. Se si fosse fatto il prestito di un miliardo tre anni fa, quando io lo dissi alla Camera, prima della Libia e della guerra balcanica, non saremmo ora nelle presenti strettoie finanziarie. Comunque bisogna provvedere.

«E se l'Italia si è riavuta, con uno slancio veramente invidiabile ed anche invidiato, dai disastri oltre che finanziari anche politici e militari, dopo Adua, non c'è alcun dubbio che essa potrà ben presto colmare le spese anche per la Libia. Io dico che ora, dopo il ministero Giolitti dovrebbe venire un «ministero tecnico».

«Delle persone le dirò poi; ma frattanto affermo che nelle attuali condizioni del paese e del Parlamento l'essenziale è che avvenga una specie di tregua alle guerriglie politiche per compiere un lavoro intenso e metodico di tecnico riordinamento delle nostre finanze e della pubblica amministrazione. Ecco perchè prima di parlarle di «chi» doveva succedere all'on. Giolitti, io ho preferito dirle «che cosa» gli si dovrebbe fare seguire.

E venendo agli uomini, l'on. Ferri ha sostenuto anch'egli che l'on. Sonnino dovrebbe sobbarcarsi al non lieve pondo della successione. L'intervista è di ieri: l'on. Sonnino non aveva ancora rifiutato e l'on. Ferri si è diffuso nel sostenree le ragioni per cui l'on. Sonnino dovrebbe formare il nuovo Gabinetto. E concludendo, senza volere fare previsioni l'on. Ferri ha aggiunto che dopo un eventuale rifiuto dell'on. Sonnino il nuovo capo del Governo potrebbe scegliersi tra gli on. Salandra, Carcano, Orlando e Luzzatti.

Per la Facoltà italiana

Come gli studenti italiani rispondono alle provocazioni slave

Dimostrazioni all'Università di Vienna

(Per telefono al «Secolo»)

Vienna, 13 notte.

Si sapeva già ieri che gli studenti italiani per rispondere alla provocazione degli studenti slavi che in una loro assemblea avevano dichiarato essere Trieste il centro dello slavismo meridionale e che gli italiani non avevano alcun diritto ad una facoltà, li avrebbero oggi aspettati in massa alla Università. Gli studenti italiani avevano telegrafato ieri per ottenere dei rinforzi ai colleghi di Budapest (vi sono alcuni fiumani che studiano in quella Università) di Graz, di Trieste e di Praga. I colleghi giunsero da ogni parte stamani.

Già alle 8.30 circa 300 studenti italiani muniti di bastoni avevano occupata la grande rampa dell'Università in attesa degli slavi. Gli italiani li avrebbero voluti aspettare nell'aula ma era accorso il rettore prof. Wettstein il quale riuscì a persuaderli ad uscire sulla rampa. Gli studenti italiani dichiararono che la dimostrazione non era affatto diretta contro la Università nè contro i tedeschi, bensì contro gli slavi che li avevano provocati. Gli italiani attesero lungamente sulla rampa ma gli slavi non si facevano vedere. Intanto la polizia a piedi ed a cavallo aveva circondato la Università e chiuse le vie adiacenti. Vi era un enorme apparato di forze anche vicino al Parlamento. Finalmente verso le 10 gli slavi comparvero in massa compatta ai piedi della scalinata salutati dalle vigorose grida di «Abbasso» degli italiani e dal canto dell'inno a Dante, dell'inno a Gorizia, dell'inno a Trento. Ma gli studenti sloveni, croati e slavi non hanno dato l'aspettato assalto alla rampa e gli italiani rimasero completamente padroni del campo gridando di continuo «Viva Trieste italiana! Viva Fiume italiana! Abbasso gli Slavi» ed intonando le canzoni nazionali compresa quella in dialetto veneto ove si dice: «Ne la patria de Rossetti, no se parla che italian».

La polizia a cavallo respinse ad un certo punto gli slavi i quali sbandati tornarono a riunirsi sul viale che conduce al palazzo municipale tenendosi in gruppo vicino al Parlamento per attendere colà la sfilata degli studenti italiani con l'intenzione di aggredirli. Ma la polizia impedì il conflitto: guardie a piedi ed a cavallo circondavano il gruppo degli studenti slavi che rimasero così immobilizzati.

Intanto gli studenti italiani erano discesi dalla rampa e si dirigevano in colonna serrata verso il Parlamento. Erano preceduti, fiancheggiati e seguiti da guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Quando il corteo degli italiani passò davanti agli slavi asserragliati in cerchio dalle guardie gli slavi alzarono i bastoni dei quali erano armati urlando «Abbasso gli italiani! Viva Trieste slava!». Gli italiani non risposero alla grottesca provocazione e fermatisi davanti al Parlamento mandarono una commissione ai deputati italiani per spiegare loro le ragioni della dimostrazione e per esortarli a continuare strenuamente la lotta per la facoltà italiana.

La commissione fu ricevuta dai deputati Malfatti, Pitacco e Gasser. I deputati lodarono vivamente il contegno dignitoso degli studenti italiani e li invitarono a mantenere la calma.

Il nucleo degli studenti slavi veniva intanto sciolto dalla polizia che operò alcuni arresti per resistenza alle guardie; e gli studenti italiani dopo aver percorso per la seconda volta il tratto della Ringstrasse, tra il Parlamento e l'Università, si sciolsero in piena tranquillità.

A mezzogiorno e mezzo vi fu un breve parapiglia tra studenti tedeschi e studenti slavi dinanzi alla Università. La polizia separò subito i contendenti e la Ringstrasse riprese immediatamente dopo la sua solita fisionomia. La Università che era stata chiusa per ordine del Rettore fu riaperta. Il contegno degli studenti tedeschi, bisogna rilevarlo ad onore del vero, è stato equanime. Nonostante essi partano dal punto di vista che nessun'altra nazionalità ha il diritto di fare dimostrazioni all'Università che viene considerata come territorio accademico puramente tedesco, non si mossero ad impedire la odierna dimostrazione degli italiani. Gli studenti tedeschi stavano a vedere ed ho sentito anche alcuni di essi pronunciare parole di simpatia per la studentesca italiana. Disgraziatamente la massa degli studenti tedeschi la pensa diversamente da quei singoli e se ne sono avute oggi le prove. Una deputazione di studenti tedeschi nazionali si è presentata, infatti, nel pomeriggio al parlamento ai deputati tedeschi per presentare loro un memoriale a nome di tutte le associazioni degli studenti tedeschi dell'Austria nella quale si dice: «Qualsiasi domanda di erezione di Università che non siano tedesche deve venire assolutamente rifiutata fino a che il Governo non abbia posto rimedio alle manchevolezze dell'attuale Università tedesca. Si esortano perciò i deputati tedeschi a conformarsi rigorosamente a questi deliberati.»

Anche il comitato direttivo della associazione studentesca tedesca dell'Università di Graz ha votato oggi alla unanimità un ordine del giorno nel quale si protesta energicamente contro la progettata erezione di una facoltà italiana in qualsiasi città dell'Austria. Per domani verrà convocata a Graz una assemblea di tutti gli studenti tedeschi per prendere le medesime deliberazioni.

Intanto i gravi fatti successi oggi a Triestep rodurranno naturalmente tra la studentesca italiana di Vienna il più vivo sdegno e la più profonda amarezza.

Una bella azione notturna

nei pressi di Zuetina a 120 Km. da Bengasi

Attacco beduino all'accampamento della colonna Latini

Brillante controffensiva dei nostri

BENGASI, 12.

Nella notte dell'11 verso le ore 2 la colonna Latini accampata nei pressi della oasi di Zuetina veniva improvvisamente attaccata da grosse forze nemiche valutate da 1500 a 2000 armati.

Le nostre truppe si schierarono prontamente. Dopo una viva azione di fuoco di fucileria e artiglieria presero vigorosamente l'offensiva e verso le 3 1/4 obbligarono il nemico a fuga precipitosa.

Verso le ore 4 ricominciarono ancora e dispersero numerosi gruppi nemici avvicinatisi probabilmente per raccogliere i morti e feriti.

I ribelli ebbero perdite gravissime. Sul terreno si sono contati 263 morti fra cui alcuni capi, numerose armi e munizioni.

Le nostre perdite sono di due ufficiali morti e nove feriti; uomini di truppa un italiano e 42 ascari morti; 7 italiani e 93 ascari feriti.

Il generale Ameglio sbarcato a Zuetina la mattina del 12 visitava l'accampamento e constatando lo spirito elevatissimo delle trupe esprimeva vivo compiacimento per la baldanza dimostrata di fronte all'attacco notturno nemico e per il brillante successo.

Il Governo ha telegrafato al generale Ameglio calde felicitazioni, pregandolo di esprimere il suo plauso al colonnello Latini e alle sue truppe.

Lo svolgimento dell'azione

*Dalle sommarie notizie ufficiali non è lecito per ora indurre quali siano state precisamente le fasi tattiche dell'azione nella notte dall'*11 *al* 12 *marzo e nella mattinata del* 12. *Sarà tuttavia opportuno, per una e più chiara intelligenza dell'azione stessa, risalire alla sua preparazione strategica dalle operazioni che la precedettero in direzione di sud-est.*

I lettori ricorderanno che le operazioni nel settore meridionale e sud-orientale di Bengasi, iniziate il 25 *febbraio scorso colla dislocazione delle colonne Ferri e Latini da Bengasi in direzione della zauia di Msus, aveva uno scopo più eminentemente politico che militare: quello, cioè, di occupare ed assicurare definitivamente al nostro dominio il vasto triangolo di terreno popolato, pianeggiante, fertile e quasi interamente coltivato a cereali, che è compreso tra la sponda orientale della Grande Sirte, il ciglione sud-occidentale del Gebel Akdar e il fronte desertico stendentesi da Gedabia all'oasi di Ghadir.*

*Le operazioni si sono svolte da prima sulla direttiva del cateto nord-orientale di detto triangolo, partendo da Suluk e marciando verso la zauia di Msus, che era il primo obiettivo particolare da raggiungere. Esse sono state successivamente punteggiate dai fatti d'arme di Sidi Ibrahim o, se preferite, Omm Scikaneb (*26 *febbraio), di Kasr Soleidima (*28 *febbraio), di El Abiar el Karatch (*2 *marzo) e di Zauia Msus (*3 *marzo).*

Dopo questa rapida vittoriosa marcia, le truppe operanti nel sud-est bengasino, concentrate per un breve lasso di tempo a Bir Cardasi, si sono dislocate diversamente. Per ragioni, che a noi non è dato indagare, da che ci mancano i dati di fatto che debbono avere determinato le ulteriori decisioni dello S. M. di Bengasi le operazioni non hanno seguito, come sarebbe stato logico il presupporre, la base del triangolo da occuparsi, movendo verso Gedabia da Zauia Msus e, se si voleva, contemporaneamente da Ghemines e Suluk verso Gedabia, o da Bengasi per mare a Zuetina. Queste truppe sono state, per la massima parte, richiamate da Bir Cardasi sopra Suluk, per muovere nuovamente di qui verso Gedabia, segnando l'altro cateto del triangolo determinato dalla carovaniera costiera.

A tale effetto, mentre una parte della «colonna nera» del colonnello Latini era distaccata verso nord, per operare il collegamento tra Bir Cardasi ed El Abiar e punire, en passant, *certe sottotribù ribelli, il grosso di questa colonna, rinforzato da reparti della colonna Ferri, che si scioglieva, marciava il* 6 *marzo da Bir Cardasi a Suluk, il* 7 *marzo da Suluk a Tilimun, e l'*8 *marzo da Tilimun a Nuctat Carcura.*

La colonna, posta così agli ordini del colonnello Latini per l'esecuzione delle ulteriori operazioni, era costituita nel modo seguente: il 2°, 3° *e* 9° *battaglioni di ascari eritrei, il battaglione di ascari somali, uno squadrone di cavalleggeri di Piacenza del capitano Cavasi, lo squadrone di savari del capitano Protani, lo squadrone di meharisti del tenente Pericone, il gruppo delle due batterie di artiglieria da campagna Carigliano e Marinetti agli ordini del maggiore Tizzoni, la batteria eritrea del capitano Verdiani, una compagnia del genio del capitano Ferroni, il servizio di radiotelegrafia da campo del tenente Amorosi, un drappello di zaptiè agli ordini del sottotenente Bonci, la sezione di sanità del capitano medico Cossu. In totale, circa* 2500 *fucili,* 250 *sciabole e* 12 *bocche da fuoco.*

*Mentre queste truppe marciavano per la via di terra, lungo la carovaniera costiera da Nuctat Carcura verso Zuetina, la mattina dell'*11 *marzo un'altra colonna, della quale ignoriamo tutt'ora la composizione e la forza, ma nella quale contavano, secondo le nostre informazioni, considerevoli rinforzi anche d'artiglieria pesante, si imbarcava a Bengasi diretta a Zuetina, per sbarcarvi e cooperarvi poi colla colonna Latini ad un'azione sul campo senussita di Gedabia, che evidentemente il generale Ameglio aveva predisposta per il* 12 *marzo, a commemorazione del secondo anniversario del combattimento delle Due Palme. Lo stesso governatore aveva preso imbarco sull'incrociatore corazzato di scorta al piccolo convoglio.*

Intanto la colonna Latini si portava il 10 *marzo da Nuctat Carcura a Suani el Badin, e il giorno* 11 *di marzo da questa località alla rada di Zuetina, in prossimità della quale rizzava le tende.*

*Nella notte dall'*11 *al* 12 *si come narra il comunicato odierno, alle ore* 2 *un grosso nucleo di* 1500 *a* 2000 *beduini ha attaccato di sorpresa gli accampamenti della colonna in riposo. Questa iniziativa non è nuova da parte dei beduini. Ogni qual volta le nostre colonne hanno iniziato un'operazione contro qualche campo nemico, in Cirenaica, esse hanno dovuto sempre sostenere un'azione preliminare a distanza dal campo avversario, obiettivo dell'operazione; dopo la quale è occorso frequentemente che il campo si sbandasse e che, all'indomani, le nostre truppe l'occupassero poi quasi senza colpo ferire. Il fatto non abituale consiste nell'attacco eseguito di notte e contro il nostro campo formato; e ciò ci indurrebbe a credere che facessero parte del nucleo avversario anche dei Dorsa, che si specializzarono nei pericolosi e temibili attacchi notturni durante le operazioni belliche nei settori di Bengasi e di Tolmeita.*

Comunque, quel che importa rilevare è la freddezza e la rapidità colla quale le nostre truppe debbono essersi riavute dalla sorpresa che le ha colte nel sonno e debbono essersi apparecchiate a rintuzzare l'offesa nemica. Di fatto, mentre l'attacco beduino si è pronunziato alle 2, *noi sappiamo che già alle* 3,15, *e cioè nel volgere di settantacinque minuti, le truppe dell'accampamento di Zuetina, non solo avevano respinto l'attacco nemico, ma avevano preso una energica controffensiva ed iniziato un inseguimento dell'avversario, che, colle prime luci dell'alba, è stato efficacemente proseguito ad una ripresa di combattimento cominciata verso le ore* 4 *del mattino.*

Per chi conosce la difficoltà dei combattimenti notturni e l'enorme influenza che hanno su tali azioni gli elementi essenziali della sorpresa e della perfetta conoscenza del terreno, il fatto d'arme di Zuetina riveste un carattere d'importanza militare considerevolissima. Esso dimostra che la calma, la disciplina, l'alto spirito offensivo delle truppe che vi hanno partecipato e la serena energia degli ufficiali che le hanno comandate con tanta sicurezza di direzione, con così largo sacrificio personale.

La mattina del 12 *Ameglio è sbarcato a Zuetina colla colonna di rinforzo. L'occupazione del campo senussita di Gedabia è adunque probabilmente oggi un fatto compiuto!*

Corrado Zoli.

L'attività dei beduini

nei dintorni di Derna

(Agenzia Stefani)

Derna, 13 notte.

Il giorno 10 due compagnie in ricognizione nelle vicinanze di Martuba vennero assalite da forte nucleo di beduini, ma sopraggiunta un'altra compagnia di rinforzo, le nostre truppe riuscirono a disimpegnarsi senza subire alcuna perdita.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

MONZA. — Dolore, vino, morte. — Nelle acque della roggia Molinara, poco discosto dal cimitero di San Gregorio, è stato oggi rinvenuto il cadavere di tal Giovanni Aliprandi, di anni 63, calzolaio ed accendilampade. Dopo la morte della moglie s'era dato smodatamente al bere, ed ora, all'ultimo stadio dell'alcoolismo, ha cercato e trovata la morte.

BERGAMO. — Una lite tra fratelli è avvenuta per questioni di interesse a Gandino. Tal Lorenzo Colombi con arma da taglio feriva gravemente all'addome ed al costato il fratello Francesco. Il feritore si è dato alla fuga.

BRESCIA. — Una coltellata per vendicare uno scapaccione. — Domenico Mattei, di anni 36, fuochista presso la Società serica di Botticino Sera, diede uno scapaccione al nipote di certo Santo Bussi, che era entrato nello stabilimento con propositi indefiniti. Lo zio Bussi — che aveva, pare, altre ragioni di cruccio col Mattei — cercatolo, lo investì e poi gli vibrò una tremenda coltellata. Poi è fuggito.

Il Mattei versa in condizioni gravissime.

*** Un investimento.** — Il tram da Mantova, presso San Polo, investiva violentemente il carretto sui cui si trovava il fattore Angelo Bonera, d'anni 52. Questi, per l'urto, fu sbattuto a terra riportando fratture e ferite gravissime.

VERONA. — Un biroccio travolto da una automobile. — Sullo stradale per Vicenza, all'altezza del forte di San Michele, l'automobile 42-848, diretta a corsa sfrenata verso Verona, andava a sbattere contro un biroccio travolgendolo. Il guidatore, Vincenzo Battaglia, dipendente da un negoziante di cavalli di Montebelluna, rimase per fortuna salvo; il cavallo invece dovette essere subito abbattuto. L'automobile, guidata dal concittadino signor Pelanda, riportò gravissime avarie.

• PERI. — Arresto d'un disertore al confine. — A questa stazione di confine è stato arrestato il bresciano Michele Busca, di 22 anni, sparito rendendosi disertore fin dallo scorso febbraio dalla compagnia di sussistenza che ha sede a Verona.

REGGIO EMILIA. — Una grave disgrazia è accaduta nella caserma del 15° artiglieria. Il soldato Angelo Grifone, di 21 anni, da Disaccia di Montenero, è stato colpito al capo dal calcio d'un cavallo. Il suo stato è grave essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

*** Due borseggi.** — Ieri mattina, sul mercato bovini, certi Lazzaro Prandi, di anni 47, e Alberto Ferrari, di 64, affittuari, sono stati borseggiati dei portafogli contenenti rispettivamente 80 e 180 lire.

FAENZA. — Il riscatto dell'impianto elettrico. — Il Consiglio comunale a voti unanimi ha approvato ieri il riscatto dell'impianto e dell'esercizio della luce elettrica per la illuminazione pubblica e privata. Prezzo di riscatto L. 700.000.

AOSTA. — Vittima dell'ignoranza. — Alcuni giorni or sono venivano alle mani, per questioni di donne, nel vicino comune di Saint Christophe, certo Luigi Désandré, d'anni 27, e Maggiorino Rosset, d'anni 24. Il secondo rimase ferito da una pietra alla regione occipitale. Invece di andare a cercare un medico egli curò la ferita, che sarebbe stata guaribile in sei o sette giorni, da sè, ma in così malo modo, che ieri fu ricoverato moribondo al nostro ospedale Mauriziano.

LIVORNO. — Suicida per la morte del padre. — A Vada, Egidio Chini, di anni 31, ritiratosi nella stanza da letto, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Causa dell'atto disperato, il dolore per la recente morte del padre.

Le conclusioni dell'avvocato fiscale

nel processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Le arringhe di difesa dei comandanti Fossati e Casanova

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Napoli, 13 mattina.

Avvicinandosi la fine del processo, l'interesse diventa sempre più vivo. Stamane l'aula è affollata. Al solito posto in prima fila della tribuna pubblica si nota un gruppo di signore.

L'udienza avrebbe dovuto aprirsi alle 9,35, ma l'avvocato fiscale cav. Oliva per un'indisposizione improvvisa non può subito presentarsi ed ha pregato il presidente di voler usargli la cortesia di attendere.

Poco dopo arriva il cav. Oliva e alle 10.20 entra il ribunale. L'udienza è aperta e il presidente dà subito la parola all'avvocato fiscale che continua la sua requisitoria incominciata ieri.

Entrando in merito alla questione giuridica, che è imperniata sull'art. 65 del codice militare marittimo, e facendo notare la pena alla quale va soggetto il comandante che per negligenza o imperizia faccia incagliare la sua nave, si ferma a delucidare i due concetti di negligenza ed imperizia. L'oratore si abbandona ad una dissertazione sui caratteri della colpa secondo il diritto penale ed accenna alle opinioni di parecchi giuristi.

Nei rapporti del comandante Cacace egli dice che questi ha trascurato di controllare la velocità della nave. Dalle osservazioni precedenti conclude doversi nei riguardi del Cacace parlare di negligenza piuttosto che di imperizia.

Ricordando poi i lusinghieri rapporti che si hanno del comandante Cacace, riconosce i meriti dell'ufficiale ma nonostante deve con dolore sostenere che nella circostanza di cui si tratta il Cacace diede prova di negligenza.

Quindi continua:

— Sotto qual titolo classificheremo il reato del quale ci stiamo occupando?

E risponde che si tratta del titolo di reato di servizio, cioè di inosservanza del regolamento e di una forma di negligenza che si traduce in un reato colposo in servizio.

L'oratore legge poi le pagine del Vico a proposito di ciò che si può interporre fra azione ed evento, e attribuisce infine l'errore di calcolo della velocità al comandante Cacace e l'errore della individualizzazione dei fanali al tenente Degli Uberti, per quanto in questo errore vi sia incontro di consenso, obbiettivamente, perchè il comandante trasse in errore l'ufficiale, riguardo al tempo, all'ora in rapporto alla velocità della nave, e soggettivamente in quanto l'ufficiale trasse in errore il comandante in riguardo alla identificazione dei fanali.

Concretando dice: «La responsabilità del comandante Cacace è di aver trascurato, prima di far manovra, di accertare la posizione della nave dalla identificazione del fanale di Punta Pezzo, e di fare il controllo della velocità; il tenente Degli Uberti ha due responsabilità, e cioè quella di aver trascurato di avvertire la posizione della nave, e di identificare il fanale di Punta Pezzo. Ora il codice, soggiunge l'oratore, non parla di grado di pena per reato di negligenza, perciò esso è riservato al magistrato, il quale può spaziare secondo il suo criterio personale. Il codice non parla nemmeno di colpa lievissima, che è un criterio riservato al giudice. Per me, continua l'avv. Oliva, non si tratta di colpa lievissima.

Su questo argomento l'oratore si intrattiene ancora, continuando poi così: «Questa non è causa di pena. La pena è morale: bisogna solo affermare le responsabilità; anche nelle cause più semplici noi concediamo le attenuanti ai delinquenti comuni, quindi bisogna pure che le concediamo a questi ufficiali che hanno ottimi precedenti.

L'oratore conclude richiedendo che il tribunale, visti gli articoli 85, seconda e terza parte, e 58, conceda le attenuanti, poichè detti articoli ritengono il comandante Cacace responsabile di investimento e colpevole invece il tenente Degli Uberti di solo concorso in detto reato. Per questo egli chiede per il comandante Cacace la pena di sei mesi di sospensione e per il tenente Degli Uberti mesi tre di carcere militare, condannandoli in solido ai danni ed alle spese. Il Pubblico Ministero termina facendo un'elevata invocazione ai destini della patria e inviando un commosso saluto alla *San Giorgio*, che, rinnovando le glorie della marina nostra, vendicherà il destino tragico che si è abbattuto su di essa per due volte.

L'avvocato fiscale ha finito di parlare, ed il presidente sospende l'udienza, rimandandola al pomeriggio. I commenti nel pubblico sono infiniti.

Il difensore di Degli Uberti

Nell'udienza pomeridiana, apertasi alle 15.15, il presidente dà la parola al difensore del tenente Degli Uberti, comandante Fossati. Egli comincia scusandosi se la sua parola sarà impari al compito egli è soldato, non oratore.

L'avvocato fiscale con la sua requisitoria ha messo in rilievo i fatti che l'hanno portato alla conclusione di un'accusa verso il Degli Uberti per negligenza nell'adempimento del suo servizio di ufficiale di rotta.

Egli, come è risultato dal dibattimento, era imbarcato sulla *San Giorgio* da due mesi soltanto; intuì sin dal momento dell'imbarco il senso di dispiacere che il comandante provò per la sua destinazione a bordo; senso di dispiacere che apparriva da quel contegno corretto ma scevro di quella voluta tendenza all'affiatamento che è necessaria fra comandante e ufficiale di rotta. Il Degli Uberti si trovò perciò disorientato, tanto più che ignorava ogni ragione della cosa, e non sapeva come contenersi.

È vero che c'è il regolamento, ma esso, l'oratore l'afferma per propria esperienza, è soggetto a vari modi di applicazione a seconda dei comandanti che l'ufficiale di rotta è chiamato a coadiuvare. Ci sono comandanti che lasciano all'ufficiale di rotta la più ampia libertà, e altri che vogliono far tutto da sè. Tra questi due estremi esistono le varie gradazioni. È naturale che il Degli Uberti, non avendo avuto dal comandante nessun accenno circa i suoi intendimenti nei riguardi dello svolgimento del servizio di rotta, si trovò nelle prime navigazioni titubante, onde il giorno della partenza si limitò a tracciare le rotte da lui credute più opportune, che vennero poi verificate ed approvate dal comandante Cacace.

Il tenente Degli Uberti era partito dal concetto di controllare le rotte seguendo man mano i varî fanali e punti della costa calabra che si sarebbero successivamente presentati durante il tragitto; il comandante Cacace partì invece da un altro concetto, egualmente giusto, e ordinò al tenente Degli Uberti di restare sulla normale e di dargli successivamente i rilevamenti a distanza dal faro di San Ranieri fino alla sua traversa. Il comandante Cacace è tale indiscusso valore che nessuno dei suoi inferiori si permetterebbe di accennare a contraddire a una sua osservazione. Questo a maggiore ragione doveva essere pel tenente di vascello Degli Uberti, dato il suo stato d'animo speciale.

Non è quindi davvero per negligenza che non mise sulla carta i punti necessari determinanti la rotta effettiva della nave, ma perchè egli si sentì investito di uno speciale incarico che doveva scrupolosamente adempiere e che gli impediva di muoversi dalla normale, non avendo nessuno da potersi far sostituire.

L'oratore accenna poi allo stato dell'atmosfera per spiegare lo sbaglio dell'ufficiale di rotta, e si addentra nell'esame tecnico, confutando man mano le osservazioni e le affermazioni dell'avvocato fiscale in ordine agli addebiti mossi al suo difeso, Degli Uberti. Accenna poi anche alla deposizione dell'ammiraglio Cagni sulla luce oscura della sera del 21 novembre e sui fanali che sembrava avessero le stesse caratteristiche. Spiega anche come fu possibile l'errore, nel quale sarebbe caduto qualsiasi navigante. Si rivolge infine ai giudici dicendo che non hanno di fronte un reo, ma un uomo che commise un errore e conclude dicendo che non si deve andare nel Codice alla ricerca affannosa di un reato in qualsiasi azione disgraziata.

«Il mio convincimento — finisce — è che affatto scevro di reato lo vedrete nella vostra integra coscienza e nella vostra giustizia serena.»

L'arringa del comandante Fossati è stata seguita con grande attenzione ed è coronata da mormorii d'approvazione.

Il difensore di Cacace

Subito dopo il presidente concede la parola al difensore tecnico del comandante Cacace, capitano di vascello Casanova. Egli, man mano che si addentra nella discussione, illustra i suoi dati sopra un grafico del quale ha fatto larga distribuzione ai giudici e ai giornalisti. Comincia rammentando l'inizio della carriera navale, che ebbe comune con Cacace e dice che fin da allora Cacace faceva presagire il comandante di siluranti e il comandante di nave che meritò sempre ampie lodi da quanti ebbero occasione di giudicare l'opera sua.

Il Casanova enumera i documenti dello stato di servizio del comandante Cacace, che hanno indotto la difesa a rinunziare a qualsiasi testimonianza intesa ad accertare la perizia e la scrupolosità di lui. Egli è sempre classificato ottimo e il generale Canevaro ha per lui frasi estremamente lusinghiere.

E il difensore viene a discutere tecnicamente gli addebiti specifici fatti al comandante Cacace nell'atto di accusa.

L'oratore passa senz'altro all'esame tecnico della causa, rilevando che la nave era alle 17.47 alla traversa della boa di Reggio e alle 18.23 alla spiaggia di Santa Agata, e poichè tutti i movimenti successivi furono registrati, ne deriva che essi furono eseguiti con un ritardo di due o tre minuti. L'oratore parla poi della velocità della nave, e dice che può essere compresa fra le dieci e le quindici miglia. Dimostra che la corrente ebbe effettivamente influenza sul cammino della nave e che nessuno appunto crede si possa fare al tracciato delle rotte fatto dal comandante Cacace e rileva che i mutamenti avvenuti nelle caratteristiche di Punta Pezzo non furono comunicati al comandante, ma che anche se lo fossero stati non avrebbero per nulla influito, poichè il fanale quella sera non era punto visibile, come la stessa Commissione di inchiesta ha accertato.

L'oratore dice che il comandante dimostrò molta perizia nell'evitare i due piroscafi, e che, constatando che mancava un minuto all'ora per l'accostata, perchè avesse avuto la conferma dal tenente Degli Uberti del fanale di Punto Pezzo, e dimostra come, date le caratteristiche non notevolmente dissimili di detti due fanali, l'errore di identificazione può essere facile. L'attenzione del comandante del resto fu assorbita completamente dall'incrociarsi dei due piroscafi, impedendo che potesse completamente controllare le caratteristiche del fanale.

L'oratore rileva tutte le condizioni sfavorevoli per identificare il fanale di Punta Pezzo e ritiene come una determinante dell'infortunio sia stata proprio il mancato rilevamento. Ma l'aver omessa la ricerca del Capo Peloro non può essere assolutamente sufficiente a formulare l'accusa di imperizia, se si tien contro delle diverse circostanze.

Tutti i requisiti che oggi si richiedono al comandante sono posseduti dal Cacace; e dice che la più grande dimostrazione della energia morale e della tempra ammirevole del comandante Cacace, è quella data da lui dopo aver subito l'infortunio suscettibile di compromettere tutto il suo brillante passato, mantenendo inalterata la sua lucidezza di mente e la sua serenità riuscendo a dimostrarsi infaticabile nel terribile lavoro del disincaglio.

Il difensore così chiude la sua brillante arringa: «Signori del tribunale, non invoco una giustizia clemente per il comandante Cacace, chiedo soltanto un verdetto quale può essere pronunciato da uomini di mare che vaglino le responsabilità e tengano presenti tutte le considerazioni che debbono essere loro suggerite dalla prolungata esperienza nel comando navale. Il legislatore, nel definire la composizione del tribunale per reati di indole tecnica, ha appunto con questo intendimento stabilito che i giudici siano tutti tecnici di indiscussa competenza: e attendo con fede un verdetto che assolva il comandante Cacace dai reati imputatigli, e che mantenga alla nostra marina uno dei suoi più competenti comandanti».

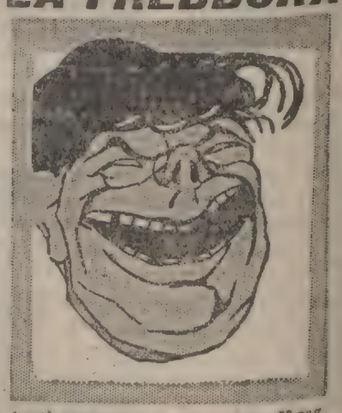
Appena l'oratore ha finito di parlare scoppia un lungo applauso che il presidente cerca subito di reprimere dicendo:

— Non voglio applausi.

Non potendo ora l'avv. Guerritore, altro difensore del Cacace, iniziare e completare la sua arringa perchè sono ormai le 17, il presidente toglie la seduta, rinviandola a domani alle nove e mezzo.

PEBECO
Pasta dentifricia
pulisce i denti e disinfetta la bocca. Mezzo più sicuro contro il cattivo odore della bocca
Si vende nelle Farmacie e Profumerie

PITIECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
CONTRO

LA FREDDURA

la più gaia rivista - esce ogni mese - 52 pag. illustrato - Cent. 20 e Abbon. L. 2.— Estero Fr. 4.— In tutte le edicole.
QUINTIERI - Editore - MILANO.

LA STITICHEZZA.
UN GRANDE PERICOLO.

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gl'intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

MARCA DEPOSITATA.
Esig tela su ogni scatola di Pillole digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino spossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gl'intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere omesso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degl'intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

SEQUESTRO DOGANALE
45000 DOZZINE FAZZOLETTI BATTIZ ORLO JOUR
VALORE L. 5,50 ALLA DOZZINA
SI SPEDISCONO PER CAMPIONE FRANCO DI PORTO TUTTA ITALIA
LIRE 0.95 ALLA ½ DOZZINA
INDIRIZZATE CARTOLINA VAGLIA AL CURATORE = A. FONTANA VIA VICTOR HUGO 3 = MILANO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 909.

Statistiche confortanti

L'illustre mio amico Achille Loria, nel «Secolo» del 4 marzo, ha pubblicato un articolo sulle *malinconie statistiche*, che se fosse fondato su fatti reali riuscirebbe davvero sconfortante. Egli è stato indotto a malinconia perchè ha osservato che nel 1911 la mortalità italiana, dopo essere scesa al 19.85 per mille abitanti nel 1910, è risalita nel 1911 a 21.41 per mille. Aggiunge che erroneamente si attribuisce la recrudescenza della mortalità alla eccezionale sopravvenienza delle epidemie di vaiuolo e di colera, perchè la mortalità per queste due malattie complessivamente fu di 9755 mentre la maggior mortalità totale fu di 60.382; ed a «questo incremento di mortalità complessiva contribuirono in una misura notevole le morti per tubercolosi, tumori maligni, influenza, febbre tifoidea, febbre malarica, ecc.»

Il Loria fa constatazioni altrettanto pessimistiche per la Germania, per concludere che sono illusori i vantati progressi dell'igiene e che la mortalità aumenta per la diminuita alimentazione e per la peggiorata sua qualità: diminuzione e peggioramento dovuti al protezionismo che ha fatto rincarare i prodotti alimentari.

Non mi occuperò dei fatti che riguardano la Germania; ma credo doveroso ed utile rettificare quelli relativi al nostro Paese. I quali sono tali da costituire argomento di conforto sincero per tutti gli Italiani siano essi liberisti o protezionisti.

Mi sorpresi e non poco leggendo le *malinconie statistiche* perchè non avrei mai potuto immaginare che un uomo veramente geniale come Achille Loria, avesse potuto trarre conclusioni così pessimistiche e così gravi dalla constatazione di un fenomeno demografico per un *solo* anno. La curva dei fenomeni demografici — e vorrei dire di tutti i fenomeni sociali e di alcuni fisici — non è rappresentata da una linea continuamente retta ascendente o discendente; ma da una linea sinuosa nella quale sono frequentissime le oscillazioni in meno o in più sugli anni antecedenti. Nella statistica della mortalità dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, di *tutte* le nazioni del mondo, alle diminuzioni seguono frequentemente gli aumenti; le diminuzioni, però, sono sempre più notevoli degli aumenti e così nel complesso e ad intervalli quinquennali o decennali resta la diminuzione bene assodata. Si riscontrino tutte le statistiche della mortalità e si vedrà confermata questa conclusione che dai demografi non viene nemmeno discussa.

Che più? Se il professor Loria non avesse avuto fretta a scrivere il suo articolo ed avesse aspettato la pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del 26 febbraio, ed avesse letto l'estratto che l'altro ieri ne diffuse la Direzione della Statistica, sicuramente le sue *malinconie statistiche* si sarebbero trasformate in *letizia*. D'onde la malinconia? Dal fatto che la mortalità dal 1910 risalì nel 1911 da 19.85 a 21.41. Perchè la malinconia si avrebbe dovuto trasformare in letizia se avesse letto la «Gazzetta Ufficiale» del 26 Febbraio? Perchè avrebbe visto che la mortalità nel 1912 ridiscese a 18.15 — la cifra più bassa che si abbia avuto dal 1860 in poi!

Dubbi tormentosi fanno sorgere gli accenni del professore Loria sul contributo che nella mortalità danno le malattie infettive e quelle che stanno in rapporto colle condizioni tutte dell'alimentazione e della vita sociale.

Non so perchè egli abbia voluto far menzione della mortalità per tumori maligni: la loro patogenesi ci è ignota. Forse la copiosa alimentazione la favorisce; come ormai è indubitabile che le più gravi malattie del ricambio organico si risentono dall'abbondante alimentazione e sopratutto di quella carnea. D'onde l'esteso ed intenso movimento in favore del vegetarismo, e la crescente popolarità dei consigli del Fletcher.

Del resto si rassicuri il prof. Loria e si rassicurino i lettori del *Secolo*: nel gruppo delle malattie, che destano l'allarme del pubblico, nelle malattie infettive i progressi dell'Italia sono più che confortanti, meravigliosi e può andarne orgogliosa la Direzione generale quantunque essa disponga di scarsi mezzi pecuniari e non sia aiutata dai municipi e dai cittadini come dovrebbe esserlo.

L'*indice totalizzato* — facendo uguale a 100 la mortalità per malattie infettive del triennio 1887 - 89 — dice che siamo scesi da 100 a 39 nel 1912. Non ci è davvero da rimanere soddisfatti?

L'indice per la tubercolosi polmonare e disseminata e per le malattie tubercolari complessivamente non è altrettanto confortante poichè da 100 scende soltanto a 70 e 78. Il risultato piuttosto meschino, specialmente al confronto di quello ottenuto in Inghilterra e in Prussia — con esclusione di ogni influenza del regime doganale perchè l'una è liberista e l'altra protezionista — si deve attribuire alla assoluta mancanza di organizzazione nella lotta contro la triste malattia, che per la sua durata ha una grande importanza economica e all'inerzia dello Stato che ancora poco o nulla fa, mentre altrettanto poco o nulla fanno i privati. Ciò che dimostrai pochi anni or sono in una conferenza sulla tubercolosi tenuta in Milano.

La discesa è altrettanto meschina nella sifilide — da 100 a 74 — ma non credo che il prof. Loria vorrà attribuire il fatto alla scarsa alimentazione.... Invece la diminuzione è davvero meravigliosa in altre malattie infettive, alcune delle quali preoccupano l'illustre insegnante della Università di Torino. Sicuro di far piacere anche a lui, noto queste curve: Scendono da 100 a 18 il vajuolo; a 32 il morbillo; a 25 la scarlattina; a 14 la difterite; a 27 la febbre tifoidea; a 15 la malaria; a 24 la pellagra....

Non insisto su altre considerazioni, che potrebbero avere sapore di polemica doganale, perchè so che riuscirebbero sgradite a molti lettori del *Secolo;* mi pare opportuno però rilevare che la vera ripercussione delle condizioni economiche si debba ricercare nella mortalità totale. Su questo terreno vediamo che cosa dicono le cifre che non sono un'opinione.

La mortalità italiana era di 30,4 nel 1861-65; dopo venti anni di regime liberista discese appena a 27.2 con una diminuzione del 10,5 per cento; dopo altri venti anni la troviamo a 21,8 nel 1901-905, con una diminuzione del 19.5 per cento; e si riduce a 18.1 nel 1912, con una ulteriore diminuzione del 17,2 per cento in soli sette anni, nell'ultimo dei quali c'è stata la guerra con tutte le sue conseguenze biologiche ed economiche; e le prime — è il prof. Loria che lo afferma ed io non discuto — sono in funzione delle seconde...

Ah! briccone e nefasto protezionismo! E lasciamo da parte i contrasti economici e guardiamo al fenomeno da italiani e non da uomini di parte. Per guardare al fenomeno della mortalità, che ritengo l'indice sintetico più eloquente delle condizioni economiche, da Italiani e non da protezionisti o da liberisti, vediamo quali sono stati i progressi nel cinquantennio; per valutarli meglio paragoniamoli a quelli dell'Inghilterra, che è la Nazione che in tutti i campi certamente ha progredito più delle altre.

Nel 1861 la mortalità dell'Inghilterra era di 22.8; quella dell'Italia di 30.4. La nostra inferiorità iniziale era enorme; ed essa va messa a carico dei regimi, che tramontarono colla formazione unitaria del nostro Stato. Ma dal 1861 in poi il progresso dell'Italia in apparenza è stato perfettamente eguale a quello dell'Inghilterra; poichè nell'ultimo quinquennio 1907-11 del cinquantennio la mortalità inglese discese a 15.9, con una diminuzione del 30.2 per cento, e quella italiana discese a 21.2, con una diminuzione precisa del 30.2 per cento. Nessuna altra grande nazione d'Europa ha presentato l'eguale diminuzione. Mi correggo: ha superato l'una e l'altra la sola Germania — anch'essa, la disgraziata, maculata dalla lebbra protezionista — che vide scendere la propria mortalità dal 27.5 al 18.3, con una diminuzione del 33.4 per cento.

Avvertii che l'eguaglianza nella diminuzione tra l'Inghilterra e l'Italia era soltanto *apparente*. Spiego questa riserva che potrebbe fare rallegrare gli uni ed amareggiare gli altri.

Sulla mortalità totale esercita una grande influenza la natalità. Siccome la massima mortalità si ha nel primo mese e nel primo anno di vita; così è evidente che dove la natalità è elevata anche la mortalità deve esserlo. Perciò i demografi fanno la cosidetta *correzione dei coefficienti di mortalità*, sottraendo dalla mortalità totale quella infantile da 0 ad un anno. Ora la natalità inglese è diminuita molto più rapidamente di quella italiana: oggi la nostra è molto più alta della prima. Nel 1861-65 la natalità inglese era di 35.7, e si ridusse a 25.7 nel 1907-11, con una diminuzione del 28 per cento; quella italiana nel cinquantennio scese da 39.1 a 33 circa, con una diminuzione del 15.6 per cento. Facendo adunque la correzione doverosa, se ne deve conchiudere che la mortalità italiana è minore di quella che appare, che la sua diminuzione è stata nel cinquantennio più rapida di quella inglese.

Constato e concludo con un: *sursum corda!*

Napoleone Colajanni.

La commissione di aeronautica
in visita a Vigna di Valle

Roma, 13 notte.

Stamane la commissione consultiva di aeronautica si è recata a Vigna di Valle dove è stata ricevuta dal capitano Munari e dagli ufficiali addetti al cantiere. Dopo una visita all'*hangar* ed alle officine gli ospiti hanno assistito ad alcune magnifiche evoluzioni dell'M. 3 sul lago di Bracciano quindi la superba aeronave è stata ricondotta dinanzi all'*hangar* ed ha accolto a bordo la commissione composta dell'ammiraglio Tahon de Revel capo di Stato Maggiore della Marina, del comandante Gambardella, dei maggiori Agostini e Peruggi, del capitano Verduzio dell'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Tahon de Revel tenente di vascello Po, del senatore Volterra, e degli on. conte Giacomo Miazzi, Federico Di Palma e Leonardi di Villa Cortese.

Sono saliti sulla navicella come piloti il tenente Scelsi, comandante, i tenenti Biffi e Bontempelli ed i meccanici Cecconi, Carta, Melegazzi e Masero.

Alle 10.20 l'M. 3 si è elevato alla quota di 300 metri ed ha volto la prua verso Roma. L'aeronave è apparsa sul nostro cielo verso le ore 11 e dopo eseguite alcune ampie evoluzioni che tutta la popolazione ha ammirato ha rivolto nuovamente la prua verso Bracciano dove è felicemente scesa alle ore 12.15.

L'aeroplano con le ali ripiegate

Londra, 13 mattina.

Si annunzia da East Church la costruzione di un aeroplano le ali del quale possono essere ripiegate. L'apparecchio occupa così un settimo dello spazio che occupa spiegato e può essere sospeso a bordo delle navi da guerra come una lancia.

L'impresa di Libia
e il Banco di Roma
(Per fatto personale)

Se i clericali fossero mai, in qualsivoglia manifestazione della loro coscienza, in buona fede, dovrei dire che la stampa clericale italiana mi ha frainteso. Per essere esatto, dirò che i giornali clericali, che hanno riportato un brano di un mio articolo, qualificandolo come *una difesa quasi coraggiosa del Banco di Roma*, hanno ritorto le crude verità che io esponeva in esclusivo favore della loro tesi. Si impone adunque, non una rettifica, ma un chiarimento.

Io ho detto che quando, or sono nove anni, la Consulta cercava per mare e per terra un istituto bancario che consentisse a creare degli affari in Libia, essa battè invano a molte porte, a tutte le porte, sin che non si rivolse al Banco di Roma, il quale non si può giurare che facesse allora, per puro entusiasmo patriottico, il gran gesto, e forse previde l'impossibilità per parte del Governo di sdebitarsi verso di esso e intuì quindi tutto un avvenire di tranquille, proficue operazioni, all'ombra della forzata gratitudine governativa, ma ad ogni modo andò, e andò non senza rischio.

Ora i clericali italiani possono a loro grado dire che questa è *una difesa quasi coraggiosa del Banco di Roma;* ma chi abbia letto in buona fede ed interpretato con senso di giustizia, non può non aver compreso che il mio pensiero era ed è questo: quando il Governo di Roma cercò, a preparare diplomaticamente l'impresa libica, il concorso del capitale nazionale, esso non lo trovò nel tepido patriottismo del capitale laico e dovette ricorre all'astuta preveggenza ed all'innegabile iniziativa del capitale clericale. Ne viene di conseguenza, poi che è impossibile al Governo di confessare apertamente questa cooperazione preparatoria e di chiederne quindi alla Camera il compenso pecuniario che lo libererebbe da un pericoloso legame di gratitudine, che il Governo stesso resta avvinto al clericalismo da un debito di riconoscenza che... in qualche modo si pagherà — potete starne certi! — ed è questo modo di pagamento che preoccupa ed impensierisce. Però, io ho detto, quando i più accaniti fautori dell'impresa avevano attaccato il Banco clericale in Parlamento: «Tacete, voi! che al Banco di Roma dovete se l'impresa è stata preparata ed affrettata; voi siete legati a filo doppio al capitale clericale, e noi vi contestiamo il diritto di accusarlo di inframmettenza, perchè è la vostra politica che gli ha dato agio di inframmettere la sua ombra nella più grave questione nazionale!»

Questo era ed è il mio pensiero; e questo mi piacerebbe di vedere riprodotto, con altrettanta compiacenza, dai giornali clericali italiani; ma... vedrete che non lo faranno!

Corrado Zoli.

L'aeroplano Ilia Muramets

costruito dall'ingegnere russo Sikorsky, che porta a bordo sedici passeggeri

Dove nacque Bramante?

Spett. Direzione,

Leggo nel Secolo *d'oggi, 13 marzo, edizione del pomeriggio, sotto il titolo «I disegni del Bramante agli Uffizi» la frase «*Come è noto, Donato Bramante, nato a Fermignano presso Urbino crebbe, *ecc., ecc.» Come concittadino urbanicse e membro del Comitato Durantino Pro Bramante, mi sento in dovere di far rilevare invece che il* Vasari *coetaneo del celebre architetto, nelle sue Vite lo dice nato a* Castel Durante *(ora Urbania). Di Castel Durante lo disse il Serlio che visse a Pesaro per ben 15 anni, poco dopo la morte del sommo architetto e tanti altri scrittori, fra i quali cito il cav. Sabba nei suoi* Ricordi, *l'Ughelli nell'*Italia Sacra, *il frate Vincenzo M. Cimarelli di Corinaldo nella* Istoria dello stato di Urbino, *l'abb. Filippo Titi, Patrizio e Canonico di Città di Castello, Fioravanti Martinelli nella sua* Roma Ricercata, *il Ch. Luigi Mo rery nel suo gran Dizionario, l'abb. Epifanio Gio-Battista Gizzi nella descrizione di Roma, il dott. Giacinto Gimma nell'*Idea della Storia *dell'*Italia letteraria, *Tullio Lazzari nella sua* Ascoli in prospettiva, *il dott. Francesco Lazzari nella serie dei vescovi di Città di Castello, il march. Poleni nelle sue* Memorie Storiche della Cupola Vaticana, *il Paradisi, il Fea, Baldassarre Peruzzi, Giacobelli, Ladvocat, il Gregorovius nella sua ultima opera dell'Architettura Italiana, l'illustre senatore Gaspare Finali, e finalmente tutti coloro che di assegnargli altra patria non avevano ragione od interesse.*

Nel 1625 l'annualista Flaminio Terzi, nei suoi scritti originali, che si custodiscono nell'Archivio Storico di Urbania, ci narra come in quel tempo avendo egli interrogato molti vecchi del luogo di 80 e più anni, questi concordemente asserirono come Bramante fosse nato alla Villa della Stretta nella Parrocchia di Monte S. Pietro, comune di Castel Durante, e ciò aver sentito affermare dai loro Padri e dai loro Avi, i quali ultimi dovevano certamente essere stati coetanei del Bramante.

Il celebre Caradosso, che di Bramante fu amico e compagno d'arte, nel 1504, esso virenfeconiò a suo onore la medaglia nel cui tergo è segnata la data e l'indicazione Bramantes Durantinus, *medaglia che esiste nell'Archivio Storico Municipale di Urbania (già Castel Durante), e che fu riconosciuta legittima e del Caradosso dai valenti numismatici* Alfredo Armand *e dal* Friedlauder. (*Vedasi* «Les médailleurs italiens des quinzième ed seizième siècles par Alfred Armand - Paris, 1873, Tom. I, pag. 107 e Tom. II, pag. 119 et 291»).

Nessun nuovo documento è scaturito ad abbattere e distruggere l'asserzione di tante autorità storiche disinteressate e i contraddittori non hanno su cui fondare le loro ragioni che le asserzioni del Padre Vernaccia e del Pungilioni il quale dedicando la sua opera «Memoria intorno alla vita ed alle opere di Dornato o Donnino Bramante» *al nobil uomo sig. marchese Antaldo Antaldi, Patrizio Urbinate, per servilismo cercò nel* 1836 *con argomenti poco persuasivi e non con documenti di abbattere l'autorità di tanti storici disinteressati che lo precedettero. Nè il paleografo che il Comitato di Urbino chiamò recentemente in quella città per far ricerche di documenti potè portare una nuova luce sulla nascita del Bramante. Anzi il paleografo stesso nella relazione a stampa fatta in un apposito opuscolo allontanò maggiormente dalla retta via della verità specialmente con la pubblicazione di un albero genealogico che fa* Donato Bramante figlio di Pascuccio, *mentre esiste nell'Archivio Notarile, che ha sede nell'antico Palazzo della Ragione in Piazza Mercanti in Milano, un atto del notaio Boniforti Gira, in data 4 dicembre* 1483, *nel quale si legge «*magister Donatus de Barbantis de Urbino filius Angeli, ecc.»

Il somma Architetto si compiaceva dichiararsi di Urbino capoluogo del Ducato reso celebre dalla splendida corte del Montefeltro e da illustri letterati ed artisti.

Chi desiderasse più minute e precise notizie sul luogo di nascita del Bramante, legga l'opuscolo «Intorno alla Patria di Bramante — Conclusioni di Angelo Gigli — Ed. M. Achilli, Urbania - 1885».

Nella certezza che Ella, sig. Direttore, vorrà pubblicare queste mie brevi note, passo a ringraziarla e a porgerle distinti ossequi.

AMEDEO PIERINI
membro del Comitato Durantino «Pro Bramante»

L'irrigazione in Cirenaica

Ecco come si inaffiano gli orti a Suluk. L'acqua estratta dai pozzi per mezzo di ghirbe, viene portata sui solchi e versata dagli agricoltori stessi.

Per gratitudine
a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Circa quattro mesi fa in un piccolo borgo nel nord della Svezia veniva assassinato, in circostanze misteriose, il farmacista Halbergson. La polizia non riusciva a trovare gli assassini. Ma si sapeva che in quei giorni due vagabondi erano passati per Wesby e la polizia faceva cadere sopra di essi il sospetto e li arrestava.

Erano due poveri italiani: il merciaiuolo ambulante Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente, un giovane idiota, suonatore d'organetto, entrambi nativi di S. Biagio Saraceno in provincia di Caserta. Quando li ebbe nelle mani la polizia incrudelì contro di essi e arrivò perfino a far fare al povero idiota Valente la confessione inverosimile di un delitto che nè egli nè il suo compagno avevano commesso!

Grande e penosissima fu l'impressione nella nostra colonia di Stoccolma; ma la opinione pubblica era irritatissima e la stampa, scandalizzata, parlava dei briganti italiani e dei loro istinti sanguinari.

I due disgraziati sarebbero stati indubbiamente giustiziati se d'un tratto non si fosse spontaneamente e generosamente interessato al loro caso un avvocato svedese, il signor Axel Carlsson, che ama l'Italia, che ha ricuperata nel nostro dolce clima la salute, che conosce la nostra gente e ci vuol bene.

Il Carlsson, convinto dell'innocenza dei due accusati, affrontò tutto: le antipatie del pubblico, la diffidenza della stampa, gli attacchi degli avversari. Lottò come un atleta, raccolse testimonianze, costituì un *alibi* incrollabile (i due imputati erano al momento del delitto lontano 100 chilometri da Wesby!), provò che la confessione era stata suggerita al povero idiota Valente dalla polizia, colla promessa che, se l'avesse ripetuta, sarebbe stato messo in libertà insieme col suo compagno! Insomma tanto fece — unitamente all'avvocato Hellberg — che riuscì a creare una formidabile corrente di simpatia intorno ai due disgraziati e a salvarli dalla terribile sorte che li aspettava.

Questo racconto ci faceva l'altro ieri il nostro Luigi Lucatelli in una delle sue belle e luminose lettere da Stoccolma e così concludeva: «Io vorrei che quanti italiani leggono queste parole mandassero il loro biglietto da visita, con una parola gentile, ad Axel Carlsson ed al suo collega Hellberg (Drottning Gatan 92, Stoccolma) perchè sentissero che non siamo un popolo d'ingrati!»

L'invito gentile di Luigi Lucatelli è stato accolto simpaticamente da molti dei nostri lettori. Ieri il concittadino, signor Alfonso Wassermann si recava nei nostri uffici per dirci che aveva letto con commozione la lettera del Lucatelli e aggiungeva: — Mandiamo pure il nostro biglietto da visita agli avvocati Carlsson e Hellberg, ma accompagniamolo con qualche cosa di più duraturo e significante; con un oggetto artistico, con una medaglia, con un ricordo qualsiasi che esprima anche meglio ai due egregi avvocati tutta la nostra riconoscenza.

E contemporaneamente il professor Giuseppe Ricchieri ci scriveva questa lettera:

*Ho letto con viva commozione nell'articolo del Lucatelli «*Lontano dal sole*» ciò che ha fatto Axel Carlsson per difendere i due disgraziati giovaghi italiani, accusati di omicidio a Wesby. Io credo che non si debba accontentarci di spedire i nostri biglietti di visita di ringraziamento; ma che si debba aprire sui giornali una sottoscrizione nazionale per offrire al generoso avvocato, amico d'Italia e della giustizia, un attestato più solenne della nostra riconoscenza. Si è aperta in questi giorni una sottoscrizione per dare nuovi mezzi alla Dante Alighieri a difesa della nostra lingua. E non se ne aprirà una in onore di chi ha tanto fatto per difendere qualche cosa di più prezioso della lingua, la vita, la libertà, l'onore dei due innocenti nostri connazionali sfortunatissimi?*

G. Ricchieri.

Per parte nostra accogliamo ben volentieri l'idea del signor Wassermann e del prof. Ricchieri e apriamo una sottoscrizione fra i nostri lettori per acquistare e inviare ai due egregi avvocati svedesi un ricordo (che i principali oblatori fisseranno a sottoscrizione chiusa) in segno della nostra riconoscenza e simpatia.

Terremo aperta la sottoscrizione fino al 25 marzo, però coloro che intendono concorrervi si affrettino ad inviare le loro offerte — che saranno ben accette anche se modestissime.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo* — Corso P. Nuova 19 — Milano.»

Intanto pubblichiamo oggi una

PRIMA LISTA:

Sig. Alfonso Wassermann	L. 300,—
Ing. G. Pontremoli, direttore del *Secolo*	» 100,—
Prof. G. Ricchieri	» 10,—
Cav. Lelio Ravà	» 10,—
Dott. Pio Schinetti	» 5,—
Itala, Guido e Georgie	» 5,—
Dott. Mario Borsa	» 5,—
Avv. Ugo Gheraldi	» 3,—
Federico Buffon	» 3,—
Enrico Lelli	» 3,—
Dott. Tancredi Zanghieri	» 3,—
Corrado Zoli	» 3,—
Foresto Morellini	» 3,—
Enrico Robino	» 3,—
Gildo Cioli	» 3,—
Luciano Magrini	» 3,—
Francesco Perotti	» 3,—
Giulio Barella	» 3,—
Mario De Vellis	» 3,—
Enrico Cavacchioli	» 3,—
Paolo De Giovanni	» 3,—
Ulisse Cermenati	» 3,—
Napoleone De Colle	» 3,—
Leone Del Vecchio	» 3,—
Eugenio Morreale	» 3,—
Ettore Buffelli	» 3,—
Ciro Peggiali	» 3,—
Cipriano Facchinetti	» 3,—
Avv. Renzo Sacchetti	» 3,—
Angelo Citelli	» 3,—
Avv. Giovanni Bistolfi	» 3,—
Rinaldo Caddeo	» 3,—
Gaetano Cesari	» 3,—
Guido Paselli	» 3,—
Adolfo Vigoni	» 3,—
Renzo Colarà	» 3,—
Remo Fasani	» 3,—
Domenico Fasani	» 3,—
Paolo Ferrari Trecate	» 1,—
Nino Vigna	» 1,—
Prof. Adolfo Artioli	» 1,—
Totale	L. 531,—

L'ARTE E LA SCENA

Or fa un secolo si ebbe in Milano una prova di interessamento per le memorie storiche cittadine che merita di essere ricordato. Nel mese di marzo del '64, vennero raccolte con una pubblica sottoscrizione le offerte per redimere la porta monumentale della casa Valtorta, nella via dei Bossi, già di Cosimo dei Medici; pervennero così al Municipio 14.295 lire. Proprietario della porta era il famoso antiquario Baslini che protrasse fino al 10 marzo il termine perentorio pel ricupero della pregevole opera del Michelozzo, che fu la porta del Banco Mediceo. Il Consiglio comunale votò il contributo di lire 3880 per completare la somma richiesta e la porta, consegnata alla Consulta del patrio Museo di Archeologia, fu collocata nel Museo Archeologico a Brera da dove poi pa sò, come è noto, in Castello nella Corte Ducale. Chissà se la Milano d'oggi, tanto più ricca di quella dei primi anni dell'indipendenza, saprebbe seguire un simile esempio di positivo interessamento per l'arte e per la storia?

* * *

La scenografia è, da qualche tempo, in un momento di crisi che interessa assai la critica; in parte segue le vecchie vie, mentre ne ha aperte delle nuove. Alfredo Melani ne esamina la situazione in un vivace e denso articolo pubblicato nella rivista *La Donna*. Finora lo scenografo si preoccupava del rispetto del vero nella scienza delle linee, dei colori, negli effetti delle distanze; ora vorrebbe essere il maestro negli attrezzi, nei meccanismi, nelle luci e nelle ombre del palcoscenico. Ricordata la tradizione delle varie scuole regionali di scenografia in Italia, coronate da Carlo Ferrario, della Scala, è richiamata l'opera del russo Leone Bakst, pittore di decorazioni teatrali e di costumi, che coperò alla formazione di un'arte teatrale russa che conquistò Parigi e apparve alla Scala e al Costanzi. La presente evoluzione vuole per le scene minori particolari e maggiore correlazione cogli altri elementi teatrali. Altri rinnovatori hanno Monaco e Parigi stesso sulla base che ogni cosa che correda un lavoro teatrale deve essere meglio uno sforzo d'arte che un semplice ingrediente di realtà. Al di qua del palcoscenico, il direttore d'orchestra, al di là, lo scenografo. E' ciò che ancora non avviene fra noi dove, per la verità, ancora manca un artista della geniale versatilità che occorre per questa funzione. In ogni modo, il teatro stesso è in crisi; però, osserva il Melani, un'aria fresca di novità circola fra le quinte.

* * *

Mentre dura in Francia l'eco dei festeggiamenti a Sarah Bernhardt per la nomina alla Legion d'Onore, si può ricordare l'attrice che fu per poco tempo sua rivale e che morì or sono quarant'anni, ai primi di marzo del '71. Aimée Desclée conquistò la fama nel '64, in Italia colla compagnia Meynadier che i vecchi milanesi ancora ricordano per le sue annuali *tournée* in Italia, durate fin verso l'80 e che vi portavano le novità del teatro di prosa francese. Prima dei suoi successi fra noi, era passata inosservata e si può dire che fu Dumas padre che la rivelò a Napoli, come, qualche anno dopo, Dumas figlio doveva rivelarla in Francia. Morì a 37 anni e la sua morte sollevò, anche nel nostro paese, un sincero rimpianto: Dumas disse l'elogio funebre. Fu la prima attrice della quale si disse che non recitava la parte, la viveva. Era una vera *charmeuse*, nata sopratutto per la commedia «per le parti di donnina elegante, spiritosa, capricciosa, dalla zampa di velluto e l'unghia aguzza del gatto». Nella vita era invece cupa, generosa, melanconica, presaga della morte vicina. Prima di ammalare pensava di farsi monaca.

* * *

Nulla di nuovo sotto il sole, neppure a teatro. Noi ci lagnamo perchè troppi lavori appaiono e dispaiono quasi a un tempo sulla scena senza lasciar traccia di sè. Or è un secolo accadeva la stessa cosa. Dal 1803 al 1815 il Teatro Francese (Comédie française) fece rappresentare non meno di settantacinque lavori drammatici nuovissimi, dei quali la metà almeno cadde la sera della prima rappresentazione. Un *Don Pedro* di certo Arnault venne interrotto durante il secondo atto. Alla rappresentazione di *Ursule et Orovèze* assisteva anche l'imperatrice Giuseppina e nondimeno le urla del pubblico scoppiarono così alte che nel terzo atto l'autore, Napomuceno Lemercier, strappò il manoscritto dalle mani del suggeritore — pietoso eroismo paterno per la sua creatura! — e fuggì dal teatro a gambe levate. Alla rappresentazione di *Pietro il Grande* di Carrion Nisas tale fu il contagio dei fischi che, udendosi il baccano anche nelle vie circonvicine, grande folla si raccolse dinanzi al teatro e, per imitazione, senza nulla conoscere dello spettacolo, si pose a fischiare e ad urlare a sua volta!

* * *

In quegli anni del massimo splendore napoleonico Geoffroy teneva a Parigi lo scettro della critica. Tutti sanno in qual conto fosse allora tenuto dal pubblico il grandissimo attore tragico Talma. Tanto più premurosamente dedichiamo agli attori d'oggi, che si lagnano anche del poco, piccolo appunto loro fatto dai critici, i mordenti giudizi del Geoffroy sull'artista francese: «Mi sembra che il signor Talma abbia interpretato alla rovescia il personaggio di Oreste nell'*Andromaca*» (1800). — Talma, che ha grandi attitudini per il tragico cupo e terribile, non conosce gli elementi della sua arte; è un uomo di spirito e di valore che non sa leggere» (1801). — «Talma fa parte di una nuova scuola teatrale in cui sono uomini presuntuosi e provvisti di esperienza più che di buon gusto. Col pretesto di avvicinarsi alla natura tolgono dignità alla tragedia recitando familiarmente e triv alm nte; forzano sovente l'interpretazione così da cadere nel burlesco e nel ridicolo» (1801). — Nel *Britannico* «Talma ha recitato la parte di Nerone ora pesantemente, ora forzando. Rarissimamente nobile, buono in alcuni momenti, egli manca sopra tutto di gusto e di intelligenza». Nel *Polinto* «la parte di Severo non è adatta a Talma. La tragedia chiede sempre, fin nei suoi più piccoli particolari, la nobiltà senza enfasi, la semplicità e la naturalezza senza alcuna degenerazione cascalinga».

LIBRI RICEVUTI

V. CAMBON. — *Les derniers progrès de l'Allemagne.* (Paris, Pierre Roger et C. 4 fr.).

Camera di Commercio di Catania. — *Il Commercio di Catania.* Un quindicennio di vita economica (1898-1912). Catania, Officina Tip. Strani e Greco.

Ministero delle Finanze. — *Movimento Commerciale del Regno d'Italia* - 1912. Parte II e III. (Roma, Tip. G. Bertero e C.)

G. HANOTAUX. — *La guerre des Balkans et l'Europe* - 1912-1913. (Paris, Plon Nourrit e C. 3 fr. 50).

Prof. MARIO BONI. — *Manuale di dattilografia.* (Milano, Istituto Moderno, L. 3,—).

M. ZAPPELLA. — *Almanacco Forestale.* Rassegna della vita forestale italiana. 1914. Anno I. (Foggia, Tip. Ed. P. Leone e Luogo).

La relazione del Perito giudiziario
nella vertenza Pégoud-Dal Mistro

Alle 11 di iermattina l'ing. Gino Galli, perito giudiziario nella vertenza Pégoud-Dal Mistro, dopo lunghi, diligenti e delicati lavori, ha presentate le sue conclusioni al giudice istruttore, avv. cav. Triberti.

Il quesito dell'autorità giudiziaria

La elaborata relazione si compone di 19 fogli. All'ing. Galli l'autorità giudiziaria aveva formulato il seguente quesito:

« Preso in esame l'apparecchio Blériot di cui trattasi, in uno con quanto è stato appreso e di cui all'atto notarile rogato Smiderle, dica il perito: Se e come l'apparecchio sia stato manomesso. In caso affermativo specifichi le modalità della manomissione, la entità di questa, e lo scopo a cui verosimilmente era diretta: e specialmente se la manomissione avrebbe reso impossibile l'uso dell'apparecchio, oppure se l'innalzamento avrebbe potuto aver luogo, e se l'atto del capovolgimento, così detto « cerchio della morte », si sarebbe potuto egualmente eseguire: od invece si sarebbe necessariamente determinata la caduta dell'apparecchio. »

L'ing. Galli dovette però suddividere il quesito stesso in cinque distinte questioni.

La relazione incomincia colla seguente premessa:

« Tutta la efficacia dunque di questo meccanismo al funzionamento del quale è affidata la vita dell'aviatore, dipende in buona parte dalla flessibilità del tubo, ma specialmente dal peso della parte estrema, che, colla sua gravità, deve far sì che il tubo peschi nella benzina ed alimenti il motore in qualunque posizione possa assumere l'aeroplano: e quindi il serbatoio che è ad esso invariabilmente congiunto.

« È dunque evidente che una diminuzione di questo peso potesse rappresentare un grave attentato alla sicurezza ed incolumità dell'aviatore ».

La modificazione e la sua entità

Fatta un'accurata e precisa descrizione dell'apparecchio e un riassunto completo degli interrogatori, dei sopraluoghi, dei confronti, il perito ha risposto alle cinque domande come riferiamo succintamente:

1. Quesito: *Se e come l'apparecchio venne manomesso.* L'ing. Galli risponde che la manomissione fu fatta, come del resto ha ammesso lo stesso Pégoud, e consistette nell'asportazione della parte semisferica del contrappeso.

2. Quesito: *In caso affermativo specifichi le modalità della manomissione e la sua entità.*

L'ing. Galli, dopo avere accennato alle sue diligenti ricerche per stabilire come si trovava il contrappeso quando l'apparecchio fu consegnato a Pégoud, stabilito come fu aumentato a Milano il peso coll'aggiunta di un « manicotto », risponde che la manomissione consiste nell'avere segato, in modo rozzo, il tubo, immediatamente sopra il « manicotto » aggiunto, asportando anche la parte semisferica del contrappeso primitivo.

Però soggiunge il perito: « Siccome rimaneva l'aggiunta del rivestimento di stagno e piombo al posto di quello di cuoio, esso viene a compensare quasi esattamente la parte semisferica tolta, ed ecco perchè il pezzo manomesso, come ora si trova, giudico che abbia un peso eguale se non lievemente maggiore del corrispondente pezzo originale Blériot. Essendosi eseguito il taglio in modo affrettato e rozzamente, la faccia del pezzo rimase scabra, irregolare e col bordo a spigolo acuto, e si pose così tal pezzo in condizioni di funzionamento assai sfavorevoli rispetto alla forma originale che aveva precedentemente ».

3. Quesito: *Se la manomissione avrebbe reso « impossibile » l'uso dell'apparecchio.*

L'ing. Galli ha interpretata la domanda nel senso che per *impossibilità di uso* si intendesse *impossibilità di messa in marcia del motore.*

Ed ha risposto negativamente perchè per ottenere la *impossibilità di uso* si doveva impedire che il contrappeso pescasse nella benzina.

La modificazione non impediva il " looping „

Il 4.° quesito dice:

Oppure se l'innalzamento dell'apparecchio avrebbe potuto aver luogo e l'altro del capovolgimento cosidetto « looping » si sarebbe potuto egualmente eseguire od invece si sarebbe « necessariamente » determinata la caduta dell'apparecchio.

L'ing. Galli ha risposto che gli esperimenti si sarebbero potuti fare senza determinare la caduta dell'aeroplano come del resto lo dimostrano gli esperimenti fatti da Pégoud a Praga e a Trieste prima dell'aumento del contrappeso.

Tuttavia però Pégoud ha giudicato opportuno aumentare il peso nei riguardi della sicurezza. Quindi — conclude il perito — la modifica, pur non impedendo di fare il « looping », nè implicando *necessariamente* la caduta dell'apparecchio, costituiva in ogni modo una diminuzione di perfezionamento e di sicurezza che il Pégoud riteneva di aver apportato all'apparecchio e rendeva più pericolosi e più ardui i cimenti.

Quanto all'esperimento invocato da Pégoud l'ing. Galli dice nella sua relazione all'autorità giudiziaria che non ritenne opportuno di concederlo per varie considerazioni tra cui la seguente:

« Il Pégoud (già pratico precedentemente per le prove di Praga e di Trieste, quando il peso non era ancora così considerevolmente aumentato) con tutta facilità (*ripeto le parole dello stesso Pégoud consacrate a verbale 3 marzo* 1914) « avrebbe cercato con delle manovre varie dell'apparecchio, di ricondurre il « contrappeso a contatto della benzina » eludendo in tal modo ogni possibile controllo del suo operato, non solo, ma liberandosi con un bel gesto da qualsiasi responsabilità riguardo alle eventuali conseguenze della avvenuta e confessata modifica dell'apparecchio quando non era più di sua proprietà ».

Lo scopo della manomissione

5.° quesito. — *Specifichi infine lo scopo cui verosimilmente era diretta la manomissione.*

Il perito fatte varie importanti considerazioni dice che la modifica assume notevole importanza.

La relazione termina colla seguente risposta al quinto quesito:

« Dopo di che con piena coscienza rispondo che lo scopo cui era verosimilmente diretta la manomissione, può essere di due specie e forse anche di ambedue nello stesso tempo, e precisamente:

a) il Pégoud si è convinto nelle sue ripetute esperienze che l'aumento apportato al peso rendeva più sicuro il funzionamento del motore, e facilitava l'esecuzione non solo dei « looping » ma specialmente degli altri esercizi, da lui stesso indicati, come: « cadute sulla coda, looping o cerchi della morte molto ristretti, discese a tourbillon, ecc. », e volendo riservare a sè la supremazia nella esecuzione di tali esercizi, ha tolto la parte di perfezionamento che egli stesso credeva di aver apportato;

oppure:

b) ritenendosi, a torto o a ragione, obbligato dal contratto di vendita a consegnare solamente un apparecchio Blériot-Looping e sprovvisto quindi delle modificazioni eventualmente utili da lui stesso, Pégoud, apportate; ha voluto eliminare tali modificazioni.

« Nell'uno e nell'altro caso osservo che dal lato tecnico il Pégoud ha consegnato un apparecchio le cui caratteristiche di voli speciali sono assai minorate, non tanto pel fatto di avere asportato anche parte del primitivo contrappeso, quanto per aver tagliato detto contrappeso in modo rozzo e rudimentale, togliendone la parte arrotondata in fondo, e rendendone in tal modo assai più difficile lo scorrimento lungo le pareti nell'interno del serbatoio.

« Ad ogni modo « tutte » le modifiche apportate sia col togliere il peso che ragioni di sicurezza avevano consigliato al Pégoud di aggiungere, sia col deformare la parte terminale del contrappeso come si è esposto precedentemente, pure non impedendo la esecuzione dei voli e senza implicare « necessariamente » la caduta dell'apparecchio, avrebbero tuttavia reso al Dal Mistro assai più difficili gli esercizi di voli pei quali tutti aveva acquistato l'apparecchio, ed avrebbero anche accresciuto notevolmente il rischio al quale egli si sarebbe esposto, volando con tale apparecchio, sopratutto essendo lo stesso Dal Mistro affatto ignaro delle modificazioni apportate.

« In fede,

« Dal mio studio in Milano li 12 marzo 1914.

« Firmato: Ing. *Gino Galli.* »

L'autorità giudiziaria ora giudicherà se in seguito alle conclusioni del perito si debba adire alle vie penali oppure a quelle civili nei confronti di Pégoud.

Le impressioni di Bonnet e Pierrot

Sulla perizia dell'ing. Galli abbiamo sentito il parere di Bonnet e di Pierrot, il primo « menager », e il secondo meccanico di Pégoud.

— Di una cosa siamo soddisfatti — ci dichiara con la consueta vivacità Bonnet — che la perizia abbia escluso ogni idea criminosa da parte di Pégoud. Quando abbiamo letto la relazione del perito sui giornali ci siamo recati dall'ing. Galli e questi ci ha assicurato che nessuna azione penale è possibile in seguito alla sua relazione. E di questo, ripetiamo, siamo soddisfatti. Ma...

— Ma...?

— La perizia non ci soddisfa del tutto. L'ing. Galli ha dichiarato che le modifiche apportate al contrapeso ed al tubo flessibile « avrebbero accresciuto notevolmente il rischio al quale il Dal Mistro si sarebbe esposto ». Questo non è esatto, questo non è giusto. La modificazione al contrapeso ed al tubo flessibile — una diminuzione, del resto, di qualche centimetro, non solo non ha tolto la sicurezza dell'apparecchio ma l'ha aumentata.

Ed a nostra domanda Bonnet, mentre Pierrot con continui accenni del caso acconsente alle parole del compagno, spiega: « Pégoud aveva fatto parecchi voli a Praga, Brünn, Trieste, ecc., con l'apparecchio così come l'ha poi venduto a Dal Mistro. A Milano pensò di tentare due voli nuovi e perciò credette opportuno modificare il contrappeso. L'accorciamento del contrappeso accresce il rischio del volo? Ma non è vero, non è vero — ripete Bonnet. — Quando Pégoud ha volato per la prima volta, quando per la prima volta arrischiò il giro della morte, il *looping*, aveva forse il contrappeso? Aveva il tubo flessibile? No, non è vero! Eppure ha fatto il giro della morte senza rischio alcuno. E Guillaux non ha eseguito sessanta volte di seguito il *looping* senza contrappeso e senza tubo flessibile? Garros — uno dei più noti ed audaci aviatori — non ha forse pubblicamente dichiarato che il contrappeso non ha importanza alcuna sulla sicurezza dell'apparecchio? Il contrappeso ed il tubo flessibile, ideati da Pégoud, — per quanto sia stato detto tante volte, conviene ripeterlo — non ha che uno scopo: quello di prolungare la durata del volo. Ma nessuna influenza esso ha nella sicurezza del volo stesso.

Tanto è vero che Pégoud è disposto — lo ha detto, lo ha scritto, lo ha fatto anche stampare — a volare con l'apparecchio così come si trova; come è disposto a volare anche senza contrappeso e senza tubo flessibile. Ma, si dice: Pégoud conosce l'apparecchio. Ebbene rispondiamo anche a questa obbiezione. Siamo disposti a far giungere da Parigi un aviatore non scelto da noi ma da altri e questo aviatore, siamo certi, compierà tutti i voli e tutti i cerchi possibili con l'apparecchio che Pégoud ha venduto a Dal Mistro.

Questa è la prova persuasiva, questo è quello che attendiamo e che chiediamo.

E queste sono anche le dichiarazioni che ci hanno fatto Bonnet e Pierrot.

Una rogatoria a Parigi
Pègoud lascierà domani Milano

Sappiamo che il Procuratore del Re, cav. Maggi, prima di prendere le sue conclusioni, si è rivolto al Procuratore della Repubblica a Parigi per ottenere che sia sentito per rogatoria Blériot su un preciso quistionario inerente alla vertenza Pégoud-Dal Mistro. Le domande che dovranno essere rivolte a Bleriot sono diverse; una si riferirebbe alle caratteristiche dell'apparecchio e un'altra, importantissima, mirerebbe ad assodare se effettivamente Pégoud, quale rappresentante della casa costruttrice, non potesse vendere al Dal Mistro che un apparecchio Bleriot-« looping », senza modificazioni e perfezionamenti.

Ci consta che Pégoud, accompagnato dall'avv. Danesi, si recherà stamane dal Procuratore del Re ad annunciargli che lascierà Milano domani, mettendosi nel contempo a completa disposizione della giustizia.

Un piroscafo della "Puglia„ incagliato
e uno gravemente avariato

Bari, 13 notte.

Da qualche tempo i piroscafi della società « Puglia » sono perseguitati dalla sfortuna. Qualche settimana fa era il *Barion* che si arenava sulle coste della Maremma. Ora giunge notizia dell'incaglio del piroscafo *Gallipoli* e di un grave incidente capitato all'altro piroscafo *Daunio*.

La notte scorsa il *Gallipoli*, che era partito da Bari la sera del 10 corrente per Antivari e gli scali della linea postale *a*, incagliava sugli scogli delle isolette Due Sorelle, in Dalmazia. Da Trieste è partito immediatamente un piroscafo di salvataggio; ma si sa che tanto l'equipaggio che i passeggeri sono incolumi. Si attendono altri particolari.

Il piroscafo *Daunio* era partito da Trieste alle 12 di martedì 10 corrente diretto a Bari, ma dovette, per il mare cattivo, rientrare immediatamente in porto, avendo riportato la rottura dell'asse a manovella. Il *Daunio* sarà costretto a fermarsi a Trieste parecchi giorni per le riparazioni del caso.

Il monumento a Garibaldi in Monza
sarà fuso in bronzo

Monza, 13 notte.

Da oltre un anno si è constatato dai tecnici e dallo stesso autore scultore Bazzaro che le condizioni statiche del monumento a Garibaldi non erano delle più tranquillanti, tanto che il Comune ha affidato ad una commissione — di cui fanno parte i pittori concittadini Borsa, Bianchi, Spreafico, il conte Porro Schiaffinati, l'ing. Albani ed i prof. Parma e Riva — di presentare proposte al riguardo. E poichè queste furono concordi per la fusione in bronzo della statua — lavoro di cui assumerà impegno lo stesso scultore Bazzaro — la commissione ha preso col sindaco i necessari accordi, anche per collocare l'attuale in marmo nel recinto del caseggiato delle Scuole Tecniche. Il nuovo monumento sarà pronto fra sei mesi.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un bambino seviziato dalla madre

La cronaca si occupò diffusamente dei maltrattamenti subiti dal ragazzo tredicenne Luigi Longhi per opera dei suoi genitori Carlo e Maria Longhi e specialmente di quest'ultima. Le sevizie a cui veniva sottoposto il povero ragazzo impressionarono alcuni vicini, i quali ne informarono le autorità. Il delegato municipale Maracchia raccolti sufficenti elementi di colpabilità a carico dei genitori insensati, chiese l'intervento del vice commissario Stivala della II Sezione e con alcuni vigili, si recò in via Guicciardini 8, dove i Longhi esercitano una drogheria. Dal negozio per una scala situata nel retrobottega, si accede nell'appartamento composto di cinque camere.

La inattesa visita dell'autorità dovette far capire ai Longhi quale ne era lo scopo, poichè la loro figlia Maria, una giovinetta di 16 anni, tentò salire prima degli agenti nell'appartamento, forse per togliere il ragazzo dalla prigione, in cui doveva essere poco dopo sorpreso. Il delegato Maracchia obbligò la Maria a salire assieme a lui. Giunti di sopra la ragazza si diresse verso i' gabinetto chiuso, per mancanza di serratura, da una fune legata alla maniglia da una estremità e dall'altra alla vicina ringhiera. La corda venne tagliata. Nel piccolo e buio gabinetto apparve il ragazzo che alla vista degli agenti scoppiò in un dirotto pianto.

La dolorosa constatazione avvalorò le denuncie precedenti, ed i gravi fatti raccolti da' Maracchia ebbero così una sanzione irrefutabile.

I droghieri Longhi, hanno quattro figli: due maschi e due femmine. L'infelice Luigi fu lasciato a balia sino all'età di 6 anni e, quando ritornò presso i genitori, la madre si mise in testa che glielo avevano sostituito. Cominciò a lagnarsene con gli inquilini. Contro il ragazzo i Longhi per ben cinque anni usarono mezzi di correzione deplorevolissimi. Secondo l'inchiesta dell'autorità e le testimonianze di alcuni vicini, il piccolo Luigi veniva spesso rinchiuso nel gabinetto di decenza, liberandolo solo per la colazione e per il pranzo, che consistevano negli avanzi degli altri. A sera veniva messo a letto ed i suoi genitori ve lo legavano con una corda ai polsi, per obbligarlo a non muoversi. Sempre secondo le denuncie, una volta gli fu fatto prendere un bagno di acqua fredda in pieno inverno, rimanendo dimenticato nel recipiente qualche tempo.

Il padre e la madre furono arrestati. Entrambi protestarono la loro innocenza, pur ammettendo di essere obbligati a ricorrere a mezzi di correzione alquanto energici, giustificandosi perchè il ragazzo era irrequieto e cattivo, si alzava durante la notte per recarsi nella camera dei fratelli a tagliuzzar loro gli abiti. Non era mai sazio e mangiava spesso rifiuti e porcherie, nè valevano a distoglierlo dalla sua condotta i rimproveri ed i castighi.

I genitori si difendono

Il processo svoltosi alla III Sezione penale, ha ricomposto i fatti nella loro più verosimile veridicità.

Il Longhi Carlo è un vecchietto piccolo e calvo organicamente infelice. Protesta con molta energia la propria innocenza, negando di essersi reso colpevole di maltrattamenti verso il figlio Luigi.

— Eppure — interroga il presidente — vostra moglie diceva che il Luigi non era suo figlio, perchè, secondo lei, glielo avrebbero sostituito mentre si trovava a balia.

— Non è vero. Da mia moglie non ho mai udito ciò.

— È risultato che lo legavate al letto durante la notte?

— Qualche volta lo ammetto; ma pensi che di notte si alzava per recarsi nelle altre stanze a tagliuzzare gli abiti dei fratelli... Era una vera mania, che non riuscivamo a toglierli.

— Non per questo dovevate percuoterlo e tenerlo quasi tutti i giorni rinchiuso nel gabinetto.

— Il ragazzo era vivace, goloso, e rubava in casa continuamente. Non è vero che lo tenevo sempre rinchiuso. L'ho condotto varie volte a Lodi, ed usciva specialissimo con i suoi fratelli.

Il padre inoltre dichiarava d'ignorare che la madre percuotesse il piccolo Luigi.

Maria Longhi, alla quale si attribuiscono le sevizie maggiori, nega di non aver mai pensato che il bambino fosse stato sostituito a balia.

— Eppure — interroga il presidente — anche quando vennero in casa vostra i vigili, trovarono il ragazzo rinchiuso nel gabinetto. Questo non lo potete negare.

— Quel giorno aveva disubbidito — risponde la madre — e ne aveva fatte di tutti i colori...

Una volta che mia figlia accorse per toglierli dalle mani una veste, perchè la stava tagliuzzando, il ragazzo si ribellò e tentò con una forbice di ferire la sorella.

Il ragazzo seviziato ha ora tredici anni, ma ne dimostra appena otto. È assai gracile, ed appare anche mentalmente deficente. A stento il presidente riesce a fargli rendere il suo interrogatorio.

Egli afferma che le punizioni le subiva perchè tagliava gli abiti alle sorelle. Il piccolo Luigi a poco a poco si rinfranca e conferma ai giudici che... la madre lo teneva rinchiuso nel gabinetto, facendolo uscire solo all'ora dei pranzi, lo legava, la sera, alle colonne del letto, e lo percuoteva a sangue. Un giorno d'inverno gli fece prendere un bagno d'acqua fredda, e un'altra volta gli rovesciò addosso un secchio d'acqua.

Le dichiarazioni del ragazzo suscitano una profonda impressione.

Seguono le deposizioni di molti testimoni, in gran parte inquiline della famiglia Longhi, che confermano le sevizie fatte subire, specialmente dalla madre, al bambino, il quale non faceva tali cattiverie da provocarle.

Il delegato Maracchia, il vice-commissario Stivala ed alcuni vigili urbani, confermano i loro rapporti e narrano i particolari della sorpresa operata in casa dei droghieri, quando trovarono il ragazzo rinchiuso nel gabinetto di decenza.

Seguono altri testi a difesa, vicini che frequentavano la casa dei Longhi, i quali invece affermano che il Luigi era un discolo, e veniva spesso punito, ma non in modo da farlo soffrire. La vedevano spesso fuori a passeggio e non l'hanno mai udito a piangere.

La grave condanna della madre

Il P. M. cav. Rosignani, in una vibrata requisitoria, sostiene la colpabilità dei genitori imputati e chiede la condanna del padre a 18 mesi di reclusione e della madre a 2 anni, nonchè la perdita della patria podestà nei rapporti del figlio seviziato.

Dopo le difese dell'on. Gasparotto e dell'avvocato Melone, il Tribunale, presieduto dall'avv. Salvi, condanna la Maria Ceriani, maritata Longhi, ad 1 anno di reclusione per maltrattamenti, ed assolve il marito.

Grosso incendio a Torino
Una fabbrica di pianoforti in fiamme

Torino, 13 notte.

Verso le 4 di stamane scoppiava un violentissimo incendio in via Nizza 64, nella fabbrica di pianoforti Moise Levi. Subito accorsero sul posto i pompieri con alcune macchine, al comando del capitano Giusto.

L'incendio si era sviluppato nel laboratorio, e aveva preso subito proporzioni spaventose. I pompieri dovettero adoperare tutte le loro forze per isolare il più possibile il fuoco, aumentato dalle fughe di gas prodotte dalla fusione dei tubi di conduttura. Dalle finestre della fabbrica uscivano fiamme, e nuvole di fumo si alzavano verso il cielo. L'incendio si vedeva fin dalla barriera di Nizza.

I tetti precipitavano; le piccole volte a « poutrelles » del piano superiore cadevano trascinando i banchi ed i pianoforti in costruzione, e alimentando sempre più il braciere. La difficoltà del lavoro di estinzione era aumentata dall'assoluta mancanza di idranti nel cortile e nelle vicinanze della fabbrica, sì che l'acqua doveva essere attinta a idranti distanti circa un chilometro. Alle 11 l'incendio durava ancora.

Come sia scoppiato non si sa, ma si suppone che si sia sviluppato da uno di quei fornelli che rimangono tutto il giorno accesi per le necessità del lavoro nel laboratorio di montaggio e che non era stato bene spento. Addossata al muro esterno del laboratorio, che copre 1200 metri quadrati, era una catasta di legna pronta per i lavori, legname stagionato e resinoso di facilissima combustione. L'opera dei pompieri riuscì a salvare una parte di questo legname ed un capannone a sinistra della fabbrica, e il fabbricato adibito a uffici ed abitazione della famiglia del proprietario.

Nel grave e faticoso lavoro di estinsione rimase ferito il pompiere Cagliero, per crollo di materiale. L'entità dei danni è difficile a calcolarsi con precisione; andarono completamente distrutti ottanta pianoforti. Un vagone di pianoforti doveva essere spedito questa mattina, ma anche questi vennero distrutti. Il proprietario era assicurato per 150 mila lire, ma i danni ammontano a non meno di 200 mila lire. Circa cinquanta operai rimarranno per parecchio tempo disoccupati.

Torino che si rinnova

Torino, 13 notte.

Oggi al Consiglio comunale, dopo tre laboriose sedute, è terminata la discussione sul risanamento e sul piano regolatore di via Roma, la grande arteria che unisce la stazione centrale e piazza Castello passando per la magnifica Piazza San Carlo. A grande maggioranza fu anche approvato l'allargamento di due metri circa per lato e la costruzione della via coi portici.

La morte del comm. Venco di Casteggio

Casteggio, 13 notte.

E' morto oggi il comm. Giovanni Venco, una delle più autorevoli personalità della provincia di Pavia. Da oltre trent'anni era consigliere provinciale, vice-presidente del Consiglio stesso e deputato provinciale. Copriva molte altre importanti cariche che disimpegnò sempre con grande competenza e zelo.

I TEATRI

"La dama in rosso„
al Kursaal Diana

Abbiamo avuto una *Dama Verde*. La compagnia di Maurizio Parigi ci ha presentato ieri sera una *Dama in rosso* di R. Winterberg. E ci auguriamo di dover ammirare, tra non molto, un'altra signora, vestita possibilmente di un altro colore, che completi la dolcissima trinità. Ma se avremo la distinzione cromatica di queste eroine dell'operetta, che si dibattono nella catena comico sentimentale, che le lega alla loro progenitrice viennese, il pubblico e la critica non dovrà rompersi la testa soverchiamente nel giudicarle.

Il ricettario è ormai noto. La favola si assomiglia quasi sempre: come la musica. Ed anche questa volta non ha pretese eccessive. Un pittore che ha rinunziato alla zazzera tradizionale per indossare il *frak*, si innamora di miss Pearly. Miss Pearly è una creatura di meravigliosa bellezza. E poichè l'amore è capace di tutto, Felice Vernotti, dipinge un ritratto della fascinatrice, lo espone — il quadro si chiama *La dama in rosso* — e vince un premio.

Ma la bella si sdegna, e decide di vendicarsi, poichè il pittore, non ha voluto venderle il quadro, che la tutta Londra ha fornito facile motivo di scandalo. Il pittore a sua volta, concede l'immagine del capolavoro a un negoziante di profumerie perchè se ne serva di *réclame* per i suoi prodotti. Ne nasce di conseguenza una serie di puntigli da cicisbei bisbetici. E la conclusione desiderabile avviene onestamente: perchè i due finiscono per innamorarsi come due gatti...

Tutto questo sul solito sfondo di walzer, con una musica a volte aggraziata, a volte volgare, mai originale, che però il pubblico numeroso del Kursaal Diana sembrò ieri sera gustare con simpatica rassegnazione. Si ebbero infatti applausi a scena aperta e ad ogni chiudersi di velario. Pina Gioana, la De Lys, il Pinelli, il Ciprandi, il Truchi si presentarono al proscenio numerose volte. L'operetta si replica.

SCALA. — Si rappresenta stasera il *Parsifal* e si annuncia per domani la seconda del *Tristano e Isotta*. Si sta provando intanto *L'ombra di Don Giovanni* di Franco Alfano che andrà in scena prossimamente.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno dà stasera *Rabagas* di Sardou. Promette per la mattinata di domani *Niobe*, per lunedì la ripresa della *Dolce vita* di A. Fraccaroli, per martedì *Il giglio nero* di F. M. Martini.

TEATRO DEL POPOLO. — Stasera alle ore 21 nel salone dei concerti del Teatro del Popolo, la violinista Lea Elpstein e il pianista Vittorio Garbo daranno il già annunciato concerto.

Al Conservatorio

A beneficio dell'Asilo Mariuccia avrà luogo oggi alle 21, nella sala del Conservatorio un concerto strumentale, al quale prenderanno parte la pianista tredicenne Gina Mascardi, con pezzi di Scarlatti, Schumann, Chopin, Liszt, ed il violinista Boris Saerbekoff col *Trillo del Diavolo* di Tartini ed una Sonata di Beethoven.

Nella stagione umida e fredda bisogna prevenire e curare con grande attenzione i raffreddori, l'influenza, le bronchiti ecc., onde non degenerino in peggio. La

Guajacose

è il balsamo ideale in tutte le affezioni delle vie respiratorie.

APPENDICE DEL SECOLO 24

Storie di un detective
(The quests of Paul Beck)
di McDonnell Bodkin K. C.

VI.

Il prigioniero spagnolo

« Io avevo udito abbastanza! Corsi rapidamente da mio padre, lo svegliai e gli riferii le parole dei passanti. La guardia civile ci inseguiva! « Mia cara — disse mio padre — se ci prendono in possesso del nostro tesoro siamo perduti! Essi giureranno, come questi contadini, che noi portiamo il denaro a Don Carlos. Sarebbe la morte per me e la miseria per la mia figliuola! Partiamo, partiamo immediatamente ».

« Allora, sebbene il sole fosse ancora alto sull'orizzonte, noi riprendemmo tosto il nostro viaggio, spingendo i muli a grande velocità. Fuori dell'osteria il sentiero saliva sulla montagna passando in mezzo alle roccie e sopra precipizi. I muli andavano, tuttavia, senza paura camminando con sicurezza lungo il margine del sentiero. L'aria si faceva più fresca mentre salivano e il paesaggio sottostante si stendeva chiaro e bellissimo al sole. Come le linee sottili di una carta geografica noi distinguevamo al basso le strade che conducevano fuori di Konda. Mio padre aveva portato con se un cannocchiale, col quale di tanto in tanto scrutava le strade per le quali eravamo venuti. Quando noi raggiungemmo quasi la sommità del passo, dove il sentiero comincia a discendere verso Cadice, mi padre si fermò per un'ultima ispezione. Egli osservò attentamente col cannocchiale e ad un tratto trasalì.

« Io guardai attentamente e non tardai.

« Guarda, guarda anche tu — mi disse porgendomi il cannocchiale.

dai ad accorgermi di alcuni soldati a cavallo che cominciavano la salita.

« — Essi ci raggiungeranno prima che noi arriviamo a Cadice — disse mio padre.

« — Perchè non ci nascondiamo? feci io

« — Impossibile, impossibile, essi debbono già averci visto. Ma noi potremo, almeno, nascondere la borsa col denaro e le carte. Se non trovano alcuna prova non oseranno arrestarci.

« — Presto, presto, figlia mia, ci vorrà un'ora prima che siano qui ed adesso, per fortuna, possiamo agire al coperto, perchè la cresta della montagna impedisce loro di vedere i nostri movimenti.

« Spingemmo i muli al di là del passo e scendemmo per qualche minuto, finò a quando osservammo, alla nostra destra, un vecchio edificio moresco tutto in rovina, mezzo nascosto da rampicanti e da piante selvatiche che crescevano fra gli interstizi delle macerie.

« Noi entrammo fra le rovine e non tardammo a trovare ciò che cercavamo. Le mura e il tetto erano precipitati e tutto insieme l'edificio si presentava come una solida massa di mattoni su cui erano cresciute erbacce di ogni sorta. Ma dall'altra parte io ho notato alcuni sassi che erano disposti in forma di arco moresco. Colle mani scostammo le erbe e gli arrampicanti e trovammo nel muro una finestra alta due metri sopra il terreno. Mio padre vi salì: io gli porsi la borsa ed egli abilmente la nascose all'interno. Quindi riaccomodammo le frasche e le erbe, che ricoprivano la finestra, in modo che da nessun indizio apparisse che erano state mosse recentemente.

« Un'ora più tardi, quando due della Guardia Civile arrivarono al passo, trovarono un uomo e una ragazza che riposavano sul margine del sentiero, coi muli legati ad un albero non molto distante. Si vedevano ancora i resti di un pasto frugale che era consistito di pane e di frutto. L'uomo si riposava fumando una sigaretta e la ragazza disegnava, per suo diletto, lo splendido panorama che aveva dinanzi coll'edificio moresco che ne formava la nota più caratteristica.

« Il capo della Guardia Civica era certo Don Fabrizio che io ben conoscevo... Altra volta mi ero incontrata con lui ad una danza...

« Il signor Beck notò a questo punto che la ragazza perdette, per un momento, il tono sicuro e franco del suo racconto.

« — Mio padre invitò don Fabrizio a mangiare qualche cosa, ma egli rifiutò. Egli appariva così imbarazzato, che noi facevamo la figura di essere la polizia ed egli il fuggitivo!

« — Don Alonso — esclamò egli alfine. — Sono qui per compiere un dovere molto spiacevole! Mi hanno incaricato di sequestrare un certo tesoro che si dice voi portiate agli agenti di Don Carlos e nello stesso tempo di arrestar voi per alto tradimento.

Domando perdono a voi ed a vostra figlia, ma se avessi rifiutato io l'incarico sarebbe stato affidato ad altri che avrebbero avuto meno riguardi di me.

« In così dire diede un occhiata all'uomo alto, pure in uniforme di ufficiale, che se ne stava lì vicino. Don Rodrigo che io ben conoscevo e che mi era molto antipatico!

« Mio padre sorrise e si fece un'altra sigaretta. — Non datevi pena, amico mio, egli disse — noi non portiamo con noi alcun tesoro. Se non credete perquisiteci pure!

« — Basta, perchè dovrei annoiarvi con una lunga storia, signor Beck! — Essi perquisirono il nostro bagaglio; frugarono indosso a noi e nulla trovarono. Don Rodrigo sembrava irritatissimo di questo risultato. Egli era brutale nei suoi modi e nelle sue domande. Poco mancò anzi che si azzuffasse con don Fabrizio, il quale invece era pieno di riguardi verso di noi. Finalmente anche don Rodrigo si convinse che noi non portavamo alcun tesoro e non si sognò nemmeno di farne ricerca nele vicinanze. Perchè infatti lo avremmo nascosto — deve aver pensato — non sapendo che essi ci inseguivano?

« Per farla breve: entrambi gli ufficiali scesero con noi a Cadice. E quivi per qualche tempo tutto andò bene. Più nessun sospetto fu sollevato sopra di noi e mio padre pensava a fare una piccola escursione nelle colline quando improvvisamente egli è stato arrestato per debito in seguito ad una denuncia di certo don Ambrogio De Legna.

« Don Ambrogio era un amico, a cui mio padre voleva molto bene e del quale si fidava completamente. Ma egli aveva preso una passione per me ed era andato su tutte le furie quando io ne avevo rifiutata l'offerta di matrimonio.

« Egli aveva del danaro nella nostra banca di Konda, e, in qualche modo, venne a sapere che non lo avevamo portato con noi a Cadice. Alcuni giorni dopo il nostro arrivo rinnovò la domanda della mia mano ed avendo io rinnovato il rifiuto egli fece gettare in prigione mio padre per debito.

« Potete immaginare la mia disperazione, signor Beck. Mio padre non poteva esserni d'aiuto. D'altra parte io non potevo dire a don Fabrizio della persecuzione di don Ambrogio perchè ne sarebbe seguito un duello; nè osavo andare da sola sui monti a rintracciare il tesoro che vi avevamo nascosto perchè don Rodrigo mi era sempre ai fianchi. Fu allora che si è pensato di scrivere al signor Millbank in Londra.

— Voi lo avevate conosciuto prima! — chiese Beck.

— Oh sì, da cinque anni. Noi eravamo in Toledo quando io ero ancora piccina. Una notte sembra che l'inglese abbia usato una sgarbatezza a una ragazza. Io veramente ricordo la storia confusamente perchè ero così giovane! L'amante della ragazza aveva estratto un coltello e voleva uccidere l'inglese, ma mio padre gli strappò di mano l'arme e lo salvò. Da quella sera l'inglese divenne amico di mio padre al quale diceva di essere legato da un grande debito di gratitudine, considerandolo come il suo salvatore! Ci aveva anche invitato a venire in Inghilterra a trovarlo. Ahimè! ci sono venuta io sola!

In così dire le labbra della bella ragazza si chiusero e un lampo d'ira le sfuggì dalle pupille nerissime.

— Avanti, ragazza mia, fece Beck, avanti colla vostra storia. Quando Millbank riceverà la lettera di vostro padre, si recò tosto in Spagna.

— Immediatamente. E si è mostrato così buono e gentile. Egli disse che avrebbe fatto tutto quello che noi volevamo e non volle sentir parlare di compenso. Allora io gli ho consegnato lo schizzo che avevo fatto della località e gli spiegai dove, fra le rovine dell'edificio moresco, avrebbe trovato il tesoro.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CRONACA MILANESE

Il problema della facciata della nuova stazione

Nella prossima puntata del *Monitore Tecnico* apparirà un pregevole articolo del nostro ingegner Manfredini sulla facciata della nuova stazione centrale.

L'autore s'indugia prima in brevi notizie di cronaca retrospettiva e ricorda come l'Amministrazione Ferroviaria di Stato avesse per suo conto bandito un concorso per la facciata della nuova Stazione. Tale concorso considerava una pianta già studiata dall'Amministrazione di Stato, con criteri che vennero poi completamente abbandonati. La gara non raccolse allora molti concorrenti e l'esito di essa fu negativo.

Si seppe poi che l'Amministrazione ferroviaria di Stato contava di studiare direttamente nei propri uffici il progetto e per ciò che concerneva la parte architettonica propriamente detta, ma allora, anche per iniziativa e in seguito ad una campagna tenace dello stesso ingegnere Manfredini, i corpi tecnici ed artistici cittadini e lo stesso Consiglio Comunale di Milano, si pronunciavano unanimemente con numerosi ordini del giorno, esprimenti il desiderio che il nuovo fabbricato della Stazione Centrale di Milano rispondesse, anche per decoro d'arte, alla importanza dell'edificio stesso e a quella della città cui esso doveva servire, ed esprimenti altresì il voto che la nuova facciata della stazione fosse oggetto, almeno per la parte artichitettonica, di un nuovo concorso. Tutti questi voti, per incarico dei sodalizi artistici cittadini, vennero trasmessi al Direttore Generale delle Ferrovie.

Il concorso del giugno 1912

L'ing. Manfredini ricorda poi che per merito specialmente dell'ing. Cesare Saldini, che teneva allora il posto di assessore dei pubblici lavori nella Giunta Municipale di Milano, venne studiato un progetto sommario che formò base del concorso nel giugno 1912, progetto nel quale erano contemplate due grandi tettoie annesse al fabbricato pei servizi ferroviari propriamente detti — una delle quali con la larghezza di 40 metri e della lunghezza di 125 metri era destinata alle vetture, agli omnibus d'alberghi e via dicendo, e l'altra, più all'infuori, larga 30 e lunga 60 metri, era destinata a proteggere le vetture tramviarie.

Il primo premio in tale concorso fu assegnato all'arch. Ulisse Stacchini il cui progetto venne dalla amministrazione ferroviaria prescelto per l'esecuzione. Ma in corso di studi e con la correzione dello stesso arch. Stacchini, il progetto premiato al concorso, subì radicali trasformazioni, non soltanto per ciò che poteva consentire lo sviluppo dei particolari architettonici — ai quali il concorrente premiato per la stessa condizione del concorso era stato ad attendere con un compenso limitato in L. 30.000 — ma anzi e più specialmente venne radicalmente modificato per la stessa soluzione della planimetria.

Venne così un nuovo progetto nel quale scomparivano soppresse completamente le due tettoie che nel concorso costituivano invece e proprio corpo frontale della stazione. La tettoia tramviaria non esisteva affatto, le vetture tramviarie avrebbero trovato posto sul piazzale completamente allo scoperto. La tettoia delle vetture era pure soppressa ed era sostituita, alle occorrenze del servizio, con due padiglioni coperti, uno, a sinistra, per le carrozze in servizio dei viaggiatori in partenza, l'altro, a destra, per le carrozze in servizio di arrivo.

La fronte del fabbricato in consegna della linea di sporgenza massima della tettoia tramviaria contemplata nel progetto di concorso, veniva arretrata di circa 40 metri, mentre i binari tramviari collocati all'esterno del piazzale davanzi alla fronte del fabbricato, venivano all'incirca ad occupare la parte che rimaneva libera per effetto di tale arretramento. Questo nuovo progetto, redatto dallo Stacchini, forse in contrasto, ma certamente d'accordo cogli uffici tecnici ferroviari, veniva approvato dal Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie, nel giugno del 1913, e veniva poi sottoposto dall'Amministrazione Ferroviaria alla approvazione dell'autorità comunale di Milano: la quale, con voto del Consiglio Comunale dell'8 luglio 1913 dava al progetto medesimo la sua approvazione.

L'amministrazione ferroviaria muta avviso

Era quindi da ritenersi — osserva l'ing. Manfredini — che il progetto stesso dovesse avere definitiva approvazione, ma invece l'Amministrazione ferroviaria mutò linguaggio d'avviso. Da una parte l'Amministrazione non si potè accordare con lo Stato per le condizioni del nuovo progetto, sia per la cifra del compenso, sia per ragioni di tempo; d'altra parte, secondo l'ing. Manfredini — l'Amministrazione ferroviaria ha trovato che per la soluzione planimetrica, questo nuovo progetto non rispondeva alle esigenze dell'esercizio. L'Amministrazione ferroviaria, ha quindi direttamente studiato una nuova soluzione che contempla la costruzione di un fabbricato per i servizi ferroviari propriamente detti, e di un fabbricato antistante destinato agli uffici commerciali, ed all'Hotel Terminus. I due fabbricati sarebbe compresa la tettoia della larghezza di 28 metri e della lunghezza di 203 metri — lunga altrettanto quanto i due fabbricati laterali ad essa — la quale tettoia sarebbe destinata al servizio delle vetture in partenza ed in arrivo. Per il servizio tramviario sarebbe divisata la costruzione di un sottopassaggio, al di là del fabbricato ferroviario propriamente detto e sottostante alla galleria di testa dei binari, al piano rialzato.

Questo è quello che si può chiamare il nuovo progetto 1914.

L'ing. Manfredini, dopo avere dunque con brillante e dotto articolo fatta, con lucidi chiara, obbiettiva, serena ed efficace la storia dei progetti, passa ad esaminare le opposizioni al nuovo progetto.

In seguito alla notizia che l'amministrazione ferroviaria pensava ad eseguire definitivamente il nuovo edificio secondo un progetto studiato dagli uffici ferroviari anche per la parte architettonica e in seguito all'invio che del nuovo progetto fatto dalla amministrazione ferroviaria, al regio commissario per il Comune di Milano, sono sorte, nota l'ing. Manfredini, opposizioni al nuovo progetto.

Le opposizioni al nuovo progetto

Da una parte il regio commissario, basandosi sul fatto che il progetto Stacchini del 1913 fu approvato dal Consiglio comunale di Milano nel luglio 1913, dopo che nel giugno antecedente esso aveva ottenuta l'approvazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie, ritiene che il progetto da eseguirsi deve essere senz'altro questo. Poichè le due approvazioni dell'amministrazione ferroviaria e dell'amministrazione comunale hanno costituito come la stipulazione di un definitivo contratto fra le amministrazioni medesime per la adozione definitiva di quel progetto. D'altra parte si è osservato che la soluzione proposta dall'amministrazione ferroviaria può costituire una specie di tranello teso alla cittadinanza milanese, nel senso che con la esecuzione dei lavori della prima fase — per i quali l'amministrazione ferroviaria risponderebbe alle esigenze dei proprî servizî — verrebbe rimandata alle calende greche la esecuzione dei lavori della seconda fase.

In via tecnica poi si osserva che il servizio tramviario, che si dovrebbe svolgere nel sottopassaggio progettato dall'amministrazione ferroviaria, avverrebbe in modo inadatto, vuoi perchè questo tunnel della lunghezza di ben 200 metri, limitato ad un'altezza di poco più di 6 metri netti e completamente buio, non si presterebbe ad un sicuro e comodo servizio per il pubblico, vuoi ancora perchè in esso non potrebbero essere collocati che solo quattro binari. Altri hanno finalmente osservato che con questa nuova soluzione la amministrazione ferroviaria verrebbe a mancare agli impegni da essa assunti coll'architetto Stacchini, vincitore del concorso del 1912.

Le conclusioni

L'ing. Manfredini fa poi una serena critica tecnica del progetto Stacchini 1913 e passa poi ad esaminare minutamente la nuova soluzione della Amministrazione ferroviaria della quale rileva i vantaggi ma dimostra anche i difetti e dopo aver accennato alla necessità di un nuovo progetto e di un nuovo concorso così conclude:

« Noi riteniamo: 1. che il nuovo progetto dell'Amministrazione Ferroviaria, salvo gli emendamenti da apportarvi — specialmente in ordine alle questioni attinenti al servizio tramviario — rappresenta un notevole miglioramento sul progetto che ha costituito base del concorso del 1912 ed un miglioramento ancora più notevole sul progetto Stacchini del 1913, approvato dal Consiglio comunale;

2. che è da consentire l'esecuzione in due fasi del progetto testè divisato dall'Amministrazione Ferroviaria; a condizione che questa si impegni a compiere i lavori della prima fase in modo che la nuova stazione sia aperta all'esercizio per il 1° luglio 1917 e che entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1921 anche gli edifici costituenti i lavori della seconda fase abbiano ad essere definitivamente compiuti: lasciando intanto completamente in rustico la facciata dell'edificio che le ferrovie costruirebbero per il 1917;

3. che per gli edifici costituenti la seconda fase del lavoro deve essere bandito un nuovo concorso a due gradi, pel quale l'architetto progettista debba studiare non soltanto la decorazione architettonica delle fronti, ma tutto il complesso degli edifici stessi, in base a quelle precise definitive richieste di fabbisogno ed in base a quegli schemi fondamentali che dovrebbero essere concordati fra l'Amministrazione Ferroviaria ed il Comune di Milano, sentiti gli enti locali competenti.

L'assemblea dei muratori

per il rispetto al contratto di lavoro

Oltre mille soci intervennero all'assemblea della Società Muratori indetta in continuazione dell'assemblea tenutasi il 8 scorso. Dopo la relazione di Bellotti e di Ghezzi, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I muratori organizzati, riuniti in assemblea la sera del 6 e 13 marzo 1914 per discutere sui provvedimenti da prendersi per far rispettare dalle imprese i patti stabiliti nel 1910 e prepararsi ad una eventuale battaglia contro il proposito dei Capomastri di denunciare il contratto di lavoro al fine di peggiorarlo;

preso atto delle pratiche in corso presso il Collegio Capomastri per richiamare l'attenzione del medesimo onde provveda doverosamente a richiamare le Imprese denunciate;

nel mentre confermano che in gran parte Imprese e Capomastri violano il concordato, ritengono che una delle cause delle lamentate violazioni sia da ricercarsi anche nella condotta di molti operai divenuti cottimisti nonchè nella grande maggioranza degli operai disorganizzati che impediscono col loro assenteismo ogni azione dell'organizzazione per la difesa delle conquiste fatte;

Convinti d'altra parte che, salvo lodevoli eccezioni, le imprese approfittano dello stato di miseria e di disorganizzazione della classe muraria per imporre condizioni inferiori ai patti stabiliti;

Ritenuto che, dopo gli esempi dati dall'organizzazione e dei sacrifici fatti dalla stessa a vantaggio della classe muraria di Milano e Provincia possa l'organizzazione stessa pretendere una maggiore cooperazione dai componenti la classe beneficata per la difesa delle conquiste fatte e per prepararsi a nuove conquiste;

mentre approvano l'operato del Consiglio e del Comitato Prov. Edile invitano gli stessi a continuare le indagini per smascherare i Capomastri violatori del contratto di lavoro ed invitano i compagni dirigenti dell'organizzazione ad escogitare provvedimenti energici contro i disorganizzati per indurli a compiere il loro dovere verso l'organizzazione onde mettere questa in grado di affrontare una seria agitazione per la difesa e conquista dei diritti di chi lavora;

In merito poi alla sempre preoccupante disoccupazione, affermano la opportunità di ripetere una solenne manifestazione pubblica qualora le competenti autorità non provvedino con maggior prontezza a dar corso ai molti lavori già predisposti e promessi ma non ancora incominciati;

Dichiarano in fine di impegnarsi a coadiuvare i dirigenti dell'organizzazione in qualunque azione che Consiglio e Comitato riterranno più opportuna ed efficace pel raggiungimento dello scopo sopra prefisso ».

Santa Corona nel 1912

Mentre già sta redigendo il Consuntivo per l'Esercizio 1913, il Pio Istituto di Santa Corona licenzia per le stampe il Rendiconto per l'esercizio 1912, tutto svoltosi nella straordinaria amministrazione del Commissario Prefettizio, nob. avv. Guido Castiglione.

Il patrimonio della secolare popolarissima istituzione, si è accresciuto, durante il 1912, di oltre ottantamila lire, per effetto di elargizioni (tra cui cospicua, quella di L. 50 000 della defunta signora Savina Alfieri ved. Nasoni) e di sopravvenienze; così al 31 dicembre 1912 ammontava a L. 5 330 289,61.

Nell'esercizio, il Pio Istituto ha realizzato introiti per un totale di L. 271 301,45 e spese per L. 643 175,95; sicchè lo sbilancio risulta di L. 371 874,50, a sanare il quale il Pio Istituto, per L. 350 898,70 si accredita della quota spesa (nove decimi) a carico del Comune per la somministrazione dei medicinali ai poveri, e per lire 20 975,80 minorerà sul rendiconto 1913 gli investimenti patrimoniali.

Spogliando le cifre principali del Conto d'Esercizio rileviamo che nel 1912 il Pio Istituto di S. Corona ha speso ben lire 383 220,78 per medicinali e presidî chirurgici; L. 60 000 per concorso alla spesa municipale per l'assistenza medico-chirurgico-ostetrica di condotta ed altre lire 75 436,26 pel funzionamento delle Ambulanze.

Dai dati statistici diligentemente raccolti nella relazione e graficamente illustrati nei diagrammi del ragioniere del Pio Istituto, Vitt. Silvio Crepaldi, rilevasi che nel 1912 furono spedite oltre 380 000 ricette; che ricorsero alla beneficenza de presidî chirurgici ben 7200 bisognosi ed alle Ambulanze 25 945 malati i quali consumarono 107 061 visite.

La relazione della Ragioneria di S. Corona chiude «... coll'augurio che le sorti del Pio Istituto prosperando, gl'i consentano di chiudere i suoi futuri bilanci almeno col pareggio, che gli permetta di non sminuire l'efficienza dell'opera umanitaria che esso viene svolgendo fra i malati poveri della nostra Milano».

Uomini e macchine

negli uffici moderni

Il dottor Giuseppe Jona è un fervente apostolo di modernità. Egli si è proposto di rendere più moderna, più pronta, più utile — diremo, più americana — l'organizzazione commerciale per tutto ciò che riguarda gli uffici, i contratti, la contabilità, la vendita, la pubblicità. Questo suo apostolato il dottor Jona lo esercita diffondendo una sua ottima rivista, dal titolo « L'Impresa moderna », che ormai è nota nel mondo commerciale e industriale e che si pubblica mensilmente a Milano.

Il collegio dei ragionieri e l'Associazione dei ragionieri, che sono vivamente legati ad ogni progresso dell'organizzazione dei commerci, hanno voluto invitare il dottor Giuseppe Jona a tenere una conferenza sulle sue idee riformatrici. Il dottor Jona ha aderito e la sua conferenza sopra gli uomini e le macchine negli uffici moderni riunì nella sala del collegio dei ragionieri un pubblico eletto, che applaudì con fervore l'interessante esposizione fatta dal conferenziere.

Il dottor Jona disse che a poco a poco anche negli uffici amministrativi il lavoro dell'uomo sarà sostituito in gran parte da quello della macchina, come avviene ormai nell'industria. Egli passò in rapida rassegna le macchine già in uso: macchine da scrivere, copiatrici, affrancatrici, calcolatrici, bilanci automatiche che annunziano il peso e il costo d'una merce, orologi per l'entrata e l'uscita degli operai, telefoni speciali, ecc. Parlò quindi delle case americane, le quali dispongono persino di tutta una serie di macchine esclusivamente ideate per loro, in base ai loro bisogni: da quelle per asciugare le copie delle lettere a quelle per classificare la corrispondenza secondo le diverse linee su cui debbono essere inoltrate. Delle macchine che da noi paiono un lusso, sono adoperate in America da una sola impresa, in quantità che un nostro agente venditore sarebbe lieto di poter collocare quasi quasi in tutta la vita. Sentendo di queste meraviglie, si comprende come, pur facendo la debita parte all'ambiente diverso ed alla estensione dei commerci, vi sia ancora un enorme cammino da compiere presso di noi.

E il dottor Jona dimostrò che non soltanto le grandi imprese, i grandi uffici, ma i piccoli commerci, i professionisti, i rappresentanti, ecc., saranno condotti fatalmente ad adottare anch'essi la macchina burocratica.

Un'inchiesta sui bilanci alimentari

delle famiglie operaie

Il dott. prof. Angelo Pugliese, insegnante di Fisiologia alla R. Scuola Superiore di Veterinaria di Milano, comunicherà mercoledì, 18, alle ore 21, nella sala del Museo Sociale della Società Umanitaria i risultati di un'inchiesta da lui fatta, con la collaborazione del Museo Sociale, nei quartieri operai di Milano sull'alimentazione, sul lavoro, sulle condizioni fisiche ed economiche delle famiglie operaie.

Gli studiosi e in genere quanti si interessano all'argomento possono assistere alla comunicazione.

La grande festa dei pompieri

Come abbiamo pubblicato, stasera, al Kursaal Diana, nel grande salone delle Palme, gentilmente concesso dalla Società Suvini e Zerboni, avrà luogo la grande festa dei pompieri di I categoria, alla quale interverranno il presidente del sodalizio on. Gasparotto, il comm. Ferravilla, il signor Zerboni, il comandante dei pompieri ing. cav. uff. Pennè, il commendator Borghi per la Federazione pompieristica italiana, ecc.

I panettieri in agitazione

Alla Camera del lavoro ha avuto luogo ieri un comizio di panettieri per stabilire la linea di condotta da adottare contro quei proprietari che non osservano le norme stabilite nel contratto di lavoro e le disposizioni di legge riguardanti il lavoro notturno.

Parlarono Orioli, segretario della Lega panettieri e il dott. Marchetti. L'assemblea alla fine deliberò di invitare il pubblico a boicottare quei proprietari di forni che non s'attengono al contratto di lavoro e alle leggi sul lavoro notturno e diede ampio mandato all'apposita Commissione per i provvedimenti del caso.

La fantastica avventura di una levatrice

Due arresti

Ieri mattina all'alba il vice commissario Birondi, reggente la delegazione di P. S. di Greco e Turro, è stato svegliato di soprassalto. Erano le 4 circa. Gli agenti di guardia alla delegazione erano saliti nell'appartamento del funzionario dicendogli:

— Una giovane donna si è presentata ora nei nostri uffici: è ferita al viso, è tutta inzaccherata di fango e chiede di parlare direttamente con lei.

Il vice commissario Birondi si vestì in fretta e discese nel suo ufficio dove fece introdurre la donna.

— Io mi chiamo Antonietta Tamagni — disse la donna che parlava come in preda a grande eccitazione ed aveva un segno di graffiatura al viso — ho 23 anni e sono levatrice. Abito con mio marito in Viale Padova 68; mio marito è operaio saldatore in ossigeno ed ha nome Ambrogio Pireni: prima di ottenere il diploma alla scuola di ostetricia ero passamantiera. Stanotte alle 2, mentre ero a letto, fui svegliata dal campanello d'allarme. Mi alzai e mi affacciai alla finestra; abbasso sulla strada vi era un uomo che mi gridò: « Venite giù subito, in via Marco Aurelio c'è una partoriente in grave stato; c'è bisogno della vostra opera.

— Io — continuo a raccontare la giovane levatrice — scesi nella strada e trovai un uomo dai baffi rossi. Era colui che mi aveva chiamata. Mi accompagnai a lui e decidemmo, per arrivar prima in via Marco Aurelio, di passare per i campi costeggiando la cinta del Trotter.

Ma ad un certo punto — è sempre la levatrice che narra al funzionario — due individui sbucarono da un fossato e mi intimarono di fermarmi: uno dei due era avvolto in un ampio mantello, l'altro indossava un paletot.

All'apparire dei due individui — narra la levatrice — il mio compagno non si scompose. Pareva quasi li aspettasse e fosse d'accordo con loro. Io cercai di procedere avanti, ma i due individui mi si gettarono addosso cercando di atterrarmi. « Tu devi esser nostra! » dicevano minacciosamente.

La levatrice — che è giovane e bella — cercò — secondo il suo racconto — di persuadere i suoi strani ammiratori ad essere pi savî e riuscì a procedere innanzi un po' promettendo, un po' resistendo.

E così la levatrice, seguita dai tre uomini, sarebbe arrivata fino al Rondò di Loreto, donde avrebbe tentato di ritornare a casa; ma appunto sul Viale Padova i suoi persecutori si sarebbero decisi a porre in esecuzione le loro minacce. La donna avrebbe resistito energicamente, ed allora i due violenti... con l'aiuto dell'uomo dai baffi rossi, l'avrebbero minacciata col coltello, colpita con calci e pugni avrebbero anche sparato per intimorirla alcuni colpi di rivoltella ed infine l'avrebbero abbandonata mezza morta su un fossato.

I brutali aggressori — impauriti poi per la loro stessa triste impresa, si sarebbero dati alla fuga.

La donna si sarebbe trascinata verso le 4 a casa, dove al marito che dormiva... i suoi sonni beati, ebbe a raccontare la dolorosa avventura.

Questo il racconto della giovane e bella levatrice.

Le indagini del commissario

Il vice commissario Birondi però restò in pensiero; mandò a casa, per il momento la Antonietta Tagani, ma iniziò subito delle indagini cominciando dai clienti della levatrice. Così assodò che nessuna donna — in via Marco Aurelio — nella notte si era trovata ad aver bisogno dell'opera della levatrice; assodò anche che i portinai della casa in via Padova 68 avevano visto alle 18 di sera uscire la levatrice che non era poi più rientrata.

Allora il funzionario ieri verso le 16, mandò nuovamente a chiamare la Tamagni che fu sottoposta ad uno stringente interrogatorio.

— Non avete riconosciuti i vostri aggressori? chiese infine il vice commissario Birondi.

— Ma... non saprei; dubito che sieno amici o mandatari di un certo Italo, che è un mio ostinato corteggiatore... Nell'uomo dai baffi rossi mi è parso anzi di riconoscere questo Italo!

— E che luoghi pratica questo vostro Italo?

— Va sempre in un'osteria in Viale Monza 38.

Italo Primo Voelter

Il funzionario mosse subito alla ricerca dell'Italo che trovò nell'osteria.

— Voi siete Italo? chiese il funzionario.

— Io veramente sono Aristide... a Porta Ticinese, Aristide Felloni.

— !!!

— Ma qui a Greco e Turro sono Italo.

— Ah! dunque siete voi!

— Italo Primo Voelter, nato a Parigi, già domiciliato in via Scaldasole 8 e attualmente alloggiato all'Albergo Popolare.

— Voi avete aggredito una levatrice con altri tre compagni.

— Ma nemmanco per sogno! sono un ex vigilati speciale, ma non ho mai commesse azioni come quella di cui mi si accusa.

— Non conoscete la levatrice Antonietta Tamagni?

— Sicuro che la conosco: ho passata la notte scorsa proprio con lei; siamo stati a cena insieme in via Speronari e ci siamo molto divertiti.

— Ma non l'avete aggredita?

— No, no; in ultimo, vicino a casa sua c'è stato uno screzio e l'ho graffiata.

E qui Italo Primo Voelter, parigino disoccupato, narrò una storia che non si può narrare, ma dalla quale risultò che la levatrice, dopo essere stata a lungo, nella notte, in compagnia del Voelter, durante il tragitto per arrivare a casa in Viale Padova, venne a diverbio col Voelter stesso: di qui la graffiatura al viso. Poi dovendo inventare qualche cosa per togliere ogni sospetto al marito che dormiva, come dicemmo, sonni beati, pensò di dichiararsi vittima di una brutale aggressione.

Il marito — commosso dalla narrazione — volle che la moglie si recasse alla delegazione di P. S. per denunciare ogni cosa. Ed è successo questo: che in seguito alle sue indagini, il delegato Birondi dichiarò in arresto la levatrice e la passò alla cellulare sotto la imputazione di simulazione di reato; e dichiarò anche in arresto Italo Primo Voelter, parigino disoccupato, il quale con la Tamagni dovrà rispondere di un altro reato che importa appunto l'arresto preventivo.

La Fiera di Porta Vittoria

Domani si inaugura la Fiera tradizionale delle 5 Giornate 1848 con speciale passeggiata di un corteo allegorico che partirà dall'Arena alle ore 20 per attraversare la città per le vie Dante e Corso Vittorio Vittoria per l'apertura del Banco di Beneficenza.

Il Corteo sarà composto di Cavalieri in costume e da sei gruppi rappresentanti i sei antichi rioni della città con stemma gonfalone cui faranno ala fiaccolate a colori di nuova creazione.

Sul carro trionfale che seguirà, cinque graziose signorine simbolo delle Cinque Giornate, faranno getto di fiori a profusione. Saranno scorta d'onore le carrozze col Comitato, le Commissioni e gli invitati e alcune musiche cittadine che richiameranno coi loro inni i ricordi patriottici.

Gravissimo incendio

nel Cascinale Maggiora in Riparto Barona

Ieri verso le ore 12 i nostri pompieri venivano avvisati che un gravissimo incendio era scoppiato nel Cascinale Maggiora, reparto Barona, oltre la cerchia di San Cristoforo.

L'incendio aveva assunto proporzioni gigantesche dato il facile elemento: si tratta di una serie di fienili. Venti pompieri, al comando dell'ing. Villa si portarono immediatamente sul posto e dopo una faticosa manovra riuscirono a domare la furia del fuoco e a spegnere il grande braciere.

Il cascinale, che è di proprietà del signor Giuseppe Rossi, è rimasto danneggiato per circa 2000 lire e il fittabile in esso residente per oltre tremila.

Il falsario dal trippaio

Nel pomeriggio di ieri nel negozio del trippaio Giovanni Clerici, situato al numero 1 di via Gian Giacomo Mora si presentava un avventore dall'apparenza alquanto sospetta il quale fece acquisto di alcuni chilogrammi di « busecca ». In pagamento l'avventore estrasse un biglietto da dieci lire, che subito il negoziante trippaio riconobbe per falso. L'avventore cercò di far credere la sua buona fede, ma invano poichè per spiegarsi meglio, fu da due agenti accompagnato alla questura centrale. Quivi l'individuo fu riconosciuto per un ex vigilato speciale già pratico delle guardine di S. Fedele. E tale Antonio Melegolo di 45 anni, senza fissa dimora e da parecchio tempo senza occupazione. Già altre volte fu arrestato come spacciatore di biglietti falsi.

La questura ha iniziato delle indagini per stabilire se il Melegolo ha dei complici.

Due medici condotti derubati

— Il dottor Giuseppe Canetta, abitante in via Bianca d'Aosta al n. 19, ieri sera aveva lasciata momentaneamente abbandonata la sua abitazione per recarsi a fare una visita.

I ladri ne approfittarono per penetrare nell'appartamento e rubarvi oggetti e danaro per un complessivo di lire 1500.

— Il dottor Luigi Morra venne ieri sera chiamato per una visita in viale Lodovica al n. 42. Egli, che abita in corso S. Celso, stava pranzando, ma non perdette tempo; sospese il pranzo, montò sulla bicicletta e corse in viale Lodovica. Giunto alla casa indicata depose la bicicletta in portineria e salì dall'ammalato.

Subito dopo si presentò dalla portinaia un giovane elegante che dicendosi fratello del medico, prese la bicicletta, vi montò su... e se ne andò. Ma se ne andò proprio nel momento in cui scendeva il medico che capì il tiro che contro di lui il giovane aveva tentato e si diede a gridare: *Al ladro! Al ladro!*

Breve: il giovane fu fermato da un vigile e tratto in arresto a S. Fedele. Egli è certo Iro Barvieri d'anni 16.

Assemblea della Società Carabinieri reali in congedo

L'Associazione fra Carabinieri in congedo terrà Domenica, 15 corr., alle ore 14 nella propria sede, via Fieno 3, l'assemblea generale per la nomina di tutte le cariche sociali in seguito alla morte del Presidente effettivo sig. Ronchi.

La veglia danzante

della Lega Ostetrica Lombarda

Questa sera nella sede della Lega ostetrica lombarda in via Piatti 4, avrà luogo una veglia danzante a favore della Cassa di previdenza dell'associazione stessa. Vi sarà anche una lotteria con doni offerti dal Consiglio, dal Comitato e da ditte cittadine.

SPUNTI DI CRONACA

ESPOSIZIONE RICHARD-GINORI

I magazzini Richard-Ginori, Milano, via Dante, iniziano le loro esposizioni domenicali con oggetti per regali in Majoliche e Porcellane Artistiche, Cristallerie Baccarat ed Argenterie.

" Senza Famiglia "

Oggi e domani si rappresenta al Cinema Palace, corso V. Emanuele, il prologo, il 1° e il 2° atto del popolare romanzo che ha per protagonista la piccola artista di 10 anni: Maria Fromet dell'Odeon di Parigi.

OGGI E DOMANI

soltanto, si rappresenterà al Cinema Centrale, piazza del Duomo, 23, la pellicola *Giuditta ed Oloferne*, che tanto entusiasmo ha destato nel pubblico.

Saturnino Farandola

Le avventure straordinarissime di terra e di mare nei paesi conosciuti e non conosciuti da Giulio Verne, del celebre professore Robida, sono state perfettamente rese in films con una verità e genialità sorprendente. Tutto il romanzo si divide in quattro grandi pellicole: OCEANIA - AFRICA - ASIA - AMERICA, e lo spettatore attraverso una serie di episodî interessanti vien trasportato dalle foreste oceaniche popolate da eserciti di scimmie, alle regioni inesplorate degli spazî celesti, dove assiste ad una emozionante battaglia aerea fra dirigibili e ordigni di guerra che solo la meravigliosa fantasia del professor Robida poteva concepire. L'opera si distingue ancora in quattro sottotitoli: *L'isola delle Scimmie — Alla ricerca dell'elefante bianco — Le Regine dei Makadolas — Farandola contro Filcas Fogg.*

Oggi al Cinema Ambrosio la prima pellicola di questo interessante lavoro: *L'Oceania.*

PICCOLA CRONACA

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner (38.ª rappresentazione, 7.° di abbonamento). — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Rabagas* di V. Sardou. — Ore 21; L. 1,50.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola!* 3 atti di D. Varagnolo. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Giro Venanzetti): *Ieri*, 3 atti di P. Lohar. — Ore 21; L. 1,50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La donna in rosso*, 3 atti di R. Winterberg. — Ore 21; L. 1.

VEEDI (Compagnia napoletana): *Futurismo - Tango argentino - Varietà - Garibaldi a Napoli* (ballo), serata in onore di Melidoni. — Ore 21; L. 0,80.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Nel camerino di Lucinna*, scene inedite di Guarnero - Varzetta - *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo nell'harem del Sultano - Lo spirito folletto.* — Ore 20,45; L. 0,60.

NOVO CINE: *Nick Winter*, due atti - *Pathé Journal* 413.

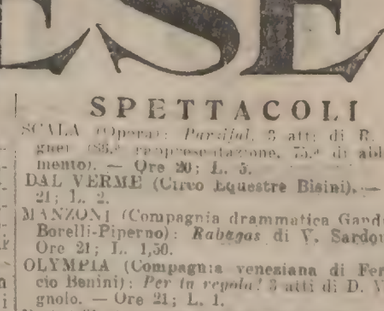
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 13 notte.

Pressione: In Europa massima 772 sulla Bulgaria, 771 sul Portogallo, minima 746 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore pressione ovunque salita fino a 6 mm. sulla Penisola Salentina.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo sereno, nebbie. Versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo sereno, nebbia, mare mosso. Versante tirrenico: venti moderati intorno a maestro, cielo nuvoloso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



13 marzo 1914.

Temperatura centigrada media + 8°.2.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.0	2 8	752.6	1/2 coperto
ANCONA	15.0	6.0	767.8	sereno, calmo
BOLOGNA	12.0	7.0	769.2	sereno
FIRENZE	15.0	4.0	768.4	sereno
FOGGIA	14.0	4.0	768.6	sereno
GENOVA	11.0	8.0	768.8	3/4 cop., calmo
NAPOLI	17.0	9.0	768.4	sereno, calmo
PALERMO	20.0	10.0	768.4	cop., legg. mosso
ROMA	17.0	5.0	768.8	sereno
SASSARI	14.0	4.0	768.6	sereno
TORINO	10.0	3.0	769.4	3/4 coperto
VENEZIA	11.0	6.0	769.6	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	18.0	16.0	768.6	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.3	coperto	PARIGI	10.3	coperto
ATENE	15.2	coperto	PIETROB	-7.2	coperto
BELGRAD	4.8	3/4 cop.	TRIESTE	4.4	sereno
BUDAP.	2.0	coperto	TUNISI		
MADRID	7.7	sereno	VIENNA	6.2	3/4 con
MALTA	16.2	coperto	ZURICO	5.6	piovoso
NIZZA	9.4	3/4 cop.			

Sciarada

Cercar fra quattro devesi il *primiero*,
e fra i delitti storici il *seguente*.
I chimici preparano l'*intero*,
per utile o diletto della gente.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:

S-IENA — SIENA

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiaccaie e per l'Edilizia. Sbraminf per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano — Via Tortona, 56 — Milano
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non VOLETE LA SALUTE?? trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Viderupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

La Ligure Brasiliana - Genova
LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi in doppie macchine e doppia elica	DATA	SCALI
"CAVOUR" (velocità 15 miglia all'ora)	28 Marzo	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora)	23 Aprile	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'Ufficio Passeggieri, Via Balbi, 40 - GENOVA.

ULTIMISSIME

Sanguinoso conflitto
fra studenti italiani e slavi a Trieste
Un colpo preparato con l'accordo dalla polizia

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 13 notte.

La tattica degli slavi di creare un incidente per dimostrare che Trieste non è ambiente adatto per una scuola superiore ha avuto oggi il suo completo svolgimento. Il *Secolo* ha già pubblicato le ripetute provocazioni degli studenti slavi alla Scuola superiore di commercio di Trieste, quelle provocazioni, che ebbero per conseguenza la cacciata degli slavi alla scuola, determinarono la sospensione delle lezioni per alcuni giorni. Ora la scuola era stata riaperta, ma gli slavi continuarono a tenere un contegno provocatorio. Gli italiani e i croati ieri sera si scontrarono al passeggio dell'Acquedotto dove seguì un conflitto violento. Stamane le lezioni trascorsero tranquille. Nel pomeriggio, gli studenti italiani recandosi alla lezione di letteratura italiana trovarono le vicinanze della scuola, in via Giosuè Carducci, ingombra di plotoni di guardie ed agenti. Anche nell'atrio e sulle scale della scuola v'erano guardie. Si comprese allora che un colpo grosso era stato preparato. Gli studenti entrati nell'aula la trovarono occupata da venti studenti slavi. Gli italiani arrivati alla scuola erano sei. Nonostante la sproporzione enorme del numero, essi domandarono conto agli slavi di quell'apparato di forza certamente inconsueto. I croati risposero in modo provocante.

Ne seguì un battibecco durante il quale uno slavo si avvicinò ala finestra sparando con una rivoltella in aria e gridando al plotone di guardie: «Slavi naprei!» (avanti). Subito la polizia accorse per invadere la scuola.

Frattanto però fra i sei italiani ed i venti slavi si era venuti ai ferri corti. Gli slavi spararono con le rivoltelle contro gli italiani, ferendone uno in modo grave. Gli italiani risposero a colpi di sedia. Entrata la polizia essa arrestò i sei studenti italiani e uno slavo, quello che aveva sparato. Però agli altri slavi si sequestrarono rivoltelle e stiletti.

Il rumore degli spari fece accorrere dinanzi alla scuola gran folla di cittadini per cui, nonostante la presenza delle guardie, la polizia credette bene di non lasciar uscire gli studenti slavi, che furono sottratti alla vista della folla, facendoli passare alla spicciolata da una altra porta, laterale.

La direzione dell'Istituto ha proceduto ad un'inchiesta dalla quale è risultato che la provocazione slava era stata premeditata. La scuola è stata chiusa. Stasera si prevedevano altre dimostrazioni ma la serata è trascorsa tranquilla.

Durante la mischia oltre allo studente ferito gravemente, un altro, pure italiano è rimasto leggermente ferito. Fra gli slavi vi sono quattro feriti.

Mentre la Camera austriaca agonizza
Un discorso pessimista del Ministro della Guerra

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 13 notte.

La Camera vive ancora. Fu quella di oggi una giornata di convulsioni. A mezzogiorno i giornali che escono a quell'ora ne annunziavano la morte. I giornali delle 14 dicevano che c'era ancora un filo di speranza di mantenerla in vita; alle 15 i giornali annunziavano la estrema agonia del Parlamento ed alle 18 si constatava che la Camera non solo stava u npoco meglio, ma che la prognosi benchè riservatissima, non era più del tutto disperata. Così vanno le cose in Austria dove la situazione parlamentare cambia ad ogni ora.

E acaduto precisamente questo. Alle 15.30 gli agrari czechi ostruzionisti avevano acconsentito a sospendere per oggi l'ostruzionismo a patto che si venisse a delle trattative tra gli czechi ed i tedeschi di Boemia per trovare il mezzo di indire le elezioni per la Dieta di Praga. Se però questo mezzo non dovesse essere trovato entro martedì prossimo, gli agrari czechi riprenderanno l'ostruzionismo.

La proposta è stata accettata: abbiamo dunque una dilazione fino a martedì con una vaga speranza di vedere la Camera a lavorare. Se questa speranza si realizzerà nessuno sa dire. In Parlamento ho sentito a questo proposito opinioni assolutamente divergenti. Ma, oggi, intanto si è cominciata la discussione sull'aumento del contingente militare ed il ministro della difesa nazionale, generale Georgi, ha pronunziato allo scopo di impressionare la Camera un discorso molto pessimista facendo balenare la possibilità di improvvise complicazioni nei Balcani che potrebbero coinvolgere l'Austria-Ungheria in una guerra. Il ministro ha approfittato ancora delle dichiarazioni fatte dal ministro della Guerra russo, generale Suchomlinoff che avrebbe parlato con un redattore della *Gazzetta della Borsa* di una nuova politica militare offensiva della Russia; e ha concluso col solito complimento ormai tradizionale sulla bocca dei ministri militari austriaci verso gli alleati dicendo: «Noi conosciamo i nostri amici ma non sappiamo se nel momento decisivo li potremo trovare al fianco dei nostri avversari.»

Le modificazioni al progetto Burnett

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 13 notte.

La Commissione senatoriale eliminò dal progetto Burnett sulla immigrazione, l'intero provvedimento relativo ai medici ispettori e sugli altri funzionari americani a bordo delle navi trasportanti immigranti, accogliendo così completamente il punto di vista italiano al riguardo. (Stef.).

La tragedia di Metz
al Reichstag
Tutti i partititi, eccettuato il conservatore
contro il duello

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 13 notte.

La tragedia di Metz, che i lettori ricorderanno senza dubbio, ha avuto oggi una clamorosa ripercussione al Reichstag. Tutta la seduta è stata occupata dalla discussione dei motivi che condussero al duello, dal contegno della giuria d'onore e dal seguito che avrà l'avventura per il colpevole e della necessità che si impone al ministro della guerra di impedire il duello tra ufficiali. La giornata si è così risolta in una manifestazione antiduellistica di tutti i partiti del Reichstag eccettuato il partito conservatore.

Nel caso del tenente Haage e del tenente Lavallette la ingiustizia e la stupidità del duello, hanno sostenuto gli oratori progressisti, del centro e dei nazionali liberali, si è dimostrata in modo non solo evidente ma anche stridente.

E' certo che il tenente Lavallette aveva recato una grave offesa all'onore famigliare del tenente Haage. Haage è rimasto ucciso. La entità della offesa e della colpa del Lavallette si chiarirà dinanzi al tribunale ma nessun duello poteva più di di questo far apparire in modo lampante l'assurdità della soluzione delle questioni di onore per mezzo delle armi.

L'oratore del centro Groeber racconta i fatti in succinto. L'ultima notte di carnevale avvenne un incidente sulla natura del quale, avuto riguardo alle famiglie, non è bene insistere. La mattina dopo il tenente Haage si recò nell'abitazione del Lavallette con due pistole cariche forse per proporre un duello all'americana senza testimoni. Non trovò il Lavallette in casa. Questi, però, rincasando, avuta notizia della visita dell'Haage si recò a raccontare tutto l'accaduto al colonnello il quale decise subito la nomina di un giury d'onore, come dispone l'ordine di gabinetto del Kaiser del 1907. Intanto Haage aveva mandato i suoi padrini al Lavallette imponendo condizioni gravissime. Il giury d'onore adunatosi in fretta tenne seduta per sei ore durante la giornata e concluse essere ogni tentativo di conciliazione impossibile e vano. Non tentò nemmeno di far attenuare la gravità delle condizioni dello scontro, condizioni che dovevano per forza condurre alla morte di uno dei due avversari; sparare a 15 passi di distanza iniziali, mirando, avanzando di un passo ad ogni colpo fino a che uno degli avversari non fosse posto fuori di combattimento. E' chiaro che se Haage non fosse caduto al secondo colpo l'ultimo dei dieci colpi doveva spararsi ad una distanza di 5 passi: dunque doveva esservi per forza il morto. L'oratore ha soggiunto che il presidente del giury d'onore assisteva al duello e che un codice cavalleresco in uso nell'esercito tedesco, compilato da un ufficiale, impone appunto che il presidente del giury d'onore vigili innanzi tutto a che le condizioni del duello siano gravissime, per non rendere il duello una pagliacciata, e, secondariamente, a che sul terreno le armi vengano veramente caricate e si spari veramente mirando. Tutto ciò ha concluso l'oratore del Centro, è enorme.

Gli altri oratori hanno raccontato particolari presso a poco dello stesso genere, tutti protestando contro la istituzione e domandando che il Ministero della Guerra si decida finalmente a proibire il duello tra ufficiali, molto più che lo stesso ordine di gabinetto del Kaiser del 1907 incomincia con queste parole: «Quando un uomo arrechi all'onore di un altro uomo una offesa tale che renda indispensabile un duello è quasi sempre egli stesso indegno di vestire la divisa».

Il ministro della Guerra ha risposto agli oratori dichiarando che nel momento attuale una proibizione del duello è impossibile. In altri circoli che non siano i circoli militari, ha dichiarato il ministro, si ha oggi delle questioni di onore un concetto un po' diverso di quello che regna nell'esercito. Qui bisogna distinguere se si tratta di discussione intorno al meno male o intorno al quello che è bene ed a quello che è male. E' certo che bisogna scegliere il meno male. Nell'esercito sarebbe una cosa insopportabile che ogni offesa, ogni questione d'onore desse luogo a violenze personali: farsi giustizia da sè per un ufficiale è assolutamente impossibile.

Il ministro della Guerra ha assicurato che d'ora innanzi si farà quanto è possibile per diminuire, sopratutto con una intensa propaganda morale, il ripetersi di duelli La proibizione non otterrebbe lo scopo: chi vuol battersi si batte anche se il Codice militare prevedesse per il reato di duello le pene maggiori di quelle che prevede ora e che sono del resto severissime. Quanto al caso di Metz esso non è avvenuto precisamente come hanno riferito gli oratori. Con grandissima difficoltà i colleghi del tenente Haage gli avevano impedito di ricorrere alla violenza estrema. Haage ha prima inviato i padrini con mandato condizionale al tenente Lavallette e poi soltanto dopo ha denunciato i fatti al giury d'onore. Il giury non aveva ancora potuto chiarire alcuni particolari quando i padrini avevano già firmato il verbale di scontro. Il giury è però, riuscito a mitigare le condizioni ed ha mandato un rappresentante ad assistere allo scontro perchè esso si svolgesse secondo le regole cavalleresche. Certo quanto è avvenuto è sommamente deplorevole ma bisogna tener conto che qualche volta il duello risolve questioni gravissime e riconcilia nemici irreconciliabili altrimenti. Raramente dunque fa anche del bene, ma alla pubblicità non giungono che i casi in cui non fa che male perchè sono i soli drammatici.

Un duello per la... galleria

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

Il duello tra Giacomo Richepin e Pietro Frondaie è avvenuto oggi nei dintorni di Parigi. Al secondo scontro il Frondaie è stato ferito con un colpo di punta all'avambraccio. I suoi testimoni lo dichiararono nell'impossibilità di continuare. Gli avversari non si sono riconciliati. La ferita del Frondaie è però tanto poco grave che nel pomeriggio egli assistette alla prova generale di una nuova commedia.

L'accademico Richepin, la sua signora, la signora Frondaie e numerose personalità artistiche e mondane assistevano allo scontro.

IN ATTESA CHE L'"HOME RULE,, diventi legge

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 13 notte.

Anche oggi i principali membri del Gabinetto si sono adunati presso l'on. Birrel, segretario per l'Irlanda, e sono rimasti a conferire per più di due ore. Un rappresentante dell'Agenzia Press Association, che è in voce di essere ufficiosa, si è recato a chiedere notizie all'on. Birrel sul significato della riunione, ma non ha potuto derivarne altra informazione che quella secondo la quale i convenuti hanno nuovamente discusso la questione irlandese. Si nota che tra i ministri intervenuti vi erano quelli della Guerra e della Marina, l'avvocato generale, e il ministro delle Poste, tutti interessati per il mantenimento dell'ordine e della regolarità dell'amministrazione. Da ciò si deduce che le questioni oggi trattate si riferiscano a problemi d'ordine pratico intorno ai quali i ministri interessati hanno sentito la necessità di scambiarsi le rispettive idee.

La riunione ha così contribuito ad accrescere l'attesa generale per le dichiarazioni che l'on. Asquith ha promesso di fare lunedì alla Camera dei Comuni. I conservatori non nascondono la speranza che il primo ministro annunzierà nuove concessioni per l'Ulster e probabilmente il prolungamento del termine di esclusione dal funzionamento dell'«Home Rule». Ma nel campo dei liberali si è invece di opinioni precisamente opposte. Si afferma cioè che il primo ministro limiterà le sue parole ad una chiara delucidazione del complicato emendamento da lui proposto lunedì e del quale molti punti restano oscuri e di difficile interpretazione. Il «leader» dei protestanti dell'Ulster, il Carson, ha avuto oggi un colloquio con Bonar Law e quindi è partito per Belfast dove passerà la giornata di domani e di domenica in conferenze con le principali personalità del movimento di resistenza all'«Home rule».

Un deplorevole provvedimento
Angelo Faggi espulso dalla Svizzera

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo, 13 notte.

Nonostante il vivo interessamento venuto spontaneo da parecchie parti e l'intervento di autorevoli personalità del partito socialista svizzero, il Consiglio federale nella sua seduta d'oggi ha emesso il decreto di espulsione contro l'organizzatore sindacalista italiano Angelo Faggi. Le sole attenuanti concesse sono la scelta del confine ed un mese di tempo per lasciare la Svizzera.

E' questa, se non erriamo, la quinta espulsione che colpisce gli organizzatori italiani nello spazio di meno di due anni. Le pretese gravi ragioni per le quali il Faggi viene espulso le abbiamo già dette: registrando il deplorevole provvedimento non ci resta oggi che da constatare come il governo federale cedendo facilmente in queste cose delicatissime alle pressioni troppe volte interessate dei governi cantonali, tenda ad assumere una attitudine di dichiarata difesa del capitalismo indigeno e marcatamente ostile alla mano d'opera straniera e specialmente italiana alla quale si tolgono sistematicamente espellendoli gli organizzatori impedendo così alla emigrazione di poter aspirare mercè una salda organizzazione a giusti miglioramenti di classe. La stampa locale conserva un tenace silenzio e non pubblica nemmeno la notizia dell'espulsione.

Non si vogliono italiani nel Trentino

(*Nostro fonogramma*)

Trento, 13 notte.

La Direzione della Ferrovia Meridionale che dà continuamente prove del suo sentire antiitaliano appioppando alle nostre città dei nomi ostrogoti ed escludendo, anzi proibendo negli uffici ferroviari i veri e soli nomi delle stazioni trentine, ha di questi giorni emanato un decreto di bando ai sudditi italiani. Si tratta di un divieto assoluto ai conduttori dei ristoranti, che si trovano in tutte le stazioni della linea, di tenere al loro servizio persone di sudditanza estera. In verità però questo divieto riguarda solo i sudditi del regno giacchè gli altri furono lasciati ai loro posti. Invece tutti i camerieri sudditi italiani vennero licenziati.

E' giusto però rilevare che il decreto... perdonava a coloro che avessero subito domandata la cittadinanza austriaca!

Da fonte attendibilissima ho potuto sapere che il decreto della «Meridionale» fu emanato in seguito alle insistenze dell'autorità militare austriaca, la quale intravvedeva qualche terribile pericolo nella presenza di sudditi italiani nelle birrerie e nei ristoranti delle stazioni ferroviarie.

In base a tale decreto di sfratto, anche tre camerieri addetti al ristorante della nostra stazione vennero licenziati.

Ufficiale germanico che si uccide con l'amante
gettandosi nel Lago di Garda

(*Nostro fonogramma*)

Riva di Trento, 13 notte.

Un misterioso dramma che ha destato somma curiosità e grande impressione nella cittadinanza rivana, è accaduto ieri verso le 4 in mezzo al lago all'altezza del forte S. Nicolò.

La sentinella che vigilava dai bastioni del forte, osservò a circa un chilometro dalla riva una barchetta sulla quale gesticolavano due figure: un uomo ed una signora. Ad un certo punto i due s'abbracciarono e così, stretti l'una all'altro, si gettarono dalla barca inghiottiti subito dalle onde del lago.

Poco dopo il barcarolo Oreste Cretti, passando di là, scorse la barca vuota, e la rimorchiò fino a Riva. Sul fondo della barca i due giovani avevano abbandonato i mantelli ed i cappelli. Si rinvenne pure una lettera e due anelli d'oro di valore.

Le ricerche fatte finora per giungere all'identificazione dei due e per ripescarne i cadaveri a nulla hanno approdato. La lettera, a quanto mi si assicura, è indirizzata ad una cifra ferma in posta. Pare che il suicida sia un alto ufficiale germanico. Questo ha dichiarato il noleggiatore della barca, certo Fava di Torbole, il quale raccontò pure che i due forestieri avevano alloggiato presso di lui e parevano molto innamorati. Egli non sospettava però che il loro amore potesse avere un così tragico e triste epilogo.

Gli attacchi del "Figaro,,
contro il ministro Caillaux
alla Camera francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

La battaglia personale contro il ministro delle finanze Caillaux, che è anima del gabinetto Doumergue, iniziata qualche mese fa dal «Figaro» e finita con la fuga completa da parte dell'accusatore, è stata ripresa stamane nel «Figaro» dal suo direttore Gastone Calmette.

Come già vi telefonammo il «Figaro» stamane pubblicava una lettera di Caillaux diretta alla sua signora. Questa lettera datava dal 1901 cioè allorquando Caillaux faceva parte del gabinetto Waldeck Rousseau. In questa lettera Caillaux diceva fra l'altro testualmente così: «Io, d'altra parte, ho riportato un bellissimo successo, ho schiacciata l'imposta sulla rendita avendo l'aria di difenderla, mi sono fatto acclamare dal centro e dalla destra e non sono troppo malcontento della sinistra».

La frase così staccata poteva certamente sembrare grave e compromettente. E però era in tutti viva l'attesa di conoscere la risposta di Caillaux. La risposta non ha tardato a venire stamane stessa sotto forma di un comunicato del Ministero delle Finanze. Questo comunicato suona così: «Il «Figaro» continuando la sua campagna personale contro il signor Caillaux pubblica una lettera che il ministro delle Finanze avrebbe scritta nel 1901, tredici anni fa a una amica. Questa lettera, la cui portata non può essere completamente apprezzata dal momento che essa è isolata da tutta una corrispondenza intima, del resto si riferisce a un incidente sopravvenuto in quell'epoca alla Camera dei deputati nella quale alcuni uomini politici cercarono di rovesciare il ministero Waldeck Rousseau chiedendo il rimpiazzo immediato e integrale delle quattro contribuzioni dirette con una imposta globale sulla rendita. Il Caillaux, che non aveva mai accettata la sostituzione dell'imposta globale alle 4 contribuzioni che giudicava impossibili e irrealizzabili senza preparazione e senza il tempo necessario, come non ha mai cessato di dirlo e che infine vedeva chiaramente l'operazione politica progettata, combattè energicamente in pieno accordo col suo Presidente del Consiglio l'imposta sulla rendita presentata su quella forma. Fu sostenuto dal Ribot, ma ebbe come avversari gli stessi uomini politici che oggi si alzano contro le riforme metodiche misurate e lungamente preparate che egli difese. In più il ministro delle finanze a varie riprese e ancora recentemente al Senato ha spiegato questo incidente. Sarebbe facile di rilevare nella vita politica degli uomini che pretende sostenere il «Figaro» delle evoluzioni nello stesso senso e anche altre che non potrebbero spiegarsi così facilmente. Ma questi sono procedimenti di polemica che possono convenire al signor Calmette ma dei quali è preferibile lasciargli la specialità. Il signor Caillaux non vi si attaccherà, più di quello che egli non si preoccupi da qualche settimana di rispondere con smentite quotidiane alle quotidiane calunnie».

Ma la questione doveva però ancora avere una eco alla Camera. La seduta antimeridiana si è aperta discutendosi il bilancio della guerra e vi sono avvenuti degli incidenti. Il relatore on. Benazet ha rimproverato a certi radicali di seminare il dubbio nei paese che la primavera scorsa accettò magnificamente il sacrificio giudicato come indispensabile da 360 deputati di cui 150 di sinistra e dalla quasi unanimità dei repubblicani del Senato.

La seduta si prolunga fra i rumori ed i battibecchi fino a mezzogiorno.

Alla ripresa della seduta pomeridiana, il presidente Deschanel legge la seguente mozione del deputato Delahaye: «La Camera desidera sapere tutta la verità sulle accuse di peculato, di eccesso di potere, di venalità lanciate contro alcuni membri del Governo ed invita i ministri della Marina e delle Finanze a sporgere querela conotro i loro accusatori ed a fornire alla Camera spiegazioni nella seduta di martedì prossimo».

In fine di seduta, la mozione viene in discussione. Delahaye salito alla tribuna dice non esser possibile che il Parlamento lasci passare senza proteste le accuse come quelle ora in discussione e che bisogna gli accusatori vengano trascinati davanti alla giustizia. «Io non prenderò parte alla discussione — aggiunge Delahaye — ma non voglio essere considerato, tacendo, per un complice».

Il presidente Doumergue risponde che il Governo respinge la mozione Delahaye. «Da che siamo al potere — dice Doumergue — la campagna diffamatoria è incominciata e ad ogni seduta registriamo una infamia nuova!».

A queste parole scoppia un tumulto, ma Doumergue spiega meglio le sue parole dicendo che non aveva voluto parlare della Camera nella cui giustizia aveva fiducia. Egli discende dalla tribuna annunciando che nel caso in cui la mozione Delahaye fosse stata approvata il Governo non sarebbe rimasto al potere.

Delahaye ribatte dicendo che il linguaggio del Presidente del Consiglio era poco governativo e che i ministri si erano già «suicidati di fronte ad accuse come quelle mosse ora ad alcuni membri del Governo».

Finalmente Doumergue dichiara di non accettare che l'ordine del giorno puro e semplice. Questo viene approvato con 360 voti contro 133.

L'orrenda decapitazione
di un assassino a Metz

Parigi, 13 notte.

Telegrafano da Metz che stamane alle sei nel cortile della prigione civile è stato giustiziato il condannato a morte Berresheim, autore dell'assassinio di un minatore e di una guardia campestre che lo volevano arrestare. Il Berresheim è morto coraggiosamente. Un incidente impressionante avvenne durante l'esecuzione. Una ghigliottina di nuovo modello recentemente costruita aveva sostituita quella che ormai datava dalla rivoluzione francese. Il condannato fu portato nel cortile della prigione davanti alla sinistra macchina. Gli aiutanti del boia lo collocarono sulla tavola e la mannaia cadde; ma per un motivo ancora sconosciuto la testa non fu tagliata completamente e il boia dovette cavar di tasca un coltello per terminare l'opera della macchina. I testimoni dell'incidente rimasero stomacati dall'atroce spettacolo.

Il P. 4 torna a Campalto
dopo un lungo viaggio attraverso l'Italia

Venezia, 13 notte.

Stamane alle 11 circa, fu visto il dirigibile P 4 solcare il nostro cielo ed i cittadini lo salutarono agitando i fazzoletti. Anche il «Parseval» — che è in uno degli «hangars» costruiti a Campalto — uscì a porgere il saluto al fratello maggiore che giungeva da così lungo e felice viaggio. Sul P 4, oltre al meccanico Mantovani, si trovavano il comandante Benigni e altri due ufficiali, i tenenti Valle e Longo, i quali allorchè l'aeronave discese furono festeggiati dai loro colleghi e dai soldati. Il P 4, come è noto, era partito circa due mesi fa da Venezia e aveva viaggiato alla volta di Milano e di Torino dove era disceso alcuni giorni fa, quindi riprese il viaggio per Genova fino a Roma, ove restò qualche settimana a Vigna di Valle.

Da qualche giorno era stata annunziata la partenza del dirigibile per Venezia, ma fino a stanotte le condizioni dell'atmosfera impedirono il viaggio. Stanotte la temperatura era mite, il cielo calmo, la luna splendida e venne perciò decisa la partenza.

Il dirigibile lasciò Vigna di Valle poco dopo le 2.15 e navigò splendidamente durante tutta la notte. Al passaggio sopra gli Appennini il dirigibile dovette elevarsi a 1500 metri e la traversata si è compiuta felicemente, solo di tratto in tratto disturbata da qualche raffica di vento. Nessun incidente. Alle 7.20 il *P. 4* transitava sopra Cesena, salutato dagli applausi della popolazione e alle 8.15 attraversava Ravenna. Il pilota Benigni passando sopra quella Piazza d'Armi ha lanciato il testo di un telegramma che è stato subito spedito al cantiere di Vigna di Valle, col quale dava conto dell'ottimo viaggio che stava per essere compiuto in buonissime condizioni. A Ravenna il dirigibile navigò lungo la costa Adriatica e sul mare portandosi direttamente sopra la città.

Su Venezia il *P. 4* solcò il cielo a circa 500 metri, tanto che la popolazione potè distintamente vedere le persone che erano nella navicella. Il dirigibile discese alle 11.10 precise a Campalto cosicchè il viaggio di circa 600 chilometri si è compiuto in otto ore e 55' ad una velocità oraria media di 65 chilometri. Il ministro della Guerra si è oggi telegraficamente compiaciuto col tenente Benigni e coi suoi compagni per il viaggio così felicemente riuscito.

Per una nuova ferrovia
nella valle Bormida Occidentale

Roma, 13 notte.

In una sala di Montecitorio si sono riuniti gli onorevoli Curreno, Di Mirafiori e Murialdi per studiare il problema ferroviario che interessa la valle Bormida Occidentale. Esaminati i vari studi fatti, i predetti deputati hanno ritenuto che per lo sviluppo dei traffici di tutta la Valle Bormida Occidentale con il porto di Savona da una parte e con il centro del Piemonte, l'Alessandrino e la Lombardia dall'altra, sia necessaria la costruzione di una ferrovia che staccandosi dalla Savona-Torino in un punto intermedio tra Cenigo e Saliceto percorra la detta Valle Bormida fino a Cortemiglia, donde si biforchi con un tronco verso Santo Stefano Belbo con la Acqui-Savona, già deliberata per legge.

Sciopero generale a Castelfranco?
La situazione si aggrava

Castelfranco Veneto, 13 notte.

Perdura lo sciopero delle cotoniere dello stabilimento Viganò. Avendo il cav. Paolo Viganò recisamente rifiutato di proseguire le trattative iniziate per il componimento dello sciopero - ciò che era nel voto di tutti — la classe operaia è venuta nella determinazione di dichiarare per domani, sabato, lo sciopero generale di protesta.

Sono attesi l'avv. Boscolo, Alessandro Galli ed il deputato socialista avv. Piccinato. L'autorità di P. S. ha disposto per grandi rinforzi di carabinieri e soldati.

La crisi comunale di Livorno
Tutta la maggioranza dimissionaria

Livorno, 13 notte.

Oltre al sindaco e alla Giunta, si sono dimessi, con lettera indirizzata al prefetto, anche 29 consiglieri della maggioranza monarchica del nostro consiglio comunale. Le cause dell'odierna crisi si devono ricercare nell'esaurimento delle finanze, che rendeva impossibile all'amministrazione di proseguire il suo lavoro, anche per il mutuo di 500 mila lire negato dal Governo.

Socialismo e massoneria
L'incompatibilità esclusa a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 13 notte.

La locale sezione socialista, in un'assemblea numerosissima, ha votata l'intransigenza nelle prossime elezioni amministrative e provinciali. Circa la questione della massoneria, la grande maggioranza dei soci ha trovato non incompatibile la permanenza dei massoni nel partito socialista.

Un soldato piemontese s'avvelena

Piacenza, 13 notte.

Stamane il soldato Giuseppe Destre, del distretto di Cuneo, appartenente al nostro 21 artiglieria, trovavasi nell'infermeria del reggimento ove si era recato per una indisposizione. Improvvisamente ingoiava il contenuto di una boccettina di veleno, a scopo suicida. Il veleno, a base di stricnina, fulminò il disgraziato. Circa le cause che determinarono il drammatico suicidio si hanno poche notizie. Pare accertato che il soldato fosse un po' scosso di mente a causa di una grave malattia contratta in Libia.

Il suicidio d'un noto fiorista

Genova, 13 notte.

Stasera verso le 19, in via Bobbio, il fiorista Andrea Centanaro di 66 anni, notissimo nella nostra città perchè esercisce uno dei primissimi negozi di fiori in via Carlo Felice, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra dopo aver ingoiato dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportato prontamente all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in grave stato. Si ignorano le ragioni.

Tre premi di 20 mila lire
per opere di maestri italiani
dalla figlia di Rockfeller

Parma, 13 notte.

Il maestro Cleofonte Campanini, con una sua lettera da Filadelfia, annunzia al maestro Zuelli, direttore del nostro Conservatorio, la creazione di un premio triennale per un'opera lirica composta da un autore italiano che non abbia mai rappresentato lavori sulle scene. Il premio è fissato in lire ventimila, oltre alla esecuzione gratuita. Il premio è intitolato al nome di Edith Mac Cornick, figlia del miliardario Rockfeller, che l'anno scorso fu ospite nostro. Le opere premiate verranno rappresentate incominciando dal prossimo settembre in un teatro di Parma.

Contemporaneamente verrà indetto un concorso fra i giovani cantanti, uomini e donne, che ancora non abbiano esordito sulle scene, e sarà provvisto per il loro debutto. I prescelti saranno indennizzati del viaggio e di tutte le spese di soggiorno a Parma.

Mentre i tre premi di lire ventimila sono assegnati dalla signora Mac Cornick, le spese sono sostenute dal maestro Cleofonte Campanini.

La vertenza Gavazzeni-Favari
finita in un bicchiere di... vino

Bergamo, 13 notte.

La vertenza fra il dott. Favari e l'avv. Gavazzeni è finita in un modo veramente comico. Ieri sera il dott. Armellini e l'avv. Mariani si presentarono dall'avv. Gavazzeni per richiedergli spiegazioni circa la sua lettera pubblicata nell'«Eco» di Bergamo e precisamente per l'epiteto di mestatore di cui fu qualificato il dott. Piero Favari.

L'avv. Gavazzeni dichiarò che non aveva ritrattazioni o dichiarazioni da fare, ed allora i rappresentanti del dott. Favari dopo uno scambio di spiegazioni invitarono l'avv. Gavazzeni a finire la vertenza bevendo una bottiglia in compagnia del dott. Favari. E così la vertenza è stata chiusa.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA

Cuneo, 13 notte.

Questa notte in uno dei baracconi che affollano Piazza Vittorio per la fiera di quaresima, si sentì una forte detonazione. I rari passanti accorsero nel baraccone e vi trovarono una giovane, semi-svenuta che stringeva tra le mani ancora una rivoltella. Un uomo le era vicino che con affettuose cure cercava di rianimarla.

La giovane fu prontamente medicata e stamane veniva trasportata all'ospedale, dove, pare il suo stato non sia grave, perchè il colpo è deviato dal petto e la palla si andava a conficcare nella spalla sinistra, da cui era poi uscita.

La giovane è certa Minoglio Giuseppina di Torino di anni 19, una simpatica bionda che convive con certo Angelo Mannucci, vedovo, proprietario del «Gran Tiro Americano», la baracca dove si è svolto il fatto. Tra i due avvenivano di frequente scene di gelosia, perchè la ragazza essendo piacevolissima destava la ammirazione di quanti la vedevano. Vedendo di non poter dissipare i continui sospetti dell'amante, la ragazza aveva tentato di provargli colla morte la sua fedeltà.

Agenti d'emigrazione truffatori

Bergamo, 13 notte.

In via Guglielmo d'Alzano era stato riaperto da alcuni mesi un clandestino ufficio di emigrazione da parte di certi Ernesto Vitali ed Arturo Cattaneo. Questi due lestofanti intascavano le paghe e poi indirizzavano a Chiasso le loro vittime perchè proseguissero fino ad un porto francese per imbarcarsi.

Giunti a Chiasso i poveri emigranti apprendevano d'esser stati truffati e perciò dovevano tornarsene a Bergamo.

Certo Pietro Mazzoleni ieri denunciò la cosa alla P. S. e questa provvide all'arresto dei due falsi agenti che oggi furono tradotti alle carceri di S. Agata.

Agonizza due giorni in un burrone
dove è stato gettato dai feritori

Avellino, 13 notte.

Un orrendo delitto è stato scoperto a Orsara di Puglia. Un disgraziato colpito da una tremenda accettata alla testa, è stato poi gettato in un burrone dove è rimasto due giorni in straziante agonia.

L'aggredito è certo Leonardo Colaprica; gli aggressori sono i fratelli Michele, Martino e Leonardo Menichiello. I tre, dopo aver atteso al varco l'avversario, gli sono simultaneamente saltati addosso e lo hanno ripetutamente ferito con accette, poi credendo di averlo ucciso e forse per simulare una disgrazia, hanno gettato il disgraziato in un profondo burrone.

Il Colaprica, riavutosi dopo due ore di svenimento, ha a lungo gridato al soccorso, ma inutilmente. Solo due giorni dopo, un contadino, che passava per caso presso il luogo del delitto, ha scorto l'uomo che non dava più segno di vita, in fondo al burrone e ha dato l'allarme. E' stato subito provveduto al soccorso. Il Colaprica è stato ritrovato ancora in vita, ma in tali condizioni che è morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

In seguito alle ricerche dei carabinieri gli autori dell'atroce delitto sono stati scoperti ed arrestati.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 13 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 16.000 — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.20 per libbra

	cent.	12	13		cent.	12	13
Marzo	»	12.40	12.58	Settembre	»	11.14	11.37
Aprile	»	12.40	12.41	Ottobre	»	11.39	11.42
Maggio	»	11.90	11.99	Novembre	»	11.47	11.70
Giugno	»	11.80	11.88	Dicembre	»	11.42	11.47
Luglio	»	11.77	11.83	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	11.64	11.70	Febbraio	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra... Balle 60.000
» pel Continente 12.000

Nuova Orleans, 13 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	12	13		cent.	12	13
Marzo	»	12.60	12.81	Settembre	»	11.54	11.76
Aprile	»	12.60	12.61	Ottobre	»	11.50	11.50
Maggio	»	12.47	12.52	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.4	12.52	Dicembre	»	—.—	—.—
Luglio	»	12.11	12.46	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	11.95	11.97	Febbraio	»	—.—	—.—

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 13 *marzo* 1914, *ore* 15.

L'odierno mercato è trascorso fra la quasi completa nullità d'affari ma con disposizioni complessivamente più resistenti.

Rendita da 97.07 a 97.12 fine mese, Terni da 1528 a 1530.50, Banca d'Italia 1443.75, Commerciale 833-833.50, Banco Roma 100.50-101.25, Mediterranee 226-225, Rubattino 100, Edison 567, Adriatico 272.50. Erba 195, Tessuti Stampati 117.50-118 e le Marconi 91.50 e 92. Pesanti ancora le Ercolanese a 593.50-592, Italo-Americana a 126.75-125 e 126, Ceramica Richard-Ginori a 220, Birra Milano a 104 e le Bianchi a 85. Invariati i Cambi.

Rend. ital. 3½% cont.	96.92	Unione Manifatture	78.50
» 3½% 1. m.	97.12	Linificio e Canapif.	106.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	118.—
Ferrov. ex Meridion.	328.—	Manifatture Tosi.	102.50
» ex Mediterr.	225.—	Birra Milano	104.—
» Venete	11 .—	Miani e Silvestri	93.—
Banca d'Italia	1443.75	Esport. Italo-Amer.	126.—
» Comm. Ital.	835.50	Anon. E. Dell'Acqua	91.50
Credito Italiano	555.—	Pacchetti	65.—
» Fondiario	187.—	Alleati	98.—
Soc. Bancaria Ital.	97.50	Distillerie Italiane	65.—
Banco Roma	101.25	Cer. Richard-Ginori	220.—
Esercizi	467.—	San Pellegrino	110.50
Esercizi distr. en. elett.	340.—	Marconi	92.—
Elettrica Conti	346.—	Bianchi	85.—
Elettrica Terni	1530.50	Reinach	212.—
Acciaierie Elba	195.—		
Fonderia Savona	107.—	**Obbligazioni**	
Ansaldo-Armstrong	272.50	Ferrov. Merid. cont.	325.—
Metallurgica Ital.	109.—	» Italiane »	321.—
Elettrica Italiana	139.—	» Tirreno »	305.—
Savigliano, Gener. Ital.	4 0.—	» Mediter. »	487.50
Fondiaria	502.—		
Ital. Zuccheri L. L.	31.50	**Cambi.**	
Raffineria Zuccheri	256.50	Francia *chèque* cont.	100.30
Eridania Rossi	144.50	Svizzera » »	100.27
Consorzio Cantoni	336.—	Londra » »	25.29
» Veneziano	46.—	Germania » »	123.75

BORSE ITALIANE.

Genova, 13, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana consolidato 3.57 — id. id. 3.57 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1441.50 — Banca Commerciale 833.50 — Banco di Roma 101.12 — Credito Italiano 556. — — Mediterranei 223. — — Mediterranee 225.50 — Navigazione Generale 3 0/0 — Raffineria Zuccheri 316. — — Acciaierie Elba 194. — — Fabbrica Zuccheri 256.50 — Acciaierie Armstrong 273. — —

Roma, 13, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 — id. 3 1/2 fine mese 97.12 — id. 3 1/2 contanti — id. 3 0/0 fine mese 65 — id. 3 0/0 74.75 — Banca d'Italia 1441.50 — Banca Commerciale 833.50 — Credito Italiano — — Azioni Banco Roma 101.25 — Banco di Roma — — Banca Commerciale 833.50 — Credito Fondiario — — Mediterranee Meridionali 223. — — Mediterranee 225.50 — Acqua Pia 13.85. — — Omnibus 173. — — Condotte d'acqua 277. — — Credito Fondiario Azioni 530. — — id. (Certific.) 4 1/2 504. — — id. 4 1/2 0/0 468. — — id. id. 3 1/2 4 8. — — Azioni Carburo — — Immobiliare 287. — — Navigazione Generale — — Risanamento 61.50 — Credito Provinciale 187. 0.

Torino, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.10 — id. fine 96.97 — id. 3 0/0 — — Banca d'Italia 1443. 0 — Banca Commerciale 833.25 — Credito Italiano 554.75 — Bancaria Italiana 97.50 — Banco di Roma 100.75 — Meridionali — — Mediterranee 225.75 — Fondiaria 114. —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **13 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	90.15	Rio Tinto	1747.—
» 3 0/0.	88.—	Metropolitaine	533.—
Italiana.	96.75	Rand Mines	141.—
Turca	86.75	De Beers	460.—
Bulgarica	86.75	Goldfields	56.25
Giapponese.	102.90	Canadian su Londra	25.21
Spagnuola.	93.30	Tendenza sostenuta.	
Russa Ind.	90.37	**BERLINO.**	
» Ind.	75.05	Rendita Italiana cont.	—.—
» 1889	103.90	Consolid. Prussi. 4 0/0	86.20
Portoghese.	67.75	Renania Turca 4 0/0.	84.90
Serba 4 0/0	67.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	61.—
Austro-Ungarica	84.30	» » Meridionali	—.—
Turca 5 0/0	—.—	Azioni Mediterranee.	104.75
Brasile 5 0/0.	84.50	» Mediterranee.	—.—
» 4 0/0.	75.60	Cambio su Parigi.	—.—
Consolidati Inglesi	74.15/16	Tendenza calma.	
Fondo in rialzo.		**VIENNA.**	
» Ottomana.	25.5/.—	Rend. Austriaca arg.	82.90
Banca Ital.	934.—	» » carta	82.90
Credito Mobiliare	447.—	» » oro	104.10
Banca Generale	447.—	» Ungherese 4 0/0	82.45
Credito Fondiario	90.—	» » 3 1/2	72.25
Meridionali	307.50	Lombarde.	104.75
Obbligazioni	325.—	Lire italiane	15.10
Cambio Italia	13.—	Cambio su Parigi.	96.42
Cambio Spagna	415.—	Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 marzo
Sete stagionate, tese Kg.	287.0	14350	43100	390605
Organzini pesati. »	3160	—	3160	60120
Trame pesate »	80	—	80	1190
Assestamento sete pesate »	—	—	—	6441
Assaggio campioni »	—	—	—	41
Lione, 13, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)	540	206	746	781

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	2	25	13
Asiatiche b.	25	31	108	198
Tess. b.	3198	2343	8400	18.0

Peso totale 23805

COTONI.

Alessandria, 13 (Egitto), — Make — Tendenza ferma.

Marzo	12 13		12 13
Aprile	16.30/32	Luglio	16.32 17.15/32
Maggio	17. 7/32	Novembre	17.13/32 17. 9/16

Liverpool, 13. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.02	Egiziano Bruno	8 8/4
Fernandina Fair	7.8	M. G. Br. Good	5 7/8
Mobile Fair	7.17	Comravutte n. 1 G. S.	1/2
Texas Fair	7.17	Bengala Good.	4 1/4

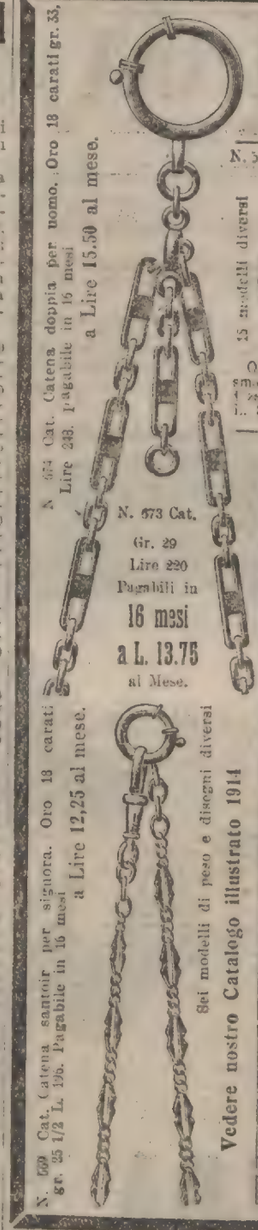
Marzo	12 13		12 13
Aprile	6.50 6.55	Luglio-agosto	6.45 6.53
Maggio-giugno	6.50 6.55	Agosto-settembre	6.39 6.43
Giugno-luglio	6.56 6.54	Settembre-ottobre	6.35 6.31
Luglio-agosto	6.54 6.52	Ottobre-novembre	6.17 6.23
Agosto-settembre	6.49 6.57	Novembre-dicemb.	6.12 6.18

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 marzo

Anelli Caterina, 61, casalinga, via Borgo Spesso — Marzorati Teodolinda, m. 10, via Lomellina 18 — Ravasi Natalina, 76, sarta, via Trivulzio 15 — Fontini Federico, 50, R. impiegato, via Palazzi 5 — Cimarosa avv. Ugo, 46, avvocato, piazza Sempione 15 e residente in Genova — Reverdi Maria, 81, possidente, via Cusani 1 — Sampo Giuseppe, corso XXII Marzo 50 — Carcheim Giuseppe, 2, commesso, via Procaccini 11 — Falzago Giovanni, 29, fabbro, via 3 Cardano 1 — Gorlero Caterina, 58, domestica, via Fiori Chiari 15 — Bertona Giuseppina, 69, casalinga, via Sambuco — Mazzoleni Vittorio, 55, impiegato, Greco Milanese — Mazzaroni Angela, 32, casalinga, Pogliano — Mastrelli Tirso, 39, possidente, via Ottenbino 26 — Bellini Maria, 20, ombrellaia, via Farini 27 — Volpi Antonio, 81, cesellatore, corso Garibaldi 93 — Cremaro Rosa, 2, via Crema 9 — Bertolani Martulle, m. 6, via C. Correnti 17 — Bertolani Guido, 5, via Burlamacchi 6 — Chiesa Giuseppina, m. 8, via S. Sofia 31 — Bossi Lucia, 1, via Monforte N. 24.

Matrimoni di ieri: 6 — Nati 14.



N. 573 Cat. Gr. 29 Lire 220 Pagabili in **16 mesi a L. 13.75** al Mese.

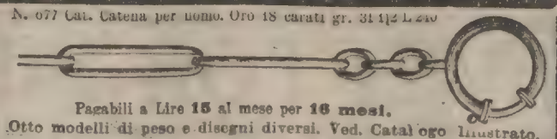
N. 574 Cat. Catena doppia per uomo. Oro 18 carati gr. 33. Lire 248. Pagabile in 16 mesi a Lire 15.50 al mese.

N. 569 Cat. Catena santoir per signora. Oro 18 carati gr. 15 1/2 L. 196. Pagabile in 16 mesi a Lire 12,25 al mese.

Sei modelli di peso e disegni diversi

Vedere nostro Catalogo illustrato 1914

N. 677 Cat. Catena per uomo. Oro 18 carati gr. 31 1/2 L. 240



Pagabili a Lire 15 al mese per 16 mesi.
Otto modelli di peso e disegni diversi. Ved. Catalogo Illustrato.

N. 599 Cat. L. 45

15 modelli diversi

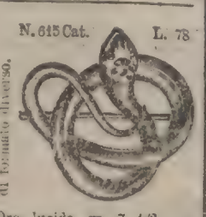
Oro lucido, decorazioni smalto bianco e blen — Peso gr. 4 1/2. L. **3** al Mese per 15 Mesi

N. 612 Cat. L. 130

5 altri modelli di forma e disegno diverso.

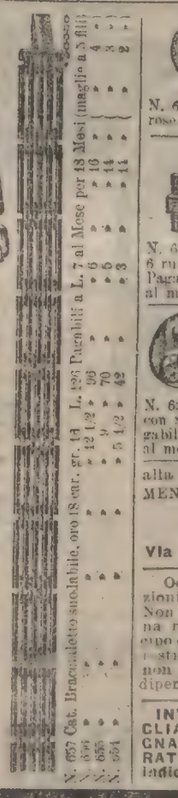
Oro lucido gr. 8. Il Numero 13 è composto con 18 rose bianche. L. **10** al Mese per 13 Mesi

N. 615 Cat. L. 78



5 altri modelli di formato diverso.

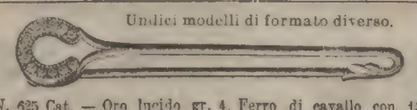
Oro lucido gr. 7 1/2. — 1 smeraldo e 2 piccoli rubini L. **6** al Mese per 13 Mesi.



Sei modelli di peso e disegni diversi

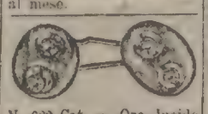
Vedere nostro Catalogo illustrato 1914

Undici modelli di formato diverso.



N. 625 Cat. — Oro lucido gr. 4. Ferro di cavallo con 18 rose. Lire 140. Pagabili in **14** Mesi a L. **10** al Mese.

N. 648 Cat. — Oro lucido 6 rubini 10 rose. Lire 88. Pagabili in 14 mesi a L. **7** al mese.



N. 622 Cat. — Oro lucido con 8 rubini. Lire 68. Pagabili in 17 Mesi a L. **4** al mese.

N. 602 Cat. — Oro lucido. — Rubino nel centro circondato da rose. Lire 210. - Pagabili in 15 Mesi a L. **14** al Mese.

Venti Modelli Diversi

ORO 18 CARATI
garantito

Lavorazione perfetta. *Disegni* ultima novità. Chiedete l'ultimo

CATALOGO ILLUSTRATO

alla più importante Casa per la VENDITA a RATE MENSILI

Mariani & Bissatini

Via Dante, 15, Milano, e vi verrà inviato gratis.

Occorrono 15 giorni per assumere le informazioni e dare la risposta. Non si dà corso a nessuna richiesta senza l'anticipo della prima rata che restituiremo se l'affare non ha corso per motivi dipendenti da noi.

S.

Richiesta di _____

Nome _____

Città _____

Indirizzo _____

Età _____

INVIARE L'UNITO TAGLIANDO ACCOMPAGNATO DALLA PRIMA RATA alla ditta sopra indicata.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 2.—. **Institution Dr. Zenos** *Corso S. Celso 26, Milano.*

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta tailleur fantasia lavoro anche giornata. Gelosa, Panfilo, 22. * 45548

CAMERIERE giovane cerca posto Milano o fuori pratico cucina, serie referenze. Scrivere Cassetta 274 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 44972

CHAUFFEUR certificato, buona famiglia, miti pretese, offresi. L. Z. 1450 posta. * 45457

CHAUFFEUR meccanico trentenne fornito ottime referenze cerca posto. Scrivere tessera 23055 posta, Milano. * 45508

CHAUFFEUR serio, onesto, ottime referenze, con moglie senza figli, cerca posto qualsiasi, miti pretese. Piccolo Giuseppe, Solari, 5, Milano. 45425

FATTORINO serie referenze volendo anche cauzione cercherebbe altro posto qualunque. C. G., Pasquale Paoli, 3. 45355

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGRICOLTORE trentacinquenne ammogliato, ottime referenze cerca occupazione fattore, agente di campagna, custode. Scrivere Cassetta 235 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45643

BALIA asciutta allevarebbe bambino qualunque età. Buonissime referenze. Via Arena 27, Pelizzari. * 45449

SIGNORINA bella calligrafia pratica lavori studio occuperebbesi primo aprile, buone referenze. Scrivere Cassetta 80 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45450

TAGLIATORE uomo e signora occuperebbesi ovunque, miti pretese. Scrivere S. 914, poste restante Nice, France. 16488

VENTENNE pratico contabilità parla francese, occupante posto fiducia, impiegherebbesi. Renato, fermo posta. * 45495

5-10000 cauzione offre serio ventottenne anche assumendo posto esattore nozioni commerciali pratico Milano, miti pretese, referenze. Mario Ledigmanu, posta. * 45472

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO verniciatore e tappezziere carrozzerie cercansi subito. Baratelli e C. Principe Amedeo 3. * 45478

BRAVA cuoca domestica età 30-35 anni, pulitissima, di aspetto civile, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Buon trattamento. Scrivere a Rimoldi, Casella postale N. 619, Milano. 619

CERCANSI due lavoranti macchina ricamo Cornely lavoro catenella. Presentarsi via Farini N. 5. 44971

CERCANSI passatore acquaforte, aiutante nichelatore. Fimo, via Savona. 18. 45081

CERCANSI apprendisti legatori, operai trance dorare. Gino Radice, Monti 32. 45315

CERCANSI operaie per macchine di maglieria. Via Ausonio, 20. 44998

CERCANSI lavoranti finite e camiciette finissime, piccinina. Maison Valtorta. Piazza Castello, 1. * 45503

CERCANSI mezzane sarte, lingeriste e piccinina. Negozio bambini, Galleria Decristoforis. * 45529

CERCASI piccinina modista. St. Orsola, 13. * 45536

CERCASI subito piscinina sarta sappia cucire. Via Signora, 6. * 45551

CERCASI dall'Unione disegnatori, via Casati, 10, personale tecnico contabile, dattilografo. Offerte scritte. 45069

CERCASI monteur (tubista) celibe. Scrivere Cassetta 181 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 45295

CERCASI provetto magazziniere per tessuti tinti in pezza. Offerte con referenze ad H 2892 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2892

CERCASI da importante Società Tramviaria e Ferroviaria con linee a trazione elettrica monofase persona capace coprire la carica di Capo Servizio trazione e materiale, quindi profondamente competente, fornito perfetta conoscenza materiale trazione elettrica in genere. Direzione Depositi e Officine Riparazione. Richiedesi persona giovane, energica, volonterosa che abbia prestati propri servizi in imprese ferroviarie importanti addetta ai servizi del materiale e possa fornire certificati e referenze di primissimo ordine. Compenso adeguato importanza del posto da coprire e qualità personali. Scrivere: C. 159 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 4675

CERCASI artista abilissimo ideatore lavori commerciali, menus, intestazioni, etichette, copertine cataloghi, ecc., possibilmente anche cromista. Dirigere campioni e domande allo: Stabilimento Armanino, Genova. 4811

CERCASI urgentemente stiratrice colli a motore. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 44517

CERCASI abilissima mezzana per giacche tailleur. Solenghi, Foro Bonaparte, 67. * 45598

CERCASI mezzana sarta. Roveda, via Moscova, 52. * 45596

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUABELLA viale Lombardia, 42, 3 locali 280 con giardinetto 380. 45663

AFFITTANSI camere una, due, tre, lire 80 locale, via Ferrer, 11, Case Colombo. 45550

AFFITTASI al presente Crocefisso, 19, bottega e due bellissimi locali mq. 85, cantina scala interna. * 45585

AFFITTASI subito, via Solferino, 29, appartamenti interni 4 a 5 locali e otto ammezzati. * 45586

IN CASA civile tranquilla verso corte affittansi due, quattro locali. Via Settala, 39. * 45494

UNA lira mq. vendesi Valganna terreno bella comoda posizione costruzione villini. Piazza Marcello, 25, portineria. * 44567

240 due, 360 tre locali affittansi. Correggio, 22, 280 diversi a tre locali, Correggio, 26, verso corte, acqua latrina. 44072

3500 affittasi, oppure 50 000 vendesi con comodita di pagamento, opificio 25 cavalli idraulici con uniti 25 000 metri quadrati di terreno, energia elettrica e gas sul posto, vicino stazione Erba (Brianza). Scrivere Cassetta 88 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45566

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VILLA da vendere in Sesto Calende tutto ammobigliato. Rivolgersi sig. Corti, Foro Bonaparte, 61, Milano. * 45453

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianola, rulli, acquisterei vera occasione contanti. Ricevuta 45663, posta. 45663

CARRO grande, carrello molle usati vendonsi. Beccalossi, Principe Amedeo, 5. 44988

VENDESI Caserta, occasione, Politeama legno. Rivolgersi Municipio per condizioni, schiarimenti. * 5003

VENDONSI furgoni quattro ruote buon stato. Rivolgersi via Gozzadini, 11, Milano. 45066

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTE negozio avviatissimo cedesi causa partenza, clientela ottima. Non rispondesi anonimi. Scrivere Fortuna 430 posta, Milano. 45470

CARTOLERIA Emporio giornali centralissima cedesi subito. Portinaio, 19, Paolo Cannobio. 45601

CAUSA malattia vendo negozio bene avviato polenta gelateria. Rivolgersi suddetto Luigi Canonica, 81. 44934

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CEDESI causa malattia avviata drogheria. Ballarini, via Vitruvio, 11. 45547

CERCASI socio disponga 20.000 per azienda importazione, esportazione. Buon impiego personale reddito lauto, sicurezza assoluta. Casella postale N. 100, Bologna. * 4997

CERCASI persona piccolo capitale vendita esclusiva specialità sedie tipo Vienna. Peschiera, 5, Rampoldi. * 45647

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

CORRISPONDENTE ventisettenne, celibe, attivo, conoscendo lingue tedesca, inglese, francese, imparate rispettivi paesi, due anni impiegato Italia, stenodattilografo, esperto contabile disponente cauzione primissime referenze cambierebbe in posto d'avvenire offrentegli occasione conteressenza. Scrivere Cassetta 1062 F, Haasenstein e Vogler, Genova. 4977

INDUSTRIA automobilistica cerca correntista 20-30 mila impiego personale. Scrivere Cassetta 147 L, Haasenstein e Vogler Milano. 45093

MERCERIE. Causa malattia cedo piccolo negozio avviatissimo. Tessera 14581 posta. * 45442

NEGOZIO pollivendolo cedesi motivi famiglia Negozio, via Plinio, 33. * 45685

RISTORANTE avviatissimo, buona clientela cedesi centro Varese. Ottime condizioni Poco rilievo. Scrivere Geiger, Cassetta 203 C, Varese. 3076

STUDIO Dottor Franchi (Filodrammatici 4) ricupera crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. 966

TECNICO rilevando fiorente azienda, costo oltre 100.000, conoscerebbesi persona disponga 30.000 affidandogli amministrazione, ottimamente coadiuvato. Interessi, stipendio, utili. Occasione per giovane aspirante buon avvenire, o signore desideroso comoda decorosa occupazione. Schiarimenti ragioniere amministrazione Borgnini, Casella postale 340. Milano. * 45579

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARCHITETTO milanese trentenne, irreprensibile, reduce Argentina, patrimonio ed ottimo reddito professionale, desidera moglie giovane, preferibilmente orfana, avvenente, completa istruzione, sanissima, disposta risiedere alcuni anni Argentina. Non indispensabile gran dote. Passaporto 599. Registro 1. Fermo posta. Milano. 45158

GOLETTA. Bene augurando, desidero notizie. Saluti affettuosi. * 45655

ESPERTA Chiromante. Consulti, avvertimenti. Tutti i giorni via Pattari 3. 44379

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE sola accetta gestanti cure affettuose, segretezza, Tre Alberghi 15, centro. 44276

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 44712

LEVATRICE pensione gestanti segretezza incarico neonati. Corso Venezia, 27. 4569

MARIOLA. Non ho più avute tue notizie. Sei forse ammalata? Scrivimi e toglimi il dubbio. Ti voglio sempre più bene. Affettuosità. Infinito. * 45384

OSTETRICA pensione partorienti completi neonati serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 45286

TRENTENNE presenza, ottima posizione provincia, ammogliarebbesi prosperosissimo con bellissima avvenente signorina qualsiasi provincia. Elmorenzo, 21, posta, Genova. * 4973

UNICA. Mia consolazione tue notizie. Scrivimi casa, escluso sabato domenica, indicendomi fare;... aspetto. Affettuosi C. L. * 45389

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA lussuosa, ottomana meccanica vendesi occasione. Corso Lodi, 35, Casaglioni. * 45448

BICICLETTA Senior usata, vendo stagione. Portinaia, Plinio, 30, Milano. * 45513

BICICLETTA occasione elegantissima vendo prezzo mite. Orefici, Zecca Vecchia, 2. * 45637

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo stupefacente ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Cataloghi gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42407

FALLIMENTO biciclette tre fucili vuoto signora, 100 coperture minimo prezzo. Corso Garibaldi, 105. 45603

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTATE uno dei trovati pulitori di metalli, pavimenti, cristalli, rimuovono anche il duro dai droghieri. Senegal, Romana, 40. 2960

CANI volpini piccolissimi tascabili importati vendesi d'occasione. Pernice, Cavalletti, 8. * 45383

CINQUANTAMILA dischi celebrità live due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42103

COMMERCIANTI! Ricupero sollecitamente crediti. Anticipo spese. Avvocato Arrighetti, Stella 13. 44109

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Igbiodent », via Torino, 17. 962

GRAMMOFONO splendido dischi occasione. Completo 75, portinaio corso Ticinese, 67. * 45526

INVENTORI! Non spendete denari per brevetti inutili. Consultatevi prima coll'ing. Agustoni, Milano, Senato, 8-A. * 45511

IPERBIOTINA rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 42401

MATRIMONIO mancato!! Splendido corredo signora centoquarantacinque cederebbesi, comodità pagamento. Via Volta, 15, Mariarosa. * 45480

MOTORE gas povero 16 HP campana, accessori ottimo stato vendesi occasione. Viale Monza, 53. 45024

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4987

SEQUESTRO doganale. 30.000 dozzine fazzoletti scozzesi filo orlati (valore L. 5.50 alla dozzina) si spediscono per campione franco di porto tutta Italia L. 1,25 alla mezza-dozzina. Indirizzare cartolina vaglia al curatore Fontana, via Victor Hugo, 3, Milano.

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA 75, Camera mogano tre ante 475, Sala pranzo 350, materassi, paneggi, fiorera, ottomana meccanica. Spontini 9. 44364

ANTICAMERA 75, camera mogano tre ante 475, sala pranzo 250, fiorera ottomana meccanica, materassi. Spontini, 9. 45438

ARMOIR luce, letto matrimoniale, comodini noce, altri mobili vendo. Menchiari, via Libertà, 32, continuazione Settembrini. * 45445

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendita metà prezzo. S. Vito, 20. * 16674

MATRIMONIO mancato vendo camera 3 ante mogano. Felice Casati, 32. * 45424

OCCASIONE vendo camera letto volendo credo stanza. Viale Vittoria, 24. Fiaschetteria. * 45428

PARTENZA vendonsi mobili lussuosi, lampadari, stufe. Gavazzi, Buenos Aires, 20. 45213

TRASLOCANDO! Vendesi camere tre ante, salotto pranzo mogano. Buenos Aires, 19, portinaio. * 45573

VENDONSI mobili uso esercizio salumeria, osteria. Rivolgersi ragioniere Rossi, Gesù, 8. * 45580

APPENDICE DEL SECOLO 76

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Così dicendo discese in una barchetta a remi, trattenuta alla riva da una semplice cordicella.

Il compagno afferrò una lunga pertica terminante con un uncino, la depose nell'imbarcazione, prese posto a sua volta ed a forza di remi si portarono in mezzo al fiume in piena corrente.

— Pare un uomo, disse quegli che riconduceva al nome di Giovanbattista.

— Hai una bella vista, caro mio, rispose l'altro, se lo vedi di qui. Io non lo distinguo e vedo solamente una specie di grosso involto senza forme.

— Non importa, mio caro Laperche, resta inteso che lo acciuffiamo prima che sia... in campagna.

— E' che fila come una spia, l'animale: crede di essere alla corsa delle amitre? (continuando a lanciare i loro motti di spirito macabri, i due barcaioli si sforzarono a vogare e l'imbarcazione raggiunse finalmente il corpo galleggiante.

Era un corpo umano, gonfio come un pallone e già verdastro: lugubre resto di un delitto, d'una disgrazia o di un suicidio.

Uno dei barcaioli si alzò nella barca, prese l'uncino e con molta abilità, tirò a sè il corpo pei vestiti.

— E' un maschio! diss'egli. Ma non dev'essere solo da ieri che è cascato in acqua perchè mi sembra già.... passato!

— Tiriamolo sulla riva e quando sarà all'asciutto, chiameremo le guardie.

Diressero la barca verso la sponda selciata che in quel punto scendeva in dolce declivio verso il fiume, mentre l'un d'essi rimorchiava il cadavere attaccato all'uncino.

Giunti alla riva, legarono provvisoriamente l'imbarcazione, tirarono l'annegato sul selciato e lo stesero colla faccia rivolta al cielo: poi uno di loro corse al vicino posto di polizia, per prevenire l'autorità.

Un quarto d'ora più tardi due vigili urbani, accerchiati da una quindicina di curiosi, procedevano all'esame sommario del cadavere.

Era un uomo abbastanza alto, dai capelli bruni e brizzolati, di circa cinquant'anni e nonostante la tumefazione del volto, si indovinavano dei lineamenti fini e le sue mani non presentavano quelle callosità che si riscontrano nelle mani dei lavoratori.

Tuttavia le sue vesti usate, rattoppate dappertutto, la camicia di flanella di cotone, le scarpe grossolane ed in cattivo stato accusavano la povertà.

Si trattava forse di una persona distinta, caduta in miseria, che per finirla era ricorso al suicidio?

Oppure di un fannullone vittima dell'ubriachezza? O meglio ancora, di uno di quei pericolosi vagabondi che vivono di delitti e di espedienti, da cui i suoi simili si erano vendicati?

A Parigi, tali lugubri scoperte, non sono purtroppo rare!

I due agenti, già occupati nella loro bisogna, frugarono rapidamente i vestiti alla ricerca di qualche oggetto che potesse fornire qualche utile indicazione.

— Un astuccio! esclamò uno di loro.

Infatti aveva trovato sotto al gilet abbottonato un astuccio di latta, solidamente attaccato al collo del cadavere con una cordicella di spago intrecciato.

Tagliarono la corda, presero l'astuccio, lo aprirono e vi trovarono dentro un foglio arrotolato, appena inumidito.

Una delle guardie prese quel biglietto, lo aperse con cautela e lesse ad alta voce queste righe scritte a matita:

« Non si accusi nessuno della mia morte. Impossibilitato a vivere per la mia posizione infamante, mi sbarazzo del tardello troppo pesante di una miserabile esistenza ».

« *Firmato*: Giacomo di Champrevert, forzato evaso dal bagno penale di Guyana, da otto mesi. »

« *Parigi*, 20 *dicembre* 190... »

— Un galeotto! esclamò la guardia stupefatta, considerando a lungo il cadavere.

— Una canaglia di meno! disse il collega.

— Dovrebbero fare tutti la stessa fine! esclamò una vecchia con accento indignato.

— Certo non siamo mica commossi! disse il barcaiolo che aveva tirato il corpo sulla riva.

— E' un bel pezzo che si trova in acqua! disse l'altro, oggi ne abbiamo due, di Gennaio, e dal venti dicembre sono tredici giorni!

— E' un pesciolino d'acqua dolce! disse, scherzando, un monello.

— Quell'età è spietata! sentenziò un vecchio dalla lunga zazzera, tipo di poeta incompreso.

La conversazione divenne ben presto generale tra i presenti, mentre due guardie ridigevano in un breve processo verbale le loro prime constatazioni.

Una d'esse, dopo aver lasciato il collega a guardia del cadavere, si diresse al commissariato di polizia e due ore dopo il corpo del suicida fu trasportato alla Morgue e collocato in una cella frigorifera per le definitive constatazioni giudiziarie.

All'indomani mattina i giornali quotidiani dedicavano un articolo, con particolari retrospettivi, al suicidio del forzato, di cui avevano segnalata l'evasione e la presenza ad Angiò qualche settimana prima.

Nel pomeriggio due individui correttamente vestiti si presentarono alla Morgue e domandarono di poter vedere il cancelliere capo.

Ricevuti immediatamente declinarono i loro nomi e professioni: Giorgio di Champrevert, banchiere, via Scribe, e Giulio Lacaze, suo socio.

— Ah! benissimo, signori, disse il cancelliere colpito dal nome del banchiere: senza dubbio siete venuti qui per vedere il corpo del disgraziato pescato ieri nella Senna, alla riva di Javel, non è vero?

— Sì, signore.

— Volete seguirmi nella sala di riconoscimento?

Ed il funzionario, accompagnò in persona i visitatori in una stanza adibita allo scopo, e mostrò loro il cadavere ripescato alla vigilia.

Giorgio di Champrevert esaminò a lungo la misera spoglia, curvandosi varie volte, come per constatare certi segni particolari: ma ogni volta che si drizzava, guardava il suo socio con occhi strani, enigmatici, come se non sapesse più quello che doveva dire.

— Ebbene, signore, domandò il cancelliere, sorpreso dal lungo silenzio dell'interessato, riconoscete voi il vostro parente?

— Sì... sì... certamente... rispose il banchiere, senza convinzione.

— Non c'è alcun dubbio, si affrettò ad aggiungere il signor Jules, curvandosi a sua volta come per esaminar meglio il cadavere.

— Infatti, è vero! riprese Giorgio di Champrevert con maggior sicurezza.

Poi, rivolto al cancelliere aggiunse:

— Vogliate scusare, signore, se sono stato un momento incerto, ma la profonda sorpresa, la dolorosa emozione di trovare qui... in queste tristi condizioni... il corpo del mio povero fratello...

— Ah! era vostro fratello?

— Purtroppo!

— Ah! capisco il vostro legittimo dolore!

— Non è vero, signore? aggiunse il signor Jules compunto: nella vita vi sono dei momenti ben crudeli!

— Certamente;

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme del- l'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TOR- PORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medici- nali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

COSÌ È E NON DIVERSAMENTE!

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » costano è vero L. 5 al flacone, ma facendo bene i conti vengono ad essere più economiche di tutti gli altri rimedi, perchè non solo esse rappresentano la cura completa di un mese, ma danno anche la certezza di guarire l'anemia più ribelle tanto più se la detta cura è accompagnata da un vitto sano e abbondante (carne, uova, latte).

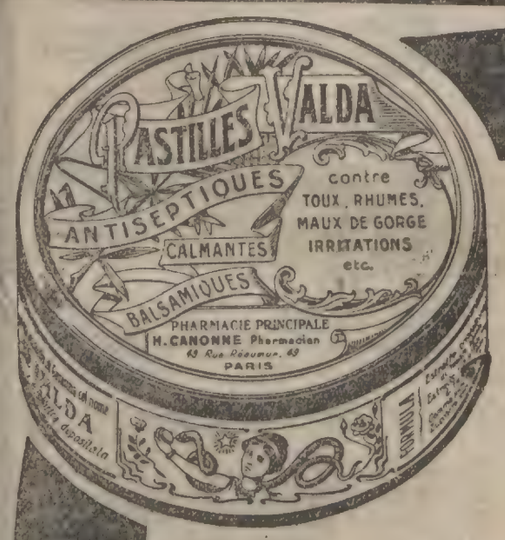
Provate e vi convincerete che niun altro rimedio è così efficace e che sono senza dubbio migliori delle iniezioni, delle goccie, sciroppi, col vantaggio che non anneriscono i denti, non danno stitichezza e sono facili a digerirsi.

ATTENTI! « Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » non si usano solamente per guarire l'ane- mia, ma qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi provenienti da malattie, da vizi, da fatiche esagerate.

Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendono l'organismo forte e resistente a tutti i malanni. Costano L. 5 al flacone. Pare impossibile, ma è pur vero che una buona cucchiaiata di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (un cucchiaino più o meno abbondante secondo l'età ai bambini) purga più della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio di ricino, pillole, acque mi- nerali, ecc., ecc., col vantaggio che non irrita, non dà dolori di ventre come fanno tutti gli altri purganti, chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e dalla SOCIETA SALUS, TORINO, MI- LANO, GENOVA, NOVARA, VENEZIA, BOLOGNA, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** L. 0,20 la car- tina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »** L. 5 cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5.30 per un flacone delle **« 180 PILLOLE S. GIO- VANNI PRODEL ».** Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » con sopra la firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.



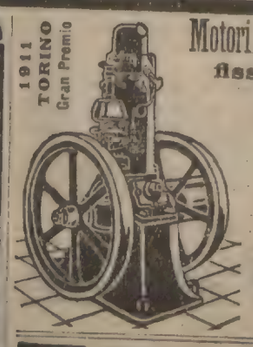
USATE
LE
PASTIGLIE VALDA

VOI, SE SIETE SANI
perché vi PRESERVERANNO

VOI, SE SIETE MALATI
perché vi GUARIRANNO
dal RAFFREDDORI, BRONCHITI, MALI DI GOLA, LARINGITI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ecc.

MA SOPRATUTTO ESIGETE SEMPRE
in tutte le Farmacie
LE
VERE Pastiglie VALDA
vendute SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50
PORTANTI IL NOME VALDA

Fabbrica Stoffe
spedisce direttamente ai privati
Campioni di sola propria fabbricazione
Novità per Uomo e Signora
a prezzi di fabbrica.
Domandare campioni specificando il tipo de- siderato; i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno.
Robert Waldthausen
AACHEN 175 (Germania)
Grande esportazione in Italia



Motori ad olio pesante
fissi e marini
"SWIDERSKI"
insuperato come sicu- rezza di funzionamento e facilità di manuten- zione
Gran Premio Imperiale Germanico per il mi- glior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

FORNELLI e CUCINE a GAZ
"FLOREAL"
con nuovi becchi a consumo ridotto

Ditta ATTILIO BOGGIALI - MILANO
S. M. Fulcorina, 17.

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA»
WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Ne- gozianti in Macchine da Cu- cire del Regno. Dove non rappresentate domandare ca- taloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia:
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Tè delle Alpi
di "RECH"
il migliore dei purgativi

CERCANSI (Italia estero) persone desi- derose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimune- rative. - Articoli grande consumo ovunque, pic- colo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 20, **Milano,** Casella Postale 939. Laboratorio senza succursali.

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso C. Colombo, N. 9
Macchine Frigorifere
FABBRICHE di GHIAC- CIO - APPLICAZIONI IN- DUSTRIALI del FREDDO
MOTORI
ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI

ATTENZIONE:

La nostra Casa offre **orologi di primarie fabbriche svizzere** ai seguenti prezzi di occasione:
Per sole L. 10 bellissimo orologio façon argento.
» » » 15 idem con mov. argento.
» » » 18 idem argento mov. ancora
Braccialetti per Signore, uomini e militari a prezzi convenienti da Lire 10 in avanti a seconda del metallo chiesto. — **Orologi** d'oro fuissimi a prezzi convenienti. A chi ci procura vendita 6 oro- logi, ne regaliamo uno. — Rivolgere vaglia po- sale o lettere di richieste a: **La Nazionale,** Esport. Orologi, **Lugano** (Svizzera).

Da grande Fabbrica
di Ricami Svizzeri fini
cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni striscie e tramezzi, vestiti — camiciette, fazzoletti ricamati, ecc.
Alta Novita, Ultime Mode di Pa- rigi, Magnifiche Specialità. Alta prov- vigione. Merce resa a domicilio fran- co di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.
Rivolgersi a Z. S.
531 **Rodolfo Mosse,** San Gallo, Svizzera.

TINTURA MARLEY (BRIN)

Innocuita assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce,** è la mi- gliore per la ricolorazione dei ca- pelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomanda- ta a coloro cui altre tinture pro- dussero eczemi o pruriti. Una fa- cile applicazione al mese. **Istan- tanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, pic- cola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloratì, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "** tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenildiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3[illegible]-10.
ESITO SICURO
FACILE APPLICAZIONE

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI
Naters, 18 Febbraio 1914.
« Prego spedirmi una bottiglia « Sciroppo per i vermi e calmo « che costa L. 2.65 la bottiglia « non mi rammento più il nome « perchè dato via il foglio, credo « che sapra lo stesso come me lo « già mandato un'altra volta. Lo « prego al più presto possibile. Lo « saluto con stima. EVOLO RAF- FAELE, Naters. N. 68.
Concessionario esclusivo in Mi- lano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago,

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando fran- cobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo
COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emi- crania), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

L'IMPOTENZA
VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dove- re, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICO- TERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pare s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scri- alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria*

Mobili
ESPOSIZIONE DI PREZZI
Piazzetta Durini, 7 Aug. C. Virt. E. (interno) MILANO
CANTÙ da non temere concorrenza
ENTRATA LIBERA

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Mo- retti l'opuscolo N. 2 gratis.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle ma- lattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi me- dicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Cam- pioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

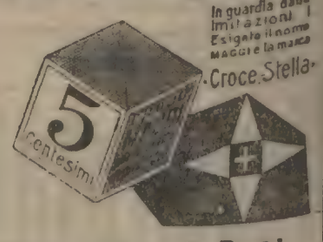
DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

IL CUORE IN GIOCO
Novelle di
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine
Prezzo L. 2.50
Indirizzare cartoline vaglia alla Società Edi- toriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

LO SCOPO ALTAMENTE BENEFICO
L'ORGANISMO SEMPLICE E PERFETTO
LE MOLTISSIME PROBABILITÀ DI VINCITE IMPORTANTI
RENDONO MOLTO RICERCATI I BIGLIETTI DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
CHE SI ESTRARRÀ IN ROMA MERCOLEDÌ VENTICINQUE MARZO CORRENTE
SENZA CHE VENGA CONCESSA ALCUNA PROROGA
I biglietti costano **UNA LIRA** ciascuno e quelli favoriti dalla sorte hanno l'assoluta cer- tezza di vincere
Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100
Le vincite sono tutte in contanti esenti da ogni tassa e si pagano subito.
I biglietti sono quasi esauriti e la vendita si chiuderà quanto prima.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infe- zioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** a base di salsaparigliа 20 %) unita al reduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le mac- chie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Ro- ma, 345, **NAPOLI.** — Prima di ammogliar- vi fate la cura preventiva.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 15 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17217 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA 6 MESI	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO 6 MESI	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Salandra confida di comporre sollecitamente il Gabinetto

Le prime pratiche - L'on. Di San Giuliano non resterebbe agli Esteri

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Il programma

Roma, 14 notte.

(C.). E' opinione diffusa che l'on. Salandra riuscirà in pochi giorni a comporre il ministero, quantunque non si sia ancora messo alla ricerca de' suoi collaboratori. Sembra che intanto egli stia disegnando il programma. Il procedimento, del resto, è logico, perchè se nella Camera sono parecchi i deputati vogliosi di arrivare al governo, e perciò disposti a seguire chiunque li inviti, molti che non avranno difficoltà a mettersi in compagnia dell'on. Salanda e non ne avrebbero avuto per l'on. Sonnino, domanderanno nondimeno per prima cosa quale è il bagaglio di riforme che il nuovo presidente del Consiglio intende distribuire sulle spalle dei ministri. Prima ancora di sapere se e quali riforme nuove vagheggi l'on. Salandra, c'è da domandarsi se e quali disegni di legge conservi dei molti lasciati in eredità dal ministero Giolitti.

Abbiamo in primo luogo i provvedimenti finanziari e tra questi due catenacci già in vigore; tutti insieme fruttano una trentina di milioni all'anno. L'on. Salandra rimaneggerà questi provvedimenti o ne sostituirà alcuni? Conserverà il disegno che aumenta la tassa sulle successioni? E quello sulle automobili?

Un vasto disegno sulla scuola media e vi sono alcuni importanti disegni del genere; guarda-sigilli, il più discusso dei quali concerne la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Non ci vuol molto per capire che questo disegno sarà abbandonato dall'on. Salandra, non perchè lo giudichi imperfetto come semplice atto, e quindi pericoloso per lo stesso principio della laicità dello Stato che dovrebbe tutelare, bensì perchè lo ritiene lesivo dei diritti della Chiesa.

Evidentemente il programma dell'on. Salandra sarà improntato ai principi conservatori. Non deve tuttavia recare meraviglia che l'on. Salandra, quando si metterà all'opera, cerchi ministri a sinistra oltre che a destra e ai centri; perchè le vecchie divisioni storiche non esistono più e molti che siedono nel settore di sinistra hanno istinti retrivi più di taluni i quali hanno trovato posto a destra. Può dunque l'on. Salandra, pur spaziando da destra a sinistra e fino al limitare dell'estrema sinistra, accozzare un ministero discretamente unito per tutto ciò che riguarda le tinte e atto a portare qualche utile divisione a Montecitorio.

E' vero che ora egli viene annoverato tra i convertiti al giolittismo; ma è da notare che la sua conversione è recente non esplicita, e che egli è uomo capace, se ne voglia, di portare innanzi le proprie idee e di formarsi una base parlamentare. Anzi, queste sue virtù sono ingrandite ad arte da alcuni caporali giolittiani, i quali invidiosi dell'on. Salandra, vanno mormorando che potrà scalzare l'on. Giolitti rendendogli impossibile il ritorno. L'esagerazione è evidente quanto quella di chi vuol far passare l'on. Salandra per un docile strumento dell'on. Giolitti. Probabilmente l'on. Salandra terrà una via di mezzo, conservando del programma giolittiano una parte e scartando l'altra e collocandosi per metà alla vecchia maggioranza e cercando in pari tempo di attirare a sè quei gruppetti e quegli uomini che si muovono nei diversi settori che non sono troppo lontani all'on. Giolitti.

L'on. Salandra però non dovrebbe transigere circa la composizione del ministero il quale, se se ne eccettui il ministro della marina, deve essere scelto interamente da lui. Invece egli avrebbe proposto questa mattina all'on. Di San Giuliano di rimanere al ministero degli esteri. Perchè? Non è forse la politica estera di questi tre anni strettamente legata, a causa della guerra, a tutta quanta la politica governativa? Come separarla?

L'on. Salandra deve studiarsi di applicare quello che è e non scimmiottare la politica dei trasformismi giolittiani. Soltanto a quel patto avrà una tregua dai gruppi più combattivi della Camera. I radicali sono disposti a non dare molestie al nuovo ministero e lo diranno alla prima occasione pur ammonendo che sono pronti a fronteggiare avversari della tendenza rappresentata dall'on. Salandra. La stessa politica sarà seguita da altri gruppi della estrema sinistra. Anche i socialisti ufficiali, che sembrano propensi a riaffermare la più rigida intransigenza, saranno meno molesti per l'on. Salandra meno molesti che con Giolitti: lo combatteranno, ma in modo da lasciarlo vivere.

Rimane la larga benevolenza di buona parte della Camera, che l'on. Sonnino non seppe mai apprezzare, sarà riservata all'on. Salandra.

La giornata dell'on. Salandra

Roma, 14 notte.

L'on. Salandra, aiutato da qualche fido luogotenente, ha iniziato oggi il suo lavoro per la formazione del nuovo Gabinetto, pur circondato da ostilità nascoste e palesi, da antipatie e malevolenze inevitabili. L'on. Salandra appare tuttavia animato dalla più grande fiducia. I suoi colloqui politici sono cominciati oggi: siamo ancora ai primi passi, ma ciò nonostante gli amici del deputato di Lucera assicurano che egli è sulla buona strada e che molto cammino egli ha già fatto. Mentre l'on. Salandra infatti faceva la prima visita d'uso, i suoi luogotenenti compivano il loro lavoro vigile e attivo di approcci, di abboccamenti, di accordi. I giornalisti hanno posto l'assedio alla casa di via delle Finanze, nella quale l'on. Salandra ha il suo alloggio. L'attesa, stamane nelle prime ore, è stata del tutto infruttuosa. Fino alle 11 l'on. Salandra non ha ricevuto che pochi amici; e fra essi gli on. Riccio e Torre.

L'on. Riccio fu anche ieri sera a casa dell'on. Salandra: egli vi è inoltre ritornato stamane di buon'ora ed anche per l'ora di colazione. Egli, come già dicemmo, è il grande luogotenente dell'on. Salandra, il più autorevole ed il più autorizzato: è lui che entro oggi ha maggiormente lavorato a fianco del suo autorevole amico per la formazione del nuovo Gabinetto e per questo i giornali concordemente questa sera riconoscono che al deputato di Alessa, il quale fu fino a qualche anno fa nostro collega in giornalismo, sarà certo riservata una notevole parte nella nuova combinazione. L'onorevole Riccio fu nell'ultimo Gabinetto Sonnino sottosegretario all'Interno e questa volta non mancherà certo la desiderata promozione a ministro. Modestamente, l'on. Riccio si riserverebbe il portafoglio delle Poste.

Un colloquio con Di San Giuliano

Mentre l'on. Riccio attivamente lavorava, l'on. Salandra si preoccupava stamane e nelle prime ore del pomeriggio, di fare le necessarie visite di carattere ufficiale ai presidenti della Camera e del Senato. Questa mattina, verso le dieci, egli ha fatto telefonare all'on. Marcora e all'on. Manfredi per sapere se potesse andare a conferire con loro: ma entrambi erano impegnati, dovendosi questa mattina recare ai funerali in memoria di Re Umberto. Avendo ottenuto tale risposta, l'on. Salandra stamane ha preferito di recarsi intanto alla Consulta.

Quando egli è uscito dalla via delle Finanze i giornalisti si sono accinti a seguirlo. Appena ci ha scorti, l'on. Salandra sorridendo ha esclamato:

— Senza che vi incomodiate vi dò io stesso le notizie: vado alla Consulta.

— E noi... le faremo da scorta.

— Accomodatevi pure, ha soggiunto l'on. Salandra salendo in vettura e aprendo un giornale.

Alle 11 precise l'on. Salandra è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. La nostra attesa è stata lunga. L'on. Salandra ha abbandonato il gabinetto del ministro degli Esteri poco dopo il mezzogiorno. Il colloquio è durato oltre un'ora. Uscendo sulla piazza l'on. Salandra ha scambiato brevi parole di saluto con un gruppo di diplomatici che erano fermi sul portone del Ministero, quindi, vedendoci ancora su la piazza in attesa, volgendosi a noi con un gesto di stupore l'on. Salandra ha domandato:

— Ma come, ancora qui loro?...

— Ma, eccellenza!...

— Volete sapere dove vado? ha soggiunto. Vado a colazione.

E, risalito in vettura, l'on. Salandra si è recato alla sua abitazione ed è sparito nel portone sorridendo bonariamente.

A Palazzo Madama e al Quirinale

Nel pomeriggio, l'on. Salandra è uscito di casa alle ore 14.20. Davanti al portone attendeva un *coupé*. L'on. Salandra vi è salito e, dopo breve scambio di saluti cortesi coi giornalisti che lo attendevano, si è recato alla Camera per conferire con l'on. Marcora. Il colloquio col presidente della Camera è durato fino alle ore 15.30. L'on. Salandra si è quindi trattenuto brevemente nei corridoi, ove è stato anche salutato cordialmente da parecchi deputati. Uscendo da Montecitorio si è incontrato con l'on. Sonnino, col quale si è soffermato a conversare per qualche minuto, e finalmente, insieme al sen. Molmenti, si è avviato verso Palazzo Madama ove lo attendeva il presidente Manfredi. Il colloquio fra l'on. Salandra e il presidente del Senato è durato 40 minuti.

L'on. Salandra è uscito solo da Palazzo Madama, si è appressato a noi sorridendo e ci ha detto: — Ora credete che io vada a Palazzo Braschi? Niente affatto, faccio invece una passeggiatina. E, dopo averci salutato, l'on. Salandra se ne è andato tranquillamente verso piazza Navona, ha piegato verso piazza Zanardelli, poi — dopo aver percorso via Monte Brianzo — si è recato di nuovo alla Camera. Sul suo cammino, presso la Camera, in via degli Uffizi del Vicario, si è scontrato con l'on. Cermenati e con l'ex deputato on. Coris. L'on. Salandra ha stretto cordialmente la mano all'on. Cermenati e con lui si è indirizzato verso Montecitorio conversando con molta affabilità e con aria assai sorridente col deputato di Lecco. All'on. Cermenati l'on. Salandra ha manifestato la sua speranza di raggiungere al più presto la soluzione della crisi.

Alla Camera l'on. Salandra era atteso dall'on. Riccio. Con lui solo, dopo le cinque, egli è uscito da Montecitorio ed è ritornato a casa. Più tardi, egli è uscito ancora una volta e si è recato al Quirinale, ove si è trattenuto per circa un'ora. Evidentemente l'on. Salandra è andato a riferire al Re il risultato dei colloqui odierni, dei primi passi e primi tentativi compiuti da lui, dal fido Riccio e da qualche autorevole fedelissimo amico. Ancora stasera, ritornato a casa dal Quirinale, il deputato di Lucera ha avuto altri colloqui coi suoi amici politici; così le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto proseguono attivamente. Esse hanno alla Camera, a Palazzo Braschi e in tutti i cosidetti circoli politici e giornalistici, un lungo strascico di commenti che sono poi raccolti e diffusi largamente, con varie annotazioni, dai giornali della sera.

Il nuovo Gabinetto per mercoledì?

E innanzi tutto si chiede se l'on. Salandra riuscirà a comporre il suo Gabinetto. Salvo qualche riserva, concordemente uomini e giornali di tutti i partiti riconoscono che l'on. Salandra riuscirà certamente a comporre il nuovo Ministero. Quale sarà il suo programma? Indiscutibilmente l'on. Salandra non potrà rinnegare i suoi principî liberali e conservatori. A questo proposito la *Tribuna* osserva che: « si attribuisce a torto all'on. Salandra il proposito di costituire un Ministero di destra ».

« Nè la Camera attuale — continua la *Tribuna* — nè la situazione nel paese, consentirebbero vita anche breve a una simile composizione. L'on. Salandra, per contro, si è proposto di formare un Gabinetto di concentrazione democratica, appoggiato sopra tutto a sinistra. Avrebbe gradita anche la collaborazione dei radicali, ma pensa evidentemente che il concorso di uomini della sinistra democratica, di fede esperimentata, basti a dissipare anche il dubbio che il futuro gabinetto possa essere sospettato di carattere antiliberale ».

Quanto dureranno ancora le trattative? Si prevede che ne avremo ancora per qualche giorno e si osserva che ad ogni modo la crisi si è aperta ufficialmente solo martedì 10 marzo e che non bisogna aver fretta. Tuttavia il *Giornale d'Italia* riferisce che un illustre amico dell'on. Salandra, che ebbe occasione di avvicinarlo nelle vicinanze del Senato, ha assicurato che la soluzione della crisi è già sulla buona via:

— Le cose vanno bene — avrebbe detto l'on. Salandra — tanto che spero di poter annunciare ufficialmente la composizione del Gabinetto mercoledì prossimo.

Millo resta e Di San Giuliano se ne va

Chi saranno i nuovi ministri? Nel rispondere a questa domanda si esercitano naturalmente tutti gli alchimisti di Montecitorio! Circolano di già molte liste di nuovi ministri. Alcune di esse sono state raccolte dai giornali, ma veramente non ne valeva la pena. Si fanno nomi di persone di scarsissima autorità e di scarso valore, ma è certo che l'on. Salandra saprà andar cauto nella scelta e le autocandidature non sembrano destinate ad aver fortuna.

Nei giorni scorsi si diceva che dei vecchi ministri sarebbero rimasti al loro posto l'on. Di San Giuliano e il ministro della Marina, on. Millo. E sembra che l'on. Millo sia davvero indiscutibilmente destinato a rimanere a capo dell'amministrazione marinara. Le voci più contraddittorie circolano invece ancora nei riguardi del ministro degli Esteri. Alcuni dicono che l'on. Di San Giuliano non intenda rimanere alla Consulta. Altri aggiungono che invano l'on. Salandra, nel colloquio di stamane, ha insistito presso di lui per ottenere che rimanga al suo posto.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* riferisce che « nel pomeriggio qualcuno ha affermato che l'on. Di San Giuliano, pur ringraziando l'on. Salandra del delicato pensiero, lo abbia vivamente pregato di consentirgli un po' di riposo. Così l'on. Di San Giuliano si ritirerebbe dal suo posto, al quale — sempre secondo le « voci di corridoio » — sarebbe invitato l'on. Martini oppure l'on. Tittoni. In questo caso l'on. Di San Giuliano andrebbe ambasciatore a Parigi, in omaggio al rituale *chassez-croisez* ». Non sappiamo quale valore abbia la designazione dell'on. Tittoni: ma non sembra che l'on. Salandra, richiamandolo da Parigi, intenda maggiormente accentuare il carattere clerico-conservatore del suo Gabinetto. Nè sembra che l'on. Di San Giuliano, costretto per malattia ad allontanarsi dalla Consulta, possa assumersi il grave peso dell'ambasciata di Parigi. Per la cronaca però dobbiamo aggiungere che, secondo alcuni bene informati, la visita dell'on. Salandra alla Consulta non aveva lo scopo di indurre l'on. Di San Giuliano a non lasciare il suo posto; ma il designato alla direzione del Governo avrebbe voluto dal ministro degli Esteri assumere più precise notizie intorno alla situazione internazionale al fine di poter con maggiore *conoscenza* di fatto procedere alla scelta del nuovo ministro.

Candidati e autocandidati

Quali sono gli altri designati ai vari portafogli?

I nomi, come abbiamo detto, sono tanti; ma fra i più quotati a Montecitorio erano quelli degli on. Martini, Bettolo, Schanzer, Dari, Riccio, Morelli-Gualtierotti, Daneo, Torre, Ciuffelli, De Nava, Orlando, Rava, Rubini, Chimienti, Leonardo Bianchi. Ma ogni designazione è prematura. Per il portafoglio della Guerra si fanno i nomi dei generali Grandi e Tassoni. Si diceva che Schanzer, Martini e Bettolo si contendevano la successione di Bertolini alle Colonie. Sembra invece che tutti e tre siano molto riluttanti a partecipare al nuovo Gabinetto. Questo vale ad illuminarci intorno allo scarso valore delle molteplici dicerie.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie infatti la voce, che con insistenza corre a Montecitorio, secondo la quale l'on. Schanzer intenderebbe recisamente di rimanere fuori di ogni combinazione. Eguali intenzioni avrebbe l'on. Martini; e l'on. Bettolo, dal canto suo, ha fatto le seguenti categoriche dichiarazioni: « Non sono stato interrogato per un'eventuale mia partecipazione al Gabinetto dell'on. Salandra. Non ho tuttavia esitazione a dire che qualunque offerta venisse sarei molto esitante ad accettare. Questo lo dico non perchè mi senta restio a cooperare nel Governo con l'on. Salandra, per il quale ho vivo senso di amicizia e alta estimazione, ma perchè non ritengo, data la situazione parlamentare, di partecipare al nuovo Gabinetto.

— Non crede alla sua vitalità? — è stato chiesto all'on. Bettolo.

— Non per questo — egli ha risposto. — Il Gabinetto potrà anche sorgere con lieti auspici e consolidarsi, ma io preferisco in questo momento — ripeto — preferisco che il Ministero si formi al di fuori della mia persona.

L'on. Rubini è indicato come il nuovo ministro del Tesoro. E gli abbiamo chiesto qualche notizia in proposito.

Non so nulla — ci ha risposto. — Io credo soltanto che l'on. Salandra formerà sicuramente il nuovo Ministero. Per mio conto parto stasera per Milano ove mi attendono impegni improrogabili.

Intempestivamente si fanno anche i nomi dei vari candidati ai sottoportafogli. Come in tutte le crisi non meno di 350 deputati credono di poter modestamente aspirare ad un posto di sottosegretario e anche questa volta molti sono gli aspiranti; ma fra i meglio quotati fino a questo momento appaiono gli on. Baslini, Ancona, Lucifero, Celesia. Si aggiunge che con l'on. Millo rimarrebbe alla Marina anche l'on. Battaglieri.

L'atteggiamento dei partiti

La non partecipazione dei radicali

Qua e là fra gli uomini appartenenti ai vari diversi partiti quindi abbiamo voluto raccogliere impressioni e giudizi sull'andamento della crisi. Per la cronaca dobbiamo quindi rilevare che ancora oggi a Montecitorio vi era chi dubitava che al Gabinetto Salandra potessero partecipare dei ministri radicali. La cosa sarebbe stata quanto mai assurda. Ad ogni modo la voce si faceva circolare: opportunamente quindi, a troncare ogni diceria di questo genere, sono intervenute alcune brevi recise dichiarazioni degli on. Girardini e Alessio.

L'on. Girardini così si è espresso:

« Dell'on. Salandra sono amico personale di lunga data e ne ammiro l'ingegno, la mente, la dottrina profonda e anche la correttezza politica e personale. Ma vi è un dissenso profondo che mi divide da lui; dissenso che si è acuito in questo ultimo periodo di vita parlamentare. Il paese ha manifestato una tendenza eminentemente democratica e per questa ragione non può vedere alla direzione della cosa pubblica un uomo che ha origini e tendenze evidentemente conservatrici. Per tal ragione non credo possibile la partecipazione dei radicali al Governo e neppure un qualsiasi appoggio al suo Governo. »

L'on. Alessio ha detto:

« Ho avuto per collega l'on. Salandra durante il Ministero Sonnino e ne ho potuto constatare il profondo valore personale e la sua conoscenza di tutte le gravi questioni finanziarie che interessano il nostro paese. Ma le ragioni politiche che ci spinsero ad accettare la collaborazione con l'on. Salandra sono oggi mutate e non starò a ripeterne le ragioni. Credo quindi che il gruppo radicale non potrà partecipare al Ministero Salandra sia ritenendolo come una continuazione d'una situazione che il nostro partito ha voluto spezzare, sia come esperimento di un Governo conservatore. »

Il pensiero di un riformista

Il deputato riformista on. Marchesano ci ha detto:

« Io credo che i miei amici riformisti non possano entrare in alcun Ministero nel quale non entrino i socialisti ufficiali. Le masse che votano per noi sono le stesse che votano per loro. Noi perderemmo ogni influenza se prendessimo parte ad un Gabinetto che non fosse di concentrazione democratica estesa fino ai socialisti e non avesse per programma una politica di interesse generale e la sua base sulle masse. Questa è la sola base che possa permettere di governare senza il sistema dello scambio tra i favori e i voti, ciò che vuol dire governare democraticamente. Respingo poi un'ingiuria per gli uomini maggiori del mio partito, che cioè essi possano ora indirizzare il gruppo riformista a diventare uno degli stumenti di una futura concentrazione democratica facente capo all'on. Giolitti. Alcuni riformisti possono avere delle simpatie personali per l'on. Giolitti e anche in dipendenza di alcuni fatti che egli compì stando al Governo; ma da questo al concorrere ad una situazione nella quale l'on. Giolitti governerebbe da un lato attraverso un Ministero che pur non essendo di vera luogotenenza ha sempre base esclusivamente nella maggioranza giolittiana, e dall'altro funzionerebbe da capo dell'opposizione democratica, ci corre. Tale situazione sarebbe grottesca e falsa.

L'on. Chimienti — legato da antica amicizia all'on. Salandra — così si è espresso: « Una sola cosa si può dire in questo momento ed è che la soluzione della crisi attuale non si può vaticinare per l'analogia delle soluzioni che ebbero le crisi delle passate legislature, perchè questa è la Camera del suffragio universale ».

Di egual parere si è manifestato un clerico-giolittiano — l'on. Cottafavi — il quale ci ha dichiarato: « Io ritengo che l'on. Salandra riuscirà a comporre il nuovo Gabinetto scegliendo nella maggioranza parlamentare i migliori elementi; e credo che non si possa parlare in questo caso di luogotenenza, trattandosi di una personalità eminente che ha un corredo di idee proprie ben note. In quanto alla scelta dei nomi io ritengo che non sia lecito nè conveniente fare previsioni ».

I cattolici non si pronunziano

Abbiamo anche interrogato un clericale — l'on. Longinotti — ed egli ci ha risposto: « I cattolici, per decidere il loro atteggiamento verso il Governo, attenderanno il programma e... la compagnia. Del resto noi daremo sempre il nostro appoggio a chi dimostrerà larghezza di vedute di concezioni veramente moderne nell'applicazione del principio di libertà per tutti; giacchè mostrano di non conoscerci affatto tanto coloro che ci credono reazionari, quanto coloro che ci credono sovversivi ».

Ci riferiamo poi brevemente ai commenti della stampa romana. Il *Giornale d'Italia* dedica il suo articolo al rifiuto dell'on. Sonnino: « La rinunzia dell'on. Sonnino a formare il Ministero — sostanzialmente conclude l'articolo — è stata secondo noi logica ed opportuna. Essa ha avuto secondo noi il valore di un insegnamento, in quanto ha dimostrato quali gravissimi inconvenienti riservi il regime personale. Vi sono infatti dei periodi in cui il capo di un determinato coacervo parlamentare personalista dispone di forza e di prestigio. Ed allora le cose procedono con sufficiente normalità. Viene invece il momento in cui il capo è logorato per lungo esercizio di potere o non può più risolvere un compito faticoso e gravissimo. Ed allora viene il caos.

« Nel caso attuale l'on. Sonnino avrebbe incontrata la fiducia del paese, ma non avrebbe potuto seriamente confidare sull'appoggio degli amici dell'on. Giolitti e perciò ha dovuto trarsi in disparte. Sicchè il solo uomo verso il quale si era rivolta con fiduciosa speranza l'opinione pubblica, non ha potuto assumere la direzione della cosa pubblica. »

Orientamento a Sinistra

In altra parte il giornale sonniniano, riferendo e brevemente commentando le trattative condotte oggi dall'on. Salandra, così riassume fino a questa sera la situazione:

« L'on. Salandra ha impiegato la sua prima giornata di incarico facendo le visite ai presidenti del Senato e della Camera nonchè ufficiando il marchese Di San Giuliano a conservare il portafogli degli Esteri. Altri colloquî l'on. Salandra non ne ha avuti. Questa sera l'on. Salandra si è recato dal Re a fargli il rapporto della giornata. Si svolgono intanto trattative indirette del cui risultato si convinceranno a vedere i frutti domani. Devono mettersi al bando le voci di rinunzia di questo o quell'uomo politico ad entrare nel Gabinetto. L'on. Salandra si propone di allargare il maggiormente possibile la propria base verso Sinistra, arrivando oltre i giolittiani di Sinistra sino ai democratici costituzionali.

« La crisi si svolge normalmente e le previsioni sono sempre per la rapida formazione del Gabinetto Salandra. »

Sopratutto notevole è l'articolo di fondo della *Tribuna* in cui si mette in rilievo l'opportunità di un Ministero che faccia capo ad un uomo come il Salandra:

« Le qualità personali dell'uomo — scrive la *Tribuna* — qualità di coltura e di senso politico, coraggio e fattività, alto senso del dovere e devozione agli interessi più alti del Paese, gli sono da tutti riconosciuti. E vero che un tempo l'on. Salandra, il quale fu più che il luogotenente il complemento dell'on. Sonnino, rappresentò nella politica italiana e dentro l'orbita costituzionale tendenze politiche che si differenziavano notevolmente da quelle che hanno preso poi gradatamente il sopravvento. Ma è vero ancora che l'on. Salandra, uomo studiosissimo ed osservatore della vita non è di quelli che rimangono attaccati a delle idee fisse, ma bensì uno di quei temperamenti più ricchi e vitali, i quali, pur senza distruggere l'intimo equilibrio dei loro convincimenti fondamentali, sanno abbassare le armi di teorie particolari di fronte alle grandi vittorie della realtà.

L'on. Salandra e i giolittiani

« Si è ripetuto che l'on. Salandra, sia con il suo discorso elettorale, sia per gli atteggiamenti assunti ed i voti dati nella nuova Camera, era divenuto giolittiano. Questa affermazione generica non dà il suo dovuto nè all'uomo, nè alla verità e trasforma, rendendolo ingiustamente mediocre, un fatto politico che va interpretato e giudicato con criteri ben superiori. I mutamenti e gli adattamenti dell'attitudine dell'on. Salandra alla realtà politica parlamentare e del Paese hanno un significato, più che personale, politico, la cui importanza si rileva tutta con la presente crisi. Per essi l'on. Salandra si trova ora in grado, in una Camera dove gli amici e gli ammiratori dell'on. Giolitti sono una grande maggioranza, di costituire un Ministero e di costituirlo in modo che non possa essere considerato — e, ciò che più importa, non sia effettivamente — quello che è stata chiamata una « luogotenenza ». Nello stesso modo gli amici dell'on Giolitti potranno con piena indipendenza dare a questo Ministero il loro appoggio e prendere anche parte ad esso come collaboratori. »

La base del futuro Gabinetto

Dal canto suo la *Vita*, premesso che l'on. Salandra vuol tentare la concentrazione del partito liberale che, secondo il giornale radicale potrebbe apparire come una concentrazione farmaceutica, cioè nel vuoto, così continua: « Certo, Antonio Salandra è l'uomo che con la maggiore energia può compiere ora un tale tentativo. In lui sono dottrina, esperimento della vita parlamentare, facoltà innegabili di acume e di decisione. Contrariamente all'opinione diffusa è, nella conversazione privata, uno spirito equanime e naturalmente lieto ed è forse per questo che, anche tra le più intense concitazioni dell'assemblea parlamentare, conservò la calma ed una visione netta delle cose. Dal banco del Governo egli opporrà una dialettica formidabile agli avversari, ma come comporrà il Governo?

« Noi non conosciamo le sue intenzioni, ma ci sembra probabile che egli aspiri a formarsi una base, diciamo così, di Centro, accogliendo certamente, molte adesioni tra quegli elementi che si chiamano temperati e con ciò compirebbe una funzione logica ed anche utile, succedendo ad un Ministero che aveva avuto una larga cooperazione democratica.

« Resterebbe da esaminare la solidità probabile di una simile base, che avrebbe tutto il vantaggio di portare ad una invocata determinazione delle parti politiche. Comunque — conclude il giornale radicale romano — non è certo da oggi che può misurarsi con sicurezza dove l'on. Salandra volgerà i suoi passi e vorrà fermarsi. »

I giornali si indugiano anche ad illustrare le idee politiche del designato a capo del Governo, e mentre alcuni pubblicano il proclama con cui il nome dell'on. Salandra veniva raccomandato nelle ultime elezioni ai cittadini di Lucera, altri giornali richiamano alcuni brani sostanziali del discorso programma che l'on. Antonio Salandra fece appena qualche mese fa ai suoi elettori. In tale discorso, dopo aver esposto il suo pensiero sulle questioni più notevoli del momento l'on. Salandra concludeva: Ogni guerra trae seco fatalmente un più o meno complicato accentramento di poteri nelle mani del Governo. Ed è avvenuto così, per cui di legittime e necessarie delegazioni cui io pure ho votato, anche di una parte della gestione finanziaria. Ed è tempo di ravvedersi e di restaurare nella sua integrità il Sindacato finanziario che è la maggior guarentigia della potestà parlamentare.

La sentenza nel processo della "San Giorgio,,

Cacace e Degli Uberti condannati

Cacace: sei mesi di sospensione - Degli Uberti: pena disciplinare

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Napoli, 14 mattina.

Siamo alla fine. Dovrebbe essere questa l'ultima udienza. Sapendosi che avremo oggi la sentenza il pubblico è più che mai folto nelle tribune; molte signore hanno atteso sino dalle otto che il tribunale si aprisse e si sono poi precipitate nelle tribune per occuparne i primi posti. Aperta l'udienza il presidente ammiraglio Viale con la consueta serenità fa un'ammonizione al pubblico.

— Il Tribunale deve giudicare — egli dice — e non è un teatro; non si possono pertanto consentire nè approvazioni nè disapprovazioni, e se il pubblico vorrà ancora abbandonarsi a commenti e ad altre manifestazioni sarà costretto a compiere il penoso dovere di far sgombrare l'aula. Quindi dà la parola all'altro difensore del Cacace, avvocato Marino Guerritore, che in mezzo al più profondo silenzio inizia la sua arringa.

Parla l'avv. Guerritore

« Senza esordi rettorici — egli comincia — perchè mi parrebbe di venir meno al rispetto dovuto alla maestà del collegio giudicante, mi accingo al mio compito. Nel giudizio attuale di prove non occorre parlare. Di sofismi non c'è bisogno poichè la ragione logica e giuridica si offre spontanea e convincente alla difesa del comandante Cacace. Il mio compagno di difesa, il comandante Mario Casanova, ha esaminato la causa dal suo lato tecnico ed armato del potente mezzo della matematica è pervenuto alla dimostrazione della irresponsabilità assoluta del comandante Cacace. Chiuso nella precisione della scienza il suo ragionamento, ci appare un teorema e la conclusione un sofisma. Egli vi ha chiesto l'assoluzione in omaggio ai dettami della matematica. Voi però non siete un consiglio di tecnici, che emette pareri e deliberazioni; voi siete una corte di giustizia che emette sentenze; onde l'imprenscindibile dovere di considerare alla luce del diritto l'operato degli attuali giudicabili.

« Come il mio compagno di difesa ha parlato di tecnici autorevoli e competenti, io parlerò ai giudici sereni ed obiettivi. Ed anzitutto mi si consenta una mia speciale impressione. Gettando lo sguardo sulla carta dello stretto, seguendo la rotta della *San Giorgio*, considerando il punto dell'incaglio e le modalità tutte del sinistro, ci si prospetta insorabile un dilemma: o uomini assolutamente inesperti e nuovi alla manovra di una nave erano sul posto di comando a dirigerla, o una dolorosa fatalità chiedeva ancora delle vittime. E poichè è indiscussa la competenza e la perizia degli uomini, resta questo inesplicabile sinistro fatale intorno al quale l'avvocato fiscale ha compiuto una esercitazione dialettica per trovare a tutti i costi le cause ed affermare le responsabilità ».

Dopo questo esordio l'oratore fa una rapida sintesi ed esamina, confutandole, tutte le argomentazioni dell'avvocato fiscale, tentando di eliminare ogni responsabilità.

Esamina quindi le cause dell'incaglio e nota che la celerità della San Giorgio fu aumentata da una anormale corrente nè preveduta nè prevedibile, benchè la celerità non preveduta non possa rappresentare una causa immediata del sinistro, perchè la rotta era ben tracciata e metteva capo a Punta Pezzo, e proprio al traverso del fanale di Punta Pezzo si doveva compiere l'accostata. Dice che il comandante fu vittima dell'errore, non punibile, dell'ufficiale di rotta. Questi, suggestionato dinanzi ad un fanale con caratteristiche quasi identiche a quelle di Punta Pezzo, con il binocolo sugli occhi, non ebbe il minimo dubbio che quello fosse il fanale di Punta Pezzo e nessun dubbio e nessuna incertezza ingenerò nel comandante.

L'oratore, in una limpida dimostrazione giuridica, dimostra che l'errore, perchè sia punibile, è necessario che sia il prodotto della trascuratezza. Egli riassume il complesso della larga prova testimoniale attestante che i due ufficiali compirono rigorosamente e coscienziosamente il loro dovere. « Qui — egli termina — tra naviganti che sanno e comprendono la difficile scienza, che come niun'altra armonizza teoria e pratica, uomini e giudici sul cui volto leggo la fatica, la lotta, le ansie; nel cui sguardo vedo il genio divino della razza italica, qui giustizia sarà compiuta ».

E chiede infine l'assoluzione completa del comandante Cacace.

Dopo la stringente arringa dell'avv. Guerritore, alle ore 10.15, l'udienza è sospesa. Alle 10,25 rientra il tribunale ed il presidente concede la parola all'avv. Gregoraci, difensore del tenente di vascello Degli Uberti.

L'arringa dell'avv. Gregoraci

L'avvocato Gregoraci tratta la questione di diritto basandosi sull'art. 85 del codice militare marittimo a proposito del danno come elemento costituente degli investimenti marittimi e degli arenamenti. Se dunque bisogna risalire al criterio del danno economicamente apprezzabile, dobbiamo dire che non ci troviamo di fronte al caso previsto dall'articolo 85, che parla di danni gravissimi ed avarie gravissime, mentre il danno in rapporto alla grandezza della nave non fu, allo stesso parere dell'ammiraglio Cagni, apprezzabile. L'avaria si fermò alla sfaldatura delle lamiere, tanto che la *San Giorgio* potette raggiungere con i suoi mezzi il bacino di Taranto. Esula quindi il concetto della gravità del danno, tanto più quando si voglia fare il paragone col primo incidente toccato alla *San Giorgio*, che dal primo incaglio ebbe danni proporzionalmente anche maggiori.

E qui sorge — dice l'oratore — una materia più complessa che agita scienziati, legislatori, psicologhi, ed è la materia colposa; un assurdo criterio giuridico potrà ritenere elemento colposo ogni inosservanza di regolamento, volendosi così identificare il criterio della omissione o inosservanza con quello della negligenza.

Continuando l'oratore dichiara che non gli è piaciuto il P. M. che ci ha dato — egli ha detto — un mosaico della sua scienza e della sua cultura, portando qui tutti i volumi della sua biblioteca, e leggendone solo quei brani che convenivano all'accusa. Ed è proprio questa accusa fatta così a puntelli che non mi è piaciuta. Io parlerò colla dottrina degli altri, che l'avvocato fiscale non ha nominato.

A questo punto legge le osservazioni di Secchi e di Mosca circa le causalità nei reati colposi. L'oratore esamina il caso della negligenza e dice che non è la mancanza di diligenza; vi è un cumulo di circostanze tra i valori della volontarietà che portano alle due forme opposte sopra riprodotte: mancanza di diligenza e negligenza; che si riduce a mancanza di attuazione, punibile solo quando questa mancata attuazione muove da personale stato volitivo, cioè quando è cosciente. A tale proposito cita il parere di Ribot, dell'Ardigò e di altri scienziati che hanno scritto sul criterio dell'attuazione riflessa: « Voi, signori del tribunale, potrete punire il Degli Uberti quando vi sarete convinti che egli volle correre il rischio della omissione che gli si addebita. Di quale negligenza si possono i giudicabili imputare, se le cose non avevano uno svolgimento normale a bordo? Ciò è stato detto anche dalla precedente sentenza del caso Albenga, ed è bene che si legga questo brano della sentenza. »

L'avv. Gregoraci passa quindi a discutere le condizioni del Degli Uberti la sera in cui avvenne l'incaglio, e dice che l'ufficiale si trovava in condizioni specialissime: non aveva sott'ordini e il faro funzionava male, ed è in tale circostanza che si imputa al Degli Uberti di aver visto il fanale di Capo Peloro invece di quello di Punta Pezzo.

Venendo a parlare della colpa, accenna al Pagano, che dice che per stabilire una colpa implacabile si deve aver avuto il tempo di poter riferire sull'omissione o sulla inosservanza delle norme. Il Degli Uberti la sera dell'incaglio non ebbe la possibilità del controllo, e il fanale di Punta Pezzo non fu visto perchè non poteva vedersi, come è attestato dalle carte processuali e dai testimoni. A tutti gli ufficiali sembrò che il fanale si fosse spento perchè non si vedeva la sua luce abituale e regolare, e si pensi che a bordo erano ufficiali valorosissimi, tra cui uno particolarmente caro alla nazione: Umberto Cagni. Un solo ufficiale vi fu che disse di aver osservato il fanale di Punta Pezzo: il Gamberini, ma certamente vi fu equivoco perchè se egli si fosse accorto dell'errore, ne avrebbe avvertiti i superiori.

Il criterio di prevedibilità vale per i casi normali ma quella sera si verificarono una serie di circostanze che fatalmente concorsero all'incaglio. Era forse ad esempio il Degli Uberti a conoscenza dell'aumento della velocità della nave nello stretto?

Dopo aver trattato della graduazione della colpa l'oratore finisce dicendo: « Mi permetto di dire che ho parlato in difesa dell'uno e dell'altro. Vi era una sola pagina del processo la cui lettura mi aveva turbato, e anzi dirò mi aveva fatto dubitare se dovevo correre a difendere il Degli Uberti: la lettura di quella pagina del processo in cui il comandante Cacace fa supporre, pur non dicendolo, attitudini manchevoli del mio egregio amico e difeso. E ho pensato per un momento che la causa non potesse svolgersi simpaticamente, non dirò con sentimenti di generosità, ma con quel sentimento che ognuno doveva assumere dinnanzi ai giudici. Ma invece la condotta del comandante Cacace in questo dibattimento ha fugato qualunque dubbio dell'animo mio e la sua figura anche per questo ne esce luminosa e radiosa. Ma vi è ancora un'altra figura: la figura di un buon soldato e bravo ufficiale: la figura del Degli Uberti. Egli fu dichiarato da tutti zelante, attento, rigido nell'adempimento del suo dovere. Io formulo un augurio signori del tribunale, che risponde ad una certezza: la certezza che la vostra sentenza sia assolutoria.

L'arringa dell'avvocato Gregoraci è stata sottolineata da mormorii di approvazione. Il Presidente ha chiesto agli imputati ed al P. M. se avessero nulla da aggiungere e tanto il comandante che il tenente si sono semplicemente inchinati. Allora il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dodici ore di attesa

La enorme folla si è allontanata pian piano commentando l'arringa dell'avvocato Gregoraci. I giudici rimarranno in camera di deliberazioni per molte ore perchè la legge dispone, come è noto, che il segretario estenda la sentenza nella stessa camera di deliberazioni, e per quanto estensore di essa sia il cav. Perricone, giovane colto e valoroso, ci sarà bisogno del tempo materiale per scrivere le moltissime pagine che conterranno i considerata.

Torno verso le 16 al Tribunale Militare. I giudici sono da 4 ore circa chiusi in camera di deliberazione. Frattanto fino dalle 14 al tribunale è accorso un pubblico numerosissimo. Molta gente è fuori dell'aula, a stento trattenuta da un picchetto armato, agli ordini di due marescialli. Altra folla sotto il portone è trattenuta indietro a fatica: tutti vorrebbero entrare. L'attesa è vivissima.

Tutti commentano e discutono le arringhe e fanno pronostici sulla sentenza. Il comandante Cacace ed il tenente Degli Uberti passeggiano per il corridoio ed appaiono nervosi. La folla per la lunga attesa snervante, verso le 18 ha cominciato ad andarsene. La stanchezza si imponeva e lo stomaco ha pure le sue esigenze. Ma una trentina di persone sono rimaste in sala di udienza e fra queste qualche signora.

Alle 19,30, ad un tratto, mentre noi riuniti in gruppo parlavamo ed attendevamo con una pazienza da certosini, la grande sala è piombata nella più completa oscurità: Che cosa era successo? Niente altro che uno dei soliti incidenti provocati dall'elettricità: si era fusa una valvola. Naturalmente anche i giudici nella camera delle deliberazioni sono rimasti all'oscuro. Per qualche minuto abbiamo illuminato l'aula della giustizia con le fiammelle tremolanti dei cerini e noi alcuni marinai dotati di buon cuore ci hanno distribuito dei mozziconi di stearine che abbiamo collocato in semicerchio sul tavolo dei giudici.

La sala di udienza così immersa nella semi oscurità ha un aspetto strano. Si va in cerca degli operai, che per fortuna giungono presto, e dopo una mezz'ora, alle venti circa, si rifà la luce. Frattanto il tempo passa ed i giudici continuano a rimanere nella camera di deliberazione. Ogni tanto si annunzia: Ancora due ore di tempo! Sono le 21 ed i giudici, a quanto si assicura, hanno chiesto il caffè e perciò rimarranno ancora al loro posto ancora due ore.

Alle 21 intanto la sala ricomincia a popolarsi. I curiosi hanno avuto il tempo di recarsi a casa a pranzo e tornare comodamente al tribunale militare. Ora attendono filosoficamente fumando. La folla cresce sempre più, e in mezzo alla folla sono molte signore. Torna in mezzo a noi il tenente di vascello Degli Uberti che anche lui ha trovato il tempo di andare a pranzo. Il comandante Cacace si mantiene ancora invisibile.

E l'attesa esasperante continua. Si interpreta questa lunga attesa come di buon augurio per i due imputati, giacchè pare, a detta dei competenti, che le motivazioni per la sentenza assolutoria siano più lunghe che per una sentenza di condanna. Infatti si afferma da qualcuno che il tribunale abbia già emesso la sua sentenza di completa assoluzione per i due ufficiali, che sarebbe già stata telegrafata al ministero.

Dopo 11 ore di attesa la Corte è sempre in camera di deliberazioni. Apprendiamo che il presidente sta mandando continui telegrammi cifrati al ministero. Su che cosa? Mistero!

La sentenza

Finalmente alle 23,45, dopo circa 12 ore di attesa, i giudici escono dalla Camera delle deliberazioni.

— Entra il Tribunale — grida il sottocapo De Vivo con voce tonante.

La folla ondeggia e rumoreggia. Nella sala si fa poi un silenzio relativo. I giudici intanto, uno dopo l'altro, prendono posto a lato del presidente. I due ufficiali imputati sono ai loro posti in piedi, commossi. Dietro di loro sono i due comandanti difensori tecnici, ed i due difensori civili. Ma siccome la folla continua a rumoreggiare il presidente dice:

— Io intendo che il pubblico si mantenga sereno, altrimenti sarei costretto a far sgomberare la sala.

La enorme folla che gremisce l'aula fa silenzio immediatamente.

Il Presidente quindi, con voce ferma, legge la lunga sentenza.

Il tribunale dopo di aver ricordato ampiamente le circostanze in cui avvenne l'incaglio e l'imputazione riguardante il comandante Cacace e il tenente Degli Uberti, ritiene che questi avrebbe dovuto studiare la rotta e controllarne i successivi tratti, in modo che avrebbe dedotto che dopo la traversa di S. Rainieri la nave doveva trovarsi oltre al punto fissato per l'accostata, e che, avendo dato ordine al direttore di macchina di eseguire la prova di massima velocità, avrebbe dovuto tener conto dell'aumentato percorso in relazione all'aumento della velocità stessa.

Ritiene che il comandante male si affidava all'ufficiale di rotta chiedendo una sola volta l'identificazione del fanale, e non facendo ricerca di esso allorchè l'ufficiale diceva di non essere riuscito a identificarlo. Circa poi alla irregolare manovra per l'incontro del secondo piroscafo, sebbene non costituisse colpa perchè non portò conseguenze, tuttavia va valutata.

Dalle circostanze generali del dibattimento è risultato che il comandante Cacace non si è fatto coadiuvare efficacemente dall'ufficiale di rotta nell'identificazione dei fanali e della posizione della nave. Ritiene che il tenente D... Uberti mostrò trascuratezza non tenendo conto dell'avviso ai naviganti, e sebbene questo non abbia avuto influenza sulle sorti dell'incaglio, tuttavia egli doveva tenerne conto per precisare la posizione della nave navigante nello stretto, e ricorrendo a tutti i mezzi che aveva a disposizione, senza affidarsi ai soli fanali. Egli si curò di vedere se corrispondesse-ro le caratteristiche del fanale da lui individuato per quello di Punta Pezzo e che era invece di Capo Peloro.

In diritto il Tribunale osserva che costituisce colpa il fatto di una negligenza voluta ed accertata; quindi agli effetti di essa entrambi gli accusati sono colpevoli, essendo stato il loro atto volontariamente commesso e in circostanze che potevano essere previste e prevedibili; anzi ravvisa in esso gli elementi del reato di colpa di cui all'art. 85; ritiene che fuor di dubbio concorsero tutte le circostanze per l'omissione volontaria da parte dei due ufficiali dei mezzi che avevano a disposizione per poter manovrare liberamente.

Il tribunale ritiene anche per i due ufficiali si debba tener conto di tutti gli elementi per accordar loro le circostanze attenuanti, specialmente per il brillante passato del comandante Cacace, per la sua azione di marinaio al tempo della guerra di Tripoli, per l'energico contegno dimostrato durante e dopo l'incaglio, e per le stesse ragioni per il tenente Degli Uberti: per le sue ottime note caratteristiche e per il suo contegno durante e dopo l'incaglio. Quindi:

« Il Tribunale, visti gli articoli 85 (2.° e 3.ª parte), 56. 15, 12, 22, 26 del Codice Penale Militare Marittimo, dichiara il capitano di vascello Adolfo Cacace ed il tenente di vascello Ubaldo Degli Uberti responsabili di negligenza di cui alla seconda e terza parte del cennato articolo 85, col concorso delle attenuanti generiche; condanna il capitano di vascello Cacace a mesi 6 di sospensione dall'impiego, e il tenente di vascello Degli Uberti a pene disciplinari. Entrambi in solido alle spese e risarcimento dei danni. »

Il comandante Cacace ha ascoltato la sentenza a capo basso, fortemente commosso. Più sereno invece appare il Degli Uberti. Commossi sono molto anche alcuni giudici, che propendvano per l'assoluzione del Cacace, e tra essi i due capitani di vascello.

Il pubblico partecipa all'emozione e quando il presidente legge l'ultima parte della sentenza che contiene la condanna dà in un forte vociare cupo, subito represso dal presidente. Il presidente si volge quindi al comandante Cacace, avvertendolo che 24 ore per ricorrere al Tribunale Supremo, e l'ufficiale si inchina. Poi esce lentamente dall'aula, salutato da un applauso dalla folla. Il pubblico ha atteso anche l'ammiraglio Cagni ed appena lo vede uscire lo applaude.

L'Italia e la Francia

La Triplice e il Mediterraneo

Roma, 14 mattina.

Il *Times* aveva pubblicato che le relazioni franco-italiane sono bensì corrette, ma non animate da reciproca fiducia come tre anni indietro quando gli accordi del 1902 sembravano avere eliminata ogni causa di dissapori per il Mediterraneo, influendo così sulla posizione dell'Inghilterra verso l'Italia; poi l'*Excelsior* di Parigi aveva amplificata la nota del *Times* attribuendo all'Italia un piano grandioso per quanto fantastico in seguito alle trattative colla Turchia per avere in connessione alla restituzione delle isole una minuscola concessione nell'Asia Minore. Ora il *Popolo Romano* commenta:

« Noi non abbiamo nessuna voglia di iniziare polemiche su una questione destituita da ogni base seria. In Francia, come altrove, si sa quale è la sostanza della Triplice Alleanza, che ha esclusivamente un carattere difensivo generale e quindi non mira affatto ad una anzichè ad un'altra Potenza.

« E verò che qualche giornale ha manifestato chiaramente la pretesa di veder pubblicato il trattato della Triplice; ma in questo caso bisognerebbe generalizzare il sistema e stabilire come norma generale che tutti i trattati e gli accordi diplomatici delle Potenze vengono pubblicati magari nella quarta pagina. E così si potrebbe fare a meno della diplomazia. Del resto i sospetti sulle mire palesi o nascoste dell'Italia nel Mediterraneo, non solo sono puerili, ma sono semplicemente assurdi per la semplice ragione che i trattati, o meglio gli accordi diplomatici tra la Francia e l'Italia furono sempre scrupolosamente osservati in passato come lo saranno in avvenire e lo stesso si può dire dell'Intesa con l'Inghilterra. Il Mediterraneo — come disse l'on. Di San Giuliano, il quale non ama le sottigliezze politiche — deve essere e deve rimanere via libera nel mondo, e non sarà mai l'Italia che verrà meno ai suoi cordiali e leali rapporti colle nazioni alleate od amiche ».

Problemi di previdenza e di lavoro

Roma, 14 notte.

Nella prima quindicina del prossimo aprile si riunirà il Consiglio superiore della Previdenza e delle Assicurazioni sociali per discutere alcuni tra i più importanti problemi dell'assicurazione operaia.

Su relazione del prof. Ulisse Gobbi verranno esaminate le forme con le quali si potrebbe iniziare, in Italia, l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori: argomento che il Ministero Giolitti prese impegno di far studiare dal Consiglio della Previdenza accogliendo conforme proposta illustrata alla Camera dall'on. Cabrini nella discussione sulla disoccupazione.

Il Consiglio è altresì chiamato ad affrontare un'altra questione: l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, relatori il prof. Gobbi, il comm. Paretti, direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, e l'attuario Tullio Bagni.

Nei giorni 2, 3 e 4 dello stesso mese si riunirà il Consiglio Superiore del Lavoro, che le recenti elezioni hanno parzialmente rinnovato. Infatti, mentre le rispettive associazioni hanno riconfermato il mandato ai consiglieri on. Turati (Camera), on. Pietro Chiesa (porti), ing. Saldini (industriali), Spisani (agrari), Messana (miniere di Sicilia) e Luzzatti (banche popolari), entrano per la prima volta nel Parlamentino del Lavoro gli on. Girardini e Longinotti per la Camera dei deputati, l'on. V. E. Orlando per le scienze economiche, il cav. Colombo (tipografo) per le industrie, l'on. Bergamasco per le banche popolari.

Tra gli argomenti più degni di menzione inscritti all'ordine del giorno del Consiglio del Lavoro notiamo: La mediazione della mano d'opera, relatori Reina e Tangetti; il regolamento per la leggina sull'obbligo scolastico in rapporto alla legge sul lavoro dei fanciulli e la questione della inscrivibilità o meno all'albo prefettizio delle cooperative di lavoro le quali statutariamente obblighino i loro soci ad iscriversi ad una lega di resistenza.

Su quest'ultima questione la Commissione Centrale delle cooperative, su proposta di Nullo Baldini, ha dato parere contrario alla inscrivibilità: il qual voto è stato oggetto di vivacissime polemiche nel campo della cooperazione e della resistenza.

Fra nazionalisti

Roma, 14 notte.

Vi è guerra in famiglia tra i nazionalisti fanfaroni. L'« Idea Nazionale » ha stampato a proposito delle elezioni di ballottaggio che seguiranno domani nel secondo collegio di Perugia che tra il radicale massone Innamorati ed il cattolico Boggiano i simpatizzanti nazionalisti di Perugia devono votare per quest'ultimo. Orbene il nazionalista on. Gallenga, deputato del primo collegio di Perugia ha telegrafato ai suoi amici perugini di ignorare quanto ha stampato l'« Idea Nazionale » ed ha continuato così:

« Prego avvertire essere io assolutamente estraneo a quella pubblicazione. Soggiungo, quel giornale non è organo ufficiale del partito nazionalista. »

L'Esposizione di Venezia

Il padiglione olandese

Venezia, 14 notte.

Il governo d'Olanda ha acquistato un padiglione permanente nell'Esposizione Internazionale d'arte a Venezia dando incarico ad una Commissione espressamente eletta di organizzarvi la mostra artistica olandese di questo anno. La Commissione composta dei pittori Blommers, presidente, Maris Ibzn e Toorop, dello scultore Van Wijk, dell'architetto Berlage e dell'acquafortista Zilcken segretario, ha già adempiuto al suo ufficio. Le opere d'arte scelte con ogni cura partiranno in questi giorni alla volta della nostra città. Il nuovo padiglione verrà inaugurato il giorno stesso dell'inaugurazione alla presenza di un rappresentante ufficiale del governo olandese.

Un avvocato francese espulso

Savona, 14 notte.

Questa sera si è sparsa rapidamente nei crocchi politici e nei ritrovi la notizia che il cav. avv. Victor Venani vice-direttore della Società Anonima delle Filoxe Savona-S. Giuseppe, che è di nazionalità francese, è stato con decreto ministeriale espulso dal regno d'Italia per ragioni di ordine pubblico. Pare che i motivi che hanno provocato il grave provvedimento debbano ricercarsi in una continua opera di denigrazione contro l'Italia e contro gli italiani.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

ADRIA. — Sussidio governativo. — L'on. Salvagnini e il presidente della Deputazione provinciale, signor Leone Vianello, hanno ottenuto dal ministero d'Agricoltura un contributo straordinario di L. 3000 per le cattedre ambulanti di agricoltura della provincia.

* **I ladri delle 9000 lire.** — Abbiamo parlato a suo tempo del furto di circa novemila lire commesso a San Pietro d'Adige, in danno del negoziante Giuseppe Bardelli. Ora, dietro indizi schiaccianti, furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, quali autori del detto furto, il pregiudicato Francesco Vallese ed il cognato Domenico Castello.

* **Diecimila lire in fiamme.** — Ci giunge notizia che a Villafora un fuoco accidentale distrusse completamente un fienile di proprietà dei fratelli Ferrazini, arrecando loro un danno assicurato di circa 10.0000 lire. Dieci animali furono carbonizzati.

FIRENZE. — Gli stanchi della vita. — Giornata di suicidi quella di oggi. Per cause ignote il colono Enrico Fantecchi, di 23 anni, ha tentato di uccidersi con una rasoiata alla gola. Fu trasportato all'ospedale in pericolo di vita. — Per miseria la trentottenne Annunziata Papi ha ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo. — Perchè afflitto da male inguaribile, il negoziante in cuoiami, Gustavo Cini, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. È moribondo all'ospedale.

RIVAROLO LIGURE. — Il commissario regio. — Il Consiglio comunale del nostro Comune, ove da due mesi si trovava il commissario prefettizio, venne sciolto con recente decreto e nominato commissario regio il dott. Efrem Ferraris, attuale commissario prefettizio.

CAPRIATA D'ORBA. — Ufficiale giudiziario suicida. — Il trentacinquenne Baghino Ferdinando, già ufficiale giudiziario nella nostra pretura, ed attualmente a quella di Mede, giunto ieri improvvisamente in paese, recatosi in una vigna nei pressi del cimitero, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra. Venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Novi Ligure. Le cause del suicidio vanno ricercate in una pietosa storia di dolori e di miseria.

FAENZA. — La scomparsa di una signora. — Da iersera è scomparsa la signora Adele Mussiani, d'anni 39, moglie dell'avv. Achille Volterra. Ha lasciato una lettera nella quale sembra siano espressi propositi di suicidio. Essa è madre di tre bambini.

TREVISO. — Piccola incendiaria. — D'ordine del procuratore del Re veniva arrestata ieri sera a Lancenigo la ragazza Maria Zugno, di anni 17, servente in casa del geometra Vincenzo Perrocco ritenuta responsabile di aver più volte appiccato il fuoco ai mobili dei suoi padroni. La Zugno, interrogata dal giudice istruttore, ha confermato la sua colpa. Si tratta, però, d'una povera deficiente.

* **Grave situazione a Castelfranco.** — In seguito al rifiuto del cav. Viganò di trattare con la Commissione delle cotoniere scioperanti, gli animi degli operai di Castelfranco sono eccitati. È giunto l'on. Mario Piccinato che ha conferito subito coi dirigenti lo sciopero. Intanto cospicui cittadini, unitamente al deputato socialista, stanno trattando con la Giunta per evitare lo sciopero generale.

* **Suicidio.** — In frazione di Collalbrigo Conegliano, il triestino dott. Franco Gregorutti, capo sezione a riposo del comune di Trieste, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Gregorutti, persona simpatica, appassionatissimo per lo sport, era ritornato l'altro ieri dalla sua città, ove erasi recato per una breve visita. Di umore alquanto variabile, egli ritornò in Italia con l'animo assai turbato per dei fastidi — come affermava — riflettenti la sua pensione.

VERONA. — Tutto è bene quel che finisce bene. — È uscita ristabilita dall'ospedale la sposina ventiduenne Pasquina Turco, che rischiò di esser vittima del carnevale, perchè, essendo andata al veglione di nascosto del marito assente, ma che di ritorno in città l'aveva colta in fallo e minacciata di essere cacciata dalla casa coniugale, in un momento di disperazione aveva trangugiato una forte dose di acido solforico.

LEGNAGO. — Le cooperative in Libia. — Gli ingegneri Colombo e Ricci, tecnici del Consorzio Cooperativo Veneto che ha qui la sua sede ec che ha assunto importanti lavori in Libia, dopo aver avuto un lungo colloquio con il ministro delle Finanze a Roma, sono ripartiti alla volta di Tripoli per gli studi relativi ai lavori affidati alle Cooperative stesse.

SPEZIA. — Una assoluzione. — Nello scorso aprile, l'operaio Domenico Galleno, denunciato per tentato omicidio per aver cercato di trascinare contro i trasformatori elettrici della cabina centrale dell'arsenale, certo Pasquale Tracci, rinviato al giudizio del pretore per minacce gravi, è stato assolto per insufficenza di prove.

Tre bambini bruciati

nell'incendio di un casotto

Roma, 14 notte.

Una tragica sventura è avvenuta alla stazione di Cecchina poco lungi da Roma sulla linea di Albano. Questa notte la proprietaria del buffet della stazione, Emilia Primavera dopo aver messo in letto i tre suoi bambini si allontanò per chiudere il buffet. Poco dopo, non si sa per quale causa, scoppiò nel casotto nel quale dormivano i tre bambini un grave incendio. Accorsero molte persone, ma troppo tardi. Le fiamme avevano distrutto il casotto. I genitori tentarono di slanciarsi tra le fiamme per salvare i bambini; Emilia di 7 anni, Annita di 5, Eugenio di 3 ma invano, essi furono rinvenuti cadaveri dal padre Nazareno Ciotti e dalla madre fra un mucchio di carboni. Poco dopo giungevano i carabinieri i quali piantonarono i cadaveri.

Idrovolante precipitato nel Lago di Como

Como, 14 notte.

Oggi sulle acque del lago è naufragato un idrovolante che si stava collaudando. Si tratta di un apparecchio che era destinato alla regia marina e che era pilotato dall'aviatore Landini. L'apparecchio messo in acqua ieri per la prima volta aveva compiuto un bellissimo volo. Oggi l'aviatore, avendo a bordo, il meccanico e un carico completo di benzina e di olio, compì un volo di prova.

Lasciata la spiaggia di Campo Garibaldi, dopo un magnifico *decollage* si era alzato a circa 60 metri. Ma dopo circa quattro chilometri il velivolo fu investito da una violentissima raffica che lo fece ripiegare sull'ala destra. L'aviatore data la breve altezza a cui si trovava non potè compiere la manovra necessaria per rimetterlo in equilibrio e l'apparecchio precipitò nel lago. Tanto l'aviatore che il meccanico poterono salvarsi aggrappandosi all'pparecchio stesso che galleggiava benchè rovesciato sulle acque. Accorsero prontamente alcune imbarcazioni e i due aviatori vennero raccolti. L'apparecchio fu rimorchiato stasera nell'hangar di Campo Garibaldi.

Il consolato turco a Ancona

Ancona, 14 notte.

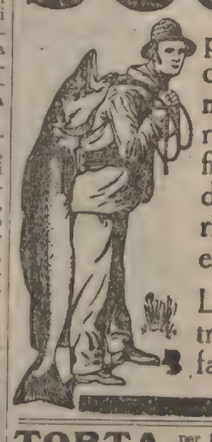
L'ambasciata ottomana presso il Quirinale comunica ufficialmente che il consolato turco ad Ancona è stato soppresso. Non si sa se gli affari dei sudditi turchi saranno curati d'ora innanzi da un console onorario. Funge da console ottomano interinalmente il console russo cav. uff. Cecchini.

Consunzione e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza.

L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT



porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

TORTA fresca e squisita per 3 mesi PARADISO per 16 persone L. 5.50, per 30 L. 10, per 30 L. 10. VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI DI PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3,20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

PIEDI DIFETTOSI DOLORANTI Catalogo gratis scrivendo VOLONTÈ Calzoleria ortopedica M. Napoleone, 44 MILANO

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA Solubile Desanti e Zuliani *Ferro organico naturale.* Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia. Farmacie o Società Plasmon, Milano.

APENTA ACQUA PURGATIVA NATURALE. ACQUA UNGHERESE. „L'ho trovata veramente utile." Prof. G. MAZZONI.

PROVATE l'OLIO OLIVA della Ditta FRATELLI COMPAGNI, Produttori in Finalmarina (Liguria). VI CONVINCERETE della sua bontà e purezza a prezzi convenientissimi.

Damigiana di regalo — Spedizioni franche di porto — Ogni compratore riceve col certificato d'analisi una marca buono valevole per fare analizzare *gratis* l'Olio ricevuto.

OLIO OLIVA medicinale indicatissimo per la cura della stitichezza ed altre malattie. (A richiesta opuscolo gratis.)

In vendita anche nelle Farmacie.

OLIO OLIVA da ardere conforme la Liturgia

A richiesta listino Prezzi e Campioni GRATIS. Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

" VELLUTINA MARGHERITA "

la più deliziosa fra le ciprie da toeletta.

In vendita presso i migliori profumieri.

I pionieri dell'allegria

Progressione di silenzio e di solitudine
Come si divertono... in Svezia - "Continua, figlio mio...„ - Quando cala la notte...

Are, marzo.

Io credo che, qualche diecina d'anni fa, i pochi boscaioli che conducevano, in questa valle le slitte cariche di legna, e non udivano che il soffio largo del vento spogliare con lenti fruscii le rame cariche di neve degli abeti, avrebbero considerato come un pazzo da legare chi avesse detto loro che la migliore società di Svezia, il Re compreso, sarebbe venuta qui, d'inverno, per divertirsi.

Infatti, a questa latitudine della Svezia, cominciano le caratteristiche tetre del paesaggio nordico. C'è una progressione di intensità, nella fisionomia di questa terra. Fino ad un certo limite, le ondulazioni del terreno hanno qualcosa di dolce, lo squallore dei campi coperti di neve e delle foreste mute e profonde è pieno di malinconia, ma è ancora una malinconia che ha qualche profumo d'umanità, è ancora il pallore un po' triste, ma vivente, di un volto che vive, e soffre, ma non dispera. Più oltre, qui, è il pallore tetro della passione.

E in ogni cosa visibile, alcunchè di spento: i laghi ghiacciati e colmi di neve non riflettono più nel loro immenso occhio tranquillo la solitudine del cielo, e il cielo stesso non ha più il biancore diafano e lieve delle nebbie imbevute di luce, è un cielo pigro, basso e fumoso, in cui torme di nuvolaglia grigia e pesante trascinano i loro cenci sulle cuspidi nere degli abeti, lasciandovi brandelli di nebbia.

Il sole mette un bagliore stanco sulle colline lontane, a volte, filtrando a stento i suoi raggi attraverso quel velario opaco. Ma è un povero sole, quasi senza raggi, obliquo e lontano, che proietta sulla neve ombre gracili e lunghe, come d'immensi ragni. Sembra, più che una luce, il ricordo di una luce. Un ricordo dolce e triste di splendori tramontati per sempre.

La monotonia del paesaggio, ricami neri di alberi immobili sulla cruda bianchezza della neve, cessa di avere il ritmo di una melodia, per quanto piena di languore pensoso; diviene la strofe uniforme e barbara di un canto selvaggio. La sua angoscia di cose inanimate non canta più, singhiozza. Più oltre, più al Nord, qualcosa si spegne senza rimedio. Non vi sono più che i tentativi di coltura dei Lapponi, brancolanti sulla terra cieca ed ingrata, e l'opera accigliata e formidabile degli scavatori di ferro.

* * *

Ebbene, Are è divenuta la St. Moritz della Svezia.

Ma, qualcosa di meno internazionale, di più modesto, quindi, ma anche meno stilizzato, meno uguale a tutte le altre uguali stazioni sportive e climatiche del mondo.

Vi sono, anche qui, gli stessi sky, le stesse slitte, le stesse escursioni, le stesse serate *danzanti*, ma tuttociò rassomiglia alla quasi intollerabile insaldatura della vita mondana continentale, come uno di questi magri e neri abeti, sbucante a mezza costa d'una collina deserta e abbagliante di neve, rassomiglia ad un albero acclimato, potato e ravviato, dei nostri giardini pubblici.

S'è detto che, per conoscere i popoli, bisogna studiarli nei loro divertimenti. Noi latini, che mettiamo tutte le spese organiche delle nostre ore di gioia sul conto del sistema nervoso, che abbiamo quindi ridotto la gioia ad un brivido, ed il piacere ad uno spasimo, non possiamo fare a meno, in questo ambiente, di sentire una specie di improvviso e bizzarro ringiovanimento. E come una zaffata d'aria fresca e odorante di pini, che entra, per le porte spalancate d'un colpo, nel tepore artificiale, nel profumo acuto e morboso della nostra psiche raffinata, e ridesta dimenticate facoltà di gioire della vita, letizie semplici e quasi fanciullesche, un desiderio di allegria fisica, di clamori spensierati, e Dio mi perdoni, di capitomboli sulla neve e di corse all'aria aperta.

L'allegria che gli svedesi si procurano lui, è qualcosa che rispecchia mirabilmente lo spirito fondamentale e lo stadio d'evoluzione del paese, è qualcosa di terra in cui tutti hanno la pelle da bimbi lattanti, mi ha uncinato, mi ha tirato dentro, mi ha scaraventato sopra una slitta, poi, naturalmente, nella neve, ma quando mi sono accorto che, nello stesso capitombolo, avevo addosso un par di centinaia di chili di carne femminile e maschile, che rideva della neve, del capitombolo e di sè stessa, ho riso anch'io, e, lo confesso candidamente, ho trovato che la felicità dura poco, è vero, ma va in slitta, scivola pel fianco di un monte a rotta di collo, e odora di nebbia, di freddo, di boschi, di capelli frustati dal vento, magari di pelle di foca, ma ride di questo riso qui, schietto, bonario e senza cerimonie.

E' vero ,in un salone d'albergo, qui, come altrove, per qualche ora, la gente si mette in *frak* o in *decolleté*, e contempla il *frak* e il *decolleté* del prossimo, ma l'anima vera, l'anima *locale*, l'ho trovata in uno stanzone di fattoria, lassu, dietro, il colle, dove, nell'*alt* di una escursione un'indiavolata ragazza in pantaloni grigi (quasi tutte in pantaloni, quassù) e in *molletières* di lana, con un musetto da monello e il naso sbucciato da un capitombolo recente ha imbracciato l'organino ed ha cominciato a suonare una specie di *saltarello* nordico: Pian piano le coppie che avevano cominciato ad accennare un passo di *twossteps* si sono sciolte, si sono riannodate in una *farandole* sfrenata. Pezzi d'uomini di cinquant'anni, alti come colonne, matrone dalle zampe massicce chiuse nelle scarpe da neve, ragazzi in sottana e ragazze in pantaloni, giacche e cappotti, pellicce e *golfs*, amici e sconosciuti, tutti ci han dato dentro, le mani hanno stretto le mani, i piedi hanno marcato un passo allegro e precipitato, poi furibondo, e, in una nebbiolina di neve che vaporava, di zucche pelate che fumavano e di profumi caldi e violenti è passato come un turbine matto, un uragano di gioventù, anche pei vecchi, che mi ha guarito, come un'acqua antitonica, dei quintali di ironia amara assorbiti in teatro, di letteratura incestuosa e di poesia angosciosa

cia via a stormi i pipistrelli malinconici della nostra filosofia fuliginosa. Il volto ambiguo e tormentoso della nostra vita sociale, che rassomiglia a quello perverso di Salòme, scompare, e rivien fuori quello sbarazzino, arruffato e allegro, d'una un po' ebbra allegria, di *Musette*.

Ben tornata, bimba mia! Dove ti eri cacciata?...

* * *

Non bisogna domandare le *impressioni* di un simile ambiente, ad uno che ci sia venuto per *studiarlo*.

L'uomo che *studia* un ambiente è generalmente malato di soggettivismo. Per quanto cerchi d'essere filosofo, non riesce che ad essere scocciatore, cosa più facile, ma anche meno pericolosa per l'umanità.

Qualche volta riunisce i due pregi, ed è un filosofo-scocciatore, o viceversa; e allora riassume le sue idee in una frase *sintetica*, l'appiccica in fondo alla sua prosa, come la marca da bollo sotto una ricevuta, e via.

Perciò io non ero venuto qui per *studiare*. A mezza via d'un viaggio verso il *nord*, il più nordico *nord* d'Europa, ho voluto prendere, qui, l'ultimo contatto con la gente della vita schiettamente europea. Più su comincia qualcosa di foscamente grande, più su è territorio di guerra. L'uomo è di fronte alla Gorgone della solitudine, ha impegnato con Sua Maestà la Morte una battaglia magnifica e spaventevole, e la terra gelata scricchiola sotto il passo ferreo della civiltà, come sotto quello di un conquistatore.

Qui, ancora si ride e si canta. Più su, si combatte.

* * *

Dapprincipio ho provato per questa gente e per le sue dure forme di spasso uno specie di ostilità sorda e insidiosa. Quella stessa ostilità che provano i giovani di belle speranze, nel periodo degli ideali umanitari e delle scarpe rotte, quando schiacciano malinconicamente il naso contro le vetriate di una *Tea room* e pensano per consolarsi che un giorno entreranno lì da conquistatori, come Rastignac, o con la fiaccola in pugno e con la scure della Rivoluzione.

Io non giungevo a queste idee bellicose, che conducono la gioventù in parlamento, in galera, o nella redazione dei giornali moderati, ma quella gaiezza fresca e senza tormento, chiara, allegra e senza profondità, come il volto delle ragazze di qui, mi pareva una commedia recitata in lingua straniera; vedevo solo quello che era differente dalla mia psiche consueta, e non lo amavo.

Eppoi, pian piano, la seduzione stranamente giovanile che ha la vita, in questa ingoiata nei libri, durante un paio di anni.

E' vero, son rimasto un estraneo.

Ridiscendendo dal monte, non capivo, nè quello che diceva la faccina di monello dal naso sbucciato, che chiacchierava fumando con un ufficiale, nè quello che diceva ad un vecchio gigante calvo un'altra signora tutta foderata di pelo di foca. Ma il piccolo vagone era pieno di fumo e di allegria, come un caffè da studenti, e tutta quella buona società, la migliore, forse, di Svezia, pareva una brigata di parenti in scampagnata, nell'ora in cui l'ultimo poncino suggerisce le canzoni, annebbia gli sguardi e rende ardite le mani.

Ma se sono rimasto estraneo, sono riuscito ad avere uno scambio di idee. E mi sono spiegato.

Un signore con una gran barba bianca e rispettabile, che aveva ballato fino a mezz'ora prima come un orso senza pensieri, bevuto come una spugna e cantato come un grammofono, mi ha fatto un lungo discorso in svedese, in uno svedese pieno di buona grazia e d'odore di acquavite, e poi mi ha stretto la mano. Glie l'ho stretta anch'io e gli ho detto: Continua, figlio mio, e sarai la consolazione dei tuoi vecchi genitori.

Deve aver capito, perchè mi ha detto: *Ja!....* E mi ha dato una sigaretta.

* * *

Ma questa colonia di gente allegra è l'unica cosa allegra che ci sia quassù.

Quando essa tace, la malinconica virtù della terra riprende il suo dominio.

E questa scintilla di letizia, l'ultima, sembra perduta in questa notte gelata come la favilla di una lucciola nell'oscurità.

Pian piano il sole, questo povero sole pensionato, che agonizza quassù, se n'è andato in una nube di pallido oro, e la luce del cielo è morta per languore, senza fiamme di tramonto, come muore negli occhi delle creature.

Solo, sul lago sepolto dalla neve, sulle colline screziate di nero, sulle montagne, ove le file esili degli alberi avanzano come sottili colonne in marcia, nella diafana lontananza, la neve si è come illuminata di un fioco bagliore azzurro, ha sprigionato una luce uniforme e fredda, come una fosforescenza diffusa, qualcosa che pareva esalare dalla sua bianchezza, nel silenzio terribile, come una inesplicabile pena di cose morte.

E, quando essa ha restituito al cielo il suo povero debito di luce, è stata notte, una notte senza pietà.

Un'isola nera di abeti, nel mezzo del lago, si è fusa con le tenebre, che sono scese dai colli come un volo denso e muto di nottole.

E non una campana ha pianto.

Luigi Lucatelli.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Circa quattro mesi fa in un piccolo borgo del nord della Svezia veniva assassinato, in circostanze misteriose, il farmacista Halbergson. La polizia non riusciva a trovare gli assassini. Ma si sapeva che in quei giorni due vagabondi erano passati per Wesbey e la polizia faceva cadere sopra di essi il sospetto e li arrestava.

Erano due poveri italiani: il merciaiuolo ambulante Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente, un giovane idiota, suonatore d'organetto, entrambi nativi di San Biagio Saraceno in provincia di Caserta. Quando li ebbe nelle mani la polizia incrudelì contro di essi e arrivò perfino a far fare al povero idiota Valente la confessione inverosimile di un delitto che nè egli nè il suo compagno avevano commesso.

Grande e penosissima fu l'impressione nella nostra colonia di Stoccolma; ma la opinione pubblica era irritatissima e la stampa, scandalizzata, parlava dei briganti italiani e dei loro istinti sanguinari.

I due disgraziati sarebbero stati indubbiamente giustiziati se d'un tratto non si fosse sopontaneamente e generosamente interessato al loro caso un avvocato svedese, il signor Axel Carlsson, che ama l'Italia, che ha ricuperata nel nostro dolce clima la salute, che conosce la nostra gente e ci vuol bene.

Il Carlsson, convinto dell'innocenza dei due accusati, affrontò tutto: le antipatie del pubblico, la diffidenza della stampa, gli attacchi degli avversari. Lottò come un atleta, raccolse testimonianze, costituì un *alibi* incrollabile (i due imputati erano al momento del delitto lontani 100 chilometri da Wesby!), provò che la confessione era stata suggerita al povero idiota Valente dalla polizia, colla promessa che, se l'avesse ripetuta, sarebbe stato messo in libertà insieme col suo compagno! Insomma tanto fece — unitamente all'avvocato Hellberg — che riuscì a creare una formidabile corrente di simpatia intorno ai due disgraziati e a salvarli dalla terribile sorte che li aspettava.

Questo racconto ci faceva l'altro ieri il nostro Luigi Lucatelli in una delle sue belle e luminose lettere da Stoccolma e così concludeva: « Io vorrei che quanti italiani leggono queste parole mandassero il loro biglietto da visita, con una parola gentile, ad Axel Carlsson ed al suo collega Hellberg (Drottning Gatan 92, Stoccolma) perchè sentissero che non siamo un popolo d'ingrati! »

L'invito gentile di Luigi Lucatelli è stato accolto simpaticamente da molti dei nostri lettori e per loro suggerimento abbiamo aperto una sottoscrizione allo scopo di accompagnare il biglietto da visita con un ricordo artistico o una medaglia che attesti all'avv. Carlsson e al suo collega Hellberg tutta la nostra riconoscenza.

Abbiamo ieri pubblicato una lista della prima offerta, oggi ne pubblichiamo un'altra.

Terremo aperta la sottoscrizione fino al 25 marzo, però coloro che intendono concorrervi si affrettino ad inviare le loro offerte — che saranno ben accette anche se modestissime.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo « *Il Secolo* — Corso P. Nuova 19 — Milano ».

SECONDA LISTA

Somma precedente	L. 531.—
Ferruccio Aschei	» 10.—
Osea Formentini	» 2.—
On. Avv. Innocenzo Cappa	» 3.—
Giovanni Porta, Telefoni dello Stato	» 1.—
Arch. Giuseppe Sebastiano Locati	» 5.—
Avv. Sandro Tassani di Carate Brianza	» 5.—
Dina Rosati	» 3.—
Mario Crippa	» 1.—
Prof. Dott. Baldo Rossi	» 10.—
L. Nicolini	» 2.—
G. B.	» 2.—
Ing. A. Manfredini	» 5.—
Dott. L. Della Torre	» 20.—
Carlo Russo	» 3.—
Armando Bacchelli	» 1.—
L. B.	» 3.—
Raimondo Bonafini	» 3.—
Ing. Sigismondo Ghilardi Cav. del Lav.	» 50.—
Impiegati della Succursale Cassa di Risparmio, Piazzale Ticinese	» 6.—
Edoardo Banfi	» 10.—
Totale	L. 676.—

Una rivista sarda a Milano

In veste elegantissima e adornata di molte e belle illustrazioni, è uscito in Milano il secondo numero della rivista mensile « Sardegna » che si è proposto il nobile compito di far conoscere ed amare sul continente la bella e sventurata isola nostra. « Siamo qui — si legge nel primo articolo della rivista — per aiutare in ogni modo l'aprirsi della vita isolana a soffi di vitalità feconda. Siamo qui per accentrare i sardi e quanti amano la Sardegna attorno al principio esigentissimo, assoluto e imperioso d'una ardita ma possibile e doverosa sopravalutazione della Sardegna ». A questo programma noi aderiamo pienamente e facciamo l'augurio che le alte idealità della rivista sarda trovino aiuto valido in tutta Italia.

Tra gli scritti di « Sardegna » notiamo i seguenti che hanno una speciale importanza: « Si può trasformare la Sardegna? » di Giuseppe Sergi; « L'isola di Sant'Antioco » di Paolo Orano; « Uno scrittore tedesco in Sardegna » di Rinaldo Caddeo; « La Sardegna nel momento attuale dell'economia nazionale » di G. Sanna; « Un poeta sardo-arabo, Francesco Cucca » di Alfredo Deffenu; « Cronache di vita sarda » di diversi autori; novelle, poesie, notizie varie di Pietro Casu, F. Cucca, Ugo Imperatori, Attilio Deffenu, ecc., ecc.

Miss Eleonora Wilson fidanzata

Washington, 14 mattina.

Si annunzia che vi è una promessa di matrimonio fra miss Eleonora Wilson, figlia del Presidente degli Stati Uniti ed il signor Mac Adoo, segretario di Stato per il tesoro. La notizia ufficiale non sarà data oggi, ma prossimamente.

Si smentisce alla Casa Bianca l'informazione secondo la quale il segretario Mac Adoo darebbe le dimissioni e sarebbe nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Francia.

Curiosità elettorali

Fra i candidati al quarto collegio di Torino, rimasto vacante per l'improvvisa morte del tipografo Gay, ve n'è uno che fa ora molto parlare di sè e che presenta un programma quasi filosofico. Questo candidato, di cui diamo la fotografia, si chiama Arturo Lenzi, il « sofo poeta », o, più precisamente, il « sofo ex-tempore », poeta filopresentaneo: nonchè ideatore dell'umana felicità senza Pensiero ». Egli non solo indice riunioni, pronunzia discorsi, tappezza di manifesti la città dell'Alpe, com'egli chiama Torino nel suo fiorito linguaggio, ma diffonde anche un numero unico di propaganda, che si intitola « Il filopresentaneismo! ». A quel che si può comprendere da questo numero unico, il filopresentaneismo, scoperto e patrocinato da Arturo Lenzi, non serve soltanto per gli elettori del quarto collegio di Torino ma per tutto il mondo. Il Lenzi si è domandato: perchè gli uomini moderni sono infelici? E quasi subito si è risposto: perchè hanno troppi pensieri per la testa. Sopprimiamo dunque il pensiero e l'uomo sarà felice. La cosa è tanto semplice che somiglia all'uovo di Colombo, ed ora sembra strano che fra tanti grandi pensatori nessuno avesse mai pensato all'abolizione del pensiero prima del sofo poeta, che si vanta del titolo di ideatore dell'umana felicità. Tutto il programma di Arturo Lenzi, che è vastissimo ed abbraccia ogni riforma, dalla difesa della lingua italiana alla formazione di un esercito invincibile, dal voto alle donne al divorzio e alla convocazione di un Congresso di filosofia per la pace universale, s'impernia in questo concetto della lotta contro il pensiero, che è, come si vede, la base del filopresentaneismo. Quindi è chiaro che Arturo Lenzi prometta ai suoi elettori la « soppressione del Pensiero nelle stirpi: unico despota della schiavitù e del regresso umano », e, quasi come corollario, la « soppressione della pazzia e nevrastenia con lo sradicamento del Pensiero ». Nè il sofo poeta ha trascurate le possibili obiezioni che possono sorgere contro il filopresentaneismo: per esempio questa, che se il genio si nutre di meditazioni ed ha anzi i caratteri della follia, come sosteneva il Lombroso, v'è il pericolo che sopprimendo il pensiero e la pazzia si dia un colpo mortale anche al genio. Arturo Lenzi ha la sua risposta filopresentanea. Egli espone la teoria del « genio impensato », ed inoltre dimostra di aver « impensatamente » risolti i problemi più ardui: il moto perpetuo e la quadratura del circolo. Non solo: ma anche le sue poesie sono « impensate », e, strano a dirsi!, gli editori non si sono dato mai alcun pensiero di pubblicarle. Il che significa come le teorie del sofo poeta abbiano già fatto molto cammino, e Arturo Lenzi giustamente se ne rallegra. Figuriamoci come egli trionferà quando verrà a conoscere che gli elettori del quarto collegio, andando impensatamente alle urne e senza il minimo pensiero di votare per lui, saranno diventati tutti filopresentanei!

g. b.

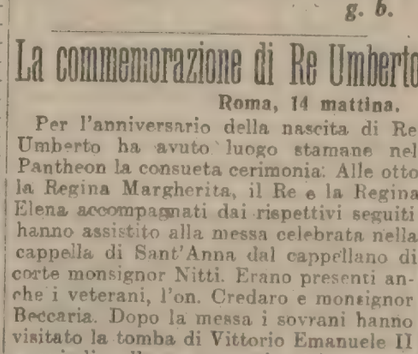
La commemorazione di Re Umberto

Roma, 14 mattina.

Per l'anniversario della nascita di Re Umberto ha avuto luogo stamane nel Pantheon la consueta cerimonia. Alle otto la Regina Margherita, il Re e la Regina Elena accompagnati dai rispettivi seguiti hanno assistito alla messa celebrata nella cappella di Sant'Anna dal cappellano di corte monsignor Nitti. Erano presenti anche i veterani, l'on. Credaro e monsignor Beccaria. Dopo la messa i sovrani hanno visitato la tomba di Vittorio Emanuele II e quindi nelle carrozze rispettive hanno fatto ritorno al Quirinale ed al Palazzo Margherita.

Alla cerimonia hanno assistito i ministri Sacchi, Facta, Credaro, Tedesco, Millo, Nitti e tutti i sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il colonnello Latini



il brillante ufficiale di fanteria, già comandante della « colonna nera » durante il periodo di brillanti operazioni nei settori di Bengasi, Tokra, Tolmeita, Merg e Cirene; attualmente comandante della colonna mista, il cui accampamento nei pressi di Zuetina è stato attaccato nella notte dall'11 al 12 marzo.

LA NATURA E I CAMPI

Esiste dunque il *latte artificiale?* E stata pubblicata la notizia secondo la quale, per merito dell'ungherese prof. Gustavo Rigler, sarebbe stato scoperto il modo di apprestare ai consumatori artificialmente un latte assomigliantesi per colore, gusto, valore nutritivo, al latte naturale.

« Come base fondamentale per la mia invenzione — così avrebbe detto ad uno che lo intervistò l'inventore — non ebbi bisogno di una nuova combinazione sintetica e nemmeno si tratta di un nuovo metodo per ricavarla, giacchè ci viene già fornita pronta, in grande quantità e a buon mercato dalle piante. Tutto il processo di fabbricazione è poco complicato e dura due ore: con la sterilizzazione del prodotto dura due ore e mezza. L'albumina viene dalle piante: come essa venga introdotta nel prodotto non posso ancora spiegarlo ». L'autore raccontò che nelle sue lunghe esperienze, il lavoro più difficile fu quello diretto ad ottenere l'emulsione del grasso vegetale e questa è ora raggiunta in tal modo che il latte vegetale nello scuoterlo o nel cuocerlo, o nel lasciarlo in quiete non da materie grasse più di quelle che ne dia il latte di vacca. L'emulsione del grasso è un semplicissimo processo meccanico. La composizione del latte artificiale nella sua forma attuale è: grasso 3,5 %, zucchero 3,4 %, sali 0,4 %. Questo latte artificiale può anche, lasciato in un vaso aperto, essere possibile di coagulamento. Il processo è affrettato se mescoliamo al latte artificiale un po' di latte naturale coagulato. Il latte artificiale è stato con successo adoperato per bevande e pietanze. Qual'è il prezzo del latte artificiale? può esso fare la concorrenza al *naturale?* Il prof. Rigler ritiene di potere rispondere a quest'ultima domanda affermativa, almeno sotto certi aspetti: anzi ritiene che il prezzo del latte artificiale influirà su quello del latte naturale, costringendo i produttori a ribassarlo. Ma il latte artificiale del dott. Rigler avrà la possibilità di sostituirsi al latte di vacca? E molto difficile dare una risposta. Noi crediamo che sia possibile ottenere dai vegetali un liquido siffatto dotato di pregevoli proprietà nutritive: il latte del resto non è altro che un prodotto medio di trasformazione di principi vegetali, cioè un prodotto che non è più vegetale, ma non è ancora animalizzato del tutto e il suo grasso e la sua carcina e il suo zucchero si differenziano assai dal grasso animale, dalla albumina animale e dal glicogeno che è lo zucchero proprio degli organismi animali. Da questa constatazione all'altra: che l'agricoltore invece della stalla piena di giovenche debba avere un giorno l'autoclave, gli emulsori e vi produca coi prodotti vegetali dei suoi campi del latte quasi autentico e con esso del fito-burro o del fito-caseo... ce ne corre. Per quanto pensiamo che infinita sia ancora la via per i prodotti artificiali, attendiamo a fare pronostici troppo azzardati!

* * *

I lettori, non tecnici, avranno letto ripetutamente di discussioni fra fautori e avversari della rettificazione degli oli: si tratta di una industria - l'olivicola — che ha importanza notevole in Italia - qualche chiarimento tecnico non sarà privo di interesse. La rettificazione degli oli di oliva consiste in un processo industriale che rende accetto al consumo ed alla esportazione anche gli oli più scadenti: con tale processo il 50 % dell'olio prodotto in Italia si eleverà alla dignità di olio di oliva commestibile. I contrari alla *rettificazione* affermano che questa operazione segnerebbe la concorrenza spietata al prodotto genuino dell'olivo, perchè getterà sul mercato una quantità di prodotto... similare che, per il prezzo, fare vittoriosa concorrenza al genuino. I fautori della *rettificazione* innanzi tutto si fanno forti della parola della scienza che afferma essere l'olio rettificato perfettamente salubre: d'altra parte, essi dicono, l'olio rettificato impedirà la vendita di oli scarti che vanno in commercio per *oli d'oliva*: essi miglioreranno il gusto del consumatore. E poichè l'olio genuino, bene preparato, vincerà per bontà la concorrenza dell'olio rettificato, ne verrà per quel'o la conquista di nuovi *strati* di consumatori, mentre per questo rimarranno le borse modeste. In breve i prodotti genuini (oli, burro, vini, ecc.) non possono temere dai succedanei... altrimenti che nel caso in cui questi sono messi in commercio per quelli. In Francia ferve ora tutta un'agitazione contro gli oli rettificati: sono i produttori che protestano ed... hanno, come dimostrammo, torto; ma è da augurarsi che la vittoria qui arrida ai consumatori.

* * *

I pregiudizi — è risaputo — non è possibile contarli; l'uomo ignorante como l'uomo colto, quello certamente più di questo, non sa liberarsi di una infinità di pregiudizi... Dico questo oggi per i funghi, domani potrei dirne altri per altri fenomeni di natura. I pregiudizi, ad esempio, che circolano sulla bontà o nocevolezza dei funghi sono infiniti, anche fra le persone che in campi diversi sono coltissime. Si dice così, per esempio, che sono velenosi i funghi che hanno la carne cruda di sapore piccante, acre e sgradevole: che hanno il cappello con superficie viscida, che spezzati cambiano il colore della carne, che sono lattiginosi, che crescono sui tronchi, che non sono mangiati dagli animali (lumache, ecc.), che sono colorati in giallo, rosso, verde, che col loro succo quando sono cotti imbruniscono il cucchiaio d'argento o l'aglio o la mollica di pane, che coagulano il latte, ecc., ecc. Ora in genere si tratta di pregiudizi: l'unico mezzo, e questo neppure assoluto, per mangiare tranquillamente i funghi è quello di non servirsi che delle specie riconosciute buone da tutti del contado. Ma i pregiudizi sui funghi sono di epoca antica: Plinio ci ha lasciato detto e così pure tutti gli altri scrittori che si sono seguiti nel medio evo che se un chiodo di Calliga o qualche ferro rugginoso o qualche straccio di panno porta il fungo nascituro vicino, subito ogni succo estraneo e sapore si trasforma in veleno. Così, aggiungo, sono velenosi quei funghi che nascono vicino a tana di serpente o se questo vi abbia soffiato sopra. Crescenzio aggiunge che sono velenosi quei funghi « che nascono allato a certi arbori che hanno di loro proprietade corruzione ai funghi, si come l'ulivo ». Tanara oltre al serpe annovera il rospo o altro animale, al ferro aggiunge il rame e agli alberi le erbe nocive e cita il proverbio: « anno fungato, anno tribolato ». Soderini è molto più largo nella teoria dei pregiudizi, poichè anche velenosi per lui sono quei funghi « che nascono vicino al letame e tutti quelli che nella loro parte della buccia disopra hanno una umidità viscosa corrotta e che premuta colla mano subito muta il colore che ella ha e di lì a poco marcisce con triste odore ». E si potrebbe continuare: nonostante i pregiudizi i funghi, questi deliziosi prodotti della natura continuano — ad essere — ed a ragione — l'alimento preferito e desiderato di molti!

Le operazioni nel Sud - Bengasino

Come si è svolto l'attacco alla colonna Latini

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'imbarco di Ameglio

Bengasi, 12 (ritardato).

Come è noto, il governatore generale Ameglio con lo Stato Maggiore composto del colonnello De Gennaro, del tenente colonnello Vaccari, del capitano Bernezzo, dei tenenti Sponzilli e Colonna s'imbarcò sulla Garibaldi *scortato dalla* Bausan *e dalla torpediniera* Orsa. *Sui piroscafi noleggiati* Minas *e* Adele *s'imbarcavano le truppe bianche e nere al comando del colonnello Meomartini, con l'artiglieria. Il colonnello De Vito è a capo del Genio che ha approntato le barche e i pontoni. Al carico degli approvvigionamenti e delle munizioni ha assistito il commissario Muto. In previsione di resistenza l'Intendenza diretta dal capitano De Gennaro ha provveduto il* Minas *del necessario perchè la spedizione possa sbarcare, affermarsi, formare un nucleo da cui sorvegliare e tenere il dominio delle vie carovaniere.*

La zona del mare a Zuetina e Gedabia è piana, parte ad humus in vegetazione, parte sabbiosa a dune mobili. L'acqua si trova a poca profondità. Le molestie che avremo saranno solo di carattere militare. I beduini in questa seconda campagna, come si è visto nei due recenti conflitti, non si dileguano innanzi alla nostra avanzata. È quello che desideravamo.

L'agitazione di Gedabia

Le condizioni di tranquillità del paese dei Mogarba tenuto interamente sino all'altr'ieri dai ribelli ed in cui da poche ore noi abbiam posto il piede (e credo siamo i primi europei che vi penetrano) devono essere da qualche tempo le più conturbate che esistano in colonia. Queste condizioni di agitazione debbono ripercuotersi per un raggio non breve nella zona che a Gedabia ha il centro di rifornimento, fino alle oasi di Gialo e di Augila distanti quattro giorni di cammino. Nè troppo serena io so la situazione dei notabili Mogarba che il 17 maggio presero parte con capi Auaghir ad un convegno in Sulluk in cui, come prima manifestazione di avvicinamento alla Italia, fu decisa la neutralità nel conflitto tra noi ed i fedeli del Senusso. Poco dopo questa adunata alcuni fra i più coraggiosi Mogarba scrissero apertamente al Governo della Cirenaica invitandolo a mandare tra loro i soldati italiani che avrebbero accolto volentieri perchè apparivano evidenti le nostre intenzioni di giovare al paese e di farlo prosperare. La lettera era firmata da un mancatore di parola, Omar Lesfar, e da altri la fede dei quali è parsa sincera, ma è stata sopraffatta dagli eventi, vale a dire più sinteticamente dalla andata tra loro prima del fratello del Senusso Sidi Hillal e poi di Sidi Ahmed El Scerif in persona. È doveroso riconoscere che essendo allora la nostra avanzata fermata a un centinaio di chilometri da Gedabia quei firmatari non potessero fare di più anche perchè in mezzo a loro erano restati ospiti ostinati il capitano turco Medi Terbel, il tenente Mahmud e 75 regolari. Io rammento i firmatari di quella lettera, Ali ben Sabah, Sabah ben Mohamed, Abdallah ben Ferid, Abdallah ben Mohammed, Alì ben Alì e Alì ben Salac.

Le traversie di un kaimacan

Ma la situazione meno lieta è stata ed è quella del kaimacan di Gedabia, Hussein Pscieri, che pare non abbia mai fatto atto alcuno che possa compromettere lo sia sconta il peccato di essere il kaimacan di rispetto al Senusso sia verso di noi. Egli una regione che si è dichiarata neutrale. Sidi Hillal appena giunto a Gedabia si affrettò di mettere Hussein sotto la propria sorveglianza e tenervelo amorevolmente fino all'arrivo del Senusso che pose immediatamente il kaimacan sotto processo accusandolo di patteggiare per gli infedeli. L'accusato rispose, molto serenamente: «I miei uomini amano la pace, amano il loro raccolto, che non vogliono rovinato. Non hanno predilezione speciale per gli stranieri, ma sanno che gli italiani li lasceranno godere in pace il frutto del loro lavoro. Io non rappresento la volontà mia, ma quella della mia tribù, la quale sarebbe assai lieta se la guerra si facesse altrove!».

Il kaimacan fu condannato a morte per tradimento. Egli oppugnò che se ne avessero le prove, e sfidò che tra i suoi documenti se ne trovasse uno solo per accertare la sua amicizia con gli italiani. Furono esaminate le sue carte e furono interrogati dei testimoni, ma non risultò niente. Così Hussein Pscieri dopo 6 giorni ebbe commutata la pena. Il Gran Senusso lo mise in mezzo ad uomini fedeli ed oggi vengo a sapere che il già kaimacan di Gedabia trovasi ad Antelat, dove Sidi Ahmed el Scerif gli ha imposto di resistere e di combattere contro di noi. Ma Hussein Pscieri è uomo da non guastarsi i sonni per la quasi tragica situazione in cui si trova!

Le informazioni che oggi l'ufficio stampa comunica sono due: nel combattimento di Es Scleidima pare sia restato ucciso il fratello di Ibrahim el Fil. A Derna, presso Martuba, riattandosi la strada del Mcallag, le due compagnie di scorta sono state attaccate dai ribelli. Una terza compagnia è arrivata subito di rinforzo ed i ribelli sono stati sbaragliati. Nessuna perdita da parte nostra.

Per parte mia seguo con interesse la pista di due capi ribelli, Sidi Idriss e Sidi Redda, razziatori famosi. Essi non debbono essere lontani da una località dove noi quanto prima potremmo piombare. È questa una ragione per non nominarla!

Franco Spada.

La violenza dell'urto notturno

Le fasi del combattimento

Bengasi, 13 - ore 21.10.

A mezzanotte e stamattina sono arrivati due telegrammi di Ameglio. Nel secondo era detto di esporre la più grande bandiera. È avvenuto un terzo combattimento dopo quelli di Zauia Omm, Scicaneb e di Es Scleidima. Si conferma ciò che ieri vi telegrafai, cioè la resistenza aperta e la ribellione faccia a faccia, e l'animo di risolvere la partita e di finirla. Non sono più gli appostamenti e le rapine: non si può definirla nemmeno la guerra guerreggiata perchè una tal forma supporrebbe altri mezzi dall'altra parte ed il riconoscimento di belligerante a Sidi Ahmed El Scerif, Gran Senusso; ma di fatto la guerriglia assume un men ristretto aspetto perchè i ribelli si presentano in masse numerose ed organizzate. È chiaro che essi giocano una carta su cui hanno puntato tutto quello che posseggono adesso salvo ad ottenere crediti successivi!

Vi spedisco sommariamente le notizie che mi risultano esatte. Un assalto notturno è stato fatto contro la colonna Latini nella notte dell'11, verso le ore due. La colonna aveva compiuta una non breve marcia diretta a Zuetina per occuparla coll'appoggio dello sbarco imminente. Le truppe avevano posto accampamento e riposavano protette dalle scolte che vigilavano la pianura illuminata dalla luna piena. Poco prima delle due un centinaio di beduini avvicinatosi sparpagliato a breve distanza dagli ascari che montavano la guardia più avanzata è stato scoperto e facendo fuoco ha mosso all'assalto. Contemporaneamente ha avanzato di corsa ed è apparso un numeroso contingente di armati che ha aperto un fuoco ordinato sull'accampamento visibilissimo al chiarore lunare. Il fuoco era diretto a preferenza sulle tende degli ufficiali. Gli assalitori erano circa duemila. Le fucilate hanno svegliato tutta la colonna che in breve tempo è balzata in armi.

Al primo improvviso urto degli assalitori i beduini hanno ucciso un ufficiale sotto la tenda, un altro appena uscitone fuori e ne hanno feriti cinque. Degli ascari sono rimasti sul terreno quelli di guardia e che erano accampati alla periferia.

Nella seconda fase dell'assalto, quando la nostra artiglieria è entrata in azione alla controffensiva i nostri soldati hanno preso il sopravvento ed hanno respinto i beduini prima alla baionetta e poi a fucilate mettendoli in fuga. La mischia è durata poco più di un'ora. Alle 4 i ribelli sono di nuovo comparsi a gruppi forse per ritentare la sorte, forse per raccogliere i morti ed i feriti.

Tra i ribelli caduti sono alcuni capi. Qualche altro ferito abbiamo avuto anche noi in questa ripresa. Tra essi è un maggiore delle truppe eritree. Anche da questo secondo tentativo i Senussiti si sono ritirati battuti. Complessivamente hanno lasciato attorno al nostro accampamento e taluno dentro 263 morti e parecchi feriti. Noi abbiamo avuto 2 ufficiali morti e 9 feriti, 43 uomini uccisi e 100 feriti quasi tutti ascari. È evidente il piano dei nemici. Informati dello sbarco che sarebbe avvenuto sulla costa di Zuetina, hanno tentato di battere la colonna Latini per aver libere le retrovie e gettarsi poi la mattina contro la colonna arrivata dal mare. È anche manifesto che i ribelli sono condotti da gente esperta dell'arte delle armi. Le truppe della colonna Latini mantengono uno spirito elevatissimo ed attendono ordinate e serene nuovi cimenti.

I feriti sono stati trasportati qui a bordo della Bausan. *Un banditore indigeno ha gridata nella piazza della Beledia e per il bazar le nuove perdite subite dai seguaci di Sidi Ahmed El Scerif.*

Franco Spada.

Morte del tenente Friozzi

dei cavalleggeri di Treviso

Venezia, 14 notte.

Il comandante Belmondo Caccia, direttore generale del nostro Arsenale, è stato informato dalle autorità militari che il tenente dei cavalleggeri di Treviso, Fabio Friozzi, principe di Cariati e duca di Castrovillari, nipote della sua consorte, è uno dei due ufficiali gloriosamente caduti nel combattimento di Zuetina. Il principe di Cariati non aveva che venticinque anni. Si trovava in Cirenaica dal mese di ottobre del 1912, e vi si era recato in seguito a sue ripetute istanze. Egli aveva preso parte a numerosi fatti d'arme, acquistandosi la stima e l'ammirazione dei superiori e dei colleghi per il suo coraggio e per le doti del suo carattere.

Un duello Fabroni-Pellizzari?

Napoli, 14 notte.

Gli strascichi della pubblicazione di Roberto Marvasi sui retroscena del processo Cuocolo non sono ancora finiti. Il maggiore Fabroni ha mandato a sfidare il collega Vico Pellizzari del *Giornale d'Italia*. Il cartello di sfida è stato consegnato al Pellizzari dai maggiori Ciacci e Sforzi, ed egli ha nominato suoi padrini i colleghi Michele Cerrelli e Renato La Valle. Questa nuova vertenza è conseguenza di quella Fabroni-Marvasi. Fu infatti l'avv. Pellizzari che per incarico del Fabroni domandò in via amichevole al Marvasi se, senza nulla eccepire, era disposto a battersi col Fabroni: ma quando il Marvasi dichiarò di accettare il maggiore Fabroni cambiò opinione e invece di inviare i padrini sporse querela al Procuratore del Re. Conosciuto il retroscena che era servito al Fabroni per giustificarsi innanzi ai propri superiori, il Pellizzari si affrettò a inviare al comando dell'arma dei carabinieri una lettera nella quale spiegava dettagliatamente come le pratiche per addivenire ad una soluzione cavalleresca della vertenza Fabroni-Marvasi si erano svolte. Questa lettera conteneva implicita smentita a quanto il Fabroni aveva a sua giustificazione riferito al comando. La lettera inoltre fu nella settimana pubblicata in *Scintilla*, ed è appunto per questa pubblicazione che il Fabroni ha inviato i padrini al Pellizzari.

Battaglia fra carabinieri e ladri

Un ladro ferito

Firenze, 14 notte.

Nel vicino paese di Scandicci da qualche tempo avvenivano misteriosi audaci furti, in seguito ai quali il comandante la stazione dei carabinieri, maresciallo Nelli, chiesti dei rinforzi a Firenze era stato costretto a disporre uno speciale servizio di vigilanza in tutti i punti del paese. Stamane nella piazza maggiore era appostata una pattuglia di tre carabinieri quando circa le due costoro scorsero dalla parte opposta della piazza cinque individui fermarsi davanti all'ingresso della Cooperativa Italia. Poco dopo giunse al loro orecchio un forte rumore: i ladri avevano cominciato a scassinare le porta. Ma accortisi quasi subito della presenza dei carabinieri interruppero il lavoro lasciando sul posto i ferri del mestiere e dandosi alla fuga. I carabinieri li inseguirono. Però allorchè i ladri si videro perduti, fermatisi di colpo affrontarono la forza pubblica sparando cinque colpi di rivoltella ai quali i carabinieri risposero con cinque colpi di moschetto. La mitraglia fece cadere gravemente ferito uno dei malviventi, tale Azeglio Bianchi, di anni 26. Gli altri rimasti incolumi poterono fuggire, ma più tardi uno di essi, certo Gerasio Baccetti, di anni 28, fu tratto in arresto. Tanto il Bianchi quanto il Baccetti sono dei pericolosi pregiudicati che scorazzavano per le nostre campagne commettendo furti e rapine a mano armata.

I nuovi reggenti

della Repubblica di S. Marino

San Marino, 14 notte.

Stasera il Gran Consiglio procedeva alla scelta della reggenza per il nuovo semestre. Dal sorteggio compiuto nella cattedrale riuscirono nominati l'avv. Ferruccio Martelli e l'avv. Domenico Fattori.

Il viaggio del "P. 5,,

La flotta aerea italiana è in piena attività. Il cielo d'Italia è solcato in questi giorni dai rapidi voli di squadriglie di aeroplani, mentre i dirigibili si provano in lunghi viaggi.

Ieri l'altro a Campalto giungeva da Roma il P. 4; ieri volava su Milano il suo gemello, il P. 5.

Alle 7 di ieri mattina la bella, veloce aeronave, lasciava Bosco Mantico (Verona) e con rapido volo si dirigeva su Bergamo da dove drizzava la prora verso Lecco. Da questa città, attraversando la Valsassina giungeva a Erba e da Erba volava fino a Como, sollevando l'entusiasmo di quella cittadinanza che per la prima volta vedeva volteggiare tra Brunate e il Bisbino, l'imponente mole di un dirigibile. Il P. 5, dopo di avere portato il suo aereo saluto alla gentile città lariana, sorvolando sulle vetuste terre del Baradello prendeva decisamente la via di Milano. Il dirigibile, festosamente accolto, discese alle 12.30 dopo aver volato su Milano, al cantiere di Baggio.

Alle 15 precise il dirigibile riprendeva le azzurre vie del cielo e salutato al suo partire dagli ufficiali del Genio del Cantiere aeronautico, e seguito, attraverso il magnifico volo su Milano, dall'ammirazione dei cittadini, il P. 5 si dirigeva veloce verso Verona.

Il dirigibile, nel viaggio di ritorno, riattraversò il lago di Garda, ed alle 18 rientrava felicemente nell'areoscalo di Bosco Mantico.

Corse a San Siro

Terzo giorno — Domenica 15 marzo

Ore 14. — **Premio Centicmen** (corsa di siepi - G. R. - L. 2000, m. 2300):

March. de la Gandara	s. Rhinfeld II	79
Sir Hope	4 Levisone	74
Marino Caracciolo	4 Engate	70
Conte di Sambuy	s. Ghadamès	73

Ore 14.30. — **Premio Cannero** (corsa di hacks - vendere - G. R. - L. 1330, m. 1290):

Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum	62
Marchese B. Doria	3 Génial Queen	62
Conte R. Rizzardi	s. Bergeret	70
Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin	62
Razza Umbra	s. Geldi	64
Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta	62

Ore 15. — **Premio Bornago** (corsa di hunters - G. R. - handicap discendente - L. 3000, m. 1600):

Jimmy Huber	6 Dockso	76
Razza Umbra	s. Geldi	70
Conte R. Rizzardi	s. Ticino	71
Scuderia Briantea	3 Dora	63 1/2
Razza Umbra	6 Dasodi	72
Conte R. Rizzardi	s. Bergeret	71
Fratelli Corbella	4 Ryan	64
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	60

Ore 15.30. — **Grande Steeple-Chase** - (L. 20 000, m. 4800):

March. de la Gandara	s. Rhinfeld II	66 1/2
Filippo Gallina	4 Not Guilty	62
Razza Umbra	6 Alpino	68 1/2
Scuderia Nomentana	6 Varco	66 1/2
Sir Hope	5 Nuxia da Fabr.	63
B. L. Guastalla	5 Idle	67
Ten. F. Pignatelli	5 Landonio	65
Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	62
Scuderia Nomentana	4 Montecalvo	62

Ore 16. — **Premio Oleggio** (steeple-chase - handicap ascendente - L. 3000, m. 3000):

Emanuel Muller	s. P. des Ursins	69
March. G. Marignoli	s. Vieille Basq.	68 1/2
Marino Caracciolo	4 Dana	66
B. L. Guastalla	s. Réalist	64 1/2
Fratelli Corbella	4 Silent Knigt	60
Sir Hope	4 Brabante	69
Marino Caracciolo	4 Alaska	67
Marino Caracciolo	4 Aria Perria	60
Ten. Pietro Bessero	s. Nelusko	63 1/2

Ore 16.30 — **Premio Fornaci** (corsa di siepi a vendere - L. 2500, m. 2600):

Scuderia Briantea	s. Selenio	64 1/2
Conte di Sambuy	4 Lesa	66
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	69
Neni Da Zara	5 Arolo	65
Sir Hope	4 Levisone	66
March. G. Marignoli	s. Vieille Basq.	70 1/2

ALPINISMO

Un'ascensione studentesca

Iermattina sono partiti per Erba, con treno speciale della Ferrovia Nord-Milano, 520 allievi delle scuole medie maschili, per l'ascensione al monte Bolettone (m. 1317), guidati dal cav. Luigi Brioschi, dal cav. Tedeschi, dal dottor Ferrario e dal comm. Cavalli.

È la terza delle gite organizzate dalla Commissione provinciale di turismo scolastico costituitasi presso il Touring, la quale va svolgendo il suo programma fra il crescente favore degli allievi, degli insegnanti e delle famiglie.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO.)

Roma, 14 notte.

Vischioni capit. leg. Firenze colloc. rip. inscr. ris. nom. caval. Mauriziano; Carando ten. leg. Torino trasf. div. Bengasi; Battiti id. id. Libia id. tenenza Treviglio; Zomaglini id. id. Palermo id. id. Messina interna; Adami sottot. id. Cagliari id. sez. Chieri.

ARMA FANTERIA

Oliva capit. 53 fant. (com. minist. guerra) colloc. rip. nom. caval. Corona; Bevacqua capit. 6 fant. colloc. aspett. per quattro mesi; Giancarli maresciallo 4 bers. nomin. sottoten. fant. serv. perm. destin. 9 bers.; Brancaleone ten. colonn. 13 fant. colloc. asp. spec. per tre anni; Pozolo magg. 34 fant. (com. coman. VI corpo arm. cessa essere com. come contro; Zincone id. 8 bers. (id. min. guerra) id. id. id.; Piraino id. 6 fant. (id. comando div. territ. Livorno) id. id. id.; Voghera capit. 2 id. comand. com. V corpo armata; Beraudo id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea e trasf. 80 fant.; Trinchieri id. 6 alpini comand. conv. naz. Lovere; Ammilier id. 80 fant. (comand. com. corpo S. M. addetto commiss. milit. linea Venezia) cessa essere com. come contro; Tia id. 55 id. comand. com. corpo S. M. addetto commiss. milit. linea Venezia.

Amari id. 6 id. id. com. divis. territ. Palermo; Messa id. 1 id. id. conv. naz. Tivoli; Chiarini id. 28 id. id. id. Campobasso; Bandino id. 7 alpini (comand. com. corpo S. M.); Cicambelli id. 68 id. (id. id. id.); Pisano id. 71 id. (id. id. id.); Pavese id. 58 id. (id. id. id.) Morabotto id. 14 id. (id. id. id.) nominati applic. S. M. comando corpo S. M.

Boccacci ten. corpo truppe colon. Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea trasf. 83 fant.; Volpe Landi id. 50 fant. (comand. scuola guerra cesare spec. commiss.) cessa essere comand. come contro; Barbagallo sottoten. 75 id. trasf. 57 fant.

ARMA CAVALLERIA

Ricciardi ten. aspett. per rid. quadri Palermo rich. in serv. dest. cavall. Foggia; Avigliano ten. cavall. Monferrato elim. dai ruoli; Mustilli sottoten. compl. cavall. Udine nomin. sottoten. serv. perm. arma stessa dest. cavall. Udine; Manni capit. cavall. Lodi trasf. cavall. Piacenza; Derossi ten. id. id. id. Lucca (com. battagl. aviatori) id. battagl. aviatori; Nissi sottoten. id. id. di Padova (id. corso complem. istruz. scuola cavall.); Blanchetti id. id. lancieri Vittorio Emanuele II (id. id. id. id.) cessano essere com. come contro.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Bassi ten. aspett. per infer. temp. non prov. da causa serv per sei mesi ad Alessandria aspett. cui contro prorog. sei mesi; Ferrara ten. colonn. 10 art. camp. colloc. pos. ausiliaria; Gallo cap. 10 id. id. id. id.; Salvo capit. direz. art. Mantova colloc. pos. ausil.; Azzariti Bova ten. 9 art. camp. colloc. aspett. uer sosp. imp.; Corte capit. 25 art. camp. comandato officine costruz. artig. Torino; Carranza ten. 7 id. id. (com. scuola guerra) cessa essere comand. come contro.

ARMA DEL GENIO

Mannini colonn. capo uff. fortif. Venezia collocato pos. ausil.; Perizzi colonn. aspett. per riduz. quadri a Parma rich. serv. 1.o e colloc. disp. Ministero guerra; Nicoletti Altimari colonn. dirett. genio Napoli eson. dalla controind. carica nom. capo uff. fortif. Udine; Perizzi id. a disp. minist. Guerra cessa essere a disp. e nomin. direttore Genio Napoli; De Vito Francesco id. capo ufficio fortif. Udine eson. dalla controind. carica capo uff. fortif. Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Profumi capit. distr. Caserta colloc. aspett. per inf. temp. prov. da causa serv.

CORPO SANITARIO

Ten. med. aspett. Grifi per rid. quadri a Jesi rich. serv. dest. osped. Venezia; Sinisi id. 79 fant. dispen. serv. perm. iscr. ruolo uff. med. compl. distr. Bari.

I seguenti capit. med. sono chiam. esami idon. avanz. ad anzian. ed a scelta, si present. mattino 29 corr. ispett. Sanità militare: Verdoliva osp. Caserta (comand. osped. Genova); Bono id. Savigliano; Cimino id. Genova; Sanna id. Milano; Sebastianelli regg. cavall. Foggia; Costa 20 art. camp.; Cantafora osped. Catanzaro; Dabbene osped. Torino; Memmo ispett. sanità milit.; Rugani 87 fant.; Procucci 85 id.; Annino osped. Padova; Ruta id. Caserta; Castellani id. Alessandria.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Sotgiu capit. ammin. osped. mil. Cagliari trasf. uff. person. milit. vari; Varese id. depos. allev. cavalli Bonorva id. osped. Cagliari.

CORPO CONTABILE

Riglione capit. cont. 36 art. camp. colloc. aspett. per inf. temp. non prov. da cause serv. per un anno.

POSIZIONE AUSILIARIA

Guarnieri capit. fant. distr. Ancona rim. dal grado; Pavoni magg. fant. distr. Torino serv. com. corpo S. M. colloc. rip. iscr. riserva.

I seguenti ufficiali sono colloc. riposo per anz. serv. con decorr. del 1° gennaio 1914, inscritti riserva insign. onorif. per ciascuno indicata: Costi cap. person. perm. distr., distretto Roma comand. Minist. Guerra; Ravazza ten. colonn. personale fortezza id. Genova, Cavalieri Mauriziani.

Abbate capit. id. id. id. Bologna caval. Corona.

Origlia capit. fant rich. serv. temp. al depos. fant.; Lodi capit. fant. in serv. 51 fant. ricoll. cong.; Cavalli capit. fant. distr. Milano rich. serv. tempor. distr. Milano con attrib. cont.; Marotta ten. colonn. ammin. distr. Milano rich. serv. distr. Milano quale deleg. in 1° presso consiglio leva; Maifreni capit. art. serv. 5 art. fort. (costa e fort.) ricolloc. cong.; Sanetti capit. fant. rich. serv. temp. all'89 fant.; Bozzi ten. colonn. medico distr. Milano rich. serv. temp. osped. Milano; Tettoni ten. colonn. commiss. distr. Torino serv. temp. direz. commiss. 1° corpo arm. ricollocato cong.; Milo magg. fant. Padova rich. serv. temp. con funz. deleg. Consigli leva di Belluno, Feltre, Pieve Cadore.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La truffa col matrimonio religioso

Paolo Angelo Mangione (nel cognome è significato tutto un programma) sarà sempre un accanito fautore della precedenza del matrimonio religioso. Non sappiamo se questa sua convinzione risponda ai suoi sentimenti cristiani e cattolici, certo è che il Tribunale non è stato di questa opinione.

La signora... *pardon*, la signorina Lucia Veccia, giovane e simpatica, imparerà a sue spese esser prudente sposarsi prima in Municipio anzichè in chiesa. Ma come si fa? L'amore è un pessimo consigliere, e questa volta giuocò un tiro birbone alla ingenua Lucia, rendendosi complice di un'abile truffa.

La signorina Veccia, dunque, conobbe in casa di una sua sorella il Mangione, ex guardia di P. S., il quale si spacciava per figlio di agiati possidenti di Soleto in quel di Lecce. Ostentava la sua ipotetica professione di rappresentante di commercio, circuiva di cortesie, di premure, di amorose attenzioni la buona Lucia, facendole una corte spietata.

Mangione aveva 27 anni, portava i dolci nomi di Angelo Paolo, sapeva dire molte cose gentili, fare mille promesse, e la signorina Veccia non seppe resistergli e finì per innamorarsene. Del resto il fidanzato sembrava animato dai migliori propositi, tanto che le propose di sposarla subito.

«Per ora — egli disse alla Lucia — ci uniremo col vincolo religioso. Quando mi giungeranno le carte, che ho già richieste al paese, sposeremo anche in Municipio.»

Ma la fretta, apparentemente lodevole, che ispirava il Mangione per impalmare la sua promessa, mirava ad uno scopo ben chiaro: la Lucia possedeva la discreta sommetta di 2000 lire, che costituiva tutta la sua dote, e all'ex guardia di P. S. premeva d'impossessarsene.

Il matrimonio in chiesa fu fatto, e il Mangione intascò la dote della signorina Veccia.

Intanto gli sposi andarono ad abitare presso la signora Carolina Cottica, in via Spontini; ma trascorsi pochi giorni la Lucia si accorse che il marito era diventato freddo, riservando alla padrona di casa tutte le sue attenzioni. I famosi documenti necessari per sposare in Municipio non giungevano mai, e la dote si andava rapidamente assottigliando. Un bel giorno il Mangione manifestò alla Lucia il desiderio di recarsi a Roma, dove lo chiamavano, diceva lui, affari urgentissimi. La signorina Veccia voleva seguirlo, ma si accontentò, in seguito alle di lui recise opposizioni, di accompagnarlo sino a Bologna. Alla stazione di questa città si separarono: lui partì per Roma, e lei lo avrebbe atteso dai propri genitori. Ahimè! In breve tempo la poca rosea luna di miele era finita assieme alla dote della signorina Lucia.

Mangione da Roma, alle continue lettere della Veccia, rispose da prima cercando di calmare le ansie della sua compagna, poi non rispose più. Ogni illusione crollava. Alla signorina Lucia non rimase che la magra consolazione di denunciare la scomparsa del Mangione e delle 2000 lire.

Ieri, alla IX Sezione penale, presieduta dall'avv. Grugni, P. M. avv. Fiorito, il Mangione imputato di truffa, non è comparso.

— Mangione — ha detto con infinita tristezza la buona Lucia — si è... mangiata la dote e la mia giovinezza, ed a me non rimane che la disillusione più atroce!

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Bongiovanni, ha condannato il Mangione, in contumacia, ad 1 anno, 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

— Se volete scrivergli la notizia... — ha soggiunto il presidente rivolto alla signorina Lucia.

Teatri e Concerti

SCALA. — Rinnovato e caloroso successo al *Parsifal*, ieri sera: da parte di un pubblico foltissimo che applaudì con simpatia la Kaftal, il Di Giovanni, lo Scandiani, il Nicoletti. Stasera avremo la seconda rappresentazione di *Tristano e Isotta*. Si annunzia nuovamente il *Parsifal* per mercoledì e sabato. Giovedì e domenica, riudremo invece il *Tristano*. Nella prossima settimana, andrà poi in scena *L'ombra di don Giovanni* di Franco Alfano.

MANZONI. — Pubblico assai numeroso. Ugo Piperno era ieri *Rabagas* nella celebrata commedia di Sardou. Fu applaudito. Avremo nelle due recite di oggi *Niobe* e *La presidentessa*.

Domani, in giudizio di appello si rappresenterà *La dolce vita* di Fraccaroli; e martedì una novità italiana: *Il giglio nero* di F. M. Martini.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini continua a replicare *Per la regola* di D. Varagnolo. Martedì, Laura Zanon Paladini, darà lo spettacolo in suo onore con *I oci del cor* e *La bella Nenè*. Per mercoledì il cartellone promette una novità interessante: *L'anarchico* di A. Testoni.

TAVERNA ROSSA. — Il programma di oggi comprende: *Querito*, danzatrice spagnuola; *Carmen Parisi; Les 4 Dea; Fleur de Pin; Gea Giglio; Blanche Nobon; Mimy; Impressioni liriche di ligera; Lola Bayron; Le farfalle*, scherzo comico; *Il contropelo*.

Concerto Agosti

Il pubblico del Lyceum ha ieri imparato a conoscere un giovanissimo allievo dell'Ivaldi di Bologna: il pianista dodicenne Guido Agosti, maturo temperamento d'artista particolarmente caro al Busoni, che volle or non è molto iniziarlo all'arte ed ai successi. L'Agosti non smentì ieri la fama da cui era stato preceduto. Superiore alla sua età apparve per sviluppo di tecnica e di buon gusto, sì da meritare grande e caloroso l'applauso tributatogli.

La quotidiana pulizia della bocca e dei denti coll'Odol è la base per conservare belli e sani i denti. Il sapore dell'Odol è deliziosamente rinfrescante.

Evviva!

Con questo grido augurale tutto il mondo saluta

L'APPARIZIONE

DEL CELEBRE CAMPIONARIO STOFFE da Signora, Uomo, Bambini PRIMAVERA-ESTATE 1914 DE LA

"THE BRADFORD COMPANY"

1000 STOFFE — MILANO — SPEDIZIONE A RICHIESTA — 200 FIGURINI

GRATIS - FRANCA - SENZA NESSUNA SPESA unitamente al Catalogo Generale "CORRIERE DELLE NOVITÀ" e alla Rivista illustrata "AMICO DI TUTTI"

POMPE CENTRIFUGHE

di ottimo funzionamento. Gruppi elettropompe di piccolo e med. importato, sempre pronti per tutti i voltaggi. Ing. MARIO BALLERIO, via Curtatone, 15, Milano.

PASTIGLIE DOWER POLLI

CONTRO LE TOSSI

SCATOLA da L. 1.= Franca nel Regno L. 0.15 in più

FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

IL DIABETE

è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANÉ PESQUI

IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore, calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici: cancrena, l'anthrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

CRONACA MILANESE

Il lodo nella vertenza tra Edison e i Tramvieri

L'ordine di servizio della Edison considerato legittimo e i Tramvieri giudicati passibili di licenziamento

In ottemperanza alle condizioni stabilite nel compromesso, la commissione arbitrale chiamata a giudicare in merito alla vertenza tra la Società Edison e il personale tramviario, ha emesso ieri sera il lodo.

La discussione vivacissima comprese varie sedute. Ieri gli arbitri si riunirono alle 17 e alle 19 e mezzo emettevano il lodo che pubblichiamo integralmente:

I sottoscritti avv. Ermanno Albasini Scrosati fu avv. Aureliano, domiciliato in Milano, via Cerva, n. 35, avvocato Francesco Buffoni, domiciliato in Gallarate, ingegnere Giacinto Motta, ... domiciliato in Milano, corso Magenta, 84, all'avvocato Ernesto Re, ... domiciliato in Milano, largo Cairoli, 2, ing. Epimenide Simonetti, ... domiciliato in Genova, via XX Settembre, 5, hanno pronunciato la seguente

SENTENZA

nella vertenza tra la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, di Milano, rappresentata dal consigliere delegato signor commendator ing. Carlo Esterle, senatore del Regno, e il Sindacato Personale Edison, rappresentato dai signori Pulvio Zocchi, Giuseppe Chesi, Rosario Buscema e Dionigi Fornari.

IN FATTO

mediante atto di compromesso 4 febbraio la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, avente sede in Milano, e il Sindacato Personale Edison, in rappresentanza del personale tramviario, premesso che, in conseguenza della dichiarazione del Presidente del Collegio arbitrale, prevista dall'art. 40 del vigente Regolamento, emessa nella seduta del 23 gennaio, secondo la quale il collegio stesso non era in grado di funzionare, deliberavano d'accordo di sostituire a tale collegio una Commissione arbitrale, che avrebbe dovuto giudicare colle Norme dell'art. 40, ma con veste di amichevole compositore inappellabilmente, sul quesito seguente:

Se, in base all'ordine di servizio numero 762 della Società Edison il personale, che non vi ha ottemperato, sia passibile di licenziamento.

La Commissione doveva essere composta di 5 membri, di cui nessuno avesse preso parte fino allora alla discussione della vertenza, da nominarsi, due dal Consiglio Direttivo del Sindacato Personale Edison; due dalla Società stessa ed il quinto d'accordo coi quattro, o, in caso di disaccordo, dal Primo presidente della Corte d'Appello di Milano.

I quattro membri da eleggersi dalle parti dovevano essere designati entro il 5 febbraio 1914 ed il giudizio doveva essere pronunciato entro otto giorni dalla costituzione definitiva della Commissione.

Fino a tale pronuncia la Società Edison avrebbe tenuto in sospeso l'esecuzione di ogni provvedimento correlativo al giudizio suddetto.

Le parti dichiaravano nel detto compromesso che, senza alcuna eccezione, avrebbero accettato il giudicato, che la Commissione avrà emesso.

In seguito le parti nominavano i seguenti membri: quanto alla Società Edison gli ingegneri Giacinto Motta di Milano, ed Epimenide Simonetti, di Genova, e quanto al Consiglio direttivo del Sindacato Personale Edison, gli avvocati Francesco Buffoni, di Gallarate e avv. Silvio Rossi di Milano, al quale ultimo fu poi sostituito l'avv. Ernesto Re, pure di Milano. I quattro arbitri si accordarono in seguito per nominare quale quinto arbitro l'avv. Ermanno Albasini Scrosati, di Milano.

Avendo questi accettato la nomina il giorno 6 — sei — marzo 1914, la Commissione fu definitivamente costituita nel giorno stesso.

Le parti interrogate

Di ciò fu data notizia dalla Commisisone alle parti mediante lettera raccomandata in data dello stesso giorno; con la quale lettera le parti furono invitate a presentare nella sede della Commissione una Memoria per ciascuna entro il 9 detto mese e a presentarsi personalmente nella stessa sede il giorno 11 successivo.

Le parti ottemperarono all'invito. Una copia della memoria fu rimessa alla controparte e nel giorno 11 suddetto le parti, in presenza, cioè alla Società Edison, del senatore Carlo Esterle e dell'ing. Adolfo Foscarini, direttore del Servizio Tramviario, e quanto al Sindacato Personale, dei signori Pulvio Zocchi, Giuseppe Chesi e Rosario Buscema. Il signor Dionigi Fornari era assente per ragioni di forza maggiore.

Molte domande furono rivolte dalla Commisisone alle parti; a queste esposero lungamente le loro considerazioni. Dopo di che esse dichiararono di non avere più nulla da aggiungere.

La Commisisone, per bocca del Presidente avv. Ermanno Albasini Scrosati, fece gli opportuni uffici per un'accomodamento amichevole della vertenza. Le parti dichiararono che non si opponevano in massima ad un tentativo di accomodamento. La discussione successivamente intervenuta non portò tuttavia ad un risultato positivo.

L'ordine di servizio

L'ordine di servizio n. 762, in data 23 gennaio 1914, al quale si riferisce il quesito sottoposto al giudizio della Commissione arbitrale, è in questi termini:

«La Società Edison invita il proprio personale tramviario urbano a riprendere domenica 25 corrente il regolare servizio.

«Avverte poi:

1) Che tutti coloro, i quali oggi restarono arbitrariamente assenti dal servizio e vi resteranno nei giorni successivi saranno puniti a termini degli art. 30, 31, 32 e 33 del regolamento 1 gennaio 1908;

2) Che coloro, i quali non riprendessero regolare servizio domenica 25 corrente, saranno ritenuti passibili di licenziamento, a sensi dell'art. 37, paragrafo 12 del regolamento anzidetto;

3) Che furono aperte prenotazioni per l'assunzione del nuovo personale, che eventualmente fosse per occorrere».

Il paragrafo 12 dell'art. 37 del regolamento generale pel personale tramviario urbano, richiamato nell'ordine di servizio, stabilisce che il *licenziamento si applica a chi sta arbitrariamente assente dal servizio in opposizione ad un ordine superiore.*

Ora la prima questione, che si presenta alla Commissione, è se il paragrafo ora citato riguardi soltanto il capo di assenze individuali o anche quello di sciopero.

La Commissione però non dubita di affermare che, secondo il suo avviso, entrambi i casi vi sono compresi. Prima di tutto il paragrafo non distingue in alcun modo tra l'uno e l'altro; e, quando nella legge o nel contratto, che è legge tra le parti, non vi sono distinzioni, non è lecito all'interprete d'introdurle a suo piacimento. In secondo luogo parrebbe strano che fosse punibile col licenziamento l'assenza arbitraria individuale e nessuna sanzione fosse preveduta per le assenze collettive quantunque fossero manifestamente arbitrarie ed inconsulte. Quest'ultima considerazione acquista poi una speciale importanze, quando si pensi che si tratta di un importante servizio pubblico, la cui continuità e regolarità costituiscono un grave interesse cittadino ed un obbligo preciso ed essenziale della Società esercente verso il Comune. Non varrebbe obbiettare che questa interpretazione porti alla soppressione del diritto di sciopero. Poichè il Regolamento non attribuisce alla Società Edison la facoltà di licenziare il personale nè per i casi preveduti nel paragrafo 12 nè in alcun altro caso, ma (art. 40) quando il personale si sia reso passibile di licenziamento per mancanza disciplinaria, in base al disposto dell'art. 37, impone alla Società, prima di pronunciare la punizione, di deferirlo al preventivo giudizio inappellabile di un collegio arbitrale, composto di cinque membri, di cui 2 in rappresentanza della Società, 2 in rappresentanza del Personale, ed il quinto da nominarsi dal Collegio dei probiviri industrie trasporti. Per modo che il giudizio intorno all'applicabilità della più grave delle sanzioni disciplinari è tolto alla Società ed affidato ad un Collegio, costituito con le maggiori garanzie di giustizia.

Lo sciopero in discussione

Ammesso adunque che il paragrafo 12 comprenda anche il caso di assenza collettiva, rimane da vedere se per lo sciopero deliberato dal personale tramviario nella notte dal 22 al 23 gennaio ricorrano le condizioni, per le quali soltanto può essere inflitto il licenziamento.

Tali condizioni sono :1. un ordine superiore; 2. un'assenza arbitraria dal servizio in opposizione all'ordine.

Che quest'ultimo sia stato emanato e che inoltre sia stato affisso nelle rimesse e fuori delle rimesse il 23 gennaio sera, la rappresentanza del personale dichiarò nella seduta dell'11 marzo corrente davanti alla Commissione arbitrale di non contestarlo. Ma la rappresentanza afferma che la proclamazione dello sciopero, avvenuta con regolare deliberazione nell'assemblea generale della notte dal 22 al 23 gennaio, e così prima di quell'ordine, abbia, a termini dei rapporti che corrono presentemente tra capitale e lavoro, interrotto il contratto di lavoro, esistente tra la Società ed il personale, l'ordine di servizio non possa essere considerato se non come una delle formule intimidatorie, che si usano in casi di conflitti, e che quindi non abbiano più ragione di essere misure punitive in relazione al detto ordine.

Alla Commissione arbitrale sembra però manifesto che la proclamazione dello sciopero non poteva in alcun modo far cessare gli effetti del contratto di lavoro, sciogliere il personale dagli impegni assunti, sottrarlo alla disciplina e rendere inefficaci gli ordini della Società; poichè non è certo lecito ad una delle parti di risolvere con un atto delle propria volontà il contratto liberamente stipulato e annullare i diritti, che questo conferiva all'altro contraente.

Nessuno poi, che legga l'ordine n. 762, dubita seriamente che con esso la Società Edison abbia intimato al personale di riprendere il servizio non più tardi del 25 gennaio; nè altrimenti si saprebbe infatti spiegare la minaccia di licenziamento.

L'assenza giudicata arbitraria

Quanto all'altra condizione, richiesta per l'applicazione del paragrafo 12, e cioè «l'arbitrarietà dell'assenza», la Commissione crede fermamente che anch'essa si sia verificata nel caso in esame, e, per spiegare i motivi del proprio convincimento, non ha se non a richiamare i fatti, da cui ebbe origine lo sciopero.

Il 15 gennaio il segretario del Consiglio direttivo del Sindacato personale scriveva alla Società Edison una lettera, nella quale riferiva un incidente, sorto nel precedente giorno 10 tra il bigliettario Sabbadini e il controllore Bertoldini per un'erronea distribuzione di biglietti, e aggiungeva: «Noi facciamo presente alla Direzione della Società la gravità eccezionale del caso avvenuto, così come teniamo conto di altro caso consimile, avvenuto nei confronti del bigliettario Pavesi in epoca precedente. E, ritenendo senz'altro incompatibili gli ulteriori rapporti di questo controllore con i tramvieri, invitiamo codesta spett. Direzione a voler prendere i provvedimenti che riterrà opportuni. Ad ogni modo, noi reclamiamo l'immediato allontanamento del controllore Bertoldini dal servizio di controlleria, ad evitare pronunciamenti da parte del personale tramviario, che non intende assolutamente avere più alcun contatto con il controllore di cui sopra. Preghiamo codesta on. Direzione di voler porgerci cenno di riscontro prima di stasera, per poterci regolare in merito.

La Società rispondeva nello stesso giorno che non intendeva prendere provvedimenti nè a carico del controllore, nè a carico del bigliettario durante il periodo dell'inchiesta in corso, «poichè il provvedimento avrebbe suonato come condanna preventiva di una delle parti in contestazione».

Nel giorno successivo il Consiglio direttivo del Sindacato personale deliberava «di accelere al desiderio della Società attendendo che la inchiesta in corso fosse maggiormente allargata e approfondita, prima di prendere decisioni definitive in merito — di subordinare questa adesione al fatto che l'inchiesta venisse ultimata non oltre giovedì 22 gennaio — di chiedere alla Società che agli ulteriori interrogatori e confronti assistesse anche una rappresentanza della Commissione di disciplina dei tramvieri».

Trattative senza risultati

Il 21 gennaio la Società comunicava al Sindacato che «le ricerche di altri testimoni erano riuscite infruttuose e che non si erano quindi potuti raccogliere nuovi elementi utili all'inchiesta, e che, dovendo essa di conseguenza limitarsi alla deposizione del capitano Gianelli, dalla quale risultava l'esclusione di ogni malafede, tanto da parte del controllore che del bigliettario, ritenuto trattarsi esclusivamente di un semplice e spiacevole errore, non poteva prendere alcun provvedimento a carico nè dell'uno, nè dell'altro dei suoi agenti».

Nello stesso giorno il Consiglio direttivo del Sindacato pubblicava questo avviso: «Giorni or sono un controllore, dipendente dalla Società Edison compiva un atto poco onesto e corretto verso un tramviere, che, se non fosse stato più che pronto a sventare il pericolo, sarebbe andato sotto l'accusa di frode ai danni dell'amministrazione. Questo controllore non è alle sue prime armi in simili imprese; e il personale tramviario, giudicando insieme e i precedenti e il fatto specifico in questione attualmente, ha richiesto alla Società Edison l'allontanamento — magari transitorio, in attesa dell'inchiesta — del suddetto individuo dal servizio di controlleria. Ma la Società non ha voluto aderire a tale richiesta e con procedura nuova e inconsueta, malgrado le prime risultanze dell'inchiesta iniziata, volle mantenere il controllore nelle sue funzioni; nè ha tenuto alcun calcolo di quanto — nell'interesse e in rappresentanza di tutti i dipendenti della Edison, gelosi della loro onestà e del buon come loro — aveva comunicato e richiesto il Sindacato nostro. A questo atteggiamento, che diviene, allo stato delle cose, una vera e propria provocazione, i tramvieri, custodi gelosi della loro moralità, debbono rispondere con energia e con risolutezza, dimostrando tangibilmente che non intendono veder controllata la loro onestà da persone che hanno bisogno, esse, di essere controllate. A prendere in merito, serenamente, ma risolutamente, le deliberazioni del caso, il Sindacato nostro convoca tutti indistintamente i dipendenti dalla Società Edison, organizzati o no, operai, personale viaggiante, cantonieri, lavalegni, controllori, ecc., in una grande comune assemblea generale che avrà luogo la notte di giovedì, 22 corrente. Per la vostra dignità, o tramvieri milanesi, intervenite tutti».

L'intervento del R. Commissario

Frattanto il R. Commissario straordinario pel Comune di Milano interveniva nella vertenza, interponendo i suoi buoni uffici, e il 22 il consigliere delegato della Edison gli scriveva: «Con riferimento al breve colloquio odierno con la S. V. e pur restando in attesa dell'esito del nostro convegno negli Uffici del direttore dell'Ufficio Tramviario Municipale, mi permetto di rinnovarle la preghiera perchè Ella voglia accogliere la mia proposta che la divergenza, sollevata dal Sindacato Personale Edison venga definita al giudizio della Commissione di licenziamento da investirsi all'uopo di speciale mandato arbitrale».

Nello stesso giorno aveva luogo nell'Ufficio Tramviario Municipale, presenti i rappresentanti della Società e del personale, e con l'intervento del direttore del detto ufficio, una seduta in cui furono interrogati il controllore Bertoldini e il bigliettario Sabbadini.

In una riunione serale, tenuta in presenza del R. Commissario e dei rappresentanti delle due parti, la Società proponeva la costituzione di un giurì, composto da tre membri rappresentanti il personale, da tre membri rappresentanti la Società, appartenenti tutti al collegio arbitrale di licenziamento del personale, e presieduto da uno dei presidenti del Collegio stesso. Al giurì doveva essere sottoposto il quesito seguente: «Quale è il convincimento che il giurì si forma sulla vertenza intervenuta fra il controllore Bertoldini ed il bigliettario Sabbadini in base alle risultanze già acquisite e con facoltà d'interrogare le parti in causa e il testimonio capitano Gianelli».

La proposta però non fu accolta dalla rappresentanza del personale; e nella notte stessa l'assemblea dei due turni riuniti del personale, secondo che venne dichiarato davanti alla presente Commissione arbitrale dalla rappresentanza del Sindacato, proclamava lo sciopero generale di protesta per i giorni 23, 24 e 25 gennaio e lo sciopero generale festivo ad oltranza in seguito fino al raggiungimento degli scopi, che l'agitazione si era proposta, e cioè l'allontanamento del controllore Bertoldini dal servizio di controlleria sino ad inchiesta ulteriore ultimata.

Lo sciopero proclamato

Di questa deliberazione il Consiglio direttivo del Sindacato dava partecipazione al regio commissario con questa lettera, in data 23 gennaio: «Tanto per sua opportuna norma, e sempre nella sua qualità di rappresentante del Comune direttamente interessato sull'azienda tramviaria, Le comunico che il personale tramviario questa notte ha deliberato di non accettare la nuova proposta formulata dalla Società Edison, di fronte alle tassative deliberazioni della Società stessa, che non ha voluto assolutamente sospendere dal servizio durante il periodo d'inchiesta, come sarebbe stato logico e opportuno, il controllore Bertoldini. Corollario della deliberazione è stata la proclamazione dello sciopero tramviario di protesta, che verrà effettuato oggi, domani e domenica, 25 corrente, proseguendo poi sotto forma di sciopero festivo ad oltranza, sino a che la Società Edison non abbia riconosciuto che in effetto la permanenza del Bertoldini, nelle funzioni di controlleria, a seguito anche delle pure e semplici risultanze di fatto, rappresenta un'anormalità morale. S'intende che, a parte la manifestazione di protesta, deliberata dalla massa tramviaria interessata, la Commissione del personale tramviario, assistita anche dalla rappresentanza dell'Unione Sindacale Milanese, cui il nostro Sindacato è aderente, si tiene in permanenza a disposizione per tutte quelle trattative che potessero ulteriormente servire alla composizione e chiusura della vertenza».

Riassumendo

Tali i fatti, che risultano da documenti, riconosciuti dalle parti.

È dunque certo:

1.) Che il personale si proponeva per scopo l'allontanamento immediato del Bertoldini dalle funzioni di controlleria;

2.) Che la Società Edison non aderiva alle istanze del personale, perchè non credeva che vi fossero prove o indizi sufficienti di malafede, per sospendere il Bertoldini dal servizio, anzi credeva dalla deposizione Gianelli esclusa la malafede;

3.) Che essa per due volte, nella giornata del 22, propose che la controversia fosse deferita ad una Commissione arbitrale;

4.) Che il personale tutte e due le volte rifiutò la proposta di arbitrato;

5.) Che di fronte alle dichiarazioni della Società, la quale non voleva sospendere il Bertoldini durante il periodo d'inchiesta, il personale proclamò lo sciopero per tre giorni, e quindi per tutte le domeniche successive fino a che, come è detto nella citata lettera al Regio Commissario, «La Società non avesse riconosciuto che in effetto la permanenza del Bertoldini nelle funzioni di controlleria, a seguito anche delle pure e semplici risultanze di fatto, rappresenta un'anormalità morale».

Dopo ciò, non occorrono molte parole per mettere in rilievo che il personale, fondandosi soltanto sul proprio convincimento, pretendeva d'imporre alla Società un provvedimento grave, quale è quello della sospensione, a carico di un dipendente e che, per raggiungere questo intento, deliberò lo sciopero rifiutando assolutamente di far decidere la vertenza da un collegio arbitrale. Ora la vertenza, che aveva avuto origine dall'incidente tra il Sabbadini ed il Bertoldini, era eminentemente qualificata per essere giudicata da arbitri. Il personale ebbe quindi torto di respingere la proposta equa ed opportuna della Società, per ricorrere allo sciopero, come unico mezzo per far trionfare le proprie convinzioni, senza tener conto dei diritti dell'altro contraente, di quelli del Comune e degli interessi della cittadinanza.

Il giudizio

In questa condizione di cose, non si può non riconoscere che l'assenza collettiva dal lavoro fu arbitraria: cosicchè la Commissione dichiara che, essendosi verificato e l'uno e l'altro degli elementi distintamente richiesti per la applicazione del paragrafo 12, e cioè: 1.) l'ordine superiore, legittimo ed efficace; 2.) l'assenza arbitraria dal servizio in opposizione a tale ordine il personale è passibile di licenziamento.

Naturalmente prima di pronunciare il licenziamento dei singoli membri del personale sarà provveduto a separato giudizio.

Per questi motivi la Commissione deliberando a maggioranza:

Dichiara: che in base all'ordine di servizio n. 672 della Società Edison il personale che non vi ha ottemperato è passibile di licenziamento.

Milano, nella sede del collegio il 14 marzo 1914.

L'avv. Buffoni ha dichiarato di non firmare unicamente perchè dissenziente come l'avv. Re.

Firmati: Avv. Ermanno Albasini Scrosati — Ing. Giacinto Motta — Ing. Epimenide Simonetti — Avv. Ernesto Re, dissenziente.

Un'intervista coll'avv. Re

arbitro dei tramvieri

Abbiamo voluto che l'avv. Ernesto Re, uno dei due arbitri del personale tramviario, ci dicesse le ragioni del suo esplicito dissenso dalla maggioranza della Commissione arbitrale ed egli sebbene ci avvertisse della delicatezza della sua posizione consentì a fornirci qualche spiegazione. Egli ha premesso che sebbene le discussioni in seno alla Commissione fossero durate parecchi giorni ed avessero raggiunto molto di frequente una vivacità inconsueta nei dibattiti arbitrali, tuttavia deve riconoscere la completa imparzialità e la encomiabile coscienza del quinto arbitro on. Albasini Scrosati, il quale — disse — certamente emise il suo giudizio senza preconcetti di sorta.

— Vuol dirci le principali ragioni del suo dissenso?

— Io ho voluto insieme al collega avv. Buffoni affermare esplicitamente il mio dissenso perchè non potevo ammettere che gli elementi di fatto risultanti dalle produzioni e dagli interrogatori delle parti autorizzassero la commissione arbitrale a dichiarare arbitrario lo sciopero dei tramvieri e conseguentemente arbitraria la disobbedienza agli ordini di servizio della Edison. Può un cittadino qualsiasi e può la stampa commentare favorevolmente o sfavorevolmente la proclamazione di uno sciopero; ma quando il cittadino diventa giudice e ha la potestà di emanare una sentenza che possa avere conseguenze punitive e gravissime, non basta la pura e semplice impressione favorevole come non basta l'affermare che i tramvieri hanno avuto torto a non accettare l'arbitrato per la risoluzione della vertenza Bertoldini-Sabbadini e a proclamare lo sciopero, per conchiudere che questo torto di apprezzamento debba assurgere a colpa, ad arbitrio senza neppure contestare alle parti la supposta colpa per ricavarne elementi sicuri di giudizio.

— E sull'indagine fatta dalla Commissione per stabilire la legittimità dello sciopero cosa può dirci?

— Credo che sia molto difficile e che esorbiti dalla competenza di un arbitrato l'indagine che conduca a stabilire se uno sciopero sia legittimo o arbitrario. Nei movimenti delle masse ci sono troppi elementi psicologici perchè il semplice esame della corrispondenza intercorsa fra l'industriale e i lavoratori possa bastare a tranquillizzare la coscienza del giudice. D'altronde lo sciopero è sopratutto e innanzi tutto lo sciopero, un'arma cioè a doppio taglio in cui c'è un danno immediato non soltanto per l'industriale ma anche per l'operaio che rinuncia alla mercede e il castigo se mai dello sciopero non può essere altro per la parte operaia che l'insuccesso cioè il non ottenimento di quanto esso domanda.

— Per quali ragioni ha anche dissentito dalla maggioranza circa il criterio di applicazione del Regolamento disciplinare?

— Ho dissentito sul criterio che il Regolamento disciplinare strappato dalla massa operaia nel 1907 dopo dieci giorni di sciopero potesse riferirsi nell'articolo dell'assenza arbitraria e del rifiuto d'obbedienza a quell'assenza collettiva e non individuale che si chiama precisamente lo sciopero. Non è concepibile che una massa operaia si agiti per concludere poi un concordato in cui sostanzialmente si uccide o quanto meno si ferisce il diritto della libertà di sciopero.

— Quale portata può avere, secondo lei, il giudizio arbitrale?

— Io penso, e in questo accordo con dichiarazioni fatte dall'on. Albasini, che la portata della sentenza arbitrale nella vertenza fra la Edison e i tramvieri, sia più che altro teorica e indicativa. Difatti la sentenza riconosce nel suo finire che ciascuno dei tramvieri dovrà essere singolarmente deferito ad altra commissione arbitrale e che il giudizio sul licenziamento o meno sarà separato dall'attuale giudizio. Non avendo nessuna forza esecutiva e non potendo quindi a rigore di diritto fare questa sentenza «stato» nessuno potrà impedire ai singoli tramvieri da una parte di difendersi come meglio crederanno ripetendo le eccezioni che furono in questa sede sconfitte, e alla nuova commissione arbitrale di decidere caso per caso indipendentemente e anche contrariamente al deliberato odierno. La sentenza d'oggi non ha in fondo che il carattere di un parere giuridico e non potrà nell'avvenire che servire eventualmente di indicazione a chi di indicazione potesse aver bisogno. E perciò mi auguro che la massa dei tramvieri accolga con serenità il giudizio della Commissione arbitrale e si affidi alla bontà sostanziale di quelle idee di diritto e di morale che sono conquiste indiscutibili del proletariato di tutto il mondo e che non possono essere annullate da una sentenza arbitrale la quale non ha voluto assurgere a considerazioni di principio ma si è arrestata all'esame e al giudizio di un caso particolare e abbastanza pedestre.

— Un ultimo schiarimento, avvocato: per quale ragione l'avv. Buffoni non ha voluto apporre la sua firma in calce al lodo?

— L'avv. Buffoni si è dichiarato come me dissenziente. Nessuna differenza dunque nel nostro atteggiamento. Egli ha semplicemente inteso di rendere più manifesto e più profondo il suo dissenso.

Per la "Dante Alighieri,,

La sottoscrizione nazionale

Come avevamo detto, la sottoscrizione ha avuto notevole incremento anche fuori di Milano, e al Consiglio Centrale pervengono numerose offerte: caratteristiche le 1200 lire raccolte a Tunisi; L. 1300 dal Comitato di Bari; e poi oblazioni di studenti, di italiani all'estero, dall'Albania, ecc. Fra le più cospicue ci si segnala un altro generoso anonimo con 5000 lire; l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni con sede in Roma, che versa a Roma 5000 lire, mentre ne elargisce qui oggi 1500; due Società di Assicurazioni con sede in Milano, l'Italiana contro gli Infortuni e l'Anonima a premio fisso contro la grandine, che si uniscono ad altre per onorare il comm. Marco Besso ed elargiscono L. 10.000; la Società *Portland* a mezzo del solerte Comitato di Bergamo, L. 2000; e numerosi privati, primi fra i quali i consiglieri della *Dante*.

Ecco intanto il quarto elenco delle offerte giunte a Milano:

QUARTO ELENCO

	Somma precedente L.	88.660,—
Natale Frova e C.	»	100,—
Ferdinando Zanoletti	»	100,—
Società Anonima Ferro e Acciaio	»	100,—
Costruzioni Meccaniche Riva, già Ing. A. Riva e C.	»	250,—
Unione Telefonica Lombarda	»	200,—
Figli di Giuseppe Bertarelli	»	300,—
Officine Meccaniche Stigler	»	250,—
Alberto Albertini	»	100,—
Covi e Bertoli	»	30,—
La «Filotecnica», Ing. A. Salmoiraghi e C.	»	200,—
Coniugi Salmoiraghi	»	100,—
Banca Zaccaria Pisa	»	2000,—
Dott. Luigi Pisa	»	1000,—
Associazione fra le Società Italiane per Azioni, Roma	»	1500,—
Sen. Ing. Carlo Esterle	»	500,—
Gian B. Picasso, da Sori (Genova)	»	5,—
Totale L.		95.395,—

Per la "Dante Alighieri,,

Dalla direzione delle Fabbriche Riunite di Fiammiferi abbiamo ricevuto per la sottoscrizione a favore «Dante Alighieri» l'offerta di lire mille che abbiamo versato alla Banca d'Italia.

Industriale svizzero

borseggiato in tram

Poco prima di mezzogiorno si presentava all'ufficio del delegato De Benedetti, della squadra mobile, alla Questura Centrale, il signor Conrad Heber, industriale svizzero di Winterthur, proprietario di fabbriche di «champagne» a denunziare un furto patito in tram. Il Heber si trovava nella piattaforma di un tram interstazionale (linea N. 25) quando fu avvicinato da un individuo il quale, dopo essergli stato un poco vicino e avergli dato un piccolo urto, scese rapidamente dal tram e si dileguò. Poco dopo l'industriale svizzero si accorse che era sparito il suo prezioso orologio d'oro con brillanti e la catena d'oro, del valore complessivo di qualche migliaio di lire.

Il signor Heber, che è un arzillo vecchio di 65 anni, ha preso la cosa con spirito: «Non è la prima volta, ha detto, che mi succede di essere borseggiato a Milano. Qualche mes fa mi rubarono il portafoglio con alcune migliaia di franchi. Meno male che questa volta ci ho rimesso soltanto l'orologio!»

Denuncie per truffe e raggiri

in un Ufficio di Consulenza Commerciale

I lettori ricorderanno certamente quel l'Ulrico Wjss, di Giovanni, di anni 36, nativo di Wognigen (Berna), il quale anni addietro faceva una clamorosa comparsa sulla scena giudiziaria milanese.

Il Wjss, dotato di una fervida intelligenza, si valeva ottimamente per le sue imprese di una sua grande conoscenza degli uomini e degli affari del mondo finanziario: la sua truffa si svolgeva nel gran mondo. Con sentenza dell'11 settembre 1912 della Corte d'Assise di Milano il Wjss veniva condannato a due anni di reclusione, pena che egli terminava di scontare il 19 dicembre scorso.

Affittò un appartamento elegantissimo in Galleria Volpi, via Rastrelli, 11, lo ammobigliò sfarzosamente, ed aprì un Ufficio di Consulenza Commerciale che, dapprima gli fruttò ottimi guadagni.

Ma poi gli affari cominciarono a diminuire, poi cessarono: il Wjss si trovò a fronteggiare una ben grave situazione. Ma, uomo rotto agli eventi, non si lasciò neppur questa volta cogliere alla sprovvista: tentò di costituire una specie di Società per continuare le operazioni in cui s'era altra volta dimostrato maestro. E la Società fu costituita.

A farne parte erano entrati, col Wjss, certo Tosi-Castiglioni Gaetano, d'anni 53, nativo di Oleggio, assai pratico d'affari di Borsa e un noto agente di cambio.

La Società aveva per scopo l'esercizio della consulenza commerciale: si interessava d'ogni affare di compra-vendita, di mediazioni, di speculazioni borsistiche. La sede sociale fu trasferita dalla Galleria Volpi in via Rovello.

Sulle quarte pagine dei giornali incominciavano a comparire certi avvisetti in cui la Società assicurava un guadagno mensile dalle 100 alle 1000 lire a coloro che volessero commerciare in Borsa, per il tramite della Società, per almeno 25 titoli.

Alla clientela che si presentava man mano, il signor Wjss ed i suoi compagni promettevano, secondo l'accusa che dovrà essere vagliata, guadagni con speculazioni d'esito sicuro.

Pare vi siano state delle vittime di questo ufficio di consulenza commerciale e furono presentate infatti al delegato Birondi addetto al servizio di sorveglianza alle operazioni in Borsa varie denuncie delle quali il funzionario fece rapporto al Procuratore del Re. E il giudice istruttore avv. Banzi ha avuto l'incarico di iniziare l'istruttoria che dovrà vagliare, come dicemmo, il valore delle denunce stesse.

Risulterebbe intanto di certo che l'esercente Pietro Franchi abitante in viale Monza, 23 ebbe a sporgere querela; così pure il dentista dottor Paolo Sormani abitante in via Morone, 8, avrebbe denunciato d'essere stato coinvolto in una operazione nella quale perdette 22 mila lire, l'esercente Franchi invece sarebbe stato truffato di 200 azioni Camona del valore di 2800 lire e gli avrebbero anche carpito 500 lire.

Queste accuse — ripetiamo sono saltate fuori in seguito alle denuncie. Ma è necessario attendere che le indagini dell'autorità giudiziaria siano approfondite, prima di poter dire se effettivamente vi sia stata frode. E sarà anche da vedere se la cooperazione dell'agente di cambio si sia limitata al compimento di un funzione normale. Perciò noi ci siamo limitati a riferire per semplice dovere di cronaca.

Una dichiarazione del dentista

Il dentista dott. Paolo Sormani da noi citato come una delle persone che avrebbero presentato la denuncia per affari di borsa, ci ha dichiarato che non ha mai visti o conosciuti i signori Ulrico Wjss e Gaetano Castiglioni Tosi, che non ha mai avuto rapporti coll'ufficio di Consulenza Commerciale e che non ha in alcun momento depositato somma alcuna ad agenti di cambio onde per nessun motivo ha mai avuto ragione di presentare denunzie contro questi o contro altri che fossero comunque interessati con lui in affari.

Spunti di Cronaca

Richard Ginori

Un vasto assortimento per regali in porcellane e majoliche Ginori, cristallerie, ecc., costituiscono l'odierna Esposizione dei Magazzini *Richard-Ginori, via Dante, 4.*

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

PRIMA VERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

IL METARSILE MENARINI

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SEMENTI TEZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

IL TESORETTO DELLA SIGNORA

Smarrito? Rubato? Mah! La signora non sapeva. Era desolata.

— Pensate — diceva — c'erano *dodici modelli tagliati*, per camicie da donna e da uomo, *matinée, mutande, bavaglini, corpetti;* solamente quelli, valevano *almeno 12 lire.* Poi, *sei* stupende tavole per ricamo e poi tante cose utili, preziose, per noi donne...

— Meno male — rispose il Commissario — che con due e cinquanta il male è riparato... Anche la mia signora...

Si trattava, infatti, di *La Biancheria* il nuovissimo splendido fascicolo, di 30 pagine di testo, illustrate a profusione — per biancherie da donna, da uomo, da giovinetta, da giovinetto, da fanciullo, da neonato.

Ed è anche vero — le signore se ne intendono — che solo i 12 modelli tagliati, hanno un valore di 12 lire. Ma il fascicolo è in vendita a L. 2.50, franco a domicilio.

(*Casa Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14, Gratis a richiesta il Catalogo*).

SPETTACOLI

SCALA (Opera): Seconda rappresentazione del *Tristano e Isotta*, 3 atti di R. Wagner (87.ª rappr. della stagione, 76.ª di abbonamento). — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14,30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Niobe*, ore 14,30 — *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin, ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola!* 3 atti di D. Varaguolo. — Ore 14,30 e 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Venturelli): *Eva*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 14,30 e 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Eva*, 3 atti di F. Lehar ore 14,30 — *La dama in rosso*, 3 atti di Vinterberg, ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia napoletana): *Futurismo - Tango argentino - Varietà - Garibaldi a Napoli* (ballo), serata in onore di Melidoni. — Ore 21; L. 0.80.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e 21; L. 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Le farfalle*; Varietà; *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 15 e 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo nell'harem del Sultano - Lo spirito folletto.* — Ore 14 e 20,45; L. 0.60.

NOVO CINÉ: *Nick Winter*, due atti.

Le mattinate d'oggi

Si avranno oggi le mattinate seguenti:

Fossati: *Eva* — Kursaal-Diana: Eva — Manzoni: *Niobe* e *La Cavalleriza* — Olympia: *Per la regola* — Dal Verme: Circo Equestre Bisini — Verdi: Varietà e ballo — Eden: Grande spettacolo di varietà — Gerolamo: *Gerolamo nell'Harem del Sultano* — Trianon: Varietà; ore 15.

Musica all'aperto

Domenica, 15 marzo, alle ore 16, in Piazza Mercanti, il Corpo di Musica Municipale eseguirà il seguente programma:

1. *Marcia Spagnola*, Moret — 2. *Ouverture «Anacreonte»*, Cherubini — 3. *Ronda dei monelli*, L. Cerri — 4. Incantesimo del fuoco *

ULTIMISSIME

La situazione internazionale
giudicata tranquillante a Vienna
I dubbi del conte Witte

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 14 notte.

Da fonte competente viennese ho avuto oggi le più ampie assicurazioni ottimiste intorno alla situazione internazionale:

— Quello che si è detto e scritto — mi dichiarò il personaggio — intorno alle intenzioni bellicose della Russia è puro romanzo. Vi sono in Russia degli uomini politici che hanno creduto di intravedere nella soluzione avuta dalla crisi balcanica un insuccesso della politica russa e sono costoro che hanno voluto interpretare in modo sbagliato la politica militare del governo di Pietroburgo. La situazione politica europea è perfettamente tranquillante. Non vi è attualmente sul cielo internazionale nessuna ombra che possa dare sospetto neppure la situazione in Oriente può ingenerare inquietudini. I popoli balcanici sono talmente affranti dalle sanguinose recenti vicende che hanno assoluto bisogno di un periodo di tranquillità.

La questione dell'Albania

Lo stretto accordo austro-italiano per la creazione dell'Albania indipendente ha avuto un successo completo e le due potenze nutrono piena fiducia che il Sovrano albanese riuscirà nel suo compito in modo da assicurare al nuovo Stato un prospero e tranquillo avvenire. Del resto tutte le potenze hanno garantita la neutralità dell'Albania che dovrà diventare una specie di Belgio oppure di Olanda dell'Oriente. In questa sua situazione nessuno potrà osare mai di minacciare l'Albania. Il Re di Rumenia concorre egli pure a favorire il nuovo Stato tanto più dati i suoi legami di parentela con Guglielmo I. Una cosa che noi non riusciamo a comprendere è come alcuni giornali austriaci ed alcuni giornali italiani si mostrino talvolta preoccupati per la questione dei capitali italiani e rispettivamente austriaci che vengono impiegati in Albania. Queste polemiche a parer mio non hanno ragione di essere tenuto calcolo del fatto che l'Albania non potrà mai essere nè austriaca nè italiana e che la abbiamo creata appunto a questo scopo. Quanto alla situazione nell'Epiro le notizie che si leggono nei giornali sono per metà false e per l'altra metà esagerate. Finora, del resto, gli epiroti non hanno ancora precisato quello che domandano. Essi sanno che in Albania tutte le nazionalità e tutte le religioni avranno eguali diritti, cosicchè è da ritenersi che tutto finirà bene tanto più che la condotta della Grecia è perfettamente leale ».

Da fonte russa ho avuto poi questa breve dichiarazione:

La Russia non ha affatto intenzioni bellicose. Tutto si riduce a questo; noi eravamo in arretrato per ciò che riguarda i provvedimenti da prendersi di fronte agli aumenti militari delle altre potenze, e specialmente della Germania, di un anno intero. Ora dobbiamo riguadagnare il tempo perduto. Ecco tutto ».

In contraddizione con queste dichiarazioni di fonte austriaca e di fonte russa abbiamo oggi una intervista concessa dall'ex-presidente del Consiglio russo Witte al redattore viaggiante del giornale ungherese *Az Est*. Ma bisogna tener calcolo del fatto che Witte è un personaggio politico che vive sperando continuamente di ritornare al potere e che quindi è naturale egli voglia a questo scopo accarezzare anche le idee dei panslavisti e dei militaristi di Pietroburgo. Witte ha detto al giornalista ungherese quanto segue:

Tutti desiderano la pace!

La stampa russa, austriaca e germanica ha esagerato accennando a dei sospetti infondati intorno alla politica della Russia. La tensione che ancora esiste si deve al fatto che la situazione non è ancora completamente chiarita. L'anno scorso la situazione era assai più confusa e ha dato motivo a maggiori inquietudini. Non intendo di mettere a confronto la situazione dell'anno scorso con quella di oggi, ma nella situazione odierna vi è qualche cosa di anormale e di malaticcio. Prima di tutto le questioni balcaniche non si possono dire ancora completamente risolte. Ciò che è accaduto non può considerarsi che come il primo atto di un gran dramma. Noi ci troviamo attualmente in una pausa fra un atto e l'altro. Se questa pausa sarà lunga oppure corta nessuno è in grado di dire oggi. Forse essa durerà degli anni, forse solamente dei mesi. Ognuno può osservare come nei Balcani sorgano ogni giorno nuovi fatti e nuovi problemi. Abbiamo avuto la questione delle isole, la questione bulgara, la questione albanese, e così via. Tutto dice che il dramma non è finito e che si sta attualmente preparandone la continuazione. E non bisogna dimenticare la questione rumena, vale a dire la questione dei rapporti della Rumenia coll'Austria. Apparentemente quei rapporti sono rimasti i medesimi, ma è innegabile che i sentimenti sono mutati radicalmente. Io ritengo perciò che tutte queste questioni balcaniche latenti siano il principale motivo dell'attuale inquietudine. In secondo luogo esiste pur sempre tra la Triplice e la Entente una ragione di sospetto: anche se la Russia non ha nessuna intenzione aggressiva, diciamo, contro la Germania, è fuori di ogni dubbio che i sentimenti dei francesi per la Germania susciteranno sempre dei sospetti.

Io sono profondamente persuaso che tutte le potenze desiderano la pace, la Russia come le altre. Ma siccome esistono due gruppi di potenze composte entrambe di elementi eterogenei, non possono escludersi i sospetti che vengono ogni tanto alla superficie. Del resto, come si può ritenere che la questione balcanica abbia già trovata la propria soluzione quando vediamo tutte le potenze aumentare gli armamenti? Da per tutto domina la convinzione della necessità di un aumento degli eserciti, delle marine e della flotta aerea. Bisogna poi pensare che il nostro trattato di commercio con la Germania è prossimo alla scadenza. Le questioni economiche rappresentano al giorno d'oggi una parte così importante che non si può mai sapere quali ne possano essere le conseguenze. Commercio ed industria esercitano oggi una enorme influenza e quei problemi possono facilmente avere una ripercussione sui rapporti politici tra i due Stati.

Posso assicurarvi che lo Czar ed il suo governo hanno delle intenzioni completamente pacifiche ed in Russia la volontà dello Czar è tutto. La Czar vuole la pace e desidera di evitare la guerra, naturalmente sino a che il mantenimento della pace non sia di danno alla Russia ».

LINGUAGGIO FORTE E SEVERO
della "Novoje Vremia,,
sugli atteggiamenti della Germania

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 14 notte.

La *Novoje Vremia* giudica in termini severi la politica di intimidazioni che da 43 anni segue la Germania, la quale, pur temendo come gli altri la guerra, ha saputo sfruttare questo timore che essa fa nascere nelle altre Potenze per ottenere vantaggi considerevoli dal punto di vista politico, commerciale ed industriale. Le Potenze della Triplice Intesa, e con esse tutto il mondo slavo, scrive il giornale, hanno la convinzione che la Germania sia la sola a minacciare la pace e che rappresenti un pericolo per il mondo intiero. In queste condizioni, la Triplice Intesa non rappresenta più soltanto un'abile concezione di diplomatici professionisti, ma una necessità che si impone fatalmente alle tre più grandi Potenze del mondo, legate tra esse dalla coscienza di un pericolo comune.

La *Novoje Vremia* fa notare che nè l'Impero degli Absburgo, decomposto e roso dal cancro dello slavismo, nè l'Italia, come la guerra di Tripolitania ha dimostrato, possono essere opposte alle Potenze della Triplice Intesa. Ciò sembra che la Germania capisca, poichè, ogni volta che essa ha assunto un'attitudine energica, ha finito poi col ritirarsi prudentemente.

La Germania minaccia e contiua a minacciare finchè non le si ceda; ma il giorno in cui essa capirà che questa politica ha cessato dal produrre i desiderati effetti, essa stessa, muterà politica e la sostituirà con un'altra più adatta alla situazione di una grande Potenza civile.

Per fortuna, la Russia, come le altre Potenze, si sono ridestate dalla ipnosi della Germania, ed ora che l'ipnotizzatore si è abbastanza svelato, o rinunzierà alla sua tattica o diventerà pericoloso... per se stesso!

Nell'aviazione militare inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

L'inchiesta sulla morte recente dei tre ufficiali aviatori ha messo in luce parecchie circostanze sorprendenti.

Fra l'altro, si è saputo che gli aeroplani usati erano fra i più vecchi a disposizione del corpo di aviazione

La più grave delle circostanze venute in luce è quella constatata dal maggiore Brooke, il quale ha esaminato i resti dell'aeroplano che ha causato la morte di due ufficiali, martedì scorso, ed ha trovato che un'asta di sostegno del timone era stata limata, forse per facilitarne il funzionamento, ma in modo tale da ridurne la resistenza del cinquanta per cento!

Ora, si è aperta un'inchiesta per sapere chi ha operato questa limatura e come è avvenuto che nessuno se ne sia accorto fino al momento del disastro, malgrado che, ogni volta che debbono essere usati, i velivoli militari debbono essere minuziosamente visitati da un tecnico. Un'inchiesta fu fatta su questa operazione e la dichiarazione fatta dagli ufficiali del corpo degli aviatori, che è impossibile rintracciare ora l'operaio che ha limata l'asta di sostegno, è considerata come assurda dalle autorità giudiziarie, le quali insistono perchè si vada sino in fondo e si scopra la verità.

Interrogato in proposito, un noto industriale inglese ha dichiarato: « Certe cose non si verificano che nell'esercito. Dire che è impossibile ritrovare l'operaio che ha compiuto la riparazione all'aeroplano fatale è semplicemente ridicolo. A Londra, una sola compagnia possiede duemila omnibus automobili: eppure sono certo che essa può dare informazioni precise delle riparazioni eseguite su ciascun omnibus automobile in qualsiasi periodo, e il nome dell'operaio che l'ha compiuta. Un'amministrazione ordinata è sempre pronta a queste cose. Invece, il corpo di aviazione non può rintracciare come, dove e quando il velivolo in questione è stato riparato e, come si dice, ricostruito. »

Il fatto appare di tanta gravità che parecchi deputati hanno presentato una interrogazione al ministro della Guerra che vi risponderà nella prossima settimana.

Episodi della rivoluzione femminile
Mrs. e Miss Silvia Pankhurst
rimesse in libertà

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

La signora Pankhurst, dopo sei giorni di prigione, è stata rilasciata oggi dal carcere di Holloway, in conseguenza dello stato di salute in cui ella è caduta dopo aver rinnovato lo sciopero della fame, della sete e del sonno. Questo nuovo rilascio era preveduto dalle suffragette, le quali da ieri sera si pigiavano a tutti gli ingressi della prigione.

Poco dopo le undici di stamane, una vettura automobile uscì dalla principale porta del carcere e, per quanto marciasse rapidamente, le suffragette di guardia notarono una mano che batteva contro i vetri dello sportello. Immediatamente seguirono l'automobile con la loro vettura che, per mala sorte, nella fretta di raggiungere quella che conduceva la signora Pankhurst, andò a battere contro un grosso paracarro e rimase così danneggiata da non poter proseguire oltre. Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Però, mentre le suffragette correvano a cercare un'altra vettura, quella contenente la signora Pankhurst si dileguava.

Si crede che la notissima agitatrice sia stata condotta in una casa di salute dove, appena rimessa, le si consentirà di partire nuovamente per la Francia, se essa lo desidera. La signora Pankhurst è in condizioni assai precarie e occorrerà lungo tempo prima che essa possa ristabilirsi.

Stasera poi, a tarda ora, è stata rimessa in libertà anche sua figlia, miss Silvia, arrestata domenica scorsa mentre cercava di intervenire ad una dimostrazione di suffragette a Trafalgar Square.

Incendi e rotture di vetri

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Le suffragette hanno incendiato stanotte il padiglione di un club di « lawn-tennis » presso Birmingham. I danni ammontano a 400 lire sterline. Nei pressi dell'incendio sono state trovate pubblicazioni suffragiste.

Alcune suffragette sono state condannate a due mesi di lavori forzati per aver spezzati la notte scorsa i vetri della casa di Mac Kenna ministro dell'interno.

"Per l'Ulster non si può fare di più!,,

(Nostro fonogramma)

Londra, 14 notte.

Stasera a tarda ora il primo Lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, ha pronunziato un discorso politico a Bradford, nelle province centrali. Il suo discorso era atteso con grande interesse, supponendosi che egli avrebbe accennato alle dichiarazioni che il primo ministro Asquith ha promesso di fare lunedì prossimo alla Camera dei Comuni. Infatti, dopo aver parlato lungamente del bilancio della marina, Churchill passò ad esaminare la situazione politica nel momento presente e dichiarò che, in linea di principio, il Gabinetto aveva fatto tutte le concessioni possibili all'Ulster sulla questione dell'« Home Rule » e che al di là delle ultime offerte era impossibile andare. Gli ascoltatori hanno salutato le parole del Churchill con manifestazioni entusiastiche.

La cattedrale di Neuss
meraviglioso monumento d'arte gotica
è stata distrutta dalle fiamme

(Nostro fonogramma)

Berlino, 14 notte.

Si ha da Neuss che stamani all'alba un terribile incendio ha distrutto completamente il duomo di quella città. La perdita è, per l'arte, enorme perchè il duomo di Neuss era il più antico monumento di stile gotico tedesco. La sua costruzione era cominciata nel 1209 su disegno e sotto la direzione di Wollber. La cripta della chiesa era ancora più antica e risaliva al 1100.

L'incendio ha completamente rovinato l'edificio. Le cause finora si ignorano.

Il campanile è crollato. La navata si è insaccata all'interno stamani alle 9. Le campane, per l'enorme calore si sono fuse tra le macerie. I danni, oltre alla perdita irreparabile per l'arte, vengono calcolati in due milioni. I vigili di Colonia e di Dusseldorff, accorsi immediatamente hanno tentato invano di lottare con tutti i mezzi contro la violenza delle fiamme: sono riusciti a salvare soltanto le reliquie e gli arredi sacri custoditi in sacristia e due altari della navata centrale con preziosissime sculture in legno del secolo XIV.

Il duomo di Neuss era rimasto preda alle fiamme nel 1496 e nel 1741: però aveva sempre conservato il suo carattere e i danni non erano stati rilevanti. Ora invece l'edificio, se si vorrà, si dovrà ricostruirlo completamente di nuovo. Anche l'organo che è rimasto distrutto: era preziosissimo e risaliva al 1415.

L'incendio è scoppiato mentre si stava celebrando la prima messa. Preti e pubblico sono scappati in preda a terrore straordinario.

Un fiero discorso anticlericale
del ministro francese Viviani

(Nostro fonogramma)

Parigi, 14 notte.

Questa sera, al banchetto della Lega dell'insegnamento, il ministro de l'Istruzione, Viviani, ha pronunciato un grande discorso sul clericalismo che aspira ad imporre la propria supremazia.

« I destini della Chiesa — ha detto l'oratore — sono inconciliabili con quelli della democrazia, in qualsiasi regime. Il Governo non denuncia la fede, ma quello sfruttamento della fede che è il clericalismo ».

Viviani terminò facendo appello a tutti i figli della Rivoluzione per elevare intorno alla Repubblica laica e sociale un indistruttibile baluardo.

Dopo i tumulti di Trieste
i croati si proclamano... vittime!

(Nostro fonogramma)

Trieste, 14 notte.

Stamane all'albo della Scuola Superiore di Commercio è stato affisso il seguente avviso: « Per ordine del Consiglio direttivo restano sospese tutte le lezioni del primo e del secondo corso, come pure le lezioni della scuola di magistero. Firmato: Il Rettore D'Avargnan. »

I sei italiani e lo slavo arrestati durante i fatti di ieri furono rinviati all'autorità giudiziaria. Lo studente italiano ferito, nella notte sembrava migliorato, ma durante il giorno le sue condizioni peggiorarono sicchè stasera fu trasportato all'ospedale in preda a violenta febbre. Gli slavi nei loro giornali si dicono le vittime dei fatti di ieri, protestano contro la barbarie italiana e dichiarano che gli slavi essendo sudditi austriaci non possono e non debbono essere considerati stranieri od ospiti a Trieste, città austriaca.

La polizia ha disposto questa sera un grande apparato di forza intorno alla scuola, al Consolato italiano e nei punti principali della città e specialmente ai forti di Chiozza.

La lotta per l'italianità
Una... spiritosa trovata degli studenti slavi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

Gli studenti sloveni, croati e slavi, si sono permessi questa mattina lo scherzo di occupare, sino dalle ore sei, la rampa dell'Università. Gli studenti italiani avevano deliberato ieri, in omaggio ad una promessa fatta al Rettore, di non presenziare oggi ai corsi; tanto più che avevano ottenuta piena soddisfazione per gli incidenti di ieri; e gli slavi si sono sfogati cantando e decorandosi i berretti e gli occhielli dei soprabiti con dei maccheroni crudi, persuasi così di fare dello spirito.

Ma, quando stavano per comparire gli studenti tedeschi per il solito ritrovo universitario del sabato, vale a dire alle 10 e mezzo, gli slavi si ritirarono rapidamente ed andarono a ricoverarsi nei locali della loro società.

1200 vittime dell'uragano
nella Russia meridionale

(Agenzia Stefani)

Jecaterinodar, 14 notte.

Un violento uragano si è scatenato sulla provincia di Kuban. Le acque del Mare d'Azoff, sollevate di tre metri, hanno inondato le città di Stanitza e Atchouejewskaia, ove sono perite oltre mille persone, e Jasenskaia, ove si deplorano cento cinquanta vittime. Sulla ferrovia, lungo il mar Nero, sono state rovesciate locomotive e vagoni. Ad Atchoueje la violenza delle acque del mare ha asportato 380 edifici.

La pace fra Turchia e Serbia
finalmente firmata

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14 notte.

Il trattato di pace fra la Turchia e la Serbia è stato firmato oggi.

La contessa Esterhazy ricattata

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

La contessa Vera Esterhazy teneva sempre presso di sè un libriccino sul quale scriveva tutti gli avvenimenti della propria vita. Questo libriccino le fu rubato da una cameriera che era d'accordo col barone Enrico Strahlenberg. Il barone, che è un volgare malfattore, tentò, una volta in possesso del piccolo manoscritto, un ricatto, domandando alla contessa 80 mila corone per la restituzione del notes, minacciando altrimenti di farlo pervenire nelle mani dei di lei parenti. Ma la contessa ha preferito denunciare il ricattatore alla polizia. Il barone è stato oggi arrestato.

Nuova sciagura aviatoria

(Nostro fonogramma)

Berlino, 14 notte.

Si ha da Konisberg che stamani l'ufficiale aviatore luogotenente Delesser durante un volo di esercizio è precipitato improvvisamente da un'altezza di 200 metri ed è rimasto ucciso sul colpo.

INNOCENZO CAPPA IN ISVIZZERA
Il successo delle sue conferenze

(Nostro fonogramma)

Chiasso, 14 notte.

Promotrice la « Dante Alighieri » questa sera nel salone dell'Albergo Colonna, Innocenzo Cappa disse la conferenza: « Come il De Amicis giunse al cuore del fanciullo » dinanzi ad un eletto e numeroso uditorio. La bella conferenza, seguita con attenzione, è stata interrotta da frequenti applausi e accolta alla fine da insistenti ed entusiastiche ovazioni, cui presero parte anche le molte signore intervenute. Domani nel pomeriggio il simpatico oratore ripeterà la sua conferenza all'Albergo Svizzero a Bellinzona.

Abdul Hamid peggiora

(Nostro telegramma)

Costantinopoli, 14 notte.

Lo stato di salute dell'ex-Sultano Abdul Hamid è nuovamente peggiorato. Si nutrono serie inquietudini.

Accordo di massima firmato
tra le Compagnie inglese e italiana
per le concessioni in Asia Minore

Roma, 14 notte.

Il Sindacato italiano per le concessioni nell'Asia Minore e la Compagnia inglese della Smirne-Aïdin, hanno firmato *ad referendum* un accordo complesso, subordinatamente a certe condizioni di carattere ferroviario.

Allo stato attuale delle cose non è naturalmente ancora possibile dare ulteriori particolari relativi ai termini dell'accordo.

I primi particolari di Zuetina
I funerali dei tenenti Friozzi e Siesto e del maresciallo d'artiglieria Piragine
Un bando del vice-governatore

(Nostro telegramma)

Bengasi, 14.

Particolari dell'assalto notturno di Zuetina non se ne hanno, ma è nota però sommariamente la formazione del nostro accampamento assalito. Questo era in formazione quadrata, e ciascun lato era tenuto da uno dei tre battaglioni eritrei e dal battaglione somalo. Il 9° battaglione eritreo era di servizio di vigilanza. Nel centro dell'accampamento, le artiglierie; attorno a queste, i cavalli, il genio, la colonna autocarri e i camions.

I beduini si avvicinarono all'accampamento nel solco d'ombra formato, tra due dune, dalla duna più vicina al campo; poi attaccarono sul lato tenuto dal 9° eritreo. La colonna, sorta subito in armi, si ordinò in posizione di combattimento. Il 9° eritreo sgombrò il lato che teneva e contro cui si erano ammassati gli assalitori, il cui primo pensiero fu quello della razzia. Il quadrato dell'accampamento venne così a prendere la forma della lettera U; formazione che permise agli altri battaglioni, e poi anche all'artiglieria, di convergere i fuochi verso il lato aperto, pigliando di fronte e d'infilata gli assalitori.

Gli ascari feriti, che si trovano all'ospedale dei Sabri, dove stamane mi sono recato, sono accaniti contro i beduini: non si curano affatto delle proprie ferite e vogliono ripartire per la guerra.

Ho visto un Bulukbasci, cui una palla ha forato la guancia sinistra. Gli ho domandato come si sentisse ed egli, pensando soltanto al suo battaglione, mi ha risposto: « Viva il 9°! »

Degli ufficiali feriti, ai Sabri ve ne sono due: il maggiore Guastone, cui un proiettile ha toccato i muscoli del fianco destro senza ledere alcun organo, ed il capitano Zavattari ferito ad una spalla. Le loro condizioni non preoccupano ed essi migliorano.

I funerali dei tenenti Friozzi e Siesto e del maresciallo di artiglieria Piragine, hanno avuto luogo stamattina. Le salme, seguite da lungo corteo, sono state portate dall'ospedale al cimitero della Giuliana. Sul primo carro erano i feretri degli ufficiali, su di un secondo quello del maresciallo, e sopra un terzo carro le salme dei due ascari eritrei su cui poggiava la croce cristiana.

Un più modesto corteo, formato egualmente di ufficiali, di soldati e di borghesi ha seguito un altro carro, che ha preso la via del cimitero arabo, portandovi i corpi di altri due ascari eritrei, morti anche essi per le ferite riportate a Zuetina. Erano di religione mussulmana. Hanno salutato i morti con fervide parole il segretario generale comm. Salvadori, il capitano Salomone ed il generale Ferri.

Questi, in sostituzione del governatore, ha promulgato il bando seguente: « Le nostre gloriose truppe hanno ieri vinto i ribelli a Zuetina. Questi avevano voluto impedire la nostra marcia e provocare un nuovo combattimento. Noi li abbiamo vinti, e trecento di loro sono morti. Zuetina è nostra ed i ribelli sono in fuga. Anche noi abbiamo dovuto pagare un tributo di sangue che si sarebbe risparmiato insieme a quello dei ribelli se questi avessero ascoltato le savie parole del nostro glorioso governatore Ameglio. La sua spada vittoriosa, come a Scicaneb, come a Scleidima, come a Msus e come ora a Zuetina, continuerà a cadere inesorabile su chi non vuol sentire la parola di pace, la sola che possa darvi sicurezza, lavoro, prosperità ».

Franco Spada.

TRAVOLTO DA UNA VALANGA

Cuneo, 14 notte.

Solo ora si apprende un drammatico episodio avvenuto nell'alta Valle Stura durante la caduta delle valanghe.

Il signor Boudulet, di Bersezio, ma residente a Marsiglia, aveva appreso che sua figlia era gravemente malata presso i parenti a Bersezio. Stabilì di recarsi presso di lei, e volle fare il viaggio attraverso il Colle della Maddalena. Giunto fra Meyrones e Larche, fu sorpreso dalla tormenta. Si ricoverò presso uno degli scarsi casolari che sorgono in quella località aspra e deserta; ma dopo breve sosta volle nuovamente riprendere il cammino periglioso, nonostante che ne fosse vivamente sconsigliato dai frazionisti. Non appena che l'infelice padre si fu allontanato, si udì il rombo annunziatore della valanga che più tardi cadde con grande fragore, seppellendo alberi e case.

Dopo il primo spavento gli abitanti del luogo si misero alla ricerca del Boudulet: ma, quantunque sia stato ricercato in ogni angolo, in ogni regione, il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Fabbrica di saponi in fiamme
Centomila lire di danni

Firenze, 14 notte.

Stanotte nel rione del Pignone un gravissimo incendio ha divampato nella fabbrica Peri e compagni per la lavorazione di saponi, candele e stearine, attualmente di proprietà dei fratelli Migone.

Il fuoco che è cominciato stanotte poco prima della mezzanotte, si potè domare soltanto stamane alle 7.30 ed i pompieri non hanno fatto ritorno in caserma che alle 12.30 di oggi. Le cause dell'incendio sono ignote ed i danni si calcolano a circa centomila lire.

Ultime di Cronaca
Una triste odissea
Ragazzetto di otto anni suonatore ambulante suo malgrado

Circa un anno addietro certa Teresa Raffanelli domiciliata a Crusinallo in provincia di Novara, era venuta a Milano in cerca di elemosine. Aveva con sè tre piccoli figli con i quali vagò a lungo per la città sostando, di quando in quando, per impietosire i passanti. La povera donna si trattenne anche sulla gradinata del Duomo.

Mentre i bambini si trastullavano e lei guardava con due occhi tristi e imploranti, un suonatore ambulante si avvicinò al gruppo e prese a parlare:

— Voi siete molto fortunata, buona donna. Avete tre bei bambini e invece di essere sorridente siete lì, triste e affranta. Perchè?

— Perchè? rispose la Raffanelli. Perchè gli affari al paese vanno male, ed io devo cercare altrove il sostentamento per i miei bambini.

— E dove dormite? replicò il suonatore.

— Secondo... Molte volte non so dove portare queste mie creature. Questa notte per esempio, io non troverò alloggio e sarò costretta a passare le ore all'aperto.

— No, no, continuò l'uomo. Io ho, in via Luciano Manara, 8, un alloggio modesto, ma che posso benissimo dividere con voi quattro. Volete?

— Se voi mi accettate volontieri, rispose la Raffanelli.

— E allora va bene, andiamo...

Tutti e cinque s'incamminarono verso la via Manara e il suonatore alloggiò la donna e i tre ragazzi nella sua stanza. Venne finalmente l'alba.

Gli ospiti si alzarono e la donna fece per ringraziare il generoso uomo, ma il generoso uomo non volle nè ringraziamenti, nè benedizioni. Fece soltanto una proposta: Volete voi lasciarmi il ragazzo più grande? io lo terrò alcuni giorni e poi lo accompagnerò al paese e ve lo consegnerò.

— E cosa ne farete di lui? tornò a domandare la donna.

— Lo porterò con me nel mio giro e gli farò guadagnare dei bei soldi. Anzi; gli farò un libretto alla Cassa di Risparmio e voi tutti e lui ne sarete contenti.

— Se è così, riprese a dire la Raffanelli, vi lascio il ragazzo. Trattatelo bene, ve ne imploro...

E Bruno restò e con colui che doveva essere il suo benefattore iniziò il giro quotidiano per le osterie della città, dai locali del centro a quelli della periferia.

La Raffanelli ritornò al paese. Non appena il marito Teofilo la vide le domandò notizie del ragazzo. La donna raccontò quanto le era occorso e le promesse del suonatore ambulante.

Ma il marito, invece di accettare e di vedere la calma della consorte, la investì vivacemente.

Il signor Teofilo da quel giorno obbligò la donna a scrivere al suonatore ambulante, cioè a Antonio Chiavalin al suo domicilio di via Luciano Manara 8.

La donna scrisse e tornò a scrivere ma le lettere rimasero sempre senza risposta. Venne pure a Milano ma il Chiavalin fu sempre introvabile. Il genitore allora si rivolse all'autorità giudiziaria per riavere il ragazzo. L'autorità giudiziaria diede immediatamente le opportune disposizioni ai commissariati.

Anche il commissario cav. Goffredo e il delegato Bertini dell'ottava sezione di P. S. si interessarono per arrivare alla scoperta del Chiavalin. E furono fortunati.

Ieri in una osteria di via Bezzecca due agenti in borghese incontrarono il suonatore accompagnato da Bruno. Egli suonava una sfiatata armonica e il ragazzo si aggirava col piattello, fra i tavoli, per raccogliere l'obolo. Il Chiavalin venne accompagnato alla sezione e dopo l'interrogatorio inviato al Cellulare. Il Bruno venne ricoverato in un asilo della città e presto lo si invierà a casa.

Inoltre il cav. Goffredo lavora attivamente per accertare se la madre del disgraziato ragazzo ha la sua parte di responsabilità in questa triste istoria.

Il corteo allegorico
per la fiera di P. Vittoria

Con grande solennità ieri sera si è inaugurata la tradizionale fiera commemorativa delle « Cinque Giornate » nel quartiere di Porta Vittoria. Il corteo mosse verso le 21 dall'Arena preceduto dalle bande musicali « Garibaldi » e « Martinitt ». Vi erano nel corteo ricchi gonfaloni illuminati da palloncini alla veneziana e rappresentanti gli antichi rioni milanesi. Veniva poi il carro trionfale preceduto da numerosi cavalieri in costume. Sul carro vi erano graziose signorine... rappresentanti le 5 giornate. Il corteo che riuscì imponente e grandioso era scortato da studenti e seguito dalle carrozze dei giornalisti.

In via Dante, in Piazza del Duomo, in corso Vittorio Emanuele e in corso Vittoria grande folla era raccolta a plaudire. Al Kursaal Vittoria ebbe luogo un ricevimento suntuosissimo.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 12.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13 28 per libbra

	cent.	13	14		cent.	13	14
Marzo	»	12,58	12,62	Settembre	»	11,47	11,43
Aprile	»	12,19	12,—	Ottobre	»	11,—	—,—
Maggio	»	11,96	12,07	Novembre	»	11,50	11,51
Giugno	»	11,85	11,—	Dicembre	»	11,47	11,45
Luglio	»	11,83	11,91	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,70	11,77	Febbraio	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 60.000
» pel Continente . . . . . » 7.000

Nuova Orleans, 14 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	13	14		cent.	13	14
Marzo	»	12,61	12,65	Settembre	»	11,—	—,—
Aprile	»	12,24	12,27	Ottobre	»	11,50	11,50
Maggio	»	12,52	12,5	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,52	12,55	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	12,46	12,—	Gennaio	»	—,—	—,—
Agosto	»	11,97	12,—	Febbraio	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 75	5/8	Rendita Turca	101
Rendita Ital. 5 0/0 93	-/-	» Exiziana	75
Argento fino	2d 13 1	» Giapponese	71
Venezuela dipl. 3 0/0 33	-/-	» Russa	98
Rendita Spagnuola 84	-/-	» Uruguay	78

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 000.000. Versate 0,000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 14 marzo, ore 15.

Chiudiamo la settimana con disposizioni migliori malgrado la grande nullità d'affari. La Rendita ebbe buone domande da 97,12 a 97,22 fine mese, Banca d'Italia a 1445-1445,50, Commerciale a 834-834,50, Banco Roma a 101,50-102, Eridania a 594,50, Ansaldo a 275-274,50, Edison a 568-567 e 567,50, Molini Alta Italia a 203, Unione Manifatture a 79, Mediterranee a 224,50-225,50, Vizzola a 361 e le Marconi da 99,50 a 92. Invariati i Cambi col Chèque Parigi segnato ancora 100,30.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	97,10	Unione Manifatture	79,—
» 3½ f. m.	97,22	Linificio e Canapif.	166,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	118,—
Ferrov. ex Meridion.	521,50	Manifatture Tosi.	103,—
» ex Mediterr.	225,50	Birra Milano	105,50
» Venete	115,—	Miani e Silvestri	13,—
Banca d'Italia	1445,—	Esport. Italo-Amer.	125,50
» Comm. Ital.	1445,50	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	834,50	Pacchetti	65,—
» Provinciale	555,—	Albani	68,—
Soc. Bancaria Ital.	167,50	Distillerie Italiane	61,50
Banco Roma	97,50	Cer. Richard-Ginori	260,—
Lissone	102,—	San Pellegrino	110,50
Lomb. distr. en. elett.	567,50	Marconi	92,—
Elettriche Conti	861,—	Bianchi	85,—
Acciaierie Terni	346,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	1531,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	195,50	Ferrov. Merid. cont.	325,—
Ansaldo-Armstrong	167,50	» Italiane »	321,25
Metallurgica Ital.	274,50	» Tirrene »	505,—
Ferriere Italiane	109,—	» Mediter. »	487,50
Navigaz. Gener. Ital.	109,—	**Cambi.**	
Eridania	4.0,—	Francia *chèque* cont.	100,30
Raff. Zuccheri L. L.	594,50	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	315,50	Londra » »	25,29
Lanificio Rossi	255,50	Germania » »	123,75
Cotonificio Cantoni	1435,—		
» Veneziano	593,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,07 — id. fm. 97,20 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1445.50 — Banca Commerciale 834,35 — Banco di Roma 102.— — Credito Italiano 557,— — Meridionali 524,25 — Mediterranee 225,25 — Navigazione Generale 370,50 — Raffineria Zuccheri 315,75 — Acciaierie Terni 1533,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 593 50 — Ansaldo Armstrong 275 25

Roma, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,02 — id. 3 1/2 fm. 97,17 — id. 1912 contanti 97,02 — id. 1912 fm. 96,05 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1445,— — Azioni Banco Roma 101.50 — Banca Romano 22.— — Banca Commerciale 834.— — Credito Romano 557.— — Ferrovie Meridionali 522,— — id. Mediterranee 220 — — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 175,— — Gas 580,— — Condotte d'acqua 277,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 458,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 250,— — id. Immobiliare 287,— — Navigazione Generale Italiana 400.— — Risanamento 91,25 — Credito Provinciale 167, 0.

Torino, 14, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fm. 97,17 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 144.,25 — Banca Commerciale 834.— — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana 101,50 — Banco di Roma —.— — Meridionali 521,50 — Mediterranee 225,25 — Fiat 114.—.

Firenze, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,12 — id. 3 1/2 97 12 — Mediterranee 225,50 — Meridionali 521.— — Banca d'Italia 1445,50 — Banco di Roma 102,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **14 Marzo 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1759,—
Rend. Franc. Amm.	90,15	Metropolitaine	535.—
» 3 0/0.	88, 0	Rand Mines	141.—
» Italiana	98,77	De Beers	464,50
» Turca	86,10	Goldfields	56,50
» Ungherese	102,80	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuola	84,30	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	90,35	**BERLINO.**	
» » 1906	76,30	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	104.—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,30
Portoghese	97,85	Rendita Turca 1 0/0.	84 60
Serba 4 0/0	—.—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
Argentina 1896	81,60	» » Meridionali	—.—
» 1909	—.—	Azioni Meridionali	105 25
Brasile 5 0/0.	84,60	» Mediterranee.	—.—
» 4 0/0.	73,95	Cambio su Parigi.	—.—
Consolidati Inglesi	75,68	**Tendenza incerta.**	
Banca di Parigi	1890,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	641,—	Rend. Austriaca arg.	83,05
Comm. Ital.	829,—	» » carta	83,05
Azzario	97,87	» » oro	103,75
Credito Fondiario	892,—	» Ungherese 4 0/0	82,45
Azioni Lombarde	259,—	» » 3 1/2	72,25
Azioni Suez	—.—	Lombarde	104,25
Meridionali	—.—	Lire italiane	15.10
Mediterranei	196,50	Cambio su Parigi	95,42
Sarigliano	519,—	**Tendenza sostenuta.**	
	447,—		

BILANCI E DIVIDENDI

Società Commissionaria di Esportazione - Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato

Il Consiglio d'Amministrazione della «Commissionaria di Esportazione» ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Cotonificio Bresciano Ottolini - Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Eligio Ottolini ha presieduto gli azionisti del Cotonificio Bresciano.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 170.549 compresi gli ammortamenti statutari per L. 126.825.

Vennero rieletti ad amministratori: on. Carlo Dell'Acqua, rag. Carlo Bonomi, cav. Virginio Vita, ing. Carlo Jucher; a sindaci eff.: rag. Pietro Menu, Antonio Ravasio, ing. Paolo Vanotti; a suppl.: Basilio Martinelli e Edoardo Migliavacca.

Venne deliberata la riduzione del capitale sociale a L. 2.800.000.

Società Elettrica di Bovisio e limitrofi - Milano.

Capitale sociale L. 280.000

Questa società elettrica ha realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto di L. 25.359.49 che ha permesso il seguente riparto: L. 1183 alla riserva, L. 14.000 agli azionisti in ragione di L. 1.40 per ogni azione, L. 2648 al Consiglio.

Vennero confermati in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Assicurazioni «Concordia» - Milano.

Gli azionisti della «Concordia» hanno approvato i resoconti dell'ultima annata a loro presentati dal Consiglio d'Amministrazione e dai quali si evince: il «ramo» vita, in liquidazione, si è chiuso con una perdita definitiva a pareggio sulle spese di impianto e di avviamento a carico del capitale di fondazione per L. 125.000; il «ramo incendio», si è chiuso con utile netto di L. 256,61 dopo aver corrisposto al capitale di fondazione un 5 % e dopo aver accantonate le riserve ordinarie e straordinarie di statuto.

Presidente on. dott. Silvio Benigno Crespi, consigliere del. ing. Emilio Messa, sindaci eff.: Benigno cav. uff. ing. Camillo, Zay ing. Ernesto, Elmer Vust, ing. Giulio Pavesi e Amleto Mozzanelli.

Società per la sede del «Circolo Filologico Milanese» - Milano.

Capitale sociale L. 260.000 int. versato

Gli azionisti del «Circolo Filologico Milanese» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 11.524,69 che ha consentito il seguente riparto: L. 576,23 alla riserva, L. 10.400 al capitale sociale in ragione di L. 4 per ognuna delle 2600 azioni di cui è costituito l'intero capitale sociale, a conto nuovo l'eccedenza di L. 548,46. Presidente march. Guido Carlo Visconti di Modrone. Sindaci: dott. Ernesto Monti, G. F. Risi e avv. Enrico Mildmay.

Società Ligure-Toscana di Elettricità - Livorno.

Capitale sociale L. 22 Milioni

Il futuro dividendo che la «Ligure-Toscana» distribuirà ai propri azionisti sarà in ragione del 7 per cento.

COTONI.

Alessandria, 14 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma.

	13	14	13 14
Marzo	16.29/32	17. 5/32	Luglio 17.13/32 17.21/32
Maggio	17. 7/32	17.16/32	Novembre 17. 9/16 17.13/—

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.01	Egiziano Bruno	8.8)
Peruambuco Fair	7.24	M. G. Br. Good	5 7/8
Maccio Fair	7.19	Oomrawutto n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.19	Bengala Good.	4 3/4

Liverpool, 14. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto — Egiziani Fermo — Surata calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 3500 — Importazioni 23 000 — Affari a termine — Tendenza calma — Affari a termine — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,67 — Corr. e pross. 6,67 — Terzo e quarto mese 6,61 — Quinto e sesto mese 6.60.

	13	14		13	14
Marzo	6.68	6.67	Luglio-agosto	6.53	6.51
Marzo-aprile	6.68	6.67	Agosto-settembre	6.43	6.41
Aprile-maggio	6.62	6.61	Settembre-ottobre	6.31	6.29
Maggio-giugno	6.62	6. 0	Ottobre-novembre	6.23	6.20
Giugno-luglio	6.57	6.55	Novembr.-dicemb.	6.18	6.15

I consigli per l'agricoltore

PER DECOLORARE L'ACETO.

Avviene a volte di avere aceto troppo carico di tinta: come si può fare a ridurlo ad una tinta leggermente rosea?

Basterà aggiungere per ogni ettolitro di aceto due litri di latte scremato agitando ben bene tutta la massa e decantando e filtrando poi con sacchetti di tela dopo due giorni.

Per decolorare completamente si può usare il nero animale o nero d'ossa che dovrà essere purissimo: si aggiunge all'aceto nella dose di 200-300 grammi per ettolitro e dopo 4 o 5 giorni si fa la decantazione o la filtrazione. Se l'aceto rimanesse torbido lo si passa attraverso a trucioli di faggio.

PER CONSERVARE IL VINO IN FIASCHI.

Per conservare il vino nei fiaschi è uso comune mettere sul vino un leggero strato di olio d'oliva.

La pratica però non è consigliabile perchè l'olio può inacidire e comunicare cattivi gusti al vino. D'inverno il vostro olio può gelare dimodochè l'aria riesce ugualmente a giungere a contatto col vino.

Si consiglia per ciò come più conveniente l'olio di paraffina che quando sia puro e rettificato non comunica odori o sapori al vino.

Esso non gela e non diventa preda dei topi che certe volte sottraggono l'olio dai fiaschi: il prezzo dell'olio di paraffina inoltre è minimo.

PER COLTIVARE LE ANGURIE.

Questa coltivazione vuole terreno ricco di materia organica decomposta e per essa si prestano i prati dissodati o i terreni abbondantemente con letame di stalla ben maturo.

L'anguria vuole inoltre una buona concimazione: in ogni buca dove viene posto il seme si dovrà mettere una miscela di perfosfato solfato potassico e nitrato soda che darà certo risultati ottimi.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI.

VENEZIA: Bontempelli Fr., Mestre, albergo — Donà Fr., Campolargo, concimi — Peratoner Emilio, orologeria — MILANO: Cagliani Nino, mercerie — Zambelli Giovanni, vini — Invernizzi Leopoldo, tessuti — Reina Teresa, cravatte e mode — ORISTANO: Ciceri Edvige, Ghilarza — Urgu Antonio, Bosa — MANTOVA: Fortichiari Ottor., Moglia, cicli — Maggiori Flor., Sacchetta, merc. — VERCELLI: Frigerio Luigi, legna e carbone — CAGLIARI: Gualà Fiorav., Villacidro, tess. — Meloni Gaetano, ferramenta — S. REMO: Jacchia Vitt. Eman., oreficeria — CASALE: Lumello Luigia, stoffe — MASSA: Meucci Gabr., Carrara, sartoria, — TORINO: Milano-Triacca Bianchi, sartoria — Ravizza-Bordone, Chieri, comm. — GENOVA: Pasquario Albino — SARZANA: Rebora Gius., Spezia, lattoniere — LUCERA: Rosiello Oreste L., Foggia, orol. — VICENZA: Vasoin Angelo, mercerie — ROCCA S. C.: Boattini Giuseppe, cereali — FIRENZE: Corner Leopoldo e figlio, antich. — PALERMO: Cortesi Antonino, formaggi — Di Martino Giuseppe, tessuti — Leotta Zappalà A. e G., rappres. — NAPOLI: Di Franco Pasq., S. Giorgio a Cr. — Fruginello Ugo, import., esport. — Schettino-Martino-Massa — Tarallo G. e Figli, formaggi — BUSTO ARS.: Luoni Luigi, Gallarate, tessuti — ROMA: Manni e Timidei, garage — MODENA: Pini Fernando, Carpi, cicli — AQUILA: Ruffo Berardino, emporio merci — BOLOGNA: Thomas Pier Ambr.

Concordato preventivo. — ROVIGO: Pitteo Marcello, ferramenta.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Cappelletti Ter., Gorla, gen. div. — S. MINIATO: Ciampoltrini G., Castelfr. calx. — FIRENZE: Corsani A. e Eg., Ponete S., bicicl. — Pupilli Eugenio, Prato — MASSA: Falaschi Teresa, albergo — MANTOVA: Filippini Vinc., falegname — NAPOLI: Lettieri Pasquale, bettoliere — TORINO: Masera Severina, mercerie — VENEZIA: Paluello Sebast e C., spugne — Sfriso Gius., paste alimentari — PIACENZA: Savi Altino, chincaglierie — Foglini Luigi, eserc. caffè — GENOVA: Solari Santa, osteria — TORINO: Zampiccini Aless., calzoleria — PISA: Belloni Giov., s. Prospero, caffè — BUSTO ARS.: Lamberti Art., Saronno, bicicl. — PALERMO: Leotta Agatino, tessuti — Vento Francesco, calzoleria — Vento Giovanni, calzol. — ROMA: Nicolai Ant., Frascati, commest.

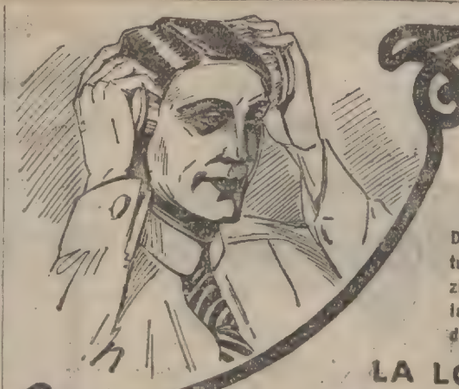
STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 marzo

Mauri Luigi, 75, fattorino, via Bramante 35 — Mattani Costanza, 63, servente, via Trivulzio 15 — Annoni Angela, 5, via Commenda 10 — Apettolo Emilio, 61, sostraio, via Cappuccini 15 — Vanzina Beatrice, 48, casalinga, viale Gian Galeazzo 4 — Mazza Ferruccio, m. 3, Brefotrofio — Susani Ezio, m. 1, id. — Colombi Giovanni, 59, pensionato via Castiglia 2 — Bai Giuseppe, 61, pensionato, corso Garibaldi 3 — Brambilla Giovanni, 61, impiegato, vicolo S. Damiano 10 — Gittardi Fortunato, 56, merciaio, viale Romana 62 — Viganò Cesare, 4, Erba-Incino — Brizzi Luigi, 44, contadino, Mediglia — Schieppati Angela, 43, casalinga, Bastioni Genova 5 — Rossi Gaetana, 61, via Canonica 27 — Bergamaschi Pietro, 56, cantiniere, Greco Milanese — Rossetti Mario, m. 5, via Castiglia 12 — Franciolini Otello, 2, via Domodossola 92 — Lacchini Giuseppe, 72, ortolano, Rip. Paullese 55 — Bubani Paolina, 59, casalinga, via Paisiello 26 — Bazzero-Mattei Ambrogio, 19, studente, via Gorani 4 — Coletti Antonio, 60, impiegato, via Nirone 1 — Ciceri Rachele, 75, casalinga, Piazza Sempione — Vicentini Clarice, m. 2 via Dal Verme 23 — Berra Pietro, g. 4, via Montebello 7 — Gazzera Maria, 44, profess., via Melloni — Quadrio cav. Andrea, 77, pensionato, via Poerio, 33 — Mariconti Marino, m. 4, via Dal Verme 15 — Gallaroni Candida, 53, casalinga, via Palazzi 8 — Vergani Clemente, 45, contabile, via Fabbri 19.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: 31.



Per i vostri Capelli

Dovete usare una lozione che sopratutto distrugga e prevenga la formazione della forfora, perchè questa è la causa principale se non unica delle calvizie.

LA LOZIONE

BAY RUM

DELLA CASA H.T.N

Distruggendo completamente la forfora e prevenendone la formazione favorisce la crescita dei capelli.

Preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi ed umidi; All'AMMONIACA che serve come Shampooing.

Flacon picc. L. 1.80 :: Flacon gr. L. 3.-

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

DEPOSITO GENERALE

Profumeria Inglese

RIMMEL

LARGO SANTA MARGHERITA

MILANO

La Moda

ALL'

HIGH LIFE TAILOR

2, Via Dante — MILANO

Informiamo la nostra numerosa e gentile clientela che tutte le nostre stoffe, in ricco assortimento per la nuova stagione

Primavera 1914 Estate

ci sono già arrivate dall'Inghilterra e dalla Francia.

Informiamo altresì che

Prossimamente

avrà luogo l'esposizione dei nostri ultimi modelli, esclusiva proprietà dello

High Life Tailor.

Il Catalogo della Stagione si spedisce franco dietro richiesta affrancata.

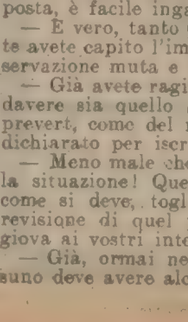
SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.



UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME

Pillole di Creosolina

DOMPÉ-ADAMI

È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE

TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25

FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALDERTO 31

Lampada Itala

FILAMENTO METALLICO TRAFILATO

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

ESPOSIZIONE MOBILI

Entrata Libera

APPARTAMENTI DI LUSSO E COMUNI - Prezzi mitissimi

Deposito e fabbrica Mobili-Letto di qualunque sistema, da salotto e da studio. - Specialità brevettata della Casa.

VIALE VITTORIA, 46 (Tram Monforte)

Cà d'Oro

Grandi Magazzini ARGENTERIE Bomboniere e regali No.ze COPPE e PREMI SPORT

Via Giulini, 1 ang. Rovello, 2 Milano

Cataloghi gratis.

DIFFIDA

La sera del 13 febbraio 1914 al Casino di Montecarlo è stata borseggiata una **Cartella di Rendita** al portatore N. 013.353 Reg. 199.600 di L. 2000. Mancia di L. 1000 allo scopritore. — Scrivere C. C., Via Repubblicana, 13 - Bologna.

il vero tacco

PALMA

DI

caucciù

SORDITÀ

Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo a tutti gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.

Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla *Rappresentanza della* SOCIETÀ D'ACUSTICA BERLINO - Via Benedetto Marcello N. 99, Milano.

Ricomat DITTA V. MACCOLINI

Via Correnti, 7, MILANO

Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis a lui

VERME SOLITARIO,

OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3,—; *per adulti* L. 4.50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Per sole Lire 5

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.

IMPORTAZIONE DIRETTA

Hartmann Bros - Milano (Sca. Ing 17) - Via Cantù, 2

AMMONIUM

SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA

IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 3.50

» piccolo 2.50

FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE

USELLINI & C.ia - MILANO Via Broggi 23.-

ARGENTERIA POSATERIE

KRUPP

MILANO

PIAZZA S. MARCO 5

NEGOZIO VIA S. MARGHERITA

NICKEL PURO PER CUCINA

RIPARAZIONI RIARGENTATURE

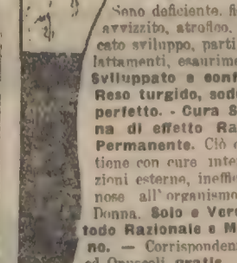
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

SENO



Vedete questa figura!?

Sono deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc.

Sviluppato e conformato. Reso turgido, sodo ed idealmente perfetto. - Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della Donna. **Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno.** — Corrispondenza ed Opuscoli gratis

Dr. C. S. Parker Co., Via Passerella, 3, Milano.

CAFFÈ CAFFYRIS CAFFÈ

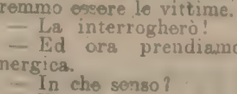
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50 %.

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (SVIZZERA)

Fabbrica di Macchine per Maglieria



2 MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 — MILANO 1906

Gran Premio — Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 2

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

APPENDICE DEL SECOLO 77

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— No, no, signore, è inutile. Ho una moglie molto nervosa e temo che rimanga impressionata.

— Va bene. Il convoglio partirà allora di qui. Avete a Parigi qualche luogo, una tomba di famiglia?

— Nossignore.

— Allora il corpo andrà senza dubbio al cimitero di Bagneux.

— A meno che lo faccia trasportare in provincia, se arriveranno istruzioni di mia madre a cui telegraferò subito.

— Bene, in tal caso le spese dei funerali saranno a vostro carico.

— Senza dubbio.

— Benissimo, signore. Mi farete sapere l'ora fissata dal municipio, quando vi avrò mandato il permesso di sotterramento.

— Siamo d'accordo.

E Giorgio di Champrevert si alzò, dignitoso, con una apparente tristezza, simulata assai bene.

— Scusate, signore, un'ultima parola, disse il cancelliere, e questa a titolo puramente officioso, ma che può essere tuttavia utile: il morto era ammogliato?

— Sì.

— Aveva figli?

— Uno solo.

— Potete darmi l'indirizzo della vedova di Champrevert e del figlio?

— Quello di mia cognata posso darvelo: ma non così quello del figlio che è scomparso da una diecina d'anni...

— Ah! davvero! La vedova dove sta?

— Via di Belleville 31, sotto al nome di signora André.

— Grazie mille.

Questa volta il funzionario si alzò ed accompagnò i visitatori sino alla porta del suo ufficio.

I due banchieri si ritirarono, seri come si conveniva in quelle dolorose circostanze, ed uscirono, senza parlare, sulla strada.

Allora Giorgio di Champrevert si diresse verso lo *square* di Notre-Dame, seguito dal signor Jules assai sorpreso da quella manovra, ma silenzioso per abituale prudenza.

Il banchiere entrò nello *square*, lo esaminò con un'occhiata, entrò in un viale deserto, si fermò improvvisamente e si volse verso il socio.

— Che c'è? domandò costui con viva curiosità.

— Non indovinate?

— Forse sì, ma dite, dite....

— Ebbene, mio caro, non sono niente affatto certo.

— Perbacco, mi pareva.... Perciò non l'avete riconosciuto?

— No.

— Tuttavia avete affermato la sua identità.

— Sì, dopo riflessione ed istigato del resto da voi. In realtà non avevo visto mio fratello da dieci anni, e doveva esser molto cambiato.

— Naturalmente, sopratutto dopo un sì lungo soggiorno in Gujana, in pensione presso il Governo.

— Non scherziamo!

— Del resto non possiamo piangere, visto che non è lui!

— Non potrei pronunciarmi con sicurezza.

«Dopo quella lunga immersione, con quella faccia tumefatta, in parte decomposta, è facile ingannarsi.

— È vero, tanto più che fortunatamente avete capito l'importanza della mia osservazione muta e della mia occhiata.

— Già avete ragione. Bisogna che il cadavere sia quello di Giacomo di Champrevert, come del resto il disgraziato ha dichiarato per iscritto.

— Meno male che capite perfettamente la situazione! Questa morte, constatata come si deve, toglie ogni possibilità di revisione di quel processo che sapete e giova ai vostri interessi.

— Già, ormai nessuno può avere, nessuno deve avere alcun dubbio!

— Appunto! Giacomo di Champrevert è morto... almeno legalmente, e suo fratello Giorgio di Champrevert, mio caro amico e socio, sarà il solo erede dei milioni di Castelvieux.

— Purchè non salti fuori Pietro, il figlio del morto.

— Credo di no.

— Ad ogni modo la morte del forzato, citata in tutte le gazzette, può e deve esserci utile.

— In che modo?

— Se il figlio di Giacomo esiste, sopratutto in Francia, non può non venir a sapere la morte di suo padre a mezzo dei giornali e cercherà il modo di farsi riconoscere senza indugio, perchè non deve ignorare come stanno le cose in famiglia.

— Questa osservazione è giustissima.

— Perciò sapremo dove trovare l'erede, e vedremo quale sorte convenga riservargli. Pensate che s'egli non ci fosse, i milioni dei Castelvieux sarebbero tutti vostri... vale a dire nostri, corresse l'affarista.

— Senza dubbio. Tutto ciò è in relazione, e logicamente concatenato; è provvidenziale! Perciò io mi occuperò di far tumulare dignitosamente il mio povero fratello, evitando però di dare la minima pubblicità a tale cerimonia.

— Va bene, rispose il signor Jules: occupatevi di questi particolari, mio caro, come il capo della famiglia, perchè eccovi diventato conte di Champrevert.

Poi, tendendo la mano al socio, l'affarista si diresse sorridendo ironicamente verso l'uscita dello *square*.

— Corpo di mille diavoli! diss'egli fermandosi di botto e battendosi la fronte; un momento, ragazzo mio!

— Che c'è? domandò Giorgio di Champrevert raggiungendolo.

— E' che quello che avviene non è così provvidenziale come ci sembra: anzi al contrario.

— Che volete dire?

— Se l'annegato che ci hanno fatto vedere come Giacomo di Champrevert non è vostro fratello, oltre a noi vi sono altri che hanno interesse a lasciarlo credere...

— E' vero! mormorò Giorgio di Champrevert, colpito da quell'osservazione.

Il signor Jules continuò in tono misterioso:

— Perciò Giacomo di Champrevert deve esistere e qualcuno sa dov'è.

— Caspita!

— Ecco ciò che proverebbe la formazione di quel partito di cui vi parlai qualche settimana fa.

— Già, può darsi.

— Notate che in questo caso v'è come una commedia voluta, forse contro di noi. Quel corpo che aveva in un astuccio la dichiarazione di suicidio, firmata chiaramente ed accennante alla sua condizione di forzato evaso, non mi squadra per nulla!

— Voi mi spaventate, disse Giorgio di Champrevert, turbato.

— Ne è il caso. Ora, conviene cadere nel laccio che ci hanno teso, o dobbiamo ritirare quello che abbiamo detto al cancelliere della Morgue?

— E' una faccenda seria, affermò Giorgio di Champrevert, il cui turbamento aumentava visibilmente. Se veramente il suicidio di mio fratello è simulato, non può essere a vantaggio di mio nipote Pietro, suo figlio.

Vostra cognata, signora André, non sarà per caso al corrente della cosa? insinuò il signor Jules.

Non credo. Il dolore di non rivedere suo figlio, di non poterlo trovare, mi è parso sincero. Genovefla è una donna onesta e non saprebbe rappresentare una simile commedia.

— Non importa, procurate abilmente di indagare se alle volte o'entra anch'essa in questa lugubre farsa, di cui noi potremmo essere le vittime.

— La interrogherò!

— Ed ora prendiamo una decisione energica.

— In che senso?

— Ebbene, stiamo pel riconoscimento del cadavere di vostro fratello, o pel contrario?

— Credo che sia meglio stare pel riconoscimento.

— Perchè?

— Perchè sopprime legalmente Giacomo e non mi lascia altro concorrente all'eredità dei Castelvieux che il giovane Pietro. E' sempre uno di meno!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dott. J.Hornswey e B. Ransdall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente, basato sulle proprietà dell'Otyl, la cui azione antisclerosante e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto.

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce **gratuitamente**, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui uno non può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (serv. S 35) London W. C.
Affrancare le lettere con 25 cent.

CARTOLINE Rivenditori fuori Milano Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. **2.**— Sandalo L. **3.**— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE **Recente e Antica** con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura**. — Un flacone (cura di circa un mese) L. **5**. — Per posta **5,50**. — Tre flaconi L. **14** in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

Donne Belle Diffidate!

Diffidate della primavera bella, ma pericolosa. Siete deboli, tutti i vostri organi sono deboli. Il vostro sangue è carico d'impurità che i reni non possono eliminare. Bisogna che escano. Usciranno a traverso la pelle e il vostro grazioso volto sarà rovinato da eruzioni, rossori, bottoni e grossi foruncoli.

Il vostro intestino è debole. Risultato: la stitichezza che provoca l'emicrania, e il colorito giallo o terreo che vi abbrutisce.

Le vostre digestioni sono penose e dolorose. Dopo il pasto sentite un bisogno imperioso di dormire; le vostre digestioni sono incomplete ed i loro residui velenosi contribuiranno ad avvelenarvi il sangue già impuro.

Non purgatevi, per non indebolirvi di più di quanto lo siete già. Datevi invece un buon colpo di frusta, tonificatevi.

Le Pillole Pink sono il più potente dei tonici. Danno sangue, e voi avete troppo poco sangue. Purificano il sangue, e il poco sangue che avete è impuro. Tonificano il sistema nervoso, e i vostri nervi stanchi dai pranzi, ricevimenti, balli, feste, o dal lavoro, hanno gran bisogno di un tonico.

Le Pillole Pink stimoleranno tutti i vostri organi, i quali allora compieranno tutte le loro funzioni, e l'equilibrio sarà finalmente ristabilito. Ridiverrete belle. Se invece non vi curate subito, pagherete cara la vostra negligenza. Anzichè trar profitto della bella stagione, anzichè goderne, resterete in casa a curarvi ed annoiarvi.

Prendete le Pillole PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

30 PILLOLE FALCONE — Premiata Cura Primaverile colle

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani.

LE NOSTRE **CELEBRI ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1**: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4**: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 33 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova*.

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità**, scrivere al mago **Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris**, che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e sure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo**, giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a evitare le malattie e le infermità. **Quello che è già ammalato** impara a conoscere la via sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra** 827 (Svizzera).

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. a 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

INSISTETE! INSISTETE! INSISTETE!

Quando vi occorre un buon purgante, rinfrescante, chiedete al vostro farmacista la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Essa purga meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, polvere sedlitz, manna e sena, salcanale, pillole ed acque purgative, col vantaggio ancora di non irritare lo stomaco e l'intestino, che anzi rinfresca e disinfetta. È inoltre di sapore delicato, stemperabile facilmente nell'acqua, latte, caffè, ed è facile a digerirsi. Vi si offrirà spesso altra magnesia che vi dicono uguale per gusto e per effetto: per non essere mistificati rifiutate senz'altro l'offerta ed esigete la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che per la sua innegabile bontà ed efficacia è ormai grandemente diffusa non solo attraverso l'ITALIA, ma financo in EUROPA e nella lontana AMERICA.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e dalla Società SALUS, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, a L. **0,20** la cartina, L. **1,20** il flacone piccolo, L. **3.**— il flacone grande, non trovandola spedite L. **3,60** al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'ITALIA), Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO e riceverete franco d'ogni spesa un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

LE "180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL"

nell'anemia, nella debolezza fisica, nelle convalescenze lunghe svolgono un'azione talmente pronta ed efficace da doversi preferire senz'altro alle usuali iniezioni, pillole, cachets, cartine, essere forte e sano. stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire, non danno stitichezza, costituiscono insomma la vera cura per chi desidera liquidi ferruginosi, ecc. Rinforzano lo

Trovansi pure in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla suddetta SOCIETA SALUS L. **5.**— l'astuccio, cura completa di un mese. Non trovandole spedite L. **5,30** al Direttore del LABORATORIO suddetto e le riceverete franche d'ogni spesa al vostro domicilio. Rifiutate gli astucci che non portano la firma di autenticità depositata « PRODEL ». Diffidate del minor prezzo.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali la cui autenticità non può essere messa in dubbio:

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la legge 11 giugno 1908 N. 272 che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.500.000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913 N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle Ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 18 Febbraio 1914.

IL PREFETTO f.to *Annaratone.*

Ill. Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lit. 500.000 (**cinquecentomila**), da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a Beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914.

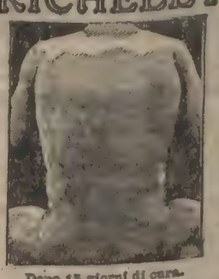
F.to BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.



Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Rispole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 16 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17218 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Salandra vorrebbe un Gabinetto di concentrazione liberale

Vani tentativi presso i democratici costituzionali - Un rifiuto di Schanzer e le incertezze di Martini

Commenti a un colloquio con un senatore - Il portafoglio delle Colonie offerto a Martini? - Manovre di corridoio - L'on. Salandra torna al Quirinale - Di San Giuliano indeciso - Le prime liste fantastiche - I riformisti per una situazione netta - Commenti della stampa romana

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Di San Giuliano

In tempo di crisi ministeriale, mentre la folla s'intrattiene in piazza con le discussioni che riguardano il giolittismo, nelle aule ove si matura e si sorveglia il destino dei ministeri si tengono meno piacevoli ma più concludenti discorsi. Tutte le forze occulte della politica si muovono a difendere o a rassicurare con esperta fermezza gl'interessi che hanno qualcosa da temere da un eventuale mutamento nell'indirizzo del governo, e alla tutela degl'interessi più o meno regolarmente costituiti si associa spontaneamente l'affannosa gara delle ambizioni e delle vanità più o meno legittime. Nella cronaca della crisi questa è la parte che resta quasi sempre inedita. Tuttavia qualche cosa talvolta se ne viene a sapere anche in pubblico.

Non sappiamo a qual genere di cronaca si possa riferire la sollecitudine con la quale certi giornali stranieri, che mantengono abituali e disinteressate relazioni di cordialità con le ambasciate italiane, vengono manifestando in questi giorni la speranza che l'on. marchese Di San Giuliano possa restare ancora per molto tempo al proprio posto. E' da escludere in modo assoluto che queste dimostrazioni di simpatie straniere siano desiderate, per non dire provocate, dallo stesso on. Di San Giuliano, il quale dev'essere ormai convinto della necessità di rinunziare alla direzione della nostra politica internazionale. Dobbiamo credere piuttosto che si tratti di affettuose per quanto inopportune premure di amici suoi, i quali per tal modo non gli rendono un ottimo servizio.

Se è vero che l'on. Giolitti ha sentito scossa momentaneamente la sua autorità e si è indotto a dimettersi per gli effetti incalcolabili della guerra, a nessuno viene in mente, per certo, dopo queste dimissioni, di richiamare in attività come ministro del Tesoro l'on. Tedesco. I suoi metodi contabili sono sembrati molto discutibili e di dubbia efficacia. A maggior ragione non dovrebbe venir in mente a nessuno di pregare l'on. Di San Giuliano di sacrificarsi ancora negli uffici della Consulta, perchè gli effetti della politica da lui svolta in relazione con la guerra sono tutti facilmente calcolabili e si riassumono in un bilancio gravemente passivo, che dovrebbe impressionare gli italiani anche più del bilancio finanziario per il quale si potrà trovare se non altro il pronto rimedio dei provvedimenti fiscali.

Già si è ripetuto molte volte, in giornali di fede ministeriale non sospetta, che l'on. Giolitti negli ultimi tempi si occupava della nostra politica estera personalmente. Ora se l'on. Giolitti ha desistito di andarsene, non si capisce come e perchè possa restare l'on. Di San Giuliano. Ma ammettiamo che nelle lodi prodigate all'on. Giolitti diplomatico possa entrare per gran parte la vanità lusingata di certi giornalisti giolittiani. Non disconosciamo l'attività e la responsabilità del marchese Di San Giuliano. Sta il fatto, ad ogni modo, che egli entrò al ministero mentre, non ostante la fedeltà sempre riaffermata ai patti della Triplice Alleanza, noi eravamo in cordiali relazioni con le Potenze della Triplice Intesa e non avevamo ragione di sospettare eventuali discordie con gli Stati della penisola balcanica: adesso siamo avvolti in una nube di diffidenze, di irritazioni, di difficoltà impensate, e non crediamo che possa rappresentare un elemento di grande soddisfazione il poter ripetere, come ha fatto più volte l'on. ministro alla Camera, che « i giorni della politica remissiva sono passati per sempre ».

Or sono dieci anni in Germania ci accusavano di qualche « giro di valtzer » troppo frequente con i vicini francesi. Erano evidenti allora le nostre amichevoli propensioni per un accordo sincero con i maggiori interessati nelle questioni mediterranee; e dobbiamo supporre che quelle propensioni non fossero indizio di semplice sentimentalismo ma che avessero uno scopo determinato. L'on. Visconti Venosta infatti si vanta di averci agevolato fin dal tempo di Algeciras la pacifica conquista del diritto ad un'eventuale occupazione della Libia. Abbiamo visto poi che le potenze interessate nel Mediterraneo effettivamente non ci contestavano questo diritto. Se non che uno dei primi risultati — non necessari — della conquista coloniale è stato il prorompere di malaugurati incidenti con la Francia: donde uno stato di tensione e quasi di ostilità, che ha avuto la sua ripercussione inevitabile anche in Inghilterra: un articolo del *Times* di pochi giorni addietro diceva abbastanza chiaramente quali siano le preoccupazioni inglesi per il nostro atteggiamento nelal vita internazionale.

Nella sciagurata questione del *Carthage* e del *Manouba* avevamo ragione nella sostanza; ma il tribunale internazionale non ci ha dato perfettamente ragione nella forma. Per contro noi abbiamo voluto dar saggio di grandi abilità formali durante i vani tentativi di estensione della guerra con la Turchia nelle isole e sulle coste dell'Egeo, e abbiamo avuto quasi sempre torto nella sostanza. L'occupazione delle isole non significa certamente un successo diplomatico e che cosa rappresenti il *raid* dei Dardanelli sarebbe difficile dire con precisione. Abbiamo accresciuto a spizzico i motivi di diffidenza o di irritazione contro di noi, senza mai spiegare un'azione audace e decisiva. E il ministro degli affari esteri ha creduto di drappeggiare gloriosamente l'inanità della sua politica lasciando che il paese, ingannato dai nazionalisti, si illudesse fino all'ultimo sulla sorte serbata al Dodecaneso.

Peggio abbiamo fatto nei riguardi delle sorgenti nazionalità balcaniche. Con le vane mostre di occupazioni permanenti nelle isole e con le inutili vessazioni ai patrioti che cospiravano per la propria indipendenza abbiamo disgustato l'elemento ellenico. Con la pace affrettata ad Ouchy alla vigilia della dichiarazione di guerra degli alleati, abbiamo ostentato la nostra indifferenza alle rivendicazioni dei popoli che anelavano a sottrarsi al dominio dei Turchi. Con l'opposizione inflessibile all'aspirazione dei Serbi per la conquista di un porto sull'Adriatico ci siamo inimicata anche la Serbia che aveva con noi molte ragioni di simpatia e di colleganza. Non abbiamo con ciò acquistato la gratitudine dell'Austria, in forza della quale si spiegava l'inusata fermezza della nostra diplomazia. Abbiamo in fine, in tutta la nostra politica, manifestato un grossolano e pericoloso disprezzo per il principio di nazionalità per la scarsa soddisfazione di esaltarci in un imperialismo di maniera o di ripiego che ci riduce a sollecitare la costruzione di una ferrovia asiatica in un territorio già concesso alle altrui influenze.

La formazione di un'Albania indipendente, unico risultato visibile dei nostri sforzi, era già nei voti e nelle dichiarazioni del concerto europeo. Abbiamo cercato di aggiungervi per conto nostro una certa altezzosa intransigenza per la questione del confine meridionale; ma la risposta dataci dall'Epiro è l'insurrezione armata e ormai non sembra dubbio che gli Epiroti abbiano a conservare o conquistare la propria autonomia. In mezzo a tutte queste vicende possiamo rallegrarci di aver fatto un esperimento di azione solidale con l'Austria e ricementato la saldezza della Triplice Alleanza. Però non oseremmo ripetere che « i giorni della politica remissiva siano davvero passati per sempre » mentre a Vienna si consuma allegramente l'ennesima sopraffazione a danno degli studenti italiani che invocano l'Università e noi abbiamo perduto financo la forza di protestare.

L'on. Di San Giuliano può credere in buona fede di avere fatto anche più del suo dovere. Ma l'ora ci sembra propizia perchè egli ceda il posto a qualche altro, almeno in via di esperimento, mentre da Vienna, dopo tante prove di fedeltà alla Triplice, ci giunge ancora una volta la dimostrazione della fredda e sprezzante disinvoltura degli alleati e della nostra umiltà.

La giornata dell'on. Salandra

Roma, 15 notte.

L'on. Salandra, sempre animato dal desiderio di scegliere una parte dei suoi ministri nelle file della sinistra costituzionale, al fine di condurre a termine tale suo divisamento ha avuto oggi due colloqui: il primo con l'on. Schanzer, l'altro con l'on. Martini. Stamane i giornalisti che sono di fazione in via delle Finanze segnalavano che l'on. Salandra aveva trascorso una mattinata tranquillissima e avvertivano che egli non aveva avuto alcun colloquio politico. Va però notato che l'abitazione dell'on. Salandra ha due ingressi, uno dei quali fino a stamane era completamente ignorato dai giornalisti i quali così nelle prime ore non hanno potuto segnalare tutti i movimenti dei visitatori autorevoli e dei vari luogotenenti che a mano a mano si sono recati a riferire al capo intorno alle loro pratiche.

Solo verso mezzogiorno quindi si è appreso che alle 10.30 l'on. Salandra aveva ricevuto l'on. Schanzer e che un lungo colloquio di oltre un'ora si era svolto tra i due parlamentari. Abbiamo interrogato — per avere precise informazioni in proposito — l'on. Schanzer; ma il deputato di Spoleto, che evidentemente era stato chiamato dall'on. Salandra nella sua qualità di rappresentante del partito democratico costituzionale, ha cortesemente opposto alle nostre insistenti domande il più assoluto riserbo. E però facile intuire che la loro conversazione si è rivolta ad esaminare la situazione politica parlamentare e i diversi gravi problemi che attendono una soluzione: dalla questione finanziaria attinente alle necessità di rinforzare il bilancio dello Stato e dalle riforme nel campo tributario, alla politica interna ed ecclesiastica.

Evidentemente la chiamata dell'onorevole Schanzer da parte del deputato di Lucera dimostra come questi abbia il proposito di avere nel suo gabinetto una autorevole rappresentanza del partito democratico costituzionale la quale dovrebbe naturalmente servire a dare un colorito democratico alla nuova combinazione ministeriale e al programma del futuro governo. Anzi se le nostre informazioni non sono inesatte l'on. Salandra non sarebbe alieno dall'idea di dare ai democratici di sinistra una larga partecipazione nel suo gabinetto: partecipazione la quale sarebbe necessariamente subordinata ad accordi programmatici che nel pensiero dell'on. Salandra dovrebbero costituire per quella parte politica un allettamento e una garanzia.

A Montecitorio il lungo colloquio ha suscitato molti commenti e previsioni contraddittorie. Vi è chi afferma che l'onorevole Salandra pur di non rinunziare alla cooperazione dei democratici costituzionali si indurrà a comprendere nel suo programma anche la precedenza del matrimonio civile; altri invece, che sono i più, rimangono nell'opinione che in nessun caso i democratici costituzionali vorranno accettare la solidarietà e le responsabilità di una combinazione che per l'uomo da cui prende nome e per le condizioni parlamentari da cui sorge risponderebbe alla funzione di determinare la razionale differenziazione dei partiti alla Camera e nel paese, in quanto si presterebbe ad essere giudicata più che la fine di un equivoco la continuazione di esso.

Un tentativo presso Martini

Quando l'on. Schanzer ha abbandonata la casa dell'on. Salandra, vi si è recato il senatore Bettoni che ne uscì circa alle ore 13. La visita del senatore Bettoni all'on. Salandra è stata interpretata con un significato non estraneo all'attuale incarico assunto dall'on. Salandra, e ha fatto diffondere subito la voce che il deputato di Lucera sarebbe proposto a cercare qualche collaboratore nel Senato.

Alle 14.30 dopo colazione l'on. Salandra è uscito dalla sua abitazione e si è recato in casa del senatore Talamo, in Piazza Poli, ove ha avuto un colloquio con l'onorevole Ferdinando Martini che si trovava già al domicilio dell'on. Talamo. Le trattative dell'on. Salandra con l'on. Martini confermano l'intendimento che il nuovo ministero abbia una autorevole rappresentanza della sinistra democratica. Si assicura che l'on. Salandra abbia offerto all'on. Martini il portafogli delle Colonie.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» osserva che il ministero offerto è assai importante, specie in questo periodo e l'uomo prescelto è senza dubbio veramente competente. Anche ammettendo che la pacificazione di tutta la Libia possa ottenersi come i più stimano entro l'anno, resta il poderoso problema del riordinamento definitivo del nuovo dominio e quello ancor più grave della sua valorizzazione. Inoltre ha una speciale importanza nell'ora attuale la colonia Eritrea in seguito agli ultimi avvenimenti di Etiopia.

« Il lungo governatorato dell'Eritrea, continua il « Giornale d'Italia », lo studio delle quistioni coloniali seguito attentamente per un decennio specie in rapporto con la grande politica mondiale e gli interessi internazionali, l'abilità nel trattare gli affari delle popolazioni indigene, senza parlare dell'agile ingegno e della squisita cultura, sono titoli più che sufficienti per giudicare particolarmente adatto all'illustre parlamentare un dicastero da cui il Paese attende la soluzione di parecchi problemi di vitale interesse ».

Alle 15.50, cioè dopo un'ora di colloquio, l'on. Salandra è uscito dalla casa del senatore Talamo e si è recato in via Finanze. Poco dopo è uscito l'on. Martini che è accompagnato dal senatore Talamo alla sua abitazione in piazza della Pilotta. Si diceva che il convegno avesse avuto luogo a casa dell'on. Roberto Talamo, ma trattasi del fratello senatore. L'on. Roberto Talamo è a Vallo della Lucania.

Mentre l'on. Salandra usciva dall'abitazione del senatore Talamo una automobile che procedeva a grande velocità era sul punto di investirlo. L'on. Salandra l'ha evitata addossandosi verso il muro ed esclamando: « Non andiamo sotto la automobile perchè... farebbe piacere a qualcuno! ». Poi è salito in vettura tornando alla propria abitazione.

Il lavorio dei corridoi

L'on. Salandra aveva ragione poichè molti lavorano attivamente a preparargli un insuccesso. Vi è tutto un lavorio di corridoi, un febbrile svolgersi di convegni, un correre di luogotenenti grossi e piccoli, e gli interessati a far saltare la combinazione Salandra sono evidentemente quei parlamentari i quali si illudono di poter essere chiamati dal Re a formare il nuovo Ministero dopo un'eventuale insuccesso dell'on. Salandra.

Il lavorio di questi uomini si è volto oggi sopra tutto ad ottenere che l'onorevole Schanzer rifiutasse la sua collaborazione al nuovo Ministero. Nel pomeriggio infatti il deputato di Spoleto ha avuto anche un lungo colloquio con l'on. Cocco Ortu.

L'on. Schanzer è stato tempestato di domande, circondato da inspiratori e da consiglieri e finalmente si è recato a casa dell'on. Giolitti col quale si è intrattenuto per circa tre quarti d'ora.

Alla Camera intanto le previsioni più incerte si facevano intorno all'atteggiamento dell'on. Schanzer. Si opinava però che il rifiuto dell'on. Schanzer non impedirà certo agli on. Martini e Ciuffelli ed agli altri rappresentanti delle sinistre di partecipare al nuovo Ministero.

Ma già quelle pressioni e quel lavorio di cui parliamo più innanzi si svolgevano vivacissimi intorno a quegli altri parlamentari che l'on. Salandra vorrebbe chiamare intorno a sè quali rappresentanti della Sinistra democratica e dei democratici costituzionali. A questo proposito lo stesso *Giornale d'Italia* scrive che nel retroscena parlamentare si avverte un lavorio per togliere all'on Salandra il consenso e l'appoggio e la collaborazione delle Sinistre e specialmente della Sinistra democratica per restringere la sua base e farla consistere principalmente nella destra e nei centri. Si vorrebbe insomma — continua il giornale sonniniano — impedire che gli uomini più rappresentativi della Sinistra democratica entrassero nella combinazione Salandra perchè il Ministero di domani risultasse un Ministero perfettamente conservatore onde poter dall'altra parte costituirgli in opposizione un fascio democratico.

Questo sottile lavoro di retroscena — continua il giornale — è molto intenso ma sinora sembra destinato a non riuscire.

Schanzer rifiuta

Ma la conclusione a cui il *Giornale d'Italia* crede di poter arrivare ha più il valore di un augurio che di una constatazione. Poichè verso le otto tra i pochi che si trovavano ancora a Montecitorio si è sparsa la notizia che l'onorevole Schanzer ha fatto sapere all'on. Salandra di non potere entrare nel nuovo Ministero. I due parlamentari, come abbiamo detto, avevano stabilito di vedersi stamane, ma l'on. Schanzer sino da stasera ha comunicato per lettera all'on. Salandra la sua decisione.

L'on. Salandra nel pomeriggio dopo un colloquio coll'on. Martini si è recato alla propria abitazione dove ha ricevuto il nostro collega in giornalismo Nicola D'Atri che è suo conterraneo ed amico e che già fu suo segretario particolare al Ministero del Tesoro. Più tardi è arrivato in via delle Finanze Ottone Schanzer, fratello del deputato di Spoleto. E stato ricevuto dall'on. Salandra e con lui si è intrattenuto brevemente.

Ottone Schanzer era latore della lettera di suo fratello deputato. Abbiamo appreso più tardi che con questa lettera l'on. Schanzer ringrazia l'on. Salandra dell'offerta fattagli e gli comunica di non poterla accettare.

Il diniego dell'on. Schanzer, il quale ha rifiutato la propria collaborazione ma non ha certo parlato a nome del gruppo cui appartiene, non impedirà certo migliore successo presso gli altri autorevoli parlamentari di Sinistra ai quali si è rivolto.

L'on. Martini risponderà domani; ma il *Giornale d'Italia* dice che il deputato di Pescia avrebbe già sostanzialmente risposto in modo favorevole. Gli on. Ciuffelli, Rava, Leonardo Bianchi, non sono stati ancora interpellati. L'on. Rava ad ogni modo assicurava stamane di non volere in nessun modo partecipare alla combinazione. Egli è presidente della Commissione parlamentare per il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile e non potrebbe perciò partecipare ad un Gabinetto che non mantenesse quella legge.

A quali patti accetterebbe poi l'on. Dari di cui si fa il nome come di un sicuro ministro e che del disegno di legge della precedenza è relatore? E quello che ci dirà il successivo svolgersi della crisi la cui soluzione è ritardata a causa del rifiuto dell'on. Schanzer. L'on. Salandra si troverebbe in gravi difficoltà se il rifiuto di Schanzer — e a causa di esso — fosse seguito dal rifiuto di Martini e degli altri parlamentari di sinistra. In tal caso la sinistra liberale non sarebbe rappresentata nel nuovo Gabinetto che dall'on. Daneo. Ad ogni modo a sinistra o a destra, con tinta conservatrice più o meno accentuata, in un periodo più o meno breve l'on. Salandra riuscirà a presentarsi alla Camera. E questa un convinzione generale nella quale stasera concordano tutti i giornali e che era divisa oggi da uomini di tutti i partiti.

L'on. Salandra dal Re

Il *Giornale d'Italia* riferisce che l'impressione prevalente a Montecitorio è che l'on. Salandra riuscirà ad assolvere al mandato affidatogli dal Sovrano, e la *Tribuna* riferisce che oggi, non sappiamo con quale fondamento, si attribuiva all'on. Salandra questa frase: « Trovo delle resistenze tra i capi, ma so che le battaglie si vincono con la fanteria. Non ho nessuna furia di formare il Gabinetto e non procedo di corsa. Non voglio nemmeno mettere insieme ad ogni costo un Ministero e lo presenterò soltanto se mi riuscirà come intendo di farlo ».

La giornata dell'on. Salandra si è chiusa oggi con una nuova visita al Quirinale. Verso le 6.30 in casa dell'on. Salandra è giunto l'on. Riccio che dopo una giornata assai laboriosa ha conferito con l'on. Salandra sull'esito delle trattative corse con parecchi parlamentari per la soluzione della crisi: quindi l'on. Salandra si è recato al Quirinale per riferire al Re il risultato delle consultazioni fatte allo scopo di formare il nuovo Gabinetto. L'on. Riccio è rimasto ad attenderlo.

L'on. Salandra è entrato al Quirinale alle 18.55. Dopo mezz'ora di colloquio col Re è tornato alla sua casa. Come vedete, per concludere, siamo ancora nella fase delle trattative e degli accordi preparativi e non si può fino a questo momento parlare di vere e proprie assegnazioni di portafogli.

« Evidentemente — come osserva il *Giornale d'Italia* — l'on. Salandra ritiene che tutte le frazioni liberali della Camera le quali costituiscono la maggioranza dell'assemblea possano trovare una base di accordo per costituire un'amministrazione di carattere nettamente liberale che risolva i problemi urgenti a cominciare da quello finanziario ».

Mentre siamo ancora a questa prima fase, riesce addirittura fantastico attribuire portafogli o sottoportafogli a questo o a quel deputato. Vi dicemmo che l'on. Salandra, secondo l'opinione di molti, insistè presso l'on. Di San Giuliano perchè rimanga al suo posto: stasera un giornale crede di poter assicurare che il marchese Di San Giuliano ha acconsentito a mantenere il portafoglio degli Esteri. Ci consta invece che l'on. Di San Giuliano non ha preso ancora nessuna decisione: egli si è limitato soltanto a pregare vivamente l'on. Salandra perchè non insista a volerlo come suo collaboratore alla Consulta. Nessun nuovo passo sembra sia stato fatto oggi a questo riguardo, ma certamente fino ad ora l'on. Di San Giuliano non ha ancora comunicato all'on. Salandra la sua decisione definitiva.

Liste fantastiche

In tale stato di cose è inutile rilevare ancora come siano cervellotiche le liste che per pura curiosità sono pubblicate da questo o da quel giornale: occorre appena dire che nessuna di esse ha ancora la più lontana probabilità di avvicinarsi al vero. Così è veramente fantastica la lista messa in circolazione secondo la quale l'on. Salandra avrebbe la presidenza ed il Tesoro, mentre il ministero degli Interni sarebbe affidato all'on. Vittorio Emanuele Orlando, e quello degli Esteri all'on. Fusinato. In detta lista fantastica figuravano gli on. Martini, Sciaioia, Morelli Gualtierotti, Millo, Daneo, Dari, Schanzer, Ricci e Grandi, come ministri degli altri dicasteri.

Si può solo procedere per esclusione: e si può dire che degli uomini di parte liberale certamente non parteciperanno al nuovo Ministero i ministri dimissionari, tranne l'on. Millo e il marchese Di San Giuliano, che non si è ancora deciso, nè vi parteciperanno gli on. Luzzatti, Orlando, De Nava e Schanzer. Per i sottosegretari si fa oggi anche il nome dell'on. Gaetano Mosca, il noto professore di diritto costituzionale dell'Università di Torino.

Il « Giornale d'Italia » stamane assicurava che l'on. Baslini sarebbe stato sottosegretario agli Interni, ma lo stesso giornale ha poi smentito la notizia aggiungendo che all'on. Baslini sarebbe riservato un altro sottoportafogli, e la « Tribuna » raccoglie la voce, che non crediamo abbia molto fondamento, secondo cui il nuovo sottosegretario agli Interni sarebbe il giolittiano on. Battaglieri, attuale sottosegretario alla Marina.

Si fanno anche circolare a Montecitorio voci contraddittorie circa l'atteggiamento dei radicali e dei socialisti di fronte al nuovo Ministero. Si susurra che i radicali meridionali sono per un'assai benevola attesa, e si aggiunge anche che un eguale atteggiamento terrebbero i riformisti. Abbiamo chiesto ad un autorevole socialista riformista quanto di vero ci sia nell'asserita benevola attesa dell'estrema verso il prossimo gabinetto Salandra e abbiamo raccolto questa risposta:

« Il gabinetto Salandra se apparirà un lodevole sforzo di chiarificazione dei partiti e se esso vorrà tagliare il suo mantello entro l'abbondante panno conservatore dell'antica maggioranza senza allungare le sue propaggini più in là di quegli ..... ostaggi politici necessari per la sicurezza del varo, esso otterrà molto rispetto dall'estrema sinistra. Rispetto, non appoggio; perchè l'estrema che mira ad una netta divisione di parti politiche annullerebbe il suo sforzo se dovesse per un tempo anche breve confondere i suoi voti con quelli di tutti i conservatori che cordialmente consentono, e non da oggi soltanto, nelle idee sempre apertamente manifestate del deputato di Lucera.

« Che se poi il Salandra volesse diminuire la nobiltà del suo sforzo facendo egli, interprete genuino dei moderati italiani, un ministero di sinistra, allora l'opposizione dell'estrema cesserebbe di essere l'alto e fecondo dibattito di un indirizzo opposto per diventare la lotta contro l'inganno intollerabile ».

Un articolo del "Popolo Romano,

Roma, 15 mattina.

Il « Popolo Romano » sempre ufficioso, occupandosi dello svolgimento attuale della crisi, dice che dato il carattere personale dell'on. Salandra e la sua lunga ed operosa carriera parlamentare, si può ritenere con tutta probabilità che egli riuscirà ad assolvere il grave compito in modo degno della fiducia del Capo dello Stato e del vivo desiderio del Paese. L'opera sua - conclude il «Popolo Romano» - la soda coltura e la sua estesa cognizione di tutti gli organismi amministrativi dello Stato, congiunte ad energia, fermezza e continuità di propositi, costituiscono un assieme di requisiti che giustificano pienamente la fiducia in lui riposta. Forse si deve a tale complesso di doti e di requisiti ed al suo temperamento deciso, accoppiato a quell'altra dote che si chiama coraggio delle proprie opinioni se si è cercato di tinteggiarlo leggermente a clericale, ma a smentire ciò basterebbe ricordare quello che disse l'on. Salandra nel suo recente discorso alla Camera nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, in cui egli affermò che nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, per quanto rientrino nel nostro diritto pubblico, non può essere sovrana che la legge dello Stato. Noi abbiamo fiducia — conclude il « Popolo Romano » — che l'illustre deputato di Lucera riescirà pienamente nel suo difficile compito e ripetiamo l'augurio altra volta espresso che la soluzione della crisi presente risponda, per quanto è possibile, ai supremi interessi della nazione.

Lettere dalla Cirenaica

La coltivazione dei terreni

Bengasi, marzo.

Bengasi progredisce a vista d'occhio. A poco a poco, quasi impercettibilmente, assistiamo allo stesso fenomeno già osservato a Tripoli. E il termometro dell'incivilimento è costituito anche qui dall'aumentare dell'elemento femminile europeo e.... dal diminuire del numero di abiti «tipo coloniale» con relativi gambali. Via via che aumenta il numero delle signore, aumentano gli agi e le comodità, sempre relativi, ma certo superiori a quelli che deliziarono i primi tempi della nostra occupazione.

Le strade ora sono sistemate, più curata è l'illuminazione e, in genere, tutti i servizi municipali sono stati notevolmente migliorati. Il comune precisine adesso di propri agenti, guardie municipali e pompieri che, oltre alla pulizia stradale, sorvegliano i varî servizi annonarî e sanitari. Un soffio di civiltà passa sopra Bengasi e la desta dal sonno secolare in cui, vuoi per naturale indolenza degli indigeni, vuoi per la trascuratezza dell'antico regime, si trovava immersa.

Tale risveglio è accolto con soddisfazione dagli stessi indigeni, che sono pure indifferenti e restii per natura a tutte le innovazioni; la maggior parte almeno di essi assistono con palese gioia alla trasformazione del loro paese. Qualcuno forse ne risente danno e sarà magari indotto talvolta a rimpiangere il passato! Eccezioni, del resto, che si sono riscontrate persino nella storia del nostro risorgimento; qualche vecchio in Toscana ricorda tutt'ora, con ostentata mestizia, i bei tempi del paterno granduca, e nel Napoletano c'è ancora chi ricorda con inconfessato rammarico come si vivesse bene sotto i Borboni, senza accorgersi del progresso conseguito dalla Nazione e del beneficio risentito dalla collettività.

Così, quaggiù, qualcuno si ricorderà del governo turco e dei comodi e delle agiatezze goduti! La maggioranza tuttavia comprende tutta, o quasi, la portata del nostro benefico influsso e se ne dimostra soddisfatta e talvolta entusiasta. Per rendersi conto del pensiero delle masse, bisogna interrogare l'animo dei più umili; poi ch'è tra essi che alberga più facilmente la sincerità senza gli inevitabili ritegni imposti, in simili casi, dalle opportunità politiche e sociali inerenti alle classi più elevate della popolazione.

Arrad Bubteina, umile ciabattino, è certo uno dei più entusiasti fautori della nostra occupazione. Ogni volta che incontra degli italiani suoi conoscenti il buon uomo prova il bisogno di dimostrare il suo attaccamento ai nuovi dominatori, e ciò, non tanto per i *filuss* (danaro) che hanno importato, quanto per la giustizia, il rispetto e l'educazione civile e morale che hanno recati in Colonia.

Una affezione speciale, frutto di illimitata e profonda ammirazione, Arrad Bubteina nutre per il nostro Olmi. Egli definisce questi suoi sentimenti con la generica locuzione: *Olmi amicu*. L'anno scorso in occasione di una festa mussulmana, ha voluto dargli una prova della sua amicizia apportando in regalo al nostro collega un completo pranzo, prettamente arabo. *Kuskuss*, montone arrosto, ripieno di ceci e riso, pollo in umido; il tutto condito con abbondante *fel-fel* (peperoni macinati). Ora, egli si prepara a concorrere alla esposizione coloniale di Genova con alcuni suoi lavori: ciabatte arabe, una sella, una cartella, una borsa, vari portamonete, in pelle gialla o rossa, con ricami in seta misti a fili argentati o dorati.

* * *

Così trascorre la nuova vita bengasina entro la cerchia ristretta delle mura cittadine; mentre fuori già comincia a germogliare rigoglioso l'orzo. Lo spettacolo di verde che si gode uscendo dalla città è meraviglioso. Dopo due anni di abbandono i terreni sono stati coltivati. Questo fatto assurge oggi ad una eccezionale importanza; è stato un provvedimento eminentemente politico, oltre che economico.

Prima di indurre gli indigeni a coltivare, c'è voluto un lungo lavorio compiuto da una Commissione locale esecutiva, composta dal tenente Afeltra, presidente, da due consiglieri indigeni e dall'avvocato Monastero, segretario. Essi hanno dovuto sobbarcarsi ad un lavoro arduo e faticoso, per vincere riluttanze ed esitanze causate dall'attuale stato della Colonia.

Questa Commissione è stata nominata in seguito al decreto reale del settembre 1913 per la coltivazione dei terreni abbandonati. Ha dovuto quindi procedere all'accertamento di tali terreni, cercarne i vari proprietarî ed indurli a coltivare. Quelli che, non ostante i reiterati inviti, non compirono alla data prestabilita nessuna opera rurale per la semina, furono privati del possesso e ne furono messi all'asta pubblica i terreni. Molti di fatti si indussero a coltivare soltanto per la paura di vedere i loro possedimenti in mano di altri o di perderne la proprietà.

Quando sul posto si recava il perito agrimensore, un assistente del locale ufficio delle opere pubbliche, a misurare le aree od a fare dei rilievi, molti possessori dei terreni finitimi si affrettavano ad andare al Governo a scongiurare ed a pregare il tenente Afeltra o l'avv. Monastero di non espropriare i loro terreni perchè erano pronti a coltivarli. Diversi appezzamenti, rimasti abbandonati dai legittimi proprietarî, furono ceduti per la coltivazione agli indigeni accorsi da prima non senza diffidenza alla gara d'asta, quasi avessero paura di entrare in possesso della terra altrui.

Non tutti i proprietarî o concessionarî avevano mezzi finanziari adeguati alla coltivazione dei terreni. Venne quindi provocato il decreto reale del 6 novembre 1913 che autorizza la filiale della Banca d'Italia di Bengasi a compiere operazioni di credito agrario.

Il cav. Sforza, direttore della locale agenzia della Banca d'Italia, per quanto animato di molto buon volere, spesso era costretto a rifiutare le garanzie su fondi o su altri immobili i cui titoli, molto differenti dai nostri, non gli davano sicuro affidamento. Erano gli stessi membri della Commissione che di frequente intervenivano per ottenere il prestito con esibizioni di altri titoli o con personali ricerche per altri accertamenti, oltre quelli già esibiti. Qualche volta fu mutata la natura della fideiussione con pegno su gioielli d'oro.

Dopo tanto lavoro, dopo tante gite della Commissione sui luoghi, dopo esortazioni e anche minacce ai proprietari ritardatari, si vede oggi finalmente cresciuto rigoglioso e procace l'orzo. La zona coltivata è di ben duemila ettari e si estende lungo tutta la linea dei forti Palmeto, Luesci, Fuejat, Guarscia e va sino a Gariunes. Adesso gli indigeni sono più contenti e tranquilli, perchè l'annata è stata abbondante in pioggie e sperano in un largo raccolto.

Credo che questo esperimento agricolo su larghe basi sia stato, non solo uno dei migliori mezzi di penetrazione pacifica, ma anche l'inizio auspicato di un programma razionale della futura politica coloniale. L'agricoltura, fonte perenne di ricchezza, è stata sempre la principale risorsa della Cirenaica. Converrà quindi incoraggiarla e curarla per il miglioramento e il progresso di questa vasta e feconda regione, ricca di messi che fu indubbiamente una colonia di sfruttamento, almeno ai tempi delle antiche dominazioni greca e romana.

Vice.

Un comizio pro-divorzio a Firenze

Firenze, 15 notte.

Questa sera, nel salone della Pergola ha avuto luogo un imponente comizio pro-divorzio. Ha parlato per primo l'on. Comandini, il quale con un efficacissimo discorso ha spiegato la storia parlamentare di questa istituzione, e ha dimostrato le ragioni per le quali è stato costretto a presentare un progetto non largo.

All'on. Comandini è stata fatta una calorosa dimostrazione di simpatia. Hanno parlato successivamente, applauditissimi, il prof. Gino Bandini, direttore dell'*Idea Democratica*, il prof. Umberto Fiore per i socialisti riformisti, l'avv. Terzaghi per i socialisti ufficiali, il prof. Valeggia presidente della Democratica Sociale, e infine l'avv. Gino Meschiari per i repubblicani.

La babele amministrativa di Varazze

Savona, 15 notte.

L'opera del Commissario Prefettizio essendosi diretta su tutte le aziende ed istituzioni dipendenti dal Comune di Varazze ha anche toccato l'ospedale, del quale era presidente il prete don Pietro Caviglia.

L'avv. Laconi consigliere di prefettura ha accertato che «il solo presidente a suo talento, ordina acquisti, forniture di ogni genere con ditte prive di contratto», che si è fatto liquidare una parcella di lire 261 per suoi viaggi fatti nell'interesse dell'Opera Pia, senza chiederne alla Commissione di beneficenza.

Inoltre il servizio di cassa è confuso con ingiustificati favoritismi, deliberando stipendî di L. 500 «che vietati dall'autorità tutoria si trasformano in percentuali di medicazioni offerte a medici prediletti».

Verso la verità e la giustizia

L'autorizzazione a procedere contro il deputato Federzoni

Roma, 15 notte.

La Commissione parlamentare che doveva prendere in esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Federzoni (per la querela intentata a lui ed agli altri tre suoi colleghi del comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*, dal nostro Luciano Magrini), aveva eletto a relatore, come a suo tempo vi abbiamo annunciato, l'on. Cottafavi. Questi ha compilato la relazione, concludendo in senso favorevole alla domanda di autorizzazione e le sue conclusioni vennero accolte ad unanimità dalla Commissione.

La relazione non è ancora stata stampata nè distribuita ai commissari, i quali dovranno riunirsi un'altra volta, solo per una formalità, allo scopo di approvare anche il testo della relazione. Dopo di che questa sarà senz'altro presentata alla Camera.

L'ignoto libello nazionalista romano, nel suo numero di sabato a proposito del recente processo di Venezia e della fuga della Gazzetta davanti al nostro Luciano Magrini, si concede un ultimo ed innocuo spasso di arroganza teppistica. In sostanza dice nulla perchè nulla ha da dire. Evidentemente anche il coraggio della menzogna vien meno a misura che si avvicina l'ora del giudizio: ma, studiando le parole, insinuando, sottolineando, il foglietto clandestino si lusinga, forse, di dare ancora ai suoi quattro lettori una certa impressione di disinvoltura e di arrivare a irritar noi colle sue punte velenose. Non è però il caso di seguirlo nelle sue volgari esercitazioni. Fortunatamente noi abbiamo oggi la conferma che la Commissione parlamentare si è pronunciata per l'autorizzazione a procedere contro uno dei quattro sozi. La Camera accoglierà indubbiamente le conclusioni del relatore e allora la querela farà il suo corso regolare.

Speriamo che il Tribunale di Roma fisserà al più presto il processo. È tempo infatti che i quattro consorti diano la prova che Luciano Magrini è un giornalista venduto o vadano in galera ad espiare il loro settarismo debilituoso.

In onore di G. Mazzini

Un discorso di Colajanni a Bologna

Bologna, 15 notte.

Oggi al teatro del Corso per iniziativa dell'Unione repubblicana bolognese, l'on. prof. Napoleone Colajanni ha commemorato Giuseppe Mazzini. Il teatro era gremito di pubblico, e vi erano anche molte signore. Sul palcoscenico erano le rappresentanze delle associazioni con bandiere.

L'on. Colajanni, salutato da applausi al suo apparire, ha parlato di Mazzini, riferendosi specialmente alle sue profezie sulla questione d'Oriente. Pronunziò vibrate parole di protesta contro il ministro Di San Giuliano per le affermazioni fatte alla Camera svisanti il pensiero del grande agitatore, e contro i nazionalisti, il cui nazionalismo — dice — nulla ha a che vedere col pensiero di Giuseppe Mazzini. L'oratore dopo aver ricordato Felice Cavallotti, termina il suo discorso colla seguente invocazione:

«Fin che è tempo facciamo sì che l'imperialismo non continui a infettarci. Cittadini italiani di ogni frazione della democrazia, uniamoci, e facciamo sì che la nobile tradizione non sia completamente dimenticata, e noi dovremo e potremo agire in nome del sentimento della nazione contro il nazionalismo e contro l'imperialismo: noi potremo agire ritornando solamente ai principî di Giuseppe Mazzini.

Alla fine del suo discorso l'oratore è stato salutato da una calorosa ovazione.

Il corteo alla tomba del Maestro

Genova, 15 notte.

Oggi alle 14, in via Milano, si è formato un grande corteo di associazioni democratiche, organizzazioni, confederazioni operaie genovesi per andare a Staglieno a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Nel corteo, preceduto da due musiche, si contavano oltre 200 rappresentanze di sodalizî, tra cui la Società Garibaldini, la Casa del Lavoro, la Sezione del partito socialista italiano e quella del partito repubblicano e una infinità di altre, economiche e politiche. Vi erano pure un'altra sessantina di rappresentanze con bandiere. Il corteo imponente percorse le vie principali e in Piazza Corvetto, sfilò innanzi al monumento a Giuseppe Mazzini, quindi proseguì pel cimitero di Staglieno, ove sulla tomba del Maestro vennero deposte alcune corone; poi le associazioni sfilarono riverenti.

La commemorazione a Lago

Lugo, 15 notte.

Il prof. Carlo Bazzi ha tenuto nel teatro Comunale un bellissimo discorso su «Mazzini e l'Italia moderna».

L'enigma del disastro Baratta

Il *deficit* supera il milione

Voghera, 15 mattina.

I molteplici aspetti del disastro Baratta, che per la sua particolare fisonomia non ha riscontro in nessun precedente di questi ultimi vent'anni, appaiono ora così evidenti da costringere gli stessi amici del fuggitivo a sciogliere ogni riserva.

Il loro giornale infatti *Voghera Nuova*, è uscita con una pagina e mezza di cronaca particolareggiata che illustra le brutture finanziarie e le vicende rocambolesche dello sciagurato amico di ieri.

Il foglio democratico denuncia coraggiosamente un enorme groviglio di reati comuni, in cui il nome di Camillo Baratta, che fu pur esso vessillo di battaglie e di vittorie, non appare più che un cencio sudicio e sbrandellato.

Uscendo dal suo riserbo anche intorno ai nomi delle vittime, il foglio democratico osserva — con legittima indignazione — che Camillo Baratta non si è arrestato neppure davanti al nome dell'on. Pierino Negrotto, l'illustre deputato di Voghera, sotto la cui egida la democrazia vogherese ha potuto aprirsi una via nella vita pubblica e tradurre in fatti compiuti alcune aspirazioni lungamente maturate. Del nome di Negrotto Camillo Baratta si è servito, prima e durante il periodo elettorale, come di uno specchietto irresistibile e infallibile, imitandone la firma su tante cambiali per un valore complessivo vicino al mezzo milione! Le maggiori vittime di questo ignobile trucco, che ha avuto un retroscena mefistofelico già narrato dal *Secolo*, sono il cavalier Secondo Starone, il signor Giovanni Palli, cavaliere del lavoro, il figlio di lui, Achille — nipote del Baratta stesso — il signor Costantino Mauri, dell'Albergo d'Italia, ed altri che non occorre per ora nominare.

Fra i creditori del Baratta figurano inoltre il marchese Agostino Cornaggia, la vedova Beccardi, zia del fuggitivo, e il *Banco Ambrosiano* della vostra città, che dicesi debba perdere circa centomila lire.

Il Baratta, a quanto risulta per ora, non avrebbe lasciato che un credito di 500 lire presso la Banca Bergamasca.

Secondo gli ultimi calcoli il *deficit* supererebbe di non poco il milione, senza contare le sorprese che si possono avere ancora.

Quanto all'enigma di questa enorme odissea finanziaria — dove e come cioè Camillo Baratta abbia consumato in pochi anni tanto danaro — si fanno naturalmente le più svariate supposizioni, insistendo sulla mania del lusso. Ma chi sa osservare la situazione retrospettivamente non esita a dire che il lusso di Camillo Baratta, da scopo a se stesso nei primi tempi, siasi trasformato man mano in uno strumento illusorio; e ad aggiungere che neppure esagerazione di lusso potrebbe spiegare la distruzione di quel mezzo milione che Baratta avrebbe assorbito in questi ultimi sei mesi.

Dunque, o gravi perdite in borsa senza che si potesse averne sentore, o risparmio di alcune centinaia di migliaia di lire per la fuga.

L'enigma rimane ed è penoso per tutti.

L'inchiesta sull'elezione di Marostica

Roma, 15 notte.

La commissione nominata dalla Giunta delle Elezioni per fare un'inchiesta sull'elezione di Marostica partirà martedì prossimo per recarsi nel collegio. Sarà accompagnata dal segretario della Camera, avv. Alberti.

La Giuria della Biennale di Venezia

I membri stranieri dimissionari sostituiti

Venezia, 15 notte.

I due membri stranieri della Giuria di ammissione eletti dagli artisti, cioè il pittore Carlo Larsson, svedese, e lo scultore Vittorio Russo, belga, pur ringraziando per l'alto onore, hanno dichiarato di trovarsi nella impossibilità materiale di accettare l'incarico. Pertanto la Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte, a termini dell'art. 16 del Regolamento per la costituzione della Giuria, il quale prescrive che se qualcuno degli eletti non accettasse l'ufficio o si dimettesse la Presidenza provvede alla sostituzione affidando l'incarico a quello od a quelli tra i pittori o scultori che avranno riportato il maggior numero di voti, si è rivolta al pittore francese Luciano Simon ed allo scultore Rodin. Il pittore Simon ha cortesemente aderito: lo scultore Rodin non ha ancora risposto.

Prime basi d'accordo a Castelfranco

Castelfranco, 15 notte.

La proclamazione dello sciopero generale, che doveva effettuarsi ieri, ha talmente impressionato cittadinanza ed autorità da indurre la rappresentanza comunale a interporsi per un componimento presso il cav. Vigano. In Municipio venerdì sera ebbe luogo una riunione alla quale intervennero, oltre il Sindaco e la Giunta, il Vigano, l'on. Piccinato, l'avv. Bascolo e il dott. Scarpari e dopo lunga discussione si riuscì a gettare le prime basi di un accordo che dovrà essere sancito domani sera dalle parti. Lo sciopero generale quindi, pendendo queste trattative, è stato temporaneamente sospeso.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

BUSALLA. — Epilettico suicida. — A Montoggio Luigi Famiglio, di 20 anni, d'ignoti, epilettico, uccorato per il suo male, si è appiccato.

* **Due gravi disgrazie e un investimento** automobilistico avvennero a Ovada e a Silvano d'Orlea. Il falegname Giacomo Ighina ebbe presa la mano sinistra dalla sega elettrica, ed asportate due dita. Il bambino di 7 anni Matteo Neris, battè col capo su una pentola d'acqua bollente. Riportò scottature e un'ampia e grave ferita. Presso Silvano d'Orba, una automobile investiva il tram a cavalli Ovada-Silvano carico di persone. Riportò gravi contusioni un viaggiatore, certo Miragoli.

ADRIA. — Bruciata viva. — A Taglio di Po, Girotti Veola, di Giovanni, di 4 anni, avvicinatasi al focolare, fu investita dalle fiamme riportando ustioni che ne provocarono la morte.

* **Incendi nel Basso Polesine.** — A Loreo e Contarina due incendi, uno doloso, l'altro accidentale, distrussero ammassi di foraggio arrecando un danno complessivo di circa 2000 lire assicurate ai signori Luigi Stoppa e Leandro Marangon.

* **Ladri arrestati.** — In seguito a mandato di cattura spiccato dal nostro Pretore, vennero arrestati Luigi Avanzi e Eusebio Rizzo di Pozzole, imputati del furto commesso nel gennaio in danno del geometra signor Alessandro Rubin di Padova.

UDINE. — S'annega. — L'ortolano Giovanni David, fu Domenico, di anni 62, della nostra città, transitando ubriaco di sera per una strada di campagna, cadde in un ruscello poco profondo, ma impetuoso, e vi trovò la morte.

VENTIMIGLIA. — Tre persone sotto un muro. — A Toetto del Varo, presso Nizza, in seguito alle piogge dei giorni scorsi, è franato un muro alto 10 m. seppellendo sotto le macerie Abele Flandin, cantoniere municipale, colla moglie, e la giovane figlia. Dopo due ore di intenso lavoro, le tre vittime sono state estratte dalla frana.

Un atroce delitto. — Presso Fontan è stato trovato morto nella propria casa il ricco coltivatore De-Giovanni, con una ferita al capo prodotta da un bastone speciale in uso presso gli Arabi. Il corpo del morto cosparso di petrolio e alcuni segni di incendio fanno credere ad una simulazione di suicidio. Due nipoti del morto sono stati arrestati perchè fortemente indiziati.

CASALE MONFERRATO. — I bimbi incustoditi. — Giovanni Girino, di 3 anni, lasciato incustodito qualche istante dalla mamma Rosa Girino, cadde in una pentola d'acqua bollente, e riportò ustioni tali, da morire poco dopo.

LODI. — Battaglia di donne. — Per ragioni d'interesse e per alcuni pettegolezzi, è sorto un vivace diverbio fra alcune donne, radunate sotto i portici del Municipio. Dalle parole si passò presto ai fatti e la peggio l'ebbe certa Pansini Pina, di anni 47, commerciante ambulante di tessuti.

BRESCIA. — Il suicidio di due fidanzati. — A Torbole, un signore e una signorina, tedeschi entrambi, noleggiata una barca si inoltrarono nel lago. A un certo punto la sentinella del forte di S. Giacomo scorse i due alzarsi ritti nella barca e abbracciati buttarsi in acqua e scomparire. La sentinella diede l'allarme; ma non fu possibile ripescare i corpi. Vennero invece sequestrati nella barca alcuni oggetti dei suicidi, fra cui una lettera. Lui era un cameriere dell'Hôtel du Lac, lei la sua fidanzata. La madre di lei si opponeva alle nozze: di qui il tragico proposito.

PADOVA. — Rissa cruenta tra guardie e popolani. — Stanotte, sulla strada di circonvallazione Trieste un pattuglione di agenti, comandati dal delegato Marchiori, veniva assalito da una comitiva di popolani; nella colluttazione si spararono colpi di rivoltella. Certi Giovanni e Gaetano Lista riportarono ferite ed echimosi alla testa, come l'agente Epiroco; i due violenti popolani furono arrestati con i fratelli Antonio e Giacomo Lista e certo Girolamo Zonta. Causa della rissa fu una contravvenzione.

* **Capitombolo mortale.** — Il muratore Domenico Garbo, rincasando lungo la strada di Voltabarozzo cadde in un fossato, fratturandosi il cranio; fu trovato cadavere.

* **Colombi in fuga.** — Il lanciere romano Ugo Grandis è fuggito dal quartiere con certa Camilla Meggiorin di Piove: le autorità militari non hanno potuto rintracciare il bollente innamorato.

VERONA. — Vuol morire per un rimprovero del padre! — La giovinetta Stella Solidea, una piacente bruna di 17 anni, avendo ricevuto un rimprovero dal padre per una futile questione, ne rimase così avvilita che, pochi momenti dopo, presenti i famigliari, ingoiava di un fiato un bicchierone di acido solforico che era sul lavandino della cucina. Portata dai parenti atterriti all'ospedale fu sottoposta alle energiche cure del caso.

* **Ladro colto sul fatto.** — Due ladri la scorsa notte stavano tentando di scassinare la porta di un negozio cittadino del signor Splendori, quando un inquilino della stessa casa, svegliato dal rumore sospetto, piombato loro alle spalle riusciva ad acciuffarne uno, mentre l'altro riusciva a darsi alla fuga. Il mariuolo fermato fu consegnato alla questura e trasferito alle carceri.

ARONA. — Festa socialista. — Ieri ha avuto luogo, con intervento di molte società operaie, sodalizî e sezioni dei paesi vicini, l'inaugurazione del salone socialista e della bandiera della sezione di Arona. Oratori furono l'on. Beltrami e l'avv. Sarfatti.

VENEZIA. — La corazzata «Goeben». — Ieri alle 11 è arrivata nel nostro porto. Poco dopo l'ammiraglio germanico si recava in una lancia a vapore al comando del dipartimento, a far visita all'ammiraglio Garelli.

ROVIGO. — A un caduto delle Due Palme. — A cura della Società Operaia di Arquà Polesine fu inaugurata una lapide in memoria di Sante Altieri, caduto nella battaglia delle Due Palme il 12 marzo 1912. La bella lapide è dello scultore rodigino Virgilio Milani. Il prof. Emanuele Ventura tenne un applaudito discorso.

S. DANIELE DEL FRIULI. — La morte di un garibaldino. — Ieri si spegneva serenamente a Peri di Maiano nell'età di 81 anni il garibaldino Ferdinando Carnelutti. Nel 1864 con la spedizione Andrenzi prese parte ai moti insurrezionali del Friuli, e nel '66 combattè con Garibaldi.

MODENA. — Un pazzoide. — Giorni addietro in un comune del genovesato certo Pasquale Aristide, di 21 anni, da Fanano, che sarebbe autore di lettere minatorie scritte per vario tempo da Modena al Re ed all'on. Giolitti. Egli è stato tradotto oggi al nostro carcere giudiziario di Sant'Eufemia, ma presto sarà internato in un manicomio.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

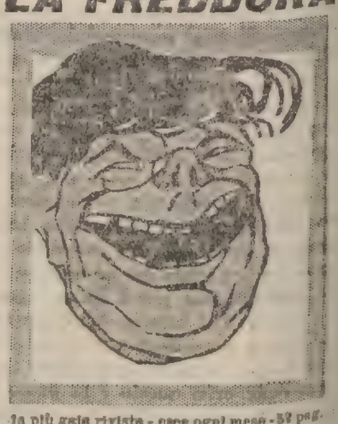
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.**

LA FREDDURA



la più gaia rivista - esce ogni mese - 52 pag. illustrate - Cent. 20 - Abbon. L. 2.— Estero Fr. 4.— In tutte le edicole.

QUINTIERI - Editore - MILANO.

ISTITUTO D.r BRIZIRI VIA SPERONARI, 7 MILANO

specializzato nella cura delle

Malattie Segrete e della Pelle

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, diagnosi — Telefono 12702 - Casella postale 939.

Calcolatrice **BRUNSVIGA**

Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. **Insuperabile.** Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli, Macchina di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato odierna Esposizione Internaz. di Lipsia Esclusivo in Italia: **E. Lajomarsino,** Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 1087).

Cervello di acciaio

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

in pasta e in polvere.

INSUPERABILI

Falsificati senza la marca di fabbrica qui contro.

Prop. G. TANTINI - Verona

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO **CORA**

Rappresentanti: **CROSTI & VITALI**

MILANO - Via Bramante, 7 (Stadium 28-13

DONO A TUTTI Il fascino e lo splendore si Desiderio

PROVATE IL LUCIDO SENEGAL

(Leggete avviso in settima pagina.)

APPENDICE DEL SECOLO 78

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— E' un calcolo semplice, ma forse giudizioso.

— Poi avvertirò telegraficamente mia madre della morte di suo figlio maggiore e chissà che questo non modifichi le sue idee a mio riguardo, e la induca a versarmi una grossa somma, diventando io figlio unico.

— Ben ragionato! disse il signor Jules. Vedremo più tardi se gli avvenimenti vi daranno ragione. Ed ora che siamo ben decisi, andiamocene: fa un freddo cane in questo *square*: andiamo a rischio di buscarsi una polmonite. A stasera, mio caro conte!

Ed il signor Jules uscì dal giardino, allontanandosi a passo svelto, come chi desidera riscaldarsi camminando.

Aveva forse dei motivi segreti per affrettarsi in tal modo?

Giorgio di Champrevert invece si diresse verso la Camera di Commercio, dove sapeva di trovare un ufficio telegrafico ed inviò alla signora di Castelvieux un lungo telegramma, informandola del suicidio di Giacomo e domandando rispettosamente delle istruzioni.

Poi prese un'automobile e si fece condurre all'edicola di giornali sul boulevards degli Italiani, allo scopo di discorrere con sua cognata.

Colla fisonomia adatta alla circostanza, colla parola grave e triste, partecipò alla poveretta con molta precauzione, il lutto che la colpiva.

Il dolore della pseudo signora André, fu atroce: poichè il suicidio del suo disgraziato marito, distruggeva ogni sua speranza.

Giorgio di Champrevert che l'osservava attentamente rimase convinto che quel dolore sincero escludeva ogni complicità nella lugubre commedia supposta.

La povera signora volle subito recarsi alla Morgue per vedere per l'ultima volta colui che essa aveva amato sino alla morte: perciò chiuse l'edicola e si dispose a partire pel funebre asilo.

In quel medesimo momento due individui, vestiti con severa distinzione, si incamminavano anch'essi verso la Morgue, allo scopo di vedere il cadavere di Giacomo di Champrevert.

Furono anch'essi ricevuti dal cancelliere capo, che li invitò a declinare le loro generalità.

— Signore, disse l'un d'essi, presentando il biglietto di visita con lo stemma, io sono il conte di Kolensko, suddito ungherese, *rentier* e residente in Francia da lungo tempo. Abito al n. 31 sul boulevard Beaumarchais.

Poi, indicando il compagno:

— Il signor Giulio, mio segretario.

— Siete voi parenti della famiglia Champrevert?

— No, rispose il conte. Questa famiglia non mi conosce, eccetto la signora di Castelvieux, madre dei signori Champrevert. Sono un vecchio amico personale del poveretto che si è ucciso: lo conobbi molti anni fa, quando era banchiere in via di Richelieu, e le sue disgrazie mi hanno commosso. Sono stato colpito dal racconto dei giornali di stamane.

— Vorreste vederlo un'ultima volta?

— Sissignore lo desidererei vivamente.

— Avete buon cuore, buona memoria!

— Certamente.

— Ecco un sentimento raro ai nostri giorni, mormorò il cancelliere sorpreso. Favorite seguirmi, signori, nella sala dei riconoscimenti.

Federico Mandel — pseudo conte di Kolensko, lo seguì in compagnia dello Snodato, che oramai rappresentava a meraviglia la parte di segretario.

I due amici si sentivano già commossi profondamente, l'uno per l'affezione pel suo compagno di pena, per l'amico sicuro e devoto, scomparso tragicamente da molti mesi; l'altro per azione riflessa e perchè conosceva i sentimenti intimi di Federico.

Dopo pochi istanti essi si trovarono in presenza del cadavere ripescato sulla riva di Javel.

— Povero amico... mormorò il conte di Kolensko, preso da una violenta emozione asciugandosi una lacrima furtiva.

Ma, man mano che osservava più attentamente l'annegato, l'espressione della sua fisonomia cambiava, denotando la sorpresa, la profonda meraviglia, più che un vero dolore. Si fece indietro due o tre passi, guardò fisso il compagno, poi il cancelliere e mormorò:

— Che sia un errore?

— Non lo riconoscete? domandò il funzionario colpito dal fare del conte.

— In verità, signore, non saprei mentire. No, non riconosco affatto Giacomo di Champrevert.

— E molto tempo che non lo vedevate?

— Io?... molto tempo?...

— Oh! certamente, si affrettò a dire lo Snodato, temendo un'imprudenza di Federico. Sono per lo meno dieci anni che il signor conte non ha rivisto l'amico.

— Infatti... approvò il conte, visibilmente turbato.

— D'altra parte, riprese il funzionario, non vi può essere alcun dubbio, dal momento che il signor Giorgio di Champrevert, venuto qui stamane, ha perfettamente riconosciuto suo fratello.

— Ah! il signor di Champrevert l'ha riconosciuto? disse il conte cercando di rimettersi.

— Sì, signore: formalmente.

— E strano, dopo tanto tempo!...

Lo pseudo conte di Kolensko tacque, sentendosi toccare leggermente il braccio, e si volse improvvisamente.

Lo Snodato lo fissava con uno sguardo così intenso ch'egli sospettò vi fosse qualcosa di insolito.

Il cancelliere continuò:

— Sentite, signori, io posso facilmente convincervi: favorite nel mio ufficio.

I due amici lo seguirono, entrarono nella cancelleria ed il funzionario mostrò loro una carta che aveva presa sulla scrivania.

— Conoscete la scrittura del signor di Champrevert? disse.

— Senza dubbio.

— Ebbene, vogliate leggere qui.

Lo pseudo conte di Kolensko guardò a lungo il biglietto trovato nell'astuccio di latta attaccato al collo del cadavere.

— Sì! sì! disse, è la scrittura di Giacomo.

— E così, siete convinto?

— Presso a poco, io...

Ma un nuovo colpo nel braccio datogli dallo Snodato lo interruppe.

— Sì, sì, disse, sono convinto. Vi ringrazio: vorrei domandarvi ora un piccolo favore.

— Quale?

— Di non dire al signor Giorgio di Champrevert che sono stato qui. Tempo fa ebbi per corrispondenza una piccola questione d'interesse colla casa.

— State certo, signore; la discrezione è uno dei miei doveri professionali.

— Grazie di nuovo, signore.

(Continua).

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Berlino che scompare

Sono adiratissimo contro i tedeschi in genere e contro i berlinesi in ispecie. Me ne stanno facendo d'ogni colore! Figuratevi che ora, con la scusa di rifare una veneranda stazione del centro, stanno demolendo allegramente il più antico e simpatico ritrovo che abbia la Marca di Brandeburgo: la birreria all'insegna del frate francescano « Zum Franziskaner! »

Dopo aver compiuto barbaramente, per dare aria all'Università, quasicchè l'*Alma mater studiorum* avesse bisogno d'aria, la distruzione di quel gioiello che era l'*Akademische Bierhalle*, e dopo altre prodezze simili, la condanna del « Franziskaner » equivale al più mostruoso delitto che possa meditare la fredda e complicata anima di riformatore moderno, foderata di prosciutto affumicato, che da tempo arrimugina il torvo disegno di cancellare ogni vestigio della vecchia e buona e saggia Berlino d'un tempo.

Non venite più, severi e grigi professori d'estetica, dagli occhiali cerchiati d'oro e dal ventre ballonzolante, a imprecare contro di noi, figli del sud, se qualche nostra commissione edilizia sgretola un portale del quattrocento o sventra un portico trecentesco o spalma di gesso un incomprensibile graffito. Di questa roba ne abbiamo tanta nella nostra penisola, e quasi in ogni città, che possiamo anche darci il lusso di sacrificarne uno o due esemplari. Ma di « Franziskaner » a Berlino ve n'era uno solo, e voi lo lasciate immolare senza almeno riunirvi in assemblea e lanciare una protesta contro il Municipio, contro il Governo, contro l'Imperatore, contro la società moderna, che per allargare una stazione e per collocare alcuni vilissimi binari permettono la profanazione e la rovina delle vecchie arcate che nel loro nero seno custodivano gelosamente tanti ricordi e narravano ingenue storie giovanili del tempo di Bismarck, di Guglielmo fondatore dell'impero, del prode e sfortunato Federico.

Inoltre, per tutti gli stranieri che giungevano nella capitale germanica, la vita si concentrava nel Viale de' Tigli (*Unter den Linden*) e nella via Federico (*Friedrichstrasse*). Il *Franziskaner*, provvidenzialmente collocato presso il punto d'intersezione delle due grandi arterie, accoglieva amichevolmente lo straniero e gli concedeva riposo e ristoro. Che cosa farà d'ora innanzi l'infelice straniero senza l'antico e noto rifugio? Dovrà girare eternamente, come uno sciattolo ingabbiato, intorno al Viale de' Tigli o smarrirsi in un *Fingeltangel*?

Quando — molti anni or sono — capitai anch'io a Berlino, come tutti i pellegrini sitibondi di filosofia, v'incontrai un gruppo d'italiani, oggi tutti elevati agli onori della cattedra. Passammo la giornata all'Università o in biblioteca. La sera, per il pranzo, ci si trovava intorno allo stesso tavolo al « Franziskaner » con quel meraviglioso appetito che dà, a vent'anni, lo studio dei più ardui problemi scientifici.

Il « Franziskaner » non solo aveva un non so che di suggestivo per le sue volte arcuate, ma presentava per noi due vantaggi eccezionali. Il primo consisteva nel lodatissimo uso di colossali portate ad un prezzo, diremo così, derisorio: il secondo, in un altro uso, anche più lodato, di accompagnare la portata con un cestello pieno di pane, che non si pagava. Un magnifico Krug enorme di birra fresca, spumeggiante, gustosa, che costava pochi centesimi coronava il nostro convito.

Le vivande calde non erano offerte sul piatto, ma in casseruole di rame lucente; ciò che appagava il nostro senso estetico e nello stesso tempo ci dava l'illusione di un pasto cinquecentesco, perchè ognuna di quelle casseruole somigliava a un pozzo inesauribile. Erano montagne di spezzatini con molto pepe e chilogrammi di patate: fegati d'oca preistorica, perchè nessun'oca contemporanea poteva possedere tanto fegato; coscioni di montone o di maiale sepolti in una duna di *purée;* tutti i *braten* possibili e immaginabili della più fantastica cucina germanica galleggianti in un mare di salsa nerissima. Questa salsa, a dir vero, preoccupava non poco i nuovi arrivati, i quali provavano una viva gioia imparando le fatidiche parole *Ohne Sauce* (senza salsa), che persuadevano il cameriere a portare il *braten* asciutto, liberato da quella specie di brodo spartano.

Il cameriere, che noi chiamavamo con rispetto « Oberkellner », aveva presa una grande simpatia per la nostra tavolata e la dimostrava arrivando ogni momento con un nuovo cestello di pane. Indagatore e pratico, come ogni tedesco, l'Oberkellner aveva fissato due punti cardinali: 1. che gli italiani danno volentieri una buona mancia; 2. che gli italiani sono essenzialmente panivori. Così tra noi e l'Oberkellner si stabiliva una gara: più egli correva coi cestelli e più noi si abbondava nella mancia. Infine il nostro tavolo prendeva l'aspetto di una mostra di panificio.

Le persone che frequentavano il Franziskaner avevano per lo più l'aspetto severo e dignitoso. Frugavano solennemente nelle casseruole di rame, consumavano molta birra, non mangiavano pane e guardavano il nostro tavolo con una certa curiosità. Alcuni frequentatori, dopo un po' di tempo, ci salutavano con un cenno amichevole. Uno di essi, un tipo di vecchiotto, grassoccio, dal pizzo grigio, che arrivava accompagnato da un cane di San Bernardo, si accostò una sera al nostro tavolo. Dopo i complimenti d'obbligo, egli ci spiegò le virtù del suo cane.

— Questa bestia — egli dichiarò — è per me una grande fortuna.

— Come mai?

— Somiglia perfettamente al cane prediletto dal principe di Bismarck.

— E questa è la grande fortuna?

— Sì, perchè io sono pittore e la mia specialità è di dipingere i cani del gran cancelliere.

— Non dipinge altri cani?

— Neanche per sogno; perderei la mia clientela!

Un'altra sera abbiamo avuto il piacere di constatare che una bella signorina bruna, dagli occhi vivaci, ascoltava dal tavolo vicino i nostri discorsi e sorrideva. Era sola dinanzi ad una piramide di barbabietole in insalata. Il suo sorriso ci incoraggiò e abbiamo cavallerescamente alzato il Krug in suo onore, dicendole:

— Prosit!

La signorina bruna diede in uno scoppio di risa ed ebbe la bontà di rivolgerci la parola.

— Voi parlate — disse in tedesco, ridendo ancora — una lingua incomprensibile: siete dunque stranieri.

— Sì, signorina — rispose in ottimo tedesco il più autorevole del nostro gruppo.

— Di che paese?

— Indovinate!

— *Das ist sehr amüsant*: ciò mi diverte. Vediamo.

La signorina ci guardò con gli occhi spalancati, e poi sentenziò:

— Siete... bulgari!

— No, signorina.

— Egiziani?

— Nemmeno.

— Forse, brasiliani!

— Rientrate in Europa.

— *Das stimmt!* Ah, non ci avevo pensato.... Siete spagnuoli o francesi!

— Nè l'uno, nè l'altro.

— Ma allora — esclamò disperatamente la signorina bruna — io non so più raccapezzarmi! Insomma, di dove venite?

— Siamo italiani — rispose il più impaziente — e veniamo dall'Italia.

— *Unglaublich* (incredibile)! — fece la signorina bruna con un senso di meraviglia. L'idea che un gruppo di italiani vivesse nel cuore di Berlino dovette sembrarle molto strana. Ella non mancò di aggiungere una serie di interrogazioni sull'Italia, come se si trattasse della Papuasia o del Beluciistan. Infine concluse:

— Le signore s'interessano molto alla geografia.

— Si vede! — replicò il più caustico del gruppo.

La signorina scoppiò in una risata e si difese prontamente:

— Ma io non sono tedesca; sono una polacca!

Da quella sera abbiamo conosciuto un po' meglio il mondo che si aggirava nel centro della capitale germanica. La signorina ci raccontò che Berlino era in quel tempo piena di russi e polacchi; divisi press'a poco così: una metà ribelli e una metà spie del Governo dello Czar. Il Franziskaner ne accoglieva dell'una e dell'altra specie, non preoccupandosi d'altro che di empirli di birra e di « braten ». Ma vi convenivano pure artisti, letterati, giornalisti, impiegati di commercio: così che il rifugio sotto gli archi della ferrovia costituiva un ottimo osservatorio per lo studio di quella bizzarra, intricata e interessante vita che ferveva nella capitale germanica nel primo ventennio dopo le vittorie del '70.

Bisognava vedere il Franziskaner dal 10 al 15 marzo del 1888! Il 9 era morto il vecchio Guglielmo. Una violenta bufera aveva coperta di neve tutta la capitale che si era intanto straordinariamente parata a lutto. Enormi pennoni con lunghi stendardi neri frangiati d'argento s'allineavano lungo le vie interminabili. Le case dal tetto in giù apparivano velate di nero con quella sovrabbondanza dei Teutoni che tende sempre all'iperbole, e tutta quella massa nera, gettata come una colossale macchia sul diffuso candore della neve recente, produceva un contrasto indicibile, un'oppressione angosciosa, quasi che cielo e terra piangessero insieme la morte del vecchio Kaiser. In quella scena i treni versavano ogni mezz'ora valanghe umane: reggimenti, società, famiglie. I reggimenti e le società, con le bandiere abbrunate, s'incolonnavano e sparivano nell'atmosfera nevosa: ma le famiglie, cariche di ragazzi, di valigie, di sacchi, di panieri, vagavano per le strade, di notte, cercando una nicchia dove riposare. Gli alberghi, le caserme, gli ospizii, le case private, i capannoni erano pieni. Le famiglie passavano la notte sedute sulle valigie, lungo le strade, con gli ombrelli aperti. Gli archi del Franziskaner furono invasi come da una orda di tribù nel periodo delle migrazioni dei popoli, e per conservarsi il diritto a rimanere nel rifugio le famiglie che erano riuscite ad occuparlo seguitavano ad ordinare qualche « illustriertes brödchen », della birra, dei « grogs » fumanti. A forza di trangugiare e di bere, l'orda venuta per la morte del sovrano era diventata tumultuante, rumorosa, eccessivamente allegra, e il lutto popolare s'era trasformato in una impressionante e disgustosa scena orgiastica.

Passavano quella notte cavalcando dinanzi al Franziskaner i bianchi corazzieri della Guardia con l'aquila sull'elmo argenteo e la folla accovacciata sulle valigie e sui sacchi brandendo le tazze di birra urlava raucamente:

— Urrah!

Ma i berlinesi del nuovo secolo non hanno più il senso delle vecchie cose e seppelliscono anche gl'innocenti testimoni delle loro memorie.

Giovanni Bistolfi.

Drammatico viaggio in Arabia

narrato da un geografo danese

Roma, 15 notte.

Oggi il geografo danese dottor Barclay Raunkiaer ha tenuto una conferenza per cura della reale Società Geografica, al Collegio Romano, intorno al suo viaggio nell'Arabia di Nord-est.

L'oratore dice che il viaggio fatto per incarico della reale Società Geografica di Copenaghen non fu senza pericoli.

Attraversata l'Anatolia sino a Bagdad, il dottor Barclay si recò a Bassorah, accolto amichevolmente dal vali Hassan Rizah pascià che lo incoraggiò nell'impresa. Continuando il viaggio passò per la piccola città di Zobeir e si fermò a Cuveit, accolto con grande diffidenza dallo sceicco Mobarck, che non voleva dargli il permesso di inoltrarsi nell'interno.

Finalmente dopo lunghe trattative agevolate dal residente politico inglese, il Raunkiaer, si aggregò ad una carovana forte di 100 cammelli, e con essa si recò ai pozzi di Safah, e, dopo 19 giorni di percorso su steppe argillose, altopiani calcarei e deserti di sabbie mobili, toccò Zilfi e due giorni dopo Bercidah, il cui emiro, diffidando di lui, lo trattò molto bruscamente e gli proibì di marciare su Ancizah, di modo che il viaggiatore dovette abbandonare la carovana e con sei cammelli e quattro compagni prendere la via di Riadh, evitando felicemente gli assalti di nomadi predoni beduini.

A Riadh fu bene accolto dall'iman Abderrahmau, ma tenuto sotto stretta sorveglianza a causa dell'indole fanatica della popolazione. Dopo una breve sosta si unì ad una carovana di arabi, pescatori di perle, diretta sulla costa, insieme con la quale, sempre stando in allarmi per non essere derubato od ucciso, potè giungere a Hofuf, le cui autorità turche gli diedero una scorta di 50 cavalieri per accompagnarlo ad Ager, di fronte alle isole Bahrein. In queste condizioni molto pericolose di viaggio, il dottor Raunkiaer riuscì a rilevare l'itinerario, a fare delle fotografie, a raccogliere elementi per una descrizione geografica dei luoghi

La nuova Albania

Il primo ministro Turkan-pascià

La corrispondenza dei sindaci

Roma, 15 notte.

L'on. Colosimo avendo riconosciuta la necessità di riordinare il servizio postale per la parte inerente alla corrispondenza dei sindaci al doppio scopo di dare ad essa maggior speditezza e di apportarvi modificazioni alle tariffe che pur garantendo allo Stato l'adeguata percezione delle tasse rispondano alle giuste esigenze dei Comuni, ha nominata con decreto del febbraio u. s. una apposita Commissione con incarico di studiare tanto i riguardi tecnici che economici del servizio stesso e concretare le proposte ritenute più convenienti a semplificare e migliorare tale importante servizio.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Circa quattro mesi fa in un piccolo borgo del nord della Svezia veniva assassinato, in circostanze misteriose, il farmacista Halbergson. La polizia non riusciva a trovare gli assassini. Ma si sapeva che in quei giorni due vagabondi erano passati per Wesbey e la polizia faceva cadere sopra di essi il sospetto e li arrestava.

Erano due poveri italiani: il merciaiuolo ambulante Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente, un giovane idiota, suonatore d'organetto, entrambi nativi di San Biagio Saraceno in provincia di Caserta. Quando li ebbe nelle mani la polizia incrudelì contro di essi e arrivò perfino a far fare al povero idiota Valente la confessione inverosimile di un delitto che nè egli nè il suo compagno avevano commesso.

Grande e penosissima fu l'impressione nella nostra colonia di Stoccolma; ma la opinione pubblica era irritatissima e la stampa, scandalizzata, parlava dei briganti italiani e dei loro istinti sanguinari.

I due disgraziati sarebbero stati indubbiamente giustiziati se d'un tratto non si fosse spontaneamente e generosamente interessato al loro caso un avvocato svedese, il signor Axel Carlsson, che ama l'Italia, che ha ricuperata nel nostro dolce clima la salute, che conosce la nostra gente e ci vuol bene.

Il Carlsson, convinto dell'innocenza dei due accusati, affrontò tutto: le antipatie del pubblico, la diffidenza della stampa, gli attacchi degli avversarî. Lottò come un atleta, raccolse testimonianze, costituì un *alibi* incrollabile (i due imputati erano al momento del delitto lontani 100 chilometri da Wesbey!), provò che la confessione era stata suggerita al povero idiota Valente dalla polizia, colla promessa che, se l'avesse ripetuta, sarebbe stato messo in libertà insieme col suo compagno! Insomma tanto fece — unitamente all'avvocato Hellberg — che riuscì a creare una formidabile corrente di simpatia intorno ai due disgraziati e a salvarli dalla terribile sorte che li aspettava.

Questo racconto ci faceva l'altro ieri il nostro Luigi Lucatelli in una delle sue belle e luminose lettere da Stoccolma e così concludeva: « Io vorrei che quanti italiani leggono queste parole mandassero il loro biglietto da visita, con una parola gentile, ad Axel Carlsson ed al suo collega Hellberg (Drottning Gatan 92, Stoccolma) perchè sentissero che non siamo un popolo d'ingrati! ».

L'invito gentile di Luigi Lucatelli è stato accolto simpaticamente da molti dei nostri lettori e per loro suggerimento abbiamo aperto una sottoscrizione allo scopo di accompagnare il biglietto da visita con un ricordo artistico o una medaglia che attesti all'avv. Carlsson e al suo collega Hellberg tutta la nostra riconoscenza.

Abbiamo ieri pubblicato una lista della prima offerta, oggi ne pubblichiamo un'altra.

Terremo aperta la sottoscrizione fino al 25 marzo, però coloro che intendono concorrervi si affrettino ad inviare le loro offerte — che saranno ben accette anche se modestissime.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo « *Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

TERZA LISTA

Somma precedente L. 676.—

E. P....	L. 1.—
Emilio Galli, proc. ditta Bisleri e C.	» 10.—
Maestro Giovanni Mariani	» 1.—
Dott. Enrico Baroggi	» 10.—
Avv. Bassano Gabba	» 10.—
Nugoli Vittorio	» 1.—
Pezzoni Ruggero	» 1.—
Bettaglio Ernesto	» 1.—
Zane Filippo	» 1.—
Baruffini Avv. Ulisse	» 1.—
Tallone Prof. Cesare	» 1.—
Rossi Rag. Natale	» 1.—
Chiesa Mario	» 1.—
Melanotte Giuseppe	» 1.—

Durante l'assemblea generale dei soci della « Società Internazionale per la Pace », tenutasi ieri nel pomeriggio nell'Antisala del Consiglio Comunale, fu votato all'unanimità un telegramma di riconoscente ammirazione all'avvocato Axel Carlsson per l'opera nobilissima di giustizia umana e di solidarietà internazionale compiuta in pro' di due sventurati italiani: e furono raccolte le seguenti notevoli quote per contribuire alla sottoscrizione iniziata dal « Secolo » per un ricordo da inviare allo stesso: Società Internazionale per la Pace L. 25 — Ernesto Teodoro Moneta L. 10 — Prof. avv. E. A. Porro L. 10 — Avv. Arnaldo Agnelli, deputato L. 10 — Avv. Luigi Gasparotto, deputato L. 10 — Avv. Doro Rosetti L. 10 — Carmelo Perazzi L. 10 — Avv. Giovanni Vaghi L. 10 — Dott. Antonio Minetti L. 10 Cav. uffi. Enrico Torrani L. 10 — Luigi Arienti, capomastro, L. 10 — Regina e Clementina Moneta L. 5

Totale	L. 130.—
Bozzi Carlo, Milano	» 3.—
Aguzzi Achille, studente, Crema	» 1.—
Speri Della Chiesa Jemoli, Varese	» 5.—
Carlo Tognazzi, Legnano	» —.50
Pedrazzini Sobacchi Giovanni, S. Angelo Lodigiano	» 1.—
Bianchi Egisto, Firenze	» 5.—
Avv. Torquato Tognetti, Bologna	» 5.—
Cav. Mario Pagani, Besana (Brianza)	» 3.—
Giuseppina e Ambrogino Mauri	» 3.—
Enrico Mascioni, propr. Hôtel Parco e Cervo	» 10.—
Michele Capri	» 3.—
Rag. Giacomo Crollalanza	» 3.—
Rinaldo Cermenati	» 3.—
Dottor Fermo Fracassi	» 1.—
Rocco Savoldi	» 1.—
Alberto Diena	» 1.—
Cesare Cavanna	» —.50
Tullo Morgagni	» 3.—
Ugo Toffaletti	» 3.—
Emilio Colombo	» 1.—
Franco Scarioni	» 2.—
Arturo Balestrieri	» 1.—
Cesare Fanti	» 2.—
Armando Cougnet	» 5.—
Avv. Edgardo Longoni	» 5.—
Totale	**L. 218.—**

L'uomo del giorno

L'on. Salandra

Il prof. Zibordi parla di Carducci

Cremona, 15 notte.

Per invito del Comitato per la famiglia Senofonte Entrata, il prof. Zibordi volle, come già fecero Enrico Ferri e Guido Podrecca, portare il suo disinteressato contributo a beneficio della famiglia Entrata, con una conferenza a pagamento su « La campagna nella poesia di G. Carducci ».

La persona dell'oratore, un maestro di squisita forma letteraria, e l'argomento attrassero un pubblico scelto che ascoltò l'elaborata analisi dell'opera carducciana.

Dopo la conferenza ebbe luogo un banchetto al quale aderirono anche simpatizzanti che militano in altre file politiche. Vi furono brindisi e discorsi d'occasione.

Asterischi parigini

Les enfants prodiges

Parigi, marzo.

Da un mese circa i giornali parigini dedicano articoli entusiastici a Willy Ferrero, il piccolo torinese che, dopo aver sbalordito nella sua qualità di direttore d'orchestra, lo Czar di tutte le Russie si prepara a sbalordire i pubblici di tutta l'Europa. Tutti sanno ormai come questo fanciullo di sett'anni sappia dominare e condurre con la sua bacchetta, attraverso le difficoltà degli spartiti più ardui e a lui sconosciuti, un'orchestra anche numerosa. A Pietroburgo lo Czar lo colmò di carezze e di doni. A Londra il suo trionfo non ha uguali. A Parigi, dove lo si aspetta a primavera, il desiderio di ammirarlo non conosce più i limiti della pazienza. « Willy Ferrero, il nuovo Mozart » intitolano i loro articoli i giornali. E sta bene. Non sarà certo un italiano, ignorantissimo di musica, il giornalista che si atteggerà a critico di fronte a un microscopico suo compatriota. Ma Mozart di fanciullo prodigio diventò grande compositore, e ciò non capita, di solito, ai fanciulli prodigi, che quasi sempre si schiantano nello sforzo dell'infanzia. Willy Ferrero, il nuovo Mozart! Augurio, dunque, augurio!

* * *

Volfango Mozart, quando si recò a Vienna per la prima volta, aveva soltanto sei anni. L'imperatrice, che l'aveva invitato a Schoenbrunn, lo accolse con tanta benevolenza, che il piccolo musicista non esitò a saltarle sulle ginocchia e ad abbracciarla. All'imperatore comandò addirittura di mettere a sua disposizione il maestro di cappella perchè gli voltasse le pagine... Poi, dopo aver eseguito alcuni pezzi difficilissimi, suonò a lungo il pianoforte con un sol dito. A Parigi le accoglienze non furono meno festose. Luigi XV e la Regina lo invitarono a pranzo e lo onorarono delle loro carezze. Il piccolo Mozart se ne inorgoglì e, additando la Pompadour che si mostrava riservata, chiese: — O quella lì chi è?... — Perchè Mozart, pure essendo un artista, restava, come del resto il Ferrero, un bambino. E bambino era ancora quando — dopo aver trovata a Londra la ricchezza che, nonostante le festose accoglienze, Parigi non gli aveva dato — scrisse la sua prima opera. Aveva dodici anni.

* * *

Fra gli *enfants prodiges* musicisti che fecero carriera sono da ricordarsi il Lulli e il Saint-Saëns. Il Lulli si fece conoscere come musicista a Versailles quando era ancora cameriere della Principessa, alla quale doveva parlare italiano. Luigi XIV lo notò e, com'ebbe venti anni, lo nominò capo dei suoi violinisti e compositore della musica istrumentale. Camillo Saint-Saëns, a sett'anni, era già un virtuoso del piano e a nove studiava composizione. Fuor della musica anche Victor Hugo fu un *enfant prodige*. Ancora fanciullo scriveva versi e, a diciott'anni, pubblicò *Bug Jargal*, meritando dal Chateaubriand l'epiteto di « fanciullo sublime ». E chi non sa che Edison cominciò prestissimo a pensare alle sue meravigliose invenzioni?... Ma se questa breve lista delle albe che ebbero non solo un tramonto, ma anche un meriggio è incompleta non credo che per completarla sarebbe necessario arricchirla di molti altri nomi.

* * *

Che cosa è diventato Pierre Chognon che, sul principio di questo secolo, a soli nove anni, sostituiva l'organista di Saint-Maur, scriveva musica religiosa, improvvisava all'organo ed era allievo del Conservatorio? Dove è finito René Guillou che, nel 1711, bambino di sette anni, sbalordiva la città di Rennes, suonando il pianoforte senza mai averlo studiato e componendo pezzi che il Conservatorio ammirava? Dove sono finiti tutti i ragazzi che ci hanno tenuti per ore ed ore a bocca aperta, con suonate vertiginose e con calcoli complicati?... « Se da ragazzi ci danno già tanto » dicevamo di loro « che cosa ci daranno crescendo?... ». E non ci hanno dato nulla. Sono apparsi e scomparsi in un giorno come meteore, dopo averci abbagliati per un'ora... E tutte le volte che noi pensiamo a loro con curiosità inappagata li chiamiamo non più « fanciulli prodigi », ma « fanciulli martiri ». Non di rado i genitori per dare la ricchezza e la gloria ai loro figliuoli tolgono ad essi le gioie innocenti dell'infanzia, che valgono più della fama e del danaro...

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Uno scrittore cattolico francese, Henri Joly, che recentemente pubblicò un libro sull'Italia economica, in un articolo del *Journal des Débats* così scrive: « L'Italia contemporanea è veramente una? Ha essa quella forza morale che dà la concordia? La grande maggioranza della nazione ne è convinta e questa convinzione è già una forza che agisce efficacemente per la pacificazione generale. Or non è molto mi trovavo con un professore di storia d'una Università lombarda, cattolico e pio. Gli chiesi: « Avete molto da soffrire dall'ostilità degli anticlericali? » — « No, no, mi rispose egli, da noi non ci sono due Italie. Eccetto forse i socialisti che sono francamente atei ». Sia. Ma i dissidenti trovano sempre qualche modo per intendersi. A Padova, a Bologna e altrove i saggi vi diranno che si può esser bene atei e religiosi in una volta: questa è moneta corrente che si scambia senza scrupoli ».

* * *

Dopo aver stabilito con numerose citazioni che il popolo italiano è in materia di religione il popolo più tollerante del mondo, il prof. Joly soggiunge: « Anni or sono si celebrarono dappertutto quelle opere locali e regionali che lo spirito di libera associazione dell'Italia settentrionale apriva ad una ad una al piccolo credito e alla mutualità. Meritamente si vedeva in esse una delle glorie del regno. Orbene, ciò era riservato forse gelosamente ed esclusivamente ad un partito, a un'opinione, a un culto? No, perchè il più importante promotore ne fu il Luzzatti, ebreo e perchè i gruppi cattolici di tali associazioni sono numerosi in varie regioni. E se un ostacolo hanno esse avuto e hanno, quell'ostacolo viene dallo spirito di statizzazione e di municipalizzazione a oltranza che minaccia di soffocare ogni iniziativa privata e individuale, e non da nessun spirito settario di questo o di quel gruppo politico, di questa o di quella confessione religiosa ».

* * *

Sullo stesso giornale scrive da Siracusa Combes de Lestrade: « In aprile molti parigini verranno in questa Sicilia della quale mi occupo tanto spesso sul vostro giornale. Molti fra essi la conoscono già, e la troveranno bella come la prima volta che l'hanno veduta, perchè le sue bellezze le provengono sia dalla natura che non muta, sia da un passato il cui splendore non si affievolisce, ma constateranno inoltre che tutto ciò che è trasformabile è stato trasformato. E non se ne dorranno certamente. Le rappresentazioni del capolavoro di Eschilo nel Teatro greco di Siracusa sono il motivo, per molti anzi il pretesto, di questo viaggio. Tutto è pronto o poco manca, come io stesso ho constatato *de visu*. Gli attori sono scelti fra i migliori d'Italia, gli arredi decorativi sono quasi pronti, e si lavora febbrilmente ai costumi, i cui disegni e i cui colori sono stati in una certa guisa imposti dalle decorazioni dei vasi del Museo di Siracusa. Per preservare il pubblico pagante dalla ressa dei paesani è stato teso un filo di ferro e con un buon personale di sorveglianza si impediranno le entrate furtive.

* * *

« Il popolo siracusano, del resto, ha ben diritto di portecipare anche gratuitamente a queste feste, poichè esso fornisce loro il principale elemento. Per quanto il dramma di Eschilo sia bello, per quanto siano armoniosi i versi del traduttore, per quanto sia fedele la messa in scena, e quest'ammirabile teatro greco che chiama da ogni angolo d'Europa gli ammiratori a migliaia ed esso è un frammento di questa incomparabile Siracusa. I prezzi saranno modici poichè non si tratta di speculazione. Poichè il comitato si era assunto come unico compito quello di preparare le rappresentazioni classiche, nessun altro spettacolo è stato organizzato. Forse il municipio siracusano avrebbe potuto organizzare regate notturne, illuminazione delle colline, ecc., ma non si è voluto far nulla di proposito. Invece durante le feste d'arte si svolgeranno qui vari congressi. Sono attese da quattro a cinquemila persone e, a giudicarne dalle prove di simpatia che affluiscono da ogni dove, l'attesa non sarà frustrata ma forse anzi sorpassata.

* * *

« Io ho la convinzione che la Sicilia di per se stessa attirerà più visitatori che non Eschilo spettatori. Pochi ripartiranno dopo le rappresentazioni siracusane e molti faranno il giro dell'isola, almeno in parte. Se essi non cercano che bellezza, non dimentichino di percorrere il litorale, e da Siracusa a Palermo, per più di 400 chilometri, ne troveranno tanta da restarne storditi e sazi. E sarebbe male che i forestieri partissero dalla Sicilia senza prima aver constatato coi propri occhi come l'isola è diversa della sua triste leggenda. Non si può certo domandare che i forestieri percorrano durante la notte le vie solitarie per convincersi che non ci sono più i briganti, ma si può consigliare loro di allontanarsi un po' dal solito itinerario seguito da tutti i turisti, e di rendersi conto che questo popolo è laborioso, perseverante e che è sulla strada di un superbo risveglio economico. Una quindicina di giorni, se non si voglia impiegare troppo tempo a veder Palermo, basteranno a compiere questa interessantissima e istruttiva inchiesta. Evidentemente non si troveranno hôtels di prim'ordine all'infuori delle quattro o cinque città frequentate dai forestieri, ma quasi dappertutto si avrà comodità e pulizia conveniente. Le comunicazioni sono più facili che in tanti altri paesi e servizi automobilistici integrano quelli ferroviari. E' dunque facile visitare la Sicilia.

* * *

« La Sicilia ha i suoi mali propri, comuni d'altronde a tanti paesi più grandi, come l'incertezza della politica sociale del governo. Ora si ricomincia la guerra al latifondo, alla grande proprietà. L'emigrazione raddoppiando il prezzo della mano d'opera ha già sovraccaricati i proprietarî, sia aumentando le spese di produzione, sia diminuendo gli affitti. Le leghe di contadini, permettendo tra i coltivatori un accordo che mai i proprietarî hanno saputo stabilire tra di loro, hanno ancora diminuito i prezzi degli affitti. Per questa e per un cumulo di altre ragioni, il valore delle proprietà di più di cento ettari è reso incerto. Contro il latifondo è facile ottenere il rigore dei deputati di quel nord d'Italia dove una proprietà di cento ettari costituisce una unità culturale smisurata. Ma l'incomprensibile è che la sua distruzione venga domandata da un deputato meridionale, perchè non bisogna dimenticare che una proprietà di 100 ettari è in Sicilia una proprietà media e non grande ».

Sciarada

È vasto l'*un*, pronome l'*altro*. Dio
fu della Grecia e Roma antica il *fine*
Nell'Adriatico pesca il *tutto* mio.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ANIMA-LETTO — ANIMALETTO.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

Il Girone finale di Campionato

I primi incontri

Internazionale batte Vicenza

4 punti a 1

Il risultato numerico dell'incontro rappresenta il quasi valore proporzionale esatto delle due squadre scese ieri in lotta sul Campo di via Goldoni.

Pur dando alle maglie bianche dal rosso striscione le attenuanti del viaggio e del gioco su terreno sconosciuto, la loro inferiorità di fronte agli *Internazionali* apparve palese, specialmente nel secondo tempo. I vicentini si mostrarono ottimi calciatori, ed anche veloci, ma quanto mai digiuni, o quasi, di tecnica. I nero-azzurri giocarono ieri assai bene: la prima linea ed i terzini, specialmente, furono all'altezza della situazione; Peterly, i due Cevenini, Wan Heghe, Aebi ed il calmo portiere Campelli che una sola volta vide violare la sua rete su un calcio di rigore si distinsero specialmente.

Per la cronaca: gli spettatori erano assai numerosi, tanto nelle tribune, quanto nel prato, in quella parte specialmente che formando da scarpata alla linea ferroviaria permette l'accesso ad un pubblico speciale, quello che non paga e che perciò esige di più. Era dall'alto di questa scarpata che fioccavano le più aspre rampogne contro l'arbitro Caly, erano da questa tribuna che scrosciavano gli applausi più nutriti, o le lamentele più vive per un *dribling* mancato, o per un fallo *non* piaciuto.

La partita si iniziò alle 15. Gli *Internazionali* avevano il sole in faccia. Tutto il primo tempo fu un giuoco d'assaggio, più che altro. I vicentini iniziarono la partita con molta decisione sconcertando un pochino la squadra nero-azzurra che aveva forse creduto d'avere di fronte una squadra di minor valore. Il giuoco si svolse quasi sempre nell'area vicentina, che più volte vide la rete in pericolo. Però i bianco-rosso ebbero delle energiche difese e verso la fine del primo tempo un centro avanti del *Vicenza* tirava energicamente in rete. Sembrava che il punto non potesse mancare alla squadra veneta, ma il pallone viene rivacciato da Campelli.

Il pubblico, che aveva seguito con vera ansia questa fase della partita, scoppiò in un lungo applauso.

Alla ripresa *Internazionale* apparve più decisa nel giuoco. Ormai aveva assaggiato a sufficienza per poter muovere sicura all'attacco. La squadra di Valossella fu impegnata costantemente ed il portierino Rosa fece magnifiche parate. Ma in una *mêlée* davanti alla porta Vicentina, non potè difendersi dal pallone che Cevenini 3 mandava tranquillamente in rete. I vicentini tentano la riscossa ed un pallone è lanciato contro un palo della rete. Al 18.° minuto, mentre Rosa fa una sortita, Cevenini 1.° marca un secondo punto.

La squadra vicentina sembra scoraggiata, ma a renderla più vivace bastano gli incoraggiamenti del pubblico al quale la squadra bianca era riuscita oltremodo simpatica. I bianchi giocatori vogliono il punto della rivincita ed in una rapida discesa mettono in serio pericolo la rete nero-azzurra. Scheidler vede il pericolo, si butta sulla porta e salva il *goal* con una mano. Caly concede ai vicentini un *penalty* che tirato, con forza ed esattezza da Perin entra nettamente in rete, nonostante la vigile difesa del portiere *Internazionale*. Al 32.° minuto Aebi, con un tiro fortissimo, preciso, segna il terzo punto a favore della squadra milanese, mentre al 40.° minuto, ancora per una sortita errata di Rosa, l'*Internazionale*, per merito di Cevenini 1.°, segna il quarto ed ultimo *goal* della giornata.

Casale batte Genoa 2 a 1

Genova, 15 notte.

Pareva che il cielo volesse congiurare contro il grande avvenimento calcistico che doveva avere il suo epilogo sul campo di Marassi. Cielo imbronciato, che non prometteva certo una giornata buona, atta ad un giuoco regolare. Invece il tempo fu più galantuomo di quanto si sperasse e volse, nel pomeriggio, al bello, permettendo una grande affluenza di spettatori.

Poco dopo le 15 l'arbitro Meazza che ha disimpegnato più chè lodevolmente le difficili sue mansioni, fischia l'inizio. Casale si butta subito all'attacco impegnando a fondo l'estrema difesa genoana che non appare sicura come al solito. De Vecchi, il terzino infernazionale, risente infatti di una grave distorsione al piede che lo affligge da tempo.

I primi approcci casalesi però sono tumultuosi e confusionari; il vero attacco si pronuncia verso il quindicesimo minuto, quando le impetuose fughe di Ravetti e di Mattea creano delle pericolosissime mischie sotto la rete genoana e Magni, Casanova e Rolla sono impegnati a fondo per sventare ogni insidia. In un contrattacco serrato dei rossi e blen, Walsingham scentrandosi con un casalese è colpito alla faccia e deve abbandonare per parecchio tempo il campo.

Al 24° minuto Casale segna il suo primo punto. E' una riuscita e fulminea fuga di tutta la mobile sua prima linea che giunge compatta fino ad una ventina di metri dalla porta del Genoa. Mattea entrando decisamente in azione con un fortissimo «schott» infila irresistibilmente la rete di Rolla. Un silenzio impressionante smorza l'urlio che fino a poco prima dominava sul campo.

Tre minuti dopo Casale ottiene il suo secondo ed ultimo punto. Su di un «corner», magistralmente tirato da Varese, Rolla coperto da Casanova rovescia lui stesso il pallone in «goal». Pochi rabbiosi contraattacchi dei Genoa, poi ancora fino al termine del primo tempo il netto prevalere dell'attacco casalese. Nell'intervallo i commenti sono infiniti e sono sovente accompagnati da... moti persuasivi.

Nella ripresa, fin dalle prime battute, il Genoa si butta disperatamente ad un attacco condotto senza posa. Casale lo subisce per un po' poi si scuote e contrattacca deciso. Così il giuoco staziona sui due terreni in un equilibrio di forze. Gli attacchi dei nero stellati finiscono quasi sempre in «offside». Al 23° minuto il Genoa ottiene su di un «hands» di Ghena, un «penalty». Lo tira Wallsingham, ma troppo in linea, cosicchè Gallina può respingerlo. Il pallone è però ripreso subito di testa da Grant, che lo rovescia in goal. Tutto il campo genovese è scosso sotto lo scrosciare degli applausi.

E Genoa si butta ancora disperatamente all'attacco, portando questo al diapason maggiore nell'ultimo quarto d'ora, quando la rete di Gallina è chiusa in un fitto assedio di «melees» susseguentisi senza posa ed èminacciata per ogni dove da un ininterrotto bombardare. La difesa nera stellata, chiamata tutta a raccolta intorno alla sua rete, è però impenetrabile ed il «match» si chiude con esito invariato lasciando il Casale vittorioso per 2 goals ad 1.

La gara fu accompagnata dal più vivo interesse, dalla più viva partecipazione del pubblico che a tratti esplodeva in grida ed in fischi contro l'arbitro, l'eterno Cireneo di ogni incontro in cui perdono i favoriti. Qui si dovrebbe aprire una lunga parentesi sulla educazione sportiva di alcuni centri, ma non è proprio il caso di una tale discussione. Fatto è che Meazza fu giudicato colpevole di indecisione e di perzialità e quando a partita terminata abbandonò il campo di Marassi trovò che numerosa folla l'attendeva, non già per applaudirlo. L'arbitro fu ingiuriato e qualcuno dei più accesi tentò anche colpirlo. La Presidenza del Genoa, che aveva fiutato il vento di tempesta, aveva, nel frattempo, opportunamente e lodevolmente provveduto alla tutela di Meazza sicchè questi potè subito essere sottratto alla folla. Incidenti accaddero anche fra i sostenitori dei rosso-blen, i simpatizzanti dei Casalesi ed i Casalesi stessi. Corsero dei pugni e volò qualche sasso e la peggio toccò al capitano dei nero-stellati Barbesino, ed a Mattea.

Accusati di maggiore rudezza nel giuoco. Ed a completare il quadro degli incidenti non mancarono quelli provocati dagli accesi partigiani dei «clubs» cittadini. I fatti sono vivamente commentati e pur molto concedendo alla passione sportiva tutti si augurano che più non abbiano a ripetersi in omaggio a quella cavalleria che è la base di ogni «sport».

Juventus batte Hellas 4 a 1

Verona, 15 notte.

Ecco il terzo incontro di campionato della giornata. I rappresentanti lombardi contro la squadra veronese, seconda classificata nel settore veneto.

L'aspettativa per l'incontro era assai viva a Verona, ed il pubblico si è recato numerosissimo allo Stadium Comunale, nonostante la giornata piovigginosa.

Quando l'arbitro S. Cattaneo diede l'inizio della partita, subito si compreso che la battaglia sarebbe stata assai viva. I veronesi, assai forti in casa loro, erano decisi a non volersi lasciare *handicappare* fin dal primo giorno del girone finale.

I veronesi si mantennero quasi sempre all'attacco sul campo juventino, minacciandone di continuo la rete, ma gli striscioni bianconeri con soventi scappate, due delle quali riuscite brillantemente, potevano aggiudicarsi due punti di vantaggio.

Il successo dei lombardi... di Torino infiammò assai, anzi troppo, sullo spirito dei giuocatori dell'*Hellas*, che alla ripresa del giuoco sembrarono addirittura sconcertati. Tanto che i giocatori del *Juventus* nei primi cinque minuti poterono segnare altri due punti.

A destare i veronesi dalla loro apatia provvidero però gli incitamenti del pubblico e gli incoraggiamenti servirono. La giovane squadra si gettò disperatamente all'attacco, in uno sforzo magnifico, alla conquista del *goal* che avrebbe salvato l'onore delle armi. E lo sforzo — tra le ovazioni del pubblico — fu coronato dal successo. Ritentarono quindi la prova, ma poco dopo l'arbitro fischiava la fine dell'incontro.

Negli altri settori

Torino, 15 notte.

Sul campo del *Torino*, in piazza d'Armi Nuova, si è svolto l'incontro di campionato tra la *Pro Vercelli* ed il *Piemonte*. Pubblico numeroso. I vercellesi si sono dimostrati superiori. I piemontini hanno però saputo approfittare di molte occasioni per correre verso la porta vercellese, ma senza fortuna.

Appena iniziato il *match*, *Pro Vercelli* segna il primo *goal*.

Al 10.° minuto Rampini II segna il secondo punto.

Nel secondo tempo i piemontini hanno un serio *handicap* perchè Boggero, per uno strappo muscolare ad un ginocchio si ritira. I dieci piemontini giuocano con brio e vivacità. All'attacco sono sempre i vercellesi. Valobra II, avuta la palla, fugge e tenta inutilmente di sorprendere la difesa vercellese che si libera molto bene. A 36.° minuti alla *Pro Vercelli* viene concesso un calcio di rigore, ma sbaglia.

La partita, arbitrata da Portigliotti, termina con 2 a 0.

Savona, 15 notte.

L'*Andrea Doria* ha avuto oggi l'ultimo *match* di campionato con la *Fratellanza*.

L'incontro si è svolto regolarmente. Alle 14.45 l'arbitro Ambrosini fischia l'inizio. *Savona* porta un deciso attacco alla rete doriana, ma poi il gioco si svolse monotono con prevalenza all'attacco della *Fratellanza*.

Il primo tempo termina senza risultati.

Alla ripresa i savonesi muovono di nuovo all'attacco. Il giuoco si fa caotico ed anche duro, provocando l'intervento dell'arbitro. La *Fratellanza* minaccia seriamente, ma per troppa precipitazione non può segnare. I savonesi, incitati dal pubblico svolgono un giuoco più omogeneo e sembra prossimo il sospirato punto, quando l'arbitro fischia la fine e le due squadre si trovano 0 a 0.

Modena, 15 notte.

La partita tra *Modena e Bologna* era attesa con una certa aspettativa perchè serviva a designare — non foss'altro — il primato della regione.

Il *match* riuscì confusissimo, tanto che l'arbitro Laugeri dovette segnare una cinquantina di falli dovuti specialmente al giuoco duro dei bolognesi. *Modena* vinse con due a zero. I due *goals* furono segnati dal *Modena*, uno nel primo ed uno nel secondo tempo.

Como, 15 notte.

Sul campo del Viale dei Mille si incontrarono oggi le squadre del *Como* e della *Unione Sportiva Milanese*. La squadra comasca, che è in continua forma di progressione, oppose una energica difesa alla squadra milanese e se pur non seppe segnare dei punti non permise alla squadra avversaria di segnarne.

* * *

Domenica ventura gli incontri di campionato avranno la seguente distribuzione:

Genova: *Genova* contro *Hellas*; Casale: *Casale* contro *Vicenza*; Torino: *Juventus* contro *Internazionale*.

Si avrà quindi una lunga pausa di riposo — fino al 19 — dovendosi il 29 svolgere il *match Italia-Francia* e poi i *matchs* di Pasqua.

Le partite amichevoli

Alessandria, 15 notte.

Oggi vi fu una partita senza interesse tra il *Vigor* e l'*Alessandria*. Il *Vigor*, che aveva qualche sostituto, si limitò alla difesa. *Alessandria* minacciò sovente il *goal* torinese, ma per continui sbagli mancò anche ad un calcio di rigore. Il *goal* della giornata venne segnato nel primo tempo.

Vigevano, 15 notte.

La squadra mista I e III di Milano batte la *Pro Vigevano* con 3 a 0. I giuocatori della prima categoria sono: Malerba, Lovati, Biabbi. Il giuoco della squadra è stato sconclusionato specialmente per parte della *Pro Vigevano*. I *goals* furono segnati uno nel primo tempo e due nel secondo.

Brescia, 15 notte.

La squadra del *Milan F. C.* ha disputato oggiu n incontro amichevole con la prima squadra del *Brescia*. Alla partita assisteva un pubblico assai numeroso. Il giuoco fu assai interessante e corretto. *Milan* impose la sua superiorità alla valorosa squadra bresciana. Nel primo tempo i rosso-neri segnarono un punto ed alla ripresa portarono il vantaggio a 4, mentre *Brescia*, dal canto suo, marcava due *goals*. Arbitro Bacchetti.

Chiasso, 15 notte.

A Mornello, sul terreno dell'ex Ippodromo, il *Chiasso F. C.*, affigliato alla Federazione Italiana, ha inaugurato il suo nuovo campo. Prima di battezzare il nuovo campo, le squadre che devono giuocare la partita iniziale (la prima del *Chiasso* e la prima della *Juventus* di Milano) si scambiano un dono. Seguì quindi la partita. Nel primo tempo i chiassesi segnano tre punti ed i milanesi due; nel secondo tempo *Chiasso* marca uno e *Juventus* tre.

Parigi e Bruxelles fanno match nullo

Parigi, 15 notte.

L'incontro fra le squadre rappresentative di Parigi e di Bruxelles fu disputato oggi sul terreno di Saint Ouen. La squadra parigina contava numerosi internazionali mentre ai belgi mancava il concorso dei migliori elementi impegnati nell'incontro Belgio-Olanda. La partita si chiuse con 1 a 1.

Dal complesso del giuoco risultò che i giocatori, che con tutta probabilità scenderanno il 29 corrente a Torino contro la squadra nazionale, non saranno di certo troppo temibili.

Corse a San Siro

Lo "Steeple chase„ vinto da Alpino

Un pubblico più che numeroso ha affollato ieri San Siro nell'occasione del Grande Steeple-Chase; il tempo ottimo ha favorito la riunione.

Engate (70, sig. M. Caracciolo) vinceva per una corta incollatura il *Premio Gentlemen* (corsa di siepi, G. R., L. 2000, m. 2880) su Rhinfeld II (79, ten. L. Tappi) del marchese de la Gandara; cattivo terzo Ghadames (73, ten. F. di Sambuy) del conte V. di Sambuy.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 18; Prato da L. 5: 9.

Il *Premio Cannero* (corsa di hacks, a vendere, G. R., L. 1300, m. 1200) era vinto per una corta testa da Bergeret (70, conte R. Rizzardi), davanti a Dum Dum (62, sig. C. Servanti) del sig. Lorenzo Bertolini; terza ad una lunghezza Andreuccetta (63, ten. T. Monari); non piazzati: Geldi (68, sig. F. Simonetta), Quin Quin (62, ten. D'Amore), Génial Queen (62, sig. M. Caracciolo).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 27-16-22; Prato da L. 5: 149-13.

Il *Premio Bormuda* (huntera, G. R., handicap discendente, L. 3000, m. 1600) venne vinto per una testa da Dora (63 1/2, ten. Di Ricaldone) della Scuderia Briantea; secondo Ryan (66, ten. L. Tappi) dei Fratelli Corbella; terzo ad una incollatura Dockso (76, sig. G. Coccia) del sig. Jimmy Huber; non piazzato: Da-odi (72, sig. M. Caracciolo).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 32-15-18; Prato da L. 5: 15-8-9.

Il *Grande Steeple Chase* (L. 20.000, m. 4800) è riuscito anche quest'anno una bella corsa, terminata colla facile vittoria del favorito Alpino, dopo che Idle aveva condotto per quasi tutto il percorso; superati tutti gli ostacoli senza accidenti, Alpino (68 1/2, Pozzoli) della Razza Umbra, si distaccava nell'ultima curva per vincere facilmente; Nuzia da Fabriano (63, Amodio) di Sir. Hope, era seconda a cinque lunghezze precedendo di sei lunghezze Idle (67, Renzoni) del sig. B. L. Guastalla; quarto a quattro lunghezze Landonio (65, Maisonnane) del ten. F. Pignatelli; non piazzati: Montecalvo (62, E. Evans), Not Guilty (62, Livermoor), Varco (66 1/2, Almonti), Milla Pardons (62, Orsini).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 25-14-18-20; Prato da L. 5: 12-7-9-10.

Lo steeple-chase *Premio Oleggio* (handicap ascendente, L. 3000, m. 3000) venne vinto da Nelusko (63 1/2, F. Cassola) del ten. P. Bessero; secondo a cinque lunghezze Réalist (64 1/2, Renzoni) del sig. B. L. Guastalla; terza a due lunghezze Alaska (67, sig. M. Caracciolo); non piazzati: Silent Knight (60, Livermoor), Principesse des Ursius (69, Pozzoli), Vieille Basquaise (68 1/2, Almonti), Dana (66, P. Orsini) caduta.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 163-26-18-39; Prato da L. 5: 60-12-8-15.

Il *Premio Fornaci* (corsa di siepi, a vendere, L. 2500, m. 2600) venne vinto per tre lunghezze e mezza da Juanito (69, Amodio) del cav. Enea Gallina; seconda Lesa (66, F. Cassola) del conte V. di Sambuy; cattivo terzo Arolo (63, A. Cassola) del signor Neni Da Zara.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 20; Prato da L. 5: 9.

Il Premio Regina Elena ai Parioli

Fausta battuta da Ten

Roma, 15 notte.

Nonostante il tempo poco buono, l'ippodromo dei Parioli era oggi affollatissimo e molta era l'attesa per il Premio Regina Elena che, contrariamente a tutte le previsioni, è toccato a Ten che ha vinto più che nettamente su Fausta dopo che una emorragia nasale toglieva ad Anegana ogni speranza di successo e obbligava il suo fantino a fermarla, desistendo dalla lotta. Ad un buon segnale Sunbird è apparso in testa seguito da Fausta, Ten ed Anegana nell'ordine. Ma ben presto Fausta si portava alla pari di Sunbird e con questi compieva tutta la dirittura di fronte, mentre Anegana seguiva in seconda posizione e Ten era ultimo a varie lunghezze. All'uscita intanto che Ten avanzava veloce, e Anegana veniva fermata da Blackburn, Sunbird cedeva a Fausta. Ma Ten, passando alla corda, superava facilmente la cavalla di Tesio sulla quale Hewitt alzava invano la frusta, per vincere di due lunghezze.

Premio Vetralla (G. R.), L. 1500, m. 1600: 1. Tokio (64, ten. Capasso) del magg. E. Varini — 2. Pegaso (64, cap. Micillo) di Razza Flegrea — 3. 100 H.P. (65, conte Maffei) di F. Turner. — N. P.: La Cicogna (72, ten. Boschi); Cuor di Leone (74, Vitali); Imbattable (64, Falorni); 1 lunghezza; 1 lunghezza e mezza.

Premio Otevano, L. 3000, m. 2100: 1. Fratellino (51, Lagy) del march. L. Corsini — 2. Briseide (47, Kennedy) della Razza di Besnate — 3. Pia (52 1/2, Blai) di Sir Rholand. — N. P.: Guli (62, Dorni). 3/4 di lunghezza; 1 lunghezza.

Premio Palestrina, L. 2500, m. 1400: 1. Fraganza (50 1/2, Rossi) di R. L. Guastalla — 2. Canegrate (58 1/2, Benson) del conte Miniscalchi — 3. Maremmana (44 1/2, Biasci) del cav. C. Berti. — N. P.: Magi (48 1/2, Bona); Polanca (55, Davis); Valdastra (45, Del Mazzo). Una incollatura; 4 lunghezze.

Premio Regina Elena, L. 20.000, m. 1600: 1. Ten (52, Benson) di Dino Philipson — 2. Fausta (52, Hewitt) di Federico Tesio — 3. Sunbird (54, Bosco) di Sir Rholand. — N. P.: Anegana (52, Blackburn) fermata per emorragia nasale. Due lunghezze; 8 lunghezze. Al primo L. 15.500; 2. L. 2000; 3. L. 1000; 4. L. 500. Lire mille al conte Bastogi, allenatore della vincitrice. Tempo m. 1' 41". Un reclamo di Tesio contro Sunbird non è accolto dai Commissari.

Premio delle Scuderie, L. 3000, m. 1200: 1. San Sebastiano (54, Rossi) di Sir Rholand — 2. Sebedna (61, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Domenichina (52, Hewitt) di F. Tesio. — N. P.: Vivarnia (59, Benson). Una lunghezza e mezza; 1 lunghezza.

Premio Ladispoli, L. 3000, m. 1600: 1. Duca Pico (46, Bona) di Sir Rholand — 2. Firenzuola (50 1/2, Lagy) del march. L. Corsini — 3. Senta (45, Kennedy) di A. Dall'Acqua. — N. P.: Eraclio (57, Bini); Atena (57, Davis); Tancredi (54 1/2, Benson); L'Allodola (49, Hewitt). Una corta testa; una incollatura.

Premio Origo (Siepi, G. R.) L. 1500, m. 3000: 1. Neptune II (79, propr.) del ten. Forquet — 2. *deat heat* La Vestale (64, propr.) del cap. A. Casalini — 3. Corbeau (71, propr.) del ten. Capasso. — N. P.: Rodomonte (79, Caderna); Lee Side (72, De Gregorio); Violone (65, Falorni); Mildew (70 1/2, Vitali. 1 lunghezza; *deat-heat*.

Il Gran Premio di Nizza

Nizza, 15 notte.

Pubblico enorme, terreno assai buono per lo sport, ma giornata piovigginosa al Gran Premio di Nizza, di 100 mila franchi (m. 2200), che è stato vinto, dopo una corsa di attesa, da Grand d'Espagne II in un *russ* fulmineo, per una incollatura. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Grand d'Espagne II (59, Robinson) di M. Calmann; 2. Diavolessa (49 1/2, Doumen) del barone R. de Rothschild; 3. Chut (61 1/2, Stern) di Edmond Blanc; 4. Demon (62, Carter) di James Hennessy. 1 incollatura, 3/4 di lunghezza, 2 lunghezze.

AD AUTEUIL

Parigi, 15 notte.

Corse ad Auteuil. *Steeple-chase*, 20 mila franchi, m. 3500. 1. Prince Christian (66, Parrement) di Veil Picard — 2. Valise de Voyage (66, O' Connor) dello stesso — 3. Siva II (62, Poovers) pure di Veil Picard — 4. Lelio IV (66, Havvkins) di James Hennessy; 1/2 lunghezza, 3/4 di lunghezza.

Siepi (*hand.*) fr. 15 mila, m. 3600: 1. Saint Potin (71, Sauval) di Champion — 2. Manthorpe (62, Heard) di Ch. Lienart — 3. Joyeux V (64 1/2, Flayd) di Roederer — 4. Scheherazade (60 1/2, Havvkins) di Negropontes; 1 lunghezza e 1/2; id.; 3/4 di lunghezza.

L'"handicap„ di marzo a Vienna

Vienna, 15 notte.

E stato oggi corso l'*handicap* di marzo, corsa al trotto. I concorrenti erano ventuno. Il risultato è stato il seguente: 1. *Montalom* di Mister Oscar — 2. *Hamlet* di Kaiser — 3. *Sic Semnell* di Ettore Batti.

Vladioic di Pillet, che avrebbe dovuto essere secondo, venne squalificato.

CICLISMO

Le corse alle Cascine

Firenze, 15 notte.

Molto pubblico alla terza giornata di corse al Velodromo delle Cascine. Ecco i risultati delle varie gare:

Gran Premio Indiano: m. 1000: 1. Guardiani Ugo in 2" 18 — 2. Ciampi Cesare — 3. Masini Giulio — 4. Cioli Gildo.

Gran Premio del Club Sportivo, professionisti: m. 1000: 1. Gardellin Angelo, in 2" 2" — 2. Stefani Alessio — 3. Cavani Dante — 4. Sesso Luigi. Dario Beni e Costante Girardengo sono stati eliminati nelle batterie.

Il Gran Premio Luigi Fiaschi - corsa dell'ora, professionisti oltre ai tre campioni italiani Gardellin, Sesso e Girardengo, ha raccolto anche i corridori Dario Beni, Gino Zanchetta, Pifferi, Zanzottera, Cavani, Guaita e Fabrizi. Si alternano al comando Beni, Girardengo, Sesso e Gardellin. Al 27° giro Stefani fora ed è costretto a ritirarsi. La stessa sorte tocca a Zanchetta al 62° giro. Altrettanto capita al 92° giro a Sesso. Prima dell'inizio dell'ultimo giro Gardellin passa in testa, e giunge primo al traguardo con venti metri di vantaggio su Beni. Ecco la classifica: 1. Angelo Gardellin che ha coperto nell'ora km. 37.065 — 2. Dario Beni a venti metri — 3. Cavani Dante a una macchina — 4. Zanzottera Cesare — 5. Zanchetta Gino — 6. Girardengo Costante.

CROSS-COUNTRY

A TORINO

Torino, 15 notte.

Il cross country ciclistico organizzato per il quarto anno dal Club Sportivo Atalanta si è effettuato oggi su un percorso di 10 chilometri attraverso i boschi di Beinasco col seguente risultato: 1. Natale Bosco in 28' — 2. Mario Pollano a una macchina — 3. Valerio Riva — 4. Caudera — 5. Chiusano — 6. Aimo. Seguono molti altri.

L'altro *cross country* organizzato dalla U. S. La Piemonte su un percorso di 12 chilometri, ha scritto il seguente risultato: 1. Bausola dell'U. S. La Piemonte, che percorse i 12 km. circa del percorso in 33' — 2. Nicolelli dell'U. S. P. M., in 33' 30" — 3. Maserotto dell'Juventus Nova, in 35' 10" — 4. Garola del Club Sportivo Audace, in 36" — Seguono altri.

A BRESCIA

Brescia, 15 notte.

Ventuno dei 26 iscritti hanno partecipato al *cross country* indetto e organizzato dallo Sport Club Audace. Il percorso, di chilometri 7, dovette essere all'ultimo momento modificato perchè la pioggia improvvisa aveva ingrossato il torrente Mella, tanto da impedirne la traversata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Mario dell'U. S. M. di Busto Arsizio, in 24' — 2. Martinengo Carlo dell'U. S. Milanese, in 24' 40" — 3. Ravelli della Veloce Legnano, in 25' 10" — 4. Zamboni della Virtus di Bologna, in 25' 5" — 5. Marinoni della Veloce Legnano, in 26' 2," — 6. Garimoldi dell'U. S. Milanese — 7. Breda dell'Associazione Sportiva di Chiari — 8. Raimondi della Veloce Legnano — 9. Vignati, id. — 10. Allievi dell'U. S. Milanese — 11. Simonazzi dell'Assoc. Calcio, Mantova — 12. Scalvini dello Sport Club, Brescia — 13. Corbellini dello Sport Club Audace di Brescia. — Seguono altri.

La Coppa artistica per la Società che aveva i tre migliori classificati è stata assegnata alla Veloce di Legnano; la Targa artistica per il maggior numero di arrivati, allo Sport Club di Brescia.

IN SVIZZERA

Ginevra, 15 notte.

Oggi si è disputato il terzo campionato svizzero di cross country. Il percorso era di circa 20 chilometri. Giunsero: 1. Cristophe in ore 1 6' — 2. Widmer a 4" — 3. Colla a 5".

IN FRANCIA

Parigi, 15 notte.

Il campionato di Francia di *cross-country*, indetto dalla Federazione delle Società atletiche professioniste, km. 14.500, è stato vinto da Snuck in 46' 5" 1/5; 2. Waltispurger; 3. Pilon.

PODISMO

Il criterium della P. R. L.

Il criterium di incoraggiamento della Post Resurgo Libertas disputatosi ieri sul percorso triplo giro dello Scalo della Stazione di Porta Romana, km. 7, ha dato il seguente risultato: 1. Tieghi Tullio, della P. R. L. in 27' 30" — 2. Annovazzi Luigi, idem, in 27' 50" — 3. Maggi Angelo, dello S. C. Italia, in 28' — 4. Brocchieri Alfredo, idem — 5. Bertolini Ettore, idem — 6. Sozzani Giuseppe, dell'Agamennone — 7. Crippa Carlo, idem — 8. Polloni Luigi, della P. R. L.

ALPINISMO

Escursione femminile

La sezione di Milano del Club Alpino Italiano ha effettuato ieri la prima gita scolastica femminile al Passo del Ferro (m. 1061) sopra Laveno con oltre cento partecipanti. Favorita da tempo splendido l'escursione ebbe ottimo esito, lasciando nelle gitanti il desiderio di ritornare presto in montagna.

Il vessillo dello Ski Club Milanese

Mottarone, 15 notte.

Favorito da una bella giornata di sole lo Ski Club di Milano ha inaugurato ieri sulle nuove falde del Mottarone il proprio vessillo, gentile dono delle signorine appartenenti al sodalizio.

La cerimonia si è svolta magnificamente ed allo champagne offerto dai signori Guglielmina parlò il presidente della Società, ing. Mezzanotte, ed il sig. cav. Ghodi. Molte le adesioni e le rappresentanze di società consorelle.

I TIRI DI IERI

Risultato dei tiri effettuatisi ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 37 di programma; 3 piccioni: Tiratori N. 23 — 1. e 2. divisi tra i sigg.: Fumagalli Giovanni e Nava rag. Luigi con 12-12; 3. e 4. divisi tra i sigg.: Masà Angelo e Oniga Farra conte G. con 11-12; 5. Mase Pietro con 10-11.

Tiro N. 38 di programma; 3 piccioni; Tiratori N. 35 — 1. 2. e 3. divisi tra i sigg.: Fumagalli Giovanni, Prinetti dott. Carlo e Masciadri Ambrogio con 3-3; 4. 5. 6. e 7. divisi tra i sigg.: Tognetti Romelo, Cornia ing. Mario, Panebianco Giacomo e Scheibler conte Emilio con 7-8; 8. 9. e 10. Galli Gino, Palmieri dott. Armando e Robecchi Guido con 5-6.

Tiro N. 39 di programma; 3 piccioni: Tiratori N. 20 — 1. 2. e 3. Peracchi Gino, Mondini Luigi e Sessa Mario con 6-6.

Torneo di scherma

Nei giorni 28, 29, 30 del corrente mese, verrà disputata nel Torneo nazionale di scherma di incoraggiamento, indetto dal Club d'Armi Milanese, sotto il patrocinio della Federazione Schermistica Italiana, la grande medaglia d'oro del Re, ora detenuta «challenge» dal Circolo di Scherma «Fides» di Livorno. Sono già inscritte alle gare numerose Società; ed il Torneo si annuncia quest'anno importantissimo anche pei ricchi premi che sono in gara.

Uno spettacolo pro-Croce Rossa

Monza, 15 notte.

Nel nostro teatro Sociale, affollato di eleganti signore, in buona parte venute anche da Milano, si è dato oggi una mattinata di beneficenza promossa dalle dame della Sezione Monzese della Croce Rossa.

Si è iniziata con applaudite parole di Alberto Colantuoni sulla missione; indi seguì l'idillio musicale in un atto «Felicità», parole della signorina Maria Tanzini, musica della signorina Maria Ponzone. Il lavoro è piaciuto assai per la fattura graziosa e l'ispirazione delicata, tanto che si volle la replica del finale, ed apprezzata non fu anche l'esecuzione ottimamente riuscita sotto la guida abile del concertatore e direttore maestro Carlo Pedron e per merito degli esecutori solisti Maria Tanzini, Odoardo Rusconi e Virgilio Fidanza. Ottimamente resa fu anche la parte vocale e l'orchestrale, grazie al concorso di provetti dilettanti e di buon effetto sono state le coppie danzanti del *Minuetto* che fa parte dell'*Idillio*. Il successo fu completo. La parte letteraria del programma è stata pure accolta con grandissimo favore. Il *Canto dell'amore* detto da Alberto Colantuoni, nonchè i versi di Ada Negri, di D'Annunzio e la Ballata di Lorenzo De Medici, letti dal senatore Borletti, suscitarono gli applausi generali.

I fagnanesi hanno vinto

Il famoso don Noia traslocato

Domenica si battezzeranno 80 bambini e tutte le femmine si chiameranno "Vittoria„

Fagnano Olona, 15 notte.

Finalmente a Fagnano sembra ritornata la calma che mancava da otto mesi, prima per protesta contro l'allontanamento di don Noia, e poi per vedere allontanati anche i due preti che furono causa del primo fatto.

Una prima vittoria la ebbero i fagnanesi con la decisione di trasloco di don Pessina, ma essi continuarono ancora ad agitarsi, domandando che anche don Rocco se ne andasse. Le dimostrazioni e i tumulti a questo scopo sono noti, ed è nota la tregua firmata tre settimane fa dai capi di famiglia, tregua concessa a patto che don Rocco entro un mese sloggiasse. Intanto continuarono i funerali civili, i matrimoni civili, e non si effettuarono i battesimi dei neonati.

Ma ieri sera improvvisamente don Rocco partiva in una carrozza padronale come era venuto, e si è saputo poi che egli era stato traslocato al santuario di Alzate. La notizia fu stamattina comunicata alla popolazione, che ha deciso di porre termine allo scisma. Oggi intanto si ebbero dimostrazioni per la vittoria ottenuta dopo otto mesi di lotta contro la cavurbietà della diocesi di Milano.

Stamattina una folla di tremila persone si precipitò in chiesa, per dimostrare la sua soddisfazione per l'ottenuta vittoria. Domenica si celebrerà una grande festa che s'intitolerà la festa dei neonati, perchè in quel giorno saranno battezzati più di ottanta bambini e bambine, nati durante il periodo della protesta.

Alle bambine, a ricordo della vittoria conseguita, verrà imposto il nome di Vittoria.

Il Congresso socialista rodigino

Rovigo, 15 notte.

Oggi nella sala dell'Università Popolare ebbe luogo il Congresso provinciale socialista, con un modesto numero di intervenuti. Erano però rappresentati tutti i circoli della provincia.

Nei riguardi della massoneria fu votato un ordine del giorno di incompatibilità. Per le elezioni amministrative fu deliberata la tattica intransigente, salvo uniformarsi alle deliberazioni del prossimo congresso nazionale di Ancona. Seguì poi alle ore 17 una conferenza di Benito Mussolini al Teatro Sociale sul tema «*Dal capitale al socialismo*», vivamente applaudita.

Bollettino giudiziario

Roma, 15 notte.

I seguenti magistrati sono promossi alla prima categoria: Spingardi cons. app. a Torino — Dettori idem Modena — Fantin pres. trib. Verona.

I seguenti pres di trib. sono collocati in disponibilità: Stecchini a Mantova, Marabelli a Varese, Schiavi pres. trib. Spoleto nominato consigliere sez. Corte app. Macerata — Antonioli id. Bergamo id. id. colle funzioni di presid. di sez. di trib. a Milano — Dal Monte sost. proc. gen. app. Casale, in aspettativa, è collocato temporaneamente fuori il molo organico. Ricci proc. Re trib. Rossa San Casciano, in aspettativa, è richiamato in servizio — Cervadoro giud. trib. Perugia tramutato trib. Napoli — Clerici id. id. Casale id. id. Torino — Tiechioni id. id. Mantova id. id. Milano — Lanero, Favero giud. funzionante da pres. a Castreggio, Asiago, sono traslerriti alle preture di Savona, Aoste e Caraglio — Cominelli giud. funzionante pret. a Livorno nominato sost. proc. Re trib. Lucca — Perroni id. id. Borgo a Mozzano id. — Casalegno giud. funzionante da vice-pret. all'urbana di Torino è nominato sost. proc. Re trib. Torino — Motta id. 4. mand. Torino id. id. Ivrea — Coen id. pret. urbana Milano id. id. Monza — Martini id. pret. I. mand. Spezia id. id. Livorno — Mirabelli pres. trib. Varese, è nominato cons. app. Milano.

Borrè canc. sez. trib. Asti è tramutato trib. di Alessandria — Civardi viceversa. — Pampanelli agg. cons. prot. Canzara è temporaneamente applicato al Ministero della Grazia e Giustizia — Bentivegna agg. canc. pret Crema è tramutato alla pret. di Ploaghe — Orsini id. trib. Lecco è tramutato alla pret. di Crema — Mascini sost. segret. trib. Saluzzo tramutato trib. Tempio Pansania — Linardi viceversa — Vassallo segret. trib. Torino nominato sost. segr. Corte app. Torino — Banchi vice canc. trib. Orvieto è nominato sost. segret. proc. Firenze — Dematienza sost. segret.

CRONACA MILANESE

Le due tendenze
nella "Democratica Lombarda,,

Prossimamente vi sarà una nuova assemblea della « Democratica Lombarda », la quale trovasi in crisi in seguito al voto contrario dato all'ordine del giorno Perova, su cui il Consiglio eletto ultimamente aveva posto questione di fiducia.

Dichiarare oggi che fu un errore da parte dei sinistri, che avevano conquistato il Consiglio con un solo voto di maggioranza e quasi di sorpresa, l'affrontare l'assemblea con un ordine del giorno intransigente, sarebbe perfettamente inutile, se non servisse a lumeggiare maggiormente le condizioni speciali della Società Democratica, dove le due frazioni numericamente si equivalgono e riescono a sopverchiarsi vicendevolmente appena qualcuno d'una delle due parti sia impossibilitato a presenziare all'assemblea. Questa altalena, lo abbiamo già detto, non serve certo a dare forza e serietà alla « Società democratica lombarda », la quale ha invece bisogno di essere concorde ed unita specialmente alla vigilia delle elezioni amministrative, nella quale occasione la « Società democratica » deve discutere a fondo il programma e la tattica che intende seguire.

Noi pur non appartenendo alla « Società democratica », non abbiamo mai dissimulato la nostra adesione al programma ed alle idee esposte dalla frazione dei sinistri ed anzi abbiamo ripetutamente censurato le deliberazioni della Democratica destreggiante, che denotavano una quasi assoluta assenza di coerenza e di fede a quei principi democratici che furono origine e vanto della democrazia, e specialmente deploravamo gli atteggiamenti remissivi verso la guerra e il servilismo verso la politica equivoca e ondeggiante del Ministero Giolitti.

Ma i fatti fecero giustizia degli atteggiamenti opportunistici e non rispondenti alle tradizioni democratiche, tanto che i cosidetti sinistri ebbero completa vittoria nell'ultimo Congresso radicale su un ordine del giorno intransigente che sebbene provocasse dapprima il risentimento dei deputati radicali, che nonostante la deliberazione si ostinavano ad appoggiare il Ministero, decise poi il ritiro dei ministri radicali, colla conseguente crisi ministeriale; cosa che se può essere discussa per la forma, in sostanza però servirà a ridare una fisionomia sua propria al partito radicale, ben distinta da ogni frazione di quella maggioranza asservita più che ad un uomo, all'ambizione del potere.

Allo stato delle cose dunque, colla vittoria dei sinistri nel Congresso, col ritiro dei ministri radicali, e colla ormai certezza della formazione di un Ministero conservatore, l'atteggiamento del partito radicale non può essere che di opposizione, o almeno di astensione assoluta dalla partecipazione al governo; e conseguentemente la « Democratica Lombarda » dovrà seguire questa direttiva conforme anche ai deliberati del Congresso ed imposta dalla situazione generale politica.

Le scissioni che in essa si verificassero od anche semplicemente le dimissioni di qualche estremo non solo non sarebbero giustificate, ma porterebbero ad una dimostrazione di una debolezza o di un puntiglio da parte di quelli che intendessero ricorrervi per non vedere approvato integralmente l'indirizzo politico che nella loro coscienza e nella loro fede democratica sentono e desiderano.

In ogni partito politico vi sono e vi devono essere le correnti di destra e di sinistra, che servono di sprone e di controllo reciproco; possono è vero in qualche momento speciale essere talmente distanti da rendere impossibile o quasi la convivenza in una stessa associazione come avvenne recentemente nel partito socialista, e come minacciò avvenire anche nel partito radicale; ma se vi è un momento politico in cui questa convivenza non solo è possibile ma doverosa e tale da non richiedere soverchio sacrificio anche di semplici atteggiamenti è precisamente quello che oggi attraversiamo.

Noi abbiamo fiducia nell'avvento della democrazia nel senso più ampio della parola, noi confidiamo nella forza e nell'influenza che la concordia dei partiti popolari può spiegare in favore dello sviluppo economico e sociale del nostro paese, e crediamo che il partito radicale debba in dati momenti essere l'esponente di questa unione, ecco perchè riteniamo un errore qualsiasi indebolimento di questo partito, e ci auguriamo venendo al caso della « Democratica Lombarda », che nella prossima assemblea si trovi un terreno pratico di concordia, per utilizzare tutte le energie dei radicali milanesi alla difesa dei sani principi della democrazia e non nelle piccole contese interne, che tanto più appaiono degne di essere prontamente sopite e superate quanto più accennano evidentemente il pericolo di snaturarsi in contese di gruppi e di persone.

Una riunione al Circolo Repubblicano
Pro soldato Moroni

Questa sera alla sede del Circolo Repubblicano Carlo Cattaneo, via Sala, 10, alle ore 8.30, avrà luogo la riunione di tutti i rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche per discutere per una seria agitazione pro soldato Moroni. Sono pregate le associazioni ad un loro rappresentante.

Adunanze e conferenze

Alla Società per la Pace

Alle 14 di ieri nell'antisala del Consiglio Comunale a Palazzo Marino, ha avuto luogo l'assemblea della Società « Per la Pace ». Presiedeva Teodoro Moneta ed erano presenti gli onorevoli Agnelli, Gasparotto e Pavia, il prof. rag. Da Nova, il prof. Porro, l'avv. Vaghi, l'avv. Rossetti, il rag. Crepaldi, il comm. Banfi, il dottor Duci, il capitano Perazzi, il prof. Cusazza, ecc. — Notammo molte signore e signorine.

Il R. Commissario conte Olgiati impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni aveva mandata la propria adesione.

Il prof. Da Nova, apertasi l'adunanza, fece una elaborata e diligente relazione finanziaria da cui risulta che il patrimonio sociale ascende a lire 134.711.70. L'assemblea approvò unanime il rendiconto applaudendo il relatore.

Il discorso di Moneta

Tra la più viva attenzione si alza a parlare Teodoro Moneta il quale si accinge a fare la relazione morale dell'annata testè decorsa. Ricorda anzitutto la proposta Stevani, riguardante il disarmo e riferisce che subito, dietro proposta dell'on. Gasparotto, fu inviata al Burreau de la Paix di Berna. Ma il tentativo non ebbe il risultato desiderato. L'oratore poi intrattiene i convenuti sull'opera esplicata dalla società e più particolarmente sugli avvenimenti internazionali di questi due ultimi anni durante i quali tante volte i rappresentanti delle sei grandi Potenze si radunarono per tentare di ristabilire il concerto fra i quattro stati balcanici. Accennando alla lotta tenace degli albanesi per la loro indipendenza, ricorda le prime guerre che turbarono la pace e la concordia delle genti spinte le une contro le altre da aspirazioni di potenza e di ricchezza.

Teodoro Moneta ha parlato con parola chiara, con nobiltà di concetti, con eloquenza suggestiva concludendo che soltanto la pace tra i popoli può determinare quell'avvenire di floridezza e di prosperità che ogni nazione civile oggi invoca.

I presenti salutarono la dotta relazione con caldi applausi.

E insistentemente invitato a parlare l'on. Arnaldo Agnelli, il quale incomincia ricordando le critiche partite da qualcuno all'indirizzo della Società nei primi tempi dell'impresa libica. La spedizione in Libia, dice l'oratore, fu determinata da speciali contingenze politiche. La Società fu a torto giudicata incoerente agli scopi che si era prefissi poichè non ha mai desistito dall'affermare che l'espansione coloniale deve essere fatta coi mezzi civili e con benintesi sentimenti di assimilazione.

L'on. Agnelli terminò applaudito rivolgendo un deferente e affettuoso saluto al venerando presidente. Si alza quindi l'onorevole Gasparotto il quale, dopo essersi associato ai concetti espressi dall'onorevole Agnelli, si sofferma a parlare della politica coloniale e specialmente degli usi locali. Quindi l'oratore propone che la Società si rivolga al Bureau di Berna affinchè promuova un « referendum » fra i deputati dei vari parlamenti europei per stabilire quanti sono i veri amici della pace. Lo stesso Bureau dovrebbe poi compilare le statistiche delle spese militari sostenute dalle varie Potenze europee.

L'o. d. g. e le cariche sociali

Parlano ancora il comm. Banfi, il capitano Perazzi, il cav. Terrani, il prof. Porro, l'avv. Pavia che propone di dare mandato agli onorevoli Gasparotto e Agnelli per la costituzione di un Comitato Parlamentare, il cav. Terrani ed altri.

L'assemblea quindi approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Unione Lombarda per la Pace fanno voti che la Presidenza d'accordo coi soci parlamentari voglia rivolgersi al Bureau di Berna.

1. Perchè si faccia iniziatore di un lavoro statistico per determinare le spese dirette e indirette che le nazioni sostengono per gli armamenti.

2. Perchè lo stesso Bureau promuova in ogni parlamento la rivista di parlamentari che siano favorevoli alla causa della pace, nel senso di far luogo ad una azione sistematica e concorde per quanto riguarda gli armamenti e la loro riduzione ».

Si procede poi alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti i signori: Bassi dottor Ercole — Belotti, avv. cav. Bortolo, Dep. al Parlamento — Casazza prof. Giuseppe — Da Nova prof. rag. Ernesto — Duci dott. Enea — Frizzi avvocato comm. Lazzaro — Gasparotto avvocato Luigi, deputato al Parlamento — Gwis Adami Rosalia - Minetti dottor Antonio — Nebbia avv. Camillo — Porro avvocato, prof. E. A. (rielezione) — Crivelli Serbelloni conte Giuseppe — Calvi dottor Gerolamo (nuova elezione) — a revisori: Crepaldi rag. V. Silvio — Gera Leonardo.

Commemorazione di Giulio Tarra

Ieri nella sala della Pro Cultura in via S. Paolo, dinanzi a numeroso e scelto pubblico l'avv. prof. Carlo Meda commemorò Giulio Tarra per invito del Comitato promotore delle onoranze nel XXV della morte e della Lega Mag. A. Manzoni.

L'oratore, dopo di aver premesso come sia doveroso ricordare il nome di quanti lasciarono nella vita una traccia sensibile dell'opera loro, osservò che i lati della figura del Tarra che meritano di venire illustrati sono parecchi: fra tutti emerge quello di grande educatore e di pedagogista. L'oratore parlò quindi diffusamente dei principi informativi della pedagogia di Giulio Tarra, dell'opera da lui svolta per l'educazione e la tutela giuridica dei sordomuti.

Panettieri a Comizio

Nel salone della ex Camera del lavoro in via Crocefisso, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un comizio di panettieri.

Parlò per primo Filippo Corridoni il quale fece una vivace critica degli uffici di collocamento e affermò che l'Unione Sindacale provvederà nell'avvenire ad istituirne uno per proprio conto.

Racheli attaccò i dirigenti della Camera del Lavoro provocando le proteste di un panettiere iscritto alla vecchia lega.

Il Racheli poi si occupò delle infrazioni al contratto di lavoro e alle leggi sul lavoro notturno da parte dei proprietari e concluse affermando la necessità di rendere compatta l'organizzazione per affrontare quell'agitazione energica che si impone nell'interesse dei panettieri.

"Lo schiavo moderno,,

Ieri all'Università Popolare (aula magna del Ginnasio Beccaria), dinanzi ad uno scelto e veramente affollato pubblico, il dott. Luigi Raimondo tenne una brillante ed elevata conferenza sullo *Schiavo Moderno*. L'oratore incominciò dicendo che sembrò in altri tempi fatalità storica che la Società non potesse giungere ad una esistenza liberale se non in quanto alcune classi funzionassero come semplici strumenti di produzione. Lo stesso Aristotile (di cui molti pensieri erano stati di divinazione del futuro) ritenne di poter trovare giustificazione a questo stato di cose creduto ineluttabile, dichiarando che la schiavitù potrebbe essere distrutta solo nel giorno in cui *« la spola ed il fuso camminerebbero da soli »*. Orbene, questa che parve iperbole, che parve ipotesi d'assurdo, i nostri tempi hanno realizzato: semplicemente sotto la sorveglianza di un operaio parecchi telai lavorano automaticamente e possono produrre ciascuno 72 metri di tessuto al giorno; i « selfactinge » e i « rings » coi loro 4000 giri al minuto sintetizzano il prillare di mille agili fusi, e dànno in un giorno parecchi chilometri di filato; e in tutte le altre branche dell'attività industriale l'ordigno subentra all'uomo. Il sollevamento e trasporto di grano nei Silos del Porto di Rosario si ottiene con trasportatori meccanici a nastro aventi la capacità di 125 o 150 mila kg. all'ora. L'elettromagnete sostituisce l'uomo nelle ferriere per l'affaticante e pericoloso trasporto dei rottami di ferro, e può maneggiare in 24 ore 800 tonnellate di materiale. Ovunque è una gara all'aumento dell'efficacia lavorativa e della velocità; gara che raggiunge le forme del parossismo nei mezzi di comunicazione, che per l'acqua, per la terra e per l'aria tentano velocità fantastiche raggiungendo con l'aeroplano di Curtis o con l'elettro-motrice di Werner e Siemens i 200 km. all'ora! E impossibile seguire il meraviglioso germogliare giornaliero di nuovi ordigni intesi a integrare la grande redenzione dell'umanità, dalla produzione della forza bruta muscolare, poichè è appunto questa la caratteristica della odierna meccanica, di non smarrirsi nelle farraginose e sterili concezioni degli inventori mediocevali di automi e di trastulli eleganti, ma di risolvere con sempre più semplici mezzi il problema di affidare ad un meccanismo quello che pur ieri era operazione manuale. Ed ecco il sorgere delle macchine utensili, pel'e scalpellatrici meccaniche che or non è molto abbattevano la loro grandinata di colpi secchi e precisi sul granito di via Manzoni: ecco ancora le blocchiere, i trituratori meccanici, i frantumatori e un innumere stuolo di macchine per l'agricoltura. Il dott. Raimondo si proclama figlio dei tempi, e con fede e convinzione ribatte le accuse e rivendica ad uno ad uno i meriti ed i vantaggi dell'era nuova. Non il senso del bello è tramontato, ma si è modificato, in una nuova concezione estetica che chiama a parte degli elementi emotivi l'intuito dell'energia od il senso di un'alta finalità pratica. Egli preferisce il quadro che raffigura il titanico sforzo della ferriera alle mollezze languide e vaporose dei paesaggi di Watteau. Per chi pensi al torrente di vita che lo anima e alla rapidità con cui sorge, acquista una nota di bellezza anche il rigido Sky-scraper appuntato contro il cielo come in atto di sfida. Ed è bello ed è buono quel fiotto di manufatti che senza possedere la virtuosità leziosa ed estenuante degli antichi lavori a mano invade le case operaie e ovunque diffonde una gioconda agiatezza ed una elevazione del senso della vita e dell'arte. Gli alti valori umani sono sempre apprezzati anche attraverso a questa vita turbinosa, materiata d'azione e di violenza, e mai come oggi hanno avuto alto incoraggiamento i dotti e gli scienziati che trovano più pronta rispondenza nello spirito delle masse non perchè sappiano essi oggi meno elevarsi, ma perchè le masse possono più facilmente arrivare a comprenderli.

Ascoltato con religiosa attenzione e interrotto varie volte da vivi applausi, in ultimo il dott. Raimondo fu salutato da una entusiastica ovazione.

Commemorazione di Bramante

Dinanzi a un pubblico folto e sceltissimo ieri sera nell'aula magna del Ginnasio-Liceo Beccaria, Serafino Ricci commemorò Bramante da Urbino, com'era stato annunciato. Alla cerimonia intervenne il signor Prefetto sen. Panizzardi, il Commissario Regio scusò l'assenza, presenziarono inoltre pel Comando militare, in assenza del generale Di Majo, il colonnello Cattaneo, capo dello Stato maggiore, l'on. Nava, il cav. Nosotti, vicepresidente della « Leonardo », il comm. Mariotti, direttore della Casa Reale, un buon numero di rappresentanze delle associazioni cittadine invitate dalla « Leonardo », iniziatrice della commemorazione, delle scuole medie e superiori, moltissime signore.

Il prof. Ricci esordì col rievocare la figura di Bramante quale noi la conosciamo ora dopo studi più maturi e ne distinse i pregi esimi come architetto e come pittore. Quantunque abbia vizziato la sua carriera quale pittore, nella pittura rimase più che altro decoratore, servendosene per animare l'architettura stessa, e non uscendo dall'ambiente del Rinascimento, dietro gli insegnamenti di Piero della Francesca e di Melozzo da Forlì.

Invece nell'architettura spiccò come aquila il volo sovrano e si staccò da quanto il Rinascimento lombardo-veneto e piacentino aveva fatto per romanizzarne gli elementi. Questa romanizzazione nei rapporti della tendenza all'unità del motivo architettonico con la cupola centrale e all'armonia delle parti col tutto incominciò in Lombardia ed ecco perchè le sue opere lombarde diedero tale impulso all'architettura locale da fare scuola viva e continuata, tanto che fino a pochi anni fa si scambiavano le opere degli scolari suoi come opere del maestro. Fatta poi una rievocazione di quel che forse allora il Rinascimento di cui pure il Bramante fu figlio glorioso, fini il Ricci il suo dire, inneggiando al progresso dell'architettura nazionale, secondo i criteri della grandiosità e dell'armonia monumentale come l'aveva intuito il Bramante e congratulandosi che lo spirito italiano rinnovellato con le esposizioni coi premi Bramante, con le opere illustranti l'architettura nazionale si prepari, seguendo l'esempio del Maestro, a nuovi trionfi.

Una vera ovazione accolse il discorso del Ricci.

La consegna delle medaglie al valore
agli ufficiali del 12° Bersaglieri

Ieri mattina alle ore 10, nel cortile della Caserma Majnoni d'Intignano, piazzale Vincenzo Monti, si è svolta commozale Vincenzo Monti, si è svolta la cerimonia di consegna delle medaglie al valor militare agli ufficiali del 12° Reggimento Bersaglieri, per atti di eroismo operato nella giornata del 23 marzo 1913 ad Assaba (Garian).

Come è noto in quella giornata tutta la compagnia comandata dal capitano De Gaspari fu messa a tragica prova: il cap. De Gaspari cadeva nel più folto della mischia ed il tenente Baroni gli succedeva nel comando della compagnia, sul campo. Anche il tenente Baroni, che è uno dei premiati, rimaneva subito dopo ferito gravemente, tanto che a un certo punto si disperò di salvarlo.

Alle ore dieci, mentre nel cortile fervono i preparativi, in un locale della Caserma si procede alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi dell'ultima gara federale militare di tiro a segno, gara alla quale hanno partecipato le forze di terra e di mare e che fu tenuta a Milano.

Il primo premio, medaglia d'oro di prima categoria, fu assegnato alla Marina.

Il secondo premio, medaglia d'oro di prima categoria, fu assegnato al plotone del 12 bersaglieri istruito dal capitano Ferraccioli.

Di fuori, intanto, le truppe, in alta tenuta si sono disposte in quadrato: tutte le armi sono rappresentate.

In mezzo al quadrato prendono posto gli alti ufficiali: notiamo nel gruppo il tenente colonnello Maffioli, che ha il petto coperto di decorazioni, il capitano dei carabinieri Nicelli, il capitano dei Cavalleggeri Savoia, Vista; il capitano Marenco del 27 artiglieria, il capitano Piazzese del Saluzzo Cavalleggeri.

E si procede alla consegna. Il tenente colonnello parla tra il religioso silenzio delle truppe. Egli rivolge parole di affetto in nome del reggimento, all'eroico capitano De Gaspari: dice alle truppe che l'esempio dei valorosi che oggi si premiano deve essere per ognuno un ideale incitamento a compiere, in ogni ora, il più difficile dovere; ricorda anche il tenente Tucci, caduto a fianco del suo capitano; e conclude inviando un saluto al capitano Vianello, che è ancora in Libia.

S'avanza il tenente Baroni: la fanfara dei bersaglieri interrompe le sue note. Il colonnello De Rossi gli fissa al petto la grande medaglia d'argento al valor militare — il tenente Baroni è fregiato già di altre due medaglie al valore — e le truppe, allo squillo, presentano le armi.

Al sottotente De Blasio fu decretata e viene consegnata la medaglia di bronzo.

E siamo agli assenti: la grande medaglia d'argento fu pure decretata al tenente Tucci, morto sul campo; al capitano Vianello fu concesso l'encomio. Ma egli è, come si è detto, ancora in Libia. Le truppe presentano le armi un'ultima volta; poi le sciabole sono ringuainate, la fanfara si tace e la cerimonia è finita.

Il dispensario comunale modificato

Il dispensario Comunale ha adottato una notevole modificazione di servizio per migliorare il proprio lavoro. Ed è appunto l'incremento di questo lavoro che ha consigliato il provvedimento: essendosi oramai la media mensile delle visite più che triplicata (da 200 a circa 800) la sede attualmente unica non appare più sufficiente, sopratutto per il non lieve disagio arrecato alle numerose famiglie che abitano alla periferia della città (basti pensare che sommano a ben 2300 le famiglie complessivamente investigate). Pertanto è stato, dall'autorità comunale deciso di decentrare il servizio speciale, portandolo nei quartieri eccentrici e, mercè l'appoggio dato alla iniziativa dall'Istituto delle Case Popolari, dal febbraio fu incominciato un servizio succursale nei giorni di sabato, dalle ore 14 alle 18, rispettivamente, dal primo all'ultimo sabato di ogni mese, nelle Case Popolari di via Grigna n. 20, via Lulli n. 30, viale Lombardia n. 68, via Tibaldi n. 50; negli altri giorni della settimana (escluso il venerdì) il dispensario funzionerà nella sede centrale di via Statuto n. 7. Il provvedimento, che costituisce il primo esempio in Italia di dispensario profilattico ambulante, sarà integrato da conversazioni di igiene tenute dal medico dell'Istituto presso le dette sedi anch'esse a turno settimanale, nelle ore serali essendo stato concesso l'uso dei saloni di riunione di cui detti gruppi di case popolari sono dotati. Ed inoltre, pure ad integrazione di tutto il servizio, sarà curato l'incremento sempre maggiore delle visite periodiche a domicilio da parte del medico stesso.

Proroga delle mostre individuali
alla Famiglia Artistica

Le interessanti mostre della pittrice contessa Olga Stenbock-Fermor e del pittore e scultore Rampony alla Famiglia Artistica, via Agnello, 8, rimarranno aperte fino a domenica 22 corr., dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

L'ex-ufficiale borsaiuolo

Abbiamo dato notizia ieri dell'arresto avvenuto di un ex-ufficiale di cavalleria il quale avrebbe borseggiato l'avvocato Venturini, sulla porta del Campari, di una lettera raccomandata contenente 10.000 lire.

Egli è Angelo Garbarino, di 33 anni, abitante in corso Indipendenza, 15. Si spacciava come rappresentante di una casa commerciale di Trieste.

Al delegato Rizzo, che lo interrogava, egli negò recisamente l'addebito fattogli dall'avv. Venturini.

Indosso gli furono trovate cedole del Banco di Roma e della Bancaria per 17.500 lire. Si tratta, a quel che sembra accertato, di un pericoloso borsaiuolo internazionale.

Un incidente al "Città di Milano,,

Il dirigibile *Città di Milano*, ieri sera alle 18, con a bordo il maggiore Del Fabbro, il capitano Agostoni, il tenente Mario e due meccanici, si innalzò dall'*hangar* di Baggio, dirigendosi verso Milano, ad una altezza di circa 200 metri.

La navigazione procedeva splendidamente quando ad un certo punto fu visto l'involucro esterno del dirigibile afflosciarsi. Uno squarcio si era dunque prodotto. Ed ecco come:

Una delle cinque corde metalliche che sono fissate a ciascun lato del dirigibile e che, durante la navigazione sono assicurate alla trave sottostante, per la pressione dell'aria immessa dal ventilatore e dalla bocca di presa, esercitata nella parete interna dell'involucro, combinatasi con quella esterna del vento, produceva lo squarcio dell'involucro al punto di attacco.

La riparazione potrà effettuarsi senza inconvenienti in sette od otto giorni.

Quindicenne che si uccide
perchè accusata di furto

Ieri mattina nella sala dei tentati suicidi all'Ospedale Maggiore moriva una bella giovinetta di quindici anni, certa Pierina Tessera che era occupata come domestica presso il signor Michele Tacconi, industriale, domiciliato in Viale Genova, 12.

La poveretta era stata ricoverata all'Ospedale il tredici del corrente mese in condizioni allarmanti avendo ingoiato una fortissima quantità di « ressetto ». La giovinetta fu interrogata dall'agente scelto Losito ed ella ebbe a spiegare il suo tragico passo. Ho cercato la morte, disse, perchè mi hanno accusata di aver rubato cinque lire. Io invece nego assolutamente l'accusa. Non ho rubato nulla! Sono innocente!

L'infelice si chiuse quindi in un profondo mutismo. Il veleno agì presto sul debole organismo della Tessera e ieri si ebbe il triste epilogo di questa storia pietosa.

Il signor Michele Tacconi interrogato, ha fatto il seguente racconto: Conoscevo la Tessera fino da bambina e tutti avevamo per lei la più grande stima. E' per noi come una figliuola. Giovedì scorso è venuta a visitarci una parente la quale aveva con sè una borsetta. Congedatasi un'ora dopo ha fatto subito ritorno dicendo che dalla borsetta, che durante la visita era rimasta su un tavolo, erano scomparse cinque lire. Ella si domandava come poteva averle perdute e la mia signora escludeva intanto ogni ipotesi che le avesse prese la domestica. La poverina però, impressionata dell'incidente e convinta che l'accusassero ha avuto una crisi di disperazione. La mia signora la credeva nella sua stanza: ella invece era scesa in portineria dove aveva ingoiato il ressetto. Tutto questo è avvenuto mentre io, per la mia professione, ero assente da Milano. Io e la mia famiglia — disse concludendo il Tacconi — siamo profondamente convinti della sua innocenza.

Una casa in via Broletto
svaligiata dai ladri

In via Broletto, 40, al terzo piano abita il signor Antonio Strada di anni 70. Lo Strada fino a 10 anni fa aveva commerciato in cascami di seta e si era poi ritirato dal commercio dedicandosi però ad operazioni di borsa. Egli abita — come dicemmo — in via Broletto ed insieme a lui è una donna — certa Montana Mortari di anni 44 — che gli disbriga gli affari domestici.

Ieri sera lo Strada e la Montana erano usciti di casa e s'erano recati in una pasticceria vicina: quando rincasammo verso le 22 trovarono tutto l'appartamento a soqquadro; tutte le porte aperte ed i cassetti dei mobili scassinati.

I ladri — profittando del fatto che la scala per salire è buia e tortuosa ed eludendo la vigilanza della portineria erano entrati nella casa, e s'erano impadroniti tra l'altro di 100 azioni del Cotonificio Candiani di Busto Arsizio, di 70 lire in danaro e di altri oggetti d'oro appartenenti alla Montana.

Un amico dello Strada che assistette alla constatazione del furto, si recò subito in Questura a sporgere denuncia del fatto ed il delegato Dosi di notturna a San Fedele si recò subito con due agenti sul posto per le constatazioni di legge.

Non è ancora bene accertata l'entità del furto e oggi l'autorità di P. S. riprenderà le indagini in argomento, interrogando nuovamente anche lo Strada.

L'autorità giudiziaria ha revocato
l'ordinanza di sequestro dell'apparecchio di Dal Mistro

Verso le undici di stamane l'aviatore Dal Mistro, accompagnato dall'ing. Castelfranco e dall'avv. Segrè si è recato in automobile in via Messina per prendere in consegna dal delegato De Benedetti l'apparecchio vendutogli da Pégoud.

Il delegato De Benedetti aveva infatti ricevuto stamane dall'autorità giudiziaria, l'ordine di rompere i sigilli di sequestro apposti al cassone ove l'apparecchio fu imballato.

Abbiamo chiesto a Dal Mistro se, ricevuto l'apparecchio, sarebbe stato possibile per Pégoud di ottenere da lui e dall'ing. Castelfranco il permesso di compiere i desiderati esperimenti, ma Dal Mistro ci ha dichiarato che egli non ha affatto la intenzione di concedere l'apparecchio per le prove di Pégoud.

UN COMMENTO FRANCESE

Parigi, 15 notte.

L'*Intransigeant* di stasera commenta la fine della vertenza Pégoud-Dal Mistro in questi termini:

Oggi l'incidente Pégoud-Dal Mistro rimane un affare puramente civile riguardante Pégoud commerciante e non Pégoud aviatore. Questo incidente dunque non deve più interessare il mondo sportivo data la sua banalità. Pégoud torna a Parigi a terminare la sua convalescenza e riprenderà quindi la sua *tournée* attraverso l'Europa interrotta per breve tempo. E' bene tutto ciò che finisce bene.

Ancora delle denuncie
per truffe e raggiri

A proposito delle denuncie raccolte dal vice-commissario Birondi e trasmesse al Procuratore del Re contro l'ufficio di consulenza commerciale del quale ieri riferimmo, i signori G. Tosi Castiglioni, del quale nella denuncia si è parlato, ci scrive una lettera che pubblichiamo come le altre, solo per la cronaca, lasciando come dicemmo all'autorità giudiziaria di stabilire se in tutta questa faccenda si possa parlare di frode o meno.

Gentil. Sig. Dirett. del Giornale
« Il Secolo »,

Lessi, stamane, nel suo pregiato giornale, un articolo nel quale si fa il *mio nome*.

Senza entrare nel merito della questione, perchè di essa se ne occupa l'autorità deve però smentire fin d'ora le calunniose asserzioni raccolte *a mio riguardo*.

Di nulla ho a rimproverarmi e posso assumere con animo tranquillo la responsabilità dei miei atti che furono sempre improntati alla massima correttezza.

Mi scusi del disturbo che sono costretto a darle e ringraziandola dell'ospitalità accordatami mi creda con distinta considerazione

Dev. *G. Tosi Castiglioni.*

Attualità nella lotta sociale contro la tubercolosi

Questa sera ad ore 21 il dott. prof. Gaetano Ronzoni, continuando alla Pro Cultura il suo corso di igiene terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *I moderni metodi di cura della tubercolosi.*

Spunti di Cronaca
Un successo Cinematografico

Le straordinarie avventure di Saturnino Farandola hanno elettrizzato l'enorme pubblico accorso al Cinema Ambrosio per ammirare questa meravigliosa film. Oggi, ultimo giorno della prima serie.

UN "THEA-TANGO,, ALL'APOLLO

Martedì 17 e venerdì 20 corrente dalle ore 15 alle 18 ½ avremo all'*Apollo* (Portici della Galleria) delle matinées con programmi eccezionali di danze moderne internazionali intercalati da concerti vocali ed strumentali. Vi prenderanno parte tutti i noti artisti dell'*Apollo*.

Ingresso Lire Una

Assemblea della Società Anonima Cooperativa
La Casa Economica

E indetta pel 21 corrente, alle ore 16, nella sede sociale, l'assemblea per il sorteggio di due consiglieri scaduti e per le elezioni di due consiglieri in surrogazione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Sen. DE CRISTOFORIS.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta. Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Latteria Locate Triulzi Lattemiele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

L RIVIERA LIGURE contiene nel suo N. 27: *Somarello vandagio*, di Emilio Agostini; *Le Ombre*, di Vincenzo Cerace; *Sacerdozio*, di Elda Ginelli; *Quando amore non dorme*, di Mario Puccini; *Versi*, di Enrico Pea; *La bottega di profumeria*, di Camillo Sbarbato; *Plausi e botte*, di Giovanni Boine. Associazioni Italia L. 5, Estero fr. 6.50. Un fascicolo separato 0.50, presso l'Amministrazione in Oneglia.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La dolce vita*, 3 atti di Arnaldo Fraccaroli. — Ore 21; L. 1,50.
OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Per la regola!* 3 atti di D. Varagnolo. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il piccolo Re*, 3 atti di Kalmann. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La dama in rosso*, 3 atti di Vinterberg. — Ore 20.45; L. 1.
VERDI (Compagnia napoletana): Varietà — *Garibaldi a Napoli* (ballo). — Ore 21; L. 0.80.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Le farfalle*; Varietà; *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo. — Ore 21.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo nell'harem del Sultano* — *Lo spirito folletto*. — Ore 20.45; L. 0.60.
NOVO CINE: *La finestra illuminata*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 15 notte.

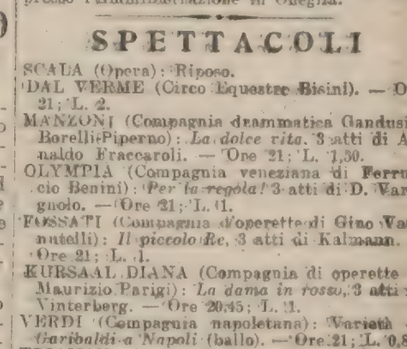
Pressione. — In Europa massima 775 sul Mar Nero e Spagna, minima 740 sul Mare del Nord. Pressione diminuita ovunque fino a 5 mm. sulle regioni settentrionali.

Temperatura. — Generalmente aumentata. Pioggerelle in Liguria, Piemonte e Lombardia, nebbia in Sicilia.

Cielo. — Coperto in Piemonte e Sicilia, vario Marche e Sardegna, sereno altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla regione appenninica. Versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggerelle sul Veneto e Marche, nuvoloso altrove, mare mosso. Versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, varii altrove, cielo nuvoloso, mare agitato. Versante jonico: venti alquanto forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, mare mosso. Coste libiche: venti moderati secondo quadrante, cielo vario, mare alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 15 marzo 1914:
Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 751.8
Umidità relativa media 69 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a livello del mare	Osservazioni
MILANO	11.2	8.1	760.6	nuvolo
ANCONA	13.0	8.0	762.2	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	14.0	7.0	763.7	1/2 coperto
FIRENZE	19.0	7.0	762.6	coperto
FOCCIA	18.0	4.0	764.2	1/2 coperto
GENOVA	18.0	11.0	762.6	coperto, calmo
NAPOLI	18.0	11.0	764.3	coperto, calmo
PALERMO	20.0	14.0	760.1	coperto calmo
ROMA	18.0	7.0	764.7	coperto
SASSARI	17.0	9.0	762.9	piovoso
TORINO	12.0	8.0	761.3	1/2 coperto
VENEZIA	15.0	7.0	763.5	coperto, calmo
TRIPOLI	23.0	12.0	760.4	3/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	7.2	3/4 cop.	PARIGI	7.6	coperto
ATENE	10.8	1/2 cop	PIETROB	-4.5	coperto
BELGRAD	2.7	1/4 cop	TRIESTE	8.0	coperto
BUDAP.	0.4	1/2 cop	TUNISI	13.8	coperto
MADRID	6.4	1/4 cop	VIENNA	13.3	coperto
MALTA	13.5	coperto	ZURIGO	6.8	3/4 cop
NIZZA	8.0	piovoso			

La famiglia del compianto

Nob. Cav. Uff. Andrea Quadrio
Colonnello a riposo

commossa ringrazia le Rappresentanze dell'Autorità militare di Milano, della deputazione Provinciale e Impiegati di Brescia e tutti i signori e signore che col loro intervento vollero rendere l'ultimo omaggio al caro estinto.

ULTIMISSIME

Assicurazioni di pace
date dal Governo russo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

La *Neue Freie Presse* annuncia che il nuovo ambasciatore austriaco a Pietroburgo conte Szapary ha ricevuto l'assicurazione che i fattori competenti russi non danno alcuna importanza al linguaggio bellicoso di una gran parte della stampa di Russia, linguaggio che non è affatto inspirato dal governo. Nei circoli diplomatici di Vienna, continua la nota della *Neue Freie Presse*, si è convinti che già nella prossima settimana vi sarà un decisivo rasserenamento della situazione internazionale. Il nuovo ambasciatore d'Austria a Pietroburgo in occasione della consegna allo Czar delle sue credenziali e del suo incontro con uomini di Stato, venne accolto nel modo più amichevole.

A questa nota la *Neue Freie Presse* aggiunge un commento nel quale si dice: Or dunque lo Czar ed il governo russo hanno veramente intenzioni pacifiche malgrado il linguaggio minaccioso dei giornali panslavisti e militaristi. La Russia ha bisogno del resto della pace al pari di noi. Essa ha abbastanza da fare all'interno per mantenere l'ordine e per porre riparo ai danni economici e frenare gli elementi rivoluzionari. La Russia si arma è vero, ma lo Czar vuole la pace. Ciò serve a tranquillare per quanto non si tratti della sicurezza completa.

La campagna elettorale in Francia
Un discorso di Millerand a Belfort

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

La Federazione delle Sinistre, il nuovo partito di Barthou, Briand e Millerand, incomincia con grande fracasso la sua propaganda elettorale. Oggi due dei principali membri, il Millerand ed il Cheron, hanno pronunciato due grandi discorsi politici. Il Millerand ha parlato a Belfort davanti ad un pubblico assai numeroso. Dopo aver fatto brevemente la storia della politica della repubblica francese in questi ultimi anni ha vivamente attaccato il gabinetto Doumergue. Il gabinetto Doumergue, ha detto, non ha potuto tenersi in vita che calzando le scarpe dei suoi predecessori. Per conservare i loro seggi i socialisti hanno dovuto ingoiare la pillola amara dei tre anni fissata nelle dichiarazioni ministeriali ed hanno dovuto rassegnarsi al sacrificio delle loro convinzioni più care.

Il Millerand è quindi venuto a parlare della riforma elettorale che ha invocato come mezzo per cambiare i costumi politici della Francia. Quanto alla politica fiscale ha detto che essa deve essere più misurata. I buoni del tesoro emessi dal Caillaux non sono che l'aggravamento del prestito di cui il Barthou aveva avuto l'idea. Anche noi vogliamo una riforma del regime fiscale poichè la incertezza nella quale viviamo non può essere utile che agli speculatori. Anche noi siamo partigiani della imposta sul reddito, ma essa non può essere applicata in blocco: per salvaguardare lo stato della finanza non si può applicarla che a tappe. Millerand venne applaudito.

Quanto al Cheron egli ha pronunciato un discorso politico a Falaise nel quale ha anche egli attaccato il gabinetto.

Il trattato di pace turco-serbo

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 15 notte.

Nel trattato di pace turco-serbo si constata che il trattato di pace di Londra è stato ratificato e che i vincoli dell'amicizia turco-serba sono ristabiliti. Il trattato stabilisce che le relazioni diplomatiche saranno immediatamente riprese, che i prigionieri di guerra saranno scambiati, che un'amnistia sarà concessa dai due paesi. Gli individui domiciliati nei territori ceduti alla Serbia diventeranno sudditi serbi; essi avranno facoltà di optare per la nazionalità turca in un termine di tre anni. I diritti fondiari dei proprietari privati acquistati prima dell'occupazione saranno rispettati come tutti gli altri diritti acquisiti senza pregiudizio delle decisioni che potrà prendere la commissione finanziaria di Parigi. Le varie controversie, e specialmente i reclami per i beni di carattere privato dello Stato ottomano, saranno sottoposti al tribunale dell'Aja. I vakufs saranno rispettati ed amministrati secondo le leggi musulmane; le decime dei vakufs sono soppresse. I sudditi serbi musulmani dei territori ceduti godranno degli stessi diritti civili e politici degli altri serbi. Essi avranno la libertà dei culti. I capi spirituali dei musulmani dipenderanno dallo Sceick-ul-Islam di Costantinopoli. Le scuole private musulmane saranno riconosciute. L'insegnamento sarà dato in turco. Le questioni relative alle ferrovie orientali ed alle ferrovie da Salonicco a Monastir saranno deferite alla Commissione finanziaria di Parigi. Le ratifiche del trattato saranno scambiate tra un mese a Costantinopoli.

Nuovi forti militari turchi

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 15 notte.

Il ministro dei Lavori pubblici studia la costruzione di un grande porto nell'Asia Minore per scopi strategici e di un altro porto, pure militare, a Rodosto, sul Mar di Marmara.

L'ostruzionismo degli czechi
farà chiudere la Camera austriaca

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Si considera stasera la situazione parlamentare come disperata. Gli agrari czechi hanno deciso di rompere le trattative coi tedeschi e di riprendere martedì l'ostruzionismo alla Camera. Nei circoli parlamentari si ritiene che la Camera verrà aggiornata martedì stesso.

Ammiraglio giapponese arrestato
per lo scandalo della marina

(Agenzia Stefani)

Tokio, 15 notte.

Il vice-ammiraglio Tsurutao Matsura è stato arrestato. Questo arresto è connesso con lo scandalo della marina. L'ammiraglio era stato recentemente interrogato dal procuratore imperiale circa la costruzione delle navi in Inghilterra.

Un complotto contro lo Czar?
L'arresto di un anarchico russo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Telegrafano da Belgrado che la polizia speciale serba ha arrestato ieri ad Uskub, dietro domanda della polizia russa e francese, il famoso anarchico russo Alessandro Pawloff. Il Pawloff sarebbe stato, secondo alcuni documenti trovati in suo possesso, designato dall'ultima conferenza di Copenaghen per attentare alla vita dello Czar Nicola.

Tumulti in una chiesa di Berlino
per la questione delle lingue

(Nostro fonogramma)

Berlino, 15 notte.

Stamane si è avuto nella chiesa di San Paolo un tumulto causato dal paragrafo sulla proibizione delle lingue straniere nei locali pubblici. La polizia ha fatto vuotare la chiesa ed ha proibito il servizio divino e la prima comunione ai ragazzi perchè i ragazzi polacchi avevano presentata al parroco la domanda di fare la prima comunione scritta nella loro lingua. La domanda, a causa del paragrafo sulle lingue, è stata respinta dal parroco il quale aveva domandato l'autorizzazione della polizia, autorizzazione che era stata negata. I polacchi residenti a Berlino avevano fatto iscrivere i loro figli da un operaio cattolico polacco e li avevano mandati in chiesa perchè potessero partecipare egualmente alla prima comunione. La chiesa era occupata da 55 gendarmi in uniforme. Ciò dette luogo a tumulti e dimostrazioni. Il servizio divino è stato sospeso e la chiesa è stata chiusa. Anche durante il pomeriggio la chiesa era occupata dalla polizia, ed alcuni polacchi tumultuavano nei dintorni.

Massacri di cristiani in Albania?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Belgrado che secondo notizie da Monastir un gran numero di famiglie cristiane originarie della regione dell'Epiro ceduta all'Albania non cessano dal passare la frontiera per venire a mettersi sotto la protezione delle autorità serbe. I rappresentanti di questi fuggiaschi hanno rimesso ai consoli di Russia, Francia ed Inghilterra delle petizioni nelle quali si supplicano le grandi Potenze a por termine ai massacri di cui le popolazioni cristiane sono vittime in Albania dopo il ritiro delle truppe greche.

Un attacco di Dervisci
al Bazar indigeno di Berbera

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Aden: I dervisci nella notte del 13 corrente attaccarono il Bazar indigeno di Berbera ferendo a fucilate parecchi indigeni. La polizia a cavallo inseguì invano gli assalitori per tredici chilometri. I dervisci fuggendo spararono contro l'ospedale dei vaiolosi e incendiarono alcuni villaggi. Tre indigeni appartenenti a tribù amiche degli inglesi furono uccisi e due feriti. Una più grave incursione sarebbe avvenuta a trentadue chilometri ad est.

La Senna in piena

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Le piogge che continuano da parecchi giorni ininterrottamente hanno aumentato di parecchio il livello della Senna. Il fiume ha subito un aumento sensibile e la Marna, che è uno dei principali affluenti della Senna e che è pure in grande crescita, minaccia di straripare al Ponte di Charenton. A Parigi la Senna ha raggiunto una altezza considerevole ed i *quais* sono inondati. Il servizio di navigazione è sospeso. La Senna continua ad aumentare gradatamente. A valle di Parigi, nelle campagne, l'acqua ha già straripato ed ha invaso parchi e giardini.

Due giovani che si uccidono
per amore contrastato

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Perchè i genitori si opponevano al loro matrimonio, due giovani hanno messo fine ai loro giorni in condizioni particolarmente drammatiche. Le famiglie Morot e Delombre abitano nell'Avenue d'Orleans. Maurizio Morot, che è disegnatore, fece la conoscenza di Marcella Delombre sua vicina. I due giovani si amarono, ma siccome egli aveva 19 anni e la ragazza 17, i genitori giudicarono che era troppo presto per pensare ad un matrimonio e si opposero ai loro progetti. Da qui dispute violente che non poterono convincere nè il giovane nè la ragazza. Stanchi allora di lottare contro le ripulse delle famiglie i due amanti fuggirono. I genitori li fecero ricercare dalla polizia. Ma parecchi giorni passarono senza che dei fuggitivi si avesse notizia. Stamani il padre del Morot ed il padre della Delombre ricevettero due lettere nelle quali si annunciava loro che i corpi dei due innamorati si sarebbero rinvenuti nella cantina della casa. I due padri scesero rapidamente. La porta della cantina era semiaperta e quando l'andito oscuro venne illuminato i due genitori trovarono i rispettivi figli in un lago di sangue. La ragazza aveva la tempia fracassata da una revolverata. Il Maurizio, che si era pure sparato, respirava ancora ma morì durante il trasporto all'ospedale.

Il naufragio d'un veliero svedese

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

Si ha da Penzance: (Cornovaglia) Il veliero svedese « Trifolium » di Goteborg, diretto a Bahia ha naufragato durante una terribile tempesta presso il Capo Lands End. Il capitano e quattro uomini dell'equipaggio annegarono. Cinque altri furono raccolti da canotti di salvataggio accorsi dalla costa dopo sovrumani sforzi.

Un episodio politico
e una lettera di Giolitti a Zanardelli

Roma, 15 notte.

L'on. Galimberti scrivendo sul *Giornale d'Italia* intorno alle dimissioni del ministero Giolitti illustra un episodio politico di quasi undici anni fa, cioè di quando l'on. Giolitti si dimise dal ministero presieduto da Giuseppe Zanardelli, e pubblica un documento assai interessante che è la lettera con la quale l'on. Giolitti esprimeva all'on. Zanardelli il proposito di lasciare il portafogli dell'Interno. Ecco la lettera:

Roma, 11 giugno 1903.

« Caro Zanardelli,

« Ho meditato lungamente sulle conseguenze della situazione parlamentare creata dal voto di ieri e mi sono convinto che la medesima non mi consente più di restare al Governo con l'autorità e la libertà di azione senza le quali non credo possibile quella politica interna liberale che fu la base del nostro programma. La maggioranza di 29 voti è composta in parte di *oppositori* politici e sopratutto di oppositori della politica interna. Sui medesimi quindi non si può fare assegnamento in qualsiasi altra questione che non sia quella di ieri: una questione di governo superiore ai partiti. Su gli amici che ieri mi abbandonarono non si può più fare assegnamento. Quando penso che neppure il tuo elevatissimo discorso, che neppure la tua formale promessa di fare la luce più completa valsero a trattenerli dallo scagliarsi contro il ministero, non mi formo a tale riguardo alcuna illusione. Essi ormai sono trascinati dagli elementi più intransigenti e se potremo avere il loro voto in qualche questione popolare li avremo contro ogni qual volta si tratterà di necessità di governo.

« Ne ebbi la prova nel loro contegno in riguardo al pericoloso movimento irredentista quando essi non esitarono a trattare il ministro dell'interno come privo del sentimento di italianità solo perchè aveva adempiuto al più elementare dovere di lealtà internazionale. D'altra parte non è possibile ricorrere alle elezioni generali. Queste sarebbero ora fatte avendo contro di noi una frazione importante del partito liberale e quindi in una posizione che non rispecchierebbe la nostra opinione ed incontrerebbero tre ostacoli gravissimi:

« 1) la questione degli sgravi di imposta che accentuerebbe la divisione tra Sud e Nord d'Italia;

« 2) il divorzio che sarebbe in mano al partito clericale un'arma pericolosa per il partito liberale;

« 3) la riforma giudiziaria che agita il ceto degli avvocati di provincia e farebbe sorgere in tempo di elezioni pericolose questioni di campanile.

« A ciò aggiungi la mancanza di una grande questione che serva di piattaforma elettorale e converrai che le elezioni ora gioverebbero solo ai clericali e ai socialisti.

« Ciò posto conviene al Ministero di continuare nella situazione attuale. La mia opinione personale è che così si disgregherebbe sempre più il partito liberale e che all'educazione politica del Parlamento e del paese gioverebbe la venuta di un Ministero conservatore. Per quanto mi riguarda personalmente io debbo pure considerare che la campagna intrapresa contro il Ministero da molti degli uomini politici che furono il più forte sostegno della politica interna da noi seguita, questa si svolgerebbe in condizioni per me intollerabili. Per queste considerazioni ti prego di presentare a S. M. le mie dimissioni da ministro dell'Interno.

« Coi più affettuosi saluti, tuo affezionatissimo

« Giovanni Giolitti. »

L'on. Galimberti spiega:

« Questa lettera fu provocata dall'unica circostanza che l'Estrema, e in special modo i socialisti, chiedeva per le acciaierie di Terni una inchiesta per la Marina minacciando in caso contrario, i socialisti tutti e con i repubblicani una particella dei radicali, il distacco dal Ministero. Distacco non reciso e preciso, ma semplicemente su quella questione, e che aveva più l'aria di un *broncio* che di un *divorzio*.

La questione fu portata in Consiglio dei ministri e mentre *tutti* i membri del Ministero erano chi più chi meno favorevoli in linea di massima all'inchiesta, l'unico che vi si oppose recisamente e facendo capire che andandone della dignità del Governo ne andava della sua persona, fu l'on. Giolitti; onde essenzialmente per un riguardo a lui e per non provocare una crisi, il Ministero decise di opporsi all'inchiesta sfidando così il distacco dell'Estrema. »

L'on. Galimberti aggiunge che l'on. Giolitti diventato presidente del Consiglio pochi mesi dopo, accettava l'inchiesta sulla Marina e pure quella sulla guerra.

Otto ribelli uccisi
da una "ailet„ sottomessa

Bengasi, 15 notte.

Nel settore orientale una *ailet* a noi sottomessa è venuta a conflitto con una banda di ribelli. Sono rimasti uccisi un capobanda che è un capitano dei regolarizzati e sette suoi soldati.

Pranzo a Corte

Roma, 15 notte.

Questa sera alle 19.30 ha avuto luogo un pranzo a Corte con inviti a ufficiali generali e ammiragli e capi di servizio di residenza a Roma.

Cacace e Degli Uberti
non hanno interposto appello

Napoli, 15 notte.

Nessun giornale di Napoli ha commentato la sentenza del tribunale militare speciale che ha condannato l'ex comandante della *San Giorgio*, Cacace e il tenente Degli Uberti. La sentenza è stata commentata dal pubblico napoletano in vario modo per quanto, come vi dissi, si attendesse una completa assoluzione. Come è noto, entro le 24 ore di oggi il comandante Cacace ed il tenente Degli Uberti avrebbero dovuto produrre appello al Tribunale superiore di guerra e marina, ma nè l'uno nè l'altro hanno creduto di appellare.

Conflitti tra folla e carabinieri
dopo il congresso socialista umbro
Parecchi feriti e contusi da sassate

Terni, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono stati iniziati i lavori del congresso regionale socialista umbro. Dopo un applaudito discorso di Pietro Farina assume la presidenza l'on. Oddino Morgari, che parla salutato da uno scroscio di applausi. Sono presenti moltissimi rappresentanti delle varie sezioni. Si inizia la discussione sul tema « Stampa del partito » e si approva l'ordine del giorno relativo. Il prof. Colasanti riferisce sulla statizzazione delle Acciaierie. Vari oratori partecipano alla discussione ed ad essi il relatore risponde esaurientemente. E approvato quindi senza notevoli modificazioni l'ordine del giorno da lui proposto. Si approva pure un ordine del giorno di deplorazione per quei socialisti che a Perugia hanno dichiarato di appoggiare la candidatura dell'Innamorati.

Si dovrebbe ora discutere dell'atteggiamento del partito socialista nelle imminenti elezioni amministrative, ma in questo momento giunge un corteo composto dal sindacato dei muratori, il quale invade la sala dove si tiene il congresso e riferisce di esser stato vittima di rappresaglie della polizia. Il sindacato dei muratori aveva indetto per oggi un corteo per la inaugurazione della bandiera sindacale. Il corteo si era recato alle Grazie, dove aveva parlato Furio Pace e Vitelli per l'Unione Sindacale.

Dopo un allegro bivacco, gli operai si erano ricomposti in colonna per tornare in città. Pare che i dirigenti avessero promesso all'autorità di far ritorno alla spicciolata. Invece sono rientrati colla bandiera e la musica in testa, sicchè nei pressi della Camera del Lavoro tra gli operai e la forza pubblica si ebbero spiacevoli incidenti. L'asta della bandiera è stata rovesciata e spezzata. Si disse ciò abbia fatto il funzionario di P. S. cav. Trento, il quale però smentisce categoricamente tale voce.

Il congresso, sentita la esposizione di questi fatti, votò un ordine del giorno di protesta e si sciolse. Quindi una commissione composta dall'on. Morgari, da Farina e da Pace si avviò verso la sottoprefettura per elevare le proteste del caso, e fu seguita da un numerosa colonna di comizianti, la quale si spinse per via Cornelio Tacito, forse col proposito di proseguire verso la piazza. Ma le truppe si erano già schierate ed avevano sbarrato il passo, di modo che la folla dovette proseguire per via Angeloni e, per quella raggiungere la Camera del Lavoro.

Invece qui è avvenuto il cozzo. La folla ha cercato di sfondare la linea delle truppe. Il commissario cav. Rinandelli ha fatto suonare ripetutamente gli squilli ma l'ordine di sciogliere l'assembramento è rimasto senza effetto. Avvennero varie colluttazioni. Contro gli agenti furono lanciati dei sassi. Fu ferito al pollice destro con una bastonata il tenente Missionario dei carabinieri, e 5 carabinieri furono feriti a colpi di sasso in varie parti del corpo. Durante la sassaiola furono colpiti fortunatamente senza conseguenze anche l'on. Morgari ed il capitano dei carabinieri Castaldi e qualche dimostrante. Sembra che anche Furio Pace abbia riportato contusioni.

Le colluttazioni sono durate per oltre un'ora. Poi man mano la folla si è sbandata. Furono operati 15 arresti. L'on. Morgari ed altri si interessarono presso il sottoprefetto per il rilascio degli arrestati, ma di questi solo due furono rimessi in libertà. Gli altri sono stati stasera trasportati alle carceri. A uno degli arrestati fu sequestrato un lungo pugnale.

Il congresso socialista livornese

Livorno, 15 notte.

La Federazione socialista livornese si è radunata oggi per discutere la tattica da seguirsi dai suoi rappresentanti nel prossimo Congresso nazionale di Ancona. Sul comma: « Atteggiamento del partito di fronte alla lotta amministrativa » è stato deliberato un ordine del giorno nel quale si riafferma la più spiccata intransigenza e si ammette la discussione di possibili unioni soltanto in quei luoghi dove siano consentite da specialissime ragioni, unioni però solo con associazioni economiche, sulle direttive prettamente socialiste.

Sulla questione « socialismo e massoneria » l'assemblea federale ha discusso ampiamente e con animazione, poichè le tendenze erano molto differenti. Infine venne approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si riafferma la incompatibilità tra socialismo e massoneria, e quindi è stata votata una modifica all'ordine del giorno medesimo approvata a maggioranza, con la quale si fa obbligo ai rappresentanti al Congresso di votare per l'espulsione dal partito dei socialisti appartenenti alla massoneria.

Contro le frodi del vino
Un grande comizio di viticultori a Acqui

Acqui, 15 notte.

Oggi ebbe luogo un imponente comizio di viticultori. Intervennero gli on. Buccelli e Murialdi, il comm. Rebora, rappresentante il comune di Novi Ligure, Grillo di Ovada, un centinaio di sindaci dei comuni del circondario di Acqui, molconsiglieri provinciali e comunali e presidenti di associazioni del circondario. Avevano aderito il deputato di Valenza, il comm. Baldari di Oleggio, il comm. Sebastiano Lissone di Torino, il cav. Darricco di Asti. La Camera di Commercio di Alessandria si era fatta rappresentare dal sig. Beccaro di Acqui.

Dopo una brillante conferenza del professor Marescalchi di Casale, presero la parola gli on. Buccelli e Murialdi, l'ing. Schiavina e il dott. Cortella. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno: « I viticultori dell'alto Monferrato, convenuti in Acqui in imponente adunanza per iniziativa del municipio di Acqui, protestando energicamente contro la deplorevole indifferenza governativa verso la maggiore industria paesana, reclamano una severa ed efficace opera di difesa contro la dilagante frode, causa prima del disagio vinicolo persistente: e mentre fanno voti che una sollecita riforma tributaria porti all'abolizione del dazio consumo sul vino, insiste intanto perchè d'urgenza sia tradotto in legge il disegno presentato alla Camera dagli on. Buccelli, Brizzolesi ed altri, nel quale riconoscono una prima valida arma a difesa del vino genuino, purchè il governo non lesini gl'indispensabili premi per farla applicare ovunque ».

Centomila lire di gioie
rubate in treno ad Asti
Un furto audacissimo e misterioso

Alessandria, 15 notte.

Verso le 19 di stasera cominciò a correre nei ritrovi cittadini la voce che l'avvocato Jacopo Turola della nostra città era stato vittima di un rilevante furto sopra un treno della linea Alessandria-Torino. Le prime voci parlavano di 150 mila lire in denaro, poi invece di 150 mila lire in gioielli. Si diceva che l'avv. Turola era stato aggredito in modo brigantesco e la fantasia suggerì i più strani racconti.

Ma ho potuto accertare la cosa nelle sue vere proporzioni a fonti sicure.

Stamane col treno delle 8.47 l'avv. Turola partiva da Alessandria; egli aveva seco una cassettina contenente tre file di perle, in numero di 317, un fermaglio di perle e brillanti, un braccialetto, due paia di orecchini di perle, un paio di orecchini di brillanti, un orologio ornato di diamanti e rubini, un fermaglio di turchesi e un braccialetto pure con turchesi, per un valore complessivo di centomila lire. Detti gioielli erano stati consegnati all'avv. Turola dal notaio della nostra città avv. Jemini, presidente della Congregazione di carità, e dovevano essere consegnati oggi stesso ad una ricca e nobile famiglia di Torino che li aveva lasciati in garanzia per un mutuo di 50 mila lire contratto qualche tempo fa con la banca dei fratelli Oddone.

Sul modo come il furto s'è svolto, il racconto è alquanto strano e più che mai romanzesco.

Si dice che il Turola viaggiasse solo in uno scompartimento a un solo sedile, e che abbia sempre tenuto sotto il braccio, involta in un giornale, la preziosa cassetta. Che anzi si mosse dal suo posto una sola volta per scambiare qualche parola coi signori avv. Viora e Jachino della nostra città, che viaggiavano anche essi sullo stesso treno. L'avv. Turola dice che giunto alla stazione di Asti, dovendo consegnare una lettera ad un facchino, depose per un istante la cassetta sul sedile, si affacciò al finestrino e consegnò la lettera. In questo frattempo la cassetta scomparve. Il treno intanto si mise in moto.

L'avv. Turola, essendo solo nello scompartimento e non avendo visto nessuno passargli accanto, guardò se mai la preziosa cassetta fosse caduta sotto il sedile, ma non c'era. Atterrito, l'avv. Turola corse a partecipare la cosa ai due colleghi avv. Viola e Jemino, ne parlò al personale del treno, ma a quanto si dice, vietando il regolamento ferroviario il fermare il treno per una simile ragione, e di fare perquisizioni, l'avv. Turola dovette proseguire fino a Torino.

Denunciato il furto alla stazione di Torino, le autorità cominciarono le prime indagini, che finora non hanno dato alcun risultato. L'avv. Turola è stasera giunto ad Alessandria, e non sa ancora spiegarsi il fatto. Solo dice che, mentre consegnava la lettera al facchino, sentì come un fruscio sulla schiena, ma non vi fece caso. Sporgendo la denuncia l'avv. Turola fece sapere che metteva a disposizione tremila lire per chi scoprisse o indicasse l'audace ladro.

Il fatto ha destato grande impressione e svariati commenti. In genere si esclude che l'avv. Turola sia stato pedinato e derubato da chi aspettasse il momento opportuno; crede invece che egli sia stato vittima di un furto occasionale, perchè, all'infuori degl'interessati, nessuno sapeva e poteva sapere la missione che l'avvocato Turola andava a compiere. L'avv. Jemini, a chi lo interrogava questa sera dichiarò di avere ieri sera, dopo minuziosa verifica, consegnati all'avv. Turola i preziosi gioielli ricevendone regolare ricevuta. L'avv. Jemini aggiunge che i gioielli, oltre il valore intrinseco, hanno un grande valore artistico.

Il cadavere d'un signore sconosciuto
trovato dopo due mesi in un canale di Venezia

Venezia, 15 notte.

Oggi verso le 16 è stato scoperto nel canale della Misericordia, non molto distante dallo scalo delle barche funebri, il cadavere di un signore dell'apparente età di quarant'anni, vestito civilmente. Indossava un soprabito e portava alla mano destra due anelli: uno matrimoniale ed uno con una pietra preziosa di grande valore.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione, tanto che i medici ritengono che la morte debba risalire a due mesi. Il procuratore del Re ha dato ordine che il cadavere venga trasportato nella cella del cimitero, in attesa delle indagini che sono state affidate alla questura per stabilire la causa della morte del disgraziato e per identificarlo.

La vittoria democratica di Perugia
3000 voti di maggioranza al prof. Innamorati

Perugia, 15 notte.

Nella elezione di ballottaggio del secondo collegio di Perugia, vacante per la morte dell'ex ministro Cesare Fani, hanno votato 12.575 elettori su 17.820 iscritti. Il candidato democratico prof. Innamorati è stato eletto con voti 7774 contro 4708 dati al clericale genovese avv. Boggiano. Nulli 93. La città è festante.

L'elezione politica di Lecce

Lecce, 15 notte.

Risultato di 13 sezioni su 26. Iscritti 9644; votanti 7143: Pellegrino 3579; Fazzi 3523. Nulli 33, contestati 3.

La conferenza alla Casa di Dante

Roma, 15 notte.

Oggi nella Casa di Dante nella Torre dell'Anguillara il prof. Luigi Valli ha commentato dinanzi ad un eletto pubblico il canto VI dell'Inferno.

Ultime di Cronaca

Una donna tratta da una roggia
e scomparsa misteriosamente

Iersera verso le 23, nell'osteria di certo Odoardo Ripamonti, sita sulla strada provinciale del Sempione, nel Riparto Cagnola, comparve un uomo basso, tarchiato, senza cappello. Egli era tutto trafelato, e rivolgendosi all'oste dichiarò:

— Presto, venite con me! nella vicina roggia s'è gettata una donna. Bisogna salvarla!

Giova avvertire che a 100 metri dall'osteria vi è una roggia larga circa 4 metri e profonda due. L'oste — anche per il modo col quale lo sconosciuto aveva parlato, ebbe impressione che si trattasse di grave cosa e si prese la cura di chiamare subito i militi della Croce Verde. E nell'attesa che questi arrivassero, seguì lo sconosciuto fino alla roggia.

Qui giunto, egli assistette veramente ad una scena pietosa. Una donna giaceva sulla riva della roggia; la poverella era tutta inzuppata d'acqua e gridava disperatamente. Ma non aveva forza di reggersi in piedi. Vicino alla donna v'era un giovane uomo che doveva essere amico dello sconosciuto che aveva avvertito l'oste; infatti i due — alla presenza dell'oste — si scambiarono qualche parola, mentre cercavano di tranquillizzare la donna che seguitava a gridare.

Il Ripamonti — non sapendo che pesci pigliare e avendo tuttavia l'impressione di trovarsi dinanzi ad un tragico fatto — decise di tornare alla sua osteria ad attendere i militi della Croce Verde, per servire poi a costoro di guida.

Infatti i militi giunsero nell'osteria al comando del solerte ispettore Vignolo, e preceduti poi dall'oste, si recarono alla roggia.

Essi avevano pronta la lettiga... ma quando arrivarono alla roggia... non trovarono più nè la donna, nè i due amici. *Tableau!* Vennero fatte ricerche nelle vicinanze, ma inutilmente. Così che i militi della Croce Verde dovettero tornarsene... con le lettighe nel sacco.

La scomparsa della donna — che doveva certamente esser stata tratta dall'acqua della roggia — e la scomparsa anche dei due amici sconosciuti, hanno fatto sorgere molte induzioni ed ipotesi.

Alla denuncia fatta dallo sconosciuto all'oste Ripamonti era presente anche certo Giovanni Baccanti, d'anni 32, da Legnano, il quale ha poi confermato di avere udite le grida della donna, invocante soccorso.

Dello strano caso veniva subito informata la P. S., che ha iniziato attive indagini.

Famiglia americana derubata dei gioielli

Da qualche giorno è ospite dell'Albergo d'Europa la famiglia dell'americano signor James Scager di Chicago. Ieri sera la famiglia americana uscì a fare una passeggiata in città. Tornata all'albergo verso le 23, prima di recarsi a dormire, fece una breve sosta nel ristorante. La signora Stella Scager, posò su un tavolo una borsetta di cuoio nella quale oltre a piccoli oggetti di «toilette» teneva custodita una scatolina di cartone racchiudente collier, anelli, ecc., per un valore di lire 3000 circa.

Quando i coniugi Scarger con la loro signorina, Alice, lasciarono il ristorante per recarsi al piano superiore, dimenticarono di prendere la preziosa valigietta. Si avvidero, però, quasi subito della dimenticanza, ed immediatamente tornarono nel ristorante. Ma del breve istante già avevano approfittato degli sconosciuti per aprire la valigia e rubare la scatoletta preziosa.

L'americano si recò immediatamente in Questura a denunciare l'accaduto ed il delegato Boli, andato subito all'Europa, procedeva all'arresto di due stranieri che si erano recati all'albergo a chiedere delle informazioni proprio nel momento in cui gli americani avevano abbandonato la borsetta.

I tramvieri convocati per domani notte

Nel pomeriggio di ieri all'Unione Sindacale si sono riuniti i membri del Consiglio direttivo del Sindacato Personale Edison per discutere in merito al lodo emesso dalla Commissione arbitraria. Fu deliberato di convocare a comizio per domani notte tutti i tramvieri.

Società Lombarda di Scienze Mediche
e Biologiche

Oggi lunedì 16 corrente, a ore 21, nella grande aula degli Istituti Clinici, via Commenda, 10, La Società Lombarda di Scienze mediche e biologiche terrà una seduta scientifica, con comunicazioni dei proff. Parussia (Tecnica della radiografia nell'utero materno) e Valtorta (Ricerche sulla regione ileo-cieco-appendicolare del feto), e dei dott. Colombino (Lesioni multiple dei visceri addominali e tentativi da introduzione di candeletta a scopo abortivo) e Lavermicocca (Sul meccanismo della frattura degli automobilisti). L'adunanza è pubblica.

Savitri o Cornelia?

Al Lyceum la professoressa Cleofe Pellegrini tenne l'annunciata conferenza: « Savitri o Cornelia? » La distinta e colta signora presentò al pubblico la figura muliebre nei due diversi aspetti di donna appassionata e di nobile madre; nobile come la classica romanità ebbe a rappresentaria: sotto le spoglie di Cornelia appassionata come Savitri che la leggenda indiana circonfuse di poesia e di bellezza.

ULTIME DI SPORT

La squadra francese che verrà in Italia

Parigi, 15 notte.

Il Comitato di selezione del Comitato Interfederale di Francia ha composto la squadra che il giorno 29 marzo dovrà incontrarsi con quella italiana a Torino. La squadra dovrebbe essere così formata: *Portiere*: Chayriguès; *terzini*: Gamblesi e Hanot; *seconda linea*: Bigué, Ducret e Jourda; *avanti*: Lesur, Bard, Devic, Chandelier, Dubly. Abbiamo detto dovrebbe poichè è quasi certo che l'autorità militare non concederà a Chayrigues ed a Hanot di abbandonare i rispettivi reggimenti. La difesa verrebbe perciò affidata a Parsys.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Officine Meccaniche già Miani Silvestri e Grondona — Milano.

Capitale sociale L. 16 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione della « Miani e Silvestri » ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti prossimamente convocata la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Società « Martesana » per la distribuzione d'energia elettrica — Milano.

Il Consiglio di Amministrazione della « Martesana » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 8 per ogni vecchia azione e di L. 2 per le nuove del valore nominale di L. 100.

Distillerie Italiane — Milano

Capitale sociale L. 20 milioni

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalle Distillerie Italiane è stato di L. 445.000 che il Consiglio d'Amministrazione proporrà di accantonarlo per i futuri dividendi.

Cassa di Sovvenzioni ai costruttori — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 interamente versato

L'ultimo bilancio della Cassa di sovvenzioni dei Costruttori si è chiuso con un utile netto di L. 197.482.04 che venne così ripartito: al Consiglio L. 13.451.15, agli azionisti L. 180.000 in ragione di L. 2.50 per ogni azione a nuovo lire 6.031.49.

Vennero rieletti a sindaci effettivi: ragionier Ernesto Bigatti, Ugo Ruffoni e A. Comelli.

Apparecchi elettrici « Landis e Gyr » — Milano.

L'ultimo bilancio della « Landis e Gyr » si è chiuso con un utile netto di L. 6772.55 che acconsente la distribuzione di un dividendo di lire 5 per ogni azione del valore nominale di L. 100 dopo gli accantonamenti di statuto. — Ad amministratori vennero rieletti con V. Patrocollo e ing. Felice Grondona, a sindaci effettivi, professor rag. Daniele Venegoni — rag. Pietro Conti — Federico Naegeli, a supplenti G. Landolt e Leo Rhyner.

Banco di Roma — Roma

Capitale sociale L. 200 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione del « Banco di Roma » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Nel precedente esercizio si distribuirono L. 7.

Tramvia Milano-Magenta-Sedriano-Castano - Milano.

Capitale sociale L. 125.000 int. versato

Presieduti dal cav. Adolfo Silva si sono adunati in assemblea generale gli azionisti di questa tramvia adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 48.540.85 che venne così ripartito: a riserva L. 2427.04 al Consiglio, L. 1993.19 a fondo servizio prestito, L. 30.000 agli azionisti in ragione di L. 1993.10, a nuovo L. 1620.63.

Venne pure deliberato di elevare il capitale sociale da L. 125.000 a L. 375.000.

Vennero rieletti a sindaci: cav. ing. Francesco Clerici, cav. Ettore De Medici e rag. Gio. Almasio.

Società Italiana di Credito Provinciale - Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 15.000.000 int. versato

Con l'intervento di 159 soci che rappresentavano 95 736 azioni, presieduti dall'avv. comm. Cesare Rossi, si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti del Credito Provinciale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 1.961.166 che venne così ripartito: al Consiglio L. 191.688 al personale L. 87.792, agli azionisti L. 1.000.000, in ragione di L. 13 per ogni loro azione del valore nominale di L. 100, al conto utili indivisi L. 77.709.

L'assemblea per acclamazione rieleggeva ad amministratori e sindaci gli uscenti.

Manifattura di Gallarate - Gallarate.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato

Gli azionisti della « Manifattura di Gallarate » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio, che si è chiuso con un utile netto di L. 520.428.46 che venne così ripartito: L. 10.521.46 alla riserva, L. 19.980.70 al Consiglio, L. 180.000 agli azionisti in ragione di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100, L. 309.64 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati.

Fabbrica Lombarda di cementi Portland e calci idrauliche - Bergamo.

Capitale sociale L. 1.200.000.

L'avv. cav. Giuseppe Cernuschi ha presieduti gli azionisti della « Portland ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 10 per ogni azione dopo aver largamente provveduto agli accantonamenti.

Vennero confermati a sindaci effettivi: comm. Elia Tassetti, avv. cav. Giuseppe Lussana, Vittorio Bigamini, a suppl.: ing. Angelo Manighetti e Arturo Berlese.

Società Italiana Cementi - Bergamo.

Il Consiglio d'Amministrazione dei « Cementi » ha deliberato di distribuire un dividendo di L. 34 per ogni azione.

Banca Bergamasca - Bergamo.

Di L. 5 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il futuro dividendo della « Banca Bergamasca ».

Società Loverese di Navigazione - Lovere.

Di L. 3 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il dividendo che distribuirà la Società Loverese di Navigazione.

Ferriere di Voltri - Voltri.

Il Consiglio d'Amministrazione delle « Ferriere di Voltri » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 15 per ogni azione.

Banca Popolare di Ferrara - Ferrara.

Il sen. Gatti-Casazza ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Banca Popolare di Ferrara » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 139.719 che venne così distribuito: L. 48.500 agli azionisti in ragione del 7 %, L. 3591 alla beneficenza, L. 11.971 agli impiegati, l'eccedenza alla riserva.

Vennero rieletti ad amministratori: dott. cav. Vincenzo Caporali, Giovanni Covà, ing. Alfredo Girardi, dott. Gino Radice; a sindaci effi.: avv. Luigi Rollini, rag. Romolo Giussani, rag. cav. Augusto Rossari; suppl.: cav. Carlo Vimercati e avv. cav. Vincenzo Vago.

Società Marmifera Veronese - Verona.

Capitale sociale L. 500.000

Venne recentemente dagli azionisti di questa anonima approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 937.763.01.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Società Anonima « Filatelica Italiana » (S. A. F. I.) - Milano.

Capitale sociale L. 50.000 Inter. versato.

A ministero del notaio avv. Guasti si è costituita la nuova società anonima « Filatelica Italiana » avente per iscopo il commercio dei francobolli per collezione. Capitale iniziario L. 50.000.

Componono il primo Consiglio d'Amministrazione: Oreste Franzi, pres.; Attilio Barocci, Adolfo Becker, Victor Raffael, consiglieri; sindaci eff.: rag. Carlo Cantoni, cav. uff. Edoardo Morotti, rag. Carlo Malnati; suppl.: cav. Vittorio Ventura e Costant Gugenheim.

Etna film - Catania.

A ministero del dott. Mirone Strano si è costituita in Catania l'anonima « Etna Film » avente per iscopo l'industria delle « films » cinematografiche. Capitale inizíario L. 200.000. Durata anni 30. Amministratore deleg. Alfredo Alonzo; sindaci eff.: Giuseppe Cerf, avv. Giovanni Condorelli, rag. Rosario Bonanno; suppl.: Ignazio Rapisardi e Mario Vasta.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 14 marzo.

Cereali. — Qualche limitata concessione da parte dei grossi detentori non ha valso a rianimare il mercato che si mantiene calmo durante tutta l'ottava sotto rassegna. L'Argentina ha esportato quest'anno — a tutto febbraio — poco più della terza parte di quanto aveva esportato l'anno scorso a pari epoca. Vero che il 1913 fu una annata oltremodo favorevole ed attiva. Attualmente però le esportazioni da Buenos Aires accennano ad aumentare e ciò concorrerà a mantenere calmo il mercato europeo. Buone notizie si hanno sui raccolti pendenti negli Stati Uniti. In complesso il mercato internazionale naviga in piena calma e pel riserbo da parte dei compratori i quali (un po' anche per la permanente scarsità di denaro) non intendono applicarsi a forti acquisti e pel contegno parimente riservato dei detentori i quali non vedono nella situazione attuale una ragione per fare maggiori concessioni.

Anche i mercati italiani si mantengono calmi, anche qui malgrado qualche reale concessione accordata da detentori bisognosi di vendere. D'altra parte l'attuale periodo di calma è pienamente giustificato dal periodo di intensa attività da poco attraversato.

Sempre calmo — anzi d'uno fiacco — il granturco; affari piuttosto stentati in risi e risoni delle qualità migliori, nulli nelle qualità correnti. Ben tenuta l'avena per quanto i corsi ufficiali non seguino notevoli varianti.

Bestiame da macello. — Un certo miglioramento si nota nell'andamento del mercato del bestiame bovino per quanto, naturalmente, lo consentano e la ricorrenza della quaresima e la temperatura che va generalmente aumentando e quindi consiglia i macellai di limitarsi negli acquisti. Fra le due riunioni dell'ottava si tornò ancora ad avere sul mercato oltre 1350 capi e precisamente 850 nella riunione di lunedì e 514 a quella di venerdì. La prima riunione dell'ottava ebbe un andamento addirittura brillante, poichè aperte le contrattazioni queste si svolsero speditissime ed i prezzi riuscirono improntati a sostegno decisivo che venne rispecchiato anche sul listino ufficiale con aumenti pressochè generali da L. 1 a 3 al quintale (peso lordo) e proporzionatamente al netto a seconda delle specie e categorie.

La seconda riunione poi si svolse pure facile colla piena conferma dei prezzi di chiusura della precedente riunione, ove si tolga un lieve aumento solo per il minimo sul prezzo delle tre categorie di soriano.

Maggiormente attivo è pure il mercato dei vitelli, alimentato in buona parte dagli inviì dell'Emilia e del Mantovano per cui abbondanti possono le disponibilità; si ebbero infatti sul mercato oltre 2000 vitelli maturi fra le due riunioni dell'ottava. Naturalmente tale abbondanza di disponibile ha cagionato una tendenza ribassista nei prezzi a limitare la quale però a proporzioni limitate concorre il fatto della mancanza di selvaggina e della grande scarsità e prezzi elevati della polleria.

La riunione di martedì si chiuse con un ribasso di L. 2 a peso lordo e proporzionalmente al netto per i vitelli maturi.

Alla seconda riunione persero ancora 1 lira al quintale di peso vivo e 2 al netto le ultime due qualità, ferma restando la prima qualità meno abbondante, perchè la merce emiliana e mantovana è calcolata di seconda e di terza qualità.

Alquanto deboli anche i vitelli immaturi.

Nel mercato dei suini da macello incominciano — anzi si ripetono — gli inconvenienti previsti in seguito alla duplice quotazione una da parte della Camera di Commercio, l'altra da parte del Consorzio macellatori. Così oggi la Camera di Commercio ha quotato L. 160 — cioè il prezzo vigente dapprima — mentre il Consorzio macellatori ha cenosto il suo listino di L. 155. Ora si capisce le questioni cui tale duplice quotazione può dare luogo. Sta bene che quello della Camera di Commercio sia prezzo ufficiale ma d'altra parte se i salumieri iscritti al Consorzio sono impegnati a non comperare che al prezzo stabilito, chi la vincerà? Per ora non ci addentreremo nella complicata vertenza; ce ne occuperemo prossimamente, perchè è bene che anche i consumatori — che ai postutto fanno le spese della lotta — siano messi al corrente della questione, tanto più che l'articolo che ne è oggetto è di consumo eminentemente popolare. Auguriamo intanto che intervenga un accordo per cui sia eliminato uno stato di cose deplorevole e dannoso al commercio.

Foraggi e lattimi. — Il mercato foraggero — pur non dando luogo ad intense transazioni — anzi gli affari sono piuttosto scarsi, si mantiene pur sempre sostenuto da parte dei detentori i quali non credono che la stagione sia definitivamente a posto. Infatti in qualche località si è avuto in principio di settimana qualche brinata notturna piuttosto forte che ha arrecato danni piuttosto sensibili alla vegetazione, rendendo minora ed anche sopprimendo quelle disponibilità d'erba su cui l'agricoltore già era abituato a fare assegnamento. Nei prezzi correnti nessuna variazione. Il mercato della paglia invece si mantiene sempre in condizioni favorevoli al consumatore, poichè già le giornate belle permettono al bestiame di passare parecchie ore all'aperto, mentre le disponibilità sono ancora rilevanti, per cui la domanda è facilmente e correntemente esaudita.

Latticini. — I prezzi del latte non hanno segnato nell'ottava notevoli variazioni. La piazza odierna al riguardo fu poco attiva. Gli affari però che vennero conclusi lo furono in massima sulle basi precedentemente accennate, vale a dire con lieve aumento generalmente inferiore o quanto meno superiore alla mezza lira per III.

Vini ed oli. — Un certo risveglio si nota sul mercato vinicolo ma è cosa di poco conto. Oltre a discreti acquisti per la Svizzera — roba in parte destinata ad essere riesportata in Germania dopo un soggiorno più o meno lungo presso i negozianti, ora anche alcuni negozianti francesi accennano ad interessarsi dei nostri vini. Se ciò però rincara i detentori non può essere ragione di eccessiva sostenutezza, poichè l'offerta dei compratori è molto bassa, così che qualche affare viene concluso alla chetichella. D'altra parte il mercato francese non è in condizioni tali da permettere ai suoi fornitori di largheggiare gran che negli acquisti. Nelle cantine dell'*Herault*, partite che due mesi fa il proprietario non credette opportuno vendere per 32-34 lire, si possono acquistare oggi a 28-30. Come si vede la speculazione non fu troppo buona. E' del resto un po' questo il vizio anche dei nostri proprietari, i quali al segnale di un po' di richiesta impongono prezzi esagerati, salvo correre poi incontro al compratore.

Una ragione di qualche timore si ha pure nel fatto che discrete partite di vino alquanto dubbio verranno messe sul mercato appena la temperatura accennerà ad alzarsi ed arrivano così un periodo che speriamo ad ogni modo passeggero.

Nulla di nuovo per gli olii d'olivo il cui mercato dorme della quarta, ove se ne tolgano limitate ed isolate spedizioni. E si che del raccolto in poi il commercio in questo articolo non fu mai attivo! Che si consuma invece d'olio di oliva?!

C. B.

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 14. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	26.50	26.80
» buono merc.	26.20	26.40
» inferiore	25.—	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.50
Estero di forza	28.50	30.—
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
M.ª 00	41.50	43.—
» 0	40.—	41.—
» 0 granito	38.—	39.25
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	34.75
» 2	32.75	33.50
» 3	26.25	27.—
» 4	21.—	22.—
Semola SST	40.50	41.—
»	40.—	40.50
»	37.25	37.75
» PS	34.—	34.50
Farinetta cil.	26.50	27.50
» comune	25.50	26.5
Farinaccio	18.50	17.5
Crusca	13.50	14.25
Cruschello	12.—	12.50
Risoni		
Vialone	25.—	22.—
Ostiglia o Nov. 1°	25.50	23.—
Ranghino	22.—	26.—
Lencino	22.—	24.50
Originario	18.—	19.50
Giapponese	18.—	19.50
Birmano	19.75	20.50
Inferiore	14.—	15.—
Risi cam., scarti		
Vialone	45.50	54.—
Ostiglia o Nov. 1°	45.—	47.—
» 2°	42.—	43.—
Ranghino	30.—	43.50
Lencino	37.—	30.—
Giapponese 1°	30.—	32.25
» 2°	27.50	29.50
Birmania	32.—	33.—
Risetto	24.—	25.—
Mezza grana	21.—	23.—
Risina	16.50	19.50
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 %	7.—	7.50

	da	a
Melgoni		
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto e Mantov.	17.50	19.—
Estero giallo	16.50	16.75
» rosso	17.—	17.50
Farine melgone		
Semola bramata	22.50	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macinat. abbur.	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.—	21.50
» comune	20.50	21.—
Estera	21.—	21.50
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	25.50
Avene		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.75	20.—
Estera	19.75	20.—
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	19.—	20.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	34.—	35.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	43.—	44.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay	39.—	39.50
» Marmara	37.50	37.75
» Plata	37.—	37.50
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	150.—	170.—
Erba med. o Spag.	135.—	150.—

SUINI.

Milano. — Prezzi praticati sul Mercato:

	21 Febbraio	28 Febbraio	7 Marzo	14 Marzo
Grassi al quintale	160	160	160	160
Magroni al quintale	145-165	145-165	145-165	145-165
Lattonzoli al capo	30-40	30-40	30-40	30-40

STATO CIVILE

Morti notificati il 15 marzo 1914

Colombo Giacomo 79, marmista, via Trivulzio 15 — Driussi Anna 67, casalinga, via P. Castaldi 19 — Belli Giovanni 59, falegname, via Tibaldi 14 — Boidrini Giovanni 3, via Arena 22 — Beretta Carolina 70, casalinga, via Clerici 7 — Piffaretti Ettore 11, scolaro, via Anfiteatro 11 — Praga Ida 69, agiata, via Fatebenefratelli 17 — Borri Tarcisio g. 17, Brefotrofio — Pizzioli Marco 65, ex-caffettiere, via Fatebenefratelli 9 — Colombo Matilde 37, stiratrice, via Anfiteatro 16 — Bellasio Luigi 42, muratore, Musocco — Broggi Rosa 28, casalinga, Caronno Milanese — Sanvito Giuseppina 35, tessitrice, Muggiò — Zanelli Anna 69, casalinga, via Plinio 5 — Taino Rachele 59, casalinga, via Vallazze 64 — Cavagna Venusto 58, guantaio, via Solari 54 — Spairani Giuseppe 57, daziere, viale Toscana 2 — Banderali Maddalena 45, casalinga, via S. Vittore 8 — Aliprandi Angelo 7, Ripa Ticinese, 13 — Vecchia Rosa, 1 via Arena n. 28 — Rossi Margherita 46, esercente, via Donizetti, 12.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 51.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale: Roma

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — **Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.**

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 31 marzo corrente, alle ore 10, nella Sede Sociale, corso Umberto I N. 307, palazzo proprio, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Comunicazioni della Presidenza;*
2. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1913 e distribuzione degli utili;*
4. *Nomina di Amministratori;*
5. *Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per l'anno 1914.*

AVVERTENZA

Art. 26 dello Statuto

Ogni Azione dà diritto ad un voto.

Ogni Azionista può farsi rappresentare alla Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 28.

Per poter intervenire all'Assemblea generale, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 13 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

INGG. MAGNANI RONDONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

PERRET

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

CAFFE CAFFYRIS CAFFE

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50 %.

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

DONO A TUTTI

I Signori Droghieri possono ritirare pendole e sveglie per loro. Piccoli gratuiti di lucidi per pavimenti, calzature, metalli pel pubblico che acquisti il Feto (solo nei metalli) lucidatore sublime. Vedere Esposizione **Senegal**, Romana, 40.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE pensionato offresi quale guardiano o maneggione qualsiasi cauzione. Scrivere Cassetta 122 M, Haasenstein e Vogler, Milano. *

SARTA abile anche per ragazzi, recasi in giornata presso famiglie od altre. Referenze, miti pretese. Via Luigi Canonica 185, Giulia. * 45809

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PARISIENNE très distinguées sachant bien l'anglais et l'allemand désire entrer comme demoiselle de compagnie seulement dans bonne famille distinguée Italienne. Mademoiselle Flore Petit, Mussolente di Bassano (Vicenza) . 16732

SIGNORINA bellissima presenza offresi commesa negozio o magazzeno. Scrivere Anelli, Tiraboschi 4. * 45807

SIGNORINA italiano, tedesco, francese, dattilografa, miti pretese, cerca impiego. Scrivere Cassetta 196 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45986

TAGLIATORE uomo e signora occuperebbesi ovunque, miti pretese. Scrivere S. 914, poste restante Nice, France. 16498

TRENTUNENNE occuperebbesi magazziniere o posto fiducia. Scrivere Sironi Pietro, Cassano d'Adda. * 45956

VENTENNE pratico contabilità parla francese, occuperebbesi. Renato, fermo posta. * 45495

VENTIDUENNE ex Sottufficiale, presenza, volenteroso, parlante francese, occuperebbesi studio, magazzino, viaggiatore. Lanzi, Posta.

5-10000 cauzione offre serio ventottenne anche assumendo posto esattore nozioni commerciali pratico Milano, miti pretese, referenze. Mario Ledigmann, posta. * 45572

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI ajutiste a macchina. Via Cagnola 3, Luchsinger. * 45948

CERCANSI praticanti dall'Unione Disegnatori via Felice Casati 10. Offerte scritte. * 45878

CERCASI da stabilimento meccanico vicinanze Milano abile capo aggiustaggio. Mandare offerte ad H 3114 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3114

CERCASI ragazzo sedicenne per lavori cartonaggi. Caradosso 9. * 45940

CERCASI giovane dai 14 ai 16 anni per aiuto fattorino studio. Scrivere Cassetta 25-0 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 45819

CERCASI artista abilissimo ideatore lavori commerciali, menus, intestazioni, etichette, copertine cataloghi, ecc., possibilmente anche cromista. Dirigere campioni e domande allo; Stabilimento Armanino, Genova. 4811

CERCASI per negozio strumenti chirurgici, commesso ventenne libero servizio militare, capace corrispondenza italiana preferibilmente anche francese. Scrivere Cassetta 220 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46076

CERCASI provetto operatore cinematografico. Inutile presentarsi senza serie referenze. Comerio, Serbelloni 4, Milano. * 46006

CERCO cameriere chauffeur con famiglie per portineria signorile, referenze ineccepibili, cauzione. Leto, fermo posta, Milano. * 46008

CERCO giovane domestica capace, referenze. Rivolgersi San Gregorio 8. * 45896

CERCO cameriere chauffeur con famiglia per Boldi, 31 Corso Vittorio Emanuele. * 5742

COTONIFICIO importantissimo vicinanze Milano cerca subito ottimo corrispondente dattilografo italiano francese pratico ramo tessuti, inutile offrirsi senza primarie referenze. Precisare richiesta stipendio e Cassetta 241 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 42713

DATTILOGRAFA o dattilografo perfetto, pratico piccoli lavori studio da seria ditta cercasi per ore pomeridiane esclusi festivi, cinquanta mensili, possibile buona carriera. Inutile scrivere senza ottime serissime referenze. Scrivere Cassetta 157 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 45137

FABBRICA Cappelli paglia uomo cerca subito, abili lavoranti. Bini, Pietro Calvi 2. 45628

GIOVINETTO per fattorino interno negozio primario seterie cercasi subito. Presentarsi con lettera d'offerta certificati e referenze a J. Haimann, via Morone, 3. 3073

IMPORTANTE stabilimento cerca ragazze lavoranti orli a jour (a macchina). Rivolgersi via Maighera 35, Milano. 3126

ISPETTORE speciale ramo vetri ricercasi da primario antico Istituto Nazionale di Assicurazioni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 190 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45996

LAVORANTE pratica macchina ajouriste trova subito impiego presso fabbrica, Via Sirtori 2-A. * 45850

LUCIDATORE giovane, disegni ingegneria architettura abile, cerco subito lavoro continuo. Offerte referenze saggi pretese Studio tecnico Corsini, Mantova. 16546

MACCHINISTA per cappelli paglia, occorre. Venturi, via Bollo 1. * 45719

MAGLIFICIO Genova cerca contremaitre buon conoscitore circolari e telai olandesi. Esigonsi referenze serissime. Indirizzare: Cassetta 1869, A, Haasenstein e Vogler, Genova. 4869

OPERAI fabbri provetti si assumono per lavori precisi. Lips-Vago, Galilei 32. * 3122

PICCOLA famiglia cerca brava donna, domiciliata paraggi Porta Magenta, pratica lavori casa, disponibile dalle 8 alle 15. Rivolgersi portinaia via San Siro 1. 3124

PRIMARIA casa cerca stenodattilografo abile corrispondente italiano francese. Scrivere alla Cassetta 176-A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3116

PRIMARIO e antico Istituto Nazionale di Assicurazioni Infortuni ricerca provetto Capo Ufficio produzione e giovani buona famiglia con ottime informazioni per iniziare carriera. Scrivere Cassetta 192 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45908

SUBITO lavoranti fantasia signora. Noberasco, San Marco 46. 45820

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) [illegible] corsi celeri [illegible] lità, Lingue.

A. DATTILOGRAFIA [illegible] Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. — Scuola fondata 1892 (Corso Vittorio Emanuele 18). Istruzioni corsi diurni, serali. 45758

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

CANTO pianoforte maestra uscita conservatorio, specialità sviluppo voci, celermente dilettanti. Curci, via Lecco 6. * 45737

LINGUE ed istruzione privata. Scuola Dottor Gardelli, Armorari 8, Milano. * 43747

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Lezioni lavoro martedì sabato. 16536

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI presente due camere ammobigliate, una matrimoniale, primo piano. Gandossi, viale Vittoria, 3.

CAMERA mobigliata 15-20 mensili, volendo pensione. Carcano, Stampa 8. * 45748

MAGAZZINIERE importante Ditta serio ottime referenze, cerca camera vuota. Aristide, Posta. * 45811

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

GRANDE casa, antica primaria marca vino Chianti, cerca energici attivissimi rappresentanti depositari o concessionari per Milano, Parma, Piacenza, Bologna, Bari, Napoli. Indispensabili referenze primo ordine da indirizzare con offerte dettagliate Cassetta 3937 Haasenstein e Vogler, Milano. 3937

PIAZZISTI lanerie setarie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

VOYAGEUR aciers, Firme française recherche voyageur en titre pour vente de ses aciers fondus pour outils. Donner références emplois occupés depuis dix ans. — Burton, 83 Avenue Felix Faure, Lion. 16688

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI circonvallazione Porta Nuova, Monforte locale interno magazzino, studio. Indirizzare Cassetta 165 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45586

ACQUABELLA viale Lombardia, 42, 3 locali 280 con giardinetto 380. 45603

ADATTABILISSIME industriali, abitazione affittansi vendonsi villette, giardini annessi. Garrone, Bresso. * 45815

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO 24

Storie di un detective

(The quests of Paul Beck)

di McDonnell Bodkin K. C.

VI.

Il prigioniero spagnolo

« La mattina dopo partì a cavallo per la montagna colla promessa che sarebbe stato di ritorno la sera stessa. Ma noi non ne avemmo più notizie e fu allora che io mi persuasi che egli doveva averci derubati!

— Avanti — interruppe Beck. — La storia si fa interessante!

— Io vendetti l'orologio, i miei gioielli e, col denaro ricavato, venni a Londra, dove un mio connazionale, che conoscevo ogni aiuto a trovare il vostro signor Millbanck.

— Mio? Perchè? — protestò Beck. — Io non ho nulla di comune con lui!

— Oh, voi non potete crederlo un ladro. Egli è una di quelle persone che voi chiamate rispettabili e che sembra assurdo accusare di furto!

Beck per tutta risposta sorrise, poi disse:

— Andiamo, volete che io vi cambi il vostro danaro? Suppongo che voi abbiate qui soltanto della moneta spagnola; fatemela vedere che io vi darò l'equivalente!

— Ecco — rispose la ragazza. — Non è molto! E in così dire consegnò a Beck alcuni biglietti di banca e poche monete in oro spagnole, prendendone in cambio alcune sterline.

— Ed ora arrivederci — disse Beck alzandosi. — La padrona dell'Hôtel si prenderà cura di voi. Io spero di tornare fra una settimana o al più fra due; nel frattempo non uscite, non scrivete ad alcuno, abbiate solo pazienza e fiducia in me.

— Voi ritroverete dunque il tesoro?

— Lo spero — rispose Beck.

La ragazza si abbandonò nella poltrona quando Beck fu uscito e mormorò con un senso di sollievo:

— Questo signor Beck è un galantuomo, egli certo mi aiuterà!

. . . . . .

— Un uomo cerca di me? — disse il signor Millbanck. Sta bene, fatelo entrare.

Era il giorno dopo la sua comparsa nella Corte di Polizia e stava facendo colazione in una stanza privata del Grand Hotel.

Un uomo di mezza età, ben piantato, vestito con semplicità, entrò nella camera col cappello in mano.

— Ho sentito — egli disse rispettosamente rivolto a Millbanck — che voi cercate un maggiordomo ed io sono venuto per offrirvi i miei servigi.

— Perchè non vi siete rivolto all'ufficio di collocamento? — chiese Millbanck.

— Perchè preferisco trattare direttamente, signore. Ecco qui le mie referenze.

E mostrò il pacco di lettere che il signor Millbanck cominciò ad aprire ed a leggere.

Le referenze non potevano essere migliori. Una della duchessa di Southern diceva: « Mi è grato di raccomandare vivamente il signor Marshall per la posizione di maggiordomo. Durante tutto il tempo che è stato al mio servizio si è dimostrato eccellente. Egli è sobrio, onesto, fidato e sempre pronto quando si ha bisogno di lui. Per quello che io lo conosco sono sicura che egli disimpegnerà a puntino i suoi doveri ».

— La duchessa dice molto bene di voi — disse Millbanck — perchè avete lasciato la sua casa?

— Avevo bisogno di un po' di riposo, signore, dopo tanto lavoro!

AFFITTANSI presente quattro ammezzati termosifone. Portinaia, Sebeto, 1. 45258

AFFITTANSI camere una, due, tre, lire 80 locale, via Ferrer, 11, Case Colombo. 45550

AFFITTANSI subito locale mq. 100 con due luci negozio Paolo Frisi. Rivolgersi Beccalotti Principe Amedeo 5. 45756

AFFITTASI anche subito via Orso N. 12 tre grandi locali al primo piano ad uso studio ed abitazione con annessa piccola anticamera. Un negozio ad una luce prospiciente la via Ciovasso. 3132

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 44977

APPARTAMENTO cinque locali comodità moderne e telefono affittasi casa signorile via Mario Pagano 47, disponibile anche 20 giugno. Altri tre locali nella medesima casa. * 45757

CERCASI 1000 mq. terreno paraggi Nuova o Sempione uso industria. Limido, Morgagni 50. * 45898

PER Pasqua 6 stanze terzo piano verso strada e corte. Morigi 11. * 45822

PORTICATI tettoie mq. 3000 circa adattissimo deposito legnami, annesso essicatoio affittansi. Monti, Telefono 80-75. 45974

PREMIO lire cinquanta a chi farà affittare in via Ariosto 19, locale terreno disponibile tutta luce adatto per uffici magazzeno piccola industria, riscaldamento, volendo sotterraneo annesso. * 45826

SALONI industriali dai 600 ai 1000 mq. gran luce affittansi. Monti, Telefono 89-75. 45972

VENDESI villino 10 locali giardino paraggi Monforte. Rivolgersi Torti, San Damiano 32, Milano. * 46066

VIA Varesina 11 Cagnoletta tram case Popolari prezzo convenientissimo affittasi grande locale terreno angolo tutta luce verso strada adatto ogni uso cantine, cortile, locali abitazione. Informative Soglio, San Giovanni Laterano 8. * 45828

240 due, 360 tre locali affittansi. Correggio, 22, 280 diversi a tre locali, Correggio, 26, verso corte, acqua latrina. 44072

29 MARZO affittasi tre bei locali terrazzo levante. Settala 57. * 45702

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45664

STRESA. Villa composta d'ogni comfort moderno con garage affitto o vendo. Rivolgersi regia privativa. Alessandro Manzoni, 23 ,Milano. * 46080

VILLA splendida Varesotto posizione incantevole nuova, valore 25 a 35 mila vendo. Comodità pagamento. Maria ,Eustacchi 40, Milano. * 45880

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianola, rulli, acquisterei vera occasione contanti. Ricevuta 45663, posta. 45663

MACCHINA scrivere seminuova splendida occasione lire centocinquanta. — Via Velasca 3. 45762

VENDONSI furgoni quattro ruote buon stato. Rivolgersi via Gozzadini, 11, Milano. 45096

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE malattie vendo negozio frutta, verdura, pollami, generi alimentari. Arcini, Torchio 3. * 45618

A 3500 cedo motivi salute avviatissima sartoria con negozio stoffe Alinovi, corso Umberto, Novara. * 16730

BICICLETTE negozio avviatissimo cedesi causa partenza, clientela ottima. Non rispondesi anonimi. Scrivere Fortuna 430 posta, Milano. 45470

CARTOLERIA Emporio giornali centralissima cedesi subito. Portinaio, 19, Paolo Cannobio. 45601

CAUSA salute cedo avviato Caffè Biliardo, quattro luci, Corso, posizione centrale, prezzo convenientiesimo. Fontana, corso Romana 1. * 45890

CEDESI avviatissimo negozio bottiglieria e drogheria posizione centrale. Schiarimenti Monte Napoleone, 29, Caremi, Milano. 43810

CEDESI negozio erbivendolo fruttivendolo, Piazza Eustorgio 6, Trattoria del Boeucc. * 45772

CERCASI 30 a 80 mila per subingresso procuratore amministratore importante Industria. Scrivere Cassetta 178 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45884

CERCASI prestito 5000, interessi convenirsi restituzione rateale mensile solide garanzie. Scrivere Cassetta 214 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46052

CERCA contabile pratico cose legali con 25 a 40 mila, azienda 30 anni vita, massima garanzia. Scrivere Cassetta 176 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45882

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

CORRISPONDENTE ventisettenne, celibe, attivo, conoscendo lingue tedesca, inglese, francese, imparate rispettivi paesi, due anni impiegato Italia, stenodattilografo, esperto contabile disponente cauzione primissime referenze cambierebbe in posto d'avvenire offrentegli occasione conveniente. Scrivere Cassetta 1062 F, Haasenstein e Vogler, Genova. 4977

MODISTA cederebbe avviato laboratorio di lusso, posizione centralissima Genova. Miti pretese. Pagamento pronta cassa. Non ammettonsi intermediari. Scrivere: Belviso, Via XX Settembre, 6-3, Genova 4335

OPERAIO tornitore od aggiustatore disponga piccolo capitale cercasi. Scrivere Cassetta 174 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 45866

OTTIMA occasione cedesi trattoria giuoco bocce condizioni vantaggiose. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Palazzo Reale. 45427

PER impiegare capitali in solide, avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

URGENTE ricerca licenza vino e liquori. — Mauri, Monte Napoleone N. 1. * 45738

VENDESI avviato negozio pasta. Felice Casati N. 7. Savio. * 45724

VENDESI Cartoleria Tipografia, negozio erbe frutta. Valsecchi, Romana 79, Milano. 45958

VENDO negozio mercerie e mode poco rilievo. Comodità pagamento. Gusmini. Eustacchi 40. * 45886

CERCO chiromante disposta dare lezioni. — Scrivere A. S., fermo posta. * 45720

FRINE. Cuore pur soffrendo ebro dolci espressioni. Sopporterà pazientemente, incoraggiato fedele giuramento, saluti Athos. * 45778

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA Chiromante avvertimenti, vicende vita. Signora Tedesca, via Pattari 3. — 46022

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi 25 — (Stazione Centrale). 46024

LEVATRICE sola accetta gestanti cure affettuose, segretezza. Tre Alberghi 15, centro. 44276

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322. Vitruvio, 29. 41020

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 45286

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Castano Primo. Concorso veterinario consorziale, stipendio L. 1000 netto da imposte, oltre diritti. Scadenza 30 aprile 1914. Documenti di rito. Sindaco Castano Primo (Milano). 2782

FINO cinque aprile prossimo aperto concorso posto segretario di Nova (Milano). Stipendio 1800 nette, diritti e alloggio. Presentare subito documenti. * 45870

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42309

BICICLETTA marca inglese elegantissima vendo 85. Ortelli, Zecca Vecchia 2. * 45916

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio 29. 42397

BICICLETTE Highlife, pneumatici Dunlop, chiedete nuovo catalogo sconti rivenditori. Manzoni 37. 45739

BICICLETTE nuove complete garantite uomo 75, donna 90. Viale Vittoria, 42, Garbarini. 43932

FALLIMENTO biciclette tre fucili uomo signora, 100 coperture mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105. 45053

GRANDIOSO garage gratuito affitta vantaggiosamente, con riparazioni automobili, vasti locali indipendenti. Schiarimenti, Casella Postale 455. * 44628

OCCASIONE vendesi bicicletta da signora, scaldabagno. Valsecchi, Romana 79, Milano. 45960

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCOGLIETE consiglio. Giudicate i pulitori metalli, pavimenti, calzature. Con 20 centesimi tutti riceverete anche il dono. Senegal, Romana 40. 2902

ASSICURANDO grande lavoro, rapida fortuna domandasi Ditta solida, persona seria voglia esportare vini italiani, Svizzera, Germania. Scrivere Viaggiatore Enotecnico, posta restante, Como. * 45936

BRUMISTI Sgombro locale vendesi scocche, landolet costruzione solida. Scarlatti 5. * 45854

CENTONOVANTAMILA — disponibili per prestiti varii. Ricevuta vaglia 7, posta, Vicenza. * 16728

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DISCHI celebrità 50 %, catalogo gratis. Fonografi occasione. Manzoni 37. 45737

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

FINISSIMI apparecchi-rasoi, ottime lame (sistema Gillette) e tagliacapelli buonissimo mercato. Prospeto gratis. — M. Scholz, Basilea 2. 5175

FURGONCINO triciclo vendesi occasione corso Vercelli 18. * 45900

MACCHINA scrivere nuova vendo prezzo eccezionale. Scrivere Cassetta 132 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44682

MACCHINA pedale Famiglia, sistema Singer signorile nuovissima. Sessantacinque. Galimberti, Affori. * 45721

OCCASIONE. 6 Pompe centrifughe portata mc. 5 ora prezzo liquidazione. Casella postale 15, Legnano. 45946

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 42405

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Noivtà Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3689

QUADRI Rosa Tivoli Procaccino — Fiamminго vendo occasione. Tessera 47, Posta ,Torino. * 5089

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4987

RAGIONIERE disposto versamenti conto corrente assume amministrazioni. Casella postale 562, Milano. * 45658

RICAMI scampoli a peso prezzi convenientissimi. Summer, via Manzoni 5, interno. * 45988

SAPONI bucato, vendesi blocco occasione. — Cinquini, Alzaia Pavese 32-A, Milano. * 46106

SEQUESTRO doganale. 30.000 dozzine fazzoletti scozzesi filo orlati (valore L. 5,50 alla dozzina) si spediscono per campione franco di porto tutta Italia L. 1,25 alla mezza dozzina. Indirizzare cartolina vaglia al curatore Fontana, via Victor Hugo, 3, Milano. 3042

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere « Fabbriche Cosmos ». Madrid (Spagna). 16594

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OCCASIONE convenientiesima stanza, sala pranzo mogano, cucina, partendo subito. Bramante 33, Sperindio. * 45790

OCCASIONE vendo ottomana completa e poltrona dondolo. Buenos Aires 19. *45707

OTTOMANE, canapè, letti decorati 17.50, tappezzerie via Tibaldi 14. Cataloghi gratis. * 45796

PER riordinamento uffici vendonsi prezzo occasione parecchi tavoli, scrivanie adatte piccole amministrazioni. Scrivere subito alla Cassetta 175 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale L. 24. Regondi, corso Garibaldi 44. 45816

INFALLIBILE E SERIO
Per far mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

UNA SCATOLA DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI
CURERÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO domandate, esigete
LE VERE PASTIGLIE VALDA in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome VALDA

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-TORINO

LIEBIG
È l'ESTRATTO DI CARNE dei buongustai: il solo che è preparato col metodo originale di J. von LIEBIG. — Fama consolidata da circa mezzo secolo.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 60; 25; 10. *Listi. gratis.*

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

Le generazioni passano....
ma le **Pilules Orientales** rimangono
dando così, con il loro successo non soltanto persistente ma sempre più crescente, la prova più eloquente della loro efficacia incontestabile
per lo SVILUPPO e il RASSODAMENTO del SENO

Voi, Signora, che leggete queste linee e che forse non possedete un busto perfetto come desiderate avere, avete mai pensato che da più di 40 anni le « Pilules Orientales » danno ogni anno a migliaia di donne quella grazia che voi bramate, che considerate come inaccessibile e che è invece alla portata di tutte?
Da 40 anni, sì, la più che 40 anni le « Pilules Orientales » esistono.
Solo i buoni prodotti, i prodotti efficaci resistono in questo modo alla prova del tempo. Innumerevoli imitazioni sono sorte anno per anno e hanno tentato di acquistarsi la fiducia femminile a gran colpi di réclame promettente ed allettante. Ma tutte queste imitazioni sono scomparse come erano venute. Oggigiorno sono dimenticate e non se ne sente più parlare. Sole, le « Pilules Orientales » rimangono per la loro efficacia della quale ogni giorno si hanno nuove testimonianze.
La Signora C.... scrive:
« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le « Pilules Orientales ». Vi assicuro che vi dimostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata propaganda. »
E' necessario, Signora, che rifiettiate bene a tutto questo mentre ancora tenete questo periodico fra le vostre mani. E' importante che prendiate la decisione di ordinare oggi stesso un flacone di « Pilules Orientales »: il rimettere al domani significa spesso dimenticare.
Pensate che le sole « Pilules Orientales » vi offrono il mezzo di sviluppare e rassodare il seno senza ingrassare la persona e immaginate la vostra gioia quando vedrete ben presto il vostro petto acquistare o ricuperare la fermezza e le proporzioni che dovrebbe avere.
Sopratutto non temete per la vostra salute. Le « Pilules Orientales » non sono soltanto inoffensive ma fanno bene e come tali vengono raccomandate dai Medici. Esse agiscono sul sangue e sui nervi, riattivano l'assimilazione degli alimenti e la loro trasformazione in tessuti mammarii.
40 anni di successi ripetuti, parecchie generazioni riconoscenti, migliaia di attestazioni dicono eloquentemente della loro efficacia e spiegano la loro vogia crescente.
E' impossibile che voi resistiate ancora.
Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70. J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. — Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5 — Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, strada San Carlo, 14.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
MACCHINE ELETTRICHE
VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
MADRID - LONDRA
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
RIO DE JANEIRO

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori e perciò indicatissimo per far
AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.
per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.
può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, fecce di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone), formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*
55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)
Non trattasi d'uno scherzo ma di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un' altra
L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.
Meravigliosa scoperta
che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta ai vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.
L'insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).
Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, cocissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.
PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi Mandami subito bottiglina della tua Lichenina per grave tosse. Romeo
P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Siamo alla Vigilia della Chiusura della Vendita
DEI BIGLIETTI
DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che si estrarrà in Roma
MERCOLEDÌ 25 MARZO CORRENTE
SENZA CHE VENGA CONCESSA ALCUNA PROROGA
I biglietti sono distinti col solo numero, senza serie o categoria, e quelli favoriti dalla sorte hanno la certezza assoluta di vincere, per intero, uno dei premi da L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100. I premi sono tutti in contanti e si pagano subito.
POCHI BIGLIETTI RIMANGONO DISPONIBILI

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Martedì 17 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17219 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione.	18,—	11,50	—	35,00	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible] a, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai [illegible]: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di [illegible] za 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine d[illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 p[illegible] n Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di [illegible]mmerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagar[illegible]bate.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]

Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]E
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [illegible]ricamo

Il tragico epilogo di un'aspra campagna politica

La moglie del ministro francese Caillaux ferisce gravemente il direttore del "Figaro,,

La scena emozionante negli uffici dell'elegante giornale parigino

(Per telefono dai corrispondenti parigini del SECOLO)

Parigi, 16 notte.

La violenta campagna personale che il direttore del *Figaro*, Calmette, ha iniziato da qualche tempo contro l'attuale ministro delle finanze Caillaux ha avuto stasera un tragico epilogo. La signora Caillaux, moglie del ministro, ha tentato di uccidere Calmette negli uffici del *Figaro* sparandogli contro cinque colpi di rivoltella.

Il biglietto da visita

La prima notizia del fatto tragico si diffuse nei centri giornalistici dopo le sette e mezzo producendo una enorme emozione. Il Ministero delle Finanze, la abitazione personale del ministro Caillaux e la redazione del *Figaro* furono letteralmente invasi da una folla di giornalisti in cerca di notizie. Mentre vi telefono escono i primi supplementi dei giornali. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere sul modo come si è svolto il dramma.

Erano circa le sei. L'animazione era grandissima negli uffici del *Figaro* perchè a quest'ora della sera incomincia la confezione del giornale. I redattori erano tutti nelle rispettive sale: Calmette, direttore, si trovava nel suo ufficio in colloquio con Paolo Bourget quando da un fattorino gli venne portata una busta contenente un biglietto da visita. Questa busta — egli ha detto — mi è stata consegnata da una signora la quale mi vuole far conoscere il suo nome personalmente.

Infatti la signora che aveva dato il biglietto si trovava nella sala d'aspetto. Era vestita con elegante semplicità ed aspettava da circa tre quarti d'ora. A nessun usciere volle far conoscere il suo nome e, finalmente, non vedendo uscire il Calmette dal suo ufficio si decise a far passare il suo biglietto in una busta aggiungendo al portiere: «Vedrete che quando il signor Calmette avrà letto il mio nome mi riceverà immediatamente».

Il Calmette continuò ancora qualche minuto a conversare con Paolo Bourget poi lo accompagnò fino alla porta del suo ufficio mormorando: «C'è una signora che mi aspetta e che devo ricevere».

La tragedia

La signora venne introdotta nel gabinetto di Calmette ed immediatamente estrasse una rivoltella e gli sparò contro quattro o cinque colpi — il numero dei proiettili non è ancora stato precisato. Il direttore del *Figaro* cadde a terra ferito e svenuto. A pochi passi dalla porta si trovava uno degli uscieri del giornale il quale si lanciò contro la feritrice e la disarmò.

Nel frattempo tutti i redattori accorsero. La signora venne condotta in un'altra sala, mentre alcuni redattori adagiavano Calmette sopra un divano. Gli uscieri, intanto, accorrevano al vicino posto di polizia da dove un commissario e parecchi agenti si affrettarono ad accorrere.

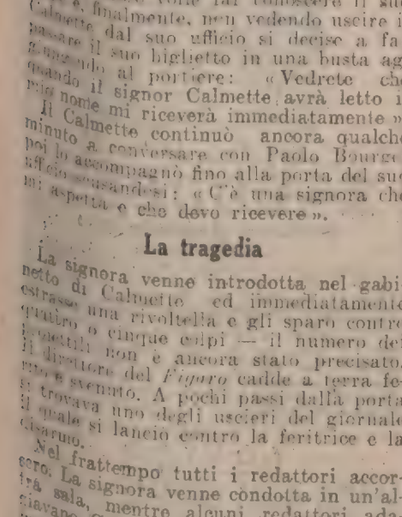
Intanto la signora Caillaux si manteneva calmissima e dichiarava alle persone che le si stringevano d'intorno:

— Se ciò che mi aspetta. La mia autodifesa è già. Potete condurmi dove volete!

Ed infatti essa venne condotta al posto di polizia da dove la notizia venne telefonata al ministero delle Finanze ed a quello degli Interni.

Le ferite di Calmette

Calmette, intanto, era sempre svenuto. Il dott. Raymond, amico personale del ferito, immediatamente avvisato, giungeva al *Figaro* in automobile e prodigava le prime cure all'amico che poco dopo parve riprendere i sensi. Il Calmette è



Calmette

ferito da quattro proiettili. Le sue condizioni, senza essere disperatissime, sono però assai gravi.

Al domicilio personale di Caillaux, in Rue Alphonse De Neuville, dove molti giornalisti si recarono immediatamente veniva data, alle prime domande, la seguente risposta: — La signora Caillaux è uscita verso le due e mezzo, come di abitudine, e noi non abbiamo notato in lei nulla di anormale.

Un'ora dopo Gastone Calmette veniva trasportato dagli uffici del «Figaro» alla casa di salute del dott. Hartmann nell'avenue Victor Hugo. Il trasporto si è compiuto in buone condizioni. Calmette ha sopportato bene il lungo percorso. I medici accorsi immediatamente hanno, dopo un primo esame sommario, giudicato che le ferite, pure essendo gravissime, lasciavano ancora qualche speranza. Al giornale è stato subito un affluire di spiccate personalità del mondo artistico, letterario e politico parigino, dove il Calmette ha grandissime relazioni e profonde simpatie. Notati tra i primi l'ex-presidente del Consiglio Briand ed il deputato Thalamas.

La versione della *Presse*

Secondo la «Presse» il fatto sarebbe avvenuto nelle circostanze seguenti:

Il Calmette aveva appena aperta la porta del suo gabinetto per far passare la visitatrice e stava per entrare a sua volta, quando la signora Caillaux tolse dal fazzoletto che teneva in mano una piccola rivoltella, tese il braccio in direzione di Calmette e sparò cinque volte consecutive. La feritrice si lasciò condurre dagli uscieri senza opporre la più piccola resistenza e quando venne consegnata agli agenti non disse una parola. Questi sorpresi nell'apprendere che si trattava della moglie del ministro delle Finanze ebbero un momento di esitazione, ma i redattori del «Figaro» insistettero e la signora Caillaux appoggiò queste insistenze dicendo: «Ho già consegnata la mia rivoltella». Gli agenti si decisero allora a pregare la signora Caillaux di seguirli al commissariato. Al Commissariato di polizia del Faubourg Montmartre la signora Caillaux venne interrogata da un commissario. Essa rispose brevemente dando prova di una grande lucidità di mente. Non volle dare spiegazioni sul suo gesto.

La signora Enrichetta Caillaux venne tradotta subito dopo il delitto al commissariato di polizia del Faubourg Montmartre e venne poco dopo inviata al carcere femminile di Saint Lazare. Pochi minuti dopo il suo arrivo al commissariato di polizia, suo marito la raggiunse e tra di essi vi fu un lungo colloquio.

La signora Caillaux

Il nome di famiglia della signora Caillaux è Enrichetta Raimouart. Essa ha quarant'anni essendo nata il 6 dicembre 1874 ed è ancora una bella donna.

La signora Caillaux era divorziata di un primo marito Leo Claretie, cugino di Giulio Claretie, amministratore della *Comédie Française* testè defunto. Il Caillaux l'aveva sposata tre anni or sono nel municipio della Rue Druot che si trova proprio a fianco della redazione del *Figaro* ove oggi avvenne il dramma. Fallières, allora presidente della Repubblica, fu un testimonio del matrimonio.

Gastone Calmette

Intanto si annunzia che domani il ministro delle Finanze si dimetterà. Si fanno già i nomi dei possibili successori. Il più quotato pare il deputato René Renault.

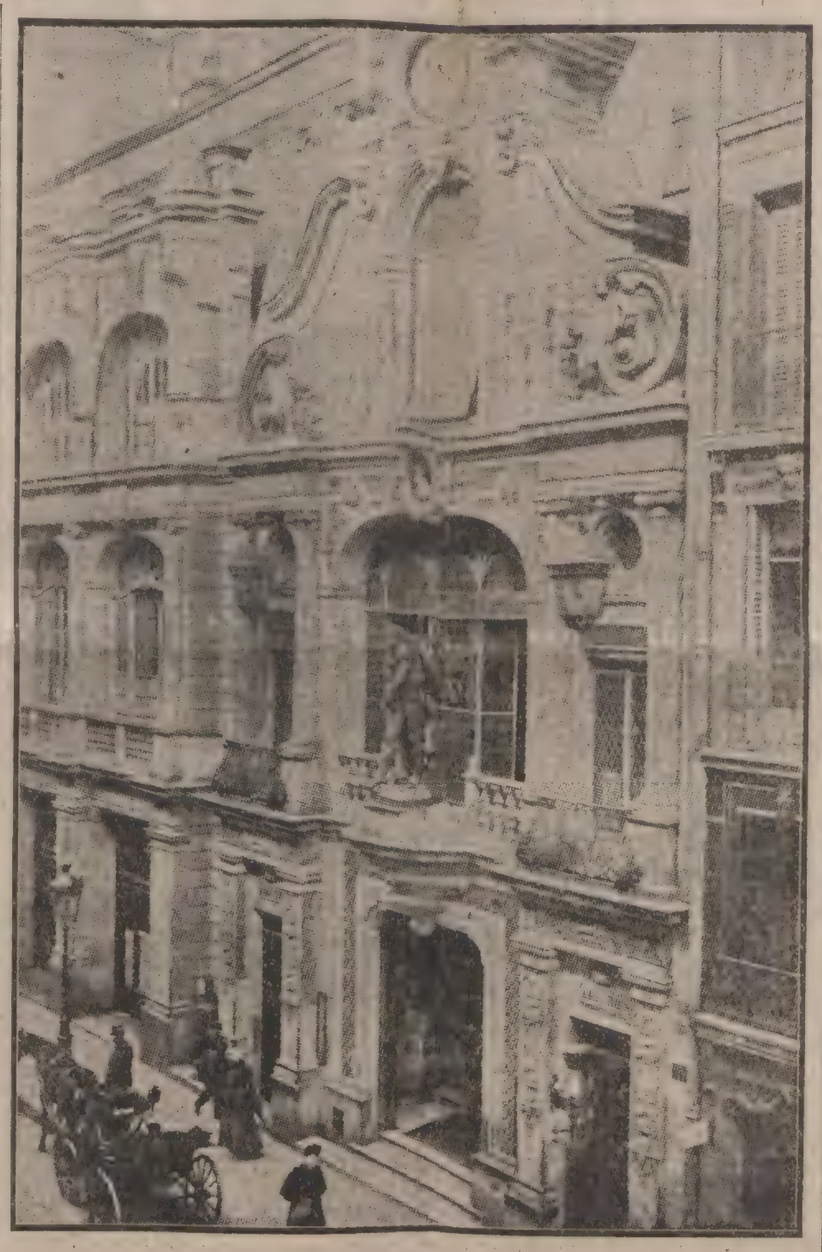
Gastone Calmette è nato nel 1858. Nel 1896 entrò nella redazione del *Figaro*, ove fu prima redattore, poi segretario di redazione e finalmente, nel 1903, direttore gerente. Nel 1894 Gastone Calmette si recò a Roma e chiese un'udienza a Re Umberto che lo ricevette molto cordialmente. Calmette ne approfittò per chiedergli che il capitano francese Romani detenuto in Italia per delitto di spionaggio fosse graziato. Domanda che il Sovrano accolse.

L'opera del Calmette nel suo giornale si è segnalata per una certa signorilità. Il *Figaro* è certamente il giornale parigino meglio redatto dal punto di vista letterario. Il Calmette vi impresse un carattere di combattività mostrandosi amico prezioso e avversario implacabile. Uno degli uomini più combattuti dal Calmette fu certamente il Delcassé.

L'attentato di cui egli fu vittima ha un precedente. Dieci anni or sono la signora Paumier, moglie di un deputato del Calvados, venne attaccata vivamente nel giornale la *Lanterne* da Turot il quale aveva scritto i suoi articoli sotto uno pseudonimo. Un bel giorno la signora Paumier si presentò negli uffici della *Lanterne* e chiese di parlare con l'autore degli articoli.

— L'autore degli articoli non c'è in questo momento, le fu risposto, ma potete parlare col segretario di redazione.

— Va bene, rispose la signora. Infatti essa venne introdotta nel gabinetto del segretario di redazione, certo Ollivier, ma appena essa si trovò di fronte all'Ollivier sparò contro di lui cinque revolverate ferendolo gravemente. L'Ollivier ebbe la fortuna di guarire e la signora Paumier quella di farsi assolvere.



Il palazzo del «Figaro» in rue Drouot

Le cause della tragedia

Queste le prime notizie che ci è stato dato raccogliere. Vediamo ora di stabilire quali sono state le cause determinanti del dramma.

Gastone Calmette che fu il più tenace sostenitore del precedente gabinetto Barthou attaccò ripetutamente il nuovo gabinetto Doumergue - Caillaux, fin dal suo sorgere, sul terreno puramente politico. Da tre mesi però egli aveva inasprita questa sua opposizione al gabinetto e aveva dato alla campagna un carattere personale contro il ministro delle finanze, Giuseppe Caillaux.

L'inizio della campagna

Ai primi di gennaio alcuni giornali francesi, e più specialmente l'*Intransigeant*, raccoglievano la voce di un incidente che sarebbe avvenuto nel giorno di capodanno tra il ministro Caillaux e l'ambasciatore inglese Sir Francis Bertie. Il ministro Caillaux, secondo la voce raccolta, durante il ricevimento diplomatico all'Eliseo si sarebbe avvicinato all'ambasciatore inglese tendendogli la mano, ma l'ambasciatore gli avrebbe voltato le spalle. L'incidente non appariva assolutamente inverosimile, poichè si ricordava che due anni avanti Caillaux, essendo Presidente del Consiglio, aveva avuto un vivace dissenso con l'ambasciatore inglese: ma nei circoli diplomatici si dichiarava di non sapere assolutamente nulla in proposito, e anzi alcuni diplomatici che avevano partecipato al ricevimento dell'Eliseo escludevano categoricamente che l'ambasciatore inglese avesse usato la minima scortesia al ministro delle Finanze.

Pochi giorni dopo il *Figaro*, prendendo occasione dal preteso incidente, e ritornando sul fatto della disputa avuta da Caillaux quand'era Presidente del Consiglio coll'ambasciatore Bertie, moveva un vivace attacco al ministro delle Finanze, e scriveva che egli cercava ora di ingraziarsi l'Inghilterra con metodi deplorevoli.

«Caillaux si diverte — scriveva il *Figaro* — ad affidare nelle ore più delicate le missioni più gravi alle persone meno adatte per eseguirle. Nel 1911 a Berlino le persone più inattese andarono così a imbarazzare l'opera del nostro ambasciatore; nel 1914 è Londra che riceve dei visitatori ancora meno abili, e i felici sforzi di Paolo Cambon ne saranno forse paralizzati. Caillaux ha affidato una missione veramente straordinaria a un inglese di Parigi il quale è incaricato di visitare le redazioni dei giornali del Regno Unito per ottenere l'inserzione di alcune interviste personali che affermano l'attaccamento indissolubile del nostro incomparabile uomo di Stato per l'Intesa Cordiale».

Il *Figaro* metteva in rilievo come il Caillaux si protestasse in queste interviste fervido ammiratore di Lloyd George che proprio in quei giorni dichiarava guerra a Winston Churchill e ad Asquith nella questione degli armamenti e come ciò contrastasse cogli interessi francesi e colle vedute del ministro degli Esteri di Francia.

La faccenda degli eredi Priou

In un articolo successivo il *Figaro* continuando la sua campagna contro il Caillaux moveva al ministro delle Finanze nuove e ben più gravi accuse. Il giornale ricordava come il negoziante francese Priou, morto una trentina di anni fa al Brasile, avesse ottenuto grazie all'appoggio del console francese a Rio de Janeiro certe concessioni che il Governo francese rivendicò e fece vendere dopo la morte del Priou. Gli eredi ritenendosi spogliati intentarono causa per ottenere il rimborso della somma incassata dallo Stato, ma la domanda degli eredi Priou venne respinta e si riteneva ormai la faccenda come morta e sepolta. Ora, secondo il *Figaro*, il ministro delle Finanze aveva chiamato a sè il rappresentante degli eredi Priou e gli aveva dichiarato che essendosi convinto che la causa meritava una più equa soluzione, credeva di poter far ottenere agli eredi Priou cinque o sei milioni, a patto che gli si rilasciasse una percentuale di compenso. Le trattative si sarebbero svolte in tre colloqui, nell'ultimo dei quali il mercato, a condizioni molto onerose per gli eredi Priou, si sarebbe concluso. La somma rilasciata come compenso al Governo avrebbe dovuto servire per le spese elettorali.

Il giorno stesso di questa pubblicazione il ministro Caillaux faceva comunicare ai giornali una nota di recisa smentita.

Il *Figaro* ribadirà subito le sue accuse promettendo prossime rivelazioni a conferma delle accuse stesse: e il Caillaux con una nuova nota ribadiva a sua volta la smentita già data, sfidando il Calmette a giustificare le sue asserzioni.

Gara di accuse e di smentite

Si iniziava così tra il direttore del *Figaro* e il ministro delle Finanze una gara di accuse e di smentite che si prolungava per un certo tempo. Il Calmette persisteva a raccontare con minuti particolari lo svolgersi delle trattative fra il Caillaux e i rappresentanti degli eredi Priou; e citava nomi, e precisava date, e formulava anche una nuova accusa relativa a 400 mila lire che il Caillaux avrebbe ottenuto collo stesso metodo sempre a favore del suo «tesoro di guerra» dal *Comptoir d'Escompte*.

Caillaux continuava a smentir tutto; e altri chiamati in causa smentivano con lui. Si annunziarono alcune querele. Gaston Calmette sollevava allora contro il Caillaux il caso Spitzer. Questi era stato costretto a dimettersi, secondo il direttore del *Figaro*, da consigliere di amministrazione della *Società Generale*, una delle più forti banche di Francia, in seguito a intromissioni di certo Luquet, direttore al Ministero delle Finanze, il quale agiva per conto del Governo presieduto allora da Barthou, cui non era gradita la straordinaria attività dello Spitzer. Salito al potere il Caillaux al posto di Klotz, Spitzer e alcuni suoi molto influenti amici riuscirono facilmente ad ottenere dal nuovo ministro, collega dello Spitzer al Credito Fondiario egiziano, una grave punizione per il Luquet.

Il ministro Caillaux non fece seguire a questa nuova accusa nessuna smentita, e anzi fece annunziare che non avrebbe più risposto agli attacchi del direttore del *Figaro*. Il Calmette proseguì tuttavia nella sua campagna quotidiana: accusò il ministro delle Finanze di aver favorito una nuova convenzione con la Compagnia Marittima sud-atlantica, a condizioni precedentemente rifiutate dall'ex sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, De Monzie. Poi annunziò «una serie di note molto documentate sulla parte nefasta avuta da Caillaux negli avvenimenti che precedettero l'invio della cannoniera tedesca ad Agadir». Successivamente, ogni due o tre giorni, in articoli di fondo firmati da Gaston Calmette, il *Figaro* lanciava contro il ministro delle Finanze sempre nuove e sempre più gravi accuse: che il Caillaux lasciava accumularsi senza ribattere.

Le macchinazioni di Caillaux

In uno dei suoi più recenti articoli, pubblicato il 10 marzo, il Calmette così riassumeva la sua campagna accingendosi a smascherare nel ministro delle Finanze il protettore del famigerato banchiere Rochette:

«La serie di capitoli che da tre mesi consacriamo alle macchinazioni e alle combinazioni segrete del signor Caillaux ci ha permesso di dimostrare che gli sforzi del ministro delle Finanze erano costantemente tesi a un solo fine: «la ricerca del denaro».

«Noi abbiamo mostrato il plutocrate demagogo (secondo la sferzante definizione di Briand) a balzello di tutte le operazioni pubbliche o private che possano alimentare il tesoro di guerra su cui riposa la sua fama; abbiamo raccontato il colpo di Borsa che ha permesso ai suoi amici ben informati di aumentare senza nessun rischio le risorse misteriose destinate alla difesa della sua politica disastrosa o che ritengono necessarie per la sua costosa lode; abbiamo denunziato gli uomini d'ordine che per viltà concedevano sussidi a quest'uomo della rivoluzione; abbiamo ricordato qualcuno degli errori da lui commessi al Marocco e che hanno fruttato le rivendicazioni germaniche e la mutilazione della nostra colonia del Congo; abbiamo accertato che egli era nei consigli d'amministrazione più impreveduti l'elegante e servile prigioniero dei più ricchi finanzieri stranieri; che sacrificava loro, da schiavo zelante, in caso di conflitto i collaboratori più intimi; che si assicurava la permanenza dei gettoni produttivi e delle grasse prebende conservando durante la sua ascensione al potere, ad onta delle sue affermazioni, le funzioni retribuite dal Cairo o da altre parti; abbiamo provato che mantenendo illegalmente alla quotazione sul mercato di Parigi le obbligazioni ad estrazione del Credito Fondiario Egiziane, piegando la legge francese davanti a un valore straniero proibito a cui era personalmente interessato, agiva non solo da nemico del risparmio nazionale e della sicurezza della patria, ma anche da nemico della giustizia».

«Ci resta ora da dimostrare — seguitava il *Figaro* — che all'insaputa di un parlamento di cui si burla con le sue piroette il Caillaux ha messo tutta la potenza delle sue funzioni ministeriali al servizio di un truffatore».

Il rinvio del processo Rochette

Nell'articolo il Calmette sosteneva che il ministro Caillaux si era adoperato a far cadere in prescrizione i reati imputati a Rochette facendo premere dal Presidente del Consiglio Monis sul Procuratore generale Fabre affinchè il processo del losco banchiere, fissato per il 27 aprile 1911, fosse rinviato a ottobre o novembre. Fabre si ribellò ma dovette a un ordine categorico del Presidente del Consiglio, cedere.

— Andate da Bidault de l'Isle (presidente della Camera Correzionale) — avrebbe detto Monis — e riferitegli da parte mia che vi ho ordinato di ottenere da lui il rinvio del processo Rochette a dopo le vacanze. Il rinvio fu ottenuto, e Rochette potè fuggire e salvarsi.

Il 13 marzo finalmente il *Figaro* pubblicava il *fac simile* di una lettera diretta da Caillaux a sua moglie nel 1901, quando il Caillaux era ministro delle Finanze nel Gabinetto Waldeck-Rousseau e nella quale è detto fra l'altro: «Ho riportato un bellissimo successo. Ho schiacciato l'imposta sulla rendita avendo l'aria di difenderla: mi sono fatto acclamare dal centro e dalla destra e non sono troppo malcontento della sinistra».

La lettera produsse una enorme impressione ed ebbe eco alla Camera. Caillaux che non aveva più risposto alle accuse di Calmette — ma che a quanto si afferma si era vendicato usando della sua influenza per far togliere al *Figaro* un sussidio annuo di oltre 200.000 lire che alcuni governi sud-americani gli passavano in compenso della propaganda fatta dal giornale parigino per gli interessi di quei paesi in Europa — credette opportuno di rompere il silenzio per spiegare con una nota ufficiosa il contenuto della lettera, rilevando specialmente che era risalivа a 13 anni prima.

La lettera che ha causato il dramma

Nella data di quella lettera sta la segreta ragione della tragedia d'oggi. Il *Figaro* pubblicando la lettera non diceva apertamente che essa era diretta alla moglie di Caillaux, ma lo faceva capire. Ora nel 1901 la signora che oggi porta il nome di Caillaux non era ancora sua moglie, ma era invece la moglie di Leone Claretie.

Il tono confidenziale della lettera non lasciava alcun dubbio sui rapporti esistenti nel 1901 tra il Caillaux e la moglie del Claretie, ed appunto in questa circostanza — più che nel contenuto politico della lettera — si deve ricercare la causa del gesto commesso questa sera dalla signora Caillaux. Infatti dal punto di vista politico l'alettera del Caillaux riprodotta dal «Figaro» aveva una importanza relativa, e a ogni modo la Camera aveva accolto le spiegazioni date dal Caillaux accordando al Doumergue che aveva posta la questione di fiducia più di 110 voti di maggioranza.

Secondo la ipotesi più ragionevole e più verosimile dunque la signora Caillaux deve essersi indotta a trarre vendetta del

Caillaux

Calmette per la pubblicazione fatta non solo, ma forse anche per il timore che il Calmette, continuando la sua campagna, non si inducesse a pubblicare una lettera pure diretta a lei dal Caillaux e di cui il Calmette si era detto possessore. Intanto si afferma che domattina il «Figaro» doveva pubblicare una lettera del procuratore generale Fabre diretta all'ex presidente del Consiglio Monis a proposito del processo Rochette. Il Fabre scriveva al Monis che l'imposizione del rinvio di quel processo era una umiliazione per lui perchè feriva tutti i sentimenti della più elementare giustizia.

Una dimostrazione nazionalista

Verso le 11 un gruppo di parecchie centinaia di nazionalisti in corteo ha attraversato i «boulevards» al grido di: «Abbasso Caillaux l'assassino!» All'angolo dei «boulevards» e della via Drouot i dimostranti vennero assaltati da un drappello di agenti e in parte sciolti, ma la dimostrazione si è poi formata nuovamente verso la piazza dell'Opéra.

(Vedere «Ultimissime»)

Un passo verso la soluzione della crisi

Martini e Ciuffelli entrerebbero nel nuovo Gabinetto

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Opportunismo e confusione

Roma, 16 notte.

(C.) Il gruppo democratico costituzionale è diventato il pernio della situazione. L'on. Salandra compone il ministero se alcuni uomini di quel gruppo vanno con lui: se no va a tenere compagnia all'on. Sonnino sotto le tende di Achille. La degenerazione politica è arrivata al punto che coloro i quali per lungo tempo denunziarono il pericolo derivante al paese dal giolittismo, fanno del giolittismo appena si presenta loro l'occasione e, se è possibile, peggiorano il metodo già molto cattivo degli adattamenti e degli adescamenti usato con tanta fortuna dall'on. Giolitti.

Ecco qua l'on. Salandra, uomo di ingegno e di cultura, che dovendo presentarsi al Parlamento ed alla nazione dal banco del Governo cerca una maschera per nascondersi il viso quasi egli fosse uno sconosciuto, come se fosse possibile celare tutta una vita trascorsa nella politica. Egli è noto per le idee conservatrici non discare alle turbe clericali e professate con rigida coerenza sino al giorno in cui gli venne conferito l'incarico di risolvere la crisi. Però è vero che l'on. Salandra a somiglianza ormai di quasi tutti i conservatori si era sbattezzato da parecchi anni e si faceva chiamare liberale.

I moderati italiani che si impancano a maestri di sincerità e di austerità politica si vergognano di apparire per quel che sono e si imbellettano non rifuggendo neanche da qualche pennellata di carminio. I cattolici li imitano e si chiamano pure essi liberali come se libertà e cattolicismo fossero termini compatibili. Siamo arrivati persino alla farsa del sindacalismo cattolico. E' dunque tutta una alterazione di linee e di programmi; è un atteggiarsi comico di vecchie mascherine, e una gara malsana di popolarità.

L'on. Sonnino aveva la strana pretesa di mescolarsi coi radicali e i riformisti; l'on. Salandra più modesto si ferma ai democratici costituzionali. L'opportunismo prevale. Sembra che l'on. Salandra, nelle sue contrattazioni con le vecchie sinistre giolittiana e zanardelliana vada assicurando che egli intende svolgere un programma liberale ed immaginiamo che volgendosi a destra dove siedono gli on. Rubini e Dari assicurerà di non avere nulla mutato degli antichi sentimenti moderati. Siamo in piena commedia e siamo lontani da quella differenziazione di partiti che tutti augurano e che pochi vogliono; ed anche da una semplice delineazione di tendenze onde si possa distinguere a prima vista il bianco dal nero ed il liberale dal prete.

Diamo lode, amplissima lode, all'on. Schanzer che ha rifiutato con dignità e fierezza l'offerta di un portafogli. E non comprendiamo invece — *si vera sunt exposita* — come gli on. Martini e Ciuffelli possano collaborare con l'on. Salandra. E' o non è vero che l'on. Martini rifiutò di partecipare al secondo ministero Sonnino unicamente perchè nel programma non si metteva un po' di pepe anticlericale? E o non è vero che l'onorevole Salandra fu e si mantiene contrario all'istituto del divorzio e a qualunque riforma che possa dispiacere al partito clericale?

Comprendiamo l'obiezione che si fa già circolare dagli ufficiosi del ministero in erba. L'on. Salandra — si dice — ha bisogno di fare il ministero come un cuoco prepara l'insalata russa perchè se non regala portafogli a dritta e a manca non campa più in là di Pasqua.

Chi azzarda questa osservazione mostra anzi tutto una conoscenza incompleta della presente situazione politica. Vi sono questioni che non si risolvono in un giorno e che l'on. Giolitti non ama risolvere; altrimenti egli avrebbe evitato la crisi. Perciò qualsiasi ministero composto appena mediocremente arriva tranquillo alle vacanze autunnali; e se è vitale e se trova in sè la forza di prosperare può intanto prepararsi il suo nido e contornarsi di una maggioranza fida.

Ma la vitalità proviene dalle idee onestamente dichiarate e non contraffatte; da metodi puri ed opposti a quelli troppo sapientemente eclettici del giolittismo elettorale; dagli uomini che ci sono più vicini e non dalle amicizie raccattate all'ultim'ora. Colui che succede all'onorevole Giolitti deve anche riflettere che avrà forza e autorità per governare se saprà inspirare fiducia nel Paese, il quale è costituito da elettori e sa, quando vuole, premere sopra i deputati e guidarli.

Tutto questo sembra aver dimenticato ad un tratto l'on. Salandra. Al quale vogliamo dire un'altra verità semplice: che gli avversari — quali siamo certamente noi — lo combatteranno sempre, rispettandolo si e no secondo i casi; e che egli può resistere ad avversari che mostrino di stimarlo, ma non se il combattimento dal campo puro delle idee venga trasferito in quello aspro della morale politica. Da tanto tempo stiamo combattendo il giolittismo; ed ora dovremmo patire l'ingiuria di una brutta copia del giolittismo, di un giolittismo senza Giolitti?

Noi crediamo che ormai non sarebbe più possibile nemmeno all'on. Giolitti continuare il vecchio e triste metodo del suo trasformismo. La nazione che lasciava fare scetticamente si è ribellata alla fine e domanda a tutti un po' di sincerità. I moderati facciano i moderati e i democratici i democratici; e sopratutto non facciano confusioni e si lasci al vecchio teatro la veste di Arlecchino.

I colloqui di Salandra

Roma, 16 notte.

Nonostante il rifiuto dell'on. Schanzer, le trattative per la soluzione della crisi hanno fatto oggi, secondo le ultime notizie dei bene informati, un passo assai notevole. L'on. Martini, che fino a questa mattina era ancora dominato dalla più grande incertezza, nel pomeriggio si sarebbe deciso a entrare nel nuovo Ministero: ma sarebbe ancora esitante nell'accettare il portafoglio delle Colonie che richiede così gravi cure e così costante alacrità.

L'on. Ciuffelli, come egli stesso ci ha dichiarato, non ha ancora preso una decisione definitiva, ma sembra propenso ad offrire la sua collaborazione al Ministero. L'on. Di San Giuliano del pari sarebbe stato finalmente indotto a restare.

Queste le conclusioni a cui si sarebbe arrivati coi colloqui d'oggi, è l'on. Salandra non avrebbe ragione di essere malcontento.

Se entro domani l'on. Martini avrà accettato il portafoglio delle Colonie, e l'on. Ciuffelli e l'on. Di San Giuliano avranno mutato le loro decisioni nel senso che generalmente si prevede, la crisi precipiterà rapidamente ad una soluzione definitiva ed entro giovedì potrebbe essere ufficialmente annunziata la formazione del nuovo Ministero. Agli altri ministri infatti si sarebbe già provvisto: oltre all'ammiraglio Millo, essi sarebbero sicuramente gli on. Rubini, Dari, Daneo, Riccio. Si fanno ancora altri nomi, ma essi debbono essere raccolti con moltissime riserve. Così quelli degli on. Fusinato, Torre, Morelli Gualtierotti e Scialoja. Per il portafoglio della Guerra si fanno i nomi del generale Grandi e del generale Tassoni.

La serie dei colloqui

La cronaca della giornata dell'on. Salandra è assai breve. I ricevimenti dei vari parlamentari si sono seguiti a breve distanza. Gli on. Leone, Baslini, Ciuffelli e Chimienti si sono recati in mattinata nella casa dell'on. Salandra e nel pomeriggio il deputato di Lucera ha successivamente ricevuti gli on. Martini, Riccio e Fortunati. L'on. Leone si è recato nella casa di via delle Finanze di buonissima ora. L'on. Leone da parecchie legislature è deputato del collegio di Palata in provincia di Campobasso, ed è forse il deputato più corpulento della Camera, e si è dedicato sempre con grande amore al miglioramento ed alla difesa dei diritti di alcune classi di impiegati: dei cancellieri, dei segretari comunali, dei ricevitori del registro *et similia*.

All'on. Leone sarebbe riservato, nella combinazione, un sottoportafogli, forse il più modesto: quello delle Poste e Telegrafi. La figura corpulenta e solenne non è stata veduta dai giornalisti quando ha varcato la soglia dell'on. Salandra, ma è stata... avvistata all'uscita poco dopo le nove. E l'on. Leone aveva la faccia di chi non è scontento della propria giornata. Poco dopo è giunto in via delle Finanze con aria grave, l'on. Baslini, un altro dei sottosegretari *in pectore;* e finalmente, dopo le dieci, è giunto l'on. Ciuffelli. L'accompagnava l'on. Visocchi che lo lasciò al portone. L'on. Ciuffelli restò a colloquio con l'on. Salandra circa mezz'ora; poi se ne è andato in fretta, non certo con l'aria di chi voglia farsi «intervistare». Però più tardi, a Montecitorio, abbiamo avuto occasione di fermarci a discorrere brevemente col deputato di Todi, che alla Camera è uno dei superstiti della pattuglia zanardelliana. L'on. Ciuffelli ci ha parlato con frasi brevi, ma attraverso a quelle parole noi possiamo ricostruire quale sia il suo pensiero, quali i suoi intendimenti e quali infine le incertezze da cui si lascia dominare prima di dare finalmente all'on. Salandra una risposta decisiva.

— Sono stato con l'on. Salandra circa mezz'ora — egli ci disse — ed abbiamo discorso lungamente intorno alla mia eventuale collaborazione al nuovo Gabinetto. In quanto al programma non è sorta alcuna difficoltà, poichè esso non è meno democratico di quello del Ministero dimissionario. Si è passato quindi all'esame della compagine che dovrebbe formare il nuovo Gabinetto. L'on. Salandra ha premesso che egli intende chiamare a suoi collaboratori in prevalenza uomini di spiccata tendenza liberale costituendo la base della sua combinazione ministeriale con deputati di sinistra — esclusa naturalmente l'estrema — facendo una puntarella a destra.

Le condizioni di Ciuffelli e di Martini

Anche in questo concetto sarebbe convenuto l'on. Ciuffelli, dichiarando esplicitamente che egli non avrebbe negato la sua collaborazione a Salandra qualora si fosse trovato in numerosa compagnia di ministri liberali noti per il loro programma schiettamente democratico. Soltanto a questa condizione dunque avrebbe accettato di partecipare ad una nuova combinazione ministeriale che con una larga concentrazione di sinistra avesse avuto una esigua rappresentanza di elementi conservatori. L'on. Ciuffelli, d'accordo con l'on. Martini, si sarebbe quindi riservato di dare il suo consenso definitivo all'on. Salandra quando questi avrà concretata la lista dei suoi collaboratori, sulla base di una concentrazione sinistra e non di una concentrazione conservatrice.

L'ora della colazione l'on. Salandra l'ha trascorsa in compagnia di Nicola d'Atri, a lui devotissimo, e dell'on. Chimienti, suo fedele, arrivato in via delle Finanze poco dopo il tocco e che si è trattenuto fino alle due e mezzo. Infatti alle 14.30, quando l'on. Martini è arrivato in casa dell'on. Salandra, l'on. Chimienti ne è uscito solitario e silenzioso.

L'on. Martini ha lasciato l'on. Salandra alle 15.30. Quello che tra i due parlamentari si sia detto lo rileviamo dalle parole dell'on. Ciuffelli. I due parlamentari di sinistra, prima di prendere una decisione definitiva, intendono conoscere quali saranno i loro colleghi e come saranno distribuiti i portafogli. Perchè, in verità, se le principali linee del programma ministeriale sono state tracciate e se il deputato di Lucera si è assicurato la collaborazione di questo o di quel parlamentare, non è stata certo concretata quella distribuzione di portafogli che costituirà certo l'ultimo atto della crisi. Ma anzi, se di portafogli già assegnati si potesse parlare e se il designato non avesse qualche riluttanza, il solo che si potrebbe sicuramente indicare è il nuovo ministro delle Colonie che dovrebbe essere l'on. Ferdinando Martini.

L'on. Martini è uscito da casa dell'on. Salandra alle 15.30 e per la strada ha incontrato l'on. Talamo, col quale si è accompagnato in botticella. Dopo di lui, l'on. Salandra si è trattenuto con l'on. Riccio per oltre un'ora. Alle 17 l'on. Riccio è uscito da casa dell'on. Salandra e si è recato a Montecitorio. Verso le 19 si è recato a casa Salandra il deputato di Orvieto, on. Alfredo Fortunati.

Il lavorio contro Salandra

Dopo mezz'ora l'on. Salandra in cilindro, accompagnato dall'on. Fortunati, è uscito di casa per andare al Quirinale. I due parlamentari percorsero in *coupé* il tratto da via delle Finanze a Piazza del Quirinale.

L'on. Fortunati saluta il suo illustre amico nell'atrio del palazzo reale. Ci viene incontro; lo avviciniamo e lo tempestiamo di domande; ma l'on. Fortunati ci dichiara subito che non può dirci nulla perchè non «vuole tradire l'amico». E dopo averci salutato cordialmente si allontana sorridendo. Il rapporto dell'on. Salandra al Re dura come le sere precedenti circa 40 minuti. Alle 19.15 l'on. Salandra esce dal Quirinale e si reca alla sua abitazione.

Appare dunque attraverso a tutta la cronaca della giornata, che la crisi non sia in alto mare... Ad ogni modo continua quell'oscuro lavorio di cui vi parlavo ieri e a cui accenna oggi largamente e con parole assai aspre il *Giornale d'Italia* il quale accenna anche con fine ironia all'atteggiamento che avrebbe assunto in questi giorni l'on. Luzzatti. Il giornale sonniniano infatti insinua che tutti coloro i quali in questi giorni si agitano per porre ostacoli all'on. Salandra agiscono come per ispirazione di una nuova confraternita, diremo così senussita, presieduta da uno sceicco che si tiene celato nella Kufra di via Veneto. «E questo grande sacerdote — continua il *Giornale d'Italia* — da parecchi giorni si è eclissato dalla scena politica ritirandosi nel suo santuario a predicare la parola della rivolta. Egli medita di risorgere ed anche di invitare le truppe a seguirlo nella nuova crociata. Fu molto afflitto negli ultimi tempi per un sconfitta che ricevette ed una ritirata che dovette compiere; ma non ha rinunziato affatto alla rivincita ed ora lavora accanitamente a riorganizzare le file dei combattenti, a distribuire proclami e piani del nuovo attacco.

«Siccome questo Gran Senusso — conclude il giornale — è abilissimo conoscitore delle debolezze umane, ha già promesso ad alcuni autorevoli seguaci di crearsi uno Stato maggiore rilevante ed ha già iniziata la distribuzione dei gradi e dei portafogli a coloro che dovrebbero seguirlo nell'avventura che egli intende sottrarre al nuovo duce di Lucera.»

Mentre la crisi si avvia alla soluzione cominciano già a farsi previsioni intorno al programma del Ministero. Se l'on. Salandra avesse fatto un Ministero di Destra o una concentrazione liberale-conservatrice il programma sarebbe stato noto; ma se l'intervento di Martini e di Ciuffelli e di un altro uomo di Sinistra, che secondo il *Giornale d'Italia* dovrebbe essere scelto entro domani, attribuirà al nuovo Ministero il carattere di una concentrazione liberale-democratica, fino a qual punto i parlamentari di Sinistra influiranno sul programma del Governo?

«Ci domandavano ieri sera a quali patti ad esempio l'on. Dari relatore del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile potrebbe partecipare al nuovo Gabinetto. Ci si dice che su questo punto l'accordo sarebbe stato raggiunto. Il ministro Salandra manterrebbe il disegno della precedenza, ma cercherebbe di attenuarne il carattere anticlericale sopprimendo quelle disposizioni punitive che il progetto Finocchiaro contiene contro i sacerdoti contraventori. La nuova combinazione ad ogni modo, secondo quanto dice lo stesso *Giornale d'Italia*, si stringerebbe sull'accordo «che tra le varie frazioni liberali della Camera sia non soltanto possibile ma doverosa una intesa per costituire una salda amministrazione con programma liberale, con intento principale di risolvere mediante la cooperazione di forze omogenee le questioni più urgenti di interesse nazionale».

La vigilia di Zuetina

In marcia colla colonna Latini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nel paese dei Mogharba

Suani El Bedin, 10 marzo.

(Telegrafato da Bengasi il 16, ore 9.)

Stasera accampiamo presso la piccola oasi di El Bedin dopo una marcia di quaranta chilometri da Nuctat Carcura sulla carovaniera di Gedabia. Questa strada corre quasi parallela alla costa sirtica, allontanandosi a tratti per evitare le dune mobili o le paludi. Dopo Carcura il terreno diventa arido e sabbioso. Qualche raro campo d'orzo nella parte piana, qualche magro palmeto tra le dune della costa. Il paese è monotono e infinitamente malinconico. La giornata eccezionalmente calda, ha reso la tappa d'oggi più faticosa delle precedenti. Nei tratti paludosi nuvoli di moscerini turbinavano fastidiosamente molestando uomini e cavalli. Il sale delle sabbie asciutte sotto il gran sole abbagliava.

Non abbiamo incontrato un uomo. I segni degli attendamenti beduini levati da più giorni sono le unice traccie di vita umana. Questo esodo della popolazione davanti a noi è un chiaro segno di ostilità.

Varcando alla foce l'uadi El Beb, siamo entrati stasera in territorio della gente Mogarba. Le informazioni che si raccolgono e le previsioni che si fanno circa le accoglienze che questa grande tribù prepara alla nostra avanzata sono contraddittorie.

«So troveremo dei Mogarba accampati a Suani El Bedin» mi ha detto stamane Salek Effendi El Medui, «sarà buon segno». A Suani El Bedin non abbiamo trovato nessuno. Anche la cavalleria a cui il colonnello Latini aveva stamane affidato il compito di battere la campagna con un largo giro sulla nostra sinistra da Sidi Ahmed El Magruni a Sidi Abdilhapi, ha raggiunto stasera il nostro campo senza avere incontrato le ailet che di consueto hanno le loro tende nella regione.

La tappa per domani era stabilita da Suani El Bedin a Ghebail. Ora un radiotelegramma del Governatore ordina al colonnello Latini di raggiungere domani sera Marsa Vassili, sul mare a trenta chilometri al sud di qui. Dovremo prendere contatto con la torpediniera *Orsa* la quale da ieri viene esplorando la costa con scandagli per stabilire un punto acconcio a uno sbarco e ad una base di rifornimento.

Solitudine ostile

Dal campo presso Marsa Vassili, 11,

La colonna è qui pervenuta stasera, avendo marciato quasi ininterrottamente per nove ore. Anche oggi le truppe eritree e libiche hanno fornito una nuova prova mirabile di resistenza. Abbiamo ancora seguita la carovaniera della gran Sirte. La strada continua sinuosa tra dune, *sebche*, valloncelli aridi fino oltre Suani Baggar. Qualche campo d'orzo si trova verso la località che sulla carta è indicata col nome di Ghebail: indi comincia verso sud, lungo la costa, una serie di piccole oasi, alternate a tratti dunosi e nudi.

A tutte queste oasi le nostre guide indigene danno spesso il nome di Ghebail. Apprendiamo che Ghebail chiamasi la sottotribù dei Mogarba, la quale risiede ordinariamente in queste oasi costiere. Ma anche i Ghebail, spinti dalla guerra, hanno ora abbandonato le loro sedi.

Così oggi abbiamo avanzato in mezzo alla solitudine assoluta per ore ed ore. Oltre alla località indicata sulla carta Ghebail, il terreno sulla nostra sinistra è ritornato pianeggiante e florido. E una immensa prateria che si perde al limite dell'orizzonte. Scopriamo tracce di mandrie numerosissime e di accampamenti nomadi recenti.

Verso mezzogiorno la pattuglia di esploratori d'artiglieria, che precede la colonna di circa un chilometro, segnala un piccolo gruppo di tende beduine sulla sinistra della carovaniera. Il capitano Riccardi, dell'ufficio politico, con gli zaptiè a cavallo della scorta del colonnello Latini comandata dal tenente dei carabinieri Bonci, si è avviato verso quelle tende. Lo hanno raggiunto al galoppo insieme col giovane sceicco dei Mogarba, a noi sottomesso, Mohamed Latcuschi, e coll'ex ufficiale bengasino della cavalleria turca Fadel effendi el Bigiù, due dei notabili indigeni che accompagnano questa spedizione. Le tende erano cinque: in una sola eransi raccolti anche gli abitanti delle altre con le donne e i bambini terrorizzati: in tutto una diecina di individui cenciosi. Un vecchietto, il capo, al nostro giungere si è presentato al capitano Riccardi, facendo profondi inchini ed ha quindi baciata la mano di Fadel effendi, dicendogli:

— Che Dio ti salvi, o Sidi! Fa sapere all'ufficiale italiano che io ed i miei della tribù Mogarba siamo quelli che pascolano le greggi e non fanno la guerra!

Da uno stazzo cinto di cespugli gli agnelli belavano la loro mite testimonianza. Prima che gli zaptiè perquisissero le tenda, un pastore ha consegnato due vecchi fucili a pietra, arrugginiti, inservibili.

— Perchè tieni questi fucili? — ho domandato al vecchietto.

— Perchè sono antichi, molto antichi — mi ha risposto.

Una vecchia grinzosa è uscita di tra i cenci di una tenda portando una piccola otre caprina e una ciotola di legno, ed ha abbeverato gli zaptiè con latte misto ad acqua fangosa.

Il capitano Riccardi ha fatto chiedere al pastore dove fossero dislocate le *ailet* che abitavano nei dintorni. Dalle risposte avute sembra che tutte si siano avviate verso Gedabia, chiamate ed anche sospinte da una banda di *Mohafdia* che ha scorazzato la regione quattro giorni fa, con alla testa Ussein Cusri, il noto bimbasci turco-bengasino. Ussein Cusri, che è divenuto una specie di capo di stato maggiore di Sidi Ahmed el Sceriff.

E Sidi Ahmed? Secondo il pastore mogarba il Gran Senusso si troverebbe ora accampato a Bir Gioc, ad una distanza indeterminata, a sud-ovest di Antelat, sempre accompagnato dalle *ailet* Auaghir che erano a Scleidima. Questa notizia, che segnala la presenza di Sidi Ahmed a Bir Gioc coinciderebbe con un'informazione radiotelegrafata iersera al colonnello dall'ufficio politico di Bengasi.

Il Senusso a Bir Gioc?

Il capitano Riccardi ha lasciato ai pastori un biglietto di riconoscimento col quale si sono impegnati di presentarsi stasera al nostro campo. Essi hanno poi mantenuto la promessa. Insieme con Fadel effendi mi sono distaccato dal gruppo dei cavalieri che col capitano Riccardi ritornava verso la testa della colonna e abbiamo avanzato sempre sulla sinistra della carovaniera nella direzione che l'ex ufficiale turco mi indicava del Marabutto di Sidi Farag dove doveva trovarsi già della nostra cavalleria e dei nostri meharisti. Anche oggi il colonnello Latini ha voluto che la cavalleria compisse verso l'interno un ampio arco di cerchio di cui la direttiva della nostra tappa doveva costituire come la corda. Ci sono subito apparse le pattuglie degli ussari di Piacenza. Sulla pianura che allontanandosi dalla costa ridiventa verde ed elastica come la campagna intorno a Soluk i nostri cavalli correvano inebriati dagli infiniti aromi dei pingui pascoli incolti.

Abbiamo rapidamente raggiunto lo squadrone Piacenza del capitano Cardassi mentre raccoglievasi appunto presso Sidi Farag insieme collo squadrone Savari del capitano Protani. I due squadroni di «meharisti» al comando dei tenenti Perricone e Negroni avevano iniziata già la conversione verso la costa.

Il capitano Protani che ha il comando dei reparti di cavalleria e dei meharisti, mi ha riferito che da stamane le pattuglie degli esploratori sono state continuamente in vista di gruppi di cavalieri beduini che stormeggiavano ritirandosi sul fronte di tutti i reparti. Presso la carovaniera che passa per Gargarià verso Bedafom, i meharisti del tenente Perricone avevano trovato tracce di un vastissimo accampamento appena levato. Una pattuglia pure di meharisti comandata dal tenente Albertini aveva ucciso un cavaliere fuggente. Questi aveva indosso molte monete turche. I savari del tenente Berio avevano catturato alcuni pastori armati di fucili Gras con molte munizioni.

Costoro avevano anch'essi riferito che il Gran Senusso si trovava a Bir Gioc la gente Auaghir e Mogarba.

Fucilate dal Palmeto

Da Sidi Farag mi sono avviato ancora verso il mare sempre insieme con Fadel effendi. Sulle prime dune abbiamo raggiunto la pattuglia di esploratori di artiglieria guidata dal tenente Splendorelli. Questi aveva l'incarico di avvistare la torpediniera «Orsa» che avrebbe segnalato la località ove il colonnello Latini doveva porre il campo stasera presso il punto di approdo per la costituzione della base di rifornimenti come già vi ho detto.

Ci siamo accompagnati colla pattuglia valicando le alte dune. Alle 16.30 eravamo in vista del mare. Abbiamo subito scorto l'«Orsa» incrociante a breve distanza da noi verso sud.

Siamo davanti a un palmeto che si allaccia dalla base di una duna alla spiaggia. Ho riconosciuta la località. Siamo a non più di due chilometri da Zuetina. Ecco la vasta caserma turca che si protende laggiù su una lingua sabbiosa nel mare. E' questo stesso adunque il palmeto donde l'«Orsa» è stata presa a fucilate durante la ricognizione cui ho partecipato il giorno 9 corrente.

Il tenente Splendorelli cui preme di completare l'esplorazione delle adiacenze mi affida il gradito incarico di segnalare al colonnello la presenza della torpediniera. Mentre ritorno sulla carovaniera odo delle fucilate verso il mare. Pochi minuti dopo sono raggiunto da due cavalieri arabi armati che galoppano faticosamente nella sabbia delle dune. Riconosco lietamente le guide della colonna. I due indigeni mi dicono di essere scappati a colpi tirati a bruciapelo contro di loro da un piccolo attendamento beduino che si trova nel palmeto. Più oltre incontriamo la colonna ferma. Il colonnello Latini è già stato avvertito della presenza della torpediniera dalle pattuglie del terzo battaglione eritreo che ci fiancheggia sulla destra. L'*Orsa* si è avvicinata e ha fatto le segnalazioni. Siamo all'altezza dell'approdo detto Marsa Vassili. Il colonnello ha già ordinato di porre il campo e ha già date le consuete disposizioni di sicurezza. La cavalleria e i *meharisti* raggiungono ora la colonna; anche la pattuglia del tenente Splendorelli è rientrata. Alle 17 il colonnello Latini ha fatto partire lungo il mare verso sud una compagnia del secondo eritreo comandata dal capitano Di Gennaro coll'incarico di riconoscere il luogo donde testè sono partite le fucilate contro le guide.

Il campo che fu assalito

Alle 19.30 è rientrata la compagnia Di Gennaro.

Essa ha distrutto l'accampamento d'onde erano partite le fucilate contro le guide. Gli ascari hanno trovato le tende beduine, una ventina, abbandonate, e le hanno date alle fiamme. Oltre queste era nell'accampamento anche una delle caratteristiche tende coniche di cui si servivano gli ufficiali ottomani durante la guerra italo-turca. In essa d'aiutante maggiore del colonnello Latini, capitano Mastorelli, che accompagnava la ricognizione della compagnia Di Gennaro ha potuto raccogliere dei curiosi documenti che comproverebbero la presenza di un ufficiale turco nell'accampamento che era senza dubbio un distaccamento del campo di Gedabia collocato per sorvegliare le nostre mosse sulla regione costiera di Zuctina.

Tra le carte varie trovate nella tenda conica è la fotografia su cartolina di un giovanissimo sottotenente della cavalleria turca. Sul retro della cartolina è stampato in turco il nome del fotografo Resna di Stambul e scritto a lapis un indirizzo in tedesco. Fu trovato pure un vocabolario turco-tedesco con parecchi foglietti di esercizi elementari di lingua francese. Nella tenda erano stati abbandonati in disordine oggetti di *toilette* abbastanza eleganti sopra un lettino da campo con ricche coperte. Nel campo è stata trovata anche una grande valigia di cuoio contenente altre carte.

Sull'imbrunire dalle alte dune sulle quali è piantato il nostro campo abbiamo notato numerosi gruppi di cavalieri stormeggianti nella pianura verso Sidi Farag dove oggi è passata la nostra cavalleria. Anche sulle ultime ondulazioni di terreno che limitano l'orizzonte verso Oriente è apparso un notevole movimento di uomini.

Il nostro campo è addossato, come ho detto, alle dune che stanno tra noi e il mare, a una profondità di circa 2 chilometri e mezzo. Le dune che ci sovrastano sono coronate di vedette. Le tende si raccolgono come in un ampio golfo arcuato di prateria molle e fiorita limitato come da due promontori sabbiosi. Pozzi numerosi profondissimi trovati tra le dune ai piedi dei radi ciuffi di palme hanno fornito acqua abbondante ai quadrupedi assetati dalla calda giornata di marcia. Noi distendiamo i nostri letti da campo sopra tappeti di grandi margherite selvagge che ci danno un buon aroma un po' nostalgico di campagna nostrana. Riposeremo.

Domani giungerà il generale Ameglio per mare. Sarà con noi nell'ultima tappa verso Gedabia. Si può oramai dirlo poichè quando potrà pervenirvi questo mio diario telegrafico la colonna Latini avrà occupato già l'antica città degli arabi dell'ovest alle soglie del deserto. Nutriamo qualche apprensione pel ritardo della compagnia del genio del capitano Poggio che doveva raggiungerci stasera, dopo avere stesa una linea telefonica dietro la nostra marcia dell'ultima tappa. Appena messo in funzione l'apparato radiotelegrafico che segue la colonna ha raccolto un dispaccio della stazione di Soluk informante che il capitano Poggio per mezzo della linea già distesa aveva telefonato a quel comando di trovarsi costretto a ora tarda di sostare e pernottare sul luogo.

Ai telefonisti del capitano Poggio fa di scorta la compagnia del 2° battaglione eritreo comandata dal capitano Manzoni.

Gian Luigi Olmi.

NELL' ETA' AVANZATA

Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere refrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

SPOSI MOBILI

Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

LONIGO

ANTICA FIERA CAVALLI detta della M. donna

dal 22 al 27 Marzo 1914

Grande Fiera Bovini il 26

Stazio gratuito per animali, ruotabili e selleria — Commissioni Militari — Concessioni Ferroviarie — Spettacolo d'Opera.

F.I.R.S.T.

FABBRICA ITALIANA RULLI-SONORI-TRAFORATI

RULLI per tutti gli AUTOPIANI

I migliori ed artisticamente perfetti

Rivenditori nelle principali città

Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta presso la Sede della Società:

MILANO - Via Leopardi, 5

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS

Rivolgersi (fr. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiedere con cart. post. franca all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Istituto di Cura - Casa di Salute

Malattie PELLE e SEGRETE

Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza

Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. 92-94

Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

Lettere senza francobollo

A. S. E. il Ministro delle Finanze

Fra le molte lettere che la posta rovescia ogni mattina sul tavolo dei deputati, me n'è pervenuta oggi una da un vecchio amico, che vuol serbare l'incognito.

La ragione di questo riserbo va cercata forse nel fatto che il problema agitato nella lettera ha — come si dice delle persone di fama poco pulita — dei... cattivi precedenti.

Presentato due o tre volte alla Camera, l'assemblea non ne volle mai sapere. Ad un progetto di legge in proposito, nel 1910, rifiutò persino la soddisfazione innocente di quella presa in considerazione che di regola, e con le « consuete riserve » (leggi — spesso — seppellimento definitivo riservato a suo tempo) non si rifiuta mai.

Ma l'argomento sembra meritevole di nuovo esame, specialmente nei tempi che corrono: e il riparlarne ora potrebbe additare a *chi di ragione* qualche campo tributario nel quale mietere.

Comunque, io mi assumo, senza responsabilità, semplicemente l'incarico di trasmettere la lettera al Ministro. Non è la prima; e non sarà neanche l'ultima.

« *Eccellenza,*

« Non sapendo chi Ella sia per essere, mi prendo la libertà di scriverle direttamente: — ed Ella ammetterà, dato questo, che la presente non può avere alcun carattere personale.

Non so che cosa Ella pensi dell'*omnibus* finanziario preparato dal suo predecessore: una sola cosa mi preme di dirle: ed è che quell'*omnibus* ha condotto difilato... alle dimissioni del Ministero. Ci ha condotto pian piano, come ogni *omnibus* che si rispetta: ma quando Le parlano male dei radicali, non ci creda, Eccellenza; o almeno non creda che meritassero di essere biasimati tanto perchè non si decidevano ad abbandonare il Ministero, quanto perchè finirono col saltare il fosso. Quando si vuol annegare il proprio cane, insegna un proverbio francese, si dice che è arrabbiato.

La verità è che quei provvedimenti disturbavano — e disturberebbero (o disturberanno, questo lo saprà Lei) — maledettamente i piccoli consumatori, il commercio più modesto, e l'opera necessaria di ricostituzione del capitale nazionale; e perpetuavano, aggravandole, delle iniquità troppe volte denunciate.

Il malcontento e le apprensioni erano dunque giustificati.

Ella mi dirà che qualunque imposta nuova avrebbe trovato le stesse accoglienze e destato lo stesso malcontento: ora, è precisamente su questo che io vorrei intrattenerla brevemente.

Io conosco una imposta, che da questo punto di vista si può considerare un'araba fenice. Essa è invocata da quelli stessi che la dovrebbero pagare. Parlo dell'imposta sui giochi d'azzardo. Non si scandalizzi, Eccellenza, e mi lasci continuare.

Si pretende che al Governo siano stati offerti 15 milioni annui da una società che vorrebbe ottenere non so bene quale concessione o monopolio.

L'affare, in questa forma, non è affatto simpatico: ma la somma, come dicono i francesi, è abbastanza *rondelette!*... La prenda come un indice, Eccellenza: e veda se non valga la pena di studiare *un regime legalmente vigilato e disciplinato, a scopo fiscale*, che risolva una buona volta questa questione.

Diamo dunque per stabilito, per *pacifico* — come dicono i legali — che dal regime legale del gioco si potrebbero ricavare, a beneficio dello Stato, a beneficio dei Comuni, parecchi milioni all'anno.

* * *

Uno studio recente del prof. Tullio Martello (*che fa il nesci, Eccellenza, o non l'ha letto?*) dopo aver esaminato l'argomento con logica tagliente, inflessibile — conclude con un malinconico epifonema: « quanto siamo, qualche volta, imbecilli noi italiani! »

V'è una parte di vero in questo giudizio? Vale la pena di ricercarlo, perchè il conoscere se stessi è la prima regola della saggezza.

La materia è di quelle che si prestano a disquisizioni accademiche infinite: se gli studenti universitari facessero ancora le tesi di laurea, invece di procurarsele già fatte dai molti che le offrono con pubblica indisturbata propaganda sulla quarta pagina dei giornali, potrebbero in proposito *nocturna versare manu, versare diurna*.

Elemento morale, elemento giuridico, elemento economico, elemento finanziario; teoria del lusso; capitale improduttivo, giochi di Borsa, analogie e differenze, lotterie private e pubbliche, corse di cavalli, etc., etc.

C'è proprio da stendere, in regolari e nitidi specchietti, quelle serie di argomenti pro e contro che piacevano tanto al nostro compianto maestro Luigi Cossa. Ma, volendosi fermare soltanto a qualche punto grossolanamente visibile, si potrebbero formulare sin d'ora delle domande molto concrete.

* * *

Primo punto. Dato che imposte nuove sono necessarie, che dovrebbero essere cercate, secondo una solenne promessa, specialmente alle classi abbienti, è preferibile che colpiscano l'attività onesta e produttiva o il consumo tipicamente voluttuario? Il danaro che si impiega utilmente o quello che si getta dalla finestra?

E' preferibile che bestemmi ogni piccolo negoziante ad ogni rinnovo di piccola cambiale e che la tassa di circolazione aumentata renda più problematici che mai i dividendi delle società per azioni, oppure che si taglieggino i guadagni dei giuocatori e del banco?

E' preferibile che l'imposta si assida al desco del consumatore e renda più scarsi il pane e la carne, o tolga magari dalla zuccheriera qualche zolla di zucchero (ahi, ahi!) — oppure che si avvolga al tappeto verde, e devii qualcuno dei rivoletti d'oro che passano inutilmente da una mano all'altra?

La scelta non può essere dubbia. A queste proposizioni c'è (o piuttosto ci sarebbe) una sola risposta: — il gioco d'azzardo è vietato dalla legge, è un reato, e lo Stato lo proibisce e lo reprime *efficacemente*.

In fatto, anche accettando, senza discuterle per ora, tutte le premesse, questo cosidetto reato è oggetto di persecuzioni intermittenti e saltuarie.

Il gioco pubblico è ormai proibito: l'anno 1912, l'anno della Crociata, ha visto apparire improvvisamente nei diversi *Casinos* i diversi delegati Tabusso incaricati dell'operazione; ma il gioco clandestino continua, fa press'a poco le stesse vittime di prima, e le irruzioni delle guardie e i processi relativi insegnano soltanto ai... delinquenti a moltiplicare le astuzie e a raffinare le precauzioni.

Ne domandi notizia, Eccellenza, alle Questure delle principali città, cominciando dalla capitale: ne domandi al sotto-segretario agli Interni.

E se il gioco è un'immoralità, e un'immoralità inevitabile, antica quanto l'uomo, non sarebbe tanto più morale l'imposta che lo colpisse?

* * *

Secondo punto. Ha diritto lo Stato di essere un *virtuista* così inesorabile, quando esso medesimo si fa tenitore di banco col gioco del lotto — che è l'azzardo della povera gente?

Quando la questione fu discussa alla Camera nel 1910, Pio Viazzi se ne sbrigò in poche parole: — Abbiamo già la vergogna del Lotto, disse in sostanza: non aggiungiamo anche questa.

Ma l'argomento è a doppio taglio. Può anche voler dire che al nostro costume politico, alle nostre necessità finanziarie, al nostro grado di civiltà non ripugna, ancora abbastanza una simile forma di attività statale.

E quel buon deputato filosofo certo non ignorava che una ragione molte volte affacciata per giustificare il Governo è precisamente questa: la passione c'è, nessuno la può distruggere; se lo Stato non regolasse, anzi non gerisse direttamente il gioco del lotto ne deriverebbero due conseguenze:

1.° che si giocherebbe al lotto clandestino, con minori garanzie e maggiori frodi;

2.° che l'Erario non vi guadagnerebbe un centesimo, mentre ora se ne giovano le finanze.

O io m'inganno, o l'argomento si applica *perfettamente* al gioco d'azzardo in generale, con qualcosa però in meglio.

Lo Stato infatti, si limiterebbe a permettere il gioco, e non l'organizzerebbe ufficialmente... come un servizio pubblico; — e le persone a carico delle quali starebbe l'imposta non sarebbero generalmente i poveri e gl'ignoranti, ma gli agiati e bene spesso gli stranieri.

* * *

Ancora. Può essere così *virtuista* lo Stato, che ha istituito le borse e, sia pure con varia disciplina, ne riconosce legalmente la funzione?

So bene che l'ex-Presidente del Consiglio ebbe a suo tempo qualche sfuriata contro il mondo borsistico: ma tiriamo via, chè non c'è papà... Giolitti, almeno pel momento: una cosa è sicura: che anche in borsa si gioca, e come!

La differenza tra le Borse e le Bische (a parte l'utile attività fisiologica del mercato dei valori, che non è in questione) è semplicemente questa: nelle prime si arrischia spesso il danaro degli altri, nelle seconde quasi sempre il proprio.

Ella mi ammetterà che almeno nel gioco d'azzardo *diretto* c'è il vantaggio e il piacere dell'emozione!...

Ancora. E le corse dei cavalli, e i giochi d'abilità e di... destrezza — sui quali si scommette liberamente e impunemente? Non intervengono qui anche dei coefficienti perturbatori, che la *roulette*, affidata all'onesto caso, neppure conosce e sospetta?

E la legge può giustamente incrudelire in certi casi, e riservare protezione e indulgenza in certi altri?

* * *

Concludo, lasciando da parte una infinità di altre ragioni, che sarebbe stucchevole esporre sin da ora. Lascio da parte anche le conseguenze economiche indirette che in parecchi centri si sono verificate per la variabile condotta del Governo, e i vantaggi economici generali che non mancherebbero di prodursi da un ordinamento diverso.

Qualcosa di dubbioso, di incerto, di discutibile, deve pur esservi in una materia a proposito della quale un istituto, diciamo così, può essere oggi inaugurato alla presenza del Sotto-Prefetto e al suono della marcia Reale, e domani può essere invaso dalla Pubblica Sicurezza. Ella sa certamente che l'esempio è storico.

Siamo un po' nel caso del duello, praticato organizzato diretto dai... legislatori, come si è potuto constatare anche la settimana scorsa; o di un altro comandamento di Dio e del Codice, pel quale sembra, scritta apposta la legge del perdono — nonostante le proteste del marito oltraggiato, se non abbia applicato di sua iniziativa la pena del taglione!... E se le mie modeste considerazioni sul gioco d'azzardo sembrano per lo meno *opinabili*, perchè non riflettervi un poco?

Non avendo mai giocato in vita mia altro che a scopone, e male, ho parlato proprio obiettivamente, per sgravare la coscienza; veda Vostra Eccellenza se alle volte non Le riesca di sgravarne invece... qualche contribuente minacciato!

Sarebbe un modo brillante d'iniziare l'opera sua.

E mi abbia, col massimo rispetto,

devotissimo
(segue la firma).

E per la trascrizione

Arnaldus.

La questione di cui si occupa l'anonimo, argutamente interpretato da « Arnaldus », è da tempo discussa e discutibile. S'intende che il giornale, lasciando la più ampia libertà ai suoi collaboratori, si riserva ogni giudizio in merito.

Anche quest'anno il Parlamento e il Governo dell'Austria hanno mancato alla loro solenne promessa di istituire la Facoltà Italiana di Trieste. Gli studenti italiani legittimamente indignati, hanno ripreso la loro antica agitazione e la fotografia che qui pubblichiamo ce li mostra ammassati davanti alla Università di Vienna, trattenuti dalle guardie di polizia.

Per il Palazzo in Piazza delle Erbe

Si può dire che nessuno in Italia che legga giornali può ignorare che vi sia una questione della Piazza delle Erbe di Verona, una questione alla quale anche artisti stranieri interessano gli amatori di arte nei loro paesi. Piazza Erbe è una delle più famose piazze del mondo, non per essere la piazza di un monumento famoso, ma perchè è un monumento di pittoricità per la fungaia di ombrelloni del suo mercato di ortaggi e di frutta, chiuso fra antiche case pittorescamente disuguali, alcune con avanzi di pitture, collo sfondo della fronte di un palazzo del più fiorito e saporoso barocco. L'integrità di questo complesso che, coll'iperbolismo proprio degli artisti, si giunse a definire « opera prodigiosa della natura, del clima, del cielo italico con cui l'arte dell'uomo e quella divina del caso si sono fuse nella più armoniosa forma » fu, anni sono, gravemente minacciata dal progetto di costruzione di un Politeama, sorsero allora da ogni parte, i difensori e vinsero, e credettero di avere vinto per sempre, ottenendo che questa caratteristica prospettiva della vecchia Verona dove pare che il tempo sia sospeso, fosse dichiarata monumento nazionale. Questo paesaggio è un tipico model o di insieme e di particolari motivi per non pochi pittori nostri e per altri venuti da fuori, la più parte germanici e alcuni vi si sono specializzati e non vorrebbero avesse a mutare di una linea o di una tinta, si adirano se lo sanno in qualche modo minacciato e vorrebbero che, qual'è, si infuturasse nei secoli per godimento e profitto di altri pittori... Ma, pensare che questa piazza possa, debba resistere in eterno, e, peggio ancora, che i posteri tutti debbano in perpetuo svenirvi di entusiasmo non è, per caso, pensare un assurdo ridicolo? Non verrà il giorno in cui la naturale rovina di alcune di quelle case che videro gli Scaligeri), non si vorrà mica restaurarle) o le esigenze stesse della vita moderna di una grande città, o la progressiva igienica ripugnanza per certo luridume che può parere interessante agli effetti della pittura di una scuola realistica già sorpassata, non otterranno ciò che ora già, ragionevolmente e tranquillamente, si chiede con qualche anticipazione?

Vediamo cosa chiede per sè, e pel decoro edilizio cittadino, la Cassa di Risparmio di Verona. Del pittoresco scenario della Piazza, che ha per fondale fisso il palazzo Maffei, chiede il rinnovamento della prima quinta di sinistra, anzi del panneggio del boccascena che, neppure volendo, si può prospetticamente comprendere in una copia dell'insieme e ha aperto un concorso internazionale (per riguardo agli artisti stranieri che si interessano alla Piazza) per avere un palazzo per propria sede che riesca in armonia col carattere generale della Piazza, sorga sull'area delle case del Ghetto e di nove vecchie case, solo in parte prospicienti la piazza stessa, case che presentiamo al lettore, dalle corti in condizioni antiigieniche addirittura fantastiche. In ogni modo, demolire queste case non vuol dire « voler distruggere una intera ala della Piazza ».

Vediamo ora cosa offrono alla Cassa più di quaranta architetti, attratti dal non facile problema, da un primo premio di 30 mila lire e da un secondo di 20 mila.

* * *

Il primo progetto che si incontra — dicono sia di un inglese — dispone i locali della Cassa di Risparmio dietro la crosta delle vecchie case; è, diremo, una applicazione del sistema ora di moda di considerare la facciata come la pelle di un edificio. Questo sforzo, tentato da qualche altro progettista è dovuto alla suggestione degli irreducibili conservatori della Piazza.

Un progetto « Can Grande 8 », uno dei tre migliori, è presentato assai bene, con lusso di facciate e appare dovuto ad uno dei valorosi giovani architetti del gruppo romano. L'insieme è però un po' freddo e di poca unità, e, piuttosto che elementi tipici veronesi ne ha presi a Venezia, alla Torre dell'Orologio.

Le singolari difficoltà del tema e le esigenze del programma tennero lontano i soliti mattoidi di tutti i concorsi, non mancano però i progetti concepiti dimenticando Verona e la sua piazza e che parrebbero dedicati ad una qualunque altra città magari sud-americana. Fra quelli che hanno saputo ricordare la città e la località, è evidente uno sforzo di movimento di masse e di profili spesso non organico, e un movimento di colore facilmente volgare e urtante. In non pochi progetti, non senza pregi, predomina certo stile frammentario affatto incoerente che, in uno arriva ad essere una specie di repertorio di motivi, di figure architettoniche, di particolari decorativi del Rinascimento, in un altro ha tutta la piacente libertà e leggerezza, anticostruttiva della scenografia.

Non pochi, nelle tavole delle vedute prospettiche, della facciata, illudono di un certo effetto di insieme e di collegamento, appoggiandosi al palazzetto della Camera di Commercio — pessimo restauro di mezzo secolo fa — del quale non hanno compreso la pietosa meschinità. Uno, ha voluto simboleggiare la solidità della Cassa di Risparmio di Verona con un massiccio castello turrito; un altro ha visto americanamente un paio di torri di Bologna, e, più d'uno, ha voluto regalare alla Cassa committente qualche piano di più, preoccupandosi piuttosto del tasso del reddito dello stabile che dei diritti dell'arte.

Il presentatore delle tavole col motto « Costruire » ha voluto permettersi il costoso lusso di un superbo progetto che non risolve il problema ma che è davvero ammirabile per la ricchezza e, insieme, l'unità della fantasia, e dove appaiono assorbiti e assimilati, con personale originalità, con una rara decisione di visione, vivace e libera sopratutto nel colore, elementi costruttivi e decorativi di epoche e di luoghi disparati, dal lombardo all'ungherese moderno.

Al paragone immediato di questo sicuro, bizzarro coraggio, può parere un po' timida la nobile semplicità del progetto « O rinnovarsi o morire » che è forse quello che più si avvicina alla soluzione del tema. Vi si riconosce tosto la personalità del giovane autore di altri recenti progetti di concorsi che attrassero l'attenzione anche del pubblico pel senso della modernità, il gusto del colore, la ricerca della grandiosità, per l'artistico sfoggio delle virtuosità dell'acquarellista. Il progetto risolve felicemente con un portico rialzato il contrasto che sarebbe creato dalle botteghe di lusso e dagli ammezzati voluti dal programma, e il carattere di mercato popolare, all'aperto, della Piazza. Nella composizione entrano opportunamente strutture e aspetti caratteristici delle costruzioni veronesi, più tipiche però nelle piccole case che nei palazzi. Forse qualche particolare è più indovinato nella intenzione che risolto, e palesa qualche immaturità.

Interessantissimo, per gli innovatori e persino per gli stessi conservatori, è il progetto *Arte è adorazione*, troppo più da pittore che da architetto e da costruttore, e le cui piante sono affatto deficienti. C'è invece negli alzati una unità pittorica, una amorosa ricerca di particolari, una preziosità di variazioni su temi stilistici, così libere e personali che fanno sentire un vero artista che anche conta sull'effetto del tempo e pare volerlo anticipare su questa fronte dalla macchia antica che ha il fascino misterioso e triste di una larva di architettura....

Insomma crediamo che la Commissione giudicatrice (composta del pittore Pieretto Bianco, dell'arch. Collamarini, del prof. Bordiga, del prof. Biadego e del comm. Calderara presidente della Cassa di Risparmio) possono facilmente venire ad un concorso di secondo grado, limitato a quattro o cinque degli attuali concorrenti ma già fin d'ora ci rallegriamo di vedere praticamente confermata (per citare le parole scritte dell'architetto Moretti su questa questione) « la fiducia nelle energie dell'arte presente e nella possibilità di conseguire per altre vie quei risultati estetici che si vorrebbero solo merito dell'arte di altri tempi, o, escludendo l'arte, della così detta patina del tempo ».

c. b.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Circa quattro mesi fa in un piccolo borgo del nord della Svezia veniva assassinato, in circostanze misteriose, il farmacista Halbergson. La polizia non riusciva a trovare gli assassini. Ma si sapeva che in quei giorni due vagabondi erano passati per Wesbey e la polizia faceva cadere sopra di essi il sospetto e li arrestava.

Erano due poveri italiani: il merciaiuolo ambulante Giuseppe Jaconelli e Biagio Valente, un giovane idiota, suonatore d'organetto, entrambi nativi di San Biagio Saraceno in provincia di Caserta. Quando li ebbe nelle mani la polizia incrudelì contro di essi e arrivò perfino a far fare al povero idiota Valente la confessione inverosimile di un delitto che nè egli nè il suo compagno avevano commesso.

Grande e penosissima fu l'impressione nella nostra colonia di Stoccolma; ma la opinione pubblica era irritatissima e la stampa, scandalizzata, parlava dei briganti italiani e dei loro istinti sanguinari.

I due disgraziati sarebbero stati indubbiamente giustiziati se d'un tratto non si fosse spontaneamente e generosamente interessato al loro caso un avvocato svedese, il signor Axel Carlsson, che ama l'Italia, che ha ricuperata nel nostro dolce clima la salute, che conosce la nostra gente e ci vuol bene.

Il Carlsson, convinto dell'innocenza dei due accusati, affrontò tutto: le antipatie del pubblico, la diffidenza della stampa, gli attacchi degli avversari. Lottò come un atleta, raccolse testimonianze, costituì un *alibi* incrollabile (i due imputati erano al momento del delitto lontani 100 chilometri da Wesbey!), provò che la confessione era stata suggerita al povero idiota Valente dalla polizia, colla promessa che, se l'avesse ripetuta, sarebbe stato messo in libertà insieme col suo compagno! Insomma tanto fece — unitamente all'avvocato Hellberg — che riuscì a creare una formidabile corrente di simpatia intorno ai due disgraziati e a salvarli dalla terribile sorte che li aspettava.

Questo racconto ci faceva l'altro ieri il nostro Luigi Lucatelli in una delle sue belle e luminose lettere da Stoccolma e così concludeva: « Io vorrei che quanti italiani leggono queste parole mandassero il loro biglietto da visita, con una parola gentile ad Axel Carlsson ed al suo collega Hellberg (Drottning Gatan 92, Stoccolma) perchè sentissero che non siamo un popolo d'ingrati! ».

L'invito gentile di Luigi Lucatelli è stato accolto simpaticamente da molti dei nostri lettori e per loro suggerimento abbiamo aperto una sottoscrizione allo scopo di accompagnare il biglietto da visita con un ricordo artistico o una medaglia che attesti all'avv. Carlsson e al suo collega Hellberg tutta la nostra riconoscenza.

Abbiamo ieri pubblicato una lista della prima offerta, oggi ne pubblichiamo un'altra.

Terremo aperto la sottoscrizione fino al 25 marzo, però coloro che intendono concorrervi si affrettino ad inviare le loro offerte — che saranno ben accette anche se modestissime.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19: o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo *« Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

QUARTA LISTA.

Somma precedente	L.	918,—
Giovanni De Giuli Botta, Soregno	»	1,—
Francesco Salvioli, Mirandola	»	1,—
Vanino Poretti, Castiglione Olona	»	3,—
Giuseppe Gambaré e figlio	»	1,—
R. D.	»	2,—
S. Auzavey	»	2,—
Ugo Fano e consorte	»	2,—
Carlo Paini	»	5,—
Cav. Carlo Guffanti e consorte	»	10,—
Alcuni impiegati dell'Agenzia Cassa di Risparmio	»	13,—
Rag. Anacleto Colombo	»	1,—
Carlo Canali	»	1,—
Aldo Cattabriga	»	1,—
Prof. Adriano Aducco	»	5,—
G. B. Macchi	»	1,—
Rag. Rinaldo Martegani	»	1,—
Cesare Scardona	»	1,—
Giovanni Bassanesi	»	1,—
Cav. Luigi Gavirati	»	1,—
Stefano Binda	»	1,—
Rag. Paolo Valenti	»	1,—
Alberto Nichel	»	2,—
Enrico Tagliabue, Monza	»	1,—
Antonio Prato	»	1,—
Giuseppe Miano	»	1,—
Gaetano Negri	»	1,—
Fasoli Luigi, Lecco	»	1,—
Luigi Miano, Lecco	»	1,—
Amilcare Rolandi, Lecco	»	1,—
Avv. Savonarola Washington	»	1,—
Pietro Pasotto	»	1,—
Cav. Edoardo Nosedi	»	3,—
G. B. Ronconi	»	1,—
Pietro Veronesi	»	0.50
Guido Galbiati	»	10,—
Angelo Monza, Mortara	»	1,—
Michelangelo Di Dedda, Legnano	»	1,—
On. A. Cabrini	»	2,—
Costante Re, Legnano	»	1,—
Pietro Rossi, Silvio Rizzi, Gino Cappelletti Bonfanti, Varese	»	2,—
N. N., Magenta	»	2,—
Giuseppe Monferrini	»	2,—
Filippo Buri	»	1,—
Avv. Gaetano Carlassara	»	3,—
Avv. Federico Gambini	»	3,—
Azzone Visconti	»	2,—
Dott. Guelfo Zamorani	»	10,—
Perelli Gaetano, Carate Lario	»	3.65
Alcuni avventori del Bar Roma, via Carrobbio, 1, Milano	»	2,—
Dottor Luciano Alessandri	»	2,—
Francesco Rizzi	»	2,—
Ulziade Arnoldi	»	2,—
Glauco Rizzi Chiari	»	3,—
Ing. C. M.	»	
Per errore, nella lista delle sottoscrizioni raccolte ieri dalla « Società Internazionale per la Pace - Unione Lombarda », durante la sua assemblea annuale dei soci, furono omesse due altre sottoscrizioni: « Giovane Europa » (Società della Gioventù pacifista) L. 10 — Rosalia Guis Adami L. 10	»	20,—
Totale	L.	1068,15

La Guardia palatina si ricostituisce

Roma, 16 notte.

Il bellicoso corpo della Guardia palatina si ricostituisce e si prepara alle future battaglie. Dopo le molteplici vicissitudini che attraversò la fanfara del corpo della Guardia d'onore di S. Santità — dapprima col defunto maestro cav. Vincenzo Molajoli e ultimamente col maestro cav. Andrea Pascucci dimesso fra l'altro mesi or sono per il passaggio in « economia » del corpo bandistico — in data di ieri l'altro la fanfara stessa è stata ricostituita. Capo fanfara è stato nominato il giovane maestro Coretti dott. Alfredo, già caporale della guardia, ed a sottocapo la guardia Pozzi Egisto. I fieri militi potranno quindi muovere all'attacco al suono delle note dell'inno pontificio.

Nel giornalismo inglese

Il "Times„ a buon mercato

Londra, marzo.

Per quanto la riduzione del prezzo di vendita del *Times* da tre *pence* a due (da 30 a 20 centesimi) lasciasse prevedere che altre riduzioni avrebbero seguito a breve distanza, col proposito di rinnovare e democratizzare il giornale, e l'annuncio dato l'altro giorno da una agenzia londinese che il vecchio e reputato quotidiano sarà ora messo in vendita, in Londra e nelle provincie, al prezzo di un solo *penny* (dieci centesimi) per numero, ha prodotta una grandissima impressione, non soltanto nei circoli giornalistici direttamente interessati, ma anche nel pubblico in generale.

Fino ad ora il *Times* è stato il giornale delle classi ricche, e più ancora il giornale delle classi colte. La sua diffusione maggiore esso la trovava negli ambienti politici e fra le persone che alla politica si interessano.

Gli alti funzionari dello Stato, i diplomatici, i deputati ed i lords, i clubs, i grandi alberghi, i caffè, erano i migliori clienti del *Times*. Nessun giornale inglese era, fino a poco tempo fa, così diffuso all'estero, fra i non inglesi, come era diffuso il giornale della *City*, e mentre questo fatto gli dava una importanza morale straordinaria, gli permetteva spesso di parlare con una autorità che i suoi confratelli londinesi non hanno mai avuto, lo danneggiava economicamente.

Infatti dall'agente delle inserzioni, che è il *deux-ex-machina* del giornalismo inglese, il *Times* non era ritenuto come un giornale redditivo, egli opponeva il fatto che nè gli ambasciatori, nè i ministri, nè i deputati comprano il *Times* per guardare alle inserzioni, e specie a quelle di carattere industriale che sono le più proficue.

Perciò le fortune economiche del grande giornale non erano eccessivamente promettenti in questi ultimi tempi, sebbene vi sia stato un periodo in cui il *Times* rendeva comodamente centomila sterline all'anno ai suoi proprietari.

Quando Lord Northcliffe fondatore e proprietario del *Daily Mail* divenne uno dei comproprietari del *Times*, si comprese subito che il giornale stava per entrare in un nuovo periodo di esistenza, e che tutti gli sforzi possibili sarebbero stati fatti per accrescerne la diffusione e metterlo alla portata di tutte le classi di cittadini.

I tentativi di Lord Northcliffe sono stati coronati da un certo successo, poichè la tiratura del *Times* ha raddoppiato in tre anni ed accenna ad un continuo sviluppo, ma ciò non basta per rendere il *Times* attivo, per ridargli una posizione economica soddisfacente. Occorre ben altro! e siccome i proprietari credono di avere esaurita la potenzialità delle classi colte e delle classi ricche si rivolgono ora alla grande massa delle classi medie.

Il *Times* a due soldi, colle sue venti pagine di testo col suo supplemento finanziario, rappresenta una meraviglia dell'industria giornalistica, non si è mai visto nulla di simile, prima d'ora e sarà difficile vedere alcun che di consimile in seguito. La produzione di un così interessante e completo giornale, ad un prezzo così basso, dovrebbe costituire un successo immediato... Ma le classi medie inglesi non hanno fino ad ora dimostrata grande preferenza per i giornali troppo seri, troppo scrupolosi e rifuggenti dal sensazionalismo, e bisogna quindi temere che a poco a poco, per soddisfare la richiesta e le esigenze dei suoi nuovi lettori, il *Times* sia obbligato ad abbassare il tono della sua voce, scendere dalla sua cattedra, ad un umile sgabello ed occuparsi di tutte quelle piccole e misere cose dalle quali fino ad ora ha rifuggito.

Il pericolo della trasformazione è precisamente questo: che Lord Northcliffe finisca per ridurre il *Times* al livello del *Daily Mail*, od a quello non molto più elevato del *Daily Telegraph*.

E se lo sviluppo della diffusione del giornale, è veramente nei pensieri dei proprietari la cosa sarà inevitabile, poichè in Londra stessa abbiamo già l'esempio di un grande, importante giornale, che non riesce ad acquistarsi una base di larga diffusione, sebbene costi soltanto dieci centesimi, per la sua serietà, per la sua compostezza, per il carattere letterario degli scritti che contiene, e questo giornale è la *Morning Post*, il vecchio rivale del *Times*, al quale ha contrastato il campo per oltre un secolo.

Pochi giornali al mondo sono così ben fatti come la *Morning Post* nessuno di migliore e più intellettuale lettura, esso ha naturalmente un posto più che onorevole nella stampa londinese, ma non ha il posto che meriterebbe. E probabile che al *Times* democratizzato nel prezzo toccherà di volgarizzarsi nel contenuto, se lo sviluppo industriale dell'azienda deve corrispondere alle aspettazioni odierne.

* * *

Londra possiederà così quattro giornali ad un *penny* e cioè il *Times*, la *Morning Post*, il *Daily Telegraph* e lo *Standard*, quest'ultimo di recente rinnovato e rinsanguato.

C'è chi prevede che fra questi quattro grandi giornali, i quali pur essendo di carattere diverso, con scopi che spesso appaiono divergenti, militano tutti nel partito conservatore, finiranno per entrare in viva concorrenza fra di loro, non tanto per accaparrarsi il lettore quanto per accaparrarsi l'inserzione. Il *Times* si presenta ora su questo campo come una nuova entità; forte di una vecchia tradizione, ma nello stesso tempo una completa incognita circa l'avvenire.

Riuscirà esso ad accapparrarsi le simpatie degli agenti di inserzioni, che in Inghilterra sono i veri arbitri dei destini di un giornale?

E quanto non si può ancora dire oggi, ma tutto lascia credere che, sotto l'impulso di Lord Northcliffe, il vecchio giornale della *City* nulla trascurerà per raggiungere questo intento, per quanto lo sforzo possa condurlo in una atmosfera di conflitti commerciali coi suoi tre altri concorrenti, atmosfera dalla quale era uscito, anzi si era elevato, oramai da tre quarti di secolo.

L'esperimento è di interesse e di importanza eccezionale, e come viene seguito attentamente in Inghilterra lo sarà senza dubbio in ogni altro paese del mondo dove il nome e la fama del *Times* siano giunti.

La cattedrale di Birmingham

deturpata dalle suffragette

Birmingham, 16 mattina.

Stamane si è scoperto che durante la notte le suffragiste, penetrate nella cattedrale della città, hanno scritto con vernice bianca i loro motti abituali su tutti i posti dove hanno potuto, colorando pilastri, pavimento e i magnifici vetri, opera del celebre pittore Bournes. Si teme che le invetriate siano rovinate per sempre. E probabile che la cattedrale rimarrà chiusa per parecchie settimane

ULTIMISSIME

Calmette è morto

Nuovi drammatici particolari

"Ho fatto il mio dovere,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 16 notte.

Mentre veniva trasportato alla casa di salute, Calmette non faceva che ripetere:

— Ho fatto il mio dovere! Ho fatto il mio dovere!

Dal primo esame sembra risultare che il direttore del *Figaro* è stato colpito da tre proiettili esplosi da una rivoltella Browning calibro sei millimetri. Egli ha riportato ferite al fianco ed al ventre ed una larga abrasione al petto. Le condizioni del ferito sembrano gravi.

La notizia dell'attentato è stata rapidamente conosciuta in tutta Parigi. Dinanzi al *Figaro* stazionano parecchi curiosi e per le scale, sui pianerottoli e nei corridoi si aggirano giornalisti e fotografi. Sono accorsi anche amici del direttore che nascondono a stento l'emozione provata. I pochi testimoni fanno un racconto impressionante del dramma al quale hanno assistito. Il procuratore della Repubblica si è recato agli uffici del *Figaro* per compiere le constatazioni di legge. Mentre Calmette veniva deposto nella vettura dell'ambulanza, egli ha detto:

— Ho fatto il mio dovere! Amici, grazie... Casa mia!

La signora Caillaux, condotta nel gabinetto del commissario di polizia, non ha abbandonato neppure un istante la sua calma.

Il ministro Caillaux, che aveva trascorso la maggior parte del pomeriggio al Senato, era tornato da qualche minuto al Ministero delle Finanze e si disponeva a firmare alcuni documenti insieme al suo capo di gabinetto, allorchè apprese, verso le sette, per una telefonata di Paoli, capo di Gabinetto del prefetto di polizia, quanto era avvenuto. Si immagina l'emozione del ministro. Nulla nel contegno, nelle parole precedenti della signora Caillaux potevano permettergli di prevedere un simile fatto. Ben presto gli amici personali del ministro, prevenuti da diverse parti per telefono, sono accorsi al Ministero: i deputati Ceccaldi, Franklin e Bouillon, il ministro del Commercio Malvy, il ministro dell'Interno Rene Renoult ed altri. Caillaux si è intrattenuto brevemente con essi ed ha lasciato alle 7.30 il Ministero per recarsi, si afferma, al posto di polizia ove era stata condotta la sua signora. Nulla poteva far prevedere un simile gesto della signora Caillaux. Anche ieri infatti, per denunciarla indignata per la campagna del *Figaro*, ella non aveva manifestata alcuna intenzione di abbandonarsi a violenze.

— Mio marito — aveva detto — intenterà un processo a Gaston Calmette e gli chiederà forti danni ed interessi per la pubblicazione di una lettera privata fatta senza il consenso del firmatario e del destinatario.

Tuttavia la indignazione della signora Caillaux prendeva talvolta una forma più vivace, ma senza che si potesse credere la capace dell'atto che ha compiuto.

Caillaux non ha ancora avuto il tempo, capace lui, di pensare alle conseguenze politiche dell'incidente, ma si deve considerare quasi come sicuro che egli offrirà a Doumergue le sue dimissioni da ministro delle Finanze. Il Presidente della Repubblica ed i ministri dovevano pranzare stasera all'ambasciata d'Italia. Parecchi membri del Governo si sono subito scusati. E' probabile che alla fine del pranzo Doumergue vorrà intrattenersi con i suoi collaboratori sulla situazione. Si crede generalmente che le dimissioni di Caillaux saranno accettate e che il suo successore al Ministero delle Finanze sarà scelto nel Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri

Stasera alle 11 si è riunito di urgenza il Consiglio dei ministri al palazzo del ministero degli affari esteri. Mentre vi telefoniamo il Consiglio di gabinetto è ancora riunito.

Calmette operato

Lo stato di salute di Calmette si è improvvisamente aggravato. I medici, dato lo stato di debolezza del ferito, non volevano operare l'operazione ma improvvisamente Calmette ha avuto un abbondante emorragia interna, cosicchè essi, dopo un breve consulto, hanno deciso di eseguire immediatamente l'operazione. Mentre telefoniamo l'operazione ha luogo, ma si teme che essa abbia un risultato fatale.

La signora Caillaux promise poi si, vate sopra il grilletto della rivoltella i proiettili che esplosero, andò a vuoto. Dei cinque proiettili sparati tre hanno colpito il Calmette e non quattro come dicevasi prima. Uno è penetrato nella vescica urinaria e lo ha gravemente ferito, un secondo gli ha prodotto una ferita molto grave. Un altro è penetrato al addome ed un terzo gli ha spezzato il polso. Stasera è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute di Calmette:

« Calmette è stato colpito da tre proiettili, uno nella cavità toracica, il secondo nella parte superiore della coscia sinistra, il terzo nel piccolo bacino. Prognostico e cura riservati ».

Questo bollettino è firmato dai tre medici curanti. D'altra parte il perito medico designato dalle autorità per esaminare le ferite della vittima si è recato nella serata al capezzale del Calmette. Anche egli ha riservata la sua prognosi, ma ad alcuni giornalisti che lo interrogavano non ha nascosto che lo stato del direttore del *Figaro* gli sembrava gravissimo.

L'impressione negli ambienti politici

La maggior parte degli uomini politici che sono stati interrogati nella serata e nella notte sopra il dramma del *Figaro* hanno mantenuto il più stretto riserbo. Quasi tutti si sono trovati d'accordo nell'esprimersi sostanzialmente così: Il direttore del *Figaro* è ferito, forse morente... La signora Caillaux è una donna... In questo condizioni è infinitamente delicato, per non dire impossibile, emettere una opinione.

Tuttavia il senatore Hamond, relatore della Commissione di Finanza del Senato, ha dichiarato:

« Fino dall'inizio non ho approvato la campagna del *Figaro*. Questo sentimento non ha potuto che accentuarsi quando gli attacchi sono stati portati sul terreno personale. Quanto al dramma che ci sa dire, se non che è profondamente e dolorosamente incresciosa!

Il senatore Perchot ha anche egli dichiarato di aver provato un profondo strazio nell'apprendere l'avvenimento tragico.

L'ex ministro Ribot, che era in casa sua a lavorare, fu informato da un redattore dell'*Excelsior* che gli portò la edizione speciale di un giornale della sera. Egli lesse a voce alta e poi esclamò: « Mio Dio! Quale orrore! » Il Ribot aggiunse di aver notato la singolare nervosità del ministro delle Finanze durante la seduta al Senato alla quale il Caillaux assistette fino alle sei e un quarto. Durante questo tempo il Caillaux parve sempre assai preoccupato e finalmente chiese alla commissione di rimettere la discussione a mercoledì.

La morte

Parigi, 17, (ore 2).

L'operazione ha avuto un esito fatale alle 0,35 Calmette è morto. Davanti alla casa di salute del dottor Hartmann nel la Avenue Victor Hugo ove siamo andati per conoscere l'esito dell'operazione e dove la notizia della morte di Calmette ci fu annunciata regnava una eccitazione enorme.

Fuori attendevano oltre cento automobili.

Il Consiglio Nazionale svizzero

(Nostro fonogramma)

Lugano, 16 notte.

La lotta elettorale per il seggio vacante del Consiglio Nazionale di Berna arrise al candidato clericale avv. Tarchini di Mendrisio, il quale, secondo i risultati definitivi conosciuti oggi, è stato eletto con una maggioranza di 1613 voti sul candidato socialista avv. Mario Ferri di Lugano sul quale si erano pur concentrati anche molti voti liberali, ed al quale aveva indiscutibilmente giovato la sua posizione di redattore della *Gazzetta*, organo dei creditori delle banche fallite.

Il Reichsrat aggiornato

Fermento contro gli italiani — Dimostrazioni e tumulti a Spalato — Il Consolato italiano assalito a Zagabria.

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 16 notte.

Il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh, ha diretto stasera al Presidente della Camera un rescritto, col quale il Parlamento viene prorogato da oggi a tempo indeterminato.

Il colpo era atteso: tuttavia esso produce impressione. Il Governo aveva stabilito la giornata di venerdì scorso come ultima giorna della sua presenza: ma i partiti della maggioranza avevano insistito presso il Presidente del Consiglio perchè accordasse ancora un breve termine, sino a domani, martedì.

In questo frattempo, una Commissione mista di czechi e tedeschi discusse in merito alla possibilità di un compromesso che facesse sospendere alla Camera l'ostruzionismo degli agrari czechi. Gli czechi, come è noto, domandavano che si indicessero subito le elezioni per la Dieta di Boemia, che era stata sciolta in causa dell'ostruzionismo dei tedeschi, allo scopo di far ritornare la Boemia, governata attualmente da una Commissione amministrativa, alla vita costituzionale.

I tedeschi acconsentirono a trattare sugli czechi, dichiarando che domandavano, prima di tutto, il suffragio universale per le elezioni alla Dieta Boema e delle precise garanzie da parte del Governo e dei partiti czechi che le altre domande tedesche di indole nazionale sarebbero state approvate dalla Dieta di Praga.

Gli czechi hanno rifiutato tutte le proposte dei tedeschi e, nella adunanza dei delegati che ha avuto luogo oggi alle 16, i delegati czechi ruppero le trattative. Subito dopo vi fu un Consiglio dei ministri, e venne deciso l'aggiornamento della Camera, ed il relativo decreto è stato diramato stasera.

Nei circoli parlamentari si ritiene che il Parlamento verrebbe riconvocato per la fine di giugno, per discutere il bilancio 1914. Intanto, si applica il famoso paragrafo 14 della Costituzione, che dà facoltà al Governo di provvedere mediante decreti agli affari urgenti di Stato nel caso in cui la Camera non sia in grado di lavorare, e sarà con questo mezzo che il Ministero del conte Sturgkh provvederà, prima di tutto, alla legge sull'arruolamento del contingente militare.

A noi interessa in modo speciale il destino del progetto di legge della Facoltà Italiana. Esso rimane per ora arenato, immobilizzato, rinviato chissà a quando. Per adesso, questo sventurato progetto, che qui per ben quattro volte è stato tratto e battuto a guisa delle tempeste parlamentari, e mantiene ancora a bordo, tutti i progetti di legge che dopo il Governo, durante l'estate, promulgherà con decreto di emergenza della Camera, aborrisce di discutere il progetto della Facoltà Italiana di diritto unicamente.

In questa situazione, il fatto che, per parte dei deputati sloveni e croati, venga oggi lanciata la notizia che il Governo avrebbe cambiato parere per ciò che riguarda la sede della Facoltà e che gli altri personaggi, che finora si opponevano alla sede di Trieste, avrebbero lasciato cadere la loro opposizione. La Rivista degli slavi meridionali, che è organo dei deputati slavi, crede, assicura di aver avuto quella notizia da fonte eccellente, di aggiungere essere causa che il Governo abbia a provvedere per l'autunno ventura al soddisfacimento del desiderio degli italiani, senza consultare il Parlamento, erigendo a Trieste la Facoltà mediante decreto.

E assai probabile, purtroppo, che si tratti qui di una manovra degli slavi per giocare sempre più il pericolo slavo e croato contro gli italiani. Se non andrà tra poco del resto, e realmente la Corte abbia cessata la sua tenace opposizione contro la sede di Trieste per la Facoltà italiana. Le riserve in proposito non sono mai troppe.

Giungono intanto da parecchie città notizie inverosimili notizie di dimostrazioni contro gli italiani, in seguito agli incidenti studenteschi per la Accademia Superiore di Commercio a Trieste.

A Spalato, la folla croata, adunatasi dinanzi al municipio durante la seduta del Consiglio Comunale, non appena venne a sapere che il Consiglio aveva deciso di mandare un indirizzo di simpatia agli studenti slavi di Trieste e di dedicare una somma alla stazione di canale croate a Trieste, proruppe in grida di: « Viva Trieste slava! Abbasso gli italiani! ». In parecchi punti della città si furono delle risse tra slavi ed italiani. La folla voleva a viva forza entrare nel Circolo italiano lanciando grida insultanti. Il vicepresidente del Circolo venne percosso e malmenato.

A Zagabria, la capitale della Croazia, una folla di studenti si radunò dinanzi al Consolato d'Italia. La stemma del Consolato venne preso a sassate e la folla urlò grida ingiuriose contro l'Italia e gli italiani.

La polizia dovette intervenire e disperse i dimostranti. Anche a Sebenico, a Lussina ed a Sussak si furono dimostrazioni contro gli italiani.

La Montag Zeitung scrive: « Non esiste neppure l'ombra di un pretesto qualsiasi che possa giustificare un tale contegno contro gli italiani, in seguito agli incidenti studenteschi per la Accademia Superiore di Commercio a Trieste.

A Spalato, la folla croata, adunatasi dinanzi al municipio durante la seduta del Consiglio Comunale, non appena venne a sapere che il Consiglio aveva deciso di mandare un indirizzo di simpatia agli studenti slavi di Trieste e di dedicare una somma alla stazione di canale croate a Trieste, proruppe in grida di: « Viva Trieste slava! Abbasso gli italiani! ». In parecchi punti della città si furono delle risse tra slavi ed italiani. La folla voleva a viva forza entrare nel Circolo italiano lanciando grida insultanti. Il vicepresidente del Circolo venne percosso e malmenato.

A Zagabria, la capitale della Croazia, una folla di studenti si radunò dinanzi al Consolato d'Italia. La stemma del Consolato venne preso a sassate e la folla urlò grida ingiuriose contro l'Italia e gli italiani.

La polizia dovette intervenire e disperse i dimostranti. Anche a Sebenico, a Lussina ed a Sussak si furono dimostrazioni contro gli italiani.

La Montag Zeitung scrive: « Non esiste neppure l'ombra di un pretesto qualsiasi che possa giustificare un tale contegno contro gli italiani, in seguito agli incidenti studenteschi per la Accademia Superiore di Commercio a Trieste.

"I Mori di Valencia,, a Montecarlo

Il successo della prova generale

Montecarlo, 16 notte.

Questa sera ebbe luogo la prova generale dell'opera postuma di Ponchielli: *I mori di Valencia*.

Gli appassionati della facile e scorrevole melodia che formano ancora fitta legione in ogni paese del mondo, possono inneggiare alla esumazione alquanto inspiegabilmente ritardata di un'opera che arrecherà loro molto diletto. In queste due ultime parole si può davvero riassumere la cronaca della prova generale. Indicheremo rapidamente i pezzi che più strapparono applausi sinceri dall'uditorio, in maggior parte formato di persone non familiari col nostro idioma, ciò che rende vieppiù legittimo il successo del lavoro. Nel primo atto: il racconto di Elena, che secondo il libretto del Ghislanzoni avrebbe dovuto chiamarsi Aixa, « Ai primi raggi d'un bel mattin », e il concertato della benedizione paterna; nel secondo atto: l'aria del tenore « Perdona, folle io sono », e quella del soprano « Oh, la fatal parola »; nel terzo atto tutta la scena della festa coi balli; il duetto d'amore fra soprano e tenore e il concertato del tradimento di Delascar, nel quarto e ultimo atto: il coro della partenza della tribù di Delascar, l'aria del soprano « No, pregar non posso », il duetto fra soprano e baritono e la scena della morte di Elena.

L'esecuzione vocale è stata buona e superiore ad ogni elogio per ciò che riguarda l'orchestra diretta dal maestro Pomè, un glorioso veterano della bacchetta direttoriale. Ottima la Lipkoska, benchè la parte appaia evidentemente scritta per un soprano molto più drammatico di quanto ella non sia; e bravissimo il tenore Martinelli, divenuto ormai l'idolo di questo pubblico. L'allestimento scenico appena decoroso; e davvero riesce difficile spiegarsi una così evidente parsimonia da parte di una direzione teatrale che, come quella di questo teatro, si distingue da qualche anno in qua a dare prodigalità, le quali sovente raggiungono lo sperpero, per allestire certi lavori che muoiono e per sempre col volgere dei dì della loro creazione.

La prima rappresentazione de *I mori di Valencia* avrà luogo domani sera in occasione della festa di carità organizzata sotto il patronato del Principe a profitto della Società di mutuo soccorso del Principato di Monaco, festa che porta inoltre nel suo programma l'estrazione di una grande tombola e una festa da ballo nelle sale del Circolo. Per l'occasione sono stati pregati il Prefetto di Nizza Marittima, il Sottoprefetto di Sospello e gli ufficiali superiori comandanti i presidi della città e due delle navi da guerra ancorate nel porto. Questi personaggi sono arrivati oggi stesso a bordo della torpediniera *Audax* ancorata nel porto, e ad essi è stato offerto nella sala da pranzo ufficiali un banchetto al Grand Hôtel di Montecarlo. Al banchetto, che riuscì cordialissimo, erano pure invitati gli ufficiali del *Audax*.

Il ministero albanese costituito

Il console austriaco di Scutari inneggia a Scutari capitale

(Nostro telegramma)

Durazzo, 16 notte.

Il primo Ministero albanese è così definitivamente costituito: Turkhan pascià alla Presidenza ed Esteri, Essad pascià alla Guerra e Finanze, Premi Bib Doda all'Interno e P. T. T., Aziz pascià alla Giustizia e Culto; il dott. Turtuli, all'Istruzione, Hassan bey Prishtina all'Agricoltura e Commercio.

E da notarsi che il Ministero così costituito riunisce i più bei nomi d'Albania e gli uomini più in vista delle varie regioni albanesi. Dei ministri uno, Bib Doda, è cattolico; uno, il dott. Turtuli, è mussulmano, gli altri quattro sono musulmani Sunniti ed è anche il fatto del Essad chiamato a far parte del Gabinetto Hassan bey Prishtina, che è stato uno dei più caldi irredentisti delle regioni appartenenti geograficamente all'Albania e sottoposte al dominio dei serbi e dei montenegrini.

Un telegramma da Scutari annuncia che, in un banchetto offerto dalla municipalità di Scutari alla Deputazione italiana albanese, il console d'Austria Ungheria inneggiò a Scutari capitale dell'Albania e nessuna protesta è stata emessa, essendo tutto ciò la più calda aspirazione che si deve la quale gli albanesi di Durazzo a capitale del nuovo Regno.

La misteriosa epidemia di Pozzacchio

Dodici morti e trenta colpiti — Il terrore della popolazione — Una Commissione di celebri sanitari.

(Nostro fonogramma)

Rovereto, 16 notte.

Pozzacchio è un paesello di circa 240 abitanti poco discosto dalla strada automobilistica che, partendo da Rovereto, attraversa la Vallarsa e le Dolomiti e discende a Schio.

Il paesello ignoto, sperso tra le montagne del comune di Trambilliano a quasi due ore da questa città, è diventato improvvisamente, tristemente celebre per la misteriosa, tragica epidemia che in tre giorni ha mietuto una dozzina di vite e minaccia di estendersi e di far cadere tutto il paese.

La strana epidemia si manifesta presso a poco con i sintomi della cosi detta *cholera morbus*, ma è assai più terribile e micidiale. Dopo qualche ora mostra sul volto, dopo qualche ora mostra sul la pelle una quantità di punti neri e poi preso da una febbre ardente si muore in meno di venti quattro ore.

Fino a ieri sera i colpiti dal morbo erano più di trenta e dodici erano morti. A dieci malati venne già amministrata l'estrema unzione. Il fatto arrecò i primi casi del morbo si manifestarono il primo del paese e cominciarono a farsi frequenti e torna a rinchiudersi in casa.

Come è naturale in paese regna la più grande costernazione. Quattordici spettri terrore, cerca di fuggire, ma ciò fare. I soldati che furono fermati nel tentativo di fuga furono arrestati e non la scorsa notte. L'autorità ha preso delle misure precauzionali.

Ieri sera è partito da Pozzacchio per Rovereto il dott. Pietro Pedrotti, primario di patologia medica all'ospedale civile di Rovereto, per prendere personalmente notizie. Oggi sarà fatta l'autopsia dei cadaveri e forse il nome della misteriosa epidemia.

Il furto delle 100 mila lire

Il racconto dell'avv. Turola

Alessandria, 16 notte.

La notizia del furto patito dall'avv. Turola sul direttissimo Alessandria-Torino, sparsasi ieri sera e narrata nei suoi particolari dai giornali di stamane, ha prodotto grandissima impressione.

Sul fatto [illegible] informazioni e ho conosciuto dal derubato, che ho trovato nel suo ufficio di via Cavour, abbattutissimo. L'avv. Turola alla mia domanda rispose essere egli da qualche anno procuratore di questa nobile e ricchissima famiglia torinese, e da questa famiglia aveva spesso avuti incarichi di fiducia, qualcuno anche di maggiore entità di quella odierna.

La cassettina è lunga 20, alta 8 e larga 10 centimetri. Essa venne depositata nella cassetta privata del notaio Jemini, presso la locale Cassa di Risparmio, e l'avv. Turola ne teneva la chiave. In questi giorni i proprietari dei gioielli, tre veneziani, in condizioni di pagare il nolo anche prima della scadenza, espressero il desiderio di regolare questa faccenda e ritirare gli oggetti preziosi.

L'avv. Turola pagò e previa una minuziosissima verifica prese in consegna i gioielli. Custodì con ogni cura la cassettina la notte dal sabato alla domenica, e ieri mattina, col diretto 847, in uno scompartimento di prima classe si disponeva a recare ai legittimi proprietari i loro gioielli.

— Avevo visto — prosegue il mio interlocutore — nello scompartimento accanto l'avv. Viora con la signora, e mi recai a salutare con loro qualche parola, tenendo sempre con me i gioielli. Quando il treno cominciò a rallentare giungendo alla stazione di Asti, mi affacciai allo sportello per cercare di vedere l'avv. Saracco di Asti, e poichè questi non c'era, chiesi di un facchino, deposi sul sedile la cassettina e diedi al facchino una carta da visita incaricandolo di portarla al detto avv. Saracco.

Il treno intanto si era messo in moto. Mi voltai e con mia grande sorpresa la cassettina era scomparsa. E' bastato un minuto! Mi misi subito alla ricerca, frugai sotto i sedili, percorsi il treno, mi consigliai coi colleghi Viora e Jacchino, che mi assistettero fraternamente, per vedere il da farsi. Pregammo il capo treno e i due agenti di P. S. di fermare il treno e perquisire i viaggiatori, ma tutto fu per certo [illegible] quando i rappresentanti della P. S. non ebbero alcuna notizia da darci.

« Coi due funzionari ispezionammo i gabinetti e ci trovammo anche scompartimento. Non credemmo [illegible] un signore con una valigia, ma tuttavia che avrebbe potuto fosse perquisito, ma i due agenti dissero di non poterlo fare. Giunsi così a Torino, mi recai dal delegato di servizio alla stazione di Porta Nuova ed [illegible] che dopo la mia denuncia mi invitò a far regolare rapporto in Asti. Accompagnato dal delegato Vercelli ritornai in Asti e [illegible] la cosa mi pare ancora un sogno.

L'avv. Turola, per ragioni facili a capire, non volle dirmi il nome della famiglia danneggiata. Solo mi disse essere famiglia ricchissima e che vive molto ritirata, quindi i giornali [illegible] per cose. Durante il tragitto [illegible] mentre [illegible] le 34' poste, che sono di [illegible] hanno un discreto valore di affezione.

L'avv. Turola [illegible] di essere stato pedinato da Alessandria, [illegible] nessuno all'infuori degli interessati poteva sapere la cosa. Crede di essere stato vittima di un furto occasionale e di aver attirata l'attenzione su di sè pel modo come custodiva la cassettina.

Dopo la prima [illegible] l'avv. Turola si raccomandò che [illegible] consegnata ai marchesi al facchino si sono [illegible] spariti, e aggiunse che quello fosse il momento in cui fu consumato il furto.

Da altra fonte so che quando l'avv. Turola arrivò a Torino non ebbe la forza di avvertire dell'accaduto la [illegible] si occuparono alcuni [illegible] quando avvenne l'incontro tra i derubato e i danneggiati si ebbe una scena di un [illegible] drammatica.

La cassetta ritrovata vuota

Asti, 16 notte.

Verso le 15 di oggi all'ufficio di polizia urbana si sono presentati [illegible] Montanella ed Ernesto Serraino, di anni 18, recando una cassettina di fatta nuovissima, della misura di circa [illegible] cm. con cerniera nel mezzo, munita di chiusura a chiave. Essi dissero di averla rinvenuta ieri mattina [illegible] della [illegible] Torino, in direzione [illegible] Vercelli. La cassetta era [illegible] Vercelli colla parte posteriore aperta.

I due giovani raccontarono di averla trovata mentre si [illegible] senza però dare importanza al fatto. Soltanto oggi leggendo nei giornali la narrazione del furto patito dall'avv. Turola, pensarono si trattasse della cassettina contenente i gioielli, e si affrettarono a consegnarla alla polizia. La cassetta è infatti proprio quella [illegible] Turola. L'[illegible] l'ha [illegible] impossessato [illegible] che contenevano.

Sopra questo [illegible] una denuncia [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

L'on. Labriola
fa conto agli elettori
della sua opera parlamentare

Napoli, 16 mattina.

L'on. Arturo Labriola in un comizio tenutosi in Piazza Mario Pagano ha esposto l'opera sua svolta in questo breve periodo parlamentare anche per chiarire qualche equivoco sorto sul suo atteggiamento nei riguardi dell'impresa libica. Ha detto, tra l'altro, che alla Camera ha avuto due sole volte occasione di dare un voto politico ed ha votato tutt'e due le volte contro la politica dell'on. Giolitti ed il suo Gabinetto. « Inutile dirvi — ha esclamato — che si farà lo stesso contro il suo successore ».

L'oratore ha aggiunto: « Rappresentante di un socialismo di opposizione, il mio compito non è di favorire combinazioni di governo in genere. Tuttavia in occasione dell'ultimo voto ho pronunziato un discorso che ha suscitato commenti svariati nel campo socialista. Mi si è rimproverato un discorso che era inevitabile e che derivava dalla mia particolare concezione del socialismo. Voi sapete che durante la lotta elettorale in tre distinti discorsi io dichiaravo che partecipavo al pensiero di quelli che vollero l'impresa di Libia. Questo medesimo pensiero io ho ripetuto nel mio discorso parlamentare. Fra ciò che dissi agli elettori e ciò che dissi alla Camera non c'è nessuna contraddizione. Si è detto anche che dopo ciò io dovevo dare la fiducia al Governo. Questo è un grande errore. La mia concezione dell'avvenire d'Italia mi obbliga a sostenere che l'Italia deve fare una politica mediterranea attiva, sagace e intraprendente, ma io non posso ammettere che aderire a questo pensiero significhi aderire a tutta la estrinsecazione pratica del Governo ».

L'on. Labriola ha concluso il suo discorso dicendo che, deputato di opposizione, egli nega la sua fiducia al Governo, anche quando ne ammetta un pensiero e ciò perchè il suo sentimento poggia su altre basi. L'oratore è stato vivamente festeggiato.

Direttissimo fermato per quattro ore
dal ceviamento di un treno merci

Roma, 16 mattina.

Il direttissimo di Firenze che doveva giungere ieri sera alle 10.55 è giunto stamane alle 2.40 e cioè con quattro ore di ritardo. La notizia dell'enorme ritardo di un treno che porta a Roma, la sera, moltissimi forestieri in coincidenza col treno di Napoli, non ha mancato di allarmare la cittadinanza. Si trattava di questo. Al km. 291 fra Sant'Ellero e Pontassieve ad un carro del merci n. 6385 si erano rotti gli assi. Tale incidente aveva provocato lo sviamento del treno con relativo ingombro della linea. In conseguenza i treni, e fra questi il direttissimo di Firenze, che per quella linea doveva transitare, furono costretti ad attendere che la linea venisse riattivata. L'enorme ritardo è dovuto più che altro alla mancanza di mezzi per la rimozione del convoglio deviato. Cosicchè il direttissimo dovè sostare circa quattro ore in aperta campagna. Nel treno si trovava, fra gli altri, l'on. Giovanni Torlonia.

Dei viaggiatori abbiamo appreso che un altro grave incidente aveva contribuito al ritardo. Alla stazione di Pontassieve un treno in partenza per Firenze in coincidenza col direttissimo, aveva investito un uomo stritolandolo orribilmente.

La grave disgrazia d'un viaggiatore

Firenze, 16 notte.

Giunge notizia da Rignano che questa mattina, in seguito al deviamento del treno n. 6385, tutti i treni provenienti da Arezzo dovettero sostare alla stazione di Rignano, in aspettativa della seguente linea. Il treno passeggeri n. 1732, che giunse in orario, dove sostare finchè giunse il diretto n. 21. Questo prese la precedenza e appena la via fu libera partì per Firenze.

I viaggiatori dell'omnibus 1732 vollero approfittare del diretto per giungere prima alle loro abitazioni. Così fece il viaggiatore Salvatore Campodonico, di anni 35, da Roma, il quale, nel discendere dalla parte opposta per salire nel treno numero 21, fu investito dalla locomotiva e trascinato sotto le ruote, riportando la frattura complicata e comminuta del braccio sinistro, in modo che trovasi in gravi condizioni.

I primi soccorsi al ferito vennero portati dal macchinista stesso, che fermò rapidamente il convoglio.

Cadaveri di amanti
rinvenuti nel Tevere

Roma, 16 mattina.

Stamane alle 9 un barcaiuolo ha tratto dalle acque del Tevere nei pressi del ponte Cavour i cadaveri di un uomo e di una donna che erano legati per mano da una corda fine. I cadaveri erano in istato di avanzata putrefazione. Pare si tratti di due amanti certi Luigi Galeotti verniciatore e Maria Casini tintora scomparsi dalle proprie abitazioni fino dal 21 febbraio u. s. Infatti la mattina di tal giorno un barcaiuolo trovò presso il ponte fluviale di Roma alcuni oggetti appartenenti al Galeotti ed alla Casini. Nessuno sa dire altro di più. Il Commissariato di Trastevere indaga ma finora diversi delitti consumati in questi giorni e forse non potendo contrarre legittimo matrimonio colla ragazza che perdutamente amava, ha deciso suicidarsi con lei. I due cadaveri sono stati trasportati alla Morgue.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società del Linoleum — Milano.

Anonima capitale L. 2.000.000.

Ieri presieduta dal sen. ing. G. B. Pirelli, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti che intervennero in numero di dodici rappresentanti in proprio e per procura 1045 azioni.

Venne approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913 chiuso con un utile di lire 129.[illegible], che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione di L. 100. La relazione del Consiglio d'amministrazione constata il continuo miglioramento dell'azienda, specialmente per quanto riguarda la parte Svizzera.

Vennero rieletti a sindaci effettivi i signori: comm. A. Casalborre, cav. ing. A. Riva, E. Vizzardelli ed a sindaci supplenti i signori: cav. C. Fratino, R. Comelli.

Società Italiana « Carminati e Toselli » Milano.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Tomaso Bertarelli si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Carminati e Toselli ». Erano rappresentate 3546 azioni delle 4000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 265.[illegible] che assomando il seguente riparto lire [illegible] per ciascuna delle azioni, lire 20 agli azionisti, lire 220.7[illegible] al Consiglio di amministrazione e direttori L. 221.7, al Consiglio L. 250.[illegible] agli azionisti L. 240.000 in ragione di L. 60 per ogni loro azione del valore nominale di L. 1000, ancora alla riserva L. 1715,02. Nel precedente anno si sono divise L. 75.

A gran maggioranza vennero rieletti a sindaci comm. Avv. Ercole Braschi, cav. rag. Emilio Lissoni e l'avv. Carlo Falcone, effettivi; cav. uff. rag. Vittorio Viemara e Eugenio Perego, supplenti.

Società An. Egidio e Pio Gavazzi — Milano.

Capitale sociale L. 7.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Gavazzi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 623.020,58.

Presidente: comm. Pio Gavazzi; consiglieri delegati: A. e S. Gavazzi; sindaci cav. A. Jarach, ing. Enrico Scotti e rag. Eugenio Greco.

Società Abitazioni Economiche — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Abitazioni Economiche » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 7682,63.

Presidente G. Malliani; sindaci: rag. Carlo Malina e A. Giani Emilio e rag. C. Morelli.

Cotonificio di Spoleto — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato

Ieri sotto la presidenza dell'on. Carlo Dell'Acqua ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questo cotonificio colla presenza di 11 azionisti rappresentanti 5180 azioni delle 10.000 costituenti il capitale sociale.

Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913 che dopo aver computato i soliti ammortamenti, si chiude coll'utile netto di L. 99.[illegible]4,15 che aumentato del saldo utili precedenti in L. 10 102,99 venne ripartito come segue: L. 5[illegible],20 alla riserva L. 9[illegible]6 al Consiglio d'amministrazione, lire 80.000 agli azionisti in ragione di L. 8 per azione (pari al 4 per cento sul capitale), L. 15.179,06 a nuovo.

La relazione del Consiglio giustifica il minor utile conseguito nell'esercizio 1913 alla riduzione della [illegible] che di oltre un sesto per conseguenze derivate dallo sciopero operaio durato tutto il mese di giugno e per le numerose assenze del maestranze avvenute nei mesi di settembre e ottobre e causate da malattia.

Vennero poi rieletti sindaci effettivi: Cazzaniga rag. comm. Ernesto, Decio Avv. comm. Giacomo, Profili avv. Tullio; sindaci supplenti: Lissoni cav. uff. Vittorio, Milani rag. Eligio.

Carrozzeria di Automobili « Taurus » - Torino.

Emilio Gazzera ha presieduti gli azionisti della « Taurus ». Il cui bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 48.562,74 che accresciuto la disponibile di un dividendo di L. 2 per ogni azione dopo i prelevamenti d'uso. Vennero rieletti a consiglieri: Gazzera Emilio, Polto Francesco, Rostan Alberto, Lanza avv. Vittorio. Sindaci effettivi Cornagliotti ing. cav. Giuseppe, Morgari Paolo, Negrone ing. cav. Gino; supplenti: Ciampi Claudio e Sola Alfredo.

Cotonificio Val d'Olona « Ogna Candiani » - Marnate (Butso Arsizio)

Capitale sociale L. 7 milioni

Presso il Credito Italiano si sono adunati in assemblea generale sotto la presidenza del conte Gino Durini gli azionisti del Cotonificio « Ogna Candiani » - Legale rappresentati 9.153 di [illegible] 15.000 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio [illegible] l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. [illegible]6.25.31 permette il seguente riparto: L. 24.[illegible]0, alla riserva L. [illegible]8.49.98 al Consiglio, L. 3.[illegible]4.63 agli azionisti in ragione di L. 12 per ogni azione, del valore nominale di L. 200, a nuovo l'eccedenza di L. 4979.20. Venne eletto a consigliere Rodolfo De Planta ed a sindaci effettivi: rag. C. N. Casò, Stefano Rossini, cav. Emilio Sacconaghi; a supplenti rag. Acario Cozzi e ing. Filippo Cuttica.

Manifattura di Gallarate

Capitale versato L. 3 milioni

L'assemblea generale di questa società ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, che si è chiuso con un utile netto di L. 310.423, con un miglioramento in confronto degli anni precedenti. Agli azionisti è stato distribuito un dividendo di L. 6 per azione.

Costituzione di Società

« Euta Fide » - Società An. Nazionale di difesa sociale — Genova.

A ministero dott. Caviglia si è costituita la nuova società anonima « Euta Fide » per la difesa sociale Capitale iniziario L. 200.000 elevabile a L. 1.000 000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: on. prof. Antonio Scinloja, presidente; march. Agostino Spinola, vice-pres. e march. avv. Vittorio Menafoglio; consiglieri: dott. cav. Antonio Anfossi, nob. comm. rag. Alberto Casalborre, [illegible] Cardano Carrega, Domenico Carbonino, barone Alberto De Renzis, march. avv. Giulio Majnasco, ammiraglio Teodoro Mario di S. Elisabetta, gen. uff. ing. G. Valsecchi; sindaci effettivi: rag. prof. cav. . Grammatico, rag. prof. A. Castello, G. Maraglino; supplenti: P. Schiannach e O. Tessieri.

Scioglimento di Società

Società Italiana per la cementazione degli acciai speciali — Torino.

Capitale sociale L. 500.000.

Gli azionisti di questa anonima hanno nella loro ultima assemblea straordinaria deliberato lo scioglimento anticipato della stessa e la sua [illegible] nominando a liquidatori [illegible] per il sig. Pietro Remelli.

Soc. Piemontese di Beni Stabili — Torino

Capitale sociale L. 500.000

L'avv. Valentino Bellia è stato nominato liquidatore della « Società Piemontese di Beni Stabili ».

Borsa di Milano

Milano, 16 marzo, ore 15.

Mercato quasi nullo ma con fondo abbastanza resistente. La Rendita ebbe qualche transazione a 97,22-97,25 fine mese. Terni 1534-1532,50 e 1533, Banco d'Italia 1445-1445,50, Commerciale 834,53, Meridionali 522 523, Ansaldo 275,50, Edison 566,50-567,75 e 567, Italo Americana 125-125 e le Marconi a 21 50. Pesanti le Pubblicità a 399 398 50 e le Navigazione a [illegible] e ricercate le Motori Alta Italia da 206 a 207. Insignificanti variazioni pei Cambi col Chèque Parigi a 100,30. Obbligazioni invariate.

Cons. Ital. 3 1/2 cont	97,10	Unione Manifatture	70.—
» » 31-2 1. m.	97.—	Linificio e Canapi .	166.—
Azioni		Sor. It. Fess. Stamp.	117,50
Ferrov. ex Meridion.	322.—	Manifatture Tosi.	183.—
» ex Mediterr.	225,50	Birra Milano .	115.—
» Venete .	116.—	Mani e Silvestri	13.—
Banca d'Italia .	1145,5	Esport. Italo-Amer.	125.—
» Comm. Ital.	[illegible]	Vetri e Cristalli Acqua	[illegible]
Credito Italiano .	550.—	Pacchetti	66.—
» Provinciale	167.—	Albani	18.—
Soc Bancaria Ital.	97,50	Distillerie Italiane .	6.—
Banco Roma . .	102.—	Ceramiche Richard	200.—
Edison . . .	566.—	San Pellegrino . .	110.—
Comit distr. en. elett	801.—	Montecatini . . .	97.50
Fabbrica Conti . .	355.—	Pirelli	80.—
Acciaierie Terni .	1530.—	Reinach	212.—
Miniere Elba . .	1495,50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona.	137,50	Ferrov. Merid. cons.	325.—
Ansaldo-Armstrong.	275.50	» Italiane »	321,25
Metallurgica Ital.	100.—	» Tirreno »	79.50
Fabbriche Italiane.	110.—	» Mediter. »	487.—
Navigaz. Gener. Ital.	89.50	**Cambi.**	
Ordinari	[illegible]	Francia chèque oggi	100,30
» Accenti L. L.	[illegible]	» a 8 giorni	100,37
Industria Zuccheri .	210.—	Svizzera » »	100,37
Raffineria Rossi .	1435.—	Londra » »	25,25
Cotonificio Cantoni .	385,—	Germania » »	123,75
» Veneziano.	46.—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,10 — id. fine mese 97,21 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1445-1450 — Banca Commerciale 834,25 — Banco di Roma 102 25 — Credito Italiano 550,— — Meridionali 522.75 — Mediterranee 225,50 — Navigazione generale 3.7.00 — Raffineria Zuccheri 345.— — Acciaierie Terni 1534,— — Ansaldo 275 — — Fabbrica Zuccheri 501 50 — Ansaldo Armstrong 275 —.

Roma, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fine 17,22 — id. fine contanti 97,25 — id. fine fine 97,25 — id. 3 0/0 74.75 — Banca d'Italia 1416 — — Azioni Banco Roma 2 2 50 — Banca generale 22.— — Banca Commerciale 834 50 — Credito Italiano 550,— — Banca Marittima [illegible] — Id. Mediterranee 226 — — Acqua Pia 1836,— — Omnibus 175.— — Gas 866,— — Condotte d'acqua 274 — — Credito Fondiario Azioni) 320,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504.— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 503,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 390,— — Risanamento 91 50 — Credito Provinciale 167,50.

Torino, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. fine 97,20 — id. 3 0/0 — — Banca d'Italia 111,50 — Banca Commerciale 831,50 — Credito Italiano — — Banca Generale — — Meridionali 522,25 — Mediterranee 225,75 — Rio 114,50

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,20 — id. 3 1/2 [illegible] — Mediterranee 2 — — 22,— — Banca d'Italia 1416.— — Banco di Roma [illegible]2,25.

BORSE ESTERE.

ore di chiusura del giorno **16 marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.to	—,—	Rio Tinto . . .	1737,—
» 3 0/0 ex	77,75	Metropolitane . .	332,—
» Italiana . .	96,85	Rand Mines . . .	143,50
» Turca . . .	84,—	De Beers . . .	[illegible]
» Egiziana . .	103 45	Goldfields . . .	24,75
» Ungherese . .	91,30	Cambio su Londra .	25,40
» Spagnuolo . .	90 10	**Tendenza calma.**	
» Russe 1901 .	76,10	**BERLINO.**	
» » 1906 .	104 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	115 —	Consolid. Prussa. 4 0/0	88,20
» Portoghese. .	— —	Rendita Turca 1 0/0.	85 30
» Serbe 4 0/0 .	81,70	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	— —
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	84 75
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali .	101 75
» » 4 0/0).	74.—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	75 3/8	Cambio su Parigi .	—,—
Cambio su Parigi .	25.40,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana. .	84.—,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	891,—	Rend. Austriaca arg	83 25
Argento . . .	—,—	» » carta	95 25
Credito Fondiario .	882,—	» » oro	103,—
Ferrovie Lombarde.	285,—	» Ungherese 4 0/0	92,50
Azioni Suez . .	3695,—	» » 5 1/2	72,20
Fondi Turchi . .	19 7 0	Lombarde. . . .	10.—,—
Meridionali . .	—,—	Lire italiane . .	95 10
Saragozza . . .	419.—	Cambio su Parigi. .	100,35
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Milano, 16. — Quantità regolare, vendita debole. Tacchini vivi 2.— a 2.40, id. morti 2.— a 2.35 al kg. [illegible] — a —.— cad — Tacchine grasse 2.17 — a —.— cad., id. magre — a —.— al kg. Galline vecchie — a —.— cad — Oche vive — a —.— cad, morte —.— a —.— al kg — Anitre grasse 2.10 a 2.— mezzane —.— a —.— cad. — Faraone grasse 1.40 a 1.70 mezzane 1.— a 1.20 cad — Capponi grossi 1.— a 1.20 mezzani 1.— a 1.10 cad — Polli di grossi 2.60 a 2.70, mezzani 2.30 a 2.40, piccoli 1.80 a 1.90, novelli —.— a —.— cad — Galline grosse 2.30 a 2.60, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Polli di [illegible] —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1.10 a 1.20, piccoli —.90 a 1.— cad.

Milano, 16. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelta da bere) —.93 a —.95, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª —.88 a —.90, id. 3ª —.84 a —.86, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina.

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per vagone	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO min.	PESO VIVO mass.	A PESO MORTO min.	A PESO MORTO mass.
242	266 Buoi.	1ª	96.—	100.—	1, 7	1,92
		2ª	78.—	88.—	1,52	1,61
		3ª	62.—	68.—	1.1	1,25
		4ª	52.—	60.—	1,76	1,85
136	142 Vacche.	1ª	72.—	76.—	1, 3	1,47
		2ª	54.—	60.—	1,47	1,63
		3ª	42.—	50.—	1,36	1,46
80	89 Tori.	1ª	84.—	90.—	1,47	1,63
		2ª	68.—	72.—	1,30	1,44
		3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al capitale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. durante il 16 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperative	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 marzo
Sete [illegible] pesate [illegible] Kg.	[illegible]	1 [illegible]	133	[illegible]7850
[illegible] pesate . . . »	5[illegible]0	—	[illegible]	[illegible]
Cascami pesati . . . »	60	—	60	12 0
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	[illegible]10
Cotoni . . . . . »	—	—	—	41
Assaggio campioni . . »	565	176	741	9087

Lione, 16, *ore [illegible]* — Nostro telegramma (tutte)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee k.	21	4	10	5
Asiatiche k.	24	47	122	246
Peso . . . k.	4180	3321	1[illegible]10	14330

Peso totale [illegible]3 70

Zurigo, 16. — Organzini K. 1820 — Trame K. 1750 — Greggie K. 340. — Totale K. 3910.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 marzo.

Vania Dante, 5, via Corsico 9 — Tadini Andreina, 3, corso S. Gottardo 3 — Maestri Natale Carlo, 60, circo Venezia 12 — Biraghi Antonio, 1, via Canonica 34 — Colombo Giovanna, 75, lavandaia, via Trivulzio 15 — Cavardi Carlo, 67, verniciatore, via Goito 2 — Rosso Arturo, 34, operaio, Rip. Gambaloita 27 — Arcari Teresa, 73, via Nino Bixio 5 — Perrari Libera, 6[illegible], casalinga, via Carlo M. Maggi, 2 — Cova M[illegible] 18, operaio, via Angelo [illegible], 39 — Ghisi G. [illegible], 70, contadino, Rio Monlua 41 — Proverbio Adele, 54, casalinga, corso Garibaldi 12-14 — Conti Laura, 4, via Leoncavallo 9 — Bonis Giovanna m. 7, Policlinico — Giussani Paolo, 1, Gerbagnate Milanese — Cinj Angelo, 67, casaro, Rodano — Vigano Carlo, 23, contadino, Sirone — Marzoli Rachele, 59, casalinga, via Borromei 13 — Scabbia Ester, 25, sartalinga, via Borromei 13 — Scabbia Ester, 25, sartalinga, corso Sempione 59 — Cavalli Caterina, 78, Milano [illegible] — Bichi Alfo si, 67, [illegible] medici, via Alfonsi 6 — Prina [illegible], 67, idraulico, viale Teresa, 1 — Onesti Luigia, 78, casalinga, via Settocorno 7 — Bianchi Giuseppa, 49, casalinga, via M Gioia 9 — Turri Maria, 14, casalinga, viale Vittorina 12 - Locatelli Amilcare 58, verniciatore via Varesina 45 — Dragoni [illegible] 23, impiegato via [illegible] 9 — Santoli Teresina, 60, giornaliera via Speronta 1 — Teresa Piorina 15, domestica viale Gene va 12 — Seregni Giulia, 69, casalinga, via Borsaglia 9 — Lanzi Alcide, [illegible] 10, via Orti 14 — Piotti Antonia, [illegible] 25, via Fontana 19 — Colombo Giuseppina, 67, casalinga via Arena 12 — Fumiati Giordano, 1, via Adige 17 — Pasta Pietro, 78, agricoltore corso Magenta 27 — Sarada Alberto, [illegible] 24, via Piacenza 32 — bosiaio Ester, 67, casalinga, via [illegible] bodio 19

Totale N. 30.

Matrimoni di ieri: 5 — Nascite 72.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Il Maestro della Rivoluzione Italiana

GIUSEPPE VERDI

di GINO MONALDI

Splendido volume di 300 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di **L. 2.—**

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano Corso P. Nuova 19

I disturbi della digestione

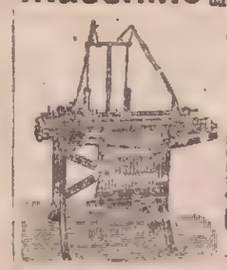
sono frequentemente origine di cattivo umore, di nervosità e di malinconia. Uno stomatico in grado di ripristinare prontamente le funzioni gastro-intestinali è la

SOMATOSE

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e deposito nelle principali città

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Aperi-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da cucire del Regno. Deve non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia:
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Batignolles
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati cerca ovunque. Rapetti, S. Bernardo N. 4, Milano. * 46162

CUOCO domestico raccomandato, educato, docile, miti pretese, cerca posto ovunque. Radaelli, via Monforte, 42, Milano 45977

CONDA ottime referenze capace governo casa cucina stiro lavori casalinghi offresi mattina sera, Santa, corso Magenta, 13. 46322

EX CARABINIERE trentacinquenne robusto cerca occupazione, fattorino, aiuto magazziniere, portiere, con documenti, pratico ordine, capace piccole scritturazioni. Scrivere M. Luigi, Gorla Primo, 111, Milano. * 45841

UOMO [illegible] età 30 cerca posto fattorino pratico Milano, L. 50, fermo posta. * 45839

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX FINANZIERE giovane, bella presenza offresi qualunque servizio miti pretese 10-18. Rizzi, Pontaccio, 4. * 46358

PARISIENNE très distinguées sachant bien l'anglais et l'allemand désire entrer comme demoiselle de compagnie seulement dans bonne famille distinguée Italienne. Mademoiselle Flore Petit, Mussolente di Bassano (Vicenza) . . . 16732

VENTIDUENNE ex Sottufficiale, presenza, volonteroso, parlante francese, occuperebbesi studio, magazzino, viaggiatore. Lanzi, Posta.

ZURIGO. Trentacinquenne serio attivo lunga pratica commercio, clientela italiana tedesca. Offresi miti pretese, come viaggiatore, rappresentante. Scrivere sotto So 1378 Z à [illegible] Zurigo. 5177

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE [illegible] cercasi per piccola famiglia. Agenzia Agnello, 3 * 46166

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono svelte operaie brave mezzanelle. * 46280

BIANCHERIA. Cercansi due preparatrici biancheria fine e perfezionate ricamatrici telaio. S. Eufemia, 4. 45987

BIANCHERIA per signora cercansi lavoranti macchiniste. Piazza Emilia 5. 45911

CERCANSI ajouriste a macchina. Via Cagnola 8 Luchsinger. * 45948

CERCANSI apprendiste modiste. Ganzari, Pontaccio, 19. * 45947

CERCANSI lavoranti (mezzane) e modiste laboratorio confezioni per bambini. Manzoni, 34. 46215

CERCASI personale ovunque, lavoro scrittu razione indirizzi. Esposto, Puritamatenelei, 29, Napoli. * 16780

CERCASI giovane domestica cameriera con buone informazioni. Via Cappuccini, 8. * 46[illegible]6

CERCASI avvolgitore provetto, possibilmente meccanico. Haasenstein e Vogler N. 1913, Vicenza. 5191

CERCASI mezzana e piccinina stiratrice. 11, piazza Santo Stefano. * 45[illegible]9

CERCASI giovane da 14 ai 16 anni per aiuto [illegible] all'orto studio. Scrivere Cassetta 275 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 45819

CERCASI da stabilimento meccanico vicinanze Milano abile capo apprendista. Mandare offerte ad H 3114 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3114

FABBRICA Cappelli paglia uomo cerca subito, abili lavoranti. Bini, Pietro Calvi 2. 45628

ISPETTORE speciale ramo vetri ricercasi da primario antico Istituto Nazionale di Assicurazioni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 190 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45986

MODISTA cerca mezzane. Via Passarella, 20. * 46323

OCCUPAZIONE secondaria di 2-3 ore al giorno. Cercasi per casa di vendita a Milano un signore che sappia parlare e scrivere in tedesco. Occorre pure perfetta conoscenza della corrispondenza italiana. Occupazione sola per 6 mesi. Indennità L. 100 mensili. Preferiscesi che abbia già occupazione fissa e buone referenze. Scrivere dettagliatamente in tedesco alla Cassetta 180 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32094

PICCININA cercasi sarta. Galli, via Silvio Pellico N. 6. * 45[illegible]

PRIMARIA casa drapperia cerca commesso dettaglio, occorre capacità vendita. Rivolgersi Tadini, P. S. Nazzaro N. 19. * 46274

PRIMARIO [illegible] Istituto Nazionale di Assicurazioni. Infortuni [illegible] provetto capo Ufficio produzione e giovani [illegible] famiglia con ottime informazioni per [illegible] carriera. Scrivere Cassetta 192 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 4[illegible]

SUBITO [illegible] cercasi [illegible] ora. Noleggio [illegible] seo, San Marco 46. 45[illegible]

UN COTONIFICIO Alta Italia accetterebbe [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

Calmette è morto

Nuovi drammatici particolari

"Ho fatto il mio dovere,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 16 notte.

Mentre veniva trasportato alla casa di salute, Calmette non faceva che ripetere:

— Ho fatto il mio dovere! Ho fatto il mio dovere!

Dal primo esame sembra risultare che il direttore del *Figaro* è stato colpito da tre proiettili esplosi da una rivoltella Browning calibro sei millimetri. Egli ha riportato ferite al fianco ed al ventre ed una larga abrasione al petto. Le condizioni del ferito sembrano gravi.

La notizia dell'attentato è stata rapidamente conosciuta in tutta Parigi. Dinanzi al *Figaro* stazionano parecchi curiosi e per le scale, sul pianerottolo e nei corridoi si aggirano giornalisti e fotografi. Sono accorsi anche amici del direttore che nascondono a stento l'emozione provata. I pochi testimoni fanno un racconto impressionante del dramma al quale hanno assistito. Il procuratore della Repubblica si è recato agli uffici del *Figaro* per compiere le constatazioni di legge. Mentre Calmette veniva deposto nella vettura dell'ambulanza, egli ha detto:

— Ho fatto il mio dovere! Amici, grazie... Casa mia!

La signora Caillaux, condotta nel gabinetto del commissario di polizia, non ha abbandonato neppure un istante la sua calma.

Il ministro Caillaux, che aveva trascorso la maggior parte del pomeriggio al Senato, era tornato da qualche minuto al Ministero delle Finanze e si disponeva a firmare alcuni documenti insieme al suo capo di gabinetto, allorchè apprese, verso le sette, per una telefonata di Paoli, capo di Gabinetto del prefetto di polizia, quanto era avvenuto. Si immagina l'emozione del ministro. Nulla nel contegno, nelle parole precedenti della signora Caillaux potevano permettergli di prevedere un simile fatto. Ben presto gli amici personali del ministro, prevenuti da diverse parti per telefono, sono accorsi al Ministero: i deputati Ceccaldi, Francklin e Bouillon, il ministro del Commercio Malvy, il ministro dell'Interno René Renoult ed altri. Caillaux si è intrattenuto brevemente con essi ed ha lasciato alle 7.30 il Ministero per recarsi, si afferma, al posto di polizia ove era stata condotta la sua signora. Nulla poteva far prevedere un simile gesto della signora Caillaux. Anche ieri infatti, pur dichiarandosi indignata per la campagna del *Figaro*, ella non aveva manifestata alcuna intenzione di abbandonarsi a violenze.

— Mio marito — aveva detto — intenterà un processo a Gaston Calmette e gli chiederà forti danni ed interessi per la pubblicazione di una lettera privata fatta senza il consenso del firmatario e del destinatario.

Tuttavia la indignazione della signora Caillaux prendeva talvolta una forma più vivace, ma senza che si potesse crederla capace dell'atto che ha compiuto.

Caillaux non ha ancora avuto il tempo, si capisce bene, di pensare alle conseguenze politiche dell'incidente, ma si deve considerare quasi come sicuro che egli offrirà a Doumergue le sue dimissioni da ministro delle Finanze. Il Presidente della Repubblica ed i ministri dovevano pranzare stasera all'ambasciata d'Italia. Parecchi membri del Governo si sono subito scusati. E' probabile che alla fine del pranzo Doumergue vorrà intrattenersi con i suoi collaboratori sulla situazione. Si ritiene generalmente che le dimissioni di Caillaux saranno accettate e che il suo successore al Ministero delle Finanze sarà scelto nel Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri

Stasera alle 11 si è riunito di urgenza il Consiglio dei ministri al palazzo del ministero degli affari esteri. Mentre vi telefoniamo il Consiglio di gabinetto è ancora riunito.

Calmette operato

Lo stato di salute di Calmette si è improvvisamente aggravato. I medici, dato lo stato di debolezza del ferito, non volevano operare l'estrazione ma improvvisamente Calmette ha avuto un'abbondante emorragia interna, cosicchè essi, dopo un breve consulto, hanno deciso di eseguire immediatamente l'operazione. Mentre telefoniamo l'operazione ha luogo, ma si teme che essa abbia un risultato fatale.

La signora Caillaux premette per sei volte sopra il grilletto della rivoltella. Cinque sono i proiettili che esplosero, il sesto andò a vuoto. Dei cinque proiettili sparati tre hanno colpito il Calmette e non quattro come si diceva prima. Uno è penetrato nella coscia sinistra, e ne è uscito producendo una ferita non molto grave. Un altro lo ha colpito all'addome ed un terzo gli ha sfiorato il petto. Stasera è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute di Calmette:

« Calmette è stato colpito da tre proiettili, uno nella cavità toracica, il secondo nella parte superiore della coscia sinistra, il terzo nel piccolo bacino. Prognostico e cura riservati ».

Questo bollettino è firmato dai tre medici curanti. D'altra parte il perito medico designato dalle autorità per esaminare le ferite della vittima si è recato nella serata al capezzale del Calmette. Anche egli ha riservata la sua prognosi, ma ad alcuni giornalisti che lo interrogavano non ha nascosto che lo stato del direttore del *Figaro* gli sembrava gravissimo.

L'impressione negli ambienti politici

La maggior parte degli uomini politici che sono stati interrogati nella serata e nella notte sopra il dramma del *Figaro* hanno mantenuto il più stretto riserbo. Quasi tutti si sono trovati d'accordo nell'esprimersi sostanzialmente così: Il direttore del *Figaro* è ferito, forse morente... La signora Caillaux è una donna... In questo condizioni è infinitamente delicato, per non dire impossibile, emettere una opinione.

Tuttavia il senatore Hamond, relatore della Commissione di Finanza del Senato, ha dichiarato:

« Fino dall'inizio non ho approvato la campagna del *Figaro*. Questo sentimento non ha potuto che accentuarsi quando gli attacchi sono stati portati sul terreno personale. Quanto al dramma che cosa dire, se non che è profondamente e dolorosamente incresciose?

Il senatore Perchot ha anche egli dichiarato di aver provato un pronfondo strazio nell'apprendere l'avvenimento tragico.

L'ex ministro Ribot, che era in casa sua a lavorare, fu informato da un redattore dell'*Excelsior* che gli portò la edizione speciale di un giornale della sera. Egli lesse a voce alta e poi esclamò: « Mio Dio! Quale orrore! » Il Ribot aggiunse di aver notato la singolare nervosità del ministro delle Finanze durante la seduta al Senato alla quale il Caillaux assistette fino alle sei e un quarto. Durante questo tempo il Caillaux parve sempre assai preoccupato e finalmente chiese alla commissione di rimettere la discussione a mercoledì.

La morte

Parigi, 17, (ore 2).

L'operazione ha avuto un esito fatale alle 0,35 Calmette è morto. Davanti alla casa di salute del dottor Hartmann nella Avenue Victor Hugo ove siamo andati per conoscere l'esito dell'operazione e dove la notizia della morte di Calmette ci fu annunciata regnava una eccitazione enorme.

Fuori attendevano oltre cento automobili.

Il Consiglio Nazionale svizzero

(Nostro fonogramma)

Lugano, 16 notte.

La lotta elettorale per il seggio vacante del Consiglio Nazionale di Berna arrise al candidato clericale avv. Tarchini di Mendrisio, il quale, secondo i risultati definitivi conosciuti oggi, è stato eletto con una maggioranza di 1613 voti sul candidato socialista avv. Mario Ferri di Lugano sul quale si erano pur concentrati anche molti voti liberali, ed al quale aveva indiscutibilmente giovato la sua posizione di redattore della *Giustizia*, organo dei creditori delle banche fallite.

Il Reichsrat aggiornato

Fermento contro gli italiani — Dimostrazioni e tumulti a Spalato — Il Consolato italiano assalito a Zagabria.

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 16 notte.

Il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh, ha diretto stasera al Presidente della Camera un rescritto, col quale il Parlamento viene prorogato da oggi a tempo indeterminato.

Il colpo era atteso: tuttavia esso produce impressione. Il Governo aveva stabilito la giornata di venerdì scorso come ultimo giorno della sua pazienza; ma i partiti della maggioranza avevano insistito presso il Presidente del Consiglio perchè accordasse ancora un breve termine, sino a domani, martedì.

In questo frattempo, una Commissione mista di czechi e tedeschi discusse in merito alla possibilità di un compromesso che facesse sospendere alla Camera l'ostruzionismo degli agrari czechi. Gli czechi, come è noto, domandavano che si indicessero subito le elezioni per la Dieta di Boemia, che era stata sciolta in causa dell'ostruzionismo dei tedeschi, allo scopo di far ritornare la Boemia, governata attualmente da una Commissione amministrativa, a vita costituzionale.

I tedeschi acconsentirono a trattare cogli czechi, dichiarando che domandavano, prima di tutto, il suffragio universale per le elezioni alla Dieta Boema e delle precise garanzie da parte del Governo e dei partiti czechi che le altre domande tedesche di indole nazionale sarebbero state approvate dalla Dieta di Praga.

Gli czechi hanno rifiutato tutte le proposte dei tedeschi e, nella adunanza dei delegati che ha avuto luogo oggi alle 16, i delegati czechi ruppero le trattative. Subito dopo vi fu un Consiglio dei ministri, e venne deciso l'aggiornamento della Camera, ed il relativo decreto è stato diramato stasera.

Nei circoli parlamentari si ritiene che il Parlamento verrebbe riconvocato per la fine di giugno, per discutere il bilancio 1914-15. Intanto, si applica il famoso paragrafo 14 della Costituzione, che dà facoltà al Governo di provvedere mediante decreti agli affari urgenti di Stato nel caso in cui la Camera non sia in grado di lavorare, e sarà con questo ripiego che il Ministero del conte Sturgkh provvederà, prima di tutto, alla legge sull'aumento del contingente militare.

A noi interessa in modo speciale il destino del progetto di legge della Facoltà Italiana. Esso rimane per ora arenato, immobilizzato, rinviato chi sa a quando. Per adesso, questo sventurato progetto, che già per ben quattro volte è stato travolto e buttato a fondo dalle tempeste parlamentari, si mantiene ancora a fior d'acqua. Tutti i progetti di legge sul tappeto conservano la loro validità: se però il Governo, durante l'estate, promulgasse un decreto di chiusura della sessione, oppure sciogliesse la Camera, allora anche il progetto sulla Facoltà Italiana cadrebbe nuovamente.

In questa situazione è stranissimo il fatto che, per parte dei deputati sloveni e croati, venga oggi lanciata la notizia che il Governo avrebbe cambiato parere per ciò che riguarda la sede della Facoltà e che gli alti personaggi, che finora si opponevano alla sede di Trieste, avrebbero lasciato cadere la loro opposizione. La Rivista degli slavi meridionali, che è organo dei deputati sloveni e croati, assicura di aver avuto quella notizia da fonte eccellente, ed aggiunge non essere escluso che il Governo abbia a provvedere per l'autunno venturo al soddisfacimento del desiderio degli italiani, senza consultare il Parlamento, erigendo a Trieste la Facoltà mediante decreto.

E assai probabile, purtroppo, che si tratti qui di una manovra degli slavi per aizzare sempre più il pubblico sloveno e croato contro gli italiani. Si vedrà fra poco del resto, se veramente la Corte abbia cessata la sua tenace opposizione contro la sede di Trieste per la Facoltà italiana. Le riserve in proposito non sono mai troppe.

Giungono intanto da parecchie città slave meridionali notizie di dimostrazioni contro gli italiani, in seguito agli incidenti studenteschi alla Accademia Superiore di Commercio a Trieste.

A Spalato, la folla croata, adunatasi dinanzi al municipio durante la seduta del Consiglio Comunale, non appena venne a sapere che il Consiglio aveva deciso di mandare un indirizzo di simpatia agli studenti slavi di Trieste e di dedicare una somma alla erezione di scuole croate a Trieste proruppe in grida di: « Viva Trieste slava! Abbasso gli italiani! ». In parecchi punti della città vi furono delle zuffe tra slavi ed italiani. La folla ruppe a sassate tutte le finestre del Circolo italiano lanciando grida insultanti. Il vicepresidente del Circolo venne percosso e malmenato.

A Zagabria, la capitale della Croazia, una folla di studenti si radunò dinanzi al Consolato d'Italia. Lo stemma del Consolato venne preso a sassate e la folla lanciò grida ingiuriose contro l'Italia e gli italiani.

La polizia accorse in automobile e disperse i dimostranti. Anche a Sebenico, a Ragusa ed a Sussak vi furono dimostrazioni contro gli italiani.

La Montag Zeitung *scrive oggi: «Non esiste nessuna stupidità e nessun sproposito che non possa, data l'occasione, tramutarsi in Austria in un bel gesto. Gli studenti slavi meridionali fanno delle dimostrazioni contro l'erezione di una Facoltà italiana. Il domandare che si rifiuti alla nazione cui spetta la più antica civiltà d'Europa, una scuola superiore; e il fatto che chi lo domanda è un piccolo popolo ancora in infanzia, costituisce uno dei fenomeni più grotteschi della vita politica austriaca. L'unica scusa per gli slavi meridionali è questa: disgraziatamente essi non capiscono niente! ».*

"I Mori di Valencia,, a Montecarlo

Il successo della prova generale

Montecarlo, 16 notte.

Questa sera ebbe luogo la prova generale dell'opera postuma di Ponchielli: *I mori di Valencia*.

Gli appassionati della facile e scorrevole melodia che formano ancora fitta legione in ogni paese del mondo, possono inneggiare alla esumazione alquanto inspiegabilmente ritardata di un'opera che arrecherà loro molto diletto. In queste due ultime parole si può davvero riassumere la cronaca della prova generale. Indicheremo rapidamente i pezzi che più strapparono applausi sinceri dall'uditorio, in maggior parte formato di persone non familiari col nostro idioma, ciò che rende vieppiù legittimo il successo del lavoro. Nel primo atto: il racconto di Elena, che secondo il libretto del Ghislanzoni avrebbe dovuto chiamarsi Aixa, « Ai primi raggi d'un bel mattin », e il concertato della benedizione paterna; nel secondo atto: l'aria del tenore « Perdona, folle io sono », e quella del soprano « Oh, la fatal parola »; nel terzo atto: tutta la scena della festa nei giardini reali, il duetto d'amore fra soprano e tenore e il concertato dell'anatema di Delascar; nel quarto e ultimo atto: il coro della partenza della tribù di Delascar, l'aria del soprano « No, pregar non posso », il duetto fra soprano e baritono e la scena della morte di Elena.

L'esecuzione vocale è stata buona e superiore ad ogni elogio per ciò che riguarda l'orchestra diretta dal maestro Pomè, un glorioso veterano della bacchetta direttoriale. Ottima la Lipkoska, benchè la parte appaia evidentemente scritta per un soprano molto più drammatico di quanto ella non sia; e bravissimo il tenore Martinelli, diventato ormai l'idolo di questo pubblico. L'allestimento scenico appena decoroso; e davvero riesce difficile spiegarsi una così evidente parsimonia da parte di una direzione teatrale che, come quella di questo teatro, si abbandona da qualche anno in qua a delle prodigalità, le quali sovente raggiungono lo sperpero, per allestire certi lavori che muoiono e per sempre col volgere del dì della loro creazione.

La prima rappresentazione de *I mori di Valencia* avrà luogo domani sera in occasione della festa di carità organizzata sotto il patronato del Principe a profitto della Società italiana di beneficenza del Principato di Monaco, festa che porta inoltre nel suo programma l'estrazione di una grande tombola e una festa da ballo nelle sale del Circolo. Per l'occasione sono stati invitati il Prefetto di Porto Maurizio; il Sottoprefetto di San Remo e gli ufficiali superiori comandanti i presidi delle due dette città. Gli egregi personaggi sono arrivati oggi stesso a bordo della torpediniera *Audax* ancoratasi nel porto, e ad essi i maggiorenti della colonia italiana hanno offerto stasera un banchetto al Grand Hôtel di Montecarlo. Al banchetto, che riuscì cordialissimo, erano pure invitati gli ufficiali dell'*Audax*.

Il ministero albanese costituito

Il console austriaco di Scutari inneggia a Scutari capitale

(Nostro telegramma)

Durazzo, 16 notte.

Il primo Ministero albanese è così definitivamente costituito: Turkhan pascià alla Presidenza ed Esteri; Essad pascià alla Guerra e Finanze; Prenk Bib Doda all'Interno e P. T. T.; Aziz pascià alla Giustizia e Culti; il dott. Turtuli all'Istruzione; Hassan bey Pristina all'Agricoltura e Commercio.

E da notarsi che il Ministero così costituito riunisce i più bei nomi d'Albania e gli uomini più in vista delle varie regioni albanesi. Dei ministri uno, Bib Doda, è cattolico; uno, il dott. Turtuli, è ortodosso; gli altri quattro sono mussulmani. Sintomatico è anche il fatto dell'aver chiamato a far parte del Gabinetto Hassan bey Pristina, che è stato sin qui uno dei più caldi irredentisti delle regioni appartenenti geograficamente all'Albania e sottoposte al dominio dei serbi e dei montenegrini.

Un telegramma da Scutari annunzia che, in un banchetto offerto dalla municipalità di Scutari alla Deputazione italo-albanese, il console d'Austria-Ungheria inneggiò a Scutari capitale dell'Albania. Tale notizia produce qui viva impressione, essendo noto che è alla politica austriaca che si deve la designazione di Durazzo a capitale del nuovo Regno.

La misteriosa epidemia di Pozzacchio

Dodici morti e trenta colpiti — Il terrore della popolazione — Una Commissione di celebri sanitari.

(Nostro fonogramma)

Rovereto, 16 notte.

Pozzacchio è un paesello di circa 240 abitanti poco discosto dalla strada automobilistica che, partendo da Rovereto, attraversa la Vallarsa e le Dolomiti e discende a Schio.

Il paesello ignoto, sperso tra le montagne del comune di Trambillano a quasi due ore da questa città, è diventato improvvisamente, tristemente celebre per la misteriosa, tragica epidemia che in tre giorni ha mietuto una dozzina di vite e che minaccia di estendersi e di falciare addirittura tutto il paese.

La strana epidemia si manifesta press'a poco con i sintomi della così detta *febbre miliara*, ma è assai più terribile. Il colpito, dopo qualche ora, mostra sulla pelle una quantità di punti neri e vien preso da una febbre subito altissima. I malati soccombono in meno di ventiquattro ore.

Fino a ieri sera i colpiti dal morbo erano più di trenta e dodici erano morti. A dieci malati venne già impartita l'estrema unzione. Infatti appena i primi sintomi del morbo si manifestano, il curato del paese somministra in fretta i sacramenti e torna a rinchiudersi in canonica.

Com'è naturale in paese regna la più grande costernazione. Qualcuno, spinto dal terrore, cerca di fuggire, ma vien fermato dai soldati che hanno formato un largo cordone attorno al paese e non lasciano passar nessuno. L'autorità ha prese delle misure precauzionali severissime.

Ieri sera si è recata a Pozzacchio una commissione di professori delle cliniche di Innsbruck e di Vienna: tra essi figurano note personalità mediche. Oggi sarà fatta l'autopsia dei cadaveri e si saprà forse il nome della misteriosa epidemia.

Il furto delle 100 mila lire

Il racconto dell'avv. Turola

Alessandria, 16 notte.

La notizia del furto patito dall'avv. Turola sul direttissimo Alessandria-Torino, sparsasi ieri sera e narrata nei suoi particolari dai giornali di stamane, ha prodotto grandissima impressione.

Sul fatto ho voluto assumere altre informazioni e ho cominciato dal derubato, che ho trovato nel suo ufficio di via Cavour, abbattutissimo. L'avv. Turola alla mia domanda rispose essere egli da qualche anno procuratore di questa nobile e ricchissima famiglia torinese, e da questa famiglia aveva spesso avuti incarichi di fiducia, qualcuno anche di maggiore entità di quella odierna.

La cassettina è lunga 20, alta 8 e larga 10 centimetri. Essa venne depositata nella cassetta privata del notaio Jemini, presso la locale Cassa di Risparmio, e l'avv. Turola ne aveva la chiave. In questi giorni i proprietari dei gioielli, trovandosi in condizioni di pagare il mutuo anche prima della scadenza, espressero il desiderio di regolare questa faccenda e ritirare gli oggetti preziosi.

L'avv. Turola pagò e previa una minuziosissima verifica prese in consegna i gioielli. Custodì con ogni cura la cassettina la notte dal sabato alla domenica, e ieri mattina, col diretto 847, in uno scompartimento di prima classe si disponeva a recare ai legittimi proprietari i loro gioielli.

— Avevo visto — prosegue il mio interlocutore — nello scompartimento accanto l'avv. Viora con la signora, e mi recai a scambiare con loro qualche parola, tenendo sempre con me i gioielli. Quando il treno cominciò a rallentare giungendo alla stazione di Asti, mi affacciai allo sportello per cercare di vedere l'avv. Saracco di Asti, e poichè questi non c'era, chiesi di un facchino, deposi sul sedile la cassettina e diedi al facchino una carta da visita incaricandolo di portarla al detto avv. Saracco.

« Il treno intanto si era messo in moto. Mi voltai e con mia grande sorpresa la cassettina era scomparsa. E' bastato un minuto! Mi misi subito alla ricerca, frugai sotto i sedili, percorsi il treno, mi consigliai coi colleghi Viora e Jacchino, che mi assistettero fraternamente, per vedere il da farsi. Pregammo il capo treno e i due agenti di P. S. di fermare il treno e perquisire i viaggiatori, ma tanto il personale ferroviario quanto i rappresentanti della P. S. non aderirono alla nostra richiesta.

« Coi due funzionari ispezionammo i gabinetti e ne trovammo uno occupato. Ne vedemmo uscire un signore con una valigia, insistemmo che almeno quello fosse perquisito, ma i due agenti dissero di non poterlo fare. Giunsi così a Torino, mi recai dal delegato di servizio alla stazione di Porta Nuova cav. Giambroni, che dopo la mia denunzia mi invitò a far regolare rapporto in Asti. Accompagnato dal delegato Vercelli ritornai in Asti e stesi denuncia. La cosa mi pare ancora un sogno ».

L'avv. Turola, per ragioni facili a capire, non volle dirmi il nome della famiglia danneggiata. Solo mi disse essere famiglia ricchissima e che vive molto ritirata; quindi i gioielli erano tenuti più come ricordo di famiglia che come ornamento. Mi disse che i gioielli, specialmente le 347 perle, che sono di tinta leggermente rosata e quasi tutte eguali, hanno un rilevante valore di affezione.

L'avv. Turola esclude di essere stato pedinato da Alessandria, appunto perchè nessuno all'infuori degli interessati poteva sapere la cosa. Crede di essere stato vittima di un furto occasionale e di aver attirata l'attenzione su di sè pel modo come custodiva la cassettina.

Dopo la prima impressione l'avvocato Turola si rammentò che mentre consegnava la mancia al facchino si sentì urtare alla spalla, e arguisce che quello fosse il momento in cui fu consumato il furto.

Da altra fonte so che quando l'avv. Turola arrivò a Torino non ebbe la forza di avvertire dell'accaduto la famiglia interessata. Se ne occuparono alcuni amici, e quando avvenne l'incontro tra il derubato e i danneggiati si ebbe una scena di angosciosa drammaticità.

La cassetta ritrovata vuota

Asti, 16 notte.

Verso le 15 di oggi all'ufficio di polizia urbana si sono presentati certi Ernesto Montanella ed Ernesto Sarracco, di anni 18, recando una cassettina di latta, nuovissima, della misura di circa 12-25 cm. con cerniera nel mezzo, maniglia e chiusura a chiave. Essi dissero di averla rinvenuta ieri mattina alle 10.30, a metà della scarpata sinistra della ferrovia per Torino, in direzione dell'angolo del cimitero. La cassetta era stata scassinata e si trovava colla parte posteriore aperta.

I due giovani raccontarono di averla trovata mentre si erano recati in cerca di viole, e uno di essi l'aveva portata seco senza però dare importanza al fatto. Soltanto oggi leggendo nei giornali la narrazione del furto patito dall'avv. Turola, pensarono si trattasse della cassettina contenente i gioielli, e si affrettarono a consegnarla alla polizia. La cassetta è infatti proprio quella dell'avv. Turola. Evidentemente il ladro la gettò dal treno subito dopo essersi impossessato dei gioielli che conteneva.

Sorge a questo punto una domanda: Il lancio della scatola dal treno in corsa avvenne dopo lo scasso e il conseguente ritiro dei gioielli, oppure il ladro aveva un complice che aspettava lungo la ferrovia, e che abbandonò la cassetta dopo essersi impadronito del tesoro che conteneva? La seconda ipotesi è esclusa dalla polizia locale, la quale osserva fra l'altro che, oltre la difficoltà per il ladro di trovarsi nel punto in cui la scatola sarebbe caduta, il ladro stesso non avrebbe abbandonato in un punto così in vista la traccia del furto, ma l'avrebbe invece, molto verosimilmente, nascosta con cura.

D'altra parte la posizione della cassetta che si era fermata a metà della scarpata, benchè questa sia assai ripida, dimostrò che essa venne lanciata vuota. Bisogna aggiungere che, contrariamente a quanto qualche giornale ha stampato, i viaggiatori all'arrivo del treno a Torino non furono perquisiti. Parecchi di essi qui di Asti, che ho interrogato, mi dissero di essere scesi dal treno e usciti dalla stazione di Porta Nuova senza che alcuno chiedesse loro nulla. La cassettina è stata spedita ad Alessandria.

Padre e figlio uccisi da una guardia notturna

Roma, 16 notte.

Un'orribile tragedia si è svolta fulmineamente stasera in via Merulana. La guardia notturna Liborio Ferrara, da Vallelunga, in provincia di Caltanissetta, col figlio Ignazio, di 16 anni, transitavano per via Merulana, allorchè si imbattevano con un'altra guardia notturna, Pasquale De Matteo, da Berardi (Aquila). I tre vennero a questione per ragioni di rivalità di mestiere. Essi si accusavano di togliersi a vicenda i clienti. L'alterco fu vivace e violento. Il De Matteo infine impugnò una rivoltella e ne sparò cinque colpi contro i Ferrara colpendoli entrambi alla testa e freddandoli. Quindi si diede alla fuga.

I cadaveri dei due disgraziati sono rimasti per circa quattro ore in mezzo alla strada sotto la pioggia in attesa delle pratiche per la loro rimozione. L'omicida è stato arrestato poco dopo.

Il radicale Fazzi eletto a Lecce

Lecce, 16 notte.

Risultato definitivo. — Iscritti 16957, votanti 12896. — Il radicale on. Vito Fazzi ebbe voti 6499; l'avv. Giuseppe Pellegrino, democratico costituzionale, 6397. Voti nulli 104.

E' proclamato eletto Fazzi.

Il Consiglio comunale di Bergamo

e un monumento al patriota Cucchi

Bergamo, 16 notte.

Oggi il Consiglio comunale era chiamato a pronunziarsi sulla domanda del comitato per l'erezione di un ricordo a Francesco Cucchi, il patriotta italiano recentemente morto a Roma. Ma la proposta è stata bocciata dal Consiglio, perchè hanno votato favorevolmente solo 19 consiglieri, e 7 si sono astenuti; essendo questa una spesa facoltativa era necessaria la maggioranza della metà più uno dei consiglieri.

La notizia, propagatasi stasera in città, è oggetto di vivissimi commenti, perchè ai consiglieri comunali che si sono astenuti vanno aggiunti anche due consiglieri socialisti. Non va dimenticato che la figura del Cucchi nel risorgimento italiano è una delle più radiose.

Il suicidio di un conte a Firenze

Firenze, 16 notte.

Stamane, poco dopo le 10 al custode del cimitero delle Porte Sante, al Monte delle Croci, si presentò un signore che chiese le chiavi della cappella n. 2, perchè voleva collocarvi dei fiori. Il custode gli consegnò le chiavi.

Dopo circa un'ora la bambina Gina Pini, che si era recata a visitare il cimitero insieme al padre, trovò la cappella numero 2 aperta. Presa dalla curiosità entrò, e fece una lugubre scoperta. In terra davanti a una tomba, rinvenne il cadavere di un uomo. La bambina dette l'allarme e accorsero i guardiani. Si potè stabilire che si trattava dell'individuo sconosciuto che aveva parlato poco prima col custode.

Più tardi lo sconosciuto è stato identificato per il conte Torquato Rodolfo Casella. Presso il cadavere è stato rinvenuto un biglietto sul quale era scritto: « Monte alle Croci, 16 marzo 1914, ore 10.30. — Muoio baciandoti ». Il conte Casella si era ucciso con due colpi di revolver al cuore, davanti alla tomba della madre Ludovica Schulze, vedova Casella, nata a Pietroburgo il 7 marzo 1830, e morta a Firenze il 22 maggio 1908. Le cause del suicidio si debbono attribuire ad un'acuta nevrastenia dalla quale il conte Casella era affetto.

Dal Mistro permetterà a Pégoud di volare

Abbiamo sottoposto a Dal Mistro il rilievo fatto da Pégoud circa il permesso di volare, ed egli rispose:

— Conformemente alle mie precedenti dichiarazioni, non mi oppongo a che Pégoud voli, ma ritengo inutile agli effetti della causa tale volo con l'apparecchio privo del tubo flessibile e del contrappeso, che sono tuttora in sequestro. E ciò in base alle considerazioni svolte dall'ing. Galli nella sua perizia.

— E che cosa pensa della istanza presentata dalla difesa Pégoud al giudice istruttore?

— Ho letto infatti quanto fu pubblicato a proposito di un ricorso presentato, se ho ben capito, per ottenere la nullità degli atti di istruzione e tornare da capo. Spetterà al mio legale vagliare la serietà di queste eccezioni. Io osservo semplicemente che, a detta dei giornali, Pégoud, dopo di avere telegrafato il suo arrivo a Milano, si recò dal Procuratore del Re dichiarandosi a sua disposizione ed ammettendo di essere autore delle manomissioni all'apparecchio. Io ricordo che fu pubblicato che il Procuratore del Re assunse la deposizione di Pégoud. — Pégoud rimase a Milano anche per malattia — in tutto questo periodo di tempo, quando tutti sapevano che il giudice istruttore aveva nominato come perito l'ing. Galli. Gli avvocati di Pégoud hanno nel frattempo fatte numerose istanze, e per il sequestro prima, e per la revoca del sequestro poi. E domando: perchè Pégoud, o direttamente o per mezzo dei suoi avvocati, non ha scelto il perito? Forse per eccepire le nullità adesso? C'è di più, il perito ing. Galli, come riferivano i giornali, ha sentito Pégoud e Pierrot; quello secondo me era il momento per Pégoud di dire al giudice che voleva un perito a sua tutela. Ma del resto — conclude dal Mistro — apprendo dai giornali che ora si contesta, da parte degli avvocati di Pégoud, l'urgenza di queste pratiche d'istruttoria, mentre tutti ricordano che io stesso prima di ogni altro, nella mia generica denunzia, feci formale istanza perchè fosse sequestrato l'apparecchio per le constatazioni di legge, ma pregavo perchè con tutta urgenza queste constatazioni si definissero per avere libero al più presto l'apparecchio. E non è forse verità che Pégoud insistette più volte sui giornali perchè con urgenza si sbrigasse la istruttoria giacchè egli intendeva di volare? Intanto mi consta che sabato a Pégoud fu notificata personalmente la nostra citazione a comparire avanti al tribunale per rispondere ai danni dipendenti dalla impossibilità di mantenere da parte nostra gli impegni assunti in precedenza ».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

L'on. Labriola
fa conto agli elettori
della sua opera parlamentare

Napoli, 16 mattina.

L'on. Arturo Labriola in un comizio tenutosi in Piazza Mario Pagano ha esposto l'opera sua svolta in questo breve periodo parlamentare anche per chiarire qualche equivoco sorto sul suo atteggiamento nei riguardi dell'impresa libica. Ha detto, tra l'altro, che alla Camera ha avuto due sole volte occasione di dare un voto politico ed ha votato tutt'e due le volte contro la politica dell'on. Giolitti ed il suo Gabinetto. « Inutile dirvi — ha esclamato — che si farà lo stesso contro il suo successore ».

L'oratore ha aggiunto: « Rappresentante di un socialismo di opposizione, il mio compito non è di favorire combinazioni di nessun genere. Tuttavia in occasione dell'ultimo voto ho pronunziato un discorso che ha suscitato commenti svariati nel campo socialista. Mi si è rimproverato un discorso che era inevitabile e che deriva dalla mia particolare concezione del socialismo. Voi sapete che durante la lotta elettorale in tre distinti discorsi io dichiaravo che partecipavo al pensiero di quelli che vollero l'impresa di Libia. Questo medesimo pensiero io ho ripetuto nel mio discorso parlamentare. Fra ciò che dissi agli elettori e ciò che dissi alla Camera non c'è nessuna contrarietà. Si è detto anche che dopo ciò io dovevo dare la fiducia al Governo. Questo è un grande errore. La mia concezione dell'avvenire d'Italia mi obbliga a sostenere che l'Italia deve fare una politica mediterranea attiva, sagace e intraprendente, ma io non posso ammettere che aderire a questo pensiero significhi aderire a tutta la estrinsecazione pratica del Governo ».

L'on. Labriola ha concluso il suo discorso dicendo che, deputato di opposizione, egli nega la sua fiducia al Governo, anche quando ne ammetta un pensiero e ciò perchè il suo sentimento poggia su altre basi. L'oratore è stato vivamente festeggiato.

Direttissimo fermato per quattro ore
dal deviamento di un treno merci

Roma, 16 mattina.

Il direttissimo di Firenze che doveva giungere ieri sera alle 10.55 è giunto stamane alle 2.10 e cioè con quattro ore di ritardo. La notizia dell'enorme ritardo di un treno che porta a Roma, la sera, molti uomini forestieri in coincidenza col treno di Napoli, non ha mancato di allarmare la cittadinanza. Si trattava di questo. Al km. 291 fra Sant'Ellero e Pontassieve ad un carro del merci n. 6385 si erano rotti gli assi. Tale incidente aveva provocato lo sviamento del treno con relativo ingombro della linea. In conseguenza i treni, e fra questi il direttissimo di Firenze, che per quella linea doveva transitare, furono costretti ad attendere che la linea venisse riattivata. L'enorme ritardo è dovuto più che altro alla mancanza di mezzi per la rimozione del convoglio deviato. Cosicchè il direttissimo dovè sostare circa quattro ore in aperta campagna. Nel treno si trovava, fra gli altri, l'on. Giovanni Torlonia.

Dai viaggiatori abbiamo appreso che un altro grave incidente aveva contribuito al ritardo. Alla stazione di Pontassieve un treno in partenza per Firenze in coincidenza col direttissimo, aveva investito un uomo stritolandolo orribilmente.

La grave disgrazia d'un viaggiatore

Firenze, 16 notte.

Giunge notizia da Rignano che questa mattina, in seguito al deviamento del treno n. 6385, tutti i treni provenienti da Arezzo dovettero sostare alla stazione di Rignano, in aspettativa dello sgombro della linea. Il treno passeggeri n. 1732, che giunse in orario, dovè sostare finchè giunse il diretto n. 24. Questi prese la precedenza e appena la via fu libera partì per Firenze.

I viaggiatori dell'omnibus 1732 vollero approfittare del diretto per giungere prima alle loro abitazioni. Così fece il viaggiatore Salvatore Campodonico, di anni 36, da Roma, il quale, nel discendere dalla parte opposta per salire nel treno numero 24, fu investito dalla locomotiva e trascinato sotto le ruote, riportando la frattura complicata e comminuta del braccio sinistro, in modo che trovasi in gravi condizioni.

I primi soccorsi al ferito vennero portati dal macchinista stesso, che fermò rapidamente il convoglio.

Cadaveri di amanti
rinvenuti nel Tevere

Roma, 16 mattina.

Stamane alle 9 un barcaiuolo ha tratto dalle acque del Tevere nei pressi del ponte Cavour i cadaveri di un uomo e di una donna che erano legati per mano da una grossa fune. I cadaveri erano in istato di avanzata putrefazione. Pare si tratti di due amanti certi Luigi Galeotti verniciatore e Maria Casini tintora scomparsi dalle proprie abitazioni fino dal 21 febbraio u. s. Infatti la mattina di tal giorno un barcaiuolo rinvenne presso il porto fluviale di Roma alcuni oggetti appartenenti al Galeotti ed alla Casini. Nessuno da allora seppe più nulla. Il Galeotti era ammogliato ma si era diviso dalla moglie e forse non potendo contrarre nuovo matrimonio colla ragazza che amava, ha deciso suicidarsi con lei. I due cadaveri sono stati trasportati alla Morgue.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società del Linoleum — Milano.
Anonima capitale L. 2.000.000.

Ieri presieduta dal sen. ing. G. B. Pirelli, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti che intervennero in numero di dodici rappresentanti in proprio e per procura 10457 azioni.

Venne approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913 chiuso con un utile di lire 129.025,08, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione di L. 100. La relazione del Consiglio d'amministrazione constata il continuo miglioramento dell'azienda, specialmente per quanto riguarda la parte Svizzera.

Vennero rieletti a sindaci effettivi i signori: comm. A. Casalbore, cav. ing. A. Riva, E. Vizzardelli ed a sindaci supplenti i signori: cav. C. Fratino, R. Comelli.

Società Italiana « Carminati e Toselli » — Milano.
Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Tomaso Bertarelli si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Carminati e Toselli ». Erano rappresentate 3546 azioni delle 4000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 265.414,51 che acconsente il seguente riparto: lire 13.270,72 alla riserva, all'amministratore delegato e direttori L. 5214,37, al Consiglio L. 2607,18, agli azionisti L. 240.000 in ragione di L. 60 per ogni loro azione del valore nominale di L. 1000, ancora alla riserva L. 1715,02. Nel precedente anno si sono divise L. 75.

A gran maggioranza vennero rieletti a sindaci: comm. avv. Ercole Braschi, cav. rag. Emilio Lissoni e l'avv. Carlo Falcone, eff.; cav. uff. rag. Vittorio Vismara e Eugenio Perego, suppl.

Società An. Egidio e Pio Gavazzi — Milano.
Capitale sociale L. 7.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Gavazzi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 623.020,58.

Presidente: comm. Pio Gavazzi; consiglieri delegati: A. e S. Gavazzi; sindaci cav. A. Jarach, ing. Enrico Scotti e rag. Eugenio Greco.

Società Abitazioni Economiche — Milano.
Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Abitazioni Economiche » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 7682,60.

Presidente G. Malliani; sindaci: rag. Carlo Malnati, A. Giani Emilio e rag. C. Morelli.

Cotonificio di Spoleto — Milano.
Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato

Ieri sotto la presidenza dell'on. Carlo Dell'Acqua ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questo cotonificio colla presenza di 11 azionisti rappresentanti 5180 azioni delle 10.000 costituenti il capitale sociale.

Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913 che dopo aver computato i soliti ammortamenti, si chiude coll'utile netto ai L. 99.834,15 che aumentato del saldo utili precedenti in L. 10.102,99 venne ripartito come segue: L. 4975,20 alla riserva, L. 9452,89 al Consiglio d'amministrazione, lire 80.000 agli azionisti in ragione di L. 8 per azione (pari al 4 per cento sul capitale), L. 15.179,05 a nuovo.

La relazione del Consiglio giustifica il minor utile conseguito nell'esercizio 1913 alla riduzione della produzione di oltre un sesto per conseguenze derivate dallo sciopero operai durato tutto il mese di giugno e per le numerose assenze della maestranza avvenute nei mesi di settembre e ottobre e causate da malattia.

Vennero poi rieletti sindaci eff.: Cazzaniga rag. comm. Ernesto, Decio avv. comm. Giacomo, Profili avv. Tullio; sindaci suppl.: Lissoni cav. uff. Vittorio, Milani rag. Eligio.

Carrozzeria di Automobili « Taurus » - Torino.

Emilio Gazzera ha presieduti gli azionisti della « Taurus » il cui bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 48.555,74 che acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 2 per ogni azione dopo i prelevamenti d'uso. Vennero rieletti a consiglieri: Gazzera Emilio, Polto Francesco, Rostan Alberto, Lanza avv. Vittorio. Sindaci eff.: Cornagliotti ing. cav. Giuseppe, Morgari Paolo, Negrone ing. cav. Gino; suppl.: Ciampi Claudio e Sola Alfredo.

Cotonificio Val d'Olona « Ogna Candiani » - Marnate (Butso Arsizio)
Capitale sociale L. 7 milioni

Presso il Credito Italiano si sono adunati in assemblea generale sotto la presidenza del conte Gino Durini gli azionisti del Cotonificio « Ogna-Candiani ». Erano rappresentate 9.155 delle 35.000 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 916.625,81 permette il seguente riparto: L. 23.391,05 alla riserva; L. 18.649,88 al Consiglio; L. 276.614,60 agli azionisti in ragione di L. 12 per ogni loro azione, del valore nominale di L. 200, a nuovo l'eccedenza di L. 4079,20. Venne eletto a consigliere Rodolfo De Planta ed a sindaci eff.: rag. C. N. Caso, Stefano Rossini, cav. Emilio Saccenaghi; a suppl. rag. Acario Cozzi e ing. Filippo Cuttica.

Manifattura di Gallarate
Capitale versato L. 3 milioni

L'assemblea generale di questa società ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, che si è chiuso con un utile netto di L. 210.429 con un miglioramento in confronto degli anni precedenti. Agli azionisti è stato distribuito un dividendo di L. 6 per azione.

Costituzione di Società

« Euta Fide » - Società An. Nazionale di difesa sociale — Genova.

A ministero dott. Cavig in si è costituita la nuova società anonima « Euta Fide » per la difesa sociale Capitale iniziario L. 200.000 elevabile a L. 1.000.000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: on. prof. Antonio Scaloja, presidente; march. Agostino Spinola, vice-pres. e march. avv. Vittorio Menafoglio; consiglieri: dott. cav. Antonio Anfossi, nob. comm. rag. Alberto Casalbore, march. Gerolamo Carrega, Domenico Cazzulino, barone Alberto De Renzis, march. avv. Giulio Majnasco, ammiraglio Teodoro Merlo di S. Elisabetta, gen. uff. ing. G. Valsecchi; sindaci eff.: rag. prof. cav. . Grammatico, rag. prof. A. Castello, G. Maragliano; suppl.: P. Schunnach e O. Tessieri.

Scioglimento di Società

Società Italiana per la cementazione degli acciai speciali — Torino.
Capitale sociale L. 500.000.

Gli azionisti di questa anonima hanno nella loro ultima assemblea straordinaria deliberato lo scioglimento anticipato della stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il rag. Pietro Fenoglio.

Soc. Piemontese di Beni Stabili — Torino
Capitale sociale L. 300.000

L'ac. Valentino Bellia è stato nominato liquidatore della « Società Piemontese di Beni Stabili ».

Borsa di Milano

Milano, 16 marzo, ore 15.

Mercato quasi nullo ma con fondo abbastanza resistente. La Rendita ebbe qualche transazione a 97,22-97,25 fine mese, Terni 1534-1532,50 e 1533, Banco d'Italia 1445-1445,50, Commerciale 834,50, Meridionali 522-523, Ansaldo 275,50, Edison 566,50-567,75 e 567, Italo Americana 123-125 e le Marconi a 91,50. Pesanti le Rubattino a 399-398,50 e le Eridania a 595-593 e ricercate le Molini Alta Italia da 206 a 207. Insignificanti variazioni pei Cambi col Chèque Parigi a 100,30. Obbligazioni invariate.

Cons. Ital. 3 1/2 cont.	97,10	Unione Manifatture	79,—
» » 31/2 f. m.	97,25	Linificio e Canapif.	166,—
Azioni		Soc. It. Fess. Stamp.	117,50
Ferrov. ex Meridion.	323,—	Manifatture Tosi.	103,—
» ex Mediterr.	225,50	Birra Milano	115,—
» Venete	116,—	Miani e Silvestri	13,—
Banca d'Italia	1445,5	Esport. Italo-Amer.	125,—
» Comm. Ital.	834,50	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	555,—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	167,—	Alkani	98,—
Soc. Bancaria Ital.	97,50	Distillerie Italiane	6,25
Banco Roma	102,50	Cer. Richard-Ginori	260,—
Sabion	567,—	San Pellegrino	110,—
Lomb. distr. en. elett.	801,—	Marconi	91,50
Elettriche Conti	348,—	Bianchi	85,—
Acciaierie Terni	1537,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	195,50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	167,50	Ferrov. Merid. cons.	325,—
Ansaldo-Armstrong	275,50	» Italiane »	321,25
Metallurgica Ital.	109,—	» Tirreno »	505,—
Cerriere Italiane	110,—	» Mediter. »	487,—
Navigaz. Gener. Ital.	39-,50	**Cambi.**	
Eridania	593,—	Francia *chèque* cont.	100,30
Ital. Zuccheri L. L.	300,—	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	200,—	Londra » »	25,25
Raffineria Rossi	1435,—	Germania » »	123,75

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,10 — id. fm. 97,21 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1445,50 — Banca Commerciale 834,25 — Banco di Roma 102 25 — Credito Italiano 556,— — Meridionali 522,75 — Mediterranee 225,50 — Navigazione generale 307,50 — Raffineria Zuccheri 345,— — Acciaierie Terni 1534,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 594,50 — Ansaldo Armstrong 275 —.

Roma, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97,22 — id. 1912 contanti 96 15 — id. 1912 fm. 96 25 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1446 — — Azioni Banco Roma 102,50 — Banca Generale 222,— — Banca Commerciale 834,50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 520,— — id. Mediterranee 226 — — Acqua Pia 1878,— — Omnibus 175,— — Gas 865,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 448,— — Azioni Carburo 502,— — Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 390,— — Risanamento 94,50 — Credito Provinciale 167,50.

Torino, 16, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,15 — id. fm. 97,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1445,50 — Banca Commerciale 834 50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 102 25 — Meridionali 522 25 — Mediterranee 225,75 — Smat 114,50

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,20 — id. 3 1/2 97,20 — Mediterranee 225,— — Meridionali 522,— — Banco d'Italia 1446 — — Banco di Roma 102 25.

BORSE ESTERE.

orsi di Chiusura del giorno **16 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm	—,—	Rio Tinto	1735,—
» » 3 0/0 ex	87,75	Metropolitane	332,—
» Italiana	90,85	Rand Mines	143,50
» Turca	84,50	De Beers	468,—
» Egiziana	103,15	Goldfields	25,75
» Ungherese	84,50	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuola	90,10	**Tendenza calma.**	
» Russa 1891	76,40	**BERLINO.**	
» » 1906	104 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	18,—	Consolid. Prussa 4 0/0	88,20
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	85,30
» Serba 4 0/0	81,70	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	64,75
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	101,75
» » 4 0/0	74,—	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	75 3/8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1640,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana	647,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	834,—	Rend. Austriaca arg.	83,35
Argento	—,—	» » carta	83,35
Credito Fondiario	869,—	» » oro	104,—
Ferrovie Lombarde	25 1/56	» Ungherese 4 0/0	82,70
Azioni Suez	5025,—	» » 3 1/2	72,20
» otti Turchi	19.750	Lombarde	104,—
» Meridionali	—,—	Lire italiane	95,40
» aragozze	419,—	Cambio su Parigi	99,43
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Milano, 16. — Quantità regolare, vendita delsi. Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti 2,35 a 2,45 al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive -,— a -,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 3,10 a 3,60, mezzane -,— a -,— cad. — Faraone grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,20 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,70, mezzani 2,30 a 2,4 , piccoli 1,80 a 1,90, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,40 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 16. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelte da bere) -,93 a -,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce -,— a -,— alla cozzina.

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
242	205	Buoi	1ª	92,—	100,—	1,7	1,92
			2ª	78,—	88,—	1,52	1,64
			3ª	53,—	65,—	1,1	1,25
436	382	Vacche	1ª	83,—	94,—	1,56	1,82
			2ª	64,—	74,—	1,3	1,47
			3ª	42,—	58,—	,90	1,18
80	59	Tori	1ª	82,—	90,—	1,47	1,63
			2ª	68,—	77,—	1,30	1,44
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piaghe infigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate Il 16 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale	Entr. dal 1 al 15 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	2065	1.270	133	127880
Bozzoli pesati	540	—	540	78 0
Cascami pesati	60	—	60	12 0
Lane stagionate e pesate	—	—	—	6419
Cotoni	—	—	—	41
Assaggio campioni	568	173	741	9087

Lione, 16, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	4	10	5
Asiatiche b.	34	47	423	286
Peso ... b.	4180	3921	1.410	14559

Peso fine 73 70

Zurigo, 16. — Organzini K. 1820 — Trame K. 1750 — Greggie K. 340. — Totale K. 3910.

STATO CIVILE
Morti notificati il giorno 16 marzo.

Vania Dante, 5, via Corsico 9 — Tadini Andreina, 3, corso S. Gottardo 3 — Maestri Natale Carlo, 69, cirso Venezia 12 — Biraghi Antonio, 1, via Canonica 34 — Colombo Giovanna, 75, lavandaia, via Trivulzio 15 — Civardi Carlo, 67, verniciatore, via Goito 2 — Rossio Arturo, 34, operaio, Rip. Gambaloita 27 J Arcari Teresa, 73, via Nino Bixio 5 — Ferrari Libera, 55, casalinga, via Carlo M. Maggi 2 — Covini M. 18, operaia, via Argellati 39 — Gilletti G. 70, contadino, Rip. Monluè 41 — Provvedio Adele, 54, casalinga, corso Garibaldi 12-14 — Conti Laura, 4, via Leonardo 9 — Bellis Giovanna m. 7, via Rubens — Ciussani Paolo, 1, Carbonate milanese — Cini Angelo, 67, casaro, Rozzano — Vigano Carlo, 25, contadino, Siziano — Marzoli Raffaele, 59, casalinga, via Borromei 13 — Scabbia Ester, 25, sarta corso Sempione 52 — Cavalli Caterina, 78, Milano s. f. d. — Bianchi Alfonso, 47, lucida mobili, via Anfossi 6 — Prina Luigi, 67, idraulico, viale Ticinese, 1 — Onesti Luigia, 78, casalinga, via Sottocorno 7 — Bianchi Giuseppa, 49, casalinga, via M. Gioia 9 — Turri Maria, 14, casalinga, viale Vigentina 12 — Locatelli Amilcare, 28, verniciatore, via Vigevano 43 — Dragoni Leo, 29, impiegato, via Lecco 9 — Santilli Tersilio, 60, giornaliero, via Spaventa 1 — Tessera Pierina, 15, domestica, viale Geno va 12 — Somigli Giulia, 60, casalinga, via Borgogna 2 — Lanzi Aleardo, m. 10, via Orti 14 — Piotti Antonia, g. 25, via Fontana 19 — Colombo Giuseppina, 67, casalinga via Arena 12 — Fumiati Giordano, 1, via Adige 17 — Pasta Pietro, 78, agiato corso Magenta 27 — Strada Alberto, g. 24, via Pramperi 32 — bosaio Ester, 67, casalinga, via S. Sofia 29 Totale N. 36.

Matrimoni di ieri: 5 — Nascite 72.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Il Maestro della Rivoluzione Italiana
(GIUSEPPE VERDI)
di GINO MONALDI

Splendido volume di 300 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di **L. 2.—**

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

I disturbi della digestione

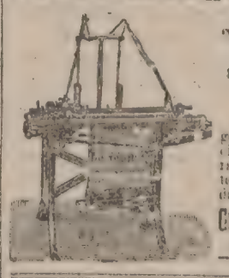
sono frequentemente origine di cattivo umore, di nervosità e di malinconia. Uno stomatico in grado di ripristinare prontamente le funzioni gastro-intestinali è la

SOMATOSE

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

Macchine da Maglieria
«GLORIOSA»
WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.



Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Calze col legno. Ove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia:
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 3
(Piazza Porta Vittoria)

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati recasi ovunque. Rapetti, S. Bernardo N. 1, Milano. * 46162

CUOCO domestico raccomandato, educato, docile, miti pretese, cerca posto ovunque. Badaelli, via Monforte, 42, Milano 45977

DONNA ottime referenze capace governo casa cucina stiro lavori casalinghi offresi mattina sera. Santa, corso Magenta, 13. 46322

EX CARABINIERE trentacinquenne robusto cerca occupazione, fattorino, aiuto magazziniere, portiere, con documenti prim'ordine, capace piccole scritturazioni. Scrivere M. Luigi, Gorla Primo, 111, Milano. * 45841

UOMO fiducia età 30 cerca posto fattorino pratico Milano, L. 50, fermo posta. * 45839

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX FINANZIERE giovane, bella presenza offresi qualunque servizio miti pretese 10-18. Rizzi, Pontaccio, 4. * 46358

PARISIENNE très distinguées sachant bien l'anglais et l'allemand désire entrer comme demoiselle de compagnie seulement dans bonne famille distinguée Italienne. Mademoiselle Flore Petit, Mussolente di Bassano (Vicenza) . 16732

VENTIDUENNE ex Sottufficiale, presenza, volonteroso, parlante francese, occuperebbesi studio, magazzino, viaggiatore. Lanzi, Posta.

ZURIGO. Trentacinquenne serio attivo lunga pratica commercio, clientela italiana tedesca. Offresi miti pretese, come viaggiatore, rappresentante. Scrivere sotto So 1378 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 5177

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE domestica cuciniera cercasi per piccola famiglia. Agenzia Agnello, 9. * 46166

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono svelte operaie brave mezzanello. * 46280

BIANCHERIA. Cercansi due preparatrici biancheria fine e perfezionate ricamatrici telaio. S. Eufemia, 4. 45937

BIANCHERIA per signora cercansi lavoranti macchiniste. Piazza Emilia 5. 46011

CERCANSI giovane stiratore a macchina. Via Cagnola 3 Luchsinger. * 45948

CERCANSI apprendiste modiste. Ganzari, Pontaccio. 19. * 45947

CERCANSI lavoranti (mezzane) e modiste laboratorio confezioni per bambini. Manzoni, 34. 46215

CERCASI personale ovunque, lavoro scritturazione indirizzi. Esposito, Purtamatordei, 29, Napoli. * 16780

CERCASI giovane domestica cameriera con buone informazioni. Via Cappuccini, 8. * 46336

CERCASI avvolgitore provetto, possibilmente meccanico. Haasenstein e Vogler N. 1913, Vicenza. 5191

CERCASI mezzana e piccinina stiratrice. 10, piazza Santo Stefano. * 45859

CERCASI giovane dai 14 ai 16 anni per aiuto fattorino studio. Scrivere Cassetta 275 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 45819

CERCASI da stabilimento meccanico vicinanze Milano abile capo aggiustaggio. Mandare offerte ad H 3114 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3114

FABBRICA Cappelli paglia uomo cerca subito, abili lavoranti. Bini, Pietro Calvi 2. 45628

ISPETTORE speciale ramo vetri ricercasi da primaria antico Istituto Nazionale di Assicurazioni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 189 M, Haasenstein e Vogler, Milano 45966

MODISTA cerca mezzane. Via Passarella, 20. * 46228

OCCUPAZIONE secondaria di 2-3 ore al giorno. Cercasi per casa di vendita a Milano un signore che sappia parlare e scrivere in tedesco. Occorre pure perfetta conoscenza della corrispondenza italiana. Occupazione sua per 6 mesi. Rimborsa L. 150 mensili. Preferiscesi che abbia già occupazione fissa e buone referenze. Scrivere dettagliatamente in tedesco alla Cassetta 160 A presso Haasenstein e Vogler, Milano 3004

PICCININA cercasi sarta. Galli, via Silvio Pellico N. 6. * 45985

PRIMARIA casa drapperia cerca commesso dettaglio, occorre capacità vendita. Rivolgersi Tadini, P. S. Nazzaro N. 19. * 46254

PRIMARIO e antico Istituto Nazionale di Assicurazioni Infortuni ricerca provetto Capo Ufficio produzione e giovani buona famiglia con ottime informazioni per iniziare carriera. Scrivere Cassetta 192 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45968

SUBITO lavoranti fantasia signora. Noberasco, San Marco 16. 45820

UN COTONIFICIO Alta Italia accetterebbe un contromaitre di Cardiera con famiglia e primarie referenze. Stipendio 220-225 [illegible] referenze [illegible] Cassetta 1122 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 5211

(Continua nella pagina seguente.)

1/2 WATT

PHILIPS
MEZZO WATT
per candela
NUOVI TIPI

10-25	V.	100	C.
30-65	V.	200	»
50-65	V.	300	»
30-130	V.	400	»
71-165	V.	600	»

SOSTITUISCE LE LAMPADE AD ARCO
Luce bianchissima — *Semplicità.*
Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

Vendicata!

HENRI GERMAIN

E, molto calmo in apparenza, ma in realtà profondamente turbato, lo pseudo conte di Kolensko se ne andò seguito dal suo segretario.

— Debbo dirti una cosa importantissima, gli bisbigliò all'orecchio lo Snodato, allorchè varcarono la soglia del cimitero. Camminiamo un poco...

I due amici si diressero verso il *quai* dell'Arcivescovado, ma il conte di Kolensko si fermò di botto, inchiodato al suolo da un profondo stupore.

— E lei! gridò indicando al compagno una signora vestita di nero che veniva loro incontro senza accorgersene.

— La signora André! — esclamò lo Snodato, non meno meravigliato del compagno. Che viene a fare qui?

— Anch'io me lo domando.

— Pare che abbia fretta.

— Infatti. Che cosa può venir a fare da queste parti? mormorò Federico Mandel sospettoso.

Poi, afferrato il compagno per un braccio, lo trascinò vivamente sotto un porticato.

— Vieni, fai presto! non voglio che ci veda!

— Al contrario, voglio sapere dove va.

— Sei geloso, mio caro; dunque l'ami già tanto?

— Forse!... Seguiamola!

E poichè la signora André, assai pensierosa, aveva oltrepassato il portico, senza notare quei due, costoro si misero a seguirla ad una certa distanza.

Ma improvvisamente si fermarono, sotto la medesima profonda sorpresa, vedendola entrare frettolosamente alla Morgue.

— Ah! che andrà a fare in quella lugubre cella? mormorò lo Snodato.

— Aspettiamola e forse lo sapremo! Passeggiamo su e giù e non perdiamola di vista quando esce.

I due compagni si misero a camminare sul marciapiede, rimanendo muti; ma dopo qualche istante lo pseudo conte domandò:

— Perchè poco fa mi hai interrotto tirandomi per la manica, mentre stavo per parlare coi cancelliere?

— Perchè ho temuto che tu ti tradissi.

— Ero così turbato!

— E poi perchè ho pensato ad una cosa, che come ti spiegherò, mi pare assai importante.

— Si tratta naturalmente di Giacomo.

— Sì. Ti ricordi dei particolari del racconto fatto dai giornali, relativamente al rinvenimento del poveretto?

— Sì, me ne ricordo.

— L'annegato, dicevano, portava al collo un astuccio contenente un foglio che attestava il suicidio e la sua personalità.

— Appunto: è stato questo che mi ha permesso di identificarlo.

— Tuttavia, tu che lo dovresti conoscere meglio di qualunque altro, non l'hai riconosciuto.

— No, niente affatto.

— Ebbene, un'ipotesi: se il morto non è Giacomo di Champrevert, ma una persona qualunque, chi avrebbe avuto interesse che il cadavere fosse creduto quello del tuo amico?

— Non saprei... a meno che, suo fratello, allo scopo di diventare il solo erede di sua madre...

— No, perchè il figlio di Giacomo erediterebbe invece del padre.

— E vero... allora non capisco.

— Ebbene, non potrebbe essere stato lo stesso Giacomo a trovare un mezzo così ingegnoso di radiarsi dal numero dei viventi, per sfuggire per sempre alle ricerche della polizia?

— Sarebbe una cosa abile, ma difficile a concepirsi.

— Perchè?

— Bisognerebbe supporre un delitto. Ora Giacomo ne è incapace.

— Chi ti parla di delitto? Ci sono tanti altri mezzi!

— Ma l'astuccio? il foglio firmato dal suicida? Ho riconosciuta la scrittura e la firma di Giacomo.

Ebbene, e con ciò? Non ti pare possibile che il signor di Champrevert, avendo trovato il cadavere di un disgraziato qualunque, abbia avuto l'idea geniale di attaccargli al collo il famoso astuccio e poi di gettarlo in acqua, dopo avergli tolto tutto ciò che poteva servire di riconoscimento?

— Mi sembra inverosimile.

— Come la maggior parte delle cose vere, mio caro. Ad ogni modo è nell'interesse del tuo amico, che lo si lasci passare per morto. E se lo è realmente, ciò non gli può far danno, non ti pare?

— E vero.

— Se vive, può in tal modo salvarsi.

— E vero, hai ragione, disse Federico Mandel, colpito dal ragionamento dello Snodato. Perciò ho fatto una corbelleria a non riconoscerlo subito!

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 20 marzo corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 45250

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. — Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 45728

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

ANTICHE, rinomate scuole professionali Italo-Americane gratuite per tagliatori, tagliatrici. Chiedere programma. Canova, 35, Milano. * 45924

SCUOLA taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni, chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 46047

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola - Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata con pensione, Petrella, 22, tram Settembrini. Uomini. Vagnozzi. * 45909

BELLISSIME camere ammobigliate con o senza pensione, prezzi mitissimi, presso distinta famiglia. Barbesti Ottobelli, piazza Carmine, 4. * 45919

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. * 45881

NON affittacamere offrono subito matrimoniale, salotto, volendo uso cucina, a coniugi soli o professionista. Gambacorti, Settala, 43. * 46264

UNA stanza al presente matrimoniale. Carlo Alberto, 19. * 46246

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARTIERA seria rappresenterei provincia Novara con deposito Biella. Referenze cauzione. Offerte dettagliate: Ventisettenne, fermo posta, Biella. * 16748

IMPORTANTE primaria ditta Lombarda cerca corrispondente concetto, perfetto italiano, francese, possibilmente tedesco oppure inglese. Rivolgere offerte con dettagli particolareggiati posti coperti, studi fatti, segnando referenze indispensabili primo ordine, a Cassetta 5179 Haasenstein e Vogler, Milano. 5179

OTTO, dieci giornaliere guadagneranno signore signori offrendo Milano dintorni articolo facile distinto. Presentarsi 9-12 Artistic. Photo, via Kramer, Angolo Felice Bellotti. 46300

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI subito locale mq. 100 con due luci negozio Paolo Frisi. Rivolgersi Beccalotti Principe Amedeo 5. 45756

AFFITTASI negozio posizione centrale. Vincenzo Monti, 39. * 46120

AFFITTASI 29 marzo, causa partenza appartamento quattro locali, anticamera, corridoio posizione centrale. Annue 600, regalasi mese fitto. Goldoni, 12. * 45843

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 44977

AFFITTASI anche subito via Orso N. 12 tre grandi locali al primo piano ad uso studio ed abitazione con annessa piccola anticamera. Un negozio ad una luce prospiciente la via Ciovasso. 3132

A SOCIETA' divertimento subaffittasi semigratuitamente grandioso salone. Corso Magenta, 55. * 46268

CERCO 3 locali uso abitazione comodità moderne. Scrivere Cassetta 285 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 45911

PEL 29 settembre in via Mazzini affittasi vasti locali terreni e superiori con cortili e tettoie, anche frazionabili, per industrie tessili e magazzini. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 46035

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAMBINI anche piccoli accetta signora tedesca con villetta proprio riva Lago Maggiore per cura aria. Prezzi modesti. Prime referenze. Scrivere Frick, Ispra; Lago Maggiore. * 46041

SERMIONE. Anche lunga dilazione pagamento vendesi splendida villa. Scrivere Attilio Bianchi. Sermione. * 16750

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO vera occasione, misura interna 2,20 × 1,10 vendesi seminuovo. Grillo, corso Ticinese, 70. * 46192

CHIOSCO interno circa 2 × 4 acquisterei contanti. Offerte Primo Invernizzi, Santangelo Lodigiano. * 16746

FURGONE viaggio adatto liquidazione tessuti, costo 2200 vendesi 450. Rivolgersi Molignani, XX Settembre, 18, Brescia. 16742

MACCHINA scrivere seminuova splendida occasione lire centocinquanta. — Via Velasca 3. 45762

PIALLATRICE sega nastro, toupie con circolare cavatrice motori seminuove vendesi. Via Sciesa, 3, Legnami. 46236

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA lutto vendo anche subito magnifico negozio con retro e cantina di erbivendolo, frutta e terraglie. Per schiarimenti portineria via Laura Mantegazza, 6. 46330

CEDESI albergo in Valle d'Aosta posta fiere mercato settimanale ricercatissimo in estate. Rivolgersi Latteria Chiovenda, via V. Monti, 56. * 46340

CEDESI causa malattia avviata drogheria. Ballarini, via Vitruvio, 11. 45547

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

RILEVEREBBESI salumeria; offerte indicando rilievo, affitto, località. Scrivere Cassetta 236 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46144

1000 Banco assaggio popolare forfait compreso licenza. Petri, posta, città. * 46142

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Silenzio incomprensibile; indisposta forse? Pregoti chiarire affannosa situazione. Oggi venerdì scrivoti da casa ove rimasi tutta settimana, causa occupazioni. Attendo. 16778

LEVATRICE pensione gestanti segretezza incarico neonati. Corso Venezia, 27. 4569

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 44712

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 46286

SIGNORE celibe trentottenne, posizione commerciale indipendente reddito diecimila, sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Trattasi seriamente. Scrivere Casella postale 383, Milano. 46218

VERO. La tua voce melanconica di ieri mi ha lasciato triste! Avrei voluto correre a te per rincorarti, per animarti ancora una volta che, qualunque siano gli eventi futuri, avrai sempre in me colui che a tutto è pronto e disposto per vederti felice. Intanto io qui non posso più reggere e desidero da te un consiglio definitivo! Mille con tutto l'affetto mio vero. * 46134

VIRTUS attesi circa un ora vostri paraggi annunziata visita ma invano. Scrivete come solito. Affezionato Cerecola. * 45875

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti. Lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, detti puro lino orlati jour 6.90-12.90, federe 1.10, metri 15 batista con regalo porta fortuna 8.90. Milano, Radegonda 12, primo piano. * 45831

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo, altre industrie lucrosissime. Vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 5221

A RATE mobiglia ogni qualità macchine cucire. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 46222

MACCHINE scrivere occasione da 50 lire in più. Riparazioni, copisteria: Schettini, Durini, 7. 3146

CESSIONI Quinto. Impiegati Salariati Stato. Condizioni eccezionalmente favorevoli estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi « Partenope », Banca Credito Assicurazione, via Firenze, 57, Roma. 15976

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 42401

OCCASIONE Legnami usati, piante in vaso e in terra, coppie fagiani e anatre mute, da vendere. Daccò, Taliedo, Milano. * 45983

OCCASIONE causa trasloco vendonsi casseforti prezzi convenientissimi. Damonti, Mamoli, 8. 46356

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue, pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4987

SEQUESTRO doganale. 30.000 dozzine fazzoletti scozzesi filo orlati (valore L. 5,50 alla dozzina) si spediscono per campione franco di porto tutta Italia L. 1,25 alla mezza dozzina. Indirizzare cartolina vaglia al curatore Fontana, via Victor Hugo, 3, Milano. 3042

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PARTENZA camera matrimoniale, sala pranzo mogano 850. Cavallini, Sarpi, 41. * 45903

PER riordinamento uffici vendonsi prezzo occasione parecchi tavoli, scrivanie adatte piccole amministrazioni. Scrivere subito alla Cassetta 175 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

SPLENDIDA sala pranzo, camera 3 luci, salottino, ottomana. Maroncelli, 10. 46360

VENDO subito camera tre ante mogano occasione. Resti, Settala, 51. 46183

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale L. 24. Regondi, corso Garibaldi 44. 45816

Guerra agli insetti !!!

FRUTTICOLTORI, VITICULTORI, ORTICULTORI

Distruggete gli insetti dannosi e ridonate alle piante salute e vigore irrorando presto in primavera la PASTA SWIFT

SWIFT 'S ARSENATE OF LEAD

della Merrimac Chemical Works di Boston Ma. U. S. A. Usato in tutto il mondo dal 1862!!

Aderisce al foglio senza rovinarlo.

Aumenta il reddito dei vostri frutteti e vigneti.

Rappresentanza-Deposito per Sicilia: CULLINO ROSARIO, 160, via Macqueda, Palermo.

Chiedere listini e letteratura.

LE COMBINAZIONI

Che COMPLICANO E Rendono difficile la Vincita

SONO ELIMINATE

Il piano che regola l'assegnazione dei premi della GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

E' DI UNA SEMPLICITA' MERAVIGLIOSA E SORPRENDENTE

I biglietti sono pochissimi e col solo numero senza serie o categoria, concorrono per intero a tutti i premi da L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2000 - 1000 - 500 - 100, Pagabili subito in contanti senza alcuna riduzione.

OGNI BIGLIETTO COSTA UNA LIRA

E' PRESCRITTO per LEGGE che L'ESTRAZIONE si FARA' in ROMA MERCOLEDI' 25 MARZO Corrente

E NON VERRA' CONCESSA ALCUNA PROROGA

GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO IN VENDITA PRESSO GLI UFFICI POSTALI GOVERNATIVI - BANCHI DEL R. LOTTO - RIVENDITE DI SALE E TABACCHI - BANCHE - BANCHIERI E CAMBIAVALUTE CHE DISTRIBUISCONO GRATIS IL PROGRAMMA DETTAGLIATO.

PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI AL COMITATO ESECUTIVO VIA DEI CROCIFICERI, 33 - ROMA

ISTITUTO
D.r RAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETÀ E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Horault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla Cromo-Psyco-Therapeutic Co. Alessandria (Egitto).

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORRINO, Farm. Coop. Dottori Vivanza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

MAL'ATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1, venduto per *réclame* in Italia, per Lire 4,75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. 6,25) Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

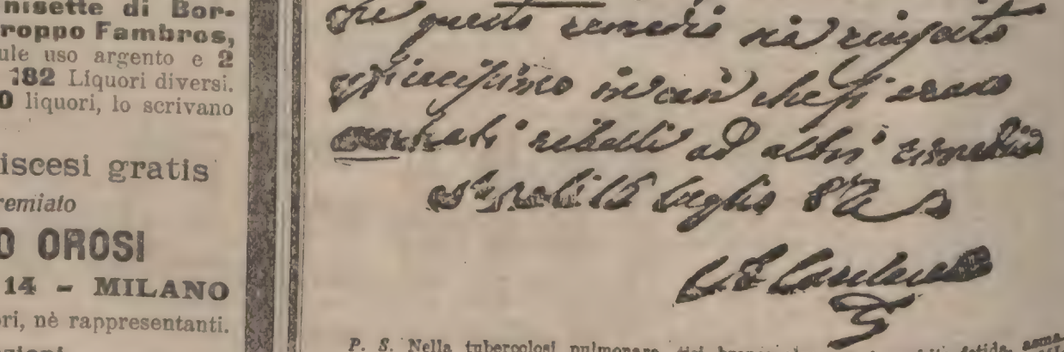
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichelina Lombardi*, su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Professor Cardarelli (1882).
Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usa la *Lichelina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuto MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in-8 grande.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 8, Milano

Mercoledì 18 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17220 — EDIZIONE D[illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[illegible]ilano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol[illegible]no, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible]enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible]arga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la line[illegible]punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun[illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagi[illegible]n testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punt[illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Dopo l'impressionante e clamorosa tragedia di Parigi

L'enorme emozione in Francia e una tumultuosa seduta alla Camera

(Per telefono dai corrispondenti parigini del SECOLO)

Il racconto del "Figaro"

Parigi, 17 mattina.

Il *Figaro* racconta alcuni nuovi particolari della terribile scena. « Subito dopo la tragedia la signora Caillaux, apparentemente tranquillissima, pregava un usciere che le teneva le mani di lasciarla libera.

— Non voglio fuggire. Ho giù l'automobile per andare al posto di polizia delle guardie.

L'usciere tuttavia non la lasciava. Essa ripetè:

— Lasciatemi! Sono una donna!

Essa attraversò altiera il gruppo di redattori pallidi di orrore: li guardò con alterigia e disse con voce nella quale non era nessun tremito:

— Poichè non vi è giustizia in Francia, me la faccio da me!

— Tacete! — le gridò uno di noi — Dopo ciò che avete fatto dovreste tacere!

— Non parlo a voi — rispose essa freddamente, e rimase per venti minuti — poichè gli agenti apparsi non osavano impadronirsi di lei — in piedi, tranquilla e sicura di sè.

Finalmente qualcuno supplicò gli agenti di condurla via, di non imporci il supplizio di vedere questa donna tranquilla a due passi da quegli che agonizzava. Essa approvò con un segno della testa e mentre la si trasportava si inchinò davanti a quegli che aveva parlato:

— Grazie, signore — disse — e partì camminando davanti agli agenti.

Lo stesso *Figaro* racconta poi questo episodio: « Iersera aveva luogo alla ambasciata d'Italia un pranzo diplomatico seguito da un ricevimento dato in onore del Presidente della Repubblica. Il Ministro delle Finanze e la signora Caillaux erano invitati ed avevano accettato di recarsi al pranzo. Ora, verso la fine del pomeriggio, la signora Caillaux telefonava all'ambasciata e faceva sapere alla signora Tittoni, che, colpita da una indisposizione improvvisa, non avrebbe potuto assistere al pranzo e chiedeva di essere scusata aggiungendo che il Ministro delle Finanze sarebbe andato solo. La signora Caillaux doveva prender posto alla sinistra del Presidente della Repubblica. »

Paolo Bourget, che è stato uno dei testimoni del dramma, ha così riferito ad un giornalista che lo ha interrogato:

« Uscivo dall'ufficio di Calmette insieme a lui quando un usciere gli consegnò una busta. Egli la aperse, ne tolse un biglietto da visita e mostrandomelo disse:

« — E' la signora Caillaux. Non posso rifiutare di riceverla.

« E lasciandomi subito dopo con una parola di scusa aprì la porta del suo ufficio a quella donna che si era alzata al nostro avvicinarsi. Attesi ritto nel vestibolo. Quando si udirono le detonazioni mi precipitai subito nel gabinetto dove il mio povero amico gemeva debolmente. »

Un'insinuazione nazionalista

Parigi, 17 notte.

E difficile dare anche una pallida idea dell'enorme impressione e dell'immenso doloroso stupore, provocati a Parigi e in Francia dalla inaspettata tragedia di ieri sera. L'interesse del pubblico è stato oggi così intenso che le edizioni dei giornali, comparsi quasi d'ora in ora, con la narrazione degli avvenimenti della mattinata, sono valsi a mala pena a soddisfare la curiosità dei lettori.

D'altra parte la tragedia col suo carattere politico ha scatenato le furie dei partiti, sicchè se per alcuni il gesto della signora Caillaux è largamente scusabile, per altri invece non è che un delitto compiuto con la complicità dello stesso Caillaux. Eccitati così gli animi, è impossibile dire fino a qual segno l'irritazione potrà essere contenuta. Tutti gli eventi sono possibili.

In una edizione speciale di un giornale nazionalista si insinua che il Caillaux abbia armato indirettamente il braccio della moglie. « L'atteggiamento della signora Caillaux — scrive il giornale — si spiegherebbe con le scenate quotidiane che essa avrebbe dovuto sopportare dall'inizio della campagna del Calmette contro il marito. L'irritazione e l'esasperazione del Caillaux avevano eccitato la moglie ed erano giunte ad un grado estremo. Sarebbero appunto queste diatribe quotidiane che avrebbero teso i nervi della signora Caillaux fino a farla agire, per così dire, inconsciamente. Infatti, la signora Caillaux apparve, agli occhi di coloro che la videro ieri sera, come un'allucinata ».

Contro questa volgarità tutta la stampa onesta reagisce, mettendo in luce la buona fede e l'inconsapevolezza del Caillaux, il quale fu una delle vittime, e forse non la minore, della tragedia.

Il pomeriggio è pure corsa con insistenza la voce che la signora Caillaux si fosse suicidata nella sua cella. Alla prigione di Saint Lazare, dove ci siamo recati per avere informazioni, ci si è risposto che la notizia era infondata.

Ad ogni modo, che vi sia per aria una estrema animosità, lo provano le misure di rigore prese dalla polizia per reprimere qualsiasi eventuale dimostrazione in città. La guardia repubblicana è consegnata, come pure sono consegnate alcune squadre di riserva. Uno squadrone di guardie a cavallo è stato acquartierato nella caserma della Cité ed altri rinforzi sono stati inviati alle caserme del centro.

La ricostruzione del delitto

Fino dalle prime ore di stamane, un servizio d'ordine veniva stabilito pure nei dintorni del *Figaro*, in rue Drouot. Davanti al palazzo del giornale stazionavano numerosissimi curiosi, e durante la giornata fu un via vai continuo di personalità parigine venute ad iscriversi ed a lasciare il loro biglietto da visita.

Alle 9.30 erano giunti alla redazione i magistrati incaricati dell'inchiesta, e cioè il Procuratore della Repubblica Lescouvé e il giudice istruttore Bouchard. Nella sala stessa dove Calmette venne ucciso ieri sera, e dove nulla era stato finora rimosso, i magistrati hanno proceduto alla ricostruzione del dramma. Secondo gli interrogatorî fatti a coloro che ne furono i reali testimoni, le due deposizioni più importanti sono quelle degli uscieri Etienne Nichet ed Adriano Sirac.

Il primo ricevette la signora Caillaux ieri sera, verso le 17. La visitatrice non poteva ottenere una risposta precisa se il direttore fosse disposto a riceverla perchè non voleva far conoscere il suo nome. Quando finalmente ella fece portare il suo biglietto da visita, tolse dal manicotto una busta con l'intestazione della Camera dei deputati.

L'altro usciere, il Sirac, fu quello che penetrò per primo nell'ufficio di Calmette nel momento in cui si svolgeva il dramma. Egli era specialmente addetto al servizio della direzione, e si trovava in un corridoio sul quale si apre la porta della stanza del direttore, allorchè il rumore improvviso delle detonazioni richiamò la sua attenzione. Egli si precipitò nell'ufficio di Calmette. Le dichiarazioni fatte dall'usciere confermano la versione del dramma datavi sino da ieri sera. Quando il Sirac entrò nell'ufficio, il Calmette cercava di ripararsi dietro la sua scrivania. La visitatrice, al rumore della porta che si apriva, si voltò. Vide entrare l'usciere che si precipitava verso di lei, ed allora spianò nuovamente la rivoltella contro il Calmette e tirò l'ultimo colpo.

L'autopsia e i proiettili sparati

Dopo aver raccolto le deposizioni degli uscieri e quella del segretario di redazione, che accorse subito dopo il dramma, i magistrati fecero ricostruire davanti ad essi la tragica scena, che fu quale ve l'abbiamo descritta ieri sera, per rendersi conto del luogo preciso nel quale si trovavano la signora Caillaux e la vittima al momento del dramma e delle peripezie dell'inseguimento di cui il direttore del *Figaro* fu oggetto.

D'altra parte, due periti medici si sono recati alla casa di salute di Neuilly, dove fu trasportato il Calmette, per praticare l'autopsia; e si constatò allora che la ferita mortale venne prodotta dal proiettile che lo colpiva all'inguine. Il giudice istruttore non interrogherà la signora Caillaux prima di domani.

Ieri sera e stamane si discuteva per sapere se la signora Caillaux avesse sparato cinque o sei colpi.

I redattori del *Figaro*, che aiutarono i magistrati nelle loro ricerche, hanno dichiarato che tre cartucce vuote vennero trovate stamane. Caillaux fu colpito da tre proiettili: due altri sono stati trovati conficcati in uno dei mobili, sul quale la vittima aveva deposto il cappello rientrando nell'ufficio con la signora Caillaux. Il sesto non è stato ancora rintracciato.

Dopo l'interrogatorio che l'autorità giudiziaria ha fatto subire ai testi del dramma, i funzionarî dell'ufficio antropometrico hanno fotografato l'ufficio di Calmette. Queste diverse operazioni sono terminate verso mezzogiorno. A quell'ora un gruppo di persone venne a fare una dimostrazione sotto gli uffici del giornale, emettendo grida ostili contro il Caillaux. Gli agenti intervennero e sciolsero i dimostranti.

Il portafogli di Calmette rubato?

E noto che nel momento in cui, mortalmente ferito, il Calmette vide sopraggiungere i suoi collaboratori, il suo primo pensiero fu quello di mettere in sicuro il portafogli, che portava con sè e che conteneva, a quanto si afferma, i più importanti documenti per la lotta contro il ministro della Finanza: « State attenti al mio portafogli — avrebbe mormorato — mettetelo da parte! ». Secondo alcuni, il Calmette designava evidentemente il prezioso verbale dell'affare Rochette, che egli aveva già letto agli amici e che si trovava nel portafogli.

Oggi si dichiara che questo portafogli sarebbe scomparso. Alcuni pretendono che si trovi ancora nella cassaforte del direttore del *Figaro;* altri che sarebbe stato portato via da uno sconosciuto.

Alla prigione di Saint Lazare

Appena giunta alla prigione la signora Caillaux venne condotta in una piccola anticamera attinente all'ufficio del direttore, e questi le disse: « Vogliate aspettare, signora, faccio preparare una cella ».

Alla parola « cella », l'arrestata perdette un po' della sua padronanza e si lasciò cadere sulla sedia che le era stata offerta. A dir vero, la signora Caillaux non è in una cella, ma in una camera a pagamento. Il ministro ha telefonato oggi alla prigione per avere notizie della prigioniera. Stamane poi, verso le 11, il Caillaux si è recato a trovare la moglie. Essi hanno avuto un breve colloquio. Dopo ciò, da un vicino ristorante venne servita alla prigioniera una leggera colazione.

La signora Caillaux manifestò fino da ieri sera il desiderio di essere difesa dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi, avv. Henry Robert; ma questi, date le sue relazioni di intima amicizia col Calmette, ha dichiarato di non poter accettare la difesa della signora Caillaux. Allora il Caillaux ha pregato Fernand Labori di assistere sua moglie, e questi ha accettato immediatamente. Nel pomeriggio questi si è recato alla prigione, dove ha avuto un primo colloquio con la detenuta. Questa conserva un atteggiamento assai calmo. Essa dice di deplorare profondamente il suo atto e di non aver voluto uccidere il Calmette.

Una lettera della signora Caillaux

La signora Caillaux, dopo aver fatto acquisto di una rivoltella, era ritornata a casa sua dove aveva caricata l'arma. Prima di uscire per recarsi al *Figaro*, scrisse una lettera che consegnò alla cameriera dicendole: « Conseguercte questa lettera al signore, quando tornerà a casa per cambiarsi per andare al pranzo all'ambasciata d'Italia ». Il Caillaux infatti trovò la lettera andando a casa, e l'ha fatta pervenire all'autorità giudiziaria. In essa la signora Caillaux annunzia a suo marito il proposito di uccidere il Calmette e termina dicendo: « Vado a fare giustizia! ».

Come la signora si decise al delitto

Ieri mattina il presidente del tribunale di Parigi, Monier, riceveva una telefonata da parte del ministro Caillaux per invitarlo a passare dalla casa del ministro. Il Monier vi si recò immediatamente e venne introdotto in un salotto; dove, dopo pochi minuti di attesa, ebbe la sorpresa di vedere giungere, non il ministro, ma sua moglie, che conosceva soltanto per averla incontrata in un ricevimento. La signora Caillaux gli fece sapere che suo marito aveva dovuto assentarsi e si scusava del fatto, ma che, ad ogni modo, poteva parlare per lui perchè sapeva su che cosa desiderava interrogarlo.

E la signora Caillaux chiese allora al Monier di indicarle il mezzo di porre fine il più rapidamente possibile alla violenta campagna diretta contro suo marito dal Calmette. Il presidente Monier le rispose che ciò era assai difficile, per non dire impossibile, e che la giustizia non poteva intervenire in simili circostanze. Aggiunse che i funzionari e gli uomini politici erano quotidianamente — ed egli ne sapeva qualche cosa — esposti a simili attacchi. Era quindi meglio non esagerare l'importanza degli articoli pubblicati contro il ministro delle Finanze.

Il Monier citò pure il suo caso. Durante tre settimane fu venduto davanti al palazzo di giustizia un numero unico, recante per titolo a grandi lettere queste parole: « Il presidente Monier è un bandito ». « Ma io — disse il Monier — non vi feci caso, e un bel giorno il numero unico non fu più venduto! ».

Finalmente il presidente Monier, che per le sue funzioni di giudice è spesso chiamato a pacificare le questioni tra le varie parti, si sforzò, non di calmare la signora Caillaux, perchè essa era calmissima, ma di dissuaderla dal cercare un mezzo giuridico per arrestare il corso delle pubblicazioni del *Figaro*. Ma la signora Caillaux parve insistere: « Perchè non processare il Calmette davanti alla Corte d'Assise? »

Il Monier dimostrò alla signora Caillaux che, nella maggior parte dei casi, facendo un processo si rischia di vedere il processato assolto trionfalmente.

L'eco della tragedia a Palazzo Borbone

Parigi, 17 notte.

La Camera aveva oggi un aspetto imponente: le tribune erano rigurgitanti. La discussione è stata aperta dal reazionario Delahaye, il quale, dopo avere ricordate le accuse mosse dal Calmette contro il Caillaux e contro l'attuale ministro della Marina Monis, che quando fu guardasigilli, diede l'ordine di scarcerazione del noto finanziere truffatore Rochette, legge la seguente mozione:

« La Camera, impressionata dell'attentato mosso la notte scorsa, per arrestare, secondo la confessione stessa del suo autore, divulgazioni di natura tale da aggravare le presunzioni di manomissioni dirette contro un magistrato che ha agito dietro ordini ricevuti, invita il Governo a revocare questo magistrato o a sfidarlo a processare i suoi accusatori ».

Il Delahaye conclude poi leggendo un brano dell'articolo del *Figaro* di stamane, e termina dicendo: « Noi dovremmo essere tutti uniti in uno stesso dovere per Calmette e per la giustizia, invece di fare una campagna in favore, non dell'assassinato, ma di quegli che assassinò. Si dice che Calmette voleva pubblicare lettere compromettenti....

E vero — esclama Franklin Bouillon.

Una dichiarazione insensata

Delahaye. — Calmette mi ha detto domenica sera che non avrebbe pubblicate altre lettere, perchè non ne aveva. Io non sono amico personale del Calmette; sono salito alla tribuna per difendere la giustizia.

Il Delahaye dà quindi lettura di una lettera che il deputato Thalamas — che ieri sera a torto si diceva essere stato uno dei primi ad accorrere al *Figaro* per firmare il registro di protesta contro l'assassino — inviava alla signora Caillaux. Questa lettera suona testualmente così:

« Signora, non ho il bene di conoscervi, ma so per esperienza quale sia l'infamia della stampa immonda verso i sentimenti più intimi e più sacri e quale guerra essa faccia contro la famiglia e le cose private più rispettabili di coloro che lottano contro i privilegi dei ricchi e contro le mene clericali. Voi ne avete ucciso uno! Brava! Quando un uomo giunge fino a mettersi fuori dalla legge morale e fuori dalle penalità civili efficaci, non è più che un bandito e quando la società non fa giustizia, non rimane che far giustizia da se stessi. Fate della mia lettera l'uso che vorrete e vedete in essa, coi miei affettuosi omaggi, il grido della coscienza di un uomo e di un giornalista-deputato, indignato contro i procedimenti di coloro che disonorano la stampa ed il Parlamento. — Firmato: *Thalamas.* »

« *P. S.* — Mia moglie tiene ad inviarvi l'espressione dei suoi sentimenti di simpatia, e farà sul vostro atto un articolo sulla *Dépêche de Versailles.* »

La lettura di questa lettera scatena un uragano di proteste e di urla alla Destra ed in una parte del Centro. Dal banco dei giornalisti Guido De Cassagnac grida a voce altissima:

— Il signor Thalamas mente. Egli non è un giornalista!

Due morali in contrasto

Il Delahaye, calmatosi il tumulto, prosegue:

— Le due morali sono l'una di fronte all'altra. Da una parte, vi è l'uomo che è stato uno di quelli che hanno maggiormente dato l'esempio della moderazione (*rumori a Sinistra*) fino al giorno in cui si è trovato di fronte a chi egli considerava come un pericolo per il suo paese, a tal segno che uno dei vostri, in un'altra assemblea, ha detto che egli era degno dell'Alta Corte di Giustizia. Voi dovete mostrare al paese il vostro senso morale. Se i ministri sono minacciati in tutti i modi, perchè non parlano o non scrivono? (*rumori a Sinistra*).

« Voi potete ridere! Ne avete l'esempio sotto gli occhi. Il popolo di Francia pesa il vostro minimo gesto. Se voi vi ritirate, peggio per voi, Io devo dirvelo, signor presidente del Consiglio: qualche giorno fa vi invitavo a riflettere. Vi ho detto: vi sono degli scandali che non si possono soffocare! Lo credete oggi? Oggi bisogna sapere se i ministri hanno il diritto di mandare le loro mogli a bruciare le cervella dei loro nemici.

Una voce. — Ecco un'accusa che noi non possiamo sopportare!

Delahaye. — Io non voglio fare polemiche. Se ne facessi cercherei di rovesciare il Ministero. Invece mi auguro che esso rimanga.

Delahaye. — Il Calmette mi ha detto che non aspettava per pubblicare la lettera del procuratore generale Fabre — quegli che subì la pressione del Guardasigilli di allora, Monis, in favore di Rochette — che l'autorizzazione superiore. « Signor ministro della Marina! Ne siete sì o no a conoscenza? E' vero che avete dato l'ordine di aggiornare il processo Rochette? Aspetto la vostra risposta! »

Le accuse al ministro Monis

Il ministro della Marina tace e rimane seduto al suo posto, mentre dalla Destra gli si grida: *Parlate! parlate!*

Comper Morel, socialista. — Abbiamo bisogno di una risposta! (*vivi applausi*).

Monis allora si alza e dichiara. — Non ho mai conosciuto il documento di cui si parla. Voi mi domandate se ho dato l'ordine per ottenere un rinvio del processo Rochette e io rispondo: No! Domando al Presidente della Commissione par'amentare dell'affare Rochette, e cioè a Jaurès, di leggere la deposizione del presidente del tribunale Bidault. Essa è conforme a quanto dico.

Jaurès. — E' vero che Bidault ha dato la sua parola di non aver ricevuto nessun ordine. Ma mi sembra impossibile che non si dica se il documento attorno al quale si svolgono tanti drammi esiste o no, se è scomparso o se si trova alla cancelleria. Perchè se ne è ritardata fino ad ora la pubblicazione?

Delahaye. — Voi sapete tutti che questo documento esiste. Calmette lo aveva sempre con sè, ed ora si trova in altre mani.

Voci. — In mani di chi?

Delahaye — Nelle mani del sig. Briand. Affermo che in questo documento il procuratore generale dà tutti gli schiarimenti forniti dal Calmette. Aprite un'istruttoria o ridate i poteri alla Commissione d'inchiesta.

Alcune voci. — Questo documento è un originale, una fotografia, una copia?

Delahaye. — E' un documento copiato dall'originale.

L'affare Rochette

Il Presidente del Consiglio Doumergue sale allora alla tribuna.

Doumergue si dice commosso di salire alla tribuna. Egli non rinnega i suoi amici. Non bisogna intervenire in una istruttoria per pesare sopra l'accusa. Il Doumergue si è preoccupato di sapere ciò che vi era dietro la campagna che si sta conducendo contro alcuni uomini del Governo.

« Mi sono rivolto al Guardasigilli — egli continua — e gli ho chiesto se negli archivi vi era un rapporto che constatasse i fatti di cui si parla. Il Guardasigilli ha cercato e non ha trovato nulla. Egli farà il suo dovere, ma purtroppo noi siamo alle prese con delle insinuazioni che non riposano su nulla. Io sono pronto a permettere alla Camera di fare tutta la luce necessaria (*applausi unanimi su tutti i banchi*).

Monis a sua volta si alza e dichiara: — Io mi sottopongo intieramente a una Commissione di inchiesta.

Il socialista *Sembat*, approfittando del silenzio col quale la Camera accoglie questa dichiarazione, aggiunge: « Sì, una Commissione d'inchiesta, ma coi poteri giudiziari. Colui che farà una falsa testimonianza sarà imprigionato (*applausi vivissimi*).

E' a questo punto che l'ex-Presidente del Consiglio, *Barthou*, sale alla tribuna. Egli rende omaggio alla probità personale del Presidente del Consiglio. Egli ha dovuto occuparsi due volte dell'affare Rochette come Guardasigilli. La verità è che il procuratore generale Fabre ha raccontato a parecchie persone che era stato vittima di una pressione da parte del Guardasigilli Monis. Egli ha letto davanti a parecchie persone il processo verbale redatto da lui della pressione esercitata. (*Viva impressione*).

Jaurès. — Il Fabre ha detto ciò davanti a tutti, fuorchè davanti alla Commissione!

Le rivelazioni di Barthou

Barthou. — Io porto il documento, al quale si è fatto allusione. E' vero che nella cancelleria non esiste nessun documento, ma il Guardasigilli avrebbe potuto interrogare il Fabre, il quale non avrebbe potuto opporgli un rifiuto. Ecco il documento (*grande impressione*).

A questo punto, il deputato Thalamas, autore della lettera scritta alla signora Caillaux e della quale il Delahaye ha dato lettura poco prima, lettera che il Thalamas ha fatto stampare e distribuire a tutti i deputati durante la seduta, domanda la parola; ma un gruppo di deputati lo interrompe, dicendo: « Tacete! E' una vergogna! ».

Il *Barthou* allora comincia la lettura del documento:

« Il mercoledì 22 marzo 1911 sono stato chiamato dal signor Monis, Presidente del Consiglio...

Monis. — Io non ho mai conosciuto questo documento.

Barthou continua la lettura del documento che è scritto interamente dalla mano del Fabre: il quale dice, in sostanza che il difensore di Rochette andò a trovarlo invitandolo a rimandare il processo del suo cliente. Il Fabre, dopo una lunga esitazione, fu obbligato ad obbedire, costretto « dalla violenza morale esercitata su di lui ». Il presidente del tribunale Bidault, che doveva presiedere il processo, acconsentì per affetto al Fabre al rinvio. Il Fabre ritornò allora dal Presidente del Consiglio per metterlo al corrente di quanto era avvenuto. Il documento termina con questa frase: « Ho subito oggi la più grande umiliazione della mia vita ».

Il Barthou termina la lettura del suo documento, dicendo che ha parlato senza odio e senza livore. Tocca ora alla Camera stabilire la prova dei fatti che sono enunciati in questo processo verbale unilaterale.

La difesa del Governo

Doumergue allora sale immediatamente alla tribuna:

— Il processo verbale — egli dice — è stato consegnato dal Fabre stesso nel 1912 al guardasigilli Briand, che lo ha rimesso al suo successore. Non era questo un documento personale, ma un documento giudiziario; tanto più che in quel momento esisteva una Commissione d'inchiesta parlamentare, alla quale esso avrebbe dovuto essere consegnato.

A questo punto i tumulti si ripetono, e il presidente Deschanel fa vani sforzi per calmare l'assemblea. Egli perde completamente la voce e non riesce più a farsi udire.

Il *Doumergue* finalmente può continuare: « Questo documento il signor Barthou lo ha messo in tasca e lo ha tenuto sino al giorno in cui il nostro Ministero è andato al potere. Ora, questo documento serve come un'arma politica. Vi sono altri documenti, per esempio la deposizione del presidente Bidault davanti alla Commissione di inchiesta, che negava allora di essere stato influenzato per il rinvio del processo Rochette ».

Sale alla tribuna il deputato *Ceccaldi*. Egli dice che la discussione di oggi ha urtato tutti i suoi sentimenti e ha fatto sanguinare il suo cuore. Saluta la bara del Calmette e si associa al dolore di un amico a cui il focolare ormai è infranto. Rimprovera al Barthou di aver tolto dalla cancelleria il documento in questione e di averne dato una copia al Calmette.

Il *Barthou* replica per dire che non si presta a nessuna diversione. Egli fa il racconto del colloquio che ebbe luogo nel 1912 al Ministero degli Interni tra il Fabre, Briand e lui. Il Fabre e gli altri magistrati furono invitati a dire tutta la verità davanti alla Commissione.

Jaurès conferma questa affermazione.

Una Commissione d'inchiesta

Finalmente *Monis* sale alla tribuna. Egli dice di aver conosciuto per la prima volta il famoso documento Fabre al quale oppone una smentita formale. Accetta fin d'ora l'inchiesta giudiziaria del'a Commissione parlamentare. Ma trova inammissibile l'uso che il Barthou ha fatto del documento.

Jaurès. — Tutto dimostra la necessità di un supplemento di inchiesta con una Commissione munita di poteri giudiziari. Bisognerà che noi sappiamo in quali condizioni il documento è uscito dalla cancelleria. Bisogna che tutta la verità sia conosciuta.

Si viene così ai voti. Il Governo respinge la mozione Delahaye. Invece, il socialista Marcel Sembat propone un ordine del giorno per prolungare i poteri della Commissione d'inchiesta nell'affare Rochette, accordando a questa Commissione i poteri giudiziari. Il Governo accetta la proposta Sembat. La prima parte della proposta Sembat, che prolunga i poteri della Commissione d'inchiesta, è approvata all'unanimità di 539 voti.

Invece di votare sulla seconda parte dell'ordine del giorno Sembat, la Camera vota il progetto di legge seguente, che lo consacra e che è accettato dal Governo: « I poteri dati ai giudici d'istruzione sono dati alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ».

Questa nuova legge è approvata con 520 voti contro 3.

(Vedere « Ultimissime »)

La crisi virtualmente risolta

Imminente annuncio ufficiale del nuovo ministero

Gli ultimi colloqui - Il progetto sulla precedenza del matrimonio sarà mantenuto? - I nomi dei nuovi ministri e dei sottosegretari - Per la ripresa parlamentare - Le dimissioni dell'on. Marcora.

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Evoluzione audace

Roma, 17 notte.

(C.) La fatica dell'on. Salandra è pressochè compiuta e domani sarà annunziato il nuovo Ministero. L'on. Salandra è riuscito pienamente nel suo intento; egli, conservatore con qualche tinteggiatura clericale, ha posto gli occhi sui gruppi liberali e in ispecie sui democratici costituzionali e ha messo insieme un Ministero nel quale i moderati puri sono appena un paio. Chi ha ceduto? Chi ha attenuato le proprie idee?

Di solito, in questo genere di contrattazioni, il male vien diviso a metà e ciascuno butta a mare una particella della propria reputazione politica e della coerenza. Ora i democratici costituzionali assicurano che il programma del nuovo ministero sarà liberale; anche dicono che sarà mantenuto il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. La politica ci ha insegnato a fidarci soltanto dei fatti; tuttavia, volendo per il momento dire la nostra opinione sulle dichiarazioni e le promesse, diciamo che l'on. Salandra ha voltato a sinistra con troppa disinvoltura. Non vogliamo con ciò scusare i liberali e i democratici per il pateracchio che hanno concluso con gli uomini della parte opposta; ma volevamo osservare che, stando ai si dice, se i liberali e i democratici hanno dovuto abbandonare una piccola parte del loro bagaglio, l'on. Salandra ha gettato tutto il suo passato come fosse zavorra ed ha compiuto un'evoluzione a sinistra con mossa audace. L'on. Giolitti un bel giorno ebbe la visione del suffragio universale; l'on. Salandra si è improvvisato democratico e quasi quasi anticlericale.

Questa nuova scena della commedia politica italiana rappresenta innanzi tutto il fallimento dei moderati. Non trovi più nel Parlamento un moderato o, se ne trovi qualcuno che ha fama di moderato e gli affidi il timone del Governo, ti avviene di vedertelo trasformare sotto gli occhi. Dai tempi di Pelloux non è più stata possibile la formazione di un governo schiettamente conservatore; si sono avuti governi giolittiani e tittoniani che comprendevano un intero bazar di idee e tutto un teatro di burattini, i quali potevano piacere ai moderati e ai clericali; ma non erano governi moderati.

E moderati, giacchè l'on. Salandra ha cercato la compagnia dei democratici costituzionali, non ce ne sono più nella Camera; dove sono ben distinti i gruppi dell'estrema sinistra e i cattolici, e intorno ad essi e magari insieme figurano i giolittiani che non hanno partito e che vanno da liberale roseo al gentiloniano puro. La moderateria resiste tuttora nei governi locali, ma nel governo centrale ha avuto il colpo di grazia da uno dei suoi, dall'on. Salandra, che si è vergognato di formare un ministero conservatore.

Se questa mancanza di coraggio ci fa dispiacere in quanto ostacola la differenziazione dei partiti e perpetua il giolittismo, ci conforta per un altro verso giacchè ci viene a dimostrare col fatto che il sentimento democratico, anche se non sempre ben definito, è così diffuso ormai che senza un programma o almeno una parvenza di democrazia non si governa più.

In attesa di conoscere il programma, possiamo dire, e l'abbiamo già detta, la nostra opinione sul metodo. Il metodo dell'on. Salandra è giolittiano: si traccia un grande arco dentro la Camera e si compone il ministero a ventaglio.

Il metodo è giolittiano, ma non è giolittiana l'essenza del nuovo Ministero.

L'on. Salandra, che è persona molto accorta, ha saputo navigare a sinistra, evitando il pericolo di apparire un luogotenente dell'on. Giolitti. A questo appunto egli voleva arrivare.

Si nota nelle conversazioni di Montecitorio che i collaboratori dell'on. Salandra provengono dall'antico Gabinetto zanardelliano e dallo scompigliato manipolo sonniniano, cioè da quelle parti che non sono propriamente giolittiane. Con questo accorgimento l'on. Salandra tende a costituire la sua indipendenza dall'on. Giolitti e dai pretoriani.

Intanto però egli avrà l'appoggio di tutta la falange giolittiana, sebbene qualche caporale e qualche sergente tramino congiure; e l'appoggio gli è necessario perchè, se è vero che mantiene il disegno dell'on. Finocchiaro per la precedenza, dovrà vincere la resistenza che gli sarà opposta dagli osservanti del patto Gentiloni.

Noi, pur aspettando a giudicarlo meglio dopo che avrà fatto la sua presentazione al Parlamento, siamo avversari e irreducibili del nuovo Ministero. La democrazia deve ritemprarsi nell'opposizione; e deve saper attendere la sua ora con serenità e senza impazienze.

La fase decisiva

Roma, 17 notte.

I colloqui che ancora oggi ha avuto l'on. Salandra hanno portato ad una soluzione definitiva della crisi. L'annunzio ufficiale della formazione del nuovo Gabinetto è quindi imminente. Questa mattina il pellegrinaggio a casa dell'on. Salandra è cominciato poco dopo le nove.

Primo a salire è stato l'on. Nunziante, il deputato di Palmi, uno dei fidi del gruppetto nazionalista, che è anche uno dei sottosegretari *in pectore*, preconizzato per il sottoportafogli dell'Agricoltura.

Mezz'ora dopo è entrato l'on. Daneo, uno dei ministri certi. L'on. Nunziante è sceso alle 9.45, mentre l'on. Daneo è rimasto a colloquio con l'on. Salandra fino alle 10. L'on. Salandra ha esposto agli on. Daneo e Nunziante, come agli altri uomini politici che ha ricevuto in questi giorni, il suo programma di Governo.

Alcuni minuti prima delle 10, in carrozza, sono giunti insieme gli on. Martini e Ciuffelli che escono assieme sul marciapiede conversando. Hanno entrambi l'aria serena e tranquilla di chi ha preso finalmente una risoluzione. A Ferdinando Martini, un giornalista, avvicinandosi, domanda senz'altro.

— Dunque è vero che lei e l'on. Ciuffelli hanno accettato!

Il Martini guarda di sfuggita sorridendo il suo collega, poi avvicinandosi ad una carrozzella risponde:

— Siamo sulla buona via!

Quando gli on. Ciuffelli e Martini lo hanno lasciato, l'on. Salandra è uscito di casa e si è recato alla Banca d'Italia. Erano le 11.20 e l'on. Salandra ha conferito col comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, fin dopo mezzogiorno.

Mentre l'on. Salandra ed il comm. Stringher erano a colloquio è arrivato alla Banca d'Italia l'on. Fusinato che è stato introdotto nel Gabinetto del direttore ed ha assistito e partecipato anch'egli al colloquio.

L'intervento dell'on. Fusinato ha dato luogo a qualche commento ed alcuni hanno creduto di potere assicurare che l'on. Fusinato assumerà il portofogli del Tesoro. Ma fino a questa sera questa notizia era accolta con qualche riserva, poichè da tuttti veniva invece designato come ministro del Tesoro l'on. Rubini.

Salandra alla Consulta

Prima della colazione, in via delle Finanze, l'on. Salandra, non appena tornato a casa ha avuto un altro colloquio. Verso la mezza è giunto a casa dell'on. Salandra l'on. Elio Morpurgo il quale probabilmente ha ricevuto l'offerta di un sottoportafogli. Quindi è entrato nel portone di via delle Finanze l'on. Battaglieri, ex sottosegretario di Stato alla Marina. Anch'egli è rimasto con l'on. Salandra per poco più di venti minuti. Alla una e mezza abbiamo visto entrare il senatore Eduardo Talamo, il cortese e fidato amico che l'on. Salandra e l'on. Martini hanno in comune, e che, come è noto, si prestò già ad un primo incontro tra il deputato di Pescia e quello di Lucera.

Il senatore Talamo si è intrattenuto presso l'on. Salandra fino alle 3.15.

Poco dopo le 4 l'on. Salandra è uscito solo e salito in una carrozzella si è fatto condurre alla Consulta. Qui con tutta probabilità la visita era aspettata e l'eminente uomo è subito entrato presso l'ex-ministro degli Esteri. Alle 5 precise dal portone del Ministero degli Esteri è uscita l'automobile dell'on. Di San Giuliano. La macchina si è allontanata rapidamente, non tanto presto però da non farci scorgere nell'interno l'on. Salandra che conversava sorridendo con l'ex e futuro ministro degli Esteri.

Davanti al portone della casa Salandra, l'on. Di San Giuliano, che è rimasto nell'automobile, si è trattenuto ancora pochi minuti a conversare con l'autorevole collega; indi è ritornato alla Consulta. L'on. Salandra si è trattenuto a casa fino alle 18.15: nel frattempo nessun deputato è stato ricevuto dall'on. Salandra che è rimasto per circa un'ora a lavorare nel suo studio. Alle 18,20 il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale dove probabilmente, oltre all'abituale relazione del lavoro compiuto, avrà comunicato al Re la formazione del nuovo Gabinetto. Dopo le 19 il Presidente del Consiglio è ritornato alla sua abitazione dove ha subito ripreso il suo lavoro.

Dichiarazioni dell'on. Ciuffelli

L'on. Salandra è dunque arrivato al termine del suo lavoro. L'avvenimento più notevole che ha condotto subito alla risoluzione della crisi è stata l'accettazione da noi annunziata ieri sera degli on. Ciuffelli e Martini a partecipare al nuovo Ministero. Intorno a queste accettazioni si è discusso lungamente oggi a Montecitorio e a questo proposito meritano di essere particolarmente riferite alcune dichiarazioni che l'on. Ciuffelli avrebbe fatto stamane in un crocchio di deputati e che vengono segnalate dai giornali della sera. Oggi, secondo la *Tribuna*, l'on. Ciuffelli era seduto presso un divano in un angolo di Montecitorio con l'on. Celesia, quando si è avvicinato il riformista on. Drago con un collega che appartiene al partito radicale.

— Ecco — avrebbe detto l'on. Ciuffelli — la nostra opposizione: i socialisti e i radicali...

— La vostra nuova opposizione — ha spiegato uno dei presenti — perchè il partito radicale che vi considera con simpatia si domanda oggi perplesso che cosa potete rappresentare voi in un Gabinetto presieduto dall'on. Salandra. L'on. Salandra nel suo discorso di Lucera, e cioè nella sua manifestazione politica più completa e più recente, aveva dichiarato — so le sue parole a memoria — che nessun insuperabile baratro divideva i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Noi radicali per contro eravamo abituati a considerare la Sinistra democratica contraddistinta appunto nella Camera dalla sua assoluta repugnanza alle alleanze coi cattolici, e non riusciamo a comprendere ora come sia compatibile la vostra situazione con un uomo che pensa il contrario.

— Vuol dire — ha spiegato l'on. Ciuffelli — che non si parlerà più di alleanza coi cattolici e che il nuovo Ministero sarà informato alla tendenza che nella Camera è rappresentata dalla Sinistra democratica. E fuori di dubbio che un Ministero non si può fare vitale con la Destra e con i Centri, e non si poteva esigere dall'on. Salandra che egli si suicidasse per il gusto di una differenziazione di partiti che un Ministero non basta a fare.

— C'è però — ha osservato qualcuno — una questione pendente sulla quale la divisione può avvenire anche alla Camera, la questione della precedenza.... vedremo se l'on. Salandra vorrà che se ne parli.

— Credo che il Ministero — ha spiegato senza esitazioni l'on. Ciuffell — manterrà il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile tale e quale come è stato presentato dal Gabinetto Giolitti.

Ministero democratico...

— Se non che, ha interrotto uno dei presenti, se si diceva del Gabinetto Giolitti senza fondamento che avesse presentato per lustra il progetto Finocchiaro si crederà senza esitazione che il Gabinetto Salandra lo mantiene soltanto per gli archivî!

— Adagio! — è intervenuto l'on. Ciuffelli. — Lasciate che il Ministero si presenti alla Camera, esso non sarà meno democratico di nessun altro.

— Vediamo i nomi — ha interrotto il giornalista.

— Troppo presto per i nomi — ha risposto l'on. Ciuffeli — vi posso assicurare soltanto che tutte le designazioni fatte sono per lo meno premature. Vi è una lista che è in circolazione. Può essere vera per qualche nome, può trattarsi di induzioni per gli altri.

«Del resto avete notato che prima di dare i nomi dei titolari dei portafogli di ministri i giornali hanno fatto designazioni di sottosegretari. Uno di questi è stato designato soltanto perchè si è incontrato per caso con me in via delle Finanze... Figuratevi che valore hanno le altre designazioni. Domani ci riuniremo in casa dell'on. Salandra e soltanto da quel convegno il ministero uscirà completato.

— Allora — è intervenuto l'on. Drago — vi ricorderemo il dovere che avete di preoccuparvi del Mezzogiorno, anzi della Sicilia, perchè del Mezzogiorno si è parlato tanto e per il Mezzogiorno si è fatta qualche cosa, ma la Sicilia è rimasta la Cenerentola...

— Ti ricorderemo il problema delle comunicazioni — ha detto l'on. Celesia. — Figuratèvi che la Liguria sta diventando francese..., sì, francese; perchè la mano d'opera non trovando lavoro nella regione è costretta ad emigrare in Francia.

— Il problema urgente — ha detto Ciuffelli — non è soltanto delle grandi comunicazioni, ma delle strade rurali e delle vie di accesso in generale. Occorrono fondi prima di tutto, ma insieme un criterio di distribuzione che sia informato al proposito di mettere in valore tutte le ricchezze latenti nella nostra terra, e di sviluppare l'economia nazionale.

— Cosicchè, l'on. Ciuffelli, ha osservato l'on. Drago, promette alla Sicilia quel tanto di linee ferroviarie oltre gli 800 chilometri della legge 1911 che è necessario per rendere attivi tutti i suoi tesori...

— Bravo — ha interrotto ridendo l'on. Ciuffelli — voi volete prendere ipoteca troppo presto sulle mie opinioni personali.

E si è allontanato in gran fretta al braccio dell'on. Celesia.

I nuovi ministri

A questo punto dovrebbe essere facile stabilire quali saranno i nuovi ministri. Sicuramente nel nuovo Ministero saranno con l'on. Salandra gli on. Di San Giuliano, Millo, Riccio, Daneo, Martini e Ciuffelli; per gli altri quattro Ministeri si fanno i nomi degli on. Rava, Dari, Fusinato e Rubini e, ove qualcuno di questi non accetti, dell'on. Chimienti. Ma non si può parlare ancora di assegnazione di portafogli. Anche stasera, oltre agli on. Di San Giuliano e Millo che rimangono al loro posto, si possono dare solo come sicure le assegnazioni dei portafogli delle Colonie all'on. Martini e della Guerra al generale Grandi.

Quanto agli altri, la definitiva distribuzione di posti sarà fatta domani. Fino a questo momento vi sono ancora delle incertezze. Basti dire che contemporaneamente l'on. Ciuffelli è dato per le Finanze e per i Lavori Pubblici; l'on. Rava per le Finanze e la Pubblica Istruzione; l'on. Dari per le Poste e per la Giustizia; l'on. Fusinato per il Tesoro e per la Pubblica Istruzione; l'on. Rubini per il Tesoro ed i Lavori Pubblici; l'on. Daneo per la Istruzione e per la Giustizia: l'on. Riccio per le Poste e per l'Agricoltura; mentre il portafoglio delle Poste viene assegnato ora all'on. Dari, ora all'on. Riccio, ora all'on. Chimienti.

I nomi dei nuovi ministri però sono ormai sicuri. L'on. Rubini non ha ancora data la sua risposta perchè si trova a Dongo, ma si dà per sicura la sua accettazione; ove questa venisse a mancare l'on. Chimienti — che finora ne è escluso — entrerebbe nella combinazione. Per la cronaca intanto vi diamo la lista che del futuro Ministero pubblica il *Giornale d'Italia* e che è la seguente:

Presidente del Consiglio ed Interni: on. Salandra — Esteri: Di San Giuliano — Colonie: Martini — Tesoro: Rubini — Finanze: Ciuffelli — Grazia e Giustizia: Daneo — Istruzione: Fusinato (se accetta) — Lavori Pubblici: Rava (se accetta) — Agricoltura: Dari — Guerra: Grandi o Tassoni — Marina: Millo — Poste: Riccio.

Secondo la *Tribuna* invece l'assegnazione dei portafogli avverrà in questo modo:

Presidenza del Consiglio ed Interni: Salandra — Esteri: Di San Giuliano — Colonie: Martini — Tesoro: Rubini — Lavori Pubblici: Ciuffelli — Istruzione: Fusinato — Grazia e Giustizia: Daneo — Agricoltura: Riccio — Marina: Millo — Finanze: Rava — Guerra: Grandi — Poste: Dari.

Vi ripetiamo però che se quelli contenuti nelle due liste surriportate sono i nomi dei prossimi futuri ministri, nulla però può dirsi ancora di preciso sull'assegnazione dei varî portafogli, poichè al riguardo circolano sempre voci che sono tra loro assai discordanti. Taluno fa il nome del senatore Bettoni, in seguito al colloquio che questi ebbe ieri l'altro con l'on. Salandra, ma la *Tribuna* avverte che in realtà il senatore Bettoni, antico zanardelliano, ha avuto in questa combinazione una parte importante nel senso che ha contribuito a indurre l'on. Martini e l'on. Ciuffelli a entrare nel Ministero.

I sottosegretari

Stasera verso le sette noi abbiamo mostrato all'on. Daneo la lista pubblicata dalla *Tribuna*. Eravamo nel piccolo tratto di corridoio che ci è riservato a Montecitorio. Gli abbiamo chiesto se fosse esatta. L'on. Daneo non l'aveva ancora letta; la scorse con l'occhio e poi ci ha risposto sorridendo:

— E molto probabile, è *abbastanza* probabile: ecco tutto!

— Allora le facciamo le nostre... probabili congratulazioni. Lei va al Ministero di Grazia e Giustizia, non è vero?

— In massima ho accettato di entrare nel Ministero; ma nulla è ancora definito circa l'assegnazione di alcuni portafogli per i quali si tien conto della speciale competenza di ciascuno dei designati...

— Lei è stata già alla Grazia e Giustizia come Sottosegretario, quindi si presume che vi torni volentieri come ministro...

— Questo non posso dirlo. Ripeto che ancora non si è definita l'assegnazione dei portafogli. Grazie intanto delle congratulazioni provvisorie. Vedremo se potrò meritarle.

Quali saranno i Sottosegretari? La caccia ai sottoportafogli è diventata da ieri attivissima. Gli aspiranti sono sempre assai numerosi: vi aspira persino l'onorevole Gallenga. Rimarranno certo al loro posto, insieme coi due ministri, l'on. Battaglieri alla Marina e l'on. Di Scalea agli Affari Esteri. Pare però che il principe di Scalea abbia fatto sapere invece di volersene andare dal palazzo della Consulta per il bisogno che egli ha di riposo e di curare i proprî affari essendo al sottosegretariato agli Esteri fino dal secondo Ministero Sonnino, cioè dal 1909.

Per gli altri sottosegretariati sono sicuri gli on. Visocchi, Baslini, Leone, il nazionalista on. Nunziante: ma nulla si può dire circa l'assegnazione dei sottoportafogli a ciascuno di essi. Per il sottoportafogli agli Interni si fa il nome dell'on. Da Como. La *Tribuna* però dice che l'on. Da Como avrà certo un sottoportafogli, ma non si sa ancora se avrà gli Interni. Per le Colonie si fa il nome dell'on. Gaetano Mosca. Gli altri sottoportafogli saranno destinati alle varie rappresentanze regionali e si fanno i nomi: per i liguri degli on. Celesia e Fiamberti; per i sardi degli on. Cao Pinna e Roth.

Si fa il nome del piemontese on. Goglio per il sottosegretariato dei Lavori Pubblici, e il nome dell'on. Valvassori Peroni e dell'on. Vaccaro per la Giustizia, e dell'on. Cottafavi per il Tesoro: ma l'on. Cottafavi stasera, circondato dai giornalisti, si schermiva dicendo:

— Non ho visto da alcuni giorni l'on. Rubini. Non ho avuto da lui alcuna comunicazione circa la sua accettazione del Ministero del Tesoro. So che egli è assente da Roma per una festa di famiglia... Per quanto riguarda me, posso assicurare che non ho sollecitato in alcun modo la designazione del sottosegretariato, ufficio che ho tenuto per tre anni. Capirete: è abbastanza per non aver troppa voglia di riaverlo.

La presentazione del Gabinetto

Intanto si fanno previsioni circa i lavori parlamentari. Si attende per domani l'annunzio ufficiale della formazione del Gabinetto e sabato si potrebbe avere il giuramento dei nuovi ministri. A quando la presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera? A questo proposito la *Tribuna* dice che la consegna dei vari Gabinetti ai nuovi titolari può avvenire — a quanto si dice — nei primi giorni della settimana. Si giungerà così fino al 23 marzo almeno; poichè non vi è alcuna ragione di avere una eccessiva fretta, è supponibile che i due rami del Parlamento siano convocati per il 2 aprile, giorno nel quale potrebbe appunto avvenire la presentazione del Gabinetto Salandra.

Sempre secondo la *Tribuna* è generalmente e fondatamente escluso che sulle dichiarazioni del Governo si abbia un voto politico e si ritiene invece più verosimile che la Camera ed il Senato si aggiornino per le vacanze di Pasqua e che riprendano i lavori per la fine di aprile o per i primi di maggio. In questo frattempo il Ministero potrà preparare il materiale per la discussione. Ma questa materia procedurale tutta formerà oggetto di una deliberazione che sarà presa in uno dei prossimi Consigli di ministri, di intesa coi presidenti delle due assemblee.

La stessa *Tribuna* annunzia poi le dimissioni dell'on. Marcora. E' consuetudine infatti — dice la *Tribuna* — che queste avvengano quante volte c'è un cambiamento di Governo e se non è avvenuto alla presentazione del Gabinetto Luzzatti, è stato soltanto perchè esso rappresentava in un certo senso la continuazione dei criteri di Governo dell'on. Giolitti che aveva designato all'alta carica l'on. Marcora.

E' da ritenersi dunque che l'on. Marcora si dimetterà, ma si sbaglierebbe se si attribuisse a questo atto un carattere particolare di sfregio verso il nuovo Ministero. La *Tribuna* aggiunge che l'onorevole Marcora sarà rieletto.

L'opinione dell'on. Graziadei sul nuovo Ministero

Roma, 17 notte.

Abbiamo chiesto all'on. Graziadei la sua opinione sulla soluzione della crisi ed egli gentilmente ci ha dato queste risposte:

— Se è vero che l'on. Salandra ha già formato il suo ministero io sarei stato fortunato in certe mie previsioni contenute in un'intervista del *Giornale del Mattino* del 12 novembre dell'anno scorso. Dissi allora che l'on. Giolitti si sarebbe ritirato al più presto lasciando il posto ad un ministero sostanzialmente di concentrazione conservatrice di cui sarebbe stato *magna pars* l'on. Salandra.

«In realtà il ministero Salandra è un ministero a carattere liberale-conservatore. La nostra vita politica è poco sincera. I clericali amano governare non direttamente ma per mezzo dei conservatori; questi si industriano a parere democratici; i democratici alla lor volta si chiamano in maggioranza radicali; ma tutti questi finti spostamenti verso sinistra — che trovano la loro espressione topografica nell'abbandono in cui alla Camera sono lasciati i banchi di destra — non modificano la sostanza delle cose.

«E' proprio per fare omaggio a questa singolare tendenza dalla quale il carattere del nostro paese non ha molto da guadagnare, che l'on. Salandra — volendo fare un ministero conservatore — si è rivolto per prima cosa ai democratici costituzionali. Fra questi sono bravissime persone; ma la maggior parte di esse non potrebbe riuscire senza il voto dei clericali; e si trova quindi nella impossibilità di fare sul serio una politica sostanzialmente anticlericale. Il ministero Salandra è dunque un ministero che potrà affrontare con competenza tecnica, e speriamo anche con sincerità, la situazione finanziaria, ma che — per la sua composizione e per le convinzioni del suo capo — non potrà ammettere alcun cambiamento nei rapporti fra Chiesa e Stato. Il progetto sulla precedenza se era morto col precedente ministero, troverà col nuovo un funerale di primissima classe.

«L'on. Salandra non ha bisogno di firmare il patto Gentiloni appunto perchè le sue antiche idee in materia erano già troppo note. Ma questa circostanza non farà che dargli maggiore autorità come capo della politica desiderata dai veri e proprî firmatari del patto Gentiloni. Personalmente l'on. Salandra è uomo di molto ingegno, di varia coltura, di idee chiarissime. E' entrato nella maggioranza giolittiana quanto bastava per raggiungere le sue aspirazioni; ma non è uomo da acconciarsi a fare il rappresentante altrui. Per ora è riuscito a mettere in seconda linea l'on. Sonnino e l'on. Luzzatti; ma al suo tempo cercherà — potendo — di sottrarsi al protettorato dell'on. Giolitti. Le sue intenzioni resultano chiare anche nei dettagli.

«A parte il suo insuccesso coll'onorevole Schanzer — il quale ha voluto evidentemente riserbarsi per un futuro ministero di sinistra — l'on. Salandra ha preferiti, fra i democratici costituzionali, gli zanardelliani, cioè la frazione meno ligia personalmente all'on. Giolitti. Certo l'onorevole Giolitti avrà sempre modo di far cadere l'on. Salandra prima che diventi troppo pericoloso, ma incontrerà più difficoltà che con l'on. Sonnino e coll'on. Luzzatti. Oltrechè sulle sue qualità personali l'on. Salandra può contare sulla simpatia regionalistica di moltissimi deputati meridionali e sui gentiluomizzati: una forza che non esisteva nelle stesse proporzioni nella Camera precedente e che, sebbene ami lavorare nell'ombra, non è per questo meno formidabile.

«Si intuisce poi che l'on. Giolitti per rovesciare l'on. Salandra e per tornare al potere, porrà la sua candidatura a presidente di un ministero di concentrazione di tutte le sinistre, compresi i socialisti bissolatiani. Nel ricalcare questa sua solita via l'on. Giolitti non trova per ora che due ostacoli: la situazione finanziaria — che perciò desidera lasciar sistemare da altri — e la intransigenza dei socialisti cosidetti ufficiali. Comunque l'on. Salandra e l'on. Giolitti sono oggi gli uomini destinati a contendersi il potere forse anche a traverso a delimitazioni politiche più chiare di quelle che furono possibili nella Camera anteriore. Sarà questo uno degli effetti del suffragio allargato.

«Per intanto il fatto che l'on. Salandra sia — a quanto sembra — per salire al potere è uno degli effetti più caratteristici del modo con cui fu risolto il problema libico. L'impresa di Libia — per gli spiriti di conservazione di cui è stata in parte effetto e causa e per le sue conseguenze finanziarie — ha reso in realtà impossibile la permanenza al potere dei radicali, anche se molto rosei».

IN CIRENAICA
La bandiera italiana sventola su Gedabia

(Agenzia Stefani)

Bengasi, 14.

Stamane la colonna Latini mosse su Gedabia disperdendo con viva azione di fuoco forti gruppi di ribelli che cercavano di ostacolare la sua avanzata. Alle ore 14 inalberava sul castello di Gedabia la bandiera nazionale. Nessuna perdita nostra.

Marana ed El Carruba occupate

Le nostre perdite: 5 morti e 14 feriti

(Agenzia Stefani)

Bengasi, 14.

Il giorno 14 il sesto battaglione eritreo comandato dal maggiore De Benedetti raggiunse Marana a una quarantina di chilometri all'ovest di Slonta sbandando con vivo fuoco di artiglieria e con attacchi alla baionetta il nemico che cercava di opporre resistenza. Il nemico ebbe gravi perdite e lasciò sul terreno trentun regolarizzati, numerose armi e munizioni. Perdite nostre: un ascaro morto e tre feriti.

Il giorno 14 nella Zona di Merg il generale Cantore mosse da Tecnitz su El Carruba ed incontrò a mezza strada delle masse di ribelli valutate ad oltre mille armati. Li cacciò e li inseguì per oltre cinque chilometri ed incendiò alcuni accampamenti ostili.

Il giorno successivo inalberava su quel castello la bandiera nazionale. Il nemico ebbe gravi perdite. Perdite nostre: un sabaro e tre ascari morti, dieci ascari bengasini feriti e un alpino ferito leggermente.

Esperienze
del Cav. Dott. M. Pazzi
Primario degli Ospedali di Bologna

Statistica:

1. *E. P., anni 32, suonatore di corno,* **catarro cronico intestinale.** *Periodi di stipsi ostinata intercalati a periodi di diarrea. Emorroidi, inappetenza, nevrastenia.* **Dopo** *la somministrazione quotidiana di* **4 cachets** *di "tot,"* **le condizioni generali sono cambiate, l'appetito è buono, la stipsi è vinta, le emorroidi sono in via di risoluzione.** *Abbandonati i purganti di cui da anni doveva fare uso.*
2. *E. P., meccanico, anni 40.* **Catarro cronico delle vie biliari e del tubo gastro-enterico, pirosi gastriche, inappetenza, stipsi.** *Dopo la somministrazione di* **3 cachets** *al giorno di "tot," il* **miglioramento è sensibilissimo e la stipsi moderata.**
3. *G. Z., anni 50, impiegato.* **Inappetenza, fermentazioni acide dello stomaco, stipsi ostinata, depressione nervosa esagerata.** *Il "tot", alla dose di 3 o 4 cachets al giorno, ha prodotto un* **miglioramento in questi fenomeni morbosi.**
4. *Conte E. B., possidente, anni 46.* **Ha trovato nel** *"tot"* **un potente disinfettante dell'intestino, potendosi liberare da scariche diarroiche fetidissime di lunga data.**
5. *V. A., agiata, anni 38,* **ha trovato nel** *"tot"* **la guarigione contro ostinata gonfiezza di ventre, dispepsia e stipsi.**

Conclusione:

I casi accennati sono sufficenti per incorraggiare ad esperimenti sopra più larga scala col "tot", e lo scopo di questa mia comunicazione preventiva, è puramente quello di invitare i colleghi ed i medici pratici ad introdurre nella pratica un rimedio che si presenta, per ogni riguardo fisiologico e farmacologico, più che raccomandabile.

Il *surmenage* intellettuale per la classe colta ed il *lavoro manuale* per la classe lavoratrice, conducono ad un indebolimento delle funzioni dello stomaco, dell'intestino e del fegato, che congiunto alle fermentazioni organiche ed al prodotto di germi infettivi che in questi visceri circolano con tanta facilità, ben presto distruggono la funzione regolare dei suddetti visceri prima, dell'intero organismo poscia.

Aggiungi, a questo mancato equilibrio organico, l'effetto di rimedii purgativi in uso, senza indicazione e senza disciplina, e presto è trovato l'epifenomeno che trasporta l'organismo medio allo stato di grave malattia.

Il "tot" non è un purgante, eppure attiva e disinfetta le vie gastro-intestinali e biliari. Vale dunque la pena di sperimentarlo, e specie negli imbarazzi gastrici, nella stitichezza, nella itterizia, nella gastralgia e nella ipercloridria.

LE MADRI DI FAMIGLIA
approfittano della
GRANDE FIERA
AI
Magazzini Vittoria
MILANO
Via Carlo Alberto - Via Tre Alberghi
per rifornire la casa di merce ottima a prezzi DI VERA OCCASIONE

L'ERNIA
e gli spostamenti degli organi

Volete trovare il sollievo radicale ed immediato della vostra infermità?
Volete mettervi al sicuro di tutti i pericoli che vi minacciano?
Volete darvi senza dolore e senza paura a qualunque lavoro, anche il più faticoso?
Adottate immediatamente i nuovi apparecchi di **A. CLAVERIE,** il celebre Specialista-erniario di Parigi.
Leggeri, morbidi, di potenza variabile all'infinito, essi convengono, ugualmente a tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli. Procurano la riduzione completa e definitiva delle ernie più antiche e più voluminose.
Adottati per l'Esercito e la Marina francese, le grandi Amministrazioni, gli Operai di città e dei campi, sono attualmente raccomandati da più di **5000 Dottori-Medici** e furono applicati con successo **a più di un milione** di ernie in tutti i paesi del mondo.
Tutte le persone affitte da **ERNIE, SFORZI, DISCESE e DEVIAZIONI UTERINE,** devono affrettarsi a visitare il Sig. **A. CLAVERIE,** che riceverà e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi dalle ore 9 alle 17 a:
FORLI', Giovedì 19 Marzo, **Hôtel Masini** — BOLOGNA, Venerdì 20 e Sabato 21, **Grand Hotel & d'Italia** — FERRARA, Domenica 22, **Hôtel d'Europa** — VENEZIA, Lunedì 23 e Martedì 24, **Hôtel Vittoria** — TRIESTE, Mercoledì 25, Giovedì 26 e Venerdì 27, **Hôtel de la Ville** — GORIZIA, Sabato 28, **Hôtel de la Poste** — TREVISO, Domenica 29, **Hôtel Stella d'Oro** — VERONA, Lunedì 30 e Martedì 31, **Grand Hôtel Colombe d'Or.** — BRESCIA, Mercoledì 1° Aprile, **Hôtel d'Italie** — PARMA, Giovedì 2, **Hôtel Croce Bianca** — PIACENZA, Venerdì 3, **Hôtel San Marco** — MILANO, Sabato 4, Domenica 5 e Lunedì 6 Aprile, **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele) — NOVARA, Martedì 7, **Albergo Tre Re.**
Leggere l'edizione italiana del «**Trattato sull'Ernia**», opuscolo di 100 pagine e 150 incisioni, che il Sig. **CLAVERIE,** Faubourg St. Martin 244, **Parigi,** invia gratuitamente e con discrezione dietro richiesta.

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). **Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia,** degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 909

I due Zoccoletti

Alle affrettate notizie che qualche giornale ha già dato intorno al romanzo di *Ouida*, dal quale il maestro Puccini ha fatto trarre il libretto della sua nuova opera è bene far seguire, dopo una meditata lettura del testo del romanzo stesso, una più seria relazione e valutazione degli argomenti e delle situazioni musicali che in realtà sono nel racconto della scrittrice inglese.

I *Due zoccoletti* (*Two little wooden shoes*), è più che un racconto o un romanzo, un idilio drammatico pieno realmente di una soave poesia e di un *pathos* quasi sempre nobile e penetrante. A chi conserva nella memoria l'immagine di *Ouida* quale essa visse negli ultimi suoi anni proprio qui in Italia, tutta scontrosa ed angolosa, con nessun altro amico all'infuori della sua muta di cani affezionati e famelici, rintanata in un angolo di campagna dove la sua triste miseria s'inacerbiva ogni giorno di più contro gli uomini ed il mondo, può sembrar strano che una donna simile abbia potuto scrivere pagine di tanta dolcezza e delicatezza come quelle dei *Due zoccoletti*. Ma queste pagine risalgono al periodo felice e fortunato della sua vita, tra il 1870 ed il 1875, mi pare, quando ella sfoggiava una abilità versatile e feconda, prodigandosi in una produzione letteraria che sembrava, a confronto di quella guardinga ed impacciata delle sue consorelle inglesi, anche troppo abile e versatile; e probabilmente esse provengono da una volontà ben decisa di mostrare che, se ella sapeva ed usava scrivere senza troppe circospezioni e pudibonderie, proprio «come un maschio», secondo le rimproveravano, sapeva anche scrivere con una pura e squisita delicatezza di sentimento e di pensiero, immergendosi in un bagno primaverile di ingenuità e di freschezza, e adoperando uno stile capace di riflettere nelle sue luminosità e nelle sue trasparenze le vetrate religiose delle cattedrali, lo specchio diafano dei laghi, il profumo e l'abbandono innamorato delle più belle corolle in fiore, i sogni, gli affetti e le esitazioni d'una fanciulla estatica e casta.

* * *

La storia di Bebée, l'eroina dei *Due zoccoletti*, è presto raccontata. La scena è posta in una pittoresca prateria del Brabante, tra Laeken e Bruxelles, a specchio d'un lago sul quale navigano lentamente bianchi cigni e si curvano alti salici. Di là da un gruppo di casette, si vede una chiesa tra il verde e si spiegano e volteggiano le ali di molti mulini a vento. Bebée abita una di queste casette sul lago. Il vecchio Antonio la raccolse un giorno a fior dell'acque, tra i nenufari, e se la prese e la tenne con sè senza insegnarle nulla, quando ella crebbe, se non questo: che ella era figlia dei fiori e delle fate. Quando il vecchio fu morto, Bebée, non aprì gli occhi alla verità, ma, paga della purità dei suoi sedici anni, paga del suo amore per i fiori che coltivava amorosamente nel giardino e andava poi a vendere nella città vicina, lieta soltanto dei suoi sogni e dell'affetto degli umili che la circondavano con tenerezza, continuò a crescere ingenua e pura, nella sua maravigliosa innocenza senza macchia e senza pensiero, illuminata soltanto dalle apparizioni delle Madonne e dallo sbocciare delle rose.

L'amore naturalmente, doveva un brutto giorno venire a turbare il miracolo di tanta innocenza e di tanta buona fede, e l'amore si presenta a Bebée nella persona d'un pittore sconosciuto il quale, trovata la fanciulla al mercato, subitamente se ne incapriccia e comincia a seguirla e a comprar fiori da lei tutti i giorni e a parlarle così dolcemente e così capziosamente che a poco a poco la piccola fioraia sente il suo cuore aprirsi all'indefinibile dolcezza d'un affetto impensato e s'abbandona alla malia d'un sentimento che le riempie il cuore d'una ignota gioia e di un ignoto profumo. Ella non s'accorge del pericolo che la minaccia; ella non presagisce il seduttore nell'artista che le si asside vicino a dipingere e le compera le rose e le presta a leggere la storia di *Paolo e Virginia*. Ella non sa nulla di seduzioni o di tradimenti, ama il pittore come un fratello e come Dio, gli parla come parla ai suoi fiori od ai suoi vicini, come parla alla vecchia amica Annamaria che da sessanta anni attende che il marito marinaio, morto in un naufragio, ritorni un giorno o l'altro sulla sua nave e balzi amor giovane sulla panchina del porto per correre a casa sua un'altra volta.

Bebée non s'accorge che l'ombra del peccato aduggia il fiore della sua vita, non scopre ambiguità e malizie nelle parole del pittore. Si lascia vincere dal fascino di lui. Lo vede un giorno ridere sulla terrazza d'un caffè con altre donne, con donne ben diverse da lei, tutte fastose e dipinte, ma non comprende ch'egli viene dal mondo dell'esperienza cinica e gaudente, non s'avvede ch'egli cerca in lei un diversivo di grazia da seguire per un attimo solo e da abbandonar subito dopo alla crudeltà della delusione. Per lei tutto è bello e tutto è buono nel mondo. E il mondo perchè non potrebbe permetterle di ricevere nella sua casetta l'amico adorato, d'accompagnarlo sempre, d'andare a correre la campagna con lui? Invano Lisette, una malvagia amica che vede in tutte le altre donne il suo stesso peccato, la tratta d'ipocrita, la accusa di nascondere sotto la sua ben composta ingenuità una avventura galante del solito genere. Bebée non riesce a capire quel che ci può essere di male nella sua amicizia per il pittore: non sente altro che il suo amore fiorire e la sua poesia che la proteggo come un incantesimo.

La sua purità, la sua poesia, son così maravigliose che vincono anche il capriccio sessuale ed estetico del pittore. L'artista, che ha fatte sue tante facili e difficili donne, che ha vinte tante battaglie d'amore, si costringe a rispettare il candore della piccola fioraia in zoccoletti e dopo averle ispirato tanto amore, dopo aver posto in tumulto la sua fidente anima infantile, si strappa da lei che lo chiama e lo invoca piangendo e gridando e parte, promettendole, per sola consolazione, di ritornare. Egli non tornerà più. Invano la povera fioraia lo attenderà struggendosi e consumandosi d'amore e di inquietudine, sperando sempre nella sua mendace promessa. Egli non tornerà più. Ma un giorno Bebée sa dalla sua cattiva amica che il pittore è ammalato a Parigi. E la malattia che gli impedisce di tornare! La fanciulla lo crede e allora, senza por tempo in mezzo, decide di andar lei a raggiungerlo, a curarlo. Da sola, in preda alla febbre, ella s'avvia alla stazione ma non ha pensato che per partire occorrono danari, che non si può prendere il treno se non pagando il biglietto. Sgomenta, Bebée resta un po' interdetta, ma il suo amore è più forte d'ogni ostacolo d'ogni pericolo. Se non le permettono di andare col treno, ella andrà a Parigi a piedi, con i suoi poveri piedini, con i suoi zoccoletti. Ed eccola tutta sola in cammino per Parigi, di giorno e di notte, per boschi e per pianure, senza quasi mangiare, senza quasi dormire, decisa a giungere ad ogni costo, a ritrovare il suo amore. Arde dalla febbre, è tutta una doglia per la stanchezza, è tutta disperata e vaneggiante; ma vuol camminare e vuol giungere, e cammina... Finalmente eccola nella sterminata Parigi, dopo tanto dolorare e tanto andare. Con i due soldi che le son rimasti compra delle rose eguali a quelle che ella dava un tempo al suo amore e si precipita nella strada, nella casa di lui. Ma quando esausta, smarrita, col cuore consumato ed ansante dentro al petto e gli zoccoletti di legno consumati e forati pel lungo cammino, ella oltrepassa la soglia della stanza dove egli dovrebbe giacere ammalato pensando lei, lo scorge, invece, abbracciato ad un'altra donna tra un gruppo d'amiche e d'amici che gli fan chiasso intorno. Bebée dà un gran grido e fugge ferita a morte. Un contadino del suo paese, innamorato inutilmente di lei, e che le era corso dietro a Parigi riesce a salvarla mentre ella vorrebbe gettarsi nella Senna e se la trascina dietro fino al paese. Ma ormai tutto è finito per la povera Bebée. A casa, posta a letto, ella non attenderà che la morte, e poichè la morte tarda anche troppo a venire, ella le andrà incontro gettandosi nelle acque del lago e non riacquisterà la pace che tra i nenufari che l'avevano protetta all'alba della sua vita....

* * *

Ecco narrata la storia d'amore e di dolore che il maestro Puccini, se sarà tenace di propositi, musicherà e renderà popolare. A leggerla nel libro di *Ouida* essa è piena d'una grazia primitiva e d'un luminoso candore. La Bebée di *Ouida* è degna d'essere sorella di Mimì, una sorella più ingenua e più fresca, d'un profumo femminile più squisito e raccolto, e d'un fascino umano non meno indimenticabile di quello dell'eroina di Murger. La musicalità della piccola fioraia di Brabante supera quella della fioraia parigina e per tutto il libro di *Ouida* si diffonde in immagini poetiche ed in scene romantiche che sembrano davvero pensate apposta per ispirare un musicista del temperamento di Giacomo Puccini.

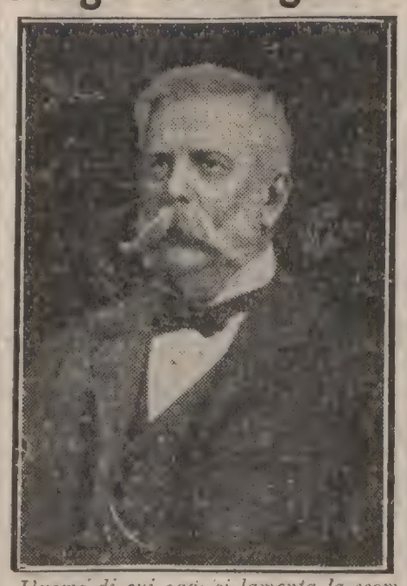
Immagino quali potranno essere le scene culminanti dell'opera del maestro: quella dell'incontro della fioraia e del pittore nella cattedrale; quella in cui la piccola fioraia in zoccoli scopre il pittore che gozzoviglia con le belle dame sulla terrazza del caffè; una scena d'amore campestre durante la prima passeggiata dei due amanti quando in un'osteria campagnola Bebée è a tavola col suo pittore e ode i canti e le musiche degli studenti accompagnare allegramente la sua gioia; la scena del puro e tragico distacco dopo il primo bacio; la scena dell'ansioso e fatale ingresso della fioraia nella casa parigina del pittore; la scena finale della morte. Il libro è ricco di situazioni poetiche e drammatiche alle quali la musica non potrà non aggiunger effetti di commozione e di passione e armonie d'accenti destinati a rimaner popolari.

In quanto all'idea informatrice del libro essa non pecca certo di eccessiva novità. *Ouida* ha voluto, a suo tempo, ritessere la vecchia favola, così cara al Rousseau, della felicità e della purità delle creature che vivono a contatto con la natura e l'amano e le parlano e s'adagiano in lei senza preoccupazioni intellettuali, adeguandosi con innocenza alla semplicità, genuina ed incorrotta, della terra madre e delle vite umili. Finchè la piccola fioraia di Brabante non si cura d'altro che dei suoi fiori e delle semplici creature che l'attorniano, finchè ella non ricerca le origini e i fini delle cose, finchè ella non impara a leggere nei libri, finchè può domandarsi per qual miracolo gli uomini abbiano potuto intagliare nel marmo i profili delle statue che adornano le chiese, finchè ella può parlare a tu per tu con le sue rose ed i suoi uccellini e comprenderne le risposte, ella è felice e ridente, gusta la gioia suprema che è dato agli umani di gustare. Quando invece ella verrà a contatto col mondo, aprirà gli occhi e l'animo alla conoscenza, esperimenterà l'amore, allora immediatamente ella escirà dal suo stato di grazia, sarà presa nei vortici del dolore e correrà ineluttabilmente verso la infelicità e la morte. La franca, gaia, intrepida, tenera, innocente, industriosa piccola vita che trovava in se stessa il suo sostegno, il suo nutrimento, la sua difesa, lavorando per se stessa e per gli altri, sempre in cerca di qualche luce non veduta, di qualche Dio ignoto, con una cieca fede infinitamente ignorante, eppure infinitamente patetica — per usare le parole stesse di *Ouida* — non troverà nel mondo della sua meraviglia e della sua gioia che tradimento e delusione con in fine, per unico rimedio, la morte.

Ouida ha saputo atteggiare la vecchia favola con novità di poesia se non con novità di pensiero, però, ed è questo il merito maggiore del suo libro. E diffusa in queste pagine una assai ricca vena di melodie, dalla quale un cuore che si avvicini all'ingenuo idillio senza eccessive preoccupazioni critiche, senza eccessive prevenzioni, si lascia invadere con facilità e con godimento. Tra i romanzi e le novelle che la vecchia scrittrice inglese ha lasciato. *I due zoccoletti* meritano certo uno dei primi posti. Con questa tenera e sentimentale storia d'amore *Ouida* si raccomanda per sempre e nobilmente a tutti i cuori; anche ai più umili, che serbino ancora la capacità di piangere sulle sventure amorose e riescano, almeno in un'ora della loro vita, a spogliarsi della loro mondanità e della loro crudeltà per rivivere in purità di pensiero ed in semplicità di sentimento.

Aldo Sorani.

Giorgio Westinghouse



L'uomo di cui oggi si lamenta la scomparsa, è l'autore d'un'invenzione che se non ebbe l'eco clamorosa che ebbero la telegrafia senza fili o l'aviazione, rese popolarissimo il suo autore e arrecò vantaggi incalcolabili. Gli antichi freni meccanici sulle vetture ferroviarie e tramviarie agivano molto lentamente, con limitata efficacia e con grande sforzo muscolare; il freno ad aria compressa, inventato dal Westinghouse è invece rapido, potente, e regolato senza sforzo di sorta.

Le operazioni a sud di Bengasi

Attendamenti della colonna agli ordini del maggior generale Ferri nella conca sottostante a Kasr Sleidima, teatro del combattimento del 28 febbraio scorso, nel quale i beduini Auaghir e Mogharba furono battuti e dispersi dalle truppe del generale Ameglio.

Gli inconvenienti del colore

Berlino, marzo.

Non si tratta dei colori della tavolozza i quali di guai, negli ultimi tempi, ne han fatto parecchi. A quelli ci siamo ormai abituati. Per disperazione preferiamo le scatole di fiammiferi all'arte modernissima e all'ultimo *ismo* e così ristabiliamo un certo equilibrio e ci risparmiamo il mal di fegato.

I mali di fegato però non se li può risparmiare uno che abbia avuta la disgrazia di nascere con la pelle color fuliggine e la fortuna di avere i pugni sodi.

Una discussione sulla più o meno utilità della ludi-ginnastica ci porterebbe fuor del seminato. Siamo in una epoca nella quale si desta più l'ammirazione del pubblico con un minimo di tempo e un massimo di chilometri che non scrivendo La Commedia o dipingendo l'Amor Sacro e l'Amor Profano. Non è del resto nemmeno un difetto esclusivo dell'epoca nostra. Gli ateniesi che erano certo più intelligenti e più esteti di noi tributavano ugual copia di ghirlande all'auleta e al discobulo. Anche quando l'auleta si chiamava Pindaro.

I giochi ginnici, si assicura, servono all'educazione fisica della razza. Lo scopo è giusto. Ma dal momento che si ammettono come una necessità è anche giusto ammirare coloro che in tali giochi raggiungono un grado di eccellenza per predisposizione naturale, tenacità d'esercizio metodo. E' dunque una necessità il gioco ginnico come è una necessità l'eroe della pista, del campo, della palestra. Il primate che rosicchiava la noce di cocco e succhiava i banani nella foresta ora logora due zampe d'elefante per dodici ore del giorno su una seggiola dinnanzi a una scrivania. Invece di vivere all'aperto vive in istie da pollame bucherellate, invece di respirare ossigeno respira polvere di carbone, esalazioni di catrame, gas illuminante, fetore di cloaca. Se non compensasse questi suoi svantaggi con un po' di cannottaggio o di caccia, di ciclismo o di pugilato, di scherma o di palla maglio, di calcio o di podismo durerebbe meno di quel che non durino le zampe di elefante nelle parti che più confricano la seggiola.

Del resto ogni esercizio offre anche utilità pratiche immediate. Il pugilato, per esempio, ci dà la possibilità di far maturare in tre secondi una pesca in un occhio a un seccatore. E chi raggiunge la maggiore eccellenza in questa coltivazione intensiva e rapida di pesce sugli occhi del prossimo deve essere un eroe. E' la legge dell'epoca. Disgraziatamente per lui il fortunato mortale che si trova in questa invidiabile posizione ha la sventura di essere nero. E solo perchè è nero una qualità che gli avrebbe reso applausi a milioni e franchi a milioni se fosse stato bianco è diventata la sua croce. Johnson dopo lo scontro di Reno con Jeffery deve fare l'ebreo errante e scappare di città in città sotto turbini di fischi e di insolenze. Il suo trionfo è stato per lui l'inizio della sua sventura.

La razza bianca non osa più contrapporgli avversari, ma in compenso lo molesta ovunque l'incontra, lo tormenta con le proteste e le dimostrazioni ostili, lo perseguita e lo assilla con la stessa ostinazione del mugolo di moscerini che ronza a torno alla testa di un bue o della muta di segugi che s'avventa rabbiosa contro il cinghiale ferito. Persino gli svedesi il popolo forse più tranquillo e più civile d'Europa hanno scagliato le seggiole su un palcoscenico di Goeteborg dove il disgraziato negro voleva soltanto mostrarsi ed egli ha dovuto fuggire alla stazione accompagnato da un folla ululante e minacciosa. Che cosa ha fatto? Ha battuto un bianco, e nella libera America, dove ogni delinquente è padrone di divorziare tre volte l'anno, ha divorziato da sua moglie che era una bianca. Questi non possono essere i motivi. Il vero, il solo motivo è questo; che la razza bianca gli rimprovera, a lui negro ciò che idolatrerebbe in un bianco: il pugno invincibile.

E questo povero gigante idiota dalla fronte ottusa per assaporare l'applauso ancora una volta è costretto a farsi battere ad Amburgo da un lottatore tedesco. Egli non ha mai saputo lottare! Ma bisogna pur vivere e i bianchi lo applaudono ora solo se si lascia vincere. Per il *nigger* c'è una inversione di valori in fatto d'entusiasmo. Ma ci sembra che, anche con la sua mente ottusa, il povero gigante in testa sua debba giudicarci, noi, i bianchi, gli uomini civili e superiori, in alcune nostre manifestazioni parecchio vigliaccucci ed anche parecchio volgari.

FILOSOFIA MINIMA

Il delitto inutile

La signora Caillaux che, prima telefona all'ambasciata italiana scusandosi di non poter intervenire al banchetto e poi, in automobile, con una rivoltella ben pronta, si reca a far l'ultima visita al direttore del Figaro, *è una donna terribile.*

Ha ucciso Gaston Calmette, perchè il giornalista, nel suo orgasmo di combattere, con tutti i mezzi, il ministro delle Finanze francesi e determinarne le dimissioni, anche era andato a rovistare nelle carte intime di lei: Enrichetta Rainouart del tempo in cui era moglie di un Leo Claretie...

Ha voluto soffocare uno scandalo? Per quanto la signora, che sta per montare l'età sinodale, potesse essere turbata dalle rivelazioni del giornalista, non poteva anche presumere di chiudere, con l'indirizzo di alcune pallottole contro il corpo del nemico, una polemica a condizioni gravissime.

Ora lo scandalo s'è allargato. E Calmette ha realmente obbligato il Caillaux a dimettersi. Ha pagato un po' caro, ma c'è riuscito.

Il delitto inutile rimette sul tappeto parecchie cose: — Parigi, la sua vita elegante, le polemiche dei suoi giornali, i divorzi delle sue belle signore, l'ambizione del potere, l'imprudenza epistolare degli amanti, l'atmosfera di affarismo, eccetera, eccetera. Ma sopra tutto rivela che la definizione di Parigi — cervello del mondo, ma frivola — è imperfetta. Sotto il sorriso, c'è il dramma. Non c'è più Bonnot sull'automobile rossa. C'è la signora Caillaux armata di una browning.

E dimostra come una civiltà non si possa giudicare dalle sue apparenze e come una donna — non soltanto quando è una suffragetta e usa la scure contro il nudre di Venere — sia spesso un'atroce e deliziosa macchinetta a sorpresa. **L'Ombra.**

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la quinta lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Heiberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo *« Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

QUINTA LISTA.

Somma precedente	L.	1068.15
Avv. Savonarola Washington	»	1.—
Lorenzo Pellizzari	»	3.—
Rag. Giuseppe Pellizzari	»	3.—
Un abbonato - Sermide	»	1.—
Aldo Lugli - Modena	»	1.—
Giuseppe Nembrini	»	5.—
Giovanni Lunini - Massa Carrara	»	1.—
M. A. - Milano	»	5.—
Raccolte fra i soci della « Forbice » Buffet Stazione - Pontebba	»	11.—
Clelia e Saffi - Mantova	»	1.—
Raccolte al Caffè Lonati di Abbiategrasso: Carlo Mereghetti L. 0.50 Piero Cogliati 0.50; Felice Lonati 0.50; Pietro Prina 0.50; Antonio Poliri 0.50; Luigi Cardani 0.50; Giuseppe Colombo 0.50; Luigi Bastoni 0,50; Antonio Bai 0.50; Paolo Bertani 0.50; L. E. 0.30; Gaetano Colombini 0.25; Ettore Dell'Acqua 0.25; Ovidio Scaglioni 0. 20	»	6.—
Virginio Tagliavini - Parma	»	1.—
Avv. Cesare Dragni	»	5.—
Alcuni studenti universitari - Pavia	»	3.50
Renolfo Bertelli - Ferrara	»	1.—
Pietro Sacchi - Sesto Calende	»	3.—
Salvatore Sparte - Genova	»	2.—
E. Arrigo e Felice Cassone - Pieve del Cairo	»	1.—
G. B. Musso e consorte - Rifredi	»	2.—
Attilio Zaccheo, Hotel Corso	»	10.—
Impiegati Cassa Risparmio, succursale di via Statuto	»	5.—
Rodolfo Antonietti - Mazzoleni	»	2.—
Irma Vianello - Venezia	»	10.—
Ing. Bassano Folli	»	3.—
Rag. Arnaldo Gay	»	2.—
Rag. Pompeo Babini	»	2.—
Rag. Achille Mussini	»	2.—
Martini Gaetano	»	2.—
Avv. Luigi Cernezzi	»	1.—
Dott. Citterio - Casatenuovo	»	1.—
Capomastro Manzotti - id.	»	1.—
B. A. - Milano	»	2.—
Ing. Bernardino Viviani	»	5.—
Alfonso Pianezza - Busto Arsizio	»	1.—
Ugo Foglini - S. Giorgio di Nogaro	»	1.—
Valentino Pagura	»	1.—
Cav. Uff. Adolfo Chayes	»	5.—
Ing. Pasquale Gallo	»	5.—
Giuseppina Bettinetti	»	3.—
Simone Merlo	»	3.—
Corrado Della Chà	»	5.—
Dr. Sigismondo Jonasson	»	5.—
Richards Tenente Svedese	»	5.—
Per un pranzo mancato	»	30.—
Auderini Mario	»	2.—
Cav. G. Pirovano	»	5.—
Plaudendo all'opera nobilissima di alta umanità compiuta dagli avvocati Carlssonn e Helberg vada a loro onore il mio modesto obolo - Bontatti Gregorio	»	5.—
Avv. Ottavio Pavia	»	3.—
A. C.	»	1.—
Giannini Manzoni	»	5.—
Fra gli impiegati della stazione di Milano di Porta Ticinese	»	17.65
Dottor Arnaldo Risi	»	3.—
Comm. Giuseppe Fumagalli - Bibliotecario della R. Università di Bologna	»	2.—
C. Galli	»	1.—
Gino, Bice e Renzo Boschi - Monza	»	1.50
Parodini	»	2.—
Panza Giovanni	»	2.—
Laffranchi Lodovico	»	1.—
Ing. Bassi	»	1.—
Vezzoni Anacleto	»	1.—
Dott. Attilio Boni	»	1.—
Dott. Giuseppe Boni	»	1.—
Dott. Amilcare Boni	»	1.—
Ettore Paladini	»	2.—
Ugo Gasparri	»	1.—
Paesi Luigi	»	1.—
Rosa e Giuseppe Cerri	»	1.—
Anita, Arnaldo e Venceslao Seneci	»	3.—
Cattaneo Carlo	»	1.50
Leopoldo Castellani, M.o di musica	»	1.—
Rag. Cirelli	»	—.50
N. N.	»	—.50
Rag. Figini	»	—.50
Crippa Carlo	»	—.50
Gavirati Egidio	»	1.—
Carmela, Lydia e Peppa	»	1.—
Pellizzari Carlo	»	1.—
Porro Carlo	»	1.—
Rag. Cav. Callari	»	1.—
Rag. Guaita	»	1.—
Rag. Casati	»	1.—
Rag. Monti	»	—.50
Rag. Persico	»	1.—
Rag. Verga	»	—.50
Rag. Poinghi	»	—.50
Rag. Perelli-Cippo Pasquale	»	—.50
Rag. Delachi	»	—.50
Rag. Prina Diniocrisa	»	—.50
Giordani Mario	»	1.—
Silvio Verona	»	10.—
Senatore Prof. Luigi Mangiagalli	»	20.—
Domenico Colarof - Mondovì	»	1.—
Augusto Caprani - Sala Comacina (Como)	»	6.—
Teodoro Gruenwald - Genova	»	5.—
Guido Ghimenti - Rio Marina	»	3.—
Giovanni Locatelli	»	2.—
Plinio Beggiato - Grisignano di Zocco	»	1.—
G. N. Canepa - Genova	»	1.—
Giorgio Ferretto - Grisignano di Zocco	»	1.—
Rienzo Panizza - Como	»	3.—
Sezione Sanremese della Federazione fra venditori ambulanti della Prov. Porto Maurizio a mezzo del segretario E. Bernardo	»	5.—
Dott. Geppino Ghirardi	»	3.—
Cav. Luciano Baruffaldi	»	2.—
Arturo Paulotto	»	2.—
Ottorino Rossetti - Cremona	»	2.—
Giuseppina Chiesa	»	1.—
Professoressa Rossi Viande	»	1.—
Rag. Argeuziano	»	3.—
Totale	L.	1394.80

La signora Caillaux

La donna e la casa

Benchè non sia affatto raccomandabile l'abbandono del paletot, date le giornate freddine che preparano l'arrivo della primavera, abbiamo già nei climi più miti lo spettacolo dei costumi estivi. Del resto i crespi, i *crépons*, le sergie sottili, i taffetà più morbidi, sono ormai all'ordine del giorno, e in riviera si rivedono le graziose giacchettine corte dell'estate scorsa, semplici e pratiche. Ecco nella nostra figura, un modellino grazioso di costume leggero per riviera. La sottana è in crespo di satin «bleu de roy», con alta cintura, chè forma gilet, in crespo di Cina nero. La bella giacchettina di seta morbida e spugnosa, color grigio nuvola, con un solo risvolto ricamato con fili di seta di diversi *bleus*, dà uno speciale rilievo al costume. Anche la martingala, sul dietro della giacchettina, è ricamata come il risvolto.

* * *

C'è stata per molto tempo e fortunatamente dura ancora, la buona abitudine di stabilire una giornata della settimana per ricevere le visite. Ogni signora aveva il suo «giorno fisso»; era un piccolo sacrifizio, fatto una volta alla settimana, quello di restare in casa tutto il pomeriggio, ma si aveva il piacere di passare in rassegna tutte le amiche. Poi questo sacrificio sembrò troppo grave e venne l'uso di ricevere, per esempio, il primo lunedì del mese, oppure il secondo o il terzo venerdì, o i due ultimi mercoledì: il che ha cominciato a complicare anche questa piccola usanza delle visite. In ultimo si tentò di abolire del tutto il giorno fisso e di scegliere invece un ristorante, un caffè, un *club*, per andarvi all'ora del the e fare così la visita cumulativa, a guisa di comizio. Ma ciò non ha avuto altro risultato che quello di abbassare, diremo così, il valore della visita, che, fatta fuori della casa, perdeva tutto il suo carattere intimo e famigliare. Altri tentativi si stanno ancora facendo per abolire il «giorno fisso», ma tutti dovranno fallire dinanzi alla necessità che hanno le signore d'incontrarsi, di scambiarsi le loro impressioni e di sentirsi nell'ambiente loro proprio, che è e sarà sempre quello di una casa arredata con gusto.

* * *

L'amore delle piante, del verde, dei fiori, si va diffondendo nelle famiglie, ed è un segno di progresso. Non è necessario essere ricchi per darsi la gioia di una pianticella verde o di un fiore sul balcone. Le finestre fiorite danno al popolo, e agli stranieri un'impressione di festività. Per questo i contadini svizzeri infiorano i balconi dei loro piccoli *châlets*. L'Italia, che è la terra dei fiori, spesso mostra ancora, nelle città e nei villaggi, le sue case severe, senza verde, senza pianticelle, senza vasi fioriti. Ma per fortuna, come si diceva, ora anche in Italia si comincia ad apprezzare di più la bellezza della sensazione floreale, anche esterna, della propria abitazione e molte famiglie, anche di borghesucci e di operai, cercano di avere dinanzi alle loro camere un terrazzino o anche un giardinetto o a dirittura una casetta con un piccolo parco. Noi daremo ogni tanto qualche indicazione opportuna per la coltivazione di piante e fiori nei vasi e nei piccoli giardini, ma intanto consiglieremo la lettura di un manualetto del libraio Hoepli di Milano intitolato « Il giardino e la coltura dei fiori », compilato da Angelo Pucci. Questo manualetto è fatto per i giardinieri, ma è anche utilissimo per chi coltiva da sè il proprio giardino, perchè spiega gli elementi primi e necessarii per la coltivazione dei fiori.

* * *

Diventa molto « chic » la pellegrina dei nostri ufficiali, che i francesi chiamano la « cape » e che fu messa molto in voga a Parigi negli ultimi tempi del periodo napoleonico. « La pellegrina che noi sceglieremo in questo momento — dice un'apprezzata rivista parigina — ha un'origine meno antica: essa è la copia di quella degli eleganti e galanti ufficiali italiani che si può vedere visitando le principali città d'Italia ». Questa « cape », ridotta per le signore, avrà un colletto quadrato in velluto e sarà foderata di una seta molto leggera assortita al colore dell'abito. Avviluppando e soprattutto inquadrando la persona, senza tener caldo, neanche nelle giornate più tiepide della primavera, la mantellina militare italiana completerà qualunque abbigliamento femminile, fosse pure una « toilette » di mussolina bianca. Ora la si fa generalmente di drappo, ma anche di talpa o di velluto, e magari di seta nera sottilissima come una pellicola. Con questa «cape» aumentano sensibilmente il volume e l'ampiezza delle sottane, molte delle quali si formano a tre piani moderati.

LIBRI RICEVUTI

D. Borghese. — *Lettere a una giovine normalista.* (Milano, A. Vallardi, L. 1.—).

A. Frigieri. — *La Gioconda.* Romanzo. (Venezia, Casa Ed. Veneta, L. 2,50).

F. Esposito. — *La suggestione come mezzo educativo.* (Milano, A. Vallardi, L. 1.—).

G. Antonietti. — *Dal taccuino di un ispettore.* Noterelle didattiche. (Milano A. Vallardi, L. 1).

Prof. B. Peviani. — *Il curatore di fallimenti.* (Pavia, Scuole, Tip. Artigianelli, L. 2.—).

E. Callegari. — *Storia Universale.* Fasc. 25 e 26. (Milano, dott. F. Vallardi).

E. Verlicchi. — *Per raggiungere la felicità.* (Roma, F.lli Tempesta).

Ministero delle Colonie. — *Bollettino di Informazioni.* Dicembre 1913. (Roma, G. Bertero e C.).

A. Stella. — *Cronistoria della Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.* 1895-1912. (Venezia, G. Fabbris).

M. Roncaglioni. — *Luce nei tempi.* Versi. (Torino, F. Torre).

F. Marzano. — *La vita e l'anima del giudice.* (Castrovillari, E. Pattitucci, L. 3.50).

A. Bianchi. — *Il poema di una cocotte.* (Cosenza, Tip. dell'*Avanguardia*).

L'« Italia Agricola ». Almanacco per il 1914. (Piacenza, Tip. del giornale *L'Italia Agricola*, L. 2.—).

Fed. Insegnanti Scuole Medie. — *La portata finanziaria dei provvedimenti per l'istruzione tecnica, nautica e normale.* (Bologna, Tip. A. Garagnani).

Le prime rappresentazioni

"I Mori di Valencia,, di Ponchielli
al Teatro di Montecarlo

Abbiamo comunicato ieri le notizie pervenuteci da Montecarlo a proposito della prova generale dell'opera postuma di Ponchielli, *i Mori di Valencia*, strumentata e completata nell'ultimo atto dal maestro Cadore.

Ora, mentre il telegrafo ci trasmette l'esito della prima rappresentazione rifacciamo brevemente la storia dell'opera.

Sopra un libretto piuttosto antiquato di A. Ghislanzoni in cui in quattro atti è sceneggiato un episodio della vita del figlio di Filippo II di Spagna, e del favorito suo e consigliere duca di Lerma, Ponchielli tracciò per canto e pianoforte, verso il 1877 cioè poco dopo la *Gioconda*, la musica di questi *Mori di Valencia*.

Il lavoro restò incompleto, cioè manchevole della strumentazione generale, dell'intero quarto atto e di alcuni particolari dell'accompagnamento. Ponchielli preferì allora intraprendere altri lavori, rifare la *Savojarda* divenuta poi *Lina*, e passare alla composizione del *Figliuol Prodigo*. Dei *Mori*, Ponchielli non si occupò più; nemmeno quando, in cerca di un nuovo soggetto d'opera, s'accinse alla *Marion Delorme*. Non fu che parecchi anni dopo la sua morte, che al maestro Cadore — già allievo del nostro Conservatorio ed autore di quel *Natale* che per la seconda volta vide le luci della ribalta al Dal Verme, durante lo scorso carnevale, venne affidato l'incarico di strumentare *I Mori*, costruirne *ex-novo* la partitura sopra la sola traccia originale del pianoforte e comporne interamente l'ultimo atto, servendosi degli spunti principali. Così, senza che la famiglia del Ponchielli, come ci consta, abbia preso parte alla odierna esumazione, *I Mori* vennero allestiti per le scene del teatro di Montecarlo, ad iniziativa di quel direttore Gunsbourg, ed affidata alle cure del direttore maestro Pomè ed all'interpretazione del soprano signora Lipkoska e del tenore Martinelli.

In quanto alle forme trattate dal Ponchielli, nei *Mori*, bisogna riportarsi alle condizioni particolari in cui verso il 1877 si trovava il nostro teatro lirico, dominato dai successi di *Aida* e di *Gioconda*. Senza una grande solidità drammatica ed una corrispondente forza d'ispirazione musicale quelle forme sono presto scomparse. Esse hanno ceduto il campo ad altre, forse non meno convenzionali delle prime ma apparentemente più adatte allo spirito dei tempi nuovi. Infine, dato l'abbandono al quale Ponchielli votò l'opera, non è illecito supporre che il maestro stesso non fosse convinto del già fatto, od almeno non credesse opportuno, fin d'allora, di dare forma definitiva al suo abbozzo.

***

Nella tela drammatica ordita dal Ghislanzoni, è svolto, come abbiamo detto, un episodio della vita di Filippo III di Spagna.

Alberico Delascar, grande signore moro, in virtù di un antico decreto di Ferdinando il Cattolico soggiorna a Valencia, in Ispagna, comandando una tribù di suoi correligionari, stimato dal Re dell'epoca, Filippo III, ma malvisto dal popolo. All'alzarsi del sipario al primo atto, Alberico che è tra i suoi famigliari, legge una lettera di suo figlio che gli annunzia di essere stato arrestato per aver preso le difese di due mori ingiustamente perseguitati. Egli sarà condannato a morte. Ma la figlia di Delascar, Elena, sopraggiunta e saputa la triste notizia dichiara che essa sola può salvare il fratello: parlerà al Re che le vuol bene, e che ha promesso di esaudire qualsiasi suo desiderio. Arriva un amico di Delascar, conte di Aguilar, con sua figlia Carmine e il fidanzato di questa, Fernando di Albayda. Sono di passaggio a Valencia dovendo andare a Madrid dove il Re li attende. Delascar li prega di condurre con loro Elena. Fernando è profondamente colpito dalla bellezza della fanciulla, ed il sipario cala con l'addio del padre e della figlia.

Atto II, quadro I.°. — A Madrid in casa del conte di Aguilar. Mentre Elena sta scrivendo al padre, entrano Carmine e poi Fernando il quale, udite le voci che circolano a Corte sulle relazioni fra Elena e il Re, dopo che questi ha graziato il fratello, dichiara che non ci crede e, rimasto solo con Elena, le promette di difenderla contro tutti, e le lascia capire che l'ama ardentemente.

Secondo quadro. — Grande festa nei giardini del palazzo reale, durante la quale si complotta contro l'innocente creatura ritenuta amante del Re. E infatti Filippo III supplica Elena di corrispondere al suo amore finora insoddisfatto, ma essa risponde che non ha per lui che della riconoscenza e lo supplica di permetterle di ritornare a Valencia.

Atto III, quadro I.° — Davanti alla cappella contigua al palazzo di Aguilar, Carmine, conscia dell'infedeltà del fidanzato, piange inginocchiata sui gradini della chiesola. Sopraggiunge Elena. Essa esigerà da Fernando la promessa formale di sposare Carmine. Fernando viene invece a dirle che lascia per sempre la Spagna perchè non ama la sua fidanzata e non vuol renderla infelice. E qui i due innamorati si tradiscono. Essi confessano reciprocamente il loro amore rimasto per così lungo tempo segreto. Ma un rumoroso alterco scoppia nelle strade vicine.

Fernando guarda e vede un'onda di popolo che insegue minacciosa un moro. Corre a proteggerlo: è Delascar che viene a cercare sua figlia ed avendo appreso che il Re deve firmare dei decreti di espulsione di tutti i mori residenti in Spagna egli vuol patrocinare la causa de' suoi correligionari.

Quadro II. — La sala del trono di Filippo III. — Il Re è solo e pensa ad Elena, che la firma del decreto allontanerà per sempre da lui. Mentre alla presenza della Corte avviene la firma del decreto, entra supplicante Delascar, il quale, dopo inutili suppliche, maledice il Re. Ma Filippo III, ricordandosi di Elena, perdona l'oltraggio e dona loro la libertà di rimanere in Ispagna.

Atto quarto. — A Valencia. — Nel primo quadro la tribù di Delascar si prepara all'esodo. Delascar respinge la grazia del Re, avendogliene il cortigiano Duca di Lerma rivelato i segreti motivi, e dà appuntamento ai suoi per imbarcarsi non appena calerà la sera.

Ultimo quadro. — Chiostro di domenicani. — Elena, venuta a sapere che Fernando ha mantenuto la sua promessa sposando Carmine, cerca invano nella preghiera un sollievo al suo dolore. Suo padre arriva col duca di Lerma che domanda ragione della grazia avuta dal Re. Delascar dichiara che non vuole approfittarne nè per sè, nè per la figlia, e intima a Elena di seguirlo nel salone. Ma questa rifiuta ed allora Delascar, acciecato dall'ira, estrae un pugnale e l'uccide. Elena, pura ed innocente, nello spasimo dell'agonia supplica il Re sopraggiunto col seguito di perdonare al padre.

Il successo

Montecarlo, 17 notte.

Per la prima rappresentazione dell'opera *I mori di Valencia* la sala del teatro era stipata di un pubblico elegantissimo. L'incasso, che come già sapete è destinato a beneficio della Società italiana di beneficenza, ha sorpassato diecimila franchi.

L'esecuzione ha di molto guadagnato nel suo complesso. I cori, sopratutto, hanno cantato con un affiatamento di cui non avevano dato ieri eccessiva buona prova.

Il tenore Martinelli (*Fernando*) ha cantato stasera in modo meraviglioso. La Lipkoska ha sostenuto benissimo e con sorprendente agevolezza — si noti che è un soprano di mezzo carattere — la faticosa e difficilissima parte di *Elena*. Piacquero pure moltissimo il mezzo soprano Royer (*Carmine*) e il basso Marvini (*Filippo*) e discretamente il baritono Batlanoff nella parte di *Delascar*. Il finale dell'opera è stato accolto da un'ovazione vivissima da parte del pubblico, ovazione che costrinse gli artisti ed il maestro Cadore a presentarsi più volte al proscenio. Il maestro Cadore è stato pure calorosamente felicitato dal principe, che aveva con palese diletto ascoltata l'opera dal suo palco.

SCALA. — Nel *Parsifal*, udremo stasera il tenore Borgatti che sostituisce il Di Giovanni, impegnato nelle prove della nuova opera di Franco Alfano. Domani avremo ancora *Tristano e Isotta*.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno rappresenta stasera *Gli affari sono gli affari. Il giglio nero* di G. M. Martini andrà in scena venerdì.

OLYMPIA. — Laura Paladini è stata ieri festeggiatissima da un uditorio numeroso accorso allo spettacolo in suo onore. Si rappresentava *Per la regola*: dopo di che, la mirabile attrice disse un monologo di Varagnolo, *La Rosina che se sfoga*, in quell'arte personale e caratteristica che la critica ed il pubblico esaltano in lei. Stasera, la compagnia di Ferruccio Benini rappresenta per la prima volta *L'anarchico* di Alfredo Testoni.

TEATRO DEL POPOLO. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno darà due recite fu questo teatro nelle sere di lunedì 23 e martedì 24 con *Le marionette* di Wolf e *Rabagas* di Sardou.

Il crollo di un'impalcatura
travolge e ferisce dieci operai

Genova, 17 notte.

Un grave disastro è accaduto questa sera verso le 17.30, ai lavori di costruzione della filovia che dal centro dell'esposizione condurrà al molo Giano. La filovia viene costruita a circa cinque o sei metri sul mare lungo la spiaggia sottostante al Corso Aurelio Saffi. Sulla spiaggia, a una distanza di venti metri l'uno dall'altro, sono stati costruiti dei solidi pilastri in cemento armato a forma di V rovesciato.

Oggi una ventina d'operai lavoravano appunto alla costruzione di una di queste gande. Essi stavano rovesciando delle casse entro le quali si forma il calcestruzzo per le travate di cemento armato, quando improvvisamente uno dei travi centrali dell'armatura in legno si è spezzato, provocando il crollo dell'impalcatura. Questa si sfasciò completamente, travolgendo una decina di operai nella scogliera. Alle grida dei disgraziati accorsero i loro compagni, e avvertite subito le Pubbliche assistenze, i feriti vennero trasportati all'ospedale.

Essi sono: Adolfo Dontini, di anni 18, da Sestino, frattura delle braccia e ferite alla faccia, guaribile in 40 giorni; Raimondo Azuz, di anni 60, da Sassari, cementista, frattura della vertebra cervicale, guaribile in un mese; Adamo Lelli, di anni 57, da Fiorenzuola, muratore, ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo, guaribile in un mese; Adolfo Agutoli, di anni 21, da Civitella, muratore, contusioni, guaribile in 20 giorni; Giovanni Zamponi, di anni 27, da Sestino, manovale, gravi contusioni alle braccia, guaribile in 20 giorni; Giovanni Dottori, di anni 22, da Fluscio, contusioni alle spalle ed alle braccia, guaribile in 20 giorni; Secondo Corradi, di anni 32, da Asti, manovale e Innocente Livi, di anni 56, da Asti, Livio Gaggioli, di anni 23, da Villaminozzo, manovale, tutti guaribili in 10 giorni.

Il furto dei gioielli in treno
La voce d'una simulazione e una querela

Alessandria, 17 notte.

Il giornale «Il Momento» di Torino, dava stamane alcuni particolari datati da Asti sul furto dei gioielli, e fra l'altro raccoglieva la voce che si trattasse di un simulato furto. L'atroce accusa aveva fatto qui grandissima impressione. Alcuni amici avvertirono l'avv. Turola, che questa sera stessa ci comunicava la seguente protesta: «Mentre protesto con ogni energia contro la vile insinuazione che il furto del quale fui vittima sia una simulazione, dichiaro che ho provveduto perchè siano querelati per diffamazione i giornali che hanno raccolta tale ignobile accusa ed ogni altro divulgatore di essa, concedendo ampia ed incondizionata prova di fatto.»

Il suicidio di un ragazzo
per sottrarsi ai rimproveri del padre

Mantova, 17 notte.

Il giovane diciassettenne Negro Ennio, di Vo (Piadena) dimorante da un anno circa nella nostra città ove abita in via Chiassi n. 27, alunno della terza tecnica, si sparava ieri mattina un colpo di rivoltella alle testa rimanendo cadavere.

La tragica scoperta fu fatta soltanto questa notte da alcuni amici. Il suicidio venne compiuto in una *casamatta* denominata «Scarpa» che fa parte della linea di fortilizi situata fuori porta S. Giorgio, alla Lunetta, con una vecchia rivoltella del padre, solitamente rinchiusa in uno stipo e della quale il giovane era riuscito ad impadronirsi adattando alla serratura un'altra chiave.

Le cause pare debbano attribuirsi ad una punizione che un insegnante gli avrebbe inflitta per una lieve mancanza commessa a scuola. Di ciò però il giovane non fa parola in una lettera inviata per posta ai genitori e nella quale annuncia la triste risoluzione presa. «La mia felicità sarà la rivoltella» egli scrive in quella lettera ch'è vergata con mano ferma e regolare. Il padre del Negro, Arnaldo, è capo gestione alla stazione ferroviaria di Suzzara.

Sabato, a scuola, l'Ennio era stato severamente ripreso e gli era stata annunciata la sospensione dalle lezioni per tutta la giornata di ieri, lunedì. Saputa la cosa, il padre scrisse che domenica alle 14 sarebbe arrivato a Mantova per conferire col direttore delle scuole. Forse per la tema di nuovi rimproveri e di nuovi castighi, il giovane scomparve allora da casa. Trascorse la domenica con un amico al quale, tra l'altro, disse: — Ho in tasca dieci lire: quando le ho spese tutte, mi uccido. — L'amico credette che scherzasse.

Alla sera il Negro fu al teatro Andreani, dove assistette alla commedia *Addio giovinezza*, recitata da Tina Di Lorenzo. Dopo lo spettacolo riuscì a eludere le ricerche del padre, che informato da un amico di Ennio, si era recato anche lui a teatro: ma era salito in loggione mentre il figlio, contrariamente alle proprie abitudini, era entrato quella sera in platea.

La mattina successiva, alle 9, mentre stava per continuare nelle sue ansiose indagini, il signor Negro ricevette dalla posta la lettera di Ennio. Sulle prime non prestò fede al suicidio e ritenne che il giovane volesse impressionare per evitare di essere ancora rimproverato. Ma poi, la sua persistente assenza lo fece a poco a poco convinto che la lettera doveva dire la verità.

Intanto si apprendeva che l'Ennio era stato visto ieri mattina alle 7 e tre quarti aggirarsi ne' pressi dei fortilizi fuori Porta S. Giorgio. E il rag. Ligabue, poi, raccontò che, essendosi recato fuori di questa porta per fare una passeggiata, udì (potevano essere le 8 e mezza del mattino) una improvvisa detonazione risonare in direzione della *casamatta* Scarpa. La narrazione del rag. Ligabue (che li per lì, aveva ritenuto trattarsi di un cacciatore) fu risaputa soltanto iersera tardi dagli amici dello studente Negro, chè subito si recarono alla *casamatta*. Per entrare essendo chiusi tutti i cancelli e le grosse porte ferrate, essi dovettero scalare un muro alto due metri e mezzo e passare per una spia allargata a mo' di breccia. Uguale via deve, necessariamente, aver seguìto il suicida.

Il cadavere dell'infelice era steso supino al suolo, rivestito del soprabito, con le braccia allargate. La rivoltella fu trovata ad un metro di distanza dal lato sinistro. Sul luogo si sono recati questa mattina il padre e una sorella del Negro.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Fra colono e proprietario

Il colono Secondo Vai, fu Pietro, dell'età di 53 anni, è comparso ieri davanti ai giurati per rispondere del grave reato di mancato omicidio premeditato. L'imputato ha moglie e quattro figli, e tutta la sua grama esistenza l'ha trascorsa lavorando la terra, traendo dal suo lavoro tenace e monotono il puro necessario per non morire d'inedia. Il carcere preventivo lo ha reso emaciato e sofferente. Egli assiste alla lettura dell'atto d'accusa in piedi, afferrandosi con le mani scarne e tremanti ai ferri della gabbia, singhiozzando e piangendo al ricordo dei suoi, delle poche pertiche di terreno che aveva in affitto.

L'ultima annata era stata disastrosa. Non era riuscito neppure a metter da parte il semestre d'affitto del fondo, di proprietà dell'ingegnere Consonni, ch'egli coltivava a Turbigo. Mancava un residuo di 202 lire, e tutte le sue insistenti domande per ottenere qualche dilazione erano fallite. La miseria è una pessima consigliera. Il vecchio colono si credette infelice e perseguitato. Il 24 settembre 1913 fu ordinato contro di lui un sequestro conservativo. Credette che l'atto fiscale fosse dovuto al mal animo dell'amministratore dell'ing. Consonni, Ettore Gatti.

Si era recato dal proprietario del fondo a pagare una parte del debito, raccomandandosi che gli accordasse, per il rimanente della somma, una dilazione. Non ottenne che una vaga promessa. Alla stazione di Turbigo incontrò il Gatti. Fu un momento di esasperazione che il vecchio contadino non seppe frenare. Estrasse la rivoltella, sparando un colpo a vuoto contro il Gatti. Questi rispose con una bastonata sul braccio del Vai per fargli cadere la rivoltella, e si rifugiò negli uffici della stazione. Ma il Vai, raccolse l'arma, raggiunse l'avversario, esplose un secondo colpo, riuscendo a colpire il Gatti alla tempia sinistra; lievemente però, perchè il ferito guarì in circa venti giorni.

L'imputato balbetta la sua difesa, tremando e piangendo. Il presidente lo fa uscire dalla gabbia perchè ai giurati possano arrivare le sue parole.

— Da quanto tempo avevate in affitto il fondo del signor Consonni? — interrompe il presidente.

— Dal 1911... L'annata era andata male... Non appena riscossi i denari del frumento, portai 200 lire al signor Gatti.

— Quante ne dovevate?

— Duecentocinquancinque... Promisi che avrei pagato la differenza dopo il raccolto del frumentone... Sono vecchio, e non riuscivo più a coltivare tutto il terreno. Chiesi che me ne affittassero soltanto poche pertiche. Il signor Gatti rispose che ciò non conveniva al padrone. Allora proposi di andarmene, lasciando il prato coltivato.

«Non so che farmene, aralo pure!» mi rispose. Poi fui chiamato dal giudice conciliatore... Tentai di farmi prestare il denaro dal curato ma non vi riuscii, finchè mi sequestrarono la vacca che valeva 360 lire. Non mi rimaneva più niente... Ero disperato!...

— Dopo aver ferito il signor Gatti — osserva il presidente — avete detto che vi era rincresciuto di non averlo ucciso?

— No, no... non è vero!... Non avevo neppure l'intenzione di ferirlo.

Dopo la deposizione dell'ing. Consonni e del suo amministratore, i quali narrano i precedenti della piccola competizione economica e come si svolse il fatto alla stazione di Turbigo, seguono quattro o cinque testimoni sulle condizioni economiche dell'imputato e le sue deficienti condizioni mentali.

Il perito prof. Piero Gonzales riassume l'esame psichiatrico, eseguito sulla persona del Vai, dal quale si desume essere l'imputato un credo pellagroso, un neuropatico ed un deficente mentale, con una forte tendenza persecutoria, resultante del suo scarso potere critico. Il perito, in base alle sue esperienze, conclude per ritenerlo un semi-infermo di mente.

Dopo una breve sospensione dell'udienza parla l'avv. Rebora, patrono di Parte Civile per il Gatti. Oggi uscirà il verdetto.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

VENTIMIGLIA. — **Gli Esercenti** adunati a secondo convegno, udita la relazione della Commissione che conferì col R. Commissario: hanno deliberato di continuare nell'intrapresa agitazione sino a completa revoca del nuovo ingiustificato balzello.

ADRIA. — **Grave ferimento.** — Venuto a diverbio per futili motivi con alcuni ragazzi, il muratore di 40 anni, Michele Casellato, alquanto brillo, estratto un coltello menava colpi a dritta e a manca ferendo gravemente alla scapola destra il muratore diciottenne Umberto Zanardi.

* **Arresto di ricettatori.** — In seguito a un furto commesso al magazzino del Genio Civile di Taglio di Po, dopo attive indagini si addivenne all'arresto dell'industriale Ottaviano Trombini, di Adria, e del pollivendolo Fiorigi Finotello, di Taglio di Po, imputati di ricettazione. La refurtiva venne sequestrata. Il Trombini però fu presto rilasciato.

STRADELLA. — **Un investimento ciclistico.** — In Piazza Vittorio Emanuele il ciclista Alberto Lombardini, di anni 25, investì il ragazzo Aldo Rossi, di anni 9, producendogli due gravi ferite lacero-contuse alla testa. Anche l'investitore si ferì al mento.

PADOVA. — **Il suicidio di un organizzatore.** — Ieri il cameriere Vittorio Fabris, di 50 anni, notissimo segretario della Lega dei lavoratori della mensa, causa dispiaceri intimi si è sparato due colpi di rivoltella alla bocca. E' all'ospedale moribondo.

ISELLE. — **Il suicidio di un operaio.** — Ieri alle 4 si è ucciso con una fucilata all'occhio sinistro il minatore Giovanni Gaieni, di 33 anni, di Pisogne (Brescia). Cause ignote. Lascia moglie e cinque piccoli figli. Il suicidio produsse molta impressione a Balmalonesca.

UDINE. — **Sotto 18 quintali di peso.** — Giuseppe Rogante da Ascoli Piceno, soldato del 13° Monferrato, stava guidando i cavalli trainanti nel cortile della caserma un rullo pesante 18 quintali per livellare il terreno; quando cadde e i cavalli gli passarono sopra con il rullo. Il poveretto è agonizzante.

TREVISO. — **Violenta dimostrazione per una condotta.** — Ieri il Consiglio Comunale di Gaiarine doveva deliberare sulla nomina del medico condotto pei soli poveri, mentre la popolazione vuole che la condotta sia piena. Il popolo, eccitato, si portò davanti al Municipio con l'evidente intenzione di penetrare nell'aula consigliare: ma la truppa lo impedì. Il Consiglio votò scheda bianca mandando così nullo il concorso.

LODI. — **La chiave apre, e non solo le porte.** — Il barcaiolo Pietro Mazzi, di anni 23, abitante in via Maffeo Vegio 2, fu colpito con una grossa chiave alla regione parietale sinistra. Alla Croce Verde, ove fu medicato, dichiarò di non conoscere il feritore.

* **La sorte dei pacieri.** — Una comitiva di giovani di Cadilana canzonò parecchi operai di Lodi, che tornavano da una scampagnata. Questi ultimi, scesi dal carro, si avventarono contro gli insultatori, colpendo in modo speciale il fabbro Cabri, abitante a Cadilana alta. Il fittabile Mariconti Giorgio, di anni 26, abitante alla Pomina, di Dovera, si intromise fra i litiganti, ma ricevette in compenso molti colpi al viso.

LUINO. — **Ladro e derubato alle prese.** — Il capomastro Clemente Pozzi rincasando ieri notte, affrontava un audace mariolo che poco prima, con chiave falsa, era entrato nella sua casa prendendo parecchi oggetti. Il furfante oppose una vivace resistenza e poi fuggì. La refurtiva fu sequestrata e il ladro è stato riconosciuto per il pregiudicato Antonio Foghinazzi

DOMODOSSOLA. — **La disgraziata fine di un carrettiere.** — Il carrettiere Giuseppe Rigoni di 46 anni, padre di 5 figli, nel saltare giù dal carro per evitare l'incontro di una carrozza, cadde sotto le ruote, che gli fratturavano il cranio. E' morto.

PONTREMOLI. — **L'acquedotto comunale** venne inaugurato solennemente nella frazione di Vignola. La simpatica festa corona una vittoria dell'amministrazione popolare.

REGGIO EMILIA. — **Sul contratto d'impiego privato** ha parlato ieri sera ai commessi e impiegati, nel salone della Camera del Lavoro, il prof. Mazzini Alati, segretario della Federazione dell'Impiego privato.

CUNEO. — **La scomparsa di un caporale alpino.** — Si ha da Ceva che da sabato è scomparso Luigi Rubaldo, fu Andrea, detto «Jotti», caporale conducente alla 10ª compagnia del 1° alpini. Riuscirono inutili tutte le ricerche.

* **Muratore suicida.** — A San Dalmazzo di Tenda il muratore Giovanni Battista Germinati, allontanatosi dalla propria abitazione, andava a gettarsi nel fiume Roia. Si ignora la causa. Il cadavere non fu ancora ripescato.

GALLARATE. — **Suicida sotto il treno.** — Lungo la linea elettrica Milano-Varese, fra Cavaria e Albizzate, un uomo veniva sfracellato da un treno elettrico proveniente da Milano. Il suicida fu identificato pel contadino Pietro Caruggi, fu Luigi, di anni 62, da Jerago, possidente. Movente ignoto.

BIELLA. — **Un'audace grassazione.** — Certo Giacomo Gilardi, capo operaio nella fabbrica Sella, ritornando, verso il tocco, alla sua abitazione, nella regione S. Gerolamo, fu aggredito da un individuo appiattato e ferito alla testa con un colpo di stile. Quindi fu depredato di nove lire, dell'orologio colla catena.

L'accordo fallito a Castelfranco

Castelfranco Veneto, 17 notte.

Contrariamente a quanto si sperava da tutti, le trattative per il componimento dello sciopero sono nuovamente fallite.

Ieri sera in Municipio si radunarono le autorità comunali, l'on. Indri, il cav. Viganò, l'on. Piccinato, l'avv. Boscolo ed il dott. Scarpari per addivenire alla soluzione della vertenza.

La discussione intorno alle prime basi dell'accordo stipulato venerdì scorso è durata animatissima parecchie ore, e poi venne firmato un concordato di accomodamento nel quale il Viganò dichiara di lasciar libere le operaie di organizzarsi ma di non riconoscere nessuna ingerenza della Camera del Lavoro entro lo stabilimento; dichiara di riaccettare tutte le scioperanti, salvo però in lui il pieno diritto di licenziare quel'e che avessero mancato a doveri verso di lui.

Il concordato, sottoposto all'approvazione delle scioperanti, venne respinto all'unanimità nell'ultima parte perchè in essa è manifesto il proposito o la possibilità nel Viganò di liberarsi da quelle operaie che sono l'anima dell'organizzazione, e si deliberò invece di proporre che il licenziamento venga deferito ad una commissione arbitrale nominata dalle due parti in contesa.

Questa proposta, malgrado fosse stata appoggiata calorosamente da tutti i presenti, compreso l'on. Indri e la Giunta Comunale, fu dal Viganò recisamente respinta, onde le scioperanti proclamarono la continuazione dello sciopero.

Immensa folla sostava ieri sera nella piazzetta del Municipio in ansiosa attesa, e l'esito negativo delle trattative impressionò vivamente, sollevando vivaci commenti. L'ostinazione del cav. Viganò, che pare deciso a chiudere lo stabilimento piuttosto che cedere in minima parte, ha aggravata la situazione, togliendo ormai ogni speranza di accomodamento.

Il creduto Ansuini liquidato

Reggio Emilia, 17 notte.

Davanti al nostro tribunale penale è oggi comparso quel Giuseppe Compagni, da Corredolo di Toano, che era stato creduto il famoso brigante Ansuini, e del quale già largamente si è occupato il *Secolo*. Il tribunale lo ha condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale e false generalità. Siccome aveva scontata la pena con il carcere preventivo, e stato subito rimesso in libertà e munito di foglio di via per il suo paese.

EVIDENZE

Potremmo dirvi: «Le Pillole Pink guariscono tale o tale malattia», ma all'affermazione nostra preferirete quella di una persona che vi dirà: «Ecco di che ho sofferto, ho preso le Pilole Pink, non soffro più». Dopo avere letto il racconto di una persona guarita, sarete colpiti dall'evidenza e vi direte con giusta ragione: «Le Pillole Pink hanno guarito questa persona, le mie sofferenze sono state le sue, non vi è dunque alcuna ragione perchè le Pillole Pink non guariscano anche me.».

Lasciamo dunque la parola ad una persona guarita e chiamola per esempio, al Signor Vincenzo Cellini, impiegato, S. Onofrio sul Monte Mario (Roma):

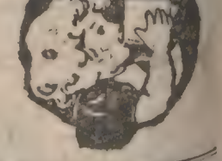
«Vi rivolgo queste poche righe, egli scrive, per complimentarvi a proposito delle vostre Pillole Pink le quali mi hanno fatto gran bene. Da vario tempo non mi sentivo più bene, ero sempre stanco e provavo talvolta difficoltà a reggermi in piedi. Ero pallido ed avevo brutta cera. Non avevo mai molto appetito e le mie digestioni erano penose. Inoltre, provavo dolori reumatici. Mi abbisognava molta volontà per continuare a lavorare in tali condizioni. Avevo già preso vari rimedi fortificanti, tonici, e tutto ciò senza risultato: la mia anemia persisteva. Mi si raccomandarono infine le vostre Pillole Pink. Esse solo hanno potuto combattere la mia anemia. Mi hanno reso le forze mi hanno guarito rapidamente».

Le Pillole Pink guariscono: l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le nevralgie, le irregolarità delle donne, i disturbi nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Moranda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO PICCOLE e MEDIE PORTATE SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI
ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 7415

Il mio bambino era irascibile e nervoso. Il medico mi ha consigliato di smettere l'uso del Caffè Coloniale e di sostituirlo invece col Caffè Malto Kneipp che oltre ad essere nutrientissimo ha il gusto e l'aroma del Coloniale senza avere le sue qualità nocive. Ho seguito il suo consiglio ed il risultato è stato tale da rimanere più che soddisfatto.
Il Caffè Malto Kneipp trovasi in vendita presso tutte le drogherie al prezzo di cent. 20 in più al pacchetto.



PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C. - PARMA

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi - Legnami - Ferramenta - Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria.
P. Romana fronte Nuovo Porto-Corsico raccordata.
PENATI - Via Durini, 31, Milano - Telef. 59-08.

Mobili Vendonsi a metà prezzo, saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASE' Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.
PRINCIPESCHI

L. DIABETE è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANE PESQUI da forza e vigore esso calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'antrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 17 notte.

Il maltempo ha sciupato in parte la settima giornata delle corse al galoppo tenutasi oggi ai Parioli. Pubblico non troppo numeroso. Terreno pesante. Ecco i risultati:

Premio Gerano (Hunter G. R.) L. 1500, metri 2100: 1. Thera (kg. 71,2, Theodoli) del conte della Gherardesca — 2. Niagara (79, Coccia) della Scuderia Nomentana — 3. Giacomo (69 1/2 Massei) di R. Giovinazzi. — N. P.: Samega (74 1/2, Philipson). Tre lunghezze; una testa. Totalizzatore: *pesage* L. 15, 6, 6; prato 14, 8, 7.

Premio Trevi, L. 3000, m. 2200: 1. Anfione (kg. 56, Davis) della Razza di Besnate — 2. Toce (56 1/2, Benson) di Philipson — 3. Skikari (74 1/2, Bona) di Sir Rholand. — N. P.: L'Emigré (55 1/2, Kennedy). Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: *pesage* 9, 6, 9,; prato 8, 7, 7.

Premio Cassino, L. 2000, m. 1600: 1. Paride (kg. 54, Davis) della Razza di Besnate — 2. Firenzuola (52, Nagy) del marchese Corsini — 3. Gita (50, Bona) di Sir Rholand. Due lunghezze; cattivo terzo. Totalizzatore: *pesage* 9; prato 9.

Premio Anagni (allievi fantini), L. 2000, metri 1400): 1. Regdaline (kg. 40, Cordani) di Gallina — 2. Maria Cara (40, Gullo) di Sir Rholand — 3. Seven Oak (49, Del Mazza) dei fratelli Zanetti. — N. P.: Sylvanire (50, Smith), Centonara (47, Benetti), Palma (41, Ferucci). Due lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore: *pesage* 16, 10, 17; prato 16, 19, 22.

Premio Arsoli (handicap asc.), L. 2500, metri 2100: 1. Moretto (52, Blackburne) di Sir Rholand — 2. Courmayeur (61, Benson) del comm. Modigliani — 3. Picciola (58 1/2, Davis) della Razza di Besnate. — N. P.: Volture (56, Bini) e Barbiana (45, Del Mazza). 3/4 di lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore: *pesage* 15, 9, 14; prato 19, 10, 13.

CANOTTAGGIO

Giornata di regate a Venezia

Venezia, 17 notte.

La Presidenza della *Bucintoro*, nell'intento di effettuare un programma di gare a Venezia per il giorno 26 aprile p. v., nel canale della Giudecca, ha costituito una Commissione organizzatrice della quale ha assunto la presidenza il cav. uff. Aldo Jesurum.

Ecco il programma delle gare: 1. *Gara nazionale debuttanti e studenti* — Coppa Riccardo Zardinoni, *challenge* perpetua, istituita dal Consiglio direttivo della Reale Società Canottieri Bucintoro — Premio speciale del R. Ministero della P. I. all'equipaggio studenti primo arrivato. Yole a 4 con timoniere. — 2. *Gara R. Marina* — Grande medaglia d'oro del Ministero della Marina — 3. *Gara Internazionale Seniores* — Grande medaglia d'oro del Re. Yole a 4 con timoniere — 4. *Gara Nazionale debuttanti* — Grande medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Venezia. Yole a 2 con timoniere. — 5. *Gara R. Esercito* — Grande medaglia argento del Ministero della Guerra. — 6. *Gara Nazionale debuttanti* — Coppa dell'on. sen. Girolamo Brandolin, presidente della «Bucintoro». Venete a 4. — 7. *Gara Internazionale Seniores* — Coppa Gordon Bennett, *challenge* perpetua, detenuta dalla Società Canottieri Lario di Milano — Oggetto d'arte offerto dal cav. uff. Jesurum all'equipaggio juniores primo arrivato. Yole ad 8 con timoniere.

Percorso in linea retta: per le gare debuttanti m. 1500 — per le yole a 4 seniores m. 2000 — per Yole ad 8 m. 3000 — per le altre gare del R. Esercito e della Marina, percorso da stabilirsi.

AVIAZIONE

Biplano che si fracassa

Modena, 17 notte.

Il sergente aviatore Sportoletti, del campo di aviazione di San Francesco al Campo, presso Torino, atterrato sabato presso Modena per guasti al motore, quest'oggi doveva riprendere il *raid* interrotto Torino-Bologna e ritorno. Ma ha avuto un gravissimo incidente poco appresso la partenza. Il biplano Farman, dopo parecchi metri percorsi sul terreno, ha subito un forte traballamento e quindi elevatosi un metro da terra si è improvvisamente piegato sul fianco sinistro capovolgendosi e fracassandosi completamente. L'aviatore è rimasto incolume. I resti dell'apparecchio sono stati smontati e spediti a Torino.

Escursione nazionale in Tripolitania
del Touring Club Italiano
29 aprile-11 maggio

E' stata definitivamente stabilita la partenza della Carovana del Touring per le ore 22 del giorno 28 aprile, da Napoli, col Piroscafo «Sofunto», della Società «Sicilia», appositamente noleggiato. Esso sosterà a Messina dalle 13 alle 18 del successivo giorno 29 per l'imbarco di tutti coloro che preferiranno ridurre alla minor durata possibile il viaggio per mare. Al ritorno, invece, la sosta avrà luogo a Siracusa, ove il piroscafo arriverà il 10 maggio alle ore 13, per ripartire alle 15 e giungere a Napoli il giorno 11 alle ore 14.

CRONACA MILANESE

Intellettualità e volontà
nelle conquiste economiche

Per iniziativa del Circolo degli Interessi industriali e Commerciali e della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali, ieri sera, nell'aula magna del Liceo Beccaria, il sig. Cesare Marangoni ha tenuto una conferenza sul tema: *Intellettualità e volontà nelle conquiste economiche.*

L'oratore premette un rapido cenno sulla influenza che le condizioni naturali esercitarono presso gli antichi popoli diretti a procacciarsi l'imperio, che porta a concludere che, ove il genio degli affari soverchia ogni altra forma di attività (Cartagine), la potenza si sperde al primo urto di popoli più robustamente organizzati.

In grecia le forze economiche si fusero con quelle intellettuali per il raggiungimento del fine comune di grandezza commerciale e politica. Ma quando le guerre vittoriose consentirono agli Elleni di affidare a torme crescenti di schiavi le funzioni produttive in cui la loro tempra s'era ingagliardita, legislatori, condottieri e filosofi si astrassero sempre più dal campo del commercio e dell'industria, e nacque infine il profondo dissenso fra intellettualità e lavoro, che indusse due fra i più grandi filosofi antichi (Platone e Aristotile) a chiamare ignobili e degradanti le opere di produzione e di scambio e che fu ragione non ultima di decadenza.

È assurdo cercare nelle origini della razza i motivi di una supremazia che sorge da contingenze più o meno abilmente sfruttate. La razza germanica, considerata un tempo inferiore a quella latina, realizza nei giorni nostri l'esempio più evidente di un'armonica coordinazione fra i diversi elementi di progresso.

I fattori della produzione in Germania sono tenuti in gran conto. I direttori di ogni industria ispirano la loro condotta verso le maestranze al sentimento della più rispettosa considerazione; l'Imperatore stesso si proclama amico dei commercianti e sostiene con ogni mezzo le loro iniziative oltre i confini. Idealità ed industria, intellettualità e lavoro non si considerano termini antitetici. L'interna situazione, solida e calma, facilita — sotto lo sprone di una democrazia sociale che rifugge da sterili esagerazioni — il progresso civile in ogni sua forma.

Nell'Inghilterra, fra le scarse legioni di una aristocrazia tradizionalista ed un salariato che possiede altissimo il senso cooperativo di organizzazione, si impone una classe media di commercianti e industriali che informa tutti gli atti governativi ad una sagace comprensione dei tempi, onde le riforme giungono a concretarsi prima che le competizioni di classe vi assumano una gravità pericolosa, è l'esistenza stessa della nobiltà venga messa a repentaglio. Ed è questa classe benemerita che, ripartendo fra gli studi dei fenomeni economici in generale e la direzione di vaste imprese la sua energia disciplinata, ha dato alla luce trattati cui l'intero mondo civile s'inchina ed ha lanciato ovunque volenterosi di giovani, educati al culto della concorrenza a combattere con perseveranti sforzi alla realizzazione del grande programma nazionale.

Le nazioni latine sono piuttosto inclini all'intellettualismo. La Francia ha combattuto guerre sanguinose per mantenere il suo predominio in Europa, ha saputo con meravigliosa prontezza le risorse economiche derivate da quelle, nel suo medio ceto possiede tesori di previdenza risparmiatrice, ma la stessa raffinata coltura ne storna l'attività dalle imprese economiche insieme più arrischiate e promettenti. Sorpassata in molti campi, ha conservato intatto il predominio solo in quelle industrie di lusso, che sono più largamente rimuneratrici. La Spagna, dominata da una educazione retriva impastata di orgoglio e di superstizione, offre l'esemplificazione più tipica del decadimento cui può portare l'assenza di ogni considerazione per i problemi del lavoro. I nobili signori che saccheggiarono le ricchissime colonie per impinguare le casse, erano troppo superbi per abbassarsi fino a valersene per intensificare le colture agricole e per dare alla patria delle floride industrie manifatturiere. Vietato anche il prestito con interesse dal diritto canonico, essi lasciarono giacere per secoli inattive, nei ben custoditi forzieri, ricchezze immense, mentre il pauperismo spopolava e inaridiva le campagne un dì tanto fertili. Ma i segni di risveglio nazionale sono andati rendendosi più frequenti ed ammonitori.

L'Italia ha ricordi gloriosi sulle relazioni fra intellettualità e sviluppo di traffici. In Firenze, spoglia di idee feudali e di idolatrie aristocratiche, le istituzioni liberali del comune e le corporazioni artigianesche furono ambiente alle figure più rappresentative del genio della nostra stirpe. Ma quando il Rinascimento ebbe raggiunta la sua più fulgida gloria, da gran tempo le arti e le scienze avevano cercato rifugio lontano dal popolo; la decadenza era inevitabile. Capitani di ventura ignoranti e corrotti schiacciarono a Firenze ed altrove le libertà comunali. Ai nostri tempi l'individualismo sopravvissuto nei caratteri regionali, si è fuso nella coscienza comune di una nuova missione civilizzatrice che l'apertura del Canale di Suez ha reso più impellente. Qui intellettualità e lavoro svolgono l'opera loro sentono

ULTIMISSIME

Intorno alla tragedia di Parigi

Altri particolari e commenti

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

I colpi sparati a bruciapelo

Parigi, 17 notte.

D'altra parte, il procuratore della repubblica Lescouvé, che dirige personalmente le indagini dell'autorità per il delitto, è stato interrogato da un redattore del *Temps*, al quale ha detto che i colpi di rivoltella furono tirati così da vicino che egli potè notare sul soprabito della vittima le tracce prodotte dalla deflagrazione della polvere. C'è anzi da chiedersi, ha aggiunto, se gli ultimi proiettili almeno non sono stati sparati a bruciapelo, quando il direttore del *Figaro* era già caduto svenuto.

Il Lescouvé ha poi soggiunto che egli fece osservare alla signora Caillaux che le lettere pubblicate dal *Figaro* colpivano suo marito soltanto, onde essa era fuori di questione. Ma la signora Caillaux replicò di aver appreso da un'amica, che l'aveva saputo da persona in rapporti col Calmette, che questi avrebbe riprodotto delle lettere scritte a lei dal ministro delle finanze quando non era ancora suo marito. «E sono queste pubblicazioni — ha aggiunto la signora — che ho voluto impedire».

Caillaux lascia la politica

Parigi, 17 notte.

Il ministro delle finanze Caillaux ha passato una notte agitatissima. Egli venne ospitato dal suo amico, deputato Ceccaldi ed ebbe una violenta crisi di nervi. Stamattina, un po' più calmo, egli si recò al ministero delle finanze dove ricevette la visita di parecchi amici personali. Conferì in seguito col segretario generale del ministero e col capo del suo Gabinetto, davanti ai quali non seppe contenere le lacrime.

Secondo informazioni da buona fonte, il Caillaux avrebbe espresso la ferma intenzione di ritirarsi dalla vita politica, e non si presenterebbe più candidato alla deputazione nelle imminenti elezioni. Però, dagli amici del Caillaux si spera che, dopo un periodo di allontanamento e di riposo, egli rinunzierà a questo progetto.

Come vi abbiamo detto ieri sera, Giuseppe Caillaux ha insistito stamane nelle dimissioni presentate ieri sera. Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, ha dovuto prenderne atto. Il rimpasto ministeriale è avvenuto in questo modo: l'attuale ministro degli Interni, René Renoult, assume il portafogli delle Finanze; il ministro del commercio, Malvy, è passato agli Interni, e il sottosegretario agli Interni, Raoul Peret, ha assunto il ministero del Commercio.

Dimostrazioni sui "boulevards,,

Parigi, 17 notte.

Stasera nuove dimostrazioni sono avvenute sui «boulevards». All'angolo della Rue Drouot, un gruppo di circa 500 «camelots du roy», che aveva scorrazzato per le strade vicine, si fermò davanti al Caffè Cardinal. Uno di essi salì su un tavolo per arringare la folla; ma in quel momento una cinquantina di agenti assalirono i «camelots du Roy». Ne seguì un lungo scambio di bastonate. Vennero operati una diecina di arresti e non fu che verso la mezzanotte che a poco a poco i «boulevards» ripresero la loro fisionomia normale.

Dichiarazioni dell'armaiuolo

che vendette l'arma omicida

Parigi, 17 notte.

Alcuni giornali hanno messo in evidenza la facilità con la quale la signora Caillaux ha potuto procurarsi la rivoltella ed i proiettili che le hanno servito per uccidere il Calmette. Un giornale anzi fa osservare che un simile fatto non dovrebbe avvenire poichè, se la signora Caillaux avesse voluto uccidere Calmette con qualsiasi altro mezzo, non avrebbe potuto farlo, poichè i farmacisti non possono vendere nessun prodotto senza regolare ricetta.

Ora, l'armajuolo presso il quale la signora Caillaux fece l'acquisto della rivoltella ha dichiarato quanto segue: «Io conoscevo da lunga data la signora Caillaux, perchè suo marito era un cliente della casa. Egli inviava infatti a me le sue armi da caccia durante il periodo venatorio a Parigi. Perciò, quando la signora Caillaux entrò, io sapevo già con chi avevo a che fare. D'altronde, la signora Caillaux, spiegò spontaneamente che desiderava possedere una Browning in previsione della prossima campagna elettorale, nella quale desiderava accompagnare suo marito. Essa temeva che le strade del collegio non fossero sicure, specialmente nella eventualità di rientrare a casa a tarda ora della notte, e perciò preferiva di essere armata».

Davanti a questa spiegazione, l'armajuolo non ebbe nessuna esitazione a vendere l'arma e a dare tutte le istruzioni necessarie per il suo maneggio.

IL PORTAFOGLI DEL CALMETTE

è in luogo sicuro

Parigi, 17 notte.

Vi abbiamo annunciato, in un nostro precedente fonogramma, che alcuni amici del Calmette avevano diffusa la voce che il portafogli del direttore del «Figaro» fosse scomparso. La redazione del «Figaro» smentisce questa notte formalmente la notizia e comunica ai giornali la seguente nota:

«E assolutamente falso che il portafogli, affidato dal nostro compianto direttore ai suoi collaboratori prima di essere trasportato alla Casa di salute, sia scomparso. «Il portafogli è in luogo sicuro.»

Il necrologio di Calmette

fatto da un suo amico

Parigi, 17 notte.

Uno degli amici intimi di Gastone Calmette, Raimondo Reculy, pubblica questa sera nel *Temps* un interessante profilo del direttore del *Figaro*. Togliamo da questa interessante biografia alcuni brani che servono ad illuminare la figura del giornalista assassinato.

«L'uomo che è morto ieri, assassinato nell'esercizio delle sue funzioni, Gastone Calmette, perseguiva da parecchie settimane una campagna violenta contro uno degli uomini più influenti di Francia. Alcuni, meravigliati della vivacità dei suoi attacchi, ne cercavano non so quali segrete ragioni. Evidentemente, essi conoscevano male Gastone Calmette, il quale, sotto l'apparenza di un uomo sorridente ed affabile, nascondeva un temperamento appassionato, una sensibilità fremente.

«Egli era impetuoso nei suoi odi, ma più ancora nelle sue amicizie; si sarebbe fatto uccidere per i suoi amici, ed è in piena battaglia che si è spento. Si era allegramente gettato in quella battaglia, pronto a ricevere ed a sopportare i colpi più formidabili. Gastone Calmette, che la fortuna aveva colmato di beni, che poteva godere in pace l'esistenza più invidiata e più invidiabile, si era gettato nella mischia come un deputato. Il grande giornale che dirigeva, la penna che era nelle sue mani, la sua influenza, il suo credito, tutte queste forze, che egli adoperò così spesso in favore dei suoi amici, le volgeva interamente contro un uomo, l'azione del quale, nella piena lealtà del suo giudizio, egli stimava nefasta per il Paese.

«Ed egli è scomparso così, circondato dal comune affetto di tutti coloro che lo hanno avvicinato.

«Fu, anzitutto, giornalista. Il giornalismo era tutto per lui ed egli era tutto per il giornalismo. Gastone Calmette non concepiva l'esistenza all'infuori di quella stanza della Rue Drouot nella quale, entrato quasi adolescente, aveva fatto la sua carriera e ove con la forza, l'applicazione, la tenacia, l'energia e lo zelo, era diventato capo.

«Ei vi giungeva ieri verso la fine del pomeriggio, in quell'ora squisita e dolce del crepuscolo parigino, che per il giornalista è come l'aurora, poichè essa segna l'inizio del suo lavoro. Entrava con passo tranquillo e riposato, silenzioso e calmo, con la testa leggermente inclinata. Sulla tavola editoriale, sulla quale si ammonticchiava la corrispondenza, lo attendevano i giornali della sera. Li percorreva con lo sguardo sicuro, abile a scoprire tutto quel che fosse essenziale, per segnalarlo ai suoi collaboratori. Il segretario di redazione lo raggiungeva nel suo ufficio, con le mani piene di manoscritti, di bozze di stampa, di lettere, pronto a sottoporgli numerose questioni difficili, interessanti gli uomini e le cose più diverse, che richiedevano tutto, o quasi tutto, il suo tatto delicatissimo.

«Pensate infatti che la vita di Parigi, varia e mutevole, triste ed allegra, colle sue commedie ed i suoi drammi, terminava tutta in quel gabinetto. Ad ogni momento, bisognava risolvere qualche difficoltà, decidere su qualche caso delicato, la cui soluzione, buona o cattiva, poteva avere gravissime conseguenze.

«Trent'anni di vita parigina, che egli aveva osservato col suo occhio scrupoloso, gli conferivano un'esperienza ed una padronanza che non potevano essere colte in fallo. Egli conosceva tutti e tutto. Il suo giudizio sicuro era quasi istintivo, e trovava immediatamente la via certa e migliore.

«E quanti visitatori in quel gabinetto! La politica, la letteratura, l'arte, il teatro, tutto vi era rappresentato. Il *Figaro* era, anzichè un giornale, un circolo. Quante volte i colloqui, incominciati nel gabinetto di Calmette, terminavano nel corridoio! Seduti su d'un grande canapè, tutti i redattori e gli amici vi partecipavano familiarmente. Gastone Calmette era il centro e come l'anima di queste riunioni parigine, nelle quali si trattavano i soggetti più varî e più disparati».

Quale sarà la pena

della signora Caillaux?

Parigi, 17 notte.

La domanda che molti si rivolgono è questa: Quale sarà la pena nella quale può incorrere la signora Caillaux? Purtroppo, il codice abbonda in sfumature e variazioni, ma la pena è formale su questo punto: «l'assassinio con premeditazione comporta la pena di morte». Tante ragioni, nel caso specifico, possono intervenire ed essere invocate dagli avvocati: le cause del gesto tragico possono essere così luminosamente esposte che, le circostanze attenuanti intervenendo, la giuria potrà mostrarsi clemente. In quale misura? Questo è quanto è impossibile prevedere.

I funerali del Calmette

avranno luogo venerdì

Parigi, 17 notte.

Questa sera alle 19 il corpo di Gastone Calmette è stato chiuso nella bara, alla presenza di alcuni amici, fra i quali si notavano i commediografi Alfredo Capus e Roberto De Flers. La bara quindi è stata trasportata con un furgone mortuario nell'abitazione del defunto, al 72 del *boulevard* Decourcelle. La data dei funerali è stata fissata per venerdì a mezzogiorno.

Gli intimi di casa Calmette hanno tentato di forzare la consegna rigorosa, data dal giovane figlio del defunto, Edoardo Calmette, per tentare di confortarlo. Egli si è rinchiuso in casa sua e non ha voluto vedere nessuno. La moglie del dottor Calmette da Lilla è giunta stamane col marito. Un altro fratello del Calmette, che è pure medico ad Algeri, giungerà probabilmente venerdì mattina a Parigi.

Nel collegio del Caillaux

Parigi, 17 notte.

Telegrafano da Le Mans che la notizia delal spaventosa tragedia di ieri a Parigi ha prodotto enorme impressione nel circodario di Maemers, che è il collegio elettorale di Giuseppe Caillaux.

Domenica scorsa il Caillaux si trovava nel suo collegio dove, durante un banchetto, pronunciò un discorso. Ad alcuni amici, che lo felicitavano per il suo florido aspetto, egli rispose: «Vedete che gli attacchi che mi si fanno mi lasciano indifferente. Io continuerò a subirli con serena filosofia».

Quale ripercussione avrà il dramma sulla elezione del 26 aprile prossimo? E' difficile dirlo. Il Caillaux ebbe, nel 1906 e nel 1910, come avversario un candidato moderato, certo Aillieres, del quale trionfò con una maggioranza di oltre duemila voti. Ora, il Caillaux aveva annunziato oggi di volersi ritirare dalla vita pubblica: ma i suoi amici sono decisi a riaffermare il suo nome, anche contro la sua volontà.

È un tragico rinvio!

Commenti della stampa tedesca

(Nostro fonogramma)

Berlino, 17 notte.

I giornali tedeschi, sebbene non approvino la via scelta dalla signora Caillaux per farsi giustizia, deplorano la campagna di Calmette. In Germania, dove le mogli degli uomini politici restano sempre all'ombra occupandosi soltanto della casa, il delitto della signora Caillaux desta una certa sorpresa; molto più che il Ministero delle Finanze, si nota qui, sarebbe riuscito certamente vincitore anche della campagna che il *Figaro* aveva iniziata contro di lui, campagna che agli inizi era stata soltanto un insuccesso per il giornale.

Alcuni giornali esprimono l'opinione che la signora non possa aver agito soltanto per il timore delle lettere che riguardavano l'attività finanziaria e politica del marito, e il suo contegno durante l'affare Rochette, o la sua posizione come consigliere di amministrazione di questo o di quell'istituto bancario. O la signora ha agito in un momento di assoluta irresponsabilità per un accesso di isterismo, o veramente essa temeva che le lettere rubatele ed in possesso di Calmette avrebbero compromesso più lei che il marito. Anche in questo caso essa si è illusa. Il materiale che poteva comprometterla, o sarà pubblicato dal *Figaro*, o vedrà la luce al processo. Si è trattato quindi di un tragico rinvio.

Il *Tageblatt* scrive: «I corrispondenti berlinesi dei giornali francesi d'opposizione hanno affettato di difendere Caillaux, sopratutto per lottare di qui contro di lui, sapendo che le approvazioni tedesche costituiscono il maggior passivo per un uomo politico francese.

«Noi non abbiamo però mai approvato Caillaux perchè lo credessimo capace di una qualche tenerezza per la Germania. Durante le trattative marocchine egli, al contrario di quanto sosteneva il Calmette, ha difeso strenuamente gli interessi francesi. Il suo programma di imposta sul reddito incontrava la nostra approvazione perchè ormai, da Lloyd George a Bethmann Holweg e a Caillaux, tutti gli uomini di Governo, che si sono trovati nella necessità di fare una riforma finanziaria, hanno dovuto convincersi che era impossibile condurla in porto senza colpire la ricchezza.

«Ma noi abbiamo sempre deplorato la campagna del Calmette. Calmette, che si è confessato più volte bonapartista, sosteneva ora il gruppo Briand-Millerand-Barthou solo in odio al Caillaux, con una campagna i cui mezzi in Germania non possono essere approvati da nessuno. La stampa tedesca rispetta sempre la vita privata degli uomini di Governo. Le lettere private alla moglie o alle amanti non sono argomenti politici. Del resto, nel triste dramma, il più colpito è il Caillaux. La sconsideratezza di sua moglie ha si ucciso il Calmette, ma ha anche chiuso per sempre la carriera al ministro delle Finanze».

Il *Lokal Anzeiger*: «La signora Caillaux non è la prima vendicatrice francese. E' ancora fresco il ricordo della signorina Thouret, che preparò per tre mesi un attentato a Marcel Prevost e finì per fargli della rèclame con due colpi di rivoltella andati a vuoto. La signora Palmier, che voleva uccidere Millerand, ferì in vece sua il segretario di redazione della *Lanterne*: la moglie di Hugues uccise con sei colpi di rivoltella il giornalista Morin, che aveva diffamato suo marito. Suo marito la incontrò mentre la arrestavano per le scale del palazzo di Giustizia e commentò la uccisione: «*Bravo Jeannette, tu as bien fait!*». E si noti che Hugues non era certo un uomo da aver bisogno dell'aiuto di una donna per vendicare il suo onore. Qualche mese prima, per una ragione simile, aveva egli stesso ucciso a revolverate il direttore di un giornale bonapartista. Il triste esempio lo hanno dato i giurati parigini, assolvendo tutte le donne che abbiamo nominate.

«In Francia le donne che uccidono sono una tradizione: da Carlotta Corday in poi, come le donne, che con un atto di forza ripararono alla debolezza degli uomini, sono tradizione da Giovanna d'Arco in poi, la quale si sostituì al debole Carlo VII. Noi siamo lieti che, in Germania, una simile specie di donne non possa crescere».

La *B. Z. Am Mittag*: «E' un dramma del *boulevard*. E' sintomatico che, mentre il dramma si preparava Calmette fosse in colloquio con Paolo Bourget ex-letterato, ex-commediografo, ex-poeta ed ora invitato noioso di tutti i banchetti nazionalisti. Caillaux, uomo tenace, uomo dell'alta finanza e del lavoro, aveva tentato di sfuggire al *boulevard*, ma con un colpo di scena il *boulevard* lo ha ripreso suo malgrado per distruggerlo».

Un'artista lirica

schiaffeggia il deputato Augagneur

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Stamane un vivace incidente è avvenuto davanti alla Camera dei deputati, in piazza del Palazzo Borbone.

Mentre il deputato Augagneur, vicepresidente della Camera, attraversava la Rue de Costantine, incontrò una signora che sembrava aspettarlo. La signora lo apostrofò vivacemente e, siccome alcuni curiosi si erano raccolti intorno a loro, l'Augagneur fece avvicinare un'automobile sulla quale salì assieme alla signora, facendosi condurre alla Camera.

Quando scesero davanti a Palazzo Borbone, la signora, che sembrava al colmo dell'eccitazione, schiaffeggiò improvvisamente e per due volte il deputato. Gli agenti di servizio accorsero e, mentre l'Augagneur entrava in Parlamento, la signora veniva condotta al posto di polizia. Essa gridava a squarcia gola: «Badate che io non faccia di voi quel che la signora Caillaux ha fatto di Calmette!»

La signora venne poi rilasciata. Essa è un'artista lirica, certa Henrie. Ha dichiarato che l'incidente è avvenuto tra lei e l'Augagneur per motivi intimi, che ella non si sentiva di potere raccontare.

La misteriosa epidemia di Pozzacchio

(Nostro fonogramma)

Rovereto, 17 notte.

La Commissione medica, tornata stamattina da Pozzacchio, non ha potuto dare alcun schiarimento circa la malattia che infierisce sempre con maggior violenza nel misero paesello.

Vennero invece moltiplicate le misure precauzionali. Dieci medici militari con soldati della Croce Rossa si sono accantonati in paese, dove attendono con estremo rigore alla disinfezione.

Da Trento sono giunte altre due compagnie di militari per stabilire il secondo cordone di truppa attorno al paese e provvedere al vettovagliamento.

Si cerca di tranquillizzare la popolazione spargendo la voce che si tratti di una epidemia d'influenza. Oggi si ebbero due decessi e vari nuovi colpiti.

Un esploratore svedese

ucciso nel Sud America

(Nostro telegramma)

Stoccolma, 17 notte.

Un dispaccio ricevuto dalla spedizione diretta dal barone Erland Nordenskjo'd, che esplora regioni sconosciute del Sud-America, annunzia che lo svedese John Born, che accompagnava la spedizione, è stato ucciso. Il dispaccio è stato spedito da Belem, nello Stato di Parà.

Conflitto tra Governo Italiano e Patriarcato Eucumenico

per la nomina del Metropolita di Rodi

(Nostro fonogramma)

Vienna, 17 notte.

Un telegramma da Costantinopoli reca che il Patriarcato Eucumenico ha ripetuto la sua *démarche* presso il Governo italiano per ciò che riguarda la nomina del Metropolita di Rodi. Le autorità italiane hanno impedito al nuovo metropolita Apostolos, che era stato nominato dal Patriarcato, l'assunzione del suo ufficio. Sembra che il punto di vista del Governo italiano sia quello di considerare come ingiusto il trasloco del metropolita Benjamin a Filippopoli. Nei circoli del Patriarcato si dichiara tuttavia che l'allontanamento del signor Benjamin da Rodi era inevitabile, data la evidente ostilità della popolazione contro di lui.

Nuove concessioni all'Italia

nell'Asia Minore

(Agenzia Stefani)

Londra, 17 notte.

Una nota ufficiosa pubblicata oggi dichiara che la Turchia, non ammettendo la proposta italiana tendente a che funzionari italiani restino nelle isole del Dodecaneso ha determinato il Gabinetto di Roma a chiedere, per lo sgombero delle isole, nuove concessioni economiche in Asia Minore. La Turchia avrebbe accolta questa domanda, riservandosi di vigilare perchè i suoi interessi non siano offesi in Asia Minore.

Un combattimento in Epiro

Le trattative del colonnello Thomson

Roma, 17 notte.

La *Tribuna* riceve da Brindisi: «Giunge notizia dall'Epiro che, fra i monti limitanti il kazà di Kimara, i mussulmani di Vallona si sono scontrati ieri con una banda di epiroti, fra cui combattevano ufficiali e soldati greci. Gli epiroti respinsero i vallonesi con molte perdite.

«Il colonnello Thomson, nominato governatore dell'Epiro albanese, ha aperto trattative con Mehemet Alì, rappresentante di Zografos, promettendo concessioni purchè gli epiroti desistano dalla resistenza. Ma pare che le trattative falliranno, gli epiroti esigendo l'autonomia sotto la protezione greca».

La lotta per l'Italianità

Un'intervista dell'on. Pitacco

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 17 notte.

L'on. Pitacco, deputato di Trieste, ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro degli Interni, Heinold, intorno alle recenti dimostrazioni alla Scuola Superiore di Commercio di Trieste.

L'on. Pitacco ha fatto anzitutto osservare al ministro che il modo con cui quelle dimostrazioni vennero inscenate dagli studenti slavi dimostra chiaramente che il loro scopo era quello di dimostrare la impossibilità che possa sorgere a Trieste la Facoltà giuridica italiana, volendo cioè far credere a pericoli immaginari di futuri gravi conflitti.

Il ministro a questo proposito disse che veramente, anche secondo il suo modo di vedere, quelle dimostrazioni potevano influire sul punto di vista del Governo per ciò che riguarda la convivenza degli studenti delle due nazionalità nella futura eventuale Facoltà giuridica italiana.

L'on. Pitacco rispose che il primo articolo del disegno di legge sulla Facoltà italiana dice esplicitamente che la Facoltà medesima deve servire solamente ai giovani di nazionalità italiana: per cui non è probabile che gli slavi decidano addirittura di sconfessare la loro nazionalità per poter frequentare un istituto italiano. Che però, anche se ciò dovesse accadere, vi sarebbero sempre dei mezzi di controllo atti a scongiurare questo pericolo.

Il Ministro ammise che, con un po' di buona volontà, questo inconveniente potrebbe venire eliminato.. Osservò tuttavia che, per quanto riguarda i disordini avvenuti a Trieste il 3 corrente, un deputato sloveno lo ha informato che la vera origine dei conflitti era da ricercarsi nel fatto che si è voluto impedire agli studenti slavi di servirsi della loro lingua materna nelle conversazioni private.

L'on. Pitacco rispose che ciò non era assolutamente vero, che la Scuola Superiore di Commercio a Trieste è sempre stata, fino dal suo inizio, un ambiente sereno di studio e che solamente in questi ultimi tempi un gruppo di croati ha voluto iscriversi nell'istituto, allo scopo evidente di farvi della propaganda politica e di sollevarvi delle agitazioni nazionali. Questo gruppo di studenti croati fondò un circolo accademico, al quale venne posta una denominazione croata, e che si faceva spedire dalla Scuola Superiore di Commercio gli inviti a feste croate e i proclami di propaganda politica e nazionale. Gli studenti croati inoltre, allo scopo di provocare gli italiani, avevano inciso sui banchi della scuola coi temperini delle iscrizioni inneggianti a Trieste slava e centro del territorio degli slavi meridionali.

L'on. Pitacco, continuando, osservò che ad ogni modo i conflitti del 3 marzo non ebbero affatto quel carattere grave che vollero dar loro i giornali slavi, allo scopo di far passare per martiri gli studenti croati iscritti alla Scuola Superiore di Commercio. Infatti, costoro ricevettero dispacci di solidarietà e di simpatia da tutte le regioni slave dell'Impero, e in questi telegrammi Trieste viene continuamente chiamata la rocca dello slavismo meridionale.

Il deputato Pitacco aggiunse che tutte queste circostanze hanno profondamente impressionato la cittadinanza triestina, sopratutto perchè il contegno della polizia di Trieste è stato, in questa occasione, alquanto strano. Prima della dimostrazione, gli studenti slavi si erano recati alla direzione della polizia dichiarando di non sentirsi sicuri e di aver bisogno di protezione, e domandavano il permesso di potersi munire di revolver. La polizia fece infatti circondare la scuola da un forte cordone di poliziotti e persino due compagnie di soldati vennero tenute pronte per ogni eventualità. Perchè la polizia non informò invece la direzione della Scuola la quale, sapendo che si tramavano disordini, non avrebbe esitato a sospendere le lezioni?

Il ministro convenne che la polizia aveva commesso con ciò un errore e promise di ottenere al riguardo una inchiesta.

L'on. Pitacco accennò da ultimo alla irritazione della cittadinanza di fronte alla crescente propaganda slava che minaccia la loro città, e dichiarò che questa propaganda poteva aver pericolose conseguenze, sopratutto perchè secondata dal Governo. Il ministro negò che il Governo secondi quella propaganda; ammise però che il movimento antiitaliano si va facendo ora molto forte e che, di fronte ad esso, il Governo mantiene un contegno passivo.

Gli studenti italiani di Vienna hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani dell'Università di Vienna sono profondamente persuasi che tanto i conflitti alla Scuola Superiore di Commercio di Trieste, come pure le continue provocazioni slovene e i vani tentativi di turbare la pacifica dimostrazione degli studenti dell'Università di Vienna a favore dell'erezione della Facoltà italiana, sono parte di un piano prestabilito dagli avversari della Facoltà italiana, esprimono, di fronte a tali basse manovre dei loro avversari, il più profondo disprezzo, facendo voti perchè, tanto a Trieste come a Vienna, le autorità accademiche aprano una rigorosa inchiesta che faccia scoprire gli autori degli ultimi fatti e stigmatizzino come lo merita la condotta provocatrice di quei torbidi elementi.»

Un telegramma da Praga reca che gli studenti sloveni dell'Università di Praga hanno tenuto una riunione nella quale, dopo aver protestato per gli incidenti alla Scuola Superiore di Commercio di Trieste votarono un ordine del giorno nel quale si domanda la erezione di una Università slava a Trieste.

Disordini in un comune del Lazio

Conflitto fra la folla e i carabinieri

Cinque militi feriti

Roma, 17 notte.

Mandano da Civita Castellana: ieri sera nel vicino comune di Castel Sant'Elia sono avvenuti gravissimi fatti. Mentre il Consiglio comunale era radunato in municipio, una folla di oltre trecento persone tentò di penetrare violentemente nella residenza municipale per impedire il proseguimento della seduta.

Accorsero prontamente i carabinieri che invitarono i dimostranti a ritirarsi, e si opposero alla loro entrata nel palazzo municipale, rompendo tutti i vetri, e contro i carabinieri, ferendo il maresciallo e quattro militi. I carabinieri, vistisi in pericolo, spararono parecchi colpi di moschetto in aria, sembra però senza conseguenze perchè non si sa che vi siano feriti oltre i carabinieri.

Il sottoprefetto di Viterbo cav. Orostano ha subito disposto per la partenza per Castel Sant'Elia del capitano Robotti con rinforzo di carabinieri e del delegato di P. S. con truppa che si trovava a Nepi. Nella notte, giunti i rinforzi sono state arrestate 18 persone responsabili dei disordini che vennero tradotte alle carceri di Civita Castellana.

Un memoriale dei ferrovieri

Roma, 17 notte.

Stamani i rappresentanti della prima Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani hanno domandato al direttore generale delle Ferrovie dello Stato di essere ricevuti in breve udienza per la presentazione del memoriale riguardante i miglioramenti che chiedono gli impiegati degli uffici e delle stazioni. E' bene rilevare che tale memoriale parziale rappresenta il complemento di quanto è contenuto nelle richieste urgenti di indole generale già presentate il 31 gennaio scorso da tutti i rappresentanti di categoria iscritti al Sindacato ferrovieri italiani e che appunto perchè non fu ricevuto come era nel desiderio dei presentatori personalmente dal comm. Bianchi, sollevò un cumulo di agitazioni e di legittime proteste da parte degli interessati.

I suddetti rappresentanti sono stati, secondo il sistema che ormai prevale, ricevuti dal comm. Boschi per incarico del direttore generale, insieme ai delegati della sesta e della settima categoria i quali avevano chiesto di essere sentiti per delle opportune delucidazioni dato che il memoriale non si ferma alle sole categorie 7.ª e 31.ª ma arriva fino al grado 9° della attuale tabella graduatoria.

Il colloquio è durato circa tre ore e si è aggirato sul memoriale presentato e su quello di richieste urgenti avanzato fin dal 31 gennaio intorno alle quali richieste il comm. Boschi ha domandato degli schiarimenti riguardanti la misura proporzionale degli aumenti da concedersi secondo gli intedimenti del Sindacato Ferrovieri alle categorie che hanno una paga maggiore alle lire tre al giorno.

L'emigrazione e il Brasile

Roma, 17 notte.

Le notizie che arrivano dal Brasile assicurano che la missione inviata in quella Repubblica dalla Lega Italiana delle Cooperative, allo scopo di trattare in merito ad un esperimento di colonizzazione italiana sulle basi cooperative, si è imbarcata per l'Italia senza aver concluso alcun accordo col Governo federale nè con quello dello Stato di Minas. Viene quindi a mancare, tanto nel Consiglio superiore dell'Emigrazione quanto alla Camera dei deputati, la materia per le annunziate discussioni sulla opportunità di arruolamento di coloni italiani per il Brasile.

Il caso Nasi

La sentenza della Cassazione

Roma, 17 notte.

La lunga controversia per il diritto elettorale di Nunzio Nasi è al suo termine almeno per quanto riguarda il campo giudiziario. E imminente la pubblicazione della sentenza del supremo collegio sul ricorso avanzato contro la decisione della Corte di merito di Palermo la quale ebbe a confermare la cancellazione di Nunzio Nasi dalle liste elettorali ordinata dalla Commissione provinciale di Trapani. Siamo ora informati che la Cassazione in conformità delle conclusioni del procuratore generale, ha ritenuto che le disposizioni della nuova legge per le quali Nunzio Nasi dovrebbe essere escluso dall'elettorato non possono avere effetto retroattivo nelle conseguneze penali. Annulla pertanto il giudicato di Palermo e rinvia la causa per nuovo esame alla Corte di Appello di Roma.

Una notizia smentita

circa lo sgombero del Dodecaneso

Roma, 17 notte.

La *Stefani* comunica:

La notizia pubblicata a Londra come se fosse di fonte ufficiale, probabilmente ottomana, relativa alla richiesta ottomana per lo sgombero del Dodecaneso è infondata. Finora infatti il Governo italiano non ha presentato alla Sublime Porta nessuna delle domande ivi indicate.

La Giuria della Biennale di Venezia

definitivamente costituita

Venezia, 17 notte.

Lo scultore Rodin, a cui la presidenza della Esposizione Internazionale d'Arte si era rivolta, dopo la rinuncia dello scultore belga Rousseau, ha risposto ringraziando, ma dicendosi dolente di non poter accettare l'incarico causa una malattia che lo trattiene in un luogo di cura.

Il regolamento speciale per la costituzione della giuria, all'art. 17, contempla anche questo caso di nuova rinuncia, stabilendo che le opere verranno in tal caso giudicate dagli altri membri. In virtù di tale disposizione, la presidenza della Esposizione ha stabilito che la giuria resti definitivamente composta così: —Pittori: Beppe Ciardi, Carlo Cressini, Lucien Simon; — Scultore Angelo Zanelli. La Giuria è convocata per domattina alle 10 al Palazzo della Esposizione, e inizierà tosto i suoi lavori.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 17 marzo 1914, ore 15.

Mentre si attende la soluzione della crisi ministeriale l'odierno mercato ebbe poche transazioni ma con tendenza debole. Le Terni declinarono a 1529-1530, Banca d'Italia 144.50, Commerciale 833.50-833.50, Elba 1944, Edison 565.50-566, Metalli 106.50-108, Ferriere 109.50, Eridania 590, Raffineria L. L. 315, Industria Zucchero 257-258, Albani 97 e le Marconi a 91. Offerte le Meridionali da 522 a 518.50, Mediterranee a 225-224, Rubattino da 397.50 a 396 e le Ceramica Richard Ginori da 255.50 a 354. Rendita resistente a 97.20-97-22 fine mese, e Cambi invariati.

AZIONI - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 16	17 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,10	—,— 97,12
» » » f. m.	100	1,75	97,25	—,— 97,22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,50	—,— 505,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,50	—,— 463,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	225,50	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	20,—	522,—	—,— 518,50
» Venete . »	200	7,—	115,—	—,— 116,—
Banca d'Italia . »	500	16,—	1445,00	—,— 1444,00
» Commerc. It. »	500	45,—	834,50	—,— 833,50
Credito Italiano . »	500	30,—	555,—	—,— 555,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	167,—	—,— 166,25
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma . . »	100	7,—	102,50	—,— 102,25
Edison . . . . »	100	7,—	565,—	—,— 560,—
Lomb. distr. en. el. »	150	32,—	567,—	—,— 567,—
Elettriche Conti . »	500	50,—	861,—	—,— 861,—
Acciaierie Terni . »	250	20,—	336,—	—,— 336,—
Miniere Elba . . »	500	80,—	1545	—,— 1530
Siderurgica Savona »	250	15,—	195,50	—,— 194,—
Ansaldo Armstrong »	200	18,—	167,50	—,— 167,—
Metallurgiche Ital. »	250	12,50	275,50	—,— 275,—
Ferriere Italiane . »	100	8,—	109,—	—,— 108,—
Navig. Gener. Ital. »	200	10,—	110,—	—,— 109,50
Eridania . . . »	300	30,—	398,50	—,— 395,—
Raff. Zuccheri L. L. »	500	55,—	564,—	—,— 560,—
Industria Zuccheri »	200	24,—	316,50	—,— 315,—
Lanificio Rossi . »	150	22,—	264,—	—,— 258,—
Cotonificio Cantoni »	900	30,—	1435	—,— 1435
» Veneziano »	250	17,50	398,—	—,— 396,—
Unione Manifatture »	175	7,—	46,—	—,— 45,50
Linificio e Canapific. »	100	5,—	79,—	—,— 79,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	100	5,—	106,—	—,— 106,—
Manifatture Tosi . »	250	7,50	103,—	—,— 102,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	93,—	—,— 93,25
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,—	—,— 125,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Distillerie Italiane »	100	7,—	98,—	—,— 97,—
Ceramica Richard-Ginori »	100	5,—	64,25	—,— 64,25
San Pellegrino . »	250	12,50	260,—	—,— 254,—
Marconi . . . . »	100	9,—	110,—	—,— 109,50
Franchi . . . . »	25	4,78	91,50	—,— 91,—
Weinach . . . . »	50	8,—	85,—	—,— 85,—
» . . . . »	100	11,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,71	325,—	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,70	321,25	—,— 321,25
» Tirreno . »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» . . . . »	500	10,—	487,—	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 32 1/2
Londra . . . . »	3 1/2 0/0	100 35 - -	100 20 -/-
Germania . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 1/2	25 26 -/-
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Belgio . . . . »	4 1/2 0/0	105 20 - -	105 05 - -
» . . . . »	4 - 0/0	99 82 1/2	99 77 1/2

Roma, 17. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana consolidati 96,41 — id. fm. 97,21 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1445 — — Banca Commerciale 834,75 — Credito Italiano 556,— — Banco di Roma 102,62 — Credito Italiano 556,— — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 397,— — Raffineria Zuccheri 514,50 — Acciaierie Terni 336,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 591,— — Ansaldo Armstrong 274,50.

Roma, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 netta 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97,20 — id. 1912 contanti 97,15 — id. 1912 fm. 96,15 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1445,— — Azioni Banco Roma 102,75 — Banca Commerciale 834,— — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 518,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 175,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario (Azioni) 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 403,— — Azioni Carburo 30,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale 400,— — Risanamento 94,50 — Credito Provinciale 507,50.

Torino, 17, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 97,33 — id. fm. 97,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia —,— — Banca Commerciale 834,25 — Credito Italiano 556,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 102,50 — Meridionali 521,50 — Mediterranee 224,50 — Navigazione 397,—.

Firenze, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,17 — id. 3 1/2 97,17 — Mediterranee 224,— — Meridionali 521,— — Banca d'Italia 1445,— — Banco di Roma 102,50.

BORSE ESTERE.

Ufficiali di Chiusura del giorno **17 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1743,—
» 3 0/0 ex	87,50	Metropolitaine .	529,—
» Italiana. . .	96,32	Rand Mines . .	144,—
» Turca . . .	96,45	De Beers . . .	464,—
» Esziana . . .	108,10	Goldfields . . .	55,75
» Ungherese. .	89,60	Cambio su Londra .	25,19
» Spagnuola. .	90,52	Tendenza calma.	
» Russa 1891 .	76,—	BERLINO.	
» » 1906 .	—,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	97,95	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85 30
» Serba 4 0/0 .	81,75	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	64,75
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	74,—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	—,—	Cambio su Parigi .	—,—
Banca di Parigi .	1652,—	Tendenza debole.	
» Ottomana. .	641,—	VIENNA.	
» Comm. Ital. .	832,—	Rend. Austriaca arg.	83,35
Argento . . .	—,—	» » carta	83,35
Credito Fondiario .	9 0,—	» Ungherese 4 0/0	92,70
Ferrovie Lombarde.	458,75	» » 3 1/2	72,50
» Suez . . .	5025,—	Lombarde. . . .	104,—
» Turchi . . .	198,—	Lire italiane . .	95,10
» Meridionali .	517,—	Cambio su Parigi .	95,45
» Saragosse . .	446,—	Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Industria Bottoni Ambrogio Binda - Milano

Capitale sociale L. 1.250.000

L'ultimo bilancio della Binda si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 129.900. Presidente comm. Ambrogio Ponti; sindaci: rag. Carlo Dragoni, C. Mangiagalli e rag. G. Sacchi.

Gas ed Elettricità di Erba-Incino - Milano

Capitale sociale L. 750.000

L'ing. Carlo Clerici ha presieduto gli azionisti di questa anonima il cui utile netto di L. 46.072 consentino di assegnare L. 13.75 di dividendo alle 2400 vecchie azioni e L. 5.25 alle 600 nuove dopo i prelevamenti di legge.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Terme di S. Pellegrino - Milano

Capitale sociale L. 3.000.000

Il cav. Cesare Mazzoni ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della S. Pellegrino alla quale erano presenti 30 azionisti che rappresentavano 11.867 azioni delle 30.000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 279.514,13 che, aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio, venne così ripartito: L. 13.975,70 alla riserva; L. 27.951,41 al consiglio L. 240.000 agli azionisti in ragione dell'8%, a nuovo L. 5.676,02.

Ad amministratore venne rieletto il dott. cav. Attilio Toccagni, a sindaci eff.: comm. rag. Alberto Casalbore, rag. Piero Corbella, rag. Carlo Malnati; suppl.: avv. Oreste Fiorone e rag. Arnaldo Gallotti.

Società An. Omnibus e Vetture - Milano

Capitale sociale L. 1.500.000

Il march. Gaspare Corsi ha presieduta l'assemblea degli azionisti della Omnibus e Vetture adunatisi per approvare l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 97.990,17 permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 50 un dividendo di L. 2,50 dopo i prelevamenti statutari.

L'assemblea rielesse ad amministratori cons.: Carlo Vimercati, nob. Prospero Rossi; a sindaci effettivi: dott. G. Borghi, rag. Romolo Giussani e rag. A. Olivieri.

Ristorante Savini - Milano

Capitale sociale L. 200.000 inter. versato

Sotto la presidenza del cav. Guido Targetti si sono adunati in assemblea generale gli azionisti del Ristorante Savini per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 48.975,35 che aumentato dell'eccedenza di lire 4242,40 dell'esercizio precedente venne così ripartito: alla riserva L. 2448,77, al Consiglio lire 6.978,98, agli zionisti L. 40.000 in ragione di L. 10 per ogni loro azione del valore nominale di L. 100, a nuovo L. 5790.

Vennero rieletti a sindaci eff.: Francesco Alberti, rag. Luciano Vigiezzi e Tomaso Bamponi.

Lanificio di Gavardo - Milano

Capitale sociale L. 4.000.000 inter. versato

Il cav. Felice Fossati ha presieduti gli azionisti del Lanificio di Gavardo adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 415.158,99. che vennero così ripartite: L. 20.418,10 alla riserva, L. 28.535,35 al Consiglio, L. 360.000 agli azionisti in ragione di L. 22,50 per ogni loro azione del valore nominale di L. 250 e L. 4155,54 a nuovo.

Venne chiamato a reintegrare il Consiglio, Ernesto Luthy e confermati a sindaci eff.: cav. Alberto Jarach, Temistocle Magnoni e rag. prof. cav. Giovanni Rota.

Società Emiliana di esercizi elettrici - Parma

Capitale sociale L. 875.000

Sotto la presidenza del comm. prof. Ildebrando Nazzari si sono adunati gli azionisti di questa anonima per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 60.310,74 che venne così ripartito: L. 3.025,56 alla riserva, L. 6051,07 al Consiglio e L. 45.950 agli azionisti in ragione del 5%.

Vennero rieletti a consiglieri: Nazzari cav. prof. Ildebrando e Magnocavallo cav. rag. Alberto; a sindaci eff.: Bacigalupo cav. uff. Carlo, Beccalossi Felice e Benfante prof. avv. Pietro, a supplenti: Zappa rag. Cipriano e Spreafichi ing. Filippo.

Fonderie del Riccò - Pontedecimo

Capitale sociale L. 650.000

L'utile netto di L. 1325,91 realizzato nell'ultima annata dalla Fonderie del Riccò venne mandato per voto unanime degli azionisti a conto nuovo. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società per l'Industria dei ricami Ettore Mazzucchelli e C. - Gallarate

Capitale versato L. 225.000

Il giorno 15 corrente ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa società nella quale si approvava il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 con un dividendo di L. 5 per azione pagabile al 1 aprile p. v.

Vennero rieletti a sindaci i signori: cav. Cesare Macchi, cav. rag. Giuseppe Caldera, cav. Alessandro Maino; suppl. i signori: Giuseppe Borgomaneri e Oreste Puricelli.

Società dei Magazzini Refrigeranti e del Ghiaccio Artificiale Gondrand Mangili - Milano

Capitale L. 1.300.000 inter. versato

Sotto la presidenza del sen. Cesare Mangili si è tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa società presenti 14 azionisti rappresentanti in proprio e per delegazione n. 2583 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913 che presenta un utile di L. 176.464,51 e che fu ripartito nel modo seguente: alla riserva L. 8.757, al Consiglio d'amministrazione L. 10.138,29; al capitale L. 156.000 (in ragione di L. 24 per azione) a conto nuovo L. 1.569,22.

Le elezioni riconfermarono in carica gli uscenti e cioè: consiglieri: sen. Luigi Della Torre, comm. ing. Giannino Ferrini, Roberto Roesti; sindaci effettivi: rag. Attilio Olivieri, rag. cav. Carlo Campagnani, rag. Romolo Giussani; sindaci supplenti: cav. Luigi Della Porta, rag. Carlo Prati.

Banco Sete - Milano

Capitale sociale L. 6.000.000

Di L. 332.557,96 è stato l'utile netto a ripartirsi realizzato nell'ultima annata del Banco Sete. Presidente G. De Montel, sindaci: Achille Monti, rag. D. Venegoni e E. Assmann.

Banca di Credito Industriale Commerciale - Milano

L'assemblea generale degli azionisti di questo istituto bancario deliberò di mandare alla riserva l'utile netto di L. 14.005,15 realizzato coll'ultimo bilancio.

Vennero rieletti ad amministratori: comm. Amilcare Buschini, cav. Alfredo Colombo, cav. avv. Alfredo Foligno, Francesco Viscardini, cav. Giuseppe Moroni, cav. uff. Angelo Erba; a sindaci eff.: rag. Carlo Bapetti, rag. Adolfo Sgarbi, rag. Ruggero Croci; a suppl.: rag. Umberto Contini, e Giovanni Locatelli.

Società Anonima Benigno Crespi - Milano

Capitale sociale L. 9.000.000 inter. versato

Il comm. Cristoforo Crespi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della Benigno Crespi alla quale intervennero 20 azionisti che rappresentavano 36.000 azioni di L. 250. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 579.098,56 che venne così ripartito: L. 28.954,90 alla riserva, L. 10.014,36 al consiglio e L. 540.000 agli azionisti in ragione di L. 15 per ogni azione del valore nominale di L. 250, a nuovo L. 3.465,51.

L'assemblea rielesse a consiglieri: on. Silvio Crespi, march. Domenico Rracassi, march. Rosselli Del Turco e on. avv. Bortolo Belotti; e sindaci eff.: rag. Attilio Brovelli, rag. Cesare Viganotti, avv. Giovanni Vitelli; a suppl.: Romolo Giussani e ing Emilio Messa.

Aumento di capitale

Società An.: «Molino ed Oleificio» - Incino Erba.

Il Consiglio d'amministrazione del «Molino ed Oleificio» di Incino Erba ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale da L. 200.000 a L. 400.000 mediante emissione di 4000 nuove azioni del valore nominale di L. 50.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 17. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,00 oltre al previo che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2.90.
Pavia. — Prezzo stabilito sul mercato lire 2,80 al kg.

BESTIAME.

Milano, 17. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
242	206	Buoi	1ª	92,—	100,—	1.67	1,82
			2ª	78,—	88,—	1,52	1,64
			3ª	59,—	65,—	1,10	1,25
486	362	Vacche	1ª	83,—	94,—	1,56	1,82
			2ª	62,—	74,—	1,23	1,47
			3ª	42,—	52,—	1,28	1,18
80	56	Tori	1ª	82,—	92,—	1,47	1,65
			2ª	66,—	77,—	1,26	1,44
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
133	133	Vitelli maturi	1ª	1,13	1,30	1,73	1,95
			2ª	1,08	1,08	1,—	1,66
			3ª	1,75	1,03	1,27	1,49
72	72	Vitelli immaturi	1ª	1,50	1,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 0,95 a 1,10 peso vivo.
NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperative	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	2350	10160	5155	46.035
Bozzoli pesati. . . »	2440	——	2440	32190
Cascami pesati . . »	——	——	——	1290
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	0140
Cotoni . . . . . »	——	——	——	——
Assaggio campioni . »	417	250	667	97 4

Lione, 17, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	2	39	3
Asiatiche b.	32	47	118	308
Peso . . b.	4028	3479	10360	156 0

Peso totale 32.17

COTONI.

Alessandria, 17 (Egitto), — Mako — Tendenza ferma.

	14	17		14	17
Marzo . . .	17. 5/32	17. 5/16	Luglio . .	17.21/32	17.29/32
Maggio . .	17.15/32	17.25/	Novembre	17.1/—	17.—/—

Liverpool, 17. — Cotoni americani a consegnare.

Middling Orleans	7.—	Oriziano Bengo .	5.8.—
Middling Fair	7.25	Ott. 6	5 -/-6
Fair Egitto	7.8	Domanda ut. 1 G.	5 9/16
Good Fair . .	7.20	Bengala Good. .	4 15/16

	14	17		14	17
Marzo . . .	6.62	6.67	Luglio-agosto .	6.51	3.40
Marzo-aprile .	6.67	6.68	Agosto-settembre.	6.4	6.30
Aprile-maggio	6.69	6.60	Settembre-ottobre	6.29	.25
Maggio-giugno	6.66	6.	Ottobre-novembre	6.	.16
Giugno-luglio	6.65	6.5	Novembr.-dicemb.	6.43	1.41

Estrazioni e Prestiti

MILANO - Prestito della città 1866

125ª Estraz. del 16 marzo 1914

Serie estratte

345 398 439 734 790 1239 1301
1330 1410 1424 1533 1603 1740 1892
2070 2736 2880 3313 3408 3521 3669
3718 3822 3859 3936 4252 4315 4450
4685 4773 4816 5052 5427 5537 5551
5563 5936 6030 6371 6400 6590 6652
6835 6876 7061.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
790	66	100	4282	47	50
1239	55	20	4450	43	20
1301	53	20	4450	84	20
1330	75	20	4685	63	20
1410	25	50	4685	88	20
1410	27	20	4816	25	20
1424	6	100	5427	4	20
1603	81	50.000	4450	82	50
1740	11	20	5563	8	20
1892	10	20	5563	32	1.000
1892	16	500	5936	7	50
2736	81	50	6371	52	20
2880	23	20	6371	64	20
3369	87	20	6371	87	20
3408	19	20	6400	91	20
3718	63	100	6590	10	20
3822	54	20	6590	46	50
3859	16	20	6590	66	20
3936	74	50	6835	57	50
3936	79	20	7061	39	100
3936	83	100	7061	78	20

Tutti gli altri numeri compresi nelle serie sopra estratte, hanno diritto al rimborso in L. 10 lorde.
Pagamento dal 15 giugno 1914.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 17 marzo 1914

Porta Rosa 73, casalinga, via Paisiello 7 — Bedaelli Giulia 73, casalinga, corso S. Celso 52 — Prato Giovanni 67, ferr., via Cajazzo 6 — Paganini Luigia 58, pens. tab., via Cagnola 11 — Canavesi Paolo 51, verniciatore, via Trivulzio 15 — Cazzaniga Carlo 54, meccanico, via Trivulzio 15 — Levati Pietro 67, domestico, via Larga 29 — Malaspina Rosa 29, contadina, Chiaravalle Milanese — Trenta Luigi 48, contadino Vignate — Carcano Luigi 24, operaio, Turro Milanese — Cagliani Pietro 55, contadino, Mondonico — Lonati Carolina 44, casalinga, via Lecchi 2 — Panigada Ernesta 35, operaia, via Jenne 14 — Canetta Marianna 83, agiata, via Canonica 100 A — Palazzolo Tersilla 19, casalinga, via Ponte Seveso 38 — Vignaroli Giuseppe 68, impiegato, via Fatebenefratelli 9 — Pizzocaro Maria m. 1, via Eustacchi 32 — Assiani Prosdocimo 36, commerciante, via Alzaia Pavese 22 — Gradi Domenico 86, ortolano, via Borsieri 62 — Paleari Rosa 66, casalinga, via Romana 76 — Milano Fernando g. 6, via Morgagni 31 — Terruzzi Rosa 68, casalinga, via Cirillo 10 — Barbieri Jolanda g. 3, via Rivoltana 45 — Ravajoli Emilio 57, pensionato, via Castelmorone 5 — De Ponti Irma 30, casalinga, via Canonica 139.
Totale N. 26.
Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Remontoir in 18 carati a due esterne rubini, movimento con dispensato spira Garanzia del funziona oro giallo trecalotte. Le tutteliscie. 15 mento ad anfanciere come le Breguet. del Titolo e mento.

Remontoir a oro 18 carati per Maglie forti, braccialetto in signora 11 linee flessibili ed elastiche con gancio di sicurezza, scappamento ancora, 15 rubini, spirale compensatore in acciaio nich lato.

N. 117 cat. L. 270 pagabili in 18 mesi a L. 15 al mese
N. 93 cat. » 216 » » 18 mesi » » 12 » »
N. 87 cat. » 198 » » 18 mesi » » 11 » »
N. 77 cat. » 180 » » 18 mesi » » 10 » »
N. 73 cat. » 162 » » 18 mesi » » 9 » »

I nostri orologi tascabili ed a braccialetto sono di fabbricazione Svizzera della MANIFATTURA Montres de LUX - LA CHAUX de Fonds - marca TELEOS e sono garantiti sia pel titolo dell'oro e dell'argento come per il perfetto funzionamento.

I Regolatori da parete e gli orologi a oscillazione sono della più grande fabbrica nazionale specializzata in questo articolo che produce quanto di più perfetto e moderno esiste nel genere.

INVIARE L'UNITO TAGLIANDO e PRIMA RATA alla più importante

Occorrono 15 giorni per assumere le informazioni e dare la risposta. Non si dà corso a nessuna richiesta se non accompagnata dalla prima rata, che restituiamo se l'affare venne da noi rifiutato.

IL SECOLO
Richiesta di _____
Nome _____
Via _____
Città _____
Prov. _____
Occup. _____
Età _____

N. 100 cat. L. 225 pagab. in 12 mesi a L. 12.50 al mese
N. 140 cat. L. 288 » » 18 mesi » 16.— » »
N. 689 cat. L. 450 » » 18 mesi » 25.— » »

Remontoir Argento per Uomo
24 cat. L. 60 pagab. in 12 mesi a L. 5.— al mese

Remontoir Argento per Signora
12 cat. L. 36 pagab. in 12 mesi a L. 3.— al mese

Remontoir Oro 18 per Signora
N. 60 cat. L. 140 pagab. in 14 mesi a L. 10.— al mese
N. 38 cat. L. 72 » » 12 mesi » 6.— » »

Orologi a oscillazione montati su statinette di metallo patinè bruno, oro, argento, zoccolo in legno verniciato nero, o di marmo. Movimento garantito. Carica otto giorni. N. 735 di cat. Altezza cm. 35. L. 64 pagabili in 16 mesi a L. 4 al mese.
N. 736 di Cat. Altezza cm. 54 L. 85 pagabili in 17 mesi a Lire 5 al mese
◆ ◆ ◆
Gli orologi sono di metallo dorato mat

Num. 375 di Cat.

CASA per la VENDITA a RATE MENSILI

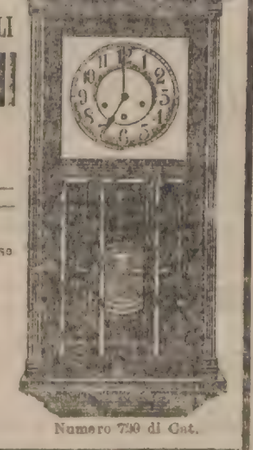
MARIANI & BISSATINI

VIA DANTE, 15 - MILANO

A richiesta si spedisce gratis a tutti il
— CATALOGO ILLUSTRATO 1914 —

REGOLATORI a MOLLA da PARETE:

N. 714 cat. L.	40	pag. in 16 mesi a L.	2.50	mese
» 715 »	» 61	» » 16 »	» 4.—	»
» 716 »	» 80	» » 16 »	» 5.—	»
» 717 »	» 90	» » 18 »	» 5.—	»
» 718 »	» 96	» » 16 »	» 6.—	»
» 719 »	» 119	» » 17 »	» 7.—	»
» 720 »	» 119	» » 17 »	» 7.—	»
» 721 »	» 126	» » 18 »	» 7.—	»
» 722 »	» 182	» » 18 »	» 9.—	»
» 723 »	» 234	» » 18 »	» 13.—	»



Numero 730 di Cat.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SUSTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per signori in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoterapico terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale: Roma

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montesatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Carfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Matta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Monbianch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 31 marzo corrente, alle ore 10, nella Sede Sociale, corso Umberto I N. 307, palazzo proprio, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Comunicazioni della Presidenza;*
2. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1913 *e distribuzione degli utili;*
4. *Nomina di Amministratori;*
5. *Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per l'anno* 1914.

AVVERTENZA

Art. 26 dello Statuto

Ogni Azione dà diritto ad un voto.
Ogni Azionista può farsi rappresentare alla Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 28.

Per poter intervenire all'Assemblea generale, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 13 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Il Signor Hermann NIKOLAUS, proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 353/76 rilasciata il 16 Novembre 1911 per un trovato dal titolo: «Fenêtre à coulisse», sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per ogni informazione e schiarimento gli interessati possono rivolgersi al Rappresentante in Milano del titolare della privativa Sig. Ing. E. Frefel, Via Solferino 43, oppure all'Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica Ing. Oscar Pümpel (già Svend H. Salomon & C.) Milano, Via Pietro Verri N. 9.

Da grande Fabbrica

di Ricami Svizzeri fini

cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni strascie e tramezzi, vestiti — camiciette, fazzoletti ricamati, ecc.

Alta Novità, Ultime Mode di Parigi, Magnifiche Specialità. Alta provvigione. Merce resa a domicilio franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.

Rivolgersi a Z. S. 531 Rodolfo Mosse, San Gallo, Svizzera.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere

la GOTTA ed il REUMATISMO

ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO domestico raccomandato, educato, docile, miti pretese, cerca posto ovunque. Redaelli, via Mouforte, 42, Milano 45977

FOTOGRAFO ventenne, operatore pratico tutto ramo, serie referenze, offresi. G. Achille, Guicciardini 8, Milano. * 46295

TRENTENNE brava cuoca, bella presenza, offresi casa privata o trattoria da mattina a sera. Santarossa, S. Paolo 6. * 46156

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARTOLAI Giovinetto buonissima famiglia, iniziato legatura, offresi. Scrivere Fabbiani, Viale Monza. * 46490

CONTABILE ore libere accetterebbe piccole Amministrazioni. Scrivere Cassetta 37 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 46175

CONTABILE magazziniere ramo pellicciero cerca migliorare. Scrivere Gollini, S. Celso, 32. * 46000

DISTINTO giovane fidatissimo corrispondente dattilografo, licenza tecnica disposto viaggiare. Fides, Posta. * 46044

GIOVANE elettricista licenza tecnica tirocinio presso principali stabilimenti cerca occupazione. Scrivere Guerrino Bianchi, Via Verdi N. 4, Musocco (Milano). 46322

INDUSTRIALE già esercente

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MATRIMONIALE salotto e camere centralissime, Carlo Alberto 2, Serena. * 46604

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILI produttori abbonamenti, assicurazioni, ecc., cerca Tutelare: Via Lecco, Monza. 16814

CERCASI piazzista tecnico industria clichés presentarsi Pasetti, Ponte Seveso, 31. 46394

CERCASI viaggiatore pratico clientela chincaglieri e tabaccai. Esigonsi serie referenze. Scrivere alla Cassetta 178 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3192

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

VIAGGIANDO rappresenterei serie Ditte Cioccolatta, Alimentari, Novità. Enrico Sommaruga, Camerlata (Como). 4635

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI circonvallazione Porta Nuova, Monforte locale interno magazzino, studio. Indirizzare Cassetta 166 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45856

ACQUABELLA viale Lombardia, 42, 3 locali 280 con giardinetto 380. 45603

ACQUISTEREI piccola casa Milano pagandola parzialmente con bel Villino collina Lago Maggiore rimanenza contanti. Scrivere Cassetta 39 M Haasenstein e Vogler, Milano. 46190

AFFITTANSI settembre negozi centrali vasti locali rappresentanze, società, officine silenziose, rione Sempione, volendo abitazione, condizioni ottime. Uberti, San Martino, 7. * 46600

AFFITTANSI presente quattro ammezzati termosifone. Portinaia, Sebeto, 1. 45258

AFFITTANSI camere una, due, tre, lire 80 locale, via Ferrer, 11, Case Colombo. 45550

AFFITTANSI vendonsi cintato, locali civili, rustici, fuori dazio Sempione. Tram. Peretti. S.a Marta, 14. * 46371

AFFITTASI 29 settembre 1914, via Caradosso, 11, villino interno verso giardino, 14 locali, comodità moderne. 45194

AFFITTASI stanza vuota Monte Napoleone 19. 46153

AFFITTASI anche subito via Orso N. 12 tre grandi locali al primo piano ad uso studio ed abitazione con annessa piccola anticamera. Un negozio ad una luce prospiciente la via Ciovasso. 3132

AFFITTASI negozio centrale Via Verri, anche soltanto sei mesi. Trattative Vanzina, Bagutta 8. * 46201

AFFITTO, vendo, Via Monte Rosa, locali rustico terreno. Arbini, Corso Vercelli. 43. * 46129

AMPI locali affittansi 29 Settembre 1914 uso industria, collegi, caserma. Rivolgersi Viale Romana, 8. 46317

CASETTA con negozio Lire 14 000 vendo settembre. Lombardia 55 (Monforte). * 46536

CONDONO affitto tutto Giugno 4 locali successivo 450 annue. Manero, Pasteur. 9. * 46103

CONVENIENTISSIMO appartamento adiacenze parco stabile moderno 5 locali più bagno anticamera scaldabagno luce elettrica, gas, lampadari pronto immediato uso subaffittasi presente. Mayer, Canova 21. 46101

PRESENTE affittasi grande locale terreno magazzeno, garage, lavorerio Foro Bonaparte, 7. 46438

TRE stanze comodità subaffittansi 29 Marzo a Duecentottanta. Pisacane, 42. * 46347

VASTO locale corte cortiletto per lavorerio garage-magazzino. Vannucci, 16. 46099

VIALE Magenta 10. Affittasi pel 29 Marzo appartamentino 4 locali con anticamera comodità signorili, prezzo modicissimo. Disponibili splendide botteghe. Carenzio, Via Corsico 4, telefono 239. 46658

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI subito appartamentino amena posizione collina, comodità ferrovia. Scrivere indicazioni, prezzo. Rag. Salom, Rugabella, 6, Milano. * 46277

VENDESI affittasi causa malattia Villetta 12 locali, rustico, cantina, terrazzo, orto, frutteto, comodità moderne Lago Maggiore, Calde, comodità pagamento permutasi con piccola villetta comune Milano. B. Maderna, Corso Ticinese 105. * 46269

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianola, rulli, acquisterei vera occasione contanti. Ricevuta 45663, posta. 45663

CERCO ottavino occasione alla Bum, Corso Indipendenza N. 25, Ligabò. * 46249

COMPREREI letti ferro usati vera occasione Rosa, Via Calvi, 2. * 46143

FURGONE viaggio adatto liquidazione tessuti, costo 2200 vendesi 450. Rivolgersi Molignani, XX Settembre, 18, Brescia. 16742

MACCHINA scrivere seminuova splendida occasione lire centocinquanta. — Via Velasco 3. 45762

OCCASIONE rete metalliche con telai. Ventilatori, aspiratori cinghia usati, Milani, Giuseppe Ferrari, 14, Milano. * 46195

VENDESI vestito tailleur e fantasia eleganti seminuovi. Via Tamburini 2. * 46095

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE Posteria ottima posizione, cedesi subito, rilievo minimo. Rosa, S. Agnese, 1. * 46634

BEN avviata azienda automobilistica cerca socio amministratore con piccolo capitale. Scrivere 2830 R. M. Posta. * 46315

BUONISSIMA Drogheria licenza liquori cedesi trattative Grilli, Galileo 7, Milano. * 46366

CAUSA morte genitori vendo subito avviatissimo negozio frutta verduca, prezzo conveniente, vicinanze Piazza Duomo. Rivolgersi Cannobbio 2, Leone. * 46243

CERCASI socio tecnico con 3 mila capitale per rilevare in cooperativa fabbrica avviata di mobili, serramenti e pavimenti con segheria e torneria. Scrivere Cassetta 63 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 46365

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

GIOVANE ragioniere disposto viaggiare offre cauzione ipotecaria 10.000. Prospettiva carriera. Scrivere 638 Haasenstein e Vogler, Piacenza. 5289

INDUSTRIALI. 250 cavalli idraulici dintorni Novara, cedonsi condizioni convenientissime volendo anche fabbricati, terreni, macchinario uso industriale. Rivolgersi Ditta Bolgheroni - Novara. * 46121

NEGOZI stoffe avviatissimi Brescia vendite contanti centomila annue cercano socio trentamila, metà compartecipazione: scrivere Rodengo, fermo posta, Brescia. * 16818

OTTIMA occasione cedesi trattoria giuoco bocce condizioni vantaggiose. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Palazzo Reale. 45427

RILEVEREBBESI salumeria; offerte indicando rilievo, affitto, località. Scrivere Cassetta 236 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46144

STIRATORIA Lavanderia vasta clientela cedesi. Rivolgersi Solferino 20, Nava Luigia, * 46588

VENDESI Negozio articolo casalingo in legno. Cercasi L. 2000. Rivolgersi Viale Monza N. 27. * 46183

VENDESI Cartoleria Tipografia, negozio erbe frutta. Valsecchi, Romana 79, Milano. 45958

VENDESI lucrosissimo Negozio Fruttivendolo sul Corso. Ricapito portineria Corso Romana 106, Milano. * 46420

VERNICIATORI cedesi laboratorio avviatissimo con rivendita di colori al minuto e ingrosso, fornitore di amministrazioni pubbliche e private, facilitazioni nel pagamento. Scrivere 641 Haasenstein e Vogler, Piacenza. 5291

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Santa mia; non ancora bene?!! Quanta affettuosa tenerezza, quanta pena vederti così. Straziato commosso! Decisamente tu unica assoluta necessità mia esistenza. Spaventoso!!! E vano anche mio coraggio poichè tu imperando lo vinci. Madonna mia, tesoro benedetto aiutami. Le mie lagrime su tuoi capelli. Desolatamente, infiniti, febbrili. * 46526

BRAVA Chiromante avvertimenti, vicende vita. Signora Tedesca, via Pattari 3. — 46022

CAPRICCIO. Tua costanza resistenza sonmi maggior premio. Ricambioti ardentemente, teneramente. Moltissimi affettuosi. * 46602

GIOVANE modesto impiego conoscerebbe scopo matrimonio brava onesta operaia. Turidanus, posta, Milano. * 16812

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi 25 — (Stazione Centrale). 46024

OH CHE pan. Parsifal mai rappresentato Metropolitan New-York. Maramao.* 16808

OSTETRICA pensione partorienti occupasi neonati serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 45286

SABATO. Tanto meglio. Domenica istruzioni? Affettuosità infinite. Birichina. * 16838

SIGNORINA trentasettenne onestissima mariterebbesi signore 45-65 anche vedovo, posizione. Ines, 9312 posta, Milano. * 16810

STA bene. Scrivi G. M. Orazio. * 46398

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA giudiziaria per vendita casa signorile moderna, 52 Vincenzo Monti 4 piani 20 appartamenti 145 locali 3 scale con ascenseurs. Reddito netto 28.000, stima giudiziaria 572.500. Incanto fissato per 6 aprile ore 13 presso Tribunale Sezione 5a prezzo base ribassato L. 458.000. Per informazioni rivolgersi Avv. Fiorone-Barbieri, Via Spiga, 12. 46307

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTE Highlife, pneumatici Dunlop, chiedete nuovo catalogo sconti rivenditori. Manzoni 37. 45739

FALLIMENTO biciclette tre fucili uomo signora, 100 coperture mitissimo prezzo. Corso Garibaldi, 105. 45053

OCCASIONE vendesi bicicletta da signora, scaldabagno: Valsecchi, Romana 79, Milano. 45960

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMERICANO Dottor Bettmann, venticinquenne. Via Torino. Dentiere garantite, operazioni moderne. 1120

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa 2. * 46608

CEDEREI Registratore National occasione. Scrivere Cassetta 26 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 46594

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

DENTIERE artificiali, vecchie, inservibili, comunque acquisterebberonsi durante cinque giorni solamente. Spiga, 8.* 46265

DISCHI celebrità 50 %, catalogo gratis! Fonografi occasione. Manzoni 37. 45737

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

LANA lunga nuova vendo chilogramma L. 2.50. Bontempelli, via Legnano 16. * 46193

OCCASIONE vendo sorbettiera elettrica prolungamento Nino Bixio alla forcella. Belloni. * 46566

OCCASIONISSIMA! Biancheria solidissima, riccamente ricamata a mano per Corredi, Regali, Guarnizione salotto. Lenzuola matrimoniali tela 13,50, camicie 3.50, copri buffet 3,95, sottovassoi 1.60, centri tavola 3,85. Eseguiscesi Ricami-Trafori. Casa Ricami, Viale Romana 42, Milano. * 46510

OCCASIONE. 6 Pompe centrifughe portata mc. 5 ora prezzo liquidazione. Casella postale 15, Legnano. 45946

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4987

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

VENDO ditte, fanali, vetrinette macchina aranciata tavoli, sedie, scansie vetrerie, tendone. Bagnanaso, Felice Cavallotti 5. 46235

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere «Fabbriche Cosmos». Madrid (Spagna). 16594

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LETTO rete, due comò, comodini marmo, tavolino, tabouret, sedie, vendonsi. Settala, 6. * 46263

OCCASIONE straordinaria vendo splendida sala manger metà valore Ozanam 12. * 46297

PER cessazione di commercio la Ditta Colombo Carlo, commerciante in mobili Via Chiusa 24, vende mobili, poltrone, lampadari, carrello a metà prezzo. Affittansi locali. * 46530

SUBAFFITTASI e vendesi mobiglio adatto diversi generi. Panfilo Castaldi, 11. * 46247

TRASLOCANDO stanza inglese nuziale specchio, piano pendola, buffet Cristoforo Colombo, 5. 42869

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramié L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. 46191

VINO di PEPTONE

CHAPOTEAUT

Peptone adottato dall' Institute Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE

Specialmente RACCOMANDATO AI

CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI

In tutte le Farmacie

Vendita all' ingrosso *PARIGI, 8, rue Vivienne*

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *Ist. gratis.*

PRIMUS

Il sovrano dei fornelli a gas di petrolio.

PRIMUS, nella marca originaria svedese, è il tipo più perfetto di fornello.
PRIMUS, originale è diffuso in tutto il mondo.
PRIMUS, offre incontestabilmente i maggiori affidamenti di potenzialità calorica, durata e funzionamento.
PRIMUS, è il più solido fornello al cui uso non presenta pericolo.
PRIMUS, è il fornello di consumo più economico.

Guardarsi dalle imitazioni e richiedere sempre la marca originale

"PRIMUS"

Vendesi nei principali negozii del genere ed all'ingrosso presso la Ditta:

ATTILIO BOGGIALI S. Maria Fulcorina, 17 MILANO

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.

IMPORTAZIONE DIRETTA -

Hartmann Bros - Milano (Sez. Ing. 17) - Via Cantù, 2

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi

igienico, commestibile, esente da cattivi odori

e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.

per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può Chiunque prepararsi in casa *senza alambicco.* ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (di minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque lusomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un' altra

L'Alcool (Spirito) che si ottiene è *etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, cocissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi sorriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

LA LEGGE STABILISCE IN MODO TASSATIVO CHE NON VERRA' ACCORDATA ALCUNA PROROGA PER L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA ≡POPOLARE NAZIONALE

che si estrarrà in Roma Mercoledì VENTICINQUE Marzo corrente

E IL MANIFESTO PUBBLICATO DALLA REGIA PREFETTURA - conferma questa disposizione

LA LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE autorizzata l'11 Giugno 1908 a beneficio delle Congregazioni di Carità di MACERATA - CINGOLI - APIRO, ecc. SI COMPONE DI UNA QUANTITÀ LIMITATA DI BIGLIETTI DA **UNA LIRA** CHE CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI

Da Lire	300.000	**I FORTUNATI VINCITORI** sono quindi certi di esigere la somma che le assegnerà la sorte, senza sottostare a riduzioni, divisioni o falcidie, perchè la Lotteria non divide nè fraziona la vincita.
" "	50.000	
" "	25.000	
" "	15.000	
" "	10.000	
" "	2.000	
" "	1.000	
" "	500	
" "	100	

GLI ULTIMI BIGLIETTI

si vendono dagli Uffici Postali Governativi - Banchi del Regio Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Banche - Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo - Via dei Crociferi - ROMA

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

SORDITÀ

Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo a tutti gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.

Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla *Rappresentanza della* SOCIETÀ D'ACUSTICA BERLINO - Via Benedetto Marcello N. 99. Milano.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali la cui autenticità non può essere messa in dubbio:

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la legge 11 giugno 1908 N. 272 che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.500.000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913 N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle Ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 18 Febbraio 1914.

IL PREFETTO f.to *Annarstone.*

Ill. Sig. PREFETTO di ROMA.

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lit. 500.000 (**cinquecentomila**), da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a Beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914.

F.to BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 8, Milano

Giovedì 19 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17221 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerc... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo.

Il ministero Salandra completato con la scelta del sen. Cavasola

L'annuncio ufficiale della costituzione atteso per oggi

Una riunione di nuovi ministri - Primi accenni al programma di Governo

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Questione di nomi

Il ministero è dunque formato. Domani o poco di poi avremo la presentazione in forma ufficiale. Se fossimo in un paese dove le idee politiche, i partiti, i programmi contassero per qualche cosa, potremmo dire subito con sicurezza qual'è la nuova azione di governo che si sta per inaugurare. Ma da noi il nome degli uomini politici è tutto e non significa mai niente di preciso.

Nei paesi di vita politica intensa e normale, dove il parlamento non sia ingombrato dalla superstizione dinastica o soffocato dalla tirannide amministrativa, la lotta tra progressisti e conservatori si svolge senza scosse improvvise, con ritmo quasi costante, preparando la necessità di quelle crisi periodiche che spostano regolarmente da un partito all'altro la responsabilità del Governo. Le riforme maturate nella coscienza pubblica si avviciano allora al trionfo legislativo col trionfo degli uomini che le hanno propote, illuminate, discusse; e tutti gli interessati possono prevedere esattamente ciò che sta per accadere: agrari e indusriali liberali e protezionisti, capitalisti e operai conoscono per sicura espe... le tendenze ideali e le risoluzioni ... dei gruppi politici che essi me... hanno contribuito ad innalzare o a deprimere con le loro adesioni e coi loro voti. Ma da noi le cose procedono diversamente. Fuori dell'Estrema Sinistra non esistono più partiti. Ognuno pensa quello che vuole e può agire liberamente. La formazione di un ministero acquista quasi sempre il carattere d'un'avventura.

Un moderato come l'on. Salandra pareva indicato a presiedere un ministero moderato. Sparsi in tutti i settori nei quali l'on. Giolitti era usato a raccogliere le sue pletoriche maggioranze vi sono infatti molti deputati che hanno sempre avuto la sensazione di essere trascinati da una volontà superiore verso una politica che andava oltre alle loro proprie intenzioni. Per questi malcontenti era venuta l'ora di mettersi insieme e di contarsi. Ma l'on. Salandra avrebbe creduto di non mostrarsi uomo del suo tempo se non si fosse presentato alla Camera con una combinazione di tinta almeno liberale. Ecco dunque una prima vittoria del giolittismo nella soluzione della crisi. I moderati, dopo tante altezzose prediche che abbiamo lette sui loro giornali, invitati finalmente ad assumere la responsabilità del potere iniziano l'esperimento dichiarando che come moderati preferiscono di non esistere.

Quali siano le precise intenzioni dei nuovi trasformisti sapremo quando sarà fatta alla Camera la prima dichiarazione ministeriale. Intanto dobbiamo contentarci di guardare ai nomi dei componenti la combinazione. Ci sono parecchi rapi e non mancano le code; ma nell'insieme la tendenza è verso sinistra: anzi questa tendenza è così accentuata che par fatta apposta per rinnegare le origini giolittiane della maggioranza che deve sostenere il ministero. L'organismo creato con tali preoccupazioni, non appare forse del tutto coerente; ma si dice che sia dotato di una respirazione abbastanza regolare e che prometta una discreta vitalità. Certo a rifargli le forze e a confortargli speranza di buone accoglienze devono concorrere conservatori e democratici, clericalismo implicito, radicalismo potenziale, fors'anche massoneria.

Del ministero precedente restano l'on. Spingardi alla Guerra e l'on. Millo alla Marina, perchè considerati come uomini tecnici. Pare che l'opera loro debba svolgersi in una sfera superiore alle crisi parlamentari. In altri tempi la maldicenza repubblicana si sfogava a parlare in questi casi di «ministri comandati»; ma è un genere di maldicenza passato di moda grazie alla notoria neutralità del Sovrano, al quale se mai raccoglie meno rispettose simpatie negli ambienti conservatori che negli ambienti democratici. È ad ogni modo giusto pensare che la democrazia, se vuol contribuire al rinnovamento dei sistemi politici, debba provvedere in avvenire ad una maggiore continuità d'azione e d'organizzazione nei ministeri tecnici, sottraendoli più che sia possibile alle vicende delle contese di ordine stretta mente partigiano. Troviamo poi non inutile che l'on. Millo sia rimasto in ufficio se non altro per resistere agli obbliqui conati di quella demagogia tricolore che recentemente tentava di inzaccherare il suo nome onorato prendendo a pretesto il severo provvedimento dovuto adottare contro l'ammiraglio Cagni.

Resta anche l'on. Di San Giuliano. E questo si sapeva. L'egregio uomo è ormai tutto occupato a impiegare il suo eroismo nel fronteggiare gli assalti di una gotta tormentosa e la Triplice Alleanza è contentissima di lui. L'Italia è un paese dove nessuno in realtà si occupa di politica estera. L'importante è che il ministro *ad hoc* sia gradito alle cancellerie di Vienna e di Berlino. Questo è appunto il caso dell'on. Di San Giuliano e non importa che gli studenti a Vienna non possano ripetere con lui che i giorni della politica remissiva sono passati per sempre.

Dei nuovi ministri si può dire che sono quasi tutti eloquenti e uomini di provato ingegno a cominciare dal presidente. Il più competente è l'on. Rubini al Tesoro: moderato all'antica, severo esploratore dei misteri del bilancio, fautore di una finanza rigida. Il più operoso, di un'operosità che confina con l'inverosimile, è l'on. Rava. Dall'istruzione e dall'agricoltura ove fece già le sue prove passa ora alle finanze, crediamo con qualche esitazione. Il più elegante negli atteggiamenti mentali e nella disinvoltura politica è l'on. Martini: fece già lungamente e non senza fortuna il governatore dell'Eritrea: era indicato come ministro delle Colonie in sostituzione dell'on. Bertolini. Così pure era indicato per un ritorno alla Minerva l'on. Daneo promotore della legge fondamentale dell'istruzione elementare.

Ma non sono in questione le singole competenze. Si tratta per il momento di vedere il colore della nuova combinazione e il colore è dato appunto dalla presenza di Rava, Martini, Ciuffelli, che rappresentano la sinistra zanardelliana, e che non fecero mai mistero del loro anticlericalismo. Waldeck Rousseau, che era un moderato, diceva che l'anticlericalismo è per lo Stato laico un modo di essere costante, perseverante, necessario, che si esplica in una serie di atti indefinita e non costituisce un programma se non voglia ammettersi che sia un programma anche l'essere onesti o intelligenti. Se questa è una verità, i tre ministri democratici non devono avere lasciato il loro anticlericalismo appeso al portapanni nella stanza d'ingresso dell'on. Salandra. Essi erano fautori della legge che impone la precedenza del matrimonio civile. Avranno domandato delle spiegazioni in proposito, avranno ottenuto degli affidamenti. Se sono entrati nel ministero, l'on. Salandra deve avere patteggiato con la loro politica. Essi rappresentano dunque la stessa nota che rappresentavano i radicali nel ministero precedente. Ma allora dove è finita la vantata rigidezza del moderato on. Salandra?

Il nostro corrispondente parlamentare accenna più oltre un'ipotesi pessimistica: che il ministero di origine gentiloniana voglia presentarsi al pubblico come un ministero anticlericale semplicemente per deludere e burlare l'anticlericalismo. Anche questo è possibile. E c'è chi crede ancora all'allontanamento definitivo dell'onorevole Giolitti!

Gli ultimi colloquî

Roma, 18 notte.

L'on. Salandra ha completato oggi il suo ministero. I nomi dei ministri sono quelli che vi comunicammo ieri sera. Non vi è che una sola variante. L'on. Fusinato non entra cioè a far parte della combinazione; il suo posto nel novero dei ministri è occupato dal senatore Giannetto Cavasola. La scelta dell'autorevole vice-presidente del senato ha reso necessario all'ultima ora qualche spostamento nell'assegnazione dei portafogli perchè non si sapeva ancora se l'on. Cavasola dovesse andare all'Agricoltura od alla Grazia e Giustizia. La scelta del Cavasola è stata deliberata stamani in una riunione che alcuni dei nuovi ministri hanno tenuto in casa dell'on. Salandra dalle 10 sino a dopo le 11. Vi hanno partecipato gli on. Martini e Ciuffelli ed all'ultim'ora è intervenuto anche il ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano. Gli on. Martini e Ciuffelli sono arrivati in via delle Finanze pochi minuti prima delle 10; dopo circa un'ora è arrivato in automobile l'on. Di San Giuliano.

Mentre la riunione fra i quattro ministri durava è giunta la conferma definitiva della decisione adottata dall'on. Fusinato di non entrare a far parte del nuovo ministero nel quale gli sarebbe stato riservato, come sapete, il portafoglio della P. I. L'on. Salandra e i suoi collaboratori si sono consultati sulla scelta del 12° ministro. Sono stati fatti vari nomi: quelli dell'on. Raineri, dell'on. Leonardo Bianchi, dell'on. Chimienti, del sen. Scialoja e del sen. Cavasola. Alla fine l'on. Salandra ottenuta l'adesione dei suoi collaboratori si è riservato di interrogare nel pomeriggio il sen. Cavasola e la riunione ha avuto termine. Uscendo dalla casa dell'on. Salandra l'on. Ciuffelli si è incontrato con molti giornalisti i quali lo hanno tempestato di domande, ed egli allontanandosi in fretta si è limitato a rispondere: — La soluzione della crisi è imminente.

Alle 11.30 è arrivato l'on. Battaglieri al quale l'on. Salandra ha rivolto l'invito di rimanere al suo posto: forse il nuovo presidente del Consiglio avrebbe inteso offrire all'on. Battaglieri un sottoportafoglio più importante, ma il deputato di Casalmonferrato ha manifestato il desiderio di voler rimanere alla Marina e tale preghiera ha rivolto all'on. Salandra anche il ministro Millo che desidera conservare la collaborazione dell'on. Battaglieri. Poi è giunto a casa dell'on. Salandra l'on. Fortunati. Il deputato di Orvieto fu già capo di gabinetto dell'on. Salandra. A lui sarebbe toccato certo questa volta un sottoportafoglio, ma la sua elezione è stata contestata e in attesa della deliberazione della Giunta l'on. Fortunati è costretto a sacrificarsi. Ad ogni modo egli stamani è arrivato a colazione a casa dell'on. Salandra.

Il senatore Cavasola

L'on. Ciuffelli si recava frattanto a conferire coll'on. Rava per sollecitare dal deputato di Vergato la sua adesione al Gabinetto. Si è appreso più tardi che l'on. Ciuffelli ha avuto fortuna e che l'on. Rava sarà sicuramente uno dei nuovi ministri e l'on. Ciuffelli ha subito confermato ai giornalisti che l'on. Rava, sebbene un po' riluttante, aveva poi finito coll'accettare. In tal modo quando prima del tocco gli on. Ciuffelli e Rava si recano in via delle Finanze l'on. Rava comunica all'on. Salandra la sua adesione al nuovo Gabinetto. E i colloqui continuano.

Al tocco giungono gli on. Rubini (ch'era a Dongo) insieme all'on. Baslini e all'on. Landucci. L'on. Rubini a cui era stato telegrafato non aveva ancora avuto l'offerta ufficiale del portafogli del Tesoro: l'ha avuta oggi e l'ha accettata. Si succedono quindi durante tutto il pomeriggio in via delle Finanze il sen. Talamo, l'on. Dari, — che anch'egli ha accettato di entrare nel ministero — l'on. Battaglieri, l'on. Riccio e nuovamente l'on. Baslini. E si arriva così alle 15.30.

Pochi minuti prima delle 16 l'on. Salandra esce di casa. In seguito agli accordi presi stamani il deputato di Lucera si reca in via Agostino Depretis per invitare l'illustre vicepresidente del Senato, Giannetto Cavasola, a far parte del Gabinetto. L'on. Salandra ha offerto al senatore Giannetto Cavasola il portafoglio dell'Agricoltura. Il senatore Cavasola, il quale da qualche giorno è indisposto lievemente, ha conversato a lungo col futuro presidente del Consiglio ed ha infine accettata l'offerta che questi gli ha fatto.

La lista

L'on. Salandra ha lasciato la casa del senatore Cavasola dopo le ore 17 e si è recato al ministero della Guerra dove lo attendeva il ministro della Guerra on. Spingardi. Il colloquio tra i due parlamentari è durato mezz'ora. L'on Salandra ha invitato l'on. Spingardi a rimanere al suo posto. E finalmente l'on. Salandra è ritornato alla propria abitazione in via delle Finanze dove ha cambiato abito ed alle 18.20 in *coupé* si è recato al Quirinale. L'on. Salandra, secondo le voci corse, avrebbe questa sera per la prima volta comunicato al Re la composizione del nuovo Ministero colla partecipazione del senatore Cavasola.

In seguito alla scelta del sen. Cavasola possiamo annunziare che il Gabinetto sarà così composto:

SALANDRA, *Presidenza ed Interni;*
DI SAN GIULIANO, *Esteri;*
MARTINI, *Colonie;*
CAVASOLA, *Agricoltura;*
CIUFFELLI, *Lavori Pubblici;*
DANEO, *Istruzione;*
DARI, *Giustizia;*
RUBINI, *Tesoro;*
RAVA, *Finanze;*
SPINGARDI, *Guerra;*
MILLO, *Marina;*
RICCIO, *Poste e Telegrafi.*

Il nuovo Guardasigilli sarebbe l'onorevole Dari: e vari titoli il nuovo deputato di San Benedetto del Tronto avrebbe per essere chiamato a dirigere l'importantissimo Dicastero. Egli infatti fu recentemente nominato relatore del disegno di legge Finocchiaro Aprile per la precedenza del matrimonio civile, che come è stato annunziato, verrà mantenuto dal nuovo Ministero. Inoltre l'on. Dari fu in Giunta delle elezioni relatore sulle elezioni di Valle della Lucania e propose e ottenne l'annullamento dell'elezione del generale Imbriaco per pressioni religiose. Dati questi suoi precedenti e secondo i nuovissimi ufficiosi l'on. Dari, sebbene militi nel centro destro, avrebbe dei titoli per meritare la benevola attesa dei democratici e soddisferebbe alle richieste ed alle aspirazioni dei democratici costituzionali che sono entrati a far parte del Gabinetto.

Alla Guerra, come vedete, rimarrebbe il generale Spingardi che dopo il soggiorno di Ischia si è completamente ristabilito. Ed a questo proposito la *Tribuna* ricorda che quanto al ministro della Guerra due sole ipotesi si sono fatte in questi giorni: quella della permanenza dell'on. Spingardi, e quella della sostituzione di lui col generale Grandi. Le ragioni che hanno fatto propendere alcuni verso la pretesa del ritiro dal governo dell'on. Spingardi poggiavano esclusivamente sulle sue condizioni di salute. Fortunatamente, continua la *Tribuna*, le notizie relative alla salute di chi tiene così egregiamente da parecchi anni il dicastero della Guerra, sono ora buone. L'on. Spingardi può dirsi ora completamente ristabilito, pur avendo bisogno di usarsi certi riguardi. Tutto perciò fa ritenere che egli rimarrà alla Guerra dove ha fatto così buona prova. Col generale Spingardi anche il sottosegretario on. Mirabelli rimarrebbe al suo posto.

La presentazione del Gabinetto

Queste notizie hanno un'indiretta conferma dalle dichiarazioni che il generale Grandi ha fatto oggi stesso ad un giornalista napolitano che si è recato al comando del decimo corpo di armata per parlare appunto col generale Grandi che ne è a capo. E da lui ha appreso che egli non sapeva nulla della eventuale designazione a ministro della Guerra.

La formazione del ministero non è stata ancora comunicata ufficialmente solo perchè l'on. Rubini non ha ancora dato la sua accettazione definitiva ma la darà sicuramente domani. Al ministero del Tesoro andrà dunque l'on. Rubini. Egli, giunto a Roma da Dongo all'una di oggi, si è subito recato dall'on. Salandra col quale ha discusso a lungo intorno alle più importanti questioni politiche e finanziarie che il nuovo Ministero dovrà affrontare e risolvere. Separatisi i due parlamentari perchè l'on. Salandra doveva recarsi dal senatore Cavasola, il colloquio verrà ripreso domattina.

Il nuovo Ministero sarà dunque pronto domani mattina con l'accettazione dell'on. Rubini per il portafogli del Tesoro e domani avremo l'annunzio ufficiale della formazione del nuovo Ministero. Comincerà quindi domani stesso la presa di possesso dei vari dicastari e il primo insediamento sarà del Presidente del Consiglio che riceverà la consegna dell'ufficio di presidenza e del ministero dell'Interno dall'on. Giolitti.

L'on. Giolitti è lievemente indisposto. I cambiamenti di temperatura gli hanno determinato un improvviso abbassamento di voce e una forte raucedine. Tuttavia egli spera di poter compiere la consegna del Dicastero. Anche agli altri ministeri sono allineate le casse ove vengono raccolte le carte private e la biblioteca personale dei ministri. La consegna sarà iniziata negli altri dicasteri venerdì mattina.

Probabilmente si terrà venerdì o al più tardi sabato mattina a Palazzo Braschi un primo Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Salandra. Il Consiglio dovrà licenziare la lista dei sottosegretari e prendere accordi circa la ripresa dei lavori parlamentari.

A questo proposito si hanno notizie non perfettamente concordi, solo si dà per sicuro che la Camera prenderà i suoi lavori prima di Pasqua, sia pure per pochi giorni. Secondo la *Tribuna* la convocazione della Camera e del Senato per la presentazione del Gabinetto dovrebbe avvenire nella settimana prossima o ai primissimi di aprile. La discussione sulle comunicazioni del Governo durerebbero parecchi giorni e le vacanze si prenderebbero il 4 aprile.

I sottosegretari

Nel primo Consiglio dei Ministri sarà licenziata la lista dei sottosegretari per la quale sono già stati presi i primi accordi. Fra i numerosi aspiranti pochissimi hanno avuto finora assicurazioni tranquillizzanti. Coi Ministri Spingardi e Millo rimarranno rispettivamente alla Guerra e alla Marina gli on. Mirabelli e Battaglieri. Col ministro Di San Giuliano è stato invitato a rimanere alla Consulta l'on. Di Scalea, ma egli desidererebbe ritirarsi. Per il sottoportafogli dell'Intedno si fa sempre il nome dell'on. Da Como. Saraenno anche fra i nuovi sottosegretari — ma non si è ancora provveduto alla loro destinazione — gli on. Baslini, Nunziante, Visocchi, Morpurgo. Si parla anche degli on. Landucci, Celesia, Roth, Vaccaro, Leone, Borsarelli e di parecchi altri.

I "sinistri„ burlati?

Roma, 18 notte.

(C.) È proprio deciso che il nuovo ministero conserverà il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Di tutto lo svolgimento della crisi, già molto strano, questo è il punto che più sorprende. L'on. Salandra, nella sua ormai lunga vita politica, ha sempre combattuto quelle riforme e quei propositi che potevano dispiacere al partito clericale; perciò egli fu contrario alla proposta del divorzio al tempo del ministero Zanardelli-Giolitti, ed era oggi contrario al disegno per la precedenza proposto dall'on. Finocchiaro-Aprile. Egli è così noto per le sue idee ortodosse anche in materia religiosa, che i cattolici del suo collegio gli diedero i loro voti spontaneamente senza neanche domandargli quegli impegni gentiloniani che si pretendevano invece dalle persone non completamente sicure.

Come è dunque possibile che un uomo di ingegno e di cultura muti parere in argomento così delicato ed in tempo così breve? Correva voce che il disegno dell'on. Finocchiaro sarebbe stato mantenuto dopo una conveniente castrazione, in quanto sarebbero state soppresse le disposizioni contenenti una pena per i sacerdoti che contravvengono alla legge. Ma i democratici, i quali sono entrati nel nuovo Ministero, tengono a far sapere che quel disegno è conservato nella sua interezza, e lasciano intendere che le laboriose contrattazioni di questi giorni si sono aggirate appunto su questo tema. Il disegno non soltanto è mantenuto in ogni sua parte, ma avrà anche un cenno particolare nelle dichiarazioni di Governo, rendendo quindi impossibile ai cattolici di votare la fiducia.

Questa faccenda, per altro, non ci pare troppo pulita. Pensiamo che l'on. Salandra abbia voluto giuocare di astuzia. I democratici, se badiamo alle forme, hanno vinto; ma allo stringere dei conti, si accorgeranno che sono stati gabbati; ed ultimi rideranno i gentiloniani.

Non è difficile immaginare il procedimento dei lavori parlamentari. Martedì o mercoledì si riaprirà il Parlamento per ascoltare le dichiarazioni del Governo; la Camera dei deputati discuterà alcuni giorni, voterà la fiducia e poi prenderà le vacanze pasquali. Alla ripresa verranno in discussione i provvedimenti finanziari, un poco rimaneggiati; e su questi si riaprirà un largo dibattito che ci avvicinerà di molto all'estate; quindi, stringendo il tempo, bisognerà approvare alla lesta i bilanci con qualche altra leggina di riconosciuta urgenza. Per questo modo arriveremo al luglio senza nemmeno accorgercene; e col luglio comincerà il lungo periodo delle vacanze estive ed autunnali ed il disegno per la precedenza sarà sospinto con bel garbo giù giù nel calendario fino a novembre. Intanto, da cosa nasce cosa, altre leggi si presentano e si accavallano; e si sa che la vita è breve, in ispecie quella dei ministeri che fanno da intermezzo. In conclusione, quel povero disegno finirà nel dimenticatoio.

A noi non dispiace la sua fine, ma il modo subdolo con cui verrà tolto di mezzo. Fummo tra i primi a censurarlo per le gravi mende ond'è infarcito e francamente preferiamo le «statu quo» ad una legge che giudichiamo pericolosa perchè implicitamente riconosce per legalmente valido il rito religioso. Ma l'abbandono del disegno da parte del Governo significherebbe un proposito opposto, cioè il desiderio di non recar dispiacere ai clericali che non vogliono ingerenze dello Stato in nessun senso.

Se così avverrà (e nessuno crede sul serio che il disegno dell'on. Finocchiaro possa arrivare in porto), sarà dimostrato ancora una volta come il temperamento sia più forte dei propositi maturati nello studio: ed il temperamento dell'on. Salandra è di conservatore. E sarà anche dimostrato che il giolittismo si può cucinare in più modi: nel caso nostro prendi molti uomini di sinistra e basta poca droga di destra per mutare sapore al piatto. L'on. Salandra renderà vano il liberalismo dei varî sinistri che credono di assicurare i suoi collaboratori e sono i succubi... staggi.

Siamo troppo pessimisti? I fatti risponderanno. Se i sinistri non sono stati burlati e l'on. Salandra è il convertito, si deve mantenere per i lavori parlamentari l'ordine stabilito dal precedente Ministero: il quale aveva promesso di portare in discussione il disegno dell'on. Finocchiaro, subito dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziarî.

In tanta confusione, nella quale gli antichi zanardelliani formano gruppo intorno all'on. Salandra ed i giolittiani sono mescolati coi gentiloniani, si mantiene distinta solo l'estrema sinistra ne' suoi varî gruppi: la quale fin dal primo giorno non potrà non dichiararsi contraria al nuovo Ministero ed alla politica del trasformismo. Intorno all'estrema sinistra, se si sarà mantenuta ferma e coerente, verrà formandosi più tardi un'opposizione più larga, capace anche di abbattere il Ministero. Ed essa, per avere rappresentato la parte più notevole contro il Ministero dell'on. Salandra, avrà diritto ad una più larga e diretta partecipazione nei futuri governi. Soltanto allora, e per merito suo, arriveremo ad una chiara e feconda divisione delle due grandi tendenze che agitano il mondo politico: la conservatrice e la democratica.

Il programma di Salandra

Roma, 18 notte.

Secondo il *Giornale d'Italia* poi a Montecitorio si assicurava stamane che l'on. Salandra abbia intenzione di affrontare subito il voto della Camera per troncare gli indugi e per iniziare il suo fecondo lavoro di governo senza alcuna esitazione. Quindi la Camera convocata nella fine della settimana entrante e sulle comunicazioni del Governo aprirà una discussione che potrà essere prolungata per parecchie sedute. L'on. Salandra — conclude il giornale sonniniano — chiederà certamente un voto aperto ed esplicito sulle comunicazioni che egli farà alla Camera. Le sedute dopo il voto saranno riprese dopo le vacanze pasquali, cioè a maggio.

Merita poi di essere specialmente segnalato quanto la *Tribuna* pubblica intorno al programema del nuovo Ministero. Il giornale di via Milano dice che col mutare di ministero non ha per nulla perduta la sua ufficiosità, chè anzi sembrerebbe, se fosse possibile, accentuata di qualche tono. Premette che l'on. Salandra non farà alla riapertura un discorso molto lungo. Dirà come il Ministero è formato e riaffermerà il suo carattere democratico di cui è dimostrazione il fatto che mantiene tali e quali le sanzioni penali di conseguenza per i preti trasgressori al progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile.

Una parte importante del suo discorso sarà dedicata alla necessità di irrobustire il bilancio senza indugio. L'on. Salandra dirà che gli preme di spiegare perchè occorrono allo Stato nuovi mezzi finanziarii. Ogni legge di finanza deve essere preceduta dal conto del fabbisogno e l'on. Salandra spiegherà quanti milioni siano necessari e perchè. Rifarà in un certo senso una esposizione finanziaria onde giustificare le richieste di nuove tasse. Lasciando da parte le reticenze dirà: occorrono tanti milioni di più per lo Stato e per questo presentiamo un progetto di nuove tasse corrispondenti.

L'on. Salandra è di parere che avendo chiamato largamente il paese a partecipare alla vita pubblica convenga anche educarlo mettendolo in condizione di tutto sapere. Sulle sue dichiarazioni l'on. Salandra chiederà aperta pronuncia della Camera osservando che non ritiene dignitoso iniziare opera di Governo senza esser ben certo della fiducia della maggioranza.

Ottenuto il voto di fiducia, continua l'organo ufficioso, il Governo presenterà subito dopo le vacanze una serie di emendamenti ai progetti tributari dell'onorevole Facta, emendamenti che si svolgerebbero in queste linee generali.

Emendamenti ai progetti finanziari

Del più importante ritocco, quello della tassa sulle successioni, il nuovo Ministero accetterebbe l'aumento e il criterio progressivo; ma farebbe una categoria nuova per colpire anche i patrimoni dalle 1000 alle 25 mila lire, patrimoni che danno attualmente quasi metà gettito dell'imposta. Sarebbe abbandonata però la doppia tassa che all'on. Salandra sembra giustificata in Inghilterra da quello speciale diritto successorio, ma non già da noi dove la tassa complementare peggiorerebbe la condizione dei discendenti di fronte agli altri coeredi. In realtà appena avvenuta la morte del *de cuius* la sostanza passa agli eredi e sono sempre questi che debbono pagare. Migliore parrà quindi all'on. Salandra la via della sincerità: senza complicare la legge si potrebbe aumentare dunque l'imposta attuale.

Sarebbero attenuati i minimi per evitare che la tassa colpisca troppo duramente le medie e le piccole proprietà. Sarebbe soppresso forse l'art. 6 dell'allegato A. del disegno di legge Facta il quale

stabilisce che quando la tassa di registro per trasferimento di titoli onerosi sia inferiore a quelle che sarebbe dovuta in base alla legge, le alienazioni di beni di qualsiasi natura che avvengano con o senza riserva di usufrutto fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e fra parenti fino al terzo grado incluso saranno sottoposte alle tasse stabilite dalla nuova legge per i trasferimenti a titolo gratuito, sempre che la provenienza nell'acquirente delle somme costituenti il prezzo dell'acquisto non venga dimostrata in base a titoli che abbiano già pagata, in ragione della loro natura, le tasse stabilite dalla legge di registro.

Il sistema fissato dall'art. 6 che è diretto a impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante, in frode della tassa di successione sembrerebbe al nuovo Gabinetto troppo inquisitorio. L'evasione della proprietà mobiliare dalle tasse non si può colpire, mentre si colpisce invece la proprietà mobiliare di modo che gli aggravamenti entrerebbero in gran parte a carico delle proprietà fondiarie.

Sarebbe abbandanato anche in parte il progetto relativo alle tasse di negoziazione per non colpire ancora più gravemente le ricchezze mobiliari industriali. In questo senso — secondo la *Tribuna* — si è già espresso l'on. Rubini.

Discussi e approvati i provvedimenti finanziari, conclude la nota ufficiosa, la Camera occuperà tutto il periodo che precede le vacanze di estate nella discussione dei bilanci. Lo stesso giornale annunzia poi che i radicali si propongono di chiedere che prima dei bilanci sia portato alla Camera il quesito della precedenza del matrimonio civile, per cui si dovrà ricostituire la commissione che perde il presidente on. Rava e uno dei membri, l'on. Dari. Verrebbe anche in discussione in questo frattempo il progetto di legge per divorzio ad iniziativa dell'on. Comandini.

"La carriera di un dittatore,,

Un profilo... poco lusinghiero

Londra, 18 mattina.

Il *Times* pubblica una breve biografia critica dell'on. Giolitti sotto il titolo *La carriera di un dittatore*.

« Il primo ministero Giolitti dal 1890 al 1893 è finito tra la esecrazione generale, tra gli scandali, con un disavanzo di 175 milioni di lire e la insurrezione in Sicilia. A riparare il discredito finanziario della Nazione, Crispi, che succesee al Giolitti, chiamò con sè come Ministro delle Finanze, l'on. Sonnino, quello stesso Sonnino che pochi giorni fa il Giolitti indicava al Re come suo successore e come uomo capace di fronteggiare la situazione finanziaria nella quale versa l'Italia. Ma Sonnino ha declinato l'onore.

« Però, nonostante i suoi insuccessi come primo Ministro, l'on. Giolitti conserva sempre un certo numero di amici personali, devoti. La sua innegabile attività, la semplicità della sua vita, la sua indipendenza dallo snobismo sociale, la sua resistenza al lavoro, la sua eloquenza, la sua genialità per dominare le camorre parlamentari e servirsene a suo vantaggio convinsero coloro che guardavano l'avvenire che la ecclisi di Giolitti dopo il 1893 non poteva essere duratura. Ritornato al potere con Zanardelli nel 1901 ebbe a fare come ministro dell'Interno con il sorgente socialismo e col sindacalismo agricolo. Egli lasciò che i puledri selvaggi del socialismo si sbizzarissero. Poi mise loro le briglie e li attaccò al proprio carro guidandoli verso la demoralizzazione.

« Divenuto primo ministro, egli ebbe il controllo delle elezioni generali organizzandole per mezzo dei suoi prefetti colla maestria di un capo della Tammany Hall. Quindi, dopo aver spazzato il terreno dai socialisti, si alleò coi conservatori e durante le recenti elezioni si camuffò da semiclericale. Organizzò la impresa di Tripoli e se ne riservò l'onore. Ora che l'entusiasmo è sbollito e che le difficoltà devono essere fronteggiate egli ha provocata la rivolta dei suoi amici radicali per far sì che altri raccogliessero la tempesta da lui seminata in questi ultimi tre anni a piene mani. Senza dubbio si riserva di ritornare al potere quando se ne presenterà l'opportunità. Nel frattempo si propone di esercitare dal suo ritiro di Cavour una dittatura segreta che nessuno riuscirà mai ad impedire.

« In Italia la situazione parlamentare corrisponde alla situazione personale del Giolitti. Egli ha creato quattro deputati su cinque e sa benissimo fino a qual punto ciascuno di questi signori si è compromesso per ottenere i suoi favori. Egli ha fatto la guerra, ed a fatto la pace, ha speso un miliardo di lire, ha rinnovato una alleanza, ha decretato il suffragio universale quasi senza consultare il parlamento e la nazione. Lascia il credito d'Italia compromesso, la Camera demoralizzata, le forze dei partiti estremi raddoppiate e la Corona, alla quale a costo di tutto ciò ha dato tredici anni di tranquillità, senza una seria indicazione circa la politica da seguirsi. »

Un ufficio agrario a Tripoli

Roma, 18 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con il quale viene istituito in Tripoli un ufficio agrario con lo scopo di compiere esperimenti tecnico-agrari ed economico-agrari in Tripolitania e di studiare ed attuare provvedimenti diretti a promuovere l'agricoltura locale e la colonizzazione. L'ufficio agrario comprende: a) una sezione sperimentale tecnico-economica; b) una sezione amministrativa e contabile; c) i servizi aggregati per la meteorologia, per l'idraulica, per la statistica e per le altre forme di attività necessarie allo svolgimento dell'azione dell'ufficio.

Il direttore dell'Ufficio agrario è nominato con decreto del ministro delle Colonie fra i funzionari dello Stato che abbiano particolari attitudini tecniche.

L'agitazione dei ferrovieri

Roma, 18 notte.

Il Consiglio direttivo della locale sezione dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari, presenti i delegati di categoria ed i capigruppo ha deliberato di tenere in Roma nel più breve termine possibile e di intesa con tutte le altre organizzazioni ferroviarie, colla Camera del Lavoro e colle varie associazioni professionali un grande comizio per riaffermare la gravità del problema delle ferrovie dello Stato.

La tragedia politica di Parigi
avrebbe un retroscena passionale

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Parigi, 18 notte.

L'eco della tragedia di lunedì sera perdura vivissima a Parigi e in tutta la Francia, aumentata dalle passioni di parte che la tragedia ha scatenate e che son lungi dal calmarsi. La seduta di ieri alla Camera, una seduta destinata a rimanere storica, ne è prova evidente.

Attorno alla bara ancora insepolta del direttore del *Figaro* si sbizzarrisce l'indegna gazzarra degli odi nazionalisti, mentre ad una cella della prigione di Saint Lazare giungono lettere di plauso del genere di quella del deputato Thalamas letta ieri alla Camera, e che provano come l'aberrazione abbia ormai guadagnato tutto i partiti.

Quale sia per essere la portata politica del delitto è ancora difficile dire. Abbiamo tentato d'informarci presso alcuni giornalisti francesi, abituati a seguire da vicino le vicende politiche del loro paese; le risposte che ci sono state date sono piene di preoccupazioni e gravide di timori; perchè molti hanno la precisa convinzione che vi sia ancora qualche cosa della tragedia che non è noto o che, se è noto, non è stato detto.

Retroscena misterioso

Secondo una voce, che domina tutte le altre per la sua insistenza e per l'esattezza di alcuni fatti, che sono puramente incidentali e che vengono ad appoggiarla, l'assassinio di Calmette non sarebbe puramente e semplicemente un dramma politico; sarebbe anche e sopratutto un dramma di passione, di cui due donne, una delle quali è ora in carcere e l'altra ancora non si può nominare, sarebbero le eroine.

Quanto vi sia di vero in questa voce ci è impossibile per ora dire. Vi è però un fatto certo e sicuro: in tutta Parigi si ripete da ieri questa voce, ma nessuno le dà la consacrazione della pubblicità. Solo un giornale del mezzogiorno vi fa allusione in questi termini:

« Si susurra una spiegazione del delitto della signora Caillaux; eccola sotto ogni riserva. Suo marito la rendeva personalmente responsabile dell'asprezza della campagna del *Figaro*. Ad un grande pranzo, che ebbe luogo alla fine di dicembre, la signora Caillaux avrebbe, per gelosia, inflitto un affronto pubblico ed immeritato ad una coppia parigina di amici intimi del Calmette. E questi sarebbe rimasto meno indignato dell'insulto che del motivo che lo aveva determinato. D'allora in poi, ad ogni articolo del *Figaro*, Caillaux diceva alla moglie: « Vedi? è colpa tua, è la tua gelosia! » Questa tesi spiegherebbe come la signora Caillaux ha potuto giungere a sostituire la sua esasperazione personale a quella del marito contro il giornalista, i cui attacchi turbavano la sua vita intima ».

Il giornale non va oltre. La voce pubblica ne dice ben di più.

Una spiegazione del Figaro

Sotto il titolo « Chiarimenti necessari », il *Figaro* pubblica la seguente nota:

« La signora Caillaux, almeno a quanto affermano alcuni giornali, ha osato dichiarare al commissariato di polizia che, se essa si era decisa a commettere il delitto, si è perchè il *Figaro* aveva pubblicato una sua lettera intima. Il *Figaro* non ha pubblicato nessuna lettera riguardante la signora Caillaux. La sola lettera personale, di cui furono pubblicati soltanto i frammenti politici, era indirizzata ad una persona di cui ognuno sa il nome e che non poteva offendersene, poichè il nostro compianto direttore aveva avuto cura di cancellarne le frasi personali.

« Questa lettera è stata scritta nel 1901; e Caillaux non ha sposato la signora Claretie che nel 1911. La signora Caillaux dichiarò inoltre ai magistrati che essa sapeva che Gastone Calmette avrebbe pubblicato altre lettere scritte dal Caillaux prima del suo secondo matrimonio. Ciò che è pure falso. Gastone Calmette non possedeva alcuna delle lettere di cui la signora Caillaux afferma di aver voluto impedire, col suo delitto, la pericolosa pubblicazione. L'unico documento, che avrebbe potuto minacciare il ministro delle Finanze e che noi possedevamo, era il rapporto del procuratore Fabre letto ieri alla Camera da Luigi Barthou ».

La signora Caillaux in prigione

La signora Caillaux si trova alla prigione di Saint Lazare al « regime della pistola », che autorizza ad addolcire la severità del regime comune mediante una somma di quattro soldi al giorno durante l'estate e di cinque soldi durante l'inverno. Questo versamento quotidiano permette all'accusata di ottenere un letto meno grossolano, ma non comporta nè legna, nè carbone, nè candele, che le detenute possono procurarsi a proprie spese. E' così che la signora Steinheil, che fu detenuta nella stessa cella n. 12, la fece guarnire di un tappeto.

L'ammobigliamento di questa « pistola », nella quale furono detenute prima della signora Caillaux, Luisa Michel, Teresa Humbert, la Merrelli, la Steinheil ed Enrica Maitrejean della banda Bonnot, è infatti assai sommario. Essa contiene dei letti uguali; ogni detenuta ha a sua disposizione un attaccapanni per gli abiti, una sedia di paglia, un tavolino di legno bianco e un piccolo servizio di toilette. La camera misura otto metri di lunghezza per 4.50 di larghezza e cinque metri di altezza. I muri imbiancati colla calce nella parte superiore, sono tinti di nero fino a due metri di altezza. Due larghe finestre munite di solide sbarre illuminano la « pistola », che attualmente la signora occupa sola.

Appena entrata, la signora Caillaux ha avuto due asciugamani, un fazzoletto a quadretti bianchi e bleu, ed una camicia di tela ordinaria. La signora Caillaux però ha ottenuto l'autorizzazione di conservare la propria biancheria.

Il colloquio col difensore

Prima di accettare la missione di difendere la signora Caillaux l'eminente avvocato Labori ha voluto compiere due visite: l'una presso il Caillaux, per avvertire il ministro dimissionario che difenderebbe sua moglie senza intaccare la memoria di Gastone Calmette per il quale l'avv. Labori conserva sentimenti di grato ricordo; l'altra presso la redazione del *Figaro* per affermare gli stessi sentimenti. Queste due pratiche essendo state accolte assai bene, l'avv. Labori credette di poter assumere la difesa della signora Caillaux.

Dopo aver preso conoscenza dell'incartamento nel gabinetto del giudice istruttore, l'avv. Labori si g recato alla prigione di Saint Lazare accompagnato dai suoi due segretarî. Egli vi è giunto oggi alle 16.30. Il direttore della prigione acconsentì, a titolo eccezionale, a cedere il suo gabinetto all'accusata che ebbe coll'avvocato un lungo colloquio.

Alle 18, uscendo dalla prigione, l'avv. Labori ha dichiarato: « Ho sopratutto tentato di infondere coraggio alla mia cliente senza toccare con essa il fondo della questione. Il sangue freddo apparente della signora Caillaux nasconde una stanchezza, tanto più reale che essa non usufruisce di nessun regime di favore. Essa è stata rinchiusa alla « pistola » come le altre detenute. Tutto ciò che posso dire si è che la morte di Gastone Calmette l'ha addolorata profondamente. Essa rimpiange amaramente le conseguenze di un minuto di eccitazione, provocato dalla campagna ardente condotta contro suo marito.

D'altra parte, si è annunziato che la famiglia Calmette si costituirà parte civile, sostenuta dagli avv. Cenu e Moro Giafferi.

Le dimostrazioni di oggi

Anche stamani si sono avute delle dimostrazioni nel Quartiere Latino. Parecchie centinaia di studenti hanno percorso le strade adiacenti all'Università, sommettendo grida ostili al Caillaux e al Thalamas. L'intervento di pochi agenti bastò però a scioglierli.

Dimostrazioni più violente ebbero invece luogo a Versailles, collegio del deputato Thalamas, davanti al giornale *La Dépêche de Versailles*, che è comparso stamani coll'articolo della moglie di Thalamas in difesa della signora Caillaux. Vennero operati numerosi arresti.

I funerali di Gastone Calmette avranno luogo, come abbiamo già detto, venerdì a mezzogiorno. L'inumazione della salma avrà luogo al cimitero di Batignolles. I commercianti dei quartieri che saranno attraversati dal corteo funebre si sono riuniti per decidere di chiudere i loro negozi durante i funerali, per testimoniare la loro simpatia alla famiglia del direttore del *Figaro*. Al *Figaro* ed alla famiglia Calmette continuano a giungere condoglianze. Fra queste si notano numerose condoglianze di personalità italiane, fra cui il maestro Puccini. Fra coloro che sono andati ad apporre la firma al registro è anche l'ex-presidente della Repubblica Emile Loubet.

Come le tragiche lettere
vennero nelle mani di Calmette

La vendetta di un parente povero

Ginevra, 18 notte.

Uno dei punti più oscuri della terribile tragedia che ebbe per vittima il direttore del *Figaro* è certamente quello di sapere come i documenti privati, pubblicati dal giornale parigino, siano pervenuti nelle mani del signor Calmette.

L'*A. B. C.* odierno ha, in proposito, una notizia che può gettare una certa luce su questo, che, presto o tardi, sarà studiato molto da vicino dal giudice istruttore.

« Una nostra inchiesta — dice il giornale ginevrino — in ambienti molto bene informati ci permette di dichiarare quanto segue. La signora Dupré, prima moglie di Caillaux, alla quale sono dirette le lettere in parola (allora ella era soltanto fidanzata del Caillaux) ha nella propria parentela prossima un individuo che, in seguito a cattivi affari, si trova ora nel bisogno. Costui, dopo una condanna, ha dovuto rifugiarsi in una città svizzera... che non nomineremo (*si tratta evidentemente di Ginevra*).

« Questo individuo aveva tra le mani la corrispondenza della sua parente con l'ex-ministro. Egli tentò di ricattare il signor Caillaux, minacciandolo di pubblicarla se non gli restituiva almeno una parte della dote dell'ex-signora Caillaux. Il ministro era rimasto sordo a questa minaccia; ma l'individuo in parola la mise in esecuzione Egli vendette o regalò — non si sa bene — le lettere tragiche ad un personaggio politico francese, il quale poi le rimise al *Figaro* per la sua campagna ».

Il ministro Monis si dimetterà
per comparire dinanzi alla Commissione?

Parigi, 18 notte.

Gli avvenimenti che si sono svolti ieri alla Camera hanno avuto oggi grande ripercussione nella stampa.

La stampa radicale e democratica attacca vivamente il Barthou e il Briand, accusandoli di aver tolto dagli archivî dello Stato un documento per servirsene ai loro fini politici. Per darvi un'idea dell'asprezza con cui il Barthou è giudicato, basterà dirvi che *Les droits de l'homme* ha pubblicato un'edizione speciale portante come titolo questa frase: « Luigi Barthou è un miserabile! »

L'*Excelsior* di domattina pubblicherà « Il Consiglio dei ministri, che si riunirà domattina, dovrà risolvere un'importante questione: quella dell'atteggiamento che dovrà prendere il ministro della Marina circa le accuse rivolte contro di lui dal procuratore generale Fabre nel documento letto ieri da Luigi Barthou alla tribuna della Camera. Il ministro Monis sarà convocato dopo domani davanti alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette, i cui poteri sono stati prolungati. Si tratta di sapere se il Monis comparirà nella sua qualità di membro del Governo e se sarà così confrontato col procuratore generale, il quale, malgrado la sua alta posizione, è tuttavia un funzionario.

« Perciò i ministri hanno studiato una soluzione, che è autorizzata da due precedenti: Leon Bourgeois dette, durante l'affare del Panama, le sue dimissioni da ministro della Giustizia per comparire davanti alla Corte in qualità di testimone; più recentemente, Andrée Léfevre dette le sue dimissioni da sottosegretario alle Finanze, per essere giudicato davanti alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano su denunzia di un privato. Léon Bourgeois ritornò poi al ministero di Grazia e Giustizia; Léfevre rimase invece dimissionario per altre ragioni.

« Noi crediamo sapere che una simile misura sarà presa domani dal Monis. L'*interim* della marina sarà affidato ad un membro del Gabinetto sino al momento in cui la Commissione d'inchiesta avrà preso le sue deliberazioni. »

Il ministro della Marina, Monis, non ha voluto fare alcuna dichiarazione e si è rifiutato a ricevere giornalisti. Un redattore dell'*Excelsior* ha però parlato con un suo amico intimo, il quale ha dichiarato che Monis è sicuro di sè e non avrà nessuna difficoltà a provare la sua completa innocenza.

Finalmente è stato intervistato il procuratore generale Fabre di cui alcuni avevano annunciate le dimissioni. Egli ha dichiarato che questa notizia è assolutamente falsa e che non ha nessuna intenzione di dimettersi, nè oggi, nè domani, nè più tardi, e che considererebbe un tale atto come una diserzione in piena battaglia.

Questa affermazione del Fabre tenderebbe dunque a provare che egli mantiene tutti i termini del suo rapporto letto dal Barthou alla Camera. Pare che il Fabre citerà la testimonianza di un magistrato, il presidente Bloch, che ha l'ufficio contiguo al suo gabinetto. Il Fabre avrebbe potuto far constatare al Bloch che la mattina in cui il Monis lo mandò a chiamare gli telefonò per ben due volte, e gli telefonò poi ripetutamente nella giornata per avere la risposta.

Come la signora Calmette
apprese la notizia del delitto

Parigi, 18 mattina.

Un giornale di stamani dà i seguenti drammatici particolari sul modo con cui la signora Calmette, la moglie di Gastone Calmette, apprese la notizia dell'assassinio di suo marito. La salute della signora Calmette è molto delicata e perciò essa vive ritirata lungi dalle preoccupazioni mondane e politiche che occupavano la esistenza di suo marito in una sontuosa villa di Neuilly in fondo ad un giardino. Essa abita con suo padre, il signor Prestat. La domenica, accompagnato dai suoi due figli, dimenticando per un momento le sue preoccupazioni di giornalista, il Calmette andava a far colazione con sua moglie e suo suocero nella villa di Neuilly. La signora Calmette, per consiglio del medico viaggia spesso. Così è che ieri l'altro sera, precisamente nell'ora del dramma, la signora Calmette ritornava da un lungo soggiorno in riviera ed era nel diretto che la riportava a Parigi. Alle 11 essa scese alla stazione in compagnia della sua cameriera. Prese una automobile e si fece immediatamente condurre a Neuilly. Durante il percorso la signora Calmette udì gridare le edizioni speciali dei giornali che recavano l'avvenimento.

— Ah! Ecco ancora una crisi ministeriale! — disse fra se stessa; ma fortunatamente non ebbe l'idea di far fermare la vettura per comperare i giornali. Essa tornò alla villa. I domestici non sapevano ancora nulla. Nel momento in cui, a qualche centinaio di metri dalla villa, nella casa di salute del boulevard Victor Hugo il Calmette agonizzava, sua moglie ignorava tutto e stanca delle fatiche del viaggio si coricava tranquillamente!

Nella notte una telefonata destava gli abitanti della villa. La signora Calmette stessa andò al telefono.

— Il signor Calmette va meglio? — udì chiedere all'apparecchio. Ma colui che telefonava, accorgendosi improvvisamente che la signora Calmette era all'apparecchio a rispondere, riattaccò subito il ricevutore.

— Mio marito è dunque ammalato? — chiese allora la signora Calmette alla cameriera.

— Non so — rispose questa.

Credendo che non fosse successo nulla di grave, la signora Calmette si ricoricò. Nelle prime ore del giorno i domestici appresero la notizia. Tutta la mattinata si telefonò in città. Invano alcuni amici della signora Calmette tentarono di nasconderle il dramma. La signora Calmette si accorse che qualche cosa di anormale era avvenuto.

— Rosa, Rosa — disse alla sua cameriera — datemi dunque un giornale!

La cameriera spaventata e sconcertata, presentò alla sua padrona un giornale rovesciato. La signora lesse il titolo: « Un dramma al « Figaro ».

— Come? Si è ucciso qualcuno al « Figaro »? Chi dunque è stato assassinato?

Poi lesse! Si alzò barcollante per l'emozione e piangendo abbracciò la sua cameriera.

— Povera Rosa! — disse. — Povera Rosa! Poveri figli miei!

Nella mattinata volle uscire e si incamminò verso la casa di salute. Seguendo le numerose persone che venivano a deporre i loro biglietti da visita essa entrò come una sconosciuta nella casa di salute e per un momento errò nel giardino in preda ad una profonda angoscia. Poi quando si apprese che questa signora, che rimaneva in disparte turbata fra i visitatori, era la signora Calmette, la si condusse nel piccolo padiglione ove, in una camera stretta e nuda sopra un letticino di ferro vigilato da una suora di carità, riposava il cadavere di suo marito.

La famiglia di Gastone Calmette si costituirà P. C. nel processo aperto contro la signora Caillaux. L'avvocato Chenu è stato incaricato della tutela dei suoi interessi.

L'apologia del delitto
fatta dal farmacista Parat

Parigi, 18 notte.

Sull'esempio del deputato Thalamas, il farmacista Parat che, come i lettori ricorderanno, fu arrestato e processato per aver sequestrata sua moglie e averle applicata una cintura di castità, ha scritto una lettera aperta alla signora Caillaux, nella quale dice fra l'altro:

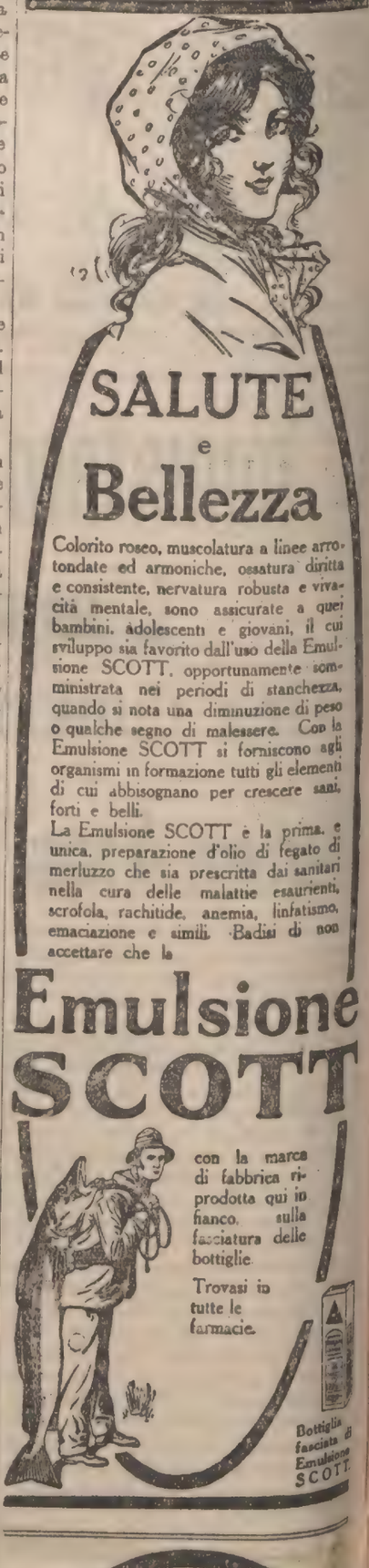
« Io sono stato separato dai miei cinque figli, in seguito ad una criminosa campagna dei giornali, senza che ci sia stato possibile difenderci. Le nostre miserie e le nostre torture continuano da quattro anni e nessuno di coloro che sono al corrente delle infamie delle quali soffriamo ha ancora potuto levare la voce in nostro favore. Gli interessi pecuniari dei grandi giornali francesi li obbligano spesso a farsi portavoce e complici di individui che, per la loro posizione, possono forse impunemente permettersi i delitti più odiosi.

« Finchè il codice non permetterà a un cittadino, vigliaccamente diffamato dalla stampa, di difendersi, ogni uomo giusto e coscienzioso dovrà proclamare il vostro come un atto di giustiziera. Possano i vostri difensori ricordare ai vostri giudici che le diffamazioni legali della stampa francese hanno fatto altre vittime oltre a voi, e che cinque piccoli innocenti, crudelmente separati dal loro padre, soffrono in silendio aspettando il giorno della giustizia! »

La notizia della tragedia
era nota in fondo al Sahara alle 20.45!

La notizia dell'assassinio di Gastone Calmette si è propagata lunedì sera con fulminea rapidità. Le edizioni speciali dei giornali della sera sono comparse sui « boulevards » e nel centro di Parigi verso le 20.30. Ma i paesi più lontani, i transatlantici in pieno Oceano, i piroscafi nel Mediterraneo, muniti di posti di telegrafia senza fili, appresero la notizia quasi al tempo stesso. In fatti, è noto che il posto radiotelegrafico della Torre Eiffel manda tutti i giorni dalle 20.30 alle 21 una serie di radiotelegrammi per far conoscere i principali avvenimenti che si sono svolti nella giornata in Francia ed all'estero. Così i posti radiotelegrafici di Marsiglia, di Casablanca, di Algeri e di Tombouctu furono informati alle 20.45' del delitto che era stato commesso due ore prima.

Pure per la telegrafia senza fili fu informato del delitto uno dei tanti amici del direttore del *Figaro*, medico dell'Ospedale. Egli aveva infatti installato nell'ospedale un piccolo apparecchio per ricevere i messaggi meteorologici. Improvvisamente apprese la terribile notizia e subito si recò al *Figaro*.



FORSE NE SIETE VITTIMA SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesse volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirla.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o traccie di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidezza reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si fissino nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescica. I rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale e vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dei reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti: uomini e donne giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3.50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale alla Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutare ogni imitazione.

La teorica del risparmio e l'arte del comperare

Berlino, marzo.

Il comprare è un'arte difficile quant'altra mai; il vendere altrettanto. Il passaggio d'una scatola di fiammiferi dal venditore al compratore mette in gioco tutte le qualità di due artisti; spesso addirittura la loro genialità: e cotesta arte assomiglia straordinariamente alla scherma e ogni atto di compra è un duello con padrini e medici. La commessa al banco è assistita e sorvegliata dall'occhio vigile del padrone, la moglie-cliente dalla prudenza e renitenza del marito; la critica dei parenti e degli amici per questa, la critica del padrone per quella fanno funzione di bistury. Pur nel caso più semplice, citato incominciando, non è chi non veda, pensandoci su, quante doti di scaltrezza s'han da mettere in gioco per vendere una scatola di cerini. Il *cerinaro* ha da essere psicologo: capire guardando in faccia un signore se ha in tasca la scatoletta o nó, precipitarsi e offrirla, vedere se un altro, uscito di casa, estrae la sigaretta dall'astuccio, ma poi si ferma cercando invano in tasca, subodorare il tipo di compratore che, pur possedendo una scatoletta, non si perita, per prudenza, di acquistarne un'altra. Sembra nulla, ma è tutto e non è facile. E il compratore dal canto suo deve osservare che non sia stato tolto il bollo, che la scatola non sia nè alleggerita, nè sudicia per rotolamenti sui marciapiedi, che la figurina la quale lo accompagnerà per due giorni nella vita distraendolo o irritandolo sia di suo gusto poi che anche l'occhio vuole la sua parte. E tutto questo per dieci centesimi. Figuriamoci quando l'atto di compra-vendita importa una spesa o un incasso di venti, cento, mille, centomila franchi.

Però non occupiamoci del grande affarismo. Che Carnegie e Rockfeller sian geni nel loro genere è ammesso da tutti. Ma anche una massaia può essere nel suo piccolo un genio.

Le cento volte si sente Sempronio imprecare: Come fa Tizio? Ha il mio stesso stipendio, come me moglie e un figlio, vive, si diverte e sbarca il lunario senza debiti e grattacapi. Io non mi piglio uno svago, cerco di risparmiare il centesimo, non ho vizi, ma son carico di debiti e non so da che parte voltarmi. Sempronio *cerca*, ma non sa risparmiare; ecco tutto. Poi che sebbene studio e volontà possano aggiungere qualcosa, l'arte di risparmiare è un dono di natura; si nasce risparmiatori come si nasce pittori.

Giova innanzi tutto persuadersi che il risparmio è la fonte prima della ricchezza e d'ogni successo. Roosevelt in *Vita Strenua* ha scritto: Lavorare e risparmiare. Carnegie nelle sue Memorie: se guadagnate un *quarter* risparmiate almeno un cents; quel cents può condurvi al miliardo. Rockefeller che, ceduta la direzione degli affari al figlio, fa ora il conferenziere per distrazione, diceva in una conferenza a un ragazzetto: eccoti due pence, compra due giornali, leggili, istruisciti, rivendili a quattro; ricompera quattro giornali e così via fin che in due settimane non avrai un dollaro; poi sei sulla via del miliardo: io quando ho cominciato avevo meno di un dollaro in tasca. Un notissimo grande industriale italiano che ha raggiunto i dieci milioni racconta sempre agli amici: il maggiore sforzo è stato risparmiare i primi trenta franchi. Quando li ebbi in tasca seppi che avevo in tasca il primo milione.

E Rockefeller dichiarava a settanta anni a un giornalista: ho una malattia di stomaco incurabile; debbo vivere con un litro di latte il giorno, se un medico mi rifà lo stomaco gli do il mio miliardo *tanto son certo di rifarlo in cinque anni.* Esagerazioni! Difficilmente gli arrivati si piegano ad ammettere che il maggior merito del loro successo spetta alla... fortuna. Veri geni finanziari che rotolano se ne vedono ogni giorno. Ma è indiscutibile che il miglior modo di aspettare che la fortuna passi e il miglior modo di darle una mano è sempre quello di risparmiare.

* * *

O guadagnare di più dunque — ed è certo sempre il miglior risparmio, ma impossibile se la fortuna non passa — o risparmiare. Ma come si risparmia? E' una domanda che equivale all'altra: come si compera? Poi che si risparmia *senza far sacrifici* comprando *proprio quello che ci abbisogna, solo quello che ci abbisogna e al suo minimo prezzo.* Uovo di Colombo facilissimo a deporsi ma di cui nessuno tien conto. L'economia è, come la storia, una maestra della vita senza scolari.

Nelle grandi cosmopoli sviluppatesi industrialmente sino al parossismo alcuni problemi di vita pratica, di interesse generale, occupano, specie in tempi di rincaro, tutti: scrittori e giornalisti, conferenzieri e drammaturghi; persino il Parlamento. A Berlino è difficile scorrere un giornale senza trovare consigli per comperare le uova a buon prezzo e bilanci del vero economo che insegnano a risparmiare con uno stipendio di duecentonovanta marchi il mese — stipendio degli impiegati postali, — con moglie e figli e 45 centesimi al trimestre. Il che non è molto, ma può secondo i miliardari esser la fonte del miliardo.

D'altronde qui la questione è scottante: il duello fra compratore e venditore ha qualcosa di astioso, di feroce. Il contadino cavalleresco si è messo da un lato: ogni negozio sembra un trabocchetto, ogni cliente un disgraziato che impugni la rivoltella della sfacciataggine per legittima difesa. Certo perchè la prima dote per comprare bene, cioè secondo le regole del risparmio, è proprio la sfacciataggine. Gli uomini buttano via il cinquanta per cento del loro denaro per timidità, per falso pudore, per boria, per condiscendenza. Per timidità sopratutto. Un professore tedesco, di psicologia, fa un giro di conferenze per *temprare* gli uditori. « La ragione del vostro insuccesso nella vita, dice, è la timidità. Voi crederete di essere più sfacciati d'una sgualdrina e io vi assicuro che siete, in tutti gli atti della vostra vita, timidi come collegiali. E dimostrato da esperimenti delle università inglesi, americane e tedesche che il sessanta per cento degli uomini non osano guardarsi in faccia tra loro. Costoro saranno sempre vinti. Vinti da quelli che piantano gli occhi in faccia a tutti senza temere. Giova considerare ogni individuo che ci capita tra i piedi come un avversario, un concorrente — lo sarà sempre in qualcosa, — giova guardarlo in faccia, dire come gli americani anche per risparmiar fiato, che è salute, tempo, che è moneta, a monosillabi: no, no, no fin che l'altro non ha detto quello che vogliamo noi. Allora soltanto si conclude: yes. Questo specialmente quando si trattano affari e quando si compera. Se è in gioco il denaro ogni riguardo umano, ogni cortesia, ogni pudore, ogni timidità deve scomparire. Io conosco un mio collega dell'Università di Berlino che entra dal libraio e appena il commesso gli domanda cosa desidera dimentica il titolo del libro desiderato, arrossisce, balbetta, si confonde, finisce per comprare un romanzo insulso o per scappare come un ladro. I venditori approfittano di questa timidità. »

* * *

E in questo non c'è nulla di esagerato. Almeno in Germania. Ma forse in ogni dove. Cercate di ricordarvi, lettori, e vedrete che non più tardi di tre giorni fa avete commesso una corbelleria: comprato un oggetto inutile solo per compiacere una commessa di negozio. E da noi la lotta per la vita non ha assunto le forme aspre assunte già in Germania. Qui una commessa — *verkauferin* — assicurava a un redattore del *Tageblatt*: per me è una questione d'onore non vendere mai al cliente quello che vuole. Ritorna. In generale ottiene l'oggetto desiderato al terzo viaggio, ma se ne è già portati a casa due inutili e più costosi. E un'altra spiegava a un redattore della *National Zeitung* — qui si fanno inchieste su queste cose. — vedete? tutta l'abilità consiste nell'ubriacare il cliente appena entra in negozio.

Perchè esiste una specie di ubbriachezza che conosciamo soltanto noi venditori; *Kauflustrausch*, ebrietà di voglia di comprare. Ora per determinare questo Kauflustrausch si ricorre a espedienti di cui noi italiani non abbiamo nemmeno una pallida idea. Innanzi tutto la vetrina: lo specchietto per le allodole, il vischio per le pispole, il richiamo per i fringuelli. A Berlino cinquemila persone hanno studiato cinque anni il mestiere di *decorateur* — allestitore di vetrine. Costoro son mezzo architetti e mezzo pittori, mezzo scenografi e mezzo scultori: studiano il disegno, l'ornamentazione e la disposizione d'oggetti e orpelli in vetrina come da noi si studierebbe il progetto d'un monumento. E in negozio non hanno altra missione. Preparata la vetrina se ne vanno. Nella vetrina sono esposti oggetti meravigliosi a un prezzo irrisorio, ma ottenerli è impossibile. Servono solo a mettervi in trappola, a farvi entrare. Appena entrati tre commesse e due commessi si attorniano, vi raggirano, vi soffocano, vi fanno perdere la testa. L'oggetto della vetrina è dimenticato. Finite per comprare tutte le più inutili e inverosimili porcherie e per uscire intontito, e imbestialito. Quei due commessi e quelle tre commesse per conto loro, per raggiungere l'abilità psicologica di imbrogliare a quel modo, hanno studiato tre anni in scuole commerciali sono stati due altri anni commessi senza paga in due o tre negozi — Lehrlinge — apprendisti.

Coteste si giudicano qui forme superiori di commercio. E' progresso? E' regresso? Giudicheranno i posteri. Il certo si è che il compratore tedesco di fronte a questa forma di agguato preparato, studiato, eseguito da specialisti ha finito per diventare più duro della sua fama.

Entra. Ballo di commessi. — Voglio quel pastrano da cinquanta marchi che è esposto in vetrina. Il ballo seguita. — Voglio quel pastrano.... Il ballo diventa infernale. — Voglio... Un commesso vedendo che il ballo è inutile si decide: — Le è stretto senza dubbio, non le va, ma abbiamo per lei... — Voglio... — E' stoffaccia, sa, roba da vetrina... — Voglio... Ma insomma è inutile, non glielo possiamo dare; è un modello venuto da Parigi solo per tenersi esposto. — Ah! sì, vedremo. Esce e rientra con un agente e l'agente obbliga il negoziante a dare l'oggetto esposto al prezzo di vetrina. Perchè la legge vuole così. Ma chi può ricorrere a una guardia di pubblica sicurezza per comperarsi un soprabito?! D'altronde fatta la legge trovato l'inganno. Ora in vetrina i cartellini del prezzo si mettono un po' distanti dall'abito, sul velo che pende dal cappello da signora e si dichiara che il cartellino è caduto da un altro oggetto o riguarda il velo e non il cappello. Di stratagemmi di questo genere ce ne sono a centinaia. Ma non giovano ormai più perchè il compratore tedesco, chiarito l'equivoco, esce senza comprare nulla con un risolino malizioso.

Forme disperate della lotta per la vita e del duello di compra-vendita cui forse con il tempo arriveremo anche noi, se il progresso ci costringerà a tanto. Ma questa difesa non basta. Per rintracciare il miglior prezzo la donna di casa tedesca mentre il marito è in ufficio corre chilometri. Mezza umanità vive di mediazione. Non tutti sanno che il rasoio inglese che comperiamo dal coltellinaio a cinque franchi in pacchi da cento in fabbrica costa sessantadue centesimi. Un berlinese che abbia tempo escogita mille mezzi e fa dieci chilometri per rintracciare o la fabbrica o almeno il rappresentante generale e comperare *un campione per potere, dopo la prova, dare una ordinazione di mille* pezzi che non ordinerà mai. Questi sono gli eroi del risparmio. Quasi sempre eroine perchè gli uomini non han tempo che basti.

Ma non è soltanto la fabbrica o il rappresentante che si cerca. Si cerca l'occasione, la vendita per trasloco, il fallimento, l'asta, la liquidazione. E sopratutto si esamina l'oggetto le cento volte si pensano e ponderano e osservano svantaggi e vantaggi, durata, qualità forma. Massime vecchie, direte. Certo. Ma nessuno ci bada. La metà di ciò che si compera di lì a sei mesi si deve comperare di nuovo perchè non facemmo abbastanza attenzione. O la metà di ciò che si compera ci costa il doppio. E questa è la conclusione di tutti quelli che in Germania studiano il problema del risparmio. Non si tratta solo di un problema sociale, concludono, ma anche di un problema psicologico. E con una propaganda abile si può allevare un popolo di risparmiatori. Il che non è indifferente; la grandezza della Francia è dovuta al piccolo risparmio. Chi non sa risparmiare deve guadagnare di più. E non sempre basta la buona volontà e l'impegno. Adesso la fortuna, con il progresso adopera nuovi mezzi di locomozione. Se passa in automobile tanto tanto si può rischiare l'osso del collo tentando di saltare sul predellino, ma se passa in aeroplano non ci resta che ascoltare il rombo del motore e cercare di scoprirla fra le nubi con il naso all'aria. Si debbono dunque rafforzare in noi tutte quelle qualità di osservazione, di attenzione, di sfacciataggine e di tenacia che ci servono a risparmiare. Anche perchè quando si hanno cento franchi in tasca la fortuna si può cercare di inseguirla e le occasioni si incontrano più spesso di quando, in tasca, s'abbian tre soldi.

Mario Mariani.

I funerali di Alberto Gobat
direttore dell'Ufficio della Pace

Berna, 18 notte.

Oggi alle 14 ebbero luogo i funerali del dott. Alberto Gobat, consigliere nazionale per il Giura Francese e direttore da parecchi anni del « Bureau International de la Paix » a Berna, spentosi ieri improvvisamente per sincope cardiaca, mentre assisteva alla riunione plenaria della Commissione del Bureau stesso.

Prima che il corteo funebre muovesse dall'Università per il cimitero, nell'aula magna dell'Università si svolse la solenne commemorazione dell'illustrstre defunto. Davanti al feretro, posto ai piedi della tribuna, pronunziarono elevati discorsi due consiglieri nazionali, il rettore della Universita ed il senatore belga Enrico Lafontaine, presidente dell'Ufficio Internazionale della Pace.

Assisteva alla commemorazione un pubblico elettissimo che gremiva la vasta sala composto di autorità, di rappresentanze, tra cui delegati della Società della Pace, qui convenuti da ogni Paese per l'assemblea straordinaria. Erano anche presenti i delegati Enrico Bignami e l'on. Arnaldo Agnelli rappresentanti dell due diverse correnti nelle quali il pacifismo italiano è oggi diviso«

Seguiva il feretro una lunga teoria di equipaggi, in cui erano i famigliari, le autorità, le rappresentanze. Il feretro fu portato nel tempio crematorio. Quivi il vice-presidente della Società per la pace pronunciò un commosso addio; dopo di che tra i concenti dell'organo la salma veniva calata nei locali sotterranei per la cremazione.

Tutti i principali giornali della Svizzera rendono omaggio, con lunghi necrologi, alla memoria del defunto Gobat.

La tragedia di Parigi

L'emozione destata in tutta Europa dal tragico intervento della signora Caillaux nella lotta a coltello che si combatteva tra suo marito e il direttore del Figaro *non è ancora cessata, e certo l'eco di questo episodio politico di nuova specie non si dileguerà tanto presto. Il pubblico si abbandona alle più svariate discussioni: chi trova scusabile e degno di molte attenuanti il gesto folle della moglie del ministro combattuto con un accanimento poco comune negli annali del giornalismo; chi esalta l'opera moralizzatrice e coraggiosa del giornalista onesto morto sulla breccia.. Noi vogliamo vedere in questo doloroso episodio solamente la nota pietosa dell'aberrazione femminile che per uno strano concetto di giustizia si induce a commettere le più grandi ingiustizie.*

I nostri corrispondenti ci mandano da Parigi le interessantissime fotografie che pubblichiamo. Quella grande, in alto, mostra il celebre direttore del Figaro, *Gaston Calmette, nel suo studio. Fu in quel breve spazio che si svolse rapida e terribile la tragica scena e fu a quel tavolino da studio che il Calmette, ferito a morte, si appoggiò prima di stramazzare al suolo agonizzante. La fotografia più piccola a destra mostra lo spettacolo della folla radunata davanti al Commissariato del Faubourg Montmartre mentre la signora Caillaux veniva interrogata dal commissario di polizia. La fotografia in basso è quella della strana eroina di questa tragedia politica, fotografia che risale soltanto a poche settimane fa; può essere quindi considerata l'ultima della signora Caillaux.*

Come Garibaldi fu liberato
dal forte del Varignano

Roma, 18 notte.

La « Nuova Antologia » pubblica un articolo del prof. Castellani, in cui è narrato come Garibaldi fu liberato dal Varignano nel 1867. La notizia è tratta da un piccolo incartamento inedito riguardante la vertenza che nel suddetto anno si svolse tra Garibaldi ed il Governo per il riacquisto della libertà.

Il fatto si svolse così: La contessa Eloisa Bidischini fu, il 16 novembre 1867, visitata dal suo confessore padre Bettini di Venezia e dal senatore Breda. I due visitatori dissero di essere ambasciatori di S. E. Gualterio, ministro dell'Interno, il quale avevali inviati a lei per domandarle se essa avesse voluto adempiere una missione che avrebbe fatto molto bene « alla Chiesa, al Re ed a Garibaldi », andando a Roma per visitare i prigionieri garibaldini chiusi in Castel Sant'Angelo e per riferire del loro stato d'animo prima a S. E il ministro e poi a Garibaldi stesso.

Per quanto la missione apparisse strana ed incompleta, la contessa accettò e così la sera del 16 novembre 1867 partì per Roma, travestendosi, appena giunta agli Stati pontifici, da monaca, per seguire la volontà del Papa, e così entrare in Castel Sant'Angelo.

Fatta la visita, la contessa tornò a Firenze, dove espose lo stato d'animo dei garibaldini che aveva visitati, al ministro Gualterio, esponendo il pericolo di possibili congiure e di disordini per l'imprigionamento di Garibaldi. Durante il colloquio si chiarì la vera e propria missione della contessa. Essa doveva indurre Garibaldi a firmare il documento seguente:

« Il sottoscritto, generale Garibaldi, non volendo che il suo nome possa essere segnacolo ai partiti ed occasione di scissure cittadine — lo che è stato sempre lungi dai suoi pensieri per l'affetto che porta al suo paese — si offre di allontanarsi dall'Italia per quel tempo che potrà essere concertato col Governo, secondo le esigenze reputate necessarie alla quiete della nazione, ecc.

Il ministro Gualterio nel consegnare il documento alla contessa Bidischini disse: — Il Re Vittorio Emanuele spera nella vostra amicizia con Garibaldi e nelle vostre virtù diplomatiche.

La contessa riconobbe che la sua missione era difficile, ma disse che avrebbe cercato di rendersi utile alla patria. Vide infatti Garibaldi al Varignano. Il colloquio fu scabroso. Ma alla fine donna Eloisa toccò il punto culminante con questa domanda: — E voi generale, non siete affatto disposto a fare qualche concessione al Governo? Infine si tratta del bene della Patria...

A questa domanda Garibaldi si accigliò, poi alzandosi repentinamente disse: — Nuove proposte forse? Forse, contessa, siete venuta qui con la stessa missione con cui vennero Riboli e Cariolato?... Niente... niente... non accetto nulla.

E dopo aver letto il foglio messogli sott'occhio da donna Eloisa, aggiunse: — Contessa, dite a S. E. Gualterio che anche quando si tratta del bene della Patria, Garibaldi non firma mai volontà dettategli da altri. Ecco ciò che desidero.

Detto questo, Garibaldi scrisse su di un pezzo di carta: « Non essendovi per quest'anno probabilità di spedizioni, Garibaldi non ha motivi di lasciare la sua dimora di Caprera ove desidera di recarsi ».

E poi aggiunse: — Contessa, date questo foglio a Gualterio, dicendogli che questa è la volontà di Garibaldi al quale non sta a cuore meno degli altri la tranquillità della Patria. Mi fido di voi. Portatemi una risposta.

La contessa Bidischini partì e si recò a Firenze per conferire col ministro dell'Interno ed il giorno dopo tornò nuovamente al Varignano portando a Garibaldi la risposta che Gualterio acconsentiva al desiderio dell'Eroe.

E l'Eroe il giorno 25 fu messo in libertà.

Qualche giorno dopo della missione esplicata, Vittorio Emanuele volle conoscere personalmente donna Eloisa Bidischini, alla quale egli, porgendo i suoi ringraziamenti, disse questa frase: — Contessa, voi mi avete ridata la pace, la tranquillità ed il sonno che da qualche tempo avevo perdute.

Libri e opuscoli

Luigi Passy, membro dell'Istituto di Francia, pubblica a 80 anni passati un poderoso e completo studio in due grossi volumi sulla vita e le opere di Francesco Vettori (*Un ami de Machiavel*, ecc.: Parigi, Libreria Plon, L. 15). Il Vettori, diplomatico e storico fiorentino, una delle più eminenti figure del Rinascimento, che potè vantarsi dell'amicizia del grande autore del *Principe*, non aveva ancora trovato in Italia un biografo degno di lui. Molta parte della sua gloria era stata sacrificata a quella del Machiavelli, e di lui e della sua opera si avevano scarse e incerte notizie. Il Passy, in un suo primo viaggio in Italia iniziato cinquant'anni or sono in seguito alla lettura di un libriccino procuratogli dal padre e contenente alcuni scritti del Vettori, si appassionò alla figura dell'uomo che ne era stato l'autore, e al tempo in cui aveva vissuto e operato per il bene del suo paese; e si dette a studi e ricerche nelle Biblioteche e negli archivi; gettando il fondamento di opera che per varie vicende più volte interrotta e ripresa, non gli fu concesso di condurre a compimento che nella tarda e sempre verde vecchiezza.

* * *

Bisogna considerare con reverenza questi due volumi così scrupolosamente documentati nei quali il Passy raccoglie il frutto delle sue lunghe e amorose fatiche. Il primo volume è occupato tutto dalla biografia del Vettori, dal suo entrare non ancora trentenne nella vita politica; dapprima eletto fra i dodici Buonomini, poi uno degli otto di Balia; poco dopo Potestà a Castiglione d'Arezzo; ambasciatore alla Corte dell'imperatore Massimiliano I; membro della Signoria, Capitano di parte Guelfa, commissario generale delle truppe fiorentine; ambasciatore a Roma, in Francia, ecc. Per trentasei anni il suo nome è legato a tutte le vicende della Repubblica; la sua persona è mischiata a tutte le lotte; dalle quali egli è ora elevato ai più delicati poteri, ora travolto, bandito come un nemico della patria. Sono trentasei anni di storia di Firenze che Luigi Passy ha ricostruito con minuziosa cura e con acuta e profonda dottrina. I numerosi richiami a piè di pagina ci mostrano come l'illustre scrittore francese abbia studiato a fondo il suo argomento e non abbia voluto lasciare sussistere nè dubbî, nè incertezze. Storie e cronache edite ed inedite, carteggi privati e pubblici; tutto egli ha messo a contributo tutto ha confrontato, interpretato, vagliato.

* * *

Nel secondo volume Luigi Passy ha preso a esaminare l'opera letteraria del Vettori, che non è copiosissima, ma di squisito valore. Anzi tutto il *Sommario della storia d'Italia dal* 1511 *al* 1527 « uno dei libri più vivi della letteratura italiana ». Il Passy ne ammira lo stile rapido, incisivo, la sapiente gravità delle riflessioni politiche e morali, la felice efficacia dei ritratti, ecc.; non vi mancano tratti di un certo spirito sottile e malizioso; ed è narratore colorito, ed eloquente. Il Passy trova che molte pagine di questo sommario sono degne del Macchiavelli. Aggiunge, a proposito delle altre opere del Vettori che il diario del *Viaggio in Allemagna* non fa cattiva figura accanto alla *Mandragola* e alla *Clizia*. Pur degni di considerazione sono: *La vita di Lorenzo de' Medici* e il *Dialogo sul Sacco di Roma;* ma il *Viaggio in Allemagna* è l'opera in cui bisogna ricercare la vena letteraria di Francesco Vettori, come nel *Sommario* e nelle *Lettere famigliari* si rivelano il suo senso politico, le sue idee di governo, il suo alto valore di storico. Tutte queste opere, come ben si comprende non sono inedite, ma si ritrovano in vecchie edizioni, alcune delle quali poco conosciute e rare.

* * *

Il *Viaggio in Allemagna* figura di essere stato scritto a intenzione di un amico desideroso di conoscere le vicende della lontana Ambascieria di Francesco Vettori. Questi che era ancora assai giovane e usciva per la prima volta dai confini d'Italia, percorrendo paesi così dissimili per natura e abitanti da quelli in cui aveva fino allora vissuto, gode nel raccontare le sue impressioni: e dice all'amico: « Descriverò tutti i luoghi, per cui sono passato, e non solo le città e i castelli, ma le borgate e financo i più piccoli villaggi: dirò che cosa mi è capitato, le persone con le quali ho avuto da fare o delle quali mi si è parlato, e se mi si muoverà censura di ciò, la colpa sarà tua, che mi hai costretto a scrivere, benchè io non volessi... » Ma egli invece non chiedeva di meglio; e il suo diario è diffuso e ricco di gustosi particolari, osservati però senza perder di vista le ragioni del suo viaggio e sempre ricordandosi delle sue qualità di uomo politico. Nulla gli sfugge di ciò che può accrescere le sue conoscenze, e fortificare la sua esperienza, e rendere più sicuri i suoi giudizi degli uomini ma la sua mente è sempre serena e lo spirito è gaio. Egli si compiace nel raccogliere alcune storielle allegre che riferisce con garbo boccaccesco, e non trascura episodi drammatici, nè aneddoti storici; nulla insomma di quanto può valere a dare un quadro vivo e fedele dei tempi e dei luoghi.

* * *

Nel *Viaggio in Allemagna* è inserita anche una commedia, che il Vettori asserisce di aver visto rappresentare ad Asburgo e di aver tradotto in italiano per il piacere dei suoi amici lettori; ma che si può in ogni modo considerare come opera originale e della quale è notevole il breve prologo in cui l'Autore rimprovera a Plauto e Terenzio di uno aver saputo inventare e di essersi ostinati a tradurre dal greco... « Molte persone sono così sciocche da riserbare la loro ammirazione soltanto per l'antico, e da disprezzare tutto quel che è nuovo. Se c'è qualcuno fra voi spettatori che è della stessa opinione, si ritiri e lasci il posto a coloro che gustano le cose nuove... ». Certo lo scrittore di queste note di viaggio e di questa commediola appassionata e briosa insieme non sembra il medesimo scrittore del *Sommario* e delle *Lettere* in cui da conto alla Signoria della sua azione diplomatica.... Queste lettere occupano la seconda parte del secondo volume e completano la conoscenza dell'opera letteraria e politica del Vettori, che il Passy ha voluto trarre in una maggior luce dall'immeritato oblio in cui era stata sepolta. Gli studiosi italiani debbono esser grati al venerando scrittore francese di aver accudito con tanto amore a questa impresa, così difficile e faticosa ed è sperabile che l'opera del Passy invogli a rendere anche in Italia un qualche omaggio allo storico fiorentino e spinga qualche editore a una opportuna ristampa degli scritti di lui, e specialmente di quel *Viaggio in Allemagna* di cui non può mettersi in dubbio il pregio singolare.

Sciarada

Ripetizione t'indica il *primiero*,
Se tu sali, calpesti il mio *secondo*.
Città costiera e d'Africa l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BALDO-RIA - BALDONIA

Le operazioni in Cirenaica

La triplice azione contemporanea
di El Karruba, Maraua e Gedabia

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17 - ore 19.30.

*La sera dell'*11, *dalla poppa del rimorchiatore che lo portava al largo per imbarcarlo sulla «Garibaldi», il governatore generale Ameglio, facendo portavoce con le mani, ci aveva mandato un saluto ed una promessa: «A martedì, signori!» Non sappiamo se egli tornerà questa sera, ma idealmente è come se il generale fosse di nuovo tra noi, poichè lo scopo per il quale la piccola spedizione marittima e la colonna Latini si erano mosse è stato perfettamente raggiunto dentro il termine di tempo prefisso. Per oggi, martedì, la occupazione di Gedabia doveva essere un fatto compiuto e ieri Gedabia è stata occupata. Il ghibli che ha soffiato in questi giorni e l'assalto notturno presso Zuetina non hanno ritardato quello che doveva essere fatto anche prima del giorno indicato.*

Non v'ha dubbio che questa promessa — e non è la prima che il generale Ameglio abbia fatto — fosse il frutto di un pensiero elaborato e maturato: ma in quel momento tuonava piuttosto come la espressione di una volontà superiore, un comando agli eventi. Questa sicurezza anche spavalda di noi stessi, questo imperativo all'avvenire rappresentano, nelle contingenze attuali un indiscutibile elemento di forza e di successo. Il generale Ameglio è stato il duce ma anche il profeta dell'impresa.

La occupazione di Gedabia è un fatto complesso. La marcia della colonna Latini da Zuetina al capoluogo dei Magarba è stata accompagnata da due ricognizioni contemporanee nei territori di Merg e di Cirene e dalla occupazione di El Karruba, centro minore di bande ribelli. Questa simultaneità di movimenti, tenendo il contingente senussita impegnato su punti vari, non ha permesso ai Brahsa di scendere a rinforzare i difensori di Gedabia, ed agli Auaghir di portare aiuto a nord agli attendati di El Karruba. Una divisione di forze non può certo offrire vantaggi a quella delle due parti che si trovi in forze minori; da questa constatazione il nostro amor proprio non si sente affatto diminuito. Nei tre episodi di ieri, costituenti un triplice successo per noi, i ribelli si sono battuti con tenace resistenza ed attaccandoci due volte, non di sorpresa, ma alla luce del sole.

Da Tecniz ad El Karruba

Il 14 *mattina il generale Cantore con la sua colonna è ripartito da Tecniz, dirigendosi a sud. Credo inutile ripetere la formazione della colonna perchè questa, come le altre, conserva normalmente il suo quantitativo iniziale che raramente viene spostato in modo tale da deformarsi. A Bu Garal la colonna Cantore è stata presa a fucilate dai ribelli sparsi in varie direzioni. La inconsistenza e la direzione del fuoco hanno mostrato che scopo di esso era quello di ritardare la avanzata della colonna. Questa non ha risposto, ha invece accelerato la marcia per arrivare prima che i ribelli avvisati potessero portar via gli attendamenti. È giunta così verso le undici e mezzo sulla strada tra Tecniz ed El Karruba. In quel punto un migliaio di ribelli l'hanno attaccata, cercando di accerchiarla, tenendo un ordine sparso e facendo così fuoco sui fianchi, sulla fronte, sul tergo. La colonna, innastate le baionette, ha operato un contrattacco, rompendo il cerchio in più punti, ha respinto e inseguito gli assalitori. Poi, alle* 15, *ha ripreso la marcia ed alle* 19 *si è fermata a circa sette chilometri da El Karruba, dove ha incendiato due attendamenti.*

Nel contrattacco alla baionetta si è specialmente fatta notare la compagnia indigena del capitano Dho, formata, è opportuno ricordarlo, di ascari bengasini. Per la estensione e la singolarità delle disposizioni di attacco da parte dei ribelli non è stato possibile calcolare le loro perdite. Per farlo la colonna avrebbe dovuto largamente frazionarsi. Le perdite nostre sono: un ascaro morto, quattro feriti gravi, cinque feriti leggeri.

A Gedabia

Mentre si svolgevano l'occupazione di El Karruba e la ricognizione di Maraua, la colonna Latini marciava verso Gedabia. Nella colonna avevano ripigliato servizio sette dei nove ufficiali feriti a Zuetina. Sono bastati due giorni di riposo al campo per guarirli. La colonna non è andata direttamente contro Gedabia, che trovasi sul parallelo di Zuetina, ma si è spostata verso nord per discendere sul fianco del paese a Sidi Fargis. Quivi, la colonna è stata assalita da gruppi non numerosi di beduini, che ha facilmente respinti. Gli assalitori sono tornati un'ora dopo per darsi poi alla fuga e cercare così di attirare i nostri nel terreno insidioso, dove invece sono stati raggiunti soltanto dalla artiglieria.

Una terza debolissima resistenza c'è stata alle porte di Gedabia, dove la colonna è entrata di slancio, come di slancio aveva compiuto la marcia. Sul posto non un segno di vit, non un rumore: tranne quello di due fili telegrafici che si lamentavano al vento di essere abbandonati in mano nostra. Nella Beledia si sono trovati documenti utili per la ricostruenda amministrazione e per la storia di quella passata se sentiremo il bisogno di scriverla.

Le occupazioni di Gedabia e di El Karruba portano a questo risultato: noi siamo penetrati per altri venti chilometri da ovest verso est e di altrettanti da nord a sud. Bisogna ora trarre da quest'avanzata i vantaggi politici che ne possono derivare e renderli duraturi.

Il bando del generale Ferri

Ecco il bando che il generale Ferri, il quale tiene le veci del governatore, ha promulgato alle popolazioni della Cirenaica:

«La nostra gloriosa bandiera sventolava il 15 *sul castello d'El Karruba e il* 16 *alzavasi vittoriosa sul castello di Gedabia per la gloria delle nostre intrepide truppe, dei forti comandanti e dell'invitto governatore. Il generale Cantore marciando su El Karruba scontrò nei ribelli e con attacchi furiosi li respinse, li vinse, li inseguì. I ribelli fuggirono. Noi siamo ad El Karruba. Il colonnello Latini marciò su Gedabia. Tre volte i ribelli tentarono di opporglisi, tre volte vennero respinti e poi vinti e fugati. Ed ora siamo signori e padroni del castello di Gedabia.*

«Tali fatti rendono inutili e vane le parole dei nostri nemici. La spada lampeggiante del nostro duce scende su chi non vuole intendere la ragione, su chi è spergiuro, su chi vuole opporsi all'opera di civiltà e di pace che gli italiani vogliono dare all'intera Cirenaica. Anche da Cirene, dopo la presa di Argub, giunge la gloriosa notizia che a Maraua il colonnello Martinelli sconfisse uccidendoli, molti ribelli.

«Esulta il cuore italiano per le vittorie delle sue truppe ma si volge ancora a voi, arabi della Cirenaica e vi dice: Non vedete che tanto sangue si sparge solo perchè ascoltate i perversi consigli? Venite a noi fidenti, fedeli, vedrete arridere un giorno di pace e di benessere per le vostre terre. Pensate e riflettete. Io spero sia vicino il giorno che dal mare al più lontano Gebel voi griderete con noi: «Viva l'Italia! Viva il suo grande e possente Re!».

Franco Spada.

Carabinieri aggrediti e feriti
da due malfattori

Uno degli aggressori ucciso

Sarzana, 18 notte.

Stanotte il brigadiere Cifarelli, comandante la stazione di Arcola, e il carabiniere Acrocece ritornavano alla caserma che trovasi alle falde del paese quando si imbatterono in due sconosciuti che, richiesti dove andassero, rispondevano con varî colpi di arma da fuoco. Il brigadiere rimaneva ferito al costato destro e al braccio sinistro e il carabiniere alla coscia sinistra. Mentre il brigadiere perdeva quasi i sensi il carabiniere esplodeva un colpo di rivoltella contro gli individui che si davano alla fuga pei campi continuando a sparare all'impazzata.

Avvertito telegraficamente, accorreva da Sarzana il tenente De Lorenzo con forte nucleo di carabinieri i quali, perlustrando la campagna, rinvenivano, guidati dall'abbaiare di un cane, il cadavere di un uomo sulla trentina, malamente vestito, appoggiato al muro di una casa colonica distante 500 metri dal luogo del conflitto. Aveva la tempia destra sfracellata e in una mano un fazzoletto intriso di sangue. Vicino al cadavere era una rivoltella di vecchio modello scarica di 5 dei 6 colpi. In tasca gli si rinvennero tre biglietti falsi da lire cinque. Finora non è stato identificato e non si ha nessuna notizia del compagno.

Il carabiniere ed il brigadiere sono stati trasportati al nostro ospedale. I medici si riservarono il giudizio per ambedue i feriti. Sul posto si è recato il nostro giudice istruttore che ha ordinato la fotografia del cadavere dello sconosciuto.

Sciopero di vetturini a Firenze
per l'applicazione del tassametro

Firenze, 18 notte

Da quando, alcuni mesi fa, il nostro comune decise di applicare il tassametro ai nostri «fiacres», i vetturini iniziarono una intensa agitazione perchè essi, più che al tassametro, sono ostili alle modalità di applicazione di esso. In questi giorni il movimento si è acuito e oggi, improvvisamente, è scoppiato lo sciopero dell'intera classe.

Ieri sera i vetturini si adunarono alla Camera del Lavoro e dopo lunga discussione approvarono un ordine del giorno col quale, «visto il prolungamento avvenuto nella trattazione della causa, viste le continue pressioni del comune per imporre il pagamento di alcune tasse mensili del tassametro, ritenuto che i vetturini non possono contribuire al pagamento delle imposte per la deficenza di lavoro, ritenuto che l'attuale stato di cose porta un grave danno all'intera classe, ritenuto infine che l'odierna situazione potrebbe dar luogo a determinazioni incresciose che nell'interesse del pubblico è opportuno di evitare, si delibera di incaricare il segretario del sindacato dei vetturini di recarsi, in unione al segretario della Camera del Lavoro e dei commissari all'uopo nominati dal commissario prefettizio per ottenere la sospensiva del pagamento delle tasse metriche fino all'esito della causa pendente riservandosi di promuovere un'agitazione collettiva onde ottenere il beneficio richiesto».

Oggi alle 17.30 il segretario della Camera del Lavoro insieme ai rappresentanti dei vetturini e al segretario del sindacato doveva essere ricevuto dal commissario prefettizio ma invece poco dopo le ore dodici su tutte le piazze è cominciato a circolare l'ordine di portare i tassametri alle officine. Così tutte le vetture si sono contemporaneamente mosse da tutte le stazioni e si sono dirette verso le officine di piazza Castello, ma gli operai e gli impiegati della impresa non hanno voluto riprendere i tassametri. I vetturini sono allora ritornati nelle rispettive rimesse con l'intenzione di togliere senz'altro da essi stessi i tassametri. Alcuni li tolsero e tornarono in piazza; ma poi prevalse il criterio di abbandonare il lavoro. Lo sciopero è riuscito completo. Domani i vetturini si adunneranno alla Camera del Lavoro.

LA GIURIA DI ACCETTAZIONE
per l'Esposizione di Venezia

Venezia, 18 notte.

Stamane alle 10 convennero nell'ufficio di segreteria del palazzo della Esposizione Internazionale d'Arte i quattro membri della giuria di accettazione: Beppe Ciardi, Carlo Cressini, Lucien Simon ed Angelo Zanelli. Porse loro cordiali saluti e ringraziamenti, a nome del sindaco, l'on. Fradeletto, il quale consegnò a ciascuno una lettera contenente copia del mandato. Questo mandato si riassume nel tradizionale fondamentale articolo 2 del regolamento che disciplina le Mostre biennali di Venezia. «La Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni ispirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità». L'on. Fradeletto diede poi lettura degli articoli del regolamento ufficiale che disciplina il lavoro della Giuria. In sostituzione dello scultore Rodin, che non potè accettare perchè ammalato, i commissari espressero unanimi il desiderio di avere a collaboratore Paolo Troubetzkoy al cui domicilio attuale fu immediatamente telegrafato. Alle ore 14 poi la Giuria si è adunata di nuovo. Essendo giunta frattanto la risposta telegrafica che il Troubetzkoy è a Nuova York, la Giuria prese atto con rammarico della notizia e decise di cominciare senz'altro i suoi lavori.

IL PROGRAMMA DEL V CONGRESSO
delle Università Popolari

Firenze, 18 notte.

Il comitato ordinatore del V Congresso dell'Unione popolare delle Università Popolari ed istituti affini che avrà luogo a Firenze nei giorni 13, 14 e 15 aprile p.v. ha compilato il seguente programma: Lunedì 13 — alle ore 10: seduta inaugurale nel salone dei Duecento di Palazzo Vecchio; visita dei quartieri monumentali — Ore 21, trattenimento musicale alla Pro Coltura — Martedì 14: ore 10.15, seduta del congresso — ore 20 banchetto — Mercoledì 15: ore 10, seduta del congresso — ore 15 gita a Fiesole — ore 21 serata in un teatro della città in onore dei congressisti.

Le prove della "Giulio Cesare"

Spezia, 18 notte.

Stamane sull'allineamento della diga la «Dreadnought» *Giulio Cesare* ha iniziate le prove delle artiglierie. I pezzi da 305 della torre trinata di prua hanno sparato a distanza di tempo un colpo per ciascuno per verificare se la sistemazione era resistente e il risultato ha pienamente soddisfatto la commissione di collaudo presieduta dall'ammiraglio Nicastro. Domani saranno sparati simultaneamente i tre pezzi della stessa torre.

I TEATRI

OLYMPIA

"L'anarchico„ di A. Testoni

Il denaro, quel formidabile motore dell'umanità, che ama scatenare le più diverse passioni, ha trovato nel nuovo lavoro dell'autore del *Cardinale Lambertini*, una definizione peregrina: è l'anarchico, il rivoluzionario della famiglia e delle coscienze. La similitudine può sembrare stiracchiata coi denti. Ma nella commedia si dibatte, nella sua dimostrazione spicciola ed elementare, con una certa eloquenza di luogo comune. Ed anche se non persuade, incoraggia qualche volta al sorriso: un onesto sorriso senza malizia e senza preoccupazioni.

Non indagheremo a questo punto, se la commedia che ci ha presentato ieri sera la compagnia di Ferruccio Benini, appartenga proprio al teatro veneziano. I teatri regionali hanno caratteri essenzialmente antitetici. Quello veneto è ricco di una dolcezza quasi morbosa, che si affaccia tra le smorfie e le ironie di una composta eleganza sentimentale. E non ci domanderemo, nemmeno, se *L'anarchico* corrisponda nella sua struttura, al genere determinato dall'ambiente.

Noi siamo, ed è chiaro, a lato alla grande arte. Si procede a distanza, con una grande voglia di rimanere in direzione parallela. Ma lo sforzo non eguaglia sempre l'intenzione. Per questo, A. Testoni che ci ha offerto alcune piacevoli commedie, in cui la farsa lascia balenare assai spesso il suono falso del suo campanello buffonesco, non ha pretese quando domanda un giudizio. Sa che alla sua superficialità ridanciana si compete un piccolo tributo di simpatia. E non domanda altro. Anche la critica è superflua.

Nell'*Anarchico*, si assiste al rovesciamento di ogni sensibilità, che avviene nella famiglia del pizzicagnolo Bortolo Canelato, all'indomani di una eredità di duecento mila lire, piovuta da un germano, che in un momento di furore ha diseredato un'amante dispettosa, a favore dei parenti legittimi. Bortolo Canelato, diventa prodigo. Sua moglie diventa avara. Sua figlia che doveva sposare un onesto travet, ha l'utopia dell'amore nobile e del marito stemmato. Sua sorella, alla tenera età di cinquanta anni, si innamora del giovine di bottega, che sposandola crede di fare un matrimonio di interesse. La ricchezza ha spostato e deformato ogni valore umano, che la caricatura, mette nel vero quadro della sua espressione. E la vicenda scenica, si compiace dell'anomalia farsesca degli avvenimenti, che si susseguono con una certa ingegnosità grossolana, ed uno spirito di osservazione che non va più là dell'epidermide.

Motivi vecchi, dunque: ripresi con un garbo ed una prolissità che potrebbero sembrare maniera, conditi di qualche arguzia rimessa in circolazione con una vernice nuova, recitati con la solita grande arte da Ferruccio Benini, da Italia Benini Sambo, da Laura Zanon Paladini. La cronaca, conta un applauso a scena aperta e due chiamate al primo atto, due chiamate al secondo, zittii senza il tentativo di un applauso al terzo. E la commedia si replica.

en. c.

SCALA. — La nuova versione del *Parsifal*, che speriamo sia anche l'ultima definitiva della stagione, col tenore Borgatti a protagonista, è stata ieri variamente accolta dal pubblico. Disgraziatamente pel Borgatti, i pregi della sua interpretazione consistenti in una intelligente comprensione del testo, in qualche sfumatura di frase ed in una ottima pronuncia, sono i più difficili ad essere compresi ed apprezzati. L'evidenza invece di certe pronunciate manchevolezze di voce e di qualche atteggiamento significativo ma grossolano, è riuscita evidente ai più. Di qui l'incertezza del successo e la ragione delle discussioni.

MANZONI. — Lo spettacolo di stasera è in onore di Ugo Piperno. Si rappresenteranno: un atto di Meilhac e Halevy: *Casa da vendere;* quella deliziosa commedia ch'è *La guardia di notte* di Sacha Guitry. Infine Piperno dirà un monologo novissimo del collega Arnaldo Fraccaroli: *Io mi porto contro...*

KURSAAL-DIANA. — Si interrompono le repliche della *Dama in rosso...* per rappresentare stasera *Santarellina.*

DAL VERME. — Come di consueto anche oggi il Gran Circo Equestre Bisini dà la mattinata per famiglie, nella quale si produrranno le migliori e maggiori attrazioni della compagnia.

La stagione d'opera italiana
al Covent Garden

Londra, 18 notte.

La stagione d'opera al teatro Covent Garden si inizierà quest'anno il 20 aprile e durerà per quattordici settimane consecutive, chiudendosi il 27 luglio. Il repertorio conterrà, come di consueto, una grande maggioranza di opere italiane, le quali quest'anno saranno ventuna e comprenderanno anche l'*Amore dei Tre Re* del Montemezzi, e la *Francesca da Rimini* del Zandonai, e quasi tutte le opere del maestro Puccini. Saranno prodotte cinque opere francesi, e cioè il *Faust* di Gounod, *Louise* di Charpenthier, *Pelleas et Melisande* di Debussy, *Romeo e Giulietta* del Gounod, e *Sansone e Dalila*, del Saint Saëns. Di opere tedesche si avranno il *Ciclo dei Nibelungi*, il *Lohengrin*, i *Maestri Cantori* e *Parsifal* di Wagner.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Tristano e Isotta*, 3 atti di R. Wagner (89.ª rappr.; 78.ª di abbonamento). — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14,30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Casa da vendere*, 1 atto di Meilhac e Halevy — *La guardia di notte*, 3 atti di Sacha Guitry — *Io mi porto contro...*, monologo di Arnaldo Fraccaroli (beneficiata di Ugo Piperno). — Ore 21; L. 1,50.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *L'anarchico*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni (replica). — Ore 21; Lire una.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *In Flemmerlanda*, 3 atti di G. Pietri. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Santarellina*, 3 atti, di Herrè. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia Napoletana): Spettacolo variato con Melidoni. (Serata in onore della sig.ª D'Alfrèe). — Ore 21; L. 0,80.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *La Ghigliottina — Il contropelo*, rivista di un milanesissimo; ore 21. — *Cantina rossa*, ore 23,30.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo nell'harem del Sultano — Lo spirito folletto.* — Ore 20,45; L. 0,60.

NOVO CINE: *Ma l'amor mio non muore!*, 3 atti, a colori.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la quinta lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

SESTA LISTA

Somma precedente	L. 1304.30
Avv. Mario Rebora	» 3.—
Ancona Maria	» 2.—
Dott. Margherita Ancona	» 2.—
Dott. Luisa Ancona	» 2.—
Salvi Edoardo	» 1.—
Tre Camerieri «Puntigam»	» 3.—
Avv. Rodolfo Amici, S. Andrea, 15 Milano	» 3.—
Alfonso Gallico anche pei sigg. Cesare Pegna, Alberto Enrico Veneziani	» 4.—
Capredoni Giulio di Milano	» 1.—
Alcuni abituè del Caffè Cesana di Monza	» 20.—
Adriano e Rina Terenghi, Milano	» 1.—
Dott. Eugenio Schiavo	» 1.—
Marzorati Vincenzo	» 2.—
Santi dott. Paolo	» 3.—
Comm. rag. Paolo Cardani	» 5.—
Dott. prof. Annibale Broglio	» 1.—
Antonio Pescarzoli	» 3.—
Ditta Foschi Picozzi e C.	» 30.—
Ettore Foschi	» 10.—
Elisa Foschi	» 10.—
Guido De Toni	» 10.—
Luciano Casolari	» 5.—
Belloni Franzoli	» 5.—
Ing. Gino Targetti	» 5.—
Edmondo Colombo	» 1.—
Piero Picozzi	» 1.—
G. De Gregorio	» 1.—
H. Novelli	» 1.—
F. Donnini	» 1.—
L. Donnini	» 1.—
G. Capponi	» 1.—
F. Castiglioni	» 1.—
Pietro Prada	» 1.—
R. Sassu	» 1.—
G. Bozzi	» 1.—
L. Mainetti	» 1.—
Un simpatizzante per l'Italia	» 5.—
A. Pontecorvo	» 5.—
Luigi Figini	» 0.50
C. Tanugi	» 0.50
C. Scaioli	» 0.50
A. Gentili	» 0.50
C. Lotterio	» 0.50
G. Barbieri	» 0.50
B. Durbino	» 0.50
C. Lucini	» 0.50
G. Vittori	» 0.50
Q. Bassononi	» 0.50
A. Recalcati	» 0.50
G. Galimberti	» 0.50
C. Grossi	» 0.50
Vincenzo Renati	» 0.50
E. Beretta	» 0.50
Ferrari	» 2.—
Vismara	» 1.—
Pizzamiglio	» 1.—
Villani	» 1.—
Tamburini	» 0.50
Romano	» 0.50
G. S. Armand - Cuneo	» 2.—
Eugenio Varisco - Venezia	» 5.—
Felice Ferri	» 5.—
I. M. Scodnik - Napoli	» 1.—
Da Colle Val d'Elsa: Anna Pampaloni, Teresa Bocci, Zulino Pampaloni, Tito Fioravanti, Olinto Pacini, Adelmo Gonnelli, Arbace Giunti	» 7.—
Emilio Grondona e Vittorio Mangiacavalli - Como	» 1.—
Adone Breveglieri - Belluno	» 1.—
Vittoria Berta - Cologna Veneta	» 1.—
Enrico Sarzi, imp. ferr. - Piacenza	» 1.—
Ing. Vittorio Vimercati - Crema	» 1.—
Emanuele Cagni - S. Giorgio Casale	» 3.—
Giovanni Monfrini - Soresina	» 2.—
Giuseppe Carminati	» 1.—
Alessandro Rogora	» 2.—
Alcuni ferrovieri della ferrovia Sassuolo di Modena	» 2.50
Rag. Ettore Taroni - Como	» 10.—
Società M. Soccorso Carabinieri in congedo - Pistoia	» 5.—
Pietro Cotta - Vigevano	» 2.—
Rosa De Marchi	» 1.50
Cozzi e Santagostini - Boffalora Ticino	» 1.—
Manfredi Bovinu - Piombino	» 1.50
17 soldati del circolo militare di Piacenza	» 5.30
Avv. Vico Fiaschi - Carrara	» 2.—
Giovanni Mazzoleni	» 1.—
Enrico Perego	» 1.—
Virginio Benedetti	» 3.—
Cav. Lorenzo Biondi - Piacenza	» 5.—
Avanzo di una sottoscrizione	» 7.—
Architetto Ettore Jamoretti	» 2.—
Totale	L. 1644.60

Violento incendio a Messina

Messina, 18 notte.

Stanotte, mentre imperversava un furiosissimo temporale, si è sviluppato in una baracca posta nella regione di San Francesco un incendio che malgrado il prontissimo accorrere dei pompieri ha compiuta la sua opera distruggendo la baracca. Il fuoco poi si propagava alle adiacenze della fabbrica della ditta Trombetta minacciando seriamente, a causa del vento addirittura ciclonico, un gruppo di circa 40 baracche poste lì vicino e tutte abitate. La fabbrica ha riportato ingenti danni e così pure una baracca i cui inquilini sono stati salvati grazie ai miracoli compiuti dai pompieri operanti con vera abnegazione e straordinaria energia nonostante fosse vicinissimo un deposito di materie infiammabili.

Ferimento misterioso

Genova, 18 notte.

Questa sera è stato trasportato all'ospedale il pregiudicato Agostino Nicolucci di 25 anni, gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco e che non ha voluto dire il nome del feritore.

Contemporaneamente si è saputo che in via Carlo Felice due ladri erano penetrati mediante scasso negli uffici del banchiere Giovanni Parodi. Sorpresi dal portiere del caseggiato durante la fuga uno dei ladri aveva esploso un colpo di rivoltella contro i cittadini accorsi. La questura perciò ritiene che il colpo sparato da uno dei ladri sia quello che ha ferito il Nicolucci.

Lo sciopero degli avvocati a Casale

Casale Monferrato, 18 notte.

Gli avvocati e procuratori della città di Casale adunati per decidere in merito alla cessazione dell'attuale sciopero deliberarono di proseguirlo fermi nella recisa opposizione del giudice unico, sino alle deliberazioni che verranno prese nell'adunanza delle curie piemontesi il 23 prossimo in Torino.

Gli avvenimenti sportivi

I cerchi della morte di Manissero a Taliedo

Domenica scorsa, alle Capannelle a Roma, Romolo Manissero, l'audace aviatore italiano, eseguiva, davanti ai Sovrani, alla aristocrazia, al mondo parlamentare e ad una enorme folla, i giri della morte.

Manissero eseguirà Domenica, 22 corrente, all'Aerodromo di Taliedo, alle ore 15, i pericolosi ed audacissimi esperimenti che suscitarono, per la loro arditezza, emozioni vivissime anche a Torino. Egli piomba da 300 metri a motore spento per rialzarsi soltanto quando è vicino al suolo; fa dei lunghissimi voli coll'apparecchio rovesciato, scende a spirali strettissime, fa le montagne russe ed eseguisce parecchie volte di seguito il giro della morte. Per fare questi esercizi — ed è opportuno rilevarlo — Manissero usa apparecchio di costruzione italiana.

E' stato prescelto l'Aerodrome di Taliedo per gli esperimenti perchè con la sua vastità permette all'aviatore di eseguire esercizi audaci senza la preoccupazione di danneggiare il pubblico.

Per recarsi a Taliedo è assicurato il servizio regolare dei trams da Piazza del Duomo fino all'ingresso dell'Aerodromo.

Esperimenti della Lega Aerea Naz. sul Garda

In occasione della recente gita organizzata dalla «Dante Alighieri» sul lago di Garda, la Sezione del Cervo Volante della «Lega Aerea» ha avuto campo di fare delle interessantissime esperienze con cervi volanti di forme disparatissime le cui evoluzioni furono seguite col più vivo interessamento da parte dei numerosissimi gitanti e della popolazione rivierasca.

Le esperienze dimostrarono ancora una volta quale ordegno utilissimo può essere il cervo volante in molteplici occasioni e la Sezione della Lega Aerea, persuasa di fare opera di propaganda non inutile, lavora attivamente per continuare le sue esperienze con speciale riguardo alle applicazioni che dal cervo volante si possono attuare anche nel campo della fotografia aerea e della radio-telegrafia.

Ricordiamo anche che ai soci della «Lega Aerea» inscritti alla Sezione del Cervo Volante è stato concesso dall'autorità militare di poter effettuare le proprie esercitazioni nell'Aerodromo Militare di Taliedo.

Corse a San Siro

Quinto giorno — Giovedì 19 marzo

Ore 14. — Premio Caldina (hunters - G. E. - vendere - L. 1300; m. 1800).

Razza Umbra	s. Dasodi
Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum
March. B. Doria	3 Génial Queen
Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin

Ore 14.30. — Premio Mojetta (corsa handicap - G. E. - hand. ascend. - L. 1500; m. 1000).

Razza Umbra	s. Geldi
Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta
Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum
Ten. D. Salazar	4 Goffredo

Ore 15. — Premio Case Nuove (steeple-chase - L. 2500; m. 3500).

March. M. Marignoli	s. Vieille Baeq.
B. L. Guastalla	s. Réalist
Marino Caracciolo	4 Alaska
Em. Muller	6 Princ. des Ursins

Ore 15.30. — Premio Naviglio (corsa di steeple-chase handicap discendente - L. 5000; m. 3000).

Sir Hope	4 Brabante
Conte di Sambuy	4 Lesa
Cav. Enea Gallina	5 Juanito
Fratelli Corbella	4 Silent Knight
Filippo Gallina	4 Not Guilty
Conte di Sambuy	5 Varese
Marino Caracciolo	4 Avia Pervia
Scuderia Nomentana	4 Bun
Razza Umbra	5 Castagnola

Ore 16. — Premio Brughiera (steeple-chase - handicap ascendente - L. 2000; m. 3500).

March. De La Gandara	s. Rhinfeld II
B. L. Guastalla	s. Réalist
F. di Sambuy	4 Alzo
Scuderia Briantea	6 Selenio
Ten. Pietro Bessero	s. Nelusko
Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons
Marino Caracciolo	4 Engate
Sir Hope	4 Levisone

Ore 16.30. — Premio Moltrasio (corsa di steeple-chase - L. 2500; m. 2500).

Cav. Enea Gallina	5 Marcellus
Em. Muller	5 Melilla
Ten. F. Pignatelli	5 Landonio
Fratelli Corbella	4 Silent Knight
Conte di Sambuy	4 Lesa
Marino Caracciolo	4 Alaska

La conservazione dei denti viene infallibilmente raggiunta dall'uso quotidiano dell'Odol, dentifricio antisettico di effetto durevole.

DIFFIDA

VOLETE LA SALUTE ??

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vinerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

" VELLUTINA MARGHERITA "

la più deliziosa fra le ciprie da toeletta.

In vendita presso i migliori profumieri.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BORDIGHERA. — Il Consiglio Comunale ha presentato le dimissioni. Sta per essere nominato il Commissario prefettizio che amministrerà fino a luglio.

UDINE. — Il suicidio di una madre. — Certa Catterina Miotto di Giovanni, di anni 44, da Pasian di Pordenone, era moglie a tal Pietro Diana e madre di cinque figli. Non aveva motivi di sconforto, poichè era amata dalla famiglia. Colpita da alienazione mentale l'altra sera si gettava nel fiume Meduna. Fu ripescata cadavere.

BORETTO. — Incendio. — Nel fienile di Mario Bocassi si è sviluppato un incendio che ha distrutto tutto il fieno e prodotto guasti nel fabbricato per il valore di L. 7000. Era assicurato.

FAENZA. — Tenta di annegarsi per dispiaceri amorosi. — Domenica Biancospino, di anni 19, casalinga, ha tentato di annegarsi gettandosi nelle acque del Canal Naviglio. E' stata tratta alla sponda da alcuni operai, che l'hanno portata all'ospedale. Il suo stato dà serie preoccupazioni. Dicesi che la causa del tentato suicidio debba imputarsi a dispiaceri amorosi.

ADRIA. — Una grave caduta. — Nel costruire una impalcatura in Piazza Garibaldi, il muratore trentatreenne Giovanni Mantovani fu Antonio, cadde al suolo dall'altezza di quattro metri riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni forti al torace, per cui i sanitari dell'Ospedale si riservarono la prognosi.

*** Un faro nell'Adriatico.** — Su proposta del cav. uff. don Eugenio Bellemo, preside della R. Scuola di Pesca di Chioggia, il Ministero della Marina ha concesso l'erezione di un nuovo faro sul mare Adriatico a Porto Levante di Donada, sulle foci del maggior fiume d'Italia.

LUINO. — Caduta mortale. — La contadina Bruchi Rosa, di anni 76, di Brezzo di Bedero, nel scendere dal fienile per una scala a piuoli inciampava cadendo da una sufficiente altezza per trovarvi la morte.

*** 100 dollari fuori corso.** — Il cassiere del Credito Provinciale all'atto di incassare un biglietto da 100 dollari si accorse che erano fuori corso. Richiamò tosto il signore che l'aveva esibito in cambio ma questi infilava la porta d'uscita eclissandosi.

CASALE MONFERRATO. — Comizio di viticultori. — A Rivalta Bormida domenica, 22 corrente, verrà tenuto un pubblico comizio per protestare contro le frodi del vino. Oratore ufficiale sarà il Presidente della Società dei Viticultori prof. Arturo Marescalchi e l'agronomo Cesare Barni. Al comizio interverranno tutti i comuni del mandamento.

GENOVA. — Schiacciato dal proprio carro. — Questa sera verso le ore 18 il carrettiere Pietro Vernazzano, di 31 anni, mentre conduceva un carro a un cavallo carico di 50 quintali di carbone giunto che fu in via Piacenza sdrucciolò e cadde andando a finire sotto le ruote del carro, riportando la frattura della colonna vertebrale con commozione interna. Il poveretto è morto poco dopo.

CRONACA MILANESE

Il bilancio alimentare
della famiglia operaia milanese

Ieri sera, nella sede del Museo Sociale dell'Umanitaria, il prof. Pugliese, direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale di Milano, ha comunicato i risultati dell'inchiesta sull'alimentazione operaia da lui fatta per il Museo Sociale nel luglio scorso su 51 famiglie, abbraccianti nel loro insieme 208 persone, abitanti prevalentemente nei quartieri operai dell'Umanitaria e dell'Ente Autonomo.

Questa inchiesta, che non costituisce che un primo assaggio di quella molto più vasta che si sta per attuare, diede, come la recente inchiesta belga, risultati non molto soddisfacenti, sebbene sia stata condotta sulla parte certo meno disagiata del proletariato milanese.

Il maggior numero delle famiglie fu trovato in sbilancio. Albumina, grassi, idrati di carbonio, calorie dell'alimento furono nella quasi totalità della famiglie al di sotto, e spesso di molto, alla quantità minima di dette sostanze e di calorie richieste per l'organismo che lavora. Si è dovuto anzi concludere che un numero non indifferente di famiglie si alimentano in modo tanto insufficiente da non raggiungere nemmeno i valori minimi che si danno per la semplice razione di conservazione. Le conseguenze di questa dificiente nutrizione si sono potute constatare sopratutto nella donna proletaria: su 53 donne 15 non raggiungevano i 50 chilogrammi, oscillando il loro peso fra 43 e 49 chilogrammi; 6 arrivavano a mala pena ai 50 chilogrammi e 10 erano sopra i 50 chilogrammi ma sotto il peso medio corporeo calcolato per la donna in 55 chilogrammi.

Il bilancio di un tramviere.

Il prof. Pugliere richiama pure l'attenzione sul fatto che i bilanci alimentari più bassi furono, come era da attendersi, quelli delle famiglie con molta prole; il bilancio infine fu presentato da una tramviere con 9 figli: questa famiglia consumò 70 chilogrammi di pane in 15 giorni, pagando dunque come tassa indiretta, come dazio sul grano, più di dieci lire mensili.

Le condizioni miserrime di questo salariato con numerosa famiglia può — secondo espone il prof. Pugliese — darci la ragione del fenomeno, messo pure in luce dall'inchiesta, dalla limitazione della procreazione. Non furono in numero esiguo le famiglie costituite da soli coniugi. La convinzione che non è bene avere molti figli va quindi già entrando nelle consuetudini del proletariato milanese e possiamo dire del proletariato internazionale più evoluto. Riguardo al consumo del vino e all'alcoolismo, il prof. Pugliese esprime la fiducia di poter studiare a fondo, sperimentalmente, sulle classi lavoratrici l'azione dell'alcool, come si sta facendo per l'appunto ora in America da parte del prof. Benedict, direttore della Canergie Nutrition Laboratory di Boston.

I veleni alcoolici.

Egli è però persuaso che la ragione dell'alcoolismo non risieda nella quantità di vino, invero, secondo i dati dell'inchiesta, non eccessiva, che l'operaio beve nei giorni di lavoro; ma bensì nei veleni alcoolici che in troppa quantità ingolla nei giorni festivi e nella sera che subito li precede. Se si riuscisse a moltiplicare quelle sane istituzioni nelle quali, come nel Teatro del Popolo, il lavoratore trovasse nei giorni festivi ripostiglio e godimento intellettuale, certo la lotta contro l'alcoolismo se ne avvantaggerebbe straordinariamente. Il prof. Pugliese chiude la sua relazione evocando le parole con cui Rubner, il non eminente fisiologo della nutrizione, chiude una sua recentissima pubblicazione. L'alimentazione del popolo è un problema che deve essere agitato da parte più diverse, ma non deve stare a cuore solo ai fisiologi ed agli igienisti, ma a tutti coloro che hanno alti sensi di schietta umanità.

E l'oratore si augura che il nuovo laboratorio di fisiologia, il quale con la ricostruzione della nuova città universitaria milanese deve venire ricostruito dalle fondamente possa rispondere agli scopi a cui deve tendere un laboratorio di fisiologia in questa grande ed operosa metropoli lombarda, di potere cioè, volgere la sua attività allo studio di tutte le questioni che riguardano il miglioramento fisico delle masse lavoratrici che sono così gran parte della nazione.

Alla comunicazione assisteva pubblico numeroso, costituito da medici, da cultori, da studiosi. Dopo la esposizione del prof. Pugliese, seguita con grande interesse e vivamente applaudita, parlarono i professori Luraschi, i signori Lorenzini, Borsani, Rossi, prof. Osimo e altri.

Sotte leghe della Camera del Lavoro
contrarie alla riconciliazione coi sindacalisti

Le trattative dei giorni scorsi fra la Commissione della Camera del Lavoro e quella dell'Unione Sindacale per la riconciliazione, hanno destato un vivo malcontento in buona parte delle organizzazioni della Camera del Lavoro.

Crediamo di poter dare per certa la notizia che i tentativi per conseguire l'unità proletaria sono stati vani al punto che le due Commissioni non si abboccheranno più. Di ciò sono consapevoli forse anche i sette rappresentanti di organizzazioni che ieri sera si riunirono alla Camera del Lavoro per occuparsi appunto delle pratiche corse fra i dirigenti della Unione Sindacale e quelli della Camera del Lavoro.

Sotto la presidenza di Silvio Cattaneo, della Lega Muratori, si radunarono dunque iersera Angelo Gusmaroli della Lega Sellai, Giani Alessandro della Lega Navi, Attilio Calzari dell'Unione Tessili, Pietro Sperati della Lega Legatori, Luca Felici della Lega Panettieri e Garbasetto Manlio dell'Unione Tintori.

Dopo vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti rappresentanti i Consigli direttivi delle sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, preoccupati della forma con cui vengono svolti gli approcci coi dirigenti dell'Unione Sindacale, domandano l'immediata convocazione del Consiglio Generale con invito ai Consigli delle sezioni per avere dalle C. E. spiegazioni in merito. — Firmati: *Cattaneo, Gusmaroli, Giani, Calzari, Sperati, De Felici, Garbasello.* »

La conferenza del prof. Salvemini rinviata

La conferenza che il prof. Gaetano Salvemini doveva tenere oggi al Circolo Filologico milanese è stata sospesa e rinviata ad epoca da causa malattia del conferenziere.

Per la sostituzione graduale
del vecchio ospedale
con padiglioni nuovi

Nella seduta di martedì 17 corrente il Consiglio Ospitaliero, su proposta del Presidente, ha discusso lungamente la questione già da tempo agitata dai diversi Consigli Ospitalieri della sostituzione alle vecchie sale per malati di medicina dell'Ospedale Maggiore di un nuovo Ospedale di 1000 letti a padiglioni separati, da costruirsi secondo le più moderne esigenze della tecnica ospitaliera in località meglio adatta sotto ogni rapporto ed, accogliendo in massima tale idea, essendo assolutamente urgente il provvedere come già si è fatto coi padiglioni chirurgici, a sostituire gradatamente alle vecchie sale dell'edificio sforzesco anche per i malati di medicina nuovi edifici che rendano possibile una più adeguata e più moderna assistenza, il Consiglio Ospitaliero ha nominato nel proprio seno una Commissione per lo studio di tale problema, sia sotto il rapporto tecnico sanitario, sia sotto quello dei provvedimenti finanziari occorrenti.

Tale deliberazione — osserva il Consiglio — è affatto indipendente dalla questione ospitaliera e riguarda solo l'interesse immediato di una migliore assistenza dei malati di medicina. Essa invero non può menomamente giudicare, di fronte al molto maggiore fabbisogno anche per la sola assistenza ospitaliera cittadina, la soluzione sotto qualsiasi forma della grave e complessa questione generale che potrebbe protrarsi ancora per lungo tempo.

La risposta del Consiglio Ospitaliero
all'ultimatum dei medici

In risposta alle decisioni prese nell'assemblea dei medici ospitalieri, e già pubblicate, il Consiglio degli Istituti Ospitalieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri; avuta comunicazione dell'ordine del giorno approvato dall'Associazione dei Medici Ospitalieri nell'assemblea del 5 corrente, presentato alla Presidenza il 9 corrente e comunicato alle autorità cittadine ed alla stampa; premesso che il memoriale dell'Associazione dei Medici Ospitalieri presentato il 15 ottobre u. p. riflette i desiderati dell'Associazione stessa sull'intera materia del regolamento sanitario interno 13 luglio 1910, alla revisione del quale si era già accinto il Consiglio Ospitaliero; che a rendere più sollecito il raggiungimento dello scopo il Consiglio aveva anzi deliberato di procedere all'applicazione di ogni singola riforma al regolamento di mano in mano che essa veniva approvata senza attendere la fine del ponderoso lavoro; che conseguentemente, dopo gli opportuni studi di apposita Commissione consigliare, sentiti la Direzione medica ed il collegio dei primari, e, pur giovandosi sovente delle proposte contenute nel citato memoriale, il Consiglio ha già compiuto notevoli riforme, quali ad esempio: l'istituzione della nuova scuola biennale per gli infermieri col relativo regolamento, nuovo turno per il servizio degli infermieri e nuovo organico e miglioramenti di salari per il personale di assistenza immediata e per quello di assistenza ausiliaria; sistemazione dell'ospedale di Cernusco sul Naviglio a tubercolosario provvisorio del Comune di Milano e nuovo organico dei sanitari di esso; aumento di retribuzione al personale adibito all'assistenza immediata dei tubercolosi; istituzione del museo per la tubercolosi, costituzione di un Consorzio per il suo funzionamento ambulante e conferenze ai degenti per la profilassi della tubercolosi; sistemazione dell'officina di produzione degli apparecchi e presidi chirurgici ed ortopedici con un dirigente medico e revisione dell'organico del personale addetto alla stessa; applicazioni di miglioramenti tecnici ed igienici nei diversi servizi; riforme per regolare ed agevolare la raccolta dei dati statistici sanitari, revisione delle nomenclature nosologiche, distribuzione a tutti i degenti di stampati contenenti le norme igienico-sanitarie e di profilassi; riordinamento e sistemazione della biblioteca; approvazione del nuovo regolamento per l'Astanteria e Guardia e dell'organico del personale ad essa destinato; nuovo organico delle levatrici; riduzione a 35 anni del periodo utile per i funzionari sanitari per fruire della pensione intera per quelli che ancora vi hanno diritto e fissazione del limite di età ad anni 65; e sono ora tra l'altro allo studio anche le riforme da apportarsi agli uffici della Direzione medica e dell'Ispettorato ed al servizio di batteriologia; tutto ciò premesso, a constatazione dell'assidua opera data nel corso di pochi mesi allo svolgimento del programma di riforme propostosi dal Consiglio, in relazione anche ai voti dei sanitari ospitalieri; il Consiglio non può lasciar passare senza protesta l'appunto di « evasive » e « dilatorie », fatte alle dichiarazioni del signor presidente, per quanto riguarda l'aumento degli stipendi invocato nell'ultima parte del memoriale, che importerebbe un maggior onere annuo superiore a L. 350.000, avendo egli anzi confermato l'intendimento del Consiglio di proseguire senza interruzione nello studio graduale e nella immediata applicazione delle parziali riforme al regolamento anche per quanto riguarda il tema degli stipendi che è naturalmente subordinato e connesso alla sistemazione dell'ordinamento dei comparti e dei servizi. A tale studio, ora affidato alla Commissione consigliare, il Consiglio provvederà con la solerzia di cui dovrebbero far fede le riforme già attuate, ma non può accettare fissazione di termini per evidenti ragioni di massima e quanto agli stipendi non mancherà di ispirarsi, con quella benevolenza di cui ha già dato prova, a criteri di equità e di proporzionalità alle prestazioni richieste, augurando che dalla fiduciosa e consorte cooperazione dell'Amministrazione e di tutto il corpo sanitario possa derivare il sempre migliore funzionamento dell'assistenza ospitaliera.

La donna nel movimento cooperativo

Sopra questo interessante argomento terrà questa sera una conferenza la signorina Elisa Boschetti, la quale ha fatto in Inghilterra ed in Scozia studi speciali sopra quelle più importanti istituzioni cooperative. La conferenza avrà luogo nel salone restaurant dell'Unione Cooperativa, alle ore 21.15.

La conservazione dell'energia

Questa sera ad ore 21, pure alla Pro Cultura, il prof. Carlo Del Lungo parlerà de « La conservazione dell'energia ».

Gravissimo malcontento
fra gli addetti alla Stazione Centrale

Da qualche tempo ci pervengono le voci di un grave malcontento serpeggiante fra il personale della nostra Stazione Centrale: fra tutto il personale, perchè sembra che in fatto di malcontento i capi stazione stessi nulla abbiano da invidiare alle categorie minori. I turni d'orario, troppo gravosi, le troppo frequenti ed eccessive punizioni e misure di rigore, ritenute vessatorie ed ingiustificate, sono le ragioni del movimento. Lamenta, il personale della stazione, che le punizioni vengano lasciate completamente all'arbitrio dell'ufficio di segreteria che applicherebbe, in questo ramo, criteri che ci vengono definiti come assolutamente eccessivi.

Nessuna diminuzione di personale essendo avvenuta in questi ultimi tempi, tali misure evidentemente non possono essere giustificate da volute o sperate economie; di conseguenza non si comprende a che cosa vogliano o possano approdare questi sistemi.

La numerosa assemblea dell'altra sera, protestando contro le disposizioni della circolare diramata il 14 corrente dalla direzione generale, si è risolta in una agitata e pubblica dimostrazione nelle vie della città — pervenuta fin sotto le finestre dei nostri uffici — con grida sintomatiche, ed allusioni certamente poco benigne ai cosidetti superiori della Stazione Centrale.

Anche gli impiegati telegrafisti hanno tenuto l'altro ieri una loro riunione per protestare contro il loro orario troppo gravoso che danneggia il normale svolgersi del delicato servizio. E ieri mattina sono seguite numerose dichiarazioni di malattia, la più parte motivate da stanchezza.

Ci risulta poi che una trentina di impiegati addetti alle sale e ai viaggiatori si sono ieri rifiutati di eseguire un turno di servizio ritenuto umanamente impossibile ad eseguirsi. D'altra parte imminente s'annuncia una protesta degli scambisti e ci è noto che solo l'intervento di alte autorità ferroviarie e prefettizie ha scongiurato una seria agitazione del personale di manovra e manuali.

Inconvenienti e lamentele non meno gravi ha portato la soppressione dell'interprete nell'ufficio delle informazioni.

Tutto questo complesso di cose, finisce per dimostrarsi preoccupante. I capi stazione in sottordine si dichiarano apertamente in agitazione. Essi si proclamano incapaci a dirigere e contenere un personale preso da un così vivo spirito di malcontento. Nè potrebbe essere diversamente. Un servizio così delicato e così geloso come è quello ch'essi debbono svolgere, così gravato di responsabilità richiede ordine ed obbedienza: e, mancando l'ordine e la direzione necessaria, la disciplina si sgretola. E quindi naturale che i capi stazione in seconda pensino a dividere la propria dalla responsabilità degli eventi che potrebbe cadere tutta su di loro.

La politica dei piccoli coltivatori
nel convegno del proletariato agricolo

Nei locali della Lega Nazionale delle Cooperative, chiamate dall'Ufficio Agrario di cui è direttore l'on. Sanoggia, sono convenute a Congresso le rappresentanze dei lavoratori dei campi dell'Alta Italia per concretare il programma d'azione dell'Ufficio medesimo.

Erano rappresentate le organizzazioni della provincia di Milano, di Piacenza, Como, Alessandria, Parma, Pavia, Cremona, Verona, Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Ravenna, Ferrara, Brescia e quelle dei circondari di Voghera, Biella, Oneglia, ecc.

Nella lunga e diffusa discussione il Convegno ha confermata la necessità di raccogliere le sparse forze operaie agricole — piccoli proprietari, coloni, obbligati, giornalieri — in una grande unione nazionale « per sottrarle alla soggezione e all'azione soffocatrice della agraria capitalista che colla lusinga di una interessata solidarietà nelle varie forme di associazioni commerciali e industriali, consorzi misti, ecc., perpetua lo sfruttamento dei deboli »; ed ha deliberato di dare all'Ufficio Agrario della Lega una larga base organica nel senso che diventi l'istituzione orientatrice della politica da agitare nel paese e in Parlamento per la tutela degli interessi dei lavoratori dei campi. L'Ufficio Agrario dovrà provvedere a reclamare leggi a favore delle classi agricole meno agiate, ad organizzare servizi commerciali ed industriali, a sollecitare da parte del Governo, delle Provincie, dei Comuni, la costituzione di colonie agricole, di demani collettivi inalienabili atti ad impedire l'esodo del proletariato rurale e a stabilire una razionale distribuzione della popolazione operaia, ed infine a chiamare le masse agricole ad una energica partecipazione alla vita pubblica sulla base dei grandi interessi di classe.

Il Convegno indicò come uno degli interpreti e degli esponenti di questa politica delle classi lavoratrici dei campi l'on. Samoggia e fece voti perchè egli, per la duplice qualità di tecnico e di uomo politico, debba continuare la sua azione di propaganda, di assistenza e per le rivendicazioni agricole, così nella direzione dell'Ufficio Agrario come in Parlamento.

Trattando poi della parte commerciale, il Convegno, constatata l'opera dell'Ufficio che ha raccolto parecchie centinaia di adesioni di Società e gruppi di coltivatori i quali rappresentano una forza di consumo di materie necessarie all'agricoltura di parecchi milioni annui, ha votato un ordine del giorno con cui incarica l'Ufficio Agrario di studiare insieme alla Commissione, le proposte concrete.

Per la civica scuola superiore femminile
" A. Manzoni "

La Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nella sua seduta del 17 corr. ha deliberato alla unanimità che il diploma rilasciato dal Corso di Perfezionamento della nostra Scuola Superiore Femminile « A. Manzoni », debba essere considerato equipollente alla licenza liceale agli effetti dell'ammissione alla Sezione di lingue straniere moderne presso l'Accademia Scientifico Letteraria, per conseguirvi il diploma d'abilitazione all'insegnamento di dette lingue nel Ginnasio Superiore e nel Liceo e nelle altre scuole medie di secondo grado. La deliberazione della Giunta del Consiglio Superiore ha così sanzionato, dandovi effetti legali, un corso di studi degno della più alta considerazione e per il programma e per l'ordinamento e per il valore degli insegnanti; e senza menomamente togliere a questa nostra scuola il suo carattere tradizionale di cultura essenzialmente femminile, e di preparazione alla vita della donna, le permette di mirare ad un fine pratico, aprendo alle sue allieve, la via degli studi superiori e dell'insegnamento, per l'appunto in uno di quei rami di coltura che ha assunto sì alta importanza nella vita moderna.

Per la tomba di Giovanni Pascoli

Pubblicando questa lista, non si può a meno di mettere in rilievo il contributo cospicuo del Comune di Bologna, l'offerta spontanea del Conte di Torino, la contribuzione unanime dei professori dell'Ateneo bolognese con a capo il rettore prof. Leone Pesci, e la partecipazione di Enti, come il Circolo Filologico di Milano, ecc. Sempre nutrito ed eloquente il contributo di professori e di alunni delle scuole di tutta Italia.

I promotori intendono chiudere la sottoscrizione coll'aprile, mese nel quale ricorre il terzo anniversario della morte del Poeta. Per tale epoca i detentori di schede sono pregati di volerle far pervenire ad A. G. Bianchi, segretario del Comitato promotore, via Solferino, 28, Milano.

VI LISTA

Somma precedente L. 7046.30.

Comune di Bologna L. 500 — S. A. R. il Conte di Torino L. 100 — Senatore Gaspare Finali L. 100 — Circolo Filologico Milanese L. 100 — Associazione Nazionale medici condotti, sezione di Campobasso, L. 25 — Sottocom. studentesco della « Dante Alighieri » di Costantinopoli L. 10 — Rettore e professori della R. Università di Bologna: prof. Leone Pesci L. 50, prof. Pio Carlo Falletti 10, prof. Pietro Toldo 10, prof. Rodolfo Mondolfo 10, prof. Alfredo Galletti 10, prof. Vittorio Puntoni 10; prof. Benvenuto Supino 10, prof. Gherardo Gherardini 10, prof. Giuseppe Ferrari 10, prof. Francesco Pullè 10, prof. Lamberto Ramponi 10, prof. Giuseppe Brini 10, prof. Emilio Costa 10, prof. Francesco Brandileone 10, prof. Giorgio Del Vecchio 10, prof. Giovanni Calderini 10, prof. Alfonso Poggi 10, prof. Pietro Albertoni 10, prof. Ivo Novi 10, prof. Domenico Maiocchi 10, prof. Augusto Gaudenzi 10, prof. Giacomo Venezian 10, prof. Silvio Perozzi 10, prof. Scipione Gemma 10, prof. Giovanni Berti 10, prof. Alessandro Stoppato 10, prof. Ercole Giacomini 10, prof. Giovanni Capellini 10, prof. Federigo Enriquez 10, prof. Fausto Morini 10, prof. Giacomo Ciamician 10, prof. Salvatore Pincherle 10, prof. Carlo Emery 10, prof. Luigi Donati 10, prof. Cammeo Federico 10, prof. Pietro Burgatti 10, prof. Augusto Righi 10, prof. Giuseppe Tarozzi 10, prof. Leone Bolaffio 10, prof. D. Mantovani-Orsetti 10, prof. Fabio Frassetto 10: L. 450 — Società della Sacca, Ravenna, L. 10 — Prof. Beretta dell'Istituto Linguistico, Milano, L. 10 — Professori del R. Liceo-ginnasio di Matera (Potenza) L. 8 — Prof. Adolfo Gandiglio, Fano, L. 2 — On. avv. Domenico Zaccagnino, deputato al Parlamento, Roma, L. 5 — Anna e Cesare Baroni Malfatti, Rovereto, 10 — Raccolte dall'avv. Ludovico De Silvestri a Pavia: avv. De Silvestri 5, on. prof. Roberto Rampoldi, deputato al Parlamento, 5, prof. Filippo Salveraglio 5, prof. Ireneo Sanesi 5, Municipio di Pavia 10, prof. Giovanni Patroni 5, avv. comm. Ferdinando Albertario 5, ing. Luigi Correggiari 5: L. 45 — Carla e Pierino L. 5 — Raccolte dall'avv. Dino Alfieri, Milano: A. Bollati Nobili 10, G. Esengrini 10, D. Alfieri 5: L. 25 — Comm. dott. Domenico Nigrisoli, S. Alberto (Ravenna) L. 5 — Alcuni alunni del R. Liceo C. Beccaria, Milano, L. 9,10 — Il prof. Funai e i suoi allievi della IV moderna del R. Ginnasio A. Manzoni, Milano, L. 26,30 — Insegnanti della scuola femminile elementare di via Fratelli Ruffini, Milano, L. 7 — Alunni della classe III sez. A. del R. Ginnasio A. Manzoni, Milano, L. 22 — Prof. Emilio Bucciotti, frutto di una sottoscrizione aperta fra i suoi alunni della Scuola serale di Commercio di Alessandria, L. 32,50 — Insegnanti della Scuola di Tirocinio annessa alla R. Scuola normale G. Agnesi, Milano, L. 10 — R. Scuola Tecnica « Elia Lombardini », Milano, L. 35,10 — Classe I D R. Ginnasio « A. Manzoni » L. 8,20 — Prof. Bisconti e i suoi allievi della IV classica R. Ginnasio « A. Manzoni » L. 7,10 — Albergo Caraffa, Golfo Aranci, L. 2 — R. Scuola tecnica Aldrovandi di Bologna, L. 16 — R. Scuola tecnica De Rossi di Bologna L. 10,50 — Professori e alunni R. Scuola tecnica E. Manfredi di Bologna L. 39,65 — R. Scuola media di Commercio, di Bologna, L. 10,50.

Totale L. 8692.25.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Secolo*, Corso Porta Nuova, 21, Milano.

Per la "Dante Alighieri,,
La sottoscrizione Nazionale.

Il quinto elenco, che pubblichiamo oggi, tocca ormai le centomila lire. La somma, raccolta in dieci giorni a Milano, è notevole e costituisce da sola più della metà della sottoscrizione nazionale. Ma non conviene fermarsi; episodi di ogni giorno dimostrano quale vigile necessità di tutela abbia la cultura italiana all'estero. Il Consiglio Centrale ci autorizza ad annunciare che chi compie un versamento pari o superiore a 500 lire, potrà essere iscritto fra i soci perpetui della « Dante », ove già non lo sia ed ove esprima tale desiderio.

Ecco ora il quinto elenco delle offerte raccolte dal comitato di Milano:

QUINTO ELENCO

Somma precedente L. 95.395 — Soc. Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi L. 1000 — Fratelli Treves, editori, L. 500 — Comm. Emilio Treves, L. 100 — Dott. Antonio Albertini, L. 100 — Sen. Marchese Ettore Ponti, L. 300 — Sen. Giulio Vigoni, L. 200 — Soc. Anonima Ferriere di Voltri, da Voltri, L. 500 — Alcuni impiegati delle Ferriere di Voltri, L. 60 — Comm. Primo Bonaccossa, L. 500 — Raccolte fra alcuni studenti della I. A. nell'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » a Venezia L. 11.55 — Comm. Leone Mariani, L. 50 — Società Coloniale Italiana, L. 25 — Cav. uff. Alfredo Del Mar, L. 20 — G. Gandolfi, da Oberhofen (Thun Svizzera) L. 100 — Comm. Avv. Francesco Lovati, L. 20 — Busconi Fraschini e C., L. 100 — Comm. Ettore Busconi, L. 50 — Oreste Fraschini, L. 50 — Erasmo Pasini, L. 100 — Cav. uff. dott. Torquato Sironi, L. 25 — Stab. Farmac. Carlo Arnaldi di A. Reposto, L. 25 — Rag. Giacomo Crollalanza, L. 10 — Ambrogio Binda, L. 150 — Ing. Alessandro Scotti, L. 100 — Avv. Ferdinando Gandola, da Vercelli, L. 20 — G. B., L. 3 — Beppe Bertagnolli, da Ronzone, L. 50 — A. Monzoni e C., L. 50 — Ing. S. Ghilardi e C., L. 300. — Totale L. 100.014.55.

Le offerte si ricevono presso la Banca d'Italia e presso le amministrazioni dei giornali cittadini.

Un volume di Kropotkine
sequestrato alla frontiera!

Ci si comunica che il Procuratore del Re di Domodossola ha ordinato il sequestro, al confine, di un pacco di libri provenienti da Ginevra. Il volume che ha fatto perdere i sonni all'egregio e modernissimo magistrato ed al quale egli ha voluto così togliere la licenza di circolazione in Italia è l'ultimo volume di Kropotkine « La scienza e l'anarchia ».

L'avv. Luigi Molinari, al quale era diretta la spedizione, sappiamo che ha scritto all'egregio e modernissimo magistrato assumendo la responsabilità della pubblicazione e reclamando la restituzione delle opere sequestrate in attesa del giudizio definitivo dei giudici del suo paese.

Saremo i poetici della libertà di pensiero: ma riteniamo che non siavi nulla di più triste dello spettacolo di certa magistratura — non più di moda, per fortuna; una minoranza, per fortuna, ma non per ciò meno ostinata ed opprimente — che non ha ancora stabilito gli opportuni contatti con la civiltà del secolo e crede di poter sequestrare al confine le correnti del pensiero, come se la magistratura fosse guardia di finanza ed il pensiero potesse paragonarsi ad un carico di tabacco o di cioccolatto o di saccarina svizzera.

Sem Benelli denuncia
il cav. uff. Alessandro Sapelli

Il noto autore drammatico Sem Benelli ha denunciato all'autorità giudiziaria il cav. uff. Alessandro Sapelli, abitante in via S. Nicolao, 10, accusandolo di appropriazione indebita. Dalla denuncia sporta al Procuratore del Re, risulta che il Benelli, nell'estate scorsa, avendo bisogno di denaro, si rivolse all'amico Sapelli perchè gli ottenesse — a buone condizioni — lo sconto di alcune cambiali. Il Sapelli accettò l'incarico ottenendo dal Benelli che il prestito cambiario fosse chiesto per una somma maggiore, una parte della quale sarebbe stata trattenuta dal Sapelli stesso.

Secondo gli accordi presi, il Benelli avrebbe avallate tante firme del Sapelli per l'importo di 25 mila lire in effetti cambiari, e il Sapelli ne avrebbe curato lo sconto. Per la somma che doveva trattenersi il Sapelli s'impegnava a dare in garanzia al Benelli tante azioni della Società Fotoplastica di Milano da coprire largamente quella cifra.

Poichè, in seguito a tale convenzione, il Sapelli faceva noto all'amico che l'affare poteva dirsi conchiuso e che attendeva per espresso gli effetti debitamente firmati, il Benelli spediva al Sapelli tante cambiali per l'importo di 25 mila lire.

A questo punto la denuncia afferma che le lettere del Sapelli al Benelli si fecero sempre più rare. Il Benelli avrebbe insistito più volte perchè gli fosse dato conto degli effetti spediti, ottenendo però risposte poco concludenti. Infine il Benelli chiese di ritorno le cambiali firmate che il Sapelli non avrebbe rimandato, dichiarando invece — secondo la denuncia — di averle messe in circolazione, dandole a noti strozzini e ricavandone poco denaro e promesse di altro denaro in avvenire.

Il Benelli ha dichiarato di costituirsi Parte Civile con l'assistenza dell'avvocato Brizzo di Genova.

Sulla denuncia — che riferiamo a titolo di cronaca — l'autorità giudiziaria si dispone a fare la luce necessaria, controllando la verità dei fatti e insieme la consistenza o meno del reato di appropriazione indebita. Il cav. uff. Sapelli non potè essere ancora interrogato essendo assente.

La morte del giuocatore spagnuolo
per l'incidente della « Pelota ».

Ieri mattina è morto nel padiglione Litta dell'Ospedale Maggiore Emilio Odriozola che alcune sere fa, nel campo della Pelota del Kursaal Diana durante alcuni esercizi di allenamento, cadeva a terra colpito alla regione parietale destra da una palla vibrata. Egli allora era stato raccolto svenuto e in preda a commozione cerebrale.

Attenti alle biciclette!

All'impiegato Francesco Monti abitante in viale Garibaldi 8, al signor Emilio Fiammenghi domiciliato in via Grigna 37 e al fattorino dell'Unione Cooperativa Edoardo Leva, ignoti ladri rubarono ieri, nelle ore pomeridiane, le rispettive biciclette. Al primo davanti al Cimitero Monumentale, al secondo nel cortile della casa di via Procaccini 1, al terzo in via Messina.

I derubati si recarono a sporgere la denuncia al vice commissario dottor Amato della 5ª sezione di P. S.

* * *

Il garzone panettiere Luigi De Mattei, di 20 anni, che lavora in un negozio di via Brera, numero 3, nel pomeriggio di ieri in bicicletta si recava a portare del pane presso un cliente al numero 12 di corso Magenta. Entrato nel cortile il De Mattei pensò di assicurare con una grossa catena la sua bicicletta alla ringhiera della scala e poi salì tranquillamente per la sua commissione. Al ritorno, la bicicletta era già scomparsa. Il De Mattei uscì in istrada e vide il ladro che pedalava velocemente per svignarsela. Si diede ad inseguirlo gridando al ladro. Il provvido intervento di un vigile è valso a fermare il ciclista.

Il ladro che è tale Achille Bianchi di 21 anni, senza fissa dimora, fu mandato al Cellulare, e il De Mattei potè riavere la sua bicicletta.

LADRI DI VINO E BIANCHERIA

Al vice commissario Amato della V Sezione di Questura si presentò ieri il signor Carlo Girola, dimorante in via Giordano Bruno, 3, per sporgere la denuncia di un furto di cinquanta fiaschi di vino, subito per opera dei ladri, ieri notte.

Al delegato Vagnozzi della VI Sezione di corso Porta Nuova la lavandaia Giuditta Mantica denunciava ieri un furto di biancheria per lire cento patito nel suo domicilio di via Abbadesse 40.

I suddetti funzionari hanno subito disposto per le indagini.

LA DISGRAZIA DI UN CICLISTA

Perazzoli Ermenegildo, di anni 28, abitante in via S. Vito 15, percorreva a mezzogiorno in bicicletta la via Ospedale, quando fu urtato violentemente da un carro. Il Perazzoli, sbalzato a terra, riportava gravi ferite in diverse parti del corpo. Fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Scivola e si frattura una gamba

Il musicista Biagio Piantavolta, di anni 33, abitante in via Circo 10, verso mezzogiorno stava per scendere le scale della sua abitazione, quando un piede gli scivolò e nella caduta riportava la frattura di una gamba. Fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Il tentativo del tramviere

Il tramviere Giacomo Santagostini di anni 24, abitante ai Bastioni di Porta Magenta al n. 39, essendo da parecchio tempo obbligato alla disoccupazione a causa di una malattia, in un momento di sconforto cercò di togliersi la vita ingoiando una soluzione di cloruro.

Fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Grosso sequestro di refurtivo
in una cantina di via Adige
Lungo insegnimento di un arrestato

Nel pomeriggio di ieri il delegato De Benedetti della squadra mobile, in una cantina in via Adige, numero 2, di proprietà dell'erbivendolo Adolfo Testarini, in Valentino, di 26 anni, ha proceduto al sequestro di una forte quantità di vini, di olio d'oliva, di salami, di biciclette, e persino di alcune bottiglie di champagne. Tutta la merce era compendio di furti che si ebbero a verificare negli scorsi giorni in danno della signora Antonietta Valle, proprietaria di un negozio di drogheria in corso XXII Marzo, numero 25, e di un altro esercente abitante in via Burlamacchi. Fatta la perquisizione e relativo sequestro il delegato De Benedetti ha proceduto all'arresto tanto del Testarini che della moglie di lui, Maria Carini, di 25 anni, imputati entrambi di ricettazione. Nella casa dei coniugi Testarini il funzionario ha pure arrestato tale Adamo Azzorini, di 20 anni, facchino del Verziere, riconosciuto dalla questura come pregiudicato in materia di furti.

Durante le operazioni di sequestro, per quanto l'erbivendolo fosse già ammanettato, vicino alla moglie, con un forte strappo riuscì a liberarsi dalla catenella, dandosi a fuga precipitosa per la via Adige, e corso Lodi. Gli agenti inseguirono il Testarini e riuscirono a prenderlo dopo una faticosa e movimentata corsa, che durò per oltre un quarto d'ora.

Al momento dell'arresto l'erbivendolo rivolgendosi ad alcuni passanti si diede a gridare:

— Salvatemi, per carità, queste persone — indicando gli agenti, — mi vogliono uccidere!

Subito dopo però il delegato De Benedetti riuscì a chiarire la vera situazione del Testarini, e ad accompagnarlo insieme alla moglie e ad Adamo Azzorini nelle guardine della questura centrale.

Tutta la refurtiva sequestrata è stata esposta negli uffici della squadra mobile perchè i danneggiati possano farne il riconoscimento. Una delle biciclette sequestrate è stata riconosciuta di proprietà della succursale della Cooperativa in via Pasquirolo 18, dove la scorsa notte, come già abbiamo pubblicato in cronaca, si ebbe a lamentare un audace furto.

CADE DAL QUINTO PIANO

Il bambino di due anni Cesarino Scarietta che sta al quinto piano della casa di via Solferino 33, ieri sera mentre la mamma era intenta ai lavori domestici, si arrampicava su di una finestra per guardare nel cortile. Purtroppo il piccino perdeva l'equilibrio e precipitava sopra una sottostante tettoia ferendosi gravemente per tutto il corpo.

In stato allarmantissimo venne trasportato dai genitori alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, dove è ancora ricoverato.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in piazza Mercanti, il seguente programma:

« Marcia Russa », Ganne — *Ouverture Ruy Blas*, Mendelssohn — Scherzo *La Poule*, Boizoni — Fantasia *Rigoletto* (Nevi), Verdi — « Jota » Danza spagnola, Breton — Rimpianto alla patria e Allegro finale, *Les Erinnyes*, Massenet.

PICCOLA CRONACA

PRIMA VERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hotel Milano - (120 camere - Telefono 110).

SEMENTI TEZIER SELEZIONATE.
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

BOLLETTINO METFOROLOGICO
Roma, 18 notte.

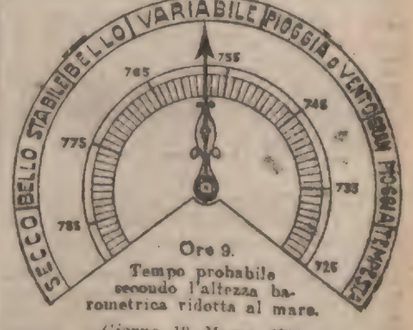
Pressione. — In Europa massima 768 sull'isola di Malta, minima di 737 sulla Scozia. In Italia nelle 24 ore barometro aumentato di nove millimetri sul Veneto.

Temperatura. — Diminuita. Piogge quasi ovunque specie sul versante Adriatico.

Cielo. — Coperto nelle regioni peninsulari, quasi sereno al nord e vario sulla Sicilia. Venti forti intorno a tramontana.

Mare. — Basso e medio Tirreno e basso Adriatico agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo prob

ULTIMISSIME

Dopo il delitto della signora Caillaux

Al Senato e alla Camera

Dichiarazioni di Barthou e di Fabre

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Il Presidente del Senato ha data oggi lettura nell'alta assemblea di una lettera del Presidente della Camera relativa alla proposta di legge che attribuisce poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette. Questa proposta, è stata, dopo una dichiarazione di urgenza, rinviata agli Uffici del Senato, che si riuniranno domani stesso per nominare la commissione incaricata di esaminarla.

Nei corridoi del Senato la discussione è stata assai viva su questo disegno di legge. Le opinioni dei senatori sono assai divise. Alcuni rifiutano assolutamente di dare questi poteri giudiziari ad una Commissione parlamentare; altri invece si dichiarano favorevoli, data la situazione eccezionale. Un terzo gruppo, che sarà forse il più numeroso, è d'opinione di limitare i poteri giudiziari della Commissione di inchiesta, non dandole diritto di perquisizione e di arresto.

Giorgio Clemenceau ha dichiarato apertamente che voterà i poteri giudiziari limitati.

Intanto, alla Camera, il deputato Lerolle, alla fine della seduta, ha presentato una proposta di legge tendente a modificare l'art. 361 e l'art. 362 del C. P. sulle false testimonianze.

« La Camera, ha dichiarato il Lerolle, ha manifestato, accordando pieni poteri giudiziari alla propria commissione, il desiderio di far luce intera. Per giungere a questo risultato, chiedo che la legattuale sia modificata in modo che, davanti ai giudici istruttori come davanti alla Commissione d'inchiesta, i testimoni non possono esporre il falso senza esporsi alle pene contro la falsa testimonianza ». In nome del Governo è stato chiesto il rinvio di questa proposta alla Commissione di riforme giudiziarie, che si è impegnata a presentare la sua relazione d'urgenza.

Gli Uffici della Camera intanto si riuniranno domani mattina per completare la Commissione di inchiesta sull'affare Rochette. Il Presidente della Commissione stessa, Jaurès, ha fatte le seguenti dichiarazioni:

« E' convocata per domani, giovedì, alle 14 e mezzo la Commissione di inchiesta. Noi stabiliremo il programma del nostro lavoro secondo le direttive più semplici e più chiare, e quindi venerdì mattina cominceremo la nostra inchiesta. Convocherò anzitutto Monis e poi Caillaux. La Commissione udrà in seguito il procuratore generale Fabre e altri magistrati di cui si sono pronunziati i nomi e, se sarà necessario, procederemo a confronti fra questi personaggi. Chiameremo pure Briand e Barthou. La mia intenzione è di fare molto in fretta e senza nessun incidente, con due sedute al giorno, spero che martedì o mercoledì prossimo avremo finito. La Commissione non farà forse una relazione, ma si limiterà ad esprimere delle conclusioni brevi e categoriche. Quanto ai poteri giudiziari che la Camera ci ha dato ieri non posso dire nulla sino al voto del Senato ».

Un redattore dell'*Excelsior* ha intervistato Luigi Barthou, il quale ha dichiarato:

« Una Commissione d'inchiesta è nominata. Io lo aspettavo e desideravo. Davanti ad essa risponderò a tutte le domande che mi saranno rivolte; avrò così occasione di distruggere la campagna di infamie ordita da alcuni avversari contro di me a scopo politico. Per ora non voglio dire altro ».

I radicali e i radicali-socialisti

riaffermano la fiducia a Caillaux

Parigi, 18 notte.

Il gruppo del partito repubblicano radicale e radicale-socialista ha votato alla unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Il gruppo del partito radicale e radicale-socialista, riunito il 18 marzo, di fronte alla odiosa campagna di calunnie diretta contro il signor Caillaux, difensore della riforma di giustizia fiscale, tiene a rivolgergli le espressioni della sua profonda simpatia e della sua affettuosa fiducia. »

L'Associazione dei giornalisti parigini

per Gastone Calmette

Parigi, 18 notte.

Il comitato dell'Associazione dei giornalisti parigini si è riunito stasera sotto la presidenza del suo decano. I membri del comitato, profondamente commossi per la tragica scomparsa del loro collega Calmette, hanno tolto la seduta in segno di lutto, ed hanno incaricato il critico del « Temps », Adolfo Brisson, di pronunciare un discorso in nome dell'Associazione davanti al feretro.

Quando s'inizierà l'istruttoria

Parigi, 18 notte.

L'istruttoria per l'assassinio di Gastone Calmette non comincerà che nei primi giorni della settimana prossima. Numerose persone hanno chiesto di poter far visita alla signora Caillaux; ma il Procuratore della Repubblica ha proibito assolutamente a chi che sia, eccezion fatta per l'avvocato, i segretari e il marito, di vedere la prigioniera.

Le spese della marina inglese

La tecnica delle costruzioni navali

Un impressionante discorso del labourista Snowden ai "Comuni„

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Il discorso sul bilancio della Marina, pronunciato dal primo Lord dell'Ammiragliato, è brevemente commentato dalla stampa londinese.

In generale, si trova che il ministro ha dato sufficienti assicurazioni alla nazione sulle sue intenzioni di mantenere lo «standard» navale dell'Inghilterra a tal punto di superiorità ed efficienza da rendere vittoriosa la flotta inglese in qualsiasi conflitto europeo. Il fatto che il bilancio stesso è salito quasi a 52 milioni di sterline continua a impressionare i liberali, che domandano al primo Lord dell'Ammiragliato di applicare nel prossimo esercizio tutte le economie compatibili colla sicurezza della nazione.

I dettagli tecnici del discorso dell'on. Churchill sono pure largamente commentati, specialmente nel punto in cui si accenna alla vittoria completa del cannone sulla corazza là dove il ministro ha detto che, per effetto delle nuove artiglierie da 15 pollici, le corazze delle *Dreadnoughts* diventano dei semplici gusci d'uovo.

Il discorso del Churchill solleva problemi che i tecnici dovranno fra non molto considerare e risolvere; e può darsi che la soluzione stia appunto nel ridurre la portata delle grandi navi e di conseguenza la spesa della costruzione.

Il discorso però ha sollevato oggi alla Camera dei Comuni le più energiche proteste da parte dei deputati labouristi

Il deputato Snowden ha pronunciato un forte discorso contro le enormi somme richieste dal Churchill per gli armamenti navali. La somma di un miliardo ed un quarto, richiesta dal Churchill, con un supplemento di circa sessanta milioni per provvedereal supplemento di combustibi e liquido e l'aumento della flotta aerea raggiunge un *record* di spesa che non può essere accettato senza proteste, se si consideri che tali somme fantastiche crescono ogni anno più senza che se ne possa vedere la fine.

Lo Snowden non vede la necessità di aumentare la flotta del Mediterraneo, ove l'alleanza con la Francia non può far temere alcun pericolo per la Nazione. L'aumento della flotta nel Mediterraneo non avrebbe altro effetto che obbligare l'Austria e l'Italia a fare nuovi sacrifici per aumentare la loro efficenza navale, provocando così quella terribile gara per una supremazia insensata che è tempo di far cessare con tutti i mezzi possibili. Lo Snowden dichiarò che la causa maggiore di tali armamenti è da ricercarsi nell'interesse privato che si nasconde dietro l'interesse apparente della Nazione.

Lo Snowden, tra lo stupore generale, enumerò una lunga lista di parlamentari, azionisti e direttamente interessati nelle grandi fabbriche per le costruzioni navali. Lo Snowden aggiunse che la disonestà di tali maneggi di guerrafondai è dimostrata chiaramente dal fatto che alcune fabbriche inglesi costruiscono materiale per le marine austriaca ed italiana, delle nazioni cioè che si suppone siano non in troppo buoni termini coll'Inghilterra; di modo che, dato il caso che l'Italia e l'Austria si trovassero a combattere contro gli inglesi, si avrebbero capitali inglesi interessati tanto dall'una come dall'altra parte. Fino che gli interessi privati, che si nascondono dietro gli armamenti, non vengano smascherati e soppressi non si potrà sperare di arrestare questo folle sciupio del pubblico denaro.

Il discorso dello Snowden fece profonda impressione alla Camera dei Comuni ed accolse larghe approvazioni.

L'esercito dell'Ulster

conta 110.000 combattenti

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Domani alla Camera dei Comuni l'on. Bonard Law, « leader » dell'opposizione, presenterà una mozione per un voto di sfiducia contro il Gabinetto sulla questione della soluzione che intende dare all'« Home rule ». Il voto di censura significa, in poche parole, il rifiuto di trattare sulla base offerta dall'on. Asquith onde risolvere le difficoltà presentate dall'Ulster.

Il « leader » nazionalista, on. Redmond, non ha esitato a pronunziare ieri sera ad un banchetto irlandese la dichiarazione che le condizioni e le garanzie offerte all'Ulster rappresentavano il limite estremo al quale i fautori dell'« Home Rule » possono giungere; ed ha soggiunto che, se l'Ulster intende combattere i nazionalisti, questi pure opporranno la forza alla forza.

Da parte sua, l'opposizione protestante dell'Ulster sembra decisa a resistere a qualsiasi forma di « Home Rule » ed oggi si annuncia che lunedì prossimo comincerà la mobilitazione di quattromila uomini dell'esercito, creato da Sir Edward Carson e che si fa salire ad un totale di 110.000 combattenti.

Il « Times » pubblica questa mattina uno studio del suo corrispondente militare su questo esercito dell'Ulster. Dopo aver esaminata l'organizzazione, il corrispondente conclude che, sotto certi aspetti, questa è perfetta, e quindi esprime l'opinione che i volontari formanti l'esercito dell'Ulster combatteranno, poichè colà l'eccitamento generale è così grande da non poter più oltre essere controllato dai capi. Le armi sono già state distribuite, o, per meglio dire, suddivise in gruppi di 5 fucili, ciascuno dei quali è affidato a persone di fedeltà provata che, al primo segnale, consegneranno ai volontari di cui hanno già i nomi i singoli fucili.

Dimostrazione di suffragette

dinanzi ai Reali d'Inghilterra

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Durante una rappresentazione data al teatro del Palladium, alla quale assistevano il Re e la Regina, le suffragette hanno provocato disordini. Da un palco ove si trovavano, alcune di esse rivolsero discorsi ai Sovrani; altre suffragette lanciarono dal loggione pubblicazioni suffragiste. La polizia ha espulso dal teatro le dimostranti.

La Facoltà italiana a Vienna?

Amara e dolorosa situazione

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

Un telegramma da Zagabria reca che i recenti disgustosi incidenti, durante i quali la folla degli studenti croati ha fatto dimostrazioni tumultuose dinanzi al Consolato italiano, lanciando sassi contro lo stemma, hanno naturalmente provocato le proteste del console italiano, cav. Carmelutti, che si è recato al palazzo del governatore, barone Skerletz. Questi essendo assente, il console consegnò la protesta al vice-governatore. Subito dopo, il direttore della polizia di Zagabria si recò al Consolato d'Italia per esprimere il suo rammarico per l'accaduto.

Le dimostrazioni dei croati di Zagabria contro gli italiani furono due. La prima avvenne il giorno 11 corrente: la polizia intervenne e respinse i dimostranti; invece nella seconda dimostrazione, che avvenne sabato scorso e che ebbe il carattere di un tumulto contro il Consolato d'Italia, la polizia arrivò troppo tardi, quando già erano stati scagliati i sassi contro lo stemma del Consolato. A Zagabria si crede perciò che il Governo italiano solleverà un incidente diplomatico.

Il *Tagblatt* di stasera ha da Spalato che una guardia di polizia comunale venne punita dal Commissario capo della polizia di Stato con tre giorni di arresto per avere partecipato ai tumulti ed alle sassate della folla croata contro il Circolo italiano di Spalato. Il Sindaco e due assessori di Spalato si recarono a Zara per domandare al Governatore della Dalmazia la liberazione degli arrestati.

La deputazione, reduce a Spalato, venne ricevuta dalla popolazione croata con grande entusiasmo.

Alcuni italiani protestarono telegraficamente presso il Governo di Zara contro le dimostrazioni ed i tumulti, avanzando reclamo per il fatto che le autorità di Spalato non avevano sufficientemente protetta la popolazione italiana.

Come vedete, la situazione degli italiani sulle sponde dell'Adriatico diventa ogni giorno più amara e dolorosa, e le belle promesse del Governo di Vienna continuano ad essere fedeli alla tradizione... di non venire mantenute mai!

Nei circoli politici di Vienna circolava oggi la voce che il Ministero erigerebbe la Facoltà italiana a Vienna mediante decreto, valendosi del paragrafo 14, che impera per il momento, essendo stato aggiornato il Reichsrat. Il Governo e la Corte non vogliono, come si sa, la sede di Trieste, e si approfitterebbe perciò di questo intermezzo di assenza del Parlamento per ordinare l'erezione della Facoltà italiana a Vienna.

Chi vivrà vedrà; ma anche questa notizia incontra molto scetticismo. Ad ogni modo, una simile soluzione non potrebbe assolutamente soddisfare gli italiani, poichè il postulato italiano è: la Facoltà italiana a Trieste e non a Vienna.

IN ONORE DEL DUCA D'AVARNA

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

Stasera, all'Hôtel Metropole, la colonia italiana ha offerto all'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, un banchetto per festeggiare il decimo anniversario della sua nomina a Vienna.

Parlò in nome della colonia l'ing. De Toma, che rilevò, tra grandi applausi, i meriti eminenti dell'ambasciatore ed il vivo meritato affetto della colonia per lui. Il Duca d'Avarna rispose profondamente commosso, ringraziando ed esprimendo con affettuose parole il suo attaccamento alla colonia. Dopo gli applausi, vi furono altri brindisi d'occasione e, quando l'ambasciatore si ritirò, l'accompagnò una calorosa unanime ovazione.

Gli effettivi dell'esercito austriaco

aumentati di 17.000 uomini

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Il « Temps » ha da Vienna che il Governo austro-ungarico pubblicherà nella settimana in corso due ordinanze imperiali, una delle quali eleva il contingente delle reclute dell'esercito attivo a del « Landwher » e l'altra stabilisce l'emissione di un prestito di 350 milioni di corone.

Il contingente per il 1914 sarà di 165.000 uomini per l'esercito comune, di cui 94.600 per l'Austria e 70.400 per l'Ungheria, cioè un aumento di 11.000 uomini in confronto con le cifre del 1913, e di 29.000 uomini per il « Landwher », ossia un aumento di 6000 uomini.

CINQUANTA PASSEGGERI FERITI

per il deviamento di un treno

entro la stazione di Trieste

(Nostro fonogramma)

Trieste, 18 notte.

Nel pomeriggio, alle ore 14, alla stazione di Campo Marzio, il treno passeggeri proveniente dalla Germania, entrato sotto la tettoia rallentando, per un improvviso guasto ai freni, per una rottura della macchina, anzichè fermarsi contro i grandi propulsori che sono in fondo alla stazione, li investì violentemente sradicandoli e deviando.

Fra i passeggeri si manifestò vivo panico, aumentato dalle grida dei feriti e dallo strepitio dei vetri che andarono in frantumi. I feriti sono una cinquantina. I tre più gravi furono trasportati all'ospedale; gli altri curati sul luogo. La maggior parte presentavano ferite di poco conto. Sul luogo della disgrazia si adunò grande folla. E stata subito aperta un'inchiesta.

In biplano con sette persone a 650 metri

(Agenzia Stefani)

Chartres, 18 notte.

L'aviatore Garaix su biplano ha battuto il record dell'altezza con sette passeggeri, raggiungendo l'altezza di 650 metri nonostante un vento violento.

Congresso legittimista in Germania

Incredibile violenza di linguaggio

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 notte.

Stamane, nella Casa degli Architetti, si è adunato il settimo congresso degli ultralegittimisti di Germania, un partito fondato venti anni fa. Esso tenne il suo primo congresso a Francoforte. Da allora i legittimisti, che prendono anche il nome di partito del diritto, avevano tenuto altri cinque congressi, non riuscendo però quasi mai ad attrarre su di sè l'attenzione del pubblico tedesco.

Il partito è costituito in maggior parte dai deputati guelfi e dai loro elettori e da quelli che non hanno voluto riconoscere l'annessione del regno di Hannover, nemmeno dopo la rinuncia ai suoi diritti dell'erede del Duca di Cumberland, attuale genero dell'Imperatore e Granduca di Brunnswig. Altri aderenti al partito del diritto sono coloro che lottano per l'indipendenza dell'ex-granducato di Hessen-Nassau, che fu annesso alla Prussia qualche anno prima del regno di Hannover. Il partito del diritto ritiene di rappresentare in Germania il principio del vero federalismo monarchico di tradizione, e giudica le due annessioni proclamate da Bismarck come una violazione di questo principio.

Il Congresso odierno ha destato interesse, sorpresa ed infiniti commenti perchè inaspritasi la questione del diritto alla vita del partito guelfo, dopo la rinuncia del Granduca Ernesto Augusto di Brunnswig, i guelfi, sostenuti dai separatisti di Hessen-Nassau, hanno voluto, con una specie di atto di sfida, venire a dichiarare proprio a Berlino che essi intendono, malgrado tutto, di continuare la loro agitazione. Ciò che sorprende sopratutto è che il linguaggio degli oratori del Congresso è molto più violento di quello che adoperano i partiti estremi.

I congressisti sono un centinaio. La prima seduta si è aperta oggi sotto la presidenza di Von Hoertzen; ed il noto penalista di Cassel, Martin, ha pronunciato immediatamente un lungo discorso sul tema « L'idea dell'Impero, la sua evoluzione ed il suo avvenire », discorso nel quale, facendo una punta contro il rivoluzionarismo moderno, ha espresso contro gli ordinamenti attuali giudizi e condanne con asprezza estrema.

« Noi — ha detto — lottiamo contro gli ideali del presente per ricondurre il popolo alla obbedienza ed ai comandamenti di Dio; lottiamo contro la rivoluzione che sfacciatamente e crudamente combatte il cristianesimo, la monarchia e la patria; lottiamo contro tutti coloro che hanno oggi ancora il coraggio di andare a deporre corone sulle tombe dei caduti della rivoluzione di marzo del 1848.

« Ma l'annessione di Hessen-Hassau e l'annessione del regno di Hannover ha costituito una violazione del diritto ed una violazione del principio monarchico per i quali lottiamo. Per ciò queste due annessioni vanno ritenute come un atto di alto tradimento e come rivoluzionarie.

« Cogli interessi dei denari rubati ai nostri principi (vivi applausi) si sono pagati i debiti del suocero di un Cancelliere germanico! La decadenza morale dell'Impero tedesco è cominciata di qui. Oggi, le quattro « F » dello scudo dell'Impero germanico possono essere interpretate così: « Feig, Flink, Flach, Frech » (vile, astuto, volgare, sfacciato).

L'oratore ha seguitato per ben due ore a pronunciare frasi simili a questa. I commenti al discorso dell'avv. Martin sono infiniti. Si crede che probabilmente egli sarà sottoposto a giudizio penale.

IL SESTO NEPOTE DEL KAISER

è nato oggi a Brunswig

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 notte.

La granduchessa Vittoria Luisa, figlia di Guglielmo II, ha partorito stamane al castello di Brunswig un figlio maschio, che è il primo figlio di casa guelfa nato a Brunswig da cento anni a questa parte.

Il neonato è erede, come tutti i Cumberland, anche del titolo di Principe di Gran Bretagna e Irlanda; per questa ragione il primo segretario dell'ambasciata inglese è partito stamane per Brunswig, donde ha annunziato il fatto a Re Giorgio. L'Imperatore e tutti i principi confederati, il Reichstag e la Dieta hanno inviato telegrammi di felicitazione. Il programma del viaggio dell'Imperatore non cambierà, a quanto si assicura, malgrado la nascita del suo sesto nipote; soltanto l'Imperatrice, con ogni probabilità, sarà costretta a rinunziare al viaggio per assistere la figlia.

La pacificazione del Tigrai

Ras Uolde Gheorghis ad Adua

(Agenzia Stefani)

Addis Abeba, 18 notte.

Giunge notizia da Adua, in data 14 corrente, che il ras Uolde Gheorghis vi è arrivato con le sue truppe ed ha fatto buona accoglienza all'agente commerciale italiano, a cui ha dichiarato che, se il degiace Garassellassis si presentasse a lui, non gli farebbe alcun male, ma lo accompagnerebbe ad Addis Abeba dinanzi a Ligg Yasu. Il ras ha pubblicato un bando per tranquillizzare le popolazioni.

BALFOUR FERITO DA UNA SASSATA

(Agenzia Stefani)

Nizza, 18 notte.

L'ex-primo ministro inglese, Balfour, mentre passava oggi per Nizza in un'automobile diretta a Cannes, fu colpito da un sasso in pieno viso, che lo ferì alla base del naso. Il sasso era stato lanciato da un ragazzo.

L'Australia in rivolta

contro il servizio militare

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

L'Australia è in ribellione contro il servizio militare obbligatorio imposto da Lord Robertson e dai suoi amici a quel paese. Un enorme numero di uomini, recentemente arruolati, ha dovuto essere sottoposto a punizione e circa 3400 detenuti sono stati internati in fortezza. Questo mostra come una coscrizione venga accolta dalla razza britannica ed è un segno dei sentimenti coi quali verrebbe accolto il servizio militare obbligatorio qualora i militaristi riescissero ad imporlo in Inghilterra.

350 mila lire truffate

da una donna ad Ancona

Ancona, 18 notte.

Una notizia sensazionale si è sparsa oggi nella nostra città: la notizia di una truffa ingente, per la cifra di 350.000 lire, compiuta da una donna che ora ha preso il volo per ignoti lidi. La donna è tale Pierina Giorgetti, fu Giacomo, di anni 33, da Macerata, ma da qualche tempo dimorante ad Ancona.

Stamane gli uffici della polizia giudiziaria alla questura sono stati addirittura invasi da una folla di gente dall'aspetto costernato. Tra le persone erano rappresentate tutte le classi sociali, dalla donna del popolo col modesto scialletto, alla signora avvolta in ricca pelliccia, dall'operaio dal camiciotto di lavoro al professionista; giovani e vecchi, abitanti nel centro della città e nei sobborghi, e tutti erano agitati dal convulso. Quando i funzionari sono riusciti ad ottenere un po' di calma relativa, si ebbero da quella gente denunzie di truffe a carico della suaccennata donna per un complessivo di lire 350.000. Ben inteso che l'entità delle truffe varia a seconda della potenzialità finanziaria dei denunzianti, i quali hanno dichiarato ai funzionari che avevano consegnato il danaro alla fuggiasca perchè essa lo ponesse... in circolazione attiva. La donna dal canto suo dicesi che facesse effettivamente fruttare un tasso assai elevato al denaro che le veniva affidato, e la banca — chiamiamola così — prosperava da qualche tempo con piena soddisfazione degli azionisti.

Ma in questi ultimi tempi la spina del sospetto aveva cominciato a pungere alcuni di essi. Nei giorni scorsi la direttrice della banca avrebbe ricevuto delle richieste di rimborso da parte di alcuni depositanti. Essa però si era trovata imbarazzata e li aveva congedati scusandosi col dire che bisognava dilazionare i pagamenti avendo messo tutti i denari in circolazione. Aveva affermato inoltre che essa attendeva attivamente a riscattare gli interessi dei diversi... scontisti.

I sospetti poco a poco si confermarono e così avvenne che ieri molti azionisti si recarono a casa della Giorgetti sita in via Vasco 61, e seppero che essa era scappata con tutta la cassaforte, per dove e come non si sa bene. Alcuni affermano che la Giorgetti in carrozza si sia recata fino a Ferrara e che di là avrebbe poi preso il diretto per l'alta Italia. Stasera si apprende però che ieri notte la Giorgetti è stata vista e riconosciuta alla stazione di Bologna da un controllore di Ancona al quale la donna, che era insieme ad un bambino, aveva chiesto qual'era il treno per Milano-Chiasso. Infatti le ricerche della polizia si sono specialmente dirette da quella parte, ma finora non si sa nulla circa il rifugio della Giorgetti.

Questa colossale truffa prende l'aspetto di un vero e proprio « crack » che getta nella miseria molta gente che aveva affidato alla Giorgetti tutte le sue risorse. Sono fra i danneggiati alcuni commercianti che avevano consegnato alla donna somme cospicue come ventimila lire e, dietro agli altri, una fruttivendola notoriamente conosciuta come tenitrice di pegno che pare avesse dato alla fuggitiva la bella somma di 170.000 lire. Sembra poi che la truffa sia più ingente di quel che non si creda perchè non tutti i colpiti hanno denunziato il danno patito alla questura per il timore di essere coinvolti nel losco affare.

L'abitazione della Giorgetti è posta in luogo assai remoto e pittoresco, poco distante dal Duomo e consiste in una elegante palazzina a due piani da lei sola occupata. La Giorgetti faceva, specialmente in questi ultimi tempi, un lusso smodato ed aveva fatto spargere la voce che aveva fatto una grossa vincita al lotto ed assicurava a tutti essere vedova e, particolare strano, era assai religiosa, passando ore in chiesa e facendo celebrare delle funzioni a proprie spese. Si dice che la Giorgetti fosse l'amante di un impiegato in un ufficio pubblico di Ancona.

Da Macerata, dove ho cercato notizie sulla famiglia della Giorgetti, mi s'informa di quanto segue: La Giorgetti fino a sei anni fa rimase a Macerata da dove partì per Ancona insieme con l'amante, impiegato in uno dei più importanti uffici pubblici della nostra città. A Macerata la Giorgetti ha ancora la vecchia madre e due sorelle, una delle quali fa la modista. Le voci sulla condotta privata della Giorgetti non andavano più oltre.

Si è saputo stasera a Macerata della colossale truffa compiuta dalla donna. La povera madre e le addolorate sorelle si illudono ancora che la Giorgetti di cui si parla non sia la rispettiva figlia e sorella.

I radicali torinesi

per la differenziazione del partito

Torino, 18 notte.

L'Unione radicale torinese ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Mentre prende atto con compiacimento dell'atto di differenziazione compiuto dal gruppo parlamentare radicale nel provocare la crisi ministeriale e nella soluzione della medesima; mentre si associa all'augurio espresso nell'ultimo ordine del giorno dalla Direzione centrale per la disciplina del partito, confida nella continuazione e nell'accentuazione dell'opera di differenziazione del partito nella Camera e nel Paese auspicando che per l'avvenire gli uomini rappresentativi del partito stesso sentano il dovere di non accordare alcun appoggio a quelle combinazioni politiche che non siano fondate sui seri, precisi e sicuri programmi democratici in modo che dalle combinazioni stesse siano sicuramente allontanate le forze reazionarie e conservatrici della nazione ».

A Torino nevica

Torino, 18 notte.

Dopo alcune giornate veramente primaverili stasera all'improvviso si è piombato in pieno inverno. Infatti da qualche ora ha cominciato a nevicare copiosamente.

Omicidio per questioni elettorali

Avellino, 18 notte.

Ieri, alle 13, in aperta campagna nel comune di Avella per motivi elettorali certo Aniello Montanile, di 40 anni, uccideva a fucilate tale Gennaro Jasio, di anni 32. Il morto lascia una numerosa famiglia. Le autorità indagano per l'arresto dell'omicida che è munito di passaporto per emigrare.

Ladri che uccidono un guardiano

e appiccano il fuoco alle sue vesti

Partanna, 18 notte.

Alcuni contadini recatisi stamane a lavorare nella tenuta del cav. Benedetto Emanuele in contrada Donzelle rinvennero la porta della casa colonica spalancata. Per avere spiegazione dello strano fatto cercarono del guardiano che rinvennero dentro la casa ucciso. Egli è tale Filippo Aiello di anni 42. Pare che alcuni malandrini si siano introdotti nella casa per rubarvi. Sorpresi dal guardiano lo hanno freddato, quindi hanno appiccato il fuoco alle sue vesti, dopo di che si allontanarono asportando tre fucili ed una roncola.

Battaglia fra due famiglie

Otto persone ferite

Salerno, 18 notte.

Una vera battaglia si è avuta a Pagani tra due famiglie di coloni che per ragioni di interesse da un pezzo si odiavano profondamente. La scintilla è stata data da una causale lievissima. Marazzo Alfonso coi figli Luigi, Michele, Gaetano da una parte e Tortora Pasquale coi figli Giuseppe, Alfonso e Federico dall'altra, tutti giovani animosi si azzuffarono con impeto accanitamente. Tutte le armi sono state adoperate: coltelli, bastoni, sassi, arnesi e strumenti di lavoro e quando i furiosi combattenti furono divisi si constatò che quasi tutti erano feriti e contusi sebbene non gravemente. Il Luigi Marazzo però è moribondo.

Automobile contro il tram a vapore

Mantova, 18 notte.

Ieri sera una automobile sulla quale si trovavano il prof. Olivieri di Medole, il suo domestico e lo « chauffeur », reduce da Milano, sullo stradone provinciale che da Castiglione delle Stiviere conduce alla nostra città andava ad urtare, ad una svolta pericolosa, contro il tram a vapore che sopraggiungeva dalla parte opposta. L'automobile, sbalzata indietro, andò a battere con violenza contro un palo telegrafico che la salvò tuttavia dal precipitare nel vicino fossato. La vettura riportò parecchi e gravi guasti; ma tanto il prof. Olivieri che il domestico e lo « chauffeur » ne uscirono salvi; il primo se la cavò con lievi ferite alla fronte e alle mani prodotte da frammenti di vetro; gli altri due rimasero perfettamente illesi.

Un assassinio misterioso

Palermo, 18 notte.

Giorni sono in un paesello dei dintorni veniva consumato per questioni di interesse, un mancato omicidio in persona del contadino Francesco Foti di San Lorenzo. Autore ne risultò il bracciante Francesco Guglielmini che si era dato alla latitanza fino dal giorno del delitto e che è stato ritrovato cadavere col torace e la testa fracassati a colpi di fucile. Si ritiene che sia stato ucciso proditoriamente mentre cercava di avvicinarsi a casa sua.

Il tragico suicidio di un contabile

Palermo, 18 notte.

Nell'amministrazione della casa del principe di Villafranca era da tempo impiegato come contabile Antonio Alcozer d'anni 66, il quale stamane come al solito, s'era recato nell'ufficio di contabilità. Sopraggiunse poco dopo l'altro contabile Salvatore Cusimano. Questi cercò il collega e lo rinvenne in una stanza del piano superiore, steso a terra, in mezzo al proprio sangue che gli sgorgava abbondantemente da un foro alla tempia destra prodotta da un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale, l'Alcozer vi moriva poco dopo. Sembra che il contabile sia stato spinto al triste passo dalle sue condizioni finanziarie che non gli permettevano di sopperire ai bisogni della sua famiglia composta di sette figli e della moglie.

Suicidio d'un commerciante livornese

Livorno, 18 notte.

Alle 18 di stasera nella propria abitazione il noto commerciante Enrico Nunes Vais, di 66 anni, si uccideva con una forte dose di stricnina perchè affetto da atassia spinale.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 18 (chiusura). — Entrata cotone nei porti degli Stati Uniti Balle N. 19.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 17	18		cent. 17	18
Marzo	12,54	12,65	Settembre.	11,36	11,4
Aprile	12,43	12,47	Ottobre.	11,36	11,3
Maggio.	11,9	12,08	Novembre.	—	—
Giugno.	11,80	11,90	Dicembre	11,38	11,4
Luglio	11,77	11,87	Gennaio	11,34	11,3
Agosto	11,64	11,70	Febbraio	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 7.000
» pel Continente 31.000

Nuova Orleans, 18 (chiusura) — Middling a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 17	18		cent. 17	18
Marzo	12,59	12,73	Settembre.	11,54	11,5
Aprile	12,59	12,73	Ottobre.	11,42	11,3
Maggio.	12,40	12,5	Novembre.	11,42	11,3
Giugno.	12,40	12,56	Dicembre	—	—
Luglio	12,32	12,44	Gennaio	—	—
Agosto	11,36	11,98	Febbraio	—	—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **18 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 74	7/8	Rendita Turca	401
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	75
Argento fino. » 28	3/-	» Giapponese	75
Venezuela dipl. 3 0/0 33	-/-	» Russa	89
Rendita Spagnuola 34	-/-	» Uruguay	58

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 000.000. Versate 0.000.

METALLI.

Londra, 18. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		17	18
Rame Best selected	La.	68.15.-	68.15.-
» in fogli	»	79.—	79.—
» Elettrolittico	»	65.15.-	66.15.-
» G. M. B. contanti	»	63.15.-	64.15.-
» » tre mesi	»	64.5.-	65.5.-
Stagno contanti	»	173.17.6	174.—
» tre mesi	»	175.17.6	176.—
Piombo spagnuolo	»	19.17.6	20.—
» inglese	»	20.7.6	21.—
Zinco in pani	»	24.10.-	25.—
Antimonio	»	25.15.-	26.—
Solfato	»	22.5.-	23.—
Marconi	»	—	—
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50.5.-	50.7

Nuova York, 18. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	12	13	16	17	18
Stagno	37 80	37 85	38 05	38 08	38 37
Rame	13 62	13 62	13 63	13 38	13 —
Argento	57 7/8	58 -/-	58 1/2	58 1/2	58 —

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

I Tribunali

Le sorprese del matrimonio

Le sorprese del matrimonio sono molte e svariate, ma quella che capitò al signor Francesco fu veramente sbalorditiva. Per la verità le sorprese furono due: la prima l'accolse con saggia filosofia di marito prudente e rassegnato, allontanando dal tetto coniugale i.... corpi di reato, la seconda lo esasperò al punto da invocar giustizia dal magistrato, con una molto tardiva querela d'adulterio.

Questa volta, però, l'eterno peccato figura come sfondo del quadro. Sono le due sorprese che danno alla tela del fatto uno strano sapore di originalità.

I due adulteri, Irene ed Ernesto, siedono vicini. Una sedia vuota li separa dal marito, il signor Francesco, il quale assume per la circostanza un volto severo ed impenetrabile.

— Come mai — interroga il pretore — vi siete deciso a dar querela d'adulterio contro vostra moglie, dopo sette anni che eravate separato legalmente da lei?

— Perchè non voglio esser padre di figli non miei.

— Come?

— Sicuro. È già la seconda volta, e la pazienza ha un limite.

— Non capisco. Spiegatevi.

— Ecco, signor pretore. Io sposai la Irene il 26 ottobre 1905. Dopo quattro mesi e mezzo mia moglie mise alla luce un bambino, che venne denunciato all'ufficio di Stato Civile il 14 marzo 1906. Ma un bel giorno mia moglie mi fece una confessione spaventosa; mi disse: «Il bambino non è tuo, è figlio di un altro, col quale avevo rapporti prima di sposarti». C'era da perder la testa!

— Voi non la perdeste, però...

— Nossignore. Promossi azione per il disconoscimento di paternità, ed in base ad essa mi separai legalmente dalla Irene.

— Benissimo. E non vi siete più occupato di vostra moglie?...

— Proprio così... Ma il 29 dicembre 1912 venni avvertito che era stata denunciata la nascita di un bambino allo Stato Civile, al mio nome. Capirà, lo scherzo si ripeteva...

— Uno scherzo di cattivo genere! E voi che cosa faceste?

— Indagai, e seppi che mia moglie conviveva da qualche anno con un altro, in via Atto Vannucci, dove aveva aperto una rivendita di pane. Il figlio era dell'amante...

— Già; ma si dice che voi sapevate di questa relazione, ed anche che vostra moglie era incinta?

— Non è vero. Seppi tutto soltanto dopo la denuncia del figlio...

La signora Irene, giovane e belloccia, è una donnina molto sincera, e non nega i suoi peccati.

— Scacciata da mio marito — essa dice — dovevo pure sbarcare il lunario, ed aprii la rivendita di pane in via Atto Vannucci. Il signor Ernesto era un mio pensionante... Poi divenne il mio amante.

— Voi denunciaste il bambino allo Stato Civile col nome del vostro marito... legale?

— Spiegai tutto all'impiegato, gli diedi della mia relazione; ma lui mi rispose che ero maritata ed il bambino doveva portare il nome di mio marito.

— Giustissimo.

— Però — soggiunge la Irene — mandai subito la levatrice ad avvertir mio marito, il quale dichiarò di sapere già ch'ero incinta.

— E voi — domanda il pretore al signor Ernesto — che cosa avete da dire?

— Io?... Che cosa vuole che dica?...

— Già, ormai avete fatto abbastanza. Il figlio è vostro?

— Sissignore.

— Sicchè eravate l'amante dell'Irene?

— Per forza!... Ci fosse almeno il divorzio! — sospira il signor Ernesto.

La querela del marito è troppo tardiva per essere accolta. A che approderebbe, del resto? Il pretore assolve Irene ed Ernesto per la improcedibilità dell'azione penale, e al signor Francesco non rimane che d'iniziare una nuova azione per il secondo disconoscimento di paternità.

Pretore avv. De Mita; P. M. avv. De Biasi; P. C. avv. Campeggi; difesa avv. Sancassani.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La disgrazia di un esteta

Non guardate troppo le belle donne in istrada. Potreste correre il pericolo di essere scambiati per un borsaiuolo.

In via Torino, una giovane e bella signora, Palmira Massari, si accorse ad un tratto che il suo piccolo portamonete, contenente poche lire d'argento, era sparito. V'era molta folla, e la signora notò, proprio di fianco a lei, un individuo poco rassicurante. «E lui che me lo ha rubato!» pensò. Indicò a due guardie il malcapitato, e lo fece arrestare. Ma contemporaneamente la elegante signora scorse un giovanotto ben vestito, che la guardava in un modo strano, insistentemente. «Che sia d'accordo con l'altro?» si disse fra sè. Le precauzioni non sono mai troppe, e la signora Massari indicò lui pure alle guardie.

In Questura il primo, identificato per un tale Giuseppe Fiorenzi, pregiudicato, venne trattenuto. L'altro, invece, onesto possidente di un paese di provincia, venuto a Milano per la prima volta a sostenere gli esami di geometria, la cui onorabilità non poteva far pensare che ad un grossolano equivoco, fu immediatamente rilasciato.

Ieri, alla III Sezione penale, l'equivoco venne chiarito.

— Ma perchè — interroga il presidente — lei signora ha potuto pensare che questo giovane dabbene le avesse tolto il borsellino?

— Mi guardava, con tanta insistenza, e in modo così strano!

— Ma questo non basta per fare arrestare una persona...

— Mi guardava — osserva il giovane geometra — e a me piaceva moltissimo.

— Uno sguardo da esteta? — osserva ironicamente il presidente.

— Presso a poco...

La bella signora Massari sorride dolcemente, e vedendosi esaurita dello spiacevole equivoco cui incorse. Anche il Fiorenzi nega recisamente di aver borseggiata la signora Massari.

Nessun elemento di prova, nè alcun indizio. Il Tribunale assolve il pregiudicato per insufficienza d'indizi. Il giovane geometra possidente, Alessandro Fumagalli, esteta a tempo perso, assolto, invece, per non aver preso parte al fatto.

Presidente cons. cav. Maestri; P. M. cav. Fontana; difesa Fiorenzi, avv. Arati; difesa Fumagalli, avv. Melone.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La mite condanna del colono di Turbigo

Ieri, nel pomeriggio, è finito il processo contro il colono Secondo Vai, imputato di mancato omicidio premeditato, per avere, nelle circostanze già da noi narrate, ferito lievemente l'amministratore del fondo, che egli aveva affittato in quel di Turbigo.

L'avv. Rebora, parte civile, pur sostenendo la colpabilità del Vai, si è rimesso alla clemenza dei giurati sul quesito, presentato dalla difesa, della infermità mentale dell'imputato.

Il P. M. cav. Porri ha sostenuto in pieno l'accusa di mancato omicidio premeditato, negando la semi-infermità.

Dopo l'avv. Tarugi, in difesa del Vai, ha parlato l'avv. Romita, sostenendo in confronto dell'imputato, la intenzione di ferire e non di uccidere, l'assoluta mancanza di premeditazione e la semi-infermità di mente.

I giurati hanno completamente accolta nel loro verdetto la tesi sostenuta dalla difesa, concedendo la provocazione e le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il presidente, comm. Raimondi, ha condannato il Vai ad 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Notizie commerciali

BORSA DI MILANO.

Milano, 18 marzo, ore 15.

La pesantezza ha lasciato oggi il posto al sostegno per quanto in proporzioni limitate. La Rendita dopo 97,22 progredì a 97,27 fine mese. Terni da 1531,50 a 1533, Banca d'Italia a 1446-1446,50, Commerciale da 834 a 835,50, Banco Roma da 102,25 a 102,75, Eridania da 589 a 592, Edison da 566 a 567, Mediterranee da 224 a 225,50 e le Tessuti Stampati da 117,50 a 118,50. Fermi i Cambi col Chèque Parigi a 100,35. Obbligazioni intrattate.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 17	18 Marzo
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,17
» » » f. m.	100	1,75	97,22	—,— 97,27
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,50	—,— 505,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,50	—,— 433,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	224,—	—,— 225,50
» ex Merid. »	500	29,—	518,50	—,— 518,50
» Venete . »	200	7,—	116,—	—,— 116,—
Banca d'Italia . »	800	46,—	1444,50	—,— 1445,50
» Commerc. It. »	500	45,—	833,50	—,— 835,50
Credito Italiano . »	500	30,—	555,—	—,— 555,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	166,25	—,— 167,—
Società Bancar. It. »	100	d.	97,50	—,— 97,50
Banco Roma . . »	100	7,—	102,25	—,— 102,25
Edison . . . . »	150	32,—	566,—	—,— 567,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	561,—	—,— 561,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	336,—	—,— 336,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1530	—,— 1543
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,— 194,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	167,—	—,— 166,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	275,—	—,— 275,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,—	—,— 109,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,50	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	396,—	—,— 397,50
Eridania . . . »	100	55,—	590,—	—,— 592,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	258,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	45,50	—,— 45,25
Unione Manifatture »	100	5,—	79,—	—,— 79,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 166,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	117,50	—,— 118,50
Manifatture Tosi . »	250	7,50	102,50	—,— 102,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	98,25	—,— 98,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,—	—,— 125,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . »	100	7,—	97,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,25	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	254,—	—,— 253,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	109,50	—,— 10,9—
Marconi . . . . »	25	4,78	91,—	—,— 40,50
Bianchi . . . . »	50	8,—	85,—	—,— 85,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	325,—	—,— 325,—
» Italiane » »	500	5,79	321,25	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	487,50	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 30 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 27 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Germania . . . . . »	4 1/2 0/0	105 12 - -	104 97 1/2
Belgio . . . . . »	4 — 0/0	99 87 1/2	99 82 1/2

Roma, 18. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,15 — id. fm. 97,21 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1446,— — Banca Commerciale 835,— — Banco di Roma 102,75 — Credito Italiano 556,— — Meridionali 518,50 — Mediterranee 225,— — Navigazione Generale 307,— — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1533,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 592,50 — Ansaldo Armstrong 275,—.

Roma, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fm. 97,27 — id. 1912 contanti 96,15 — id. 1912 fm. 96,15 — id. 3 0/0 54,75 — Banca d'Italia 1445,50 — Azioni Banco Roma 102,50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 834 — — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 518,— — id. Mediterranee 225,50 — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 175,— — Gas 862,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 541,— — Is. immobiliare 283 — — Navigazione Generale Italiana 307,— — Risanamento 94,25 — Credito Provinciale 167,.0.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **18 Marzo 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . .	1781,—
Rend. Franc. Anm.	—,—	Metropolitains . .	508 —
» » 3 0/0 ex	86,92	Rand Mines . . .	144,—
» Italiana.	96,—	Il Banca . . .	481,—
» Turca .	84,—	Goldfields . .	26,50
» Ungarese .	82,50	Lambs su Londra .	25,12
» Spagnuola. .	84,25	**Tendenza sostenuta.**	
» Russa 1891	70,25	**BERLINO.**	
» » 1906	104,10	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909	97,75	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,10
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0 .	85 30
» Serba 4 0/0	81 75	Ferr. Ital. 3 0/0	65,—
» Argentina 1886	85 05	» Meridionali	84,75
» Brasile 5 0/0.	84,70	Azioni Meridionali	104.87
» » 4 0/0.	76,50	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi .	74 23	Cambio su Parigi	—,—
banca di Parigi .	1655,—	**Tendenza ferma**	
» Ottomana. .	640,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	833,—	Rend. Austriaca arg.	83,35
Argento . . .	—,—	» » carta	83,35
Credito Fondiario .	901,—	» Ungherese 4 0/0	82,55
Ferrovie Lombarde.	258,50	» » 5 1/2	72,50
Azioni Suez . . .	—,—	Lombarde. . .	103,50
Lotti Turchi . . .	197,—	Lire italiane . .	15,20
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi .	40,50
Saragosse . . .	446,—	Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	20225	8340	28565	49 600
Bozzoli pesati. . . . »	——	——	——	82190
Cascami pesati . . . »	——	——	——	1250
Lane stagionate e pesate »	50	——	50	6960
Cotoni . . . . . »	——	——	——	415
Assaggio campioni . . »	511	250	761	10515

Lione, 18, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	—	23	3
Asiatiche b.	19	44	92	198
Peso . . b.	2204	3124	8059	100.9

Peso totale 24417

Zurigo, 18 — Organzini K. 2580 — Trame K. 2930 — Greggie K. 2400 — Totale K. 7910.

COTONI

Havre, 18 — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6050 — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 18 marzo 1914

Bellezza Giuseppe 71, garzone d'oste, via Trivulzio 15 — Cantaluppi Orsola 76, casalinga, via Monte Rosa 12 — Cerri Maddalena 47, cucitrice, Riparto Cagnola 54 — Thomann Osvaldo 50, operaio, via Paolo Frisi 37 — Clerici Giovanni 67, casalinga, via Villoresi 31 — Cornalba Giuditta 60, casalinga, via E. Torricelli 10 — Incerti Luigia 75, stiratrice, via S. Sofia 19 — Gioia Luca 17, cordaio, Paderno Dugnano — Odriozola Emilio 32, artista, viale Monforte 14 — Riva Mario 4, Lambrate — Papotti Mario 50, domestica, corso Vittoria 9 — Valtorta Ernesto 55, bastonaio, via Cornacchie 5 — Carcano Luigi 64, pensionato, via Milazzo 10 — De Paoli Leopoldina 63, agiata, via Meravigli 8 — Fadda Antonina 67, casalinga, via Abb. Saugiorgio 6 — Brambilla Giacomo m. 9, via Maroncelli 19 — Macchetta Maurilio g. 3, via Melzo 24 — Garioni Carlo 41, industriale, via Savina 46 — Inglese Enrico 1, via Londonio 19 — Mariani Ester 68, agiata, via Manzoni 5 — Ardizzone Annunziata 2, via V. Colonna 17 — Milani Giulia 60, casalinga, via Ripamonti 15 — Magni Umberto 44, mediatore, via P. Umberto 5 — Sala Angelo m. 10, via Maffei 12 — Martinelli Simone 44, facchino, via Piacentina 75.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Per i vostri Capelli

Dovete usare una lozione che sopratutto distrugga e prevenga la formazione della forfora, perchè questa è la causa principale se non unica delle calvizie.

LA LOZIONE

BAY RUM

DELLA CASA H.T.N

Distruggendo completamente la forfora e prevenendone la formazione favorisce la crescita dei capelli.

Preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi ed umidi; All'AMMONIACA che serve come Shampooing.

Flacon picc. L. 1.80 :: Flacon gr. L. 3.-

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

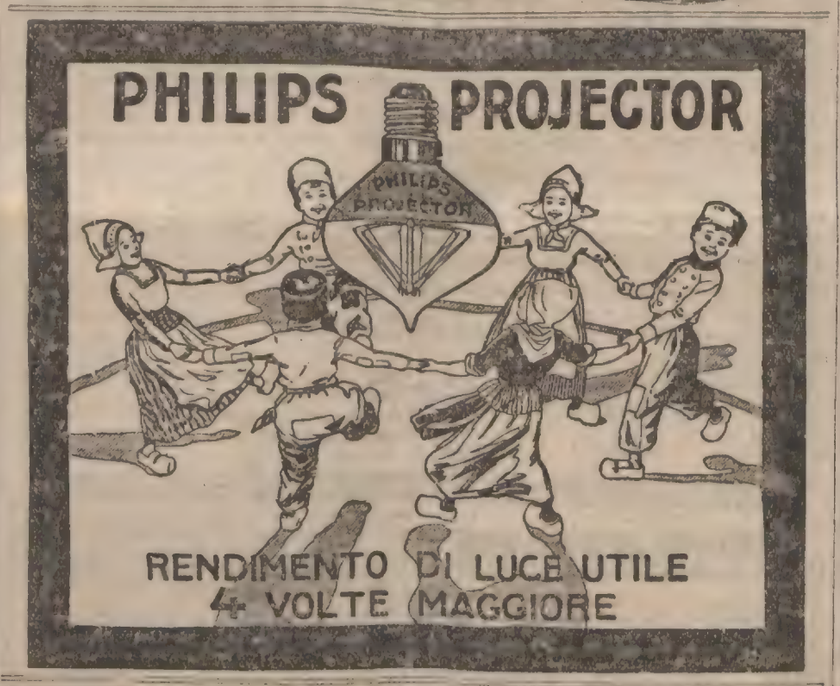
DEPOSITO GENERALE

Profumeria Inglese

RIMMEL

LARGO SANTA MARGHERITA

MILANO



Amor

rimane il miglior lucido per i metalli

I Soci del SINDACATO ITALIANO AGRARIO sono convocati in assemblea generale in BOLOGNA, via Manzoni, 1, p. 1°, il giorno 4 aprile p. v., alle ore 14. — Ordine del giorno: Modificazioni agli art. 9-16-17-22-36 dello statuto. - Elezione delle cariche sociali.

Volete essere sicuri di acquistare veri

MOBILI di CANTÙ

Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 23 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù.

Le inserzioni nella rubrica "Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico assume qualsiasi manutenzione ascensori elettrici e idraulici offresi anche per portineria. Galli E., Saffi 12, Milano. * 46381

DONNA ottime referenze capace governo casa cucina stiro lavori casalinghi offresi mattina sera. Santa, corso Magenta, 13. 46322

SIGNORINA ventenne bella presenza cerca posto commessa. Lina, posta, Milano. * 46802

TRENTENNE onesto, referenze cerca posto fattorino. Scrivere Belli, 22 Marzo, 78. * 46655

VENTICINQUENNE con cauzione offresi subito come fattorino o qualsiasi purchè onesta e leggera occupazione ovunque. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46463

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

GIOVANE ventiquattrenne offresi commesso fattorino buone referenze, piccola cauzione. Nobili, Fiori, 10, Milano. * 46804

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. CERCASI 16-18enne pulizia caffè. Vitto, alloggio, mensile convenirsi. Inutile senza ottime referenze. Alba, Tadino, 8. * 46824

CERCANSI piccole e mezzane per stiratrici. Via Ore ventotto. * 46529

CERCANSI apprendista mezzana e piccinina fantasie in penna. Piatti, 4. * 46888

CERCANSI lavoranti (mezzane) e modiste laboratorio confezioni per bambini. Manzoni, 34. 46216

CERCANSI brave ricamatrici a mano di moda, e piccinina. Bolduri, Via Bagutta, 14. 46664

CERCANSI ajouriste a macchina. Via Cagnola 3, Luchsinger. * 45948

CERCASI avvolgitore provetto, possibilmente meccanico. Haasenstein e Vogler N. 1913, Vicenza. 5191

CERCASI maneggione oppure signora per caffè. Cauzione millecinquecento. Casella postale 180. * 46471

CERCASI provetto operatore cinematografico di presa. Inutile presentarsi senza serie referenze. Comerio, Serbelloni, 4, Milano. * 46764

CERCASI abilissima mezzana finita. C. Borrini, via Montenapoleone N. 29. * 46698

CERCO subito abili macchiniste biancheria uomo Veller e Wilson. Pisoni, S. Radegonda, 7. * 46703

CERCA piccinina modista. Colombo, corso Genova, 29. città. * 46615

CIOCCOLATO Viola cercasi operaio cardenziere e decoratore finito. Via Lamarmora, 18. * 46866

CHAUFFEUR meccanico, viaggi, officina, ottime referenze, cerca garage. Galvani, Voghera. * 46409

CRAVATTE urgentemente cercasi preparatrice e squares, inutile presentarsi per lavoro in casa. Rivolgersi via Spartaca, 8, Bottigelli. 46561

FORNACE vasi da fiori cerchiamo tornante capace far vasi da cm. 26-28-30. Scrivere Bertoldi Pagani, Valenza Po. 5247

GASOMETRO di Salò cerca subito abile montatore gasista per tubazioni di ferro. Inutile scrivere se non assolutamente capace. 3260

IMPORTANTE stabilimento cerca ragazze lavoranti orli a jour (a macchina). Rivolgersi via Malghera 55, Milano. 3126

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abili tornitori, lattonieri e motoristi. Offerte da dirigere a Auto-industria, Casella postale 84. 46585

MINIATRICI cartoline lavoro casa cercansi. Diena, corso Buenos Aires, 48. 3266

OPERAI praticissimi costruzione celle, ghiacciaie cerca primaria società. Indicare pretese, referenze Cassetta 1095 A, presso Haasenstein e Vogler, Genova. * 5355

PORTINAIO capace condurre cavallo con carro cercasi 29 marzo. Scrivere Cassetta 90 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 46928

RICAMATRICI Cornely cercansi anche lavoro in casa. Casella postale 491. * 46383

VERNICIATORE biciclette praticissimo cercasi da importante fabbrica. Offerte, referenze, Cassetta 93 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46559

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6, telefono 1868) 20 Marzo corsi celerissimi, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 46257

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

DISEGNO, calligrafia. Diventatene professori sollecitamente frequentando studio Gardelli, Armorari, 8. * 43741

SCUOLA taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni, chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 46047

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali. Mazzola, via Plinio, 16. 43817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata prezzo mite comodità tram. Lomazzo, 45. * 46639

CERCASI bella stanza letto ammobigliata. Scrivere Cassetta 75 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46431

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABILI produttori abbonamenti, assicurazioni, ecc., cerca Tutelare: Via Lecco, Monza. 46814

AGENTI cercansi dappertutto, macchine ghiaccio, frigoriferi. Tecnologica, Piazza Grazie, Milano. * 46469

A SVELTE piazziste visitino signore presentando articolo biancheria novità, stipendio provvigione. Presentarsi Spartaco, 15. * 46797

CERCASI piazzista tecnico industria chiches presentarsi Pasetti, Ponte Seveso, 31. 46394

ESPERTO viaggiatore ventottenne, bella presenza offresi anche come piazzista. Scrivere Ramazzotti, Bertani, 2, Milano. * 46833

IMPORTANTE primaria ditta Lombarda cerca corrispondente conciato, perfetto italiano, francese, possibilmente tedesco oppure inglese. Rivolgere offerte con dettagli particolareggiati posti coperti, studi fatti, segnando referenze indispensabili primo ordine, a Cassetta 5179 Haasenstein e Vogler, Milano. 5179

OTTO, dieci giornaliere guadagneranno signore signori offrendo Milano dintorni articolo facile distinto. Presentarsi 9-12 Artistic. Photo, via Kramer, Angolo Felice Bellotti. 46300

PIAZZISTI mobili. Stipendio provvigione, ore antimeridiane. Basaglia, Viale Vittoria, 20. 46101

RAPPRESENTANTE viaggiatore cercasi affidargli deposito merci, più incasso 1500. Spese gestione magazzino, abbonamento ferroviario gratis, stipendio, provvigioni. Cauzione quattromila. Scrivere: Casella postale 114, Livorno. * 16844

VIAGGIATORE mercerie chincaglie cercasi subito. Indispensabile perfetta conoscenza articoli, preferiscesi chi abbia già visitato Umbria, Marche, Toscana, Abruzzi, Lazio. Offerte Magazzini Romeo Conti. Terni. * 46944

VOYAGEUR aciers, Firme française recherche voyageur en titre pour vente de ses aciers fondus pour outils. Donner références emploie occupés depuis dix ans. — Burton. 83 Avenue Félix Faure, Lion. 16688

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L 1,50.

A. AFFITTANSI presente appartamenti 4-5-9 locali rimodernati, terzo piano. Correnti, 14, Milano. * 46774

ACQUISTEREI piccola casa Milano pagando la parzialmente con bel Villino collina Lago Maggiore rimanenza contanti. Scrivere Cassetta 39 M Haasenstein e Vogler, Milano. 46199

ADATTABILISSIME industria abitazione affittansi vendonsi villette giardini riunite. Garrone, Brosso. * 46854

AFFITTANSI 29 marzo quattro camere anticamera termosifone bagno. Secondo 780, quarto 750. Redi, 7. * 46587

AFFITTANSI ottime condizioni negozi qualunque uso appartamentini 3-4 locali bagno parquet tram alla porta. Bassi, Passaggio Centrale, 2. * 46908

AFFITTASI 29 marzo, magazzino negozio uso drogheria, bar, appartamentini due tre locali. Messina, 1. * 46678

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali comodità moderne. 44977

AFFITTASI stanza vuota Monte Napoleone 19. 46153

AFFITTO presente appartamenti 3 a 6 locali, comodità moderno. Rione porta Venezia, Maria, Eustacchi, 40. * 46934

AFFITTO locali da 1-2-3 abitazione con lavatoio e locali piccola industria. Botteghe, corso Sempione, 88. Scrivere rag. Demarchi, San Paolo, 16. 46513

AFFITTO presente appartamento ammobigliato 3 a 4 locali. Rione Porta Venezia. Maria, Eustacchi, 40. * 46936

AMPI locali affittansi 29 Settembre 1914 uso industria, collegi, caserma. Rivolgersi Viale Romana, 8. 46317

CESARE da Sesto, 15. Affittasi presente vari locali terreno, accesso strada corte, mq. 150 divisibili. Altro locale terreno vereo via Ausonio mq. 55. 3264

PEL 29 settembre in via Mazzini affittasi vasti locali terreni e superiori con cortili e tettoie, anche frazionabili, per industrie tessili e magazzini. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 46035

PORTICATI tettoie mq. 3000 circa adattissimo deposito legnami, annesso essicatoio affittansi. Monti, Telefono 80-75. 45974

PRESENTE affittasi grande locale terreno magazzeno, garage, lavorerio Foro Bonaparte, 7. 46438

SALONI industriali dai 600 ai 1000 mq. gran luce affittansi. Monti, Telefono 80-75. 45972

VASTO locale corte cortiletto per lavorerio garage-magazzino. Vannucci, 16. 46099

VENDESI scala chiocciola usata. Bellavita, corso Como, 16. 46403

VENDONSI case, ville Milano, nonchè laghi, colline. Affari convenientissimi. Biffi, 4 Parini. * 46421

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO 80

Vendicata!

DI HENRI GERMAIN

La signora André si levò in fretta il cappello e il paletot e disse con voce spezzata:

— Voi avete capito, non è vero, la terribile disgrazia che mi ha colpito, e, nel medesimo tempo, il doloroso segreto della mia esistenza?

— Sì, ora credo di comprendere: voi siete la moglie del disgraziato suicida, di cui i giornali di stamane hanno raccontata la triste odissea.

— Sì, sono la signora di Champrevert. Avete riconosciuto vostro marito? domandò il conte senza apparente emozione.

— Come si può riconoscere un essere caro che non si vede da dieci anni... Pensate quanto deve avere sofferto!

— Molto, certamente.

Era all'ergastolo da otto anni, alla quale erasi dato speranza di evadere nove o dieci mesi fa. Chissà quante terribili avventure, quanti pericoli, quante miserie avrà subito! Mio povero e caro Giacomo!... Infelice amico mio!...

— Lo amavate ancora?

— Lo adoravo e speravo sempre di rivederlo. Ahimè! Ormai le mie ultime speranze sono finite!... E' morto!... Non lo vedrò mai più.... mai più!... Eccomi oramai sola nella vita!

— Dimenticate la mia amicizia? disse con dolce rimprovero il conte, più commosso di quello che sembrava.

— No, io non dimenticherò mai la strana e premurosa sollecitudine, che mi testimoniate da quel giorno che l'incidente dell'automobile ci fece conoscere.

— Mi siete stata subito simpatica.

— Grazie... un tale conforto mi può mancare da un giorno all'altro, come il resto. La mia triste vita fu piena di disillusioni, di disgrazie, di disperazioni e la fatalità si è crudelmente scagliata su me e su tutti quelli che amavo! Ah, voi non potete ancora comprendere tutta la grandezza del mio dolore, la vera miseria della mia vita infelice!

— In parte la intuisco.

— Tuttavia non la saprete mai, poichè, se avete sorpreso il segreto dell'incancellabile onta che pesa su di me, noi non dobbiamo più rivederci.

— E perchè?

— Perchè sono la vedova di un forzato!

— Che importa? Non siete voi la donna più onesta, più dolce, più franca ch'io abbia conosciuta?

— Ve ne prego, amico mio....

— Ah! lasciate che vi parli sinceramente e che vi offra alfine il mio affetto, dal momento che se ne presenta l'occasione, per quanto crudele essa sia!

E lo pseudo conte, avvicinatosi alla giovane signora, le prese una mano e si mise a parlarle dolcemente, colla voce un po' tremante:

— Amica mia, non disperatevi, ve ne scongiuro! Voi potete ricominciare una vita nuova, appoggiarvi sopra un'affezione solida, sopra un cuore che vi appartiene tutto!

— Che volete dire?

— Vi amo, amica mia: vi amo con tutte le forze del mio animo, d'un amore profondo, completo, di una tenerezza rispettosa, infinita. Metto ai vostri piedi questa tenerezza, questa devozione, ed in quest'ora triste, ma forse decisiva, vi domando in ginocchio di aver piena fiducia in me, di non respingere il mio aiuto.

— Grazie, grazie, amico mio, della vostra offerta generosa, che mi commuove profondamente e vi prometto che non la respingerò. Tuttavia, torno a ripetervi, prima di assumere degli impegni morali verso di me, è necessario che conosciate esattamente il mio passato.

— Lo conosco! Il vostro nome è bastato per rivelarmelo!

— Il mio nome?... Come potreste sapere quello che non ho mai detto ad alcuno?

— Colui che è morto mi aveva confidato tutto...

— A voi? esclamò la signora, alzandosi meravigliata.

— Sì a me... a me solo... forse.

— Ma dunque lo conoscevate?

— Fui il suo migliore amico, ed è per questo che in principio del nostro discorso vi domandai se eravate ben certa di aver visto alla Morgue Giacomo di Champrevert.

— Infatti, la domanda mi avevà colpita...

— Ah! E' perchè io che ho visto prima di voi il cadavere, non l'avevo riconosciuto. Tuttavia la vostra affermazione mi potrebbe convincere.

— Ma voi chi siete dunque?

Lo pseudo conte si alzò anch'egli ed a voce bassa come in un soffio, rispose:

— Io sono Federico Mandel, forzato evaso dalla Guyana, in compagnia di Giacomo di Champrevert.

— Voi... anche voi... un forzato!

— Zitta... parlate piano, ve ne supplico!

E poichè Genoveffa di Champrevert, rimaneva immobile, muta dallo stupore cogli occhi sbarrati e fissi sul suo interlocutore con una sosta di paura, questi continuò:

— Tranquillizzatevi, mia cara amica e vogliate ascoltarmi colla massima attenzione: Io mi chiamo Federico Mandel, sono ricco per parte del padre e fui mandato all'ergastolo per aver

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

VIALE Magenta 10. Affittasi pel 29 Marzo appartamentino 4 locali con anticamera comodità signorili, prezzo modicissimo. Disponibili splendide botteghe. Carenzio, Via Corsico 4, telefono 239. 46658

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45684

LUGANO. Villa vendesi, event. affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 4767

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FOTOGRAFI dilettanti occasione impareggiabile vendo macchina usata tredici-diciotto cono ingrandimenti prezzo irrisorio. Itanod, Posta. * 46790

MACCHINA scrivere seminuova splendida occasione lire centocinquanta. — Via Velasca 3. 45762

PIALLATRICE sega nastro, toupie con circolare cavatrice motori seminuove vendesi. Via Sciesa, 3, Legnami. 46236

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO negozio fruttivendolo, polivendolo, sul corso, cedesi eccezionalissimo prezzo, improvviso male. Rivolgersi Loris, Carrobio, 2. * 46922

BIANCHERIA mercerie. Negozio avviatissimo cedesi poco rilievo. Vicinanze S. Babila. Botta, via della Signora, 15. * 46706

CEDESI negozio vendita erbe frutta cibarie cotte. Via Tortona, 36. * 46139

CEDESI negozietto alimentari, abitazione, corso principale. Lonardi, viale Romana 31. * 46537

CEDESI causa malattia drogheria buona posizione, avviamento convenirsi. Balzarini, Vitruvio, 11. 46553

CEDESI negozio erbe frutta polenta. Porta Romana, via Corsico, 8. * 46663

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese mitì, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44649

GUADAGNO annuo seimila conseguesi associandosi capitale diecimila industria valore ventimila solo macchinario. Occupazione facile, decorosa, adatta giovane ovvero adulto anche pensionato. Chiedansi schiarimenti, Casella postale 1696, Milano. * 46892

OCCASIONE vendo negozio mercerie mode posizione buona, poco rilievo. Gusmini, Eustacchi, 40. * 46938

PRESTITO giovane professionista per lucroso affare cerca millenovecento restituendone millesettecento luglio. Ricevuta 46535, posta, Milano. * 46535

SALUMERIA avviata cedesi subito, affarone, rilievo minimo. Scrivere Cassetta 11 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46645

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANGELITA, ritiri lettera giacente posta. * 16876

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 40172

LEVATRICE sola accetta gestanti cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 46884

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 46286

SIGNORE celibe trentottenne, posizione commerciale indipendente reddito diecimila, sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Trattasi seriamente. Scrivere Casella postale 383, Milano. 16218

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABILI montatori biciclette cercansi. Bastioni Magenta, 39 46305

BELLISSIMA bicicletta lusso, carter, Dunlop; altra signorina elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 46387

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A TUTTO 11 aprile concorso a Medico assistente degli Spedali Civili di Brescia. Stipendio 1400 nette R. M.; alloggio o indennità 150, guardia lire 5 e vitto. Per informazioni rivolgersi all'amministrazione Ospitaliera. * 16878

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Al 5 aprile 1914 resta aperto pubblico concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto e Direttore Tecnico Ospedale Civile. Stipendio lire 2500 più lire 700 indennità cavallo e lire 500 per operazioni ai poveri nell'ospedale. In corso approvazione aumento stipendio L. 200. Esigonsi « speciali titoli chirurgici ». Aumenti sessennali e ritenuta per tassa R. M. e Cassa Pensioni. Documenti di rito. Per maggiori informazioni e per invio copia avviso concorso rivolgersi Segreteria Comunale. 2876

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Festivi a mezzogiorno. Carlo Alberto venticinque, Milano. 42895

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo, altre industrie lucrosissime. Vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 5221

ACQUISTATE Febo per metalli centesimi 20 ritirando presso droghieri il dono promesso. Senegal, Romana, 40. 2898

A LIRE tre il mille forniscono indirizzi qualsiasi categoria. Tonani, Viviani, 8, Milano. * 46728

CERCASI alternatore usato trifase comando a cinghia 3600 Wolts 42 periodi di 100 cavalli circa. Casella postale 83. Brescia. 46742

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein. Corso Magenta. 27. Milano. 258

OCCASIONE causa trasloco vendonsi casseforti prezzi convenientissimi. Damonti, Mamoli, 8. 46356

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4987

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

TIPOGRAFI vendesi d'occasione macchina da stampa celere 84 × 114 a doppia macinazione L. 12 000. Caratteri e banconi circa 2000 Kg. a L. 3000, Linotype a tre magazzini N. 4 L. 17 000 tutto come nuovo pagamento a rate. Scrivere Cassetta 1131 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 5325

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA, camera letto, manger, mogano, vendo mancato matrimonio. Castel Morrone, 2. *. 46800

ANTICAMERA vendo salone pranzo usato, camera letto, salottino, buffet, armadio, comò, studio. Colombo, Discipline, 15. * 46521

ANTICAMERA 75, camera mogano 475, altra piazza mezza, sala pranzo 250, ottomana meccanica, fiorera, materassi. Spontini, 9. * 46784

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 16862

ESPOSIZIONE mobili. Le più vaste vetrine della città. Gallerie interne. Bacaglia, viale Vittoria, 20, telefono 8623. Cataloghi gratis. 46399

GRAZIOSO salottino stile annesso piccolo buffet decorato vendo occasione. Tre Alberghi, 15. * 46880

MOBILI per matrimoni. I più grandi magazzini della città. Cataloghi gratis, telefono 8623. Bacaglia, viale Vittoria, 20. 46393

MOBILI a nolo e d'occasione. Bacaglia, viale Vittoria, 20. 46395

MOBILI tappezzerie o dilazione con garanzia. Bacaglia, viale Vittoria, 20. 46397

OCCASIONE camera matrimoniale tre ante, sala pranzo mogano. Portinaio, viale Monforte, 27. * 46619

OTTOMANE meccaniche di qualunque forma vendiamo anche a rate. S. M. Fulcorina, 6. * 46567

SPLENDIDA sala pranzo, camera 3 luci, salottino, ottomana. Maroncelli, 10. 46360

TRASLOCANDO cedo sala pranzo, letto, diversi. Portinaio, corso porta Vittoria, 32. 46874

TRASLOCANDO stanzan uziale tre ante, sala manger, mogano. Buenos Aires, 19, portinaio. * 46621

LIRE 300.000

SI POSSONO VINCERE CON UN BIGLIETTO DA UNA LIRA

DELLA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

L'Estrazione improrogabile avrà luogo in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

MERCOLEDI' 25 MARZO CORR.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

INFALLIBILE E SERIO Per corrispondenza mettere, anche a distanza, una persona a disposizione della vostra volontà, rivolgersi al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Paris (ci sul libro "Cinq ans de pensionnat" spedito gratis.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile colle

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. Venezia, Botner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri Udine, Zuliani.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

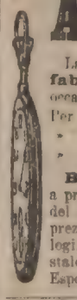
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ATTENZIONE:



La nostra Casa offre **orologi di primarie fabbriche svizzere** ai seguenti prezzi di occasione:

l'er sole L. 10 bellissimo orologio fac̃on argento.
» » » 15 idem con mov. ancora.
» » » 18 idem argento mov. ancora

Bracialetti per Signore, uomini e militari a prezzi convenienti da Lire 10 in avanti a seconda del metallo chiesto. — **Orologi** d'oro finissimi a prezzi convenienti. A chi ci procura vendita 6 orologi, ne regaliamo uno. — Rivolgere vaglia postale o lettere di richieste a: **La Nazionale,** Esport. Orologi, **Lugano** (Svizzera).

CHIANTI
DELLA SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO - C.so VENEZIA 1
TELEFONO 48-30

OLIO PURO OLIVA

Fiasco da Kg. 2 circa . . L. 4.00
Bottiglia " " 1 " . . " 2.00
" " " ½ " . . " 1.00

Damigiane da Kg. 25 e Kg. 50 circa
Extra L. 1.95 il Kg. - Fino L. 1.80
— FRANCO MILANO —

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13) Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono egualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

ISTITUTO D.r BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI, 7
specializzato nella cura delle
MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 939.

Leggete il
Secolo XX

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la MEDAGLIA D'ORO ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI
AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio gratis ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE
GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non contendere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345. Opuscoli gratis. - Memoria sul diabete GRATIS. — Calendario-notes gratis ai clienti.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

Venerdì 20 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17222 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'annuncio del nuovo Ministero ritardato per il rifiuto del gen. Spingardi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 19 notte.

L'annuncio ufficiale della formazione del nuovo Ministero è stato ritardato all'ultima ora, essendo venuta a mancare al Gabinetto la partecipazione del generale Spingardi che, come era stato annunciato, doveva rimanere a capo del dicastero della Guerra. Ieri sera fra tutti i ministri di cui vi abbiamo dato i nomi, due soli non avevano data la loro definitiva accettazione; l'on. Rubini e Spingardi.

Quanto all'on. Rubini le insistenze affettuose dell'on. Salandra e di altri autorevoli amici hanno avuto ragione della sua perplessità e così l'on. Rubini ha accettato definitivamente il portafoglio del Tesoro. Infatti stamane dalle 9 alle 10 e mezzo il nuovo ministro del Tesoro si è intrattenuto con l'on. Salandra col quale ha esaminata la situazione finanziaria e i provvedimenti atti a risolverla. Quindi ha acconsentito ad entrare nel Ministero assumendo il portafoglio del Tesoro.

L'on. Spingardi invece, richiesto della sua cooperazione al nuovo Ministero ha questo stamane declinare irrevocabilmente l'offerta. I medici che hanno vigilata la malattia superata ormai dall'on. Spingardi si sono pronunciati ieri dopo una attenta visita nel senso che, date le sue attuali condizioni, l'on. Spingardi non possa assumere di nuovo il grave e complesso lavoro dell'eminente ufficio. Nel colloquio di stamane con l'on. Salandra il generale Spingardi ha comunicato a questo il giudizio dei medici, dichiarando che non intende restare al Ministero della Guerra. Non è ancora stato scelto il suo successore, donde il ritardo nella comunicazione ufficiale del Gabinetto.

Intanto si fanno i nomi del generale Grandi, del generale Porro e di qualche altro; la decisione è stata rimessa a domani, ma questa sera all'ultima ora si annuncia che sarebbe stato telegrafato al generale Grandi a Napoli, dove comanda quel corpo d'armata, invitandolo a venire a Roma. Il Gabinetto, ad ogni modo, è completo, e stasera infatti la *Stefani* annuncio ufficiale dell'incarico dato dal Re all'on. Salandra; annuncio che precedere di poche ore o al più di una giornata, il secondo comunicato sulla composizione del Ministero.

Accordi per la riconvocazione della Camera

Domani, venerdì, sarà dunque dato l'annuncio della formazione completa del Ministero, poichè l'on. Salandra, il quale ebbe l'invito dal Re di formare il Gabinetto venerdì della scorsa settimana, avrebbe impiegato meno di otto giorni a comporre il suo Ministero. Resta pertanto assodato che il giuramento nelle mani del Re non avverrà prima di domani: di conseguenza l'on. Salandra si insedierà a Palazzo Braschi sabato stesso.

Stamane, come abbiamo detto, l'on. Salandra ha ricevuto oltre agli on. Rubini questo anche l'on. Spingardi, che poco dopo le dieci è arrivato in automobile in via delle Finanze. L'on. Salandra ha poi ricevuto l'on. Di San Giuliano che rimarrà al Ministero degli Esteri. Accompagnato poi l'on. Di San Giuliano alla Consulta, l'on. Salandra ha proseguito verso Montecitorio, dove si è recato a parlare col presidente della Camera, on. Marcora. Avendo ormai costituito il Ministero, l'on. Salandra sta prendendo col-l'on. Marcora gli opportuni accordi per la riconvocazione della Camera e per la ripresa dei lavori parlamentari. Si annunzia a questo proposito che la Camera sarà riconvocata per giovedì, 2 aprile.

L'on. Salandra ha fatto all'on. Marcora gli auguri per il suo onomastico e lo ha insistentemente pregato perchè voglia ritornare al proposito di dimettersi dalla carica di presidente. L'on. Marcora, ringraziando, ha detto di riservarsi ogni deliberazione. Poi l'on. Salandra si è recato a fare visita al presidente del Senato on. Manfredi, del quale pure ieri era l'onomastico.

Nel pomeriggio l'on. Salandra ha ricevuto l'on. Carcasia, che sarà nuovo sottosegretario agli Interni; l'on. Visocchi, già sottosegretario ai Lavori Pubblici, e l'on. Bertolini, ex sottosegretario al Ministero della Guerra — che presumibilmente non assumerà nel suo ufficio — e l'on. Martini. Nel pomeriggio l'on. Salandra si recherà presso il generale Spingardi per tentare di convincerlo a rimanere al Ministero di ministro della Guerra. Le insistenze però non hanno potuto avere buon esito. L'on. Salandra ha invitato il generale Spingardi a indicare il nome di chi potrebbe succedergli. Dopo di che sarebbe stato telegrafato al generale Grandi a Napoli, invitandolo a venire a Roma entro domani.

L'annuncio al Re

Questa sera alle diciannove, come di consueto, l'on. Salandra si è poi recato al Quirinale ed ha annunciato al Re la formazione del Ministero. Dopo tale colloquio è stato pubblicato il comunicato della *Stefani*, con cui si annuncia che il Re ha dato all'on. Salandra l'incarico ufficiale per la soluzione della crisi. Sabato mattina la lista intera del Gabinetto sarà sottoposta alla firma del Re presso le ore 9 i ministri giureranno.

Le ore pomeridiane di sabato ogni ministro prenderà posto nel suo dicastero e sabato i ministri si aduneranno a consiglio e si occuperanno innanzi tutto della nomina dei sottosegretari di Stato.

Si afferma che l'on. Salandra ha raccomandato vivamente ai suoi colleghi di prendere alcun impegno con i loro collaboratori, volendo che la scelta sia fatta concordemente dai ministri. Ed in fatti le voci diffuse sinora sui nomi e sui dicasteri assegnati sono in gran parte fantastiche e rispecchiano generalmente il desiderio degli auto-candidati.

Di certo si sa soltanto che agli onorevoli Celesia, Gaetano Mosca e Visocchi saranno offerti rispettivamente i sottosegretariati degli Interni, delle Colonie e dei Lavori Pubblici. Degli altri nomi che circolano a Montecitorio raccogliamo quelli degli onorevoli Da Como, Baslini e Borsarelli, i quali entreranno certamente nel ruolo dei sottosegretariati, senza però che sia ancora decisa la designazione dei dicasteri. L'on. Battaglieri rimarrà alla Marina coll'on. Millo.

Di Scalea non resta

All'on. Di Scalea il ministro Di San Giuliano e l'on. Salandra hanno espresso insistentemente il loro desiderio che rimanesse alla Consulta. L'on. Di Scalea, pure ringraziando, ha declinato l'incarico, e questa sera è partito per Firenze. Uno dei nomi designati nella formazione del nuovo Ministero era quello dell'onorevole Chimienti. L'on. Salandra ha scritto al deputato di Brindisi una gentile ed affettuosa lettera nella quale esprime il dispiacere di non aver potuto comprendere il suo nome fra i ministri nella combinazione per esigenze parlamentari. L'on. Chimienti ha risposto all'on. Salandra ringraziandolo per il cortese pensiero ed augurando la migliore fortuna al nuovo Ministero cui darà lealmente e volonterosamente tutto il suo appoggio.

Gli onorevoli Vaccaro e Miari dichiararono all'on. Salandra di non poter accogliere l'offerta di un sottosegretariato. Si dice che l'on. Mirabelli non rimarrà al Ministero della Guerra. Pubblichiamo infine i nomi dei candidati più probabili ai sottosegretariati: on. Porzio, Leone, Ancona, Nunziante, Morpurgo.

Una notizia per concludere. Come i ministri, così i sottosegretari di Stato, non saranno scelti tra i deputati puramente giolittiani. La lista dei sottosegretari sarà deliberata, come abbiamo detto, nel primo Consiglio che i nuovi ministri terranno presumibilmente sabato o nel quale si prenderanno accordi circa la riconvocazione della Camera. A questo proposito intanto il *Giornale d'Italia* annuncia che la Camera sarà riaperta giovedì, 2 aprile, e che la discussione sulle comunicazioni del nuovo Governo durerà due giorni. Assai probabilmente sabato, 4 aprile, la Camera prenderà le vacanze fino a tutto aprile. In questo tempo il nuovo Ministero preparerà il suo programma che verrà in maggio davanti al giudizio della Camera.

L'impressione dell'on. Raimondo

E stato chiesto all'on. Raimondo la sua impressione sul nuovo Ministero.

— Il nuovo Ministero — ha risposto il deputato di Sanremo — è quello che poteva dare la Camera attuale.

— Vale a dire?

— Un Ministero senza Giolitti e senza giolittiani e che si appoggia alla medesima maggioranza...

— La medesima maggioranza?

— La maggioranza non è certo la stessa. Il distacco dei radicali l'ha diminuita, ma se il nuovo Ministero non può contare sull'antica maggioranza la quale era con i radicali, ha in cambio l'appoggio cordiale dei conservatori estremi che all'on. Giolitti davano un appoggio rassegnato. E un errore credere che alla Camera non vi siano più conservatori. Altro che ci sono! soltanto... si mascherano, specialmente se devono andare al Governo...

— A lei dunque sembra che la base del nuovo Ministero sia l'antica maggioranza meno i radicali e con un più vivo appoggio dei conservatori estremi...

— Questa secondo me è la base. Del resto il nuovo Ministero conta ottimi valori e vari uomini che godono larga stima.

— Qual'è il punto più scabroso che deve affrontare il nuovo Ministero?

— Il problema più grave è quello finanziario. Ad ogni modo il Ministero non sarà attaccato prima delle elezioni amministrative e quindi si arriverà a dicembre, che segnerà l'inizio della lotta... Non è un mistero per alcuno che l'on. Giolitti ha aiutato la combinazione Salandra e questa senza l'aiuto dell'on. Giolitti non si sarebbe formata. Tuttavia non riterrei giusto definire l'on. Salandra un luogotenente. Egli è piuttosto un fittabile... a tempo indeterminato. Perciò quando l'on. Giolitti vorrà tornare personalmente o per procura non gli basterà di dare un congedo; dovrà provocare una risoluzione di contratto. E la maggioranza sarà il giudice. Ora si sa che i giudici decidono... secondo il vento; tanto che allorquando Cirano capitò nel regno degli uccelli e fu sottoposto a processo il suo difensore ufficioso domandò il rinvio a cagione dello scirocco che dava ai nervi ai giudici...

L'on. Raimondo aveva appena finita la rievocazione del processo di Cirano allorquando Ferdinando Martini apparve sullo scalone di Montecitorio.

— Caro Raimondo — ha esclamato il nuovo ministro delle Colonie — quando il tuo gruppo mi dovrà dire delle impertinenze mi auguro che sia tu a dirmele...

— Le dirò con deferenza — ha risposto salutando il deputato di Sanremo.

L'annuncio ufficiale dell'incarico a Salandra

Roma, 19 notte.

La *Stefani* comunica:

Con odierno decreto il Re ha accettato le dimissioni del ministero Giolitti ed ha incaricato l'on. avv. Antonino Salandra di costituire il nuovo Ministero.

In pieno trasformismo

Roma, 19 notte.

(*C.*) L'on. Salandra, rimirando la sua creatura, ha avuto qualche pentimento: ieri l'altro il Ministero appariva bell'e formato, e ieri, con sorpresa generale, venne alla luce un nome che non figurava neanche tra i meno probabili. S'è voluto nella composizione un altro senatore: e fu discusso anche il nome dell'on. Scialoja, il quale di certo avrebbe conferito forza al nuovo Ministero; ma poi si cascò nell'on. Cavasola, vice-presidente del Senato ed ex-prefetto, che è amico antico dell'on. Salandra, ma che politicamente non ha valore o, se mai, rappresenta una debolezza.

Si era anche rinunziato alla nomina di un nuovo ministro della Guerra, perchè l'on. Salandra si crede in obbligo di fare la parte del cerimonioso: ha pregato l'onorevole Di San Giuliano di rimanere, ha pregato l'on. Spingardi, ha pregato l'on. Marcora. Si fa la politica coi complimenti, a danno della sincerità e dell'interesse dello Stato. Per fortuna, l'on. Spingardi ha avuto più giudizio dei suoi sollecitatori e maggiore coscienza dei doveri che spettano ad un ministro.

Con tutto ciò la nuova composizione non sembra impastata bene; non è omogenea e non contiene il lievito di idee o di passioni atte a trascinare le maggioranze.

Ognuno si domanda: — Che cosa e chi rappresenta il nuovo Ministero? Più Antonio Salandra o più Ferdinando Martini? — Basta il fatto che tutti sono perplessi per intendere che questo Ministero suscita dubbî e non entusiasma; ed il dubbio è il principio della critica e della dissoluzione.

Vedremo se il programma avrà la virtù di soffocare le incertezze. Intanto l'onorevole Salandra sta coronando l'opera colla scelta dei sottosegretari. Pochi di questi sono dati per sicuri; nondimeno, se raccogliamo le voci meglio accreditate, si ha l'impressione che, mentre per i ministri l'on. Salandra ha oscillato a sinistra, per i sottosegretari penderebbe a destra. Non forse per quanto riguarda il numero, bensì per la qualità. Si parla perfino di un paio di nazionalisti. A questa maniera si contenterebbe il gruppetto fanfarone e di riverbero il clerico-lume che si nasconde dietro il patriottismo di cartone sceneggiato dai nazionalisti.

Siamo dunque in pieno trasformismo; e l'on. Salandra, imbarcatosi ultimo nella moltitudine giolittiana, ha appreso del giolittismo solamente le qualità cattive.

Il senso dell'imitazione ha una grande importanza nella vita politica come nella vita comune. Si fa in un modo piuttosto che nell'altro, solo perchè così ha fatto Tizio, per consuetudine più che per raziocinio. L'on. Giolitti ha avuto fortuna colle sue combinazioni policromiche: è facile cadere in equivoco ed immaginare che la fortuna non si possa ottenere con mezzi diversi; nè si pensa che la politica ha le sue mode e che ciò che fu possibile e fruttuoso in altri tempi, non incontra più i gusti di oggi. Il giolittismo, quello che significa corruzione e confusione, fece la sua ultima prova colle elezioni generali e non sortì buon effetto; perchè la Camera nuova si governa male e perchè oggi meglio si avverte la insofferenza del paese, contro i vecchi metodi di Governo.

L'on. Salandra poteva, per ingegno e preparazione politica, fare vita nuova. Ma si dice che il suo garbato scetticismo corrisponda ad un interiore stato di inerzia. Ed allora si capisce come egli abbia preferito mettersi sulla carreggiata dell'on. Giolitti.

Le prime accoglienze al ministero Salandra-Martini

Il "Popolo Romano„ si rallegra

Roma, 19 mattina.

Il *Popolo Romano*, commentando l'avvenuta costituzione del ministero Salandra, dice:

«La formazione del nuovo gabinetto, che sarà ufficialmente nota oggi, ha pure un vantaggio: quello che tutti i ministri — ad eccezione del senatore Cavasola, antico prefetto di Napoli — sono stati al Governo. Un altro merito speciale della combinazione è anzi tutto la permanenza alla Consulta del marchese di San Giuliano e quella dei due ministri militari, il generale Spingardi e l'ammiraglio Millo. Nè meno soddisfacente riuscirà in questo momento il ritorno al Tesoro dell'on. Rubini, il quale nell'ultima discussione delle spese della Libia ebbe parole di esplicito consenso e di viva approvazione per l'opera dell'on. Tedesco e di sicura garanzia per il bilancio e per il credito nazionale. Con questi capisaldi e con l'addattamento agli altri dicasteri di uomini parlamentari, che hanno in genere i requisiti necessari per la direzione dei servizi cui sono chiamati, il nuovo gabinetto ha in sè elementi per un buon governo, tanto più se saprà difendersi da estranee infiltrazioni corrosive».

Gravissimo disastro a Venezia

Un vaporetto colato a picco nella laguna da una torpediniera in pochi secondi

Scena terrificante - Undici cadaveri ritrovati

L'incredibile distrazione dei due piloti

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Venezia, 19 notte.

Una orribile sciagura di cui qui non si ricorda l'eguale ha profondamente commosso la nostra città. Ecco quanto mi fu dato raccogliere su quest'immane disgrazia, che ha gettato nel lutto una ventina di famiglie.

Alle 17.10 il vaporino n. 7 dell'Azienda di Navigazione Interna, uno dei piccoli piroscafi che percorrono tutto il Canalazzo e il Bacino di San Marco fino al Lido, si staccava dal Pontone di Santa Maria Elisabetta di Lido, recando una sessantina di persone, operai che avevano allora allora abbandonato il lavoro e lieti se ne tornavano a casa, mamme coi loro bimbi reduci dalla passeggiata, o forestieri attratti dalla bellezza del Lido in questa giornata magnifica di sole.

L'urto terribile

Il vaporetto, guidato dal timoniere Amedeo Padovan, filava con la sua solita andatura tranquilla, allorchè si udì nell'aria l'ansare del motore di un idro-aeroplano, che a circa cento metri di altezza, agile volteggiava nell'aria. Contemporaneamente dal bacino di San Marco ecco procedere la torpediniera T 56 della R. Marina, che trascinando una betta vuota procedeva a normale velocità. Forse che anche sulla torpediniera il timoniere prese ad ammirare la macchina aerea nel suo leggiadro viaggio? Non si sa. Fatto sta che all'altezza della punta di Sant'Elena avvenne un cozzo terribile: la torpediniera aveva investito il fianco sinistro del vaporetto.

Sulla torpediniera investitrice si trovavano il maresciallo timoniere Erminio Paganini di 33 anni, di Bassano Veneto, pilota lagunare, e il maresciallo macchinista Antonio Pugliese.

Il capitano del vaporino non fece nemmeno in tempo a virare. L'urto fu tremendo. La torpediniera è entrata nel fianco sinistro del vaporetto all'altezza della cabina del manovratore, squarciandola in pieno.

Ciò che è successo è impossibile a descrivere. Il vaporino in sei secondi è colato a picco. Da tutte le parti echeggiarono grida di terrore; nell'acqua si svolgeva una lotta terribile fra la vita e la morte. I passeggeri del vaporetto erano in gran parte in acqua e lottavano disperatamente per mantenersi a galla. Altri, o perchè erano sotto coperta, cosicchè non avevano potuto uscir fuori a tempo, o perchè travolti nell'improvvisa voragine, erano scomparsi. Uno solo dei passeggeri, certo Jacucci di Casarsa (prov. di Udine) riuscì a salvarsi senza cadere in laguna. Egli prima ancora che avvenisse il cozzo, vedendo la torpediniera precipitarsi sul vaporetto, spiccò un salto e cadde sulla coperta della torpediniera investitrice. Gli altri, come ho detto, lottavano nelle acque gelide.

L'ultima lotta per la vita

Frattanto subito si erano gettati in acqua anche molti marinai della torpediniera. Il vaporino N. 7 era seguito dal vaporetto *Sant'Elena* della stessa azienda comunale di navigazione interna, il quale fa servizio diretto fra la Riva degli Schiavoni ed il Lido. Immediatamente il *Sant'Elena* si spinse sul luogo dove era avvenuto il tragico naufragio. Molti volonterosi si slanciarono in acqua e per un momento si videro, in una zona di 50 metri di raggio, galleggiare persone di ogni età, che emettevano grida disperate; poi, di secondo in secondo, le teste sparivano per sempre.

Spettacolo terribile che i testimoni oculari non possono descrivere, tanto l'angoscia ha invaso profondamente gli animi. Fra i primi che si slanciarono in acqua fu il pompiere Rustini, che si trovava sul vaporetto *Sant'Elena*. Egli è stato quaranta minuti in acqua, con pericolo continuo, ed ha fatto ogni sforzo per salvare qualche naufrago, ma purtroppo non riuscì a portare seco che tre cadaveri, che furono immediatamente trasportati all'Ospedale militare di Sant'Anna.

Anche il maresciallo di marina Francesco Delanges, della torpediniera investitrice, si gettò in acqua e cercò di prestar soccorso ai pericolanti.

Intanto dalla nave imperiale germanica *Hohenzollern*, ancorata nel bacino di San Marco, da cui si era veduto il tragico caso, partivano lance di soccorso. Altre lance partirono dalle navi della R. Marina *Goito*, *Ferruccio* ed *Elba*.

Quanti sono i morti?

Come stabilire l'elenco dei morti? Per poter determinare almeno approssimativamente il triste bilancio, occorrerebbe sapere il numero di coloro che poterono essere salvati, ciò che per ora è impossibile. Si parlava in città questa sera di cinquanta morti. Secondo altre voci il numero delle vittime dovrebbe essere diminuito, e taluno calcola che le vittime di questo naufragio siano solo una ventina.

La speranza che non vi siano altre vittime è confortata dal racconto di una delle superstiti, certa Casonato, ricoverata all'Ospedale civile, racconto che essa ha fatto piangendo stasera all'on. Elia Musatti, recatosi all'ospedale.

La Casanato, rabbrividendo al pensiero del tragico momento, raccontava che all'urto essa e un'altra persona che erano nell'interno della «tuga» erano balzate fuori; e quando la fu chiesto: Credete che nessun altro fosse nella tuga e non sia riuscito a salvarsi?

— Non c'era proprio nessun altro, ha risposto la donna. Questa sua affermazione fa sorgere la più viva speranza che un maggior numero di vittime non si debba annoverare, giacchè il pericolo maggiore era che altri fossero nell'interno della cabina e siano stati ingoiati nella voragine apertasi improvvisamente.

Mi sono recato sul luogo del disastro. Numerose lance erano cariche di curiosi. In alcune erano le autorità, funzionari, vigili e la Croce Azzurra. Quando posso arrivare, salgo anch'io in una gondola. Arriva anche il conte Grimani, sindaco di Venezia. Poco dopo giunge l'ammiraglio Garelli, il colonnello dei carabinieri, il procuratore del Re Ricci, il vice-questore Bouvier e numerosi funzionari di questura.

Attorno al luogo del naufragio non circolano che lance di marinai della difesa marittima. Non si tratta ormai che di pescare i cadaveri. L'ammiraglio Garelli ordina ai marinai di perlustrare un raggio di 50 metri. Circa dieci lance si mettono in acqua. L'operazione è difficile ed assume nelle ombre della sera un carattere angoscioso, inesprimibile.

Il luogo dove si svolse il luttuoso avvenimento, per uno specchio d'acqua del raggio di circa 200 metri è chiuso alla navigazione da un cordone di galleggianti di ogni genere, fatto stringere dal vice ammiraglio Garelli allo scopo di facilitare il lavoro dei palombari. La zona così chiusa, secondo un calcolo approssimativo, può distare dall'imbocco del canaletto che conduce a Santa Elisabetta di Lido dai 16 s
di Lido dai 150 ai 200 metri.

Lo spettacolo è oltremodo doloroso: qua e là si vedono galleggiare cappelli, bastoni, oggetti di vestiario, trasportati dalla corrente, che vengono raccolti dalle limbarcazioni.

Dalle autorità presenti potemmo ricostruire la prima versione del disastro.

Anche a sera fatta continuarono le ricerche coll'opera dei palombari. Frattanto undici cadaveri potevano essere raccolti. Sei di essi furono trasportati all'ospedale militare di Sant'Anna, uno all'ospedale civile, quattro al Lido, nella cella mortuaria di quel cimitero. Alcuni furono subito identificati.

I morti identificati

Uno di essi, trasportato all'ospedale di Sant'Anna, fu riconosciuto per quello del tenente Luigi Bozzi di Milano. Il tenente Bozzi era addetto all'ufficio della difesa locale al Lido. Alle 17 egli lasciò l'ufficio insieme al comandante Leonardi. Ma per la via si attardò alquanto; cosicchè il Leonardi è partito col vaporetto delle 17 e al Bozzi toccò partire con quello delle 17.10 che fu vittima del terribile incontro.

Fra i morti trasportati all'ospedale di Sant'Anna sono: il vice-console russo a Berlino von Mertschiuski; Sofia Marghi di Vittorio Veneto; Fortunata Minardi veneziana, figlia di un fornaio; Giuseppe Leone, operaio dell'arsenale; Coen Gennari, non meglio identificato. Quelli trasportati al Lido: Otto Federico Albig, di anni 60, meccanico da Berlino; il notissimo imprenditore veneziano Angelo Samassa, di 65 anni; il prof. Agostino De Marchi, di anni 55, direttore della scuola elementare comunale di San Provolo a Venezia; e una signora inglese il cui caso è di una singolare tragicità.

Questa signora — identificata per E. M. Dake di Londra — e sua figlia, erano giunte ieri sera per passare questo scorcio primaverile a Venezia. Esse dovevano incontrarsi a Milano con un'altra signora straniera il giorno due del prossimo aprile. Esse discesero alla pensione Boston e oggi, approfittando della bella giornata andarono al Lido. Entrambe rimasero vittime del naufragio. Il cadavere della madre, come ho detto, è stato portato al Lido. Il cadavere di una giovane ed elegantissima signora fu trasportato all'ospedale civile. Alla pensione, impressionati dell'assenza delle due signore, fecero affannose ricerche, e presto si seppe che le due donne erano state travolte entrambe dallo stesso destino.

Alcuni scampati

All'ospedale civile furono trasportate anche otto persone ferite o febbricitanti. Al Lido poi furono portati alcuni dei salvati, e fra gli altri in gravissime condizioni vennero trasportate e raccolte in albergo: la signora Enrichetta Ambrosini-Laurizza da Bari, che era giunta a Venezia in viaggio di nozze, e la signora svedese Elisabetta Wiech di Stoccolma.

Pare che il timoniere del vaporetto naufragato, Padovan, sia fuggito per sottrarsi all'arresto di cui è minacciato. Non si parla per ora di altri arresti. Non è possibile stabilire subito la responsabilità del sinistro, ma è diffusa la convinzione che l'idro-aeroplano, distogliendo l'attenzione e la vigilanza dei timonieri dei due piroscafi sia stata la causa involontaria del tremendo disastro.

In segno di lutto stasera sono stati sospesi tutti gli spettacoli, conferenze, riunioni. La compagnia di Ermete Novelli dava al teatro Goldoni la serata d'onore del Novelli stesso col dramma *Alleluja* di Praga, e siccome si trattava della recita d'addio, d'accordo col proprietario del teatro, vista anche la grande affluenza di pubblico, la recita ebbe luogo egualmente. Ma al secondo atto, verso la fine, s'improvvisò in teatro una dimostrazione per far cessare lo spettacolo.

Ermete Novelli fece allora un discorso al pubblico per spiegare le ragioni che lo avevano consigliato a non sospendere la recita, desiderando che la compagnia prendesse congedo da Venezia. Essendo però anche per gli artisti penoso di proseguire dato il grave lutto che si era abbattuto sulla città, ove il pubblico lo avesse desiderato il Novelli disse che si sarebbe interrotta la rappresentazione.

Tutto il teatro gridò allora: Basta! basta! e quindi fu fatta calare la tela.

Pare che l'investimento, secondo le risultanze di una prima inchiesta, sia dovuto alla fatale disattenzione del personale di coperta di ambedue i natanti. Infatti è stato assodato che tutto il personale di bordo del vaporino N. 7 era intento ad ammirare le evoluzioni di un idro-aeroplano che volteggiava in quel momento nell'aria e si dirigeva nel bacino dell'arsenale.

Gli strascichi politici della tragedia parigina

Anche il ministro della Marina è dimissionario

(Per telefono dai corrispondenti parigini del "Secolo„)

Nello sfondo

Parigi, 19 notte.

L'assassinio di Gastone Calmette non è he l'episodio sanguinoso della frenetica otta, che, nell'imminenza delle elezioni, ravolge in un turbine di odii i partiti olitici della Francia. Nell'urto singolare ra il Calmette e il Caillaux (e, per quel'ultimo, l'appassionata compagna della ua vita burrascosa) si riassume il contrasto delle due coalizioni politiche in cui uò considerarsi, in questo momento, proondamente divisa la nazione vicina.

Perchè se, in Francia, i partiti sono ancora distinti, le vicende del potere si alternano fra due grandi coalazioni di partiti; una delle quali raccoglie tutta la forza schierata attorno alla repubblica democratica e sociale, mentre l'altra abbraccia utte le forze della reazione più o meno clatamente clericale e nazionalista.

Il primo gruppo (e Giorgio Clémenceau 'aveva denominato: *il blocco*) prevalse opo l'*affaire* Dreyfus; ma, sciupatosi in ieci anni di esercizio del potere, si vide n questi ultimi cinque anni sopraffatto alla giovane e operosa coalizione clericoonservatrice-nazionalista.

I clamorosi trionfi di questa coalizione, Versailles, con la elezione del Poincaré lla presidenza, alla Camera e al Senato, on la votazione della legge sui tre anni, ossero la democrazia dal colpevole oblìo elle sue tradizioni e dei suoi doveri.

La democrazia radicale e radico-socialita, s'era soreditata nel paese, in un lustro i meschine discordie e di stolida inazione, ma, nel Parlamento, essa aveva ancora anta forza da poter schierarsi con forma — se unita — in posizione di battaglia, e da attuare, finalmente, qualcuna di uelle riforme che le correnti conservatrii erano riuscite per tanti anni a ritardare, costringendola a un'opera negativa di igilanza continua e di quotidiana difesa ell'istituto repubblicano.

Il Congresso di Pau, in cui fu dichiarato il programma minimo del partito radicale-socialista, comprendente l'imposta sul eddito e il ritorno graduale alla ferma iennale, reso possibile il riavvicinamento, che il Clémenceau auspicava da due nni, fra radicali e socialisti, la cacciata ei conservatori nazionalisti dal potere e l ritorno al governo della cosa pubblica li un gabinetto democratico.

Intesero allora i conservatori che se, rovandosi al governo, i radicali avessero ttuato almeno la prima delle riforme romesse, essi avrebbero riacquistato, proprio alla vigilia delle lezioni generali il erreno perduto, annullando i benefici che i erano ripromessi di ricavare dall'elezione trionfale del Poincaré a Versailles.

Di qui la veemente campagna di Gastone Calmette, contro l'uomo, che per ingegno, per cultura e, nonostante qualche ncertezza, per energia, era di nome e di atto il capo autorevole e temibile del Partito Radicale Francese.

***

Fin dal primo giorno, nella sua campagna contro il Caillaux, il Calmette trovò l partito preso. Ingannato da informatori nteressati e falsi circa l'affare Priou, egli iconobbe il suo torto; ma, costretto ad bbandonare la campagna su questo terreno, la riprese su di un altro. Fu allora vidente che egli voleva colpire un uomo non perchè avesse la prova della sua indegnità, ma che cercava i documenti della ndegnità di un uomo per il desiderio di colpirlo.

Anche la sua seconda accusa — quella che il Caillux avesse invitato il Comptoir l'Escompte a finanziare la cassa elettorale del Partito Radicale — cadde nel vuoto. Da quel giorno, per due mesi e più, fu, ra il Calmette e il Caillaux, una successione di botte e di risposte: di accuse e di mentite. Tutti si domandavano chi alimentasse nel cuore del Calmette l'odio contro il suo rivale: nessuno si domandava chi gli armasse la mano.

La tragedia di lunedì ha scatenato attorno al cadavere del caduto e attorno alla cella della prigioniera la tempesta dei si dice, delle voci, dei pettegolezzi più o meno inauditi. Si dice, voci, pettegolezzi, si riassumono in due parole che sembrano i termini di un fosco e violento dramma del Bernstein: Danaro! Donna! Passiamo oltre.

La giustizia porterà forse su questo fango impastato di cipria e di sangue, la sua face luminosa. Certo l'odio tenace, la maliana compiacenza con cui il Calmette accusava, fanno sospettare ch'egli non fosse spinto all'attacco da scopi politici, ma da una passione personale. Da questa passione germogliava forse il suo odio pugnace?...

Se la risposta dovesse essere affermativa, a quale uomo gli avversarî del Caillaux avrebbero potuto armare con profitto la mano più che al Calmette?... Caduto il Calmette, infatti, i suoi inspiratori si sono mostrati al pubblico. Essi vanno dal monarchico Delahaye al repubblicano-nazionalista Barthou. Qualcuno s'è ritirato a tempo: quel Briand, ad esempio, che non aveva mai voluto pubblicare il verbale del procuratore Fabre, e che, or sono appena quindici giorni, accennava a convergere a sinistra, tendendo la mano ai radicali e sconfessando tacitamente la sua creatura: la Federazione delle Sinistre.

Non immemore — forse — delle sue origini, dotato di un indiscutibile acume politico, Aristide Briand intuì che, nella imminente lotta elettorale, il Barthou e il Millerand avrebbero finito coll'asservire la Federazione delle Sinistre — che già aveva il suo interprete più audace nel bonapartista Calmette — alle mire di tutte le reazioni anti-repubblicane e che la campagna del *Figaro* avrebbe assunto un tono così alto da spegnere anche l'ultima eco dell'*affaire* Dreyfus...

E così avvenne infatti. I giornalisti trassero dai cassetti di redazione la corrispondenza fra amanti, gli ex ministri si preparavano a por mano ai documenti di Stato. Le donne, messe in discussione, affidarono la propria causa a quello che Gustavo Hervé chiama il « cittadino Browning... »

Sul dramma politico si innestava la tragedia personale... E ora, poichè la tragedia personale minaccia di travolgere uomini di diversi partiti: dal Monis, il preteso prevaricatore, al Barthou, l'indiscreto, molti gridano in Francia al fallimento politico del Regime e in Italia al fallimento morale della Francia. E, al di qua e al di là delle Alpi, le anime timorate dei conservatori irridono al paradosso che secondo esse risiede nel fatto che Giovanni Jaurès cumula in sè la qualità di *leader* rivoluzionario e di presidente della Commissione d'inchiesta...

Nè anche in questa ora oscura sento venir meno in me la fiducia, che lunghi anni di studio e di esperienza di vita ha fatto sorgere in me, nei destini del popolo di Francia. Per chiarire le ragioni di questa mia fede, io non sento affatto il bisogno di ricordare che, in casa nostra, non di rado quello che in Francia si dice abbia fatto un guardasigilli si fa ordinariamente, con meno solennità, ma con identico risultato, dai prefetti...

No, no. La corruzione dei nostri costumi politici non giustifica e non nega la corruzione di costumi politici altrui.

Ma chi legga le cronache scandalose del secolo XVIII e ricordi che il secolo XVIII ci dette la rivoluzione, non si sente disposto a gridare allo scadimento della Francia. Mai paese più corrotto, in ogni sua classe, dalla plebe alla nobiltà, dal clero alla Corte, della Francia nel secolo diciottesimo; eppure su questa corruzione aleggiarono i Diritti dell'Uomo... *Putrescat ut resurgat.*

Il latinista che s'adattò alla realtà storica di ieri, s'adatterà anche alla realtà storica di domani?

Io lo credo. E ne vedo un segno proprio nel fatto di cui molti ridono beffardamente. Giovanni Jaurès, il capo delle falangi innumerevoli del proletariato che urgono alle porte della Repubblica sociale perchè vi entri — finalmente — un soffio di aria nuova, fresca, vivificatrice, è in quest'ora grigia un simbolo alto e una promessa sicura di quel rinnovamento morale, politico ed economico della Francia, alla quale s'intona, d'accordo col partito socialista, la parte sana e giovane della democrazia radicale.

Luigi Campolonghi.

Monis dimissionario

Dimissioni forzate?

Parigi, 19 notte.

Come vi preannunziavamo ieri notte, Monis ha presentato oggi le sue dimissioni. Alle 13, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, l'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali la seguente nota: « I ministri e sottosegretari si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Poincaré. Il Presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi che il ministro della Marina, Monis, aveva dato le sue dimissioni per avere tutta la libertà di azione per potere recarsi davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Rochette. Il ministro delle Colonie, Lebrun, è stato incaricato dell'*interim* al ministero della Marina ».

Monis non assistette al Consiglio dei ministri. Egli aveva fatto conoscere la sua decisione prima della riunione e Doumergue ha potuto informarne i colleghi. Dopo il Consiglio, Doumergue ha ricevuto al ministero degli Esteri Monis, che gli ha rimesso la sua lettera di dimissioni.

Secondo il *Temps*, questa lettera è brevissima. In essa Monis spiega che ha creduto opportuno riservarsi nelle circostanze presenti la sua completa libertà di azione.

La sola aggiunta da fare alla notizia delle dimissioni è questa: che, contrariamente a quanto si assicurava ieri sera nei circoli politici bene informati, le dimissioni di Monis non sono provvisorie ma definitive. Del portafogli della Marina è stato assunto l'interinato dal Lebrun, ma la sua attribuzione definitiva avrà luogo domani o al più tardi dopodomani. Molto probabilmente Lebrun lascerà completamente le Colonie per raccogliere la successione di Monis alla Marina. Quanto alle Colonie si provvederebbe, sia coll'affidare il portafogli all'attuale sottosegretario alla marina mercantile, Ajam, sia col nominare il senatore Peytral.

Sulle circostanze che hanno accompagnato le dimissioni la *Liberté* scrive: «Le dimissioni di Monis, secondo quanto si assicura, sono lungi dall'essere state spontanee. Il ministro della Marina considerava, infatti, che poteva benissimo presentarsi davanti alla Commissione di inchiesta pur conservando il portafogli ma questa opinione non era condivisa da parecchi dei suoi colleghi che, un po' inquieti per ciò che potrebbe uscire dall'inchiesta parlamentare, giudicavano più opportuno che il Monis non facesse più parte del Gabinetto, nel momento in cui sarebbe stato messo a confronto col procuratore generale Fabre.

« Monis fu messo al corrente di questo stato d'animo dei suoi colleghi; egli non assistette stamane al Consiglio dei ministri, ma non era ancora deciso ad inviare la lettera di dimissioni. Tuttavia, il Consiglio dei ministri decise che l'*interim* venisse affidato al Lebrun, ministro delle Colonie; non fu che dopo tale deliberazione del Consiglio dei ministri, che il Doumergue ricevette dalle mani stesse del Monis la lettera delle sue dimissioni».

La Commissione d'inchiesta

Mentre il Governo si appresta così ad appianare l'opera di epurazione della Commissione d'inchiesta, la Commissione stessa ha già cominciato i suoi lavori.

Nella mattinata, gli Uffici della Camera hanno eletto i nuovi commissari in sostituzione di alcuni deputati che sono stati eletti senatori o di alcuni altri che sono stati nominati ministri. La Commissione così completata, si è riunita. Essa ha deciso di tenere seduta tutti i giorni alla mattina ed al pomeriggio, ad eccezione della domenica.

Il presidente Jaurès ha comunicato alla Commissione una lettera, con la quale Monis chiede di essere udito all'apertura di suoi lavori. La Commissione ha approvato all'unanimità la seguente proposta presentata dal presidente Jaurès: « La Commissione, volendo compiere nel più breve tempo possibile i propri lavori, ha deciso di cominciare domani stesso gli interrogatori, salvo a ritornare, coi poteri accresciuti che essa spera di ottenere dal Senato a conferma del voto della Camera, sui punti in cui essa non avesse potuto ottenere dapprima le necessarie precise spiegazioni ».

La commissione decise di convocare domattina, venerdì, Monis, Caillaux, il procuratore generale Fabre e Bidot de l'Isle, presidente delle Camere d'appello correzionale. La Commissione convocherà domani nel pomeriggio Bidot de l'Isle, Barthou, il direttore del *Ruppel* e tutti i guardasigilli che si sono succeduti al potere dopo l'affare Rochette.

Dopo l'approvazione di questa decisione, la Commissione ha tolto la seduta che è stata rinviata a domani.

D'altra parte, al Senato ha avuto luogo l'elezione della commissione che dovrà esaminare il disegno di legge votato dalla Camera, relativamente all'estensione dei poteri giudiziari alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Rochette. Sono stati nominati: il senatore Ribot, che è partigiano dei poteri limitati e di una legge permanente, e con lui altri sette senatori partigiani dei poteri limitati; l'ottavo senatore, il Girard, è invece ostile alla delegazione di qualsiasi potere giudiziario.

L'unanimità dei membri di questa commissione è dunque favorevole alla limitazione dei poteri giudiziari ed alla promulgazione di una legge permanente che regoli per l'avvenire i poteri delle Comissioni parlamentari di inchiesta. La commissione senatoriale si è riunita immediatamente. Si crede che la relazione possa essere presentata domani stesso nella giornata alla Presidenza del Senato.

L'impressione generale è che il Senato, quantunque fondamentalmente ostile alla concessione di poteri giudiziari alla Commissione di inchiesta, ha ceduto alla necessità di dare soddisfazione all'opinione pubblica. In realtà, questa concessione è talmente restrittiva che la Commissione non avrà il diritto di interrogare i testi ed, in caso di falsa testimonianza, di denunziarli secondo il diritto comune. Se i testi rifiutassero di comparire, nulla potrà obbligarveli.

Il fermento perdura a Parigi

La curiosità del pubblico e le dimostrazioni

Parigi, 19 notte.

La giornata di mezza quaresima e il corso mascherato delle regine dei mercati ha servito di diversione ai parigini che oggi, malgrado la giornata piovosa, hanno pensato molto più a gettarsi dei coriandoli sui « boulevards » che a discutere del delitto della signora Caillaux. Malgrado ciò, la folla si è addensata durante tutta la giornata davanti alla prigione di Saint Lazare tanto che è stato necessario un servizio d'ordine importante.

Stamane la detenuta si è alzata alle 8 e, dopo aver passato una notte assai calma, essa era visibilmente molto meno abbattuta di ieri. Dopo aver scritto qualche lettera, si intrattenne per qualche tempo con un sorvegliante col quale si lamentò di avere freddo. Per soddisfare al suo desiderio fu messa una stufa nella sua camera. Alle 11 le venne portata la colazione da un ristorante vicino. Nella mattinata l'avv. Andrea Hesse ebbe un lungo colloquio con lei e verso le 15 suo marito giunse in automobile e si trattenne alla prigione per circa un'ora. Il Caillaux potè uscire senza essere riconosciuto dai curiosi.

In parecchie strade del Quartier Latino e sul « boulevard » Sebastopoli sono avvenute dimostrazioni di studenti contro Caillaux e Thalamas, dimostrazioni che sono state dovunque disperse dalla polizia.

Tre degli arrestati di martedì scorso sui grandi « boulevards » durante una dimostrazione contro Caillaux sono comparsi davanti il tribunale; uno di essi è stato assolto, un altro è stato condannato a cento lire di ammenda, e il terzo a due giorni di prigione.

La moglie di Calmette

Dietro domanda della vedova di Gastone Calmette, sono stati posti i suggelli al domicilio privato del direttore del « Figaro » al N. 72 della Rue De Courcelle. E bene, a questo proposito, conoscere questi particolari: la signora Calmette era divisa da suo marito per una sentenza di divorzio; perciò, potrebbe sembrare strano che essa avesse potuto chiedere l'apposizione dei suggelli all'appartamento del marito. Tuttavia, vi è una circostanza: la signora Calmette, che è la figlia del signor Prestat, presidente del Consiglio di sorveglianza del « Figaro », ha ottenuto un giudizio di divorzio contro suo marito, ma legalmente è ancora considerata come sua legittima moglie. La sentenza, infatti, non era stata ancora trascritta; la trascrizione doveva avvenire l'indomani del giorno in cui il Calmette cadde ucciso e quindi è considerato come nullo e non avvenuto, per la morte di uno dei due congiunti, l'atto di divorzio.

Il dott. Emilio Calmette, fratello del direttore del « Figaro », ispettore generale dei servizi sanitari del XIX corpo ad Algeri, è giunto stamane a Parigi. Egli si è recato immediatamente presso il figlio di Gastone Calmette.

La signora Calmette rimane dunque la vedova legale del direttore del *Figaro;* è del resto in questa qualità e per semplice misura precauzionale, che la signora Calmette ha chiesto l'apposizione dei suggelli all'appartamento della vittima.

Mandano da Versailles che parecchie centinaia di dimostranti hanno percorso stamane le strade di Versailles gridando: « Abbasso Thalamas! abbasso Caillaux! » Degli arresti sono stati operati. La casa del deputato Thalamas è stata protetta da un triplice cordone di agenti e di gendarmi. Un'altra dimostrazione si è recata attorno alla statua di Hoche; parecchi oratori salirono sulla statua per arringare la folla. L'ex deputato di Versailles, Edmondo Bast, ha inondato la città di un manifesto nel quale attacca violentemente il Thalamas e scrive fra l'altro: « Fino a quando, o cittadini versagliesi, sopporterete l'umiliazione di essere rappresentati da un indegno personaggio come il signor Thalamas? ».

Una riunione di giornalisti

Dal canto suo, il segretario di redazione del giornale « Comoedia », Paolo Gregoire, ha convocato una riunione di tutti i giornalisti appartenenti ai giornali di Parigi senza distinzione di partito, per protestare contro l'insulto pubblico che il deputato Thalamas ha rivolto alla classe giornalistica in genere.

Il « Figaro », ritorna sulla campagna condotta dal suo direttore contro Caillaux: « Questa campagna, esso scrive, era esclusivamente politica; soltanto motivi politici l'avevano inspirata; i motivi più alti e più nobili: la preoccupazione ardente dei grandi interessi pubblici, l'intima certezza che il ritorno al potere di Giuseppe Caillaux costituiva una vera disgrazia per la Francia e metteva gravemente in pericolo i suoi interessi ».

E, dopo aver ricordato le accuse rivolte successivamente da Gastone Calmette contro l'ex ministro delle Finanze Caillaux, il « Figaro » aggiunge: « Vi era, nella campagna da lui intrapresa, tanta nobiltà e tanta forza che nulla, neppure la sua morte, può più ora arrestarne il corso. La conclusione logica di questa campagna, il suo corollario necessario era la pubblicazione del rapporto del procuratore Fabre. Questo rapporto, che Gastone Calmette non ebbe il tempo di pubblicare, fu letto alla tribuna della Camera l'indomani stesso del suo assassinio. L'effetto morale è prodotto, gli sforzi di Gastone Calmette non saranno stati inutili. La sua campagna ha portato tutti i suoi frutti.

Calmette mirava solo a Caillaux

« Gli è invano che si tenterà di oscurarne il movente. E invano che si vorrebbe, con l'insinuazione menzognera, gettare nello spirito del pubblico la confusione. Si è parlato di lettere femminili, di cui l'assassina di Gastone Calmette avrebbe temuta la pubblicazione. Noi non lasceremo travisare così la verità, noi non permetteremo che queste menzogne si diffondano. Queste lettere il nostro direttore non le possedeva. Noi ne abbiamo la certezza assoluta, e ne diamo la piena assicurazione, noi, che abbiamo conosciuti tutti i suoi sforzi e tutti i suoi progetti. Anche se egli avesse possedute queste lettere, non avrebbe mai pensato a gettarle nella discussione.

« E al signor Caillaux che egli mirava. A lui solo, e non mirava in lui che al ministro, all'uomo politico funesto al suo Paese. Che egli avesse avuto il diritto e anche il dovere di farlo, convinto come era, non vi è alcun dubbio, nessuna contestazione possibile a questo riguardo.

L'Inghilterra nel Mediterraneo

Le Isole dell'Egeo, la Grecia e la Turchia

L'importante discorso di Sir E. Grey

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 mattina.

Continuando la discussione sul bilancio della Marina alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri ha pronunziato un notevole discorso.

L'oratore ha detto che i rapporti da lungo tempo esistenti tra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia hanno contribuito, durante il periodo della crisi dei due ultimi anni, a mantenere la pace in Europa. I due gruppi attuali di Potenze e la parte da essi avuta hanno in realtà contribuito al mantenimento della pace che in passato sarebbe stata compromessa. L'oratore ha accennato rapidamente alla questione delle forze navali da mantenere nel Mediterraneo. « Avremo in quel mare alla fine del 1915 dodici dreadnoughts alle quali si debbono aggiungere le navi ausiliarie. E una forza considerevole. Non si può però dire che l'Inghilterra abbandoni il Mediterraneo. L'Inghilterra, del resto, non può raggiungere contemporaneamente in ogni parte del globo una superiorità su tutte le marine straniere. Essa non deve farlo, per esempio, nel Mediterraneo essendo ciò impossibile. Essa deve semplicemente avere una forza superiore a tutte le coalizioni che si possono prevedere, non già superiore alla coalizione di tutte le marine del mondo perchè la politica estera dell'Inghilterra deve occuparsi soltanto delle coalizioni possibili e probabili. Non si tratta per essa di vincolarsi per mezzo di combinazioni diplomatiche, di impegnarsi in alleanze le quali le imporrebbero obblighi da cui dipenderebbe interamente la sua situazione navale come nel caso, per esempio, che essa dovesse assolutamente fare assegnamento sull'appoggio delle altre Potenze. La politica estera deve mettere l'Inghilterra in condizione di non aver bisogno di contare necessariamente su questi appoggi e non metterla nemmeno in una situazione di dover pensare ad una coalizione che trascenda i limiti della sua forza navale.

« Per quanto concerne la Turchia, la nostra politica tende a mantenere l'integrità dell'impero ottomano. L'Inghilterra non può costringere i finanzieri inglesi a prestare fondi alla Turchia. I finanzieri inglesi sono liberi di fare o di non fare prestiti all' Impero Ottomano. Questo ha dato recentemente l'assicurazione che non ha alcuna intenzione aggressiva e che non pensa affatto ad una guerra di rivincita. La Turchia intende semplicemente di provvedere alla propria organizzazione. Non abbiamo alcun motivo per dubitare della sua sincerità. Non vi è dunque alcuna ragione perchè i finanzieri le neghino il prestito. Le riforme che la Turchia si propone di attuare in Armenia hanno ottenuto nelle loro grandi linee l'approvazione delle Potenze europee. La Turchia ha compreso ciò che una cattiva amministrazione le ha fatto perdere in Europa e non rinnoverà l'esperienza nelle sue provincie asiatiche.

« Per quanto concerne le isole del Mare Egeo, nulla vi ha nella soluzione intervenuta che possa preoccupare l'opinione delle Potenze. I nostri sforzi tenderanno a che nulla sia fatto nelle isole del Mare Egeo cedute alla Grecia e che potrebbero essere per la Turchia una minaccia dal punto di vista strategico. Nessuna delle isole potrebbe essere occupata in modo permanente da una delle grandi Potenze. Chio e Mitilene che sono abitate da popolazioni in magigoranza greche, non dovranno essere fortificate in modo da poter servire di base di operazioni contro la Turchia. I greci hanno accettato questa condizione accolta dalle Potenze le quali si sono impegnate a proteggere la Turchia in avvenire contro ogni deroga ».

Data questa situazione l'ordine del giorno Herbert che aveva motivato la discussione è stato ritirato.

L'accordo anglo-italiano

per le ferrovie dell'Asia Minore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 mattina.

Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris*, parlando dell'accordo anglo-italiano sulle ferrovie dell'Asia Minore, dice: « Credo di sapere che l'accordo anglo-italiano è completamente subordinato ad una intesa che deve ancora intervenire tra la intesa anglo-italiana e la compagnia ferroviaria del Bagdad, intesa che permetterebbe il raccordo della linea inglese colla ferrovia della Anatolia-Bagdad. D'altra parte la compagnia inglese, per coprirsi contro la possibile fuga delle merci verso il sud non avrebbe concluso un accordo di tariffe cogli italiani. Così costerebbe molto più caro il mandare le merci da Burdur ad Adalia che mandarle da Burdur a Smirne. Complessivamente i negoziati non sono finiti. Tutto dipende dalla Germania e dalla Turchia. Dalla Germania pel raccordo Smirne-Adalia, dalla Turchia la quale finora non avrebbe concessa nulla ».

I ribelli messicani battuti

Come morì l'inglese Benton

(Nostro telegramma)

Washington, 19 mattina.

I telegrammi da El Paso e da Juarez sono d'accordo nel dire che le truppe del generale Villa sono state battute nel primo scontro colle truppe federali a Torreon. Il generale Villa avrebbe lasciato Chihuahua in fretta e furia per raggiungere il suo esercito. Si aspetta ansiosamente la fine della battaglia se pure questa avrà una fine. Una disfatta decisiva dei rivoluzionari farebbe perdere alla politica di Wilson qualsiasi parvenza di giustificazione.

Un nuovo console inglese è stato nominato a El Paso per salvaguardare più che è possibile gli interessi inglesi nella regione. La ragione di questa nomina sta nella voce secondo la quale gli assassini del Benton godono la più completa impunità. Secondo notizie da buona fonte si crede sempre più ad El Paso che Benton non sia stato fucilato ma pugnalato ad Juarez negli uffici del generale Villa e che il suo cadavere sia stato abbruciato.

UFFICIALE TEDESCO ISTRUTTORE

suicida a Costantinopoli

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 19 mattina.

Il tenente germanico von Stanzen, che era qui giunto per entrare in servizio presso l'esercito ottomano, è stato trovato morto nella sua camera all'albergo «Péra Palace». Evidentemente si tratta di suicidio. Il consolato tedesco ha iniziato una inchiesta.

Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte - eruzioni).
Chimismo gastrico (ipercloridria, ipoposia, dispepsia acida).
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia fiatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastr. acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle)
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la cachessia, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'avanzata età presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorando la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot » che sia originale e non alterata dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono presentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena Cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9. Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge. Guardarsi dalle mistificazioni.

Il cav. Aristofane...

Col suo ultimo romanzo: «La vita comincia domani», Guido da Verona si è procacciato l'onore di offrir materia di plagio a un celebrato poeta: col suo nuovo libro: «Il cavaliere dello Spirito Santo» (1), nato da quel plagio, egli trae di questo una specie di vendetta. Rischia, è vero, di disorientare il suo pubblico e di perdersi presso molte lettrici; ma che importa? È un lusso che lo scrittore ha voluto concedersi e che — a ogni modo — se per caso gli alienerà simpatie da un lato altre in compenso non mancherà di suscitargliene dal lato opposto.

Guido da Verona definisce: Storia di una giornata, il suo nuovo libro, che non è davvero un romanzo come molti potevano credere; ma che tuttavia può avere in comune col romanzo la nota definizione di Saint Réal: «Un roman c'est un miroir qu'on promène le long d'un chemin».

La strada lungo la quale il nostro autore ha fatto scorrere il suo specchio è la strada per eccellenza, la più frequentata che si possa immaginare; ci passano una dietro l'altra tutte le varietà della specie che costituisce la società umana: via via il «Cavaliere della films» e la «bellissima Astère Meridiana» fanno le presentazioni, e ognuno si sofferma e rivela con opportune e sincere parole la propria essenza.

In linguaggio teatrale un componimento di questo genere si chiama «rivista»; in Francia è ancora in voga, benchè Aristofane lo abbia creato un ventidue secoli fa, a un bel circa. E Aristofane se ne vanta, se dobbiamo credere a Guido da Verona, il quale ha avuto la singolare ventura di imbattersi nel glorioso autore delle «Rane» e delle «Nuvole» la scorsa estate a Marsiglia, e precisamente al Variétiés-Casino... un Aristofane cavaliere e glabro, evidentemente convertitosi al «gillette» per non essere troppo facilmente ravvisato e quindi intervistato durante i suoi frequenti viaggi dalla Grecia alla Francia per ragioni professionali... Perchè Aristofane non ha cessato di produrre; ma non produce più col suo nome. I più briosi autori francesi gli servono di pseudonimo. Qualcuno come il Donnay lo ha accolto pubblicamente come collaboratore — vedi «Lisistrata» —, ma la maggior parte gabellano ogni cosa per farina del loro sacco e intascano senza rimorso applausi e quattrini.

La conversazione del cavalier Aristofane è quanto mai saporosa e divertente; ventidue secoli di esperienza gli permettono di giudicare uomini e cose d'ogni tempo con simpatica e ragionevole sprogiudicatezza. E Guido da Verona riferisce con molto garbo i giudizi di Aristofane e le sue preziose confessioni di fornitore di soggetti per teatro, e non solamente di soggetti comici e satirici... O non è stato per l'appunto lui che ha fornito al celebrato poeta l'argomento della sua ultima bilingue tragedia greco-moderna, traendolo dal romanzo del giovane italiota?...

Guido da Verona visto come vanno le cose non esita a farsi egli pure cliente di Aristofane e gli chiede una rivista, genere poco coltivato in Italia: Aristofane promette e mantiene; e il romanziere riceve il lavoro invece di farlo rappresentare lo stampa. Così in «un giorno di sole o d'ombra, di bufera o di pace» si apre la Rivista; lo spegnitore di lampioni inizia la sfilata, come di ragione, sacrificando alla luce naturale in cui dileguano le tenebre notturne il chiarore incerto dei pochi fanali a gas sopravvissuti non si sa perchè, e per quanto, alla luce elettrica...

Il povero diavolo vede i piccoli mestieri di una volta andar piano piano a farsi benedire, e prevede che d'ora in poi per campar la vita bisogna saperne quasi come un professore d'Università... Ma il professore che si è ingoiata l'Enciclopedia e sa tutto e non capisce niente si lamenta più di lui; il maestro di tango argentino inventato a Montmartre sentenzia che nel nostro secolo si fa fortuna soprattutto coi piedi; soprattutto coi piedi in aria, conferma l'aviatore che ha fatto il cerchio della morte...

La ruota è avviata e gira: passano e s'inseguono cinematograficamente i centotrentotto personaggi della commedia — abilmente tratti in ballo dal Compare e dalla Comare: il filantropo che è felice soltanto quando un disastro gli permette di esercitare la sua filantropia; il cenciaiolo espulso dall'ospedale perchè sua madre non sapendo dove arrivasse il dazio lo ha fatto nascere fuori del Comune; il medico che distingue fra clienti e pazienti; il deputato che invidia i guadagni della ballerina; la signora elegante per cui nulla rappresenta l'uomo come il tenente di cavalleria, nemmeno il capitano...; il contorsionista che dimostra come lo scherzo sia un'opinione; il lustrascarpe che ammira i suoi colleghi americani i quali sanno dire senza far ridere nessuno: io sono un gentleman che lustra le scarpe; il re che non si sottrarrà mai all'afflizione della Marcia Reale strombettata nei suoi orecchi cinquanta volte al giorno e sempre la medesima... E via, e via; l'imbalsamatore di cani e la signora che non ha mai avuto un amante; l'uomo che ha fortuna con le donne e l'uomo che non ha fortuna con le donne; l'autore fischiato e l'uomo di governo; lo scrittore celebre e il ronzino della vettura di piazza, ecc. ecc.

Ogni tanto un coro: il coro dei fannulloni, il coro dei genî incompresi, il coro dei critici, il coro dei commessi viaggiatori; e a modo d'intermezzi tre parlate del Cavaliere dello Spirito Santo, il quale riunisce con frizzi e paradossi le fila ideali della commedia, e dà rilievo all'intenzione satirica dell'autore, davanti al quale nulla e nessuno trova indulgenza.

Questi cenni rapidi possono valere a dare un'idea della strana opera di Guido da Verona; non pretendono di riassumerla e tanto meno di spiegarla. Del resto a che pro? Il libro è di quelli da cui ognuno può trarre godimento per quel tanto o per quel poco che di sè dei suoi pensieri e dei suoi casi ci senta echeggiar dentro; ma non è certo un libro fatto per chi trovi che il mondo va bene come va e non potrebbe andar meglio. E tutto sibili e guizzi; penombre e fosforescenze; non dice molte cose nuove e pur non manca di originalità; a tratti scivola un po' nel volgare, e a tratti vi risuonano accenti di poesia... Certe pagine fanno tornare in mente i «Sogni» di Quevedo.

Il libro ha un significato assai meno superficiale di quanto possa apparire a primo sguardo: un significato che va oltre la frase arguta e il paradosso brillante. Sotto la penna di un sociologo, anzichè di un romanziere-poeta, la materia di questa scapigliata rivista aristofanesca avrebbe potuto trasformarsi senza sforzo in un'opera di critica documentata. Abbiamo sorriso leggendo nel Prologo le rivelazioni stupefacenti del cavalier Aristofane, ma non sorrideremo più leggendole riferite da uno studioso francese, Alfonso Séché, in un libro (2) uscito anch'esso di questi giorni e nel quale si grida allo scompiglio della coscienza francese, fondandosi su documenti, osservazioni, indagini, confessioni raccolte e ordinate con metodo. Alfonso Séché naturalmente non parla del cavaliere Aristofane; pure ne segnala l'esistenza, la dimostra e la deplora. Egli spende parecchie pagine a illustrare le *combinazioni* su cui oggi è fondata l'industria teatrale francese, per la quale non conta niente l'ingegno e tutto la *cassetta*, e ci rivela come molti autori fortunati si vestano di penne di pavone firmando per primi o magari soli, opere nelle quali non hanno messo di proprio nemmeno una virgola!

Il Séché ricorda il caso di uno scrittore di molto valore che vendette di recente a un drammaturgo tre atti per tremila lire; (il lavoro rappresentato su di un teatro del Boulevard ebbe numerose rappresentazioni) e documenta l'esistenza di agenzie letterarie che forniscono poesie, racconti, romanzi, drammi e commedie; e che prosperano, evidentemente perchè i loro prodotti trovano smercio...

Il libro del Séché è una requisitoria che non si limita all'arte, nè al teatro, ma investe la politica, la religione; tutto il costume sociale, insomma. E si potrebbe tracciare un curioso parallelo fra il libro dello scrittore italiano e quello dello scrittore francese, così lontani l'uno dall'altro per la forma così vicini per la sostanza. Tutto questo per concluderne, che la strana opera di Guido da Verona merita di esser considerata come qualche cosa di più che un semplice passatempo; che una stranezza letteraria.

Nato probabilmente per scherzo, questo libro non è insomma uno scherzo: il Cavaliere dello Spirito Santo che vi scorrazza facendo schioccar lo staffile e sghignazzando, potrebbe ripetere con Figaro che ride di tutto per paura di dover piangere di tutto: anche di sè; anzi, specialmente di sè. Egli si scaglia a demolire per il timore di non aver forze bastanti per costruire; si atteggia a scettico e a cinico perchè non riesce ad essere, come vorrebbe, un uomo di fede: in tutti gli individui che costituiscono la società in cui viviamo, egli flagella principalmente il proprio individuo che accetta questa società così com'è, pur vedendola qual'è. La sferza del Cavaliere dello Spirito Santo rassomiglia molto a una disciplina.

Paolo de' Giovanni.

(1) GUIDO DA VERONA — *Il Cavaliere dello Spirito Santo*, Milano, Baldini e Castoldi, L. 3.

(2) ALPHONSE SECHÉ — *Le desarroi de la conscience française*, Parigi, Ollendorf, L. 3.50.

La tragica fine del prof. Mercalli
direttore dell'Osservatorio Vesuviano

Napoli, 19 notte.

L'illustre prof. Mercalli viveva da anni in una palazzina isolata al N. 23 di via della Sapienza, dove molti giornalisti si erano recati a intervistarlo all'epoca della grande eruzione vesuviana.

Egli era sempre immerso nei suoi studî: usciva al mattino, e quando non doveva recarsi all'Università prendeva la via del Vesuvio, dove rimaneva per buona parte del giorno, e questo anche quando non

Giuseppe Mercalli

gli era stata ancora affidata la direzione dell'Osservatorio Vesuviano. Allora il prof. Mercalli si arrampicava sul Vesuvio, di cui conosceva tutti i punti più pericolosi, tutte le «fumarole», tutti i passaggi, e studiava sempre con grande amore, rovistava nelle viscere del vulcano, e alla sera se ne tornava a casa con le tasche piene di pietre, che spezzava col martello per osservarne i frammenti con la sua grossa lente d'ingrandimento.

La casa sua era invasa da un disordine strano, come tutte le case degli studiosi e degli scienziati. Dappertutto libri, sopra i tavoli, negli angoli, ammucchiati, accatastati e confusi con piatti, bicchieri; sotto il letto e in ogni altro luogo pietre vesuviane e tubi pieni di cenere del vulcano e strumenti di ogni specie. Il prof. Mercalli studiava sempre, al Vesuvio, all'Università, per le strade, non sottraendo allo studio che il breve tempo che concedeva ai pasti che gli ammanniva la buona governante Assunta, una donna che lo serviva da quasi venti anni e che aveva imparato a leggere negli occhi di lui e a prevenire ogni suo desiderio.

Ieri sera la governante, dopo avere curato la casetta dello scienziato, andò via augurandogli la buona notte. Il professore non le rispose nemmeno, tutto assorto come era nella lettura dei suoi libri prediletti.

La governante, poichè stamane ricorreva l'onomastico del professore, si recò da un fioraio a ordinargli un bel mazzo di garofani da offrirgli la mattina dopo. Ella non poteva mai pensare che il suo padrone, che aveva lasciato pieno di vita sarebbe morto poche ore dopo, bruciato tra quei libri che tanto amava.

Rimasto solo, il prof. Mercalli continuò a studiare, poi si alzò per avviarsi a mangiare il modesto pasto che la cameriera gli aveva preparato prima di andar via. Era circa la mezzanotte, e non aveva mai smesso di studiare, senza nemmeno curarsi di aprire la corrispondenza che il portiere gli aveva consegnata e che era sul tavolo. Nel levarsi la lunga *redingote* l'abito gli si impigliò ad un angolo della scrivania, facendo cadere un lume a petrolio senza piede, che lo scienziato non si era mai curato di fare accomodare, e che aveva collocato dentro una scatola vuota.

Il lume cadeva e il petrolio s'accendeva subito comunicando le fiamme alla *redingote* del professore. In un momento il povero uomo fu avvolto dalle fiamme; egli, si affrettò verso la camera da letto per strappare una coperta, con la quale soffocare le fiamme. Ma le forze gli vennero meno e cadde sfinito presso il letto, mentre le fiamme divampavano sul suo corpo, compiendo l'opera loro, e in breve ora il disgraziato professore, mezzo carbonizzato era spirato tra spasimi atroci.

Stamane, poco dopo le nove, un'inquilina del palazzo, che ha l'abitazione contigua a quella del professore, ha avvertito un forte odore di bruciato, e ad un tratto si accorgeva che dalla finestra della cucina del prof. Mercalli si sprigionava del fumo. Corse allora a dar l'allarme, facendo accorrere parecchi vicini. Questi cercarono di penetrare nella casa dello scienziato con una scala a piuoli, ma, riuscito vano questo tentativo, si cercò di abbattere la porta, avvertendo i pompieri della caserma centrale di Pietrasanta.

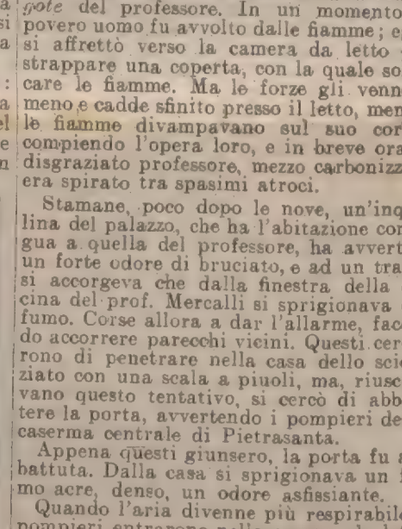
Appena questi giunsero, la porta fu abbattuta. Dalla casa si sprigionava un fumo acre, denso, un odore asfissiante.

Quando l'aria divenne più respirabile i pompieri entrarono nella camera da letto del professore ed ai piedi del letto rinvennero il cadavere mezzo carbonizzato dell'infelice prof. Mercalli.

Anche il letto bruciava ancora, e fumavano ancora alcuni brandelli della vecchia *redingote* dello scienziato. In un momento il palazzo fu messo a rumore e la notizia si sparse come un fulmine nel quartiere. Tutti accorrevano dinanzi alla casa dove era avvenuta la terribile disgrazia, commentando dolorosamente. Frattanto dell'avvenimento era stato dato avviso al commissariato di P. S. di San Lorenzo. Un commissario si recava subito sul posto assieme ad alcuni agenti.

Il funzionario poteva subito ricostruire il dramma, che si era svolto nella notte, così come noi abbiamo detto. Ai piedi del tavolo era la lampada spezzata e una larga macchia di petrolio era in mezzo alla stanza.

Verso le 11 si recavano sul posto le autorità. Mentre queste eseguivano le constatazioni di rito, un grido risuonò straziante per le scale. Era la vecchia Assunta, che tutta giuliva s'era recata dal padrone con un gran mazzo di garofani per offrirglieli ed augurargli il felice onomastico.



L'Osservatorio Vesuviano

La povera donna, vedendo la casa piena di gente, era rimasta dapprima attonita, poi tutta spaventata aveva domandato cosa fosse avvenuto. Appresa la triste fine fatta dal padrone era caduta svenuta al suolo.

La notizia della morte del prof. Mercalli venne subito comunicata al rettore della Università prof. Cocchia, che ordinò la chiusura dell'Università in segno di lutto, fece esporre la bandiera abbrunata e comunicò la triste notizia al Ministero della P. I.

Per gratitudine
a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la quinta lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19: o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	1644.60
Filippo e Zilla Gallina, Latisana	»	2.—
Dott. Cristoforo Sironi, Cass. d'Adda	»	1.—
Dott. Prof. Leop. Viglione, Vercelli	»	3.—
Geom. Romolo Ranza, Milano	»	1.—
Francesco Delfanti, Finale Emilia	»	1.—
Alfredo Ozzola, Milano	»	5.—
Carletto Clerici, Milano	»	3.—
Amatore Sutti	»	3.—
Italianissima	»	2.—
Angelo Sabadini, Girgenti	»	1.—
Gaetano Toselli, Torino	»	1.—
Tonini Aldo	»	1.—
Muzzoni Cesare	»	1.—
Rag. Prof. Gerra	»	1.—
Rag. Terenzio	»	1.—
Rag. Chiaraviglio	»	1.—
Alisma Alfredo	»	1.—
Belli Giuseppe	»	1.—
Strazza Angelo	»	1.—
Malagoli L.	»	1.—
De Chiaves Leone	»	0.50
Vichi Achille	»	0.50
Cerani Gioachino	»	0.50
Scanziani Giuseppe	»	0.50
Colivicchi Guido	»	0.50
Crespi Luigi	»	0.50
Motta Giovanni	»	0.50
Corbella Angelo	»	0.50
Musallo Carlo	»	0.50
Uccelli Giuseppe	»	0.50
Galliari Vittorio	»	0.50
Trentini Oresto	»	0.50
Bernuzzi Adolfo	»	0.50
Avv. Angelo Barzilai	»	3.—
Franco Pagani	»	1.—
Tremolati Giuseppe	»	1.—
Alcuni Amici	»	3.50
C. V. - C. C. - C. B. S. - S. L. - T. Z.	»	3.70
Sbardellati G. M., Saronno	»	1.—
Mella Gino	»	1.—
Sommaruga Carlo	»	1.—
Bogni Giuseppe e Aida, Milanino	»	2.—
Dal Grand Hôtel Pescara, in una riunione di viaggiatori appartenenti a varie regioni d'Italia: Consigli Carlo, Marchetti Guglielmo, Nappa Luigi, Asti Antonio, Fraboni Leopoldo, Citoni Giacomo, Benvenuti Cesare, Campi Edoardo, Giachi Atanasio, Paoletti Cesare, Del Re Guido, Molinari Attilio, Tomasi Egidio, Marchi Silvio, De Prosperi Mario, Larichiuta Francesco, Casadio Umberto, Forelli Costanzo, Rag. G. Radici, Morpurgo Vittorio:	»	9.—
Totale	L.	1710.30

* * *

Nella quinta lista, per errore abbiamo pubblicato G. N. Canepa come offerente L. 1, mentre doveva essere: «G. M. Canepa L. 2».

Nella stessa quinta lista, anzichè avv. Cesare Dragli, doveva leggersi «Avv. Cesare Drogoni».

* * *

Parecchi operai italiani residenti a Berlino hanno indetta un'adunanza per domenica 22 corrente, nelle sale del Restaurant Firenze, Oranienburger Strasse, vicino alla Bahnhof-Börse, allo scopo di raccogliere fra la colonia un'offerta per la nostra sottoscrizione.

Burrasche equinoziali
Un nuovo ciclone all'antico

Come altre volte accennammo, il passaggio del sole dall'uno all'altro emisfero determina un notevole spostamento atmosferico che ha per conseguenza un periodo burrascoso più o meno lungo, più o meno forte in entrambi gli emisferi, il che vuol dire che intorno agli equinozi c'è sempre da aspettarsi una qualche burrasca, come l'attuale, che precede di poco l'equinozio di primavera — 21 marzo, ore 12.11 — per noi, e quello d'autunno per l'altro emisfero.

Che poi le burrasche siano tutte dovute alla presenza od al passaggio di qualche ciclone si capisce, ma se questa è la causa immediata del maltempo, l'altra è la determinante più remota, mentre la causa prima risiede sempre nella distribuzione delle temperature da cui dipendono i tipi isobarici e quindi la previsione del tempo.

«De' venti orientali — scrisse l'Armigio nella sua *Meteoria*, Brescia 1568 — l'uno è detto Subsolano dai Latini, et dai Greci Apeliote, che suona l'istesso, come se dicessi che soffia dalla via del Sole et dell'intersecar del nascimento Solare Equinottiale, et questo è di tutti i Venti orientali il capitano...». Ebbene, ieri sera soffiava, appunto, questo vento... capitano, segnando una rapida inversione su quello più violento del giorno precedente, fenomeno dovuto alla comparsa di un nuovo ciclone atlantico, che ieri mattina investiva le Isole Britanniche col minimo di 737 mill. sulla Scozia. La prontezza con la quale si è anche da noi risentito l'effetto del nuovo ciclone fa ritenere che al centro ciclonico, violentissimo, la pressione sia ben minore di 737, forse 725 o 720 mill., nel qual caso si potrebbe avere una ripetizione del celebre uragano che devastò il nord-ovest dell'Europa il 12 marzo 1876, sì bene studiato dal Quetele rispetto al Belgio.

Comunque, mentre i due precedenti cicloni atlantici passarono sull'Europa settentrionale e sulla Russia meridionale, ove riuscirono veramente disastrosi, il ciclone attuale, pur essendo violento, pur essendo temibile anche per noi, non pare destinato a scendere, come gli altri, verso sud-est, ma piuttosto a salire verso nord-est, portandosi sulla Scandinavia, o passando, tutt'al più, sul Mare del Nord e sul Baltico diretto verso il Mar Bianco. La ragione di ciò sta nel fatto che l'anticiclone europeo è passato dalla Penisola Iberica sul Mediterraneo centrale (Malta 763 mill.) ed è quindi probabile che questa alta pressione respinga il ciclone verso le regioni più settentrionali.

Da questa nuova meteora l'Italia non sarà quindi direttamente colpita, ma quando si pensi che un'alta pressione sul Jonio e sul basso Tirreno è, per noi, quasi peggiore di un ciclone, si comprenderà che nei riguardi dell'economia... meteorologica poco o nulla abbiamo da guadagnare, se pure le forti mareggiate, che in tali circostanze si producono, non avranno quei disastrosi effetti che altre volte si ebbero a lamentare sulle coste tirreniche.

Siderita.

Il cav. Camillo Baratta

L'ex-sindaco di Voghera che con falsi cambiari ha truffato circa un milione, ed è poi scomparso senza lasciare traccia.

FILOSOFIA MINIMA

I tarli.

Siamo d'accordo. L'eccellente signora Caillaux ha commesso un delitto, con la aggravante dell'inutilità. Ma non piangiamo troppo sull'ucciso, perchè è stato, voi lo sapete e ognuno lo sa, un impresario di battaglie a tariffa. Un giornalista? Sì, ma unicamente perchè, per la sua industria, aveva un giornale.

Possiamo sottoscrivere un altro giudizio. Caillaux era un avvoltoio, Sissignori. Ma Caillaux non avrebbe avuto il Figaro *di contro se non avesse minacciato la finanza francese con l'imposta sulla rendita. Oh! là. Ora sono entrambi in terra, l'accusatore e l'accusato. Ma c'è qualcuno che vorrebbe vedere anche in terra la repubblica e s'inganna. Noi, almeno, crediamo che s'inganni. Le miserie che vengono a galla dicono le immoralità di una classe, non di un istituto. Chiamate monsignor Gamella sul trono di Francia, chiamatevi il figlio di Plon-Plon, nulla potrete correggere. Non correggerete il costume. Non impedirete all'imbrogliona dello Stato di arricchire scandalosamente frodando e predando. Riuscirete soltanto a mutargli in bocca l'evviva. Inezie, però! In vece di gridare viva la Repubblica, griderà viva il Re. Invece di protestarsi un buon repubblicano, si proclamerà un buon servitore e fedele della monarchia. E continuerà a gonfiare di ricchezza sulle altrui rovine.*

C'è una giustizia? Ecco il procuratore generale Fabre che vi dice che cosa sia la giustizia. Ora il vecchio magistrato domanda, pare, l'ammirazione, forse la riconoscenza della sua patria. Allunga il collo sopra la toga perchè lo si riconosca.

Costui — se è vero quanto ha steso in un processo verbale — s'è lasciato ordinare da un presidente del Consiglio il rinvio del processo di un banchiere grandemente ladro per quindi salvarlo... E ha obbedito.

Tra la sua coscienza morale e l'ordine immorale, il pagnottista ha subito l'ordine. Ed ora non si vergogna di conclamarlo. Ma se la repubblica non fosse, credete che non ci sarebbero più dei Fabre? Sì, infatti, non ci sarebbero, ma unicamente perchè si chiamerebbero procuratori del Re invece che procuratori della Repubblica.

I difetti, i vizî, le colpe non sono repubblicani, nè monarchici. Sono i tarli dentro le colonne della società. Ed è per ciò, forse, che la diffusa anonima anima popolare non s'accontenta più d'essere nè monarchica, nè repubblicana.

L'Ombra.

L'onomastico del Papa

Roma, 19 notte.

Ricorrendo oggi l'onomastico del Papa i corpi armati pontifici vestono l'uniforme di mezza gala. Nel cortile di San Damaso, all'ingresso della caserma delle guardie palatine e della gendarmeria sono issate le bandiere bianco-gialle. Al portone di bronzo, al posto di guardia sventola pure la bandiera bianco-gialla.

Stamane il Papa, dopo avere celebrata la messa nella sua cappella privata ha ricevuto le visite delle sue sorelle e di sua nipote e quella di un suo nipote da pochi giorni giunto a Roma, i quali gli hanno fatto gli auguri per il suo onomastico. Pio X si è intrattenuto con i suoi circa un'ora. Verso le 10, le sorelle ed i nipoti del Papa hanno lasciato il Vaticano. Più tardi Pio X ha ricevuto i camerieri segreti ed una rappresentanza dei bussolanti. Alle 11.30 sono incominciate ad affluire nel cortile di San Damaso carrozze ed automobili dei cardinali, che sono stati ricevuti collegialmente nella biblioteca privata. Durante il ricevimento, nel cortile di San Damaso il concerto dei gendarmi eseguiva, sotto la direzione del maestro Crisalti, scelta musica. Anche la musica degli svizzeri ha oggi per la prima volta eseguito un programma nel cortile del comandante del corpo.

Un "Leonardo,, ad Angoulême?

Parigi, 19 mattina.

Il signor Bandry, negoziante di Angoulême, annunzia di essere possessore di un quadro autentico di Leonardo da Vinci. La tela, che è molto ben conservata e veramente bella, rappresenta una donna seduta, che nei lineamenti del viso somiglia straordinariamente alla «Gioconda», e che tiene sulle ginocchia un bel bimbo rassomigliante in strano modo ai ritratti di Francesco I. Nelle pieghe dei panneggiamenti a sinistra del quadro si vede una «V» che sarebbe, secondo alcuni, la sigla colla quale Leonardo soleva firmare i suoi quadri. Il Bandry ha avuto questo quadro da suo suocero che lo comperò quando fu messa all'asta la vecchia drogheria d'un paese vicino. E a notare che colà sorgono le rovine d'un castello che appartenne a Francesco I.

FURTO NEL MUSEO DI LUBECCA

Lubecca, 19 mattina.

Ignoti ladri hanno rubato la notte scorsa nel museo di Lubecca monete d'oro, d'argento e di rame, oltre ad anelli ed oggetti preziosi, alcuni dei quali datano dall'anno mille. Non si è trovata alcuna traccia degli autori del furto.

L'ARTE E LA SCENA

Nel recente fascicolo della rivista francese *La Construction moderne* si parla diffusamente, da Alfredo Melani, di un sistema di edifici circolari ideato dall'architetto Giuseppe Torres di Venezia e sono raccolti molti documenti illustrativi sul singolare progetto. Case borghesi, case operaie, palazzi, teatri, banche, cappelle, di tutto un po', sempre sulla base circolare constatato che gli edifici antisismici tanto più sono tali quanto più offrono le proprie superfici curve all'urto dei terremoti. La tesi non è nuova, ma è messa largamente in fatto nell'art. del Melani il quale anche offre la riproduzione di una veduta generale di Messina — progetto Torres — principalmente della linea lungo il mare ove l'architetto veneziano, rievocando l'antica architettura dell'isola, il medioevo siculo (taluni dicono siculo-normanno) ricompone un gruppo di fabbricati, sempre sulla base cilindrica.

* * *

Assai opportunamente, alla vigilia della inaugurazione della XI Biennale di Venezia, Alessandro Stella pubblica una *Cronistoria della Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia* - 1895-1912. Non soltanto gli artisti ed i critici, ma quanti si interessano all'arte, si compiacerebbero di questo preciso e completo richiamo delle origini, le fasi, la fortuna di questa istituzione che rispecchiò nei suoi biennali esperimenti il risveglio artistico italiano, che ha messo i giovani artisti ed il pubblico nostro a diretto contatto della migliore produzione straniera, e che ha creato un nuovo grande mercato intenazionale d'arte. L'autore che per desiderio del meglio, fu talvolta in disaccordo con gli ordinamenti della Esposizione, riconosce il valore della ferma volontà dell'on. Fradeletto e rileva l'importanza di aver chiamato Vittorio Pica a collaboratore del segretario generale. Nulla è sfuggito alla diligenza del cronista; dopo di aver ricordato le prime radunate al Caffè Florian nel '92, promosse da Riccardo Selvatico, e la originaria organizzazione, sono passate in rivista le dieci esposizioni, ognuna delle quali ebbe la sua caratteristica e la sua particolare attrattiva, mentre tutte segnarono un crescendo di successo e di utilità per l'arte e gli artisti e affermarono la vitalità della maggiore manifestazione di arte in Italia che pare ridare a Venezia, in una forma moderna, qualcosa del suo antico splendore ideale insieme e mercantile.

* * *

In Italia, gli esempi di proprietarii di palazzi che fanno compire decorazioni da artisti sono rarissimi. Nell'*Emporium* è segnalato il caso dei conti Vitali-Rosati di Fermo che affidarono al pittore Giuseppe Carosi la decorazione di tre sale del loro storico palazzo che fu riattato da Antonio da San Gallo, il grande architetto dei primi del cinquecento. In una sala, il pittore eseguì un fregio che rappresenta la famosa *Cavalcata* di Fermo, ricordata fra le più pittoresche e splendide antiche feste italiane. Nelle lunette del salone centrale, simboleggiò le fasi più salienti della storia di Fermo, dell'epoca romana, della medioevale, della rivoluzione fermana, dell'epoca moderna. Nella terza sala è riprodotto un episodio della storia dell'Accademia degli Sciolti, la presentazione degli accademici fatta dal presidente conte Uriele Rosati a Torquato Tasso. La decorazione del Carosi, per la sapiente composizione, i pregi del disegno, l'elegante vivacità del colore, è riuscita artisticamente degna dell'importante compito.

* * *

La Lega francese dell'Insegnamento ha istituito uno speciale ufficio per la diffusione degli spettacoli cinematografici nelle scuole. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo: hanno subito aderito gli uomini più autorevoli e più competenti dell'istruzione pubblica e delle discipline pedagogiche in particolare. Questi competenti raccolti in commissione, visitano da tre mesi le imprese cinematografiche e le fabbriche di apparecchi adatti per una rapida e pratica soluzione del problema. Per quanto riguarda l'uso degli apparecchi accadrà un fatto singolare: piccoli centri e villaggi della vicina Repubblica potranno incominciare nel prossimo ottobre, e cioè agli inizi del nuovo anno scolastico, regolari corsi di cinematografia che non saranno invece ancora possibili nelle grandi città. Questo perchè l'energia elettrica come pubblico servizio esiste in più di quindicimila villaggi francesi, mentre molti capoluoghi di circondario, schiavi di troppo lunghi contratti con le società per l'illuminazione a gas, dovrebbero mettere in bilancio nuove spese per acquisto di accumulatori, dinamo, ecc. Quale il programma di quei corsi? Il più vario nella sua semplicità: rappresentazioni dei capolavori dell'arte drammatica suscettibili di una chiara traduzione cinematografica, esposizioni di quadri e statue, visite al paesaggio, dimostrazioni scientifiche.

* * *

Talma, il grande attore tragico francese, aveva sulla coscienza ben altro prima di calcar le scene. Il padre, un apprezzato chirurgo dentista, dirigeva in Londra un avviatissimo gabinetto: una sua pubblicazione apparsa nel 1774 era tenuta in grande considerazione dalle signore dell'alta società alle quali la cura dei denti importava, oltre che per igiene, come elemento di bellezza. Talma figlio avrebbe dovuto continuare la tradizione paterna. Ma, iniziato all'arte, commise fin da principio una serie di piccoli misfatti strappando denti ch'eran sani, medicando gengive affette da enfiagioni immaginarie. Un cliente, accortosi d'uno di quegli errori, volle protestare: ma Talma seppe perorare la propria causa con tanto garbo che il cliente, stupefatto, obiettò: «La vostra disinvoltura vi darebbe certo un posto eccellente sulla scena, ma non vi assolve come cavadenti». E Talma senza scomporsi: «Giustissimo! Smetterò i ferri: farò l'attore». Quel cliente aveva dato il colpo di grazia e spinto l'artista verso una mèta ch'egli già sognava da tempo... Dieci anni dopo egli riceveva da Parigi l'invito ad una grande rappresentazione. L'invito recava la firma di Talma e queste parole: «Signore carissimo. Venite a giudicare se strappo oggi gli applausi al pubblico come un tempo i denti ai miei clienti inglesi...»

Sciarada

Aeriforme è il *primo* che sovente
sfugge alla vista e non all'odorato.
Sull'*altro* solo siedono i potenti.
Ed è un avverbio il *terzo* poco usato.
Simpatico è l'*intero* all'uomo ghiotto,
sia pur esso ignorante, oppur sia dotto.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BIS-ERTA — BISERTA

Teatri e Concerti

Il ciclo dei concerti Visconti

Come or non è molto abbiamo annunziato il pianista Guido Carlo Visconti intraprenderà nell'aprile prossimo una *tournée* di concerti con accompagnamento di orchestra, che avrà la città nostra come punto di partenza e si svolgerà poi a Torino, Genova, Brescia, Mantova, Firenze. Ora siamo in grado di comunicare i programmi dei primi tre concerti, nell'ordine in cui verranno eseguiti dal Visconti nei giorni 16, 19, e 23 aprile nella gran sala del Conservatorio « G. Verdi ».

Il primo programma, dedicato ai classici, comprenderà il *concerto* per pianoforte due flauti ed archi in *fa maggiore* di Bach, il *concerto* in *Re minore* di Mozart e la *Fantasia* per pianoforte orchestra e coro di Beethoven. In questo primo programma è riflessa l'evoluzione operatasi da Bach a Mozart nel campo del concerto per pianoforte, e si chiude con un pezzo di forme libere, raramente eseguito, ma che appartiene al periodo della maggiore produttività beethoveniana che ha dato, fra l'altro, la *Sinfonia pastorale*.

Ai compositori romantici è dedicato il secondo concerto. Si udranno il *Concertstück* Op. 92 di schumann; l'*Adagio* del II Concerto per pianoforte ed orchestra di Mendelssohn; la *Gran Fantasia* (Op. 15) di Schubert elaborata sinfonicamente da Liszt; l'*Andante* del II Concerto per pianoforte ed orchestra di Brahms ed infine la *Fantasia* sopra melodie popolari ungheresi di Liszt. Le manifestazioni del romanticismo musicale, sia classicheggiante che ispirato agli idiomi nazionali sono rappresentate in questo programma.

Finalmente i moderni compositori forniranno la materia dell'ultimo concerto, che si inizierà col *Tema e variazioni sinfoniche* del padre del nuovo indirizzo musicale francese: Cèsar Franck. La parte centrale è stata riservata ad una quasi novità: la *Fantasia* per pianoforte ed orchestra del barone Franchetti, da questi dedicata al Visconti, ed eseguita poco tempo fa per la prima volta all'*Augusteo* di Roma. Sarà seguita da un *Allegro da Concerto* di un giovane compositore nostro, assai favorevolmente noto: il maestro Da Venezia, e si chiuderà con una *Rapsodia sinfonica* dello Stojowski, scolaro del Paderewski, poco noto fra noi, ma le composizioni del quale hanno conquistato il favore dei più esigenti pubblici all'estero.

Dirigeranno l'orchestra i maestri Alberto Franchetti, Franco Da Venezia e Gino Neri.

Al Conservatorio

Ebbe luogo oggi nella gran sala del Conservatorio la commemorazione dei maestri Michele Saladino e Luigi Mapelli, insegnanti di contrappunto nello stesso istituto. A cura dell'Associazione femminile « per l'Arte » venne svolto un programma di musica scelta fra la migliore dei commemorati. Un tempo di *Sonata* per organo e tre Liriche del Mapelli; un *Adagio e fuga* per quartetto e diversi pezzi per pianoforte del Saladino. Assistevano alla commemorazione il corpo insegnante del Conservatorio col direttore Maestro Gallignani, numerosi allievi del Saladino e del Mapelli ed un pubblico assai numeroso. Per merito degli esecutori maestri Adolfo Bossi, Alberto D'Erasmo, Anita Gennari e del Quartetto Polo le composizioni dei due benemeriti insegnanti hanno suscitato viva commozione.

Si annuncia per stasera il terzo ed ultimo concerto (tedesco) del Trio D'Erasmo, nel cui programma figurano la *Suite in mi maggiore* (Op. 11) di Goldmark per piano e violino, ed i Trii in *fa* (Op. 80) di Schumann ed in *mi bemolle* (Op. 40) di Brahms.

Yvette Guilbert

Per le due serate che l'illustre artista darà al nostro Conservatorio le sere del 24 e 26 marzo, ci si promette un programma veramente straordinario: delle epistole amorose dei Trovatori, questi poeti gran signori dal Medio Evo al XVI secolo; dei Natali, versetti gentili e bonarî; pastorali gioconde e comiche, accompagnate dal flauto, ronde e tragedie popolari, canzoni di celebri poeti moderni, ch'ella è sola ad interpretare; infine, tutta una gamma rara e ricca dello spirito letterario della razza gallica da settecento anni in qua.

Una sera, Catulle Mendès, dopo aver assistito al Teatro dei Bouffes-Parisiens ad uno dei *récitals* di canzoni e musica della « Vecchia Francia », che per la prima volta Yvette Guilbert organizzava a Parigi, scriveva: « Yvette Guilbert ebbe sul principio un gran successo, oggi ella ha un grande talento; il suo genio si rivelò stasera sotto le più nobili forme. Quanto stile nella sua arte! Quanta diversità, quanta sapiente comprensione di epoche lontane! Yvette Guilbert è l'artista la più perfetta della nostra epoca. »

Del resto la Guilbert è ben nota a Milano, ed il ricordo delle deliziose serate dell'anno scorso al Manzoni è ancora vivissimo.

SCALA. — Avremo ancora, domani sera una replica del *Parsifal*: con Borgatti, la Kuftal, il Nicoletti, lo Scandiani, il De Angelis. Domenica si rappresenterà il *Tristano* e nella prossima settimana si avrà l'attesa *première* della nuova opera di Franco Alfano: *L'ombra di Don Giovanni*.

MANZONI. — Un buon teatro per la serata d'onore di Piperno. Si rappresentava *Casa da vendere* e *La guardia di notte*. Dopo la commedia cinica e amara di Sacha Guitry, il seratante disse un nuovo monologo di A. Fraccaroli: *Io mi porto contro...* E fu appludito con calore di cortesia. Stasera avremo la *première* di una commedia italiana, che a Roma ebbe un assai lieto battesimo di pubblico: *Il giglio nero*, di F. M. Martini.

FOSSATI. — Questa sera la compagnia di Gino Vannutelli inizia al Fossati la serie delle novità promesse con la operetta *Lisistrata* di Paolo Linke.

Questa operetta inspirata alla famosa commedia di Aristofane alla quale Donnay diede quella interpretazione moderna e parigina che il pubblico apprezzò di recente nelle esecuzione di Virginia Reiter, è stata dai librettisti Bolten e Bakers resa suscettibile di commento musicale, ma sopratutto sfrondata di quelle audacie licenziose che rendevano la commedia disadatta alle famiglie.

Lisistrata, in operetta, non si allontana mai da quella garbata moderazione che caratterizza le moderne operette tedesche e viennesi.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini rappresenterà oggi *I rusteghi* di Goldoni.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Il giglio nero*, 4 atti, di F. M. Martini (novità). — Ore 21; L. 1,50.
OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *I Rusteghi*, 3 atti di Goldoni. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Lisistrata*, 3 atti di Bolton e Bakess, musica del maestro P. Linche (novità). — Ore 20,45; L. 1,50.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall. — Ore 21; L. 1.
VERDI: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; Lire 1,50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *La Ghigliottina* — *Il contropelo*, rivista di un milanesissimo; ore 21. — *Cantina rossa*, ore 23,30.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo nell'hanem del Sultano* — *Lo spirito folletto*. — Ore 20,45; L. 0,60.
NOVO CINÈ: *L'amor non muore!*, 3 atti, a colori.

Un nobile veronese
che si uccide per la commessa di un bar

Verona, 19 mattina.

Una tragica scena si è svolta stamane verso le otto nel vicolo Renzi, una viuzza nel cuore della città. Un colpo secco di rivoltella ha echeggiato in quell'ora nella strada deserta. I primi accorsi hanno trovato steso al suolo, rantolante, un giovanotto elegantissimo, che stringeva ancora in pugno una Browning. Il portinaio della casa davanti alla quale giaceva il corpo, vide una ragazza che si allontanava singhiozzando; e assieme al conte Francesco Della Frattina, abitante in una casa vicina, e al dottor Silvio Silvestri, primario del nostro ospedale, riconobbe con stupore nell'agonizzante l'ing. Marastoni-Rubiani, nobile Emilio, poco più che trentenne, conosciutissimo negli ambienti eleganti della città.

Il Marastoni moriva appena trasportato all'ospedale.

Il conte Della Frattina si assumeva il triste incarico di avvertire la famiglia.

Frattanto si assodava trattarsi di suicidio. Il Marastoni è vittima di una passione amorosa per certa Emilia Ambroso, un tipo interessante di bruna, alta, slanciata, sui 24 anni, commessa in un bar di via delle Quattro Spade. La simpatia che egli nutriva verso la bella ragazza era nota ad un largo cerchio di persone, perchè i due giovani si vedevano spesso insieme nella via, ma nessuno dubitava che la passione avesse assunto nel giovanotto le proporzioni svelate improvvisamente dalla tragedia.

Pare che da qualche tempo il Marastoni fosse stato preso da una cupa gelosia che riusciva per altro a nascondere agli estranei. Si è anche accertato che quasi tutte le mattine alla stessa ora soleva accompagnare la ragazza al bar.

Sembra che la bella commessa non accogliesse la sua compagnia sempre con lo stesso gradimento, anche a cagione del suo temperamento nervoso; e questo fatto aveva fatto sorgere nel giovanotto il timore che ella nascostamente nutrisse qualche altra simpatia. Stamane la ragazza mostrò di gradire anche meno del solito di essere accompagnata e non lo avrebbe nascosto al Marastoni, che giunto nel vicolo Renzi mostrò di acconciarsi a lasciarla dicendole di proseguire pure da sola. Ma appena la ragazza ebbe svoltato l'angolo della via vicina, il Marastoni si esplodeva una revolverata al cuore. La detonazione fece ritornare la ragazza sui suoi passi. Ella vide il giovanotto contorcersi nell'agonia. Allora, terrorizzata, prese a fuggire verso il bar, ove è tuttora in preda ad una crisi nervosa.

Sempre l'elezione di Molfetta
Assoluzioni e rinvii a giudizio

Molfetta, 18 marzo.

In queste ultime settimane la magistratura di Trani ha fatto fare un gran cammino all accertamento dei fatti e delle responsabilità della famosa elezione di Molfetta.

Sono stati rinviati al pubblico dibattimento per i colpi d'arma da fuoco, sparati la sera del 21 ottobre contro la salveminiana lega dei contadini, i pansiniani Mauro Altomare, Maurizio Magarelli, Pietro Magarelli, Gennaro Azzollini, Mauro Azzollini, Mauro Lunanuova. Inoltre è stato rinviato al pubblico dibattimento Paolo De Palo, nipote del sindaco pansiniano De Nichilo, per avere bastonato il 26 ottobre in piazza municipio il salveminiano dott. Saverio Cirillo.

Il delegato Salinas, presente alla bastonatura, arrestò il dott. Cirillo, denunciandolo come colpevole di aver voluto disturbare i pansiniani nell'esercizio del diritto elettorale, capitanando una masnada di malviventi salveminiani. Ma il giudice istruttore ha assolto il dott. Cirillo per inesistenza di reato, affermando che il delegato scambiò per equivoco le parti!

Inoltre sono stati assolti i salveminiani prof. Antonio Salvemini, presidente dell'Alleanza cooperativa mattonai, denunciato dal commissario Ippolito per illecite pressioni e minacce agli elettori pansiniani, e il salveminiano Giorgio Piergiovanni, accusato di corruzione elettorale e porto d'armi e tenuto in carcere due giorni, in modo che non potè votare!

Bollettino della Marina

Roma, 19 notte.

Ufficiali di vascello

Capitani di fregata: Tignani da Venezia a disponibile — Pignatti da disponibile alla Etruria — Ciano dalla Varese a disponibile — Piazzoli dalla Pisani a Taranto — Principalle dalla Ferruccio alla Spezia.

Capitani di corvetta: Milanesi dalla Albatros alla Ferruccio — Sciacca da Spezia alla Pisani — Viscardi da Taranto alla Garibaldi — Sciacca alla Goito — Comandante Micchiardi dalla Ardente al Ministero — Di Lorese dalla Liguria all'Ardente — Del Buono da Brindisi all'Etruria.

Primo tenente: Valentini destinato a Venezia.

Tenenti di vascello: Spano dalla Scorpione all'Ardea — Ceruo dalla Arione alla Alcione — De Stefano dalla Trinacria alla Etruria.

Sottotenenti di vascello: Sigismondi da Spezia alla Etruria — Fucci dalla Ciclope alla Palinuro — Bonaccorsi dalla Margherita alla Etruria — Savio dalla Liguria alla Margherita — Vason dalla Garigliano alla Etruria.

Guardiamarine: Michelucci dalla Ferruccio alla Giulio Cesare — Caputi id. alla Leonardo da Vinci.

Ufficiali macchinisti

Maggiore: Massaro alla Maddalena Cantiere.

Capitani: Rosadi alla Elba — Nordio dalla Puglia alla Venezia — Caldelli alla Etruria — Pedrini alla Puglia — Capozzi dalla Orione a Napoli.

Tenente: Pittalunga alla Maddalena difesa.

Sottotenenti: Grandoni da Maddalena a Genova — Pedalino da Napoli alla Orione — Cervigni alla Bausan.

CORPO SANITARIO

Capitano: Brunelli a Spezia.

Tenenti: Dellarossa da Venezia alla Etruria — Costa da Napoli alla Maddalena.

CORPO COMMISSARIATO

Colonnelli: Massa alla Spezia collocato in ausiliaria — Michel dal Ministero a Spezia.

Capitani: Cervati a Napoli capo sezione economato — Degli Oeti dalla Garibaldi a Venezia — Gallo da Napoli all'Etruria — Baldantoni da Venezia a Napoli.

Tenenti: Cottini dalla Quarto a Spezia — Chieri da Spezia alla Brin — Favale dalla Giulio Cesare alla Quarto — Lobianco da Castellammare alla Giulio Cesare.

Sottotenenti: De Luca a Napoli direzione artiglieria ed armamento — Guardabassi dalla Brin a Castellammare.

CORPO REALI EQUIPAGGI

Tenente: Raffo dall'Etna a Spezia.

Il ritorno della neve

Varese, 19 notte.

Stanotte ha cominciato a nevicare abbondantemente sulla città. La neve, che su Varese è caduta in non notevole quantità, ha raggiunto invece altezza considerevole nelle vallate che ci circondano e specialmente nella Valganna e verso Luino. Le montagne sono tutte bianche.

Il danno maggiore sta nel servizio ferroviario sulla Milano-Varese-Porto Ceresio, ridotto a vapore; i treni a vapore poi ebbero fortissimi ritardi, tanto che i primi treni giunsero tra noi stamattina verso le ore 10. La nostra Camera di commercio ha inviato una nuova protesta alla direzione generale delle ferrovie e alla direzione compartimentale di Milano insistendo perchè si prendano provvedimenti.

Da **Domodossola** ci telegrafano che la neve, cominciata l'altra mattina, ha ripreso ieri notte, sorpassando nella mattinata i 20 centimetri. I treni da Milano giungono con grandi ritardi, le comunicazioni coll'alta montagna sono quasi interrotte. Il capo-deviatore Marini, mentre apriva un sentiero verso casa sua, toccò un filo nascosto dalla neve e percorso da una corrente ad alto potenziale; fu gettato a terra tramortito e fu salvo pei pronti aiuti degli accorsi.

Da **Savona** ci annunziano che l'Appennino ligure è coperto di neve; prima del Varco di Altare, tutta la corona dei monti e i paesi dei Cairese, San Giuseppe e Ceva, biancheggiano. La linea telefonica Savona-Altare-Carcare è interrotta. Su Savona era cominciato a grandinare, ma i venti di levante hanno impedito i danni.

Ad **Arona** la neve ha raggiunto considerevole altezza. Gli stabilimenti non hanno potuto iniziare il lavoro per mancanza dell'energia elettrica.

Da **Novi Ligure** ci telegrafano che tutta la zona biancheggia di neve. A Ronco e Isola del Cantone la nevicata ha cominciato fin dalla mattina di ieri l'altro.

A **Casale Monferrato** la nevicata, poco notevole, ha però guastato la festa dei fiori del 19 marzo; nel Monferrato non passa i 4 centimetri.

I colli intorno a **Brescia** sono tutti bianchi di neve.

Nell'**Oltrepo Pavese** la neve è comparsa. A Canneto Pavese, Canevino, Santa Maria Versa, Rovescala, ha raggiunto i 5 centimetri.

Da **Verona** si telegrafa che il tempo è burrascoso, i monti nevosi; i camions del servizio di Valpantena, giungono in città da Bosco Chiesanuova coperti di neve.

Da **Luino** e da tutta la zona circostante ci giungono notizie dell'abbondante nevicata. Per parecchie ore è stata interrotta la corrente elettrica della pubblica illuminazione e delle linee telefoniche.

A **Chiasso** la nevicata è stata abbondante e tale è annunziata in tutta la Svizzera.

A **Novara** colla neve il termometro è disceso a 4 gradi.

Non suicidio, ma delitto

Iselle, 19 notte.

La morte del minatore Giovanni Gaieni di 32 anni, di Pisogne (Brescia) di cui davate notizia ieri, non è da attribuirsi a suicidio, come dapprima si era creduto. Mercè l'attività del delegato locale e dei carabinieri, si è scoperto che il Gaieni è stato ucciso dal cognato, mentre interveniva per difendere la sorella, maltrattata dal marito manesco.

L'omicida, certo Giuseppe Savia, meccanico, di 32 anni, fu subito arrestato e condotto alle carceri di Domodossola. Nella camera di lui furono rinvenuti due fucili da caccia, e una valigia, quasi a mezzo piena di cartucce.

L'omicida era giunto a sviare dapprima le ricerche. Dopo commesso il delitto, il Savia era andato a fare un intacco in certe sbarre di legno davanti alla porta, per far credere che il Gaieni avesse fatto scorrere il fucile contro le sbarre, finchè i cani, urtando sul legno, erano scattati. Il maresciallo fece una esperienza col fucile senza cartucce, e produsse intacchi anche più profondi, ma i cani non scattarono. Questo diede i primi dubbi, e condusse alla scoperta dell'omicidio.

Il malvivente ucciso ad Arcola
era un pericoloso pregiudicato

Sarzana, 19 notte.

Il malvivente ucciso da un carabiniere ad Arcola è stato identificato per Umberto Mozzachiodi di Arcola. Dopo aver commesso nei nostri territori furti e fermenti, il Mozzachiodi ripartiva per la Francia, uccidendo al confine una guardia di finanza italiana.

Arrestato a Marsiglia, fu estradato. Il nostro Tribunale lo condannava a 12 anni di reclusione pei primi delitti, e la Corte d'Assise d'Oneglia a 8 anni per l'uccisione della guardia. Avendo i giurati ammesso la semi-infermità di mente, il Mozzachiodi veniva internato nel manicomio d'Aversa, donde fuggiva due mesi fa, e se ne perdevano le tracce. Un fratello di lui sta scontando 24 anni di reclusione per l'omicidio di un carabiniere ad Arcola.

Non vi è più tempo da perdere!

Soffre di disturbi gastrici? Di dolori al fegato? Gli intestini non sono in ordine? Manca l'appetito? Ha la lingua patinosa? Si libererà subito da questi dolori ed inconvenienti, se ricorrerà alle **pillole svizzere del farmacista Ross Brandt**. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Ross Brandt. a fr. 1,25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via Fossi, Firenze.

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

ISTITUTO Dr. BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI, 7
specialità Italia sud-est
MALATTIE SECRETE e della PELLE
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, eleganza. — Telefono 12702 - Casella postale 909.

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Ditta Ing. CARLO GREUTER
MILANO
Rappresentante di primarie fabbriche di macchine da cucire, macchine industriali, articoli tecnici ed elettrotecnici, fogli gommati veri americani per copia lettere
già Via Bossi, N. 1
ORA TRASLOCATO
Via Broletto, N. 32.

THE VERA
American Shoe
Nuovi modelli di primavera.
Ciascun nuovo modello primaverile delle calzature "Vera" possiede sotto ogni rapporto l'aspetto delle calzature più fine e più costose: ciascun pajo ha quella perfezione di forma che ha reso così celebre il nome della scarpa "Vera". Scarpe ed Oxfords in nero, bianco e marron doré
Per Signore Per Signori
Prezzi principali:
L. 24.— fino a L. 26.—
al pajo.
Roma Corso Umberto I° 414—415.
Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Corse a San Siro

La giornata di ieri a San Siro, incominciata con un tempo pessimo è finita assai meglio poichè dopo le prime corse è comparso anche qualche raggio di sole.

Assai pesante il terreno.

Dasodi (72, sig. F. Simonetta) della Razza Umbra, ha vinto in un canter per dieci lunghezze il *Premio Galdina* (hunters, G. R., a vendere, L. 1300, m. 1800) davanti all'unica avversaria Génial Queen (63, sig. M. Caracciolo) del marchese B. Doria.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 12; Prato da L. 5: 6.

Goffredo (62, sig. M. Caracciolo) ha vinto per un'incollatura il *Premio Mojetta* (hacks, G. R., handicap ascendente, L. 1500, m. 1000) favorito da un grave scarto di Dum Dum (67, sig. C. Serventi) del sig. Lorenzo Bertolini, sotto la frusta: terzo ad una lunghezza Geldi (72, sig. F. Simonetta) della Razza Umbra; non piazzata: Andreuccetta (66, cap. Honorati).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 33-17-15; Prato da L. 5: 16-9-8.

Lo steeple-chase *Premio Case Nuove* (L. 2500, m. 3500) è rimasto a Réalist (70 1/2, Renzoni) del sig. B. L. Guastalla; seconda a due lunghezze Princesse des Ursins (74 1/2, Pozzoli) del sig. Emanuel Müller; cattivo terzo Alaska (68, sig. M. Caracciolo).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 16; Prato da L. 5: 8.

Il *Premio Naviglio* (siepi; handicap discendente, L. 5000, m. 3000) è stato vinto da Varese (73, F. Cassola) del Conte di Sambuy, per mezza lunghezza, ma facilmente su Not Guilty (62, Almonti) del signor Filippo Gallina; terzo a quattro lunghezze Silent Night (65, Livermoor) dei Fratelli Corbella; non piazzati: Avia Pervia (70, P. Orsini), Juanito (69, Amodio), Bun (67, E. Evans), Castagnola (65, Pozzoli).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 41, 18, 19, 28; Prato da L. 5: 24, 8, 8, 11.

Il *Premio Brughiera* (steeple-chase, handicap ascendente, L. 2000, m. 3500) fu vinto per cinque lunghezze da Levisone (60, Amodio) di Sir Hope, che ha fatto tutto l'andatura; secondo Rhinfeld II (75, A. Cassola) del marchese della Gaudara; terzo a dieci lunghezze Nelusko (71, F. Cassola) del ten. P. Bessero; non piazzato: Engate (66, sig. M. Caracciolo).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 22, 13, 15; Prato da L. 5: 11, 6, 7.

Altra facile vittoria quella di Landonio (72, Sella) del ten. F. Pignatelli, nel *Premio Moltrasio* (siepi, L. 2500, m. 2600); seconda a 15 lunghezze Leta (64, F. Cassola) del Conte V. di Sambuy; terza a dieci lunghezze Melilla (72, Schoffield) del sig. Emanuel Müller.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 32; Prato da L. 5: 13.

Le corse ai Parioli

Roma, 19 notte.

Tempo piovigginoso e di conseguenza non molto pubblico all'ottava giornata di corse al galoppo ai Parioli. Terreno pesante.

Premio Roccasecca (G. R.) L. 1500, m. 1600: 1. Niagara (76 1/2, Coccia) della Scuderia Nomentana — 2. La Cicogna (62, De Rossi) — 3. Galantly (73 1/2, Massei). — N. P.: Rea (61, Teodoli). Due lunghezze; 2 lunghezze e mezza.

Premio Sansonetto. L. 3000, m. 2100: 1. Prometeo (52, Kennedy) della Razza di Besnate — 2. Alcmena (54, Davis) della Razza di Besnate — 3. Monferrato II (65, Ryan) del comm. Modigliani. — N. P.: Bider (52, Blackburne). 4 lunghezze; 2 lunghezze e mezza.

Premio Paliano (allievi fantini). L. 2000, metri 1600: 1. Guli (55 1/2, Smith) di Philipson — 2. Don Gabbiano (46, Taddei) di Sir Rholand — 3. Vulture (49 1/2, Benetti) del barone A. Barracco. 3/4 di lunghezza; 4 lunghezze.

Premio Tor di Nona. L. 4000, m. 2200: 1. Avangnardia (48, Kennedy) della Razza di Besnate — 2. Espius (56, Davis) della Razza di Besnate — 3. Duca Pico (50, Bona) di Sir Rholand. — N. P.: Velocemente (56, Bini). Una incollatura, 1 incollatura.

Premio del Pincio. L. 3000; m. 16000: 1. Monsignore (48, Kennedy) di A. Dall'Acqua — 2. Tancredi (52, Benson) del Conte di Sorrivoli — 3. Atena (55, Davis) della Razza di Besnate. — N. P.: Vivarnia (56, Ryan). 1/2 lunghezza; 3 lunghezze.

Premio Tor di Mezza Via. L. 2500, m. 1400: 1. Senta (53, Kennedy) di A. Dall'Acqua — 2. Magi (53, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Valdastra (50 1/2, Nagy) del marchese L. Corsini. — N. P.: Centonara (58 1/2, Bini); Maremmana (51 1/2, Benson). Due lunghezze; 3 lunghezze e mezza.

AVIAZIONE

I voli di Manissero a Taliedo

L'Aerodromo di Tagliedo che già vide i primi rapidi voli di Romolo Manissero, vedrà domenica l'aviatore italiano eseguire i più arrischiati esercizi che mai si sieno tentati. Ed è interessante che nella gara internazionale di audacia ed abilità aviatoria l'Italia possa affermarsi per la bravura di un suo aviatore, su un apparecchio costruito in Italia.

I prezzi per l'interessante spettacolo, furono tenuti bassi perchè il pubblico possa accorrere numeroso ad ammirare Manissero nel triplice cerchio della morte, nella caduta da 300 metri a motore spento, ecc. Infatti l'accesso al Recinto *A* fu fissato in L. 5; al recinto *B* in Lire 3, al prato in lire 1.

Un apposito servizio di trams porterà da Piazza del Duomo a Tagliedo. I recinti si trovano vicini agli hangars di modo che gli spettatori potranno assistere a tutte le fasi del volo, dalla partenza all'atterramento.

In memoria del cap. Moreno

Somma Lombardo, 19 notte.

In memoria del capitano Moreno che il 19 marzo dello scorso anno nella brughiera della Malpensa precipitava col suo monoplano rimanendo cadavere all'istante, il fratel suo ha fatto erigere in questo cimitero ove fu sepolto un artistico monumento che fu inaugurato stamani. Alla mesta cerimonia presenziavano tutte le autorità di Somma Lombardo, una rappresentanza del battaglione aviatori di Torino, una larga rappresentanza della scuola della Malpensa. Numerose le corone inviate da aviatori, da ufficiali e dai parenti. Parlarono pel comune di Somma il capitano Novelli del battaglione aviatori di Torino, il capitano Carta della Malpensa.

CICLISMO

Hourlier a Milano

Il corridore francese Hourlier prenderà parte — secondo quanto si annuncia — ad una grande riunione di corse che avrà luogo a Milano il 17, 21, 24 maggio, in occasione dell'inaugurazione del Velodromo a Porta Sempione.

I TIRI DI IERI

Risultato dei Tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena.

Tiro N. 96 di programma; un piccione; Tiratori N. 36 — 1. 2. 3. e 4. divisi fra i sigg.: Gaioli conte Luca, Pedrazzini Gioele, Dassena Cesare e Manfro avv. Ognibene con 7-7; 5. Zacchetti Luigi, con 6-7; 6. Giacomelli Pietro, con 6-7; Grignani Alfeo, con 6-7.

Tiro N. 97 di programma; un piccione; Tiratori N. 25 — 1. Alemanni Marco con 10-10; 2. Danieli Timo con 10-10.

Poule fuori programma vinta dai signori: Rossi Andrea e Guarnieri Cesare.

TIRO A SEGNO

Le lezioni per il reparto scuole

Domenica 29 marzo e 5 aprile si inizieranno al Poligono di Boldinasco le lezioni di istruzione preparatoria per i giovani del « Reparto Scuole », nuovi iscritti del 1914 o che mai vi abbiano preso parte. Il 19 aprile si avranno le lezioni regolamentari a 100 metri.

Appendice del SECOLO 26

Storie di un detective
(The quests of Paul Beck)
di McDonnell Bodkin K. C.

VII.

Un'operazione spiccia

L'occhiata bastò a Rolando per comprendere come il ladro era entrato e uscito. La finestra era aperta, e sotto di essa c'era ancora una sedia. Egli aveva rotto il vetro i cui pezzi luccicavano sul tappeto.

— Perbacco! non ci può sfuggire — disse lord Marchal. — La finestra dà sul giardino ed il giardino mette nel cortile. I cancelli sono chiusi a chiave: le mura del cortile sono troppo alte per essere scavalcate senza una scala e tutte le scale di notte sono via rinchiuse. Lo abbiamo dunque in trappola!

Frattanto la povera lady Madcap guardandosi in giro sospirava: tutte le mie cose egli ha portato via! Ha lasciato il resto; non si è preoccupato che dei miei gioielli e dei miei oggetti d'oro!

Rolando aveva fasciato la ferita del domestico con un fazzoletto e lo aveva fatto portare nella sua camera da letto.

— Presto, presto — disse poi agli altri di casa. — Vestitevi e date la caccia a questo galantuomo. Io corro a prendere la polizia!

— E distante più di 15 chilometri — osservò lord Madcap.

— Venti minuti per la mia automobile! Al più tardi, dopo un'ora sarò di ritorno cogli angeli custodi.

Qualche minuto dopo la grossa automobile rombava lungo l'*avenue* che si stendeva dinanzi alla casa nella grigia luce dell'alba. Ma non aveva ancora preso la corsa che Rolando dovette improvvisamente arrestarla.

— Voi qui, Winifred?

— Sì, io in persona.

— Ma lo sapete bene che voi non potete venire!

— Volete dire che voi non potete andare senza di me!

— Come mai?

— Voi andate alla stazione di polizia?

— Certamente.

— E pretendete di conoscere la strada?

— Domanderò.

— Domandare a chi? agli alberi, ai sassi? Non troverete nessuno a quest'ora. Dunque lasciatemi senz'altro un po' di posto accanto a voi.

Prima che egli potesse fare altre rimostranze, essa si era già adagiata sul sedile, e la macchina era nuovamente in moto.

— A destra! — gridò lady Madcap.

Era un suo vanto che essa poteva sempre vestirsi in sette minuti: « Dieci se vado adagio ». Ed in questa circostanza si era visto che non si trattava di una vana vanteria.

Essa si era vestita in un lampo e mentre lo *chauffeur* aveva apprestato l'automobile si era già trovata pronta lungo l'*avenue*.

Fu una corsa deliziosa nell'aria fresca dell'alba leggermente profumata dai fiori di maggio. Durante la notte era piovuto e le strade erano coperte di fango. La automobile volava e i due fidanzati sembravano felici dell'avventura che aveva per loro, almeno in quel momento, il suo lato piacevole. In breve giunsero ad un viottolo che conduceva alla stazione di polizia. Rolando fermò l'automobile e con la fanciulla si inoltrò a piedi per il viottolo alla volta del corpo di polizia che aveva tutta l'apparenza di una *cottage* rurale sepolta sotto le erbe ed i fiori.

Per quanto di buon mattino la gente era già su e si udivano voci distinte mentre essi si avvicinavano. Una di queste diceva:

— Sì, signor Beck non potreste trovare un posto migliore per la trota. Cercate nel piccolo golfo che fa l'acqua sotto il grande olmo piegato. Là c'è sempre una grossa trota. L'ho vista una settimana fa, ma non l'ho potuta prendere. Buon giorno e buona fortuna!

I due fidanzati incontrarono subito dopo un uomo di mezz'età, dalla faccia allegra, ben piantato, colla canna da pesca in mano, al quale certamente erano state rivolte le parole che avevano udito.

Più avanti videro anche sulla porta della stazione di polizia il sergente ancora mezzo vestito che salutava colla mano:

— Buon giorno signorina — disse egli quando Rolando e la sua fidanzata furono vicini. — E forse accaduto qualche cosa? Hanno bisogno di noi?

— Ci dispiace di disturbarvi a questa ora — fece Lady Madcap. — C'è stato un furto ad Alwod. Mi hanno rubato tutti i doni di nozze. Per favore venite giù coi vostri uomini ad arrestare il ladro. La nostra automobile è qui che aspetta allo svolto.

— Loro signori sono fortunati — egli esclamò.

Poi volgendosi ad un subordinato disse:

— Toni, presto, correte e raggiungete il signor Beck e pregatelo di ritornare per un momento. Ditegli che si tratta di cosa molto importante.

Dette queste parole credette necessario di dare una spiegazione alla signorina:

— Ho detto che voi eravate fortunati perchè abbiamo proprio qui oggi il signor Beck uno dei più abili *detective* che si conoscano. Io ho lavorato con lui in un assassinio di cui nessuno riusciva a scoprire le tracce ed egli in quattro e quattr'otto ha trovato il colpevole.

Un quarto d'ora dopo il signor Beck era di ritorno e veniva tosto informato della cosa.

— Pazienza — egli disse sorridendo verso lady Winifred. La mia trota aspetterà; ora c'è un altro pesce da prendere; non perdiamo tempo andiamo.

Avviandosi Rolando spiegò al signor Beck di che cosa si trattava.

— Egli è stato preso in trappola certamente: dal giardino non si può uscire che nel cortile...

— E dal cortile?

— Dal cortile non può essere fuggito se non a volo.

— Ma voi come siete venuto qua?

— Io sono passato con l'automobile per il cancello, naturalmente.

— Ah, ah — fece Beck come se fosse stato soddisfatto di questa risposta. Ma Rolando non capì.

Erano, nel frattempo, arrivati all'automobile, allo svolto del viottolo e Beck, prima di salirvi, lo esaminò esattamente specialmente di dietro. Poi si chinò e osservò il tratto di terreno che correva dall'automobile al margine della siepe che fiancheggiava il viottolo.

— Ecco qui — esclamò e indicò con un dito.

Rolando, il sergente e la signorina guardarono attentamente ma non videro altro che fango.

Beck li pregò di osservare meglio ed allora notarono due piccoli segni in forma di semicerchi.

— Questi — disse Beck — sono le punte di una scarpa solata di gomma. Voi avete portato il ladro e la sua borsa dietro di voi, da Alwood sino a qui, comodamente arrampicato alla vostra automobile.

— Possibile! — gridò Rolando. — E non averlo visto!

— E stato una fortuna — fece Beck. — Conosco questi signori. Se lo aveste visto sarebbe stato male per voi!

— Ed ora?

Beck invece di rispondere fece egli un'altra domanda al sergente:

— Quanto dista la più vicina stazione ferroviaria?

— Cinque chilometri!

— Quando passa il prossimo treno?

— In meno di mezz'ora. È un treno diretto che va a Londra.

— Benissimo — disse Beck — abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Un momento e poi partiamo.

In così dire attraversò la strada, si avvicinò alla siepe, guardò prima in su, poi in giù. Quindi parve contento del suo esame e disse:

— Sta bene egli ha proseguito alla volta della stazione. Ed ora presto perchè arriviamo in tempo anche noi.

L'automobile prese la corsa. Ma a circa mezzo chilometro Beck fece fermare per scendere e raccattare dal suolo un berretto che giaceva sulla strada.

— Perchè il suo padrone lo ha lasciato lì? — Chiese la signorina Winifred mentre Beck, ritornato sull'automobile, esaminava attentamente il berretto.

— Il vento lo ha portato via e gettato sopra la siepe, Egli non ha voluto lasciare l'impronta dei suoi piedi sulla strada.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Dalla Zecca al Palazzo di Giustizia

Sul vasto quadrilatero regolare di tredicimila metri quadrati, occupato dal basso e monotono edificio che fu già la Zecca, che col suo meschino aspetto pare voler allontanare dall'idea della sua destinazione, sorgerà, è ormai stabilito dal Governo e dal Comune, il Palazzo di Giustizia mentre, a un certo momento, si aveva pensato a farvi sorgere, assai più opportunamente, la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti e un palazzo per le sue raccolte e le sue esposizioni. Così, mentre durante un secolo, in quel tranquillo angolo

lo della città si coniavano i valori destinati alla circolazione, presto si conieranno, invece, i prigionieri di varia specie, per ritirare dalla circolazione gli individui ritenuti pericolosi pei valori dei cittadini, compresa la loro vita. E così avverrà che i contigui Giardini Pubblici, che vorrebbero essere il sicuro paradiso cittadino dei bambini, diventeranno la sala d'aspetto, il luogo di ritrovo, il campo di ricreazione di quei reduci o predestinati delle carceri che, con profitto pari all'assiduità, frequentano i corsi pratici sui delitti e sui reati tenuti nelle aule della punitiva Giustizia e che, dall'elementare della Pretura Urbana conducono, per gradi, a quella che fu detta l'Università: la Corte d'Assise.

Ma, lasciando queste oziose divagazioni e le altre che si potrebbero fare considerando che questo edificio, già sacro alle bilancie dell'oro e prossimamente a quelle della Giustizia, è, intanto, dedicato, in gran parte, al cimitero delle speranze settimanali del popolino, dominato dalla cieca urna del Regio Lotto, vediamo di rievocare in breve la storia della Zecca di Milano che fu la più importante d'Italia, e che durante il Regno Lombardo-Veneto forniva monete anche per l'Impero Austriaco, compresi quei famosi talleri d'argento, tanto ricercati pel commercio orientale, che furono coniati qui fino al 1859 sempre col millesimo del 1781 e coll'impronta di Maria Teresa. Una Zecca che, dotata di potente forza idraulica e a vapore, e di moderno macchinario del valore di oltre un milione di lire, era ritenuta la meglio fornita d'Europa e che venne chiusa per lasciare alla Capitale l'onore di segnare coll'R dell'alma Roma tutte le monete dello Stato.

La Zecca (o Moneta) milanese ebbe, dapprima, sede in due punti nel centro della città, dove lasciò il ricordo del nome. Galeazzo Maria Sforza fu il restauratore del sistema monetario istituito da Carlo Magno, e diede alla monetazione un lustro che non ebbe mai prima, e il periodo sforzesco che seguì rimase il più splendido della Zecca milanese, ma non fu che Maria Teresa che, riordinando, alla sua volta, il sistema monetario, fece trasportare la Zecca nella sua ampia residenza di via Moscova e le assicurò una vigorosa esistenza sotto l'aspetto economico e anche più l'artistico pei bellissimi tipi dal castigato disegno, la nitida incisione, la perfetta esecuzione.

L'origine della Zecca di Milano risale all'epoca della decadenza degli imperatori romani di Oriente: la prima moneta che si conosce coniata sicuramente in Milano sarebbe quella di Re Cuniberto fra il 688 e il 700, e così la Zecca nostra sarebbe vetusta poco dopo quelle di Roma, Ravenna e Pavia, e conterebbe così dodici secoli di ininterrotta e attiva vita, l'ultima moneta che vi fu coniata essendo del 1891, il pezzo da centesimi 50 per la Colonia Eritrea. Si coniarono, durante quattordici periodi storici, monete a nome di sessantasei fra Re, Imperatori, repubbliche, signorie, duchi, e cioè più di novecento monetine di vari modelli i cui esemplari, forniti dalle collezioni Taverna, Sormani, Bolognini, esistono in ordinata e invidiata raccolta nel Museo Municipale in Castello, pur troppo, da qualche anno sottratti alla vista dei visitatori.

Da tempo è nelle stesse condizioni di invisibilità, come tutto il materiale della Sala Milano, quell'interessante documento grafico dell'industria monetaria, fra il cinquecento e il seicento, che è il dipinto del Morazzone, già conservato nel gabinetto del direttore della Zecca, in via Moscova, e raffigurante, in diversi gruppi, gli operai monetari intenti a fondere, tagliare le lastre, cordonare e pesare le monete, con al di sopra, entro nuvole, Maria Vergine e Sant'Eligio loro protettore.

Quanto alla cifra della monetazione si calcola che, solo dal periodo visconteo al Regno di Vittorio Emanuele, si raggiunse la cifra di due miliardi e ottanta milioni, compresi undici milioni coniati per conto di Maria Luisa, duchessa di Parma e Piacenza.

A tanta pregevole copia di monete va aggiunta la ricchissima serie di medaglie commemorative e illustrative prodotte dalla Zecca milanese, preziosi documenti di arte e di storia, una cui raccolta di quasi quattrocento numeri è pure conservata... nelle segrete del Castello Sforzesco e che va da Filippo Maria Visconti a Francesco Giuseppe, mentre, forse completa, è la raccolta iniziata, sotto gli auspici del ministro Prina, da Gaetano Cattaneo e fa parte del troppo poco noto Gabinetto numismatico a Brera. Dal 1870 al 1876, poi, colla ricca serie di conii della soppressa Zecca torinese, concentrati nella Zecca milanese, vennero riprodotte pregevoli medaglie relative al Risorgimento italiano, dal '48 al '70. E l'importanza della Zecca di Milano, e di Milano stessa nella storia e nel commercio della Penisola, ha portato che la serie delle sue medaglie costituisce una vera storia scientifica, politica, economica, artistica, non solo della città, ma d'Italia tutta. E la Zecca nostra fu pure quella che ebbe più numerosi e famosi illustratori.

Sul principio del '70, delle sette zecche italiane trovate in esercizio negli antichi Stati, rimase la sola di Milano «perchè la più comoda, la più vasta e ben fornita di materiale e perciò la più suscettibile a prestarsi a qualunque contingenza ad ogni bisogno», ma il timore che trenta anni fa preoccupava gli studiosi che la Zecca nostra andasse distrutta, si avverò quantunque i tecnici, citando l'esempio della Francia e il suo caso durante la guerra del '70, in cui le due sole zecche di Strasburgo e di Parigi si trovarono egualmente nella impossibilità di produrre, avvertissero il Governo italiano dei pericoli di avere una sola Zecca, nella Capitale.

Presto la più che modesta costruzione che durante un secolo fu la Zecca di Milano, cadrà per lasciare il posto ad un sedicente Palazzo di Giustizia i cui piani furono già studiati e risolti dagli ingegneri dell'Ufficio Tecnico municipale indipendentemente dalla crosta architettonica delle tre facciate che sarà più tardi fornita da un concorso nazionale fra gli architetti secondo certa recente e curiosa, ma ormai corrente comprensione procedurale dell'arte sulla quale ameremmo assai udire il parere, per esempio, di quel Donato Bramante da Fermignano d'Urbino che, di questi giorni, si fa il coraggio artistico di solennemente commemorare. Il vecchio edificio non lascerà alcun ricordo neppure di nome, e neppure resterà una memoria grafica di certo angolo fra il Bastione e i Giardini che, fino a una trentina d'anni fa, appariva appunto dall'alto del bastione ed era un piccolo, caratteristico motivo di paesaggio, colle ruote di molino dalle lunghe pale di legno grondanti, e che, per qualcosa di campestre e di romito, contrastava col lusso tutto cittadino e mondano del corso di carrozze e di cavalieri che, nel pomeriggio delle belle giornate, si svolgeva sul Bastione davanti al panorama delle Prealpi lontane, continuando una tradizione spagnolesca del seicento, la cui scomparsa corrispose al momento del radicale mutamento del carattere della nostra città...

c. b.

Al Consiglio Superiore del Lavoro

In seguito alla designazione fatta dalla Federazione Italiana Commerciale e Industriale, l'on. Nitti ha nominato a far parte del Consiglio Superiore del Lavoro il comm. ing. prof. Cesare Saldini di Milano e il cav. Carlo Colombo di Roma, quali rappresentanti dei produttori e capi di aziende industriali e commerciali.

La seconda seduta
della Commissione ospitaliera

Alle 17 di ieri i membri della Commissione ospitaliera si riunirono nuovamente nel Gabinetto del Regio Commissario per riprendere la discussione rimasta interrotta martedì 17.

Appena aperta la seduta il comm. Ferrari e il comm. Pressi sollevarono una pregiudiziale nel senso di lasciare ogni discussione per quanto riguarda i Comuni Foresi e occuparsi soltanto della questione ospitaliera di Milano. In questo modo non soltanto si veniva a semplificare la discussione ma si poteva rispondere con sollecitudine alla domanda della Cassa di Risparmio. In seguito il Comune avrebbe stabilito in quale misura doveva concorrere per i Comuni Foresi.

I membri della Commissione si dichiararono contrari a tale pregiudiziale, si accese una animata discussione e alle 19 e mezza la seduta fu tolta senza essere addivenuti ad una conclusione.

La Commissione perciò è nuovamente convocata per lunedì 23 alle ore 17.

La Deputazione Provinciale
e la questione ospitaliera

La Deputazione Provinciale nella seduta del 19 corrente, su rapporto dei deputati Salvalaglio e De Capitani da Vimercate, ha preso atto dello stato dei lavori della Commissione nominata dal Consiglio Provinciale — presieduta prima dal compianto on. Carmine, ed ora dall'on. Meda — coll'incarico di presentare studi e proposte in merito alla questione ospitaliera. La Sotto-commissione tecnica ha compiuto la visita a tutti gli ospedali della Provincia, radunando gli elementi e le notizie inerenti a ciascuno di essi.

La Sotto-commissione legale ha riunito ed esaminato gli Statuti dei vari ospedali e studiata la questione dell'ordinamento di nuove eventuali costituende unità ospitaliere.

Prima di discutere e formulare le proposte concrete, sarà provveduto, fra breve, all'audizione dei Sindaci dei Comuni, o loro delegati, e delle Rappresentanze interessate alla risoluzione del grave problema.

La donna
nel movimento cooperativo

Nel salone dell'Unione Cooperativa, in via Meravigli, davanti ad un pubblico scelto e numeroso in cui erano in prevalenza le signore e le signorine, Elisa Boschetti tenne iersera una interessantissima conferenza su «La donna nel movimento cooperativo».

L'oratrice dopo aver accennato allo spirito di associazione che si manifestò sempre tra gli uomini nei paesi più progrediti, disse come sorse settant'anni or sono precorritrice di tempi più evoluti, di coscienze più illuminate, una manifestazione di carattere economico e insieme morale, affatto nuova, nell'oscurità di un poverissimo villaggio dell'Inghilterra del Nord, Rochdale.

Rochdale oggi è divenuta la Mecca dei cooperatori di tutto il mondo, perchè Rochdale è la culla del grande principio cooperativo, è la patria dei 28 tessitori, i quali, ispirati da una stessa idealità «bastare a sè stessi» hanno gettato le basi di un movimento che aveva delle radici profonde nell'anima umana.

La signorina Boschetti si diffonde a parlare con profonda competenza del movimento cooperativista inglese.

Al meraviglioso sviluppo della cooperazione — dice — contribuì senza dubbio notevolmente, in Inghilterra e in Iscozia, l'appoggio morale e materiale della donna. Esso data dal 1883, ed ecco come venne manifestandosi.

Nel giornale *Cooperative News* che è l'organo del movimento della Gran Bretagna, era riservata fin d'allora una colonna alla collaborazione della donna per la donna.

Con molta abilità la redattrice preparò il terreno, e, da una socia lettrice intelligente, venne lanciata per lettera l'idea di costituire, in seno al movimento stesso, una Guild o *Associazione di cooperatrici*.

Questa Associazione di cooperatrici oggi costituisce in Inghilterra e nel paese di Galles, un corpo di 30 mila donne suddiviso in 500 sezioni: sono tutte donne azioniste, mogli e figlie di azionisti di società cooperative. In Iscozia un altro gruppo di 12 mila donne cooperatrici è rappresentato da 78 sezioni.

Oltre all'assidua, alla costante propaganda fatta dalle cooperatrici inglesi alle proprie società e ai propri magazzini, noi troviamo sempre vivissimo e pronto quello che si potrebbe chiamare lo spirito di battaglia e di conquista: spirito di battaglia per delle cause giuste, come la campagna condotta dalle *Guilds* nel 1898 contro il sistema di vendita a credito, quella per condurre le donne delle classi più diseredate a fare i propri acquisti presso le cooperative di consumo e infine quella diretta contro alcune società, le quali avevano a norma dei propri statuti creduto di dare l'ostracismo alle donne come socie... pure accettandole come clienti. Le cooperatrici della Gran Bretagna esercitano ormai una influenza indiscutibile, non solo del movimento del loro paese, ma anche all'estero. In Olanda, in Francia e recentemente anche in Austria sull'esempio delle *Guilds* inglesi vennero organizzate delle associazioni di cooperatrici.

L'interessante e bella conferenza della signorina Boschetti è stata alla fine applauditissima.

Adunanza di professori

I professori di materie scientifiche delle scuole medie, in vista della buona accoglienza fatta ai loro rappresentanti dalla Commissione parlamentare che doveva riferire sulla legge Credaro, e delle nuove condizioni create dalla crisi ministeriale, hanno deciso di riunirsi per discutere sull'opportunità di costituire un'associazione permanente.

Poichè difatti è molto probabile che il nuovo ministro della P. I. presenti un progetto di legge per le scuole medie diverso dal precedente, occorre un'azione vigilante ed attiva affinchè i diritti riconosciuti dalla Commissione parlamentare, che viene a decadere, possano essere conservati.

Gli insegnanti di materie scientifiche delle scuole medie sono perciò invitati ad intervenire a tale adunanza — che sarà tenuta domenica 22 corr. a ore 9.30 ant. nel R. Liceo Beccaria.

Intorno agli accordi tra Camera del Lavoro e Unione Sindacale

I rappresentanti dei consigli delle sette leghe che votarono l'altra sera l'ordine del giorno a proposito dei tentativi per conseguire l'unità proletaria tengono a rilevare che...

I. — Non fu una riunione di sette rappresentanti, ma bensì una «numerosa» riunione dei sette Consigli delle Leghe firmatarie;

II. — Nessuno dei promotori sapeva, nè sa tuttora, che sia chiusa ogni via di riconciliazione con l'Unione Sindacale: tanto che ciò era ignorato anche al compagno Bellotti che era presente alla riunione e che fa parte della segreteria della Camera del Lavoro;

III. — Non è vero che le sette Leghe siano contrarie alla riconciliazione coi sindacalisti. Anzi: tutti gli oratori si mostrarono concordi nel riconoscere l'utilità dell'unità proletaria, ma a patto che questa non leda la dignità della Camera del Lavoro ed i deliberati dei congressi, cui esse leghe, ritengono dovere per la vera unità proletaria essere ossequienti;

La C. E. della Camera del Lavoro
non convocherà il Consiglio generale

La C. E. riunitasi iersera per discutere l'ordine del giorno votato da alcune leghe camerali in merito agli approcci già fatti per raggiungere l'unità proletaria, ha preso buona nota del predetto ordine del giorno e ha deliberato, per considerazioni prudenziali e perchè giudica non urgente una più larga discussione sul fatto controverso, di soprassedere dalla immediata convocazione del Consiglio Generale. In merito poi alle modalità ipotetiche per il raggiungimento dell'unità dichiara di confermare integralmente le comunicazioni pubblicate sull'*Avanti!* di ieri.

Assicura inoltre i soci e le sezioni che qualora le trattative dovessero continuare, l'accordo definitivo non sarà concluso se non col consenso del Consiglio Generale.

La sospensione del servizio elettrico
sulla Milano-Varese
Un vagone ferroviario deviato - Enormi ritardi

Siamo daccapo. Un temporale è scoppiato stanotte tra le gole dei monti di Domodossola e la linea della Centrale elettrica di Varzo, che fornisce l'energia alla ferrovia Milano-Varese, è nuovamente interrotta. Il ciclone aveva atterrato una metà dei pali di sostegno: stanotte l'altra metà ha seguito la medesima sorte. E il servizio elettrico sulla Milano-Varese è sospeso nuovamente. Da stamane, sulla linea, vige infatti quell'orario B, famigerato, che non tarderà, per poco che duri, a sollevare la indignazione di tutta la plaga. Il servizio è dimezzato.

L'orario dei treni in partenza da Milano per Gallarate e Varese è fissato come segue: ore 5 — 6 — 7.10 — 8.20 — 10 — 10.35 — 12.35 — 13.40 — 15.35 — 16.40 — 17.25 — 17.35 — 18.20 — 18.45 — 19.40 — 20.40.

Ma stamane i primi treni non poterono partire che con enormi ritardi: durante la notte, a causa di una falsa manovra, un vagone deviava ed i binari della Stazione treni elettrici rimanevano ingombrati.

I lavori di sgombero durarono fino a stamane alle 9: anche i primi treni in arrivo subirono notevolissimi ritardi.

Ci si informa poi che la linea dei treni elettrici Milano-Varese-Porto Ceresio riprenderà stamane servizio regolare.

L'assemblea della Società Tiro a Segno

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Milano rammenta ai propri soci che domenica 22 corrente, alle ore 14, al Poligono della Cagnola, avrà luogo l'assemblea ordinaria per l'approvazione del Bilancio preventivo, nomina dei Revisori per il corrente anno e distribuzione delle benemerenze 1913 ai signori commissari di tiro.

Dalle ore 13 alle 17, con una breve sospensione durante l'assemblea, avrà luogo una piccola Gara di Tiro quale inaugurazione delle esercitazioni per il 1914. A 200 metri per chi non ha mai vinto medaglie d'oro e a 300 per gli altri, su di un bersaglio formato da due sagome di uomo in piedi con una fascia centrale alta cm. 40 che conta cartone, la Presidenza darà in premio il nuovo distintivo sociale a tutti coloro che avranno colpito 20 volte il cartone. La piccola tassa di lire 0.50, la posizione libera e il numero illimitato di colpi da spararsi, fanno essere certi che numerosi saranno i partecipanti che vorranno conquistare il nuovo grazioso distintivo in argento e smalto.

Un pubblico Comizio
per l'agitazione dei postelegrafonici

Domenica 22 corrente alle ore 14,30 avrà luogo alla Casa del Popolo un pubblico comizio per trattare della agitazione del personale postelegrafonico.

Al Comizio, indetto dalla C. d. L. parleranno: l'on. Bonardi, il dott. Marchetti, l'avv. Perona e Venturini della Federazione Postelegrafica.

Comizio di parrucchieri

Lunedì, 23 corr., alle 9,30, nel salone dell'ex-Camera del Lavoro in via Crocifisso, avrà luogo un pubblico comizio di parrucchieri. Oratori saranno Carlo Azimonti, Adelino Marchetti, Romagnoli Luigi e l'avv. Enzo Ferrari.

Le veglie di metà quaresima

La sera di sabato 21 marzo p. v., organizzata dal Corpo Filodrammatico dell'Arte Moderna, avrà luogo nel Salone sociale (via Campo Lodigiano N. 8) — opportunamente trasformato e decorato — la tradizionale veglia di gala di Mezza Quaresima.

Numerosi e ricchi premi verranno assegnati alle migliori toilettes ed ai più originali costumi, intonati al titolo della veglia: *Futurismo... o... Passatismo...?*

Veglia in bianco e in rosso

Per festeggiare metà Quaresima, domani sera, sabato alla *Taverna rossa* (Eden) avrà luogo una grande «Veglia in bianco e rosso» con ricchi premi in denaro e in tessere di ingresso permanente a tutti gli spettacoli dello stesso locale per tutto il 1914.

La festa dei litografi

Sabato sera, alle ore 21, avrà luogo una veglia danzante organizzata dalla sezione litografi. La festa il cui ricavato andrà a beneficio dei compagni disoccupati — avrà luogo in una sala di via Gozzadini 7.

I Goliardi per i ricreatori

L'Unione Goliardica Milanese invita tutti gli studenti inscrittisi per la distribuzione dei fiori pro Ricreatori laici G. Garibaldi, a presentarsi per le ore 9.30 di domenica 22 corr. alla sede dell'Unione pel ritiro dei fiori e per la designazione del rione. Ai partecipanti verrà data in ricordo una bella medaglia.

La denuncia di Sem Benelli
contro il cav. Alessandro Sapelli

Ci siamo recati stamane in via S. Nicolao 14 ove aveva sede la vecchia ditta Sapelli A. e C. «Caramba» — la nota ditta di costumi d'arte — per avere dal cav. uff. Alessandro Sapelli più precisi particolari intorno al fatto di cui viene accusato, ma in via S. Nicolao 14 abbiamo appresa semplicemente la notizia che il cav. uff. Alessandro Sapelli dal novembre del 1912 e cioè da ben 16 mesi, non fa più parte della società. La vecchia società è stata assorbita dalla nuova Comboni, Nofri e C., della quale è entrato a far parte l'altro cav. Sapelli, il Luigi (Caramba), che non ha nulla a che vedere con la presente faccenda.

Sulla verità dei fatti denunciati da Sem Benelli e da noi riportati sembra però che non siavi contestazione: il cav. Alessandro Sapelli avrebbe attenuata la sua colpa dal fatto che con 25 mila lire d'effetti dagli strozzini in cui si imbattè non riuscì ad avere più di 12 mila lire.

Perciò il processo, se si svolgerà, sarà forse interessante per quello che ci mostrerà del bieco mondo dell'usura che ha tanti e così spietati cultori.

Del cav. Alessandro Sapelli, in via San Nicolao 14 non si hanno, per ora, altre notizie. S'ignora dov'egli sia. I suoi amici ce lo dipingono un animo generoso e buono: possidente di una ragguardevole sostanza egli avrebbe finito appunto per perderla in speculazioni commerciali tentate con una sorprendente ingenuità. Era stato anche ufficiale al Benadir. Poi era tornato a Milano, dove costituiva la società di cui abbiamo detto.

La conferma della denuncia

Ci siamo rivolti poi ad altra persona, che non possiamo nominare, ma che è in grado di conoscere a fondo la scena e il retroscena di questo affare e abbiamo raccolte le seguenti dichiarazioni.

Lo sconto degli effetti sarebbe stato infatti eseguito dal cav. Alessandro Sapelli a condizioni disastrose, presso una cricca di usurai. Ma il cav. Sapelli non si sarebbe affatto appropriato della somma riscossa dallo sconto; avrebbe versato a Sem Benelli ottomila lire e cioè assai più della metà del provento. Questi fatti avvenivano nel settembre e nell'ottobre scorso.

Di più, per ora, non è possibile sapere. La denuncia fu presentata un mese addietro al cav. Maggi, procuratore del Re: e il cav. Maggi ha passato la pratica al sostituto procuratore del Re, Resignani.

Le nostre ultime informazioni porterebbero a stabilire che per le 25.000 lire di cambiali presentate allo sconto agli usurai sarebbero state date 14.000 lire in contanti e 5000 lire di piani melodici. Le ottomila lire sarebbero appunto andate al Benelli e i piani melodici per 5000 lire, al sig. Sapelli.

Le spiegaizoni del cav. Sapelli

Il cav. uff. Alessandro Sapelli, arrivato appositamente da Genova, è venuto ieri ai nostri uffici a protestare contro la accusa di Sem Benelli al quale venne da lui stesso versata più della metà del netto ricavo sugli effetti cambiari emessi in solido e scontati presso privati che pretesero compensi e sconti extra legali. Il cav. Sapelli, dichiarato che provvederà alla tutela del suo onore, ci spiegò che sin dal novembre scorso dovette per affari stabilirsi a Genova, ma lasciò eletto in Milano domicilio presso il suo procuratore generale ragioniere Penazzo che aveva incaricato di sistemare i suoi importanti affari. La pendenza Sem Benelli stava appunto regolarizzandosi a mezzo del rag. Penazzo che aveva anche ricevuto dallo stesso Sem Benelli il mandato di trattare con i creditori e la promessa di mettere a disposizione entro il marzo corrente le lire ottomila a suo tempo ricevute perchè potesse estinguersi ogni impegno di fronte ai creditori.

Non sono quindi spiegabili i motivi della querela la quale, se mai, dovrà essere a carico della cricca degli usurai che trascinarono il Sapelli e indirettamente il Benelli alla presente spiacevole situazione.

Si avvelena perchè non può pagare l'affitto

Nella sua cameretta di via Porpora 23, ieri, verso le 14, la domestica Pia Bonetti, di 29 anni, si avvelenava con alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Sul gracile organismo il veleno agì prestissimo e la poveretta fu costretta a chiedere l'aiuto di alcuni casigliani. Poi con una vettura pubblica fu condotta alla Guardia Medica di via Paolo Frisi dove ricevette le cure opportune dal dottor Casati. Ora è all'Ospedale nella sala dei tentati suicidi.

Interrogata dagli agenti ivi di servizio, la Bonetti ebbe a dichiarare che si trovava in gravi strettezze finanziarie. «E non potendo, concluse, pagare l'affitto della mia camera, ho voluto porre fine ad uno stato di cose oramai impossibile».

La tragica risoluzione di un disoccupato

Bertoletti Pasquale, d'anni 25 da Ferrara, abitava in Viale Monza, 76 dove era a pensione presso una signora.

Ieri sera il Bertoletti, in un momento di sconforto perchè affitto da disoccupazione si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Fu raccolto in grave stato e condotto alla Guardia Medica di Porta Venezia, donde fu poi passato all'Ospedale Maggiore

Il nastraio e la giostra

Il nastraio Ambrogio Cagnola abitante in via Atto Vannucci, 14, si recò ieri sera alla fiera di Porta Vittoria, e fu sedotto dalla giostra a bicicletta.

Il Cagnola volle — come si dice — fare un giro, ma non fu abbastanza prudente, tanto che una gamba gli si impigliò in una cinghia e fu sbalzato a terra in malo modo.

Raccolto da alcuni presenti alla disgrazia e trasportato all'Ospedale Maggiore i medici gli constatarono la frattura della gamba destra.

La disgrazia di un muratore

Il manovale muratore Felice Casati di anni 22, abitante in via Pasteur, n. 2, lavorava attorno ad una costruzione in viale Abruzzi, 70.

Ad un certo punto passando sopra una passerella, mise il piede in fallo e precipitò nel vuoto. Fu raccolto dai compagni e trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli venne riscontrata la frattura della colonna vertebrale.

Lo strano racconto di un ferito

Ieri sera verso le 20 veniva trasportato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi tal Pietro Rossi, d'anni 38, che si dichiarò possidente, abitante in viale Magenta 66.

Egli era in gravissimo stato: aveva la frattura della vertebra cervicale e contusioni alle gambe e alla testa.

Interrogato dai sanitari il ferito dichiarò che mentre passava per corso Como venne fermato da due individui che gli dissero minacciosamente:

— Vieni con noi subito, o ti uccidiamo!

Il Rossi — secondo quanto egli racconta — non seppe resistere e seguì i due individui che lo trassero sotto il portone del numero 16 in un sottoscala e lo bastonarono dandosi poi alla fuga. I medici riscontrarono infatti sul corpo del Rossi ferite e contusioni multiple che potevano essere causate da colpi di bastone.

Appena avvisata del fatto, una squadra di agenti di P. S. si recò in corso Como al n. 16, ed interrogò gli inquilini.

Parecchi di costoro dichiararono di aver sentito verso le 20 un tonfo, ma di non aver visto alcuno fuggire. Essi propendono a credere che il Rossi — che qualcuno ritiene affetto da mania di persecuzione — in un momento di follia si sia gettato giù da qualche altezza cadendo nel sottoscala.

Perciò sullo strano racconto del ferito sulle dichiarazioni degli inquilini sta ancora indagando l'autorità di P. S.

Un audace furto a Bruzzano

Nel negozio di stoffe di Angelo Belloni situato in Bruzzano, ieri notte ignoti ladri, dopo aver scassinato la serratura della porta, sono penetrati per far bottino. Comodamente i mariuoli poterono accumulare tanta merce per il valore di oltre quattromila lire che poi riuscirono ad asportare con un carretto. Il Belloni, non appena fatta la constatazione del furto, avvertì i carabinieri di Affori. Costoro si misero immediatamente in campagna per rintracciare la refurtiva ed arrestare gli autori.

I militi della benemerita furono fortunati, poichè, dopo un lungo lavoro di ricerche, in un cascinale vicino a Bruzzano, rinvennero per ben tremila lire delle stoffe rubate. Non contenti però di questo risultato, i carabinieri vollero arrivare all'arresto dei colpevoli. I ladri che avevano portato ivi la merce, indubbiamente sarebbero ritornati a levarla: «Appostiamoci, ordinò il brigadiere. Con un po' di pazienza l'operazione riuscirà benissimo».

E difatti riuscì. La sera, mentre due carabinieri erano appiattati dietro gli alberi protetti dall'oscurità, videro due individui muoversi in direzione del cascinale. Ad un tratto uno scomparve, mentre l'altro fuori faceva la guardia. Ben presto l'uomo che era entrato ricomparve con un carico sulle spalle. Allora i militi si mossero verso di loro: «Alt! gridarono, alt!».

E circondati i due complici apposero loro le manette scortandoli alla stazione. Davanti al brigadiere declinarono le loro generalità: Giovanni Stani, di 22 anni, da Dergano e Leopoldo Bestetti, di anni 18, abitante in via Pontida.

Un ragazzo schiacciato da un carro

Ieri sera un'allegra comitiva faceva ritorno a Lonate Pozzolo su di un carro quando ad un tratto per una fortissima scossa il ragazzo Augusto Dosso fu sbalzato a terra. Il pesante carro passava sopra il suo corpo provocando la sua morte.

Onorificenza

Raffaele Gandolfi è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia per la solerte, disinteressata ed efficacissima opera da lui prestata *Pro Espulsi* dalla Turchia.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

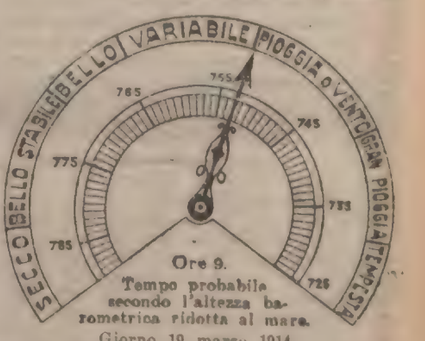
BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 19 notte.

Pressione — In Europa massima 766 sull'Algeria, minima 738 sul mare del Nord. In Italia nelle ultime 24 ore barometro generalmente diminuito fino ad otto millimetri sulle Romagne.

Temperatura — prevalentemente aumentata, piogge sulle regioni settentrionali e centrali.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Regioni appenniniche: venti forti meridionali, pioggie. Versante adriatico: venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, mare molto agitato. Versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove; mare molto agitato. Versante jonico: venti forti intorno a sud, pioggerelle, mare agitato, cielo nuvoloso. Coste libiche: venti forti verso libeccio, cielo vario, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 19 marzo 1914
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 739.3.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mas.	Pressione a 0 in mm.	Osservazioni
MILANO	5 9	8.3	763.8	piovoso
ANCONA	13 0	7.0	758.5	piovoso, mosso
BOLOGNA	13 0	7.0	754 9	piovoso
FIRENZE	14 6	8 0	752 5	piovoso
FOGGIA	12.0	4.0	759 4	1/4 coperto
GENOVA	14.0	8.0	754 6	1/4 cop. leg. mosso
NAPOLI	13.0	7.0	757 9	perto agitato
PALERMO	17 0	5.0	761.3	coperto, mosso
ROMA	14 0	4.0	754.5	coperto
SASSARI	13.0	6.0	757.8	piovoso
TORINO	10 0	2.0	752.7	coperto
VENEZIA	10.0	8.0	758 0	piovoso, mosso
TRIPOLI	17.0	11 0	761.2	1/2 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.0	3/4 cop	PARIGI	2.8	coperto
ATENE	11.3	sereno	PIETROB	-5.7	nevica
BELGRAI	4.0	1/4 cop	TRIESTE	8.0	coperto
BUDAP.	-1.4	1/4 cop	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	5.0	coperto	VIENNA	1.0	1/2 cop
MALTA	10.5	coperto	ZURICO	0.6	nevica
NIZZA	8.5	sereno			

ULTIMISSIME

L'incontro Berchtold - San Giuliano
sopra una piattaforma di diffidenze
La Cooperazione economica in Albania

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 19 notte.

La *Zeit* scrive:

« Le premesse per l'incontro del marchese Di San Giuliano col conte di Berchtold ad Abbazia non sono più oggi così favorevoli come lo erano il giorno dell'annunzio di questo abboccamento, un mese fa. E' una vera fatalità che anche quando, almeno apparentemente, c'è da parte del Governo austriaco della buona volontà e allorchè l'opinione pubblica italiana si mostra disposta ad accontentarsi di un soddisfacimento limitato dei propri desideri per ciò che concerne gli italiani d'Austria, non sia mai possibile di venire, a tempo giusto, ad una conclusione.

« Noi non crediamo di commettere una indiscrezione dicendo che, tanto i circoli ufficiali austriaci quanto quelli italiani, nutrivano la speranza che, nell'incontro dei due ministri, si sarebbe non soltanto potuto constatare il completo accomodamento del famoso incidente sollevato dal governatore di Trieste, principe di Hohenlohe, quando promulgò i decreti contro i regnicoli, ma anche la soluzione della questione della Facoltà italiana alla Camera di Vienna.

« Invece, la crisi parlamentare ha rinviato a tempo indeterminato la questione della Facoltà italiana, e gli avversari della Triplice Alleanza in Italia stigmatizzano quel nuovo rinvio come un tradimento. Nello stesso tempo, la burocrazia ha posto degli ostacoli alla promessa concessione della cittadinanza austriaca agli impiegati regnicoli delle aziende municipalizzate di Trieste; cosicchè in Italia si comincia a dubitare della buona fede dell'Austria anche a questo riguardo.

« Se poi si tien calcolo del fatto che la cooperazione politica italo-austriaca in Albania, per quanto sia sempre intima e solidale, suscita da parte dei circoli economici interessati dei vivi contrasti intorno alle modalità della concorrenza commerciale, si dovrà riconoscere ancora una volta che le relazioni fra l'Austria e l'Italia costituiscono, anche nei periodi di aumentata cordialità apparente, un tema molto delicato ».

Come vedete l'autore dell'articolo ha dimenticato di accennare all'intensificarsi della spavalderia degli slavi contro gli italiani sulla costa dell'Adriatico, come ne fanno fede i tumultuosi e deplorevoli incidenti di questi ultimi giorni; incidenti di fronte ai quali il Governo austriaco conserva un atteggiamento che si potrebbe qualificare come indifferente.

Oggi intanto parecchi giornali ufficiosi pubblicano delle note con le quali esprimono la loro soddisfazione per il fatto che il marchese Di San Giuliano conservi il portafogli degli Esteri. Ciò è garanzia — scrivono quei giornali — che la politica italiana continuerà ad essere quella di questi ultimi anni. L'opinione pubblica austriaca — scrive il *Volksblatt* — prende atto perciò con la maggiore soddisfazione, che il marchese Di San Giuliano rimane al suo posto nel nuovo Ministero.

Il lavoro dell'Austria per la propaganda commerciale in Albania si va intensificando; notevole è il fatto che la Corte e la più alta aristocrazia hanno partecipato alla grande assemblea del comitato albanese di Vienna. Vi assistevano le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, il ministro degli esteri Berchtold, e parecchi altri ministri, alcuni generali e alti ufficiali, numerosi rappresentanti della più alta nobiltà e tutto il fior fiore della burocrazia, dell'industria, e del commercio. Erano accorse circa ottocento persone.

Il principe Edoardo di Liechtenstein ha dato conto, in un lungo discorso, degli scopi del comitato albanese. Fra l'altro il principe ha detto che l'Austria si fa naturalmente premura di rispettare i legittimi desideri economici dell'alleata Italia e di evitare tutto ciò che potrebbe provocare delle dissonanze, mentre l'armonia tra i due Governi è fortunatamente perfetta.

« L'Austria e l'Italia — continuò l'oratore — si sono adoperate insieme per la creazione dell'Albania, ed è giusto che le due Potenze abbiano ad agire parallelamente anche dal punto di vista economico. Il nostro diritto viene completamente riconosciuto dalle sfere ufficiali italiane. In Austria è diffusa l'opinione che l'Albania sia ormai perduta per la nostra industria ed il nostro commercio e si sente dire e ripetere: — Noi arriviamo troppo tardi, l'Italia ci ha già portato via tutto. — Ciò non è vero. Il nostro rappresentante in Albania si trova continuamente a contatto col dottor Masci, che è rappresentante del comitato albanese-italiano e possiamo così constatare che l'Italia si attiene lealmente agli accordi presi con l'Austria; e noi vogliamo pure rispettare quei patti ».

Dimostrazione antitaliana a Sussak

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 19 notte.

Un telegramma da Fiume alla « Neue Freie Presse » reca:

« Gli studenti della scuola di commercio di Fiume si radunarono ieri sulla piazza principale di Sussak, ove tennero un comizio contro gli italiani. Vennero pronunciati parecchi discorsi, nei quali si inneggiò alla riunione della Serbia colla Croazia. I dimostranti, sventolando una bandiera serba ed una bandiera croata e cantando gli inni croati e serbi, attraversarono la città indisturbati.

Un transatlantico germanico
investe e cola un tre alberi

(*Agenzia Stefani*)

Ostenda, 19 notte.

Un radiotelegramma inviato dallo steamer *Kaiser Wilhelm Der Grosse* annuncia che questa nave ha avuto una collisione alle 1.18' a 50°.52' di lat. nord, e 4.5' di longit. ovest, con un tre alberi goletta sconosciuto che è affondato. Il *Kaiser Wilhelm Der Grosse* è rimasto sul luogo dell'accidente fino alle 3 per ricercare l'equipaggio del tre alberi goletta. Il piroscafo investitore non è danneggiato.

Nuovo record tedesco di aviazione

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 19 notte.

L'aviatore Thelen, con un biplano, ha battuto oggi il « récord » del mondo di velocità con passeggeri, trattenendosi in aria più d'un'ora, a circa quattrocento metri di altezza, con sei passeggeri ad una velocità di carca 60 chilometri all'ora.

L'Ulster e l'Home Rule
La discussione ai Comuni

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 19 notte.

L'on. Bonar Law, *leader* dell'opposizione unionista conservatrice, ha presentato oggi alla Camera dei Comuni l'annunziata mozione per il voto di censura al Gabinetto, il quale, secondo il testo del documento, non ha fornito i dettagli necessari per giudicare delle offerte fatte all'Ulster, prima che si inizi la seconda lettura della legge dell'*home rule*. Il capo dell'opposizione svolse la mozione in un discorso che durò quasi due ore e nel corso del quale passò in rivista tutti i vari episodi della crisi irlandese, muovendo il rimprovero al Gabinetto di non aver mai fatto nulla per evitare che la crisi stessa si acuisse come disgraziatamente ora è avvenuto. I colloqui che il primo ministro Asquith ha avuto col capo dell'opposizione nello scorso autunno sono stati infruttuosi per la semplice ragione che nessuna proposta pratica è venuta dal Governo. L'on. Bonar Law assicurò allora l'on. Asquith di essere pronto ad accettare qualsiasi soluzione tollerabile, senza preoccuparsi dell'interesse del proprio partito, ma le proposte attese non sono venute in quella circostanza, o ora quelle messe innanzi dal primo ministro sono ancora troppo generiche per poter essere considerate con serietà. A suo parere la situazione è ora più grave che mai. Il Gabinetto perde del tempo prezioso e non vuole illuminare interamente la Camera sulle sue intenzioni; l'Ulster si fa sempre più minaccioso e come egli ebbe a dichiarare dieci giorni fa, l'aspetto generale della questione non è rassicurante.

Prima della riapertura del Parlamento in tutti i partiti regnava la speranza che la soluzione domandata si sarebbe trovata: oggi quella speranza è in gran parte dileguata. Il primo ministro domanda che le sue proposte siano accettate in linea di principio, prima di presentarle. Ma ciò è impossibile perchè l'opposizione non vuole essere tratta in inganno. Continuando Bonar Law disse che nulla ripugnava di più all'opposizione che la possibilità di una guerra civile, e sperava che, nonostante le difficoltà presenti, si troverà ancora una legge per evitare un conflitto sanguinoso. L'opposizione domanda che il ritiro dell'*home rule* sia sottoposto al *referendum*, riprometendosi di accettarla se la maggioranza della nazione si mostrerà favorevole.

Il primo ministro Asquith prese la parola per replicare a Bonar Law e lo fece con un breve discorso rapido e vibrante. Si dichiarò soddisfatto nell'intendere che l'on. Bonar Law accondiscendeva ad accettare la proposta di una tollerabile soluzione che gli piacesse; in secondo luogo lo spargimento di sangue non è mai giustificato quando vi sono altre vie per risolvere un conflitto, e infine l'opposizione non si assume la responsabilità di troncare le trattative concilianti. Tutto ciò sta benissimo. A questo principio l'on. Asquith non ha difficoltà da sollevare, ma vorrebbe pure sapere da Bonar Law il quale ha parlato di *referendum*, se si deve intendere che nel caso in cui questo risultasse favorevole al Governo, il Gabinetto sarebbe autorizzato ad usare la forza contro l'Ulster per obbligarlo ad accettare l'*home rule*.

A questo accenno del primo ministro, Bonar Law risponde con *sì* facendo un cenno della testa e a sua volta Carson interloquisce gridando che se il primo ministro decideva di ricorrere al *referendum*, egli si impegnava ad accettarlo e a farne accettare le conseguenze dai suoi amici. Asquith mostrò poi di credere poco all'efficacia del *referendum*, specie nei paesi dove esiste il voto plurimo. Concluse affermando che le proposte del Governo rimangono fino al momento attuale l'unica soluzione possibile a vantaggio dell'Ulster.

Sir Edward Carson disse che in vista del contegno del Governo egli sente che avrebbe fatto meglio a trovarsi nell'Ulster piuttosto che alla Camera dei Comuni. Se le proposte del primo ministro costituivano l'ultima parola nella questione dell'*home rule*, egli non aveva più nulla a che fare nel Parlamento, ove la sua posizione era quella di un cospiratore come il primo lord aveva detto. Il Governo dunque avrebbe dovuto farsi avanti e risolvere la questione con lui, ma la sua congiura durava da due anni ed il Governo rifiuta di consultare le popolazioni dell'Ulster e l'Ulster non può fare altro che continuare per la stessa via sulla quale è stato condotto.

Dopo un violento battibecco con un deputato, sir E. Carson lasciò la Camera dei Comuni, accompagnato dagli applausi degli unionisti. La votazione sull'ordine del giorno di censura al Governo proposto da Bonar Law per il rifiuto di dare spiegazioni circa l'emendamento alla legge sull'Irlanda, riuscì favorevole al Governo. L'ordine del giorno venne respinto con una maggioranza di 93 voti. Alla fine della seduta, verso le 10, fece il suo ingresso nella Camera dei Comuni il signor Balfour, ritornato improvvisamente da Nizza. La discussione di oggi alla Camera dei Comuni lascia la grave situazione invariata.

Precauzioni militari nell'Ulster

(*Agenzia Stefani*)

Belfast, 19 notte.

Un distaccamento del reggimento di Norfolk è giunto al castello di Carrikfergus. Furono collocate sentinelle agli accessi del castello ed alla porta del quartier generale con baionette innastate e il fucile carico. Il castello contiene una grande quantità di fucili e munizioni di cui una parte considerevole fu inviata da altri centri ad Ermiskallen. Le guardie della caserma principale e quella della caserma del castello furono raddoppiate.

La salute di Gordon Bennet

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 19 notte.

Vi abbiamo comunicato ieri che telegrammi dal Cairo annunciavano una grave indisposizione del signor Gordon Bennet, direttore del « New York Herald ». Un telegramma, pervenuto stasera da Porto Suez alla direzione del giornale, dichiara che Gordon Bennet, colpito da bronchite, sta assai meglio.

Le dimissioni di Monis
Scambio di lettere con Doumergue

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 19 notte.

Eccovi il testo delle lettere scambiate fra il Presidente del Consiglio e il ministro della marina dimissionario Monis. La prima è la lettera di Monis a Doumergue, datata da ieri:

« Signor Presidente del Consiglio e caro amico, i nostri avversari ci perseguitano coi loro intrighi all'intento di colpire il Gabinetto. Non voglio prestarmi a questa manovra, che imbarazza il vostro cammino e lo imbarazza con attacchi di cui io solo sono oggetto. D'altra parte, ho bisogno della mia libertà intera per difendermi. Permettetemi dunque di rimettervi le mie dimissioni, pregandovi di aggradire e di trasmettere a tutti i colleghi l'espressione della mia gratitudine per la cordialità che non ha cessato di presiedere alla nostra collaborazione. — *Monis* ».

Questa prima lettera è stata confermata con la seguente in data di oggi:

« Mio caro Presidente, come avevo previsto, la mia situazione di ministro è un imbarazzo per la mia difesa. L'ho provato nella seduta di ieri l'altro. Vi confermo dunque la mia lettera del 18 marzo pregandovi di accettare le mie dimissioni. Cordialmente *Monis* ».

A questa lettera il Presidente del Consiglio ha risposto con la seguente:

« Mio caro amico, voi già mi avete messo a parte delle vostre intenzioni di lasciare il ministero della Marina per rispondere liberamente agli attacchi cui siete fatto segno. Mi chiedete oggi di accettare definitivamente le vostre dimissioni, la vostra situazione essendo, secondo voi, un imbarazzo per la vostra difesa. Mi inchino davanti alla vostra decisione di cui comprendo i motivi, ma non voglio che ci lasciate senza dirvi, in mio nome e in nome dei nostri colleghi, tutto il nostro rincrescimento e senza darvi la assicurazione della mia vivissima e sincera amicizia. — *Castone Doumergue* ».

La Commissione senatoriale
per i poteri giudiziari limitati

Parigi, 19 notte.

La Commissione del Senato, incaricata di studiare il progetto relativo alla Commissione di inchiesta sull'affare Rochette, si è riunita nella serata. Il ministro di giustizia Bienvenu Martin, è stato interrogato e si è dichiarato disposto ad accordare i poteri giudiziari. Egli accetterà di limitarli, a condizione che questi poteri siano efficaci. La Commissione ha in seguito, proceduto all'elezione del suo ufficio ed è stato eletto presidente il Ribot. E' probabile che la discussione pubblica del progetto di legge avvenga domani stesso davanti al Senato.

L'imposta sul reddito
parzialmente approvata al Senato francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 19 notte.

Il Senato ha terminato oggi la discussione del progetto di imposta sul reddito, relativo alla contribuzione fondiaria e imposta sui valori mobiliari. L'insieme di questa legge è stato approvato per alzata di mano. Viceversa però il Senato, dopo breve discussione, ha deciso di staccare dall'insieme della legge il progetto relativo alla costituzione della contribuzione personale mobiliare e imposta delle porte e finestre coll'imposta generale sul reddito. Questa parte dell'imposta generale sul reddito è stata rimandata. Gli altri aggravi invece saranno applicati a partire dal 1 gennaio 1915. L'imposta sui valori mobiliari entrerà in vigore il 1 luglio 1914.

La questione delle "Putiloff"
alla Camera francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 19 notte.

Oggi alla Camera il deputato socialista Albert Thomas ha interpellato il Governo sulla famosa questione delle officine Putiloff.

Come ricorderete, le officine Putiloff, che sono la più grande fabbrica d'armi della Russia, corsero recentemente il pericolo di cadere in comproprietà della casa tedesca Krupp. Dietro intervento del Governo francese, l'emissione di capitali di cui le Putiloff avevano bisogno fu fatta dalla casa francese Creuzot.

Il Thomas domanda ora al Governo che cosa fa lo Stato per controllare le mene delle grandi Case industriali e per salvaguardare i segreti degli armamenti francesi.

Il Presidente del Consiglio e ministero degli Esteri, Doumergue, ha risposto facendo il racconto esatto degli avvenimenti relativi all'affare delle Putiloff, dicendo che egli fu uno dei primi ad essere informato e che l'ambasciatore Delcassé aveva pure fatto il necessario.

Il Thomas presenta allora un ordine del giorno così concepito: « La Camera, contando sul Governo per sorvegliare l'azione esteriore dei grandi istituti finanziari, affinchè la pace non sia compromessa, passa all'ordine del giorno ». Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Succursale del Banco di Roma
nel Canton Ticino

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 19 notte.

Il corrispondente da Bellinzona al *Corriere del Ticino* manda al suo giornale: « Posso assicurarvi che personalità di qui si sono recate a Roma per sollecitare la venuta nel Ticino di una banca italiana. Le trattative intavolate col Banco di Roma sono già a buon punto. Mi si assicura che la creazione di una succursale del Banco di Roma nel Sopraceneri si può ritenere come assai probabile. A questo passo sarebbero stati indotti alcuni bellinzonesi dalle inconcepibili lungaggini della Banca del Ticino ».

Il *Dovere* di stasera conferma tale notizia di cui era al corrente da qualche giorno. « Noi non ne parlavamo — dice il giornale bellinzonese — perchè sapevamo le trattative intavolate da privati e per non lanciare ancora una volta nel pubblico delle voci e delle speranze per gli uni, degli allarmi per gli altri, per poi magari doverle smentire e rettificare. Le trattative continuano tuttora. Per conto nostro, intanto, possiamo aggiungere che, prima di rivolgersi in Italia, le persone in causa avevano tentato dei passi presso altre banche del Cantone rimasti vani ».

Il presidio di Bir Gazal
attaccato da 500 beduini

I nemici respinti
lasciano cinquanta cadaveri al suolo

(**Da un nostro inviato speciale**)

Bengasi, 19 ore - 18.40.

Il generale Cantore informa che, nella giornata di ieri, dalla mattina al tramonto, un nucleo di 500 beduini ha ripetutamente attaccato il nostro presidio di Bir Gazal, che è attualmente costituito da due compagnie di ascari eritrei, una sezione di artiglieria ed otto savari. Il posto di Bir Gazal difende e sorveglia la linea di rifornimento da Tecniz, per Bir Gazal e Gerdes a El Karruba.

« I beduini si erano disposti in cerchio completo intorno alla nostra ridotta; e il cerchio nemico è venuto man mano restringendosi. Gli assalitori hanno tentato più volte di rovesciarsi simultaneamente sulle nostre trincee, ma non hanno mai potuto avvicinarsene a meno di cinquecento metri.

In questi tentativi hanno lasciato una cinquantina di morti sul terreno; poi, verso sera, si sono dileguati. Nessuna traccia ne ha incontrato un camion, che è passato indisturbato a sera col suo carico di rifornimento.

Si tratta probabilmente di armati che fecero già parte del campo senussita di Argub. In mezzo a loro sono stati visti alcuni regolari.

A Sira Hambat sono stati uccisi per vendetta il fratello ed il cognato del capo zauia della località, Mohamed Eluesia, a noi sottomesso. Le ragioni dell'uccisione devono ricercarsi, oltre che nella passione politica, anche nelle rivalità di religione, perchè la zauia di Sira Hamrat non è senussita, ma di rito madanita.

Il capo zauia di Driana con i suoi è fuggito dal paese, a noi sottomesso da lungo tempo, passando dalla parte del Senusso. E stato fatto contro di lui un processo in contumacia che si è chiuso colla condanna a morte dell'imputato.

Franco Spada.

Dopo la presa di Gedabia
I beduini dispersi e divisi

(*Agenzia Stefani*)

Bengasi, 19 notte.

Da informazioni assunte a Gedabia risulta che le forze beduine in quella zona ascendevano a circa 2500 armati, raccoltisi, dopo la battaglia di Es Scleidima, intorno a varî nuclei stabiliti che già stazionavano in torno a Gedabia.

Le perdite subite dai beduini nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime, e superiori a quelle annunziate. Nel cimitero di Gedabia furono trovate numerose tombe colmate di recente.

Risulta anche che in seguito alla sconfitta subìta scoppiarono gravi dissidi tra i beduini, ed i raccogliticci si sbandarono ritornando nei rispettivi territorî; rimasero soltanto i nuclei permanenti con alcuni regolarizzati, sotto i capi locali, che costituivano il cosidetto Governo di Gedabia. Tali nuclei, durante la marcia su Gedabia della colonna Latini, tentarono due volte di attaccare le nostre truppe, ma furono respinti con perdite notevoli e lasciarono sul terreno numerosi morti.

Alcune circostanze oscure
nella morte del prof. Mercalli

Napoli, 19 notte.

I primi accorsi dopo la notizia hanno pensato che si potesse trattare di suicidio ma questa ipotesi è stata subito scartata anche dal dott. Leonino Vinciprova, che si è recato colle autorità per le constatazioni di legge.

Il cadavere, come ho già detto, era completamente carbonizzato, in una tragica posizione di strazio, colla schiena appoggiata alla spalliera inferiore del letto, le gambe sul pavimento e piegate ai ginocchi, le mani stese verso la porta come per invocare aiuto nel momento tragico. I piedi non erano carbonizzati.

Per quanto l'ipotesi del suicidio sia da escludersi, la disgrazia presenta circostanze affatto inesplicabili. Infatti il cadavere carbonizzato è stato trovato nella stanza da letto, la quale, all'infuori dei materassi trovati carbonizzati, non presenta nessuna traccia di incendio. Le pareti, che distano appena tre metri e mezzo fra loro, non sono neppure chiazzate di segni neri per fiamme e bruciature.

A fianco del letto sono sospesi tre soprabiti che toccano quasi il ferro del letto. Si domanda come mai le fiamme, che hanno carbonizzati i materassi, non hanno appiccato il fuoco a quelle vesti e al cassettone, unico mobile della stanza da letto. Sul cassettone era una sveglia fermata alle ore 4.

Secondo un'altra versione del medico comunale dott. Motti, il professore sarebbe rimasto vittima del fumo. E' noto infatti che l'illustre uomo amava fumare la pipa, ed il medico ha emesso l'ipotesi che la notte scorsa il professore stesse fumando quando venne colto da malore. La pipa può essersi rovesciata comunicando il fuoco al letto. Questa versione non regge, perchè non spiega la caduta del lume nè il versamento del petrolio nella camera da studio.

Sullo scrittoio erano disposte delle dispense slegate di alcuni studi sismici del Mercalli. Gli occhiali malamente gettati denotavano la fretta con cui erano stati tolti.

Accanto alla sedia, davanti alla scrivania, era un berrettino che egli soleva portare in casa, un piccolo berretto color cenere, di quelli che si usano in viaggio. Il giudice Girardi ha disposto perchè nessun oggetto venga toccato, e ha ordinato l'apposizione dei suggelli all'appartamento del professore. Ha disposto inoltre perchè il cadavere del carbonizzato fosse trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale degli incurabili, dove con solenni funerali sarà trasportato al Cimitero.

Sette marinai annegati
pel naufragio di una feluca
Un solo superstite

Napoli, 19 notte.

Il temporale che da stamani è imperversato sul nostro golfo per il fortissimo vento di libeccio, ha purtroppo provocato il naufragio di una barca a vela. Vi sono sette annegati. Finora del tragico naufragio non si conoscono che i seguenti particolari:

Stamane verso le otto è partita da Sorrento la feluca a due vele « Torquato Tasso » di proprietà dei fratelli Ercolano. L'equipaggio della barca, appartenente al compartimento di Sorrento, era costituito da otto marinai. Essa era carica di merci varie, ma dai rottami trovati a tempesta finita pare il suo principale carico fosse costituito da cassette di aranci. La barca, non si sa perchè, è stata fatta partire malgrado il temporale che diveniva sempre più minaccioso.

Poco dopo mezzogiorno giungeva alla nostra capitaneria del porto un fonogramma dalle officine Pattison di S. Giovanni a Teduccio, il quale diceva che sulla spiaggia di Vigliena si era vista distintamente una barca sbalestrata dal vento cosicchè i passeggeri erano in pericolo imminente di vita. Nello stesso tempo la notizia si è sparsa nel nostro porto da un'altra feluca, che era partita da Sorrento contemporaneamente alla « Torquato Tasso ». I marinai di questa seconda barca hanno raccontato di aver navigato sulla sinistra della « Torquato Tasso » al largo mentre questa andava più lungo la costa. A un tratto essi non avevano più vista la « Torquato Tasso », probabilmente sommersa da un colpo di mare.

La situazione della feluca, che anch'essa navigava con una sola vela, era però così precaria che i marinai non hanno potuto nemmeno pensare a portare soccorso, e si sono accontentati di recare a Napoli la notizia. Alla capitaneria il capitano Cremonesi, che era di guardia, ha dato immediatamente disposizioni al comandante Weter, il quale ha mandato sul luogo del disastro il rimorchiatore « D'Henry ».

Il piroscafo è uscito dal porto e malgrado il forte vento di libeccio ha incrociato fino a Torre del Greco per oltre due ore, ma non ha visto che qualche rottame. Dopo un paio d'ore è tornato in porto. Frattanto il comandante ha fatto inviare sul posto il piroscafo della Società Napoletana « Mafalda ». E' stato inutile anche questo invio e ogni perlustrazione lungo la costa. Poco prima delle 15 il piroscafo è rientrato nel porto, recando la notizia che era impossibile rintracciare gli scomparsi.

Frattanto sulla spiaggia di Vagliano apparve abbracciato a un rottame, mezzo morto, un giovanetto seminudo, che ha poi detto di chiamarsi Tessitori. Nessuno lo aveva scorto sulla spiaggia deserta battuta dalle onde furiose, ma un brigadiere di finanza che si trovava in quei paraggi in perlustrazione lo scorse da lungi e si precipitò a porlo in salvo. Il povero ragazzo era già svenuto e correva gravissimo pericolo. Fortunatamente era ancora vivo, e i primi accorsi l'hanno potuto far rinvenire. Il brigadiere ha mandato avviso del fatto al delegato di P. S. Panariello che subito accorse.

Il ragazzo ha detto essere uno dei marinai della « Torquato Tasso », ove si trovavano anche tutti i suoi parenti. Non è stato possibile avere da lui nessun'altra notizia sul naufragio. Ha detto soltanto che, mentre la tempesta era più forte, l'albero di prua è stato spezzato da un colpo di vento. La feluca quindi è stata sommersa. Non sapeva altro. Ha insistito per tornarsene subito a casa, a malgrado che il funzionario gli ordinasse di rimanere a disposizione dell'autorità, ha profittato d'un momento di distrazione per fuggire.

Frattanto i pescatori che guardavano il fortunale dalla spiaggia di S. Giovanni a Teduccio hanno scorto sulla cresta delle onde un corpo umano arrivare dal largo, fino a che le onde stesse l'hanno deposto sulla spiaggia. I pescatori accorsi hanno raccolto il cadavere di un marinaio, nel quale qualcuno ha creduto riconoscere Antonio Palumbo da Sorrento, ma l'identificazione non è certa. Il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità.

Frate che lascia il convento
lasciando un ammanco di 25000 lire

Roma, 19 notte.

Dal convento dei Passionisti, dove era entrato nel 1902, è uscito in questi giorni fra Federico, al secolo Carlo Margheri, nato 28 anni fa a Vicchio, in provincia di Firenze. Fra Federico ha lasciato al convento un vuoto di 25.000 lire, dicono i padri Passionisti, di 15.000 afferma lui. Fra Federico confessò di essersi appropriate quindicimila lire riscuotendo le messe che i passionisti quotidianamente davano nei conventi dei trappisti, dei pallottini e delle serve di Maria.

Narra ancora lo stesso frate di aver conosciuto tempo fa nella chiesa del convento una signora maritata e con due bambini. A questa signora il frate donò 1500 lire facendosi rilasciare cambiali per 15.000 lire allo scopo di tenerla quanto più fosse possibile avvinta al suo affetto. Narra ancora il frate di essersi imbattuto una sera per via Frattina con una mondana colla quale si accompagnò. Una sera la mondana si presentò al convento chiedendogli duemila lire sotto la pena di fare uno scandalo. Il frate sborsò le duemila lire richieste dalla donna. Questa ritornò più volte allo stesso scopo e il frate dovette sborsare per timore di uno scandalo circa dodicimila lire.

Al convento però, dubitandosi sulla condotta del frate, fu fatta un'inchiesta e fu scoperto l'ammanco. Fu chiamato il frate a render conto dell'opera sua e fra Federico confessò ogni colpa dando le sue dimissioni.

Uscito dal convento l'ex frate credeva che il perdono ottenuto gli avesse tolta ogni responsabilità, ma i frati del convento, proseguendo nella inchiesta, avrebbero constatato che l'ammanco di cassa era ancora maggiore e sporsero denunzia del fatto. Frate Federico è stato interrogato dal commissario dell'Esquilino al quale ha rinnovato la sua confessione. Ora frate Federico sarà presentato al giudice istruttore.

La truffatrice di Ancona
Molte famiglie rovinate

Ancona, 19 notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per le colossali truffe compiute dalla signora Pierina Giorgetti, di cui ebbi ieri sera a informarvi. Fino a stasera sono continuate ad arrivare all'autorità di P. S. denunzie di gente che si dice truffata dalla suddetta Giorgetti.

Come vi informai, vi sono vittime di tutte le classi sociali, con prevalenza delle classi del popolo. La maggiore denunzia, per la cospicua somma di quasi 170.000 lire, è stata fatta da una rivenditrice di erbaggi. Ve ne sono poi per 100.000, 65.000, 42.000, 9000, 6000, ecc. Si ha ragione di ritenere che questa gente non depositasse tutto denaro proprio, ma fondi dati loro in custodia con l'incarico di farlo circolare da terze persone.

Ma si domanda: come poteva questa donna, tra l'altro poco conosciuta in Ancona, e semi-analfabeta, avere tanta fiducia da essere depositaria di così ingenti somme? Prima di tutto bisogna tener conto che la somma di 350.000 lire è apparente, cioè soltanto nominale; in realtà si tratterà di circa 250.000 lire in contanti, e si arriva alle 350.000 lire col computo degli interessi che quasi tutti i depositanti lasciavano accumulare al capitale, senza ritirarli, con la certezza di avere in seguito una somma più elevata di quella depositata. Inoltre il fatto che la Giorgetti era una donna dall'aspetto distinto e dai modi gentili e religiosissima, creava nella gente dappoco un'atmosfera di grande fiducia.

C'è poi il fatto che chi voleva assolutamente ritirare la somma datale in deposito o gli interessi maturati non incontrava alcuna difficoltà, e all'aprirsi dei cassetti poteva vedere pacchetti di carta monetata di grosso taglio e il luccichìo delle monete d'oro e d'argento.

Questa truffa assume per una larga sfera di persone l'aspetto di un vero « crak » finanziario. Qualche famiglia rimane completamente rovinata. Ho parlato con una povera donna che alla Giorgetti aveva dato quattromila lire, che essa ora dice essere diventate seimila per gli interessi accumulatisi, e che in parte erano il provento di un premio di assicurazione liquidato al figlio rimasto infortunato a bordo della regia nave «Amalfi», in parte rappresentavano una somma datale in custodia da un vecchio parente per farla circolare con guadagno. Essa mi ha detto piangendo di essere rimasta assolutamente sul lastrico, di non avere più nulla.

Risulta poi che parte dei depositanti agiva per conto di gente di fuori, di Sinigaglia, Jesi, Fano, ecc. Non più tardi di domenica scorsa venne qui un tale da Porto San Giorgio a portare a una persona 4000 lire da consegnarsi alla Giorgetti. La polizia ha accertato che la fuggitiva fu a Bologna martedì e che la prese il treno per Milano.

Una delle persone truffate, saputa la cosa, le corse dietro col treno successivo ma la Giorgetti aveva un vantaggio di quasi tre ore, per cui ne perdette le tracce. Intanto le ricerche fervono attivissime. Sono partite per l'Alta Italia due persone tra le truffate, e pare che esse abbiano l'intenzione di noleggiare a Milano un'automobile e proseguire poi per Chiasso per scovare la fuggitiva.

Un ragazzo di prima tecnica
spiana la rivoltella contro il professore coll'intenzione d'ucciderlo e d'uccidersi

Novara, 19 notte.

Stamane nella R. Scuola tecnica è avvenuto un delittuoso tentativo contro un professore da parte d'un alunno della 1ª classe.

Certo Angelo Beltramini di appena 15 anni doveva oggi recarsi a scuola accompagnato dal padre per una mancanza commessa durante la lezione di lingua italiana. Invece è riuscito ad entrare in classe inosservato, e quando il prof. Giuseppe Lampugnani lo ha richiesto del diario dove era fatto cenno della mancanza e dove il padre avrebbe dovuto porre la firma, il Beltramelli gettò il diario sulla cattedra esclamando: « Ecco la firma » mentre spianava una rivoltella carica di cinque colpi contro l'insegnante.

L'alunno fu disarmato da due compagni prima che avesse il tempo di sparare l'arma, e fu portato nella Direzione, dove venne consegnato all'autorità di P. S. chiamata d'urgenza.

Oggi si è adunato il Consiglio dei professori, che deliberò l'espulsione del Beltramini.

Dalle informazioni assunte è risultato ch'egli è uno squilibrato: è figlio di una guardia campestre di S. Pietro Mosezzo.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 19 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 15.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra.

	cent. 18	19		cent. 18	19
Marzo	12.85	12.70	Settembre	11.—	11.36
Aprile	12.47	12.47	Ottobre	11.—	11.—
Maggio	12.08	12.06	Novembre	11.44	11.—
Giugno	11.90	11.88	Dicembre	11.38	11.—
Luglio	11.87	11.88	Gennaio	—	11.—
Agosto	11.70	11.70	Febbraio	—	11.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2.000
» pel Continente . . . . . » 21.000

Nuova Orleans, 19 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 1/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 18	19		cent. 18	19
Marzo	12.78	12.70	Settembre	11.—	11.—
Aprile	12.73	12.70	Ottobre	11.50	11.—
Maggio	12.5	12.53	Novembre	—	—
Giugno	12.5	12.53	Dicembre	—	—
Luglio	12.41	12.41	Gennaio	—	—
Agosto	11.98	11.96	Febbraio	—	—

METALLI.

Londra, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		18	19
Rame Best selected	Is.	65.15.—	68.15.—
» in fogli	»	79.—	79.—
» Elettrolitico	»	66.15.—	64.—
» G. M. B. contanti	»	61.12.6	61.10.—
» » tre mesi	»	58.2.6	178.—
Stagno contanti	»	171.5.—	175.—
» tre mesi	»	176.5.—	19.—
Piombo spagnuolo	»	19.5.—	20.—
» inglese	»	20.10.—	24.10.—
Zinco in pani	»	21.10.—	28.10.—
Antimonio	»	28.5.—	22.5.—
Solfato	»	22.5.—	—
Marconi	»	50.7 1/2	50.6.—
Glascow Ghisa Middlsborough	»		

Nuova York, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	13	16	17	18	19
Stagno	37.85	38.05	38.08	38.37	37.50
Rame	13.62	13.62	13.78	14.—	13.—
Argento	58.—	58 1/2	58.18	58.—	57.—

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 19 marzo, ore 15.

Mercato irregolare e sempre svogliato. Le terni dopo 1535 terminarono a 1532, Banca d'Italia a 1447-1446, Commerciale a 835.75-836, Mediterranee a 226,25-225.50, Vizzola a 559-858,50, Eridania a 592-591, Dell'Acqua a 91-90,50 e le Marzoni da 90,50 a 89. Sostenuta la Rendita a 97,27-7/30 fine mese, Meridionali a 521-520,50, Edison a 567,56, Tessuti Stampati a 119,50-120, Rubattino a 398-393,50 e le Distillerie da 65,50 a 67. Valori zioni insignificanti pei Tessili e per le Elba, Savona, Ansaldo, Americana e Cascami. Cambi sure stazionari.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 18	19 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,17	—,— 97,22
» » f. m.	100	1,75	97,27	—,— 97,30
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » 4 % »	500	10,—	505,—	—,— 505,50
» » 3 1/2 »	500	8,75	463,25	—,— 463,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	225,50	—,— 225,50
» ex Merid. »	500	22,—	518,50	—,— 520,50
Venete »	200	7,—	115,—	—,— 115,50
Banca d'Italia »	500	18,—	1145,—	—,— 1146
» Commerc. It. »	500	45,—	835,50	—,— 835,—
Credito Italiano »	500	30,—	555,50	—,— 555,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	167,—	—,— 167,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,—
Banco Roma »	100	7,—	102,85	—,— 102,50
Edison »	150	32,—	567,—	—,— 567,50
Comb. distr. en. el. »	500	50,—	861,—	—,— 858,50
Elettriche Conti »	250	20,—	336,—	—,— 336,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1538	—,— 1532
Piniere Elba »	250	15,—	194,50	—,— 194,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	166,50	—,— 168,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	275,—	—,— 274,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,—	—,— 109,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	387,50	—,— 388,50
Eridania »	100	55,—	592,—	—,— 591,—
Raffi. Zuccheri I. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	258,—	—,— 258,—
Zuccherifici Rossi »	900	80,—	1435	—,— 1435
Commercio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	45,25	—,— 45,50
Unione Manifatture »	100	5,—	79,—	—,— 78,—
Linificio e Canapifico. »	100	5,—	166,—	—,— 166,—
Cotoni. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	118,50	—,— 120,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	102,50	—,— 102,50
Ferriera Milano »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Ceramiche Richard-Ginori »	100	7,—	98,—	—,— 98,—
Fonderie Pellegrino »	100	9,—	125,—	—,— 125,—
Cartiere Burgo »	25	4,78	10 50	—,— 89,—
Cementi Marchino »	50	8,—	85,—	—,— 84,—
» Bergamo »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Prestito Milano cont. »	500	5,71	325,—	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,—	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

19 [illegible] per domani 10.30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 19, *ore 3 pom.* — Rendita italiana consolidati [illegible] — id. 3 1/2 0/0 [illegible] — Banca [illegible] — Banca di Roma [illegible] — Credito Italiano 555,50 — Mediterraneo 349,75 — Mediterraneo 226,— — Navigazione Generale 3 8 25 — Raffineria Zuccheri 315,75 — Acciaierie Terni [illegible] — Eridania Fabbriche Zuccheri 593,— — Ansaldo Armstrong 274 50

Roma, 19, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,25 — id. 3 1/2 fm. 97,30 — id. 1912 contanti [illegible] — id. fm. 96,25 — id. 3 0/0 54,75 — Banca d'Italia 1447,— — Azioni Banco Roma 103,— — Banca Commerciale 836,— — Banca Commerciale 835,50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 520,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 171,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario 489,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo [illegible] — id. Immobiliare 286.— — Navigazione Generale 393 — — Risanamento 93.50 — Credito Provinciale [illegible]

Torino, 19, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 [illegible] — Banca Commerciale 835,50 — Credito Italiano 555,50 — Banca Generale [illegible] — Banca Commerciale 835,50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 520,— — id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 171,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario [illegible] — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo [illegible] — id. Immobiliare 286.— — Navigazione Generale 393 — — Risanamento 93.50 — Credito Provinciale [illegible] — Banca d'Italia 1447.50— Banco di Roma 103,—

BORSE ESTERE.

Cambi e numerario del giorno **19 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1774,—
» 3 0/0	86,72	Metropolitane	527,—
» Italiana.	96,10	Rand Mines	143.50
» Turca	84,35	De Beers	460.50
» Egiziana ex	8 —	Goldfields	54,50
» Ungherese.	84,—	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuola.	90,50	Tendenza irregolare.	
» Russa 1891	76.27	**BERLINO.**	
» » 1903	101,95	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909	97,85	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	—,—
» Serba 4 0/0	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,10
» Argentina 1886	81 40	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	83,10	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	72,55	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 3 4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1652,—	Tendenza migliore.	
» Ottomana.	639,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital	831,—	Rend. Austriaca arg.	83,15
Credito Fondiario	97,63	» » carta	83,15
» Ferrovie Lombarde	901,—	» » oro	103,95
Canali Suez	253,25	» Ungherese 4 0/0	82,45
Prestiti Turchi	—,—	» » 3 1/2	72,50
Meridionali	127.50	Lombarde.	103.25
Mediterranei	—,—	Lire italiane	15.15
Fondiario	416,—	Cambio su Parigi.	96,47
		Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Industriale elettro-chimica di Pont Saint-Martin — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Il comm. Carlo Kapp ha presieduto l'assemblea degli azionisti della «Elettro-chimica di Pont Saint-Martin» alla quale erano rappresentate 25.518 azioni delle 28.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Venne approvato il bilancio del quattordicesimo esercizio che si è chiuso con un utile netto di L. 180.126,50 che acconsente di distribuire un dividendo pari al 4.50 % dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rielesse ad amministratori: dottor Rodolfo Cohen, comm. Carlo Kapp, dott. Franco Maggini; comm. Guglielmo Pfizmaper; a sindaci effettivi: cav. Arnaldo Marini, Raffaele Anzieri e Giulio Pohl; a supplenti: Guido Senigaglia e Enrico Danielczyk.

Cotonificio Fratelli Dell'Acqua — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Presenti 17 azionisti rappresentanti 29.015 azioni sotto la presidenza di Francesco Dell'Acqua si è tenuta l'assemblea di questa anonima.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 6.599.357,83.

Vennero eletti a consiglieri: Dell'Acqua Francesco, Dell'Acqua Faustino, Perego cav. uff. Roberto, Dell'Acqua on. Carlo, Rasini cav. Cesare e Pasi conte Giovanni; a sindaci effettivi. Felli Gaetano, prof. rag. Pavesi Pietro e Schoch Giuseppe. a supplenti: Conti Pietro e Calcaterra Giu-

Ferrovia Novara-Seregno — Milano

Capitale sociale L. 6.300.000

Di L. 14 per ogni azione del valore di L. 250 sarà il futuro dividendo della «Novara-Seregno».

Linificio e Canapificio Nazionale — Milano.

Capitale sociale L. 10 milioni int. versato

Gli azionisti del «Linificio e Canapificio Nazionale» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.122.390,20 venne così ripartito: alla riserva statutaria lire 25.049,26; al Consiglio d'Amministrazione 31.948,07; alla Previdenza 31.948,07; alle 100.000 azioni nella misura di L. 10 cadauna 1.000.000; a nuovo il residuo di L. 2.444,80

Il Consiglio d'amministrazione rimane così costituito pel corrente esercizio: Amman dott. Edoardo, Bertarelli Luigi, Di Soragna marchese Camillo, Foasati Felice, Ponti Emilio, Ponti senatore Ettore; sindaci effettivi: Dell'Acqua Luigi, Labadini rag. Ausano, Leoni rag. Gio. Batta; supplenti: Brovelli rag. Attilio, Giussani rag. prof. Vittorio.

Lanificio V. E. Marzotto — Milano

Capitale sociale L. 2.000.000

Gli azionisti del Lanificio «Marzotto» hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 165.864,16 che acconsente di distribuire alle 20.000 azioni da L. 100 un dividendo di L. 7.50.

A sindaci effettivi vennero eletti: cav. Antonio Zanella; dott. Alessandro Gaiani;go e rag. Luca Bonse; a supplenti: Ugo Zanuso e cav. ing. Vittorio Francesco.

Banca Monzese - Monza

Società Anonima in liquidazione — Capit. 2.000.000

Presenti n. 34 azionisti rappresentanti n. 28.335 delle 40.000 azioni di cui è costituito il capitale sociale, si tenne l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa anonima. Presiedette l'assemblea il cav. uff. prof. Giuseppe Riva, che chiamò a fungere da segretario il rag. Enrico Predeval, ed a scrutatori il rag. Carlo Righetti e l'avvocato Angelo Carera. Il prof. rag. Moro anche a nome dei conliquidatori rag. Gavio ed avv. Volonteri, diede lettura del bilancio 31 dicembre 1913 che dà le seguenti sommarie risultanze: attività diverse L. 428.88 8,68; crediti L. 2.302.515,14; totale attività L. 2.731.403,82; debiti L. 2 134.796,73; riporti passivi L. 215.000; totale passività L. 2.349.796,73; scadenza attiva (escluso il capitale sociale) lire 38 1.607,09; totale generale L. 2 731.403,82, illustrandone analiticamente le singole appostazioni, sia del conto patrimoniale che di quello reddituale; e diede pure lettura della relazione dei liquidatori. Su proposta del rag. Confalonieri venne pure approvata la convocazione di altra assemblea straordinaria per il consolidamento dei poteri dei tre liquidatori, in uno solo.

Vennero eletti a sindaci effettivi i signori: rag. Angelo Bavagnoli, rag. Enrico Predeval, Angelo Tronconi; a supplenti i signori: Canesi Giuseppe e rag. Angelo Colombo.

Ettore Mazzucchelli e C. — Gallarate.

Capitale sociale L. 225.000

L'ultimo bilancio della «Mazzucchelli» si è chiuso con una differenza attiva netta da acconzentire la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione. Vennero rieletti a sindaci effettivi cav. Cesare Macchi, cav. rag. Giuseppe Calderara, cav. Alessandro Maino; a supplenti: Giuseppe Borgomaneri e Oreste Puricelli.

Costituzione di Società

« Unione Grandine » Società Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni grandine.

Capitale L. 5.000.000. Emesso L. 500.000.

A rogito dott. Maga si è, martedì 10 corr., costituita la Società Anonima «Unione Grandine», col capitale di L. 5.000.000, emesso e versato L. 500.000. — Il Consiglio è composto dei signori: avv. comm. Augusto Ferrari, presidente; on. dottor Pietro Niccolini, vicepresidente; comm. Luigi Della Beffa, avv. cav. Carlo Verga, nob. cav. uff. Enrico Porta Spinola, ing. Umberto Zanvettori, ing. Gerolamo Castaldi, consiglieri; rag. cav. Ernesto Rovatti consigliere e segretario del Consiglio, Felice Lamberti, consigliere delegato. A comporre il Collegio dei sindaci furono eletti i signori: avv. cav. Giacomo Saucassani, prof. rag. Pietro Bottini, dott. Licinio Bergonzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	22335	8185	30540	521140
Bozzoli pesati. . . . »	3310	—	3310	85560
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1250
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	6980
Cotoni . . . . . »	—	—	—	415
Assaggio campioni . . »	402	168	570	11085

Lione, 19, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	5	37	3
Asiatiche b.	30	38	113	230
Peso . . b.	3848	3053	15840	11949

Peso totale 29150.

Zurigo, 19. — Organzini K. 2580 — Trame K. 550 — Greggie K. 720 — Totale K. 3860.

COTONI.

Alessandria, 19 (ufficiale). — Mako — Tendenza calma.

	18	19		18	19
Marzo . . .	16 15/16	17. 1/32	Luglio . .	17 3/32	17.15/32
Maggio . .	17. 7/32	17. 5/16	Novembre	17.19/3	17.23/32

Liverpool, 19. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.09	Egiziano Brune.	8.75
Pernambuco Fair	7.28	M. G. Br. Good.	6 15/16
Maccio Fair	7.23	Oomrawutte n. I G.	5 9/16
Ceara Fair.	7.13	Bengala Good.	4 15/16

Liverpool, 19. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale pesante — Vendita della giornata balle 14.000 — di cui per la speculazione 2500 — Riesportazione 11.500 — Importazioni 12.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda sostenuto — Cotoni a consegnare: Corrente 6.72 — corrente eprossimo 6.70 — terzo e quarto mese 6.64 — quinto e sesto mese 6.63.

	18	19		18	19
Marzo . . .	6.67	6.72	Luglio-agosto .	6.54	6.58
Marzo-aprile. .	6.67	6.70	Agosto-settembre.	6.41	6.43
Aprile-maggio .	6.61	6.64	Settembre-ottobre	6.29	6.29
Maggio-giugno .	6.60	6.63	Ottobre-novembre	6.20	6.21
Giugno-luglio .	6.55	6.57	Novembr.-dicemb.	6.15	6.15

Havre, 19 — Vendite dell agiornata balle 1750 — Mercato calmo.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Solfato ammonico. — Mercato discretamente attivo con leggera tendenza a maggior sostenutezza di prezzi. Si nota buona richiesta per le ultime concimazioni primaverili: ancora non si trattano affari per autunno.

Nitrato di soda. — E' imminente l'immagazzinamento delle quantità ancora disponibili ai porti: in vista di ciò non è azzardato prevedere aumenti nelle quotazioni. La richiesta è ora molto attiva dato il disinteresse del consumo fino a poche settimane addietro, e data la stagione favorevole. Quotasi per consegne pronte frs. 26,25-26,50 Genova, fr. 26,50-26,60 Livorno. frs. 26,25-26,50 Venezia, frs. 27-27,50 Napoli.

Amburgo è in un periodo di depressione, in causa, certamente, dei molti arrivi di questi giorni ai porti del Nord.

Solfato di rame. — Questo mercato non è ancora riuscito a trovare la propria orientazione ed oscilla fra i tentativi per imprimergli una maggiore sostenutezza, e l'atonia completa o quasi del consumo, che non si decide ad operare. Quotansi le produzioni del Piemonte sulle lire 53; le altre produzioni sulle lire 55. Anche la merce inglese non è oggetto di richiesta sensibile: quotansi le marche primarie sui frs. 55,50-55,75 cif. Mediterraneo, imbarco aprile.

Pasta Caffaro. — Continua l'interessamento del consumo per questo prodotto, che è oggetto di richiesta da tutte le principali zone viticole d'Italeia.

FALLIMENTI E DISSESTI.

SAVONA: Bertano Matteo, calzature — ROMA: Bicchi e Mussino, pasta all'uovo — Lombardelli Ang., Albano, tess. — Marziale Paolo e C., confetti — Ripamonti eredi, «Stamp. reale» — CIVITAVECCHIA: Ferrante Ernesto, sartoria — LODI: Ferrari Achille, pizzicheria — NAPOLI: Fusco Alf.-Lud., Castellamm. S. — S. MARIA C. V.: Pellino Lucia, Aversa, pellami — ALBA: Babbia Pietro, Bra, conceria — MILANO: Sampietro Michele, vini — Pariani e Castellani, carboni — Pirocchi Aleardo, rappresentanze — VARESE: Zimaldi A., Brunello, impr. lav. — TRANI: Arbore Concetta, Corato, oreffc. — Modugno Nicola, Barletta, vini — PALERMO: Arouni Gioacch., tappezzerie — VENEZIA: Bisson Gius., offic. fabbrile — Giaroni Augusto, costruzioni — Scoccimaro-Valmarana, vini — PADOVA: Canella Luigi, manifatture — BARI: Costantino Giuseppe — Pirchio Giovanni, Monopoli — MONZA: Rigamonti-Brambilla, Carate.

Piccoli fallimenti. — PALERMO: Coffaro Antonino, chincaglierie — Marchione-Pitti, mobili — PARMA: Coruzzi Cost., Calestano, es. caffè — Mori Elvira, commestibili — Stecconi Mauro, Busseto, es. caffè — GENOVA: Ferrero Luigi, ripar. meccaniche — ROMA: Pasquariello Arturo, calzature — FIRENZE: Bagnoli Alfredo, verniciatore — Lastrucci Emilia e C., vettura — REGGIO EM.: Bonilauri Antonio, carrozzaio — TERAMO: Cellini Raffaele, Castell. Adr. — VENEZIA: Chiozzotto Aless., impr. trasporti — BUSTO ARS.: Dalmazzo Vitt., Legnano, calzol. — Zarini Martino, osteria — VICENZA: Guizzon Giacinto, bottaio — S. REMO: Montasini Ang., Bordighera, vino.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 marzo.

Gennani Angela g. 20, Brefotrofio — Schiavi Maria 45, casal.; S. Donato Milanese — Balduzzi Elide 47, commesso, Vigentino — Pessina Natale 11, Eho — Giuffi Giuditta 28, casalinga, via Baggina 57 — Bernasconi Ermelinda 61, religiosa, via Vetere 2 — Leorati Antonio 65, domestico, via Fatebenefratelli 9 — Pozzi Mario 24, guantaio, via Arena 25 — Colla Carla g. 10, piazza Beccaria 10 — Camminada Pietro 51, vetraio, via Poliziano 12 — Costa Vittoria 65, casalinga, via Stazio 1 — Cavadini Giulia 69, possid., via Filodrammatici 16 — Mai Ambrogina 1, Bast. Genova 25 — Fischer Clementina 62, agiata, corso Romana 90 — Torchio Carlo 82, ex commesso, corso Como 10 — Boretti Carlo 20, fattorino, via Meda 20 — Rossetti Teresa 70, casal., via Barbieri 87 — Malcorati Pierina g. 22, via Argellati 47 — Malgrati Celeste m. 11, vite Carità 16 — Rossi Luigia 45, casal., via Emiliani 7 — Gaspari Tomaso 75, falabro, via Pace 2 — Grassi Vittorio 1, corso Garibaldi 111 — Campiglio Ettore g. 26, via Plinio 37 — Paladini Virginia 71, via M. Armi 19 — Zambelli Maria 32, casal., corso Ticinese 21-A — Bovi Luigi 63, negoziante, corso Buenos Aires 16 — Paravelli Aristide m. 5, corso Lodi 32 — Saronni Mirocleto 66, agiato, via P. Castaldi 26.

Totale: N. 28

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C.
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

GRANDI MAGAZZINI DEL
LOUVRE
PARIGI *Maggior eleganza e buon mercato che ovunque* PARIGI
STAGIONE d'ESTATE

I grandi **Magazzini del Louvre** di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spett. clientela italiana che è testè uscito il Catalogo delle Novità redatto in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta e **franco di porto.**

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata, al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre
A PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite contro rimborso **franche di porto** in tutta Italia, la Sicilia e la Sardegna oppure dietro richiesta dei nostri clienti, **franche di porto e dogana** coll'aggiunta del 18 % all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 20 Fr., i Mobili, le Stoffe per mobili, articoli pertinenti al letto, Porcellane, Cristallerie, Fiori, Piante da sala, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti **franco frontiera francese.**

La rispedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura ed alle condizioni più vantaggiose alle nostre clienti.

Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, **franchi di porto** *sino alla frontiera francese oppure al porto di imbarco.* — Uffici di om missioni, campioni e s hiarimen.i: Piazza Solferino (angolo via Botero) Torino.

Interpreti in tutte le lingue.

Preservativi igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 33 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Leggete il SECOLO XX

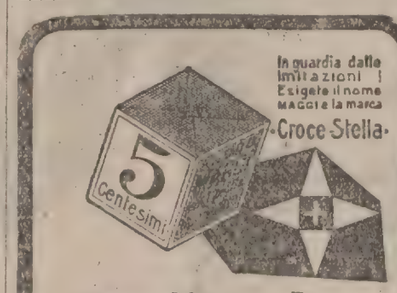
VIRI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 60: 25: 10 *fust gratis.*

SORDITÀ
Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo a tutti gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.

Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla *Rappresentanza della* SOCIETÀ D'ACUSTICA BERLINO - Via Benedetto Marcello N. 99, Milano.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

UNA PUBBLICAZIONE ECCEZIONALE
SI PUÒ GUARIRE LA SIFILIDE?

Da qualche tempo si è fatto gran rumore a proposito della pubblicazione di un libro sul trattamento della sifilide.

Quest'opera che dice tutta la verità su questa terribile malattia, spiega come essa possa riconoscersi, come si debba evitarla e come si possa guarirla, senza veleni, senza droghe e senza iniezioni, con poca spesa curandosi da sè stessi privatamente.

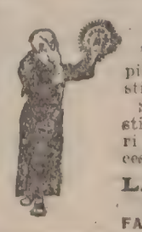
A scopo umanitario questo libro viene inviato **gratuitamente,** in busta chiusa, dietro semplice richiesta indirizzata con lettera affrancata con 25 centesimi a:

Bisol Editory, 33, High Holborn (Sect. 6) **Londra.**

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipato alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli,** via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI, SOFFITTI, PARETI, RETICOLATO per forti carichi, Volterrane Armate
VILLA
con doppio impasto isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori.
Si costruiscono grandi portate e i tipi più economici ed i moderni solai.
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 30. — Scrivere De Martia, via Spiga, 3, Milano.

Cura Anticeltica col 606
La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'esposizione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 605.
Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

La Compagnia
Smith Premier Typewriter Co.
di New York (U.S.A)
fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere **Smith Premier,** cerca abili, solvibili
AGENTI CONCESSIONARI
ogni provincia d'Italia. — Scrivere:
A. K. Young, Hôtel Continental - Milano.

L'IMPOTENZA VIRILE PUO OGGI ESISTERE?...
Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'immuna, edovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Wolcone & Hérault di rilattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure s'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co. Alessandria (Egitto)*

MILLE LIRE DI REGALO A TUTTI
IL COMITATO ESECUTIVO DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma Via dei Crociferi, 33
DICHIARA
Che pagherà lire Mille di regalo
a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE
che deve aver luogo in Roma
MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE
Venisse per qualsiasi motivo rinviata
PREZZO DEI BIGLIETTI — UNA LIRA —
I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100 al minimo.

ULTIMI GIORNI di VENDITA
DEI BIGLIETTI DA UNA LIRA DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
UN BIGLIETTO VINCE LIRE 300.000
ALTRI LIRE 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e i meno favoriti dalla sorte Lire 100
L'estrazione improrogabile avrà luogo in Roma
NEL FOYER DEL TEATRO COMUNALE ARGENTINA MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE

L'URODONAL pulisce il rene

I medici chiamano *litiasi* (dal greco lithos: pietra) le affezioni meglio conosciute sotto il loro nome volgare di *mal di pietra* o di *renella*.

Esse sono caratterizzate dalla precipitazione dei sali minerali insolubili trasportati dal sangue sotto forma di « calcoli », ora sottili come la sabbia, ora grossi come una nocciuola, come una noce ed anche più.

Tale precipitazione si determina tanto nei reni (litiasi renale) quanto nel fegato (litiasi epatica o biliare) e nella vescica.

I sali precipitati sono costituiti da acido urico ed urati (litiasi urica), o da acido ossalico ed ossolati (litiasi ossalica), o da acido fosforico e fosfati — o come spesso succede, dalla miscela di questi diversi corpi ai quali si aggiungono detriti epiteliali, cellule morte e microbi viventi.

La litiasi urica è però la più frequente (75 %) ed anche la più dannosa data la parte importantissima che i reni hanno nei fenomeni biologici per la loro qualità di emuntorii e di filtri per i veleni.

Si comprende quindi facilmente che se i reni sono pieni di sabbia, le tossine non possono più passare, cosicchè i residui delle combustioni incomplete o difettose rifluiscono nel sangue e lo avvelenano.

D'altra parte la presenza di cristalli duri, irregolari, irti di angoli acuti nella compagine di tessuti fragili e vulnerabili, non può passare senza lacerazioni e lesioni locali di ogni specie, dalle quali vengono determinate la congestione, l'infiammazione, l'infezione, l'atrofia e la sclerosi.

Da qualunque causa sia determinata (ereditarietà, fermentazioni alimentari od orinarie, abuso della carne, degli eccitanti, surmenage, ecc.), la litiasi renale coincide sempre con un rallentamento della nutrizione, acquistando perciò una certa affinità col reumatismo, colla gotta, il diabete, l'arterio-sclerosi, l'eczema, l'asma, ecc., che sono appunto caratterizzate da una iper-produzione di acido urico. Il miglior mezzo preventivo o curativo della litiasi renale sarà quindi rappresentato dall'eliminazione dell'acido urico.

Infatti tutti i trattamenti classici o meno, preconizzati a questo proposito non hanno altra azione nè altro scopo, e voi non vi trovate che regime più o meno severo, lavaggio dei reni per mezzo di tisane depurative, di diuretici, di acque minerali o di medicamenti destinati a sciogliere e ad eliminare l'acido urico (litina, citrati, acido timinico, salicilati).

In tal caso val meglio dare la preferenza all'Urodonal che è *trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico e i suoi derivati « come l'acqua calda scioglie lo zucchero », è assolutamente innocuo anche alle alte dosi, è eminentemente diuretico, e permette di fare in ogni stagione ed al proprio domicilio una vera cura termale (Montecatini, S. Pellegrino, ecc.).

Dr. DAURIAN.

Il flacone L. 7. Tre flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano. Esigere il nome depositario « CHATELAIN » — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie e presso *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie:

A richiesta si spedisce opuscolo gratis.

Fate attenzione di evitare le contraffazioni e le imitazioni innumerevoli che sono inefficaci e dannose, e pretendete, esaminando attentamente il flacone, dell'Urodonal, che porti il nome del suo preparatore, Chatelain.

L'Urodonal è stato approvato in tutti i paesi del mondo dopo severissime inchieste dei consigli sanitari governativi come quelli di Russia, del Brasile, ecc. È adottato dal Ministero della Marina su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità francese, in seguito ad esperimenti positivi negli Ospedali marittimi. Da ultimo è stato oggetto di una favorevole comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, ed è stato raccomandato da numerosi professori fra i quali: dall'illustre prof. Lancereaux, già presidente dell'Accademia di Medicina in una delle sue ultime pubblicazioni.

11, Bastioni di Porta Vittoria — MILANO
Telefono 10-813 — Indirizzo telegrafico « CHATELAIN » MILANO.

L'URODONAL pulisce il rene, lo sbarazza da tutte le tossine ed impurità che ledono il parenchima renale, drena l'acido urico e coll'eliminazione di questo, ringiovanisce i tessuti, rende elastiche le arterie, evita l'obesità.

REUMATISMI
GOTTA
RENELLA
CALCOLI
NEVRALGIE
EMICRANIA
SCIATICA
ARTERIO-SCLEROSI
OBESITÀ

La razza si degenera sotto l'influenza di questo veleno che vizia il sangue, riempie di sabbia gli organi e le valvole del cuore, indurisce le arterie ricoprendone le pareti di placche ateromatose, dilata le vene in pacchi varicosi, rattrappisce le articolazioni, riempie di calcoli la vescica, colmatizza ed impermeabilizza i reni, genera il tofo gottoso, atrofizza le glandole pilose del cuoio capelluto, copre la pelle di eczema e causa l'indebolimento dei tessuti che s'infiltrano di grasso. L'URODONAL è il contra-veleno che salverà la razza minacciata di decadenza.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 Novembre 1908). - Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (14 Dicembre 1908).

Se il vostro Farmacista non tiene l'URODONAL scriveteci.

DEPOSITARI PER L'ITALIA:

ROMA: Società Farmaceutica Romana « E. Garroni », via degli Astalli, 18 — Società Chimica Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, 150 — **MILANO:** A. Manzoni e C. Oggioni e C., via Gentilino, 42 — Cooperativa Farmaceutica, via Passione, 8 — Paganini Villani e C., via Leopardi, 18 — Farmacia Centrale, piazza della Scala, 5 — Perelli Paradisi e Gei, via della Palla, 1 — Rossi E. (Salus), via S. Giovanni sul Muro, 3 — Beati Fiori Oscuri, 11 — **TORINO:** Stabilimento « Schiaparelli », via S. Anselmo, 13-15 — Alleanza Taricco, piazza S. Carlo, angolo via Roma — Società Anonima Torinese, Dott. Foglino, via Principi d'Acaia, 44 — Farmacia Torta, via Po, 14 — **GENOVA:** Rissotto Persiani e C., via Giustiniani, 3 — Cattanco ing. Ippolito piazza Cinque Lampadi, 17 — A. Moscatelli « Farmacia Internazionale », via Carlo Felice, 35 — Carlo Nal piazza Senarega, 22 — **FIRENZE:** Cesare Pegna e Figli, via dello Studio — Dott. Aless. Bizzarri, piazza Signoria, 5 — Mancilli Lorenzo, via delle Oche, 1 — Molteni Leone, via Calzaioli, angolo Porta Rossa — **VENEZIA:** G. Bötner e C., S. Antonio 3500 — D.r Zampironi G. B. « Farmacia Internazionale », S. Moise — Società Anonima dell'Adriatico, Corso Vittorio Emanuele, 23 — **MODENA:** A. Bolognini Farm. del Collegio, via Emilia — Farmacia Osp. Dr. Gravero, via Emilia — **BOLOGNA:** C. Bonavia, F. S. Negri e C. — Laboratorio Zarri, D.r Vanzini P., via Ugo Bassi, 1 — Bocchi e Venturi, via Marsili 6 — **NAPOLI:** D.r Lancellotti e C., piazza Municipio, 15 — Imbert e C., via Roma, 330 — La Sanitaria, via Broggia al Museo, 12 — **PALERMO:** Stabilimento Chimico Farmaceutico « Riccobono Carmelo » — Miceli prof. Vincenzo, piazza S. Domenico, 11 — Prodotti Chimici Santoro Antonino — Amenta Giovanni via Argenteria, 12-14 — **CATANIA:** Giuffrida cav. Benedetto, Farmacista — Perlito Spadaro e C., via Stesicorea, 305 — **VERONA:** De Stefani e F.lo, Prodotti Chimici — **PADOVA:** Cornelio Luigi, via Vescovado — **LIVORNO:** Maffi Alfredo, via Cairoli, 10 — **BRESCIA:** Mazzoleni Gaetano, via XX Settembre — **TREVISO:** Farmacia Bazzoli e Rorteli « Successori Zanetti » via Paleologi, 4 — **BIELLA:** Ormezzano e Cesa, via Orfanotrofio, 17-19 — **UDINE:** Farmacia Comessatti Giacomo — **CREMA:** Fratelli Ziglioli — **JESI:** Farmacia Enrico Marchetti — **SIENA:** Farmacia Fratelli Moleni.

L'ACIDO URICO: ECCO IL NEMICO!

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico ventottenne celibe certificati d'abilitazione attualmente occupato presso serra ditta offresi qualunque città disposto forte cauzione. Donzena, Sottocorno, 19. * 46799

CHAUFFEUR meccanico assume qualsiasi manutenzione ascensori elettrici e idraulici offresi anche per portineria. Galli E., Saffi 12, Milano. * 46381

DONNA ottime referenze capace governo casa cucina stiro lavori casalinghi offresi mattina sera. Santa, corso Magenta, 13. 46322

GIOVANE ventiduenne, robusto, volonteroso, di onesta famiglia, offresi fattorino anche lavori materiali, carrello, ecc. Gilberto Silvestri, Bezzecca, 14. * 47144

SIGNORINA ventenne bella presenza cerca posto commessa. Lina, posta, Milano. * 46802

TRENTENNE onesto, referenze cerca posto fattorino. Scrivere Belli, 22 Marzo, 78. * 46655

VENTICINQUENNE con cauzione offresi subito come fattorino o qualsiasi purchè onesta e leggera occupazione ovunque. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46463

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

DIRETTORE tecnico meccanico distinto di servizi pubblici automobilistici sovvenzionati Stato, con patente privata e pubblica, ottime referenze, cerca migliorare; occuperebbesi anche come chauffeur casa signorile. Casella postale, 20, Foligno. * 16883

DISTINTO giovane fidatissimo corrispondente dattilografo, licenza tecnica disposto viaggiare. Fides, Posta. * 46644

GIOVANE elettricista licenza tecnica tirocinio presso principali stabilimenti cerca occupazione. Scrivere Guerrino Bianchi, Via Verdi N. 4, Musocco (Milano). 46522

GIOVANE ventiquattrenne offresi commesso fattorino buone referenze, piccola cauzione. Nobili, Fiori, 10, Milano. * 46804

INDUSTRIALE già esercente importante fabbrica mobili impiegherebbesi quale direttore stabilimento del genere praticissimo qualsiasi lavoro organizzatore serio, energico. Scrivere Cassetta 1127 A Haasenstein e Vogler, Torino. * 5255

SIGNORINA quindicenne dattilografa offresi studio apprendista. Scrivere Cassetta 20 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 46568

SIGNORINA seria ottime referenze, capace disimpegnare lavori biancheria, sartoria occuperebbesi commessa negozio qualsiasi mansioni o giornata famiglia. Canuto, posta, Milano. * 46570

SIGNORINA studi classici praticissima corrispondenza, lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere Cassetta 23 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 46727

SIGNORINA diciassettenne steno-dattilografa licenza tecnica conoscenza francese offresi apprendista. Scrivere Cassetta 94 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46942

TRENTENNE attivo, moralità, onestà, ineccepibili cerca posto fiducia. Scrivere Cassetta 25 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46745

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere C 43273 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 43273

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASTUCCIAI. Buoni lavoranti occorrono. Corso Porta Vittoria N. 1. 47054

BANDA cittadina Padova. Urgono solisti. Flicorno sopranino mi *b* annuo stipendio L. 1500 e flicorno tenore si *b* annue L. 1100, più eventuale compenso di L. 100 pell'insegnamento ed incerti teatrali. Indirizzare domande Istituto Musicale « Cesare Pollini », Padova. 5401

BIANCHERIA cercansi macchiniste mezzane lavoro da signora. Tacchi, Vettabbia, 5. * 47122

BUSTI Cercasi mezzana finita. Sorello Landsberg, via Mercanti, 10. * 46968

CERCANSI urgentemente provette ricamatrici macchina. Inglese, guipures. Bindocci, Sarpi, 16. 46749

CERCANSI ajouriste a macchina. Via Cagnola 3, Luchsinger. * 45948

CERCANSI mezzane preferibile già iniziate Laboratorio cappelli signora. Maurilio, 14. * 47082

CERCANSI abili operai cesellatori lavoro continuo garantito. Girola, viale Lodovica, 27, Milano. * 46875

CERCASI fattorino stabile, dodicenne, pratico Milano, stipendio 30, cauzione 100, referenze. Scrivere Cassetta 39 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46839

CERCASI preparatrice, asolaia, piccinina, biancheria uomo. Viale Monforte, 26. * 47174

CERCASI subito per collegio giovane robusto 20 a 25 anni come uomo di fatica, possibilmente abitante rione porta Genova e vicinanze. Rivolgersi con certificati, S. Vincenzo, 7. 46769

CERCASI mezza giornata fattorino quindicenne serie referenze. Presentarsi via A. Cappellini, 21, dalle 13 alle 14. * 46795

CERCASI subito ragazza pratica disimpegno mansioni magazzino sartoria per signora. Scrivere Cassetta 114 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47008

DISEGNATORE progetto per industria mobili cercasi. Indirizzare offerte con referenze Cassetta 128 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47094

GASOMETRO di Salò cerca subito abile montatore gasista per tubazioni di ferro. Inutile scrivere se non assolutamente capace. 3260

IMPORTANTE stabilimento cerca ragazze lavoranti orli a jour (a macchina). Rivolgersi via Malghera 55, Milano. 3126

MONTATORI abili cerca importante stabilimento meccanico automobili pesanti. Offerte con referenze Cassetta 100 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46962

PORTINAIO capace condurre cavallo con carro cercasi 29 marzo. Scrivere Cassetta 90 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 46928

STIRATRICE abile cercasi. Presentarsi bottega via Ciro Menotti, 21. * 47080

URGE modista stazione climatica, buon trattamento. Rivolgersi Caronni, Visconti, 12. * 46841

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6, telefono 1868) 20 Marzo corsi celerissimi, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 46775

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli. Armorari, 8. * 43745

SCUOLA taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni, chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 46047

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI presente due camere ammobigliate, una matrimoniale, primo piano. Gandossi, viale Vittoria, 3. 46664

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, disponibile camera. Paolo Cannobio, 27. 46770

CERCASI bella stanza letto ammobigliata. Scrivere Cassetta 75 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46431

CERCO subito camera ammobiliata liberissima ingresso scala. Scrivere Cassetta 37 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 46837

MATRIMONIALE salotto e camere centralissime, Carlo Alberto 2, Serena. * 46604

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

ABILE piazzista cartolai tabaccai cercasi a provvigione. Tessera 422 posta. * 46972

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI campionari ricami per abiti, biancherie; stoffe uomo, signore. Provvigione, vendita assegno meridionale. Volentereso, posta, Milano. * 47012

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

RAPPRESENTANTE viaggiatore cercasi affidargli deposito merci, più incasso 1500. Spese gestione magazzino, abbonamento ferroviario gratis, stipendio, provvigioni. Cauzione quattromila. Scrivere: Casella postale 114, Livorno. * 16844

VIAGGIATORE mercerie chincaglie cercasi subito. Indispensabile perfetta conoscenza articoli, preferiscesi chi abbia già visitato Umbria, Marche, Toscana, Abruzzi, Lazio. Offerte Magazzini Romeo Conti, Terni. * 46944

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD USO industria o magazzino affittansi subito grandi locali mq. 450. Via G. G. Mora, 7. 2426

AFFITTANSI camere una, due, tre, lire 80 locale, via Ferrer, 11, Case Colombo. 45530

AFFITTANSI sei locali terreni, giardino centralissimi uso abitazione, studio od altro. San Vito, 19. * 46771

AFFITTASI 29 settembre 1914, via Caradosso, 11, villino interno verso giardino, 14 locali, comodità moderne. 45194

AMPI locali affittansi 29 Settembre 1914 uso industria, collegi, caserma. Rivolgersi Viale Romana, 8. 46315

APPARTAMENTO primo piano con terrazza affittasi. Via Felice Casati, 14. * 46883

CONVENIENTISSIMO appartamento adiacenze parco stabile moderno 5 locali più bagno anticamera scaldabagno luce elettrica, gas, lampadari pronto immediato uso subaffittasi presente. Maver, Canova 21. 46101

IN APPIANO cercasi albergatore per creazione esercizio località splendidissima vendita od affitto villa con 24 locali civili, altrettanti rustici, garage, stalle, cantine, portici; volendolo anche con unito sei ettari aratorio ottimo per collegio. In Tradate vendita od affitto villini, terreno fabbricabile, confinante stazione ferroviaria, affitto appartamenti ammobigliati. In Lonate Ceppino affitto villa ammobigliata venti locali civili, rustici corrispondenti, garage, giardino. Dirigersi Pellegrini, Appiano; Castiglioni, Tradate. Telefono 62-82, Milano. 40189

LOCALE quattro vani uso studio affittasi subito. Felice Casati, 14. * 46835

OCCASIONE affittasi mite prezzo, via Archimede, 41, appartamento 4 locali, scuderia con rimessa modificabile piccolo laboratorio, diverse botteghe. 47020

PEL 29 settembre in via Mazzini affittasi vasti locali terreni e superiori con cortili e tettoie, anche frazionabili, per industrie tessili e magazzini. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 46035

RIMESSA stalla bellissima indipendente affittasi. Via Vitruvio, 60. * 46887

VASTO locale corte cortiletto per lavorerio garage-magazzino. Vannucci, 16. 46099

VIALE Magenta 10. Affittasi pel 29 Marzo appartamentino 4 locali con anticamera comodità signorili, prezzo modicissimo. Disponibili splendide botteghe. Carenzio, Via Corsico 4, telefono 239. 46658

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BINARIETTO Deauville eventualmente vagonetti cercansi d'occasione. Scrivere Cassetta 136 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47156

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CINQUEMILA cedo caffè porta Venezia, locazione anni cinque, spese miti, lecito subaffitto alloggi, escluso intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 44619

OFFICINA meccanica valore 60.000 autorizzata eseguire lavori per lo Stato, arsenali, ecc. importantissima per materiale mobile, raccordo ferroviario cerca socio o formerebbe società. Casella postale 262, Milano. * 46853

VECCHIA fiaschetteria vendesi ritiro commercio. Recapito via Beccheria, 18, Silingardi. * 46785

VENDESI Cartoleria Tipografia, negozio erbe frutta. Valsecchi, Romana 79, Milano. 45958

VERNICIATORI cedesi laboratorio avviatissimo con rivendita di colori al minuto e ingrosso, fornitore di amministrazioni pubbliche e private, facilitazioni nel pagamento. Scrivere 641 Haasenstein e Vogler, Piacenza. 5291

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA Chiromante avvenimenti, vicende vita. Signora Tedesca, v.a Pattari 3. — 46022

CANE da caccia accetterei gratuitamente. Buon trattamento. Scrivere Boerci, via Tre Alberghi, 15, Milano. * 46721

CAPRICCIO. Bene Ingegnere, bene chauffeur. Fiori graditissimi. Atteudo tranquilla, fedele. Tanti, tanti. * 47140

DELTI. Ti penso coll'affetto primiero continuamente forse troppo sempre sofferente sogno svanito. Sat. * 47154

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 46811

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi 25 — (Stazione Centrale). 46024

LEVATRICE Frattini riceve 12-15 segretezza. Giulini, 2, angolo via Dante. * 46748

SIGNORINA ventottenne piacente sposerebbe signore anziano capitalista disposto aiutarla sviluppo azienda. Matilde, posta, Milano. * 46873

TRENTENNE impiegato cinquemila conoscerebbe signorina, vedova benestante scopo matrimonio. Esibitore porto Armi 5477 posta, Milano. * 46731

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABILI montatori biciclette cercansi. Bastioni Magenta, 39. 46305

ASPIRANTI chauffeurs. La premiata scuola dell'officina costruttrice automobili Baj, via S. Calocero, 12, vi dà il massimo affidamento di un insegnamento completo ed efficace. Lezioni a qualsiasi orario. Lezioni di guida in città. * 46857

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 42397

FALLIMENTO biciclette tre fucili uomo signora. 100 coperture mitissi-

OCCASIONE vendesi bicicletta da signora, scaldabagno. Valsecchi, Romana 79, Milano. 45960

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICA fabbrica tedesca macchine lavorazione lego cerca ovunque rivenditori, rappresentanti, informatori. Indirizzare offerte, referenze H 2938 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 2938

CAVALLO Roano anni 3 altezza m. 1,72 con vittoria vendesi. Strada, via Bigli. * 47124

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 16800

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

COUPE' quasi nuovo e victoria, vendesi. Via Vitruvio, 60, Milano. * 46879

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 42401

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas-povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 298

OCCASIONE 6 Pompe centrifughe portata mc. 5 ora prezzo liquidazione. Casella postale 15, Legnano. 45946

OCCASIONISSIMA! Biancheria solidissima riccamente ricamata a mano per Corredi, Regali, Guarnizione salotto. Lenzuola matrimoniali tela 13.50, camicie 9.50, copri buffet 3.95, sottovassoi 1.60, centri tavola 3.85. Eseguiscesi Ricami-Trafori. Casa Ricami, Viale Romana 42, Milano. * 46514

QUARANTENNE perfetta conoscenza tre lingue pratico amministratore, desidera occuparsi. Assumerebbe rappresentanze, viaggerebbe, referenze e cauzione. Scrivere C. 74, Haasenstein e Vogler, Roma. 4662

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

TIPOGRAFI vendesi d'occasione macchina da stampa celere 84 × 114 a doppia macinazione L. 12.000. Caratteri e bianconi circa 2000 Kg. a L. 3000, Linotype a tre magazzini N. 4 L. 17.000 tutto come nuovo pagamento a rate. Scrivere Cassetta 1131 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 5321

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4885

VENDESI cucina economica germanica semi-nuova, 2 lettini completi. Portineria, Foro Bonaparte, 52. * 47001

VENDO ditte, fanali, vetrinette macchina aranciata tavoli, sedie, scansie vetrerie, tendone. Bagnanaso, Felice Cavallotti 5. 46253

VINO Sizzano Genuino! Ottanta fiasco franco domicilio. Vinicola, corso Magenta, 55. * 46901

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando coltimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere « Fabbriche Cosmos ». Madrid (Spagna). 16536

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi 76, Borghi. 47432

ARMADI uso magazzino stiglio banco con marmo vendesi. Felice Casati, 14. * 46885

BELLISSIMO letto matrimoniale, elastici due comò, alzate, cifoni, in noce, seminuovi, lire centotrentacinque. Casa, Goldoni, 5. 47072

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 46865

GRAZIOSO salottino stile annesso piccolo buffet decorato vendo occasione Tre Alberghi, 15. * 46884

SPLENDIDISSIMA stanza, sala pranzo mogano, ottomana meccanica, cucina, prezzo ridottissimo traslocando Bramante, 33, Sperindio. * 47121

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

A

Sabato 21 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17223 — EDIZIONE D[illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P[illegible]VENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI[illegible]ano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e V[illegible] ...uti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la line[illegible]...nti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 [illegible]...nti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [illegible]...esto od in quella Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel[illegible] Piccola Cronaca delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin[illegible]...iole commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible]...anticipato. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche [illegible].
Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il nuovo Ministero

Porro alla Guerra? - Le designazioni dei sottosegretarî

(Servizio speciale del "Secolo")

Verso destra

Roma, 20 notte.

(C.). L'on. Salandra, dopo la parentesi liberale, s'è ripreso a tempo per rammentarsi ch'egli è sempre stato conservatore e tale è tuttavia, nonostante le apparenze di questi giorni. Ora che alcuni democratici costituzionali hanno accettato di far parte del suo Ministero, può tornarsene a destra e patteggiare anche coi clericali. Per modo che si conferma il dubbio che si sia preso giuoco dei sinistri e che le riforme liberali, compreso il disegno di legge dell'on. Finocchiaro, rimarranno allo stato di promesse.

Del resto, l'on. Salandra non ha mai temute le compagnie, non ha mai pensato che la convivenza coi democratici e gli anticlericali possa rischiarare il color bigio delle sue idee. Egli, anzi, è consapevole della propria forza di resistenza e prova quasi un senso d'orgoglio nel mettere i proprî principî ortodossi alla prova del fuoco.

Opportunamente l'*Idea Democratica* rinfresca il ricordo di un piccolo episodio parlamentare che ha un significato specie in questo momento. L'on. Salandra, come è noto, fece parte del primo Ministero Sonnino insieme con gli on. Pantano e Sacchi. Due anni dopo e precisamente nella tornata del 19 febbraio 1908, mentr'egli sosteneva la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari fu interrotto da parecchi deputati dell'estrema i quali gli rinfacciarono di aver governato insieme con l'on. Pantano, ma egli, punto sul vivo, prontamente rimbeccò: « Che cos'hanno detto? Hanno ricordato Pantano? Ma bastavo io a compensare Pantano! ». L'istinto conservatore gli era schizzato fuori in tutti i pori. La natura non si comprime.

L'on. Salandra, data la sua teoria dei compensi argomenterà che se allora essendo soltanto ministro delle Finanze, poteva tener testa a un uomo gagliardo come Edoardo Pantano, oggi nella sua veste di presidente del Consiglio può respingere tutte le velleità democratiche di tre ministri, i quali (sia detto senza far torto a nessuno) non sono specialmente pregiati per le loro doti di energia.

Intanto l'on. Salandra, dopo la sua scappatella a sinistra, è tornato al suo banco, dove lo attorniano moderati di tre cotte e clericali di tre code. Esperimentiamo subito che egli, nella bilancia governativa pesa più dei tre ministri democratici. Infatti, l'on. Da Como non sarà più sottosegretario al ministero dell'Interno.

La nomina dell'on. Da Como era stata data per sicura; ed era molto opportuna in un ministero di composizione mista, perchè, quanto l'on. Salandra è conservatore, altrettanto è liberale l'on. Da Como. Questi sarebbe stato ben accetto generalmente, anche perchè ha ingegno vivo, cultura, ed eloquenza. Di lui dovevano aver parlato i democratici costituzionali, per avere un amico fidato in un ministero che in Italia ha purtroppo una importanza politica addirittura sovrchiante.

L'on. Salandra non poteva opporre un rifiuto. Quand'ecco, a trarlo di impiccio, viene l'on. Longinotti, segretario (a quanto dicesi) del gruppo cattolico, il quale intima all'on. Salandra di rinunciare all'on. Da Como, sospetto di anticlericalismo. L'on. Salandra, che non aspettava di meglio, non se lo fa dire due volte e rinuncia all'on. Da Como, facendo valere la teoria dell'equilibrio parlamentare per cui gli occorrono i voti dei gentiloniani. A forza di teorie, quando coi compensi e quando coll'equilibrio, il liberalismo dei sinistri diventa sempre più evanescente.

L'on. Da Como avrà un altro sottosegretariato: ma noi, francamente, per la stima che abbiamo di lui, preferiremmo che non entrasse in un ministero che nasce in condizioni tanto disgraziate.

Quanto all'on. Salandra, torna al punto dal quale non doveva mai dipartirsi. Noi speriamo, per la sincerità politica, che è come l'igiene dei partiti, che egli avrebbe avuto l'onestà di comporre un ministero prettamente conservatore. A questo risultato egli arriva attraverso vie tortuose e dopo una imboscata tesa alla sinistra democratica. Ce ne dispiace: e più che per lui, per i sinistri che si sono dati a lui in olocausto. Saremmo stati avversari di un ministero conservatore; ma rispettosi e tollerantissimi e disposti magari ad una tregua. Ora no: ora non c'è più decenza nè ritegno.

Il sottosegretariato dell'Interno viene offerto ad un ligure non discaro ai clericali. Qualche nazionalista entrerà nel banco. Così finisce l'on. Salandra, mentre così doveva cominciare. Ma cominciando così, poteva dare alla luce un ministero vitale; mentre oggi i prognostici sarebbero inauti.

I precedenti parlamentari dell'on. Salandra

Roma, 20 notte.

Nel numero dell'*Idea Democratica* che sarà posto in vendita domani, il prof. Gino Bandini riassume lucidamente i precedenti parlamentari dell'on. Salandra riferendosi ai principali discorsi pronunciati dall'attuale presidente del Consiglio nei suoi trent'anni di deputazione.

La pubblicazione riesce interessante in quanto serve a lumeggiare esattamente la figura politica dell'on. Salandra; la quale (giova riconoscerlo schiettamente) non andò mai confusa tra la folla che ha per carattere comune l'aurea mediocrità.

Pervenuto poco più che trentenne alla Camera, nel 1886, rappresentante del primo collegio di Foggia, l'on. Salandra si schierò all'opposizione contro il ministero Depretis. Nel 1887 era già relatore di un disegno di legge di provvedimenti finanziari presentato dal ministro Magliani e pronunciava un'eloquente difesa dell'aumento a 3 lire del dazio sul grano, prevedendo che quello doveva essere l'inizio dell'inasprimento della protezione agricola e avvertendo ch'egli era fin d'allora disposto ad approvare un dazio anche maggiore.

Per l'arresto di Costa

La sua partecipazione ai lavori parlamentari non fu molto attiva negli anni immediatamente successivi. Tuttavia intervenne con molta competenza nella discussione che ebbe luogo nell'aprile del 1888 per la riforma dei tributi locali. E nel 1890 si fece notare per il poderoso sforzo dialettico e giuridico con cui sostenne la proposta di autorizzazione all'arresto di Andrea Costa. Il deputato socialista, uscendo da una commemorazione di Oberdan a Roma, si era trovato in mezzo ad un conflitto fra studenti e polizia, e pur avendo fatto opera di paciere, e pur essendo risultato che aveva con sè solo un ombrello, era stato accusato di partecipazione ad una ribellione armata mano e condannato a tre anni e mezzo di carcere. La magistratura chiedeva alla Camera di poter spedire il mandato di arresto. La maggioranza della Commissione incaricata di riferire nominò relatore l'on. Salandra, e questi pose tutta la forza del suo ingegno e della sua dottrina a sostenere la tesi dell'arresto immediato.

In tre sedute, dal 19 al 21 marzo 1890, fu un dibattito ardentissimo. Bovio, Cavallotti, Sacchi, Mussi, Marcora, Baccarini tentarono di impedire l'esecuzione della sentenza odiosa. Galimberti ricordò che « le interpretazioni costituzionali non debbonsi risolvere con le sottili cavillazioni dei cattivi forensi, ma col criterio politico e con un fiducioso appello alla pubblica coscienza ». Costa stesso parlò di sè con alta dignità, commosso e commuovendo. Contro tutti trionfò la logica fredda dell'on. Salandra. Costa, uscendo dalla seduta, dovette fuggire nascostamente in esilio. Quel giorno, attraverso le dotte argomentazioni del giurista, l'Estrema sentì di avere nel giovane deputato pugliese un avversario ben risoluto.

Per il dazio sul grano

E l'on. Salandra faceva strada. Entrò come sottosegretario alle Finanze nel ministero Di Rudinì nel 1891; ma si dimise un anno dopo insieme con l'on. Colombo non consentendo gli aumenti di imposte, ritenendo possibili le riduzioni di spese, e in questo senso parlò e votò contro il governo dal quale era uscito. Fu poi sottosegretario con Crispi dal dicembre 1893 fino alla giornata di Adua. Contro i successivi ministeri presieduti dal Di Rudinì stette all'opposizione, ma parlò raramente. Però nel febbraio del 1898, quando in presenza dei tumulti provocati dalla fame si propose la riduzione del dazio sul grano, egli si alzò a manifestare la sua assoluta contrarietà all'abolizione del dazio sostenendo che la sospensione dovesse essere solo temporanea e tale da non pregiudicare gli interessi degli agricoltori.

Dopo i fatti di maggio del '98 stette con Pelloux, fu ministro, approvò i procedimenti eccezionali, partecipò attivamente alla lotta contro l'ostruzionismo. Interrogato in forma paradossale dall'onorevole Morgari sulla utilità di impiegare cento milioni annui a sollievo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, rispose che se lo Stato avesse potuto disporre di cento milioni avrebbe dovuto impiegarli a « diminuire di altrettanto le imposte che vanno a carico della terra ». In altra occasione domandato se non era il caso di regolare per legge la durata normale della giornata di lavoro, rispose che « in Italia non si tratta di diminuire il lavoro a chi ne ha troppo, ma di trovar lavoro a chi non ne ha affatto », e aggiunse, con un semplicismo che deve sembrave eccessivo anche a molti conservatori: « questa è la vera questione sociale nostra ».

A proposito delle Camere del lavoro disse: « Hanno provato di essere centri di propaganda politica e sociale, centri di agitazione. Ora io non credo che sia nell'interesse dello Stato e neanche nell'interesse delle classi operaie il fomentare queste agitazioni e il creare questi centri di propaganda ». Si capisce quindi come, rovesciato il ministero Pelloux, riprendesse il suo posto di oppositore, e contro Zanardelli, Giolitti, Fortis, avversasse gli esperimenti liberali di governo e di rispetto al diritto di organizzazione dei lavoratori.

Contro il divorzio

Coerente ai suoi precedenti, parlò ancora contro la riduzione del dazio sul grano, invitò i liberali a « sbarrare la via » al partito socialista, e sopratutto oppugnò la legge del divorzio promessa in un discorso della Corona e proposta dall'on. Zanardelli. Fu allora relatore della Commissione che fece cadere il progetto secondo le intenzioni manifestate dai clericali.

Pose in evidenze le manifestazioni antidivorziste organizzate dai clericali giudicando che sarebbe stato « *grave errore politico fornire ai nemici dello Stato italiano l'occasione di intraprendere una propaganda nella quale essi si trovavano d'accordo con una corrente vivace e profonda del sentimento popolare* » e mostrandosi impressionato del « *perturbamento del sentimento religioso che, per la grande maggioranza degli italiani è sentimento cristiano e sentimento cattolico* ».

Ministro conservatore

Con ciò ci avviciniamo a vicende più recenti e meglio scolpite nella memoria di tutti. L'on. Salandra fu ministro per le finanze con Sonnino nel primo ministero dei cento giorni, febbraio-maggio del 1906, e ministro per il tesoro negli altri cento giorni, gennaio-marzo del 1909: non sdegnò dunque i contatti coi radicali. La sua attitudine agli alti uffici è fuori di discussione. Fuori di quei brevi periodi di potere stette all'opposizione. Si segnalò specialmente nel dibattito per la mozione dell'on. Bissolati che proponeva l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Rappresentò in quell'occasione il pensiero della parte conservatrice meritandosi tutte le simpatie dei cattolici che a lui si erano già rivolti con fiducia al tempo dell'azione antidivorzista.

In sostanza l'on. Salandra disse: « Le madre e le moglie italiane sono in grandissima maggioranza buone cattoliche e fautrici dell'insegnamento religioso. Esse guarderebbero con antipatia, anzi con paura, le scuole nelle quali questo insegnamento fosse soppresso. E neanche la soppressione approverebbero i padri di famiglia, se anche più tiepidi credenti, perchè essi ritengono che il libero pensiero non sia articolo per famiglie ». Passando poi al lato politico della questione, disse: « La scuola senza religione sarebbe il primo atto della politica anticlericale di quello che con una parola che non è nè simpatica nè italiana si suol chiamare il blocco anticlericale, il blocco che si leva come una luna infuocata sull'orizzonte della politica italiana... Uno scopo evidente dell'anticlericalismo si vede subito: è quello della espulsione dei cattolici dalla vita politica italiana. Ora dichiaro subito che tale espulsione io crederei dannosissima per il nostro paese ».

Antisocialista

Avendo più tardi l'on. Luzzatti accennato nei riguardi dei cattolici la formula « nè dedizioni nè compromessi », l'on. Salandra non trovò questa formula di suo gusto. Combattè decisamente il monopolio delle assicurazioni. Non fu sfavorevole, pur con qualche riserva, al suffragio universale. Per combattere il monopolio illustrò il suo concetto del liberalismo opponendolo al socialismo invadente. « E tempo, o signori, che ognuno prenda il suo posto francamente. Voi volete dare un colpo di piccone al capitalismo! Vi pare, onorevoli colleghi, che possiamo incominciare con quest'opera di demolizione?... E forse esaurito il concetto del liberalismo italiano? E stato esso una favola breve? E stato il sogno di una notte d'estate? Dobbiamo rivedere il fantasma uggioso dello stato patrono, dello stato paterno?... Dovranno votare contro il monopolio delle assicurazioni tutti coloro i quali affermano di essere liberali e che in nome del liberalismo hanno chiesto e chiederanno i suffragi dei loro elettori ».

Tali le principali manifestazioni del pensiero conservatore dell'uomo che ultimamente doveva accostarsi alla maggioranza giolittiana e che, chiamato a comporre un ministero doveva rivolgersi anzi tutto agli uomini della sinistra democratica. Egli disse una volta: « Sarebbe tempo di dimenticare il funesto culto nazionale dell'abilità e di prostarci innanzi all'altare della sincerità politica ».

L'annuncio ufficiale atteso per oggi

Roma, 20 notte.

Il nuovo ministro della Guerra non è stato ancora nominato ed il Gabinetto non è pertanto ancora al completo. Come vi dicemmo, l'on. Salandra riferì ieri sera intorno alla decisione del generale Spingardi di non rimanere al suo posto e fu deciso di offrire il portafogli della guerra al generale Porro, comandante del corpo d'armata di Milano, che stasera giungeva a Roma. Ove egli non accettasse, sarebbe invitato il generale Grandi. Stasera o domattina il generale Porro avrà un colloquio col Re che si interessa particolarmente alla nomina del ministro della Guerra, e poi con l'on. Salandra.

Certamente al più tardi domattina sarà nominato il ministro della Guerra. Avremo quindi domani, sabato, la comunicazione ufficiale del Ministero completo. Frattanto è già stato fissato il giuramento dei nuovi ministri nelle mani del Re per domattina alle ore 9. Se anche la nomina del ministro della Guerra non fosse ancora fatta gli altri ministri giureranno lo stesso e sarà sospeso il decreto per il solo ministro della Guerra. Cominceranno domani stesso alcune prese di possesso dei ministeri, ad esempio quella dell'on. Salandra a Palazzo Braschi e quella dell'on. Martini alle colonie.

Dei sottosegretari prenderà possesso soltanto al ministero degli Interni l'on. Celesia. La lista completa dei sottosegretari sarà poi decisa in un primo Consiglio dei ministri che avrà luogo al completo domattina in casa dell'on. Salandra. L'on. Salandra, che pure aveva preso qualche impegno per il sottoportafogli facendo venire alcuni deputati dalla provincia o affidando loro una missione di fiducia, non si era impegnato per le assegnazioni e desidera che i suoi colleghi di Gabinetto scelgano i loro collaboratori nella lista di sottosegretari desiderati o imposti da criteri regionali.

Certamente l'on. Celesia andrà agli Interni. A questo proposito però la *Tribuna* racconta che appena i giornali ebbero pubblicato che l'on. Da Como avrebbe avuto questo importante portafogli, l'on. Longinotti si recò dall'on. Salandra per spiegargli a nome del gruppo cattolico, che, data la accentuazione anticlericale che in provincia di Brescia ha l'on. Da Como, la sua designazione all'Interno avrebbe obbligato il gruppo a ritirarsi all'opposizione sino dall'inizio. [illegible] fece [illegible] la candidatura dell'on. Da Como, il quale però entrerà sicuramente tra i sottosegretari e probabilmente gli sarà assegnato il portafogli della Giustizia.

E c'è pure la designazione dell'on. Gaetano Mosca alle Colonie. L'on. Mosca potrà sembrare ai socialisti in quel posto una garanzia di savia moderazione poichè si ricorda l'attitudine misurata, quantunque favorevole, da lui tenuta nelle diverse fasi dell'impresa di Libia. Di più si conosce la sua competenza di studioso in materia coloniale.

Una nomina ufficialmente certa è quella dell'on. Visocchi al sottoportafogli dei Lavori Pubblici. L'on. Visocchi lascia così quella che pareva un giubilato, e cioè la carica di questore della Camera cui egli era sempre assunto. La sua ascesa al Governo lascia libero un posto di questore e per la successione a tale carica si fanno già i nomi del marchese Lucifero, del marchese Guglielmi, del conte Gazzelli di Rossana. Si danno anche per sicure le nomine degli on. Borsarelli agli Esteri e dell'on. Baslini al Tesoro. Al nazionalista on. Nunziante sarebbe riservato il sottosegretariato delle Poste.

Il Veneto sarebbe rappresentato nel nuovo Gabinetto dall'on. Morpurgo che andrebbe all'Agricoltura e alle Finanze. Probabilmente a quello delle Finanze, poichè a quello dell'Agricoltura aspira anche, si dice, l'on. Cao Pinna che rappresenterà nel Gabinetto la Sardegna, se l'on. Roth non andrà con l'on. Daneo all'Istruzione.

Circa la ripresa dei lavori parlamentari, il *Giornale d'Italia* anche questa sera conferma che la Camera sarà riaperta giovedì 2 aprile e che la discussione sulle comunicazioni del Governo durerà due giorni. Così sabato 4 aprile, dopo il voto di fiducia che il Ministero avrà indubbiamente a grande maggioranza, la Camera prenderà le sue vacanze che dureranno a tutto aprile.

In questo periodo di vacanze il Ministero preparerà il suo complesso programma, specialmente per la parte finanziaria, che verrà in maggio davanti al giudizio della Camera. Si conferma altresì che l'on. Marcora ha il proposito di dimettersi, ma il nuovo Ministero proporrà di rieleggerlo. La *Tribuna* poi annunzia che l'on. Daneo, nuovo ministro dell'Istruzione, si propone di sostenere alla Camera il progetto Credaro per l'istruzione media al quale saranno apportati dal Governo alcuni emendamenti.

Il generale Porro a colloquio con Salandra

Roma, 20 notte.

Il generale Porro designato come ministro della Guerra è arrivato questa sera da Milano con un'ora di ritardo. Alla stazione era a riceverlo un colonnello di Stato Maggiore il quale gli ha comunicato che Salandra era ad attenderlo in casa sua durante la serata e precisamente verso le 21.30. Il generale Porro dalla stazione si è recato direttamente all'Hôtel Modern dove ha preso alloggio, quindi dopo avere mutato abito si è recato in via delle Finanze in casa dell'on. Salandra.

Il colloquio tra il generale Porro ed il nuovo presidente del Consiglio è durato oltre un'ora. Il generale Porro è tornato quindi subito all'albergo e si è ritirato nella sua stanza. Si assicura che avendogli l'on. Salandra offerto il portafogli della Guerra il generale Porro, dopo avere lungamente discusso, avrebbe finito coll'accettare. Stando così le cose la lista dei nuovi ministri sarà pubblicata domattina di buon'ora. Il generale Porro si recherà anch'egli domattina al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

La "Settimana rossa"

Il meraviglioso incremento del partito socialista tedesco

(Nostro fonogramma)

Berlino, 20 notte.

Il *Vorwaerts* pubblica alcuni risultati parziali dell'esito della *Settimana rossa* di propaganda e di agitazione. Il partito socialista tedesco sebbene continui naturalmente il suo lavoro di propaganda durante tutto l'anno concentra specialmente i suoi sforzi in una settimana che è scelta nel mese di marzo e che chiama la *Settimana rossa*. Durante questi sette giorni gli operai cercano di guadagnare nuovi adepti al partito e nuovi abbonamenti per i giornali socialisti con un lavoro di persuasione tra i compagni.

Quest'anno la *Settimana rossa* ha dato risultati sorprendenti. Il risultato dei cento collegi che si conoscono finora dànno un complessivo di 66 300 iscritti alle sezioni e 53 800 abbonati alla stampa del partito, si intende in più. Berlino ha dato 11 000 nuovi iscritti ed 8000 nuovi abbonati al *Vorwaerts;* Breslavia 1367 iscritti, Kiell 1320, Erfurt 1335, Francoforte 2150, Colonia 1022, Monaco 1047, Amburgo 3200, Brema 2588, Lubecca 1730, Magonza 2088, Lipsia (territorio) 5231, Lipsia (città) soltanto 475 perchè la città è già da parecchi anni tutta socialista. Si attendono con curiosità i risultati degli altri 297 collegi.

Il partito socialista che aumenterà i suoi iscritti quest'anno di 250 000 contava nel 1906 iscritti 384 327, nel 1907 iscritti 530 466, nel 1908 iscritti 587 336, nel 1909 iscritti 633 309, nel 1910 iscritti 720 038, nel 1911 iscritti 836 562, nel 1912 iscritti 970 112, nel 1912 iscritti 982 850. Cogli iscritti di questa *Settimana rossa* si arriverà ad 1 200 000. Questi sono gli operai iscritti alle sezioni politiche. Gli operai iscritti ai sindacati di mestiere ed alle Federazioni operaie di carattere socialista salgono a circa 2 400 000.

La minaccia dell'Ulster

Sir E. Carson in Belfast - Invito alla calma

Ribassi in Borsa - Le misure del Governo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 20 notte.

La discussione avvenuta ieri sera alla Camera dei Comuni intorno alla mozione di censura presentata da Bonar Law sulla questione dell'« home rule » ha lasciato la situazione invariata. Come si prevedeva, il partito conservatore ha respinto le proposte concilianti del primo ministro, ma nello stesso tempo non ha osato assumersi la responsabilità di [illegible] definitivamente ogni trattativa. E sembrato anzi a molti che verso la fine della discussione i conservatori si fossero accorti di essere andati troppo oltre e che cercassero di ritirarsi onorevolmente dalle posizioni assunte. Perciò venne incaricato l'on. Austen Chamberlain di pronunziare qualche parola conciliante all'ultimo momento.

Mentre qui si temporeggia nell'Ulster la situazione peggiora di giorno in giorno. E evidente che i « leaders » dei protestanti, dopo avere tanto eccitato quelle popolazioni ed averne ridestato nella peggior forma il fanatismo religioso, sono ora trascinati dalla corrente e si trovano in difficilissima posizione. Gli estremisti dell'Ulster vorrebbero precipitare gli eventi ma Sir Edward Carson ed i suoi principali amici, che finora hanno fatto del « bluff », cominciano a predicare la calma.

Il Carson, partito ieri sera da Londra dopo l'ultima discussione generale intorno al voto di censura, è arrivato stamane sano e salvo a Belfast nonostante i suoi amici facessero circolare la voce, per dargli un atteggiamento eroico, che sarebbe stato arrestato durante il viaggio. Essi dicevano pure che il Governo aveva ordinato l'arresto di tutti i capi partito dell'Ulster e perciò nella notte le residenze di questi signori sono state sorvegliate da gruppi di volontari. Quando stamane il piroscafo è giunto a Belfast con a bordo sir E. Carson i suoi fautori gli hanno fatto una dimostrazione calorosissima. Egli è stato condotto alla sua residenza scortato da una sezione dei suoi volontari e da qualche migliaio di persone del suo Stato Maggiore, composto, tra gli altri, dal generale Richardson e dal capitano Craig. E nella casa di quest'ultimo il Carson si è stabilito per i tre o quattro giorni che rimarrà a Belfast. La palazzina è stata subito circondata da una compagnia di volontari ed altre due compagnie si sono accampate nel giardino. Nonostante le dimostrazioni che gli sono state tributate, nonostante l'entusiasmo dei suoi fedeli e degli amici, sir E. Carson ha sentito il dovere di pubblicare un proclama al paese raccomandante la calma. Il documento è così concepito:

« *A causa dell'eccitamento creato dal discorso pronunziato dall'on. Churchill sabato scorso, e delle molte voci correnti circa la possibilità di una prossima azione del governo, nelle presenti gravi contingenze, io desidero cogliere l'occasione per rivolgere un fervido appello a tutti i nostri seguaci e pregarli di continuare a mantenere la stessa dignitosa attitudine di calma e di tranquillità che finora sono prevalse tra essi. E' necessario nell'interesse di tutti che l'eccitamento non debba interrompere il pacifico progredire degli affari di un grande centro industriale come Belfast* ».

Questo breve proclama dimostra che sir E. Carson comincia ad abbassare il tono dei suoi discorsi ed a comprendere il pericolo a cui espone i suoi seguaci, l'Inghilterra e se stesso, continuando, come ha fatto finora, nella campagna di sobillazione.

Nel pomeriggio di oggi, di domani e di domenica gli Ulstermen si radunano a speciale parlamento, le cui deliberazioni saranno naturalmente segrete, ma si prevede che Sir E. Carson ed anche altri cercheranno di gettare un po' d'acqua sul fuoco ed indurre gli estremisti a pazientare.

Mentre questo accade nel campo degli ulsteriani bisogna domandarsi che cosa fa il Governo. Finora esso ha conservata la più imperturbabile tranquillità di fronte alle minaccie carsoniane, ma è evidente che questa attitudine non può prolungarsi all'infinito. Oggi i telegrammi delle agenzie di Londra segnalavano numerosi movimenti di truppe in Irlanda. Sembra che un ordine generale sia stato dato dal comandante militare dell'isola alle guarnigioni del sud che sono spostate verso il nord per rafforzare le truppe attualmente scaglionate in buona parte nell'Ulster e più ancora nelle provincie confinanti con questa. Finora si tratta di movimenti isolati, che complessivamente comprendono meno di 4000 uomini, ma è evidente che il governo non intende lasciarsi prendere di sorpresa e se i rivoluzionari agiranno per davvero troveranno il pane per i loro denti.

Si annuncia pure l'arrivo di due navi da guerra a Dublino che è a poche ore di navigazione da Belfast ed è facile immaginare che in caso di disordini in quella città la flotta inglese farà la sua apparizione presto ed indurrà colla sua presenza i carsoniani a miglior consiglio. Ben pochi credono in Inghilterra che la guerra civile finisca per scoppiare per davvero, ma le voci sparse in questi giorni, la predicazione continua dei carsoniani incitante alla rivolta e la tensione parlamentare non hanno mancato di influenzare il mercato finanziario ed oggi una quantità di titoli inglesi ed irlandesi come il Consolidato, il Prestito Fondiario Irlandese, le azioni delle ferrovie irlandesi, hanno subito notevoli ribassi. Per esempio il Consolidato ha perduto un punto, il prestito fondiario 3 punti, le ferrovie da 2 a 5 punti, secondo la loro possibilità di essere danneggiate da una rivoluzione o da una guerra civile.

Ora questo fatto non contribuisce certo a creare delle simpatie a Sir E. Carson nei circoli finanziari. A sua volta la stampa liberale che fino ad ora si era limitata a mettere in ridicolo l'agitazione comincia a perdere la pazienza ed a domandare seri provvedimenti. Per esempio il *Daily News*, radicalissimo, scrive oggi in un articolo di fondo che ormai non c'è più ragione per usare un trattamento differente verso il Carson che predica la rivoluzione reazionaria di quello che si usa col signor Tom Man che viene incarcerato e condannato tutte le volte che parla della rivoluzione sindacalista. Quanto all'Ulster, dice il *Daily News*, il suo millanterismo non trova maggior credito di quello delle suffragette, è certo anzi che trova minore simpatia. La *Westminster Gazette* si compiace stasera che Sir E. Carson raccomandi la calma ai suoi seguaci. Veramente questa raccomandazione giunge un po' tardi ma è a sperarsi che nell'interesse dell'Ulster sia ascoltato, altrimenti il Governo dovrà prendere seri provvedimenti, e sir Edward Carson sarà il primo ad essere colpito.

Nuove accuse a Caillaux

pubblicate da un giornale svizzero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Losanna, 20 notte.

Se la signora Caillaux col suo tragico gesto si era ripromessa di tagliar corto alle pubblicazioni sensazionali a carico di suo marito non ha certo raggiunto lo scopo che, anzi, lo scandalo dilaga più che mai e gli attacchi che la *Gazzetta di Losanna* d'oggi dirige all'ex ministro francese delle finanze non sono meno violenti di quelli di cui il direttore del *Figaro* si assumeva la responsabilità. Ma procediamo con ordine.

L'altro ieri l'*A. B. C.* di Ginevra pubblicava la notizia — che vi trasmisi per debito di cronaca — secondo la quale lettere compromettenti erano state fornite a Calmette da un prossimo parente della prima moglie di Caillaux. E' stato facile precisare che il giornale ginevrino alludeva al signor Gueydan che da parecchi anni vive a Losanna con la sua famiglia e che è fratello dell'ex-signora Dupré, di poi signora Caillaux.

La *Gazzetta di Losanna* riconosce che il signor Gueydan possiede delle lettere di Caillaux, ma soggiunge che non ne ha mai lasciata pubblicare una sola riga. Per spiegare poi la condanna subita dal Gueydan, condanna che lo ha obbligato a riparare in Svizzera, il giornale moderato losannese pubblica una lunga lettera che vi riassumo nelle sue parti essenziali e che è tutta una requisitoria contro l'ex ministro delle finanze della terza repubblica. Questo documento è firmato semplicemente con una *X*, ma la *Gazzetta di Losanna* lo dice emanante da un cittadino vaudese, uno dei giornalisti più apprezzati della Svizzera francese, uomo che gode in tutto il paese una autorità incontrastata.

« La sua parola — aggiunge il giornale — è quella di un galantuomo che interviene nel dibattito per difendere una delle vittime del signor Caillaux e degli incredibili abusi di potere dell'ex ministro ».

Le rivelazioni del signor Gueydan

Ed eccovi ora le nuove rivelazioni in quanto hanno di più grave. In un lungo preambolo, il corrispondente della *Gazzetta* dice che il Gueydan si rivolgerà ai tribunali per aver ragione di quanto ha pubblicato l'*A. B. C.*, e continua:

« Nel 1904 il signor Gueydan era a capo di una grande proprietà nei dintorni di Egmore. Uno dei suoi vicini, certo Luigi Gout, fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti della regia perchè aveva nelle sue cantine dei sacchi di zucchero destinati a manipolare il vino. La cosa però era regolare. Il signor Gueydan intervenne in suo favore presso Caillaux il quale il 20 febbraio 1904 scrisse al direttore della regia del Gard una lettera, che abbiamo sott'occhio, nella quale è detto testualmente: « Se i fatti sono quali mi sono presentati, non vedo che sia stata commessa la minima contravvenzione ».

« In seguito ad una inchiesta, la Regia rinunziò a far eseguire la sentenza ottenuta contro il Gout. Però, per salvare le apparenze, il P. M. inflisse al Gout una multa di sedici franchi, condanna cervellotica poichè se il Gout era colpevole avrebbe dovuto essere condannato almeno a sei mesi di prigione. La cosa per il momento restò lì. Tre anni dopo, nel 1907, sopravvenne la crisi vinicola che mise il nord ed il sud della Francia a due dita dalla guerra civile. Tutti ricordano gli incidenti di Narbonne, della sottoprefettura incendiata, della rivolta del 17 reggimento di fanteria, delle truppe che fecero fuoco sulla folla di dimostranti uccidendone parecchi, della marcia di forse centomila vitivultori, diretti da Marcellin Aubert. Un individuo, certo Boyer, fittavolo licenziato da Gueydan, che aveva contro questi più di una vendetta da soddisfare, si recò a visitare il Gout e in sostanza gli disse: « Ha ammesso il Gueydan di essere stato tuo complice tre anni fa. Egli è cognato di Caillaux. Gli animi sono sovraeccitati contro i frodatori altolocati; i giudici non avranno il coraggio di assolvere. E reclama 10.000 franchi di danni ».

« Di aver detto ciò — prosegue il giornale — il Boyer si è di poi pubblicamente vantato. Per quanto possa sembrare inverosimile, la querela fu sporta e seguì il suo corso. Il Procuratore della Repubblica disse al Gueydan: « Io sono convinto della vostra innocenza, ma la voce generale, già molto eccitata, pretenderà che voi non siete stato processato perchè cognato del signor Caillaux e siccome ciò non si deve poter dire nell'interesse politico di vostro cognato, mi vedo costretto a rimettere la causa al Giudice istruttore, al quale del resto mi sarà facile stabilire la vostra innocenza ».

« Ma Giuseppe Caillaux non la pensava così. Lasciar condannare il suo cognato innocente o dare la prova della sua altaimparzialità era farsi o rifarsi della verginità politica. Dopo la condanna del cognato avrebbero detto di lui Caillaux il Bruto, Caillaux il Giusto. Il Caillaux però aveva indubbiamente altre ragioni di ordine sentimentale (divorzia tanto spesso!) che lo spingevano ad annegare il cognato ad ogni costo.

Caillaux fa condannare il cognato

« Ma c'era una difficoltà: la lettera del febbraio 1904 nella quale lo stesso Caillaux affermava di non scorgere nessuna offesa alla legge in tutta questa faccenda che allora concerneva soltanto il Gout. Immediatamente, fiutando tutto il partito che egli poteva trarre politicamente dalla condanna di Gueydan, Caillaux chiese alla regia la restituzione della sua lettera (questo documento per fortuna si trova ora nelle mani del signor Gueydan). Ciò fatto il Caillaux si sentì a suo agio, e siccome il direttore della regia gli comunicò un incarto nettamente favorevole al signor Gueydan, questo incarto — documento ufficiale — scomparì come per incantesimo. Due lettere danno prova di questa scomparsa. Dopo ciò poteva il Gueydan lottare contro il ministro onnipotente? Evidentemente no! E fu condannato alla nota pena di sei mesi di carcere ed a pagare al suo complice cinquemila franchi di indennità. Invano per ben cinque anni ed a reiterate riprese il signor Gueydan ricorse contro i suoi giudici presso i vari ministeri. Solo Briand, quando fu presidente del Consiglio, trasmise questo ricorso al ministro di Grazia e Giustizia *per tutti i fini utili*. Questo ricorso e i documenti che lo accompagnavano furono intercettati da un funzionario che potremmo nominare e finirono nelle mani di Caillaux, allora semplice deputato, che disse ironicamente: « E inutile che Gueydan mandi al Governo questi documenti, poichè essi mi sono rimessi ».

« Ecco la lettera del funzionario in parola:

Agosto 1909.

« Mio caro ministro. Il Presidente del Consiglio ci ha fatto inviare le lettere qui unite « *per tutti i fini utili* ». Io penso che il solo fine utile sia quello di farvele rimettere. Gradite, mio caro ministro, l'omaggio del mio affettuoso rispetto. Segue la firma ».

« Questa comunicazione di documenti importanti ha uno scopo privato ed è evidentemente una sottrazione di carte ufficiali. Dopo di allora il signor Gueydan ha esaurito tutti i gradi giudiziari. Egli avrebbe potuto fruire della prescrizione, ma con un coraggio ed una tenacia ammirevoli ha prodotto ricorsi su ricorsi. La pena gli fu sempre confermata, ma con considerandi sempre nuovi.

L'articolo del signor X conclude dicendo:

« Il signor Gueydan, in possesso di documenti altrettanto formidabili per il signor Caillaux quanto quelli pubblicati da Gastone Calmette, non ne ha mai dato alla stampa, nè direttamente nè indirettamente, neanche una linea, nemmeno per difendersi personalmente; ma oggi che lo si accusa di manovre losche e ignobili egli non è più tenuto allo stesso riserbo. Per una volta tanto i suoi amici hanno preso il suo posto, ma coloro che lo accusano da ora in avanti si troveranno di fronte a lui personalmente ».

Le manovre di una signora a Losanna

A questa feroce requisitoria fa strano riscontro una nota della *Tribune de Génève*, la quale sotto il titolo « *Uno strano tentativo a Losanna* » pubblica: « Nel luglio o nell'agosto 1910 abbiamo avuto sotto gli occhi a Losanna due lettere che erano in possesso di un'amica di Caillaux, persona distinta, bruna, vestita di nero, che secondo ogni apparenza cercava di trarre profitto da tali lettere. Una di queste, infatti, che riferiva una burrascosa seduta della Camera francese e il trionfo del firmatario della lettera, « *Jo...* » e cioè Caillaux, era scritta su carta formato *poulet* e con intestazione del Parlamento. La seconda missiva, dello stesso genere della prima, era scritta su carta dello stesso formato, senza intestazione. Orbene, a quel tempo noi abbiamo saputo che l'amica del signor Caillaux si era recata in una tipografia di Losanna, posta nei pressi della piazza di San Francesco allo scopo di far stampare sull'ultima lettera una intestazione identica a quella che portava la prima, facendo vive raccomandazioni di adoperare a tal uopo caratteri assolutamente simili e di rispettare rigorosamente le dimensioni dei margini. Evidentemente la corrispondente del signor Caillaux voleva fare uso di queste lettere per uno scopo che allora non abbiamo ben compreso, ma che gli odierni avvenimenti ci hanno ben spiegato ».

Il diritto elettorale di Nasi

riconosciuto dalla Cassazione

Roma, 20 notte.

E' stata pubblicata la sentenza della Cassazione di Roma (sezione civile) riguardo al ricorso di Nunzio Nasi contro la decisione della commissione provinciale di Trapani che ordinava la cancellazione di Nunzio Nasi dalle liste elettorali. La Corte era composta dall'on. sen. Oronzo Quarta, primo presidente; dal cav. Gabriele Faggella, estensore; dal cav. Luigi Marno; dal cav. Gerolamo Biscaro, e dal comm. Aristide Bonelli, consiglieri. La Corte ha accolto completamente la tesi dell'on. Paride Marincola, difensore del diritto all'elettorato dell'onor. Nunzio Nasi.

La sentenza, quanto ai fatti ricorda che la commissione provinciale di Trapani nella tornata del 5 marzo 1913 a maggioranza ordinò la cancellazione del Nasi dalle liste elettorali politiche di quel comune. Contro tale deliberazione furono prodotti due ricorsi alla Corte d'Appello di Palermo, uno dall'elettore Gioacchino Ferretta, l'altro dall'elettore Salvatore La Rosa. Con sentenza 28 luglio-1 agosto 1913 la Corte di Appello da Palermo dichiarò inammissibile il ricorso dell'elettore La Rosa e accettò quello del Ferretta. La Corte ritenne applicabile al Nasi la disposizione dell'art. 113 N. 7 della vigente legge elettorale politica. Contro tale sentenza il Ferretta produsse ricorso al supremo collegio per sette motivi adducendo la violazione non soltanto della vigente legge elettorale ma anche del C. C. e P., del regolamento giudiziario del Senato e dell'art. 36 dello Statuto. La sentenza così conclude:

« In verità nella gloriosa tradizione giuridica della scuola italiana di diritto penale si è sempre respinto come intrinsecamente ingiusto ed iniquo il concetto che una nuova legge sia pure per finalità di interesse pubblico possa aggravare le conseguenze di una condanna che abbia una impronta politica e provenga da una assemblea politica costituita in corte speciale.

« La storia della legislazione dimostra che le nuove leggi hanno ordinariamente cancellato o attenuato gli effetti di condanne non emanate dai magistrati ordinari.

« Se adunque la nuova legge elettorale e politica non ha esplicitamente estesi gli effetti del giudicato dell'Alta Corte oltre i suoi limiti e se devonsi applicare i principi del nostro diritto costituito, sopra enunciati, il prof. Nunzio Nasi conserva quello stato di capacità che aveva sotto la legge precedente dopo la espiazione della condanna. E però la sentenza della Corte di Appello di Palermo merita di essere annullata.

« Per tali motivi il Supremo Collegio: respinta l'eccezione di inammissibilità, accoglie il solo ricorso prodotto dal signor Gioachino Ferretta, e di conseguenza annulla la sentenza resa dalla Corte di Appello di Palermo 28 luglio - 9 agosto 1913, e rinvia la causa alla Corte di Appello di Roma ».

La serrata degli armatori liberi

200 piroscafi in disarmo

Genova, 20 notte.

Dopo le agitazioni contro le grandi compagnie di navigazione che compiono i servizi di navigazione e quelli sovvenzionati dallo Stato, la Federazione dei lavoratori del Mare, che da quelle era uscita vittoriosa, ha cominciato ad attaccare gli armatori liberi, i cui equipaggi erano fin qui arruolati con un contratto stipulato nel luglio dello scorso anno. La agitazione si è iniziata specialmente in alcuni piroscafi attualmente noleggiati dal Governo e adibiti al trasporto delle truppe.

Fra il rappresentante della Federazione degli armatori e il capitano Giulietti della Federazione marinara, vi furono trattative a cui intervenne pure il ministro della Marina, ma non fu possibile trovare una via di accomodamento tra le parti, e la Federazione dei lavoratori del Mare ha cominciato ad attaccare singolarmente e isolatamente qualcuno degli armatori. Il Comitato della Federazione degli armatori ha perciò convocato per oggi l'assemblea nella quale è stato votato un ordine del giorno, in cui: « ritenuto che il concordato del luglio 1913 fra la Federazione della gente di mare e la Federazione degli armatori liberi, mercè il quale si adottava un tipo di forma di contratto d'arruolamento, impegnava le parti contraenti a non mutare nessuna clausola di tale contratto senza altro previo avviso; ritenuto che gli armatori hanno tenuto fede al loro impegno e avevano anzi espressa solennemente al capitano Giulietti la loro buona intenzione di scendere ad ampie trattative già fissate appunto per il 9 marzo, mentre il capitano Giulietti respingeva di fatto ogni offerta di discussione e disdiceva ogni accordo attaccando il vapore « Valparaiso » del socio Dino, il « Cirene » del socio Bozzo, il « Cornigliano » del socio Campanella e al piroscafo « Moncenisio » della Società Alta Italia venne impedito di partire facendone sbarcare gli equipaggi con il pretesto che il comandante non è ben visto alla Federazione della gente di mare; ritenuto che questi fatti provano in modo lampante l'ostilità irreducibile dell'avversario ed il suo disegno di sfasciare il blocco degli armatori liberi battendoli ad uno ad uno, delibera la « serrata » a cominciare da domani, e fino a nuovo ordine, di tutti i piroscafi federati, dando mandato al Comitato dell'esecuzione del presente ordine del giorno ».

Rimangono così circa duecento piroscafi (650.000 tonnellate di registro, più della metà dell'intero tonnellaggio esistente e navigante in Italia) completamente disarmati.

La pace a Castelfranco

Le scioperanti accettano l'accordo

Castelfranco, 20 notte.

Dopo un mese di aspra lotta che ha messo a soqquadro, si può dire, la vita tranquilla della nostra cittadina, finalmente ieri sera, con soddisfazione generale, si è potuto raggiungere la pacificazione.

Le pratiche iniziate ieri mattina, presso la Direzione dello Stabilimento Viganò, da una Commissione nelle persone dei signori on. Mario Piccinato, avv. Albino Bossum, ed Alessandro Galli segretario della Federazione delle Arti Tessili — quali amichevoli compositori — pratiche che durarono per tutta la giornata, sortirono ieri sera buon esito colla stipulazione di questo nuovo accordo che rappresenta l'unica via di mezzo possibile a conseguire la desiderata pace.

L'assemblea delle scioperanti, presieduta dal segretario della Camera del Lavoro di Treviso accettò l'accordo.

CACCIA DRAMMATICA A UN LADRO

Spara revolverate contro i carabinieri ed è ferito a morte con una fucilata

Gallarate, 20 notte.

La notte dal 18 al 19 due carabinieri, alla località Marangola, nelle vicinanze di Crenna, scorgevano un individuo che cercava di fuggire nell'oscurità in bicicletta, portandosi in ispalla un sacco. I carabinieri lo inseguirono e l'individuo gettava il sacco, riuscendo a dileguarsi. I carabinieri constatarono che costui aveva commesso un furto a Crenna nel negozio di Maria Tomasini e vi aveva rubato della merce per lire quattrocento.

Mentre il ladro fuggiva, una ruota della bicicletta si sgonfiò, e perciò egli, dopo aver vagato tutta la mattinata, ardò a depositare la bicicletta presso certa Maria Macchi, abitante alla Cassinetta, dicendo che sarebbe ritornato a riprenderla nella serata. Ma la donna avvertì del fatto i carabinieri che organizzarono un appostamento, sino a stamattina infruttuoso.

Quando però stamattina i carabinieri, verso le sette, si allontanarono, il ladro comparve e domandò alla donna la bicicletta. Costei, unitamente ai suoi famigliari, cercò di trattenerlo mentre si avvertivano i carabinieri. Accortosi, il ladro estrasse una rivoltella e sparò un colpo in aria: approfittò poi dello spavento prodotto per dileguarsi.

Fu allora inseguito dal Vincenzo Macchi, contro il quale il fuggitivo puntò parecchie volte la rivoltella, senza riuscire a farla scattare. Vistosi poscia quasi raggiunto, il ladro entrò nella villa Crespi, di qui passò alla villa Calderara, attraversò la strada e fuggì verso Busto.

I carabinieri Pirrera e Maffetti, seguendo le piste, scorsero che da una capanna usciva del fumo e compresero di essere di fronte al loro uomo. Appostatisi ai lati, si pararono di fronte alla porta d'uscita: il ladro balzò fuori, impugnò la rivoltella e sparò a bruciapelo contro il milite Pirrera. Allora il compagno Maffetti alzò il suo moschetto per colpirlo col calcio: il ladro si voltò verso di lui e gridando: « Se non mi finite non mi prendete » fece atto di sparare un secondo colpo. Ma il Maffetti fu pronto e sparò un colpo di moschetto contro il ladro, colpendolo poco sopra il cuore, mortalmente.

Il ladro cadde riverso al suolo in un lago di sangue: trasportato subito all'ospedale di Gallarate, fu identificato per il pregiudicato Alfredo Piatti, di anni 22, nativo di Como e residente a Milano, senza fissa dimora. Ha già riportato cinque condanne per furti, oltraggi e violenze ed era anche stato al riformatorio. Fu riconosciuto autore di furti di biciclette avvenuti qui in questi ultimi giorni.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

"Il giglio nero„ di F. M. Martini

Siamo andati a teatro con l'anima serena. Finalmente udremo una commedia di rispettabile audacia, di onesto tentativo, di esatta interpretazione e significazione di vita? Lo abbiamo sperato. Finalmente avremo un pezzo di scena, vivo e sanguinante: lo sforzo di un uomo che aspira a qualche cosa che vada oltre le formule biasciate da tutto il chiericume della nostra letteratura? Esiste una aspirazione verso una libertà nuova? C'è veramente il bisogno di spalancare un'altra finestra, al di là del gesto degli uomini, quando la legge arbitraria di un solo diventa l'astrazione che si generalizza per tutti?....

Del *Giglio nero* di Fausto Maria Martini, che si è rappresentato ieri sera, ci avevano detto i pregi quasi favolosi. Ma i pregi dell'opera di teatro, noi li abbiamo ritrovati nel cerchio dell'antico romanticismo, con una nobiltà di visione tutta letteraria: squisitezze di stile e cesellature di dialogo, fioretti di poesia ed atteggiamenti estetici, rovesciamenti affettivi iconoclastici ed improvvisi ritorni alla tradizione più pura. Tutto un procedimento di dissonanza e di cacofonia sentimentale, dentro e fuori della vita, ma slegato, informe, in embrione.

Il *Giglio nero* è dunque, secondo noi, una commedia sbagliata. La sua vicenda è illogica. Quando non sia illogica è ingenua. Quando è audace è irreale, sebbene costretta nel cerchio di ferro della sua esigenza umana. Siamo in provincia: a Montevirtù. Un paese, in cui tutto è rimasto intatto, giocondo di fiori e di semplicità, di primavera e di ricordi, nella settimana di passione, prima di Pasqua. La casa di Sergio, Paolo ed Elena Valli è austera. Vi si è sempre vissuto in abbandono antico. I tre fratelli, vi sono rimasti isolati e tranquilli. La provincia ha inalzato in torno a loro una cancellata ideale e ve li ha chiusi dentro. Sergio è un dormiente dai desideri assopiti. Paolo, il minor fratello cieco, esala la sua anima sul suo violino. Elena, Nenè, anzi, è una creatura ignara, ignorante, bambina.

Il trinomio è paradisiaco. Una stessa purità, avvolge i tre esseri in un solo profumo. Ma a turbare la limpidezza della loro cristallizzazione, accade un fatto nuovo. Un vecchio amico di Sergio, Claudio Santi, sopraggiunge nel paese nostalgico. Ha portato con sè la moglie, che un tempo fu canzonettista, quasi costringendola ad un temporaneo esilio da nevrastenici, per sottrarla al passato, che gli arde il sangue.

E' venuto con un desiderio angoscioso di aria libera, di sogno e di sosta dello spirito, dopo una bufera di passione. Un giorno si è innamorato di Dora, perchè cantava con eleganza i suoi *couplets*. Ha voluto ripetere il *couplet* nella intimità. Ha voluto allontanare dalla donna che reclamava intera per il suo amore, l'orpello, la cartapesta, l'avventura, il capriccio, l'incontro, l'occasione. Ma Dora è uno strano miscuglio del fango più diverso. E' la contaminatrice di ogni purezza. E' il fiore del male. Ovunque si avvicini, deve avvelenare, sconvolgere, sconsacrare. Ha travolto Claudio. Scompaginerà tutto quanto la circonda.

Ed ecco la casa provinciale mutarsi, rapidamente, per questa acre fragranza di peccato che emana da lei. Prima, sono i vecchi mobili che vengono sostituiti. Poi, sono gli uomini che incominciano a subire la sua deformazione. Sergio, in una ventata di ardore sensuale le cade ai piedi, con le vene bruciate, torcendosi come una serpe ferita. Nenè abbandona la divina ingenuità della sua ignoranza quasi monastica, poi che la pervertitrice, sembra godere dell'opera di contaminazione che si è prefissa. Sbalzata, in una atmosfera nuova, con la curiosità della cosa proibita, sta per cadere fra le braccia di Claudio, già sazio del fascino perverso di Dora e preso dalla grazia primitiva di questa fanciulla inconsapevole.

Ma primo a ribellarsi alla magalda è Sergio. La sua carne non è abbastanza pimentata di brividi. Quando Dora, per il capriccio della nuova avventura, reclama da lui di essere amata più di tutti, più di Nenè, anche, egli insorge. Nella brutalità corrodente della loro convulsione, il nome della fanciulla si è frammischiato, come una bestemmia in un rosario di beghine. Tanto più che la piccola sorella, in un momento di estasi verginale lo ha scambiato per Claudio ed egli ha creduto che la bambina ignara fosse l'amante dell'amico.

Allora ha un impeto di rivolta. Scaccia dalla sua casa, la coppia irregolare che ha tradito anche i doveri dell'ospitalità. E si abbatte sotto il peso del suo gesto, poichè ha dimenticato ed ha rotto la catena che lo teneva legato a Dora, con un colpo reciso. Ed ecco la casa riprendere l'aspetto primitivo. Ricolorirsi delle tinte sbiadite, care ai sogni pallidi della esistenza serena, perchè Nenè non è stata l'amante di Claudio. Ha sgusciato la sua anima, come una mandorla, per il primo *flirt*. Nient'altro. Può illuminare ancora la primavera che rompe le gemme della campagna, colla sua intatta freschezza. Sergio guarirà. Paolo, ha il suo violino. A Montevirtù fa bel tempo. Ed il giglio nero è sradicato...

Non insisteremo sulle anomalie di questa commedia che il pubblico milanese ha giudicato ieri con onesta severità, e che avrebbe potuto allargare il suo dibattito, in una contesa umana e persuasiva. Il suo vizio fondamentale, non consiste nell'audacia di alcuni particolari che potrono iersera sembrare sgradevoli. Ma è nella sua costruzione meccanica difettosa, e artificiosa in cui le scene si rincorrono in una serie di duetti rotativi. E' nella falsità dei personaggi, che non trovano mai o quasi mai la loro perfetta espressione. Sono essi fuori della vita? Ebbene, noi pretendiamo una logica fuori della vita, ma logica; errata ma coerente allo sbaglio. Non vogliamo del mestiere, ma nemmeno del dilettantismo, quantunque il dilettantismo si avvicini di più all'opera d'arte. E da Fausto Maria Martini, che è un poeta di delicate eleganze e di nobile intelletto, pretendiamo con affettuosa sincerità un'opera completa: che sia tentativo ma non miraggio di prospettiva nè contraddizione sentimentale, nè ingiustificato capovolgimento di valori.

Ieri il *Giglio nero*, non ha avuto liete sorti: un applauso al primo atto, due al secondo. Al terzo, è incominciata la bufera. Al quarto, le disapprovazioni hanno raddoppiato di intensità. L'interpretazione di Lyda Borelli — che magnifiche toilettes! —, del Picasso, della Canodaglio, del Gara è stata volonterosa. Il teatro era molto affollato.

en. c.

"Lisistrata„ al Teatro Fossati

Già rappresentata con successo a Roma e a Genova, ieri sera anche a Milano, messa in scena dalla compagnia di Gino Vannutelli, ha trovato lietissime sorti l'operetta *Lisistrata*, 3 atti, di Bolton e Bakers, musica del maestro Lincke. Non v'è chi non conosca quel capolavoro di malizia e di spirito che è la commedia di Aristofane il quale al fine morale di far cessare la guerra fra gli ateniesi e gli spartani scrisse *Lisistrata* presentando la propria tesi in una forma diremo così assai piccante e scabrosa: quella, cioè, di far proclamare dalle donne di Atene lo sciopero.... coniugale fino a quando i mariti non si fossero decisi a concludere la tanto desiderata pace. O la pace o... niente!.... Dal che si potrebbe rilevare come, dopo tutto, gli scioperi non sieno una trovata dei nostri modernissimi tempi. Il soggetto era scabroso e Aristofane lungi dal velarlo nelle espressioni lo ha messo in rilievo con della mimica e dei particolari... sui quali coloro che han scritto il libretto per il maestro Lincke si sono affrettati a passare molte ma molte mani di bianco e a caricarlo di una spesso felice e gustosa linea di parodia. In tal maniera *Lisistrata* è diventato uno spettacolo a cui alla più casta signorina occorrerebbe molta buona volontà per arrossire. Niente valzer, naturalmente:.... a quei tempi non esistevano. Ma bensì una musica graziosa, talvolta originale, che commenta la trama con efficacia e buon gusto. Composta nel 193, questa operetta appartiene al periodo in cui il genere offenbacchiano e del Suppé invecchiava; e ha di esso alcuni notevoli pregi e vari di quelli che poi han fatto la fortuna della attuale operetta viennese. La gavotte delle fiaccole è, per esempio, un brano delizioso: a giusta ragione il pubblico ne volle fra grandi applausi il « bis ».

Il successo, dunque, come dicemmo, è stato e meritatamente completo. Il pubblico si è divertito moltissimo e non ha lesinato gli applausi; applausi a scena aperta con numerose chiamate ad ogni calar di velario. Ma bisogna aggiungere che l'esecuzione è stata in ogni sua parte eccellente. Di una gustosa comicità il Vannutelli sotto le vesti di *Leonida*, ufficiale spartano nonchè prigioniero e zerbinotto..... moderno. Ottima *Lisistrata* la Perretti. Esilarante *Temistocle* il Pompei. Di effetto le scene e magnifici i costumi disegnati da *Caramba*.

Naturalmente *Lisistrata* si replica.

TEATRO DEL POPOLO. — Come è stato annunciato lunedì o martedì darà due recite straordinarie al Teatro del Popolo la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno. Mercoledì sera porterà poi a questo pubblico il contributo dell'arte sua specialissima Yvette Guilbert. Valgono per lo spettacolo di Yvette Guilbert i biglietti portanti il numero 26, venduti per *Tartufo*.

Al Conservatorio

Il terzo ed ultimo concerto del « Trio D'Erasmo » ha coronato con un completo successo l'iniziativa presa dai tre egregi esecutori: D'Erasmo, Poltronieri e Brunetti. Vennero offerti al pubblico il Trio in *fa* di Schumann; la *Suite* in *mi maggiore*, per piano e violino, di Goldmark ed il Trio in *mi bemolle* di Brahms. L'esecuzione più brillante è riuscita anche per l'indole della composizione, quella della *Suite* di Goldmark. Però anche il Trio di Brahms, poco conosciuto ed assai beethoveniano nell'ultimo tempo, venne reso con bella chiarezza e senza tentennamenti, sì da giustificare le accoglienze che gli furono fatte.

g. c.

"La donna e lo specchio„ a Torino

Torino, 20 notte.

Al teatro Carignano questa sera la compagnia Talli ha rappresentata la nuova commedia di Nino Oxilia: « La donna e lo specchio ». Il nuovo lavoro del giovane autore torinese ebbe esito contrastatissimo.

Un documento finanziario

del ministro Tedesco

Roma, 20 notte.

In questi giorni sarà distribuito il documento finanziario che dal ministro del Tesoro del Gabinetto Giolitti fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 7 corrente. Il documento, che fu promesso nell'ultima esposizione finanziaria, contiene le variazioni alla previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14 e si compone di una nota preliminare, di tabelle contenenti le variazioni e altri allegati illustrativi. La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni alla entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-14, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrata, queste ultime valutate in relazione alle risultanze dei primi otto mesi dell'esercizio, del rendiconto consuntivo del 1912-13 e di talune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riepilogati i provvedimenti di carattere finanziario concernenti il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15.

Le variazioni, oggetto della parte prima si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge, e in una maggiore entrata di 61 milioni e 810 mila lire. L'avanzo che si prevede per l'esercizio 1 luglio 1913 30 giugno 1914 è calcolato nella somma di circa 24 milioni la quale è suscettibile di aumento.

Nella seconda parte della nota preliminare Fon. Tedesco mette in evidenza quanto le condizioni della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale. Istituisce all'uopo un confronto fra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15, presentato alla Camera il 29 novembre 1913, e il progetto di bilancio per l'esercizio 1910-11 presentato il 30 novembre 1909. Risulta dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 supera di 411 milioni quella presunta per il 1910-11. La previsione dell'entrata effettiva invece aumenta di 392 milioni.

Benchè durante il quadriennio l'economia nazionale sia stata travagliata da gravi cause perturbatrici, quali la crisi di alcune industrie, e segnatamente la serica e la cotoniera e abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari, di due epidemie coleriche, di disastrosi nubrifragi, benchè si siano prolungati per oltre due anni l'aspro conflitto italoturco e le guerre balcaniche, quello e queste preceduti e seguiti da formidabili complicazioni internazionali, pur nondimeno le entrate effettive, rigidamente stimate per l'esercizio prossimo, segnano, rispetto alla previsione del 1910 - 11 un incremento di 392 milioni, con una media di 98 milioni all'anno.

Le maggiori disponibilità sono così assegnate per fronteggiare aumenti di spese:

71 milioni circa, nell'insieme, alle due amministrazioni finanziarie;

71 milioni a ciascuno dei Ministeri della Guerra e della Marina (dedotti 31 milioni e mezzo di spese libiche);

48 milioni all'istruzione pubblica, e in massima parte all'istruzione elementare e popolare;

41 milioni alle opere pubbliche;

32 milioni circa ai servizi della posta, del telegrafo e del telefono;

24 milioni all'Amministrazione dell'Interno;

18 milioni, in complesso, ai Ministeri degli Affari Esteri, di Agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia.

FLORIDEZZA DEI BAMBINI.

Dal sistema di allevamento e in ispecie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile o ad altre cause, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da cio la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere e d'incremento ai piccoli organismi in formazione. Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca riprodotta qui in fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

« Ogni figura, un fatto. »

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Forster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Forster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3.50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ISOLAZIONI

perfette con agglomerati di sughero pei frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Sbramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.

Milano — Via Tortona, 56 — Milano

Produttrice dei migliori

TURACCIOLI

L'umanità che s'inoltra

Sinfonia di bianco e nero - I tesori sotto la neve - Economia di lavoro - Variazioni parlamentari - La forza e le sue fonti - La cannonata della civiltà

Gällivara (Lapponia) **19 marzo.**

Il sofista il quale insegnava che la neve è nera, aveva quasi ragione. Nelle mortali ventiquattro ore che occorrono per giungere a Gällivara, la bianchezza crudele di questa gelida nemica ha finito per avere ai miei occhi qualcosa di fosco, come la tenebra. Anche quando le tendine dello scompartimento erano calate, io avevo l'illusione che la sua virtù malefica di silenzio e di morte entrasse subdolamente nel mio cantuccio oscuro, la sentivo in quella strana soffocazione di rumori che hanno i campi coperti di neve, nella vastità senza eco in cui si perdeva il fragore del treno e, talora, per uno spiraglio, vedevo la sua lurida bianchezza di creatura morta irradiare un bagliore spettrale nella notte.

Si direbbe che dalle solitudini polari a qui la sua luce sinistra si spanda per cacciare la vita. Verso la Lapponia la terra diviene ingrata ed arcigna, si sente, anche nei boschi più radi, più gracili, più bassi, qualcosa che si estenua lentamente, che si smarrisce in un languore di agonia.

I boschi divengono deserti, hanno strani aspetti di abbandono. Centinaia d'alberi divelti dal vento o dalla vecchiezza stendono i fusti magri e neri sul lenzuolo bianco, altri si curvano lentamente, in una malinconia accorata di cose decrepite, carichi di neve implacabile. Immensi fiumi gelati si sprofondano come precipizi sotto il treno ruggente in corsa, e pianure sterminate, uniformi, vuote, intatte come in una terra che non abbia vissuto mai, si aprono a perdita di vista.

Su tutto questo, non un uomo, non una voce, non una slitta che scivoli in lontananza, non uno strepito d'acqua. Perfino le stazioni, tranne le poche principali, sono mute e senza luce, deserte. Quando il treno si ferma, e lo udiamo ansare nella notte, nel suo cuore d'acciaio e di fuoco, abbiamo un terrore istintivo che anche quella buona voce di gigante laborioso si taccia, e che dalla lontananza muta venga, a passi insensibili, la morte.

Intorno, vicino e lontano, non un essere vivente. Gli alberi, i soliti abeti veri della Svezia, vigilano senza un fremito.

Talora un po' di neve crolla dalle loro capigliature spioventi, con un rumore fioco e lontano. E, dai loro fusti sottili, raggiano nella campagna vuota, che il riflesso della macchina colora di smorte rose, immensi fasci d'ombra, come raggi di tenebre.

Poi la corsa riprende, su, su, verso il Nord, attraverso la stessa implacabile monotonia, fra le stesse colline desolate, gli stessi fiumi morti, la stessa sinistra pace, in cui non è che il fragore del treno, sola cosa viva.

Entrata di miniera a Malmberget

* * *

Nel 1741 il Lappone Amund Andersson Mangi fu premiato dal Governo svedese per aver ritrovato le miniere di Kiruna Vara, dimenticate in questa solitudine. Per molto tempo le ricchezze sepolte sotto questa terra gelata non avevano potuto essere messe in valore. Il ferro non era ancora il padrone del mondo e quel po' che bastava agli uomini per lavorare e per tagliarsi la gola, non avevano bisogno di venirlo a cercare così lontano.

Occorreva tutta una meravigliosa concatenazione di mezzi di trasporto, e la gigantesca richiesta del secolo operoso in cui viviamo, per spingere la speculazione a sfruttare queste ricchezze quasi inaccessibili. Ed occorreva, sopratutto, che la umanità incominciasse la vastissima opera intrapresa da poco più di un secolo: l'inventario del mondo.

Per migliaia d'anni l'uomo si è occupato in modo esorbitante di indagare d'onde era venuto sulla terra, e dove sarebbe andato quando l'avrebbe lasciata. Egli diffidava in modo incredibile del buon Dio, che pure ringraziava tutte le mattine, ed era disposto a credere che al sud facesse tanto caldo da fondere il cervello nel cranio, e al nord tanto freddo da gelare l'anima. Viveva inquieto e misero in una casa sontuosa, come vive un erede pauroso, in un castello in cui gli abbiano dato a credere che ci sono i fantasmi.

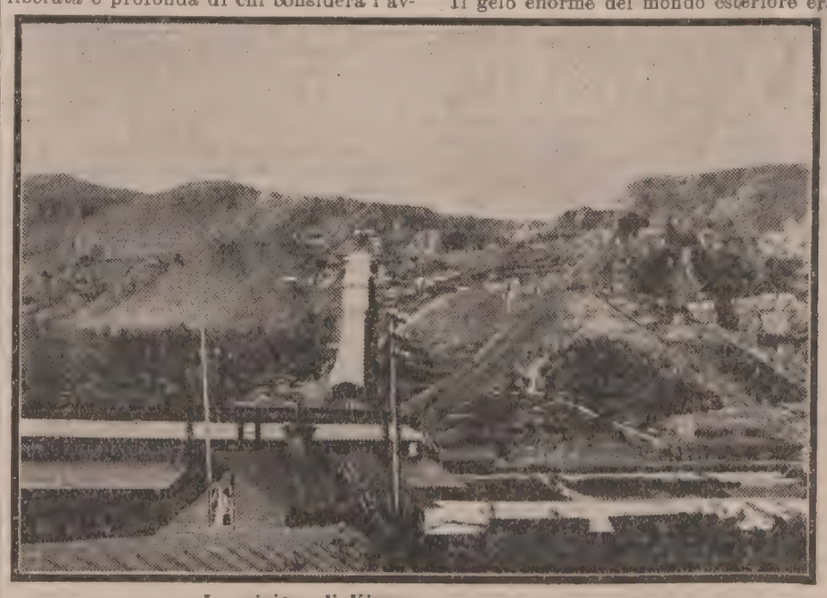
Ora la grande marcia in avanti comincia, e non c'è terra così sigillata dal ghiaccio o così vigilata dal sole che non debba ubbidire al suo legittimo padrone.

Sotto questo sudario, dorme una vena colossale di ferro che talora affiora al suolo con le sue gobbe brune e pesanti, talora si sprofonda a centinaia di metri, s'interrompe, riprende, forma come un bizzarro ganglio metallico nelle viscere del suolo. È un minerale così ricco che dà perfino il 70 % di ferro puro, mai meno del 60, e che produce quel meraviglioso acciaio svedese dal suono limpido, con cui si fanno gli scalpelli che mordono il granito ed i *fioretti* delle perforatrici.

Gli svedesi hanno trovato nelle loro foreste il combustibile necessario e, nelle loro acque cadenti, colossale riserva di cui il loro paese è dotato, le forze motrici e l'energia elettrica dei forni di fusione. La società industriale che sfrutta queste miniere dà dei dividendi del 24 per cento e ha sestuplicato il valore delle azioni.

È stata una battaglia combattuta con la paziente tenacia di cui questo popolo è maestro, una conquista lenta, paziente e formidabile, ed una vittoria senza strepito, ma vasta e profonda.

Vedremo più oltre come la straordinaria lucidità della politica economica svedese, che perfeziona ed affina tutti gli elementi delle sue vittorie con la calma deliberata e profonda di chi considera l'avvenire come una eredità certa e luminosa, contribuisca ad aprire sempre nuove probabilità di vittoria al progresso nazionale.



Le miniere di Kiruna

Gällivara, poche decine d'anni fa, era un nome quasi come quei nomi di stazioni ferroviarie che non hanno nessun paese vicino.

I piccoli Lapponi dal volto triste e stupefatto lo mormoravano nella loro lingua stranamente vocale come un buon luogo di pascolo per le renne.

Ora c'è una piccola città di case sparpagliate e, quasi tutte di legno, ma ridenti e pulite, un orfanotrofio, una chiesa e perfino alcune trattorie temperantiste in cui si beve una birra senza alcool così deliberatamente infame da spingere all'alcoolismo un astemio.

In venti minuti di ferrovia, o in un'oretta di slitta si arriva al luogo delle miniere. Ed anche qui non c'è quel certo che di fumoso o di tetro che nei paesi più temperati sembra la inseparabile malinconia del lavoro.

Quando la slitta mi ha deposto vicino all'ufficio della direzione, ho avuto l'illusione di trovarmi in mezzo ad un vasto e luminoso campo di fiera invernale, tanto gli edifici erano lindi e chiari e brillavano gaiamente sulla bianchezza violenta della neve.

Un vento freddo, terribile, secco e tagliente come una lama di rasoio, soffiava sulle colline nude, dalle forme bizzarre, e sentivo la neve scricchiolare, sotto ai miei piedi, come il vetro. Talora, dei nembi di un pulviscolo bianco e brillante, come una meravigliosa polvere di diamanti, si levavano, correvano rasente il suolo, ricamando la superficie bianca ed intatta di strane ondulazioni, con lo stesso rumore fioco e largo che hanno le sabbie del deserto.

Ed in questa superficie bianca e compatta si aprivano, vertiginosamente profonde, fenditure titaniche, gemonie da giganti, ferite inferte da mano d'uomo nel fianco della terra, e che lasciavano vedere sui fianchi, come attraverso cortine di neve lacerate, le vertebre nere e dure della roccia di ferro. Giù in fondo qualche piccola macchina ansava con un fragore sommesso, e passavano irrequiete figure di formiche nere, intente ad un lavoro inesplicabile.

In alto, era una ragnatela di lunghe corde di ferro, che vibravano al vento come quella d'un'arpa smisurata. A volte, ci passavano vicini con un brontolio metallico sommesso, dei vagoncini carichi di pietre nere e brillanti, e sparivano, soli, ad una svolta, guidati e trattenuti da misteriosi contrappesi.

* * *

Mentre la gabbia, che mi calava nelle viscere del monte, scivolava nel suo pozzo, pieno di oscurità fredda, mi venivano in mente ricordi di altre simili visite, altre discese nella notte, e in tutte brillava, accanto alla oscura possanza del lavoro doloroso e rischioso, qualcosa di gaio e di limpido. Una canzone udita da un *boccia* di quindici anni nella galleria di Olten, un coro malinconico e dolce di zolfari siciliani, qualcosa come una dispersa luminosità, nella notte non ancor piena.

Ma qui non è nulla di tuttociò: qui non lavorano italiani. Vi sono ora 1600 operai fra svedesi e finlandesi, giganti biondi e muti, dalle mani di ferro e dal volto senza sorriso. Qui nessuno canta.

Le pareti delle gallerie, tagliate a larghi colpi nella pietra oscura, hanno le sagome pesanti e austere di una costruzione a blocchi.

L'anima severa del metallo che crea ed uccide, è impressa nella matrice fosca del monte. La si *sente* in quei massi enormi, neri, compatti, di una grana che scintilla foscamente, come il pensiero ed il dolore si leggono nel volto di un uomo. Talora gli operai trovano dei blocchi di materiale quasi puro, lunghi due, trecento metri.

Dalle gallerie superiori, per vasti pozzi verticali, precipitano nelle carriole, con un fragore di fulmine, massi pesanti come il piombo.

Ma gli uomini non parlano. Quando ne passa qualche gruppo, sui vagoncini carichi, vediamo i loro volti severi e muti apparire e sparire nella cerchia luminosa delle lampade, con una dignità triste di predestinati.

Abbiamo aperto una grossa porta di quercia e siamo penetrati in una galleria abbandonata.

I tronchi che sostenevano qua e là le pareti, enormi, tozzi, neri, sembravano colonne di una informe architettura di barbari, e l'ombra indietreggiava innanzi a noi, con guizzi di mostro, come per trascinarci verso qualche agguato.

Il gelo enorme del mondo esteriore era penetrato fin lì, e le acque che stillavano dalla volta si erano in alcuni punti rapprese in sottili stalattiti di ghiaccio, come rigide capigliature canute, o avevano formato sul suolo, cadendo goccia a goccia, cuspidi di diamanti verticali, che si rivelavano d'un colpo, lucendo, alla fiamma delle lampade, come armi sguainate.

Montagne di Lapponia

La caverna aveva un alito freddo di legno putrescente di solitudine, e sentivo nell'aria una indefinibile e sinistra ostilità di cose, quello squallore nero dei luoghi oltre la morte, dei cimiteri abbandonati, e delle catacombe inesplorate.

D'un tratto, la mia guida mi ha afferrato per il braccio e mi ha fatto fermare. Pochi passi più oltre, ad una profondità ignota, da cui saliva un soffio umido e greve, un torrente invisibile strepitava, fuggendo nelle viscere della terra.

* * *

Questa nuova forma di energia, nella vita svedese, ha dato le prime reclute alle idee sociali. L'economia agricola, almeno quella possibile in queste terre che non producono intensamente, tiene i lavoratori separati, e sulle campagne malinconiche dormiva ancora, benchè mitigata e, spesso, materialmente equanime, l'autorità feudale del maggiorascato, e quella spirituale del prete.

Il prete, qui, come altrove, nei paesi luterani, cattolici, buddisti, maomettani o idolatri, è un funzionario delle classi dirigenti, di cui fa parte e di cui rappresenta gli interessi conservatori e misoneistici.

E solo in queste fornaci di lavoro, in questi profondi battaglioni di milizie laboriose e gravi è stato possibile reclutare le prime schiere della riforma sociale. Essi non sono pagati male, stando al paragone dei salari italiani, poichè ricevono dalle 6 corone e mezza, alle 7 corone, cioè, dalle otto alle undici lire, su per giù.

Ma, a parte lo *standard* di vita dell'operaio svedese, che è superiore a quello italiano, e che quindi impone una somma di necessità maggiori, qui si ha un clima semplicemente spaventevole. A volte, tempeste di neve formidabili seppelliscono vie e case, e il termometro si abbassa fino a limiti fantastici.

Verso Natale, un giorno, uscendo dalla miniera, gli operai hanno ricevuto... in pieno petto la temperatura di 54 *gradi sotto lo zero*. Ed a questa gente Sven Hedin ha detto, parlando degli armamenti:

« Nessuno vi domanda se potete o non potete pagare: noi vi diciamo: Voi *dovete* pagare ».

* * *

Se uno scrittore, in Italia, mettesse fuori questa bislacca idea, che cioè, la (adoperiamo la barbara parola tecnica) *elettrificazione* delle ferrovie di Stato è un ideale politico degno di occupare il cervello ed il cuore di una generazione, lo tratterebbero da *poeta*.

Perchè, nella nostra vita politica, l'abilità di accorgersi che due più due fa quattro è divenuto un futile talento *da società* dei poeti e dei letterati.

Gli uomini politici si occupano invece: Prima di tutto di rimanere tali, e cioè, di assicurarsi la continuazione del mandato politico; poi, dello sviluppo verbale di alcune idee trascendenti, a cui nessuno crede, e che hanno una importanza puramente metafisica, ma che tutti ascoltano volontieri risuonare nei discorsi politici, ed, in ultimo, degli interessi finanziari di alcune persone. Qualche volta, anche dei propri.

Così la nostra politica, nella bisca intellettuale di Montecitorio, oscilla fra le negazioni teoriche e inverosimili che i socialisti debbono mantenere, perchè i sindacalisti li lascino vivere, e le ventosità parlamentari del Nazionalismo.

Ma se fosse possibile istituire, *a coté* del parlamento, un consesso che si occupasse degli interessi nazionali, si potrebbe sottoporgli come un mirabile esempio la politica finanziaria seguita dalla Svezia, e che le permetterà un giorno di far circolare tutti i suoi treni mediante la energia delle sue cascate, liberando inoltre le sue industrie dallo spaventoso tributo, che le industrie di tutto il mondo pagano alle miniere di carbon fossile.

La Svezia ha finora diviso la sua politica finanziaria in due partite distinte: quella delle spese *improduttive*, in quanto non lo sono in forma diretta e pecuniaria, ed alle quali provvede con danaro tratto dalle tasche dei contribuenti, e quelle *produttive*, ferrovie, servizi pubblici redditizi, impianti centrali di energia elettrica, ecc. Ed a questi provvede con prestiti contratti all'estero.

Un simile fatto dà alla economia nazionale un aspetto di equilibrio e di sicurezza perfetto. E conferisce alla ricchezza della Svezia quella fisionomia di prosperità che, nella fiducia internazionale, ove i valori morali si scontano in oro, le assicura la possibilità, nell'avvenire, del più largo e facile credito.

Con questo metodo, oltre al riscatto delle ferrovie ed a molti altri lavori, la Svezia ha potuto creare le stazioni di forza di Alfkarleby e di Trölhattan, e quella di Porjus gigantesca. Fra queste stazioni e quella di Laholm lo stato ha impiegato quasi 27 milioni ed ha creato così i centri nervosi della grande rete di ventidue stazioni di forza e di 4332 chilometri di pali trasmettitori, di cui è già pronto il piano e che sarà gradualmente compiuta, risparmiando allo Stato circa trenta milioni all'anno, e legando alla sua fortuna il regime delle acque e dei boschi, che, per ogni paese, è importante come, per la salute di un uomo, lo stato del cuore e delle arterie.

Quando si pensa che un simile piano, stabilito e condotto a compimento fra noi, dove il carbon fossile ha un costo molto più elevato, trascinerebbe con sè la creazione dei bacini montani, la resurrezione dei boschi, assassinati, in cinquant'anni di cieco ladrocinio, dalla borghesia italiana, e risolverebbe, per forza delle cose, quasi tutti i problemi su cui è fondata, elementarmente, la vita nazionale, queste cifre e queste statistiche sembrano belle e luminose come le strofe di una poesia....

Ma fermiamoci qui, che non mi diano del poeta...

Dunque, dicevamo, che da noi, la politica non la fanno i poeti. E così, per esempio, qui la gente che va alle sedute parlamentari non si diverte affatto. Mai una *bella interruzione*, mai un *bello scandalo*, mai un *bel pugilato*....

Se fosse così anche da noi, il cinematografo rovinerebbe il Parlamento, come ha rovinato il teatro...

* * *

La stazione di Porjus, a due ore da Gällivara, è destinata a fornire, a lavori compiuti 37 500 cavalli di forza motrice, che, all'occorrenza, potranno essere portati a 50 000.

Lo stabilimento di questa stazione è una delle più formidabili opere avanzate del lavoro umano, in queste terre assiderate. Quando si pensa che essa è stata creata al di là del circolo polare artico, scavando il canale di presa e la stazione stessa nella roccia, a colpi di mina, in un luogo deserto e selvaggio, lontano, fino a pochi anni fa, da ogni centro di vita umana, essa appare veramente quello che è: un piccolo e meraviglioso *blok house*, con la bandiera della civiltà, in mezzo ad una terra oscura e triste, su cui la sua conquista benefica deve condurre la luce ed il sorriso.

Quando vi sono giunto, a sera, ed ho visto, sulla immensa distesa del lago gelato, la lunga linea curva della diga, disegnarsi nella notte con una collana di candide lampade elettriche, e le piccole case di legno del villaggio operaio aggruppate intorno alla colossale officina, ho compreso tutta la severa poesia di questa battaglia.

All'alba, tutta quella sconfinata distesa pareva come fulminata in una rigidità tormentosa da un freddo orribile. Il termometro segnava 37° sotto lo zero, e fino a perdita di vista le sagome bianche delle colline e gli alberi carichi di ghiacciuoli pesanti davano al paesaggio un aspetto quasi lugubre di costrizione e di dura servitù. L'impero pallido del freddo aveva sepolto il lago, incatenati al suolo, come sotto un gesto di feroce autorità, gli alberi curvi sotto il ghiaccio, fino a schiantarsi, e livellato ogni asperità sotto l'uniformità morta del suo potere selvaggio.

Solo, nel centro della diga, che sbarra e chiude l'emissario del lago, di sotto i ghiaccioni immobili, una polla d'acqua larga e convulsa sbucava con un fremito rauco, di belva moribonda, rompeva con larghe onde verdastre contro i pilastri di granito e si precipitava ruggendo al di là, trascinando su di sè nell'aria mortalmente fredda, immani lembi di vapore candido e greve.

Case operaie e tubature dell'aria compressa a Malmberget (Gällivara)

In tutta l'immensità non era altra voce. Ma qualcosa era nelle forme visibili della natura che *negava* ferocemente. Si sentiva il *no* infernale della morte in tutto ciò che si vedeva, nelle lacrime agghiacciate che pendevano, stalattiti giganteschi, alle occhiaie tristi delle finestre, nella muta pena degli alberi che il fardello di neve torceva, lento, spietato e sicuro, alla morte, nel pallore trasparente di cui si velava il sole lontano, quando la neve, in pulviscolo lieve e brillante, come sotto il respiro omicida d'un *Ghibli* polare metteva una foschia d'argento contro la luce.

Ma sotto la volta dell'officina, alta come una cattedrale, le turbine in azione avevano un frullo sordo e tranquillo, un gorgoglio sommesso e vorace di creature gigantesche che, aggrappate alla roccia, poppassero a piena gola il suo buon sangue gagliardo.

* * *

Kirunavara (Lapponia) **12.**

Una pianura immensa, in cui le colline e gli alberi degradano in una poveraglia di gobbe umili e di arbusti neri, sotto uno smorto cielo invernale, un lento finire di tutte le forme della vita indica le frontiere ultime del lavoro umano.

E, quassù, d'un colpo, le montagne di ferro di Kiruna sorgono dalla terra piatta e vuota, su cui la Morte pigra sbadiglia e brancola, come intorpidita dal freddo.

Per sette gradini titanici, scavati a colpi di mina nel fianco di puro ferro del colle, l'altura scende verso le morte solitudini del cielo. E su sette ordini ascendenti, all'aria aperta, notte e giorno, la battaglia contro la materia bruta continua implacabilmente.

Di notte l'altura si costella di luci bianche ed allegre, e sembra una di quelle colline che fanno da belvedere alle città italiane, come i Colli di Firenze e Superga a Torino.

Ma a mezzodì, tutti i giorni, sui sette gradini, rombano centinaia di mine con un orepitare gigantesco, e tutti e sette gli ordini di battaglia si coronano di fumo, come se un popolo strano e terroso di gnomi difendesse instancabilmente il suo tesoro di ferro. E, lontano lontano, i lapponi che sfilano nelle lunghe slitte trainate dalle renne, si arrestano per ascoltare con una enigmatica tristezza nel volto scuro e pensoso, la cannonata della civiltà.

Luigi Lucatelli.

L'appoggio dei preti all'on. Faelli

Un brutto retroscena di interessi

Parma, 20 notte.

A giorni verrà discussa avanti la Giunta la elezione dell'on. Emilio Faelli, riuscito vincitore nel collegio di Borgotaro con 101 voti di maggioranza sul radicale prof. Guido Cavaglieri. Fra i molti documenti che si sono prodotti per impugnare la elezione, ve ne sono alcuni che dimostrano le pressioni esercitate dai preti per indurre gli elettori di quel collegio di montagna a votare per Faelli. Un documento però si è avuto in questi giorni che dimostra per quale ragione i preti del borgotarese furono indotti a sostenere l'ex-massone ed ex-democratico Faelli.

I parroci di quel collegio hanno una vertenza con il fondo per il culto a proposito dei loro assegni, vertenza affidata ad un certo ufficio di contenzioso ecclesiastico che ha la sua sede a Genova. Dopo essere stato descritto Faelli come uomo di grande influenza presso il Fondo per il culto, il 18 ottobre 1913 veniva spedita a tutti i prevosti una lettera del direttore dell'ufficio di contenzioso, munita dello stemma arcivescovile, che suona così:

« Ufficio di Contenzioso Ecclesiastico
Palazzo Arcivescovile
Genova, li 18 ottobre 1913.

Confidenziale.

Molto Rev. Prevosto,

Sono lieto di assicurarla che in seguito a tutti i noti ricorsi da me presentati al fondo per il Culto nell'interesse dei Parroci di codesta Provincia, onde farlo rinvenire una volta ancora sulla nota pratica degli assegni delle spese di culto, ho, *con l'appoggio dell'on. Faelli*, ottenuto lo scopo, poichè il consiglio di tale amministrazione, ha deliberato di sentire sulla annosa vertenza tanto il parere del Consiglio di Stato, che il parere della Regia Avvocatura Erariale.

« Io sono certo che questi Corpi consultivi ci daranno ragione, perchè effettivamente l'abbiamo, e quindi il Fondo per il Culto, volente o nolente, si piegherà a pagare anche ai Parroci di codesta provincia, ciò che da 14 anni paga a tutti gli altri Parroci del Regno e cioè l'assegno annuale delle L. 135, con tutti gli arretrati dal 1 luglio 1899 o quanto meno dalla data dei rispettivi R. Placet, *ma intanto è doveroso ed opportuno che anche la S. V. Rev. si debba subito maggiormente adoperare per la buona riuscita dell'on. Faelli nella imminente elezione politica di codesto Collegio, onde valersi poi ancora di lui per ottenere più sicuramente e più sollecitamente il nostro scopo. Chè se per disgrazia dovesse riuscire eletto il suo avversario perderemmo, fra l'altro, un ottimo e convinto patrocinatore della nostra giusta causa.*

« Sono certo che Ella comprenderà l'importanza di tale interessamento e che si darà subito attorno con la massima attività *a spingere tutti i di Lei amici e Parrocchiani a recarsi infallantemente a votare per l'on. Faelli* che è un gran galantuomo, pieno di cuore, di autorità e di prestigio e pregandola di un cenno di ricevuta della presente, cordialmente La saluto. Dovotissimo

Salvatore Borra.

Ecco perchè, nella prospettiva di poter avere qualche centinaia di lire a mezzo dell'on. Faelli, i préti di Borgotaro si adoperarono tanto per lui, predicando in suo favore.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi l'ottava lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Heleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo *« Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	1710,30
Romano Carè	»	2,—
Cotta dott. Eliseo ed Eva Cotta	»	2,—
Merighi Ferdinando, Ferrara	»	5,—
Pietro Pajni, Tortona	»	1,—
Citterio Andrea, Barzanò	»	2,—
Valentina Carbonini, Bollate	»	1,—
Musiari Giovanni, Parma	»	1,—
Ciarocca Attilio, Cagliari	»	1,—
Cairati Angelo, Cassano d'Adda	»	2,—
Giuseppe Della Schiava, Sutrio	»	1,—
Pasquale Varni, Genova	»	5,—
Marinaio Carnemolla Carmelo, Arsenale Venezia	»	1,—
Francesco Tavasci, Chiavenna	»	1,10
Fontana Antonio, Chiavenna	»	0,50
Uttie Utte, Verona	»	1,—
Baffigi Benedetto, Genova	»	1,—
Adianto Giacomo, Genova	»	1,—
Battaglia Riccardo, Genova	»	1,—
Ing. Carlo Agrati, Milano	»	1,—
Alessandro Borgonovo, Seregno	»	2,—
Maltedo Francesco, Novi Ligure	»	1,—
Vailati Alessandro, Como	»	5,—
Gino Molteni, Capriate d'Adda	»	1,—
Motti Giordano, Mesenzana	»	5,—
Volpi Giovanni, Torino	»	2,—
Arlati Giuseppe, Trezzo d'Adda	»	1,—
Ferino Schreiber, Parma	»	1,—
Guidi Ettore, Milano	»	2,—
Dr Gualtieri Ascenzo	»	2,—
Togni Arturo	»	2,—
Colnaghi Giovanni	»	1,—
Rag. A. Cornago	»	2,—
Visconti Angelo	»	1,—
Rag. Banfi A.	»	1,—
Alfredino Ponti	»	1,—
Baraldi Sante	»	1,—
Rusconi Vittorio Arturo	»	1,—
I medici veterinari comunali dottori Caporali, Gorini, Valenti, Panizza Pollavini, Simonetti col dott. Mazzucchi	»	12,—
Dott. Cabrini, Saronno	»	1,—
C. Orsenigo, Saronno	»	1,—
G. Clerici, Saronno	»	1,—
Torti Nicola, Celestino, Ercolina	»	3,—
Gallone Aristide Maria	»	10,—
Cima Antonino Manilla	»	2,—
G. B. Casati	»	2,—
Galli Gaetano, Greco Milanese	»	1,—
Geom. Monti Adolfo, Greco Milanese	»	1,—
Cominotto Vincenzo, Greco Milanese	»	1,—
De-Vincensis Lodovico, Greco Milan.	»	0,50
Famiglie Cappelli e Vegni, Milano	»	10,—
Freja avv. Luigi, Cuneo	»	2,—
Prof. Antonio Mori, Piombino	»	5,—
Un gruppo di Monregalesi, Mondovì	»	2,60
Baronessina Milla Del-Campo, Parma	»	2,—
Rag. Empedocle Pagnotta, Parma	»	3,—
Benedetto Terni, Verona	»	3,—
Aldighieri Amedeo, Arzignano	»	0,50
Clienti Osteria della Campagna, Villanova d'Adda	»	2,—
Ferruccio e Maria Tongiorgi, Firenze	»	1,—
C. Caleppa Teresa, Milano	»	2,—
Anton Angelo Donadello, Verona	»	1,—
Giovanni Bertacchi, Milano	»	3,—
Impressori Giornale « Il Secolo », Milano	»	4,50
Eugenio Broglio, Lecco	»	2,—
Villanova Claudio, Gli operai ferroviari della squadra Rialzo di Spezia	»	4,—
Dott. Domenico Castellano, Firenze	»	2,—
Benazzi Giovanni di Ugo, Codigoro	»	1,—
Dott. Ercole Bertani	»	1,—
Cesare Lega	»	1,—
Gli avventori del Caffè Bortolo, Pavia	»	16,—
Avv. Federico Bedarida, Nizza Monferrato	»	1,—
Ambrogio Bonacina, Rancio di Lecco	»	2,—
Nerina Lo Bosco, Torino	»	2,—
Ferrari Roberto, Brescia	»	1,—
Aldo e Ugo Coen, Brescia	»	1,—
Concettina Bruno, Belmonte	»	5,—
Ferrari, Parigi	»	1,—
Paolo Di Pillo, Roma	»	0,50
Gino e Attilio Birondi, Milano	»	2,—
Sorelle Cecioni, Firenze	»	3,—
Abdon Breveglieri, Belluno	»	1,—
Emilio Grondona, Vittorio Mangiacavalli, Como	»	1,—
M.a Anna Pampaloni, Teresa Bocci, Zulino Pampaloni, Tito Fioravanti, Pacini Olinto, Adelmo Gonnelli. Arbace Guinti, Colle Val D'Elsa	»	7,—
Irma Melany Scodnik, Napoli	»	1,—
Alcuni fra il personale principale del Ristorante Giglio	»	10,—
Totale	L.	1915,50

FILOSOFIA MINIMA

Non è madame Ca llaux

Registriamo l'episodio. Uno studioso ha proclamato dall'antica clinica di Bologna di avere scoperta la cura della tubercolosi. Sarà vero? Augusto Murri era tra gli uditori e ha plaudito.

Noi siamo degli inquieti, però; non perchè non è la prima volta, nè la seconda, che uomini di alto e serio valore scientifico diffondono per il mondo l'attesa novella, smentita poi dal lento spasimo con cui continuano ad agonizzare migliaia e migliaia di vittime.

Il nostro dubbio è di carattere sociale. Nella tubercolosi noi vediamo uno dei terribili volti della miseria e una delle tragiche espiazioni del vizio: vizio e miseria si guariscono in clinica?

Comunque, con quanta speranza la notizia entrerà nelle case dove c'è un sofferente, dove c'è una creatura presa dal male che — secondo la definizione durata fino a ieri come una sentenza inesorabile — non perdona.

Ecco — mormorano gli ottimisti — la tubercolosi si debellerà. Se non proprio oggi, domani. Il cattivo morbo del quale non si diceva la parola all'infermo perchè ignorasse, fino all'ultimo, la condanna e del quale si discorreva a bassa voce nelle famiglie dov'era, non è incurabile.

Viva la vita, ottimisti! Diciamo, dunque, con rispettosa riconoscenza il nome del recente scopritore che diffonde intanto la speranza: — Alessandro Bruschettini, genovese come Cristoforo Colombo, e che sarà molto più grande dei vari Alessandro che occuparono la storia, se avrà vinto la nemica.

Ma apriamo un giornale, oggi. Poche linee di cronaca per far sapere al pubblico — che certo non ne leggerebbe di più — come un'assemblea di uomini di scienza abbia salutato una forse decisiva vittoria sulla tubercolosi.

Se il professore avesse ucciso una cocotte — si dice, bene inteso, per dire — avrebbe le due colonne. Sarebbe l'uomo del giorno.

Se poi codesto nostro Alessandro avesse seminato di morti, poniamo l'Asia minore, non avremmo in Italia marmi a bastanza per onorarlo!

L'Ombra.

La straziante catastrofe di Venezia

Il racconto d'un superstite - Le responsabilità

Scene d'angoscia negli ospedali e nei cimiteri - Il "vaporetto„ tratto fuori dall'acqua

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Venezia, 20 mattina.

Col passare delle ore si accresce in città la profonda impressione per questo terribile evento che non ha riscontro nella storia delle sciagure cittadine.

Il prefetto, il sindaco, l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, si sono recati negli ospedali a visitare i feriti e a recare parole di conforto a loro ed ai parenti dei morti. La vita cittadina si può dire quasi paralizzata; nè si può pensare che i discorsi volgano ad altro argomento che non sia questo subitaneo schianto di vite.

L'incredibile leggerezza del pilota e del personale di macchina

Frattanto si procede alla ricerca della verità. Contribuiranno per loro parte a stabilirla i superstiti del sinistro. Tra gli scampati alla morte ha risposto con efficacia di parole e di argomenti il signor Raimondo Rizzardini, veneziano, il quale, dopo una lotta disperata, potè salvarsi nel terribile momento. Il suo racconto riesce di una schiacciante gravità per il personale addetto al vaporino naufragato. Ha detto il Rizzardini:

« Eravamo partiti alle 17.10 da Santa Elisabetta al Lido. A bordo erano cinquanta passeggeri. Io mi trovavo sul fianco destro del vaporino presso il cofano delle macchine. L'attenzione generale era rivolta ad un idrovolante che volteggiava sopra il Lido e che si dirigeva verso il Bacino dell'Arsenale. Ma non i soli passeggeri seguivano le evoluzioni dell'idrovolante; anche il personale di bordo si era lasciato trascinare dalla curiosità e questa tentazione fu fatale. Ho visto io, purtroppo, in coperta tanto il macchinista che il fuochista intenti a seguire l'idrovolante e segnalarne l'uno all'altro le evoluzioni. Ho visto io, purtroppo, il timoniere abbandonare il timone, alzarsi dal suo posto, e allungando la gamba destra, mettere un piede sul barcarizzo e sporgersi tutto in fuori col corpo per guardare in aria e seguire egli pure con l'occhio l'idrovolante.

« Fu in questo momento che sentimmo sulla sinistra tre lunghi, imperiosi, sibilanti fischi. Io mi volsi a guardare da quella parte. Vidi la torpediniera della Regia Marina 56 *T* la quale avanzava a tutta forza rimorchiando una grossa betta vuota. Compresi subito che il momento era grave; ma confidai nell'abilità e nel sangue freddo del personale. Fu vana speranza. Il timoniere non si aspettava un così terribile risveglio e perdette la calma necessaria. Ma anche se avesse saputo darli, questi ordini non sarebbero stati eseguiti perchè tanto il macchinista quanto il fuochista, come già ho detto, avevano abbandonato i locali delle macchine attratti in coperta dal passaggio dell'idrovolante. Quando finalmente il conduttore si decise a gridare un comando alle macchine, comando suggeritogli con voce tonante dal timoniere della torpediniera, era troppo tardi. La prova che era troppo tardi è data da questo fatto: che i primi a gettarsi in acqua furono il macchinista ed il fuochista.

Il momento terribile

« In quel momento di angoscia vidi, e con me videro tutti i passeggeri, la prua della torpediniera penetrare nel fianco sinistro poco più lontano del barcarizzo e squarciarlo. Dopo non fu più necessario guardare. Lo schianto delle lamiere chiodate, lo scricchiolio delle ossature metalliche infrante, il rombare delle macchine che venivano squarciate, il fischio assordante della ciminiera che non aveva più ritegno, lo scrosciare dei parapetti e candelieri, il grandinio dei cristalli della camera di poppa, l'urlo di terrore lanciato da tanti petti, le grida laceranti nell'aria per implorare aiuti, tutto ciò era diffuso in uno spaventoso, terribile clamore che agghiacciava il sangue nelle vene e dava la visione precisa e tremenda della fine.

« E a tutto ciò ben presto, in un attimo, successe l'inevitabile. Il vaporino preso in pieno dalla terribile sbandata si inalberò. La prua si alzò mentre la poppa si affondava repidamente. Intorno si era aperto un vortice che doveva essere il baratro per quasi tutti quelli che si trovavano a bordo. Da quel baratro vidi poco dopo emergere braccia brancicanti, vidi teste sommergersi e poi riapparire, facce livide per il terrore con gli occhi sbarrati alla ricerca di una qualsiasi salvezza; scene di follia e di egoismo feroce tra coloro che morendo cercavano di aggrapparsi alla vita avvinghiandosi ad altri morenti nella speranza di trovare un aiuto.

« Io ho potuto, lanciandomi in mare, nuotare verso la betta che veniva rimorchiata dalla torpediniera ed afferrarmi ad un grosso cavo che pendeva dal suo bordo. Quante speranze e quali lotte feroci intorno a quel cavo! Trenta mani vi stavano afferrate con la tenacia di chi è per morire. I naufraghi cercavano di arrampicarsi e ad ogni tentativo affannoso perdevano a poco a poco le forze, ricadevano inerti nell'acqua insidiosa che afferrava la sua preda per non più lasciarla.

« Finalmente — ha continuato il signor Rizzardini — riuscii a salire a bordo della betta. Trovai il signor Lombardi, l'ingegner Gianesi, un maresciallo di marina che vi erano saliti poco prima di me. Quando fui salvo girai lo sguardo intorno. Qua e là dei naufraghi annaspavano negli ultimi contorcimenti. Vidi così poco distante il tenente di vascello Bossi. Egli, che poco prima a bordo era in compagnia di tre signore, ora era solo, e si dibatteva furiosamente contro la morte; ma era impedito nei suoi movimenti dall'impermeabile che lo chiudeva tutto in una lunga guaina e che per di più gli impediva anche di muovere il collo e le spalle perchè aveva il cappuccio rialzato. Lo sentii inutilmente implorare aiuto. Pur troppo mancavano i mezzi per muovere in suo soccorso! A poco a poco le sue forze lo abbandonarono, e lo vedemmo con lo strazio nel cuore sommergersi per non più ricomparire.

« Quando ci allontanammo dal luogo pauroso eravamo in sei a bordo dell'imbarcazione. Ma prima di giungere a San Giorgio dove ci condussero eravamo ridotti a cinque, perchè per via una signorina cessava di vivere. »

Fin qui nella sua obiettiva gravità il racconto di questo superstite. Per quanto riguarda il tenente di vascello Bossi raccogliamo un'altra voce secondo la quale egli è morto per aver voluto portare soccorso ad una delle signore.

Il fatto che nessuno del personale del vaporetto investito sia tra le vittime conferma le affermazioni del signor Rizzardini. La sciagura fu così improvvisa che se il macchinista ed il fuochista fossero stati al loro posto essi pure sarebbero stati travolti.

Notevoli a questo proposito appaiono le dichiarazioni del giovane macchinista Giuseppe Tosi ventiquattrenne che ieri sera venne avvicinato a casa sua. Egli era ancora in preda ad una vivissima commozione e fece queste dichiarazioni:

— Io non so proprio ancora dove mi trovi. Lo spavento che ho provato è stato enorme e non so come me la sia cavata. Al momento del disastro ero in coperta del vaporetto quando ho visto — e fu un attimo — la torpediniera 56 *T* che investiva il vaporetto. Allora sono repentinamente balzato sulla torpediniera. Ho preso con me due bambini e li ho portati in salvo. Altro non posso dire, perchè la terribile visione del tragico istante mi toglie la possibilità di dare maggiori spiegazioni.

Al macchinista fu ancora domandato:

— E il fuochista dove era?

— Presso le macchine, nel cofano, e stava guardando fuori. Visto il pericolo, egli fece in tempo a salvarsi in acqua e nuotò disperatamente. E così potè mettersi in salvo. Ora si trova all'Ospedale Civile; l'impressione e il tonfo in acqua lo hanno terribilmente scosso.

Fra i salvati e i cadaveri

Scene di sgomento e di dolore si succedevano frattanto in tutta la città, specialmente all'ospedale di Marina a Santa Anna. Pochi minuti dopo il disastro un uomo col viso sconvolto e le braccia alzate si precipitava nel cortile dell'ospedale ed a gran voce invocava aiuto. Contemporaneamente al telefono della portineria dell'ospedale si chiedevano dal Lido l'invio immediato di barche e di infermieri. La notizia si diffondeva nel popolare sestiere di Castello richiamando colà una folla enorme che invase le Fondamenta di Sant'Anna, di Quintavalle e i luoghi adiacenti al cortile dell'ospedale. Tra la folla si facevano largo persone che domandavano affannosamente notizie al piantone dell'ospedale. Nell'infermeria, marinai, medici, sottufficiali approntavano barelle e i medicinali. Il capitano medico Mensa dava ordine perchè partissero tutte le lancie disponibili.

Giungono le prime vittime. La folla ondeggia. Approda una lancia. Sopra una barella sorretta da quattro marinai si scorge il corpo di una giovane donna bianca in viso, chiusi gli occhi e rantolante. Un vecchio ed una giovane si precipitano su di lei. Il vecchio ha uno schianto:

— Irma, figlia mia! — E si abbandona sulla lettiga.

Si sa poi che egli è il falegname Placido Bottarel. Al grido del vecchio la figlia apre gli occhi.

— Mio Dio, è salva! — mormora il padre.

E nella folla passa un fremito che è di gioia commossa. La salvata, una simpatica giovane ventisettenne, è subito adagiata su di un materasso, portata nella sala di pronto soccorso. Intorno le si fanno medici, infermieri. Dopo ripetute iniezioni rinviene, riconosce il padre e la donna che lo accompagna.

I mesti cortei

Poco dopo, in una seconda lancia, giunge il corpo di un'altra donna e di un ufficiale di marina. Due cadaveri. La donna è piuttosto anziana, modestamente vestita. L'ufficiale è un tenente di vascello giovanissimo. I marinai dicono che entrambi non davano più segno di vita quando furono tratti dalle acque del disastro e che a nulla valsero i movimenti di respirazione artificiale e le iniezioni eccitanti operate dai marinai stessi. Il capitano medico Manse appena scorge il viso del tenente di vascello esce in una esclamazione di doloroso stupore: « Povero Bossi! ».

I due annegati vengono adagiati sulle barelle mortuarie e pietosamente ricoperti con un bianco lenzuolo.

Giungono altri cadaveri. Ecco il corpo esanime di un uomo sulla trentina e di una bellissima signora bruna, giovane, elegantemente vestita. Vengono allineati nella grande sala dell'infermeria. Il silenzio che regna intorno a quello spettacolo di morte è angoscioso e terribile. Ecco una terza barella. Reca una donna ancora viva. Due braccia esili, due mani violacee si agitano debolmente; dalla bocca escono parole rotte, fiebili: « Papà, Madonna mia!.... ». Nel suo viso bianco brillano due occhi neri. La testa è incorniciata da capelli d'oro. È una giovanissima. Viene immediatamente spogliata, avvolta in coperte calde e sottoposta a frizioni eccitanti. Non appena riacquista i sensi domada: « E Paolo? Dov'è Paolo? ».

La giovane si chiama Irma Casonati; ha vent'anni; racconta di essere partita la mattina da San Donà di Piave insieme col padre Giuseppe, negoziante di quel paese, e di essere venuta in viaggio di piacere a Venezia. « Nel pomeriggio — continua a raccontare — mi sono incontrata col mio fidanzato, Paolo Duse, e con mia cugina, Luigia Ambrosini-Toso, e siamo andati al Lido. Mio padre è rimasto invece all'albergo dove dovevamo ritrovarci tutti questa sera. Invece... Avvisate il papà mio. E Paolo? — continua a domandare. — Che cosa sarà di lui?... ». E scoppia in singhiozzi.

Nelle imbarcazioni della *Ferruccio* e di altre navi giungono altri cadaveri: due uomini e una donna, che vengono deposti nella sala di infermeria ora totalmente occupata. Le vittime sono così distribuite: a Sant'Anna, all'Ospedale Civile di San Giovanni e Paolo, a San Giorgio, al Lido. Qui, nella villa Corinto ed in alcuni alberghi vengono trasportati quattro cadaveri; tre uomini e una donna. Gl'infelici erano stati raccolti nell'acqua mentre ancora davano segni di vita. Si praticò loro subito la respirazione artificiale, ma senza risultato.

Due degli uomini furono facilmente identificati perchè notissimi al Lido. Uno è l'imprenditore Samazza, l'altro il professore De Marchi. Il primo si recava spesso al Lido per attendere ad alcune costruzioni tra cui una villa che stava fabbricando per la propria famiglia. Il professore De Marchi era un adoratore del Lido, dove si recava ogni giorno, qualunque fosse il tempo, a farvi lunghe passeggiate. Gli altri due corpi vennero poco dopo identificati, alla presenza del procuratore del Re, per alcuni oggetti trovati loro indosso. Sono il tedesco Albig di Berlino e la signora E. M. Daxe di Londra, madre di quella giovane bruna portata cadavere anch'essa, all'Ospedale Civile.

Al cimitero del Lido

Le quattro bare sono deposte in un povero carro trainato da un cavallo; avvolte in coperte vengono trasportate al cimitero di San Nicoletto del Lido. Nella serata triste, mentre comincia a cadare la pioggia, il trasporto funebre assume un carattere commoventissimo. Il parroco del Lido lo accompagna; egli fa uscire dalla chiesa alcuni fedeli con le candele accese; veste i paramenti sacerdotali, benedice le salme. Quindi il corteo si muove al chiarore delle candele. La commozione invade tutti i presenti.

Ieri sera a tarda ora il procuratore del Re, il giudice istruttore, il pretore del secondo mandamento, procedettero all'interrogatorio dei superstiti. Gli interrogatori si protrassero a lungo.

Quante saranno esattamente le vittime? Non è dato sapere sinora. Ma un marinaio del vaporetto numero 7, che seguiva quello naufragato, ha narrato che egli al momento dell'urto ha visto molte persone, che potrebbe giudicare sommassero ad una trentina, gettarsi disperatamente sulla betta che procedeva presso la torpediniera investitrice. Sicchè, se gli occhi del marinaio hanno visto bene, calcolando che sul vaporetto investito ci fossero una cinquantina di viaggiatori, e i cadaveri ritrovati essendo undici, si potrebbe pensare che il numero delle vittime fosse minore di quanto si supponeva.

Per tutta la notte sono continuate le ricerche dei palombari sul luogo del disastro. L'ammiraglio Garelli ha ordinato che siano proseguite sotto gli ordini del comandante della *Calabria*. Non appena il vaporetto sarà ritrovato, il punto ove esso giace sarà segnato con pontoni i quali poi serviranno per rimetterlo a galla.

La torpediniera investitrice è entrata in bacino all'Arsenale a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ammiraglio Garelli ha messo agli arresti il maresciallo che la comandava, il quale è stato sottoposto ad un primo interrogatorio dal giudice istruttore.

Fino al momento in cui vi telefono non sono stati trovati altri cadaveri dai palombari.

Il vapore tragico sollevato dal fondo

Venezia, 20 notte.

Durante la notte scorsa, in seguito a disposizioni dell'ammiraglio Garelli, due barche a vapore sulle quali erano due capitani dell'Azienda, si recarono sul luogo della catastrofe con un cavo lunngo che doveva rastrellare il fondo del canale. Le ricerche procedettero indefesse sotto la luce bianca dei riflettori. Verso la mezzanotte la fune si tese bruscamente. Le due imbarcazioni si arrestarono ed accostarono.

L'identificazione della località

Sul posto vennero immediatamente collocati gavitelli di segnalazione per iniziare all'alba le operazioni di sollevamento del vaporetto. Durante tutta la notte sul posto del sinistro erano rimasti marinai col comandante dei vigili del fuoco ingegner Gaiano, palombari e operai dell'arsenale. In un grande pontone galleggiante della regia marina erano stati posti dei grandi fari, che illuminavano il posto dove il vaporetto era colato a picco.

Gli scandagli durarono fino quasi all'alba. Solo alle 5.30 di stamane si è riusciti a stabilire esattamente il punto dove il battello si è inabissato. Il punto preciso può così stabilirsi: a circa cento metri di distanza dal limite estremo di Santa Elena e ad una cinquantina di metri più in su verso Santa Maria Elisabetta di Lido. Fatta questa constatazione urgeva provvedere all'innalzamento del battello. A questo scopo furono dirette le operazioni di quanti dovevano provvedere a tale compito.

La giornata è plumbea, e in mezzo alla laguna, nell'atmosfera grigia, con un vento gelido che sferza sulla faccia stille di pioggia, tutto appare più tetro e tragicamente triste. Da Sant'Elena, malgrado la giornata diaccia, assistono moltissimi cittadini, cogli occhi costantemente fissi sui lavori.

Imbarcazioni di ogni specie girano attorno ai pontoni, tenute a distanza da un tenente di vascello imbarcato su di un rimorchiatore della regia marina. I marinai intanto lavorano con un vero spirito di abnegazione. Sono calate le corde della potentissima grue, è dopo due ore si riesce finalmente ad imbragare il vaporino naufragato.

Esso viene legato da tre parti: due alle estremità e una al centro. Dopo prove e riprove gli argani girano e le corde sostenute delle grue oscillano. Il vaporino è legato: ora non occorre che trascinarlo a galla, ma per fare ciò non basterà poco tempo, poichè la profondità in quel punto è di circa nove metri. Prima però è necessario far scendere un palombaro perchè egli rechi notizie di coloro che nella profondità dell'acqua hanno trovato la morte.

Mentre il palombaro indossa la veste di gomma e la testa con l'elmo, tutti si domandano quali terribili novelle egli sarà per riportare a galla. Alle undici il palombaro è pronto. Egli ascolta le ultime istruzioni dell'ammiraglio Garelli e quindi si tuffa. Gli operai dànno la corda, l'acqua alla superficie gorgoglia e il palombaro lentamente discende. Dopo qualche minuto scuote la corda di allarme e vien tirato a galla.

Il palombaro però non sa nulla ancora: egli ha veduto il vaporetto: una visione di morte! Non può però dire nulla di preciso perchè troppo lontano dal punto dove un gruppo di cadaveri gli erano apparsi aggrovigliati Poco dopo il palombaro si rituffa e i presenti attendono con un'ansia spasmodica.

I lavori continuano anche nel pomeriggio incessanti e alacri. Allorchè si credeva che il battello fosse solidamente legato alle funi e potesse quindi venire sollevato, una nuova immersione dei palombari reca la notizia che il vaporino ha bisogno di un'altra imbragatura. Vengono collocate altre funi. I palombari si immergono ancora. Le autorità sono tutte presenti. A Sant'Elena i cittadini sono a migliaia. Giungono pure le imbarcazioni: sono per la maggior parte marinai delle navi ancorate nel porto, militari del genio, pronti ad accorrere quando il bisogno lo esigesse. Ordini severissimi vorrebbero trattenerci a distanza, ma noi tutti, consci del nostro dovere, non pieghiamo ai reiterati inviti e affermiamo il nostro diritto di rimanere sul posto.

Il battello della morte riappare

Frattanto il tempo si oscura sempre più. Soffia un vento gelido che preannunzia la pioggia. Alle 16 infatti, quando si sta per incominciare il lavoro di sollevamento del vaporetto, piove dirottamente. Alle 16.30 i palombari escono dall'acqua. Il vaporino della morte è stato solidamente legato e sta per essere tratto a galla. L'ammiraglio Garelli, dopo le ultime disposizioni, ordina che tutte le imbarcazioni che si trovano in prossimità della grue siano fatte allontanare. Rimangono solamente nei pressi del pontone le barche a remi della Croce Azzurra e quella elettrica della Croce Rossa.

Poi gli argani sono messi in moto ed una squadra di marinai dà mano alle corde. Le corde della grue oscillano e tentennano. È un momento di indicibile commozione. A mano a mano che le corde si innalzano cresce in tutti l'ansia per lo spettacolo tragico che presto si offrirà ai nostri occhi.

Alle 4.15 all'ordine breve segue lo sforzo poderoso: ecco che, quasi timidamente, il vaporetto si affaccia fuori dalle cupe acque in cui ieri si nascose; poi, seguendo con moto lento, uniforme, tranquillo, lo sforzo delle corde tese e dei muscoli giovanili dei marinai che sul pontone binato tirano l'argano, il battello ferito si alza sulla superficie delle acque, sta per svelare il suo feral segreto.

Il vaporetto non è del tutto disteso sul fianco. È molto sbandato, ma la chiglia resta ancora nascosta ai nostri sguardi che cercano la ferita che lo ha inabissato. Il nostro occhio corre dal fondo preciuso al vertice del battello; sovrasta la grossa tenda floscia e grondante che corre su tutto il bordo, da poppa a prua, appoggiata all'intelaiatura ferrigna.

Lentamente si profila la prua sottile, poi la poppa rigonfia abbandona finalmente l'onda. Il braccio formidabile del pontone, che si alza e si profila contro il cielo torbido, pare si raccolga in uno sforzo supremo, formidabile. Il battello sale, sale lentamente.

Visioni di cadaveri

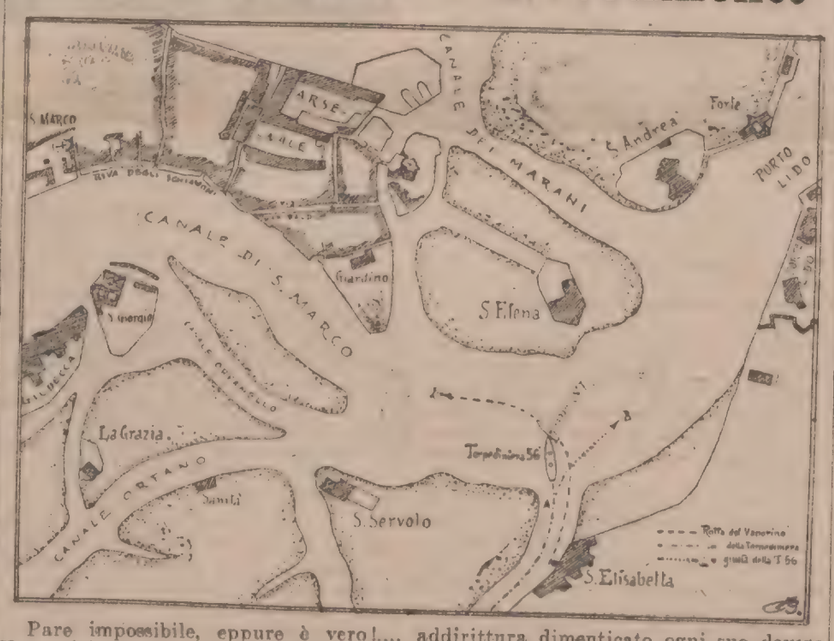
E mentre la lancia che mi accoglie e che sfugge reiteratamente agli ordini perentori che le vorrebbero precludere il passo va di qua e di là, come conscia dell'impazienza che è in noi, scorgo verso prua, sotto la tenda gonfia d'acqua un cadavere umano. L'indovino più che vederlo: perchè il cadavere nasconde sotto la tenda la testa e parte del corpo. Vedo le mani protese, sollevate in alto, stese davanti, quasi ad invocare aiuto, ad allontanare la morte imminente. Le braccia sono avvitichiate tra i ferri destinati a sostenere la tenda: e, posta così in alto, sul battello che si risolleva, quella mano rigida immobile, pare un richiamo assurdo alla vita.

Forse, sul punto di morire, quella donna — è di una donna infatti questo cadavere — salì sul sedile del vaporetto, si aggrappò ai ferri che si alzano a sostegno della tenda, verso la vita, verso la salvezza. Ma invano! Tosto il cadavere è tratto di là e adagiato nella barca della Croce Azzurra. È di una donna sulla quarantina, non ancora identificata. Forse è una straniera.

I finestrini della cabina di poppa ci appaiono frattanto aperti: il primo e l'ultimo mostrano rimasugli di vetri rotti. Certo quelli che furono trascinati nella voragine, rinchiusi nella stanzetta a poppa del battello, vollero salvarsi e tentarono disperatamente di uscire attraverso i piccoli vani dei finestrini.

« Ma quanti sono i morti rinchiusi là dentro? » Rivolgo questa domanda al palombaro Arturo Silva. Egli mi racconta di averne contati sette nelle sue ripetute immersioni. Tre a prua: una donna, un vecchio colla barba bianca e un bambino biondo. Quattro a poppa, nella chiusa cabina, in un ultimo confuso abbraccio...

Come avvenne l'investimento



Pare impossibile, eppure è vero!.... Vero, cioè, non solo il fatto dell'investimento e delle sue tragiche conseguenze, ma altresì l'altro incredibile fatto che un avvenimento accaduto sotto gli occhi di centinaia di persone abbia potuto avere tante e sì disparate versioni, quante ne abbiam lette nei giornali di Venezia e nei principali della penisola!

La catastrofe è davvero tale da meritare uno studio accurato prima di avventare giudizi temerari, e prima di accanirsi nuovamente contro la nostra Marina perchè vi è di mezzo una torpediniera. I precedenti della « San Giorgio » anzichè autorizzarci a giudicare precipitosamente ci devono, invece, suggerire maggiore prudenza, perchè dai relativi processi sono risultate circostanze — non diremo attenuanti — ma tali da far modificare le prime impressioni.

Quindi, per ora, non raccoglieremo nè pronunceremo alcun giudizio, chè sarebbe assolutamente intempestivo, ed a dimostrarlo ci basterà osservare che gli stessi giornali di Venezia non sono d'accordo nè sulla provenienza nè sulla rotta della torpediniera. Infatti, la *Gazzetta di Venezia* la fa sbucare dal Canale Orfano (v. cartina) e tagliare traversalmente la rotta del vaporino; l'*Adriatico* fa giungere la torpediniera dal Canale di San Marco e quindi direttamente contro il vaporino (ipotesi quasi impossibile); il *Gazzettino* ci fa arrivare la torpediniera dal Canale dei Marani, e quindi avrebbe raggiunto il vaporino poco dopo la sua accostata. Dalle corrispondenze inviate ai maggiori giornali si rilevano altre contraddizioni, chi affermando l'investimento a destra e chi a sinistra. Però, siccome i più sono concordi nell'affermare che il vaporino venne investito e squarciato dal lato sinistro e che proveniva dagli Alberoni e che le due navi, già da Santa Elisabetta avanzavano l'una sulla direttiva dell'altra, così noi abbiamo tracciata la cartina ritenendo giusta quest'ultima versione, ma non escludendo, come molto verosimile, neppur quella che fa sbucare la torpediniera dal Canale Orfano, nel qual caso il lettore potrà immaginarsi una linea che dallo imbocco del Canale stesso vada ad incrociarsi colla rotta del vaporino, il quale, allora, sarebbe stato un po' più innanzi del punto in cui figura sul nostro disegno.

Come vedesi, in tale discordanza di elementi, sulla vera rotta della torpediniera non è possibile fondare un sicuro giudizio intorno alle responsabilità, anzi, contro il personale di rotta e di macchina del vaporino abbiamo già pubblicata la grave testimonianza del signor Rizzardini, secondo la quale il personale stesso avrebbe addirittura dimenticato ogni suo dovere per darsi all'ammirazione dell'idroaeroplano fatalmente comparso poco prima.

Tuttavia, se realmente le cose sono avvenute come noi le abbiamo raffigurate nella cartina, secondo attendibili versioni, non si saprebbe come giustificare completamente il comandante della torpediniera di non avere cominciata in A la sua accostata verso B, se è vero che la nave era diretta verso Porto Lido. L'indugio frapposto avrebbe determinato l'investimento giungendo *posteriormente* al fianco del vaporino, il che scemerebbe la responsabilità del personale di quest'ultimo. Ma, ripetiamo, non deve neppur trascurarsi la versione, assai verosimile, della *Gazzetta*, secondo la quale la torpediniera sarebbe uscita dal Canale Orfano sulla sinistra ed alquanto innanzi del vaporino. In quest'ultimo caso il peso delle rispettive responsabilità andrebbe studiato tenendo conto delle velocità delle due navi e della loro maggiore o minore vicinanza ai bassifondi laterali, che potevano consentire o meno le manovre prescritte dal Regolamento contro gli abbordaggi.

Siderita.

Gli Sports

CALCIO

La seconda giornata degli incontri finali di campionato

Domani dovrebbero terminare gli ultimi giorni di campionato, tra le squadre che durante le estenuanti gare eliminatorie furono costrette, per varie cause, a rinviare gli incontri. Ma dato che il tempo continui ad imperversare, come pare ne abbia intenzione anche questi incontri finalisti dovranno subire un nuovo ritardo.

Del resto danno non eccessivo. Ormai... Mentre una nuova sosta sarebbe dannosa — per l'economia di tempo — alle squadre che stanno disputandosi il titolo di campione. « Internazionale » contro « Juventus », « Casale » contro « Vicenza », « Genoa » contro « Hellas ».

La giornata di domani, come si vede dall'annuncio portato dal calendario, non dovrebbe essere di difficile precisione, data la differenza delle squadre l'una all'altra opposta; ma, in ogni modo, bisogna diffidare delle sorprese, sempre lo stato del terreno che per i cambiamenti di giuocatori — come è annunciato, ad esempio per il « Genoa ».

Poi il campionato avrà una lunga pausa di riposo, fin dopo Pasqua.

Un incontro tra il Milan ed il Torino

A rendere interessante la giornata calcistica milanese di domani provvederanno due incontri che si svolgeranno entrambi sul campo dei rosso-neri in via Fratelli Bronzetti.

Alle 14 l'*Associazione Milanese del Calcio* disputerà il *match* di campionato cogli azzurri di *Novara*, che fanno così la loro *rentrée*: alle 15.30 si incontrerà in una partita amichevole — ma non pertanto meno interessante — la prima squadra del *Milan* con quella del *Torino F. C.*

BOXE

Il boxeur Pilotta chiede la rivincita a Eustachi

Ultimamente a Nizza si incontravano sul *ring* il campione pugilista italiano Eugenio Pilotta ed Eustache, uno dei più quotati boxeur francesi. Il *match* dovette interrompersi per una lussazione alla mano destra riportata dal Pilotta. Questo fatto, per quanto constatato da un medico, non impedì che Eustache narrasse di avere vinto il campione italiano il quale avrebbe preso a pretesto la lussazione per mascherare gli effetti di un « crochet » al fianco portatogli dal francese.

Pilotta mandò a sfidare l'antagonista, dopo una serie di proposte e controproposte il match fu deciso. La *Gazzetta dello Sport*, dando la notizia, annuncia che l'incontro si svolgerà a Milano, il 14 aprile, alle stesse condizioni di Nizza, cioè dieci *rounds* di tre minuti l'uno con un minuto d'intervallo.

AVIAZIONE

I voli di Manissero a Taliedo

Oggi arriverà a Milano l'aviatore Romolo Manissero per far montare — sotto la personale sua direzione — il monoplano « loopings » col quale eseguirà domani a Taliedo i giri della morte e gli altri audaci ed interessanti esercizi dei quali già fu data notizia. Si ricorda che sarà attuato il tram Piazza del Duomo-Taliedo

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri al Piccione effettuati ieri nello Stand Isola Caprera a Lodi

Tiro d'apertura N. 17 — 1. 2. e 3. divisi tra i sigg.: Griffini Luigi, Schiannini cav. Attilio Rossi Augusto, Moro Gerolamo, Marchesi con 7-7.

Tiro Generale N. 18 — 1. 2. e 3. divisi tra i sigg.: Boselli Antonio, Vigo Paolo e Pesenti Pietro con 7-7; 4. Bovera Luigi, con 9-10; 5. 6. divisi fra i sigg.: Galli Gino e Rossi prof. Andrea con 8-10.

Gli avvenimenti di domani

Motociclismo. — Circuito delle Tre Regioni, marcia di regolarità indetta dallo Sport Club Milano col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*: km. 350 così distribuito: Milano, Binasco, Pavia, Casteggio, Voghera, Bobbio, Staglieno, Genova, Voltri, Turchino, Ovada, Novi, Tortona, Voghera, Castelnuovo, Pavia, Binasco, Milano. — Ventinove iscritti e fra essi alcuni dei migliori. Partenza all'arrivo alla Conca Fallata. Prima partenza alle ore 5.

Ciclismo. — Corse al Velodromo delle Cascine a Firenze — Gran Premio apertura dilettanti della U. S. Cremonese chilometri 75 su strada — Corsa pure su strada dello Sport Club Chavez di Milano — Grande corsa organizzata su strada della Pro Gorla con oltre 100 iscrizioni — A Marsiglia incontro in quattro prove, classifica a punti, fra Kramer, Cesare Moretti e Olivieri.

Cross-country — Ad Alessandria campionato italiano di cross-country podistico, chilometri otto.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CALZATURIFICIO DI VARESE

GRANDE ESPOSIZIONE NOVITA' PRIMAVERILI

CRONACA MILANESE

Un ordine del giorno della Commissione Edilizia
intorno al problema della nuova stazione

Nel gabinetto del Regio Commissario a Palazzo Marino si convocarono iersera alle 21 i membri della Commissione edilizia per occuparsi del problema della nuova stazione ferroviaria.

Erano presenti il R. Commissario straordinario conte Olgiati, il pittore Alberti, il prof. Bordoni, lo scultore Danieli, l'architetto Diego Brioschi, l'ing. Repossi, l'architetto Sommaruga, l'avv. Cunietti il capomastro Belloni, l'ing. Binda, l'architetto Locati e l'ing. Brioschi.

Il conte Olgiati, assunta la presidenza, fece ai presenti una rapida storia delle vicende del progetto della nuova stazione ferroviaria e comunicò lo schizzo planimetrico proposto dalla Direzione Generale delle ferrovie in sostituzione del progetto Stacchini.

Si aperse una vivace discussione che durò fino alle 23. I membri della Commissione Edilizia furono concordi nel riconfermare il loro plauso al progetto Stacchini e nel dichiararsi sfavorevoli allo schizzo planimetrico che la Direzione delle Ferrovie propose in sostituzione del progetto Stacchini.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Edilizia informata dal signor R. Commissario delle varie vicende del progetto della Stazione ferroviaria di Milano conferma il suo plauso al progetto già esaminato dalla Commissione stessa il 28 giugno 1913 ed approvato dal Consiglio Comunale nella seduta dell'8 luglio successivo previo voto favorevole del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie, progetto che per le sue caratteristiche e per la sua genialità dava e dà tuttavia pieno affidamento di conciliare giustamente le esigenze dei servizi con quelle artistiche.

« Aderendo poi all'invito del signor Regio Commissario passa all'esame dello schizzo planimetrico comunicato dalla Direzione Generale delle Ferrovie con lettera 4 febbraio u. s. ed illustrato con la successiva nota del 15 marzo e dichiara: non essere artisticamente ammissibile che nella costruzione di una stazione ferroviaria si possa scindere la parte industriale dalla parte architettonica e doversi quindi respingere in modo assoluto qualsiasi progetto che si volesse informare ad un tale erroneo criterio ».

Per la lotta contro l'accattonaggio

La Società contro l'accattonaggio, in un appello diretto ad aumentare il numero dei suoi soci, ricorda la propria opera per lenire la piaga dell'accattonaggio, opera che benchè coadiuvata dallo zelo dell'autorità non sarà mai proficua senza il concorso volonteroso del pubblico. L'appello continua:

« Gli affidamenti ottenuti dal Comune e dalla Prefettura, lasciano sperare in risultati ancor più soddisfacenti, ma l'opera di repressione non riuscirà mai proficua se non avrà l'appoggio sincero della cittadinanza, se il pubblico non si convincerà che il fare l'elemosina a chi stende la mano nelle vie od a chi bersaglia la gente a domicilio con lettere, con suppliche, con querimonie, riesce di fomite all'accattonaggio di mestiere e non giova certo ai poveri veramente bisognosi che rifuggono da tali mezzi. Nè la pietà dei cittadini deve avere scrupoli nel rifiutare l'elemosina, poichè a Milano la beneficenza è esercitata così generosamente dalle numerosissime sue Opere Pie da rendere sicuri che ogni miseria può trovare assistenza.

« La Società contro l'Accattonaggio si interessa appunto di richiedere dalle varie istituzioni di beneficenza — e quasi mai invano — soccorso per quegli infelici, che, necessitandone, non sanno come e da chi invocarlo, e nei casi di grande urgenza interviene anche direttamente. Ed i nostri soci lo sanno, poichè i libretti a cedole istituiti dalla Società, consentono di indirizzare il povero all'ufficio della Società stessa, il cui nuovo dirigente cav. Cerino Graziani indaga, si informa e provvede solecitamente.

« Nel più intenso sviluppo che ci siamo proposti di imprimere all'opera della Società contro l'Accattonaggio, confidiamo di aver alleata l'intera cittadinanza che certo non vorrà disconoscere come se il modo di esplicarsi della nostra azione non può essere appariscente e brillante, non per questo riesce meno vantaggioso. E confidiamo pure che la cittadinanza vorrà accordarci il suo appoggio per l'attuazione dei nuovi provvedimenti che intendiamo di attuare, per il ricovero anche coatto dei mendicanti notturni che delle panchine dei giardini, dei gradini delle chiese e persino degli stessi marciapiedi fanno i loro indecenti giacigli, e per una maggior vigilanza e tutela dei bambini iniziati e spinti dai loro stessi parenti all'accattonaggio ed al vizio ».

Per un caso pietoso

Alcune persone benefiche si stanno occupando di un caso veramente pietoso. Si tratta di tre signorine che con decreto del presidente del Tribunale sono state tolte al padre che le aveva ridotte, per la sua ingravia, dalla ricchezza alla più squallida miseria. Ultimamente erano prive persino delle materasse. La naturale conseguenza di una vita di stenti e d'angoscie fu che due vennero colte dalla tubercolosi. Allorchè poterono essere visitate dal direttore del Dispensario antitubercolare, questi disse che « nella sua lunga professionale, passata fra le miserie umane, non si era mai trovato dinnanzi ad un caso così pietoso e così terribile ».

Fra le due signorine furono ricoverate in sanatori di Prasomaso ed Ornago. Le persone benefiche che si interessano al caso stanno provvedendo per porle in grado di guadagnarsi la vita, avendo anche ottenuto un aiuto dalla Congregazione di Carità. Per l'interessamento del prefetto senatore Panizzardi anche la Casa Reale ha disposto per un cospicuo sussidio. Si spera tuttavia di raccogliere altro denaro per provvedere stabilmente alle tre disgraziate. Il procuratore del Re, cav. Maggi, che si è interessato molto al caso pietoso, ha accettato gentilmente di controllare l'amministrazione delle somme raccolte.

Chi vuol contribuire all'opera buona può inviare offerte o richiedere schiarimenti al rag. Agostino Pirola, segretario della Croce Verde, via Stella, 31, Milano.

La prima fiera floreale

L'Associazione Floricultori Milanesi col 22 marzo inaugura la prima fiera floreale della prossima primavera in via Cairoli. Detta fiera terrà aperta sino al 5 aprile.

Una conferenza dell'on. Ruini

Per concorde invito del Circolo Filologico e dell'Associazione nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, l'onorevole Bartolomeo Ruini terrà domenica, 23 marzo, alle ore 17.30 nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: « Per il risveglio delle energie del Mezzogiorno ».

Alla Cooperativa tramvieri

Nelle notti del 15 e del 18 corrente ha avuto luogo l'assemblea della Cooperativa Tramvieri con intervento di numerosi soci.

Com'è noto, la Cooperativa, in seguito a mala amministrazione, era stata condotta sull'orlo del fallimento.

Ora, per opera del nuovo Consiglio, coadiuvato dalla Federazione delle Cooperative di Consumo, dal rag. Badaelli, direttore dell'Unione Cooperativa e dal rag. prof. Alessandro Bezzi, valente professionista della nostra città e membro del comitato nazionale di ispezione e assistenza delle cooperative, la società ha potuto risanarsi e riprendere con nuova lena la sua via.

L'assemblea aveva lo scopo di discutere il bilancio e di rinnovare lo statuto.

Sulla prima parte era stato distribuito a tutti i soci il conto risultante al 31 dicembre 1913 con una elaborata relazione del Consiglio e dei sindaci, dal qual conto risultava che la cooperativa, non solo aveva raggiunto il pareggio, ma aveva consolidato il suo bilancio in modo da poter essere certa dell'avvenire.

Il rag. prof. Bezzi fece una chiara e rigorosa disamina dello stato in cui si trovava la cooperativa al momento in cui lo Schoen si ritirò di fronte all'ispezione, ordinata dal consiglio, disse dell'enorme disavanzo, che in seguito alla liquidazione risultò di ben L. 40.000; rilevò gli ammanchi, il disordine e la disorganizzazione dei servigi, malgrado la pletora degli impiegati. Seguitò mostrando i mali da cui era afflitta la cooperativa, ed i rimedi che si sono portati, illustrò l'opera del Consiglio e dei sindaci, infaticabili tutti nel desiderio di salvare l'istituzione e dimostrò colle cifre del bilancio, come ora mediante accordi intervenuti coi creditori la cooperativa trovasi in condizioni di poter continuare senza alcun timore per la sua via ormai tracciata.

E dopo aver incitato i soci e i tramvieri tutti a stringersi intorno alla cooperativa, dopo avere enunciato con grande chiarezza i principî di una sana morale amministrativa e di un severo controllo, mandò un saluto fervido a quanti cooperarono all'opera di rigenerazione, al dott. Minguzzi dell'Umanitaria, apostolo infaticabile, al rag. Badaelli, amico fattivo della cooperazione, al presidente Maestrini, giovane animoso e assennato, a tutti i componenti il Consiglio che dettero mirabile prova di sacrificio e di energia, e alla Federazione delle cooperative di consumo e al suo valoroso per quanto modesto contabile, sig. Ferdinando Ferrari.

Chiuse infine con un'alata invocazione alla cooperazione, sorella della resistenza e dell'organizzazione, forza poderosa in mano di chi sa animarla di vita fattiva e del soffio di una sana e vera democrazia.

La relazione del prof. Bezzi, la quale fu ad un tempo una requisitoria ed un inno, venne accolta da vivissimi applausi dalla numerosa assemblea, che approvò un ordine del giorno di entusiastica approvazione del bilancio e dell'opera compiuta dal consiglio.

E volle inoltre si mandasse un saluto riconoscente alla Unione Cooperativa per l'aiuto prestato nei momenti più critici col rifornire merci quando il grave discredito aveva chiuso tutte le porte, e al suo direttore rag. Mario Radaelli, per l'opera disinteressata e efficacissima prestata.

Si passò poi alla discussione dello statuto, alla quale si interessarono moltissimi soci. Si fecero voti vivissimi affinchè a mezzo della cooperativa si continuasse più viva e continua la propaganda, perchè i soci, sentendo la necessità della difesa di classe, si organizzassero nelle leghe di resistenza, augurandosi che in un breve avvenire non si lamentasse più fra i tramvieri, l'attuale mancanza di coesione, causa non ultima di insuccesso continuo nella lotta fra capitale e lavoro.

Si stabilì infine che a norma dello statuto le elezioni delle cariche procedessero nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 23, 24 e 25 marzo nei locali della cooperativa.

Nelle due lunghe sedute dalla viva discussione emerge il grandissimo interessamento della classe dei tramvieri sui problemi più vitali del loro movimento economico e noi pensiamo che se da parte di tutti fosse sentita la necessità imprescindibile di aderire alla Cooperativa, si potrebbe col suo mezzo correre ben rapidamente a conquiste più durature.

La conferenza del prof. Cerletti
all'Associazione Sanitaria

Ieri sera nel salone della Sanitaria, dinnanzi a numeroso pubblico, il prof. Ugo Cerletti, docente all'Università di Roma e ben noto nel mondo scientifico per le sue importanti ricerche di patologia del cervello, ha svolto l'annunziata conferenza sulle lesioni luetiche dei centri nervosi. L'oratore ha iniziato la dotta comunicazione parlando delle alterazioni che subisce il sistema nervoso nella lue ereditaria ed ha mostrato in una serie di impressionanti proiezioni le gravi malformazioni e le lesioni che l'infezione induce quando colpisce il cervello nel periodo di vita fetale e nella prima infanzia. Nelle malattie nervose e mentali dei bambini si sono rivelate coi moderni sistemi di ricerca nient'altro che manifestazioni della lue congenita. Il prof. Cerletti è passato poi a descrivere le alterazioni del sistema nervoso e le conseguenti forme cliniche dovute a localizzazioni del parassita — l'insidiosa spirocheta — nelle meningi, nelle arterie del cervello, nel midollo spinale dell'adulto, passando in rivista una vasta serie di forme morbose. Riguardo all'infezione diretta dei tessuti nervosi l'oratore si è richiamato alle ricerche che da anni si vanno perseguendo nel suo laboratorio, e rammentò come da queste ricerche egli sia giunto fino da alcuni anni fa a stabilire che la paralisi progressiva altro non sia che una infiammazione del tessuto cerebrale dovuta a infezione diretta del tessuto nervoso. La tesi, non divisa dai trattatisti del tempo, è stata oggi confermata dalla scoperta dello scienziato giapponese Noguchi, il quale riuscì a dimostrare la presenza dei parassiti nel tessuto cerebrale nella paralisi progressiva. Tale localizzazione parassitaria spiega perchè le cure specifiche sono inefficaci nella suddetta paralisi e nella tabe. L'oratore chiuse la sua interessante conferenza, nella quale furono proiettate numerosissime fotografie di preparati di cervello e di midollo spinale, accennando ai tentativi terapeutici che sta eseguendo nella clinica di Roma e riscosse vive congratulazioni ed applausi.

Ragione storica e funzione dei patronati

Il cav. prof. Mor ha tenuto ieri al Lyceum l'annunciata conferenza sulla ragione storica e funzione sociale dei Patronati.

Dopo aver illustrato le diverse fasi della Scuola, da quella dei Patrizi, nell'epoca romana, monastica nel Medio Evo, e popolare dopo l'iniziativa di Martin Lutero, accenna alle leggi sull'istruzione obbligatoria.

L'enorme peso imposto ai Comuni per l'esecuzione di queste leggi, ha fatto sorgere l'idea dei Patronati. Iniziati come opera di carità hanno oggi assunto una funzione sociale poichè vigilano a che gli alunni frequentino le scuole, e li provvede di quei mezzi che mancano, causa le condizioni della loro famiglia. Questi Patronati che esplicano la loro attività nella piccola cerchia nella quale si svolgono, sono organizzati a un Comitato centrale, che provvede ai bisogni di indole generale, integrando così efficacemente l'opera svolta dalla Scuola.

L'egregio conferenziere venne vivamente applaudito.

Recitazione poetica dell'avv. M. Pelosini
all'Università Popolare

Domani (domenica) alle ore 16, nella aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, l'avv. Mario Pelosini, di Pisa, terrà una recitazione poetica dicendo versi di D'Annunzio, Pascoli, Carducci e d'altri. Il Pelosini ha fama di dicitore di versi squisito e come tale fu acclamatissimo recentemente a Bologna dove fu chiamato a commemorare Giosue Carducci.

Pro quartiere di porta Vittoria

La Commissione nominata dagli elettori del II Collegio, nel comizio indetto dal Comitato Democratico del II Collegio, il 22 febbraio u. s., e che ebbe già a presentare al R. Commissario i desiderata degli abitanti del quartiere di P. Vittoria, sia in merito all'ordinamento edilizio di via S. Pietro in Gessate e vie adiacenti, sia per l'allacciamento diretto del corso di P. Vittoria col Verziere e Piazza del Duomo; e per la migliore manutenzione del monumento ai caduti nelle Cinque Giornate, ha ottenuto un esito veramente soddisfacente.

Il R. Commissario infatti, con sua lettera ha avvertito il presidente della Commissione, sen. dott. De Cristoforis, che i progetti tutti riguardanti la sistemazione del quartiere di P. Vittoria vennero già trasmessi alla R. Prefettura, per le necessarie approvazioni, con carattere di urgenza.

Anche pel monumento si provvide subito e sabato 21 corrente sarà completamente riordinato.

Nella organizzazione degli impiegati

Nella sala della Camera Federale Impiegati, via Pasquirolo 14, si è tenuta iersera la prima assemblea della sezione fra gli addetti alla Cassa Nazionale Infortuni. Intervenne il presidente on. dott. Armando Bussi, il quale presentato da Luigi Fiamberti, segretario della Camera Federale, espose il programma della Federazione e diede conto del lavoro fin qui compiuto per la definitiva costituzione della Sezione.

L'on. Bussi ricevette infine le congratulazioni ed i ringraziamenti degli interessati per l'opera fin qui svolta a favore dell'organizzazione, e l'assemblea passava poscia alla nomina del Presidente della Sezione di Milano nella persona dell'avv. Pio Bolzani. A segretario venne acclamato il sig. Luigi Fiamberti.

La Federazione terrà il primo Congresso Nazionale a Bologna nel prossimo mese d'aprile, e in esso verranno trattati, oltre al programma della Federazione importanti problemi riflettenti il funzionamento della Cassa Nazionale Infortuni nei rapporti col pubblico.

L'on. Bussi, festeggiatissimo, riparti alle 23 per Piacenza.

La "Reginetta delle Viole,,

Il Club Universitario « Ebe » annuncia per domenica prossima la tradizionale festa per la elezione della « Reginetta delle Viole ».

La festa avrà luogo dalle 14 alle 18.30 nella sede del Club in via Passerella 7.

Divorzio e ricerca della paternità

L'avv. Cesare Seassaro ha parlato ieri alla Scuola Tecnico Letteraria femminile in questo argomento. Fatta una critica dell'istituto della separazione coniugale sostenne che essa doveva venire integrata dal divorzio, proponendo che esso sia accolto almeno in alcuni casi in Italia sull'esempio della legislazione europea di cui fece una analisi minuziosa.

Dopo aver sostenuta la inconsistenza della opposizione dei clericali al divorzio ed accennato al modo di impedire eventuali abusi, venne a parlare della ricerca della paternità dimostrando il valore di tale riforma non solo per la tutela della donna ma sopratutto per la tutela della prole e per lo sviluppo del senso di responsabilità individuale. L'oratore fu applaudito.

Bramante commemorato alla "Letteraria,,

Ieri sera, in una seduta della « Letteraria e Amici dei monumenti », presieduta dal prof. Avancini, la signora Rosa Massara De Capitani parlò di Bramante nei suoi versi, e, analizzando con singolare penetrazione i pochi suoi sonetti amorosi e i burleschi, seppe felicemente ricostruire la figura dell'uomo armonizzandola con quella dell'artista. I convenuti applaudirono l'interessante studio ed espressero il voto che venga dato alle stampe.

Lo sciopero-serrata allo Stabilimento Bertelli limito

Veniamo informati che, in seguito ad amichevole componimento, con lunedì mattina, 23 corr., verrà ripreso regolarmente il lavoro.

I soliti furti

Ladri ignoti ieri entrarono mediante scasso nella cascina Brusada presso l'Ippodromo di San Siro, e dall'alloggio del fantino Palmiro Cassola involarono indumenti di vestiario e denaro per un complessivo valore di 450 lire.

* * *

Anche l'abitazione della casalinga Maria Maraggi, in via Trivulzio 115, fu invasa ieri dai ladri che vi asportarono tappeti, bottiglie di vino e una macchina da cucire.

Bambino ustionato

In fin di vita, venne ieri dalla propria madre trasportato all'ospedale il piccino di 3 anni Pietro Albisetti, abitante in via Gentilino 20. La povera creaturina era poco prima caduta nel focolare producendosi orribili ustioni in tutto il corpo.

Per dispiaceri di famiglia

La ventiduenne Giovanna Copler, orlatrice, abitante in via Valatella, 11, ingoiava ieri, a scopo suicida, due pastiglie di sublimato. Fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Sembra che l'insano tentativo si debba attribuire a dispiaceri di famiglia.

Fidanzamento tragico

Italo Fusina di Rinaldo, d'anni 24, era ritornato da circa un mese nella nostra città dalla quale si era allontanato sei anni or sono per arruolarsi nella marina. E, appena arrivato, dato la sua abilità, acquistatasi in marina, di elettricista non aveva dovuto molto lavorare per essere accolto, con un buon impiego alla Edison. Il Fusina appariva contentissimo dei fatti suoi. Fra pochi mesi avrebbe coronati poi anche i sogni del suo cuore, sposando una bella e buona giovane venticinquenne: Emilia Montorli, d'anni 22, dimorante in via Cadore 2. Era fidanzato da quattro anni!

Ieri verso il tocco, il Fusina era in casa della fidanzata: appariva taciturno. A un tratto estraeva una rivoltella che aveva comperata nella mattinata. La Montorli lo rimproverò, gli disse che non doveva portare armi e, amorevolmente, lo convinse ad andare a depositarla a casa sua: la Montorli l'avrebbe accompagnato.

I due si recarono infatti in viale Vittoria 34. Il Fusina salì nella sua abitazione: la Montorli si dispose ad attendere davanti alla portineria. Quando si accorse che si faceva attendere troppo salì, bussò alla porta: il Fusina non rispondeva, nessuno rispose. Intervennero altre persone. La porta fu spalancata ed il Fusina fu trovato cadavere. S'era sparato un colpo di rivoltella alla testa ed era rimasto fulminato.

Un bruto

Nel pomeriggio del 28 febbraio, il cuoco Cesare Campi, di 25 anni, figlio di ignoti e dimorante in via Ludovico Muratori 35, compiva violenze a danno di una bambina.

Il 14 marzo il fatto venne a conoscenza dell'autorità giudiziaria, la quale ieri, ad istanza del giudice Mastropasqua spiccava contro il Campi mandato di cattura.

Il bruto fu arrestato nei pressi del Ristorante Gambrinus ove il Campi da tempo è occupato.

Movimentato arresto d'un borsaiuolo
in piazza del Duomo

La signora Carlotta Gaiazzi Terzaghi, abitante in vicolo Bramante 44, ieri sera si trovava in piazza del Duomo, e precisamente davanti al Ristorante Casanova, in attesa del tram che doveva condurla a casa.

Improvvisamente un giovanotto le si avvicinò strappandole la borsetta che teneva al braccio e dandosi poi alla fuga.

La signora si diede subito a gridare *al ladro! al ladro!*; ed allora parecchi cittadini ed alcuni agenti si diedero ad inseguire il borsaiuolo che fu arrestato in via Torino mentre — avendo tentato di attraversare la strada — era invece caduto a terra.

L'arrestato, che venne trovato in possesso della borsetta, è tal Antonio Bonfanti, di anni 19, muratore, abitante in via Vetraschi, 30.

Agente di P. S. che spara al sofitto

L'agente di P. S. in divisa, Alfredo Tamburro, da Napoli, addetto alla delegazione IV di P. S. in via Panizza, ieri mattina alle ore 4, mentre si trovava solo nella sala di mensa, estrasse la rivoltella ed esplose in aria ben quattro colpi.

I colleghi del Tamburro si precipitarono nel locale e trovarono l'agente che gridava frasi sconclusionate. Fu trasportato all'ospedale militare in osservazione. Il tenente Brokn, fu incaricato di aprire un'inchiesta.

La morte del bambino caduto dal quinto piano

Alla Guardia medica di via Paolo Sarpi è morto ieri il bambino Cesare Scarietta, di 2 anni, che l'altro ieri, come narrammo, era caduto dal quinto piano in via Solferino, 33.

Onorificenza

Il sig. Podestà Valentino, delegato della Congregazione di Carità e cassiere della Società Droghieri di Milano e Lombardia, venne, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Spunti di Cronaca

ALL'APOLLO

Anche oggi alle 15.30 avremo all'Apollo altra matinée di Thea-Tango con eccezionale programma di canto e danze. Si ricorda che questa notte dalle 24 avrà luogo la Veglia dei Fiori di metà Quaresima con premi in oro alle migliori toilettes.

L'"Histoire di un Pierrot„ al Lirico

Con l'*Histoire d'un Pierrot* si inaugura stasera la grandiosa stagione degli spettacoli Cinematografici al Lirico. La deliziosa pantomima è stata perfettamente e opportunamente ridotta per la Cinematografia alla quale l'illustre Mario Costa ha sincronizzata la sua musica elegantissima, che sarà eseguita a grande orchestra diretta dal maestro Seveso.

Lo spettacolo di gala di stasera sarà completato da una graziosa commedia — *Vedi di Giovanna* — da una splendida Film dal vero degli *Abruzzi* e da una allegra scena comica — *Cattiva si decide* —.

PICCOLA CRONACA

PRIMA VERA passate la a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *confort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Parsifal*. 3 atti, di R. Wagner (1908 rappresentazione; 798 di abbonamento) — Ore 20; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, 3 atti, di De Flers e Caillavet — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO — (Spettacoli Cinematografici Comm. di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Teleri vecci*, 3 atti, di G. Gallina — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Listerella*, 3 atti di Bolton e Bakoss, musica del maestro P. Lincke — Ore 20.45; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti, di Lehar — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *A partita... doppia - Il contrapelo* — Ore 21 — *Grande veglia in bianco e in rosso*: ore 23.30.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *L'inirussa*, 2 atti a colori.

Sei colpi di rivoltella contro la moglie
sospettata di infedeltà

Una gravissima tragedia si è svolta ieri verso mezzogiorno, fulmineamente nella trattoria esercita dal signor Monti in viale Magenta, 1.

Nella trattoria era occupata in qualità di domestica tale Virgilia Pirani, d'anni 43, da Ferrara, abitante in via Cicco Simonetta, 19.

La Pirani era separata, ma non legalmente, dal marito, certo Benini, e sembra che qualcuno gli abbia sussurrato che la moglie, a Milano, avesse stretta relazione con altra persona.

Questa notizia, pervenuta al marito a Ferrara, sarebbe stata la causa della tragedia.

Il Benini infatti col primo treno partiva per Milano.

Appena si ebbe davanti la Pirani il Benini estraeva la rivoltella e le esplodeva a bruciapelo sei colpi.

La donna cadde a terra, quasi fulminata: fu raccolta subito e trasportata all'Ospedale Maggiore dove fu giudicata in fin di vita, avendo uno dei proiettili perforato organi vitali.

Le fu riscontrata una ferita profondissima all'ottavo spazio intercostale ed una all'avambraccio sinistro.

Il feroce marito, rincorso, fu arrestato da due agenti. Mentre avveniva la tragedia fu notato che un giovane che si trovava nella trattoria si dava a fuga precipitosa.

I particolari

Il Benini fu tradotto alla vicina sezione IV di via Panizza, dall'agente Romanò, e fu poscia immediatamente interrogato dal delegato Nuvoloni. Perquisito il Benini fu trovato ancora in possesso della rivoltella; un'arma di poco costo e di piccolo calibro.

Circa le cause che lo spinsero al fatto, l'arrestato, mostrandosi per nulla commosso per il delitto compiuto, così si espresse col funzionario:

— E' la gelosia che mi armò la mano, volevo difendere l'onore de' miei quattro figli! In altra sede, al giudice istruttore, spiegherò e preciserò i fatti.

— E quando siete giunto a Milano, da Ferrara, interruppe il delegato Nuvoloni?

— Sabato scorso. Da sette mesi non rivedevo i miei figli, inoltre volevo ad ogni costo riunirmi a mia moglie...

— Ma se cravate geloso di lei e sospettavate della sua onestà?

— Avrei forse anche dimenticato.... purchè mia moglie si fosse unita a me. Sabato stesso ebbi con lei un primo colloquio. Ritornai martedì in viale Magenta, per pregarla di riunire ancora la nostra povera famiglia, ma non ottenni alcuna promessa. Anzi appresi che mia moglie si rivolse alla polizia per chiedere protezione, mentre non rincasò più e preferì dormire presso i suoi padroni in viale Magenta.

« Mio figlio Primo, che ha 23 anni, e lavora da cameriere in un bar» insistette perchè io lasciassi di nuovo Milano. Mi diede anzi il necessario per il viaggio, essendo io sprovvisto di mezzi e avrei dovuto recarmi giovedì sera a Genova.

Ma invece, corroso dalla gelosia, vagai tutta la notte per Milano. Stamane poi mi risolsi ad acquistare una rivoltella e decisi di recarmi dalla mia Virgilia, per costringerla ad ogni costo a ritornare con me....

Entrai nell'osteria dei signori Monti e mi feci servire un bredo. Parlai brevemente con mia moglie, ma da essa non ottenni che un volgare insulto. Il sangue mi affluì alla testa; credevo di impazzire! Mia moglie che notò il mio stato di eccitazione, tentò di allontanarsi e si ritirò nel cortile della casa. Ma io la inseguì e sulla soglia del retrobottega l'afferrai per un braccio.

— Dunque vuoi ritornare con me le dissi.

— No, mai! mai! lasciami mascalzone! — mi rispose la moglie.

Allora io fui accecato dall'ira — continuò il Benini — ed esplosi su di lei tutti i colpi della mia rivoltella.

Come si svolse la tragedia

Questo il racconto del feritore. Ma per dovere di cronisti dobbiamo aggiungere che per testimonianza di numerose persone risulta all'autorità inquirente come la povera vittima condusse sempre una vita irreprensibile, mentre così non risulterebbe del feritore il quale viene descritto per un uomo poco amante del lavoro e di pochi scrupoli.

La tragedia si svolse rapidissima, e i particolari resi dal Benini al funzionario, rispondono esattamente. L'osteria a quell'ora era pressochè deserta. I coniugi Monti stavano in cucina; e seduti, presso alcuni tavoli, si trovavano al momento del fatto certi Ettore Colli, Luigi Gilberti, il falegname Giuseppe Sala, e pochi altri.

Passato il primo momento di panico, i testimoni del triste fatto si slanciarono all'inseguimento dell'uxoricida, che aveva già guadagnato i bastioni di Porta Magenta, mentre qualcun altro, pensava a prodigare le prime cure alla povera vittima, che poco dopo con una lettiga dei pompieri veniva trasportata all'Ospedale.

La Pirani si era unita in matrimonio col Benini 25 anni or sono, e dall'unione nacquero quattro figli, di cui Primo è il maggiore, e Nina di 12 anni è la minore.

La sventurata famiglia da circa tre mesi si era riunita in casa del figlio, Primo, ammogliato con tale Artemisia Camorri e pulse egli pure di due creaturine, mentre il Benini, come abbiamo più sopra ricordato, si trovava a Ferrara, sua città natia, a lavorare da muratore.

Passato tragico

Solo verso le 16 il vice-commissario della IV sezione, dottor Mollo, essendosi verificato un lievissimo miglioramento nelle condizioni della Pirani potè procedere ad un interrogatorio.

La Pirani, che è ancora una bella donna, alta e dai fluenti capelli castani, raccontò piangendo tutto il suo passato triste, smentendo le accuse lanciate contro di lei dal marito.

« E falso, è falso! dichiarò la poveretta: io sono sempre vissuta onestamente col mio lavoro per non essere di peso al maggiore dei miei figli, al Primo.

« Con mio marito passai negli ultimi anni una vita d'inferno. Ozioso, dedito all'alcool, spesso mi maltrattava e per due volte vendette persino i mobili di casa, consumando cogli amici la somma ricavata.

« Stanca di queste sevizie, di questa vita di miseria e di privazioni, una notte, il 30 agosto 1913, anche decisi di morire e ingoiai del sublimato corrosivo. Dalla mia povera dimora di via Giovanni Venni condotta all'Ospedale. Era decreto che io dovessi soffrire ancora e fui salvata.

Quando uscii dall'Ospedale, riparai in casa dei miei vecchi genitori in via Varesina 35, ove i miei figliuoli avevano precedentemente trovato un sicuro asilo e sincero affetto da parte dei loro nonni. Da quel giorno decisi di dividermi da mio marito, e neppure le persecuzioni continue e le minaccie di morte sono valse a farmi cambiare parere, e ciò feci non per me, ma per le mie creature.

Le condizioni della Pirani, nella serata accennavano ad un certo miglioramento.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

BUSTO ARSIZIO — Arresto di un milanese. — Il delegato De Bernardi arrestava il pregiudicato Pasquale Milanesi di Milano per misure di P. S.

SARONNO — Sorpreso mentre rubava. — Ieri notte, rincasando, Stefano Colombo scorgeva l'uscio di casa aperto: penetrato cautamente vi scorgeva un individuo che stava rubando, quasi in dominio, per Carlo Berra, ed è in carcere.

* * * Un bosco incendiato. — Ignoti nelle vicinanze di Uboldo appiccavano l'incendio a un bosco dell'Istituto Ospitalieri, causando danni ingenti.

CUNEO — Uccisa da un cavallo in fuga. — A Benevagienna certo Bernardo Favole conduceva a mano [illegible] quando questo prendeva la mano e nella corsa folle travolgeva certo Giacomo Manessero, che morì poco dopo. Il Favole fu arrestato.

CASALE MONFERRATO — Un veterano di Turate annegato nel Po. — Il veterano Carlo Aresi fu Gerolamo, d'anni 80, milanese, ricoverato all'Ospizio Umberto I in Turate da circa 5 anni, trovandosi qui in licenza presso il figlio suo, l'altra sera cadeva per disgrazia nelle acque del Po, annegandovi. Ieri mattina il suo cadavere veniva pescato da alcuni pescatori.

SPEZIA — Il pregiudicato Severino Gini di 28 anni, spazzino, sorpreso da due guardie a giuocare d'azzardo, si scagliava con un lungo coltello contro l'agente Francesco Battaglia, siracusano, di 32 anni, che allora sparava una revolverata contro il Gini, ferendolo alla coscia destra. Il Gini guarirà in 15 giorni.

SAN REMO — Un bersagliere ladro. — Il bersagliere Manlio Panerai di Firenze, addetto all'ufficio di stato maggiore del reggimento, impossessatosi della chiave della cassaforte, rubava 250 lire in denaro e — pare — anche alcuni documenti segreti. Poi fuggiva in Francia.

VENTIMIGLIA — L'orribile morte di un ferroviere. — La notte scorsa il palitore ferroviario Francesco Serra di Mentone, attraversando, sotto una pioggia torrenziale, i binari della nostra stazione, a causa dell'ombrello non scorse una locomotiva che manovrava. E stato orribilmente decapitato!

VERONA — Un coscritto che va a finire in carcere. — Il ventenne Leopoldo Gaburro di Trevenzuole giungeva in città con un'allegra comitiva di coscritti compaesani. Ma, essendo stato scoperto senza biglietto di viaggio, fu indirizzato a una guardia alla quale rifiutò le generalità. Condotto in questura fu trovato anche in possesso di un coltello a serramanico, per cui finì in carcere.

LEGNANO — Una vittima del dovere. — Il carrettiere Giuseppe Vassani percorreva le vie della città con un carretto trainato da due cavalli. Ad un tratto i cavalli si imbizzarrirono ed il Vassani, temendo cattive conseguenze, si metteva davanti per fermarli. Ma i cavalli lo travolsero sotto le ruote, schiacciandolo e causandogli la morte.

Sciarada

Inconscia degli affari l'*una* mia
s'accorse che il passivo,
divorando l'attivo,
l'aveva tratta, ahimè!, a *seconda* via.
Ond'essa immantinenti dichiarò
l'*intero* e malamente si salvò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GAS-TRONO-MO — GASTRONOMO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 20 notte.

Pressione — In Europa massima di 768 sul Mar di Levante, minima di 726 sulla Bretagna. In Italia nelle 24 ore pressione ovunque salita fino a 5 millimetri sulle Marche.

Temperatura — diminuita al nord e Sicilia, aumentata altrove. Qualche pioggerella in Sicilia e Sardegna. Piogge sul rimanente.

Cielo — vario regioni settentrionali e insulari, coperto altrove.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti molto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con piogge. Regioni appenniniche: venti molto forti, cielo nuvoloso, piogge. Versante adriatico: venti molto forti intorno a Levante, cielo nuvoloso, piogge specie sulle alte e medie regioni, mare molto agitato. Versante tirrenico: venti fortissimi intorno a libeccio, cielo nuvoloso, piogge specie sulle alte e medie regioni, mare molto agitato località meridionali, grosso altrove. Versante ionico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Coste libiche: venti forti meridionali, cielo vario, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 20 marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a zero media mill. 738.3.
Temperatura centigrada media + 4.6.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta mill. 14.1.

**Temperature italiane di

ULTIMISSIME

Il rinvio del processo Rochette davanti alla Commissione d'inchiesta

Le deposizioni di Monis e Caillaux e del Procuratore Generale Fabre

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 20 notte.

Quest'oggi la commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Rochette ha tenuta la sua prima riunione al completo sotto la presidenza di Jaurès. Il primo ad essere interrogato è stato l'ex ministro della marina Monis il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Come si giustifica Monis

« Nel mese di marzo del 1911, nei primi quindici giorni del ministero ricevetti la visita del ministro delle finanze Caillaux il quale mi disse di avere ragioni di gratitudine verso il suo avvocato e che avrebbe voluto provargliela in occasione di una domanda di rinvio sollecitata da lui circa l'affare Rochette. Aggiunse che se il rinvio fosse stato rifiutato l'avvocato avrebbe pronunziata un'arringa clamorosa facendo allusioni a certe emissioni che avevano avute gravi conseguenze per il risparmio francese e che non erano state mai seguite da denunzia: aggiunse che vi era perciò, anche un interesse politico. Mi informai presso il Procuratore generale per la realizzazione della cosa e gli espressi la domanda come mi era stata fatta, aggiungendo che in nessun caso il governo intendeva intralciare la sua azione. Il Procuratore Generale mi rispose che il rinvio non avrebbe potuto avere nessuna influenza sullo svolgimento della giustizia. Aggiunse tuttavia che il rinvio avrebbe potuto essere male interpretato dall'opinione pubblica. Io dissi allora: — La questione del rinvio sarà giudicata dal presidente della Camera d'Appello. Bisogna farlo giudice della questione. Andate a vederlo e seguite la sua opinione. Io non ho dunque esercitato alcuna pressione. Qualche giorno dopo il Procuratore Generale tornò a dirmi che il presidente era favorevole alla domanda di rinvio ad una data assai lontana. Non ho quindi riudito parlare dell'incidente e dimenticai di parlarne al Caillaux. Ho fatto dunque un atto puramente amministrativo e nulla più. Sarebbe inammissibile che il governo avesse pensato a servirsi dei suoi poteri amministrativi per ottenere una prescrizione.

« Caddi dal potere — ha continuato il Monis — ed andai in campagna per una lunga convalescenza. Ritornai più tardi a Parigi e trovai nei giornali menzione del processo verbale redatto dal Procuratore Generale, ma rimasi incredulo. Chiamato davanti alla vostra commissione ho risposto che non avevo facoltà di spiegarmi e che questo fatto era coperto dal segreto professionale. Si voleva sfruttare il mio interrogatorio per farmi ripetere la conversazione che avevo avuta col Caillaux. Ma mi sono rifiutato. L'indomani del giorno in cui la Camera approvò le conclusioni della commissione chiesi spiegazioni a Briand il quale fu molto evasivo. Ultimamente, quando Jaurès ne riparlò, andai a parlare all'attuale guardasigilli Bienvenu-Martin e lo pregai di cercare il famoso documento Fabre, ma non se ne trovò traccia. Secondo me il documento del Fabre deve essere stato redatto assai più tardi dal giorno della nostra conversazione.

« Del resto il documento si intitola a torto processo verbale. Un processo verbale non vale che per le constatazioni dei fatti che sono affermati sull'originale; mai ho ricevuto copia di questo documento che ho sempre ignorato. Se il Procuratore Generale avesse avuto il menomo dubbio circa la conversazione che avevo avuto con lui avrebbe dovuto scrivermi una lettera per dirmi che aveva adempiuto a quello che egli ha chiamato un ordine. Così avrebbe fatto nascere la contraddizione tra la sua affermazione e la pratica della cosa. Ma ricordo poi che contrariamente a quanto il Procuratore Generale afferma, egli non elevò nessuna protesta. Io avevo diritto di chiedergli ciò che gli ho domandato; ha egli subito un'umiliazione? »

Le contestazioni di Jaurès

Il Monis discute quindi il processo verbale del Procuratore Generale ed aggiunge di non avere visto sul volto del Procuratore Generale riflessi che potessero denotare una violenta battaglia interna. Ignora a quale violenza morale il procuratore abbia potuto essere assoggettato.

Jaurès. — Non capisco quali siano gli interessi politici che furono allegati dal Caillaux per ottenere il rinvio del processo. Come mai il processo poteva avere un interesse politico? La Camera si era appunto impressionata per gli interventi politici verificatisi durante la prima parte dell'affare Rochette; un altro intervento avrebbe avuto identici risultati.

Monis. — Il problema mi è apparso sotto questa forma: 1. Desiderio di Caillaux di fare un favore al suo avvocato; 2. Dietro un rifiuto al rinvio l'avvocato, che è un uomo di grande talento, avrebbe pronunziata un'arringa nella quale avrebbe fatto un esame dettagliato di tutti gli affari e di tutti gli appelli fatti al risparmio francese, seguiti da disastri e per i quali nessun seguito giudiziario era stato esercitato. Caillaux mi parlò appunto delle conseguenze politiche che l'interpellanza presentata in questo senso avrebbe potuto avere.

Jaurès. — Non vi è sembrato strano che un avvocato avesse fatto appello ad una simile minaccia per ottenere un rinvio a favore di un cliente che sembrava sospetto?

Monis. — Nulla nelle parole del Caillaux mi ha fatto l'impressione di una minaccia.

Jaurès. — Non vi siete allora domandato se, oltre alla prescrizione, il Rochette non avesse voluto intervenire ottenendo il rinvio per continuare le sue operazioni in borsa senza sembrare un condannato?

Monis. — Non conoscevo bene l'affare Rochette. Del resto il Procuratore Generale non mostrò la eventualità alla quale voi mi avete accennato.

Jaurès. — Avete consultato il Guardasigilli?

Monis. — No, siccome non vi era alcuna difficoltà in questa questione di ordine puramente amministrativo non ne ho parlato al Guardasigilli.

Lefèvre. — Alla Camera avete dichiarato di non avere fatto nulla per fare pronunziare il rinvio.

Monis. — Ho detto al Procuratore Generale di vedere il Presidente della Camera d'Appello e di farmi conoscere la sua opinione. Non ho quindi fatto nulla per il rinvio.

Delahaye. — Avete inteso parlare del rapporto del Procuratore generale. Si trattava del vostro onore politico. Perchè avete aspettato tanto tempo per avere spiegazioni dal magistrato che metteva in giuoco il vostro onore?

Monis. — Io non ho mai creduto alla esistenza di un simile documento. Del resto, se dovessi sfidare tutti coloro che mi hanno insultato a provare i loro insulti, avrei perso molto tempo. Voi non potete figurarvi il disprezzo che provo per le accuse che mi vengono rivolte. Non credevo che il Procuratore Generale avesse potuto redigere un simile documento. Del resto, se questo documento esisteva coloro che lo avevano in mano dovevano farmelo conoscere.

Monis dice quindi che un giorno chiese spiegazioni al Briand il quale gli diede risposte vaghe.

Le spiegazioni di Caillaux

Viene introdotto l'ex-ministro delle Finanze Caillaux, il quale giura. Caillaux racconta di aver ricevuto una sera al Ministero delle Finanze la visita dell'avv. Maurizio Bernard, difensore del Rochette. « Egli mi disse — riferisce il Caillaux — di essere in cattive condizioni di salute, che aveva un importante processo da discutere, il processo Duez, e che perciò chiedeva il rinvio del processo Rochette; ma che desiderava, prima di fare altri passi, sapere se il Governo non vi si fosse opposto. Siccome conosceva Monis sarebbe andato da lui per sapere se il Governo poteva sollevare difficoltà. Gli domandai se questa domanda avrebbe dato luogo a qualche inconveniente.

Egli rispose: Ciò non si rifiuta abitualmente mai. All'indomani ne parlai a Monis e gli dissi: Vi sarebbe dell'opposizione da parte del Governo per rinviare il processo? Monis mi rispose che ne avrebbe parlato al Procuratore Generale.

Caillaux racconta poi che molto tempo dopo, quando era Presidente del Consiglio, mandò a chiamare il Fabre per chiedergli spiegazioni sulle voci che correvano. Fabre allora gli diede delle ampie garanzie che la cosa non avrebbe avuto conseguenze e che ad ogni modo Briand era stato l'autore dell'arresto di Rochette. Caillaux d'altra parte racconta che parlò in seguito con Briand e con Barthou di tutto ciò che aveva udito dire. Briand, come al solito, rispose evasivamente. Barthou invece smentì la voce. Il Briand dichiarò anche al Caillaux che non aveva nulla da dire contro di lui. Del resto, diceva, mi sarei rifiutato di trasmettere al Presidente del Consiglio la minima sollecitazione.

Non ho accettato che di trasmettere la domanda all'avvocato: « *Il Governo muove obiezione al rinvio?* »

Bonnefous — E' uso che il ministro dell'interno si occupi di questioni di rinvio di processi?

Caillaux — E' una domanda questa alla quale non posso rispondere.

Giorgio Berry — Perchè voi, che eravate membro della commissione di inchiesta, non l'avete messa al corrente del passo che avevate fatto presso Monis?

Caillaux — Non facevo più parte della commissione.

Delahaye — Il dovere del ministro delle finanze è quello di sorvegliare le emissioni clandestine. E' impossibile che voi non abbiate saputo la cifra della emissione, che si cleverebbe a sessantotto milioni e che era stata fatta dal Rochette mentre la commissione procedeva nel suo lavoro.

Caillaux — Non capisco la vostra domanda. Ripeto che non ho mai saputo esattamente l'estensione del rinvio accordato a Rochette.

Dopo qualche altra contestazione di secondaria importanza Caillaux viene licenziato.

Fabre parla del suo verbale

Nel pomeriggio viene interrogato il Procuratore Generale Fabre. Egli racconta che nel 1912 quando depose dinanzi alla commissione invocò il segreto professionale. Aggiunge poi: « Non ho creduto di poter far conoscere il colloquio col Presidente del Consiglio, ma ho però consacrato questo colloquio in un *dossier* personale. La nota non doveva essere pubblicata. Non ne ho fatta che una sola copia. Il ministro Briand mi invitò un giorno a spiegare in quali condizioni ero stato indotto a chiedere il rinvio.

Il documento che offrivo aveva un carattere giudiziario, non era personalmente al signor Briand che lo affidavo, ma al ministro di Grazia e Giustizia il quale non aveva il diritto di disporne. Grande è stata quindi la mia sorpresa quando due anni dopo appresi che un giornalista era in possesso della mia nota e che si proponeva di pubblicarla. Consideravo inviolabile il deposito che avevo fatto nelle mani del Guardasigilli. Tutte le volte che mi si è parlato di questo documento, dichiarai che non esisteva. Ignoro in quali condizioni la mia dichiarazione sia passate dalle mani di Briand in altre mani. La appropriazione che ne è stata fatta è una cosa deplorevolissima.

« Questo documento non contiene una parola che non corrisponda alla più perfetta verità. E vero che ho ricevuto ordine da Monis di provocare il rinvio del processo. Questa promessa mi valse ogni genere di noie e di calunnie. Quando il processo stava per essere discusso non potevo chiedere al Presidente un rinvio di undici o dodici mesi. Io non avevo mancato di insistere presso il presidente perchè il processo avesse a venire risolto al più resto. Un rinvio in queste condizioni era il rinnovo del processo e l'obbligo di nominare un nuovo relatore. Se non avessi ricevuto ordini precisi non avrei così facilmente smentita la mia opinione per la immediata discussione del processo, opinione che ho replicatamente manifestata.

Jaurès — Briand e Barthou vi hanno ordinato di non parlare di tutto ciò davanti alla Commissione?

Fabre — No. Caillaux mi dichiarò che non comprendeva come avessi potuto assumere la responsabilità della faccenda quando sapevo che avevo ricevuto ordine da Briand; ma io risposi che era in errore.

Il Fabre continua raccontando della conversazione che ebbe con Caillaux durante la quale questi gli disse di sapere che il famoso processo verbale era nelle mani dei giornalisti e che ne temeva la pubblicazione.

Fabre ha così terminato: « Ho conosciuto tredici Guardasigilli che si sono succeduti al potere. In questi ultimi Ministeri si sono avute guerre accanite tra persone. Io mi sono mantenuto, per quanto mi è stato possibile, neutrale fra questi fraterni nemici. Si è commesso verso di me un atto di tradimento, senza il quale il processo Rochette non sarebbe mai stato rinviato. So che il Bernard era in eccellenti rapporti con Caillaux e che aveva fatto intervenire il Caillaux per essere sicuro del rinvio. Se si fosse rivolto a me avrei rifiutato.

Dopo il Fabre viene interrogato brevemente il Presidente del tribunale Bidaret de l'Isle, il quale dichiara sostanzialmente quanto segue:

« Il Bernard mi aveva chiesto il rinvio del processo. Risposi che la cosa era possibile. Nel frattempo il Procuratore generale mi disse che aveva chiesto un rinvio, poichè aveva visto il Monis e questi gli aveva fatto notare che sarebbe stato desiderabile di far rinviare il processo. Mai mi ha parlato di ordini, ed è nell'interesse della Giustizia che io ho accordato il rinvio. Se mi avesse detto di trattarsi di un ordine avrei rifiutato. Non ho creduto di commettere scorrettezze accordando il rinvio. Non ho mai visto il P. G. così indignato come pretende di essere stato. D'altra parte non ne vedo il motivo. Tutto si è svolto nella massima tranquillità ».

Dopo questa deposizione la seduta della Commissione viene tolta.

I poteri giudiziarî concessi alla Commissione parlamentare

Parigi, 20 notte.

Il Senato ha approvato con 234 voti, su 274 votanti, l'articolo unico del progetto che accorda i poteri giudiziari alla commissione d'inchiesta sul processo Rochette. In base a tale articolo sono punibili con ammenda da 100 a 1000 franchi i testi reticenti, falsi o che rifiutino di prestare giuramento e coloro che subornano i testi. E' consentita inoltre in base a decisione della commissione l'emissione di mandati di comparizione.

Il successore di Monis alla Marina

Parigi, 20 notte.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio, Doumergue, ha fatto pratiche presso l'on. Gauthier, ex-ministro dei L.L. P.P. e gli ha chiesto di accettare il portafogli della Marina. Gauthier ha accettato. Nel pomeriggio Doumergue si è quindi recato all'Eliseo ed ha fatto firmare il decreto di nomina al Presidente della Repubblica.

Gauthier prenderà così la successione di Monis, e Lebrun, che aveva preso l'*interim* al Ministero della Marina rimane alle Colonie.

Tafferugli a Parigi per i funerali di Calmette

Conflitti fra agenti e dimostranti

Ferimenti e arresti

Parigi, 20 notte.

I funerali di Gastone Calmette hanno avuto luogo a mezzogiorno alla presenza di folla considerevole, tra cui si notavano numerose personalità delle arti, delle lettere, del teatro e della politica. I curiosi numerosissimi erano trattenuti da un importante servizio d ordine. Sul feretro erano state deposte numerose corone inviate da giornali, teatri, associazioni letterarie, dal personale del « Figaro », dai sindaci francesi, ecc. Parecchie iscrizioni delle corone fanno accenno al coraggio di Calmette vittima del suo patriottismo. Il servizio funebre è stato celebrato nella chiesa di San Francesco di Sales decorata a lutto. L'assoluzione è stata data dal parroco della parrocchia.

Alla fine dei funerali di Calmette, mentre gli intervenuti uscivano dal cimitero, i « camelots du roy », emettendo grida ostili a Caillaux, attaccarono violentemente a colpi di bastone un gruppo di persone che facevano una controdimostrazione. Avvenne un violento conflitto. Vi sono parecchi feriti d'ambo le parti.

Le dimostrazioni ostili a Caillaux si sono svolte particolarmente sulla piazza Clichy. I dimostranti hanno adottata una tattica che permette loro di portarsi con grande rapidità in luoghi diversi. Le loro grida di: « Abbasso Caillaux l'assassino » costringono gli agenti ad accorrere in parecchi punti alla volta. Le colluttazioni che ne segnono sono brevi, ma abbastanza gravi. Sull'Avenue de Clichy gli agenti fanno una carica ed arrestano alcuni dimostranti che gridano: « Abbasso Caillaux! » e si rifugiano sulle terrazze. L'agitazione è considerevole sulla piazza ove gli agenti sono costretti ad intervenire continuamente per assicurare la circolazione. Alle quattro meno un quarto avviene un nuovo grave conflitto fra gli agenti ed i dimostranti nell'Avenue de Clichy. Sono operati parecchi arresti.

Alla prefettura di polizia si dichiara che al Boulevard de Clichy due ispettori sono rimasti gravemente feriti. Per disimpegnarsi gli agenti hanno dovuto sguainare le daghe. Maurice Pujot è stato arrestato sulla piazza Clichy per rifiuto di obbedienza all'ordine di circolare. Sono stati operati 14 arresti.

Un forte gruppo di dimostranti che si dirigeva verso la Piazza della Repubblica, aveva alla testa Leon Daudet dell'« Action Française ».

Dimostrazioni antiitaliane a Spalato

(Nostro fonogramma)

Vienna, 20 notte.

La spavalda agitazione degli slavi meridionali contro gli italiani continua. Un telegramma da Spalato alla *Agenzia Slava Meridionale* dice:

Ieri sera arrivarono a Spalato con un vapore del Lloyd da Trieste i due studenti di quella Scuola Superiore Tommaseo rimasti leggermente feriti nei tumulti di Trieste, nonchè il compagno Sisgoreo che era stato arrestato per aver tirato una revolverata contro uno studente italiano. Gli studenti croati erano attesi sulla riva da una folla di parecchie migliaia di persone plaudenti. Il Sindaco di Spalato, Katalinic, ha tenuto un discorso nel quale qualificò gli studenti croati come martiri della causa nazionale. Tra grandi grida di evviva Trieste slava ed il suono dell'inno croato suonato da una banda musicale si formò un corteo che condusse gli studenti nella sala del teatro ove era preparato un banchetto in loro onore. Il banchetto era offerto dal Municipio. Il deputato Smodlaka ha tenuto un infiammato discorso nel quale ha incoraggiato la gioventù croata a lottare strenuamente per la unione di tutti gli slavi meridionali. Il sindaco Katalinic ha dichiarato a nome del Municipio che gli studenti croati verranno ospitati durante la loro permanenza a Spalato dal Municipio. Nella serata i croati hanno ripetute le dimostrazioni antiitaliane al grido di abbasso gli italiani; evviva Trieste slava! Un gruppo di italiani protestò energicamente. Vi furono ripetuti scontri tra croati ed italiani. La polizia ha arrestato parecchi italiani.

La rappresentanza proporzionale respinta dal Consiglio Federale Svizzero

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 20 notte.

E stato distribuito alle Camere Federali il messaggio del Consiglio federale sulla rappresentanza proporzionale. Redatto in forma conciliante esso contiene un capitolo storico nel quale sono esposti i progressi compiuti dalla rappresentanza proporzionale in Svizzera nei Cantoni e nei Comuni dall'ultima campagna del 1910. Segue una parte teorica che contiene un diligente esame dei diversi sistemi di rappresentanza proporzionale che fino ad oggi funzionano nei diversi Stati. Infine il messaggio entra diritto nel merito della questione per dire che la situazione politica svizzera attuale è sana e normale, che la composizione del Consiglio Nazionale non lascia nulla o quasi nulla a desiderare dal punto di vista della rappresentanza dei partiti, che la rappresentanza proporzionale cambierebbe perciò di pochissimo le cose dando forse un seggio in più al centro liberale e cinque seggi in più ai socialisti. Il Consiglio federale dichiara d'altra parte che col regime di democrazia diretto nel quale noi viviamo la composizione del Parlamento ha molto minore importanza che sotto un regime di democrazia rappresentativa. Il popolo può sempre far prevalere la sua volontà col mezzo del « referendum » e della iniziativa.

Il messaggio constata inoltre che la legislazione di questi ultimi anni è stata feconda ed utile. Il popolo si è mostrato soddisfatto ed ha usato rarissimamente del suo diritto di « referendum » per respingere una legge. Non vi è dunque alcun malcontento nel popolo. Non vi è nulla di anormale nè di malsano nella situazione politica in Svizzera. Il bisogno di un mutamento non si fa quindi per nulla sentire.

Il messaggio conclude che il Consiglio federale non può accettare un progetto di rappresentanza proporzionale e ne propone il rigetto. Il solo consigliere che votò in seno al Consiglio federale in favore della rappresentanza proporzionale fu il ticinese Motta.

Il messaggio è accolto, specialmente dalla stampa della Svizzera occidentale con commenti ostili e da più parti viene osservato che se il bisogno di un mutamento non si fa sentire ai partiti della maggioranza che traggono beneficio dal sistema attuale, il fatto che sempre nuove iniziative sono lanciate con successo per reclamare la riforma elettorale mostra che centinaia di migliaia di elettori non condividono la soddisfazione della maggioranza del Consiglio federale.

Riforme finanziarie nel Canton Ticino

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 20 notte.

Vi ho già annunciato l'altro giorno che il governo cantonale ticinese aveva deciso di adottare in massima un programma di riforme economiche. Il governo si è oggi nuovamente occupato dell'importante questione riconfermando sopra un complesso di provvedimenti che porteranno un'economia nel bilancio di oltre 200 mila franchi. Inoltre si è pronunciato in linea di massima su diversi progetti di legge nuovi o modificazioni di leggi esistenti onde ottenere nuovi cespiti che si possono sommare fin d'ora in un totale di oltre 400 mila lire. Ha deciso di ritoccare la legge tributaria nel senso di colpire i debiti ipotecari fittizi e i crediti provenienti da capitali esteri impiegati nel cantone.

Fra gli altri progetti di legge e modificazioni di leggi notiamo le seguenti: aumento delle tasse di registro e fondiaria dal 3 al 5 per mille con un minimo per i piccoli contratti. Aumento delle patenti per esercizi pubblici, alberghi, osterie. Ritocco della legge sul bollo. Tasse di successione dirette e progressività su quelle indirette. Reparto delle tariffe notarili tra Stato e notai, tasse sui pianoforti e sulle persone di servizio. Aumento delle tasse sulle professioni ambulanti. Banca di Stato, Tassa di registro anche su contratti mobiliari. Tassa su automobili e carrozze signorili, circolazione veicoli, assicurazione contro gli incendi, ecc. Questi e altri progetti verranno sottoposti a una commissione consultiva parlamentare convocata per l'8 aprile prossimo venturo.

La neve a Bellinzona

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 20 notte.

La neve ha cominciato stanotte a cadere a larghe falde e continuò fino alle nove e mezza di stamane. Dopo una sosta di sei ore riprese alla più bella. Finora lo strato caduto in Bellinzona è di una diecina di centimetri, nei dintorni raggiunge perfino i 25 centimetri.

Due soli cadaveri trovati nel vaporetto naufragato

Gli altri sono scivolati in mare

Condoglianze e interpellanze

Venezia, 20 notte.

Oltre al cadavere della donna, sul vapore tragico non appare che quello di un vecchio, supino sulla coperta del battello, addossato al cassone della macchina. Lo raccolgono con cura e riverenza: e tutti subito riconoscono in lui l'ottantenne Giuseppe Grisostolo, un laborioso e ricco imprenditore veneziano, la cui scomparsa era stata angosciosamente notata fin da ieri sera. Tragico destino quello di Angelo Samassa e Giuseppe Grisostolo, entrambi vecchi imprenditori saliti alla ricchezza dalla povertà ed entrambi periti nella stessa voragine.

Ma di altri cadaveri non c'è traccia sul battello: la cabina è vuota, la coperta è sgombera. Evidentemente cinque dei sette cadaveri che il palombaro Silva ha contati, durante la salita del vapore naufragato sono usciti dalle aperture e si sono sottratti alle affannose ricerche, travolti dai flutti agitati. E quanti altri morti la laguna può ancora celare nel suo mistero inesplorato? Ecco l'angoscia che pesa e perdura su questa catastrofe.

Allorchè il vaporetto ha toccato con quasi tutto il fianco sinistro inclinato l'acqua, gli argani si arrestano. Sono le 17. Il lavoro per la emersione è durato un'ora ed è finito. Ormai il vaporetto, solidamente avvinto alle gomene, resta sospeso al pontone. Del pontone stesso si impadroniscono due grossi rimorchiatori, che lo trascinano lentamente verso l'arsenale. nell'arsenale il pontone e il vaporetto entrano verso le 18 e vengono entrambi ricoverati nel bacino maggiore. Sul luogo della catastrofe torna il silenzio e la solitudine.

In città continua l'impressione e il lutto, lutto che si è ripercosso anche fuori di Venezia, come ne è prova l'affluire dei telegrammi da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero, che rivolgono parole di condoglianza. Hanno telegrafato quasi tutti i sindaci del Veneto, e il Re col seguente telegramma al sindaco conte Grimani: « La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo dolore la notizia della terribile disgrazia. Ci associamo di tutto cuore al lutto della cittadinanza, ed esprimiamo la nostra più grande simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura. Vittorio Emanuele ». Ha telegrafato anche il Papa, al Patriarca.

Il Consiglio comunale di Venezia è convocato per domani alle 14, per deliberare sulle onoranze solenni che la città tributerà alle vittime del naufragio. Intanto l'on. Musatti ha presentata telegraficamente la seguente interrogazione al ministro della marina: « Interrogo il ministro della marina sulle cause del disastro avvenuto a Venezia il 19 marzo, e sui provvedimenti che intende prendere per garantire la sicurezza della navigazione nelle acque della Laguna ».

Re Vittorio e Guglielmo II

i incontreranno domenica a Venezia

Venezia, 20 notte.

Domenica mattina, a conferma delle notizie precedentemente date, si annuncia che il Re giungerà a Venezia per incontrare l'Imperatore Guglielmo. Il Re dopo l'incontro col Kaiser ripartirà immediatamente per Roma.

Una truffa rocambolesca

a un ufficio merci di Firenze

Firenze, 20 notte.

Soltanto oggi, perchè la questura la ha tenuta nascosta, apprendiamo la notizia di una ingente ed ingegnosa truffa commessa alla stazione di Campo di Marte. All'ufficio merci di questa stazione sono addetti varî impiegati, e capo dell'ufficio è gestore è il signor Padovani, che ha alle sue dipendenze alcuni impiegati, fra i quali i signori Tofani, Franci e Torri. Il Tofani e il Franci sono due vecchi impiegati, mentre il Torri è stato da poco assunto in servizio.

L'altro giorno il Padovani lasciò l'ufficio per recarsi a colazione. Altrettanto fece il Franci; rimasero soli nell'ufficio il Tofani e il Torri. Verso le tredici un fattorino telegrafico recapitò un dispaccio al Tofani. Il dispaccio proveniva di Firenze città ed appariva come mittente il capo stazione di Compiobbi: con quel telegramma si invitava subito il Tofani a recarsi alla trattoria Gioacchino, dove gli sarebbero state comunicate cose urgenti di famiglia. Il Tofani pensò che si trattasse di qualche disgrazia e corse immediatamente al posto dove era stato chiamato, ma non trovò nessuno.

Mentre il Tofani faceva mille congetture sulla stranezza di quell'invito, un'altra scena avveniva alla stazione di Campo di Marte e proprio nel suo ufficio, dove era rimasto il Torri solo. Un signore elegantemente vestito, di media età, si presentò al Torri mostrando al medesimo un nodulo di assegno firmato dal gestore Palovani e munito del relativo timbro, chiedendo che gli fossero pagate lire 2786,33 spettanti alla ditta Crenna. Lo sconosciuto, per persuadere il Torri al pagamento, mostrò persino un atto di procura della ditta medesima.

Mentre il Torri opponeva i suoi rifiuti allo sconosciuto, dicendo che non aveva denari sufficienti per pagare la rilevante somma, sopraggiunse il Franci, il quale, veduto il modulo di cui era munito lo sconosciuto, annullò all'effettuazione del pagamento e sborsò la somma richiesta. Tornato il gestore in ufficio si scoperse la truffa, e si capì allora che il Tofani era stato allontanato dall'ufficio col pretesto del falso telegramma del capo-stazione di Compiobbi per lasciare solo il Torri, fidando a torto sulla di lui giovanile inesperienza.

Un piroscafo belga naufragato

presso le coste della Sardegna

Livorno, 20 notte.

Alla nostra capitaneria del porto è giunta telegraficamente la notizia che nei pressi di Carloforte (Sardegna) è affondato il piroscafo di nazionalità belga « Africa ». Sembra che il piroscafo sia affondato in seguito al violento fortunale che si è abbattuto ieri nel pomeriggio su tutte le coste del Tirreno. Non si hanno maggiori particolari.

La Federazione degl'insegnanti medi e l'attesa del progetto riformatore

Brescia, 20 notte.

Il Consiglio della Federazione insegnanti medi ha diramato alle sezioni una circolare colla quale esprime la fiducia che dagli ultimi avvenimenti parlamentari non sia per derivare alcun ritardo nella soluzione del problema della scuola media; afferma anzi che si può oggi sperare di avere una legge semplice, organica, chiara, limitata alla questione che urgentemente occorre risolvere, quella del miglioramento economico del personale delle scuole medie.

Circa la insistenza di molte sezioni per una ripresa energica della agitazione con una manifestazione pubblica alla quale il Governo non possa rimanere insensibile, il consiglio federale ritiene che sia opportuno attendere le dichiarazioni che esso provocherà dal ministro; il quale evidentemente non può avere assunto il portafogli della P. I. senza essersi prima assicurata la possibilità di risolvere degnamente e sollecitamente il problema economico degli insegnanti medi, che già si trova dinanzi al Parlamento.

La circolare esamina poi le due probabilità che il nuovo ministro voglia emendare radicalmente il progetto Credaro e ridurlo alla linea più semplice o voglia preparare un progetto nuovo: pure affermando essere il secondo metodo di gran lunga preferibile, il Consiglio federale ritiene che qualora il nuovo ministro ssntisse una preferenza per il primo sentendo però anche il coraggio di tagliare a fondo, una tale preferenza del ministro non debba essere ostacolata. Ad ogni modo il Consiglio Federale presenterà subito al nuovo ministro le richieste federali esposte in pochi articoli semplici e chiari.

Un milanese s'impicca a Messina

Messina, 20 notte.

Stasera in una baracchetta situata dietro il quartiere lombardo, abitata dagli assistenti tecnici Carlo e Guido Petroni, due fratelli entrambi milanesi, si è scoperto un drammatico suicidio. Guido rientrando alle 20, trovava il fratello di 33 anni impiccato in mezzo alla baracca. Fu tagliata la corda, ma il giovanotto era morto da almeno tre ore. Non fu trovato alcun biglietto nè il Guido seppe dare spiegazioni sui motivi che possono aver indotto il fratello a troncare la vita. Il Petroni era un bel giovane di fiorente salute. Lascia a Milano la moglie e un bambino.

Una tragedia d'amore

Spara contro la fidanzata e contro sè

Genova, 20 notte.

Tra Luigi Traverso di anni 19, giardiniere disoccupato, e l'operaia Esterina Cassano di anni 22, correvano da un mese relazioni amorose. Ieri l'Esterina troncò con una lettera la relazione, non è ben certo per quale ragione.

Oggi a mezzogiorno, uscita dal lavoro, l'Esterina percorreva via Umberto I a Sampierdarena, avviandosi a casa per la colazione. Essa era preceduta di 150 metri dal padre, che da una settimana la vigilava assiduamente. Ad un tratto, sbucando da un vicolo, comparve dinanzi alla ragazza il Traverso, che, spianatale contro la rivoltella, fece partire quattro colpi. Vista la vittima cadere, egli si puntò l'arma al petto e sparò, cadendo a sua volta.

Il padre dell'Esterina accorse come pazzo e si chinò sulla figlia piangendo. I due feriti furono trasportati all'ospedale, dove furono riconosciute al Traverso una ferita alla regione sternale penetrante in cavità, guaribile in venti giorni, e all'Esterina una ferita alla spalla sinistra, una alla nuca e al palato con la frattura ossea, per cui i sanitari si riservarono il giudizio.

Ferisce l'amante e si uccide

Civitavecchia, 20 notte.

Circa le 15 di oggi, in una stanza del palazzo dei ferrovieri, ove avevano preso alloggio, Luigi Malisseno, macchinista sciallo dei « Lancieri Piemonte Reale », esplodeva due colpi di rivoltella alla mano destra del collo, contro la sua amante, la attrice Maria Cavallucci, di Perugia, che quanto prima doveva debuttare al teatro Traiano, di qui, nella *Cavalleria Rusticana*. Il Malisseno si è quindi ucciso colla stessa arma. La Cavallucci, trasportata all'Ospedale, venne prontamente soccorsa. Il giudizio sulle sue condizioni è riservato.

L'agitazione degli avvocati sospesa

Torino, 20 notte.

Stasera, nel salone della Camera di Commercio si sono riuniti i collegi forensi di Torino per decidere intorno allo sciopero. Dopo animata discussione fu approvato un ordine del giorno, in cui l'assemblea richiamati i voti precedenti, osservato che è conveniente che il nuovo Guardasigilli possa sollecitamente attendere agli efficaci provvedimenti reclamati dalla classe forense e dagli interessi della giustizia, delibera di dare mandato di fiducia ai consigli di provvedere, d'accordo con le rappresentanze forensi del Piemonte per la sospensione dall'astensione in quei termini e con quelle modalità che ravvisassero opportune.

ULTIME COMMERCIALI

METALLI.

Londra, 20. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		19	20
Rame Best selected	Le.	68.15.-	69.-.-
» in fogli	»	79.-.-	80.-.-
» Elettrolitico	»	66.10.-	68.5.-
» G. M. B. contanti	»	64.5.-	64.-.-
» » tre mesi	»	64.15.-	65.10.-
Stagno contanti	»	173. 7.6	174.15.-
» tre mesi	»	175. 7.6	174.15.-
Piombo spagnuolo	»	14. 7.6	14. 5.-
» inglese	»	20. -.-	20.-.-
Zinco in pani	»	24.10.-	24.-.-
Antimonio	»	28.15.-	24.15.-
Solfato	»	22. 5.-	-.-.-
Marconi	»	-.-.-	50. 6.-/-
Glascow Ghisa Middlesborough	»	50. 6.-/-	-.-.-

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **20 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 74	7/8	Rendita Turca	101
Rendita Ital. 5 0/0 93	-/-	» Egiziana	74
Argento fino	26 3/	» Giapponese	5
Venezuela dipl. 3 0/0 84	-/-	» Russa	89
Rendita Spagnuola 84	-/-	» Uruguay	54

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 000.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 20 marzo, ore 15.

La nullità è stata oggi quasi assoluta e nelle poche transazioni avvenute prevalse la pesantezza, eccezione fatta per le Rubattino sostenute a 399-399.50 e per le Distillerie Italiane da 67 a 66.50. La Rendita invece fu ceduta a 97,25 fine mese. Terni da 1551.50 a 1550, Banca d'Italia a 1446.25-1445.50, Commerciale a 854.75-854, Meridionali a 509, Mediterranee a 226-225.25, Cascami Seta a 350, San Pellegrino a 107.50-108, Manifattura Tosi a 102 e le Marconi da 89,25 a 86-86.50. Quasi invariati i Cambi col Cheque Parigi a 100.32.

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	97,20	Unione Manifattore	78,50
» » 31/12 f. m.	97,20	Linificio e Canapif.	166.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	112,50
Ferrov. ex Meridion.	519.—	Manifatture Tosi.	102.—
» ex Mediterr.	225,25	Birra Milano	105.—
» Venete	115,5	Miani e Silvestri	13,25
Banca d'Italia	1445,50	Esport. Italo-Amer.	125,50
» Comm. Ital.	851,—	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	506.—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	166,50	Albani	97,25
Soc. Bancaria Ital.	97,50	Distillerie Italiane	68.50
Banco Roma	102,75	Cer. Richard-Ginori	250,—
Edison	567,—	San Pellegrino	108,—
Lomb. distr. en. elett.	868,50	Marconi	86,50
Elettriche Conti	346.—	Bianchi	84,—
Acciaierie Terni	1530,—	Remach	212,—
Acciaier. Elba	195,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	165,—	Ferrov. Merid. cont.	325,—
Ansaldo-Armstrong	274,25	» Italiane »	321,—
Metallurgica Ital.	109,—	» Tirreno »	505,—
Ferriere Italiane	109,—	» Mediter. »	488,—
Navigaz. Gener. Ital.	109,—	**Cambi.**	
Eridania	369,50	Francia *cheque* cont.	100,22
Ind. Zuccheri L. L.	501,—	Svizzera » »	100,30
Industria Zuccheri	315,—	Londra » »	25,38
Zuccheri Rossi	258,—	Germania » »	123,75
Commercio Cantoni	1435,—		
» Veneziano	306,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana con. [illegible] — id. fine m. 97.25 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1446.75 — Banca Commerciale 854,25 — Banco di Roma 102.87 — Credito Italiano 506,50 — Meridionali 509.— — Mediterranee 225,75 — Navigazione Generale 306.— — Raffineria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1531,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 502.50 — Ansaldo Armstrong 274.—

Roma, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fine m. 97.27 — id. 1912 contanti 96.20 — id. 1912 fine m. 96,20 — id. 3 0/0 84,70 — Banca d'Italia 1445.50 — Azioni Banco Roma 503.— — Banca Generale 22.— — Banco Commerciale 835 — — Credito Italiano 506,— — Ferrovie Meridionali 509.— — Mediterranee 226,— — Acqua Pia 1885,— — Omnibus 179.— — Gas 555,— — Condotte d'acqua 276,— — Credito Fondiario 4 1/2 0/0 532,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 468,— — id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo Italiano 308,— — Immobiliare 286 — — Navigazione Generale 308,— — Risanamento 95,— — Credito Provinciale 166,—.

BORSE ESTERE.

Situazione del giorno **20 Marzo 1914.**

[illegible]

		Rio Tinto	1763.—
		Metro Bilbao	500.—
		Rand Mines	1[illegible]
		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
		Tendenza debole	
		Rendita Italiana 3 0/0	96.7
		Ren. Perp. Ital. 3 0/0	—.—
		Azioni Meridionali	—.—
		» Mediterranee	—.—
		Cambio su Parigi	—.—
		Tendenza pesante.	
		VIENNA.	
		Rend. Austriaca ars	82 85
		» » carta	82.85
		» » oro	103.35
		Ungherese 4 0/0	82.30
		» 3 1/2	74.90
		Lombarde	103.—
		Lire Italiano	45.15
		Cambio su Parigi	46.62
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Pavia. — Prezzo del mercato antecedente L. 3.—.

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi corrente del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
100	104	Buoi	1ª 94.—	105.—	1.76	1,92
		2ª 78.—	89.—	1,51	1,65
214	205		3ª 53.—	65.—	1,10	1,25
		Vacche	1ª 85.—	94.—	1,62	1,82
			2ª 66.—	76.—	1,31	1,51
			3ª 42.—	52.—	—,98	1,18
47	45	Tori	1ª 82.—	95.—	1,47	1,63
			2ª 68.—	77.—	1,30	1,44
			3ª —.—	—.—	—.—	—.—
803	803	Vitelli maturi	1ª 1,15	1,34	1,76	2,04
			2ª 1,03	1,13	1,56	1,74
			3ª —,78	—,96	1,32	1,54
76	76	Vitelli immaturi	1ª —,50	—,85	—.—	—.—
			2ª —.—	—.—	—.—	—.—
			3ª —.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,10 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Vitelle d'allevamento da L. 0,90 a L. 1,10 peso

POLLAME E UOVA.

Milano, 20. — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 2.— a 2,10, id. morti 2,35 a 2,45 al kg., mezzani —.— a —.— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a —.— cad. id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— al kg. — Oche vive —.— a —.— cad., morte —.— a —.— cad. — Anitre grosse 3,10 a 3,90, mezzane —.— a —.— cad. — Faraone grosse 3,70 a 5,75, mezzane 3.— a —.— cad. — Capponi grossi 4.— a 4,50, mezzani 3.— a —.— cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2,30 a 2,50, piccoli 1,80 a 1,90, novelli —.— a —.— cad. — Galletti grossi 2,60 a 2,80, mezzane 2.— a 2,20 cad. — Polli grossi —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,30, piccoli —.— a —.— cad.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.
Entrate 20 marzo 1914

	Sec. Anon. Cooperativa	Sec. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 marzo
Sete greggie pesate Kg.	21705	12685	34390	555530
Sete greggie pesi »	4150	——	4150	80650
Sete lavorate e pesate »	——	——	——	1250
Sete lavorate pesi »	——	——	——	6960
Sete lavorate campioni »	——	——	——	415
Bozzoli morti »	530	234	764	11849

Leggete il

Secolo XX

Ditta ATTILIO BOGGIALI
Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

GRANDE ASSORTIMENTO IN
VASCHE da BAGNO e SEMICUPI
in zinco, acciaio e ghisa porcellanata, *Adler* e *Columbia*, le migliori marche conosciute.
SCALDABAGNI
dei migliori sistemi a gas, spirito, petrolio, legna
Accessori per camerini da bagno - Bidets - Carta da gabinetto - *Vasche da bagno d'occasione a prezzi vantaggiosi.*
Listino speciale a richiesta

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Cortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione. 2

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 26, Milano.*

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO:
ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Un rigeneratore dell'udito
COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di coloro che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dott. J.Hornswey e B. Ransdall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente, basato sulle proprietà dell'Otyl, la cui azione antisclerosante e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto.

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce **gratuitamente**, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui uno non può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (serv. S 35) **London W. C.**
Affrancare le lettere con 25 cent.

Lione, 20, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	22	—	40	7
Asiatiche b.	27	29	104	249
Peso . . b.	3724	2039	1.080	11495

Peso totale 27358.

COTONI.

Alessandria, 20 (Egitto). — Mako — Tendenza

	15	20		19	20
Sostenuto					
Marzo . . .	17. 1/32	17.—/—	Luglio . .	17.15/32	17.15/32
Maggio . .	17. 5/16	17. 5/16	Novembre	17.23/32	17.23/32

Liverpool, 20. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.08	Fgiziano Bruno	8.90
Pernambuco Fair	7.29	M. G. Br. Good	5 15/16
Maceio Fair	7.17	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.17	Bengala Good	4 13/16

	19	20		19	20
Marzo	6.72	6.71	Luglio-agosto	6.53	6.52
Marzo-aprile	6.70	6.69	Agosto-settembre	6.43	6.42
Aprile-maggio	6.61	6.6[illegible]	Settembre-ottobre	[illegible]	6.35
Maggio-giugno	6.[illegible]	6.[illegible]	Ottobre-novembre	6.21	6.20
Giugno-luglio	6.57	6.56	Novembr. dicemb.	6.15	6.14

Pare impossibile ma è pur vero!

che una buona cucchiaiata di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (un cucchiaino più o meno abbondante ai bambini secondo l'età) purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio ricino, pillole, acque minerali, ecc., ecc., col vantaggio inoltre che non irrita, non desta sete, non dà dolori di venire come fanno in generale gli altri purganti, chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è quindi il rimedio più innocuo e migliore della stitichezza e di tutti i disturbi dell'apparato digerente.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** guariscono in 30 giorni l'anemia più ostinata, e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi. Rinvigoriscono stomaco, sangue, ossa, nervi, sono migliori delle iniezioni, goccie, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, ecc.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »** L. 5 la cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un flacone delle **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »**. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle **« 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL »** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

I Migliori Concimi Catalitici - Complementari
MARCA ASTRO
(garantiti all'analisi)
sono forniti unicamente dalla:
SOCIETA' ASTRO
Con Sede in Milano, Foro Bonaparte 21
Stabilimenti: Musocco-Angera

Gli **AGRICOLTORI** avveduti, giardinieri, orticoltori, allo scopo di aumentare i loro raccolti, completano le solite concimazioni coi Concimi **ASTRO**, ormai già ben apprezzati in tutti i paesi
(Concime Astro, Solfato di Manganese e di Magnesia per Agricoltura).
Chiedere opuscoli, schiarimenti, campioni, personale tecnico, unicamente alla: SOCIETA' ASTRO, Milano, Foro Bonaparte 21.

VINI bianchi e rossi da litri 50 in sopra Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola **Maurizio Gambetta - Montegrosso d'Asti**. Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

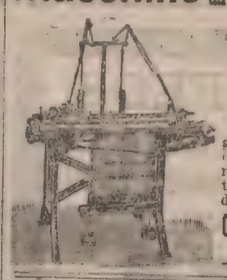
La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.

CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.

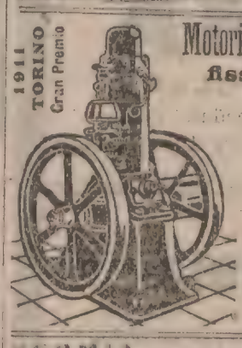
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Macchine da Maglieria
«GLORIOSA» WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.



Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis da Deposit. Gen. per l'Italia:
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

1911 TORINO Gran Premio



Motori ad olio pesante
fissi e marini
"SWIDERSKI"
insuperato come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

VERMI? INFIAMMAZIONE?
SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI.
Naters, 18 Febbraio 1914.
« Prego spedirmi una bottiglia « Sciroppo per i vermi » e saldarne « che costa L. 2.65 la bottiglia « non mi rammento più il nome « perdo dato via il foglio, credo « che sopra lo stesso come mi ha « già mandato un'altra volta. L'ordine al più presto possibile. Lo « saluto con stima. EVOLO RAFFAELE, Naters, N. 68.
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 e franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

Da grande Fabbrica
di Ricami Svizzeri fini
cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni striscie e tramezzi, vestiti — camicicette, fazzoletti ricamati, ecc.
Alta Novità, Ultime Mode di Parigi, Magnifiche Specialità. Alta provvigione. Merce resa a domicilio franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.
Rivolgersi a Z. S.
531 **Rodolfo Mosse**, San Gallo Svizzera

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta tailleur cerca lavoro a domicilio. Via Cardinal Federico N. 3, Longhi. * 47059

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME preparatrici macchiniste biancheria signora cercansi. Schmid, viale Magenta, 70. * 47232

ASTUCCIAI. Buoni lavoranti occorrono: Corso Porta Vittoria N. 1. 47054

BRAVA cuoca domestica età 30-35 anni, pulitissima, di aspetto civile, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Buon trattamento. Scrivere a Rimoldi, Casella postale N. 619, Milano. 619

CERCANSI urgentemente provette ricamatrici macchina. Inglese, guipures. Bindocci, Sarpi, 16. 46749

CERCANSI subito abili macchiniste preparatrici colli anche domicilio, lavoro continuo, presentarsi scrivere Acquaviva, Pino, vicino stazione. * 47077

CERCASI abile confezionatrice medicinali specialità. Presentarsi S. Vito, 15, Industria. * 47103

CERCASI subito abile lattoniere. Virgili, via Beatrice d'Este, 5. * 47328

CERCASI donna a metà servizio sino alle sedici. Piazza Risorgimento, 8. * 47127

CERCASI subito per collegio giovane robusto 20 a 25 anni come uomo di fatica, possibilmente abitante rione porta Genova e vicinanze. Rivolgersi con certificati, S. Vincenzo, 7. 46769

CERCASI qualche brava macchinista biancheria donna lavoro casa. Rivolgersi via Indipendenza, 4 (Porpora). * 46899

CERCO brava giovane sarta fantasia. Parolini, corso Vittorio Emanuele, 31. * 47047

CRAVATTE urgentemente cercasi preparatrice e squares, inutile presentarsi per lavoro in casa. Rivolgersi via Spartaco, 8, Bottigelli. 46561

FABBRICA di carrozzerie estera cerca verniciatore e falegname carrozziere esperti. Scrivere Cassetta 89 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47091

GIOVANETTE principianti, mezzane lavorazione fiori piume cercansi. Vildi, Cadore, 35. * 46903

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abili tornitori, lattonieri e motoristi. Offerte da dirigere a Auto-industria, Casella postale 84. 46585

SIGNORINA steno-dattilografa corrispondente italo-tedesco cercasi 1° aprile da importante casa. Scrivere Cassetta 106 R. Haasenstein e Vogler, Milano. * 47286

STIRATRICI mezzane abili urgono. Stireria-Lavanderia « Ideale », Rosolino Pilo venti. * 46969

UN COTONIFICIO Alta Italia accetterebbe un contremaitre di Canderia con famiglia e primarie referenze. Stipendio 220-225 lire mensili. Spedire copia delle referenze stato di famiglia. Scrivere Cassetta 1122 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 5211

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6, telefono 1868) 20 Marzo corsi celerissimi, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 46775

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Cavicchi). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 1558. 2398

ANTICHE, rinomate scuole professionali Italo-Americane gratuite per tagliatori, tagliatrici. Chiedere programma. Canova, 35, Milano. * 46997

LANGUES. Docteur Gardelli, via Armorari, 8. Références Italiennes et étrangères. 43749

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento, disponibile camera. Paolo Cannobio, 27. 46770

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

IMPORTANTE primaria ditta Lombarda cerca corrispondente concetto, perfetto italiano, francese, possibilmente tedesco oppure inglese. Rivolgere offerte con dettagli particolareggiati posti coperti, studi fatti, segnando referenze indispensabili primo ordine, a Cassetta 5179 Haasenstein e Vogler, Milano. 5179

PIAZZISTI mobili. Stipendio provvigione, ore antimeridiane. Basaglia, Viale Vittoria, 20. 46401

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI lire sessanta, stanze, locali, viale Monza, 103 fermata tram. Indispensabili buone informazioni. 1442

AFFITTANSI presente Borsieri, 8, negozio con retro, due stanze, comodità per bottajo, pollivendolo, lattoniere. * 46925

AFFITTASI 29 marzo via Mazzini, 6, magazzino mq. 150. * 48967

AFFITTO locali da 1-2-3 abitazione con lavatoio e locali piccola industria. Botteghe, corso Sempione, 88. Scrivere rag. Domarchi, San Paolo, 16. 46513

VASTI locali ad uso industriale e commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

VENDESI buone condizioni casa mq. 1070 non lontana centro. Rivolgersi ing. Gallotti, via Vittoria, 47. * 47308

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida affittasi ville appartamenti camere pensioni. Scrivere Agostino Airaldi. 16970

SERPIANO. Altezza metri 700 accesso da Viggiù, luogo delizioso, panorama incantevole del lago di Lugano. Vendesi o affittasi villino nuovo locali 10, luce, gas, termosifone. Rivolgersi ingegnere Ferraguti, Vitruvio, 12, Milano. 3332

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE verticale vera occasione acquisterebbesi. Indirizzare D'Adda, San Vito cinque. 47252

VENDESI scala chiocciola usata. Bellavita, corso Como, 16. 46403

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAR bottiglieria avviato splendida posizione cedesi subito, occasione. Vicola, posta. * 47274

CAUSA salute cedesi negozio orologeria e oreficeria in grossa borgata provincia di Como, luogo rilievo. Rivolgersi orologeria A. Mocca, Como. 5451

CAUSA lutto vendo anche subito magnifico negozio con retro e cantina di erbivendolo, frutta e terraglie. Per schiarimenti portineria via Laura Mantegazza, 6. 46320

CEDESI causa malattia drogheria buona posizione, avviamento convenirsi. Ballarini, Vitruvio, 11. 46556

CINQUEMILA cedo caffe porta Venezia, locazione anni cinque, spese minimi, lecito subaffitto alloggi, escludo intermediari. Vaghi, Tadino, 13. 41649

DROGHERIA avviata buvette splendida posizione cedesi motivi famiglia. Scrivere P. C. 321 posta, Milano. * 43915

IMPORTANTE deposito formaggi all'ingrosso cercherebbe gerente comproprietario disponga 20.000, esclusivosi anonime. Ricevuta Inserzione 47007, posta, Milano. * 47007

PER importanti, seri, rimunerativi affari cercasi capitalista. Casella postale 254, Venezia. 16946

PROPRIETARIO stabilimento termale cederebbe gestione albergo condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 168 R. Haasenstein e Vogler, Milano. * 47292

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 36, Milano. 40172

LEVATRICE gestanti, pensioni, incarico neonati, cure affettuose. Corso Venezia, 27. 47226

NAPOLI. Ringrazio tuoi graditi auguri. Appuntamento stà bene. Affettuosissimi. * 46961

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 46296

RINALDO Venezia. Arrivato cereai inutilmente vederti oggi giovedì ritorno Sicilia ritornando settimana ventura spero rivederti ricordandoti. * 46928

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABILI montatori biciclette cercansi. Bastioni Magenta, 39. 46366

BELLISSIMA bicicletta lusso, carter, Dunlop: altra signorina eleganteschina. Occasione, Manzoni, 37. 46287

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42302

BICICLETTA estera, bellissima, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio 20. 42397

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTATE uno dei trovati pulitori di metalli, pavimenti, calzature, ritirando tutti il dono dai droghieri. Senegal, Romana, 40. 2906

A LIQUIDAZIONE pizzi, ricami, nastri, sete, velette, broderies, treccie. Vock, Spadari, 9. * 47244

BIGLIARDO occasione vendesi. Borghi, Milano. Perito giudiziario. Via Sant'Antonio, 18. * 47222

CANI. Setter brava mesi 20 - Volpino mesi 12 Foxterrier, Sanbernardo. Arici, via delle Orsole, 6. * 47334

CERCASI alternatore usato trifase comando a cinghia 3600 Wolts 42 periodi di 100 cavalli circa. Casella postale 83. Brescia. 46745

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42102

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

VENDO carrello a molla usato per mezzo cavallo miti pretese. Privativa Vaiano, Vigentino, * 47015

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 47432

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 47[illegible]

ESPOSIZIONE mobili. Le più vaste della città. Gallerie interne Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 8623. Cataloghi gratis. 46399

GRAZIOSO salottino stile annesso piccolo buffet decorato vendo occasione Tre Alberghi, 15. * 46388

MOBILI per matrimoni. I più grandi magazzini della città. Cataloghi gratis, telefono 8623. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46393

MOBILI a nolo e d'occasione. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46395

MOBILI tappezzerie e dilazione con garanzia. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46397

VENDO subito camera tre ante mogano occasione. Resti, Settala, 51. * 47223

195 vendesi camera scapolo, 80 forera, 85 libreria. Lecco, 7. * 47190

APPENDICE DEL SECOLO. 81

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Riflettete, amica mia: in tal modo il vostro caro marito sarebbe morto per tutti e se esiste, come è molto probabile, nulla gli impedirà più di mostrarsi alla luce del sole, sotto un altro nome. Così non vi sarà più nulla da temere dalla giustizia e tutte le ricerche di quest'ultima cesseranno immediatamente.

— E' vero.

— Non sono io diventato il conte di Kolensko, grazie a delle carte lasciate da uno straniero, scomparso tempo fa, presso mio padre? D'altra parte Giacomo di Champrevert fu riconosciuto formalmente stamattina da suo fratello, il banchiere di via Scribe.

— Ah! lo sapete?

— Me l'hanno detto alla Morgue. Perdio, lasciamo andar le cose naturalmente e dopo questo, se voi volete, noi metteremo in pratica certi progetti che io ho in mente, concernenti la vostra esistenza materiale e la vostra indipendenza.

— Che volete fare per me?

— Non me lo domandate per ora: ho bisogno di riflettere e sappiate soltanto che oramai voi troverete in me, l'amico più sicuro, più devoto, più affezionato e che il mio cuore, la mia anima vi appartengono completamente.

« D'ora in avanti sarete per me come una sorella cara, e voi mi considererete come vostro fratello, nome che io amo sentirmi dire da voi, sinchè vi sarà la più debole speranza che Giacomo esista.

— La vostra lealtà mi commuove, amico mio e consola il mio spirito, così carico di dolori, aiutandomi a sopportare questa ultima crudele disgrazia. Sarò quella che voi volete... sarò la vostra sorella buona ed affettuosa.

— Noi cercheremo assieme vostro figlio.

— E sarete benedetto!

— Permettetemi di baciarvi, Genoveffa, per suggellare questo patto di pura ed indistruttibile amicizia.

La giovane signora, assai commossa, coi lunghi cigli che velavano i grandi occhi neri, offerse la fronte pallida e Federico Mandel vi depose un lungo bacio, fervido come un atto di adorazione.

Poi uscì, colla testa in fiamme, lasciando Genoveffa di Champrevert in preda ad un turbamento profondo e ad un terribile dubbio.

VI.

Un nuovo Dorville

Nel castello avvolto nel triste silenzio invernale, la signora di Castelvieux se ne stava freddolosa, sprofondata in una poltrona, colle mani contratto sulle ginocchia, collo sguardo atono, fisso davanti a se, senza vedere, in una posizione che denotava un profondo accasciamento.

A suoi piedi v'era un giornale spiegato, gualcito, gettato là senza dubbio in un moto di collera irriflessa.

Sul viso pallido e pieno di rughe della contessa scorrevano le lacrime, senza ch'essa si curasse di asciugarle: ed erano lacrime amare, che scaturivano senza posa, scavando in quella faccia emaciata dei solchi di sofferenza.

Nonostante il calore sprigionato da grossi ceppi in piena combustione nel grande caminetto, la castellana si sentiva invadere a poco a poco da un freddo glaciale.

— Morto!... Egli è morto!... ripeteva con voce debole e spezzata dai lamenti. Morto, senza aver riveduti i suoi cari... la sua povera moglie... suo figlio! Questi due innocenti, che io ho rinnegati e respinti!... Ed io non l'ho nemmeno riveduto! Non ho potuto ridargli la mia affezione materna! Io che volevo umiliare ai suoi piedi il mio orgoglio assurdo, i miei crudeli pregiudizi, il triste errore che commisi un tempo! Giacomo mio, mio povero e caro Giacomo, figlio mio!...

Tacque improvvisamente, alzò la testa dai capelli candidi e guardò la porta con sguardo impaurito.

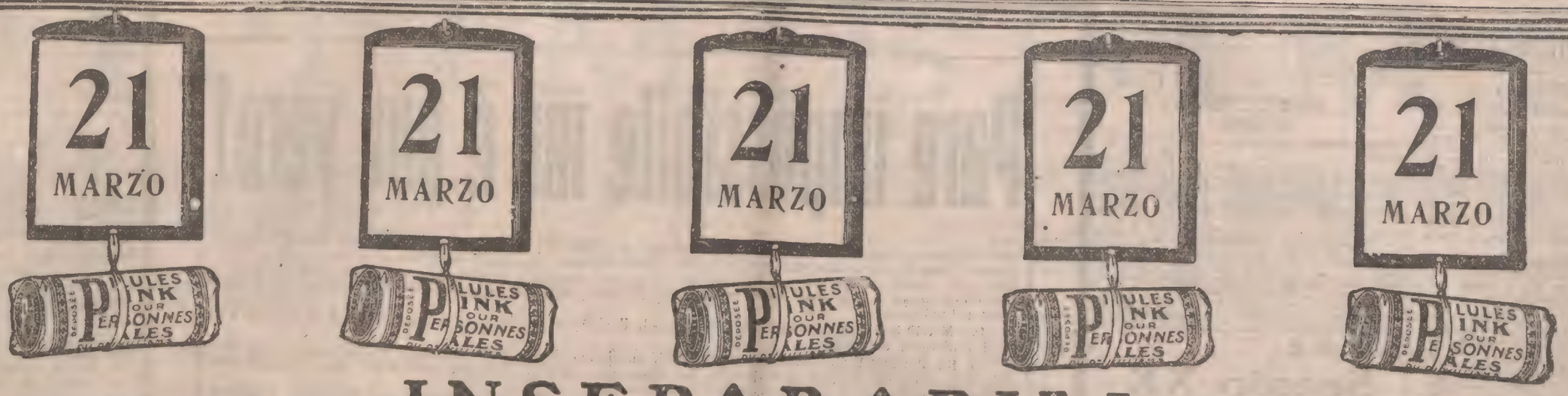
Avevano bussato con discrezione, a diverse riprese, ma la contessa non rispondeva, vergognosa al pensiero di lasciar scorgere il segreto della sua commozione.

Bussarono di nuovo più forte e poi l'uscio girò sui suoi cardini, scricchiolando leggermente in quel triste silenzio del salone.

Leone, l'uomo di fiducia dell'altera contessa, fece due passi avanti, poi si fermò in attitudine rispettosa, colla fisonomia inquieta.

— Signora... che è successo? esclamò. Ero in pensiero per non avervi sentito a chiamare. Vi sentite forse male? Ma... voi piangete?

— Ah! mio povero Leone, se



INSEPARABILI
Una DATA e una CURA

Quando una bella giornata d'estate deve terminare con un temporale, proviamo un disagio e diciamo in anticipo " il tempo sta per cambiare ".

Quando deve piovere, i reumatizzanti vi annonciano la pioggia, perchè sentono più vivi i loro dolori.

Meno si sta bene, più si sentono vivamente le variazioni del tempo.

Siamo giunti, cari lettori, al momento in cui si produce il più brusco cambiamento dell'anno. All'inverno triste, è succeduta la radiosa primavera. Questo cambiamento ci incomoda tutti ed è risentito maggiormente da coloro che non stanno bene quanto potrebbero esserlo.

Tutto nella natura vive di nuova vita. Le foglie crescono, gli alberi si coprono di fiori, il sole ci rischiara più a lungo ed i suoi raggi sono più caldi; è un risveglio generale. Dovremmo stare meglio, a quanto pare. In realtà, invece, proviamo un vero disagio.

Perchè?

Perchè il nostro organismo non è in perfetto equilibrio, perchè non è in armonia con la natura. I nostri organi indeboliti, c'impediscono di approfittare di questa vita nuova.

L'uomo che và ad un banchetto senza alcun appetito, con lo stomaco rovinato, non vi troverà alcun piacere, non ne trarrà alcun profitto, sarà anzi disturbato. Giungiamo al banchetto che ci offre la natura con un organismo rovinato. Il nostro organismo è sorpreso e prova un grande turbamento.

Perchè il nostro organismo si trova in così pessime condizioni per ricevere i doni della natura? Semplicemente perchè, da sei mesi, abbiamo vissuto in modo anti-igienico. Da sei mesi siamo rimasti rinchiusi in casa, respirando l'aria rinchiusa delle nostre case, l'aria viziata dalle emanazioni dei caloriferi e delle stufe, il fumo delle lampade che accendiamo alle quattro di sera per non spegnerle che al momento di coricarci.

Abbiamo, durante questa cattiva stagione, preso freddo, raffreddori e bronchiti, subito gli attacchi del grippe e ciò ci ha depressi.

Durante i grandi freddi, abbiamo mangiato più del solito per aumentare il nostro calore ed abbiamo fatto meno moto perchè era imprudente di uscire. Le funzioni dei nostri organi eliminatori, reni, fegato, intestini, si sono rallentate ed il nostro sangue si è caricato d'impurità. Tutti questi umori cercano d'uscire ora dalla pelle e numerosi sono coloro che hanno rossori, erpete, foruncoli.

In tutti i tempi, la necessità di una cura di primavera si è fatta sentire. Un depurativo costituì per lungo tempo questa cura. La cura di primavera fatta in tal modo è incompleta, appena abbozzata, si può dire; una cura depurativa è una buona cosa, ma è insufficiente. Sbarazzerà l'intestino, ma non fortificherà l'organismo, non arricchirà il sangue, non stimulerà le funzioni di tutti i nostri organi. Pulirà una parte del nostro organismo, ma non avrà azione sull'insieme.

La vera cura di primavera, è la cura tonica, la cura rigeneratrice.

Abbiamo sempre ottenuto notevoli risultati a simile epoca, con la cura delle Pillole Pink, il rigineratore del sangue, il tonico dei nervi che ha dato e dà ancora ogni giorno così notoveli guarigioni, che tutti sono in grado di poter controllare. Vi raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, cura di primavera, persuasi che non vi sia medicamento più appropriato a tale scopo. Prendete le Pillole Pink durante una settimana o due e vi sentirete in uno stato di grandissimo benessere e approfitterete allora delle belle giornate.

Le Pilole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda. 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali la cui autenticità non può essere messa in dubbio:

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la legge 11 giugno 1908 N. 272 che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1.500.000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913 N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle Ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 18 Febbraio 1914.

IL PREFETTO f.to *Annaratone.*

Ill. Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lit. 500.000 (cinque-centomila), da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a Beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914.

F.to BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Casa esportatrice

Rappresentante generale di fabbricanti del ramo tessuti e mercerie cerca

SOTTO-RAPPRESENTANTE (italiano)

Offerte dettagliate con referenze a OSKAR SCHUETTE, Barmen (Germania).

ISTITUTO D.r BAIZINI

MILANO - VIA SPERONARI 7

specializzato nella cura delle MALATTIE SEGRETE e della PELLE

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X. Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

Mobili

ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

DI PREZZI da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

CANTÙ

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'

ECRISONTYLON ZULIN

Vendesi in tutte le farmacie.

Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 L. 3.30 contro cartolina vaglia. — Estero L. 5.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Midy porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné** e **Malto di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA.

IMPORTAZIONE DIRETTA.

Hartmann Bros - Milano (Sez. Ing 17) - Via Cantù 2

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA

di Enrico Toselli

Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

PER ANNIENTARE LE DICERIE

PROPALATE IN MALA FEDE

Il Comitato Esecutivo DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

DICHIARA

Che pagherà lire **MILLE** di Premio a ciascun biglietto della detta Lotteria

Qualora l'estrazione che deve farsi Mercoledì 25 Marzo corrente in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

VENISSE PER QUALSIASI MOTIVO RINVIATA

I premi non frazionabili sono da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100**

e vengono pagati per intero in contanti senza alcuna deduzione ai biglietti che

COSTANO UNA LIRA

In modo che il biglietto meno favorito dalla sorte può essere **CERTO DI VINCERE NON MENO DI CENTO LIRE**

GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA

presso i Banchi Lotto — Cambio Valute e Rivendite di Sali e Tabacchi.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Domenica 22 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17224 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 12.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. Avvisi *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea; [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea; [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I nuovi ministri hanno giurato e preso possesso dei loro dicasteri

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO,,)

Salandra e i clericali

Le smentite dell'on. Longinotti

Roma, 21 notte.

(C.) L'on. Longinotti smentisce, a modo suo, il racconto della *Tribuna;* e dichiara precisamente queste tre cose: che non esiste un gruppo parlamentare cattolico; che egli non è il segretario di alcun gruppo parlamentare; che non vede l'on. Salandra da un mese.

Delle prime due dichiarazioni potremmo anche disinteressarci, ma meritano poche parole, soltanto per chiarire i metodi usati dai clericali nell'affermare o nel negare. Non c'è un gruppo parlamentare cattolico in forma ufficiale, perchè il Vaticano non vuole, ma il gruppo c'è di fatto, accoglie parecchie persone ed ha perfino la virtù, o il vizio, di tutti i gruppi parlamentari, cioè di contenere due tendenze. La seconda dichiarazione era superflua; perchè non ci può essere il segretario di un gruppo se questo manchi. E' vero tuttavia che l'on. Longinotti si muove assai, non diremo per incarico del gruppo cattolico, se tanto gli dispiace, bensì per rendere servizio ai suoi amici politici.

La terza dichiarazione, a chi ben guardi, ha l'aria di smentire tutto e non smentisce niente. E' una vera smentita clericale. Che cosa dice l'on. Longinotti? Che da un mese non vede l'on. Salandra: egli dicendo smentisce un particolare, veramente inesatto, del racconto fatto dalla *Tribuna*. Ma fuori dei particolari, si ignora di sapere se l'on. Longinotti si sia adoperato, oppur no, per ottenere l'esclusione dell'on. Da Como dal sottosegretariato dell'interno. L'on. Longinotti si è dato a credere appunto in questo senso e con [illegible] *Tribuna*; e, se non con l'on. Salandra, ha parlato con un ministro che in questi giorni ha lavorato come una spola tra l'on. Salandra ed i deputati. L'on. Longinotti, anche conversando coi giornalisti, aveva d'altronde lasciato capire non potersi tollerare dai deputati bresciani e bergamaschi che vada al potere, in un dicastero importante, l'onor. Da Como, il quale in mezzo ad essi rappresenta l'eccezione anticlericale.

Dunque, la verità è che l'on. Longinotti, dopo avere compiuto ciò che gli attribuiva la *Tribuna*, ha voluto dare la prova, per noi superflua, che le smentite clericali smentiscono in apparenza e confermano in sostanza.

***

Abbiamo insistito su questo episodio, non per crescere la statura politica dell'on. Longinotti (il quale ha ottenuto ciò che voleva solo perchè parlava in rappresentanza dei deputati cattolici), sibbene per mettere in chiaro le arti dell'on. Salandra, che si è rivelato un abile trasformista. Occorre aggiungere che le imposizioni dei cattolici sono accettate pienamente, cosicchè l'on. Da Como sarà sottosegretario in un ministero tecnico, ma non nel ministero di Grazia e Giustizia che è considerato di natura politica.

Dopo di che, ci vuole un bel coraggio a dire, come fa il *Corriere della sera*, che l'on. Salandra « ha voluto sopra ogni cosa non creare una coalizione di gentiluomini ». Una coalizione di questa sorta doveva essere logica ed era di certo omogenea. Ma l'on. Salandra ha patteggiato addirittura coi clericali, dopo avere preso impegni con alcuni uomini della sinistra democratica. Sono o non sono queste le arti corruttrici di quel giolittismo contro cui ha declamato tanto il *Corriere della sera*, dopo che però l'on. Giolitti aveva lasciato il governo? E se queste arti sono detestabili quando le usa il Giolitti, diventano forse nobili in mano del Salandra? Noi scagliammo le nostre critiche addosso al Giolitti, prima ancora che fossero compiute le elezioni, appena avemmo notizia del patto stretto fra il conte Gentiloni ed il ministero degli interni. Che faceva allora il *Corriere*, il quale ora ha tanto pudore? E' presto detto: sosteneva i candidati gentiloniani che ora rimproverano al Giolitti di avere tenuto a battesimo.

E' vero ciò che dice il *Corriere*, ossia che il governo dell'on. Giolitti, patteggiando coi clericali, ha fatto cosa nuova; che fu fatta a suo tempo dalla stampa democratica di ogni gradazione e molto prima che se ne accorgesse con pubbliche dichiarazioni, il tardo *Corriere*. Devesi aggiungere, per completare la verità, che alleanza coi preti era già stata conclusa, non nelle elezioni politiche come in quelle amministrative, da quel partito conservatore ai cui destini presiede con tanta serietà il *Corriere della sera*. Ed il *Corriere* ebbe sempre caro il Tittoni, il quale, or son più di nove anni, consigliò l'esperimento della alleanza elettorale coi preti. La colpa va perciò divisa ed una bella porzione spetta di diritto al *Corriere della sera*.

L'annunzio ufficiale

Roma, 21 mattina.

L'atteso comunicato dell'*Agenzia Stefani* è uscito stamane. Il comunicato è il seguente:

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza ed Interni: on. avv. ANTONIO SALANDRA, deputato al Parlamento;

Affari Esteri: on. marchese cav. ANTONINO DI SAN GIULIANO, senatore del Regno;

Grazia e Giustizia: on. avv. LUIGI DARI, deputato al Parlamento;

Colonie: on. prof. FERDINANDO MARTINI, deputato al Parlamento;

Finanze: on. avv. LUIGI RAVA, deputato al Parlamento;

Tesoro: on. ing. LUIGI RUBINI, deputato al Parlamento;

Marina: on. contr'ammiraglio ENRICO MILLO, senatore del Regno;

Istruzione: on. avv. EDOARDO DANEO, deputato al Parlamento;

Lavori Pubblici: on. AUGUSTO CIUFFELLI, deputato al Parlamento;

Agricoltura, Industria e Commercio: on. avv. GIANNETTO CAVASOLA, senatore del Regno;

Poste e Telegrafi: on. avv. VINCENZO RICCIO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento stamane alle ore 9 nelle mani di S. M. il Re.

Il giuramento al Quirinale

Roma, 21 mattina.

Alla cerimonia del giuramento dei nuovi ministri ha presenziato anche l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio uscente, il quale è giunto al Quirinale per ultimo. Il primo a prestare giuramento è stato l'on. Salandra, nuovo presidente del Consiglio. Hanno funzionato da testimoni l'on. Giolitti e il primo aiutante generale di campo del Re, generale Brusati.

Hanno quindi giurato tutti gli altri ministri. La cerimonia è terminata alle 9.40.

Primo a lasciare il Quirinale è stato l'on. Giolitti, il quale è uscito dall'ingresso di via Venti Settembre. Dal portone principale sono quindi usciti l'onorevole Di San Giuliano seguito a breve distanza dai ministri Martini e Ciuffelli; Cavasola; Rava e Daneo; Dari, Riccio e Rubini; Salandra e Millo. Mancava il ministro della Guerra non ancora nominato. I ministri vestivano la *redingote*.

Porro non ha ancora accettato

la nomina a Ministro della Guerra

Roma, 21 notte.

Il nuovo ministro dela Guerra non è stato ancora nominato. Il generale Porro non ha dato nemmeno oggi la sua accettazione. Dopo esser stato stamane ricevuto in udienza dal Re, verso le 11 il generale Porro ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio on. Salandra e finalmente nel pomeriggio ha avuto anche un lungo colloquio col ministro del Tesoro on. Rubini, al fine di concretare fino a qual punto il bilancio dello Stato permetterà la esecuzione delle nuove opere militari. Dopo tale colloquio il generale Porro non aveva però vinto tutte le sue esitazioni. Ad ogni modo domattina il generale Porro darà una risposta definitiva ed in un senso o nell'altro, entro domani sarà presa una risoluzione pel Ministero della Guerra. Sono queste le nostre notizie, confermate anche dal *Giornale d'Italia*: il quale aggiunge che qualora il generale Porro non accettasse, l'offerta del portafogli della Guerra sarebbe fatta al generale Ragni. Per la cronaca poi dobbiamo dirvi che la *Tribuna* annuncia fin da stasera l'accettazione da parte del generale Porro ed aggiunge che il generale Spingardi farà domattina la consegna al suo successore

Il commiato del generale Spingardi

dai funzionari del Ministero

Roma, 21 notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica l'ordine del giorno con il quale il generale Spingardi si accomiata dai funzionari civili e militari del Ministero della Guerra:

« Nel cessare dalla carica di Ministro il mio pensiero non può rievocare senza commozione i cinque anni trascorsi in quotidiana affettuosa comunione di lavoro e di speranza con i funzionari civili e militari dell'amministrazione centrale edlla Guerra. Ascrivo a singolare specialissima ventura di essere stato a capo di questo Ministero nel periodo storico della fortunata conquista della Libia. So come intelligente, valido ed entusiasta sia stato, sopratutto in tale periodo, il concorso di ciascuno nell'attendere all'accresciuta mole di lavoro e ne serberò finchè io viva grato, incancellabile ricordo. E mentre la fiducia di veder meglio consolidarsi nel riposo la salute di recente riacquistata può in qualche modo attenuare il rincrescimento di dovermi staccare dai valorosi funzionari di questa Amministrazione Centrale, ad essi tutti rivolgo di gran cuore il mio saluto ed il mio ringraziamento.

firmato: Paolo Spingardi ».

La presa di possesso dei Dicasteri

Roma, 21 notte.

Subito dopo il giuramento al Quirinale i nuovi ministri hanno preso possesso dei loro dicasteri. Alle 10.30 l'on. Salandra, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Adolfo Zammarano, è salito in vettura e si è recato a Palazzo Braschi ove ha preso la consegna del Dicastero direttamente dall'on. Giolitti col quale ha avuto una lunga e cordiale conversazione. L'on. Salandra si riserva di provvedere alla definitiva costituzione degli uffici di gabinetto. Egli ha intanto incaricato di reggere l'ufficio di segreteria della presidenza del consiglio dei ministri il comm. Adolfo Zammarano del ministero del Tesoro coadiuvato dal dott. Pietro Galeazzi, segretario generale al ministero degli Interni. Ha nominato suo segretario particolare il cav. avv. Nicola d'Atri. Ha inoltre comandato al gabinetto degli Interni il cav. uff. avv. Alfredo Goffredo, capo divisione al ministero degli Interni, il cav. avv. Amedeo Boroni, primo segretario nel ministero degli Interni e il consigliere aggiunto di prefettura dott. Vittorio Bacolla.

Nel pomeriggio l'on. Salandra è ritornato al ministero e ha diretto ai prefetti, ai sottoprefetti e ai questori del regno la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi l'ufficio di Presidente del Consiglio dei Ministri e di ministro dell'Interno. Confido nella sua opera assidua ed efficace per il pubblico bene e nella sua rigorosa ed equanime osservanza delle leggi. Il ministro: f.o Salandra».

Alle 10 il senatore Cavasola si è recato a prendere possesso del Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio. Lo attendeva l'ex ministro on. Nitti, il quale presentò al Cavasola i direttori generali dei vari servizi coi quali il nuovo ministro ebbe uno scambio di parole cortesi. L'on. Cavasola ha chiamato come capo di Gabinetto il cav. uff. Livio Marchetti, funzionario di quel dicastero.

L'on. Martini ha preso possesso del Ministero delle Colonie nel pomeriggio. Il suo capo di Gabinetto sarà il comm. Corsi. L'on. Dari ha preso la consegna del Ministero di Grazia e Giustizia fin da stamattina alle 11. Il colloquio fra l'on. Finocchiaro-Aprile e il nuovo ministro è durato fino a mezzogiorno. Nuovo capo di Gabinetto dell'on. Dari è l'on. Tempestini, consigliere di Cassazione.

Alle 15 l'on. Ciuffelli, nuovo ministro dei LL. PP., ha avuto la consegna del dicastero dal suo predecessore on. Sacchi. Il nuovo ministro delle Finanze on. Rava si è recato alle 15,30 al dicastero delle Finanze, ove ha ricevuto la consegna personalmente dall'on. Facta, che gli ha presentato tutti i direttori generali e i capi di servizio. L'on. Rava ha preso per segretario particolare nel suo gabinetto il cav. Bonardi. L'on. Rava ha diramato una circolare al personale delle amministrazioni provinciali.

L'on. Daneo è arrivato alla Minerva alle 15,10, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Pasquinangeli, direttore generale al Ministero di Giustizia, e dal suo segretario particolare cav. Castelli. Il neo ministro fu subito introdotto presso l'on. Credaro che l'attendeva insieme al comm. Corrado Ricci. L'incontro fra i due parlamentari è stato assai cordiale. Il ministro uscente ha fatto la consegna al suo successore e lo ha messo al corrente degli affari di ordinaria amministrazione e ha presentato quindi all'on. Daneo tutti i capi di servizio.

Alle ore 16 l'on. Rubini, nuovo ministro del Tesoro, si è recato a prendere possesso del suo dicastero, dove l'attendeva l'ex ministro on. Tedesco. All'on. Rubini sono stati presentati tutti i capi di servizio, che del resto egli già conosceva, essendo stato in quel dicastero come ministro nel 1900 col Gabinetto Saracco. L'on. Rubini ha chiamato alle funzioni di capo di Gabinetto il comm. Enrico Grasselli, ispettore alla ragioneria generale del Tesoro, che già stette con lui nel 1900.

L'on. Riccio è già stato stamattina al Ministero delle Poste e Telegrafi, dove è stato ricevuto dall'on. Colosimo. La consegna dell'ufficio però ha avuto luogo nel pomeriggio ed è stata fatta dallo stesso ministro on. Colosimo. L'on. Riccio ha costituito il suo Gabinetto nominando a capo di esso il comm. Vittorio Serra-Caracciolo, segretario il cav. uff. Pietro Torti, segretario particolare il cav. Arturo Santamaria.

All'on. Riccio, ministro delle Poste, è stato inviato il seguente telegramma dagli impiegati dell'ufficio centrale telegrafico:

« L'assunzione di V. E., universalmente riconosciuta la più competente a reggere il Dicastero delle Poste e telegrafi, assicura un periodo di riforme atte ad apportare la pace, la tranquillità e la giustizia a tutto il personale e a ritornargli la fiducia verso l'amministrazione. Perciò il personale dell'ufficio telegrafico centrale di Roma, che sempre in ogni avvenimento lieto o triste ha dato e dà in ogni istante di giorno e di notte la prova più mirabile di attività di sacrifizio e di abnegazione, vuole essere il primo ad esprimere a V. E. il suo più profondo e sincero compiacimento e orgoglio per averlo a suo duce, promettendole nel tempo stesso la più attiva e cordiale cooperazione. »

Il sottosegretario agli Interni, on. Celesia, ha preso stamattina consegna del dicastero dall'on. Falcioni, il quale gli ha presentato i vari capi servizio.

Le nomine dei Sottosegretari

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 21 notte.

Era stato annunciato un primo Consiglio dei ministri per oggi, ma oggi i ministri sono stati occupati nelle consegne e nelle prese di possesso; quindi il primo Consiglio avrà luogo domani, e domani assai probabilmente saranno nominati i sottosegretari di Stato. A proposito dei quali vi diremo che perdurando la incertezza dell'on. Chimienti ad accettare un qualsiasi sotto-portafogli, non si sa ancora come procedere alla destinazione degli altri designati. Oltre all'on. Celesia, che ha già preso possesso del suo ufficio, gli altri sottosegretari di Stato saranno: Borsarelli agli Esteri, Gaetano Mosca alle Colonie, Visocchi ai L.L. P.P., Baslini al Tesoro, Battaglieri alla Marina, Da Como pare alle Finanze, Marcello pare alle Poste. Per gli altri sottoportafogli, oltre al nome dell'on. Chimienti, si fanno anche i nomi degli on. Rosadi e Roth per la Istruzione, dell'on. Cao-Pinna e Gesualdo Libertini per l'Agricoltura, dell'on. Vaccaro per la G. e G.

Nel Consiglio dei ministri di domani saranno presi accordi circa la ripresa dei lavori parlamentari. Vi dicemmo già che la Camera si riaprirà il giorno 2 aprile. A tale proposito la *Tribuna* dice che l'onorevole Salandra è stato bene avvisato scegliendo questa data. Il 2 è giovedì, e la discussione sulle dichiarazioni del Governo non si dovrà protrarre di conseguenza oltre sabato o domenica. Se anche la discussione durasse fino a domenica, è certo che in questo giorno finirebbe. Parleranno dunque verosimilmente sulle dichiarazioni del Governo soltanto i capi-gruppo e le personalità più autorevoli: avremo cioè giornate dense ed interessanti. Le previsioni che si fanno già, continua e conclude la *Tribuna*, sul voto concordano nel ritenere che il Ministero avrà una notevole maggioranza, sebbene sia ormai certo che voteranno contro tutti i quattro gruppi dell'Estrema.

Commenti austro-ungarici

Vienna, 21 notte.

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive che il nuovo Ministero italiano si appoggerà specialmente sui firmatari del patto Gentiloni. L'on. Salandra è un conservatore, ma nel senso italiano della parola, vale a dire che egli è un aperto avversario del radicalismo e dell'anticlericalismo, senza per questo essere un clericale.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* scrive a sua volta: « Per ciò che riguarda l'estero, il fatto più importante è che il marchese Di San Giuliano conservi il portafogli degli Esteri. L'on. Di San Giuliano si è guadagnata fama di uomo di Stato di primo ordine. Egli ha dato prova di essere un fautore sincero e fedele della Triplice, cosicchè in Austria la sua permanenza al potere produce la impressione più simpatica ».

Il saluto dell'on. Martini

ai Governatori delle Colonie

Roma, 21 notte.

Il ministro delle Colonie, on. Martini ha inviato oggi i seguenti telegrammi:

« A S. E. il generale Garioni, Governatore della Tripolitania, Tripoli. — Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo e fo particolare assegnamento sulla sagace cooperazione di V. E. affinchè ove già si compirono dalle nostre truppe onorate imprese abbiano ora incremento le feconde opere della pace. *Martini* ».

« A S. E. il generale Ameglio, Governatore della Cirenaica, Bengasi. — Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo nell'opera di Lei avveduta e vigorosa, e mando un saluto a codeste truppe, fatte dal valore loro così degne di chi le comanda. *Martini* ».

« A S. E. Salvago-Raggi, Governatore dell'Eritrea, Asmara. — Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del Governo nella sperimentata opera di Lei, e mando a codeste Colonie memori saluti. *Martini* ».

« A S. E. senatore De Martino, governatore della Somalia, Mogadiscio. Nel l'assumere il Ministero delle Colonie mi è grato confermare a V. E. la fiducia del Governo del Re nella preziosa opera di V. E., così saggiamente intenta allo sviluppo di codesta promettente colonia. *Martini* ».

Verso la guerra civile?

Belfast in armi e Londra in ansie

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Londra, 21 notte.

La situazione politica riguardante l'*home rule* e la sua applicazione all'Ulster rimane stazionaria. La giornata di oggi è stata piena di allarmi mantenuti dal diffondersi ad ogni ora di voci esagerate che hanno aumentato la tensione del pubblico inglese in generale e hanno eccitato la popolazione irlandese senza distinzione di partito.

I due eserciti

Sir Edward Carson è sempre ospite del suo amico capitano Craig a Belfast e la sua casa continua ad essere guardata da sentinelle come non è stata mai guardata la casa di un generalissimo in tempo di guerra. Il *leader* dei protestanti dell'Ulster ha avuto continui colloqui con tutte le principali personalità che lo assistono nell'agitazione, ma non si è tenuto come era stato annunziato un vero e proprio consiglio di guerra. Naturalmente è impossibile sapere quello che in questi colloqui venne stabilito ma per il momento sembra che Sir Edward Carson e i suoi amici siano intenzionati di evitare un conflitto che potrebbe precipitare le cose in modo non soddisfacente per il loro punto di vista.

E' ancor troppo presto per dire se il Carson abbia veramente organizzato un esercito capace di un'azione campale e di resistere con la forza all'esercito inglese. Certo è che è riuscito ad organizzare per la stampa inglese un servizio di informazioni sensazionale di primissimo ordine. Le agenzie telegrafiche ricevono dispacci da Belfast intonati a violenti colori. La capitale industriale dell'Irlanda è descritta come una città assediata; attraverso le strade non fanno che passare truppe regolari che vanno ai loro posti di accantonamento. La scena si alterna con il passaggio di squadre di volontari che si recano a fare i loro esercizi o a fare la guardia alla casa dei *leaders* del movimento. Si nota che il centro della città è stato quasi completamente sgombrato dalle truppe regolari tanto è vero che in certe caserme che possono contenere duemila soldati non se ne trovano ora più di duecento.

Il grosso della guarnigione ha occupato una posizione dominante il porto e la città. L'abbandono delle caserme è dovuto al fatto che queste si trovano in quartieri popolati prevalentemente da protestanti ed i comandanti hanno forse temuto di vedere le loro forze bloccate in caso di azione rivoluzionaria immediata.

Notizie tendenziose

Un altro telegramma descrive l'eccitamento della popolazione di Belfast all'annunzio che un reggimento prevalentemente cattolico sarà inviato da Dublino ad occupare una posizione dominante la villa dove abita Sir Edward Carson. Se ciò accadrà, dichiarano gli informatori delle agenzie, i volontari di Belfast prenderanno senz'altro le armi e si opporranno colla forza alla venuta di questo reggimento, che, tra le altre cose, porta il nome di Connaught.

Alla notizia tendenziosa diramata gli scorsi giorni nella quale si affermava che gli ufficiali di un reggimento di cavalleria stazionante in prossimità di Belfast si erano dimessi, si può aggiungere questa sera una notizia non meno importante e probabilmente non meno fantastica, e cioè che due compagnie del reggimento Dorset, essendo state informate che avrebbero dovuto prendere posizione ad Ormiston, non lontano da Belfast, hanno buttato le loro armi per terra di fronte agli ufficiali ed un sergente, uscito dalle file, si fece interprete del sentimento dei soldati dichiarando che egli ed i suoi compagni non intendono battersi per l'*Home rule*.

Un'altra informazione dice che il governo, temendo che le forze di polizia di Belfast facciano causa comune con gli insorti ha ordinato il ritiro di tutte le armi e munizioni le quali sono state affidate in custodia ad alcuni ufficiali assistiti da soldati dell'esercito regolare.

Risulta poi che duemila volontari, tra i più abili tiratori hanno occupato sempre secondo le stesse fonti, un'importante posizione chiamata Cave Hill, dalla quale si possono dominare parecchie delle strade che conducono ai principali punti dell'Ulster. Questo sarebbe il principio della mobilitazione. Ogni volontario è armato di fucile tipo Lee Enfield con una dotazione di venti cartucce, le quali, trattandosi di tiro a ripetizione, non sono certo in numero eccessivo.

Il generale Paget

Di fronte a queste notizie sarà bene metterne qualcuna di fonte governativa. In primo luogo la dimostrazione degli ufficiali del quinto lancieri è smentita. Qualche tenente e sottotenente ha mandato le sue dimissioni. Ma ciò non implica affatto che il reggimento sia rimasto sprovvisto di ufficiali ed incapacitato a muoversi dall'attuale sua residenza. Il comando delle truppe in Irlanda è affidato al generale Arturo Paget che è tra i più arditi ufficiali dell'esercito inglese. Egli non ha scrupoli nel compiere il suo dovere e circa una quindicina di giorni fa in un banchetto militare tenuto a Dublino dichiarò che, per quanto doloroso potesse sembrare a lui ed ai suoi colleghi di dovere marciare contro la popolazione di una provincia del Regno Unito, fosse stata questa l'Ulster o qualsiasi altra regione, essi, cioè gli ufficiali dell'esercito, avrebbero fatto il loro dovere per quel giuramento di fedeltà che devono al sovrano ed al Parlamento. Il generale Paget dispone attualmente di 25 mila uomini, di 178 cannoni, di più di 200 mitragliatrici Maxim e può chiamare sotto le armi più di 15 mila uomini della riserva e 10 mila della polizia montata. Con queste forze egli non ha, o almeno non dovrebbe avere, nulla da temere da parte dei volontari dell'Ulster.

Inoltre egli ha a propria disposizione una squadra di incrociatori, quella cioè che normalmente fa il servizio lungo la costa atlantica dell'Irlanda. Questa squadra può fare la sua apparizione nel porto di Belfast o di Londonderry, i due centri principali dell'Ulster ed i due focolari della ribellione, da un momento all'altro. Inoltre il governo ha disposto perchè Glascow serva di base alla eventuale azione contro le forze dell'Ulster. Le due città sono separate da una striscia di mare e da Glascow possono affluire ed essere imbarcate in poche ore tutte le forze militari della Scozia.

Asquith e Roberts dal Re

Tutto quindi lascia supporre che per le misure prese il governo si senta tranquillo e si sappia in condizioni di poter dominare una insurrezione se questa si verificherà. Ma ciò non impedisce che il gabinetto sia seriamente preoccupato ed ansioso. Questa mattina il Re ha mandato a chiamare l'on. Asquith e gli ha domandato informazioni su un piccolo consiglio tenutosi la scorsa notte in casa del ministro della guerra, consiglio al quale hanno partecipato oltre al primo ministro il primo lord dell'ammiragliato Churchill, il ministro della guerra ed il ministro delle poste.

Dopo il colloquio con Asquith il Re ha ricevuto in udienza lord Roberts, il vecchio maresciallo di campo che diresse la campagna dei Boeri. Lord Roberts si trattenne col Re circa 40 minuti, poi si recò immediatamente al ministero della guerra dove conferì col colonnello Seely trattenendovisi per più di un'ora. Appena partito lord Roberts il ministro della guerra si recò a sua volta dal Re e venne immediatamente ricevuto dal sovrano. Più tardi, e cioè verso le 4 pomeridiane, il consiglio superiore dell'esercito si è adunato rimanendo per più di due ore in seduta nella sala principale del ministero della guerra.

Si crede che tutte le misure prese finora dai ministri responsabili per fronteggiare la situazione siano state confermate e completate. Certo è che furono dati numerosi ordini, poichè, appena terminato il consiglio, i giornalisti notarono che all'ufficio telegrafico annesso al ministero venivano portati pacchi di dispacci. L'on. Asquith si reca normalmente tutti i venerdì in campagna dove rimane di solito fino al martedì mattina. Questa settimana, a causa dell'aggravarsi della crisi, rinunzia al breve riposo e rimane nella sua residenza ufficiale dove il ministro Churchill si è recato a visitarlo.

Intanto numerosi deputati hanno presentato interrogazioni sui movimenti di truppe regolari nell'Ulster e diverse di queste interrogazioni saranno discusse lunedì prossimo al riaprirsi della Camera dei Comuni di modo che possiamo attenderci per dopo domani un'animata seduta.

Un discorso di Lloyd George

Nel pomeriggio di oggi Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, ha pronunziato un discorso a Hudderfield in presenza di più di cinquemila ascoltatori. Era noto che un gran numero di suffragiste si erano recate appositamente ad Hudderfield per provocare disordini, ma le precauzioni prese dagli organizzatori del comizio hanno reso vani i loro sforzi. Dopo avere parlato della questione agraria l'on. Lloyd George cominciò a discutere della questione dell'*home rule* e della sua applicazione all'Ulster. Informò che questo tentativo dell'Ulster di opporsi all'applicazione della legge votata dal Parlamento non è che l'ultimo tentativo dei conservatori di resistere alla riforma della costituzione introdotta quattro anni fa con l'approvazione del Parliament Act. « La lotta, ha continuato Lloyd George, non sarà lotta pro e contro l'Ulster ma pro e contro la libertà. L'Ulster è l'*enfant gaté* dell'Inghilterra. Esso ha goduto finora speciali privilegi per cui è stato permesso ad una minoranza di governare la maggioranza. E' possibile che ciò possa continuare? Gli irlandesi affermano di no; non si può dire che abbiano torto o che non abbiano patito abbastanza ».

Gedabia distrutta

Recenti operazioni della colonna Latini

(Da un nostro inviato speciale)

Da bordo della «Garibaldi», davanti a Zuetina, 18 marzo.
(Ritelegrafato da Bengasi, 20, ore 16,45).

Ritornato ieri sera da Gedabia, presa e distrutta dalla colonna Latini, ho lasciato la bella truppa mentre rioccupava tranquillamente lo stesso campo che chiamiamo di Marsa Vassili, fortissimamente tenuto contro il disperato e vasto impeto nemico la notte dall'11 al 12 marzo. Accompagnandomi alla esigua scorta di zaptiè del tenente colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico, che pure lasciava la colonna Latini, sono giunto ieri sera alla nuova ridotta sorta presso la spiaggia di Zuetina e presidiata da un battaglione del 16 fanteria al comando del colonnello Meomartini.

Stamattina il governatore, nuovamente sbarcato a Zuetina, per dare dirette disposizioni per l'assetto del nuovo presidio, mi ha offerto a bordo della regia nave *Garibaldi* una ospitalità graditissima dopo 21 giorni di marcia e di campo. Di qui vi posso inviare le note di queste ultime giornate del mio diario di guerra.

Verso l'ignoto

Dal Campo presso Marsa Vassili, 15 marzo.

Domattina la colonna Latini riprenderà la marcia verso Gebadia. Questi quattro giorni di sosta, di riposo e di riordinamento le sono bastati. La truppa è ritemprata, fresca, agguerrita. I vuoti dolorosi, ancorchè colmati, non si vedono più, tanto è lo spirito aggressivo dei reparti maggiormente provati e i superstiti danno affidamento sicuro di valere anche per gli assenti. Dal mare sono giunti tutti i quadrupedi occorrenti alle batterie e ai servizi in sostituzione di quelli rimasti uccisi. Dalla base delle operazioni, costituita sulla spiaggia a tre chilometri dal campo si sono riversati qui i rifornimenti; ogni genere di viveri, foraggi, benzina per gli autocarri. Non manca più nulla.

Domani partiremo, è il caso di dire, verso l'ignoto. Tutto è ignoto, davanti a noi, in queste ultime tappe dell'avanzata verso la Sirte. Il terreno è sconosciuto. Le informazioni indigene, anche date in buona fede dalle più fidate guide, risultan vaghe e senza riferimenti precisi poichè manca a questa gente ogni concetto numerico della misura. Ogni passo ci rileva gli errori delle carte e degli itinerari, nella compilazione dei quali tanta alacre diligenza si è pure spesa da parte dell'ufficio politico militare di Bengasi. E così che i nomi assegnati alle località che andiamo attraversando talvolta non rispondono alle stesse o sono addirittura convenzionali. Per esempio la battaglia detta di Sidi Ibrahim è avvenuta invece ad Omm Scikaneb... e numerosi radiotelegrammi di congratulazione giunti dall'Italia al colonnello Latini, sono indirizzati al campo di Zuetina, mentre il nostro campo dista dalla Marsa di Zuetina segnata sulla carta almeno cinque chilometri a nord.

Per conseguenza la tappa di domani fra qui e Gedabia dovrebbe essere alquanto più lunga di quella che si prevedeva da Bengasi. Delle intenzioni del nemico, del probabile atteggiamento della popolazione di Gedabia nulla sappiamo, perchè gli informatori, terrorizzati, hanno rifiutato di allontanarsi dal campo dopo la notte del dodici. Soltanto dall'osservatorio che il tenente colonnello Pezzoni, comandante dell'artiglieria, ha fatto stabilire sulla più alta duna che sta a ridosso dell'accampamento, si è potuto notare un movimento di truppe beduine tra il marabutto di Sidi Farag, da cui distiamo sette chilometri, e l'ultima piega di terreno che limita l'orizzonte da est.

Quivi appare costituita una specie di gran guardia nemica, e si rilevano grandi fumate durante il giorno e qualche fuoco acceso nella notte. Ieri la batteria del capitano Corigliano ha tirato con successo sopra una grossa pattuglia di cavalieri apparsi a quaranta ettometri, dal nostro fronte est. Tutte queste notti sono trascorse senza allarmi nel campo. Nel mare vigilano coi proiettori accesi la *Garibaldi* e la *Bausan*. Le due navi resteranno domani a custodia della base di sbarco, mentre sulle dune, a cinquecento metri dalla spiaggia un battaglione del 16 fanteria, agli ordini del colonnello Meomartini, con una batteria di sei pezzi da 75 rafforzeranno il fortino difeso da trincee di sacchi di terra.

La marcia su Gedabia

Gedabia, 16 notte.

La nostra colonna è felicemente pervenuta alla sua meta estrema. Accampiamo stasera qui sul limitare del deserto Sirtico davanti alle mute e tristi case di Gedabia, che la popolazione ha abbandonate da quattro giorni costrettavi, dicesi, dalle bande di Sidi Ahmed Scerif che avevano qui la loro maggior base di operazioni fino a stamane. La nostra marcia odierna è stata lievemente contrastata da gruppi di ribelli nelle prime ore.

La colonna ha lasciato il campo di Marsa Vassili o di Zuetina alle 7 ponendosi nella consueta formazione alla Bougeaud, preceduta da un vasto arco dai reparti di cavalleria e precisamente dai savari del capitano Protani, dallo squadrone dei cavalleggeri Piacenza del capitano Cardassi a destra, nel mezzo i due squadroni di meharisti dei tenenti Perricone e Negroni. Il quadrilatero è così formato: sul fronte il battaglione del Benadir del maggiore Malladra, sul fianco destro il terzo battaglione eritreo del maggiore Stennio, sul fianco sinistro il secondo battaglione eritreo del maggiore Sardi, alla retroguardia il nono battaglione eritreo di cui ha preso il comando il capitano Della Chiesa in sostituzione dell'eroico maggiore Guastone rientrato ferito a Bengasi. Entro il quadrilatero, subito dopo il battaglione del Benadir, marciava il gruppo delle due batterie da campagna dei capitani Corigliano e Marinetti e la batteria eritrea da montagna del capitano Verdiani. Seguiva la compagnia del genio del capitano Ferroni e la stazione radiotelegrafica da campo; quindi le salmerie di tutti i reparti e il parco automobilistico comandato dal capitano Ausiello con 60 autocarri.

Di questa imponente colonna di autocarri una parte minima soltanto è in servizio delle truppe del colonnello Latini. L'impossibilità, causa le dune sabbiose, di trasportare le vetture superflue fino alla spiaggia di Zuetina sotto la protezione della nuova ridotta, ha costretto il colonnello Latini a trarsi dietro l'intero parco dopo aver fatto seppellire presso l'accampamento la sovrabbondante dotazione delle casse di benzina. Il colonnello Latini si teneva presso le batterie cui era affidato il maggior compito della giornata. Aveva detto il Latini partendo al comandante dell'artiglieria, tenente colonnello Pizzoni: «Sta oggi a lei di non farmi perdere nè un cavalleggero nè un ascaro». L'artiglieria ha infatti disimpegnato brillantemente l'incarico. La occasione non ha tardato a presentarsi.

Alle otto la colonna perveniva all'altezza del Marabutto di Sidi Farag avendo marciato in senso divergente dalla carovaniera costiera abbandonata causa le dune e le secche alterne che avrebbero reso malagevole il cammino delle batterie e dei veicoli pesanti.

Una bandiera turca

La pianura oltre Sidi Farag è solcata da una serie di vallonceli coltivati ad orzo. Qua e là sono rari cespugli. Da uno di quegli avvallamenti, a tre chilometri sulla nostra sinistra, sono improvvisamente apparsi sul ciglione un centinaio di cavalieri. In mezzo al drappello vediamo distintamente una grande bandiera rossa spiegata: è una bandiera turca. I cavalieri rimangono un istante immobili, come sorpresi, quindi si volgono in fuga al galoppo scomparendo nell'avallamento. Non appena ricompaiono sul ciglione successivo la batteria Marinetti, che ha sostato senza turbare l'ordine della colonna, fa cadere sul gruppo un colpo indovinatissimo.

Intanto una pattuglia di esploratori di artiglieria, guidata dal tenente Splendorelli, segnala sul fronte e sulla destra della colonna la presenza di gruppi numerosi a cavallo e a piedi. Questi gruppi sembrano operare un movimento aggirante sul nostro fianco. Udiamo le prime fucilate. Ecco che una pattuglia di cavalleggeri Piacenza ripiega dopo di aver scambiato qualche colpo col nemico. Un gruppo di nemici appaiono distesi lungo la prima serie delle dune costiere e sostengono una nutrita fucileria contro le pattuglie fiancheggianti il terzo battaglione eritreo.

Il colonnello Latini avverte l'evidente intenzione del nemico di far deviare la nostra marcia verso l'insidiosa regione delle dune e ordina al maggior Stenio di non impegnare il terzo battaglione. Entrano invece in azione le batterie in modo vivace e brillante senza arrestare la marcia della colonna. Prendono successive posizioni ed alternandosi con sbalzi al galoppo di ciglione in ciglione, la batteria Marinetti e la batteria Corig'iano continuano a battere sulle dune le linee dei tiratori nemici che si ritirano disordinatamente nella direzione del mare. Qualche gruppo si ostina ancora a fare un fuoco rado e lontano contro la nostra retroguardia che il colonnello Latini ha subito rinforzata spostando, a protezione di essa, la batteria eritrea. Questa ha potuto subito, con pochi colpi allontanare le ultime molestie nemiche della giornata.

Il capitano Verdiani afferma di avere notato fra i gruppi su cui fece convergere il tiro della sua batteria, centinaia di armati vestiti con l'uniforme europea color kaki.

La marcia continuò poi senza altri contrasti, favorita da una temperatura insolitamente mite essendosi levato un gagliardo vento di ponente.

Tra campi fiorenti...

Il terreno è una uniforme successione di grandi ondulazioni verdi e fiorite. Attraversiamo tratti nei quali l'orzo è giunto quasi a maturazione, rigoglioso, magnifico. I nostri cavalli ed i muli delle salmerie se ne saziano. Le ruote innumerevoli delle carrette e degli autocarri pesanti compiono purtroppo un'opera di devastazione.

Dopo un primo grande alt, verso mezzogiorno giungiamo in vista di una lunga linea di colline brulle che corrono da est ad ovest verso il mare. Sono le colline di Scellalat dove dovrebbe trovarsi acqua abbondante in pozzi, che sono però lontani sulla destra della nostra direttiva di marcia. I notabili bengasini che accompagnano il tenente colonnello Vaccari ed il capitano Riccardi dell'Ufficio politico, informano che dall'alto di quelle colline si vedrà Gedabia.

Insieme con un collega mi dirigo di corsa verso le alture che appaiono già coronate dalle prime pattuglie della cavalleria. Oltrepasso i savari del tenente Curti e i cammellieri del tenente Perricone. Gli agili mehari ascendono in catena il pendìo con un magnifico trotto. Raggiungo il ciglio mentre vi arrivano gli ussari di Piacenza. Accorro anch'io al richiamo del corno da caccia che il capitano Cardassi usa per chiamare a raccolta i suoi bravi cavalleggieri. Quel corno, già suonato tra le fucilate nella notte tragica di Marsa Vassili, ha per noi, nel ricordo, una suggestione irresistibile.

Ecco Gedabia. Sull'orizzonte, ridivenuto immenso, appare la sagoma grigia di un vasto paese quasi affondato nella pianura rasa che ha già il colore del deserto. E stato quindi un folle, magnifico galoppo. Mentre lontano, sulla nostra sinistra la pattuglia dei savari appiedati metteva in fuga, con una nutrita scarica, pochi cavalieri apparsi davanti alle prime case, noi giungevamo al castello di Gedabia, dimora abbandonata dal Caimacan turco fuggiasco e piantavamo lo stendardo verde degli ussari di Piacenza. Eravamo cinque cavalleggeri e due giornalisti. La città era sgombra, deserta.

La presa del castello

L'intiera colonna metteva il campo ad un chilometro a nord-est di Gedabia, avendo il colonnello Latini, per ragioni di igiene, rinunziato a far pernottare la truppa nelle abitazioni abbandonate. Prese tutte le misure di sicurezza, date le disposizioni per una larga vigilanza con pattuglie di cavalleggeri e di cammellieri, il colonnello Latini ordinò che reparti eritrei e di zaptiè perlustrassero le vie e le case di Gedabia. Quale delusione! Si era troppo fantasticato intorno a questa tristissima capitale dei Mogarba. Ecco tre aggruppamenti di case basse, color della terra, un piccolo castello turco di cattivo gusto, un ufficio telegrafico devastato dagli abitanti fuggiti, una zauia fondata su vecchi ruderi, un immenso cimitero sparso di rozzi cippi innumerevoli.

La popolazione fuggita insieme con le autorità turco-arabe di cui il tenente colonnello Vaccari va ora in traccia, interrogando i pochi poveri rimasti, una ventina in tutto tra vecchi, giovani e bambini. Fra costoro è una coppia, un vecchio, e una vecchia, che chiamerei rappresentativa, trovata assisa all'ombra del marabutto. La coppia ha fatto questa dichiarazione all'ufficiale: «Non farci male, o signore, perchè siamo dei meschini e per noi governo turco e governo italiano sono la stessa cosa».

L'esodo da Gedabia pare sia cominciato il giorno stesso del nostro arrivo a Zuetina. Incominciarono ad andarsene, con la roba loro, i commercianti ebrei ed arabi tripolini che tenevano quivi un notevole traffico con tutta la regione sirtica. A poco a poco l'intiera popolazione si è avviata sulla strada di Gialo o della carovaniera della Sirte, verso Marsa Brega. Stamane i «Mohafdia» di Sidi Ali el Abduia, luogotenente del Senusso, hanno cacciato gli ultimi rimasti e si sono alla loro volta allontanati.

Abbiamo trovato un nostro antico informatore di Ghemines che era stato catturato dai Mogarba or sono tre mesi. E fuggito dal carcere nella confusione di questi giorni. Egli afferma che la popolazione di Gedabia sosta attualmente ad otto ore di qui. L'animo suo sarebbe ondeggiante tra l'intenzione di sottomettersi e quelle di abbandonare definitivamente il paese e con esso l'antico Caimacan Piscri, bengasino. Il fratello di questo trovasi al seguito del tenente-colonnello Vaccari. Invitato a recarsi presso il fratello per indurlo a ritornare a Gedabia, ha rifiutato per paura.

Severa rappresaglia

Gedabia, 17 mattina.

E sembrato conveniente di distruggere Gedabia. La distruzione è avvenuta stamane per opera dei minatori del genio che hanno fatto saltare con la gelatina esplosiva il castello, l'ufficio telegrafico turco e la zauia medanita. Questa non è stata risparmiata essendo risultato che il capo della zauia, Abdal Bu Rai, ha fatto causa comune coi senussi. Del grande edificio sono rimasti solo diritti i muri romani su cui era costruito. Le altre case vennero scoperchiate e incendiate dagli ascari eritrei. I pozzi sono stati colmati con pietre. La vecchia linea telegrafica turca che pare funzionasse ancora pochi mesi or sono con Solum, è stata pure distrutta.

Il tenente colonnello Vaccari ha fatto nell'ex-ufficio telegrafico un' interessante raccolta di documenti che illustrano i rapporti antichi e recenti della resistenza della Cirenaica con l'Egitto e con la Turchia. Tra i moduli telegrafici erano bollettini di propaganda, di sottoscrizione pro-lotta turca.

Noi riprendiamo la marcia di ritorno mentre Gedabia brucia con tutta la gravecolente miseria delle sue case color di terra.

Gian Luigi Olmi.

Il tragico investimento di Venezia

I racconti dei superstiti e le responsabilità

La signora trovata nel battello è un'austriaca

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Venezia, 21 notte.

A lumeggiare le responsabilità nel tragico investimento del vaporetto non sarà inopportuno raccogliere brevemente quello che dicono i testimoni oculari dell'investimento, primi gli stessi componenti il personale di bordo. Non potranno le loro versioni, e neppure quelle degli altri che responsabilità non hanno, essere accolte come l'esatta verità, ma dal complesso di queste deposizioni può scaturire la verità.

Il fuochista Virginio Trevisan, che trovasi ancora all'ospedale, benchè in stato soddisfacente, interrogato dal procuratore del Re cav. Ricci, assicurò che lui e i suoi compagni erano al loro posto di lavoro. Disse che alla fatale torpediniera era attaccata una maona; all'urto terribile, egli dichiara di essere uscito dal locale della macchina e di essersi arrampicato sui ferri del vaporetto, dopo di che si calò nella maona; poi, viste in pericolo due signore, si gettò in acqua e le salvò.

Il macchinista Giuseppe Toso, che, come già vi dissi, trovasi ammalato nella propria abitazione per la persistente emozione, non è molto in grado di parlare; tuttavia, a noi che lo interrogammo, ha affermato che al momento del disastro si trovava in coperta.

Un racconto interessante

Di particolare interesse riesce poi il racconto di un superstite, il pittore decoratore Domenico Bucelli, un ragazzo di 18 anni, svelto e intelligente.

— Quando si udì — ha raccontato il Bucella — il ronzio dell'idroaeroplano, il comandante del vaporetto, Padovan, disse alzando la testa: «Guarda l'aeroplano!» e così dicendo si spostò col corpo e con la testa verso destra, e cioè nella direzione del porto di Lido, per vedere i movimenti della macchina aerea. Anche il Bucelli dice di aver alzato gli occhi per vedere l'aeroplano, ma proprio allora si accorse della torpediniera, la cui prora tagliente era a breve distanza dal fianco del vaporetto. Fu allora che anche il capitano si avvide della torpediniera sopraggiungente e del pericolo di investimento. Egli ordinò immediatamente: «Tutta forza indietro!» ma poi, vedendo che la torpediniera continuando la rotta in linea diretta avrebbe investito il vaporetto a prora, cambiò improvvisamente determinazione e avrebbe gridato: «A tutta forza avanti!»

Il Bucelli ha detto poi che, allorchè vide l'urto imminente, si aggrappò alla corda d'acciaio della tenda del vaporetto, e quando vide lo sperone di prua della torpediniera immergersi nel fianco, saltò sulla prua della torpediniera stessa, seguito dall'architetto Giuseppe Jacuzzi, udinese, e dal fuochista di bordo Trevisan. La torpediniera diede poi macchina indietro, con intenzione, crede il Bucelli, di riavvicinarsi al vaporetto investito, ma sembra che il timore della torpediniera non governasse bene; infatti un marinaio si sarebbe avvicinato al guidatore della torpediniera facendogli osservare che la nave non obbediva al comando del timoniere. Per quanto il timone fosse voltato a sinistra, il battello si manteneva nella stessa linea diritta.

Quel brusco retrocedere della torpediniera non impedì alla maona da essa rimorchiata di continuare nella sua strada, anzi la corda del rimorchio si spezzò e la maona andò ad urtare contro il vaporetto che stava per sommergersi. E fu questa vera fortuna, giacchè sulla maona poterono saltare una ventina di persone, che in tal modo furono salve.

Anzi, dice il Bucelli, a un certo momento qualcuno del personale di bordo del vaporetto avrebbe tentato in quei rapidissimi istanti di legare il vapore stesso alla maona, ma era troppo tardi, e intanto avveniva l'affondamento. Il Bucelli aggiunse che non sentì alcun fischio d'allarme partire dalla torpediniera.

Sono poi da segnalare gli atti di valore e di abnegazione compiuti in ispecial modo dai marinai nostri e da quelli tedeschi della «Hohenzollern», che furono prodighi di soccorsi prima con le loro lance a vapore, poi a bordo, ove furono trasportati i primi infelici.

L'autorità giudiziaria in arsenale

Questa mattina in arsenale si è tentato il definitivo sollevamento del vaporetto che, per facilitare l'inchiesta dell'autorità giudiziaria, deve essere trasportato sulla banchina. Ma al momento in cui la grossa grue idraulica stava per essere messa in movimento, venne avvertito che il vaporetto piegava sul lato sinistro e l'operazione di sollevamento forse non sarebbe riuscita; allora si decise di procedere ad un nuovo imbragamento del piroscafo affondato. Vennero chiamati i palombari, che eseguirono tosto i lavori, durati alcune ore. Si potè quindi procedere all'operazione di sollevamento, e alle 2 il vaporetto squarciato giaceva sulla banchina.

Nella mattinata si è recato in arsenale il consesso giudiziario, presieduto dal procuratore generale comm. Frola e composto del procuratore del Re, cav. Ricci, e del consigliere istruttore cav. Cattaneo. Si procedette all'interrogatorio del comandante e di tutti i componenti l'equipaggio della torpediniera N. 56 T. Poi, nel pomeriggio, accompagnati dal direttore dell'arsenale, comandante Belmondo Caccia, i magistrati fecero una prima visita al vaporetto, riservandosi di procedere fra qualche giorno alle perizie tecniche.

Si è osservato dalla cittadinanza che nessuno ha potuto intervistare alcuna delle persone che erano a bordo della torpediniera investitrice. Ma non è un caso: i pochi marinai e i due marescialli della torpediniera investitrice, non appena la torpediniera stessa è entrata in arsenale, furono consegnati e non poterono più conferire con alcuno nè poterono fare alcuna dichiarazione.

Il tredicesimo cadavere identificato

Intanto questa mattina venne identificata dal marito, signor Davide Buschel, quella sventurata signora il cui cadavere venne trovato ieri avvinghiato ai ferri di sostegno della tenda del vaporetto naufragato. E' la signora Feige chiamata Francesca Marguliez, di 35 anni. Il signor Davide Buschel si trovava in viaggio di piacere e di affari insieme alla moglie. Appartengono entrambi a ragguardevole famiglia di Kolasch (Galizia). La signora nella sua città frequentava la migliore società e praticava largamente la beneficenza.

Dopo breve soggiorno a Nizza i coniugi erano venuti a Venezia e quivi erano arrivati il giorno stesso della catastrofe, col treno di Milano, e dovevano partire la sera per Fiume con un piroscafo della Società Ungaro-croata. Le poche ore disponibili le adoperarono per visitare Venezia e per conoscere il Lido. Al momento dello scontro il marito della signora, un robusto uomo di 39 anni, riuscì a saltare nella maona che era legata presso la torpediniera. Egli pensava di poter ricevere fra le sue braccia la moglie, che avrebbe dovuto seguirlo. Infatti la signora stava anch'essa per spiccare il salto dal vaporetto, quando la maona improvvisamente si allontanò dal battello naufragante. Forse la povera signora non potè spiccare subito il salto perchè la manica della sua veste si era impigliata sull'uncino di un tirante della tenda (così infatti essa fu ritrovata ieri, dopo il sollevamento del vaporetto) e fra le grida del marito e le sue, la disgraziata venne trascinata dal funebre battello nel fondo della laguna. Pare che la signora tenesse con sè una borsetta contenente un *collier* di brillanti rilegato in platino, un braccialetto d'oro e una spilla d'oro che era una memoria di famiglia. Oggi il signor Buschel fu interrogato dal sostituto procuratore del Re, assistito da un interprete.

Una guardia di finanza scomparsa

Allorchè il vaporetto naufragato fu sollevato, insieme con molti altri oggetti venne anche trovato il berretto di una guardia di finanza. Si venne così nella supposizione che anche una guardia di finanza fosse tra gli scomparsi. E infatti il comando delle locali guardie di finanza ha informato oggi che manca dalla mattina del 19 l'appuntato Giuseppe Campo. Aveva ottenuta una giornata di libertà e allontanatosi non ha più fatto ritorno. Alcuni compagni recatisi oggi in tribunale riconobbero che il berretto rinvenuto era proprio il suo.

Il povero Campo aveva detto il giorno prima che voleva festeggiare il 19 il suo onomastico e si suppone che nel pomeriggio di quel giorno si sia recato al Lido e sia ritornato a Venezia proprio col vaporetto fatale. Egli aveva quel giorno libertà fino alla mezzanotte. Ormai i suoi superiori e i suoi compagni hanno la convinzione che egli sia perito nella catastrofe. Il Campo aveva 34 anni, era nativo di Bari, e da 12 anni prestava servizio nel corpo delle guardie di finanza.

Ieri mattina si è recato in municipio l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Souchon a porgere al sindaco le condoglianze a nome della marina germanica. Oggi poi alle 10.30 il capitano di vascello comandante l'yacht *Hohenzollern* si è recato al municipio a significare alla rappresentanza comunale l'espressione del dolore dell'imperatore di Germania.

Il capitano Amadio Padovan, che ha 31 anni, e che comandava nel giorno fatale del naufragio il vaporetto naufragato, come è noto, dopo la catastrofe è scomparso. Il Padovan gode la stima dei suoi superiori, e si ha ragione di credere che siasi recato in qualche paese vicino per sfuggire all'arresto preventivo che avrebbe dovuto operarsi contro di lui, e pare che trascorso il tempo legale il Padovan si presenterà all'azienda di navigazione interna per fornire spiegazioni a rispondere all'interrogatorio.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

GRECO MILANESE — Scuola Operaia ing. Barosi. — Ieri sera venne chiuso il ciclo delle conferenze settimanali tenute a questa provvida scuola durante l'inverno. Parlò uno degli insegnanti, il sig. Lucchini, commemorando le Cinque giornate di Milano.

CRESCENZAGO — Ferimento. — Per antichi rancori ieri il falegname Copola e l'oste Giuseppe Vitali, entrambi residenti in via Milano N. 32, vennero alle mani. Ad un certo punto il Copola inferiva all'avversario una coltellata alla regione ascellare destra. Pare che la ferita non sia grave.

MONZA — Salvata dal suicidio. — Per dispiaceri amorosi Maria Lurani d'anni 22, che convive con tal Angelo Amini alla Trattoria in via Marsala N. 12, si era gettata nel Lambro nei pressi del ponte di S. Vittore, ma fu tratta in salvo dall'operaio Luigi Pastori.

LODI — Si uccide in piazza. — Gedeone Corbellini di Achille di 21 anni, negoziante in vini, si è ucciso questa sera alle 22 in piazza S. Lorenzo con un colpo di rivoltella al cuore. In pendenza dell'appello di una causa teneva la conferma della condanna.

* **La disgrazia d'un meccanico milanese.** — Romeo Cavallotti di 23 anni, meccanico, abitante a Milano in via Cola da Rienzi, mentre precedeva in bicicletta, si è scontrato stasera presso la stazione del tram, con una carrozza senza fanali. La bicicletta fu sconquassata. Il Cavallotti riportò varie ferite e venne trasportato all'ospedale.

GALLARATE — Un pregiudicato che migliora. — Ieri il «Secolo» diede minuziosi particolari attorno al drammatico arresto del pregiudicato Alfredo Piatti, che fu ferito gravemente da un colpo di moschetto. La ferita era stata giudicata mortale: invece oggi si è verificato un sensibile miglioramento che lascia credere il Piatti fuori pericolo.

FAGNANO OLONA — Una associazione democratica. — A giorni verrà inaugurata anche qui una sezione della Associazione democratica di Busto. Interverranno tutte le altre sezioni e pronuncerà il discorso inaugurale l'avv. comm. Giuseppe Rossi.

BUSTO ARSIZIO. — Derubato dai complici dell'arrestato? — Un individuo aveva tentato di spacciare biglietti falsi nel negozio di Giuseppe Rivolta a Vanzaghello; fu arrestato. Ieri il Rivolta fu derubato d'un cavallo e dei finimenti di questo; si dice dai complici dell'arrestato.

* **Le vicende della Cassa Rurale di S. Magno.** — Presso il tribunale di Busto è stata aperta una istruttoria per accertare le responsabilità dei dirigenti la Cassa Rurale di S. Magno.

* **La volpe umana.** — I carabinieri di pattuglia, questa notte, nelle vicinanze di Cerro Maggiore, scorgevano in un pollaio un individuo che stava rubando. I carabinieri lo arrestarono, identificandolo pel pregiudicato Roberto Folladori.

LEGNANO — Un cameriere infedele arrestato. — I carabinieri traevano in arresto il cameriere Francesco Malacrida, il quale aveva rubato dal baule del suo compagno Stefano Possati, la somma di trenta lire.

STRESA — Vendetta brutale. — Nella frazione di Passera ignoti malfattori, per vendetta contro il sig. Colombo, entrati nella stalla martirizzarono in mille modi due vacche del Colombo, una delle quali dovette essere abbattuta, l'altra forse scomparirà.

BRESCIA — Morto tra le fiamme. — A Gavardo il bimbo Bruno Pasini, giocherellando in cucina, dove si trovava solo, cadde tra le fiamme del focolare e vi trovò orribile morte.

* **Disperando di guarire** il settantenne Silvestro Bendotti da Barghe, si gettava nel Chiese, ove annegava.

* **Il sangue freddo di un bimbo.** — Il ragazzetto Giuseppe Peduzzi, d'anni 9, a Salò, in via Garibaldi, mentre scendeva a corsa da scuola, si trovò di fronte l'automobile del barone La Fontaine che sopraggiungeva con impeto. Il ragazzino comprese che sarebbe stato investito e allora si gittò a terra, così che la vettura gli passò sopra, senza fargli alcun male!

LEGNAGO — Ventimila lire di preziosi rubati al Monte di Pietà. — Il controllo dei pegni preziosi in seguito all'audacissimo furto al Monte di Pietà, rileva che 127 pegni della gestione 1912 furono sottratti e tale numero, se sarà inferiore per quella del 1912 sarà anche maggiore per il 1914. Si tratta di un capitale di almeno L. 20.000.

* **La morte d'un veterano.** — In età di oltre ottant'anni è spirato il sig. Gio. Batta Pedrina che partecipò alle campagne dell'Indipendenza e che nelle file garibaldine prese parte alla seconda spedizione di Sicilia e alla campagna del 1860.

UDINE — Si taglia la gola. — Enrico Collovig, d'anni 48, da Prepotto, s'era così dato al vino che le sue facoltà mentali erano scosse. Ieri con una roncola si recideva la carotide e poco dopo moriva.

* **Annegato.** — Un'altra vittima dell'alcool è certo Pietro Molina, la Lavariano, muratore. Ubriaco fradicio cadde nella roggia di Palmanova, affogandovi.

CASALE MONFERRATO. — Disgrazia o suicidio? — Alla frazione Casa Battia di Murisengo veniva trovato nella sua camera d'abitazione, cadavere, il contadino Natale Cerrano d'anni 22. Un colpo di fucile gli aveva fratturato in modo orribile il cranio. I genitori dicono trattarsi di disgrazia, l'opinione pubblica accenna a un suicidio per ragioni di cuore.

CUNEO — Un singolare suicidio. — Il muratore Costanzo Tolosano di Dronero tornava da Cuneo al suo paese sul tram, colla moglie e una figlioletta. Quando il tram fu sul ponte di Stura, il Tolosano dalla piattaforma si gettò sul letto del fiume, sfracellandosi. Cause ignote.

ARQUATA SCRIVIA — Il mistero di una morte. — Nelle acque dello Scrivia venne trovato galleggiante il cadavere di un uomo, certo Palmiro Cornero, di 25 anni, cantoniere ferroviario. Non si sa se sia caduto accidentalmente nelle acque attraversando il fiume su una passerella o se la sua morte debba ascriversi a disgrazia.

SERRAVALLE SCRIVIA — Il tentato suicidio d'uno svizzero. — Per miseria e fame il suddito svizzero Giuseppe Fleischl, cameriere disoccupato, giunto nel nostro paese a piedi da Alessandria, si gettava nel fiume Scrivia. Da alcuni animosi venne tratto in salvo e ricoverato in non buone condizioni all'ospedale.

NOVI LIGURE — Non tutte le ciambelle... — Da tempo parecchio la cronaca registrava quotidiane imprese ladresche, senza che gli autori potessero venire arrestati. Nella scorsa notte certi Ernesto Facelli, Luigi Zerbo, Giuseppe Erede, e Luigi Possati si introdussero nei magazzeni della Società Agraria per rubare, ma scoperti dall'agente municipale Roxa se la svignarono. Più tardi dai carabinieri vennero tratti in arresto.

GENOVA — Sarto bolognese suicida. — Ieri sera Medardo Mogli, di anni 57, da Mezzolara (Bologna), sarto, abitante in via Bersaglio a Rivarolo, si gettava da una finestra del quarto piano. Morì all'istante. Cause: dissesti finanziari e malattia incurabile.

* **Il tentato suicidio d'una soncinese.** — Angela Zucotti di 21 anni, da Soncino (Cremona) verso le 21, recatasi alla passeggiata a mare alla Foce, si gettava in acqua. Un vigile urbano e due agenti daziari la trassero in salvo. Prognosi riservata. Il tentativo si attribuisce al fatto che il fidanzato della Zucotti fu in questi giorni arrestato.

PARMA — La morte d'un eroico garibaldino. — E morto ieri notte nella sua villa di S. Pancrazio, a 80 anni, Peppino Maberini, un'eroica figura di patriota e garibaldino.

FAENZA — L'intransigenza assoluta han votato le sezioni socialiste del collegio di Faenza, adunatesi per discutere e deliberare sulla tattica da seguirsi nelle elezioni amministrative.

LIVORNO — Il cadavere del carabiniere caduto in mare, fra Livorno e Pianosa. Simone Bassi, è stato ritrovato sulla spiaggia di S. Vincenzo.

* **La giovane sposa** Nella Manni, di 18 anni, dopo una scena col marito, ha tentato di uccidersi asfissiandosi. E all'ospedale in grave stato.

NAPOLI — Il suicidio d'un noto gioielliere. — Ieri è stato trasportato agonizzante all'ospedale dei Pellegrini il notissimo gioielliere Vincenzo Notarloberto, che si è tirato un colpo di rivoltella al cuore, pare per dissesti.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DAGNINI

ZIBELLO (Parma)

.... Ultimamente ho avuto due casi di dispepsia gastro intestinale che si prestarono bene a dimostrare l'efficacia curativa del «tot» ed eccone riassunto in breve il risultato.

— G. G. di anni 38, maritata, in seguito a parto è rimasta grandemente indebolita, ha voluto fisistere per due mesi coll'allattamento, riducendosi in condizioni ancor peggiori. Anemia profonda, gonfiezza allo stomaco dopo aver mangiato, digestioni prolungate accompagnate da eruttazioni gasose, senso di tensione all'epigastrio e successivamente, dopo svuotato lo stomaco, senso di languore, di stanchezza che l'ammalata localizza in modo caratteristico alla fossetta sifoidea.

L'intestino risente di queste condizioni di dispepsia gastrica e alternativamente si hanno defecazioni diarroiche e defecazioni difficili accompagnate da calori e da gonfiezza intestinale.

Uso il «tot»: 6 cachets nei primi giorni, poscia 4 e quindi 3. Accoppio a questa cura una terapia ricostituente, iniezioni di arsenato di ferro: scomparsa rapida dei disturbi dispeptici gastro-intestinali e dello stato anemico (tossico?) E' ora completamente ristabilita.

— A. G. è un giovanetto di 15 anni, debole, con tutte le caratteristiche speciali del temperamento e della costituzione linfatico-scrofolosa. La nutrizione anti igienica usata a domicilio ha peggiorato le condizioni di fatto: sviluppo tardo, colorito pallido, aspetto sofferente. Accusa dolori gastralgici che io faccio dipendere da dispepsia di alimenti inadatti e da congenita debolezza del ventricolo, il quale all'esame fisico è dilatato, dolente alla pressione.

Ad una cura a base di fosfato di calcio e ferro unisco i cachets di «tot» insistendo a lungo colla dose di tre al giorno. La cura e la dieta adatta fatta all'Ospedale, ristabilirono quasi normalmente le funzioni dello stomaco e danno come ripercussione un miglioramento generale notevole. Purtroppo dimesso dall'ospedale con un'alimentazione inadatta avrà delle ricadute: ho però intenzione di far continuare anche a domicilio l'uso del «tot».

Dott. I. Brizzi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Evviva!
Con questo grido augurale tutto il mondo saluta
L'APPARIZIONE
DEL
CELEBRE CAMPIONARIO STOFFE
da Signora, Uomo, Bambini
PRIMAVERA-ESTATE 1914
DE LA
"THE BRADFORD COMPANY"
1000 STOFFE — MILANO — SPEDIZIONE A RICHIESTA — 200 FIGURINI
GRATIS - FRANCA - SENZA NESSUNA SPESA
unitamente al Catalogo Generale
"CORRIERE DELLE NOVITÀ"
e alla Rivista illustrata "AMICO DI TUTTI"

Jurla BLOUSES Ultimi Modelli
Corso Venezia 9

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. f. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 ore 9-11 - 14-16

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 29-78)

TORTA fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI per 8 persone L. 3,20, per 16 L. 5,60, per 22 L. 8, per 30 L. 10.
Tre torte, per 16 persone **PAVIA**
cad., in un sol pacco L. 14. Venti tortine L. 5,50.
Franco nel Regno dietro cartolina-vaglia
Il miglior regalo per Pasqua

ISTITUTO D.r BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI 7
specializzato nelle cure delle
MALATTIE SECRETE e della PELLE
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia

Principe Maggiolino Principessa Farfalla .... e il loro Regno

Alla ultima mostra mensile della Kunsthaus, dopo essermi soffermata con rispetto, con batticuore e con paura dinanzi alla già nota, colossale « Unanimité » dell'Hodler (una massa di giovani uomini due volte più grandi del vero, muscolosi come barbari preistorici, levanti con un sol gesto la destra per approvare ad unanimità il proclama uscente, anzi ruggente, dalla bocca profetica d'un oratore, il quale non parla colle labbra soltanto, ma col viso, col corpo, con l'anima, con tutta la violenza della verità che lo squassa), sono andata a rendere omaggio ad Ernst Kreidolf, nel palazzo incantato delle sue fantasie.

Palazzo: vale a dire, due saloni tappezzati d'acquarelli.

Ernst Kreidolf (come, non lo conoscete?...) è un sorridente, pacifico Mago adorato da tutti i bambini tedeschi e svizzeri, ai quali fornisce materia di sogno e di gioia, nei libri di canzoni e di leggende illustrati da lui con serena inesauribile fecondità.

Questo trasfiguratore di fiori e d'insetti non ha nemmeno bisogno della guida del testo per comporre le sue storie. Questo acquarellista dal tocco delicatissimo, dal segno arguto, è anche un poeta di penetrazione quasi sempre infallibile: un poeta (e un indovino) degli steli d'erba, delle farfalle di velluto spruzzato d'oro, dei maggiolini e delle coccinelle picchiettate di rubino, di smeraldo e di turchese. Sotto il suo pennello, che forse gli fu posto in mano da Fata Azzarelina, i calici dei fiori si atteggiano a volti, le lunghe rame si trasformano in braccia, i pistilli e le macchie di colore divengono, non si sa come, sguardi di malizia, di dolcezza o di languore: tutto un popolo floreale, tutta una moltitudine d'insetti vive, soffre, gioisce, perisce, svolgendo originali vicende, che stanno, misteriosamente, tra il fantastico e l'umano.

Ecco qua, presso la siepe d'un giardino, un concerto di campànule flautiste, biancospini cantanti e viticci suonatori di violino. Lì accanto, si scatena una furibonda battaglia fra gigli dalla esangue faccia vendicativa e « bocche di leone », armati di lunghe foglie di granturco a guisa di lame di coltello. Su un bianco sfondo nevoso, di delicatezza quasi immateriale, i bucaneve — dame e cavalieri abbigliati con raffinata eleganza — si divertono a pattinare. Una tuberosa di serra, lussuosamente vestita, ma triste triste nel piccolo viso color d'avorio, dai cristalli della sua prigione sogguarda con desiderio nostalgico alcuni fiorellini di campo, dagli occhietti furbi e curiosi, dai vivi colori soleggiati, che la spiano dal di fuori, considerandola con pietà.

Un funerale: di chi?... Lo si ignora. Prèfiche e necròfori dolorosi e piangenti, il tabacco, la cicuta, il solatro strigio, la belladonna, l'ortica, con volti scarniti e spettrali, con gesti tortuosi e falsi, cantano intorno alla bara le litanie dei defunti. Io ben vidi la stessa menzogna di dolore, la stessa ostentazione di lagrime, in certi funerali umani.

Altre erbe velenose sbucan, guardinghe, maligne, beffarde, dai cassettini semiaperti d'un armadio di farmacia, ammiccando al vecchio sapiente curvo su ampolle e lambicchi, coll'aria di dire: Quando ci prendi per le tue misture, alle quali l'uomo ha l'ingenuità di credere?...

Non v'è molta novità d'interpretazione nel pallido Narciso che si specchia nell'acqua, con l'atteggiamento immutabile fissato ad esso dai secoli; ma vi è, in compenso, una grazia incorporea nel volo di alcune farfalle, fuggevolmente riflesse nelle acque azzurre di uno stagno. La dignità un po' grottesca del cavaliere giallo che passa impettito fra cespugli ove si nascondono, soffocando fresche risa, damigelle centaurèe brune e bionde, è superata dal rilievo tormentosamente umano di due donne in veste di acquilegie, imploranti un responso, forse un sortilegio, da un eremita magro e solenne, impersonificato da quella bizzarra pianta selvatica che i pastori e i contadini chiamano « sigillo di Salomone ». Lo stupore innocente di quattro o cinque maggiolini e grilli, immoti a guardare alcune libellule-velivoli, perdute a volo nell'azzurro, trattiene un istante chi osserva, e gli strappa un sorriso, ma pochi passi più in là vi è una cosa terribile, dalla quale gli occhi non sanno distaccarsi più.

Su uno sfondo nudo e riarso, una passiflora incorona con gli aspri segni del martirio, croce, chiodi, spine, corda, la fronte devastata e il corpo disfatto della madre di Gesù, pietrificata nel pensiero del Figlio morto; e ai lati stanno l'arbore che il popolo chiama « Spina di Cristo », irto di grosse punte color del sangue, e l'altro che dalla forma de' suoi fiori vien detto « Denari di Giuda ». Il primo, immobile a destra della passiflora, è assorto nella contemplazione estatica della Passione. Il secondo si contorce nel viluppo soffocante, torturante del rimorso. La tragedia immortale del Dio fatto uomo assume, in tali forme naturali di vegetazione, che l'artista seppe condurre al parossismo del loro arcano significato, una potenza rievocatrice, di bellezza senza ragione.

* * *

Ma è sovra tutto in istorie di farfalle che il Kreidolf tocca la perfezione delle sue singolari doti di poeta e di pittore. Quel silenzioso e vellutato mondo aereo è da lui penetrato in tutta la misteriosa malinconia che si celà sotto le brillanti apparenze delle ali multicolori. Una danza notturna, sotto baldacchini di stelle, di magnifiche vanesse gialle a cerchi neri, nere ad arabeschi d'oro e di sanguigno, chiudenti fra le grandi ali visini spauriti di fanciulle-spettri e dinoccolate ossa di scheletri, ricorda la danza macabra dell'Holbein, nella stessa guisa che una fiaba per bambini rammenta una tragica pagina di storia.

Sul cielo color turchese-violastro d'un calmo tramonto estivo, una schiera di cinerei farfalloni crepuscolari s'avvia, tacita: — dove?... Il velluto di quelle ali grige è impalpabile e indescrivibile — e quel silenzio si « ode ».

Su qual dolore piange la principessa farfalla avvolta in veli neri, sola a prora d'una barca composta di foglie accartocciate, ove un nano quasi invisibile suona l'armonica?... verso quali fiumi di nostalgie il fragile battello va navigando?...

Qual rito compiono tutti quei farfalloni gravemente raccolti, nella chiara notte di luna, intorno al chiosco di un loro fratello eremita, portando fragili ceri accesi, ove la fiammella è simboleggiata da quel fiorellino selvaggio che dall'umile gente vien chiamato « goccia di sangue »?... Forse l'autunno che sta languendo annuncia loro il termine della vita breve, ed essi si apparecchiano alla morte con cerimonie religiose a noi uomini sconosciute, e che soltanto l'artista ha da Dio il dono di penetrare?....

L'artista soltanto, colla poesia, colla musica o col pennello, a tratti squarcia il velo che sta fra l'opacità della nostra carne massiccia e la trasparenza incorporea d'un'ala di libellula, la verde freschezza dei fili d'erba, la gioia canora delle acque e degli uccelli, la tragedia ignorata d'un maggiolino o d'una lucertola. E allora abbiamo il « Sogno d'una notte di mezza estate »; la sinfonia della primavera, nel secondo atto del « Siegfried »: le divine Laudi: le pure fantasie pascoliane: e anche, sì, questo ingenuo e prettamente tedesco Kreidolf, ne' suoi capricci floreali ed alati.

Tuttavia, raccolti in due sale, veduti di fila, l'uno accanto all'altro, gli acquarelli del Kreidolf finiscono coll'ingenerare un senso di stanchezza. Anche i bambini s'annoiano di ascoltar troppi racconti di fate, e corrono in giardino a giuocare alla guerra. E noi sentiamo, dopo una coscienziosa e lieta visita al mondo dei grilli e delle erbe selvatiche, un irresistibile bisogno di saziare gli occhi e l'anima sur una tela donde vibri un palpito sinceramente umano. Sentiamo il bisogno del capolavoro. — Io so dov'è. — Qui, al primo piano della Kunsthaus, nella prima sala della Pinacoteca classica. È un quadro di Arnoldo Boëklin, famoso. In esso, uomini, fiori, aria, luce, senso della vita caduca e della vita immortale si fondono in una bellezza che lascia chi guarda in uno stato di religiosa contemplazione.

Non rappresenta che un chiosco, un semplice chiosco appoggiato al muricciolo d'uno di quei giardinetti di provincia ove l'erba non ha uno stelo che soverchi l'altro, e i sassolini sono uguagliati dalla diuturna costanza del nastrello, e i vasi dei tulipani gialli e rossi son disposti in regolarissima fila lungo i margini delle aiuole. Il sole di marzo, senz'ombra che l'attenui, piomba a picco su tutto ciò, e lo accende e l'investe. Il muricciolo giallo gioisce in tutte le vene della pietra, al calore benefico. Il cielo è azzurro come non lo è che in marzo, l'aria è trasparente come non lo può essere che in simili giornate di risveglio primaverile. Sui bronchi ancor nudi, aspri ancora, piegati a cupola, del chiosco, le gemme carnose, d'un verde pallido che sfuma nel biondo ambrato, pare si sveglino adesso, nella luce. Due vecchi sposi, invece — forse uniti da mezzo secolo — si assopiscono, sotto il chiosco nella siesta del mezzogiorno.

Si tengono per mano, come due fanciulli, con l'infantilità di gesto che caratterizza l'amor senile, o forse per una dolce consuetudine che data dai tempi della giovinezza. Egli, avvolto in un nobile robone di velluto bruno, china sul petto la testa venerabile: ella, meno attempata di lui, vestita di chiaro quasi per affermare, con un resto di commovente civetteria, la seduzione d'una gioventù che non muore, appoggia il capo all'indietro di modo che il viso bellissimo, se pure appassito, appare in tutta la calma serafica del riposo. E, per tutti e due, il sonno; ma potrebbe anche essere la corporal sorella Morte, venuta per sovrana grazia a smemorarli insieme.

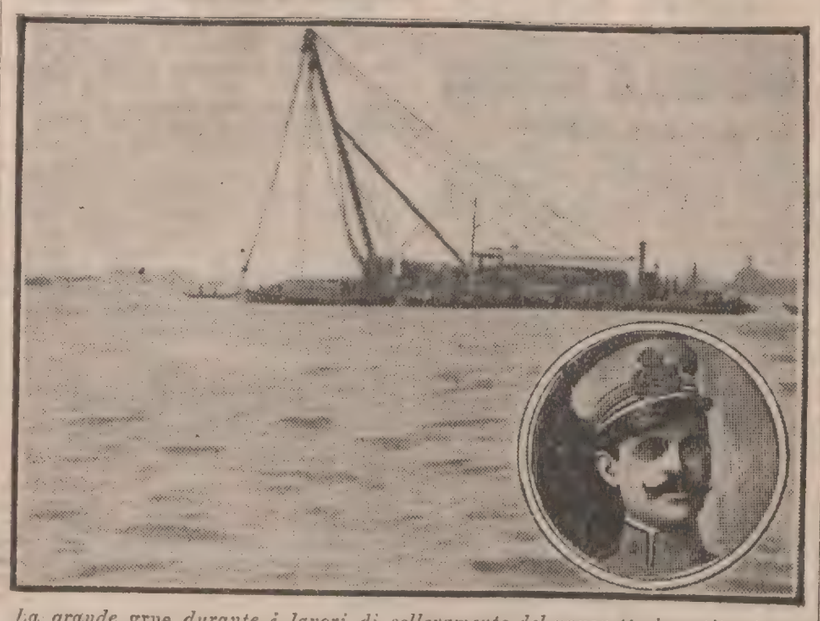
La loro esistenza, svolgentesi in catena di tranquille ed uguali consuetudini, è espressa dalla regolarità quasi ritmica delle aiuole e dei vasi, e anche dall'atteggiamento abbandonato e fiducioso delle persone nel sonno: la purità della fiamma che li accese splende nella limpidezza dell'azzurro e del sole. Tutti i valori, in questo quadro, hanno la medesima importanza: l'atmosfera ed i corpi umani, le gemme sui rami e l'erba nel prato, il calore diffuso, il vibrar del sole sulle pietre del murello e la divina serenità dei due dormienti. Qui, veramente è pronunciata la parola profonda che la vita umana e la vita vegetale ed astrale mormorano sottovoce l'una all'altra, senza che le creature vi pongan mente. La fusione è perfetta: il mistero di un attimo, rivelato.

Tale — e non altra — è la missione del capolavoro.

Ada Negri.

Zurigo, marzo.

La catastrofe di Venezia



La grande grue durante i lavori di sollevamento del vaporetto investito e naufragato. Nel medaglione il ritratto del tenente di vascello Bossi, passeggiero del battello, che morì mentre tentava di salvare una signora (Fot. Pathè Giornale)

L'eterna questione della Facoltà

Un minaccioso proclama degli studenti italiani di Vienna

Vienna, 21 notte.

Il comitato degli studenti italiani dell'Università di Vienna ha diretto ai deputati italiani alla Camera austriaca il seguente appello:

« Il partito tedesco e il partito polacco, con una flagrante infrazione della promessa data per iscritto ai deputati italiani, hanno invertito l'ordine del giorno della Camera posponendo il progetto di legge sulla erezione della Facoltà Italiana a Trieste ai progetti di altre leggi. I professori tedeschi dell'Università di Graz, che ci sono imposti quali maestri ed esaminatori, hanno pubblicato un proclama contro l'istituzione di ogni nuova Scuola Superiore non tedesca, e quindi anche della Facoltà italiana. Delle provocazioni degli studenti tedeschi e degli sloveni — di questi eterni gendarmi e aguais di ogni Governo oppressore — non parleremo.

« Tutto ciò, unitamente all'aggiornamento della Camera, ridona a noi, studenti italiani, quella indipendenza di azione, che fino ad ora l'azione parlamentare dei deputati italiani ci toglieva.

« Noi facciamo aprello a loro, onorevoli deputati, affinchè vogliano esigère dal Governo di Vienna che la Facoltà giuridica italiana venga istituita a Trieste, come era stato deciso dalla Commissione del bilancio, mediante decreto ministeriale

« Noi domandiamo inoltre che, in via amministrativa, venga concesso agli studenti italiani delle altre discipline il riconoscimento in Austria degli studi compiuti e dei diplomi ottenuti in Italia.

« Se non verranno soddisfatte nemmeno ora queste giuste domande, per le quali gli italiani lottano da decenni, gli studenti italiani sono decisi, cominciando dal prossimo semestre accademico, ad impedire il funzionamento di quegli istituti superiori che sono costretti a frequentare ».

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la nona lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo « *Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	1915,50
Bonetti M., Brescia	»	1,—
Gilli Giovanni	»	5,—
Magagna Silvio, Salizzole	»	1,—
Pentecani Gaetano, Nice	»	2,—
A. Maspero e Tombesi, Karisruke	»	5,—
Louis Bertoni, Montana-Vermala	»	3,—
Elena Menicuetti, Rurstein	»	2,—
Alcuni Soci Circolo Macchinisti e fuochisti	»	6,20
Umberto Lanzi, uff. g., Spilimbergo	»	1,—
Ettore Amodoni, Reggio Emilia	»	2,—
Ovivilera Biagio, Crema	»	1,—
Rag. Giuseppe Gandini, Mortara	»	2,—
Enrico Castoldi, Brescia	»	2,—
Francesco Fabiano, Bergamo	»	2,—
Prof. O. Rumi 2, prof. T. Venturini 2, prof. O. Bottieri 1, prof. S. Rizzi 1, prof. G. Micheli 1, insegnanti dell'Istituto professionale Ala Ponzone di Cremona	»	7,—
Fabio Castrucci, Campiglia	»	1,—
Vittorio Acchiappati, Pisogne	»	1,—
Giacomo Poma, Ceres	»	1,—
Annibale Crolle, Valle Infer. Mosso	»	2,—
Francesco Anzani, Orsenigo	»	1,—
Mario Fortuna, Soresina	»	2,—
Dott. Guido Mendini, Omegna	»	1,—
Dott. cav. Antonio Onorato Nobili, Omegna	»	1,—
Dott. P. Ferrari Lancellotti, Omegna	»	1,—
B. Piccioni, London	»	5,—
A. Ferraro, London	»	1,—
E. Opezzo, London	»	1,—
G. Vallenzasca, London	»	1,—
R. Madetti, London	»	1,—
F. Garoffo, London	»	1,—
S. Burzio, London	»	1,—
G. Longo, London	»	1,—
O. Brustia, London	»	1,—
E. Lepara, London	»	1,—
L. Fugazza, London	»	1,—
G. Ferrari, London	»	1,—
E. Caffono, London	»	1,—
G. Paderni, London	»	1,—
A. Larogne, London	»	1,—
N. N., London	»	1,—
Cavalli Cornelio, propr. della Ditta Segalli e Cavalli, a nome anche dei componenti la squadra ginnastica italiana, che compiendo il proprio dovere, vincendo nella massima competizione ginnastica alla V Olympiade a Stoccolma, intesero anche dimostrare al mondo civile di Svezia che gli Italiani non sono indegni di considerarsi popolo eletto ed ossequiente ai doveri di ospitalità.	»	5,—
Ceccotto Emilio	»	1,—
N. P., nell'anniversario della morte della loro adorata mammina	»	5,—
Bai Giovanni, falegname, Cantello	»	0,50
Di Marzio Domenico, Vaprio d'Adda	»	0,50
Riva Dante, Vaprio d'Adda	»	0,50
G. B. Samartini, Treviso	»	2,—
Brasseur Giovanni, via Cerva 38, Milano	»	1,—
Ing. Alessandro Panzarasa	»	5,—
Nicolao Alfredo	»	2,—
Patellani Giuliana e Valeria	»	5,—
Gigina Sioli Legnani Conti	»	10,—
Nicoletti Francesco	»	1,—
Abba Felice	»	1,—
Sirtori Giacomo	»	1,—
Ester, Carlo, Giulio Bazzotti F.	»	2,—
Cassani Aldo	»	1,—
Masi Bruneton	»	0,50
Totale	L.	2033,70

La Coltura popolare

In Italia il pubblico s'interessa meno che mediocremente agli sforzi che l'iniziativa privata compie per creare, nei grandi e nei piccoli centri, opere divulgatrici di coltura in mezzo al popolo. Sono ancora moltissimi coloro i quali credono che gli operai, gli agricoltori, la gente umile, insomma, non abbia altra scuola che quella elementare istituita dallo Stato, finita la quale non rimarrebbe ai nostri lavoratori adulti che disimparare il pochissimo che vi hanno appreso, per ritrovarsi nella maturità presso che analfabeti un'altra volta. E questo effettivamente avveniva in passato in misura notevole, senza che i governi e l'opinione pubblica si allarmassero minimamente del fatto che la scuoletta elementare, povera e sola, senza presidi e senza domani, poteva risolversi in una grande spesa improduttiva, o quasi.

* * *

Da qualche anno, invece, si è diffusa anche in Italia la preoccupazione viva di creare opere di coltura per adulti, allo scopo di dare un seguito alla scuola elementare ed offrire al popolo il mezzo di applicare utilmente, per il suo miglioramento intellettuale, gli strumenti elementarissimi del saper leggere, scrivere e far di conto, appresi appunto sui banchi della scuola primaria. La più diffusa di queste opere di coltura per adulti è la biblioteca popolare circolante; la quale, potendosi costituire con qualunque numero di volumi, scelti con diversissimi criteri, può rispondere alle esigenze particolari di qualunque ambiente urbano o rurale, piccolo o popoloso, industriale o agricolo, e può essere iniziata con una spesa relativamente lieve. (Alcune biblioteche circolanti della signora Lombroso — zia Mariù — formate la più parte di soli dieci volumi, diventarono in breve delle cospicue biblioteche popolari, con migliaia di libri e di lettori).

* * *

Ma la facilità con cui si può adattare all'ambiente e la semplicità estrema del suo funzionamento non sono i soli pregi della biblioteca popolare circolante, che uno scrittore americano chiama « la vera scuola del popolo adulto ». Il suo pregio massimo, che le ha assicurato una rapidissima diffusione anche in Italia (altrove esiste e prospera da parecchi decenni) è quello di permettere alla gente che lavora, e che ha pochissimo tempo da dedicare alla lettura, di studiare a casa propria, per via, nei momenti di riposo; di utilizzare cioè, per l'altissimo fine del proprio perfezionamento morale, tutti gli istanti di tregua, tutte le ore di inerzia, che, ove si potessero sommare nella vita di un uomo anche attivissimo, dimostrerebbero quanta nostra esistenza vada perduta senza costrutto, per noi e per gli altri.

* * *

In Italia le prime biblioteche popolari seriamente organizzate furono quelle del Consorzio milanese che si aperse al pubblico nel maggio del 1904 e che prossimamente festeggeranno il loro decennale. I risultati che se ne ottennero fin da principio diedero impulso a un largo movimento per la diffusione di questi centri propagatori del libro in tutto il Paese. Nel 1908, con la partecipazione attiva di uomini come Filippo Turati, Luigi Luzzatti e Luigi Credaro, il Consorzio milanese organizzò il primo Congresso nazionale delle biblioteche popolari, che ebbe luogo a Roma in dicembre e nel quale si dichiarò costituita la Federazione Italiana, con sede in Milano. Rapida fu la fortuna del nuovo istituto, che si applicò subito allo svolgimento di un programma di azione sommamente pratico e di chiara utilità: esplicare ufficio di propaganda per la diffusione dell'idea; ufficio tecnico e didattico per la sua attuazione: ufficio economico per la fornitura dei libri, registri, scaffali, ecc., a condizioni di favore.

* * *

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari ha pubblicato testè una breve storia della sua attività nell'anno 1913. Essa raggruppa ormai più di mille biblioteche, alle quali provvede tutto quanto loro occorre per funzionare e con le quali si tiene continuamente a contatto, per regolarne l'andamento. Le Biblioteche federate sono sparse per tutta Italia: la Lombardia ne conta il maggior numero (242); seguono la Sicilia (143), il Veneto (84), Abruzzi e Molise (66), Emilia (60), Toscana (59), Calabria (58), Sardegna (56)). L'estero dà 48 biblioteche popolari italiane alla compagine federale. Quasi tutte queste mille e più biblioteche sorsero in virtù dell'impulso e degli aiuti che ebbero dalla Federazione, poichè quando questa si costituì, non se ne contavano che pochissime, e la più parte erano non organismi vivi, ma vere tombe di libri. Coi suoi manuali pratici, coi suoi cataloghi-modello e ragionati, coi suoi vari tipi di bibliotechine, di registri, di schede; coll'azione pertinace di una rivista — « La Coltura Popolare » — che viene mandata in dono a tutte le biblioteche federate, e finalmente con la produzione diretta del libro di volgarizzazione scientifica (la ormai nota « Collana rossa », edita col concorso dell'Università Popolare milanese) la Federazione è riuscita a costituire biblioteche circolanti persino nei più oscuri paesi della così detta Italia dimenticata.

* * *

Durante l'anno scorso le biblioteche ebbero dalla loro Federazione circa 90 mila volumi, risparmiando il 30 per cento sul prezzo di costo. Più della metà di questi libri venne rilegata a cura della Federazione. Negli abbonamenti a periodici, fatti per conto delle biblioteche, la riduzione ottenuta fu del 26 per cento. L'azienda editrice federale produsse nell'annata 104 mila volumetti. L'insieme dei libri e del materiale vario inviato alle biblioteche richiese 635 spedizioni ferroviarie, 1325 pacchi postali e 449 pacchetti di stampati di piccolo peso. L'ufficio di segreteria spedì 9900 oggetti di corrispondenza. Questo lavoro fu potuto svolgere con risorse limitatissime: le piccole quote federali pagate dalle biblioteche associate e un esiguo sussidio del Ministero dell'Istruzione. Nulla più. Il programma di lavoro per l'anno in corso comprende una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la istituzione di una biblioteca circolante in ogni Comune d'Italia.

LIBRI RICEVUTI

Il calendario del cemento. 1914. (Bergamo, Stab. E. Isnenghi, L. 3,50).

C. Sordi. — *La mamma veglia.* (Milano, G. B. Paravia, L. 1.—).

I. G. Fini. — *Le avventure di moccolino.* (Milano, G. B. Paravia, L. 2.—).

V. Pucci. — *Il romanzo di un tacchino.* (Milano, G. B. Paravia, L. 2.50).

E. Vinet. — *Piccole storie di due bimbe vere.* (Milano, G. B. Paravia, L. 2.—).

V. Tumiati. — *Attraverso le Alpi.* Storia aneddotica. (Milano, G. B. Paravia, L. 3.—).

R. Michels. — *Saggi economico-statistici sulle classi popolari.* (Palermo, R. Sandron, L. 2.—).

La "Secessione,, di Roma

inaugurata stamane dal Re

Roma, 21 mattina.

Questa mattina alle 10 il Re ha inaugurato la seconda mostra internazionale d'arte della Secessione. Erano a riceverlo il nuovo ministro dell'Istruzione on. Daneo, l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, l'ambasciatore di Spagna, il pittore Besnard, direttore dell'Accademia di Francia, il commissario regio comm. Aphel, il prefetto e numerose autorità. Il Re ha visitato tutta l'esposizione e poi è passato alla mostra speciale della società degli Acquarellisti. Alle 11.30 il Re ha lasciato il palazzo delle Belle Arti.

Un libro di Vamba premiato

Roma, 21 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione del premio del cav. Garda per un libro di lettura per le scuole italiane all'estero, composta degli on. deputati Alfredo Baccelli, Carlo Calisse, Andrea Torre, del conte prof. Domenico Gnoli e del comm. prof. Angelo Scalabrini, compiuto l'esame dei 35 lavori presentati al concorso, ha conferito il primo premio di lire quattromila al signor Luigi Bertelli (Vamba) pubblicista in Firenze, ed ha deliberato di non assegnare il secondo premio.

I NUOVI MINISTRI

Salandra — Di San Giuliano — Martini — Cavasola — Ciuffelli — Daneo

Dari — Rubini — Rava — Porro (probabile) — Millo — Riccio

FILOSOFIA MINIMA

La vocazione.

La storietta merita di occupare una pagina nelle antologie manipolate per le normali. Se una allieva, dopo di averla letta, persisterà nell'idea di far la maestra, questo vorrà dire che era proprio nata con quell'inclinazione e con quella vocazione.

Ecco la storietta. In un de' passati giorni, si presentava in via dei Servi, a Padova, all'Agenzia Internazionale d'affari, una misera vecchietta per vendervi un bollettino del Monte di Pietà. E raccontava: — « Sono stata maestra per oltre quaranta e tre anni in quel di Barbarano (Vicenza). Ho abbandonato la scuola nel giugno del passato anno e da allora attendo ancora la pensione. Ho scritto, riscritto al Ministero. Inutilmente. Da allora ho saputo la miseria, e, per satollarmi, ho dovuto vendere tutto, tutto. Da parecchi giorni soffrivo la fame. Non mi restava più che la medaglia d'oro conferitami dal Ministero e consegnatami, anni addietro, dalle autorità scolastiche con solennità commovente. Me la tenevo al collo. Era il ricordo del mio lavoro assiduo, era il premio della mia fatica pertinace. In questi ultimi tempi, avevo pensato con orrore — appena mitigato dalla speranza nella pensione — che avrei dovuto privarmi anche della medaglia. Così è avvenuto. Io sono stata costretta portarla al Monte. E lasciarla là per 37 lire. Oramai anche codeste 37 lire sono finite e io sono qua per vendere il bollettino.

E la povera maestra (che per oltre quarant'anni s'era arsa la gola a insegnare il leggere, lo scrivere, il far di conto, e a cantarellare dei sette giorni e dei dodici mesi, delle parti del corpo umano e, Dio la benedica, dei cinque sensi, e a respirar polvere di gesso alla lavagna) è scoppiata in lagrime, in tante lagrime così da intenerire il direttore dell'Agenzia...

Commenti non ne occorrono. Garibaldi diceva ai giovani: io non ho gradi da offrirvi, non paghe, e nemmeno pane, ma lunghe marcie e assalti alla baionetta. Chi ama l'Italia, mi segua! E i giovani lo seguivano.

Ai volontari — maschi e femmine — che s'arruolarono nelle legioni spiegate in guerra contro la schiavitù dell'ignoranza — l'ignorante sarà sempre schiavo e di sè e degli altri — non fu ripetuto il proclama di Garibaldi. E fu male.

Ora c'è una veterana della scuola che mal si adatta all'inedia. E che piange e sospira sulla « giubilazione » che non le capita da Roma. E ciò avviene in Italia nel terzo anno della conquista imperiale di Tripoli e di Cirene.

L'Ortica.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Cinque colpi di rivoltella
contro la moglie

Il Tribunale dichiara la propria incompetenza

L'abruzzese Luigi Bernardinelli, trentenne, che tirò cinque colpi di rivoltella contro la propria moglie Ernestina Bonardi, ferendola alla fronte, e ferendo anche alla guancia sinistra la di lei madre accorsa in aiuto della figlia, è, ieri, comparsa, davanti la IX sezione penale, presieduta dall'avv. Grugni, per rispondere di duplice ferimento premeditato, truffa e porto d'arme abusivo.

Il fatto si svolse nella mattina del 21 dicembre 1913, pochi minuti prima di mezzogiorno. Il Bernardinelli, compiuto l'atto delittuoso, si recava tranquillamente al «restaurant» Cooperativo in Galleria Vittorio Emanuele, dove, dopo aver mangiato e bevuto per un conto di tre lire, consegnava al cameriere un biglietto, dicendogli: «Sono un assassino: in tasca non ho un soldo, favorite recapitare questa lettera alla Questura Centrale. Io attenderò qui».

Il biglietto, sgrammaticato, recapitato subito, era così concepito:

«Illustrissimo signor Delegato,

«Alla maestà delle sue funzioni, la esorto urgentemente essere cortese recarsi personalmente nella Cooperativa Ristorante della Galleria V. E., per chiarire il delitto avvenuto in via Chiusa, 5, in persona della famiglia Bernardinelli-Bonardi. Attendo sicuro, e ringraziandola del disturbo che le si arreca, distintamente la riverisco, suo obbl.mo Luigi Bernardinelli. — P. S. — Raccomando meno pubblicità possibile».

Il funzionario, assieme a due agenti, si recò al vicino «restaurant» Cooperativo, dove il Bernardinelli, che attendeva tranquillo, fu arrestato.

Le cause della burrasca coniugale sono state lumeggiate all'udienza.

L'imputato è già stato condannato per falso, ed ha subito anche un procedimento penale per estorsione contro una vecchia. Fu assolto per non provata reità. È un giovanotto alto, bruno, con un paio di baffetti neri. Si difende affettando una cortesia di modi, torse tendente a cattivarsi la benevolenza dei giudici.

Si dipinge come una vittima della moglie, della quale fu prima di sposarsi l'amante. Egli afferma che pochi giorni prima di sposare si era licenziato dal posto di contabile dell'Azienda Elettrica Municipale. Il «ménage» si rese insopportabile, e si separò dalla moglie, la modista Ernestina Bonardi. Il giorno che avvenne il fatto si era recato a trovarla per indurla a ritornare con lui. Ella disse di essere recisamente decisa a troncare ogni relazione. Indignato, la redarguì con parole vivaci. La Ernestina, allora, avrebbe, secondo la versione dell'imputato, estratta di tasca una piccola rivoltella, puntandogliela contro. Il marito la disarmò e, in un momento di esasperazione, trascinato dalla collera, con quella stessa rivoltella sparò all'impazzata.

Ma basta guardare la Ernestina Bonardi per dubitare molto della versione che l'imputato dà del fatto. La poveretta, piccolo essere esile e debole, anemica per giunta, assiste al dibattimento con un grande sconforto che le si legge sul volto pallido e patito.

I tre giuramenti

— Mi faceva una corte spietata — dice la Bonardi — con ogni sorta di moine e di complimenti. Dopo che mi ebbe sposata cominciò subito a farsi prestare del denaro, sino a 3000 lire, ed ho perfino le ricevute. Quando mi sposò io sapevo ch'era impiegato all'Azienda Elettrica, ma egli non mi disse ch'era stato licenziato. Non appena ricevetti il telegramma che mi annunciava la morte di mio padre, lui mi chiese subito 500 lire, poi altre 300. Finito il denaro, parte datomi dei miei e parte frutto delle mie fatiche, cominciò a maltrattarmi, a minacciarmi... Pretendeva sempre denaro... Io non avevo più un soldo, vivevo lavorando, privandomi di tutto per vivere e mantenere la mia vecchia mamma. Finchè fui costretta a separarmi. Ma il Bernardinelli non mi lasciava mai in pace... Il giorno del fatto venne per chiedermi denari. Dopo una scenata violenta, estrasse la rivoltella e ferì me alla fronte, e mia madre alla guancia.

Seppi che prima di sposarmi aveva detto di aver fatto tre giuramenti: prendermi per moglie, non darmi mai un soldo e farmi a pezzi dandone uno a mangiare a mia madre.

Prima della esecussione dei testimoni il difensore Romita, chiede il rinvio del processo perchè l'imputato sia sottoposto ad esame psichiatrico. Il Tribunale però respinge la istanza ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Il cameriere del «restaurant» Cooperativo e il direttore depongono sulle circostanze ormai note. Seguono amiche e vicine di casa della Bonardi, le quali narrano dei maltrattamenti e delle scenate che la poveretta subiva continuamente dal marito, e come conducesse una vita onesta e di assiduo lavoro.

La portinaia di via Chiusa, 5, che fu l'unica teste presente nel momento in cui il Bernardinelli sparò contro la moglie e la suocera, non è stata possibile trovarla. Tutti i testimoni, però, escludono in modo assoluto che la Bonardi, carattere debole e mitissimo, fosse armata, come afferma il marito. Il vice brigadiere dei carabinieri ed un milite, che interrogarono subito dopo l'accaduto la portinaia, affermano che questa disse loro, come fu il marito ad estrarre la rivoltella e a sparare.

Il teste Lagomarsino, coinquilino e conoscente della Bonardi, esclude che la Ernestina andasse armata di rivoltella.

Il rinvio per conflitto di competenza

Finita questa deposizione l'avv. Viviani di Parte Civile, solleva un incidente, chiedendo che il Tribunale dichiari la propria incompetenza a giudicare, in quanto ritiene, in seguito alle risultanze del dibattimento, il Bernardinelli colpevole di reati di competenza d'Assise.

Il P. M. cav. Resignani è del parere del patrono di parte civile. La difesa non si oppone.

Il Tribunale dopo mezz'ora di sosta in Camera di deliberazione, con ordinanza motivata, rinvia gli atti alla Cassazione, poichè questa risolva il conflitto di competenza.

Il pubblico che assiste numeroso all'udienza sfolla commentando in vario senso il deliberato del Tribunale.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Sedici anni di reclusione
per una rapina

Ercole Mariani fu Paolo, muratore disoccupato, imputato di rapina a mano armata, lesioni, false generalità e porto d'arme abusivo, non ha che 25 anni; ma ha già scontato sedici condanne per furti, ribellioni e oltraggi agli agenti. La prima di esse la subì a nove anni per furto. Nel riformatorio di Bosco Marengo, spalleggiato da una ventina di ricoverati, capeggiò una ribellione violentissima.

Assiste all'udienza cinico ed indifferente a tutto ciò che lo circonda. Ha la figura tozza e robusta, lo sguardo stranamente bieco, le mascelle enormi, il naso grosso e schiacciato, gli zigomi sporgenti: tutte le caratteristiche più emergenti del delinquente nato.

L'imputato non tenta alcuna difesa: confessa le sue colpe con franchezza rude, con quella franchezza propria ai delinquenti rassegnati.

La sera del 17 aprile 1913 a Sesto S. Giovanni, in compagnia di un *sozio*, rimasto sconosciuto, scassinò la porta d'ingresso di una casa isolata, di proprietà del signor Enrico Ricotti, poi, con una scala a pioli, salì fino ad una finestra del primo piano, ruppe un vetro e penetrò nell'interno. Mentre frugava in un cassettone, e si era già impossessato di un orologio e di un fermaglio d'oro, fu sorpreso dalla madre del proprietario, signora Filomena Zappa, e, poco dopo, anche dal Ricotti. Ma il ladro si ribellò ad entrambi. Un primo colpo di rivoltella sparato contro il Ricotti stesso andò fortunatamente a vuoto; ma il proprietario della casa, coraggioso e robusto, lo affrontò. Nella colluttazione che ne seguì, il Mariani esplose altri tre colpi, colpendo con un proiettile di rimbalzo la signora Zappa. Con un paio di forbici, di cui era anche armato, ferì lievemente il Ricotti e il cognato di questi, Giuseppe Cattaneo.

Ridotto all'impotenza, fu arrestato, ma il suo compagno riuscì a fuggire. Arrestato un tale Luigi Tremolada, indiziato complice, venne assolto in istruttoria.

— Ero ubbriaco — ha detto il Mariani. — Ritornando da Monza incontrai a Sesto uno sconosciuto che mi indusse a fare il colpo... Lui potè fuggire, ma io, addentato ai polpacci da un grosso mastino, incespicai, caddi e così fu che mi poterono arrestare.

Il Mariani, in carcere, fu sottoposto a perizia psichiatrica, e il dottor Ercole Airaghi lo ha ritenuto un criminale nato, efferato e pericoloso.

Quattro soli i testimoni, i quali non hanno narrato che le circostanze del fatto.

Il P. M. cav. Pozzi ha sostenuto in pieno l'accusa. L'avv. Romita ha difeso sostenendo trattarsi di lesioni e tentato furto. Il verdetto dei giurati è stato di completa responsabilità, secondo tutti i capi d'imputazione, in seguito al quale il Presidente cav. Raimondi ha condannato Ercole Mariani a 16 anni e 4 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La gravissima pena è stata accolta dall'imputato con una olimpica rassegnazione.

La "Stabile„ romana condannata
nella causa intentatale da Zacconi

Bologna, 21 marzo

È stata conosciuta dalle parti interessate la sentenza emanata dalla Corte di appello di Roma nella causa tra la compagnia drammatica stabile di Roma ed il comm. Ermete Zacconi.

Sono note le divergenze di carattere finanziario ed artistico, principalmente di carattere artistico, che condussero a questa causa: primo fra tutti il fatto che il comm. Zacconi, anche quando era già stato stipulato il contratto col quale assumeva la direzione artistica della compagnia stabile, ignorava l'esistenza di un diritto precedente da parte del municipio di Roma, in forza del quale il municipio aveva la precedenza nella scelta del repertorio e degli elementi artistici formanti la compagnia Stabile di Roma, ciò che evidentemente significava privare il comm. Zacconi di quella libertà di azione e di quella assoluta indipendenza che egli aveva posta come condizione essenziale

Il Tribunale di Roma, con sentenza di cui tutti i giornali parlarono a suo tempo, dichiarò sciolto il contratto per inadempienza da parte della Stabile, condannando questa al rimborso delle spese. Appellarono i difensori della Stabile, e la difesa del comm. Zacconi ebbe modo di svolgere anche nel secondo giudizio le proprie ragioni ottenendo più completa vittoria. Infatti la Corte di Appello di Roma, con sentenza 6 corrente, ha chiusa la vertenza condannando la Stabile di Roma, oltrechè alle spese, anche al risarcimento dei danni

Il pozzo dall'acqua amara
C'era nel fondo un cadavere

Erba, 21 mattina.

In comune di Carcano, nella frazione denominata Casa dei Ladri, da parecchio tempo gli abitanti si lamentavano per il cattivo sapore dell'acqua di un pozzo dell'osteria condotta da certo Edoardo Pontiggia, pozzo comune alla frazione tutta. Finalmente ieri si discese nel pozzo per la pulizia, e con vero raccapriccio fu trovato il cadavere di un uomo dell'età apparente di circa 25 anni. In tasca aveva venti centesimi e l'orologio, fermo sull'una e mezza. E' ricciuto di capelli; altro non si potè notare perchè il cadavere era in via di decomposizione. Recatosi sul luogo il pretore, constatò che la morte risaliva a più di venti giorni. Non fu assolutamente possibile identificare il morto, poichè nei nostri dintorni nessuno manca. Presto si eseguirà l'autopsia che forse chiarirà la faccenda.

Un australiano truffato
L'ingenuità è una dote internazionale

Firenze, 21 notte.

Alla nostra questura è stata denunziata un'altra ingegnosa truffa all'americana. Questa volta il gabbato è un australiano, un ricco signore, certo Hallidaf Claudio, di 40 anni, che arrivò a Firenze il giorno dello sciopero dei vetturini.

Scese alla stazione la sera e non trovò alcuna vettura, ma incontrò invece un individuo a lui sconosciuto, che si qualificò per un inglese: Edoardo Clas, venuto pure lui a Firenze per ammirare le nostre bellezze. Questi si mostrò subito di una squisita cortesia, offrendosi all'australiano per accompagnarlo in giro per la città a visitare i monumenti e le vicine campagne.

Ieri sera i due si trovavano insieme, quando in piazza del Duomo l'australiano notò che un signore che li precedeva aveva perduta una busta assai voluminosa.

L'australiano si chinò, la raccolse, raggiunse il signore e gli consegnò la busta. Costui pronunziò alcune parole di ringraziamento in francese, ma con accento prettamente inglese. Fatta subito conoscenza coi due, disse che gli avevano reso un grande servigio col restituirgli la busta, poichè questa conteneva valori per la somma di 30 mila lire sterline.

Lo sconosciuto, che dichiarò chiamarsi Patrick O' Reylling, raccontò subito dopo una storia curiosa sulla provenienza di quei valori. Narrò cioè che gli era morto tempo fa un amico, il quale lo aveva nominato suo esecutore testamentario, con obbligo di spendere il denaro che gli lasciava in opere di beneficenza. Anzi nel testamento si faceva condizione di scegliere due persone fidate perchè lo coadiuvassero in questa opera umanitaria.

«Io mi trovo imbarazzato, soggiunse il Reylling, è così difficile trovare delle persone oneste! Ma poichè il caso mi ha fatto imbattere in voi, volete essere miei amici? Volete aiutarmi in questa benefica missione?» Per farla breve i tre individui discussero animatamente fra loro e combinarono di consegnare le 30 mila sterline all'australiano.

«Facciamo così, consigliò il Clas all'australiano, voi prenderete in deposito le trentamila sterline, e consegnerete come caparra il vostro denaro e gli oggetti d'oro al signor Reylling». Così venne stabilito. L'australiano prese la busta che doveva contenere la somma ingente e consegnò al Reylling L. 1639 in moneta italiana, dieci sterline e l'orologio con catena d'oro del valore di 350 lire.

I tre individui stettero ancora insieme un poco, poi il Reylling e il Clas con un pretesto qualunque si allontanarono, prima l'uno e poi l'altro, naturalmente dopo aver dato appuntamento all'australiano. Questi poco dopo aprì la busta e invece di *chèques* e assegni bancari per 30 mila sterline non trovò che cartaccia. In preda a vivo sgomento si recò prima all'albergo e di là al commissariato di S. Giovanni, ove denunciò la truffa.

La caduta d'un aviatore a Mirafiori

Torino, 21 notte.

All'aerodromo di Mirafiori prima delle 16.30, il tenente del 4° bersaglieri Luigi Govi, addetto come pilota al battaglione aviatori, era salito per un secondo giro di prova su un biplano Maurice Farmann, tipo militare 1914, azionato da un motore di 80 cavalli tipo Didion Bouton, biplano che era destinato all'aerodromo di San Maurizio al Campo ove lo stesso pilota avrebbe dovuto portarlo a prove esaurite. Messo in azione, il biplano si elevò rapidamente ad un'altezza di 80 metri, e dopo un giro giunse ai confini del campo. Coloro che assistevano al volo, videro ad un tratto il biplano scivolare di fianco come preso in un vortice di vento e subito dopo precipitare. Fu un momento di inenarrabile angoscia per tutti. Il biplano cadde in un prato alla distanza di circa dieci metri dal campo. Pochi momenti dopo giungevano affannosamente sul posto il capitano medico Falchi ed i tenenti Casabella e Griffa, seguiti da tutto il personale dell'aerodromo. Il povero tenente giaceva sul campo presso la macchina, ma fortunatamente non nelle condizioni che tutti temevano. Benchè stordito dalla caduta, egli potè infatti pronunziare qualche parola rassicuratrice. Raccolto con ogni delicatezza dai soldati, fu sollecitamente trasportato nella palazzina annessa all'aerodromo, ove il capitano potè più accuratamente rilevare che aveva riportato contusioni non gravi alla schiena ed al ginocchio destro e delle scorticature alla faccia.

Dopo le medicazioni, il sanitario credette opportuno, per atto precauzionale, di farlo trasportare all'ospedale militare, pur ritenendo che, salvo imprevedibili complicazioni, potrà ristabilirsi in pochi giorni.

Anche il biplano non riportò avarie gravi: ebbe soltanto spezzata un'ala.

Nessuna militarizzazione
dei ferrovieri

Roma, 21 mattina.

Essendo corsa la voce che in questi giorni fosse stato firmato il decreto di militarizzazione dei ferrovieri, possiamo affermare nel modo più assoluto che la notizia non ha nessun fondamento.

Gli Sports

Gli odierni voli di Manissero a Taliedo

Sono definitivamente stabiliti per oggi alle ore 15, all'aerodromo di Taliedo, gli audaci esperimenti aerei di Romolo Manissero.

Il forte aviatore italiano, come fu pubblicato, oltre al triplice cerchio della morte, eseguirà strettissimi virages in una discesa da oltre 300 metri, piomberà verso il suolo a motore spento, eseguirà l'esercizio detto delle «montagne russe», scivolerà con l'apparecchio su un'ala, ripeterà, in una parola, tutti gli esperimenti per i quali si è fatto una vera specialità e che già gli valsero il plauso del pubblico di Roma e Torino. Le porte dell'Aerodromo verranno aperte alle 14 e l'accesso è ai seguenti prezzi: Recinto A L. 5; Recinto B L. 3; Prato L. 1. Soldati ingresso gratuito. Da Piazza del Duomo fino all'aerodromo verrà stabilito apposito servizio di trams, che percorrerà la linea di via Bergamo.

MOTOCICLISMO

Il Circuito delle Tre Regioni

In attesa di un più grande avvenimento motociclistico — il giro d'Italia organizzato dalla «rosea» — non è senza interesse il Circuito Motociclistico delle Tre Regioni, organizzato dallo «Sport Club Milano» col valido patrocinio della «Gazzetta dello Sport». Alla gara si sono inscritti ventinove corridori montanti macchine costrutte in Italia. Questo è un ottimo indice della vitalità del motociclismo italiano, sulle sorte del quale — a torto — erano state versate lagrime amare e sconsolate. Il Circuito abbraccerà tre regioni — che danno il nome alla gara — e cioè: Lombardia, Liguria, Piemonte. Si svolgerà su un percorso di 350 km. toccando Pavia, Genova, Turchino, Ovada, Voghera, Milano. La partenza alle «équipes» verrà data alla Conca Fallata, alle 5; quindi partiranno gl'individuali. L'arrivo è pure fissato alla Conca Fallata e si presume che il primo possa tagliare lo striscione rosso verso le 15.30.

Corse a San Siro

Ore 14. — **Premio Novara** (siepi - handicap discend. - G. R. - L. 2000; m. 3800).

March. de la Gandara	s. Rhinfeld II	72
Marino Caracciolo	4 Engare	65
Sir Hope	4 Levisone	67

Ore 14.30. — **Premio Grugnola** (corsa di hacks - G. R. - hand. ascend. - L. 1500; m. 2000).

Jimmy Huber	6 Dockso	76
Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum	63
Marchese B. Doria	3 Génial Queen	55
Razza Umbra	s. Dasodi	71
Scuderia Briantea	4 Zist	60

Ore 15. — **Premio Sedrate** (corsa di hunters - G. R. - L. 1500; m. 4000).

Ten. Tito Monari	5 Andeuccetta	65
Lorenzo Bertolini	5 Dum Dum	66
Marchese B. Doria	5 Génial Queen	63
Ten. Mario d'Amore	s. Paderni	68
Lorenzo Bertolini	5 Quin Quin	63
Ten. Lorenzo Rescali	5 Satiro	73
Scuderia Briantea	4 Zist	74
Jimmy Huber	3 Lady Beata	66
Ten. Nob. G. Magaldi	4 Diana	74

Ore 15.30. — **Premio Senago** (steeplechase - handicap discend. - L. 3000; m. 4000).

B. L. Grassalia	s. Reclist	68
Ten. F. Pignatelli	5 Landomio	70
Emanuel Mulier	6 Princ. des Ursins	67 ½
Filippo Gallina	4 Not Guilty	62
Sir Hope	4 Brabante	56
March. G. Marignoli	s. Vieille Basquaise	66
Emanuel Muller	5 Melilla	66
Conte di Sambuy	4 Cherry of Sparta	60

Ore 16. — **Premio Varenna** (siepi - handicap ascendente - L. 3000; m. 3600).

Conte di Sambuy	6 Losa	64
Cav. Enea Gallina	5 Juanito	68
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	65
Emanuel Muller	5 Yucca	60
Sir Hope	4 Brabante	70
Marino Caracciolo	4 Dana	67

Ore 16.30. — **Premio Borgo Ticino** (steeplechase - L. 2500; m. 3000).

Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	68
Marino Caracciolo	4 Alaska	66
Emanuel Muller	5 Melilla	74
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	68
Scuderia Briantea	s. Selenio	67 ½
Razza Umbra	5 Castagnola	67
Emanuel Muller	6 Princ. des Ursins	72 ½

I TEATRI

SCALA. — Avremo stasera la quarta replica di *Tristano e Isotta*, nella esecuzione di Amelia Pinto, Luisa Garibaldi, E. Ferrari-Fontana, D. Vigliore-Borghese. Direttore d'orchestra, il maestro Tullio Serafin.

Mercoledì, a prezzi ribassati, fuori abbonamento, *Parsifal*. Giovedì 26, serata a beneficio del Pio Istituto Teatrale con *Tristano e Isotta*.

FOSSATI. — Anche iersera *Lisistrata* fu accolta con largo consenso di applausi. E oggi la nuova operetta di Lincke si ripete in entrambe le rappresentazioni.

KURSAAL-DIANA. — Le ottime esecuzioni della Compagnia operettistica di M. Parigi continuano a richiamare numeroso pubblico. Oggi, in mattinata, *La dama in rosso*; di sera, *Eva*.

DAL VERME. — Con un programma variatissimo e attraente il Circo Equestre Bisini dà oggi due rappresentazioni. Si annunzia prossima una grande novità: l'aeroplano in teatro: giri della morte.

TRIANON. — Dopo il successo di Jorick, imitatore delle più spiccate personalità del caffè concerto come Cuttica, Petrolini, Gill ecc., continuano i trionfi di Manola Gaditana e della graziosa Mimtoti.

La prossima stagione alla Scala

— Sembra che la direzione della Scala abbia concretato nelle sue linee generali il cartellone per la prossima stagione. A quanto pare, salvo gli immancabili mutamenti, determinati dalla possibilità o meno di avere certi cantanti, si rappresenterebbero, fra le altre, le seguenti opere: *La leggenda di S. Giuseppe*, di Riccardo Strauss; *Madame Sans Gêne*, di Umberto Giordano; *L'amore medico*, di Wolf-Ferrari; *Don Chisciotte*, di Massenet; *Fidelio*, di Beethowen; *Il macigno*, di De Sabato. Fra le opere del vecchio repertorio, sarebbero comprese la *Gioconda*, il *Rigoletto*, ecc.

Bollettino Militare

Roma, 21 notte.

Mantelli cap. leg. Ancona colloc rip. inscr. ris. — Rasini colonn. comand. leg. Milano colloc. posiz. ausil. — Maggiora Vergano ten. colonn. leg. Torino **prom. colonn. nomin. comand. leg. Bari.**

ARMA FANTERIA

Jacomini ten. colonn in aspett. colloc. riposo inscr. ris. **nomin. cav. Mauriziano** — **D'Ambrosio** cap. in aspett. colloc. rip. inscr. ris. nominato cav. Corona — **Urangia Tazzoli** cap. 12 fant. collocato aspett. per un anno — **Milla** cap. aspett. 18 mesi a Casale aspett di cui contro prorog. un anno — **Capozzi** ten. aspett. per riduz. o quadri a Girgenti richiam. serv. 5 fant. — **Natale** cap. 86 fant. trasf. 5 fant. — **Rassaval** id. aiut. campo brig. Pistoia com. dalla contro indicata carica e trasf. 6 bersagl. — **Mariorana** sottoten. 5 fant. trasf. 6 fant. — **Avolio** cap. 1 fant. comand. minist. Guerra trasf. 64 fant. cess. essere comand. come contro.

I sottonotati uffic. sono trasf. nel corpo truppe colon. Eritrea: Alberti cap. 81 fant. — Ferrari cap. 57 fant. — Cornale magg. 87 fant. — Villanis id. 6 id. — Arrighi ten. 37 id. — Credali id. 62 id. — Belgrano cap 8 alpini — Ginocchio id. 448 fant. — Luzzatti cap. 57 fant. — Chiesa tenente 57 id. — Rey id. 11 bersagl. — De Luca id. 52 fant. — Castello id. 4 bersagl. — Agnesi tenente 3 fant. — **Garelli magg. 5 alpini** — **Marogna cap.** 68 fant. — Corrado id. 84 id. — Negro id. 2 bersaglieri — Borelli id. 11 id — Vagliasindi Paolo ten. 11 id. — Margheriano id. 39 id. — Del Giudice ten 40 fant. — Vasta sottoten. 66 id. — Turotti id. 77 id. — Ortensi id. 81 id. — Barbini id. 83 id. — Dinse sottoten. 2 bersagl. — Armani id. 2 id. — Granata cap. 47 fant. — Bastianelli id. 17 id. — Trivulzio id. 3 alp. — Frank ten. 12 fant. — Dessy id. 22 id. — Pardi sottoten. 17 id. — Girva ten. 449 fant. — Signora id. 85 id. — Bosio id. 55 id. — Lezzi id. 47 id. — Piemonte id. 20 id. — Pagani sottoten. 95 id. — Lace magg. 25 fant. — De Albertis ten. 2 granat. — Bocci id. 53 fant — Azzi id. 25 id. — Noli Dattarino id. 1 alp. — Simone id. 4 fant. — Cipese sottoten. 2 alp. — Ruggeri cap. 4 fant. — Bernardelli id. 62 id. — Baldini id. 8 bersagl. — Martiani id. 2 granat. — Dicenti ten. 8 bersagl. — Dutto id. 76 fanteria.

I sottonominati capitani sono ammessi all'esame d'idoneità agli uffici d'istruz. nei tribun. milit., si presenter. per subire prova scritta alle ore 9 del giorno 6 aprile trib. milit. per ciascuno indicato: Viti 71 fant. al trib. milit. Venezia — De Matteis id. Alessandria — Piana 85 id. Palermo — Parisi 12 id Ancona — Angelini 7 id. Milano — De Feo 5 bersagl. id. Ancona — Ruggi 34 fant. id. Ancona — Curti 66 id. Piacenza — Tonti 93 id. Tripoli.

ARMA CAVALLERIA

Pasquali cap. a dispos. minist. Guerra (comand. 4 brig. cavall.) cessa essere a disposiz. minist. Guerra e comand. come contro e trasf. lancieri Firenze — Cozza id. regg cavallegg. Sabuzzo trasf. cavallegg. Foggia — Guillot id. lanc. Vitt. Em. 2 collez. dispos. minist. Guerra comand. 3 brig. cavall. — Asinari di Bernezzo id. cavallegg. Lucca trasf. savallegg. Catania — Arona id. Aquila id Catania — Bettoni Gazzago sottoten. id. lanc. di Montebello id. cavallegg. guide

ARMA ARTIGLIERIA

Carrara ten. colonn. aspett. per inferm. temporanea per fusata 1 anno a Roma aspett. di cui contro prorog. 1 anno — Recomanni magg. 8 artigl. fort. trasf. 2 artigl. montagna — Vigo cap. 18 id. camp fd. 22 id. camp. — Reata id. 12 id. teomand battagl. special. genio cessa essere comand. come contro — Franceschetti ten. 6 id. dd. arsenale costruz. artigl. Napoli id. — Rossi id. 7 id. fort. id. battagl. aviat. id. — Costa id. 56 id. camp. trasf. direz. artigl. Verona.

ARMA GENIO

Pacinotti ten. in aspett. per inferm. tempor. prev. da cause serv. a Livorno richiam. servizio effett. destin. 5 genio — Perisela cap. 4 genio ammesso esame idoneità uffici istruz. nei trib. milit. presentarsi per subire prova scritta ore 9, 5 aprile, trib. milit Verona — Pomari id. battaglione special. genio colloc. dispos. minist. Cherra comand. battagl. special genio — Catmeri id. direz. genio Roma teomand. 5 genio — Luzani ten. scuola applic artigl. e genio trasf. 5 genio.

RICOMPENSE AL VALORE

Medaglie d'argento: Cesari Sante da Noventa Padovano, brigad. log. carab. reali Verona — Camparese Antonio da Padova carab. leg. Verona — Lupo Giuseppe da Cigliano carab. leg. Bologna — Castellana Luigi da Raspadali brigad. R. guardia finanza — Stddio Giovanni da Morina Franca soldato regg. lanceri Aosta.

Il conte Vittorio Negrisoli suicida

Mantova, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Cittadella di Porto, in una stanza al secondo piano di un modesto albergo, si toglieva la vita con un colpo di rivoltella alla regione temporale destra il conte Vittorio Negrisoli, d'anni 40, nativo di Porto Mantovano, dimorante attualmente, da circa otto anni, a Mariana.

Il conte Negrisoli era arrivato a Cittadella di Porto giovedì sera alle 21, e aveva subito occupata la camera dove si uccise. Questa mattina egli non uscì dalla stanza. Il trattore attese fin verso le 15, poi, impressionato per l'inesplicabile ritardo, si risolse a mandare la moglie a chiamarlo. La donna salì al piano superiore e picchiò all'uscio, avvertendo che era l'ora della colazione. Il Negrisoli rispose dall'interno che sarebbe sceso subito. Due minuti dopo nella stanza echeggiava un colpo di rivoltella.

Il conte lasciò tre lettere, sulla prima delle quali era scritto: «Mio testamento», sulla seconda, questo indirizzo: «Al pretore del Secondo Mandamento». La terza invece conteneva un pacchetto di altre lettere, indirizzate ad una donna.

Le cause sono da ricercarsi nelle gravi ristrettezze finanziarie nelle quali versava ora.

Alcune goccie bastano.

L'Odol è un dentifricio così concentrato che poche goccie, sciolte in un bicchiere d'acqua, bastano per una energica pulizia antisettica della cavità boccale. L'Odol è quindi straordinariamente economico.

" VELLUTINA MARGHERITA "
la più deliziosa fra le ciprie da toeletta.
In vendita presso i migliori profumieri.

MILAN HÔTEL ROYAL — **TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE**

Tessuti Fantasia Novità Stagione
per Camiciette, Vestaglie, Grembiali, Camicie da Uomo, ecc.
Ricco Campionario gratis a richiesta.
E. Frette e C.
— Monza —
Filiali:
Milano - Roma - Torino - Genova
Firenze - Bologna - Napoli - Venezia

APPENDICE DEL SECOLO 82

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Così la sofferenza vince sempre l'orgoglio, ed umilia la superbia degli esseri più grandi e più fieri.

Leone rimaneva muto, immobile, rispettosamente inchinato davanti a quel dolore sincero che si rivelava senza maschera ed un crudele imbarazzo lo inchiodava in quel luogo, davanti a quella povera vecchia ammalata e così duramente colpita dal destino inesorabile.

Poi si mosse per ritirarsi, allorchè bussarono alla porta.

L'uomo di fiducia aprì con precauzione, prese un telegramma portatogli dal portiere del castello, poi rinchiuse senza rumore.

— Che c'è? — domandò la contessa.

— Un telegramma.

— Di dove viene?

— Da Parigi.

— Apritelo, Leone e leggete ad alta voce.

Il servo obbedì, e lesse con voce tremante di emozione:

«Triste avvenimento: Giacomo uccisosi «Ho riconosciuto suo corpo alla Morgue. «Domando istruzioni per funerali. Dite «se volete farlo sotterrare a Castelvieux.

«Giorgio di Champrevert».

— Ah! mio Dio! E' vero! balbettò la contessa con voce turbata, bisogna pensare a queste tristi necessità. Che fare, mio Dio? Che fare così lontani?

— Volete permettermi di occuparmi di queste tristi cerimonie? domandò Leone.

— Sì, sì, amico mio; fate tutto il necessario. Partite subito per Parigi, e conducetemi qui il corpo del mio povero figliuolo!

— Va bene, signora; tra un'ora partirò. Avete altri ordini da darmi per la cerimonia che si celebrerà qui?

— No, Leone, non saprei; sento che la mia testa si perde. Ordinate tutto voi, ho piena fiducia....

— Va bene, signora; contate su di me.

Ed il vecchio servo si inchinò con rispetto ed uscì dal salone in punta di piedi.

Dopo la sua partenza la contessa rimase a lungo sola, sprofondata nel suo grande dolore, insensibile a tutto ciò che la circondava, noncurante del tempo che passava veloce e quando chiamò la cameriera si fece condurre nella stanza da letto e si coricò.

La sua salute, già malferma da una settimana, aveva ricevuta una scossa funesta, e si sentiva sfinita dal peso di quella irreparabile sventura.

Nel medesimo giorno Leone, verso le cinque di sera arrivò a Parigi e dopo aver preso una modesta stanza in un albergo della vecchia via du Bac, vicino alla stazione di Orsay, si fece condurre in via Scribe, all'abitazione di Giorgio di Champrevert.

Il banchiere lo ricevette con benevolenza simulando alla perfezione un aspetto triste, mentre in realtà si sentiva inquieto, per quanto non lo dimostrasse, e prese con lui accordi relativamente al trasporto a Saumur della salma di Giacomo di Champrevert, aspettando a fissar l'ora, giusta gli ordini del municipio.

Una vettura del castello, preparata a posita mente sarebbe venuta a prendere il corpo alla piccola stazione del paese, per condurlo direttamente alla chiesa di Cunault, il cui curato era già stato avvertito.

Leone, all'indomani mattina si recò alla Morgue dove credette di riconoscere anche egli il cadavere di Giacomo di Champrevert.

Il banchiere che l'accompagnava si guardò bene di parlargli della sua relazione colla signora André, la vedova del suicida e d'altra parte la povera signora, precedentemente consultata dal cognato, aveva a questi dichiarato di non poter assistere al trasporto della salma a Saumur. Così facendo essa seguiva i consigli dello pseudo conte di Kolensko — *alias* Federico Mandel — scusandosi col dichiarare che non poteva abbandonare l'edicola per diversi giorni di seguito, e che non voleva affatto rivelare la sua vera personalità: ragione che il banchiere, felice di quella strana decisione, si guardò bene di combattere.

Finalmente giunse dalla polizia il permesso di inumare ed all'indomani mattina, Giorgio di Champrevert e l'uomo di fiducia della contessa di Castelvieux presero posto ambedue nella vettura che trasportava la salma alla stagione di Orsay.

Il giorno appresso, nella vecchia chiesa di Cunault, si celebrò la cerimonia religiosa delle esequie a cui volle assistere anche la signora di Castelvieux per quanto debolissima: e tale cerimonia ebbe carattere strettamente privato, data la condizione sociale del defunto e le circostanze speciali della sua morte.

Finite le funzioni religiose, Giacomo di Champrevert fu sotterrato nella tomba della famiglia Castelvieux, costruita tre secoli prima all'estremità del parco, sotto forma di una cappella gotica.

Nel pomeriggio di quel triste giorno, Giorgio di Champrevert ebbe colla propria madre un colloquio importantissimo. Il banchiere, cupido e tenace, ritornò alle difficoltà sollevate dal signor Jollibois, relativamente al rilascio del legato Castelvieux, che Luisa Dorville, ora contessa di Champrevert, reclamava assolutamente.

— Non v'è nulla di nuovo, affermò l'abile commediante: il signor Jollibois non ha scoperta nessuna traccia di un'altra Luisa Davert e mi'a è venuto a dimostrare che mia moglie non sia la vera erede del legato Castelvieux.

— Tuttavia, rispose la castellana, è impossibile rilasciare il legato, sinchè non sarà fatta la luce sul mistero.

Sono molto dispiacente perchè ciò che forse non è altro che una odiosa trama contro mia moglie e me, ci cagiona un grave imbarazzo, danneggiando in modo che mi da qualche pensiero, i miei affari finanziari e compromettendo irrimediabilmente la situazione della mia banca.

Che volete dire, Giorgio?

— Ora mi spiego, madre mia, quantunque la tristezza del presente momento sia poco opportuna per tale questione: ma voi vorrete scusarmi, data l'urgenza della cosa.

Poi, assumendo un fare grave ed eccezionale, il banchiere continuò:

— La verità è che io sono prossimo al fallimento, alla rovina!

— Voi? In che modo?

— Perchè mi manca la dote della moglie.

— Ma che rapporto può avere quel capitale con la situazione della banca?

— Rapporto facile a capire. Allorchè il mio matrimonio fu una cosa certa, io mi impegnai per delle forti somme.

— Siete stato imprudente...

— No, poichè sapete bene che mia moglie consentiva con un contratto, sotto forma di donazione, a collocare nella mia azienda tre milioni della sua dote. Fidandomi

CRONACA MILANESE

Le elezioni all'"Umanitaria,,
discusse all'assemblea socialista

In una sala della Camera del Lavoro ha avuto luogo iersera l'assemblea della sezione milanese del Partito socialista.

Presiede il dott. Schiavi. Levi a nome del Comitato informa l'assemblea che, per ottemperare al desiderio emesso nella precedente riunione e cioè che nella lista dei delegati al Congresso di Ancona fossero compresi due operai autentici, tanto lui che l'avv. Caldara, Ciarlantini e l'avv. Ferrari rinunciano al mandato per lasciare il posto ai due rappresentanti del proletariato autentico.

Parlano, avanzando proposte in vario senso, Ronconi, Ciarlantini, Gentilli Ercole ed altri. Infine l'assemblea delibera di sostituire l'avv. Enzo Ferrari coll'operaio Roma Simone e respinge le dimissioni dei delegati Caldara e Ciarlantini.

Vengono poi nominati a delegati al Congresso Provinciale che avrà luogo oggi i seguenti soci: A. Brambilla, Ciarlantini, Noris, Azimonti, Capodivacca, Ponti, Pirani, Levi, Orsia, Linari, Mariani, Corte, Cazzulani, Avonio, Cattaneo.

Discussione rinviata

Si passa ora a discutere l'interpellanza Mezzadri, sull'elezione al VI collegio. Tabellini solleva una pregiudiziale proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione socialista riunita la sera del 21 marzo sospende ogni discussione in merito alla mozione Mezzadri rimandandola a dopo convalidata l'elezione del compagno Cipriani al VI collegio di Milano ».

A tale pregiudiziale si associano alcuni oratori tra cui Nino Levi a nome del Comitato.

Mezzadri insiste nella sua interpellanza chiedendo che la proposta di sospensiva non sia accolta.

Valera dice: « Talune volte si accorda soverchiamente il mezzo alle nullità della sezione di farsi della *reclame*. Se rimandassimo la discussione i giornali parlerebbero ancora di questa interpellanza. Discutiamola subito e in tre parole il Mezzadri sarà eliminato (*ilarità e applausi*).

L'assemblea però approva a maggioranza la pregiudiziale Tabellini.

Le elezioni all'Umanitaria

Paniati svolge ora la sua interpellanza sulle elezioni dell'Umanitaria. Egli rileva che alcuni consiglieri iscritti al Partito socialista appoggiarono l'elezione di un presidente di opposizione. Accettando la candidatura assegnata loro dalla Camera del Lavoro — dice — dovevano sentire il dovere di attenersi strettamente alle direttive del partito anche nella nomina del presidente.

Alati risponde all'interpellante. Anzitutto mi preme di dichiarare, dice, che se noi siamo degni di critica, io sono il primo responsabile perchè più vivamente degli altri sostenni in seno al gruppo consigliare la idee che poi ebbero felice coronamento. Quanto alla intransigenza che noi dovevamo osservare, rilevo che non è assolutamente possibile assumere certi atteggiamenti in una battaglia quando non si ha un vero e proprio programma. Prima dell'elezione io ho detto: se il programma dell'Umanitaria è stato scritto, se fra il Consiglio dell'Umanitaria e la Camera del Lavoro ci fu sempre un perfetto accordo perchè fare dell'intransigenza? Io ho detto esplicitamente che trattandosi di una istituzione di beneficenza era inopportuno fare della lotta di classe. Quando mi fu offerta la candidatura ho dichiarato esplicitamente che non avrei mai fatto dell'intransigenza; ho inoltre chiesto chi doveva essere il presidente ma non fu possibile a coloro che mi offrivano la candidatura scegliere un nome. Non abbiamo reso di pubblica ragione tutto ciò allora per non indebolire maggiormente la Camera del Lavoro. Se avete delle accuse specifiche da fare a dei compagni fatele e il collegio dei probiviri deciderà; ma non venite qua a dire delle frasi inutili.

L'Alati quindi dice che il gruppo consigliare unanime, considerato che nessuna ragione glielo impediva ha votato per il senatore Della Torre il quale già aveva saputo degnamente coprire la carica di presidente. Dovevamo costituire — esclama — invece in gruppo d'opposizione? Questo sarebbe stato possibile se la Camera del lavoro si fosse messa in lotta con un programma (bene). L'oratore quindi dimostra che tutta le Camera del lavoro è ingranata nell'Umanitaria.

Una voce. — E anche la Massoneria!

Alati. — Io invito chi mi ha interrotto a farsi conoscere e a portar qui dei fatti e delle accuse precise. E' ora di finirla con questo sistema: ogni socio che parla ha un domenicano alle spalle e un pugnale sospeso sul capo. Qui non siamo alla sezione socialista ma peggio che in questura! (bene).

L'oratore quindi dimostra la necessità da parte del gruppo consigliare di costituire l'amministrazione e la presidenza dell'Umanitaria. A fianco del senatore Della Torre infatti — dice — ci sono l'avv. Griziotti, il prof. Mondolfo e il dottor Arienti.

Termina dichiarando che il gruppo consigliare socialista dell'Umanitaria ha la coscienza di non essere venuto meno al suo dovere.

La discussione

Ronconi riconosce il valore intrinseco della difesa dell'Alati e si augura che l'assemblea non emetta alcun voto di biasimo.

Secondo Dini il gruppo consigliare ha avuto il torto di accettare la candidatura pure sapendo di non poter attenersi al mandato della Camera del lavoro.

Marchetti nega di aver portata la proposta di intransigenza intempestivamente in assemblea. Della cosa si occupò esaurientemente il Consiglio Generale della Camera del lavoro. Ci trovavamo di fronte — dice — a due proposte: una di Galassi nel senso di disinteressarsi della questione, l'altra di lottare con criteri prettamente socialisti. Quest'ultima fu approvata. Nessuna transazione quindi doveva essere permessa.

Per il Marchetti il programma dei consiglieri socialisti doveva essere questo: impedire che il patrimonio dell'Umanitaria venisse adoperato per snervare e infiacchire il movimento socialista... Il gruppo consigliare socialista — prosegue l'oratore — doveva procedere alla nomina di un presidente temporaneo in attesa che la nuova amministrazione comunale socialista nominasse i suoi cinque rappresentanti e fra questi poter scegliere l'elemento più adatto a presiedere l'istituzione.

Marchetti termina esortando l'assemblea a non lasciar passare un caso simile per non stabilire precedenti pericolosi e a dichiarare che i quattro consiglieri che hanno appoggiato l'elezione del senatore Della Torre non sieno più considerati come rappresentanti nè della Camera del lavoro nè della sezione.

L'avv. Griziotti ripete quello che ha già dichiarato prima delle elezioni dell'Umanitaria allorchè gli fu offerta la candidatura: « Io comprendo l'intransigenza quando contro il senatore Della Torre sia portato un altro nome alla presidenza. E questo non per attaccamento personale al Della Torre — dice — ma per giustificare almeno la tattica intransigente.

Venendo alla nomina del presidente l'avv. Griziotti dimostra come sorse la necessità di eleggere il senatore Della Torre. Possiamo anche aver errato — dice — nella valutazione delle circostanze: ma in fondo noi ci siamo attenuti al deliberato della sezione. Nessun antecedente esiste che possa attestare un antagonismo tra l'opera del Della Torre come presidente e il programma del partito socialista. Dando il voto a lui quindi noi abbiamo la coscienza di non aver tradite le nostre idealità. Non è vero poi che noi abbiamo avuto un contegno di disprego verso la Camera del lavoro. Fu ripugnante invece l'atto del Marchetti il quale, dopo la deliberazione complessiva del gruppo che annullava ogni responsabilità individuale nella votazione per la nomina del presidente, mandava ai sette consiglieri socialisti una lettera con cui pretendeva che dichiarassero a lui per chi avevano votato.

Essendo ormai trascorsa l'ora regolamentare l'assemblea decide di rimandare la discussione a giovedì 26. Alla presidenza è pervenuto intanto il seguente ordine del giorno di Paniati. « L'assemblea discutendo in merito alle elezioni dell'Umanitaria, riaffermando i concetti di intransigenza che costituiscono le direttive del partito e che era stabilito dovessero regolare le elezioni suddette, invita i compagni consiglieri dell'Umanitaria a rassegnare le loro dimissioni. »

Prima che l'assemblea si sciolga l'avvocato Ferrari rilevando che mentre le sue dimissioni da delegato al congresso di Ancona furono accettate quelle di Ciarlantini furono respinte. Questo costituisce per lui un vero e proprio atto di sfiducia. Perciò dichiara di dimettersi da membro del Comitato direttivo della sezione.

L'assemblea è stata riconvocata per giovedì, 26.

Per la "Dante Alighieri,,
LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Diamo oggi il sesto elenco delle offerte pervenute al Comitato di Milano.

	Somma precedente L.	100.014,55
Gruppo di soci studenti della « Dante Alighieri » del R. Liceo Parini, quale avanzo della crociera studentesca sul Lago di Garda	»	371.10
Società Italiana di Credito Provinciale	»	2000,—
Sen. prof. Giovanni Celoria, Presidente del Comit. di Milano della « Dante Alighieri »	»	200,—
Giorgio Chiodoni	»	50,—
Ditta Fratelli Chiodoni	»	25,—
Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti concimi e prodotti chimici	»	200,—
Fratelli Dubini e C.	»	100,—
Associazioni Proprietari Case	»	500,—
Avv. Giuseppe Maggi, pretore — da Cannobbio	»	20,—
Ing. Gerolamo e Carla Merlini	»	25,—
Società Anon. Carlo Guffanti e C.	»	100,—
Ditta Marco Spada e C. di Mario Tonta	»	50,—
Unione Arti Grafiche sui Metalli Migone e C.	»	200,—
Cav. avv. Angelo Barzilai	»	100,—
« Poca favilla gran fiamma seconda », da Trieste	»	50,—
	»	20,—
Totale	L.	104.025,65

Le offerte si ricevono presso la Banca d'Italia e presso le amministrazioni dei giornali cittadini.

Conferenze igieniche nelle campagne
promosse dalla Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale ha deliberato di far tenere delle conferenze di propaganda igienica nelle campagne da due medici all'uopo nominati. Il dott. BasilioBonardi parlerà domenica 22 corr., a Pieve Emanuele e ad Opera, giovedì, 26 corrente, a Niguarda, sabato 28 a Vanzago; il dott. Pierluigi Fiorani il 28 corr. a Sant'Angelo Lodigiano.

Domestici premiati

L'Opera Pia Predabissi ha premiato nel concorso 1913 le seguenti persone di servizio:

Con L. 300 Isella Gioachimo, d'anni 65, domestico in casa Decio; L. 300 Manassi Giuseppa 76, dom. in casa Paganini Cossia; L. 200 Gerosa Bianca 62, dom. in casa Gerli; L. 100 Delmonte Giuseppe 71, dom. in casa De Vecchi Simonetta; L. 100 Speranza Emilia 72, dom. in casa Linati Meschia; L. 100 Della Vedova Rosa 69, dom. in casa Parea; L. 100 Togola Ambrosina 69, dom. in casa Galli; L. 100 Zanzottera Giuseppa 64, dom. in casa Manenti; L. 100 Broglio Felicita 65, dom. in casa Mira; L. 100 Ambrosini Luigia 59, dom. in casa Robecchi; L. 100 Vismara Luigia 57, dom. in casa Frattini; L. 100 Sibacchi Angiola M. 67, dom. in casa Crotti.

Fu aggiudicata una medaglia di benemerenza a: Zanotti Achille, d'anni 59, al servizio di casa Arese; Guerra Carlo 68, casa Del Mayno; Giocomini Pietro 68, casa Cicogna; Cantoni Siro 66, casa Ulrich; Comisso Luigia 73, casa Giordani; Moroni Giovanna 76, casa Puricelli-Guerra; Restelli Angiola M. 64, casa Migliavacca; Restelli Maria 67, casa Rizzardi; Broggi Adelaide 78, casa Osnaghi; Carganico Natalina 63, casa Sommariva; Masnelli Maria 66, casa Colombo.

La distribuzione di queste onorificenze si farà giovedì, 23 aprile p. v., alla ore 13,30, nell'antisala del Consiglio Comunale in palazzo Marino.

Una conferenza dell'on. Taroni su A. Fratti

Domenica 22 corrente, nella sede del Circolo Repubblicano « Antonio Fratti », in Bastioni Romana, 35, l'on. ing. Paolo Torini inaugurerà un corso di conferenze di coltura e di propaganda, parlando di *Antonio Fratti*.

La facciata della nuova Stazione
Un energico ordine del giorno del Collegio Ingegneri ed Architetti

Iersera, sotto la presidenza dell'ingegner Saldini, ha avuto luogo l'annunciata riunione del Collegio Ingegneri ed Architetti per discutere il problema urgente della costruenda Stazione Ferroviaria. Dopo viva discussione, alla quale parteciparono numerosi oratori, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, riunito in numerosa assemblea straordinaria la sera del 21 marzo 1914, per discutere il problema urgente e di alto interesse cittadino della costruenda stazione ferroviaria — riconfermando i voti ripetutamente espressi — preso atto che la Commissione Edilizia Comunale ha ieri recisamente respinto il progetto schematico in data 1914, presentato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, *delibera*:

1.° Di esprimere la sua piena solidarietà con detta Commissione, non solo pel rilievo da essa fatto dei concetti erronei informanti il progetto 1914, ma, in via pregiudiziale, pel fatto che tale progetto costituisce una sovrapposizione ed una sorpresa ingiustificata per rispetto a voti e deliberazioni precedenti;

2.° di affermare i diritti acquisiti dal vincitore del concorso 1912, resi incontrastabili dal fatto che al medesimo autore devesi il progetto di massima 1913, studiato in collaborazione coi tecnici delle Ferrovie e già approvato dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie, dalla Commissione giudicatrice del Concorso 1912 e dal Consiglio Comunale col plauso della Commissione edilizia;

3.° di appellarsi alla cittadinanza perchè essa giudichi se le esigenze dell'arte per un edificio pubblico di tanta importanza e la urgente sistemazione dei servizi annessi alla costruenda Stazione, debbano essere compromesse o ritardate col pretesto di una divergenza sulla misura dei compensi all'architetto e sulle modalità relative alla compilazione del progetto facilmente risolvibile mediante trattative od arbitrato;

4.° di demandare alla Presidenza del Collegio la nomina di una Commissione, la quale, informandosi ai suesposti concetti:

a) si rechi presso l'Autorità Comunale, in nome del Collegio eccitandola ad interporsi energicamente perchè sieno salvaguardati gli impegni da essa presi colla cittadinanza mediante il concorso 1912 e la successiva approvazione del progetto Stacchini 1913, salvo quelle modificazioni che rispondano ad una migliore valutazione dei bisogni della cittadinanza e riflettano una maggiore rispondenza dell'edificio al suo scopo;

b) vigili perchè la cittadinanza stessa, nelle successive fasi della questione sia chiaramente edotta di quelli che sono i suoi urgenti interessi, sventando — ove occorra — ogni campagna artificiosamente dilatoria e insistendo perchè si addivenga senza altri indugi alla fase esecutiva del progetto della nuova Stazione.

« Firm.: On. Nava - Ing. Felice Mazzocchi - Ing. M. Baroni - Arch. Sommaruga - Arch. C. Mazzocchi - Arch. Broggi - Ing. Arpesani. »

I supplenti postelegrafi
dalla Commissione Reale

Ieri una Commissione di supplenti postali - telegrafici del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale, fu cortesemente ricevuta dalla Commissione Reale presso la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Milano. La Commissione espose le miserrime condizioni in cui versa la classe e i suoi desiderata. La Commissione reale ha preso nota promettendo il suo interessamento.

Intanto fra pochi giorni una rappresentanza di supplenti di tutta Italia si recherà alla Capitale ed a mezzo dell'on. Gasparotto si presenterà al Ministro delle Poste e telegrafi per conferire in merito ad un memoriale già presentato.

Un ordine del giorno dei portalettere

I portalettere addetti al servizio delle raccomandate riunitisi in assemblea per discutere sulla risposta data dalla direzione superiore alle loro richieste, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I portalettere del recapito raccomandate, convocati in assemblea per prendere visione della comunicazione che la Direzione Superiore — rispondendo alle richieste del personale in rapporto alla quarta distribuzione — ha fatto pervenire;

constatato che il rigetto opposto dalla Direzione ad ogni loro richiesta è la negazione parziale di quello che oralmente la Direzione stessa ha riconosciuto ed accettato;

constatato inoltre che nelle motivazioni la Direzione trascura e scivola sulle obiezioni che gli interessati hanno messe e che sostanziano le loro richieste;

lamentano la tattica temporeggiatrice usata dalla Direzione per smussare le proteste del personale, e sulla Direzione rigettano, fin d'ora, quella qualsiasi responsabilità che potrà derivarè dal perpetuarsi ed inacerbirsi del legittimo malcontento fra il personale, a cui ingiustamente aggraffansi le condizioni di servizio ».

Contro le compagnie di disciplina e per il soldato Moroni

Ieri sera si riunivano in via Sala, 10, i rappresentanti delle Associazioni politiche ed economiche cittadine, convocati per deliberare in merito all'agitazione contro le Compagnie di disciplina ed in favore del soldato Moroni. Erano rappresentate: la Camera del Lavoro, Unionw Sindacala, Sindacato Metallurgico, Sindacato Doratori e Verniciatori, Circolo Carlo Cattaneo, Antonio Fratti, Giuseppe Mazzini, Dario Pupa, Libero Pensiero, Circolo Giov. Socialista Rivoluzionario, Circolo Giov. Soc. rione Magenta, Fascio Giov. Socialista, Fascio Libertario, Comitato pro Masetti.

Dopo viva discussione venne nominato un Comitato nazionale per estendere l'agitazione a tutta Italia promuovendo comizi nei principali centri italiani.

Il Comizio dei postelegrafonici

Alle 14.30 d'oggi alla Camera del Lavoro avrà luogo l'annunciato comizio dei postelegrafonici. Parleranno l'on. Bonardi, il dott. Marchetti, l'avv. Perona e Venturini.

Una conferenza dell'on. Meuccio Ruini
per il risveglio del Mezzogiorno

Oggi domenica 22 marzo, alle ore 17,30 nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (Via Clerici 10) l'onorevole Meuccio Ruini terrà una conferenza sul tema: Per il risveglio delle energie del Mezzogiorno.

Il convegno dei Segretari e Impiegati
degli Enti Locali

Il Convegno dei segretari d impiegati degli Enti locali avrà luogo oggi alle ore 15 in una sala di Corso Romana, 10.

Un farmacista
aggredito da un ladro
Difficile cattura

Una scena d'incredibile audacia si è svolta ieri alle ore 17 sul viale Monforte, n. 5.

In un appartamento al primo piano, di questa casa abita il chimico farmacista signor Bartolomeo Bruschi, il quale esercita nel medesimo palazzo, in locali a terreno, un laboratorio chimico per la fabbricazione di essenze per liquori e profumerie.

La famiglia del signor Bruschi, verso le ore 16, si recava a passeggio di modo che l'appartamento rimaneva abbandonato. Verso le ore 17 il signor Bartolomeo Bruschi — ch'era nel frattempo rimasto nel laboratorio — salì all'appartamento per cercare alcune carte importanti.

Ma grande fu la sua sopresa, quando trovò la porta d'accesso all'appartamento aperta e colle serrature sfasciate da potenti colpi di leva.

Il signor Bruschi intuì subito d'essere stato vittima di un audacissimo colpo ladresco, ma l'ultimo suo pensiero fu quello di pensare che il ladro fosse ancora in casa. Cosicchè entro nell'appartamento per fare una più accurata, quanto rapida constatazione del danno subito.

L'elegante alloggio era completamente a soqquadro: cassetti aventrati, biancheria gettata per terra, mobili rovesciati. Giunse così il signor Bruschi nel salottino, quando si vide sbarrato il passo da un giovane alto e tarchiato, vestito con una certa proprietà. Il ladro, dotato certo di non comune audacia, poichè non si sgomentò affatto per la presenza del padrone di casa, si rivolse al derubato dicendogli con la massima tranquillità; come si trattasse di un amichevole colloquio:

— Senta, non facciamo chiasso inutile; mi lasci andare, poichè... sa... io posseggo anche una rivoltella.

E così dicendo, il giovane spianò l'arma contro il farmacista. Il signor Bruschi, di fronte all'arma minacciosamente puntata, non potè reagire, sicchè il ladro potè abbandonare il campo delle sue imprese e guadagnare rapidamente le scale.

Passato il primo attimo di stupore, il farmacista inseguì il ladro, cercando con grida e richiami di attirare l'attenzione di altri. Frattanto il ladro era giunto nel cortile e riusciva ad inforcare la propria bicicletta, che aveva lasciato in un angolo della casa. Ma il signor Bruschi ormai lo aveva raggiunto.

Allora il ladro buttò fra le gambe del farmacista, la macchina affidandosi alle proprie gambe. Dopo aver percorso un tratto del viale Monforte, infilò una via laterale che porta sui bastioni, la via Firenze, sperando questa volta di porsi al sicuro.

Se il malvivente possedeva forti garretti, anche quelli del farmacista Bruschi non erano inferiori per resistenza, tanto che al termine della via Firenze il fuggiasco, non aveva ormai che pochi metri di vantaggio sull'inseguitore.

Alle grida continuate del derubato, il vigile urbano Giuseppe Pelli, accorse in suo aiuto, affrontando coraggiosamente il ladro.

Vi fu dapprima una brevissima e violenta colluttazione, poi il manigoldo tentò trarre in inganno il vigile.

— Mi lasci andare, se ho dato uno schiaffo a quel signore se lo meritava...

— Ma che schiaffo — interloquì il signor Bruschi, che in quel momento aveva definitivamente raggiunto il ladro — questi è un ladro, mi ha svaligiata la casa.

Visto così svanire lo sperato effetto della trovata, il giovinastro, non trovò di meglio che estrarre la rivoltella, e minacciare il vigile.

A questo punto un gruppo di malviventi intervenne per agevolare la fuga del loro compare, ma il bravo vigile non si impressionò della nuova minaccia, e diede mano al bastone, facendosi largo, e colpendo il ladro, che barcollò e cadde al suolo...

Il gruppo dei malviventi ritentò l'offensiva contro il vigile Pelli, ma in aiuto di questo giunse a buon punto il vigile Antonio Maspes, mettendo così in fuga gli aggressori. Il ladro potè poi essere tradotto al Mandamento VII di via Pisacane, dove fu interrogato dal delegato municipale signor Maracchia.

Perquisito più tardi da due agenti di P. S. dell'XI sezione, fu trovato in possesso della refurtiva, anelli con pietre preziose, spille, catenelle in oro, bracciaietti, una *parure* completa per signora, un orologio d'oro da uomo, un marengo, e circa 100 lire in bigiletti di banca. Il valore complessivo della refurtiva era di circa due mila lire.

Nelle tasche dell'arrestato, che è tale Luigi Gaioni di 22 anni, cameriere disoccupato, pregiudicato, e abitante in corso Ticinese 82, le guardie rinvennèro pure un coltello a serramanico, una leva e una rivoltella carica a sei colpi.

Quest'arme è però compendio del furto stesso; così pure si ha ragione di credere per la bicicletta, abbandonata dal ladro nel cortile di viale Monforte.

Il Gaioni, nella serata, venne inviato al Cellulare.

Il fatale errore del portinaio
Muore con un fiasco alla bocca

Angelo Chiapparelli, d'anni 48, portinaio in un palazzo di Piazza S. Ambrogio, 63, aveva un vizio: quello di bere molto vino.

Perciò tornava spesso a casa — in preda a grandi sbornie — con vivo dolore della moglie che — con acerbi rimproveri — aveva tentato invano di togliergli la brutta consuetudine di bere.

Non è però a dire che i rimproveri della moglie nulla potessero sull'animo del Chiapparelli, chè, anzi, egli cercava di nasconderle il suo vizio e di bere... al riparo degli sguardi della sua legittima consorte.

Anche ieri sera... egli aveva sete; una sete ardente: e cercò un fiasco di vino. Si recò allora alla dispensa ed afferrò il primo fiasco che gli capitò tra le mani. In quella egli sentì i passi della moglie; ed allora ebbe fretta: si portò il fiasco alla bocca e bevve. Ma gettò subito un urlo e cadde a terra come in preda a convulsioni. Che cosa era avvenuto? Il fiasco non conteneva del vino, conteneva invece della creolina pura.

E facile immaginare l'impressione della moglie del Ciapparelli, che, entrando, vide il marito a terra, ed il fiasco del veleno vicino. La povera donna corse al vicino Ospedale Militare: un medico sopraggiunto, constatò — putroppo — che il portinaio versava in gravi condizioni, ed ordinò che fosse subito trasportato all'Ospedale Maggiore.

Ma durante il trasporto il disgraziato portinaio — vittima della sua gola — moriva.

L'affare Pégoud
Un nuovo sequestro dell'apparecchio

Stamane l'ing. Caproni, direttore del campo d'aviazione di Vizzola Ticino, perito a difesa di Pégoud, ha prestato giuramento dinanzi al giudice istruttore cavalier Triberti. L'avv. Danesi ha insistito sulla sua precedente eccezione di nullità e il giudice istruttore, che non l'aveva respinta come era già stato pubblicato, ha lasciato impregiudicato l'incidente che sarà risolto a tempo e luogo. Frattanto sono stati posti a disposizione dell'ing. Caproni tutti gli atti d'istruttoria e l'apparecchio. A tal proposito il procuratore del Re ha ordinato di nuovo il sequestro che verrà eseguito oggi da funzionari di pubblica sicurezza.

Ripercussioni in Ungheria
della vertenza Pégoud-Dal Mistro

(*Nostro telegramma*)

Vienna, 21 notte.

Telegrafano da Budapest alla *Zeit*:

« L'aviatore francese Pégoud doveva prodursi domani, domenica, a Budapest nei suoi famosi cerchi della morte. A questo scopo si era costituito un Comitato sostenuto dall'Aero Club, ma il rappresentante dell'Aero Club comunicò oggi a Pégoud che il Comitato gli domandava, prima di patrocinare i suoi voli, di mostrare i documenti comprovanti che le accuse mossegli a Milano erano false. Pégoud non potè presentare i documenti richiesti, cosicchè il Comitato, rompendo qualsiasi relazione con l'aviatore francese, si è sciolto. Pégoud ha dichiarato oggi di voler egualmente volare a beneficio dei poveri di Budapest. Intervistato da un giornalista ungherese, Pégoud ha detto di essere indignatissimo di quello che gli succede. « Le accuse sollevate contro di me — ha aggiunto l'aviatore — sono infami calunnie. Un giorno prima della vendita del mio aeroplano al Dal Mistro avevo aggiunto un nuovo tubo alla macchina, credendo di perfezionare così l'apparecchio, ma l'esperimento non riuscì, cosicchè il tubo fu levato. Il Dal Mistro ricevette, perciò, l'apparecchio nello stato preciso in cui lo aveva comprato ».

Un portafogli smarrito in ferrovia

Ieri mattina il prof. Antonio Bellia, direttore dell'Istituto Industriale e Commerciale di Varese si trovava sul treno di Milano con alcuni suoi conoscenti. Quando arrivava aveva l'amara sorpresa di non trovarsi più in saccoccia il portafogli contenente quattro cambiali per un complessivo importo di L. 8500, due assegni bancari recanti i N. 0.8343 e 0.6432 rispettivamente di 4300 e 3200 lire e una somma di L. 1600 in biglietti di banca, oltre ad altri titoli e vari documenti.

Il prof. Bellia fece invano attive ricerche. Egli pregherebbe il rinvenitore di ritornargli almeno i titoli, gli assegni e le cambiali in piazza Marsala 3 a Varese. I portafogli, in caso potrebbe essere anche depositato presso l'autorità di P. S. di Milano.

Un audace furto
in uno studio d'avvocato

L'avv. Rota Rossi, che ha l'abitazione e lo studio in piazza Beccaria, 10, recatosi stamane in questura, ha denunziato al vice commissario Stivala che stanotte, mentre dormiva, i ladri sono entrati nel suo studio e mediante scasso hanno asportato da un cassetto una somma in danaro che si aggira tra le cinque e le seimila lire.

Il funzionario si è recato a casa dell'avv. Rota Rossi per iniziare le indagini del caso.

ONORIFICENZA

Su proposta del ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il signor cav. Guido Corti è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavaliaro dagli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30.-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

IL METARSILE MENARINI

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SEMENTI TÉZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 38, Milano.

Estrazioni del Regno.

21 marzo 1914

BARI	59	58	61	84	33
FIRENZE	23	16	59	6	24
MILANO	12	11	9	29	19
NAPOLI	67	4	11	73	46
PALERMO	35	66	17	72	28
ROMA	86	49	47	62	17
TORINO	84	66	19	36	27
VENEZIA	11	90	29	52	47

SPETTACOLI

SCALA (Opera): *Tristano e Isotta*, 3 atti, di R. Wagner (91.ª rappresentazione; 80.ª di abbonamento). — Ore 20,45; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 14,30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *Niobe*, 3 atti, di H. Paulton; *Cavalleriza*, 1 atto, di E. Pohl - Ore 14,30. — *La donna nuda*, 4 atti, di H. Bataille - Ore 21; L. 1,50.

LIRICO — (Spettacoli Cinematografici «Cines di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale. — Ore 15 e 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Quattro donne in una casa*, 5 atti, di De Biasi - Ore 14,30. — *Primo passo*, 1 atto, di Goldoni; *I pellegrini de Marostega*, 3 atti, di Pilotto - Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Lisistrata*, 3 atti di Bolton e Bakess, musica del maestro P. Lincke. — Ore 14,30 e 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *La dama in rosso*, 3 atti, di Winterberg - Ore 14,30. — *Eva*, 3 atti, di F. Lehar - Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti, di Lehar - Ore 14,30. — *Eva*, 3 atti di F. Lehar - Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e 21; L. 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *A partita... doppia - Il contropelo*. — Ore 14 e 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 14 e 20,45; L. 0,60.

NOVO CINE: *L'intrusa*, 2 atti a colori.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in piazza Mercanti, il seguente programma:

« Marcia Russa », Ganne — Ouverture *Ruy Blas*, Mendelssohn — Scherzo *La Poule*, Bolzoni — Fantasia *Rigoletto* (Nevi), Verdi — *Jota*, danza spagnola, Breton — Rimpianto alla patria, Allegro finale *Les Erinnyes*, Massenet.

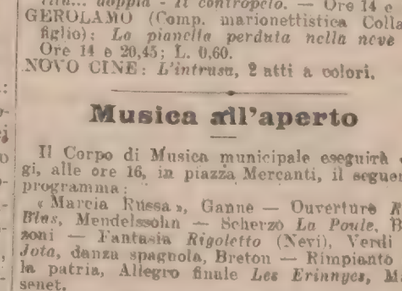
BOLLETTINO METEORICO
Roma, 21 notte.

Pressione — In Europa massima 767 sulla Lapponia, minima 755 sulla Scozia. In Italia nelle 21 ore barometro ovunque abbassato, fino a 12 mm. sul Veneto.

Temperatura — prevalentemente aumentata, nevicate in Piemonte, pioggie sulle regioni settentrionale e centrale.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Regioni appenniniche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie. Versante adriatico: venti molto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato. Versante tirrenico: venti molti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nelle alte e medie regioni, mare molto agitato. Versante ionico: Venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo vario, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 21 marzo 1914.

Temperatura centigrada media + 7°.0.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: Ovest Nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.5	4.7	748.9	nuvolo
ANCONA	16.3	9.0	747.0	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	14.0	5.0	744.4	3/4 coperto
FIRENZE	15.0	8.0	745.5	coperto
FOGGIA	17.0	11.0	750.1	1/2 coperto
GENOVA	12.0	6.0	743.6	coperto, mosso
NAPOLI	14.0	10.0	752.5	piovoso, agitato
PALERMO	21.0	13.0	757.8	cop., legg. mosso
ROMA	16.0	12.0	750.5	coperto
SASSARI	14.0	7.0	762.8	1/4 coperto
TORINO	7.0	1.0	744.9	nevica
VENEZIA	9.0	4.0	743.4	cop., legg. mosso
TRIPOLI	19.0	13.0	758.3	ser., legg. mosso

Sciarada

Non mi cantar col *primo* e col *secondo*.
E' inutile che il *terzo* tu risponda.
L'italo *tutto* rinomato è al mondo,
sebben sia lungi da marina sponda.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BANCA - ROTTA — BANCAROTTA

La sorella Vigorelli Antonia vedova Cremascoli coi figli, i nipoti Cremascoli fu Angelo e Vigorelli Benedetta coi consorti gli abbiatici i cugini ed i parenti tutti annunciano con sincero dolore la morte del loro amatissimo

Vigorelli Pietro
fu Michelangelo

di anni 71, assessore comunale di Sant'Angelo Lodigiano, consigliere comunale di Pieve Fissiraga, fabbricere della parrocchiale di Sant'Angelo Lodigiano, priore della confraternita del Santissimo Sacramento.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa posta in Sant'Angelo Lodigiano per la prepositurale, quindi al cimitero ove la cara salma sarà deposta nel sepolcreto di famiglia.

Sant'Angelo Lodigiano, il 21 marzo 1914.

Serenamente, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi stamane

VIRGINIA BELLENGHI
ved. BRUZZI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli Santina ved. Ceroni, avvocato Giuseppe, dottor Vincenzo, tenente colonnello Roberto e i parenti tutti.

Faenza, 21 Marzo 1914.

BIBLIOTECA UNIVERSALE — N. 443 — LEONE TOLSTOI — **LE CONFESSIONI** (1879-1881) — Prefaz. e traduz. di A.

ULTIMISSIME

Lo scandalo parlamentare francese

I lavori della Commissione per il processo Rochette

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 21 notte.

L'attenzione commossa e febbrile del pubblico è stata oggi divisa fra l'interrogatorio della signora Caillaux al palazzo di giustizia e gli interrogatori della Commissione d'inchiesta al Palazzo Borbone.

Nella mattinata, la Commissione ha accolto le deposizioni del procuratore della repubblica Lescouvé, dell'avvocato generale Laurens, e quelle dei consiglieri della corte Le Becquier e Francesco Poncet. Il Lescouvé ha cominciato col dichiarare che grande fu la sua meraviglia allorquando seppe del rinvio del processo Rochette, di cui tutti al palazzo di giustizia desideravano di vedere la fine. E' sua opinione che, se il rinvio fu accordato, ciò avvenne in seguito a fatti superiori alla volontà del procuratore generale Fabre e così la pensano del resto tutti i suoi colleghi per i quali il famoso verbale del Fabre era come il segreto di Pulcinella. Bisogna anche aggiungere che Bloc Laroque era stato tenuto al corrente di quanto accadeva dal Fabre e che l'avv. Maurizio Bernard non nascose mai a nessuno che il rinvio era stato concesso in obbedienza alla volontà del Presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze.

Avendo il presidente della Commissione, Jaurès, domandato al Lescouvé se egli aveva avuto, parlando col Fabre, l'impressione che il procuratore generale si fosse arreso a ordini superiori, il Lescouvé ha risposto: — Non l'impressione, ma la certezza!

— E' normale che il procuratore generale riceva ordini da un ministro che non sia quello da cui dipende? — gli ha chiesto Jaurès.

— In diritto no — ha risposto il teste — ma in fatto sì.

Il Lescouvé ha proseguito affermando che il Fabre gli parlò del famoso processo verbale, che egli per altro non lesse, subito dopo il rinvio, e che egli fu sempre convinto che l'avv. Bernard avesse chiesto il rinvio per istigazione del Caillaux. Secondo lui, non fu il Bernard a fare un passo verso il Caillaux, ma il Caillaux a premere sul Bernard.

Interrogatori di magistrati

Dopo il Lescouvé, è stato interrogato l'avvocato generale Laurens. L'avvocato dichiara di aver saputo dal Bidault de l'Isle che il Governo aveva pregato il Fabre di chiedere il rinvio del processo Rochette. « Ho tratto il vostro procuratore generale dall'imbarazzo », ebbe anzi a dire un giorno il Bidault. Per questo è rimasto meravigliato quando, or sono due anni, seppe che il Bidault de l'Isle davanti alla Commissione d'inchiesta aveva dichiarato di essere lui il solo responsabile del rinvio.

Su domanda del presidente e dei membri della Commissione di inchiesta, il Laurens ha poi dichiarato che a Parigi tutti conoscevano l'esistenza del famoso verbale redatto dal Fabre per consacrarvi il suo stato d'animo, ed ha affermato di non avere mai sentito dire che il Bernard spiegasse il rinvio col desiderio di rendere un servizio al Caillaux. Riassumendo, il senso delle dichiarazioni del Laurens è questo: che il Bidault ha rinviato il processo per aiutare il procuratore generale Fabre a uscire dall'imbarazzo.

Il consigliere della Corte, Le Becquier, relatore nel processo Rochette, ricorda che Bidault de l'Isle gli disse un giorno di aver rifiutato un rinvio chiestogli dall'avv. Bernard, ed un altro giorno di averlo concesso, in ossequio al desiderio manifestatogli dal procuratore generale Fabre, e ciò nell'*interesse generale*. Il Bidault aggiunse del resto che il rinvio non poteva avere nessun effetto sullo svolgimento del processo, dopo che il rinvio fu concesso in udienza. Fabre, parlando con lui, fece allusione ad un colloquio col Presidente del Consiglio, concludendo col dire che, se avesse resistito, la sua carriera sarebbe stata spezzata.

Jaurès. — Il Bidault de l'Isle v'ha detto forse che l'avv. Bernard aveva fatto allusione ad altre ragioni che non fossero il suo stato di salute?

Le Becquier. — No.

Jaurès. — Che interesse aveva Rochette a ottenere il rinvio?

Teste. — Voleva probabilmente guadagnar tempo. Il rinvio era fondato sullo stato di stanchezza dell'avv. Bernard.

Jaurès. — Il procuratore generale vi ha detto di aver subito una pressione?

Teste. — Credo di aver capito che il procuratore generale non voleva che fra i due processi Rochette e Duez vi fosse una coincidenza.

Jaurès. — Avete udito dire dal procuratore generale che egli potè trascrivere nel suo taccuino il racconto del suo colloquio col Presidente del Consiglio?

Teste. — L'ho sentito dire.

Jaurès. — Quando?

Teste. — Poco dopo il rinvio.

Jaurès: — Conoscete la persona cui sarebbe stato mostrato il verbale del Fabre?

Teste: — No.

Il Poucet altro consigliere alla Corte, ha detto che il rinvio produsse grande impressione. Per lui e per molti altri esso era inesplicabile. Ma un giorno un avvocato gli disse: « Come, non sapete che tutti dicono che Rochette aveva sovvenzionato il *Rappel* di cui il Caillaux è collaboratore? » Il Poucet ha chiesto poi delle spiegazioni al Bidault, il quale gli fece questo racconto: « L'altro giorno il procuratore generale mi chiamò. Egli, ritornando dal ministero degli interni, era in preda a grande emozione. Mi disse che Monis gli aveva parlato del suo desiderio che il processo fosse rinviato e che il procuratore generale si adoperasse per ottenere il rinvio. Fabre avrebbe risposto: La cosa è di spettanza del tribunale. Il ministro avrebbe insistito aggiungendo: Intendo di rendervi personalmente responsabile di un eventuale rifiuto del rinvio ». Il Fabre, ritornato al palazzo, avrebbe fatto chiamare il Bidault e lo avrebbe messo al corrente. Il Bidault disse allora al teste: « Ho persistito nel rifiuto. Fabre ha insistito facendomi notare che le conseguenze ricadrebbero su di lui ».

Per amicizia verso il Fabre, il presidente accordò il rinvio.

Una frase compromettente

Anche dalla deposizione del Poucet risulta adunque che egli crede che il Bidault abbia agito per salvare il Fabre. Questa deposizione differisce dalle altre in questo: che essa contiene una frase grave che avrebbe pronunziato il Monis parlando col Fabre: « Intendo rendervi personalmente responsabile di un eventuale rifiuto del rinvio del processo». Convien notare a questo proposito, che un membro della Commissione d'inchiesta ha espresso la sua meraviglia per il fatto che questa frase molto grave non figuri nel verbale steso dal Fabre.

Nel pomeriggio la commissione ha interrogato altri testimoni. Il primo, Bloc Laroque, sostituto procuratore, ha detto di aver ricevuto dopo la fine del marzo 1911 una visita dell'avv. Bernard, il quale era stupito che si fosse risposto con un rifiuto ad una domanda di rinvio del processo. Bernard gli lasciò capire che il rinvio era desiderato in alto luogo ed aggiunse « Vedrete che il procuratore generale non tarderà ad essere chiamato al telefono ». Poco dopo, infatti il Fabre lo chiamò. Era agitatissimo. Aveva allora allora ricevuto una telefonata da Monis. Fabre invitò subito Bidault in ufficio, e il rinvio fu deciso. Quando la decisione fu nota, Bloc Laroque fece sapere a Bernard che poteva fare una nuova domanda di rinvio: sarebbe stata accolta. Dopo pochi giorni, il Fabre redigette il famoso verbale letto l'altro giorno alla Camera dal Barthou.

Ad alcune domande rivoltegli dai membri della Commissione Bloc ha risposto che il Fabre non gli disse la frase riferita dal Poucet, ma che dal colloquio con Bernard ebbe l'impressione che Monis dovesse essere irritato contro Fabre, e che Bernard agisse per far piacere al Governo. Dopo di che si sospende la seduta per alcuni minuti.

Alla ripresa della seduta si interroga l'avv. Maurice Bernard, il quale dichiara di provare un sentimento di sorpresa e di indignazione alla lettura di certe deposizioni. Egli si chiede come Monis, che egli non aveva mai veduto e che non gli aveva parlato mai, ha potuto mettere in movimento un apparecchio così formidabile e vincere tante resistenze. Protesta con energia contro l'attitudine attribuitagli dal procuratore generale ed afferma di non aver mai fatto minaccie e di non aver mai tentato di compiere su di lui una intimidazione.

Dopo aver detto di considerarsi vincolato per taluni fatti dal segreto professionale, racconta che un giorno una persona, della quale non può dire il nome, ma che non è nè un uomo politico, nè un giornalista, lo andò a trovare e gli dichiarò che poteva chiedere il rinvio del processo Rochette al procuratore generale, perchè tale rinvio sarebbe stato accordato senz'altro. Egli non vi prestò molta fede, ma tuttavia si recò da Fabre.

L'avv. Bernard dice di non avere con tale visita, compiuto alcuna missione che fosse stata suggerita dal Presidente del Consiglio o dal ministro delle Finanze. L'avv. Bernard rileva l'interesse capitale che poteva avere Rochette a ritardare la sua comparizione dinanzi alla Corte. Chiese quindi a Fabre di consentire alla sua domanda. Fabre parve seccato e la conversazione terminò con queste parole del procuratore generale:

— Rivolgetevi a Bidault de l'Isle.

L'avvocato scrisse a quest'ultimo, il quale rispose il 25 marzo 1911 con una lettera di rifiuto molto cortese. E l'avv. Bernard aggiunge: — Seppi più tardi che mi ero mosso un giorno troppo presto.

Malgrado l'insistenza di Jaurès, l'avvocato Bernard rifiuta di dire il nome della persona che gli consigliò di domandare il rinvio affermando che questo sarebbe stato accordato. Jaurès ne esprime il suo rammarico ed aggiunge che l'opinione pubblica dedurrà da ciò che l'emissario sconosciuto, non potendo provenire dalla magistratura, è venuto da parte del Governo.

Il misterioso emissario

L'avv. Bernard ripete: — Si tratta di uno sconosciuto, che non appartiene nè alla politica, nè alla stampa, nè al mondo governativo, che è venuto a darmi un avvertimento. Questa persona mi sembrò abbastanza degna di fede, cosicchè feci il passo presso Bidault de l'Isle.

Per quanto riguarda Caillaux, l'avvocato Bernard dichiara che, se alcune osservazioni a proposito dell'affare Rochette furono scambiate tra lui e Caillaux, esse sono rigorosamente coperte dal segreto professionale.

Maurice Barrès domanda allora all'avvocato Bernard: — Se voi attribuite al personaggio di cui avete parlato un potere misterioso, l'opinione pubblica sarà indotta a riconoscere in questo personaggio il vostro cliente Rochette. Ed allora quali sospetti scatenerete voi?

Bernard risponde: — Ho detto tutto quello che credevo di poter dire.

La seduta è a questo punto sospesa. Alla ripresa, Dumesnil, direttore del « Rappel » spiega in quali condizioni fece la conoscenza di Rochette due anni dopo il suo arresto. Dichiara di non avere partecipato ad alcuno dei suoi affari e di non aver ricevuto da lui un centesimo per pubblicità o a titolo di sovvenzione. La campagna del « Rappel » fu motivata unicamente dalle irregolarità nella istruttoria e dalla convinzione che Rochette fosse stato arrestato per ordine pubblico.

Vengono poi messi a confronto Monis e Fabre che sono discordi su parecchi punti. Il presidente chiede a Monis se dette ordini formali a Fabre per il rinvio del processo.

Monis ricorda la parte della sua deposizione, nella quale è indicato che, domandando il rinvio del processo, aveva rilevato che anzitutto occorreva mantenere salva la procedura e che nessun ostacolo doveva essere portato al procedere della giustizia.

Fabre replica che ricevette proprio un ordine, mentre Monis mantiene di non aver dato alcun ordine.

Fabre aggiunge che, durante il colloquio, supplicò Monis di lasciar seguire il suo corso al processo. Monis ribattè che il rinvio doveva essere accordato che Caillaux lo voleva. Fabre aggiunge che, dopo questo colloquio, egli non cercò di far ritornare Monis sulla sua decisione perchè l'ordine era stato dato in tono che non ammetteva replica. Tuttavia, egli esitò. Soltanto tre giorni dopo una telefonata della Presidenza del Consiglio gli ricordò la domanda di Monis e lo invitò a passare alla Presidenza del Consiglio.

Monis dichiara che fu completamente estraneo a quella telefonata. Fabre dichiara a sua volta che non riconobbe la voce di Monis, ma che nove volte su dieci il Presidente del Consiglio non telefona personalmente.

Parecchi membri della Commissione rilevano che questa telefonata non fu accennata nel documento di Fabre, e Fabre risponde che non ebbe mai l'intenzione di mettere in questo documento tutto ciò che era avvenuto.

Monis termina dichiarando che non ha che disprezzo per simili accuse. Ha condotto per tutta la vita l'esistenza più chiara e più semplice e non ha nulla a rimproverarsi.

La seduta è tolta. Lunedì saranno uditi Barthou, Briand e Caillaux.

Un colpo di Stato alle viste

nella Repubblica cinese

(Nostro fonogramma)

Berlino, 21 notte.

Mandano da Pechino che Yuan Shi Kai intende a giorni proclamarsi presidente a vita della Repubblica cinese con poteri dittatori. Si aggiunge che egli sta prendendo tutte le misure militari necessarie per impedire qualsiasi sollevazione, il giorno in cui renderà pubblica la proclamazione.

Il viaggio del Kaiser

(Nostro fonogramma)

Berlino, 21 notte.

L'imperatore partirà domani sera per Vienna, Venezia e Corfù. Lo accompagnerà il Gran maresciallo, Principe Furstenberg.

Il Kronprinz in Africa

(Nostro fonogramma)

Berlino, 21 notte.

Sebbene ufficialmente intorno al viaggio del Kronprinz di Germania in Africa non trapeli sinora nulla, mandano da Kiel che l'incrociatore *Konisberg*, che partirà da Kiel diretto al Sud - Africa il 15 aprile, con ogni probabilità imbarcherà il principe ed il seguito.

Carpentier battuto da Jannette

(Nostro fonogramma)

Parigi, 21 notte.

Stasera ha avuto luogo l'atteso match di boxe fra il negro Joe Jannette e il francese Carpentier. L'assalto è stato aspramente combattuto da una parte e dall'altra. Jannette, che aveva su Carpentier vantaggio nel peso, è stato dichiarato vincitore ai punti sopra Carpentier che si è valorosamente difeso. Si è fatto un incasso di oltre 150.000 franchi.

L'interrogatorio di Madame Caillaux

Parigi, 21 notte.

Mentre la Commissione d'inchiesta interrogava magistrati e avvocati il giudice istruttore interrogava la signora Caillaux. La moglie dell'ex-ministro delle Finanze è giunta a Palazzo alle 14 in automobile da piazza. Essa è scesa dalla vettura nel cortiletto della Santa Cappella tra due agenti che la condussero alla *Souricière* nel corridoio dei giudici istruttori. L'ufficio del giudice Bouchard incaricato dell'istruttoria contro la signora Caillaux, è al n. 10. Qui entrò inavvertita l'imputata.

Quando nei corridoi si seppe della sua presenza a Palazzo, tutti accorsero, ma era troppo tardi. Alta, il volto pallidissimo coperto da un velo nero fitto, i capelli biondi d'un biondo acceso costretti sotto un cappello di paglia nero impennacchiato, tutta chiusa in un mantello di astrakan, la signora Caillaux era già scomparsa e poche persone soltanto avevano potuto vedere la tragica donna nel momento in cui essa, abituata alle vaste sale fastosamente arredate, entrava per la prima volta nell'angusto gabinetto del giudice istruttore. Colla voce che si sforzava di essere calma, la signora Caillaux, assistita dall'avv. Labori suo difensore, cominciò a parlare così:

L'ostilità... dei salotti!

« Ho sposato Léo Claretie nel 1894. Da questo matrimonio ho avuto due figlie, una morta all'età di sei mesi e l'altra che ha ora 19 anni. Nell'aprile del 1908 fu pronunziato il divorzio a mia profitto. Nel dicembre del 1911 mi sono rimaritata con Giuseppe Caillaux, allora Presidente del Consiglio. Fu un matrimonio di amore. Da allora in poi, io e mio marito siamo sempre stati uniti da affetto profondo. La nostra ricchezza assicurava all'uno e all'altro la maggiore indipendenza. Sono sempre stata associata nel modo più stretto a mio marito, dividendo le sue gioie e le sue cure di ordine politico ».

Dopo queste parole la signora Caillaux è scoppiata in pianto. Quindi riprese:

« Da due anni una abbominevole campagna era stata intrapresa contro mio marito, che era stato accusato in ogni occasione, e massime a proposito della cessione di una parte del Congo, di essersi venduto alla Germania. Tutte queste calunnie mi hanno profondamente ferita. La campagna contro mio marito è diventata aggressiva specialmente dopo la costituzione del Gabinetto Doumergue. Io sentivo intorno a me farsi il vuoto: quando entravo in un salotto, sentivo aleggiare intorno a me un'ostilità sorda. Ciò mi ha disgustato anche perchè conoscevo la incontestabile probità di mio marito.

« E chi era l'artigiano di questa campagna? Era il « Figaro »; il « Figaro » che leggevo ogni giorno dalla mia più tenera infanzia, che era l'organo favorito della mia famiglia, delle mie amiche, e che ogni giorno da parecchi mesi non cessava di versare torrenti di calunnie su mio marito!

« Finalmente, venerdì 13, avvenne la pubblicazione della lettera firmata « tuo Jo » e scritta dal Caillaux alla sua prima moglie, signora Dupré. Questa pubblicazione mi fece perdere completamente la testa. Sapevo che essa era stata nelle mani di una persona, che deteneva pure lettere private e confidenziali che io avevo scritte al Caillaux prima del nostro matrimonio; poichè il « Figaro » possedeva una di queste lettere, era evidente che esso possedeva pure le altre due; poichè ne aveva pubblicata una, avrebbe pubblicate anche le altre.

« Non volevo che la mia vita privata fosse messa così in piazza da un giornale per nuocere a mio marito.

La preparazione del delitto

« Meditai tutta la giornata sui mezzi per impedire questa pubblicazione. Occorreva fare un processo? Mi decisi, e la mattina dopo telefonai all'avv. Thorel, al quale chiesi di iniziare un processo di diffamazione davanti al tribunale civile. Nella serata, l'avvocato mi fece pervenire un progetto di citazione, al quale aveva aggiunto una giurisprudenza assai importante. Non potevo mostrare questo documento a mio marito che era partito pel suo collegio e l'indomani, domenica, ne parlai a qualche amico, che mi disse che il tribunale civile non avrebbe mancato di sollevare la questione della propria incompetenza. Questa fu pure l'opinione di mio marito al quale sottoposi la citazione domenica sera.

« Lunedì mattina volli conoscere l'opinione del Presidente del tribunale Monier, e lo pregai di venire a casa mia. Venne alle dieci e trenta. Gli chiesi subito quali erano i mezzi giuridici e legali per arrestare la campagna del *Figaro*, e specialmente se si possa giudiziariamente sequestrare dei documenti che siano pubblicati o che stiano per esserlo. Il Monier comprese a che cosa facevo allusione, e mi illustrò i vari mezzi che offre la legge in cimili circostanze. Mi pregò di essere calma e indifferente, di disprezzare le ingiurie parlandomi anche per esperienza personale. Il colloquio durò più di un quarto d'ora e Monier prese quindi congedo da me ».

Giunti a questo punto dell'interrogatorio — sono le 18 e tre quarti — il giudice crede opportuno interromperlo, e per chiuderlo, domanda alla signora Caillaux di precisare soltanto un fatto: come sapeva essa che due lettere erano in possesso della persona che deteneva quella pubblicata il 13?

E come sapeva essa che queste altre due lettere sarebbero state pubblicate? La signora Caillaux non volle rispondere immediatamente, ma ha promesso di dare, durante il suo prossimo interrogatorio, che avrà luogo la ventura settimana, tutti gli schiarimenti possibili.

Terminato l'interrogatorio la signora Caillaux, non nascondendo più questa volta il suo viso e in apparenza, padrona di sè, lascia il gabinetto del giudice istruttore, seguita dal suo avvocato.

Essa è ritornata a Saint Lazare, ove il marito, che già le aveva fatto visita stamane alle nove, la aspettava. Si dice che la detenuta sarà trasferita dalla prigione di Saint Lazare a quella della *Conciergerie* per evitare il pericolo di dimostrazioni quando si recherà dal giudice istruttore. Attualmente, essa deve seguire una dieta essendo malata di stomaco.

Ciò dà modo ad alcuni giornalisti di gridare al trattamento di favore. Alcuni giornali pubblicano tutte le sere il *menu* della signora Caillaux. Si dice che la detenuta sia straordinariamente abbattuta.

Il tempio che crolla

Non meno abbattuto di lei è l'ex-ministro, il quale all'ufficio di presidenza del partito, che lo invitava a riprendere il suo posto di battaglia, ha dichiarato di voler per sempre ritirarsi a vita privata. Egli non accetta dunque nè la presidenza del partito radicale, cui aveva rinunziato salendo al potere, nè la candidatura offertagli con insistenza dai suoi fidi elettori di Mamères.

Un altro uomo politico, che dovrà ritirarsi dalla battaglia in seguito agli avvenimenti di questi giorni, è il deputato di Versailles, Thalamas. Un suo elettore, il signor Cascremy, lo ha regolarmente denunziato al procuratore della repubblica per apologia di reato.

Tutto lascia prevedere che le risultanze della Commissione d'inchiesta colpiranno altre persone provocando una vera ecatombe di uomini politici e magistrati. Le colonne del tempio infatti schiacceranno anche coloro che le scossero. La tragedia farà le sue vittime in tutti i partiti, anche in quelli che godono le simpatie dei conservatori nostrani.

Se un partito, ne trarrà vantaggio non sarà quello del « Parc-aux-cerfs » o della *débacle* o di Boulanger, tutti usati dal potere; ma quello che il potere non ha ancora corrotto nè usato e che con la mano ferma del Jaurès, suo *leader*, si prepara a incidere il tumore cresciuto sul fango di questa Repubblica, oscillante tra l'ossessione della *revanche* e un inappagato bisogno di riforme sociali e civili.

La nuova Albania

Il Corpo diplomatico senza alloggio a Durazzo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 21 notte.

Il *Tagblatt* ha da Durazzo: In seguito alla mancanza di abitazioni riesce difficilissimo procurare gli alloggi al corpo diplomatico. Il rappresentante diplomatico dell'Austria alloggia nell'unica casa di Durazzo che abbia un aspetto quasi decente. I membri della Legazione italiana sono stati obbligati per un certo tempo a dormire a bordo dell'incrociatore italiano *Iride*. Il rappresentante diplomatico della Rumenia ha affittato una casupola e si è dovuto in tutta fretta provvedere alle necessarie riparazioni.

L'inchiesta della R. Marina sul disastro di Venezia

Solenne cerimonia al Consiglio Comunale

Il bilancio della sciagura

Venezia, 21 notte.

Il ministro della Marina, informato del disastro, ha tosto nominata una Commissione che dovrà accertare le responsabilità tecniche e disciplinari. Questa Commissione è formata del comandante Leonardi di Casalino, del comandante Arcangeli e del comandante Tangarin. La Commissione procedette stamane all'interrogatorio del maresciallo timoniere della torpediniera, Paganini, che era stato messo agli arresti in attesa di ordini. Venne pure interrogato il maresciallo macchinista Pugliese, e pure furono sottoposti a interrogatorio gli otto marinai che componevano l'equipaggio. Gli interrogatori continuarono a lungo e si mantiene sui loro risultati il massimo riserbo.

Oggi alle 15 si è riunito il Consiglio Comunale per provvedere alle onoranze delle vittime. La seduta riuscì imponente. Il sindaco Grimani ha pronunciato un nobile discorso, ricordando la disgrazia che ha funestata Venezia, e ha detto fra l'altro che i morti sono 13, e 39 gli scampati. Ha concluso invitando il Consiglio ad approvare la proposta di solenni onoranze funebre nella mattina del 23 corr., nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, e che le vittime si raccolgano in speciale sepoltura nel cimitero di S. Michele, ove sarà murata una lapide a ricordo. Il giorno dei funerali resteranno chiusi gli istituti comunali e le scuole.

Dopo il sindaco parlarono l'assessore conte Carminati, il consigliere prof. Pesenti, i quali ricordarono le doti del prof. Agostino De Marchi, che fu una delle vittime. Quindi prese la parola l'on. Musatti, che pronunciò un breve discorso associandosi alle parole del sindaco, e asserendo che la cittadinanza è tanto più commossa della tragedia perchè l'accaduto può far supporre che le condizioni di circolazione in Venezia siano più pericolose che altrove, mentre le statistiche dimostrano il contrario. Affermò la necessità di una inchiesta spassionata ma rigorosa, volta ad accertare la responsabilità, e di una maggior vigilanza sui servizi comunali.

Dopo i discorsi, i consiglieri hanno approvato all'unanimità la proposta del sindaco e quindi la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Come si rileva dal discorso del sindaco le cifre che egli espone sono di 13 morti e 39 salvati. La somma di queste cifre ci dà conto di 52 di coloro che erano sul battello naufragato, ma sul vaporetto N. 7 dovevano esserci almeno 60 persone: per esempio, manca tuttavia notizia di quel giovane Maurizio Ambrosini di 24 anni, giunto da Bari la sera innanzi la catastrofe con la giovanissima sposa Angelina Sorrentino. Ieri e oggi giunsero da Bari i parenti dei due scomparsi sul conto dei quali non si hanno ormai più speranze.

La prima di "Parisina,,

al Costanzi di Roma

Roma, 21 notte.

Stasera « Parisina » è stata giudicata al Costanzi dal pubblico più bello di Roma, da quel pubblico che dette nello stesso teatro il battesimo della gloria a Mascagni allorchè mise in scena la sua « Cavalleria ». Il teatro era completo in ogni ordine di posti. Da un palchetto di Corte assisteva il conte di Torino. Per questa « première » romana vi era grande aspettativa, poichè si sapeva che il maestro aveva apportato nuovi tagli allo spartito così da rendere più agevole l'interpretazione e meno faticosa l'audizione. Il successo di « Parisina » a Roma non è stato quale il nostro pubblico, che adora il suo maestro, avrebbe desiderato. Il primo atto è stato accolto con vivo interesse e un applauso è scoppiato dopo il coro iniziale. Ma alla fine gli applausi sono stati disturbati da qualche contrasto.

Il secondo atto, senza dubbio il migliore dell'opera, è piaciuto senza riserve. Gustato specialmente il duetto d'amore notevolmente abbreviato da Mascagni. Alla fine gli applausi hanno risonato senza contrasti di sorta. Gli artisti sono stati chiamati parecchie volte alla ribalta. Il terzo atto non è riuscito nè ad interessare nè a commuovere l'uditorio ed è caduto fra contrasti vivissimi e fra gli applausi degli amici del maestro.

Complessivamente si può affermare come il successo non abbia arriso all'edizione romana di « Parisina ». La monotonia dell'azione scenica non poteva eccitare la fantasia del maestro che deve essersi trovato evidentemente a disagio nella concezione di questa sua ultima opera. L'interpretazione è stata eccellente sia da parte del direttore di orchestra maestro Vitale sia da parte del tenore Lazaro, che ne fu l'interprete milanese, della signora Pasini Vitale e del baritono Sammarco.

"Il tramonto di Boccaccio,,

la nuova commedia di A. Novelli

accolta con successo a Firenze

« Il Tramonto di Giovanni Boccaccio » la nuova commedia che Augusto Novelli ha tratto dal « Corbaccio » del certaldese, ha avuto un successo incontrastato al primo e al secondo atto, con numerose chiamate all'autore e agli artisti. Al terzo atto la trovata audace del duplice cambiamento scenico ha fatto nascere qualche contrasto, ma anche quest'atto ha poi finito per essere lungamente applaudito.

L'esecuzione ottima, nonostante le difficoltà di un certo arcaismo nel linguaggio. Notevole sopratutto Andrea Niccoli (Boccaccio), Tebaldo Checchi (capitano dei Lanzi), Garibalda Niccoli (Ciuta), Leo Bartoli (lo scolaro Bruno) e Raffaello Niccoli, che del personaggio classico di frate Cipolla ha fatto una gustosissima macchietta. Molto ammirati gli scenarî degli artisti Salucci e Bianchini.

L'ammiraglio Faravelli

colpito da emorragia cerebrale

Roma, 21 notte.

Stamane l'ammiraglio Faravelli, tornato a casa dopo essersi trattenuto, come al solito, al ministero della Marina, subito dopo aver fatto colazione è stato colpito da emorragia cerebrale al lato sinistro ed ha perduto ogni conoscenza. E stato prontamente soccorso e subito visitato dal dottor Puglisi, che ha notato la gravità delle condizioni dell'illustre malato.

Il ministro della Marina, subito avvertito, ha provveduto a che i generali medici Calcagno e Rho ed il colonnello Curcio tenessero un consulto e più tardi è stato chiamato presso il letto dell'ammiraglio Faravelli anche il senatore Marchiafava. Ma questi consulti medici hanno concluso riconoscendo che vi ha poca speranza di salvare l'ammiraglio.

Il ministro Millo ed il capo di Stato Maggiore della Marina si sono recati personalmente a casa Faravelli a chiedere notizie. La famiglia del Faravelli, che abita a Napoli, è stata avvertita telegraficamente e giungerà stasera a Roma.

La grande serrata navale

In'ziata nei vari porti italiani

Il "Cornigliano„ parte con equipaggio dello Stato

Genova, 21 notte.

La Federazione degli Armatori liberi italiani comunica che il vapore *Cornigliano*, della ditta Campanella, noleggiato dal Governo per il servizio della Libia, venne fatto partire ieri da Napoli con equipaggio e stato maggiore della Regia Marina. Tutto l'equipaggio borghese, compresi gli ufficiali, era sbarcato rifiutandosi di partire alle condizioni del vigente contratto di arruolamento.

La Federazione dei Lavoratori del Mare, rappresentata dal capitano Giulietti, aveva inoltrato un memoriale, domandando l'aumento di paga che l'armatore rifiutò. Il Ministero, trattandosi di trasporti ed approvvigionamenti di truppe in Libia, ordinò che il personale navigante fosse sostituito da ufficiali e marinai della R. Marina.

Il *Moncenisio*, che era stato attaccato dalla Federazione dei Lavoratori del Mare, fu, per ordine della compagnia, messo in disarmo nel porto di Napoli. La serrata si annuncia iniziata in tutti i porti d'Italia.

Il Congresso di Ancona

e la direzione del Partito Socialista

Roma, 21 notte.

Domani si riunirà a Roma la Direzione del partito socialista italiano per l'esame dell'attuale situazione politica dopo l'odierna crisi ministeriale per prendere gli ultimi accordi circa il prossimo congresso nazionale del partito, convocato dentro aprile ad Ancona, e che acquista grande importanza per il deliberato che è chiamato ad emettere sulla tattica nelle prossime elezioni amministratie.

Le riunioni continueranno lunedì e martedì. All'importante adunanza prenderanno parte tutti i membri della direzione: on. Agnini, Musatti e Cagnoni, avv. Fioritto, dottoressa Balabanoff, Giovanni Bacci, Della Seta, Ratti, Smorti, prof. Mussolini direttore dell'*Avanti!*, on. Morgari rappresentante segretario del gruppo parlamentare ed i segretari Costantino Lazzari, Adolfo Zerbini ed Arturo Bella.

Un conte truffato dalla fidanzata

Roma, 21 notte.

Il conte D'Emericourt Chabrant ha presentato all'autorità di P. S. denuncia per truffa contro certa Resi Ballabene, di 28 anni, e lo zio di questa dottor Cesare Ballabene, i quali gli avrebbero con raggiri, carpita la somma di lire 2000. Lo Chabrant, che si era fidanzato colla Resi, di cui era molto innamorato, non seppe resistere alle sue richieste nè a quelle di suo zio e prima sborsò 700 lire, poi 300, poi ancora 400 ed infine altre 600. Chi più insistentemente richiedeva il denaro era il dottor Ballabene, il quale assicurava di dover fare degli esperimenti medici destinati a preludere ad una grande scoperta. Il conte Chabrant aveva fede in lui, fino a pochi giorni fa, ma ultimamente tornato da un viaggio all'estero, provò la più grande sorpresa: trovò cioè che la bella Resi aveva sposato certo Vittorio Goltz. Allora comprese la truffa e fece la denuncia tanto alla questura di Roma come a quella di Milano, essendo risultato che i truffatori si sarebbero recati costì.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 51.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.50 per libbra

	cent.	19	20		cent.	19	20
Marzo	»	12.70	13.06	Settembre.	»	11.42	11.52
Aprile	»	12.17	12.40	Ottobre.	»	11.35	11.47
Maggio.	»	12.08	12.27	Novembre.	»	—.—	—.—
Giugno.	»	11.88	12. 7	Dicembre	»	11.30	11.52
Luglio	»	11.80	12.02	Gennaio	»	11.44	11.47
Agosto	»	11.70	11.83	Febbraio	»	11.39	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 5.000
pel Continente . . . . . » 9.000

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling prontoa cent. 13 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	19	20		cent.	19	20
Marzo	»	12.70	13.—	Settembre.	»	11.59	11.76
Aprile	»	12.70	13.—	Ottobre.	»	11.48	11.59
Maggio.	»	12.58	12. 3	Novembre.	»	11.48	11.59
Giugno.	»	12.53	12.73	Dicembre	»	—.—	—.—
Luglio	»	12.41	12.62	Gennaio	»	—.—	—.—
Agosto	»	11.95	12.15	Febbraio	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **23 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 74	7/8	Rendita Turca	100	1/2
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Esziana	79	3/4
Argento fino.	26 13/16	» Giapponese	5	1/2
Venezuela dipl. 3.0/0 38	-/-	» Russa	89	1/2
Rendita Spagnuola 84	-/-	» Uruguay	94	1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 000.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 21 marzo, ore 15.

L'odierna riunione è trascorsa fra la nullità d'affari quasi assoluta. Qualche transazione ebbe la Rendita ancora a 97.25 fine mese, Terni a 1529. Banca d'Italia a 1445, Commerciale a 834-835.50. Rubattino a 398-399 e le Eridania a 590-591. Buone domande ebbero le Distillerie Italiane a 69.50-69.75 e le Marconi, che lasciate ieri a 86, progredirono oggi da 87.50 a 89 Nominalmente si quotano le Meridionali a 518.50-518, Mediterranee a 225.50, Edison a 567.50 Elba a 194, Savona a 166 50 e le Ansaldo a 274. Leggermente più sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100.37.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 20	21 Marzo
Rend. Ital 3 1/2 % cont.	100	1,75	98,20	—,— 97,20
» » » f. m.	100	1,75	97,25	—,— 97,25
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,0	—,— 505,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,75	—,— 462,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	225,25	—,— 225,25
» ex Merid. »	500	22,—	519,—	—,— 518,—
» Venete . »	500	7,—	115,50	—,— 114,50
Banca d'Italia . »	500	46,—	1445,50	—,— 1445
» Commerc. It. »	500	15,—	834,—	—,— 833,50
Credito Italiano »	500	30,—	554,—	—,— 555,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	166,50	—,— 166,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	97,50	—,— 97,50
Banco Roma. . . »	100	7,—	102,75	—,— 102,75
Edison . . . . »	150	32,—	567,—	—,— 567,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	858,50	—,— 858,50
Elettriche Conti . »	250	20,—	336,—	—,— 336,50
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1530	—,— 1529
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,—	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	166,—	—,— 166,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	274,25	—,— 274,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,—	—,— 109,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,—	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	500	50,—	399,50	—,— 399,—
Eridania . . . »	100	55,—	594,—	—,— 591,—
Raff. Zuccheri L. L. »	300	24,—	315,—	—,— 315,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	278,—	—,— 278,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	45,25	—,— 45,25
Unione Manifatture »	100	5,—	78,50	—,— 78,50
Linificio e Canapific. »	100	5,—	166,—	—,— 166,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	119,50	—,— 118,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	102,—	—,— 100,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	93,25	—,— 92,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Alkani . . . . »	100	7,—	97,25	—,— 97,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	68,50	—,— 69.75
Ceir. Richard-Ginori »	250	16,—	250,—	—,— 250,—
San Pellegrino . »	100	9,—	108,—	—,— 108,—
Marconi . . . . »	25	4,78	86,50	—,— 89,—
Bianchi . . . . »	50	3,—	84,—	—,— 84,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	325,—	—,— 324.75
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 321,—
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,—	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1 2	100 22 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 27 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 85 -/-	123 70 -/-
Germania . . . . . »	4 1/2 0/0	105 22 1/2	105 07 1 2
Belgio . . . . . »	4 — 0/0	100 — -/-	99 85 -/-

Roma, 21. — Cambio per lunedì 100,20. — Cambio settimanale 100 35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 21, *ore 3 pom.* — Rendita italiana contanti 97,15 — id. fm. 97,21 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1445,50 — Banca Commerciale 834 — — Banco di Roma 102 62 — Credito Italiano 555,— — Meridionali 519,— — Mediterranee 225,— — Navigazione Generale 389,— — Raffineria Zuccheri 314,50 — Acciaierie Terni 1530,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 591,50 — Ansaldo Armstrong 274,—.

Roma, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,22 — id. 3 1/2 fm. 97,27 — id. 1912 contanti 96,50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1445,— — Azioni Banco Roma 103,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 833,— — Credito Italiano 554,— — Ferrovie Meridionali 518,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1858,— — Omnibus 170,— — Gas 855,— — Condotte d'acqua 276,— — Credito Fondiario Azioni) 530,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 438,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 502,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 398,— — Risanamento 96,— — Credito Provinciale 166,50.

Torino, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,20 — id. fm. 97,22 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1445,50 — Banca Commerciale 833,50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 518,— — Mediterranee —.— — Fiat 112,75.

Firenze, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,25 — id. 3 1/2 97,25 — Mediterranee 226,— — Meridionali 519,— — Banca d'Italia 1446,— — Banco di Roma 102,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **21 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1773,—
» 3 0/0.	86,85	Metropolitaine . .	523,—
» Italiana.	96,77	Rand Mines . . .	142 50
» Turca . . .	84,15	De Beers	492,50
» Egiziana . .	102,50	Goldfields . . .	58,50
» Cuprifere. .	84,20	Cambio su Londra .	25,20
» Spagnuola. .	90,07	Tendenza debole.	
» Russa 1891 .	79,30	**BERLINO.**	
» 1906 .	103 40	Rendita Italianacont.	—,—
» 1909 .	96,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0 .	84,80
» Serba 4 0/0 .	81,30	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	82,90	Azioni Meridionali	—,—
» 4 0/0.	72,40	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	75 - -	Cambio su Parigi	81,05
Banca di Parigi .	1625,—	Tendenza migliore.	
» Ottomana. .	636,—	**VIENNA.**	
Comm. Ital. .	850,—	Rend. Austriaca arg.	83,05
Argento . . .	97 85	» » carta	83,05
Credito Fondiario	849,—	» » oro	103,90
Ferrovie Lombarde.	257,50	» Ungherese 4 0/0	92 10
Azioni Suez . .	4955,—	» » 3 1/2	72,20
Lotti Turchi . .	197,—	Lombarde. . . .	102,75
Meridionali . .	—,—	Lire italiane . .	15,20
Saragosse . . .	413,—	Cambio su Parigi. .	95,42
		Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Officine Elettro-Ferroviarie - Milano

Capitale L. 3.000.000 interam. versato

Recentemente ebbe luogo alla sede sociale l'assemblea generale ordinaria di questa anonima. Erano presenti 24 azionisti con n. 14325 azioni delle 30.000 da L. 100 cadauna costituenti il capitale sociale. Venne approvato l'ultimo bilancio da cui utile netto di L. 263.511,04 permette, dedotte le percentuali statutarie, di assegnare il 7% ossia L. 7 per ognuna delle 30.000 azioni del valore nominale di L. 100 costituenti il capitale sociale di L. 3.000.000, passando a nuovo L. 5.974,29. Vennero poi eletti all'unanimità a consiglieri d'amministrazione: Fortina comm. Luigi, Locarni avv. prof. Virginio, Tallero cav. ing. Emilio, Tallero cav. ing. Ugo; a sindaci effettivi i sigg.: Giana cav. geom. Emilio, Gola rag. Antonio e Ravazzoni prof. ing. Ugo, ed a sindaci supplenti i sigg.: Arienti cav. capom. Luigi e Arneghelli dott. prof. Dante.

Cotonificio Rossi — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Non. comm. Gaetano Rossi ha presieduta la assemblea generale degli azionisti del Cotonificio Rossi alla quale erano rappresentate 28.695 azioni delle 30.000 di cui è costituito l'intero capitale. L'assemblea deliberò di mandare a conto nuovo l'utile netto di L. 154.345,50 realizzato con l'ultimo bilancio.

Con voti unanimi vennero rieletti: a consiglieri d'amministrazione comm. prof. Antonio Tarzioni ed a sindaci eff.: rag. Guido Binda, Ettore Meunier, comm. rag. Enea Pressi; a suppl.: cav. ing. Luigi Mussi e cav. avv. Antonio Brenzanza.

Società An. Giuseppe Cambiaghi - Milano

Capitale sociale L. 3.000.000.

Il cav. Giuseppe Cambiaghi ha presieduto la assemblea generale degli azionisti di questa anonima il cui utile netto dell'ultimo bilancio di L. 286.773,32 acconsente di distribuire un dividendo pari all'8 per cento dopo i prelevamenti di legge.

L'assemblea riconfermava in carica di consiglieri: Samuele Cambiaghi, Giuseppe Cambiaghi Junior e avv. prof. Ferruccio Bolchini; sindaci eff.: rag. prof. Giovanni Moro, cav. uff. prof. Giuseppe Riva e dott. Giuseppe Galbiati e suppl.: i rag. Emilio Prestini e rag. Giovanni Morandi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.

Entrate il **21 marzo 1914**

	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 21 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	24195	5075	28470	87700
Lavorati pesati . . »	3630	——	3630	99480
Cotoni . . . . . »	——	——	——	1250
Lane stagionate pesate »	——	——	——	6450
Assortimento cappioni . »	——	——	——	445
Bozzoli . . . . . »	544	137	681	13560

Zurigo, 21. — Organzini K. 2280 — Trame K. 2250 — Greggie K. 240 — Tondo K. 4940.

COTONI.

Alessandria, 21 (Egitto). — Mako — Tendenza facile.

	20	21		20	21
Marzo . . .	17.—/—	16.29/32	Luglio . .	17.15/32	17. 3/8
Maggio . .	17. 5/16	17. 7/32	Novembre	17.23/32	17.21/32

Liverpool, 21. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.03	Egiziano Bruno . .	8.90
Pernambuco Fair . .	7.22	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair	7.17	Oomrawutto n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.17	Bengala Good. . .	4 13/16

Liverpool, 21. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 7000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 6700 — Importazioni 40 000 — Affari a termine: Tendenza pesante — Domanda sostenuto.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.71 — Corrente e prossimo 6.69 — 3° e 4° mese 6.62 — 5° e 6° mese 6.62.

	20	21		20	21
Marzo	6.71	6.71	Luglio-agosto .	6.52	6.52
Marzo-aprile . .	6.69	6.69	Agosto-settembre.	6.42	6.42
Aprile-maggio . .	6.66	6.66	Settembre-ottobre	6.38	6.39
Maggio-giugno . .	6.64	6.63	Ottobre-novembre	6.20	6.20
Giugno-luglio . .	6.59	6.61	Novembr.-dicemb.	6.14	6.15

Havre, 21. — Vendite della giornata B. 700 — Mercato calmo.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Vendite della settimana B. 58 000 — Speculazione 5000 — Importazione della settimana 96 000 — Deposito totale 1 190 000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROMA: Bosco F. e C., rappresent. — Pagliuca Luca, pizzicheria — Salvatori Teresa, tipografia — Vetriani Giov., laveraz. legno — FERRARA: Coatti Guido, profumi — ROVIGO: Guizzardi Ang., Tricenta, gassose — UDINE: Job Odorico, torno — Tozoni Odorico, Nespoledo, calz. — LODI: Lupi-Pasini Fr., Merlino, pila riso — REGGIO CAL.: Polimeni Paolo, Villa S. G., oref. — GENOVA: Seghezza G.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Alessio Angelo, trattoria - Cervini Vittorio, rappresent. - Paretti Francesco, esere. « bar » — CALTANISSETTA: Curcio Gerol., Riesi, laterizi — GENOVA: Schenone Emanuele, bottaio — MONZA: Zorloni Beniamino, falegname.

STATO CIVILE

Morti in Milano, il 21 marzo 1914

Ghidoli Silvio m 9, Arluno — Grignaschi Luigi 68, campanaro, Casorate I — Corrada Emilio 3, via S. Vincenzo 8 — Motta Beatrice 82, casalinga, via Cesare da Sesto 5 — Seveso Pietro 24, operaio, Bollate — Boucheron Epifanio 70, pens. ferr., Piazza S. Ambrogio 6 — Varesi Maria 75, cenciaiola, via Trivulzio 15 — Quinti Gaetano 65, giornaliero, via Trivulzio 15 — Rossi Pietro 38, Milano — Salottolo Giuseppe 18, soldato, Campobasso — Massazza Ester 8 via Gioberti 9 — Biriaczzi Erminia 21, casalinga, via L. Manteguzza 4 — Magni Gaetano 67, benestante, via Nerino 1 — Radi Luigia 2, via Tiraboschi 4 — Ravalli Rosina m. 5, via S. P. in Gessate 24 — Cobelli Ernesto 27, sarto, via Larga 7 — Tocchi Margherita 79, casalinga, via Montebello 55 — Freri Amalia 76, casalinga, via Larga 9 — Frisetti Maria 25, agiata, via Telesio 23 — Lainati Maria 56, casalinga, via Orti 5 — Vercellini Isabella 66, via Mortara 5 — Frasinghi Angela 63, casalinga, via Poliziano 7 — Nazari Angelo 75, via Borgonuovo — Carelli Domenico 69, giornaliero, Lambrate — Marzi Germana 5, Riparto Chiaravallese 23 — Clerici Erminia 59, casalinga, via Cesare da Sesto 6 — Panzeri Antonio 68, domestico, via S. Fermo 13 — Labbadini Giacomo 46, valigiaio, viale Abruzzi 80 — Restelli Adele 67, maestra, via Stoppani 20 — Filippini Carolina 2, via Melzo 3 — Cazzaniga Fausta 55, casalinga, via Camminadella 4 — Marzorana Edoardo 51, impiegato, Foro Bonaparte 49.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 47.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore ne forte intontimento
Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1.20
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Per sole Lire 5 Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 - Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 13-A, MILANO.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli Via Roma. 345. — Efficacia garantita.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. Rumler, Ginevra 927 (Svizzera).

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorya's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

LE NOSTRE CELEBRI ROSE SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA
Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui Pacco n° 1: 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | Pacco n° 4: 20 delle ultime novità, franco fr. 17.
Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 33 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

Premiata Cura Primaverile colle
30 PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Böttner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

Cà d'Oro
Grandi Magazzini ARGENTERIE
Bomboniere e regali Nozze
COPPE e PREMI SPORT
Via Giulini, 1 ang. Rovello, 2 Milano
Cataloghi gratis.

BLENORRAGIA (Scolo anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. Iniezione Sandalo « Iris ». Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.
SIFILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'Emocura. — Un flacone (cura di circa un mese) L. 8. — Per posta 8,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

La Moda ALL' HIGH LIFE TAILOR
2, Via Dante — MILANO
DOMENICA PROSSIMA 29 MARZO
GRANDE ESPOSIZIONE
degli ultimi suoi modelli
Primavera 1914 Estate
Il Catalogo della Stagione si spedisce franco dietro richiesta affrancata.

MILLE LIRE DI REGALO A TUTTI
IL COMITATO ESECUTIVO DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma Via dei Crociferi, 33
DICHIARA
Che pagherà lire Mille di regalo a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE che deve aver luogo in Roma
MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE
Venisse per qualsiasi motivo rinviata
PREZZO DEI BIGLIETTI — UNA LIRA —
I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100 al minimo.

LIRE 300.000
SI POSSONO VINCERE CON UN BIGLIETTO DA UNA LIRA
DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
L'Estrazione improrogabile avrà luogo in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina
MERCOLEDI' 25 MARZO CORR.

DOPODOMANI
ULTIMO GIORNO
DI VENDITA
DEI BIGLIETTI DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente
I biglietti distinti col solo numero, senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi coll'assoluta garanzia che, quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100. — I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.

Olio Sasso Medicinale

- LO SCRIVANO PUBBLICO -

"Caro Signor Sasso
Le scrivo con mano
che mi trema dalla
riconoscenza che Le devo

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ample memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Lunedì 23 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17225 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo						
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
2.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
3.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie Succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea con sconti prezzi: Avvisi nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea con sconti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea con sconti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea con sconti 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie commerciali. Necrologie L. 2.— la linea con sconti testo od in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Necrologie commerciale I manoscritti non si restituiscono anche anticipato.

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Gli scandali in Francia e la repubblica

Quelle graziose scimmiette catarrine che sui giornali italiani hanno imparato a rifare il verso del nazionalismo francese continuano ancora di questi giorni a ostentare le loro smorfie più comiche in segno di lutto e di disgusto per i colpi mortali tirati dalla moglie del ministro Caillaux contro il giornalista Calmette.

Un delitto di questo genere, politicamente assurdo, moralmente obbrobrioso, è innanzi tutto un atto di grande stupidità. Il ministro Caillaux, accusato di azioni disoneste, poteva querelarsi, doveva difendersi. Non avendolo fatto, esce distrutto dalla medesima violenza che ha ucciso il suo accusatore, ed è sua moglie che gli ha reso tranquillamente questo servizio. Ma nella mentalità dei nuovi antropoidi madama Caillaux non è più solo una sciagurata femmina che ha perpetrato stupidamente un assassinio; è la repubblica stessa, la quarantenne repubblica di Francia, irreligiosa e dissoluta, turbolenta e corrotta, satura d'ogni vizio, prona ad ogni sventura, come l'antica Babilonide favoleggiata dall'autore dell'Apocalisse.

Uno degli araldi della preconizzata rivoluzione monarchica ha gridato nelle vie di Parigi e le bertucce italiche ripetono a gara: «L'assassinio è una fatale conseguenza dell'anarchia morale e del disordine sociale. Si sono sradicate tutte le credenze, insozzate tutte le tradizioni, pervertite tutte le leggi della società domestica e nazionale, disconosciuti i sentimenti dell'onore e del dovere. La marea del male è salita tanto alta da sommergere ogni speranza di salvezza. Dal disprezzo della religione, della famiglia e della patria si passa naturalmente al disprezzo della vita umana. La vera delinquente è la repubblica ... Abbasso dunque la repubblica! e viva il re!

Ma quale re? Nel paese che in un secolo di storia vide cinque volte la catastrofe delle monarchie, c'è ancora qualche disgraziato che voglia ritentare la prova di mettersi a sedere sul trono del re cittadino, di riporsi in capo la corona di san Luigi, o di ricominciare la torbida avventura napoleonica? Per conservare una monarchia non sempre è necessario un monarca; basta qualche volta un fantoccio; ma per ricrearla quando pare già spenta, per riconquistarla all'amore e al rispetto dei sudditi, ci vuole almeno un uomo d'azione. Ora sono quarant'anni che i sovrani vissuti al legittimismo, gli sbandati della gesta imperiale, gl'indefessi zelatori della chiesa cattolica e i pretoriani alleati si agitano per dimostrare la loro aristocratica insofferenza della democrazia. Nelle vigilie tragiche, che sembravano annunziare l'imminenza dell'auspicato rivolgimento dinastico, si sono viste comparire in piazza le solite facce mediocri: un ufficiale ambizioso, un poeta fanatico, non senza qualche impresario di pubblicità. Quando mai si è disegnato nettamente sull'orizzonte della nuova storia il profilo di un erede legittimo, di un liberatore, di un conquistatore?

Per compiere una rivoluzione non basta che qualche vecchia marchesa dell'ex sobborgo San Germano riempia di danaro le tasche di un generale esitante al tradimento, nè che molte mani si protendano ad applaudire un avvocato di grido il quale sogna di mutare le palme dell'Accademia nella corona civica del dittatore. I soldati non sono mai buoni combattenti quando per ricevere gli ordini della battaglia devono introdursi celatamente negli alberghi della Costa Azzurra o nei castelli d'oltre confine. Gli accademici non osano le grandi avventure politiche. I preti non si battono per consuetudine. E fuori della caserma e della chiesa dove sono i cospiratori? Trecento o tremila scervellati che portano un fiore all'occhiello e che hanno per ispiratrici le mute del Quartiere Latino pallide di sifilide non fanno neppure una sommossa degna delle preoccupazioni del prefetto di polizia. La loro temerità nelle gazzarre carnevalesche non va mai oltre al pericolo di una contravvenzione. Si può dunque restare tranquilli, almeno per il momento, sulle sorti della repubblica borghese, quando avviene di leggere che le superstiti speranze della ristorazione si addensavano intorno al feretro di Gastone Calmette, rappresentate da alcune squadre di studenti in vacanza che gli strilloni del nazionalismo avevano reggimentate per l'occasione!

E gridiamo pure viva il re, se ciò è divertente, ma siamo anche sinceri, se è possibile. Salutiamo con rispetto il passaggio funebre dell'assassinato. Non vogliamo però tradire la verità. Gastone Calmette apparteneva notoriamente a quel giornalismo che non è un titolo d'onore per nessuno, nè a Parigi nè altrove, perchè è quasi tutto un risultato di combinazioni affaristiche e di inserzioni a pagamento. Egli aveva fatto fortuna col commercio della prosa venduta a un tanto la linea: echi di cronaca, sussidi americani, opinioni obbligatorie. Contro Caillaux si scagliava atrocemente, perchè il banchiere ministro e demagogo era designato alle ire e alle vendette di una plutocrazia spaventata del progetto d'imposta sul reddito. Si scagliava contro l'uomo per colpire la tendenza del radicalismo socialista: un affare anche questo, benchè esercitato con tutte le apparenze di una nobile battaglia contro un affarista. E ci ha rimesso la vita, e merita compianto, e più che compianto giustizia. Ma la Francia, la quale ha veduto ben altri giornalisti e ben altre tragedie, la Francia degli iniziatori e dei ribelli, avrebbe dovuto davvero inaugurare l'insurrezione della moralità movendo dalla chiesa ove si erano celebrate le esequie del direttore del *Figaro*?

Queste cose possono pensarle, se pensano, alcuni faziosi in buona fede di qua e di là delle Alpi. Non si raccontano però altrimenti. Il giornalismo, quando è palestra di libertà e di educazione, ha i suoi eroi e i suoi martiri che gettano arditamente anche la vita nella lotta contro le infamie più ciniche e contro le superstizioni più obbrobriose. Allora la ritmica prosa di Desmoulin s'innalza come una sfida superba contro la ghigliottina dei terroristi; l'agile arguzia dell'ellenista Courier rompe sul fondo della provincia il silenzio oppressivo della ristorazione; la nervosa polemica di Armand Carrel preannunzia sicuramente il '48; il grido di vendetta represso intorno alla bara di Victor Noir diventa furiosa minaccia nelle pagine incendiarie di Rochefort: quattro funerali tragici, quattro momenti storici turbati da presagi insurrezionali. La gloria del giornalismo allora è tutta nel piccolo foglio stampato economicamente e magari segretamente divulgato, che passa di casa in casa come un onesto messaggero di verità, risveglia le coscienza, annunzia ingenuamente i giorni della giustizia, difende le idealità proibite, prepara le rivoluzioni. Ma di questo giornalismo leale e formidabile gli uomini d'affari e i giornalisti esperti hanno fatto uno strumento insidioso di cupidigia, di lucro e di dominazione. Con la stessa effusione di sentimento con cui si esalta il concetto della patria e dell'onor nazionale, si preparano oggi cautamente le speculazioni e le fortune scandalose, si propugnano gl'interessi delle industrie privilegiate, si difendono gli egoismi delle classi minacciate dal sormontare della democrazia. Giudicando dallo stile non si è quasi mai sicuri di poter distinguere un apostolo da un impresario di inserzioni a pagamento.

Siamo ben lontani da quell'amabile governo della virtù di cui ragionavano volentieri i primi propugnatori dei diritti dell'uomo. All'espansione di tutte le forze originali della dominazione borghese si sono accompagnate tutte le forme concorrenti della corruzione e della menzogna; la democrazia stenta a trovare le sue difese contro lo sfrenarsi delle ambizioni e degli appetiti; e lo spettacolo è forse evidente in Francia meglio che altrove. Senza voler identificare la Francia con quell'appariscente ma non vasta società parigina che vive di raffinatezze e di scandali accettando senza ripugnanza il contatto con tutte le prostituzioni eleganti, è certo che la terza repubblica appare minacciata di grave decadenza nei costumi delle sue classi dirigenti, specialmente per effetto dello scetticismo politico e della corruzione amministrativa, che creano un'atmosfera di intrigo, di favore e sopra tutto d'indulgenza per le varie forme della pubblica e privata immoralità. Giorgio Clemenceau ha tentato di dipingere la psicologia «dei più forti» in un suo romanzo sentimentale e ha concluso che gli uomini si vantano ormai di avere perduto il senso della giustizia, mentre le donne si occupano sopra tutto di imitare le attrici di teatro. In un ambiente così intimamente pervaso da elementi di raffinatezza e di decadenza si può spiegare benissimo il gesto teatrale della signora Caillaux. Ma lo scandalo più grave è ancora in quell'assenza del sentimento di giustizia di cui hanno dato prova i magistrati e i ministri ora costretti a comparire davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare. E come si fa, davanti a questi esempi, a prendere seriamente il *Figaro* come un simbolo di rivendicazione e di rinnovamento?

Peggio: come si fa a non comprendere la grottesca falsità di quell'invocato ritorno alle tradizioni monarchiche od imperiali, di cui sembrano compiacersi anche i cercopitechi del nazionalismo italiano? Ma la storia dell'antico regime non è contaminata di infamie e di scandali senza fine? Dobbiamo dunque ricercare la moralità nelle pagine di Saint Simon, o, per non risalire tanto lontano, nelle più recenti cronache cortigiane di Viel Castel?

Ben più grave materia di riflessione ci è data dal vedere la repubblica, ricca e politicamente sensibile anche alle ispirazioni dei partiti estremi, restare tuttavia impotente dinanzi all'arduo problema dell'equità sociale. Qui la repubblica rappresenta davvero in modo impressionante l'impotenza della società contemporanea, corrosa dal militarismo, minacciata di decadenza economica e morale dalla necessità di aumentare senza tregua il peso degli armamenti e nello stesso tempo agitata dalla coscienza di dovere rendere giustizia alle classi inferiori che reclamano i benefici del lavoro e della pace. Donde verrà la soluzione di questo immane dissidio? Nel medio evo i conflitti di classe disciolsero i Comuni e prepararono le nazioni. Forse anche nell'età imminente i medesimi conflitti, sviluppati su una più vasta trama di fatti e di idee, prepareranno una nuova storia? L'anima del nazionalismo, ispirandosi alle tradizioni della barbarie, risponde che la guerra è necessaria ma non la giustizia.

La crisi dell'Ulster e le sue ragioni

Londra, 20 marzo.

Coloro i quali combattono l'*Home Rule* per l'Irlanda, affermano unanimi che l'Ulster, cioè la regione composta delle quattro provincie irlandesi abitate in maggioranza da protestanti di origine scozzese, non accetterà mai e per nessuna ragione di essere governato da un parlamento sedente a Dublino nel quale la maggioranza dei deputati sarà di religione cattolica.

L'Ulster, che per più di un secolo ha dominata e tiranneggiata l'Irlanda, teme indubbiamente eguale trattamento dalle altre popolazioni dell'isola che tanto hanno sofferto sotto la sua egemonia.

Perciò l'Ulster non vuole essere compreso negli effetti dell'*Home Rule*, vuole mantenere la sua posizione attuale e continuare ad essere governato direttamente dal Parlamento Imperiale, da Londra e non da Dublino; la quale pretesa può dirsi per lo meno eccessiva non appena si prendano in considerazione alcune cifre ed alcuni fatti.

Cattolici e protestanti nell'Ulster

Per cominciare dalle cifre bisogna tenere presente che la popolazione Protestante dell'Ulster è di 890.880 abitanti, mentre quella cattolica della stessa regione è di 690.818 abitanti, il che vuol dire che le quattro provincie le quali domandano di essere separate dal rimanente dell'Irlanda, se a questa sarà concesso l'*Home Rule*, non sono abitate da una popolazione di una sola razza e di una sola fede, che voglia mantenere la propria individualità di fronte al rimanente della popolazione irlandese, ma da una popolazione assai mista, nella quale i protestanti godono appena di una limitata maggioranza numerica.

Se poi passiamo al campo politico troviamo che i diciassette deputati unionisti, cioè protestanti, che sono eletti dall'Ulster, raccolgono complessivamente 101.771 voti, mentre i sedici deputati nazionalisti eletti dalle stesse provincie raccolgono complessivamente 95.704 voti, risultando così evidente che la maggioranza Protestante si riduce politicamente a seimila voti.

E questa una cifra tale da giustificare la separazione dell'Ulster dal rimanente dell'Irlanda? E questa una maggioranza, in considerazione della quale sia necessario fare delle leggi speciali, o per la quale si debba compromettere l'unità morale, politica e sociale dell'isola?

In circostanze ordinarie no di certo, ma in Irlanda, fino ad oggi, tutto ha rivestito carattere eccezionale, tutti gli ordinamenti sono stati retti da leggi speciali, e ne viene che anche i Protestanti dell'Ulster, che di fronte al rimanente della popolazione irlandese sono una piccola minoranza, riescono a farsi considerare e trattare con riguardi immeritati anche oggi.

Da ciò la proposta di staccare, per un periodo di tempo illimitato le quattro provincie dal rimanente dell'Irlanda posta innanzi dai *leaders* dell'opposizione che, con grande abilità, hanno saputo eccitare il fanatismo protestante e da ciò l'offerta conciliante fatta alcuni giorni addietro dall'onorevole Asquith di accordare all'Ulster il diritto di pronunciarsi mediante *referendum* se vuole o non vuole veramente sottoporsi agli effetti dell'*Home Rule* per un periodo di altri sei anni.

Da quel che appare fino ad ora, le proposte del Governo non sembrano destinate ad essere accolte nè dall'opposizione, nè dall'Ulster, e già corrono voci affermanti che la mobilitazione delle forze organizzate dai protestanti ulsteriani è cominciata e che la guerra civile non può tardare a scoppiare poichè, si aggiunge, l'Ulster non acconsentirà ad essere governato da Dublino...

Fatti o parole?

Tutte queste sono belle e risonanti affermazioni, ma è realmente l'Ulster protestante in grado di organizzare una resistenza, se il Governo, dopo aver invano esperiti tutti i mezzi concilianti, ricorresse alla coercizzione?

I *leaders* del movimento di resistenza affermano di sì, dando anche delle ragioni e delle cifre a sostegno delle loro opinioni. Essi sostengono, fra l'altro, che durante gli ultimi diciotto mesi, nei quali la propaganda contro l'*Home Rule* è stata intensificata nelle quattro provincie ulsteriane, centodiecimila uomini si sono arruolati come volontari.

Questo è un bel numero, tanto più se si considera che come abbiamo visto sopra gli elettori protestanti sono appena centunmila. Bisognerebbe quindi credere che le file degli avversari dell'*Home Rule* siano state ingrossate anche da numerosi cattolici della regione, la qual cosa non può essere. Ma ammettendo pure che la cifra sia esagerata è fuori di dubbio che una forza organizzata esiste nell'Ulster, una forza per armare la quale sono state spese ingenti somme, forse più di un milione di sterline, e che, usata intelligentemente, in un paese dal terreno se non montuoso, frastagliato e ricco di ostacoli naturali che possono essere utilizzati contro un esercito invadente, può causare serie difficoltà non solo politiche ma militari.

Il critico militare del *Times* il quale è stato inviato appositamente nell'Ulster, per studiarvi la situazione, e per riferire intorno alla organizzazione dei volontari che dovrebbero opporsi all'applicazione dell'*Home Rule*, riferisce in un suo notevole scritto che attualmente si conosce la esistenza di sessantacinque battaglioni organizzati, la cui forza varia secondo la località da cui ogni battaglione origina, ma che è in ogni caso sufficiente per dare alla unità militare la dovuta consistenza.

I battaglioni della rivolta

Infatti alcuni battaglioni contano un effettivo di duemila uomini, e se altri ne contano appena quattrocento, la media generale è più che mille uomini per battaglione, cifra assai vicina a quella delle unità corrispondenti dell'esercito regolare.

Inoltre il critico militare del *Times* ha constatato che l'organizzazione possiede depositi di armi nei quali si trovano non meno di ottantamila fucili e molti milioni di cartuccie, un servizio di segnalazione, un servizio di ambulanze, ed un servizio di commissariato, di questo fanno parte quattrocento automobili già registrate e pronte ad entrare in attività al primo segnale. Le donne per parte loro si mostrano non meno entusiaste degli uomini, e sono accorse a migliaia ad occupare tutti quei posti nei quali possono utilmente sostituire un combattente.

Così l'organizzazione dei volontari dell'Ulster possiede un corpo di donne segnalatrici, un corpo di donne messaggere, che per portare i dispacci si serviranno di tutti i mezzi possibili, dalla bicicletta al cavallo e dal canotto automobile alla motocicletta.

I piani di mobilizzazione di questa forza sono stati preparati in modo che bastano ventiquattro ore per formare tutte le unità e per disporle in ordine di marcia.

Se tutto ciò corrisponde a verità, e non abbiamo ragione plausibile per dubitare della parola del corrispondente del *Times*, si tratterebbe di una organizzazione realmente formidabile, e che, dato il carattere combattivo della popolazione, potrebbe fornire molto filo da torcere al Governo inglese.

L'atteggiamento del Governo

Quello che in tutta questa faccenda reca maggior emeraviglia è che un'organizzazione così complessa e formidabile si sia formata, sviluppata e completata senza che il Governo abbia trovato necessario od opportuno intervenire.

Se rivolta ci sarà, se avremo quella guerra civile, di cui si declama ogni giorno, bisognerà confessare che il Governo non ha fatto nulla per evitarla, od almeno non ha fatto nulla nella direttiva in cui agirebbe generalmente un Governo continentale. In Italia ed in Francia, per dire soltanto di due paesi democratici, al primo manifestarsi di una tendenza alla resistenza armata di un dato partito, il Governo avrebbe cominciato ad arrestare i capi del movimento ed a sciogliere i corpi di volontari. Abbiamo avuto in Italia stati d'assedio, processi, e fucilazioni per molto meno! Qui invece il Governo non ha fatto nulla di tutto ciò, non ha mosso un dito fuori della legalità, e nemmeno si è valso di qualcuna di quelle armi che la legalità stessa gli poteva fornire.

Questa attitudine del Governo inglese che di solito è bene informato e che non è abituato a chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà, si presta a due interpretazioni: la prima è che gli risulti da fonte sicura che l'Ulster nonostante tanti preparativi non sia affatto animato da spiriti bellicosi; la seconda, viceversa, potrebbe farci supporre che il Governo tema realmente una insurrezione e voglia evitare qualsiasi atto che possa offrire un pretesto agli ulsteriani per precipitare le ostilità. Indubbiamente il Governo è pronto a fronteggiarle se si verificheranno, ma vuole lasciare ai *leaders* dell'Ulster la responsabilità dell'uscire per i primi dai limiti della legge.

Comunque sia è fuori di dubbio che i fati precipitano, e che ci avviciniamo all'ora critica di questa crisi, che è forse la più grave fra le molte che l'Inghilterra ha attraversato negli ultimi due secoli.

La situazione è così torbida, così complicata, e diciamo pure così confusa, che è impossibile fare delle previsioni, ma all'osservatore di buon senso sembra inaudito che uomini i quali hanno una responsabilità politica, come il Bonar Law, come lord Lansdowne, come Austen Chamberlain, ed anche come Sir Edward Carson, possano precipitare la nazione nelle strette di una guerra civile, per favorire i particolari interessi del loro partito.

E per quanto ancor oggi si vada gridando dai giornali e nelle assemblee unioniste che l'Ulster combatterà per essere separato dall'Irlanda è difficile pensare che ciò realmente possa accadere.

Il colpo che ne verrebbe all'Inghilterra da un conflitto civile di questo genere sarebbe forse insanabile, e gli uomini che lo avessero permesso o precipitato, passerebbero alla esecrazione dei posteri come i fautori primi della rovina di un Impero.

Gastone Chiesi.

I primi atti del nuovo Gabinetto

Un Consiglio dei ministri - La nomina dei sottosegretari

L'ammiraglio Cagni richiamato in servizio effettivo

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 22 notte.

I nuovi ministri hanno tenuto stamane la prima riunione e nell'ampia sala di Palazzo Braschi si sono trattenuti precisamente due ore, dalle dieci a mezzogiorno. Erano presenti tutti i nuovi ministri. Quando essi hanno abbandonata la sala delle riunioni sono stati circondati da numerosi giornalisti che nell'anticamera attendevano le decisioni del primo consiglio del nuovo Ministero. Si attendeva sopratutto la lista dei sottosegretari e qualche cosa che finalmente ci illuminasse intorno ala nomina del nuovo ministro della Guerra, alle esitanze del generale Porro, intorno agli accordi presi col ministro del Tesoro ed il designato al portafoglio della Guerra. Ma i monosillabi con cui i vari ministri rispondevano alle nostre precise domande ci hanno scarsamente illuminati in proposito. I nuovi ministri non ci erano avari di parole, mantenevano però il più grande riserbo intorno alle discussioni svoltesi in Consiglio ed alle deliberazioni adottate.

Quando il Consiglio si è sciolto l'onor. Salandra è rimasto a discorrere ancora per circa un quarto d'ora col ministro del Tesoro. Quando l'on. Rubini si è allontanato il presidente del Consiglio ha chiamato nel suo gabinetto l'on. Celesia e gli ha comunicato la deliberazione collegiale che confermava la sua designazione a sottosegretario per l'Interno. Appena sarà pubblicato il decreto reale di nomina l'on. Celesia presterà giuramento nelle mani dell'on. Salandra ed entrerà nell'esercizio delle sue funzioni.

Intanto il capo Gabinetto del presidente del Consiglio comunicava ai giornalisti il seguente comunicato sul primo Consiglio dei ministri:

«Nella odierna seduta del Consiglio dei ministri, il ministro della Marina ha proposto e il Consiglio ha approvato il richiamo in servizio effettivo del contrammiraglio Cagni. Il Consiglio ha quindi discusso ampiamente circa il programma da esporsi alla Camera e circa le nomine dei sottosegretari di Stato le quali però saranno rese definitive e comunicate in un prossimo Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvata la nomina dell'on. Celesia a sottosegretario di Stato per gli Interni».

Il richiamo di Cagni

Il comunicato ufficiale ci apprende solo, come vedete, la deliberazione che il Consiglio dei ministri ha adottato nei riguardi dell'ammiraglio Cagni.

A questo proposito ricorderete che dopo l'incaglio della *San Giorgio* i responsabili furono dal ministro della Marina variamente giudicati in una relazione al Re in data dell'undici dicembre. In questa relazione il ministro della Marina addivenne alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spettava in vario modo a quattro persone: al contrammiraglio Cagni, comandante di divisione, al capitano di vascello Cacace, comandante la nave, al tenente di vascello Degli Uberti, ufficiale di rotta, ed al tenente di vascello Gamberini, ufficiale di guardia. E contemporaneamente provvedeva al collocamento in disponibilità del contrammiraglio Cagni e del capitano Cacace ed ordinava agli arresti i due tenenti.

Trasmessi gli atti al tribunale marittimo di Napoli il giudice istruttore compì la sua istruzione che passò all'avvocato fiscale il quale a suo tempo stese la sua requisitoria. La commissione di inchiesta riunitasi emise la sua sentenza per la quale il capitano di vascello Cacace ed il tenente di vascello Degli Uberti furono rinviati al giudizio ed il contrammiraglio Cagni ed il tenente di vascello Gamberini assolti per inesistenza di reato.

Era così arrivata la questione in linea penale restando l'incognita disciplinare che dal silenzo del ministero passò al clamore della polemica. Tanto che gli onor. Cavagnari e Celesia presentarono due interrogazioni al ministro della Marina per conoscere se e quali comunicazioni intendeva fare alla Camera. Nella sua risposta ad ogni interrogante il ministro Millo si riferì alla questione del Cagni cui dichiarò essere applicabile il secondo capoverso dell'art. 25 della legge sullo stato degli ufficiali che prevede certi provvedimenti disciplinari.

Letto alla Camera questo articolo, il contrammiraglio Millo proseguì che dopo il procedimento penale una Commissione apposita avrebbe esaminato la questione dal lato disciplinare.

Il processo penale cui si riferiva il ministro della Marina nelle sue dichiarazioni del 19 febbraio alla Camera ha avuto luogo a Napoli presso quel tribunale militare marittimo e si è chiuso, come sapete, con la condanna del capitano Cacace a sei mesi di sospensione dall'impiego e del tenente Degli Uberti a pene disciplinari.

E così fu chiuso il processo ed in conseguenza dei provvedimenti adottati dalla magistratura, il ministro della Marina applicando il regolamento avrebbe potuto prendere nei riguardi del Cagni quei provvedimenti che gli fossero parsi del caso: ma il contrammiraglio Millo non ha voluto sotto la sua responsabilità prendere un tale provvedimento ed ha voluto metterlo in discussione in pieno Consiglio dei ministri. Egli ha esposto ai colleghi la sua intenzione di richiamare l'ammiraglio Cagni in servizio effettivo dopo la collocazione a disponibilità durante l'inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*. Ed il Consiglio dei ministri all'unanimità, a quanto ci riferiscono, ha approvato la proposta del ministro della Marina. E Cagni tornerà in servizio col 1 aprile prossimo....

Il programma

Il caso dell'ammiraglio Cagni avrebbe formato stamane uno dei primi argomenti di discussione per i nuovi ministri, quindi, secondo quanto si assicura, sarebbero stati brevemente deliberati tutti i principali problemi che si presentano al Governo nell'attuale momento. E ciascuno dei ministri avrebbe esposto sommariamente le proprie idee; si sarebbe svolta, insomma, una discussione generale assai vaga che darà modo all'on. Salandra di fissare i capisaldi del programma che dovrà darci alla Camera.

Circa la riapertura del Parlamento parecchi ministri hanno dichiarato che stamane non si è fissata alcuna data, ma che compulsando il calendario e tenendo conto del lavoro di completamento e di preparazione che ancora resta a fare quella del 2 aprile è ancora la data più probabile. Dopo l'esposizione del programma del Governo si avrebbero alcune sedute per la discussione e per il voto; poi il Parlamento prenderebbe le vacanze di Pasqua.

E' stato poi brevemente discusso in merito ai fondi per la Libia. E' noto che alle spese per la Libia si è provveduto fino al 31 marzo. La Camera ha bensì approvato il nuovo disegno di legge che provvede ai fondi per la Colonia fino al 30 giugno, ma perchè il progetto diventi legge dello Stato occorre sia approvato anche dal Senato. Ora la Camera non sarà convocata, per evitarle un lungo periodo di discussione, prima del 2 aprile e contemporaneamente si riunirà il Senato il quale prima di Pasqua approverà senza dubbio il progetto sulle spese per la Libia. Occorrerà provvedere però i fondi necessari nell'intervallo e di questo si è discusso stamane e si ritiene che il nuovo Gabinetto farà un'altra volta ricorso alla legge Luzzatti sulle anticipazioni.

I sottosegretari

I ministri hanno poi lungamente discusso intorno alle liste dei sottosegretari prendendo accordi precisi al riguardo, ma stabilendo di non fare parola con nessuno delle deliberazioni adottate, di modo che solo questa sera si sono conosciuti i nomi dei sottosegretari dopo che l'onor. Salandra si recò al Quirinale a comunicarli al Re. I nuovi sottosegretari saranno gli onorevoli:

CELESIA: *Interni;*
BORSARELLI: *Esteri;*
MOSCA GAETANO: *Colonie;*
BATTAGLIERI: *Marina;*
ROSADI: *Pubblica Istruzione;*
CHIMIENTI: *Grazia e Giustizia;*
DA COMO: *Finanze;*
BASLINI: *Tesoro;*
VISOCCHI: *Lavori Pubblici;*
COTTAFAVI: *Agricoltura;*
MARCELLO: *Poste.*

Il sottosegretariato alla Guerra verrà nominato dopo la scelta del ministro. Certamente, ad ogni modo, il generale Mirabelli, attuale sottosegretario alla Guerra, verrà sostituito. Tra i nuovi sottosegretari vi sono: due piemontesi (Battaglieri e Borsarelli); due lombardi (Da Como e Baslini); un siciliano (Gaetano Mosca); un toscano (Rosadi); un veneto (Marcello); un ligure (Celesia); un campano (Visocchi); un pugliese (Chimienti); un emiliano (Cottafavi).

La sinistra è rappresentata tra i sottosegretari dagli on. Rosadi e Da Como; il centro sinistro dagli on. Celesia e Borsarelli; i sonniniani dagli on. Visocchi e Chimienti; i clerico-nazionalisti dagli on. Baslini e Marcello; la destra dall'onor. Gaetano Mosca.

Quanto al nuovo ministro della Guerra nulla ancora può dirsi con certezza. Il generale Porro si è recato stamane al ministero della Guerra dove ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario del passato Gabinetto, on. Mirabelli, quindi si recò a Palazzo Braschi per conferire col presidente del Consiglio, on. Salandra. Nel pomeriggio il generale Porro è andato al ministero del Tesoro dove si è trattenuto circa un'ora a parlare col ministro, on. Rubini.

La *Tribuna* crede di poter affermare che il generale Porro finirà coll'accettare il portafogli della Guerra ed aggiunge che la presa di possesso non avverrà che domattina. Il *Giornale d'Italia* invece non dà alcuna assicurazione al riguardo, e dice che il generale Porro prima di accettare l'alto incarico ha voluto che il ministro del Tesoro «gli garantisse i mezzi occorrenti per rinforzare l'esercito indebolito».

Il generale Porro dopo il suo colloquio col presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro si è recato al Quirinale ove si è trattenuto in udienza col Re. Domattina il generale Porro avrà un altro colloquio coll'on. Salandra e gli comunicherà le sue decisioni.

Il congedo degli ex ministri

Roma, 22 notte.

I ministri che facevano parte del Gabinetto Giolitti stamane sono stati ricevuti in udienza dal Re. Domani nel pomeriggio per la stessa ragione saranno ricevuti dalla Regina. Contrariamente a quanto da alcuni si è detto quasi tutti i membri del passato Ministero resteranno a Roma fino almeno a dopo che la Camera avrà prese le vacanze pasquali. L'on. Giolitti partirà tra pochi giorni per Cavour, ma sarà di ritorno nella seconda settimana di aprile per assistere al matrimonio di suo figlio colla signorina Tami.

Scandalo poliziesco a Fiume

L'attentato al Palazzo del Governatore ordito dalle autorità ungheresi

Un tristo episodio della lotta contro gli italiani

Ancona, 22 notte.

Per dare ai lettori una chiara idea della portata dello scandalo poliziesco ungherese di cui imprendiamo la narrazione è necessario anzitutto esporre le condizioni politiche della città di Fiume, che è l'unico comune italiano soggetto all'Ungheria. Nell'industre città del Quarnero gli italiani vivevano fino a pochi anni addietro la loro vita comunale tranquilla e sicuri, fidenti nel governo ungherese che, rispettando la nazionalità, dava loro modo di combattere efficacemente l'invasione slava. Un brutto giorno però il governo di Budapest pensò di abbattere le secolari libertà comunali della città insidiandola nei suoi ordinamenti civici e nella nazionalità, provocando una reazione dei cittadini i quali pochi, ma sorretti dal loro buon diritto tennero testa bravamente alle prepotenze governative riuscendo ad evitare il colpo mortale, pur rimettendoci nella lotta impari una parte dei loro privilegi.

Le cose però si sarebbero accomodate se non fosse intervenuta l'autorità militare a soffiare sul fuoco accusando di irredentismo l'elemento italiano. Il generale di stanza a Fiume era riuscito a indurre il governo ungherese a ricorrere a misure repressive di tipo austriaco. La città cercò la sua difesa nel diritto sancitole da imperatori e re, non uscendo una sola volta dalla legalità, ben comprendendo che il governo mirava a provocare eccessi per avere il pretesto di feroci repressioni.

L'espulsione dell'avv. Baccich

Compresa la tattica del comune il generale conte Salis-Seewis, un croato, escogitò uno strattagemma per suscitare un violento moto popolare, compiendo una grossa ingiustizia. E si venne al bando dell'avv. cav. Icilio Baccich che era stato vice-podestà e, dopo una sfortunata elezione vinta dal governo, si era trasferito ad Ancona prendendo la cittadinanza italiana. Il Baccich tornò a Fiume nel giugno 1913 per ragioni di famiglia, fu accusato di spionaggio dal generale Salis-Seewis e dalla polizia comunale, benchè a malincuore, ma sotto la pressione dell'autorità militare, decretò il suo bando dai paesi della corona ungarica. Il fatto gravissimo e la ingiustizia palese commossero violentemente la città intera.

Il Podestà che non aveva saputo evitare il colpo si vide costretto a dimettersi, palesando le male arti del generale e del governo. Questo dal canto suo approfittò della situazione creata ad arte per dichiarare inetta la polizia del comune, che non sapeva tenere lontane *le spie italiane*, e con disposizioni dello statuto cittadino introdusse a Fiume la cosidetta polizia di confine, una specie di gendarmeria che avrebbe avuto il compito di impedire lo spionaggio, ma che non fa altro che decretare il bando agli italiani del Regno per impedire un rifornimento di elemento italiano alla città ed affrettarne la snazionalizzazione.

Il Consiglio comunale in una memoranda seduta vietò agli organi comunali ogni contatto colla polizia ungherese dichiarandone illegale la introduzione. Il governo sciolse il Consiglio, nominò un Commissario Regio nella persona del governatore, conte Wickenburg, e si iniziò il doloroso periodo di inaudite violenze.

Le bombe addomesticate

La notte del 5 settembre una bomba scoppiò davanti al palazzo del governo. Il rumore fu grande, il danno minimo.

Le ricerche per rintracciare l'attentatore riuscirono vane. Il governo accusò gli italiani, questi accusarono la polizia ungherese.

Nel febbraio, dopo aver portato alla città delle ferite insanabili, il Governo si dichiarò proclive a ripristinare le condizioni normali. Si venne alle elezioni amministrative e il partito italiano ebbe piena e completa vittoria; l'accordo col Governo era certo, quando a guastare tutto, la notte del 3 marzo, scoppiò una altra bomba nel giardino del palazzo del governatore. Da alcune circostanze raccolte dal giornale *La voce del Popolo*, si riuscì se non a provare una partecipazione della polizia ungherese all'attentato, almeno a indiziarla gravemente. La polizia di confine operò vari arresti, fra i quali quello di un marchigiano, tale Arduino Belelli da Camerano arrivato qualche giorno prima da Ancona e fece comunicare alla stampa italiana che appunto in Ancona si trovava il mandante dell'attentato, insinuando subdolamente che ad organizzare il delitto era stato il bandito cav. Baccich.

Ora sembra invece accertato che l'attentato fu organizzato per indicazione del commissario della polizia dott. Enrico Beusterien, consapevole il comandante maggiore Desiderio Kesmarky consigliere ministeriale e dottore in legge. Nella grave faccenda sarebbero coinvolti anche il governtore di Fiume, il consigliere intimo conte Wickenburg e il procuratore del re avv. Melocco.

Ecco infatti quello che il confidente della polizia di confine Giuseppe Scipioni, mosso dal rimorso e dal desiderio di riparare al malfatto, ha deposto dinanzi a testimoni nello studio del notaro dottor Roberto Massoli-Novelli di Ancona:

Il complotto poliziesco

Il commissario Beusterien chiamò a sè lo Scipioni e lo incaricò di organizzare il finto attentato alla dinamite al palazzo del Governatore al fine di compromettere i capi del partito italiano di Fiume e l'avv. Baccich di Ancona e per colpire a morte l'italianità di Fiume. Lo Scipioni avrebbe dovuto trovare l'individuo disposto a gettare la bomba verso il compenso di trecento corone e — in Ancona — un anarchico disposto a scrivere false lettere portanti la firma dell'avv. Baccich ed altre tre persone autorevoli di Fiume, dalle quali trasparisse che essi erano i mandanti dell'attentato. Avvenuto il colpo il Beusterien avrebbe fatto arrestare i tre a Fiume, e il Governo ungherese avrebbe chiesto la condanna del Baccich; poi sarebbe stato promosso ed avrebbe avuta una medaglia d'oro per meriti speciali, mentre allo Scipioni, che è di Ortona a Mare, si sarebbe concessa la cittadinanza ungarica, un premio in denaro, più uno stipendio fisso di tremila corone all'anno. Per portare a compimento l'opera infame fu promesso allo Scipioni l'importo di cinquemila corone. Egli prendendo gusto al giuoco, ma coll'animo di rivelare tutto, accettò l'incarico e fu dal Beusterien stesso condotto al cospetto del Governatore, consigliere dell'imperatore e re, il quale gli fece di sua mano il versamento delle prime trecento corone che dovevano servire per le spese iniziali.

Lo Scipioni, fingendo di agire secondo le prescrizioni dei suoi superiori onorandissimi, venne in Ancona, poi, ritornato a Fiume, ebbe dal famigerato commissario l'incarico di mettersi a contatto per il lancio della bomba col Belelli da Camerano, il quale, dopo aver nicchiato alquanto, accettò la complicità verso un compenso di trecento corone e la promessa formale di non aver noie.

Quando tutto fu pronto, la notte del 2 marzo il Beusterien con due agenti riuscì a tenere a bada le guardie comunali che, dopo lo scoppio della prima bomba, vegliavano sui sonni del governatore, ma il Belelli non osò fare il colpo.

La messa in scena dell'attentato

La notte susseguente il giardino del palazzo fu invaso da un nugolo di guardie di confine. Il governatore nel suo studio attendeva che lo scoppio rimbombasse nella notte. Il Beusterien distoglieva con chiacchiere le guardie comunali e il maggiore Kesmarky alla finestra osservava lo spettacolo. Il Belelli venne, accese la miccia, lanciò la bomba e fuggì. La bomba fece un grande rumore e nessun danno; era addomesticata; ma il commissario non mantenne il patto. Belelli fu arrestato e nell'interrogatorio subito riversò tutta la colpa sullo Scipioni che lo aveva istigato a gettare la bomba.

La polizia di confine — per salvare le apparenze — decise di arrestare anche lo Scipioni; ma appena condotto dinanzi il commissario egli dichiarò che se si fosse aperta l'istruttoria contro di lui avrebbe spiattellato tutto.

Impressionati, il Beusterien e il Kesmarky deliberarono di farlo partire per Ancona per procurarsi le lettere compromettenti il Baccich e gli altri fiumani, e per salvare le forme gli chiesero di depositare una cauzione di cinquemila corone, che però gli fu ridotta a cinquecento. Egli depositò il denaro nelle mani del procuratore del Re avv. Melocco, il quale — poichè lo Scipioni potesse operare con agio — portò a tre settimane i dieci giorni che la polizia gli aveva concesso di rimanere in Italia. Lo Scipione, compreso che era il momento di mettere in piazza la storia immonda, appena giunto in Ancona, si recò — come abbiamo detto — dal notaio Massoli-Novelli, raccontò tutto facendo assumere a verbale la sua deposizione: poi, per avvalorare maggiormente le sue dichiarazioni, cercò di attirare in Ancona il commissario per ricevere dalle mani del famoso anarchico (che non esisteva) le lettere falsificate, iniziando una corrispondenza epistolare e telegrafica compromettentissima per il Beusterien. Tutto questo carteggio si svolse sotto un autorevole e rigoroso controllo che è mallevadore della autenticità dei documenti.

Tutti i mezzi sono buoni

Ma il commissario Beusterien non abboccò all'amo. La polizia ungherese era stata messa in sospetto da qualche avvenimento di cui non siamo al corrente; forse dall'accusa mossa dalla stampa di Fiume che aveva esplicitamente additato la polizia di confine quale mandante dell'attentato. Ma questo poco conta. La dichiarazione notarile dello Scipioni e tutta la successiva corrispondenza — ripetiamo rigorosamente controllata da autorevoli persone — provano ad esuberanza la mostruosa macchinazione della polizia ungherese, la delinquenza dei suoi componenti e svelano tutto un sistema di governo indegno di uno Stato europeo, indegno dei tempi nostri. Ed è a tali mezzi che ricorrono le autorità austriache e ungheresi per aver modo di infierire non solo contro gli italiani soggetti, ma anche contro quelli del regno residenti nelle provincie italiane dell'altra sponda.

A proposito dei quali va rilevato che l'inchiesta condotta a Fiume dal giornale «La voce del Popolo» ha accertato che molti di costoro, presi di mira dalla polizia di confine, sono costretti a subire l'onta di far da confidenti della stessa per sottrarsi all'estrema misura del bando che può venir decretato dalla polizia di confine senza motivazione di sorta con un semplice: «Si ritiene opportuno di decretare il bando del cittadino italiano N. N. il quale dovrà lasciare il territorio dello Stato ungarico entro tante ore (da 8 a 24)».

Molti regnicoli si adattano per non vedersi rovinati economicamente, salvo rimediare al mal fatto appena ritornati in Italia, come nel caso di Giuseppe Scipioni. Ci consta che anche l'autorità italiana è stata informata della criminosa azione della polizia ungherese e confidiamo che vorrà spendere l'autorevole opera sua a tutela dei nostri concittadini perseguitati senza tregua con provvedimenti odiosi.

Grande comizio di viticultori
contro la crisi vinicola

Acqui, 22 notte.

Oggi alle 14 si tenne in Rivalta Bormida un imponente comizio di viticultori contro la crisi vinicola. L'oratore ufficiale prof. Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani, annunciò quali sono le attuali condizioni viticole, e propose i mezzi per vincere l'attuale e le future crisi vinicole, illustrando i vari progetti di legge.

Parlarono in seguito l'on. Buccelli, deputato di Nizza Monferrato, e il dottor Pugliese, e si finì per approvare all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede al governo un riforma urgente della legge contro le frodi dei vini e si invita il governo a facilitare la costituzione di consorzi antifillosserici obbligatori, e ad assicurare con una provvida legislazione, l'operaio dei campi contro gli infortuni. Il comizio si è sciolto prendendo i primi accordi circa una grande manifestazione di protesta da farsi ad Alessandria prossimamente, con intervento dei viticultori di tutta la provincia.

Le conferenze alla Casa di Dante

Roma, 22 notte.

Oggi alla Casa di Dante alla Torre dell'Anguillara il prof. Francesco Torraca ha pronunciata la sua conferenza commentando il settimo canto dell'Inferno.

Il vaporetto squarciato

Lo sperone e le torpediniere

Venezia, 22 mattina.

Come vi ho telefonato ieri, il vaporetto N. 7, che è stato portato nel bacino maggiore dell'arsenale, venne completamente sollevato e messo a terra. Si assicura che lo squarcio alla carena sia enorme. Esso misura all'incirca 80 centimetri sulla verticale e 60 sull'orizzontale: e interessa direttamente i tre locali in corrispondenza del condensatore, cioè press'a poco nella zona intermedia fra la macchina e la caldaia. Lo sperone acutissimo della torpediniera è penetrato nettamente nello scafo e, come avviene sempre quando una nave investitrice è animata da alta velocità, lo sperone presenta deformazioni notevoli.

Nell'interno dello scafo del vaporetto non furono, a quanto risulta, rinvenuti altri oggetti oltre ai pochi trovati l'altro ieri. Si è constatata invece la presenza di qualche po' di fango, per la permanenza dello scafo sul fondo melmoso. Lo squarcio del vaporetto fa un'impressione tragica; il groviglio dei tubi e della macchina fa pensare a visceri umani lacerati da una mostruosa ferita. Si direbbe l'effetto di una operazione chirurgica fatta con un bisturi adilato ed il bisturi è stato appunto lo sperone del quale la torpediniera T 56, di tipo antiquato, è provvista. Le moderne torpediniere ne sono prive, essendosi riconosciuto che esso è non soltanto inutile ai fini della navigazione ma può diventare pericoloso nel caso di una collisione durante le evoluzioni della squadriglia. Alcuni anni sono il vice-ammiraglio Viotti, in occasione dell'investimento notturno del quale fu vittima, fortunatamente senza danni alle persone, un altro piroscafo dell'azienda comunale da parte di una torpediniera dello stesso tipo, aveva disposto che lo sperone fosse tolto. Non sappiamo se la disposizione abbia avuto seguito; pare ad ogni modo che non lo abbia avuto per tutte quelle torpediniere di quel tipo, e ciò è veramente deplorevole poichè, a detta di intenditori, l'urto col vaporetto N. 7 non avrebbe avuto conseguenze così dolorose. E' logico che se medesima sporgenza si fosse trovata nella parte superiore, anzichè in quella inferiore della torpediniera, il vaporetto sarebbe stato colpito in una parte meno vitale e non si sarebbe prodotto l'affondamento.

Oltre alla commissione nominata dal ministro della Marina, è entrata in attività un'altra commissione della capitaneria del porto. Essa è composta del comandante del porto D'Henry, espressamente richiamato dalla licenza, dell'ufficiale di porto Rossi, del tenente di vascello Porzio, del capitano Scarpia e di un ispettore dell'Azienda municipale di navigazione interna. La commissione compie i suoi lavori negli uffici della capitaneria del porto.

I funerali del tenente Bossi
La folla sfila davanti alla salma

Questa mattina alle 9.30, nella chiesa di San Biagio, ebbero luogo i solenni funerali del tenente di vascello Luigi Bossi, di Vercelli, una delle vittime della catastrofe del vaporetto. I funerali riuscirono imponenti per concorso di popolo.

Dopo la funzione religiosa la bara fu portata nel campo di San Biagio, ove, presso al monumento all'esercito furono pronunciati discorsi dal generale Marangoni, dal capitano di vascello Leonardi di Casalino, dall'ammiraglio Garelli, dai rappresentanti della famiglia, dopo di che la salma, fra la generale commozione, fu deposta in una lancia a remi della R. Nave *Calabria*, che rimorchiata da una lancia della marina si avviò alla ferrovia, d'onde verrà trasportata a Vercelli.

Oggi alle 14 fu permesso alla popolazione di sfilare davanti alle salme raccolte nella sala anatomica dell'Ospedale Civile. Intervenne una folla di parecchie migliaia di persone, che erano ammessi nella sala a piccoli gruppi, che si succedevano ininterrottamente. Dopo le 4 giunse nella sala anatomica anche il console russo a Venezia, signor Protopopoff, accompagnato dal vice - console, signor Bessroidny e dall'archimandrita greco Agapangelo Xirokakis. Davanti al feretro che chiude il cadavere del vice-console russo a Breslavia, Petros Mertschinscki il console trasse una grande bandiera russa e la stese sopra la salma. L'archimandrita poi ha pronunciato le preci di rito greco. La salma verrà trasportata in Russia.

Come è sparito il Padovan

E noto che sul luogo della disgrazia, la sera del 19, accorsero prontamente alcune barche vogate da militari del genio partite da San Giorgio. Esse prestarono soccorso a numerose persone, e fra queste anche al timoniere Padovan del vaporetto investito. Il Padovan fu sollevato dall'acqua sfinito e tremante. Un militare lo riconobbe e ne avvertì i compagni. Il Padovan nel frattempo era stato portato con altri nella caserma del genio nell'isola di San Giorgio. Approfittando di un momento in cui non era visto, si strappò i distintivi che portava sulla giacca e, riuscito a pervenire a San Marco, si dileguava lestamente. Da quel momento non si ebbero più notizie di lui.

La direzione del Partito Socialista

I socialisti di Perugia sconfessati

Per il prossimo Congresso del Partito

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 22 notte.

Stamane si è riunita la direzione del Partito Socialista. Erano presenti Agnini, Bacci, Della Seta, Cagnoni, Mussolini, Smorti, Musatti, Zerbini, Balabanoff, Vella e Fioritti. Sono assenti Ratti per impegni di partito a Milano, e Morgari. Costoro interverranno domani. Presiede l'on. Agnini. Ecco il comunicato della riunione:

Lazzari e Vella riferiscono sull'azione del segretariato svolta dall'ultima riunione della direzione tenutasi a Roma. In tale periodo furono definite le vertenze di Spezia, Crefiona, Caserta, Foligno, riuscendo a ristaurare la normale e attiva funzionalità del partito. Per l'elezione di Amilcare Cipriani nel sesto collegio di Milano il segretariato efficacemente contribuì a intensificare la propaganda specie da parte dei compagni deputati e sul posto nell'ultima settimana della lotta rimase il vice segretario. Per la situazione di Napoli chiarirono l'opera esplicata per raggiungere il più solidale accordo fra tutti gli elementi locali nel più fermo rispetto della disciplina nazionale. L'Unione Socialista nazionale fu richiamata per gli impegni che stava per assumere con altri partiti in materia amministrativa e si rimise ai deliberati che emetterà il congresso di Ancona e ricordano che per le note ragioni il segretariato non prese atto della riammissione avvenuta ai primi di gennaio nella sezione napoletana del prof. Arturo Labriola e quella sezione a sua volta accettò le dimissioni avanzate dallo stesso on. Labriola.

La preparazione del congresso

Col gruppo parlamentare furono mantenuti i più stretti e cordiali rapporti e regna pienissima intesa. A sostegno dell'opera del gruppo, di critica all'ultima impresa libica, il 15 febbraio furono tenuti pubblici comizî in quasi tutte le più grandi città d'Italia e in moltissimi centri rurali. Anche in questa manifestazione fu dimostrato il pieno affiatamento fra partito, direzione e gruppo parlamentare. Infine il segretariato ha provveduto a una diligente preparazione del congresso di Ancona, ottenendo risultati veramente notevoli con la creazione di 264 sezioni nuove e con la distribuzione in questi primi tre mesi di quarantamila tessere, cifra mai raggiunta negli ultimi sei anni, tanto più se si considera anche che si è al primo trimestre. Si presume quindi che entro il 1914 si potranno raggiungere i 50 mila, ottenendo così il massimo degli inscritti al partito dall'anno della sua fondazione. Per il congresso il segretariato ha pure provveduto alla stampa delle relazioni, alla concessione dei ribassi ferroviari, all'impegno di un ampio teatro in Ancona e alla costituzione di un Comitato locale per l'ordinamento del congresso.

Zerbini riferisce per il segretariato amministrativo il risultato avuto nelle iscrizioni al partito che dichiara confortante. Al 20 marzo hanno aderito alla direzione 1504 sezioni di cui 264 nuove, prelevando ben 40.023 tessere ed è presumibile che in questi ultimi giorni che intercedono dal congresso il numero delle tessere aumenterà ancora, poichè parecchie vecchie sezioni non hanno ancora aderito e altre non hanno ritirate le tessere per tutti i loro inscritti. Propone alla direzione di inviare a queste sezioni un ulteriore appello invitandole a compiere il proprio dovere verso il partito. E stato già interamente pagato all'«Avanti!» il contributo annuo di 25 mila lire. Le adesioni al congresso vanno giorno per giorno aumentando e il lavoro di organizzazione procede regolarmente.

La direzione dopo discussione e chiarimenti approva all'unanimità le relazioni del segretariato con vivo compiacimento per i risultati ottenuti. Su proposta di Lazzari è dato un plauso all'azione di propaganda svolta dalla compagna Balabanoff in Germania protestando per la espulsione di cui fu vittima a Francoforte.

Il caso di Perugia

Il segretario ha fatto poi un'ampia relazione sulle ultime elezioni di Perugia, rilevando la grave infrazione disciplinare di quelle sezioni astenendo i dalla lotta e al secondo scrutinio, contro i deliberati dei congressi e il parere del segretariato, votando per il candidato Innamorati. La direzione all'unanimità e senza discussione ha deliberata la radiazione delle sezioni di Perugia, Assisi e Ponte San Giovanni del collegio secondo di Perugia.

Sulla seduta pomeridiana della Direzione del Partito Socialista Italiano, è stato fatto il seguente comunicato:

Lazzari riferisce sui preparativi del Congresso di Ancona, che sono ormai completati, tuttavia per la coincidenza con la riapertura della Camera, che costringerà i compagni deputati a rimanere a Roma, ai primi di aprile, e dietro richiesta di numerose sezioni, propone un breve rinvio del Congresso. La Direzione delibera di conseguenza il rinvio del Congresso ai giorni 26, 27 e 28 aprile, confermando la sede ad Ancona. Il termine per il ritiro delle tessere e l'adesione è così rimesso al 12 aprile in modo assolutamente improrogabile. La Direzione si augura quindi che il breve rinvio permetterà alle sezioni ed ai compagni in ritardo di ritirare le tessere in modo da assicurare al Congresso il più grande successo anche numerico. Le relazioni saranno spedite a tutte le sezioni ai primi di aprile, ed i moduli di ribassi ferroviari e relative tessere alla metà di aprile.

La Direzione delibera poi per il primo maggio di invitare, come negli anni precedenti, tutti i lavoratori italiani ad astenersi completamente dal lavoro, per affermare ancora una volta i principii dell'internazionalismo operaio, l'ostilità recisa al militarismo, al nazionalismo e a tutte le altre forme della reazione contemporanea, il proposito di lottare senza tregua per affrettare l'avvento della società socialista che porrà termine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

L'agitazione dei ferrovieri

Sulla fine della riunione odierna della Direzione del Partito Socialista, è stato fatto il seguente comunicato:

Per l'agitazione dei ferrovieri il segretario Lazzari comunica le notizie che corrono circa la minacciata militarizzazione dei ferrovieri e richiama su di essa l'attenzione. Mussolini parla dei rapporti dell'organizzazione ferroviaria di fronte al Partito ed ai suoi organi. Dopo viva discussione si approva la seguente mozione:

«La direzione del P. S. I., presa visione delle notizie apparse in questi giorni circa una eventuale prossima militarizzazione dei ferrovieri che attualmente si agitano per la salvaguardia dei loro interessi, richiama sul pericolo di tale gravissima misura reazionaria che offende i diritti fondamentali della classe lavoratrice, l'attenzione del gruppo parlamentare e quella di tutti i socialisti italiani, riservandosi, qualora le circostanze lo rendano necessario, di ricorrere ad altre forme di proteste e di solidarietà.

La discussione sull'atteggiamento del Gruppo Parlamentare di fronte al Gabinetto Salandra è stata rinviata a domani.

L'avoltoio della Sierra

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

SANT'ANGELO LODIGIANO — Cinquantamila lire ai poveri di vari istituti di beneficenza locali ha lasciate con suo testamento olografo il signor Pietro Vigorelli fu Michelangelo, morto a 71 anni ieri. Il Vigorelli che fu anche largamente benefico in vita, copriva cariche comunali a S. Angelo Lodigiano ed a Pieve Fissiraga.

ANGERA — L'inaugurazione della Varese-Angera. — Oggi 23 avrà luogo finalmente l'apertura di questa importante linea tramviaria.

GUASTALLA — Furto ad una Cooperativa. — Ignoti ladri mediante scasso sono penetrati nel magazzino della Cooperativa di Consumo di Villarotta, frazione di Luzzara, e hanno rubato quattordici latte di strutto per un valore di oltre 500 lire.

* **Tentato suicidio.** — Per motivi ancora ignoti, a S. Vittoria di Gualtieri, bevendo una forte dose di fernet tento uccidersi certa Giulia Panizzi. Il pronto intervento del medico la trasse fuori di pericolo.

BRESCIA — Sotto un'automobile. — La bimba Guglielmina Ponchiedi, recandosi alla scuola delle Orsoline, volle, in via Carlo Alberto, attraversare la strada. Sopraggiungeva di corsa l'automobile del noleggiatore sig. Baggeri. Lo «chauffeur» sterzò violentemente, per evitare l'investimento, andando a battere contro un muro, ma la bimba rimase purtroppo sotto le ruote, e fu raccolta in allarmantissime condizioni.

* **La mortale disgrazia di un cacciatore.** — Francesco Caprini e Giuseppe Bosaglia, a Senigallia, erano sull'Esio in barca a caccia di anitre coi loro amici Luigi Aletti, che portava con sè il fucile. Volendo scendere sulla riva il Caprini fece per saltare dalla barca alla riva, ma s'impigliò col fucile dell'Aletti. L'arma esplose i due colpi e il Caprini rimaneva colpito al ventre, così tremendamente che in pochi istanti spirava.

VERONA — Truffatore che mette in ballo la curia vescovile. — Al parroco di S. Giovanni Lupatoto si è presentato un figuro che gli chiedeva a nome del vescovo, porgendo una richiesta della Curia con tanto di timbri e firme, la consegna di L. 1500. Il parroco annusata la truffa, menò un po' il can per l'aia fino a che arrivarono da lui chiamati due carabinieri che acciuffarono il mariolo, chiudendolo in carcere.

* **Grave caduta su un palcoscenico.** — La cinquantenne Rina Porro, sarta, attendendo sul palcoscenico del Teatro Ristori a lavori di allestimento per conto di una compagnia di operette, è precipitata dalla sommità di una scala sul tavolato, fratturandosi una costola e riportando altre ferite per cui fu ricoverata d'urgenza all'ospedale.

* **Una rapina.** — Sullo stradale comunale presso Alpo certo Ernesto Girelli veniva aggredito da alcuni individui ammantellati che gli intimarono di consegnare quanto aveva seco. Mentre i sozi lo tenevano fermo, uno dei mariuoli gli vuotò le tasche.

PADOVA — Il centenario del Prati venne ieri solennemente commemorato nella sala della Gran Guardia, per iniziativa del Circolo Universitario di Coltura R. Ardigò, da Pietro Andolfo, che fece una poderosa rievocazione.

MORTARA — Furti nelle chiese. — Da giorni, nella regione, si verificano audacissimi furti. Nelle parrocchie di Lomello e Mede i ladri hanno compiuto un vero bottino.

VIGEVANO — Commemorazione bramantesca. — Alla nostra Università Popolare il prof. Serafino Ricci ha commemorato solennemente il Bramante, che a Vigevano ha lasciato cospicui monumenti.

STRADELLA — Il circolo socialista ha inaugurato la sua nuova sede con una festa solenne, alla quale parlarono gli on. Montemartini e Treves.

NIZZA MONFERRATO — Quattro avvelenati dai funghi. — Il contadino Carlo Robba di anni 60, ed i figli Stefano d'anni 30, Battista d'anni 18 e Giuseppe d'anni 14, abitanti alla Cascina Bordino, e che a mezzogiorno avevano mangiato dei funghi secchi, furono presi da atroci dolori. Il dott. Galonsino, chiamato d'urgenza, potè con gran fatica metterli fuori pericolo.

CASALE MONFERRATO — Frenatore tramviario ferito. — Mentre il frenatore Filippo Quadrogeno era al freno su di un tram a vapore lungo la linea Casale-Altavilla, nel deviamento del convoglio batteva il piede sinistro contro un vagone e riportava una contusione guaribile in giorni trenta.

PONTERANICA — I funerali del macchinista Francesco Nurizzo, ucciso improvvisamente da paralisi cardiaca, ebbero luogo commoventi. C'erano l'ispettore d'esercizio Testa, il capo-controllo Bocconi, e moltissimi ferrovieri e operai, estimatori e amici dell'estinto.

ADRIA — Doni preziosi al Museo. — Il pittore Dante Franzoso Rizzi fece dono al Civico Museo di due importanti pergamene latine ricordanti il doge veneziano Alvise Mocenigo e di due piombini portanti i nomi di Papa Benedetto XIV e Papa Gregorio XVI, il tutto del secolo XVIII.

* **Un incendio.** — Nella vicina Cavarzere in tenimento Roncostorto di proprietà Pacifico Cavaglieri, un incendio casuale distrusse interamente un grosso cumulo di paglia, cagionando un danno assicurato di circa 2000 lire.

FAENZA — L'arresto di un noto pregiudicato. — Stasera è stato arrestato il pregiudicato Giuseppe Galassini d'anni 26, di Faenza, autore del furto commesso l'altra notte in danno del custode delle nostre carceri.

SAVONA — L'orribile suicidio d'un contadino pazzo. — A Sabelanghe il contadino Giovanni Ferraro di 65 anni si gettava ieri mattina sotto il treno merci N. 5480, proprio allo sbocco di una galleria. Il disgraziato per le orribili lesioni riportate, moriva quasi subito. Era affetto da alienazione mentale.

BENEVENTO — Un violento uragano si è scatenato l'altra notte producendo danni nelle campagne specialmente in quelle dei comuni di montagna. In città non si sono avuti per fortuna che lievi danni ad alcuni fabbricati.

PALERMO — Uno sciopero generale avrà luogo probabilmente oggi, per rappresaglia della Camera del Lavoro, la quale vuol protestare contro il sussidio di sole L. 1500 concessogli dal comune, mentre alla Borsa del Lavoro ne è stato concesso uno di 3500.

MESSINA — Una dimostrazione per Nasi, composta di migliaia di persone precedute da musiche e bandiere, ha percorso la città al grido di «Viva Nasi». In piazza Cairoli presero la parola diversi oratori.

Il nuovo ministro della Cina

Roma, 22 notte.

Il Ministro della Cina, Tsong - Lien, accreditato presso la Corte italiana, è stato richiamato dal suo Governo per ricoprire un alto ufficio. Verrà a succedergli Kao Eul Kien.

Un soldato suicida
al Ministero della Guerra

Roma, 22 notte.

Alle 13.45 di oggi un colpo di arma da fuoco ha echeggiato nel dormitorio annesso all'ufficio matricola al ministero della Guerra. Subito sono accorsi i militari di guardia e i funzionari di servizio e si è loro presentato un orrendo spettacolo. Un soldato stringeva ancora fra le mani il moschetto col quale si era esploso un colpo alla gola sfracellandosi la testa. Era il soldato Pietro Massaro, di 22 anni, del 34° fanteria, appartenente alla 12ª compagnia.

Subito si è provveduto ad avvertire l'autorità militare la quale ha sequestrato due lettere lasciate dall'infelice, una per la famiglia e l'altra per il ministro della guerra. In tutte e due con le stesse parole il poveretto diceva che gravemente ammalato si da ritenersi inguaribile aveva voluto troncare la propria esistenza. Il cadavere è rimasto piantonato al ministero della Guerra a disposizione dell'autorità militare.

Rinvigorimento della Salute e delle Forze.

Infondere vitalità, resistenza, nutrizione. attivare i poteri fisici, intonare il sistema nervoso e risanare gli organismi malsani, sono gli scopi ai quali è intesa la Emulsione SCOTT, e ad essi efficacemente e attivamente risponde.

Come il latte materno è il nutrimento ideale dei bambini appena nati, così la Emulsione SCOTT, che ha forma di latte, è il nutrimento medicinale dei deboli, degli emaciati, dei consunti, dei rachitici, degli scrofolosi, degli anemici, dei linfatici degli spossati, dei nevrostenici, dei convalescenti e di quanti, per qualsiasi causa, non godono di perfetta salute.

Le analisi chimiche, gli esperimenti scientifici e pratici delle Facoltà Mediche hanno dimostrato che la Emulsione SCOTT è la più efficace preparazione d'olio di fegato di merluzzo che esiste come forma, sapore e digeribilità. Sulla sua vera efficacia terapeutica è fondato il credito della

Emulsione SCOTT

e il considerevole consumo. Le bottiglie della preparazione autentica portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del VERO FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

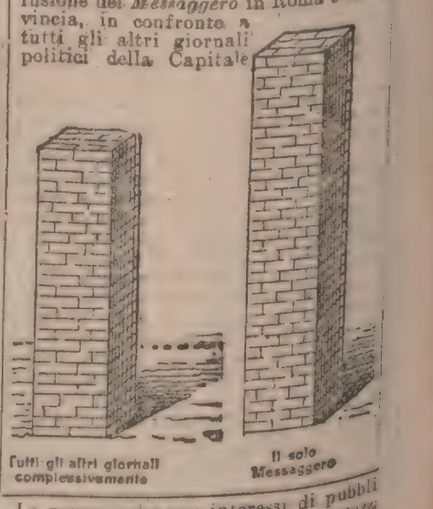
FERRO-CHINA-BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Menrthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I
DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Mobili Vendonsi a metà prezzo. Salotti dorati, stanze da letto, sale mangiare, studio, ceramiche, quadri antichi. «CASE» Viale Monforte 35, faccia a Kursaal Diana
PRINCIPESCHI

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

VITA VIENNESE

Il grido di dolore del cameriere

Vienna, marzo.

Il destino del proletario di Vienna si delinea dopo il quattordicesimo anno.

Allo scoccare di quell'anniversario del grande fatto di essere venuti al mondo senza saperne il come nè il perchè e senza averne fatto domanda — l'individuo comincia ad acquistare la cosidetta libertà, condizionata da una quantità di consuetudini, di leggi, di regolamenti e patenti che nessuno ha mai potuto leggere al completo perchè formano una colossale biblioteca di volumi gialli e bucherellati risalenti ai tempi di Maria Teresa. Le prescrizioni contenute in questa venerranda libreria formano ancora oggi la base della vita sociale, politica ed economica del libero cittadino. A quattordici anni non si è più obbligati ad andare a scuola, si può anche cambiar religione, cosa questa frequente a Vienna, e si comincia ad imparare un mestiere. E' il momento solenne che decide di tutta la vita, poichè una volta finito di crescere non potrete più cambiar professione — a meno che non vi arrivi d'improvviso la lieta notizia che uno zio d'America v'ha lasciato dieci milioni. In questo caso — la legge vi permette di passare dal proletariato alla borghesia. Ma i regolamenti ferrei delle corporazioni d'arti e mestieri non vi lasciano fare il falegname, o il calzolaio, o il fabbro se non avete le annate regolari di apprendismo e le carte e gli attestati in regola. Per esempio, un arrotino che volesse diventare da un momento all'altro cameriere d'osteria, non lo potrebbe. Egli dovrebbe cominciare dal punto di partenza, la via crucis che conduce all'alto grado di Oberkellner — con alcuni anni di pratica nella qualità di « piccolo » e frequentare in pari tempo la relativa scuola, che gli dà gli attestati dei quali ha bisogno per la carriera. Ora è evidente che un giovanotto di vent'anni non può essere ammesso alla scuola dei « piccoli ». Il piccolo è il piccolo. L'arrotino non può diventar cameriere, come il cameriere non può diventare arrotino. Qualcuno penserà: perbacco, ma è una bella istituzione questa! Una volta che ci sono delle scuole, lente e pazienti, per tutti i mestieri — chi sa a quale perfezione si arriva!

Tema di dolore!

Meglio lasciare questo tema di dolore. Malgrado gli studi penosi, a dispetto degli attestati sovraccarichi di timbri, anche qui vi può capitare il sarto che vi taglia un pantalone più corto dell'altro, il calzolaio che vi semina di calli le piante dei piedi, la stiratrice che vi fa saltar via i bottoni della camicia e che vi bruciacchia il petto del frak, l'orologiaio che vi rovina la macchina del vostro « remontoir » e così via. A Vienna si studia troppo la teoria — ed è un errore madornale che verrà forse scoperto nel secolo venturo e al quale si potrà porre rimedio in altri cento anni. Voi mi direte: Ma ciò succede dappertutto. Senza alcun dubbio, rispondo io, ma altrove l'esperienza si fa sul pubblico: qui nella Università dei mestieri; quindi, logicamente, si dovrebbe essere vicini alla perfezione. Per esempio, non dovrebbe mai accadere di vedere un cuoco patentato sternutire verticalmente sur una pentola, o un cameriere cacciarsi l'indice della mano destra nel naso colle più deplorevoli intenzioni... Ohimè! Le debolezze umane sono tante che il meglio che si possa fare è quello di perdonarle. Vi consiglio quindi di non irritarvi mai anche se trovate sull'orlo del vostro piatto al ristorante una impronta digitale delle più caratteristiche. Poichè infine si tratta di una debole minoranza. Il cameriere di Vienna è in genere assai premuroso ed attento e nutre per l'avventore, che lo tratti con un certo riguardo, una evidente simpatia. Egli vi ammazza di saluti e complimenti al vostro arrivo, vi toglie il soprabito e il cappello e vi serve colla maggior buona volontà. Al caffè ne avete due che si occupano di voi, il capocameriere e il « piccolo »; alla trattoria sono in tre: il « Zahlkellner », l'altro per le portate e il « piccolo » per le bibite. Naturalmente bisogna dar la mancia a tutte tre. Anzi è probabile che siano in tre a questo solo scopo.

Pubblico rozzo e prepotente!

Il cameriere di Vienna è in generale degno di onesta benevolenza. Ed è per questo ch'io mi associo di tutto cuore all grido di dolore uscito ieri da migliaia e migliaia di quei poveri petti di porcellana. E' vero: si domanda ai camerieri una attenzione delle più penose, le maniere più cortesi, l'inchino più cerimonioso e invece di affabilità e deferenza, li si mi cambia sovente coll'asprezza. Il pubblico diventa ogni giorno — sono parole sacrosante di un cameriere — oratore nell'Assemblea tenuta or ora alla sede della Società del perfetto *Marqueur* — più rozzo e prepotente.

Il cameriere vien chiamato per nome: Francesco! Isidoro! Giuseppe! Ernesto! E' una confidenza questa che non esisteva prima della rivoluzione. Ai tempi di Metternich si diceva: signor cameriere! come si dice ancora adesso: signor fattorino, signor servo d'ufficio, signor conduttore, signor portinaio.

Vi sono anche dei *Gäste*, ossia ospiti (avventori) che picchiano col cucchiaino sul vassoio oppure che battono le mani o che si lasciano sfuggire un « psssst » prolungato per attirare l'attenzione, altri che bestemmiano nel modo più volgare, gridando per esempio: Ma che razza di caffè è questo! Siete sordi? Me ne devo andare! Spicciatevi! ed altre esclamazioni scortesi. Il cameriere-oratore ha avuto un successo colossale e un altro si è alzato per proporre che, invece di distribuire ai camerieri, come si è fatto in questi giorni, un piccolo manuale che insegna loro il più delicato trattamento degli « ospiti » si propagasse fra i signori avventori un voluminoso lessico con tutte le indicazioni intorno al trattamento riguardoso che il pubblico deve a chi si sacrifica per servirlo. — Al perfetto cameriere — ha osservato giustamente l'oratore — deve far riscontro il perfetto avventore.

Il cameriere ufficiale-pubblico?

I giornali hanno riportato il dignitoso reclamo interlineato ma senza commenti. Avrà un effetto salutare questo appello doloroso, questo monito sacrosanto che riflette la più nobile intenzione educatrice della borghesia? E' triste a dirsi: io temo di no. I buoni costumi se ne vanno da per tutto e a Vienna, dove pure le belle maniere nel contatto fra cittadino e cittadino formano una delle più simpatiche tradizioni non vi è mai stata una tale folla di processi per ingiuria come in questi ultimi tempi. Il dare dell'imbecille a qualcuno è un fatto grave da queste parti e l'individuo corre con quanto fiato ha in corpo a presentare la denuncia, e la condanna è inevitabile, senza attenuanti, perchè non vi si permette di dare eventualmente le prove. L'unico modo per salvare il cameriere dal malumore e dalla malagrazia del pubblico l'ho trovato io e l'ho suggerito, a patto che non si facesse il mio nome, al *Zahlkellner* del caffè che frequento ogni giorno.

« Perchè, gli ho detto, non iniziate una agitazione per farvi riconoscere la qualità di pubblici ufficiali? Guardate un po' i conduttori del tram elettrico. Anche essi accettano la mancia come voialtri: eppure sono funzionari di Stato e se date dell'asino con perfetta conoscenza di causa a un conduttore, vi fa arrestare e condannare come se aveste detta la medesima cosa ad un ministro... ». Non è escluso che alla prossima assemblea della Società dei camerieri la proposta venga presentata e votata per acclamazione. E l'agitazione potrà condurre forse a delle sorprese parlamentari. Non abbiamo forse già avuto in Austria il deputato-cameriere? Ai tempi del famoso agitatore clericale antisemita Lueger, che portò alla Camera la moda del più grossolano linguaggio, trapiantandolo poi — quando diventò borgomastro della capitale — nel Consiglio di Città, l'onorevole Mittermayer rappresentava in Parlamento il frak e la cravatta nera del ristorante e del caffè. Ma li ha rappresentati male. I suoi discorsi di originalissima costruzione hanno sollevato le proteste dei deputati maestri e professori e un reazionario di pochi scrupoli lo ammazzò un giorno gridandogli: « Il conto! ».

Il collega... onorevole

Mittermayer, che sedeva sui banchi clericali-antisemiti non meritava in fondo un tale trattamento perchè molti altri cultori del dialetto e spregiatori della grammatica, occupavano i seggi vicini al suo. Così il famoso meccanico Schneider al quale una morte immatura troncò la luminosa carriera e il commesso di negozio Biedohlawek, uno dei grandi capitani di Lueger, che fa ancora oggi il bello e il brutto tempo nella Dieta dell'Austria Inferiore. Costui si rese celebre alla Camera dichiarando in un discorso fieramente polemico che la « letteratura » è quella cosa che un ebreo copia da un altro ebreo. L'on. Mittermayer ha quindi patito un'ingiustizia quando lo si obbligò ad abbandonare la grande vita politica di combattimento. Del resto, Lueger stesso, l'idolo del popolo viennese, non era che un « dialettale » e si è vantato una volta in un imponente comizio pubblico con una magnifica sincerità di non aver mai letto un libro in vita sua. La caduta di Mittermayer è stata in fondo pei camerieri di Vienna una fortuna. I discorsi dell'onorevole collega avevano fatte diminuire le mancie. Ma oggi i tempi vanno mutando. E le corporazioni d'arti e mestieri pensano seriamente a far valere i propri diritti nel campo legislativo. Forse non è lontano il giorno in cui vedremo alla Camera il deputato cameriere, il deputato fabbro, il deputato falegname e il deputato calzolaio. Niente di male. Saranno voci tecniche, forse più utili di quelle di tanti avvocati che non conoscono neppure il codice. Ma sarebbe da temersi — date le caratteristiche tendenze dell'ambiente — uno spaventoso rincaro, non solamente della mano d'opera ma anche delle mancie, che verrebbero probabilmente stabilite per legge. E' tutta una legislazione questa che manca ancora in Austria, come manca una ordinanza ministeriale che regoli i rapporti speciali fra il cameriere e l'avventore. Forse l'avremo il giorno in cui sarà diventato possibile di ampliare la biblioteca, dove si trova la raccolta delle leggi, dei regolamenti, delle patenti e dei decreti.

Bertoldo Schwarz.

MODE DELLA STAGIONE

Il vice ammiraglio Faravelli
morto ieri a Roma

Roma, 22 notte.

Stamane nella sua abitazione al villino Wollemborg, via Cola di Rienzo, N. 15, è morto il vice ammiraglio senatore Luigi Faravelli. Egli, come è noto, era stato colpito ieri da grave malore. Soccorso dai famigliari e collocato nel suo letto ebbe al capezzale dopo pochi istanti un sanitario, il dott. Puglisi, che non potè purtroppo constatare che la irreparabilità del male. Si trattava di un caso di emiplegia. Giunsero più tardi dal Ministero della Marina per un consulto i generali medici Calcagno e Rho e il colonnello medico Curcio. In seguito l'ammiraglio fu visitato anche dal senatore Marchiafava. Non appena ebbero notizia della sciagura si recarono al villino Wollemborg il ministro della Marina ammiraglio Millo e il capo dello stato maggiore della Marina.

Intanto la notizia dolorosa era stata telegrafata alla signora e alla figlia dell'ammiraglio le quali si trovavano a Napoli. Le due signore poterono in tempo prendere il treno per giungere nella casa poco prima della catastrofe. Nella nottata le condizioni dell'illustre infermo si

erano andate rapidamente aggravando. Egli che aveva perduta la conoscenza fino dal primo momento non la aveva più riacquistata. Le risorse della scienza invano lottarono contro il male irrimediabile e stamane la catastrofe è avvenuta. Nel pomeriggio sono arrivati, angosciati dal dolore, anche i due figli dell'illustre estinto, uno avvocato e l'altro ingegnere, da Torino. L'incontro con la madre innanzi la salma ancora tepida è stato commoventissimo.

Appena la notizia della morte si è sparsa è stato un accorrere di personalità al villino Wollemborg. Fra i primi che si sono recati a portare le condoglianze alla desolata vedova e alla famiglia è stato il generale primo aiutante di campo del Re senatore Ugo Brusati.

Il registro si è coperto in poche ore di firme. Notiamo fra i più solleciti a compiere il pietoso pellegrinaggio il ministro della Marina ammiraglio Millo, il sottosegretario on. Battaglieri, il capo dello Stato maggiore della Marina, l'ex capo di gabinetto del ministro Leonardi Cattolica, on. Tosti di Valminut con la contessa, il vice presidente del Senato on. Cefali, i senatori Canevaro, Soulié, Santini, il generale Martinez, l'ammiraglio Bettolo, il contrammiraglio Clemente del Torre, la principessa di Bistetto, Clelia Millo, Leone e Alina Wollemborg, i generali Farufini e Ferrero di Cavallerlone, il comm. Page, direttore generale al Ministero della Marina, il capo di Stato maggiore dell'esercito senatore Pollio, l'on. Leo Morpurgo, il contrammiraglio e la baronessa Ruben, e molti altri.

La salma dell'ammiraglio Faravelli rivestita dell'alta uniforme è stata collocata nella camera trasformata in cappella ardente. Un addobbo semplice su cui gettano sprazzi di luce le tenui fiammelle tremolanti di due tripodi di bronzo posti a lato della salma, adorna la stanza. Intorno sono ricche piante ornamentali. Ai piedi stanno due splendide corone di orchidee bianche e garofani rossi con nastri viola, una del ministro della Marina, l'altra della R. Marina. Attorno alla salma monta la guardia d'onore un picchetto composto di un maresciallo, di un sottocapo e di quattro marinai, in grande tenuta.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16. Alle 21 la salma partirà per la linea Firenze-Bologna-Stradella e qui avrà sepoltura nella tomba di famiglia.

La morte del vice-ammiraglio Luigi Giuseppe Faravelli è un grave lutto per la marina italiana. Nato a Stradella il 20 ottobre 1852, nominato guardiamarina nel 1871, studioso, cortese e nello stesso tempo energico, appassionato del mare, fece una rapida e brillante carriera ed ebbe importanti incarichi anche prima che il suo nome e il suo valore fossero rivelati al gran pubblico dalla guerra italo-turca. Fu il Faravelli che ordinò e diresse il bombardamento di Tripoli, con cui la guerra s'iniziò, e condusse le varie operazioni militari di sbarco e di protezione delle coste. Egli comandava la seconda squadra operante nelle acque della Libia, quando, per la morte dell'ammiraglio Aubry, fu chiamato al supremo comando di tutte le forze navali. Nel 1912 fu nominato senatore nella lista che comprendeva pure il nome del generale Caneva, e da quel tempo viveva a Roma, dove copriva anche l'alto ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina. L'ammiraglio Faravelli era stato fin predicato come ministro della Marina, e la sua cooperazione ai principali problemi navali era cercata ed apprezzata. La sua morte è tanto più deplorata perchè ora il ministro Millo faceva specialmente assegnamento sull'ammiraglio Faravelli per l'esecuzione del suo programma navale.

Lo stato di servizio

Roma, 22 notte.

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio Luigi Faravelli nato a Stradella il 29 ottobre 1852. Allievo nella R. Scuola di Marina, 19 agosto 1866; guardia marina nello stato maggiore generale il primo marzo 1871; sotto tenente di vascello il primo luglio 1875; tenente di vascello il primo aprile 1881; capitano di corvetta il 1 luglio 1890; capitano di fregata il 16 marzo 1896; capitano di vascello il 16 dicembre 1900; contrammiraglio il 1 agosto 1905; vice ammiraglio il 16 febbraio 1911; comandante della *Lombardia* dall'11 aprile 1899 al 6 gennaio 1900.

In occasione dello sbarco delle truppe internazionali a Suda tenne a lungo lodevolmente il comando della *Marosini* in sostituzione del comandante Amoretti sbarcato quale comandante delle truppe stesse. Capo di stato maggiore della forza navale del Mediterraneo dal 26 marzo 1907 al primo aprile 1908; comandante in capo della seconda squadra dal 26 settembre 1911 al 14 marzo 1912; durante la guerra italo-turca. Comandante in capo delle forze navali riunite dal 14 marzo 1912 al 10 aprile 1912 durante la guerra italo-turca. Capo di stato maggiore del dipartimento marittimo della Spezia dal 26 ottobre al 16 gennaio 1905; Direttore generale degli uffici e del servizio militare e scientifico dal 21 ottobre 1908 all'11 gennaio 1910. Comandante militare marittimo della piazza marittima della Maddalena dall'11 febbraio 1910 al 21 febbraio 1911. Comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia dal primo marzo 1911 al 20 settembre 1911. Presidente del consiglio superiore della marina dal 1 gennaio 1912. Senatore del regno con R. decreto 17 marzo 1912.

Medaglia di lunga navigazione; grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro; medaglia mauriziana per 10 lustri di servizio; cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Insignito di varie onorificenze estere. Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per la cosciente responsabilità che seppe assumersi ordinando con risolutezza il bombardamento ed l'immediata occupazione di Tripoli fatta dai marinai in attesa dell'arrivo delle truppe e per la coraggiosa e sapiente direzione delle forze navali che tanto utile procurarono ai fini della guerra contro l'impero ottomano fin dal suo principio, così all'inizio in qualità di comandante in capo della seconda squadra come dopo, nel comando supremo delle forze navali.

L'impressione a Stradella

Stradella, 22 notte.

La morte improvvisa del concittadino ammiraglio Luigi Giuseppe Faravelli, che qui era molto amato, ha destato impressione dolorosissima in tutta la popolazione.

Il viaggio del Kaiser a Venezia

Venezia, 22 mattina.

Contrariamente al primo annunzio anzichè la mattina del giorno 22 l'imperatore Guglielmo arriverà a Venezia la mattina del 25 alle 9.45, per la via di Ala. L'imperatore al suo arrivo tra noi si recherà subito a bordo dell'*Hohenzollern*.

Era stato annunziato che l'imperatrice di Germania avrebbe accompagnato l'imperatore nel suo viaggio. All'ultimo momento però si viene a sapere che l'imperatrice di Germania ha rinunziato a questa gita. La ragione di questa determinazione sta nel fatto che il giorno 15 corrente mese la principessa Vittoria Luisa unica figlia dell'Imperatore di Germania e da un anno sposa al granduca di Brunswick, ha dato alla luce un figlio. L'imperatrice si trova ora nel Granducato presso la figlia.

Re Vittorio Emanuele III poi sarà a Venezia la mattina del 25 alle ore nove. Giungerà in forma privata alla stazione e si recherà a palazzo reale per uscirne poco dopo in forma ufficiale e recarsi a bordo dell'*Hohenzollern* dove si incontrerà coll'Imperatore.

Nuova spedizione antartica
promossa dalla Svezia e dall'Inghilterra

Stoccolma, 22 mattina.

Alla Società di antropologia e geografia, il presidente del Comitato antartico, ammiraglio Palander, della spedizione « Vega », ha fatto la sua relazione sulla nuova spedizione nelle regioni del Polo Antartico. Fin dal ritorno della spedizione Nordenskjöld, intrapresa nel 1901 in quelle regioni con l'*Antartique*, che affondò, si progettò una nuova spedizione e questa partirà nell'estate del 1915. Si cercherà un porto nelle coste orientali. La spedizione durerà cinque anni. Sarà accompagnata da sei scienziati, due dei quali inglesi. La spesa totale ammonterà probabilmente a 260.000 corone e saranno sopportate per metà dalla Svezia; si ritiene che l'altra metà dela somma sarà pagata dall'Inghilterra per mezzo di contribuzioni del British Museum e dalla Società Reale di Geografia. La collezioni che la spedizione porterà saranno divise tra l'Inghilterra e la Svezia.

FILOSOFIA MINIMA

Perchè Venezia piange

La costernazione di Venezia, per il vaporetto colato a picco da una torpediniera, ha, appena, un riscontro nella singolare costernazione di Venezia per la rovina del campanile, caduto, quello da galantuomo, senza uccidere nemmeno un colombo. Il dolore d'oggi è più umano, ma è ancora veneziano: sentito da Santa Chiara alla Veneta Marina e più in là, da tutti, dal nobilomo al barcariol, dalla zentildona alla impira perle. Le lagrime che si versano, arrivano agli occhi dei cittadini dal grande cuore della città sentimentale. E la disgrazia farà epoca. E resterà memorabile nei racconti lagunari.

Ma come è stata possibile! I vicini, che fanno l'annuale denigrazione della più meravigliosa città del mondo — e una volta le inventano il colera e un'altra le regalano il vaiuolo — prenderanno la straniera ch'ebbe il viaggio di nozze interrotto dalla morte in acqua, e l'esporranno sui loro giornali per far sapere che viaggiare sui canali di Venezia è un rischiare la vita.

Eppure i gondolieri veneziani sono i più abili, eleganti e sicuri rematori dell'universo. I vaporetti che, dalla ferrovia, si spingono fino a Lido, approdano a S. Stae, a S. Marcuola, a Ca' d'Oro, a Rialto, a S. Tomà, eccetera, con morbida, maniarosa, insuperabile dolcezza e certezza. Vanno, vengono, attraversando linee di traghetto, senza investire, senza nemmeno far ballonzolare il più piccolo sandolo. Si va per acqua meglio che per le callette e per i ponti, a Venezia.

E ancora si discute a chi debba attribuirsi ora il disastro! Anche se un'automobile sconquassa un passante, si dice, in Italia, che la colpa è del pedone. Ma chi ha visto irrompere in bacino di San Marco una torpediniera — irrompere e passar via con la brutalità con la quale una pattuglia di questura s'avventa in una piazza contro i cittadini inermi, chi ha visto, una volta soltanto, una torpediniera spumeggiar via, senza riguardo, prepotentemente, facendo sbessolar e dondolare, dove passa, le imbarcazioni leggere che solcano quelle che sono le strade di Venezia — non può avere dubbi.

La Marina da guerra ha imposto al paese il dogma che lo stretto di Messina — passato tranquillamente da ogni nave — sia un favoloso mangiatore di corazzate. Nessuna meraviglia che ora sancisca, per le sue torpediniere, il diritto di andare — in quei catini d'acqua amara che sono i canali di Venezia — come fossero in alto mare. Tanto chi è morto, è morto.

L'Ombra.

La natura e i campi

Ornare una casa di campagna con piante non è la cosa più semplice e più facile come molti sono disposti a credere: non basta per ciò mettere giù piante a caso, ma con la loro disposizione, col colore del loro fogliame bisogna saper disporre un tutto armonico.

Casette bianche sfavillanti al sole
Con le finestre aperte e ai piedi il verde,
Casette bianche sfavillanti al sole!...

Il poeta ha espresso così, meravigliosamente, la poesia di una casetta bianca adorna di fiori... Ma vogliamo vedere come si possa ornare una casa?... Dietro alle case, in campagna, v'è in genere un panorama da nascondere, il rustico o qualche cosa di peggio, oppure vi sono i venti da cui ripararsi o gli occhi dei curiosi da cui guardarsi... Piante di un rapidissimo accrescimento, rustiche, belle se non distinte sono i « pioppi della Carolina » con il loro portamento a rami divaricati; di fianco alle case per limitare i confini del giardino e del prato un'altra pianta bellissima è il pioppo bianco: la sua argentea forma piramidale dona eleganza alla linea dei confini. Più accurata deve essere la ricerca delle piante dinanzi alle case: occorre scegliere piante e fogliame colorato; e mettere in contrasto i colori e se ne otterranno effetti assai belli. Per formare gruppi a fogliame rosso l'acero a foglie purpuree, il faggio purpureo, ecc., sono piante adattatissime... Volete gruppi a fogliame bianco?... scegliete l'acero negundo a foglie argentee variegate. Le spiree, gli alberi di Giuda, le serenelle, i ligustri opportunamente intercalati a gruppetti o a file lungo i viali completeranno le piantagioni arboree...

* * *

Dinanzi, attorno alle case, dunque, soltanto piante a foglia caduca ... Tali sono difatti, i lettori sanno, le piante sopra citate; ma cosa volete? siamo nel paese del sole e le conifere sarebbe bene fossero lasciate alle fredde nebbie nordiche dove la più bella giornata d'estate non raggiunge il chiarore di una comune nostra notte di luna — sono parole di Wolfango Goethe... Noi vogliamo gli alberi che vivono con le stagioni, che di primavera si ricoprono di bello tenero fogliame, fioriscono d'estate, d'autunno mostrano tutti i colori che han visto sui prati dell'anno, di inverno dormono come tutta la campagna. Non sono forse una stonatura quelle conifere che anche in mezzo alle nevi ci perpetuano il loro verde colore di piante imbalsamate?... Non si scandalizzino le nostre brave lettrici che hanno dinanzi agli occhi ancora dell'inverno passato i bei colori delle conifere chiusi assieme, dal bronzo al verde, al bianco di argento, che hanno fatto loro rivivere, quando ogni cosa era morta, e quando il sole si lasciava vedere, qualche giornata di primavera!... Ma finiamo l'ornamento della casa: dietro, davanti alla casa sappiamo cosa dobbiamo mettere, sopratutto sappiamo che occorre buon gusto e finezza...; ma ancora dobbiamo dire sui muri delle case cosa convenga mettere... Vi sono le bigonie, le edere le passiflore nelle loro numerose varietà; ma valgono più che altro per pergolati e per muri di cinta. Quale migliore ornamento per una casa di un gelsomino (di Spagna) o di un caprifoglio che vengano a farsi odorare alle finestre?... L'ampelopsis engelmanni (ci scusi il lettore se dobbiamo usare di termini tecnici) si arrampica con le sue zampine e ricopre del suo bel fogliame in poco tempo il muro della casa...; e l'elenco potrebbe continuare. Un consiglio?... sì: nascondete le vostre piccole case tra le fronde e i fiori e fate che, quando in polverosa corsa vi passano dinanzi le automobili o vi sosta il viandante a ricerca di un poco d'ombra ne conservino lo stesso ricordo luminoso che Ada Negri ha dipinto nei bei versi: il ricordo

D'un profumo svanente di viole
D'un nido ove s'effonda alta quiete:
La nostalgia di voi, casette liete,
Casette bianche sfavillanti al sole.

* * *

Quanti animali, per una ragione o per un'altra, scompaiono giornalmente dalla vita!... eppure nè l'odorato nè lo sguardo sono per lungo tempo offesi dalla loro presenza: bisogna notare che la natura ha disposte vere legioni di addetti all'igiene dei campi. La formica accorre per prima ad asportare le briciole e legioni di insetti accorrono da ogni parte: quale spettacolo, a primavera, sopra una talpa morta: l'orrore costituisce una bella cosa per chi sa vedere e meditare... E vediamo difatti una serie infinita di insetti che attorno alla bestia morta si affannano per distruggerne ogni avanzo... Ma il fenomeno che costituisce cosa degna della massima attenzione è dato dagli insetti incaricati dalla natura al seppellimento dei cadaveri...: i « necrofori » non sono difatti capaci di distruggere questi, ma solo di seppellirli... I « necrofori » trasportano per intero i cadaveri in cavi dove matureranno e diverranno cibo adatto per le loro larve: l'interramento ha uno scopo altissimo: provvedere alla discendenza... I « necrofori », che il Fabre, con frase incisiva, ha definiti « les thésauriseurs des morts », sono di una fenomenale forza e rapidità nell'immagazzinamento dei cadaveri: una talpa, di dimensioni anche considerevoli, viene seppellita rapidamente... Cosicchè il « necroforo », per la speditezza del suo operare, viene considerato il primo degli igienisti dei campi: esso è anche uno dei più noti per le sue attitudini psichiche: esso sarebbe secondo alcuni, dotato di facoltà intellettuali che si avvicinano alla ragione... Vedasi, a titolo di curiosità un aneddoto curioso: un « necroforo » voleva interrare un topo, ma trovando un terreno troppo duro, operò una buca a breve distanza in terreno meno consistente: finita l'operazione cercò di seppellire il topo, ma, non riuscendovi, volò via per ritornare tosto con quattro altri « necrofori » coi quali compì l'operazione iniziata... Non si può negare qui l'intervento del ragionamento. Ma non è dell'intelligenza del « necroforo » che volevamo discutere qui: fra le tante bellezze, fra le tante meraviglie della natura prendiamo nota anche di questa: l'igiene... senza igienisti.

L'avoltoio della Sierra

LIBRI RICEVUTI

F. G. Schelling. — *Quattordici lezioni su l'insegnamento accademico*. Traduzione di L. Visconti. (Palermo, R. Sandron, L. 2.50).

L. Tonelli. — *La tragedia di D'Annunzio*. (Palermo, R. Sandron, L. 4.—).

Gli avvenimenti sportivi

I voli di Manissero a Taliedo

Raffiche di vento gelido, scrosci di pioggia. Le vicinanze di Taliedo in un attimo si spopolano e le vetture tramviarie portano via, rapidamente, quanti erano accorsi per assistere agli esercizi aerei di Romolo Manissero.

Così, innanzi tempo, terminava l'annunciata giornata aviatoria. Il tempo aveva preparato il più atroce degli scherzi. Delizioso nella mattinata chiara e serena, come si addice ad una primavera che voglia stare in carattere col calendario, andò abbuiandosi nelle prime ore del pomeriggio. Gruppi di nuvole dense gettarono un'ombra grigia sulla città, destando allarmi e preoccupazioni. «Pioverà? Non pioverà?» Trams, automobili, vetture, rovesciavano a Taliedo, nonostante i dubbi, le persone a frotte, ad ondate. In tutti i prati, sugli alberi, nelle argi-nature, non v'era che folla in attesa dei voli dell'aviatore italiano.

Ecco che il monoplano agile balza e sale a gradi, verso le nubi. La interminabile colonna delle automobili si ferma: ogni vettura diventa una tribuna. Pare che Manissero assaggi l'aria, cerchi un momento di calma per tentare il cerchio della morte. Un grido nella folla, un fremito d'ansia. L'apparecchio si impenna, si rovescia, si impenna una seconda volta, e si rovescia ancora. Il pubblico conta i giri, i terribili giri che lo elettrizzano, e che lo avvincono. Il monoplano si piega su un'ala, si raddrizza, scivola a piccoli balzi, a leggiere inclinazioni nell'aria sinossa ed agitata, punta al suolo veloce, discende. Un applauso, vivo, lungo.

La folla di fuori ora non si muove più. Perchè entrare nel recinto quando di fuori si vede tanto bene e si spende così poco? Il pubblico se.... defrauda, l'impresa però non vuole defraudare l'aviatore degli applausi. Anzi... Una mezz'ora di attesa. Il vento si è fatto violento, diaccio. Le nubi infoschite, minacciosamente. Nel recinto si pensa già ad andarsene via. Ma ecco che Manissero rimonta sull'apparecchio e di nuovo sale per tentare altri esercizi. L'apparecchio è sballottato dalle raffiche. Gli spettatori comprendono la lotta che l'aviatore deve sostenere, intuiscono il pericolo che affronta. Ci si augura che ritorni presto a terra. Nuovi giri della morte, altri capovolgimenti sull'ala. Poi una bella discesa a motore spento, un balzo rapido, leggero sul terreno saturo di pioggia, e lo spettacolo è finito. Cadono le prime goccie di pioggia, poi una sferzata d'acqua che tramuta la partenza del pubblico in una fuga, il campo in un lago, le vie in fossatelli e gli spettatori se non in bagnanti almeno in... bagnati.

CICLISMO

Bordin vince la corsa della Pro Gorla

99 partenti dei 127 iscritti alla corsa gratuita della Pro Gorla sul percorso Gorla, Monza, Lesco e ritorno, km. 100. La partenza fu data alle 10.15 e fu un bello spettacolo nei primi chilometri ammirare quel folto plotone di giovanotti dalle maglie di tutti i... colori. Ma subito dopo Monza il gruppo di testa si assottigliò alquanto. A Cernusco i soliti vandali avevano cosparsa la strada di chiodi novissimi: il che portò un colpo anche nel ritorno. Rimasero quasi sempre in testa Belloni, Bordin e Nizzola. Prima di Monza Belloni fuggì ma la sua fuga non riuscì completamente. A Monza passò bensì con ancora 200 metri di vantaggio sui due ma Bordin gli era alle costole a Sesto per battersi con una certa facilità sul traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bordin Virgilio, dello S. C. M. ore 19.9'5", media km. 30.630; 2. Belloni Gaetano, dello S. C. Virtus a mezza macchina; 3. Nizzola Arturo, Pro Gorla, ore 13.26'; 4. Disaliti Romolo, Pro Gorla, ore 13.27'; 5. Borsotti Paolo, Pro Gorla, ore 13.29'; 6. Bianchi Ugo, Pro Gorla, ore 13.29'5"; 7. Dubini Luigi U. S. M., ore 13.32; 8. Bena Guido, Atalanta, ore 13.33'; 9. Menozzi Luigi, P. G.; 10. Ghisi Luigi, Atalanta; 11. Mazza Guido; 12. Parè Luigi. Seguono altri 19 arrivati.

Corsa Sociale "Club Chavez,,

Ottima la riuscita della corsa eliminatoria fra i soci del fiorente Club Chavez con 25 partenti, sul percorso Milano, Como, Varese, Milano, km. 105. Poco dopo il via, Santagostino, causa una foratura è costretto a fermarsi per 12 minuti, ma si ricongiunge a Como. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Spallanzani Romolo, in ore 3,46, media km. 28 — 2. Pogliani Cesare, a 2 macchine — 3. Santagostino Mario, a ruota — 4. Panarari Ferruccio, a 3 minuti — 5. Guemmi Pietro, ad una macchina — 6. Settesoldi Enrico, a 2 macchine — 7. Leva Carlo, a 10 minuti — 8. Trulzi Ambrogio, alle 12,20 — 9. Negro Mario, alle 12,27 — 10. Fumagalli Dante, alle 12,32, ed altri 10 in tempo massimo.

La riunione di Firenze

Firenze, 22 notte.

Oggi si è svolta al velodromo delle Cascine la quinta giornata della riunione ciclistica di apertura.

Handicap professionisti juniores, metri 1000. — 1. Lucotti — 2. Zanchetta — 3. Verde.

Gran Premio Città di Firenze, m. 1000. — Prima batteria: 1. Gardellin; 2. Fabrizi; 3. Zanella — Seconda batteria: 1. Cavani; 2. Sesso; 3. Ottonello — Terza batteria: 1. Stefani; 2. Zanzottera; 3. Girardengo. — *Ripechage*: 1. Zanchetta.

A questo punto, per la pioggia dirotta, le corse sono rimandate a domani.

ALPINISMO

600 scolari milanesi al Monarco

Varese, 22 notte.

La Commissione di turismo scolastico costituitasi in seno al Touring Club Italiano, ha guidato oggi seicento scolari delle Scuole elementari maschili di Milano al Monarco, metri 858. La numerosa ed allegra comitiva è giunta alla vetta del monte verso mezzogiorno, ricevuta dai consiglieri della Pro Monarco che avevano messo a disposizione la vedetta alpina ch si andrà inaugurando nel prossimo maggio. Vi erano pure a disposizione bibite e cibarie, e mentre alle signorine venivano offerti i distintivi, ai professori si faceva visitare il giardino alpino che si inaugurerà pure nel prossimo maggio. Il tempo, per quanto non molto bello, ha permesso ai gitanti di godere il bel panorama delle Prealpi varesine. I gitanti sono ripartiti per Milano da Indupo Olona col treno delle ore 16.

Le gite sociali della S. A. I.

Ieri mattina alle 11,30, dal Gasometro della Bovisa partiva per la prima Gita Sociale della S. A. I. il pallone *S. A. I. 9* di mc. 2000, pilotato da Celestino Usuelli, coi soci sigg.: Formica, Dalle Ore, Ferrario e signora, Marzotti, avv. Andreola. Si raggiunse l'altezza massima di m. 2800. La discesa si effettuò, con vento forte, a mezzo di strappamento, fra le colline del Varesotto e precisamente a Schiano, alle ore 15,30. E qui gli aeronauti furono raggiunti da Flori che seguiva in automobile.

L'accoglienza da parte della popolazione non fu delle più... cortesi. Anzi! Infatti allorchè gli aeronauti ripartirono in automobile furono salutati con una sassaiuola.

IPPICA

Corse a San Siro

La riunione di corse ad ostacoli si è chiusa ieri con una giornata rigida e coperta; tuttavia il pubblico era ancora numeroso a San Siro e l'animazione non è mancata nel *pesage* e nelle tribune, come nel prato.

Levisone (67, ten. Di Ricaldone) di Sir Hope, si è presentato solo nel *Premio Novara* (siepi, handicap discendente, L. 2000, m. 2800), dove ha fatto *walk-over*.

Il *Premio Grugnola* (hacks. G. .B, handicap ascendente, L. 1500, m. 2000) venne vinto per cinque lunghezze da Zist (60, ten. Di Ricaldone, della Scuderia Briantea; secondo Dum Dum (63, sig. C. Serventi) del signor Lorenzo Bertolini; terzo ad otto lunghezze Dasoli (71, sig. F. Simonetta) della Razza Umbra.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 37; Prato da L. 5: 16.

Lady Beata (66, ten. Di Ricaldone) del sig. Jimmy Huber, vince facilmente per una lunghezza e mezza il *Premio Cedrate* (hunters, G. R., L. 1300, m. 1500); secondo Paderni (65, ten. D'Amore); terzo a mezza lunghezza Satiro (73, ten. Rizzardi) del ten. Lorenzo Pescali; non piazzati: Quin Quin (63, sig. C. Serventi), Genial Queen (63, sig. M. Caracciolo), Diana (71, ten. Magaldi).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 15, 14, 39; Prato da L. 5: 8, 7, 17.

Lo steeple-chase *Premio Senago* (handicap discendente, L. 8000, m. 4000) è riuscito una bella corsa, terminata colla vittoria di Princesse des Ursins (67 1/2, Pozzoli) del signor Emanuel Müller, che condotta molto bene durante il percorso veniva nell'ultima curva a prendere la testa per vincere per due lunghezze davanti a Vieille Basquaire (68, Almenti) del marchese G. Marignoli, che aveva sostenuto l'andatura; terzo a quattro lunghezze Realist (68, Renzoni) del sig. B. L. Guastalla; quarto Not Guilty (62, Livermoor) del sig. Filippo Gallina; non piazzati: Landonio (70, Sella), Brabante (66, Amodio) e Cherry of Sparta (60, F. Cassolo) caduta al muro.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 68, 23, 30, 18; Prato da L. 5: 33, 10, 13, 8.

Una nuova vittoria dei colori del signor Emanuel Müller era fornita dal *Premio Varenna* (siepi, handicap ascendente, L. 3000, metri 2600) che Yucca (60, Schoffield) vinceva per due lunghezze, battendo Juanito (68, Amodio) del cav. Enea Gallina; terza a quattro lunghezze Lesa (64, Pozzoli) del conte V. di Sambuy; non piazzato Silent Knight (65, Livermoor).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 81, 23, 19; Prato da L. 5: 36, 13, 10.

Chiudeva la riunione il *Premio Borgo Ticino* (siepi, L. 2500, m. 3000) che Alaska (66, proprietario del sig. Marino Caracciolo, vinceva facilmente per dieci lunghezze; seconda Castagnola (67, Pozzoli) della Razza Umbra; terzo a due lunghezze Mille Pardons (68, Amodio) del Conte R. Rizzardi. Non piazzata: Melilla (72, Schoffield).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 30, 18, 18; Prato da L. 5: 16, 8, 8.

Le corse ai Parioli

Roma, 22 notte.

Il bel tempo ha favorito il concorso del pubblico alla nona giornata di corse al galoppo alIppodromo dei Parioli. Terreno buono.

«Premio Flaminia», L. 3000, m. 1600: deat heat Ettore Fieramosca (63, Orsini) di Alberto Chantre e Canegrate (55, Ryan) del conte Miniscalchi.

«Premio San Cesareo» (hunters, G. R.), Lire 1500, m. 2400: 1. Samega (75, ten. Boschi) di Sir Glen; 2. Dedalo (71, ten. Capasso) di Philipson; 3. Ricciarella (74, propr.) di Max de Rosa. N. p. Niagara (70, Coccia), Galantly (72, Massei), Giacomo (70, Forquet). 1 corta testa; 1 lunghezza e mezzo.

«Premio Melanion», L. 3000, m. 2100: 1. Eraclio (52, Bini) del barone A. Barraco; 2. Toce (62, Ryan) di Philipson; 3. Mousignore (51, Blackburn) di A. Dall'Acqua. N. p. L'Emigré (60, Davis), Thera (53, Nagy), Briseide (46, Kennedy), Barbiana (57, Ferrucci). 1/2 lunghezza; 1/2 lunghezza.

«Premio Melton», L. 8000, m. 1200: 1. Il Falco (50 1/2, Blackburn) del comm. G. Modigliani; 2. San Sebastiano (50, Bini) di Sir Glen; 3. Beau Seigneur (59, Davis) della Razza di Besnate. 1/2 lunghezza; 1/2 lunghezza.

«Premio Candevran», L. 2000: m. 1600: 1. Maria Cara (42 1/2, Grillo) di Sir Rholand; 2. Paride (52, Kennedy) della Razza di Besnate; 3. John Bull (52, Manchester) della Scud. Pinciana. N. p. Regdaline (47 1/2, Vesta); Fraganza (50, Bini); Firenzuola (45, Del Masso); Portofino (52, Ryan); Mac Mahon (47, Blackburn). 1 lunghezza; 1 lunghezza e 1/2.

«Premio King Bruce» (a vendere), L. 2500: m. 1200: 1. Magi (52, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Oaklands (50, Ryan) della contessina B. Visconti; 3. Sylvanire (52 1/2, Smith) della Scud. Nomentana. N. p. L'alledola (50, Kennedy); Alicut (48, Biasci); Aderia (41 1/2, Greaves), 1 testa; 1 lunghezza. Magi (3000) acquistato per 3600 lire dal conte Ceriana.

«Premio Ponte Milvio» (hunters Steeple), L. 2000: m. 4000: 1. Rugby (72 1/2, Evans) della Scud. Nomentana; 2. Lintoi (70, Palazzi) del ten. A. Kellner; 3. Boulangère (66 1/2, Lissemore) del conte C. Ceriana. N. p. St. Or (67 1/2, Pandolfi); Lee Side (63 1/2, Menichetti). 3 lunghezze; 4 lunghezze.

Le corse a Pisa

Pisa, 22 notte.

Tempo coperto alla odierna giornata di corse al galoppo sul prato degli Escoli. Terreno buono.

Premio di Barbaricina, L. 1000, m. 1500: 1. Kongoni (55, Bona) di Sir Rholand; 2. Tamarindo (56, Benson) del conte Miniscalchi. Una testa.

Premio di Bocca d'Arno, L. 1500, m. 1200: 1. Le Chene (53, Benson) del conte di Sorrivoli; 2. Valse Rose (50, Micheletti) di A. Chantre; 3. Jei (48, Bona) di Sir Rholand. Vinto facile.

Premio del Ministero d'Agricoltura, L. 2000, m. 1800: 1. Brunelleschi (52, Hewitt) di F. Tesio; 2. Austerlitz (50, Benson) di A. Chantre; 3. Orco (50, Rossi) di B. L. Guastalla. Vinto facile.

Premio del Serchio, L. 2500, m. 2100: 1. Peerless (52, Benson) del cav. A. Levi; 2. Rasas (56, Bona) di Sir Rholand; 3. Canrobert (52, Rossi) di B. L. Guastalla. Vinto facile.

Premio del Gombo (allievi fantini), L. 1500, m. 1500: 1. Monghidoro (49, Parola) del cav. G. Rock; 2. Voi (52 1/2, Martinelli) di Sir Rholand; 3. Telella (45, Micheletti) del ten. Bianchetti. Vinto facilmente.

Le corse ad Auteuil

Parigi, 22 notte.

Corse al galoppo ad Auteuil. *Prix Callistrate* (Steeple) Fr. 15.000, m. 4000: 1. Prince Christian (71, Parfroment) di A. Veil Picard — 2. La Canche (73 1/2, Lancaster) di E. Guyot — 3. Valise de voyage (64, O. Counor) di A. Veil Picard. Una lunghezza; 3 lunghezze.

Grand Prix du Printemps (Siepi) Fr. 20.000, m. 4500: 1. Univers II (71, Carter) di I. Hennessy — 2. Camporeau (62 1/2, Heard) di I. Hennessy — 3. Linx Eyed (75, Poovers) di G. Lepetit. Una tetsa; 2 lunghezze.

Le regate di Genova rinviate

Genova, 22 notte.

La Direzione dello Yacht Club Italiano radunatasi per esaminare la opportunità di mantenere invariato il programma delle regate internazionali fissate per il periodo dal 26 aprile al 3 maggio, considerando che a tal epoca difficilmente potrà trovarsi già inaugurata la esposizione e che d'altra parte ove le regate fossero ritardate in attesa di detta inaugurazione non si potrebbe più fare assegnamento sul concorso degli yachts stranieri venuti nel Mediterraneo per le regate della Riviera francese, ha deliberato di modificare il programma e di fissarne lo svolgimento fra la metà di giugno e la metà di luglio p. v. E' però molto probabile che la speciale regata per la *Coppa d'Italia* abbia tuttavia luogo il giorno 24 aprile e seguenti.

CALCIO

La seconda giornata

degli incontri finali di campionato

Juventus batte Internazionale 3 a 0

Torino, 22 notte.

Viva era l'attesa per l'incontro d'oggi tra i nero-azzurri di Milano e gli striscioni bianco-neri di Torino. L'«Internazionale» ha dominato al principio della partita ed alla fine della ripresa. I portieri di ambedue le squadre furono ammirevoli nelle parate e nessuna colpa si può attribuire a Campelli per il goal subito perchè era imparabile. Seguire il match nelle sue varie fasi è cosa impossibile. La partita cominciò alle 3.5, ma il primo punto non potè essere segnato che al 35° minuto a favore di «Juventus». E in una «melée» che Dalmazzo si impadronisce del pallone, fila verso Campelli e spara un forte calcio. Campelli si getta a terra ma il pallone entra nella rete, tra gli applausi.

Nella ripresa non vengono segnati goals. Boglietti al 5° minuto viene portato fuori dal campo per pochi minuti essendosi malamente urtato con Peterly. «Internazionale» si impegna a fondo ma gli sforzi dei nero-azzurri non danno alcun risultato. Arbitrò l'avv. Petroni, che si ebbe la sua parte di... proteste.

Casale batte Vicenza: 2 a 0

Casale, 22 notte.

La seconda battaglia che i vicentini dovevano sostenere fuori dal loro girone era ai nero-stellati del «Casale», ossia con una delle più forti squadre di Piemonte, per non dire d'Italia. Nonostante la indiscutibile abilità dei bianchi collo striscione rosso ben pochi potevano credere in una sconfitta della squadra casalese. Ed infatti «Casale» vinse, nonostante la bella, energica difesa della squadra veneta. I neri hanno continuamente portato l'attacco nel terreno dei vicentini ai quali non rimase che serrarsi davanti alla rete. Nel primo tempo i casalesi, in una «melée», hanno a loro favore un calcio di rigore, ma Varese sbaglia, battendo contro il palo della rete. Al 33° minuto un calcio di rigore frutta ai Casalesi il primo punto. Così termina il primo tempo. Nella ripresa i vicentini hanno dei momenti di impetuosità e mettono per qualche momento in pericolo la rete casalese. Al 13° minuto, su passaggio di Gallina II. Mattea segna il secondo punto della giornata. Nè altri punti furono poi egnati grazie alla strenua difesa di Rosa. La seconda parte dell'incontro fu disturbata da rovesci d'acqua. Arbitrò Resegotti.

Genoa batte Hellas: 3 a 0

Genova, 22 notte.

L'acqua ha disturbato oggi l'incontro tra la squadra rosso-azzurra e quella dei veronesi. Vi era una certa aspettativa e questa non andò delusa poichè la squadra dell'*Hellas* seppe opporre un giuoco assai brillante a quello dei genoani. Se la fortuna fosse stata un po' più benigna coi veronesi, il *match* avrebbe visto qualche punto — che sarebbe stato meritato — anche per gli helladi.

Il primo tempo vide una serie di attacchi e contro-attacchi assai vigorosi delle due squadre, finchè *Genoa* non riuscì a segnare un punto su un *corner*.

Nella ripresa *Hellas* muove decisa all'attacco della rete genoana, ma il terreno sdrucciolevole ha frustrato parecchi bei tiri dei veronesi. *Genoa* frattanto segnava due altri punti. Arbitrò Pedroni.

GLI ALTRI INCONTRI

Milano. — *Novara batte Associazione Milanese Calcio* 3 a 0. Arbitro E. Colombo.

Como. — *Libertas* batte *Como* 3 a 2. Arbitro Scarioni.

Alessandria. — *Doria* batte *Vigor* 2 a 1. Arbitro Rangone.

Padova. — *Petrarca* batte *Modena* 2 a 0.

INCONTRI AMICHEVOLI

Milano. — *Milan* batte *Torino* 4 a 3. Arbitro Magni.

Bologna. — *Alessandria* batte *Bologna* 2 a 0.

Savona. — *Fratellanza Savonese* batte *Juventus Italia* 3 a 0.

Il Congresso della Fed. Ginnastica

Firenze, 22 notte.

Oggi a Palazzo Vecchio si è inaugurato il 26° Congresso della Federazione ginnastica italiana. Erano presenti il generale Della Noce, per il ministro della Guerra, il sen. Foà, Pon. Vittorio Moschini, il comm. Ravà ed un centinaio di congressisti, rappresentanti le Associazioni ginnastiche italiane. Parlarono pronunziando discorsi d'occasione il gen. Della Noce, il presidente conte De Montauto, l'on. Moschini, il comm. Ravà ed il sen. Foà di Torino, che accennò all'alta importanza dell'educazione fisica nelle scuole d'Italia. Chiuse il commissario prefettizio, portando il saluto di Firenze. Poscia fu offerto un rinfresco sontuosissimo. In appresso si sono iniziati i lavori con la discussione del resoconto morale della Federazione fatto dal segretario cav. Ferrari e di quello della Commissione tecnica fatto dal cav. uff. prof. Cesare Giuda. Si è approvato in merito il seguente ordine del giorno: «I delegati delle società ginnastiche, riuniti per il 26° Congresso nazionale, fanno voti che i ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione tengano conto dell'opera efficace della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana che integra il compito della scuola nei riguardi della educazione fisica degli studenti».

Nella seduta pomeridiana approvato un ord. del giorno per il Bollettino federale, se ne approva ancora un altro col quale si fanno voti affinchè sia per i concorsi ginnastici data alle società partecipanti la stessa riduzione a tariffa militare che viene attualmente e normalmente applicata alle squadre di soci del tiro a segno e ai volontari ciclisti e che in riconoscimento dell'alta funzione educativa compiuta dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana siano accordate speciali riduzioni per i congressi nazionali e regionali e per le adunanze della presidenza federale.

In merito alla interpellanza della Associazione sportiva «Sempre Avanti» di Firenze, relatore Armido degli Innocenti circa la applicazione della legge 26 dicembre 1909, n. 805 nei riguardi delle società federate, dopo lunge dibattito si approva un ordine del giorno col quale, dopo vari considerando, si delibera di fare passi presso le autorità governative perchè il disposto della legge 26 dicembre 1909 n. 805 in quanto si riferisce alla concessione delle palestre alle società ginnastiche venga mantenuto non solo ma sia applicato ricorrendo ad un'eventuale riforma della legge stessa, disposizioni più precise che confermino i sopraesposti concetti e affidi alla presidenza federale l'incarico di esprimere questi voti alle autorità.

Quindi hanno luogo le elezioni generali che danno il seguente risultato:

Presidente: on. Torre comm. Andrea. Consiglieri residenti a Roma: Afan de Rivera marchese Pietro; Costagli Glisante, Jaccarino comm. Augusto, Pirzio-Biroli colonnello Luigi, Ratti cav. Giovanni, Scalabrini grande uff. Angelo. Consiglieri residenti fuori Roma: Buzzoni cav. Giuseppe, Capello generale Luigi, Ferreri cav. Carlo, Oberti-Saccaria, Revelli comm. Angelo, Sironi avv. Giulio. Presidente della commissione tecnica: Tifi cav. Cesare.

Si approva per acclamazione che il 27° Congresso federale abbia luogo a Messina. E su proposta del rappresentante della società ginnastica Reyer di Venezia che sede del 10° concorso nazionale federale sia Venezia nel 1916 in occasione dei festeggiamenti per la liberazione di quella città dal giogo austriaco.

I TIRI DI IERI

Risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 98 di programma, 1 piccione. Tiratori N. 59: 6 premi divisi fra Galletti Federico, Pollastri Francesco, Rossi Andrea, Sessa Mario, Colombi dott. Antonio, Colombo ing. Emilio, Grasselli nob. Ippolito con 10-10.

Tiro N. 99 di programma, 1 piccione. Tiratori N. 51: 1., 2. e 3. premio divisi fra Danieli Timo, Lainati dott. Antonio, Grasselli nob. Ippolito con 12-12; 4. Stagni Alfredo con 10-11; 5. Vacchini Giuseppe con 9-10; 6. Stroppi Giovanni con 7-8.

Le grandi prove motociclistiche

Il Circuito delle Tre Regioni

Col grande circuito delle Tre Regioni, sul percorso Milano, Binasco, Pavia, Casteggio, Voghera, Bobbio, Staglieno, Genova, Voltri, Turchino, Ovada, Novi, Tortona, Voghera, Casteggio, Pavia, Binasco, Milano (Km. 350.7) si è inaugurata ieri la stagione motociclista italiana. Indetta e organizzata dallo Sport Club - Milano, col concorso della *Gazzetta dello Sport*, questa marcia di regolarità (durante la quale non si dovranno oltrepassare i 40 km. all'ora) aveva raccolto molti tra i migliori motociclisti nazionali.

Alle 4.30, ritirate le rispettive macchine debitamente punzonate, i concorrenti si avviano verso la Conca Fallata, ove era fissato il traguardo di partenza e d'arrivo.

Dello Sport Club Milano erano presenti i signori Dei Grande, Aurelio Cavazzani, Pasquale Cavallazzi, Pietro Tussi. Inoltre il rag. Vergani, commissario del Moto Club d'Italia, e il cav. Brigatti, vice presidente del medesimo. Eseguiva da cronometrista il dottor Mondenahur.

Le partenze avvennero nell'ordine seguente: 1. Scribante (Borgo) alle 3 — 2. Cusana (Senior), 5.1 — 3. Pisoni (Frera), 5.2 — 4. De Bernardi (Borgo), 5.3 — 5. Miro Maffeis (Senior), 5.4 — 6. Radice (Frera), 5.5 — 7. Ing. Carlo Borgo (Borgo), 5.6 — 8. Bai Badino (Senior), 5.7 — 9. Mantegazza (Frera), 5.8 — 10. Pierino (Borgo), 5.9 — 11. Merio (Frera), 5.10 — 12. Moldi (Borgo), 5.11 — 13. Spadoni (Frera con *side-car*), 5.12 — 14. E. M. Borgo (Borgo), 5.13 — 15. Acerboni (Frera), 5.14 — 16. Gilera (Gilera), 5.15 — 17. Medico (C. B. R.), 5.16 — 18. Olivari (Borgo), 5.17 — 19. Robbiani (Fial), 5.18 — 20. Zeda Arturo (Buchet), 5.19 — 21. Bellorini (Del), 5.20 — 22. Meregalli (Senior), 5.21 — 23. Pierino Albini (Fial), 5.22 — 24. Cusna (Senior), 5.23. — I due fratelli Borgo, avendo dovuto l'ing. Carlo Borgo cambiare una gomma foratasi prima di giungere alla Conca Fallata, partirono alle 5.20 insieme a Bellorini, con qualche minuto di ritardo.

Genova, 22 mattina.

Questa mattina sono giunti nella nostra città i concorrenti al Circuito motociclistico delle Tre Regioni, indetto dallo Sport Club di Milano sotto il patronato della *Gazzetta dello Sport*. A Staglieno, luogo d'arrivo, una discreta folla stazionava sino dalle prime ore di stamane. Il servizio d'arrivo era disimpegnato dal Veloce Club Ligure, dallo Sporting Club Genovese.

Alle 10,39'.10" giunge E. M. Borgo. Seguono Giuseppe Meldi alle 10,53'.11" 4.5; Pierino Alberto alle 10, 39'.16".

Vengono poi: Merlo, alle 10.43'.53"; Luigi Olivari, alle 10,51'.54"; Acerboni, alle ore 10,59'.45"; Aldo Radice, ore 11;2',25"; Romolo Pisoni, 11,10',7" 2/5; Arturo Zeda, 11,12',23" 2/5; Badino Bai, 11,18',40"; Gnesa 11,23',45"; Cesana, 11,22',42"; Scribante, 11,26',8"; Carlo Borgo, 12,0',37"; Miro Maffeis 12,0',40"; Bellorini, 12,0',32".

Dopo la consegna delle tabelle di marcia, i concorrenti hanno proseguito per lo Stadium di Piazza di Francia, dove era stabilito il posto di rifornimento e quindi si sono recati a Voltri in attesa dell'ora della seconda partenza.

Dal cronometrista Gilberto Marley, vennero eliminati dai partenti: Albini Pierino, Borgo Michele, Meldi Giuseppe, Merlo Clemente, Baj Badino Ernesto, Gnesa, Borgo Carlo, Maffeis Miro e Bellorini Enrico, per irregolarità nei tempi di marcia risultanti dalle loro tessere.

L'ARRIVO A MILANO

La classifica

Poca gente, causa la pioggia, all'arrivo alla Conca Fallata. Primi a giungere i due fratelli Borgo, poi Gnesa e Bellorini, ma non avendo essi ottemperato alla tassativa disposizione regolamentare che imponeva una velocità massima di 40 chilometri all'ora, è come non fossero... arrivati. Essi cioè, come altri tre loro colleghi pure giunti poco dopo, sono fuori gara.

Solo quattro sono stati classificati dalla giuria e nel seguente ordine: 1. Pierino in complessive ore 9,4',39" 2.5; 2. Olivari in 9,13',38"; 3. Acerboni in 9.27'.18" 4.5; 4. Scribante in 10,13'.23" 2.5.

Esposizione internazionale a Milano

Una esposizione che accogliesse unicamente i prodotti del motociclismo, non si era ancora tenuta in Italia, e il momento non poteva essere più favorevole per bandirla. Il Moto Club d'Italia ha dato il suo patronato e la «Gazzetta dello Sport» ha indetto per i venturi mesi di aprile o maggio una mostra che comprenderà varie sezioni: Motociclette complete — Motocicli a tre ruote con carrozzino laterale — Motocicli a quattro ruote — Motori, Carburatori, Magneti, ecc. parti integrali della motocicletta — Accessori vari — Equipaggiamenti — Turismo, propaganda e manifestazioni collettive: Società ed organizzazione militare. Si prevede che la mostra riuscirà interessante particolarmente nei riguardi dello sviluppo che l'industria nazionale si ripromette di fronte ai progressi già raggiunti all'estero in questo ramo.

L'esposizione si terrà nel salone del Kursaal Diana che appositamente verrà suddiviso in «stands» con decorazione uniforme ed a cura del Comitato che la «Gazzetta» ha messo sotto la presidenza del conte Orazio Oldofredi.

Alla Presidenza onoraria della Mostra ed a comporre il Comitato d'Onore furono invitate le Autorità cittadine, la stampa quotidiana e quelle personalità che nei riguardi del motociclismo, come sport e come turismo, nonchè per le organizzazioni civili e militari, conferiranno all'avvenimento quel lustro che è reclamato altresì dalla bontà degli intenti e dalla utilità dell'iniziativa.

CROSS-COUNTRY

A TORINO

Torino, 22 notte.

Il Cross Country ciclistico svoltosi a Stupinigi ha avuto il seguente risultato:

1. Chrisano Giuseppe della Juventus Nova, in 27' — 2. Pollano Mario, idem, in 27'.33" — 3. Ferno Armando del Club Astrapé, a ruota — 4. Aimo Bartolomeo, idem, a ruota — 5. Cravotto Vincenzo della Juventus Nova, in 27'.38" — 6. Chiodi Luigi del Club Astrapé, in 27'.41" — 7. Bosco Natale dell'Atalanta, in 28'. Seguono vari altri.

AD ALESSANDRIA

Alessandria, 22 notte.

Organizzato dalla Forza e Coraggio, si è disputato oggi il Campionato italiano di Cross Country podistico (Km. 9). Vi hanno partecipato i più noti corridori italiani.

1. Bausola Giuseppe dell'Unione Sportiva La Piemonte, in 26'.40" — 2. Perino Pietro della U. S. La Piemonte, in 27'.47" — 3. Martinenghi Carlo dell'U. S. Milanese — 4. Ravelli Domenico della Società La Veloce di Legnano — 5. Zamboni Luigi della Virtus di Bologna — 6. Allievi Luigi dell'Unione Sportiva Milanese — 7. Balzaretti Olimpo del Club Varesino 8. Marinoni Francesco della Veloce di Legnano — 9. Cavallasca Paolo della Post Resurgo Libertas di Milano — 10. Motta Giovanni della Post Resurgo Libertas di Milano — 11. Gergati Emilio della Veloce di Legnano — 12. Tieghi Tullio della P. R. Libertas di Milano — 13. Po Medardo della Forza e Speranza di Torino — 14. Brambilla Luigi, libero, di Lecco.

La Coppa Nelli è stata assegnata alla Società La Piemonte; la *challenge* della Forza e Coraggio fu assegnata alla Veloce di Legnano con 28 punti.

Contro il vincitore furono avanzati dei reclami, ma se errori vi furono, questi sono specialmente da imputarsi ai partecipanti alla prova chè la Società banditrice della gara aveva provveduto, con cura, a segnare in modo visibile il tracciato sia con bandine fisse che con ritagli abbondanti di carta. Nella seconda parte del percorso — ch'era la più difficile — furono anche stabiliti molti controlli volanti, i quali con squilli di cornette o con richiami indicavano ai corridori le strade che dovevano seguire. Va segnalata la vittoria della *Legnano* che mandò a rappresentare i suoi colori una squadra molto bene affiatata.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la decima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	2033.70
In memoria di Italo Tusina	»	5.—
Ines Benetti - Mantova	»	2.—
Vincenzo di Tancredi - Castellanza	»	5.—
Musicanti effettivi 42° Fanteria (Genova): Cozzi Oreste, Natale Domanico, Zappullo Salvatore, Biglio Antonio, Piscitelli Emanuele, Petrucci Oscar, Vivenzio Domenico, Rapisardi Carmelo, Jannarillo Pasquale, Salli Armando, Pardini Francesco, Peronini Isaia, Basile Emanuele, Pongazza Salvatore, Cammarota Giovanni, Principe Graziano	»	8.40
Boretti Antonio - Genova	»	5.—
Rag. A. Sironi e consorte - Como	»	2.—
Sassi Davide - Medrighana	»	—.50
Dottor Giovanni Rossi, Milano	»	5.—
Guido Bondini - Busseto	»	1.50
Un gruppo di funzionari italiani presso la Stazione Internazionale di Chiasso	»	13.25
Giacomo Ascarelli - Ferrara	»	2.—
Luigi Pucci	»	1.50
Pensionanti Albergo Vecchia Spada Reale - Busca (Cuneo)	»	5.50
Giardino Ghiri - Cuneo	»	1.—
Dott. G. Lanzoni - Farmacia Lanzoni - Ancona	»	2.—
Un gruppo di romagnoli - Forlì: Dott. Aldo Spallicci, L. 1 — Prof. Pio Rossi, L. 1 — Dott. Massimo Chiadini, L. 1 — Benini Arrigo, L. 1 — Fiammenghi Silvio, L. 1 — Arturo Benoli, L. 0.50 — Settimio Damerini, L. 0.50 — Struma Cesare, L. 0.50	»	6.50
Gildo Renzi	»	—.50
L. P., studente ginnasiale - Varese	»	1.—
Virgilio Vangioni - Firenze	»	10.—
Caffè Nazionale Treviglio - Propr. St. D'Este, L. 1 — E. E., L. 1 — Cav. G. Facchetti, L. 1 — Ing. G. Bonvini, L. 1 — Prof. A. Rota, L. 1 — Prof. G. Pardi, L. 1 — Rag. E. Giunto, L. 1 — Andrea Molina, L. 1	»	12.—
Bandiani Arturo - Castello sopra Lecco	»	2.05
Strazzi Filippo - Reggio Emilia	»	3.—
Avv. Camillo Bialetti - Vigevano	»	2.—
Baccaro, Ruggero - Pontelagoscuro	»	1.—
Carlotta Pagani - Como	»	3.—
Giuseppe Airoldi - Laorca (Lecco)	»	2.—
Bettiva e Turi Tomarchio - Savona	»	1.50
Ing. Egidio D'Abbeni - Brescia	»	2.—
Rosa e Giuseppe - Bardi (Piacenza)	»	1.—
I capi reparti, tecnici e operai della Società C. Scavia e C. - Mortara	»	15.—
Loggia Massonica G. B. Brandina	»	10.—
Dottor Giacomo Scalini	»	5.—
Un gruppo di impiegati delle Ferriere di Voltri, Stabilimento di Darfo (Valle Camonica): Enrico Bettoni, L. 1 — Ticinio Trivulzi, L. 1 — Andrea Biondi, L. 1 — G. B. Cavigliono, L. 1

CRONACA MILANESE

Conferenze, cerimonie e convegni

La questione meridionale
in una conferenza dell'on. Ruini

Malgrado il tempo pessimo, un pubblico numeroso ed eletto è accorso ieri alle 17.30 nel magnifico salone ad ascoltare la conferenza che l'on. Meuccio Ruini, presentato dal senatore Franchetti, presidente dell'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno, ha detto sul tema: « Per il risveglio delle energie del Mezzogiorno ».

L'on. Ruini ha messo in luce l'importanza nazionale del problema ed ha detto che mentre nel sud un risveglio di operose energie tende a rinnovare la vita di quelle regioni, occorre che nel nord si accompagni con simpatia questo movimento e si riconosca il grande interesse che ha per tutta l'Italia il rifiorire del Mezzogiorno.

Non vi sono tra il sud ed il nord differenze geologiche e quelle meteorologiche non sono tali da creare un'antinomia economica: se il nord ha terre ubertose un giorno erano paludi e steppe: la terra padana è figlia, non madre, della sua gente. E l'asse politico ed economico dell'Italia va spostandosi verso il Mediterraneo: sul mare e pel mare vivrà l'Italia; onde il Mezzogiorno accentua la sua valorizzazione geografica.

Fino a ieri si era creduto di trovare in una ricetta unica la base terapeutica per guarire i mali del Mezzogiorno. Credito, sgravi, strade, boschi, emigrazione, furono le panacee escogitate o rilevate successivamente. Ma non è in questa unilateralità di criteri che si potrà trovare il rimedio: occorre un vasto empirismo: fare significa adattarsi, bisogna abbracciare la realtà senza illudersi di aver trovato la formula risolutiva.

Il risultato delle leggi per il mezzogiorno è stato negativo: le leggi d'intervento dell'iniziativa privata si trovarono senza base e quindi senza applicazione; dopo il 1900 invece lo Stato volle far tutto lui, e dimostrò invece la sua impotenza di fronte alla grandiosità del compito. Bisogna, duque, dalla tesi e dall'antitesi, risalire alla sintesi: poichè lo Stato non può fare tutto, faccia tutto quello che può.

L'oratore dimostra l'errore metodologico dei dati del Lacava (1882), sulla sperequazione nelle opere pubbliche nel sud e nel nord: se una sopraffazione del nord vi fu nelle opere idrauliche ciò dipese dall'erroneo concetto di limitare i lavori alla pianura, (700 milioni per canalizzazioni, arginature, ecc.), anzichè cominciarli nella montagna (15 milioni pei bacini montani). Ma nel 1910-12 si hanno 50 milioni di lavori appaltati nel nord e nel centro, 127 nel sud: 370 chilometri di ferrovia sono concessi all'industria privata nel nord, 250 nel centro, 1700 nel sud.

Sarebbe assurdo chiedere che il nord si fermi perchè il sud possa raggiungerlo, ma si deve chiedere che lo Stato continui e intensifichi l'opera per il mezzogiorno, che ne ha più bisogno. Lo Stato non dovrebbe eseguire opere direttamente se non nel mezzogiorno e nei distretti montani del nord, perchè accanto al problema di latitudine ce n'è uno di altitudine. Nel nord i grandi lavori si possono fare coll'asilio dello Stato, nel sud deve provvedere lo Stato. Bisognerebbe provvedere pel mezzogiorno a un definanziamento, non solo amministrativo ma finanziario. E occorre educare le popolazioni, private; occorre lasciar passare la speculazione privata, quando potrebbe agire, alla grande regione senza chiedere aiuti allo Stato, come il progetto dei laghi industriali della Sila.

Il problema del mezzogiorno è un problema di capitali, e l'idea di farne un grande porto franco dei capitali è una bella idea, che ha contro di sè solo il sentimento campanilistico di altre regioni. E finchè questa invidia duri, il decentramento non sarà possibile. Gli emigranti portano i denari, ma mettono nel nord: ciò va alle banche locali e si volge a incremento locale, pel sud affluisce alle Casse di Risparmio dello Stato e va a finire nella Cassa Depositi e Prestiti.

Ora bisogna dare terre agli emigranti. Quelli che tornano con un peculio trovano proprietari neghittosi che pretendono prezzi iugulatori. Bisogna creare istituti che acquistino terre e le spezzettino per gli emigranti che tornano. E la cosa sarebbe facile se questo compito fosse unito a quello delle società per le bonifiche. E altri problemi, vi sono, altre risorse: la coltura arborea, la produzione delle primizie, ecc. Ma nessuna provvidenza avrà valore se non sarà fiancheggiata dalla elevazione etica la quale potrebbe perseguirsi con tanti mezzi: forse la sostituzione del borgomastro al Comune, l'abolizione delle prefetture, la costituzione amministrativa della regione.

La conferenza dell'on. Ruini è stata ascoltata con grande attenzione, interrotta da frequenti ovazioni e applausi che si rinnovarono vivissimi alla fine.

Festa scolastica in via Brunacci

Nella scuola elementare di via Brunacci ebbe luogo ieri alle ore 15 la inaugurazione del salone per le lezioni con proiezioni. Alla cerimonia riuscita imponente intervennero il R. Commissario conte Olgiati, il vice prefetto cav. Frigerio in rappresentanza del prefetto, l'on. Gasparotto, il R. Provveditore agli studi, il commendator Moiana già assessore per l'istruzione primaria e popolare, il segretario generale comm. Mascheroni, il segretario del reparto VI cav. Giuliano, oltre ai membri del patronato, ai rappresentanti di istituzioni scolastiche, delle scuole e a numerosi insegnanti ed invitati.

La cerimonia cominciò coll'offerta di fiori e ringraziamenti fatta da alunni ed alunne della scuola al direttore cav. Carlo Crotti ed alla direttrice sig. Giannina Bossoni. Seguirono due magnifici cori a tre voci scritti e musicati dal maestro signor Cremascoli e cantati da alunni ed alunne della scuola locale. Il sig. Cremascoli ricevette le più vive congratulazioni dalle autorità. Parlò commosso il direttore cav. Crotti ringraziando gli intervenuti e spiegando i motivi per i quali si era proposta la costruzione del nuovo magnifico salone. Infine il maestro sig. Enovi fece una riuscitissima lezione con proiezioni per dimostrare come esse possano facilitare gli insegnamenti nelle scuole elementari.

La commemorazione delle Cinque Giornate

L'anniversario delle Cinque Giornate è stato ieri, come gli altri anni, degnamente commemorato. Numerose associazioni ed istituti con vessilli convennero nel pomeriggio al Comizio Regionale Lombardo dei Veterani per la formazione del corteo. Abbiamo notato i Reduci Mentana, Reduci d'Africa, Libia ed Eritrea, Comizio regionale lombardo veterani 1848, Casa Savoia, Reduci Patrie Battaglie, Veterani di Tarate, Vittorio Emanuele, Reduci garibaldini di Porta Nuova, Garibaldini indipendenti, Veterani di Affori, Sottufficiali in congedo, Artiglieri in congedo, Carabinieri in congedo, Militari in congedo, Fratellanza militare, Pro-Esercito, Società di miglioramento « Manfredini », Lavoranti sarti, Società di M. S. Ricordi, Dazieri, Agricoltori, Facchini del mercato frutta e verdura, « La Generale », Istituto Martinitt, Croce Verde, Sorveglianti, Pompieri, ecc.

Alle 14 si formò il corteo. Lo aprivano un drappello di sorveglianti e seguiva un carro con le magnifiche corone offerte dal Comune, dal Comitato di beneficenza di Porta Vittoria e dal Comitato regionale lombardo dei veterani; le musiche dell'8° fanteria, municipale, dei Cacciatori delle Alpi e dei « Martinitt »; i sodalizi patriottici e le Associazioni economiche. Il servizio d'ordine era diretto dai commissari di P. S. cav. Patella e cav. Brondi, dal vice commissario cav. Chiarelli, dai delegati di P. S. Lenci e Gatto e dal delegato municipale signor Croiset.

Il corteo snodò tra due ali di popolo percorrendo via Amedei, piazza S. Giovanni in Conca, corso Romana, via Larga, via Verziere, corso Porta Vittoria, finchè giunse sul piazzale del monumento. Ivi attendevano il commissario regio conte Olgiati, il rappresentante del prefetto, il cav. Achille Brioschi presidente del Comitato della fiera, l'on. Gasparotto, il comm. Zanaboni, l'ottantatreenne Paolina Grandi fregiata di diverse medaglie, ecc. Vi erano pure numerosi ufficiali. Faceva servizio d'onore un plotone di pompieri in alta tenuta.

Fra un grande raccoglimento le corone vennero deposte sulla base del monumento. Le musiche intonarono inni patriottici. Nessun discorso. La semplice cerimonia terminò con la visita delle autorità e delle rappresentanze alla cripta dove sono deposte le ossa dei caduti.

Seguirono nella giornata altre simpatiche manifestazioni di singoli istituti. Il battaglione dei volontari studenti, con la bandiera della « Sursum Corda », alle ore 15 mosse dal Castello sforzesco, seguito dal collegio San Carlo e dagli allievi dei Calchi e Taeggi. Il corteo, al suono della banda del 7° fanteria, percorse via Dante, Piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, via Monforte e Circonvallazione, fino al Piazzale del monumento sul quale venne deposta una corona.

Il corteo si allontanò per recarsi alla « Casa del Soldato »; gli succedevano i ragazzi dei Ricreatori laici, in file ordinate, con bandiera. Anche la gioventù dei Ricreatori laici fece al monumento dei caduti il suo dono di fiori.

Il comizio dei postelegrafonici
alla Camera del Lavoro

Ieri alle 14.30 ha avuto luogo alla Camera del Lavoro l'annunciato comizio dei postelegrafonici.

E' chiamato a presiedere Speranza, il quale dà subito la parola a Venturini, segretario della Sezione. L'oratore, fatto un rapido esame delle condizioni della classe postelegrafonica, si augura che il nuovo ministro abbia a comprendere i bisogni urgenti e a riconoscere i diritti del personale degli uffici postali, telegrafici e telefonici.

Sorge poi a parlare l'on. Maffioli, accolto da caldi applausi. Egli non intende di illudere i postelegrafonici circa l'interessamento del Gruppo Parlamentare socialista. Troppi sono gli ostacoli che vietano ogni lieto fine nelle buone imprese che i rappresentanti del proletariato si propongono.

Il proletariato della penna come quello dei campi perciò debbono fidare specialmente nelle loro energie e nella loro volontà. Ecco dunque la necessità di chiamare a raccolta tutti i postelegrafonici e formare una salda, compatta organizzazione la quale possa avere la virtù di assecondare l'opera del deputato in Parlamento.

L'on. Maffioli, interrotto spesso da applausi, termina affermando che queste riunioni se non avranno immediati risultati contribuiranno certamente alla causa del proletariato.

A nome della Camera del Lavoro parla il dottor Marchetti. Egli dà lettura di alcune adesioni e dice che l'odierno comizio è stato indetto dalla Camera del Lavoro per eludere la proibizione del Governo il quale non permette che i postelegrafonici dicano in pubblico la verità della loro situazione.

L'oratore fa poi un quadro delle condizioni tristi della classe e parla infine dei licenziamenti dei fattorini telegrafici in seguito allo sciopero dello scorso settembre.

Pronunciano ancora brevi discorsi la signorina Giondanini e il signor Pinelli.

I presenti quindi votano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La cittadinanza milanese convocata a comizio presa in esame la situazione creata all'azienda ed al personale postelegrafonico dai criteri politici irragionevoli seguiti dai diversi governi nell'amministrazione di un'azienda a carattere squisitamente industriale, lamenta la politica del governo nei pubblici servizi, politica che si ripercuote e grava su tutta la collettività, ed invita il governo a provvedere al riordino dei medesimi e ad un trattamento più equo del personale. Richiama inoltre alla sua attenzione la sorte dei fattorini telegrafici recentemente colpiti dal ministero per l'ultimo sciopero di classe ed afferma l'imprescindibile dovere da parte dello Stato di rivedere la sorte di quei giovani lavoratori e di provvedere sollecitamente secondo i criteri di giustizia alla reintegrazione dei loro diritti ».

Il primo convegno provinciale
delle donne socialiste

Ieri in una sala della Camera del lavoro, indetto dal Comitato femminile socialista, ha avuto luogo il primo Convegno provinciale delle donne socialiste.

Intervennero numerose rappresentanti della provincia di Milano e della Lomellina. La dottoressa Kuliscioff, l'eletta ispiratrice del movimento femminile socialista, impossibilitata ad intervenire, aveva mandata la sua adesione.

Alla presidenza fu chiamata la signora Clerici la quale porse il saluto alle convenute e spiegò gli scopi del convegno. La maestra Abigaille Zanetta riferì sul tema: « Organizzazione economica » e Gisella Brebbia parlò diffusamente sulla « organizzazione politica », dando luogo ad una animata discussione cui parteciparono le signore Malnati, Reuterosi ed altre. Sui mezzi di propaganda riferì la professoressa Terruzzi; ed infine la signora Clerici invitò le rappresentanti a dare il loro parere su « La difesa delle lavoratrici. » Parlarono le signore Pagliari, Guelfo di Legnano, Pellicano, Malnati e Brebbia, formulando osservazioni utili al buon andamento del giornale.

Fu alla fine approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti:

1.° Che in ogni centro ove sorga scuola socialista le donne abbiano a frequentarla per acquistare le cognizioni necessarie per poter fare opera di propaganda.

2.° Che in ogni centro sorga un gruppo femminile che curi il lavoro di organizzazione e di propaganda in mezzo alle donne.

3.° Che ogni associazione aderente al partito, alle Camere del lavoro abbia ad abbonarsi e a diffondere il giornale « La difesa delle lavoratrici » e gli opuscoli di propaganda socialista.

4.° Che il Partito, le Camere del lavoro, le singole organizzazioni aiutino moralmente e finanziariamente i gruppi femminili sorti per estendere la propaganda fra le donne.

Il Congresso
della Federazione Provinciale Socialista

Ieri mattina si è riunito in un salone della Camera del Lavoro il II Congresso della Federazione provinciale socialista. Erano presenti i delegati di tutte le sezioni dela provincia. La direzione del Partito è rappresentata da *Ratti*. L'assemblea chiama alla presidenza Franco Ciarlantini e alla vicepresidenza il prof. Riboldi di Monza.

Ciarlantini apre il Congresso portando ai convenuti il saluto augurale dei socialisti milanesi e del Comitato direttivo della Sezione di Milano.

A. Zanetta parla per la Camera del Lavoro che ospita i congressisti. Per la verifica dei poteri Ciarlantini propone la nomina di una speciale commissione composta dei compagni *A. Brambilla, Candiani* e *Motta*;

Fortichiari, segretario della F. P. S., riferisce sull'opera svolta dal Comitato centrale. La relazione, interessantissima, rileva un grande aumento di sezioni e di soci, dà ragguagli sulle ultime elezioni politiche che hanno dimostrato tutti i fermenti nuovi della vandea milanese. Parla anche della fondazione del giornale *La battaglia socialista*.

Rodolfo Spotti fa la relazione finanziaria della Federazione che si chiude con un avanzo.

Si apre la discussione sulla relazione morale e finanziaria.

Parlano Frati, Perego e Gambini. Murani, di Greco, fa delle osservazioni sulla tattica di propaganda socialista che usano certi oratori, mettendo in rilievo tutto il danno che può causare al Parito una accentuazione anticlericale e antireligiosa. Gli risponde *Ghezzi* con esaurienti spiegazioni. Sempre sul metodo di fare la propaganda e l'organizzazione socialista in campagna parlano F. Mariani, Ravizzini, Motta, Lucatelli e Ratti. In fine la relazione viene approvata con un plauso al Fortichiari.

Dopo una breve discussione sulla compilazione della *Battaglia Socialista*, l'avvocato Buffoni riferisce sulle elezioni amministrative svolgendo una tesi sostanzialmente contraria al bloccardismo, ma ammettendo che in taluni centri comunali la sezione socialista possa, per mancanza di uomini, comprendere nelle sue liste elementi che, pur non essendo tesserati, approvano le idee e il programma socialista. Presenta un ordine del giorno in cui si delibera di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative,

combattendo in tutti i Comuni e in tutti i mandamenti dove esistono circoli socialisti;

per la conquista della maggioranza quando le forze del partito e la coscienza del proletariato lo permettano e lo consiglino,

per la conquista della minoranza nelle altre località allo scopo di fare opera di controllo e di critica socialista e di preparare ed addestrare i compagni alla gestione della azienda comunale.

Sulle conclusioni Buffoni parla Ratti per esprimere il suo dissenso dal criterio che si possano scegliere uomini non iscritti al Partito, sembrandogli questa una concessione larvata alla tattica bloccarda. Molti altri prendono la parola; infine si stabilisce di non decidere niente in attesa della decisione del Congresso d'Ancona.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali. Resta inteso che la nomina del Comitato di Redazione della *Battaglia Socialista* è demandata al Comitato che verrà nominato. A segretario della Federazione Provinciale viene confermato per acclamazione il compagno Bruno Ortichiari. A membri del Comitato Centrale sono approvati unanimemente i seguenti compagni: Corvi Bruto, Ciarlantini Franco, Buffoni Francesco, Ghezzi Ernesto, Locatelli A., Lucatelli Vittorio, Motta Luigi, Spotti Rodolfo, Abigaille Zanetta.

La Reginetta delle Viole

Ieri sera in via Passarella N. 7, nei grandiosi saloni del Club Universitario, ebbe luogo l'annunciata festa per l'elezione della « Reginetta delle Viole ». Enorme fu il concorso di pubblico, animatissime le danze, e accanita la lotta di schede in favore delle belle candidate al trono floreale. Risultò eletta « Reginetta » per l'anno 1914, la graziosissima signorina Matilde Vecchi, alla quale furono offerti fiori, doni e entusiastici omaggi.

Un anno di vita
dell'Unione Sindacale

Nel salone della ex Camera del Lavoro in via Crocefisso, ebbe luogo ieri l'annunciata assemblea generale degli organizzati dell'Unione Sindacale Milanese per la relazione morale e finanziaria del primo anno di vita e per la nomina della nuova Commissione Esecutiva. E chiamato alla presidenza Paolo Moroni. Subito il segretario dell'U. S., Filippo Corridoni, si accinge a fare la relazione morale.

La relazione di Corridoni

L'oratore, ricordati gli avvenimenti che condussero al distacco dalla Camera del Lavoro da parte della massa che oggi costituisce l'Unione Sindacale, passa in rassegna tutte le battaglie combattute in questo primo anno di vita. E una lunga statistica di vertenze che va dallo sciopero degli automobilisti dichiarato il 18 aprile dello scorso anno, a quello del Bertelli proclamato qualche settimana fa e composto ier l'altro. Così il Corridoni ricorda — tra i principali — lo sciopero generale metallurgico proclamato il 18 di maggio 1913 in solidarietà cogli automobilisti e a cui parteciparono 50 mila operai. In seguito a quell'agitazione — come si ricorderà — furono tratti in arresto e poi condannati, Bacchi e Corridoni. Il 3 luglio — prosegue l'oratore — gli operai del materiale mobile ferroviario, che avevano presentato invano un memoriale, si mettevano in isciopero; dopo un mese, in segno di solidarietà, si astenevano dal lavoro gli operai di tutte le categorie. Fu questo il primo sciopero generale sindacalista che diede luogo alle memorabili giornate dell'agosto scorso. Fu tentato anche lo sciopero generale nazionale: ma questo — dice Corridoni — servì da funerale di prima classe a quello di Milano. Lo sciopero generale e quello del materiale mobile per conseguenza, terminarono col lodo Salmoiraghi. Successivamente il Corridoni ricorda le agitazioni del Maiocchi, dello Stigler, del Brambilla, dei fattorini telegrafici, del Polli, del Salà e Comolli, della Elettro-ferroviaria, del Riva. In merito all'ultimo sciopero dei tranvieri, l'oratore riassume le recenti vicende del compromesso e del lodo arbitrale e infine parlando della serrata dei Miani e Silvestri, disse che questa è stata la lotta più difficile combattuta dall'Unione Sindacale.

Il bilancio morale dell'Unione Sindacale

La relazione termina con questa statistica: « l'Unione Sindacale Milanese ha impegnato in un anno di vita 18.750 operai in lotte parziali di categoria; ha fatto battere in due scioperi di solidarietà circa 45.000 metallurgici per 25 giorni e 200.000 operai di tutte le categorie con due scioperi generali per 11 giorni; ha perduto lo sciopero del materiale mobile, quello dei tranvieri, quello dei fattorini telegrafici, quello dei Miani e Silvestri, quello dell'Acciaieria; ha vinto quello delle cucitrici del Prada e Villa; quello generale dei carrozzai, quello degli automobilisti, dell'Elettro-ferroviaria e dei fonditori dello Stucchi; non ha nè perduto nè vinto in quello dello Stigler, del Maiocchi, del Vago, del Polli; ha vinto tutte le agitazioni che si risolsero senza sciopero. Tale bilancio — esclama Corridoni — non ci rallegra, chè noi vorremmo che esso fosse completamente attivo, però vale a smentire le interessate predichе che parlano di serie impressionanti di sconfitte ».

Le Leghe che fanno parte dell'Unione Sindacale a tutt'oggi sono le seguenti: Metallurgici, fonditori, ramieri, modellisti, metallurgici di Sesto, siderurgici di Rogoredo, gasisti, tramvieri, calzolai, maglieriste, tessili, gommai, ceramisti, operai del caffè, operai del Bertelli, legatrici di Sesto, mista di Melegnano, muratori di Gazzada, molatori in specchi, verniciatori, fornaciai, conservatori del legno, tappezzieri, falegnami, carrozzai, lega mista, ferrovieri, manovali scalo merci. L'entrata ordinaria dell'Unione Sindacale consiste in 30 mila lire in poco più di sei mesi; inoltre si sono avute entrate straordinarie per una somma di 40.000 lire per gli scioperi degli automobilisti, del Miani, del materiale mobile, dei calzolai, dello Stucchi, del Bertelli, del Vago, ecc.

Corridoni così conclude: « Tutto ciò ci induce ad affermare che l'Unione Sindacale è passata vittoriosamente attraverso a mille battaglie uscendone più forte, più viva, più combattiva, più produttiva, fino ad affermarsi l'unica amata organizzazione del proletariato milanese ».

Terminata la relazione di Corridoni, viene data comunicazione all'assemblea del resoconto finanziario che ottiene la unanime approvazione.

Sulla relazione Corridoni interloquiscono numerosi organizzati in gran parte aderenti al gruppo anarchico. Alle varie obbiezioni e critiche rispondono Fossati e Corridoni.

La relazione quindi viene approvata all'unanimità.

Per la sede dell'Unione Sindacale

Si passa quindi a discutere sui provvedimenti per la sede dell'Unione Sindacale. Dopo che all'assemblea fu fatto un resoconto delle azioni sottoscritte e di quelle versate per l'acquisto della casa, i presenti approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci dell'Unione Sindacale Milanese, udite le comunicazioni circa le pretese del locatario in merito ai locali occupati dall'U. S. afferma il diritto pieno ed intero di godere gli attuali locali ora goduti a tutto il 29 marzo 1914. Prese poi in esame le trattative in corso col locatario stesso per una definizione amichevole della controversia le approva e nella eventualità che il proprietario dello stabile non addivenga a condizioni più concilianti, delibera: 1 di fare offerta reale al signor Uboldi a mezzo notaio per il 29 marzo p. v. dell'importo affitto semestre 29-3, 29-9 corrente anno; 2. di rimanere nei locali ora affittati; 3. nella eventualità che venga violentato il nostro incontrovertibile diritto di locazione di usare tutti i mezzi legali ed extra legali per imporre il riconoscimento; 4. di mettersi a disposizione del Comitato direttivo dell'U. S. M. per qualunque evenienza ».

Viene infine eletta la nuova Commissione esecutiva.

L'assemblea quindi si scioglie.

"I Canti dell'Esilio,,

Oggi, alle ore 15, al Cova, Alessandrina De Stefani leggerà alcuni brani interessanti dei « Canti dell'Esilio » di Ada Negri.

Le premiazioni alla Società Tiro a Segno

Nel pomeriggio d'ieri, al Poligono della Cagnola ebbe luogo, con notevole concorso di soci, l'assemblea della Società Tiro a Segno. Venne approvato il bilancio preventivo e vennero nominati i revisori per il corrente anno. L'assemblea, all'unanimità, nominò socio onorario il signor Luigi Macchi, un vecchio e valoroso tiratore che fa parte del gruppo dei tiratori lombardi.

Dopo l'adunanza, si inaugurarono le esercitazioni di tiro 1914 con una piccola gara per la conquista del nuovo distintivo in argento e smalto. Vi parteciparono duecento persone: e tutte ricevettero la artistica medaglietta, poichè potevano durante la gara sparare fino alla segnatura del centro del bersaglio.

Terminata la distribuzione del distintivo, il commissario regio conte Olgiati, procedè alla consegna di una medaglia d'oro al direttore del Poligono maggiore cav. Ettore Graziani e di una coppa al vice direttore cav. Carlo Giani.

Tedesco truffato da un tirolese
col sistema americano

Se l'impresa, con questo titolo, presenta un sapore lievemente internazionale, non è colpa della cronaca. Il commerciante tedesco Ermanno Klemann di Paolo da Stettino abita a Napoli in corso Umberto I ai numeri 6-10. Da Napoli, egli era partito l'altro giorno, diretto a Nizza per ragioni d'affari.

Volle fare, dal momento ch'era in viaggio, anche una capatina a Milano. Non si vive in Italia senza conoscere Milano.

Ieri, nel pomeriggio, il signor Klemann se n'andava appunto per le vie di Milano in cerca d'attrattive quando nei paraggi dei Giardini Pubblici si imbatteva in un giovane, che gli si fece incontro parlandogli in tedesco. Era uno studente tirolese: gli era capitato la fortuna di poter scambiare quattro parole nella lingua madre e non aveva esitato a fermare il signor Klemann che all'aspetto dimostrava di essere suddito di Guglielmo II.

Passa passo i due compagni arrivarono al Parco e stanchi dalla lunga passeggiata, decidevano alla unanimità di sedersi sopra una panchina in cerca di riposo. Lo studente tirolese continuò le sue confidenze: andava a Nizza per ricuperare la salute che non andava troppo bene. Ma aveva una preoccupazione: viaggiava con in tasca circa diecimila lire ciò che gli rovinava completamente i sonni. Con tanti borseggi che si commettono in Italia, sa...., spiegava al signor Klemann.

E il signor Klemann approvava. Ad un tratto lo studente tirolese s'attaccò l'indice della mano destra alla fronte come per esprimere la soddisfazione di una improvvisa trovata.

La trovata era semplice. I due avrebbero fatto insieme il viaggio e, per maggior sicurezza avrebbero messo insieme in un involto unico i loro valori: sarebbe stato più facile sorvegliarli diligentemente.

Il tirolese infatti estrasse un enorme cumulo di biglietti di banca: biglietti dell'amido Banfi, naturalmente. Il signor Klemann era più povero e non potè consegnare che un biglietto di cento marchi ed uno da cinquanta lire italiane. Ma, per non essere da meno volle aggiungere ai due biglietti di banca anche l'orologio e la catena d'oro. Lo studente, onestissimo, legò l'involto.

Senonchè fu proprio in quel punto assalito da strani e insistenti colpi di tosse che parevano volerlo soffocare.

Vado un momento dal farmacista, ho bisogno di pastiglie...

Il colpo non fu indovinato.

Il signor Klemann offre egli stesso delle pastiglie al collega di viaggio. Ma mentre le cercava nelle tasche lo studente tirolese che s'era visto fallito il primo tentativo di svignarsela con una scusa, senza attendere di più si dava in fuga precipitosa attraverso il parco e scompariva. Il signor Klemann chiese l'aiuto di qualche passante: ma egli parla solo il tedesco e coloro che passeggiano per il Parco, quando nel Parco c'è il signor Klemann, parlano solo l'italiano. Prima che egli potesse spiegare la sua disgrazia, lo studente tirolese era già lontano

Non si trattava di disgrazia
ma di suicidio

A proposito della notizia data ieri del fatale errore di un portinaio il quale avrebbe bevuto inavvertitamente della creolina, un parente della vittima ci reca un'altra versione secondo la quale, anzichè di disgrazia, si tratterebbe di suicidio.

Il Ciapparelli Angelo, che era impiegato da 35 anni presso la Fabbriceria di S. Ambrogio era stato in questi giorni licenziato. L'infelice aveva quattro figli ed un quinto lo avrebbe avuto tra pochi giorni: per il dispiacere del licenziamento avrebbe deciso di por fine ai suoi giorni. Il fiasco di creolina non era affatto a portata di mano, ciò che potrebbe giustificare la versione che si fosse trattato d'un errore: ma era in un ripostiglio.

Sin qui il parente. Da informazioni assunte direttamente risulta che l'Angelo Ciapparelli era al servizio della Fabbriceria di Sant'Ambrogio, con un congruo stipendio, quale assistente ai lavori per i restauri, ma solo da qualche tempo gli era stata concessa, provvisoriamente, la portineria della casa al N. 63, destinata ad essere presto demolita per l'allargamento di via Lanzone e per una nuova costruzione, che deve completare in quella parte il restauro degli edifici santambrosiani.

Siccome tale demolizione deve cominciare col 29 settembre prossimo, la Fabbriceria ha dovuto diffidare regolarmente tutti gli abitanti di quella casa e fra questi anche il Ciapparelli; ma nessuno ha mai accennato alla possibilità che egli avesse a perdere l'antico posto di sorvegliante dei lavori; anzi un membro della Fabbriceria, dopo avergli spiegato la necessità dello sgombro per l'attuazione di un piano di lavori, che il Ciapparelli conosceva perfettamente, lo aveva assicurato che la Fabbriceria si sarebbe preoccupata di trovare il modo di continuargli anche il beneficio di una abitazione gratuita.

Un professore tedesco borseggiato

Mentre dalla Piazza del Duomo, in tram, si recava alla Stazione Centrale, il professore tedesco avv. Fvorick da Tibingen, di 36 anni, veniva borseggiato del portafoglio contenente 800 lire e 400 marchi.

L'avoltoio della Sierra

800 malati poveri a Salsomaggiore

E partita per la cura di Salsomaggiore una squadra di ammalati poveri composta di 320 persone. Come è noto, il Comitato di Assistenza per i bisognosi di questa cura, presieduto dall'on. Degli Occhi, nella sua ultima assemblea deliberava l'invio di ottocento ammalati. L'on. Degli Occhi in quell'occasione, interpretando il pensiero dei beneficati e dei benefattori, ringraziò con elevate parole il barone Giuseppe Bagatti Valsecchi ed i fratelli Belloni per le cospicue elargizioni in morte del nobile Fausto Bagatti Valsecchi della signora Carolina Boschetti vedova Belloni, e inviò un caloroso plauso all'opera benefica e disinteressata a favore dei bisognosi della cura di Salsomaggiore ai dottori Adolfo Greppi e Serafino Patellani.

SPUNTI DI CRONACA

Il successo dell'"Histoire d'un Pierrot,,
al Lirico

Coll'*Histoire d'un Pierrot* si iniziò sabato al Teatro Lirico la grandiosa stagione degli spettacoli teatrali cinematografici. La deliziosa pantomima sincronizzata colla elegantissima musica di Mario Costa, ottenne un clamoroso successo, e così tutto lo spettacolo.

Tutti i giorni se ne daranno due rappresentazioni, una alle ore 15.30 con prezzi eccezionali, e cioè: ingresso alla Platea cent. 70 qualunque sia il posto occupato, e cent. 40 alla Galleria, senza distinzione di posti; e la seconda alle ore 21. Lo spettacolo, accompagnato a grande orchestra, ha la durata di due ore e mezzo, e l'ingresso è continuativo.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Latte miele, Latte, Burro Caffè Melange, Panna, Yogourt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 22 marzo 1914

Contini Giulio 84, notaio, via Pasquirolo 10 — Astolfi Gisella 1, via Frisi 45 — Pedretti Francesco 65, agiato, via D. Sarpi 60 — Stabilini Rosa 71, casalinga, via Trivulzio 15 — Lindo Paolo 75, cuoco, via Trivulzio 15 — Bonora Rosa 21, cucitrice, via Bramante 25 — Bortaletti Antonio 32, meccanico, via S. Gregorio 17 — Ciapparelli Angelo 48, assistente, Piazza S. Ambrogio 63 — Lucini Battista 47, facchino, corso S. Gottardo 46 — Bertoni Cecilia 55, via Vallone 40 — Pizzaro Clemente 33, imbianchino, Gambolòita 55 — Menozzi Arnaldo 25, fabbro, via Nirone 19 — Garzoni Cesare 71, portinaio, via Fiori Chiari 14 — Buocher Felice 63, operaio, via S. Maurilio 7 — Guidi Giulia 40, casalinga, via S. Marco 3 — Rolandi Ernesto 50, cameriere, via Pantano 24 — Cattaneo Giuseppe 57, sogantino, via Orti 31 — Casolo Maddalena 64, casalinga, Sondrio — Lombardo — Zini Alberto m. 4, via Tibaldi 8 — Boschetti Vittorio 23, droghiere, via Belfiore 29 Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Sciarada

Primo tu vuoi? di vino spumeggiante
o d'acqua fresca t'offro un bel bicchier.
Utilissimo è l'*altro* fra le piante,
ed è città vastissima l'*inter*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MI-LA-NO — MILANO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 22 notte.

Pressione. — In Europa massima 770 sulla Lapponia, minima 741 sulla Scozia. In Italia nelle ultime 24 ore, pressione ovunque salita fino a sei millimetri sul Veneto.

Temperatura. — Generalmente aumentata.

Cielo. — Vario al Nord, versante alto Tirreno coperto, rimanente pioggia.

Mare. — Tirreno molto agitato, Jonio e basso Adriatico agitati.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. — Regioni appenniniche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggerello — Versante adriatico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso e pioggie specie sulle medie e basse regioni, mare agitato lungo le coste pugliesi. — Versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, mare molto agitato specie in Sardegna, coste sicule e calabre. — Versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato. — Coste libiche: venti quasi forti sciroccali, cielo nuvoloso, qualche pioggerella, mare agitato

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 22 Marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media mill. (mm. 757.7.

Umidità relativa media: 72 %.

Venti dominanti: Vario moderato.

Acqua caduta: cm. 6,0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	12.-	4.5	754.7	coperto
ANCONA	11.0	7.0	751.7	1/4 coperto
BOLOGNA	12.0	5.0	752.2	sereno
FIRENZE	13.0	5.0	751.9	3/4 coperto
FOGGIA	17.0	7.0	754.7	1/4 coperto
GENOVA	14.0	8.0	751.2	3/4 cop., mosso
NAPOLI	14.0	5.0	753.1	3/4 cop., agitato
PALERMO	21.0	11.0	761.0	3/4 cop., agitato
ROMA	15.0	6.0	755.7	1/4 coperto
SASSARI	19.3	8.0	757.4	sereno
TORINO	12.0	4.0	754.0	1/2 coperto
VENEZIA	10.0	6.0	752.0	sereno calmo
TRIPOLI	28.0	11.0	761.5	1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.1	nebbia	PARIGI	4.2	piovoso
ATENE	16.0	coperto	PIETROB	-3.8	coperto
BELGRAI	7.4	coperto	TRIESTE	7.0	1/2 co
BUDAP.	1.5	coperto	TUNISI	--.-	
MADRID	--.-		VIENNA	4.8	coperto
MALTA	12.6	1/2 cop.	ZURICO	1.9	1/4 cop
NIZZA	6.6	coperto			

Serenamente, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi stamane

VIRGINIA BELLENGHI
ved. BRUSSI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli Santina ved. Ceroni, avvocato Giuseppe, dottor Vincenzo, tenente colonnello Roberto e i parenti tutti.

Faenza

ULTIMISSIME

Lo scandalo parlamentare francese

Le prime risultanze dell'inchiesta

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 22 notte.

Due sono i principali fatti su cui la Commissione d'inchiesta parlamentare deve fare la luce: la pressione esercitata nel 1911 da Monis, allora presidente del Consiglio, e Caillaux ministro delle finanze; ed i modi e lo scopo per cui il famoso verbale del procuratore generale Fabre passò dalle mani di Briand a quelle di Barthou ed in ultimo a quelle di Palmette. Le indagini sul primo fatto sono a buon punto. La prima fase dell'inchesta è quasi compiuta: riassumiamone brevemente le risultanze sul testo stenografico del resoconto ufficiale.

Monis e Caillaux riconoscono di essere intervenuti presso il procuratore generale Fabre per ottenere un rinvio del processo. Su questo punto non c'è dunque contestazioni cominciano invece quando si tratta id stabilire le ragioni, gli scopi e la forma dell'intervento governativo. L'ex-presidente Monis ha dicniarato che, sollecitando dal procuratore generale Fabre il rinvio del processo, intendeva: 1. di fare cosa grata al collega Caillaux, amico del Bernard. 2. di evitare che il Bernard, nella sua difesa, provocasse un panico in Borsa rilevando dei retroscena della finanza francese. Bernard, dal canto suo ha dichiarato sul suo onore che l'idea di chiedere nuovamente al rinvio che gli era stato rifiutato gli fu suggerita non dal Caillaux, ma da persona nuominata ed estranea alla sua politica, alla magistratura ed al giornalismo.

Una cosa sembra dunque certa: che Monis non ha agito per fini personali. Per fare cosa grata al Caillaux egli ha chiamato a sè il Fabre avvertendolo che il ministero delle finanze desiderava il rinvio del processo ed il Fabre, dopo un colloquio con Bidanet de l'Isle si arrese a questo desiderio.

Questi i fatti non contrastati circa le ragioni del rinvio. Ma a quale scopo? Alcuni magistrati hanno detto che il Rochette aveva interesse a rimanere in libertà per potere continuare le sue loschе operazioni e per rimanere in libertà gli occorreva un rinvio perchè se il processo avesse avuto luogo ed egli non si fosse presentato all'udienza, sarebbe stato arrestato. Aveva dunque torto il Caillaux per amicizia verso il Bernard o per il timore di vedere sciorinata dall'amico suo in tribunale la storia « di tutti gli appelli fatti al risparmio francese e seguiti da disastro senza che la giustizia si fosse mossa? ». Infatti, per impedire le emissioni losche, osserva bene il Clemenceau, egli andava incontro al paradosso di permetterne altre più loschе. Bisogna per altro notare che di queste speculazioni nulla sapevano i ministri, i quali pensavano soltanto a garantirsi che col rinvio non si fosse giunti alla prescrizione. Ad ogni modo, sebbene nessuno dubiti che anche il Caillaux abbia spiegato un'influenza nell'affare Rochette è evidente che la sua responsabilità è maggiore di quella del Monis. La responsabilità tanto dell'uno quanto dell'altro potrà crescere o diminuire, secondo gli apprezzamenti che la Commissione di inchiesta farà sulle dichiarazioni del Monis e del Fabre circa la misura della pressione che il primo avrebbe esercitato sul secondo.

Ordine o suggerimento?

Il Fabre, spalleggiato da alcuni suoi colleghi, tra cui il Bidanet de l'Isle afferma che il Monis gli dette un ordine. Il Monis giura di non averlo dato. Chi ha ragione? Il Monis ha al suo attivo una vita di indiscussa probità. Quando Waldeck-Rousseau nel 1899 costituì il ministero che doveva salvare la Repubblica, fece appello a uomini insospettabili. Fra questi uomini era il Monis. Il Monis, difendendosi ieri davanti alla Commissione aveva nella voce un tremolio di pianto. E si capisce: egli difendeva con la sua vita un esempio, l'esempio raro di un uomo politico rimasto povero dopo essere stato cinque o sei volte al potere. Nessuno discute l'onestà del Fabre, ma la sua condotta appare a molti sospetta. Perchè, quando l'on .Caillaux gli chiese se il verbale di gui tutti parlavano esisteva, egli negò? Perchè il suo collega Bidanet de l'Isle dichiarò il falso davanti alla prima Commissione d'Inchiesta?

« Brutto esempio, esclama il Clemenceau, danno questi magistrati la cui professione consiste nell'esigere dagli altri la verità ». D'altra parte il procuratore generale Fabre sapeva che allorquando un capo dà un ordine che comporta gravi responsabilità, il subalterno ha il diritto di chiedere che tale ordine sia scritto. Perchè non l'ha fatto? E poi non è questo soltanto il punto debole del verbale del Fabre. In questo verbale si parla anche del Debito fondiario e si accusa il Caillaux di avere sollecitato il Bernard a chiedere il rinvio. Ora tutte queste circostanze sono state smentite. La deposizione dell'avv. Bernard ha infirmato le deposizioni degli stessi amici del Fabre. Ne consegue che non sono pochi coloro i quali credono che la posizione del Monis e del Caillaux, pur non essendo lieta, sia molto meno difficile di quanto da principio non pretendessero i loro accusatori. Questa è l'impressione che si ha leggendo le risultanze finora acquisite alla Commissione d'inchiesta.

La posizione di Barthou e di Briand

Che cosa ci dirà domani l'inchiesta sul secondo punto su cui la Commissione deve fare la luce? Bisogna aspettare la deposizione, meglio sarebbe dire la difesa, del Briand e del Barthou. Essi diranno forse che il documento rilasciato al Briand dal Fabre non era un documento di Stato, ma contro di essi sta il Fabre il quale afferma che il documento era segreto e li accusa di tradimento. A chi crederà la Commissione? E chiaro che se essa credesse al Briand e al Barthou la posizione del Fabre sarebbe indebolita anche di fronte al Monis ed al Caillaux. Ma sarebbe forse avvantaggiata la posizione del Briand e del Barthou? No. Il popolo francese, fiero delle sue tradizioni cavalleresche, non scuserà mai l'atto del Briand e del Barthou i quali non trovano approvazione che nei giornali conservatori italiani.

Uno di questi giornali giungeva l'altro giorno perfino a presentare alcune frasi di Clemenceau come una difesa dei due ex presidenti del Consiglio. Ora il Clemenceau si scaglia anche stamane contro il trafugamento e la pubblicazione del documento. Che il verbale del Fabre fosse un documento segreto o no è politicamente una questione di secondaria importanza; pubblicandolo il Barthou ha preteso giovare al buon costume politico ed ha raggiunto lo scopo. Ma per non trovare la rovina in questo lodevole sforzo egli avrebbe dovuto fare la pubblicazione non appena il documento gli cadde tra le mani. Egli allora avrebbe potuto dire di essere mosso dall'amor patrio. Leggendo alla Camera un documento che da tre anni si era tenuto in tasca, egli ha invece dimostrato di obbedire soltanto al sentimento di partigianeria.

Il programma della Commissione

Come abbiamo detto la Commissione di inchiesta interrogherà domani Briand e Barthou. Essa interrogherà anche il Caillaux, che ha chiesto di essere nuovamente udito.

Che cosa dirà Caillaux? C'è chi dice che egli domanderà di essere confrontato col Briand, col Barthou e col Fabre. C'è chi dice che egli rivelerà l'identità del famoso X, così si chiama ormai il personaggio sconosciuto al quale alluse ieri l'avvocato Bernard nella sua deposizione. C'è finalmente chi crede che Caillaux si limiterà a chiarire certi punti delle dichiarazioni dei testimoni interrogati ieri. Uno di questi testimoni disse che, approfittando del rinvio, il Rochette costituì fra l'aprile e l'ottobre 11 società anonime. Il Caillaux, si suppone, si fermerà a discutere anche su questo fatto.

Non si sa ancora precisamente la procedura che seguirà la Commissione nello stabilire le sanzioni in seguito necessarie per le risultanze dell'inchiesta. Essendo vicina la data delle elezioni è probabile che la Commissione si limiterà per ora a portare alla Camera dei « considerando » seguiti da conclusioni, salvo a presentare poi una relazione diffusa. In questo caso la Camera potrebbe procedere alla discussione prestissimo e cioè alla fine di questa o ai primi della ventura settimana.

La Commissione nelle sue conclusioni proporrà occorrendo di mettere in stato d'accusa uno o più responsabili. La Camera delibererà poi in una sua seduta. In simili casi si usa nominare un'altra Commissione coll'incarico di rimandare gli accusati davanti all'Alta Corte se gli accusati sono ministri od ex-ministri. Così si fece nel 1889 e nel 1899. Poichè questa procedura non è breve, da qualcuno si è avanzata la necessità di rimandare le elezioni indette per il 26 aprile. Ad ogni modo la discussione sulle conclusioni della Commissione avverrà, come già si è detto, prestissimo e qualcuno la prevede burrascosa.

Attorno alla cella numero 12

La curiosità del pubblico non si distrae, aspettando i risultati dell'inchiesta parlamentare, dalla cella del carcere di Saint Lazare ove è prigioniera la signora Caillaux. Continuano da parte della stampa nazionalista le accuse di favoritismi alla amministrazione delle carceri.

L'« Intransigeant » protesta perchè la signora Caillaux si alza alle 8 invece che alle 5 e mezzo, perchè essa è andata stamani alla messa più tardi delle altre detenute, perchè di giorno occupa la cella N. 3 che le serve da studio e da salotto. L'amministrazione afferma che il regolamento è applicato colla massima severità e che se la signora Caillaux gode di qualche agio lo deve al medico delle carceri che l'ha riconosciuta ammalata. Intanto la campagna della stampa nazionalista è riuscita a spargere il malcontento nelle altre detenute che, a detta dell'« Intransigeant », minacciano di ammutinarsi.

Stamani la signora Caillaux ha ricevuto la visita di sua figlia Germana Claretie. Più tardi quella del marito. Uscendo dal carcere la figlia ha detto ai giornalisti:

— Compiangete mia madre, signori. Essa è molto disgraziata!

Neanche di fronte al dolore profondo di quella fanciulla innocente l'odio di parte si è placato. I giornalisti nazionalisti hanno intenzionalmente notato che la governante della signorina Germana parlava con accento forestiero. Siamo dunque già, come nell'affare Dreyfus, alla ossessione dello straniero? E però a ragione Paolo Giacinto Loyson rileva nei suoi « Droits de l'Homme » che i nazionalisti, che nei giorni scorsi si mostravano indignati contro i pretesi traditori della Francia (uno di questi si doleva perfino di non esser stato al « Figaro » al momento del delitto per linciare l'assassina) siano francesi di recentissima data e cioè stranieri naturalizzati da pochi anni.

Tutto ciò serve ad illuminare lo stato d'animo dei parigini, ma non ha molto valore nei riguardi immediati dell'accusa della quale la signora Caillaux deve rispondere. Prima che si faccia il processo molta acqua sarà passata sul bollore dei nazionalisti e l'imputata troverà giudici se non indulgenti, fermi. Grave è la circostanza che contro di lei afferma un giornale della sera. Già qualcuno aveva detto che la signora Caillaux prima di consumare il delitto si era esercitata al tiro nello stand mondano dell'armaiuolo Gastine Renette. Ora l'« Intransigeant » di stasera raccoglie dalla bocca del visconte di Tredern la seguente dichiarazione:

« Mi trovavo da Gastine Renette nel pomeriggio del giorno in cui il Calmette fu assassinato. Non ho visto io stesso la signora Caillaux esercitarsi al tiro col revolver che aveva comprato, ma l'ho incontrata nel momento in cui ella saliva le scale del sotterraneo in cui si trova lo stand. Un signore la accompagnava e siccome essa aveva le mani sporche perchè aveva maneggiato l'arma ed i proiettili e senza dubbio sparato, chiese di lavarsi le mani. Ecco ciò che ho visto esattamente e che vi autorizzo a ripetere ».

Guglielmo II è partito da Berlino

(Nostro fonogramma)

Berlino, 22 notte.

L'Imperatore Guglielmo è partito per Vienna.

La rivolta dell'Ulster

Possibilità di un compromesso

Le elezioni generali a giugno?

(Nostro fonogramma)

Londra, 22 notte.

La questione dell'Ulster continua ad essere cagione di vivissima ansietà. La caratteristica della giornata di oggi è la violenza del linguaggio della stampa domenicale londinese, per la massima parte asservita agli interessi dei conservatori. *L'Observer* (che è il giornale diretto da un notissimo pubblicista, il Garvin, un irlandese rinnegato, che, fino a pochi anni fa, come già il Carson, militava nel campo dei nazionalisti e che, dopo esser passato nel campo degli unionisti, ha assunto una posizione di *leader*), è fiammeggiante oggi di ingiurie e di minacce contro tutti gli uomini del partito liberale e profetizza poco meno dell'Apocalisse se il Governo oserà impiegare la forza per indurre l'Ulster a miglior consiglio. Il giornale aggiunge che il ministro della guerra ha intimato un *ultimatum* agli ufficiali attualmente in Irlanda imponendo loro o di dimettersi o di prendere le armi contro l'Ulster.

Ebbene, non una sola parola di ciò è vero! Il ministro della guerra non ha presa alcuna iniziativa: solo il comandante delle forze irlandesi, a scanso della propria responsabilità avvenire, sembra abbia chiamato a sè il generale Cough e alcuni altri ufficiali noti per le loro simpatie ulsteriane e abbia detto loro esser venuto il tempo di decidersi o per il Re e per il Parlamento o contro il Re e contro il Parlamento. L'*Observer* dice che vennero concesse due ore a questi ufficiali per risolversi e che il generale Gough si dimise immediatamente.

Dalla stessa fonte si afferma che gli altri comandanti dei distretti militari di Inghilterra porranno lo stesso *ultimatum* a quegli ufficiali che sono alle loro dipendenze e che hanno mostrato tendenze per l'Ulster. Non c'è bisogno di dire che l'azione del ministro inglese e dei comandanti militari è dichiarata vana e mostruosa dall'*Observer*, il quale afferma che in tal modo si vuol rovinare l'esercito e scuotere la disciplina, senza tener conto che i primi a mostrarsi indisciplinati sono precisamente gli ufficiali che rifiutano di obbedire agli ordini del Governo e del Parlamento. In un altro paese o sotto un altro governo un ufficiale come il generale Gough sarebbe stato senz'altro messo agli arresti!

Sullo stesso tono e valendosi di argomenti anche più stupidi e inconsistenti parlano gli altri giornali conservatori. Invece il principale foglio democratico della domenica, il *Reynold's Newspaper* pubblica una nota, avuta da fonte indubbiamente bene informata, nella quale si afferma che il Governo ha preso in considerazione la proposta dell'on. Bonar Law, capo dell'opposizione, di sottoporre la questione dell'*Home rule* al *referendum* della nazione, ma in una forma più completa e sicura di quella domandata dall'Ulster. Prossimamente il Gabinetto chiederà all'opposizione di consentire all'approvazione della riforma elettorale (che contiene la abolizione del voto plurimo). Ottenuto ciò il governo si impegnerebbe a indire per la fine di giugno o di luglio le elezioni generali, le quali, naturalmente, dovrebbero farsi senza il voto plurimo: vale a dire che i conservatori perderebbero in esse circa seicentomila voti! Piattaforma elettorale sarebbe l'applicazione dell'*Home rule* all'Ulster come al resto dell'Irlanda e i due partiti si dovrebbero impegnare a priori ad accettare il verdetto delle urne.

Siccome il *Reynold's Newspaper* in tutta la questione irlandese si è sempre mostrato bene informato si può considerare la notizia sua come probabile. Certo è che la situazione, per quanto grave, non è così disperata come i giornali conservatori vorrebbero far apparire allo scopo di precipitare il paese in un panico, e che il campo è sempre aperto a trattative concilianti.

La cronaca della giornata d'oggi nell'Ulster non presenta fino al momento attuale nulla di notevole. I volontari di Sir. E. Carson, profittando del riposo festivo, si sono radunati per le consuete esercitazioni in molte località. Fra la popolazione continua a regnare dell'eccitamento i comitati direttivi delle organizzazioni rivoluzionarie dànno segno di grande attività mandando staffette a destra e a sinistra. Però i due razzi colorati che, a quanto si afferma, dovrebbero servire a dare il segnale della mobilitazione generale, non sono ancora stati inalzati sulle torri del vecchio palazzo municipale di Belfast ed è a sperarsi che non lo saranno mai.

Frattanto il Governo continua a prendere le sue precauzioni militari. Le guarnigioni della Scozia come già accennavo ieri, hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a convergere su Glascow dove saranno imbarcate immediatamente per Belfast al primo accenno di violenze. Così al campo militare di Aldershot, da dove si possono inviare in qualunque direzione 30 000 uomini equipaggiati per una lunga campagna si sono prese misure per l'invio in Irlanda di 10 000 soldati di fanteria e tremila di cavalleria.

Gli italiani di Trieste

contro le sopraffazioni dell'Austria

(Nostro fonogramma)

Trieste, 22 notte.

Oggi a mezzogiorno, al Teatro Fenice, davanti a gran folla, si tenne un'adunanza dell'Associazione politica Patria. Presiedeva l'avv. Mrach, che rilevò l'importanza del momento politico attuale ed accennò alle gravi condizioni in cui sono costretti a vivere gli italiani in Austria, ricordando le provocazioni slave alla Scuola superiore di commercio a Trieste e il rinvio della questione universitaria.

L'avv. Mussafia, relatore, espose la storia della questione universitaria e quella dei molti episodi di sopraffazione segnalati da ogni terra d'Italia, i quali dimostrano che c'è un premeditato piano per espropriare la nazione italiana del suo patrimonio territoriale. Propose il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Trieste, radunati a comizio il 22 marzo 1914, per la dolorosa esperienza del passato; fatti sicuri che contro la nazionalità italiana in Austria si conduce una campagna di annientamento, ricordano le innumerevoli ingiurie sofferte; rilevano l'offesa crescente che tende a frustrare il loro più alto postulato di civiltà, mentre consente agli avversari di aggredire impunemente le istituzioni scolastiche italiane, chiamano primo responsabile di ogni loro danno il Governo e denunciano al mondo civile la insopportabile condizione fatta alla loro stirpe. »

Aperta la discussione, il deputato Pitacco, acclamatissimo, ricordò le trattative intercorse coi gruppi parlamentari e col Governo per esaudire, finalmente, dopo quarant'anni di agitazione, la tanto vessata questione universitaria, e rilevò l'inattesa nuova perfidia dei grandi partiti parlamentari che ricacciarono nuovamente la questione lontano dalla sua realizzazione. Accennò poi alla politica del Governo, rigidamente ostile al tranquillo sviluppo della indigena italianità della terra adriatica, ricordando che si vorrebbe cancellare dalla storia il fatto innegabile che la Venezia Giulia appartenne alla decima regione dell'Italia Augustea. (*Grandi acclamazioni, vivi rumori*).

Il deputato Gasser espose i risultati dell'inchiesta da lui e dal deputato Pitacco compiuta dopo le provocazioni slave alla scuola superiore di Commercio di Trieste. Risultò che ogni atto slavo fu premeditato per creare il chiasso ed offrire al Governo il pretesto a che Trieste non sia sede della Facoltà giuridica italiana. Questa inchiesta i deputati avrebbero portato alla Camera se questa non fosse stata aggiornata. La poteranno dinanzi al tribunale della pubblica opinione, per dimostrare a quale trista politica ricorrano i nemici della nazione italiana per usurpare la sua terra.

L'operaio Stenioto propose di rispondere alle violenze slave con metodi meno civili.

Parlarono poi lo studente Marschi, il mazziniano Paulovich e l'avvocato Matosè; quest'ultimo proponendo di chiedere alla studentesca padovana e veneziana di impedire che il marchese di San Giuliano possa partire per il convegno di Abbazia, fino a che il Governo di Vienna non avrà mantenuta la promessa di dare agli italiani l'Università a Trieste (*bravo, bene! acclamazioni*).

Il Commissario imperiale dichiarò di opporsi all'approvazione della proposta, che però fu ugualmente approvata, senza che si venisse ai voti, ed il comizio si sciolse dopo aver approvato per alzata di mano l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Dopo il comizio si svolsero dimostrazioni nelle vie. In via Giosuè Carducci vi fu un conflitto fra cittadini e slavi con la peggio di questi ultimi. La polizia impedì che i dimostranti si recassero al Consolato italiano. Alcuni cittadini furono arrestati.

La questione degli ospedali di Roma

Roma, 22 notte.

Dopo lo sciopero generale di Roma, che ebbe origine appunto dall'atteggiamento assunto dal commissario governativo Gaieri in rapporto all'ordinamento degli ospedali di Roma, l'agitazione contro il Gaieri non era cessata. Anche ieri l'altro il consiglio generale della Camera del Lavoro approvava un ordine del giorno invitando il Governo ad allontanare il Gaieri dalla direzione dell'ospedale di Roma. Ancora ieri i riformisti approvavano un ordine del giorno contro i sistemi adottati dal Gaieri. Oggi il nuovo ministro degli Interni, on. Salandra, ha voluto essere minutamente informato delle cause dell'agitazione e subito dopo ha disposto la riapertura entro 48 ore di due sale dell'ospedale di San Giacomo, della capacità complessiva di 50 letti, indipendentemente dal pronto soccorso che già funziona, ed ha disposto altresì che una commissione presieduta dal sottosegretario per gli Interni e composta dal direttore generale dell'amministrazione civile, dal direttore generale del Tesoro, dai deputati della città di Roma e dal R. Commissario degli Ospedali Riuniti esamini la questione degli infermieri e faccia le proposte meglio adatte a risolverla.

L'ex soldato Masetti

tradotto al manicomio di Padova

Imola, 22 notte.

Ieri sera alle 23.15 l'ex-soldato Masetti, ricoverato nel nostro Manicomio Provinciale, fu cautamente condotto alla stazione. Lo accompagnavano guardie di P. S. e alla stazione era presente il sottoprefetto ed il commissario. Si seppe che era diretto al manicomio di Padova. Il trasferimento è dovuto ad una disposizione del nuovo Codice, per la quale il Masetti non potrebbe essere dimesso prima che le conclusioni dei medici di qui siano controllate ed approvate dai medici di altro manicomio.

Congresso di medici ferroviari

Roma, 22 notte.

I giorni 17, 18 e 19 aprile avrà luogo a Napoli il quinto congresso di medici ferroviari. In detto congresso saranno svolte numerose comunicazioni scientifiche e una speciale seduta sarà tenuta per gli interessi di classe. Speciali trattenimenti saranno organizzati allo scopo di rendere più gradito il soggiorno nella città ai congressisti e promuovere il concorso dei medici dalle più lontane regioni.

Il disegno di legge

per il nuovo Palazzo di Giustizia a Milano

Roma, 22 notte.

In una delle ultime sedute della Camera il ministro Finocchiaro Aprile presentò un disegno di legge per l'autorizzazione a stipulare col Comune di Milano una convenzione per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Tale disegno di legge, che è stato stamani distribuito ai deputati, consta dei seguenti quattro articoli:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col Comune di Milano nelle forme prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore e sulle basi dell'accordo preliminare annesso alla presente legge, una convenzione per la costruzione da parte di detto comune del nuovo palazzo di giustizia in quella città.

Art. 2. — Con la convenzione di cui al precedente articolo, il Demanio dello Stato è autorizzato a vendere al comune di Milano il palazzo demaniale Clerici per la somma di lire 1.300.000 efmo restando il vincolo della monumentalità e salvo le disposizioni delle leggi e regolamenti a tutela del patrimonio artistico nazionale.

Art. 3. — Per la costruzione del detto palazzo di giustizia la spesa a carico dello Stato non può in nessun caso superare la somma di lire 3.600.000. All'indicata somma sarà provveduto per lire 500.000 col contributo del Comune, per 1.300.000 col provento della cessione del palazzo Clerici di cui all'art. 2 e per 1.800.000 mediante un canone annuo che lo Stato si obbliga di corrispondere al Comune di Milano per il periodo di 50 anni allo scadere del quale il Demanio dello Stato sarà proprietario esclusivo del nuovo palazzo.

Art. 4. — Con decreto del ministro del Tesoro sarà iscritta in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello Stato di previsione della spesa del ministero di Grazia e Giustizia, la somma occorrente al pagamento del canone di cui all'articolo precedente e sarà diminuito di lire 87.500 lo stanziamento del capitolo della parte ordinaria destinata al pagamento degli affitti dei locali per gli uffici giudiziari.

Al disegno di legge sono uniti due allegati.

Il primo di essi è il compromesso stipulato fra l'ispettore superiore Farace in rappresentanza del ministero di Grazia e Giustizia e l'assessore Giachi in rappresentanza del Comune di Milano. Da esso resulta che il Municipio di Milano assumerà la costruzione del palazzo a forfait per il prezzo di 3.600.000 esclusi gli arredamenti: che il Comune concorrerà alla spesa della costruzione con la somma di lire 500.000 una volta tanto a fondo perduto. Il Comune assumerà in proprietà l'ex palazzo Clerici sede attuale della regia Corte di Appello attribuendogli il valore di lire 1.300.000 in conto prezzo; che la differenza scoperta di lire 1.800.000 verrà totalmente rimborsata al Comune di Milano al conseguito collaudo della nuova costruzione mediante un mutuo da contrarsi dal Comune con la Cassa di Risparmio di Lombardia o con la Cassa Depositi e Prestiti senza che ciò possa costituire un vincolo al limite fissato dalla legge per l'assunzione dei mutui comunali.

In pari tempo lo Stato si impegna a pagare al Comune di Milano un'annuità eguale a quella che il municipio dovrà pagare all'intermutuante per gli interessi, ammortamenti ed accessori. Con la predetta somma di lire 1.800.000 lo Stato si esonererà da qualunque ulteriore spesa che potesse resultare per il fatto di un eventuale maggior costo della nuova costruzione, rimossa ogni e qualunque eccezione.

Il Comune cederà gratuitamente allo Stato le aree di sua proprietà attigue a quelle della Zecca di proprietà del Demanio e si impegna di provvedere al collocamento nell'ex ospedale Fatebenefratelli a San Vittore per la durata di tre anni e senza corresponsione di canone di affitto da parte dello Stato, degli uffici ora allegati alla Zecca. Restano da determinarsi tutte le modalità inerenti all'acquisto dell'area comunale da parte dello Stato per l'importo della denaturazione degli spiriti e quelle inerenti al concorso che il Comune intende indire per il disegno delle facciate del nuovo palazzo e per addivenire possibilmente tra stato e Comune alla permuta dell'attuale palazzo di Giustizia in piazza Beccaria nell'attuale sede della questura in piazza San Fedele. Verranno parimenti da un accordo stabiliti i modi di controllo e di vigilanza durante l'esecuzione del lavoro del nuovo palazzo di giustizia, per la costituzione della commissione giudicatrice dei premi del concorso e quanto altro si reputerà necessario alla perfetta riuscita dell'opera in relazione alla regolare convenzione da stipularsi.

Un novarese suicida in treno

per perdite avute a Montecarlo

Ventimiglia, 22 notte.

Nella visita doganale del pomeriggio al treno Nizza-San Remo, fu rinvenuto il cadavere d'un signore dall'aspetto distinto, che si era ucciso con un colpo di rivoltella. L'ucciso, che non aveva documenti sopra di sè, dimostra quarantacinque anni ed è calvo. Ha un cappello Borsalino venduto dalla ditta Bronzini di Novara. Il soprabito ha le iniziali M. D. ricamate in oro. In tasca non aveva che un biglietto di ritorno di prima classe Novara-Montecarlo e ottanta centesimi. Certo si tratta di persona la quale ha subito fortissime perdite al Casino di Montecarlo.

Una lettera minatoria

Bologna, 22 notte.

Qualche giorno fa al comm. Vittorio Sanguinetti, la posta recapitava nella sua abitazione, in via Lame, 14, una lettera minatoria, nella quale gli si chiedeva di spedire duecento lire all'indirizzo di Ugo Trentini, fermo posta, sotto la minaccia di gravi rivelazioni.

Il comm. Sanguinetti rimise senz'altro la lettera alla Questura, che in seguito ad appostamento riuscì ad arrestare il pseudo Ugo Trentini, che venne identificato per Giuseppe Tamburini di Enrico, di 18 anni, da Sala Bolognese. Costui ammise il fatto e fu trattenuto in arresto perchè perquisito fu trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

Il processo avverrà per direttissima. Le pretese rivelazioni minacciate per estorcere le duecento lire miravano a colpire persone amiche del comm. Sanguinetti, il quale ha creduto appunto per questo di ricorrere senz'altro all'autorità di P. S.

Ultime di Cronaca

Un convegno di dirigenti

dei servizi di affissione

In seguito a trattative da tempo iniziate fra i Comuni che hanno assunto direttamente il servizio delle affissioni, convennero ieri a Milano i dirigenti dei servizi d'affissione dei comuni di Alessandria, Ancona, Bologna, Borgo S. Donnino, Brescia, Busto Arsizio, Cremona, Firenze, Gallarate, Genova, Livorno, Mantova, Milano, Modena, Padova, Parma, Pesaro, Pontedera, Roma, Torino, Torre Annunziata, Treviso, Udine, Verona, Voghera, per addivenire alla costituzione di un'Agenzia consorziale di produzione, che, funzionando con criteri prettamente commerciali, avesse ad aumentare il numero dei clienti con un'attiva propaganda e ne assumesse gli ordini d'affissioni, ripartendoli a seconda dei loro desideri fra i vari Comuni.

Hanno aderito, pur non essendo direttamente rappresentati i Comuni di Ascoli Piceno, Asti, Bari, Belluno, Castel San Pietro, Chiavari, Faenza, Fermo, Imola, Lecco, Mestre, Orvieto, Perugia, Pistoia, Sestri Ponente, Velletri, e Venezia.

La importante adunanza, presieduta dall'avv. cav. uff. Pizzagalli del Comune di Milano, approvava dopo ampia discussione la costituzione dell'Agenzia consorziale con sede in Milano, dettandone le norme di funzionamento in un regolamento che venne dettagliatamente discusso.

L'urto violento di un motociclista

contro un automobile

Ieri, poco prima delle 19, in prossimità di Piazza d'Armi, l'automobile privata 38-1744 recante un signore e due signore veniva urtata dalla motocicletta di un giovane sportmann. La motocicletta che procedeva in direzione opposta all'automobile era lanciata a grande velocità. I due conduttori s'avvidero del pericolo e diedero il segnale quando nessuna forza umana avrebbe potuto evitare lo scontro. La motocicletta andò a fracassarsi contro la vettura automobile che si fermò di colpo coi parafanghi schiantati e con altri guasti al motore. Il giovane motociclista, balzato in aria dalla violenza dell'urto fece un volo di parecchi metri e andò a cadere in mezzo allo stradale ove giacque ferito alla fronte, sanguinante, privo di sensi.

La scena fulminea produsse tra i presenti il più vivo sgomento. Lo « chauffeur » che guidava l'automobile e le tre persone a bordo, fortunatamente illese, rimasero qualche attimo immobili sotto l'impressione dello spavento provato e della tragica sorte del motociclista. Le due signore erano pallidissime.

Ma bisognava soccorrere il ferito. Alcuni cittadini avvertirono della sciagura i vigili urbani Pedrazzini e Braghini i quali provvidero a trasportare all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi il giovane motociclista le cui condizioni si annunciarano assai gravi. Infatti il dott. Foà che procedette, sovra un letto dell'Istituto, alle medicazioni necessarie, constatò una vasta ferita alla fronte e la commozione cerebrale.

Intanto altri motociclisti che il disgraziato giovane aveva preceduto in una gita collettiva, avvertiti della disgrazia, piegarono verso via Paolo Sarpi e giunsero all'Istituto Medico ansiosi di conoscere le condizioni dell'amico. Così il ferito potè essere identificato per l'orefice Giuseppe Labadini, d'anni 28, abitante con la famiglia in via Gallo, n. 6, noto sportmann, appassionato corridore di motocicletta.

Dalla questura, per le constatazioni di legge, giunse sul posto il delegato avv. Vitale che iniziò la sua inchiesta interrogando alcuni testimoni della disgrazia. Fra questi il sig. Angelo Brunati, d'anni 31, abitante in via Cappuccio, n. 16, stabilì con molta chiarezza i particolari dello scontro.

« Mi trovavo — egli ha detto — sull'angolo di via Domodossola, vicino allo sbocco di piazza d'Armi. Vidi l'automobile dirigersi verso la via mentre il motociclista procedeva a grande velocità in direzione opposta. Tanto allo « chauffeur » che al motociclista mancò il tempo di deviare: la motocicletta così lanciata andò fatalmente ad abbattersi contro la automobile ».

Lo « chauffeur », tale Bonzi Carlo Massimo, venne invitato in questura e interrogato, ma è stato subito rilasciato. L'automobile, di proprietà del nobile Gerolamo Frigerio, abitante in via Monte di Pietà, n. 11, era montata dal proprietario stesso, dalla contessa Frigerio e dalla nipote donna Ippolito Giuseppina.

Il Labadini venne trattenuto all'Istituto Medico essendo sconsigliabile il suo trasporto all'Ospedale.

Una vettura precipitata da un'alta scarpata

presso Taliedo

Verso le 15 di ieri, mentre una lunghissima, interminabile fila di carrozze, di automobili, di trams portava la gente verso Taliedo, per assistere ai voli di Manissero, avvenne un incidente che per vero miracolo non ebbe gravi conseguenze. Al cavalcavia dello stradale che porta all'Aerodromo, là dove la strada culmina nella salita, ed è fiancheggiata da due alte e ripide scarpate erbose, un cavallo attaccato ad una vettura scoperta di piazza si impaurì per il rombo del motore di una automobile.

Rinculando il cavallo portò la carrozza sull'orlo della strada, talchè i passeggeri — due giovanotti — avvedendosi del pericolo, scesero rapidamente dal veicolo. Il cocchiere tentò, frustando, far proseguire la bestia, ma il cavallo invece rinculò nuovamente, di traverso. Fu un attimo. Si videro cavallo, vettura, vetturale rimbalzare giù dalla scarpata mentre grida di spavento partivano da quanti avevano assistito alla scena.

Immediatamente scesero giù nel sottostante prato dei vigili urbani e dei cittadini per prestare soccorso al vetturale che fortunatamente, nella pericolosa caduta, non aveva riportato che leggere contusioni. Infatti potè rimanere sul posto a dirigere le operazioni di salvataggio del cavallo che si era abbattuto in un fossato.

L'avoltoio dalla Sierra

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

BILANCI E DIVIDENDI

Società per le industrie della gomma elastica, della guttaperca, dei fili e cavi elettrici ed affini Pirelli e C. - Milano.

Capitale L. 17.500.000.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Pirelli e C. Presiedeva il sig. comm. ing. Alberto Riva. La gerenza espose il bilancio che chiude coi seguenti dati:

Attivo: Stabilimenti d'Italia e Spagna Lire 7.865.910,78 - Cassa e valori L. 277.667,28 - Portafoglio L. 955.163,01 - Crediti L. 15.852.311,69 - Merci e materie prime L. 11.997.075,32 - Depositi per cauzione L. 1.869.621,44 - Anticipazioni di passività L. 427.735,17 - Azionisti per residuo a versare a saldo azioni d'emissione 1913 L. 829.000 - Totale L. 39.802.482,69.

Passivo: Capitale sociale L. 17.500.000 — Rimanenza obbligazioni emissione 1907 e 1911 Lire 5.022.500 - Fondo di riserva L. 999.218,18 — Effetti a pagare L. 2.167.488,17 - Debiti L. 11.637.666,57 - Fondo riparazione cavi sottomarini L. 244.656,51 - Utili netti 1913 da ripartire L. 1.230.752,96 - Totale L. 39.802.482,69.

Venne deliberato di distribuire L. 45 per ognuna delle 23.000 azioni da L. 500 di emissioni precedenti il 1913 passando a nuovo il residuo utili di L. 36.752,96. La Gerenza riferisce che la somma complessiva delle vendite dei vari stabilimenti della ditta risultò nell'esercizio 1913 assai superiore a quella del 1912 per effetto di un notevole sviluppo dello stabilimento di Spagna e della domanda di pneumatiche sia all'interno che all'estero.

Si procedette infine all'elezione dei sindaci e risultarono confermati gli uscenti signori: Cologna avv. Achille, Colombo cav. prof. Giuseppe, Pesaro Augusto, Ballo Cesare e Bossi comm. Pietro; a supplenti i signori: Marelli cav. rag. Carlo e marchese Roberto Visconti di S. Vito.

Società Anonima « Suvini-Zerboni » — Milano.

Capitale sociale L. 2.600.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Angelo Carmine si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Suvini e Zerboni » alla quale erano rappresentate 26 azionisti che rappresentavano 17951 azioni e 249 cartelle di godimento. Venne approvato all'unanimità di voti lo stato patrimoniale che si è chiuso con un utile netto di L. 126.451,66 che, su proposta del Consiglio venne destinato a nuovo ed all'acquisto di azioni sociali sotto la pari.

A membri del Consiglio d'amministrazione furono rieletti gli uscenti signori: Emilio Grella, cav. Carlo Clerici, cav. Camillo Bonetti ed il sig. Enrico Vizzardelli. A sindaci furono nominati: rag. Vittorio Vismara, ing. Gaetano Suvini e Giovanni Bertoncello, ed a sindaci supplenti: ing. comm. Giannino Ferrini ed avv. Gino Ribaldi.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — La cronaca del mercato dei cereali è più che mai monotona. La calma prevalse durante l'ottava sul mercato mondiale. Il consumo è quasi assente e la speculazione... del tutto, quasi si tosse in vista di una situazione assai oscura. Con le operazioni sono limitate alla transazione di piccole partite per bisogni correnti, ma oltre che trattarsi di affari limitati sono sempre vincolati a condizioni piuttosto favorevoli pel compratore.

Le informazioni relative al tempo ed al nuovo raccolto, provenienti dai vari paesi d'Europa sono nel complesso soddisfacenti quantunque danni sostanza sensibili — per quanto limitati alle zone colpite — siano stati cagionati dalle ultime intemperie scatenatesi con inaudita violenza su gran parte dell'Europa e sulla Russia meridionale, colpendo la zona maggiormente granaria.

I mercati italiani ebbero andamento regolare, con una offerta generalmente superiore alla richiesta, donde corsi deboli contrassegnati qua e là da ribassi nelle quotazioni ufficiali. Fiacco ebbe anche il granoturco con qualche mercato in ribasso.

Fave e risoni stazionari, con prevalente tendenza debole per poca richiesta, altri cereali invariati.

Bestiame da macello. — Considerando che ci troviamo in piena quaresima, il locale mercato bovini da macello si svolge con sufficiente attività. Naturalmente le transazioni sono momentaneamente più ridotte. Alla riunione di lunedì scorso furono presentati 806 capi di grosso bestiame bovino e non si abbia avuto un discreto concorso di compratori ed una discreta corrente di affari per le spedizioni in provincia, la debolezza s'è fatta palese ed i venditori pur di addivenire alla conclusione degli impegni dovettero largheggiare in concessioni. Ne sono conseguiti ribassi generali nei prezzi registrati anche sui precedenti ufficiali e variati dalle 2 alle 4 lire il quintale di peso morto ed in proporzione il netto per tutte le categorie. Venerdì poi si ebbero soli 370 capi sul mercato. Si registrarono lievissimi aumenti da 1 lira il quintale a peso vivo e 2 a netto per le varie categorie di bestiame. Naturalmente data l'esigua disponibilità non vi sono da lamentare rimanenze.

Suini da macello la Camera di Commercio ha confermato il prezzo vigente già da parecchie settimane da L. 160 il quintale a peso morto quale massimo di base.

Il Consorzio macellatori e salumieri ha confermato da parte sua la precedente quotazione di L. 195. Continua così il lamentato dualismo fra questo mercato.

Foraggi e lattimi. — Se l'acqua avutasi di questi giorni fosse stata accompagnata, da temperatura calda od almeno mite, avremmo assistito ad un straordinario risveglio della vegetazione. Ma invece si ebbe una sensibilissima recrudescenza di temperatura, così che il mercato dei foraggi si presentò favorevolmente — si capisce ai venditori, senza però che notevoli variazioni siano state apportate nei corsi. La paglia è sempre trattata sulle varie piazze ed in massima mantiene prezzi stazionari. Le disponibilità sono sufficienti a coprire le domande.

Latticini. — Colla prima riunione dell'ottava il burro ha segnato un aumento di 10 centesimi, mentre le 3 lire il chilo. Il periodo che attraversiamo in cui si fanno i contratti del latte contribuisce ad imprimere maggiore sostegno al prezzo di questa derrata e ciò allo scopo di fornire i latti nelle contrattazioni dalla materia prima. Dopo del S. Giorgio poi... le cose riprenderanno il loro corso normale. La situazione del mercato dei formaggi è ancora invariata, vale a dire sempre in buona vista, grana lodigiani e piacentini mentre persiste la debolezza da tempo notata nei formaggi a pasta molle.

Nessun di nuovo nei contratti del latte che si assegna pressochè pressochè pressochè

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *List. gratis.*

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio Torino

Rinomata DITTA **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27.50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

INFALLIBILE E SERIO

Per farsi mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al SIG. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

L'IMPOTENZA

VIRILE PUÒ OGGI ESISTERE?... Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, è dovere, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome & Hérault di riattivamento sessuale con la CROMOPSICOTERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi, pure d'impongono! Serietà assoluta; rimborso insuccesso. Scrivere alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co Alessandria (Egitto).*

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatanmi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

ISTITUTO D.r BAIZINI

MILANO - VIA SPERONARI 7.

specializzato nella cura delle

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

I MICROBI ABBATTUTI

da un NUOVO SAN GIORGIO

Tutti sanno che i cattivi microbi sono la causa di quasi tutte le nostre grandi malattie: tubercolosi, influenza, difterite, febbre tifoide, meningite, colera, peste, carbonchio, tetano, ecc.

Il **Goudron-Guyot** (Catrame-Guyot) uccide la maggior parte di questi microbi. Perciò il miglior mezzo di premunirsi contro le malattie epidemiche, è di prendere a ciascun pasto del **Goudron-Guyot** (Catrame-Guyot). Si è perchè il Catrame è un antisettico di prim'ordine, e uccidendo i microbi nocivi, ci preserva e guarisce molte malattie. Ma è specialmente indicato nelle malattie di petto e bronchi.

L'uso del Catrame-Guyot preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite la più inveterata. Talvolta si giunge perfino a attenuare e a guarire la tisi ben dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i cattivi microbi, cause di quella decomposizione.

Se cercano di spacciarvi altri prodotti invece del vero Catrame-Guyot, **diffidate, lo fanno per interesse.** E assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati e *a fortiori* dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente, in tutte le farmacie il vero **Goudron-Guyot** (Catrame Guyot).

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero Catrame-Guyot porta il nome di «Guyot» stampato in grandi lettere *la sua firma in tre colori: violetto, verde, rosso e scritta a traverso*, nonchè l'indirizzo: *Maison Frere, 19, rue Jacob, Parigi.* La cura viene a costare **10 centesimi al giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, potranno sostituirne l'uso con quello delle Capsule-Guyot al catrame di Norvegia di **pino marittimo puro**, prendendone due o tre capsule a ciascun pasto. Con questo mezzo otterranno gli stessi effetti salutari ed una guarigione altrettanto sicura. *Le vere Capsule-Guyot sono bianche e la firma «Guyot» è stampata in nero su ciascuna capsula.*

Depositari Generali per l'Italia:
Dott. **BELLOSO, LAMBERTINI & C.**, Via Felice Casati, 8, Milano.

DOMANI

ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

DEI BIGLIETTI DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

I biglietti distinti col solo numero, senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi colla assoluta garanzia che, quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100. — I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.

MILLE LIRE DI REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE che ha sede in Roma, Via dei Crociferi, 33

DICHIARA

Che pagherà lire Mille di regalo a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE che deve aver luogo in Roma **MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE**

Venisse per qualsiasi motivo rinviata

PREZZO DEI BIGLIETTI — UNA LIRA —

I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100** al minimo.

PER ANNIENTARE LE DICERIE

PROPALATE IN MALA FEDE

Il Comitato Esecutivo DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

DICHIARA

Che pagherà lire **MILLE** di Premio a ciascun biglietto della detta Lotteria Qualora l'estrazione che deve farsi Mercoledì 25 Marzo corrente in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

VENISSE PER QUALSIASI MOTIVO RINVIATA

I premi non frazionabili sono da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100**

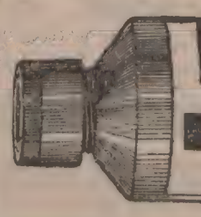
e vengono pagati per intero in contanti senza alcuna deduzione ai biglietti che

COSTANO UNA LIRA

In modo che il biglietto meno favorito dalla sorte può essere **CERTO DI VINCERE NON MENO DI CENTO LIRE**

GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA presso i Banchi Lotto — Cambio Valute e Rivendite di Sali e Tabacchi.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

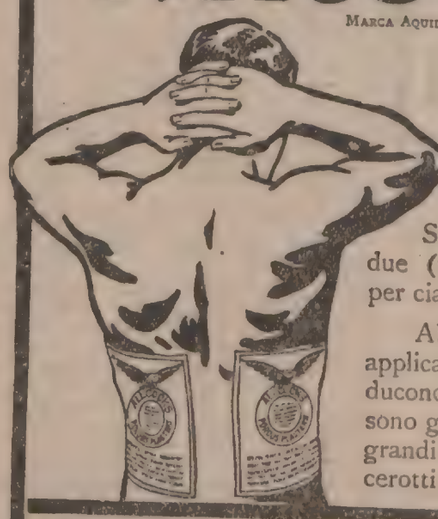
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di Via S. Gregorio 6 Milano, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Casa Fondata nel 1847.

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA



PER

Malattie Dei Reni

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell'applicarli in tal modo, producono un maggior beneficio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, considetti, cerotti pei reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa Fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signora	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam.

Le esitanze del generale Porro
ad accettare il portafoglio della Guerra

(Per telefono dai corrispondenti romani del "SECOLO,,)

La questione militare

Roma, 23 notte.

(*) Da venerdì sera il generale Porro sta trattando coi ministri Salandra e Rubini per l'accettazione del portafogli della Guerra: egli chiede molti denari e il ministro del Tesoro glieli lesina, nè il presidente del Consiglio è ancora riuscito a trovare un temperamento fra i due. E un caso singolare che le difficoltà maggiori nella risoluzione della crisi provengano dalla scelta di uno di quei ministri che volgarmente sono detti tecnici, e che anzi appaiono comandati. I ministri della Guerra e della Marina, i quali sono lontani dalle competizioni politiche, non sono vittime, il più delle volte, nemmeno delle crisi ministeriali. Ora, per poco che si seguiti a discutere senza accordarsi, si apre una crisi dentro un'altra crisi.

Che cosa vuole il generale Porro? Prima di rispondere, devo avvertire ch'egli gode la fiducia de' suoi colleghi, e pur di quelli che hanno uffici più alti, chè infatti la maggioranza di comandanti di corpo d'armata avrebbe designato lui, sebbene sia soltanto comandante di divisione. La fiducia gli deriva evidentemente dalla conoscenza dei problemi militari e dalla fermezza che esplica nell'esporli e nel sostenerli. Orbene, egli ritiene necessario aumentare di molti milioni, circa una cinquantina, la parte straordinaria del bilancio.

Questi bisogni, dichiarati urgenti, concordano con l'ottimismo diffuso dall'on. Tedesco nella sua esposizione finanziaria, fatta all'assemblea nazionale nella tornata del 10 dicembre 1913. L'on. Tedesco, di certo in pieno accordo col ministro Spingardi, parlava allora delle questioni militari con tranquilla coscienza, quasi non avesse piccoli ripieghi per far fronte alle necessità della difesa nazionale. Secondo lui, la guerra libica non aveva sconquassato l'organismo dell'esercito, nè quindi si annunziavano rimedi eroici. I bilanci sarebbero stati gravati di non eccessive spese straordinarie, senza troppi danni dei contribuenti. L'on. Tedesco protendendo lo sguardo all'esercizio finanziario 1914-15, ci rassicurava annunziando un aumento di soli 22 milioni nel bilancio della guerra: 11 per aumentare la forza effettiva delle compagnie; 7 richiesti dal maggior costo dei generi e della mano d'opera, e 4 propriamente per spese straordinarie e in gran parte per costruzione di fabbricati militari.

L'esposizione del ministro Tedesco era così ottimista a questo riguardo, che si parlava di opere nuove, come se i vecchi organismi militari non abbisognassero di cure speciali. « Intanto — così l'esposizione del 10 dicembre — si sono manifestati nuovi bisogni, quali, ad esempio, quelli di provvedere all'incremento della flotta aerea ed al completamento della sistemazione difensiva delle frontiere terrestri, e sovra tutto delle frontiere marittime che dobbiamo mettere in grado di resistere ai potentissimi mezzi di offesa delle navi moderne ». Altro che pensare a queste maggiori opere di offesa e di difesa! Sembra che le opere già costituite richiedano le cure del Governo e il denaro dell'erario.

L'on. Tedesco diceva anche, con animo giocondo, che le spese sopportate per la guerra non erano state in pura perdita, poichè ne era derivato « un aumento del patrimonio delle amministrazioni militari, come, ad esempio, per viveri e foraggi in riserva, vestiario, materiale di servizio generale, sanitario, di casermaggio, di artiglieria, del genio, aeronautico e automobilistico, linee e materiale ferroviario, fortificazioni, fabbricati, ecc. » Senza dire che anche un bell'eccetera, il quale lascia supporre chi sa quante altre ricchezze di patrimonio. Aggiungeva l'on. Tedesco, con fare sempre più spigliato: « e di non poca importanza è l'accresciuto valore del presistente patrimonio per essersi sostituiti i materiali consumati con altri nuovi e di più recente modello », sommando, si ha il patrimonio antico rimodernato con un patrimonio affatto nuovo. Tutto questo è nella fantasia dell'on. Tedesco, perchè la verità, se badiamo alle indiscrezioni dei competenti, è assai diversa; e del tutto fantastiche sono queste altre parole dell'esposizione finanziaria: « Nei riguardi dello stato dei magazzini in Italia, posso dichiarare che, per quanto si riferisce alla marina, le dotazioni furono quasi tutte ricostituite. Rimane da completare in piccola parte il reintegro dei magazzini dell'amministrazione della guerra per una somma non ancora definitivamente accertata, della quale si stanno raccogliendo e ordinando gli elementi necessari ».

Proprio i magazzini sono così sforniti, che per riassettarli occorrono milioni in grande quantità. E questo uno dei punti, forse il principale, di cui discute il generale Porro, onde si dimostra ingannatrice l'esposizione dell'on. Tedesco.

I magazzini sono vuoti. La forza effettiva non è sufficiente; gli ufficiali scarseggiano; alla costituzione di un esercito speciale per le colonie si dovrà provvedere con aumenti di paga ai volontari; la guerra in Cirenaica prosegue accrescendo la spesa. Tutto sommato, occorrono quattrini in abbondanza.

Siamo in questa condizione dolorosa, che oggi come oggi, pur avendo speso e spendendo moltissimo, non abbiamo un esercito pronto a compiere il suo dovere. Coloro a cui fa comodo nascondere la verità ripetono una vecchia sciocchissima frase retorica, cioè che è carità di patria tacere. E noi crediamo per contro che sia patriottismo parlare e ad alta voce. Comunque si pensi intorno alle questioni militari, si vagheggino armamenti costosissimi o si chieda un limite della spesa in rispondenza della potenzialità economica del paese, vogliamo tutti che l'esercito, poichè è necessario, sia costituito saldamente e sappia, occorrendo, rispondere all'ufficio suo.

Ed è anche tempo che si finisca con la segretezza in cui si avvolge la questione militare. La segretezza è un comodo pretesto per sottrarsi al controllo del Parlamento.

Perciò noi non sappiamo se il generale Porro chieda ciò che è strettamente necessario o pretenda di più. Ci piace non di meno la sua franchezza e speriamo che, se accetterà il portafogli di ministro, farà conoscere anche ai rappresentanti della nazione lo stato vero dei nostri organamenti militari.

I colloqui di Porro

Roma, 23 notte.

Nemmeno oggi il nuovo ministro della Guerra è stato nominato poichè tra il generale Porro, il ministro del Tesoro on. Rubini e il presidente del Consiglio on. Salandra durano ancora le trattative. In verità la *Tribuna* credo di poter dire che il ministro della Guerra già c'è senonchè — continua quel giornale — il generale Porro non ammette che la sua nomina, per cui sarebbe già pronto il decreto, diventi ufficiale prima che siano chiariti dei punti di bilancio sui quali egli crede dover insistere.

Intanto come dicevamo le trattative continuano ormai da quattro giorni.

Il generale Porro, comandante la divisione di Milano, è a Roma da venerdì sera ed è tuttora in trattative coll'on. Salandra per l'accettazione del portafoglio della Guerra. Il primo colloquio del generale col presidente del Consiglio avvenne la sera stessa dell'arrivo ed in esso fu posta tutta la complessa e imponente questione dei provvedimenti necessari per riorganizzare, per rimettere in efficienza l'esercito. L'indomani mattina vi fu un colloquio tra il Re e il generale Porro, il quale — dopo essere stato al Quirinale — mantenne innanzi tutto all'on. Salandra le condizioni già poste per l'accettazione del dicastero della Guerra. Seguirono sabato e ieri domenica altri colloqui Porro-Rubini, Salandra-Porro, Salandra-Rubini, e la questione finanziaria connessa col problema militare fu ampiamente dibattuta.

Quest'oggi le trattative sono continuate. Stamani il generale Porro ha avuto un altro colloquio col ministro del Tesoro on. Rubini e col Presidente del Consiglio on. Salandra. Il colloquio coll'on. Salandra è durato fino alle ore 14, cioè oltre tre ore.

Quel che vuole Porro

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale a conferire col Re sempre sulla questione decisamente sollevata dal generale Porro. Nei circoli ministeriali si spera che le laboriose trattative siano per avviarsi verso una favorevole conclusione e che il generale Porro non tardi più oltre ad assumere il portafoglio della Guerra.

Osserva in proposito il *Giornale d'Italia* che certamente il punto di vista del rigido finanziere on. Rubini e quello dello schietto militare generale Porro sono ancora alquanto distanti, ma si crede che il presidente del Consiglio possa trovare il desiderato contatto. E il *Giornale d'Italia* così prosegue:

« In sostanza il generale Porro — che è un forte e quadrato ragionatore — e che ha dimostrato in questi giorni una solida competenza non soltanto in organica militare ma anche nelle questioni di bilancio — sostiene che l'esercito è scompigliato a causa della guerra di Libia e che non si può ulteriormente ritardare senza gravissimo danno, la sua riorganizzazione. Il nostro apparecchio militare — secondo il generale Porro — non si trova nelle condizioni di dovuta efficienza: sono scarsissimi i suoi rifornimenti, sono disgregate le sue unità. Egli non fa questione di contingenti e cioè ammette che l'esercito metropolitano sul piede di pace consti di 275.000 uomini (corpo di occupazione libica escluso), quantunque la Francia abbia oltrepassati i 600.000 e l'Austria-Ungheria i 400.000. Ma egli ritiene che anche limitato a 275.000 uomini l'esercito debba essere ben preparato, saldamente costituito, fortemente organizzato, completamente attrezzato. Andare avanti così significa tenere un esercito che non corrisponde alla propria ragion d'essere. D'altra parte bisogna creare sul serio il corpo di occupazione della Libia sulla base del volontariato, ma anche per ciò ottenere occorre una maggiore spesa perchè colle attuali condizioni di ingaggio è vano sperare si possano trovare in numero adeguato i volontari italiani. Anche il completare le artiglierie, il rifornire i magazzini, il creare sottufficiali, il sistemare gli ufficiali, fare insomma tutto quanto occorre per dare un solido assetto all'esercito importa una spesa la cui cifra indicata dal generale Porro è piuttosto rilevante ».

Una questione grave

E il giornale sonniniano che pure è animato dai più benevoli propositi verso l'on. Salandra, dopo aver rilevato che il nuovo Ministero si trova — per le esitanze del generale Porro — dinanzi ad una questione politica di indiscutibile gravità, così prosegue:

« E' insomma l'esercito che per bocca di uno dei suoi capi migliori pone innanzi al Governo, al Parlamento e al Paese la questione della propria esistenza. Chiusa la lunga parentesi Spingardi l'alto comando dice attraverso il generale Porro: « Così non si può andare avanti ». Il generale Porro dal canto suo dice: « O mi si mette in condizioni di utilmente operare o non posso accettare il dicastero della Guerra.

« L'on. Salandra ha affrontato con molta pazienza il problema ponendosi come cuscinetto tra il ministro del Tesoro e il futuro ministro della Guerra. Il Re segue naturalmente con grande interesse la questione, il che traspare dai colloqui avuti col presidente del Consiglio e col generale Porro ».

E concludendo il giornale sonniniano, dopo aver rilevato che il generale Porro appare come l'uomo che potrebbe veramente in accordo col capo di Stato Maggiore Pollio riorganizzare l'esercito aggiunge che nelle trattative corse in questi giorni il generale Porro ha propugnato un programma massimo, mentre l'on. Rubini ne accarezza uno minimo e l'on. Salandra, a quanto si dice, si attiene al giusto mezzo.

Inoltre sempre sul grave argomento la *Tribuna* riferisce che secondo una informazione data oggi ai giornalisti da un membro del Gabinetto, il generale Porro sarebbe stato designato al posto che gli è offerto dal giudizio concorde di sette su dodici comandanti di corpo di armata i quali non si sono preoccupati della sua qualità di generale divisionario. Essi ritenevano che egli avesse per l'alto ufficio nel momento attuale qualità peculiari. La resistenza che egli trova per richieste che sono giustificate dalla permanenza di tre corpi di armata in Libia mobilitati al completo, renderebbe difficilissima nel caso di un rifiuto, la sua sostituzione all'on. Salandra, e sebbene alcuni giornali assicurino che i generali Grandi e Ragni sono pronti ad andare al suo posto si dubita fortemente — conclude la *Tribuna* — che la sostituzione sia a questo punto possibile.

I ministri che partono

In attesa che il dibattito Porro-Rubini sia esaurito qualche giornale ha accennato all'opportunità della nomina di un *interim* alla Guerra. A questi accenni i giornali ufficiosi hanno replicato colla seguente argomentazione: « Nel caso attuale il ministro della Guerra c'è poichè le dimissioni dell'onor. Spingardi furono bensì accettate ma secondo la formula rituale egli rimane virtualmente in carica per il disbrigo degli affari ordinari: vale a dire fino a che non venga nominato il successore »; ma la *Tribuna* che si compiace di quando in quando di assumere l'aria di oppositrice replicando a sua volta agli ufficiosi osserva che il generale Spingardi si sente, ed a ragione, così poco costituzionalmente ministro che ha fatto la consegna al sottosegretario onor. Mirabelli, il quale rsta al suo posto semplicemente come custode di pratiche, e l'on. Spingardi è partito oggi per San Remo. Infatti il generale Spingardi è partito stamane alle 10.5. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Facta, il generale Mirabelli, il generale Pollio, molti altri generali e quasi tutti gli alti funzionari del ministero della Guerra.

Pure questa mattina alle 9.30 l'ex presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Frascati ove si tratterrà per parecchi giorni, quindi l'on. Giolitti partirà per Cavour, ma sarà di ritorno nella secondo settimana di aprile per assistere al matrimonio di suo figlio colla signorina Tami. Fra gli ex ministri si accingono a partire anche gli on. Nitti e Credaro. Ai primi di aprile essi partiranno alla volta di Atene e di Costantinopoli.

Stamane il Re ha firmato i decreti reali che nominano i nuovi sottosegretari di Stato. Alcuni di essi, come l'on. Celesia, hanno già prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio ed hanno preso possesso del loro ufficio. Altri lo faranno domani.

Si conferma che la Camera sarà aperta giovedì due aprile. Il presidente del Consiglio procederà subito alla nomina dei membri della Giunta delle elezioni che debbono prendere il posto degli on. Daneo, Ciuffelli, Dari, Riccio, Rosadi, entrati nel Gabinetto.

La Giunta delle elezioni siederà mentre la Camera è aperta, ma si aggiornerà poi fino alla riapertura. Le elezioni per cui era stata fissata la seduta pubblica, compresa quella di Nasi, che avrebbero dovuto essere liquidate il 25 marzo, non saranno discusse che a maggio. Caltanissetta e Palermo, dunque, se Nasi opterà per Trapani, non potranno avere i loro deputati che verso la fine di giugno.

Elezioni per le cariche vacanti

In seguito alla costituzione del nuovo Ministero molte cariche alla Camera restano vacanti. Manca uno dei questori, l'on. Visocchi, essendo passato ai LL. PP., e già si annunziano due candidature: quella ministeriale dell'on. Lucifero e l'altra dell'on. Capece Minutolo di Bugnano. Otto posti sono vacanti nella Giunta del bilancio in seguito all'ingresso del Ministero degli on. Celesia, Rava, Cottafavi, Borsarelli, Da Como, Rubini, Martini e Chimienti. Mancano i relatori di tre bilanci (Esteri: Borsarelli; Istruzione: Chimienti; Lavori Pubblici: Celesia).

La Commissione per il fondo dell'emigrazione perde l'on. Riccio, quella sul Consiglio di assistenza e beneficenza, l'on. Baslini; e il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, l'on. Ciuffelli. Manca un segretario della Camera perchè l'on. Baslini è passato al Tesoro. Il segretario della Commissione per il regolamento della Camera, on. Da Como, è divenuto sottosegretario alle Finanze, ed uno dei membri della Commissione per l'esame dei trattati e delle tariffe, l'onor. Rubini, è passato a dirigere il ministero del Tesoro. Tutte queste elezioni non si faranno che dopo le vacanze di Pasqua.

La situazione politica
e un voto del Partito Socialista

Roma, 23 notte.

I lavori della direzione del partito socialista cominciano alle ore 11. Sono presenti Musatti, Smorti, Ratti, Della Seta, Cagnoni, Fioritto, Zerbini, Lazzari, Vella, Bacci. Presiede Giovanni Bacci. Costantino Lazzari riferisce ampiamente sulla relazione politica da presentarsi al congresso e la direzione l'approva alla unanimità. Sarà subito stampata e distribuita alle sezioni.

Nella seduta pomeridiana sono presenti tutti quelli del mattino. Interviene alla seduta l'avv. Bonavita che informa la direzione sulla grave situazione operaia determinatasi a Terni in seguito alle misure vessatorie della locale direzione delle Acciaierie e dalla autorità politica. La direzione delibera di interessarsi della questione provvedendo intanto con un sopraluogo per il quale si delega l'on. Modigliani, già edotto della situazione.

Mussolini riassume ampiamente la sua relazione di direttore dell'*Avanti!* e sull'andamento del giornale negli ultimi due anni. Si sofferma in modo particolare su quelli che furono gli avvenimenti principali del 1913, cioè gli eccidî, i grandi scioperi e elezioni generali politiche a suffragio universale. Prospetta un piano di miglioramento al giornale per il futuro, in modo che l'*Avanti!* sia sempre più degno dei socialisti italiani e capace in un tempo non troppo lontano di vivere di vita propria. La direzione del partito approva all'unanimità la relazione del direttore del giornale.

Si passa a discutere sull'indirizzo politico sul quale parlano Vella, Mussolini, Musatti, Lazzari, Cagnoni, ecc. Dopo lunga discussione per esaminare i vari aspetti e la portata degli ultimi avvenimenti parlamentari e la loro ripercussione nel paese, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S., riaffermati i criteri deliberati dal congresso di Reggio Emilia e, susseguentemente, sia dalla direzione stessa, sia dal gruppo parlamentare per i quali l'azione politica del partito si svolge in costante antagonismo a quella della classe borghese e in tutte le lotte e le crisi parlamentari trova sempre il suo posto all'opposizione;

« presa in esame la situazione politica parlamentare risultante dalla recente crisi la quale se determinata dall'opera di corrosione dovuta al gruppo parlamentare socialista fu impostata dal Ministero Giolitti con procedimenti extraparlamentari così da prepararsi il ritorno al potere attraverso un voluto esperimento conservatore reazionario e tutto ciò col conseguente aiuto della parte radicale;

« considerando quindi che la situazione politica non è sostanzialmente mutata e che il nuovo Ministero è tollerato e prigioniero della maggioranza giolittiana, considerato sopratutto che il nuovo Ministero è egualmente l'espressione, quanto il precedente, della nefasta politica colonialista e militaristica della borghesia italiana per cui perdurano nel Paese le dolorose condizioni di disagio e di disoccupazione della classe lavoratrice;

« affida al gruppo parlamentare il compito di continuare con rinnovato vigore la battaglia da esso finora condotta col plauso del proletariato italiano, e a tutte le sezioni del partito quello di fiancheggiare l'opera della propria rappresentanza parlamentare. »

L'on. Morgari riferisce quindi sulla relazione che il gruppo parlamentare presenterà al congresso di Ancona e che sottoporrà alla approvazione del gruppo stesso nella sua prossima convocazione. La direzione prende atto pienamente approvando i criteri esposti dall'on. Morgari. Dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, la riunione della direzione è chiusa.

Guerra civile... o cinematografia?
La vana minaccia dell'Ulster

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Londra, 23 notte.

L'ansietà e l'attenzione del pubblico inglese riguardo alle vicende dell'*home rule* e della sua applicazione nell'Ulster sono assai diminuite oggi. C'è nell'aria un senso di sollievo che rende tanto più grottesco il linguaggio di certa stampa conservatrice e tanto più goffe le fantastiche informazioni che i corrispondenti al servizio di Sir Edward Carson continuano a telegrafare a Londra.

Due circostanze hanno contribuito in modo particolare a questo nuovo stato di animo e cioè da una parte la dichiarazione fatta dall'on. Asquith ad un redattore del *Times* circa il carattere vero e l'importanza degli avvenimenti, dall'altra il fatto che i giornali liberali hanno finalmente cominciato a inviare corrispondenti loro particolari a investigare sulle condizioni vere dell'Ulster e a distruggere l'enorme gonfiatura così abilmente organizzata dal Carson e dai suoi seguaci.

Dichiarazioni rassicuranti

La dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, on. Asquith, al *Times* si può riassumere in tre punti e cioè:

1. L'invio delle truppe in Irlanda non ha altro scopo che di difendere taluni depositi e certi punti strategici da un possibile colpo di mano;

2. il Governo, avendo preso ora tutte le necessarie precauzioni per garantire l'ordine e la sicurezza nell'Ulster non intende, per il momento attuare altre riforme e spera che mai si verificherà la triste necessità di usare le truppe;

3. tutte le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali londinesi e dalle agenzie al servizio del Carson sono o false o tendenziose. Il Governo non ha mai pensato di preparare mandati di arresto per i *leaders* dell'Ulster e in quanto alle dimissioni di ufficiali queste si limitano a pochissime e sono dovute ad un malinteso.

Queste dichiarazioni così limpide ed esplicite hanno fatto cadere come un castello di carta tutte le gonfiature degli ulsteriani.

Le pose di Sir E. Carson

Nè basta. I giornali liberali, come il *Daily News*, il *Daily Chronicle*, la *Westminster Gazette*, il *Daily Citizen* hanno mandato i loro corrispondenti di guerra — chiamiamoli così — a scoprire l'Ulster e il suo esercito. Essi hanno cominciato con l'inviare descrizioni piacevolissime, nelle quali vediamo che la principale occupazione di Sir Edward Carson è di posare per varie compagnie cinematografiche che si contendono l'onore di presentare pellicole interessanti al pubblico inglese. Così egli si è fatto fotografare ieri dagli operatori cinematografici all'uscita dalla chiesa dono il servizio religioso. Più tardi si è fatto fotografare in atto di ricevere gli onori militari dalle compagnie di volontari che montano la guardia alla sua dimora. Più tardi ancora lo hanno fotografato intento a studiare le carte topografiche dell'Ulster insieme al generale Richardson e al canitano Craig, che formano il suo stato maggiore.

Un esercito di ragazzi

Quanto ai famosi battaglioni sacri dell'Ulster i corrispondenti dei giornali liberali non hanno visto nulla di marziale e di impressionante. Sembra che per la maggior parte le reclute siano dei ragazzi sotto i venti anni. Anzi il cinquanta per cento sono puramente e semplicemente dei *boy scouts*. Quanto all'armamento esso è antiquato e da un'inchiesta fatta dal corrispondente del *Daily News* risulta che i soldati dell'Ulster non potrebbero disporre che di 25 cartucce a testa.

Tutte queste notizie che la stampa liberale ha avuto il torto di non pubblicare molte settimane fa hanno messo in cruda luce la enormità della montatura organizzata da Sir Edward Carson per uso e consumo dei conservatori inglesi e l'impressione generale è oggi semplicemente disastrosa! Si può dire che l'Ulster è stato sconfitto innanzi alla pubblica opinione!

I ministri e il Re

Ciò non toglie, però, che nei circoli politici e parlamentari sia regnato durante tutta la giornata di oggi la massima attività non disgiunta da preoccupazioni. Il Consiglio dei ministri si è radunato alle 12 precise, presenti tutti i membri del gabinetto. Mentre essi sedevano a deliberazione è giunto un messaggio telefonico del Re il quale ha manifestato il desiderio di parlare col ministro della guerra, colonnello Seely. Questi alle 1 precise ha lasciato il Consiglio e si è recato al palazzo di Buckingham rimanendovi per circa mezz'ora. Alle 1.45 il ministro della Guerra ritornava nella sala dove lo attendevano gli altri suoi colleghi ed il Consiglio ha continuato fino alle due e un quarto. Quindi tutti i membri del gabinetto si ritirarono all'infuori del ministro della Guerra e di quello della Marina che rimasero insieme fino alle 3 pomeridiane.

Alla Camera dei Comuni

E veniamo ora alla seduta della Camera dei Comuni. Naturalmente l'ambiente oggi era vibrante di elettricità. I due partiti, liberale e conservatore, hanno spiegato tutte le loro forze, ma tra le file dei deputati non regnava affatto quell'animosità che ha caratterizzato le ultime tre sedute nelle quali si è discusso l'*Home Rule*. Quando Lloyd George ha fatto il suo ingresso nella Camera dei Comuni, l'opposizione unionista conservatrice, ferita dal suo discorso di sabato, l'ha accolto con una dimostrazione ostile che non ha avuto altro risultato che quello di provocare una dimostrazione entusiastica dai banchi liberali. Così pure il primo Ministro Asquith, al suo ingresso, venne salutato da un vigoroso e continuato applauso. Alle 15.30 l'on. Bonar Law entrò a sua volta nella sala, ricevuto egli pure dalla sua piccola ovazione. Egli prese la parola verso le 16 per dichiarare che era stato informato dal primo ministro che il suo collega della Guerra avrebbe fatta una dichiarazione riguardante gli avvenimenti irlandesi. Su queste dichiarazioni la opposizione si riservava di presentare una mozione da discutersi d'urgenza.

Immediatamente dopo il Bonar Law prese la parola il colonnello Seely, ministro della Guerra il quale dichiarò in brevissime frasi che il cosidetto incidente degli ufficiali è dovuto ad un malinteso. Il Consiglio superiore dell'esercito ha esaminato la questione a fondo ed ha ordinato agli ufficiali dell'esercito di riprendere i loro posti. In quanto ai movimenti di truppa il ministro della Guerra ha affermato che si riducono a ben poca cosa. Alcune centinaia di uomini sono state spostate per la necessità di proteggere i depositi governativi di armi e munizioni, e per il momento nessun altra misura sarà presa.

Il discorso di Bonar Law

Avendo Bonar Law domandata la discussione immediata delle dichiarazioni del Ministro della Guerra, ed avendo Asquith acconsentito il *leader* dell'opposizione cominciò un lungo discorso nel quale attaccò il gabinetto, accusandolo di preparare la distruzione dell'esercito regolare! Poi lesse una dichiarazione che a tutta prima venne creduta una lettera del generale Paget, indirizzata al generale Gough ma che poi si seppe essere semplicemente un memorandum di un ufficiale subalterno il quale ha detto che il comandante in capo lasciava la facoltà a tutti gli ufficiali nativi dell'Ulster di ritornare a casa in congedo ed a tutti gli ufficiali delle altre provincie di dimettersi se non intendevano combattere contro l'Ulster. Su questa circostanza Bonard Law ricamò, con poca energia, un discorso, evidentemente intuendo che l'intesa intervenuta tra il Ministro della Guerra e gli ufficiali dimissionari toglieva valore alle sue argomentazioni.

Parla Asquith

Prese quindi la parola Asquith, il quale disse che, dopo le accuse pronunciate dall'on. Bonar Law era necessario che il Paese conoscesse immediatamente la situazione. I doveri dell'esercito, in caso di guerra civile sono semplici e non sono mai stati discussi. Ogni ufficiale o soldato, che si rifiuti di obbedire agli ordini, può essere dimesso o punito.

Quando il ministro Asquith si alza per parlare i deputati ministeriali scoppiano in un vivissimo applauso. Il ministro Asquith comincia coll'osservare che nell'opinione di tutti gli uomini politici il dovere dell'esercito in relazione all'autorità civile non è mai stato oggetto di alcuna contestazione. Il dovere dell'esercito è di difendere la proprietà privata e gli averi dei cittadini quando questi siano minacciati da qualunque pericolo; di provvedere inoltre al mantenimento dell'ordine in qualsiasi occasione. Di conseguenza ogni ufficiale che rifiuta di prestare tale servizio di assistenza è passibile di punizione. Il servizio che ora l'esercito era chiamato a prestare è semplicemente di assistenza alle autorità civili per il mantenimento dell'ordine.

In quanto agli spostamenti delle truppe compiuti negli ultimi giorni, essi si vollero interpretare come una provocazione contro l'Ulster. La cosa invece va spiegata del tutto diversamente. Il Governo non ha mai avuto l'intenzione di muovere alla sottomissione dell'Ulster ma ha semplicemente creduto opportuno di pensare alla sorveglianza dei depositi di armi e munizioni che si trovano al nord dell'Irlanda e che potrebbero costituire un grave pericolo in un momento in cui gli abitanti delle provincie dell'Ulster, così eccitati, si fossero abbandonati a qualche atto di violenza.

Balfour e i labouristi

L'on. Balfour chiese quindi al ministro Asquith come mai quegli ufficiali che si erano rifiutati di marciare contro l'Ulster, dimettendosi, come ad esempio il generale Gough erano stati immediatamente riconfermati nella loro carica quantunque si dicessero decisi a disobbedire al governo nel caso in cui tale ordine si rinnovasse. Questo fatto, osserva il Balfour, mostra evidentemente che il tentativo di coercizione compiuto dal Governo è fallito.

L'obbiezione del Balfour fu appoggiata da Bonard Law, il quale censurò energicamente il fatto di aver subito riconfermato il Gough.

Asquith, che era stato chiaro e forte nella prima parte del suo discorso riguardo ai rapporti fra autorità civili e esercito si mostrò esitante e poco convincente nelle spiegazioni offerte ai suoi oppositori in riguardo al caso specifico delle dimissioni degli ufficiali.

Gli attacchi contro la condotta degli ufficiali e specialmente contro il generale Gough furono ripresi dai deputati labouristi. Mac Donald affermò che la questione dell'*home rule* deve essere risolta senza che il Governo si preoccupi di tenere degli ufficiali che rifiutano di fare il loro dovere. Essi non dovrebbero più fare parte dell'esercito.

La signora Caillaux in carcere

La Direzione di Saint Lazare accusata di favoritismo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 23 notte.

Uno degli effetti più dolorosi del dramma politico mondano che si svolge in questo momento in Francia è senza dubbio dato dal tumulto di voci incomposte che si leva attorno al carcere di Saint-Lazare, verso la cella n. 12, dove è prigioniera la signora Caillaux. Anche stamane e stasera i giornali nazionalisti protestano contro il regime di favore di cui godrebbe la moglie dell'ex-ministro delle Finanze. Uno di questi giornali racconta che una detenuta si sarebbe lamentata del vitto, gridando: «Si capisce, mi trattano male perchè non sono una signora nè un'assassina». Ed un'altra avrebbe esclamato: «Come starei bene qui se fossi ministressa!».

La direzione delle carceri di Saint Lazare risponde all'accusa di parzialità che le si è mossa da certa stampa, e smentisce la voce corsa anche oggi di un ammutinamento delle detenute. Credo di poter dire che il trattamento di cui gode la signora Caillaux è lo stesso che si suole permettere alle prigioniere che hanno mezzo di procurarselo e di cui già godettero la signora Steinheil ed altre detenute illustri.

Ma la stampa nazionalista si propone evidentemente di alimentare l'antipatia nel pubblico contro la prigioniera e di suscitare attorno a lei l'ostilità delle sue compagne di sventura, rendendole così più penosa la solitudine e togliendole la calma di cui essa ha bisogno per difendersi. Insisto nel segnalarvi questo perchè se fino a ieri contrastava colla discrezione di cui danno prova gli amici del Caillaux, minaccia oggi di determinare una reazione tale da far rivivere alla Francia le ore appassionate del processo Dreyfus. Già infatti attorno al delitto della signora Caillaux si accendono discussioni, quelle discussioni che dovrebbero trovare la loro prima sede nel gabinetto del giudice istruttore o la sede definitiva davanti ai giurati.

Calmette avrebbe pubblicato altre lettere?

Il punto più controverso nelle discussioni alle quali alludo è questo: Il Calmette, pubblicando la nota lettera a firma *Jo* sapeva di violare il segreto di una corrispondenza privata e si riprometteva di insistere su questa sua condotta? Il *Figaro* nega, e stamane, in una nota, annunzia una querela contro alcuni giornali stranieri, ed altre ne promette contro quelli che egli crede gli organizzatori e i partigiani di una campagna diffamatoria contro il Calmette. Ma gli amici di Caillaux non tengono conto di questa minaccia e in risposta alla campagna contro la signora dell'ex-ministro, affermano che il Calmette pubblicando la famosa lettera a firma *Jo*, causa determinante della tragedia, sapeva di violare l'intimità di una corrispondenza e si proponeva di continuare a violarla.

Per provare la prima parte di questo assunto gli amici del Caillaux ricordano la frase precisa da cui il Calmette faceva precedere la pubblicazione della nota lettera: «E' la prima volta in trent'anni di giornalismo, scriveva il Calmette nel *Figaro* del 13 marzo corrente, che io pubblico una lettera privata, lettera intima, malgrado la volontà del suo detentore, del suo proprietario, del suo autore. La mia dignità ne prova una vera angoscia e io mi accuso davanti a coloro che di questo atto saranno afflitti».

Per provare la seconda parte del loro assunto gli amici dell'ex-ministro invocano la testimonianza di persone di alcune delle quali si fanno i nomi mentre di alcune altre, per il momento almeno, i nomi si tacciono.

Il deputato Ceccaldi accusa il *Figaro*

A questo proposito vi riferisco anzi una scena vivacissima di cui sono stato un po' il promotore e un po' spettatore. Avendo oggi, nella sala dei *Passi perduti* alla Camera, veduto il deputato Ceccaldi, l'ho avvicinato insieme a due colleghi francesi. Il Ceccaldi è conosciuto da tutti come uno degli amici più intimi e più noti del Caillaux e i lettori non hanno certamente dimenticato che la sera dopo il delitto della rue Druot, egli solo osò salire alla tribuna e con bello e generoso impeto oratorio si schierò contro il Barthou che ne scendeva colla convinzione di aver schiacciato per sempre il suo avversario Caillaux. Era dunque opportuno interrogare il Ceccaldi sulla voce che correva circa la campagna del Calmette e sulla protesta comparsa stamani nel *Figaro*.

Il deputato Ceccaldi ha risposto «Io sono amico di Caillaux e di sua moglie. Anche se non fossi convinto che il Caillaux è una vittima e che la signora Caillaux ha agito in un momento di profondo disgusto, protesterei contro la campagna da cui l'uno e l'altra sono fatti segno e non solo perchè sono riconoscente al Caillaux dell'affetto di cui sempre mi circondò e perchè non posso dimenticare che or sono alcuni mesi, quando un colpo di spada mi inchiodava a letto fra la vita e la morte, la signora Caillaux sedette, dolce infermiera, al mio capezzale; ma io ho la prova che il Calmette si proponeva di pubblicare nel numero di martedì 17 corrente, cioè nel numero del giorno dopo il delitto, un'altra lettera privata della signora Caillaux».

Il Ceccaldi a questo punto si fermò un istante e; poi dopo aver con un grido richiamati attorno a sè tutti i giornalisti e i deputati che si trovavano nella sala dei *Passi perduti*, disse ad alta voce scandendo le parole come se pronunciasse un discorso:

«Sì, o signori, affermo che se Calmette non fosse stato ucciso, nel *Figaro* di martedì sarebbe comparsa un'altra lettera privata della signora Caillaux. Ho la testimonianza di persone altolocate in relazione col Calmette e invocherò quella di parecchi redattori del *Figaro* e di altri giornalisti. Nella mia vita ho sempre assunto la responsabilità dei miei atti e delle mie parole: assumo oggi la responsabilità di quanto dichiaro. Questo dico qui in pubblico, alla presenza di cinquanta o sessanta cittadini, perchè il *Figaro* possa sporgere contro di me una delle querele di cui minaccia coloro che affermano quanto io affermo. Mi si conduca davanti al magistrato e proverò di aver detto la verità».

Queste parole produssero nei corridoi una grande impressione.

I testimoni della signora Caillaux

Il punto intorno al quale si accentrano tutte le discussioni è lo stesso su cui si sforza di fare la luce il giudice istruttore. Quale fu il movente dell'atto dolorosissimo della signora Caillaux? I lettori ricorderanno che la signora Caillaux, nel suo interrogatorio di sabato, affermò appunto di avere sparato contro il Calmette per impedirgli di procedere alla pubblicazione delle lettere scritte dal marito di lei prima del matrimonio. A conferma della sua affermazione l'imputata invocava la testimonianza della Principessa di Monaco, della signora Messagne-Estraden, che fino al 28 dello scorso febbraio fu redattrice mondana del *Figaro* e si dimise per motivi di salute, e della signora Chartran. Il giudice Boucard aveva invitato oggi a palazzo queste tre signore e un redattore del *Figaro*, il signor Isidoro De Lara. La signora Caillaux è uscita di carcere alle 13 e tre quarti ed alle quattordici, in *taxi-auto* è giunta al Palazzo di Giustizia. Vedendo che un gruppo di fotografi puntavano su di lei gli obiettivi, la prigioniera si è coperta il volto col manicotto esclamando «Ma ciò è odioso; è infame! Ve ne prego, allontanate quella gente!».

Gli agenti invitarono i fotografi ad andarsene e la signora Caillaux dopo un breve colloquio col suo difensore avv. Labori è entrata nell'ufficio del giudice istruttore. Qui l'imputata ha ripetuto le dichiarazioni di sabato scorso, aggiungendo che una sua amica, la signora Chartran, l'aveva avvertita in seguito a confidenze avute da un giornalista che il Calmette stava per pubblicare una lettera assolutamente personale.

Il giudice ha fatto allora introdurre la signora Chartran, la quale, non avendo confermato in tutti i particolari le affermazioni della signora Caillaux, è stata messa a confronto coll'accusata. Durante il confronto la testimone ha riconosciuto se non proprio di aver veduto coi suoi occhi le lettere in discussione di averne almeno sentito parlare in modo preciso.

— Mi si è detto — ha aggiunto la signora Chartran — che queste lettere erano notissime in certe sale di redazione.

— Chi vi ha detto ciò? — ha chiesto il giudice istruttore.

Allora la signora Chartran pronunciò il nome del direttore di un giornale parigino.

Le lettere fotografate

La signora Caillaux è stata messa poi a confronto con la principessa Estradet. Da questo confronto è risultato che all'epoca del secondo divorzio del Caillaux con la seconda moglie, tre lettere furono distrutte di comune accordo fra gli avvocati delle due parti; si trattava della lettera pubblicata dal *Figaro* e di due lettere inviate all'attuale signora Caillaux dal Caillaux stesso. Malgrado questa distruzione, la seconda moglie di Caillaux avrebbe conservato le fotografie di queste lettere. Il Calmette, che lo sapeva, aveva offerto più di trentamila lire alla signora Estradet per avere un colloquio con la seconda moglie del Caillaux.

Viene quindi interrogato il compositore Isidoro De Lara, e redattore del *Figaro*. Egli ha dichiarato di essere amico intimo di Calmette e deplora ivamente la sua morte. Ma, egli continua, tengo a dire tutta la verità e tutte le circostanze che conosco del dramma, perchè esse sono favorevoli alla signora Caillaux. Il De Lara ha confermato la confessione della principessa Estradet e ha aggiunto che egli aveva l'impressione che il Calmette si procurasse delle armi contro la signora Caillaux. Egli si ricorda che in un pranzo si parlò di parecchie lettere e di documenti. Secondo il De Lara la principessa Estradet avrebbe cessato la sua collaborazione al *Figaro* perchè disapprovava la campagna contro il Caillaux.

Il De Lara fece colazione il 14 marzo, cioè all'indomani della pubblicazione della lettera firmata «tuo Jo», con la signora Caillaux. Essa era indignata e dichiarò testualmente: «Questa campagna finirà per uccidere mio marito. Io ho il timore che Calmette passi dalla vita pubblica ad attaccarci nella vita privata». Queste dichiarazioni del De Lara vennero confermate dalla signora Caillaux. L'interrogatorio è quindi terminato.

La premeditazione

Come si vede la signora Caillaux si difende energicamente. Le persone di cui essa invoca la testimonianza sono notissime nel gran mondo. Alla loro volta alcune di queste persone chiamano in causa altri testi non meno noti. Ciò dà luogo a commenti e a discussioni ed a pettegolezzi. Si annunziano ora colpi di scena clamorosi. Si giunge persino a dire che la signora Caillaux, occorrendo, dimostrerà che in certi salotti si faceva vuoto intorno a lei per ispirazione di una dama altolocata nel mondo politico. Intanto è certo che contro la furia accusatrice degli amici di Calmette, si manifesta come dicevo una reazione abbastanza forte e che la posizione dell'accusata migliora. Per esempio, il fatto che ieri vi riferii e che doveva servire a stabilire in modo irrefutabile la premeditazione, è oggi ridotto a più modeste proporzioni. Il visconte di Tredern aveva detto di aver veduto nello stand Gastine Renette la signora Caillaux accompagnata da un signore, che si esercitava al tiro. Il signore che era insieme alla signora Caillaux era il cassiere della casa Gastine Renette.

Questo impiegato e il Gastine stesso hanno dichiarato che la signora Caillaux aveva, quando comperò la rivoltella, provata l'arma su una «silhouette» allo «stand» di tiro che si trova nel sottosuolo della casa. Sempre, ha aggiunto il Gastine Renette, noi proponiamo per misura di prudenza ai nostri clienti che prendono armi di provarle, e la prova viene effettuata sempre contro «silhouettes». In queste condizioni la signora Caillaux ha sparato sei cartuccie del caricatore della rivoltella che essa aveva comperato.

Il ritiro di Caillaux e le voci di crisi

La violenza con cui i nazionalisti si avventano contro la cella n. 12 del carcere di Saint-Lazare non è del resto diretta tanto contro la signora Caillaux quanto contro l'ex ministro. Se il Caillaux sarà costretto a dedicarsi completamente alla difesa della moglie dovrà rinunziare ad occuparsi della cosa pubblica — hanno fin da principio pensato i nazionalisti — e non si sono ingannati. Credo di poter dire infatti che il ritiro di Caillaux dalla politica è definitivo, non presentandosi più candidato e ritirandosi dalla direzione del partito radicale dove forse tornerà Emilio Combes.

Ma la caduta del Caillaux non basta, a quanto sembra, a compensare i conservatori della rovina del Barthou e però essi speravano la crisi prima delle elezioni. Gli uomini politici che ho interrogato oggi nei corridoi di palazzo Borbone escludono questa eventualità. La campagna elettorale si aprirà il sei di aprile. La Camera, tenendo conto delle feste pasquali, ha adunque soltanto dieci giorni di vita. È possibile in queste condizioni una crisi?

Il momento è tuttavia troppo buio perchè non si debba tener conto di tutte le ipotesi e di tutte le voci che fanno il giro dei ritrovi politici. Si diceva dunque oggi nei corridoi che il ministero se ne andrà domani sera. Qualcuno dice che Doumergue si dimetterà; egli è troppo debole per fare le elezioni in un'ora così grave; si dimetterebbero in seguito Viviani, Lebrun, Maginot e forse Noulens. Circa la successione i pareri erano ancora discordi. Chi annunziava un ministero Viviani, chi un ministero Peytal, con Viviani agli Interni; chi un ministero di difesa repubblicana nientemeno col Clemenceau e il Briand alla testa.

Per la Genova-Piacenza-Verona

Roma, 23 notte.

Oggi in una delle sale di Montecitorio si è tenuta una riunione degli interessati alla linea Genova-Piacenza-Verona per la Valle del Bisagno. La riunione è stata presieduta dall'on. Pedotti. Erano presenti gli on. Sacchi, Raineri, Giacobone, Pistoia, il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio portuale di Genova, tutti i presidenti delle deputazioni provinciali di Verona, Brescia, Cremona, Mantova, Piacenza, Pavia, Genova, e diversi sindaci. Nella riunione si è stabilita una intesa generale per continuare un'azione efficace diretta a ottenere che la nuova linea sia deliberata.

I funerali di Faravelli

Roma, 23 notte.

Imponentissimi sono riusciti oggi i funerali resi alla salma dell'ammiraglio Luigi Giuseppe Faravelli, nè la pioggia scrosciante ha impedito il concorso enorme delle autorità, degli amici, degli estimatori, degli ammiratori dell'estinto. Fin dalle 15.30 gli intervenuti si sono affollati presso il villino Wollembrog, dimora dell'estinto, in via Cola da Rienzi, 15, e nel medesimo tempo, lungo tutto l'itinerario si sono disposte le truppe chiamate a rendere all'illustre scomparso gli onori militari. Le rappresentanze del presidio, agli ordini del generale Scotti, erano le seguenti: uno squadrone del reggimento Piemonte Reale, la musica del primo reggimento granatieri, una compagnia del quarto reggimento genio (due plotoni di 12 file), una compagnia del terzo artiglieria da fortezza (due plotoni di 12 file), un battaglione, con bandiera, del primo reggimento granatieri, una compagnia allievi carabinieri con musica e bandiera, e un plotone di soldati di marina.

Alle quattro precise la salma chiusa in una cassa di noce adorna di borchie dorate fu deposta sull'affusto di un cannone trainato da sei cavalli e sull'affusto fu messa la corona inviata dalla moglie, signora Linda, e dai figliuoli. Sulla cassa venivano posti la feluca, lo spadino e un cuscino di velluto cremisi con tutte le decorazioni. Reggevano i cordoni, per il Senato, il vice-presidente Cefaly; per la Camera dei deputati, il vice-presidente Cappelli, il generale Pollio capo di Stato Maggiore, l'ammiraglio Tahon di Revel, il generale Frugoni, comandante il Corpo d'Armata e il prefetto Anarratone. L'affusto era fiancheggiato da una compagnia del primo genio, da un plotone della regia marina e dagli uscieri del dicastero; era preceduto dai padri redentoristi e dal parroco della chiesa di S. Gioacchino.

Seguivano subito a capo scoperto i figli e veniva quindi larghissimo stuolo di gente nel quale abbiamo notato: il generale Brusati, in rappresentanza del Re, il ministro della Marina, ammiraglio Millo, col capo di gabinetto Galleani, l'aiutante di bandiera tenente Roesler Franz, il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, col capo di gabinetto comm. Giunni, il comm. Manelli, direttore generale del personale civile del ministero, il comm. Ramadori, il comm. Bruno, direttore generale della Marina mercantile, gli ammiragli De Orestis, Gozzo, Borea Ricci, Rubin, Nicastro, De Libero, Canevaro, Avallone e Cito, i generali midici di marina Calcagno, Rho e Faruffini, gli *attachés* militari del Giappone, della Francia, dell'Austria e di America, i generali del R. esercito Panizzardi, Morrone, Moni, Bonazzi, Dall'Olio e Moneta, i senatori Di Brazzà, Sandrelli, Di Colabiano, Ridola, Minervini, Cencelli, Scaramella Manetti, Di S. Martino, Astengo, Leopoldo Torlonia, Maurigi, Filomusi, Bava Beccaris, De Cesare, Massa, Tomassini, don Prospero Colonna, l'on. Guglielmi e gran numero di ufficiali e sottufficiali della Marina e dell'esercito.

Su tre appositi carri vengono collocate le bellissime corone inviate dal Duca di Genova, dal presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra; dal Ministro della Marina; dal sottosegretario di Stato alla Marina; dal ministero della Guerra; dall'imperiale marina russa; dagli ammiragli Gagliardi, Presbitero, Garelli, Tahon di Revel, Viale, Gozzo; dal ministro della Pubblica Istruzione; dai membri del Consiglio superiore della Marina; dagli ufficiali del Genio militare per la Marina, dal Comune di Roma; dalle famiglie Denti, Sigismondo, Wollemborg, Amadasi, Notarbartolo e Astuto; dalla zia Amalia, dagli ingegneri della Marina mercantile, dai funzionari dell'amministrazione civile del Ministero, dal dipartimento marittimo di Venezia, e dall'aiutante di bandiera dell'estinto, capitano De Luigi.

Al suono delle marce funebri il corteo ha percorso il seguente itinerario: piazza della Libertà, via Federico Cesi, piazza Cavour, via Crescenzio, via Cadorna, via Attilio Regolo, piazza dei Quiriti, fino alla chiesa di S. Gioacchino. Qui il corteo si è sciolto e alla salma è stata impartita la benedizione; poi il feretro è stato trasportato su un carro di seconda classe alla stazione di Termini, e deposto in un vagone di seconda classe parato a lutto. Nella serata la salma dell'ammiraglio Faravelli è partita alla volta di Stradella.

La Mostra per il Premio Ussi

Firenze, 23 notte.

Ieri nelle sale della Società delle Belle Arti è stata inaugurata la mostra dei quadri che concorrono al premio Ussi.

Sono sessantasette concorrenti, fra cui Angelo Morbetti, Aldo Carpi, *Marcus Tridenti*, Augusto Manzini e Giovanni Ardy, di Milano; e poi il Bocchi, i due Costetti, il Covelli, il Focardi, Beppe Ciardi, Pietro Fragiacomo, Joris, Graziosi, Marfori, Savini, Nomellini, Panerai Sartorelli, Scattola, Spinelli, Tofanari, Angelo Tommasi.

Il concorso neppure quest'anno pare riuscito. Ma su ciò avremo occasione di tornare diffusamente.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'arch. Socini, presidente della nostra Accademia di Belle Arti, il quale ha parlato lungamente della vita e dell'opera di Stefano Ussi.

Tragico veglione a Caravaggio

Molte persone colte da asfissia

Bergamo, 23 notte.

Solo questa mattina si è appreso a Bergamo di un gravissimo incidente avvenuto a Caravaggio nella notte di sabato durante un veglione al Teatro Michelangelo Amerighi.

Ecco i particolari che appresi a Caravaggio, dove mi sono subito recato. Durante lo scorso carnevale la Società di Mutuo Soccorso di Caravaggio, per aumentare il suo fondo vecchiaia, aveva organizzato due veglioni al Teatro Amerighi, veglioni che riuscirono ottimamente, cosicchè si decise di farne un terzo il giovedì di mezza quaresima. Essendo però in quel giorno il Teatro occupato da una compagnia di operette, il veglione fu rimandato a sabato scorso.

Per l'occasione si era provveduto a riscaldare il Teatro, accendendo il calorifero ad aria calda, esistente sotto il palcoscenico. Le danze si iniziarono poco prima delle 22, ma subito il centinaio di persone che vi partecipavano, avvertirono uno strano senso di spossatezza, che andò man mano aumentando. Un odore di carbonio impregnava l'aria e l'odore era più acuto dove le bocche immettevano nella sala l'aria tiepida del calorifero.

I dirigenti del Teatro provvidero ad aprire le finestre per immettere aria pura.

Nel frattempo alcune signorine, erano svenute e anche un giovanotto, certo Dossena, di Agnadello, cadde nel mezzo della platea svenuto. Lo stesso dottor Strozzi, medico condotto di Caravaggio, che era in Teatro, ebbe a subire disturbi. Le danze vennero tosto sospese e le signore e signorine svenute vennero trasportate nel ridotto superiore, dove furono loro prestate amorevoli cure. A due di esse, la signorina Dossena di Caravaggio e la signorina Ferri di Brignano, che tardavano a rinvenire, vennero fatte delle inalazioni con ossigeno puro mandato a prendere in una vicina farmacia.

La festa era stata guastata. I commenti e le discussioni sulla cause dell'improvviso malessere che aveva colpito numerose persone si protrassero sino a mezzanotte, ora in cui i rimasti in Teatro, essendosi rimessi, credettero opportuno sedere a tavola nel ridotto, per la tradizionale cena. Pochi però mangiarono con appetito: in tutti era uno strano malessere. Terminata la cena i giovanotti insistettero perchè si riprendessero le danze e, essendo scomparso l'acre odore che prima impregnava l'aria, si ricominciò a ballare.

Nessuno aveva notata la scomparsa dalla festa di un giovanotto ventenne, certo Rolando Roncelli, panettiere. Fu solo al mattino della domenica, verso le quattro, che si fece la scoperta. Il Teatro ha due gabinetti, ed uno di questi, come notarono i ballerini, durante tutta la notte era rimasto occupato. Nessuno vi fece caso, ma alle quattro un giovanotto si decise a vedere chi fosse nell'interno e perchè non rispondesse agli inviti che dall'esterno si facevano.

Nell'interno, a terra, stava il povero Rolando Roncelli col viso bianco, e l'occhio vitreo. Si cercò di rialzarlo, ma era già morto! La notizia si divulgò rapidamente, le danze cessarono ed i più abbandonarono il Teatro col cuore stretto. Il dottor Strozzi constatò che la morte datava da oltre quattro ore. Ieri mattina la notizia fu appresa dalla popolazione con profondo dolore. Il povero Roncelli aveva 19 anni, ed era orfano dei genitori: sua madre si uccise alcuni anni sono.

Il giovanotto risiedeva a Milano, dove era occupato come panettiere. Sabato sera si era recato a Caravaggio per partecipare alla festa di mezza quaresima con alcuni compagni. Sulla causa della sua morte si fanno due ipotesi: vi è chi crede sia dovuta all'asfissia per l'acido carbonico sprigionato dal calorifero, chi a sincope. La prima ipotesi però sembra la più probabile.

Da qualcuno si crede che l'asfissia sia dovuta ai gas mefitici sprigionatisi nel gabinetto, ma la vera causa della morte di questo giovane lo dirà l'autopsia, già ordinata dall'autorità giudiziaria.

Apprendo stasera che coloro i quali durante la festa ebbero a sentirsi male in seguito ai gas carbonici di cui era impregnata l'aria del teatro, sommano a una quarantina. La signorina Ferri ancor oggi stava male. Le sue condizioni lasciano molto in apprensione i parenti. L'autorità giudiziaria continua nelle indagini per accertare le responsabilità.

Va per ferire l'avversario e invece ferisce se stesso

Firenze, 23 notte.

Un grave fatto è avvenuto questa sera nella fabbrica di ceramica Richard-Ginori a Rifredo. Due operai, certi Banchelli Leonardo e Livori Teodoro di anni 15, sono venuti a questione fra loro per futilissimi motivi, e si è accesa così una violentissima rissa per cui entrambi furono sospesi e allontanati dalla fabbrica.

Il Livori ne ha approfittato per correre a casa sua ed armarsi della rivoltella del padre; poi si è precipitato alla ricerca dell'avversario. Incontratolo, ha estratta la rivoltella, ma nel cavarla di tasca un colpo è partito ed il proiettile colpì lo stesso Liveri, ferendolo alla coscia destra. Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove si trova in gravi condizioni.

Il Bisonte americano è un animale che si va estinguendo, ma questo fatto non turba chi deve aver cura della Casa. Ciò che interessa la madre di famiglia è che, grazie al Sapone Sunlight, lo spavento del giorno del bucato si è estinto completamente. Col Sapone Sunlight come un aiutante il bucato è presto fatto. Coll'uso di esso il lavoro viene diminuito, il tempo risparmiato ed i panni conservati. Il Sapone Sunlight compie il lavoro da sè, senza aver bisogno di altri preparati, come la soda, lisciva, ecc., che danneggiano il tessuto. Esso è fatto per questo scopo.

Provatelo e risparmierete tempo e danaro.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Senatini, 3, Milano.

Un buon consiglio

Carissima amica,
.... Mi dimenticavo dirti che sono stata alla Grande Fiera dei Magazzini Vittoria Milano Via C. Alberto-Pre Alberghi dove ho fatto degli acquisti molto convenienti. Farai bene non lasciarti sfuggire quest'occasione veramente unica per rifornirti la casa di roba ottima con grande economia di spesa.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciliche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10. MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10399.

La Ligure Brasiliana - Genova
LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
"CAVOUR" (velocità 16 miglia all'ora).	26 Marzo	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora).	23 Aprile	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'Ufficio Passeggieri, Via Balbi, 40 - GENOVA.

ISTITUTO Dr BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI, 7
Specializzato nella cura delle
MALATTIE SECRETE e della PELLE
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia) Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, diagnosi
Telefono 12792 - Casella postale 600

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

116 SCIATICA
Anche se cronica e Cessano a Arda (Milano) guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cesano d'Adda la
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute Carlalde Laeche con tutte le esigenze mediche moderne. Rivolgersi al Medico Direttore Dott. TELÒ AUGUSTO.

APPENDICE DEL SECOLO 83

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

E così dicendo quell'ipocrita si prese la testa fra le mani contratte, come se veramente quel dolore fosse da lui sinceramente sentito.

— Che fare! mormorò la signora di Castelvieux, commossa da quella odiosa commedia.

— Salvarmi, madre mia: voi sola potete farlo in questo momento, perchè se io mi trovassi in condizioni tali da non poter far onore alla mia firma, non potrei sopravvivere ad un simile disonore.

— Che farete dunque, Giorgio?

— Mi ucciderei!

— Voi...! anche voi! gridò la contessa spaventata.

— Sì, madre mia, sono ben deciso, soprattutto dopo i tristi avvenimenti che sapete, i quali hanno ricordato al pubblico la macchia che intacca il nostro nome.

— Ah! povera me! Perdere così tutti e due i figliuoli! esclamò sconvolta la contessa. Ah! non è forse abbastanza la disgrazia che mi ha così crudelmente punita!...

— Allora salvatemi, mia cara mamma, ve ne supplico!

E Giorgio di Champrevert si gettò ai ginocchi della contessa, implorando con lo sguardo, ed afferrando quelle mani tremule che si erano tese verso di lui.

— Ve ne prego, disse quasi piangendo, aiutatemi!

— Quanto vi occorrerebbe? domandò la castellana sconvolta e già vinta.

— Anticipatemi i tre milioni che mi avevate promessi quando mi sposai.

— E' una somma forte, figlio mio.

— Pietà, madre mia, pietà!...

— Ebbene, sia! ve li farò avere. Non voglio che abbiate a morire disonorato! V'è già stata una vittima.. e non voglio finire i miei giorni vedendo l'obbrobrio ed il disonore dei miei cari!

— Ah! grazie, grazie, madre mia! esclamò il banchiere con voce piena di infinita gratitudine.

Poi si alzò e disse:

— Voi siete generosa e buona: Dio vi benedirà ed avrete la mia eterna gratitudine.

— Lo spero, figlio mio, perchè se un tempo ho peccato per orgoglio e rigidezza ho sofferto molto e mi sono amaramente pentita. Oggi stesso farò le pratiche necessarie per far conoscere la mia decisione al signor Jolibois.

— Grazie ancora, cara mamma: mercè vostra sono salvo!...

Così dicendo il banchiere si inchinò, baciando devotamente la mano della contessa.

— Io partirò domattina, continuò egli più calmo, nella speranza che la vostra salute, scossa da questa disgrazia, si ristabilisca al più presto e che tutti i nostri malintesi si abbiano a dissipare.

Con tali auguri poco sinceri il cinico commediante uscì dal salottino, con fare grave, l'aspetto dignitosamente triste ed all'indomani verso le dieci prese a Saumur il treno per Parigi.

Nel portamento, nell'espressione altera della sua fisonomia si leggeva l'orgoglio del trionfo riportato sull'ingenuità, sull'onesta tenerezza della vecchia madre.

Durante il corso di quella stessa mattinata in cui il banchiere era riuscito ad estorcere i tre milioni, un uomo vestito da operaio, ma con una certa proprietà, si aggirava a Levallois-Perret nei dintorni della via Fazillau.

Camminava a passo lento, fermandosi specialmente davanti alle trattorie, come se ne cercasse qualcuna, e giunto in via Danton si fermò improvvisamente davanti ad un locale modesto ma proprio, esaminando a lungo, attraverso ai vetri, l'interno del ristorante.

Finalmente entrò, e sedutosi ad un tavolo di marmo in fondo alla sala, comandò una modesta colazione, mangiando di buon appetito ed osservando con grande attenzione il padrone del locale che, occupato a servire i clienti non si era accorto di quel minuzioso esame.

Lo sconosciuto, mentre passava gli rivolse una frase con gentilezza:

— Scusate, signore, vorreste favorirmi una piccola informazione particolare?

— Volentieri, se posso.

— Tra i vostri clienti non v'è un giovane che si chiama il signor Pietro?

— Pietro?... è un semplice nome.

— Sì.

— Ed il cognome?

— Non lo so.

— Ah! ma io ho diversi clienti che si chiamano Pietro!

— E' un giovane.

— Capisco, rispose il padrone con una certa impazienza, ma è un particolare troppo vago per potermi orizzontare.

— E un giovane alto, bruno, con due bellissimi occhi neri ed i baffetti nascenti, per quanto mi ricordi.

— Aspettate un momento, chè mi par di capire chi è: non lavora forse in via Fazillau, nello stabilimento Barrois-Dunand.

— Non saprei...

— Ma sì, l'antica ditta Mandel, costruzioni meccaniche.

— Mandel? — mormorò lo sconosciuto reprimendo un moto di sorpresa — possibile?...

— Ebbene? domandò il padrone.

— Sì, sì, è lui, rispose l'individuo, così a caso.

— Ah! adesso so di chi volete parlare. Un giovane bello e bravo, assai gentile e cliente onestissimo.

— A che ora viene a colazione?

— Non viene più.

— Ah...!

Lo sconosciuto con tale esclamazione parve molto turbato: il suo volto impallidì e battè le palpebre come se avesse voluto piangere.

Il padrone, chiamato dalle esigenze del servizio, si era allontanato, credendo chiuso il dialogo, dopo l'ultima risposta che aveva data.

— Non viene più!... mormorò lo sconosciuto, con tono triste. Allora è finita... non saprò più nulla di lui...!

Poi continuò a mangiare distrattamente, assorto in penose riflessioni: ma improvvisamente rialzò la testa, si affrettò a terminare il pasto, pagò il conto e se ne andò.

Con passo veloce si diresse verso la via Fazillau, la percorse con passo più lento, esaminando le insegne commerciali affisse ai muri e lesse infine:

«*Antica Casa Mandel, ecc. ecc.*»

Dopo un minuto di incertezza, entrò e si rivolse con cortesia al portiere.

— A chi potrei parlare per avere una informazione personale?

— Per quale scopo?

— Circa un impiegato.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

L'avvoltoio della Sierra

DOVE LA VITA HA FINE

I superstiti Lapponi - Una bibita raccomandabile - Verso il mare di ghiaccio - La tenebra bianca - "Finis terræ„

Norwik (Norvegia), marzo.

Una slitta tirata da un cavallino giallo, di quel giallo isabellino che sembra il colore stinto d'un vecchio vestito, mi trascinava verso l'accampamento dei Lapponi nomadi. E mi tornava in mente, come l'ironia di un racconto spudoratamente inverosimile, un grande cartello-*réclame*, delle ferrovie di Stato francesi, intraveduto in una di queste piccole stazioni di Lapponia. M'era sembrato, a vederlo, una finestra aperta sul mondo delle favole: mare azzurro, d'un azzurro prepotente, cielo infiammato da un tramonto di porpora, e i palmizi della Riviera allineati orgogliosamente innanzi ad una fila di ville bianche...

Che il mare azzurro ci sia davvero?

Panorama di Norwik

Che il sole di là si permetta, come un signore spensierato, di coricarsi nell'oro e nella porpora, mentre questo povero sole proletario di qui si addormenta nella neve, come un viandante stanco, che non debba mai più risvegliarsi?... E i palmizi, non ce li siamo forse inventati noi, quando eravamo corrispondenti di guerra a Tripoli?...

Perchè, quassù, da Kiruna in poi, il paesaggio, la vegetazione, tutto tramonta, si attenua, si spegne, in una torbida retrogressione, fino ad annullarsi del tutto, fino ad oltrepassare lo zero, nella gamma discendente, e ad assumere una mostruosa scala di significazioni lugubri.

Gli abeti, quei poveri abeti neri, magri e puntuti, che avevo bestemmiato tanto, si fanno più radi, si accorciano, si spennacchiano, scompaiono, e non rimangono più che le betulle, finchè anche queste divengono sempre più sottili, più umili, più rade....

Nessuno può ridire il senso di tristezza squallida di queste distese bianche e di questi poveri alberelli magri magri, che sbucano stentatamente fuori della neve con un groviglio di ramoscelli neri, come le zampine d'un ragno morto, non riuscendo a nascondere il sudario dal quale escono, e spargendo sulla solitudine, qua e là, zone affumicate appena dalla loro miserabile folla.

E uno spettacolo senza maestà, una natura così avvilita e stracciona, una scenografia così misera e rattoppata che non giunge fino a creare l'orrore del deserto, ma una pietà disgustata, e vien quasi voglia di prestar cinque lire allo scenografo, così, sottomano, che non se n'accorga nessuno. Poi è la fine, anche per le povere betulle. E comincia la maestà delle grandi solitudini.

Nulla. Questa parola ha un significato solo quassù, e nel Sahara.

Nulla. Pianure ondulate, gobbe di terreno squallido, monticelli e fossi, tutto bianco, bianco, bianco, d'una bianchezza opaca e uniforme, senza ombre e senza tonalità, che sembra piovere come un tristo latte dalle nubi basse e flaccide, fino a perdita di vista, fino lontano lontano lontano. Nessuna cosa vive. Non uccelli a volo, non uomini, nè belve. E come se da queste pianure esalasse un freddo malefico mortale.

Più oltre la terra si solleva, si alza in montagne, si fende in burroni spaventosi tagliati a picco nella roccia salda, fino a sterminate profondità. E il paesaggio di un pianeta morto, od abitato da una inverosimile vita di spettri abbeverati di nebbia e di freddo. Talora le corsie titaniche dei burroni sono piene di una lievissima bruma opalina, diafana come un liquido appannato d'assenzio, e attraverso la bruma non si scorgono che incerte sagome di rupi, stalattiti di ghiaccio, forme immobili ed irreali, fulminate dalla maledizione del freddo, nulla che parli di cose che abbiano vissuto. Si ha quasi timore che il fischio della vaporiera debba da un momento all'altro ridestare, in quella solitudine senza conforto d'ombre, qualcosa di enorme e di indeterminato, lo sgomento senza volto che urla talora con voci di tenebra, alle porte dei sogni, dove la fantasia non osa entrare, e l'incubo si spezza in un sussulto....

Avvengono là giù misteriose tragedie di cose: la neve frana in larghe onde pallide; senza trovar nulla da uccidere, e le rupi, quando il freddo vertiginoso dell'alto inverno le penetra nel cuore con le sue lame di ghiaccio, scoppiano con desolati clamori. Senza eco, perchè la neve tappezza tutto, spegne tutto.

E talora essa incomincia a cadere, come una pioggia di lente lacrime gelate, sulla terra inospitale.

* * *

E il cavallino giallo trotta, trotta, lungo un sentiero che forse le sue zampe sapienti riconoscono sotto la neve.

Quaggiù, proprio a Norwik, vicino al mare, la vegetazione ricomincia. Ma gli alberi sono tutti foderati di neve, ed i più piccoli rami sembrano come ingrossati, gonfiati da una fluorescenza fragilissima. A volte, quando si vede un ramoscellino di betulla inguainato da questa quasi incorporea guaina di piuma bianca, par quasi che le piante abbiano raccolto intorno a sè una specie di corpo astrale, tenue, gelido, ma vivo.

E, in una breve radura di queste piante fantastiche, una piccola brigata di creature vive... ancora vive, uomini, donne, bimbi e renne, accampa coi suoi stracci...

Di dove sono venuti?... Chi sono?... Chi erano?...

Una delle più accettabili teorie scientifiche li ha fatti venir qui dal sud, dopo una emigrazione asiatica, uno di quei

Un accampamento di lapponi

movimenti sismici dell'umanità, misteriosi cataclismi di cui l'Asia ha seppellito il segreto, e che, ogni tanto, interrompono il ritmo logico della storia occidentale come il piede di un viandante una colonna di formiche in marcia.

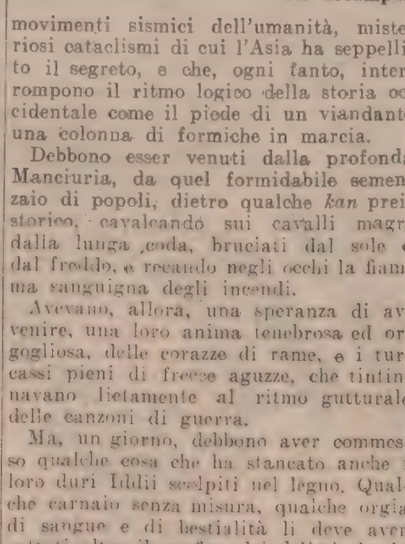
Debbono esser venuti dalla profonda Manciuria, da quel formidabile semenzaio di popoli, dietro qualche *kan* preistorico, cavalcando sui cavalli magri dalla lunga coda, bruciati dal sole e dal freddo, e recando negli occhi la fiamma sanguigna degli incendi.

Avevano, allora, una speranza di avvenire, una loro anima tenebrosa ed orgogliosa, delle corazze di rame, e i turcassi pieni di frecce aguzze, che tintinnavano lietamente al ritmo gutturale delle canzoni di guerra.

Ma, un giorno, debbono aver commesso qualche cosa che ha stancato anche i loro duri Iddii scolpiti nel legno. Qualche carnaio senza misura, qualche orgia di sangue e di bestialità li deve aver gettati oltre il confine dei delitti che la Natura lascia commettere.

Perchè la sorte li ha colpiti.

Li hanno respinti dalla terra buona, che risponde all'aratro, e dal bacio del sole, e li hanno cacciati in una terra senza uscita, perchè al Sud avevano i popoli della vittoria, i bianchi del Nord, cari al destino, e al Nord, la Morte bianca delle nevi eterne.



E, lentamente, il baluardo di solitudine di che si erano fasciati, li ha penetrati, ed ora li uccide.

Anche la loro anima sembra che abbia avuto freddo.

Sono i fratelli delle betulle moribonde, condannati a strascicare la vita fra le piante tisiche che spuntano rade ed ispide sulla terra nemica, come una barbaccia incolta sopra un volto cereo di malato.

Lentamente, nei secoli, è stato in loro, come nei monumenti abbandonati, uno sgretolio continuo e irreparabile, una tacita morte di energie, uno sdrucciolare verso la fine, alla impassibile presenza delle colline cariche di neve. Il loro volto ha l'espressione mite e triste delle creature in cui l'animo non reagisce più agli urti del mondo esteriore, le loro membra si sono accorciate e contorte, le proporzioni euritmiche del corpo umano si sono deformate in loro, e il pensiero, costretto a dibattersi ferocemente nella dura cerchia delle necessità quotidiane, si è allontanato dalle verità gigantesche e dai sogni luminosi. Qualcosa della tristezza umile e stanca di queste creature si vede talvolta nel volto di coloro che hanno subito una lunga prigionia. Le loro mani hanno dimenticato il gesto che uccide; l'audacia che crea il delitto e l'eroismo, che lancia l'uomo con la energia di una belva contro l'ostacolo, è morta in loro. Si direbbe che escano, vinti, curvati ed addolciti, da una interminabile espiazione.

La maggior parte, oggidì, si lascia assorbire dalla vita stabile: giù giù fino al centro della Svezia e della Norvegia se ne trovano, ancora in costume, nei quartieri popolari delle cittadine, qualcuno finisce a lavorare nelle miniere, e gli ultimi, i più ostinati e i più lontani, vagano ancora con le loro mandrie di renne nel deserto di neve, cercando i pascoli di musco necessari alla vita di questo mammifero, e vivendo sotto piccole tende di stracci, guardate dai cani dal muso aguzzo e dagli occhi acuti.

In ogni tenda fumiga un focherello, su cui borbotta una caldaia sospesa alla catena, e sette od otto volti estatici e gravi, come assonnati da un malinconico stupore, guardano il visitatore straniero senza diffidenza e senza gioia, sbattendo le palpebre arrossate dal fumo. Qualche donna addormenta il suo piccino in una culla a forma di zoccolo, bizzarramente ornata.

M'è avvenuto di fissare con una specie di curiosità quasi angosciosa una di queste faccie giallastre e grassocce, spente e mute sotto la loro patina di sudiciume, e di domandarmi: Dunque, tu, malinconica vescica di strutto, vorresti darmi ad intendere che sei una donna, che un uomo, per quanto lappone, ti ha fatto una dichiarazione, e che sotto quel giubbetto di pelli di renna c'è un cuore, fatto come quello della signora X e della signora Y, per battere sotto la tua pelle di sugna, come battono i due preludati visceri sotto il *corsets* di seta delle due signore in parola?... Evvia!...

Ma la faccia grassoccia e stupida si è rivolta al bimbo addormentato nella sua pantofola, come in una culla di trine, e gli ha fatto uno di quei sorrisi di mamma, che dicono la stessa cosa, in tutto il mondo.

E si è messa a cantare, in una lingua sconosciuta, una di quelle nenie che l'uomo non ha imparato dall'uomo, ma dalla dolcezza delle cose, ed hanno lo stesso ritmo pietoso e carezzevole, nelle capanne dei negri e sotto le tende dei lapponi, nei palazzi reali e sulle soglie delle case povere.

Allora mi sono accorto che tre o quattro ragazzi mi guardavano con una certa ironia compassionevole. Agli occhi loro dovevo essere ridicolo, perchè il ridicolo è quella cosa che comincia un millimetro al di là della nostra pelle.

Figuratevi come doveva sembrare illogico, a quei Lapponi un uomo che non aveva indosso nemmeno un brandello largo così di pelle di renna, nè di foca, e che, invece di portare quel berretto in forma di lanterna, con tanti bei fiocchetti rossi, che deve coprire ogni cervice di galantuomo, non portava che un berretto di pelo.... Ed aveva un *paletot*?... E niente pantofole ricamate ai piedi?.... Pauh!...

Tuttavia, uomini e donne mi hanno accolto con molta cortesia, mi hanno parlato lungamente in una lingua dolce, ricca di vocaboli, mi hanno venduto due o tre scarabattole, coltelli, borsette, ecc., in pelle o in corno di renne, e mi hanno offerto una bibita calda....

Ma quella bibita, lo giuro, non l'ho bevuta.

Forse ho fatto male, ma se qualche lettore volesse procurarsi un piacere al quale ho rinunziato per alte considerazioni politiche, gli darò la ricetta: prendete una tazza di caffè caldo; stemperatevi dentro un po' di sangue di renna coagulato, e profumate il tutto con un po' d'olio di fegato di merluzzo.

Dopo ciò, bevete. A meno che non preferiate una fine più romantica: morire per la patria, per esempio, o per gli occhi della vostra bella.

Ma questa bibita lappone, specialmente come succedaneo del «cholera», è molto raccomandabile. Quello che non è raccomandabile è l'«odore di Lappone». Cioè, il profumo interno delle tende, fatto di emanazioni acide, grasse, acute, ottuse, irritanti, deprimenti, di tutte le gamme dei cattivi odori, sui quali aleggia, come il diffuso profumo degli aranci in Sicilia, l'odore confortante dell'olio di fegato di merluzzo.

Una nube perenne di fumo, che si fa strada a stento per uno squarcio della tenda, lascia appena vedere i volti ambigui degli abitatori, ed il loro umile sorriso di vinti. Un profilo intelligente è sbucato, d'un tratto, da quella penombra, e mi ha rivolto alcune parole piene di cordialità.

E, siccome ho sorriso, due mani pronte e ospitali hanno afferrato una specie di stecca d'osso ed hanno cercato di infilzare, evidentemente per me, nella pentola, qualcosa di flaccido e di grasso che vi bolliva pesantemente. Ragione per cui sono scappato, lo confesso, con la più assoluta viltà.

Desidero vivere ancora.

Tanto più che oggi, quassù ho trovato, cosa incredibile, un pezzetto della patria lontana.

Ho trovato lo scultore Moretti, un egregio artista italiano, il quale possiede una bella intelligenza e una adorabile mogliettina tedesca, italianizzata fino al più profondo del cuore. E possedeva anche una bottiglia di autentico Barbera italiano. Ma, quella, non la possiede più.

* * *

Un piccolo vapore da pesca, su cui aleggiava l'odore universale di pesce più che morto, che è la caratteristica olfattiva di questi luoghi, mi ha condotto verso le isole Lafoten, e lungo i piccoli «fjords» della costa.

Solcavamo un mare immobile come uno specchio, d'una lucentezza bruna, sotto il cielo livido e basso, da cui pendevano sulle colline e sull'acqua lembi filacciosi di nebbia. In pochi momenti abbiamo perduto di vista i «quais» di Norwik, con le innumerevoli grue per lo scaricamento del ferro, e siamo stati chiusi, come in un breve lago, dalla pallida cerchia dei monti.

Non mi sono mai sentito così profondamente solo, come in questa terra nemica, vuota, selvaggia.

La neve, sotto lo squallore del cielo, prendeva dei toni sudici di cosa avvilita, e l'acqua, d'un metallo unito e fosco come l'acciaio dei cannoni, si fondeva senza rumore innanzi a la prua.

Il timoniere, un vecchio irsuto dagli occhi spenti, reggeva l'imbarcazione verso una meta invisibile. Senza che io potessi difendermi, è entrato in me uno stupore rassegnato, una mestizia fosca ed incolore, una voglia tetra di seppellire in un silenzio senza confini e senza speranza tuttociò che canta ed urla in fondo al cuore.

Viaggiare eternamente così, in questo paese di sogno, quasi addormentato dal palpito ritmico del motore, vedendo, ad ogni svolto, immense insenature di monti nevosi sprofondare nella terra, rivelando cerchie silenziose di colline bianche, picchi audaci ed aguzzi, scheggioni titanici di granito...

Talora la sponda si rompe in anguste fenditure dalle pareti vertiginosamente alte, in cui l'imbarcazione penetra quasi a stento. Su, in alto, una sottile striscia di luce pallida indica il cielo, ma qui in fondo l'acqua ha dei sordi gorgoglii di fogna e riflessi neri, quasi bituminosi, e le pareti da cui pendono pesanti criniere di ghiaccio, ci rimandano il rumore della macchina con un'eco attutita e sdegnosa, come soffocata dalla tristezza.

Abbiamo sostato, un attimo.

Ed il silenzio è venuto su di noi d'un colpo, come un soffio di vento gelato. Il fondo cieco del «fjord» si arrotondava come in un'abside deserta, e dalle balze sporgenti pendevano stalattiti bianche e immobili. A momenti pareva che fossero i lemuri pallidi, abitatori del luogo, e che dovessero spurgersi verso di noi per gridarci in una fioca lingua di altri mondi: Perchè turbate la nostra solitudine?...

Siamo usciti, scivolando sull'acqua morta e liscia.

Più in là, le sponde si allargano, si frantumano in paesaggi accidentati, in gole, in picchi, in vallate anguste, da cui sboccano in mare, con bizzarre gonfiezze di onde gelate, torrenti rappresi dal freddo. In alcuni punti, dove la nebbia si eleva un poco, il paesaggio assume una chiarezza luminosa, uniforme e triste, e certe colline dal fianco rotondo, che avanzano d'un colpo, a picco, fino sulle acque, tutte bianche di neve intatta, sembrano irrompere in quella lugubre sinfonia di toni con una nota chiara e desolata, come il grido delle procellarie.

Qualche volta udiamo partire dalla terra imminente una voce stranissima, un bizzarro lamento di cose senz'anima, «qualcosa che non è gridato da creatura viva».

E siccome ho sollevato il capo con un brivido di istintivo terrore, il pilota ha teso la mano ossuta verso la terra ed ha mormorato: «Ice», il ghiaccio. E' il ghiaccio che incomincia a disciogliersi e che si lamenta così, quando i grandi blocchi si fendono.

Più oltre. Fino a perdita di vista, a distanze diverse, imminenti come una minaccia, o lontane nella nebbia come incerte apparizioni, le cuspidi bianche delle isole popolano il cielo muto. Il pilota tace: E' un vecchio corroso dal mare stanchissimo, e le grandi occhiaie piene di ombra sembrano già aperte sulla oscurità del domani.

E, fra due picchi bianchi di neve, il nostro liquido sentiero si perde in una foschia di nebbie fuliginose, come l'entrata di un inferno.

Penso a coloro che hanno fatto questa via, e non sono tornati, alle navi bianche, abbandonate lassù, nel cuore della grande ghiaccia, che le ha uccise col suo abbraccio di titano, ed alle agonie mute, come quella di Scott...

Quando egli comprese che non era più lecito lottare, poichè il destino era presente, e reclamava la sua preda, egli forse ebbe la terribile grazia di vedere ciò che nessuno ha mai narrato: Il volto bianco ed orrendo della Nemica.

Lassù, lontano lontano, nel freddo immenso che conserva per centinaia di secoli le carni dei «mammuth», dormono intatti i soldati della grande battaglia, dai

compagni del primo pioniere, Barentz, fino al nostro Querini...

Un blocco di ghiaccio, enorme, è passato vicino a noi, con la sua strana architettura di colline e di pianure. Ed una fila di «eiders» aggrappati al vertice della sua altura, come ad una giogaia di monti cristallini, ci ha guardato coi piccoli occhi di onice.

Poi è fuggita, rasente l'acqua, proiettandovi una incerta ombra fulminea.

* * *

Un fiocco lento di neve, poi un altro, ed un altro ancora. Un turbine bianco e muto, ci ha ravvolti sinistramente. In pochi momenti siamo stati esclusi dal mondo esteriore. Il pilota ha arrestato la macchina, per orientarsi.

E da quella strana oscurità bianca, che ci fasciava, ho udito, nuovamente, il lamento mortale del ghiaccio...

* * *

L'imbarcazione sfila di nuovo lungo una altissima parete candida da cui emergono speroni di rupe nera, che non fu mai coronata di piante, nuda ed arida come l'orrore iniziale della Terra deserta.

Ed ho pensato che questa, forse, morrà così. Che la grande ghiaccia avanzerà inesorabilmente, nei secoli, di terra in terra, ucciderà le vaste pianure solcate dall'aratro, colmerà le bocche delle miniere, renderà di basalto le acque dei porti, e seppellirà le cuspidi delle cattedrali e le antenne delle grandi navi, giù giù, fino ai mari felici di calore e di vita, nella lenta valanga dei suoi ghiacci. Morranno, con un disperato alito di profumo, gli aranceti e le oasi colme di gaggie, finchè non vi sarà che un pallore solo, uniforme.

Ed il sole, un sole lontano e nemico, guarderà con l'occhio rotondo e calmo di smorta luce, come quello della strige, il volto marmoreo della Terra, uccisa.

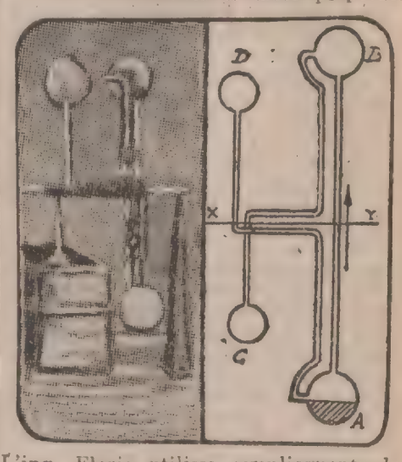
Luigi Lucatelli.

Interno di una tenda

L'avvoltoio della Sierra

Invenzioni e scoperte

Alcuni giorni or sono in una sala del *Journal*, il noto quotidiano parigino, l'ingegner Virginio Florio ha fatto una interessantissima dimostrazione scientifica. Si tratta di un apparecchio che deve realizzare finalmente il moto perpetuo.



L'ing. Florio utilizza semplicemente la differenza di temperatura e di conduttibilità termica che esiste allo stato permanente tra l'aria e l'acqua. L'apparecchio si compone di cinque dispositivi eguali a quello rappresentato dalla nostra fotografia. Ciascuno di essi è fatto di due coppie di tubi terminanti in piccoli recipienti sferici disposti in croce e in piani paralleli. Il funzionamento è facile a capirsi. La sfera *A* è riempita a metà d'acqua. La sfera *C*, essendo al momento tuffata nell'acqua di un recipiente è più fredda della sfera *B*. Questa differenza di temperatura fa montare il liquido *A* in *B*. Quando la quantità d'acqua così salita ha raggiunto il peso sufficiente, tira indietro tutto il sistema che è fisso all'asse *XY*. La sfera *B* viene allora in basso e la sfera *D* si trova a sua volta tuffata nell'acqua fredda, e si rinnova allora lo stesso fenomeno di movimento.

* * *

Un problema assillante del[illegible] questa rubrica ci siamo parecchie volte occupati, è quello dell'eliminazione dei gravissimi pericoli degli scontri ferroviari. Registriamo fra le altre invenzioni in argomento quella di un milanese, Riccardo Incerti, che presenta un congegno serio e veramente meritevole di attenzione. L'inventore ha esperimentato il suo apparecchio recentemente presso una piccola stazione ferroviaria di Lombardia. Due locomotive erano lanciate l'una contro l'altra, sullo stesso binario, a una velocità di 60 km. all'ora. Arrivate ad un chilometro di distanza circa un improvviso fischio lacerante si è fatto sentire, e le due macchine si sono arrestate quasi contemporaneamente ed istantaneamente. L'apparecchio del Riccardo Incerti è collocato su ciascuna delle locomotive: è un segnalatore automatico molto semplice e pratico, il quale, a differenza di tanti altri recentemente rivelati, non solo avverte il macchinista del pericolo con un fischio acutissimo, ma agisce anche sul freno, ottenendo che la macchina si fermi.

* * *

Nella loro sostanza i segnalatori automatici del Riccardo Incerti non constano che dell'applicazione di una corrente elettro-dinamica, la quale con un congegno pratico ed intelligente, allorchè le due locomotive — sia che esse corrano ad incontrarsi, sia che si inseguano a velocità diverse — sono sullo stesso binario ad una distanza compresa fra un minimo di mille metri ed un massimo di duemila, gettano un fischio d'allarme, agendo nel contempo sul freno Westinghouse che arresta automaticamente i due treni. Gli apparecchi sono messi su tutte le locomotive e funzionano ciascuno nello stesso tempo da trasmettitori e da ricevitori. Allorchè i convogli entrano nel limite delle distanze ora accennate, una speciale corrente elettrica è generata dalle locomotive stesse: questa corrente a sua volta agisce sui due speciali istrumenti di cui sono forniti gli apparecchi avvisatori, che col loro movimento chiudono un circuito ausiliario fornitore di nuova corrente ad un *relais*. — L'importanza del nuovo trovato consiste dunque in questo: che non si limita alla segnalazione del pericolo, ma ferma senz'altro le macchine senza ricorso all'azione diretta del macchinista.

* * *

I pesci sentono gli odori? Questione assai discussa. Nel 1881 Aronsolin osservò che i pesci rossi, nutriti di larve di formiche, rifiutavano questo alimento quando era mescolato con delle essenze odoranti fortemente. Nel 1888 Steiner dimostrò che un pesce non riconosceva più il suo alimento quando gli si levavano i bulbi olfativi. Ma nel 1891 Nagel e nel 1909 Sheldon per quante esperienze facessero non potevano riconfermare la scoperta di Steiner. Ma ora G. H. Parker e R. E. Sheldon hanno fatte esperienze nuove che sembrano risolvere la questione. La esperienza fu fatta con due pesci, il *Mustelus* e il *Fundulus*. Se si presentano a questi pesci due pacchetti, uno solo dei quali contiene del cibo, i pesci distinguono subito questo pacchetto; ma se si strappano ad essi i bulbi olfativi o se si turano loro le narici con del cotone, essi non sanno più scegliere. Basta però liberare loro le narici turate perchè tornino a distinguere il pacchetto contenente il cibo. Dunque — concludono i due scienziati — i pesci avvertono gli odori.

* * *

All'Accademia delle Scienze di Parigi, lo scienziato Vielle ha dato notizia di un nuovo sistema inventato da Szilard per aumentare in modo enorme la potenzialità del parafulmine. L'inventore munisce il parafulmine di uno schermo ricoperto di una pasta al bromuro di radio, schermo che va posto sotto la punta del parafulmine. Come conseguenza l'aria che sta intorno acquista una potenza conduttrice parecchi milioni di volte più grande del normale. L'inventore ha anche costruito un parafulmine speciale destinato alle prime esperienze. Lo schermo applicato ha un diametro di circa 25 cm. ed è leggermente concavo verso l'alto. La pasta radioattiva contiene 2 milligrammi di radio ed è protetta in modo che la pioggia non possa guastare l'apparato.

* * *

Un inventore americano, Burton F. Babcock, ha scritto all'«Electrical World» che egli ha avuto, durante certe sue esperienze di radiotelefonia, la fortuna di trovare un apparecchio semplicissimo che non solo permette la trasmissione senza fili, sicura e netta, della parola, ma anche la trasmissione del pensiero da un cervello all'altro e di tutte le sensazioni di una persona ad un'altra, come dolori, impressioni, ecc. Ecco una invenzione che farà ben parlare di sè quando l'inventore sarà riuscito a farla entrare nel dominio della pratica.

I TEATRI

MANZONI

"Pelléas et Melisande,,

di M. Maeterlinck

Certe creazioni dello spirito, che vanno oltre la natura umana, e cercano in un mondo irreale una loro ragione di arte, si sminuzzano quando si trovino di fronte alle esigenze esteriori del teatro. E' come se si togliesse un fiore meraviglioso da una pianta rara e si volesse dal solo fiore ricostruire l'intera armonia del cespuglio. Ora, per questi sforzi della genialità umana che tendono a generalizzare nel simbolo il gesto definitivo e lo stato di animo che lo accompagna, giova più il composto raccoglimento della lettura. Sulla scena, l'opera d'arte sembra che disperda la sua prodigiosa intimità e che la poesia si contamini per qualche contatto occasionale e disarmonico.

Così succede in *Pelléas et Melisande* di Maurizio Maeterlinck, che la compagnia di Georgette Leblanc, ha rappresentato ieri sera, dinanzi ad un pubblico non troppo numeroso. Il teatro dell'autore di *La sagesse et la destinée* cerca una minoranza spirituale. Discende al sentimento abbandonando la sensazione, obbliga i distratti a raccogliere le proprie idee: ha sopra a tutto una forma di profonda suggestione estetica, che deve creare un determinato atteggiamento sentimentale. Ieri, il miracolo si è rinnovato.

Siamo lontani, è vero, da *Les aveugles* e *L'intruse*. *In Pelléas et Melisande* la vicenda d'amore e di poesia si frammenta in una serie innumerevole di quadri. A uno stato d'anima succede un altro stato d'anima. E nello stesso suono delle parole, la fascinazione di questo teatro arbitrario, s'indugia con una sottigliezza limpida e penetrante. Il dramma, si sa, ripete l'avventura di Paolo e Francesca. Vuol dimostrare che negli uomini non v'ha fatalità interna, ed ha preso elementi di primitiva poesia, per adornarsene come di molti monili.

Una scena specialmente, parve però di grande espressione lirica ed umana, quella in cui Gauland chiede al piccolo Yniold la prova dell'adulterio di sua madre con Pelléas. Vi è un tormento di indagine squisitamente complicato. Si trovano dinanzi la divina ingenuità di un fanciullo e l'acre e perverso veleno del dubbio, della gelosia, del dolore dell'uomo ferito nella sua più riposta sensibilità. Altrove gli elementi esteriori della poesia hanno una prevalenza più assoluta. Melisande perde nella fontana l'anello che le ha regalato Gauland; oppure getta dalla finestra le treccie della sua capellatura d'oro, più lunga delle sue braccia, perchè Pelléas ne senta il profumo e l'ardore, avvolto in un raggio di luna. Ma tutto si conclude in un simbolismo ideale, che qualcuno trovava assai nuovo senza la musica di Claudio Debussy.

L'interpretazione che del dramma dette la compagnia di Georgette Leblanc, l'amorosa creatrice del teatro meterlinchiano, parve omogenea ed accurata. La Leblanc fu ammirata col Karl e col Mauprè. Ma chi suscitò le più schiette simpatie, fu la piccola Renèe Bartout, che disse e singhiozzò con deliziosa naturalezza la parte del piccolo Yniold. Stasera, udremo *Joyzelle* e *La mort de Tintangiles*.

en. c.

SCALA. — Domani serata a prezzi ribassati, fuori abbonamento, col *Parsifal*. Mercoledì la rappresentazione del *Tristano e Isotta* sarà a beneficio del Pio Istituto Teatrale. Fervono le prove per l'andata in scena della nuova opera di Ettore Moschino e del maestro Franco Alfano: *L'ombra di Don Giovanni*.

OLYMPIA. — Italia Benini-Sambo dà stasera lo spettacolo in suo onore con *Il minuetto*, scene del '700 in versi di A. Sarfatti, e con *I oci del cuor*, di Giacinto Gallina. Prossimamente *Mia Fia*.

TEATRO DEL POPOLO. — La Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno che aveva già avuto così vivo successo l'anno scorso in questo Teatro, vi è tornata per due recite straordinarie, di cui la prima ebbe luogo iersera con *Le Marionette* di Wolf. E il successo si rinnovò, entusiastico, specialmente per gli interpreti principali e in modo singolare per la Borelli, festeggiatissima nella parte, che ella crea con così suggestiva arte, di Fernanda di Monclars.

Questa sera *Rabagas*. Domani spettacolo di *Yvette Guilbert*.

Yvette Guilbert al Conservatorio

Ricordiamo che stasera al Conservatorio ha luogo la prima delle serate di Yvette Guilbert.

La grande artista dirà molte delle vecchie e suggestive canzoni da lei stessa raccolte e riadattate, e dei moderni: *L'Idiot* (paroles et musique de Maurice Rollinat); *La Glu* (Jean Richepin, musique de Ch. Gounod); *Notre petite compagne* (Jules Lafargue, musique d'après Waldteufel).

Negli intermezzi presteranno il loro concorso Louis Fleury (flauto), e Daniel Ieisler (piano), il quale ultimo eseguirà anche quattro Sonate del XVIII Secolo, raccolte da lui stesso alla Biblioteca Nazionale di Parigi e al British Museum di Londra.

Fra questa e la seconda serata, fissata per giovedì, l'illustre artista ha gentilmente acconsentito di dare un saggio della sua arte al pubblico del Teatro del Popolo.

Movimento delle Compagnie di prosa nell'anno 1914

Durante l'anno comico 1914-15 le principali Compagnie drammatiche italiane compiranno il seguente giro:

Ermete Novelli: la quaresima, dal 25 febbraio all'11 aprile, a Venezia (Teatro Goldoni) e a Trieste; dal 12 al 30 aprile al «Manzoni» di Milano; in maggio al «Sannazzaro» di Napoli; in giugno al «Nazionale» di Roma; luglio e agosto, riposo; settembre e ottobre nell'Italia meridionale; novembre e dal 1 al 13 dicembre tournée in Europa; in carnevale al «Carcano» di Milano.

Ermete Zacconi: quaresima al «Paganini» di Genova; maggio al «Giacosa» di Napoli; giugno al «Costanzi» di Roma; luglio e agosto riposo: novembre e dal 1 al 23 dicembre all'«Alfieri» di Torino; in carnevale, tournée in Egitto.

Alfredo De Sanctis: quaresima, al «Nazionale» di Roma; giugno, luglio e agosto, riposo; ottobre, novembre e dicembre, tournée negli Stati Balcanici e in Grecia.

Ferruccio Benini: quaresima all'«Olympia» di Milano; dal 12 al 30 aprile Verona e Brescia; maggio al «Kursaal Diana» di Milano; giugno riposo; luglio Salsomaggiore e Milano (Fossati); prima quindicina di agosto al «Novelli» di Rimini; novembre al «Garibaldi» di Padova e al «Goldoni» di Venezia: dal 1 al 23 dicembre, alla «Pergola» di Firenze; in carnevale alla «Fenice» di Trieste.

Tina di Lorenzo-Armando Falconi: quaresima Bergamo, Verona, Mantova, Parma, Padova, Ferrara, Bologna; dal 12 al 30 aprile alla «Pergola» di Firenze; maggio al «Valle» di Roma; giugno al «Biondo» di Palermo; dal 1 al 10 luglio al «Giacosa» di Napoli. Quindi riposo fino a tutto agosto. La Compagnia poscia dividerà il mese di settembre fra il «Sociale» di Brescia e il «Politeama» di Como. Il 1° di ottobre farà ritorno al «Manzoni» di Milano per trattenervicisi fino al 23 dicembre. Passerà il carnevale al «Carignano» di Torino.

Virginia Reiter-Luigi Carini: tutta la quaresima al «Biondo» di Palermo; dal 12 a 30 aprile al «Giacosa» di Napoli: maggio al «Manzoni» di Milano; giugno diviso fra il «Margherita» di Genova e il «Chiarella» di Torino; seconda quindicina di luglio all'«Arena del Sole» di Bologna. Poscia riposo fino al 15 settembre e dal 16 al 31 al «Goldoni» di Venezia; ottobre al «Kursaal Diana» di Milano; novembre e dal 1 al 23 dicembre al «Carignano» di Torino.

Talli-Melato-Giovannini: quaresima al «Carignano» di Torino; poscia fino al 30 aprile al «Margherita» di Genova; riposo per tutto maggio; il giugno al «Kursaal Diana» di Milano; luglio metà all'«Arena Novelli» di Rimini; agosto e settembre all'«Olympia» di Milano; ottobre al «Nazionale» di Firenze; novembre diviso fra il «Goldoni» di Venezia e il «Comunale» di Fiume; dal 1 al 23 dicembre al «Rossetti» di Trieste. Tutto il carnevale fino al 16 febbraio 1915 al «Manzoni» di Milano.

Gandusio-Borelli-Piperno: quaresima al «Manzoni» di Milano; quindi fino al 30 aprile passerà all'«Olympia» pure di Milano; maggio al «Nazionale» di Firenze; dal giugno a tutto il 23 dicembre tournée nell'America del Sud; carnevale al «Valle» di Roma.

Ruggeri-Paradossi: quaresima a Piacenza, Alessandria, Casalmonferrato; dal 12 al 22 aprile al «Duse» di Bologna; dal 23 al 30 all'«Andreani» di Mantova; maggio all'«Olympia» di Milano; giugno diviso fra Bologna (Arena del Sole) e Salsomaggiore; prima quindicina di luglio a Montecatini; agosto riposo; settembre al «Kursaal Diana» di Milano; ottobre all'«Apollo» di Roma; novembre e dal 1 al 23 dicembre al «Sannazzaro» di Napoli. Il carnevale al «Paganini» di Genova.

Galli-GuastiCiarli-Bracci: quaresima e fino al 30 aprile al «Valle» di Roma; maggio al «Fiorentini» di Napoli; giugno all'«Olympia» di Milano; luglio e agosto riposo. Settembre metà a Bologna («Arena del Sole») e l'altra metà a Salsomaggiore. Entro l'ottobre al «Margherita» di Genova. Novembre e dicembre fino al 23 all'«Olympia» di Milano. Il Carnevale all'«Alfieri» di Torino.

Emma Gramatica: quaresima al «Sannazzaro» di Napoli; dal 12 aprile a tutto maggio al «Nazionale» di Roma. Giugno diviso fra Salsomaggiore e Montecatini. Tutto luglio all'«Olympia». Riposo in agosto. Tutto il settembre al «Nazionale» di Firenze. Poi fino al 18 ottobre alla «Fenice» di Trieste; il rimanente del mese al «Ristori» di Verona. Metà novembre a Cremona e a Mantova. Dal 16 novembre al 23 dicembre al «Filodrammatici» di Milano. Carnevale al «Fiorentini» di Napoli.

Calabresi-Salbatini-Ferrero: quaresima a Siena; dal 1.° al 30 aprile a Spezia, Savona, Milano, Monza; dal 1 al 4 maggio a Como; quindi fino all'11 a Varese. Poscia dal 13 al 30 aprile al «Rosetti» di Trieste. Giugno diviso fra il «Politeama» di Pisa e il «Margherita» di Genova. Prima metà luglio al «Chiarella» di Torino. Dal 16 al 31 agosto a Ricccione e a Rimini. Settembre riposo. Ottobre all'«Olympia» di Milano. Seconda metà novembre al «Garibaldi» di Padova. Dal 1 al 23 dicembre al «Goldoni» di Venezia. Carnevale diviso fra Verona, Modena e Lecco.

Per quel che riguarda il movimento delle altre Compagnie pei teatri di Milano aggiungeremo che quella di *Alfredo Sainati* passerà tutto il Carnevale all'«Olympia», quella di *Amedeo Chiantoni* il mese di agosto al «Kursaal Diana»; la *Paoli-De Antoni* il settembre al «Carcano», e quella *Renzi-Gabrielli* il Carnevale al «Fossati».

I Tribunali

Grave processo indiziario

Assassini scoperti dopo 7 anni?

Reggio Emilia, 23 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise comincia domani un grave processo indiziario contro certi Giuseppe Nicoli di Romualdo, di 32 anni, di Noceto di Gattatico, e Massimo Cavani di Angelo, di 32 anni, da Noceto Parmense, accusati di omicidio premeditato, di rapina, di lesioni e di porto d'armi senza licenza.

La mattina del 14 gennaio 1907, in un fosso costeggiante la strada comunale di Taneto Gattatico (Reggio Emilia), veniva rinvenuto il cadavere di un cavatore di ghiaia del luogo, Luciano Borghi di 33 anni, orribilmente trucidato. L'autopsia chiarì che egli era stato ucciso dopo viva lotta, con sette profonde ferite con un manarese, fra le 18 e le 19 del giorno precedente.

L'autorità dapprima brancolò nel buio, seguendo false tracce, che fecero perdere un tempo prezioso. La causa del delitto rimase incerta, non potendosi supporre che si trattasse di rapina, perchè l'ucciso era un poveruomo, nè sapendosi di rancori. Si seppe però che la sera del delitto, alle 22 circa, certo Artemio Mordaci era stato aggredito sulla strada Pedriola, da due individui che l'avevano ferito leggermente e gli avevano chiesto di consegnare il denaro. Ma uno dei manigoldi aveva detto all'altro: «Non è quello che cerchiamo». E l'avevano lasciato andare.

Il 3 febbraio successivo, a Noceto, certo Prospero Terenziani veniva rapinato, e il Tribunale condannava quale autore Massimo Cavani, a due anni e mezzo di reclusione, ma la Corte d'Appello di Modena lo mandava assolto per non provata reità.

Sulla fine del 1911 all'autorità veniva fatta una grave deposizione: Davide Simonazzi, assessore comunale di Gattatico, raccontava al delegato di P. S. Cerchi che la sera del 13 gennaio 1907, tornando in biroccino da Villa Cella insieme alla figlia, fra le 18.30 e le 19, aveva scorto due persone accovacciate in un fosso; e gli erano parse il Nicoli e il Cavani.

In seguito a questa grave deposizione, il Procuratore del Re spiccava due mandati di cattura: il 25 giugno 1912 il Nicoli veniva arrestato senza resistenza a Gattatico, e due giorni dopo il Cavani era arrestato a Borgo S. Donnino. L'aggredito Artemio Mordaci, appresi i due arresti, rivelava quindi che i suoi aggressori erano stati appunto il Nicoli e il Cavani. Nella casa del Nicoli veniva sequestrato un manarese che aveva tracce di un lungo sotterramento, e una perizia vi avrebbe riscontrato una macchia di sangue umano.

Ma le cause del delitto sono ancora nell'ombra. Una vera raccolta dell'accusa collegherebbe il fatto con un furto di buoi commesso presso il ponte sull'Enza dal 17 al 18 novembre 1905. Il Borghi sarebbe stato involontario testimone del guado dei ladri attraverso l'Enza. Il processo di questo furto si svolse al Tribunale di Piacenza il 22 gennaio 1907, in confronto dei presunti ricettatori. L'accusa fa l'ipotesi che il Borghi sia stato ucciso per timore che rivelasse i ladri.

Tale il processo che domani si inizia, processo su cui il lungo tempo trascorso ha ancor più addensato l'ombra del mistero.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un luttuoso incidente di caccia

Una gravissima disgrazia di caccia ha avuto ieri il suo epilogo alla III Sezione penale, dove è comparso a rispondere di omicidio colposo il giovane cacciatore Angelo Dainesi.

— Non mi è mai accaduto — dice il Dainesi ai giudici — un minimo incidente in quattro anni da che mi son dato con grande passione alla caccia. Fu una dolorosa sventura quella! Ne sono rimasto così profondamente scosso da non dimenticarla, campassi mille anni. Il giovanetto Paolino Puricelli amava seguire i cacciatori, anzi egli preso dalla passione di assistere alla caccia. Quel giorno mi volle per forza accompagnare. Mi accinsi a traversare uno stradale. Il ragazzo mi seguiva da vicino. Tenevo il fucile imbracciato a mezzo, col cane alzato, pronto a sparare. Ad un tratto il Puricelli urtò il calcio del fucile con un bastone che aveva nelle mani. L'arma cadde rovesciandosi indietro ed esplose, colpendo malauguratamente il mio compagno, che rimase fulminato.

Il racconto del cacciatore è confermato dal padre del bambino, al quale nello stesso modo il Danesi narrò subito dopo il tragico episodio. Anche due cacciatori depongono che il luttuoso incidente non può attribuirsi nè ad imperizia, nè a sbadataggine del cacciatore; ma ad una mera disgrazia.

Il Tribunale ha assolto il Dainesi per insufficenza di prove.

Le curie piemontesi

sospendono ogni decisione sullo sciopero

Torino, 23 notte.

Oggi si sono radunati a Torino i rappresentanti delle curie piemontesi. Mancavano quelli di Vercelli, che hanno cessato lo sciopero da una quindicina di giorni. Il congresso ha deciso di soprassedere ad ogni decisione sullo sciopero fino a quando una Commissione, che sarà ricevuta a Roma dal ministro giovedì prossimo, avrà riferito i risultati del colloquio.

A tale Commissione è dato mandato di chiedere la sospensione della applicazione delle tabelle organiche del regolamento per il funzionamento del giudice unico, la modificazione del codice di procedura penale e di opporsi ad ogni provvedimento che minacci l'autonomia delle curie minori. Si votò poi un biasimo per la nomina del senatore Mortara a presidente della Commissione di riforma per il giudice unico, e le curie minori gettarono le basi di una federazione per la difesa dei loro interessi. Tutte queste votazioni sono state prese all'unanimità, meno Biella, che ha deciso la ripresa dei lavori giudiziari.

Il Congresso Nazionale Forense

Palermo, 23 notte.

Nel palazzo Steri, sotto la presidenza dell'on. V. E. Orlando, si è riunito il comitato ordinatore del quarto congresso nazionale forense, per concretare le modalità tutte le congresso.

E' stata fissata la data del congresso nel periodo dal 16 al 22 maggio.

E' stato stabilito di offrire la presidenza onoraria del congresso al nuovo guardasigilli on. Dari. L'on. Orlando ha assunto l'incarico di comunicare al guardasigilli tale nomina e di invitare ufficialmente il ministro ad assistere alla inaugurazione del congresso. Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'on. V. E. Orlando, presidente del comitato ordinatore.

E' stato stabilito il regolamento delle sedute e approvato il programma dei festeggiamenti, in cui sono state incluse le regate nazionali a Villa Igiea, e una gita a Messina ed a Taormina a cura del comitato in onore dei congressisti.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la undicesima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Hellerberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo* — Corso P. Nuova. 19 — Milano.

Somma precedente L.		2228.90
Fattorini del Credito Italiano	»	20.—
Enrico Pirovano - Luino	»	1.—
Antonio Bignami - Luino	»	1.—
Pasqualino Bonavi - Luino	»	—.20
Gino Del Grosso - Luino	»	—.20
Crema Achille - Luino	»	—.20
Castagna Fedele - Luino	»	—.20
Bonaci Angelo - Luino	»	—.20
Magri Geom. Francesco - Luino	»	1.—
Dottor Giuseppe Fenini - Luino	»	1.—
Pierino Marchesi - Luino	»	—.20
Gino Forzinetto - Luino	»	1.—
Biagio Galante - Luino	»	—.50
Bianchi Giovanni - Luino	»	1.—
Colombo Zorzoli - Luino	»	—.50
Prof. Giovanni Castiglioni - Luino	»	1.—
Professa Alice Castiglioni - Luino	»	1.—
Carlo Pozzi - Varese	»	—.25
Rag. Giovanni Bernini - Luino	»	1.—
Bardelli Giuseppe - Luino	»	1.—
Battista Galante - Luino	»	1.—
Pozzi Pietro (Rondolin) - Luino	»	1.—
Gino Bottali - Luino	»	—.20
Zona Pietro - Luino	»	—.10
Berardi Arturo - Luino	»	—.50
Spassino Calisto - Luino	»	—.40
Rota Giuseppe - Luino	»	—.10
Maffei Pietro - Luino	»	—.50
Dott. Paolo Maggi - Luino	»	1.—
Casciarini Natale - Luino	»	—.50
Bobbo Raimondo - Luino	»	—.50
Lancella Domenico - Luino	»	—.25
Cattaneo Amedeo - Luino	»	—.50
Giambellini Giuseppe - Luino	»	—.25
N. N. - Luino	»	—.15
Ing. Giovanni Mongini, Ferrara	»	1.—
Diversi soci del Club Industriali, Professionisti ed Impiegati - Castiglione Olona	»	11.—
Dott. Angelo Falconi - La Maddalena	»	1.—
N. N. - Colico	»	—.50
E. C. Renzetti - Rimini	»	1.—
Per alcuni amici da Torno (Lago di Como)	»	4.—
Benvenuto Foppiani - Carpaneto	»	1.—
Alcuni amici cappellai di Monza - Monza	»	1.60
Il personale delle Officine Canti - Vigevano	»	6.05
Rapetti Aldo, capo stazione a Bruzzano	»	1.—
Carlo Ginecchi - Milano	»	5.—
Giacomo Olivieri - Savona	»	1.—
Domenico Bizzoni - Berbino	»	1.50
G. Gripponi - Sand Cora	»	1.—
Anna Maria Castelbranchi - Torino	»	1.—
Bertoldi Giovanni - Gallarate	»	—.50
Giovanni, Alessandra e Savina Sommaruga - Milano	»	3.—
Gaspare Cavazzutti - Milano	»	2.—
Gilberto Cavazzutti - Milano	»	2.—
Avv. Salvagni, Rag. Lattes, Grandinetti, Rinaldi, Cavallo, Dott. Della Casa, Ghirardi, Varetto, N. N., Garzanti - di Chieri	»	9.—
Casanova Mauro - Bologna	»	1.50
Menegatti Bortolo fu Angelo - Vorcendi Pedavena	»	1.—
Pedrazzoli Baldassare fu Girolamo - Battoglia	»	1.—
I fieui d'Gianduja	»	5.—
Ing. Giacomo Gazzano - San Remo	»	5.—
Alcuni operai «Metallurgica Torretta» - Livorno	»	1.20
Impiegati Telegrafo Centro «Pro Gratitudine» - Spezia	»	3.80
Bernareggi Enrico	»	1.—
Livia e Avv. Gino Balestrieri - Parma	»	5.—
Dott. Franco Stampa - Colico	»	1.—
Ing. Osvaldo Stampa - Colico	»	1.—
Geom. Mantegazza Cristoforo - Colico	»	1.—
Rag. Giuseppe Fontana - Colico	»	1.—
Andrea Santini - Colico	»	1.—
Ercolano Vanini - Milano	»	2.—
Albini Fratelli - Milano	»	2.—
Ciceri Invernizzi Mariotti	»	1.50
Ing. Cesare Saldini e figli Angelo e Guido	»	6.—
Fra camerieri Ristorante Borsa	»	3.33
Vittorio Bonomi	»	10.—
Parolini Costante, agente daziario	»	—.50
Dott. Brenna Francesco	»	2.—
Ajani Angelo - Rovellasca	»	1.—
Salvi Florido	»	1.—
Addoli Giuseppe	»	1.—
Sacchi Carlo	»	1.—
Pirlin	»	1.—
Raccolte al Circolo Marchigiano la sera di Mezza Quaresima	»	5.20
Mondaini	»	2.—
Macchi Luigi	»	2.—
Margherio Celestina, maestra	»	1.—
Totale L.		2298,48

Bollettino della Marina

Roma, 23 notte.

L'odierno foglio d'ordini della Marina reca: Con regi decreti 19 e 22 corrente è stato disposto quanto segue: il contrammiraglio in disponibilità Cagni Umberto è richiamato in servizio effettivo a datare dal 1 aprile p. v. — Il tenente di vascello Giulio Gamberini in aspettativa per sospensione dall'impiego è richiamato in servizio effettivo a datare dal 16 corr. Con regio decreto in data 19 volgente in corso di registrazione è stato disposto quanto segue: Il capitano di vascello Cacace Adolfo in disponibilità e trasferito alla posizione di aspettativa per sospensione dall'impiego per la durata di 6 mesi. Il tenente di vascello Ubaldo Degli Uberti in aspettativa per sospensione dall'impiego è confermato nella stessa posizione per due mesi. Entrambi i provvedimenti hanno decorrenza dal 15 corrente.

Con regio decreto 19ii corrente il contrammiraglio Eugenio Finzi è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda ed inscritto con il suo grado nella riserva navale.

Panico tra il popolino di Napoli

per un'allucinazione religiosa

Napoli, 23 mattina.

Il popolino di porta Capuana è stamane in gran tumulto per una di quelle allucinazioni di indole religiosa che sono tanto frequenti in esso. Nei pressi della storica porta Capuana vi è una statua di San Gennaro, il santo protettore e patrono della città che, come tutte le altre statue del Santo, è collocata in modo da guardare il Vesuvio come per garantire la sua Napoli dal flagello dell'eruzione. Ora stamane ad alcuni pescivendoli che si recavano al mercato del pesce che si tiene in quella piazza è sembrato di vedere che il santo non fosse più rivolto verso il Vesuvio. E bastato questo per spargere l'allarme tra il popolino del rione di Vicaria determinando un vero panico. Le donne si sono messe a piangere, a gridare a strapparsi i capelli per il timore che il santo non guardando più il Vesuvio facesse prevedere un'altra grande eruzione.

Ad ogni momento la folla si fa sempre più grande e sul posto il questore ha dovuto mandare guardie e carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

FAGNANO OLONA — **La festa dei neonati.** — Ieri si è celebrata l'annunciata festa dei neonati. Infatti, durante la permanenza di don Rocco, ottanta bambini erano stati lasciati senza battesimo in segno di protesta. Alle bambine fu dato il nome di Valeria. Non avvennero incidenti.

RHO — **I ladri in villeggiatura.** — A Cornaredo si trova un villino appartenente alla Direzione Ospitaliera, villino attualmente in custodia. Ne approfittarono parecchi ladri i quali penetrarono nel villino e vi rubarono tutto quanto conteneva il salotto, causando un danno di lire seicento.

SARONNO — **Dal ristorante alle carceri.** — Il pregiudicato milanese Angelo Calloni si presentava alla trattoria di Tomaso Biscontini, facendosi servire un pranzo succolento. Quando fu il momento di pagare si constatò che non aveva nemmeno il becco di un quattrino, e fu fatto arrestare.

* **Opera di ladri.** — Questa notte ignoti ladri entrarono mediante scasso nella cappelleria di Luigi Bertoli in via Vittorio Emanuele, rubandovi cappelli e ombrelle, pochi lire e un paio di scarpe. Il danno complessivo è di lire 300.

BUSTO ARSIZIO — **Preludi elettorali.** — In vista delle prossime elezioni pei consiglieri provinciali i partiti incominciano a riunirsi per deliberare. E così assicurata la presentazione dei candidati di tre partiti (democratico, socialista e clericale). Pei clericali si fanno i nomi di Borghi (uscente) e Gabardi Biagio; pei socialisti di Azimonti di Milano e un altro e pei democratici finora è sicuro il solo Travelli (uscente).

* **Fagnanesi assolti.** — Una volta tanto il Pretore Del Vescovo ha assolto i fagnanesi Fortunato Almasio, Enrico Castiglioni, Pietro Selmi e Gaudenzio Guidotti, imputati di oltraggio ai carabinieri durante una delle solite dimostrazioni.

BRESCIA — **Un truce delitto** è avvenuto a Sabbio Chiese. Il contadino Viviano Bettenelli, di ritorno dall'America, trovò che la moglie, nel frattempo, aveva ceduto ad altri, e non poteva più misconoscere le conseguenze. Che fatto è che un cadaverino venne ripescato nel Chiese: la donna fu arrestata sotto imputazione d'infanticidio, e l'uomo è incolpato di averla a ciò istigata.

* **Una fune sul naso.** — A Gargnano, sui lavori di quel porto, il diciassettenne Bortolo Scarpetta fu violentemente colpito da una grossa fune al naso. La ferita è gravissima: c'è minaccia di commozione interna: comunque, nel migliore dei casi, gli occorreranno 60 giorni di cura.

* **Una tormenta di neve** ha per due giorni infuriato a Livemmo. La neve caduta sorpassa i 60 centimetri.

VERONA — **Un ragazzo annegato.** — A Montecchia di Crosara il ragazzo Silvio Dalcero, nel giovare, cadeva a capofitto in una profonda vasca e vi annegava.

* **Disgrazia o delitto?** — Stamane in Borgo Venezia è stato trovato moribondo nel fango un individuo, all'apparenza un artigiano quarantenne, sconosciuto a quanti l'hanno visto. Il disgraziato, sembrerebbe, ha una grave lesione al capo che lascia temere la commozione cerebrale. Disgrazia o delitto?

TREVISO — **Drammatico inseguimento di ladri.** — Tre giovani giuseppini, forzata una porta, rubarono una bicicletta e fuggirono, inseguiti da una turba di contadini. Due si buttarono nel Sile e furono presi; il terzo cercò di intimorire gl'inseguitori sparando contro di loro, ma fu anche lui arrestato.

UDINE — **In un burrone.** — Giuseppe Di Santalo, d'anni 60 da Peonis, camminando per un sentiero alpestre precipitò in un burrone profondo quaranta metri trovandovi la morte.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
OFFIDA

Nelle autointossicazioni enterogene, nelle fermentazioni anormali del tubo gastroenterico, nelle dispepsie nervose ho trovato che il «tot» dà risultati buoni.

Dott. Amedeo Ubaldi

OSPEDALE CIVILE
TRANI

Mi pervenne a suo tempo la spedizione del «tot» e non ho mancato farne prova in questo nostro Spedale civile e militare, e nella clinica privata. Ho potuto constatare e convincermi che il «tot» dove più sicuramente e prontamente ha manifestato i suoi effetti utili è stato in tutte le anomalie e lesioni gastro-intestinali, e particolarmente quando vi ha necessità di un pericolo antisettico ed antiputrido, e quando fa bisogno di ridonare una certa tolleranza ai nervi ed alle fibre muscolari delle pareti intestinali. In questi giorni a conferma ho potuto verificare in un giovane operaio di cruda linfatica destra la grande utilità del «tot» contro l'atonia gastro-enterica con fermentazione e stitichezza.

Dott. Raffaele Spezzaferri
Direttore dell'Ospedale Civile e Militare.

OSPEDALE CIVILE
PORDENONE

In parecchie affezioni gastriche croniche ho adoperato il «tot» con ottimi risultati, e quindi lo raccomando vivamente.

Dott. A. Valan
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e non tubi: risultando dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Rivolgersi (o scrivere da me stesso dalla Ernia?) Chiedete con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Lampada Osram ½ Watt
La nuova illuminazione intensive
da 600 a 3000 Candele
Consumo solo ½ Watt per candela
Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa. Milano, Via Moscova 40. Napoli Via S. Lucia 29.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per **ESAURIMENTO**
e nella **VECCHIAIA**

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D.r C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

La Cassa di Risparmio nel 1913

E' uscito l'opuscolo col quale la Cassa di Risparmio, come di consueto, porta a pubblica notizia le proprie benefiche erogazioni dell'anno 1913. Dalla relazione risulta che nell'anno 1913 la complessiva somma erogata in opere di beneficenza e pubblica utilità, astraendo dall'ulteriore accantonamento, di quattro milioni e mezzo per la formazione dei venticinque milioni deliberati nel 1911 per l'assistenza spedaliera, ascese a L. 3 097 326,86. e le erogazioni si esplicarono per la loro gran parte nell'aiuto alle consuete forme di assistenza; ed anche in questo si indirizzarono a necessità di carattere ordinario ed in ben lieve misura per assolvere provvidenze d'indole straordinaria. Ciò quasi a riprova che i nostri Istituti caritativi, nel loro gran numero in ben scarsa misura appoggiati a redditi certi, attraversano nell'ora presente un periodo di grave disagio, e non che pensare ad ampliamenti od a iniziative nuove, sono assillati dagli imperiosi bisogni del quotidiano bilancio.

Per gli Istituti Superiori e per l'Istituto Nazionale di Credito

Ma se, come si è detto, la beneficenza della Cassa nel 1913 fu sopratutto devoluta all'ordinario andamento delle molte sue Opere rivolte all'infanzia, all'adolescenza, alla vecchiaia, agli inabili, od indirizzata all'istruzione, alla educazione ed a fini di previdenza, non ha mancato alla tradizione sua di soccorrere iniziative, che se trascendono forse dagli stretti limiti della beneficenza e delle dirette ed immediate utilità, sono causa e ragione del progredire dell'umano consorzio.

Dà qui le elargizioni di un milione per le nuove sedi degli Istituti superiori di Milano — di L. 15 000 per dotare il Comparto dermosifilopatico del nostro Ospedale Maggiore di apparati di radio, — e di L. 500 000 per la fondazione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

In riguardo a questa ultima elargizione la Relazione osserva che essa si riannoda alla promessa, che già la Cassa nel 1911 aveva in massima data, di intervenire alla formazione del capitale della Banca del Lavoro, di cui al Disegno di legge del 11 febbraio 1910. E' noto come tale disegno non sia poi stato mandato avanti, essendosi ritenuto dal Governo che meglio si sarebbe raggiunto l'intento di dare presidio alla sana cooperazione con altra forma, cioè con un proprio Istituto di credito a favore delle Cooperative.

La Cassa non avrebbe potuto, pei propri statuti, partecipare direttamente ad un Istituto di credito; poteva invece soccorrere con un sussidio; e avuta certezza del ritiro del progetto di legge relativo alla Banca del Lavoro, deliberava di concorrere nel capitale di fondazione del proposto nuovo Istituto con una cifra di mezzo milione, rinunciando ad ogni partecipazione e disponendo che gli eventuali utili relativi siano devoluti come premio a quelle Cooperative che meglio avranno risposto al loro fine.

Alla *causa delle abitazioni popolari* ha soccorso l'apposito fondo di sei milioni, istituiti nel 1910 e che si esplica, come ebbe di dire altra volta, per una parte ad agevolare l'ammortamento di mutui fondiari conclusi con denaro della Cassa di Risparmio, e per un'altra parte con sussidi a fondo perduto, riservata questa ultima forma d'intervento soltanto in confronto di Comuni e di Enti autonomi. Nel 1913 si prelevarono L. 60 775 per accenti di sussidî a favore dei Comuni di Bergamo e Mantova e L. 140 087,98 per accantonamenti fruttiferi volti all'ammortamento di N. 8 nuovi mutui stati stipulati nell'anno da altrettante Società edificatrici per un importo di L. 409 500. Epperò al 31 dicembre 1913 risultarono ammessi N. 35 Enti e più precisamente risultarono rilasciati otto soli sussidî per L. 2 527 903 — ed effettuate ventisette sole erogazioni per L. 1 490 000 — e, sugli originari sei milioni, ancora rimase inerogata la somma di L. 2 675 690,07.

La quistione ospitaliera

La *causa dell'assistenza spedaliera* dovrà essere nel decorso anno oggetto di studi e di provvidenze in relazione alle precedenti deliberazioni relative all'apposito nuovo fondo di *venticinque milioni*, riservato, come è noto, per *undici* alla soluzione della questione attinente l'Ospedale Maggiore di Milano ed i Comuni dell'ex Ducato, e per gli altri *quattordici* alla beneficenza spedaliera in generale di tutta la Lombardia.

Per la prima di queste due quote la Cassa, che appena con deliberazione del dicembre 1912 aveva votato, coi riparti provinciali, le condizioni e le norme disciplinari dei rilasci inspirandosi al concetto di una sistemazione decentrata, non poteva attendersi di vedere in breve conseguirsi l'auspicato assetto ed adempiersi le dettate discipline, tampoco in quelle zone dove studi e pratiche sono da tempo mature, non essendo riuscito al Comune di Milano — sul cui contributo la Commissione Centrale colla stessa deliberazione aveva dichiarato di fare partico assegnamento — di definire la misura ed il modo della propria contribuzione.

Per l'altra quota, quella dei quattordici milioni, la deliberazione 30 settembre 1912 provvedeva alla suddivisione per provincia e rimandava le singole assegnazioni e le condizioni di versamento a quando i voluti studi — da farsi in ciascuna provincia col concorso dei rispettivi Commissari provinciali — fossero stati ultimati.

Nell'anno, peraltro, la Cassa potè soccorrere per le provincie di Mantova e di Como e per la zona della provincia di Milano posta fuori dell'antico Ducato, esaurire i propri studi e pervenire a precise deliberazioni.

Nei riguardi anzi dei territori facenti parte dell'antico Ducato di Milano, la Relazione rileva che per la Provincia di Milano, dove il preciso piano dell'assetto ospitaliero fu tuttora allo studio, le singole assegnazioni furono rimandate, e nei riguardi della zona dell'ex-ducato appartenente alla provincia di Como, dove invece il piano decentrativo è già da tempo validamente deliberato da quel Consiglio Provinciale — onde sono già designate le varie unità spedaliere e di esse parecchie sono già allestite — si è potuto discendere alle specifiche assegnazioni, assegnazioni che andarono così devolute a nove nosocomi già esistenti, chiamati ad essere centri dei deliberati circoli spedalieri.

I lavori della Commissione per la questione ospitaliera

Alle 17 di ieri nel gabinetto del Regio Commissario, si riunirono nuovamente i membri della Commissione ospitaliera. Presiedeva il conte Olgiati.

I lavori si iniziarono con una vivace discussione intorno all'ordine del giorno presentato dall'on. Della Porta, con cui si stabilisce che il Comune di Milano debba proporsi di rendere l'Ospedale Maggiore esclusivamente cittadino — tanto per l'assistenza quanto per la Amministrazione — anche con un contributo finanziario da aggiungere a quello della Cassa di Risparmio, per disinteressare i Comuni foresi; che si studi, d'accordo colle rappresentanze delle provincie interessate un piano di soluzione del problema da sottoporre alla Cassa di Risparmio, e da farne eventualmente oggetto di un disegno di legge che serva a risolvere fondamentalmente la questione.

La Commissione successivamente ha preso in esame le proposte concretate nell'ordine del giorno dell'on. Gabba in base alle quali si dovrebbe procedere senz'altro al decentramento dell'assistenza ospitaliera mediante ospedali circondariali ed insistendo subito per una legge speciale.

Tutti i commissari si trovarono concordi nella misura del contributo da parte del Municipio stabilito in cinque milioni circa.

L'avv. Caldara ed il dottor Veratti, a loro volta, presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, preso atto con vivo compiacimento del criterio, al quale si è ispirata la larga beneficenza della Cassa di Risparmio, di migliorare in senso umano e moderno l'assistenza ospitaliera nei Comuni dell'ex-ducato, mediante un razionale decentramento;

« Ritenuto che tale progresso dell'assistenza ospitaliera importa, appunto perchè tale, la necessità di mezzi finanziarii di gran lunga superiori agli attuali, di guisa che la beneficenza della Cassa di Risparmio dovrà essere integrata dal contributo dei Comuni interessati;

« Considerando che il Comune di Milano, anche all'infuori delle ragioni di cui sopra, ha un interesse vitale a favorire il decentramento dell'assistenza dell'Ospedale Maggiore, affinchè questo diventi istituto cittadino per la competenza e per la amministrazione;

« Valutate le enormi difficoltà che, al meno in difetto di una legge, si oppongono a un decentramento *amministrativo* dell'assistenza ospitaliera, e insieme i vantaggi di un decentramento *tecnico* che, potrebbe senz'altro essere iniziato dall'Ospedale Maggiore, e poi, colla beneficenza della Cassa di Risparmio e coi contributi comunali condotto a perfezione e a dar vita a un razionale decentramento amministrativo;

« Confidando che per questa via si possano meglio disarmare le resistenze dei Comuni foresi — disinteressare quelli delle Provincie di Como, Bergamo, Cremona e Pavia — e ottenere, ove fosse necessaria, la promulgazione di una legge speciale che risolva radicalmente la grave questione;

« *Esprime l'avviso* che il Comune di Milano, in aggiunta alle somme destinate dalla Cassa di Risparmio, concorra al decentramento dell'assistenza dell'Ospedale Maggiore a favore dei Comuni foresi, con un contributo che sia valutato in circa cinque milioni e ad ogni modo subordinato e proporzionato ai vantaggi sociali e amministrativi che esso sarà per avere dal decentramento stesso;

« *E fa voti* che la benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, e l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore tengano nel debito conto le considerazioni suespresse. *Veratti - Caldara* ».

La discussione proseguì quindi animatissima sostenendo ognuno dei Commissari che presentarono ordini del giorno le loro proposte.

Infine il comm. Pressi presentò un altro ordine del giorno che, fatte varie considerazioni, conclude nel senso che la Commissione debba far voti perchè indipendentemente dal già votato concorso del nostro Comune con la Cassa di Risparmio per risolvere la questione del disinteressamento dei Comuni foresi, l'amministrazione della città di Milano provveda prontamente alla costituzione di un Ospedale esclusivamente riservato ai malati poveri qui residenti e rassegna gli studi da essa all'uopo fatti ».

Alle conclusioni del comm. Pressi muovono varie obiezioni quasi tutti i Commissari, manifestandosi in maggioranza di parere discorde.

Alle 19.30 circa, infatti, la Commissione decide di rinviare i lavori a lunedì.

Il nuovo Direttore degli Istituti Ospitalieri

Nella seduta del 21 marzo corrente il Consiglio Ospitaliero in seguito alla relazione di una Commissione scientifica composta dei signori dott. Ambrogio Tosi, direttore emerito degli Istituti Ospitalieri di Milano, dott. prof. Luigi Baldassari, direttore dell'Ospedale S. Maria Nuova di Firenze e dott. prof. Ernesto Bertarelli, ordinario d'Igiene della R. Università di Parma, ha nominato a voti unanimi al posto di medico direttore degli Istituti Ospitalieri di Milano il sig. dott. prof. Enrico Ronzani il quale dal 1° settembre 1913 copriva in seguito a concorso pubblico la carica di vice direttore dei detti Istituti.

Il prof. Ronzani meritamente noto per le autorevoli sue pubblicazioni in materia di tecnica sanitaria, ha saputo confermarsi anche presso il nostro Ospedale Maggiori le simpatie generali le quali per i suoi meriti scientifici e per la sua bontà e per la sua attitudine a mansioni direttive di grandi Istituti Sanitari aveva già saputo conquistarsi presso gli Ospedali di Padova e di Firenze.

Lettura di versi di Ada Negri

Ieri al Cova, per invito dell'Associazione femminile per l'arte, il signor Alessandro De Stefani ha letto alcune liriche del nuovo volume di Ada Negri, *Esilio*. La sala era gremita di un pubblico elegantissimo composto in gran parte di signore. Il signor De Stefani, dopo una breve introduzione, disse con voce calda e vibrante: *Panico, L'oasi, La madre, Levati e cammina, Meditazione, L'arsura, L'incantesimo dei fiori* e altre liriche della grande poetessa, colorandole efficacemente e comunicando nell'attento uditorio la commozione e il fremito di cui esse sono conteste.

Applausi e complimenti ebbe infine il De Stefani, che si rivelò un ottimo dicitore.

La Reginetta delle Viole

La signorina Matilde Vecchi, che gli studenti universitari milanesi hanno proclamata domenica scorsa « Reginetta delle Viole » per l'anno 1914.

Convegno regionale

dei professori di materie scientifiche

Per iniziativa di un gruppo di insegnanti delle scuole medie della Lombardia, si sono adunati in un'aula del Regio Liceo Beccaria numerosi professori di materie scientifiche, convenuti da Bergamo, Pavia, Lodi, Varese, Casale, Ivrea, Como, Monza, ecc., mentre adesioni numerose erano pervenute da ogni parte d'Italia.

Fu stabilito di costituire la sezione lombarda della *Associazione nazionale fra insegnanti di materie scientifiche delle scuole medie*, e si ebbe affidamento che in tutte le altre principali città d'Italia si stanno costituendo sezioni regionali della medesima associazione.

Scopo della nuova Società è quello di esplicare un'attiva tutela di tutti gli interessi morali e materiali degli insegnanti di scienze e per intanto di occuparsi delle questioni di maggiore attualità, come: il facilitare i mezzi di studio e di ricerca ai colleghi; cercare che siano valutati ognunque l'insegnamento universitario e gli altri servizi effettuati a vantaggio della scuola nella precedente carriera, nonchè le prestazioni per cura di gabinetto e preparazione sperimentale delle lezioni; contribuire ad ottenere aumenti del materiale scientifico, collezioni didattiche, ecc.

Considerando che coll'assunzione del ministro Daneo, già benemerito della scuola primaria, al dicastero della P. I., è giustificata la speranza che in un avvenire molto prossimo i Corpi legislativi dello Stato siano chiamati a risolvere le gravi questioni della scuola media, non mancherà certo occasione al nuovo sodalizio di estrinsecare un'azione di vigile tutela e di attiva propaganda in favore di tutti i colleghi.

Il Consiglio direttivo provvisorio è stato nominato nelle persone dei professori: Sestini (Bergamo), Faè (Milano), Sala (Milano), Prosio (Milano), Rampoldi (Varese), Cantoni (Milano), Mogilia (Monza).

La sede dell'associazione rimane, per ora, presso il prof. Sala del R. Liceo Beccaria in Milano.

La facciata della nuova Stazione

Altro importante convegno presso il Commissario Regio

Ieri si sono recate dal sig. conte Olgiati, R. Commissario straordinario, una Commissione delegata a rappresentare il Collegio degli Ingegneri ed Architetti e le rappresentanze dell'Associazione degli Architetti Lombardi, delle Società Artistica e Patriottica e della Famiglia Artistica per esporre i desideri e i voti di queste Associazioni in merito alla costruzione della facciata della nuova Stazione Viaggiatori e alla vertenza insorta per l'esecuzione del progetto vincitore del concorso bandito per la stessa.

Presiedeva la riunione lo stesso Commissario Regio conte Olgiati. Erano presenti: per la Deputazione milanese l'on. Gasparotto e l'on. De Capitani (giustificato l'on. Agnelli), per il Collegio degli ingegneri il prof. Mazzocchi e l'on. Taroni, per il Collegio degli Architetti lombardi il comm. Giachi, per la Patriottica l'avv. Tamanti, presidente, per la Famiglia Artistica l'architetto Rocco ed altri ancora; fra i quali l'on. Nava, deputato di Monza.

La relazione dell'on. Gasparotto

Aprì la discussione l'on. Gasparotto che fece la relazione della oramai lunga e complessa vertenza, ricordando come di fronte ad un concorso pubblico, che portò alla scelta di un progetto, intervenne un successivo accordo coll'architetto Stacchini che portò a sua volta alla compilazione di un nuovo progetto (1913) che fu approvato tanto dalla Direzione Generale delle Ferrovie quanto dal Comune di Milano in una seduta del Consiglio comunale. Senonchè la Direzione delle Ferrovie, non essendosi accordata coll'architetto Stacchini sul prezzo dell'opera, intenderebbe abbandonare il progetto già approvato e prendere una nuova via. A ciò deve opporsi risolutamente il Comune di Milano, concluse l'on. Gasparotto, il quale ha diritto di pretendere che non sieno apportate ulteriori modificazioni a patti già accettati da entrambe le parti.

Quanto al compenso all'architetto, ci sono mille modi, allorchè vi sia un po' di buona fede e di volontà operosa, per trovare un punto di contatto fra il committente dell'opera e il progettista.

La discussione

L'architetto Giachi, ricordò come al primitivo progetto del 1912 fossero apportate modificazioni di pieno concerto colla Direzione delle Ferrovie, tanto è vero che quando nel giugno 1913 fu presentato al Comune il nuovo progetto che porta, appunto, quelle modificazioni, la presentazione di esso avvenne in via ufficiale: non si possono quindi tollerare altre modificazioni.

L'ing. Mazzocchi, a nome del Collegio degli ingegneri, presentò al Commissario Regio l'ordine del giorno del Collegio che illustrò con chiare parole e disse che la rappresentanza della classe non è disposta a tollerare infrazioni a quello che oramai è stato accettato dal Comune e dalla Ferrovia.

L'on. Nava, a conferma di quanto aveva detto l'on. Gasparotto, ricordò come l'architetto vincitore abbia apportate le modificazioni al primitivo progetto per seguire non criteri propri ma bensì le nuove esigenze industriali che la Direzione delle Ferrovie aveva messo innanzi. Venendo poi a trattare della spinosa questione dei compensi, ritenne col pieno assentimento dell'ing. Mazzocchi, dell'on. Taroni e dell'architetto Giachi, che data la domanda dell'ing. Stacchini doveva essere facile un'intesa essendo essa improntata ad equità.

L'avv. Tamanti, per la Patriottica, disse che il Comune non ha nessun obbligo di entrare nei rapporti fra architetto e Ferrovia, ma deve soltanto limitarsi a domandare l'esecuzione degli impegni presi.

Il sig. conte Olgiati riassunse la discussione che trovò consenziente tutta l'assemblea e aggiunse che conscio di tutta l'importanza della questione si sarebbe fatto interprete dei loro voti presso il Ministero e la Direzione Generale delle Ferrovie e si sarebbe adoperato perchè fossero rispettati i diritti spettanti al Comune per la speciale convenzione stipulata colle Ferrovie dello Stato per la facciata della Stazione Viaggiatori e fosse attuato il progetto che risponde alle deliberazioni della rappresentanza cittadina ed ai voti dei Sodalizi tecnici ed artistici della città.

Le conclusioni approvate

L'on. Gasparotto e l'on. De Capitani infine fecero le seguenti proposte:

1) che i deputati avrebbero presentato in giornata una interpellanza al Parlamento, essendo opportuno che la questione passi dal campo ristretto delle associazioni professionali e degli uffici, alla discussione parlamentare trattandosi di argomento di alto interesse pubblico.

2) Che il Commissario Regio avrebbe trasmesso a Roma gli ordini del giorno votati dal Collegio degli Ingegneri e dei Circoli artistici.

3) Che i deputati milanesi al riaprirsi della Camera avrebbero interessato della cosa direttamente il Presidente del Consiglio e il ministro dei Lavori Pubblici.

E così si concluse.

Un comizio e due interpellanze

Uscendo dal Palazzo Marino gli artisti fecero la proposta di indire prossimamente un pubblico comizio sull'argomento. La proposta fu trovata ottima.

Frattanto i deputati Gasparotto, Agnelli e De Capitani hanno mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici per sapere se di fronte alle recenti manifestazioni della Commissione Edilizia del Comune di Milano, dei Circoli artistici e dei Collegi professionali lombardi non creda di intervenire perchè un'opera di singolare importanza quale la nuova stazione viaggiatori di Milano risponda oltre che alle esigenze dei servizi tecnico-industriali a criteri d'arte e di decoro, in rispondenza anche alle risultanze del Concorso bandito per la facciata e agli impegni presi col Comune di Milano. — *Gasparotto, Agnelli, De Capitani* ».

L'on. Nava ha formulato poi quest'altra interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intenda intervenire perchè nella costruzione della nuova stazione viaggiatori di Milano sia rispettato il progetto di massima approvato nel 1913 dal Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie da competenti commissioni tecniche e dal Consiglio comunale di Milano, rispetto reclamato energicamente in questi giorni dai sodalizi tecnici ed artistici di quella città ed imposto oltre che da ragioni intrinseche del progetto stesso, anche dalla doverosa osservanza degli impegni assunti dalla direzione delle Ferrovie verso il Comune di Milano in dipendenza altresì del concorso bandito nel 1911. - *Cesare Nava*.

La sistemazione della Piazza della Scala

Un nuovo ramo della Galleria

La sistemazione di Piazza della Scala deliberata dalla passata amministrazione Greppi ha avuto inizio con quel provvedimento discutibile che è la soppressione delle piante circondanti il monumento di Leonardo. Questa soppressione è stata decisa in base a diverse ragioni, ma più specialmente perchè all'ombra delle piante, sulle panchine, si davano convegno per prendersi un po' di riposo o per ingannare il tempo, persone non elegantissime.

Dando notizia dei primi lavori, l'« Italia » di ieri pubblicava la nota seguente:

« Si parla infine con insistenza del completamento della piazza conforme ad un progetto che sarebbe stato in questi giorni concretato da una grande impresa di alberghi. Si tratterebbe di demolire gli stabili che erano fino a pochi anni fa sede della Banca Commerciale per costruirvi un grande palazzo, nel quale troverebbe posto un nuovo ramo della galleria, che si diramerebbe dallo sbocco attuale verso piazza della Scala in corrispondenza del « Gambrinus », e avrebbe l'altro suo capo in via Silvio Pellico, dove questa via forma un gomito per dirigersi verso via S. Margherita.

« Se il progetto diverrà realtà si avrà una degna sistemazione definitiva della piazza della Scala e si aprirà un'utile arteria al transito e al commercio ».

Si tratta infatti di un progetto presentato dall'ing. cav. Luigi Repossi e dall'avv. Alfredo Foligno sul quale la Commissione edilizia comunale ha dato voto favorevole. Alla costruzione del nuovo palazzo sul fronte sud della Piazza della Scala si aggiungerà una nuova galleria che attraversando il palazzo stesso andrà a congiungere il braccio cieco laterale al Gambrinus e la via Silvio Pellico, là dove questa forma un gomito per dirigersi verso Santa Margherita.

La vasta impresa, dovuta all'iniziativa del costruttore signor Giuseppe Cambiaghi, importerà una spesa complessiva di sei milioni. Il palazzo che sorgerà sovra un'area di 2000 mq., costando due milioni e mezzo di sola costruzione, pare debba essere adibito ad albergo. I capitali sono in prevalenza italiani.

La questione degli zuccheri

in una conferenza dell'on. Giretti

La quesione degli zuccheri verrà trattata dall'on. Edoardo Giretti, in apposita conferenza che avrà luogo al Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, domani sera, mercoledì, alle ore 21.

Dopo la conferenza verrà aperta la discussione sull'argomento, e la Presidenza del Circolo garantisce per tutti ampia libertà di parola.

Coloro che desiderano assistere all'interessante riunione possono fare richiesta di biglietti d'invito alla Segreteria del Circolo in Piazza S. Sepolcro, 9.

Un impiegato di Milano uccide involontariamente un compagno di caccia

Il fatto si è svolto domenica in una marcita a pochi chilometri da Mortara, e la notizia è giunta solo ieri nel pomeriggio, qui a Milano dove l'omicida involontario risiede ed occupa un importante posto di fiducia al Credito Italiano.

Ecco i particolari della tragedia. Il signor Arnaldo Cicognini di Domenico, di anni 26, impiegato, come dicemmo, del Credito Italiano, e dimorante in via Castelfidardo 8, sabato scorso organizzò con alcuni amici una partita di caccia. Meta della partita dovevano essere le marcite di Olevano, a sei chilometri da Mortara.

Erano assieme al Cicognini il signor Nino Damiani, impiegato presso la banca Feltrinelli, e il muratore Davide Marazzi, dimorante ad Ospiate colla moglie e due figli, ma occupato da qualche tempo a Milano in un cantiere della città.

La battuta nella marcita

I tre compagni di caccia, accompagnati da due cani, partirono sabato sera per Mortara e nelle prime ore del mattino della domenica iniziarono la « battuta » nelle vaste marcite.. Verso mezzogiorno i cacciatori consumarono un pasto frugale, dopo di che tornarono alla ricerca della selvaggina. Ad un certo punto essi si trovavano attorno ad un folto gruppo di piantagioni, così distributi: il Damiani e il Marazzi coi due cani, avanti di parecchi metri su una scarpata di una roggia morta ed il Cicognini indietro sulla sponda opposta in agguato col fucile spianato. Tutti e tre attendevano pazientemente che i cani dessero... il « la » per sparare. Il Damiani dopo qualche po' fischiò; era un fischio convenzionale indicante al Cicognini di avanzare e quest'ultimo infatti s'affrettò a superare la roggia, ma fatalmente sdrucciolò e cadde mentre il grilletto del fucile scattava e ne partiva un colpo che echeggiò sinistramente e fu seguito subito da un urlo disperato e straziante.

Che cosa era avvenuto? Questo: il povero Marazzi, che si trovava sulla sponda opposta della roggia era stato colpito alla schiena dal colpo di fucile sfuggito al Cicognini ed era caduto al suolo.

Il Damiani ed il Cicognini, in preda a viva costernazione accorsero presso il povero lor amico che non dava quasi più segno di vita. Occorreva subito un medico, ed il signor Damiani corse a cercarlo precipitandosi in un vicino cascinale onde avere indicazioni. Ma qui trovò invece dei contadini ostili, essendo stato egli creduto l'autore del ferimento, ed una guardia campestre che — provvisoriamente — lo arrestò.

Per l'intromissione del segretario comunale di Olevano, il signor Damiani fu rilasciato ed egli potè così guidare una squadra di contadini sul posto ove s'era svolto il tragico caso.

Scena straziante

Il povero Marazzi, adagiato sull'erba, respirava affannosamente e poteva a stento balbettare qualche frase. Presso di lui, inginocchiato, stava il signor Cicognini che — pazzo di dolore — invocava perdono dal suo povero amico.

Ed il Marazzi, ad un certo momento stendendo la mano al Cicognini come per rincuorarlo disse come mormorando:

— No, no, non piangere, non è colpa tua, lo so; è una terribile disgrazia!!

La scena era estremamente pietosa e commovente.

Alla fine il ferito veniva adagiato su di una improvvisata barella e trasportato ad Olevano donde veniva poi condotto all'ospedale di Mortara. Ma ogni opera dei medici fu vana, ed il povero Marazzi alle ore 21 spirava!!

Il Cicognini intanto non si era mosso da Olevano e si era tenuto a disposizione dell'autorità, così che i carabinieri sopraggiunti lo dichiararono in arresto e lo tradussero alle carceri di Mortara.

Il povero Cicognini, prima di entrare in cella chiese il permesso di scrivere una lettera a' propri genitori, lettera che affidò all'amico Damiani per il recapito.

Il padre del Cicognini, cocchiere presso la casa del nobile don Guido Cagnola, interessò subito della sorte del figlio l'avvocato Guido Arrigoni, che ha inoltrata subito domanda di libertà provvisoria. Un fratello del Cicognini, Francesco, impiegato presso la Banca Commerciale, si recava intanto a Mortara per iniziare le prime pratiche.

Il povero morto, che lascia la moglie e due figli in tenera età, era legato da grande amicizia col signor Cicognini. Si erano conosciuti parecchi anni or sono nelle campagne di Mortara, quando il Marazzi era guardia campestre alle dipendenze di una ricca famiglia, proprietaria di fondi nel Mortarese.

Poi il Marazzi rimase disoccupato e venne a Milano in cerca di lavoro. Ebbe dal Cicognini, sussidi, protezione e lavoro.

Altri particolari

Da Mortara riceviamo intorno alla tragica morte del muratore di Milano i seguenti particolari:

Nei pressi della cascina Vallazza di Olevano il Cicognini che portava sotto il braccio un fucile a retrocarica marca Amos trovandosi alla distanza di cinque metri dall'amico suo Marazzi mentre quest'ultimo stava saltando un fossato volle prendere di mira una stormo di uccelli e per una fatale distrazione fece scattare anzi tempo il grilletto colpendo a bruciapelo il Marazzi stesso che cadde a terra rantolante. La guardia campestre Arnè Beniamino della Vallazza accorso alla detonazione ed alle grida susseguenti, diede l'allarme ed in breve sul luogo della sciagura furono molte persone tra cui il sindaco di Olevano cav. Attilio Trovanti. Il Cicognini terrorizzato per l'involontario misfatto si mise a sua disposizione. Si tentò di trasportare il ferito all'ospedale di Mortara ma la morte lo colse strada facendo. Dai carabinieri di Zeme Lomellina furono sequestrati il fucile e le cartucce. Il Cicognini si trova nelle carceri di Mortara a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morte di una domestica suicida

E morta ieri all'Ospedale Maggiore la domestica Gilda Canz, di anni 21, da Feltre — già addetta presso la famiglia Bianchini, in via San Primo 4 — che il giorno 17 del corrente mese, aveva ingoiato a scopo suicida una fortissima dose di sublimato corrosivo. La ragazza aveva da prima dichiarato di essere stata determinata al suicidio da dispiaceri intimi. Poi si era chiusa in un assoluto mutismo. Nè aveva voluto meglio chiarire le cause dell'attentato ai suoi giorni.

Un impiegato di Milano uccide involontariamente un compagno di caccia

Il fatto si è svolto domenica in una marcita a pochi chilometri da Mortara, e la notizia è giunta solo ieri nel pomeriggio, qui a Milano dove l'omicida involontario risiede ed occupa un importante posto di fiducia al Credito Italiano.

Ecco i particolari della tragedia. Il signor Arnaldo Cicognini di Domenico, di anni 26, impiegato, come dicemmo, del Credito Italiano, e dimorante in via Castelfidardo 8, sabato scorso organizzò con alcuni amici una partita di caccia. Meta della partita dovevano essere le marcite di Olevano, a sei chilometri da Mortara.

Erano assieme al Cicognini il signor Nino Damiani, impiegato presso la banca Feltrinelli, e il muratore Davide Marazzi, dimorante ad Ospiate colla moglie e due figli, ma occupato da qualche tempo a Milano in un cantiere della città.

La battuta nella marcita

I tre compagni di caccia, accompagnati da due cani, partirono sabato sera per Mortara e nelle prime ore del mattino della domenica iniziarono la « battuta » nelle vaste marcite.. Verso mezzogiorno i cacciatori consumarono un pasto frugale, dopo di che tornarono alla ricerca della selvaggina. Ad un certo punto essi si trovavano attorno ad un folto gruppo di piantagioni, così distributi: il Damiani e il Marazzi coi due cani, avanti di parecchi metri su una scarpata di una roggia morta ed il Cicognini indietro sulla sponda opposta in agguato col fucile spianato. Tutti e tre attendevano pazientemente che i cani dessero... il « la » per sparare. Il Damiani dopo qualche po' fischiò; era un fischio convenzionale indicante al Cicognini di avanzare e quest'ultimo infatti s'affrettò a superare la roggia, ma fatalmente sdrucciolò e cadde mentre il grilletto del fucile scattava e ne partiva un colpo che echeggiò sinistramente e fu seguito subito da un urlo disperato e straziante.

Che cosa era avvenuto? Questo: il povero Marazzi, che si trovava sulla sponda opposta della roggia era stato colpito alla schiena dal colpo di fucile sfuggito al Cicognini ed era caduto al suolo.

Il Damiani ed il Cicognini, in preda a viva costernazione accorsero presso il povero lor amico che non dava quasi più segno di vita. Occorreva subito un medico, ed il signor Damiani corse a cercarlo precipitandosi in un vicino cascinale onde avere indicazioni. Ma qui trovò invece dei contadini ostili, essendo stato egli creduto l'autore del ferimento, ed una guardia campestre che — provvisoriamente — lo arrestò.

Per l'intromissione del segretario comunale di Olevano, il signor Damiani fu rilasciato ed egli potè così guidare una squadra di contadini sul posto ove s'era svolto il tragico caso.

Scena straziante

Il povero Marazzi, adagiato sull'erba, respirava affannosamente e poteva a stento balbettare qualche frase. Presso di lui, inginocchiato, stava il signor Cicognini che — pazzo di dolore — invocava perdono dal suo povero amico.

Ed il Marazzi, ad un certo momento stendendo la mano al Cicognini come per rincuorarlo disse come mormorando:

— No, no, non piangere, non è colpa tua, lo so; è una terribile disgrazia!!

La scena era estremamente pietosa e commovente.

Alla fine il ferito veniva adagiato su di una improvvisata barella e trasportato ad Olevano donde veniva poi condotto all'ospedale di Mortara. Ma ogni opera dei medici fu vana, ed il povero Marazzi alle ore 21 spirava!!

Il Cicognini intanto non si era mosso da Olevano e si era tenuto a disposizione dell'autorità, così che i carabinieri sopraggiunti lo dichiararono in arresto e lo tradussero alle carceri di Mortara.

Il povero Cicognini, prima di entrare in cella chiese il permesso di scrivere una lettera a' propri genitori, lettera che affidò all'amico Damiani per il recapito.

Il padre del Cicognini, cocchiere presso la casa del nobile don Guido Cagnola, interessò subito della sorte del figlio l'avvocato Guido Arrigoni, che ha inoltrata subito domanda di libertà provvisoria. Un fratello del Cicognini, Francesco, impiegato presso la Banca Commerciale, si recava intanto a Mortara per iniziare le prime pratiche.

Il povero morto, che lascia la moglie e due figli in tenera età, era legato da grande amicizia col signor Cicognini. Si erano conosciuti parecchi anni or sono nelle campagne di Mortara, quando il Marazzi era guardia campestre alle dipendenze di una ricca famiglia, proprietaria di fondi nel Mortarese.

Poi il Marazzi rimase disoccupato e venne a Milano in cerca di lavoro. Ebbe dal Cicognini, sussidi, protezione e lavoro.

Altri particolari

Da Mortara riceviamo intorno alla tragica morte del muratore di Milano i seguenti particolari:

Nei pressi della cascina Vallazza di Olevano il Cicognini che portava sotto il braccio un fucile a retrocarica marca Amos trovandosi alla distanza di cinque metri dall'amico suo Marazzi mentre quest'ultimo stava saltando un fossato volle prendere di mira una stormo di uccelli e per una fatale distrazione fece scattare anzi tempo il grilletto colpendo a bruciapelo il Marazzi stesso che cadde a terra rantolante. La guardia campestre Arnè Beniamino della Vallazza accorso alla detonazione ed alle grida susseguenti, diede l'allarme ed in breve sul luogo della sciagura furono molte persone tra cui il sindaco di Olevano cav. Attilio Trovanti. Il Cicognini terrorizzato per l'involontario misfatto si mise a sua disposizione. Si tentò di trasportare il ferito all'ospedale di Mortara ma la morte lo colse strada facendo. Dai carabinieri di Zeme Lomellina furono sequestrati il fucile e le cartucce. Il Cicognini si trova nelle carceri di Mortara a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Covo di malandrini scoperto in Verziere

Da diverso tempo la P. S. riceveva notizie di audaci imprese ladresche che si venivano consumando alle porte di Milano. Doveva trattarsi di un'unica combriccola, a quel che ne pensavano le autorità, dato lo « stile » che caratterizzava — e non sappiamo quale esso sia — le dette imprese.

Il commissario Pastore, presi con sè i migliori agenti della Squadra Mobile, iniziava le opportune indagini. Le indagini furono fortunate. In via Verziere 10 il commissario Pastore riusciva a stabilire che convenivano a convegno individui che davano di sè poco affidamento. I convegni avvenivano nell'osteria del signor Antonio Tocchetti d'anni 44.

Si procedette alla perquisizione dei locali: e nei locali fu sequestrata della merce — cappelli, ombrelli, borsellini, berretti — che fu riconosciuta essere merce proveniente da una impresa ladresca consumata tempo addietro a Saronno in danno del commerciante Luigi Bertoli che ha appunto negozio di cappellaio e di ombrellaio.

In seguito ad accertate responsabilità il commissario Pastore procedeva all'arresto del Tocchetto e della sua signora Feruzzi Rosa di 32 anni. Nella stessa osteria poi furono arrestati: Mario Sacchi, senza fissa dimora; Restelli Gino d'anni 19, abitante in via Campo Lodigiano 3 e certo L. Rancati di Angelo d'anni 20 abitante in via Borsieri 19.

Negoziante albanese derubato all'Hôtel

Al dott. Maselli, delegato di nottuna si presentava ieri il negoziante albanese Anastasio Carbonara, domiciliato a Vallona. Egli denunciava di essere stato derubato di quattrocento lire in un modo assai strano.

— Dopo aver dormito — disse — in una stanza dell'Hôtel Aurora, in via Monforte, dove sono alloggiato da giovedì, mi sono accinto a vestirmi. Durante la *toilette* mi accorsi che da una sedia sulla quale l'avevo posata la sera innanzi mancava la giacca. Avvertii della cosa il personale dell'Hôtel e, dopo pronte ricerche, la giacca fu rinvenuta in un angolo del vestibolo, ma vuota del portafogli. Evidentemente qualcuno si è introdotto nella mia stanza, durante la notte, e mi aveva derubato.

Il dott. Maselli si recò sul posto per le indagini opportune, ma nulla riuscì a scoprire.

PICCOLA CRONACA

PRIMA VERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini) — Ore 21; L

ULTIMISSIME

L'inchiesta sull'affare Rochette

Caillaux a confronto con Fabre e Bernard

Le deposizioni di Briand

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 23 notte.

Accogliendo un suo desiderio la Commissione ha stamani interrogato l'ex-ministro Caillaux e lo ha poi messo a confronto col Procuratore Generale Fabre.

Il Caillaux nella sua nuova deposizione ha affermato: 1° che l'avv. Bernard si è recato nel marzo 1911 nel suo studio a chiedergli, perchè molto stanco e soltanto per questo, il rinvio del processo al quale il Procuratore generale era ostile; 2.° che egli non ha fatto che comunicare al Monis il desiderio dell'avvocato; 3.° che egli ignorò il carattere del colloquio tra Monis e Fabre e soltanto nel novembre 1911 seppe la durata del rinvio.

In sostanza la tesi defensionale del Caillaux è questa: « Un avvocato mio amico mi chiese un rinvio che io credevo breve per motivi di salute. Io parlai della cosa a Monis che a sua volta ne parlò a Fabre ma col tono e nella forma di chi esprime un semplice desiderio. Il rinvio fu accordato senza che io lo sapessi e senza che ne conoscessi la durata. Per questo il Rochette potè operare in Borsa, perchè anche se avesse supposto che la mia domanda era stata accolta non avrei mai creduto che il rinvio andasse oltre i quindici giorni e cioè oltre il periodo normale ».

Il Caillaux ha poi precisato, con una agenda alla mano, le date della sua azione in questa imbrogliata faccenda contestando così molte circostanze contenute nella relazione Fabre. Il Caillaux ebbe la visita dell'avv. Bernard il 24 marzo, mentre il Fabre dice che la prima volta egli fu chiamato dal Monis il 22. Ora non poteva il Monis parlare il 22 di un desiderio che l'avv. Bernard doveva esprimere al Caillaux soltanto il 24.

Alla fine della sua deposizione il Caillaux ha raccontato il fatto che concerne il Briand. Nel novembre 1911 il Fabre gli raccontò di aver ricevuto nel marzo 1908 dal Briand, allora Presidente del Consiglio, l'ordine di fare arrestare il Rochette, ordine che egli eseguì contro volontà. Più tardi poi il Fabre gli confessò di essere stato pregato dal Briand di non raccontare la cosa alla Commissione di inchiesta sul processo Rochette. Di tutto ciò egli prese nota e parlò con alcuni amici.

Il confronto tra Fabre e Caillaux

Segue il confronto chiesto dal Caillaux tra lui e Fabre.

Sulla data del suo colloquio col Monis il Fabre mantiene quella del 22. Il colloquio ebbe luogo fra le 5 e le 6 — dice il Procuratore generale. Ma il Caillaux fa notare che a quell'ora aveva luogo un Consiglio dei ministri. Il Fabre dice poi di credere di aver redatto il verbale il 31 marzo.

Rispondendo ad una domanda del Caillaux circa il suo intervento nella faccenda del rinvio, il Fabre dice che il Caillaux non gli ha mai chiesto nulla di persona e che il desiderio di Caillaux gli è stato comunicato dal Presidente del Consiglio, che egli, Fabre, ha accennato al Monis alla possibilità che Rochette continuasse i suoi imbrogli e che il Monis ha insistito per il rinvio.

Il Caillaux chiede al Fabre se in un colloquio egli ebbe a dirgli: 1.° che il verbale non esisteva; 2.° che egli era estraneo alla faccenda; 3.° che aveva ricevuto ordine da Briand di non parlare davanti alla commissione d'inchiesta.

Fabre nega di aver dichiarato a Caillaux nel colloquio del 1911 che era stato invitato ad alterare la verità dinanzi alla commissione di inchiesta. Caillaux dà allora al procuratore la più formale smentita.

— Io non ricordo — conclude allora il Fabre — le parole attribuitemi dal Caillaux. Il Fabre riconosce tuttavia di aver detto a Caillaux che il processo verbale non esisteva. Fabre non ricorda la data in cui avrebbe consegnato il famoso verbale al Briand.

Lefèvre. — A che data il Fabre ha rifiutato di consegnare al Guardasigilli Bienvenu-Martin una copia del documento?

Fabre. — Dieci giorni fa.

Lefèvre. — Avete detto ciò che esso conteneva?

Fabre. — Sì.

Caillaux. — I vostri ricordi vi ingannano. Immediatamente dopo essere uscito dal gabinetto del Guardasigilli sono stato chiamato al Quai d'Orsay dove ho trovato Doumergue, Bienvenu-Martin e Monis. Il Martin mi ha detto che voi gli avevate rifiutato il documento e che non avevate voluto dirgli ciò che esso conteneva.

Fabre. — Non ho letto il documento. Non l'avevo con me. Ho detto al signor Martin che avevo ricevuto istruzioni dal Presidente del Consiglio e che le avevo eseguite.

Caillaux, a Fabre. — Siete voi d'accordo con me che mai nè direttamente, nè indirettamente mi avete parlato dell'affare dello *chèque*?

Fabre. — Mai.

Jaurès scongiura l'avv. Bernard a parlare

Nella seduta pomeridiana il presidente Jaurès invita l'avvocato Maurizio Bernard a rinunziare al segreto professionale e a dire interamente la verità. « Voi avete già detto troppo per poter rifiutare di dire tutto. Noi tutti desideriamo che il buon nome del paese sia intatto. Se non usciamo da questo intrigo provando che la Francia è capace di far giustizia facendo la luce, il paese sarà diminuito. Vi supplico di dire chi vi assicurò che sarebbe stato concesso il rinvio ».

A questa preghiera l'avv. Bernard ha risposto di non poter violare il segreto della sua professione.

Jaurès. — Diteci almeno se l'X. è Rochette. Che male potete fare al vostro cliente?

L'avv. Bernard non risponde.

Jaurès. — Se il Caillaux vi pregasse di ripetere ciò che diceste nel colloquio con lui il 24 marzo acconsentireste a parlare?

Bernard. — No. Forse nell'ultima seduta ho già detto di più che io dovessi. Ma mi sarei macchiato di viltà se noncomunicazione telefonica del mio amico avessi dichiarato che mai il Caillaux mi pregò di chiedere un rinvio.

Jaurès. — Conoscete il direttore del *Rappel*?

Bernard. — E' un amico di infanzia.

Jaurès. — Non fu lui l'intermediario fra il Rochette e il governo?

Bernard. — Non ho nulla da rispondere.

Caillaux e Bernard di fronte

Caillaux entra e Jaurès lo mette a giorno di quanto è accaduto. Caillaux scongiura Bernard di parlare per lo meno su di un punto: si è recato da lui il 24 marzo?

Bernard. — Sì, è vero. Non dico altro; il segreto professionale mi lega. L'ho violato soltanto per dire che voi non mi avete domandato il rinvio e non me ne dolgo; ma non posso dire di più.

Caillaux. — Ed è anche inteso che il famoso X. non ha nessuna relazione nè diretta, nè indiretta, nè vicina, nè lontana nè con me, nè con ciò che mi riguarda.

Bernard. — Ho detto che non era immischiato direttamente o indirettamente colla politica o col giornalismo. La mia risposta è abbastanza chiara e credo che ora sarete completamente soddisfatti.

La deposizione di Briand

Viene quindi introdotto Aristide Briand il quale dopo aver giurato di dire tutta la verità fa tutto d'un fiato la sua deposizione.

— Ho dovuto occuparmi — egli dice — a quattro riprese dell'affare Rochette e posso dire di aver agito sempre correttamente. Appena diventato ministro di Grazia e Giustizia fui informato dal Procuratore generale Fabre che l'autorità era assai inquieta per le operazioni finanziarie che il Rochette andava facendo su larga scala. Diedi le istruzioni seguenti: Sorvegliate da vicino il finanziere e se scorgete qualcosa di sospetto prima di iniziare l'istruttoria chiedete a Rochette se acconsente a far verificare la sua contabilità. Così fu fatto. Qualche tempo dopo vi fu una denunzia formale contro Rochette il quale, invitato a portare i suoi libri ad un perito, oppose un rifiuto. Allora avvenne l'arresto. Il procedimento seguì il suo corso normale.

« Quando divenni ministro di Grazia e Giustizia per la seconda volta, il processo Rochette era davanti alla Corte di Parigi. Il Rochette sembrava sostenere la nullità della procedura e la prescrizione. D'altra parte alcuni giornali annunziavano che se si fosse ammessa la nullità ne sarebbe seguita la prescrizione. Impressionato da queste voci feci chiamare il Procuratore generale Fabre, gli feci un violento rimprovero e gli chiesi come aveva potuto acconsentire ad un rinvio di sette mesi e non gli nascosi che lo rendevo pienamente responsabile. Vedo ancora il Fabre tremante, colle lagrime agli occhi, fornire prima spiegazioni esitanti e poi finire col dire che se aveva acconsentito a simile rinvio ci era stato costretto. In seguito alla mia risposta che non immaginavo mai che un magistrato del suo rango potesse subire imposizioni, il Fabre mi dichiarò di essere un funzionario abituato ad obbedire e che si trattava di un rinvio senza conseguenze giuridiche gravi e che aveva creduto di dover inchinarsi davanti ad un ordine.

« Dato da chi? — gli chiesi. — Dal mio capo — rispose Fabre. — Quale capo? E il Fabre disse che era stato chiamato dal Monis il quale gli aveva dichiarato di ispirarsi sopratutto all'interesse pubblico e che il ministro era inquieto per l'arringa dell'avvocato. Il Fabre aggiunse che non acconsentì sul momento, che rimase turbato per qualche giorno e che ebbe infine la debolezza di cedere. Aggiunse: Ho parlato di questi fatti coi miei collaboratori e ha redatto un memoriale che le mostrerò. Rimasi a mia volta turbato. Avevo talmente la preoccupazione della prescrizione che mi misi a studiare le condizioni nelle quali era avvenuta la procedura che ebbi la convinzione che la prescrizione non poteva essere acquisita.

« L'indomani il procuratore generale mi rimise un piego. Presi allora conoscenza del documento che ripeteva ciò che mi aveva detto il Procuratore generale. Al Consiglio dei ministri parlai coi miei colleghi della situazione.

« Dissi allora ciò che vi era nel documento e lessi l'ultima frase. Rimisi quindi il piego in una busta sigillata e lo consegnai al Direttore del personale pregandolo di metterlo in luogo sicuro. Non era un documento ufficiale. Esso non si riferiva specialmente a nessun incartamento. Ebbi l'impressione che il Fabre rimettesse al Guardasigilli, per salvaguardarsi lui, Procuratore generale, una copia di un documento che aveva redatta.

« Poi le mie preoccupazioni mi distolsero dalla faccenda. Chiamato alla Presidenza del Consiglio lasciai il ministero di Grazia e Giustizia. Mi feci apportare il documento e lo rimisi al mio successore Barthou e dopo non udii più parlare. Intesi che al Palazzo di Giustizia non si ignorava nulla delle condizioni in cui il rinvio era stato accordato; mi si disse che altre copie del documento circolavano. Allora in quell'epoca Jaurès mi avvertì del suo desiderio di interrogarmi. Consultai i miei colleghi; ma la situazione era delicata. Avevo ricevuto un documento confidenziale, unilaterale per controllarlo mi sarebbe stato necessario fare una inchiesta sui miei predecessori.

Briand dice poi di aver parlato del documento col ministro delle Finanze Caillaux, il quale gli disse di essere stato preoccupato da questa faccenda e di aver detto al Monis che aveva un grande interesse a che il processo fosse rinviato perchè, avendo la responsabilità delle finanze del mercato pubblico considerava che una arringa che avesse attaccati alcuni stabilimenti di credito avrebbe avute gravi ripercussioni.

« Nella settimana che precedette la morte del mio amico Calmette — continua Briand — ricevetti un mattino una comunicazione telefonica del mio amico Barthou. Andai da lui. Trovai il Calmette. Il Barthou mi disse che il Calmette aveva copia del documento e si preparava a pubblicarla; mi pregò di insistere perchè il Calmette non pubblicasse il documento. Calmette diede allora la parola d'onore che il documento non sarebbe stato pubblicato. Sono certo che lui vivo avrebbe tenuta la parola ».

Jaurès. — Non credete sarebbe stato più prudente comunicare all'inchiesta parlamentare il documento che avevate in quel momento?

Briand risponde di non aver voluto servirsi di un documento depositato in sue mani per sollevare uno scandalo destinato a colpire avversari politici. Non aveva ragioni per credere che vi fosse simile scandalo dietro tutta quella faccenda. Nè parlò al Monis; non dipendeva che da lui informarne la commissione di inchiesta; ne parlò al Caillaux a parecchie riprese. Dipendeva da lui perchè la faccendo diventasse pubblica. Non riscontrò da parte loro questo desiderio.

Jaurès. — Il Procuratore generale dice di aver dato questo documento come un documento giudiziario.

Briand. — Se fosse stato un comunicato ufficiale, sarebbe stato registrato negli uffici dell'archivio; ma egli me lo rimise invece confidenzialmente. Io l'ho conservato perchè lo associavo a tutta la faccenda. Una volta finita la questione Rochette l'avrei distrutto. Quando lo consegnai al Barthou gli indicai a quali condizioni lo avevo ricevuto.

Jaurès. — Siete sicuro che finchè questo documento fu sotto la vostra custodia, nessuna copia fu fatta?

Briand. — Sì, sono sicuro.

Jaurès. — Avete parlato parecchie volte del contenuto del documento a Monis e a Caillaux?

Briand. — La prima volta che ho fatto allusione davanti al Caillaux del contenuto del documento, mi dichiarò che era lui che avrebbe detto al Monis che sarebbe interessante ottenere un rinvio. Al Senato il Monis dichiarò di aver espresso il desiderio che vi fosse un rinvio per far piacere al ministro delle Finanze, ma che non aveva dato alcun ordine.

Il Briand dichiara che non proibì mai al procuratore di dire la verità. Quindi termina smentendo di aver dato ordine di arresto per Rochette

Chi sarebbe il famoso X

Secondo il *Bonnet Rouge*, giornale fatto dagli ex redattori della *Guerra Sociale*, che diventa quotidiano da stasera, e che difende la signora Caillaux, il famoso X sarebbe il noto idustriale costruttore di automobili Darracq, legato a filo doppio in affari col Rochette.

Guglielmo II a Vienna

Vienna, 23 notte.

Il comunicato ufficiale che saluta entusiasticamente Guglielmo rileva che gli incontri dell'imperatore germanico a Vienna e a Venezia avvengono dopo lo svolgersi degli avvenimenti che hanno lasciata profonda traccia nella situazione internazionale e documentano una volta di più la saldezza della Triplice.

Guglielmo è arrivato a Vienna alle 11 di stamane, atteso alla stazione da Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, dal duca di Cumberland, dall'ambasciatore di Germania, e dal solito mondo ufficiale. Guglielmo portava l'uniforme di maresciallo austriaco e Francesco Giuseppe quella di maresciallo germanico. I due sovrani si strinsero cordialmente la mano, poi si baciarono due volte. Guglielmo II salutò quindi il duca di Cumberland col quale si intrattenne a conversare animatamente per circa cinque minuti, ciò che viene molto commentato. Dopo i complimenti di uso agli arciduchi i due imperatori salirono in carrozza chiusa che li condusse seguiti dagli equipaggi degli arciduchi al castello di Schoenbrunn. Pioveva a dirotto. Dopo i saluti alle arciduchesse i due imperatori si ritirarono a lungo colloquio.

Alle 12.30 il duca e la duchessa di Cumberland si recarono a visitare l'imperatore e alle 12.45 l'imperatore di Germania ricevette in udienza il conte Berchtold. Alle 13 e un quarto vi fu un grande *déjeuner* al quale partecipò anche il ministro degli esteri austriaco. Alle 15 Guglielmo si recò a restituire la visita alla coppia ducale dei Cumberland. Ha avuto quindi luogo un nuovo colloquio dei due imperatori. Guglielmo II è partito alle ore 17.40.

Francesco Giuseppe, malgrado il freddo ha voluto accompagnare Guglielmo II alla stazione. L'Imperatore di Germania, congedandosi, ha ringraziato vivamente Francesco Giuseppe per le accoglienze fattegli. I due imperatori si sono abbracciati e baciati ripetutamente. Francesco Giuseppe è rimasto sotto la tettoia fino a che il treno non fu partito. L'imperatore Guglielmo ha consegnato all'ambasciatore di Germania a Vienna le insegne dell'aquila rossa.

Una tragedia in un armadio

L'albergatrice e lo stalliere alla ricerca di un ladro
Una revolverata contro un armadio
Il ferito è una donna - Per sorprendere l'amante?

Torino, 23 notte.

La signora Brigida Chiò, proprietaria dell'albergo Vittoria, rincasando la notte scorsa si accorse che un ladro aveva visitato il suo alloggio. Da un sommario esame è risultato che il ladro aveva rubato per circa mille lire fra denaro e oggetti di valore.

Accompagnata dallo stalliere Domenico Lavezza — il quale per misura di precauzione si era munito di una rivoltella — la signora fece una visita a tutti i locali del suo esercizio. In una camera al piano superiore, entro un armadio a muro, fu notata la presenza di una persona. Il Lavezza allora sparò un colpo di rivoltella a cui risposero dall'interno dell'armadio grida di dolore: subito dopo un corpo cadde pesantemente sul pavimento.

Grandissimo fu lo stupore del Lavezza e della Chiò nel vedere che si trattava di una donna. La sciagurata, che era stata colpita dal proiettile della rivoltella al sopracciglio destro, gemeva e tremava per il dolore e per il timore. La sconosciuta fu poi identificata per certa Domenica Poma, di anni 33, e dichiarata guaribile in quindici giorni.

Interrogata intorno al furto, essa negò di esserne l'autrice, e giustificò la sua presenza sul posto in cui fu trovata dicendo che vi si era recata per poter sorprendere il suo amante, che aveva motivo di credere si fosse recato nell'esercizio per passarvi la notte. S'intende che la spiegazione non fu ritenuta valida e la donna fu dichiarata in arresto.

Il prof. Mercalli

sarebbe stato assassinato?

Napoli, 23 notte.

Nel narrarvi la tragica morte del professor Mercalli vi dissi che parecchie circostanze erano rimaste inesplicate, e che la fine del direttore dell'Osservatorio Vesuviano pareva avvolta in un mistero difficile a diradarsi.

Ora su tale mistero il « Corriere di Napoli » vorrebbe gettare la luce d'un'ipotesi, secondo la quale il prof. Mercalli sarebbe stato ammazzato a scopo di furto.

Nella prima versione data intorno alla tragica morte si supponeva che il prof. Mercalli verso le 3 fosse stato sorpreso dal sonno e che, mentre era in quello stato, un movimento del braccio avesse fatto cadere il lume a petrolio, che avrebbe appiccato il fuoco alle vesti

Ma il lume non poteva contenere più di mezzo litro di petrolio e molto di questo venne trovato sul pavimento, e ce n'era ancora nel lume. Dunque una minima quantità di petrolio avrebbe bastato ad avviluppare la testa del professore? E come mai il petrolio rovesciandosi non si sarebbe sparso sullo scrittoio? Come mai il berrettino che venne trovato al suolo non reca tracce di bruciature? come mai nella camera da letto le fiamme dal materasso bruciato non si attaccarono ai tre soprabiti che erano appesi all'attaccapanni e toccavano quasi con i lembi i materassi? come mai il cadavere aveva il braccio destro poggiato sull'impagliatura della sedia e mentre il braccio era carbonizzato e la manica della giacca che lo rivestiva completamente bruciata, la impagliatura della sedia non portava nessuna traccia delle fiamme?

Da simili argomenti il « Corriere di Napoli » fa scaturire la ipoteci del delitto. Alla spiegazione delle circostanze suesposte potrà giungere il magistrato solo quando siano rimossi i suggelli posti all'abitazione del Mercalli e quando si potrà constatare se i denari che certamente il Mercalli doveva conservare siano scomparsi sì o no. E del denaro deve averne messo da parte il Mercalli ed in cifra non piccola, poichè era di una avarizia inverosimile.

Il Mercalli doveva percepire mensilmente un migliaio di lire delle quali ne spendeva solo 80. Nè aveva da provvedere a congiunti. Che cosa è avvenuto dei suoi risparmi? Tutti i cassetti della scrivania e del cassettone sono stati trovati aperti, ma questo potrebbe derivare dal disordine in cui veniva lasciata tutta la casa. Alla abituale distrazione del professore si può attribuire anche la circostanza che la porta di casa non fosse chiusa che col solo saliscendi.

Secondo il « Corriere di Napoli » il delitto si sarebbe svolto nel modo seguente: un ladro si sarebbe introdotto e nascosto nella camera da letto del professore, mentre questo era nello studio, per sottrarre il denaro che il professore conservava presso di sè. Ma mentre il ladro operava, qualche rumore avrebbe colpito il professore, che avrebbe fatto per dare l'allarme. L'individuo gli sarebbe saltato addosso. Nella lotta il lume a petrolio si rovesciò, e il professore perdette il berrettino e gli occhiali, e mentre il petrolio prendeva fuoco, il professore, ridotto all'impotenza, sarebbe stato imbavagliato e costretto ad abbattersi sul letto. Ma alla luce delle fiamme divampanti il ladro, che doveva essere conosciuto dal Mercalli, ha compreso di essere riconosciuto e temendo le conseguenze, approfittando della debolezza e dello sbalordimento del vecchio, lo avrebbe lasciato investire dalle fiamme.

Come si vede la base di questa ricostruzione delittuosa è assai fragile, e non resta che aspettare la rimozione dei suggelli.

Intanto ho parlato col fratello dell'estinto, reverendo Gaetano Mercalli, che ho trovato col sacerdote Angelo Vigo, con cui era venuto da Milano. Tanto lui che il Vigo sono rimasti tristemente sorpresi e non si sono potuti persuadere che si volesse dare a una disgrazia l'apparenza di un mostruoso delitto. I signori Carbonini, che furono primi ad accorrere nell'abitazione del vulcanologo, mi hanno subito smentita la circostanza che la porta di casa del professore fosse aperta. Il sig. Mariani, altro coinquilino, che fu primo ad entrare in casa del povero professore, mi assicurò di aver dovuto forzare la porta per entrare, mi mostrò anche i ferri che aveva dovuto adoperare per scassinare l'uscio, e mi fece vedere il catenaccio interno della porta che rimase tutto contorto.

Quanto ai cassetti, i signori Carbonini assicurano che erano stati chiusi meno quello del tavolino di studio (non della scrivania), nel quale si trovava un libretto della Cassa di Risparmio che non fu aperto perchè il pretore appose i sigilli tanto al cassetto aperto quanto a quelli chiusi. Sopra una sedia c'erano poi pochi soldi di rame e una moneta di nikel di venti centesimi. Quanto alle somme che il Mercalli poteva avere presso di sè, nessuno della famiglia ne ha potuto saper niente. Però il fratello ha smentito che egli possa avere incassato da poco una forte somma per pubblicazioni recenti, perchè il suo volume « I vulcani attivi della terra » era stato l'ultimo.

Imponente frana in Friuli

Un paese che sta per essere distrutto

Udine, 23 notte.

Da qualche tempo nella vallata dell'Arzino lungo la strada Clauzzetto-Vito D'Asio, si erano manifestati franamenti originati forse dalle insistenti pioggie. L'estensione del fenomeno diveniva sempre più impressionante e la frana ora ha raggiunto un fronte di metri 300 circa. Una quantità di materiale scende dalla montagna con moto lento e fatale verso il piano e lungo la direzione del movimento si trova la popolosa borgata di Triviat, la quale ora è in imminente pericolo di essere travolta.

Stanotte la frana infatti ha raggiunto le prime case del paese; una di queste è già crollata e un'altra è lesionata in modo impressionante. La popolazione atterrita ha abbandonate le abitazioni sotto una pioggia torrenziale, trasportando le masserizie. L'esodo dolorosissimo avviene tra scene impressionanti. Il cammino della frana continua inesorabile, ed è opinione generale che tutto il paese minacciato andrà fra breve distrutto. Sul luogo si sono recate le autorità.

Un delitto misterioso

Una signora assassinata a tradimento

Livorno, 23 notte.

Un tragico fatto ha impressionato oggi la nostra città. La signora Giuseppina Magnani, che abitava al quarto piano dello stabile numero 26 in piazza Mazzini, è stata trovata in casa uccisa, colla nuca squarciata orribilmente.

Nell'elegante quartierino abitato dalla uccisa era accolto come coinquilino il signor Giuseppe Vittorio Calcinai, di anni 53, da Livorno, benestante. La signora Magnani, che aveva 39 anni, era separata da vari anni dal marito, agente daziario, Giovanni Chiglia, e viveva sola nell'appartamento col coinquilino. Una figlia di 14 anni abita col padre ed ieri si era recata, secondo il consueto, a passare qualche ora presso la madre. Stamane poco prima delle 10 il Calcinai è uscito di casa lasciando sola la donna.

Circa tre quarti d'ora dopo il proprietario della Fiaschetteria sottostante, signor Baldocci, avvertiva dei lamenti che provenivano dall'appartamento della Magnani. Avvertite due guardie che passavano, queste entrarono nell'appartamento — la porta era aperta — e sul pavimento, dinanzi alla tavola di cucina, trovarono la donna, supina, cogli abiti ed i capelli immersi nel sangue.

L'uccisa era una donna di bassa statura, bruna, di forme esili. Nella piccola cucina nulla indicava una lotta. La Magnani deve esser stata colpita a tradimento, mentre si trovava in mezzo alla stanza. Il cadavere presenta tre profonde ferite di taglio alla nuca ed una al polso destro. Il cassetto del tavolo era semi aperto e tutto sporco di sangue. Alla destra del cadavere era un grosso coltello da cucina, e poco distante un altro coltello da tavola. Sotto la finestra aperta era un rasoio tutto sporco di sangue, e spezzato. Il manico è saltato via, forse per la violenza del colpo.

Nel corridoio dal quale si accede alla cucina si scorgono lungo le pareti chiazze di sangue. Nell'anticamera, presso la porta d'ingresso, è una impronta più lunga di sangue, ed in terra era un fazzoletto insanguinato, che deve probabilmente aver servito all'assassino per pulirsi le mani. Il fazzoletto reca le iniziali A. G. e si suppone appartenga alla figlia dell'uccisa, Anna Ghiglia. Le prime sommarie indagini non hanno valso a recare la luce sul misfatto. E' da escludersi la ipotesi di un delitto a scopo di furto, poichè tutta la casa è in ordine perfetto. Non si sanno comprendere le ragioni del delitto. Al dire dei vicini essa conduceva vita tranquilla e ritirata e sembrerebbe quindi da scartarsi anche l'ipotesi di un delitto passionale.

Sull'orribile assassinio, che si deve esser svolto con fulminea rapidità, regna perciò il mistero più fitto. Sul posto si sono recati anche il vice-commissario dottor Galasso, della sezione di P. S., ed il dottor Porcelli. La casa ed il cadavere sono piantonati. Il vice-commissario Galasso ha proceduto ad un primo interrogatorio del Calcinai, il coinquilino della Magnani, e dopo tale interrogatorio ha creduto opportuno di farlo tradurre in questura, a disposizione dell'autorità.

Mentre telefono, apprende che prende consistenza l'ipotesi che movente del delitto sia il furto, giacchè l'amante della Magnani, il Vittorio Calcinai di 50 anni, era tornato dall'Austrialia con un capitale di circa centomila lire. Tre anni or sono ne impiegò diecimila in una industria di Mlano, ma la somma gli venne truffata. Il Calcinai è stato rilasciato alle 20, non gravando su di lui alcun indizio di colpabilità. Il mistero che avvolge il delitto sta però per essere svelato. Il colpevole è certo fra parecchie persone che furono arrestate, e al momento della fuga avrebbe anche minacciati i presenti se non avessero taciuto.

L'avvocato M. De Blasi di Novara

è il suicida per perdite a Montecarlo

Novara, 23 notte.

Il « Secolo », unico giornale che recava notizia dello sconosciuto suicida in treno nel ritorno da Montecarlo, e che si presumeva essere un novarese, è andato oggi a ruba, e la notizia ha suscitato enorme impressione.

Subito s'è fatto strada il sospetto che si trattasse dell'avv. cav. Mario De Blasi, stimato professionista della nostra città.

Infatti, da una sommaria inchiesta compiuta stanotte m'era già risultato che il De Blasi era partito sabato alla volta di Montecarlo e che anzi, assieme a lui, dovevano andare due dei suoi amici che all'ultimo momento non partirono. Sebbene tutto facesse supporre trattarsi dell'avv. De Blasi, persisteva tuttavia un dubbio consolatore, essendo noto il suo carattere gioviale e gaio.

Stamane un parente da me informato si è recato presso la famiglia per accertarsi della sua assenza. La signora ha assicurato che non essendo tornato questa notte il marito avrebbe fatto ritorno alle dieci di stamane come è accaduto altra volta.

Purtroppo l'ipotesi s'è chiarita più tardi conforme alla realtà. Mentre la famiglia De Blasi attendeva ancora l'assente, l'autorità di pubblica sicurezza chiedeva telegraficamente i connotati del morto a Ventimiglia e questi giunsero e furono corrispondenti a quelli del De Blasi. Immediatamente partivano il cognato del defunto ed un amico per disporre pei funerali.

L'avv. Mario De Blasi aveva 45 anni e lascia nel lutto la moglie e due figli in tenera età. Era partito sabato sera con biglietto di andata e ritorno per Genova e di là deve aver proseguito per Montecarlo. I due amici che dovevano partire insieme con lui non lo accompagnarono perchè il De Blasi anticipò l'ora del viaggio; ma si apprende che il suicida alla partenza acquistò tre biglietti di andata e ritorno di seconda classe Novara-Genova. Chi l'ha dunque accompagnato?

Dalle notizie pervenute da Ventimiglia si sa che l'infelice si sparò tre colpi di pistola Browning e che l'esame del cadavere ha portato alla scoperta del portafoglio che ancora conteneva L. 180.

Finora nessuna voce circola in città intorno a un dissesto finanziario del suicida, cosa questa che dà a pensare che non vi fosse entità tale da giustificare l'atto insano; onde si vuole da taluno che al triste passo il De Blasi sia stato spinto da un'improvvisa alienazione mentale provocata dal dolore d'un'ingente perdita al giuoco.

Lo sciopero generale

attuato a Palermo
tra tumulti e colluttazioni

Palermo, 23 notte.

Lo sciopero generale di 24 ore per protesta contro l'amministrazione municipale, deliberato ieri sera dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, s'è effettuato oggi. Gli iscritti ad un quarantina di leghe che fanno parte della Camera del Lavoro scioperarono.

Non circolano nè trams, nè vetture pubbliche. Anche la maggior parte dei negozi sono chiusi: i giornali quotidiani però stasera si pubblicheranno.

Verso le 10 gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro, uscendone in colonna serrata per fare una dimostrazione per le vie della città. Ai quattro Canti ebbero luogo le prime colluttazioni colla truppa.

I dimostranti, sul cui passaggio tutti i negozi si chiudono, si recano sotto la casa dell'on. Tasca, che in piazza Bologni ha parlato inneggiando al proletariato.

I dimostranti si avviano quindi verso la Prefettura. In piazza Vittoria la colonna viene affrontata da guardie e carabinieri. Dagli scioperanti parte qualche sasso; quindi vengono suonati gli squilli ed i funzionari danno l'ordine di caricare. Nella mischia sono feriti leggermente i sottotenenti dell'8 bersaglieri Rinaldini e Pitta, il bersagliere Giuseppe Leone, due guardie di città ed il tramviere Giuseppe Trusciano.

I dimostranti, ricacciati in dietro, ritornano in via Roma, dove il fattorino della Banca del Credito Provinciale, all'intimazione di chiudere, estrae la rivoltella. Ma l'incidente non ha seguito. Altre colluttazioni sono avvenute in Piazza del Politeama e in Piazza Grande.

Alle ore 16,30 la pioggia costringe i dimostranti a rientrare alla Camera del Lavoro ove parla nuovamente l'on. Tasca consigliando la continuazione dello sciopero fino a stasera e di riprendere domani il lavoro; però, se il Consiglio Comunale non presenterà le dimissioni, urge per i lavoratori riprendere lo sciopero generale lunedì prossimo. Gli scioperanti escono quindi di nuovo in istrada. Ai Quattro Canti avvengono altri incidenti e colluttazioni, ma la pioggia dirotta sbanda i dimostranti. Stasera alle 20 si è convocata d'urgenza la Giunta Comunale.

Sette feriti in una rissa

Lodi, 23 notte.

Per questioni sorte durante una festa da ballo, vi fu domenica scorsa uno scambio di pugni fra due compagnie di giovani operai. I litiganti furono separati e messi alla porta e sembrò che tutto fosse finito.

Ma nell'animo dei contendenti maturava il desiderio d'una maggiore vendetta. Infatti questa notte, all'una, le due compagnie si incontravano sul corso Roma e dopo uno scambio d'insulti, gli avversari estrassero coltelli e chiavi e si avventarono gli uni contro gli altri. La lotta cessò solo quando da entrambe le parti scorse il sangue. Alcuni cittadini avvisarono la Croce Verde, che con la consueta sollecitudine accorse sul posto con molti militi e raccolse sette feriti. Essi sono: Alfredo Tozzi di Pietro, d'anni 19, abitante in via Lodino 1, con ferite da taglio alla regione occipitale, alla scapola della spalla destra, all'anca ed all'addome destri, ed una alla parte cranica prodotta da un colpo di chiave; Giuseppe Zanoni di Domenico, d'anni 20, abitante all'Isola Carolina, con ferite da taglio al sopracciglio sinistro; Attilio Bonelli, di Natale, d'anni 20, abitante in via Maffeo Vegio 7, con ferita alla regione occipitale; Giovanni Gruppi di Gaetano, d'anni 18, abitante alla frazione Gatta, con puntata di coltello alla parte occipitale; Giovanni Savoldi di Francesco, d'anni 19, abitante in via Maddalena 1, con contusioni alla coscia destra; Giuseppe De Francheschi di Martino, d'anni 25, abitante in corso Mazzini 11, con ferite da taglio alla mano sinistra; Giuseppe Marzagalli di Annibale, d'anni 19, abitante in via Orfane 20, con ferite gravissime al padiglione dell'occhio destro ed alla parte parietale sinistra.

L'EROISMO DI UNA RAGAZZINA

Bergamo, 23 notte.

Giunge notizia da Castro di Mezzata di un atto di valore compiuto da una ragazzina di tredici anni, certa Gina Lazzari. L'altro giorno la ragazza vide un bambino di tre anni cadere nel torrente Bordogna, gonfio per le pioggie di questi ultimi giorni. La ragazzina si slanciò nelle acque e trasse a salvamento il piccino.

Una simpatica offerta di Pégoud

Vorrebbe volare per le vittime del disastro di Venezia

L'aviatore Pégoud ci invia da Berlino il seguente telegramma:

« Per giustificarmi completamente dell'odiosa accusa lanciata contro di me, tengo più che mai a volare con l'apparecchio Dal Mistro senza contrappeso. Dolorosamente commosso dalla catastrofe di Venezia, sarei assai felice se il mio volo potesse andare a profitto delle vittime. — Pégoud. »

Pégoud rinnova la sua aspirazione a volare con l'apparecchio Dal Mistro, anche senza contrappeso. Siamo informati che in caso di assentimento delle parti interessate, rimarrà ferma la condizione del deposito di lire 30 mila per eventuali danni all'apparecchio, libera naturalmente ogni via penale e civile.

L'istruttoria sommaria ha escluso definitivamente qualsiasi forma di reato contro la persona, mentre il procedimento continua per frode in commercio.

L'istruttoria contro Pègoud chiusa

Vienna, 23 notte.

Un telegramma da Budapest alla «Zeit» dice: « L'aviatore francese Pégoud, abbandonato dal Comitato che si era formato a Budapest per patrocinare i suoi voli, per le ragioni che vi ho riferito ieri, è partito da Budapest e si è recato a Berlino ove intende volare domenica ventura. Pégoud ha dichiarato tuttavia che tonerà giovedì a Budapest per volare a benefizio dei poveri della capitale ungherese.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Gli Sports

IPPICA

La inaugurazione delle corse al Trotter

Mercoledì, 25 corr., alle ore 14, la Società del Trotter inaugura la promettente sua Riunione di corse di primavera con un programma che comprende quattro corse attaccate ed una a sella; quest'ultima specialmente è attesa con interesse dai frequentatori dell'Ippodromo di Turro che ricordano negli anni 1896-1897 le corse di Messalina, Marte, Burrasca e Aida. Il forte numero dei cavalli partecipanti ad ogni prova ed il valore dei soggetti internazionali iscritti renderanno importante non solo questa giornata di apertura, ma anche le restanti della riunione.

Il programma di mercoledì è il seguente:

Premio Intern. *Milano* — vincere 2 prove, con Codero, Mack's Mack, Sir Todd, Bewinverder, Milly Fleet, Adlon, Alfreda Todd, [illegible] Wesok.

Premio Intera. *Ferrara* (Trotto montato) — [illegible]ica di m. 2413; iscritti: Evinces, Estragon, Fellov Dillon, Imperatore, Fiordaliso, Marceau e Hambletonian.

Premio *Ponte Seveso* — per cavalli indigeni d. 4 anni ed oltre, vincere 2 prove, con: Red Wilkes, Gazzella, Lauro, Ubaldo, Fiordaliso, Primola Wilkes, Irlanda, Sole Medium, Elixir e Vicant Kuser.

Premio *Legnago* — per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, prova unica, con 24 iscritti.

Premio *Modena* — pure per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, prova unica, con 22 iscritti.

La seconda giornata si svolgerà giovedì 26 corr., con le seguenti corse:

Premio Intern. *Gorla* — cogli iscritti della prima giornata, ai quali si aggiungono: Rendevous Crescens e Prince Revelstoke.

Premio Intern. *Alessandria* (Trotto montato) coi partanti del Premio *Ferrara*, salvo che il vincitore di detto premio dovrà dare chilogrammi 5 di sopraccarico.

Premio *Crusinallo* — per cavalli italiani di 4 anni ed oltre, con Orlando, Gazzella, Fernanda, Ubaldo, Primola Wilkes, Imperatore, Messalina, Leonino e Geant Kuser.

Premio *Lodi* — per puledri di 4 anni; iscritti: Bellis Kuser, Lara, Floria, Ulpiano, Ragno, Beharmes, Fedora, Benvegnante.

Premio *Cremona* — per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con 22 iscrizioni.

CALCIO

L'incontro Italia Francia

La difficile formazione della squadra francese

Domenica ventura, allo *Stadium* di Torino si incontreranno le squadre nazionali d'Italia e di Francia. Mentre si attende alla formazione della squadra italiana, ancora non si sa come sarà compita quella francese. Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta dello Sport* dice che l'*équipe* ufficiale è quella già annunciata, ma sette uomini sono per il momento impossibilitati a fare il viaggio; cinque sono soldati. Chayrigues non andrà certamente a Torino. Hanot è in una guarnigione dell'Est, guarnigione consegnata per più mesi, e non potrà certamente ottenere il permesso dei suoi superiori. Per gli altri tre soldati, i dirigenti del Comitato Francese Interfederale sperano di avere miglior successo. Dei civili, la cui venuta è incerta, uno è Bard, mezz'ala destra, il quale dice di non voler accettare più il posto onorifico di internazionale che sinora non gli portò che delle noie. Gamblin, impiegato di commercio, non ha potuto persuadere ancora i suoi principali che l'onore della Francia è in giuoco, e Biguet che deve lasciare la Francia per la Spagna, deve trovarsi a Barcellona il 1.° aprile, ultimo termine, e verrà a Torino solo nel caso che il suo Club gli paghi il viaggio da Torino a Barcellona. I selezionisti confidano ancora di mandare a Torino la squadra nella sua formazione ufficiale, ma pochi credono che riusciranno nell'intento.

La composizione definitiva

della squadra nazionale

La squadra nazionale italiana, che disputerà domenica a Torino, la Gara internazionale con la squadra rappresentativa francese, è così definitivamente composta: Portiere: Innocenti (Pro Vercelli). Terzini: Valle (Pro Vercelli), De Vecchi (Genova). Linea mediana: Barbesino (Casale), Fossati, capitano, (Internazionale), Leone (Pro Vercelli). Attacco: Berardo (Pro Vercelli), Mattea (Casale), Cevenini I (Internazionale), Varese (Casale), Corna (Pro Vercelli). Riserve: Goggio (Torino), Tre Re (Casale).

Le corse alle Cascine

Firenze, 23 notte.

Per quanto anche oggi il tempo si sia mantenuto piovoso, pure molto pubblico assisteva, al Velodromo delle Cascine, alle gare finali del Gran Premio ciclistico della città di Firenze e al Giro d'Italia in pista.

La corsa Gran Premio della città di Firenze, m. 1000, ha dato i seguenti risultati: 1. Garellin in 1'55; 2. Stefani; 3. Zanchetta.

Nel Giro d'Italia in pista — km. 80 — si è avuta questa classifica: 1. coppie Stefani-Beni e Gardellin-Girardengo con 12 punti; 2. Lucchesi-Zini con 28; 3. Lombardi-Ottonello con 40; 4. Cavani-Pifferi con 43.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Ieri è nominato vice pretore a Cuggiono — Alessandri uditore giud. presso trib. Pesaro è destinato a prestar servizio alla pretura di Pesaro.

Sono accettate le dimissioni dei seguenti vice pretori: Silvestri a Borgoticino — Martini a Rocca di Romagna — Canelli a Viadana — Giovannini a Gonzaga — Soster a Padova — Vigna a Vicenza.

I seguenti sono nominati vice pretori: Fanfani a Pieve Santo Stefano — Bavastro a Genova — Milani a Verona — Pioppi a Modena — Bocci a Grosseto.

Corti id. Orvieto id. Ravenna — Orrù proc. trib. Vogherа tramutato Perugia — Bartolini id. trib. Ascoli Piceno addetto proc. gen. di Ancona è tramutato proc. Frosinone — Amadei giud. funzionante pret. Lecco tramutato pret. Milano — Parietti id. Auronzo è tramutato pret. Taggia — Landolfi id. Dicomano pret. Figline Valdarno — Laurens giud. trib. Bologna è rivi applicato ufficio istruzione.

Vitt. agg. segret. trib. Grosseto è destinato trib. Firenze — Spadea alunno è applicato al trib. di Reggio Emilia — Avondo vice cancelliere trib. Busto Arsizio è collocato in aspettativa — Timossi aggiunto canc. trib. Mantova è tramutato trib. Mantova continuando ad essere in disponibilità — Scaccini agg. canc. pret. Terni è sospeso dall'ufficio perchè sottoposto a procedimento penale — Samorini aggiunto segret. proc. Corte App. Firenze è destinato pret. Ferrara — Acquaroni id. è destinato alla pret. di Civitavecchia — Ronchi vice canc. trib. Lodi, dove non ha preso possesso, è tramutato al trib. di Pavia — Taverne vice cancelliere trib. Pavia è nominato sost. segret. proc. Monza — Venanzi sost. segret. proc. Monza, dove non ha preso possesso, è nominato vice canc. trib. Lodi — Martino vice canc. trib. Monza sospeso dalle funzioni perchè sottoposto a procedimento penale, tale sospensione è revocata — Fiauto agg. canc. è applicato pret. di Nova Marittima — Feriosio agg. canc. pret. Ventimiglia Ligure è applicato al trib. di Roma — Gabbi nominato alunno pret. Sestri Levante è dichiarato decaduto ufficio — Sansoldi sostituto segret. proc. gen. Corte App. Casale è nominato canc. trib. Casale — Comolli viceversa. — Moretti canc. trib. Varese collocato aspett. — Freilino Busto Arsizio è nominato canc. trib. Colleoni Colvicchi segret. trib. Portoferraio è collocato a riposo. Paci canc. pret. Gardone Val Trompia è tramutato pret. Valminore — Piazza viceversa — Zannoni, canc. pret. Mirano sospeso dalle funzioni è richiamato in servizio e destinato pret. Fonni.

Sono accettate le dimissioni di Bonsaglia da assistente dell'archivio notarile di Bergamo — Colombo subeconomo di Gorgonzola è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Monza — Zamponi è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Meldola — Sono accettate le dimissioni di Castellani da subeconomo dei benefizi vacanti di Lugo.

Monsa. Augusto Intreccialagli vescovo di Calvisetta è stato nominato coadiutore, con diritto di futura successione, di mons. Domenico Lance di Brolo, arcivescovo di Monreale.

Pitti è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Roma e Civitavecchia.

Lazzarini consigliere della Corte d'Appello di Parma incaricato di presiedere durante il corrente anno i circoli della Corte d'Assisi di Parma e Piacenza.

Marsella Giuseppe nominato coadiutore del notaio Marsella Marco — Concessa al notaio Sala proroga a tutto il 3 luglio 1914 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Malnazzo Vercellese.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Soc. An. Cooperativa Italiana per l'Assicurazione sulla Vita — Milano.

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cooperativa Italiana Vita, nella quale venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913, che chiude con un saldo di L. 115.459,70; che a sensi dello statuto viene ripartito: per L. 5772,59 alla riserva statutaria; per L. 92.1440,75 agli azionisti; per L. 5772,98 al Consiglio e per L. 5772,98 agli impiegati. Agli azionisti viene distribuito il 10 per cento sul valore nominale delle azioni come si è fatto lo scorso anno, e viene assegnata a speciali riserve la differenza a raggiungere le L. 98.140,75.

Società An. Cooperativa italiana per l'assicurazione contro l'incendio — Milano.

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cooperativa Italiana Incendi nella quale venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913, che chiude con un saldo di L. 418.420,36, che a sensi dello statuto sociale viene ripartito: per L. 20.921 alla riserva, per lire 94484 agli azionisti, per L. 240.252,30, agli assicurati in restituzione del premio da essi pagato, restituzione che rappresenta il 12 per cento del premio stesso, per L. 20921,02 al Consiglio e per L. 41.842,04 al Fondo di previdenza degli Impiegati.

Società in accomandita per azioni, ing. Carlo Camuzzi e C.i — Sede in Milano.

Capitale sociale emesso e versato L. 2.100.000.

Domenica ebbe luogo, presso la sede sociale, l'assemblea generale ordinaria di questa società. Presiedeva l'on. sen. dott. Enrico Scalini, presenti il gerente sig. ing. Carlo Camuzzi, il Comitato di vigilanza ed il Collegio dei sindaci. Erano intervenuti N. 17 azionisti rappresentanti N. 13.165 azioni delle 21.000 (da L. 100 cadauna) costituenti il capitale sociale.

L'assemblea, udite le relazioni del gerente e dei sindaci approvò il bilancio dell'esercizio 1913, chiuso con un utile che, fatti i prelievi e gli ammortamenti statutari, consente la distribuzione del dividendo di L. 4 per azione, che sarà pagabile col 20 del prossimo mese di aprile.

L'assemblea rieleesse poi ad unanimità, per il Comitato di Vigilanza i signori: on. sen. dottor Enrico Scalini, Moretti ing. Giovanni Battista, Annoni Giuseppe, Croci ing. Alfredo, Cremonesi rag. cav. Casimiro e per il collegio dei sindaci gli uscenti signori rag. Felice Puricelli, rag. Carlo Albrici ed Edoardo Migliavacca, sindaci effettivi e avv. Pietro Graziadio e Buzzoni Angelo, sindaci suppl.

« La Filotecnica » - Ing. A. Salmoiraghi e C. — Milano.

Capitale versato L. 1.230.000.

All'assemblea generale degli azionisti della « Filotecnica Salmoiraghi » erano presenti n. 13 azionisti portanti n. 7512 delle 14.150 costituenti il capitale sociale di L. 1.415.000.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 132.844,05 permette la distribuzione di un dividendo del 7 per cento dopo aver largamente provveduto agli accantonamenti.

Furono rieletti sindaci gli scadenti signori: cav. Cesare Prandoni, ing. Ermenegildo Castiglioni, cav. Ernesto Reimach.

Società Commissionaria Italiana - Milano

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

C. F. Wurster ha presieduta l'assemblea degli azionisti della « Commissionaria » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di lire 185.276,97 che venne così ripartito: alla riserva L. 18.527,69, al Consiglio L. 15.674,92, agli azionisti L. 150.000 in ragione di L. 10 per ogni azione del valore di L. 100, a nuovo L. 11.004,40.

A sindaci vennero rieletti: comm. rag. Alberto Casalbore, rag. Daniele Venegoni ed Augusto Ematoz; a suppl.: rag. Tito Massimino e rag. Riccardo Vitali.

Società Imprese Elettriche Piacentine — Milano.

Capitale L. 1.000.000.

L'utile netto di L. 8000 realizzato da questa anonima con l'ultimo bilancio venne mandato in acconto ammortamenti.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Terreni Porta Ticinese — Milano.

Capitale sociale L. 1.600.000.

L'ultimo bilancio di questa anonima ha chiuso l'ultimo suo bilancio con una ulteriore perdita di L. 45.838,90.

Presidente: Alfredo Torrani; Sindaci: rag. Mario Marcora, rag. Antonio Gozzi e Aronne Tedeschi.

Società Bancaria — Milano

Capitale sociale L. 50.000.000 int. versato

Ieri, sotto la presidenza dell'on. dott. Pietro Baragiola, presidente del Consiglio, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Bancaria Italiana ».

Venne approvato all'unanimità di voti l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 3.412.225,84 che, aumentato dell'eccedenza di L. 112.836,99 del precedente esercizio, su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva legale L. 170.611,29; agli azionisti L. 3.000.000, in ragione di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100; al Consiglio L. 148.993,74; a disposizione del Consiglio stesso L. 99.329,16 a conto nuovo l'eccedenza di lire 106.128,64.

L'assemblea confermava in carica gli amministratori e sindaci uscenti, cosicchè il Consiglio rimane pel corrente esercizio così composto: Baragiola dott. cav. Pietro, presidente — Pariani comm. Piero, vice presidente — Belloni cav. Gaetano, Da Zara comm. Giuseppe, Delavaud grand'uff. Louis, Gavazzi comm. Lodovico, Gondrand grand'uff. Francois, Louis-Dreyfus Louis, Malliani conte comm. Giuseppe Luigi, Mazzoni cav. avv. Cesare, Mazzotti Biancinelli cav. uff. dott. Lodovico, Medici ing. Giacomo, Pallain Jacques, Pavoncelli comm. Nicola, Rappaport Léo — Rouland Francis — Scalini grand'uff. dott. Enrico, Scialoja comm. avv. Enrico, Spinola march. comm Paolo Alerame, consiglieri — Bronzini avv. Edgardo, segretario — Cazzaniga comm. prof. rag. Ernesto. Conti comm. prof. rag. Emilio. Viali prof. rag. Leopoldo, sindaci effettivi — Cossi cav. rag. Milano, Greco prof. rag. Eugenio, sindaci supplenti.

Società Italiana per costruzioni meccaniche « Ernesto Breda » — Milano.

Capitale sociale L. 14.000.000 int. versato

Ieri presso la Banca Commerciale Italiana si sono radunati in assemblea generale ordinaria sotto la presidenza del comm. Otto Joel gli azionisti che rappresentavano 25.202 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.314.689,21 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio venne, su proposta del Consiglio, così ripartito: alla riserva L. 131.468,92, agli azionisti L. 1.120.000 in ragione dell'8 per cento; al Consiglio L. 70.993,22; a nuovo lire 16.314,17.

L'assemblea per acclamazione riconfermava in carica gli amministratori e sindaci uscenti, perciò il Consiglio stesso pel corrente esercizio rimane così costituito: presidente, Joel comm. Otto; amministratore delegato, Breda ing. commendator Ernesto; consiglieri, Mangili senatore comm. Cesare, Orlando ing. comm. Giuseppe, Salvatore comm. Vincenzo, Rossi ing. comm. Adolfo, Bodio sen. comm. Luigi, Galduino cav. Sebastiano; sindaci effettivi, Comelli rag. Adolfo, Tansini ing. Emilio, Facheris comm. Rinaldo; supplenti, Mantegazza march. Aquilino, Veronese ing. Giuseppe.

Oleifici Nazionali — Genova.

Capitale sociale L. 8.000.000.

Gli « Oleifici Nazionali » hanno realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto di L. 375.000 del quale per L. 14.734 venne passato alla riserva, L. 35.361,55 al Consiglio, L. 24.000 agli azionisti in ragione di L. 3 per azione e L. 4583,85 a nuovo.

Sindaci rieletti: rag. Giulio Chiodi, prof. Arturo Stabilini, Otto Kain, eff.: rag. Ulrico Cartasegna e rag. Andrea Merlini, suppl.

Lloyd Italiano — Genova. *

L'assemblea generale degli azionisti del « Lloyd Italiano ha approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire un dividendo di L. 16 per azione.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva ad amministratori: Biancardi prof. cav. Dionigi, Brunelli prof. cav. Domenico, Carminati comm. Angelo, Fileti comm. ing. Michele, Marsaglia comm. ing. Ernesto, Medici on. nob. avv. Luigi, Rossi Martini conte Geroiamo; a sindaci eff.: Greco prof. Eugenio, Janal comm. Giuseppe, Roccatagliata avv. Raffaele; a suppl.: Gaggero Luigi - Randone rag. Clemente.

Funicolare Genovese — Genova. —

Capitale sociale L. 300.000.

L'ing. Canavese ha presieduto gli azionisti della « Funicolare Genovese » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 17.951,08 che dedotte le riserve ordinarie e straordinarie, permette di distribuire un dividendo di L. 12,50 per ogni azione.

L'assemblea confermava a consigliere d'amministrazione Giorgio Le Mesnier e G. Bruzzo; a sindaci eff.: L. Dellera, cav. Carlo Amadeo e avv. Carlo Dofour.

Navigazione Italia — Genova.

Capitale L. 20.000.000.

Di L. 40 per ogni azione del valore nominale di L. 500 sarà il futuro dividendo della « Navigazione Italia ».

BORSA DI MILANO.

Milano, 23 marzo, ore 15.

L'attenzione del mercato è stata oggi particolarmente rivolta ai titoli Saccariferi che continuamente offerti subirono notevoli falcidie. Le Eridania da 590 caddero a 578.50 per chiudere a 580, le Raffineria L. L. da 313 a 311,50 e le Industria Zucchero a 255,25. Variazioni insignificanti per le Terni segnate ancora 1530-1529, Banca d'Italia 1444-1445 e 1444.50, Commerciale 833.50-833, Credito Italiano 555,25-555,50, Credito Provinciale 165-166,50, Meridionali 517,50-518,50, Mediterranee 225,50, Savona 166, Ansaldo 274,50-274 e le Marconi fra 89 e 88. Debole la Rendita a 97,17-97,15 fine mese e sostenute le Bancarie da 97,75 a 98,50, Edison a 568-568,50, Rubattino a 400-399,50 e le Distillerie Italiane a 70,25-70,50. — Cambi invariati.

nomi. Ital. 3 1/2 cont.	97,10	Unione Manifatture	78,50
» » 3 1/2 f. m.	97,15	Linificio e Canapif.	166,25
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	119,—
Ferrov. ex Meridion.	318,50	Manifatture Fost.	100,—
» ex Mediterr.	295,5	Birra Milano	104,50
» Venete	114,—	Miani e Silvestri	92,50
Banca d'Italia	1444,50	Esport. Italo-Amer.	125,50
» Comm. Ital.	833,—	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	555,50	Pacchetti	89,—
» Provinciale	166,50	Albani	97,—
Soc. Bancaria Ital.	98,50	Distillerie Italiane	70,50
Banco Roma	107,75	Cer. Richard-Ginori	250,—
Edison	568,50	San Pellegrino	103,—
Lomb. distr. e i. elett.	858,5	Marconi	88,—
Elettriche Conti	346,—	Bianchi	81,—
Acciaierie Terni	1524,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	191,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	163,—	Ferrov. Merid. cont.	324,75
Ansaldo-Armstrong	274,—	» Italiane »	321,—
Metallurgica ital.	109,—	» Tirreno »	500,—
Cerriere Italiane	108,5	» Mediter. »	488,50
Navigaz. Gener. Ital.	369,50	**Cambi.**	
Eridania	58,—	Francia *chèque* cont.	100,37
Raff. Zuccheri L. L.	311,50	» Italiano »	100,32
Industria Zuccheri	256,25	» Tirreno »	100,—
Lanificio Rossi	1435,—	» Mediter. »	100,—
Cotonificio Cantoni	396,—	Londra »	25,49
» Veneziano	45,—	Germania »	123,72

BORSE ITALIANE.

Genova, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,08 — id. fm. 97,16 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1444.25 — Banca Commerciale 832,75 — Banco di Roma 102.50 — Credito Italiano 555,— — Meridionali 518,75 — Mediterranee 224,75 — Navigazione generale 369,— — Raffineria Zuccheri 311,25 — Acciaierie Terni 1529,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 580,— — Ansaldo Armstrong 273,.5.

Roma, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,20 — id. 3 1/2 fm. 97.25 — id. 1912 contanti 96.40 — id. 1912 fm. 96.40 — id. 3 0/0 74,75 — Banca d'Italia 1445,— — Azioni Banco Roma 103,— — Banca generale 22,— — Banca Commerciale 833,— — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 519.50 — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1358,— — Omnibus 168,— — Gas 855,— — Condotto d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni) 522,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 448,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 565,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale italiana 309,— — Risanamento 99,75 — Credito Provinciale 167,—.

Torino, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.13— id. fm. 97,18 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1444,— — Banca Commerciale 832,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 97,25 — Banco di Roma 102 50 — Meridionali 517,50 — Mediterranee 241,50 — Fiat 112,25.

Firenze, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,15 — id. 3 1/2 97,15 — Mediterranee 225,— — Meridionali 18,— — Banca d'Italia 1443,50 — Banco di Roma 102,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **23 Marzo 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1802,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	523,—
» » 3 0/0	87,05	Rand Mines	143 50
» Italiana.	96,72	De Beers	404,—
» Turca	83,75	Goldfields	54,75
» Egiziana	102.50	Cambio su Londra	25,21
» Ungherese	89,—	Tendenza irregolare.	
» Spagnuola.	89,50	**BERLINO.**	
» Russa 1891	75,05	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103.60	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» » 1909	96,70	Rendita Turca 1 0/0.	84,80
» Portoghese.	—,—	Obbl. ferr. ital. 3 0/0	61,90
» Serba 4 0/0	—,—	» » Meridionali	64,60
» Argentina 1886	84 10	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	82,75	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	71.70	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	75 3/16	Tendenza calma.	
Banca di Parigi.	1567,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	636,—	Rend. Austriaca arg.	82.70
» Comm. Ital.	827,—	» » carta	82.80
Argento	27,88	» » oro	103,50
Credito Fondiario	—,—	» Ungherese 4 0/0	86,25
Ferrovie Lombarde.	237.75	» » 3 1/2	72,50
Azioni Suez	5010,—	Lombarde.	103,75
Lotti Turchi	196.50	Lire italiane	96,50
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi.	15.40
Saragosse	441,—	Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **23 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	21290	8980	30270	619970
Bozzoli pesati. »	8700	—	2700	97840
Cascami pesati »	—	—	—	1290
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	6960
Cotoni. »	—	—	—	415
Assaggio campioni »	585	204	789	13319

Lione, 23. *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	4	54	3
Asiatiche b.	46	44	104	227
Peso . . b.	4864	3892	1090	11054

Peso totale 34500.

Zurigo, 23. — Vendite della giornata: Organzini K. 2820 — Trame K. 1880 — Greggie K. 210. — Totale K. 4910.

COTONI.

Alessandria, 23 (Egitto), — Mako — Tendenza calma.

	21	23	21	23
Marzo . . .	16.29/32	17.15/16	Luglio . .	17. 3/8	17. 3/8
Maggio . .	17. 7/8	17. 7/32	Novembre	17.21/32	17. 5/8

Liverpool, 23. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.43	Egiziano Bruno	8.90
Pernambuco Fair	7.17	M. G. Br. Good	5 13/16
Maccio Fair	7.22	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.22	Bengala Good.	4 13/16

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani sostenuto — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale: facile — Vendita della giornata Balle 10.000 — di cui per la speculazione Balle 1500 — Riesportazione Balle 8500 — Importazioni Balle 11.000. — Affari a termine: Tedenza sostenuto — Domanda fermo.

A consegnare: Corrente 6,76 — Corr. e pross. 6,72 — Terzo e quarto mese 6,65 — Quinto e sesto 6,64.

Havre, 23. — Vendite della giornata B. 3600. — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 marzo.

Stevanazzi Carlo 53, fruttivendolo, via Barbavara, 12 — Cona Gilda 21, cameriera, via S. Primo, 4 — Annovazzi Matilde m. 7, via C. da Sesto 18 — Sisti Giuseppina g. 2, Rip. Gamboloita 31 — Matti Carlotta 23, casalinga, via Vigentina 48 — Del Duca Pietro m. 4, piazzale Rottole 34 — Sperati Francesco 56, macchinista, via Tadino 17 — Barbaini Ercole 34, fattorino, via Carroccio 8 — Pessina Amalia 25, cassiera, viale Ticinese 5 — Gaffuri Teresa 15, sarta, via Madonnina 8 — Magistroni Angela 34, casal., Milano — Bracchi Teresita m. 16, via S. Zeno 9 — Bolduri Maria 26, impiegata, Sesto S. Giovanni — Pesenti Pietro 45, pastaio, Carlazzo — Antongini Enrichetta 72, casalinga, via Gozzadini 4 — Bocca Giuseppe 34, pittore, via Pier Lombardo 25 — Magnoli Angelo 10, scolaro, via Sottocorno 13 — Gibillini Stefano 44, ortolano, via Monviso 30 — Ravà Angelo 63, piazzista, via G. Ferrari 1 — Balestrieri Maria 62, casal., via Vetere 5 — Maspes Elidia m. 15, Mezzate — Andreoli Agostino 70, muratore, Vaiate — Tini Luigi 69, filatore, via Trivulzio 15 — Girelli Augusto 74, cuoco, via Trivulzio 15 — Michis Edoardo 72, impiegato, via Trivulzio 15 — Bianchi Edoardo 48, litografo, vicolo Bottonuto 14 — Brambilla Agnese 33, casal., via Canonica 79 — Rizzini Francesco 70, sarto, via Lagrange 6 — Brambilla Luigi 69, carrettiere, corso Buenos Aires 72 — Bugatti Gottardo g. 50, via B. Marcello 18 — Invernizzi Maria 79, casal., via S. P. in Gessate 11 — Locatelli Basilio 67, carrettiere, via Voghera 27 — Bergomi Carlo 55, esercente, corso Vitt. Em. 22 — Mauri Annita 23, cucitrice, via Borsieri 83 — Faravelli Erminia 3, via Altaguardia 14 — Triaca Caterina 58, sarta, corso Romana 53 — Fermini Luigi 49, possidente, via Torino 19 — Arco Eberardo g. 10, via Vannucci 5 — Agosti Pietro 60, stalliere, via Paisiello 24 — Mangiarotti Vittoria 74, civile, via Donizzetti 13 — Torriani Luigi 56, facchino, via Morivione 10 — Gasparetti Maria 80, agiata, via Saffi 16 — Sciavio Agostino 54, rappresentante, via Caiazzo 32 — Re Giulia 73, casal., via Lomazzo 5 — Gardinelli Dante 41, falegname, via Ripamonti 2 — Perolini Letizia 97, agiata, via Castelfidardo 2 — Bottau Lisa 18, ricamatrice, via Spontini 24 — Meazza Alberto m. 3, viale Toscana 11 — Raiteri Vincenzo 47, esercente vino, corso 22 Marzo 16 — Valli Alfredo m. 3, via G. Galdino 2.

Totale: N. 50.

Dichiarazioni delle nascite: N. 93.

La Somatose

è il ricostituente relativamente più economico, perchè richiede piccolissime dosi.

ATTENZIONE:

La nostra Casa offre **orologi di primarie fabbriche svizzere** ai seguenti prezzi di occasione:

Per sole L. 10 bellissimo orologio façon argento.
» » » 15 idem con mov. ancora.
» » » 18 idem argento mov. ancora

Braccialetti per Signore, uomini e militari a prezzi convenienti da Lire 10 in avanti a seconda del metallo chiesto. — **Orologi** d'oro finissimi a prezzi convenienti. A chi ci procura vendita 6 orologi, ne regaliamo uno. — Rivolgere vaglia postale o lettere di richieste a: **La Nazionale**, Esport. Orologi, **Lugano** (Svizzera).

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 348-Napoli.

Ricomati DITTA **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22.50. Clarini L. 27.50. Pema 6 fate seguiti chiedere il Catalogo gratis N. 6.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C.
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Rappresentanze e depositi nelle principali città

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CINQUANTA lire regalo procurandomi portineria civile occorrendo vincolo cauzione. Scrivere Cassetta 250 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47670

CONIUGI giovani senza figli offronsi portinai. Gilardi Luigi, via Arena, 9. 47113

FUOCHISTA patentato ventottenne, pratico macchine vapore cerca posto qualunque. Scrivere Mocchetti Roberto, Grazie, 2, Legnano. 47239

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISPONGO ore diurne, serali per tenuta libri, corrispondenza, traduzioni, ripetizioni ragazzi o impiego qualsivoglia 0,70 ora. Delvitto, viale Ticinese, 5. * 47618

FARMACISTA diplomato, provetto banco, laboratorio, conoscenza francese, arabo, dirigerebbe farmacia ovunque, anche Libia. Presterebbe cauzione. Offerte: Salone, posta, Prato (Toscana). * 17028

SPECCHI, Argentatore offresi ovunque. Ricotta garantita, sistemi moderni, economici. Scrivere: Lc 2233, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 5707

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere 45813 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45813

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ABILE personale anche signorina capace lavori studio possibilmente lingue stenodattilo affiderebbonsi buone mansioni posizione di avvenire. Scrivere dettagliando precedenti Casella postale 286, Milano. 47065

BRAVA cuoca domestica età 30-35 anni, pulitissima, di aspetto civile, cercasi da piccola famiglia senza bambini. Buon trattamento. Scrivere a Rimoldi, Casella postale N. 619, Milano. 619

CAPO officina cercasi per importante stabilimento meccanico Milano avente seguenti requisiti: età 35-45 anni, ingegnere oppure tecnico laureato, direzione officina già avuta con almeno 200 operai. Scrivere Cassetta 226 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47554

CERCANSI mezzane e lavoranti fantasia signora. Dimartini, via Moscati, 6. 47111

CERCANSI abilissime giovani fantasia, mezzane, piccinina. Sartoria Failli, Manzoni, 33, Milano. 47712

CERCANSI ragazze per facili lavori di pittura. Micotti, Solferino, 7. * 47679

CERCASI abile operaio idraulico capace per saldatore. Ponte Seveso, 2. * 47567

CERCASI fattorino tredicenne per magazzeno. Nordi, via Larga, 16. * 47409

CERCASI abile mezzana finita tailleur. San Pietro all'Orto N. 14. Bellasio. * 47433

CERCO dattilografa l

LA CURA
RADICALE E RAPIDA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

É GARANTITA

a tutti coloro che usano le

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

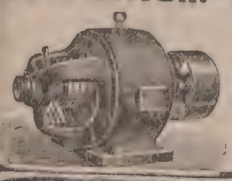
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO ✱ IN POLVERE ✱ CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ALCOOL (SPIRITO)
rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.

per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco,* ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro
(a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo ma di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

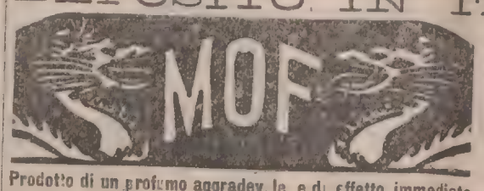
L'insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, cocchiai, forchette, coltelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno

PROFUMERIA AMERICANA "OJA"
Berlino - Parigi - S. Francisco - Vienna - Amburgo - Monaco - Zurigo - Francoforte s|M.

DEPOSITO IN ITALIA — MILANO — VIA RASTRELLI, 6



Prodotto di un profumo aggradevole e di effetto immediato

Contro le Tarme

Mof è di un effetto vantaggioso ed infallibile ed è nell'interesse pratico di ciascuno di non adoperare che il «MOF» per preservare Vestiti, Pelliccie, Tappeti, Mobili, ecc.

Mof di cui il prezzo rende l'impiego vantaggioso sopra tutti gli altri prodotti, si vende:

Pacco di un chilogramma L. 5.50
Pacco di mezzo chilogramma L. 3.—
Piccolo pacco L. 1,50 - Busta campione L. 0,60

"RIORET"

La radica «RIORET» è un prodotto naturale di efficacia veramente straordinaria per la pelle. Assolutamente innocuo il «RIORET» dona alla pelle una tale elasticità e morbidezza che dopo alcune lavature col «RIORET» spariscono anche le rughe le più insistenti.

Il «RIORET» è polverizzato mediante speciale processo in modo straordinariamente fino e produce lavandosi una schiuma gradevole e morbida.

Dopo essersi lavati qualche volta si vedrà la pelle divenire liscia, fresca e delicata come quella di un fanciullo.

La Radica Saponaria «RIORET» è vera solamente se ogni pacchetto porta la firma «OJA».—

Un pacchetto di Radica Saponaria «RIORET» L. 6 — Mezzo pacchetto L. 3.

Indispensabile alle Signore "LOLAN" Indispensabile alle Signore

Con questo preparato ci siamo acquistati sollecitamente al di là di ogni attesa il favore di un pubblico numerosissimo. Oggi nei circoli più estesi il «LOLAN» è un mezzo di toelette proprio indispensabile. E' dovere di ogni signora di fare uso giornaliero del «LOLAN», ma le dona la capacità di rendere la carnagione morbida e bianca. Impiegato in tal modo il «LOLAN» impedisce sicuramente che appaiano macchie di lentiggini, rughe, pustole, come pure che si formi eccessivo sudore.

Della maggiore importanza per le Signore è la proprietà ottima del «LOLAN» di mantenere la pelle giovanilmente rosea ed elastica sino alla più alta età. Inoltre si scuoperi il «LOLAN» giornalmente nel lavarsi sciogliendo cioè nella catinella un cucchiaino di «LOLAN».

Una scatola grande di «LOLAN» L. 3. — Mezza scatola L. 1,50.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *List. gratis.*

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

FLORIO S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

OGGI

ULTIMO GIORNO
DI VENDITA

DEI BIGLIETTI DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

L'ESTRAZIONE IMPROROGABILE si farà in Roma MERCOLEDI' 25 MARZO corrente

I biglietti distinti col solo numero, senza Serie o Categoria, costano UNA LIRA CIASCUNO e concorrono per intero a tutti i premi coll'assoluta garanzia che, quando siano favoriti dalla sorte, devono vincere **L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100.** — I biglietti in vendita sono pochissimi; ciò si rende noto per norma di coloro che ancora non ne fecero acquisto.

MILLE LIRE DI REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
che ha sede in Roma, Via dei Crociferi, 33

DICHIARA

Che pagherà lire Mille di regalo
a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE
che deve aver luogo in Roma **MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE**
Venisse per qualsiasi motivo rinviata

PREZZO DEI BIGLIETTI — UNA LIRA —

I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100** al minimo.

PER ANNIENTARE LE DICERIE

PROPALATE IN MALA FEDE

Il Comitato Esecutivo DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

DICHIARA

Che pagherà lire **MILLE** di Premio a ciascun biglietto della detta Lotteria
Qualora l'estrazione che deve farsi Mercoledì 25 Marzo corrente in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina
VENISSE PER QUALSIASI MOTIVO RINVIATA

I premi non frazionabili sono da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100**
e vengono pagati per intero in contanti senza alcuna deduzione ai biglietti che

COSTANO UNA LIRA

In modo che il biglietto meno favorito dalla sorte può essere **CERTO DI VINCERE NON MENO DI CENTO LIRE**

GLI ULTIMI BIGLIETTI SONO ORA IN VENDITA presso i Banchi Lotto — Cambio Valute e Rivendite di Sali e Tabacchi.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 25 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17227 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, M... Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg... Napoli, Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pu... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg... 1/2 di *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo a... della Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. *Per gli Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di natura commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di...

Il nuovo Ministero e la questione delle spese militari

Porro rifiuta e Grandi accetta il portafoglio della Guerra

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

La Difesa nazionale

Nello svolgimento di questa piccola «crisi entro la crisi» che ha messo in pericolo, prima ancora della sua completa costituzione, il Gabinetto Salandra, sembra a noi che due fatti siano, per diverse ragioni, assai confortanti: il rifiuto del tenente generale Porro e l'accettazione del tenente generale Grandi a dirigere il Ministero della Guerra.

Perchè il rifiuto di Carlo Porro significa che ci sono in Italia dei generali che, anche se giovani e non pervenuti ancora al sommo della scala gerarchica, messi in dimora di accettare la più alta carica dell'esercito, non esitano a rifiutare un onore naturalmente proficuo, se non si ordino loro i mezzi indispensabili a fare veramente opera utile e feconda per l'esercito e per la Nazione. E perchè, d'altra parte, l'accettazione per parte di un generale coscienzioso, intelligente e serio qual è Domenico Grandi significa che è possibile ancora, senza gravare esageratamente il bilancio dello Stato, provvedere ad una efficace riorganizzazione della forza armata nazionale e ad una costituzione sufficiente dei mezzi di offesa e di difesa che sembrano indispensabili.

Che di tale riorganizzazione e ricostituzione l'esercito italiano abbia bisogno, dopo tutto da tre anni a questa parte, è una verità che per noi non fa dubbio. A ripetute riprese, e sin da quando si esaminavano alla Camera o nelle gazzette le cifre di costo dei primi periodi della guerra italo-turca, noi abbiamo avuto occasione in tali cifre non dovevansi tuttora comprendere le gravi diminuzioni subite dai magazzeni di rifornimento per lo straordinario consumo imposto dalle necessità logistiche della guerra e della lontana campagna coloniale; e sono trascorse settimane a pena (*Secolo* del 24 febbraio) che, parlando delle spese della guerra, noi deploravamo gli sperperi dovuti alla smania della mastodontica *parata militare* ed accennavamo alle tristi condizioni nelle quali era posto allora il Ministero della Guerra.

Dicevamo: «Lo Stato Maggiore aveva bel dare il «contro-vapore»; al Ministero della Guerra avevano «ordini perentori» di accondiscendere a tutte le richieste, che si fossero eventualmente rivelate, nella difficile gestazione del piano di penetrazione militare libico. E bisognava obbedire. Poco importava che l'esercito nazionale si disorganizzasse, che i magazzini si vuotassero, che le capaci voglie dei fornitori si impinguassero, che navi si sconquassassero, che ufficiali, soldati e marinai perdessero ogni sana nozione dei supremi principî della guerra! Bisognava obbedire, tacere, e continuare fedelmente a servire. Credete voi che molti generali, in questi due anni di guerra e di campagna coloniale, sarebbero rimasti alla Direzione del Ministero della Guerra, com'è rimasto il tenente generale Spingardi, non sappiamo se per un eroico sentimento del dovere, per uno avvisperato amor di patria, o per la meravigliosa facoltà di adattamento di un parlamentare consumato?»

Quando, dimessosi il Gabinetto Giolitti di mezzo il ministro Spingardi, le condizioni di salute, se non fossero il ritiro, si è trattato di provvedere alla successione, l'on. Salandra, erede della gravosa situazione parlamentare lasciatagli dall'on. Giolitti, Tedesco e Spingardi, si è trovato di fronte ad un tenente generale, relativamente giovane, unitamente stimato ed apprezzato nell'esercito per la vasta coltura e la vivida intelligenza, e probabilmente designato dallo stesso Capo dello ufficio Stato Maggiore del Consiglio che assumere la direzione del dicastero della guerra all'uscire della lunga campagna, non ancora ultimata, sulle basi della rosea relazione che non era e non poteva essere, per un ufficiale serio e coscienzioso, una delle cose da prendersi con altrettanta leggerezza con quanta un parlamentare ambizioso assumerebbe la successione della più intricata situazione politica.

Il generale Porro avrà prospettato al presidente del Consiglio quali sono le condizioni reali di efficienza bellica del nostro esercito, paragonandola a quella delle altre due Potenze della Triplice Alleanza e di quelle della Triplice Intesa; ed avrà dimostrato che, mentre le altre nazioni, nel triennio decorso, hanno tutte aumentato considerevolmente la loro forza armata, la nostra verrebbe ad essere assai diminuita dal disegno di legge sulla previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1.° luglio 1914 al 30 giugno 1915, che sta dinanzi alla Camera in attesa della prossima discussione politica.

Avrà dimostrato, il generale Porro, che tale disegno di legge, anzi che aumentarla, diminuirebbe l'efficienza dell'esercito da quella che era tre anni or sono, prima della guerra, la nostra forza bilanciata ammontava a 250.000 uomini, il che contava alla compagnia di linea un effettivo di 80 a 90 soldati. Col progetto di previsione, la forza bilanciata viene ridotta a 275.000 uomini; ma, poi che di questi 60.0000 circa sono, e rimarranno per un bel pezzo ancora! indispensabili all'occupazione della Libia, visto il fallimento dell'arruolamento volontario al Corpo d'armata coloniale, la forza bilanciata si troverà effettivamente ridotta a poca cosa più di 200.000 uomini. Continueremo così ad ammirare le compagnie di 30 a 40 uomini, che ne mandano all'esercizio da 20 a 25, e continueremo a vedere i grassi battaglioni di manovra di un centinaio di soldati perdentisi nelle verdi distese delle italiche piazze d'armi!... E vedremo, con questo mezzo, completarsi il fallimento dell'istruzione, della disciplina, della compagine materiale e morale dell'esercito.

Il generale Porro avrà fatto presente all'on. Salandra che le altre Nazioni di Europa sono riuscite a portare gli effettivi di pace della compagnia a 150 e a 180 uomini, disponibili per l'istruzione quotidiana e pronti ad entrare in azione al primo ordine di mobilitazione. Mentre avrà dimostrato che un'intera settimana basterebbe a pena a concentrare il nostro esercito di prima linea; e avrà dato una idea di quel che accadrebbe, durante questa settimana, delle nostre regioni di confine, invase e devastate dal nemico. Avrà dimostrato anche in quale stato di penosa inferiorità si troverebbero, di fronte a quelle dell'avversario, le nostre artiglierie campali e da posizione; a quali pericoli di disastrose sorprese ci espongano la deficienza della nostra flotta aerea e delle nostre divisioni di cavalleria, l'insufficiente difesa delle nostre coste troppo estese e, quel che è peggio, l'antiquata ed insufficiente difesa dei nostri confini terrestri.

Tutto questo avrà detto il generale Porro; ed avrà anche aggiunto che noi difettiamo di ufficiali e di sott'ufficiali di tutte le armi; che la necessità di sopperire a questo difetto ci costringe ad ammettere degli elementi inferiori per istruzione e per requisiti fisici e morali; che i magazzini d'approvvigionamento, quei preziosi magazzini di deposito che debbono servire a vestire, a nutrire, ad armare, a munizionare, ad attrezzare le riserve all'atto della mobilitazione, sono stati presso che vuotati dalle necessità della gigantesca *parata militare* libica; che è necessario rifornire questi magazzini del vestiario, dei viveri, delle armi, delle munizioni, degli attrezzi, che ne sono stati sottratti e che sono assolutamente indispensabili alla sicurezza della Nazione.

Imaginiamo, insomma, che il generale Porro abbia detto al Presidente del Consiglio, in una forma senza dubbio più parlamentare, le seguenti sacrosante verità: «Eccellenza, la relazione militare della passata gestione governativa è una ottimistica falsità: il progetto di legge sulla previsione della spesa è una caritatevole menzogna parlamentare. In tali condizioni, nessun generale coscienzioso potrebbe accettare il portafogli della guerra. Io, per mio conto, domando un miliardo e quattrocento milioni, da distribursi nei futuri esercizî, per riorganizzarvi l'esercito e ricostituirvi i magazzini. Senza questi mezzi, che io giudico indispensabili, non posso accettare la direzione del dicastero della Difesa nazionale!» E come non gli si vollerò accordare i mezzi domandati, Carlo Porro ha rinunziato all'alto e troppo gravoso onore.

Ma Domenico Grandi ha, in vece sua, accettato, e Giulio Cesare Tassoni ha consentito a coadiuvarlo nell'alta opera. E bene, sembra a noi che dinanzi a questi due nomi debba cadere ogni sospetto e che il dibattito accesosi, con quell'improntitudine che è una dei più disgraziati retaggi della nostra razza, intorno alle reali condizioni della Difesa nazionale ed ai mezzi necessari a rafforzarla, debba acquietarsi per lasciare alle autorità competenti, nel campo militare e nel campo finanziario, il libero e pacato esame della gravissima questione. Quel che ci sembra più tosto indispensabile è che dopo l'inevitabile elegante battaglia di eloquenza parlamentare che seguirà indubbiamente, non ci abbiano a mettere troppo presto nel dimenticatoio, sì come è nostro costume, questi vitali interessi della Nazione.

Il fatto che noi abbiamo oggi alla testa dell'esercito un Pollio, un Grandi, un Tassoni, è tale che deve confortarci ad attendere pazientemente e a bene augurare dell'avvenire. Ma il fatto che Grandi e Tassoni abbiano accettato l'incarico non è tale che debba farci credere risolti i gravi problemi e definitivamente superate le difficoltà. Bisognerà dare a questi generali, ne' quali il Paese ha riposta piena ed intera la propria fiducia, i mezzi che occorreranno all'attuazione del loro programma di riforme, e bisognerà limitare questo programma alle imprescindibili superiori necessità del bilancio nazionale.

Così, e non altrimenti, si potrà risolvere una crisi, che non era nel Gabinetto soltanto, ma che è in tutto l'organismo della nostra Difesa nazionale, e che avrebbe potuto domani segnare il più grave ed imminente pericolo per l'integrità della Patria.

Corrado Zoli.

L'ultima fase della crisi

Roma, 24 notte.

Il generale Porro ha troncato le sue trattative e si è allontanato da Roma, senza che nulla trapelasse intorno alla sua partenza; sì che ancora stamane, a Palazzo Braschi, annunziavano che il generale Porro avrebbe avuto in giornata altri colloqui col Presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro, mentre a Montecitorio si intrecciavano sempre le più diverse previsioni intorno all'esito delle trattative per la nomina del nuovo Ministro della Guerra. Il generale Porro ebbe ieri, come vi dicemmo, numerosi colloquî con l'on. Salandra, con l'on. Rubini, e con il ragioniere generale dello Stato: sapete già quali siano stati gli argomenti di tutti questi colloqui.

La partenza di Porro

Quando il generale Porro ieri sera si allontanò da Palazzo Braschi, i funzionari del gabinetto dell'on. Salandra annunziarono ai giornalisti che le trattative sarebbero continuate stamane. E vi era ancora chi nutriva la speranza che l'on. Salandra avrebbe finalmente superato l'ostacolo che veniva a turbare i suoi primi giorni di vita ministeriale, e che il generale Porro avrebbe, alla fine, accettato la direzione del dicastero della Guerra. Ma mentre a Roma si almanaccava in questo senso, il generale Porro era già di parecchi chilometri lontano da noi. Il generale Porro è partito, in fatti, da Roma ieri sera. Di ritorno da palazzo Braschi, egli diede subito gli ordini per la partenza, e dispose perchè gli venissero portate le valigie al treno che alle 23.30 parte da Roma per la linea di Genova. Il generale Porro è partito in borghese e la sua presenza alla stazione non è stata notata nemmeno dagli agenti di servizio.

Il generale Grandi venne chiamato ieri sera telegraficamente da Napoli, è arrivato nella nostra città stamane e si è subito recato a palazzo Braschi. Anche qui l'equivoco è continuato. Gli uscieri, che non erano quelli dei giorni scorsi, hanno creduto che il generale, che si tratteneva a colloquio col Presidente del Consiglio on. Salandra, fosse sempre il generale Porro; e l'equivoco continuò a far credere che le trattative col generale Porro continuassero ancora.

Al generale Grandi è stato offerto il portafoglio della Guerra; ma anche egli naturalmente non ha creduto di potere senz'altro accettare l'incarico, e da stamane le trattative sono cominciate tra il Presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro e il nuovo designato al portafogli della Guerra.

La notizia della partenza del generale Porro e dell'arrivo del generale Grandi, si è divulgata a Montecitorio nel pomeriggio, poco dopo le 16. Da alcuni veniva accolta con incredulità. Quei giornalisti, i quali stamane hanno avuto a palazzo Braschi la notizia di un altro colloquio Salandra - Porro, credevano di poter assolutamente smentire che il generale Porro fosse partito da Roma. Ma mentre la contestazione durava, l'on. Di Palma, che è sempre uno dei nostri più autorevoli colleghi, è venuto a confermarci che le trattative col generale Porro, nonostante le smentite ufficiose, furono interrotte fin da ieri sera e che stamane il portafoglio della Guerra è stato offerto al generale Grandi.

Che farà il gen. Grandi?

Il grave contrattempo, che viene troppo presto a turbare la vita del nuovo Ministero, ha fornito argomento a conversazioni animate, alle quali hanno partecipato fino a tardi, nei corridoi della Camera, deputati e giornalisti. Non vi è chi non rilevi la gravità della situazione creatasi; le trattative, bruscamente interrotte dal generale Porro, pongono subito sul terreno la questione delle spese militari, e l'on. Salandra non poteva certo esserne lieto.

E cosa farà il generale Grandi? Si arrenderà alle pretese del ministro del Tesoro? O insisterà nelle richieste del generale Porro? E se anche il generale Grandi rifiutasse? Dovrà il Re comandare ad un generale di assumere la direzione del dicastero della Guerra? O si dovrà invece ricorrere, ancora una volta, ad un ministro borghese? Erano questi i quesiti intorno a cui i frequentatori della Camera hanno lungamente discusso; tutti concordando solamente nel riconoscere la gravità e l'incresciosità della situazione che si è venuta creando.

Finalmente, poco dopo le 19, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: *Stasera alle 19 il Re ha firmato il decreto che nomina il generale Grandi ministro della Guerra. Il generale Grandi ha prestato stasera stessa giuramento nelle mani di S. M. il Re. Il Re ha pure firmato il decreto che nomina sottosegretario alla Guerra il generale Tassoni. Alle 19.30 il generale Tassoni si è recato a palazzo Braschi a prestare giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.*

Il *Giornale d'Italia* raccoglie le impressioni di un ufficiale superiore di cui tace il nome e che dice anche competente scrittore di cose militari. In questa intervista il giornale amico dell'on. Salandra premette che le richieste del generale Porro appaiono come il risultato di un concorde movimento nelle alte sfere dell'esercito, dove il lungo riposo degli organismi di approvvigionamento ha alla fine destato qualche serio timore.

Sintomatiche dichiarazioni

«Una situazione dolorosa, continua il *Giornale d'Italia*, si cela sotto il terzetto Porro - Rubini - Salandra. Nelle sue esitazioni, il giovane generale, ha tutta la solidarietà del generale Pollio e dello Stato Maggiore. Lunghi silenzi si sono mantenuti, e oggi il Porro non vuole affrontare l'incognita rappresentata dall'esercito italiano — e non è il solo in Europa — ridotto a mal partito per deficenza di materiali e di provvigioni, senza avere sicure e aperte le vie di una positiva soluzione». A queste premesse segue il modo nel quale si dovrebbero rilevare «le necessità ignorate di un esercito in guerra».

L'intervistato ha incominciato col rilevare la necessità di sostituire completamente i *camions* automobili, tutti i carri ambulanza, assistenza, rifornimenti, siccome hanno già fatto quasi tutte le altre grandi nazioni.

— Vi pensa la Francia che ha assai maggiore e variato dell'Italia il contingente di automobili private... i veicoli rappresentano solo l'esigenza dei trasporti.

«Crede lei che in tempo di guerra le, poniamo, cinquemila vetture per uso militare, consumando algiorn o 25 litri di essenza, troverebbero i 1250 ettolitri di benzina necessarî ogni giorno?

«Ciò importa 226 mila ettolitri per una campagna di sei mesi. Ora, si aggiungano le necessità per gli aeroplani, per i proiettori della marina, per le vedette, per le torpediniere, ecc., e ci troveremo di fronte ad un totale di oltre 300 mila ettolitri, che sarebbe necessario avere in riserva per una campagna di sei mesi. Esiste questa riserva? Tiene conto di questa necessità in così grande misura il bilancio della guerra? Ai nostri dirigenti nelle supreme sfere militari è piaciuto sempre di prendere la posa di Arpocrate, Dio del silenzio, ma si vede che oggi, finalmente, qualcuno parla chiaro. Il generale Porro mira a risolvere evidentemente, al di fuori delle fantasie umanitarie che escludono costantemente l'eventualità di un conflitto, i più vasti problemi della mobilitazione.

«Se è esatto che egli chieda cifre forti, vuol forse arrivare a livello delle nazioni che, come la Germania, hanno pronti e disposti al servizio il materiale e i mezzi di mobilitazione dei loro corpi d'armata. Insieme al problema dei trasporti — automobilistico e ferroviario — egli avrà pensato a quelli dei rifornimenti dei magazzini, resi squallidi dalle esigenze della guerra libica e forse dall'incuria. Il rifornimento delle armi e delle munizioni può preoccupare ed è bene illustrarne le necessità finanziarie, che sarebbero agevoli e di facile persuasione anche per il pubblico meno competente. Senonchè, le manchevolezze sono ancora più minute e più ignorate. E su questo sarà opportuno soffermarsi.

La fornitura dei viveri

«In teoria, ad esempio, il soldato italiano ha fissata una razione alimentare di guerra, fisiologicamente e igienicamente sufficiente. In tempo di manovre o nella guerra di Libia, la teoria ha corrisposto alla pratica. Ma per una campagna di guerra europea, oltre ai problemi della cucina e dell'igiene del campo, ci si deve preoccupare della difficilissima fornitura quotidiana dei viveri: il pane e la carne. Ora poniamoci la domanda se depositi di grano esistono, se esistendo, sono forniti, e se, essendo forniti, corrispondono alle esigenze igieniche e moderne che vogliono il grano mantenuto in depositi frigoriferi.

«In Inghilterra, in Germania, ciascuna regione militare possiede un deposito frigorifero nel quale sono accumulati il grano e le gallette necessari ad assicurare alle truppe una riserva di un anno di razione. Ora il generale Porro si sarà fatta una domanda: una volta che gli uomini siano equipaggiati ed armati, coi mezzi di trasporto attuabili, i depositi di grano e di gallette in Italia sono in regola? A questa domanda la risposta non può essere che negativa. Il generale Porro pensa appunto a questi grandi problemi dell'attività militare che sfuggono all'interesse comune del pubblico.

— Pensa per esempio alla fornitura delle carni?

— Quanto alla fornitura delle carni, l'Italia, in tempo di pace, non può avere, rimorsi sul genere di alimento fornito ai suoi soldati. Ma in tempo di guerra? Consumati gli approvvigionamenti e depauperate di animali le regioni di frontiera, è legge di guerra non toccare la fornitura delle carni in conserva. Di qui sorge la necessità di far giungere dall'interno sulla zona di guerra guerreggiata numerosissimi convogli di animali da macello che — verosimilmente — dovranno marciare a piedi, perchè le condizioni delle nostre vie ferrate non sono certo tali da poter dare vagoni al bestiame in giorni in cui urge la necessità di recare verso il confine truppe, materiali, munizioni e ofraggi. Viaggeranno dunque questi convogli per tappe, al massimo a trenta chilometri al giorno, immobilizzando uomini della sussistenza, causando ingombri, consumando foraggi, ecc. Le carni prodotte da questo bestiame, dopo marce faticose e disagi saranno assai deperite, pericolose ed insidiose per gli uomini. A questo stato di cose, che sembra irrimediabile, vi sono nazioni che hanno posto riparo in modo radicale...

I frgoriferi e le munizion

— E' fra queste l'Italia?

— Nient'affatto. L'Italia non ha provveduto, come le altre nazioni a favorire con sovvenzioni, rinunzie di tasse, premi in denaro, onorificenze, ecc., la creazione in tutte le grandi città di macelli frigoriferi, dove esistano celle fino a 12 gradi, che conservano le carni per diversi giorni prima di essere date alla consumazione. In Germania questi depositi conservano fino a 75 milioni di chilogrammi di carni. Così dalle maggiori città possono partire treni, poniamo, di 50 vagoni, che a tappe di trenta chilometri l'una possono portare un milione e trecentomila razioni di carne immediatamente utilizzabili sul campo della guerra. Ora, questo sistema ha posto la Germania in grado di escludere il bestiame vivo da fare arrivare alle truppe in campagna. Non solo, ma spera di arrivare ad escludere completamente le carni in conserva! Da noi l'industria per la conservazione delle carni col freddo è quasi nascente e nulla, o quasi, di essa è destinato all'esercito.

— E le munizioni?

— Ella deve pensare al vuoto prodotto tra gli strumenti di guerra, cannoni, fucili, polveri e cartucce dalla guerra in Libia per credere logiche, doverose e patriottiche le richieste del Porro. Del resto, io ho inteso fare una breve, sommaria esposizione di necessità, accennate per linee generali. Non sarebbe nè patriottico, nè opportuno illustrare anche questo secondo genere di esigenze che si estende ai magazzini di vestiario ed alle celle frigorifere per i depositi di polvere, ma che, ripeto, non rappresenta ancora la ragione di maggiori preoccupazioni dei comandanti del nostro esercito e dei dirigenti il nostro stato maggiore: come del resto l'Italia non è angosciata dalle manchevolezze di altre nazioni, forse più gravi. La Francia, è noto, manca di uomini, e per tenere testa alla Germania deve irreggimentare, in quasi tutte le caserme, gli uomini non completamente abili per porli in plotoni speciali! Questo l'Italia non deve e non dovrà fare mai!».

Le domande di Porro

Tra le critiche ed i commenti meritano di essere più specialmente segnalati gli accenni, più o meno specifici, che si riferiscono alla natura delle controversie sorte tra il generale Porro, l'on. Salandra e l'on. Rubini. A questo proposito una nota ufficiosa pubblicata dai giornali parla assai chiaro. In questa nota, che i giornali pubblicano quasi a commento dell'improvvisa soluzione della crisi, è detto chiaramente quali siano state le cause del dissenso, quali le richieste del generale Porro, quale il contenuto delle lunghe trattative. Questa nota dice:

«*In sostanza, il generale Porro partiva da un concetto organico diverso da quello del generale Grandi e di altri generali, Spingardi compreso. Il generale Porro chiedeva*: a) *l'aumento del contingente da 275 mila a 325 mila uomini entro quattro anni, il che avrebbe portato un aumento di ben 80 milioni al bilancio ordinario;* b) *un blocco di 600 milioni di spese straordinarie da ripartirsi naturalmente in vari anni. L'on. Rubini era disposto ad accogliere in parte le richieste del generale Porro, consentendo che il bilancio della guerra si rinvigorisse gradualmente, ed avea concretato delle controproposte. Le sue domande il Porro formulò fin dal principio delle trattative e, durante il periodo nel quale esse sono durate, non ha decampato di una linea da esse. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed il ministro del Tesoro, on. Rubini, giudicarono inutile proseguire nelle trattative su questa base.*

«*Col generale Grandi, il problema fu posto così: l'esercito mantiene il suo contingente di 275 mila uomini e avrà ciò che occorre a rimetterlo in piena efficienza, compatibilmente colle condizioni del bilancio.. Il ministro del Tesoro Rubini consente a fare tutti gli sforzi possibili. Il generale Grandi entrò in questo ordine di idee e daccettò, e con lui accettò il generale Tassoni il posto di sottosegretario*».

Grandi ha ubbidito?

Roma, 24 notte.

(C.) Ora che il generale Porro ha rifiutato il portafogli della Guerra, veniamo a conoscere alto alto la verità circa le sue richieste: per aumentare di 50 mila uomini la forza bilanciata, egli chiedeva 80 milioni annui nella spesa ordinaria del bilancio; e chiedeva inoltre 600 milioni di spese straordinarie da ripartirsi in alcuni esercizî. La prima richiesta è discutibile, ma chiara; oscura invece è la domanda dei 600 milioni, perchè non si dice a che cosa dovevano servire.

I contrasti di questi giorni e il rifiuto del generale Porro impongono al Governo il dovere di una spiegazione precisa in argomento così delicato. Occorre sapere come e perchè il generale Porro insisteva nelle sue richieste. Il silenzio del Ministero potrebbe far supporre che si vogliano nascondere cose gravi; e poichè, d'altra parte, le indiscrezioni prima o poi non mancheranno, accadrebbe che le notizie, conosciute per vie traverse e quindi alterate, diffonderebbero un senso di pessimismo e di malessere nel paese e nell'esercito.

Intanto, si danno due versioni delle insistenze del generale Porro e delle resistenze del ministro Rubini. Secondo gli uni, il Porro aveva ragioni da vendere, in quanto le manchevolezze dei nostri ordinamenti militari, derivate dalla guerra, sono tali e tante da destare serie apprensioni. Secondo altri, la cassa dello S. M. avrebbe voluto approfittare di questo momento per fare della politica militarista in grande. Intorno a queste due opposte versioni si fantasticherà all'infinito, se il Governo seguiterà a nascondere lo stato reale delle cose.

E certo ad ogni modo che i generali sono quasi tutti favorevoli alla tesi sostenuta dal Porro e che, se non si fosse troncata la discussione come si usa in caserma, l'on. Salandra si sarebbe dovuto presentare al Parlamento senza il ministro della Guerra. Ma, si dirà, il generale Grandi ha accettato. Sarebbe detto meglio che egli ha obbedito.

Non si dimentichi che, appena l'on. Salandra ricevè l'incarico di comporre il Ministero, fu data per sicura la nomina del generale Grandi a ministro della Guerra. L'on. Salandra trattò in fatti col Grandi; ma non s'intesero, perchè il Grandi chiedeva molti quattrini, non certamente meno di quelli domandati poi dal Porro. Il Grandi, tornato oggi per discutere, ha ricevuto l'annunzio della sua nomina a ministro. Era una forma cortese per fargli intendere che doveva accettare. Un generale deve obbedire.

Questo atto di autorità farà chiacchierare molto; ma non scioglie i dubbi, poichè si presta a conforto così dell'una come dell'altra versione sopra accennata.

Nè si capisce molto di più leggendo i giornali: gli ufficiosi del passato ministero si affannano a dire che i bisogni dell'esercito non sono enormi e arrivano al punto da affermare che l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco è veritiera; gli ufficiosi del presente ministero hanno sostenuto il contrario, ma solo fino ad oggi.

Spieghiamoci meglio. Iersera il «Giornale d'Italia», che naturalmente è ministeriale, si appoggiava alle richieste del generale Porro per compilare un atto di accusa contro il Ministero precedente, colpevole di aver lasciato una triste eredità ai successori. Stasera, invece, critica il generale Porro, le cui richieste diventano esagerazioni. La contraddizione è evidente, ma non ci meraviglia.

Noi tuttavia riprendiamo, per conto nostro, l'atto d'accusa del «Giornale d'Italia» di iersera, perchè non prendiamo sul serio l'ottimismo dell'on. Tedesco e perchè sosteniamo il diritto del Parlamento a conoscere l'intera verità.

Purtroppo, tutti i parlamentari, anche quelli che da deputato si dilettano nel mestiere di critici, quando arrivano al Governo, si chiudono in un riserbo eccessivo per quel che riguarda gli ordinamenti militari. E l'atto d'accusa del «Giornale D'Italia» ferisce anche l'on. Salandra. Il quale, prima di ricorrere al generale Porro, pregò e fece pregare dal Re il generale Spingardi di rimanere al suo posto. Se lo Spingardi fosse rimasto, avremmo avuto la continuazione di quei metodi che gli vengono rimproverati. Ora, l'on. Salandra ha fatto pregare in modo diverso il generale Grandi. Questi, accettando, proseguirà lo svolgimento di quel programma militare che aveva preparato il generale Spingardi.

Non si tratta dunque di essere ministeriali col ministero di prima o ministeriali con quello d'oggi. E questione piuttosto di essere oppositori con l'uno o con l'altro. Si ha la sensazione che ci si vuol nascondere qualche cosa; si ha la certezza, ad ogni modo, che un grave dibattito concernente la difesa del paese si è limitato a poche persone. Ma c'è o non c'è un Parlamento?

Lasciamo le piccole schermaglie agli ufficiosi di ieri e agli ufficiosi di oggi; ed esprimiamo il desiderio, non eccessivo, che la Rappresentanza nazionale non sia lasciata al buio in una questione che tocca i suoi interessi più alti e la borsa del contribuente

Storie di cannibali

Giunge notizia dalle Nuove Ebridi che certi abitanti dell'isola Mallicolo in una giornata di selvaggio appetito si sono precipitati sopra alcuni disgraziatissimi stranieri e li hanno divorati dopo averli convenientemente arrostiti. Questo genere di convito, col quale i popoli primitivi sogliono celebrare i loro deplorevoli istinti nazionalistici, era abbastanza frequente fino a poco tempo addietro anche nell'Africa equatoriale. Ora è passato di moda. La civiltà europea ha invaso l'Africa da tutte le parti, ha importato l'uso dei biscotti e delle carni in conserva, e sotto l'alta protezione delle mitragliatrici ha fatto passare ai cannibali il gusto della carne umana.

Dappertutto dove arriva la civiltà europea rende questo servizio all'umanità. Quando incontra gli agili frequentatori della foresta li convoca in assemblea e li invita a raccogliere accuratamente le preziose linfe dell'albero che fornisce la gomma. In compenso di questa fatica li regala di specchi e di gingilli, li educa alle delizie dell'alcoolismo, li inizia ai misteri della vera religione e della cucina senza crudeltà. Così a poco a poco la barbarie scompare. L'inerte e seminudo abitatore dei tropici, abituato a conservare al sole ed alla pioggia le sue oftalmie purulente, vede arrivare il medico il quale gli insegna come detergere dagli occhi quella tenace infezione. Insieme col taumaturgo che guarisce la malattie arriva il soldato, il missionario, il mercante; e mentre il soldato in riva alle vaste fiumane sperimenta gli effetti delle armi a ripetizione, i fanciulletti esercitati a scherzare anche coi coccodrilli sono raccolti dal missionario il quale dimostra come le terre e i cieli siano dominati da un unico spirito invisibile che tutto vede. Le buone massaie imparano frattanto che il miglior piatto della domenica non è fornito dal pasticcio di lucertola con contorno di formiche, poichè la civiltà superiore, agli scopi delle digestioni difficili e delle speculazioni farmaceutiche, ha inventato le farine avariate e le bistecche in iscatola. E si prepara l'arrivo della ferrovia.

Dopo ciò è probabile che vi siano ancora degli uomini che mangiano e degli altri che sono mangiati; ma tutte le forme della convivenza in verità sono mutate profondamente. Il viandante primitivo, che nella lotta per la vita non conosce altre armi se non le frecce avvelenate, guata talvolta con torbida invidia la pelle del suo vicino; l'uomo civile, che ha il revolver in tasca ma va pacificamente in ferrovia, mira tutt'al più al portafogli: il progresso nella moralità è evidente, e ne siamo debitori sopra tutto alla vecchia Europa. Da ciò risulta anche che se domani da questi nostri lidi partisse una spedizione per andar a insegnare ai selvaggi dell'isola Mallicolo il dovere dell'ospitalità, la cosa sarebbe ben fatta. Alte ragioni di solidarietà universale consigliano questo genere di spedizioni. Se interrogate il credente vi dirà che siamo tutti figli d'una stessa volontà divina e che spetta agli illuminati dalla grazia propagare fino agli estremi limiti del mondo conosciuto il sentimento della fraternità. Se interrogate il sapiente vi risponderà che la storia disconosce il diritto alla barbarie: bisogna mandare all'esplorazione delle plaghe ignote, alla conquista delle terre incoltivate, alla repressione delle genti inospitali: tutte le nazioni, cooperando ad un medesimo intento di produzione e di ricchezza, sono intimamente solidali nell'affermazione, nell'espansione e nel perfezionamento della comune civiltà.

Tutte le nazioni avrebbero dunque interesse a contribuire equamente ad un'impresa di liberazione dalla barbarie nelle lontane isole dell'Oceania e in tutto il mondo. E qualche cosa in vero si compie in questo senso già da secoli immemorabili. Dal seno delle popolazioni più numerose e più inquiete partono le migrazioni fatali che si spandono sui mari e pei continenti a cercare in silenzio le vie di più vasti destini per l'umanità. Esse giungono con lento cammino a superare tutti i confini creati dall'illusione della conquista guerresca. Quasi sempre dove la civiltà sopraggiunge o ritorna con le invasioni armate ritrova le orme dei suoi inermi precursori. I primi che risalirono il Gange credendolo inviolato dai giorni di Alessandro il macedone scopersero nelle acque i rottami di una nave olandese. Quelli che per primi credettero di approdare a Formosa v'incontrarono i discendenti di naufraghi italiani. La memoria d'italiani errabondi e ardimentosi, guidati dall'infallibile istinto della fortuna individuale, è sepolta presso i solenni monumenti dell'antica Asia come nelle più desolate regioni dei nuovi continenti. Ma questa è la storia che non si scrive. Chi ricorda oggi i nomi degli iniziatori che additarono ai nostri contadini le sedi e gli auspicî di una nuova Italia nel sud America quando la patria era più avara di pane e di libertà?.... La storia che si scrive è un'altra, e celebra non le oscure fatiche dei pionieri ma gli splendori e gli orgogli dei potenti, non le ragioni incessanti della solidarietà tra i popoli civili ma le occasioni della gelosia e della discordia.

Se una nazione d'Europa mandasse veramente qualche nave in un mare lontano alla punizione dei cannibali di un'isola mal conosciuta, altre nazioni sorgerebbero non ad aiutare ma a domandar conto dell'impresa; e le attraverserebbero certamente la via se si trattasse di una spedizione in un mare più vicino per una causa anche più utile e giusta. Perchè noi siamo civili: non v'ha dubbio. La nostra è la civiltà superiore e si espande di pieno diritto. Non possiamo concepire che esistano divieti ideali a quest'espansione necessaria. Se nei deserti dell'Africa vi sono dei miserabili nutriti di pochi datteri i quali amano addormentare in pace sotto il sole le proprie miserie, sentiamo il bisogno di andarli a svegliare invitandoli ad entrare (come dicono i filosofi) nella circolazione della storia. Ma frattanto viviamo armati gli uni contro gli altri, parlando di solidarietà universale senza saper risolvere con giustizia le quistioni che, risolte, ci permetterebbero di stringerci in un patto di mutuo rispetto e di comune salvezza.

L'idea di vedere le navi di ogni Potenza riunite sotto la bandiera della neutralità a far rispettare la concorde e libera volontà di un'Europa federale ci appare assurda e mostruosa. Il disprezzo degli stranieri, che giudichiamo odioso quando è professato dai barbari, lo abbiamo noi stessi nel sangue. Per germanizzare l'Alsazia, per impedire a Trieste di respirare italianamente, per altre gloriose imprese di questo genere, spendiamo il meglio delle nostre fortune; obblighiamo milioni di uomini a vivere nelle caserme, fortifichiamo tutte le alpi, circondiamo di artiglierie tutti i porti, obblighiamo a uno sforzo immane le proprietà, le industrie, i lavoratori; prepariamo le generazioni a restare schiacciate sotto il peso di un fiscalismo insopportabile. E mentre gli ultimi antropofaghi consumano in pace le loro laboriose digestioni noi ci esaltiamo di orgoglio infecondo perchè abbiamo centomila chiese dove ogni giorno i sacerdoti s'inchinano a ringraziare il dio della giustizia o perchè abbiamo creato più di centomila scuole in cui i maestri insegnano le glorie della nostra scienza. Ma forse sarebbe il caso di confessare qualche volta che a modo nostro siamo dei selvaggi anche noi.

Notizie di battaglie in Albania
da fonte greca

Atene, 24 mattina.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Secondo informazioni sicure, ci fu ad Andritsina una sanguinosa battaglia tra albanesi ed epiroti. Gli albanesi, in numero di ottocento, furono sconfitti e la battaglia durò quattro ore. Gli albanesi erano muniti di mitragliatrici; gli epiroti li caricarono vigorosamente con la baionetta in canna. Gli albanesi fuggirono gettando i loro fucili ed abbandonando fra le mani degli epiroti tre mitragliatrici ed un centinaio di fucili. La maggior parte di questi fucili portano la marca bulgara. Vennero uccisi 52 albanesi, tra cui 25 gendarmi; se ne sono fatti prigionieri venti. I feriti sono numerosissimi. Gli epiroti ebbero 17 feriti. Numerosi distaccamenti di epiroti marciano su Coritza; i gendarmi albanesi abbandonarono Coritza e si portarono sulle colline dei dintorni per opporre resistenza. La città è custodita dalla guardia civile.

« Si dice che sia avvenuto un nuovo scontro tra albanesi ed epiroti nei dintorni di Kolomia; varî gendarmi albanesi sarebbero stati fatti prigionieri e parecchi albanesi sarebbero rimasti feriti ».

Guglielmo a Venezia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Venezia, 24 mattina.

La città è passata dalla espressione più commossa e diffusa di lutto alla sintesi più alta e ridente della festosità.

Stamane il sole ci è apparso più fulgido e più ridente; il cielo era un celeste nitidissimo e nessuna ombra di nuvola pareva osasse toccarne la mirabile trasparenza.

Le lance e le baleniere della marina germanica con i grandi vessilli agitati dal vento ed i marinai coperti da larghi cappelli di paglia attraversavano il Canalazzo fino dalle prime ore del mattino ed alle nove erano tutte raccolte sulla riva della stazione dove il piazzale era tenuto sgombro da due compagnie del quinto artiglieria da costa. Dietro i soldati si assiepava la folla che stava raccolta anche lungo tutte le Fondamenta che fronteggiano la stazione e sulle gradinate della chiesa di San Simeone Piccolo e sul ponte della stazione, finchè questo all'arrivo del sovrano tedesco non è stato fatto sgombrare.

Intanto giungono le rappresentanze ufficiali italiane e tedesche. Noto il vice ammiraglio Aristide Garelli, il generale Marangoni, comandante il nostro presidio, il direttore interinale dell'arsenale capitano di vascello Belmondo Caccia, il ministro plenipotenziario Volpi, i deputati Fradeletto e Brandolin e i senatori Papadopoli, Brandolin e Diena, il prefetto Rovesenda, il presidente della Corte di Appello Fusinato, il procuratore generale Frola.

È presente anche il conte Grimani, sindaco della città. Sono tutti in cilindro ed in mezzo a questa selva di lucide tube si vedono le divise degli ufficiali tedeschi imbarcati sulle quattro navi che da alcuni giorni attendono nel nostro bacino di San Marco l'arrivo dell'Imperatore. La stazione è tutta addobbata con arazzi, pennoni, tappeti. Le rappresentanze civili e militari si raccolgono fuori della tettoia della stazione dove è steso un grande tappeto a fiorami che dovranno calcare i piedi dell'Imperatore.

Alle 9.35 arriva la staffetta ed alle 9.40 — agli Imperatori è concesso anche di anticipare sull'orario — con cinque minuti di vantaggio sull'orario stabilito, giunge il bianco-azzurro convoglio, tutto affollato ai finestrini dal seguito che accompagna il Sovrano. Il treno continua ad avanzare oltre il punto dove tutti attendevano che Guglielmo II scendesse.

Mentre il carrozzone imperiale ci passa dinanzi, si vede Guglielmo II, rigido nell'alta persona, con la mano alla visiera del berretto, presso la porticina socchiusa in attesa che il treno si fermi.

L'arrivo

E si ferma infatti subito dopo sotto la tettoia, dove tutti gli ufficiali, i parlamentari, i magistrati si avviano rapidamente a passo di corsa. Guglielmo discende con agile passo, stringe la mano all'ammiraglio Garelli, saluta l'ambasciatore a Roma, von Flotow. Ma poi, visto il conte Grimani, gli stende la mano aperta. Col sindaco di Venezia, l'Imperatore parla per qualche minuto a bassa voce. Gli domanda notizie del lutto che ha recentemente contristato Venezia e con gentili parole gli esprime la sua solidarietà nel dolore.

Intanto che si svolge il dialogo, dal carrozzone discendono lentamente ed ordinatamente i personaggi del seguito; tutti ufficiali di alto grado, tra i quali riusciamo a riconoscere soltanto il maresciallo von Fürstenberg che suole accompagnare sempre Guglielmo in queste sue gite annuali nella nostra città. Scendendo, questi ufficiali si tolgono il berretto schiacciato e lo sostituiscono con il luccicante elmetto. Poi si dispongono dietro l'Imperatore, rigidi e severi.

Si apprende intanto che compongono il seguito dell'Imperatore il maresciallo di Corte conte Von Platen, l'aiutante generale Von Plessen, generali « à la suite »; tenente generale Von Chelins, aiutante di campo capitano di corvetta barone Von Paleske, medico privato prof. dott. Von Wiedner, capo-gabinetto civile consigliere Von Valentini, capo-gabinetto militare tenente generale barone Lyncker, capo-gabinetto della marina aiutante generale Di Müller, rappresentante del ministero degli Esteri, consigliere intimo Von Treutler.

L'Imperatore, parlando, appare turbato e il sindaco, in segno di ringraziamento, fa ripetutamente brevi inchini col capo. L'Imperatore comunica anche di avere disposto che, a favore delle vittime della catastrofe di giovedì scorso più bisognevoli di aiuto, siano elargiti tremila marchi della sua cassetta personale e consegna al conte Grimani la somma, in una busta chiusa.

Poi, dopo un ultima e più espressiva stretta di mano, Guglielmo si stacca dal sindaco.

All'Imperatore è allora presentato il generale Marangoni. L'Imperatore scambia poi qualche parola con uno dei suoi ufficiali, al quale appoggia in atto famigliare la mano sulla spalla. Infine, fiancheggiato dall'ammiraglio Garelli e dal sindaco Grimani, l'Imperatore si avvia verso l'uscita, mentre la banda cittadina continua a suonare le note della marcia imperiale tedesca.

Guglielmo esce sul piazzale della stazione mentre le truppe ivi schierate presentano le armi.

Il sole sfolgora sulle mobili acque del Canalazzo i suoi raggi più fulgidi.

Dalle imbarcazioni tedesche i marinai emettono un triplice *urrà*. Del pubblico nessuno applaude. L'imperatore scende alla riva e con un balzo giovanile è nell'imbarcazione dove attendono in piedi sedici marinai che la devono muovere. Essi stanno eretti con i gialli remi, sui quali risalta la nera aquila imperiale, sollevati in alto e formano come una fitta siepe che oscilla al battito regolare delle onde che increspano le acque. L'imperatore è seduto, e tutti gli alti ufficiali gli siedono a lato. Cadono d'un colpo i sedici remi sulle sponde dell'imbarcazione; d'un colpo i sedici marinai si coprono. In un subitaneo movimento si seggono; con una sola spinta affondano i remi nell'acqua e imprimono un rapido movimento alla baleniera cui fanno corteggio gondole ed autoscafi preceduti dall'agile dodesona della « Bucintoro ».

Sul Canal Grande

Guglielmo II volge il capo a destra e a sinistra. La scena è pittoresca e meravigliosa anche per quelli cui non è nuova. La grande via d'acqua è illuminata da un fascio sfolgorante di sole, e dischiude nuovi orizzonti e prepara nuove sensazioni.

La folla si accalca lungo il percorso sulle fondamenta libere, sui poggiuoli, e sulle rive ed applaude a più riprese e sventola i fazzoletti. Dagli alberghi gli stranieri ammirano estatici la scena incomparabile e molti tedeschi sventolano piccole bandiere dai colori nazionali.

Allorchè la lancia imperiale sbocca nel bacino di San Marco dalla nave tedesca *Breslau* incomincia a tuonare il cannone. Sono sparati 21 colpi. Allorchè l'imperatore passa dinanzi all'incrociatore *Breslau* i marinai schierati a poppa e a prua alzano un triplice urrà. La lancia dell'imperatore si ferma dinanzi alla scaletta dell'« yacht » *Hohenzollern* e quando il sovrano mette il piede sul primo gradino dello sbarcadero dalla nave *Francesco Ferruccio* parte il primo colpo di cannone ed altri 21 colpi echeggiano festosamente. L'Imperatore è ricevuto a bordo dal comandante dell'*yacht* e subito dopo passa in rivista gli ufficiali della nave.

Intanto, mentre viene issato sullo *yacht* imperiale lo stendardo degli Hohenzollern, il dirigibile *Parseval* volteggia nell'aria.

Il pomeriggio dell'Imperatore

Salito a bordo del suo *yacht* l'Imperatore si ritirò nei suoi appartamenti dove l'attendeva una voluminosa corrispondenza telegrafica. A mezzodì ebbe luogo la colazione intima, alla quale intervennero l'ammiraglio Müller, l'ambasciatore tedesco a Roma, von Flotow, e il console di Germania a Venezia Rechsteiner. Alle 15 l'Imperatore è disceso in una lancia a dieci remi e si è recato al palazzo della contessa Amalia Wallis-Mocenigo.

Allorchè l'imbarcazione dove sedeva l'Imperatore stava per avvicinarsi al palazzo Mocenigo, è avvenuto un incidente. L'imbarcazione percorse rapidamente il Canal Grande, accostò alla riva del primo dei due grandi palazzi, ma la riva era chiusa, e qui non era stato fatto alcun preparativo per lo sbarco dell'Imperatore. Invece alla riva che viene subito dopo, e che è di pertinenza dello stesso palazzo, si trovavano la contessa Wallis-Mocenigo e il conte Wallis coi servi e il guardaportone in grande livrea, in attesa dell'Imperatore.

Tosto che si è chiarito l'equivoco l'imbarcazione ha compiuto il brevissimo tragitto, ma intanto uno dei marinai era disceso sui gradini della riva per facilitare la manovra di imbarco. Allorchè la lancia stava per allontanarsi il marinaio tentò di riprendere il suo posto, ma il piede, sui gradini ricoperti di alghe, gli sdrucciolò ed egli fece un tuffo in acqua. Poco dopo sceso l'imperatore a palazzo, il marinaio, che aveva nuotato un poco, aiutato da un compagno, riuscì a salire nella lancia. Alle 17 l'imperatore ha lasciato il palazzo Wallis Mocenigo e si è recato a prendere il tè in casa Papadopoli; poi è tornato sull'*yacht* imperiale alle 17, e non è più ridisceso.

Un manifesto del sindaco Grimani

Il Sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani, in occasione dell'imminente arrivo nella nostra città di S. M. il Re, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Sua Maestà il Re arriverà a Venezia mercoledì, 25 corrente. All'amatissimo Sovrano, che onora la nostra città della sua visita per incontrare l'Augusto nostro ospite, Sua Maestà l'Imperatore di Germania, giunga gradito il reverente saluto di Venezia e gli sia prova novella di quell'affetto e di quella gratitudine che ci legano a Lui ed alla Reale Famiglia. Firmato: Il Sindaco e la Giunta ».

La partenza del Re per Venezia

Roma, 24 notte.

Il Re è partito alle 21.5 per Venezia, accompagnato dal ministro degli Esteri Di San Giuliano, dal tenente generale Brusati, primo aiutante di campo, dal nob. Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, dal marchese Borladolino, prefetto di Palazzo, dal maggior generale Vanzo, aiutante di campo, dal conte Tozzoni, primo maestro di cerimonie a corte, dal comm. Gabasso, capo-gabinetto dell'on. Di San Giuliano, e dagli aiutanti di campo tenente colonnello Squillace e capitano di corvetta Moreno.

La trama poliziesca di Fiume

Le rivelazioni di un numero unico trasmesse a Vienna

Fiume, 24 notte.

Da fonte bene informata si comunica che il comando militare di Fiume ha mandato ieri sera a Vienna, al ministero della Guerra, un rapporto contenente la traduzione in tedesco dei punti più salienti del numero unico *La bomba*, contenente i documenti riguardanti la trama poliziesca della bomba di Fiume. La pubblicazione contiene il carteggio scambiato, fra il direttore della polizia di Fiume Beusterin e lo Scipioni e conclude presentando pubblica accusa contro il Beusterin, contro il comandante della polizia di Stato ungherese a Fiume, capitano Kesmary, contro il procuratore del Re dottor Giovanni Melocco e contro il governatore conte di Wickemburg, i quali ordirono o furono complici e ordinarono il lancio della bomba con lo scopo di mettere sospetti contro la popolazione italiana indigena, l'esecrazione contro l'elemento italiano regnicolo e di rendere impossibili le trattative di conciliazione fra il partito autonomista di Fiume ed il Governo di Budapest, trattative che erano già iniziate, e di statizzare anche la polizia comunale fiumana.

Il numero unico è firmato da Riccardo Gigante, uno dei capi del partito autonomista, che condusse con grande energia l'inchiesta.

Il rapporto è redatto in una forma non troppo favorevole alla polizia di Stato ungherese ed al governo locale.

Ieri notte era corsa voce in città che il delegato di polizia Beusterin si fosse ucciso, ma la notizia fu stamane smentita. In questi circoli regna sempre lo sbalordimento e lo scompiglio. Ieri sera è avvenuto un conflitto tra il governatore e il capo di polizia ungherese che voleva procedere al sequestro del numero unico e di tutti i giornali che portavano notizie sullo scandalo della bomba. I giornalisti recatisi a interrogare il governatore non seppero nulla da questi. Il governatore autorizzò a smentire tutto e non volle aggiungere altro.

Questa sera il consiglio comunale di Fiume si riunirà per l'elezione del Podestà. Dalla maggioranza è stato deliberato di eleggere il prof. Riccardo Zanella, ex deputato di Fiume e capo del partito autonomista.

Il Governatore di Fiume smentisce...

Vienna, 24 notte.

Gli studenti italiani di Vienna hanno mandato oggi al Municipio di Fiume un telegramma nel quale plaudono alla azione di quella cittadinanza nella questione dell'attentato dinamitardo contro il palazzo del governatore ed invitano la popolazione di Fiume a perseverare coraggiosamente nella azione intrapresa per dimostrare all'opinione pubblica da qual parte vengano i cosidetti attentati irredentistici e da qual parte si pensi in tal modo di turbare le buone relazioni fra i due Stati alleati. Gli studenti italiani di Vienna hanno mandato un telegramma consimile all'avvocato Baccich ad Ancona.

Intanto continuano a piovere da fonte ufficiale ungherese le smentite con grande insistenza. Il Governatore di Fiume, conte Wickenburg, ha dichiarato al direttore dell'*Agenzia ufficiale ungherese* intorno alla versione che l'attentato della bomba contro il palazzo del Governatore a Fiume sia stato commesso da un agente provocatore, pagato dalla polizia di Stato, quanto segue:

« Circa al merito della questione io non posso dire nulla, perchè l'intero materiale si trova nelle mani dei giudici ed il processo relativo avrà luogo fra breve. Un giornale reca che noi avremmo inscenato l'attentato d'accordo colla Polizia di Stato, allo scopo di avere il pretesto per sciogliere ed abolire la polizia cittadina di Fiume, e sostituirla colla polizia di Stato. Se il Governo giudicasse necessaria una tale sostituzione non avrebbe bisogno di ricorrere ad un agente provocatore. Tanto la polizia di Stato, come il Governo di Fiume non hanno nulla a che fare coll'attentato, ciò che risulterà chiaramente davanti al Tribunale ».

Le violenze croate
contro gli italiani in Dalmazia

Trieste, 24 notte.

C'è a Vienna una agenzia d'informazioni slavo meridionale che ha il compito di diffondere nella stampa tedesca (e se si può anche in quella italiana) notizie tendenziose sull'azione croata nelle provincie adriatiche. Naturalmente quella agenzia si guarda bene dal narrare che i croati in Dalmazia godono la protezione delle autorità, che ogni loro provocazione all'elemento italiano costituisce per le autorità un « atto di patriottismo », che le aggressioni da parte di turbe croate contro pochi e isolati italiani si compiono senza che la polizia intervenga non dico ad arrestare gli aggressori ma ad impedire la sopraffazione di dieci contro uno.

Per esempio non fu data notizia — finora — alla stampa che a Spalato ogni sera gli italiani (uomini, bambini, signorine) vengono fatti segno a sassaiole, a percosse, a insulti, da parte della plebaglia croata; non fu data notizia che nella cattedrale di Spalato le prediche italiane vengono impedite da gruppi di croati che schiamazzano.

Il « Piccolo » al riguardo riceve da Zara che anche ieri e domenica vi furono a Spalato gravi incidenti provocati dai croati contro gli italiani. La città è in completa balia dei dimostranti croati che insultano per le strade le donne che parlano italiano. I poliziotti comunali assecondano i croati. Domenica essi procedettero all'arresto di due ragazze che si erano unicamente difese. Essendo stati provocati anche dei gruppi di socialisti questi reagirono. I poliziotti allora li hanno preso per il collo maltrattandoli. I giornali croati vantano la visita fatta al municipio dal dirigente il capitanato distrettuale di Szilva il quale avrebbe messo a disposizione del Comune croato anche dei gendarmi. Il boicottaggio bandito dai croati contro gli italiani si va intensificando e si è spinto ad una esagerazione estrema senza qualsiasi adeguata repressione da parte dell'autorità. »

E riprendo. Non fu data notizia che a Sebenico gruppi organizzati di croati insultano, percuotono, aggrediscono i ragazzi italiani dostretti a frequentare la scuola dello Stato; che a Imoshci si è dichiarata una guerra senza riguardi contro le insegne dei negozi, dei professionisti, degli esercenti italiani; che in tutta la Dalmazia la caccia all'italiano è in fiore come nei peggiori tempi della « politica remissiva » del Governo di Roma.

E notevole la circostanza che la nuova fiammata d'odio contro gli italiani è divampata proprio alla vigilia dell'incontro di Berchtold con Di San Giuliano, dimostrazione evidente che si tratta d'una mossa dei soliti famosi circoli antitaliani di Vienna

Il successore del prof. Mercalli

Napoli, 24 mattina.

Nel pomeriggio di ieri la Facoltà di Scienze della nostra Università ha deciso di affidare l'incarico della direzione dell'Osservatorio Vesuviano al prof. Malladra, che del Mercalli era coadiutore, e che si è reso noto per la sua esplorazione nell'interno del cratere del Vesuvio.

L'avvoltoio della Sierra

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

LEGNANO. — Disgrazia o suicidio? — Verso le 12.20 il treno elettrico N. 26, proveniente da Milano, giunto all'altezza del casello N. 10, fra Legnano e Canegrate, investiva un uomo, sfracellandolo. Costui venne identificato pel fruttivendolo Angelo Landoni fu Luigi di anni 41, da Legnano. Si ritiene trattarsi di suicidio, per quanto non sia da escludersi anche la disgrazia.

Una rissa mortale. — Per precedenti rancori i contadini Antonio Buzzi, Gaetano Buzzi e Calro Borsani, tutti da Castellanza, venivano a rissa seguita da vie di fatto, tanto che il Carlo Borsani veniva ferito con coltello alla coscia sinistra e trasportato d'urgenza all'ospedale di Legnano in pericolo di vita. L'Antonio Buzzi venne arrestato e riportò pure ferite di coltello al capo: il Gaetano si è reso irreperibile.

BUSTO ARSIZIO. — Non era un pregiudicato. — Ci risulta che il giovanotto Ettore Borghi, arrestato giorni fa a Busto, come raccontammo, per oltraggio al capostazione, non è un pregiudicato.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — I funerali del filantropo signor Pietro Vigorelli, che beneficò i poveri del nostro comune con cinquantamila lire, riuscirono solenni. Al cimitero l'avvocato Silvestro Tonolli, sindaco del Comune, a nome anche degli altri enti beneficati tessè le lodi del defunto. Rispose ringraziando, a nome della famiglia, il nipote signor Giovanni Pedrazzini Sobacchi. La filantropia del Vigorelli ha benevolmente impressionata la nostra popolazione non abituata a lasciti benefici così cospicui.

LECCO. — Una rapina. — Una rapina è avvenuta l'altra notte a Ballabio Inferiore (Valsassina). Certo Abramo Invernizzi, bracciante del paese, rincasando nelle ore piccole, sotto la pioggia, venne aggredito da tre individui che gli imposero di consegnar loro quanto portava. L'Invernizzi stimò miglior partito obbedire, e gli aggressori si ecclissarono nel buio della notte.

◆ **Caccia di gru.** — Ieri nei pressi del così detto « basso di Parè », in riva al lago, sono state uccise due gru. È una caccia straordinaria, poichè qui di gru non se n'è mai viste. Verranno imbalsamate a ricordo del fatto.

ANGERA. — Due arresti. — Il vigile Breganni scovava a Portello, due sconosciuti in attitudine sospetta, che rifiutarono di dare le loro generalità. Erano sprovvisti di mezzi e di documenti. Vennero condotti in caserma. Si crede siano due pericolosi pregiudicati.

◆ **La tramvia Angera-Varese** ha iniziato il suo servizio regolare. Numerose comitive presero d'assalto le vetture, godendo della splendida giornata primaverile. L'inaugurazione ufficiale si farà ai primi di maggio.

ARONA. — Le imprudenze colle armi. — Certo Brovelli C. di Ranca, mentre stava esaminando una rivoltella che credeva scarica, è stato ferito al petto da un colpo partito improvvisamente. Veniva ricoverato all'ospedale di Arona in istato grave, ma i medici sperano di salvarlo.

BRESCIA. — Morto in bicicletta. — Certo Pietro Bianchetti di Giuseppe, dimorante nella frazione Costalunga, ritornava, a sera, verso casa in bicicletta, seguito a poca distanza a piedi dal fratello Umberto e dalla moglie di questo. A un tratto fu visto vacillare e cadere. Accorsero il fratello e sua cognata; ma l'infelice era già morto: un aneurisma lo aveva finito.

◆ **Un albero addosso.** — A Lavenone il contadino Michele Albertini stava scalzando un grosso albero. A un tratto questo gli si rovesciò addosso, travolgendolo. Fu tratto fuori, le gambe spezzate, tutto ammaccato, in condizioni pietosissime.

VERONA. — Si soffoca mangiando. — Il calzolaio di 60 anni Luigi Piccoli, mentre stava mangiando nella sua botteguccia, soletto, è rimasto soffocato da un boccone di carne andatagli di traverso.

◆ **Il grave pericolo corso da una stiratrice.** — La giovinetta Rina Durighetto, stiratrice, attendeva al suo lavoro in un piccolo locale, quando le esalazioni d'acido carbonico di un fornello la facevano stramazzare svenuta al suolo. La provvidenziale entrata di un'amica valse a procurarle sollecite ed efficaci cure.

CASTELFRANCO VENETO. — Disgrazia mortale. — Il contadino Giulio Fiorentin di anni 16, di Piombino Dese, stamane rimaneva ucciso sul colpo per la caduta di una grossa acacia che stava segando.

Bambino investito da un'automobile. — L'automobile del prof. Pavani, guidata dallo stesso, investì ieri presso S. Floriano il bambino di cinque anni Michele Ferruccio, che riportò la frattura della gamba destra.

TREVISO. — Parroco disgraziato. — Don Angelo Callegherin, parroco di Ponzano Veneto, scendendo dalla sua vettura si fratturava il femore destro. Ne avrà per due mesi.

UDINE. — La morte di un patriota. — Ieri cessava di vivere il maggiore a riposo cavaliere Giovanni Calliezie, un valoroso che prese parte alle campagne del 1859, 1866 e del 1870 e si distinse, meritandosi la medaglia al valor civile, durante l'inondazione del 1882.

◆ **Cade e muore.** — La fanciullina Rina Jogna di Pietro, d'anni 8, da Buia, trastullandosi nel cortile di casa sua con alcune compagne, cadde battendo la tempia contro il suolo. Rimase all'istante cadavere.

◆ **Bimbo annegato.** — Mentre si trastullava, il bambino Gino Urli di Guglielmo, d'anni 3, da Lusseriacco (Tricesimo) cadde in un fosso del cortile e affogò.

PARMA. — Suicidio. — È morta all'ospedale, per avere inghiottito del sublimato corrosivo, certa Gemma Dall'Argine. La causa del suicidio è dovuta a dispiaceri per la morte del marito.

◆ **Brutale malvagità.** — Un giovanotto sconosciuto, passando in bicicletta presso certo Ugo Pezzani, d'anni 12, studente, che giocava al « foot-ball » in piazza d'Armi, gli sparava un colpo di revolver, ferendolo alla gamba sinistra.

FERRARA. — Un'infanticida. — Certa Olga Zambelli, residente a Cento, sospetta di infanticidio, venne dall'autorità sottoposta a interrogatorio e indotta a confessare l'occultamento del cadaverino. Fu ordinato l'arresto e, eseguita la necroscopia del neonato, si avviò il procedimento per infanticidio.

CASALE MONFERRATO. — Salvato dalla madre. — Angelo Giorcelli, un bimbo di due anni, stava giocando col gatto nella propria camera, quando inciampò in un paiuolo pieno di brodo bollente, deposto sul pavimento. Per fortuna la madre potè togliere il piccino dal paiolo, salvandolo dalla morte. Il bambino è stato giudicato guaribile in giorni venti.

BIELLA. — Il Congresso circondariale dei socialisti, convocato per discutere sull'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale, ha votato con buona maggioranza per il disinteressamento dalla questione massonica.

BAGNI DELLA PORRETTA. — L'on. Innocenzo Cappa ha tenuto al Kursaal una conferenza applaudita entusiasticamente sul De Amicis. Alla sera fu offerto all'on. Cappa un grande banchetto all'Albergo Roma.

LUGO. — Le sezioni socialiste del Comune di Lugo hanno deliberato di lottare con tattica intransigente nelle prossime elezioni amministrative.

FAENZA. — Il suicidio di un muratore. — Angelo Baldassari d'anni 33, muratore, si è annegato gettandosi nelle acque del « Lamone » presso il ponte della ferrovia. Si ignorano le cause.

LIVORNO. — Sciopero per la spesa delle grue. — Essendosi da poco inaugurate nel nostro porto le grue elettriche, gli scaricatori si sono posti in isciopero chiedendo che i commercianti concorrano in parte alla spesa delle grue stesse, addebitata loro interamente dall'impresa delle grue.

Bronchite Cronica.

Le infiammazioni croniche dei bronchi sono accompagnate da tosse, da difficoltà di respiro e catarro. L'appetito manca, il sonno è disturbato e ne consegue un generale indebolimento di tutto l'organismo. Le condizioni del sofferente richiedono pronta assistenza. In questo caso e in tutti i consimili, s'impone la somministrazione della Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, specificamente indicata per la cura così del male come della causa che lo sostiene, cioè l'impoverimento dei poteri fisici.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato col processo originale di SCOTT assume la forma della crema di latte, un gradevole sapore ed è facilmente assimilabile anche dagli stomaci più delicati, perciò trova conveniente applicazione in ogni forma di malattie consuntive, nelle convalescenze e in qualsiasi caso di deperimento. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica. La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

PROFUMO VERA **VIOLETTA** BORSARI & C.-PARMA

FRAGRANS

PRODOTTI VEGETALI NATURALI IN POLVERE

IGIENE-ECONOMIA DI TEMPO E DI DENARO

I prodotti « FRAGRANS » sono erbe aromatiche polverizzate che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate per condire le vivande.

I prodotti « Fragrans » sono GARANTITI IGIENICI

I prodotti « Fragrans » rappresentano L'ORTO IN CUCINA.

Agenzia di vendita: MILANO - Via Goldoni, 1

POMPE CENTRIFUGHE di ottimo e sicuro funzionamento SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI — ING. MARIO BALLERIO MILANO CURTATONE 15 TEL. 7413

SPOGLIO DEMOLIZIONI

PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA

VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi - Legnami - Ferramenta - Tegole

Rivolgersi Corso Romana, 2.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI

Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca

Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria. P. Romana fronte Nuovo Porto-Corsico raccordati.

PENATI - Via Durini, 31, Milano - Telef. 39-28.

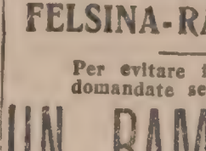
AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 18



Cognac fine Champagne La Victoire

Le operazioni nel Sud-bengasino ultimate

Il ritorno a Bengasi della colonna Latini

Successo dubbio

Avant'ieri, la colonna Latini, dopo aver distrutto Gedabia e occupato Zuetina, ha fatto ritorno a Bengasi. I due obiettivi parziali delle recenti operazioni nel settore sud di Bengasi sono dunque stati raggiunti sì come prevedevamo. Ma le operazioni non sono state completate in quella guisa cui noi avevamo accennato, sin dall'inizio delle operazioni stesse e che era indiscutibilmente la più logica e verosimilmente la più efficace ai fini che si perseguivano. Sarà opportuno, per intenderci, riassumere rapidamente le operazioni eseguite, tenendo conto del concetto politico-militare che le informava.

All'alba del 26 febbraio scorso, partendo dalle sue truppe disposte in due colonne — la «colonna mista» del generale Ferri sulla direttiva El Duesia - Suluk, e la «colonna nera» del colonnello Latini sulla direttiva Benina - Omm Scikaneb — il generale governatore Ameglio si proponeva un'operazione politico-militare nel vasto triangolo di territorio piano, leggermente ondulato, fertile e relativamente popoloso, che ha i vertici a Suluk, a Zauia Msus e a Gedabia, e nel quale è assai estesa la coltivazione dei cereali ed assai abbondante l'acqua.

Noi dicevamo allora (Secolo del 2 marzo), che la progettata operazione esciva dall'ambito delle operazioni militari sino allora compiute in Cirenaica, le quali non avevano avuto altro effetto da quello d'influire di riflesso i territori occupati dalla popolazione indigena che prima vi si assicurava e di consigliare ai combattenti la scelta di campi di resistenza un po' più lontani. Si erano fatte, cioè, delle occupazioni, ma non se n'era potuto fare mai il consolidamento: quell'assetto definitivo, che si basa soltanto sull'acquiescenza degli abitanti delle località occupate al dominio degli occupanti».

E noi dicevamo che, in vece, le operazioni allora iniziate nel Sud-bengasino avevano carattere di sistemazione politica definitiva di quella zona: da poi che quelle operazioni «non avrebbero soltanto il valore morale, di fronte agli indigeni, dell'azione aggressiva iniziata dalle nostre truppe su larga scala, ma anche il valore materiale dell'occupazione imbibita di vaste regioni coltivate, nelle quali il nostro dominio potrebbe praticamente affermarsi all'epoca del raccolto dei cereali, costringendo gli indigeni che volessero profittarne a fare atto di sottomissione ai nostri presidi. E l'epoca non poteva essere meglio scelta, da che il raccolto dei cereali per quelle regioni si effettua appunto dalla metà di marzo alla metà d'aprile approssimativamente».

Come si vede, il nostro ragionamento era adunque basato sulla ipotesi logica che le operazioni iniziate da Ameglio nel Sud-bengasino dovessero condurre ad una occupazione militare stabile e permanente di quel triangolo di terreno fertile di cui abbiamo dato più sopra i limiti; occupazioni, da eseguirsi naturalmente secondo criteri strategici e politici non difficili a determinarsi. Le notizie, che si sono susseguite dalla Cirenaica nel corso di marzo, se ci hanno appreso i brillanti e fortunati combattimenti sostenuti dalle colonne di operazione, ci hanno tuttavia disillusi intorno al resultato definitivo delle operazioni; da poi che l'unica occupazione stabile effettuata è quella di Zuetina, un misero ancoraggio sulla costa sirtica, a poco più di cento miglia da Bengasi.

E nè pure le operazioni si sono svolte secondo quel piano militarmente logico, cui accennavamo circa un mese fa. Dicevamo allora che, fino ultimo delle operazioni essendo la conquista del triangolo territoriale Suluk - Zauia Msus - Gedabia, era evidente che si presentavano subito all'attività dei dirigenti due obiettivi parziali, i due vertici alla base del triangolo, non ancora da noi occupati: Zauia Msus e Gedabia. E però era logico che, mosse da Bengasi, rispettivamente per Suluk e Omm Scikaneb, le due colonne dovessero convergere su Bir Cardasi e la zauia di Msus: movimento che si compì, di fatto, il tre marzo, colla distruzione di Zauia Msus.

Sarebbe stato allora, politicamente e militarmente logico, che si procedesse nelle operazioni nella guisa seguente: che, lasciati a Omm Scikaneb, Kasr Scleidima o Bir Cardasi, e Zauia Msus congrui presidi, si marciasse colle colonne riunite su Gedabia per Antelat e la zauia di Bedafom, che furono recentemente centri organizzati della resistenza senussita, e che quei centri si presidiassero, e si presidiasse Gedabia, magari dopo averla distrutta per rappresaglia contro la ostinata ostilità dei suoi abitanti, e si presidiassero infine anche alcuni punti intermedi delle carovaniere Gedabia - Gheminès e Gedabia - Suluk, atti ad assicurare il collegamento delle nuove occupazioni.

Domandiamo quindi semplicemente se le operazioni testè compiutesi dovessero considerarsi indispensabili, quando anche prima di iniziarle, si doveva sapere che non sarebbe stato possibile completarle con una occupazione permanente; che sola avrebbe potuto assicurarne il successo politico... E ci sembra che tale domanda non sia oziosa di fronte all'eventualità che, di qui a qualche mese o a qualche settimana, per ritornare a Zauia Msus o a Gedabia, e specialmente per andare ad Antelat o alla zauia di Bedafom, si debbano muovere di nuovo delle grosse colonne di truppa, sostenere ancora delle ingenti spese e subire nuove dolorose perdite....

c. z.

La colonna rientra

Marsa Zuetina occupata

Il colonnello Latini acclamato

Bengasi, 23 - ore 23.10

La colonna nera del colonnello Latini ha fatto ritorno a Bengasi. Essa è diminuita del quarto battaglione somalo rimasto a presidio di Zuetina dove si ritiene necessaria la presenza di tale forza per confermare la occupazione del paese dei Mogarba di fronte ai ribelli ed a protezione degli indigeni che eventualmente volessero tornare nelle loro terre e sottomettersi.

Dopo la distruzione di Gedabia, l'unica località dove per il momento i fuggiaschi potrebbero essere attratti è appunto Zuetina come quella più vicina al mare, e la sola che ora sia rifornita di orzo e di farine e abbia la difesa di truppe nostre. Da Zuetina per arrivare ad altro posto occupato da noi corre per lo meno un centinaio di chilometri. Non pare dunque vi sia altra prospettiva per gli abitanti della fu Gedabia che avvicinarsi a noi. Andare coi ribelli le donne, i fanciulli, i vecchi non possono: sono bocche inutili che sarebbero respinte come un evidente impaccio ai liberi movimenti di quelli che portano le armi.

Ma anche un'altra possibilità offre la natura di questa gente, quella che esse vadano ad ingrossare le tribù nomadi e trasportino le tende per le regioni più a sud fino a che la cessazione della guerriglia non li induca a riavvicinarsi ed a seguire l'istinto che li ricondurrà verso le rovine di Gedabia da cui trarranno le pietre per ricostruire le loro case.

Il parente del kaimacan

Qualcuno dei Mogarba è già tornato e si è presentato a Zuetina. Tra quelli che si sono presentati a Zuetina, dove si trova il capitano Riccardi che vi ha formato un ufficio politico, vi è un parente di Hussein Psieri, il *kaimacan* che fu condannato a morte da Sidi Ahmed e graziato, il quale segue adesso non sappiamo se volontariamente o meno una banda di ribelli. Mi dicono che il parente di Hussein Psieri presentatosi al capitano Riccardi rappresenti per la intelligenza e la autorità della persona una sottomissione che possiamo trascurare senza guastare una linea della situazione!

Quanto al peripatetico *kaimacan* dei Mogarba ha sentito dire che ad Antelat egli abbia per un tratto accompagnato il Gran Senusso nel ripiegamento verso Gialo. È questa la direzione che più verosimilmente avrebbe preso Sidi Ahmed el Scerif. Sarebbe anzi di già arrivato a Gialo, in precedenza del Gran Senusso, il non grande bagaglio che lo accompagna.

La colonna Latini è dunque tornata. L'ultima tappa, la quinta, dopo una marcia che si avvicina ai duecento chilometri, è stata a Suani Tika dove giunse ieri. Stamane alle dieci la colonna era nelle vicinanze del Castellaccio dove il generale Ameglio con il capitano Vairo e gli ufficiali di ordinanza le si è fatto incontro. Dopo una breve sosta, dalla colonna, che va a qualche chilometro di distanza, si è staccato un gruppo di cavalieri vari di colorito e di attribuzioni ma recanti tutti sul volto la espressione gioiosa di un dovere compiuto in luoghi ed in tempi, con genti e con eventi che non si scorderanno mai più nella vita. Nel centro del gruppo che ha preso di galoppo la via di Bengasi era il colonnello Latini fiancheggiato dal suo Stato maggiore e dai corrispondenti di guerra. Il colonnello Latini e i suoi compagni sono entrati in Bengasi tra gli applausi della folla.

Poco più tardi è arrivata la batteria indigena Verdiani che ha fatto fantasia per le vie ed è andata ad accamparsi di fronte al pontile di imbarco. Poco dopo il 3° eritreo la ha raggiunta. Gli altri due battaglioni sono rimasti attendati fuori città.

La destinazione di queste truppe non è nota.

La scomparsa di Baldacchino

Il giorno del combattimento a Zuetina vi erano nel campo alcuni conducenti di carrette e venditori di bibite e commestibili che arditamente si erano portati fino al punto estremo della nostra avanzata: quattro arabi ed un maltese che ha la famiglia qui in Bengasi. Il maltese si chiama Giuseppe Baldacchino, uomo dalle membra erculee, che dicono esercitasse sotto il Governo turco il contrabbando dell'oppio. È una voce che raccolgo a titolo di cronaca perchè quella odierna conferma appunto l'ardimento del Baldacchino. Costui adesso è scomparso e con lui non si hanno più notizie di tre arabi carrettieri. Un quarto arabo raccontò l'avvenuto.

Tutti e cinque dopo l'assalto dato di notte all'accampamento di Zuetina presero la via del nord, quella del ritorno, per Solluk-Ghemines-Bengasi, ma a metà cammino una banda di beduini li ha assaliti. L'arabo non ricorda e non sa altro che di essere scappato a precipizio, di aver volato per chilometri e chilometri felice di avere perduto il suo vermouth e la sua cioccolatta e di aver conservata la pelle. Sono state fatte ricerche anche per iniziativa del console inglese di Bengasi nell'interesse del Baldacchino che è suddito inglese, ma nessuna traccia si è trovata dei quattro scomparsi.

Ieri si è presentato al console inglese un arabo offrendosi di portare al Gran Senusso una lettera del rappresentante l'Inghilterra in Cirenaica ed avere notizie del Baldacchino. L'arabo chiede un compenso di dieci napoleoni. La richiesta non è eccessiva ma è problematico se le nostre autorità concederanno ad un indigeno residente in Bengasi e nostro suddito di porsi in relazione col ribelle Sidi Ahmed magari con il semplice scopo di giovare al vivandiere Baldacchino. E così comune, direi quasi così istintivo in questi laboriosi paesani di compiere le doppie missioni, quella del trovatore di Baldacchini smarriti e quella, che so io?... di informatore!.... Staremo a vedere l'epilogo.

Il Gran Senusso e il "Secolo,,

Intanto oltre alle bibite ed ai commestibili passati ai ribelli vi è qualche altra cosa di più interessante che in questo momento forse è nelle sacre mani del Gran Senusso: la corrispondenza al *Secolo* della giornata di Zuetina consegnata dall'Olmi ad uno dei tre arabi che non sono più rientrati a Bengasi. Il Gran Senusso è stato spesso ed è ancora un tema prediletto dall'acume e dalla fantasia di Gian Luigi Olmi e so che insieme alla corrispondenza era una lettera di quelle che si chiamano confidenziali e riservate, a me diretta, in cui si coonestavano le informazioni e gli apprezzamenti del collega alle informazioni ed alle vedute mie sul personaggio che più visibilmente abbiamo ora di contro. Comunque, sia vera o simulata l'aggressione beduina al Baldacchino ed ai compagni di avventura, ecco un incidente diplomatico di nuova natura, tra un giornale ed il Gran Senusso. Ma io penso che forse l'incidente potrà essere risolto entro Bengasi stesso.

Ieri al Castellaccio è stato fucilato Salek ben Soleiman, un beduino dei dintorni di Merg, che aveva sparato contro i nostri sàvari.

Franco Spada.

Una guerra per burla

I volontari dell'Ulster

Concorso per un'opera

bandito dal Comune di Roma

Roma, 24 mattina.

L'Amministrazione Comunale di Roma, valendosi della facoltà stabilita nel contratto colla Impresa del Teatro Costanzi di includere nel programma della stagione lirica 1914-15 un'opera nuova, inedita o mai rappresentata, di maestro italiano, invita gli autori a presentare:

1.° La partitura dell'opera; 2.° il libretto; 3.° la riduzione per canto e pianoforte.

I lavori accompagnati da un certificato comprovante la nazionalità italiana dell'autore dovranno pervenire all'ufficio di Storia ed Arte del Municipio di Roma, a partire da oggi, fino al 30 aprile prossimo. Non saranno prese in considerazione le opere già sottoposte all'esame della Commissione negli anni 1912 e 1913. Resterà in facoltà dell'Amministrazione comunale di far eseguire le opere prescelte, e nel caso affermativo l'autore dovrà consegnare all'impresa del teatro Costanzi, entro un mese dalla notifica, le parti staccate di canto, ed entro tre mesi le parti di orchestra e di coro. Nel medesimo termine di tre mesi dovrà presentare i figurini ed i bozzetti delle scene quando non voglia rimettersene all'impresa o questa non intenda assumersene la responsabilità.

1200 monete antiche dissotterrate

Berlino, 24 notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che a Carsdorf nel ducato di Lussemburgo un operaio agricolo ha dissotterrato un recipiente contenente 1200 monete d'oro e argento del tempo di Filippo di Borgogna e di un grande valore.

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la undicesima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Heileberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo *« Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	2298,48
Un gruppo di operai della Ditta Fratelli Treves	»	15,40
Ugo Ojetti, Firenze	»	10,—
Ercole Gatassi, Forlì	»	5,—
Avv. Amedeo Massari, Venezia	»	5,—
Avv. Mario Vianello-Chicdo, Venezia	»	5,—
Alcuni cittadini di Salsomaggiore, in segno della loro riconoscenza e simpatia agli Avv. Carlsonn ed Hellberg	»	78,60
M. T. Matlura, maestra, Borgo Mottura	»	2,—
Alfredo Bandini, Firenze	»	1,—
Gli impiegati dello Stabilimento Ditta Gio. Ansaldo e C. di Cornigliano Ligure, plaudendo all'iniziativa della sott-scr. aperta dal *Secolo*	»	12,15
Luciano e Margherita Lozio, Palazzolo s. Oglio	»	5,—
Gaetano Storace, Sampierdarena	»	1,—
Alcuni impiegati dell'Ufficio Pacchi Postali di Milano-ferrovia	»	6,60
Prof. A. Loreti, Bremen	»	6,—
Carlo Brambilla e Luigi Cairoli, Menton	»	1,—
Alberto Catalano, Trieste	»	2,—
Ferrari Ciro, Pegognaga	»	1,—
Tomaso Codifava, Quistello	»	0,50
Società di Mutuo Soccorso del Giardinetto, Castelletto Scazzoso	»	7,50
Maria Rovisa, Monza	»	1,—
Virginia Ticozzi Risti, Borgomanero	»	1,—
Vale Franc., Villanova d'Ardenghi	»	0,50
I componenti il Sottocomitato Studentesco della Dante di Pavia: Vittorio Barbieri, Attilio Spizzi, signorine Eugenia Berzolari, Maria Cantù, Griziotti, Vannutelli; Augusto Vivanti, G. F. Capuari, Luigi Perotti, Alceo Gerli, Riccardo Corbetta, Falchi:	»	12,—
Luigi Bacchi-Salazzi, Padova	»	1,—
Achille Moretti, Torino	»	2,—
Castello Giuseppe, Chivasso	»	1,—
Adolfo Maifredi, Palazzolo s. Oglio	»	1,—
Archimede Vecchi, Rimini	»	1,—
La « Mitorg » (unione di tre desperados), Genova	»	3,—
M. ed R., ringraziando la Ditta Wassermann, Milano	»	5,—
Caffè Cambobbio, Vigevano. Miraglio Francesco, proprietario	»	1,—
Cesarati Giovanni, Vigevano	»	1,—
G. C., Vigevano	»	1,—
Un gruppo di Capi Reparto delle Officine meccaniche Italiane di Reggio Emilia	»	7,70
Luigi ed Amelia De-Grandi, Varese	»	5,—
Aida Braglia	»	5,—
Cap. Isidoro Baroni	»	3,—
Alcuni delle Segreteria e Ufficio Tecnico dello Stabilimento per la Costruzione delle Artiglierie: Ditta Gio. Ansaldo e C., Sampierdarena: Ing. Spiller, ing. Sassernò, ing. De Martini, ing. Collo, ing. Pellas, Galbiati Mario, Manetti, Severi Luigi, Pilade Amici, A. Isolabella, Mario Panigati, A. Delfino, Guido Muratorio, M. Roccatagliata, Guido Testori, Finello, N. N., G. Bonino, Barozzi, De Vecchi, E. G. P., Joni, G. Scorza, E. Vallette, L. Fehl, O. Semine, ing. E. Terzi, V. Zona, A. Danovaro, O. Dapelo, A. Cesarano, M. Calatè, L. B. M., A. Venzano, A. Vignola, I. G., G. O., N. P., M. Castelli, C. G., D. D., O. G., Ugo B., N. Farina, ed altri cinquo N. N.:	»	25,50
Guerrini Maria	»	5,—
Pietra Gina	»	5,—
Porcinai Ettore	»	5,—
Aliotti Renato	»	5,—
Samuele Baer	»	5,—
Tondani Fr.lli	»	5,—
Michaelis	»	5,—
Antonioli	»	10,—
Pondi Ettore, Forlì	»	5,—
Magnoni	»	5,—
Rizzi G.	»	3,—
Pozza Guido	»	3,—
Rizzi A.	»	2,—
Moroni G.	»	2,—
Buzzoni	»	2,—
Barozzi	»	2,—
Bonacina P.	»	1,—
Rusconi C.	»	1,—
Pozzi	»	1,—
Rovetta	»	1,—
Totale	L.	2613,93

Il contributo così spontaneo e simpatico che da ogni parte d'Italia continua a venire alla nostra sottoscrizione ci consiglia, invece di chiuderla domani come avevamo annunciato, di tenerla aperta fino al 31 marzo. Intanto sappiamo che l'avvocato Axel Carlsson continua a ricevere lettere dall'Italia. A questo proposito il nostro Lucatelli ci scrive: « Bisogna aver letto le lettere che giungono qui, e sono già oltre mille, per comprendere come questa buona azione sia stata sentita da noi. La piccola colonia italiana di Stoccolma è festante per il successo della causa e per l'opera nostra. Io, personalmente, non sono mai stato tanto soddisfatto della mia professione, come in questa circostanza, che mi ha permesso di mettere in rapporto gli elementi migliori di due paesi così lontani. »

Il monumento a Verdi

in San Francisco di California

San Francisco, 24 mattina.

È stato inaugurato il monumento a Giuseppe Verdi che la colonia italiana, per iniziativa del locale quotidiano l'*Italia*, ha offerto alla città di San Francisco, per festeggiare il centenario verdiano.

Alla cerimonia, cui assistevano più di sessantamila cittadini, erano presenti il console generale d'Italia, il governatore della California, il sindaco di San Francisco, con tutte le autorità cittadine civili e militari. Allo scoprimento della statua cinquemila ragazzi delle scuole pubbliche hanno cantato i cori dei *Lombardi* e del *Nabucco*. La celebre cantante italiana signora Luisa Tetrazzini ha cantato la grande aria dell'*Aida*, entusiasmando. Oratori americani hanno celebrato la grandezza e la potenza del popolo italiano. L'ing. Ettore Patrizi, direttore del giornale l'*Italia*, ha presentato ufficialmente a nome della colonia il monumento alle autorità americane, che hanno ringraziato inneggiando alla fraternità tra il popolo italiano e il popolo americano.

Il monumento a Verdi, opera dello scultore milanese Grossoni, è giudicato il più bello tra tutti quelli esistenti ora nella grande metropoli della costa del Pacifico.

La donna e la casa

Siccome lo scozzese acquista il favore del grande pubblico femminile offriamo alle nostre lettrici un modello di costume

« dernier cri » e tuttavia non eccessivamente complicato. Crediamo infatti che certe stravaganze strombazzate nei giornali e nelle riviste di moda non abbiano che la durata di un giorno. In ogni modo esse non possono servire per i casi normali. Il nostro costume, indossato da una celebre attrice del teatro della Porte-Saint Martin è in taffetà scozzese. Il tessuto è messo per isbieco. La tunica e il corpetto sono di « gabardine » azzurro-mare: « intérieur » di lingeria bianca, come il fondo delle maniche: « soutaches » di tinta azzurra e bottoni scozzesi. Questo costume prova che anche l'ultima moda permette armonia di linee e di tinte con forme corrette e una certa semplicità elegante.

* * *

Si accusa spesso la moda di essere molto volubile e capricciosa, ma, viceversa, è un fatto che in alcune cose la moda non merita punto questo rimprovero. Vediamo, per esempio, che il tulle, il crespo, le sete morbide, le popeline, i taffetà, continuano ad essere in onore come prima, con minime varianti. Così nei particolari dell'abbigliamento troviamo più che mai all'ordine del giorno la tunica e la cintura, di cui si parla già da parecchio tempo nelle nostre cronache. Riguardo alla cintura la moda si è quasi ormai cristallizzata, e tuttavia anche quest'anno ne abbiamo un'applicazione nella cosidetta doppia sottana, o sottana con un volante sovrapposto. Le vere tuniche, del resto, sono quanto vi è di più moderno tanto negli abiti da sera quanto nei costumi da visita e per l'ora del the. Le ultime creazioni parigine hanno anche degli abiti con una tunica lunghissima e ampia, che cade quasi fino ai piedi sopra una sottana stretta in basso. Il contrasto fra la sottana strettissima e la tunica lunga e larga è un po' grottesco, ma dà un'impressione di originalità elegante. Talvolta la tunica ha ondulazioni quasi inverosimili. Quanto alla cintura, la si usa sempre alta, fasciante, accarezzante la linea delle anche.

* * *

Verso i dieci anni i ragazzi leggono avidamente volumi di viaggi, romanzi di avventure, racconti polizieschi, cose fantastiche. Spesso non solo leggono, ma divorano capitoli su capitoli, eccitandosi la fantasia, rubando le ore allo studio, al giuoco, fors'anche al sonno. I papà e le mamme s'inorgogliscono di questa grande volontà di leggere, che scoprono improvvisamente nei loro ragazzi, e si illudono facilmente che essa sia l'indizio di una eccezionale intelligenza precoce: mentre in realtà non si tratta che di curiosità e di un abuso. Sarà molto bene regolare saggiamente queste letture dei ragazzi, e sopratutto non permettere che esse siano fatte a danno del giuoco, della passeggiata all'aria libera, del riposo e specialmente non bisogna abituare i ragazzi a leggere subito dopo il pasto, se non si vuole che comincino troppo presto a rovinarsi lo stomaco ed a digerir male. Inoltre è necessario che i ragazzi imparino a studiare sul serio ed a fare i loro compiti di scuola con la dovuta diligenza, e la lettura di romanzi e di racconti fantastici non contribuisce affatto a questo scopo.

* * *

Nelle famiglie milanesi è molto apprezzato, e giustamente, il cedrato marzo alla California. Eccone la ricetta, che ci viene comunicata da una gentile lettrice. Anzitutto si fa ben tostare una cipolla e vi si unisce la polpa di manzo, infarinata e lardellata. Appena questa abbia preso colore, si versarà nella casseruola un bicchiere di buon aceto e si farà cuocere a fuoco alto. Indi si aggiunge un bicchiere di panna e si abbassa il fuoco. Quando la carne sia cotta, aggiungere ancora un altro bicchiere di panna, lasciare che questa si amalgami al resto, rimestando leggermente, e servire. La dosatura della panna e dell'aceto è naturalmente *ad libitum*, a seconda dei gusti. Non farà male un pizzico di spezieria.

* * *

Volete un dolce di frutta, semplice, gustoso e sano? Fate le mele al burro, che potete offrire anche in un pranzetto di amici. Si procede nel modo seguente: dividete per metà alcune grosse mele renette, togliendone la buccia e il torsolo; stropicciatele con limone e accomodatele una accanto all'altra, cospargendole abbondantemente con burro sciolto e con zucchero alla vaniglia. Così preparate, cuocetele lentamente, rivoltandole ogni tanto. Cotte che siano separate le mele dal loro sugo. Mettete le mele, ben disposte, sopra un piatto con crestini di pasta sfogliata all'ingiro, e quanto al sugo che esse avranno lasciato fatene una salsetta, aggiungendovi un po' di salsa d'albicocche, passando il tutto per colino, e mettendo la salsetta così ottenuta al fuoco in modo che bolla. All'ultimo momento incorporate nella salsetta un pezzo di burro fresco e versatela sulle mele nel piatto e portatele in tavola.

L'avvoltoio della Sierra

è il nuovo romanzo originale sensazionale drammatico che cominceremo a pubblicare fra breve in appendice.

La collisione di Venezia

La più probabile ricostruzione della catastrofe

Malgrado l'incertezza, in cui si era e si è, sulle circostanze che determinarono la collisione del 19 corr., già vennero trinciati giudizi così netti, così assoluti, da ingenerare il sospetto che possano essere ispirati da chi ha interesse a deviare in un senso piuttosto che nell'altro la pubblica opinione nei riguardi dei responsabili.

Leggiamo, per esempio, in un giornale di Bologna (il *Resto del Carlino* del 24 corr.) che un «esimio ufficiale, membro (?!) delle tre commissioni d'inchiesta in corso» avrebbe affermato che l'avere «tagliata la strada» al vaporino costituisce «la prima accusa insopprimibile che pesa sul comandante della torpediniera T 56».

Anche i meno... navigati dei nostri lettori avrebbero potuto dire altrettanto, quando vi fosse in loro un briciolo di prevenzione contro la Regia Marina, prevenzione che si è specialmente determinata, nei veneziani, pel dispetto — abbastanza umano, del resto — suscitato dal troppo frequente e troppo veloce scorrazzamento di torpediniere ed autoscafi militari nel Bacino di San Marco.

Non avendo, noi, un partito preso, non negheremo la fondatezza d'un tale... dispetto, anzi sottoscriviamo all'iniziativa di chi vorrebbe lo «sfollamento» del magnifico Bacino, che, se possibile, vorremmo riservato soltanto alla poetica gondola.

Ma, ora, non si tratta di questo. Ora siamo di fronte ad un terribile incidente, che potrà e dovrà suggerire delle cure preventive, ma che ci sospinge, anzitutto, ad esaminare il triste consuntivo. E per farlo occorrono dati e fatti precisi.

Ebbene, mentre già corrono sentenze draconiane, non si sa ancora, precisamente, da dove, da che parte, da qual canale veniva e dove andava la torpediniera! Ora, se non si conosce l'esatta provenienza della nave investitrice, come stabilire quale fosse o dovesse essere la sua rotta? Si sono versati fiumi d'inchiostro, di eloquenza e di lagrime sul tragico caso, ma nessuno ha saputo ancora dirci — come si è fatto pel vaporetto, partito da Santa Maria Elisabetta di Lido alle 17,10 — il luogo e l'ora d'onde si mosse la torpediniera, il tragitto che ha percorso e doveva percorrere, la sua destinazione e lo scopo del suo viaggio.

I giornali di Venezia — che pure descrissero con tanta pietà il tragico caso — sono e ci lasciano ancora al buio su parecchie importanti circostanze, nell'ignoranza delle quali ripetiamo, è assurdo trinciare sentenze come quelle dell'«esimio ufficiale, membro, ecc.». Ed è davvero strano, stranissimo, che la stampa veneziana non sia ancora riuscita a stabilire la provenienza ed il vero percorso della torpediniera T 56. La *Gazzetta* ha deplorato, è vero, l'ostruzionismo frapposto dalle autorità militari alle indagini della stampa, ma certe cose, chi è sul posto, deve riuscire a saperle egualmente: una torpediniera ed una maona non sono, poi, dei pesciolini per non lasciar traccia del loro passaggio!

Nel nostro precedente articolo già rilevammo come si avessero — sulla provenienza della torpediniera — tre versioni: l'una la faceva giungere dal canale di S. Marco, l'altra dal canale Orfano, la terza da quello dei Marani. Il *Gazzettino* volle attribuirci confusione di nomi, ma le carte idrografiche della Laguna parlano chiaro, e se anche di canali «Marani» ve ne fossero due si doveva dire quale dei stiti, abbiamo potuto raccogliere per la più probabile ricostruzione dell'avvenimento.

Modifichiamo, anzitutto, il disegno precedente accogliendo la versione — che già nel nostro articolo del 21 corr. dicevamo molto verosimile — secondo la quale la torpediniera sarebbe sboccata dal canale Orfano, ed osserviamo che se anche fosse esatta l'ultima versione della *Gazzetta*, cioè che realmente la torpediniera fosse uscita dal canale Orfanello, le conseguenze muterebbero di ben poco, dato che quella fosse diretta (e questo pare sicuro) verso Porto Lido.

Ciò posto, la torpediniera, colla rimorchiata maona (*v. cartina*) avrebbe dovuto percorrere — se avesse avuta via libera — la rotta tratteggiata, ma quando si fosse accorta dell'incrociante rotta del vaporino n. 7 la torpediniera, pur avendo un rimorchio, avrebbe potuto, anzi dovuto iniziare, nel punto A, un'accostata a destra, e percorrere quindi la rotta A B. Dunque la colpa dell'investimento sembrerebbe imputabile alla torpediniera.

Adagio, un momento. Tra le prime notizie date sul tragico caso, vi era anche quella — che pare oramai completamente dimenticata — che il vaporino n. 7 fosse seguito a breve distanza da un altro vaporino, il n. 6. Ora, pensi il lettore pur astraendo dalle distrazioni fatalmente provocate dal passaggio dell'aeroplano — in quale stato d'incertezza veniva a trovarsi il comandante della torpediniera sulla scelta della sua rotta: la prima *poteva* portarlo a collisione col vaporino n. 7 e la seconda *poteva* spingerlo contro il n. 6. In tale stato d'incertezza potrebbe anche non aver dato ai vaporini, col fischio, alcun segnale (come alcuni affermano) per non essere frainteso dall'uno o dall'altro, e sperando di poter passare fra essi. Ma non tutti negano di aver uditi i fischi della torpediniera, e, se li ha fatti, sono stati uditi e *corrisposti* dal vaporino n. 7? *That is the question!* Comunque non è assolutamente credibile che la torpediniera, avendo avvistato (e già da qualche tempo) il vaporino, sia proceduta noncurante di tutto e «straf...» d'ogni altro natante... borghese!

Del resto, chi può dirci ancora — a base naturalmente, di fatti e di attendibili prove — che se il vaporino n. 7 fosse proceduto senza preoccupazioni, e anche senza... distrazioni, colla sua normale velocità — della quale, forse, tenne conto la torpediniera, stimando di potergli passare a poppa J e che se il comandante Padovan non avesse dato, al macchinista del vaporino 7, ordini e contr'ordini tali da paralizzare la marcia del vaporino stesso, nulla sarebbe accaduto?

I due schizzi sotto la cartina mostrano la più probabile posizione assunta dai tre scafi in successiva collisione, e cioè, prima la speronata della torpediniera, poi la retrocessione di questa e l'urto della maona (per la rottura del cavo di rimorchio) contro il vaporino, urto provvidenziale perchè molti si salvarono saltando sulla maona finchè questa rimase a contatto.

Con questo nuovo commento noi non intendiamo di avere risolta la questione, nè abbiamo la presunzione di giudicare con qualche... giro di coda. Abbiamo semplicemente intavolato il problema perchè il pubblico possa comprenderne il successivo svolgimento, e giudicare un po' anche i giudizi temerari già pronunziati senza il suffragio di un calmo, completo e coscienzioso esame.

Siderita.

Dramma d'amore a Voghera

Voghera, 24 mattina.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, è scoppiato in città un violento dramma d'amore e di sangue: protagonista un garzone dell'Albergo Universo, Angelo Vacchelli, trentaquattrenne di Montebello; vittima, la giovanissima infermiera del Manicomio Provinciale Emilia Fararè, abitante nella casa del capomastro Villa in via Barenghi.

Da circa un anno il Vacchelli — un giovanotto assolutamente privo di ogni attrattiva — corteggiava l'infermiera, la quale pare rispondesse alle sollecitudini dell'innamorato con una timida alternativa di consensi e di ripulse. Il Vacchelli, esasperato dal tormentoso dubbio ch'ella in realtà non volesse saperne affatto, intensificò le sue sollecitudini per decidersi a prendere una risoluzione, che potesse liberarlo dallo stato di pena e di orgasmo.

Verso le 11.30 il Vacchelli compariva sulla porta di casa dell'infermiera, indugiandosi con lei a conversare, visibilmente eccitato. Egli voleva ch'ella si decidesse; ma la ragazza, presentendo qualcosa di grave, credè prudente tagliar corto e ritirarsi in casa presso la madre, che stava preparando la colazione. E si rinchiuse con essa. Ma l'innamorato, respinto in tal modo e sconvolto dall'ira, dopo avere abbattuto la porta con un tremendo colpo di spalla si precipitò contro la sua donna, estrasse da un involto un lungo coltellaccio da cucina e le vibrò quattro coltellate colpendola ai lombi ed alle braccia.

Fu un urlo di terrore. La madre cadde svenuta; la povera infermiera si precipitò fuori in cortile a invocare soccorso, rifugiandosi nelle braccia di un giovane vicino di casa.

L'ultimo a uscire fu il feritore, il quale, travatosi di fronte un uomo, cavò di tasca una grossa rivoltella puntandogliela contro per allontanarsi poi a gran carriera verso Porta Montebello e prendere lo stradone provinciale.

Egli fu arrestato una mezz'ora dopo, nei pressi di Genestrello, da quattro carabinieri, e ricondotto a Voghera sopra un automobile. La sua vittima intanto veniva trasportata all'Ospedale e affidata al primario dott. Odisio, che riservò naturalmente ogni pronostico.

La poveretta versa in grave stato.

Stradella per Faravelli

Stradella, 24 notte.

Imponenti furono i funerali dell'ammiraglio Luigi Faravelli. La bara giunse a Stradella alle 14.25 e venne deposta nella sala di 1ª classe della stazione trasformata in camera ardente.

Ieri dalle 15, numerosa folla, accorsa anche dai paesi circonvicini si radunava nei pressi della stazione. Alle 16 precise la bara venne deposta su un carro di 1ª classe trainato da 4 cavalli e tutt'adorno di corone inviate dai congiunti, si diresse alla chiesa.

Precedevano il feretro un battaglione del 43° fanteria con bandiera e musica e una compagnia di marinai della Regia nave *Dante Alighieri*.—

Reggevano i cordoni il pro-sindaco Covini, il generale Ragni, il generale Pirelli, il prefetto comm. Rinaldi, per il tribunale l'avv. Bina, e il capitano di crvetta Mancini ex-aiutante di bandiera del defunto. Seguivano a capo scoperto i figli Cesare e Mario, il fratello cav. Tancredi, l'ammiraglio Viale in rappresentanza del ministro della Marina e l'ing. Claudio Faravelli in rappresentanza della Deputazione provinciale.

Due ufficiali della Marina portavano la feluca, lo spadino e su un cuscinetto di velluto tutte le decorazioni. Quindi veniva un larghissimo stuolo di parenti, di amici, e d'ammiratori dell'estinto.

Su tre carri vennero deposte le numerose corone giunte da Roma, e quella del Comune di Stradella. Tutti i negozî erano chiusi per lutto cittadino, e molte finestre e balconi erano addobbati di nero. Al cimitero parlò commosso sino alle lacrime l'amm. Viale, rievocando le belle doti di mente e di cuore dell'estinto.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'odissea coniugale di un marito

L'uxoricida di via Rosolino Pilo assolto

Le peripezie coniugali sofferte dal suolino Giuseppe Lazzari, culminarono in un tragico impeto di ribellione del suo animo, tanto da spingerlo a sparare tre colpi di rivoltella contro la propria moglie Maria Gallina, che morì all'Ospedale, in seguito alle ferite riportate, dopo circa quattro mesi di malattia.

La Sezione d'Accusa ha rinviato l'uxoricida davanti ai giurati per rispondere di lesioni seguite da morte.

L'imputato, che come rileva lo stesso atto di accusa ha ottimi precedenti ed appare di indole mite, è un bell'uomo sulla quarantina. Egli rende il suo interrogatorio in dialetto, con la voce commossa, scoppiando in singhiozzi al ricordo dei figli e delle sofferenze patite per la condotta leggera della moglie.

«Non mi hai mai voluto bene!»

— Dite pure — interroga il presidente — tutto ciò che credete utile alla vostra difesa.

— Sposai la Maria — comincia il Lazzari — a Besana il 22 ottobre del 1907. Ne ero innamorato alla follia; ma essa credo non mi abbia mai voluto bene. Aveva un carattere strano e bizzarro, era piena di pretese e mi amareggiò sempre la vita.

— Vi accorgeste subito delle stranezze di vostra moglie?

— Pur troppo! — esclama sospirando l'imputato. — Dopo le nozze sono trascorsi tre mesi come se neppure fossi suo marito. Pazientai, trattandola sempre con dolcezza ed attesi sin quando essa acconsentì. Nacquero due bambini, un maschio ed una femmina... Sembrava che i figli rendessero mia moglie più affezionata alla casa e più gentile con me... Mi ero illuso. Nel 1909 ci trasferimmo a Milano, andando ad abitare in corso 22 Marzo presso i miei genitori. Dopo pochi mesi, e cioè nell'agosto, cominciò il mio calvario. Mia moglie divenne l'amica di una tale Ernestina Spinelli, e tanto fece da convincermi ad accogliere quest'ultima in casa. Ben presto però mi accorsi che la Spinelli era una donna di facili costumi, e traviava mia moglie. Cominciarono le prime liti tra la Maria e mia madre, che giustamente voleva che l'Ernestina se ne andasse ad abitare altrove.

— Perchè — interrompe il presidente — non interveniste con la vostra autorità di marito per allontanare la cattiva amica?

— Tentai ogni mezzo; ma mia moglie minacciò: «Se mandi via la Ernestina me ne vado anch'io!» Mi lasciai convincere... le volevo troppo bene e non sapevo negarle niente. Anzi mi separai perfino dai miei genitori, ed affittai un'appartamentino in via Nino Bixio. Il padrone di casa m'invitò ad andarmene dicendo che teneva dei pensionanti. Seppi solo più tardi, quando ero andato ad abitare in via Rosolino Pilo, 2, da un lattaio di via Bixio che il padrone della casa mi aveva licenziato per la scandalosa condotta di mia moglie e della Spinelli. Un giorno, mentre tornavo dal Varesotto per affari, in compagnia di mio cognato, questi scorse sotto il ponte di via Paolo Frisi, mia moglie in compagnia di uno sconosciuto. Fu lui ad avvertirmi. La chiamò, ed essa balbettò qualche scusa, disse che la Spinelli era assente e dovemmo attendere parecchio prima di rincasare. Ci accorgemmo che le due donne erano imbarazzate e non sapevano che cosa dire. Un'altra volta mia moglie fu vista a braccetto con un uomo. Le chiesi spiegazioni, e mi rispose con arroganza, le feci osservare che ormai dovevamo separarci, ed accolse il mio proponimento con un grande entusiasmo... Le perdonai ancora; ma la sua condotta non cambiava. Verso la metà di aprile ci separammo di fatto, e mi ritirai ad abitare con i miei genitori. Accompagnai da questi il mio bambino, e ritornai in casa di mia moglie per prendere la mia roba. Essa allora mi pregò di ritornare con lei, pianse, mi commosse... Non volli saperne; però le promisi che se si fosse rammendata, avremmo potuto rifare la nostra felicità. Invece, poco tempo dopo seppi dal portinaio che si era data, assieme alla Spinelli, alla vita allegra. Le chiesi un'appuntamento e non venne; mentre la sera tardi, passando sotto le sue finestre, la vidi affacciata con la Spinelli, vestita elegantemente.

Sorpresa in flagrante due volte

L'imputato si avvicina al racconto del momento tragico, e la sua voce è rotta da continui singhiozzi e le lacrime le scorrono sul volto.

— Il 28 maggio 1913 — riprende dopo una breve pausa il Lazzari — essendomi dimenticato di un libretto paga, mi recai in casa di mia moglie. Bussai. Nessuno rispondeva. Alle mie insistenze, risposero due uomini. Avrebbero aperto se non fossi stato armato e se non avessi contro di loro commesso alcuna violenza. Promisi. La porta si aperse. I due uomini, che seppi essere poi i due fratelli Luigi e Piero Muzzani, fuggirono infilando le scale e lanciando contro le due donne una ingiuria sanguinosa. Entrai nell'appartamento. La Spinelli e mia moglie erano discinte, e quest'ultima mi confessò l'orribile verità. Le percossi ed uscii in preda alla disperazione. Volevo uccidermi e comprai una rivoltella. Piansi sul capo dei miei figli, e la loro vista, le parole della mia vecchia madre, mi dissuasero a mettere in atto il mio proposito. Vagai tutta la notte e la mattina dopo fuori di me, come un pazzo... Ormai era finito tutto!... Eppure mi sentivo ancora il cuore preso d'affetto per mia moglie. Decisi di andarmene lontano, in America. Verso le ore 17 del giorno dopo, malauguratamente passai sotto le finestre di mia moglie e la vidi con la Spinelli e due giovanotti al balcone. Non potevo credere ai miei occhi! Dopo la scena della sera prima, era capace di tanto! Salii, cercai di persuadere mia moglie a diventare una buona madre, almeno per non disonorare il nome dei figli. La Spinelli mi aveva accolto con una risata, mia moglie rispose, alle mie esortazioni con parole di scherno, prepotentemente... Non ci vidi più!... Fuori di me, esasperato dal dolore, estrassi la rivoltella e sparai alla cieca....

L'imputato a queste ultime parole scoppia in singhiozzi e nasconde il volto fra le mani. Dopo pochi istanti il presidente muove alcune contestazioni all'imputato.

— Vi accorgeste dove avevate ferita vostra moglie?

— Nossignore. Uscii subito per costituirmi.

— La Spinelli vi pagava una pensione?

— A me niente. Si arrabbiava con mia moglie.

— Si dice che passavate pochi soldi a vostra moglie.

— Tutto quello che guadagnavo... Fino a 90 lire la settimana. Mi tenevo solo pochi centesimi... Non fumavo quasi, nè bevevo...

L'imputato dice che i mobili di casa furono comprati con una parte del vincolo dotale della moglie, che ammontava a circa 13.000 lire. Mise da principio una fabbrica di mattonelle sul Naviglio; ma gli affari andarono male ed abbandonò l'impresa. L'uxoricida confessa che la moglie gli attaccò una malattia innominabile.

Durante i mesi di malattia all'ospedale la Maria Gallina venne interrogata, anche come imputata di adulterio, per la querela che il marito sporse subito contro di lei. La sua deposizione è letta dal presidente.

La moglie del Lazzari il 20 giugno dichiarò al giudice, che la maggior colpa era sua, perchè dopo la separazione, si era resa colpevole di parecchi torti. Confessò che nella notte dal 28 al 29 maggio aveva condotto in casa i due fratelli Mazzana, uno dei quali s'intrattenne con l'amica Spinelli e l'altro con lei. Sorpresi dal Lazzari, essa rispose al marito brutalmente, perchè non intendeva più ragioni ed aspirava alla più completa libertà. Il primo colpo la ferì al mento. Si rifugiò in casa di una inquilina, tale Francesca Clerici, che rimase anch'essa ferita ad una gamba e guarì in una ottantina di giorni. L'ultimo colpo raggiunse la Gallina nella schiena, mentre tentava nascondersi dietro un letto.

Perdona e invoca il perdono dal marito
La causa di tutto il male

«Dichiaro — ella disse al giudice — di perdonare a mio marito, perchè riconosco di avere tenuto verso di lui una condotta riprovevole».

Pochi giorni dopo il suo interrogatorio, inviava in carcere al marito questa lettera:

«Sono in via di guarigione, e presto spero unirmi ancora a te. Ti perdono perchè tu non hai nessuna colpa di ciò che hai fatto a me. Mi hai sempre amata. Fui io l'ingrata che non seppi comprenderti. Spero io pure nel tuo perdono... Desidero ardentemente un caro tuo scritto... Ti bacia la tua moglie Maria Lazzari».

Tardiva resipiscenza! Dopo quattro mesi di malattia la Maria moriva per una rapida ed improvvisa compressione del midollo spinale, causata dal colpo di rivoltella.

La madre della morta chiamata a deporre è esonerata dal presidente. La povera vecchia si ferma davanti alla gabbia, guardia l'accusato, mormora qualche parola di conforto ed appoggia il capo sulla balaustra, scoppiando in un dirotto pianto. Anche l'imputato singhiozza. Nell'aula, alla scena pietosa, passa un brivido di commozione.

Ernestina Spinelli, l'amica della morta, è la prima teste introdotta.

— La causa di tutto il male! — esclama il presidente.

La ragazza giovane e dai modi... abbastanza disinvolti, conosceva la Gallina da due anni. Conferma i litigi già narrati dal Lazzari e dice che pagava dieci lire al mese.

— Come vivevate? — chiede il presidente.

— Prima lavoravo... poi... sa bene!... risponde arrossendo la teste.

— Abbiamo capito. Si dice che voi incoraggiavate la moglie del Lazzari ad una vita poco buona?

— Era lei che faceva quel che voleva... Io le davo buoni consigli;...

La frase della teste suscita nel pubblico un mormorio di ilarità.

La Spinelli dice che fu la Maria ad invitare a casa i due fratelli Muzzana.

Il delegato municipale Maracchia afferma che il Lazzari era un bravo padre di famiglia, onesto ed operoso, mentre la moglie rendeva la vita dell'imputato infelicissima con la sua condotta leggera.

Nello stesso senso depongono una ventina di testimoni, finito l'esame dei quali, il presidente pone ai giurati i quesiti.

Il P. M. cav. Porri, sostiene la responsabilità dell'imputato secondo l'atto d'accusa, ritenendo poterglisi accordare il beneficio della provocazione grave.

L'avv. Romita sostiene, in base all'art. 46, la completa irresponsabilità dell'imputato per aver agito in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza dei proprî atti.

I giurati, alcuni dei quali apparivano profondamente commossi durante il racconto che il difensore faceva della triste odissea coniugale dell'imputato, hanno rapidamente accolto la tesi della totale infermità.

In seguito a tale verdetto il presidente commendatore Raimondi, ha dichiarato assolto l'imputato, condannandolo soltanto a cinque mesi di carcere, già scontati, e a lire 86,40 di multa per il porto abusivo di rivoltella, ordinando che tale condanna non venga iscritta nel cartellino penale.

Il Lazzari, in preda alla più grande commozione, è subito messo in libertà.

I TEATRI

MANZONI

"Joyzelle" e "La mort de Tintagiles" di Maurizio Maeterlinck

Il racconto d'amore che abbiamo udito ieri sera, col suo spasimo profumato, e l'atmosfera di sogno e di avventura in cui vive, ha una origine lontana. Vi troviamo vecchie conoscenze, già care alla fanciullezza che le vide palpitare nelle fantasmagorie delle notti stellate, ed è Merlino mago, dominatore di un'isola incantata, che torna a tenderci la maglia capziosa della sua suggestione d'ieri. Aiutato da Ariela, il Mago, sottopone dunque Joyzelle, una creatura che come si può immaginare dovrebbe essere meravigliosamente bella, alle più squisite e alle più tragiche prove d'amore.

Joyzelle ama il figlio di Merlino: Lancoor! E l'amerà di un amore più forte della morte? Nelle divinazioni della sua stregoneria, Merlino non sa leggere la risposta. Aiuta il fato con la sua buona saggezza, e fa sì che Joyzelle esca vittoriosa dalle prove che debbono purificare la sua fiamma, e che Lancoor — che se le prove riuscissero morrebbe nel fior della vita — possa godersi il fantasma ideale delle creatura di gioia e di dolore: rinunciando alla sua esistenza con una tranquilla e delicata rinunzia.

Anche Joyzelle si culla nella favola e nella leggenda. Ritmo numeroso, armonia musicale delle parole, costruzione magnifica nell'artificio, e quel tanto di irreale che serve a dare evidenza agli elementi più umani. Certo, questo teatro esce da ogni formula consueta. Aristocratizza ogni valore di sensazione, in un simbolo che vorrebbe essere espressione di eternità. E composto di molti piccoli effetti di cui gran parte sfugge alla necessità pratica della scena. E opera di poesia, in cui la realtà non ha confronti: pura creazione dello spirito, puro vagabondaggio nella via lattea delle astrazioni, che il più roseo ottimismo sentimentale deve poi coronare, con una filosofia che esalta la bontà finale della vita. Il dramma è piaciuto assai.

Ad un altro genere di rappresentazione appartiene *La mort de Tintagiles*. Non più il *conte d'amour*. Ma lo spasimo più strano: l'urlo di una madre, Ygraine, a cui la regina di un castello incantato ruba il figlio per ucciderlo. La regina ha una triste rinomanza. E' una *Barbebleue* femminile. Ma invece delle donne impietra i fanciulli. Anche con Tintagiles ella compie il suo mostruoso rito crudele. E Ygraine, di dietro a una porta tragicamente chiusa, assiste al supplizio, che le si rivela attraverso al grido d'orrore del bambino moribondo.

In questo dramma Maeterlinck raggiunge sensazioni meravigliose, con una semplicità di mezzi quasi primitivi. Egli ha ottenuto i suoi risultati scenici, quasi parola per parola, con incalcolabili combinazioni, con una misurata progressione di terrore e di ansietà, di disperazione e di follia materna. Ed il pubblico ha giustamente applaudito. La Leblanc in questa sua seconda personificazione ha dato la misura completa del suo temperamento: con lei, la piccola Bartou, *Tintagiles*, è stata ammiratissima. Anche *Joyzelle* aveva già fornito il pretesto ad una interpretazione armonica ed efficace, oltre che alla Leblanc anche al Maupré ed al Karl.

Stasera, la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno riprende regolarmente il corso delle sue rappresentazioni con una commedia di Weber: *La petite madame*.

en. c.

Yvette Guilbert al Conservatorio

Fu una serata deliziosa, trascorsa senza un istante di noia, nel più sereno diletto. Yvette Guilbert ha rifatto il vecchio gioco delle sorprese, passando dalla miniatura d'un carattere ad un'altra, dalla espressione di uno stato d'animo alla riproduzione mimica di figure tipiche colte nel mondo reale. E' tutta un'arte squisitamente francese ch'ella rappresenta; francese per spirito, garbo e piccanteria di soggetti, per vivacità e mobilità, e per quel dolce tono fra il birichino ed il sentimentale che fonde spesso insieme il sorriso e la lacrima, sempre mantenendosi misurato e colorito.

La Guilbert, passando con le sue canzoni ed i suoi abbigliamenti dall'una all'altra epoca, dall'uno all'altro ambiente, aggiunge al fascino delle evocazioni liriche l'interesse suscitato da una viva riproduzione del costume. Nelle *Legendes dorées* e nelle *Deux Chansons de Métiers* ha toccato due tipi differentissimi di liriche, senza riuscire per questo nè meno efficace nè meno vera.

Il suo successo è stato completo, e si rinnoverà stasera certamente al Teatro del Popolo ove la Guilbert offre una rappresentazione straordinaria, e domani nella seconda serata ch'ella darà al Conservatorio.

Anche il flautista Henoy, in due *sonate* settecentesche, ebbe modo di farsi apprezzare come un ottimo stilista.

g. c.

SCALA. — Si rappresenta stasera, a prezzi ribassati, il *Parsifal*: col Borgatti, la Kaftal, lo Scandiani, il Nicoletti. Domani avremo invece *Tristano e Isotta*, a beneficio del Pio Istituto Teatrale. E quanto prima *L'ombra di don Giovanni* di Moschino e Alfano.

OLYMPIA. — Italia Benini Sambo ha dato ieri la sua beneficiata. La mirabile attrice fu festeggiatissima nel *Minuetto* e nei *Oci del cor*. Per venerdì si annunzia una novità: *Bevi e basi*. Stasera *Mia fia* di Giacinto Gallina.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia di Maurizio Parigi mette in scena stasera una nuovissima operetta del maestro Hirchmann: *Le piccole stelle*.

TEATRO DEL POPOLO. — *Rabagas*, ieri, ha riportato un bel successo nella interpretazione della compagnia Borelli-Gandusio-Piperno. Per questa sera *Ivette Guilbert*, che troverà certo accoglienze degne di lei anche da parte del pubblico popolare.

FOSSATI. — Le repliche della graziosa operetta *Lisistrata* procedono con crescente successo. Il teatro è gremito ogni sera di spettatori che plaudono e fanno bissare sempre il *quartetto* al chiaro di luna intonato con ottime voci dalle signorine D'Arsago e Ghirelli, e dai signori Volta e Lamberti, e si entusiasmano ognor più al *notturno delle lucciole* cui prendon parte colla Peretti, la D'Arsago e la Ghirelli, tutte le donne della compagnia. *Lisistrata* perciò continuerà per molte sere a tenere il cartellone.

TAVERNA ROSSA (Eden). — Iersera dinanzi ad un assai folto uditorio ha ottenuto completo successo *Senza veli*: una brillante rivista fatta da «Gadeamus» con molto garbo e molto spirito. Fu applauditissima e naturalmente si replica.

Gli Sports

La formazione definitiva della squadra francese

Parigi, 24 notte.

Il Comitato Interfederale Francese, preoccupato della composizione che avrebbe assunto la squadra rappresentativa della Francia, all'incontro con la Nazionale italiana, a Torino, in seguito alle annunciate diserzioni, ha affidato a Des Maert dell'*Auto* di vincere le resistenze ed ottenere che i giuocatori prescelti potessero tutti, o quasi, discendere in Italia per disputare l'importante gara. Le pratiche portarono a buon risultato. Così ormai si ritiene certo che alla squadra francese non mancherà l'aiuto di Jourda, Lesur, R. Dubly, Gamblin. È invece confermata definitivamente l'astensione di Chayrigues e Bard, e per Hanot si pensa al rimpiazzante con Mathieu del «Club Atletico» della Società Generale. Al posto di Chayrigues vi sarà Parsys e Jean Budly di Roubaix rimpiazzerà Bard. La squadra francese rimarrà, quindi, così formata: *Portiere*: Parsys; *terzini*: Gamblin e Mathieu; *sostegno*: Biguet, Ducret e Jourda; *attacco*: Lesur, Jean Budly, Devic, Chandelier, R. Dubly.

Le gare ciclistiche al Velodromo Sempione

Il Velodromo non è ancora terminato, ma si annunciano già le gare che serviranno all'inaugurazione del nuovo campo di sport, a Porta Sempione. Le gare furono fissate per le domeniche del 19, 26 aprile e 3, 10 maggio p. v., e ad esse parteciperanno corridori di fama mondiale.

Il programma porta — nelle quattro giornate — quattro gare per dilettanti, dieci per professionisti, tre per tandem, e due prove motociclistiche.

Corsa Nazionale "Natale di Roma"

Il Circolo *Audax* bandisce per la seconda volta questa manifestazione sportiva.

La corsa è riservata ai «dilettanti e professionisti aspiranti» e si svolgerà in due tappe, sul seguente percorso: *Primo giorno*: Roma, Civitavecchia, Montalto di Castro, Canino, Arlena di Castro, Tuscania, km. 153. — *Secondo giorno*: Tuscania, Marta, Capodimonte, Valentano, Onano, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Capranica di Sutri, Monterosi, Roma, km. 175.

Gita scolastica in montagna

Il Club Alpino Italiano, sezione di Milano, da anni promuove gite scolastiche in montagna per abituare la gioventù a questo sport sano e forte. L'iniziativa ha sempre trovato un largo seguito ed è bene che sia così poichè nulla può meglio ricreare lo spirito e la mente dei giovani che la bellezza della montagna. Per domenica il C. A. I. ha annunciata una gita a Canto Alto (m. 1146) in quel di Bergamo. La partenza, da Milano (Stazione Centrale) è fissata per le 5, e l'arrivo alle 10.

Gli assassini di Livorno assicurati alla giustizia

Livorno, 24 notte.

Vi telefonai ieri sera dell'efferato delitto di piazza Mazzini, di cui è rimasta vittima la signora Magnani, trovata orribilmente sgozzata nella sua abitazione.

La polizia aveva subito tratto in arresto l'acquaiolo Giuseppe Semovigo di 46 anni, il quale, poco prima del delitto, si era recato in casa della vittima per portarle l'acqua, come di consueto. Interrogato più volte cadde in tali contraddizioni da legittimare il suo arresto.

Frattanto il comm. Falatano, convintosi della sua colpabilità, ordinò al delegato Lotti di rintracciare e arrestare il figlio del Semovigo, Osvaldo, di 18 anni che dopo il delitto si era allontanato da Livorno.

L'Osvaldo fu trovato stamane dai agenti in un vicino paese, a Castiglioncello, nella casa di uno zio, e fu arrestato mentre si trovava ancora in letto. Dopo un abile interrogatorio, il giovanotto finì col confessare che aveva partecipato al delitto. La polizia ha poi proceduto all'arresto di certo Adolfo Covetti di Guelfo, di 22 anni.

È stato così facile ricostruire la scena del delitto. L'acquaiolo Giuseppe Semovigo, recatosi a portare l'acqua alla signora, aveva lasciato la porta aperta. I suoi complici si erano introdotti furtivamente in casa e si erano nascosti in attesa del momento opportuno per impadronirsi delle 50 mila lire in cartelle di rendita di cui la sapevano in possesso. Ma scoperti dalla Magnani, poichè conoscevano tutti e tre conosciuti da lei, pensarono di finirla a colpi di coltello e di rasoio. Le cinquantamila lire appartenevano al suo inquilino ed amante Vittorio Calcinai, rimpatriato da pochi anni da Wellington (Australia), ove era segretario nel consolato italiano.

Come si deve fare la cura di primavera?

Fate la vostra cura di primavera con le Pillole Pink. Non potete immaginare tutto il bene che ne risentirete. Vi sembrerà che un nuovo sangue scorra nelle vostre vene, che una nuova linfa si spanda nel vostro organismo. Tutte le impurità che il vostro sangue ha accumulate durante la cattiva stagione saranno eliminate per le vie naturali, grazie al buon funzionamento dei reni, del fegato, dell'intestino. Tali impurità debbono essere eliminate da questi organi, non debbono uscire dalla pelle. Se le persone hanno sul viso o sulle mani eczema ed erpete, rossori, foruncoli, vuol certamente dire che non eliminano. I loro reni, il fegato, l'intestino funzionano male. Esse non hanno certamente seguita la cura delle Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink non procura un collasso momentaneo. L'ottimo effetto di questa cura persiste e permette di sopportare senza fatica il lungo periodo deprimente dei calori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, V. Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

COTONIFICIO CANTONI - MILANO
Pagamento Dividendo dell'Esercizio 1913
(Vedi avviso in settima pagina.)

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con dosatore
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 4
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 14-16)

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 28-76

CRONACA MILANESE

La sistemazione della Piazza della Scala

Un nuovo ramo della Galleria

L'idea del nuovo braccio di galleria che costituisce la caratteristica del fabbricato che dovrà sorgere — come abbiamo riferito ieri — al lato sud di piazza della Scala, è nota alla cittadinanza come parte integrante del progetto presentato dall'ing. Steffini alla Commissione per la sistemazione degli uffici comunali. Di tale progetto noi abbiamo, a suo tempo, pubblicato la pianta e i prospetti, come abbiamo rese pubbliche altre soluzioni proposte intorno all'importante problema. L'idea che allora la Commissione municipale di studio non parve prendere in soverchia considerazione è stata ora raccolta e fatta propria dall'iniziativa privata con il progetto dell'ing. cav. Luigi Repossi per la costruzione del nuovo palazzo sul fronte sud della piazza della Scala al quale viene ad aggiungersi il nuovo braccio di galleria che attraversando il palazzo stesso congiungerà l'imbocco della Galleria alla via Silvio Pellico.

Delle analogie del progetto suo con quello dell'ing. cav. Luigi Repossi abbiamo ieri parlato brevemente con l'ingegner Steffini.

— L'analogia esiste, ci ha detto l'ing. Steffini, per la soluzione proposta del nuovo braccio di galleria che dall'imbocco della Galleria V. E. deve andare alla via Silvio Pellico. Non conosco come dal progetto Repossi risulteranno le facciate verso piazza della Scala e verso via Santa Margherita; dalla pianta si capisce però che il progetto nuovo non comprende i portici che io avevo ideato e che consentendo un allargamento di via Santa Margherita avrebbero risolto insieme un problema di estetica e di viabilità.

— Alla Commissione municipale lei aveva presentato il suo progetto corredato delle piante e dei progetti?

— Il mio progetto lo esposi in una proposta alla Commissione nominata per studiare la sistemazione degli uffici comunali. Il «Secolo» però ha pubblicato allora la pianta e i due prospetti.

— L'ing. Repossi faceva parte della Commissione di studio?

— Sì.

Fin qui l'ing. Steffini. Il suo progetto non sarà stato forse rispondente alle esigenze di una completa soluzione del problema degli uffici comunali, ma certo si presentava meglio che non la costruzione di un albergo alle esigenze architettoniche di una conveniente sistemazione di piazza della Scala, tra il Marino, la Scala e l'edificio della Banca Commerciale. La soppressione dei portici è naturale, giacchè una soluzione siffatta, mentre potrebbe essere compresa in una iniziativa comunale, non può evidentemente essere accettata da una società privata di speculazione che deve utilizzare l'area al massimo grado.

Non conosciamo i progetti del nuovo edificio; certamente il progettista avrà fatta opera armonica e degna pur dovendo tener conto dell'uso a cui il nuovo palazzo sarà adibito. Ma noi ci auguriamo che sulla facciata di piazza della Scala non si aprano negozi che potrebbero un giorno essere occupati da venditori di ostriche od altri... commestibili!

La grave agitazione del personale

dalle Manifatture dei tabacchi d'Italia

Nella prima quindicina di marzo, indetto dalla Federazione dei Lavoratori dello Stato, doveva aver luogo in Roma un convegno dei rappresentanti del personale maschile e femminile delle Manifatture Tabacchi d'Italia, allo scopo di discutere e deliberare in merito alle rispondenze che il ministro delle Finanze avrebbe dato ai rappresentanti del Comitato Centrale di Categoria e della Sede Centrale della Federazione, circa il memoriale presentato nel maggio dello scorso anno, contenente le richieste di miglioramento che la classe concretò nell'ultimo Congresso dei Lavoratori dello Stato, tenuto in Roma appunto nel maggio 1913. Tale convegno causa la crisi ministeriale, non è stato ancora tenuto. In questi giorni andrà però ugualmente a Roma il segretario del C. C. Tabacchi Casimiro Paci per accordarsi con i dirigenti della Federazione e con i deputati Caroti e Bissolati circa il sollecito abboccamento col nuovo ministro delle Finanze per discutere il Memoriale stesso, e fissare in seguito a tale discussione la data del convegno.

Il personale delle Manifatture Tabacchi risvegliato dalla larga ed intensa propaganda fatta in questi ultimi tempi per mezzo della Federazione, dall'on. Caroti, e dai segretari Manzi e Paci, si mostra risoluto di scendere in campo per affrontare definitivamente la situazione e vedere una buona volta accolte dal Ministero le richieste presentate.

Il personale giustamente sostiene di essere da troppo tempo dimenticato dal Ministero delle Finanze, il quale ha lasciato che le sue condizioni economiche peggiorassero aumentando di un'ora di straordinario al giorno non concedendo alcun aumento di salario da oltre 10 anni, peggiorando la qualità della foglia, fornita per la confezione dei sigari, mantenendo la disparità di trattamento fra una manifattura e l'altra circa il cottimo ed il salario, non accordando alcuna soddisfazione in fatto di legittima e giusta agitazione.

A queste cause già tanto gravi, vanno aggiunti il rincrudimento della disciplina e le rappresaglie che le Direzioni locali esercitano con vera tirannia sul personale lavorante.

In ogni manifattura, sono stati intanto nominati i rappresentanti che dovranno recarsi a Roma per prender parte al convegno, ed è stato loro data ampia facoltà di deliberare «dopo vagliato bene le risposte del ministro» sulla portata dell'agitazione.

Noi non sappiamo ancora quali saranno le intenzioni del nuovo ministro delle Finanze, verso il personale delle Manifatture dei Tabacchi, nè sappiamo se egli, come il suo precedessore, seconderà i propositi del Direttore Generale delle private. propositi intesi a negare qualsiasi riconoscimento alle giuste richieste del personale, oppure si degnerà di esaminarle, e discuterle coi rappresentanti del personale stesso per vedere quali di queste possono essere accettate, e quali rimandate.

A noi sembra che la seconda via sia la più giusta e la più equa.

Una conferenza sul giornalismo

Domani sera, giovedì, alle ore 21, nel salone della «Pro Cultura» (via S. Paolo, 9) il collega Giovanni Mussio dell'*Italia*, terrà una conferenza. *Chi fa e come si fa un giornale*, parlando, più che della vita e dell'attività dei giornalisti, delle loro condizioni e dei loro rapporti col pubblico.

L'assemblea annuale

del Libero Pensiero

Ieri sera, nella propria sede in via Passerella n. 8, ebbe luogo, numerosissima, l'assemblea generale annuale dei soci della Sezione milanese dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero.

Presiedeva il presidente dott. prof. Giorgio Sinigaglia il quale prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, dopo avere data lettura di due nobilissime lettere delle socie signore Rebecca Calderini-Berettini ed Alessandrina Ravizza, con parola calda ed eloquente rievocò la bella e popolare figura di Achille Calderini suscitando, alla fine del suo dire, una calorosa ovazione.

Data poscia la parola al segretario Vittorino Borsani, questi lesse la relazione del Consiglio, dalla quale risulta come nei pochi mesi della gestione Sinigaglia, i soci da poco più di 200 sono saliti a circa 1100, il che fa bene auspicare per l'avvenire della Sezione.

Dopo avere accennato al lavoro compiuto, la relazione indica quello che il Consiglio si propone di esplicare e cioè: Agitazione per il divorzio, per il voto alle donne, per l'applicazione delle leggi esistenti contro le corporazioni religiose per l'istituzione di un segretariato del Popolo e sopratutto per la creazione di un Pensionato Laico a retta modica per studenti e studentesse figli di operai, impiegati, ecc. ecc.

Terminata la lettura e messa ai voti, la relazione viene approvata

Ha poi la parola il revisore sig. rag. A. C. Tencalla, il quale legge il rendiconto finanziario e la relazione dei revisori, che vengono pure approvate ad unanimiaà.

Si viene così al comma E dell'ordine del giorno che si riferisce alla ratifica della depennazione dall'albo dei soci dell'on. Guglielmo Gambarotta, già decretata dal Consiglio direttivo nella sua tornata del 19 u. s. e notificata all'interessato con lettera raccomandata del 26 detto.

Interloquiscono i soci dott. Bruschi, Valabrega e rag. Tencalla ed altri, tutti concordi nell'esprimere la loro piena approvazione all'operato del Consiglio, inteso a non colpire una persona ma a salvaguardare un principio, ed infine viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal socio signor Valabrega:

«L'assemblea dei soci della Sezione Milanese del Libero Pensiero, preso atto della corrispondenza passata fra l'onorevole Guglielmo Gambarotta ed il Consiglio dell'Associazione, provocata dai recenti atteggiamenti del deputato di Novara, plaude e ratifica la sua espulsione da socio della Sezione Milanese del Libero Pensiero.»

Si passa poscia alla elezione di due consiglieri e per unanime designazione vengono eletti per acclamazione i signori Anna Franchi, scrittrice; Renzo Sacchetti, pubblicista.

Esaurito così l'ordine del giorno, chiede la parola il dottor Giovanni Bolognì il quale esprime il vivo compiacimento suo e dei soci tutti del Libero Pensiero per le condizioni di salute dell'illustre Presidente dott. Sinigaglia che vanno sensibilmente migliorando, e lo ringrazia per l'opera sua zelante ed indefessa in favore dell'Associazione, augurando di vederlo presto del tutto ristabilito.

Una pubblica discussione

Il Comitato Lombardo «Pro Suffragio Femminile» ha indetto per il giorno di venerdì 27 corr., alle ore 21, in piazza S. Sepolcro, 9, una pubblica discussione sulle proposte di legge per l'*abolizione della autorizzazione maritale*, e per la ricerca della paternità.

La "Edison„ rinuncia

alla facoltà di licenziamento

in dipendenza del lodo Albasini-Scrosati

La Società Edison ci comunica:

«In seguito ai colloqui che hanno avuto luogo, ieri ed oggi 24 marzo 1914, tra la Società Edison ed i rappresentanti del Sindacato Personale Edison e ciò dietro richiesta del personale medesimo, in merito alla applicazione del noto lodo arbitrale pronunciato il 14 corrente, sotto la presidenza dell'on. avv. Albasini Scrosati, lodo di cui il personale ha preso atto, la Società Edison ha accettato di non avvalersi della facoltà di ricorrere all'articolo 40, contro gli agenti passibili di licenziamento; dichiarando, ben inteso, di riservarsi piena libertà di applicare, a suo esclusivo giudizio, quelle altre pene che essa crederà, all'infuori del licenziamento previsto dall'articolo 37 del vigente Regolamento».

L'ordine di servizio N. 762 — come si ricorderà — invitando i tramvieri a riprendere il servizio avvertiva che la Direzione della Edison aveva stabilito di applicare al personale che si era arbitrariamente astenuto dal lavoro le punizioni stabilite dagli articoli 30, 31, 32 e 33 del Regolamento; avvertiva ancora che coloro i quali non avessero obbedito all'invito della Direzione sarebbero stati ritenuti passibili di licenziamento in base all'articolo dello stesso Regolamento.

Accettando ora la Società Edison di non avvalersi dell'articolo 40 contro gli agenti passibili di licenziamento, i dodici tramvieri già licenziati, e temporaneamente riammessi in servizio, rimangono ancora stabilmente alle dipendenze della Edison; così pure i 117 avventizi riassunti subito dopo il licenziamento riacquistano il «quid» dell'anzianità.

Le dimissioni di Zocchi

Una dichiarazione concordata

Il giorno 19 corr., si è riunita la Commissione Esecutiva dell'Unione Sindacale Milanese insieme al Consiglio Direttivo del Sindacato Personale Edison per esaminare la quistione delle dimissioni di Pulvio Zocchi, dopo le pubblicazioni fatte da alcuni giornali al riguardo. Dopo aver avuto delle ampie spiegazioni in merito, i convenuti hanno ad unanimità approvata la pubblicazione della presente dichiarazione, che dovrà comparire nell'*Internazionale* della corrente settimana.

«La Commissione Esecutiva dell'Unione Sindacale Milanese e il Consiglio Direttivo del Sindacato Personale Edison, di fronte alle pubblicazioni fatte da qualche giornale e alle voci state propalate in merito, tiene a rendere noto:

1. che sulla condotta di Pulvio Zocchi durante il periodo trascorso alle dipendenze dell'Unione Sindacale Milanese nulla v'è da eccepire, nè quale propagandista e organizzatore nè sotto altra veste.

2. Che le critiche fatte da un membro della C. E. nei suoi confronti vanno considerate come l'espressione del convincimento personale di chi le ha sollevate e non come manifestazione del pensiero della Commissione Esecutiva stessa.

3. Che delle dimissioni dello Zocchi, da lui presentate più volte in precedenza e sempre respinte dalla Commissione Esetiva, è stato preso atto in questa occasione solo per il fatto che lo Zocchi ha insistito sulla loro irrevocabilità per ragioni tutte sue personali di delicatezza e di apprezzamento nei confronti delle recenti polemiche interne occasionate dagli ultimi avvenimenti.

Commissioni ricevute

dal Regio Commissario

Ieri alle 15.30 il conte Olgiati, Regio Commissario, ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione fra proprietari, pittori decoratori, imbiancatori, stuccatori e cementisti di Milano e Lombardia composta dei signori cav. Luigi Comolli, prof. Pirro Rost, Bottaro, Albertella e Cavenaghi.

Il prof. Pirro Rost a nome della Commissione fece rilevare al Regio Commissario come da parecchio tempo l'Associazione si agiti per la soluzione di una questione igienico-edilizia. Esistono a Milano molte case e parecchi edifici pubblici le cui facciate sporche e annerite offrono uno spettacolo poco dignitoso. Queste case, non pure esternamente ma anche internamente, sono poco pulite e non rispondenti a quelle nozioni e a quelle norme precise di igiene che la scienza moderna ha formulato a tutela della salute pubblica.

È necessario — concluse il prof. Rost — un provvedimento che imponga la pulitura e la imbiancatura di tanti edifici, oggi lasciati nella incuria più assoluta. Tale provvedimento servirà a lenire, almeno in parte, la disoccupazione esistente nel campo dell'arte edile e industriale. Infatti, sono circa 2000 gli operai pittori decoratori, imbiancatori stuccatori e cementisti che non hanno lavoro, sono 2000 operai che hanno bisogni gravi e urgenti.

Il conte Olgiati rispose che esaminerà attentamente la importantissima questione prospettata dal prof. Rost a nome dell'Associazione, assicurando che dei giusti voti di questa si farà interprete presso gli enti e i privati interessati.

Una Commissione di architetti accompagnata dal comm. Broggi esponeva più tardi al conte Olgiati un progetto per una futura esposizione di architettura in Milano.

Alcuni abitanti di via Paolo Sarpi, accompagnati dall'ing. Pestalozza gli esprimevano il desiderio di avere una diramazione tramviaria per la loro via.

Infine una Commissione composta del comm De Vecchi, dell'avv. Bellini e dell'ex consigliere comunale Ferrario gli faceva calde raccomandazioni per ottenere un concorso del Comune alla erezione di un laboratorio per la stagionatura delle sete.

Il Regio Commissario assicurò tutte le Commissioni del suo benevolo interessamento.

Un grappo d'artiste al Lyceum

Le piccole esposizioni d'arte, proprie delle maggiori città, si seguono oramai in Milano, però senza rassomigliarsi. Dopo la doppia mostra individuale testè chiusa, e avanti le altre che la Famiglia Artistica ci promette, ecco che la varia vitalità del Lyceum di via Borgonuovo, dove già furono ospiti Mazza e Viviani, si manifesta con una scelta mostra d'arte di sette socie. In un salone e in una saletta espongono sei pittrici e la scultrice Lina Arpesani che vi ha una vera mostra individuale, si può dire completa, che afferma definitivamente la sua personalità di artista, mostrandoci il suo particolare modo di sentire la vita e la sua scultura che già non si può confondere con quella d'altri. Sono lavori di grandi dimensioni, pieni di vita, che figurarono a grandi esposizioni e concorsi e piccoli lavori, pure ben trovati come soggetto, che si fecero notare per la loro grazia a piccole esposizioni.

La signorina Pansiotti riespone qui un pastello *Morticina* col quale debuttò alla Quarantennale della Famiglia Artistica, un quadretto completo per la sincerità del sentimento, l'equilibrio dell'espressione, l'unità dell'effetto e vi aggiunge altri lavori di aspetto e di fattura disuguali; interessante per la ricerca coloristica il ritratto in rosso, e, per l'impronta immediata della vita, lo studio di testa del giovane pianista Anghinelli. La signorina Orgnieri ha un ritratto della madre e una vasta copia di interno di chiesa egualmente visti con intenso amore, con bella sensibilità di toni e condotti con una pacata diligenza che non è trascurabile virtù. Maria Pensa, che ha sempre progredito, ha qui *Ulivi*, una nota finissima e armoniosa pervasa di spontanea e comunicativa poesia.

La signorina Pirovano, si presenta con una delicata *Adolescente* di penetrante espressione e con una testa-ritratto del padre vista con squisito e vibrante sentimento della luce. Carla Celesia di Vegliasco, avvezza alle grandi esposizioni, compresa l'ultima internazionale di Venezia, è rappresentata, come paesista, da una magistrale pagina *Scirocco* e, come figurista, da un ardito, vigoroso e pure distinto studio di colore, una donna avvolta in uno scialle rosso e una veste azzurra.

Nella penombra della saletta, Maria Colzani ha delle teste disegnate a carbone di un bel desiderio di caratterizzazione; davvero preziosa quella della madre. Vi aggiunse una evocazione dalla figura di Filippo Carcano, sentita con suggestiva simpatia. E il richiamo del vecchio glorioso maestro è, qui, particolarmente gentile e commovente.

Perchè non si creda che il nostro interessamento sia dovuto alla semplice cortesia d'uso verso gentili signore e signorine, aggiungiamo che queste opere di pittura e scultura, disposte con felicissimo gusto in angusto spazio, furono accettate da una commissione di artisti, non soci del Lyceum, che si chiamano: Ernesto e Leonardo Bazzaro, Del Bò, Alciati, Galli, Irene Valentini-Sala.

c. b.

L'Associazione Goliardica Milanese

e i fatti di Trieste

L'Associazione Goliardica Milanese ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione Goliardica Milanese; indignato dai recenti e ripetuti fatti di violenza commessi contro i compagni nostr di Tirieste, constatando l'ostinata e studiata opposizione del Governo di Vienna ai loro giusti desiderata, opposizione che viola così il santo diritto di ogni popolo di conservare le proprie tradizioni e la propria lingua; crede opportuno non solo, ma doveroso, necessario, indire un discorso che ricordi alla gioventù di Milano le sofferenze, le umiliazioni dei nostri compagni lontani. E giovedì 26, alle ore 21, nella Palestra delle Scuole di P. Romana 10, l'avv. prof. F. Luzzato dirà le ragioni per cui gli Studenti Milanesi, aborrendo dalle manifestazioni clamorose e inutili, si raccolgono in una dignitosa e ferma protesta in nome della fratellanza goliardica e del diritto delle genti.

La storia di una perduta

Iermattina alle dieci si presentava alla Questura Centrale tale Sorbo Matilde di Angelo d'anni 27, da Pavia, abitante in Milano, via Goldoni, 25. La donna chiese di parlare col dott. Maselli ed al funzionario fece questo triste racconto.

Circa un anno addietro la Sorbo aveva contratto relazione con un giovanotto che avrebbe dovuto sposarla: ma, al momento di stringere i nodi, il giovane scomparve lasciando la giovane incinta ed in asso.

«Cercai lavoro dappertutto — raccontò Matilde Sorbo — ma non ne trovai che mi rendesse tanto da sfamarmi. Dovetti arrotondare i miei proventi coll'unico mezzo che ha a sua disposizione una donna giovine quando il pane le manca.

«Una sera mi incontrai in un giovane francese che io ho sempre conosciuto col nome di Enrico. Costui mi venne vicino, mi corteggiò, mi confessò una lunga storia di pene intime; mi propose di convivere con lui e mi fece rimanere nella sua abitazione in via Castel Morrone, 11.

«E per qualche giorno parvemi che fossero ritornati per me i giorni tranquilli. L'Enrico si dimostrava con me affabile, generoso, buono.

«Ma poi cominciarono le delusioni. L'Enrico era divenuto bestiale con me. Non era forse passata una settimana dal giorno che c'eravamo incontrati ed egli mi disse che avrei dovuto mantenerlo. La sua casa era a mia disposizione. Mi rivoltai. Ma la mia vita era diventata un inferno. Un giorno mi accompagnò in una casa da tè, in via Bergamini 15, e mi impose di rimanervi. Non potei resistere a quella vergogna per più di un giorno: piansi e dolorai così sinceramente che mandarono a chiamare l'Enrico e mi riconsegnarono a lui, come si consegna le schiave al suo padrone.

«Dopo qualche settimana decisi di fuggire. Abbandonai l'abitazione di Enrico e andai a starmene in via Goldoni 25.

«Stamane verso le cinque fu bussato alla porta della mia casa: era l'Enrico. Voleva cento lire, doveva partire per Torino. La mia donna gli rispose che non ne aveva, che io non ne avevo. Egli protestò minacciando: poi entrò in casa e si appropriò di camicette di seta e d'altra roba mia per il valore di una settantina di lire. Prima d'andarsene disse che sarebbe tornato verso le undici per avere le cento lire e guai se non le avesse trovate.

«Mi decisi allora a presentare denunzia contro di lui».

E la Sorbo firmò infatti la necessaria denuncia. Il dott. Maselli ordinò l'arresto del francese che fu operato in un appartamento in via Goldoni. Egli è tale Enrico Bessoni fu Giuseppe, d'anni 31, da Nizza Marittima, abitante ora in via Guicciardini, 10.

Fu denunciato per furto e lenocinio.

Dopo un ingente furto di valori

a Verona

Il principale autore arrestato a Milano

Il giorno 20 sera di questo mese a Verona, precisamente sul viale esterno della stazione di Porta Vescovo è avvenuta una audacissima aggressione ad un furgone postale. Mentre il carro procedeva, una comitiva di individui ha assaltato la vettura, scassinandone la porticina posteriore con grimaldelli. In questo modo è riuscita ad appropriarsi di numerosi pacchi di valori, di 6000 lire in contanti, di buste contenenti vaglia cambiari al portatore, il tutto per una cifra complessiva di sessantamila franchi circa. Ed a fuggire con l'intero bottino.

Il fatto produsse una impressione enorme. L'autorità giudiziaria iniziò, allora, immediatamente, le sue indagini e riuscì a sapere come uno dei principali indiziati nella brigantesca impresa fosse un certo Ugo Zendrone. Costui aveva tentato di farsi pagare, ma inutilmente, gli *chèques*. Allora, per paura di essere arrestato con la refurtiva nel sacco, la spedì a Milano, e partì alla volta della nostra città insieme all'amante Linda Modena.

Ma i funzionari di pubblica sicurezza, avvertiti della cosa, precedettero la coppia, per meglio pedinarla. Iermattina infatti, lo Zendrone e la sua amica giunsero a Milano. Subito si recarono alla posta a ritirare quanto avevano spedito l'altro giorno. Ma il vice commissario Mazza, di Verona, il brigadiere Mollica e la guardia scelta Fiori saltarono loro addosso, intimando l'arresto, ed accompagnandoli poscia alla Questura Centrale, ove vennero subito sottoposti ad un primo interrogatorio.

Nel pomeriggio il vice commissario Mazza di Verona, che, per alcune altre operazioni sempre riferentisi al furto di valori si tratterrà ancora qualche giorno a Milano ci fornì altri particolari.

Il funzionario appena a conoscenza del fatto trattenne per qualche ora a sua disposizione, il sostituto procaccia della impresa Salotti, quello stesso cioè che si trovava sul furgoncino postale quando questo venne assaltato dai ladri.

Ma il sostituto procaccia che è tal Giovanni Tavella d'anni 48 abitante in via Antonio Badia 37, potè dimostrare la sua completa innocenza e fu nella notte stessa rilasciato.

I ladri rubarono tre sacchi postali, uno contenente corrispondenza ordinaria, e un altro contenente una quarantina di plichi raccomandati ed il terzo infine contenente lettere assicurate ed altri plichi raccomandati di un certo valore. I ladri si impossessarono unicamente delle assicurate, abbandonando in un campo il rimanente della corrispondenza.

Il funzionario ci aggiunse di avere provveduto presso Sommacampagna, all'arresto di certi Enrico Tirapelle di 27 anni e Peroni Alfredo di 21, i quali erano in compagnia di una giovane certa Maria Modena sorella della Linda arrestata a Milano col pregiudicato Ugo Zendrone. Così seppi — concluse il funzionario — che lo Zendrone con l'amante era partito per Milano dopo aver spedita una lettera.

La lettera e i vaglia

Questa lettera fu ieri sequestrata: era indirizzata a «Rosa Ferrari, fermo posta»; essa conteneva sette vaglia bancari al portatore.

Ecco l'elenco dei vaglia:

Vaglia cambiario emesso dal Credito Veronese Provinciale, a favore della ditta Menegazzoli, per lire 505; altro, sempre a favore della medesima ditta per lire 909; Vaglia cambiario della Banca d'Italia a favore del sig. Gustavo Reickmann, per lire 4716; vaglia cambiario di 174 lire della Banca d'Italia, a favore del signor Giuseppe Cavanna; idem, per 700 lire; vaglia del Credito Provinciale di Verona per 5 mila lire a favore del signor Attilio Ciocca, ed infine vaglia del Credito Commerciale di Verona a favore della ditta Gilardini per 175 lire e 45 centesimi.

Tutti i valori non sono ancora in possesso della polizia. Si stanno intanto completando gli elenchi definitivi dei mittenti e destinatari delle corrispondenze rubate la sera del 20 e si ha ragione di credere, che la cifra si aggiri sulle 60 mila lire.

Un'altra lettera

Nella sera il vice commissario Mazza tornò ad interrogare la Linda Modena. L'interrogatorio fu assai lungo; l'arrestata si difese da prima abilmente parando molte delle domande del funzionario e limitandosi a risposte generiche e poco concludenti. Ma, stretta delle numerose contestazioni, finì per fare altre confessioni. La Modena dichiarò infatti che oltre alla lettera sequestrata, un'altra doveva essere arrivata a Milano indirizzata ad un altro falso nome e cioè a Ruggero Corlini. Tale lettera doveva contenere cedole per 440 mila lire.

Il vice commissario Mazza si recò subito alla Posta, ma tutti gli sportelli erano chiusi. Allora richiese l'intervento di un capo ufficio e procedette ad un esame delle «ferme in posta». Nessuna lettera fu trovata all'indirizzo di Ruggero Corlini.

Il funzionario tornò in questura e comunicò all'arrestata l'esito infruttuoso delle ricerche.

La Linda Modena tuttavia insistette nella sua confessione ed aggiunse:

— Non ricordo bene se sia Ruggero, certo la lettera era indirizzata a Corlini; non so bene ripeto se sia Ruggero o Renato.

Dopo queste altre spiegazioni il funzionario tornò all'uffizio postale e rintracciò, finalmente, la lettera che era indirizzata a Renato Corlini.

Due truffatori all'americana

arrestati sul fatto

Antonio Galbani, di 24 anni, contadino di Baiedo in Valsassina, ieri mattina giunse a Milano perchè chiamato ad un processo in sede di Appello. Ma, quando giunse, poichè le aule della giustizia non erano ancora aperte il Galbani si mise a passeggiare per piazza del Duomo.

Qui due individui lo avvicinarono, lo accompagnarono al Parco, lo interrogarono, e stavano per proporgli il solito affare d'oro... all'americana, quando capitò sul posto una pattuglia di agenti della squadra mobile che scompigliò i loro piani.

Breve: i due solerti amici del Galbani furono arrestati.

Essi avevano nelle tasche tutto... il necessario per la specialità «truffe all'americana»: cioè fasci di facsimili di biglietti di Stato e documenti falsificati. Gli arrestati sono: Giuseppe Massero, fu Carlo, di 17 anni, da Chieri, presso Torino; e Angelo Braida, fu Giovanni, da Ornago presso Treviso. Vennero inviati al Celluare.

Una valigetta di gioielli

involata sulla linea di Chiasso

Ieri mattina veniva denunciato alla delegazione di P. S. della Stazione Centrale la sparizione di una valigetta contenente gioielli per un valore rilevantissimo ma non ancora ben precisato.

La valigetta, ch'era stata lasciata sul treno incostudita, era di pelle di coccodrillo e conteneva due collane di perle con diamanti e smeraldi e altri preziosi gioielli.

Il danneggiato sarebbe l'avv. Samuele Crossley, di Edood, d'anni 52, suddito inglese.

La sottrazione avvenne precisamente alla stazione di Milano lunedì alle 12.40, in uno scompartimento di prima classe del treno in partenza per Chiasso.

L'avv. Crossley, che era diretto a Lugano, per raggiungere la moglie, si accorse della sparizione della preziosa borsetta quando il treno diretto era già in marcia e solo a Como potè discendere. Per fare regolare denuncia dovette poi ritornare a Milano.

Ora la squadra mobile sta indagando.

Ci risulta intanto che il questore comm. Cosentino, preoccupato dai furti sui treni e sui trams che si ripetono con frequenza impressionante, ha disposto in questi giorni uno speciale servizio alle diverse stazioni ferroviarie di Milano e sui trams, maggiormente frequentati dai forestieri.

Spunti di Cronaca

I grandi spettacoli Cinematografici

al Teatro Lirico

Oltre all'*Histoire d'un Pierrot*, la graziosa pantomima di Mario Costa, che ottiene sempre un caloroso successo, si sono proiettati ieri sera al Teatro Lirico due attualità del massimo interesse, e cioè: i magnifici voli di Manissero alle Capannelle di Roma, il cerchio della morte, i voli rovesciati e molti altri esercizi che sono visibilissimi in cinematografia; e gli imponenti funerali del tenente di vascello Bossi, vittima del disastro di Venezia, sono cinematografie che non si possono vedere che al Teatro Lirico, essendone il solo concessionario.

Di queste interessanti rappresentazioni se ne fanno due tutti i giorni, una alle ore 15.30 e l'altra alle ore 21; il prezzo del biglietto d'ingresso per quelle diurne feriali è di soli cent. 70 alla platea e di cent. 40 alla galleria.

PICCOLA CRONACA

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per uso ipodermico. è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di cobolezza dell'organismo.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*, 3 atti di R. Wagner, serata a prezzi ribassati fuori abbonamento (91ª rappresentazione) — Ore 20 L. 2.50.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La petite madame*, due atti di P. Weber (nuovissima) — *La medicina di una ragazza malata* di P. Ferrari — ore 21; L. 1.50.

LIRICO — (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale. — Ore 15 e ore 21. L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Mia fia*, 3 atti di G. Gallina. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Lisistrata*, 3 atti di Bolton e Bakess, musica del maestro P. Lincke. — Ore 21. Lire una.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, 3 atti di Kirschmann, (nuovissima). — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Santarellina*. — Ore 21; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO: *Le vecchie canzoni di Francia* dette da Yvette Guilbert.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà — *A passitta... doppia: Senza veli*, rivista. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 20.45: L. 0.60.

NOVO CINE: *Il raggio di luna d'argento*.

Sciarada

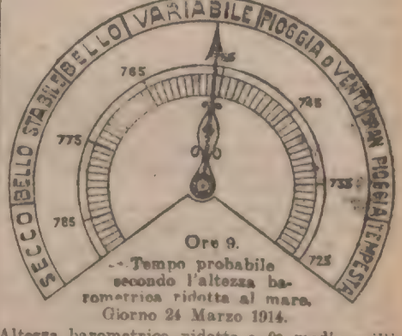
Son cose belle il *primo* ed il *finale*,
(questo ornamento e quello musicale).
Ma formano un *intero*, luogo ingrato,
che offende specialmente l'odorato.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
BARDO-LINO - BARDOLINO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 24 Marzo 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 742,4.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta: centim. 3,9.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	11.9	3.2	736.4	piovoso
ANCONA	14.0	6.0	7 4 4	sereno calmo
BOLOGNA	12.0	6.0	7 7 9	sereno
FIRENZE	14.0	4.0	75..	coperto
FOGGIA	9..	8.0	757.9	1/2 coperto
GENOVA	13.0	8.0	757.3	coperto, calmo
NAPOLI	14.0	8.0	7 8 2	1/4 cop., mosso
PALERMO	17.0	8.0	7 4.6	3/4 cop., mosso
ROMA	15.0	4.0	758.4	nebbioso
SASSARI	12.0	7.0	762.0	1/2 coperto
TORINO	10.0	3.0	758.0	3/4 coperto
VENEZIA	11.0	5.0	757.5	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	21.0	14.0	762.0	3/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	3/4 cop	PARIGI	7.7	coperto
ATENE	13.0	sereno	PIETROB	4.8	sereno
BELGRADO	8.2	piovoso	TRIESTE	6.2	sereno
BUDAP.	5.2	coperto	TUNISI	8.0	3/4
MADRID	7.0	coperto	VIENNA	3.9	coperto
MALTA	12.0	coperto	ZURIGO	0.1	neve
NIZZA	6.9	coperto			

ULTIMISSIME

L'inchiesta sull'affare Rochette

La deposizione di Barthou

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 24 notte.

Anche oggi la Commissione di inchiesta parlamentare sul processo Rochette si è riunita due volte. Nella riunione antimeridiana essa ha raccolto la tanto attesa deposizione dellex-presidente del Consiglio, Luigi Barthou che, dato il suo tono polemico, ha vivamente impressionato il pubblico.

In seguito a questa deposizione Caillaux ha chiesto di essere nuovamente interrogato e lo sarà domani. Se le dichiarazioni di Caillaux, al quale si attribuiscono i propositi più minacciosi, non renderanno necessari nuovi interrogatorî e nuovi confronti, può darsi che l'inchiesta si chiuda domani sera.

Barthou ha incominciato dicendo che egli non fu mai l'ispiratore di Calmette. Due sole volte intervenne presso il direttore del *Figaro*, ma sempre per pregarlo a rinunziare alla pubblicazione di certi documenti.

Quanto alla lettera privata causa della tragedia del 16 corrente, non solo egli non la comunicò al Calmette, ma la conobbe quando la vide pubblicata sul *Figaro* la mattina del giorno fatale. La prima volta che intervenne presso Calmette fu per pregarlo ad accettare l'invito di Doumergue, di rinunziare a certe rivelazioni attinenti la politica estera. Di questo fatto tanto Doumergue che Caillaux lo ringraziarono. Nel corso della sua deposizione dirà in che modo e quando intervenne la seconda volta.

Lo svolgimento del processo

Per procedere con ordine Barthou riassume lo svolgimento del processo Rochette nei suoi riguardi personali.

Egli era ministro di Grazia e Giustizia al momento dello scandalo Rochette. Il direttore del *Rappel*, Dumesnille, si rivolse a lui, perchè fosse radiato dai ruoli un perito che poco gli garbava. Dopo una indagine la radiazione fu rifiutata. Allora il *Rappel* cominciò gli attacchi contro di lui. Pure l'avv. Bernard, suo amico, gli chiese il rinvio. Egli ne parlò al Fabre, ma di fronte all'opposizione del procuratore generale, il rinvio fu negato. Anche quando fu nominata la Commissione d'inchiesta nel 1910, Barthou era Guardasigilli. D'accordo con Briand, presidente del Consiglio, egli sciolse il procuratore generale e il procuratore della repubblica dal segreto professionale, ordinando loro di dire quanto sapevano. Caduto il ministero Briand, andò al potere quello Monis. Nel 1911 si sparse la voce che il processo Rochette stava per essere rinviato. Meravigliato, ne parlò una sera con Lescouvè, nella cui casa si trovava con Monier, e quest'ultimo esclamò: Sono certo che Fabre ha subito una pressione!

Tutti in città sapevano che Fabre era deciso ad andare a fondo. Caillaux ha accennato a questo colloquio ma assegnandogli, secondo Barthou, una data posteriore di alcuni mesi al rinvio, mentre esso è contemporaneo al rinvio stesso. Prova ne sia che alcuni giorni dopo egli ne parlò con Caillaux, meravigliandosi della pressione esercitata da Monis sul Fabre. Caillaux rispose che la domanda di rinvio era stata appoggiata da lui perchè Rochette possedeva le note delle spese di emissione relative a certi affari anteriori e si proponeva di pubblicarle suscitando uno scandalo. Barthou osserva che se fosse stato necessario intervenire soltanto, il Guardasigilli avrebbe dovuto muoversi. Al che Caillaux rispose: « Il Guardasigilli Perrier manca di tatto ».

Come Briand consegnò il famoso verbale

Barthou ricorda poi i fatti svoltisi sotto il Ministero Briand nel 1913. Essendo allora Guardasigilli, Briand gli consegnò il verbale Fabre, di cui egli, Barthou, ignorava il contenuto. Come quel documento lo imbarazzava, avrebbe voluto depositarlo nella direzione degli affari penali, ma Briand lo sconsigliò, dicendo: « No; mi è stato consegnato personalmente; tenetelo per voi, salvo poi a trasmetterlo al vostro successore ».

Barthou pensò a distruggerlo, ma, invece, lo conservò, e quando scese dal potere non volle consegnarlo al Ratier, suo successore, che pure glielo richiese.

Il 7 marzo scorso Calmette, che già lo aveva pregato di affidargli il verbale Fabre, gl idisse che ne aveva una copia. Il 9 marzo, di fatti, gli lesse la detta copia i cui termini erano identici a quelli della sua. Allora egli pregò Calmette di non pubblicare il verbale Fabre. E questo il suo secondo intervento presso il direttore del *Figaro*. Calmette non promise lì per lì di rinunziare alla publicazione ed ebbe con lui, nel pomeriggio dello stesso giorno, un colloquio, al quale assisteva anche Briand. Calmette promise di non pubblicare che un sunto del verbale.

Perchè si decise a leggerlo

Quando seppe che Delahaye voleva suscitare lo scandalo Rochette, egli considerò la lettura del documento come un impegno d'onore verso Calmette. Egli ha fatto, dunque, il suo dovere verso il defunto direttore del *Figaro*, verso la Camera e verso il Paese.

Allorchè Barthou ha finito la sua deposizione, i membri della Commissione inquirente lo tempestano di domande. Rispondendo alle quali Barthou dice che pur sapendo al momento del rinvio dell'intervento di Monis e di Caillaaux, non ricorda di averne parlato a Monis e a Briand, e cerca poi di spiegare la ragione per cui non trasmise il verbale di Fabre al suo successore, ma lo tenne per sè.

Le giustificazioni di Barthou su questo punto si possono riassumere così:

« Il verbale Fabre non apparteneva alla Cancelleria e lo prova il fatto che esso non era registrato; per questo non potendo depositarlo alla direzione degli affari penali me lo sono tenuto ».

Le contestazioni di Jaurès e di Bouillon

Jaurès gli fa allora osservare che egli doveva comprendere almeno che un documento come il verbale di Fabre cambia valore passando dalle mani di un ministro a quelle di un privato. Quindi, con abili domande, cerca di chiarire il modo con cui il verbale diventò, adagio adagio, di dominio pubblico. Come poteva Calmette chiedere a Barthou il documento senza sapere che Barthou lo possedeva? E chi ha permesso a degli estranei di prender copia del verbale?

A queste domande Barthou risponde che Briand non aveva nascosto l'esistenza del documento e che egli è certo che le copie non sono state fatte in casa sua. Barthou dice poi che se egli avesse voluto adoperare il verbale a scopo di vendetta, lo avrebbe fatto quando seppe che Caillaux aveva fatto raccogliere da persone nascoste dietro la tenda, una dichiarazione del Fabre a lui ostile, dichiarazione concernente gli ordini impartiti da Briand e da Barthou al procuratore generale quando quest'ultimo odveva deporre davanti alla Commissione d'inchiesta.

Franklin Bouillon rileva la contraddizione fra Briand, che considerava il verbale come un documento di spettanza del Ministero e Barthou, che credeva il contrario. Ammesso questo, come avrebbe potuto Briand consegnare il documento a Barthou? D'altra parte Barthou ha detto che si considerava come il depositario del documento di fronte a Briand. Prima di leggere il verbale dalla tribuna, Barthou chiese l'autorizzazione a Briand?

Barthou risponed che Briand è estraneo così al fatto della sottrazione del documento, come alla sua lettura. Dei due atti egli assume tutta la responsabilità.

A questo punto il monarchico Delahaye loda Barthou e si scaglia contro Caillaux.

Jaurès gli fa notare la sconvenienza di questo attacco contro un assente. « Caillaux sarà qui domattina — dice Jaurès — allora gli potranno essere rivolte tutte le domande e tutte le accuse ».

La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Deposizioni di magistrati

Alle 14.30 la Commissione si riunisce nuovamente. Il sostituto procuratore della Repubblica, Scherdlin, elenca le operazioni compiute da Rochette, dopo che fu posto in libertà provvisoria, ma ignora quelle compiute da lui dopo il famoso rinvio. Sa soltanto di un Sindacato che doveva entrare in funzione nel febbraio del 1911: questo basta a dimostrare l'interesse che Rochette aveva a non comparire dinanzi al tribunale.

Lo Scherdlin è seguito dal sostituto procuratore della Repubblica, Regnault. La sua deposizione conferma ed illustra i fatti esposti da Scherdlin.

Vacher, liquidatore del Rochette, depone su particolari di indole tecnica.

Il direttore del *Rappel*

Il direttore del *Rappel*, Dumesnille, protesta contro le affermazioni di Barthou che lo concernono. Egli dice che prima dell'affare Rochette, il *Rappel* aveva iniziata una campagna contro certi periti che si erano compromessi durante la liquidazione delle congregazioni religiose. La presenza di uno di questi periti nell'affare Rochette parve scandaloso e però egli intervenne, insieme ad altri suoi colleghi. L'intervento non avvenne per volontà di Barthou, ma è falso che questi sia stato attaccato per rappresaglia dal *Rappel*. Mai il *Rappel* stampò una parola sconveniente per Barthou.

A questo punto Ceccaldi, membro della Commisisone, domanda: — Io sono stato collaboratore del *Rappel*? Perchè non lo sono più?

Dumenil risponde: Non lo siete più perchè un giorno mi portaste un articolo violentissimo contro l'entourage di Barthou e non volendo io intraprendere una campagna personale contro Barthou dovetti separarmi da quello che, fra i miei collaboratori, amavo di più.

L'udienza è stata tolta dopo una nuova audizione dello Scherdlin. Lo Scherdlin ha detto una sola cosa interessante, e cioè che Darracq fu almeno in un affare associato al Rochette. E' noto che secondo alcuni giornali, il Darracq, il noto costruttore di automobili, sarebbe il misterioso personaggio in seguito all'intervento del quale l'avv. Bernard avrebbe richiesto il disgraziatissimo rinvio.

I documenti delle trattative fra Caillaux e la Germania saranno pubblicati?

Parigi, 24 notte.

Corre stasera una voce che data la sua gravità raccogliamo con ogni riserbo. E noto che Caillaux è tra l'altro accusato dai suoi avversari di aver trattato, dopo il colpo di Agadir, direttamente con la Germania lasciando da parte il suo compagno ministro degli Esteri, De Selves. La prova di queste trattative starebbe in telegrammi scambiati tra Caillaux e il rappresentante della Germania, telegrammi che si troverebbero nelle mani degli avversari dell'ex ministro. Questi telegrammi dovevano essere pubblicati da Calmette che rinunziò a darli in pasto al pubblico dietro preghiera di Barthou. Il Barthou ha detto infatti oggi alla Commissione di inchiesta di avere, invitato da Doumergue, indotto Calmette ad astenersi dalla pubblicazione di certi documenti che potevano provocare incidenti internazionali. Il Barthou ha alluso ai telegrammi in questione. Questi telegrammi verrebbero dunque, a quanto si dice, pubblicati domani da un giornale della sera. La voce trova poco credito per quanto circoli con insistenza. Sembra, infatti, quasi impossibile che per abbattere un uomo si vogliano pubblicare documenti emananti da un'ambasciata straniera e che provocherebbero incidenti pericolosi.

L'interrogatorio della signora Caillaux

Come fu che si decise ad agire

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 24 notte.

Anche oggi è continuato l'interrogatorio della signora Caillaux, la quale ha fatto al giudice istruttore il racconto della giornata del delitto. Per non essere più importunata dai fotografi la signora Caillaux si era decisa oggi a non sottrarsi ai loro obbiettivi indiscreti: — Quando mi avranno fotografata — disse ella — spero che mi lascieranno tranquilla.

Essa attraversò arditamente i corridoi dell'ufficio di istruzione, avendo cura tuttavia di coprirsi il viso con una densa veletta nera. Quando incontrò i fotografi si prestò a farsi fotografare di profilo e di faccia e quindi esclamò: — Spero che ora sarete contenti!

La mattina del dramma

Dopo avere scambiato qualche parola coi suoi avvocati, l'accusata fu introdotta nel gabinetto del giudice che le chiese di riprendere il racconto dell'impiego del tempo a partire dal momento in cui la mattina del dramma essa aveva avuto la conversazione col presidente Monier.

— Anzi tutto — essa disse — il direttore generale del Protocollo mi telefonò per chiedermi a quale ora sarei arrivata all'Ambasciata d'Italia per pranzare in compagnia di mio marito. Risposi che sarei giunta alle otto e un quarto. Aggiunsi che contavo sul suo concorso per aiutarmi verso la fine della settimana a disporre gli invitati in un pranzo ufficiale che dovevamo dare al Ministero delle Finanze. Telefonai in seguito al mio parrucchiere di venire in casa mia alle 7 di sera; alle 11 mi recai dalla mia manicure. Poi dal mio dentista col quale presi appuntamento per l'indomani alle due e mezzo. Quindi andai a cercare mio marito al Ministero delle Finanze e gli raccontai l'esito del colloquio che avevo avuto la mattina stessa col Monier.

Esasperato nell'udire che non vi era nessun mezzo legale per troncare la campagna del «Figaro», mio marito esclamò:

— Poichè non vi è altra cosa da fare, gli romperò il grugno.

Non dubitai in quel momento che mio marito aveva intenzione di abbandonarsi contro il Calmette ad un atto della più grave violenza. Si fu in questo stato di animo che facemmo colazione assieme a casa nostra, colazione d'altronde deplorevole: la cuoca che doveva lasciarci la sera stessa aveva trascurato il suo servizio. Io non potei mangiare nulla, abituata come sono a seguire un regime alimentare severo.

Cosicchè la questione della nuova cuoca che bisognava prendere fece le spese della conversazione, mentre, in realtà io rimaneva sempre più preoccupata della nervosità di mio marito.

Non potevo impedirmi dal pensare alle due lettere di cui temevo la pubblicazione. Ero, inoltre, spaventata delle parole che aveva pronunciate mio marito. Sentivo più imperiosamente la necessità di tentare un passo presso il direttore del *Figaro*. Ad ogni modo questi incidenti avevano accentuato in me una sovraeccitazione nervosa che mi indusse a telefonare subito all'Ambasciata d'Italia che in preda ad un serio malessere non avrei potuto recarmi all'invito della serata. Ed allora più che mai io fui ossessionata dal desiderio di andare a vedere il signor Gastone Calmette. Si è che temevo già che mio marito, abile tiratore, non uccidesse il direttore del *Figaro*. Nella mia febbre lo vedevo già sul banco della Corte d'Assise, pensavo alle terribili conseguenze di un dramma così spaventoso. E ciò che accresceva la mia angoscia era uno scrupolo di ordine particolarmente delicato. Non potevo affatto dissimularmi che sarei stata involontariamente la causa di questa terribile tragedia.

Perchè acquistò la rivoltella

La signora Caillaux, dopo aver esposto il suo tsato d'animo in quel momento della giornata, spiegò al giudice istruttore come, dopo un breve riposo, si rimise quasi completamente dal suo malessere. Essa incominciò la suo toeletta e dopo essersi vestita con un abito di seta per andare all'Hotel Ritz dove era stata invitata, salì in automobile. Si fece condurre da prima in un ufficio di collocamento per prendere una cuoca che doveva assumere il servizio l'indomani mattina. Poi si recò dall'armaiuolo Gastinne Renette per comperare una rivoltella.

A questo punto il giudice chiese all'accusata se essa aveva in quel momento l'idea già decisa di compiere una violenza qualsiasi su Calmette.

— Niente affatto — rispose la signora Caillaux. — L'idea cominciava soltanto a germogliare. Il mio scopo andando dall'armaiuolo era di comperare una rivoltella per accompagnare mio marito durante la sua *tournée* elettorale. Le rivoltelle presentate alla signora Caillaux avevano un grilletto troppo resistente. Essa si decise allora a comprare una Browning di 55 franchi che scese a provare nello *stand*, dopo di che rientrò in casa sua.

La lettera al marito
Non voleva uccidere

Una volta ritornata a casa scrisse una lettera a suo marito nella quale gli spiegava che egli doveva dedicarsi alla Francia ed alla repubblica e che per conseguenza avrebbe agito in vece sua. Quindi si recò al *Figaro* dove aspettò circa un'ora. Fece passare il suo biglietto da visita in una busta chiusa. In quel momento aveva l'intenzione di chiedere al Calmette spiegazioni e nel caso di compiere su lui un atto di violenza se le spiegazioni non rispondevano alle sue speranze.

Alle 6.15 l'usciere andò a chiamarla e quando essa si trovò di fronte al nemico mortale di suo marito spiegò che non aveva potuto rendersi conto del numero dei proiettili esplosi ed escluse l'intenzione di uccidere.

L'interrogatorio termina con questa dichiarazione. La signora Caillaux uscendo dal gabinetto del giudice si prestò nuovamente con compiacenza all'obbiettivo dei fotografi.

Quindi rientrò alla prigione senza agenti.

Il *Bonnet Rouge* assicura che durante il suo interrogatorio la signora Caillaux accennò al presidente della repubblica ed espresse il vivissimo desiderio che egli pure fosse citato al processo come testimone.

L'Ulster calmo

La fine di una montatura

L'inframmettenza del Re

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

Il pericolo di una conflagrazione nell'Ulster è passato e tutti confidano che non ritornerà più. Ora sono cominciate le recriminazioni intorno a quanto è avvenuto. I giornali conservatori accusano il Gabinetto di aver ordito un complotto e di aver tentato di sorprendere l'Ulster impreparato per poi procedere al disarmo della popolazione. Non c'è bisogno di dire che questa versione è completamente falsa, ma dal *Times* alla *Pall Mall Gazette* tutti i giornali unionisti se ne sono impadroniti. Gli ufficiali i quali si sono rifiutati di ubbidire agli ordini ricevuti vengono considerati come eroi ed a loro si attribuisce il merito di aver evitato con la loro condotta un sanguinoso conflitto. Un giornale di Belfast che si ritiene inspirato da sir Edward Carson non solo conferma che il Governo aveva l'intenzione di disarmare i volontari dell'Ulster, ma di procedere ad un macello della popolazione protestante! Sembra persino impossibile che cose di questo genere si possano stampare da giornali rispettabili in Inghilterra e che siano riportate come degne di fede dai maggiori quotidiani londinesi!

Da parte loro i giornali liberali criticano il Governo per non essersi mostrato severo con gli ufficiali autori del pronunciamento. Il *Daily News* e il *Daily Chronicle* rilevano che se si permette agli ufficiali di discutere la politica del Governo e di prendere partito per una frazione politica piuttosto che per l'altra la disciplina non tarderà ad esulare dall'esercito.

La *Westminster Gazette* è anche più severa dei suoi confratelli del mattino ed afferma essere necessaria una inchiesta. Bisogna andare in fondo alle cose. Non si può permettere che l'esercito metta metaforicamente la pistola alla gola del Gabinetto e se gli ufficiali di Curragh sono venuti meno al loro dovere devono essere puniti, se no deve essere punito il generale Paget che ha provocato l'incidente.

Stasera la Camera dei Comuni presentava il suo aspetto normale, segno evidente che la tranquillità è ritornata negli animi. Parecchie interrogazioni vennero presentate sui recenti avvenimenti, specialmente dirette al ministro della guerra il quale fra le altre cose ha annunziato essere sua intenzione di presentare domani alla Camera dei Comuni tutti i documenti relativi agli incidenti degli ufficiali in modo che la pubblica opinione possa essere illuminata e sia messa in grado di dare un giudizio spassionato. Questa decisione tenderebbe a provare che il ministro della guerra si sente sicuro del fatto suo e che non ha nulla da temere dalla pubblicazione dell'incartamento.

Le risposte date dal governo alle varie interrogazioni circa la questione degli ufficiali dimissionari hanno colpito profondamente per la debolezza e la insufficenza degli argomenti accampati a giustificazione dei fatti svoltisi nei giorni scorsi. Il Governo apparve preoccupato di voler difendere ad ogni costo qualcuno cercando di attenuare la gravità dei fatti coll'attribuire tutto quanto è avvenuto, come già si è visto, ad un semplice equivoco. Ma qualcuno osservò che l'invio delle navi da guerra sulle coste irlandesi non poteva affatto spiegarsi col pretesto che tutti i movimenti di truppe fossero semplici misure d'ordine per proteggere i magazzini di armi.

Ma una questione di estrema gravità venne sollevata più tardi. Il Parlamento ruppe questa sera l'abitudinario silenzio nel quale è solito circondare la Corte e la persona del Re. Il deputato John Ward rivolgendosi ai conservatori disse che si doveva discutere se il Re avesse il diritto di intervenire come aveva fatto negli ultimi giorni nelle gravi questioni riguardanti la crisi dell'esercito. Negli avvenimenti seguiti alle dimissioni degli ufficiali e nella riammissione di questi c'è stata una vera e propria inframmettenza del Sovrano il quale aveva partecipato direttamente ai provvedimenti che furono presi a tale riguardo. Per parecchio tempo la Corte è stata nè più nè meno che un comitato conservatore che ha esplicata grande attività sopratutto sotto la direzione di una volontà femminile, quella di lady Londonderry.

Tragico investimento sulla Sprea

Una barca capovolta - 24 annegati

(Nostro fonogramma)

Berlino, 24 notte.

Stasera verso le sei una barca della ditta Spindler che attraversava la Sprea è stata investita di fianco e capovolta da un rimorchiatore che filava a tutta velocità. Nel barcone si trovavano una trentina di persone, tutti operai ed operaie della fabbrica. Sette hanno potuto salvarsi aggrappandosi alle stanghe ed alle funi loro gettate dalle barche accorse immediatamente; gli altri sono miseramente annegati. Le notizie intorno al numero dei morti sono finora contraddittorie, ma si assicura che le vittime sono 24. Data l'oscurità non si è potuto scandagliare il fiume e si sono ripescati solo quattro cadaveri, altri saranno stati trascinati dalla corrente.

La fabbrica Spindler tutte le sere, quando cessa il lavoro, mette a disposizione degli operai un barcone perchè questi possano attraversare la Sprea e recarsi alla stazione del ponte di Johannisthal in tempo per prendere i treni per Berlino e per Rummelsurg che passano da quella stazione alle 6.5. Il barcone contiene 35 persone. La direzione della fabbrica assicura che stasera ve n'erano solo trenta. Il rimorchiatore veniva incontro a grande velocità essendo quel braccio della Sprea quasi sempre deserto. Stante la luce incerta del crepuscolo, l'equipaggio non ha notato la barca che a pochissima distanza, quando gli era impossibile evitarla, data la strettezza del braccio di fiume che là si incurva.

Alla Mostra di Venezia

Opere ammesse: 141 su 1127

Venezia, 24 notte.

Ieri la giuria di accettazione delle opere che dovranno figurare alla XI^a^ Esposizione internazionale d'arte, ha presentato la sua relazione, stesa da Beppe Ciardi, nella quale dice di avere « iniziato il lavoro di scelta prediligendo, fra la moltitudine dei pallidi ripetitori che non sanno nè ove volgersi nè ove mirare, le opere di quegli artisti che dotati di una propria caratteristica personalità, ne improntano la loro produzione ».

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla giuria:

Pittura: Agazzi Ermenegildo; Balestrini Carlo; Baracchini Silvio; Baracchini Caputi Adriano; Beraldini Ettore; Biasi Giuseppe; Bicchi Silvio; Bonzagni Aroldo; Bosia Agostino; Bresciani Da Garoldo Archimede; Bonajuti Leso; Busetto Nino; Calati Augusto; Camaur Antonio; Camona Giuseppe; Capellaro Alfredo; Carozzi Bossi Adele; Carpi Aldo; Castagneto Vittorio; Castegnaro Felice; Cavaglieri Mario; Cavalli Giovanni; Chaplin Elisabeth; Cherubini Carlo; Chiostri Enrichetta; Corsi Carlo; Crepet Angelo Mario; Crespi Angelo; Croatto Bruno; Cucuel Edward; Danielson Gambogi Elin; Della Volpe Tommaso; Durante Domenico Maria; Erler Ettore; Frangiacomo Antonietta; Fiorese Garzia; Frisia Donato; Genovese Giulio; Grinzato Antonio; Guarnieri Carlo; Kaufmann Leon Kasimir; Latimer Raph; Lebrecht Iso; Leoni Giuseppe; Manzone Giuseppe; Marano Eugenio; Martelli Ugo; Marussig Pietro; Marzola Renato; Mascarini Giuseppe; Naurer Alfred; Mazzocchi Guido; Moggioli Umberto; Mossa De Murtas Mario; Nodari Possenti Vindizio; Passigli Carlo; Pasini Lazzaro; Pellis Joanes Napoleoni; Posenti Domenico; Poll Alfred; Pomi Alessandro; Reviglione Mario; Sartori Giuseppe; Scalpelli Adolfo; Schereschewsky Vladimiro; Scopinich Luigi; Sormani Luciano; Torchi Angiolo; Trentino Guido; Viani Lorenzo; Viviani Raoul; Zancolli Giuseppe.

Scultura: Barzaghi Prassitele; Bossi Aurelio; Cadorin Ettore; Ciampi Alimendo; D'Amore Benedetto; D'Antimo Nicola; De Martino Giovanni; Dukovic Stefano; Fioravanti Umberto; Fumagalli Celestino; Gemignani Valmore; Kisnerk Giorgio; Liculis Oreste; Lippi Andrea; Maraini Antonio; Marchini Vitaliano; Natte Rebecca; Nogari Irmo; Panzeri Luigi; Passaglia Giulio; Pogliano Maria Antonietta; Portanova Giambattista; Regosa Achille; Righetti Guido; Selva Attilio; Tofanari Silvio.

Bianco e Nero: Casanova Carlo; Ceccherelli Bona; Chiuppelli Francesco; Croatto Bruno; De Francisco Pietro; Delneri Edoardo; Edlbacher Theodor; Greppi Giovanni; Guerrini Giovanni; Kasimir Luigi; Karschbaum Anton; Kieseritzky Gerhard; Lery Moses; Marucelli Alfredo; Prencipe Umberto; Roth Ernest David; Strauss Carlo; Ugonia Giuseppe.

Ecco la statistica dell'accettazione: Si presentarono al giudizio 621 artisti, con 1127 opere; furono ammessi 114 artisti con 141 opere. La percentuale delle opere ammesse è dunque del 13 % circa.

Le elezioni amministrative rinviate ad ottobre?

Roma, 24 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cuneo: « Posso assicurarvi, per averlo saputo da persona autorevolissima, che quanto prima il Governo farà sapere che le elezioni amministrative avranno luogo in ottobre invece che in giugno. Fra le altre ragioni il Governo sarebbe deciso a rimandare la data delle elezioni per la impreparazione di alcuni comuni e più che altro per non turbare con le elezioni l'opera del nuovo Ministero. »

Vi trasmettiamo a titolo di cronaca la notizia aggiungendovi che il nuovo Ministero non ha avuto ancora occasione di occuparsi delle elezioni.

I nuovi sottosegretari

Roma, 24 notte.

Stamane l'on. Rosadi, sottosegretario per l'Istruzione Pubblica, e l'on. Marcello, sottosegretario alle Poste e Telegrafi hanno prestato giuramento. Il sottosegretario Rosadi ha scelto come suo capogabinetto il cav. Leonardo Bianchi, capo sezione al Ministero della P. I.

Stamane il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli ha preso possesso del suo ufficio. L'ex ministro on. Di San Giuliano gli ha presentato con un discorso di occasione i capi di servizio e l'on. Borsarelli ha risposto ringraziando. Il comm. De Martino ha quindi replicato a nome del personale.

Convocazione della Camera e del Senato

Roma, 24 notte.

E stato oggi pubblicato l'avviso di convocazione della Camera dei deputati per la seduta del due aprile p. v. alle ore 14 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo. L'on. Salandra annunzierà la costituzione del Gabinetto ed accennerà ai punti generali del programma del Governo. Per lo stesso giorno è convocato il Senato, con lo stesso ordine del giorno.

Lo sciopero sospeso a Palermo sarà ripreso lunedì

Palermo, 24 notte.

La Camera del Lavoro ha votato un ordine del giorno con il quale, dopo violenti considerando contro l'Amministrazione Comunale, si delibera di cessare per oggi ogni ulteriore movimento e di riprenderlo lunedì prossimo, invitando gli operai ad intervenire alla manifestazione.

Torinese e bustese condannati dal Tribunale di Sarzana

Sarzana, 24 notte.

Il nostro tribunale ha condannato a nove mesi di reclusione e 210 lire di multa il torinese Mario Gasca, che alla Spezia, spacciandosi per rappresentante della Società Romana Editrice di pubblicazioni legali, riusciva a truffare sette avvocati e un notaio.

Avanti lo stesso tribunale si è svolto pure un processo a carico di Stefano Airoldi di Busto Arsizio, assistente nell'Arsenale di Spezia, pel furto di un cuscinetto di bronzo del valore di venti lire. L'Airoldi fu condannato a quattro mesi di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Un amante abbandonato

ferisce l'ex-fidanzata, la sorella di questa e poi tenta uccidersi.

Firenze, 24 notte.

Una tragedia d'amore è avvenuta in via San Gallo, in prossimità dell'ospedale militare. Al N. 99, ultimo piano, abita la famiglia del fabbro ferraio Giuseppe Rossi, composta della moglie e di molti figli. Una figlia, a nome Anita, di 16 anni, lavora da sarta. E' una ragazza assai avvenente e simpatica.

Di lei si innamorò perdutamente un cameriere, tale Quinto Gostinelli, di 24 anni, reduce di recente dalla Libia. La ragazza accettò dapprima la corte assidua che le faceva il giovanotto, poi aderì a divenirne la fidanzata, tacendo però tutto ai genitori, perchè sapeva che essi sarebbero stati contrari, data la sua giovane età. Ma di questa relazione si accorse una sorella dell'Anita, Dina, di 20 anni, che riferì tutto alla madre. Questa chiamò a sè l'Anita, invitandola a troncare quella relazione. La ragazza, accettando il consiglio della madre, decise di abbandonare il fidanzato.

Il Gostinelli ottenne di poter vedere per l'ultima volta l'Anita, e ieri sera ebbe luogo un appuntamento fra i due in via Bonifacio Lupi. Il giovane implorò la fanciulla di non abbandonarlo, ma essa disse che non si sentiva la forza di andare contro la volontà dei proprî genitori. Sembra che il Gostinelli in quel momento rimanesse convinto, poichè salutò affettuosamente la ragazza.

Stamane verso le sette il cameriere fu visto girare in via San Gallo. Attese che il padre della ragazza fosse uscito, e quindi salì nella casa. Bussò e si recò ad aprirgli l'Anita stessa. Il giovane rinnovò le sue proteste d'amore e le sue preghiere.

— E' inutile — rispose la ragazza — tanto ormai ho deciso. Lasciami in pace!

Queste parole esasperarono il giovane, il quale, estratta di tasca una rivoltella, sparò contro l'Anita due colpi. La fanciulla gettò un grido e cadde al suolo. Alle detonazioni accorsero la sorella Dina e la madre.

— Vigliacco! — gridò la Dina — l'hai ammazzata!

Ma il Gostinelli, che ormai non sapeva più quel che si faceva, sparò altri due colpi, uno contro la madre della sua ex fidanzata e uno contro la Dina, ferendo quest'ultima. Compiuto il suo atto feroce si dava alla fuga.

Alle grida delle donne accorsero i vicini. La Dina fu trasportata a braccia al vicino ospedale di Bonifacio e l'Anita a quello militare. L'Anita presenta una ferita penetrante in cavità toracica con foro al primo spazio intercostale destro; la Dina ha riportato una ferita alla mano mella destra. Ambedue le ragazze si trovano in gravissime condizioni.

Il Gostinelli si è recato subito in questura e si è costituito. Egli ha narrato i particolari del suo amore con la Rossi. Ha detto che ieri sera ebbe un lungo colloquio con la ragazza, e che quando si allontanò da lei era deciso a dimenticarla. Ma stanotte non potè chiuder occhio; venne preso dalla febbre e dal delirio: l'Anita occupava sempre il suo pensiero. Capì che non avrebbe potuto dimenticarla mai.

Appena fu giorno si è alzato, e, uscito di casa, ha passeggiato per lungo tempo in via San Gallo; quindi, quando ha creduto che fosse il momento opportuno, è salito dalla fidanzata. Ai rifiuti di lei, egli ha perduto la coscienza dei proprî atti, e ha sparato all'impazzata. Dopo l'interrogatorio, il Gostinelli è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Alle 13 circa il Gostinelli ha chiesto di far colazione; gli fu portato un piatto di carne, ma non ha potuto toccar cibo. Ad un tratto, afferrata la forchetta, si è inferto varî colpi al collo. Le guardie si sono subito accorte di quello che succedeva nella camera di sicurezza e si sono precipitate nella stanza del Gostinelli che versava sangue da una ferita al collo. Egli è stato subito trasportato all'ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Dopo la medicatura egli è stato trasportato nell'infermeria delle carceri.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 24 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 22.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling s cent. 13.50 per libbra

	cent.	23	24		cent.	23	24
Marzo	»	13.—	13.01	Settembre	»	11.43	11.38
Aprile	»	12.33	12.37	Ottobre	»	11.33	11.31
Maggio	»	12.20	12.24	Novembre	»	—	11.31
Giugno	»	12.—	12.—	Dicembre	»	11.44	11.31
Luglio	»	11.35	11.95	Gennaio	»	11.38	—
Agosto	»	11.78	11.74	Febbraio	»	—	—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 24.000
» » pel Continente . . . . . » 6.000

Nuova Orleans, 24 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	23	24		cent.	23	24
Marzo	»	12.75	12.78	Settembre	»	11.56	11.52
Aprile	»	12.75	12.78	Ottobre	»	11.49	11.44
Maggio	»	12.57	12.58	Novembre	»	11.44	11.44
Giugno	»	12.57	12.58	Dicembre	»	—	—
Luglio	»	12.47	12.47	Gennaio	»	—	—
Agosto	»	11.01	12. 6	Febbraio	»	—	—

METALLI.

Londra, 24. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		23	24
Rame Best selectod	Ls.	64.—	80.—
» in fogli	»	80.—	67.—
» Elettrolittico	»	66.10.—	85.10.—
» G. M. B. contanti	»	64.15.—	85.17.6
» » tre mesi	»	65. 5.—	174. 5.—
Stagno contanti	»	175. 5.—	178. 5.—
» tre mesi	»	177. 5.—	181. 2.6
Piombo spagnuolo	»	19.12.6	20.—
» inglese	»	20.—	21. 5.—
Zinco in pani	»	21.10.—	28.10.—
Antimonio	»	28.15.—	21.15.—
Solfato	»	21.15.—	—
Marconi	»	—	50. 5.—
Glasgow Ghisa Middlisborough	»	50. 7.6	—

Nuova York, 24. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	18	19	20	23	24
Stagno	38 37	37 80	38 37	38 62	38 75
Rame	14 —	13 62	14 —	14 06	14 12
Argento	58 -/-	57 7/8	58 -/-	58 1/4	58 1/8

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **24 Marzo 1914.**

Consolidato Inglese 75 11/16	Rendita Turca	78	1/8
Rendita Ital. 5 0/0 96 -/-/-	» Egiziana	100	1/4
Argento fino 26 13/16	» Giapponese	75	1/8
Venezuela dipl. 3 0/0 33 -/-/-	» Russa	89	1/4
Rendita Spagnuola 34 -/-/-	» Uruguay	54	1/8

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 000.000. Versate 0.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Soc. An. Linificio e Canapificio Nazionale — Milano.

Capitale versato 10.080.000.

Presieduta dall'on. sen march. Ettore Ponti ebbe luogo in seconda adunanza, nella sede sociale di via Monte Napoleone, 23-A, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società Anonima. Dai presenti 44 azionisti rappresentanti 11.169 azioni viene approvato il bilancio al 31 dicembre 1913, che nelle sue risultanze finali permette di assegnare alle azioni sociali il dividendo di L. 10.

Infine le elezioni seguite riconfermano a consiglieri i signori: Amman dott. Edoardo, Bertarelli Luigi, Di Soragna marchese Camillo, Fossati Felice, Ponti Emilio, Ponti senatore Ettore. Sindaci eff.: Dell'Acqua Luigi, Labadini rag. Ausano, Leoni rag. Gio. Batta; sindaci supplenti: Giussani rag. prof. Vittorio, Brovelli rag. Attilio.

Società An. per le Ferrovie di Reggio Emilia — Milano.

Capitale sociale L. 4.460.000 int. versato.

Il gr. uff. Federico Weil ha presieduta l'assemblea generale di questa, anonima il cui utile netto di L. 84.335,06 acconsente di fare le assegnazioni statutarie e di rimborsare tre azioni da L. 10.000, di assegnare L. 14.268,02 all'ammortamento materiale, ed altre L. 23.200 pel ramo esportazioni agricole.

L'assemblea elesse a consiglieri: Federico Weil, comm. Giovanni Cortassa, cav. Lorenzo Pareti ed Ettore Lavista; sindaci eff.: Carlo Vismara, Emilio Grazzini, Cesare Conti; suppl.: Pasquale Di Pietro e Vasco Pillon.

Società An. Lombarda « Amato » - Caronno Milanese.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Amato » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 20.235,92 venne così ripartito: alla riserva L. 1.011,70, al Consiglio L. 1922,20, al capitale sociale L. 15.000 in ragione di L. 6 per azione e a nuovo L. 2309,02.

Presidente Filippo Rejna; sindaci: Giuseppe Veronesi, rag. Piero Corbella e rag. Adolfo Bossi.

Unione Industrie Seriche — Como.

Capitale sociale L. 2.200.000 int. versato.

Il bilancio del 13° esercizio dell'« Unione Industrie Seriche » di Como si è chiuso con un utile netto di L. 162.174,82 che venne così ripartito: L. 12.574,82 alla riserva, L. 132.000 agli azionisti in ragione di L. 30 per azione e L. 17.600 ad altri prelevamenti di statuto.

I sindaci scaduti vennero riletti in carica.

Società Elettrica Comense A. Volta — Como.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio dell'Elettrica « Volta » il cui utile netto di L. 359.251 aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 4973 permette di assegnare ad ognuna delle 60.000 azioni del valore di L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di L. 2 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea riedeggiava a consiglieri d'amministrazione: on. cons. Pietro Baragiola, avv. Giovanni Ceriani, avv. Pietro Rebuschini, ing. [illegible] e sen. Alessandro Scotti; a sindaci effettivi: on. sen. Italo Scaglione, [illegible] ing. Pietro Ponci e rag. [illegible]; suppl.: rag. Antonio Tojana e rag. Odoardo Molteni.

Società An. Candeggio Gallaratese — Gallarate.

Capitale sociale L. 160.000.

L'ultimo bilancio della « Candeggio Gallaratese » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 2599,31.

Presidente: ing. G. Tanzi Mira; sindaci: Demetrio Venezoni, rag. E. Macchi e Ugo Villa.

Tramvie elettriche Intercomunali — Bergamo.

L'utile netto di L. 38.678,20 realizzato dalle Tramvie elettriche Intercomunali » ha consentito di assegnare ad ognuna azione del valore di L. 250 un dividendo di L. 12,50.

Gli amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Filatura e Tessitura Meccanica Fossati Lamberti & C. - Monza

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato

Il cav. Claudio Frigerio ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Fossati Lamberti » alla quale erano rappresentate 1815 azioni su 3600 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso in pareggio.

Vennero rieletti a consiglieri d'amministrazione il cav. Angelo Castelli, cav. Giuseppe Gobbi e Carlo Gaeparetti, on. Carlo Dell'Acqua e cav. Ambrogio Paleari; a sindaci effettivi rag. Daniele Venegoni, rag. Carlo Guglielmetti e Paciano Vegelli; a supplenti: rag. Attilio Bianchi e Enrico Venéziani Gonzales.

Industrie grafiche e cartonaggi « Proverbio » - Legnano

Capitale sociale L. 500.000 int. versato

Gli azionisti della « Proverbio » adunatisi in assemblea generale hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che è chiuso con un utile netto di L. 54.957,70 che ha permesso il seguente riparto: L. 2012,95 alla riserva; L. 30.000 agli azionisti in ragione di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100; L. 1754,75 agli amministratori e sindaci; L. 1200 ai sindaci.

Vennero rieletti a sindaci: rag. Cesare Bigatti, rag. Pietro Camagni e rag. Renato Pascarolo.

Ghiaccio artificiale - Legnano

Capitale sociale L. 55.000

L'ultimo bilancio della « Ghiaccio di Legnano » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 75.363,54 Presidente Luigi Airaghi; cons. del. E. Camisasca; sindaci effettivi: Ambrogio Biaggi, Michele Sormani e Angelo Pariani.

Banca Popolare Agricola di Lodi

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Popolare Agricola di Lodi ha approvato alla unanimità l'ultimo bilancio, il 50.mo, il quale si è chiuso con un utile netto di L. 288.0443,94 che consente la distribuzione di L. 7.50 per ogni azione del valore nominale di L. 60 dopo i prelevamenti d'uso. A consiglieri d'amministrazione vennero nominati: cav. Varesi Bortoletti, Baini, Sassi, Cadeloncini e dott. Giuseppe Boselli.

Società Bergamasca per gli essicatoi — Bergamo

La « Società Bergamasca per gli essicatoi » ha chiuso l'ultimo suo bilancio con un utile netto di L. 2.061,57 che venne portato a conto nuovo.

Vennero rieletti a consiglieri: Stampa cav. Giacomo, Baizini cav. Francesco, Zavaritt dottor comm. Giulio; a sindaci effettivi: Cappelli rag. Pietro, Frizzoni ing. Enrico e Gandini cav. Luigi; a supplenti: Frizzoni Camillo e Zanardi avv. Lorenzo.

Società An. « Fino » — Torino.

Capitale sociale L. 382.020.

Di L. 27.561,60 è stato l'utile netto realizzato dalla « Fino » nell'ultimo esercizio il quale permette di assegnare al capitale azionario un 6 %.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 24 marzo, ore 15.

Mercato ancora irregolare. Difatti troviamo la Rendita incerta a 97.17-97.15 fine mese, le Terni pesanti da 1529 a 1527, Banca d'Italia a 1444-1443, Commerciale da 833 a 831,50, Eridania da 582 a 577-578, Raffineria L. L. a 311, Industria Zuccheri a 252, Gulinelli a 70, Molini a 204,75, Cascami Seta a 329,50 e le Tessuti Stampati a 118. Invariati gli ex Ferroviari e sostenute le Edison a 569-569,50. Rubattino a 401-400, Distillerie a 69-70,50, Montecatini a 132-133, Marconi a 89,50-90 e le Bancaria fra 93,50-9250 e 92,75 ex dividendo di sei lire da oggi pagabile. Leggermente meno tesi i Cambi col Chèque Parigi a 100,35.

nend. Ital. 3 ½ cont.	97,10	Unione Manifatture	78,50
» » 3½ f. m.	97,15	Linificio e Canapif.	166.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	118.—
Ferrov. ex Meridion.	518.—	Manifatture Tosi.	100.—
» ex Mediterr.	224,5	Birra Milano	104,—
» Veneto	114,25	Miani e Silvestri	92,50
Banca d'Italia	1443,—	Esport. Italo-Amer.	125,50
» Comm. Ital.	831,50	Anon. E. Dell'Acqua	91,50
Credito Italiano	555.—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	165,50	Albani	97,—
Soc. Bancaria Ital.	x 92,75	Distillerie Italiane	70,50
Banco Roma	102,5	Cer. Richard-Ginori	250,75
Edison	569,50	San Pellegrino	108,—
Lomb. distr. en. elett.	858,50	Marconi	9 .—
Elettriche Conti	346.—	Bianchi	81,—
Acciaierie Terni	1527,—	Reinach	212,—
Miniere Elba	195,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	161,—	Ferrov. Merid. cont.	324,75
Ansaldo-Armstrong	274,—	» Italiane »	321,—
Metallurgica Ital.	103, 0	» Tirreno »	506.—
Fornire Italiane	109,—	» Mediter. »	488,50
Navigaz. Gener. Ital.	4 0.—	**Cambi.**	
Eridania	578,—	Francia *chèque* cont.	100,35
Raff. Zuccheri L. L.	311,—	Svizzera » »	100,30
Industria Zuccheri	252,—	Londra » »	25,29
Lanificio Rossi	1425,—	Germania » »	123 75
Cotonificio Cantoni	396,—		
» Veneziano.	45,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,07 — id. fm. 97,16 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1443,50 — Banca Commerciale 832,— — Banco di Roma 102 50 — Credito Italiano 555,— — Meridionali 519.75 — Mediterranee 222,25 — Navigazione generale 400.— — Raffineria Zuccheri 311,— — Acciaierie Terni 1528,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,— — Ansaldo Armstrong 274 —

Roma, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97,12 — id. 1912 contanti 96.15 — id. 1912 fm. 96,15 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1444,— — Azioni Banco Roma 102.75 — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 832.— — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 519,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1830,— — Omnibus 168,— — Gas 580,— — Condotte d'acqua 273,— — Credito Fondiario Azioni 522,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 5.7.— — id. Immobiliare 286 — — Navigazione Generale Italiana 399,— — Risanamento 104 85 — Credito Provinciale 167,—.

Firenze, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 225,— — Meridionali 16.— — Banca d'Italia 1443,50 — Banco di Roma 102,75.

BORSE ESTERE.

Situazione del giorno **24 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1805.—
» » 3 0/0	86,95	Metropolitaine	523.—
» Italiana	96,52	Rand Mines	143 50
» Turca	83,50	De Beers	465,50
» Egiziana	92 25	Goldfields	15,75
» Ungherese	84 10	Cambio su Londra	25,21
» Spagnuola	89,82	Tendenza pesante.	
» Russa 1891	74,30	**BERLINO.**	
» » 1906	101,25	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	96,15	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 1 0/0	84,7
» Serba 4 0/0	81,05	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,10
» Argentina 1886	—.—	» » Meridionali	61 60
» Brasile 5 0/0.	82,80	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	72.—	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi 75 11/16		Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi	1635,—	Tendenza debole.	
» Ottomana	634.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	828.—	Rend. Austriaca arg.	82,70
Argento	97 88	» » carta	82,80
Credito Fondiario	—.—	» » oro	103,55
Ferrovie Lombarde	287,50	» Ungherese 4 0/0	82,25
Azioni Suez	5045.—	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi	197 —	Lombarde	102.75
Meridionali	—.—	Lire Italiane	96.15
Saragosse	444,—	Cambio su Parigi.	96.12
		Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 24. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al provvio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

BESTIAME.

Milano, 24. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
187	176	Buoi	1ª	99.—	108.—	1.74	1,97
			2ª	84.—	92.—	1,58	1,72
			3ª	50.—	67.—	1,15	1,30
349	330	Vacche.	1ª	88.—	97.—	1,68	1,84
			2ª	68.—	78.—	1,31	1,51
			3ª	44.—	54.—	1,—	1,20
64	63	Tori.	1ª	84.—	97.—	1,51	1,67
			2ª	70.—	79.—	1,34	1,48
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
877	877	Vitelli maturi	1ª	1,17	1,37	1,79	2,07
			2ª	1,05	1,16	1,62	1,79
			3ª	-,80	-,99	1,3	1,59
113	113	Vitelliimmaturi	1ª	-,85	-,96	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0.95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **24 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	24535	9.35	3420	618490
Bozzoli pesati. . . . »	3270	—	2700	99150
Cascami pesati . . . »	—	—	—	4250
Lanestagionate e pesato »	—	—	—	1960
Cotoni . . . . . »	146	—	110	525
Assaggio campioni . . »	551	289	790	14109

Lione, 24, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesato
Europee b.	14	5	43	2
Asiatiche b.	40	27	99	283
Peso . . b.	4104	2272	9940	11870

Peso totale 28186.

COTONI.

Alessandria, 24 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	23	24		23	24
Marzo . . .	17.15/16	17. 3/32	Luglio . .	17. 3/8	17. 1/2
Maggio . .	17. 7/32	17. 1/4	Novembre	17. 5/8	17. 9/16

Liverpool, 24. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.11	Egiziano Bruno	8.90
Pernambuco Fair	7.25	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.21	Comrawutte n. 1 G.	5 3/16
Ceara Fair	7.20	Bengala Good.	4 13/16

Liverpool, 24. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani calmo — Brasiliani id. — Egiziani pesante — Surats id. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 66.000 — Affari a teruine — Tendenza sostenuto — Domanda ristretta — A consegnare: Corrente 6.77 — Corrente e prossimo 6.74 — Terzo e quarto mese 6.67 — Quinto e sesto mese 6.65.

	23	24		23	24
Marzo . . .	6.76	6.77	Luglio-agosto .	6.51	6.54
Marzo-aprile .	6.72	6.74	Agosto-settembre.	6.4	6.43
Aprile-maggio .	6.65	6.67	Settembre-ottobre	6.29	6.27
Maggio-giugno .	6.64	6.65	Ottobre-novembre	6.24	6.18
Giugno-luglio .	6.58	6.58	Novembr.-dicemb.	6.13	6.13

I consigli per l'agricoltore

COME SOMMINISTRARE I PANELLI.

E' importante nel dare i panelli al bestiame, osservare alcune norme: si possono dare al bestiame anche asciutti ed a piccoli pezzi; il meglio però è darli sotto forma di pastoni che si preparano prima del pasto.

I panelli si impiegano bene anche mescolandoli ad altri foraggi e facendo zuppe oppure somministrandoli sotto forma di beveroni.

IL FIORUME DEL FIENO?

In molti luoghi vediamo ancora praticato l'uso del fiorume del fieno per la semina e formazione del prato.

La pratica è assolutamente condannabile: i semi che si trovano nel fiorume hanno perso in grande parte il potere germinativo per ragioni diverse, per cui anche economicamente è errato l'uso del fiorume ed è solo consigliabile l'impiego di semi selezionati.

IL MASTICE PER LE BOTTI.

Per chiudere delle piccole fessure che si possono formare nelle botti si può ricorrere utilmente all'uso di mastici: due mastici ottimi siamo in grado di consigliare: 1. si fondono insieme 10 parti di cera, 10 di resina e 2 di sego; poi si aggiungono 8 parti di polvere fina di mattone; 2. si fondono insieme 40 parti di sego con 30 di cera e 65 di strutto; a questa miscela, quando si sia raffreddata, si aggiungono 440 parti di cenere finissima. **ma. ca.**

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 24. — Nulla di notevole nella situazione del mercato; arrivi sempre frequenti ed abbondanti e prezzi invariati.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari inglesi di alto grado marca Foster o V e D Lit. 154 per migliaio e per vagone completo franco vagone Genova, Lit. 155 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 135 a 146 franco vagone Genova ed a Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata ed imballata in sacchi da Kg. 50 Lit. 7,50 al Q.le franco Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Basilotta Giovanni, coloniali — Marcellino Tommaso, orologeria — PORTOFERRAIO: Castellani Manfr. e Lina, biciclette — GENOVA: Garibaldi-Federici Elvira — BOLOGNA: Grimandi Romeo, Minerbio, liq. — SULMONA: Imperatore Berard., gen. alim. — ROVIGO: Moretti Primo, lampad. elettriche — MONTEPULC.: Natalicchi Giov. e f., Sarteano — BERGAMO: Parenti Pietro, Treviglio, mercerie — MODENA: Sgarbi Demetrio, Carpi, conserve — ALBA: Toppino Bern., Canale, formaggi — IGLESIAS: Vason Carlo, lampad. elettriche — CONEGLIANO: Bonotto Lor., S. Polo p., bestiame — PIACENZA: Boselli Lodovico, mercerie — FIRENZE: Botticelli Serafino Puccioni Gino — ROMA: Colagrande Ces. e Mich., es. caffè — Garzia Adelaide, Anzio, gen. div. — Mongoni Luciano, gioie — Rinaldi Mariano, drogheria — NAPOLI: D'Errico Luigi — Schiavone Termidoro, tipografia — GENOVA: Grosso Maddalena, latteria — Rela Eugenio, commestibili — ASTI: Miroglio Giuseppe, stoffe — FERRARA: Monesi Gino, Codigoro, commest. — FORLI': Pari Raimondo, Rimini, « bar » — MILANO: Rossi Adele salumeria — MONZA: Tagliabue Angelo, Sesto S. Giovanni — VERCELLI: Verona Paolo, drapperie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 24 marzo 1914:

Bertacchi Ermenegildo m. 7, viale Magenta 18 — Cerati Antonio 68, stalliere, via Goito 2 — Griziotti Pietro 69, contadino, via Trivulzio 15 — Farè Maria 22, cartolaia, via G. Reni 11 — Bechiumi Giovanni 76 sarto, via Trivulzio 15 — Ghirardelli Adalgisa 68, casalinga, via Trivulzio 15 — Reina Giuseppa 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Albini Giovanni 79 contadino, Vigentino — Perego Giuseppe 57, contadino, Cavenago Brianza — Calcaterra Luigia 45, contadina, Ossona — Sordelli Angelo 52, canestraio, via Belfiore 14 — Battaini Emilia 19, cucitrice, corso S. Gottardo 40 — Antonioli Rosa 55, casalinga, via Meda 55 — Lughignani Ernesta 52, giornaliero, via Stazio 1 — Canavesi Augusto 4, Rho — Ciceri Giovannina 2, via della Carità 14 — Cancevesi Maria 62, casalinga, vicolo S. Damiano 10 — De Michelis Mario 3, via Alcardi 18 — Carboni Carlo 69, fabbro ferraio, corso S. Gottardo 17 — Castagnone Cristina 45, agiata, via Boccaccio 11 — Franliosi Rodolfo 30, uff. postale, via Viviani 2 — Scrivo Teresina m. 3, via Canonica 134 — Lampugnani Innocente 59, industriale, corso Ticinese 118 — Carvaglio Giulio 330, possidente, via Boccaccio 4 — Paradiso Renato, 4, corso XXII Marzo 18 — Vergeri Virginio 15, operaio, via Alzaia Nav. Grande 62 — Gambazza Primo m. 3, viale Abruzzi 68 — Do rdoni Mariarina 41, casalinga, via Boltraffio 1 — Chiozzotto Casimiro 5, viale Brenta 1 — Basso Cesarino, m. 9, via General Gozone 18 — Ferrari Benvenuta m. 9, via Chiaravallese 9 — Boccalari Luigi 23, ottico, via Kremer 35 — Manidi Maria 68, casalinga, via Madonnina 10.

Totale n. 35.

Dichiarazioni delle nascite n. 28.

Matrimoni n. 5.

COTONIFICIO CANTONI

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal giorno 27 marzo corrente dalle ore 12 alle ore 16 (escluso i festivi) sarà pagato presso la *Sede della Società* in via Brera N. 12 il *Dividendo dell'Esercizio* 1913 in ragione di *Lire 20. per azione* contro presentazione della Cedola N. 12 accompagnata da apposita distinta.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il subeconomo per la **FABBRICERIA DI CUSSAGO** (Brescia) avvisa che nel 31 corrente, ore 14, nel Municipio di Cussago manderà all'asta metri 551 50 lineari di **Damasco Rosso** pel prezzo di L. 15,25 al metro lineare già offerto dalla ditta Bacchi di Venezia. Decreto Prefettizio e capitolato ostensibili nel Municipio di Cussago.

Brescia, 22 marzo 1914.

Il Subeconomo
Avv. RICCOBELLI.

Terme d'Acqui

Aperte tutto l'anno

TRENI DIRETTI MILANO-ACQUI

Partenza da Milano C. 17-17 - Porta T. 17.35 - Arrivo Acqui 20.26

Il più grande Stabilimento d'Europa perfanghi.

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatiche, Nevralgie Acidi urici, Gotta, ecc.

Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese.

Villeggiatura e cura dell'uva

PENSIONE con CURA NELL'HOTEL. - LUCE ELETTRICA - Telefono interprovinciale.

Scrivere: Stabilimento HOTEL TERME - ACQUI.

SERVIZIO in PORCELLANA GINORI

Per sei persone, pezzi 51 Lire 96 Pagabili a L. **8** al Mese per **12** Mesi

Per dodici persone, pezzi 90 Lire 150 Pagabili a Lire **10** al mese per **15** Mesi

N. 500 di Catalogo

Disegni e decorazioni esclusivi per la nostra Casa.

Servizio in CRISTALLO di VADGASSEN

Per sei persone, pezzi 52 Lire 72 pagabili in **12** Mesi a Lire **6** al mese

Per 12 persone, pezzi 64. Lire 143 Pagabili in Mesi **12** a Lire **11** al Mese.

N. 501 Cat.

VINAIGRIER per Olio - Aceto - Senape - Pepe in cristallo inglese tagliato cucchiaino, montatura e soppor to in Britannia Argentato al [illegible]

Lire 48

Lire 4 al Mese per **12** Mesi

INSALATIERA

in cristallo Inglese, manici delle posate

Num. di Catalogo 203 Lire 60

pure in cristallo, montatura e posate in Britannia Argentata al [illegible]

Pagabili in **12** Mesi a L. **5** al Mese.

Servizio in PORCELLANA GINORI

N. 505 Catalogo. Per 6 persone, 15 pezzi e Vassoio L. 24. Per **12** Mesi a L. **2** al Mese.

N. 503 Catalogo. Per 12 persone, 27 pezzi e Vassoio L. 39. Per **13** Mesi a L. **3** al Mese.

Occorrono 15 giorni per assumere le informazioni e dare la risposta. Non si dà corso a nessuna richiesta senza l'anticipo della prima rata che restituiremo se l'affare non ha corso per motivi dipendenti da noi.

Inviare l'unito tagliando accompagnandolo colla prima rata alla Ditta

MARIANI & BISSATINI
Via Dante, 15, MILANO
VENDITA A RATE MENSILI

SECOLO
Richiesta di .....
Nome .....
Città .....
Indirizzo .....
Età .....

Ai richiedenti si spedisce gratis il CATALOGO ILLUSTRATO 1914

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezze ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torbido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4,50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

REUMATISMI

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico ventunenne, presenza, ottime referenze, occuperebbesi subito anche fuori Milano. Scrivere Gottardo Giovanni (Sacchi), Londonio, 15. Milano. * 47721

CINQUANTA lire regalo procurandomi portineria civile occorrendo vincolo cauzione. Scrivere Cassetta 250 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47670

CONIUGI giovani senza figli offronsi portinai. Gilardi Luigi, via Arena, 9. 47113

FUOCHISTA patentato ventottenne, pratico macchine vapore cerca posto qualunque. Scrivere Mocchetti Roberto, Grazie, 2, Legnano. 47220

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente, impiegherebbesi quale esattore, ispettore, viaggiante, fiduciario, ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta, Padova. 5523

GIOVANE corrispondente aiuto contabile dieci anni pratica commerciale ottime referenze impiegherebbesi. Miti pretese. Scrivere Pinio, 5. * 47

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BANDA cittadina Padova. Urgono solisti. Flicorno soprannino mi *b* annuo stipendio L. 1500 e flicorno tenore si *b* annue L. 1100, più eventuale compenso di L. 100 pell'insegnamento ed incerti teatrali. Indirizzare domande Istituto Musicale « Cesare Pollini », Padova. 5401

CAPO fonderia specialista per fabbricazione macchina tubi ghisa fusi verticalmente, giovane energico attivo cercasi per importante fonderia tubi Italia centrale. Dirigere offerte indicando età, referenze, pretese. Cassetta N. 2 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47886

CERCANSI abilissime giovani fantasia, mezzane, piccinina. Sartoria Emilia, Manzoni, 33, Milano. 47712

CERCANSI macchinista biancheria signora, Piazza Emilia, 5. * 47817

CERCANSI laveranti finite fantasia, inutile presentarsi se non abili. Viale Monforte, 41, Bacci. * 47849

CERCANSI urgentemente provette ricamatrici macchina inglese, guipures. Bindocci, Sarpi, 16. 47851

CERCANSI cucitrici mano biancheria signora, mezzane, stiratrice, ricamatrici per lavori finissimi. Baroncini, Manzoni, 16. 47879

CERCANSI piccinina e mezzane sarta. Somaschini, Monte di Pietà, 21. * 47947

CERCANSI abilissime ricamatrici macchina Singer. Casati, via F. Cavalletti, 2. 47642

CERCASI tornitore in legno. Via Quadronno, 9. * 48081

CERCASI macchinista per amiciette e biancheria. Via Ripamonti, 58. * 47842

COSTRETTO viaggiare cerco commessa vendita minuto ingrosso 60 mensili: occorre cauzione 500. Scrivere Tessera Ferroviaria 27895, Milano. 47727

DISEGNATORE buona conoscenza turbine vapore e caldaie cercasi da primaria ditta. Indicare età, posti occupati, studi e pretese. Scrivere Cassetta 121 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47209

FABBRICA biancheria cerca stiratrici camicie uomo. Presentarsi Lepontina, 8. 47289

FABBRICA di biancheria cerca macchiniste cucitrici coll.. Rivolgersi, via Lepontina, 8. 47894

FABBRICA cravatte, via Cadore, 41-A, cerca abili lavoranti per articoli Lui. 47795

PER drogheria provincia cercasi garzone commesso. Indicare pretese, referenze. Luciani, posta, Milano. * 17078

TEDESCO giovane che conosca bene la lingua italiana, cercasi da primaria fabbrica per lavori di ufficio. Scrivere con copie documenti, indicando pretese, referenze, e date d'entrata alla Cassetta 188 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3412

TORNITORE in lastra abilissimo cercasi da stabilimento Bacrossi Venezia. Mandare copia certificati pretese. 5519

URGONO ricamatrici bianco telaio, mano, corso Buenos Aires, 29. * 48004

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO 84

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Rivolgetevi al vice direttore al piano rialzato nella corte a sinistra dove vedrete scritto sulla porta « Uffici ». Ma fate presto perchè sono le dodici meno dieci ed è ora di colazione.

— Grazie! gridò lo sconosciuto affrettandosi verso il luogo indicato.

Tre minuti dopo egli si trovava in un vasto ufficio, in presenza al vice direttore e gli domandò la desiderata informazione.

— Abbiamo avuto difatti un impiegato che si chiamava Pietro, rispose il funzionario, ma ci ha lasciati improvvisamente da molto tempo, signore?

— Mi pare quindici giorni fa... E' stato il 3 del gennaio, al suo ritorno dal permesso.

— Sapete dove è andato?

— No, affatto. Ci disse partendo che aveva stabilito di lasciare la Francia.

— Che età aveva?

— Vent'anni circa.

— Appunto, sarebbe così, mormorò l'individuo con voce strana, piena di emozione a stento trattenuta.

Poi continuò con interesse:

— Com'era il suo cognome?

— In verità non l'ho mai saputo: anzi cred

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola - Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata libera, verso strada, secondo piano. Ferri, corso Porta Vittoria, 56. 47945

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GIOVANE viaggiatore dieci anni pratica commerciale disponibile primo aprile. Dotta, via Padova, 3, Milano. * 47826

GOMMA ed articoli tecnici cercansi rappresentanti introdotti clientela. Tiomar, posta. 47109

IMPORTANTE primaria ditta Lombarda cerca corrispondente conoscente perfetto italiano, francese, possibilmente tedesco oppure inglese. Rivolgere offerte con dettagli particolareggiati posti coperti, studi fatti, segnando referenze indispensabili primo ordine, a Cassetta 5179 Haasenstein e Vogler, Milano. 5179

IMPORTANTE Casa produttrice ottimo surrogato caffè, cerca viaggiatore praticissimo articolo clientela, assolutamente inutile offrire senza documenti comprovanti. Richiedesi personale serio primissimo ordine, ottimo stipendio diaria provvigione, biglietto ferroviario. Garanzia assoluta discrezione. Scrivere Cassetta 288 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 47846

RAPPRESENTANTI giovani attivi con buone relazioni fra gli industriali sono richiesti per affare relativo a saldaie per le zone di Torino, Alessandria, Novara, Milano, Toscana. Indirizzare domanda e referenze a Casella postale 996, Genova. 17098

RAPPRESENTANZA assumerei case serie generi correnti, Colonia Eritrea. Scrivere Costante Comuzio, Robbio. * 5757

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi vendonsi villette, giardini riunite. Garrone, Bresso. * 47863

AFFITTASI locale rialzato m. 70, posizione tranquilla. Curtatone, 8-D. 47551

AFFITTASI magazzeno metri 130 quadrati, parquets, piena luce. Fuori dazio. Via Milano, 10. 48088

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

APPARTAMENTO quattro locali piano rialzato termosifone adatto anche studio, affittasi presente. Spontini, 3. 47974

VIA Foro, 14, affittasi pel 29 settembre prossimo grandioso locale terreno di mq. 260 con sotterraneo. Locale adatto per grande amministrazione o magazzino con dodici luci prospicienti Foro Bonaparte. Schiarimenti in luogo. * 47964

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

ED UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45664

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida affittasi ville appartamenti camere pensioni. Scrivere Agostino Airaldi. 16910

BRUNATE casetta 9 locali ammobigliata, vendo, affittasi, comfort, comodità pagamento. Aldo, posta, Milano. * 47765

CERCASI per la stagione estiva villetta bene ammobigliata indipendente, giardino, frutteto, acqua. Comodità ferrovia. Possibilmente Seveso S. Pietro, Arosio, Mariano, Inverigo. Indicare il prezzo. Scrivere Cassetta 247 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47893

VENDESI affittasi villa ammobigliata 10 locali giardino bosco, altitudine 500 sopra Canzo (Brianza). Sterle, Ponte Seveso, 43, Milano. * 47858

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANTENNE metavole ponteggio cercasi. Scrivere Edoardo 63 posta, Milano. * 48006

INGRANDENDOCI vendiamo funzionanti come nuove 3 pompe stantuffo portata litri ora 10-8-6 mila, motori 8-4 HP. ventilatore. Lamarmora, 14. * 47848

OCCASIONE vendesi charette pochissimo usata volendo anche finimenti. Mariani, Viale Porta Nuova, 20. * 47934

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO negozio mercerie novità cedesi cessazione commercio. Corso Garibaldi, 26. 47721

BAR in Milano posizione centrale, modesto rilievo, condizioni eccezionali cedesi subito Portinaia, Rovello, 6. * 47864

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CINEMATOGRAFICA industria cerca socio quindicimila; utile minimo, certo diecimila. Costante, posta, Torino. * 5753

DESIDEROSI lanciare specialità cedesi avviatissimo bar posizione frequentatissima centrale, rilievo spese minime. Varotti, Rastrelli, 6. 47714

FABBRICA estratto pomodoro completa vendesi prezzo mitissimo. Rivolgersi avv. Alberto Bassi, corso V. E. 138, Piacenza. 17016

FOTOGRAFIA avviatissima stazione climatica cedesi motivo famiglia. Negativa, posta, Salò. * 17060

INDUSTRIALE cerca lire 1000, restituzione rateale buon interesse garanzia. Offerte 290 R, Casella Haasenstein e Vogler, Milano. * 47854

PER impiegare capitali in solide, avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 966

PER importanti, seri, rimunerativi affari cercasi capitalista. Casella postale 254, Venezia. 16946

PRIMARIA distilleria liquori, estesa clientela Alta Italia cerca capitalista disposto viaggiare. Scrivere C 17072 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17072

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Grazie. Rimasi M... tutta settimana. Tutti bene saluti affettuosi. * 17042

CAPRICCIO. Povera testolina, quante fantasie! Comprendoti. Leggerai quanto sbagli. Bene bocca. Arrivederci. Sempre unicamente tua. * 48010

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 47651

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 47536

LEVATRICE sola accetta gestanti cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 46884

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

LEVATRICE pensione partorienti, incarico neonati, segretezza. Corso Venezia, 27. * 47807

NON posso più scrivere Secolo. Vieni? Desidero tanto... Affettuosi. C. i. * 47998

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 48000

PERCHE' mi negasti parola saluto? Se non scrivi subito, mi fai soffrire troppo, abbi pietà. Vita mia tristissima. Impossibile rinuncia. Aro. * 17100

SIGNORINA trentenne cerca matrimonio operaio. Fermo posta B. T., Milano. * 47759

VERO. Raccomandoti massima tranquillità, prudenza, padronanza assoluta te stessa! Non dubitare mai dell'affetto mio sinceriss imo e grandissimo. Ma occorre che io mi umilii per impedire triste avvenire. Mille affettuosissimi. * 47941

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA giudiziaria per vendita casa signorile moderna, 52 Vincenzo Monti 4 piani 20 appartamenti 145 locali 3 scale con ascensenrs. Reddito netto 28.000, stima giudiziaria 572.500. Incanto fissato per 6 aprile ore 13 presso Tribunale Sezione 5ª prezzo base ribassato L. 458.000. Per informazioni rivolgersi Avv. Fiorone-Barbieri, Via Spiga, 12. 46307

ASTA volontaria. Martedì 31 marzo, nello studio del notaio avv. Nino Francesco Borella, Chiasso (Svizzera), sarà tenuto un esperimento d'asta volontaria del Molino della S. A. Macinazione in liquidazione in Mendrisio, Ticino (Svizzera). Capitolato d'asta, condizioni ostensibili dal 15 corr. mese in avanti presso il sottoscritto. Avv. Nino Francesco Borella, Pubblico Notaio. 4763

AVVISO di concorso. — È aperto un pubblico concorso fra ingegneri ed architetti per il progetto di costruzione della sede della Banca Popolare Cooperativa di Legnago (Verona). Spesa L. 110.000. Premi: 1. L. 3000; 2. L. 1000; 3. L. 500. Termine per la presentazione del progetto il 15 agosto 1914. A richiesta sarà spedita la planimetria dell'area assegnata e delle vie circostanti e relative modalità di concorso. * 17044

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 120 vendesi bicicletta completa seminuova. Corriere, Passarella, 4. * 47832

BICICLETTA corsa, altra bambino vendonsi buona occasione. Zanenga, Muratori, 38. * 47843

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni, cambi, accessori occasioni? Testa, corso Romana, 23. 47307

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 5687

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FACCIO traslochi, tengo abili falegnami, prezzi modici. Rampa, San Gregorio, 21. 47942

GIORNALISMO. Accoglienza in qualcuno dei principali giornali: Articoli politica, scienza, arte, seguendo opportune norme. Regolamento con vaglia L. 1.— Ufficio Stampa, via Caldaie, Firenze. * 5755

LANA bellissima nuova vendo chilogramma L. 2,50. Bontempelli, via Legnano, 16. * 47861

LIQUIDAZIONE causa trasloco, metà valore matrimoniali, salotti, mobilini, antichità, ecc., fantasie per regali. Fasana, corso Emanuele, 12. 47938

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

MAGAZZINO affida lavoro casa propria a lavoranti pratiche lavori a telaio in perle. Lavoro continuo. Scrivere presso Cassetta 157 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47349

MILIARDARIO famoso ripeteva essere la sua fortuna fatta di centesimi. Molte migliaia di lire, invece, tutti possono guadagnare, dedicandosi attivamente coscienziosamente a lavoro serio, facile, dignitoso, anche senza trascurare ordinarie occupazioni. Scrivere Casella postale 1306, Milano. 1306

PICCOLI prestiti accordansi contro garanzie, senza anticipo spese. Marzocco, posta. * 47944

STALLO rimessa affitto accetto cavalli pensione. Rampa, San Gregorio, 21. 47923

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4863

VERA occasione vendesi culla bellissima. Vigo, piazzale Magenta, 1. 47947

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 47433

ESPOSIZIONE mobili. Le più vaste vetrine della città. Gallerie interne Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 8623, Cataloghi gratis. 46399

LIQUIDAZIONE camere 3 ante, sale, guardaroba, salotto. Castel Morrone, 20. * 47805

MOBILI per matrimoni. I più grandi magazzini della città. Cataloghi gratis, telefono 8623. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46393

MOBILI a nolo e d'occasione. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46395

MOBILI tappezzerie o dilazione con garanzia. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46397

STRAOCCASIONE stanze, sale manger, camere, lotti, anticamere, studi, ottomane, vendesi subito metà prezzo per trasloco. Panfilo Castaldi, 30. 47618

TRASLOCANDO stanza inglese nuziale specchio, piano pendola, buffet Cristoforo Colombo, 5. 42389

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24.00. Bontempelli, via Legnano, 16. * 47790

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Da grande Fabbrica

di Ricami Svizzeri fini

cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni striscie e tramezzi, vestiti — camiciette, fazzoletti ricamati, ecc.

Alta Novità, Ultime Mode di Parigi, Magnifiche Specialità. Alta provvigione. Merce resa a domicilio franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.

Rivolgersi a Z. S. 531 **Rodolfo Mosse**, San Gallo, Svizzera.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

ISTITUTO Dr BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI 7
specializzato nella cura delle
MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Anticalvizie Dott. Munari
La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.
Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.
Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.
Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottigina.
NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

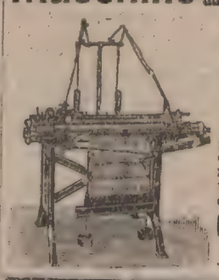
VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50 - 25 - 10 *franco*. *gratis*.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN,
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Ditta Attilio Boggiali
MILANO — S. M. Fulcorina, 17
Rappresentanza e Deposito
delle rinomate Lampade da saldare e Saldatori Svedesi a Benzina ed a petrolio.
Lampade speciali per motori.
della più grande Fabbrica del mondo
B. A. HJORTH e C.
Stoccolma
LISTINO A RICHIESTA

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN
La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova*.
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani** (Jodo salina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 26 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17228 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Ferta Nuova, 62.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tracciamo

Una colonna di truppe tripoline
marcia da Sirte verso il confine cirenaico
Occupazione di Nufiliah dopo vivace combattimento

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

TRIPOLI, 25, ore 12.25.

Mentre si svolgeva la vivace azione offensiva delle truppe del generale Ameglio nel Sud-bengasino, a Sirte, base di rifornimento delle truppe italiane operanti nel Fezzan, il governatore generale Garioni faceva ammassare una colonna, costituita prevalentemente di truppe indigene, agli ordini del tenente colonnello Riveri, destinata a marciare da quella località verso il confine cirenaico, segnato dalla foce dell'uadi Muktar, per modo da battere da una parte e dall'altra le bellicose tribù dei Mogharba, in armi contro di noi per la propaganda senussita, che vivono nelle piccole oasi costiere della Grande Sirte.

La colonna Riveri si è messa in marcia al principio della settimana scorsa e per parecchi giorni ha avanzato senza incontrare notevoli resistenze. Il primo obiettivo di questa colonna era l'occupazione della zauia e delle cabile di Nufiliah, centro senussita a circa duecento chilometri all'est di Sirte, presso la foce dell'uadi Scegga.

All'alba di ieri, la colonna Riveri perveniva nei pressi di Nufiliah e, dopo un vittorioso combattimento, la occupava, dandone subito concisa notizia radiotelegrafica al generale Garioni.

Mancano tuttora particolari di questo nuovo successo che viene ad aggiungersi agli altri, conseguiti in questo inverno dalle truppe tripolitane nel Fezzan e nel Gebel meridionale affermando nelle estreme regioni della colonia il dominio italiano.

Giovanni De Meo.

La mancata simultaneità
delle azioni nel Sud-Bengasino

La notizia dell'avvenuta occupazione della zauia di Nufiliah, a circa duecento chilometri da Sirte, in fondo al grande golfo omonimo, ci sorprende, e per l'assoluta segretezza ond'è stata circondata questa operazione e per la data alla quale l'avvenimento si è prodotto.

Sappiamo ora, dal telegramma del nostro inviato speciale a Tripoli, che, mentre si preparavano nel Sud-bengasino le operazioni delle colonne Ferri e Latini, agli ordini del generale Ameglio, il generale Garioni ammassava a Sirte una colonna destinata ad agire per via di terra contro le principali località centrali occupate dalle tribù dei Mogharba, sulla Grande Sirte. È noto che questa grossissima tribù beduina, colle sue numerose sotto tribù ed ailet, si stende dalla regione di Gedabia a quella dello Sciati, in un immenso arco di cerchio di nove gradi geografici, che comprende l'intero golfo, per uno sviluppo complessivo, dall'est all'ovest, di circa mille chilometri.

L'atteggiamento dei Mogharba verso di noi, all'inizio della nostra occupazione della Libia, si mantenne indifferente. E di fatto, mentre si svolgevano le prime operazioni costiere in Tripolitania ed in Cirenaica, noi eravamo troppo distanti dalle località occupate dai Mogharba perchè le nostre operazioni potessero provocare da parte loro atti decisi di ostilità. Tuttavia, i Mogharba essendo per la massima parte dei senussi, è certo che essi subirono l'influenza della propaganda della setta contro di noi; ed è anche certo che essi favorirono il contrabbando guerresco ai nostri danni, ogni qual volta se ne presentò loro l'occasione.

Fu quando dalle occupazioni costiere le nostre colonne mossero verso punti più interni e quando, ad esempio, le truppe del settore di Bengasi marciarono su Benina, Regima, El Abiar, e poi su Gheminas e Suluk, battendo e respingendo gli Auaghir dissidenti, che i Mogharba della Est si dimostrarono apertamente ostili alla nostra penetrazione. Similmente le tribù occidentali della grande tribù si unirono agli Ulad Bu Seif del Gebel tripolitano per ostacolare la marcia della spedizione Miani sul Fezzan, nella regione dello Sciati. I Mogharba del centro, invece, non avevano opposto resistenza alla nostra occupazione della rada di Marsa Zafran e di Sirte, che doveva divenire poi la base costiera di operazione e di rifornimento per le nostre colonne destinate ad operare nel Fezzan. Ma questa remissività si deve al fatto che i Mogharba del centro non sono in maggioranza senussiti ed anche all'influenza moderatrice ed amica del vecchio Omar Muktar, kaimakam di Sirte e padre dell'attuale kaimakam di Misurata e del notabile Ahmed Dia el Din el Muntasser.

Certo è che a Sirte e nei dintorni, dalla nostra occupazione in poi regnò sempre la massima tranquillità. E da Sirte il capitano Pozzi, nostro residente colà, aveva sin dalla state scorsa, prima della partenza della spedizione Miani pel Fezzan, allacciato amichevoli trattative anche coi Mogharba orientali, e più precisamente colle sottotribù che dimorano intorno alla zauia di Nufiliah, oggi vittoriosamente occupata dalle truppe della colonna Riveri.

Ricordiamo che, quando fummo di passaggio a Sirte nella seconda quindicina dell'agosto scorso, vi trovammo il minor figlio del capo zauia di Nufiliah, col quale ci intrattenemmo a lungo. Egli era venuto a Sirte ad intendersi col capitano Pozzi per un grandioso progetto di sistemazione stradale: mentre coll'aiuto delle tribù locali, il nostro residente di Sirte si proponeva di iniziare la sistemazione della carovaniera costiera da Sirte sino all'uadi Scegga, da questo all'uadi Muktar ed oltre, sino a Gedabia, sarebbero stati gli stessi Mogharba che si sarebbero occupati della sistemazione stradale; i lavori avrebbero dovuto iniziarsi subito dopo il digiuno del Ramadan.

Giova credere che i pacifici propositi allora espressi e caldeggiati dal minor figlio del capo zauia di Nufiliah, siano andati in fumo, e che i Mogharba dell'uadi Scegga abbiano preferito prendere le armi per contrastare alla colonna Riveri la marcia verso il sud-cirenaico. Ma il secondo fatto che ci stupisce è, come dicevamo sopra, la data alla quale si produce quest'avvenimento inatteso.

Di fatti, sembrerebbe che, ad ottenere il massimo di effetto morale e militare desiderabile, le due operazioni del Sud-bengasino e della Sirte avessero dovuto prodursi contemporaneamente. È oramai indubitato che queste due operazioni furono preordinate di comune accordo dai generali Ameglio e Garioni; è anche indiscutibile che alla loro più efficace portata pratica sarebbe stata indispensabile la simultaneità; onde non possiamo non meravigliarci dell'apprendere la occupazione della zauia di Nufiliah all'indomani del ritorno della colonna Latini a Bengasi...

Che faranno ora le truppe della colonna Riveri? Ripiegheranno nuovamente su Sirte? O si limiteranno a formare il presidio della zauia di Nufiliah? Oppure continueranno la loro marcia offensiva verso l'est?... Noi dubitiamo molto che all'esecuzione di questa marcia, che sola sarebbe stata veramente efficace contro le tribù Mogharba e Auaghir, contro le quali operò recentemente il generale Ameglio, bastino gli effettivi e i mezzi onde dispone la colonna Riveri. E quand'anche, con un ardimento che rasenterebbe l'imprudenza, si consentisse al battaglione libico agli ordini del Riveri di operare il proprio collegamento col battaglione eritreo presidiante Zuetina, lungo l'estremo lembo costiero del golfo sirtico, è chiaro che questa arditissima operazione, anche se fortunata, non otterrebbe la centesima parte dell'effetto morale e materiale che avrebbe sortito un'operazione simultanea di quella colonna colle colonne del generale Ameglio operanti nel sud bengasino. Però, noi crediamo che si debba oggi lamentare questa mancanza di simultaneità, le cui ragioni determinanti ci sfuggono.

c. z.

Arresti sensazionali a Bengasi
Notabili indigeni sospetti di tradimento
(Per telegrafo al "Secolo,,)

Bengasi, 24, ore 22.

Quando un paio di mesi fa si seppe di arresti tra gli indigeni ed il nome di costoro, tra i quali quello del consigliere politico Scetuan a cui veniva concessa la libertà provvisoria, parve che la accusa per falso in titoli di proprietà dovesse avere concomitanti altre più gravi ragioni che non si fosse creduto opportuno di mettere in pubblico. Vi era nell'aria più che di ruberia puzzo di tradimento. Tra gli arrestati trovavasi Abd El Hagi Muktar El Sauani e qualche altro che per la posizione economica lasciavano pensare con meraviglia all'accusa di falso.

All'annunzio che per questo titolo era stato messo in prigione El Sauani il quale, sotto il regime turco era stato Mudir di Solluk a me venne subito in mente una lettera di costui in data 5 seinal 1329 (corrispondente al settembre 1911 del nostro calendario), lettera colla quale egli invitava i fedeli alla resistenza.

Pochi giorni dopo dalla data di questa lettera noi eravamo in Bengasi ed Abd El Hagi El Muktar giurava fedeltà all'Italia innanzi al console Piacentini e qualche mese più tardi al canezzale della madre morente. Ricordo il duplice giuramento ma noto anche che il Corano permette la menzogna e lo spergiuro quando essi siano motivati con la difesa del proprio interesse e della religione. Ed ho voluto anche ricordare la lettera per non meravigliarmi che lo estensore di essa e qualcuno di coloro a cui era diretta comparissero domani dinanzi ai giudici per rispondere non solo di falso ma anche di tradimento. Rammento anche che sul medesimo campo turco beduino di Benina fumante ancora dell'incendio appiccatovi dagli ascari ebbi occasione di raccogliere le prove che insieme ai ribelli sconfitti ne erano allora allora fuggiti Mohamed Ibrahim Zarduni, Ramadam e Eoliman Esselak, Moahmed Misganni ed altri più o meno notabili che avevano nomi di famiglie ben conosciute in Bengasi, delle quali il capo faceva mostra di sè nei ricevimenti del governatore e nelle solennità. Il padre, il fratello, il suocero andavano a riscuotere nella sede del Governo della Cirenaica il frutto dei loro servizî privati od il saldo dei conti di forniture mentre quelli facevano i loro affari con Negib bey o con Aziz Alì.

La cosa de' resto era meno stupefacente di quello che poteva apparire a prima vista. Si trattava di lucro, e finchè la faccenda rimaneva circoscritta nell'ambito degli scambi tra merci e moneta era fuori di posto preoccuparsene. E poteva anche passare, almeno in attesa di tempi più chiari, che il figlio di un'autorità religiosa mussulmana andasse predicando per il bazar e per il fonduc che nessuno comprasse montoni di cui il curdo e gli uomini della banda erano tornati possessori dopo una fortunata scorreria nel terreno tenuto dai ribelli di Koebia. Quei montoni costituivano un legittimo bottino del curdo e dei compagni indigeni tutti, ma che nessuno ne comprasse e ne mangiasse perchè dovevano invece considerarsi come ancora appartenenti ai fratelli che stavano in armi contro gli infedeli.

E potevamo anche far mostra di non vedere e far violenza alla nostra indignazione perchè non prorompesse, quando il sagrista della grande zavia, in piazza della Bedia, dovendo dare con una bandiera dalla cima del minareto il segnale agli artiglieri del castello che esplodessero il colpo annunziatore dell'ora in cui i fedeli potevano cominciare le baldorie del Ramadan, la prima sera tirava fuori e spiegava al vento una bandiera turca e la seconda sera, diffidato a ripetere lo scherzetto sotto pena dell'impiccagione sul minareto stesso, si asteneva dal fare il segnale per non spiegare il tricolore. E potevamo, dovevamo anzi, non rilevare alcuna delle velate offese o delle velenosette insolenze, conservando quella calma che ci dava modo di osservare e di catalogare. Passasse pure tutto questo, dalla divisione in due parti dei membri delle famiglie più in vista (una parte con noi e l'altra coi ribelli) sino alle dimostrazioni di carattere religioso, si dessero anzi ai capi di quelle gli onori di partecipare alle pubbliche amministrazioni, si conservasse rispetto alle moschee e la elargizione di settantaquattro casse di petrolio per la illuminazione del Ramadan, come faceva il Governo turco, ma più in là di questo non si poteva andare con il silenzio e la tolleranza. Ed il fatto sensazionale è avvenuto.

A Bengasi, da tempo, si cospirava contro di noi, si faceva lo spionaggio ai nostri danni, si era in relazione con i ribelli e con il Gran Senusso. La notizia recherà stupore tra voi, ma noi la aspettavamo. Io non insisto sulla compartecipazione al tradimento da parte del capo Scetuan e di Abd El Hagi Muktar, tanto più che per il primo il Procuratore del Re ha stamane spiccato mandato di cattura per falso, ma ragioni di diversa indole, ragioni assolutamente politiche hanno determinato l'arresto avvenuto ieri notte di numerosi indigeni abitanti in Bengasi.

Le prove del loro tradimento sono sicure. Gli arrestati sono veri agenti del Gran Senusso, ed una delle ragioni della persistenza nel resistere alla nostra avanzata è nel lavorio di questi torbidi elementi bengasini, che mentre speculano con noi si mantengono in relazioni continue con i ribelli.

Ve n'è tra costoro di ogni classe sociale. La decisione degli arresti viene dall'ufficio politico di cui è capo il colonnello Vaccari, e la operazione è stata particolarmente studiata dal capitano Galli. L'esecuzione è stata fatta dai carabinieri, di cui è comandante il colonnello Magnoni e dalla pubblica sicurezza, di cui è capo il cav. Alliata Bonner. Presero parte all'operazione quaranta militi dell'arma e quaranta guardie, quelli al comando del capitano Artuffo e dei tenenti Mattea e Manelli, queste agli ordini del Commissario Grazzini e dei delegati Rosso e Grimaldi.

La popolazione indigena, che nella maggioranza è fuori di ogni intrigo e pensa solo ai bisogni della vita quotidiana, commenta l'avvenimento con un interesse che non rivela soverchia solidarietà con gli arrestati. Il provvedimento è giunto in momento opportuno. L'energia del generale Ameglio non si arresterà nell'epurare questo ambiguo ambiente di Giani bifronti, che sollevano un bianco volto sorridente verso l'Italia e piegano l'altro di colore oscuro nella adorazione del Gran Senusso.

Altri arresti, infatti, sono imminenti.

Franco Spada.

Il convegno di Venezia
L'incontro di Re Vittorio con Guglielmo
(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Venezia, 25 notte.

Precisamente due anni or sono, il 25 marzo 1912, Re Vittorio Emanuele giungeva a Venezia. Eravamo allora nel pieno della guerra italo-turca, che pareva non potesse naturalmente risolversi dato che in Africa l'azione militare stentava a svilupparsi e che la pressione degli interessi internazionali tratteneva il governo italiano dall'intraprendere qualunque iniziativa guerresca in Europa o in Asia.

Venuto a Venezia, Re Vittorio Emanuele ebbe un colloquio alquanto lungo coll'Imperatore Guglielmo, anche allora, come questa volta, giunto a Venezia il giorno prima.

L'importanza del convegno

Quali intese furono trattate allora tra i due Sovrani alleati? Una persona eminente colla quale parlavo qualche tempo fa mi assicurava che nel convegno di Venezia erano state fissate le ulteriori direttive della Triplice Alleanza, allora prossima alla scadenza e le cui basi per l'avvenire erano state delineate fino dal gennaio precedente a Roma dal ministro dell'Impero, Kiderlen Waechter. Fatto sta che dopo il convegno di Venezia l'Italia ebbe, almeno nelle apparenze esteriori, una certa libertà di azione bellica, e a breve distanza dal 25 marzo, il 18 aprile 1912, si svolgeva quel primo bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli provocato dal fallito tentativo delle torpediniere italiane di forzarne l'entrata a causa dello scontro notturno tra due siluranti destinate all'impresa; bombardamento cui seguì la chiusura degli stretti durata esattamente un mese fino al 18 maggio di quell'anno. Ed è certo altresì che dopo il colloquio di Vittorio Emanuele con Guglielmo potè l'Italia occupare le isole del basso Egeo che ancora essa detiene, sia pure col manifesto accordo di una restituzione che dovrebbe essere non lontana.

Oggi Re Vittorio torna a Venezia a conferire un'altra volta coll'Imperatore di Germania. Tutte le questioni che il convegno di due anni sono ha suscitato mediante le successive iniziative del governo italiano, debbono essere liquidate e la liquidazione appare difficile, intricata, faticosa. L'Italia deve restituire le isole; l'Austria, malgrado la Triplice rinnovata, non muta la sua politica interna e quanto alla politica estera sta sull'attenti contro l'Italia in Albania e non pare certo decisa a fare il viso arcigno alla Grecia.

Il convegno di oggi ha e deve avere senza alcun dubbio una notevole importanza che gli è conferita anche dalla presenza del ministro tedesco a Roma von Flotow e dalla venuta contemporanea del ministro Di San Giuliano. Oggi, a Venezia, i due Sovrani continuano il colloquio di due anni sono e riprendono la conversazione iniziata ed interrotta a Kiel dieci mesi or sono e chiariscono — se loro riesce — la situazione che appare così poco chiara e che ha un suo lato pericoloso per l'avvenire della politica europea.

Giornata piovosa

Ma veniamo alla cronaca. Stamane la città non ha nulla dell'aspetto fresco e ridente di ieri.

Piove, oggi, e le bandiere non sventolano garrule al vento ma si affloscano sotto il peso di un cielo triste ed ostinatamente plumbeo e chiuso. Una nota vivace e rumorosa in mezzo al silenzio piovoso che grava sul Canalazzo la portano le lance della marina italiana e quelle della marina germanica e le gondole di corte con i gondolieri che vestono la divisa scarlatta. La stazione è come ieri addobbata ed imbandierata: come ieri il piazzale della stazione è tenuto sgombro da una compagnia del quinto artiglieria da costa.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giungono alla stazione le autorità politiche, civili e militari. Vedo i deputati Fradeletto, Foscari e Brandolin, l'ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, il sindaco della città, conte Grimani, il prefetto conte di Rovasenda, il magistrato alle acque comm. Raimondo Ravà, i senatori Pastro, Diena, Treves, Papadopoli, il cerimoniere di corte conte Avogadro degli Azzoni, il presidente di Corte d'Appello Fusinato, il Procuratore Generale Frola, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna. Non mancano le rappresentanze tedesche. C'è l'ambasciatore presso il Quirinale von Flotow, accompagnato da due giganteschi ufficiali, l'attaché militare e navale presso l'ambasciata a Roma, il console tedesco a Venezia, Rechstein.

L'arrivo del Re

Il treno reale, che fino a Bologna ha proceduto in uno col treno ordinario, a Bologna viene sdoppiato ed arriva, come era stato annunziato, alle 8.35 precise. Dal treno discendono primi i generali Brusati e Augusto Vanzo; poi il Re. Egli stringe la mano a molti fra i presenti senza dir parola. Poi, frettolosamente, si mette in cammino.

Intanto discendono dal treno il marchese Di San Giuliano, il marchese Borea d'Olmo, il capo di gabinetto del ministro degli Esteri, cav. Garbasso, il capitano di corvetta Italo Moreno e l'aiutante di campo del Re, Carmelo Squillace.

Fiancheggiato dall'ammiraglio Garelli e dal sindaco, col quale parla della sciagura verificatasi una settimana fa nella nostra laguna, il Re si avvia all'uscita. Gli fanno seguito tutti i convenuti alla stazione ed i nuovi arrivati. Chiudono il corteo quattro corazzieri giunti col treno reale. Allorchè il Re esce, il pubblico che si addensa dietro i cordoni delle truppe e sulla scalinata della chiesa che fronteggia la stazione applaude a lungo. Dalle due agili imbarcazioni delle due nostre società sportive, la *Disdotona* della Querini e la *Dodesona* della Bucintoro parte un triplice urrà.

Ci sono poi, ed attendono alla riva, le gondole a quattro remi di Casa Reale, ma esse sono coperte e piove a dirotto; il Re preferisce, per non giungere a palazzo reale inzuppato, di discendere nella grande lancia della marina, nella quale prendono posto il Re che ha alla sua sinistra il conte Grimani, alla destra l'ammiraglio Garelli, il ministro che siede a lato del sindaco, il generale Brusati, il generale Vanzo e le altre personalità del seguito. Poi la lancia si muove, preceduta dalla *Disdotona* e dalla *Dodesona*.

Lungo il percorso la giornata triste e piovosa ha disperso gran parte dei curiosi e pochi sono quindi gli applausi. Subito dopo il passaggio delle imbarcazioni che seguono il Re arazzi e bandiere scompaiono quasi tutti.

La lancia arriva a palazzo alle nove. Echeggiano tre squilli: il gonfalone di Savoia si alza sull'asta fissa sul tetto del palazzo. Il Re discende alla riva del giardinetto che è tenuto sgombro, attraversa il giardino ed entra frettolosamente in palazzo. Sulla piazza San Marco ci sono circa duecento persone che improndono ad applaudire e che resistono alla pioggia insistente; e la loro insistenza ha il premio riservato alla virtù. Il Re infatti, alle 9.10, si affaccia all'ultimo dei poggioli del palazzo in piazza San Marco e ringrazia i plaudenti con ripetuti cenni del capo. Poi si ritira e si disperdono anche i cittadini nella piazza.

Il convegno sull'"Hohenzollern,,

Re Vittorio, che indossava sempre la piccola tenuta di generale, lasciò il palazzo reale, in una lancia, poco prima delle dieci. Erano con lui i generali Brusati e Vanzo e il colonnello Squillace. La lancia drizzò la prua al largo e passò sul fianco destro del *Breslau*, mentre la folla, che all'uscire del Re dal palazzo, premeva contro il cordone di guardie steso all'ingresso del giardinetto reale, si spostò verso la riva degli Schiavoni. Allorchè la lancia reale fu nel bacino, la nave germanica *Breslau* sparò le salve d'uso, alle quali rispose la nave italiana *Goito*. I marinai delle due navi e quelli dell'*Hohenzollern* erano schierati sulle tolde e fecero il saluto alla voce. Alle 10 precise la lancia si accostava alla scaletta di imbarco dell'yacht imperiale, sul fianco destro, verso l'isola di San Giorgio. L'imperatore Guglielmo, che vestiva la piccola divisa di ammiraglio della marina germanica, era al sommo della scaletta. Il Re scese dalla lancia e salì rapidamente la scala. L'incontro fra i due sovrani fu quanto mai cordiale. Essi si strinsero la mano, si abbracciarono e si baciarono, scambiarono alcune parole, quindi avvennero le presentazioni del comandante dell'*Hohenzollern* e degli ufficiali superiori e dei seguiti. Poi i due sovrani si ritirarono nell'appartamento dell'imperatore e rimasero a lungo in colloquio privato.

La conversazione durò un'ora precisa e alle 11.15 il Re Vittorio usciva dall'appartamento imperiale e saliva sulla tolda della nave, insieme con l'Imperatore. Guglielmo II accompagnò il re d'Italia fino alla scaletta, ove avvenne uno scambio di cordiali saluti, poi re Vittorio ridiscese nella lancia colla quale compiè una breve gita in laguna; poi si recò a visitare la sezione aviatoria degli aeroplani in arsenale, assistendo anche ad alcuni voli.

La colazione a Palazzo Reale

Alle 12.10 il Re ritornava a palazzo reale per la colazione. Poco dopo le 12.30, accolto con gli onori reali, giungeva a palazzo l'Imperatore, mentre arrivavano altri invitati. La colazione ebbe luogo nella grande sala da ballo del palazzo. Al centro sedeva il Re, avendo alla sua destra l'Imperatore, che indossava l'alta uniforme di ammiraglio della Marina germanica; a destra dell'imperatore prese posto il ministro degli Esteri, Di San Giuliano; il generale barone Von Lynker; il procuratore generale comm. Frola; il tenente generale Von Chelius; il comm. Garbasso, capo gabinetto del Ministro degli Esteri; il comandante Von Ackerman; il capitano di corvetta Moreno; il capitano di corvetta barone Von Paleske; il tenente di vascello Fainati, comandante della lancia reale.

A sinistra del Re sedevano l'ambasciatore germanico presso il Quirinale Von Flotow; il vice-ammiraglio Garelli; l'ammiraglio Von Muller; il prefetto di Venezia, conte di Rovasenda; il comandante Von Platten Hallermund; il capitano di vascello Belmondo - Caccia; il capitano di fregata Kettner; il capitano di corvetta barone Seuarclens; il cerimoniere di Corte, conte Avogadro degli Azzoni.

Nella tavola di fronte, sedevano il direttore del palazzo reale, comm. Ceccherini; il barone De Seckendorff; von Kieder; il capitano di vascello von Karf; il maggiore generale Vanzo; il marchese Borea d'Olmo; il generale von Kessel; il tenente generale Brusati; il generale von Plessen; il nobile Mattioli Pasqualini; il generale Marangoni; il contrammiraglio tedesco Souchow, ecc.

La colazione è terminata alle 14. Alle 14.10, allorchè attraverso le invetriate i cittadini che si erano raccolti in piazza videro un certo movimento di invitati nelle sale, presero ad applaudire ed a gridare: «Viva il Re! Viva l'Imperatore!» I due Sovrani si presentarono alle tre finestre dell'ala soprastante alle Procuratie Nuove di Palazzo Reale. Re Vittorio dava la destra all'Imperatore, tutti e due erano a capo scoperto. I due Sovrani sostarono un poco al balcone, e dopo aver risposto più volte col capo alle manifestazioni dei cittadini, si ritirarono. Terminata la colazione il Re e l'Imperatore, il marchese Di San Giuliano e l'ambasciatore tedesco a Roma, von Flotow, si trattennero a colloquio. In proposito apprendo che non verrà diramato nessun comunicato ufficiale. L'Agenzia Stefani ha avuto in questo senso comunicazioni dallo stesso ministro degli Esteri.

La visita alla corazzata *Goeben*

Poco dopo le ore 15 i due Sovrani salirono in una lancia dell'*Hohenzollern* che alzò il gagliardetto reale e imperiale. La lancia puntò la prua verso gli Alberoni: i Sovrani si recavano a visitare la corazzata tedesca *Goeben*. Qui furono ricevuti con gli onori reali e salirono a bordo mentre l'equipaggio era schierato sulla tolda. Lo scopo della visita era quello di assistere a prove di funzionamento delle nuove segnalazioni telegrafiche che permettono di comunicare contemporaneamente con diverse parti del mondo. Tale apparecchio per ora non c'è che sulla corazazta *Goeben*. Gli esperimenti, nonostante che le condizioni atmosferiche fossero poco buone, diedero risultati soddisfacenti. Alle 16.10 la lancia rientrava nel bacino di San Marco coi Sovrani mentre le artiglierie tuonavano.

Al ritorno dagli Alberoni il Re e l'Imperatore visitarono il Palazzo Ducale: la folla che si era raccolta sulla Riva degli Schiavoni, avendo scorto i due Sovrani al grande verone della loggia Foscarina, applaudì lungamente. Verso le 16 l'Imperatore tornava a bordo del suo yacht e il Re a Palazzo Reale.

Il pranzo sullo yacht imperiale

Alle 8 di stasera nel salone dell'*Hohenzollern* è seguito il pranzo offerto dall'Imperatore Guglielmo a Re Vittorio. Questi giunse a bordo poco dopo le 19.30. Vi parteciparono, oltre i due Sovrani, il ministro Di San Giuliano, i seguiti del Re e dell'Imperatore, l'ammiraglio germanico, i comandanti le navi tedesche e le autorità cittadine. Durante il pranzo la banda dell'*Hohenzollern* eseguì un concerto di musica italiana. Finito il pranzo i due Sovrani insieme all'on. Di San Giuliano ed all'ambasciatore Von Flotow, si intrattennero per la terza volta in questa giornata in lungo, segreto colloquio.

Il Re ha lasciato insieme al suo seguito ed al ministro Di San Giuliano l'yacht imperiale alle 22.10 e si è recato a Palazzo Reale che ha lasciato una mezz'ora dopo e si è diretto alla stazione nella sua lancia. Alla stazione era atteso da tutte le autorità cittadine, politiche e militari. Il Re, dopo essersi accomiatato dal sindaco, dal prefetto e dai deputati presenti, è salito nel treno ed è partito alle 23 precise alla volta di Roma.

Oggi prima di partire il Re aveva fatto pervenire al sindaco 10.000 lire per le vittime della catastrofe di giovedì scorso. Si annuncia che l'Imperatore Guglielmo partirà posdomani mattina alle 6.

L'yacht *Hohenzollern* lascerà il nostro bacino e si avvierà a Miramar ove deve avvenire un incontro coll'arciduca ereditario dell'impero d'Austria, Francesco Ferdinando.

I ricevimenti del min. Di San Giuliano

Il ministro degli Esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha ricevuto oggi a Palazzo Reale la presidenza e la direzione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del Museo Commerciale di Venezia, composta dell'on. Foscari e dei comm. Suppiei, Errera e Ceresa, e del cav. avv. Battista Pellegrini, appositamente arrivati dall'Albania. Il colloquio coll'on. marchese Di San Giuliano, riguardante l'azione, l'opera e le iniziative dell'Istituto Italiano, sopratutto in Oriente, fu cordialissimo e durò oltre un'ora.

Il saluto della stampa tedesca
al Re d'Italia

Berlino, 25 mattina.

A proposito dell'incontro di oggi a Venezia tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia, il *Lokal Anzeiger* scrive:

«Il Re d'Italia saluterà l'alleato ed amico sul suolo italiano e la Germania apprezza con sentimenti di simpatia la cortesia del cavalleresco Sovrano. L'odierno incontro è reso anche più importante dalla presenza del ministro degli Esteri d'Italia, on. Di San Giuliano, che i circoli politici della Germania e dell'Austria-Ungheria veggono con soddisfazione rimanere al suo posto. Essi considerano questo fatto come un pegno che il nuovo Gabinetto continuerà a seguire quella già provata politica estera che è caratterizzata dal fermo attaccamento alle tendenze pacifiche della Triplice Alleanza e da fortunata attività nelle altre questioni della politica internazionale».

La *Deutsche Tages Zeitung* ricorda con simpatiche parole l'incontro di Venezia del marzo 1912. Il rinnovamento della Triplice Alleanza nel dicembre dello stesso anno e l'itinerario dell'Imperatore da Berlino a Vienna ed a Venezia, attestano la missione speciale della Germania nella Triplice Alleanza. L'autonomia dell'Albania è già un risultato di questa politica, lo scopo della quale è di eliminare gli attriti fra le Potenze alleate. Nell'incontro di Venezia saranno pure indubbiamente discusse le aspirazioni dell'Italia nell'Asia Minore. La Germania spera che la perseveranza italiana riuscirà perfettamente nel suo scopo e che la Triplice Alleanza, già provata da ogni realtà, produrrà nuovi frutti. E' questo l'augurio con il quale salutiamo l'incontro del Kaiser con i suoi due alleati.

Intorno al programma del ministero Salandra

Si parla di un progetto sul divorzio - I propositi dell'on. Rava per la riforma tributaria - La questione dei professori secondari - La minaccia dello sciopero ferroviario

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 25 notte.

In attesa della riapertura della Camera e delle comunicazioni del Governo, i corridoi continuano sempre ad essere assai animati: le conversazioni politiche sono sempre assai vivaci ed i temi non mancano. Anche oggi si parlava del Ministro della Guerra, del rifiuto del generale Porro, delle condizioni accettate da Grandi. Ma altri argomenti, notevoli anch'essi, preoccupavano i frequentatori dei corridoi: i ferrovieri che hanno dichiarato lo sciopero, l'annunzio di un progetto di legge dell'on. Salandra, con cui si estenderebbero i casi di annullamento di matrimonio e si cercherebbe di troncare ogni controversia intorno al divorzio, l'incontro del nostro Re con l'Imperatore dei tedeschi nelle acque di Venezia, costituiscono sempre altrettanti argomenti di discussione vivace, di commenti prolungati, di previsioni e talvolta di pettegolezzi.

Dopo il rifiuto di Porro

Il rifiuto del generale Porro e le sue richieste — rese note con un comunicato ufficioso — danno sempre luogo a considerazioni ed a rilievi intorno alle condizioni del bilancio ed ai bisogni dell'esercito. Vi riferimmo ieri il comunicato ufficioso, tale comunicato era pubblicato nell'ultima edizione della *Tribuna*, che peraltro stasera, con mutevole atteggiamento, non esita a definire grossolanamente *inesatte* quelle spiegazioni che pur ieri sera aveva date per proprie. Nel comunicato si diceva che il generale Porro chiedeva un aumento di 50.000 uomini di forza e per corrispettivo una maggiore spesa di 80 milioni annui. Orbene, la *Tribuna* osserva che l'aumento di 50 mila uomini di forza bilanciata non può importare una maggiore spesa di 80 milioni se l'aumento di 25.000 uomini non figura nel bilancio in corso che per una somma inferiore ai 12 milioni; si tratterebbe, conclude il giornale, che per questa sera è all'opposizione, tutto al più di venticinque o trenta milioni nella parte ordinaria del bilancio, se le richieste fossero soltanto relative all'aumento della forza bilanciata.

Il comunicato ufficioso di ieri sera annunciava inoltre che quanto alla parte straordinaria il generale Porro esigeva l'impegno del Tesoro per una spesa di 600 milioni, divisa in alcuni esercizi. Anche su questo punto la *Tribuna* ha questa sera qualche osservazione da fare. Pur premettendo di non avere elementi per affermare o negare, essa giustifica ad ogni modo la opportunità della richiesta con quegli stessi argomenti addotti ieri sera nell'intervista avuta da un ufficiale superiore col *Giornale d'Italia* e da noi trasmessavi; sostenendo cioè che siano accresciute le esigenze dell'esercito col progresso della tecnica e dei mezzi di trasporto. La *Tribuna* conclude infine la sua nota polemica rilevando che certe esigenze del generale Porro non dovevano essere esorbitanti, altrimenti l'on. Salandra non avrebbe continuato per quattro giorni le sue trattative con lui, nè il generale Grandi avrebbe potuto accettare la successione.

Un precedente

A proposito sempre del rifiuto del generale Porro la *Tribuna* ricorda il caratteristico e quasi identico precedente verificatosi in una crisi ormai lontana a proposito dello stesso ministero della Guerra. Nel 1869 era venuto il ministero Lanza - Sella con proposito di fare economie fino all'osso. Esso voleva di conseguenza tali economie sul bilancio della Guerra, che gli fu impossibile durante i ventun giorni di crisi trovare un Ministro della Guerra. In questo frattempo però il Ministero non si disse costituito e non si presentò. Il ventunesimo giorno il Capo di Stato Maggiore, generale Govone, giudicato uno dei migliori generali del tempo in seguito alle prove della Guerra, fu costretto ad accettare. Ad un giovane ufficiale, che è tuttora membro del Parlamento, egli disse allora: « Ho accettato ma mi sono rovinato ».

Infatti il generale Govone fu oggetto di critiche acerrime in conseguenza della campagna del '70. Gli attacchi lo fecero impazzire. Rinsavì, ma per tirarsi poco dopo un colpo di rivoltella.

Come accettò Grandi

Oggi poi si sono avuti altri notevoli particolari intorno alle trattative che si svolsero ieri col generale Grandi e intorno al modo con cui egli accettò. Ieri mattina il generale Grandi ebbe prima un lunghissimo colloquio col presidente del Consiglio e si manifestò in massima propenso alla tesi dei 275.000 uomini. Però insistette perchè il ministro del Tesoro facesse un ulteriore sforzo in modo da rendere veramente sicuro il ripristino dell'esercito nelle condizioni di efficienza anteriori alla guerra libica. Il presidente del Consiglio immediatamente e risolutamente agì presso il ministro del Tesoro avendo anche delle conferenze col ragioniere generale dello Stato. E bisogna riconoscere che l'on. Rubini mostrò larghezza di vedute e buona volontà.

Così in un successivo colloquio — sempre nella giornata di ieri — il presidente del Consiglio potè annunziare al generale Grandi che le sue richieste finanziarie erano state accettate. Nel frattempo il generale Grandi e l'on. Salandra — dopo avere avuto un colloquio col generale Pollio — avevano persuaso il generale Tassoni ad accettare il sottosegretariato. Sicchè quando il presidente del Consiglio si recò alle 18 al Quirinale ove era anche il generale Grandi potè far firmare immediatamente al Re i decreti di nomina del ministro e del sottosegretario alla Guerra e il nuovo ministro potè subito dopo giurare nelle mani del Sovrano. Così la crisi nell'amministrazione della Guerra, rimasta acefala durante tre giorni, era risoluta.

L'indicazione dei sette generali

A proposito del generale Porro e del nuovo ministro generale Grandi, è stato poi da qualche giornale affermato che in seguito ad un *referendum* fra i generali comandanti corpi d'armata, sette di essi avevano indicato come ministro della Guerra il generale Porro, sebbene egli fosse soltanto comandante di divisione. Il *Giornale d'Italia* invece assicura che la indicazione dei sette generali fu per il Grandi. Il generale Grandi — esso scrive — era stato designato come successore allo Spingardi da sette su 12 comandanti di corpo d'armata interrogati dal Sovrano senza alcuna veste ufficiale, quando la malattia del ministro in carica faceva pensare alla necessità di una sostituzione. La notizia da noi data allora fu smentita naturalmente dai giornali ufficiosi, ma fu ieri confermata dagli stessi giornali.

La *Tribuna* dice che l'indicazione dei sette comandanti di corpo d'armata fu per il generale Porro. Noi confermiamo invece — conclude il *Giornale d'Italia* — l'esattezza della nostra precedente informazione. Prima del Grandi fu interrogato il Porro giacchè in favore di questi si pronunziò presso il Sovrano persona gerarchicamente superiore ai comandanti di corpo d'armata. A noi consta poi che la persona gerarchicamente superiore a cui accenna il giornale sonniniano e che avrebbe dichiarato le sue preferenze per il Porro fu il generalissimo Caneva.

Grandi e Tassoni prendono possesso

Stamane intanto alle 9 il nuovo ministro della Guerra, generale Grandi, ha preso la consegna del Ministero. L'ex sottosegretario di Stato Mirabelli gli ha presentato tutti i direttori generali e i capi servizio. Il generale Grandi ha rivolte ai funzionari ed agli ufficiali parole deferenti ed affettuose dicendosi sicuro di avere da essi efficace cooperazione. Il sottosegretario di Stato, generale Tassoni, ha giurato stamane a Palazzo Braschi nelle mani del presidente del Consiglio ed ha anch'egli preso possesso del suo ufficio, presentato dall'on. Mirabelli.

Quindi il ministro ed il sottosegretario hanno fatto la visita dei varî uffici. Il generale Mirabelli, con commosse parole di commiato, ha salutato il direttore generale, i capi servizio e gli ufficiali di stato maggiore del gabinetto del ministero della Guerra. Il nuovo ministro, generale Grandi, si è recato a fare visita ai presidenti della Camera e del Senato nonchè ai colleghi ministri.

Le sorprese di Salandra

Come dicevamo oltre alle vicende del ministero della Guerra altri temi formano argomento di discussione e richiamano l'attenzione dei circoli politici. E' stato accolto, per esempio, con un certo senso di stupore il contenuto di un disegno di legge che il giornale *Scintilla* crede di potere sin da ora attribuire all'on. Salandra. Già l'*Avanti!* in quel noto preteso documento sul programma del Governo attribuiva all'on. Salandra il proposito di presentare un disegno di legge per estendere i casi di annullamento di matrimonio previsti dal nostro Codice Civile. Orbene, *Scintilla* crede di potere affermare che i casi di scioglimento del matrimonio contemplati nel progetto Salandra sarebbero, nelle linee generali, i seguenti:

1. Nel caso di constatata follia inguaribile di uno dei coniugi, dopo cinque anni di ininterrotto internamento in un manicomio.

2. Se uno dei coniugi riporta una condanna a trenta anni di reclusione.

3. Se entrambi i coniugi domandano lo scioglimento del matrimonio dopo cinque anni dal pronunziato di separazione legale e se in questo periodo furono infruttuosamente sperimentati i tentativi di riconciliazione. Quest'ultima condizione non sarebbe richiesta se la separazione legale fosse pronunziata in seguito ad adulterio legalmente constatato o se uno dei due coniugi o entrambi posteriormente passassero a convivere con altra persona sotto lo stesso tetto.

4. Su domanda del coniuge rimasto in patria sarà accordato lo scioglimento del matrimonio se l'altro coniuge emigrò e da dieci anni non ha fatto pervenire notizie di sè, o altrimenti mostrato di non interessarsi della famiglia lasciata in patria.

A queste indiscrezioni *Scintilla* fa seguire alcuni commenti in cui rileva che il nuovo Ministero ad ogni modo per scansare le tenute ostilità clericali, pone la questione del divorzio — perchè non altrimenti può chiamarsi quella che il disegno di legge in parola risolve — sopra un terreno aridamente giuridico.

« Noi siamo in grado — continua *Scintilla* — di garantire la autenticità di questo schema di innovazioni al Codice Civile progettato dall'on. Salandra pur avvertendo che esso avrà già subìto o subirà prima della sua presentazione al Parlamento qualche modificazione in Consiglio dei ministri ».

E finalmente il giornale di Roberto Marvasi osserva che questa iniziativa del nuovo Gabinetto svela altri obbiettivi parlamentari coi quali l'on. Salandra ha affrontato la situazione sperando di indebolire la situazione personale di Giolitti e di frantumare la maggioranza pretoriana.

« Se l'on. Salandra — continua l'articolista — viene dinnanzi alla Camera ed al Paese con progetti di legge coraggiosi e sollecitati dallo spirito popolare, come questo dell'estensione dei casi di annullamento di matrimonio, i radicali saranno obbligati a votare per lui ».

Il giudizio del prof. Cogliolo

Noi, giova ricordarlo, vi trasmettiamo solo per la cronaca quanto ha pubblicato *Scintilla*. Abbiamo cercato di indagare sulla autenticità di questo progetto attribuito all'on. Salandra, ma abbiamo incontrato dappertutto nelle sfere ministeriali il più grande riserbo. Ad ogni modo la pubblicazione di *Scintilla* — pur non garantendosene l'autenticità — ha dato luogo a mille commenti. E' notevole ad ogni modo il fatto che nessuno dei giornali che si contendono la ufficiosità del presente Ministero ha raccolto questa sera la sensazionalissima pubblicazione.

Su questo argomento *Scintilla* ha interrogato anche il prof. Cogliolo il quale, dopo aver ammesso la necessità di introdurre l'istituto del divorzio nella nostra legislazione, così ha continuato:

« Con il divorzio l'Italia si pone all'unisono colle nazioni più civili e corona la solenne affermazione del matrimonio come istituzione legale indipendente da ogni credenza. Quanto al contenuto del progetto mi pare che possa dirsi ispirato a concetti larghi ed io lo approvo all'infuori del caso primo circa la follia del coniuge, sia perchè non ho fede completa nelle dichiarazioni peritali di malattia, sia perchè in questo caso di dolorosa forza maggiore io concepisco da parte del coniuge sano anche il sacrificio.

« Non posso poi non lodare il governo di Salandra se realmente vorrà condurre in porto il progetto stesso perchè in tal caso esso da una parte porrà in atto la solenne parola pronunziata dal Re in un discorso della Corona, e quindi da buon conservatore impedirà che quella parola rimanga vana, e dall'altra parte farà opera di civiltà ».

I provvedimenti tributari

Intorno ad uno dei più importanti problemi che il nuovo Ministero dovrà risolvere — quello dei provvedimenti tributari — la *Tribuna* ha poi interrogato il nuovo ministro delle Finanze, on. Rava.

— Non è il momento — egli ha detto — di parlare di una larga riforma tributaria. Non è cosa che si improvvisi in pochi giorni di governo. Ci vuole una lunga preparazione tecnica ed anche... parlamentare. Il nostro sistema tributario certo ha difetti non piccoli e sarà dovere del Governo, che avrà nella permanenza al potere durante la presente legislatura, agio di studi e forza di persuasione presso una forte maggioranza della Camera, di apparecchiare quella ponderata riforma che da tempo è invocata dai contribuenti e consigliata dai finanzieri.

« Sarà il nostro tale Governo? Io non lo so. Per altro so questo: io mi propongo, se durante le vacanze estive avrò l'onore di trovarmi ancora a questo posto, di apparecchiare con grande amore e particolare diligenza gli elementi della riforma tributaria, della quale quindi non si parlerà che ad autunno... Per ora — ha soggiunto sorridendo l'on. Rava — si tratta di far denaro e presto, e per tal fine urgentissimo noi abbiamo la via tracciata: i provvedimenti finanziari che stanno dinanzi alla Camera. Io li manterrò all'ordine del giorno come erano già prima della crisi, soltanto d'accordo col collega Rubini e col Presidente del Consiglio vi introdurrò alcune emendazioni tecniche che sono suggerite dalle recenti discussioni avvenute. Sull'importante argomento non mi è consentito per ora di entrare nei particolari. Sarebbe inopportuno che lo facessi quando il Governo non ha fatto ancora le sue dichiarazioni alla Camera ».

All'on. Rava è stato poi chiesto che sorte avranno i catenacci sugli spiriti e sui tabacchi dei quali egli era relatore, e il ministro delle Finanze ha così risposto:

— La mia relazione è già in bozze e l'on. presidente della Giunta del Bilancio provvederà per un relatore che mi sostituisca come già altre volte si è fatto alla Camera in casi somiglianti. Posso dirle intanto che nei due cespiti, dopo il primo inevitabile arresto causato dall'aumento, vi è già una confortante ripresa, così da giustificare le previsioni di introiti annunziati dalla Amministrazione delle Finanze.

— Un'ultima domanda — ha detto l'intervistatore —. Ha veduto certamente un preteso documento pubblicato dall'*Avanti!* sul programma del Gabinetto. Questo documento comprendeva anche un accenno a sgravi sugli zuccheri che si sarebbero tradotti in aumento di protezione alle fabbriche nazionali. Che fede merita una tale notizia?

— Nessuna — ha risposto l'on. Rava — perchè il documento è già stato ufficialmente smentito in tutte le sue parti. Per quanto mi riguarda posso aggiungerle che non lo veduto mai e che prima di pensare agli sgravi ho altro da fare. Esco da una conferenza con l'on. Rubini nella quale si è trattato della nuova forma di scritturazione da dare al bilancio. Studio le modificazioni ai provvedimenti tributari e vorrei trovar modo di provvedere ai danni della siccità in Sardegna.

E la breve conversazione ebbe qui termine.

L'on. Daneo e le scuole medie

Un' altra delle questioni più preoccupanti è quella che si riferisce alla sorte degli insegnanti secondari e al progetto Credaro, per le scuole medie. Orbene, anche a questo riguardo è trapelato quali siano gli intendimenti del nuovo ministro della P. I. Il ministro della P. I., on. Daneo, ha ricevuto in udienza il presidente della Federazione insegnanti medi, prof. Benedetti, accompagnato dai consiglieri prof. Minto e Antoniazzi. Il colloquio, durato circa un'ora, è stato improntato alla massima cordialità. Il ministro ha dichiarato che sta studiando il progetto Credaro col proposito di semplificarlo notevolmente e apportarvi alcuni emendamenti.

Il ministro, che si è mostrato pienamente convinto dell'urgenza del problema, e della necessità che esso sia risoluto prima di luglio, pur riconoscendo i vantaggi che si avrebbero con la compilazione di un progetto nuovo, ritiene che in questo caso il disegno di legge difficilmente potrebbe essere approvato entro la presente sessione. Intanto i consiglieri federali hanno insistito nel concetto di ridurre il progetto alle sole parti economiche, sopprimendo tutto quanto ha attinenza con la riforma didattica e lo stato giuridico. Circa gli emendamenti della parte economica hanno esposto le richieste federali concretate in un apposito memoriale.

L'on. Daneo, riconoscendo subito l'importanza delle osservazioni fatte ha dichiarato che avrebbe preso in più attento esame i desideri della Federazione e ha autorizzato i suoi rappresentanti ad assicurare che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo Pasqua egli avrà fissato gli emendamenti che intende apportare al progetto il quale verrà approvato con la massima sollecitudine. Ha concluso esortando gli insegnanti ad avere piena fiducia nella sua buona volontà.

La minaccia dei ferrovieri

Vi è poi l'annunziato sciopero dei ferrovieri. La data del 15 aprile come quella in cui dovrebbe iniziarsi lo sciopero generale dei ferrovieri per tutta Italia, circola da qualche tempo. Si vuole anzi che questo proposito della massa dei ferrovieri italiani abbia influito se non è stata la determinante del rinvio del congresso socialista di Ancona al 26, 27 e 28 aprile. Le richieste dei ferrovieri per le quali è minacciato lo sciopero generale, sono contenute in un memoriale che i rappresentanti delle varie categorie hanno consegnato al dimissionario ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi. Si tratta di miglioramenti la cui spesa annua dalla direzione delle Ferrovie è fatta ascendere a 95 milioni. In questo memoriale, esposti i desiderata della classe, si conclude col dire essere consigliabile che l'amministrazione dia risposte concrete ed assuma impegni prima del 15 aprile, passato il qual termine i rappresentanti delle singole categorie non potrebbero più oltre rispondere dell'atteggiamento degli organizzati.

« Nel memoriale — scrive in proposito il *Giornale d'Italia* — la minaccia dello sciopero non è che velata e indiretta. La cronaca però va registrando da varie parti l'indizio che a questo mezzo estremo mirano gli organizzati. Qui possiamo giungere tuttavia allo sciopero generale solo a patto di saper trovare la via dell'accordo, dopo gli aspri dissensi che li hanno divisi tra il Papa e il Branconi dirigenti del Sindacato ferrovieri. Questo come elemento negativo per la possibilità dello sciopero; come elemento positivo vi è da sperare che nella crescente massa dei ferrovieri organizzati si apra la via al convincimento che questo loro termine perentorio del 15 aprile, mantenuto ad un ministro di nuova nomina, assume tutto il carattere di una dolosa minaccia.

Il problema che si offre allo studio dell'on. Ciuffelli — conclude il *Giornale d'Italia* — ha lati assai preoccupanti, specialmente dopo che si è compreso, dalle traversie superate per la nomina del ministro della Guerra, quante gravi incognite d'indole finanziaria siano state lasciate in eredità dal Gabinetto Giolitti al nuovo Ministero Salandra.

Le elezioni amministrative

E corsa voce, come sapete, del rinvio della data delle elezioni amministrative: ieri vi abbiamo riferito quanto in proposito era comunicato da Cuneo al *Giornale d'Italia*. Sempre sullo stesso argomento ecco quanto pubblica stasera la *Vita*:

« Assicurasi che sia senza fondamento la voce diffusa secondo la quale il Gabinetto si proporrebbe di rinviare ad ottobre le elezioni amministrative. Sarebbe infatti senza giustificazione un rinvio il quale apparentemente sembrerebbe forse un espediente di abilità politica, ma in realtà non avrebbe alcun effetto positivo. Se vi sono deputati desiderosi che l'attuale Gabinetto non duri durante quel periodo di lotta, è chiaro che non muterebbe proposito per una dilazione improvvocata. Inoltre le maggiori città sono in regime di commissario regio. Come prorogarne i poteri oltre i sei mesi fissati dalla legge? »

Le ultime prese di possesso

A tutt'oggi i ministri e i sottosegretari hanno oramai al *completo* preso possesso dei loro uffici. Abbiamo avuto proprio oggi le ultime prese di possesso: quelle di Grandi e di Tassoni al ministero della Guerra e dell'on. Chimienti al ministero di Grazia e Giustizia. Oggi poi ha avuto luogo al ministero delle Finanze la presentazione dell'on. Da Como, sottosegretario, ai capi servizio di quel ministero. La presentazione venne fatta dal ministro Rava con opportune parole alle quali ha risposto l'on. Da Como dimostrandosi lusingato di essere stato chiamato a collaborare con l'on. Rava.

La sinistra democratica
in appoggio al ministero

Roma, 25 mattina.

In una sala di Montecitorio si sono adunati vari deputati della sinistra democratica nell'intento di riorganizzare il gruppo e di deliberare intorno al contegno da tenere di fronte al nuovo ministero. Dopo una breve discussione venne deciso di accordare « per ora una benevola aspettativa, coll'augurio che divenga definitiva dopo le dichiarazioni del Governo ».

Con questo atto i maggiorenti del gruppo sperano di aumentare il numero degli aderenti fino alla cinquantina, disciplinandone la compagine. Fra breve sarà tenuta una adunanza plenaria della sinistra democratica.

La questione di via Roma a Torino
Due assessori dimissionari

Torino, 25 notte.

Oggi il Consiglio comunale ha terminato la discussione sulle proposte per il risanamento e l'allargamento di via Roma, discussione che aveva già occupato tre o quattro sedute della rappresentanza municipale. Dopo una discussione durata un'ora e mezzo in seduta segreta e dopo più di un'ora di vivacissimi battibecchi e di rumorosi contrasti, non avendo nessuna delle proposte raggiunta la maggioranza voluta dalla legge comunale e provinciale, la questione si trova al punto in cui era al suo inizio.

La Giunta dovrà al più presto tornare davanti al Consiglio con qualche nuova proposta perchè avendo un proprietario abbattuto la sua casa prospiciente la via Roma attende dal municipio l'approvazione del suo progetto di ricostruzione. Anzi, poichè il municipio aveva già troppo ritardata la sua proposta, egli ha già iniziato da qualche settimana un'azione giudiziaria contro il municipio stesso.

Siccome una proposta presentata davanti al Consiglio dall'assessore tecnico ing. Arturo Ceriana è stata respinta dal Consiglio, egli ha lasciato immediatamente il suo scanno di assessore seguito anche da un altro degli assessori tecnici favorevoli all'allargamento di via Roma, l'ing. Fiorio. I due assessori si ritengono dimissionari. In conclusione la questione del risanamento dell'allargamento e della ricostruzione dei portici di via Roma è ritornata in alto mare.

Disordini a Bari per le tasse

Bari, 35 notte.

L'agitazione contro l'amministrazione comunale di Bitonto si è intensificata a causa della deliberazione consigliare per l'aumento delle tasse su alcuni generi di prima necessità. Questo provvedimento è stato ritenuto inopportuno e odioso essendo venuto a poca distanza dalle elezioni amministrative e perchè colpisce le classi povere. La Prefettura di Bari ha inviato sul luogo un commissario prefettizio il quale ha ordinato che venisse sospesa l'applicazione della deliberazione consigliare. Ciò tuttavia non ha calmato gli animi ed ieri sera si è formata una dimostrazione di un migliaio di persone che si è recata sotto il palazzo municipale ed ha lanciato sassi.

Poi la folla si è sciolta. Indi si riuniva nuovamente ed i tumulti ricominciarono. Durante la sassaiola sono rimasti feriti un delegato e var. carabinieri. Si temono nuovi disordini e da Bari sono partiti rinforzi di truppe e lo stesso questore.

LA CARTA D'ITALIA DEL TOURING
considerata materiale da... spionaggio!

Trieste, 25 notte.

Vi ho segnalato l'altro giorno il sequestro della carta d'Italia del Touring, per le zone Trieste, Pola, Fiume. Sentite ora che cosa succede. Ieri'altro a Dignano (una cittadella di 6000 abitanti a pochi chilometri a nord di Pola) capitarono un giudice istruttore, due agenti di polizia in borghese, un usciere di Tribunale, e accompagnati da parecchie guardie di P. S. si recarono nella casa del signor Carlo Ciana, in Calle Nova, per perquisirla. La perquisizione fu minuziosissima e condusse al sequestro della Carta d'Italia del Touring. La carta apparteneva al giovinetto Umberto Ciana di 16 anni, studente al Ginnasio italiano di Pola. Il giudice sottopose il giovinetto ad un interrogatorio durato due ore per sapere da chi avesse ricevuta quella carta. Il giovinetto dimostrò che essendo socio del Touring, gli era stata inviata, come a tutti i soci, dalla direzione del T. C. I.

Pare che la spiegazione non sia sembrata sufficiente al giudice, il quale dichiarò il ragazzo in arresto e lo fece, sotto forte scorta, inviare alle carceri criminali di Rovigno.

L'affare però sembra essere della « massima importanza », perchè durante la mattina di ieri capitarono a Dignano da Pola e da Rovigno nove persone fra personale giudiziario, poliziesco e militare, per fare una perquisizione nella sede del Casino di società, presso il quale il padre del giovinetto Ciana tiene l'esercizio di caffè.

La perquisizione fu lunga, minuziosa, ossessionante. Finalmente si trovò una carta geografica. L'ufficiale di stato maggiore che faceva parte della comitiva spalancò tanto d'occhi, come per dire « eccola! ci siamo! ». Ma era una carta della Grecia, mentre pare si sperasse che fosse chissà che carta irredentista.

A Dignano circola la voce che contro il giovinetto Umberto Ciana si stia procedendo per spionaggio!

Le responsabilità
dell'investimento sulla Sprea
La incredibile incoscienza di un comandante

Berlino, 25 notte.

L'entità della catastrofe avvenuta ieri sera al tramonto sulla Sprea, secondo notizie odierne ufficiali e precise sembra di molto ridotta. I morti sono soltanto 8. Iersera e stamane è stato un accorrere di curiosi e di parenti delle vittime al ponte di Johannisthal per assistere ai lavori per il ricupero dei cadaveri. Si sono svolte scene pietosissime.

Una rapida inchiesta è riuscita a stabilire che la responsabilità del disastro spetta al comandante e al timoniere del rimorchiatore che ha investito la zattera. Il comandante Polzenhagen, ex marinaio della marina imperiale, sebbene sapesse che in quell'ora il braccio del fiume è frequentatissimo, scese nella cabina a prendere un caffè affidando il timone al timoniere Valentin, di 19 anni, che non faceva servizio di navigazione sul fiume che da tre settimane. Anche quando il timoniere lo avvertì gridando del pericolo, il comandante non si mosse. Salì sul ponte dopo l'investimento ed invece di far fermare il rimorchiatore o di far dare macchina indietro per recar soccorso agli operai caduti in acqua, proseguì la rotta con la stessa velocità e con la stessa tranquillità senza curarsi di nulla. Si assicura che Polzenhagen sia un alcoolizzato. Nel suo interrogatorio egli ha detto che non gli parve necessario di fermarsi credendo che gli operai avrebbero raggiunta la riva a nuoto o sarebbero stati soccorsi da altre imbarcazioni. L'incidente gli sembrò di nessuna gravità. Tanto il Polzenhagen quanto il timoniere, arrestati stanotte, non sono stati più rilasciati e saranno deferiti all'autorità per omicidio colposo. La zattera che qualche sera imbarcava fino a 30 persone, iersera non ne aveva imbarcate fortunatamente che 19.

Dei 19 imbarcati, otto sono periti e undici salvati. Tra gli annegati si conta soltanto un uomo, il timoniere della zattera: le altre vittime sono tutte donne. Una sola di esse aveva 40 anni. Le altre sono giovinette dai 17 ai 21. Una di queste, Margherita Golden, festeggiava proprio ieri il suo compleanno e doveva fidanzarsi la sera stessa tornando dal lavoro. I genitori ed il fidanzato le erano andati incontro al ponte di Johannisthal portandole dei mazzi di fiori e dal ponte la videro cadere in acqua durante l'investimento, lottare invano per raggiungere la riva e poi sparire.

L'Austria riafferma il suo protettorato
sui cattolici di Albania
L'appoggio del Vaticano

Vienna, 25 mattina.

Merita attenzione una nota ufficiosa comparsa nel *Volksblatt* nella quale si dice: « In una parte della stampa italiana viene sollevata con una certa intensità la questione del protettorato austriaco sui cattolici di Albania. Secondo il nostro parere — continua la nota — non vi sarebbe alcun motivo di sollevare una tale questione. L'Austria continuerà ad esercitare anche nel futuro il suo diritto di protettorato e considera la questione come non esistente. Una controversia potrebbe venire sollevata solamente se l'Albania si decidesse a concludere col Vaticano un concordato, ma in questo caso il diritto tradizionale dell'Austria dovrebbe venire preso in considerazione egualmente. Secondo le informazioni che possediamo, ci consta che questo è anche il punto di vista del Vaticano.

« Occorre qui far rilevare — conclude la nota — che l'Austria continuerà anche nel futuro a sovvenzionare gli Istituti cattolici dell'Albania, a meno che più tardi il Governo albanese non prenda le disposizioni opportune per aiutare finanziariamente esso medesimo gli istituti cattolici ».

Linea commerciale serba
assunta da un Consorzio italiano

Vienna, 25 mattina.

Un telegramma da Belgrado reca: « Un gruppo di capitalisti italiani della Sicilia sta trattando col Governo serbo per assumere la navigazione commerciale della quale la Serbia avrà ora bisogno dal porto di Salonicco per i porti italiani, per Malta e l'Egitto. Si assicura che il Governo serbo accetterà l'offerta concedendo al consorzio italiano una sovvenzione naturale di 130.000 dinari. I giornali serbi pubblicano articoli che lodano la decisione del Governo ».

Il "tot" fra i divi e le dive:

Il trionfatore alla Scala (1914)

Ritengo il « tot » il miglior ausilio per ben digerire: chi ben digerisce ben canta.

Cav. Carlo Galeffi.

La trionfatrice alla Scala (1914)

Il « tot » va annoverato fra una delle più grandi invenzioni della scienza.

Luisa Garibaldi.

Il delizioso tenore di "Parisina,,

Facendo uso del « tot » mi sento sempre forte.

Ipolito Lazaro.

L'interprete del "Matrimonio Segreto,, alla Scala:

Il « tot » lo uso costantemente e lo raccomando in ispecial modo agli artisti.

Giuseppe Armanini.

La creatrice di "Parisina,, alla Scala (1914)

Esperimentato il « tot » ho ritrovato in esso qualità mirabili ed uniche: ne sono rimasta contentissima.

Tina Poli Randaccio.

Il principe del bel canto

L'elettricità è stata il vessillo del progresso, il « tot » ne è l'avanguardia.

Comm. A. Bozzi.

L'insuperabile interprete del "Lohengrin,,

Il « tot »?... meraviglioso, ottimo, unico!

Italo Cristalli.

Una formidabile colonna Scaligera:

Il « tot » è il miglior tonico per lo stomaco e l'intestino: meraviglioso come cura e di effetto sicuro.

Nazareno De Angelis.

L'ammirato baritono nella "Du Barry,,

Per stare assai bene di voce occorre aver sempre lo stomaco libero. Ho provato il « tot » ; esso mi fa digerire con grande facilità e mi procura quindi il benessere completo della voce.

Cesare Formichi.

Un tenore di fama mondiale

Il « tot » ha qualità ottime come disinfettante gastro intestinale per favorire le digestioni; e non è mai abbastanza detto che chi ben digerisce ben canta.

Cav. Uff. Amedeo Bassi.

Un baritono poderoso

In alcuni miei antichi disturbi mi consigliarono la cura del « tot ». Io la tentai con qualche diffidenza, ma il risultato fu così efficace che ne rimasi sorpreso. Ottimo per facilitare la digestione, facilita pure la respirazione, e per naturale conseguenza l'emissione della voce.

Cav. Oreste Benedetti.

Il baritono principe:

Il « tot » è il vero rigeneratore dello stomaco e dell'intestino.

Comm. Titta Ruffo.

Un Faust insuperabile nel "Mefistofele,,

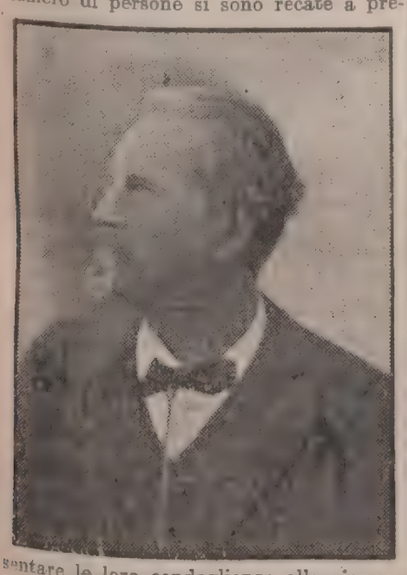
Ben cantare, ben digerire: quindi... prendere il « tot ».

Manfredi Polverelli.

La morte di Federico Mistral il grande poeta provenzale

Parigi, 25 notte.

Un telegramma da Arles reca che Federico Mistral, il grande poeta provenzale, è morto all'una e un quarto nella sua modesta casa di Maillane, nella tarda età di 84 anni, in seguito ad un attacco di influenza che lo aveva colpito tre giorni or sono. È spirato improvvisamente senza pronunziare parola. La salma è stata esposta nel grande vestibolo del piano terreno. Essa reca al collo il collare di commendatore della Legion d'onore. Presso la salma è stato deposto il grande cappello leggendario di Mistral. Durante tutto il pomeriggio da tutti i punti del dipartimento un considerevole numero di persone si sono recate a pre-



sentare le loro condoglianze alla signora Mistral. I funerali sono stati fissati per venerdì mattina.

La notizia ha prodotto a Parigi molta tristezza.

Federico Mistral da quattro anni aveva deposto la penna che aveva vergato l'indimenticabile pagina di *Mireille*, ma combatteva ancora in prima linea per la difesa della lingua e delle tradizioni provenzali per ottenere che quella fosse insegnata ufficialmente nelle scuole e per impedire che queste fossero sommerse dalla invadenza dei costumi cittadini. L'ultimo volume di poesie di Mistral fu *Li olivado* (la raccolta delle ulive) di cui il poeta regalò quattro anni or sono al *Secolo* una primizia. L'ultimo suo atto di combattente per la causa della sua Provenza fu il colloquio che egli ebbe la scorsa estate col presidente della Repubblica.

Regionalista nel senso più ampio e cioè rigorosamente tradizionalista, Federico Mistral era monarchico e credente. Ciò nonostante egli consentì a ricevere il capo della Repubblica francese. Ma che cosa egli non avrebbe fatto per la Provenza? Poincaré si recò a Maillane in automobile. Mistral lo accolse nella sua casa, circondato dai figli, semplicemente, come soleva accogliere tutte le persone che passando da Tarascona si ricordavano del vecchio poeta perduto nella vasta pianura arlesiana. Condusse il presidente nella sala da pranzo, gli offerse un bicchierino di nocino, gli ricordò che il provenzale, insegnato nelle università straniere, è bandito dalle scuole di Provenza e gli cantò l'inno del *Cupo Santo*.

Poincaré se ne andò commosso a far visita ad un altro figlio della Provenza, a Fabre, scienziato cieco, l'autore della vita degli insetti, il grande amico del Mistral. Anche qui il presidente della Repubblica si commosse, ma dopo la sua partenza nè Mistral vide la Repubblica aprire le porte delle scuole alla lingua di Mireille nè il Fabre sentì estendersi a tutti i francesi la ammirazione dei suoi conterranei, tanto è vero che l'Accademia delle Scienze rifiutò di ammetterlo fra i suoi membri. Ma se Parigi è severa con coloro che non si danno interamente a lei e restano fedeli al borgo nativo, si commuove agli esempi di devozione tenace che coronano la vita come quella di Mistral; e se i giornali sono lo specchio della opinione pubblica, è lecito credere che domani tutti i francesi seguiranno con occhi umidi di pianto il poeta nel suo ultimo viaggio dalla casa nascosta fra i tigli al tempietto di stile rinascita italiana che egli aveva fatto costruire da quattro anni, ultimo rifugio per sè e per la moglie sua, nel cimitero di Maillane e sul quale saranno incise queste parole: *Non nobis, sed provinciæ nostræ, Domine, da gloriam.*

Mistral

La catena delle Alpi . — ha scritto Federico Mistral — « ceinturée d'oliviers comme un massif de roches grecques est un veritable belvédère de gloire et de légendes ». Alle falde di quei colli, dietro le trincee del suo campo, Caio Mario aspettò i barbari: da duemila anni il bel sole di Provenza indora le sue gloriose insegne, trionfanti sul grand'arco, detto delle *Antiques*, a Saint-Remy. Non lontano alle Alpine sono gli avanzi dell'Acquedotto Romano che conduceva le acque della Valchiusa alle Arene di Arles — quando Arles non era ancora mietitrice, ma principessa dell'Impero —: lo tronearono i Saraceni e, passandovi dentro, s'introdussero nella vinta città. Sulla rocca delle azzurre montagnole i principi dei Baux aveano loro castella: vigilavan queste la valle, dove bianca di pietre, dove ondeggiante di messi, e le Corti d'Amore, che vi tenevano, a Romanin e a Roque Martin, le belle dame, al tempo dei trovatori. A Montemaggiore i Re Arlesiani dormono in un chiostro erboso: nelle grotte fantastiche del Vallon d'Eufer errano ancora le fate di Provenza: la leggendaria Capra d'oro giace sotto la triplice rovina dell'impero, del feudo, della natura.

In mezzo alla valle feconda che tutto intorno fiorisce di ricordi, di leggende e di favole; fra gelsi ed ippocastani, ride un villaggio: Maillane. Qui l'8 settembre del 1830, da Francesco Mistral, contadino, e da Délaide Poulinet, donna di casa, nacque Federico Mistral. E vi crebbe: vi crebbe abbeverando il giovane spirito alato alle sorgenti schiette della natura — rigogliosa nella valle detta Caieou (vuolsi da Caio): selvaggia nell'immenso deserto della Crau: malsana nelle sconfinate paludi della Camargue: quasi tragica nelle convulse roccie dei Baux — e a quelle inebbrianti della storia e della tradizione.

L'Impero era tutto nell'Arco di Sainte Remy e nell'acquedotto e nelle Arene di Arles: il feudo era tutto nelle macerie dei Baux: la campagna di Provenza era ancor bella, ma minacciata, nelle sue costumanze patriarcali, dalle conquiste della scienza. Le macchine, che cominciavano a invadere l'agricoltura, spogliavano l'aspra fatica della terra del suo colore idilliaco e della sua *noble allure d'art sacré*. Quando le messi erano alte un enorme ragno chiamato « moissonneuse » veniva a stendere sulla pianura le lunghe braccia: mieteva le spighe con un coltellaccio e legava le mannelle con un filo di ferro; indi un altro mostro, una specie di Tarasque a vapore, inghiottiva i covoni e ne macullava la paglia, ne sgranava le spighe, ne vagliava il grano... »

Fra i segni di due rovine — una compiuta e l'altra incipiente — Federico Mistral crebbe nostalgico. Nostalgico dell'Impero che aveva dato gloria alla sua terra, nostalgico del Feudo, che s'era ingentilito, pur fra la barbarie dell'età di mezzo, della poesia del *gai saber;* nostalgico della vita patriarcale, agonizzante ormai sulle soglie del Progresso, « *la herse terriblement fatale contre la quelle il n'y a rien à faire ni à dire: fruit amer de la Science, de l'arbre de la science, du bien comme du mal* ».

Non certo poteva, il giovanotto, presumere di risuscitar Roma, di restaurare il Feudo, di opporsi vittoriosamente al Progresso, Ma il nome di Roma aveva impresso sulla sua Provenza un sigillo augusto di nobiltà: per questa nobiltà, dunque, la sua Provenza aveva il diritto di risorgere e di vivere, almeno in tutto ciò che era patrimonio di lingua, di costumi, di tradizioni: non più Provincia dell'Impero Romano, ma Provincia etnicamente autonoma della Francia; non più Feudo irto di castelli, ma ancor lieta, come un tempo, di Corti d'Amore; non tribù paurosa delle correnti della civiltà, ma popolo intento a conciliare il vecchio col nuovo, e cioè il bello con l'utile.

Quale lo strumento più efficace per raggiungere questo sogno di risurrezione regionale? Quale il segno attorno a cui raccogliere in unità le sparse terre della vasta Provincia? La lingua. Il vecchio provenzale doveva essere come il vessillo della riscossa. E lo fu.

Joseph Roumanille

Ma perchè quella che, fra le antiche lingue *d'oc*, servì poi al Mistral per scrivere i suoi poemi, potesse essere il glorioso vessillo di una trionfale riscossa, conveniva riscattarla dall'oblio in che era caduta da cinquecent'anni. Non più i poeti *courtois* del XII e del XIII secolo — da Bernart de Vantadour a Janfré Rudel, da Rambaut III d'Orange a Bertrand de Born, da Folquet de Marseille a Rambaut de Vaqueiras ed a Guilhem Figueiras — sciamavan da loro terre canore per le corti d'Europa a conquistare alla Provenza il suo impero poetico. Dopo la crociata Albigese, la lingua *d'oc* non era più una lingua, ma un dialetto; che inutilmente l'Accademia tolosana del *Gai Savoir* avea tentato di restituire all'antica dignità: e dal secolo XV in giù, rare voci e fioche s'eran fatte alle porte dei castelli di Resia, a supplicar che s'aprissero nel nome d'una lingua già fastosa signora ed ora povera ancella.

Onde al principio del secolo passato, Camillo Reybaud di Carpentras giustamente si doleva che le nuove generazioni del suo paese, per imitare i signori della città, lasciassero ai nonni una lingua troppo vile, per scrivere e parlare il francese, storpiandolo in modo da ridurlo al livello del più grottesco dei dialetti. Nè a rialzar le sorti della lingua degradata, sembravano diretti gli sforzi del Désanat, del Bellot, del Bénédit e soprattutto del Gehu, i quali, più che d'altro studiosi di esprimere « la gaillardise du gros rire marseillais » si sarebbe detto che volessero, sebbene involontariamente, avvalorare il pregiudizio che il parlare del popolo non fosse efficace se non a scrivere di argomenti bassi e licenziosi. D'altra parte, anche le tradizioni ortografiche del provenzale s'erano smarrite dietro l'imitazione dell'ortografia francese: a tal segno, scrive il Mistral, che i dialetti della lingua *d'oc*, a forza d'esser deformati dalla scrittura, sembravano assolutamente estranei l'uno all'altro. Due cose erano dunque, sopra tutte, necessarie: restaurare l'ortografia e restituire alla lingua la sua purezza, minacciata dalla invasione corruttrice di modi bastardi, liberandola dalla influenza del francese.

Ora il duplice scopo fu raggiunto da Federico Mistral e da un suo amico: Giuseppe Roumanille.

Il nome del Roumanille, anche se non fosse quello di un poeta nobilissimo, meriterebbe ugualmente di essere ricordato vicino al nome del Mistral, perchè fu il cantore di Saint Rémy a render consapevole e operoso nel cantore di Maillane, di lui più giovane di dodici anni, l'amore della lingua natìa. Egli era ad Avignone come maestro nello stesso Pensionato dove il Mistral era studente. E avvenne che, una domenica, in Chiesa, mentre cantavano i vespri, il Mistral fosse tentato dal desiderio prepotente di tradurre in versi provenzali i *Salmi della penitenza*. Cantavano i preti e i chierici, e il giovanetto scriveva....

Que l'isop bagno ma caro
Sarai pur: lavas-me lèu
E vendrai plus blanc encaro
Que la tafo de la nèu...

Il Roumanille lo vide, si alzò pian piano, gli si mise dietro la schiena, lo lasciò scrivere e, quand'ebbe scritto, gli tolse dalle mani il foglietto... Lesse e non punì. Più tardi i due si ritrovarono. — Dunque tu scrivi versi provenzali, mio piccolo Mistral? — disse il maestro all'alunno. — Ne scrivo anch'io. Ascolta. — E gli lesse *Les deux Agneaux* e *Le Petit Joseph*...

Così, fra i due, nacque quell'amicizia che doveva durare, non mai velata da nubi, ben mezzo secolo!

Il Mistral e il Roumanille — non appena si furono conosciuti — convennero nella necessità di riformare il provenzale; e, con il fervore proprio dei giovani e dei poeti, cominciarono quella battaglia che, dopo vent'anni, doveva restituire alla lingua del loro paese, nell'opera dei nuovi prosatori e dei nuovi poeti, l'ortografia e la purezza dei tempi aurei.

Verso la Restaurazione

Dall'amicizia col Roumanille, si può dunque dire che il Mistral conobbe lo scopo della sua vita. Contadino di nascita e avvocato per laurea — egli doveva essere — senza che le origini gli fossero di ostacolo od inutili gli studii — il poeta dei contadini e l'avvocato della Provenza. E lo fu: perchè se i lunghi anni passati sui banchi della scuola avevano resa più fine ed agile la sua intelligenza, non gli avevano annebbiato nell'anima l'amore della sua terra. Così avvenne che, laureato ad Aix, ritornò a Maillane fra gli umili genitori e paesani suoi, e vi rimase fino alla morte, a studiare e ad insegnare, a sentir cantare ed a cantare.

Ivi, da un cugino, Tourette, un colosso nerboruto che, reduce dalle battaglie napoleoniche, aveva dissipato tutto il suo ed ora vagava da un capo all'altro della Crau e della Camargue, aiutando i pastori a tosar le pecore, i mietitori a falciare il grano, le contadinelle a spogliare i gelsi, i rivieraschi a macinare il sale, imparò a conoscere la sua terra da Arles alle Sante Marie, e i nomi dei *Mas* e dei pascoli, dei mandriani e dei bifolchi. Il boscaiolo Siboul, un brav'uomo di Montfrin, vestito di velluto, che tutti gli autunni veniva a potare i salci del *Mas du Juge*, dove il Mistral era nato, lo educò nel culto del Rodano, — il signore della valle — qua tutto mulinelli e là veloci correnti, ricco di lagune e di baie, bello per le molte isole e insidioso per le molte secche, ospitale ai pesci nelle dighe e agli uccelli sulle rive arborate dove « les pendulines suspendent leurs nids aux peupliers blancs ». Intanto il contadino Xavier gli diceva il nome e la virtù di tutte le erbe da Saint Jean a Saint Roch

A interrompere questo studio lungo ed amoroso, da cui più tardi doveva nascere *Mireille*, sopraggiunse la rivoluzione del 1848, onde la Repubblica; ma non valse il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, onde l'Impero. La prima volta il Mistral si schierò apertamente coi repubblicani, intonando l'inno della riscossa.

Reveillez-vous, enfants de la Gironde,
Et tressaillez, dans vos sepulcres froids;
La liberté va rajeunir le monde...
Guerre éternelle entre nous et les rois!...

E ballò la *Carmagnole*, e s'inchinò alla Dea Ragione, una vecchia sgualdrina del paese, e piantò l'albero della libertà. La seconda volta invece tacque. Tre anni di politica militante erano bastati, anche a Maillane, a indurlo a separarsi per sempre dalla politica, « come da uno di quei fardelli inutili che si abbandonano lungo la strada per camminar più presto », « a dedicarsi interamente alla causa della poesia e della Provenza; alla quale, intanto, il suo amore e quello di Joseph Roumanille avevano guadagnato nuovi proseliti: l'Alègre e l'Aubert, il Lambert e il Tavan, il Constans e il Rolland, il Rigaud e l'Aubanel, che si riunivano ora in questo ed ora in quel paese (una volta, l'ultima, la riunione dei poeti ebbe luogo ad Aix e vi assistè lo Zola, fuggito dal collegio) gettando così, senza saperlo le basi del Felibrigio: la scuola e il tempio della nuova Provenza.

Così il Mistral nelle sue *Memorie* da cui sono fedelmente riprodotte molte di queste notizie

Il Felibrigio

Il Felibrigio nacque il 21 di maggio del 1854 a Font Ségugne. « Font Ségugne » ha scritto un felibro (il Tavan) « è ancora il ritrovo preferito dagli amanti del contado. Ivi essi trovano l'ombra, il silenzio, la frescura, la discrezione; e sedili attorno ai quali s'arrampica l'edera; e sentieri che salgono e scendono, tortuosi, nel bosco; e canti d'uccelli e mormorio di fronde e gorgoglio di fontane. Dappertutto voi potete riposare, sognando d'amore, se soli, amando, se accompagnati... » Dunque, in questo lembo di paradiso dimenticato da Dio sulla terra si riunirono, ai 21 di maggio del 1854 sette poeti: Paul Giéra, spirito burlone; Roumanille, apostolo suscitatore di fiamme; Aubanel, poeta ardente; Mathieu, perduto dietro l'ideale di una Provenza cavalleresca e amorosa; Brunet, faccia di Galileo sognante la sua utopia del Paradiso terrestre; Tavan, contadino che cantava sotto il sole come un grillo sulla gleba; e Federico Mistral. I sette amici, considerando che in tutti i congressi di poeti — da quello di Arles a quello di Aix — non si era concluso nulla di efficace, per trarre dall'abbandono, in cui lo lasciavano le classi dirigenti, l'idioma provenzale, decisero di « faire bande à part et, prenant le but en main, de le jeter où ils voulaient ».

Ma come si sarebbe chiamato il nuovo gruppo? A questa domanda, il Mistral rispose, raccontando una vecchia favola diffusa fra i contadini di Maillane, in cui si narra di Cristo disputante nel tempio coi sette *felibres de la Loi*.

— Ma i sette felibri della legge siam noi! — gridarono i convenuti. — Vada dunque per *Felibrige!* Solamente chi farà la legge?

E il Mistral:

— Io! Dovessi sacrificare vent'anni della mia vita, io vi giuro che dimostrerò come la nostra lingua sia una lingua, dettandone le leggi che la governano!

E tenne la parola. Ma dettò qualcosa di più che una legge: dettò *Mireille*.

Mirèio

Due anni dopo, Federico Mistral, che lavorava attorno al suo poema, ebbe la visita di Adolfo Dumas, incaricato dal ministro dell'istruzione di raccogliere i canti popolari della Provenza.

— Io spero — disse il Dumas al Mistral — che voi mi aiuterete. Se conoscete qualche canzone...

Il giovane poeta non lo lasciò finire e subito gli cantò con la sua voce fresca e piena la canzone di *Magalì:*

O Magalì, ma tant amado,
Mete la tèsto au fenestroun!
Escouto un pau aquesto aubado
De tambourin et de viòuloun.

— Ma dove avete pescato questa perla? — esclamò il messo ministeriale quando il cantore si tacque.

E il Mistral:

— Fa parte di un poema di dodici canti che sto limando.

Volle il visitatore udir qualcuno di quei canti e l'ospite lo contentò. Partendo — il Dumas, acceso di entusiasmo, salutò il giovane poeta con queste parole: « Je vois poindre la renaissance d'une langue provignée du latin et jolie et sonore comune le meilleur italien. »

Nè i suoi entusiasmi sbollirono presto, chè di lì a qualche mese, quando il poema fu compiuto e l'autore in persona glielo portò a Parigi, egli scrisse nella *Gazette de France* un articolo nel quale fra l'altro si leggeva: « L'Accademia di Francia consacrerà fra dieci anni una gloria già consacrata da tutti. Qualche volta l'orologio dell'Istituto è in ritardo di un'ora coi secoli... Spesso si è domandato per il nostro bel mezzogiorno, due volte romano, romano latino e romano cattolico, il poema della sua lingua eterna, delle sue sante credenze, dei suoi puri costumi. Ora il poema c'è. L'ho nelle mani. E firmato da Federico Mistral. Ne dò parola d'onore. »

Il dì seguente i giornali commentarono allegramente questa lettera, dice il Mistral, *ébouriffante*. « Allons », scrivevano, « le Mistral s'est incarné, porait-il dans un poème. Nous verrons si ce sera autre chose que du vent. »

Ma non era vento. Era poesia. E lo gridò il Lamartine, nel 1859, quando *Mirèio* fu stampato. « J'ai lu *Mirèio*. Rien n'avait encore paru de cette sève nationale, féconde, inimitable du Midi. Il y a une vertu dans le soleil. J'ai tellement été frappé à l'esprit et au coeur que j'écris un entretien sur ce poème. Oui, depui les Homérides de l'Archipel, un tel jet de poésie primitive n'avait pas coulé. J'ai crié: c'est Homère! »

Il Lamartine tenne la parola e scrisse su *Mireille* una bellissima conversazione di ottanta pagine; e il suo giudizio fu diviso da tutti gli spiriti colti. Ma l'Accademia, invece, intese a sordo il caloroso consiglio di Adolfo Dumas. Federico Mistral non fu mai ufficialmente, immortale e l'orologio dell'istituto fu ancora una volta in ritardo di qualche anno coi secoli.

Dopo il trionfo

Il poeta non insuperbì. Ritornò al suo villaggio, dove visse umilmente, cantando. Nel 1867, scrisse un altro poema: *Calendau;* nel 1868, dettò l'inno dei Felibri: l'inno « alla coppa santa »; nel 1875, raccolse le sue poesie in un primo volume: *Lis isclo d'or*. Poi, nel 1884, ecco un altro poema: *Nerto;* nel 1890, una tragedia: *la Reino Jano;* e, nel 1897, un ultimo poema: *I canti del Rodano*. Ma, fra un poema e un volume di versi quasi dubitando di aver assolto, con il canto vittorioso, il solenne giuramento del 1854, largì ai Felibri la legge promessa: il *Trésor du Felibrige*, consacrando il premio di diecimila lire, assegnato dall'Accademia a quest'opera di gran mole, alla diffusione della buona lingua provenzale fra il popolo, per mezzo di un giornaletto: *l'Aioli*. Finalmente, in età già tarda, dette alle stampe la traduzione della *Genesi* e i suoi *Discours et dicho*. e un ultimo volume di poesia: *Lis Olivado* e le sue *Memorie*... Ma tutta la Provenza di Federico Mistral era già in *Mirèio!*

E (dimenticavo di dire che nel 1909, ricorrendo il cinquantenario della pubblicazione di *Mirèio*, ad Arles fu inaugurato un monumento al Mistral) dopo la gloria, venne la ricchezza. Chiamato — nel 1904 — a dividere coll'Echegarny e col Sienkiewicz il premio Nobel, il Mistral adoperò la cospicua somma di centomila lire per accrescere lustro al Museon Arlatèn, ch'egli aveva fondato, in Arles, raccogliendovi tutto ciò che poteva ricordar la gloria passata e rispecchiare la vita presente della sua Provenza. Come la fama non l'aveva inebbriato, non lo sedusse la ricchezza. E lo dimostrò coi fatti.

L'uomo e il Poeta

Era natò contadino e visse da contadino. Rude, ma buono; spirito impennato a grandi voli, ma nudrito di profonda fede religiosa; francese, ma radicato nell'*humus* della sua Maillane — egli aperse, più con schiettezza che con cortesia, la sua casa agli ospiti; ripetè, adulto e vecchio, le orazioni imparate da bambino; si allontanò poche volte dal natio borgo; ma, per celebrare a Sceaux il quarto centenario dell'annessione della Provenza alla Francia, esaltando, in un bellissimo discorso, la provincia nella patria e la patria nella provincia. Tale l'uomo. E, come l'uomo, il poeta.

Della sua opera di felibro non resterà, forse, se non il ricordo nella storia: il poeta vivrà nei versi politi e infiammati di *Mirèio*.

Il felibrigio passerà. Le lingue e le tradizioni non sono fatti indipendenti dalla vita dei popoli: hanno forza dalla vita della moltitudine e non soltanto dai sogni degli individui, anche se questi sieno Poeti di grandissima ala. Muoiono dunque — anche a dispetto dei poeti — le lingue e le tradizioni destinate a morire. Però quella che parve la rinascita del provenzale e della Provenza non fu che la reviviscenza effimera di un idioma già spento e di una gente umiliata. Ma fu bene; perchè, per quella reviviscenza *Mireille* parve la voce di un popolo e come tale fu udita, sebbene non fosse — e sarà palese domani, a noi — che l'illusione di un poeta.

Ma altri ancora, dopo di noi, l'udranno. Meglio l'udranno i nepoti, o perchè ad essi sfuggirà il profondo dissidio fra lo scopo della poesia e la poesia; o perchè ad essi sarà lecito, sulle pagine della storia, di ritardare la morte di una provincia quanto lor basti per credere che un poeta ne abbia cantata la vita.

Così, non per lo scopo a cui fu scritto, non perchè risponda ad una necessità peculiare del nostro tempo, ma per la poesia onde trabocca, noi cercheremo, fra i libri più cari, il poema di *Mirèio:* per tutto ciò che esso contiene di universale e di eterno: lo cercheremo, quando Primavera gonfierà col suo fiato roseo ed odoroso le tende delle nostre finestre, ed un irresistibile desiderio ci occuperà e ci possiederà di venire a colloquio con le piante e con gli uccelli, coi fiori e con il sole, e, mancandoci la voce, sentiremo il bisogno dell'ausilio di un poeta. Così verrà anche giorno che i figli nostri, per sapere che cosa fosse il Felibrigio, dovranno consultare una Enciclopedia; che alle rovine delle Arene di Arles si saranno aggiunte quelle del *Muséon Arlatèn;* ma *Mireille* varcherà le alte ed aspre montagne del tempo con franco piede, e continuerà a narrare alle anime gentili il suo amore per il panieraio vagabondo, Vincent, invano contesole, insidiato, minacciato da Alari, il pastore, da Veran, il cavallaro, da Ourrias, il mandriano, e la severità di suo padre Ramon, e la sua visita alle fate dei Baux, e la sua fuga oltre la Crau e la Camargue, fino alla spiaggia delle Sante Marie... L'inno all'eterno femminino, all'eterno amore, e alla natura eterna!...

Il felibrigio non sarà stato se non lo stromento necessario a preparare e a rivelare agli uomini la gloria di un poeta. Ma è forse poco? No, perchè se, con la dipartita di Federico Mistral, lo stromento sprofonda nell'oblio, il poeta si affaccia all'immortalità.

Gli è per questo che, quando quei mostruosi ragni metallici che si chiamano falciatrici e che vanno lentamente abolendo la primitiva bellezza del lavoro campestre, verranno a falciare i prati e a mietere i campi di Provenza, pur vedendosi d'attorno una folla immemore di tutte le disusate costumanze patriarcali, risparmieranno l'erba cresciuta, nel cimitero di Maillane, attorno alla Corte d'Amore della *Reino Jano*, che Federico Mistral volle per sè ripetuto nel marmo. Ed i viandanti d'amore e di poesia (pur con tutto l'ossequio per la scienza, profanatrice fatale di tutte le tradizioni) si fermeranno a leggervi su l'offerta del poeta:

Non nobis non nobis,
Sed nomini tuo et Provinciae nostrae,
Domine, da gloriam.

Cadono gli imperi e muoiono le lingue; ma la storia continua e la poesia è eterna.

Luigi Campolonghi.

Il pronunciamento degli ufficiali inglesi

La crisi dell'Ulster si è aggravata improvvisamente, non perchè gli orangisti abbiano attuato la loro minaccia di fare uso delle armi — il che fortunatamente pare scongiurato — ma perchè si è complicata col pronunciamento degli ufficiali di Curragh, i quali hanno intimato di non voler marciare, se comandati, contro i « battaglioni » di Sir Edward Carson. L'episodio è assai grave e il Governo liberale inglese, a quanto pare, ha avuto il torto di non agire subito energicamente contro questa prepotenza dell'elemento militare, sobillato dall'aristocrazia e dai conservatori. Le nostre illustrazioni rappresentano il generale Sir Arthur Paget (in borghese) che è il generale in capo delle forze regolari in Irlanda e il generale Gough (in divisa) comandante della 3ª brigata di cavalleria con sede a Curragh, che è stato alla testa del pronunciamento.

FILOSOFIA MINIMA

I conti della gloria

Tripoli e Cirene — se è vero che ci erano necessarie — potevamo comperarle. Quanto? Anche un miliardo. Il turco sarebbe stato felice di cedercele e noi avremmo risparmiato qualche spicciolo e qualche vita.

Viceversa abbiamo voluto la guerra. Non noi veramente, ma coloro ai quali il disastro lontano di Adua pareva divenuto insopportabile.

Noi, da questo finestrino, abbiamo detto allora che la guerra libica ci avrebbe indeboliti, anche militarmente. Furono dolori!

Ecco un generale comandante di corpo d'armata che non si perita di far sapere che l'esercito è scompaginato a causa della guerra di Libia; che sono scarsissimi i suoi rifornimenti e disgregate le sue unità. Eccolo aggiungere che andare di questo passo significa tenere un esercito che non corrisponde alla propria ragion d'essere...

Il capo dello Stato Maggiore e il capo supremo dell'esercito e della marina direbbero questa opinione.

Il giornale di Chauvet, quanto dire l'organo più autorizzato del precedente glorioso Ministero — morto, ma ancora caldo, almeno di patriottismo — osserva umilmente che la « guerra guerreggiata nella Libia non può durare eternamente, altrimenti sarebbe meglio tornare a casa ».

Noi crediamo invece che la guerra in Cirenaica durerà, almeno, finchè vi sarà un beduino armato di fucile. Ma crediamo del pari che non torneremo a casa.

Il vecchio Pantalone, parlando di suo figlio, ch'era un giuocatore caparbio, esclamava: — « Non mi rincresce tanto che il ragazzo perda al gioco, quanto che egli corra dietro alla rivincita ». S'era perso ad Adua! La lezione non ha insegnato. E si è andati a cercar la rivincita in Libia.

Abbiamo vinto tanto, laggiù, che non abbiamo più un esercito in casa, ma dei generali con le mani nei capelli...!

Niente paura. Pantalone brontolerà qualche poco, ma quindi pagherà e rifornirà il borsellino al giocatore d'azzardo.

L'Ombra.

L'avvoltoio della Sierra

—È questo il titolo di un romanzo veramente eccezionale del celebre Esketh Prichard, romanzo d'amore e d'avventure di un interesse inaudito! Ne comince-

remo la pubblicazione nel SECOLO di domenica prossima.

L'AVVOLTOIO DELLA SIERRA! È la storia passionale di un Grande di Spagna, di cui l'amore ha fatto un capo di briganti. Dalla sua spelonca sulla Sierra, egli cala, come un uccello da preda, sulla pianura, fiero, indomabile e tutta l'Andalusia trema davanti a lui! Amore, denaro, potere tutto è alla sua mercè. Ma la triste malinconia che vela talora il suo sguardo crudele, fa di lui un enigma vivente. Quale dramma è in fondo al cuore di questo essere bizzarro? La storia dell'AVVOLTOIO DELLA SIERRA è tutta la storia dell'anima umana in preda al furore delle passioni!

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la tredicesima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo « *Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente L. 2713.93

Callegari Umberto L. 3 — Zoppis Giacomo L. 2 — Nardotto Guglielmo L. 2 — Paulotto Ettore L. 2 — Leporati Pietro L. 2 — Lovati Alessandro L. 3 — Bernieri Enrico L. 2 — Grossi Amedeo L. 2 — Manfredini Ernesto L. 2 — Bianchi e Galetti L. 2 — Laganà Giuseppe L. 1 — Greppi Leandro L. 1 — Campia Vittorio L. 1 — Bianchi Luigi, L. 1 — Zenari Torello L. 2 — Gorrieri Marco L. 1 — Fumagalli L. 1 — Antonio Torazza L. 1 — Fratelli Giussani L. 1 — A. Ciucci 1 — Ida Giazzi L. 0.50 — Donna Luigi L. 1 — Castagnoli Enrico L. 1 — Magni Ercole L. 1 — Ved. Piccaluga L. 1 — Piccaluga Evasio L. 1 — Terenghi Michele L. 1 — Mattera Giuseppe L. 2 — Papis Antonio L. 1 — Piccaluga Angelo L. 1 — Vitale Marcello L. 1 — Cornacchia Edvige L. 1 — Perego Cleopatra L. 1 — Csatar Brodi L. 1. — Pozzoli Carlo L. 2 — Stober Augusto L. 2 — Busch Jacob L. 2 — Cervi Gaetano L. 1 — Vannucchi Francesco L. 1 — Bastiglia Leonardo L. 1 — Eckert Peter L. 2 — Anna Ambros L. 1 — Funk Emilio L. 1 — Glaudi Giovanni L. 0.50 — Cerretani Luigi L. 1 — Peters Giovanni L. 2 — Ginolino Ferdinando L. 1 — Schwartz Corrado L. 1 — Roggiero Giorgio L. 0.50 — Comm. Luigi Zanaboni L. 1 — Ilotto Enrico (senior) L. 2 — Th. Gutzeit L. 2 — Tonani Giovanni L. 1 Totale » 32.50

Valeria, Azio, Raffin » 1.50
O. Brotti » —.50
C. F. » 3.—

Alcuni impiegati dell'ufficio Controllo della Navigazione sul Lago Maggiore: D. Coretta L. 0.50 — U. Bernardini L. 0.50 — M. Bortini L. 0.50 — L. Capra L. 0.50 — P. I., L. 0.50 — A. M., L. 0.50 — C. G., L. 0.50 — A. B., L. 0.50 Totale » 4.—

Raccolte nell'Osteria della Scaletta - Intra: Grondona Carlo L. 0.50 — Torchiani Giuseppe L. 0.50 — Gottardi Pietro L. 0.30 — Barattani Gaudenzio L. 0.30 — Meraviglia Carlo L. 0.50 — Morganti Giuseppe L. 0.30 — Evani Giovanni L. 0.50 — Castiglione Giuseppe L. 0.50 — Mella Arnoldo L. 0.50 — Rimazzi Luigi L. 0.30 — Melli Ferruccio L. 1 — Cipolla Attilio L. 0.30 — Teodoro L. 0.50 — N. N., L. 0.50 — Minoli Natale L. 0.50 — Pierleoni Placido L. 1 — Maddalena Giuseppe L. 0.30 — G. Zocco, L. 0.50 — Cremascoli Alcidio, L. 0.50 — Cistoldi Pasquale, L. 0.50 — Cobianchi Angelo L. 0.65 — De Vecchi Giuseppe, L. 0.50 — Gregnaschi Luigi, L. 0.20 — Rapp. Adolfo, L. 0.50 — Nava Giovanni, L. 1 — Farinelli Giuseppe, L. 1 — Mella Silvio, L. 0.50 — Mazzardi Giovanni, L. 0.35 — Rag. Pietro Melli, L. 1.50 — Pedrali Battista, L. 1 — G. Melli, L. 0.50 — G. Nava, L. 2 — Ettore Tadini, L. 1 — Rinaudi Francesco, L. 0.50 — Cipolla Ernesto, L. 15 — Formenti Giovanni L. 2. Totale » 38.—

Radice Francesco - Turro » 1.—
Grimoldi Oreste - Lentate » 2.—

Raccolte nel Caffè Birraria Nazionale Fratelli Bertolazzi: Acquistapace Cesare, L. 1 — Butti Edoardo L. 1 — Lanzi Paolo, L. 1 — Mejano Giovanni, L. 1 — Vecchione Pasquale, L. 1 — Bertolazzi Fratelli, L. 1 — Pozzi Emilio, L. 1 — Bertani Felice, L. 1 — Serra Francesco, L. 1 — Pogliani Pietro, L. 1 — De Donà Egidio, L. 1 — Nasari Francesco, L. 1 — Lecchi Guido, L. 1 Totale » 13.—

De Albertis Felice - Seregno » 1.—
Avv. Gerolamo Guarlotti » 1.—
Dott. Gaudenzio Imazio » 1.—
Sauari e Piccoca - Milano » 2.—
Caprotti B. » 1.—

Totale L. 3855.43

N. B. — Per un errore di calcolo abbiamo dato il totale della undicesima lista in lire 2298.48: doveva invece essere L. 2398.48.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

"La petite madame,,
di P. Weber

Una commedia rosea, onesta e paffuta, elegantemente e puitamente cinica, con una strana virtù di eleganza ed una squisita assenza d'ogni contenuto. E il tipo vero della commedia francese, quando non ha concesso alla *pochade* la grazia grossolana che deve eccitare il *boulevard*, e si ancora sui modelli di ieri per trovare la sfumatura di una variante al solito pasticcetto sentimentale.

Questa volta, la *Petite Madame* prende le mosse da alcune figure alquanto note nella letteratura del teatro. È una parente lontana del *Demonietto* e della *Piccola cioccolataia*. Ha comune la stessa arroganza capricciosa, oseremmo dire la stessa anima. Ma la sua disinvoltura non va più in là della propria ignoranza, in linea d'amore. Si chiama Nicolina Dombase. È appena uscita di convento. Viaggia col padre, non più giovine e non ancora vecchio per aver rinunziato agli stimoli di ogni appetito. Ed è, per sua caratteristica essenziale, di poche parole e di molti fatti. Quando le capita, schiaffeggia allegramente le persone che la seccano. Se non avessimo timore di offenderla la paragoneremmo ad uno di quei fanciulli terribili, che qualche volta formano la delizia e la consolazione dei propri genitori ed anche di quelli degli altri.

Nicolina capita ad Aix-les-bains. Le città d'acqua, anche d'acqua dolce, offrono lo speciale conforto di una vita assai graziosa. Vi si flirta, vi si cerca l'avventura, vi si fa all'amore. Qualche volta vi si trova una moglie od un marito. Molto spesso vi si pesca senza fatica un amante. Ad Aix-les-bains si fa dunque tutto questo. Ma il genere « signorina » è il più svalorizzato. Quello più corrente è il genere « donna maritata » o signora sola. I giovanotti di belle e di brutte speranze vi si affannano intorno: sieno milionari, bari o avventurieri.

Ed ecco che Nicolina, che è assai bella e non abbastanza ricca, che ha una curiosa *guigne*, in quanto che tutti coloro che l'avvicinano, appena conosciuta la sua qualità e quantità di nubile si squagliano, decide, con la complicità di una amica, di passare per la moglie... di suo padre. Il padre, che ha sempre ceduto a tutti i suoi capricci, subisce anche questo. E la commedia si allarga sull'ambiguità della nuova situazione.

Appena Nicolina è presentata all'inclito pubblico di Aix-les-bains accade quello che deve accadere. Il suo presunto marito è quasi vecchio. La creaturetta è deliziosa. Il boccone è dunque prelibato. Gli ammiratori non mancano. Tra costoro, Gensier, un curioso tipo di milionario annoiato, schiaffeggiato dalle donne, deriso e sfruttato dagli amici, si infiamma per la bella preda. Finalmente la *petite madame* si è imbattuta in una conquista definitiva?

E se ne innamora e le parla come ci si innamora e si parla ad una signora che abbia un marito venerabile, che sia di una raffinata civetteria: senza sottintesi e senza pudori. Con franchezza dongiovannescamente brutale, e con rapidità fulminea. Dopo un mese di corte assidua, Gensier non ne può più. Stringe d'assedio implacato la sua bellissima amica, deciso ad ogni costo a vincere od a morire. Ha preso in affitto un piccolo padiglione. E là che l'adulterio avrà la sua corona ideale.

Nicolina, capisce e non capisce. Ride a tutte le sciocchezze grassocce che i suoi corteggiatori le soffiano nelle orecchie incipriate. Ma quando poi si avvede che Gensier oltrepassa i limiti concessi solitamente ai *flirts* delle signorine, ha paura di lui ed anche un poco di sè. Fugge invocando il papà. Trema come un usignolo sulla frasca, sotto la raffica. Confida tutto alla complice amica. Ed allora?

Gensier è dubbioso se credere o no che Nicolina abbia finto, e sia davvero la figlia piuttosto che la moglie del rotondo Dombase. Ma se ha finto e si è presa giuoco di lui, tanto meglio! Una buona lezione non guasta. Sospira ancora, con tutta l'eloquenza appassionata della sua giovinezza le parole febbricitanti della passione sulle gote, sul collo, sugli occhi della dolce truffatrice sentimentale. Quando costei confessa l'essere suo vero, minaccia di piantarla. Ed allora Nicolina, che si è innamorata nel giuoco innocente, è disposta anche a fuggire con lui: accettando fino all'ultimo la parte arbitraria che si è assunta.

La morale è tangibile: si scivola nel matrimonio. E l'ammaestramento scenico può servire di norma alle innumerevoli signorine in cerca di un marito. *La petite madame*, malgrado la sua viziata derivazione, è però ieri sera piaciuta. È costruita con garbo se non con arguzia. Il dialogo non vi è scintillante ma non è trapassato. Ebbe una interpretazione veramente squisita da parte della Borelli, del Gandusio, di Piperno. E stasera si replica.

en. c.

SCALA. — Molta folla alla serata a prezzi ribassati col *Parsifal*. Stasera *Tristano e Isotta*. La rappresentazione è a beneficio del Pio Istituto teatrale.

La prima della nuova opera *L'ombra di Don Giovanni* resta fissata per mercoledì, 1 aprile, ad ore 21.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini riprende stasera *Per la regola* di D. Varagnolo e annunzia per domani una novità interessante: *Bezi e basi* di Arnaldo Fraccaroli e Adami.

FOSSATI. — Si annunzia per domani sera un lieto avvenimento: il *Birichino di Parigi* impersonato da Emma Vecla. Il fascino, il brio, la voce della deliziosa artista hanno in questa operetta tutto il loro rilievo: così che il nuovo debutto di Emma Vecla col *Birichino di Parigi* acquista un valore di primo ordine. Stasera: *Il conte di Lussemburgo* con Lydia d'Arsago.

"Finlandia,, di E. A. Fracassi
al Regio di Torino

Torino, 25 notte.

Stasera al Teatro Regio è stata data la prima rappresentazione della nuovissima opera in due atti *Finlandia*, libretto di A. Colantuoni, musica del maestro E. A. Fracassi, italiano, residente da venticinque anni a Buenos Aires ove dirige quel Conservatorio.

Dirigeva il maestro Panizza e ne erano interpreti principali la Glacer, il Gandolfi e il Crimi. Il preludio attentamente ascoltato è stato vivamente applaudito. Alla fine del primo atto si sono avute tre chiamate di cui due all'autore. Due chiamate si sono avute dopo il secondo.

Il "Marchio,, di Clarice Tartufari
al Sociale di Trieste

Trieste, 25 notte.

Al Teatro Sociale, un teatro che si è specializzato in drammi a base di questioni sociali moderne, ha avuto un grande successo un dramma della nota scrittrice romana Clarice Tartufari, dal titolo « Il marchio ». Il dramma, in tre atti, descrive scene impressionanti della tratta delle schiave bianche ed ha prodotto sul pubblico quasi esclusivamente popolare del Teatro Sociale una forte impressione, specialmente all'ultimo atto che si svolge in una piazzetta di pessima fama, nei bassifondi di Roma moderna.

Il « Maschio » si replicherà più volte e già si annunzia che sarà tradotto in tedesco col titolo: « Suburra ».

Il *Parsifal* a Firenze

Firenze, 25 notte.

Stasera al Politeama Fiorentino si è aperta la stagione di primavera colla prima del *Parsifal*, esecutori il baritono Cesare Formichi (Amfortas), tenore Emilio Perea (Parsifal), soprano Elsa Brandt (Kundry), basso Sebastiano Cirotto (Titurel), Gulio Cirino (Gurnemanz), e Ciro Picchi (Glinsor); direttore d'orchestra il maestro Antonio Guarnieri. L'esecuzione è stata molto accurata. Teatro gremito, malgrado i prezzi altissimi.

La frana di Monte Corona
La borgata di Triviano investita
Anche Clauzetto in pericolo

Udine, 25 notte.

L'enorme frana fra Clauzetto e Vito d'Avio continua inesorabile il suo cammino. La imponenza e la vastità del fenomeno aumentano di giorno in giorno. Di ora in ora la montagna accresce le sue minacce di ruina e di morte. Circa otto giorni fa le prime avvisaglie del pericolo si resero manifeste. Fra Clauzetto e Vito d'Avio, in una posizione quanto mai incantevole e pittoresca, sorge il Monte Corona, una montagna dai fianchi nudi e spogli: appena qua e là ombreggiata da gruppi di alberelli e da qualche castagno. Il terreno è franoso per sua natura e la mancanza del bosco accentua e rende ancor più pericoloso questo fatto. Il Monte Corona è tagliato verso la base dalla strada nazionale Clauzetto-Vito d'Avio. Appunto otto giorni fa le opere di muratura che sostengono uno dei lati della strada, cominciarono a gonfiarsi ed a spaccarsi, dando così le prime avvisaglie del pericolo. Un po' alla volta le spaccature crebbero, grossi massi si staccarono dalla montagna rotolando verso valle. Il terreno lentamente si mosse e cominciò la discesa. Il fenomeno si accentuò sulle sponde della Lavandaia, un torrentello che scende dalle balze dirupate del monte per finire nell'Argino. Le piogge torrenziali e insistenti di questi giorni hanno senza dubbio concorso ad accentuare e rendere più grave il disastro.

La frana oggi ha raggiunto un fronte di più di un chilometro ed una larghezza di quasi cinquecento metri. Questa enorme quantità di materiale si muove lentamente con un sordo rumore verso il piano trasportando massi, alberi, case che posano sul dorso di essa. Un mulino, di proprietà del signor Fabricio, che attingeva la forza dall'acqua della Lavandaia è disceso di parecchi metri: da quadrato è diventato romboidale, poi è stato come ingoiato dal suolo.

Proprio sulla direzione del movimento della frana si trova la borgata di Triviano, appartenente al comune di Clauzetto, abitata da gente forte e rude che trae i mezzi di sussistenza dal lavoro dei campi e dalla larga emigrazione temporanea. Ora questa borgata è sotto l'incubo della più terribile minaccia. Già il labbro inferiore della enorme massa in movimento ha raggiunto le prime case. A tutt'oggi sette case sono state investite e demolite. La popolazione è come inebetita dal dolore e dalla disperazione perchè nessuna forza umana può opporsi efficacemente al mostro inesorabile che scende dalla montagna. Tutte le case furono sgombrate l'altra notte sotto una pioggia torrenziale. Il più grosso edificio del paese, la villa dei conti Concina, sta anch'essa per essere travolta dalla frana che ha invaso il giardino e ha lesionato le fondamenta.

Oggi la marcia in avanti della frana ha continuato. La minaccia si è fatta più grave, perchè la frana avanza anche verso Clauzetto, comune popoloso ed assai importante. Se il disastro si estendesse fin là assumerebbe proporzioni spaventose. Un cordone di soldati alpini chiude tutto il terreno in movimento compresa la borgata di Triviano e impedisce l'accesso alla popolazione poichè da un momento all'altro tutte le case possono rovinare.

Dimostrazioni a Parma
pro e contro il riposo festivo

Parma, 25 notte.

In seguito alla applicazione della legge sul riposo festivo oggi ha avuto luogo una adunanza di commercianti della nostra città nella quale venne deliberato in segno di protesta contro la amministrazione comunale che dava il parere favorevole alla applicazione della legge stessa, la serrata dei negozi per venerdì p. v. Dopo la adunanza un gruppo di negozianti si recava sotto il palazzo comunale e quindi alla abitazione del senatore Mariotti sindaco di Parma, fischiando e protestando. Ma in quest'ultima località venivano incontrati da numerosi commessi di negozio che risposero vivacemente ai loro padroni inscenando una controdimostrazione. Avvenne un piccolo conflitto tra le due parti con scambio di colpi di ombrello. Quindi la dimostrazione si è sciolta mentre è continuata quella dei commessi che si recarono sotto il portico del Municipio inneggiando alla amministrazione democratica.

I Tribunali

Condannato a Reggio
per un omicidio commesso a Parigi

Reggio Emilia, 25 notte

È terminato stasera davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Antonio Oliviero Genitoni, di 26 anni, di Vetto, accusato di omicidio volontario in persona di Achille Corvi. L'omicidio è stato commesso a Parigi e per esso il Genitoni dalla Corte d'Assise della Senna venne condannato in contumacia ai lavori forzati a vita.

La sera del 29 ottobre 1911 il Genitoni si trovava in un ballo pubblico nel quartiere di Charonne quando entrarono in comitiva alcuni italiani, fra cui il Corvi, che gli chiesero del denaro per bere. Avutane risposta negativa si allontanarono profferendo parole di minaccia. Quando egli pure uscì dal ballo, la comitiva lo attendeva nella via e seguì il Genitoni in un bar ove scoppiò una rissa.

Il Genitoni ha lanciato un bicchiere contro il Corvi senza però colpirlo. Sgombrato il locale dagli agenti della pace, la lite continuò per la strada. Il Genitoni a un certo punto fu ferito due volte al viso con un'arma da taglio. Esasperato estrasse di tasca un coltello e vibrò alcuni colpi ferendo il Corvi. Questi, trasportato all'ospedale, venne a morte dopo quattro giorni.

Nel frattempo il Genitoni abbandonata Parigi venne in Italia, al suo paese nativo, ove fu arrestato più tardi per altro reato. I giurati hanno ritenuto il Genitoni responsabile di omicidio preterintenzionale concedendo l'eccesso di difesa e le attenuanti. Il presidente lo ha condannato a tre anni, due mesi e nove giorni di detenzione, ai danni ed alle spese e ad una provvigionale di 1500 lire alla parte civile.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Una scenetta piccante
durante un processo per furto contro 4 donne

Una scena assai movimentata si è svolta alla VIII Sezione penale, presieduta dall'avv. Perazzi, mentre si discuteva un processo di furto contro le signorine Estere Preti e Maria Zucca, imputate di aver rubato alcuni oggetti di merceria in danno di un *atelier*, presso il quale lavoravano, e contro le loro madri pel reato d'ingiurie e lesioni.

Il P. M. avv. Turrini aveva chiesto la condanna di una delle imputate a 14 mesi di reclusione, quando improvvisamente la sorella della imputata Maria Zucca, per nome Gina, che si trovava nel posto del pubblico, diviso dall'altra parte della sala da una balaustra in legno, esasperata dal pensiero che una grave condanna potesse toccare anche a sua sorella, colpì con un pugno nella nuca la testimone Elvira Larghini. Questa si diede a gridare. La scenetta piccante sollevò un vero putiferio. Il presidente allora ordinò l'arresto immediato della Gina Zucca. Due carabinieri, fra le urla e i pianti della madre e della sorella, eseguirono l'ordine. L'arrestata fu subito sottoposta a giudizio. Il P. M. chiese il minimo della pena e l'avv. Alfieri, che difendeva le imputate nel processo di furto assieme all'avv. Manzoni, domandò l'assoluzione per avere essa agito in un momento di esaltazione mentale.

Il Tribunale invece ritenne doversi aprire in confronto dell'imputata una formale istruttoria, ed ordinò che la Gina Zucca venisse, in attesa, tradotta al Cellulare.

Ripreso il processo, che originò l'incresciosо incidente, il Tribunale condannò la Estere Preti per furto a 4 mesi di reclusione e sua madre Maria Bianchi, per ingiurie, a 50 lire di multa. Ha quindi assolto la Maria Zucca dal furto, condannando la madre per sole ingiurie, a 50 lire di multa.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il processo contro l'"Avanti!,,

Stamane s'inizia davanti ai giurati il processo contro il quotidiano socialista *Avanti!*, per una serie di articoli, nei quali la Procura Generale, ispirandosi a concetti illiberali e politicamente angusti, ha creduto di riscontrare, in ispregio alla verità obiettiva e ai principî di libertà di critica, i reati di istigazione a delinquere e di vilipendio all'esercito.

Il Procuratore generale, comm. Nicora, non si è limitato agli articoli, ma ha incriminate altresì alcune vignette disegnate da Giuseppe Scalarini.

Non appena in redazione dell'*Avanti!* si seppe del procedimento penale iniziato e quali erano gli articoli che avevano offerto materia costitutiva dei reati, il direttore prof. Benito Mussolini e il redattore capo Eugenio Guarino, si affrettarono a dichiarare che avrebbero affrontato qualsiasi responsabilità derivante dalla pubblicazione.

Così pure Francesco Ciccotti, redattore da Roma dell'*Avanti!*, si dichiarò autore dell'articolo intitolato *Assassinio di Stato!*, e Silvano Fasulo, corrispondente da Napoli, dei due intitolati: *Fra la rivolta d'ieri e quella di domani*, e *La situazione a Napoli*, assumendo entrambi la responsabilità di tali scritti.

Anche per le vignette l'autore ha dichiarato di assumerne la responsabilità. Esse portano i titoli seguenti: *La rivista di domani — I saturnali del militarismo* — e *La rivista e la premiazione degli eroi*.

Gli altri articoli incriminati, tutti pubblicati nel gennaio e nei primi di febbraio del 1913, s'intitolano: *L'eccidio di Rocca Gorga — Il delitto di Baganzola — Come ragionano le belve militari* — e *Napoli si ribella*.

Gli imputati che compariranno tutti stamane davanti ai giurati di Milano, sono adunque sei, e cioè: Aurelio Galassi, gerente; prof. Benito Mussolini, direttore; Eugenio Guarino, redattore capo; Ginseppe Scalarini, disegnatore caricaturista; Francesco Ciccotti, redattore; Silvano Fasulo, corrispondente da Napoli.

Verranno escussi una quarantina di testimoni, fra i quali il tenente che durante i fatti di Rocca Gorga ordinò il fuoco. Egli è citato per aver dichiarato che comandò di sparare a pallottola.

La intenzione degli imputati è quella di ricostruire nelle sue linee essenziali il doloroso eccidio di Rocca Gorga, per stabilire che gli scritti pubblicati dall'*Avanti!* non s'ispirarono, che alla verità dei tragici avvenimenti, quali veramente si svolsero.

Il processo, per cui sono state fissate tre udienze, è probabile si prolunghi oltre questo termine. Il collegio di difesa è rappresentato dagli avvocati on. Raimondo di S. Remo; Modigliani di Livorno; Treves di Milano; e dagli avvocati di Milano Buonavita, Emilio Caldara, Fausto Costa, Dominione, e Sarfatti.

Sostiene l'accusa il sostituto Proc. Gen. cav. Porri; presiede il dibattimento il comm. Raimondi.

Il delitto di Livorno
Le proteste d'innocenza del Crovetti

Livorno, 25 notte.

Dei tre arrestati per l'assassinio della signora Magnani il Rodolfo Crovetti indicato dall'Osvaldo Semedigo come autore materiale del delitto continua a protestarsi innocente ed ha presentato alle autorità un alibi che sembra sia stato per ora demolito dalla Questura. Osvaldo Semedigo è confesso, ma nega di avere partecipato alla uccisione della Magnani. Dice di aver soltanto fornite al Crovetti delle informazioni sulle abitudini della signora facilitandogli così il colpo e di avergli dato il rasoio che servì a compiere il delitto. Giuseppe Semedigo padre di Osvaldo, che come ricorderete portava tutte le mattine l'acqua in casa dell'assassinata, si dice assolutamente estraneo al delitto. Gli assassini che hanno compiuto il delitto a scopo di furto non sono riusciti ad impossessarsi che di pochi oggetti di scarso valore.

Oggi alle 16 intanto si è proceduto alla autopsia della vittima.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

CREMA. — Carrettiere aggredito. — Il carrettiere Giuseppe Bonomi di ritorno da Pandino a Bagnolo, verso le 22, veniva aggredito da due sconosciuti che lo depredavano di 100 lire.

GUASTALLA. — Fanciullo che si ferisce con un revolver. — Ieri venne ricoverato d'urgenza nel nostro civico ospedale il bambino Reggiani Dino di anni due che giocando con un revolver, che sua madre, credendo scarico gli aveva dato, si era ferito alla parte superiore del torace. I medici procedettero immediatamente all'estrazione del proiettile ed assicurano una rapida guarigione.

VIGEVANO. — La morte di un noto industriale. — Stamattina è morto alla Villa Sforzesca, ove risiedeva il noto industriale in latticini Giuseppe Invernizzi, non ancora sessantenne. L'Invernizzi fu consigliere comunale e di istituti di credito.

MORTARA. — Contro il parroco, che ha tentato di costituire una Lega femminile cattolica in concorrenza alla Lega socialista nei contratti delle mondarisi, si è sollevata l'intera popolazione di Gravellona. A pacificare gli animi accesi si sono adoperati inutilmente il sindaco Duglio ed il deputato del collegio on. A. De Giovanni. L'agitazione continua.

CASALE MONFERRATO. — Ragazzi denunciati per furto. — Essendo mancata a rivenditori ambulanti, qui venuti per la fiera, merce consistente in orologi, rivoltelle, binoccoli, vennero denunciati come autori di questi furti, nove mariuoli dai dodici ai quattordici anni. Uno di essi, saputosi ricercato, si buttava nelle acque del canale irriguo, ma veniva salvato. Essi sono in parte confessi. Non furono arrestati causa la loro età, ma saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

NOVARA. — Vigile suicida. — Oggi nella sua abitazione si è ucciso con un colpo di rivoltella certo Airoldi Giovanni, vigile urbano. Egli era reduce dalla Libia e da poco assunto al servizio del Comune. La causa che spinse l'infelice al triste passo, una malattia incurabile.

VERCELLI. — Un tentativo di furto al Duomo. — Questa notte i ladri dopo di aver data la scalata al cancello che chiude il portico della nostra Cattedrale, tentarone di forzare una porta laterale, ma non vi riuscirono e dovettero rinunciare all'impresa. Accortisi stamani alcuni fedeli del tentativo ne avvertirono l'autorità di P. S. e sul posto si recarono parecchi funzionari.

NOVI LIGURE. — Impiccato. — Giuseppe Priano settantenne, solo, si crede in un momento di sconforto, si appiccava al soffitto nella sua abitazione in Gavi. Venne trovato ieri sera dal figlio, ed è stato accertato che la morte risale a parecchi giorni.

VERONA. — Morto per la caduta da un lucernario. — L'operaio elettricista Luciano Gasperi che, collocando alcuni fili sopra l'Ovattificio Italiano, precipitò la sera scorsa da un lucernario sfondato con il peso del proprio corpo nella sala sottostante delle macchine, è morto, in seguito alle gravissime ferite al capo per commozione cerebrale.

◆ **Sentinella presa a sassate.** — Una sentinella di guardia a una polveriera sugli spalti della circonvallazione S. Zeno, fu presa ieri sera a sassate da un monello, certo Domeneghini che egli aveva invitato ad allontanarsi. Il mariuolo è stato denunciato.

◆ **Gare militari di scherma.** — Fra gli ufficiali della Divisione si sono svolte gare di scherma che si sono chiuse con la vittoria del capitano del 79° fanteria Dino Diana per il fioretto, del tenente Umberto Barbieri del 6° alpini nella spada da terreno e del tenente Fabio Ventura del 6° alpini nella sciabola.

UDINE. — A novant'anni. — A Zuglio (Carnia) è avvenuto un caso pietoso. A distanza di un'ora una dall'altra sono spirate le sorelle Maria Tassotti d'anni 88, e Giovanna Tassotti, d'anni 92.

◆ **Affoga in pochi centimetri di acqua.** — In località Madonna di Rosa, presso S. Vito al Tagliamento, certo Giacomo Deotto, d'anni 77, preso dal vino, cadde in un fosso di pochi centimetri d'acqua e miseramente affogò.

PARMA. — Disgrazia mortale. — Certo Secchi Genesio, d'anni 63, stalliere, nel passare presso una botola vi cadde dentro producendosi la rottura della colonna vertebrale. Poco dopo moriva.

ADRIA. — Uno sciopero. — Gli operai dell'erigendo zuccherificio di Bottrighe, hanno scioperato per un non accordato aumento di mercede. Si portò sul luogo il maresciallo dei carabinieri Carlo Carlesse con diversi militi. Sperasi in un sollecito accomodamento.

◆ **Il Governo contro la disoccupazione.** — Il Genio Civile ha ultimata la consegna alla Cooperativa Braccianti di Taglio di Po del lavoro governativo di rialzo dell'argine destro del Po di Gnocca, importante una spesa di circa centomila lire. Ciò varrà a far disparire anche di là la dolorosa lamentata disoccupazione.

FERRARA. — Scoperta di un affresco. — Nella chiesetta trecentesca di S. Romano adibita al Commercio dei ferri rotti rimuovendosi un vecchio scaffale venne scoperto un affresco conservatissimo e assai interessante. Ancora non si può dare un giudizio sul suo valore e si attende un inviato della Direzione di Belle Arti.

FAENZA. — L'on. Innocenzo Cappa il 18 aprile p. v. nel Teatro Comunale inaugurerà la bandiera della società « Pronto Soccorso ».

L'eredità del prof. Mercalli

Napoli, 25 notte.

La rimozione dei suggelli dalla casa abitata dal prof. Mercalli e dall'osservatorio vesuviano non avverrà subito giacchè il fratello del morto vulcanologo, parroco Gaetano Mercalli, non potendo più oltre trattenersi a Napoli non potrà di persona assistere alle operazioni giudiziarie. Egli ha deciso di partire domani per Milano insieme al suo amico sacerdote don Vigo col treno delle 13.45 precedendo di poco la salma del suo compianto fratello che sarà trasportata col treno accelerato delle 14.40 e giungerà a Milano nel pomeriggio di venerdì.

Il feretro rimarrà chiuso nella camera mortuaria fino alla mattina di sabato in cui avrà luogo il trasporto funebre.

Dopo aver reso gli ultimi onori al fratello da lui tanto amato, il parroco don Gaetano Mercalli si occuperà della questione ereditaria per quanto, ad occhio e croce, egli creda che niente potrà trovare o per lo meno poco denaro in contanti del defunto fratello, oltre ad un libretto della Cassa di Risparmio chiuso nel cassetto del suo tavolo di studio. Infatti, malgrado la voce corsa sui guadagni del grande vulcanologo, è risultato che egli non guadagnava che poco più di settemila lire all'anno, in media 550 lire al mese. Da questa somma doveva detrarre oltre trecento lire al mese per colazioni e pranzi che si faceva servire dalla ditta Cook per tutti i giorni in cui rimaneva all'osservatorio vesuviano. Il resto gli serviva per la pigione di casa, per il salario della serva e per libri scientifici che comperava sempre per tenersi al corrente di tutto ciò che riguardava la vulcanologia.

Del resto don Gaetano non è il solo erede del morto scienziato, giacchè vi è un altro fratello, il rag. Luigi, una sorella, la signora Maria ed una nipote, la signorina Giannina Mercalli e l'altra nipote, la signora Carlotta Re. Il parroco dovrà quindi far stendere a Milano un atto notarile. Quindi insieme agli altri eredi dovrà firmare il protocollo nominando procuratore uno dei nipoti il signor Carbonini per la parte riguardante l'eredità e il prof. Malladra per le ricerche e il riordinamento delle carte e dei documenti, per la parte scientifica. E solo quando queste procure saranno giunte a Napoli il pretore avvocato Ricciardi potrà nominare i notai che dovranno assistere alla rimozione dei suggelli ed alle altre operazioni inerenti che dureranno per molti giorni.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

Con un tempo pessimo si è inaugurata ieri la stagione di corse al trotto all'Ippodromo di Turro. Pubblico piuttosto scarso, ma corse interessanti. Eccone il risultato:

Nelle due prove regolamentari si è definito il *Premio Ponte Seveso* (L. 1500; m. 1609; due prove). Alla prima prova si sono piazzati: 1. Elixir Kuser in 2.23 2/5 (1.29 1/5 al km.); 2. Red Wilkes; 3. Irlanda. Squalificati: Geant Kuser, Gazzella, Lauro, Tobaldo.

Totalizzatore da L. 5: 7-6-6.

Alla seconda prova è ancora: 1. Elixir in 2.23 (1.28 4/5 al km.); 2. Red Wilkes; 3. Gazzella; 4. Irlanda. Totalizzatore: 7-5-5. La premiazione rimane quindi fissata: 1. Elixir Kuser (L. 900) di Scuderia Partenopea; 2. Red Wilkes (L. 450) di Giovanni Lavezzari; 3. Irlanda (L. 300) di Emilio Guerrato; 4. Gazzella (L. 150); del cav. Giuseppe Sesana.

Tre prove occorsero a definire il *Premio Milano* (L. 1500; m. 1609; due prove) internazionale. Al primo heat si classificano: 1. Mack's Mack in 2.22 4/5 (1.28 4/5 al km.); 2. Sir Tood; 3. Alfreda Todd. Squalificati: Codero e Reuben Whitesock. Totalizzatore: 75-11-6.

La seconda prova, ritirato Codero, dà per risultato: 1. Sir Tood in 2.20 (1.27 al km.); 2. Mack's Mack; 3. Alfreda Todd. Squalificato Reuben W. Totalizzatore: 9-6-10. Alla terza prova, ritirato anche Reuben V.; si classificano: 1. Sir Todd in 2.19 (1.26 4/5 al km.); 2. Alfreda Todd; 3. Mack's Mack. Totalizzatore: 6.

La premiazione dà quindi: 1. Sir Todd (L. 750) di Centanin-Bolgè; 2. Mack's Mack (L. 350) de cav. Sesana; 3. Alfreda Todd (L. 250) della Scuderia Viennese Schlesinger.

L'aspettativa per il *Premio Ferrara* (L. 1000; m. 2413; una sol prova) al trotto montato, andò un po' delusa per la superiorità di Evincée (76 - Dott. Monti) di Scuderia Etruria classificatasi prima (L. 500) in 3.45 4/5 (1.33 3/5 al km.) davanti a Fiordaliso (72) di Gioacchino Ossani (L. 250); 3. Marceau (78) di Luigi Barsotti (L. 150); 4. Fellow Dillon (78) di Alberto Pirovano (L. 100). Non piazzato: Estragon (78). Totalizzatore: 8-6-7.

Nel *Premio Modena* (L. 1000; m. 2000; una sol prova) si sono classificati: 1. Charming Caporal (m. 2000) dei Fratelli Del Pio (L. 500) in 3.08 1/5 (1.34 1/5 al km.); 2. Tito (m. 2020) dei signori Bersani e Garagnani (L. 250); 3. Gladiatore Medium (m. 2040) del cav. Sesana (L. 150); 4. Eclair Kuser (m. 2040) di Cesare Triossi (L. 100). Non piazzati: Menega, Fanny, Liebe, Zattera, Lieutenent Kuser (m. 2000), Aspromonte (m. 2020). Totalizzatore: 37-11-8-7.

Al primo segnale valido nel *Premio Legnago* (L. 1000; m. 2000; una sol prova) con 17 partenti, Gloster F. rovesciando a meta percorso il suo guidatore Griggio rendeva necessario la sospensione della gara e la ripresa dopo pochi minuti. Fortunatamente il guidatore Griggio se la cavava senza farsi alcun male. Si piazzavano quindi: 1. Sandrone II (m. 2000) di Romualdo Poletti (L. 500) in 3.13 (1.36 1/2 al km.); 2. Cifariello (m. 2080) di Berti-Babini (L. 250); 3. Charlot (m. 2080) di Spartaco Gambi (L. 150); 4. Lancia C. (m. 2000) di Felice Borasio (L. 100). Non piazzati: Floria, Libera, Danzica, Grillo, Vasco, Estella, Gloster F., Halley (m. 2000), Benvegnante, Fedora (m. 2020), Tori (m. 2040), Charming Bimbo (m. 2060), Peppino (m. 2080). Totalizzatore: 45-24-13-77.

Oggi seconda giornata di corse.

Le corse ai Parioli

Roma, 25 notte.

La decima giornata di corse non è stata favorita dal tempo. L'acqua ha limitato assai il concorso del pubblico. Terreno pesante.

Premio Frosinone (siepi) L. 2000, m. 2700: 1. Avia Pervia (propr.) di Caracciolo; 2. Bun (Smith) della Scuderia Nomentana. Una lunghezza.

Premio Andred, L. 3000, metri 2100: 1. Nettuno (Blackburn) di Sir Rholand; 2. L'Emigré (Davis) di Razza Besnate; 3. Toce (Benson) di Philipson. Quattro lunghezze facile; quattro lunghezze.

Premio Esedra (G. B.) L. 1500, m. 2100: 1. Ricciarella (tenente Cadorna) di De Rosa; 2. Pegaso (capitano Micillo di Razza Flegrea; 3. La Vestale (propr.) del capitano Casalini. N. P. Niagara, Samega. Una lunghezza, una incollatura.

Premio del Ministero di Agricoltura — Lire 5000, metri 1600: 1. Paride (Kennedy) di Razza di Besnate; 2. Sigma (Blackburn) di sir Rholand; 3. Ettore Fieramosca (Orsini) di A. Chantre. N. P. Il Falco. Una lunghezza, due lunghezze.

Premio Pythagoras — L. 3000, metri 1600: 1. Thera (Hewitt) del conte della Gherardesca; 2. Regdaline (Rossi) di Gallina; 3. Palma (Kennedvi) di Razza Besnate. N. P. Portofino, Polanca, Sant'Arco, Pia, Ingle Conte; una testa, un'incollatura.

Premio Tor di Quinto (steeple chase G. B.) — L. 2000, metri 3000: 1. Neptune II (propr.) del tenente Fourquier; 2. Corbeau (tenente Cadorna) del tenente Capasso; 3. Lintoi (tenente De Gregorio) del tenente Kelper. N. P. St. Or. Origille, Rodomonte e Violone; due lunghezze, una lunghezza.

Premio dei Castelli — L. 2500, metri 1600: 1. Mabouli (F. Smith) della Scuderia Nomentana; 2. Shikari (Blackburn) di sir Rholand; 3. Picciola (Davis), di razza Besnate. N. P. Alicut e Maremmana; mezza lunghezza; una lunghezza.

Match di campionato di boxe

Legnano, 25 notte.

L'associazione sportiva « La Veloce » di Legnano svolgerà il 29 corrente una manifestazione sportiva pugilistica e podistica. Il programma porta alcune gare di corsa, fra le quali interessa il tentativo per il *record* della mezz'ora. Si avrà poi un interessante *match* di boxe. Infatti si avrà lo svolgimento del *match* di campionato italiano professionistico peso piuma, in dieci *rounds* di due minuti l'uno, fra Gino Maggiore e Bolzoni Angelo.

Dal golfo di Trieste a Roma
in aeroplano

Trieste, 25 notte.

Domenica prossima l'aviatore triestino Gianni Widmer compirà il raid Porterose (Golfo di Trieste)-Roma con due scali, a Ravenna e a Perugia. La partenza da Portorose avrà luogo alle 6 ant. dirigendosi in linea retta a Ravenna (162 chilometri), dove arriverà alle 7.45. A Ravenna Widmer si fermerà un'ora, per ripartire alle 8.45 per Perugia (148 chilometri) dove arriverà alle 11.33. A Perugia Widmer conta di fermarsi quasi tre ore, perchè vuol vedere il paese e la città... non dall'alto del suo monoplano. Ripartirà per Roma verso le 3 e sarà a Roma (135 chilometri) alle 4.30. Attraverserà tutta Roma scendendo a Centocelle.

Il raid pare sia stato facilitato questa volta dall'intervento dell'Aero Club di Vienna e dall'Automobile Club di Trieste, i quali anzi hanno assegnati due premi per l'aviatore se riesce a compiere questa performance che l'anno passato, come si ricorderà, non potè effettuarsi da Trieste per divieto dell'autorità militare austriaca.

Da parte sua l'Aero Club di Roma ha disposto per un servizio di segnalazione e di rifornimento e pare anche di scorta durante il percorso sul mare.

Widmer volerà con un monoplano Blériot, motore Gnome 50 HP.

A 5500 metri con passeggero

(Nostro fonogramma)

Berlino, 25 notte.

Ieri nel pomeriggio l'aviatore Linnekogen ha battuto ad Johannisthal il *récord* del mondo di altezza con un passeggero, raggiungendo i 5500 metri.

Nivea
Sapone
Crema - Cipria
per la cura
della pelle

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO!

Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intrapprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giongo, Via Cappuccio, 12, Milano. — Rifiutare ogni imitazione.

ISTITUTO Dr. BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI 2
specializzato nella cura
MALATTIE SECRETE

CRONACA MILANESE

La sistemazione di Piazza della Scala

Il palazzo a sud di Piazza della Scala, già sede della Banca Commerciale, che dovrà essere demolito.

La priorità dell'idea
del nuovo braccio di Galleria

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Nel « Secolo » di stamane, a proposito del progettato edificio in Piazza della Scala, si rileva l'analogia di esso con un precedente progetto dell'ing. Steffini, dal quale avrei preso l'idea della nuova Galleria. Quando si pensi che all'atto della presentazione al Municipio del progetto definitivo ho sentito esclamare dall'Ingegnere Capo: « Bravo! questa è l'idea dell'ing. Vallardi », a lui nota già da tre anni, e a me ignota, quando si consideri che fin dal gennaio 1912 io stesso proponevo al Direttore di una Società mia cliente, il progetto schematico del nuovo edificio colla relativa Galleria in prolungamento (insieme con diverse disposizioni dell'attuale), del ramo cieco della Galleria V. E. verso piazza della Scala, si vedrà con quanto fondamento può essere accampata una priorità in questo genere di idee.

Veramente, ad essere giusti, tale priorità dovrebbe risalire al Mengoni, perchè non sarebbe azzardata l'ipotesi che egli tracciando quel ramo cieco di Galleria, avesse avuto l'intenzione o la speranza di vederlo in futuro prolungato fino in via S. Pellico.

Riguardo poi all'aver io fatto parte della Commissione Consigliare per l'esame dei progetti per la sistemazione degli uffici comunali e della presunta non sovrchia considerazione in cui fu preso il progetto Steffini, posso affermare, senza tema di smentita, che all'unanimità venne scartato, fra l'altro, perchè offriva un'area di mq. 2000 mentre ne occorrevano molte migliaia di più.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia.

Ringraziandola, mi creda, con ossequio

dev.mo Ing. L. Repossi.

A proposito del progetto
per il Palazzo di Giustizia
Le riserve dell'on. Agnelli

Abbiamo conferito brevemente con l'on. Arnaldo Agnelli sul disegno di legge Finocchiaro — pubblicato da tutti i giornali — col quale si stabiliscono le linee generali della convenzione col Comune di Milano per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia al posto dell'ex-Zecca in via Manin.

« Il disegno è il risultato — ci ha detto l'on. Agnelli — di una complicata combinazione di acquisti, d'impegni e di permute, che sarebbe superfluo e poco divertente di analizzare qui; ma poichè la pubblicazione è avvenuta senza commenti e senza riserve nè da parte del nostro nè da parte di altri giornali, preme di avvertire sin d'ora che, per molte considerazioni, è desiderabile che tutto ciò rimanga allo stato di... pio desiderio, e che la questione sia meglio studiata, per trovarne una soluzione più soddisfacente. Sono in grado di affermare che la proposta costruzione non ha incontrato il favore nè dei magistrati nè degli avvocati, perchè i locali sarebbero in numero insufficiente anche di fronte alle esigenze attuali, senza poi prevedere un maggiore sviluppo. Si ripete-rebbe, coll'aggravante della recidiva, il caso del Palazzo delle Poste. Nè sembra da rallegrarsi il Comune di acquistare il palazzo Clerici valutandolo 1.300.000 lire, restando il vincolo della monumentalità », e cioè con una servitù che neutralizzerebbe il valore venale, anche se è giusto omaggio ai pregi artistici e storici; e al Comune sarebbe poi accollata, non ostante ogni eccezione, ogni maggiore spesa al di là del preventivo: e qui l'esperienza dovrebbe ammaestrare sul pericolo evidente e... indefinito! Quanto al pubblico, e ai tecnici, sarebbe il caso che facesse sentire la loro opinione, riaprendo la discussione sulle molte altre possibili soluzioni: senz'attendere che una proposta, evidentemente poco maturata e poco meditata, divenga un fatto compiuto ».

I supplenti postelegrafici
ed il loro ministro

I supplenti postelegrafici del Sindacato Nazionale sezione di Milano, si riunirono ieri in numerosa assemblea per discutere in merito ad alcune cose importanti. Dopo una lunga discussione venne comunicato il telegramma di risposta che il ministro delle Poste e Telegrafi inviò al Comitato, così concepito:

« Con animo riconoscente ricambio gradito saluto assicurando mio affettuoso interessamento sorti personale dipendente.

« Riccio. »

Il telegramma fu vivamente applaudito.

Un poeta muratore all'Associazione Pavese

Sabato, 28 corr, ore 21, l'Associazione Pavese inaugurerà i suoi trattenimenti primaverili con una declamazione del poeta muratore Gino Rossetti di Broni, il quale ritorna fra i suoi compatriotti dopo lunga convalescenza per grave infortunio che lo ha lasciato qualche tempo fra la vita e la morte.

I pavesi di Milano gli preparano festose accoglienze delle quali si renderà interprete il Presidente avv. Cesura.

Le onoranze a Gaetano Crespi

Il Comitato, in sua recente riunione, dopo aver stabilito le principali modalità per la pubblicazione in volume di tutti gli scritti di varia indole, di Gaetano Crespi, mentre aveva subito esclusa ogni intenzione di onoranza al compianto poeta milanese, col freddo troppo abusato metodo del monumento moderno, stabiliva di indire prossimamente una pubblica popolare solenne commemorazione col concorso dei più eminenti poeti della varia musa vernacola italiana.

Accoglieva altresì la geniale proposta del suo Presidente comm. Enrico Torrani, statuendo col primo cespite che darà la promettente sottoscrizione già aperta, i mezzi per indire un premio « biennale per un concorso alle migliori produzioni dialettali lombarde ».

Infine il Comitato stesso, con compiacenza e con viva gratitudine, prendeva atto del proposito della famiglia di G. Crespi, che avrà prossima attuazione, di fare omaggio di tutti gli scritti di lui alla erigenda raccolta dialettale lombarda che in sua memoria verrà formata ed avrà nome nel Castello Sforzesco.

La lettura di Eugenia Consolo

Dopo il successo che Eugenia Sarfatti Consolo ottenne all'Associazione della Stampa a Roma, la sua lettura era attesa al nostro Lyceum con vivissima curiosità da un pubblico affollato, fine ed elegantissimo.

Appena la poetessa cominciò la sua dizione, fin dai primi versi, il pubblico comprese di trovarsi di fronte ad un'artista vera ed originale, degna delle tradizioni d'arte di una città che è per se stessa tutta una poesia.

Sorella del compianto, soavissimo poeta Attilio Sarfatti, Eugenia Consolo ha da lui ereditato l'immenso amore per la sua Venezia, e con eleganza di forma, con verità di pittura, con purezza di dialetto, fa passare sotto i nostri occhi con visioni rapide ma precise, tutte le bellezze, il colore, i costumi, le memorie, le caratteristiche veneziane più spiccate.

Abbiamo visto la popolana graziosa avvolta nel suo scialle; la gondola nera e il ponte di Rialto; il verde sparso sapientemente a incorniciare di freschezza gli antichi marmi gloriosi. Abbiamo assistito a delle argute, comiche scenette popolari e a la fabbricazione del vetro di Murano; visitati i ruderi di Torcello. E finalmente dal vecchio pozzo « *de antiga casada* » ci venne raccontata la storia della città.

. . . . . .

..... « So tuto; perchè
Vedeva sui seci,
Lustrai come speci,
Riflesso el progresso
Dei tempi passar.

Le done, che sempre
Viçin ciacolava,
El resto contava!.....

. . . . . .

Piccole meraviglie sono le poesie: *El relogio* ed il *Mercurio*, che sembrano gioielli cesellati da finissimo artefice; ma quello che certamente contribuì al successo della signora Consolo, fu la sua dizione magnifica piena di brio, di sentimento, di comicità, di grazia, di colore, tale da meritare, di per sè sola, gli applausi più sinceri.

E applausi entusiastici infatti il pubblico tributò all'eletta signora che si fermerà nella nostra città anche per assistere alla prima rappresentazione di una sua commedia in un atto: *Co l'aqua va a seconda*.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

Marcia *I cadetti*, Pares — « Ouverture » *Il flauto magico*, Mozart — Mazurka *La modestina*, Ferravilla — Atto 4.° *Mefistofele*, Boito; *La notte del Sabba classico — Jota*, Danza spagnola, Breton — « Rimpianto alla patria », Allegro - *Les Erinnyes*, Massenet.

Per la "Dante Alighieri"
LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Diamo oggi il settimo elenco delle offerte raccolte dal Comitato di Milano: intanto ci si comunica da Roma che la sottoscrizione prende incremento generale e sta per raggiungere le duecentomila lire. A Milano si annunciano altre offerte cospicue, come quella di una notevole elargizione deliberata dalla Camera di Commercio, e sottoscrizioni a quote anche piccole aperte dal Comitato di propaganda della *Dante* stessa e, con esempio nobilissimo, dal Circolo Trentino.

SETTIMO ELENCO

Somma precedente	L.	104.025,65
Lanificio Rossi	»	1.000,—
Soc. An. Linificio e Canapificio Nazionale	»	500,—
Unione Zuccheri	»	500,—
Società Italiana Carminati e Toselli	»	300,—
Cav. Attilio Carminati	»	100,—
Filature Seriche Lombarde	»	100,—
Fratelli Pedroni fu Lisiade	»	50,—
Ing. Ermenegildo Castiglioni	»	100,—
Quattro impiegati d'albergo, da San Remo	»	3,40
Comm. Ugo Dozzio	»	100,—
Geometra Giuseppe Dolza, da Torino	»	10,—
Ing. Alessandro Panzarasa	»	100,—
Ing. N. Rossi, da Torino	»	2,—
Giulio Lorenzetti, da Venezia	»	25,—
Industrie Sete Cucirine	»	100,—
Senatore Luigi Canzi	»	100,—

Totale L. 107.116,05

Le offerte si ricevono presso la Banca d'Italia e presso le Amministrazioni dei giornali cittadini.

Una lettera dell'on. Gambarotta

On. Direttore,

La notizia della mia « espulsione » dall'Associazione del « Libero Pensiero » va completata e chiarita così: che l'assemblea ha avuto luogo alla mia insaputa. Di modo che l'assemblea non ha potuto, almeno con qualche garanzia di equità, giudicare se avesse ragione il Consiglio Direttivo di volermi espellere per la mia condotta alla Camera (e cioè per aver votato contro l'ordine del giorno Comandini pro-divorzio) o se avessi ragione io di voler essere ritenuto dimissionario in segno di protesta contro il contegno del Consiglio Direttivo che in nome del « Libero Pensiero » pretendeva sindacare e vincolare la mia libertà di pensiero e di azione parlamentare.

Ad ogni modo, dimissionario od espulso, ringrazio anche da queste colonne il gruppetto di « liberi pensatori » che, trasmigrando dall'una all'altra assemblea, in sede di società democratiche o di libero pensiero, vanno rendendomi così frequenti le occasioni per le quali ricevo innumerevoli felicitazioni dalle persone di buon senso e non settarie.

Con ossequi

dev.mo *Gambarotta.*

Una agitata assemblea
della Cassa M. Malattia Impiegati della Edison

Domenica scorsa ebbe luogo nel pomeriggio l'assemblea ordinaria della « Cassa Mutua malattia fra gli Impiegati della Società Edison » presieduta dal sig. Gaetano Damiani.

Approvato il rendiconto del 1913 ed il conseguente riparto di L. 4 per ogni socio, si passò alla elezione delle cariche sociali.

Il Consiglio Direttivo uscente si ripresentò; un gruppo di soci voleva presentare una lista radicalmente modificata, conservando alla presidenza gli elementi più attivi fra i migliori del cessato Consiglio.

Un socio pose la pregiudiziale che, poichè non previsto dallo statuto, le deleghe non si dovessero ammettere: in ogni caso venisse interpellata l'assemblea; tanto più che « solo pochissimi soci presenti » erano possessori di « oltre 150 » deleghe « in bianco ».

La pregiudiziale venne respinta con 69 voti favorevoli e 44 contrari.

Per la valutazione del voto deve però osservarsi che la pregiudiziale dovette essere votata per appello nominale; che i 15 soci componenti il Consiglio non credettero opportuno di astenersi; e che altri 25 voti favorevoli furono dati dal personale subalterno (i fattorini, alcuni esattori, e qualche letturista).

I contrari alle deleghe abbandonarono la sala in segno di protesta, e il Consiglio scadente venne rieletto.

Gli impiegati ferrovlari
pronti ad un'azione di classe

Ieri sera, nella sede sociale, si radunarono numerosi impiegati ferroviari per addivenire alla rinnovazione delle cariche sociali ed approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che le promozioni testè avvenute non fecero che aggravare, per le ingiuste esclusioni, le ragioni del risentimento e malcontento;

« Considerando che malgrado le promesse la Direzione Generale non ha provveduto nè accenna a provvedere ai gravi problemi che agitano la classe, e di cui ai vari memoriali presentati dai loro Rappresentanti;

« Considerato infine che per le loro miserrime condizioni finanziarie e morali non possono più oltre resistere al rincaro incessante dei generi di prima necessità;

« Deliberano di unirsi incondizionatamente ai colleghi di tutta Italia dichiarandosi pronti a quella azione che riterranno più efficace per la tutela dei loro diritti, di impiegati, di cittadini e di ferrovieri ».

Adunanze, conferenze e feste

Stasera e domani sera, giovedì-venerdì, si tengono alla Camera del Lavoro, alle ore 21 precise, due lezioni sull'*Igiene sociale*, insegnante il dott. Gerardo Fraccari. Locale: antisala del Teatro del Popolo. Gli operai vi accorrano numerosi. L'ultima lezione sarà tenuta martedì, 31 corrente.

— Per iniziativa dell'Associazione fra i Rappresentanti di Commercio residenti in Italia, il sig. rag. Senatore Borletti terrà sabato, 28 corr., alle ore 21, nel salone della Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche, in via S. Paolo, 10, una conferenza sul tema: « I rappresentanti di Commercio e le crisi commerciali ».

— Stasera, alle ore 21, per iniziativa della Associazione Goliardica Milanese, l'avv. prof. Fabio Luzzatto parlerà, alla palestra delle Scuole di Corso Romana, 10, sull'*Università Italiana a Trieste*.

— Oggi, alle ore 15, nel salone terreno del Cova (entrata via G. Verdi), la scrittrice Clarici Tartufari terrà una conferenza: *La canzonettista*.

— Oggi, alle ore 16, al Circolo Filologico Femminile, il dott. cav. Giulio Banfi terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: *Il Sanatorio popolare di Osnago nella lotta contro la tubercolosi*.

— Domnica, 29 corr., alle ore 14, nella sala dell'Associazione Costituzionale, via Manzoni, 41, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione fra i Pensionati di Stato civili e militari, con il seguente ordine del giorno: « Comunicazione della Presidenza; Presentazione del bilancio consuntivo 1913; Nomina di 5 revisori dei conti, del presidente dell'Assemblea, del vice-presidente, del segretario, di un probiviro. »

Tragico fatto di sangue
in via Cola da Rienzi
Carrettiere briaco che ferisce mortalmente il proprio principale

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera in via Cola da Rienzo.

In detta via al n. 48 abita il signor Luigi Bianchi d'anni 445; egli conduce un'impresa per trasporti di carne macellata ed aveva alle sue dipendenze parecchi carrettieri tra i quali certo Gaetano Cavallè di anni 28, abitante pure in via Cola da Rienzo al n. 57.

Questo Cavallè — che aveva da poco tempo preso moglie — non era un cattivo giovanotto, ma aveva un brutto vizio: quello di bere e di ubbriacarsi. Nè le affettuose cure della moglie, nè i rimproveri del suo principale erano mai valsi a trarlo sulla buona via. Così egli era diventato un lavoratore tardo, disordinato, poco curante del suo dovere verso l'azienda e verso la famiglia. E nè meno la nascita di un bimbo — frutto del suo amore — era valsa a far penetrare nel suo animo e nella sua mente la vergogna pel vizio che doveva trascinarlo verso la rovina.

Un giorno il principale lo chiamò — come si dice — « ad audiendumi verbum » e gli fece un'altra esortazione.

— Se voi continuate così, gli disse, io sarò costretto a licenziarvi...

Gaetano Cavallè anche quella volta promise che per l'avvenire avrebbe cercato di essere più attivo e più vigile. Ed il principale stette... in benevola aspettativa.

Certo, ad onta dei precedenti che abbiamo narrato, nulla lasciava sospettare che le relazioni tra il Bianchi ed il Cavallè si sarebbero risolte nel grave fatto di sangue che stiamo per narrare; perchè — come abbiamo detto — il Cavallè era in complesso un buon giovinotto ed il signor Bianchi è un sereno ed attivo lavoratore, tutto assorbito dalle cure della sua azienda e dall'affetto per la famiglia che è composta della moglie e di due figli.

La disputa ed il ferimento

Ieri sera il Cavallè — dopo fatto il suo giro — ritornò col cavallo e carretto all'azienda in via Cola da Rienzo. Era piuttosto tardi; egli avrebbe dovuto ritornare alle 18 circa ed erano quasi le 21. Per di più era ubbriaco; entrò nel cortile barcollando e si accinse tuttavia a staccare il cavallo dal carro.

In quella arrivò il signor Bianchi.

— Anche questa sera siete venuto tardi! esclamò il principale, tardi e siete ubbriaco!

— E stato il servizio lungo... ribattè il Cavallè.

— No, no, in quelle condizioni voi non potete fare il vostro servizio, insistette il signor Bianchi, non potete essere utile alla mia azienda, non potete che essere anzi di danno. È meglio che vi provvediate d'un altro posto...

Queste ultime parole del Bianchi fecero grande impressione sul carrettiere; parvero da prima come risvegliarlo, come richiamarlo al senso della realtà; poi invece improvvisamente barcollò; si appoggiò al carro, si portò rapidamente una mano nella tasca del panciotto, ne estrasse un lungo coltello e con quello si gettò addosso al suo principale come per cercare di atterrarlo.

Tutto ciò fu l'affare d'un attimo; e il Bianchi che non prevedeva il selvaggio assalto non potè difendersi e cadde a terra colpito al petto da una terribile coltellata.

La moglie del ferito assiste dalla finestra alla tragica scena

Alla disputa vivacissima e alla tragica scena finale aveva assistito da una finestra la moglie del Bianchi. La povera donna che non aveva potuto in alcun modo portare soccorso al marito, come impazzita dal dolore si precipitò giù per le scale e corse a sollevare il ferito che perdeva sangue in grande quantità e non dava quasi più segno di vita.

Nel frattempo erano accorse molte altre persone inorridite tutte per la tragica scena.

Mentre molti si affollavano attorno al ferito per circondarlo di cure, il feritore briaco era rimasto sul posto col coltello in mano, ancora fumante di sangue; poscia — come improvvisamente richiamato a tutta la realtà del feroce e tristo atto compiuto — cercò di profittare della confusione per andarsene, per sottrarsi alle ire dei sopraggiunti e alle conseguenze del suo delitto, ma non potè, perchè alcuni accortisi del suo tentativo lo afferrarono mentre stava per andarsene, lo disarmarono e lo chiusero in un magazzino della stessa azienda dei trasporti. Più tardi giunsero i carabinieri ai quali il Cavallè fu consegnato.

Il povero signor Bianchi — dopo le prime cure avute dalla moglie e dagli altri accorsi — venne trasportato sempre in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore dove i medici lo sottoposero alla laparatomia.

La ferita che egli ha ricevuta è penetrata nel quinto spazio intercostale ed è profonda quattro centimetri.

Il primo interrogatorio del Cavallè

Il Cavallè è stato trasportato nella sera nella caserma dei carabinieri di San Cristoforo.

Egli ha subito un primo interrogatorio. L'arrestato non rispondeva che a monosillabi; pareva stordito; certo era ancora in preda agli effetti del vino. In ultimo non riuscì a dire che questo:

— Sono un padre di famiglia; non volevo trovarmi sul lastrico; quando ho sentito che ero licenziato, non ho capito più niente e non so più niente, non ricordo nulla.

Un negozio di tabaccheria svaligiato

Stanotte verso le due, i soliti ignoti — ce ne sono molti di ladri ignoti a Milano — riuscivano a penetrare nel negozio di Oggioni Teresa, tabaccaia, in viale Garibaldi, 6.

Il negozio venne completamente saccheggiato: i ladri chiusero tutta la refurtiva in pacchi e in sacchi — sigari, francobolli, carte bollate, bottiglie di grappa — e se ne andarono, indisturbati, per i fatti loro... quando si imbatterono in una pattuglia di agenti del Commissariato di porta Garibaldi.

I sacchi e gli involti caddero fulmineamente in terra: i ladri si diedero in fuga, gli agenti alla rincorsa. Ma gli agenti non riuscirono ad acciuffarli. I ladri non riuscirono a portare via, nella fuga, che qualche pacco di sigari ed il gruzzoletto di danaro.

Un po' di "mano nera"
fuori Porta Romana

La cronaca registra oggi un curioso fatto. Un ricchissimo signore, Gaspare Borgazzi, di anni 80, che abita in corso Lodi num. 3, fuori Porta Romana, riceveva lunedì mattina, a mezzo della posta, una lettera minacciosa nella quale gli si ingiungeva di depositare la notte seguente, alle ore 3, sull'angolo formato da via Friuli e via Corio una busta contenente cinque mila lire, pena la morte.

Nella lettera colui che scriveva, o coloro che scrivevano, affermavano di conoscere storie intime interessanti il vecchio signore.

« Se voi ci denuncerete alla Questura — così finiva la lettera — la Questura non riuscirà certo a scovarci e voi avrete firmata con ciò la vostra sentenza di morte ».

Il vecchio signore riportò dalla lettura di questa lettera, come è facile immaginare, naturale sgomento. Ebbe una crisi di paura e consigliò infine i parenti di correre in questura in automobile a sporgere denuncia del fatto. La squadra mobile fu incaricata di svolgere le opportune indagini. Il delegato De Benedetti, con trenta agenti, si sarebbe recato nella notte al luogo fissato; era necessario però che il signor Borgazzi, fingendo di prestarsi docile al ricatto, si recasse veramente a lasciare la busta sull'angolo di via Friuli con via Corio. Ma il signore non volle saperne.

Fu deciso allora di truccare un agente in modo che assomigliasse al ricattato: una truccatura alla meglio, un poco di capelli bianchi in testa; la notte avrebbe pensato per suo conto a trarre in inganno i colpevoli.

Così fu fatto. All'ora fissata, l'agente, imitando l'incedere del vecchio denunciante, si recava sull'angolo stabilito e lasciava cadere una busta per terra. Dopo di che, nella lettera scritta dai malandrini, si diceva che avrebbe dovuto proseguire senza voltarsi fino a che non avesse inteso tre fischi. Ai tre fischi avrebbe potuto ritornare sui suoi passi tranquillamente.

La busta cadde, l'agente proseguì la sua strada senza voltarsi, ma i tre fischi non vennero.

La spedizione era fallita. Non si era usata l'avvertenza di far nascondere, come si diceva, gli agenti e la loro presenza deve essere stata notata dai malfattori.

Tanto notata che iermattina con la prima distribuzione, il signore di Corso Lodi riceveva una seconda lettera, anche questa, come la prima, recante disegnato un pugnale al posto della firma, nella quale lettera lo si avvertiva di tenersi in guardia le spalle perchè al più presto il terribile tribunale farà seguire la sentenza. Sentenza di morte, si capisce.

Sin qui il racconto a noi fatto da un funzionario; mentre alla squadra mobile si è inclini a credere si tratti di uno scherzo. Ma per ritenere che si tratti di uno scherzo non si ha ancora alcun elemento.

Sta di fatto che la pattuglia di agenti della squadra mobile si presentò martedì sera in casa del signor Borgazzi e poi si recò in viale Friuli... in colonna; e questo, si tratti o non si tratti di uno scherzo, non poteva essere... il modo migliore per arrivare di sorpresa.

Intanto ora vennero dal questore commendator Cosentino ordinate delle indagini severissime.

La sposa senza marito
e senza libretto di risparmio

La domestica Antonietta Isvaldi di 33 anni, da Cuggiono, dimorante in corso Vercelli 14, era riuscita col suo lavoro a mettere in disparte un discreto gruzzolo di danari, circa 10 mila lire che teneva depositate in libretti di risparmio.

Senonchè da pochi mesi la Isvaldi era assiduamente corteggiata da un giovanotto alto, bruno e trapanese: un giovanotto dalla parola facile e suadente, tanto suadente che la domestica si decise ad accettare le sue profferte d'amore. Il giovanotto che si qualificò per Giuseppe Gulissano d'anni 30, capo-sarto tagliatore nel reggimento cavalleggeri, fu ammesso nella casa della Isvaldi e in breve vennero anche decise le nozze.

Ma i documenti del Gulissano... tardavano a venire e il matrimonio civile doveva così essere sempre procrastinato. Che dovevano fare i due innamorati? Sposarsi intanto magari senza il matrimonio civile e comprono così solamente la funzione religiosa. Già... la legge sulla precedenza era ancora distante!

La donna era tuttavia felice e credeva nell'amore del suo capo-sarto, il quale a poco a poco convinse la sposa a togliere dalla Cassa di Risparmio le sue 10 mila lire per depositarle alla Banca Wonviller in via Speronari dove — secondo il Gulissano — avrebbero dato un utile maggiore.

La sposa felice consegnò un primo libretto per 4 mila lire al marito e questi le depositò veramente alla Banca Wonviller ma intestando il libretto al suo nome: e ad ogni sabato prelevava... il suo settimanale e tornava a casa col danaro che diceva di avere guadagnato lavorando da capo-sarto e che invece era della moglie.

Come avveniva ciò? La cosa era molto chiara. Il Gulissano non era nè sarto nè capo: era un eterno disoccupato che aveva già servito nelle guardie di P. S.; era nativo di Campobello di Licata (Trapani). Egli — dopo le nozze — fingeva di andare ogni giorno al lavoro ed invece andava a bighellonare e al sabato poi tornava — nel modo che spiegammo — col suo settimanale bello e pronto.

Un bel giorno la povera Isvaldi s'accorse della truffa alla sua buona fede e prese senz'altro di fronte il Gulissano il quale piangendo si scusò, si raccomandò; e poi — visto il tempo cattivo — scomparve.

Alla Isvaldi, senza marito ormai, e senza libretto, non rimase che una consolazione: quella di ricorrere alla Questura. E l'ex-agente di P. S., nè capo, nè sarto, venne arrestato ieri nel pomeriggio nei pressi di via Santa Marta. Sulle sue colpe o sulla sua innocenza giudicherà ora l'autorità giudiziaria.

Il tentato suicidio d'una quindicenne

Pasquali Angela, di anni 15, abitante in via Borsieri 44, ingoiava stamane alle 8, a scopo suicida, una soluzione di petrolio e di rossetto. Fu trasportata alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale. Sembra che sia stata mossa da dispiaceri di famiglia.

L'arresto di un cuoco
Una pelliccia, una statuetta e posate d'argento

In seguito alle continue denuncie pervenute alla Squadra Mobile contro gli autori di alcune audaci imprese ladresche consumate alle porte della città il commissario Pastore, come pubblicammo giorni sono, iniziava indagini per arrivare alla scoperta dei ladri. Il commissario riusciva a stabilire che i convegni per la preparazione dei furti avvenivano in Verziere, nell'osteria del signor Antonio Zocchetti. Il locale fu una sera perquisito e la perquisizione diede ottimi risultati; furono rinvenuti cappelli, ombrelli, borsellini, berretti ecc. ecc. Insomma un guardaroba completo. Tutta questa merce il Pastore stabilì essere compendio di un furto consumato tempo addietro a Saronno ai danni del commerciante Luigi Bertoli e procedette perciò all'arresto dello Zocchetti, di sua moglie e di altre tre individui.

Ieri il Pastore ordinava al delegato Rizzo di recarsi a perquisire anche il domicilio di un certo Carlo Carminati in via S. Eufemia 12. Il Carminati, che era occupato in qualità di cuoco presso i Zocchetti, fu, dopo la visita del funzionario, arrestato e portato a S. Fedele insieme ad una donna con la quale conviveva. Nella sua stanza fu rinvenuta una pelliccia rubata giorni sono alla levatrice Emma Biondelli in Campo Lodigiano 4. Inoltre furono rinvenuti una statuetta raffigurante un fabbro piegato sull'incudine e una quantità di posate d'argento segnate con la lettera G.

PICCOLA CRONACA

PRIMAVERA passatela a Brunate ove troverete soggiorno delizioso e salubre, panorami meravigliosi ed ogni *comfort* all'Hôtel Milano - (120 camere - Telefono 110).

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SEMENTI TÉZIER SELEZIONATE.
da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

SPETTACOLI

SCALA: *Tristano e Isotta*, 3 atti di R. Wagner (93.ª rappresentazione, 81.ª di abbonamento). — Ore 20,45; L. 5.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14,30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La petite madame*, due atti di P. Weber (replica) — *La medicina di una ragazza malata* di P. Ferrari — ore 21; L. 1.50.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, 3 atti di Kirschmann (replica). — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Boccaccio*, 3 atti, di Suppé. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà. *Knock... out*, nuova commedia di Jean Lécourt — *Senza veli*, rivista. Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 20,45: L. 0,60.

NOVO CINE: *La gallina dalle uova d'oro*, a colori.

Logogrifo

Sposta l'acque e vi pesca il *capo* e il *core*.
I mari e i cieli *core* e *capo* sono.
Il *capo* e il *piede* è proprio di scrittore.
Il *piede* e il *capo* di destrezza ha dono.
Augurio è il *core* e il *piede*, dei latini
Alza e solleva il *piede* al *cor* legato.
Col piede nell'*intero* tu cammini,
Intero, che, lettor, hai indovinato.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LA - TRINA — LATRINA

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 25 notte.

Pressione. — In Europa massima 770 sulla Lapponia, minimo 735 sull'Irlanda. In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato fino ad 11 mm. sulla Liguria.

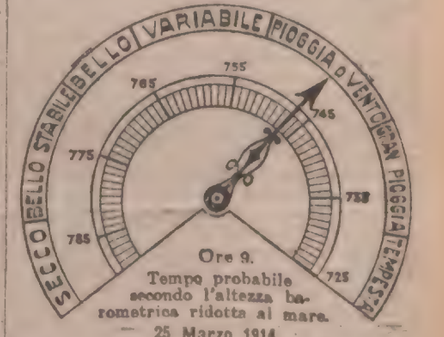
Temperatura. — Aumentata.

Cielo. — Vario al sud, coperto altrove con pioggie sulle regioni settentrionali, regioni appenniniche ed alto Tirreno, con pioggie sul medio Tirreno, sull'alto e medio Adriatico.

Mare. — Tirreno molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie. — Regioni appenniniche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0, media m. 753.7.
Umidità relativa, media 94 %.
Venti dominanti: Nord Ovest, debole.
Acqua caduta mill. 10.2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mas.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	9.6	5.0	747.7	piovoso
ANCONA	15 0	7.0	748.4	piovoso, mosso
BOLOGNA	14.0	8.0	749.8	nuvolo
FIRENZE	13 0	10.0	748.7	piovoso
FOGGIA	17.0	10.0	754.1	coperto
GENOVA	12.0	10.0	747 0	cop. legg. mosso
NAPOLI	14 0	8.0	755 0	coperto agitato
PALERMO	17.0	8.0	753.4	coperto, mosso
ROMA	15 0	11.0	751.8	piovoso
SASSARI	14.0	8 0	751.8	coperto
TORINO	10.0	3.0	748.7	coperto
VENEZIA	11.0	3.0	748.3	piovoso, calmo
TRIPOLI	17.0	9.0	751.3	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	6.1	piovoso	PARIGI	5.8	coperto
ATENE	13.1	1/4 cop	PIETROB	-7.4	sereno
BELGRAI	8.0	1/2 cop	TRIESTE	9.4	piovoso
BUDAP.	5.8	1/2 cop	TUNISI	11.0	1/2 cop
MADRID	14.0	coperto	VIENNA	2.8	3/4 cop
MALTA	13.2	1/2 cop	ZURICO	3.1	piovoso
NIZZA	7.5	3/4 cop			

ULTIMISSIME

Il pronunciamento degli ufficiali alla Camera dei Comuni

Una solenne affermazione della supremazia del potere civile

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra 25 notte.

Come l'on. Asquith aveva promesso ieri questa mattina sotto forma di un *White Paper* (Libro Bianco) sono stati pubblicati e distribuiti alla Camera dei Comuni ed alla Camera dei Lordi i documenti relativi al pronunciamento di Curragh. Si tratta di brevi riassunti di una conversazione verbale intercorsa tra il ministro della Guerra, il generale Paget, comandante delle truppe di Irlanda, ed il generale Gough, comandante la brigata di cavalleria di Curragh. Inoltre il *White Paper* contiene tre o quattro documenti divaria importanza mostranti lo svolgimento di tutti gli incidenti.

Un Libro Bianco

Fino dal 16 dicembre dell'anno scorso il ministro della Guerra ritenne necessario informare il generale Paget, responsabile del comando irlandese, della possibilità di dover usare truppe per mantenere l'ordine e la pace nell'Ulster. Il Ministro colse l'occasione per ricordare al comandante quale è la posizione legale delle truppe di fronte alla nazione e aggiungeva che il governo faceva assegnamento sulla lealtà delle forze regolari per quanto fosse a sua conoscenza che intrighi erano stati orditi per scuotere la disciplina e la compagine dell'esercito.

Nel caso di ufficiali che non volessero servire nell'Ulster il Ministro lasciava loro la scelta di dimettersi o di domandare un trasferimento ad altri reggimenti. A questo primo documento fa seguito una lettera inviata al generale Paget a nome del consiglio superiore dell'esercito nella quale si richiama la sua attenzione sulla possibilità di tentativi criminosi sui depositi di armi sparsi nell'Ulster e si domandava di prendere in proposito le necessarie misure di precauzione avvertendo gli ufficiali di raddoppiare la vigilanza. Questa lettera porta la data del 14 marzo.

Ad essa fa riscontro un telegramma del Paget al Ministro della Guerra in cui si annuncia che il generale Gough e 57 altri ufficiali preferiscono essere dimessi dall'esercito piuttosto che marciare contro l'Ulster. A tale telegramma il Ministro risponde con un altro domandando che gli ufficiali in questione partissero immediatamente dall'Irlanda per venire a Londra a conferire con lui. Il telegramma ha la data del giorno 20 corrente ed è seguito da una lettera del generale Gough al generale French. In essa il capo del pronunciamento militare domanda se nel caso che l'*Home Rule* diventi legge le truppe possano essere chiamate ad imporla all'Ulster sotto pretesto di mantenervi l'ordine. Il generale domanda pure una risposta esplicita per poter informare gli ufficiali che hanno fatto causa comune con lui ed evitare altri malintesi.

Il documento in questione

Ed eccoci finalmente al documento principale pubblicato oggi. Esso consiste in una lettera firmata dal Ministro della Guerra, dal generale French e dall'Ewans membro del consiglio superiore dell'esercito in cui si dice al generale Gough di avere preso nota delle parole sue e degli ufficiali che hanno fatto causa comune con lui e di riconoscere che c'è stato un malinteso, ma si ricorda che è dovere di tutti i soldati di obbedire ai comandi dati ad essi per il tramite del consiglio superiore dell'esercito sia per la protezione della pubblica proprietà come per sostenere il potere civile in caso di disordini che mettano a repentaglio la vita e gli averi dei cittadini.

Il consiglio superiore dell'esercito si mostra lieto di apprendere che il generale Gough non fa obbiezioni a questa tesi e che mai ha inteso di disobbedire ad ordini legittimi. Quindi aggiunge: « Il governo di Sua Maestà deve mantenere il proprio diritto di usare la forza in Irlanda ed ovunque per mantenere l'ordine e la legge e per appoggiare il potere civile nell'esecuzione dei suoi doveri, ma il governo non ha l'intenzione di servirsi di questi diritti per schiacciare l'opposizione politica ai principî dell'*Home Rule* ».

Questo documento è stato approvato dal consiglio dei ministri lunedì nel suo testo attuale all'infuori dell'ultima frase che è quella contenente la promessa di non usare l'esercito contro l'opposizione politica o militare per l'*Home Rule*.

Vi ho già segnalato che durante il consiglio di lunedì il colonnello Seely, ministro della guerra, venne chiamato di urgenza al palazzo di Buckingham e fu dopo di essere stato a colloquio col re che egli inserì nel documento l'ultima frase di propria iniziativa e senza avvertirne l'on. Asquith e gli altri membri del gabinetto.

Questa frase ha permesso alla stampa conservatrice di pretendere di avere strappato al governo l'assicurazione che nulla si tenterà contro l'Ulster neppure nel caso in cui questo ricorresse alla forza armata.

Camera nervosa

Ciò premesso è facile comprendere con quale eccitamento i deputati alla Camera dei Comuni hanno atteso oggi l'iniziarsi della seduta. La Camera presentava fin dalle due pomeridiane un aspetto imponente sebbene si sapesse che la discussione non potesse cominciare che dopo le quattro pomeridiane. Le tribune erano affollatissime e la tribuna diplomatica appariva al completo. Nell'aula non un posto era vuoto. L'ora dedicata alle interrogazioni, per quanto abbia dato luogo a un vivacissimo incidente tra l'ammiraglio Beresford ed il Churchill e ad un altro tra il deputato Amery e lo stesso Churchill sembrò eterna alla maggioranza degli intervenuti.

Alle quattro, finalmente, salutato da un debole applauso della maggioranza, prende la parola il colonnello Seely, ministro della guerra, che cominciò ad affermare di non avere nulla a rimproverarsi e nulla da nascondere. Crede opportuno di rifare verbalmente la storia dell'incidente spiegando punto per punto i documenti pubblicati nel *White Paper* ed aggiungendo informazioni verbali di carattere tecnico.

Seely si dimette

Proseguendo il colonnello Seely ricordò di essere stato chiamato al palazzo di Buckhingham mentre il gabinetto sedeva a consiglio. Era suo obbligo andare dal sovrano che era il capo dell'esercito, ma egli può assicurare che il re non ha preso nessuna iniziativa circa lo scioglimento dell'incidente. Questa frase provoca interruzioni da parte di varî deputati laburisti che desideravano una dichiarazione più esatta e precisa. Ma il colonnello Seely insistette in essa e continuando la sua relazione ricordò di avere trovato i suoi colleghi del gabinetto che ultimate le loro deliberazioni si preparavano a partire. Gli venne presentato un documento che egli considerava come una minuta della risposta da darsi al generale Gough, ma non potè trattenersi a discutere col primo ministro ritenendo trattarsi di una semplice copia passibile di modificazioni. Aggiunse quindi di proprio pugno la frase con la quale si assicuravano gli ufficiali di Curragh che non sarebbero stati obbligati a marciare contro l'Ulster. Il ministro della guerra passò quindi a scolpare il generale French delle accuse che gli sono state fatte di aver dato personali e speciali assicurazioni al Gough e continuando riconobbe che se qualcuno in questa faccenda deve essere biasimato questi è precisamente lui che ha aggiunto senza il consenso dei colleghi del gabinetto alcune parole al testo primitivo.

Ecco le frasi testuali colle quali il colonnello Seely ha concluso il suo discorso:

« Ho soltanto da aggiungere poche parole a dire che ho ingannato i miei colleghi del gabinetto. Li ho ingannati inavvertitamente e con le più oneste intenzioni, ma li ho ingannati. Essi pensavano che il foglietto che avevano preparato in sede di consiglio fosse definitivo, ma io non lo sapevo. Se fossi stato presente il malinteso non sarebbe avvenuto. Con ciò la Camera deve comprendere che io non mi scuso. Per quanto grande sia stata la pressione esercitata su di me dall'enorme lavoro di questa crisi che fu di reale importanza e vastità, io non mi scuso. Ma ciò non cambia affatto nulla ed io sono da biasimare e da biasimare grandemente per il mio errore di giudizio. In tutta questa faccenda ho cercato di mantenermi leale verso i miei colleghi del gabinetto e giusto verso l'esercito, ma ora ritengo che sia mio dovere di domandare al primo ministro di accettare le mie dimissioni ».

A queste parole la Camera dei comuni, che ha ascoltato le dichiarazioni del ministro della guerra in uno stato di continuo eccitamento e di irrequietezza è scoppiata in un incomposto tumulto nel quale le grida di approvazione e di disapprovazione si sono alternate finchè alla fine è prevalso un grande applauso all'indirizzo del ministro dimissionario.

Dopo di lui ha preso la parola l'onor. Balfour entusiasticamente applaudito dagli unionisti. L'antico parlamentare desiderò sapere anzitutto se il primo ministro aveva accettate le dimissioni del ministro della guerra.

Ferme dichiarazioni di Asquith

A queste richieste l'on. Asquith rispose seccamente:

— Il colonnello Seely fa sempre parte del gabinetto!

Con queste parole egli ha respinto senz'altro le dimissioni del collega provocando un nuovo subisso di applausi da parte della Camera. Continuando il primo ministro Asquith ha deplorato vivacemente che si sia fatto il nome del Re nella discussione. « Ciò è ingiusto, sconveniente e fuori di luogo — egli disse. — Il Re si è attenuto perfettamente in ogni momento alla sua missione di Re costituzionale! ».

Asquith ha poi respinto energicamente l'idea che il Governo abbia voluto offendere la libertà dell'Ulster o provocarlo. Lungi da ciò, egli ha, al contrario, offerto di sottrarre tutta la contea dell'Ulster al regime dell'*Home Rule*. Il Governo non consentirà mai ad accordare agli ufficiali le garanzie che pretendono (*prolungati applausi*). Consentire a simili esigenze vorrebbe dire mettere il Governo alla mercè dell'esercito e della marina!

A questo punto tutta la parte liberale, radicale e labourista della Camera prorompe in un solo e grande applauso. I deputati in piedi agitano fazzoletti e cappelli. La dimostrazione è come una solenne affermazione della supremazia del potere civile che i conservatori inglesi nel loro settarismo avevano osato attaccare colla insidiosa sobillazione dell'elemento militare.

Dopo Asquith prende la parola il deputato labourista Mac Donald che fa una carica a fondo contro l'intromissione dell'esercito in affari che riguardano esclusivamente il Parlamento.

L'incremento del partito socialista in Germania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 25 notte.

Il « Vorwaerts » dà stamani altri risultati parziali dei frutti della propaganda nella « settimana rossa » in 336 collegi. Si sono inscritti nelle sezioni del partito, secondo questi risultati nella detta settimana, 132.000 uomini e 28.162 donne. La stampa del partito ha acquistato 78.842 nuovi abbonati. Mancano ancora i risultati di alcune sezioni. Di questi 336 collegi mancano totalmente i risultati di 61 collegi. Come scrivevamo mandando la lista precedente, il partito avrà aumentato con la propaganda della « settimana rossa » di circa 200.000 il numero degli iscritti alle sezioni politiche. Gli iscritti precedenti erano 942.000. Gli inscritti alle organizzazioni operaie, alle federazioni, ai sindacati e alle leghe di carattere socialista sono 2.400.000.

In attesa dell'incontro San Giuliano-Berchtold

Il prof. Zanella podestà di Fiume

(Nostro fonogramma)

Vienna, 25 notte.

Sulle scandalose rivelazioni dell'attentato di Fiume i giornali di Vienna sembrano essersi accordati di non parlare. Silenzio, adunque, su tutta la linea. Solamente la *Zeit* in un telegramma da Fiume rende conto della seduta di ieri sera del Consiglio municipale che finì con la elezione a podestà del prof. Riccardo Zanella con 52 voti su 55 consiglieri presenti. Tre schede bianche. Questa nomina suona dignitosa protesta contro le sopraffazioni del Governo ungherese in odio alla antica italianità di Fiume. Il prof. Zanella, che fu anche deputato di Fiume alla Camera ungherese al tempo del ministero di coalizione, presieduto dal dott. Wekerle e del quale faceva parte Francesco Kossuth, è infatti la personalità più spiccata del partito italiano di Fiume. È stato lui l'organizzatore indefesso del partito della autonomia e che ha diretto quel partito fino ad oggi. E, quindi, evidente che la sua nomina, benchè aspettata, non deve aver prodotto sul Governatore conte Wickelburg una impressione piacevole.

Non sarà convalidato?

Il Governatore ha detto che avrebbe riconvocato il Consiglio per permettere al prof. Zanella di dichiarare se accetta oppure no la elezione a podestà. Ma ciò dicendo egli non ha fatto altro che compiere un atto di prammatica. A Vienna si ritiene certo che la nomina di Zanella a podestà di Fiume non verrà convalidata, e la *Zeit* medesima, nel suo telegramma da Fiume dice:

« Nei circoli governativi si ritiene che la nomina di Zanella, che è un avversario della politica del Governatore, non verrà neppure sottoposta alla approvazione del Sovrano. »

Caratteristico è poi un comunicato che l'ufficioso *Neues Pester Journal* di Budapest pubblica oggi. Esso dice testualmente:

« La nomina del prof. Zanella a podestà di Fiume non sembra adatta a destare il plauso dei circoli governativi ungheresi e fiumani. Zanella si trova in una situazione di lotta violenta col Governatore e i contrasti non sono solamente di natura politica (qui si allude evidentemente a qualche vivace discussione personale avvenuta fra il prof. Zanella e il Governatore). La nota continua:

« Se ora la rappresentanza municipale di Fiume ha voluto mettere proprio costui alla testa del conflitto esistente fra il Municipio di Fiume e il Governatore, ne risulterà certamente un aggravamento della situazione. Si ritiene a Budapest che la elezione di Zanella non otterrà la sanzione sovrana, ciò che non contribuirà a far ritornare la calma a Fiume. Zanella, conclude la nota, si è posto ripetutamente alla testa di tutte le elezioni svoltesi contro il riconoscimento dell'autorità dello Stato ungherese. »

La tattica del partito italiano

Più chiaro di così, come vedete, non si potrebbe parlare. Quanto alla tattica del partito italiano di Fiume nel grave frangente nel quale si trova, sembra che esso tenti ora di guadagnare tempo per attendere lo svolgersi delle conseguenze dello scandalo poliziesco della bomba e il dibattimento contro il lanciatore della bomba, Belelli. Da questo processo il Governatore e la polizia di Stato di Fiume dovrebbero uscire schiacciati. Resta a vedersi, però, se il Governo ungherese vorrà rendere omaggio alla verità, oppure se si limiterà a punire in apparenza, tanto per salvarsi, gli impiegati della polizia di Fiume che risultano direttamente compromessi, salvando il Governatore.

Il prof. Zanella si trovava ieri l'altro a Budapest. Stanotte egli giunse a Vienna scendendo al Gran Hôtel dove mi sono recato oggi per cercarlo, ma era già partito e si ignora per dove.

Un telegramma da Budapest reca che il prof. Zanella, parlando con un giornalista ungherese gli disse che accetterà la elezione a podestà considerando come proprio dovere di ristabilire le buone relazioni tra il Governo ungherese e la città di Fiume, onde rendere possibile un pacifico accordo fra italiani e ungheresi, sciogliendo tutte le questioni pendenti e dedicandosi, prima di tutto, alla amministrazione della città che fu in questi ultimi tempi, a causa delle aspre lotte, alquanto trascurata.

I circoli politici di Vienna e lo scandalo poliziesco

Quanto ai circoli politici di Vienna essi conservano intorno allo scandalo poliziesco di Fiume un mutismo assoluto. Prova questa che non si crede neanche a Vienna alle smentite, assai vaghe del resto, che il governatore di Fiume continua a lanciare e dalle quali traspela indubbiamente una certa inquietudine. Mi risulta che il governo ungherese ha domandato al governatore di Fiume un particolareggiato rapporto intorno alla situazione creata a Fiume dalla elezione del prof. Zanella e dalle rivelazioni intorno allo scandalo poliziesco della bomba. E assai probabile che il governatore venga chiamato a Budapest ad « audiendum verbum ».

" Un'ombra malaugurata "

È più che naturale che al Ministero degli Esteri a Vienna la situazione formatasi a Fiume produca una impressione molto spiacevole. La ripercussione prodotta nel Regno dalle rivelazioni dello scandalo poliziesco di Fiume viene seguita qui con grande attenzione. Un uomo politico austriaco mi diceva oggi: — È veramente una fatalità! Ogni volta che il riavvicinamento italo-austriaco si accentua nella opinione pubblica, un avvenimento viene improvvisamente a turbarlo; ed ogni volta che i due ministri degli Esteri d'Italia e d'Austria debbono incontrarsi succede un fatto che getta una ombra malaugurata sulla solennità politica che si prepara. »

Oscura tragedia sulla ferrovia di Bagdad

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 25 notte.

L'ingegnere svizzero Reitz, che aveva partecipato alla costruzione della grande galleria del Tauro sulla ferrovia di Bagdad, ha ucciso l'ingegnere tedesco Ellenwachsen. Il console tedesco ad Adalia si è recato sul luogo per iniziare un'inchiesta. I nomi dei due ingegneri sono probabilmente errati.

Tumulti di studenti a Pisa

Pisa, 25 notte.

Gli studenti in segno di protesta contro la chiusura dell'Università tumultuarono stamani e ruppero tutti i vetri dell'Università stessa. Si sono poi nuovamente radunati a comizio per protestare contro la decisione del Consiglio Accademico. Molti studenti si sono adunati nel Lungarno innanzi all'abitazione del rettore e quindi si sono raccolti anche sotto l'abitazione del questore ed hanno fatto una dimostrazione con fischi. Poi gli studenti si sono diretti per via della Sapienza ed hanno cercato di abbattere le porte dell'Università ma sono stati respinti dai carabinieri, come sono stati anche respinti in un secondo tentativo ad una piccola porticina che immette nell'Università. Un delegato ha cinta la sciarpa ed ha invitato gli studenti a sciogliersi. Sono avvenuti nuovi tafferugli. In seguito gli studenti si sono recati sotto l'abitazione del sindaco per invitarlo ad alzare la sua voce di protesta contro il contegno degli agenti. Gli studenti si sono ancora una volta raccolti innanzi all'Università fino a tarda ora. Per domani è convocato un nuovo comizio e probabilmente avremo anche dei disordini.

Giornalista aggredito a Gallipoli dai fratelli dell'on. Senape

Gallipoli, 25 notte.

Ieri alle 12.30 il pubblicista Nello Quilici inviato del « Resto del Carlino » per fare un'inchiesta sulle sanguinose elezioni di quel collegio nel quale rimase soccombente l'on. De Viti De Marco di fronte al socialista on. Senape fu aggredito sulla pubblica piazza dai fratelli Senape e da un codazzo di loro amici. Il Quilici si difese energicamente e fu salvato per l'intervento della pubblica forza. L'aggressione ha prodotto viva impressione anche perchè il Quilici è per temperamento sereno ed assolveva il suo ufficio senza animosità e senza preconcetti essendo egli estraneo tanto al partito del Senape quanto a quello del De Viti De Marco.

Il signor Raimondo Pasca presidente dell'Associazione Democratica di Gallipoli telegrafa in proposito. « Questa associazione democratica protesta vivamente contro gli atti incredibili, teppistici commessi contro privati cittadini e contro il corrispondente del « Resto del Carlino » dai partigiani del deputato Senape. »

L'affare Rochette

Come si difende Caillaux

"Perchè non ho servito gli interessi dei conservatori„

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 25 notte.

Stamane davanti alla Commissione di inchiesta per il processo Rochette sono comparsi in contraddittorio Caillaux, Monis, Fabre e l'avv. Bernard. Il punto che la Commissione doveva chiarire era quello delle date. Secondo Caillaux, l'intervento di Monis presso Fabre avvenne in questo modo: l'avv. Bernard si recò da Caillaux il 24 marzo 1911 per pregarlo, in conseguenza dello stato di stanchezza in cui egli si trovava, di indurre Monis, presidente del Consiglio, a ottenere dal procuratore generale Fabre un rinvio del processo Rochette. Caillaux parlò della cosa a Monis e questi ne parlò a sua volta a Fabre che fece buon viso al desiderio dell'avv. Bernard. Ora, secondo il famoso verbale del Fabre, il colloquio fra il procuratore generale e il presidente del Consiglio sarebbe avvenuto il 22 marzo. Mantenendo Caillaux la data del 24 per i suoi colloqui con Monis, e Fabre quella del 22 per il suo colloquio con Monis, si potrebbe supporre che il presidente del Consiglio abbia agito presso il procuratore generale dietro altre sollecitazioni prima di ricevere Caillaux. Ma questa ipotesi non è accettabile perchè Monis ha creduto di aderire alla richiesta di Caillaux. Ora come poteva Monis conoscere il desiderio del Bernard il 22 maggio se l'avv. Bernard non potè vedere Caillaux che il 24? Con questa domanda Caillaux e Monis mirano a dimostrare che il verbale del Fabre non è stato redatto subito dopo il rinvio, ma molto tempo dopo, e non rispecchia, cioè, l'amarezza di una coscienza violata, ma come il desiderio di servire da strumento di vendetta ad occulti ispiratori. Sempre in sostegno di questa tesi e senza uscire dal terreno delle date, Monis ha fatto oggi un altro rilievo. Come è noto l'avvocato Bernard fece due domande di rinvio. Respinta la prima, egli ne inoltrò una seconda ma solo quando ebbe dal misterioso X. l'assicurazione che sarebbe stata accolta. Questa seconda domanda fu inoltrata il 31 marzo. Ora il P. G. Fabre fa risalire i colloqui e le pressioni di quel giorno, al 30 marzo. Come sarebbe stato possibile un errore così grave se davvero il verbale fosse, come pretende il Fabre, contemporaneo all'avvenimento? Che il verbale non risponda all'intera verità dei fatti, ha giovato a dimostrarlo anche una affermazione dell'avv. Bernard, l'unica che l'illustre avvocato, geloso custode del segreto professionale, abbia fatto oggi. Si legge nel verbale che durante il colloquio in cui Briand domandò a Fabre il rinvio con la certezza di ottenerlo, l'avvocato del Rochette parlò anche al ministro delle Finanze. A questa affermazione del Fabre, l'avv. Bernard ha opposto la più formale smentita. Impugnata così, con l'aiuto di Monis e del Bernard la veridicità delle affermazioni del Fabre, Caillaux ha cercato di dimostrare come non soltanto da parte del procuratore generale, ma anche da parte dei suoi amici si sia agito per fini meno che confessabili contro di lui, ed ha ricordato, citando opportune testimonianze, che Bloc Laroque sollecitò recentemente da lui il posto di capo di gabinetto che non ottenne.

A che si ridurrebbe lo scandalo

Dopo il confronto avvenuto nella mattinata, la impressione di quanti non sono accecati da spirito di parte è che lo scandalo si riduca in fin dei conti a un pettegolezzo di palazzo, germogliato nell'anima oscillante di un vecchio, ingrossatosi col passare di bocca in bocca, fino a sembrare un fatto di eccezionale gravità a coloro che lo studiavano con la lente di ingrandimento della partigianeria. Si crede, dunque, che la sanzione della Commissione di inchiesta non sarà così grave come da principio si supponeva. Questa impressione è stata confermata anche nella seduta pomeridiana, durante la quale Caillaux ha pronunziato una eloquente difesa dell'opera sua. Caillaux ha cominciato col dire che il passo da lui fatto presso Monis non è in nulla dissimile da quello di cui si è confessato autore lo stesso Barthou. Si trattava di vedere se il rinvio del processo Rochette era compatibile con le esigenze della giustizia. La concessione del rinvio non è che la risposta affermativa a questa domanda. Ma quali furono le conseguenze del rinvio del quale Caillaux del resto non fu mai avvertito? Ha detto lo Scherdlin che dal 1908 al 1913 il Rochette ha fatto nuove emissioni approfittando della libertà provvisoria e poi del rinvio. Ma in questi cinque anni Caillaux fu ministro per dieci mesi. Sarebbe giusto, dunque, fargli risalire la responsabilità di ciò che ha fatto Rochette? Se Rochette potè continuare l'opera sua nefasta, la colpa non è di chi ha concesso il rinvio a un avvocato indisposto, ma di chi ha concesso all'imputato la libertà provvisoria.

Caillaux ha poi risposto agli attacchi di Briand e di Barthou. Non è vero che egli abbia indicato al Barthou altre ragioni del suo intervento presso Monis all'infuori di quella dell'indisposizione dell'avvocato Bernard; non è vero che egli avesse conosciuto dal Barthou o dal Briand il contenuto del documento, mentre è vero che Briand gli dichiarò, presenti il deputato Ceccaldi e il direttore del « Gil Blas », al ristorante Voisin, di non aver nulla da rimproverargli. E se egli avesse avuto la certezza della esistenza del verbale Fabre perchè avrebbe interrogato il P. G. il 14 febbraio scorso? Caillaux conferma invece quanto Fabre disse al Briand in quell'udienza, dichiarandosi pronto a farlo ripetere da testimoni, che assistevano al colloquio dissimulati dietro le tende. Finalmente Caillaux, dopo aver smentito le accuse fattegli dal Barthou nel campo della politica estera, risponde ad una domanda del Delahaye sulla sua duplice qualità di uomo politico e di uomo di affari.

Egli dice che avendo avuto rovesci di fortuna si decise in questi ultimi anni ad accettare alcune presidenze di consigli di amministrazione, ma non accettò mai affari che si svolgessero in Francia per evitare certi attacchi. Afferma di non aver mai ammesso che qualsiasi affare privato si immischiasse negli affari pubblici. Dal suo gabinetto sino a quando è stato ministro delle finanze, non è mai uscito un ordine di borsa. I guadagni che ebbe e che ha sono stati fatti alla luce del giorno. Caillaux dichiara che accetterebbe volontieri un'inchiesta sulla situazione della sua fortuna, perchè egli dimostrerebbe che il milione e duecentomila franchi che ha ereditato dai suoi genitori non è aumentato.

Perchè lo si attacca

Caillaux dice, quindi, che sarebbe stato meglio forse non accogliere la sollecitazione dell'avv. Bernard, ma egli è persuaso che gli attacchi contro di lui non sono ispirati da spirito di giustizia e che non si sarebbero verificati se egli avesse servito gli interessi dei conservatori. « Ho oggi più che mai, egli dice, il diritto di chiedervi giustizia ».

Caillaux narra poi che fu sollecitato da parecchie persone, e specialmente dal direttore di un grande giornale, il quale gli prometteva il suo appoggio, per intervenire a favore del rinvio del processo della Grande Chartreuse. Egli rifiutò, dopo aver sentito il direttore del Demanio. Ad analoga domanda Caillaux risponde che il direttore del giornale in questione è Adrian Hebrard.

Finito l'interrogatorio di Caillaux è stato interrogato il presidente del sindacato dei Valori al contante, signor Lyon. Egli ha dichiarato di non sapere nulla delle emissioni Rochette. Sa soltanto che la banca franco-spagnola ha lanciato alcune azioni di miniere di petrolio.

La commissione d'inchiesta udirà domattina il procuratore della Repubblica Léscouvé e Monis; quindi il direttore del *Temps* e nel pomeriggio l'attuale Guardasigilli Bienvenu-Martin. Sarà probabilmente questa l'ultima seduta di interrogatorî. La commissione discuterà poscia venerdì mattina le conclusioni che le presenterà il presidente.

L'istruttoria sull'uccisione di Calmette

Parigi, 25 notte.

L'interrogatorio della signora Caillaux sembra per il momento terminato. Il giudice cerca ora di stabilire se tutte le affermazioni dell'imputata sono esatte. Egli perciò ha interrogato oggi vari testimoni. Prima di tutti l'impiegato dell'armaiolo Gastine Renette che vendette alla signora Caillaux l'arma che servì al delitto. Il teste confermò la deposizione della signora Caillaux dicendo, cioè, che essa era venuta a comperare la rivoltella, dichiarando che doveva servire per accompagnare suo marito durante la campagna elettorale. Dopo di che è stato interrogato il redattore del « Figaro », Voisin, il quale secondo le dichiarazioni della signora Caillaux, parlando con alcuni amici nella sala d'aspetto del giornale avrebbe fatto accenno alla campagna che il « Figaro » faceva contro Caillaux e tra l'altro avrebbe detto che il giornale avrebbe pubblicato all'indomani un documento sensazionale. Il Voisin dichiarò che con i suoi amici non parlò che di affari. Solo al telefono ebbe occasione di parlare di documenti. Il Voisin che vide la signora Caillaux nella sala d'aspetto del giornale, affermò che a lui la signora sembrava in possesso della calma più completa.

L'estrazione della lotteria

Roma, 25 notte.

Oggi, nel foyer del Teatro Argentina, si è proceduto alla estrazione della Lotteria Popolare Nazionale a favore degli Istituti di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Visso, Civitanova-Marche. Presenziava all'estrazione l'ispettore generale delle Privative Mastrocchio e il cav. Lanzaro, in rappresentanza del prefetto. I numeri sono stati estratti da ragazzi della Sacra Famiglia. Assisteva numeroso pubblico.

Il primo premio di L. 300.000 è stato vinto dal

N. 0.331.524.

Il premio di L. 50.000 è stato vinto dal

N. 0.137.620.

Il premio di L. 25.000 è stato vinto dal

N. 0.045.309.

Il premio di L. 15.000 è stato vinto dal

N. 0.497.399.

Il premio di L. 10.000 è stato vinto dal

N. 1.272.644.

Hanno vinti i premi da L. 2000 i

N. 1.471.068.
» 0.075.506.
» 0.156.124.
» 0.100.976.
» 1.134.288.

Si è proceduto poscia all'estrazione dei numeri vincenti i premi minori.

Hanno vinto 100 lire i numeri:

0643952	1215603	0618936	0916999	0206338
1023450	1190149	0141770	0234805	0219707
0770267	0846300	1297808	0293237	0181933
0056334	1173657	1315487	0041950	0365314
0388152	0072943	1162580	0401431	0390972
0931899	1086138	0984211	0367561	0876812
1228790	0967245	0580510	1375445	0946305
0650249	1005667	0494534	1176291	0504873
0976378	1073709	0202760	1132972	1231830
0457210	1087230	1089099	1255931	0648923
1052468	0947586	0452632	0124239	0876904
1345338	1393926	0866903	1467138	0890448
1021601	1449162	0895290	0393848	1162905
0067821	0686189	0593684	0805385	1106857
0772543	1266409	1142466	1087859	1185903
0106829	1010461	0074810	0351422	1165943
1046034	1060235	0642779	0148932	1036165
1410068	1491504	0878654	0447343	1431869
1452961	0417503	0367315	0061601	0616516
1474428	1183321	1003491	1108419	0872864
1051658	0382855	0587658	0806628	1384472
0191335	1448294	1242725	0107672	1229890
0519813	0924544	0863429	0746176	0993695
1464586	0110294	0787037	0532111	0387659
0270716	0530267	0067503	1277321	0212809
0384268	0512349	0635034	0624638	0301102
1229645	1047842	0505182	1291924	1074305
0063393	0894357	0915844	0122417.	

Il vincitore

La « Tribuna » dice che il primo premio della lotteria è stato vinto a Maschito, in provincia di Potenza, circondario di Melfi. Il vincitore aveva acquistato un libretto di 50 biglietti.

Due ufficiali feriti per la caduta di un idroaeroplano

Venezia, 25 notte.

Oggi nel pomeriggio il tenente del genio navale Bresciani, insieme al tenente di vascello Miraglia uscì dall'arsenale pilotando un idroaeroplano. I due ufficiali fecero alcune evoluzioni sulla laguna e si spinsero fin verso Murano. Erano all'altezza di circa un centinaio di metri ed alla distanza di cento metri dall'isola di San Michele, quando per un guasto dapprima inspiegabile, l'idroaeroplano cominciò ad oscillare paurosamente pur continuando nella corsa. I timoni di sollevamento non funzionavano più. L'apparecchio cominciò dapprima a scendere lentamente, poi con maggiore velocità, e cadde sull'acqua. I due tenenti andarono a sbattere con la testa sul ferro dell'apparecchio producendosi il tenente Bresciani una ferita lacero contusa all'occhio sinistra e il Miraglia una efrita all'occhio destro ed alla gamba sinistra.

La caduta dell'idroaeroplano era stata vista dall'arsenale, ed una barca venne tosto mandata dall'ospedale di Sant'Anna dove i due ufficiali furono trasportati. Se non sopraggiungono complicazioni se la caveranno in pochi giorni.

Ultime di Cronaca

L'delegato Rizzo arresta in treno un individuo con 100 biglietti falsi

Veniamo informati che il delegato Rizzo ieri sera a tarda ora, aiutato da due agenti di P. S. in borghese, arrestò in un treno tra Milano e Pavia un individuo ritenuto complice di una vasta associazione di falsari.

Nel portafoglio dell'arrestato vennero sequestrati 100 biglietti falsi da 100 lire. Non si hanno, mentre scriviamo, più particolareggiate notizie intorno a questo arresto che ci è stato stanotte confermato da un funzionario della squadra mobile. Il funzionario però ha voluto tenersi in un rigorosissimo riserbo anche per il fatto che la polizia sarebbe sulle traccie di altri complici dell'arrestato.

ULTIME TEATRALI

" Le piccole stelle„ al Kursaal Diana

Abbiamo ascoltato iersera con assai compiacimento una davvero graziosa operetta, « Le piccole stelle » del maestro Kirschmann: operetta francese non viennese e per questo priva degli ormai troppo stucchevolmente ripetuti motivi di valzer.

La trama per quanto tenue e che arieggia vagamente a quella di « Santarellina » ha tuttavia interessato per alcuni suoi indovinati spunti comici. Di una scorrevole eleganto piacevolezza la musica.

La esecuzione è stata sotto ogni aspetto eccellente e fra gli artisti primeggiarono la deliziosissima e valente Gioanna la brava e simpatica De Lys (alla quale è dovuta anche la buona riduzione del libretto), l'esilarante Trucchi e il Ciprandi. Molto bene l'orchestra diretta egregiamente dal Fontana. Eleganti e di buon gusto i costumi e belle le scene.

In complesso uno spettacolo al quale ripetiamo, il pubblico ha fatto le più liete e meritate accoglienze.

Naturalmente « Le piccole stelle » si replica e si replicherà per molte sere ancora.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Lanificio Nazionale Targetti - Milano.

Capitale sociale L. 3.375.000 int. versato

Presso il Credito Italiano si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti del «Lanificio Nazionale Targetti» per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 65.443,49 che venne mandato a conto nuovo.

Vennero confermati in carica gli amministratori e sindaci uscenti e quindi il Consiglio di Amministrazione rimane pel corrente esercizio così costituito: Lucchini on. comm. Angelo, presidente; Cazzaniga comm. rag. Ernesto, vicepresidente; Biandrà di Reaglie conte dott. Guido, Dell'Acqua on. Carlo, Ogna Giacomo, consiglieri; Targetti cav. ing. Raimondo; Targetti cav. uff. Guido; Targetti ing. Gino, consiglieri delegati; Poja rag. Guido, Terzaghi dott. Filippo, Frigerio prof. rag. Daniele, sindaci effettivi; Bellora ing. Filippo, supplente.

Società An. di elettricità del Ticino - Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato

L'ing. Angelo Bertini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Ticino» adunatasi e chiuso con un utile netto di L. 62.862 che è chiuso con un utile netto di L. 62.762 che la proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 3092, al Consiglio L. 8727, al capitale sociale L. 49.000 in ragione del 7 %, a nuovo L. 2075.

L'assemblea rieleggeva ad amministratori: sen. ing. Eugenio Bergmann, ing. Pietro Besostri, ing. Alberto Bonacossa, cav. ing. Cesare Sacerdote; a sindaci eff.: comm. prof. Emilio Conti, ing. Mario Pagano, cav. ing. Vincenzo Protocollo, a supplenti: settimo Bottoni e Aleardo Canesi.

«Petroli d'Italia» - Milano.

Capitale sociale L. 6 milioni

Sotto la presidenza del senatore dott. Enrico Scalini si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della «Petroli d'Italia» alla quale intervennero 24 azionisti che rappresentano 61.598 azioni delle 150.000 da L. 40 costituenti il capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 1.253.350,40 che venne così ripartito: alla riserva L. 50.816,16, al Consiglio L. 48.085,36, agli azionisti L. 900.600 in ragione di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 40 pari al 15 %, a nuovo L. 254.628,88.

L'assemblea eleggeva a Sindaci eff.: avv. Carlo Bonino, avv. Camillo Piatti e dott. cav. Enrico Galletti; a suppl.: Ottavio Levi e Ettore Tosi.

Società Italiana per il gas - Torino

Capitale sociale L. 4 milioni

L'ultimo bilancio della «Società Italiana per gas», testè approvato dagli azionisti si è chiuso con un utile netto di L. 679.500,01 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 15.50.

Vennero eletti ad amministratori: comm. Alberto Gorella, Chamon cav. Gabriel, Volpi cav. uff. Luigi e Spreafico Droume cav. ing. Leopoldo; sindaci eff.: Remondini cav. avv. Rodolfo, Rossi cav. ing. Luigi e Wehner cav. Federico; suppl.: Cocito conte avv. Eugenio e Bonino cav. Pietro.

Diamalteria Italiana estratti Tannici Dario - Milano.

Capitale sociale L. 420.000

Il cav. Carlo Dell'Acqua ha presieduti gli azionisti della «Diamalteria Italiana» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 82.040,85 che acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo pari al 12 %.

Consiglieri d'amministrazione vennero nominati: dott. cav. Emilio Lepetit e G. Oscar Dollfus; a sindaci eff.: Vittorio Bernocchi, Cleto Scandroglio.

Unione Consumatori di Carbone - Milano.

L'utile netto realizzato dall'«Unione Consumatori di Carbone» nell'ultima annata è stato di L. 5262.18 che venne così ripartito: L. 3860 al capitale sociale in ragione del 5 %, L. 1348,52 alla riserva. L. 73,66 a nuovo.

Ad amministratori vennero rieletti: comm. ing. Raimondo Targetti, cav. Alessandro Maino e Antonio Cederna; a sindaci eff.: G. L. De Angelis, rag. Guido Zerbi e rag. Carlo Malnati; a suppl.: rag. Edoardo Mainardi e Samuele Wolfsert.

«Pane da Caffè» - Milano.

Capitale sociale L. 140.000

Gli azionisti della «Pane da Caffè» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il quale chiude con un utile netto accenante di distribuire un dividendo di L. 5 per ogni azione del valore di L. 50, dopo aver prelevate le riserve statutarie.

Furono riconfermati a consiglieri: De Silvestri Enrico, Fasani G. B., Morselli Enrico; a sindaci: Grazzola Enrico, rag. Mariani Luigi e Frigerio Ercole.

Società Forniture elettriche - Milano.

Capitale sociale L. 600.000.

L'esercizio delle «Forniture elettriche» si è chiuso con un utile netto di L. 68.755 che acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea confermava ad amministratori: rag. Edoardo Bortoli, dott. Roberto Camozzi, rag. Francesco Rossi. Sindaci eff.: rag. Mario Rossi, ing. Giacomo Fano, rag. Washington Vaghi; suppl.: cav. Gaetano Spreafico e ing. Maurizio Vitale.

Industria Ceramica Nazionale - Bergamo

Il Consiglio d'amministrazione delle Industrie Ceramiche Nazionali ha deliberato di distribuire ai propri soci un dividendo di L. 4 per azione.

Società elettrica Ossolana — Intra.

Capitale sociale L. 1.600.000.

Alla sede sociale si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Ossolana» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 185.949,22 che acconsente di distribuire ad ognuna delle 6400 azioni costituenti il capitale sociale un dividendo di L. 20 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cartiere Pietro Miliani — Fabriano.

Capitale L. 5.000.000 interamente versato.

Presso la Banca Commerciale si sono adunati sotto la presidenza del comm. O. Joel gli azionisti delle «Cartiere Miliani». L'ultimo bilancio sociale venne approvato all'unanimità e reca un utile netto di L. 307.839,94 che venne così ripartito: L. 30.432,91 alla riserva, al Consiglio lire 21.911,62, agli azionisti L. 250.000 in ragione di L. 12,50 per azione, a nuovo L. 5495,35.

Venne chiamato a reintegrare il consiglio di amministrazione il comm. Leopoldo Sabbatini ed eletti sindaci eff.: avv. Carlo Biancoli, rag. Ottavio Trinchieri, ing. Carlo Rizzi; a suppl.: rag. Corrado Gallichi e cav. Giuseppe Poggi.

Calzificio Reggiano — Reggio Emilia

Capitale sociale L. 400.000.

Venne recentemente approvato dagli azionisti l'ultimo bilancio del «Calzificio Reggiano» il cui utile netto di L. 30.162,15 acconsente di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 6 dopo aver provveduto agli accantonamenti statutari.

A consiglieri d'amministrazione vennero nominati: comm. Giuseppe Menada, rag. Antonio Donnio, Pogliani rag. Adolfo, Cortana comm. Giovanni; a suppl.: Gomez ing. Filippo e Menozzi Aristide.

Formaggio Grana Reggiano - Reggio Em.

Capitale sociale L. 1.200.000 Inter. versato

Il settimo esercizio della «Grana-Reggiano» si è chiuso con una eccedenza attiva netta di L. 102.231,18 che venne mandata a diminuire le passività dei precedenti esercizi.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Zuccherificio e Distillerie Gulinelli — Ferrara.

Capitale sociale L. 5.000.000

Il comm. E. Bruzzone ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Gulinelli» il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 711.870 che acconsente di distribuire un dividendo di L. 6 per ogni azione dopo i prelevamenti di Statuto.

Vennero rieletti ad Amministratori comm. Solari, comm. Mazzotti

Solari, comm. Armando Raggio, cav. Ludovico Mazzotti e prof. E. Alberti; a Sindaci effettivi: prof. Pietro Titta, cav. Gaetano Belloni, Celestino Conessa a supplenti cav. Tito Ferranti e dot. Vittorio Nagliati.

Ferrovia Mantova-Modena — Torino.

Capitale sociale L. 3.000.000

Il comm. Giuseppe Menada ha presieduto gli azionisti della «Ferrovia Mantova-Modena» adunatisi nella loro sede di Torino, alla quale erano presenti 31 azionisti rappresentanti 4884 azioni.

Venne approvato ad unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 50 per ogni azione.

Pel venturo esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così composto: presid. amministratore delegato, comm. Menada Giuseppe; vice presidente, comm. ing. Fenoglio Michele; consiglieri, ing. Benassi Alfredo, comm. Cortassa Giovanni, dott. Pesaro-Maurogonato Ernesto, rag. cav. Valente Italo; sindaci effettivi, cav. Bertoldo Paolo, avv. Bollero Guido, Martinetti Andrea; supplenti, Egg Guglielmo, Mondani Giuseppe.

Società Adriatica di Elettricità — Venezia.

Capitale sociale L. 15.000.000 int. versato

Presieduti dal cav. G. C. Volpi si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Adriatica di Elettricità» alla quale erano rappresentate 100.737 azioni delle 150.000 costituenti il capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.166.037,97 che venne così ripartito: L. 58.301,90 alla riserva; L. 1.050.000 al capitale sociale in ragione di L. 7 per azione da L. 100; L. 55.386,80 al Consiglio; L. 2349,27 a nuovo.

L'assemblea confermava ad amministratori: comm. Giuseppe Volpi, cav. ing. Giovanni Berberis, cav. uff. G. B. del Vo, ing. Daniele Gauchat, comm. Tito Braida, ed a sindaci on. Gaspare Colosimo, rag. Paolo Gaffodio, avv. Angelo Sperti.

Banca di Credito Commerciale — Suzzara.

Capitale sociale L. 750.000

Gli azionisti della Banca di Credito Commerciale di Suzzara hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 62.699,95 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 7 % dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea all'unanimità di voti elesse ad amministratori: dott. rag. Luigi Montecchi, presidente; Falavigna Antonio e Casali Vittorio, cons.; Compagnoni Ulderico, Cristofori ing. Alberto e Fiorenza rag. Tancredi, sindaci effettivi; Fantozzi Nino e Pedroni Mausolo, supplenti.

BORSA DI MILANO.

Milano, 25 marzo 1914, ore 15.

Offerte insistenti provocarono oggi della reazione generale. La Rendita stessa declinò da 97.05 a 96.92 liquidazione, Terni da 1527 a 1520, Banca d'Italia a 1442-1441, Commerciale a 831-830.50, Credito Italiano a 554, Credito Provinciale a 165, Rubattino da 400 a 398,50, Edison da 569.50 a 568.75, Carburo a 586, Elba a 194.50, Savona a 165 e le Vizzola a 855. — Nuovamente colpiti i Saccariferi: le Eridania da 577 a 571, le Raffineria L. L. a 311-310 e le Industria Zucchero a 248. Resistenti gli ex Ferroviari, Cascami, Elba, Savona, Ansaldo e le Linificio a 156.50 ex dividendo di dieci lire da oggi pagabile. Cambi leggermente più tesi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 25 Marzo	26 Marzo
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,10	—,— 96,90
» » » f. m.	100	1,75	97,15	—,— 96,92
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,50	—,— 505,50
» » » 3 ½ »	500	8,75	492,50	—,— 492,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	224,50	—,— 224,25
» ex Merid. »	500	29,—	518,—	—,— 519,50
» Venete . »	200	7,—	114,25	—,— 114,—
Banca d'Italia . »	800	46,—	1443	—,— 1441
» Commerc. It. »	500	45,—	831,5	—,— 830,50
Credito Italiano . »	500	30,—	555,—	—,— 554,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,50	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,75	—,— 92,—
Banco Roma . . »	100	7,—	102,50	—,— 102,—
Edison . . . . »	150	32,—	569,50	—,— 568,75
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	858,50	—,— 855,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	336,—	—,— 336,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1527	—,— 1520
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,—	—,— 194,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	166,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	274,—	—,— 274,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	119,—	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	400,—	—,— 398,50
Eridania . . . . »	100	35,—	5.8,—	—,— 571,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	311,—	—,— 310,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	252,—	—,— 248,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1425	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	398,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78,50	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	400	5,—	166,—	—,— 155,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	200	12,50	118,—	—,— 118,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	100,—	—,— 100,—
Birra Milano . . »	100	7,—	104,—	—,— 104,50
Miani e Silvestri . »	100	7,—	92,50	—,— 92,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	97,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	70,50	—,— 69,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250,75	—,— 250,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	103,—	—,— 103,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	90,—	—,— 90,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	84,—	—,— 84,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,25
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,— 324,50
» Italiane » »	500	5,79	321,—	—,— 320,50
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 488,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 4 -/-	100 25 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 28 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 80 -/-	123 65 -/-
Austria . . . . . »	4 0 0 0/0	105 25 -/-	105 10 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	100 — -/-	99 85 -/-

Roma, 26. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,77 — id fm. 96,83 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1439,— — Banca Commerciale 830,50 — Banco di Roma 102,50 — Credito Italiano 554,— — Meridionali 520,50 — Mediterranee 225,— — Navigazione Generale 309,— — Raffineria Zuccheri 109,— — Acciaierie Terni 1520,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 571,— — Ansaldo Armstrong 273,25.

Roma, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,90 — id. 3 1/2 fm. 97,— — id. 1912 contanti 96,15 — id. 1912 fm. 96,15 — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1440,— — Azioni Banco Roma 102,75 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 830,— — Credito Italiano 554,— — Ferrovie Meridionali 518,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 168,— — Gas 845,— — Condotte d'acqua 273,— — Credito Fondiario Azioni) 534,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 583,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale italiana 190,— — Risanamento 1.2,50 — Credito Provinciale 166,—.

Firenze, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,95 — id. 3 1/2 96,95 — Mediterranee 225,— — Meridionali 21,— — Banca d'Italia 1141— — Banco di Roma 102,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **25 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1811,—
» 3 0/0.	86,95	Metropolitaine .	524,—
» Italiana. . .	96,50	Rand Mines . . .	145 —
» Turca . . .	83,50	De Beers	471,—
» Egiziana .	102 20	Goldfields . . .	55,50
» Ungherese. .	83.10	Cambio su Londra .	25,20
» Spagnuola .	89,35	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891 .	74,90	**BERLINO.**	
» 1906 .	103.10	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,20
» 1909 .	96,10	Rendita Turca 1 0/0.	84,—
» Portoghese. .	62.90	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serba 4 0/0	81,05	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	81,70	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	73.—	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi .	75 9/16	**Tendenza pesante.**	
Banca di Parigi. .	1600,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	635,—	Rend. Austriaca arg.	92.70
» Comm. Ital. .	833,—	» » carta	82.80
Argento	97,65	» » oro	103,55
Credito Fondiario .	—,—	» Ungherese 4 0/0	92,25
Ferrovie Lombarde.	256 50	» » 3 1/2	72,75
Azioni Suez . . .	—,—	Lombarde. . . .	102,75
Lotti Turchi . . .	196,—	Lire italiane . . .	95,15
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi.	96,42
Saragosse	414,—	Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 5. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino . .	25.10	26.—
» buono merc.	25.80	26.10
» inferiore. . .	24.75	25.25
Veneto e Mant.	26.25	26.75
Estero di forza .	28.50	30.—
» comune . . .	27.50	28.50
Farine Frumento		
M.° 00	41.50	42.75
» 0.	40.—	40.75
» 0 granito	38.—	39.—
» 1 fiore .	35.25	36.25
» 1 nazion.	34.—	34.50
» 2 . . .	32.75	33.25
» 3 . . .	26.25	26.75
» 4 . . .	21.—	22.—
Semola SST .	40.50	41.—
» SS . .	40.—	40.50
» OS. .	37.25	37.75
» PS. .	34.—	34.50
Farinetta cil.	26.50	27.50
» comune	25.50	26.5
Farinaccio . . .	16.50	17.50
Crusca	13.—	13.50
Cruschello . . .	12.—	12.25
Risoni		
Vialone.	25.50	29.50
Ostiglia o Nov. 1°	23.50	24.—
Ranghino	23.—	23.—
Lencino	22.—	21.50
Originario	18.—	19.50
Giapponese. . . .	18.—	19.50
Birmano	19.50	20.—
Inferiore	14.—	15.—
Risi cam., scarti		
Vialone.	45.50	51.—
Ostiglia o Nov. 1°	45.—	47.—
» » 2°	42.—	43.—
Ranghino	39.—	43.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1° . .	30.—	32.—
» 2° . .	27.50	29.50
Birmania	32.—	33.—
Risetto.	24.—	25.—
Mezza grana. . . .	21.—	23.—
Risina	16.50	19.50
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 % . .	7.—	7.50

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	14.75	15.—
» basso »	15.25	16.—
Veneto e Mantov.	17.—	18.—
Estero giallo . .	15.75	16.25
» rosso . . .	16.75	17.25
Farino melgone		
Semola bramata.	22.—	24.—
» fioretto .	19.—	19.50
Macinat. abbur.	16.50	17.50
Modenese	1 .50	16.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	21.—	21.50
» e comune	20.50	21.—
Estera	20.50	21.25
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.50	19.75
Estera	19.25	19.75
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	30.—	35.—
Colorati	23.—	28.—
Dall'occhio. . . .	32.—	35.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri. .	43.—	44.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr..	37.50	38.—
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay . .	39.50	40.—
» Marmara. .	38.—	38.50
» Plata . . .	37.25	37.75
Colza Bombay . .	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	150.-	170.-
Erba med.o Spag.	135.-	150.-

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

— MILANO — FEBBRAIO 1914

	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese. . Capi	173	——
Entrati dalla Libera Pratica . . »	15442	——
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. »	6681	——
Passati alla Mellazione. . . . . »	——	18031
Spediti in Libera Pratica. . . . »	——	2188
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram. »	——	10 5
Rimasti in sosta a fine mese. . . »	——	149
Totale Capi	22296	22296

Società Generale Italiana
Edison di Elettricità

Sede in Milano

Si avvisano i Signori Azionisti che, per insufficiente deposito di azioni, l'assemblea ordinaria, indetta pel 28 corrente, avrà luogo invece, in seconda convocazione, il successivo giorno 29 alle ore 13.30 nei locali della Banca Commerciale Italiana - Via Case Rotte N. 1.

Milano, 24 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **25 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	15 0	530	2283	67070
Bozzoli pesati. . . . »	1841	——	1820	117369
Cascami pesati . . . »	50	——	50	1300
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	6960
Cotoni. . . . . »	116	——	——	525
Assaggio campioni . . »	453	153	611	14720

Lione, 25, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	2	28	4
Asiatiche b.	28	43	85	149
Peso . . b.	3724	3478	8050	7828

Peso totale 23102.

COTONI.

Alessandria, 25 (Egitto), — Mako — Tendenza calma. | 24 | 25 | | 24 | 25

Maggio . .	17. 3/32	17. 7/32	Novembre 17. 1/2	17.19/32
Luglio. . .	17. 1/4	17. 5/16	Gennaio . 17. 9/16	17.21/32

Liverpool, 25. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.14	Egiziano Bruno . .	8.90
Pernambuco Fair . .	7.25	M. G. Br. Good. . .	5 15/16
Maccio Fair	7.20	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair.	7.20	Bengala Good. . .	4 13/16

Liverpool, 25. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale sostenuta — Vendita della giornata Balle 7000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 6500 — Importazioni Balle 11.000. — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda sostenuto.

A consegnare: Corrente 6,75 — Corr. e pross. 6,73 — Terzo e quarto mese 6,65 — Quinto e sesto mese 6,64

	24	25		24	25
Marzo	6.71	6.75	Luglio-agosto .	6.54	6.53
Marzo-aprile . .	6.74	6.73	Agosto-settembre.	6.43	6.41
Aprile-maggio .	6.67	6.65	Settembre-ottobre	6.27	6.24
Maggio-giugno .	6.6	6.64	Ottobre-novembre	6.18	6.16
Giugno-luglio .	6.58	6.56	Novembre-dicemb.	6.14	6.10

FALLIMENTI E DISSESTI.

Piccoli fallimenti. — TRAPANI: Aleci Carmelo, Marsala, cristall — Angelo Salv., Marsala, mode — Petitto Ant., Marsala, calzature — BERGAMO: Allegretti Angelo, selleria — GENOVA: Bacigalupo Giuseppina, profum. — Ortona Menotti — CATANIA: Corsaro Maria, modista — Freni Francesco, sedie — Leotta Salv., Calatabiano, tess. — Puglisi Gius., Fiumefr., ferrar. — Ucciardello Leon., Fiumefr., tess. — TERAMO: Marcellusi Ant., barbiere — AVELLINO: Marino Andrea, orologeria — PARMA: Baldini Fort., S. Sec. P., pastic. — MILANO: Bertarelli Attilio, biciclette — NAPOLI: Cesarano And., Mugnano, gen. div. — ROMA: Ciccioli Romolo, sartoria — D'Alatri Angelo, cartoleria — Pascucci Luigi, medicinali — BRESCIA: Farina Alfr., Castrezzato, forno — SALERNO: Finizio Vincenzo e C., bazar — BRESCIA: Galli Umberto, parrucchiere — FIRENZE: Ghezzi Oreste — VENEZIA: Martina Gius. e Luigi, prestino — MONZA: Parisi Luigi, rappresentanze — CATANZARO: Travaglini Arturo, imp. elettr. — ANCONA: Visconti Gualtiero, mercerie — NAPOLI: Pepe Luigi, generi diversi.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 marzo 1914:

Beretta Antonia 83, piazza S. Simpliciano 5 — Castellazzi Martina 76, casalinga, via Trivulzio 15 — Rinaldi Romolo 23, tornitore, bastioni Garibaldi 13 — Lo Monaco Fausto m. 1, Brefotrofio — Allegri Margherita 27, domestica, via Cornalia 22 — Ocapi Edoardo 29, falegname, corso Magenta 84 — Losi Tommaso 69, corso Ticinese 100 — Rossi Celestina 70, casalinga, corso Como 27 — Sirini Vittorio 26, contadino, Vittuone — Andreoni Luigi 48, contadino, Pieve Emanle — Restelli Giuseppe 53, contadino, Vittuone — Pozzi Rosa 86, casalinga, via Tadino 17 — Lattuada Enea 65 impiegato, via Orti 10 — Facchi Pietro 62, giornaliero, via Carità 16 — Messi Domenico 96, imp. ferr., via Fatebenefratelli 9 — Marescotti Maria 69, civile, prolung. N. Bixio 1 — Sacchi Luigi 23, infermiere, via Orti 17 — Alberici Pietro 56, costruttore, via B. Marcello 28 — Vignati Angelo 72, facchino, via Solari 173 — Contini Eraldo m. 1, Ripa Ticinese 117 — Celsi Emilia m. 1, via Lulli 60 — Zafferri Giovanna 15, cartaia, Rip. Chiaravallese 7 — Colombo Giuseppina 58, casalinga, via Sottocorno 19-A — Bignami dottor Ernesto 50, agricoltore, via Boccaccio 24 — Brioschi Carolina 46, via Sambuco 13 — Tognoni Jolanda m. 1, corso XXII 23 — Pariani Luigi 43, fornaio, via Mercato 10-12 — Giusso Angelo via Alesardi 54 — Cartis Giulia 68, agiata, viale Monforte 26 — Negri Emilia 62, casalinga, via Alberto da Giussano 23 — Mori Luigi fu Giovanni 43 industriale, viale Romana 20 — Rovida Pietro Antonio Maria 39, prestinaio, via Lomazzo 46 — Salvini Adalgisa m. 10, via Conca 2.

Totale n. 33.

Dichiarazioni delle nascite n. 39.

Matrimoni 3.

Leggete domenica prossima il nuovo romanzo:

L'avvoltoio della Sierra

Sarà un avvenimento per i lettori del SECOLO: perchè si tratta di un romanzo eccezionale, di un interesse straordinario e di un intreccio meraviglioso.

Per i vostri Capelli

Dovete usare una lozione che soprattutto distrugga e prevenga la formazione della forfora, perchè questa è la causa principale se non unica della calvizie.

LA LOZIONE
BAY RUM
DELLA CASA H.T.N

Distruggendo completamente la forfora e prevenendone la formazione favorisce la crescita dei capelli.

Preparato ALLA PETROLEINE per capelli secchi e facili a spezzarsi; SENZA PETROLEINE per capelli di natura grassi ed umidi; All'AMMONIACA che serve come Shampooing.

Flacon picc. L. 1.80 :: Flacon gr. L. 3.-

Per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

DEPOSITO GENERALE
Profumeria Inglese
RIMMEL
LARGO SANTA MARGHERITA
MILANO

AMMONIUM
SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
» piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
GUSELLINI & C.ia MILANO Via Broggi 23.

CHIANTI
DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO - C.so VENEZIA 1
TELEFONO 48-30
OLIO PURO DI OLIVA
Fiasco da Kg. 2 circa . . L. 4.50
Bottiglia . » » 1 » . . » 2.50
» » » ½ » . . » 1.50
Damigiane da Kg. 25 e Kg. 50 circa
Extra L. 1.95 il Kg. - Fino L. 1.80
FRANCO MILANO

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

PER I VOSTRI ACQUISTI IN
Sandali cuciti a macchina
rivolgetevi alla rinomata ed importante fabbrica
ALBERTO ALFREDO C.o Romano, 47 D Interno, MILANO.
Produzione 800 paia circa al giorno.
PREZZI PER PAIO:

cm.	12-13	14-15	16-17

CERCASI abile guernitrice cappelli uomo feltro e paglia e una guernitrice berretti. Via Poma, 7. 48122

CERCASI banchiera, oppure maneggione per Caffè. Cauzione mille. Casella Postale 180. 48055

CERCASI buona mezzana confezioni tailleur. Casiraghi, Brera, 5. * 48043

CERCASI brava lavorante tailleur e persona di fiducia per sorvegliare laboratorio. Durini, 26. Borlé Bacchetta. 48029

CERCASI subito cesellatore, due montatori, un tornitore lastra, tutti praticissimi arredi sacri metallo. Lavoro sicuro. Referenze 1° ordine. Scrivere tessera postale 187.441, fermo posta, Brescia. 17118

CERCASI donna ragazza indipendente, faccende casa, negozio. Referenze Loreto 34, Tappezziere. * 48261

CERCASI tornitore legno. Rivolgersi Via Quadronno, 9. * 48226

CERCASI subito giovane tedesco pratico italiano, svelto, stenodattilografo. Scrivere indicare referenze pretese Cassetta 76 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 48246

CERCASI giovinetto apprendista per aiuto magazzeno e contabilità. Scrivere Feruchetti, Bellotti, 8. * 48287

CERCO giovane distinta cameriera per villeggiatura maggio ottobre sessanta mensili. Referenze possibilmente fotografia. Auto 2612, fermo posta, Milano. * 48198

DOMANDANSI operai cementatori ed apprendisti. Scrivere I. Vicarini, St. Benoit (Vienne - France). 17128

FABBRICA di biancheria cerca macchiniste cucitrici colli. Rivolgersi, via Lepontina, 8. 47894

FABBRICA cravatte, via Cadore, 41-A, cerca abili lavoranti per articoli fini. 47965

NEGOZIO centro Milano ricerca urgentemente pratico commesso alla vendita per articoli biancheria, maglieria, blouses e affini. Richiedesi conoscenza lingue, almeno francese. Ricercasi anche esperto vetrinista. Scrivere Cassetta 1 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 48195

SARTA cerca giovane finita tailleur mezzana avanti e mezzane. Martignoni, Via Ciovasso, 8. * 48077

STABILIMENTO Industria Vetraria cerca abile intelligente magazziniere preferibilmente conoscitore articolo e giovane impiegato per studio che conosca lingua tedesca. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 261 S Haasenstein e Vogler, Milano. 47995

TESSITRICI cerca cotonificio greggio e colorato Italia centrale, accettansi intere famiglie. Cercasi pure assistente provetto che conduca seco abili tessitrici. Scrivere Cassetta 5 T Haasenstein e Vogler, Milano. 48247

URGENTE ricerca mezzane per biancheria a mano e macchina. Carcano, Durini, 25. 48073

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo, Telefono 4558. 2698

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carrocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali. Mazzola, via Plinio, 16. 43817

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento. Camera disponibile Paolo Cannobio, 27. 48290

CERCASI camera ammobigliata ingresso libero verso porta Garibaldi. Scrivere: Meccanico, fermo posta. * 48133

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

ANTICA conoscintissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere con referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

CERCASI piazzisti viaggiatori per duplicatori macchine scrivere. Scrivere con referenze Cassetta 25 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 48319

GIOVANE serio, attivo, referenze ineccepibili, pratico chincaglierie tessuti cerca come commesso vendita, magazzeno. Disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 52 S Haasenstein e Vogler, Milano. 48148

PIAZZISTA abile conosca ramo liquori vini cerco. Esigo ottime referenze. Camillo De Filippi, via Brisa, 2. 48129

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

RAPPRESENTANTE Casa Germanica esenze cerca abili subrappresentanti, provvigione, premio. Scrivere Cigi, posta, Milano. * 48276

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI camere una, due, tre, lire 80 locale, via Ferrer, 11, Case Colombo. 45550

AFFITTASI presente bottega centosettanta annue entrata Cornacchie e Discipini, 16. * 47997

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali, comodità moderne. 47337

AFFITTASI caseggiato indipendente uso industria, otto locali magazzini, scuderie, porticati, cortile; vicinanze Via Farini. Telefono 9536. * 48232

AFFITTASI 29 settembre 1914, via Caradosso, 11, villino interno verso giardino, 14 locali, comodità moderne. 45194

AFFITTO presente appartamento ammobigliato 3 a 4 locali L. 70 a 100 mensili. Gusmini, Eustacchi, 40. * 48303

AFFITTO presente appartamento 2 a 6 locali comodità moderne. Gusmini, Eustacchi, 40. * 48307

AL PRESENTE affittansi quattro locali piano ammezzato. Via Bossi, 5. 48057

AMPI locali affittansi 29 settembre 1914 uso industria, collegi, caserma. Rivolgersi viale Romana, 8. 47685

TRE bellissimi locali uso studio, termosifone, affittasi subito. Morigi, 8. * 48071

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO in posizione incantevole linea Varese Sacro Monte villa con mq. mille terreno 25 a 35 mila. Gusmini, Eustacchi, 40. * 48305

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Cedesi avviatissimo negozio ortolana; magazzeno vini con licenza esterna, pochissimo rilievo. Portineria, Bramante 21. * 48214

CAFFE' bigliardo sei luci angolo popolato cedesi occasione. Rivolgersi Paloschi. Sette Pasquirolo. 48164

CEDESI officina fabbro 20 anni d'esercizio, pochissimo rilievo. Bollina, viale Magenta, 11. * 48230

CEDESI avviata drogheria buona posizione. Ballarini, Vitruvio, 11. 48187

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CERCASI chauffeur per associarsi officina meccanica in genere con piccolo capitale. Posta I. G. 200. * 48130

CINEMATOGRAFO impianto nuovo completo, vendesi. A. Z. fermo posta, Milano. * 48003

FABBRICA Gazose in Milano, macchinario perfetto quasi nuovo, numerosa clientela, cedesi comodità pagamento. Scrivere Castello, Posta, Milano. 48093

FOTOGRAFIA in Lecco, Largo Manzoni, con 38 anni di vita per ragioni di famiglia cedesi a buone condizioni. * 48199

LUGANO. Cederebbesi causa famigliare e partenza albergo ben introdotto, avviatissimo. Stallazzo frequentato. Posizione centrale. Casella postale 17057, Lugano. 5619

OCCASIONE vendo affitto negozio mercerie mode, comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi, 40. * 48309

OCCASIONE vendo affitto Industria importante impianto fallegnameria meccanica fornitrice Ferrovie, Marina e importante Industrie, comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi, 40. * 48311

RITIRANDOSI commercio vendo antica Trattoria con giardini, giuochi boccie, salone ballo. Gabiati, Bixio, 2. * 48219

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA chiromante. Avvertimenti, destino, vicende vita. Luce, via Pattari, 3. 47483

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE sola accetta gestanti cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 46884

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 47651

LEVATRICE distinta pensione gestanti occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano, Telefono 30213. 47447

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

NON posso più scrivere Secolo. Vieni? Desidero tanto... Affettuosi. C. i. * 47998

VENTOTTENNE indipendente posizione elevata con rendite annue 35 000 desidera conoscere giovane bella di buona famiglia, scopo matrimonio, con poca dote. Scrivere: O. A. M. Candia (Creta). * 17116

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Al 5 aprile 1914 resta aperto pubblico concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto e Direttore Tecnico Ospedale Civile. Stipendio lire 2500 più lire 700 indennità cavallo e lire 500 per operazioni ai poveri nell'ospedale. In corso approvazione aumento stipendio L. 200. Esigonsi « speciali titoli chirurgici ». Aumenti sessennali e ritenuta per tassa R. M. e Cassa Pensioni. Documenti di rito. Per maggiori informazioni e per invio copia avviso concorso rivolgersi Segreteria Comunale. 2876

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, altra corsa. Occasione. Manzoni, 37. 48023

BICICLETTA elegantissima nuova vendo impegni urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. 47975

MOTOREVE seminuova 2 cilindri, vendo straoccasione, viale Magenta 11, Milano. * 48248

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 48270

CERCASI indirizzo fabbricante Cemento Ponti. Scrivere J. Vicarini, St. Benoit (Vienne - France). * 17130

DANARO prestasi su firme solide, restituzione rateale. Ia. Longhi, Casella 170, Torino. 5825

DISINFEZIONE alloggi vuoti e mobiliati. Associazione Disinfettatori diplomati. Corso Garibaldi, 36. * 48244

DISCHI celebrità sconto 50 % grammofoni occasione. Listino gratis. Manzoni, 37. 47661

FACCIO traslochi, tengo abili falegnami, prezzi modici. Rampa, San Gregorio, 21. 47942

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier. 83, Parigi. 1768

STALLO rimessa affitto accetto cavalli pensione. Rampa, San Gregorio, 21. 47924

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

VESTITI, Paletò, pelliccie usati cercasi, cambio stoffe. Esportazione Vigevano 45. * 48245

VOLPINI, cuccioli e femmine vendonsi. Brim- cuccioli e femmine vendonsi. Brim-

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, salottino, ottomana. Occasione. Maroncelli 10. * 48027

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 47432

ARMADI, comodini, comò, tavoli, ottomana ferro, letti. Mobiglio Nuvette. Cucine economiche, vendonsi. Sgombro locali. Viale Abruzzi, 92. * 47989

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 48231

LIQUIDAZIONE causa trasloco, metà valore matrimoniali, salotti, mobilini, antichità, ecc., fantasie per regali. Fasana, corso Emanuele, 12. 47938

OCCASIONE. Bella matrimoniale tre ante, sala manger mogano. Portinaio Viale Monforte, 27. * 48011

OCCASIONE vendo mobili moderni anticamera stanza mogano completa 3 luci, stanza mogano piazza mezza completa, salottino con fiorera, quadri, dalle 14 alle 17, via Settala, 2. Affittasi appartamento anche ammobigliato. * 48263

TRASLOCANDO. Camera nuziale tre ante, sala pranzo mogano. Buenos Aires, 19. Portinaio. * 48009

VENDESI occasione dormeuse due poltroncine seta Lire quaranta. Bertani, Vepra, 20. * 48160

VENDO salone intagliato, camera letto, salottino seta. Viale Monforte, 21. * 48104

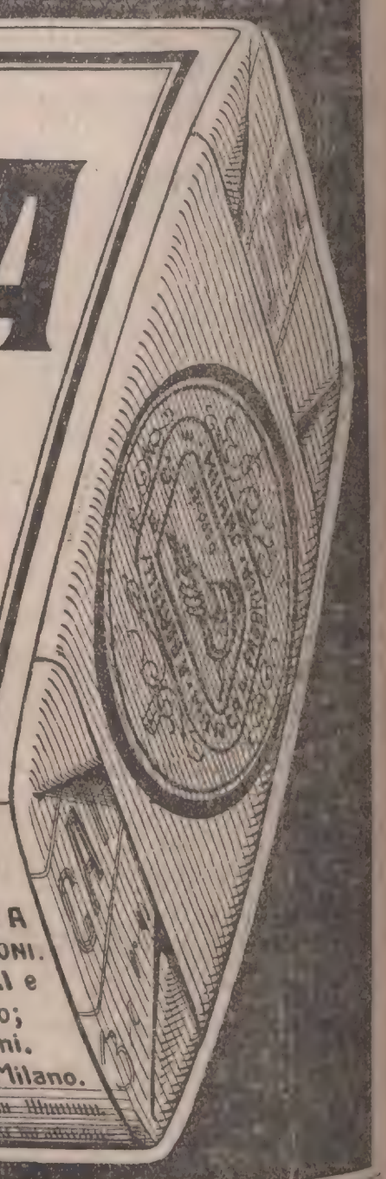
PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile colle

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.
In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

Contro le **STITICHEZZE** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

32 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI — Corso Vitt. Eman., 9 — MILANO

Rem. Roskopf Wille Fils, met. L. 18.— arg. L. 22.— » 3.50
» sistema Roskopf met. con » » 25.— » 4.50
» Longines, Zenith met. L. » » 30.— » 5.50
» da signora arg. L. 7.— » » 21.— » 6.50
» » » cassa oro 18 kar. L. » » 30.— »
» » uomo » » »

Ricco assortimento regolatori, orefic
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.
Catene per signora e uomo a L. 3,20
Per ordinazioni spedire anticipo. — A
si spedisce catalogo.

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Venerdì 27 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17229 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Rossini, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/15 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/15 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/15 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di lusso vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

In attesa della riapertura della Camera

Voci e commenti intorno al preteso progetto sul divorzio

Si smentisce il rinvio delle elezioni amministrative

Il ministro Ciuffelli studia la questione ferroviaria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 26 notte.

Continuano le divagazioni e le indiscrezioni intorno al programma del nuovo Ministero e in proposito è specialmente notevole quanto pubblica stasera il *Giornale d'Italia* che reca qualche specifico accenno a quella parte del programma che si riferisce all'esercito, al divorzio, alle elezioni amministrative, ai ferrovieri. Il giornale sonniniano ripete in sostanza quello che già avevamo occasione di dirvi ieri, ma crede di poter smentire i propositi dell'on. Salandra, in merito alla estensione dei casi per l'annullamento del matrimonio.

Il progetto del divorzio

Naturalmente, quello che desta il maggiore interesse è l'annunziato disegno di legge sul progetto del divorzio. Il *Giornale d'Italia*, come abbiamo detto, afferma che la notizia pubblicata da la *Scintilla*... è priva di fondamento.

« Ci è stato osservato, scrive il giornale sonniniano, che è assurdo pensare che il divorzio, non mai proposto dai Gabinetti che si poggiavano anche sul partito radicale, e ai quali appartenevano gli on. Sacchi, Credaro, Finocchiaro Aprile, Nitti, ecc., debba essere proposto da un Ministero che si basa esclusivamente sul fascio delle frazioni liberali della Camera e che è per l'appunto presieduto da chi, come l'on. Salandra, si dichiarò esplicitamente antidivorzista, dettando nel 1902 una relazione contro il progetto Zarabelli, la quale è rimasta memorabile per splendore di forma e di dottrina, di argomenti giuridici e sociali. Si aggiunga che il Guardasigilli on. Dari si affermò fin da qualche anno addietro antidivorzista al Congresso giuridico di Firenze, e ne espose eloquentemente le ragioni giuridiche e sociali.

« A proposito del divorzio — continua il *Giornale d'Italia* — si attribuisce all'on. Salandra una frase... contrastante con altra frase pronunziata un giorno dall'on. Giolitti. E cioè l'on. Giolitti disse che egli era favorevole al divorzio pur lasciando libera la Camera di approvarlo o di respingerlo. L'on. Salandra dice, o dirà, che egli è contrario al divorzio, ma lascerà egualmente libera la Camera.

Una conferma ufficiosa

Non perfettamente concordante con quello che afferma il *Giornale d'Italia* è però quanto, sempre sullo stesso argomento, scrive la *Tribuna*, con tono che potrebbe sembrare autorizzato. La *Tribuna* riferisce dapprima le impressioni che a Montecitorio ha destato l'annunzio del progetto di divorzio attribuito all'on. Salandra, e riferisce poi le opinioni di coloro che alla Camera sostenevano che il progetto attribuito all'on. Salandra sarebbe più liberale di quello stesso disegno di legge che è stato presentato e svolto dall'on. Comandini.

« Il progetto — continua la *Tribuna* — così come è stato annunziato appariva a tutti inverosimile, tanto più a coloro i quali si ricordavano che l'on. Salandra il 22 marzo 1902, parlando su quel discorso della Corona che aveva annunziato, presidente del Consiglio Zanardelli, un progetto di divorzio, si era dimostrato contrario, giudicando che fosse « grave errore politico fornire ai nemici dello Stato italiano l'occasione di intraprendere una propaganda nella quale essi si trovavano d'accordo con una corrente vivace e profonda del sentimento popolare », e mostrandosi impressionato del « perturbamento del sentimento religioso che per la grande maggioranza degli italiani è sentimento cristiano e sentimento cattolico ».

Quando poi il ministro Zanardelli presentò il disegno di legge per il divorzio, l'on. Salandra fu il relatore della Commissione parlamentare e scrisse una relazione decisamente avversa. Ma dopo aver detto tutto ciò la *Tribuna* conclude dicendo che ad ogni modo essendosi recata alla fonte, ed avendo cercato di indagare presso persone autorevoli « l'intendimento del Gabinetto di proporre un progetto sul divorzio non è stato nè confermato, nè categoricamente smentito ».

A queste parole si attribuisce da alcuni un valore di timida conferma ufficiosa, tanto più che la *Tribuna* così continua: « Nessuno — ci è stato detto — è autorizzato ad anticipare punti di programma prima che l'on. Salandra abbia parlato alla Camera. Se non si tratta semplicemente di un *ballon d'essai* — conclude finalmente la *Tribuna* — crediamo che il progetto, almeno nella forma nella quale è stato pubblicato, sarà ufficialmente smentito ».

Giova notare però che la smentita ufficiale non è ancora venuta e i primi divulgatori della notizia insistono nell'affermare che la smentita non verrà e non potrà venire perchè l'autenticità delle informazioni date dalla *Scintilla* non può essere messa in dubbio.

La minaccia dei ferrovieri

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri continua naturalmente ad essere sempre uno dei principali argomenti di discussione. In proposito si assicura che il ministro dei L.L. P.P., on. Ciuffelli, studia, col direttore generale delle Ferrovie, ingegnere Bianchi, la grave questione dei ferrovieri, informando dell'andamento dei suoi studi il presidente del Consiglio. Si assicura che il gabinetto concreterà al più presto se e quali miglioramenti concedere ai ferrovieri — compatibilmente con le condizioni del bilancio — e li annunzierà appena concretati, prima che scoppi l'agitazione, avvertendo bene che essi rappresentano il *nec plus ultra*.

« Dopo di che — dice in proposito il *Giornale d'Italia* — o i ferrovieri si accontenteranno e daranno prove di saggezza e patriottismo, o dovranno fare il minacciato sciopero, ed allora bisognerà affrontare una eventualità che una volta o l'altra sarà per accadere. In questo caso il Governo conta sull'appoggio dell'opinione pubblica, la quale è pel migliore presidio dell'integrità dello Stato.

« Si è molto parlato — continua il giornale sonniniano — di militarizzazione e simili, ma si assicura sempre nelle accennate sfere governative che nulla di tutto ciò è stato stabilito. Fin dallo sciopero del 1905, ministero Fortis, il piano di funzionamento delle Ferrovie, malgrado lo sciopero, fu applicato, e naturalmente lo Stato non si trova impreparato, ma il Governo non pensa a provvedimenti precipitati pur essendo deciso a fare rispettare la legge ed a difendere gli interessi supremi nazionali ».

Il tono del giornale sonniniano appare soverchiamente preoccupante. Se vi è una minaccia dei ferrovieri, attraverso le frasi del *Giornale d'Italia* appare pure assai evidente da parte del Governo una minaccia di militarizzazione. Ma a proposito di militarizzazione deve essere poi segnalato quello che scrive la *Vita* che a questo riguardo continua ad essere il portavoce dell'ex-ministro dei L.L. P.P., on. Sacchi.

« Confermiamo, scrive la *Vita*, che fino alla costituzione del presente Ministero non era nè firmato nè predisposto il decreto per il miglioramento dei ferrovieri, il quale non può ottenersi che per decreto reale. Quel che sia avvenuto di poi non sappiamo, ma è probabile si equivochi con la compilazione dell'elenco dei ferrovieri appartenenti all'esercito, che dal ministero della Guerra si fa periodicamente e saremmo per dire automaticamente. Del resto — conclude la *Vita* — è bene avvertire che ad onta delle minaccie e dei timori non è punto certo, fino ad oggi, che il personale ferroviario decida lo sciopero generale. Comunque sarebbe bene che tutti si astenessero dal fare opera come di stimolo ».

Le elezioni amministrative

I giornali romani si occupano anche della data delle elezioni amministrative. Ieri fu lanciata la notizia del rinvio delle elezioni generali amministrative che dovranno aver luogo per legge entro il giugno prossimo. Orbene, si assicura che il Governo non si è mai sognato di proporre nulla di simile, sicchè le elezioni avranno luogo all'epoca fissata. Negli ambienti ufficiosi la voce del rinvio ad ottobre è recisamente smentita, e si aggiunge che il nuovo Ministero non soltanto non ha l'intenzione di prorogare il regime eccezionale in cui si trovano molti Comuni a causa delle dimissioni provocate dalle elezioni politiche, nè di ritardare la convocazione dei nuovi comizi, ma anzi — afferma il *Giornale d'Italia* — annovera tra i capisaldi del suo programma il maggiore rispetto per le autonomie locali.

Ad ogni modo energicamente si assicura che l'idea del rinvio delle elezioni si sarebbe per un momento affacciata, ma sarebbe stata messa da parte come intempestiva ed inopportuna. Ogni idea di rinvio sarebbe poi stata scartata, secondo il *Giornale d'Italia* anche per alcune considerazioni politiche. Le elezioni generali amministrative, — esso scrive questa sera — si faranno quest'anno a suffragio quasi universale. Il prorogarle implicherebbe un concetto politico che il Gabinetto non intende seguire. Una mossa del Gabinetto per tentare di prorogare le elezioni si presterebbe ad essere sfruttata dai partiti estremi come conculcatrice di libertà, che invece il nuovo Ministero vuole scrupolosamente rispettare.

L'imminente discussione alla Camera

Questi ed altri argomenti appassionano in questi giorni i nostri parlamentari in attesa che la Camera si riapra. Ormai siamo ad una settimana appena dall'interessante *reprise*. Nella seduta di riapertura della Camera, fissata per il due aprile, l'on. Salandra farà le attese comunicazioni del Governo, intorno alle quali si aprirà la discussione e si provocherà un voto politico. Si assicura che il Presidente del Consiglio proporrà alla Camera di non porre le consuete interrogazioni all'ordine del giorno delle sedute dedicate alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sono già iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo gli on. Cotugno, Cavagnari, Spetrillo, Patrizi, Labriola, Leonardi, Lucci e Ciacci, ma altri ve ne saranno, poichè, come vedete, tra quelli che attualmente sono iscritti mancano ancora tutti i capi-gruppo e tutti quegli altri che dai vari gruppi saranno destinati a parlare. La « Tribuna » crede tuttavia di potere assicurare che nella peggiore delle ipotesi domenica sera, giorno 5 aprile, si verrà al voto, ed aggiunge che contrariamente alle voci corse non si eleggeranno le cariche della Camera se non dopo le vacanze di Pasqua: sarà soltanto completata dal Presidente la Giunta delle elezioni.

Le riunioni dei Gruppi

Alla vigilia della riapertura e del voto si riuniranno pertanto per gli opportuni accordi i vari gruppi. Gli aderenti al gruppo della sinistra democratica sono convocati per venerdì tre aprile alle ore 10. Le dimissioni del Ministero Giolitti hanno fatto un deputato libero dell'on. Gallini, l'antico segretario del gruppo e l'ex sottosegretario alla Giustizia, il quale si propone di dare disciplina di gruppo e sicuro ordinamento ai sinistri democratici.

« Io credo — egli ha detto — che sia opportuno costituire un partito di Governo che può all'occorrenza essere alleato dei radicali o di quella parte di sinistra democratica o di centro che più si avvicini alle nostre idee. I radicali sono un partito colla tessera e restano molto legati per le loro origini elettorali alla estrema sinistra socialista. Noi non abbiamo tessere nè impegni, ma vogliamo anche noi l'elevamento delle classi lavoratrici. Ecco quale sarà a mio avviso la ragione di essere della ricostituzione della sinistra democratica.

— Quanti sarete? — è stato chiesto all'on. Gallini.

— I ruoli — egli ha risposto — ci danno una cinquantina di aderenti.

I viaggi dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti intanto si mette in viaggio. L'ex presidente del Consiglio liberatosi con suo grande sollievo, come affermano gli amici, dalla croce del potere, lascerà presto Roma e l'Italia. Si era detto che egli partirebbe verso il 15 aprile; pare invece che l'avvenimento si verificherà molto prima. È intenzione dell'on. Giolitti di visitare le principali città del Belgio, poi di soggiornare per qualche tempo in Francia e forse poi spingersi per i Pirenei in Spagna, ma su questa parte dell'itinerario nulla è ancora certo. L'on. Giolitti viaggerà accompagnato soltanto da un medico.

Un memoriale di avvocati

presentato al ministro Guardasigilli

Roma, 26 notte.

Oggi alle 16 il ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha ricevuto nel suo Gabinetto le rappresentanze delle curie piemontesi convenute a Roma, accompagnate dall'on. Daneo.

I convenuti hanno fatto presenti al ministro Guardasigilli i desiderata degli avvocati e procuratori ed hanno insistito per la sospensione delle tabelle di riduzione dei giudici, la sospensione dell'applicazione del regolamento del giudice unico, ecc.

Il ministro, dopo avere esaminato benevolmente tali desiderata dei rappresentanti delle curie piemontesi, ha manifestato il desiderio di avere un memoriale scritto in proposito ed ha promesso che risponderà subito cercando di soddisfare, per quanto è possibile, tali desiderata.

Subito dopo l'udienza avuta con il Guardasigilli, le rappresentanze si sono riunite nell'ufficio quarto di Montecitorio per concretare il memoriale, che è stato così formulato:

« Eccellenza! Aderendo al cortese invito di V. E. abbiamo l'onore di rassegnare la seguente istanza delle curie piemontesi e ciò in relazione anche ai memoriali già rimessi all'E. V.:

« 1. In ordine alle tabelle del numero dei giudici si chiede che la loro applicazione venga sospesa quanto meno di fatto fino a nuovi studi e provvedimenti non addivenendosi per ora alla decretata riduzione che equivarrebbe in molti luoghi alla soppressione dei tribunali rendendone impossibile il funzionamento.

« 2. In ordine al regolamento sul giudice unico, di fronte ai gravissimi inconvenienti verificatisi che ne dimostrarono l'assoluta inattuabilità pratica al punto d'avere determinato tante particolari procedure convenzionali quanti sono i tribunali, se ne chiede la sospensione come provvedimento del potere esecutivo, in attesa che la nominata commissione come infra modificanda proponga o la soppressione dell'istituto del giudice unico o la modifica sostanziale del regolamento. Si chiede poi che il mandato alla nominata commissione venga in tal senso ampliato; si chiede poi che la sua composizione venga mutata, aumentandosi il numero dei suoi componenti con maggiore rappresentanza di elementi pratici e con la partecipazione di rappresentanti delle curie minori e che sia fissato alla commissione stessa un termine quanto più breve è possibile per riferire, attesa l'intollerabile attuale condizione di cose.

« 3. In ordine al Codice di Procedura Penale si chiede che venga nominata una commissione di giuristi pratici che proponga le modificazioni da apportarvisi per porre rimedio ai più dannosi inconvenienti specifici che si sono verificati nella sua applicazione.

« 4. E poichè è assolutamente insufficiente il nuovo stanziamento di 1.200.000 lire già consentito dal precedente guardasigilli, si chiede venga notevolmente aumentato onde almeno provvedere alle più indeclinabili necessità degli uffici giudiziari e di cancelleria.

« Personalmente grati per l'accoglienza fattaci dall'E. V. porgiamo deferenti ossequi ». (Seguono le firme di tutti i rappresentanti).

Le ferrovie dalla Serbia al mare

(Nostro fonogramma)

Londra, 26 notte.

Nei circoli industriali e finanziari inglesi si dimostra di prendere vivo interesse alle decisioni del Governo serbo circa la costruzione della linea ferroviaria che deve congiungere quello Stato col porto di Durazzo, in Albania, secondo le decisioni del Trattato di Londra confermate dalla Conferenza degli Ambasciatori.

L'interesse inglese non è politico, ma essenzialmente finanziario ed industriale, poichè è indubitato che la Serbia dovrà ricorrere al capitale o francese o inglese per le costruzioni ferroviarie che ha in animo di attuare, e perchè qui si spera di avviare colla Serbia una poderosa corrente di affari.

Il « Times » ha forniti alcuni interessanti dettagli sul tracciato e sulla costruzione di questa ferrovia.

La linea principale partirebbe da Nish per discendere a Pristina, quindi a Prisrend, da dove entrerebbe in Albania, e seguendo il corso della Drina Nera raggiungerebbe Dibra, Elbassan, per poi sbucare a Durazzo.

A questa linea se ne innesterebbe una seconda, che partendo da Uskub raggiungerebbe il confine albanese e la linea precedente a Dibra. Infine da Monastir i serbi intendono fare partire un'altra linea la quale raggiunga la principale ad Ocrida da un lato, e si prolunghi fino a Kotchane, verso Oriente dall'altro. In questo modo la Serbia si assicurerebbe numerosi accessi all'Albania, per quanto una sola linea giunga a Durazzo.

Inoltre essa provvederebbe a risolvere il problema ferroviario nella parte della Macedonia che è caduta in suo potere dopo le guerre colla Turchia e colla Bulgaria. Uskub avrebbe comunicazioni dirette con Monastir da un lato, e con Koshane dall'altro, Nish diventerebbe il nodo ferroviario principale della Serbia, e da Nish sarebbe facile accedere a Mitrovitza ed a Novibazar.

Il Governo serbo ha pure deciso di costruire una linea di comunicazione diretta colla Rumania, linea che partendo da Belgrado seguirebbe in parte il corso del Danubio, per passare questo fiume sul nuovo ponte di Birza Palanka che i rumeni stanno costruendo. Questa linea ferroviaria avrebbe una grande importanza nel caso di un conflitto coll'Austria, poichè permetterebbe la concentrazione delle truppe serbe in posizione adatta per resistere ad un'invasione. Inoltre consentirebbe alla Rumania di accorrere prontamente in appoggio della Serbia se fosse necessario.

La stazione ferroviaria di Belgrado sarà demolita e ricostruita su più ampia scala ed in modo degno di una capitale di un regno di circa cinque milioni di abitanti.

Per quanto le difficoltà geografiche siano grandi il Governo serbo sta studiando anche diversi progetti per mettere le proprie linee in comunicazione col Montenegro, e potere servirsi occasionalmente del Porto di Antivari per supplementare l'accesso all'Adriatico che le è stato accordato a Durazzo.

Tutte le linee esistenti saranno rimodernate in modo da rendere più sicuro e rapido il passaggio dei treni espressi diretti verso la Bulgaria e Costantinopoli.

La Facoltà italiana a Vienna

eretta per decreto ministeriale?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 26 notte.

La voce che vi ho riferito qualche giorno fa che il Governo intenderebbe durante questa pausa del Parlamento istituire mediante decreto ministeriale la Facoltà italiana a Vienna corre nuovamente oggi nei circoli politici viennesi. Alcuni dicono persino che la pubblicazione di questo decreto sarebbe prossima. Molto probabilmente il Governo austriaco crederebbe in questo modo di riparare ai dieci anni di tenace rifiuto e probabilmente anche di produrre in Italia una buona impressione nella prossimità dell'incontro del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano.

Ma questo ragionamento è perfettamente sbagliato. L'erezione della Facoltà italiana a Vienna non solamente non risolverebbe la questione sulla quale lottano da tanti anni gli studenti italiani d'Austria, ma l'aggraverebbe.

La commissione del bilancio ha votato, come si sa, la sede di Trieste per la Facoltà italiana ed i partiti della maggioranza alla Camera si preparavano, quando il Parlamento venne aggiornato, a votare in seduta plenaria per la sede di Trieste, vale a dire che la Camera avrebbe certamente approvato con grande maggioranza la proposta del relatore, il polacco Rosner, per la erezione della Facoltà italiana a Trieste. I tedeschi, meno il gruppetto pangermanista, i socialisti, i polacchi, gli czechi, i rumeni, i ruteni, avrebbero formato con gli italiani una maggioranza formidabile e sicura.

Il Governo ha mandato a casa la Camera ed ora vorrebbe approfittare delle mani libere che gli dà il famoso paragrafo 14 della Costituzione per emanare un decreto che istituirebbe la Facoltà a Vienna non solamente contro la volontà degli italiani e a dispetto del loro antico apostolato, ma anche contro la decisione della Commissione del bilancio e contro la ferma intenzione della Camera. Se è esatto che il conte Sturgkh sta preparando il decreto di cui si parla, la sua mossa sarebbe assolutamente incostituzionale.

Vero è che in Austria la volontà del Parlamento ha un'influenza relativa; quella che decide a Vienna è piuttosto la volontà delle più alte sfere e sono precisamente queste alte sfere che non vogliono la istituzione della Facoltà italiana a Trieste. Il Governo austriaco s'illuderebbe grandemente se credesse che la emanazione improvvisa del decreto che erigesse la Facoltà italiana a Vienna produrrebbe in Italia una gradita impressione. L'impressione sarebbe invece desolante, perchè si vedrebbe nella decisione del Governo una amara delusione degli italiani. Un tale provvedimento, in un momento in cui gli italiani attraversano nuovamente un periodo dei più dolorosi, solleverebbe le antiche mire dei tedeschi e le studentesche italiane, perseguitate ovunque dagli slavi, persino nell'Università di Gratz, verrebbero a trovarsi a Vienna in conflitto anche coi tedeschi.

I croati e gli sloveni aggrediscono gli italiani a Trieste e in Dalmazia al grido di: « Evviva Trieste slava! Abbasso gli italiani! »; la folla degli slavi lancia sassi contro il consolato italiano di Zagabria e inscena dimostrazioni ostili contro il consolato italiano di Serajevo; a Zagabria si aprono anche sottoscrizioni per erigere a Trieste scuole croate, a Fiume abbiamo avuto un episodio scandaloso della lotta atroce contro gli italiani ed il Governo di Vienna vorrebbe compiere l'opera con il cancellare la volontà del Parlamento e sostituirvi la sua per ciò che concerne la Facoltà italiana, la cui sede naturale è Trieste dove diventerebbe un centro magnifico di cultura italiana, un baluardo, una difesa dell'italianità che lotta così nobilmente per la propria esistenza sull'altra sponda dell'Adriatico! Piuttosto di un tale decreto, ché verrebbe a distruggere tante speranze, meglio sarebbe che la questione, giacchè la speranza non muore mai, rimanesse ancora in sospeso come è rimasta in sospeso del resto la concessione della cittadinanza austriaca agli italiani regnicoli impiegati nelle aziende municipalizzate di Trieste, malgrado le dichiarazioni esplicite che il Presidente del Consiglio aveva fatto alle Delegazioni.

Il conte Stürgkh aveva pronunziato allora delle promesse precise, ma a quel che pare il Governatore di Trieste, principe di Hohenlohe, è più potente del Governo. Il Comune di Trieste ha mantenuto contro il famoso decreto il ricorso alla Suprema Corte amministrativa. Il principe di Hohenlohe vuole aspettare la sentenza, ma nel frattempo egli sta dimostrando l'evidente intenzione di fare, per ciò che riguarda la concessione della cittadinanza austriaca, una scelta. Vi è quindi da temere che l'affidamento del Presidente del Consiglio non verrà mantenuto per tutti. Nessuna meraviglia perciò se nei circoli politici di Vienna si vociferava in questi giorni della possibilità di un rinvio dell'abboccamento Berchtold-Di San Giuliano. A quel che sembra però rinvio questa volta non vi sarebbe, tenuto calcolo delle importanti questioni di indole internazionale che interessano attualmente le Potenze della Triplice e delle quali si è certamente parlato anche fra Guglielmo e Vittorio Emanuele a Venezia. Ma quello che è certo è che nella parte confidenziale delle conversazioni dei due ministri non potrebbe mancare il tema doloroso del trattamento fatto in Austria agli italiani. Nell'incontro del marchese Di San Giuliano col conte di Aehrenthal a Salisburgo il tema delicatissimo era stato trattato e si sperava allora che l'influenza dell'oggi defunto ministro degli Esteri austriaco sarebbe riuscita a migliorare la sorte dei nostri connazionali. Invece purtroppo non fu così. Gli sforzi del conte di Aehrenthal caddero allora nel vuoto, come sembrano cadere nel vuoto oggi gli sforzi del conte Berchtold.

In relazione ai fatti di Fiume, notevole è l'intervista accordata dall'on. Riccardo Zanella, eletto — come si sa — a podestà di Fiume ad un giornale ungherese. Ve la comunico testualmente:

« Io accetto senz'altro, ha detto il prof. Zanella, la nomina a podestà di Fiume. Ora dipende dal Governo ungherese di farmi ottenere la sanzione sovrana. Se questa sanzione mi venisse rifiutata, il Consiglio comunale di Fiume mi rieleggerebbe egualmente. Nel caso poi in cui io dovessi decidere di rinunziare alla carica, verrebbe eletto al mio posto un'altra personalità del partito. Il partito italiano vuole d'altronde la pace, tanto nell'interesse della città di Fiume come nell'interesse dello Stato ungherese. Gli ungheresi dovrebbero convincersi una buona volta che il carattere italiano della città di Fiume risponde ai reali interessi dello Stato ungherese. Se l'elemento italiano dovesse venir soffocato, rimarrebbero vittoriosi i croati e questa eventualità dovrebbe dar seriamente da riflettere agli ungheresi ».

Il complotto di Curragh

Le dimissioni di French

Tre giornate campali

Un convegno misterioso.

Scaccomatto al Re!

(Nostro fonogramma)

Londra, 26 notte.

La crisi politica e militare provocata dal famoso incidente di Curragh continua ad allargarsi e ad assumere aspetti eccezionali. Quale è infatti la posizione degli ufficiali dimissionari, che, dopo aver ottenuto dal ministro della Guerra le domandate garanzie di non essere obbligati a contribuire al mantenimento dell'ordine nell'Ulster, se le vedono ritirate dal primo ministro in piena Camera dei Comuni tra entusiastici applausi della maggioranza parlamentare? Rimarranno essi al loro posto e si sottoporranno in futuro agli ordini che riceveranno, come sarebbe loro dovere, oppure persisteranno nell'attitudine sediziosa e rinnoveranno le loro dimissioni? In quest'ultimo caso essi non possono sperare di venire reintegrati così facilmente nei gradi, ma, d'altra parte, se non si dimettessero mostrerebbero una strana incoerenza di idee e di propositi e renderebbero evidente che il loro atto non è stato dettato da sentimenti personali spontanei ma che fa parte di una congiura militare ordita d'accordo coi « leaders » dell'Ulster e i « leaders » del partito unionista.

Se il generale Gough si dimetterà è certo che il suo esempio sarà seguito da centinaia e centinaia di ufficiali nell'esercito, non solo in Irlanda ma anche in Inghilterra e in Scozia, e deriverà una crisi formidabile che richiederà mesi e forse anni di paziente lavoro per essere superata e composta in tutte le sue conseguenze.

Intanto, mentre si attendono le dimissioni del generale Gough, due ufficiali addetti al ministero della Guerra, il maresciallo French e il generale Ewart, che col ministro avevano firmato il documento comparso nel Libro Bianco, distribuito alla Camera dei Comuni, si sono dimessi dalla loro posizione, allegando che, se il colonnello Secly, loro superiore immediato, era da biasimare come è stato biasimato in Parlamento, essi non si trovavano in miglior posizione e perciò opinavano essere necessario, nell'interesse stesso del Gabinetto, di lasciare il campo libero per un futuro rinnovamento, che dopo la crisi attuale si rende indispensabile. La notizia delle dimissioni del generale French che in Inghilterra gode di grande riputazione si è diffusa rapidamente nel pomeriggio di oggi ed ha avuto una grande eco alla Camera con una interrogazione rivolta al primo ministro. Questi era assente ed in sua vece ha risposto l'on. Lloyd George il quale, senza smentire o confermare le dimissioni, si è limitato ad avvertire che l'on. Asquith farà una dichiarazione in proposito domani. La ragione dell'assenza del primo ministro durante la discussione della Camera va ricercata nel fatto che egli ha dovuto recarsi a conferire col Re al palazzo di Buckhingham.

Re Giorgio è tornato a Londra poco prima di mezzogiorno dopo aver passato due giorni nel Lancashire, dove ha visitato vari centri industriali. Appena giunto ha voluto vedere il ministro della Guerra. Quindi ha mandato a chiamare il primo ministro dal quale ebbe una dettagliata relazione degli avvenimenti degli ultimi tre giorni e sopra tutto intorno alla storica seduta di ieri.

Il colloquio tra il Re e il primo ministro durò due ore.

Alcuni deputati conservatori hanno cercato di far dello spirito su questa circostanza e quando il deputato Cecil domandò dove era il primo ministro e perchè non rispondeva personalmente alle interrogazioni si ebbe la risposta che si trovava dal Re. L'on. Wilson sollevò le risate e un applauso esclamando: E andato forse a presentare le sue dimissioni? Allora un altro deputato, pure dell'opposizione, replicò: No, è andato a ricevere l'ordine dello stivale!

Anche questa trivialità sollevò le risate e gli applausi dell'opposizione. Più tardi Lloyd George dichiarò che la discussione dell'« home rule » in seconda lettura avrebbe avuto luogo nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana. Dopo quanto è accaduto non c'è bisogno di dire che saranno tre giornate di battaglia quali forse la Camera dei Comuni non ha ancora veduto nella sua secolare esistenza.

Il mistero della giornata di oggi è, si può dire, il convegno di tutti i generali comandanti le sei divisioni dell'esercito inglese al ministero della Guerra. Essi sono stati chiamati telegraficamente ieri mattina e sono accorsi all'invito ma nessuno riesce ad indovinare quale sia stato l'oggetto della loro discussione in due ore e mezzo di colloquio col ministro della guerra. Certamente si è trattato della crisi irlandese. Pare che i deputati labouristi abbiano a loro volta conferito con l'on. Lloyd George e si dà una certa importanza a questi colloqui in rapporto al fatto che l'organo del labourismo, il « Daily Citizen » ha stampato stamane un fierissimo articolo intitolato « Scacco matto al Re » in cui attacca il Sovrano per avere interferito nella crisi militare e per aver influenzato il ministro della Guerra a favore degli ufficiali sediziosi.

Sofismi clericali

Il nuovo ministero Salandra manterrà dunque il disegno di legge sulla precedenza. E i «cattolici deputati» non saranno certo disposti a voltargliene male più di quel che ne volessero al ministero Giolitti; e si limiteranno a votar contro... quel disegno. E, quando essi votano contro, c'è, automaticamente, chi vota a favore dall'altra parte; sicchè non sarà questo, per il Ministero, lo scoglio più grosso.

Ma non sono, del resto, i cattolici deputati nè i loro organi che hanno suscitato nel paese la bufera delle proteste contro la precedenza; l'*Unità Cattolica* li rimproverava anzi, giorni addietro, di essere stati molto pigri al riguardo, ed attribuiva a sè il merito della diana. E possiamo crederlo, senza far delle indagini su quest'altra precedenza. Possiamo crederlo, anche, perchè la campagna è, evidentemente, una montatura.

Il ragionamento del disegno di legge ha, infatti, una tale logica giuridica e le disposizioni di esso son così deferenti verso la Chiesa, che le collere possono solo rispondere a un calcolo premeditato di aggressione. Lo Stato dice, infatti, con esso: per noi, società civile, laica, come per voi, Chiesa, non può esserci che un matrimonio; e il nostro è tutto, per noi, come il vostro è tutto, per voi. Ma anche per i cittadini non può esserci che *un* matrimonio; i riti saranno due, se essi, oltre all'essere, per necessità, cittadini dello Stato, sono anche — per libera elezione o per battesimo, come vi piace — cittadini della vostra società religiosa. Ma, se sono onesti, e la loro onestà deve essere cura vostra anche più che nostra, essi non possono portare nell'uno o nell'altro rito un proposito recondito di frode a quello stesso vincolo perpetuo e solenne che dichiarano ufficialmente ed alla persona che amano; non possono cioè, a un tempo, voler sposarsi e rimaner liberi. E l'assenza di uno dei due riti è, per chi quel rito ha in custodia, dimostrazione chiara di questa volontà frodolenta.

Se dunque noi Stato obblighiamo quelli che accedono al vostro rito di compier prima il nostro, ciò è perchè a quel vostro rito noi riconosciamo carattere di impegno solenne; e vogliamo aiutarvi a farlo più santo e sicuro, liberandolo da ogni sospetto di frode, munendolo di quei presidî civili che non sono in poter vostro.

Nè voi potete impedirci questo, senza che cada su di voi e vi investa il sospetto di complicità in una frode, alla quale volete lasciare aperta la via, di violazione della santità del vostro rito, dal quale volete tener distante le sanzioni civili, solo capaci spesso di mantener salda una volontà sulla quale non abbiano più presa le idee religiose o che forse, nel momento stesso in cui è dinanzi a voi, medita il tradimento. Mentre chi onestamente e senza riserve si sposa dinanzi a voi non può non volere anche quella *humani juris communicatio* che solo la legge crea e senza la quale non c'è famiglia.

Ad un argomento di così limpida evidenza i cattolici, nelle loro interminabili polemiche, che io ho seguito con qualche attenzione, non hanno ancora opposto nulla di serio. Quanto più si difendono, anzi, od accusano, protestando la libertà del sacramento o la libertà della Chiesa, tanto più si invischiano nella contraddizione; poichè mostrano o di voler liberare il loro rito dalle responsabilità civili che esso, se onesto, essenzialmente racchiude; o di voler liberare la Chiesa, non da servitù verso lo Stato, ma, in odio ad esso, dal rispetto di quei supremi beni morali della famiglia che il matrimonio religioso dovrebbe essere invece gelosissimo di garantire.

Ma una parola li offende. Noi siamo qui in gara, essi han l'aria di dire, noi ci stiamo contendendo i cittadini, io per il mio rito, voi per il vostro; e voi, giovandovi della forza che avete in mano, volete scavalcarci, imponendo ai cattolici che il vostro rito preceda.

E un puntiglio; e puntiglio vano. Poichè, in realtà, la precedenza non riguarda e non può riguardare che l'atto esterno; i due riti sono una cosa sola, una volontà sola, nell'anima di colui che intende seriamente sposarsi, innanzi al suo Dio, qualunque egli sia, e innanzi agli uomini.

E la Chiesa stessa deve volere che il matrimonio civile preceda; poichè solo così essa può esser sicura che le sanzioni civili non mancheranno.

E quando lo Stato chiede che il suo rito preceda l'altro, esso ha un poco l'aria di dire ai cattolici: volete sposarvi? Passate prima da me... e poi andate a sposarvi. Poichè questo è forse il difetto principale della legge, che essa parli di due matrimonii; e, poichè di matrimonii, fra un uomo e una donna, non può essercene che uno, dia così al suo matrimonio l'aria di un mezzo rito che esso stesso presenta scrimoniosamente alla Chiesa perchè lo completi. E taluna disposizioni della legge riconoscono in realtà al rito religioso valore ed efficacia di matrimonio vero; specie quando il rito civile è evitato per non perder vantaggi che seguono lo stato civile di nubile o di vedovo. E sarebbe davvero strano che la Chiesa, colta così in fallo di voler permettere a quelli che dispensa dal rito civile una frode alla legge, si dolesse se lo Stato riconosce allo stesso rito religioso effetti civili!

A parer nostro, lo Stato avrebbe più logicamente potuto e dovuto dire: Qualunque rito si compia, con intenzione di riconoscere ad esso carattere ed effetti di contratto matrimoniale, fra persone che non siano effettivamente unite in matrimonio secondo le mie leggi, sarà da me considerato come simulazione di matrimonio; e i contraenti e i complici necessarii saranno severamente puniti. Che se, a una legge di questo genere, altri potevano opporsi in nome dei diritti del libero amore, non potrebbero certo i cattolici.

Non solo; ma, agendo in quel modo, lo Stato potrebbe invocare per sè tutta la dottrina e la tradizione ecclesiastica! La quale ha sempre riconosciuto che ministri del matrimonio sono i contraenti e sino a questi ultimi anni ha in molti paesi ritenuto per validi matrimonii contratti senza presenza del parroco; e se nel più dei casi pose restrizioni ed esigette la presenza di un teste autorizzato, ciò fece in quanto agiva anche a nome dell'autorità civile, che non aveva ancora regolato con disposizioni autonome la materia.

Ma che oggi, a due cattolici i quali, dinanzi a poteri costituiti e dalla Chiesa stessa riconosciuti, con sufficienti garanzie, dichiarano di voler contrarre — essi soli ministri del rito — matrimonio, la Chiesa stessa dica: no, la vostra volontà e le responsabilità che essa assume, non esistono e voi non siete coniugi ed io vi dichiaro, in nome di Dio, che potete fare il comodo vostro, questo sì è distruggere il sacramento e, in odio allo Stato laico... sancire il divorzio.

Tanto è vero, che del matrimonio religioso celebrato a Livorno fra due già civilmente coniugati con altri, e dei due divorzii così pronunziati, non si trova chi voglia assumere la responsabilità; nè la vuol quel vescovo Giani che, anni addietro, in un congresso cattolico, reclamava a gran voce la restituzione di Roma al papa.

* * *

Per altri motivi la democrazia ha fatto delle riserve su quel disegno di legge; e prima perchè non opportunamente il governo Giolitti ha scelto di legiferare in materia e con metodo che lo portavano ad aver di mira, direttamente ed esclusivamente, una determinata chiesa ed i suoi fedeli e ministri; sicchè non ingiustamente si è osservato che siamo, quanto al modo, dinanzi, non ad un provvedimento laico, ma ad un ritorno alla confessionalità; osservazione che lo stesso contenuto della legge, come abbiam visto, giustifica.

Ma, appunto più grave, il disegno di legge manca allo scopo per il quale fu presentato: una più chiara differenziazione di partiti alla Camera, quale parve divenir necessaria dopo la clamorosa rivelazione ufficiale della parte presa dall'Unione elettorale cattolica, e per essa dal Vaticano, nelle elezioni politiche ultime.

Noi non ci nascondevamo allora gli intenti veri dell'on. Giolitti, che erano piuttosto di mostrare, minacciando, il suo malumore al Vaticano, per l'imprudenza che colpiva in pieno petto la sua tattica elettorale, ed offrire qualche soddisfazione, non troppo compromettente, all'opinione pubblica.

Ma ciò non doveva bastare alla democrazia di sinistra; la quale aveva quindi l'obbligo di non prestarsi al giuoco.

I fatti ci han dato presto ed abbondantemente ragione. Il disegno di legge serve all'on. Salandra per cementare quella concentrazione liberale la quale riposerà specialmente sul Centro e sulla parte Destra della Camera; su quei banchi, cioè, dove siedono più numerosi i cosiddetti gentilonizzati. Affacciato come soddisfazione ai radicali, esso diviene mezzo di costituzione di una maggioranza la quale possa fare a meno dei radicali medesimi. E all'on. Finocchiaro succede, nel prendere quel progetto sotto la sua responsabilità, un rappresentante della più autentica destra, l'on. Dari.

Continueranno ora i cattolici a strepitare? Gli irresponsabili, quelli che desiderano solo di far baccano e colgono volontieri qualunque pretesto si offra di allarmare e provocare contro lo Stato laico la coscienza cattolica, certo continueranno, ma quei pochi che hanno più senno andranno ora più cauti. Un ministero che accetta la precedenza è poco per essi; ma si è pur visto che è quello che di meglio possono sperare, se lo stesso on. Salandra non ha osato fare il passo indietro.

E l'Estrema, libera da compromessi, potrà intanto cercare altrove il bandolo della matassa.

Romolo Murri

Il collocamento della mano d'opera
dinanzi al Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 26 notte.

Come annunciaste la XXI sessione del Consiglio Super. del Lavoro convocata dal ministro d'agricoltura per il 29 corrente discuterà un argomento di grande interesse per la classe lavoratrice: il collocamento della mano d'opera nei riguardi dell'azione dei pubblici poteri.

Sull'importante argomento la *Rassegna Contemporanea* uscita oggi, pubblica uno studio dell'on. Cabrini che, richiamati i precedenti studi in materia compiuti dall'ufficio del Lavoro, avvicina la questione del collocamento a quelle del sensalato e della lotta contro la disoccupazione con le seguenti osservazioni:

«Stavolta il problema viene esaminato sotto due aspetti: quello del trattamento da farsi al collocamento speculativo e quello dell'azione da svolgere nell'interesse del collocamento quale funzione sociale.

«Certo siamo ancora dinanzi a una sola parte di quell'ampia e multiforme politica rivolta a lottare contro la disoccupazione involontaria, la quale trascina all'intervenzionismo anche quegli Stati che sino a poco fa stettero sdegnosamente lontani dai compromessi che caratterizzano la vita legislativa inglese dal giorno della vittoria di Asquith, di Lloyd George e del partito del lavoro sulle forze conservatrici.

«Infatti, mentre una simile lotta può condurre a durature vittorie solo quando la politica sociale di uno Stato sia diretta ad aumentare l'occupazione, a organizzare l'assicurazione contro il rischio della disoccupazione, e a mettere in movimento opportuni meccanismi di distribuzione e di collocamento — la XXI sessione del Consiglio superiore è chiamata ad occuparsi di questa sola terza parte del problema.

«Due prossime discussioni sono per altro destinate ad integrare le eventuali decisioni del Consiglio del Lavoro: una si avrà in seno al Consiglio della Previdenza e delle Associazioni sociali che deve esaminare le proposte Gobbi, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria; l'altra appassionerà la Camera dei deputati, in tema di distribuzione di lavori pubblici...».

Dopo avere largamente riassunte le proposte Reina - Targetti, in merito alle norme ad prescriversi sul funzionamento delle agenzie e sugli uffici di collocamento tanto pubblici che di classe, l'on. Cabrini ricorda, con commosse parole, il compianto professor Montemartini.

«L'argomento della medicina del lavoro, scrive il deputato riformista, ha diritto a dibattiti alti e ampi, atti a incidere una forte nota nell'inizio del secondo decennio di vita del Consiglio del Lavoro. Che ciò avvenga è da augurare; anche come omaggio — l'omaggio più degno di Lui — da rendere alla memoria di chi è stato dell'Ufficio e del Consiglio del Lavoro la mente, l'anima, la spina dorsale: Giovanni Montemartini».

I prodotti delle Ferrovie

Roma, 26 notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 1 al 10 marzo 1914, ascesero a lire 14.852.000 con una differenza in più di lire 32.851,23, rispetto alla stessa decade del periodo precedente. I prodotti complessivi dal 1 luglio 1913 al 10 marzo 1914, ammontarono a lire 396.985.000, con una differenza in più di lire 13.052.793,42 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il gioco slavo contro Trieste

Trieste, 26 notte.

Il giornaletto slavo che si pubblica a Trieste ha pubblicato un manifesto «degli studenti slavo-meridionali» agli slavi di tutto il mondo, perchè accorrano in soccorso degli slavi che vengono aggrediti a Trieste, a «Trieste slava!» Il «sangue slavo fu sparso nella Scuola Superiore di Commercio di Trieste»; gli slavi sono ogni notte «vittime di aggressioni proditorie dei briganti italiani». Trieste «è la città dell'avvenire degli slavi»; in essa «vivono 80.000 slavi!». Gli italiani «sanguinari nemici della nostra razza non ci concedono di istruirci nella nostra lingua; di vivere sul nostro suolo; non ci danno una scuola elementare; a Trieste, nell'Istria e a Fiume gli italiani ci opprimono; e questi italiani vogliono un'università la quale diventerebbe una fortezza della brigantesca società italiana; l'Università italiana sarebbe un colpo terribile al nostro possesso slavo! Se siete uomini, voi slavi, non dovete guardare tranquillamente questa barbarie; organizzate comizi, esigete soddisfazione per il sangue slavo scorso a Trieste. Chiediamo l'Università slava a Trieste e che mai debba sorgere a Trieste l'Università italiana! Slavi: le provocazioni e le violenze italiane devono finire. Si desti tutto il mondo slavo: tremino gli avversarî!»

Finora gli slavi si accontentavano di domandare «giustizia», «equiparazione», si professavano rispettosi della «civiltà italiana». Ora, con pazzesca evoluzione invertono le parti: provocano, sparano revolverate, feriscono gli italiani; e poi dicono di essere stati essi le vittime e i feriti. Il sangue sparso alla Scuola di Commercio fu sangue italiano; e gli slavi dicono ch'era sangue loro. Sono in tutta la provincia di Trieste, su 230.000 abitanti, 38.000; e fingono di essere 80.000, per gridare che la «città di Trieste è slava». Dicono che gli italiani non danno loro nemmeno *una* scuola elementare, mentre nella provincia di Trieste ne contano *tredici*. Gridano che sono oppressi, e tutto il mondo sa che di essi il Governo austriaco si serve come di un ariete di guerra per rompere i bastioni della resistenza italiana alla coatta slavizzazione delle terre adriatiche. Hanno le loro città oltre l'Alpe che potrebbero essere natural sede della loro Università, e pretendono che sia sede di questa Università slava dell'avvenire, una città di «barbari italiani» come Trieste, e nello stesso tempo non vogliono che Trieste abbia l'Università italiana.

Dopo tuttociò è ancor più evidente che le violenze slave alla scuola di Commercio erano un trucco preparato non contro quella scuola ma contro l'Università italiana... che del resto il Governo austriaco (turlupinando Tittoni, D'Avarna e Di San Giuliano) si guarderà bene dal dare agli italiani dell'Austria.

Le carte del Touring in Istria

Trieste, 26 notte.

Mandano da Dignano che a quanto risulta dall'apparato spiegato dall'autorità per la caccia alle carte del Touring e per l'arresto del giovane Umberto Ciana (che non ha 16 anni, ma 15!), pare che l'autorità militare dia un'importanza enorme all'affare. Anche a Pola fu fatto ieri un arresto di un giovane studente, del quale la polizia non volle dare il nome «per non intralciare l'opera dell'autorità politica». La famiglia dell'arrestato, intimorita, pregò i giornali di non pubblicare il nome del ragazzo arrestato. A Dignano furono interrogati anche il presidente ed il segretario del Casino di società per sapere se il loro sodalizio manteneva relazioni con Circoli del Regno e se ricevevano o se avevano ricevuto in passato «carte geografiche».

Una proibizione dell'Argentina
all'introduzione di conserve italiane

Roma, 26 notte.

L'on. Pollastrelli ha presentato un'interrogazione ai ministri di Agricoltura e degli Affari Esteri circa le opposizioni fatte del Governo Argentino alla introduzione in quella Repubblica delle conserve di pomodoro italiane.

L'interrogante è determinata dal fatto che la Repubblica Argentina, valendosi di una legge sanitaria, vieta l'introduzione delle conserve italiane con il pretesto che esse conterrebbero traccie di acido borico e proprio in questi ultimi tempi fermava alla dogana grosse partite di merce per un valore rilevantissimo, minacciandone la distruzione. Di qui la grave preoccupazione dei nostri commercianti che si vedono chiuso uno sbocco importante per i loro prodotti.

La "Stella Polare„ a Roma

Roma, 26 notte.

Per gentile dono del duca degli Abruzzi alla Lega Navale ed in seguito alle disposizioni di questa in armonia con la volontà del principe, si era deciso che la *Stella Polare*, la famosa nave sulla quale il duca degli Abruzzi raggiunse le più alte latitudini per poi partire alla conquista del Polo, dovesse essere trasportata a Roma, e ivi conservata come cimelio, servendo nello stesso tempo di scuola per i mozzi.

La nave giunse a Fiumicino, ma non potè mai essere rimorchiata sino al Porto di Ripa Grande per le difficoltà che presentava il suo viaggio nel Tevere specialmente per le secche che il corso del fiume presenta anche nei mesi non estivi. E la *Stella Polare* che non si era arrestata di fronte alle aspre difficoltà polari, dovette attendere inerte dinanzi alle foci tiberine che la natura provvedesse ad alzare il livello delle acque del fiume per condurla fino a Roma. Ma nemmeno le piogge autunnali — la *Stella Polare* si trova presso Fiumicino dalla scorsa estate — riuscirono a far risolvere il problema, ed il ministero della Marina si era assunto il compito di provvedere al rimorchio della nave fino a Roma.

Ora, finalmente le torrenziali e continue piogge primaverili che hanno anche allagata la pianura ostiense sembra permettano l'atteso avvenimento. Il livello delle acque è salito al punto che il viaggio, pure con non poche difficoltà, potrà essere effettuato. Il ministero della Marina se non ha già disposto, disporrà immediatamente perchè un potente rimorchiatore parta da Civitavecchia per rimorchiare la *Stella Polare* fino a Roma.

La "serrata„ della marina libera

Genova, 26 mattina.

I piroscafi disarmati in seguito alla «serrata» degli armatori liberi ascendono a tutt'oggi a quaranta-circa.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO).

MONZA. — Un industriale che s'impicca. — Edoardo Colombo, d'anni 53, facoltoso e stimato fabbricante in stoffe Jacquard, residente in via Gian Francesco Parravicini, si è stamane ucciso, appiccandosi con una funicella. Cause: le sue condizioni di salute.

LEGNANO. — Disgrazia, non suicidio. — Da ulteriori e più precise indagini è risultato che la morte da noi riferita di Angelo Landoni devesi ascrivere ad una vera accidentalità, nessuna prova nè ragione plausibile potendo avvalorare l'ipotesi di un suicidio.

ASOLA. — Il restauro di uno storico palazzo. — In aprile cominceranno i lavori di restauro del nostro palazzo municipale, costruzione di pregio storico ed artistico, ridotta a rovina dal secolare abbandono. La spesa è preventivata in circa lire 110 mila. I lavori saranno diretti dal distinto architetto ing. Alberti di Brescia, che ne fu il progettista. Questa opera è una nuova benemerenza dell'amministrazione popolare, che affrontò e risolse con fermo volere l'arduo problema.

ARONA. — Un brutto sostituto del biglietto. — È stato deferito all'autorità giudiziaria certo Luigi Canetta, falegname di Oggebbio, perchè sul piroscafo «San Bernardino», all'uscita dalla stazione di Oggebbio, assestava un manrovescio al verificatore che durante il percorso gli aveva chiesto il biglietto pel controllo.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Seicento lire di danno ha avute ieri il conducente Pozzi di Marudo, che sulla strada di Lodi ebbe un bel pulledro morto sul colpo, vittima d'una ribaltata, provocata da improvviso imbizzarrirsi dell'animale.

STRADELLA. — Incendio. — Per motivi tuttora ignoti, ieri si sviluppava un gravissimo incendio nel casinale del noto proprietario Angelo Cagnoni di Monte Beccaria. Andarono distrutti tutti gli attrezzi agricoli e le stramaglie. Danni L. 8000.

VALENZA. — Un atto d'eroismo. — Un orefice di 48 anni di Valenza si buttò nel Po e sarebbe certamente annegato, se, attratto dalle grida di alcuni presenti, non si fosse gettato in acqua in suo soccorso il giovane Paolo Sannazzaro, che con grave suo pericolo, lo trasse a riva.

VERONA. — Guardia di finanza suicida. — Il bresciano Luigi Campagnoli, di anni 22, appartenente alla brigata di Finanza di Giazza, si è sparato una revolverata al cuore, morendo subito. Il suicidio sembra dovuto a dispiaceri famigliari.

◆ **Un pastorello aggredito da un malfattore.** — Il dodicenne Giacomo Ouizzolo, mentre conduceva un gregge al pascolo presso Villanova, avendo gettato l'allarme perchè un malfattore sconosciuto, afferrata una pecora, tentava trarla via, fu aggredito dal mariolo, ma attratti dalle grida del ragazzo intervennero alcuni villici e l'aggressore si diede alla fuga. I carabinieri sono sulle sue tracce.

◆ **Ladri di fili telefonici.** — Nelle prime ore di ieri, ladri ignoti hanno rubato un'intera campata di trentadue fili telefonici, causando innumerevoli interruzioni nel servizio telefonico.

TREVISO. — Un cane sospetto idrofobo ha morsicato ieri sera il bambino Giovanni Bertazzon, d'anni 10. Il bimbo, che presentava una grave lesione alla coscia destra, venne immediatamente inviato all'Istituto antirabbico di Padova. La testa del cane — che fu trovato morto sul Montello — è stata pure mandata all'istituto.

◆ **Un'incendiaria al Manicomio.** — In seguito ad ordinanza del giudice istruttore venne rinchiusa nel nostro manicomio, per un periodo di osservazione, la ragazza quindicenne Maria Zugno, autrice di piccoli incendî in danno del suo padrone.

PADOVA. — Il noto orefice Antonio Frison, di sessant'anni, affetto da nevrastenia s'è ucciso ieri sera, impiccandosi.

UDINE. — Raccapricciante disgrazia di caccia. — Ad Entrampo (Carnia) il signor Giovanni Longo di Giacomo, d'anni 32, nell'atto di appoggiare ad un albero il fucile determinò la scarica che gli asportò quasi interamente la scatola cranica.

PARMA. — Un delitto misterioso. — Una pattuglia di carabinieri ha trovato stanotte nei pressi di Rimagna di Monchio il cadavere di un uomo con la testa fracassata a colpi di scure. Il cadavere fu identificato per quello di certo Pietro Bruni, pastore del luogo. Si fanno indagini.

ROVIGO. — Ostinazione suicida. — In via Fosse certo Carlo Selva, ex-guardia daziaria, in un momento di esaltazione tentava per due volte di gettarsi nel pozzo del cortile della sua casa. Fu salvato in tempo.

◆ **Amore e morte.** — A Grignano Polesine la giovane Ida Trevisan, minacciata dai genitori di essere scacciata di casa perchè aveva contratta una relazione intima con un ammogliato, ha tentato di asfissiarsi; è stata salvata in tempo dai familiari.

◆ **La fine misteriosa d'un possidente.** — A Bosaro, vicino ad un fosso, fu trovato il cadavere del possidente Luigi Brazzorotto di 65 anni, che presentava le tracce di due colpi di rivoltella; si crede trattarsi di suicidio; l'autorità indaga.

ADRIA. — Lo sciopero composto. — Il piccolo sciopero di operai nell'erigendo zuccherificio di Bottrighe è stato per mezzo dell'autorità felicemente composto. L'Impresa ha ammesso al lavoro anche gli altri operai disoccupati.

◆ **L'inaugurazione d'uno stabilimento.** — È stato solennemente inaugurato il nuovo stabilimento metallurgico per la fabbricazione delle secchie zincate della Ditta Ferdinando Tosi e C., diretto dal signor Enrico Rebasti.

◆ **Incendio.** — In località Baggiolina di Cavarzere un incendio casuale distrusse un grande fienile con una rilevante quantità di foraggio, carri ed attrezzi rurali, cagionando alla proprietaria signora Angelina Danielato in Strozzi o all'affittuale Pietro Munari un danno complessivo assicurato di circa 5000 lire.

BIELLA. — Precipita da un scala aerea e muore. — A Miagliano l'operaio elettricista Gregorio Livorno, trovavasi su una scala Porta a lavorare all'altezza di dieci metri dal suolo, quando la scala si rovesciò su un fianco ed egli piombò giù riportando gravi lesioni interne, per le quali morì quasi subito.

CUNEO. — Vedovo riammogliato che si uccide. — Certo Francesco Cerrutti, di 58 anni, un oste vedovo che da poco si era riammogliato, s'è buttato nella Stura nei pressi del cimitero. Fu ripescato, ma troppo tardi. Pare che il secondo matrimonio non fosse stato molto felice.

CUNEO. — Rissa mortale. — A Monastero di Vasco, presso Mondovì, nell'osteria Bertolino è scoppiata una rissa nella quale il carrettiere Paolo Turco è stato ferito alla testa con un corpo contundente in modo così grave che è moribondo. I feritori sono latitanti.

VENTIMIGLIA. — Dramma di sangue fra operai. — Fra una trentina di operai spagnoli, per questioni di giuoco è avvenuta una drammatica scena, durante la quale Luigi Mano ha sparato alcuni colpi di rivoltella sul compagno Querol. Questi versa in gravissimo stato, e il feritore è stato arrestato dopo una fuga drammaticissima nella quale esso è riuscito a gettarsi a nuoto nel fiume Bevera.

◆ **Sciopero sulla Cuneo-Nizza.** — L'altro giorno gli operai salariati hanno impedito di riprendere il lavoro notturno a una sessantina di minatori che sono impiegati nella galleria del Monte Graziano. In seguito lo sciopero è stato composto.

Croci e commende

Roma, 26 notte.

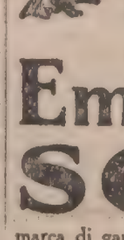
La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si determina il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il numero è il seguente: nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: tre cavalieri di gran croce, 19 grandi ufficiali, 58 commendatori, 186 ufficiali, 514 cavalieri; nell'Ordine della Corona d'Italia: 17 cavalieri di gran croce, 50 grandi ufficiali, 295 commendatori, 580 ufficiali, 2445 cavalieri.

Non sono comprese in questo numero le concessioni di «motu proprio» del Re e quelle relative ai grandi ufficiali dello Stato, ai funzionari all'atto del loro collocamento a riposo ed ai personaggi esteri.

LA SALUTE
viene dall'Oceano.

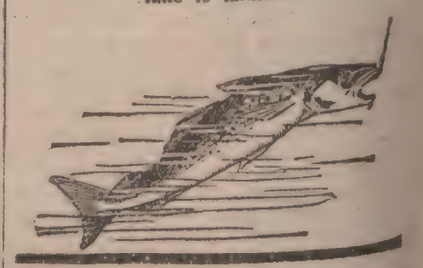
Dalle profondita dell'Oceano nordico viene alla umanità l'impareggiabile rimedio per la ricostituzione degli organismi malsani o delicati: l'olio di fegato di merluzzo. Con quest'olio, associato agli ipofosfiti di calce e soda e glicerina chimicamente pura, è composta la Emulsione SCOTT, il classico alimento medicinale in forma di crema lattea, di sapore gradevole e di facile digeribilità, che due generazioni conoscono ed apprezzano. La SCOTT ebbe l'approvazione dei sanitari fino dall'epoca della prima importazione in Italia (1884), e tuttora ne continuano la prescrizione nella cura di ogni forma di malattie a lento decorso, la scrofola infantile, il rachitismo, nella deficienza e impurità del sangue, e come ricostituente nel periodo di convalescenza delle malattie acute. Bisogna però non ammettere imitazioni giacchè nessuna possiede le proprietà terapeutiche della



Emulsione SCOTT

marca di garanzia, riprodotta in piccolo esemplare in questa pubblicazione, posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.



SPOSI MOBILI Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
Milano - Roma - Napoli - Palermo
EDIZIONE DEL POPOLO
ESCLUSIVA PER L'ITALIA
È pronta una nuova ristampa di **100,000** copie dei seguenti opere per Canto o Pianoforte:

G. VERDI	— **Aida, Ballo in Maschera, Forza del Destino, Rigoletto, Traviata, Trovatore.**
G. GOUNOD	— **Faust.**
G. DONIZETTI	— **Lucia di Lammermoor, Don Pasquale.**
V. BELLINI	— **Norma, Sonnambula.**
R. WAGNER	— **Lohengrin, Walkiria.**

Ciascun volume è in vendita presso gli **EDITORI** e presso ogni **NEGOZIANTE e RIVENDITORE** di Musica a

LIRE UNA.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Le migliori
Camicie
da **Uomo,**
pronte e su misura,
Colli,
Mutande,
Maglierie, Fazzoletti, Calze,
si acquistano presso
E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 26-83

Nord e Sud
nel socialismo italiano

Se a Carlo Marx sorridesse ancora il dolce lume della vita, la sua frase fatidica « proletari di tutto il mondo, unitevi! », parrebbe oggi un'amara irrisione. La realtà gli dimostrerebbe che, come nel mondo borghese, la guerra semina morte nel mondo proletario, e che non sfugge a questa tetra legge del così detto progresso civile quella stessa antichissima madre di organizzazioni proletarie, l'Italia, che dal tramontó di Roma alle origini dello Stato moderno sviluppò i più fecondi germi dell'associazione di classe e affrontò i più ardui problemi del lavoro.

L'eco, infatti delle accuse che da qualche anno si ammassavano, come nuvole minacciose, nell'aria contro il movimento proletario-socialista del nord si è fatta rumorosa: alla Camera e nei giornali, nei comizi di popolo e nei circoli borghesi del sud passa quasi una parola di ordine — che cioè il meraviglioso organismo delle cooperative settentrionali rappresenta una delle più mostruose deformazioni del socialismo, e che si è creata, in tutta la pianura padana e nelle regioni limitrofe, una delle più singolari e fortunate industrie italiane, l'industria della disoccupazione. Naturalmente, lo Stato alimenta questa industria a spese del Mezzogiorno che languisce, profondendo tesori e inventando lavori non necessari e, tanto meno, urgenti, mentre dimentica sempre le infinite miserie delle regioni meridionali.

Qualcuno aggiunge ancora una pennellata al quadro fosco: lo Stato compra, così, il ministerialismo socialista, aperto o larvato, e corrompe il proletariato. Anzi, come il tipico deputato liberale meridionale non è, in sostanza, che il rappresentante dei piccoli consorzi di privati interessi presso il governo centrale, così il deputato socialista del nord sarebbe il rappresentante, non importa se tranquillo o rumoroso, delle grasse cooperative proletarie presso il Presidente del Consiglio. Se, quindi, i socialisti fanno del chiasso, alla Camera e nel Paese, si può essere certi che recitano una commedia. Non è forse una commedia tutta la vita?

* * *

Dunque, il fatale dissidio tra Nord e Sud spunta anche nel campo socialista. E' questo un fatto innegabile. Al coro dei piccoli proprietari meridionali, soffocati dal sistema tributario e doganale, si unirà d'ora in poi il coro dei contadini delle povere lande irredente, e il pregiudizio regionalista, alimentato e protetto dalla crisi attuale del lavoro, intorbiderà ancora di più la già nebbiosa visione dei problemi generali. Di chi la colpa?

Io credo che sia necessario separare nettamente la questione di fatto dalla questione di principio. Il fatto è che le cooperative del nord hanno potuto attenuare il disagio dei lavoratori in questi ultimi anni di crisi più aspra, premendo sistematicamente su i pubblici poteri e accelerando, o a dirittura determinando una politica di lavoro, senza un piano preordinato ma non per questo meno utile e meno opportuna. Basti ricordare la bonifica dell'agro mantovano-reggiano per l'importo di circa venti milioni, e la recente concessione per la bonifica delle terre renane, per cinquantasei milioni, da spendersi in dieci anni,e basti ricordare che fu proprio alle più fiorenti cooperative settentrionali che il governo si rivolse recentemente per i lavori pubblici in Libia. Inoltre, è fuori di dubbio che, mentre i proletarî meridionali, del continente e delle isole, prendono abitualmente le dolorose vie dell'esilio volontario, cacciati di casa dalla disoccupazione e dalla malaria, i proletarî settentrionali riescono ad evitare quelle gigantesche emigrazioni in massa che spopolano assai spesso, nel sud, piccole città e borgate già ricche di braccia — in grazia delle provvidenziali concessioni di lavori pubblici. Non solo, ma non è possibile negare una delle conseguenze più dirette del fatto accertato, che cioè, siccome i più impenitenti portatori di titoli di rendita pubblica e i più fiduciosi clienti delle Casse postali di risparmio (e, in genere, degli Istituti di Credito) sono certamente i meridionali, ne consegue che, in sostanza, buona parte delle sovvenzioni fatte dallo Stato o, comunque, gravanti sul bilancio nazionale è alimentata dal risparmio, molto sudato, del sud.

E non è neppure possibile negare che, se è vero che lo Stato ha promulgato una mezza dozzina di leggi speciali per il Mezzogiorno, non è meno vero che i sussidi e le sovvenzioni decretate per il nord sono assai più importanti e più costanti. Onde bisogna riconoscere che il Partito Socialista, specialmente nei centri ove più rigoglioso è lo sviluppo delle cooperative, ha dovuto necessariamente tener conto delle particolari condizioni locali e delle esigenze specifiche delle organizzazioni; ed è stato costretto qua e là a piegarsi a queste esigenze, un po' perchè ogni partito non può nè deve prescindere dalle condizioni reali del momento e dell'ambiente, un po' perchè un nucleo formidabile di seguaci gli viene proprio dal seno delle grandi organizzazioni economiche conquistate al socialismo da una propaganda quasi puramente economica, quasi punto « politica ». Che, poi, questo stato di fatto abbia influito e possa influire su l'atteggiamento dei socialisti di fronte ai pubblici poteri non è difficile ammettere, ma non mi sembra che possa costituire un argomento di scandalo per la nostra povera vita politica: si tratta di un fenomeno naturalissimo che non potrebbe non avvenire. Se un governo per senso di equità o per calcolo, non ostacola certi programmi immediati delle classi proletarie, e concedendo lavori alle cooperative arreca un qualche rimedio alla crisi operaia e ricostruisce, col fatto, la fecondità di quel principio cooperativistico che ha informato tutto il movimento operaio dell'Europa moderna, perchè un partito che vive e si muove nel mondo proletario non dovrebbe smorzare l'impeto dell'attacco, salvo a inasprirlo appena chiuso il periodo di stasi?

La questione di fatto, dunque, non si presenta, in realtà, con caratteri molto disformi da quelli che le si attribuiscono. Quanto, invece, alla questione di principio, io penso che un vero e proprio antagonismo tra il proletariato del nord e quello del sud non possa essere dimostrato. Le ragioni di questo intimo convincimento sono, per fortuna, semplici e piane. Anzitutto, non bisogna mai dimenticare che, mentre al nord la cooperativa di produzione, di lavoro, di consumo ha tutta una tradizione secolare, che può risalire senza sforzo fino alle prime forme di associazione artigiana avanti le origini del Comune, nel Mezzogiorno il fenomeno della cooperativa non soltanto è recentissimo, ma non ha ancora trovato nell'ambiente stesso dei maggiori interessati, i proletari, le necessarie simpatie. Ciò potrà e dovrà benissimo spiegarsi tenendo presenti le condizioni storiche delle vecchie provincie napoletane, ma il fatto è non per questo meno innegabile e meno ricco di conseguenze, nella logica e nella pratica. In secondo luogo, non è lecito dimenticare che lo sviluppo industriale del nord, anche se *in parte* dovuto alle tariffe doganali scandalosamente protettive del 1887, a danno del sud, ha determinato il formarsi di una coscienza di classe ed ha affinato il senso dei particolari interessi di categorie e di mestieri in modo tale che il socialismo vi ha trovato il suo terreno naturale.

Ora, se il nostro povero mondo fosse il migliore dei mondi possibili, e il Governo potesse essere ciò che astrattamente è, cioè l'organo di rappresentanza e di tutela di tutte le classi, di tutte le regioni, di tutti gl'interessi possibili, sarebbe giusto pretendere che il Mezzogiorno — povero, infetto, anarchico, in uno stadio di sviluppo economico ancora primitivo — costituisse il pensiero dominante dello Stato, anche se deboli e incerte fossero le sue voci di protesta, e molto fiochi i suoi lamenti. Ma lo Stato, quale fu e quale è organizzato da per tutto e in tutti i tempi, è, in sostanza, una fortezza più o meno sgangherata ai cui fianchi si accaniscono le classi sociali e gl'interessi collettivi. Il più forte vi entrerà prima degli altri, cacciando quelli che si credevano più forti; i più deboli rimarranno nel leggendario atteggiamento di Enrico IV a Canossa fino a che il destino non sarà maturo anche per essi. D'altra parte, è inevitabile che nel seno stesso del proletariato si costituiscano, per dir così, delle avanguardie privilegiate, ossia meno iniquamente sfruttate, le quali, anche se animate dall'egualmente inevitabile egoismo di classe, battono la strada che gli altri più tardi batteranno. Tutta la storia umana è una progressione o successione di piccole fortune di categorie, ed è altresì una progressiva determinazione di classi uscenti dalle nebbie dell'indeterminato, le quali classi acquistano tanto maggior diritto alla vita quanto maggiore è la determinazione conseguita. E tutta la vita politica degli uomini si riduce, in definitiva, a una *graduazione di interessi* su la scena di quei singolari teatri che noi chiamiamo Stati.

Non fu così a Firenze? Non fu così in tutte le Repubbliche italiane? Non fu così nel medio evo, in territorio longobardo o bizantino? Non fu così nei Paesi Bassi? E perchè dovrebbe essere altrimenti nell'Italia di oggi? Per questo lo Stato sussidia più il nord che il sud; per questo è possibile che nello stesso campo del socialismo, per definizione internazionale, si vada formando una questione meridionale, regionalista per definizione. Per questo, accusare lo Stato di iniquità e il socialismo di.... venalità non sembra nè logico nè equo: lo Stato, se una sua voce particolare avesse questo fantoccio inanimato, potrebbe sempre opporre che egli non conosce cooperative meridionali con le quali trattare nè può darsi, esso stesso, alla costituzione di cooperative; e il socialismo — se una voce sua avesse questa *tendenza* dell'economia contemporanea e della società nostra — potrebbe opporre che non è *umano*, e quindi neppur socialista, correr dietro alle pecore smarrite e abbandonare ai lupi rapaci quelle già raccolte fino a che tutte le pecore non formeranno un sólo ovile!...

Non resta, dunque, che a trarre una conclusione. E la conclusione è che tutti, borghesi e proletarî, socialisti e conservatori, clericali e anticlericali del Mezzogiorno dovrebbero smettere l'antica consuetudine, molto comoda e poco proficua, di imprecare sempre contro tutto e contro tutti, e di vedere atto di persecuzione in ciò che è naturale conseguenza del nostro assetto di nazione recente formata di frammenti eterogenei; e dovrebbero, ciascuno nel proprio campo e per le proprie finalità, lavorare intensamente a organizzare e disciplinare un Paese disorganizzato e indisciplinato. Lo Stato ha infiniti torti verso il Mezzogiorno; il socialismo italiano o non conosce affatto o conosce male il Mezzogiorno; ma che per questo? Lo Stato è quale è venuto su nel '60, e conserva i suoi particolarismi, le sue diffidenze, i suoi pregiudizi antichi, e insiste, quindi, nei suoi vecchi e recenti errori; e il socialismo è, ancora, un fenomeno settentrionale, almeno se lo intendiamo come *partito* organizzato. Pretendere che lo Stato s'interessi del sud più di quanto il sud non s'interessi di se stesso sarebbe una ingenuità grossolana; pretendere che i socialisti settentrionali rinunzino a premere su lo Stato per ottenere la concessione di lavori pubblici a braccianti disoccupati sarebbe una follia autentica. Che se, poi, qualche socialista o qualche gruppo venda la propria coscienza per qualche milione, non è cosa che possa interessare chi studia il problema meridionale. Quando saremo più ricchi o meno poveri, potremo, se ne avremo voglia, occuparci anche di etica kantiana!

Romolo Caggese.

Mistral e i Giochi Floreali

Ogni sette anni il Felibrigio, di cui il poeta di Mirella fu uno dei fondatori, celebra i suoi Giochi Floreali, eleggendo per concorso un Re e una Regina. La nostra fotografia rappresenta Mistral insieme a sua moglie, avendo alla sua destra il Re e la Regina uscenti, e a sinistra il nuovo Re e la nuova Regina, dopo l'ultimo concorso poetico.

Il podestà di Fiume

Le inaudite macchinazioni della polizia e del governatore di Fiume contro il partito italiano della bella e operosa città posta in fondo al Quarnero hannò stupito il mondo civile che non è abituato più a tali incivili sistemi di lotta. Una volta il Governo ungherese era amico dell'elemento italiano e la libertà e la tolleranza di cui si godeva a Fiume facevano singolare contrasto coi metodi illiberali adottati dall'Austria in riguardo alle sue provincie italiane; ma ora a Fiume si sta peggio che a Trieste. Ma Fiume ha ancora manifestato i suoi sentimenti mandando al palazzo comunale un Consiglio interamente italiano ed eleggendo a Podestà il prof. Riccardo Zanella, il capo amato e autorevole del partito italiano.

FILOSOFIA MINIMA

L'evaso che ritorna

Basta narrare. Un giovane, ventenne, lacero, macilento, che la cronaca pietosa descrive esausto di fatica e di sofferenza, si è presentato alla Questura di Torino, chiedendo umilmente, con un fil di voce, di essere arrestato.

— Sono evaso dal carcere!....

Ha quindi dato esattamente il suo nome e cognome — le cosidette generalità — e offerte le sue referenze. — Fino al giorno cinque di marzo sono stato nel carcere mandamentale di Romagnano Sesia. Ero là occupato a far niente, a scontarvi una condanna per furto. Evaso, mi son dato alla macchia. (Si dice alla macchia, perchè è nell'uso di esprimersi così, ma in realtà il disgraziato deve avere errato senza meta, i piedi nel fango, sotto la pioggia, alla sferza rigida del vento nemico).

— Ho peregrinato — ha soggiunto — qua e là, supplicando un po' di pane nei cascinali, un po' di sosta nelle stalle. Eccomi qua, ora. Arrestatemi.

C'è più bontà umana in carcere, deve aver pensato, che nel vasto e libero mondo. Non c'è, sopra tutto, la paura di essere sorpreso, ripreso, ricondotto in prigione, con le manette, attraversando i villaggi curiosi e sdegnosi di solidarietà.

Così dopo venti giorni di vita raminga si è arreso al destino. Ha desiderato il carcere come un rifugio, un asilo, un ricovero indulgente, con un pagliericcio e una zuppa. A vent'anni!

La questura di Torino ha fatto le « ricerche del caso ». Ha potuto convincersi che il giovane s'era realmente dato alla « latitanza ». E l'ha mandato a dormire in prigione.

Anzi, siccome il terribile giovane aveva in tasca un rasoio — forse e senza forse per radersi la faccia e non spaventare il prossimo, oltre che con i cenci, con la barba lunga e intonsa — così si è benevolmente interessata di anche denunziarlo per porto d'arma insidiosa.

Respiriamo! Il giovane è a posto, per almeno alcuni altri mesi!

L'Ombra.

L'INCONTRO DI VENEZIA

Per gratitudine
a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la quattordicesima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo « *Il Secolo* — Corso P. Nuova, 19 — Milano.

Somma precedente	L.	2855.43
F. O.	»	2.—
Carlo Pecorini e Figli	»	1.—
Giuseppina Pecorini	»	1.—
« La Società d'Assistenza fra i regnicoli residenti nel Trentino » verso lo straniero, che si strenuamente difese la giustizia dimostrandosi nel contempo buon amico della Patria nostra Totale	»	10.—
Violini Francesco, Borgo S. Martino	»	1.—
Fra amici da Piombino: Ballerini Oreste — Monti Gino — Damiani Augusta Totale	»	3.50
Un gruppo del quartiere di Sant Victor di Marseille: Bruna Luigi L. 2 — Menigio Emilio L. 1 — N. D. L. 1 — De-Lucca Andrea L. 1. — Fontanella L. 1 — Bruna Antonio L. 1 — Bruna Severino L. 1 — Balestra Antonio L. 1 — Reynaldi Bernardo L. 1. Totale	»	10.—
Paolo Pancaldi, Galati	»	5.—
Circolo « Ciro Menotti » dei Modenesi residenti a Toulon	»	5.—
Alcuni soci del « Circolo Menotti » di Toulon: Retrosemoli Luigi — Torri Pietro — Barbatti Battista, Retrosemoli Celso — Retrosemoli Cirillo — Mesini Leandro — Toni Belle — Toni Ermetti — Toni Domenico — Ortovoni Giuseppe: L. 0.50 ciascuno Totale	»	5.—
B. V. C.	»	1.—
Umberto Spiazzi, Stoccolma	»	5.—
Diversi amici di Genova: Domenico Ronco — G. B. Tagliasco — G. B. Giordano — Ettore Gervasini — Eugenio Pendola — Alessandro Magnone — Gaetano Magnone — Giuseppe Curletto. Totale	»	8.—
Nina Scaramuzza, Voghera	»	2.—
Tedeschi Beniamino e Braganti Francesco fu C., Mergozzo	»	1.—
Cesare O., Milano	»	1.—
Stella Onofrio, Milano	»	2.—
Proprietario della Bottiglieria Vittorio in Genova unitamente al suo personale e quattro clienti Totale	»	5.—
Raccolte fra impiegati dell'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli	»	14.30
Bardelli Gualtiero, Omegna	»	1.—
Avv. Mario Mojoli, Lecco	»	5.—
Raccolte in uno scompartimento di ferrovia: Tasi Felice L. 1 — Nai L. 1 — Passerini L. 1 — Calegari Romeo L. 1 — Palazzi Ettore L. 1 Totale	»	5.—
Breda Giacomo, segretario comunale di S. Colombano al Lambro	»	2.—
Giudice Benzoni, Lodi	»	2.—
Avv. Battistella, Lodi	»	2.—
Ing. Gino Soncini, Lodi	»	2.—
Comm. Da Zara Dott. Leone, Padova	»	10.—
Pietro Cherubini e Elide Salvini, Torino	»	2.—
G. C., Alessandria	»	0.50
Guglielmo G., Alessandria	»	0.50
D. E., Alessandria	»	1.—
B. E., Alessandria	»	1.—
P. O., Alessandria	»	1.—
Ant. P., Alessandria	»	1.—
Un gruppo di avventori della Trattoria Consonni, Monza	»	2.50
Società Aurelio Saffi fra amici artigiani, Parma	»	5.—
Fotografo Cagnoni, Uggiate	»	1.—
Dott. Savizzani, Uggiate	»	1.—
Farmacista De-Varda, Uggiate	»	1.—
Pietro Terello Pianale, Croce Mosso	»	1.—
F. Giovannini, Pegognaga	»	1.—
Eugenio e Tamara Rastelli, Malavicina	»	1.—
Miani Lunati Pirini, Bologna	»	1.25
E. C., Milano	»	5.—
Marchetti Angelo, Udine	»	1.95
Pegoraro Guerrino, Udine	»	0.95
Impiegati Cassa di Risparmio di Voghera, succursale di Casteggio	»	1.75
Gli operai delle officine della Società Orobia in Barzanò in unione al loro capo	»	6.—
Un gruppo di studenti di III liceale plaudendo alla nobile opera filantropica, Lucca	»	3.—
Rita Del-Felice, Sondrio	»	1.—
Dott. Gino Scetini, Sondrio	»	1.—
Osvaldo Fumei, Basilea	»	3.—
Fedele Appiani	»	3.—
Battista Fumei	»	1.25
Fabbio Toppi	»	0.75
Alcuni italiani riconoscenti all'eroica azione dei due valorosi avvocati: De-Lucia Giuseppe Marki 1 — Gerardo Di Marco M. 0.50 — Dambrosio Francesco M. 0.50 — Adelina Tomei M. 0.50 — Rea Antonio M. 0.50 — Giacomo Pelosi M. 0.50 — Giovanni Di Marco M. 0.50 — Domenico Crolla M. 1 — Antonio Valente M. 0.50 — Vincenzo Canale M. 0.50 — Antonio Di Marco M. 0.50 — Paolo Zooboli M. 0.30 — Amedeo Venturelli M. 1 — Michele Losacco M. 2 — Antonio Vincenzi M. 1 — Giuseppe Di Fonso M. 0.50 — Nicola Di Fonso M. 0.50 — Umberto Barbieri M. 0.50 — Raffaele Notarangelo M. 0.50 — Luigi di Mambro M. 0.50 — Maria Ferrari M. 0.50 — Agostino Roscilli M. 0.50 — Stefano De-Marco M. 1 — Totale	»	19.—
Bonizzato Gaetano, Paris	»	2.50
Totale	L.	3039.13

Il Re a Roma

Roma, 26 mattina.

Alle 11,25 il Re col ministro di San Giuliano in forma privatissima ha fatto ritorno a Roma.

Il Re, salito in automobile, si è diretto al Quirinale.

Una grande attesa

L'attesa per la pubblicazione, che inizieremo domenica prossima nelle nostre colonne, del nuovo romanzo:

L'avvoltoio della Sierra

è grandissima. E si capisce. Il pubblico ha già intuito che si tratta di un romanzo assolutamente

fuori del comune

Non il solito ambiente parigino: non le solite storie d'amore: non i soliti tipi che si incontrano dal più al meno in tutti i romanzi d'appendice.

L'ambiente nel quale si svolgono le

drammatiche avventure immaginate dal Prichard è dei più suggestivi. L'autore ci porta sulle alte montagne che attraversano l'Andalusia, in una regione selvaggia, folta di foreste profonde e silenziose, abitata, nella sua magnifica desolazione, da aquile e da avvoltoi. E lassù vive

l'uomo-enigma

L'« Avvoltoio della Sierra » è il soprannome che un lungo, complesso, maraviglioso insieme di tragiche avventure ha fruttato al più caratteristico tipo di bandito che fantasia di scrittore popolaresco abbia mai saputo creare. L'« Avvoltoio della Sierra » è Don Quebranta,

il ribelle per eccellenza

il rapinatore elegantissimo, l'omicida non volgare dall'ingegno versatile e pronto, dai gusti e dagli atteggiamenti che rivelano a tratti a tratti in lui l'uomo che in altri tempi dovette dominare, assoluto signore, nelle sale sfolgoranti luce ed oro della più eletta aristocrazia. Ma chi è poi veramente Don Quebranta? Ecco l'enigma insolubile.

La sua astuzia nella tremenda lotta quotidiana impegnata con la legge e con la società, la sua ferocia nel giudicare i nemici, la sua insaziabile sete nel colpire sopratutto i vili ed i falsi onesti; e, nello stesso tempo, la gelosa cura nell'apparir sempre giustiziere equanime, nel mantenere la parola data, la fierezza — degna d'un vero grande di Spagna — che gli fa disprezzare i ladri ed i latitanti volgari, non hanno riscontro nella storia del

brigantaggio mondiale

I lettori, seguendo il drammaticissimo, rapido incalzare di vicende, a volta a volta fra gli aspri dirupi quasi inaccessibili della Sierra e gli splendori dei ritrovi e degli alberghi cittadini, fra la turba devota dei suoi seguaci terribili e fra le più eleganti e fascinatrici figure di gentiluomini e di dame, vedranno questa misteriosa e prodigiosa figura di bandito trasformarsi nelle più strane, impensate maniere, risolvere le più complicate ed ardue questioni; vincere i più formidabili avversari; risorgere sempre più forte dopo una temporanea caduta; elevarsi nel bene e nel male titanicamente, e quasi non giudicabile da menti e da leggi umane!

Il congresso nazionale
del partito democratico costituzionale

Roma, 26 notte.

Il secondo congresso nazionale del Partito democratico costituzionale avrà luogo in Roma nei giorni 17, 18, 19 maggio prossimo. In questi giorni la Commissione esecutiva esaminerà i temi da trattarsi e pubblicherà il programma definitivo. Al congresso potranno partecipare, oltre ai senatori e deputati aderenti al partito ed ai delegati delle varie sezioni, tutti gli appartenenti od aderenti al partito che abbiano ritirata l'apposita tessera di iscrizione al Congresso.

Libri e opuscoli

Un libro della più grande attualità è quello di Ernesto Bonaiuti e Nicola Turchi sull'Irlanda (*L'isola di smeraldo*, Fratelli Bocca editori, L. 3.50), dove la intolleranza orangista dell'Ulster tenta ancora l'ultima sopraffazione a danno del disgraziato popolo irlandese. I due autori italiani, dopo aver percorso l'Irlanda in ogni senso ed averla studiata coscienziosamente nella storia, nella letteratura, nell'arte, nell'economia pubblica, nell'emigrazione, ecc., hanno scritto un lavoro che può dirsi completo, leggendo il quale si apprende sulla terra e sul popolo irlandese quanto è necessario sapere, ora specialmente che l'« Home rule », da tanti anni invocato, sta per essere applicato a lenire gli enormi danni economici, morali ed etnografici che la rude ed ingiusta dominazione aveva causato nella verde Erin. Principalmente interessante è il capitolo 7° del libro, intitolato: « L'Irlanda politica e sociale », ricco di notizie e di dati sulle ragioni della crisi nell'Ulster e sull'intera isola irlandese. Il volume del Bonaiuti e del Turchi, il primo che sull'Irlanda sia stato scritto in Italia, è degno di attenta lettura.

* * *

E stata di recente applaudita su tutti i teatri tedeschi e infine anche a Parigi una commedia intitolata: *I cinque signori di Francoforte*, nei quali era facile ravvisare i cinque illustri fondatori della fortuna della più celebre famiglia di banchieri che vanti il mondo. Ignazio Balla, nel suo volume: *I Rothschild* che si pubblica oggi tradotto in italiano, con prefazione di Giulio Caprin (Milano, Treves, L. 3), tratta lo stesso argomento; ma con diversa forma e con diverso spirito. Il libro del Balla è una vera e propria monografia storica. Egli non si prefigge un fine artistico; nè attorno al tema prescelto lavora di fantasia: egli espone i fatti quali si svolsero; presenta i suoi eroi quali furono: non è un apologista, nè un detrattore: e lascia che ognuno tragga dal complesso della sua opera la morale che crede. Il libro è composto di sette capitoli, il primo dei quali traccia il quadro della famiglia Rothschild cent'anni dopo la morte del capostipite. A questo, all'onesto e caritatevole Maier Amschel e alla sua eccellente compagna Gudula, è dedicato il secondo capitolo: ciascuno dei cinque successivi tratta della fondazione e delle vicende delle cinque sedi di Londra, Parigi, Napoli, Francoforte e Vienna. Il libro è interessante come un romanzo.

* * *

Guido Rey raccoglie in un elegantissimo volume, illustrato da 79 fotografie pittoresche, le descrizioni delle più ardite ascensioni da lui compiute nei gruppi alpini dela Savoia e del Trentino, e delle quali già aveva discorso in conferenze tenute a Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, ed a Trento e a Trieste. *Alpinismo acrobatico* ha intitolato il Rey il volume in cui questi racconti prendono forma definitiva, e il titolo è giustificato, poichè alcune delle vette scalate dall'illustre alpinista piemontese sono fra le più verticali di tutta la catena delle Alpi, e ne fanno fede alcune impressionanti fotografie. (Torino, Lattes, L. 6). Il Rey, oltre che un valoroso alpinista è anche uno scrittore efficace, che sa rendere con evidenza e colore, ma senza fronzoli, il fascino delle imprese audaci e dei paesaggi di alta montagna. Egli crede che la lotta con le Alpi sia: « utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede »; e scopo delle sue pubblicazioni, e di questa più ancora delle altre (fra le quali è da ricordare la fortunata opera sul Cervino) non è di vantare il proprio ardimento, ma di trasfondere nei giovani l'amore per uno dei più salutari *sports*.

* * *

Per cura della signora Maria Pascoli escono raccolti in volume (Bologna, Zanichelli, L. 4) sotto il titolo di *Patria e Umanità*, scritti e discorsi di Giovanni Pascoli, rimasti finora sparsi in opuscoli e giornali. Meno due assolutamente inediti, e che hanno riferimento al disastro di Messina, gli altri scritti e discorsi sono tutti noti e alcuni, come *La grande proletaria si è mossa*, discorso pronunziato a Barga mentre in Libia aveva luogo la marcia su Ain Zara, ebbero a suo tempo larga ripercussione in tutta Italia. Pagine notevolissime saranno sempre quelle dedicate al Carducci, dal Pascoli più volte ricordato e glorificato, anche nella nativa Pietrasanta, con calda e virile eloquenza: e notevoli pure, per affettuosa spontaneità, i discorsi in onore di Cavallotti e di Panzacchi. Il volume si chiude con la commovente lettera scritta alla vigilia della morte per implorare alla illustre vecchiezza di Augusto Murri il conforto della grazia del figlio... Il puro sentimento umano e il sentimento patriottico si fondono così nel volume: onde il titolo che la sorella del Poeta ha posto a questa raccolta di estreme voci, necessario complemento della precedente: *Pensieri e discorsi* comparsa in vita dell'autore.

* * *

Il prof. Francesco Orestano, dell'Università di Palermo, raccoglie in un grosso volume: *Gravia Levia* (Roma, Edizioni « Optima » - L. 10) alcuni suoi scritti e discorsi, in parte inediti. L'autore avverte che il carattere occasionale di questi scritti fa sì che non sia facile ritrovare i già pubblicati; e che non siano facilmente pubblicabili quelli inediti, in forma atta a richiamare l'attenzione degli studiosi. Il volume attesta nel suo complesso di una vasta dottrina e di un agile ingegno: l'Orestano tratta svariati argomenti di filosofia, sociologia, letteratura, ecc., e può essere letto e consultato con profitto.

* * *

◆ Giovanni Papini intitola *Buffonate* (Firenze, Libreria della Voce, L. 2) una ventina di satire e fantasie che già videro la luce su giornali. L'autore, raccogliendo questi scritti, si lusinga che il libro che ne risulta possa divertire qualche persona intelligente facendosi leggere senza fatica. E il libro è infatti divertente e di assai grata lettura.

E uscita la seconda edizione del volume: *La costruzione delle macchine elettriche* dell'ing. Gino Rebora. Questa ristampa è stata rifusa e ravvivata dall'autore, che l'ha arricchita di fotografie e disegni costruttivi. L'opera rilegata, in 700 pagine, con 882 figure e 27 tavole fuori testo, è edita dalla Rivista Tecnica di Elettricità e costa L. 8.

Sciarada-indovinello

E' loco di convegno il mio *primiero*.
E pur congrega dire il mio *secondo*.
Fra gli esseri piccini in questo mondo
un rettile ritrovi ed è *l'intero*.
Se al ventre poi del rettile
levi un dubitativo,
tosto t'appare il Divo
che oggi si trasformò.....

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
STI - VA - LE — STIVALE

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il processo contro l'"Avanti!,,

La ricostruzione del conflitto di Rocca Gorca

Il processo contro il socialista *Avanti!* ha ieri richiamato nella vasta aula della Corte d'Assise un pubblico numerosissimo.

Come abbiamo già detto annunciando questo processo gli imputati allo scopo di dimostrare che gli scritti pubblicati dall'*Avanti!* si ispirarono alla verità degli avvenimenti in essi criticati, hanno citato una quarantina di testi, i quali ricostruiranno nelle loro linee essenziali il doloroso eccidio di Rocca Gorga e le violente dimostrazioni svoltesi a Napoli in seguito all'applicazione del famoso decreto catenaccio. Il presidente ha richiamato tutti gli atti del processo che si svolse al Tribunale di Frosinone dopo gli avvenimenti di Rocca Gorga.

Una nota caratteristica è portata dai vivaci costumi delle contadine del paese dell'eccidio, le quali, con in braccio i loro piccini lattanti, attendono il turno per essere udite come testimoni. Accompagnate dai loro mariti esse sono venute da Frosinone e da Rocca Gorga, viaggiando tutta la notte, per portare la loro parola di testimonie oculari del tragico conflitto.

Oltre gli onorevoli Lucci, Altobelli, Chiesa, Gargiulo e Dentice, deporranno il tenente Gregori che ordinò il fuoco e alcuni soldati del plotone che eseguì il triste comando.

Alle 10.30 entra il presidente comm. Raimondi ed apre l'udienza.

Tutti gli imputati sono al loro posto. Al banco della difesa siedono gli avvocati Sarfatti, E. Caldara, F. Costa, Dominione, Limentani, Rugarli, Bonavita e l'avv. Giulio Volpi da Roma.

Siccome dopo l'attuale processo ne erano fissati altri due per reati consimili a carico dello Scalarini e del gerente Galassi, il presidente, non opponendosi le parti, li abbina tutti in un processo unico.

L'on. Sarfatti avverte che la difesa, costituitasi in collegio, solleverà incidente di prescrizione.

Il presidente domanda singolarmente agli imputati se hanno mai riportato condanne.

— Una sola — esclama Galassi.

— Qualcuna per reati politici — soggiunge il prof. Mussolini.

— Una a cinque mesi dal Tribunale di Bologna per apologia di reato? — chiede il presidente.

— Sissignore — risponde il direttore dell'*Avanti!*

L'apologia di reato consisteva in alcune frasi pronunciate durante una pubblica conferenza sulla guerra libica, tenuta dallo stesso Mussolini.

L'on. Dentice di Napoli ha scusato l'assenza con un certificato di malattia. L'on. Altobelli ha scritto al presidente pregandolo di interporsi presso la difesa, poichè questa acconsenta ad esonerarlo.

L'avv. Dominione, dichiara che la difesa non può rinunciare a nessuno dei testi, riservandosi di fare interrogare per rogatoria l'on. Dentice.

Un incidente di prescrizione respinto.

L'avv. Sarfatti, ottenuta la parola, svolge ampiamente l'annunciato incidente di prescrizione dei reati, basandosi sull'art. 12 dell'Editto sulla stampa. Il difensore osserva che tutti i reati di cui devono rispondere gli imputati, essendo stati commessi a mezzo della stampa, rientrano perfettamente nei casi previsti da quell'articolo, e quindi devono ritenersi prescritti nel termine di tre mesi. Rammenta l'avv. Sarfatti che tale tesi fu accolta dalla Corte d'Assise di Napoli, quando si trattava di giudicare il noto scrittore di cose militari Sylva Viviani, il colonnello Martini. La sentenza della Corte di Napoli, per quanto fosse stata contro di essa avanzato un ricorso, venne confermata dalla Cassazione.

Il P. G. cav. Porri, sostiene che i reati dei quali devono rispondere i prevenuti non derivano da azione penale nascente da reati di stampa, come vuole l'art. 12 del R. Editto sulla stampa, ma debbono ritenersi reati comuni commessi a mezzo della stampa, quindi soggetti ad un periodo di tempo più lungo di prescrizione.

Replica l'avv. Caldara, sostenendo che la disposizione generale di favore dell'art. 12 non può in alcun modo essere annullata da disposizioni successive ed eccezionali, ad applicare le quali è necessario ricorrere a ragionamenti non consentiti dalle norme generali d'interpretazione delle leggi penali.

Lo spirito dell'art. 47 dell'Editto sulla stampa consente al gerente, che deve rispondere di tutti i reati commessi dal giornale, un tale beneficio.

È già l'ora di colazione, e il presidente annuncia che emetterà l'ordinanza alla ripresa dell'udienza pomeridiana.

Alle 14,30, ripresa l'udienza, il presidente legge l'ordinanza largamente motivata, con la quale respinge l'incidente di prescrizione sollevato dalla difesa, ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

La difesa fa le sue rispettive proteste e riserve, e fa inserire a verbale che il presidente, prima di ritirarsi per risolvere l'incidente, non ha dato la parola per ultimi agl'imputati. Prima che prosegua il dibattimento, il cav. Porri dichiara di ritenere la lista testimoniale non pertinente alla causa, per cui non ne terrà alcun conto durante la discussione, salvo per qualche osservazione d'indole generale.

Le parole inattese del P. G. sollevano le vivissime proteste della difesa. L'avv. Caldara vibratamente rileva che il P. G. ha voluto avalutare le testimonianze avanzate dalla difesa.

Il P. M. tenta di replicare, ma il presidente lo invita a tacere, tronca così l'incresciuto incidente, ed inizia subito l'interrogatorio degli imputati.

— Voi, Galassi, che cosa avete da dire? Vi avverto che anche tacendo si proseguirà lo stesso nella discussione.

— Non ho nulla da dire — risponde il gerente dell'*Avanti!* — Sono d'accordo con i miei compagni. Li ringrazio di essersi resi con me moralmente solidali.

— E lei, Mussolini? ...

L'interrogatorio del prof. Mussolini.

— Se permette — comincia il direttore dell'*Avanti!* — ho qualche cosa da dire. Parlo anche a nome dei miei compagni coimputati, dei quali presumo d'interpretarne il pensiero. Si dice che i delitti sono avvertiti dal rimorso. Io di rimorsi non ne ho, per cui non credo nè sento di aver commesso alcun delitto. Sono qui per farmi informare del delitto che avrei commesso.

Mussolini, che parla con parola sobria e calma ad un tempo, è seguito attentamente dai giurati e dal pubblico.

— L'articolo «Assassinio di Stato!» — prosegue Mussolini — fu inviato dal nostro corrispondente politico di Roma; ma io lo ampliai con considerazioni ed impressioni, per cui si può ritenere mio per una buona metà. L'articolo, confesso, era molto vivace, ma lo doveva essere assai più, per la enorme gravità dei fatti, il cui pallido riflesso sarà qui portato dai contadini e dalle contadine di Rocca Gorga citati, dai superstiti del tragico conflitto.

Il prof. Mussolini, in rapida sintesi, fa la storia delle competizioni che si svolgevano nel paese, della piccola politica paesana di Rocca Gorga, ispirata da un circoletto intitolato *Savoia*.

— Non si trattava — dice il Mussolini — di socialismo, in quella plaga non propagandata da noi... Una futile questione per il servizio sanitario, fu la *parva favilla* del conflitto... Furono sparati 300 colpi, furono uccise sette persone, fra cui una donna incinta ed un bambino di cinque anni. I soldati si mandarono contro la folla al grido: «Avanti Savoia!» Tutti fuggirono... Rimasero sul terreno 20 fra morti e feriti. Così fu ristabilito l'ordine. Seguirono gli arresti e il processo al Tribunale di Frosinone. Di che cosa ci si accusa? Di questi giorni in Inghilterra si svolge un'accanita polemica nei giornali conservatori, a proposito della rivolta dell'*Ulster*, sull'impiego delle truppe nei conflitti civili. Tutti sono d'accordo nel condannare tale intervento. Noi siamo indifferenti di fronte al fatto che i soldati si mandano contro i cittadini.

— E lei — interrompe il presidente — con il suo giornale incoraggia ed accentua questo odio.

— Perfettamente — risponde il direttore dell'*Avanti!* — L'esercito in Italia, dal '91 al '914, è stato sempre adoperato per il servizio di P. S. I continui conflitti fra la forza e il popolo nel nostro paese si riassumono sempre in questa inoppugnabile verità: la truppa che spara e la folla inerme che fugge. È abbominevole che dopo l'eccidio di Candela, il Governo abbia fregiato della medaglia al valor militare il brigadiere Centanni, che ordinò il fuoco. La gravità dei fatti dimostra che l'articolo doveva essere scritto come lo fu: nella forma e nei concetti. Del resto l'*Avanti!* ha sempre elogiato, o quanto meno, rilevato il contegno di ufficiali che con il loro sangue freddo hanno saputo evitare conflitti dolorosi. Noi non abbiamo bisogno per la nostra tesi antimilitarista che vuole l'abolizione dell'esercito di vilipenderlo.

«Per tutte queste ragioni — termina il Mussolini — dopo aver visto quei poveri superstiti di Rocca Gorga, così lontani da noi, dalla nostra vita civile, io vi dico che se domani un nuovo eccidio si verificasse, io vorrei scrivere non con l'inchiostro, ma col sangue, perchè la vita umana deve essere sacra e rispettata in alto e in basso.

Un mormorio di approvazione accoglie la vibrata chiusa della difesa del direttore dell'*Avanti!*.

— Ma i soldati — esclama il presidente — si devono dunque lasciar ferire?

— Nessuno pretende ciò. In Germania — risponde Mussolini — a Moabit in una vera rivolta di un intero borgo di 50 mila abitanti, non si ebbe a lamentare una sola vittima.

— La folla tira anche i sassi però!

— I sassi non sono fucilate... Tutte le volte che la forza pubblica sa mantenere il sangue freddo non succede mai nulla.

Mussolini ha finito il suo interrogatorio.

Guarino, Scalarini, Ciccotti e Fasulo.

È la volta di Eugenio Guarino, redattore capo dell'*Avanti!*

— Tutti — egli dice — siamo perfettamente d'accordo e solidali con quanto ha detto Mussolini. Per ciò che mi riguarda, dirò che scrissi l'articolo «Napoli si ribella», e ad una corrispondenza da Napoli misi il titolo. Non ho nulla da cambiare o da modificare a quegli scritti, di cui, come del resto anche per gli altri, mi dichiaro pienamente responsabile.

Anche Scalarini dichiara la sua solidarietà morale con gli altri imputati e la sua responsabilità per le caricaricature disegnate sull'*Avanti!* ed incriminate.

Francesco Ciccotti, corrispondente politico da Roma, rivendica a sè la responsabilità degli articoli.

— Sono — egli dice — colui che ha messo in movimento la macchina dei reati. Sulle mie corrispondenze si fecero i commenti e le impressioni, gli uni e le altre proporzionate alla violenza dei fatti lamentati, che, del resto, vennero commentati con maggior virulenza da giornali conservatori, come il *Mattino* di Napoli e il *Giornale d'Italia* di Roma. L'inchiesta eseguita a Rocca Gorga fu coscienziosa e completa.

Ciccotti rammenta alcuni episodi veramente strazianti del gravissimo eccidio, per giustificare gli aspri commenti del giornale. Una donna inerme e fuggente, incinta, venne uccisa con tre colpi di moschetto. Un bambino ebbe il cuore trapassato da una palla, mentre un cittadino tentava di trarlo in salvo.

Ciccotti tratteggia la desolante condizione dei contadini della campagna del Lazio, denunciata anche da alte personalità politiche. Ricorda che il Sindaco Rossi di Rocca Gorga, amministratore di casa Doria, fendataria del luogo, il giorno prima dell'eccidio ebbe a dire al medico, che doveva venire a prestare i suoi servigi al paese, di portare molta garza e i ferri chirurgici, e ad alcuni contadini: «Se non state a casa, ne faremo una *salata* di tutti voi!» La sera dopo l'eccidio, in casa Doria, fu tenuto un banchetto al quale parteciparono anche il delegato di P. S. e il tenente Gregori, che aveva ordinato il fuoco.

— Abbiamo creduto — esclama Ciccotti — di esercitare un nostro diritto biasimando uno stato di fatto vergognoso. L'istigazione a delinquere deve attribuirsi alla Procura Generale di Milano, poichè se qui ci condannate, i veri violenti di Rocca Gorga diranno: «Noi possiamo continuare impunemente».

Cita alcuni brani di discorsi pronunciati alla Camera da Giolitti, deputato e da Nitti, che suonano severa rampogna contro i feudatari delle campagne romane. Rammenta anche che il senatore Luccani, presidente di Cassazione, invocò contro i signorotti del Lazio veri e propri procedimenti penali.

— Ho finito — termina Ciccotti. — Sono però profondamente meravigliato di venire ad occupare il posto che dovrebbero occupare invece gli usurpatori delle terre del Lazio.

Il presidente obietta che la ragione vera del conflitto sembra doversi attribuire all'astio personale di un tale Dante Mucci, che capeggiava i contadini, contro il Sindaco Rossi, talchè un ferito vedendo il Mucci esclamò: «Tu ci hai condotti al macello».

Ciccotti risponde esaurientemente dimostrando che il conflitto deve ricercarsi nella spogliazione continua operata dalla casa Doria, delle terre prima godute in enfiteusi dai contadini di Rocca Gorga.

Silvano Fasulo, informatore dell'*Avanti!* per gli avvenimenti di Napoli, dice che a cognizione del procedimento imbastito contro l'*Avanti!* scrisse assumendosi subito la responsabilità delle corrispondenze incriminate. Le spiegherà dopo che saranno lette.

Il presidente inizia la lettura di tutti gli articoli incriminati, interrotta da commenti vivaci dei difensori. Dalla lettura di tali articoli non appare veramente giustificato il procedimento penale che la Procura Generale ha creduto d'inscenare contro l'*Avanti!* Avvengono brevi dialoghi fra il presidente, che talvolta sottolinea e commenta le frasi più vivaci degli scritti, e la difesa.

— Un processo per questi articoli — esclama ad un tratto Sarfatti — non poteva provocarlo che un P. G. qual'è Nicova... Sarebbe meglio andasse a fare il *fabbricere*.

Le dimostrazioni di Napoli contro il decreto-catenaccio

La frase provoca la ilarità generale. Finita la lettura degli articoli, l'imputato Fasulo chiede di giustificare il contenuto e gli apprezzamenti delle sue corrispondenze da Napoli. Egli rievoca a larghi tratti il danno arrecato a Napoli dall'ex deputato Casale, che dominò per un pezzo la vita pubblica della città, e che fu poi processato e costretto a fuggire. Parla della *Legge per Napoli*, difatto non applicata, e del famoso decreto catenaccio imposto dal Governo e che provocò le violente dimostrazioni del popolo napoletano, tassato sin nel precipuo suo alimento: l'uva e le frutta.

— Al Governo — egli dice — occorrevano 50 milioni. Allora escogitò il decreto catenaccio che impose all'amministrazione comunale, lasciando a questa l'introito di un milione e mezzo. L'amministrazione doveva accettare, poichè altrimenti il Governo minacciava di sciogliersi.

Fasulo legge un articolo della *Propaganda* di Napoli, di una estrema violenza, che non venne incriminato.

— Si telegrafò a Milano per querelare gli articoli dell'*Avanti!* — esclama Fasulo — ben diversi da quelli che ho letto. Si sperava che i giurati milanesi avrebbero fatto la vendetta della camorra napoletana. Ma voi non vi presterete, ne siamo sicuri, al giuoco.

Si grida: *bene! bravo!* Gli avvocati si complimentano con Fasulo. Il presidente, per ristabilire il silenzio, deve minacciare di sgombrare l'aula.

Terminati gli interrogatori degli imputati, comincia subito la escussione dei testi.

Il primo è Giovanni Liguori, vice-corrispondente dell'*Avanti!* da Roma, il quale fece il servizio di *reportage* a Rocca Gorga, dopo il tragico conflitto.

— Ritengo — egli dice — dopo l'inchiesta fatta, che si sparò o per un momento di follia collettiva o per brutale malvagità.

Il teste raccolse gli elementi della sua inchiesta dagli stessi funzionari.

— Sa, lei — chiede il presidente — che furono sparati dei colpi di rivoltella?

— Sì, dalla casa dei carabinieri — risponde il Liguori.

Egli fa un racconto veramente impressionante del terrore che invase il piccolo paese dopo l'eccidio. Rileva come si volesse far credere che i dimostranti avessero tirato i sassi, mentre egli riscontrò che i segni delle sassate li riscontrò tutti raggruppati in una colonna, mentre dietro a questa, i vetri del palazzo comunale erano intatti. Afferma il teste che la folla fuggiva e i soldati la inseguivano con le baionette, tanto che parecchie donne furono ferite alle natiche e alle spalle. Ritiene che il colpo di rivoltella non poteva essere partito dalla folla. L'unico ferito fu un soldato, ma di una lieve bruciatura al braccio. Nessuno dei dimostranti era armato. Narra con particolari raccapriccianti i due episodi dell'uccisione della donna incinta e del bambino, ed afferma essere a lui risultato che nessuno dei dimostranti era armato. Il teste Liguori conferma altresì che il giorno dopo l'eccidio ci fu un banchetto in casa Doria, al quale parteciparono il delegato e il tenente Gregori, e dove il Sindaco Rossi si compiacque che a Rocca Gorga si era potuto ottenere la calma. Alle parole del Sindaco, i due medici presenti, indignati, lasciarono la sala.

— La mia inchiesta — dice il teste — fu pubblicata tale e quale anche dal *Mattino* di Napoli.

— Che cosa dicevano — domandà al teste Ciccotti — i contadini di Rocca Gorga?

— Dicevano: «Ci hanno trattati come gli arabi».

Sono le 18 e il presidente sospende l'udienza, rinviandola a questa mattina.

Il pubblico sfolla commentando vivacemente la movimentata discussione della giornata.

L'assassinio di Gattatico

L'inizio del processo a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 26 notte.

Si è iniziato questa mattina, con un enorme concorso di folla, il processo così detto di Gattatico, portato alle Assise dopo sette anni, e di cui parlammo nel *Secolo* di martedì.

Dopo le formalità d'uso, il Presidente cav. Stanzani procede all'interrogatorio del primo accusato Giuseppe Nicoli, il quale presenta un *alibi*. La mattina del 13 gennaio 1907 fu in piazza a Praticello, poi a casa per il pranzo, poi alla Cooperativa, indi dal mugnaio Battista Giglioli, al quale vendette due coperte da buoi. Altre due coperte ch'egli aveva con sè le depositò a Taneto nell'osteria di Lino Rosi, e quindi si portò a Campegine, ove giunse sull'imbrunire. Quivi trovò lo zio e il cognato Giovanni Pannella, coi quali si recò alla Cooperativa di Caprara; poi ritornò nell'osteria del Rosi a Taneto, ove mangiò e ritirò le coperte, e infine ritornò a Praticello, alla Cooperativa. Da Praticello egli afferma non essersi mosso per tutta la serata.

Il Presidente gli constata che l'assessore comunale Davide Simonazzi afferma d'avere scorto, in quella sera, i due accusati accovacciati nel fosso costeggiante la strada, a circa un quarto d'ora di cammino dal luogo ove fu trucidato Luciano Borghi, ma l'accusato nega, come pure nega d'esser stato coinvolto in un furto di buoi, i cui autori l'assassinato avrebbe visto attraversare l'Enza.

L'altro accusato, il Massimo Cavagni, dichiara che la sera in cui accadde l'assassinio si trovava a Nocetolo, in casa propria o in un'osteria.

Si passa quindi all'interrogatorio della vedova di Luciano Borghi. La povera donnetta non sa dire altro che il marito partì di casa alle 11 e mezzo o le 12 di quella domenica.

Artemio Mordaci sarebbe l'aggredito della sera dell'assassinio. Balbetta, si confonde, non sa dir nulla sugli aggressori, che invece aveva prima indicato nelle persone degli attuali accusati. Si interrogano quindi parecchi testi di accusa, i quali però poco o nulla depongono. Alle 17,30 l'udienza è rinviata alle 9,30 di domattina. Domani verrà escusso il teste Davide Simonazzi, che è il più importante.

L'ultimo sopraluogo

nell'appartamento del card. Rampolla

Roma, 26 mattina.

Ieri ha avuto luogo l'ultima seduta del cancelliere del quarto mandamento nell'appartamento del cardinale Rampolla. Tra gli intervenuti erano la baronessa di Perrana cioè l'erede del defunto porporato in forza del testamento rinvenuto in data [illegible], legalmente pubblicato. Le parti ed il cancelliere si recarono nella biblioteca del cardinale e ivi ripresero la discussione lasciata in sospeso nelle sedute precedenti.

Riguardo ad una parte della corrispondenza del defunto l'avv. Cavicchioni presentò regolare mandato del vescovo di Cremona per il ritiro delle lettere da questi scrittegli. Col consenso delle parti le lettere del Bonomelli furono a lui consegnate e pure a lui furono consegnate numerose lettere dirette al Rampolla dalla duchessa di Campobello. Lo stesso avvocato chiese altresì di ritirare le lettere della contessa di Parravicino, mostrando allo scopo una lettera della dama milanese ma a tale consegna si opposero con il barone e la baronessa di Perrana gli avvocati D'Angelo e Zappalà ed il pacco di questa corrispondenza fu consegnato sigillato al cancelliere della pretura.

Infine il comm. Barluzzi, a nome del segretario di Stato cardinale Merry del Val, chiese ed ottenne di ritirare oltre ad un cesto ove si erano venuti raccogliendo durante lo spoglio delle carte, numerosi importanti documenti politici, anche le lettere del cardinale Lorenzelli e di altri cardinali di curia.

Quanto alle lettere di monsignor Bonomelli, esse, che dimostrano la cordialità di rapporti che correvano tra il vescovo di Cremona ed il cardinale Rampolla, pure così diversi tra loro e discordi nella visione della politica della sede apostolica, contengono certamente un commento polemico delle vicende vaticane svoltesi sia nel campo politico che religioso in questi ultimi anni.

Sembra per ciò almeno strano che il rappresentante della segreteria di Stato il quale non ha rinunziato a repertare le lettere del Lorenzelli e di altri porporati e prelati, abbia lasciato senza discussione che la corrispondenza Bonomelli venisse rimessa al vescovo di Cremona.

Decisa la sorte degli incartamenti, l'onorevole Giacomo Ferri, riconosciuto che coll'attento esame delle carte del cardinale Rampolla non si è trovata nessuna disposizione del defunto più recente del testamento rinvenuto e pubblicato, dichiarò di desistere a nome della duchessa di Campobello da ogni procedimento ulteriore e di ritirarsi. Dopo tale dichiarazione sull'accordo delle parti il cancelliere Vannutelli tolse i suggelli all'appartamento e consegnò tutte le chiavi alla baronessa di Perrana e fece firmare a tutti i presenti il relativo verbale.

Di tutte le vicende clamorose seguite alla morte del cardinale segretario di Stato di Leone XIII non resta che uno strascico: il furto del quale è imputato Giuseppe Caretti, il cameriere del cardinale Rampolla, arrestato per le note sottrazioni verificatesi nella palazzina di Santa Marta, è stato ieri rilasciato in libertà provvisoria avendo il tribunale accolta la domanda avanzata in proposito dai difensori di lui.

Un ingegnere milanese

morto tragicamente in Norvegia

Un ingegnere di Mortara ferito

Mortara, 26 mattina.

Un laconico telegramma da Christiania in Norvegia ha recato stamane alla famiglia Gregotti, notissima in paese, la notizia di un tragico avvenimento che la colpisce. L'ing. Gregotti, specialista in opere idrauliche, che per la sua singolare competenza in materia si è acquistato una grande notorietà anche all'estero, era partito da Mortara sabato sera assieme al suo genero, l'ing. Cesare Bagarelli, procuratore della cartiera Bagarelli di Milano, diretto in Norvegia dove aveva assunto l'impresa della costruzione di una grandiosa diga di sbarramento sul fiume Gommen ad Askim presso Christiania. Il Bagarelli lo aveva accompagnato per diporto. Ora il telegramma, breve ed impreciso, annunzia che in uno scontro — non si specifica se ferroviario od automobilistico — l'ing. Bagarelli avrebbe trovato la morte e l'ing. Gregotti avrebbe riportata la frattura di una gamba.

L'entità della sciagura è stata tenuta celata alla signora Gregotti la quale, avvertita di un incidente occorso ai suoi cari è partita subito alla volta di Christiania assieme al proprio zio Quinto Bossi. Il Gregotti, professionista di grande valore, era tornato da poco dalla Spagna ove aveva visitato un grande impianto idraulico, chiamato da una importantissima società per la produzione dell'energia elettrica.

Christiania, 26 notte.

Nel pomeriggio di ieri avvenne un urto tra un'automotrice e un treno sulla ferrovia tra la stazione di elettricità della società di Kikkebrum ed il villaggio di Askim. Si trovavano sull'automotrice l'ingegnere Edoardo Gregotti e suo genero Cesare Bagarelli, e un ingegnere norvegese. Il Bagarelli è morto sul colpo, l'ingegnere Gregotti è rimasto ferito gravemente.

La quattordicesima vittima

del disastro di Venezia

restituita dal mare

Venezia, 26 notte.

Alle 12 di oggi due barche da pescatori di Pallestrina, una vogata da Raimondo Schiavon e l'altra da Antonio Vianello ed Antonio Fusetto, gettarono le reti nel canale, a trenta metri di distanza dal manicomio femminile che sorge in quell'isola. Un'ora dopo, e cioè verso la una, il Vianello ed il Fusetto si diedero a tirare la loro rete e furono molto sorpresi di trovarla pesantissima. Credettero in sulle prime che nella rete fosse entrato molto fango, e usarono molta cautela; ma dopo avere tirato pochi metri, si accorsero che entro la rete era un corpo umano.

I pescatori, fatta la lugubre scoperta, accorsero al manicomio a darne avviso, e di là fu telefonato alla questura. Per le indagini si recarono tosto sul luogo alcuni funzionari di P. S. che riconobbero nel morto il caporale delle guardie di finanza Giuseppe Campo. Il cadavere fu trasportato all'ospedale sopra una barca della Croce Azzurra. Coloro che hanno visto il cadavere, raccontano che esso, al momento in cui fu ritrovato, giaceva supino. Lo sventurato Campo aveva le braccia rattrappite sul petto, e i pugni chiusi. Il volto era orribilmente deformato, e un cerchio di sangue circondava gli occhi.

Per spiegare il miserando stato della salma bisogna ricordare che due superstiti del disastro, certi Pietro Marinetti e Vittorio Mander, che erano vicini alla guardia Campo, e si gettarono sulla maona rimorchiata dalla torpediniera, raccontano che lo stesso volle fare la guardia; ma presè male lo slancio, e precipitando nell'acqua sbattè violentemente la testa contro il grosso natante che la torpediniera trascinava.

Il Campo era da 12 anni nella nostra città, ne contava 34 ed era addetto alla brigata dei magazzini generali. Era nativo di Bari. Ora, che si sappia, non manca che il cadavere di un altro barese, un industriale di 24 anni, il quale era venuto nella nostra città assieme alla giovane sposa in viaggio di nozze.

Una frana di un chilometro di lunghezza

Rocca S. Casciano, 26 mattina.

Al Corniolo, villaggio del comune di Premilcuore, è avvenuto un disastro che ha terrorizzato quella popolazione alpestre. Una grande superficie di terreno si è staccato dall'alto del monte chiamato Val dell'Abeto ed è precipitata, trascinando seco due case coloniche e grossi alberi annosi. Questa quantità di terreno avvallata nel torrente sottostante ha chiuso il corso dell'acqua formando un lago estesissimo.

Una delle due case è stata completamente inghiottita e non vi è traccia di essa.

Le infiltrazioni piovane di questi giorni sono state la causa unica del franamento. Il disastro sembra non ancora completato, giacchè enormi massi di sasso, quasi sospesi, minacciano ogni momento di precipitare.

Fortunatamente, nessuna disgrazia di persone devesi lamentare.

Una famiglia di 14 persone si salvò per miracolo, pochi minuti prima della catastrofe, riuscendo a mettere in salvo anche il bestiame.

Audaci imprese di ladri

Busto Arsizio, 26 notte.

Da parecchio tempo nella nostra plaga è un susseguirsi di furti audaci. Stanotte poi i ladri sono riusciti a portare a compimento un colpo che ha destato una grave impressione. Il primo fu consumato alle ferrovie Nord dove da un carro ferroviario della ditta Franzosini rubarono dei tessuti per un valore complessivo di L. 1200. Il secondo furto è stato consumato in danno della fabbrica di tessuti Angelo Giani, che ha il magazzino in via Quintino Sella. I ladri forzarono la porta del magazzino e riuscirono ad asportare indisturbati dei tessuti di cotone per un valore di cinquemila lire.

Il bilancio della "Veloce,,

Genova, 26 notte.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della società «La Veloce», tenutasi oggi, ha approvato la distribuzione di un dividendo di L. 20, per ogni azione sugli utili dell'esercizio 1913.

L'assemblea ha nominati consiglieri di amministrazione per l'esercizio 1914 i signori Solari comm. Pietro, Rossi Martini senatore conte Gerolamo, Malenchini marchese avvocato Luigi, Weil commendator Federico, Brunelli prof. cav. Domenico, Biancardi cav. prof. Dionigi, Filetti comm. ing. Michele. A sindaci effettivi sono stati nominati i signori Adami avv. Matteo, Ettlinger Enrico e Viale comm. Davide; a sindaci supplenti i signori Pizzorno cav. rag. Angelo Ernesto e Rivera rag. Giuseppe.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico numerosissimo alla rappresentazione del *Tristano e Isotta* che si dava a beneficio del Pio Istituto Teatrale. Vennero fatte le seguenti oblazioni:

Duca Uberto Visconti di Modrone, L. 100; Duchessa Ida Visconti di Modrone L. 100; Conte Giovanni Visconti di Modrone, L. 100; Cav. uff. Attilio Piroti, L. 100; Conte Guido Carlo Visconti di Modrone, L. 50; Marchese Ettore Ponti, L. 50; cav. uff. Adelchi Zamperoni, L. 50; Amministrazione Palchi (ing. Fano Dezza) L. 50.

Per sabato si annunzia ora una serata a prezzi ribassati col *Parsifal*. Domenica udremo ancora *Tristano e Isotta*. E mercoledì, primo aprile, avrà luogo l'attesa *première* dell'*Ombra di don Giovanni*, di Moschino ed Alfano.

DAL VERME. — Domani, si avrà fra le altre esibizioni, il debutto di Mr. Charles Herbig con un meraviglioso gruppo di colossali leoni ed orsi bianchi.

MANZONI. — Si replica ancora *La petite madame* di P. Weber, che ieri sera fu nuovamente applaudita da un pubblico affollato nelle interpretazione della Borelli, della Capodaglio, del Gandusio, di Piperno. Quanto prima una novità: *La donna e lo specchio*, di Oxilia.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini mette in scena stasera per la prima volta *Bezi e Basi* di Arnaldo Fraccaroli e Adami.

KURSAAL DIANA. — *Le piccole stelle* ebbero ieri confermato il successo della prima rappresentazione. Si replicano ancora.

FOSSATI. — Emma Vecla fa stasera la sua *rentrée* col *Birichino di Parigi*.

Al Conservatorio

Il pubblico, accorrendo ieri insolitamente numeroso alla seconda serata offerta da Yvette Guilbert, ha voluto certamente testimoniare la sua più viva ammirazione alla rappresentante di un'arte, unica e perfetta nel genere. Ciò che anche ieri la Guilbert ha dato appartiene più alla Guilbert stessa che non alla schiera di quegli illustri autori anonimi che figuravano nel programma. Ella sa convergere, e forse trasformare, ai bisogni, alle qualità del suo temperamento la modesta materia musicale con cui si mette a contatto. E' la sua personalità, il suo ingegno che determinano il carattere delle canzoni scelte da lei, e loro conferiscono rilievo, grazia espressione inimitabili.

Gli applausi, frequenti e calorosi, sono stati ieri sinceri come l'arte della Guilbert ed hanno splendidamente chiuso il suo breve ciclo di serate.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21; L. 2.
MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La petite madame*, due atti di P. Weber (replica) — *Un'avventura di viaggio*, un atto, di R. Bracco. Ore 21; L. 1,50.
LIRICO — (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale. — Ore 15 e ore 21. L. 1.
OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Bezzi e Basi*, commedia. 3 atti, di Fraccaroli e Adami (novità). — Ore 21; L. 1,50.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il Birichino di Parigi*, 3 atti, di A. Montanari. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, 3 atti di Kirschmann (replica). — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Fanfan la tulipe*, 3 atti, di Warney. — Ore 21; L. 0,60.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1,50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Knock... out*, commedia di Jean Lécourt - *Senza veli*, rivista. — Ore 21.
GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 20,45; L. 0,60.
NOVO CINE: Spettacolo vario.

Le corse al Trotter di Turro

La seconda giornata di corse al trotto svoltasi ieri è stata favorita da un tempo splendido. Corse interessanti, concorso di pubblico numeroso. Eccone il dettaglio:

Premio Lodi (L. 1300; due prove; m. 1600. Alla prima prova si classificano: 1. Raggio (m. 1609) in 2.30 (1.33 1/5 al km.); 2. Bellis Kuser (m. 1609). Squalificati: Benvegnante (m. 1609). Lara (m. 1609). Federa (m. 1609). Totalizzatore: da L. 5: 6-5-6. Alla seconda prova si classificano: 1. Raggio in 2.28 (1.32 al km.); 2. Bellis Kuser. Squalificati gli altri tre. Totalizzatore: 6-6. La premiazione rimane quindi fissata: 1. Raggio (L. 850); 2. Bellis Kuser (L. 450).

Premio Gorla (L. 1500; due prove; m. 1600 internazionale. Alla prima prova si classificano: 1. Adlon (m. 1609) in 2.16 1/5 (1.25 al km.); 2. Codero (m. 1609); 3. Milly Elect (m. 1600). Non piazzati: Cressensunn, Prince Revelstoke, Rendezvous (m. 1609). Totalizzatore: 12-5-5-5. Alla seconda prova e ancora: 1. Adlon in 2.16 (1.24 2/5 al km.); 2. Codero; 3. Reuben W.; 4. Prince Revelstoke. Totalizzatore: 8-6-6. Premiazione: Adlon (L. 750); 2. Codero (L. 350); 3. Reuben W. (L. 250); 4. Prince Revelstoke (L. 150).

Premio Crusinallo (L. 1000; una sola prova; m. 2000): 1. Primula Wilkes (L. 500) in 2.55 (1.28 1/5 al km.); 2. Messalina II (L. 250); 3. Ubaldo (L. 150); 4. Gazzella (L. 100), tutti a m. 2000. Non piazzato: Imperatore (m. 2000). Squalificati: Orlando e Lauro (m. 2000). Totalizzatore: 20-8-7-8.

Premio Alessandria (L. 1000; prova unica; m. 2413) a sella. Fanno dead-heat per il primo posto: Fiordaliso e Marceau in 3.45 (1.33 12 al km.) vincendo L. 375 ciascuno; 3. Fellow Dillon (L. 150); 4. Estragon (L. 100) tutti a m. 2413. Totalizzatore: 5-5-5-5.

Premio Cremona (L. 1000; una sola prova; m. 2000). Si classificano: 1. Eclair Kuser (L. 500) in 3.01 2/5 (1.30 3/5 al km.); 2. Leonino (L. 250) a m. 2020; 3. Coraggio (L. 150); 4. Dirvale, Tito, Fernanda (m. 2000). Orlando (m. 2020), mentre Charming Caporal (m. 2000) non ha finito il percorso. Totalizzatore: [illegible]

CALCIO

La definitiva formazione della squadra francese

Parigi, 26 notte.

Anche Hanot sarà coi tricolori, a Torino domenica ventura. La squadra francese si presenterà quindi assai forte. La linea di attacco è stata leggermente modificata. Al centro al posto di Devic, sarà posto Pioy che attualmente si trova in grande forma. Il [illegible] quindi così composto: *Portiere*: Parsie; *terzini*: Gamblin, Hanot; *mediani*: Bigué, Dumesnil; *attacco*: Lesur, Dubly, Pioy, Crost, Jourda; *attacco*: Lesur, Dubly, Pioy, Chandellier, R. Dubly; *riserve*: Mathieu, Devic.

Industria Articoli per Bambini

S. Margherita, 9

LIQUIDAZIONE per Chiusura MODELLI e MERCI a Prezzi Eccezionali

Vendonsi i Mobili

Istituto di Cura - Casa di Salute

Malattie PELLE e SEGRETE

Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con iniezione

Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Tel. [illegible]

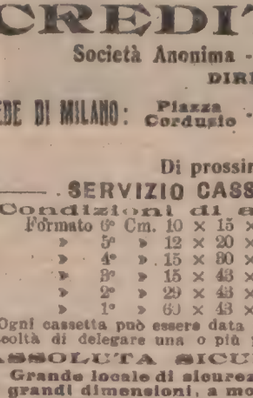
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16)

THE VERA

American Shoe

Calzature "Vera" marron.

Ogni singolo modello di calzatura "Vera" in marron è dichiaratamente e decisamente la riproduzione di uno degli ultimissimi modelli primaverili ed estivi di Nuova York. Favorite un'occhiata alle splendide calzature marron esposte nelle nostre vetrine.



Per

CRONACA MILANESE

I consiglieri socialisti dell'"Umanitaria,, invitati a dimettersi

Nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano i socialisti hanno ripresa la discussione provocata dall'interpellanza Paniati intorno alle elezioni del Consiglio dell'Umanitaria.

Assume la presidenza il dottor Schiavi.

Levi, a nome del Comitato, invita l'assemblea a formulare un augurio agli imputati nel processo dell'*Avanti!*

L'assemblea, su proposta dello stesso Levi, respinge le dimissioni dell'avv. Ferrari da membro del Comitato Direttivo presentate nell'ultima adunanza.

I consiglieri dell'Umanitaria si difendono

Si riprende quindi la discussione intorno alle elezioni del presidente dell'Umanitaria.

L'avv. Griziotto chiede di parlare a nome dell'intero gruppo consigliare socialista dell'Umanitaria. Egli ricorda che data la situazione in cui si trovavano i sette consiglieri socialisti, dato che nessuno si sentiva di assumersi la carica di presidente, dato il voto del Comitato della sezione che autorizzava i consiglieri stessi a rimanere in carica assumendo quell'atteggiamento nella elezione del presidente che consideravano più opportuno, si rendeva inevitabile la elezione del senatore Della Torre per poter conquistare gli altri posti della presidenza. Onestamente dovete riconoscere — dice — che noi non abbiamo commesso alcun atto di indisciplina. Soltanto abbiamo creduto nell'interesse del partito di risolvere una situazione difficile. Quanto alle dimissioni invocate occorre fare presente che esse potrebbero determinare anche quelle degli altri otto consiglieri lasciando così il posto ad un consigliere prefettizio. Ecco che l'Umanitaria perderebbe l'impronta dell'amministratore socialista con quale e quanto interesse per il partito e per l'istituzione non so vedere!

L'avv. Griziotto termina invitando l'assemblea a giudicare serenamente se i consiglieri dell'Umanitaria sieno veramente colpevoli di atti di indisciplina (*bene*).

Levi vorrebbe confutare le affermazioni fatte dal precedente oratore circa il contegno del Comitato, ma Alati a sua volta prova come il Comitato stesso, votando l'ordine del giorno che lasciava liberi i consiglieri nell'elezione del presidente salvo poi invitarli a rispondere del loro operato, ha dimostrato di volersene lavare le mani (*approvazioni*). Noi abbiamo assunto l'atteggiamento oggi rimproverato — esclama — per evitare che una istituzione nella quale si ingranano tutti gli interessi del proletariato cadesse nelle mani dei nostri avversari. Cosa credete che ci guadagniamo noi ad amministrare l'Umanitaria? La soddisfazione di lavorare nell'ombra, all'insaputa di tutti, per il benessere della classe operaia (*applausi*). Fate pure quello che credete ma vi accorgerete presto che la vostra tattica intransigente non può che danneggiare il proletariato.

Barango, un altro consigliere dell'Umanitaria, dichiara che pur non avendo votato per il senatore Della Torre nell'elezione a presidente dell'Umanitaria, si sente completamente solidale coll'avv. Griziotto, coll'Alati e cogli altri. Dimostra che il gruppo consigliare socialista non può essere oggi accusato di alcun atto di indisciplina. Se la C. E. della Camera del lavoro — conclude — ci ha imposto di restare al nostro posto, se il Comitato della sezione si lavate le mani, i consiglieri non potevano essere diverso contegno da quello che hanno avuto.

La prof.a Terruzzi chiede la parola per riferire all'assemblea che il giorno avanti l'elezione incontrò Dino Levi e ad esso ripetè la difficile situazione del gruppo consigliare, e la soluzione che in seguito alla rinuncia del prof. Mondolfo alla carica di presidente non restava che l'avv. Griziotto. Il Levi allora le disse: No, no, piuttosto del Griziotto eleggete pure Della Torre! » Come si ha il coraggio ora — esclama — di venir qui a formulare accuse?

Questo particolare provoca le proteste del Levi e di parte dell'assemblea.

Il prof. Mondolfo

Il prof. Mondolfo dopo aver accennato ai precedenti delle elezioni dell'Umanitaria, rileva che è illogico venir qui ad accusare di indisciplina coloro che in base a un ordine del giorno del Comitato della Sezione avevano pieno responsabilità del loro atteggiamento. Non sono tranelli leciti questi, caro Marchetti — esclama il prof. Mondolfo —; tu non hai il diritto di invocare oggi un dovere di disciplina per un atteggiamento assunto in seguito all'ordine stesso del Comitato della sezione (della C. E della Camera del Lavoro (*approvazioni*). Perchè votare scheda bianca — richiamo i miei colleghi consiglieri — dando così una patente di ostilità al senatore Della Torre che non è mai stato discorde con noi anche nelle più audaci interpretazioni dei regolamenti? Mi offersero la candidatura ed io non volli accettare; da qui la decisione di appoggiare il senatore Della Torre. Tutto deriva dall'atteggiamento assunto ostentatamente nelle elezioni del Consiglio a cui io ingenuamente mi associai. Aveva ragione l'avvocato Caldara quando affermava che una tattica intransigente nelle elezioni dell'Umanitaria senza ombra di programma, aveva lo stesso significato di una lotta per la conquista della fabbriceria del Duomo.

Marchetti nell'ultima adunanza ha detto che il patrimonio dell'Umanitaria deve servire a rafforzare le organizzazioni proletarie. Ebbene io invece oso affermare che se in questi ultimi anni il movimento operaio è andato sempre più immiserendo è perchè i dirigenti troppo conto hanno fatto dei sussidi dell'Umanitaria (*applausi*).

L'oratore termina affermando che tutt'al più i consiglieri dell'Umanitaria che hanno appoggiato il senatore Della Torre possono essere considerati colpevoli di una piccola incoerenza. Se si vorranno le dimissioni nessuno si rifiuterà di rassegnarle; ma il partito prima di giudicare dovrebbe sentire il dovere di attendere i consiglieri stessi all'opera (*applausi*).

Galassi dice che tutte queste discussioni si sarebbero evitate se la sua proposta di non interessarsi delle elezioni fosse stata accettata. Quello che avviene stasera per l'Umanitaria avverrà certamente fra qualche mese per il Comune. Quando l'amministrazione socialista rivoluzionaria si troverà nella necessità di fare le solite transazioni se vorrà restare al potere (*applausi e ilarità*).

Parlano ancora Capodivacca ed Ercole, sostenendo la necessità che i consiglieri socialisti dell'Umanitaria si dimettano, e il dott. Marchetti polemizzando col prof. Mondolfo per le affermazioni da questi fatte a carico della Camera del Lavoro.

Gli ordini del giorno.

L'on. Maffioli propone il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udite le dichiarazioni del Comitato e quelle dei consiglieri dell'Umanitaria; premesso che nella questione esula qualsiasi pregiudiziale di principî socialisti; ritenuto che nel caso dei consiglieri dell'Umanitaria manca lo spirito e l'intenzione di trasgredire ai deliberati della Sezione Socialista, perchè determinato da contingenze impreviste ed insuperabili; si augura che la Camera del Lavoro concreti un programma che dia modo ai consiglieri di parte socialista di affermare nelle cose — al disopra delle persone — le nuove direttive necessarie alla istituzione. »

Vengono presentati vari altri ordini del giorno, tra cui uno di Ercole — a cui si associa Paniati, ritirando quindi il suo — col quale « ritenuto che nel momento attuale l'opera dei consiglieri socialisti dell'Umanitaria non può tornare di alcun vantaggio » si invitano i consiglieri stessi a dimettersi.

Questo ordine del giorno viene respinto a grande maggioranza. Invece l'ordine del giorno dell'interpellante Paniati, fatto proprio da un altro socio, viene approvato. — Esso è così formulato:

« L'assemblea, discutendo in merito alle elezioni dell'Umanitaria, riaffermando i concetti di intransigenza che costituiscono le direttive del partito, e che era stabilito dovessero regolare le elezioni suddette, invita i compagni consiglieri dell'Umanitaria a rassegnare le loro dimissioni. »

L'assemblea quindi si scioglie.

Questa discussione che per un elementare riguardo agli interessi dell'Umanitaria era doveroso evitare, arriva, con molte incertezze, tra votazioni confuse e contraddittorie, ad una conclusione che sembrerebbe inesplicabile se non si conoscessero i dietroscena dell'interpellanza Paniati e non fosse noto lo spirito d'intolleranza prevalente da qualche tempo nell'assemblea socialista. Conclusione settaria, irragionevole, ispirata al più completo disconoscimento della libertà e della dignità dei consiglieri di parte socialista chiamati dalla fiducia dei soci a reggere le sorti dell'Umanitaria.

Come risulta chiaramente dalla discussione, nessun problema di disciplina era in gioco. Il Comitato della Sezione aveva lasciato ai consiglieri socialisti libertà d'azione nella nomina del Presidente; di questi consiglieri quattro regolarono il loro voto secondo l'apprezzamento obiettivo della situazione, compiendo quello che in coscienza giudicavano atto doveroso e necessario. Il senatore dott. Luigi Della Torre riportò l'unanimità dei voti, meno naturalmente il suo e un astenuto.

Ora i consiglieri socialisti sono invitati a dimettersi. L'imposizione assurda non può invocare nessuna di quelle esigenze di principio o condizioni di necessità che talvolta consigliano alle assemblee politiche misure estreme. E' puro atto di sopraffazione. E' spirito di rappresaglia. E' lo spettacolo di una assemblea di partito che si degrada fino a mettere la propria autorità a servizio di rancori personali e di puntigli indegni.

Lo scopo di rappresaglia appare evidente. Il risultato che non fu possibile conseguire dal libero suffragio dei soci dell'Umanitaria si vorrebbe raggiungere per la via tortuosa di una crisi artificiosamente provocata.

Ma il calcolo è semplicemente sbagliato. La decisione che mira ad istituire all'Umanitaria la sovranità capricciosa delle maggioranze mutabili del partito socialista, colpisce e offende anzitutto i soci dell'Umanitaria stessa. E sono i soci che in definitiva dovranno pronunciare il loro giudizio, facendo giustizia dei procedimenti faziosi di coloro che non esitano a pregiudicare il regolare svolgimento di una istituzione così altamente benemerita come l'Umanitaria pur di imporre i loro puntigli e soddisfare il loro desiderio di rivincita.

Un comizio di studenti Universitari per i fatti di Trieste

Ieri, alle 17.30, presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi convennero in folla gli studenti degli istituti superiori di Milano.

La riunione di protesta per i recenti soprusi a danno degli studenti italiani dell'Austria, aveva preso speciale carattere d'importanza perchè contemporaneamente si raccoglievano gli studenti di tutte le Università del Regno.

Aperse l'adunanza lo studente Tullio Lowy, presidente dell'Associazione studenti superiori, che spiegò le ragioni della protesta contro le continue vessazioni di cui sono oggetto gli studenti italiani soggetti all'Austria.

Seguirono gli studenti Lavecchia e Ottina che lamentarono, con vibrate parole, l'atteggiamento del governo austriaco e dei partiti croati a danno della nazionalità italiana.

Il presidente della Sezione studenti della Dante Alighieri, Nino Frigerio, prese la parola osservando come all'attività delle associazioni che combattono l'italianità del Trentino e dei paesi adriatici, è sempre più necessario opporre da parte nostra una seria ed efficace azione.

I presenti risposero confermando il voto di un precedente comizio « di iscriversi compatti alla Dante Alighieri. »

Pregato insistentemente dagli studenti tenne un elevato discorso il presidente dell'Università Bocconi, dott. Leopoldo Sabbatini.

Egli espresse la sua compiacenza per questa riunione degli studenti superiori di Milano nella sua Università. Rilevò il carattere solenne della manifestazione studentesca, la cui serietà deve persuadere l'opinione pubblica che anche nei momenti più difficili, quando si trattano questioni di interesse nazionale, gli studenti sanno mantenere la calma pur non tralasciando di esprimere i propri sentimenti di solidarietà fraterna verso i compagni d'oltre confine.

Applausi entusiastici coronarono la fine del discorso dopo il quale lo studente Faes propose il seguente ordine del giorno che venne approvato tra vive acclamazioni:

« Mentre a Venezia il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania confermano nel loro abbraccio l'amicizia schietta e l'alleanza leale che uniscono il popolo italiano e il popolo tedesco nell'idealità superiore di un grande avvenire di pace e di lavoro;

Gli studenti degli Istituti Superiori di Milano riuniti a solenne comizio nella sede dell'Università Commerciale Bocconi;

Commossi al grido di dolore che dall'altra sponda dell'Adriatico si eleva contro metodi di governo e azione di popolo che offendono il nome, gli interessi, la civiltà italiana, metodi di governo e azione di popolo che annientano il significato intimo dell'alleanza che sulle rovine di un passato doloroso dovrebbe creare nuove relazioni internazionali basate sul rispetto dei diritti imprescrittibili della lingua e della cultura;

Mandano ancora una volta fraterna entusiastica adesione alla grande lotta che gli Italiani sostengono con immutata fede in difesa d'una civiltà millenaria;

Confidano nell'influenza del Governo e nell'opera della grande Associazione che vigila alla tutela dei più ideali interessi della italianità. »

La conferenza del prof. Luzzatto
sull'Università Italiana a Trieste

Organizzata dall'Associazione Goglardica Milanese si è tenuta ieri sera nella palestra delle Scuole di Porta Romana una conferenza avente per tema: *L'Università Italiana a Trieste*. Oratore ufficiale l'avv. prof. Fabio Luzzatto. La riunione fu imponente pel numero degli intervenuti, fra cui si notavano parecchie signore e una larga rappresentanza triestina.

Il presidente della A. G. M., Mario Baglia, presenta l'oratore, ringraziandolo id essere venuto fra gli studenti per proclamare, con una manifestazione seriissima, gli intenti e gli scopi del movimento studentesco per l'Università italiana a Trieste. L'oratore, dopo aver esaminato il perchè delle lotte che devono sostenere gli italiani contro altri popoli soggetti all'Austria, dovute al gran frammischiamento di razze, passò all'esame delle ragioni materiali, morali e giuridiche del problema universitario italiano, menzionando a tale proposito l'articolo 19 della costituzione austriaca. L'oratore concluse raccomandando agli studenti di evitare le solite dimostrazioni chiassose. La riuscita riunione si sciolse con una entusiastica ovazione all'oratore da parte degli studenti, che si attennero ai suoi consigli.

L'Associazione del Libero Pensiero
risponde all'on. Gambarotta

Egr. Signor Direttore del Secolo,

L'on. signor avv. Gambarotta si duole a torto, in una sua lettera pubblicata in codesto giornale, di non essere stato preavvisato di un'assemblea del Libero Pensiero che avrebbe dovuto ratificarne l'espulsione.

Si duole a torto: perchè in data 26 gennaio scorso dal Consiglio Direttivo della nostra Sezione gli furono concessi *cinque* giorni per dichiarare se intendeva appellare all'assemblea stessa contro la deliberazione che lo radiava; non si è quindi dimesso l'on. Gambarotta, ma fu unanimemente dimesso dalla Sezione; nè egli è nel vero quando, pur dichiarandosi libero pensatore, ben differentemente da colleghi che egli, in una sua lettera a noi diretta, qualifica di titoli che non ridiremo, combatte i principî stessi dell'Umano Progresso.

Con profonda stima

Il Presidente
Dott. Giorgio Sinigaglia.

Il Segretario
Vittorio Borsani.

MOVIMENTO ANTIPROTEZIONISTA

Ieri mattina un numeroso gruppo di aderenti alla Lega Antiprotezionista Lombarda ha tenuto un'adunanza, cui ha partecipato l'on. Giretti, per prendere i primi accordi circa l'organizzazione di un convegno nazionale di antiprotezionisti da tenersi in Milano nel prossimo aprile. Il convegno si occuperà in ispecial modo del protezionismo granario, zuccheriero e ferriero e dei trusts industriali in relazione agli interessi nazionali.

Le adesioni alla Lega Antiprotezionista debbono essere inviate alla sua sede provvisoria in via Cesare Cantù 2, ove si possono ritirare statuti e schede.

12.500 lire di biglietti falsi
sequestrati sul treno di Pavia
Due arresti

Abbiamo dato ieri brevemente la notizia che il delegato Rizzo aveva arrestato mercoledì sera alla Stazione Centrale un individuo che scendeva dal treno di Genova, addosso al quale erano stati sequestrati cento biglietti da cento lire riconosciuti falsi.

Ecco ora altri particolari sul fatto. Da qualche tempo al comm. Cosentino giungevano denuncie a carico di certi individui misteriosi che si aggiravano su le fiere della nostra regione, specialmente per le fiere di bestiame, spacciando biglietti falsi di grosso taglio. Qualcuno di questi biglietti era pervenuto nelle mani delle autorità le quali poterono così notare che due distinte serie di biglietti da cento erano state falsificate: una serie portante la cifra: M 89 N.6786, ed un'altra serie con le cifre: M 88 N. 8171.

Insieme coi biglietti da cento lire l'autorità potè stabilire che venivano spacciati anche biglietti di Stato da cinque lire segnati con la serie N. 4141 e col N. 076098.

I sospetti, per certi precedenti poco puliti, caddero, tra gli altri, sul macellaio Carlo Bianchi fu Battista, di anni 29, abitante in viale Vittoria 42, insieme con la propria moglie. Il Bianchi esercisce un negozio di macelleria in via San Gregorio 33, che da pochi mesi aveva rilevato dal fratello.

Il Bianchi non era nuovo in fatto di questioni con la polizia. Tempo addietro in compagnia di altri amici, il Bianchi si presentava nel Bar Sport, corso V. E., ove tentava di spendere un biglietto falso da cento lire. Il proprietario se ne accorgeva ma non volle denunciare la combriccola per risparmiarsi le noie che con simili denuncie sogliono capitare ai denunciatti.

Il Bianchi ed i suoi amici uscirono dal Bar, fermarono una donnina di marciapiede, la condussero alle loro voglie, poi tentavano di compensarla offrendole, per il cambio, il biglietto falso. Ma la donna si accorgeva del tiro, rifiutava di riceverlo. Fu malmenata e percossa. Però quel biglietto non fu potuto sequestrare e il Bianchi fu assolto non essendosi potuto stabilire la sua colpevolezza.

Da notarsi che per quanto il Bianchi fosse stato già varie volte arrestato perchè sospettato di furto, pure ieri gli venne trovato nel portafoglio un regolare porto d'arme; ciò che è singolarissimo.

Il cav. Pastore e il delegato Rizzo decisero dunque di sorvegliare costui. Si presentarono l'altro ieri all'abitazione del Bianchi, e dalla moglie seppero che il marito era partito per Genova in compagnia di un amico, tal Arnaldo Pavesi fu Carlo, di anni 33, abitante in via Paolo Frisi 11. Ma dall'abitazione il Pavesi, che è pregiudicato, mancava da molti mesi.

Fu disposto un largo servizio di vigilanza su tutta la linea da Genova a Milano e ieri si veniva a conoscere che il Bianchi, il quale era partito da casa con 3000 lire in tasca, era stato veduto a Pavia. Si pensò che fosse opportuno di andargli incontro.

Ieri sera coll'ultimo treno, a Pavia, i funzionari della nostra P. S. videro il Bianchi ed il Pavesi salire su una vettura di terza classe. All'arrivo a Milano furono tratti in arresto.

Il Pavesi aveva nascosto nei pantaloni stretti intorno ad una gamba 100 biglietti da cento lire e 500 da 5 lire; tutti biglietti falsi.

Addosso al Bianchi invece non si trovarono che 300 lire ma... non false.

Perquisizioni furono operate: ma finora infruttuose.

Il Bianchi, come abbiamo detto, sebbene arrestato diverse volte per sospetti in genere non fu mai condannato, mentre invece il suo compagno di viaggio, il Pavesi, ha al suo attivo diverse condanne, ultima anche pel furto di una cassaforte contenente danaro e titoli per 32 mila lire. Tale impresa del Pavesi fu compiuta nel marzo 1912 a danno del signor Carlo Marelli.

I due arrestati nel pomeriggio furono sottoposti a nuovi interrogatori da parte del commissario Pastore e del delegato Rizzo della Squadra Mobile.

Sappiamo che i funzionari inquirenti sono in possesso di corrispondenze corse fra il Pavesi ed individui per ora ignoti corrispondenze alle quali la polizia annette importanza. Numerosi telegrammi sono stati spediti nella giornata di ieri nelle diverse questure del Regno, e sembrano imminenti importanti arresti.

Crediamo anche di sapere che la questura di Milano ritiene che i biglietti falsi da 100 lire (falsificati con mirabile fattura, sia per la stampa litografica, come per la confezione della carta filogranata) siano stati stampati a Napoli, in una litografia clandestina. Questa circostanza è avvalorata dal fatto che recentemente a Napoli furono arrestati degli spacciatori di banconote da 100 lire, e i numeri dei biglietti colà a suo tempo sequestrati, sono identici a quelli sequestrati l'altra sera a Milano.

Sequestri di merce per truffe commerciali

Abbiamo data a suo tempo notizia di grosse truffe commesse da un commerciante, tal Elia Covelli che abitava in via Vitruvio 43.

Il Covelli che si diceva nativo di Smirne riuscì a prendere il largo e a fuggire in posto sicuro; si dice che ora egli si trovi a Calcutta.

Tuttavia il cav. Patella commissario della sezione VII di P. S. continuò le sue indagini allo scopo di rintracciare almeno parte della merce venduta dal Covelli a prezzi vilissimi ed ieri in un magazzino di viale Venezia 8 scovò uno stok di pezze di stoffa.

Le indagini — su queste truffe — continuano.

Il sospetto contro un operaio licenziato

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scalata di un alto muro di cinta nello stabilimento metallurgico Vialardi, in via Pergolesi 11 impossessandosi di numerosi rubinetti in bronzo ed ottone per il valore di circa 600 lire.

L'autorità di P. S. credette opportuno di far cadere i suoi sospetti su un operaio della ditta licenziato; l'operaio si chiama Mario Ravasi, d'anni 19, abitante in via S. Vito 14.

Vari agenti si recarono ieri mattina alla abitazione del Ravasi ma non lo trovarono in casa; tuttavia essi praticarono una perquisizione che riuscì infruttuosa; nel pomeriggio il Pavesi saputosi ricercato, si recò spontaneamente dal delegato Giudice della sezione di via Settembrini e quivi proclamò piangendo la propria innocenza. Tuttavia il funzionario lo passò al Cellulare.

L'avvoltoio della Sierra

—E questo il titolo di un romanzo veramente eccezionale del celebre Esketh Prichard, romanzo d'amore e d'avventure di un interesse inaudito! Ne cominceremo la pubblicazione nel SECOLO di domenica prossima.

L'AVVOLTOIO DELLA SIERRA! E la storia passionale di un Grande di Spagna, di cui l'amore ha fatto un capo di briganti. Dalla sua spelonca sulla Sierra,

Una scena macabra del romanzo.

egli cala, come un uccello da preda, sulla pianura, fiero, indomabile e tutta l'Andalusia trema davanti a lui! Amore, denaro, potere tutto è alla sua mercè. Ma la triste malinconia che vela talora il suo sguardo crudele, fa di lui un enigma vivente. Quale dramma è in fondo al cuore di questo essere bizzarro? La storia dell'AVVOLTOIO DELLA SIERRA è tutta la storia dell'anima umana in preda al furore delle passioni!

Un duello al confine svizzero
tra l'avv. Perona e il dott. De Dominicis

Come conclusione della nota vertenza originata da un incidente avvenuto in una assemblea della Democratica Lombarda, ieri a Morcote presso il confine svizzero, si sono battuti alla sciabola il dottor De Dominicis e l'avv. Perona.

Padrini dell'avv. Perona erano l'avv. Garbagni ed il capitano Fornero e del De Dominicis l'avv. Galli e Adolfo Castelli del « Cacciatore Italiano ». I duellanti erano assistiti dai medici prof. Serafino Patellani, dottor Arcellati e dottor Binda.

Prima che lo scontro cominciasse la comitiva fu raggiunta dalla polizia di Lugano che richiese nientemeno che l'intervento del giudice istruttore e del procuratore generale del Canton Ticino. Tutti questi egregi funzionari procedettero al sequestro... delle else delle sciabole che furono poi dai padrini... ricuperate alla Dogana. E lo scontro potè così aver luogo.

Esso fu assai vivace; al quarto assalto la sciabola dell'avv. Perona si spezzò e dovette essere sostituita; al quinto assalto l'avv. Perona riportò due leggere ferite, una alla spalla e l'altra al gomito. Lo scontro così ebbe termine. Gli avversari non si sono riconciliati.

Pare che questo duello avrà un altro strascico: dopo lo scontro il padrino del De Dominicis, avv. Galli, si sarebbe rivolto all'avv. Perona per stringergli la mano ed il Perona si sarebbe rifiutato. Si dice ora che l'avv. Galli chiederà, in via cavalleresca, spiegazioni all'avvocato Perona pel suo rifiuto.

Il tentato suicidio di "El buterin,,
mentre lo arrestano

I lettori ricorderanno il suicidio di una povera donna, avvenuto or non è molto, di cui la cronaca si occupò diffusamente, attribuendo la morte della sciagurata ai maltrattamenti che si diceva avesse avuto in guardina dagli agenti di pubblica sicurezza. La donna si chiamava Rosetta ed era assai conosciuta nella mala vita, prima, nel *café-chantant* poi. Al suo genere di suicidio si riallaccia quello del suo amante, Attilio Orlandi, di Luigi, di anni 22, detto *El buterin*, contravventore alla vigilanza speciale, e già arrestato perchè ritenuto complice del furto alla oreficeria Archinti.

Costui, che abitava alla Bovisa, stanotte venne dichiarato in arresto per misure di ordine pubblico. Ma nell'atto dell'arresto rinnovò il gesto della sua amica morta, ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. L'intervento delle guardie valse a farlo forzatamente desistere dal tentativo. Dopo di che, l'Oraldi venne condotto in questura.

Ma, una volta che vi fu giunto, dette in ismanie nell'ufficio del dott. Maselli, tanto che dovette richiedersi la presenza di un medico, che giudicò l'individuo pericoloso a sè e agli altri: perchè in una crisi di pazzia furiosa. Ragione per cui egli venne ricoverato all'Astanteria di via Lamarmora.

Una pastiglia di sublimato
per una pastiglia di menta

La sarta Genoveffa Pampagni, di 21 anni, ieri, nelle ore pomeridiane, si trovava nella sua abitazione di via Ponte Vetero, 6, intenta a confezionare una giacca. La giovane, ad un certo punto, fu assalita da una grande sete e approfittò di una pastiglia che aveva in un cassetto per ristorarsi. Pochi momenti dopo però la Pampagni, assalita da dolori atroci, dovette farsi condurre alla Guardia medica di via Oriani.

Il medico che la visitò constatò che la giovane, invece di una pastiglia di menta, aveva ingoiata una pastiglia di sublimato corrosivo. Dopo la lavatura gastrica la Pampagni fu accompagnata all'Ospedale Maggiore. Questa la versione data dalla stessa sarta al dottor Franceschini.

La *canzonettista*

Originale conferenza quella che Clarice Tartufari tenne ieri al Cova a un attento ed elegante uditorio per conto dell'« Associazione Femminile per l'Arte »: conferenza tessuta di profonde e spesso amare riflessioni e avvivata da un'arguta e signorile vivacità che ci ha fatto conoscere nell'illustre scrittrice romana la « verve » preziosa di una conferenziera.

Tratteggiato il tipo fisico e morale della canzonettista, quasi sempre spensierata e superficiale, rare volte cattiva, spesso passivamente buona, assillata dal tormento dell'ora che inesorabile passa e la sfiorisce, Clarice Tartufari parlò dell'influenza pericolosa che queste donne esercitano sui giovani ancora inesperti ed ingenui, che ne divengono spesso gli schiavi e le vittime. Quale forza contrapporre alla cattiva malia? Niente prediche, niente compressione dell'istinto, ma una sana educazione alla giusta gioia, ma un profondo culto dell'ideale, ma soprattutto l'opera amorosa e vigile della donna forte e pura, sia essa madre, moglie o sorella.

Alla donna d'oggi moralmente e intellettualmente più evoluta d'un tempo, tocca di tradurre questa sua evoluzione nella vita pratica e nei suoi rapporti coll'uomo, e allora egli saprà sfuggire ai fascini malsani, o almeno li saprà dominare, perchè essi non intralcino la sua vittoriosa ascesa.

Così concluse l'illustre scrittrice e squisita conferenziera; e fu vivamente applaudita.

Una conferenza sul giornalismo

Ieri sera il collega Giovanni Mussio tenne nel salone della « Pro Cultura » l'annunciata conferenza sul tema: Chi fa e come si fa un giornale.

Il Mussio ha parlato delle condizioni dei giornalisti nei confronti con le altre categorie di lavoratori delle aziende giornalistiche e nei confronti di quegli elementi che s'infiltrano nel giornalismo.

L'oratore ha illustrato le varie mansioni del giornalista da quella del direttore a quella del « reporter » e concluse invitando il pubblico ad amare di più il giornalismo, scuola di educazione, missione di bene e di verità. Il Mussio fu applaudito.

LA CONFERENZA DEL DOTT. BANFI

Al Circolo Filologico Femminile il dott. cav. Giulio Banfi tenne una interessante conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: « Il Sanatorio d'Osnago nella lotta contro la tubercolosi ». Dopo aver dimostrato come l'opera indefessa, per combattere il crudele morbo, abbia già ottenuto più di quanto si sperava, enumerò i benefattori che con lasciti cospicui cooperarono a fondare il Sanatorio d'Osnago, dove i poveri ammalati trovano le cure indefesse e qualche volta anche la sperata guarigione.

L'oratore che commosse e persuase l'uditorio fu vivamente applaudito.

ASSEMBLEA DEGLI IMPIEGATI
delle Opere Pie

Gli impiegati delle Opere Pie di Milano e Provincia sono vivamente invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, indetta per questa sera, venerdì, 27 marzo, ad ore 21 precise, alla sede della loro Associazione (via Pasquirolo, 14) per la trattazione di un importante ordine del giorno: per provvedere all'elezione del Consiglio Direttivo del Sodalizio pel biennio 1914-15 e per discutere alcune proposte per il prossimo secondo Congresso Nazionale della classe, indetto in Napoli, pel 7 giugno p. v.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il signor Mario Chiesa, proprietario dell'Hôtel Cappello, è stato insignito della onorificenza di cavaliere della corona d'Italia.

SPUNTI DI CRONACA

Manissero vola oggi!

Manissero vola oggi, domani e domenica al *Lirico*, dove avranno pure luogo le ultime definitive rappresentazioni della *Histoire d'un Pierrot*, alle 15,30 e alle 21 d'ogni giorno.

Le rappresentazioni feriali diurne sono a prezzi popolarissimi, e cioè 70 cent. di ingresso e 40 di galleria.

Lunedì nuovo spettacolo con *Retaggio d'odio*, grandioso romanzo cinematografico, protagonista Maria Carmi.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

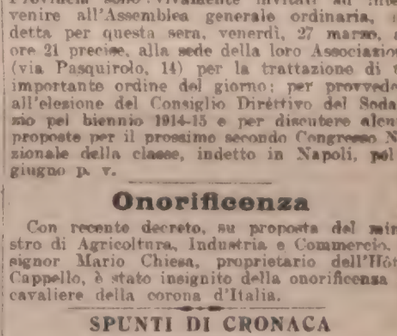
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione: In Europa massima 767 in Lapponia; minima 736 nella Manica. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque abbassato sino a 9 mm. nelle Puglie.

Temperatura: diminuita nell'Emilia e nelle Marche, in aumento altrove.

Cielo vario nel Piemonte, Lombardia e nelle regioni penisulari; coperto altrove; piogge al nord, alto e medio versante tirrenico e adriatico e regioni appenniniche, pioggerelle nelle Puglie, Calabrie e sulle coste tirreniche e sicule.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 26 *Marzo* 1914

Altezza barometrica ridotta 0° media millimetri 730.9.

Umidità relativa media 64 %.

Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione media	Osservazioni
MILANO	14.4	3.8	741.9	1/2 coperto
ANCONA	14.0	10.0	742.3	cop. legg. mosso
BOLOGNA	11.0	7.0	742.6	tempestoso
FIRENZE	13.0	10.0	742.0	coperto
FOGGIA	15.0	11.0	741.5	coperto
GENOVA	13.0	9.0	744.2	sereno, legg. mosso
NAPOLI	11.0	11.0	740.1	tempest. agitato
PALERMO	17.0	10.0	739.4	coperto mosso
ROMA	15.0	10.0	738.7	1/2 coperto
SASSARI	16.0	10.0	738.0	coperto
TORINO	11.0	5.0	744.9	sereno
VENEZIA	14.0	5.0	740.9	coperto, calmo
TRIPOLI	28.0	19.0	756.7	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.0	piovoso	PARIGI	7.7	coperto
ATENE	14.9	1/4 cop	PIETROB	-7.3	coperto
BELGRAI	—	—	TRIESTE	8.7	coperto
BUDAP.	8.2	piovoso	TUNISI	18.0	coperto
MADRID	7.3	1/2 cop	VIENNA	3.0	3/4 cop
MALTA	16.2	1/4 cop	ZURICO	3.6	coperto
NIZZA	10.	1/4 cop			

Gli scambisti della Stazione Centrale
tumultuano davanti agli uffici del Capo Stazione Principale

Ieri mattina alla Stazione Centrale è scoppiato un grave torbido. Tutto il personale addetto agli scambi, smontante dal servizio notturno alle ore 6, si è radunato davanti all'Ufficio del Capo Stazione Principale per protestare contro la nuova in vigore dei nuovi orari. Gli scambisti protestanti erano circa un centinaio. Quella folla insolita, rumoreggiante sotto la tettoia della Stazione Centrale, fu lo spettacolo impressionante che si offerse stamattina ai viaggiatori delle prime ore.

Intervennero i superiori ed invitarono i dimostranti ad allontanarsi: ma i dimostranti non obbedirono all'invito, non volendo sapere di nominare una Commissione che poi sarebbe stata ricevuta dal Capo Stazione Principale: dissero, a coloro che li invitavano a sgombrare, che sarebbero rimasti e che avrebbero atteso il Capo Stazione Principale a piedi giunti per esporgli, tutti insieme, i loro desiderata.

E difatti rimasero, fermi, davanti all'ufficio del Capo Stazione Principale fino alle otto: ora in cui il Capo Stazione arrivò.

Di che cosa si lamentavano gli scambisti?

I nuovi orari si presentavano per essi insopportabili: il periodo lavorativo diurno imponeva ad essi di rimanere in servizio per quattordici ore per poter effettuare le dieci ore di lavoro regolamentare date le soste che venivano col nuovo orario imposte. Ora alle quattordici ore di permanenza obbligatoria in Stazione aggiungasi che questi operai debbono tutti percorrere chilometri e chilometri per arrivare alle loro abitazioni fuori di mano — perchè il salario di uno scambista non permette affitto di locali che non distino almeno dieci chilometri dalla Piazza del Duomo — e si conoscerà perfettamente la ragione delle proteste degli scambisti.

E gli orari notturni? Non presentano nulla di meglio. Gli scambisti montano in servizio alle sei della sera e ne smontano alle sei della mattina: e il servizio è quanto mai delicato e pieno di responsabilità gravissime.

Questi lamenti gli scambisti esposero al Capo stazione Principale, quando poterono parlargli: e il Capo stazione Principale dovette riconoscere che questi lamenti in gran parte erano giustificati. Infatti licenziò i dimostranti promettendo che avrebbero fatto servizio con i vecchi orari. E gli scambisti si sciolsero.

Questo è il primo scoppio di quel diffuso malcontento fra il personale della nostra Stazione, di cui abbiamo parlato negli scorsi giorni.

RECITAZIONI CLASSICHE

Ofelia Mazzoni chiuderà domani sabato alle 17 l'apprezzato ciclo di recitazioni diurne all'Accademia dei Filodrammatici, con un programma evocatore di grandi nomi classici: Omero, Euripide, Sofocle, i quali richiameranno intorno alla singolare dicitrice il suo pubblico intelligente e fedele.

ULTIMISSIME

L'inchiesta sull'affare Rochette

Lo scandalo della "Grande Chartreuse,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 26 notte.

La Commissione ha proseguito oggi i suoi lavori. Essa ha interrogato il procuratore della Repubblica, Lescouvé, il quale ha deposto sulle operazioni finanziarie iniziate dal Rochette dopo avere ottenuta la libertà provvisoria ed il rinvio. Nonostante le dichiarazioni dell'avv. Bernard, Lescouvé ha ripetuto che il difensore del Rochette ha chiesto il rinvio per istigazione del Caillaux.

Paul Meunier ha poi chiesto al Lescouvé se dall'8 marzo 1908 al 27 luglio 1910 la procura ebbe ordine di mettere fine alla libertà provvisoria del Rochette, ma il Lescouvé ha dichiarato di non saperlo, perchè a quel tempo non si trovava alla procura.

Un altro scandalo

La Commissione aveva citato per l'udienza di stamane anche il direttore del *Temps*, Adriano Hebrard. Con questa citazione essa intendeva evidentemente di mettere il più importante di quel gruppo di giornali che intorno all'affare Rochette ricamarono le più assurde ipotesi lasciando accreditare nel pubblico che la Commissione non sappia o non voglia fare la luce, nella condizione di doversi spiegare. In questo senso il *Temps* aveva pubblicato l'altro giorno un articolo dal titolo: « Il segreto di Pulcinella » dal quale sembrava che il nome del famoso X tirato in ballo dall'avv. Bernard, fosse noto a tutti come quello di un finanziere appartenente ad una banda dorata di borsisti. Il direttore del *Temps*, interrogato in proposito, ha detto di non sapere chi sia questo X e ha detto di sapere che nell'articolo si facevano deduzioni e induzioni, non affermazioni.

Interrogato circa l'autore dell'articolo, Hebrard ha creduto inutile di rivelarne il nome, essendo certo che al *Temps* nessuno conosce il nome di X. Noi diciamo soltanto, ha aggiunto, che la Commissione restringe il campo delle sue indagini.

— Chi vorrebbe che interrogassimo? ha domandato Jaurès.

— Tutte le persone che ebbero relazioni col Rochette!

— Chi per esempio? Sapete quali di queste persone hanno agito presso il Governo e presso la magistratura?

— No.

— Al mio posto chi interroghereste voi, per fare la luce?

— Non lo so.

L'interrogatorio di Hebrard è continuato per un pezzo su questo tono. Non si può dire che il massimo organo conservatore ne sia uscito brillantemente, anche per la piega che le deposizioni dell'Hebrard hanno preso dal punto in cui lo abbiamo lasciato in poi. Nei giorni scorsi, da alcuni si era stabilito un raffronto fra l'affare Rochette e la liquidazione della Grande Chartreuse, alludendo ad un intervento dell'Hebrard presso Caillaux per ottenere una transazione. Interrogato in proposito dal Jaurès, l'Hebrard ha riconosciuto i fatti protestando però di non aver avuto una soddisfazione simile a quella ottenuta dal procuratore del Rochette.

— E quali furono i vostri sforzi presso altri membri del Governo per ottenere otto rinvii successivi?

— Io ho cercato soltanto di dare al Governo e agli interessati il tempo di far studiare da una specie di Commissione arbitrale il modo di giungere ad un'equa transazione — ha risposto l'Hebrard — e mi sono rivolto senza eccezione a tutti i ministri.

— L'affare della Chartreuse — ha dichiarato allora il Jaurès — è uno scandalo troppo grave perchè possa essere trattato qui incidentalmente ed io mi riservo di portarlo alla Camera in tutta la sua enormità. La Commissione può ritenere soltanto questo fatto: che un uomo politico, direttore di un grande giornale, non ha giudicato scorretto intervenire durante una procedura quando ha creduto che il suo intervento potesse rendere possibile un'equa soluzione.

Il ministro di Giustizia

Nel pomeriggio la Commissione ha interrogato il ministro della Giustizia, Bienvenu Martin. Il Guardasigilli ha dichiarato che non appena costituita la Commissione di inchiesta egli si è affrettato a sciogliere tutti i magistrati dall'obbligo del segreto professionale desiderando di far luce su tutto e su tutti. Poi ha esposto i fatti. Il 14 marzo, avendo letto nei giornali che si stava per pubblicare un verbale di Fabre, fece ricercare i documenti nella cancelleria; essendo riuscite inutili le ricerche, fece chiamare a sè il Fabre, che gli disse non trattarsi di un rapporto al ministro, ma di una nota personale. Di questa il procuratore generale non mostrò il testo al ministro: gliene disse il contenuto. Fabre gli assicurò inoltre che Briand aveva giustificato un atto di cui egli lo rimproverava e possedeva una copia del verbale.

Come il Fabre fu tornato al palazzo di giustizia, Bienvenu Martin gli telefonò: — Io vorrei leggere la nota. — Ma è un documento confidenziale, ribattè Fabre. — Poichè l'avete data ad un mio predecessore, io, Guardasigilli, devo essere informato. — Non potreste aspettare un giorno o due? — No. — Ebbene, andrò a casa e stasera alle 6 avrete la nota. — Poco dopo il P. G. telefonava a Martin per dichiarargli che non gli avrebbe mandato la nota trattandosi di un documento personale. Il Guardasigilli non insistette allora per due ragioni: perchè Fabre diceva trattarsi di un documento privato e perchè, sapendo che si stava per riparlare del processo Rochette, non voleva avere l'aria di imporre un'intimidazione al Fabre. Il Guardasigilli ha poi detto che i ministri sapevano che il documento non si trovava più nella cancelleria.

— Come va — ha chiesto il Delahaye — che Doumergue, pur sapendo che il documento non si trovava nelle mani del Barthou, ne ha negata l'esistenza?

— Doumergue — ha risposto il Guardasigilli — ha detto soltanto che il documento non si trovava nella cancelleria e ha aggiunto che non lo conosceva. La denegazione del presidente si riferiva dunque al tenore e alla ubicazione del documento, non alla sua esistenza.

Dopo Bienvenu Martin è stato interrogato di nuovo Barthou, il quale ha esordito dichiarando di mantenere tutte le dichiarazioni sue precedenti. Soltanto tiene ad affermare che quando portò via dal ministero il verbale non avvertì il Briand. Vuole inoltre che si sappia che quando il Bernard gli chiese un nuovo rinvio egli ne parlò al Procuratore generale, davanti al cui rifiuto non insistette.

Un confronto Fabre-Briand

Briand aveva chiesto di essere confrontato con Fabre. La Commissione ha accolto la sua domanda. Briand chiede al Fabre se, affermando di aver subito pressioni durante i tredici ministeri che ha veduto succedersi al potere, alludeva a lui. Il Fabre, pur mantenendo le sue affermazioni, dichiara che dal Briand non udì mai una parola in odio a chicchessia.

Rispondendo ad una domanda del commissario Meunier Briand ha detto che la libertà provvisoria fu accordata al Rochette, sotto un ministero di cui faceva parte, dalla Corte contro il parere della Cancelleria e della Procura. E bene — ha concluso il teste — che il Paese sappia che le porte del carcere al truffatore Rochette non furono aperte dal ministro Briand. Briand ha poi aggiunto che la libertà provvisoria al Rochette era desiderata anche dalla Commissione d'Inchiesta.

Jaurès ha fatto le seguenti dichiarazioni: Poichè voi mettete in causa la Commissione, sono obbligato a ricordare che se vi furono alcune preoccupazioni relativamente alla libertà individuale, esse non devono essere interpretate come un'indulgenza verso le operazioni di Rochette. Io dicevo che anche nella persona di un individuo colpevole le forme di giustizia dovevano essere rispettate. Bisogna riconoscere che in tutta questa faccenda vi sono state parecchie bande alle prese l'una con l'altra. Nella seconda fase dell'inchiesta vi fu un direttore di giornale che intervenne presso il Caillaux. Non bisogna dimenticare che vi fu, all'inizio, un altro direttore di giornale che fabbricava dei falsi denunziatori. Domanderò al Parlamento di non dimenticare nessuna fase dell'affare Rochette. Ciò che è grave è che le regole della giustizia abbiano potuto sembrare o violate, o falsate, o interrotte, in diversi sensi. Il fatto che Rochette sia stato messo in libertà provvisoria non toglieva al magistrato il diritto e il dovere di sorvegliare le sue operazioni e la sua persona. Non ho voluto lasciare la Commissione sotto la impressione di parole che pronunciate da voi potrebbero colpirla.

Briand: — Non si tratta per me di colpire nessuno, si tratta di far assumere ad ognuno la sua responsabilità. Non sarei venuto qui se la domanda non fosse stata rivolta sotto una forma che avesse potuto far credere che ero responsabile della libertà provvisoria. Ho ristabilito la parte che ho avuto nelle circostanze speciali e ho ricordato la presentazione della denuncia. Ricordo che l'autorità è stata estranea a questo fatto. Essa si è trovata nella necessità di precipitare un'azione che era stata preparata con prudenza. L'opinione pubblica conosce tutta questa faccenda; essa però essendo semplicista non è lontana dal credere che vi sono state in tutto ciò influenze politiche che si sono incrociate. Ricordo che ho creato alla Procura una sezione di antropometria finanziaria, grazie alla quale molte emissioni sono state impedite e molti milioni sono stati salvati.

Paul Meunier: — Ho rivolto questa domanda a parecchi magistrati. Ma è soltanto quando l'ho rivolta all'avv. Bernard che ho fatto allusione ad un altro Governo e di questo Governo voi facevate parte, signor Briand, col Clemenceau, col Barthou e con Caillaux. Io non obbedivo quindi che a preoccupazioni di ordine giudiziario.

Ultimo a comparire oggi davanti alla Commissione è stato il Monis. Egli ha detto: Tengo a dichiarare che sono io che ho preso l'iziativa della conversazione col Briand, che ebbe luogo il 2 marzo 1912. Di questa conversazione vi ho dato tutte le spiegazioni possibili su quanto era avvenuto. Ho chiesto piegazioni sull'atteggiamento del Procuratore generale. Egli fu assai evasivo. Ripeto che io non ho mai conosciuto il documento e non ho mai saputo sulla sua esistenza che solo quello che mi aveva detto l'attuale Guardasigilli, Bienvenu Martin.

La seduta della Commissione è stata tolta alle 18.30. La Commissione d'Inchiesta ha incaricato una sotto-commissione di interrogare domani mattina alle 11 un noto distributore di pubblicità, il signor Roussel, per fornire alcuni schiarimenti. La Commissione terrà domani nel pomeriggio una seduta plenaria per stendere l'esame delle conclusioni che essa presenterà alla Camera.

La signora Caillaux

davanti al giudice istruttore

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 26 notte.

Il giudice istruttore Bouchard ha fatto subire oggi un terzo importantissimo interrogatorio alla signora Caillaux, alla quale ha domandato se essa persiste nelle dichiarazioni fatte la sera stessa del dramma al commissariato di polizia.

— Quando voi mi avete interrogata, ha risposto la signora, ero molto turbata per ciò che era avvenuto e non avevo quasi mangiato da 24 ore, ma non intendevo sottrarmi alla mia responsabilità senza neppur volerla aggravare. Ho cercato dopo di allora di ristabilire la verità dicendovi che avevo premeditato la mia visita al *Figaro* fino dalle due e mezzo del pomeriggio; vi ho detto a traverso quali fasi sono passata fino alle 6 di sera. Le mie spiegazioni datevi nei precedenti due interrogatori sono esattissime.

— Vai avete dichiarato che il vostro nome, pronunciato a voce alta al *Figaro*, vi ha eccitata e vi ha indotta a sparare automaticamente contro il Calmette.

— Non è il risuonare del mio nome che mi ha decisa ad agire, ma ciò è stato per me come una frustata.

— Voi avete detto che andavate al *Figaro* per reclamare le lettere che, secondo voi, erano nelle mani di Calmette, o per ottenere l'impegno che non se ne servisse. Allora perchè dimenticaste così rapidamente lo scopo della vostra visita?

— Non perdetti di vista, entrando, lo scopo della mia visita poichè cominciai a dire al Calmette che doveva darmi spiegazioni, ma quando egli mi rispose, la voce mi si strangolò, le parole rimasero in gola e presa da paura irragionevole persi completamente la testa e sparai. Potrei a mia difesa dire altre cose di quello che era avvenuto realmente perchè ciò non potrebbe essere smentito, ma preferisco dire la verità. Mi sarebbe per esempio facile sostenere che venni provocata dalle parole del Calmette, ma credo indegno di me affermare cose che non sono avvenute. Nell'andare al « Figaro » avevo intenzione di sparare sul Calmette se avesse rifiutate spiegazioni, ma ripeto ancora una volta non avevo intenzione di uccidere.

— Non ne ebbi l'idea.

— Non avevate invece intenzione di uccidere? La vostra lettera scritta a vostro marito alle 4.30 sembra provarlo.

— Ma no, non è vero. Io l'ho inconsciamente drammatizzata a causa della tensione di nervi che avevo in quel momento. Ero del resto poco decisa a sparare che nella lettera stessa gli dicevo: « Poichè non ti sei deciso tu a rompergli il grugno, sono io che farò giustizia ».

— Prima di decidervi ad agire, domandò il giudice, avete riflettuto alle conseguenze che il vostro atto avrebbe avuto per vostro marito?

— Appunto questa riflessione vi prova che io non avevo intenzione di uccidere poichè sopra tutto al « Figaro » volevo evitare a mio marito le conseguenze dell'atto di violenza che egli voleva compiere e di cui mi aveva parlato. D'altronde io non avrei mai agito come ho agito, nè sarei mai andato al « Figaro », se non avessi avuto la certezza che due lettere di cui temevo la pubblicazione stavano per essere rese pubbliche dopo quella del 13 marzo.

— Ma questa lettera, pubblicata il 13 marzo, non vi riguardava.

— Lo so, ma essa apparve ai miei occhi come l'annunziatrice delle due altre lettere, poichè queste tre lettere furono sempre aggruppate assieme e mio marito ed io ricevemmo per queste tre lettere da oltre tre anni minacce di ricatti. D'altra parte il Calmette aveva il 13 circondato la pubblicazione della lettera di commenti che costituivano un'allusione assai chiara alla mia persona. Mio marito ricevette poi il 14 la visita di una persona di cui vi dirò il nome, la quale ci venne a dire che la pubblicazione delle due lettere era imminente.

— Ma che cosa contenevano dunque queste due lettere per essere così compromettenti, dal momento che voi non esitavate ad uccidere un uomo per impedirne la pubblicazione?

— Queste lettere, risponde la signora Vaillaux dopo un momento di esitazione, erano tutta la nostra intimità prima del matrimonio. Esse datano dal 1909. Io ero allora divorziata da un anno, ma il Caillaux non divorziò che nel 1911 per sposarmi.

La signora Caillaux ha quindi posto termine al suo interroagtorio facendo questa dichiarazione: « Deploro ancora una volta la disgrazia che è avvenuta; mi rincrescono profondamente le conseguenze del mio atto e avrei preferito lasciar continuare la campagna qualunque essa fosse stata piuttosto che uccidere il sig. Calmette. È impossibile cercare nel mio atto altre cause di quelle che vi ho indicate. Si è insinuato che io ero in disaccordo con mio marito, che avevo paura di perderlo e che abbia sparato sul Calmette per conservarlo. Questo è assurdo e odioso: mai armonia più perfetta ha regnato nella nostra unione e non abbiamo mai cessato dall'avere l'uno per l'altro l'amore più profondo.

Dopo queste dichiarazioni la signora Caillaux è stata messa a confronto con due uscieri del *Figaro*: Si trattava di stabilire questo particolare importante: il nome della signora venne pronunziato ad alta voce nel momento in cui la signora stava per essere introdotta nel gabinetto del signor Calmette?

Il capo usciere Nichet, al quale la signora Caillaux consegnò il suo biglietto da visita in una busta, dichiara: « Mai il nome della signora Caillaux è stato pronunziato al « Figaro ».

La signora Caillaux afferma invece di aver udito il suo nome pronunziato a due riprese da due voci differenti. Qualcuno disse prima: « Fate entrare la signora Caillaux », e un altro signore rispose: « La signora Caillaux? va bene, va bene ».

— Non sono io che ho trasmesso questo ordine, riprende il Nichet. Io ignoravo il nome della signora e il signor Calmette che parlava con me avrebbe dovuto dirmelo.

Un altro usciere, Sirac, afferma di avere visto entraando nel gabinetto del Calmette, la signora Caillaux voltarsi per vedere chi entrava e di avere dopo sparato un sesto colpo.

La signora Caillaux smentisce questa affermazione, dicendo di aver sparato tutti i colpi immediatamente l'uno in seguito all'altro. Non me ne sono accorta che quando li avevo sparati. Forse il Sirac ha aperto la porta prima dell ultimo colpo. Ma io non me ne ricordo.

E così termina il confronto.

Il giudice intanto ha ordinato una perizia per stabilire a che distanza dal Calmette si trovasse la signora Caillaux quando ha sparati i colpi di rivoltella.

L'estrazione della Lotteria

Roma, 26 notte.

Stamane alle 9 nel Foyer del Teatro Argentina è continuata l'estrazione della lotteria popolare. Sono stati estratti i seguenti numeri che concorrono al premio di L. 100:

1035367	0155645	1106207	0411410	1174357
0813149	1018772	1385752	1015001	0794218
1127339	1288488	0359279	0041123	0610685
1140845	0964737	1459447	1404454	1014523
1268233	0063755	1417087	1013513	1067181
0967278	1486602	1309390	0457592	0204463
0556746	1301101	0720546	1013778	0867501
1328674	0504318	0808543	1420832	0702496
1418411	1494429	0722268	0947183	1197174
0374061	0902635	1415716	0492980	1925659
1223935	1401278	1108213	0777970	0674218
0584191	1292352	0173473	1336982	0555937
0164025	0716742	0592254	0694200	0681947
0200544	0623102	1303563	0973043	1408641
0499233	0250735	0474501	0873334	0317738
1074803	1302533	0491303	0690768	0194381
0861805	0623040	0364974	1455475	0765857
0787085	0945247	0678382	0119017	0802175
0912422	0611969	0756245	0360754	0625386
0625402	0933448	0730721	1486618	1366799
0486439	0741135	0195283	0531418	0382092
1127826	0308637	0724084	0999891	1060048
0328291	1014660	0000770	0762889	0238543
1470824	0147815	1118622	0806272	0794902
0648839	0038320	0700922	1173547	0785542
1065653	0226169	0243483	1073699	1438400
0441823	1308930	0008581	0265667	1403877
0525623	0931433	0218964	1315673	0284999
0795375	1481986	0362230	0322907	1491596
0522772	1044464	0925101	0470804	1098527
0143096	0156464	1061020	0145984	0199625
0841126	0005222	0956662	1394587	1383229
0936771	0544850	1028432	2035879	1260004
1166767	0711709	0302903	0311608	0989778
0634983	0996180	1153421	0109564	1244881
0995234	1018916	1179444	1448315	0964227
1293889	0287992	0436816	0379270	0737080
0691143	1037629	0859049	1360239	0906676
0121814	0275330	0609295	0143621	1437758
0395740	0245618	1380123	0999353	0260593
0569353	1469287	0995947	0667834	0825373
1248436	0223814	0573313	0422535	0977319
0274931	1427104	0346448	0623919	0755896
0775810	0596347	0861114	0812720	0164223
1180212	1044113	1277904	0030729	0371499
0962183	1021661	0549942	1549942	1272749
1133718	0023909	0823930	0923857	0694148
0478481	0197611	0059459	0840596	1364762
0783473	1373539	1358902	0003011	0371571
0647156	0282292	0890550	1158883	1298688
0740747	0014942	0325427	1256262	1754328
1460340	1058945	1389088	0894732	1014818
0372008	0290663	1265636	0806944	1162403
1054175	0939924	1357771	0430922	1003776
0697207	0514658	1101785	1083147	
1395024	0074625	0374969	0879082	0447163
0591088	1414122	0500923	0030980	0098610
0290382	0637416	0233704	1381771	0733268
0083647	1251198	1395655	0611382	0981744
0972145	0000564	0975266	0458374	0900175
0048074	1426305	0741718	0749507	1011910
1088921	0254971	0109142	0208685	1290546
0547100	1175431	0091486	0936531	0721942
1191710	1020501	1250783	0301335	1300345
0460123	0329092	1348137	0983859	1275216
0301318	0325379	0599061	0919674	0909180
0203083	0904266	0044367	0644400	0948231
1331447	0701974	1416655	1010418	1020118
1466223	0498639	0193028	0106878	0203970
0438797	1404138	0879598	0625029	0290501
1481200	1372587	0148716	0316790	0918060
1140008	0513034	0672724	1349786	0126105

L'estrazione ha avuto termine alle 18.

I vincitori

Roma, 26 notte.

Vi demmo ieri notizia che il primo premio della lotteria era stato vinto a Moschito, presso Melfi, in provincia di Potenza. Oggi la Commissione ci ha comunicato che il premio di 300.000 lire è stato vinto effettivamente da un contadino di quel Comune, certo Orlando Rocco, il quale ha già fatto sapere alla Commissione che giungerà a Roma domenica prossima per ritirare il premio, accompagnato da Giuseppe Mastronardi, dal quale aveva comperato la fortunata cartella. Il secondo premio di L. 50.000 sembra sia stato vinto dal signor Sebastiano Perisinotti, da Noventa di Peone (Padova).

Libecciata nel Tirreno

Notizie di sinistri

Livorno, 26 notte.

La nave-goletta *Amelia*, del compartimento marittimo di Viareggio al comando del capitano Orlandi, proveniente dalla Sicilia e diretta in Francia con un carico di zolfo, in seguito ad un violento temporale veniva a rifugiarsi nel nostro porto. Mentre procedeva a tutta velocità, una violenta ondata le divelse il timone. L'equipaggio a fatica e con abili manovre riuscì tuttavia a spingere la nave in luogo sicuro. Stamane il rimorchiatore *Etruria* l'ha condotto in porto.

Da Follonica giunge notizia che, sempre a causa delle violente libecciate, il rimorchiatore *Ferruccio* ha riportato gravi avarie. L'equipaggio ha potuto salvarsi a stento. Infine il vapore *Polcevera* della linea 12 per la Cirenaica e la Tripolitania non è partito a causa del tempo.

Napoli, 26 notte.

Un vento violentissimo di libeccio imperversa oggi sulla nostra città.

Un grave pericolo ha corso il piroscafo *Moncenisio*, del Lloyd Sabaudo, che da due giorni, per la serrata degli armatori liberi, si trovava in disarmo al Molo di San Vincenzo. A bordo non c'erano che quattro ufficiali. Oggi il piroscafo greco *Theologos*, proveniente da Sulina, andava ad ormeggiarsi al punto franco, dove doveva eseguire lo scarico del grano, ma nella manovra le sue ancore sono andate ad impigliarsi nelle catene del *Moncenisio*, che sono state strappate dal fondo. Parecchie grosse gomene ed una catena sono state spezzate, e nell'urto l'ancora è andata perduta.

Il *Moncenisio* è rimasto in balìa delle onde, sbattuto dalla tempesta e piegato verso sinistra. Per poco non è naufragato. Visto il pericolo, dalla capitaneria del porto si sono subito recati al salvataggio del *Moncenisio* due grossi rimorchiatori con un ufficiale del porto. I rimorchiatori hanno legato con le gomene il piroscafo e lo hanno rimorchiato in salvo alla banchina della Villa del Popolo. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

La frana del Monte Corona

La frana avanza 15 cm. all'ora - Mezzo milione di danni - La borgata di Triviat distrutta - Speranza di un arresto - Le cause del disastro.

Udine, 26 notte.

Le popolazioni di Clauzetto e di Vito d'Asio sono ancora sotto la minaccia della terribile frana del Monte Corona. Questa infatti ha continuato l'inesorabile suo movimento. La borgata di Triviat è totalmente distrutta, e le pochissime case che ancora restano in piedi sono lesionate in maniera che si dispera di poterle salvare.

Il movimento della frana oggi ha subìto uno spostamento, dirigendosi verso il fondo della vallata e arrestando il suo minaccioso moto verso il comune di Clauzetto. La frana ha una velocità media di 15 cm. all'ora, ma oggi ha guadagnato circa dieci metri di lunghezza. Oggi per fortuna ha cessato di piovere, e ciò certamente gioverà a rendere meno intenso il fenomeno, e se il bel tempo ritornerà si ha vivissima speranza che l'assestamento del terreno in moto accadrà fra breve.

I danni sono incalcolabili. Oltre il valore dei fabbricati e dei 300 metri di strada provinciale che sono andati distrutti, bisogna tener conto del valore dei terreni rovinati per sempre, i quali erano coltivati a vigneti, a frutteti e a prato. A tutto oggi il danno è stimato ad oltre mezzo milione. Gli abitanti della borgata Triviat l'hanno abbandonata sin dall'altra notte, quando si rivelò in tutta la sua portata l'intensità del fenomeno. Cordoni di militari impediscono l'accesso alle due o tre case che ancora restano in piedi. Alcuni di questi sventurati abitanti han trovato ricovero a Clauzetto presso parenti o amici, altri meno fortunati hanno dovuto alloggiare alla meno peggio nei fienili. Così è accaduto che una famiglia di povera gente con sei teneri bambini, si è trovata esposta per tutta una nottata alla pioggia e al freddo assai intenso in località così alta.

Le ragioni del disastro secondo i funzionari del genio civile si possono così riassumere. Il monte Corona, che è una propaggine della montagna Pala, che sorge subito dopo l'abitato di Clauzetto, ha la superficie rivestita di terreno detritico sovrastante ad uno strato di marna, roccia che costituisce l'ossatura di tutte le montagne della regione. Il monte Corona, come pure le vallate sottostanti, mancano di scoli superficiali, cosicchè le acque piovane filtrano nel sottosuolo e vi si aprono numerose vie, sboccando a valle in sorgenti che alimentano il torrente Lavanderia, ad est del Pontaiba.

Le piogge abbondanti di questi ultimi giorni hanno alimentato in maniera eccessiva questi corsi di acqua del sottosuolo, e il terreno detritico ha subìto degli spappolamenti, i quali hanno provocato il movimento, che si è ripercosso in maniera più lieve anche nella sottostante roccia di marna.

La giornata di Guglielmo II

Venezia, 26 notte.

Stamane l'Imperatore Guglielmo, causa il maltempo, non ha lasciato il suo yacht *Hohenzollern*. Come è sua abitudine, si è alzato molto presto ed ha lavorato coi suoi segretari.

Alle 11 ricevette l'ambasciatore di Germania a Roma, sig. von Flotow e con lui s'intrattenne a colloquio per mezz'ora precisa. Quindi l'Imperatore discese dalla nave e, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si recò dai conti Brandolin a palazzo Giustiniani. Poi, congedatosi dagli ospiti, si recò a palazzo Da Mula, dove era stato invitato a colazione dalla contessa Nina Morosini. L'Imperatore al suo arrivo venne ricevuto dalla contessa e dalla figlia di lei.

Alla colazione parteciparono la contessa Nina Morosini, sua figlia col marito, la contessa di Robilant, madre, e il conte di Robilant, ufficiale di cavalleria. Dopo la colazione Guglielmo II tenne circolo e lasciò palazzo Da Mula alle 15.30 ritornando subito a bordo del suo yacht. Alle 16.30 sulla nave imperiale seguì un thè, che l'Imperatore offerse ad alcune dame dell'aristocrazia veneziana.

L'Imperatore Guglielmo ha conferito alcune onorificenze al prefetto, conte di Rovasenda, all'ammiraglio Garelli, al comandante dell'arsenale, Belmondo Caccia, al comandante Nunez Franco, al comandante Capece, al capitano di fregata Lubelli e ad altri ufficiali.

La "Goeben,, incagliata

Si liberà coll'alta marea

Venezia, 26 notte.

La partenza dell'*Hohenzollern* è fissata come è noto, per domattina. Le navi che devono scortarlo, la *Goeben* e la *Breslau*, hanno lasciato oggi, infatti, il bacino di San Marco e il nostro porto.

Alla *Goeben* però è toccato un incidente. Come è noto, la corazzata tedesca era ormeggiata al Pelorosso. La nave tolse le ancore alle undici di stamane avendo a bordo il pilota cav. De Lorenzi. Giunta la *Goeben* alla diga degli Alberoni, il pilota ne discese, e all'ufficiale di rotta indicò la strada da seguire. Non si sa se l'ufficiale non si sia attenuto ai consigli datigli dal cav. De Lorenzi: fatto sta che a circa mezzo miglio dalla diga la nave andò a investire su di un banco di sabbia.

Tosto l'equipaggio si pose all'opera per liberare la nave, ma senza riuscirvi. Venne data notizia dell'incidente al comando del dipartimento, e tosto fu disposto per l'invio dei rimorchiatori. Intanto giungeva in porto la nave Garibaldi, e il comandante, accortosi dell'incidente, si portò subito presso la *Goeben* per prestare il suo concorso all'opera di disincaglio. Alle 16.30 lasciava il bacino di San Marco anche la *Breslau*, che con la *Garibaldi* cooperò alle operazioni per liberare la nave tedesca.

Pare che l'incidente debba attribuirsi alla bassa marea. Infatti il canale attraversato dalla *Goeben* ha, ordinariamente, un fondo di metri 9.20. Ora, dato che la corazzata tedesca pesca nove metri e dato che nel momento in cui si allontanava dal nostro porto c'era bassa marea, è facile capire come sia bastata la mancanza di circa mezzo metri d'acqua per provocare l'incidente, cosicchè l'aiuto portato dalla *Breslau* e dalla *Garibaldi* non giovò gran che e la *Goeben* dovette aspettare stasera l'alta marea per potersi disincagliare. Alle 22 infatti la nave si è liberata ed ha ripreso il largo.

Ultime di Cronaca

Una commissione dal Prefetto

per un'equa distribuzione delle rappresentanze nel Consiglio Provinciale

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto senatore Panizzardi ha ricevuto una commissione composta dell'on. Maffioli, del dott. Filippetti e di Ernesto Ghezzi, consiglieri provinciali, la quale aveva lo scopo di chiedergli come intende provvedere a distribuire equamente la rappresentanza nel Consiglio Provinciale.

L'on. Maffioli riassunse i termini della questione. Fece presente come sino da 12 anni or sono la questione fosse stata portata in Consiglio Provinciale e come il Prefetto d'allora, senatore Alfazio, ne avesse riconosciuta l'equità. Ricordò ancora come lo stesso senatore Panizzardi, interpellato alcun tempo fa in proposito ebbe ad esprimere uguale parere dando affidamento che appena ultimato il censimento avrebbe preso gli opportuni provvedimenti.

In fatto dimostrò poi la sperequazione esistente fra le rappresentanze dei varî mandamenti in confronto alla città di Milano che mette questa in uno stato di assoluta inferiorità nei confronti della plaga rurale per quanto la città di Milano figuri come la maggiore contribuente al bilancio della provincia e sia maggiormente interessata ai maggiori servizi che direttamente dipendono dall'amministrazione provinciale quale il servizio manicomiale, il Brefotrofio, ecc.

Entrando poi ad esaminare le osservazioni sollevate dall'on. Meda, ne dimostrò la infondatezza sostenendo che le rappresentanze debbono basarsi sulle condizioni demografiche più che sulle territoriali, non solo, ma anche tenendo calcolo degli interessi prevalenti.

Infine dimostrò come sia infondata l'affermazione che con il riordino delle rappresentanze ripartite secondo equità e giustizia si venissero ad offendere gli interessi delle plaghe rurali in confronto del centro urbano.

Ghezzi e Filippetti aggiunsero altre osservazioni fra le quali fecero presente come sperequazione vi sia nella stessa rappresentanza della città ove i mandamenti interni con una popolazione in proporzione di molto inferiore alla periferia, abbiano una rappresentanza di ben 13 consiglieri, mentre i rappresentanti di mandamenti esterni sono in numero di due soltanto.

Il Prefetto dichiarò di ritenere giustissime le ragioni della commissione dichiarando che si sarebbe sollecitamente interessato della cosa anche presso il Ministero onde trovare una soluzione che risponda ad equità.

Invitò pure la commissione a voler ritornare fra alcuni giorni riprometendosi di dare ulteriore affidamento intorno alla sollecitata soluzione della giusta e grave questione.

Le riunione del Comitato Generale per le case popolari

La Commissione Esecutiva per le case popolari nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di indire la riunione plenaria del Comitato generale allo scopo di avvisare ai mezzi per intensificare la propaganda e l'agitazione tendente a richiamare il nuovo ministero al pronto soddisfacimento di quello che la Commissione ritiene un urgente bisogno nazionale.

Canzonettista milanese suicida

Catania, 26 notte.

Da parecchi giorni era nella nostra città la canzonettista Flora Duchesse, al mondo Diva Cremaschi, di 29 anni, da Milano. La ragazza aveva stretta una relazione con un catanese privo di mezzi non potendo egli mantenerla, si vide costretta ad accettare una scrittura a Salerno e partì per quella città.

Dopo la prima sera però, colta dalla nostalgia dell'amante, tornò a Catania, abbandonando la scrittura. Le sue condizioni di vita divennero sempre peggiori e la Cremaschi finì col pensare al suicidio. Infatti ieri sera, chiusasi nella propria camera, ingoiava otto pastiglie di sublimato sorrosivo. Fu trasportata all'ospedale in pericolo di vita, e i medici disperano di salvarla.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 26 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.50 per libbra

	cent. 25	26		cent. 25	26
Marzo	» 12.94	12.93	Settembre.	» 11.80	11.8
Aprile	» 12.28	12.26	Ottobre.	» 11.31	11.3
Maggio	» 12.13	12.13	Novembre.	» 11.40	11.4
Giugno	» 11.95	12.02	Dicembre	» 11.25	11.2
Luglio	» 11.9	11.96	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 11.69	11.76	Febbraio	» —.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 60.000
» pel Continente 2.000

Nuova Orleans, 26 (chiusura) — Middling prezzo a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 25	26		cent. 25	26
Marzo	» 12.85	12.80	Settembre.	» 11.54	11.5
Aprile	» 12.73	12.74	Ottobre.	» 11.43	11.4
Maggio	» 12.53	12.54	Novembre.	» 11.43	11.4
Giugno	» 12.38	12.34	Dicembre	» —.—	—.—
Luglio	» 12.43	12.48	Gennaio	» —.—	—.—
Agosto	» 12.—| 12.—|	Febbraio	» —.—	—.—

METALLI.

Londra, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	25	26
Rame Best selected	Le. 69.15.-	69.15.-
» in fogli	» 80.—.—	80.—.—
» Elettrolittico	» 67.—.—	67.—.—
» G. M. B. contanti	» 65.10.-	65.—.—
» » tre mesi	» 65.17.6	65.—.—
Stagno contanti	» 174.—.—	174.10.-
» tre mesi	» 174.—.—	174.10.-
Piombo spagnuolo	» 19.7.6	19.15.-
» inglese	» 19.17.6	19.15.-
Zinco in pani	» 21.7.6	21.17.6
Antimonio	» 25.15.-	25.15.-
Solfato	»

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Alti Forni, Fonderie ed Acciajerie di «Terni» — Roma.

Capitale sociale L. 22.500.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 10.154 azioni si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Terni».

Ad unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 4.134.001 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 414.001 alla riserva, L. 123.320 al Consiglio, L. 3.600.000 agli azionisti in ragione di L. 20 per ogni loro azione del valore nominale L. 500, a nuovo L. 5290.

L'assemblea a gran maggioranza eleggerà a consiglieri: comm. Giacomo Cuzzeri, comm. Giuseppe Da Zara, cav. Michele Odero, ing. comm. Giuseppe Orlando, comm. avv. Riccardo Rocca e on. Giovanni Tassara, e confermava in carica i sindaci uscenti.

Cotonificio Amman — Milano.

Capitale L. 3.000.000.

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli Azionisti della Società Anonima Cotonificio Amman capitale L. 3.000.000 interamente versato.

Erano rappresentate N. 11915 azioni delle 12.000 costituenti il capitale sociale. Si approvò il bilancio che porta un totale attivo di L. 10.118.466,94 ed un totale passivo di L. 10.140.064,29 con uno sbilancio passivo di L. 21.597,33 essendosi fatti ammortamenti per L. 212.644,75 oltre le prudenziali valutazioni dei crediti e delle rimanenze.

Vennero eletti a sindaci effettivi i signori: comm. rag. E. Cazzaniga, comm. avv. L. Scolari, rag. E. Morco; a supplenti i signori: De-Filippi G. B. e cav. avv. E. Pozzi.

Società Lombarda per distribuzione energia elettrica — Milano.

Capitale sociale L. 18.750.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 13.631 delle 37.500 azioni di cui è costituito l'intero capitale sociale, si sono adunati sotto la presidenza dell senatore Balestra, gli azionisti della «Lombarda per la distribuzione energia elettrica» allo scopo di approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 2153.107,51 che venne così ripartito: alla riserva L. 105.790, al Consiglio L. 85.500, al personale, alle 37.500 azioni di L. 500 un dividendo di L. 50, e così L. 1.875.000, a nuovo Lire 2107.51.

L'assemblea con votazione plebiscitaria eleggeva a consiglieri: avv. Giacomo Balestra, Tomaso Bertarelli, Enrico Rava, prof. Cesare Saldini, conte Felice Cheibler, ing. Alessandro Scotti, ing. Darvino Salmoiraghi; a sindaci eff.: F. Ettore Balzarotti, avv. Enrico Salini, ing. Gianfranco Tosi; a suppl.: ing. Giuseppe Pagani e dott. Angelo Dubini.

G. Ansaldo e C. — Milano.

Capitale 30.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Ansaldo» proporrà alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 12.50 per azione.

Banca Popolare di Como - Como

Capitale sociale L. 952.000.

L'ultimo bilancio della «Banca Popolare di Como» testè approvato dagli azionisti, si è chiuso con un utile netto di L. 120.230,39 che venne così ripartito: L. 113.214 ai soci in ragione di L. 6 per azione, L. 4 765,93 agli impiegati e Lire 229,46 alla beneficenza, a nuovo L. 1057.

Fres dente: Scudolaccioni dott Italo; vicepresidente: avv. Michele Chiesa; consiglieri: Baserga Antonio, Bellasi rag. Giulio, Binda Palmiro, Castell Emilio, Cugnoun rag. Secondo, De Col ... Giovanni, Franchi Carlo e Sacchi Augusto; ... Corti rag. Giuseppe, Mazzucchelli ... Martino, Redaelli rag. Giulio, Casnati rag. Ernesto e Monti cav. rag. Luigi.

Tessitura di Brembate - Bergamo

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.

Presieduti dal dott. Giannino Steiner si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Tessitura di Brembate».

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 145.269,91, che venne così ripartito: L. 14 526,99 alla riserva, L. 14.526,99 al Consiglio, L. 7263,49 a disposizione del Consiglio, L. 108 830 agli azionisti in ragione di L. 17 per ogni loro azione del valore di L. 250, l'eccedenza a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Bergamasca per la distribuzione d'energia elettrica - Bergamo

Capitale sociale L. 4.400.000 int. versato.

Gli azionisti della «Bergamasca per la distribuzione d'energia elettrica» hanno approvato il bilancio chiusosi con un utile netto di L. 185.651,77 che ha permesso il seguente riparto: L. 2092,24 alla riserva, L. 176.000 agli azionisti in ragione di L. 20 per ciascuna azione del valore nominale di L. 500, a nuovo L. 861,75.

Furono confermati a consiglieri Frizzoni Plan... Joan ... Steinman.

Sindaci eff.: Raffaele Panzieri, Giulio Pohl ...

Ferrovia elettrica di Valle Brembana - Bergamo

Capitale sociale L. 3.031.400 int. versato.

Gli azionisti della «Ferrovia elettrica di Valle Brembana» hanno all'unanimità di voti approvato l'ultimo loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 83 862.85 che ha permesso il seguente riparto: L. 4193,14 alla riserva; L. 73.000 agli azionisti in ragione di L. 3 per ogni azione del valore di L. 100; a nuovo L. 4659.71.

Amministratori e sindaci vennero rieletti in carica.

Banca Popolare — Savona.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Savona, ormai al suo 43° anno di vita, rileviamo che gli utili lordi realizzati nel 1913 ascesero a L. 54.772.71, contro lire 52.646,18 di spese, per cui l'utile netto dell'ultimo esercizio si concreta in L. 22.156,53. La relazione dopo aver rilevato che il credito fatto a tersi, a favorire, giusta l'indole dell'Istituto il piccolo credito, tanto che vennero scontati 5235 effetti cambiari, dichiara nel complesso soddisfacenti i risultati ottenuti, e l'utile di cui sopra va ripartito: per il 20 per cento alla riserva, e 4 per cento agli azionisti. L'ufficio di presidenza così composto: avv. E. Passadoro, ... Bessano e Giuseppe De Meo; segretario: A. Fasani; e Prospero Ottone a sindaci effettivi, Ettore, avv. cav. uff. Brignoni, Attilio Lenzini, avv. nob. E. Scozza, dott. Davide Balbi.

Cotonificio Fratelli Poma — Biella

Capitale sociale L. 10.000.000.

Il Cotonificio Poma» di Biella ha chiuso l'ultimo bilancio con un utile netto di L. 447 086 ... che così ripartito: L. 44.708,60 alla riserva, ... agli azionisti in ragione di L. 20 per azione del valore di L. 500, L. 2377,40 a nuovo.

Furono rieletti a sindaci: ing. comm. G. L. Rolfo Eraldo e Maurizio Boggio; a suppl.: cav. ... Ernesto Ramella e prof. G. Sormano.

Banca Biellese — Biella.

Di L. 7.75 per ogni ... del valore di L. 100 ... deliberato dalla Banca Biellese.

Banca Popolare di Intra — Intra.

... dalla Banca Popolare di Intra ... con un utile netto di L. 135.534,88 il ... distribuzione di un dividendo ... per ogni azione dopo il prelevamento ...

... nominati ad Amministratori: Alberti... Enrico, Cassina cav. Paolo, Ceretti ... Grignaschi Benis Arturo, Soavini ... Taderna cav. Ernesto, Farinelli ing. Carlo, ... Domenico; Sindaci eff.: Ceretti Ire... Bichelmi rag. Ettore, Rattaggi Francesco; ... Brenna Luigi, Viganotti Achille.

Ferrovie e tramvie industriali — Casale Monferrato.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Il sesto esercizio delle «Ferrovie e tramvie industriali» di Casale Monferrato si è chiuso con un utile netto di L. 118.620 di cui si deliberò il seguente riparto: L. 5930 alla riserva, L. 8302 al Consiglio, L. 3560 a disposizione del Consiglio, L. 92.000 agli azionisti in ragione di lire 5 per ognuna delle 18.400 azioni costituenti il capitale sociale, L. 6000 alla riserva straordinaria, L. 2828 a nuovo.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così composto: pres. Federico Oddone; cons. deleg.: cav. Arturo Stevano; cons.: gr. uff. ing. Luigi Alzona, comm. ing. Carlo Barbano, comm. Antonio Boggio, cav. Giacomo Lurio, comm. dott. Edoardo Ottrai.

Fiat S. Giorgio — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100 sarà il futuro dividendo della Fiat San Giorgio.

BORSA DI MILANO.

Milano, 26 marzo, ore 15.

Altra pessima giornata e particolarmente per la Rendita caduta da 96,90 a 96,62 liquidazione. Nei valori che subirono maggiori falcidie troviamo le Terni da 1518 a 1514, Banca d'Italia da 1439 a 1437,75, Commerciale da 829,50 a 827,50, Eridania fra 567-575 e 572, Raffineria L. L. a 309 e le Marconi a 90,50-90. Invariato il rimanente con qualche accenno di resistenza solo per le Ferriere Italiane, Lini, Americana e per le Cascami. Nuovamente offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100,32.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e diritd.	Quotaz. Borsa 25	26 Marzo
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,90	—,— 96,60
» » » fine m.	100	1,75	96,92	—,— 96,62
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,50	—,— 505,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	482,75	—,— 480,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	224,25	—,— 224,25
» ex Merid. »	500	22,—	519,50	—,— 519,—
» Venete »	200	7,—	114,—	—,— 114,—
Banca d'Italia »	500	46,—	1441	—,— 143,75
» Commerc. It. »	500	45,—	830,50	—,— 827,50
Credito Italiano »	500	30,—	554,—	—,— 554,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,—	—,— 165,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Banco Roma »	100	7,—	102,—	—,— 102,—
Edison »	150	32,—	568,75	—,— 568,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	855,—	—,— 851,—
Elettriche Conti »	250	20,—	336,—	—,— 336,50
Acciaierie Terni »	500	80,—	1520	—,— 1514
Miniere Elba »	250	15,—	194,50	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	165,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	274,—	—,— 274,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	109,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	398,50	—,— 398,50
Eridania »	100	55,—	571,—	—,— 572,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	310,—	—,— 309,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	218,—	—,— 218,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1435	—,— 1435
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	396,—	—,— 396,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78,—	—,— 78,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,50	—,— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	118,—	—,— 117,—
Manifatture Tosi »	250	8,25	100,—	—,— 100,—
Birra Milano »	100	7,—	104,50	—,— 105,—
Miani e Silvestri »	100	7,—	92,—	—,— 92,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,50	—,— 91,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	97,—	—,— 97,50
Distillerie Italiane »	100	5,—	69,—	—,— 69,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250,—	—,— 250,—
San Pellegrino »	100	9,—	108,—	—,— 108,—
Marconi »	25	4,78	90,50	—,— 90,—
Bianchi »	50	8,—	84,50	—,— 84,50
Beinach »	100	11,—	212,25	—,— 212,25
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,71	324,50	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,79	320,50	—,— 320,75
» Tirreno »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 488,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 47 -/-	100 25 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 27 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 80 -/-	123 65 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	105 22 1/2	105 07 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 97 1/2	99 82 1/2

Roma, 26. — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,87 — id. fm. 96,62 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1435,— — Banca Commerciale 827,50 — Banco di Roma 102 12 — Credito Italiano 552,— — Meridionali 519,— — Mediterranee 224,75 — Navigazione generale 396,50 — Raffineria Zuccheri 608,50 — Acciaierie Terni 1512,— — Raffineria Zuccheri 572,— — Ansaldo Armstrong 272,—.

Roma. 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96 85 — id. 3 1/2 fm. 96,62 — id. 1912 contanti 96,— — id. 1912 fm. 96,— — id. 3 0/0 64,75 — Banca d'Italia 1441,50 — Azioni Banco Roma 102,50 — Banca generale 22,— — Banca Commerciale 828,— — Credito italiano 552,— — Ferrovie Meridionali 519,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 160 ex — Gas 855,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni) 534,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 583,— — id. Immobiliare 236,50 — Navigazione Generale italiana 399,— — Risanamento 99,— — Credito Provinciale 165,50.

Torino. 26, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 87 — id. fm. 96,75 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1441,75 — Banca commerciale 829,50 — Credito italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 519,— — Mediterranee 224,50 — Fiat 112,—.

Firenze. 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,65 — id. 3 1/2 96,65 — Mediterranee 225 — — Meridionali 2... — Banca d'Italia 1437— — Banco di Roma 102 50

BORSE ESTERE

misura del giorno **26 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1818.—
» » 3 0/0	86,84	Metropolitaine	525.—
» Italiana	96,15	Rand Mines	147 50
» Turca	83,30	De Beers	471,50
» Inglesi	102,40	Goldfields	17,—
» Ungheresi	84.—	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuola	89,55	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	75.—	**BERLINO.**	
» » 1906	—,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	105,55	Consolid. Prussa. 4 0/0	86,40
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,35
» Serba 4 0/0	81,32	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1893	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	85,25	» » Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	71.—	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	75 7/16	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi.	1641.—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	632,—	Rend. Austriaca arg.	92,70
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	92,70
Argento »	50,—	» » oro	102,90
Credito Fondiario	249,—	» Ungherese 4 0/0	92,15
Ferrovie Lombarde.	256 50	» » 3 1/2	72,50
Azioni Suez	5020,—	Lombarde.	102,10
Lotti Turchi	197.50	Lire italiane	95,15
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi.	95,15
Saragozza	447,—	Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 26 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	190 0	170	25200	607270
Bozzoli pesati. »	12970	—	12970	13 330
Cascami pesati »	—	—	—	1300
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	1680
Cotoni. »	—	—	—	525
Assaggio campioni . »	471	24	711	15431

Lione, 25, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate.
Europee. b.	12	2	34	6
Asiatiche b.	23	23	101	205
Peso . . b.	2060	1988	9310	10825

Peso totale 24783.

Zurigo, 26. — Vendite della giornata. — Organzini K. 2320 — Trame K. 1600 — Greggie K. 700 — Totale K. 4620.

COTONI.

Alessandria, 26 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	25	26		25	26
Maggio . .	17. 7/32	17. 9/32	Novembre	17.19/32	17. 5/8
Luglio. . .	17. 3/8	17. 7/16	Gennaio .	17.21/32	17.11/16

Liverpool, 26. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.8	Egiziano Bruno . .	8.85
Pernambuco Fair . .	7. 1	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair . . .	7.1	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair . . .	7.1	Bengala Good. . .	4 13/16

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani facile — Egiziani pesante — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle 8000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 7500 — Importazioni Balle 16.000. — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

A consegnare: Corrente 6,74 — Corr. e prossimo 6,72 — Terzo e quarto mese 6,64 — Quinto e sesto mese 6,63.

	25	26		25	26
Marzo . . .	6.75	6.74	Luglio-agosto .	6.53	6.52
Marzo-aprile. .	6.73	6.72	Agosto-settembre.	6.41	6.41
Aprile-maggio .	6.63	6.64	Settembre-ottobre	6.26	6.25
Maggio-giugno .	6.64	6.64	Ottobre-novembre	6.16	6.16
Giugno-luglio .	6.55	6.57	Novembr.-dicemb.	6.19	6.11

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROMA: Alegiani Attilio, oreficeria — Cicinelli Arm., Tivoli, es. caffè — Ferraro Alb., art. elettro-sanit. — Pinto e Egidi, tipogr. — Sabelli Giulio, mercerie — ORISTANO: Allera Adelaide, Macomer, div. — Sotgiu Camillo, Ghilarza, merc. — LECCE: Baldi Maria, pizzicheria — MILANO: Barinetti-Tassalini, passaman. — Lazzati A. e C., manifattura — TORINO: Bertone Riccardo, panetteria — Colli f.lli e C., ditta, berrettif. — De Maria e Woller, drogheria — Biaggi Ambrogio, costruzioni — Biscottini Eug., gen. alimentari — Cerutti E. e figlie — Gariglio Giuseppe, tessuti — Giacoletto Pietro, Forno R., alim. — BRENO: Briscioli G. M., Capo di Ponte — PESARO: Ghessi Pio Gradara, generi diversi — NICOSIA: Piana-Guarnera D., Centur., tess. — BRESCIA: Bondinelli Alberto, stoffe, ecc. — Savelli Gius., Chiverghe., salum. — PISA: Sarperi Luigi e Narciso, orefic. — FERMO: Spinucci Gius., Grottamm., manif. — VENEZIA: Ventura Val. e G., Mestre, tip. — COMO: Borghi Alb. e figlio Carlo, mob. — LUCCA: Cartasso Gius., Diecimo, fonderia — NAPOLI: Cioffi Antonio — Mosella L., Secondigl., tessuti — PAVIA: Colombi Cesare, drogheria — MANTOVA: Ginliani Gaet., rappresentanze — TREVISO: Orlando Fr., Montebelluna, calz.

Concordate preventivo. — LARINO: Battista Ant. e Fr., cereali, ecc.

Piccoli fallimenti. — FORLI': Carpioni Giov., Mondaino, ferr. — Nucci Pietro, Rimini, fabbro — Tassinari-Spada Villan., bicicl. — CATANIA: D'Alessio F. e figlio tessuti — LIVORNO: Ferrini Cesare, colori — BRESCIA: Foglio Batt., Palazzolo calzat. — NOVI LIGURE: Surdi Carlo, Ovada, eserc. caffè — ROMA: Valentini Romolo, parrucchiere — GENOVA: Badino Luisito — Ber. Ingegneri Marco Antonio — Canovai Pasquale, Sestri ponente — Giulio Margherita, Sestri pon — Traverso f.lli (Raimondo) — FIRENZE: Fontanelli Lidia, Settign., merc. — Nencioni Ciardi Maria Palmira — TREVISO: Frassetta Alf., Volpago, cieli — VENEZIA: Gobesso Giovanni, olio — Sambo Edoardo, sartoria — COMO: Martinelli Costante, armi — BOLOGNA: Naldi Maria, sarta — Osti Tina, modista — Piana Goffredo, orefioeria — TORINO: Nicola Carlo, mobili — VICENZA: Bielo Margh., Recoaro, albergo — ASTI: Valobra Marco, cartoleria — MONZA: Viganò Filippo, Vimercate, calz.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 marzo 1914:

Corti Maria 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Guandalini Celso 60, sarto, via Trivulzio 15 — Pisani Amilcare m. 2, corso Vittoria 19 — Brambilla Angela 56, portinaia, piazza S. Sepolcro 2 — Possoli Rosa m. 7, via Lodovico Muratori 38 — Malnati Attilio 21, impiegato, corso Garibaldi 20 — Novaresi Maria 5, viale Romana 50 — Borraso Armando m. 3, via Stelvio 101 — Rigamonti Angelo 72, cornetta, via S. Maria Fulcorina 16 — Radice Giulia 72, casalinga, piazza Carmine 1 — Balduzzi Maria 74, casalinga, corso Buenos Aires 52 — Brazzoduro Anlo m. 7, via Plinio 5 — Molinari Calimero 69, lattaio, via Custodi 4 — Pescini Giuseppe 86, possidente, via Olmetto 8 — Raineri Maria 51, casalinga, Rho — Oggioni Martino 64, contadino, Novate Milanese — Pastori Angelo 40, facchino, Magnago — Amadei Isaia m. 20, Sesto S. Giovanni — Zanchi Filippo 75, viale Romana 12 — Carbonardi Emilia 26, casalinga, via G. Pepe 6 — Testa Rosalinda 1, via Cenisio 62 — Bottini Rachele 42, sarta, via General Govone 27 — Spinelli Bernardo 67, pens. ferrov. bastiloni Magenta 1 — Francioni Matilde 75, casalinga, via Petrella 2 — Gallotti Ersilia 3, via Meda 6 — Rampoldi Luigia 73, casalinga, via Cagnola 11 — Casati Lucia 47, agiata, corso Vercelli 27 — Valerio Giuseppa 67, casalinga, via A. Fumagalli 1 — Pienzi Luigi m. 4, corso XXII Marzo 97 — Tomasini Giulio 65, pettinaio, piazza d'Armi 16 — Moretti Antonietta s. 29, via Paisiello 24 — Denti Giuseppe 56, ferroviere, via Pisacane 42 — Cornaghi Emilia 86, casalinga, via Nirone 8.

Totale n. 32.

Dichiarazioni delle nascite n. 37.

Matrimoni n. 7.

SOCIETA' LOMBARDA
per distribuzione di Energia Elettrica

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 18.750.000 interam. versato

SEDE IN MILANO

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1913 di L. 50 per azione deliberato dall'assemblea generale ordinaria tenutasi il 25 corrente, sarà pagato dal 31 corrente mese in poi presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano, dietro presentazione della cedola N. 14 accompagnata dalla relativa distinta.

Milano, 26 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Anche... la cameriera

La Signorina Pesenti Celestina, cameriera, S. Adamello Gedegolo (Brescia):

«Le vostre Pillole Pink hanno fatto cessare le mie sofferenze. Sono stata ammalata durante parecchi anni e non potete figurarvi il mio dolore vedendo scorrere così disgraziatamente i miei più begli anni. Ora non sono più anemica, ho buon appetito, buona cera ed ho ricuperato l'allegria.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18. le sei scatole franco.

Pillole Pink

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate **VILLA** a doppio impalcato isolante danno locali costantemente tepidi, asciutti, insonori. di costo eccezionalmente grandi portate e il tipo più economico tra i moderni solai. **VILLA**
Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 28

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È rancomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

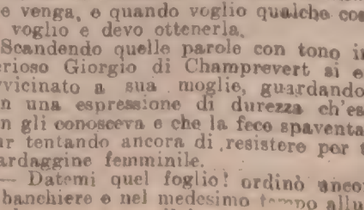
Le inserzioni nella rubrica "Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE



Rappresentanze e depositi nelle principali città

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PICCOLA azienda tengo amministrazione disponendo ore. Attilio, Bellotti, 4. * 17348

TAGLIATORE uomo, signora offresi presso buona sartoria, referenze primarie. Scrivere Cassetta 173 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47507

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE confezionista cercasi dalle «Fabbriche Riunite» Via Roma, 9, Genova. Buona retribuzione mensile. 3811

BANDA cittadina Padova. Urgono solisti. Il corno sopranino mi b annuo stipendio L. 1500 e flicorno tenore si b annue L. 1100, più eventuale compenso di L. 100 pell'insegnamento ed incerti teatrali. Indirizzare domande Istituto Musicale «Cesare Pollini», Padova. 5401

CAPO fonderia specialista per fabbricazione moderna tubi ghisa fusi verticalmente, giovane energico attivo cercasi per importante fonderia tubi Italia centrale. Dirigere offerte indicando età, referenze, pretese. Cassetta N. 2 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47886

CERCANSI abilissimi cesellatori per getto; montatori provetti e mezzani bronzisti. Gianotti, Vignola, 12. 48304

CERCANSI mezzane finite. Via Bronzetti, 11. * 48452

CERCANSI subito 2 buoni operai marmisti. Lavoro assicurato. Buona paga. Rivolgersi: Marbrerie L. Dupuis, Yverdon (Svizzera). 5847

CERCASI tornitore. Antonioli, corso Genova N. 20. * 48397

CERCASI abile stiratrice capace anche tintoria. Giulio Uberti, 5, Bagnoni. * 48561

CERCASI brava lavorante tailleur e persona di fiducia per sorvegliare laboratorio. Durini, 26. Borlé Bacchetta. 48023

CERCASI banchiera, oppure maneggione per Caffè. Cauzione mille. Casella Postale 180. 48055

CERCASI abile guernitrice cappelli uomo feltro e paglia e una guernitrice berretti. Via Poma, 7. 48122

CERCASI subito cesellatore, due montatori, un tornitore lastra, tutti praticissimi arredi sacri metallo. Lavoro sicuro. Referenze 1° ordine. Scrivere tessera postale 187.441, fermo posta, Brescia. 17118

CERCASI domestica bella presenza trentacinquenne, capace vice-madre due giovanette 12-13 anni. Risposte fermo posta porto armi 11336. * 48481

CERCASI giovanetto quattordicenne apprendista negozio. Campolmi, S. Andrea, 5. * 48357

CERCO ragazza aiuto faccende domestiche, adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 48573

COSTRETTO viaggiare cerco commessa vendita minuto ingrosso 60 mensili: occorre cauzione 500. Scrivere Tessera Ferroviaria 27695, Milano. 47727

DISEGNATORE buona conoscenza turbine vapore e caldaie cercasi da primaria ditta. Indicare età, posti occupati, studi e pretese. Scrivere Cassetta 121 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47263

DOMANDANSI operai cementatori ed apprendisti. Scrivere I. Vicarino, St. Benoit (Vienne - France). 47178

DOMESTICA mezzo servizio cercasi. Via Tamburini, 4. 48494

FABBRICA cravatte, via Cadore, 41-A, cerca abili lavoranti per articoli fini. 47965

FOTOGRAFO pratico tutto ramo cercasi urgentemente buona retribuzione. Pagnoni, Cantù. * 17146

FOTOGRAFO cercasi ritoccatore negative pratico stampa. Argemiani, viale Monza, 83. 48593

OFFICINA di Milano cerca capo tornaria, torni revolver ed altre macchinario. Deve aver già lavorato per vari anni in una fabbrica di automobili o altra simile industria come capo o capo reparto. Offerte ben dettagliate con esatte indicazioni dei posti occupati, copie certificati, pretese e quando disponibile. Scrivere alla Cassetta 235 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3512

PRIMISSIMA Casa confezioni per signora, Milano, cerca abilissima commessa capace trattare primissima clientela; preferibilmente conoscenza francese ed inglese, disponibile subito. Esigesi ottime referenze. Scrivere alla Cassetta 193 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5486

PRIMISSIMA Casa confezioni per signora, Milano, cerca signorina manequin, disponibile subito. Esigesi ottime referenze. Scrivere alla Cassetta 194 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3488

RICAMATRICI bianco telaio volete lavoro continuo? Rivolgetevi Santa Eufemia, 4. 48540

STABILIMENTO Industria Vetraria cerca abile intelligente magazziniere preferibilmente conoscitore articolo e giovane impiegato per studio che conosca lingua tedesca. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 261 S Haasenstein e Vogler, Milano. 47995

TRAFILATORI in ferro e acciaio cercansi. Scrivere Cassetta 92 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48324

URGENTE ricerca meccanne per biancheria a mano e macchina. Carenno, Durini, 25. 48573

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Gabrocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Stilvio Pellico 6). 964

PREMIATA Scuola De-Benedetti. Primo A. prile corso accelerato taglio confezione abiti femminili presso ridotto. Inscrizioni schiarimenti via Omenoni, 2, Milano.

(Continua nella pagina seguente.)

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Passava di là in quel momento un ragazzo dall'aria sveglia, che si fermava ad osservare le vetrine dei negozi con fare fannendato; lo pseudo-artista lo fermò e gli disse:

— Di' un po', ragazzo, potres

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 891

ANTICA conosciutissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere con referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

AVRANNO buoni utili sarte signore, signorine, incaricandosi articolo novità. Presentarsi: Spartaco, 15. 17006

IMPORTANTE Casa produttrice ottimo surrogato caffè, cerca viaggiatore praticissimo articolo clientela, assolutamente inutile offrire senza documenti comprovanti. Richiedesi personale serio primissimo ordine, ottimo stipendio diaria provvigione, biglietto ferroviario. Garanzia assoluta discrezione. Scrivere Cassetta 288 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 47846

IMPORTANTE primaria ditta Lombarda cerca corrispondente conoscente perfetto italiano, francese, possibilmente tedesco oppure inglese. Rivolgere offerte con dettagli particolareggiati posti coperti, studi fatti, segnando referenze indispensabili primo ordine, a Cassetta 5179 Haasenstein e Vogler, Milano. 5179

PIAZZISTA abile conosca ramo liquori vini cerco. Esigo ottime referenze. Camillo De Filippi, via Brisa, 2. 48120

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD USO industria o magazzino affittansi subito grandi locali mq. 450. Via G. G. Mora, 7. 2426

AFFITTANSI presente tre belle camere quinto piano. Via Lecco, 10. 48355

AFFITTANSI settembre corso Lodi, 24, appartamenti 3-6 locali riscaldamento. 48103

AFFITTANSI presente due camere balcone verso strada. Corso Romana, 85. * 48320

AFFITTANSI subito Trinchera, 1, due locali abitazione negozio L. 220. 48534

AFFITTANSI presente negozio uso bar, drogheria; appartamentini due, tre locali, magazzeno. Messina, 1. * 48517

AFFITTASI al presente in via Commenda, 35, di fronte al Liceo Berchet, cinque locali al primo piano ammezzato. * 48616

AFFITTASI vendesi Lanzo Intelvi stabile attualmente ristorante, alloggio, terrazze, cantine, cortile, mobili, attrezzi. Informazioni Gazzaniga, Bramante, 33, Milano. * 48580

AFFITTASI antica osteria alloggio stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

AFFITTASI magazzeno metri 130 quadrati, parquets, piena luce. Fuori dazio. Via Milano, 10. 48088

APPARTAMENTO quattro locali piano rialzato termosifone adatto anche studio, affittasi presente. Spontini, 3. 47974

CAUSA partenza affittasi secondo piano corso Sempione. Moscati, 6, sei locali comodità moderne, impianto elettrico gratis, inquilino disposto transigere. * 48605

OFFICINA mq. 100 impianto gratis affittasi condizioni eccezionali. Schiarimenti Uberti, San Martino, 5. * 48372

VIA Circo N. 7, N. 10 locali al terzo piano verso strada e giardino con 2 entrate bagno acqua potabile solaio e cantina. 48426

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2.00

AFFARONE. Chiasso. Causa salute cedo ristorante avviatissimo, alloggio. Ottime condizioni. Trattative Leone, Cannobio. 2, Milano. 5887

ANTICO negozio mercerie novità cedesi cessazione commercio. Corso Garibaldi, 26. 47721

BREVETTO vendo o cerco socio cinquemila lanciare articolo lucroso. Scrivere Cassetta 114 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48440

CAFFE' bigliardo sei luci angolo popolato cedesi occasione. Rivolgersi Paloschi. Sette Pasquirolo. 48164

CAUSA partenza cedesi o affittasi officina fornita attrezzi per tornitore lastre apparecchiatore luce. Ricapito via Varese, 16, Broggi. * 48310

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CERCO ristorante buffet affitto per stagione. Scrivere dettagliatamente Carlini, posta. * 48450

CERCO seicento, quattrocento solide garanzie. Scrivere Firenze Roma, posta, Milano. * 48577

DROGHERIA avviata buvette posizione centrale cedesi interessi famiglia. B. O. posta, Milano. * 48518

FABBRICA Gazose in Milano, macchinario perfetto quasi nuovo, numerosa clientela, cedesi comodità pagamento. Scrivere Castello, Posta, Milano. 48093

MERCERIE. Cedesi antico avviato negozio posizione importante condizioni vantaggiose, facilitazioni. 2974, posta, Milano. * 48608

PRIMARIA distilleria liquori, estesa clientela la Alta Italia cerca capitalista disposto viaggiare. Scrivere C 17072 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17072

PROFUMERIA. Negozio posizione centrale, clientela affezionata vendesi buone condizioni. Scrivere Cassetta 181 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47571

VENDESI al presente salumeria e drogheria ben avviata a prezzo convenientissimo vicino scalo Garibaldi. Scrivere Cassetta 94 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48328

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DESIDERO conoscere donna bella, formosa, disinteressata; matrimonio. Fotografia, serietà, segretezza. Verace, posta. *

DOMENICA voglio ricevere tuo scritto: abbi pietà: non indebolire mia volontà: sei unico tormentoso mio pensiero: soffro troppo: incominci dimenticare? Paolo. * 17160

LEVATRICE sola accetta gestanti cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 46884

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 47536

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 48543

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 48000

OSTETRICA pensioni partorienti occupasi neonati serietà. Pantano, 26, Vicino Duomo. 48470

VERO. Spero avrai capito bene l'apparente mia incoerenza. Fu necessario; ti dirò poi a voce! Ma intanto si soffre ambedue e sempre più. Ripensa però a ciò che mi dicesti sovente, che ti basta la sicurezza del mio affetto! Questo è immenso e vero e superiore ad ogni cosa! Mille. * 48467

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA « Williams » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA elegantissima nuova vendo impegni urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. 47975

MOTOCICLETTA Premier debrajage tre velocità, funzionamento garantito vera occasione. Corso Loreto, 53. * 48574

MOTOREVE perfetto funzionamento, bollo, collaudo Lire 400 anche merce. Corti, Affori. * 48149

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent., per parola — Minimo L. 2.00

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni, cambi, accessori occasioni? Testa, corso Romana, 23. 47307

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 48147

A LIRE 1,30 al mq. vendonsi 36.000 mq. terreno periferia Milano anche divisibili. Rag. Galimberti, San Paolo, 10. * 48338

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

CUCCIOLO volpino bianco piccolissimo, ottomana, uccelli vendo qualunque prezzo. Ciotola, Campo Lodigiano, 3. * 48454

DENTI dentiere perfette giornata. Dottori dei rinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

FACCIO traslochi, tengo abili falegnami, prezzi modici. Rampa, San Gregorio, 21. 47942

GRAMMOFONO splendido completo 80 occasione trasloco. Portinaio, corso Ticinese, 67. * 48392

GRATIS regolamento giuoco biliardo richiederle Fratelli Hermelin, fabbrica biliardi, Disciplini, 12, Milano. * 48326

INVENTORI costruttori, inviate indirizzo per comunicazione importante. Scrivere Cassetta 43 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 48405

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47124

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 42401

MACCHINA cucire pedale Singer, prezzo mite. Vedova Brunetti, Eustachi, 51. * 48576

PAGLIA. feltri, articoli modista vendesi anche blocco. Ore 15-19 fino lunedì. Motto, Cappellini, 16. * 48585

PIANO melodico vendo occasione. Stradella, Panfilo, 26. 48124

VERA occasione vendesi culla bellissima. Vigo, piazzale Magenta, 1. 47947

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA camera mogano tre ante 475, sala pranzo intarsiata 275, meccanica, fiorera, materassi. Spontini, 9. 48489

A RATE mobigliasi qualunque casa articoli ornamento. Scrivere Fabbricamobili, posta. * 48421

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini corso Venezia Angolo Bastioni. * 48464

CAUSA liquidazione industria mobili, vendesi macchinario banchi falegname, attrezzi, ecc. Rivolgersi via Stelvio, 38. * 48438

ESPOSIZIONE mobili. Le più vaste vetrine della città. Gallerie interne. Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 8623, Cataloghi gratis. 46399

LIQUIDAZIONE camere tre ante, sale ritirate fallimento. Castel Morrone, 20. 48499

MOBILI per matrimoni. I più grandi magazzini della città. Cataloghi gratis, telefono 8623. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46393

MOBILI a nolo e d'occasione. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46395

MOBILI tappezzerie o dilazione con garanzia. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46397

MOBILI camere mogano noce metà prezzo. Settembrini, 41 interno, Zucca. 48601

OCCASIONE N. 100 portacatini, N. 6 tavoli ferro. Carlo Farini N. 42. Azzimonti. * 48614

STRAOCCASIONE stanze, sale manger, salotti, anticamere, studi, ottomane, vendesi subito metà prezzo per trasloco. Panfilo Castaldi, 30. 47616

INSUPERABILI
SONO LE
PASTIGLIE VALDA
per PRESERVARSI e per CURARSI
con assoluta certezza
dai Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Grippe, Influenza, Raffreddori di testa, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
Ma sopratutto DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie
al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
Portante il nome VALDA

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri.

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il « Capitano Colling ». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, ansioso abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 16), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: Compiacetevi spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME _____

INDIRIZZO _____

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

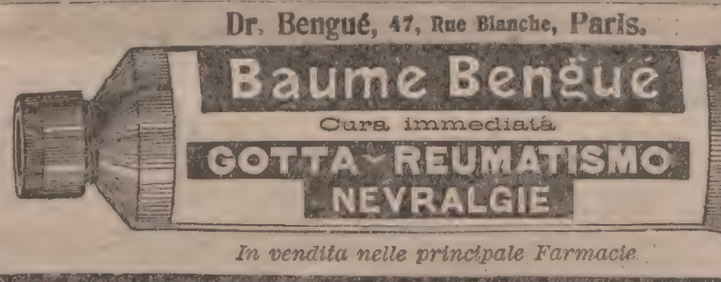
ai piedi mediante l'

Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50: 25: 10. *List. gratis.*

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere Da Martin, via Spiga, 3, Milano.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principale Farmacie

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.
per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, fecce di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone), formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro
(a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene è *etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene a quella serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5.75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

Massima economia per tutti

La Premiata **Ditta F.lli Sallusto** produttori di olive Vergine sub ime a scopo reclame vende alla spicciolate di Milano i suoi prodotti a prezzi da non temere concorrenza.

Olio puro oliva Vergine sublime al fiasco. Lit. 2
bottiglie da g a de » 2
» » » » » » mezza bottiglia » 1

Vetri esclusi

I suddetti olii sono superiori al burro. - Provare per credere

VINI

Barberato finissimo da pasto al fiasco più di 9 gradi sdi L. 0,70
Barbera super ore al fiasco 0,80

Vetro escluso

Merce franca domicilio pagamento consegna. Corso 22 Marzo, 49 Inte no (Telefono 418-81).

Qualora la merce non è di soddisfazione del cliente la Ditta restituisce l'importo pagato.

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dott. J.Hornaway e B. Ransdall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente, basato sulle proprietà dell'Otyl, la cui azione antisclerosante e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto.

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce **gratuitamente**, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui ognuno può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (serv. S 35) London W. C.
Affrancare le lettere con 25 cent.

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Non c'è nulla di più triste della situazione di colui che non può udire o che sente negli orecchi dei ronzii, rumori e fischi insopportabili.

I dott. J.Hornaway e B. Ransdall hanno studiato a fondo e minuziosamente il meccanismo dell'udito. Dopo aver ricercato le cause reali della sordità, essi hanno scoperto un nuovo metodo potente, basato sulle proprietà dell'Otyl, la cui azione antisclerosante e decongestiva è veramente meravigliosa.

L'Otyl fa scomparire quasi istantaneamente i ronzii più acuti e guarisce in maniera assolutamente radicale e razionale le persone che hanno l'udito duro o che non sentono affatto.

Si deve aggiungere che il principio dell'Otyl è di una così grande precisione che le sue applicazioni sono formalmente garantite.

A titolo di propaganda si spedisce **gratuitamente**, dietro richiesta, il prezioso opuscolo documentativo, spiegante la ragione per cui ognuno può udire ed il modo di guarire facilmente e con poca spesa.

OTYL'S CLINIC
High Holborn, 31 (serv. S 35) London W. C.
Affrancare le lettere con 25 cent.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. G.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la forza e la floridezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da attestatissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. Bottiglia L. 3, più cent. 50 per posta. — 4 bottiglie L. franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute e dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. Tinge per tingere istantaneamente e perfettamente in castano nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, *Chimico Farmacista, Brescia.* — Deposito MILANO, A. Manzoni e C., via Quirino 6, Hermann, Uselini e C. G. Costa e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

La Compagnia
Smith Premier Typewriter Co.
di New York (U.S.A)
fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere **Smith Premier**, cerca abili solvibili

AGENTI CONCESSIONARI

ogni provincia d'Italia. — Scrivere: *A. K. Yanay, Hôtel Continental - Milano*

ISTITUTO D.r BAIZINI
MILANO - VIA SPERONARI, 7.
specializzato nella cura delle
MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico sanitario e cerenautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

Cura Anticeltica col 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non fa neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Sabato 28 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17230 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 62.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Via Tommaso Grossi, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. I prezzi: *Avvisi* commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti; 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea; 1/12 di pagina larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti; 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea in testa; Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.*

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati di ricamo

La crisi inglese

Il folle attentato della reazione
e la gravità delle sue conseguenze

Londra, 25 marzo.

È estremamente difficile poter dare una impressione dello stato d'animo nel quale si trova il pubblico inglese in causa dei recenti avvenimenti dell'Ulster e più ancora per il tentativo di pronunciamento degli ufficiali dell'esercito.

Una piccola minoranza di conservatori, composta dei più fanatici e retrogradi elementi del partito, si mostra esultante od almeno appare tale attraverso gli articoli che i giornali asserviti alla congrega vengono pubblicando, ma questa soddisfazione esuberante è di ben pochi; i conservatori di buon senso, quelli che durante lo svolgersi di tutta la crisi hanno mantenuto la necessaria calma di spirito e di giudizio, cominciano a temere di aver pagato troppo cara la vittoria se realmente la parte loro può dirsi vincitrice.

È inutile che i giornali conservatori cerchino di nasconderlo; l'impressione generale per la insubordinazione degli ufficiali è profonda e dolorosa. Il pubblico di buon senso, che non si lascia convincere dalle declamazioni, nè dalle vituperazioni, dei diversi *Daily Mail* e *Daily Express* comprende tutta la gravità dell'avvenimento e ne teme le conseguenze morali e materiali per il prossimo avvenire.

L'atto d'indisciplina commesso dal generale Gough e dai suoi ufficiali dipendenti è di una gravità tale che oltrepassa ed oscura l'importanza del movimento sedizioso dell'Ulster.

Egli, come è noto, si è infatti rifiutato di contribuire a mantenere l'ordine e la tranquillità nell'Ulster non solo, ma ha incitato i suoi dipendenti coll'esempio e colla parola a fare altrettanto.

Questo fatto conosciuto sotto il nome di « incidente di Curragh » è già grave di per se, ma l'intervento degli ufficiali situati nelle più alte posizioni dell'esercito inglese, della Corte (e si dice anche del Re) obbligando il ministro della guerra a venire a patti cogli insubordinati invece di procedere contro di essi con tutto il rigore del regolamento militare ha aggravato la situazione e resa completa la demoralizzazione, poichè ora minacciano d'insorgere quegli ufficiali che si erano mostrati pronti ad obbedire agli ordini del Governo.

Ma queste sono, per così dire, quisquilie, il peggio si sta ora preparando e maturando in seno alle grandi masse operaie le quali hanno assistito attonite agli avvenimenti dei passati giorni.

* * *

I conservatori per la loro libidine di potere, per trovare a qualunque costo un'arma colla quale abbattere il Ministero, sono andati al di là di ogni misura e di ogni decenza.

Essi hanno insegnato alle masse lavoratrici una lezione che non andrà perduta, hanno insegnato loro come si può sfidare e resistere alla legge senza andare in prigione o senza farsi fucilare per le strade. Hanno insegnato e dimostrato che l'esercito non è per nulla quella istituzione intangibile e sacra che si supponeva si fosse posta al disopra dei partiti e delle sette, forte soltanto del suo sentimento di dovere verso la nazione!

Se i conservatori, per servire alla loro piccola politica, non hanno esitato a sobillare gli ufficiali dell'esercito chi potrà d'ora innanzi mandare in prigione un sindacalista come Tom Mann, un semi-anarchico come Larkin, un rivoluzionario come il Tillet, quando inciteranno (come è già avvenuto) i soldati a non sparare sui loro fratelli lavoratori o dimostreranno agli operai la necessità di armarsi e di rispondere colle fucilate, e colle bombe alle cannonate?

Il gruppo dei deputati laburisti che siede alla Camera dei Comuni non ha esitato a dichiarare che l'esempio di Sir Edward Carson da un lato e del generale Gough dall'altro sarà tenuto presente per le prossime lotte fra capitale e lavoro e l'on. Thomas ha aggiunto: « Nel prossimo novembre, con ogni probabilità, scoppierà il nuovo sciopero dei ferrovieri che invano si è cercato per parte nostra di evitare. Che cosa diranno i conservatori, i generali, la Corte ed il Re, se sull'esempio di Sir Edward Carson presenteremo loro quattrocentomila uomini armati di fucili e di rivoltelle e se indurremo i soldati che venissero inviati contro di noi a piantare in asso i loro ufficiali allegando scrupoli di coscienza ben più legittimi di quelli posti innanzi dagli ufficiali che hanno piantato in asso i loro soldati a Curragh? ».

Sembra veramente che i conservatori abbiano perduto di vista il fatto che essi ed i liberali non sono soli sulla arena politica, che dietro, e più forti dei vecchi partiti storici, stanno sorgendo i partiti nuovi pieni di impazienze e di appetiti ai quali può convenire di affrettare gli effetti della legittima propaganda pacifica con qualche pratica dimostrazione della loro forza.

Mai si è avuta nella storia dell'Inghilterra un caso di più assoluta e pericolosa cecità politica. Come Saturno distruggeva i proprî nati così i conservatori inglesi si sono messi a battere di piccone sulle proprie istituzioni. È un caso di *sabotage* domestico che non ha precedenti; ma buon pro loro faccia!

Non saremo noi a dolerci se i calcinacci cadranno, a suo tempo, sulla testa dei Bonar Law, dei Carson, dei Lords Lansdowne e Londonderry!

* * *

Da oggi si può dire che la questione dell'*Home rule* è passata in seconda linea e che per l'Inghilterra si è aperta una nuova e ben più difficile crisi, quella della difesa della libertà parlamentare, della libertà politica contro gli attacchi dei conservatori, irriducibili, e degli ufficiali insubordinati.

Sono gli uomini che hanno lottato disperatamente per impedire che le riforme costituzionali contenute nel *Parliament Act* divenissero legge che riprendono, sotto altra forma e con altre armi, la battaglia antica. È l'aristocrazia ereditaria che non vuole decidersi a lasciarsi spogliare dei suoi privilegi, che vuole continuare a valersi della Camera dei lords come di un retaggio proprio, come di una rocca murata contro la quale deve continuare ad infrangersi per generazioni a venire l'impeto della democrazia che domanda giustizia sociale e libertà politica.

La storia ripete se stessa, e noi ci troviamo di fronte ad una crisi che assomiglia stranamente a quella che si iniziò sotto il regno di Carlo I e che finì colla rovina degli Stuarts.

Allora il conflitto si era delineato fra la Corona ed il Parlamento ed il bisogno di una completa libertà religiosa serviva di substrato alla lotta. Oggi il conflitto è fra la reazione e la democrazia, fra gli interessi capitalistici e gli interessi delle masse, fra le classi che fino ad ora hanno concentrata nelle loro mani la somma del potere e le classi che domandano di essere chiamate a condividere non solo le responsabilità ed i pesi, ma anche i vantaggi che il potere stesso può presentare ed offrire.

La lotta che oggi si inizia sarà aspra e lunga, ma per quanto ai conservatori possa toccare qualche momentanea vittoria, come quella di Curragh, non c'è da avere il minimo dubbio sul risultato finale. La democrazia si affermerà con forza e con volontà irresistibili e la vittoria la condurrà più innanzi e più lontano di quella meta alla quale fino ad ieri si sarebbe accontentata di giungere.

Non c'è che la lotta che giovi a sprona re le democrazie all'azione, a dare loro il desiderio acuto della vittoria; e poichè la sfida è stata gettata in viso alla democrazia inglese con una offesa alla dignità della sua maggiore istituzione, la Camera dei Comuni, poichè la lotta è stata iniziata con un atto di violenza morale, si può essere sicuri che l'oltraggio non sarà dimenticato ed a suo tempo ripagato con usura.

Gastone Chiesi.

Gli imbarazzi del Governo

Il generale French ritirerà le dimissioni
Le elezioni generali a luglio?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 27 notte.

La crisi militare si complica e si aggrava ogni giorno più. Nella giornata d'oggi nuove difficoltà sono sorte. Il consiglio dei ministri si è riunito due volte: stamane alle dieci e mezza e nel pomeriggio alle tre; questo fatto è eccezionale e senza precedenti nella storia contemporanea inglese. Infatti anche durante il periodo più critico della guerra anglo-boera il consiglio dei ministri non è mai stato riunito due volte durante la stessa giornata. La causa della difficoltà o, per meglio dire della ansietà del Governo è la decisione del maresciallo Sir John French, presidente del Consiglio Superiore della guerra e del generale Ewart suo collaboratore. Questi due ufficiali, come vi ho spiegato ieri, si trovano in una posizione delicata: avendo dato certe assicurazioni per il generale Gough. Ora che queste assicurazioni sono state sconfessate dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni non sanno più come regolarsi.

Il generale French era, sin dal principio, dell'opinione che bisognava agire con energia contro il Gough e contro i suoi seguaci. Ma il suo parere non venne accettato per influenze estranee al Governo. Il generale Ewart si trova nelle stesse condizioni. Da ciò le dimissioni dei due eminenti uomini. Al Governo non conviene, per ragioni evidenti, che la crisi si complichi con la partenza dal dicastero della guerra di questi due ufficiali ben sapendo l'influenza che essi hanno sull'esercito; perciò insiste perchè essi abbiano a ritirare le loro dimissioni.

Il primo consiglio dei ministri si è riunito in casa dell'Asquith sotto la presidenza di quest'ultimo. La discussione è durata assai a lungo e ad essa venne chiamato a partecipare anche il generale French il quale giunse poco dopo accompagnato dal suo segretario particolare. La discussione terminò alle dodici e trenta. Il Consiglio si sciolse ma il generale French rimase a colloquio col primo ministro fin dopo l'una.

Intanto alla Camera dei Comuni la seduta si aprì a mezzogiorno. L'affluenza dei deputati, ansiosi di avere notizie e di conoscere le dichiarazioni del Governo, era grandissima. Il primo segretario del partito liberale rispondendo a un deputato il quale aveva chiesto schiarimenti sulle dimissione del French annunziò, alle dodici e trenta che il Gabinetto non aveva ultimate le sue riunioni e che Asquith non avrebbe potuto essere alla Camera prima delle cinque per fare le sue dichiarazioni.

In mezzo al frastuono dell'opposizione si leva Bonar Law, il quale, rivolgendosi allo Speaker, ricorda che il primo ministro aveva promesso una spiegazione per ieri sera e che aveva poi domandato di rimetterla a domani. Di fronte a questo fatto il *leader* dell'opposizione afferma che si tratta di procedimenti scandalosi e presenta una mozione per la sospensione dell'udienza. Ma lo Speaker calma gli ardori dell'opposizione ricordando come oggi fosse venerdì e come il regolamento impedisca di togliere la seduta della Camera dei Comuni di venerdì se non per iniziativa del Governo.

Tocca poi a Austen Chamberlain di riparare l'errore commesso dal suo *leader* ricordando cortesemente al rappresentante del Governo che le dichiarazioni del primo ministro erano attese ansiosamente.

Mentre la Camera dei Comuni continuava la sua seduta colla discussione dei lavori ordinari, il consiglio dei ministri si riuniva nuovamente dalle tre alle quattro e mezzo. Finalmente alle cinque Asquith ha fatto la sua comparsa nella Camera dei Comuni accolto dagli applausi della maggioranza. Egli prese subito la parola per dire che il maresciallo French ed il generale Ewart, i quali avevano manifestata ieri l'intenzione di dimettersi, pregati poi di rimanere al loro posto, non hanno sino ad ora dato ancora una risposta definitiva. Asquith aggiunse che questa minaccia di dimissioni era cagione di perplessità per il Governo il quale sta ora studiando attentamente la questione

Tanto French che Ewart hanno dichiarato che, se desiderano dimettersi, non è perchè siano in disaccordo col Governo sulle condizioni alle quali l'esercito deve sottomettersi al potere civile, ma semplicemente perchè, avendo essi assunto delle responsabilità verso il generale Gough per certe garanzie, non possono più tenersi al loro posto quando queste garanzie vengono a mancare. Il Governo aspetta ora la loro risposta definitiva.

Non appena Asquith ebbe terminate le sue dichiarazioni lo Speaker tolse la seduta rimettendola a lunedì. Da quanto ha detto Asquith si crede di poter arguire che il maresciallo French rimarrà al suo posto. Intanto si afferma che il ministro della guerra passerà alle colonie mentre quello delle colonie passerà alla guerra. Domani giungerà a Londra il generale Goungh chiamato *ad audiendum verbum* dall'Asquith. Anche Sir E. Carson farà ritorno a Londra.

Nei circoli parlamentari e politici londinesi si assicura che il Governo abbia intenzione di indire le elezioni generali per il luglio prossimo.

Le prossime discussioni parlamentari

L'atteggiamento della "Sinistra democratica,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Gli inscritti a parlare

Roma, 27 notte.

I deputati che erano accorsi a Roma durante lo svolgimento della crisi sono ritornati nei rispettivi collegi e Montecitorio ritornerà a popolarsi solo il 2 aprile. Oggi i corridoi erano completamente deserti: nelle sale di lettura e nella farmacia non vi era che qualche ex-deputato e pochissimi deputati di passaggio. Hanno poi fatte rapide apparizioni alcuni deputati che si sono recati in segreteria per inscriversi a parlare sulle comunicazioni del Governo.

La lista degli inscritti si viene quindi accrescendo. Fino a tutto oggi sono iscritti già gli on. Cotugno, Cavagnari, Petrillo, Patrizi, Labriola, Leonardi, Lucci, Chiesa Pietro, Ciacci, Celli Guido, Comandini, Meda e Cesare Nava. Mancano sempre come vedete i capi-gruppo, gli oratori designati e i parlamentari autorevoli di cui si attende la parola. Tra l'altro, fra i numerosi inscritti non vi è ancora nessuno dei deputati appartenenti al gruppo parlamentare socialista ufficiale, poichè come è noto gli on. Lucci e Labriola non vi appartengono. Gli on. Guido Celli e Pietro Chiesa potrebbero forse essere oratori dei riformisti, a meno che uno di essi non ceda il posto all'on. Bonomi o all'on. Bissolati. L'on. Comandini sarà certo oratore dei repubblicani e gli on. Meda e Cesare Nava parleranno per i cattolici. Parlerà forse l'on. Sonnino e certo il suo discorso è quello maggiormente atteso come sarebbero certamente ascoltate con interesse quelle dichiarazioni che gli on. Luzzatti, Schanzer, Bettolo, Orlando, potessero fare per spiegare l'atteggiamento serbato durante la crisi.

Commissioni incomplete

La costituzione del Gabinetto Salandra ha lasciato senza relatori parecchi bilanci e disegni di legge. Manca con l'on. Rava il relatore al disegno di legge sullo stato di previsione per l'entrata dell'esercizio finanziario dal 1.° luglio 1914 al 30 giugno 1915; i bilanci dell'Istruzione e dei LL. PP. per la nomina a sottosegretari degli on. Chimienti e Celesia, sono senza relatori; per contro è già stampata la relazione dell'on. Borsarelli sul bilancio degli Esteri, relazione che sarà difesa alla Camera dal presidente o da un altro membro della sotto-giunta. Restano infine senza relatori i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare;

« Conversione in legge dei R. decreti 12 giugno e 6 febbraio 1913 riguardanti il trattamento degli spiriti;

« Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti;

« Provvedimenti per la sistemazione economica finanziaria dell'Eritrea;

« Modificazioni dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari Esteri. »

Dovranno anche completarsi numerose Commissioni parlamentari per l'esame di alcuni notevoli disegni di legge.

Per l'assunzione al Governo dell'on. Cottafavi si rendono per altro incomplete la Commissione ch'esamina il disegno di legge pei provvedimenti tributari e quella che ha esaminata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni su querela del nostro Magrini. Per i provvedimenti tributari l'on. Cottafavi ha già presentata la sua relazione; per l'autorizzazione a procedere contro Federzoni la relazione è pronta e stampata, ma non ancora presentata alla Camera, ma poichè la relazione fu già approvata all'unanimità la Commissione si limiterà soltanto a incaricare uno dei suoi membri perchè adempia all'atto formale della presentazione della relazione già redatta dall'on. Cottafavi.

Deve poi essere completata la Commissione che esamina il disegno di legge della precedenza del matrimonio civile, poichè il presidente ed il relatore di essa, on. Rava e Dari, sono stati assunti al Governo.

La Giunta delle elezioni

Come più volte abbiamo detto dovrà essere completata anche la Giunta delle Elezioni che è veramente troppo disorganizzata. La malattia del presidente on. Ronchetti ha privato la Giunta del suo autorevole capo, ma vi sono anche altri vuoti: l'on. Morelli Enrico non ha mai partecipato ai lavori della Giunta perchè anch'egli gravemente ammalato; l'on. Vittorio Emanuele Orlando dichiarò anch'egli fin dall'inizio della legislatura di astenersi dall'intervenire alle sedute della Giunta. Vi sono poi anche autorevoli membri che non si distinguono certo per soverchia assiduità: la crisi ha ora aggravata la situazione già tanto poco soddisfacente. Dei due vice-presidenti l'on. Daneo è diventato ministro; a supplire l'on. Ronchetti non rimane che il vice-presidente on. Romanin Jacur. Oltre all'on. Daneo, altri quattro dei più autorevoli componenti della Giunta sono saliti al Governo: gli on. Dari, Riccio, Ciuffelli e Rosadi.

La Giunta ha ancora molto lavoro da fare; vi sono circa 30 elezioni contestate da discutere, ma le discussioni si riprenderanno soltanto a maggio. Su 37 elezioni poi nessuna deliberazione è stata mai presa. Per 7 di esse la Giunta in seguito a deliberazione ha sospesa ogni decisione, ma delle altre 30 la Giunta durante tutto il corso dei suoi lavori non si è mai occupata.

L'on. Romanin Jacur ad ogni modo ha convocato la Giunta in seduta segreta per le ore antimeridiane dei giorni due, tre e quattro aprile. Si procederà alla nomina dell'altro vice-presidente che dovrà occupare il posto dell'on. Daneo, e si delibererà forse su alcune elezioni già discusse un mese fa e non ancora decise e su alcune di quelle altre su cui i relatori non hanno ancora riferito.

La Sinistra democratica

Un fervore di vita ridesta le sopite schiere dell'ex-maggioranza, le quali riprendono il loro posto di combattimento sotto le insegne della benevola o fidente aspettativa per essere pronte... alla successione. È vero che l'on. De Bellis ha disciolto il suo gruppo — poichè questo agisce collettivamente solo quando governa il suo duce — ma è pure risaputo che ogni ascaro — secondo la definizione del deputato di Gioia del Colle — vigila in arme nelle dune di Montecitorio. Intanto il drappello dei liberali democratici — che ormai è stato chiamato dei « Trentarricci » — tenta di riorganizzare la sua sbandata compagine. Al primo appello hanno risposto alcuni volonterosi che per la deficienza del numero e la mancanza del programma si sono decisi a rinviare a miglior tempo la proclamazione della loro restaurazione.

Un'altra chiamata alle armi è stata ora bandita dai capitani della « Sinistra democratica » che durante il dominio dell'on. Giolitti era rimasta concorde e solida nelle sue trincee, ma dopo l'avvento dell'on. Salandra ha dato segni evidenti di discordia. Ed ora molti si domandano: « In seguito al rifiuto dell'on. Schanzer ed all'accettazione degli on. Martini, Ciuffelli e Rava, rimane ancora concorde la compagine della « Sinistra democratica »? Per soddisfare a questa curiosità ci siamo rivolti all'on. Gallini che essendo stato uno dei più autorevoli fondatori del gruppo, riprende oggi, appena sceso dal potere, la sua attiva operosità per rinsaldare la tentennante compagine.

— La « Sinistra democratica » — egli ci ha risposto — è stata sempre concorde e forte, tanto più che tutti i presidenti del Consiglio vi hanno attinto degli uomini di Governo. Ora di fronte alle nuove forze recate dal suffragio universale dobbiamo disciplinare e sviluppare la nostra organizzazione....

— ... Con un nuovo programma?...

— Nossignore: il programma della « Sinistra democratica » è antico come il Salterio; esso può risalire a quello che Tacito nella sua vita di Agricola attribuisce a Nerva: *res olim dissociabiles, principatum et libertatem Nerva miscuit.* E fu sotto la bandiera « Principato e Libertà » che i nostri grandi parlamentari, eminente fra tutti Giuseppe Zanardelli, condussero alla fortuna d'Italia.

— Non vi pare un programma troppo generico questo?

— Non può essere diversamente. I partiti politici hanno o devono avere una visione complessiva, un obiettivo unico da raggiungere che poi si va determinando via via adattandosi alle mutevolezze degli eventi e dei coefficienti della vita che sono tanto spesso così imprevisti. L'interessamento è che nella sua essenza il programma di un partito democratico sia atto allo svolgimento maggiore di tutte le libertà nell'orbita della legge.

I democratici col Ministero?

— Siete adunque dei radicali dell'ala destra?

— *Omnis definitio periculosa* — disse un giorno alla Camera l'on. Giolitti — ed aveva ragione. Si potrebbe tuttavia dire che i radicali differiscono dai democratici (Ascanio Branca ci chiamava i rivieraschi dell'Estrema) in quanto che quelli difficilmente possono svincolarsi dall'Estrema rivoluzionaria, alla quale spesso sono ricorsi per ausilio... elettorale: mentre noi abbiamo sempre lottato e vinto (o perduto) colle forze nostre, con gli uomini cioè, che amano lo svolgersi senza violenza di tutte le energie del nostro popolo, ed aspirano a tutti i grandi benefici sociali, compreso l'elevamento morale ed economico che il proletariato desidera, e materiali di tutta la democrazia.

— In sostanza voi, occorrendo, potreste allearvi tanto coi radicali quanto coi vostri vicini di Sinistra?

— E perchè no? La nostra bandiera è fatta di idee e chi ha le nostre idee può stare con noi. Ecco perchè noi non siamo un gruppo tesserato e non avremo *ruolo chiuso.* La nostra è un'associazione liberale dal ruolo aperto: per entrare basta avere comunanza di idee.

— È vero che voi appoggerete il nuovo Ministero?

— Perchè no? Nessuna pregiudiziale e nessun pregiudizio ci ostacola. Dopo un periodo di opera veramente memorabile compiuta dal Ministero Giolitti, un mutamento di persone e di metodi di Governo pareva a molti opportuno. Le vicende umane sono tutte un sistema di rotazione: ed il Ministero Salandra potrebbe benissimo e provvidenzialmente servire da *ruota* o da *ponte* per arrivare ad una situazione nuova.

« Del resto l'atteggiamento della « Sinistra democratica » non può essere deciso che nell'adunanza o nelle adunanze che andremo a tenere subito dopo le *comunicazioni* del Governo. E poichè siamo arrivati a questo punto, mi si impone il dovere della discrezione e... vi saluto caramente. »

La contraddizione
nella compagine ministeriale

Roma, 27 notte.

(C.) L'on. Salandra ci fa sapere, per mezzo del suo giornale, che non è punto vera la notizia data dalla *Scintilla* di un disegno di legge in formazione il quale, allargando i motivi di nullità del vincolo matrimoniale, istituirebbe in pratica il divorzio. Per conto nostro non duriamo fatica a persuaderci che l'on. Salandra voglia evitar quelle riforme che possano dispiacere alla parte clericale. In questo l'egregio uomo è coerente. Noi piuttosto lo rimproveriamo per avere aperta una parentesi nella sua vita politica chiamando a sè alcuni deputati della sinistra democratica.

Una delle due: o con quella chiamata inopportuna egli ebbe un momento di oblio di se stesso ed il desiderio di imitare Giolitti ne' suoi difetti, o egli volle, giuocando di astuzia, imprigionare alcuni democratici per acquistare simpatie a sinistra. Anche nel secondo caso avrebbe fatto del giolittismo, di quello di marca pessima, e per di più avrebbe fatto ingiuria agli uomini che in apparenza onorava, invitandoli a collaborare seco.

Senza perderci nella ricerca delle cause, certamente piccole, che determinarono l'on. Salandra a compiere un atto non sincero, ci domandiamo come i rappresentanti della sinistra democratica abbiano accettato i portafogli offerti loro senza stabilire un compenso. Intendiamo che con l'on. Salandra male si accorderebbe un programma schiettamente liberale; ma fino a prova contraria crediamo che gli on. Martini, Ciuffelli e Rava starebbero a disagio in un ministero interamente conservatore. E che cosa fu discusso in quelle lunghe giornate durante le quali l'on. Salandra tirava a sè e l'on. Martini, capo del terzetto liberale, cercava di liberarsi dalla stretta? Fu pensata una riforma democratica di quelle che sono fuori dall'anticlericalismo? Quale sia, non riusciamo a vedere.

Del programma si sa finora che il Ministero conserva quasi tutti i disegni presentati dall'altro Ministero: tanto i provvedimenti finanziari, quanto i miglioramenti per la scuola media. Novità non se ne annunziano. Di nuovo ci saranno gli emendamenti: sarà emendato l'*omnibus* finanziario e sarà emendato (qui è la coda clericale e qui è il veleno) il disegno per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Emendato e corretto, dice il giornale ufficioso: e corretto significa peggiorato.

Quel disegno nacque deficiente. Tuttavia, poichè fu presentato, ha un'importanza politica, come avrebbe un'importanza politica, ma in senso contrario, il suo ritiro. Nel Ministero sono gli on. Rava e Dari, che furono presidente e relatore della Commissione esaminatrice del disegno. L'uno e l'altro approvavano il disegno e non erano certo disposti ad accogliere emendamenti che affievolissero la potestà civile; sembravano invece propensi a migliorare il disegno, nel senso di correggere quegli articoli che implicitamente e disgraziatamente riconoscono valore legale al rito religioso. Ora si acconceranno a vedere storpiato quel disegno a cui avevano dedicato le loro cure? Gli emendamenti dell'on. Salandra, se saranno quali si indovinano attraverso la prosa ufficiosa, saranno emendamenti anche al liberalismo di alcuni ministri.

Non basta. Quando l'on. Comandini svolgerà la sua mozione in favore del divorzio, risponderà l'on. Salandra a nome di tutti i suoi colleghi? e consentiranno l'on. Martini e i suoi amici a vedere rivoltati i loro antichi convincimenti, quasi fossero abiti smessi ceduti ad un robivecchi?

Queste sono le domande che ciascuno si pone e ogni domanda esprime una contraddizione insita nella compagine ministeriale. Ne risulta che l'aiuto domandato alla vecchia sinistra costituisce una debolezza insanabile per l'on. Salandra, perchè ha irritato e non lusingato.

Il Ministero, che poteva essere omogeneo e forte, si presenta disgregato e fiacco anche a detta di coloro che si preparano a votargli la fiducia. E il primo voto di fiducia non gli sarà negato perchè un voto contrario sarebbe crudele: sembrerebbe di commettere un infanticidio.

Il colpo di scena
nello scandalo parigino

L'"X„ è Rochette - Una lettera dell'ex finanziera a Jaurès

Parigi, 27 notte.

Stamane la Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette ha interrogato il pubblicista Roussel, ma la sua deposizione si è aggirata intorno a fatti che non interessano che mediocremente il pubblico. Tutti aspettavano invece con molta curiosità la seduta plenaria della Commissione per sapere se realmente la lettera pubblicata dal *Matin* era giunta anche a Jaurès e se doveva o no considerarsi autentica.

Jaurès ha fatto oggi alla Commissione le dichiarazioni seguenti:

« Quando iersera dopo la seduta sono stato circondato dai giornalisti che mi chiedevano: « Ebbene, la lettera di Rochette è autentica? » io mi sono domandato se un mistificatore non li avesse presi in giro. Ma mano a mano che parecchi di loro precisavano e citavano anche interi passi della lettera, io sono stato preso da un grande turbamento. Il vostro presidente deve far fronte ad un lavoro materiale enorme. Il mio corriere mi è recapitato irregolarmente o qui o nei corridoi della Camera o in casa mia o all'*Humanité*. Come ricevo lettere di mistificatori e come ho ricevuto le informazioni più barocche firmate « Rochette » io mi domandavo, credendo d'altra parte che Rochette fosse al Messico, se non avessi per caso distrutto un documento autentico. Mi preparavo a farvi la confessione di una possibile distruzione quando ho veduto stamane la lettera del Rochette nel *Matin* ed ho riconosciuto il suo stile untuoso, vi ho riconosciuto anche il suo ambiguo pseudo-sentimentalismo. Mi sono allora detto: O io ho perduto un documento o questo documento non mi è ancora giunto e mi giungerà. L'ho ricevuto infatti poco fa a casa mia. Ecco la lettera: viene dalla Svizzera. Essa è stata impostata a Lucerna e reca tutti i timbri della posta svizzera. La lettera mostra sul tergo la prova che è giunta al mio domicilio, che mi è stata indirizzata ieri alla Camera e che di là mi è stata respinta ieri stesso a casa. Ha il timbro della Rue Chopin, 11.40 del mattino. L'ho ricevuta soltanto stamane, un minuto prima di venir qui. Essa è autografa ed identica alla lettera del *Matin*. Il documento può essere interessante. Per conto mio, io credo che essa non debba ritardare la continuazione della discussione sulle nostre conclusioni, per il semplice motivo che le affermazioni del Rochette, che noi non possiamo interrogare, non hanno importanza se non in quanto esse concordano con le affermazioni raccolte da altri. Il Rochette conferma le relazioni col Dusmenil, d'altronde già stabilite, come era stabilita l'attività del Rochette. Non c'è in questo documento che una cosa interessante: il Rochette scioglie l'avvocato Maurice Bernard dal segreto professionale e per questo ho creduto di convocare l'avv. Bernard per le cinque ».

Il contenuto della lettera

Rochette nella lettera indirizzata a Jaurès, narrata l'origine delle sue relazioni col direttore del *Rappel*, racconta come egli avesse raccolto in un volume di 120 pagine tutta la storia dei collocamenti di denaro fatti in Francia dal 1890 al 1910, nella quale era illustrato un periodo di oltre 10 miliardi per i collocamenti fatti in Francia ed un guadagno di circa 17 miliardi per i finanzieri inglesi e tedeschi. Il Rochette dice d'aver mostrato il documento al Du Mesnil e di avere aggiunto che il suo avvocato se ne sarebbe servito per fare la sua arringa. Il Du Mesnil esclamò: « E' molto grave tutto ciò; c'è di che gettare a terra la Repubblica! Vi prego di non fare nulla prima che abbia visto il ministro delle Finanze ». Infatti il Du Mesnil andò a vedere il Caillaux e la sera stessa disse al Rochette: « Il ministro delle Finanze Caillaux desidera conoscere per mezzo del vostro avvocato, se la domanda di un rinvio è normale od eccezionale; egli vuol sapere prima di segnalare al capo del Governo l'opportunità di una discussione finanziaria rumorosa nel momento in cui, per l'occasione dell'affare Duez, possono sorgere delle polemiche a proposito delle congregazioni ».

« Allora — prosegue il Rochette — andai dall'avv. Bernard che trovai molto scettico sulla possibilità di un rinvio e poco disposto a tentare un passo in questo senso. Fu allora che gli dissi: « Sono sicuro che questo rinvio è accordato fin d'ora se voi volete chiederlo; non sono fautore di scandali e rinunzierei volentieri al mio libro se potessi essere giudicato nella calma ». Fu allora che il Bernard andò dal Caillaux e il Caillaux fece le note pratiche presso il Monis ».

Rochette continua: « Questa è la verità come io la conosco. E poco, come vedete. Tuttavia nulla di più esiste a mia conoscenza; lo giuro sulla testa dei miei figli: e se vi sono fra coloro che hanno provocato e tengono desto questo scandalo anime di fango che non subiscono che suggestioni malsane o affermazioni disoneste, ve ne sono altre in Francia che apprezzano abbastanza i sentimenti di famiglia per comprendere il valore di questo giuramento ».

Il Rochette osserva che il famoso libro esiste ancora e che egli potrebbe presentarlo volendo. E aggiunge: « Si è cercato poi di stabilire quale era il mio interesse al rinvio; prolungare la scadenza, si dice. Non è vero. Il principale motivo era quello di venir giudicato in un ambiente sereno. Devo ricordare questo fatto perchè la denunzia fatta contro di me era stata ottenuta per mezzo di pressioni ministeriali e poliziesche e col pagamento di 25 mila franchi fatto al suo autore. In queste condizioni vivo era il desiderio di essere giudicato in un ambiente tranquillo ».

Rochette conclude dicendo: « Voi apprezzerete. Io ricordo semplicemente i fatti poichè sono addolorato di vedere come, servendosi di me, si potrebbe commettere una grande iniquità. Non ho altro scopo che quello di aiutare a stabilire la verità tutta intiera. Giuro ancora una volta che mai non ho visto nè il Caillaux nè il Monis; che mai non ho scritto nè fatto scrivere a loro. Voi farete di questa lettera l'uso che vorrete. Essa libera l'avvocato Bernard dal suo segreto professionale nel modo più assoluto per accertare la verità. Ho abbandonato, per ottenere questa, la preoccupazione della mia sicurezza, poichè sono deciso, se le circostanze lo esigessero assolutamente, a subire l'arresto che non ho prima accettato perchè non è conforme alla giustizia. Avrei potuto comunicare la mia lettera alla stampa e trovare così l'occasione di portare la mia difesa in pubblico nel momento in cui sono tanto attaccato. Non volli farlo; non cerco lo scandalo poichè questi sono mezzi che lascio ai miei avversari ».

Grande impressione nei Commissari

Le dichiarazioni del Rochette hanno prodotto grande impressione. Qualcuno e fra gli altri Maurice Barres, avevano manifestato il dubbio che il misterioso X potesse essere Rochette, ma i più non osavano considerare questa ipotesi come probabile. Invece la lettera pubblicata dal *Matin* è proprio del famoso finanziere.

Il *Journal* dice che Rochette si trova a Londra dove è andato ad abitare dopo la morte di Madero: invece, come si è veduto dalle dichiarazioni di Jaurès, la lettera reca il timbro postale di Lucerna, dal che qualcuno arguisce che egli si trovi in quest'ultima città. Ma si osserva che egli o avrà fatto impostare la lettera da un amico fidato o deve esser partito per altri lidi dopo averla impostata personalmente.

La rivelazione del Rochette conferma sostanzialmente la deposizione di Caillaux, di Monis e di Dusmenil. Caillaux fu indotto a chiedere il rinvio dal desiderio di evitare uno scandalo; soltanto lo scandalo era minacciato non dal Bernard, come credeva di ricordare Monis, ma da Rochette in persona con la pubblicazione di una memoria. Le asserzioni del Rochette in proposito rispondono alla verità. Il direttore della stamperia di Chiaz interrogato ha riconosciuto di aver stampato per il Rochette una memoria di 120 pagine ridotta in seguito a correzioni a 70. Di questa memoria furono tirate soltanto nel gennaio e nel marzo 1911, dieci bozze. La memoria era intitolata: « La ricchezza mobiliare della Francia » e si divideva in quattro parti: 1° *Elenco dei valori emessi dalle varie banche*; 2.° *I prezzi di emissione*; 3.° *I corsi nel gennaio e marzo* 1911; 4.° *Differenze tra i tassi di emissione ed i corsi*. Anche Dumesnil conferma le dichiarazioni del Rochette. Egli vide le bozze della memoria e rimase impressionato dal fatto che mentre la monarchia faceva guadagnare 17 miliardi al risparmio inglese, la repubblica aveva lasciato perdere undici miliardi al risparmio francese. E dunque probabile, sebbene non lo ricordi, che egli abbia pronunciata la frase: « Perdio! C'è da buttar giù la Repubblica! »

Bernard non rinunzia al segreto professionale.

La Commissione dopo la dichiarazione di Jaurès prese a discutere la relazione da presentare alla Camera ed alle 17 ha ricevuto l'avv. Bernard, il quale, interrogato da Jaurès, ha risposto di riconoscere perfettamente la calligrafia del suo cliente ed ha affermato senza alcun dubbio che la lettera ricevuta da Jaurès è di Rochette.

Jaurès allora gli ha detto: « Avete visto che vi scioglie dal segreto professionale? »

Ma l'avv. Bernard ha risposto di ritenere non averne il diritto. « Ho molto riflettuto, egli ha continuato, dopo aver letto la lettera, ma ritengo che il segreto professionale dell'avvocato sia di ordine pubblico e che io non possa esserne dispensato. Non posso aggiungere nulla alla mia dichiarazione.

Terminata la deposizione dell'avv. Bernard, la Commissione ha cominciata una discussione. Il Lefebvre chiedeva di formulare un certo numero di questioni sulle quali la Commissione sarebbe chiamata a pronunciarsi come i giurati con un sì o con un no. Jaurès, invece propose di redigere una esposizione completa dell'affare e procedere sui punti in cui non vi fosse accordo al voto. Il metodo di Jaurès fu approvato con 19 voti contro 6 e la Commissione approvò quindi parecchi paragrafi della esposizione preparata dal Jaurès stesso. La Commissione continuerà la discussione domani mattina e non la terminerà senza dubbio che lunedì.

Particolari ufficiali
sul combattimento di Nufiliah
Le nostre perdite

(Agenzia Stefani)

Tripoli, 27 mattina.

Il colonnello Riveri ha fatto pervenire nuovi ragguagli circa il combattimento avvenuto il 23 corrente a Nufiliah, località sulla sinistra dell'uadi Scegga, a trenta chilometri dallo sbocco di questo torrente in mare.

La colonna operante era costituita dal 4° battaglione libico, una compagnia del terzo libico, il terzo squadrone libico, una sezione di artiglieria da montagna cammellata, una stazione radiotelegrafica, una aliquota di servizi.

La colonna mosse da Sirte il giorno 16. Il giorno 22 sostò ad Amarafon, a trenta chilometri a nord-ovest da Nufiliah, inviando in ricognizione il terzo squadrone libico. Tale squadrone trovò seria resistenza da parte dei ribelli. Allora il colonnello Riveri, lasciando una compagnia ad Amarafon a protezione della carovana di rifornimento, riprese l'avanzata per avvicinarsi a Nufiliah e mettersi a portata di attacco per l'alba del domani.

La mattina del 23 la colonna prese l'offensiva e, sbarazzatasi della resistenza di gruppi di cavalieri che guardavano l'accesso di Nufiliah, attaccò la zauia posta in posizione dominante e difesa da una massa di ribelli di parecchie centinaia di armati.

Il combattimento durò violento per circa due ore e gli ascari libici caricarono spesso all'arma bianca. Alle dieci la nostra bandiera sventolava sulla zauia. I ribelli, posti in piena fuga, furono inseguiti per lungo tratto e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti. Molti morti e feriti furono asportati dai fuggiaschi.

Perdite nostre: ufficiali morti 2, feriti 4; truppe italiane: morti uno, feriti 3; ascari libici: morti 12, feriti 42.

L'ardore delle giovani truppe libiche fu pari allo slancio dei nostri ufficiali e degli elementi italiani della colonna. I ribelli erano comandati dallo stesso Mohammed Alì Idriss, capo zauia di Nufiliah e da suo fratello Abdallah, che fino a pochi giorni fa era al campo del Gran Senusso in Cirenaica. Il Governo ha espresso al generale Garioni le sue felicitazioni per il successo riportato dalla colonna Riveri e per l'eroismo dimostrato dalle sue truppe.

I TEATRI

OLYMPIA

"Bezzi e basi„ di Fraccaroli e Adami

Due chiamate al primo atto: la simpatia del pubblico che affolla il teatro è quasi completa. Due chiamate con qualche contrasto al chiudersi del velario al secondo atto; l'uditorio è un po' stanco, ma non annoiato. Zittii e contrasti vivissimi a metà del terzo atto: che si ripetono alla fine della commedia.

Bezzi e basi di Arnaldo Fraccaroli e Adami è dunque un lavoro sbagliato? Non oseremmo dire. E piuttosto un lavoro che si sfascia sotto il peso della sua facilità, un'oleografia, nella quale la trovata di un tipo che si staglia in primo piano, non è sufficiente a far dimenticare il cattivo gusto dei colori, che debbono far risaltare la sua personalità caricaturale.

Tommaso Baldan è appena tornato dall'America. Vi ha accumulato in quindici anni la bellezza id venti milioni. Una volta al paese che lo vide partire, sente il desiderio folle di disperdere la sua ricchezza, di accecare con l'onesto barbaglio del suo oro guatemalese, i piccoli provinciali rimasti nell'ombra della loro miseria. Sconvolge in questo modo il tranquillo andamento paesano. Suscita odi e gelosie. Regala senza tregua e senza risparmio. E finisce per trovarsi di fronte coloro che ha beneficato.

Ma la sua megalomahia ha una ragione di puro pettegolezzo. Quello che egli potrebbe credersi faccia per buon cuore, è sempre determinato dal idspetto: tanto più che la sua vittima maggiore è una vecchia marchesa, che ha avuto la magnifica idea di creare un asilo per le balie prosciugate, e la cui vanità è rimasta offesa dall'impreveduto irrompere dell'« americano ».

E vero che per vendicarsi Tommaso Baldan stabilisce di istituire un ricovero per gli uccellatori vecchi!... Ma tutto ciò non è bastato pel pubblico. E nemmeno è bastato il matrimonio, che si è concluso per coronare la tenue commedia, col suo lieta fine quasi sentimentale. Qualche arguzia felice — vi si sentiva il buon umore e la grazia disinvolta di Fraccaroli — ha fatto correre spesse volte un'ondata di gioia per la sala. Ma in chi ascoltava c'era il legittimo desiderio di qualche tentativo d'arte, che andasse oltre alla piccola fatica di una improvvisazione.

Ferruccio Benini, fu come sempre, un delizioso, personalissimo attore. Vicino a lui la Zanon Paladini e la Benini Sambo furono assai ammirate.

Stasera: *Quatro done in una casa.*

en. c.

SCALA. — Si rappresenta stasera, a prezzi ribasati, il *Parsifal*: col Borgatti, Kaftal, il De Angelis, il Nicoletti, lo Scandiani. Per domani si annuncia una nuova replica di *Tristano e Isotta*. Mercoledì, infine, avrà luogo l'attesa *prémière* dell'*Ombra di Don Giovanni* di Moschino ed Alfano.

MANZONI. — Si replica ancora *La petite madame* di Weber, che sarà seguita da *Un'avventura di viaggio* di Roberto Bracco. Domenica si darà in mattinata *La bella avventura* di De Flers e Caillavet. E giovedì udremo per la prima volta, *La donna e lo specchio* di Nino Oxilia.

FOSSATI. — Ha fatto ieri la sua *rentrée*, applauditissima, Emma Vecla: col *Birichino di Parigi*. Pubblico affollato. Stasera: *Il conte di Lussemburgo*.

Gli Sports

CALCIO

Nell'imminenza dell'incontro Italia-Francia

A domani, adunque, il secondo grande avvenimento calcistico dell'annata. Il primo ebbe luogo all'Arena tra la squadra azzurra e la squadra austriaca: il secondo avrà luogo domenica, nella Stadium di Torino, tra i rappresentanti del calcismo francese e quello italiano.

Le due squadre, uscite dal lambicco di una accurata selezione, si presentano assai forti, degne di rappresentare lo sport del rispettivo paese. Ma prima di giungere alla definitiva formazione, quanti dubbi, quante discussioni, quante pratiche...

Le squadre furono proposte, diremmo quasi di getto, dalle rispettive Federazioni ma sorsero poi dei contrasti che sembrarono portare gravi modifiche nella primitiva formazione. La più minacciata di cambiamento apparve la squadra francese la quale sembrava dover rimanere priva dei migliori suoi giocatori, finchè l'intervento di un autorevole *sportman* riuscì a smuovere le difficoltà di modo che da oltre Cenisio scenderà in Italia un *team* formidabile col quale sarà onore per i nostri combattere — ed auguriamoci — vincere

Anche la formazione della squadra italiana non fu priva di incertezze data la minacciata assenza di alcuni giuocatori. Per fortuna dei nostri colori anche da noi le difficoltà poterono essere vinte talchè dell'undici nazionale mancherà il solo Leone che sarà sostituito da un ottimo *half-back* del *Torino*, Goggia. La squadra italiana verrà quindi ad assumere questa formazione: *Portiere*: Innocenti; *terzini*: Valle, De Vecchi. *Seconda linea*: Barbesino, Fossati, Goggia; *attacco*: Corna, Mattea, Cerenini I, Varese, Berardo. Come si vede, un ottimo complesso di giuocatori sui quali si può sinceramente contare. Qualche dubbio fu elevato sull'inclusione dell'Internazionale Cevenini, che venne con la sua presenza a rompere il trio casalese, ma indubbiamente il giuocatore milanese rappresenta nella squadra, con la sua abituale abilità e decisione, un motivo di forza anzichè di debolezza.

La squadra italiana, quindi, si presenta in un'ottima formazione e solo è da augurarle che non sia perseguitata dalla sfortuna come nei precedenti incontri con i francesi.

Il primo *match* tra giocatori nostri e di Francia, svoltosi a Torino, si risolse in una brillante vittoria degli azzurri con 6 a 2. Ma l'anno successivo, a Parigi, l'incontro diede risultato pari — 2 a 2 — finchè a Torino prima ed a Parigi poi vinse ancora la squadra francese. Sembrerebbe quindi che di fronte ad un continuo progresso dei giocatori tricolori vi sia stata una stasi od un regresso dei calciati italiani. Ma così non è. La squadra italiana è in continuo progresso e lo dimostrano i successi ch'ebbe a riportare di fronte altre, agguerrite squadre estere. Se l'Italia ha perduto lo deve precipuamente all'incompletezza delle squadre che schierò in campo contro quelle francesi. Ma ora che la squadra nostra si presenta in un'ottima formazione si ha diritto a sperare in una bella affermazione.

La partita sarà arbitrata da Charles Barret, della Federazione belga. Nel *match* i giuocatori italiani vestiranno la maglia azzurra con i pantaloncini bianchi; quelli francesi la maglia bianca con striscie azzurre e risvolte rosse.

L'audacia aviatoria di un giovinetto inglese
L'entusiasmo della più piccola aviatrice

Londra, 27 notte.

Il *record* dell'abilità per aviatori è certamente detenuto dal giovane Thornley, il quale, senza avere neppure il brevetto da pilota ed avendo solo 17 anni, ha compiuto ad Eastbourne numerosi giri della morte.

Dopo di lui l'aviatore Hucks eseguì un lungo volo sopra Northampton portando seco una nipotina di tre anni con la madre a più di 500 metri di altezza e scendendo dopo compiute numerose evoluzioni. La bambina è rimasta entusiasta e pregò lo zio di volerla riportare ancora una volta per aria.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. **Il Premio Cooperativa** — N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: **l'Almanacco per tutti** e **L'Egeo.**

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè **l'Almanacco per tutti.**

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
E il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
E un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 150 pagine, con 3 tricromie, 6 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
E una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. E una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

DOMANI inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo.

L'avvoltoio della Sierra

Per gratitudine
a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi la quattordicesima lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Helleberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo *« Il Secolo*

Somma precedente L. 3039.13

Da Berlino: Pieri Domenico M. 0.50 — Bertani Adolfo M. 0.50 — Lazzeroni Silvio M. 1 — Giovanni Ruccini M. 1 — Morelli Michele M. 2 — Martinelli Americo M. 2 — Nutini Oreste M. 0.50 — Riccardo Bartoli M. 4 — Giovacchino Marchi M. 2 — Boggi Antonio M. 2 — Tofani Natale M. 2 — Archimede Bartoli M. 3 — Martini Luigi M. 5 — Bartoli Celestino M. 4 — Gualchierotti Gualchiero M. 2 — Martinelli Anacleto M. 2 — Carlini Carlo M. 3 — Luigi Lucchesi M. 2 — Caballa Giovanni M. 3 — Togneri Vincenzo M. 1 — Micotti Ulisse M. 3 — Lingiardi Vittorio M. 2 — Bertani Fulvio M. 0.50 — Sarti Nicodemo M. 0.50 — Puccinelli Leonigio M. 1 — Vittorio di Lenarda M. 5 — F. Mazzotti M. 1 — Andreoni M. 1 — Bartarelli M. 1 Totale Marchi 57.50: equivalenti a » 71.—

Da Bergamo: Frattini Pilade L. 1 — Piccinelli Ercole L. 1 — Sironi Franca L. 1 — Mascheroni Giuseppe L. 1 — Merchio Ernesto L. 0.50 — Ceresa Carlo L. 1 — Sibella Attilio L. 0.50 — Veronesi Edgardo L. 0.50 — Mamoli Francesco L. 0.50 — Gorla Guido L. 0.50 — Carenzio Attilio L. 0.50 — Dolci Giovanni L. 1 — Zenoni Gino L. 1 — Bonafous rag. Cesare L. 1 — Riva avv. Ubaldo L. 1 — Magni Giosuè L. 1 — Moretti Giulio L. 1 — Farina Giosuè L. 1 — Quarti Camillo L. 0.20 — Pellegrini Giuseppe L. 0.20 — Mangili Michele L. 0.20 — Fiorina Emilia L. 1 — Gavatelli Alcide L. 1 — Combi Italo L. 1 — Quartieri Emilio L. 0.30 — Ferrari Riccardo L. 0.20 — Cittadini Amilcare L. 0.30 — Tironi Maria L. 0.20 — Lorioli Carmen L. 0.20 — Berizzi Piero L. 1 — Caversazzi Ciro L. 1 — Terzi Arturo L. 1 — Castelli Teresa L. 0.50 — Turani Arturo L. 1 — Serassi Giovanni L. 0.20 — Gavazzeni Arturo L. 1 — Belloni Giuseppe L. 1 — Benzoni Luigi L. 0.20 — Zuccaro Gino L. 1 — Crescenzi Renzo lire 0.50 — Viscardini Guido L. 0.50 — Maieroni Giacomo L. 0.30 — Bolognini Gottardo L. 0.20 — Signorelli Angelo L. 1 — Briolini Gaetano L. 0.35 — Ghisleni Giovanni lire 0.25 — Mazzoleni Pietro L. 0.20 — Corti Innocente L. 0.50 — Rocca Giovanni L. 0.20 — Sibella, maestro L. 1 — Savio Gian Maria L. 1 — Dolci Francesco L. 0.50 — Olmo Enrico L. 0.50 — Marolla Aldo lire 0.50 — Baruffi Giovanni L. 0.50 — Sala cav. Lamberto L. 1 — Tini G. Batta L. 0.20 — Pietroni cavalier Andrea L. 1 — Carsana Martino L. 0.50 — Quarti dott. Enrico L. 0.50 — Facheris cav. Alessandro L. 0.50 — Brignoli Giuseppe L. 0.50 — Gavazzeni Giuseppe L. 1 — Mazzoleni Pawlin L. 0.50 — Cerri Giulio L. 1 — Ferraresi Teodosio L. 50 — Gervasoni ing. Tullio L. 1 — Zaida Giovanni L. 0.20 — Lazzari Andrea L. 0.20 — Poletti Francesco L. 0.20 — Ferri Angelo L. 0.20 — Passera Giovanni L. 0.25 — Astori Michele L. 0.50 — Citerio Giuseppe L. 0.50 — Frassi Amleto lire 0.20 — Bruni avv. Luigi L. 1 — Roncalli conte Francesco L. 1 — Ricci Gino L. 1 — Euzier ing. Roberto L. 1 — Banfi Alfredo L. 0.50 — Ambruster M. L. 1 — Ereno Domenico L. 0.20 — Re Virgilio L. 1 » 52.85

I professori italiani che fanno parte dell'orchestra che agisce al Teatro Comunale di Fiume: Bandini — Camerini — Bellandi — Fatato — Monti — Conti — Fochi — Margotti — Chiri — Morari — Petroncini — Rignani — Castellani — Verlicchi — Marcon — Strazzoni — Gilli — Poli — Besti — Tomassini — Maccari — Pillini — Matteucci — Serraganetti » 11.—

Prof. Achille Monti, Pavia » 10.—
Geom. C. Zambelli e G. B. Ronchi, Lecco » 1.—
Rag. F. S., Barzanò » 1.—
E. Peregò » 1.—
La Tavola 2 II r., Mestre » 5.—
Guido Manzoni, Brescia » 2.—
Emanuele Valabrega, Milano » 3.—
In un ritrovo, al Banco d'Assaggio in via S. Vittore al Teatro 17, fra vecchi e giovani allievi della Scuola di Tessitura della Società Incoraggiamento Arti e Mestieri » 11.—
Irene Imbisani, Napoli » 1.—
Alcuni impiegati dell'Ufficio Tecnico di Finanza e della sezione Catastale di Bergamo » 4.70
Cav. Domenico Longo » 1.—
Liebman Enrico » 1.—
Binetti E., Milano » 1.—
Cav. Uff. Rodolfo Mauri Gallarato » 5.—
Chinali, Arrigo » 1.—

Totale L. 3222.68

Nella penultima lista la somma di L. 72.50 venne raccolta dal sig. Calegari Umberto fra i proprietari di pubblici spettacoli di Porta Vittoria.

Il viaggio di Guglielmo II
La partenza da Venezia

Venezia, 27 mattina.

Stamane alle ore 6.20 l'« yacht » germanico *Hohenzollern* è partito per Miramar. Alla partenza, sulla Riva degli Schiavoni, assisteva pochissima gente. Pattuglie di guardie di questura e di carabinieri erano disposte lungo la Riva ed a San Giorgio il sole spuntava appena sull'orizzonte illuminando il meraviglioso bacino di San Marco quando l'*Hohenzollern* usciva in mare dal porto del Lido. Lo seguiva a breve distanza il cacciatorpediniere *Sleipner*. In mare attendevano lo « yacht » la corazzata *Goëben* e l'incrociatore *Breslau* che lo scortano nel suo viaggio fino a Corfù.

Per alcune miglia nel mare l'« yacht » imperiale è pure scortato dai cacciatorpediniere italiani *Intrepido*, *Impavido*, *Irrequieto* e *Indomito*.

Alla partenza l'Imperatore riposava.

Lo « yacht » imperiale tedesco sarà di ritorno a Venezia il 31 corrente, e rimarrà nel nostro porto fino al giorno 2 aprile, nel quale giorno arriverà a Venezia per via di terra l'imperatrice di Germania, Augusta Vittoria. Non appena l'imperatrice giungerà a bordo dell'*Hohenzollern*, questo toglierà gli ormeggi, e prenderà nuovamente il mare. E noto che l'imperatrice andrà a Corfù a raggiungere l'imperatore.

L'arbitrato italo-cileno

Santiago del Cile, 27 notte

Furono scambiate le ratifiche della convenzione di arbitrato fra l'Italia ed il Cile.

Il "tot„ fra i divi e le dive:

Il principe degli Sceriffi nella "Fanciulla del West" all'Opera di Parigi:

La mia famiglia tutta deve il suo benessere al « tot »: io lo prendo e... lo consiglio.

Comm. Tomaso Viglione Borghese.

Un soprano di primo ordine

Specialmente per gli artisti, cui necessita una buona e regolare assimilazione dei cibi, il « tot » è un impareggiabile amico: esso benefica il corpo ed allieta lo spirito...

Celestina Boninsegna.

Un tenore di grande stile

Ho provato il « tot ». Lo trovo insuperabile per la digestione.

Cav. Aristodemo Giorgini.

Un basso poderoso

Il « tot » mi facilitò la difficile digestione

Cav. Angelo Masini Pieralli.

L'applaudito Jago alla Scala 1914

Dopo aver provato il miracoloso « tot » lo consiglio a tutti come il rimedio sovrano contro i disturbi della digestione.

Comm. Enrico Nani.

Il valoroso "Otello" della Scala 1914

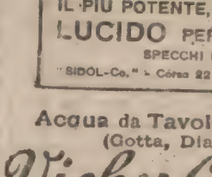
Il « tot »... è tutto!...

Calleja Icilio.

POCHI ADULTI LE SFUGGONO.

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.



MARCA DEPOSITATA
Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster.

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non dissecca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
SIDOL-Co.° - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

ISOLAZIONI
perfette con **agglomerati di sughero** pei frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Sbrammini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.**, già Prinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.**
Milano — Via Tortona, 56 — **Milano**
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

Le biblioteche milanesi

Le enciclopedie non lo dicono, i libri di cultura compilati dagli stranieri nemmeno, gli italiani stessi lo ignorano, ma proprio l'Italia, proprio Milano, che ebbe tre secoli or sono la prima biblioteca *pubblica*. Una volta le biblioteche erano un oggetto di lusso e di vanto per i sovrani, i principi, i nobili, i prelati, come oggi per l'aristocrazia del sangue e del censo una lussuosa sala di scherma o il *garage* delle automobili; nelle vaste e silenziose sale nelle quali venivano adunati gli incunaboli e le pergamene, i codici e le edizioni aldine, il signore non ammetteva che le persone della propria corte, gli amici più fidi ed i poeti e i letterati ai quali si degnava di fare da mecenate: tutti gli altri ne erano esclusi.

Il primo segno dei tempi nuovi si manifestò a Milano, città che ebbe nei secoli, come acutamente notava Stendhal, uno spirito repubblicano mai smentito nella vita sociale, seppure politicamente abbia ospitato una delle monarchie più assolute e gravose che la storia ricordi. E fu un cardinale che sognava il pieno ristabilimento delle tradizioni e del dominio cattolico nel mondo contro l'incalzare dello spirito democratico moderno sospinto dalla Riforma, che ammise ciò che allora era il popolo alle vaste fonti del sapere da lui raccolte: fu Federico Borromeo che nel 1608 aperse al pubblico la Biblioteca Ambrosiana, imitato nel 1612, a Oxford, da Bodley, nel 1620, a Roma, da Angelo Rocca e nel 1642 dal cardinale Mazarino, un italiano pur lui, a Parigi.

Lo spirito italiano precorse anche questa volta i tempi e se il magnifico slancio della cultura nazionale si arrestò in seguito per ragioni politiche a tutti note, le ricchezze accumulate nelle nostre innumerevoli biblioteche e negli archivî attestano del grande amore che l'Italia ebbe in ogni tempo per le forme più alte della cultura. Ora si è ripresa la buona via e a poco a poco rientriamo in gara con le nazioni che negli ultimi secoli ci avevano sopravanzato. Mancava ancora tra l'altro una guida, ispirata a criterî di praticità, come Londra, Berlino e Parigi, hanno, delle nostre biblioteche; ed ecco abbiamo anche questa e la dobbiamo ad una delle più provvide istituzioni milanesi, il Circolo Filologico. Per iniziativa dell'egregio prof. Bognetti, il Filologico, nell'intento di commemorare il 40° anno della sua fondazione, ha pubblicato un volume della massima importanza: *Le Biblioteche Milanesi* (Cogliati, editore, L. 10), il quale descrive ed illustra tutte le raccolte di libri pubbliche e private di qualche importanza che esistono nella nostra città e costituisce una vera guida delle persone colte. Ci accompagnino i lettori nella lettura di questo libro: apprenderemo tante cose utili e belle che ancora in gran parte non sapevamo.

Oltre cento Biblioteche

Ciò che sorprende anche le persone colte è il gran numero di biblioteche che si scopre trovarsi a Milano: tra pubbliche e private di notevole importanza se ne contano oltre cento. Lo Stato, il Comune, le Scuole superiori e medie, le cliniche, gli istituti di beneficenza, il presidio militare, gli ordini ecclesiastici, le società di sport, di commercio, d'arte, di musica, e al loro fianco le grandi famiglie aristocratiche, i grandi industriali, gli scrittori, i giornalisti più noti, tutti hanno la biblioteca, vasta, ricca, d'indole generale o speciale, cura loro massima e costante. Oramai nessuno può farne a meno: i libri sono entrati in gran copia dappertutto, utili, necessarî, dilettevoli, e si sono accaparrati le stanze più belle della casa o dell'istituto e una parte pingue del bilancio domestico o sociale. Cento grandi e preziose biblioteche in una città di 630 mila abitanti, senza contare le innumerevoli librerie familiari che si annidano modeste in uno o in pochi scaffali, sono un gran titolo d'onore per essa e vogliono dire che Milano non è soltanto la città delle industrie, del commercio, degli affari, ma anche dello studio, del raccoglimento e dei dolci rapimenti intellettuali.

L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha una biblioteca scientifica di 50.000 volumi, autografi del Volta e incunaboli; la biblioteca dell'Osservatorio di Brera conta 14.000 volumi e 14.300 opuscoli; la Biblioteca Civica, di carattere generale e ricca di raccolte speciali, quasi 100.000 volumi; la biblioteca dell'Accademia Scientifico-Letteraria possiede collezioni importanti e oltre 20.000 volumi; la Biblioteca del Conservatorio di Musica 10.711 volumi e 105.027 fascicoli di musica; più un ricco archivio di autografi e di manoscritti; la Biblioteca dell'Università Commerciale Bocconi ha 33.000 volumi; la Biblioteca del Seminario edizioni rare e antiche, e 20.000 volumi; la Biblioteca dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo 5000 libri; la Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale 23.000 opere e monografie; la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore ricca di opere arabe, greche, latine, di manoscritti, di trattati, 25.000 volumi e 16.000 opuscoli; la Biblioteca dell'Umanitaria 5000; la Biblioteca dell'Archivio di Stato circa 6000 volumi; la Biblioteca dell'Archivio Storico Civico, che comprende la *Raccolta Vinciana* preziosissima, la Biblioteca della Società Storica Lombarda ricca di manoscritti, di incunaboli, di raccolte speciali, la Biblioteca del Museo del Risorgimento Italiano, quella del Touring Club, del Club Alpino, della Società artisti e patriottica, del Circolo Filologico Femminile, ecc., ecc, contengono migliaia di libri che vanno dati in lettura a un infinito numero di persone.

Ci sono sono poi le biblioteche private, non meno ricche e illustri: quella della famiglia Melzi che consta di 30.000 volumi e si gloria di collezioni rare, di edizioni aldine, di codici petrarcheschi; quella Poldi-Pezzoli, doviziosa di aldine; quella Villa-Pernice, che ha 30.000 volumi, di pregio singolare per la parte economico-sociale; quella Guastalla, numerosa e svariata e particolarmente interessante la Storia del Risorgimento; quella Bagatti-Valsecchi, quella Silvestri, quella Andrea Ponti, quella Sala-Busca-Serbelloni ricca di oltre 20.000 volumi e fornita di edizioni rare, e poi quelle Visconti-Modrone, Sormani-Andreani-Verri, Melzi D'Eril Barbò, del prof. Novati, del prof. Pestalozza, del conte Alessandro Casati, del conte Jacini, del prof. Gallavresi, di Alfredo Comandini che vanta 15.000 volumi di storia del Risorgimento, ecc. ecc.

Accanto a queste biblioteche minori stanno le tre grandi Biblioteche di fama mondiale: l'Ambrosiana, la Braidense e la Trivulziana.

L'Ambrosiana

Far la storia della nostra Ambrosiana significa un po' far la storia del Rinascimento italiano perchè la sua creazione si ricollega con quel fervore di ricerche di opere degli antichi scrittori, che, incominciato col Boccaccio e col Petrarca, si estese a tutta Italia e si conservò inalterato fino a tutto il secolo XVII. Il cardinale Federico Borromeo, colto, attivo, ricco, desideroso di dare all'apologia cattolica solide basi e valide armi di erudizione e di scienza, (e ognuno sa come sia riuscito il suo piano!) cominciò col raccogliere a Roma manoscritti, poi spedì otto eruditi in ogni parte d'Italia con l'incarico di procurargli i codici più pregevoli, e segretarî e librai in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Germania, in Spagna, in Grecia, in Oriente; gloriose biblioteche italiane e straniere vennero così acquistate dal cardinale, il quale potè vantare in breve tempo il possesso di 15.000 manoscritti e di 30.000 volumi stampati. Alla biblioteca il cardinale preparò un'apposita conveniente sede che fu inaugurata l'8 dicembre 1609, un collegio di dottori e di conservatori e una ricchissima stamperia fornita di caratteri greci, persiani, siriaci, arabici, armeni.

Sorta per la geniale iniziativa di un privato, la Biblioteca Ambrosiana ebbe incremento per i doni dei privati. Milano è indubbiamente la città italiana che meglio di ogni altra continua le nobili tradizioni dell'antico mecenatismo.

Oggi l'Ambrosiana, nonostante sia stata saccheggiata dai francesi, conta 20.000 manoscritti, alcuni dei quali celeberrimi e di valore inestimabile e 250.000 libri. La Biblioteca, può essere definita di carattere generale e retrospettivo e riesce di prezioso ausilio a chi professa gli studî classici di filologia e delle lingue e delle letterature orientali. Il *Codice Atlantico* di Leonardo, il *Virgilio* del Petrarca, la famosa raccolta di manoscritti arabi Caprotti, le stampe e le incisioni e altri innumerevoli cimelî fanno della nostra Ambrosiana una delle più illustri e ricche biblioteche del mondo, la quale, se trae ragion di onore dall'antichità della sua origine ripete anche dalla illuminata operosità dei moderni i suoi titoli di gloria.

Brera e la Trivulziana

La Biblioteca di Brera ebbe origine dalla biblioteca privata del conte Carlo Pertusati ricca di 24.000 volumi, e fu aperta al pubblico nel 1770 per volere di Maria Teresa. Per l'interessamento dei varî governi che si succedettero in Lombardia e per i doni di munifici cittadini, la Braidense ebbe un notevole incremento ed è oggi, con circa 450.000 volumi, una delle più ricche e utili biblioteche italiane. Essa ha un carattere generale ed offre vasto materiale di studio per tutte le discipline dello spirito. Negli ultimi trent'anni si è andata specializzando, per le condizionate assegnazioni del Municipio di Milano e della Cassa delle Provincie Lombarde, nei campi storico e letterario e nelle scienze sociali.

Hanno fama universale i suoi Codici miniati (illustrati dal diligentissimo e coltissimo bibliotecario Carta), i codici trecenteschi della *Divina Commedia*, il manoscritto dell'*Exameron* di Sant'Ambrogio, le Epistole di Pier Candido Decembrio, le Miscellanee Chiaravallesi, la serie quasi completa degli incunaboli milanesi, i numerosi codici di storia lombarda, la ricca collezione di edizioni bodoniane, la raccolta drammatica Corniani, la raccolta ebraica donata dai fratelli Lattes, ecc. Celeberrima è la raccolta manzoniana della sala omonima e singolarmente cospicuo è il numero degli autografi conservati alla Nazionale di Brera.

Sarebbe troppo lungo fermarci a ricordare i libri di consultazione, le raccolte delle stampe, dei periodici e dei giornali della Braidense. Basti dire che essa corrisponde pienamente alle esigenze degli studiosi che la frequentano. Il direttore Carta e gli altri impiegati suppliscono con la cortesia personale e con uno zelo del quale si hanno continue prove alle manchevolezze della Biblioteca che sono, purtroppo, quelle, già note e ampiamente illustrate dal nostro giornale, comuni a tutte le biblioteche d'Italia.

La Trivulziana, invidiata proprietà dell'antica e nobile famiglia Trivulzio, risale al 1450 ma prese singolare incremento negli ultimi due secoli e si accrebbe dei cospicui fondi Rinuccini e Belgiojoso. Essa ha carattere generale ma con prevalenza delle opere letterarie, storiche, filologiche artistiche. Già nel 1847 il Libri la chiamava «la più celebre libreria privata in Europa». Essa ora numera 3000 codici e 100.000 libri ed opuscoli. Il codice manoscritto più antico che essa possiede, è quello della fine del secolo VIII «Iuliani Epitome latina novellarum». Al secolo X appartiene l'altro codice «Alberto de' Saxonia, Comment. in Aristot. De Coelo et mundo». Vi sono 4 codici del secolo XI, 6 del secolo XII, una quindicina del secolo XIII, novanta del secolo XIV, ecc. Molti sono i codici miniati, autografi e danteschi, i portolani, le pergamene, le bolle, gli incunaboli (700) preziosissimi, le stampe, le incisioni, le raccolte speciali di aldine, giuntine, elzeviriane, bodoniane, di periodici ecc. ecc. La biblioteca è largamente aperta agli studiosi che ne facciano domanda al proprietario principe Luigi Alberico Trivulzio.

Il movimento che tende a far penetrare il libro di cultura e di educazione negli strati popolari e della piccola borghesia ha preso a Milano uno slancio maraviglioso.

Le Popolari e il Filologico

Il Consorzio delle Biblioteche Popolari, sorto per iniziativa dell'Umanitaria nel 1903 e che conta attualmente una biblioteca centrale e undici biblioteche succursali, e il cui patrimonio e ordinamento sono ben noti, provvede in modo lodevole a questo fine; il Circolo Filologico soddisfa ai bisogni di un pubblico più raffinato, composto di professori, di studenti, di professionisti, i quali possono studiarvi le lingue moderne e frequentarvi una scelta biblioteca di oltre 40.000 volumi e riviste. Questa istituzione si è ora assicurata un nuovo alto titolo di benemerenza con la pubblicazione della guida delle biblioteche cittadine, poichè le persone colte non hanno bisogno solamente delle biblioteche ma di un sussidio nella ricerca delle opere necessarie ai loro studi letterarî, filosofici, storici, sociali, economici, artistici, tecnici.

Concludendo: la *Guida delle Biblioteche milanesi* è la dimostrazione dell'altissimo grado di sviluppo intellettuale al quale è pervenuta con sforzo nobile e incessante la città nostra la quale mostra di voler rimanere (e indubbiamente rimarrà) alla testa della cultura italiana.

Rinaldo Caddeo.

La morte dell'on. Maganzini

Roma, 27 notte.

Dopo una malattia lunga e dolorosa è morto il comm. Italo Maganzini, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. deputato al Parlamento, già professore di costruzioni idrauliche al Politecnico di Bologna e uno degli ingegneri più valenti in costruzioni idrauliche e marittime dei nostri tempi.

Laureatosi a 20 anni nel politecnico di Zurigo conseguì un anno dopo la laurea di ingegnere in quello di Milano. Entrato a far parte del Genio Civile si occupò di lavori marittimi e fu allievo degli illustri maestri Parodi, Cornaglia e Giaccone, i cui nomi si trovano legati ai più grandiosi lavori portuali italiani e specialmente a quelli del porto di Genova. Dopo quasi otto anni è passato ad occuparsi di opere di bonifica nelle provincie di Ferrara e di Mantova, studiando e portando a compimento fra gli altri i lavori della grande bonifica di Burana; cooperò alla risoluzione di tutti i più importanti problemi idraulici italiani e recentemente anche allo studio dei porti della Libia e della navigazione interna. Fu mandato dal Governo a compiere molte importantissime missioni all'estero e faceva parte, quale rappresentante dell'Italia, della commissione internazionale del canale di Suez. Raggiunse il più alto grado che un ingegnere possa ottenere in Italia, quello di presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., e a soli 62 anni si è spento lasciando un rimpianto generale fra tutti i tecnici italiani.

L'ARTE E LA SCENA

Il trasporto al Parco dei quattro gruppi di bei tigli che circondavano troppo da presso il monumento a Leonardo da Vinci in piazza della Scala, lo fa apparire quale si presentava al momento dell'inaugurazione. Parve allora un'opera poco felice. Carlo Dossi osservò che le quattro figure degli scolari paiono quattro marionette con le mani pendenti, come di piombo. Nell'intenzione dell'autore dovevano essere «in atto di ispirarsi ai grandi precetti del maestro». E Rovani diede al monumento la famosa definizione «on liter in quatter». Pochi ricordano che il monumento a Leonardo fu ordinato con decreto dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe nel '57 che assegnò la somma di 60 mila lire austriache alle quali il Comune aggiunse poi 20 mila lire. In occasione della Galleria, settembre 1867, coll'intervento di Vittorio Emanuele, lo scultore Magni collocò il modello in piazza per sollecitare il riconoscimento dell'impegno del Governo austriaco da parte del Governo nazionale. Le statue di Salaino, Boltraffio, Marco d'Oggiono e Cesare da Sesto erano però lontane dal basamento di quella di Leonardo, isolate nel centro di quattro giardinetti. Ottenuto il riconoscimento, il monumento venne inaugurato nell'autunno del '72, in occasione della grande Esposizione nazionale di Belle Arti e del Congresso artistico.

* * *

A Venezia si discute la opportunità di costruire al Lido un edificio speciale per la Galleria internazionale d'arte moderna ora al Palazzo Pesaro, che, fondata in occasione della seconda Esposizione del '97 è una delle più scelte di Europa. L'attuale ordinamento del superbo palazzo sul Canal Grande non corrisponde alle esigenze di una Galleria quale si potrebbe ottenere costruendo sopra un'area libera, che non sarebbe facile ottenere in città in località opportuna. In considerazione che la Galleria al Lido avrebbe molti visitatori soltanto durante la buona stagione ha fatto anche pensare a trasferirla nell'edificio delle Carceri al Ponte della Paglia, ma pare che un adattamento definitivo allo scopo riuscirebbe troppo difficile. Anche si pensa di ottenere dal Governo la cessione della caserma di San Salvatore. Il problema importa assai; il valore di acquisto delle 400 opere della Galleria supera già il milione e il valore reale è almeno del doppio e la Galleria, in continuo incremento, è collegata ai grandi interessi artistici ed economici della istituzione delle Biennali internazionali. Anche a Milano la Civica Galleria d'arte moderna aspetta una sede più opportuna di quella delle sale del Castello Sforzesco, affatto inadatte.

* * *

In tutte le esposizioni di pittura di tutto il mondo, le opere che hanno per soggetto Venezia e i costumi veneziani sono di certo le più numerose. Come non bastasse, la rivista francese *L'Art et les Artistes* ha preso l'iniziativa di un'Esposizione di pittori di Venezia che si terrà a Parigi nel prossimo maggio. Il Comitato comprende i nomi di D'Annunzio, Barrès, Davot, de Regnier, Roujon, tutti ferventi amici di Venezia e della sua arte. L'esposizione, il cui successo non può mancare, è organizzata a beneficio di una opera di beneficenza e sarà soltanto retrospettiva, comprenderà principalmente opere di pittori della vita veneziana: Canaletto, Bellotto, Guardi, Longhi, Tiepolo, Bonington, Ziem. Le gallerie private parigine sono ricche di tali opere e questa mostra non potrà che accrescere il fascino che Venezia e la sua storia esercitano universalmente.

* * *

Lo squisito senso d'arte rivelato al pubblico milanese sulle scene del Manzoni dalla bambina decenne Renée Bartout (della compagnia francese di Georgette Leblanc) nelle figurine maeterlinchiane del piccolo Yuniold in *Pélleas et Mélisande* e di Tintagiles nella *Mort di Tintagiles*, rida sapore alla dibattuta questione dei «fanciulli prodigio». Possono i bimbi eccellere per ingegno nei campi abitualmente conquistati dagli adulti senza che lo sviluppo dei loro corpicini abbia a soffrirne? Il pediatra si rifiuta di rispondere ad una domanda così sommaria e distingue attività da attività. Esiziali allo sviluppo intellettuale e fisico sono gli studii che richiedono un'assidua occupazione della mente e del corpo: tale lo studio di strumenti musicali che fruita i bambini fenomeno al pianoforte, al violino, ecc.; e non meno nociva la precoce attitudine alle scienze pure od applicate. Quando invece il ragazzo eccelle per qualità affidate agli istinti più che ad uno sforzo riflesso del cervello o ad una assidua fatica fisica, nessun danno avrà per la sua vita futura. Sono da ritenersi innocue per il suo corpo le precoci rivelazioni nell'arte drammatica. Gran numero di attori diventati celebri e vissuti fino all'età matura e ad una tarda vecchiaia avevano negli anni della fanciullezza dato non dubbi segni del loro ingegno. Carlotta Marchionni improvvisò in collegio una così efficace declamazione dinanzi alla statua di Sant'Orsola che le suore le affidarono il loro teatrino: Tommaso Salvini, a quattordici anni, era un Pasquino provetto nelle *Donne curiose* di Goldoni; Eleonora Duse recitava a quattr'anni la parte di Cosetta nei *Miserabili* di Victor Hugo.

* * *

Le vecchie canzoni di Francia, dette l'altra sera con tanta arte e con tanta chiarezza da Yvette Guilbert al Teatro del Popolo, sono state comprese da quel pubblico speciale ed affollatissimo che sottolineava con approvazioni i migliori momenti comici e drammatici dell'artista. Una traduzione letterale, è vero, era stata distribuita agli spettatori: ma il freddo seguo scritto poco avrebbe potuto se non lo soccorreva l'affinità elettiva fra le canzoni della Guilbert e l'anima del pubblico. Sono parole precise dell'artista che, interrogata, rispose schiettamente: «Mi si applaude in ogni paese d'Europa perchè con le canzoni del mio repertorio io risalgo alle fonti dell'anima umana e parlo un linguaggio che è proprio d'ogni cuore e di ogni spirito: la parola, nel mio caso — sia essa francese, italiana, inglese od... ottentotta — ha un valore assolutamente secondario: le figure eroiche come il Cristo che si prepara a salire il Calvario o modeste come la giovinetta che vuol andare a marito o pittoresche come quelle che parlano la canzone del vino, non hanno letteratura: parlano all'anima del pubblico con le loro linee semplici e primitive; e senza intermediarii. Gli è per questa ragione che io definisco la mia arte *una propaganda d'amore*».

Logogrifo

Il capo unito al *core*, del padre è genitore, e se v'aggiungi il *piede*, sua madre aller si vede
Col *capo* e il *piede* puoi nell'aria star, se vuoi.
Così nell'aria va il *cor* se al *piede* sta.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SALA-MA-NDRA — SALANDRA

I protagonisti dell'affare Caillaux-Rochette

Pubblichiamo riuniti i ritratti dei protagonisti dell'affare Caillaux-Rochette: Da sinistra a destra, si vedono: Caillaux, Folleville presidente del tribunale, Rochette, Jaurès presidente della Commissione d'inchiesta, Briand, Fabre procuratore della Repubblica, Barthou.

FILOSOFIA MINIMA

Il vischio nella croce

La Gazzetta Ufficiale *ha pubblicata un decreto col quale si fissa il numero di cittadini che potranno essere crocefissi lungo il corso di un anno.*

Sappiamo così che nell'ordine di San Maurizio e compagni si potranno nominare tre cavalieri di gran croce, diciannove grandi ufficiali, cinquantotto commendatori, centottantasei ufficiali, cinquecentoquattordici cavalieri. Nell'ordine della Corona d'Italia si potrà largheggiare un poco di più: — diciassette gran croce, cinquanta grandi ufficiali, dugentonovantacinque commendatori, cinquecentottanta ufficiali e, finalmente, duemilaquattrocentoquarantacinque cavalieri.

Anche ammesso che non siano comprese in queste cifre le concessioni di «motu proprio» del Re, nè le decorazioni che vanno a fregiare l'abito di parata dei grandi ufficiali dello Stato, nè quelle altre, assai melanconiche, che arrivano alla vecchia zimarra dei funzionari insieme al decreto di collocamento a riposo, anche ammesso questo, la distribuzione della felicità leale e reale si compie con quasi incredibile parsimonia.

Pensateci. In dieci anni appena 5114 cavalieri di un ordine, 21.450 di un altro! Complessivamente appena 3530 commendatori, senza calcolare quelli che, nel frattempo, muoiono o vanno in carcere!

C'è una avarizia che spaventa!

Quando si rifletta che ci sono migliaia di sindaci, migliaia di segretari comunali, decine di migliaia di galoppini che regolano le loro simpatie politiche o, scoraggiati, i loro risentimenti politici su di una piccola croce, bisogna anche convenire che, in servizio degli ideali di libertà nell'ordine, non si fa delle decorazioni l'uso che si potrebbe farne.

Bisogna mettersi in mente questo: che pochi osano confessare il desiderio della distinzione. Ma che — escludiamo pure i lavoratori di città o di campagna — molti la desiderano in segreto. E molti scarponi muoiono esasperati nemici della costituzione, dopo di avere atteso invano la gioia di poter rispondere con una scrollatina di spalle, ma con tanta soddisfazione ridente in tutte le pieghe del corpo, al saluto del pedone che dicesse: Signor cavaliere!

L'Ombra.

I consiglieri del lavoro
per G. Montemartini

Roma, 27 notte.

Otto giorni dopo la morte di Giovanni Montemartini, avvenuta nelle drammatiche condizioni che tutti ricordano, usciva nella *Nuova Antologia* uno scritto dell'operoso direttore dell'Ufficio del Lavoro in cui venivano riassunti e lumeggiati *Dieci anni di rappresentanza del Lavoro nei corpi consultivi dello Stato.*

In quel suo lavoro il povero Montemartini metteva in evidenza tutto il valore della cresciuta partecipazione delle classi lavoratrici alla vita dello stato democratico e segnava le direttive della nostra legislazione sociale.

Con gentile pensiero un gruppo di Consiglieri del lavoro invitò i colleghi ad onorare la memoria dell'organizzatore dell'Ufficio del Lavoro, facendo stampare e distribuire alle classi popolari ed agli studiosi l'ultimo scritto di Giovanni Montemartini.

Quasi tutti i Consiglieri del lavoro avendo risposto alla nobile iniziativa (si astennero soltanto alcuni conservatori tra cui il Luzzatti e qualche agrario) l'opuscolo viene diffuso in questi giorni in occasione della riunione della XXI Sessione del Consiglio Superiore del Lavoro.

Bixio e la Corte dei Conti

La rivista storica *Il risorgimento italiano*, fondata da uno spirito eletto di studioso e di patriotta quale fu il prof. Beniamino Manzone, entra ora nel settimo anno di sua vita sotto la direzione dell'avv. Tomaso Palamenghi Crispi, il quale si è proposto di ripartire in sei rubriche speciali la materia della pubblicazione: 1. memorie e monografie, che conterrà ricordi, scritti polemici, monografie di patriotti e di studiosi; 2. documenti inediti; 3. rasegna di documenti contenuti in archivi e biblioteche; 4. varietà e aneddoti; 5. bibliografia; 6. cronaca.

Il fascicolo testè uscito è interessante per varî articoli che riguardano: Rosolino Pilo e la rivoluzione di Sicilia nel '48, il disgraziato matrimonio di Garibaldi con la Raimondi, gli attentati politici nel risorgimento, gl'italiani nella guerra di Spagna, ecc. Ristampiamo, per curiosità, una lettera di Nino Bixio del 1871, la quale dimostra con quale severità la Corte dei Conti e il Governo italiano abbiano sempre proceduto al riconoscimento dei meriti dei veri patrioti, come fanno anche ora tanti superstiti delle battaglie nazionali costretti a fare pratiche laboriose per ottenere la pensione.

La lettera di Bixio è datata da Wurzburg (Baviera) e diretta a Garibaldi:

«*Mio illustre generale* — La Corte dei Conti rifiuta di liquidare la pensione a cui credo d'aver diritto, a termini di legge, perchè dice che non è provato che io militassi in Italia dal 28 marzo 1848 al 2 luglio 1849, dal 15 aprile 1859 all'11 agosto dello stesso anno e finalmente dal 4 maggio 1860 al 10 giugno stesso anno. Com'ella vede, mio illustre Capo, la Corte non mi riconosce la campagna di Roma del 1849; la campagna dei Cacciatori delle Alpi del 1859, e neppure la campagna di Marsala del 1860. Quanto alla prima parte della campagna 1848, ho scritto al generale Lougon che mi fu capo nella Legione mantovana. Non posso far lo stesso per Zambeccari a Vicenza ed a Treviso, perchè quel valent'uomo non è più. Rimane che Lei mio Capo in tutte le rimanenti campagne che la Corte non mi riconosce voglia pubblicamente dichiarare s'io mi trovai fra' suoi combattenti. Suo sempre *Nino Bixio*».

PER L'ESPOSIZIONE DI LIPSIA

Roma, 27 notte.

Con decreto del 12 corrente il senatore Luigi Bodio è stato nominato regio commissario generale per la sezione italiana all'Esposizione internazionale dell'industria del libro e delle arti grafiche a Lipsia, che avrà luogo dal maggio all'ottobre del corrente anno sotto l'alto patronato del Re di Sassonia. A questa esposizione, che fu promossa per commemorare il 150° anniversario della fondazione di quell'Accademia Reale delle arti grafiche e dell'industria del libro partecipano le maggiori nazioni civili e quindi anche l'Italia, il cui concorso è organizzato dal Comitato Nazionale per le esposizioni e le esportazioni italiane all'estero.

Il riordinamento delle Belle Arti

Roma, 27 notte.

La commissione reale per il riordinamento delle Belle Arti ha pressochè esaurito il mandato. In una prossima riunione concreterà la relazione da presentarsi al ministro nell'aprile. La giunta superiore delle Belle Arti ha deciso l'acquisto delle opere del Morelli esistenti in una galleria privata di Firenze.

Domani, finalmente!

Se avete una carta della Spagna, esaminate il paese che si stende lungo il Mediterraneo. Vi vedrete una lunga catena di montagne che si stende attraverso l'Andalusia, da Xeres ad Almeria e oltre. È una regione delle più selvagge, dove le foreste profonde e silenziose succedono ai larghi spazi incoltivati e deserti, bruciati da un sole implacabile. Qualche pastore, qualche carbonaio, ecco i soli esseri umani che si incontrano in quei paraggi. Essi circolano su strade malattiere appena segnate in questo caos di rocce scoscese, di boschi, di caverne. In questa regione desolata, dove le aquile e gli avvoltoi hanno un regno indisturbato, si era stabilito

un uomo belva.

Vi era arrivato un giorno, e da allora in poi tutte le creature umane avevano tremato davanti a lui. Chi era? Nessuno ne sapeva niente. Era chiamato don Quebranta, l'avvoltoio della Sierra. Egli terrorizzava il paese e viveva da molti anni come un essere leggendario. I suoi tratti, le sue azioni, le manifestazioni ora atroci e bestiali, ora sublimi, rivelavano

un personaggio di mistero,

un essere di indubbia grandezza nel male e nel bene. I più arditi briganti del mondo si stringevano attorno a lui come attorno al loro duce naturale e si pregavano, numerosi e disciplinati, con cieca devozione, alla sua volontà di ferro. I paesani, dominati da quella tirannia e dal terrore che l'avvoltoio della Sierra inspirava, diventavano i suoi complici spontanei. I gendarmi di Sua Maestà non osavano penetrare nel suo regno inviolato e ogni volta che l'avevano osato erano stati ricacciati dalla montagna con perdite rilevanti. Ma quella

strana anima di fuoco

non faceva male che ai grandi; i piccoli, gli umili, i poveri, non avevano nulla da temere da lui, e anzi in lui trovavano protezione e difesa. A quale passione infernale, a quale orribile proposito obbediva l'essere abbominevole e sublime che si era messo fuori dalla legge e si era proclamato re di un regno basato sulla violenza e sul delitto? Quale mistero racchiudeva nel proprio petto questo

re e brigante

le cui misteriose imprese, le cui sanguinose azioni riempiono l'animo di sgomento e di commozione? È quello che sapranno i lettori del nuovo romanzo

straordinario e sensazionale

che incomincieremo a pubblicare nelle appendici del Secolo da domani in poi. Nessun romanzo può superare questo che offriamo ai nostri lettori per l'intenso spirito tragico che sprigiona dai suoi capitoli, per le sorprese sempre nuove e sensazionali che si susseguono ininterrottamente, per il brivido di freddo terrore che invade i cuori ogni qual volta apparirà sulla scena

il teschio spaventoso

del bellunino dominatore della Sierra. L'attesa per la pubblicazione del nostro nuovo romanzo, che sappiamo vivissima tra i nostri lettori, non sarà delusa. Ne siamo certi. E tutti coloro che leggeranno da domani in poi le nostre appendici non potranno dimenticare mai più nella loro vita i casi drammatici, pauros, terrorizzanti e avvincenti dell'

Avvoltoio della Sierra

Il processo contro l'"Avanti!,,

Il tragico eccidio di Rocca Gorga alle Assise di Milano

La drammatica deposizione del tenente che ordinò il fuoco

Anche all'udienza d'ieri il processo contro l'*Avanti!* fu seguito con grande interesse da un pubblico numerosissimo. La giornata sin da principio si è annunciata piena di movimento; infatti durante alcune deposizioni, e specie quando ha deposto il tenente Gregori, si sono avuti calorosi incidenti e momenti veramente drammatici. Questo processo si svolge ricostruendo non solo, nei minimi particolari, le cause del conflitto di Rocca Gorga e l'eccidio che ne seguì, ma altresì le violente dimostrazioni avvenute a Napoli per l'applicazione del decreto catenaccio.

Non appena s'inizia l'udienza, il Presidente tende subito a stabilire che nessuna pressione subì l'autorità giudiziaria di Milano nel procedere contro le pubblicazioni dell'*Avanti!* L'on. Ruspoli protestò alla Camera per le vignette di Scalarini, e la denuncia pervenne direttamente dal Ministero della Guerra, poichè con le caricature del giornale socialista si vilipendevano l'esercito e gli ufficiali.

— Perchè non si processò la *Propaganda* per i suoi articoli più violenti di quelli dell'*Avanti!?* — esclama Fasulo.

— Ciò prova — rimbecca il Presidente — che il Governo come non faceva pressioni a Napoli, non ne faceva neppure a Milano.

— Sapeva — replica Fasulo — che i giurati napoletani ci avrebbero assolti...

— Si è voluto colpire l'*Avanti!* — osserva Ciccotti.

L'on. Gargiulo narra le cause delle violente dimostrazioni di Napoli

Il primo lieve incidente è subito interrotto dall'entrata dell'on. Gargiulo di Napoli, il quale nella sua veste di deputato s'interessò in favore della popolazione per il grave malcontento suscitato in essa dal famoso decreto catenaccio. Il deputato radicale di Napoli espone con molta precisione i termini del conflitto.

— Il Comune di Napoli — egli dice — si trovava in serî imbarazzi per un *deficit* di oltre 3 milioni. La Giunta Amministrativa aveva indicato parecchi rimedi, fra i quali quello dell'allargamento della cinta daziaria. L'amministrazione accolse tale progetto e l'allora Sindaco Del Carretto iniziò le opportune trattative col Governo. Questo che col dazio appaltato a *forfait* aveva perduto parecchi milioni, scorse nel progetto il mezzo per rifarsi. Non gli parve vero e aderì al progetto, ma stabilì che metà dell'introito sarebbe andato al Comune e l'altra metà allo Stato. Con l'allargamento della cinta venivano ritoccate le tariffe aggravandole. Secondo i calcoli di alcuni, i contribuenti di Napoli dovevano per ciò sopportare un aggravio di 50 milioni. Il Governo sosteneva invece di tre soltanto, dei quali 1 e mezzo andava al Comune ed altrettanto al Governo. Ora l'Amministrazione dovette ricorrere ad altre tasse per coprire il milione e mezzo di *deficit* che rimaneva. Mentre Napoli si agitava per il caro dei viveri e delle pigioni, piombò come un bolide la nuova tariffa. L'indignazione pubblica divenne più intensa. La tariffa era stata fatta male. Si era messo il dazio sul pesce, sugli erbaggi e sulle frutta, e su tutte le uve da tavola, produzione questa quasi esclusiva di tutti i Comuni limitrofi. Nel capoluogo del mio Collegio tutte le classi si ribellarono. Volevano bruciare il Municipio. Erano 50 mila persone, tutta la popolazione, esasperate. Ci furono dimostrazioni violente, conflitti, cittadini e carabinieri feriti, sassaiuole, furono operati settanta arresti e ne seguì un processo. A stento riuscii a calmare l'agitazione, promettendo che se il Governo non avesse provveduto mi sarei dimesso. Ottenni dal Governo che togliesse almeno il dazio sull'uva *catalanesca*, così detta, unico prodotto di quelle terre. Il Comitato d'agitazione venne composto di cittadini appartenenti a tutti i partiti.

— Avvennero fatti gravi? — chiede il Fasulo.

— Gravissimi, ho già detto.

— Il Comitato d'agitazione — domanda l'avv. Dominione — fu rinviato a giudizio?

— No, no.

— Noi sì, però — ribatte il difensore.

— Il decreto catenaccio non portava un colpo di grazia alla *Legge su Napoli?* — chiede Ciccotti.

— Proprio così! — risponde l'on. Gargiulo.

— Qual'era — chiede l'avv. Caldara — il linguaggio della stampa napoletana senza distinzione di colore politico?

— Tutto sfavorevolissimo al Governo e violento. Solo il *Giorno* non si mostrava nè favorevole, nè contrario. In quel giornale apparve poi una intervista con un assessore di Napoli, dove i fatti apparivano molto diversi. Si affermava in quella intervista che l'amministrazione aveva subito una specie d'imposizione dal Governo, per cui contro di questo si accentuò vieppiù il malcontento.

— Ha letto — chiede l'avv. Caldara — gli articoli dell'*Avanti!?* Potevano ritenersi pericolosi?

— L'*Avanti!* era assai meno violento, ad esempio, del *Mattino*.

L'interessante deposizione dell'on. Gargiulo è finita, ed il teste è messo in libertà.

L'inchiesta dell'on. Chiesa a Rocca Gorga

È chiamato l'on. Eugenio Chiesa, il quale fu a Rocca Gorga dopo il conflitto, e svolse sui fatti una interpellanza alla Camera e depose anche davanti il Tribunale di Frosinone.

— Realmente — comincia l'on. Chiesa, con parola colorita e con ricchezza di episodî, seguito con grande attenzione — vi fu eccesso di repressione. A memoria d'uomo non si conosce un fatto di sangue così grave. Là, la popolazione è mite e buona; mentre, però, il presidio di quella popolazione dovrebbe essere il Municipio, questo si confonde, invece, col palazzo del feudatario. Non vi fu affatto rivoluzione. Io lessi lo statuto di quella famosa Società di Mutuo Soccorso *Savoia*... Si cominciava un articolo con le parole: *in nome di Dio, della Patria*, ecc. Sul vessillo sociale si leggevano le parole: « Avanti Savoia! »

Ironia del destino! Proprio il grido col quale il tenente Gregori ordinò l'attacco alla baionetta.

— Il giorno del comizio — prosegue l'onorevole Chiesa — prima della dimostrazione, le povere contadine depositarono persino quegli spilloni d'argento che portano conficcati nei capelli, nel loro abituale e caratteristico costume. Non v'era neppure la possibilità materiale che la truppa potesse essere minacciata dalla folla. Secondo me, il delegato Longhi e il tenente Gregori non ebbero la esatta percezione della situazione. Quando la truppa sparò, la folla fuggiva già attaccata alla baionetta. In seguito spararono i carabinieri verso le case. Fu allora che vennero colpiti a morte la donna incinta e il bambino. È la quarta volta che depongo per essere stato testimone d'eccidî. Mai vidi conflitto più tragico di quello di Rocca Gorga. Si tirò, è vero, qualche sasso, ed un solo soldato fu ferito da una palla che gli strisciò sul braccio, lasciando una stria nerastra e null'altro. Ad una donna venne sequestrata una placca della *Compagnia della Misericordia*, quasi fosse il segno di riconoscimento di qualche segreta setta rivoluzionaria. Così, in Italia si fomenta l'odio da parte dei contadini verso i soldati e la forza pubblica, perchè gli uni e l'altra sono quasi sempre messi a servizio dei padroni. Noi in Parlamento abbiamo pronunciato parole di rampogna ben più gravi di quelle scritte nell'*Avanti!*

A domanda di Ciccotti, l'on. Chiesa risponde che negli ambienti della Camera, come fra tutti i giornalisti la notizia e i particolari dell'eccidio alle porte di Roma, produssero una impressione di sdegno e di dolore, senza distinzione di partito.

— Rilevò il teste — domanda Ciccotti — che i carabinieri, dopo il fuoco eseguito dai soldati, rincorsero i fuggenti nei vicoli sparando contro di essi?

— Infatti — risponde l'on. Chiesa — dalla topografia del posto e dalle ferite riportate dai contadini appariva chiaro che questi furono rincorsi mentre fuggivano.

L'interessante deposizione dell'on. Chiesa, seguita con viva attenzione da tutti e in specie dai giurati, è finita.

Il dott. Venere, medico a Piperno, fu a Rocca Gorga, subito dopo i fatti dolorosi del 6 gennaio. Medicò anche a Piperno tre contadini feriti, fuggiti dal paese dell'eccidio. Il teste ebbe una dolorosa impressione al banchetto in casa del Sindaco Rossi, il quale non si mostrava affatto addolorato di quanto era avvenuto. Al dott. Venere consta che il suo collega Giudici portò, contrariamente al solito, il giorno prima dell'eccidio, a Rocca Gorga, molta garza e i ferri chirurgici, perchè avvertito che era probabile potesse nascere qualche cosa di grave.

— Da quali parti del corpo — chiede al teste l'avv. Rugarli — estrasse i proiettili?

— A quasi tutti i feriti dalle parti posteriori.

— Mentre fuggivano! — esclama l'avv. Sarfatti. — Poi si parli pure di legittima difesa.

Il dottor Venere dice che la popolazione di Rocca Gorga è ottima, ma vive in condizioni disagiatissime ed anti-igieniche.

— Ritiene che l'eccidio poteva evitarsi, da parte della forza? — domanda Ciccotti.

— Si poteva anche evitare. — risponde il teste.

Comincia ora la sfilata dei contadini che parteciparono alle dimostrazioni, parte dei quali furono anche feriti.

Personaggi ed episodî nell'eccidio di Rocca Gorga

Il contadino Restaini, fu ferito in due parti del corpo. La folla scappava inseguita dalle baionette... Poi le si sparò contro.

— Seguitavano a sparare — dice il teste — anche dopo che vedevano cadere i colpiti. Mi uccisero una figlia e m'imputarono...

— Foste condannato? — chiede il Presidente

— No, assolto.

— Quali motivi — chiede il terzo giurato — vi costrinsero a scendere in piazza?

— Il popolo — risponde Restaini — voleva una nuova amministrazione ed un commissario regio.

— Quanti erano i dimostranti? — chiede l'avvocato Caldara.

— Tre o quattrocento — risponde il teste. — I soldati saranno stati una settantina e i carabinieri circa trenta. Fra i dimostranti vi erano però molte donne e bambini.

— Prima che i soldati sparassero, fu udito un colpo di rivoltella? — domanda il sesto giurato.

— Sì, dalla parte del loggione, dove vi erano i carabinieri.

La contadina di Rocca Gorga Maria Coco, veste il caratteristico costume della Ciociaria. Porta un paio di enormi buccole alle orecchie. Era in piazza nel momento del conflitto.

— I carabinieri — dice la teste in dialetto — sembravano tanti cani arrabbiati!...

— Chi sparò?, — chiede il presidente.

— Spararono — risponde la teste — *li carabinieri e li fantocchi anche per li ricoli... Stavano imbriachi tutti quanti! Il sangue della povera Fortunata Ciocchi se lo so' bevuto tutto li cani. Ancora stiamo a piangere...* Quei poveri bimbi uccisi facevano pena! Con tanto sangue sparso si poteva far girare la rota del mulino.

Le poche frasi pronunciate con ingenua schiettezza, producono un vivo senso di commozione.

Il contadino Aniceto Maurizio ebbe la moglie ferita, mentre stava sulla porta di casa. Andò nella casa del teste il brigadiere dei carabinieri al quale il Maurizio chiese di uscire un momento a prendere un po' di vino per ristorare la moglie ferita. Il brigadiere gli rispose: « Lasciala morire! ». Il teste incontrò prima dell'eccidio il sindaco Rossi, che pronunciò questa frase: « Un giorno o l'altro le famiglie di Rocca Gorga avranno a piangere! », ed insisteva per farlo uscire dalla società *Savoia*. Il teste afferma che Dante Mucci, che capeggiava la parte popolare, era come un padre e dava sempre buoni consigli.

Pio Ciotti, possidente di Rocca Gorga, narra quali furono le cause del malcontento e racconta come si svolse il conflitto. Egli ricorda episodî gravissimi. Un ferito si salvò perchè rimase lungo e disteso senza muoversi fingendo di esser morto, un altro invece che tentava fuggire via via che si alzava veniva colpito, finchè, colpito a morte, non si mosse più. A un contadino che chiese di potersi mettere in salvo, il tenente Gregori rispose: « Va a morire ammazzato! », e gli sparò contro tre colpi di Mauser.

A questo punto il presidente legge alcuni brani della sentenza del Tribunale di Frosinone, dove si biasima tanto il Rossi che il Mucci, e si qualifica il Ciotti persona di poca moralità.

Nasce un vivacissimo incidente, al quale partecipano i difensori e gli imputati. Ciccotti rileva che si deve mettere in chiaro la gravità dei fatti e se questi furono tali da giustificare i commenti dell'*Avanti!*

L'incidente è troncato... dall'orologio. E' mezzogiorno e il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Ripresa alle 14,30 l'udienza l'avv. Caldara fa inserire a verbale che contrariamente alle disposizioni dell'art. 246 del nuovo C. di P. il presidente aveva comunicato informazioni morali sul conto di un testimonio mentre deponeva.

Il teste Pio Ciotti spiega che la taccia contro di lui di poca moralità fu ad opera del sindaco Rossi.

Il soldato Vincenzo Martelli, era a Rocca Gorga durante il conflitto. Dice che i borghesi e i carabinieri si tiravano reciprocamente dei sassi. Vide uccidere il bambino nelle braccia di un uomo, che gridava ai soldati: « Me lo avete ammazzato!... Lo pagherete caro! ».

L'industriale Egidio Pacifici è di Rocca Gorga, fu imputato e prosciolto nel periodo d'istruttoria.

— Che fede politica ha il teste? — domanda l'avv. Dominione.

— Sino al giorno del conflitto — risponde il teste — ero un monarchico sfegatato, ora sono tutt'altro!

Pacifici parla delle tre cause che originarono il malcontento: l'uso dei diritti civici, la questione del medico e l'avversione al sindaco Rossi. Cedette una sala ai contadini per un comizio, a cui seguì una pacifica dimostrazione.

Luigi Martelli, fratello del soldato omonimo, conferma le circostanze già lumeggiate dal congiunto.

Una contadina che vide sparare il tenente Gregori

Giacinto Spaziani è un vecchio contadino di Rocca Gorga, nelle cui braccia fu ucciso il bambino, ch'egli aveva ritirato dagli esposti per adottarlo.

— Uscivo dalla messa — egli racconta — e mi recavo dal barbiere. Tenevo il bambino in braccio. Una palla gli traversò il cuore. Lo portai in caserma, dove avevano già portato una donna ferita, alla quale i carabinieri davano pizzicotti nelle braccia per vedere se era viva, ed al movimento che la poveretta faceva, esclamavano: « Fa a posta! ». Anch'io rimasi ferito in tre parti: alla spalla, al fianco e al braccio. Mentre giacevo a letto ferito, il sindaco mi disse: « Io avrei fatto fuoco per due ore ». Poi propose di darmi 500 lire se avessi detto che il bambino me lo aveva ucciso il Mucci. Risposi: « Piuttosto la morte, che dire il falso ».

Il teste figurò imputato nel processo di Frosinone, ma fu assolto.

— Tre volte ferito, il suo bambino ucciso, e lui anche imputato!... Magistrati scrupolosi — esclama l'avv. Sarfatti.

Rosa Centa è la contadina ferita mentre s'intratteneva sulla porta di casa. Dice che il Mucci raccomandava la calma. Fu colpita da otto colpi tutti nel fianco e nella coscia sinistra. Al marito che voleva andare a prendere un po' di vino per lei, il brigadiere rispose: « Lasciala morire! ».

Scoppia un violentissimo incidente fra l'avv. Sarfatti che qualifica con aspre parole il contegno di quel brigadiere, e il presidente.

— Noi — grida l'avvocato — abbiamo il diritto di rilevare l'atrocità di questi fatti vergognosi.

Angela Longhi, una giovane e bella contadina di Rocca Gorga, afferma di aver veduto il tenente Gregori sparare contro Pietro Restaini e Francesco Mattarocci, mentre questi avevano domandato di potersene andare a casa.

— Il tenente fu assolto per legittima difesa! — esclama ironicamente l'avv. Sarfatti.

La teste afferma che il fratello del Sindaco Rossi si recò da lei per indurla a dire che il primo colpo di rivoltella sparato dalla finestra lo aveva tirato Emilio Ciotti, e che il Mucci non si sarebbe più veduto a Rocca Gorga.

— Bei galantuomini! — grida Sarfatti. — Teneteli cari questi mascalzoni!

La teste Tommasina Cantarano afferma che l'impiegato municipale Andrea Ricci le promise che avrebbe fatto uscire suo genero dal carcere se essa le avesse detto chi aveva sparato dalla finestra.

È introdotto Rinaldo Visconti, trombettiere dei soldati che spararono. Afferma che l'ordine del fuoco lo dette il delegato Longhi. Egli suonò sei squilli. La folla non si sciolse, e la sassaiuola continuava. Il delegato allora ordinò di suonare lo squillo del fuoco. Il teste non udì prima dello squillo del fuoco colpi di rivoltella. I soldati attaccarono la folla alla baionetta. Si videro i soldati feriti e venne sparato.

A questo punto scoppia un altro incidente ancora più violento

— Il teste — domanda l'avv. Sarfatti — ha parlato qui a Milano col tenente Gregori?

— No — risponde il teste.

L'avv. Sarfatti incalza, con le sue domande, finchè il teste si confonde e balbetta qualche parola. Allora Fasulo chiede di parlare.

— Il tenente Gregori — egli dice — ha provveduto l'alloggio qui a Milano al testimone.

Il soldato finisce per ammettere che veramente il Gregori gli ha provveduto l'alloggio nella caserma del 68.° fanteria, tanto che abbandonò la camera dove dormiva e per la quale aveva anticipato 75 centesimi.

— Ma tu — dice l'avv. Sarfatti — hai detto ad altri testimoni che anche per il vitto provvedeva il tenente?

— Non rammento — balbetta il soldato.

Vengono messi a confronto col trombettiere i due testimoni, i quali confermano recisamente il fatto. Il confronto è molto sfavorevole al teste, che finisce per ammettere ciò che prima aveva cercato di negare.

L'avv. Costa urla: — Processate per subornazione di testi il Gregori!

— Gregori ha subornato il teste! — grida l'avv. Rugarli. — Che cosa fa il P. G.? Incrimini il tenente.

— L'autorità giudiziaria provveda contro il Gregori — esclama l'avv. Sarfatti.

S'incrocia un vivacissimo battibecco fra gli avvocati e il presidente.

— È un atto di generosità — esclama il presidente. — Non c'è nulla di male. Il testimone ha dichiarato che il tenente non gli ha mai parlato del processo.

L'avv. Dominione rileva che il soldato fu smentito dal delegato Longhi al processo di Frosinone, che negava in modo assoluto di aver comandato il fuoco.

La confusione a questo punto è enorme. I presidente, prima di licenziare il teste, avverte che al minimo segno di protesta contro di lui, farà sgombrare l'aula.

Ristabilito il silenzio, il presidente ordina sia introdotto il tenente Gregori.

La deposizione drammatica del tenente Gregori — I difensori investono violentemente il tenente.

Quando il tenente Giovanni Gregori del 50.° fanteria si avanza verso il Pretorio, tutti gli occhi sono fissi su di lui. Veste l'abito borghese ed appare impressionto del movimento di curiosità che lo accoglie.

— Di quanti soldati disponeva? — chiede il presidente.

— Cinquanta. Tre rimasero in caserma per preparare il rancio. Si diceva che i contadini volevano assaltare ed invadere il Municipio. Io feci schierare i miei soldati davanti al palazzo comunale verso le ore 10. Si avverò infatti ciò che il delegato di P. S. aveva preveduto. Due colonne di dimostranti venivano verso il Municipio. I venti carabinieri furono respinti. La folla giunse a pochi passi da noi. Intanto cominciò la sassaiuola. Il delegato cercò di calmare. Fu inutile. Allora il funzionario ordinò di ricacciare la folla, ed io eseguii l'ordine. Prima respinsi i dimostranti con la baionetta; ma si udirono colpi di armi da fuoco. Due soldati sanguinavano colpiti; allora ordinai il fuoco.

— Non adoperò la rivoltella? — chiede il presidente.

— No, la tenevo al fianco, pronta per essere impugnata.

— Quanti colpi furono sparati? — domanda l'avv. Sarfatti.

— A me risultano sparati 278 proiettili.

— Lei — dice l'avv. Sarfatti — non consegnò poi al comandante del suo battaglione i bossoli della sua rivoltella?

— Consegnai tutto il pacco delle cartuccie completo — risponde il teste.

— Come il tenente spiega — chiede l'avv. Sarfatti — il fatto che tutti i sassi tirati dalla folla, colpirono solo in un breve spazio sopra una colonna, e i vetri del palazzo municipale, dietro ad essa, rimasero intatti?

— Il bersaglio — risponde il tenente — non era il Municipio, ma le teste dei soldati.

— Ebbene — rimbecca l'avv. Sarfatti — è risultato che solo un soldato fu ferito... lievemente al braccio.

L'avv. Sarfatti aggiunge che una teste ha affermato che il tenente Gregori sparò dei colpi di rivoltella contro due contadini.

— Giuro — risponde il teste — di non aver mai usato la rivoltella.

Si richiama la contadina Longhi.

— Sì, è vero — ella dice. — Quando il tenente vide Restaini e Mattarocci traversare la strada, disse loro: « Che fate qua? », e sparò senz'altro due colpi.

— Voi, Longhi — dice Sarfatti alla contadina — avete figli?

— Sì.

— Potete giurare sulla loro testa che ciò che affermate è vero? Pensate alla gravità di quello che dite!... — insiste il difensore.

— Sì, lo giuro — esclama la Longhi con voce ferma, recisamente.

— Perchè non lo hai detto subito al delegato? — chiede il presidente.

— Per timore di essere arrestata.

— Non è vero, è falso. Si chiami qui il mio comandante — ribatte il Gregori.

— Sì, è vero — replica ancora la Longhi. — Il tenente disse anche: « Va' a morire ammazzato! »

Il drammatico confronto è finito. I giurati lo hanno seguito con profonda attenzione.

Il tenente Gregori dice che arrivò sul posto alla mezzanotte, e non era da 20 giorni a Rocca Gorga, come affermarono allora i giornali. Ignorava le questioni che si dibattevano in paese e non conosceva nessuno. Nega che all'arrivo dei soldati venisse loro distribuito il vino.

— Provvide il tenente — domanda l'avv. Sarfatti — ad alloggiare l'ex trombettiere Rinaldo Visconti nella caserma del 68.° fanteria? Non sa che ciò è proibito rigorosamente dai regolamenti?

— È stato un atto di umanità. Il Visconti non aveva mezzi — risponde il tenente.

L'avv. Bonavita domanda al tenente se non abbandonò la piazza per andare a pranzo, e il teste risponde che lo fece per provvedere a dar da mangiare ai soldati.

— Lei si recò al banchetto del Sindaco? — chiede l'avv. Sarfatti.

— Sì, è vero. Di solito in tutti i paesi dove non vi sono alberghi, il sindaco provvede.

— A Rocca Gorga c'erano alberghi e trattorie — osserva Ciccotti.

— Lei non udì — ribatte Sarfatti — parole di compiacimento per il fatti avvenuti, profferite dal Rossi?

— Il Rossi, anzi, si mostrò dolente.

— Già, e allora perchè il dott. Venere lasciò la sala?

— Che ne so io?

— Il dottor Venere — grida Sarfatti — non poteva certo dire che gli facevate tutti rimbrezzo. Questa è la ragione per cui abbandonò la sala.

Il tenente afferma che ordinò il fuoco.

— E lo squillo del fuoco? — chiede l'avvocato Sarfatti.

— Lo squillo del fuoco non si ordina che in guerra.

— Benissimo! — ribatte l'avv. Sarfatti. — Vuol dire che il trombettiere ha detto il falso.

— È vero — chiede Ciccotti — che il tenente non avrebbe ordinato il fuoco se il delegato non ve lo avesse obbligato?

— Il delegato — risponde Gregori — mi disse di fare una scarica in aria. Questo è vietato dal regolamento, e mi rifiutai.

— E lei — rimbecca Sarfatti — fece fuoco sulla folla. Benissimo!

— Ordinai il fuoco — dice il tenente — quando non se ne potè fare a meno. Del resto, prima di portare i soldati in piazza, feci loro un discorsetto, ricordando loro che erano italiani, acciocchè si comportassero umanamente. Mi rimisi alla loro discrezione...

— Ma che roba è questa? — grida Sarfatti. — Lei ordina il fuoco e poi si rimette alla discrezione dei soldati. Lei dice una cosa scempiamente umoristica. Noi ci auguriamo che queste parole del tenente sieno dimenticate.

Le parole del difensore provocano un violento incidente. Il presidente stenta molto prima di ristabilire il silenzio. Il tenente rimane nel frattempo impassibile sotto la bufera delle frasi acerbe che i difensori gli rivolgono.

Udiamo Guarino gridare: « Ho detto che il tenente Gregori fu una belva, e questo lo dimostreranno i testimoni.

Il presidente sospende l'udienza per dieci minuti. Ripresa l'udienza l'avv. Sarfatti dice che la teste Longhi non fu potuta udire a Frosinone, perchè il marito era fra gl'imputati.

Il tenente afferma che molti soldati furono feriti da sassi e due da colpi di arma da fuoco.

Il presidente legge una lista di una diecina di soldati e carabinieri feriti, due dei quali d'armi da fuoco e gli altri da sassi, tutti dichiarati guaribili, al massimo, in 12 giorni.

Il tenente afferma che i due contadini che egli, secondo la Longhi, avrebbe colpito con la sua rivoltella, dai referti medici risultano colpiti invece da scheggie di mitraglia, ciò che proverebbe non avere il Gregori sparato.

Negli atti del processo di Frosinone si trovano i referti medici, dai quali si rileva che le ferite dei Restaini sono attribuite a proiettili di rivoltella calibro 9, e quelle riportate dal Mattarocci a due distinti colpi di arma a pallottola.

— La mia rivoltella ha il calibro 10 e mezzo — osserva il Gregori.

Tutto ciò è contrario alle affermazioni del tenente e provoca una profonda impressione nel pubblico.

L'avv. Sarfatti mette in rilievo la contraddizione esistente fra le affermazioni del tenente e quelle dei referti medici, e fa notare che la contadina Longhi indicò ove vennero feriti Restaini e Mattarocci, in quelle stesse posizioni che i referti medici dicono colpite dai proiettili.

— I giurati — esclama l'avv. Sarfatti — giudicheranno la gravità di questi fatti.

Il tenente Gregori ha finito la sua lunga e contestatissima deposizione. È subito introdotto il maresciallo dei carabinieri Girolamo Piazzola, il quale non fa che ripetere i particolari dei fatti già noti. Il maresciallo non si rammenta di aver udito dire da un suo superiore, presenti molti giornalisti, che in simili casi occorrono ufficiali anziani ed esperimentati. Ma il pubblicista Liguori, messo a confronto col teste, suffraga con più precisi particolari il fatto.

Sono quasi le 19. L'ora tarda obbliga il presidente a sospendere la faticosa udienza che proseguirà stamane.

L'assassinio di Gattatico

La deposizione del teste principale

Reggio Emilia, 27 notte.

È continuato questa mattina, alla Corte di Assise, il processo per l'assassinio di Gattatico.

L'assessore comunale Davide Simonazzi, ha recisamente affermato che la sera del 13 gennaio 1907, giunto al crocicchio della strada Pedriola, al lume del fanale ad acetilene di cui era munito il biroccino senza mantice sul quale egli si trovava, scorse accoccolati nel fosso due individui che sulle spalle avevano delle coperte da buoi: in uno ravvisò il Nicoli, nell'altro gli parve riconoscere, dalla statura, il Cavagni. Più oltre, a una quindicina di metri, scorse su la strada il padre e il cognato del Nicoli, più un terzo.

Una figlia del Simonazzi, Rosina di 21 anni, che quella sera era in compagnia del padre, conferma quanto questi ha detto.

Si introduce quindi il delegato dottor Gioacchino Cerchi, che fu colui che esperì le indagini durante i sette anni. Egli racconta che si navigava nel buio pesto, quando da un tale gli fu detto di ricercar la causale dell'assassinio di Luciano Borghi in un furto di buoi avvenuto in precedenza e i cui autori sarebbero stati visti dal Borghi, come questi stesso ebbe a dire con l'amico suo Tomaso Silva. Il dottor Cerdei seppe che il padre dell'accusato Nicoli fu per tre volte nella stalla ove vennero rubati i buoi, a esibire delle coperte, e che gli animali rubati, il giorno precedente il furto, avevano lavorato in un fondo tenuto a mezzadria dall'altro accusato, il Cavagni. Soggiunge che certi Fanti e Montanari, in una osteria del ponte d'Enza, seppero da un tale sconosciuto che, il giorno dopo il furto dei buoi, il Giuseppe Nicoli si trovava in un boschetto, coi piedi scalzi, a scaldarsi a un fuoco di rami. Afferma poi che quando il Nicoli fu tratto in arresto, non disse una parola: chinò il capo e non parlò neanche durante il viaggio da Praticello a Reggio.

Dopo uditi altri testi di esigua importanza, l'udienza è tolta poco dopo le 18.

La causa di Maria Pascoli

contro il sen. Morandi

Roma, 27 notte.

Oggi si è discussa la causa tra la signorina Maria Pascoli e il senatore Luigi Morandi. La gravità morale della causa era chiusa nel brano diremo così *incriminato* che trovasi a pagina 12 della prefazione alle *Letture educative facili e piacevoli proposte alla scuola da Luigi Morandi*, nel quale brano si allude al Pascoli per essersi appropriato di alcuni passi tolti dalla raccolta del Morandi. La causa si è discussa alla prima sezione del Tribunale.

La signorina Pascoli — attrice — è rappresentata dall'avv. Luigi Tommasi e assistita dal prof. Giacinto Venezian. Il senatore Morandi — convenuto — è rappresentato dall'avv. Lamicella e assistito dal prof. Grisostomi. Il giudice avv. Guarini invita il prof. Venezian ad esporre le ragioni dell'attrice. Parla quindi il patrono del senatore Morandi prof. Grisostomi. La discussione bella, dotta, interessante, è terminata alle ore 14. La sentenza si avrà fra un mese.

La vendetta del bosco

Il titolo ha un po' del tragico, ma la verità che esso esprime è ancor più tragica. Non passa anno, non trascorre periodo alquanto lungo di piogge, non cade qualche abbondante nevicata senza sentire, subito dopo, che dalle Alpi e dagli Appennini scesero qua e là delle frane più o meno vaste, più o meno rovinose a seconda delle località più o meno popolate che hanno travolte od investite. E questa, è, appunto, la vendetta del bosco. Il continuo diboscamento perpetuato, specialmente nello scorso secolo, senza preoccuparsi che dell'immediato guadagno e senza provvedere al rimbosco, ha spogliate le falde dei nostri monti, le acque scorrono più rapide e più rovinose sui fianchi denudati, le morte radici non mantengono più la compagine del terreno, le sorgenti s'infiltrano tra la terra e la roccia e gli scorrimenti si succedono e si succederanno ancora, frequenti, per molto tempo, finchè l'opera degli Istituti forestali, della « Pro Montibus » e dei privati non vi avrà riparato. Allora si riconoscerà che la festa degli alberi è la più bella del calendario, la più utile, la più razionale, e le cui origini non sono meno remote delle altre. I nostri avi furono, al riguardo, più previdenti. Non tutte le frane hanno, è vero, la medesima determinante, ma il preambolo si riferisce alla grande maggioranza dei casi.

Le cronache dei giornali già ci hanno particolarmente informato dell'inesorabile discesa tra gli abitati delle due frane attualmente in corso: quella di Clauzetto in provincia di Udine e quella di Corniolo in provincia di Firenze.

Non ripeteremo, quindi, quel che già si sa, ma ne completeremo la descrizione illustrando graficamente i luoghi — poco noti — ove si svolgono i due grandiosi fenomeni.

Nella prima parte, sinistra, del nostro disegno segnammo, sopra un tratto della carta d'Italia le posizioni di Clauzetto e di Corniolo rispetto alle principali città per aiutarne la ricerca sulle carte maggiori. Nella seconda sezione del disegno vi è la topografia e, sotto, la veduta (ideale, perchè fatta sulle notizie telegrafiche) della frana di Clauzetto, e nella terza sezione quella di Corniolo.

Questi nomi sono presi, naturalmente, dalle più notevoli località prossime alle due frane, ma, come vedesi, la prima scese, in realtà, tra Clauzetto e Vito d'Asio investendo la frazione Triviat, paesi che si trovano tutti nel circondario di Spilimbergo (prov. Udine): Clauzetto ha circa 3000 abitanti, e Vito d'Asio 3500.

Questa frana venne avvertita il 17 corrente; il 20 iniziò il suo movimento più accentuato, il 21 cominciarono gli investimenti dei fabbricati (molini e stalle) e poi le abitazioni sparse sopra Triviat, minacciando, infine, la rovina di questa borgata. La frana, lungo quasi un 1500 metri e larga 500, scende dal Monte Corona che è una propaggine del superiore Monte Pala (m. 1231). Una vecchia cronaca di Vito d'Asio ricorda un'altra consimile frana nel giugno 1664 che produsse un danno di 3000 ducati.

Non molto lungi da Clauzetto, verso ponente, lungo la via nazionale per il Cadore, si è prodottà al principio di questo mese, un'altra grande frana, che scende dal Molasso, presso Barcis, rovinando quella strada che è anche d'interesse militare, e sulla quale ben fece la « Patria del Friuli » del 12 corr. a richiamare l'attenzione delle autorità.

La frana di Corniolo si trova, invece, nel triangolo Firenze, Forlì, San Marino. Corniolo è frazione del comune di Premilcuore, circondario di Rocca San Casciano, prov. di Firenze. Il paese di Corniolo è sulla sinistra del Bidente, dalla stessa parte d'onde scese la frana, la quale, mossasi il 20 corr. dal Pian d'Arcai, ed investiti e travolti i casolari di Poggio Baldi, si arrestò, il 22, nel letto del Bidente, ostruendone il corso e quindi determinando, a monte della valanga, lo straripamento delle acque e l'allagamento della plaga tra Corniolo e la frana stessa.

Siderita.

La grande frana di Clauzetto

ha progredito di altri 20 metri

Il movimento sta per cessare

Udine, 27 notte.

La frana di Clauzetto, secondo i pareri dei tecnici, è entrata finalmente nella sua fase decrescente. Il bel tempo di ieri e di oggi ha notevolmente concorso a ciò.

Infatti oggi il movimento della terra smossa è stato assai meno accentuato. Si può ritenere che il materiale in movimento tenda ad acquistare rapidamente un equilibrio stabile. Oggi esso è sceso verso valle di altri venti metri. I funzionari del Genio Civile hanno espresso il parere che per ora non sono imminenti altri disastri. Oggi sul posto si è recato il prefetto della provincia, il quale ha promesso l'intervento del Governo per venire in aiuto delle vittime.

Intanto è cominciato il dibattito sulle cause del disastro e sulle responsabilità. Si ricorda a tale proposito che fino dal 1903 una frana al tutto simile all'attuale si manifestò nella località più provata dal disastro odierno, è già da allora vennero proposti all'autorità competente provvedimenti che certo avrebbero potuto evitare il disastro di oggi.

Si deplora che i lavori proposti non siano stati compiuti. Una relazione di un incaricato della « Pro Montibus et Vallis » nota che sul cocuzzolo del monte Corona, donde si partì la frana venne in questi ultimi tempi scavata una cava di pietre, che molto probabilmente favorì il fenomeno, che fu anche aggravato dal diboscamento.

DISTURBI DELLO STOMACO DOVUTI AD ACIDITÀ.

UN EMINENTE SPECIALISTA SCRIVE COME SEGUE:

I cosidetti disturbi dello stomaco, come l'indigestione, la flatulenza, i dolori e l'incapacità di ritenere il cibo, invece di indicare che la condizione dello stomaco è anormale, costituiscono, nel 90 per cento dei casi, una chiara prova che nel cibo contenuto nello stomaco ha luogo la fermentazione, la quale cagiona la formazione di gas ed acidi. La flatulenza distende lo stomaco e cagiona quel senso di tensione pienezza ed oppressione conosciuto alle volte col nome di pirosi, mentre l'acido irrita ed infiamma la delicata membrana che riveste lo stomaco. Lo stomaco, tuttavia, non ne ha colpa. Il disturbo risiede interamente nella fermentazione del cibo. Tale fermentazione non è naturale, e la formazione dell'acido non soltanto è naturale, ma può implicare le più gravi conseguenze, se non venisse evitata. Per prevenire od arrestare la fermentazione dei cibi contenuti nello stomaco, per neutralizzare l'acido e renderlo blando ed innocuo, deve prendersi mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata, forse il migliore e più efficace antacido conosciuto, in un quarto di un bicchiere d'acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto o quando si senta la flatulenza o l'acidità. Ciò arresta la fermentazione e neutralizza l'acido in pochi momenti. La fermentazione, la flatulenza e l'acidità sono dannosi e non necessari. Arrestate o preveniteli coll'uso di un antacido efficace quale la magnesia bisurata, la quale può ottenersi da qualsiasi farmacista e mette in grado lo stomaco di compiere debitamente il suo lavoro senza esserne distratto da gas velenei ed acidi pericolosi. — M. F. P.

Per Dimagrire

sicuramente,

CRONACA MILANESE

I propositi dei ferrovieri
nel momento attuale
Il proclama del nuovo Comitato Centrale

In questi giorni è stato fatto lo scrutinio per le elezione del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri. Il Comitato risulta così composto: Gottardi Amerigo, Moruzzi Gaetano, Bigelli Duilio, Armellino Luigi, Turella Alessandro, Obino Salvatore, Baldassari Ettore, Pietroni Armando, Mazzetta Angelo, Vittorini Giovanni, Broglio Vincenzo, Toschi Pericle. — *Sindaci*: Fanti Fortunato, Piobici Enrico, Paciotti Enrico, Mattanella Alberico, Giri Attilio.

Il nuovo Comitato ha diramato un appello ai ferrovieri nel quale, dopo breve esordio, viene trattata la quistione di grande attualità dei memoriali presentati e della risposta che la classe attende per il 15 aprile dalla Direzione Generale. Il proclama così si esprime:

«Un memoriale di richieste urgenti è stato presentato alla Direzione Generale e questo memoriale attende risposta entro il 15 del prossimo aprile.

«Non adusati a discorrere sulle ipotesi, nè disposti a tener conto dei *si dice* sparsi assai spesso ad arte dagli avversari — quando non sono parto di fantasie malate — tendenti sempre a distrarre l'attenzione degli organizzati da questioni di gave momento, noi vi fermeremo un poco ad esaminare l'insieme delle richieste e i consigli di prudenza gratuitamente offertici dalla stampa interessata.

«Si è detto con senso di stupore che i ferrovieri vogliono ancora cinquanta miglioni di miglioramenti sottraendoli alle smunte casse dello Stato e si è soggiunto che questo attentato al pubblico denaro costituisce un delitto di leso patriottismo e di lesa nazionalità.

«Si è detto ancora che gli *incontentabili* — per i quali lo Stato ha concesso serque di milioni — non badano agli interessi nè ai bisogni delle altre classi e categorie sociali, e si è soggiunto ancora che meglio farebbero a rimettere a poi le loro *querimonie*, contribuendo per intanto a rinsanguare, con saggia rassegnazione, il patrimonio nazionale che è «patrimonio di tutti».

«Che peccato non poter seguire gli illustri mènsseri nelle loro altrettanto saggie elucubrazioni!

«Sarà bene anzitutto dichiarare che la cifra non ci spaventa.

«Cinquanta o sessanta che siano i milioni in parola, la cosa è di secondaria importanza.

«Bisognerà piuttosto vedere se i ferrovieri hanno diritto di chiedere quei determinati miglioramenti, se essi, così facendo, si sovrappongono ad altre categorie operaie assimilabili, se, per caso, la cifra buttata là dai conservatori per far colpo, non comporti il maggiore aggravio che deriva dalla revisione dei turni di servizio resi inumani da un decreto reale e bestiale ad un tempo e dalla bramosia di economizzare alle spalle del personale produttivo; dall'estensione del riposo settimanale anche ai ferrovieri; dall'indennità di notturna che ora è data ad alcune categorie soltanto e in modo insufficiente ai cresciuti e ognor crescenti bisogni della vita; se essi, sempre per caso, non domandino la soppressione dei premi, aumenti a scelta, gratificazioni, punti di merito... e via dicendo, il complesso dei quali ammonta a parecchi milioni all'anno e rappresenta fomite di discordie tra il personale e assai spesso — ogni regola ha la sua eccezione — un odioso favoreggiamento... e via dicendo.

«E più che altro bisognerebbe vedere se per caso i ferrovieri pei quali si chiedono maggiori compensi non siano 80 mila all'incirca, se non domandino che i miglioramenti vengano ripartiti in più esercizi e se le ferrovie non abbiano un bilancio di esercizio supeiore a 10 miliardi. Che se poi le ferrovie danno al paese un utile limitato e troppo sproporzionato ai grandi capitali impiegati, se ne cerchi la responsabilità, non nei ferrovieri, i quali alcuna ingerenza nei servizi direttivi hanno avuto mai qui, ma in chi ha portato la burocrazia alle sue ultime conseguenze e ha soppiantato scientemente al concetto industriale dell'azienda, il criterio politico frammisto al più sfacciato protezionismo».

Più avanti il proclama esamina l'eventualità che la massa dei ferrovieri debba arrivare ai mezzi estremi, e dichiara che la massa stessa è decisa ad andare fino in fondo «cosciente della sua forza e del suo diritto». Come da voto unanime del Congresso — dice il proclama — si è cominciato del semplice per andare man mano verso il composto. E continua:

«Alla presentazione del memoriale si è fatto seguito coi numerosi comizi della classe; all'articolo di propaganda e di polemica abbiamo fatto seguito iniziando l'agitazione e dando continuamente alla stessa l'impulso sempre maggiore di che ha bisogno.

«Se dovremo arrivare ai mezzi estremi ci arriveremo con la coscienza di aver fatto il possibile per deprecarli. E la colpa e la responsabilità che ne derivasse, sarà di chi amministra la cosa pubblica. Questo sappiano i responsabili di una situazione che non abbiamo contribuito a creare.

«A chi parla di misure repressive consigliamo che non così si risolvono quei problemi aventi — come nel nostro caso — assurto a importanza nazionale. Se la miopia degli uomini di Governo può spingersi sino a tanto, l'agitazione iniziata continuerà ugualmente.

«Si provveda dunque si provveda in tempo».

I deviatori della Stazione Centrale
contro il nuovo orario di servizio

Ieri sera, nel salone della Società di Mutuo Soccorso fra il personale della Stazione Centrale in via Volturno 44, ebbe luogo la riunione dei deviatori, capi cantonieri deviatori e capi deviatori della Stazione Centrale. Erano presenti una sessantina di persone. Presiedeva il deviatore Draghi. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I deviatori della Stazione Centrale di Milano riunitisi la sera del 27 corrente per esaminare l'orario imposto dall'amministrazione trovandolo alquanto inumano, deliberano di continuare nel vecchio orario in attesa del turno di otto ore chiesto a mezzo della commissione.»

Alla fiera di P. Vittoria
La luminaria danneggiata dal vento

Per quanto senza pioggia, il tempo iersera non è stato propizio al Comitato della Fiera di Porta Vittoria. Un ventoinsistente ha danneggiata e guastata l'illuminazione artistica consistente in più di ventimila lampadine multicolori. Alcune decorazioni e qualche antenna furono abbattute, tanto che gli organizzatori della fantastica illuminazione — il segretario Lovati, il sig. Giuseppe Lombardi e alcuni consiglieri — dovettero rinunciare all'ardua impresa.

Nondimeno il concorso del pubblico è stato veramente imponente e l'animazione è durata alla fiera fino a tarda ora.

Il Consiglio dell'Umanitaria
accetta le dimissioni dei socialisti
Le elezioni indette per il 19 aprile

Il Consiglio dell'Umanitaria nella sua seduta ordinaria tenuta ieri sera, avuta comunicazione delle dimissioni presentate dai consiglieri signori Alati, Arienti, Barengo, Griziotti, Mondolfo, Nanni e Terruzzi nonchè della mozione del consigliere conte Jacini, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio prende atto delle dimissioni presentate; constata come l'azione sin qui compiuta dai consiglieri abbia sempre rivelato l'esclusivo interessamento loro per gli scopi che la Società Umanitaria si propone indipendentemente da ogni influenza; riafferma che tanto il Consiglio quanto il Presidente non ripetono il loro mandato se non dai soci o dal Consiglio comunale; delibera di convocare gli elettori per la nomina di sette consiglieri pel giorno di domenica 19 aprile p. v.»

Una innovazione
nella distribuzione biglietti a Milano Centrale

Dal 23 del m. c. è in uso alla Stazione Centrale Est una macchina speciale tipo «Regina» con la quale si provvede alla stampa dei biglietti a cartoncino a destinazione fissa a tariffa normale per treni omnibus, a tariffa vicinale, differenziale A e di andata e ritorno, stampa che si effettua all'atto stesso della richiesta da parte del viaggiatore.

Tali biglietti hanno il consueto colore, e cioè verdi per quelli di I classe, bianco per quelli di II classe, e rosso per quelli di III classe; le indicazioni poi atte a specializzare i biglietti «festivi», «vicinali» e «per ragazzi» risultano scritte a macchina in apposito spazio.

Inoltre sui biglietti di Andata e Ritorno chè danno facoltà di effettuare il viaggio di ritorno con treni diretti, in luogo dell'attuale striscia orizzontale di color azzurro, figura la dicitura: «ritorno anche con treni diretti' posta nella corrispondente sezione di ritorno.

I biglietti non porteranno a tergo nessuna indicazione. Quindi su quelli a tariffa differenziale A e in quelli di andata e ritorno, il richiamo alla incedibilità del biglietto figurerà sul «recto» con le parole «non cedibile». Così pure figurerà sul «recto» la validità in giorni dei biglietti a tariffa differenziale A e di andata e ritorno. Per questi ultimi biglietti sono anche soppresse le caselle indicanti i giorni della settimana; in tutti i biglietti, poi, la data di distribuzione e il numero progressivo, risultano ripetuti sui due margini.

Detta macchina consta di un lungo prisma, in ogni faccia del quale sono trascritte le stazioni per linea e per ordine alfabetico. Ad ognuna di tale dicitura corrisponde un apposito «cliché» posto nel corpo della macchina, il quale serve alla stampa del biglietto. Mediante apposita guida, si porta un rullo scorrevole in corrispondenza della stazione per la quale è stato richiesto il biglietto, si preme una leva, e ne sorte il biglietto già completo.

Con tale macchina viene così a rendersi inutile, sia la richiesta, la stampa e la contazione di tutte le scorte biglietti che costituisce un perditempo non indifferente sia alle stazioni che agli uffici di controllo, e si viene inoltre ad eliminare la contabilità mensile, poichè la macchina provvede a registrare in apposito listino il prezzo dei singoli biglietti stampati.

Ci permettiamo però avanzare qualche dubbio sulla praticità di detta macchina, in una stazione come la Centrale di Milano, dato il suo movimento intenso. Certo che in stazioni di minor traffico, i risultati potranno essere conformi a quelli che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato spera di ricavarne.

Pare infatti che essa intenda generalizzarne l'uso qualora l'esperimento desse buona prova.

I voli di domani a Taliedo

Domani alle 15, a Taliedo, come fu annunciato, Romolo Manissero, riprenderà i difficili ed emozionanti esercizi aerei che dovette sospendere domenica scorsa per il maltempo. Sarà uno spettacolo che si annunzia interessante dato che il Manissero dimostrerà come in fatto di coraggio e di abilità gli aviatori italiani non temono i confronti. I prezzi di ingresso all'Aerodromo — al quale si può accedere col tram da piazza del Duomo — furono ribassati a cent. 50 per il Prato; a lire 1 per il Recinto B; e lire 5 per il Recinto A. I soldati avranno gratuito l'ingresso al Prato ed i signori ufficiali al Recinto B. I biglietti possono essere acquistati al Touring Office Gondrand in Galleria V. E., domenica mattina dalle 9 alle 12 e dopo le 14 all'Aerodromo. Si ricorda pure che le carrozze e le automobili non possono fermarsi lungo la strada d'accesso all'Aerodromo nè sul piazzale stesso, ma dovranno proseguire sulla strada Paullese.

L'attuale indirizzo della politica cattolica

Ieri sera ebbe luogo innanzi a numerosi intervenuti un'elevata discussione sull'«attuale indirizzo della politica cattolica nei riguardi dello Stato italiano», relatore il socio Alberto Basile. Rivolto un aspro biasimo alla classe studentesca, nella sua grande maggioranza apatica o... nazionalista, l'oratore trattando brillantemente la questione della partecipazione dei cattolici al Consiglio del Lavoro, criticando l'applicazione della nostra legislazione in materia ecclesiastica venne alla conclusione che urga provvedere ad una completa revisione delle nostre leggi, intensificando la propaganda nel Paese, senza contentarsi di miseri espedienti parlamentari quali la precedenza del matrimonio religioso ecc.

L'assemblea dopo una vivace discussione approvò all'unanimità un ordine del giorno, affermante la necessità che i giovani anticlericali militino fra i partiti della democrazia, contro l'equivoco liberale-nazionalista.

Un convegno di rappresentanze
della Provincia
per regolare l'esercizio della caccia

Questo Consiglio Provinciale nel determinare in seduta del 16 giugno 1913, il regime venatorio per l'annata 1913-1914 ebbe a far presente l'opportunità che nella primavera del 1914 venisse qui tenuto un convegno fra le Rappresentanze della Provincie confinanti con quella di Milano allo scopo di unificare quanto più possibile le disposizioni relative all'esercizio della caccia ove nel frattempo non fosse stata emanata la tanto promessa e desiderata Legge unica.

Furono chiamate e parteciparvi le Provincie confinanti con la nostra e cioè: Bergamo, Como, Cremona, Novara, Pavia e Piacenza. Il convegno al quale presiedeva il deputato provinciale ing. Oliva per la Deputazione Provinciale di Milano, ed assisteva quale segretario il dottor Ennio Carbone, segretario presso detta Deputazione, riescì importante e pel numero degli intervenuti e pei risultati ottenuti. Intervennero infatti tutte le Rappresentanze delle Provincie interpellate e cioè: Per *Bergamo* i deputati provinciali sigg. avv. Luigi Volpi e Vincenzo Urgnani. Per *Como* il deputato provinciale dottor Giovanni Battista Sala. Per *Cremona* il deputato provinciale conte Guido Borromeo. Per *Pavia* il consigliere provinciale cav. Luigi Ticozzi. Per *Piacenza* il deputato provinciale avv. Carlo Braghieri.

Dopo ampia e serena discussione dalla quale emersero vieppiù confermate, sia la necessità di unificare con una disposizione legislativa il regime venatorio, ora governato con criterii varii e spesso in stridente contrasto fra Provincia e Provincia; sia l'opportunità di regolare l'esercizio della caccia con criterii testrittivi, concilianti l'interesse dei cacciatori con le esigenze della protezione dell'avifauna e dell'agricoltura, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno di cui fu data comunicazione immediata al Ministero di Agricoltura.

«I rappresentanti di Bergamo, Como, Cremona, Novara, Milano, Pavia, Piacenza, oggi riuniti a convegno per convocazione della Provincia di Milano;

Sempre fiduciosi che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio voglia tosto presentare al Parlamento la tanta promessa e desiderata legge unica in materia di caccia;

S'impegnano a proporre alle rispettive Deputazioni Provinciali, per la successiva approvazione da parte dei loro Consigli, i seguenti limiti dell'apertura e chiusura per la caccia col fucile a far tempo dall'esercizio venatorio 1914-1915, augurandosi che venga accolta ogni altra disposizione maggiormente restrittiva e protettiva:

A) L'esercizio della caccia col fucile in genere venga limitato con apertura non anteriore al 15 agosto e chiusura non posteriore al 31 dicembre;

B) La caccia agli uccelli acquatici e palustri non venga protratta oltre al 31 marzo;

C) La caccia alla lepre in qualunque modo esercitata non si apra in data anteriore al 1.° di settembre.

Fanno raccomandazione affinchè:

A) La caccia alla lepre coi cani segugi e da corsa venga ristretta al minor tempo, protraendone il più possibile la data d'apertura;

B) A togliere abusi e tentazioni da parte dei cacciatori, la *beccaccia* venga esclusa dal novero degli uccelli pei quali la caccia è protratta oltre il termine generale di chiusura.»

Contemporaneamente venne spedito a S. E. Cavasola il seguente telegramma personale:

«Permettomi richiamare personale attenzione V. E. sulla mia lettera odierna diretta Sezione Caccia codesto Ministero, formulando, anche a nome Rappresentanza altre Provincie, fervido voto per sollecita presentazione promesso e desiderato progetto Legge Unica sulla caccia. — Presidente Deputazione *Manusardi*».

Le Casse di maternità
e l'organizzazione della previdenza materna

Su tale tema — che racchiude l'ampio concetto del miglioramento della specie umana — la signora Fanny Norsa — figlia al benemerito Sen. Ugo Pisa che istituì nel 1905 la Cassa di Maternità in Milano — riferiva ieri alle socie dell'Unione Femminile Nazionale.

L'oratrice insistè sulla necessità dell'assistenza igienica ed economica ad ogni madre al supremo scopo di evitare ogni minimo spreco di vitale energia, e sulla cooperazione fraterna e cosciente di tutte le masse femminili per l'ideale d'una maternità sufficientemente educata e protetta. Quindi tracciò la breve storia del mutuo soccorso materno, sorto quando la donna da lavoratrice domestica si trasforma in lavoratrice industriale. Dal campo della mutualità rudimentale, organizzata dall'istinto di solidarietà che vincola fra di loro le donne tutte, e dalle limitate provvidenze delle Mutue Femminili, in seguito al grido di allarme dei medici e dei sociologi, si passa ai provvedimenti del legislatore negli Stati più evoluti.

Nel 1890, in occasione della conferenza internazionale di Berlino, 15 nazioni aderirono al provvedimento di divieto di lavoro per le puerpere; non tutte però integrarono tale disposizione con l'indennizzo puerperale. E mentre talune nazioni riallacciavano l'assicurazione materna al già vigente sistema di assicurazione malattie, in Italia si provvide con la Cassa di Maternità di Stato, sorta 10 anni dopo l'approvazione della legge 1902. La signora Norsa Pisa, pur ammirando le benemerenze di tale Istituto — che pel suo carattere accentratore e burocratico, coi contributi degli industriali e dello Stato e il rilevante numero dei premi assicurati è destinato ad infallibile successo, — mette in evidenza la necessità della collaborazione delle Casse di Maternità libere, dovute all'iniziativa privata e che precorsero i provvedimenti legislativi. La prima di tali opere venne fondata nel 1898 a Torino, ed ora è unita alle altre di Milano, di Roma e di varie città minori in una Federazione con sede in Roma. Questa forma di previdenza non riveste solo carattere assicurativo, ma svolge con mezzi autonomi (concorso di Enti e di privati) funzione di assistenza alle madri ed ai bambini.

La signora Norsa, presidente della Cassa di Maternità di Milano, ne descrive il mirabile programma d'azione e l'opera di sorveglianza, di assistenza, di sussidî, di donazioni, che integra l'indennizzo versato in due rate, prima e dopo il parto, nell'attesa fidente dell'equo riconoscimento del diritto delle socie a conseguire l'integrazione del sussidio di Stato.

Invocata poi la solidarietà di sessi nelle iscrizioni alle Mutue Materne, come già si opera con le «Mutualités Maternelles», la signora Norsa si rivolge particolarmente al cuore delle donne e delle madri fortunate, perchè la previdenza materna viva dell'opera volontaria e tenace di tutte le donne per il bene d'ogni creatura dolorante che dona al mondo una esistenza nuova e di ciascuna nuova esistenza.

Le parole della signora Norsa ispirate a criteri di giustizia sociale ed illuminate da un profondo senso di femminilità gentile, riscossero vivi applausi dall'uditorio.

Uno strascico del duello
Perona-De Dominicis

Ci viene comunicato:

«L'avv. Galli subito dopo il rifiuto dell'avv. Perona a stringergli la mano alla fine del suo duello col dott. De Dominicis, aveva incaricato il prof. Patellani e l'avv. Garbagni, di chiedere spiegazioni amichevoli per l'atto che egli aveva ritenuto causato certamente da un equivoco. Però l'avv. Perona ieri ha fatto dichiarare all'avv. Garbagni di non voler dare spiegazione alcuna. Questo primo rifiuto ha determinato l'avv. Galli ad inviare immediatamente i suoi padrini all'avv. Perona, e prima delle 17 di ieri ha incaricato l'avv. Mario Luzzatto e l'avvocato Edgardo Longoni di chiedere all'avv. Perona soddisfazione cavalleresca.

L'invio dei padrini è stato del tutto infruttuoso, perchè l'avv. Perona come si era rifiutato di dare qualsiasi spiegazione, si è rifiutato di accogliere qualsiasi sfida.

I padrini hanno quindi restituito all'avv. Galli il mandato ricevuto, dichiarando impossibile ogni ulteriore procedura cavalleresca.

Avuta comunicazione di ciò l'avv. Guido Galli, ritenendo gravemente ingiurioso il contegno del Perona, si è recato ad attenderlo alla porta del suo studio in piazza della Scala. Quando questi è uscito lo ha affrontato colpendolo replicatamente al volto con uno scudiscio di cuoio. I contendenti furono in seguito separati da alcuni passanti.

Pare che l'avv. Galli abbia chiesto un giurì unilaterale che giudichi secondo le leggi d'onore il rifiuto di soddisfazione dell'avv. Perona.

Come l'avv. Perona
narra l'incidente

In merito all'incidente l'avv. Perona ci ha dichiarato:

«Io veramente non ho voluto stringere la mano all'avv. Galli, e credo bene di avere il diritto di dare il mio saluto e la mia stretta di mano a chi mi pare e piace; non voglio neppure ora dare spiegazioni di dettaglio, perchè non intendo più oltre occuparmi di pettegolezzi puerili, degni di un asilo infantile, a meno che ciò non si renda giuridicamente necessario.

«Il signor avv. Galli ha mandato due rappresentanti, i signori avvocati Edgardo Longoni e Mario Luzzatto, a chiedermi soddisfazione, ed io, in presenda di testimoni, ho dichiarato che non intendevo aver rapporto di nessun genere col signor Galli, e che con questo non mi sarei in nessun caso battuto, e nemmeno coi suoi rappresentanti o comunque per causa di lui. Gli egregi mandatari del Galli hanno preso atto di ciò.

«Verso le 19.45 io uscivo dal mio studio di piazza della Scala, 3, con alcune lettere in mano da impostare, senza sospettare di nulla, quando improvvisamente mi sentii aggredito — senza che nessuna frase fosse a me rivolta — e rimasi colpito da un bastone violentemente e replicatamente alla testa. Colto di sorpresa, imbarazzato ancora più dalla fasciatura che dalla lieve ferita riportata il giorno innanzi, ho reagito, senza bastone od altro arnese, con alcuni pugni, che certo colpirono il Galli: la colluttazione fu violenta, perchè io rimasi perfino con un bottone del «paletot» dell'avversario nelle mie mani.

«Io ho colpito per difendermi, il signor Galli mi ha violentemente aggredito. Dichiaro che non reagirò con altri atti di violenza o con mezzi cavallereschi: riconfermo nei confronti del signor Galli le dichiarazioni fatte ai suoi rappresentanti; e credo di avere il diritto di riserbare finalmente le mie energie a qualcosa di più nobile e di più degno. Presenterò domani stesso querela contro l'avv. Galli al procuratore del Re.

«Da oltre otto mesi si sono avvicendate peripezie di violenza o di cavalleria, durante le quali i comunicati alla stampa sono sempre stati o inesatti, o tendenziosi, o qualche volta semplicemente infami nei miei riguardi; e ciò fu riconosciuto da chi aveva solo una responsabilità formale in pubbliche dichiarazioni. Io sento nella mia coscienza, che non conosce tali sistemi sleali di lotta, il diritto di essere nauseato, e di appellarmi al giudizio degli onesti che conoscono queste miserevoli vicende; e nello stesso tempo mi appello al giudizio del magistrato contro l'avv. Galli.

«Passando ad altro, anche il resoconto del duello mio con il dott. De Dominicis non è stato esatto; i nomi dei padrini peccano di imprecisione, si è esagerata l'importanza delle ferite, e si è dichiarato altresì che la mia sciabola si era spezzata sotto i colpi violenti dell'avversario. La verità è che la sciabola del dottor De Dominicis si spezzò sotto la violenza di un mio colpo, e fu con altra lama sostituita. Non accennerei a tali inesattezze trascurabili, se esse non si richiamassero ad altre inesattezze più gravi, apparse otto mesi or sono, specialmente in riguardo al nome dei padrini.

«Sul «Corriere della sera» dell'agosto apparve un giorno un comunicato, da cui risultava che il carissimo amico, capitano Vittorio Francioni — squisito gentiluomo ed anima retta — aveva rinunciato ad essere mio padrino, ed era stato sostituito con un ragioniere, di cui non conoscevo allora e non ricordo ora nemmeno il nome: viceversa il capitano Francioni mi ha sempre assistito fino a ieri, durante lo scontro, con grande amore. La pubblicazione aveva qualche importanza, perchè contemporanea ad altre pubblicazioni, ben più gravi ed infamanti, ma però altrettanto false, apparse sulla «Lombardia»; e di queste è stata fatta ormai onesta giustizia, come di ogni eccezione avversaria ha fatto piena giustizia il lodo unanime dei giurì, presieduto dal colonnello Ferrero, che si potrà per esteso pubblicare. Il «Corriere» mi aveva promessa la rettifica ma la promessa non venne mantenuta.»

Un muratore suicida
sotto il tram di Monza

Ieri mattina, verso le ore 8, sul viale Monza, all'altezza del numero 48, è avvenuto un impressionante avvenimento che ha messo in subbuglio la popolazione di Greco.

Il tram elettrico da Monza a Milano procedeva con una certa velocità, quando improvvisamente, un individuo dimessamente vestito da operaio si gettava sotto la vettura automotrice. Il gesto dello sciagurato fu così rapido che nessuno potè correre a trattenere l'infelice e il manovratore del tram non se ne accorse se non quando la tragedia era compiuta. Fermato il tram, fu trovato il cadavere del suicida orrendamente sfracellato ed impigliato sotto il motore della vettura automotrice.

Il servizio tramviario fu sospeso per circa due ore e fu ripreso solo dopo esperite le pratiche di legge. Quindi i carabinieri di Greco trasportarono il cadavere al Cimitero di Greco per dar modo al riconoscimento.

Nelle tasche dello sconosciuto non furono trovati che 50 centesimi e un orologio con catena di nichel. Il suicida non aveva nessun documento e solo nel pomeriggio fu riconosciuto dai figli che erano accorsi sul posto dopo aver letta sui giornali la notizia tristissima.

Lo sventurato è il muratore Pietro Mosè di 57 anni, da Carpi, vedovo e abitante coi due figli in via Nino Bixio 4.

Nella mattinata era uscito prestissimo, per recarsi in via Luigi Ganonica 57, onde accordarsi per un certo lavoro stradale.

I figli ritengono che la morte della loro madre abbia così addolorato il padre da condurlo alla tragica risoluzione.

Il fallimento - truffa
di un rappresentante di commercio
L'arresto di un suo ex-dipendente

A suo tempo fu narrato delle truge per oltre 200 mila lire perpetrate da certo Elia Covelli che aveva uno studio di commercio in via Vitruvio 43. Le truffe erano state commesse in danno di varie ditte italiane ed estere che avevano mandato merce d'ogni genere al nominato Covelli. Questi un bel giorno scomparve dopo aver tranquillamente denunciato al Tribunale... il proprio fallimento dichiarando un attivo di 1000 lire contro un passivo di 100 mila.

Risultò poscia che le truffe ascendono come dicemmo a 200 mila lire.

Il curatore del fallimento, rag. Mauri stabilì che la merce era stata ceduta in blocco a prezzi inferiori del costo, od era stata mandata al Monte di Pietà o affidata a ricettatori.

Non fu possibile procedere all'arresto del Covelli, ma le indagini condussero alla cattura di un ex-dipendente del truffatore, certo Giuseppe Inzaglia, da Scicli che aveva aperto per conto suo un negozio di stoge ed altri generi in corso Buenos Aires 43.

Una perquisizione ordinata dal giudice Botta nel negozio dell'Inzaglia condusse al sequestro di molta merce della quale l'Inzaglia non seppe giustificare la provenienza.

I maccheroni... a sorpresa

Ieri una pattuglia di agenti di P. S. s'accorse che in corso Venezia e precisamente all'angolo di via Boschetti due giovanotti davanti ad un palco improvvisato tentavano di smerciare per due soldi delle buste miracolose e a sorpresa. La sorpresa avrebbe dovuto consistere in premi che andavano da 5 lire a 60 centesimi. Il bello si è che lo scontrino... per il premio avrebbe dovuto trovarsi in certi maccheroncini chiusi per l'appunto dentro la busta.

Orbene: i maccheroncini c'erano, ma lo scontrino — secondo l'accusa della P. S. — non si trovava mai. Perciò gli agenti credettero opportuno di dichiarare in arresto i due giovanotti che furono identificati per certi Pietro Viganò fu Alessandro, da Fiorana Canavese di anni 27, e Leone Giuseppe Guittoneau fu Alessandro di 24 anni. Gli arrestati furono passati al Cellulare. Il Guittoneau, dalle informazioni della P. S., risulta essere un disertore francese già condannato il 27 gennaio scorso per truffa di 100 lire a danno di una signorina con la quale era in procinto di sposarsi.

Voci infondate di spionaggio
a proposito di un arresto a Peschiera

Verona, 27 mattina.

Le indagini che l'ufficio di istruzione del nostro Tribunale sta conducendo in conseguenza dell'arresto, avvenuto circa una ventina di giorni fa a Peschiera, di tal Giovanni Tommasi, trentino e disertore dell'esercito austriaco, hanno fatto nascere la voce di un caso di spionaggio, voci che riappaiono oggi di nuovo in qualche giornale. Essendo stati trovati indosso al Tommasi, un giovanotto elegante che conduceva vita dispendiosa, indirizzi di persone con cui era in corrispondenza epistolare, tra i quali alcuni austriaci, ciò ha dato luogo a ricerche compiute anche a Milano, e che continuano nei luoghi dove il Tommasi ha fatto dimora.

Si trova necessario di indagare sulla vita dell'arrestato, perchè il Tommasi conduceva vita larga e dispendiosa senza apparente occupazione. Da Peschiera compieva lunghe e frequenti gite sul Garda, e altri viaggi, e teneva larghissima corrispondenza anche con l'estero. La verità però è che, se ciò ha potuto eventualmente far germogliare sospetti, tutte le ricerche fino ad ora fatte non hanno valso ad accertare nulla di sospetto, per cui per ora assolutamente non si può parlare di spionaggio.

Il Tommasi a Milano

Il Tommasi, durante il suo soggiorno a Milano, e precisamente il 23 aprile 1913, veniva arrestato sotto l'accusa di truffe a danno di ditte della nostra città, ed in modo speciale in danno ad editori, come il Bemporad, il Vallardi, ecc.

Il Tommasi che si diceva rappresentante dell'Istituto Diocesano di Trento e della Libreria degli Artigianelli, aveva a disposizione della merce che ricendeva a prezzo vilissimo.

Il 10 luglio 1913 veniva processato e condannato a tre mesi di carceri ed a 250 lire di multa. Scontata la pena, con decreto prefettizio il Tommasi veniva espulso dall'Italia ed accompagnato al confine di Bardonecchia.

Il Tommasi però, si rese subito contravventore al foglio di via, e rientrò in Italia. Era perciò attivamente ricercato, e certamente sarà processato anche per questo reato.

Spunti di Cronaca

UN SERVIZIO DA TAVOLA DI 15.000 LIRE e tanti altri di prezzo inferiore, fino a L. 44.4 sono esposti nelle vetrine Richard Ginori di Milano, via Dante, 5.

Banco Ambrosiano.

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco Ambrosiano ha deciso di aprire prossimamente una nuova Agenzia del Banco a *Seregno*.

PICCOLA CRONACA

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

Luxina sapone di pura oleina, detersivo, sgrassatore. Ottimo per il bucato, indispensabile in ogni famiglia. Pacco di prova di Cg. tre L. 3,25 franco nel Regno. G. M. BALSARI e C. - Via Monforte 32 - Milano.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*, 3 atti di Riccardo Wagner, serata a prezzi ribassati (rappresentazione fuori abbonamento) — Ore 20; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 21: L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La petite madame*, due atti di P. Weber (replica) — *Un'avventura di viaggio*, un atto, di R. Bracco. Ore 21; L. 1,50.

LIRICO — (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale. — Ore 15 e ore 21. L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Ferruccio Benini): *Quatro dona in una casa*. — Ore 21: L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Le piccole stelle*, 3 atti di Kirschmann (replica). — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Le campane di Corneville* — Ore 21; L. 0.60.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Knock... out*, commedia di Jean Lécourt - *Senza veli*, rivista. — Ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *La pianella perduta nella neve* — Ore 20,45; L. 0,60.

NOVO CINE: *La moglie di papà*, due atti — *Pathé Journal* 415.

LA NUOVA PROCEDURA PENALE

L'avv. Arnaldo Cobelli — uno studioso e valente funzionario della Questura, simpaticamente noto in Milano — ha pubblicato in questi giorni un volume (1) che sarà accolto con favore non solo dagli uomini di toga ma anche dai dilettanti o dai profani che vogliano farsi una chiara idea del tanto «vessato» nuovo Codice.

È una pubblicazione, infatti, opportuna non soltanto per la tempestività del momento, ma anche, e più per la misura del compito con lucida visione intuito e assolto dell'Autore. Il Cobelli, del resto, è già ben noto compilatore di discipline legali: ricordiamo di lui: *L'indennità ai deputati — La legge di P. S. annotata — Il Codice Penale commentato — La legge di P. S. nella teoria e nella pratica — La legge sugli infortuni sul lavoro*, ecc.

La nuova pubblicazione — elegante volume di circa 200 pagine, in formato da tavolo e da tasca, rilegato in tela e oro — è pregevole perchè al riassunto *chiaro e completo* del nuovo Codice, aggiunge un sobrio commento, diligenti citazioni, cenno storico e bibliografico della materia. Ecco un tipo di manuale a buon prezzo che la Casa Editrice Sonzogno inaugura e che avrà certo buona fortuna.

(1) A. COBELLI — *Compendio di Procedura Penale*. — L. 1.50 — Casa Ed. Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 27 marzo 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 737.5.
Umidità relativa media 38 %.
Venti dominanti: Ovest Nord sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Altezza barometrica	Osservazioni
MILANO	16.3	4.3	751.5	1/2 coperto
ANCONA	12.0	7.0	745.9	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	16.3	7.0	746.7	3/4 coperto
FIRENZE	16.0	7.0	748.6	3/4 coperto
FOGGIA	17.0	7.0	745.1	1/4 coperto
GENOVA	19.0	10.0	747.7	cop. legg. mosso
NAPOLI	14.0	7.0	749.0	1/2 cop., mosso
PALERMO	19.0	14.0	754.8	1/4 coperto
ROMA	15.0	8.0	746	sereno
SASSARI	14.0	8.0	750	3/4 coperto
TORINO	14.0	7.0	749.0	3/4 coperto
VENEZIA	14.0	7.0	746.2	coperto, calmo
TRIPOLI	21.0	14.0	757.3	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.2	piovoso	PARIGI	5.9	coperto
ATENE	12.2	1/4 cop	PIETROB	-3.8	nevica
BELGRAI	4.2	coperto	TRIESTE	8.3	sereno
BUDAP.	6.6	piovoso	TUNISI	11.0	1/2 cop
MADRID	10.9	1/2 cop	VIENNA	6.4	coperto
MALTA	—	—	ZURICO	4.4	nevica
NIZZA	10.0	sereno			

L'AVVOLTOIO DELLA SIERRA

a DOMANI, Domenica 29 corr., la prima puntata

ULTIMISSIME

A Miramare

Fra Imperatore e Arciduca
Una esclusione intenzionale?

(Nostro fonogramma)

Trieste, 27 notte.

L'arrivo di Guglielmo II al castello di Miramare, avvenne secondo il programma stabilito. Fu un ricevimento di Corte a Corte con esclusione della città. L'Imperatore, contrariamente a quanto si supponeva, non ebbe la curiosità di visitare neanche con una rapida corsa in automobile la città di Trieste. L'esclusione della città dal ricevimento di Miramare fu accentuata sopratutto con la eliminazione del podestà, rappresentante del Comune, da ogni invito. Furono invitate tutte le autorità statali e il barone Locatelli podestà di Cormons. Notevole che per la circostanza, tutte le unità efficienti della flotta, cioè venti navi moderne tra dreadnoughts, incrociatori-corazzati, torpediniere, ecc. furono schierate su tre linee nelle acque di Miramare, e l'yacht imperiale germanico passò in rivista la flotta austriaca.

L'Imperatore e l'arciduca ereditario si trattennero prima a colloquio venti minuti, durante i quali l'arciduca condusse l'imperatore a visitare le collezioni lasciate da Massimiliano imperatore del Messico, e i ricordi della nave *Novara* sopra la quale Massimiliano fece il giro del mondo. Alle 15 vi fu un lunch al Castello durante il quale si tenne circolo. Nel pomeriggio l'Imperatore e l'arciduca conversarono a lungo sulla terrazza del castello donde si ammira il magnifico spettacolo del golfo. Il tempo era magnifico. L'Imperatore partì alle 17.15 fra il fragore delle cannonate delle navi. Nessun incidente.

L'incontro di Abbazia

Roma, 27 notte.

La *Tribuna* dichiara che il convegno di Abbazia non subirà alcun ritardo. Il marchese Di San Giuliano partirà da Roma il 14 aprile per Abbazia onde restituire la visita fattagli due anni fa dal conte Berchtold a Pisa e quindi l'incontro fra i due ministri degli Esteri, avrà luogo con tutta probabilità il 15 o al più tardi il 16.

L'Austria in Asia Minore

Gli stechi... commerciali della "Neue Freie Presse,

(Nostro fonogramma)

Vienna, 27 notte.

Ho avuta da buona fonte viennese la conferma della notizia che vi ho mandata alcuni giorni fa che anche l'Austria ha fatto una *démarche* per ottenere una zona di lavoro nell'Asia Minore. L'Italia e la ermania appoggiano la domanda dell'Austria e certamente anche di questo si deve essere parlato nell'incontro di Venezia e nell'incontro odierno di Miramare. I telegrammi da Trieste recano che Guglielmo e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si sono baciati e abbracciati ripetutamente e che prima del dejuner hanno conversato a lungo. La questione delle zone di lavoro nell'Asia Minore è diventata ormai una questione internazionale e le trattative si svolgono attualmente fra tutte le Potenze interessate.

Commentando l'incontro di Miramare, la *Neue Freie Presse* scrive: « Noi non potremo mai permettere che sulle coste dell'Adriatico possa contro la nostra volontà avvenire un mutamento nell'equilibrio delle forze. L'Italia ha il medesimo punto di vista. Cosicchè di fronte a questa armonia scompaiono le piccole rivalità commerciali. Noi deploriamo naturalmente al più alto grado che i rapporti commerciali dell'Italia con l'Albania e con gli altri Stati balcanici vadano sviluppandosi assai meglio dei nostri. Purtroppo l'Austria viene sopraffatta dal punto di vista economico anche in Oriente e la nostra posizione è scossa. Dobbiamo pure anche deplorare il fatto che lo spirito di intraprendenza in Italia sia assai più vivo che in Austria. Nonostante i grandi sacrifizi che noi abbiamo fatto per l'Albania restiamo indietro. Sarebbe assai deplorevole se un d'Annunzio del futuro potesse dire che l'Adriatico dal punto di vista economico è diventato un mare italiano.

« Il viaggio di Guglielmo a Vienna, a Venezia e a Miramare è tuttavia un sintomo del fatto che a Roma il concetto della missione pacifica della triplice si è approfondito. L'impressione prodotta in tutta Europa dagli attuali incontri è assolutamente scevra da inquietudini. La Europa sa che la Triplice vuole la pace, conclude la *Neue Freie Presse*, e la situazione generale viene considerata con grande ottimismo ».

Gli sloveni dicono: Trieste è slovena!
I croati gridano: Trieste dev'esser nostra!
Frattanto continua ad esser italiana

(Nostro fonogramma)

Trieste, 27 notte.

Un giornale di Spalato, croato, organo di tale deputato Smodlaka — che si professava fino a poco fa amico degli italiani — dopo i fatti della scuola superiore di commercio trova che l'« italianità di Trieste è senza forza » e che perciò deve essere impresa facile per i croati divenirne padroni. Mentre gli sloveni vogliono fare della nostra città la loro capitale, i croati (di Spalato) constatano che « Trieste è oggi il maggior porto dell'Adriatico e da essa si dirige tutta la nostra sponda. Solo perchè la posseggono gli italiani sono così forti tra noi e la loro lingua è ancora purtroppo, la lingua della nostra sponda e del nostro mare. Trieste è oggi anche il centro del commercio di Dalmazia e se si vuole che questo commercio diventi croato, Trieste deve diventare croata. Trieste deve essere nostra! Primo, per diritto e per fatto; poi, perchè è una nostra necessità vitale... ».

Così, tra gli sloveni che la vogliono slovena e i croati che la vogliono croata, Trieste sta fresca. Per fortuna sono passati i tempi in cui si espropriavano i popoli con un semplice decreto di ministro: Trieste è possesso della nazione italiana e la nazione italiana ha già mostrato di non lasciarsi espropriare della roba sua!

La Facoltà italiana
Le giuste rimostranze dell'on. Pitacco

(Nostro fonogramma)

Vienna, 27 notte.

Disgraziatamente si va accentuando nei circoli italiani di Vienna la persuasione che il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh, stia preparando veramente una ordinanza ministeriale che erige la facoltà italiana a Vienna. Egli intenderebbe di pubblicare il decreto di sorpresa, senza preavvisarne neppure i deputati italiani, e la prova si ha nel fatto che ricevendo oggi l'on. Pitacco, deputato di Trieste, il Presidente del Consiglio si è mantenuto molto riservato e non ha detto in sostanza quali sieno le sue intenzioni. Il ministro non ha nè affermato nè smentito nulla.

L'on. Pitacco si è lamentato prima di tutto delle persecuzioni alle quali sono esposti particolarmente gli italiani della Dalmazia. Accennò agli ultimi gravi fatti di Spalato, all'assalto a sassate del Circolo italiano, senza che la polizia abbia creduto necessario di intervenire ed ai molti atti di violenza verificatisi in quella ed in altre città; e domandò che la vita e gli averi degli italiani vengano tutelati al pari di quelli degli altri cittadini dello Stato.

Il Presidente del Consiglio rispose di non avere avuta notizia prima d'ora di quei fatti e promise che ne avrebbe parlato al Governatore della Dalmazia, conte Attems, che si trova attualmente a Vienna, e che si sarebbe provveduto.

L'on. Pitacco portò poi il discorso sulla Facoltà Giuridica Italiana da erigersi a Trieste, accennando alle voci che circolano insistentemente intorno alle intenzioni del Governo di valersi del paragrafo 14 della costituzione per erigere la Facoltà Italiana a Vienna. L'on. Pitacco protestò contro le eventuali intenzioni del Governo e fece presente le gravi conseguenze che ne deriverebbero sollevando una viva agitazione tra il popolo italiano che ne avrebbe un nuovo e maggiore motivo di malcontento.

L'on. Pitacco espose i danni ed i pericoli di questa soluzione contraria ai bisogni ed ai voti degli italiani e con la quale si verrebbe a creare una causa continua di conflitti anche coi tedeschi che già se ne dichiararono recisamente contrari, oltrechè cogli slavi, come ne fanno prova i recenti fatti occorsi agli studenti italiani di Graz minacciati dalla studentesca slava tanto seriamente da dover ricorrere all'autorità di P. S. L'on. Pitacco raccomandò al Governo di riflettere profondamente, indicando quale soluzione naturale del problema universitario italiano la erezione della Facoltà a Trieste, cosa questa tanto più facile in quanto la maggioranza della Commissione del bilancio l'ha approvata, cosicchè questa soluzione costituirebbe non solamente un atto di giustizia, ma anche un atto eminentemente costituzionale.

Il Presidente del Consiglio seguì con attenzione gli argomenti fatti valere dall'on. Pitacco ma si mantenne molto riservato, senza neppure pronunciarsi se per la Facoltà Giuridica Italiana si vuol o meno ricorrere ad un decreto ministeriale.

Nei circoli politici di Vienna si sostiene, tuttavia che la intenzione del Presidente del Consiglio è precisamente quella di erigere mediante ordinanza ministeriale la Facoltà Italiana a Vienna. E bisogna essere preparati a questa nuova profonda, amara dolorosa disillusione.

E giacchè siamo in tema di amarezze italiane, vi comunico, per la cronaca, una nota ufficiosa del Governo di Fiume apparsa stasera nei giornali di Vienna. Il comunicato dice: « L'accusa lanciata contro la Polizia di Stato a Fiume a proposito dell'attentato dinamitardo contro il palazzo del Governatore, è talmente insensata da non aver bisogno di smentite. Lo Scipioni si era presentato spontaneamente alla polizia di Stato dichiarando di essere a conoscenza di un attentato che si stava preparando ed offrendosi di cooperare alla scoperta dei caporioni. Siccome lo Scipioni aveva già reso prima nella scoperta di una banda di falsi monetari degli utili servigi alla polizia, la sua offerta fu accettata. Risultò, tuttavia, in questa occasione che egli si era reso strumento di certi interessi politici, cosicchè la polizia ha troncato qualsiasi rapporto con lui. Lo Scipioni non essendo riuscito ad ottenere il denaro che sperava di avere sollevò allora contro l'autorità delle false accuse ».

La morte del pretendente
al trono di Napoli

(Nostro fonogramma)

Ginevra, 27 notte.

Mandano da Montreux che è morto in una sua villa, colà vicino, il vecchio conte di Caserta, Alfonso Maria Giuseppe Alberto, della decaduta dinastia dei Borboni di Napoli.

Era fratello di Francesco, l'ultimo Re della famiglia, cacciato in esilio dalla rivoluzione. Venuto a mancare Francesco, aveva assunto i pretesi diritti alla corona delle Due Sicilie, ma naturalmente senz'alcuna velleità di farli in qualche modo valere. Conduceva la solita vita placida ed innocua dei pretendenti a spasso che hanno perduto ogni speranza di ricuperare i perduti dominî.

La sola figura energica nella rovina della dinastia borbonica è stata una donna, quella Maria di Baviera che sulle mura di Gaeta volle partecipare alla resistenza esponendosi personalmente e mostrando al tremante marito come si puntava un cannone. Essa vive ancora a Parigi: coltivò per lungo tempo l'illusione di una controrivoluzione legittimista; ha conservato sempre un inestinguibile rancore contro gli « usurpatori », ed è stata accusata di segrete simpatie per gli anarchici. Si dice che Daudet si sia ispirato da alcuni casi disgraziati della vita di lei nello scrivere il commovente romanzo dei *Re in esilio*.

Il conte di Caserta, del quale si annunzia la morte, era nato nel 1841 e s'era sposato con una cugina a Roma nel tempo in cui i Borboni erano rifugiati presso il papa e favorivano il brigantaggio con la speranza di una prossima ristorazione. Lascia due figli, uno dei quali è l'infante di Spagna Francesco d'Assisi e una quantità di nipoti. Sarà trasportato a Cannes per essere sepolto nella tomba di famig

L'istruttoria
per l'uccisione di Calmette

La deposizione di Enrico Bernstein

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Quest'oggi il giudice istruttore Boucard ha raccolta la deposizione del noto autore drammatico Enrico Bernstein il quale ha fra l'altro dichiarato:

— Ho potuto convincermi che si vuol far credere che il Calmette fosse per pubblicare lettere di carattere intimo inviate da Caillaux alla sua moglie attuale. Per tutti coloro che hanno conosciuto Calmette questa ipotesi è semplicemente pazzesca. Ma del resto voglio spiegare le ragioni precise che ho per fare questa deposizione. La signora Estradere (la quale, tra parentesi, è napoletana poichè essa è la principessa di Mesagne sorella del Principe Della Rocca sposatasi in Francia col signor Estradère) ha raccontato che Calmette le aveva offerto trentamila franchi per metterla in rapporto con la prima moglie di Caillaux. Io affermo che questa sedicente conversazione tra Calmette e la signora Stradere è stata inventata da quest'ultima o le è stata suggerita. E fatti precisi lo provano. Per comprendere meglio la testimonianza, è necessario sappiate che andando al *Figaro* quasi tutte le sere parlavo con Calmette cinque o sei volte alla settimana e qualche volta due volte al giorno se lo incontravo anche in casa di persone amiche. Ora qualche giorno dopo l'inizio della campagna contro Caillaux al momento dell'affare Prieu, parlando con Calmette nel suo studio gli dissi che avevo incontrata durante la estate ad Aix les Bains la prima moglie di Caillaux che conoscevo un poco ma che avevo perduta di vista.

« Avevo avuto occasione di intrattenermi lungamente parecchie volte con essa, e la signora mi aveva raccontato con molta dignità e con molta malinconia le sue disgrazie e le lotte che essa aveva sostenute. Questo tragico quadro aveva impressionato in me l'artista ed avevo concepito un dramma. Dopo però cambiai idea e lo dissi a Calmette. Egli dichiarò:

« Avete fatto benissimo. Nonostante tutte le vostre precauzioni perchè i personaggi fossero irriconoscibili, voi avreste potuto ferire profondamente due donne!

« Continuando a parlare della prima moglie di Caillaux, trovò Calmette a perfetta conoscenza del suo divorzio, della sua vita così ritirata, delle amicizie che aveva conservato. Ecco dunque, il primo punto stabilito. Nulla sarebbe stato più facile al Calmette che farsi presentare alla prima moglie di Caillaux da alcuni amici comuni. Qualche giorno prima del dramma era stato ad una serata alla quale si trovava pure la prima moglie di Caillaux. Avanti di tornare a casa, passò al *Figaro* dove parlando con Calmette trovò quest'ultimo completamente informato delle relazioni che esistevano tra la prima moglie di Caillaux e la famiglia dove era stata ricevuta e che era grande amica del Caillaux stesso. E' evidente che se Calmette avesse voluto mettersi in rapporto con la prima moglie del Caillaux l'avrebbe fatto per mezzo di questi amici. Finalmente il giorno stesso della pubblicazione sul *Figaro* della lettera pubblicata, *suo Jo*, il Calmette scrisse una lettera ad un amico della prima moglie di Caillaux pregandolo di presentare alla signora le sue profonde scuse per il dolore che doveva cagionarle quella pubblicazione e pregandola di prendere in considerazione la cura estrema che egli aveva avuto di non pubblicare nulla che non fosse strettamente politico. Finalmente, ha concluso Bernstein, devo fare una dichiarazione che non avrei fatto trattandosi di una donna, ma che devo fare perchè si tratta di compiere il penoso dovere di dire la verità intieramente. La signora Estradère attaccando la memoria di Calmette ha attaccato la memoria del suo benefattore. Calmette ha fatto conoscere a parecchie altre persone le cagioni per le quali non aveva licenziato la signora Estradère dal *Figaro*, persona verso la quale Calmette dimostrava in redazione essa era la sola strasse un atteggiamento glaciale. Sono costretto a dare queste spiegazioni per provare fino a qual punto sia assurda la supposizione che Calmette abbia potuto affidare trattative così importanti e compromettenti ad una persona che non godeva la sua fiducia ».

La prima moglie di Caillaux

Il giudice istruttore interroga poi la signora Duprè — Gye Gueydan prima moglie di Caillaux — e le chiede di riferire le circostanze del suo divorzio e di indicare come fu costituito il *dossier* che essa affidò al suo avvocato e di dire quali furono le lettere distrutte e se fu pure distrutta nel 1911 la lettera firmata *suo Jo*. Ma la testimone non vuole spiegarsi.

— Tutto ciò appartiene alla mia vita privata e sono per me ricordi dolorosi.

— Ma — insiste il giudice istruttore — avete conservata la fotografia di questa lettera?

— Voi mi torturate.

— Infine siete stata voi che avete data la lettera « Suo Jo » al « Figaro »?

— Voi mi fate soffrire, ma vi affermo che io sono assolutamente estranea alla pubblicazione di questa lettera. Io non ho fornito al signor Calmette nessun documento e non sono mai stata oggetto di sollecitazioni di sorta.

Ultimo testimonio della giornata è stato il signor Bailly, direttore dell'« Intransigeant », il quale ha raccontato questo episodio: « Pranzai con Calmette il 12 marzo. Egli aveva letto davanti ad alcuni amici ed a me il rapporto Fabre; poi prendendomi in disparte mi aveva data lettura dei documenti costituenti il « documento verde » che constava di due corrispondenze diplomatiche il cui testo è schiacciante per Caillaux, ma la cui pubblicazione era giudicata impossibile, non a causa del loro testo ma a causa della loro provenienza. Il Calmette dopo la lettura rimise questi due documenti nel portafogli e disse: « Io porto sempre con me questi documenti. Non si sa mai quello che può succedere ».

La moglie di Essad pascià ad Abbazia

(Nostro telegramma)

Fiume, 27 notte.

Essad pascià, benchè musulmano ha una sola moglie. Ora poi, che è divenuto ministro del re d'Albania, s'è messo in grande stile, mandando la moglie ad Abbazio, dove rimarrà due settimane. La signora Essad Poptani, che è albanese, pare non voglia lasciarsi intervistare...

Le elezioni in Svezia
Una lotta accanita
Ieri ha votato la capitale

(Nostro telegramma)

Stoccolma, 27 notte.

La crisi costituzionale che è scoppiata circa due mesi fa ed ha richiamato l'attenzione dell'Europa sopra le sorti di questo popolo entra da oggi in una nuova fase.

Come i lettori sanno, la crisi ebbe origine da un'agitazione promossa dagli elementi reazionari colle aperte simpatie di Re Gustavo. Si è gettato il panico sul paese facendo credere a un imminente pericolo da parte della Russia, la quale, dalla Finlandia, spingerebbe le sue mire imperialiste e le sue ferrovie strategiche verso la Svezia del nord.

L'attitudine della Russia può prestarsi a certe diffidenze, ma gli spiriti equilibrati non se ne mostrano molto inquieti, in Svezia sopratutto, perchè una politica aggressiva da parte della Russia provocherebbe una crisi europea. Comunque i conservatori ne hanno approfittato ed hanno agitato lo spauracchio dello czarismo per domandare armamenti sproporzionati alla capacità finanziaria del paese e per combattere il ministero Staaf che rappresentava al potere l'elemento democratico e radicale.

Furono organizzate grandi dimostrazioni di contadini e di studenti e Re Gustavo ebbe l'imprudenza di parlare lor in modo da lasciar comprendere il suo pensiero contrario all'indirizzo politico dei suoi ministri responsabili. Si determinò allora una vera crisi costituzionale. Staaf diede le dimissioni e il Re incaricò il barone de Geer di formare il Gabinetto. Questi cercò la sua base nella parte liberale, ma non vi riuscì.

Allora l'incarico di formare il Gabinetto venne affidato a Hammerskvöld, che divenne primo ministro e ministro della Guerra ed ha messo insieme un gabinetto di coalizione. Ma, naturalmente, egli non avrebbe potuto governare perchè il Parlamento era composto in maggioranza di liberali e socialisti: però il 3 marzo il Parlamento è stato sciolto.

La data delle elezioni (che qui, come in Inghilterra, non si fanno in un sol giorno, ma dureranno due settimane) è stata fissata per i diversi distretti elettorali dal 27 marzo al 7 aprile.

Stoccolma è il primo collegio a votare e i suoi cittadini si recarono oggi alle urne; Orebro sarà l'ultimo.

La campagna elettorale è stata attivissima; i capi dei diversi partiti hanno tenuto numerosi discorsi e in tutti i collegi si combatte con grande accanimento. La percentuale dei votanti, che nelle ultime elezioni non ha sorpassato il 67 per cento, sarà questa volta probabilmente molto più alta.

I conservatori hanno messo avanti la questione della difesa nazionale come loro piattaforma; i liberali fanno invece la questione costituzionale e quella della supremazia del parlamento.

Un piccolo numero di liberali hanno abbandonato il loro partito adottando anch'essi il programma della sola difesa nazionale. I socialisti sono francamente contrari a tutti gli aumenti di armamenti e domandano, al contrario, la riduzione del periodo di servizio militare della fanteria da otto a sei mesi insieme coll'abolizione del servizio militare durante l'inverno. Liberali ufficiali e socialisti si aiutano però a vicenda ed è quasi certo che ad essi sorriderà la vittoria finale. L'esito della votazione odierna a Stoccolma — che si conoscerà a tarda notte — è atteso con grande curiosità.

I funerali di Mistral

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Telegrafano da Maillane che i funerali di Federico Mistral sono riusciti solenni e di una impressionante semplicità. Il corpo del poeta era stato messo nella bara fino da ieri sera con sul petto due fotografie, una della moglie all'epoca del matrimonio, una della fedele domestica Maria. Alle 10 quattro vigorosi contadini di Maillane hanno portato la bara dalla villa Mistral alla chiesa, seguiti dal parroco del paese e da tutti i parroci dei villaggi vicini. Venivano poi la vedova, un fratello ed un nipote del defunto, il sottosegretario di Stato, Jacquier, per il ministro della P. I. Viviani, il colonnello Benelon per il Presidente della Repubblica, tutte le autorità di Provenza e più di duemila persone. Prestavano servizio d'onore gli usseri dell'XI venuti da Tarascona. In chiesa la assoluzione alla salma è stata impartita da don Celse, parroco di Maillane. L'abate Mascle, amico del poeta, ha pronunciato in provenzale l'elogio funebre. La folla si è poi raccolta sulla piazzetta del villaggio in mezzo alla quale sorgeva una tribuna coperta di veli neri. Qui il sottosegretario di Stato, Jacquier, ha letto un discorso del ministro Viviani. Hanno poi parlato altri nove oratori tra cui Valère, Bernard Capoulier del falibrigio, ed i sindaci di Maillane e di Arles.

Il maltempo in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Il maltempo che da qualche giorno imperversa su Parigi, ha fatto rialzare di nuovo in proporzioni allarmanti il livello della Senna. Oggi tutti i *quais* nell'interno della città sono completamente sommersi. Il servizio di navigazione è completamente sospeso. Il livello del fiume sembra aumentare ancora.

Un temporale violentissimo si è scatenato poi nel pomeriggio su Parigi. Parecchi fulmini sono caduti sulla città.

Mandano da Annecy che la neve è caduta abbondantemente in tutta la Savoia come in pieno inverno. A Saint Jean Sixit vi sono 70 cm. di neve. Nel nord parecchi fiumi hanno straripato. Da ogni parte della Francia giungono poi notizie di gravi danni prodotti dal mal tempo.

Le manovre della flotta turca

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 27 notte.

Una flottiglia di controtorpediniere e di torpediniere, al comando del capitano di corvetta inglese Nalifax bey, uscirà posdomani nel Mar di Marmara per fare delle manovre. Un'altra divisione di cannoniere deve cominciare domani nel Mar di Marmara le esercitazioni di artiglieria.

Arg ento

Un premio al Re d'Italia numismatico

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

L'Accademia di inscrizioni e belle lettere di Parigi ha accordato oggi il premio di numismatica del valore di lire mille al Re d'Italia per la sua pubblicazione *Corpus Nummorum Italicorum*.

Il detto premio è stato fondato dalla vedova Duchalais per esser attribuito nel 1914 alla migliore opera di numismatica del Medioevo pubblicata al mese di gennaio 1914. Ecco in quali termini il prof. Babelon a nome della Commissione delle Iscrizioni e Medaglie ha fatto l'elogio dell'opera ricompensata:

« Attribuendo il premio Duchalais al Re d'Italia la nostra Commissione ha voluto in nome dell'Accademia di Francia testimoniare la sua alta ammirazione per quest'opera immensa che è già stata giudicata come il più alto monumento che sia mai stato elevato alla numismatica del Medioevo e dei tempi moderni. »

La sentenza nella causa dello Stato
contro le società ferroviarie

Roma, 27 notte.

La Corte d'Appello di Roma ha pubblicato oggi le sentenze intervenute nelle cause fra l'amministrazione di Stato e le società ferroviarie già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, disponendo quanto segue: « In riforma della sentenza arbitrale 9 dicembre 1907, dichiara:

« 1.° Le società sono tenute a rispondere:

« *a*) del disavanzo verificatosi durante il loro esercizio nella cassa pensione del personale per aver ritardato l'elevazione delle ritenute dei compartecipanti dal 3 al 4.50 per cento; per non aver elevato al 5 per cento la ritenuta dei compartecipanti con stipendio superiore a lire mille annue; per non avere prolungato sino al sessantesimo anno di età per gli agenti sedentari e sino al 55° anno per quelli dei servizî attivi il collocamento a riposo su domanda quando non concorresse la condizione di ben accertata invalidità e per aver deviato dalla linea di quiescenza segnata dalla regione centrale dell'Alta Italia;

« *b*) al disavanzo avveratosi durante lo stesso esercizio nella cassa di mutuo soccorso del loro personale per aver largheggiato nei criteri riguardo al modo di intendere l'invalidità degli agenti al servizio;

« 2.° condanna le suddette società a due terzi delle spese del giudizio di primo e secondo grado comprese quelle riservate con la precedente sentenza dalla stessa Corte a favore dell'amministrazione dei LL. PP.; dichiara compensata l'altra terza parte;

« soltanto nei rapporti della società già esercente la rete sicula ha rinviato le parti innanzi al perito per esaminare se la detta società durante tutto il periodo della sua gestione si sia mantenuta nei pensionamenti nel limite della linea di quiescenza della ragioneria centrale dell'Alta Italia ».

Il Guardasigilli risponde
agli avvocati piemontesi

Roma, 27 notte.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha oggi fatto tenere alle rappresentanze delle curie piemontesi la seguente risposta alle quattro richieste specifiche rivoltegli:

« 1. L'on. ministro sta esaminando se e come sia possibile di tenere sospesa l'applicazione delle tabelle per eliminare intanto i maggiori inconvenienti segnalati;

« 2. Non ha difficoltà di introdurre nella Commissione che riesamina il regolamento del giudice unico qualche altro elemento a garanzia delle curie minori, nè di sollecitare, anche con la precisione di un termine, i lavori della stessa Commissione. Non ritiene opportuno di nominare una Commissione di giuristi che proponga modificazioni da apportarsi al nuovo Codice di Procedura Penale, ma senza tuttavia ricusarsi di esaminare, anche mercè apposita Commissione, richieste di eventuali provvedimenti che fossero dimostrati necessari a togliere qualche inconveniente ben determinato e specialmente ben constatato.

« 4. Circa l'aumento infine dei fondi necessari all'ultimo disegno di legge non occorre dire che l'on. ministro darà opera ad ottenerlo nei limiti intanto dell'urgenza più immediata.

« L'on. ministro, non legato da preconcetti di sorta, confida che l'ordine degli avvocati, onde si onora di far parte, vorrà sostenerlo del suo consiglio disinteressato ed ispirato esclusivamente alle ragioni altissime della giustizia italiana. »

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 27 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 20.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.50 per libbra

	cent. 26	27		cent. 26	27
Marzo	12,93	12,93	Settembre	11,45	11,47
Aprile	12,86	12,87	Ottobre	11,40	11,40
Maggio	12,13	12,14	Novembre	—,—	—,—
Giugno	12,02	12,0	Dicembre	11,48	11,47
Luglio	11,96	11,97	Gennaio	11,4	11,41
Agosto	11,76	11,72	Febbraio	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 4.000
» pel Continente . . . . . » 16.000

Nuova Orleans, 27 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 26	27		cent. 26	27
Marzo	12,81	12,90	Settembre	11,59	11,63
Aprile	12,71	12,74	Ottobre	11,48	11,52
Maggio	12,54	12,54	Novembre	11,48	11,52
Giugno	12,54	12,54	Dicembre	—,—	—,—
Luglio	12,13	12,14	Gennaio	—,—	—,—
Agosto	12,—	12,02	Febbraio	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		26	27
Rame Best selected	Ls.	63.15.-	63.10.-
» in fogli	»	80.—.—	80.—.—
» Elettrolittico	»	67. 5.-	67. 2.6
» G. M. B. contanti	»	65.—.—	65.—.—
» » tre mesi	»	65. 7.6	65. 7.6
Stagno contanti	»	174.15.-	174. 5.-
» tre mesi	»	175.15.-	176. 2.6
Piombo spagnuolo	»	19. 5.-	19.—.—
» inglese	»	19.15.-	19.10.-
Zinco in pani	»	21. 7.6	21.10.-
Antimonio	»	28.15.-	28.15.-
Solfato	»	21.15.-	22.—.—
Marconi	»	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 8.-/-	50. 7.-/-

Nuova York, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	23	24	25	26	27
Stagno	38 62	38 75	38 65	38 30	38 32
Rame	14 06	14 12	14 12	14 06	14 —
Argento	58 1/4	58 1/8	58 -/-	58 -/-	58 -/-

La minaccia dei ferrovieri
La Camera federale impiegati solidale

Roma, 27 notte.

La minaccia dei ferrovieri preoccupa i nostri circoli politici e parlamentari. Gli umori dei ferrovieri non sono certo assai tranquillizzanti. Anche la Camera Federale degli impiegati ha aderito al movimento col seguente ordine del giorno votato dal Consiglio generale:

« La Camera Federale di Roma, mentre riconosce il fondato e vivo malcontento formatosi nella classe ferroviaria per le tristi condizioni morali ed economiche nelle quali è abbandonata; esprime viva simpatia per la benemerita classe, augurando che Governo ed Amministrazione si adoprino ad evitare agitazioni gravi e dannose per l'economia nazionale, accordando equa soddisfazione alla disagiata classe dei lavoratori delle Ferrovie.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha diramato dal canto suo il seguente comunicato: « Come da deliberazione del Consiglio generale primo e del Congresso straordinario del Sindacato ferrovieri italiani poi, l'agitazione dei ferrovieri dello Stato essendo abbinata a quella dei compagni delle secondarie, navigazione sui laghi, e tramvie, la Commissione del Consiglio generale che presenterà il giorno 15 aprile il memoriale alla Direzione centrale delle ferrovie statali, si recherà dalla Commissione consultiva per l'equo trattamento e dall'onorevole ministro dei Lavori Pubblici per fare sì che la legge 14 luglio 1912 sia subito applicata ».

La nona Commissione di categoria, d'accordo col Comitato centrale del Sindacato, ha poi inviato al ministro dei LL. PP. il seguente telegramma: « Sindacato dei ferrovieri italiano, indignato protesta contro mancata promulgazione regolamento disciplinare ferrovie affidate industria privata. Pregasi provvedere urgentemente onde scongiurare serie deliberazioni. Mosca, segretario ».

Parla un rappresentante del Sindacato

Ad Ancona la « Tribuna » ha intervistato « una delle più autorevoli personalità del Sindacato ferroviario » in merito all'agitazione dei ferrovieri. E stato chiesto anzitutto all'intervistato se era fondata la notizia pubblicata intorno all'onere finanziario che porterebbe l'accettazione del memoriale presentato dai ferrovieri, nella cifra di 95 milioni.

— Mi aspettavo questo nuovo « bluff » — ha risposto sorridendo — perchè ne avevo sentito qualche cosa in proposito alla Direzione generale per bocca pure di qualche alto funzionario. Si intende che la Direzione generale, per impressionare l'opinione pubblica, aveva bisogno di esagerare enormemente la cifra che importerebbe l'accoglimento delle richieste urgenti avanzate dal Sindacato ferroviario, ma ripeto, questa volta il « bluff », non lodevole certo, non avrà l'effetto desiderato poichè il Sindacato ferrovieri potrà esattamente dimostrare con le cifre, se sarà chiamato a farlo, che la spesa complessiva per migliorie immediate chieste dai ferrovieri è di molto ma di molto inferiore alla cifra anzidetta.

« Perchè nonostante che i ferrovieri si vessero potuto disinteressarsi in certa guisa di tenere presente l'onere finanziario che sarebbe gravato sul bilancio in conseguenza dei miglioramenti delle loro condizioni economiche e morali, miglioramenti che si imponevano in una maniera indilazionabile, purtuttavia si sono preoccupati dell'aggravio che le loro domande avrebbero portato sul bilancio dello Stato. E dai calcoli eseguiti hanno potuto constatare che con pochissime diecine di milioni si potevano concedere quelle migliorie immediate che la classe ferroviaria giustamente richiede. Chi ha veduto il memoriale presentato dal Sindacato, se è in buona fede, deve sinceramente riconoscere che i ferrovieri non fanno soltanto una questione egoistica, perchè i miglioramenti che chiedono per sè si riflettono necessariamente sul servizio che prestano rendendo tale servizio migliore e più sicuro.

« Dagli avvenimenti che si vengono maturando in questi ultimi giorni nell'organizzazione ferroviaria, dalle dimostrazioni di sentita unità di tutti i ferrovieri, anche comprese parecchie dei gradi superiori, nei quali noi non potevamo sperare, noi potremmo sicuramente trarre degli auspici magnifici per quella che sarà la nostra lotta se una lotta dovremo combattere. E dico queste ultime parole perchè io non credo che i poteri responsabili della Direzione gener. e del Governo dal momento che l'opinione pubblica in mille maniere si è manifestata favorevole al movimento dei ferrovieri, assumeranno l'immane responsabilità delle conseguenze di un movimento di resistenza da parte dei ferrovieri. E se le voci che corrono hanno una base di fondamento io dirò che il nuovo Ministero, fin dalle prime pratiche della risoluzione della crisi, si era già occupato e preoccupato di questo grave problema che gli si presentava innanzi, fra tutto che nel suo programma aveva incluso una parte relativa alle pratiche coi rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. E vero che c'è chi dice anche che ha trovato in questa sua opera di pacificazione qualche difficoltà presso le autorità competenti, ma si stenta a credere che ciò sia esatto perchè sarebbe strano che contro gli uomini che conoscono a fondo le condizioni non liete del dipendente personale, vogliano recare al paese un danno incalcolabile quale potrebbe essere un movimento che se anche riuscissero a sopraffare porterebbe sempre delle condizioni di dolorosissime per tutti quanti.

E l'intervistato così ha concluso: « Mi auguro che ci siano ancora in Italia dei governanti che sappiano serenamente affrontare senza preconcetti ed equamente risolvere una situazione di tanta gravità, perchè se ciò non fosse certo è che i ferrovieri saprebbero trarre il massimo profitto dagli avvenimenti che in questi giorni si svolgono e che sono ad essi favorevoli ».

I movimentisti

L'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti dello Stato ha votato un ordine del giorno nel quale invita i movimentisti d'Italia a mantenersi compatti e pronti a tutte le decisioni che il Comitato generale della Federazione ferroviari italiani intenderà prendere per conseguire i tanto desiderati miglioramenti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VARESE. — La disgrazia mortale d'un contadino. — Alle 16 di ieri, presso Induno Olona, il contadino Giovanni Gandini di 70 anni, da Tregazzano, saltando a terra da un pesante carro tirato da due buoi, che conduceva, cadde sotto le ruote, e fu orribilmente schiacciato.

LUINO. — Un abbonato al carcere. — Colpito da mandato di cattura è stato arrestato il giovane Giovanni Zanetti, uno specialista per furti di biciclette. Ha già subìte numerose condanne ed ha diversi processi in corso. Il Zanetti era stato rimpatriato — da due giorni — dall'autorità di P. S. di Tortona.

◆ **Tre biciclette rubate.** — Nel pomeriggio — quasi contemporaneamente — tre furti di bicicletta si verificarono con una audacia sorprendente. I derubati sono il ricevitore postale Francesco Ortalli, il fattorino telegrafico Giovanni Angeleri, il signor G. B. Maiocchi, direttore dell'officina gas.

GUASTALLA. — Per il prezzo del pane. — Gli esercenti fornai si sono radunati in consorzio legale ed hanno presentato domanda al Comune per ottenere l'aumento di L. 2.00, dato l'attuale prezzo del frumento. La Commissione esaminatrice ha deciso di respingere la domanda e proporre l'apertura di un forno municipale.

BRESCIA. — Si butta nel canale. — A Milzano, certa Caterina Capuzzi, vedova Salti, in un momento di esaltazione di buttava in una roggia e si moriva affogata. Dopo lunghe ricerche, il suo cadavere fu scoperto... ma per curiosa interpretazione di disposizioni burocratiche, venne lasciato per diverse ore in fondo al canale! La disgraziata lascia due figli.

VERONA. — La fuga di due soldati con la paga dei commilitoni. — Da Rivoli due soldati d'un distaccamento del 7° artiglieria da fortezza venuto da Alessandria per un corso di tiri, mandati dal proprio capitano nella vicina Caprino per il cambio di 300 lire per la paga ai soldati, sono scomparsi, a quanto sembra, raggiungendo il vicino confine.

◆ **Una tomba preromana.** — In una tenuta del comm. Valentini di Mantova, denominata «Cave», a Villafranca Veronese, durante un escavo fu messa alla scoperta una antichissima tomba del periodo preromano contenente oggetti pregevolissimi: cioè un'anfora, un bicchiere e un lumicino. Il marchese di Canossa, della Sovraintendenza dei monumenti, fu sul luogo.

PADOVA. — Amore e benzina. — Una bella ragazza ventenne, Antonietta Bagante, di Valsabbarezzo, per dispiaceri d'amore beveva mezzo litro di benzina; all'ospedale fu sottoposta ad energiche cure e messa in salvo.

◆ **I truffa... dell'aeronauta Piccoli.** — In tribunale certo Luigi Natoli d'anni 27 e Querzè Nicolò di 5... bolognesi, per aver truffato al... di 9000 lire, fu... condannati ciascuno a 1'66 e 1000 lire di...

...ti e v... dall'ani. — Sul tronco ...ve-Cavarzere-Adria in costruzione per ...loto diverso materiale, mattoni, ...filo di ferro, ecc., per una ingente somma. Venne poscia devastato tutto il tratto presso il Canal dei Cuori, tagliate grossi travi, segata a metà una barra nuova, tagliato un ponticello sullo scolo Vemer con grave pericolo di un treno di vagonetti carichi coll'addetto personale.

FERRARA. — La salute di Lao-Yang. — Nella villa del principe Pio, in frazione di Casaglia, è da qualche tempo ospite il mandarino Lao-Yang, noto ministro cinese sotto il passato regime. Si apprende che il vecchio diplomatico, gravemente ammalato di cuore, si è improvvisamente aggravato e si teme per la sua vita.

ROVIGO. — Un mistero svelato. — Di quel Luigi Brazzorotto, trovato ieri morto per ... di Frattella, è stata trovata una lettera, ... di famiglia.

MORTARA. — Evaso dal carcere. — Vitaliano Luisetti di Milano, che doveva scontare ... mesi di reclusione, di transito a Mortara ... nostre carceri, d'onde doveva passare a ..., approfittando della distrazione momentanea del custode, ha scavalcato il muro di ... metri, per mezzo d'una panca, ed è ... saputo, senza lasciare traccia di sè.

CASALE MONFERRATO. — Schiacciato da un masso. — Ieri mattina alle 9.30, nella vicina frazione di Rolasco, in una cava di calcare, Vincenzo Tonerio Giuseppe Castagnone, d'anni 15, nativo di Quarti, puntellava la galleria, veniva colpito da un masso di calcare che lo gettava al suolo scoperchiandogli letteralmente il cervello.

AOSTA. — Muore giocando a carte. — La ... Maria Perret, sorella del canonico Ruffier della nostra cattedrale moriva improvvisamente mentre con la famiglia ed alcuni amici faceva una partita a carte.

SPEZIA. — Scorreso a rubare, ferito da una fucilata. — Certo Pierino Osiris di 18 anni, ... nunio, sorpreso a rubar legna in un terreno, fu colpito da una fucilata a pallini del proprietario. Fu riportò una ferita guaribile in dieci ...

FIRENZE. — Stesa sui binari, si fa decapitare. — A Empoli, ieri mattina, certa Argene ..., di anni, colona, presso la stazione ferroviaria, si stese sulla linea e rimase sfracellata dalla locomotiva. Ebbe completamente recisa la ... Causa sconosciuta.

FIRENZE. — Assiderato in Toscana. — Alcuni ... nel folto bosco presso Vicchio ... il cadavere di un uomo di circa 55 ... per paralisi cardiaca prodotta da ... in seguito al gelo di questi ... stato identificato per Antonio Orazi ... fiorentino, manovale, scomparso di ... 2 marzo.

NAPOLI. — La squadra inglese del Mediterraneo è partita ieri mattina, diretta verso Malta, ... nel Levante.

TARANTO. — Al processo De Candis ieri si ... altanto i due periti calligrafici. Il ... perito di Taranto, affermò ... sostenuto sono state scritte dal ... il prof. Mariani, perito di ... in modo assoluto. L'udienza è ... sta e rinviata a oggi, e oggi si avrà la ...

Per la bonifica di Comacchio

Roma, 27 notte

L'on. Marangoni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interpello il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se e come intendano affrettare con alcune formalità burocratiche che tuttora impediscono l'esecuzione della bonifica di Comacchio, mentre l'impresa assuntrice si dichiara pronta ad iniziare il lavoro e la popolazione disoccupata angosciosamente aspetta ».

Il suicidio di un maniaco

Roma, 27 notte.

Nel pomeriggio, in via Reggio, Oreste ..., di 59 anni, da Prato, saliva ... lentamente le scale dello stabile se... col n. 20 e raggiunto l'ultimo piano, si gettava a capofitto nella tromba, ... all'istante cadavere. Il Giglio ... addetto presso la ditta Venturini, già ... un pezzo era invaso da mania suicida ... sofferente di asma. Esso era stato ... tempo fa ricoverato nel manicomio.

Baruffa tra socialisti e nazionalisti

Torino, 27 mattina.

Iersera alla Camera del Lavoro, dopo una conferenza tenuta dallo studente Angelo Lasca su «Socialismo e nazionalismo» e ... gruppo di giovani socialisti venne alle ... con un gruppo di nazionalisti. Il ... Spartaco Maiani, si buscava ... coltellata alla coscia sinistra.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Idroelettrica Ligure — Milano

Capitale sociale L. 9.000.000.

Sotto la presidenza dell'on. sen. comm. ing. Esterle si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Idroelettrica Ligure» alla quale intervennero 19 azionisti che rappresentavano 23.819 azioni delle 36.000 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 709.387,43 che venne così ripartito: L. 101.899,74 ai prelevamenti statutari, L. 600.000 al capitale azionario in ragione di L. 20 per ciascuna delle prime 24.000 azioni e L. 10 alle altre 12.000, a nuovo L. 7437,69.

Venne eletto a consigliere d'amministrazione l'ing. Rodolfo Lüscher ed a sindaci: ing. Carlo Clerici, Alberto Pfrunder, dott. Clemente Volonterio, eff.; avv. Vittorio Baisini e ing. Pietro Giovanola, supplenti.

Società Idroelettrica Val di Magra - Milano.

Capitale sociale L. 485 000

L'utile netto realizzato dall'«Idroelettrica Val di Magra» con l'ultimo bilancio è stato di lire 7642,55 che l'assemblea dei soci ha mandato a conto nuovo.

Eletti a consigliere l'ing. Rodolfo Lüscher, ed a sindaci eff.: marchese avv. Luigi De Nobili, avv. Pietro Bologna, ing. Eugenio Inglera, a suppl.: Arturo Lazzer e ing. Pietro Bertonelli.

Istituto Editoriale Italiano — Milano

Presso la sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria, presenti sei azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 890 delle 1000 azioni di L. 100 costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s. con utile il quale consente, dedotti i prelievi statutari, un riparto del 10 %.

Ad amministratore delegato fu confermato il sig. Umberto Notari: a sindaci effettivi vennero eletti i signori comm. Alberto Pavoni, avv. C. Sarfatti, avv. S. Pugliese; a sindaci supplenti i signori rag. cav. Fustinoni e A. Pesenti.

Officina Meccanica e fonderia « Ing. R. Züst — Milano.

Capitale sociale L. 1 milione

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Züst» ha acconsentito di distribuire un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore di L. 100, dopo i prelevamenti d'uso.

Sindaci rieletti rag. Filippo Scurati-Boccardid e Roberto Longoni.

« Odorico e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 1 500 000.

L'utile netto di L. 262 442 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio dell'«Odorico» ha permesso di assegnare L. 10 per ognuna delle 15 000 azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale, L. 15 122 alla riserva ord., e L. 35 alla straordinaria.

Vennero confermati a Sindaci eff., ing. Guido Saldini, ing. Carlo Vincenzo Brazzola e rag. Guido Sironi; supplenti Pietro Candiani e Cesare Gnecchi.

« A. Cederna e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 1 500 000.

L'ultimo bilancio della «Cederna» si è chiuso con un utile netto di L. 86 436 che venne così ripartito: L. 4321 alla riserva, L. 75 000 agli azionisti in ragione di L. 3.75 per ogni azione del valore di L. 75, L. 4422 alla gerenza, L. 2691 a nuovo.

A Sindaci vennero confermati: cav. Cesare Binda, Giuseppe Calcaterra cav. prof. Giovanni Rota; a suppl., Paolo Binda e C. A. Marazzi.

E. Mottana e C. — Milano.

L'ultimo bilancio della «Mottana» si è chiuso con un utile netto di L. 23.152,18 che fatti i prelevamenti statutari acconsente un dividendo di L. 5 per ogni azione da L. 100.

A sindaci eff. riuscirono eletti: Bernocchi Vittorio, Bianchi rag. Cirillo, Toffalutti Emilio; a supplenti: Bianchi Castiglioni Evandro, nob. De Capitani.

Tessitura Meccanica Fossati, Lane, Perti e C. — Monza.

Capitale versato L. 1.800.000.

Presenti alla riunione per delega N. 1815 azioni delle 3600 costituenti il capitale sociale. Superata la lunga crisi il bilancio — approvato — della gestione 1913 si è chiuso in pareggio.

A consiglieri: rieletti cav. Angelo Catelli, cav. Giuseppe Gobbi e Carlo Gasparetti; di nuova nomina on. Carlo Dell'Acqua, cav. Ambrogio Paleari. — Confermati i sindaci effettivi uscenti: rag. Venegoni, Guglielmetti ed Uggetti; supplenti rag. Bianchi, Enrico Veneziani Gonzales.

Banca Monzese in liquidazione — Monza.

Capitale L. 2 000 000.

All'assemblea intervennero 34 azionisti rappresentanti 28 335 delle 40 000 azioni di cui è costituito il capitale sociale. Le attività del bilancio 1913 furono: Diverse L. 428 888,68 — Crediti 2 302 515,14 — Totale L. 2 731 405,72.

Le passività: Debiti L. 2 134 796,73. — Ripartì passivi L. 215 000 — Totale L. 2 349 796,73. Quindi eccedenza attiva (escluso il capitale sociale) di lire 381 607,09.

Il rag. Moro illustrò analiticamente le singole appostazioni del bilancio che ebbe approvazioni unanimi.

In altra adunanza si procederà al consolidamento dei poteri dei tre liquidatori, in uno solo, e frattanto vennero eletti sindaci eff.: rag. Mavagnoli, Predeval e Tronconi; supplenti Giuseppe Canesi e rag. Angelo Colombo.«

Banco Lariano — Como.

Capitale sociale L. 1 500 000.

Il comm. dott. Giuseppe Scalini ha presieduto gli azionisti del «Banco Lariano» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 106 057 che ha permesso di assegnare: L. 10 000 alla riserva; L. 7397 al Consiglio; L. 5548 agli impiegati; L. 67 500 agli azionisti; a nuovo L. 15 612.

L'assemblea riconfermava ad amministratori: comm. dott. Giuseppe Scalini, Cesare Prandoni, cav. rag. Carlo Campagnani, cav. Luigi Soldi, cav. Rodolfo Cantalupi, avv. Cesare Cattaneo, rag. Antonio Tajana, avv. cav. Alberto Audina; a sindaci eff.: avv. Michele Chiesa, rag. Clemente Cattaneo, Luigi Barazzoni e suppl. ing. Rodolfo Nessi e rag. Ettore Taroni.

Società Elettrica Apuana — Milano.

Capitale sociale L. 900 000 int. vers.

Il prof. ing. Luigi Zunini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Apuana». Erano rappresentate 6520 azioni delle 9000 costituenti il capitale sociale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 32 495,64, che acconsente di distribuire un dividendo di L. 27 000 al capitale sociale pari a L. 3 per azione dopo gli accantonamenti d'uso.

Vennero eletti a consiglieri: avv. Tomaso Croci, ing. Francesco Brioschi e ing. Rodolfo Lüscher — a sindaci eff.: ing. Nicola Ponza di S. Martino, Angelo Biagini e Alberto Pfrunder — a supplenti Gino Marchetti e rag. Franco Schiaffino.

Colorificio Italiano Max Meyer e C. — Milano.

Capitale L. 750.000 elevabile ad un milione.

Sotto la presidenza del signor comm. Augusto Richard ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti del «Colorificio italiano Max Meyer e C.». Delle 7500 azioni che costituiscono il capitale sociale erano rappresentate 4822 azioni.

Fu approvato ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913 che permette un dividendo dell'8 % per ogni azione da L. 100, dopo i prelevamenti di legge.

A sindaci effettivi vennero rieletti: cav. uff. avv. Umberto Campanari, comm. Vittorio Moreno, rag. prof. C. F. Risi — a supplenti: dott. Riccardo Cairati Crivelli Mesmer — ing. Nico Castellini.

Fonderie Liguri — Sampierdarena.

Capitale sociale L. 400.000.

L'utile netto di L. 6693,64 ricavato nell'ultima annata dalle «Fonderie Ligure» venne mandato a diminuire le passività del precedente esercizio. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Manifattura di Cuorgnè — Torino.

Capitale sociale L. 2.500.000.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio della «Manifattura di Courgnè» il cui utile netto di L. 195.452,71 acconsente di assegnare ad ognuna azione da L. 500 un dividendo di L. 35 dopo i prelevamenti usuali.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. A. Paramatti — Torino

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ottavo esercizio della «Paramatti» si è chiuso con un utile netto di L. 211.135,69 che venne così ripartito: alla riserva L. 10.556,78, al Consiglio L. 16.046,31, a disposizione dello stesso lire 6017,36, agli azionisti L. 120.000 in ragione di L. 8 per azione, a nuovo L. 58.515,24.

Amministratori e sindaci uscenti vennero confermati in carica.

Società « Veneta » — Padova.

Capitale sociale L. 24.000.000

Di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 200 sarà il futuro dividendo della «Veneta».

Banca Cooperativa — Bologna.

Di L. 107.353,85 fu l'utile realizzato nell'ultima annata dalla Banca Coop. di Bologna il quale ha permesso di assegnare alle azioni costituenti il capitale sociale un dividendo di L. 1.

Il prezzo nominale delle azioni sarà d'ora in poi di L. 32.

Vennero eletti a consiglieri Antonio Galanti, cav. Alessandro Boni, dott. Guido Sanguinetti, cav. Alessandro Tamburi; a Sindaci effettivi, avv. cav. Lodovico Bertani, rag. Alberto Rivelli, rag. Arturo Vogli e a supplenti, Avv. Luigi Carmecini e rag. Pietro Sarti.

Banca Piccolo Credito Romagnolo — Bologna.

Il diciottesimo bilancio del «Piccolo Credito Romagnolo» si è chiuso con un utile netto che defalcato dalle riserve ha acconsentito di distribuire al capitale azionario un dividendo di L. 1.47 del valore nominale di L. 29.50.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 27 marzo, ore 15.

Debolissimi all'esordio sopra le continuate offerte la chiusura si effettua migliore anche per la Rendita che da un minimo di 96,75 terminò domandata a 96,87 fine aprile. Le Terni da 1512 progredirono a 1519, Banca d'Italia da 1439 a 1441,50, Commerciale da 828,50 a 830,50, Meridionali da 517,50 a 520, Mediterranee da 222,25 a 223, Edison a 570, Eridania da 574 a 579 e le Cantoni a 377 ex dividendo di lire 20 da oggi pagabile. Pesanti ancora le Elba, Savona, Ansaldo, Rubattino e le Raffinerie L. L. e quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100,32. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine aprile p. v.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 26 Marzo	27 Marzo
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,60	—,—
» » » p. v.	100	1,75	96,62	—,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,20	—,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,50	—,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	224,25	—,—
» ex Merid. »	500	29,—	519,—	—,—
» Venete »	200	7,—	114,—	—,—
Banca d'Italia . »	800	46,—	1437,50	—,—
» Commerc. It. »	500	45,—	827,5	—,—
Credito Italiano . »	500	30,—	554,—	—,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,50	—,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—,—
Banco Roma . . . »	100	7,—	102,—	—,—
Edison . . . . »	150	32,—	568,50	—,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	854,—	—,—
Elettriche Conti . »	250	30,—	336,50	—,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1514	—,—
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	166,—	—,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	274,—	—,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	110,—	—,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	398,50	—,—
Eridania . . . . »	100	55,—	572,—	—,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	309,—	—,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	248,—	—,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1435	—,—
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	308,—	ex 20 377,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78,50	—,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	156,—	—,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	117,—	—,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	100,—	—,—
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	92,—	—,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,—	—,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	65,—	—,—
Albani . . . . »	100	7,—	97,50	—,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	69,—	—,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250,—	—,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	108,—	—,—
Marconi . . . . »	25	4,78	90,—	—,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	84,50	—,—
Reinach . . . . »	100	14,—	212,25	—,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,75	—,—
» Italiane » »	500	5,79	320,75	—,—
» Tirreno » »	500	10,—	505,—	—,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 4 -/-	100 27 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 25 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 26 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 72 1/2	123 60 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 22 1/2	105 07 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 97 1/2	99 82 1/2

Roma, 27. — Cambio per domani 100,34.

BORSE ITALIANE.

Genova, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,60 — id. fm. 96,82 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1442,— — Banca Commerciale 831,— — Banco di Roma 101,75 — Credito Italiano 554,— — Meridionali 521,— — Mediterranee 223,50 — Navigazione Generale 398,— — Raffineria Zuccheri 312,50 — Acciaierio Terni 1519,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 581,— — Ansaldo Armstrong 272,50

Roma, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,50 — id. 3 1/2 fm. 96 85 — id. 1912 contanti 15,50 — id. 1912 fm. 15,50 — id. 3 0/0 85,— — Banca d'Italia 1441,50 — Azioni Banco Roma 102,50 — Banca Generale 20,— — Banca Commerciale 829 — Credito Italiano 552,— — Ferrovie Meridionali 519,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia —,— — Omnibus 160,— — Gas 850,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 585,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale italiana 395,— — Risanamento 100,50 — Credito Provinciale 166,—.

Torino, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,85 — id. fm. 96,55 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1441,— — Banca Commerciale 829,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 519,50 — Mediterranee 223,50 — Fiat 112,50.

Firenze, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,77 — id. 3 1/2 96,77 — Mediterranee 224,— — Meridionali 520,— — Banca d'Italia 1440,50 — Banco di Roma 102,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **27 Marzo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . .	1515,—
» » 3 0/0.	86,67	Metropolitaine .	526,—
» Italiana. .	96,35	Rand Mines . .	146 50
» Turca . . .	83,25	De Beers . . .	468,—
» Egiziana . .	102,25	Goldfields . . .	56,75
» Ungherese. .	83,85	Cambio su Londra .	25,18
» Spagnuola. .	89,62	Tendenza calma.	
» Russa 1891	75,35	**BERLINO.**	
» » 1906	105,40	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	96 ,60	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,40
Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,30
Serba 4 0/0	81,22	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
Brasile 5 0/0.	86,50	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	73,95	» Mediterranee.	—,—
consolidati Inglesi	75 5/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi .	1610,—	Tendenza irregolare	
» Ottomana. .	812 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	821,—	Rend. Austriaca arg.	82,60
Argento . . .	57 58	» » carta	83,60
Credito Fondiario	892,—	» » oro	102,75
Ferrovie Lombarde	256 50	» Ungherese 4 0/0	82,10
Azioni Suez . .	5040,—	» » 3 1/2	72,65
Lotti Turchi . .	197,50	Lombarde. . . .	102,50
Meridionali . .	—,—	Lire italiane . .	95 0)
Saragosse . . .	414,—	Cambio su Parigi. .	95,40
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

Pavia. — Prezzo stabilito sul mercato lire 2,80 al kg.

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
160	154	Buoi . . .	1ª	106,—	108,—	1.74	1,97
			2ª	84,—	92,—	1,58	1,72
			3ª	65,—	67,—	1,15	1,30
270	264	Vacche. . .	1ª	88,—	97,—	1,6	1,68
			2ª	78,—	78,—	1,35	1,55
			3ª	42,—	54,—	1, 3	1,23
47	47	Tori. . . .	1ª	84,—	97,—	1,51	1,67
			2ª	70,—	79,—	1,31	1,43
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1173	1173	Vitelli maturi	1ª	1,17	1,37	1,79	2,09
			2ª	1,05	1,16	1,53	1,79
			3ª	,80	,99	1,3	1,58
103	103	Vitelli immaturi	1ª	,85	,90	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — N. 150 buoi da macello a peso vivo lire -,75 a -,85, id. a peso netto 1,40 a 1,55 — N. 160 buoi da lavoro al paio 950,— a 1260,— — N. 35 tori a peso vivo -,65 a -,75, id. per capo 350,— a 700,— — N. 153 vacche da macello grasse per capo 270,— a 380,—, id. magre per capo 140,— a 230,— — N. 45 vacche da frutto per capo 400,— a 600,— — N. 140 allievi in genere 10 ,— a 325,— — vitelli maturi a peso vivo ,90 a 1,—, id. a peso netto 1,35 a 1,55.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **27 marzo 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	0295	9820	29915	727185
Bozzoli pesati. . . . »	24920	——	4920	135250
Cascami pesati . . . »	——	——	——	1300
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	6960
Cotoni. . . . . »	——	——	——	525
Assaggio campioni . . »	446	2 3	649	19080

Lione, 27. *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	5	35	2
Asiatiche b.	32	24	75	156
Peso . . b.	3311	2059	7700	8241

Peso totale 21221.

Zurigo, 27. — Organzini K. 2380 — Trame K. 1850 — Greggie K. 1020 — Totale K. 5250.

COTONI.

Alessandria, 27 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	26	27		26	27
Maggio . .	17. 9/32	17. 9/32	Novembre	17. 5/8	17. 5/8
Luglio. . .	17. 7/16	17. 7/16	Gennaio .	17.11/16	17.11/16

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.11	Egiziano Bruno .	8.85
Pernambuco Fair	7.34	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair . .	7.19	Oomrawutte n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair . . .	7.19	Bengala Good. . .	4 13/ 6

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani e Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda idem.

Cotoni a consegnare: Corrente e prossimo 6.76 — 3° e 4° mese 6.68 — 5° e 6° mese 6.66.

	26	27		26	27
Marzo . . .	6.74	6.78	Luglio-agosto .	6.52	6.56
Marzo-aprile. .	6.72	6.76	Agosto-settembre.	6.41	6.45
Aprile-maggio .	6.64	6.68	Settembre-ottobre	6.25	6.29
Maggio-giugno .	6.63	6.66	Ottobre-novembre	6.16	6.20
Giugno-luglio .	6.57	6.6	Novembr.-dicemb.	6.11	6.14

Havre, 27. — Vendite della giornata B. 1550 — Mercato sostenuto.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 27 marzo. — Il mercato presenta attualmente una notevole animazione e gli arrivi sono sempre più frequenti. Noli stazionari.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Beltrami ditta, Buccin., mulino — Colombo Giov., cinematografo — Marzorati Andrea, art. tecnici — LUCCA: Bertini Gius., S. Annunz., falegn. — LUCERA: Bottino f.lli, Sansevero, legnami — BERGAMO: Borgato Angelica, fotografia — ANCONA: Cecconi Luigi, Jesi, segheria — BUSTO ARS.: Lnoni Ed. Cassano M., mobili.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Barbaglia Pietro, esercente — Boccalari Matilde, biancheria — Testa Francesco, tappezziere — LUCCA: Baroncini Bruno, Pescia, alim. — TRANI: De Gennaro Eman., ebanista — ANCONA: Liuti Vinc., Jesi, paste alimenet.

La ditta Barbieri Domenico, velocipedi, automobili, viale Romana, 60, non deve essere confusa con Barbieri Domenico Antonio, velocipedi, Viale Ticinese, 14.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 marzo 1914:

Vigo Angelica 80, casalinga, via Capuccini 18 — Malacarne Giuseppe 60, ambulante, via Carlo Farini 2 — Marelli Angela 75, via S. Carlo 3 — Lucchini Pompeo 51, trippaio, Crescenzago — Sala Pierina 2, via Lomazzo 29 — Donati Domenico 72, operaio, Alzaia Nav. Grande 116 — Vacchini Angela 62, lavandaia, corso Lodi 36 — Simonetta Giovanna 75, viale Beatrice d'Este 5 — Concina Luigi 59 meccanico, viale Magenta 59 — Cainarchi Teresa 74, casalinga, corso S. Gottardo 12 — Cremona Redegonda 44, casalinga, via A. Bertani 6 — Bonacina Abele 59, fabbro, via Rosellini 14 — Mistura Angela 65, casalinga, via Argelati 220 — Altobelli Giuseppe 72, tessitore, corso Ticinese 15 — Rupani Maddalena 4, corso Vercelli 23 — Pasquali Vincenzo 67, calzolaio, via Trivulzio 15 — Lesma Angelo 64, contadino, Bresso — Caldarulo Michele 23, soldato 68. fant. — Triggiano — Ravelli Lucia 83, casalinga, vicolo S. Vito 3 — De Risio Nicola g. 2, via Correggio 22 — Rondena Angela 70, casalinga, via Lombardini 1 — Mauri Amilcare m. 9, via Castel Morrone 19 — Tapè Maria Antonia 40, casalinga, via Sirtori 14 — Bigatti Letizia 2, piazza Vetra 17 — Trezzoldi Carlotta 76, pensionata, corso Romana 6 — Magnaghi Giovanni m. 2, via Pattari 2.

APPENDICE DEL SECOLO 87

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Conosce dunque il vostro indirizzo?

— Pare, dal momento che mi ha fatto recapitare questo biglietto.

— E che avete risposto?

— Gli ho dati i cento franchi che mi chiedeva.

— Avete fatto male.

— Perchè?

— Perchè avete creato un precedente pericoloso, che può autorizzare il miserabile a ritornare.

— Quel miserabile è mio padre! esclamò Luisa Dorville alzandosi indignata e piantandosi in faccia al marito.

— Vi sono delle parentele che è meglio non confessare! rispose il banchiere con fare sprezzante.

— Caro mio, tutto ciò che non è disonorevole può essere confessato.

— Secondo il modo di vedere e la posizione che uno occupa. Vi piacerebbe che quell'ubriacone di Dorville venisse qui e spifferasse a tutti chi è?

— Un ubriaco non è un disonesto! Del resto, senza desiderare che venga qui, preferisco veder lui che trovarmi vicino a certi avventurieri!

— Che intendete dire? disse Giorgio di Champrevert, inquieto per quella risposta inaspettata.

— Nulla di più, per ora. Sappiate solamente che se io ho qualche piccolo segreto da nulla, non vi ho mai domandato di conoscere i vostri!

Questa seconda ambigua risposta ricordò improvvisamente a Giorgio di Champrevert quella sera penosa in cui, mentre il socio lo accusava dell'assassinio del signor di Castelvieux, gli era sembrato di essere stato sorpreso dalla signora di Champrevert.

— Non ne parliamo più, diss'egli cambiando tono: questa discussione è troppo penosa.

— Perchè all'ora l'avete provocata?

— E' vero, ho avuto torto, ma il mio carattere vivace facile ad allarmarsi mi ha consigliato male, lo confesso. Vogliate dunque perdonare la mia brutalità causata da un impeto di gelosia che vi prova del resto, quanto mi siete cara.

Quella ipocrita dichiarazione calmò apparentemente la signora poichè ormai in lei doveva esistere del rancore verso il marito. Una donna ferita moralmente in certi sentimenti intimi non dimentica mai completamente l'offesa.

Giorgio di Champrevert continuava colla voce melliflua:

— Facciamo la pace, mia cara Luisa e d'ora innanzi rispetterò i vostri segreti di famiglia.

— Vi ringrazio di questa concessione.

— Parliamo ora dell'incidente che ha cagionato la nostra amara spiegazione.

— Dite pure.

— Io credo, come vi dicevo poco fa, che voi non ci teniate molto a vedervi capitare tra i piedi vostro padre.

— Certo, non lo desidero.

— Del resto sbaglierebbe se volesse pretendere qualche cosa, poichè in realtà Dorville legalmente non è nulla.

— Senza dubbio... è un argomento che non ammette certe contraddizioni.

— Tuttavia, seguendo il vostro pietoso concetto, è vostro padre e quando vi sono i vincoli del sangue si deve alleviare la miseria. Sarebbe inumano agire altrimenti.

— Vi ringrazio!

— Ecco perciò quello che vi consiglierei. Sappiamo che Dorville, oltre a conoscere il vostro indirizzo, conosce pure la vostra fortunata posizione... e forse anche qualcosa delle manovre che vi hanno fatto diventare contessa di Champrevert. Per tutte queste ragioni egli può e deve desiderare di farsi ancora vivo.

— Può darsi.

— Mettiamo i punti sugli «i» ed adoperiamo i termini adatti. Se ritorna, farà una specie di ricatto paterno che diventerà per voi un grave imbarazzo, sopratutto finanziario e per lui una sorgente proficua.

— Lo temo infatti...

— Se tenterete di resistere alle sue richieste, egli vi minaccerà poichè una volta trovata la pista ed intuendo l'importanza di informazioni più complete egli vorrà sapere come e perchè voi siete diventata Luisa Davert.

«Conoscerà presto i motivi, gli scopi, troverà l'indirizzo del notaio cagionando una serie di complicazioni disastrose col ficcare il naso nelle nostre faccende.

— Sì, capisco benissimo, mormorò Luisa Dorville, colpita da quel fine ragionamento.

— Non abbiamo forse già il sospetto che quella lettera misteriosa, nella quale si basa il signor Jolibois per sospendere il vostro legato, sia stata mandata da lui?

— Credete dunque...

— E' un'ipotesi, mia cara, ma ora diventa possibile coll'esservi presentato vostro padre, qui in questa casa.

— Dunque tutto sarebbe perduto! La sostanza che mi avete promessa in cambio della mia compiacenza o meglio della mia complicità, io non la potrò avere!

— Non usate, mia cara, quelle brutte parole! Dite piuttosto: la mia collaborazione! E' molto meglio. Ed ora aiutatemi ad allontanare il pericolo rappresentato da vostro padre.

— Che fare?

— Non c'è che un mezzo: dare del danaro a Dorville affinchè taccia e sparisca per sempre.

— Bisogna allora che lo riveda.

— Oh! non dubitate! Egli ritornerà! e presto, allora vi farete dare il suo indirizzo e se rifiuta lo farete seguire da qualcuno per scoprirlo.

— E poi?

— Il resto mi riguarda. Andrò a trovarlo, gli farò da parte vostra delle proposte tali da non aver più bisogno di stentare la vita a condizione che lasci per sempre la Francia. Siamo d'accordo?

— Va bene.

— Allora suggelliamo questo patto coniugale.

Così dicendo Giorgio di Champrevert, abbracciò galantemente sua moglie e con finta tenerezza depose un lungo bacio sul suo collo candido.

Mentre a tarda ora terminava in tal modo l'importante colloquio tra il banchiere e la sua signora, a Cunault, davanti all'albergo di Regina dei Prati, si era fermata una vettura da nolo, proveniente da Saumur.

Erano le dieci di sera e la locanda deserta era debolmente rischiarata e silenziosa, allorchè un viaggiatore riccamente vestito, con una elegante valigia di cuoio giallo, discese dalla carrozza ed entrò nella sala dove i Lemaire stavano soli vicini alla stufa, taciturni ed accasciati.

All'improvviso entrare di quel cliente, l'albergatore si alzò e si fece avanti con premura:

— In che posso servirvi, signore domandò con voce debole.

— Una camera per questa notte.

Allora mamma Lemaire si alzò, guardò a lungo il viaggiatore e parve rassicurata dal suo fare distinto.

Il signore avrà la cortesia di darmi un quarto d'ora di tempo per prepararla, non è vero? disse.

— Senza dubbio, buona donna, tanto più che prima mangerei qualcosa di freddo, se si può.

— Vi offriamo tutto quanto ci resta, disse papà Lematre. Solamente non è una gran cosa, col poco movimento che abbiamo d'inverno. Ormai non si vede più nessuno!...

— Va bene, io mi accontenterò: non sono molto esigente.

(Continua).

Leggete domani il nuovo romanzo:

L'avvoltoio della Sierra

Sarà un avvenimento per i lettori del SECOLO: perchè si tratta di un romanzo eccezionale, di un interesse straordinario e di un intreccio meraviglioso.

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

ATTENZIONE. Lezioni musicali perfettissime, Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra. Orchestrine, Teoria, Flauto, Clarinetto, Violoncello, Contrabasso, Canto, Armonia, risultati meravigliosi, adulti, bambini qualsiasi età in solo orario. Diplomi, Premi, preparansi esami. Politti, Conservatorio (Via Torino) Piazza San Giorgio uno, anche domicilio. * 48800

PREMIATA Scuola De-Benedetti, Primo Aprile corso accelerato taglio confezione abiti femminili prezzo ridotto. Inscrizioni schiarimenti via Omenoni, 2, Milano. 3418

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. A. Affittasi ammobigliata volendo pensione. Stucchi, Concordia, 8. * 48679

AFFITTANSI mensilmente L. 18, 20, 24, 27 camere ammobiliate, luce elettrica, termosifone, bagno, doccia, nella Casa Scapoli (Cialdini, 14, tramvie N. 10, Case Popolari) dell'Istituto Case Popolari. 3514

AFFITTASI ammobigliata libera, verso strada, secondo piano. Ferri, corso porta Vittoria, 38. 47945

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento. Camera disponibile Paolo Cannobio. 27. 48290

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lacondamine. 2778

SERIO impiegato stabile Milano cerca bella camera ammobigliata possibilmente entrata libera presso seria famiglia località centrale. Scrivere Cassetta 133 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48901

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANTICA conosciutissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere con referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

CERCASI bravo piazzista Lombardia, liscive saponi veramente introdotto presso numerosa importante clientela. Casella postale 1158, Milano. 48895

LONDRA stabilendomi accetto qualunque incarico rappresentanze. Referenze. Casella postale 282. * 48731

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

RAPPRESENTANTI giovani attivi con buone relazioni fra gli industriali sono richiesti per affare relativo a caldaie per le zone di Torino, Alessandria, Novara, Milano, Toscana. Indirizzare domanda e referenze a Casella postale 996, Genova. 17098

VIAGGIATORE indispensabile conosca perfettamente grossisti merceria, troverebbe subito ottima posizione presso rappresentante. Offerte dettagliate Cassetta 121 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48871

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente tre belle camere quinto piano. Via Lecco, 10. 48355

AFFITTANSI settembre corso Lodi, 24, appartamenti 3-6 locali riscaldamento. 48103

AFFITTANSI presente 4 locali, terrazza, bagno, rimesso nuovo, terzo piano. Correnti, 14, Milano. * 48630

AFFITTANSI sei locali terreni giardino centralissimi uso abitazione, studio od altro. San Vito, 19. * 48641

AFFITTANSI 29 marzo appartamenti 4-5 locali comodità. Rivolgersi via Orti, 16. * 48629

AFFITTANSI quartiere Mac-Mahon Istituto Case Popolari alloggi 2 locali da L. 220 a L. 255; 3 locali da L. 270 a L. 330; villini da L. 375 a L. 415. 3534

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali, comodità moderne. 47337

AL PRESENTE affittansi quattro locali piano ammezzato. Via Bossi, 5. 48057

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

APPARTAMENTO quattro locali piano rialzato termosifone adatto anche studio, affittasi presente. Spontini, 3. 47974

STUDIO ingresso particolare piano terreno subaffittasi. Senato, 8-A. 48721

VASTI locali ad uso industriale e commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

VIA Circo N. 7, N. 10 locali al terzo piano verso strada e giardino con 2 entrate bagno acqua potabile solaio e cantina. 48426

SOGGIATORE
Vendite e affitti.
cent. per parola - Minimo L. 1,50

AD UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45664

LUGANO. Villa vendesi, event. affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 4767

BEDERO Valcuvia, vendesi stabile uso ristorante, ameno ritrovo, giuoco bocce, acqua, luce elettrica. Rivolgersi proprietario. Borsotti, Ponte Vetero. 30, Milano. * 48796

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco. 19. Como. 4805

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE bigliardo buonissimo stato e stecchiera vendesi. Pedrinella. Arona. 48609

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CEDESI ristorante con privativa vicino Milano miti pretese. Rivolgersi Gottardi, Paolo Frisi, 30. * 48869

NEGOZIO avviato mercerie cedesi subito causa partenza. Scrivere Cassetta 190 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 48844

OTTIMA occasione, motivi famiglia cedesi privativa concessione fuori dazio. Rivolgersi Borsotti, Ponte Vetero, 30. * 48794

VENDESI fiaschetteria mite prezzo. Rivolgersi Trezzi, Luigi Canonica, 106. * 48717

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA chiromante. Avvertimenti, destino, vicende vita. Luce, via Pattari, 3. 47483

GELSOMINO. Troppo castigo immeritato! Bene chauffeur, consegna. Quantunque incerta, domicilio. Non rendermi troppo triste. Tantissimi. * 48836

LEVATRICE sola accetta gestanti cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 46884

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

MANCIA competente a chi consegnerà un orecchino solitaire all'economato, smarrito in via Borgonuovo a via Alessandro Manzoni. * 48909

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52. Milano. 48000

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, altra corsa. Occasione. Manzoni, 37. 48023

CERCO motocicletta vera occasione, offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 97 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48705

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

COMPERO lana materasso mobilio occasione casse imballaggio fusti vinarii. Rampa, San Gregorio, 21. 48814

ELEGANTISSIMI abiti signora su misura 39. Simoncelli, 5, Galeazzo Alessi. * 48831

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

INVENTORI costruttori, inviate indirizzo per comunicazione importante. Scrivere Cassetta 43 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 48405

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

MACCHINE litografiche primarie marche tedesche vendonsi occasione. Sarti, via Vigevano, 32. * 48899

MATRIMONIO mancato. Splendido corredo personale signora nuovissimo. Capi 40. Lire centoventi. Comminelli, Pisacane, 42. * 48760

MILIARDARIO famoso ripeteva essere la sua fortuna fatta di centesimi. Molte migliaia di lire, invece, tutti possono guadagnare, dedicandosi attivamente coscienziosamente a lavoro serio, facile, dignitoso, anche senza trascurare ordinarie occupazioni. Scrivere Casella postale 1306, Milano. 1308

OCCASIONE vendo sorbettiera elettrica, banco, mastelli, ecc. Prolungamento Nino Bixio alla Forcella. Belloni, Milano. * 48786

PIANO melodico vendo occasione. Stradella. Panfilo, 26. 48424

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MOBILI camere mogano noce metà prezzo. Settembrini, 41 interno, Zucca. 48601

OCCASIONE vendo camera letto mogano tre ante, macchina cucire, tavolo sarto. Felice Casati, 26. * 48588

OCCASIONE stanza, sala pranzo mogano, cucina, ottomana meccanica prezzo limitatissimo traslocando. Bramante, 33, Sperindio. * 48827

SGOMBRO locali mobili diversi dalle 9 alle 16. Guicciardini, 5. * 48809

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

Credete, Credete, Credete e se no provate!

Le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » contengono tutto quanto occorre per rinforzare il sangue, lo stomaco, i nervi, le ossa. Non danno stitichezza, non anneriscono i denti, sono più efficaci delle iniezioni, goccie, elixir, sciroppi ferruginosi. Guariscono rapidamente l'anemia, la clorosi, il tardo sviluppo fisico, la debolezza dei giovani e dei vecchi, l'emicrania, la neurastenia, ecc. Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendono il corpo forte e resistente a tutti i malanni.

La miracolosa **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** non è un purgante usuale come l'olio ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, pillole, acque minerali, ecc., ecc., ma al tutto diverso perchè purga disinfettando, è facile da digerire, di gusto piacevole, non desta sete, non dà dolori, ed è ancora un disinfettante intestinale.

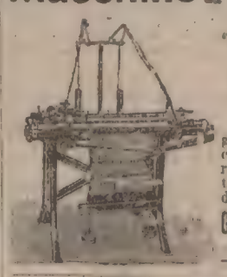
Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e dalla SOCIETÀ SALUS, TORINO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, MILANO, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » L. 5 la cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30** per le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ». Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN, Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
(Tram Porta Vittoria)

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Mobili PREZZI ESPOSIZIONE DI da non temere concorrenza

Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

CANTÙ ENTRATA LIBERA

TINTURA MARLEY (vera)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rossigni da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

VERMI? INFIAMMAZIONE?
SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI.
Naters, 18 Febbraio 1914.
« *Prego spedirmi una bottiglia* « *Sciroppo per i vermi e catarro* « *che costa L. 2.65 la bottiglia* « *non mi rammento più il nome* « *perchè dato via il foglio, credo* « *che sapra lo stesso come mi ha* « *già mandato un'altra volta. La* « *prego al più presto possibile. Lo* « *saluto con stima.* EVOLO RAFFAELE, Naters. N. 68.
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Lertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e innocua è quella sostituita dal RIGENERATORE con il tonico STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, antiparassitaria. Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI. Napoli via Roma, 345. Per l'effetto immediato e radicale RHEA VIRILIS, innocua. Costa L. [illegible]

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG viene spesso imitato ma non venne mai uguagliato.

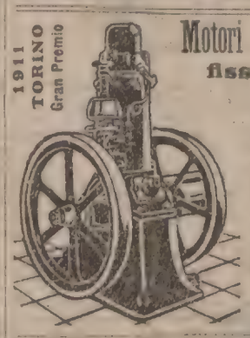
L'IMPOTENZA
VIRILE PUO OGGI ESISTERE! Agli interessati - ETA' E PRECEDENTI NON CONTANO - prima di rispondere s'impone, invero, la lettura dell'interessante ricco opuscolo B (gratis) sugli straordinari nuovi Metodi Welcome Hérault di riattivamento sessuale con la RICOSTITERAPIA. Ad oggi, migliaia di esiti meravigliosi s'impongono! Serietà assoluta: rimborso alla *Cromo-Psyco-Therapeutic Co.* [illegible]

MALATTIE SEGRETE
● DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo preparato
Opuscolo N. 4 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

E uscito
SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 200 pagine, riccamente illustrato, che, con linguaggio facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*
SPORT E IGIENE è un lavoro *perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; e perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*
In vendita in tutta Italia a L. 2.50.

Macchine Motori ad olio pesante
fissi e marini
"SWIDERSKI"
1911 TORINO Gran Premio

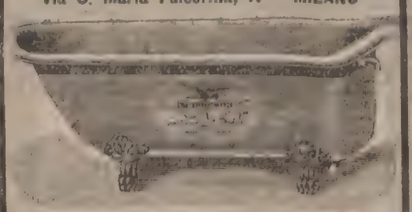


insuperato come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*
Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

Ditta ATTILIO BOGGIALI
Via S. Maria Fulcorina, 17 — MILANO



GRANDE ASSORTIMENTO IN
VASCHE da BAGNO e SEMICUPI
in zinco, acciaio e ghisa porcellanata, *Adler* e *Columbia,* le migliori marche conosciute.
SCALDABAGNI
dei migliori sistemi a gas, spirito, petrolio, legna
Accessori per camerini da bagno - Bidets - Carta da gabinetto - *Vasche da bagno d'occasione a prezzi vantaggiosi.*
Listino speciale a richiesta

PRIMARIA FABBRICA TEDESCA DI VERNICI (specialità vernici per l'industria) cerca per l'Italia Settentrionale un rappresentante perfettamente cognito del ramo. Possibilmente corrispondenza tedesca. Scrivere sotto: K. R. 3712 a Rudolf Mosse, Colonia.

VINI Damigiana da litri 50 di squisita Barbera da bottiglie si può avere inviando cartolina vaglia di L. 25 e L. 20 damig. Barbera Pasto alla Premiata Casa Vinicola **Maurizio Gambetta - Montegrosso d'Asti** - Damig. gratis. (Consegna stazione partenza).

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 20, **Milano,** Casella Postale 829. - **Laboratorio senza succursali.**

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

SALVATOR

Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

SALVATOR SAFETY CUSHION HEEL Art 745 SPECIAL QUALITY

Da grande Fabbrica
di Ricami Svizzeri fini
cercansi per varie provincie d'Italia rappresentanti, viaggiatori (Signori o Signore) per vendere alla clientela particolare a mezzo di campioni striscie e tramezzi, vestiti — camiciette, fazzoletti ricamati, ecc.
Alta Novità, Ultime Mode di Parigi, Magnifiche Specialità. Alta provvigione. Merce resa a domicilio franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana.
Rivolgersi a Z. S. 531 **Rodolfo Mosse,** San Gallo, Svizzera.

Ing. A. MUSSO

MILANO
Corso C. Colombo, N. 9
Macchine Frigorifere
FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO
MOTORI ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI

Domenica 29 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17231 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 12.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [illegible]. Prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] in pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] ed in quella L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [illegible] Cronaca *commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi si inizia la pubblicazione
del nuovo romanzo di G. CLAVIGNY
::: L'AVVOLTOIO DELLA SIERRA :::

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible] ricamo

I limiti delle spese militari

Nel 1911, alla vigilia della nuova guerra d'Africa, quei pochi che ragionando seppero serbarsi immuni dalla contagiosa infatuazione nazionalista videro e dissero chiaramente che l'Italia per seguire le lusinghe di un'ipotetica futura grandezza andava decisamente incontro ad un periodo di enormi strettezze finanziarie aggravate da un immediato inevitabile indebolimento della sua compagine militare. Ma le classi dirigenti non potevano fermarsi a questi motivi di dubbio e di preoccupazione, a queste considerazioni di prudenza. Sedotte dagli abbaglianti fantasmi della conquista coloniale, si gettarono perdutamente nella pericolosa avventura non tanto per vendicare, come si disse, il ricordo della sconfitta di Adua, quanto per deviare e travolgere nell'esaltazione della guerra vittoriosa all'estero una storia ormai decennale di debolezze e di umiliazioni sofferte dai conservatori nella politica interna. La proclamata unanimità del sentimento nazionale doveva servire infatti a deprimere « di fronte a più alti problemi » il valore dei conflitti di classe, risollevando le idee e le energie dei partiti impopolari, la cui fortuna nella lotta antidemocratica è inseparabile dalle vicende del militarismo.

Giolitti fece già pagar caro questo tentativo alla rappresentanza parlamentare dei conservatori l'accettazione del suffragio universale, valido strumento di riscossa antireazionaria. La realtà, che nel suo divenire riassume e supera tutte le umane intenzioni, si viene ora gradatamente incaricando di smentire ad una ad una le illusioni mal concepite negli esordii dell'acclamatissima impresa. Abbiamo, non senza combattimenti e indugi e disagi d'ogni genere, esteso la sovranità dell'Italia su vaste zone dell'Africa mediterranea; ma la guerra di occupazione non è finita; e quand'anche sia per cessare entro un breve termine nella Cirenaica dei Senussi e dei ribelli, ci troveremo per molti anni nell'obbligo di mantenere in quei territori un esercito di sessanta mila uomini: precauzione dispendiosa ma di evidente necessità. Inoltre, perchè l'occupazione non sia fittizia ed inutile, dovremo compiere ingenti opere di sistemazione portuale, stradale, ferroviaria e di fortificazione. Dovremo probabilmente aumentare l'efficienza, come dicono i tecnici, della flotta militare. Dovremo infine cercar di scemare gli inconvenienti e gli oneri di questo stato di cose promovendo con la promessa di larghi compensi la formazione di compagnie di volontari da sostituire via via ai reggimenti stanziati nelle varie guarnigioni della colonia.

Frattanto le condizioni dell'esercito nazionale, disorganizzato dalle esigenze della lunga e lunga guerra, sono tali da ispirare le più gravi preoccupazioni ai competenti. Ciò che ha scritto in proposito ripetutamente il valente collaboratore militare del « Secolo » non è stato oggetto di nessun tentativo di seria confutazione. Si vedono manovrare nelle piazze d'armi compagnie di venticinque uomini; i battaglioni non hanno più consistenza e con tutto ciò difettano d'ufficiali; i magazzeni sono sforniti di vestiari, di viveri, di armi, di munizioni; non si potrebbe pensare senza sgomento ad un ordine di mobilitazione improvviso. Il ministro Salandra, che si preparava ad entrare alla Camera con l'intenzione di non provocare appassionati dibattiti intorno al suo programma ha visto d'un tratto giganteggiare la questione del riordinamento dell'esercito brutalmente sollevata dal generale Porro. Si tratta di precisare non più a decine ma a centinaia di milioni l'elenco delle maggiori spese ritenute improrogabili e questo conto va ad aggiungersi ai tanti altri che attendono di essere saldati a lunga scadenza in vista delle presenti eccezionali condizioni dell'erario.

Queste sono dunque le prime innegabili conseguenze della guerra. Quali i rimedi? Coloro che in ogni occasione si fanno un vanto di ragionare eroicamente, a dispetto della realtà, già si son messi a strepitare che l'esercito, essendo la suprema forza e tutela della nazione, dev'essere soddisfatto in ogni sua esigenza, e le sue esigenze sono sempre legittime. Occorrono i molti milioni indicati dal generale Porro per ristabilire l'equilibrio normale dei nostri ordinamenti militari? Si concedano immediatamente. Sono necessarie altre provvidenze anche più dispendiose? Non si deve esitare un momento. Nessun sacrificio può sembrar troppo grave quando si tratta della difesa della patria. Scendiamo magari al limite più basso di ogni possibile disagio finanziario ed economico purchè ci resti la soddisfazione di poter dire che ci siamo vuotate le tasche per rispondere degnamente, fino all'ultimo centesimo, alle richieste dello Stato Maggiore.

Questo ragionamento non manca di logica. Se non che, condotto alle estreme conseguenze, significa: perisca la nazione purchè si salvi l'esercito: ciò che è assurdo. È evidente che nessuna nazione, vorrà, per serbare la speranza della vittoria in caso di guerra, rinunziare alle ragioni della propria esistenza. Il ministro che entrando in funzione si assume di sviluppare il programma dell'impresa libica non deve solo pensare a rifornire i magazzeni militari e ad aumentare la forza bilanciata. Ha ereditato fra altro, la necessità di trovare danaro contante per più di un miliardo di debiti. Le nuove tasse non servono direttamente a questo scopo, perchè rendono i loro utili solo col tempo, gradatamente. Qualche cosa bisogna pur fare. Supponiamo che si voglia contrarre un prestito. Ma la Triplice Alleanza poco può aiutarci in questi casi: essa ci impone degli obblighi, ma non ci fornisce danaro. Alla Francia o all'Inghilterra non crediamo che si voglia o che si possa ricorrere, dato l'indirizzo della politica diplomatica dell'on. Di San Giuliano. Ammettiamo dunque che si debba cercare un prestito all'interno. Sarà una contrazione dolorosa per tutte le industrie e i commerci, e, di riflesso, un grave danno per le classi lavoratrici. Con tali previsioni è ammissibile che si possa seguire ciecamente una politica militare indipendente da ogni criterio di equa valutazione delle facoltà contributive del Paese?

No, qualunque sia l'opinione dei militaristi, una nazione non può rassegnarsi a vedere accresciuta (senza che il sacrificio sia chiaramente dimostrato necessario) la disarmonia che già esiste fra l'espansione delle sue attività pacifiche, che si esplicano nei campi della cultura e del lavoro, e la tendenza dei suoi organismi militari a dilatarsi indefinitamente. Un limite alle aspirazioni sempre più vaste e più pressanti del militarismo deve essere cercato nella stessa efficienza della civiltà di cui il militarismo vive e che esso si propone di proteggere in caso di guerra. Le classi dirigenti italiane mentirono già audacemente il giorno in cui promisero che avrebbero sostenuto da sole e assai lietamente le spese della nuova conquista coloniale. Questa cambiale in bianco, lasciata protestare clamorosamente, sta diventando una buona arme di guerra nelle mani delle classi operaie. Non ci sembra pertanto propizio il momento per i conservatori, se vogliono assumersi a cuore leggero la dimostrazione di questa tesi: che essi intendono anzi tutto procedere con larghezza al riordinamento dell'esercito senza commisurare attentamente le possibilità del dispendio all'efficienza dell'erario e alle esigenze non trascurabili della civiltà nazionale.

La Commissione esecutiva dell'U. M. ricevuta dal ministro Daneo

Roma, 28 notte.

L'on. Daneo ha ricevuto oggi la commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale composta del presidente onorevole Giuseppe Soglia, della signorina Giuseppina Contin e dei signori Augusto Mammuccari, Michele Mastropaolo, Amedeo Cominotti.

Hanno partecipato al colloquio anche il segretario dell'organizzazione avv. Arnaldo Marcellino, e il rappresentante della Sicilia, Elia.

L'on. Soglia, dopo aver assicurato al ministro che la classe magistrale non dimentica come si debba alla sua energia l'ultima legge sulla riforma scolastica la quale attende ancora di essere applicata e integrata con larghezza di mezzi e di criteri, ha esposto le richieste dell'organizzazione. Ha lumeggiato la necessità di assicurare un trattamento economico conveniente ai maestri ed alle maestre, ed ha espresso l'augurio che l'on. Daneo voglia subito condurre in porto la riforma del Monte pensioni.

Il ministro ha risposto che in questo momento politico, così difficile per le condizioni economiche del bilancio nazionale, non gli era possibile assumere impegni precisi. Occorrerà attendere che venga chiarita e migliorata la situazione finanziaria coll'approvazione delle proposte che il Governo presenterà alla riapertura della Camera. Intanto egli studierà la questione ed accelererà l'esame del progetto per la riforma del Monte pensioni.

L'on. Soglia ha rilevato come, oltre i provvedimenti che porterebbero aggravi al bilancio, altri ne attende la classe con non minore impazienza, primo fra tutti del ritorno alle vecchie norme regolamentari sui congedi per malattia. E l'on. Daneo ha assicurato che porterà quanto prima la questione al Consiglio dei ministri con la più viva speranza che si accolga il desiderio degli insegnanti. Il ministro ha assicurato altresì alla commissione esecutiva che egli è favorevole alla proposta dell'on. Soglia per gli edifici scolastici

Quanto alla ammissione dei maestri ai concorsi per le scuole miste, all'istituzione dei direttori didattici nei centri dove non risiedono i vice ispettori e allo sviluppo del corso popolare, tutte questioni vivamente raccomandate dalla commissione esecutiva dell'Unione, l'on. Daneo si è mostrato disposto ad assecondare con la maggior benevolenza ogni richiesta che si risolva nel miglioramento della scuola, ma ha chiesto un po' di tempo per aver agio di rendersi pieno conto dei varî problemi; ha però assicurato che è favorevole alla proposta di ristabilire le direzioni didattiche per integrare le funzioni degli ispettori e vice ispettori e ha espresso il vivo proposito di voler lo sviluppo e l'efficenza della scuola popolare.

I ferrovieri

Il problema discusso in Consiglio dei ministri

Roma, 28 notte.

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Primo a giungere a Palazzo Braschi è stato l'on. Martini, che ha conversato con l'on. Salandra per circa mezz'ora prima che il Consiglio si adunasse. Poi sono giunti gli altri ministri in questo ordine: Millo, Riccio, Grandi, Ciuffelli, Di San Giuliano, Rava, Daneo, Cavasola e Rubini; mancava l'on. Dari, indisposto. Il Consiglio dei Ministri, che è durato oltre due ore e mezzo, si è occupato delle dichiarazioni che l'on. Salandra farà alla Camera il 2 aprile. Si è parlato degli emendamenti e dei provvedimenti finanziari, ed i varî ministri hanno esposto la parte che riguardava il proprio dicastero.

Per altro, il principale argomento della discussione odierna è stato il problema ferroviario. Da un computo fatto dai ragionieri dello Stato risulterebbe che le richieste dei ferrovieri oltrepassano notevolmente la somma di 50 milioni che è stata indicata da alcuni giornali. Il Governo non sa come accedere alle domande delle organizzazioni ferroviarie senza rinunziare al limitato reddito, tra i trenta ed i quaranta milioni, che dà ora l'azienda ferroviaria di Stato.

Il problema non è stato esaurito oggi in Consiglio dei ministri, anche perchè le organizzazioni ferroviarie non lo hanno ancora proposto in modo definitivo. È noto infatti che al primo memoriale altri seguirono e che diverse sono le richieste, secondo le diverse categorie dei ferrovieri. Nella riunione odierna però il Consiglio dei ministri ha segnato in massima le linee direttive entro le quali si dovrà trovare una soluzione. È stato pure stabilito che nel discorso programma l'on. Salandra abbia ad annunziare alla Camera le concessioni che è possibile fare ai ferrovieri nelle condizioni attuali dell'azienda ferroviaria di Stato.

Il Consiglio è terminato alle 18.35, ma il ministro del Tesoro, on. Rubini, si è intrattenuto a parlare con l'on. Salandra sino alle 18.50.

Altri Consigli dei ministri saranno tenuti prima della riapertura della Camera.

Una circolare segreta che incita allo sciopero

Firenze, 28 notte.

Il nuovo giornale *Il Tempo*, intorno all'agitazione e al probabile sciopero dei ferrovieri, pubblica la notizia che lo sciopero è imminente, deducendolo dalla seguente circolare segreta che è stata diramata a tutti i centri ferroviari:

Sindacato Ferrovieri Italiani — Compartimento di Napoli.

Il Crumiro! Nessun tradimento è più infame del *crumiraggio*. Mentre una falange di uomini lotta per riscattare il fecondo lavoro dallo sfruttamento, il crumiro tradisce i compagni che si battono per lui e per le sue creature. Compagni ferrovieri! Chi fugge in questa lotta riabilita la bestia, calpesta la dignità umana, vende la propria anima per pochi soldi, infama i propri figli col prezzo del tradimento.

Compagni! Per la vostra vita fatta di sacrifici, per il vostro lavoro mal pagato, per le famiglie vostre distrutte dalla malaria, per i figli vostri nati al dolore e chè sanno tutti gli stenti e tutte le rinunzie, per l'amore santo della mamma vostra che v'ha data la vita e non per farvi schiavi, siate liberi, siate forti, non disertate le file per la vostra redenzione.

Viva lo sciopero!

I compagni vostri del Comit. Centr.

Una riunione a Tivoli

Tivoli, 28 notte.

Circa trecento ferrovieri del deposito di Tivoli si sono riuniti a comizio, e hanno deciso di associarsi alla deliberazione che emanerà il Comitato Centrale dei ferrovieri italiani qualora i loro desiderata non venissero accolti. La riunione si è sciolta al grido di: « Viva lo sciopero! ».

Un comizio pubblico ad Ancona

Ancona, 28 notte.

Stasera alla Casa del Proletariato ha avuto luogo un pubblico comizio, di iniziativa del Sindacato Ferrovieri italiani. Il comizio si è svolto dalle 21 alle 24 ed è riuscito imponentissimo. Diversi oratori, tra cui i rappresentanti delle categorie ferrovieri, hanno spiegato ai convenuti il complesso problema ferroviario del quale si attende la soluzione. Hanno poi parlato, inneggiando al trionfo della causa dei ferrovieri, l'on. Bocconi ed Errico Malatesta. Si è votato infine un ordine del giorno col quale si plaude al contegno energico dei rappresentanti la organizzazione ferroviaria e si fa voti per il raggiungimento dei *desiderata* e si afferma che il proletariato non lascierebbe passare nessuna forma coercitiva di rappresaglia da parte del Governo senza insorgere come un sol uomo in solidarietà coi ferrovieri.

Il nuovo Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale di Previdenza

Roma, 28 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza riunitosi in Roma ha eletto il Comitato esecutiovo. A presidente ha confermato il marchese C. Ferrero di Cambiano a vice-presidente l'on. duca Torlonia e membri del Comitato esecutivo risultarono eletti l'on. Leonida Bissolati, l'on. Pietro Chiesa, il com.. V. Magaldi, il comm. P. Anaclerio e il cavalier Cipriani.

La campagna contro i senussi

I recenti scontri nel Barka e nella Sirte

(Per telegrafo dagli inviati speciali del SECOLO)

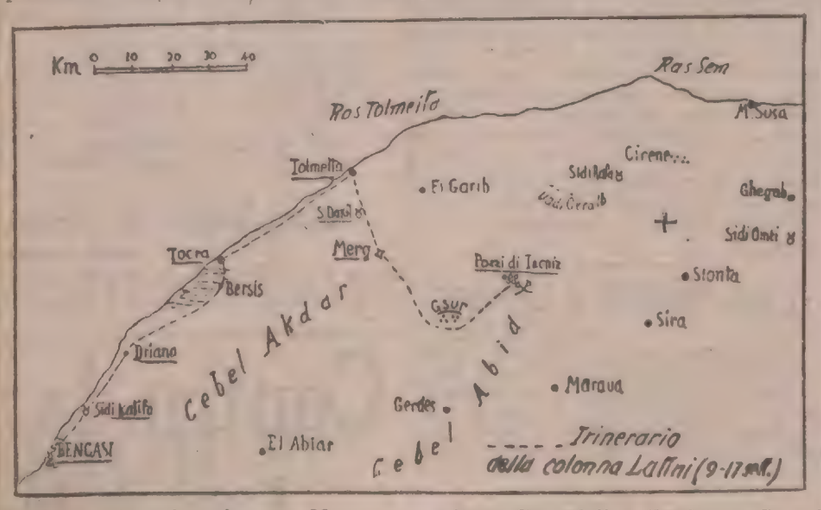
Maraua occupata dal generale Cantore dopo vivace combattimento

Ingenti perdite dei beduini

(Agenzia Stefani)

Bengasi, 28 mattina.

Nella zona di Merg il generale Cantore essendo a conoscenza che la regione di Maraua ad oriente di Tecniz era occupata da forti nuclei ribelli mosse il giorno 23 su tale località con una colonna composta di otto compagnie di colore, tre alpine, un plotone di fanteria, un plotone di cavalleria indigena e 8 pezzi.



Il giorno successivo giunse a Maraua e affrontò il nemico forte di circa 900 armati fra cui 400 regolarizzati ben trincerato sulle alture e munito di quattro cannoni. Nonostante il fuoco nutrito dell'artiglieria avversaria le nostre truppe avanzarono celeremente e decisamente mirando anche a minacciare da sud la ritirata dei ribelli. Questi, presi da panico abbandonarono le posizioni e fuggirono in disordine inseguiti sino a El Aggar, località a circa 15 chilometri a sud-ovest di Maraua. Furono incendiati attendamenti, sequestrati fucili, munizioni, materiali varî e fatti parecchi prigionieri. Perdite del nemico: 90 morti e numerosi feriti. Perdite nostre: sei ascari feriti.

La mattina del 25 il generale Cantore riprese l'inseguimento spingendosi fino al castello di Targuba a 16 chilometri a sud di El Aggar fugando i ritardatari, rinvenendo accampamenti abbandonati, mandrie e gran copia di materiali e viveri. Il giorno stesso la colonna ritornò a Maraua percorrendo 60 chilometri. In seguito all'azione si presentarono molti capi Dorsa a fare atto di sottomissione.

I nemici in rotta

Il magnifico inseguimento

Bengasi, 27 - ore 22.

Il generale Cantore prosegue la sua energica vittoriosa offensiva contro gli Abid, la fierissima tribù della Cirenaica centrale, che non ha dato ancora disertori alla causa senussita. Fanatizzati dal nostro irriducibile nemico Sidi Omar Muktar, capo della zauia di Gsur, ardente predicatore della Guerra Santa ed audace guerrigliero, gli Abid combattono coll'ausilio del maggior nucleo che esista ancora in Cirenaica di regolari turchi e di regolarizzati guidati da ufficiali ottomani.

Il comunicato odierno del Governo della Cirenaica reca notizie di un nuovo vigoroso colpo, inflitto agli Abid dalle truppe della zona del Merg. Queste, al comando del maggior generale Cantore, hanno, il giorno 24, occupato Maraua, sgominando ed inseguendo le forze turche sennussite campeggianti intorno alla detta località.

Ricorderete che una nostra precedente azione contro gli Abid aveva già ottenuto brillante successo a El Karruba il giorno 14, contro il noto campo armato da cui partivano audaci incursioni e razzie contro le ailet sottomesse e gli abitanti delle adiacenze dei nostri presidi di Tecniz, di Zauia Gsur e persino dei dintorni di Merg. Come vi fu già segnalato a suo tempo, i fuggiaschi del campo di El Karruba avevano preso la direzione di nord-est; ed informazioni successive assicurarano un loro ulteriore concentramento sulle colline di Maraua.

Quivi esisteva già un campo armato nel quale si erano precedentemente raccolti, oltrechè numerose ailet degli Abid al comando del capo Abdul Gelil Bu Sciukam, anche altre ailet Dorsa e qualche nucleo di Brahsa dissidenti dalla maggioranza di detta tribù la quale, come sapete, ha da tempo assunto un atteggiamento a noi favorevole.

Il campo di Maraua

L'efficienza militare del campo di Maraua risultava notevole. Da Maraua, inoltre, erano partite molestie contro la colonna Martinelli, ripiegante dopo la nota azione dimostrativa del giorno 14, mentre la colonna Cantore operava contro El Karruba. Le truppe del colonnello Martinelli, respingendo gli attacchi nemici avevano potuto constatare, tra le altre perdite rilevanti inflitte agli assalitori, anche la presenza di una trentina di Mohafdia, morti riconosciuti alle loro uniformi kaki. Questo fatto confermava la presenza di numerosi reparti della nota milizia regolarizzata, lasciata in eredità da Enver bey ai Senussi.

Rientrata la colonna Martinelli nei presidi della zona di Cirene, il compito di battere Maraua è stato affidato dal governatore al generale Cantore. Questi lo ha adempiuto coll'energia e colla rapidità aggressiva, che sono le sue caratteristiche virtù, già esperimentate brillantemente in Tripolitania nella giornata di Assab, ed in Cirenaica ad Ettangi e a M'Dauar. La colonna Cantore, partita il giorno 23 da Tecniz, era formata di truppe bianche e di colore, e cioè: due compagnie di alpini del battaglione Feltre, il 10° battaglione eritreo del maggiore Tomasini, la prima compagnia di ascari della Cirenaica del capitano Dho, la seconda compagnia Cirenaica del capitano Casali, la batteria bengasina del capitano Casandoli e il plotone Savari del tenente Arnò.

Da Tecniz le truppe pervennero indisturbate, la sera stessa [illegible] M'Dauar Zeitung, a sei ore di marcia da Maraua, e vi pernottarono. La marcia, ripresa il 24 mattina, incontrò dapprima debole resistenza lungo la carovaniera che attraversa le prime balze del Gebel Abid.

Il Gebel discende verso Maraua con lievi ondulazioni coperte di rada vegetazione selvaggia. Maraua è una conca breve, verdissima come l'avvallamento di un uadi. Al centro della conca sono alcuni pozzi d'acqua non abbondante ma perenne. Questi pozzi in passato, hanno spesso fornito ragione di contrasti cruenti tra gli Abid e i Dorsa, trovandosi Maraua appunto al confine dei territorî delle due tribù, che ora custodivano insieme l'oggetto delle loro antiche contese.

L'artiglieria ottomana

Arrivando in prossimità di Maraua, le nostre truppe trovarono le colline circostanti la conca fortemente occupate dai beduini. La linea delle colline appariva fortificata con muretti e trincee molto visibili. Il primo fuoco della fucileria nemica è stato diretto contro i Savari del tenente Arnò a distanza di [illegible] metri. L'intensità del fuoco e l'estensione della linea di tiratori rivelavano forze notevoli e l'intenzione di resistere decisamente.

Il generale Cantore, con geniale manovra, anzichè lanciare le proprie truppe contro i trinceramenti nemici, fatto aprire contro di questi il fuoco della batteria Cavandoli, e lasciati alcuni reparti a protezione di questa, col grosso della colonna puntò in direzione sud-est, minacciando il fianco sinistro della formazione nemica. Qualche movimento di camelli carichi in quella direzione indicava la presumibile linea di ritirata degli avversarî verso le maggiori alture, che sovrastano alle colline di Maraua.

Il nostro inatteso, rapido movimento, parve subito impressionare i beduini, i quali avevano intanto aperto contro la batteria Cavandoli il fuoco, piuttosto mal diretto ed inefficace, di quattro pezzi d'artiglieria appostati sui margini orientali della conca.

Prima ancora che i nostri veloci reparti di colore giungessero ad impegnarsi colle gran guardie nemiche, un vivo panico si impadronì del campo avversario. Il fuoco dell'artiglieria turca essendo improvvisamente cessato e fattasi rada la fucileria del fronte contro i reparti proteggenti la batteria Cavandoli, questi, colla stessa batteria, avanzarono rapidamente verso le trincee.

La resistenza languì e cessò in pochi minuti. I beduini si dettero ad una fuga precipitosa, subendo perdite notevoli.

Dalle colline conquistate, la batteria Cavandoli li inseguì col fuoco. Dopo brevissima sosta, l'intera colonna si metteva sulle tracce della ritirata nemica, segnate dai morti e dai feriti beduini, dagli armenti dispersi e dalle suppellettili abbandonate. L'inseguimento durò tutto il pomeriggio; mirabile prova di resistenza delle truppe di colore e segnatamente dei reparti alpini, dopo l'aspra mattinata di marcia combattuta.

Il micidiale inseguimento

La colonna sostò nella località di El Aggar, a sei ore di marcia a sud-est di Maraua. Intorno a El Aggar erano varî accampamenti appena abbandonati dalla popolazione terrorizzata. Raccolte le armi ed i materiali abbandonati dai fuggiaschi, il generale Cantore fece dare alle fiamme gli accampamenti.

L'indomani, dopo una notte di bivacco indisturbato, la colonna proseguì la marcia dalle 6 del mattino sino al castello di Terguba, al sud di El Aggar, sempre inseguendo ed infliggendo perdite ai nuclei nemici, che abbandonavano altri armenti, masserizie, viveri ed oggetti di vestiario nuovissimi, che risultarono provenienti da fornitori egiziani.

Il giorno 25, con una faticosa marcia di oltre sessanta chilometri, distanza mai prima d'ora coperta da reparti bianchi in una giornata, durante la campagna di Libia, la colonna Cantore rientrava a Maraua. Lasciate quivi a presidio una compagnia eritrea ed una di alpini con una sezione della batteria Cavandoli, il generale Cantore è ritornato colle restanti truppe, all'indomani, a Tecniz.

L'energica e rapida azione della colonna Cantore ha ottenuto immediati risultati politici. Molti capi di Dörsa si sono sottomessi a Maraua e a El Aggar. La popolazione, in atteggiamento pacifico, è ritornata ad accamparsi con numerosi armenti tra Maraua, M'Dauar Zeitung e Tecniz.

Il rapporto del generale Cantore segnala l'eccellente condotta degli ufficiali e delle truppe alpine, che gareggiarono di valore e di resistenza coi reparti eritrei e libici. Il numero dei combattenti occupanti Maraua risultò essere di 400 tra Abid, Brahsa e Dörsa, e in 400 regolarizzati. I numerosi prigionieri fatti hanno confermata la presenza al campo di Sidi Omar Muktar e di alcuni ufficiali turchi. Due di costoro, nella fuga, hanno abbandonate le loro mogli, che il generale Cantore ha tratto prigioniere al Merg.

Il rapporto del generale informa che le perdite nemiche furono ingenti: 90 morti nemici furono contanti sul terreno di Maraua. Da parte nostra, soltanto 6 ascari feriti.

Gian Luigi Olmi.

Beduini battuti e dispersi nei pressi di Marsa Susa

(Agenzia Stefani)

Cirene, 28 mattina.

Il sottotenente Citerni con 50 carabinieri, zaptiè e ascari disperse nei dintorni di Apollonia cento predoni uccidendone 13, oltre numerosi feriti. Le nostre truppe si sono impadronite di armi, derrate, e vestiario. Perdite nostre: uno zaptiè morto, un carabiniere e uno zaptiè feriti.

La riuscita sorpresa dei nostri carabinieri e zaptiès

Bengasi, 27 - ore 22.

Viene segnalato da Marsa Susa uno scontro tra un nucleo di nostri carabinieri, zaptiè e ascari ed i beduini. I nostri uomini, una cinquantina in tutto, al comando del sottotenente dei carabinieri Citerni, erano stati inviati a sorprendere i beduini che da qualche tempo avevano ripreso ad insidiare le nostre carovane di rifornimento tra Marsa Susa e Cirene. La sorpresa riuscì: i beduini, benchè in numero maggiore, oltre il centinaio, dopo un aspro conflitto sono stati fugati ed hanno lasciato tredici morti e numerosi feriti, abbandonando sacchi di riso rubati alle nostre carovane e oggetti di vestiario della stessa provenienza. Le nostre perdite sono: uno zaptié morto e due feriti.

Il generale Cavaciocchi ha elogiato il sottotenente Citerni, già decorato per precedenti atti di valore.

Gian Luigi Olmi.

Nuovi particolari sull'occupazione di Nufiliah

Tripoli, 27, ore 19,40.

Allo scopo di evitare che le tribù Mogharba battute nel sud cirenaico potessero trovare scampo nelle oasi costiere della Gran Sirte e svolgervi un'attività ostile, sin dalla fine dello scorso febbraio venivano ammassati nella Sirte parecchi reparti libici per la costituzione di una colonna che compiesse le operazioni lungo la infida costa sirtica sino ai confini della Cirenaica. Il comando della colonna mossasi da Sirte il sedici marzo venne affidato al colonnello Riveri che nel settembre scorso aveva compiuto col suo 4° battaglione libico composto di indigeni misuratini una ricognizione fino a Nufiliah senza incontrarvi ostilità.

La colonna, costituita dal battaglione e dallo squadrone libico di Misurata, da una sezione di artiglieria libica e da altri reparti libici con una stazione radiotelegrafica su *camions*, dopo cinque giorni di marcia pervenne al pozzo di Amarafon, accampandovisi. Fino allora nessuna ostilità, ma quivi gli informatori avvertirono il colonnello Riveri essere stato interrato dal capo della zauia, di recente rientrato coi suoi fratelli, e da bande beduine del campo testè distrutto di Gedabia in Cirenaica, il pozzo di Nufiliah e la località essere preparata alla difesa. Per accertarsi di queste notizie il colonnello Riveri nel pomeriggio del ventuno mandò uno squadrone di savari in ricognizione verso Nufiliah, distante una trentina di chilometri; i savari rientrando l'indomani all'accampamento confermarono la notizia giacchè nei pressi di Nufiliah avevano scambiato fucilate con grosse pattuglie di cavalieri beduini e avevano raccolto informazioni precise.

Data la situazione il colonnello Riveri decise da buon soldato, senza chiedere ordine, di attaccare i beduini e nel pomeriggio del ventidue la nostra colonna si

mosse sostando in vista delle difese nemiche che all'alba del ventitre attaccò risolutamente. I beduini, accortisi dell'avanzata dei nostri, le lanciarono contro numerosi gruppi di cavalieri che furiosamente si gettarono sull'avanguardia della colonna Riveri, annientandosi contro le scariche di fucileria dei nostri libici rincalzati efficacemente dai tiri della sezione di artiglieria che aveva preso posizione sopra una collina dominante. Superata questa resistenza, le compagnie libiche affiancandosi a ventaglio incalzarono e si lanciarono contro i nuclei beduini che si annidavano nelle anfrattuosità del terreno ondeggiante, bersagliando i nostri con un fuoco micidiale.

Per due lunghissime ore si combattè accanitamente, contendendo i nemici, dai loro nascondigli, il terreno palmo a palmo. Ma le compagnie libiche non si arrestarono e all'ardore della resistenza contrapposero, guidati dai nostri intrepidi ufficiali, dei furiosi attacchi alla baionetta che ci diedero la vittoria completa a prezzo di sangue. Perchè, nella mischia feroce per annientare la resistenza dei ribelli che, minacciati e scovati fin dentro le loro difese, avevano tentato, mettendo in campo una riserva di qualche centinaio di armati, un disperato attacco laterale contro la nostra artiglieria che tuonava inesorabile, abbiamo avuto una sessantina di ascari libici fuori combattimento, 2 ufficiali morti e 4 ufficiali feriti. Alle 9 i beduini erano vinti e scompigliati da un accanito inseguimento che li costrinse a lasciare sul campo numerosissimi morti e feriti, tra cui parecchi capi, e alle dieci le nostre truppe occupavano Zania Nufiliah inalberandovi il tricolore vittorioso.

Il colonnello Riveri, che dopo aver mandato le prime notizie a Sirte con dei Savari ha impiantato stamattina una stazione radiotelegrafica, informa che per un raggio di molti chilometri nessuna ostilità, dopo la sanguinosa giornata, si è manifestata e che si sente sicuro della posizione conquistata, avendo subito i beduini a Nufiliah una sconfitta completa.

Giovanni De Meo.

Uno degli ufficiali morti

Novi Ligure, 28 notte.

Da un telegramma perenuto a questa regia procura, si apprende che uno degli ufficiali morti nel combattimento del 23 corrente a Nufiliah è il tenente di artiglieria Claudio Dagna, figlio dell'avv. Camillo, presidente del nostro tribunale.

L'ira clericale

con ro Giosue Carducc

Roma, 28 notte.

Chi può seguire ormai gli sfoghi dei clericali contro tutto ciò che v'è di più schietto e di più puro nella tradizione liberale e democratica italiana? Ormai gli organi del Vaticano non rispettano più nemmeno i morti, pur di compiere il loro triste lavoro di demolizione, e l'*Idea democratica*, che uscirà domani, reca a questo proposito un notevole documento.

Il battagliero giornale settimanale, nella sua rubrica «Fatti, uomini e idee» parla della polemica sorta fra i modernisti, che mostrano qualche simpatia per il Carducci, e i clericali intransigenti, che non mancano di manifestare tutta la loro esecrazione per il grande poeta italiano, e cita, a titolo di documento, la clericalissima *Unità Cattolica*, che in un recente articolo sul Carducci, dopo avergne detto tutto il male possibile, aggiungeva:

«Dica chi ha buon senso, se uno scrittore che ha dileggiato e maledetto quanto vi ha di più venerando, che libito fa lecito, che chiama falsa la cattedra di Piero, e che solo si piacque d'ira e di mondanità e che manca alla regola più elementare dello stile, sia degno e meritevole d'onore, e non piuttosto di aspre censure, per parte almeno di quelli che vantansi del nome di cattolico».

L'*Idea democratica* non si limita a raccogliere questi fiori del campo clericale ma discute, nel numero di domani, interessanti questioni riguardanti il movimento democratico in Italia. Contiene inoltre un importante articolo «Per la difesa laica» di Attilio Tucci e riproduce il progetto di legge sul divorzio presentato alla Camera nel 1902 dal guardasigilli Cocco-Ortu, durante il ministero presieduto da Zanardelli.

Gli impiegati dello Stato

e le pensioni

Roma, 28 notte.

La Camera Federale degli impiegati dello Stato ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che colle disposizioni degli art. 14 e 16 della legge 21 marzo 1912 si consolidò fino al 30 giugno 1914 il fondo delle pensioni e si inibì all'amministrazione di promuovere in qualsiasi forma diretta o indiretta richieste di collocamento a riposo da parte dei funzionari dipendenti; considerato che effetto di tali disposizioni non è stato già come potrebbe credersi di mantenere in servizio funzionarî in grado di prestare opera valida, ma soltanto l'illusorio consolidamento del debito vitalizio, mentre per mantenere tale illusione le amministrazioni tutte lasciano che il funzionario avente diritto al collocamento al riposo cessi di prestar servizio di fatto continuando a percepire illegalmente lo stipendio con doppio danno per gli impiegati, e del servizio derivante dall'aggravio di lavoro e del ritardo nelle promozioni; mentre fa voti che siano tenuti distinti i fondi per le pensioni civili da quelle militari, perchè possa vedersi chiaramente qual parte del debito vitalizio richiede sempre più maggiori sacrifici all'Erario; reclama contro tale ritardo che sostanzialmente non giova alla finanza dello Stato mentre danneggia e già troppo modeste condizioni dei funzionari, augurandosi che nuovi criterî di Governo si ispirino ad un sentimento di maggiore equità verso gli impiegati dello Stato.

L'on. Sonnino ammalato

Roma, 28 notte.

Vi dicemmo ieri che si attendeva a Montecitorio un discorso dell'on. Sonnino sulle comunicazioni del Governo. Ma in proposito il *Giornale d'Italia* pubblica:

L'on. Sonnino è stato obbligato da varî giorni a letto per un attacco di influenza che gli è cagione di febbre alquanto tenace ed accentuata. La malattia non presenta però alcuna gravità e seguita il suo corso normale cosicchè è a ritenersi prossimo l'inizio della guarigione. Ma è da escludere certamente l'on. Sonnino non potrà assistere alla ripresa dei lavori parlamentari».

Come il comune di Venezia

indennizza le viltime del disastro

Vnezia, 28 notte.

Oggi il Consiglio comunale ha discusso sul sinistro avvenuto il giorno 19 u. s. in Laguna. La discussione si è svolta in seduta segreta, e è durata oltre tre ore. La deliberazione che il Consiglio ha preso si richiama agli articoli 491, 492, 493 del codice di commercio, i quali prevedono il caso che l'armatore possa abbandonare la nave ai creditori sinistrati.

Questa deliberazione è stata presa in sèguito alle domande rilevanti d'indennizzo che sono state presentate dalle famiglie delle vittime della catastrofe e degli scampati che subirono danni nello scontro. Infatti ormai sedici avvocati sono stati incaricati di tutelare i diritti di questi danneggiati, e mi consta che sono state presentate domande rilevantissime, alcune delle quali sorpassano il milione. Il Consiglio comunale, opponendosi tuttavia la minoranza socialista la quale aveva presentato un ordine del giorno nel quale affermava il dovere del Comune di non esimersi preventivamente dal risarcire nei giusti limiti i danni che derivassero da alcune eventuali responsabilità che potessero spettargli, ha preso la seguente deliberazione:

«Il Consiglio comunale udita la relazione della Giunta, considerate le disposizioni degli articoli 491 e seg. del Codice di Commercio, considerato non esser consentito ai comuni di rinunciare a nessuna delle cautele di diritto, delibera di autorizzare il sindaco e, in quanto occorra a integrazione, il direttore dell'azienda comunale di navigazione interna, a fare l'abbandono del vaporino N. 7, inscritto il 5 dicembre 1899 presso questo comune al N. 18 dell'apposito registro e ciò a norma e per gli effetti dei citati articoli 491 e seguenti del Codice di Commercio.»

L'art. 491 del Cod. di Comm., al primo comma, dispone: «I proprietari di navi sono responsabili dei fatti del capitano e delle altre persone dell'equipaggio, e sono tenuti per le obbligazioni contratte dal capitano e delle altre persone dell'equipaggio per ciò che concerne la nave e la spedizione. Tuttavia ogni proprietario o comproprietario che non ha contratto obbligazione personale può in tutti i casi, mediante l'abbandono della nave e del nolo esatto o da esigere, liberarsi dalle responsabilità e dalle obbligazioni suddette...» È inutile notare che, nel caso presente la carcassa del vaporetto ripescat onon può servire a realizzare nessun indennizzo degno di essere chiamato con tal nome.

L'on. Giolitti a Cavour

Torino, 28 notte.

Alle 12.50 di oggi è partito per Cavour l'on. Giolitti. Alla stazione di Porta Nuova erano ad ossequiare l'ex-presidente del Consiglio il prefetto, il questore, gli on. Bouvier e Giordano e il comm. Capello, direttore compartimentale delle ferrvoie.

I vincitori della lotteria

Napoli, 28 notte.

Continuano a manifestarsi i vincitori del primo premio della Lotteria Popolare. Uno di costoro, il napoletano Oreste Spirito, domiciliato al N. 3, corso Vittorio Emanuele, avrebbe vinto il premio colla cartella N. 0331524. Un altro vincitore anche del primo premio sarebbe Franz Del Vicario, anche costui domiciliato a Napoli in via Salata alla Olivella N. 30. Tutti e due affermano nei giornali di tenere a disposizione del pubblico le cartelle vincitrici. Finalmente il vincitore del quarto premio sarebbe il possessore della cartella N. 497399, capitano di vascello Carmelo Prestimone da Marina di Fuscaldo.

Biella, 28 notte.

La cartella N. 0497399 (quarto estratto della Lotteria Popolare e corrispondente al premio di L. 15.000) è stata venduta dalla Banca di Cucco, della nostra città. Il possessore della fortunata cartella si è già rivolto alla Banca Cucco per far le pratiche per venir in possesso del bel gruzzolo vinto, ma si è raccomandato perchè non fosse detto il suo nome. Si afferma però che si tratta di persona di condizioni modeste.

Il quinto Congresso per la coltura popolare

Firenze, 28 notte.

Nei giorni 13, 14 e 15 del mese entrante si terrà qui il V Congresso delle Università Popolari, Scuole libere e Associazioni pro-coltura popolare.

E' assicurato l'intervento dei rappresentanti delle istituzioni popolari d'ogni parte d'Italia, e la discussione di importanti temi.

L'attivo Comitato — per opera specialmente del prof. Semini, Dalla Volta, Sberna, Mussi e Mazzoni — prepara un interessante programma di festeggiamenti; e uno dei numeri più accetti sarà senza dubbio quello che prepara la sezione di Fiesole dell'Università Popolare. Da un passo del testamento di Leonardo risulta che egli fece presso Fiesole le sue prime osservazioni sul volo degli uccelli: «*Come il corvone uccello di rapina ch'io vidi andando a Fiesole sopra il loco di Barbiga nel* 1505 *addì* 14 *di marzo*». E sempre presso Fiesole Leonardo doveva tentare il primo esperimento del più pesante dell'aria, come si rileva dal Codice Atlantico: «*Piglierà il primo volo il grande uccello sopra il dosso del suo Magno Cecero, empiendo l'Universo di stupore, empiendo di sua fama le scritture e gloria eterna al nido dove nacque*».

L'Università fiesolana ha dunque pensato di perpetuare il ricordo facendo scolpire codesti due passi leonardeschi in una lapide di stile cinquecentesco dovuta all'ing. Sguarni e che sarà collocata sulle pendici di Monte Ceceri, sulla via tra Fiesole e Maiano. L'inaugurazione della lapide, alla presenza dei congressisti, delle autorità e delle rappresentanze del comune di Vinci e della Società «Leonardo da Vinci» avrà luogo la mattina del 15 aprile.

Il prof. Zambonini

alla direzione dell'Osservatorio Vesuviano

Napoli, 28 mattina.

La Facoltà di scienze della nostra Università ha fatto voti unanimi perchè alla direzione definitiva dell'Osservatorio Vesuviano sia chiamato l'illustre prof. Ferruccio Zambonini, professore ordinario all'Università di Torino. Il professore Zambonini è assai noto nel mondo scientifico per i suoi importanti lavori di mineralogia vesuviana. Lo Zambonini è nato a Roma.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa** o **Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70% dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro; si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Con oggi si inizia la pubblicazione
del nuovo romanzo di G. CLAVIGNY
"L'AVVOLTOIO DELLA SIERRA"

Contro la tubercolosi

A proposito del siero Bruschettini

Parma, 28 notte.

La recente comunicazione del prof. Bruschettini fatta a Bologna, seguita da una riguardosa dichiarazione del prof. Augusto Murri, ha richiamato l'attenzione su un'altra comunicazione che il Bruschettini fece sulla sua cura della tubercolosi alla Società medica di Parma alcuni mesi prima, che diede luogo a importanti dichiarazioni del prof. Bertarelli e del prof. Maffi seguite da un'altra di quest'ultimo diramata ai giornali essendo egli apparso nei resoconti come un consenziente ai metodi di cura Bruschettini. Ma l'on. Maffi, nella quiete dell'istituto d'igiene dell'Università di Parma, fece anche ricerche ed esperienze su quanto il Bruschettini aveva affermato di aver scoperto, venendo a conclusioni decisive.

Ricordando quindi le polemiche di ieri e le recenti esperienze abbiano richiesto all'on. Maffi le sue impressioni e i suoi rilievi sulla scoperta del prof. Bruschettini.

— Le esperienze sugli animali — ha risposto a una mia domanda l'on. Maffi — che a giorni verranno pubblicate sulla *Rivista d'Igiene*, furono da me eseguite appunto pel fatto che il prof. Bruschettini aveva dovuto consentire nelle mie riserve sulla attendibilità dei risultati; egli affermava che, a conforto del suo ottimismo, stavano i chiari responsi delle prove sugli animali. Le mie esperienze tennero un procedimento che io volli, in antecedenza, sottoposto all'approvazione del prof. Bruschettini, ma devo dire che i risultati furono affatto negativi: i miei protocolli e i pezzi anatomici che conservo, stanno ad attestare la inefficacia del siero vaccino nella cura sperimentale della tubercolosi nelle cavie.

— Ma questi risultati sono trasportabili all'uomo?

— Ecco, un risultato positivo costituirebbe certamente un dato di forte garanzia e giustificherebbe l'uso nell'uomo a titolo di riprova definitiva; ma poichè pendendo le riprove sugli animali si era già continuata su larga base la prova sull'uomo, è vano il dare oggi un giudizio sulla trasportabilità del fatto negativo: vale assai meglio esaminare l'importanza e la solidità delle esperienze sull'uomo tubercoloso.

«Alla Società medica di Parma il professor Bruschettini non presentò nè una cifra, nè una storia clinica in appoggio alla sua affermazione dei buoni risultati sull'8 % dei casi. I giudizi da lui assunti, provenivano da medici privati, non da ospedali, nè da cliniche. Ma dopo alcuni mesi, da un ospedale-sanatorio italiano, uscì una pubblicazione su 22 casi di tubercolosi polmonare curati col metodo Bruschettini. Compulsando questi risultati si viene a riconoscere che le cosidette guarigioni e i miglioramenti insieme sommati danno un 63 %, mentre i calcoli analoghi di un precedente settennio, senza Bruschettini, segnano un 73 %. Si noti bene che la durata media della cura nel settennio precedente era di 83 giorni con oscillazioni fra 64 e 97, mentre le degenze per le cure Bruschettini ebbero una media di 187 giorni oscillanti fra 60 a 365! Malgrado la opposta impressione del medico direttore dell'istituto, tutto favorevole alla cura, questi risultati sono decisamente contro la cura Bruschettini.

«La cura venne tentata anche nel sanatorio del dott. Zubiani. Non mi consta siano state fatte pubblicazioni in proposito, ma le notizie sono sconfortanti.

«A Parma poi un valente primario specialista, dichiara pure di non averne avuto alcun successo ed aggiunge che il nuovo vaccino, contenente indubbiamente germi, ha prodotto, in alcuni casi, al punto di inoculazione, noduli tubercolari con risveglio dell'attività di focolai preesistenti. L'innocuità del vaccino è dunque suscettibile a gravi dubbi.

— Come mai questi dati così sfavorevoli non vengono pubblicati, mentre il vaccino è liberamente in commercio?

— Ella ha detto esattamente: «liberamente in commercio», perchè io so di malati che, sottraendosi a qualsiasi tramite medico, ricevono direttamente il preparato, che dalla mano del suo inventore passa direttamente alla mano del paziente che se lo inietta all'infuori di qualsiasi controllo medico. Ed è questo che non si riesce a comprendere, che cioè un uomo di studio, invece di limitarsi a semplici comunicazioni, a congressi e a società mediche ed a larghi comunicati ai giornali politici, non esiga anzitutto il severo giudizio di corpi medici competenti. Ognuno comprende agevolmente che se domani una clinica seria, dopo un lungo esperimento, od alcune società mediche o una Commissione medica, dopo una severa indagine, dichiarassero la reale serietà scientifica e l'efficacia di un preparato contro la tubercolosi, la nazione verserebbe con entusiasmo, in una settimana, milioni e milioni nelle mani dello scienziato; ma la via del commercio — mentre il giudizio non è ineccepibile — deve essere additata al pubblico come ripudiabile. Anzitutto il medicamento sottrae all'ammalato il sussidio economico che potrebbe essere rivolto a quei mezzi di cura che ognuno ritiene fino ad oggi i più efficaci. In secondo luogo le sacre speranze di tanti poveri sventurati vengono esposte a pericoli di delusione che molte volte possono riuscire fatali. Perciò sarebbe bene che il prof. Bruschettini portasse il suo siero vaccino alla discussione di quelle società mediche che non fanno complimenti. Ne cito una fra diverse: quella di Pavia.

— Ma evidentemente il prof. Bruschettini appare un convinto del suo metodo!

— Non è questione di buona o mala fede, è questione di fatti anzitutto ed è questione d'indagine sulla serenità di chi li esamina. Io potrei cadere in errore scientifico esponendo questi apprezzamenti; ma io non ho in commercio alcun siero vaccino. Viceversa di fronte alle scoperte scientifiche si osserva qualche volta il caso, che io chiamerei una pseudo gravidanza nervosa, pari a quella di chi, per affetto ardente o per forte interesse, aspetta un figliuolo. In Italia noi conosciamo varii di questi pseudo feti che hanno dato la gloria, la cattedra; la fortuna, in una parola. È necessario una grande freddezza perchè chi intravede una scoperta non si lasci trarre ad affermare di averla vista.

— Ma il Bruschettini è veramente uno studioso?

— Sì, senza dubbio. Dobbiamo però ricordare alcune sue pseudo gravidanze nervose. Pfeiffer dovette persuaderlo che un suo preteso germe dell'influenza, non era il germe dell'influenza. E nel 1896 lo stesso Bruschettini affermava d'aver scoperto il germe della rabbia, precisando che «non era possibile dubitare che il germe da lui isolato non fosse il vero agente della rabbia». Anche questa affermazione sua oggi è tramontata. Se adunque in questa intervista io mi permetto di essere un po' aspro, pur sapendo che alle asprezze si risponde abitualmente con asprezze più gravi, gli è perchè anche da questo lato noi troviamo elementi di sfiducia nelle affermazioni del Bruschettini. Sfiducia scientifica completamente impersonale che — per quanto il compito sia sgradito e forse anche sospettabile — credo utile venga diffuso in mezzo al popolo, nell'interesse della scienza e nell'interesse degli ammalati.

L'ing. Gregotti di Mortara

vittima dello scontro in Norvegia

è morto al Rikshospital di Christiania

Mortara, 28 notte.

Prima ancora che la signora Emilia Gregotti-Bossi, moglie dell'ing. Edoardo Gregotti e la figlia Costanza arrivassero a Christiania questa mattina è giunto a Mortara un telegramma, spedito alle 3 di notte dal direttore dei Rikshospital di Christiania, che dava notizia della morte dell'ing. Edoardo Gregotti, vittima anch'egli dello scontro di Askim.

Fino a ieri le famiglie degli ing. Bagarelli e Gregotti erano completamente all'oscuro dei particolari dell'avvenimento mortale. Nessuna versione precisa, nè verosimile si può ricostruire dai telegrammi brevi arrivati. Si presume che l'automotrice investita a Askim dal treno sia una macchina per servizio locale, di proprietà della Società per la costruzione della grandiosa diga di sbarramento che doveva costruire l'ing. Gregotti sul fiume Glommen. Si dice che l'ing. Cesare Bagarelli sia rimasto stritolato nello scontro, e l'ing. Gregotti abbia avuto spezzate tutte e due le gambe e sia rimasto ferito gravemente in altre parti del corpo. Dell'ingegnere norvegese compagno nella sventura qui non si sa nulla.

Il telegramma che annunciò la morte dell'ing. Gregotti ha destato un'immensa impressione in città e fuori. Si sperava che il Gregotti potesse sopravvivere, perchè tutti i telegrammi precedenti annunciavano miglioramenti.

L'ing. Gregotti nativo di Valle Lomellina era una delle più autorevoli personalità nel mondo dell'ingegneria idraulica. Laureatosi giovanissimo alla università di Torino, si diede subito agli studi della meccanica applicata all'agricoltura. Da anni aveva inventato l'autolivellatore, che rivoluzionò i sistemi di presa delle acque di irrigazione. Vincitore di numerosi concorsi internazionali, si era guadagnato un'autorità ed una posizione splendide. In Norvegia, nel concorso per la famosa diga di sbarramento, riescì il primo. Giorni fa partiva da Mortara in compagnia di suo genero, lieto della bella opera che stava per essere creata dall'ingegno italiano.

Dopo le pratiche necessarie, da Christiania la salma verrà trasportata nella tomba di famiglia del nostro cimitero. Aveva 53 anni e lascia la moglie e sette figli.

Disegni di Lorenzo Viani

al Lyceum Club di Firenze

Firenze, 28 notte.

Le sale del Lyceum fiorentino sono meta di un vero pellegrinaggio di artisti, amatori d'arte, critici e giornalisti, tratti dalla notizia d'una mostra di lavori di Lorenzo Viani, il giovanissimo pittore, che dopo avere lavorato lungamente in una solitudine quasi gelosa sulla spiaggia viareggina, si è deciso a comunicare le sue originali, vibranti impressioni al gran pubblico.

Il Viani in questa mostra ha voluto far vedere quasi la genesi dei suoi grandi cartoni da cui si staccano quelle figure tetre di vinti della vita, ed ha esposto anche dei brevi studî di ombre, di toni. L'originalità di questo fortissimo artista è nei soggetti — gente triste e abbietta, povera gente dolorosa — e nella tecnica cruda, fino ad apparire caricatura.

I suoi disegni non si guardano senza un'impressione di tedio doloroso che lascia perplessi e fa lungamente pensare.

Il successo della mostra si è visto fin dal primo giorno: chè il Viani ha avuto la soddisfazione di vedere acquistati due fra i più audaci disegni suoi da Ugo Ojetti, un uomo che sa non solo intendere ma proteggere gli artisti, i giovani particolarmente.

Bollettino Militare

Roma, 28 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Spingardi ten. gener. in posiz. ausil. minist. guerra accett. dimiss. dalla carica contro indic.; Grandi ten. gener. comand. X corpo armata nomin. minist. guerra; Mirabelli ten. gener. sottosegr. Stato guerra accett. dimiss. dalla carica contorindic.; Tassoni ten. gener. incar. funzioni dirett. gener. minist. guerra nomin. sottosegr. Stato guerra; Cigliana ten. gener. cessa dalla caric adi vice pres. comitato centr. corpo nazion. volont. ciclisti autom.; Lequio ten. gener. nom. vice pres. comitato suddetto.

CORPO STATO MAGGIORE

Pagliano cap. accad. milit. (insegn. titolo) trasferito addetto comando V corpo armata; Boselli id. addetto comando I divis. ravall. (Friuli) id. romando divis. territ. Cagliari; Birchetti id. a disposiz. (comand. scuola guerra) id. accad. milit. (insegn. titol.) cessa essere comandato come contro.

ARMA CARABINIERI

Corsellini ten. leg. Firenze colloc. cong. provvisorio.

ARMA FANTERIA

Miroglio cap. 8. fant. collocc, riposo incer. ris.; Scala cap. aspett. Napoli aspett. di cui contro aspett. per sei mesi; Brancaccio ten. 9. fant. colloc. aspett. per un anno; Corner ten. colonn. 40. id. (a domanda); Foglia id. 8. bersagl. comandato comando corpo di S. M.; Berrino ten. sta. 64. fant. id. stabil. milit. pena; Giordano id. 441 id. id. 20. fant.

Bassi ten. 50. fant. comand. scuola gurera corso spec. commiss.; Zaglio id. 7. alpini comand. scuola guerra cessano essere comandati come contro.

ARMA CAVALLERIA

Dolazza sottoten. cavallegg. Treviso (comand. corso complem. istruz. scuola applic. cavall.) cessa essere comandato come contro.

ARMA ARTIGLIERIA

Santi capit. aspett. per inferm. tempor. prov. causa serv. Torino richiam. serv. effett. destin. 11. artigl. camp.; Lacroix id. 3. artigl. fort. colloc. aspett. per 4 mesi; Cabella ten. 23. id. camp. id. id. id. otto mesi.

Ruolo combattente: Bandini ten. colonn. direz. artigl. Maddalena colloc. disposiz. minist. guerra e comand. direz artigl. Maddalena; Pandolfi magg. 3. artigl. fort. (costa e fort.) trasf. 8. artigl. fort.; Viola capit. 23. id. camp. (comand. scuola applicaz. artigl. genio) id. 6. id. camp. cessando essere comand. come contro; Giustiniani id. 12. id. id. comand. scuola applicaz. artigl. genio; Vannetti ten. dispos. minist. Colonie cessa essere disposiz. minist. Colonie dest. 7. artigl. camp.

Ruolo tecnico: Mascia ten. colonn. fabbr. armi Terni trasf. fabbrica armi Brescia; Giampietro id. laborat. precis. id. id. id. Terni; Buffi maggispett. costruz. artigl. id. labor. precisione.

ARMA GENIO

Bazzoni capit. aspett. per motivi spec. per quattro mesi Pavia trasf. in aspett. per riduz. quadri; Grilli capit. difes. Genio Firenze trasf. 3. genio; Forestieri id. 3. genio id. direz. genio Alessandria.

PERSONALE FORTEZZE

Panseri ten. colonn. disposiz. minist. guerra comand. direz. Artigl. Torino addetto Forte Susa colloc. posiz. ausiliaria.

CORPO SANITARIO

Fasani ten. med. truppe colon Somalia (a disposiz. minist. Colonie) cessa essere dispos. minist. destin. osped. Perugia; Massarotti capit. med. leg. Milano chiam. esami idoneità avanz.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Borghi magg. commiss. direz. commiss. X corpo armata trasf. direzione Commissar. I corpo armata.

Ufficiali sussistenza: Viviano capit. sussist. direzione Commiss. X corpo armata (ses. Caserta) colloc. posiz. ausil.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Alfieri magg. direz. commiss. VIII corpo armata trasf. istit. geograf. milit.; Imbrico capit. 16. artigl. camp. id. direz. Commiss. V corpo armata; Bonascini id. id. scuola milit. id. lancieri Montebello; Fiordispini ten. direz. Commiss. I corpo armata comand. battagl. aviatori.

CORPO CONTABILE

Miglia capit. contab. 9. artigl. fort. trasf. ospedale Novara; Bertoldi id. id 80. fant. id. 9. art. fort.; Giorgi id. id. lancieri Montebello id. 15. artigl. camp. (a domanda).

Malattie della Infanzia.

La maggior parte delle malattie infantili possono evitarsi purchè al primo accenno d'indebolimento si ristorino i poteri fisici con un supplemento di alimentazione a base di grassi e fosfati. Con la Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo medicinale, glicerina chimicamente pura e ipofosfiti di calce e soda, in forma lattea e di gradevole sapore, si forniscono all'organismo i materiali dei quali abbisogna per sostenersi e svilupparsi in tutte le sue parti; è quindi il più sicuro ausiliare di cura nel linfatismo, nella scrofola, nella rachitide, nei disturbi degli organi respiratori e per favorire la dentizione. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

PENNA - CALAMAIO - CARTOLINA POSTALE - INDIRIZZO - DITTA

THE BRADFORD COMPANY
MILANO

MANDATEMI NUOVO CAMPIONARIO STOFFE SIGNORA, UOMO, BAMBINI - GRATIS - FRANCO - FIRMARE - IMPOSTARE

TIC-TAC

CAMPIONARIO ARRIVATO
MILLE STOFFE - DUECENTO FIGURINI - RISPARMIO PREZZI - TESSUTI ECCELLENTI DURATURI - DISEGNI SIMPATICI - TINTE DELIZIOSE - ULTIMA MODA - SQUISITA ELEGANZA - DISTINZIONE SIGNORILE
PRATICITÀ CASALINGA
! NON MANCA NULLA !
! BEEEEEELLO !
! BENEEEEEEEE !
CATALOGO GENERALE "CORRIERE DELLE NOVITÀ"
RIVISTA ILLUSTRATA "AMICO DI TUTTI"

APENTA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
ACQUA UNGHERESE.
"Ben tollerata dagli infermi."
Prof. G. BACCELLI.

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO **CORA**
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 29-78

ARTRITE GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

TORTA fresca e squisita per 3 mesi
RACCOMANDATA DAI MEDICI A CHI PER AMMALATI
PARADISO
VIGONI per 8 persone L. 3,20, per 16 L. 5,60, per 22 L. 8, per 36 L. 10.
Tre torte, per 16 persone cad., in un sol pacco L. 14. Venti tortine L. 8,50.
PAVIA
Franco nel Regno dietro cartolina-vaglia
il miglior regalo per Pasqua

Il fantasma di carne

Novella di C. GIORGIERI CONTRI

Da quanto non ti ho più rivista, pianura che mi fosti casa un giorno, o meglio, una sera; e mi desti un brivido nuovo, insieme con le dolci primizie d'una sensazione omai vecchia? L'autunno ti faceva triste, allora, fra le tue larghe strade, e i tuoi filari di pioppi, come faceva triste il castello taciturno, premuto da tanti secoli, scrostato da tanti autunni, e incrostato di tante memorie. Ma la tristezza delle cose alla gioventù non dispiace. Essa vi trova come un pimento della vita, come un'acconciatura elegante della sua energia. E per questo, mentre il treno si avvicinava al grosso borgo che dista dal castello pochi chilometri, io ero leggermente malinconico e profondamente soddisfatto...

Scendevo al borgo, prospero e pigro, simile a un mercante fortunato in affari, cui le febbri terzane e l'età impediscano di godere la fortuna accumulata; percorrevo in carrozza un viale dove le foglie di ruggine già colmavano i fossi; poi, costeggiando l'ultima ala del borgo, raggiungevo la strada maestra.

Le Sagre dei Santi e dei Morti in nessun altro luogo hanno rivestito per me carattere più malinconico e insieme più dolce di quello che rivestivano là. Quel castello antico è dunque inseparabile nella mia memoria dalla visione dei piccoli campisanti aperti percorsi da donne velate e da uomini in gabbano festivo, e queruli di preci mormorate in cori. E un'eco di quei cori funerali mi pareva restasse nelle vecchie camere che pure avevano udito più giocondi bisbigli: e la sera accanto al mio capezzale mi pareva che il silenzio notturno sgranasse rosarii interminabili...

La sera di quel primo anno che ci venni, andai a letto stanco di quella buona stanchezza giovanile che fa assaporare le coltri come una voluttà. Dopo aver dato un'occhiata alle vecchie stampe sacre che tappezzavano le pareti, e un'altra ad un vecchio libro profano, estratto da uno scaffale, mi addormentai, tra quei pensieri di morte, serenamente, come un fanciullo si addormenta sopra una tomba che egli ha creduto una zolla fiorita...

Parlante silenzio della campagna notturna! Sentii ancora, addormentandomi, un gracidar di rane, laggiù nelle gore, nei paduli, su cui, certo, a quell'ora, si specchiava la luna e passavano le nuvole grigie: poi più nulla. Il nulla dei sogni...

Mal desto, a un tratto, udii di sotto, e a non so qual distanza, da non so quale profondità, un susurro sempre crescente: come un coro d'implorazioni che via via saliva, che diventava sempre più intenso e più alto. La mente ancor piena dei rumori uditi prima di addormentarmi, io tesi ad un'esaltazione de' miei sensi acuiti. Poi, sempre aumentando le voci, quell'idea sparve; e stetti in ascolto. Erano veramente implorazioni, formate come di cento voci discordi, su cui però una parola dominava, come la nota di uno strumento più forte: una parola che non mi riusciva d'intendere, e modulata ora come su un tono di minaccia, ora di singhiozzo, or d'ira, or di lamento. Che era? Non avevo nozione del tempo. Mi pareva che dovesse essere appena a mezzo la notte e ch'io mi fossi da poco tempo assopito. E il coro, il clamore selvaggio e come lamentoso durava, senza ch'io potessi muovermi, senza che pure mi venisse l'idea di balzar dal letto e guardar fuori.

Provai, quella volta, realmente, l'impressione che tutte le cose note e abituali fossero scomparse per me, e che l'irreale mi tenesse in sua piena balìa. Ecco: ero arrivato in un paese ignoto, il quale toccava forse i confini di un mondo diverso dal nostro, dal mio. E ne attendevo altre manifestazioni, senza sgomento, come ne deve attendere colui che ignora le forze da cui dipende. Mi sovvenne, così, ad un tratto, di aver visto nel giorno, sulla parete esterna del castello, a ponente, un affresco, dipinto sotto lo stemma degli antichi signori; un affresco che rappresentava le anime dei purgatorio tendenti con le vampe le braccia e le bocche — hanno dunque ancora braccia e bocche, le anime purganti? — verso qualche lontana speranza. Erano forse esse che adesso clamavano e si tendevano forse nel buio? Tanto più, in verità, che si univa adesso al clamore non so che rumore, come il battere in ritmo di qualche cosa di metallico. Una lassitudine mi riprese a un tratto, mi vinse. E rientrai, quasi senz'accorgermene, nel sonno...

Quando riapersi gli occhi, nella vecchia stanza batteva un limpido sole dei morti. Un sogno? Certo tutto era stato un sogno. E n'ero vergognoso; non per averlo sognato, ma per averne avuto sì forte impressione...

Pure, quell'impressione ancor mi durava: tanto ch'io, guardando per la finestra il cortile ora cheto e placido, con le sue bande verdi, lustre sotto il sole, mi stupivo di vederlo deserto. Solo una giovinetta lo traversò, cantando un fresco ritornello di canzone paesana. Sapevo chi era. L'avevo vista subito all'arrivo, intenta nel tinello a qualche lavoro; e m'era parsa bella, così bionda e così florida, con forme armoniose sotto il vestito contadinesco. Ne avevo chiesto: e mi avevan detto ch'era la figliola del castaldo, una ragazza diciottenne... infelice.

Non l'avrei detta infelice, a vedere il suo bel viso roseo, il suo busto rigoglioso. Ma la dicevano tale perchè innamorata di un giovane di lì che non aveva arte, e che il padre non voleva lasciarle prendere. S'erano dovuti separare, non prima però che fossero anche corse busse tra i fratelli e l'innamorato. Il quale, tenace, viveva ancor nel paese, oziando e bevendo: e passava spesso davanti al recinto del castello che non poteva varcare. La sorveglianza era stretta, e i due non si vedevano più. Il mio ospite aveva fatto pur lui, su quel tema, una predica alla ragazza, mettendole innanzi lo spauracchio della collera paterna e fraterna se ella si fosse lasciata coglier col damo: una collera di quelle che picchiano e ammazzano. Bisognava mettere il cuore in pace. E questo adesso pareva avvenuto. Il giovane doveva andare in America a giorni, così almeno diceva. E la fanciulla aveva promesso di pensare ad altro. Vi pensava essa realmente, poi che cantava quasi gaia, quel mattino, nel piccolo orto lucido e chiaro?

Scesi: e per tutta la mattina non pensai più alla notte. Coll'ospite, andammo in un canapaio deserto, lustro ancora della guazza recente a tirar fucilate ai germani che passavano alti nel cielo. Il rumor degli spari si propagava nitido nel silenzio antimeridiano. Vi si univa qualche scoppio di mortaretti: chè nel borgo quel giorno si celebrava la fiera autunnale.

— Mangeremo stamani la minestra di ceci, mi disse l'ospite, come scusandosi, quando fummo rientrati. E di prammatica, oggi; e qui non si manca...

Di prammatica? interrogai, seduto a tavola. E mi venne subito risposto d'una distribuzione, consuetudine secolare, di fagioli e di ceci, all'alba del giorno dei morti, a tutti i villici di lì e dei dintorni. Essi traevano al castello, in lunga fila, sull'alba, recando ciotole e tegami per la cerca; e facevano gran baccano nel cortile, reclamando, tra le risa e i clamori, i cereali dovuti. Ah? All'alba? Ma dunque?...

Sì; era ancor notte, rettificò il capocaccia che era presente. Ma l'alba si approssimava. E quand'io ebbi raccontato la mia impressione, se ne fece gran ridere; e l'ospite si scusò di non avermi prima avvertito. Così quella voce che dominava il coro misterioso e funereo, come il motivo più ardente di quella implorazione notturna, era: I ceci- I ceci! Nobili parole, ben atte ad esprimere l'anelare delle anime purganti verso l'eterna beatitudine e il refrigerio celeste...

— Pure, di fantasmi qui si parla da un pezzo, mi disse l'ospite allegro. Ogni sera, allo svolto della strada, sul lato a ponente del castello, la gente afferma che si vede una singolar luce e figure singolari sul muro. E nell'ontaneto che si stende accanto alla via, nessuno osa penetrare per paura che là dentro passeggino le anime...

— Zitto! interruppe la moglie del mio ospite che non credeva ai fantasmi, ma ne aveva paura. Zitto: non accreditar queste parole...

— Dicevo per dire... Poi, rivolto a me: Stasera, quando rientri, se la cosa ti tenta...

— Non si lasci tentare, ribattè la signora... Oggi lei vuole andare alla fiera, mi ha detto? Giacomo non può accompagnarla: ha da fare... E lei non si attardi per la via... Io sarei inquieta...

— Inquieta?! riprese Giacomo, burlandola. Luigi ha coraggio. E, malgrado l'impressione di questa notte, egli crede ai fantasmi come ci credo io...

Io risi, e sviai il discorso con una specie di eroica disinvoltura: come chi non ama parlare delle grandi cose che farà. E nel pomeriggio, solo, lasciai il castello, per occupare alcune ore nel borgo, in visite e in compere.

Quando ripresi, a piedi, la via, dopo essermi attardato a disegno, la sera era già scesa, fredda e brumosa. Un vapor grigio, saliva dai campi, insieme con quell'odor di scottizzo che la nebbia diffonde. Io andavo di buon passo, fischiettando, la pipa in bocca, le mani nelle tasche del gabbano da caccia che avevo indossato. Mi sentivo campagnolo nell'anima, contento di quel freddo, e della mia vita sana. Un cigolìo di ruote remote mi faceva compagnia; mi seguiva dai fossi il consueto gracidar delle rane. Anche un rumor d'acqua talvolta: lamentoso e sonoro man mano che si avvicinava, lamentoso e languido man mano che si perdeva...

A poco a poco, senza ch'io me ne avvedessi, il senso di contentezza fisica parve annullarsi nell'impero di quella solitudine e di quell'ombra; e succedervi quella specie di esaltazione che già mi aveva tenuto nella notte. La tristezza delle cose intorno mi strinse: quell'infinito mar morto, che si stendeva al di là delle siepi, pareva accorrere verso di me, per chiudermi in un cerchio di incantamenti sinistri. Mi scossi, sorrisi, pensai che non dovevo essere lontano dal castello...

Aguzzai lo sguardo: e credetti di riconoscere una massa bruna che chiudeva la via. Era l'ontaneto dei fantasmi? Mi parve che il mio passo sul terreno avesse un rumore più cupo, come devono averne i passi sulle tombe. Sì: era l'ontaneto, a sinistra. A destra, dove la strada faceva un gomito brusco per raggiungere il castello, macchie e siepi invece si spianavano, e l'occhio correva sul piano fino al muro chiaro del piccolo camposanto. Qual maraviglia se un'ombra avesse varcato lo spazio, e fosse venuta a chieder la protezione delle anime dipinte sul muro? Mi venne questo pensiero; e ne ebbi un leggero brivido, di nuovo...

Pure, di fronte all'ontaneto, sulla parete del castello un baglior bianco a intervalli pareva disegnarsi, ondeggiando. Erano come striscie bizzarre, mobili, come lingue or bianche or nere, che un vento facesse allungarsi. E, stando in forse un istante, come vinto da un'esitazione più forte della mia volontà, mi parve che le lingue oscure e chiare aumentasser sul muro, prendessero realmente forma di braccia protese e di capelli disciolti. Si riflettevano dall'ontaneto? Chi errava dunque là dentro?

Avevo paura? Mi scossi, richiamai tutti gli spiriti, i miei. Volli vincermi, e con uno sforzo balzai sull'orlo del piccolo bosco, e vi entrai.

Era scuro e umido, tra gli ontani. Mossi alcuni passi, come in un sogno. E d'un tratto, prima ch'io avessi tempo di far motto o gesto, un'ombra più scura mi parve che mi sorgesse dinanzi: mi sentii sul petto un urto; e una forma ravvolgersi tra le mie braccia, non fantasma, ma calda persona viva, giovane, elastica, morbida, piena...

— Sei tu, Gianni? mi disse una bella voce all'orecchio. Finalmente! Sei venuto... Dunque mi vuoi bene ancora... Hai ricevuto la mia lettera? Dunque non è vero che parti, che vai in Merica?

Le mie braccia si erano richiuse, tenevano stretto un corpo flessibile e rigoglioso, con un vigore che la paura di prima rendeva quasi febbrile. E un irresistibile riso quasi mi saliva alla gola. Ah! il caro fantasma di carne! Che belle forme mi premevan sul cuore! Che buon odore di seno giovane e di capelli lavati, di fisciù inamidato sovra un collo polito dal sole e dall'aria!

— Gianni, non è vero ch'io ti ho tradito... Te l'hanno detto, eh, per farti partire! Ma tu non lo credi, vero? Portami con te... Io voglio esser tua... Perchè non parli? Nessuno può sentirci... Hanno paura: nessuno viene qua dentro, la sera...

Ella tremava. Ma non di paura. Piegava tra le mie braccia come un fusto d'ontano al vento del desiderio. Io la baciai ardentemente sulla bocca, come cercando in quel gesto una ragione ostinata di tacere. Anche il mio amor proprio taceva. Che m'importava ch'ella mi avesse preso per Gianni? Erano la mia cacciatora di fustagno e i miei baffi che sapevan di fumo, che continuavano a ingannarla? Ma ella adesso non chiedeva più che parlassi. Il suo fisciù si apriva: il suo seno ventenne balzava avido sotto la blusa...

— Gianni! disse ancora: e si sentì cadere, sulla terra umida, mentre la luna, sorgente alle nostre spalle, faceva sempre più ondeggiare sulla parete di contro, come braccia imploranti, i rami degli ontani...

La sera, a tavola, Giacomo, spiegando la salvietta mi chiese subito:

— Ebbene? Sei tornato tardi? Hai trovato il fantasma per via?

— Sciocco! disse la moglie. Non vedi che faccia allegra?

— Allegra, sì; ma un po' pallida, ribattè il marito. Dunque?

— Niente, dissi io, ridendo. Niente. Nessun fantasma. Del resto, in questo paese, scommetto che anche i fantasmi prendon la forma di belle ragazze. Quante belle ragazze di qui, c'erano alla fiera!

— Non fatemi insuperbire Anna Maria, disse la signora, approfittando di un momento in cui la ragazza era via. Ci serve a tavola lei, stasera; perchè tutta la servitù ha voluto andare alla fiera...

— Mi han detto ch'era fidanzata, dissi io, diplomaticamente. È vero?

— Vero un corno! interruppe rudemente Giacomo. Anzi, quel bel tomo di Gianni se n'è partito due giorni fa, insalutato ospite... A quest'ora è già per mare...

— Come lo sai? chiese la moglie.

— L'ho incontrato in treno ieri l'altro... E... Si udì un tonfo, un grido. Anna Maria da quanto tempo era rientrata? E aveva lasciato cadere un piatto per terra ed era fuggita...

La signora si alzò, corse di là, la raggiunse:

— Giacomo! Giacomo!

Mi alzai anch'io con lui. La signora, con le mani nei capelli, si affaccendava intorno alla ragazza che pareva svenuta.

— Giacomo! Io non so che cos'abbia. Trema... Ha la febbre! Mi ha mormorato: Il fantasma! Come se accennasse di averlo veduto lei... È pazza!

Io mi chinai sulla fanciulla, con l'autorità di un medico. Ella aperse gli occhi: io la guardai. E doveva esserci nei miei occhi qualche cosa di così ardente e di così supplichevole, di così tenero e di così riconoscente, ch'ella certo comprese. Richiuse le palpebre e un rossore violento le imporporò il viso.

— Nulla! Nulla, dissi io... Diamole da bere qualche cosa...

La signora e Giacomo corsero insieme di là. Io non so quello che le dissi. Non me lo ricordo più. Ma ricordo... che riebbi le sue labbra sotto le mie...

Non si parlò più di fantasmi; ma quell'anno io rimasi al castello buona parte dell'inverno...

C. Giorgieri Contri.

La crisi inglese

La crisi inglese provocata dalla minaccia armata dell'Ulster ha il suo lato comico accanto al lato serio. I cospiratori dell'Ulster, malgrado la loro posa eroica, non hanno fatto finora che farsi cinematografare. La nostra illustrazione rappresenta appunto il capitano Craig (senza cappello) e Sir Edward Carson che posano davanti agli operatori cinematografici nell'atto di leggere i dispacci «della guerra». Ma la crisi potrà avere le sue conseguenze gravi: il ritratto inserito nella nostra illustrazione è appunto quello del deputato Thomas preso mentre affermava enfaticamente in pubblico che se la ribellione dell'Ulster sarà tollerata, 400.000 ferrovieri potranno, nel prossimo sciopero, armarsi e far valere anch'essi colla forza le loro ragioni!

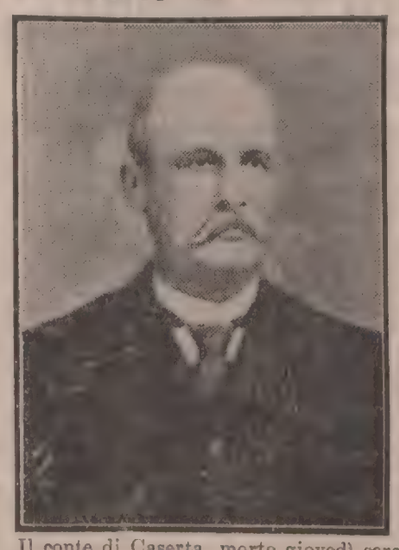
La frana di Monte Corona

che scende minacciosa nel Comune di Clauzetto ed ha già distrutto la frazione di Triviat.

"L'Avvoltoio della Sierra"

Leggere in settima pagina la prima puntata

Il conte di Caserta



Il conte di Caserta, morto giovedì sera presso Montreux, porta con sè nel freddo sepolcro le ultime speranze di restaurazione borbonica di quello sparuto gruppo di legittimisti napoletani che fanno capo alla *Libertà*. Il conte di Caserta fu l'ultimo pretendente al trono di Napoli, perchè non si può credere che suo figlio, il principe Ferdinando duca di Calabria, voglia rinnovare l'atto di protesta contro il Regno d'Italia e di rivendicazione del regno delle due Sicilie che il Conte di Caserta pubblicò alla morte del suo fratello consanguineo Francesco II, il re che Garibaldi scacciò da Napoli.

Il conte di Caserta, Alfonso-Maria-Giuseppe-Alberto, era nato a Caserta il 28 marzo 1841 dal re Ferdinando II, colui che passò alla storia sotto il nome di *re bomba*. Fino all'assunzione al trono di Francesco II, egli, che era un giovane vivace e intelligente, visse in una vera costrizione fisica e intellettuale, perchè il diffidente e sospettoso *re bomba* voleva che i suoi figli stessero lontani da ogni festa. Vivo il padre, il conte di Caserta non si era mai recato all'estero (ed estero allora per il regno di Napoli era anche Roma!), non aveva mai abitato in una villa, in un quartiere indipendente. Nel giugno del 1859, subito dopo la morte del loro padre, i principi napoletani si facevano fotografare in divisa militare o da cacciatori con relativi cani e carniere e il conte di Caserta amava farsi ritrarre in uniforme da ufficiale di artiglieria, o a cavallo, e, si assicura, si diede alcuni spassi amorosi che, quando suo padre era vivo, non avrebbe osato permettersi.

Ma la spensieratezza e la gioia per la liberazione dal ferreo giogo paterno non durarono molto. Le vittorie franco-sarde a Magenta e a Solferino gettarono nel Regno di Napoli una nuova agitazione patriottica e ridestarono gli spiriti nazionali. L'anno appresso, Garibaldi sbarcava in Sicilia e il trono borbonico fu rovesciato come un castello di carta.

Il conte di Caserta, col conte di Trani, mentre Francesco II fuggiva confidando in un ordine del giorno del 12 settembre la fortezza di Capua al «valore, alla fedeltà e all'onore» dei suoi soldati, rimaneva fra le truppe fedeli e partecipava alla battaglia di Caiazzo combattuta contro i garibaldini di Türr che ebbe esito favorevole per i borbonici. Fu uno sprazzo di breve speranza, perchè le truppe garibaldine subito dopo sgominavano l'esercito di Francesco II nella battaglia del Volturno, segnando la fine della monarchia napoletana.

Il conte di Caserta seguì nell'esilio suo fratello, l'ex re Francesco II, e da allora non ebbe più storia. Sposò a Roma nel 1869 una sua cugina e visse tranquillamente e lautamente (era ricco a milioni) senza curarsi della politica e senza prendere troppo sul serio la sua innocua parte di pretendente. Ebbe anche il merito di non far parlar più di sè, eccezion fatta per l'occasione della morte di suo fratello maggiore quando, come abbiamo detto, rivendicò i suoi diritti al trono delle Due Sicilie, e per l'occasione delle nozze del suo secondogenito con la principessa delle Asturie, quando vi fu taluno che temette di veder sul trono di Spagna un discendente dei Borboni spodestati d'Italia.

Colui che gli scarsi legittimisti borbonici chiamano ancora sul loro giornaletto «Sua Maestà il re di Napoli» verrà sepolto a Cannes, nella tomba dove riposano i membri della famiglia che regnò sulla metà più vasta, più bella e più sfortunata d'Italia.

r. c.

FILOSOFIA MINIMA

Sovversivi in toga

Mettiamoci noi panni dei magistrati. Eccoci vestiti da procuratori del Re. Eccoci anche abbigliati da giudici istruttori. E bellini, l'personaggi gravi e d'ordine, noi; incaricati di difendere la società dagli scardinatori, di punire gli screditatori dei nostri istituti, i violatori — cappello in mano — dei nostri codici...

Ebbene, ci pare che il tocco non ci avrebbe soppresso la testa al punto di invitare in Corte d'Assise i socialisti che avevano scritto parole aspre e forti contro l'eccidio di Rocca Gorga.

Anche se dentro le vesti dei magistrati noi s'avesse trovato la psicologia degli inquisitori, avremmo — ci pare — deprecata la disgrazia di un processo che avrebbe rinfrescato nel paese dimenticone la memoria lugubre di una iniquità impunita.

Avremmo chiuso gli occhi per non vedere nè scritture, nè disegni.

Un processo a Milano! Ma ci saremmo spaventati di quello che ne sarebbe uscito. Milano non è un borgo senza giornali, avremmo pensato. Gli accusati non sono dei muti, nè degli uomini da ammutolire per un'occhiata severa del presidente. Via! Via! In cassone l'incartamento! Non svegliamo mosche dormienti! Non andiamo — qualunque possa essere, in ultimo, il verdetto dei giurati — a rifare la cronaca di una giornataccia di sangue, preceduta all'invito a un medico di trovarsi, nell'ora buona, a Rocca Gorga per curarvi i feriti che vi sarebbero stati, e seguita poi da un banchetto!...

Invece! S'è voluto il processo. E il processo contro gli scrittori ed il disegnatore dell'Avanti! si è mutato in un processo contro i preparatori, gli esecutori e i festeggiatori della strage... Quale sciocchezza!

Ma, riflettendoci, noi saremmo stati degli oppartunisti timidi e flacidi. I magistrati che hanno osato il processo, non si sono invece impauriti delle conseguenze e hanno avuto il coraggio di rimestare nella cronaca insanguinata. Perchè non fosse obliata? Non diciamo questo, ma pensiamo da gran tempo che i sovversivi più terribili siano da ricercarsi tra coloro che maneggiano la legge uguale per tutti.

L'Ombra.

La coltura popolare

L'on. Cappelli, in una delle ultime tornate della Camera, presentò un disegno di legge per la istituzione di una biblioteca popolare in ogni comune d'Italia. Mentre si attende che la proposta faccia il suo corso pei meandri della procedura parlamentare, non sarà inutile far conoscere come un altro paese, il Belgio, si è proposto di risolvere il problema della pubblica lettura, diventato ormai un bisogno della generalità. Sembra che la soluzione sia stata ispirata al Governo belga da un italiano, l'editore e letterato fiorentino Pietro Barbèra, il quale sette anni fa, e precisamente il 15 maggio 1907, invitato a Bruxelles per tenervi una conferenza dal titolo: *Le livre en Italie*, espose un'idea singolare circa il modo di intensificare la circolazione del libro a scopo di coltura. Egli fece voti, in una parola, che lo Stato Italiano pensava ad utilizzare a questo fine il servizio pubblico più esteso e popolare, cioè la Posta.

* * *

L'idea di mettere la Posta al servizio di una grande biblioteca circolante nazionale, i cui volumi viaggerebbero da una estremità all'altra del paese per raggiungere i lettori più isolati fin nelle località dove un libraio non potrebbe mai sostenersi, parve al Consiglio del *Musée du livre*, che aveva indetto la conferenza Barbèra, applicabilissima ad un piccolo paese come il Belgio. Concretata in breve in un disegno di legge, che il Governo belga ha fatto proprio, la proposta italiana sta ora per avere la sua attuazione. Nella relazione che accompagna il disegno innanzi al Parlamento è detto aver l'esperienza dimostrato che al bisogno di leggere, divenuto generale nella società moderna, non si può provvedere se non organizzando la lettura come servizio pubblico. E dopo avere addotti gli esempi dell'Inghilterra e della Norvegia, esprime il dubbio che, «non provvedendosi con una azione immediata, energica e vasta, vadano presto perdute le posizioni vantaggiose occupate finora dal Belgio nella lotta di concorrenza internazionale sui mercati della produzione e degli scambi».

* * *

Secondo la proposta di legge belga, qualunque cittadino, abiti pur lontano da ogni centro di convivenza, potrà chiedere ed ottenere libri in prestito dalla *Biblioteca postale intercomunale*, da istituirsi a Bruxelles. Egli non avrà che a recarsi o mandare al più prossimo ufficio postale; versare 3 lire di deposito, che gli verranno iscritte a credito in un libretto della Cassa postale di risparmio; scegliere sul catalogo della Biblioteca, ostensibile in tutti gli uffici il libro o i libri che desidera leggere; notarne il numero di catalogo sulla tessera personale che gli vien rilasciata; applicare su di essa un francobollo da 5 centesimi e impostarla. Il libro così domandato gli giungerà senz'altro e la tassa postale fissa di 5 centesimi già pagata gli darà diritto a ritornare il libro alla Biblioteca centrale senz'altra spesa. Il lettore che abbia un libretto postale di risparmio non verserà altra garanzia: una speciale annotazione dell'ufficio vincolerà tre lire del deposito esistente, sinchè il lettore non ritiri la sua iscrizione al prestito. Chi desidera far proprio un libro ottenuto in lettura, non fa che trattenerlo alla scadenza del prestito, e la Biblioteca gliene chiederà il pagamento a prezzo di catalogo, per mezzo di quietanza postale.

* * *

La scelta dei libri, in un paese come il Belgio, dove i clericali sono al Governo da gran tempo, era lo scoglio più pericoloso da superarsi. Si ricorse ad una soluzione elegante e nuova: la commissione di scelta — dice il secondo articolo del disegno di legge — è composta di individui di tutte le opinioni rappresentate in Parlamento. Il catalogo della Biblioteca verrà compilato sotto forma di guida per la lettura, con indicazioni atte a facilitare la scelta dei libri ad ogni categoria di lettori. Dei segni convenzionali, a lato dei titoli di ciascuna opera, indicheranno se il libro è raccomandato o proibito da certe autorità morali a certe classi di lettori, e segnaleranno i libri specialmente adatti ai fanciulli. La *Biblioteca postale intercomunale* sarà amministrata in ente autonomo, avende personalità giuridica. Lo Stato erogherà un fondo iniziale di 100 mila lire per l'acquisto del primo fondo di libri, provvederà i locali necessari alla Biblioteca ed ai servizi amministrativi e contribuirà all'annua spesa di funzionamento con una somma calcolata sulla base di un centesimo per abitante. La Biblioteca comincerà a funzionare entro sei mesi dalla promulgazione della legge.

* * *

Questa l'organizzazione semplicissima e praticissima del servizio di prestito individuale, a domicilio dei lettori, per mezzo della Posta e col provvido concorso delle casse postali di risparmio. (Come non ammirare la trovata geniale di associare la previdenza alla coltura?). Ma i provvedimenti proposti per intensificare la diffusione del libro in mezzo al popolo belga, comprendono anche la istituzione obbligatoria di una pubblica sala di lettura in tutti i Comuni del Regno. Entro il 1 gennaio 1916 in quelli aventi più di duemila abitanti e nei sei anni successivi in tutti gli altri Comuni. La sala dovrà essere provvista di almeno un'opera per ogni dieci abitanti e rimanere accessibile a tutti, e gratuitamente, almeno una volta la settimana. Alle spese necessarie contribuiranno il comune, stanziando annualmente per la sua biblioteca non meno di cinque centesimi per abitante; la Provincia erogando allo stesso scopo non meno di un centesimo per abitante. E poichè il funzionamento delle sale di lettura verrà affidato gratuitamente ai maestri, come parte integrante della funzione scolastica, l'intero ammontare di questi proventi sarà impiegato per l'acquisto dei libri.

* * *

Le sale di lettura, istituite obbligatoriamente in ogni Comune, potranno annettersi anche una sezione di prestito. I Comuni che non avessero mezzi per farlo, potranno ottenere il prestito di interi nuclei librari dalla Biblioteca centrale, pagando una quota annua corrispondente a un ventesimo del costo dei libri segnato in catalogo, più le spese di trasporto. Lo stesso diritto è accordato alle scuole e ad altre istituzioni che desiderano avere una bibliotechina interna, a disposizione dei propri alunni o soci. Con queste disposizioni relative alle sale di lettura e alle sezioni locali del prestito, che integrano l'azione della Biblioteca centrale, il Belgio dà vita e moto a un organismo nazionale capace di provvedere largamente e gratuitamente al servizio di lettura per tutti i cittadini, e di sostituire — con una vasta azione d'insieme — gli sforzi sparsi e incoerenti dell'iniziativa privata.

Il processo contro l'"Avanti!,,

Episodi raccapriccianti dell'eccidio di Rocca Gorga

Un violento incidente fra la difesa e il P. G.

Abbiamo veduto durante l'udienza di ieri assieparsi nell'aula delle Assisi un pubblico enorme. L'interesse che suscita questo processo è tutto nella narrazione dei sanguinosi episodi del tragico conflitto di Rocca Gorga.

Fra il pubblico perdura ancora l'impressione degli incidenti di ieri per la deposizione del tenente Gregori.

Ciccotti domanda sia proceduto penalmente contro il tenente Gregori.

Appena il presidente apre l'udienza l'imputato Ciccotti si alza e domanda che venga dato atto a verbale delle circostanze contestate nell'udienza precedente al tenente Gregori, in merito ai colpi di rivoltella che la teste Longhi afferma di aver veduto sparare contro Restaini e Mattarocci.

— E' già fatto testualmente — risponde il cancelliere Lucadamo.

— Benissimo — replica Ciccotti. — Chiedo al presidente di poter fare una dichiarazione, anche a nome degli altri imputati.

— Dica pure — esclama il Presidente.

— La dichiarazione — avverte Ciccotti — è questa: Siccome sono apparsi all'udienza di ieri elementi nuovi dalle contestazioni fatte al tenente Gregori in ordine alla uccisione del Restaini e al ferimento del Matterocci, noi potremmo anche domandare, che in attesa del definitivo chiarimento di un'istruttoria giudiziaria su questo punto fosse sospeso il presente dibattimento; ma noi abbiamo l'interesse e il desiderio di farci giudicare dai nostri giudici e non facciamo alcuna istanza in tale senso. Sentiamo però il diritto e il dovere di domandare al rappresentante del P. M. se non ritenga ormai doveroso e necessario promuovere la riapertura del provvedimento penale a carico del tenente Gregori, acciocchè sull'eccidio di Rocca Gorga sia fatta intera la luce. Per ora non ho altro da dire: Comunicate tutto ciò al comm. Nicora.

— Sì, sì, il P. G. — esclama l'avv. Costa — ha il dovere di procedere contro il tenente.

— Ciccotti — dice il presidente — ha fatto la sua dichiarazione dettata integralmente a verbale, ora basta.

E' introdotto l'avv. Pasquale Dolci, assessore comunale di Napoli alla P. I.

— Quali idee politiche ella professa? — domanda il presidente.

— Sono un clerico-moderato — risponde il teste. — Vorrei premettere, però, una dichiarazione. Io meno agli antipodi di Guarino e Fasulo, pur essendo amico personale, e sono stato fatto segno dei *tranti!* ad attacchi poco benevoli, tanto che corsero questioni cavalleresche e pende ancora un procedimento penale. Ora capiranno la mia delicata posizione. Desidero che mi si rivolgano delle domande precise.

— Quali furono le cause dell'agitazione di Napoli? — domanda il presidente.

— Ricordandomi — risponde il teste — di essere uomo di parte, ritengo le agitazioni prodotte da scopi politici.

Il teste spiega che là lotta veniva condotta esclusivamente contro l'amministrazione comunale. Il decreto catenaccio fu il pretesto per intensificare l'agitazione.

A domanda dell'avv. Sarfatti il teste ammette che il decreto in parola veniva ad abolire alcuni vantaggi della *Legge per Napoli*.

Proprio in questo istante entra l'imputato Fasulo, il quale, è messo al giorno dal presidente delle dichiarazioni del teste.

— Come spiega allora — domanda Fasulo — che tutta la popolazione era contraria all'amministrazione?

— Tutta la popolazione no! — esclama l'avv. Dolci. — Alle dimostrazioni parteciparono circa 20 mila persone, non tutta la popolazione.

Al teste viene ricordata l'intervista del *Giorno* fatta con l'ex assessore Geronico. Egli risponde essere di tutt'altra opinione dell'intervistato.

— Le Legge su Napoli — osserva Fasulo al teste — stabiliva che si dovessero utilizzare le sorgenti del Volturno. Sono passati dodici anni e ciò non è stato ancora fatto.

Il teste spiega come alcune parti del decreto catenaccio, erano difettose, ma si sarebbero modificate anche senza le dimostrazioni, e attribuisce a cause di speculazioni private il fatto che non si era ancora utilizzate le energie del Volturno.

Chi fece cadere la vecchia amministrazione? — domanda al teste Fasulo.

L'avv. Dolci ammette che fu per opera della campagna dei socialisti.

— Così — esclama Fasulo — l'avete conquistato voi il Comune, che ora segue i sistemi dell'amministrazione Del Carretto. Sono i nostri vantaggi: voi al potere e noi in Corte d'Assise!

La frase dell'imputato provoca l'ilarità generale.

Il maestro di Rocca Gorga

Ferdinando De Angeli è il maestro di Rocca Gorga imputato e prosciolto nel periodo d'istruttoria. Si dilunga a narrare di tutte le cause che produssero il malcontento a Rocca Gorga. Rileva che il sottoprefetto Leggieri di Frosinone, parlando del famoso sindaco Rossi e dei suoi accoliti, disse: «Questi galantuomini devono rimanere al loro posto!» Il teste fu ben visto da principio dal Rossi, ma poi per essersi messo dalla parte della popolazione seguì la sorte degli altri.

Il presidente legge alcuni brani della sentenza di Frosinone, in cui si ritiene che il De Angelis — egli dice — agisse come creatura del Mucci.

— No — interrompe il maestro — agivo di *motu proprio*.

Nasce un vivace battibecco fra la difesa e il presidente, sulle motivazioni di quella sentenza.

— Quella sentenza — esclama l'avv. Sarfatti — disonora i magistrati che l'hanno scritta.

— Non dica queste cose, che lei non pensa — ribatte il presidente.

— Le dico perchè le penso — rimbecca Sarfatti — e le proverò nella mia arringa.

Un violentissimo incidente fra l'avvocato Sarfatti e il P. G. Porri.

Finita la lettura della sentenza scoppia un incidente violentissimo. Si apprende che il regolamento militare sull'uso delle truppe in servizio di P. S. non vieta le scariche in alto, come affermò il tenente Gregori.

— Dunque il tenente ha mentito! — grida l'on. Sarfatti. — E' una vergogna! Gregori mentisce.

Al Sarfatti fanno eco gli altri difensori.

— Finirò per provvedere contro di lei — ammonisce il P. G. rivolto a Sarfatti.

— Lei provveda contro il tenente! — gridano in coro gli avvocati. — Faccia il suo dovere!

Le invettive si incrociano rapide e violenti. L'avv. Sarfatti urla: «Lo ripeto, è una vergogna!

«Lei, P. G., provveda pure contro di me; ma ho diritto di qualificare i testi che mentiscono. Gregori ha mentito!

Il P. G. fa mettere a verbale alcune frasi contro di lui che l'avv. Sarfatti ha pronunciato nel calore del dibattito. Tutti gli imputati sono in piedi e protestano. Il pubblico applaude. Il presidente minaccia di sgombrare l'aula, e quando si accorge che sta per scoccare mezzogiorno, si copre e toglie l'udienza.

Nel frattempo fra l'avv. Sarfatti e il P. G. Porri avvengono delle spiegazioni reciproche e i due finiscono per stringersi la mano.

Ripresa l'udienza del pomeriggio, il presidente avverte di aver revocato l'ordine di procedere nel dibattimento a porte chiuse, perchè l'avv. Sarfatti intende fare una dichiarazione.

Il difensore si alza e dichiara che le parole pronunciate da lui nella mattina non devono essere interpretate come rivolte al P. G. cavalier Porri, verso il quale ha sempre nutrito sentimenti rispettosi.

L'avv. Sarfatti ha parole di lode verso il presidente ed i giurati. Il P. G. si dichiara a sua volta dolente dell'accaduto e rinuncia ad ogni procedimento. Così l'incidente è chiuso con soddisfazione di tutti.

Altri testimoni

Luigia Orsini è la moglie di quel contadino di Rocca Gorga nelle cui braccia fu ucciso il bambino che i due coniugi intendevano di adottare. Essa fa un racconto coloritissimo dell'eccidio e degli episodi più sanguinosi. Qualche giorno prima il sindaco Rossi ebbe a dire alla teste: «Molto sangue dovrà scorrere. Impugnerò anch'io la rivoltella a sei colpi.. Cinque almeno ne freddo!» La Orsini avvertì di ciò il marito perchè non uscisse, ma egli uscì col bambino. «Era una bellezza quel bimbo — esclama la donna — una meraviglia! Nella mischia la teste cadde, afferrò la mano ad un carabiniere per invocare soccorso, e il carabiniere ritrasse la sua, facendo cadere la donna ancora. Voleva cercare suo marito. A casa non poteva più ritornare perchè le strade erano tutte sbarrate dalla forza. Udì sparare, ed esclamò: «Oh Dio, mio marito!... Povero il mio bambino!» Si nascose dietro un muricciolo. La truppa seguitò a far fuoco. Aiutò a trarsi al riparo un uomo ferito, il quale perdeva sangue, dice la teste, come quando «si spilla una botte di vino». Il fratello del sindaco Rossi le disse: «Cosa ti curi degli altri: Pensa che hanno ferito tuo marito e il bambino!» A questa notizia la teste svenne, e solo a casa, ove la trasportarono, riprese i sensi. Più tardi le giunse il marito ferito, senza il bambino che avevano ucciso. Il giorno dopo uno degli «alter ego» del Rossi, l'impiegato municipale Andrea Ricci, si sarebbe recato dalla teste e le avrebbe detto: «Ora ti arresteranno anche tu. Se non vuoi essere arrestata, devi dire di aver veduto a sparare i colpi di rivoltella.» E lo stesso sindaco Rossi avrebbe soggiunto: «Vedi? Te lo avevo avvertito! Mi dispiace per quel povero bambino, ma per questa gente è poco!»

— Che razza di briganti! — esclama Sarfatti.

La teste prosegue nella sua narrazione, seguita da tutti con molta commozione, ed afferma che il sindaco disse anche: «Io avrei fatto fuoco per due ore!» e le avrebbe offerti 100 scudi, poichè dicesse di aver veduto a sparare i colpi di rivoltella.

Episodi raccapriccianti dell'eccidio

Erasmo Pacifici è il marito della donna incinta uccisa, la Fortunata Ciocchi. La sua deposizione è straziante.

— Ero a letto con la febbre — narra il teste — e mia moglie uscì per comprare qualche cosa. Mi alzai impensierito, sapendo che in piazza c'era il comizio. Quando vi giunsi, mia moglie era caduta, e su di essa i soldati segnitavano a sparare. Hanno rovinato la mia casa! Nascosto dietro un muraglione, vedevo mia moglie distesa, sanguinante... I soldati la guardavano e ridevano, esclamando: «Come è bella quella donna!...» Il brigadiere mi minacciò anche di arresto... Mi hanno rovinato! Ho una figlia agli orfani... Le hanno uccisa la madre e mi hanno fatto poi l'elemosina di ricoverare la figlia!»

— Noi, signor presidente, — esclama Ciccotti — abbiamo scritto gli articoli sotto l'impressione di questi fatti.

Il teste narra inoltre che sua moglie fu lasciata sulla strada dalle 11 alle 16. Ancora in vita si alzò baciando la mano a un soldato per invocare il suo soccorso, e il soldato le disse: «Va!... Muori!»

L'angoscioso racconto del teste Pacifici ha prodotta una profonda impressione.

Segue il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Giovanni Monici, che fece una inchiesta a Rocca Gorga e conferma i particolari già noti.

La difesa insiste perchè il presidente telegrafi all'avv. Sanfelice e agli onorevoli Altobelli e Lucci, perchè vengano a deporre.

Il presidente, a questo punto, si accinge a leggere alcuni atti informativi che ha fatto venire dell'autorità giudiziaria sui fatti di Baganzola e Comiso; ma la difesa si oppone.

Il presidente fa inserire a verbale una sua dichiarazione, dove osserva ch'egli richiese tali atti in applicazione dell'art. 352 del Codice di P. P. che legge ai giurati.

L'avv. Sarfatti solleva formale incidente sostenendo che l'art. 352 dava tale diritto al presidente, ma esso doveva informare la difesa per dare a questa la possibilità di portare gli elementi contraddittori, prima che fosse fissato il giorno del dibattimento.

Il presidente comm. Raimondi dichiara che richiese gli atti riguardanti i fatti di Baganzola e Comiso oltre che per le ragioni già dette, anche per gli interessi della stessa difesa. Se tale lettura dovesse fornire argomento per prolungare il dibattito, data la non eccessiva importanza degli stessi documenti, di fronte alla opposizione della difesa, non ha il presidente alcuna difficoltà ad astenersi dal leggerli, qualora non gliene venga fatta formale istanza dai giurati.

Dopo poche parole del P. G. cav. Porri gli avvocati Sarfatti, Caldara, Costa e Dominione replicano per dimostrare che la soluzione dell'incidente, precipuamente giuridico, non può essere demandata ai giurati, per cui i difensori insistono acciocchè gli atti non sieno letti.

Il presidente finisce per aderire alla richiesta della difesa, e rinuncia alla lettura dei documenti.

L'udienza è tolta alle 17, e rinviata a lunedì alle ore 14.

Il De Candia assolto

dall'accusa di spionaggio

Taranto, 28 notte.

Oggi è finito il processo per spionaggio De Candia. Ha parlato il P.M. sostenendo la colpabilità dell'imputato, che disse autore delle lettere incriminate, come dalla perizia calligrafica in atti. Prospettò la figura dell'imputato, che sebbene appartenente a famiglia di nobili tradizioni pure avrebbe capacità a delinquere, come proverebbe un procedimento penale a cui l'imputato è stato sottoposto precedentemente. Ritiene responsabile il De Candia e chiede la condanna, dichiarando che è necessario colpire con tutta la severità della legge chi nell'ombra cospirava contro la patria, quando i figli d'Italia lasciavano la vita sui campi di battaglia.

Poi parlò l'avv. Laterza, che respinse sdegnosamente l'accusa, dimostrando che i movimenti delle navi non erano quelli cui si accenna alla lettera incriminata, della quale non poteva essere autore il De Candia, poichè dalla perizia calligrafica non viene fuori un giudizio che accenni a circostanze di fatto. Dice che non si poteva parlare di violazione di segreto poichè questo si può soltanto verificare nei casi in cui un impiegato dello Stato, depositario di un piano di guerra o fortificazione, ne riveli i segreti.

Appoggia la sua tesi con l'autorità di vari giuristi; dice che l'alibi è stato pienamente provato e dimostra come il De Candia non si sia mosso da Livorno e come di fronte a questo fatto si infrangano tutti gli argomenti dell'accusa.

Dopo di che i giurati si ritirano ed emettono un verdetto negativo. L'accusato De Candia è quindi dichiarato assolto e messo subito in libertà.

L'ASSASSINIO DI GATTATICO

Il P. M. ritira l'accusa

e i giurati assolvono

Reggio Emilia, 28 notte.

E terminato questa mattina, alla Corte d'Assise, il processo a carico di Giuseppe Nicoli e Massimo Cavagni, accusati di omicidio premeditato in persona di Luciano Borghi, di rapina e lesioni in danno di Ademio Mordaci e di porto d'arme.

Il P. M. cav. Stanzani ha ritirata la accusa, ritenendo che gli indizi fossero insufficienti a costituire la prova.

Dopo di che il difensore avv. Giotto Bonini ha pronunciato una breve arringa, la sala vien fatta sgombrare dal pubblico, che viene riammesso un'ora e tre quarti dopo per la lettura del verdetto.

I giurati, a maggioranza, hanno escluso che i due accusati fossero gli autori dei reati loro ascritti e il presidente cav. Carnazzi li ha quindi dichiarati assolti.

Ribassi ferroviari

del 60 % per Roma

Roma, 28 notte.

Sotto gli auspici della Associazione della Stampa Periodica Italiana, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 % sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno, diretti a Roma dal 15 a tutto il 25 aprile prossimo, in occasione delle grandi corse di cavalli (*Derby reale* L. 50.000, 16 aprile; *Omnium* L. 100.000, 26 aprile). La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I viaggiatori provenienti dall'Estero, potranno acquistare il biglietto alle stazioni di transito internazionale (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Chiasso, Peri, Luino, Pontafel, Cormons) a cominciare dal 15 a tutto il 25 aprile con validità di giorni 25.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta, che saranno posti in distribuzione fin dall'11 aprile, e che potranno essere acquistati in qualunque stazione del regno, di transito internazionale ed in tutte le Agenzie di città, verrà consegnata una tessera dell'importo di L. 5.25, valida per l'ingresso al prato degli Ippodromi delle Capannelle per i giorni 16 e 19 aprile e a quello dei Parioli per i giorni 23 e 26.

I viaggiatori anche di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve, fra le stazioni di partenza e Roma nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali. Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A. I biglietti potranno essere prorogati, una sola volta, per 10 giorni previo pagamento del 20 % sul relativo prezzo.

Infornate di spie arabe

Catania, 28 notte.

Da Bengasi sono arrivati venti arabi arrestati colà per spionaggio. Dopo una notte di permanenza alle nostre carceri sono ripartiti per Palermo. Si attendono altri cinquanta arrestati sotto la stessa imputazione.

I TEATRI

SCALA. — Si rappresenta stasera *Tristano e Isotta*. Per mercoledì si annunzia una serata a prezzi ribassati, fuori abbonamento col *Parsifal*; per giovedì, infine, si promette l'andata in scena della nuova opera di Franco Alfano: *L'ombra di don Giovanni*, che ha subìto il rinvio di un giorno.

MANZONI. — La compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, riprenderà oggi in mattinata *La bella avventura* di De Flers e Caillavet. Stasera, invece, replicherà nuovamente *La petite Madame*, seguita da *Un'avventura di viaggio*.

"L'uomo che ride,,

Arrigo Pedrollo, l'autore di *Juana*, sta musicando una riduzione dell'*Uomo che ride* di Victor Hugo, per l'editore Edoardo Sonzogno. L'opera verrà rappresentata nel prossimo anno.

SPETTACOLI

SCALA: *Tristano e Isotta*, 3 atti, di Riccardo Wagner, 6ª rappresentazione - 95ª in abbonamento. — Ore 20; L. 4.

DAL VERME (Circo Equestre Bisini). — Ore 14.30 e 21; L. 2.

MANZONI (Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno): *La bella avventura*, 3 atti, di De Flers e Caillavet; ore 14.30 — *La petite madame*, 2 atti, di P. Weber (replica) - *Una avventura di viaggio*, 1 atto, di R. Bracco — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO — (Spettacoli Cinematografici «Cines» di Roma): *Histoire d'un Pierrot*, cinematografia musicale — Ore 15.30 e ore 21. L. 1.

OLYMPIA (Compagnia veneziana di Farruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, ore 14.30 — *Mia fia*, 3 atti, di G. Gallina — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Gino Vannutelli): *Il birichino di Parigi*, di A. Montanari, ore 14.30 — *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti, di F. Lehar — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Santarellina*, ore 14.30 — *Le piccole stelle*, 3 atti, di Kirschmann (replica). — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di operette Bonaccioni): *Boccaccio*, ore 14.30 — *La Geisha*, ore 21; L. 0.60.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 15 e ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà - *Knock... out*, commedia di Jean Lécourt - *Senza veli*, rivista — Ore 14.30 e ore 21.

GEROLAMO (Comp. marionettistica Colla e figlio): *Dalla zappa al trono* — Ore 14 e ore 20.45; L. 0.60.

NOVO CINE: *La moglie di papà*, due atti — *Pathè Journal* 415.

"L'ombra di Don Giovanni,,

Il libretto di Ettore Moschino

Il protagonista del dramma lirico composto da Ettore Moschino per la musica di Franco Alfano, che andrà in scena mercoledì prossimo alla Scala, non deve essere confuso col famoso Giovanni Tenorio immortalato dal Molina, dal Molière, da Mozart. E invece un Don Giovanni di Manara, nato a Siviglia da padre di origine còrsa, discendente dai terribili conti di Cinarca e vissuto tre secoli dopo il primo e più celebre eroe sivigliano.

Il suo nome, propriamente, fu Miguel; ma le avventure della sua giovinezza gli acquistarono il nomignolo di Don Giovanni, col quale passò alla storia insieme al ricordo della sua clamorosa conversione religiosa.

E appunto nel momento in cui lo stanco libertino rientra nel castello degli avi, situata nella Corsica ultramontana sulle alture di Cinarca, che comincia l'azione del dramma lirico. Proprio in quella sera, mentre il Manara muoveva verso le antiche mura paterne in cerca di pace, un delitto orrendo aveva messo a subbuglio le popolazioni circonvicine: Orlanduccio, ultimo rampollo di quegli Alando che coi Manara avean vissuto sempre in guerra, era stato ritrovato ucciso sulla porta di casa. Dariola, la vecchia madre di Orlanduccio, aveva insinuato un sospetto contro gli abitatori della rocca cinarchese, e Vannina, sorella dell'ucciso, si era eretta a vendicatrice, aizzando gli istinti sanguinari del popol còrso.

Stanco e pentito, saliva quella sera Don Giovanni Manara su per le roccie scoscese verso l'antica casa stemmata, ed al vecchio servo Rinuccio, attonito per l'improvvisa apparizione, svelava l'esser suo. Bisogno di pace, desiderio di pentimento, l'avevano spinto lontano dall'avventurosa Siviglia, verso l'oratorio ove sua madre aveva pregato un giorno, verso la solitudine pura delle antiche mura austere.

Vicino ad iniziare la nuova vita di pentimento, mentre il Manara piega il ginocchio innanzi all'altare di purificazione, giunge al castello l'orda dei pastori e dei popolani guidati da Vannina. Hanno seguito l'ombra sospettata dell'uccisor d'Orlanduccio; l'hanno seguita fino al castello; Rinuccio dovrà svelare il nascondiglio dell'ignoto. Quando il vecchio servo, dopo aver invano tentato di persuadere la folla, è costretto ad aprirle le porte dell'oratorio, una visione appare. Nella luce verdognola effusa nella cappella, rotta dal rossore d'una lampada, appiè dell'altare sormontato dalla grande croce nera, sta inginocchiato il Conte di Cinarca in atto di smisurato fervore, con ambo le mani protese e abbandonate sul marmo. Le voci, a quella vista, si placano in un mormorio di stupefazione e di rispetto; l'orda si ritrae presa da un senso di religioso rispetto. Per quella volta Don Giovanni Manara è salvo.

In una sala dello stesso castello, nobile e severamente adorna di simboli religiosi e guerreschi, ci trasporta la scena del second'atto. Il Conte di Cinarca, assiso sulla cattedra, sta svolgendo la sua nova missione di pietà: spiega il Vangelo al giovane Leonello e ad Orsetta, una giovinetta parente dei Manara caduta captiva nelle mani dei D'Alando, e che viene furtivamente al castello attrattavi dalla presenza del Conte. Nell'animo di Orsetta va divampando un piccolo incendio d'amore. Ma il pentito Don Giovanni, smorza le fiamme della giovane; tutto intorno a lui prende senso di elevazione ascetica, ed anche il frugal desco preparato da Rinuccio si muta nella parole di costui in un banchetto mistico:

Prendi!... Sì come l'acqua della fonte,
la grazia del Signor,
ha irrorato il tuo cuor!...
Il pane è come un'ostia
d'amore! Offrila a Dio
col voto di Gesù..
Abbi pace, abbi fede!..
La sua santa visione
scaccerà dal tuo spirto, ora e per sempre
la tentazione.....

La scena è improvvisamente interrotta dal giungere di Vannina, che introdottasi nel castello insieme ad una schiera di mendicanti in cerca dell'uccisore di Orlanduccio, viene a chiedere al Conte la rivelazione dell'esser suo. Ma questi nega il delitto: di ben altre colpe egli è reo; tutto un passato lo costringe ora alla vita penitente e claustrale nel castello: egli è il famoso Don Giovanni di Manara, il seduttore di Siviglia, colui «*che per ogni pupilla, ogni mantiglia accendeva il suo cor*». Vannina, incredula, diviene beffarda, grida all'impostura, rovescia offese sull'erede dei Cinarca, ella ha già tratto uno stiletto, quando il baleno d'un pensiero straordinario fra gioioso e diabolico passa nello spirito e nello sguardo del Manara.

Nella sala piombata di colpo nell'oscurità profonda si effonde un'aura di fascinazione, un'irradiazione d'incanto che pare avvolgano Vannina. La cortina s'è intanto aperta, e sulla soglia dell'uscio, in una rossa fantastica luce, è apparso il Conte di Cinarca tramutato in magnifico cavaliere con tutte le sembianze e le eleganze del Don Giovanni sivigliano. Le sue parole hanno la grazia e la sottile astuta ambiguità dei conquistatori vittoriosi; Vannina ne è lentamente soggiogata; si sente rapita da un soave delirio che la trasporta

a Siviglia! Siviglia tutta d'oro
in un vespero molle... Sovra il fiume
passan le barche! Fiori,
astri..., mantiglie..., baci,
aliti, spume: un'estasi, un languore.
L'Havanera scintilla!... S'invermiglia!

La bocca del seduttore s'è posata, irresistibile, sulla bocca della fanciulla: Vannina, vendicatrice, è vinta dal Manara, ritornato Don Giovanni.

Al terzo atto, raccolte intorno al tumulo di Orlanduccio ritroviamo le donne del borgo e del monte, i cacciatori spiantati in attesa cupa l'istante della vendetta. Mentre Dariola rinnova il tragico giuramento, giunge il suono di una bucoina campestre. Uno dei loro, Colombano, reca trepidante la rivelazione strappata con la tortura al vecchio Rinuccio: l'uccisore è il Cinarca. Tutti sono in atto di precipitarsi verso il castello; quando Vannina, rimasta fin'allora in ansia febbrile, obbliga tutti a fermarsi. E lei, la *vòceratrice* d'un giorno, che prende la difesa del Manara:

Egli è mondo di sangue!....
Io sola ho guardato quel volto!
Io sola conosco l'immenso suo cor!

Il popolo la crede stregata; d'ordine di Dariola vien legata con le funi alla croce del tumulo e chiamata fattucchiera, magalda, bagascia. Orsetta, sola, è per lei. Mentre l'orda furente si dirige al castello a *stanare la belva*, Orsetta scioglie Vannina dai lacci, ed additandole un sentiero segreto le susurra affannosamente: *Va! Corri al castello! Tu l'hai perduto... e tu salvalo.*

Quando il velario si è rialzato sul secondo quadro, si rivede il Conte di Cinarca, prostrato innanzi al nudo altare, nell'oratorio del castello. Ha ripiegato la fronte sui gradini e mormora parole di pentimento. Improvvisa, trafelata, ecco sopraggiungere Vannina: viene a portare la salvezza. Ma Don Giovanni è ritornato alle sue visioni mistiche: ora attende la morte come un giusto castigo; sulla terra non v'è più asilo per lui, ovunque egli vada si spalanca un abisso; la sventura lo segue, lo travolge. Vannina lo invoca pel suo nome, per la sua gente tradita, per la passione rivelata, pei baci di ieri. «*Illusa*», le risponde Don Giovanni

Illusa!... T'ho schernita!... T'ho ingan-
[nata!...
E il mio labbro che ardeva sul tuo labbro
era orrenda menzogna!...

Finalmente Don Giovanni s'accende alla trasfigurante passione della sedotta, si sente travolto anch'egli come in un rogo di gioia. Freddo libertino prima, mistico espiatore poi, egli riceve ora da Vannina la rivelazione del «grande mister del Creato».

Le luci rossastre dell'incendio suscitate intorno al castello dai vendicatori di Orlanduccio, brillano ora ai loro occhi come una face divina d'amore e di espiazione. Alle ultime parole della loro estasi, l'uragano dei clamori selvaggi scoppia in tutta la sua ferocia. Una folla furente si precipita dentro rabbiosamente gridando: «A morte! A morte!» mentre i due amanti, abbracciati, magnifici nella loro esaltazione d'amore, scompaiono, quasi sommersi in un mare sanguigno.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Una ladra. — A Cardano al Campo venne denunciata da Rosa Tomasini, certa Fiorina Rosti, la quale aveva rubato tre camicette alla prima, che furono sequestrate.

◆ **I lavoratori del grimaldello.** — Ignoti, questa notte, a Somma Lombardo riuscivano ad introdursi, mediante scasso, nell'abitazione di Filomena Martignoni e vi rubarono biancheria, denaro ed una bicicletta.

LEGNANO. — Rubano da un treno in corsa. — Fra le stazioni di Vanzaghello e Rho, stanotte i ladri, dal treno merci 5248, dopo aver spiombato un carro, toglievano tre colli di maglie del valore di lire trecento.

SARONNO. — Un ladro arrestato. — In seguito a richiesta della P. S. veniva tratto in arresto Mario Castelnuovo, sotto la imputazione di furto qualificato.

BUSTO ARSIZIO. — Milanesi condannati. — Il nostro pretore condannava ieri per furto di tre biciclette avvenuti a Legnano i tre milanesi Angelo Zontini (100 giorni di reclusione), Gallazzi (75 giorni) e Calvi (50 giorni).

BRESCIA. — Una benefica iniziativa. — Colla cooperazione della Società di Patronato dei carcerati e liberati dal carcere è stata iniziata la istituzione di una casa di riabilitazione dei giovani dimessi dal carcere. L'altissima cifra che tra noi è data della delinquenza minorile attesta della necessità di una tale istituzione.

◆ **Una guardia di finanza suicida.** — A Selva di Rogno, per dispiaceri di famiglia, si uccideva con una rivoltellata al cuore la guardia di finanza di 22 anni Luigi Campagnoli di Brescia.

CUNEO. — Una morte tragica. — A Dogliani è stato trovato, immerso nel sangue, il cadavere di Luigi Demaria. Si ignora se si tratti di disgrazia o delitto. Ad ogni modo è escluso il movente del furto, perchè il morto aveva ancora indosso valori.

MORTARA. — Agitazioni e scioperi scoppiarono per i mancati accordi fra i mondarisi e gli agricoltori di Tromello, Ottobiano e Gravellona. Lunedì, a Tromello, se non si verrà ad un'intesa entro oggi, domenica, i salariati e le operaie del cascamificio di Vigevano, faranno causa comune cogli scioperanti.

VERCELLI. — Il suicidio d'un volontario libico. — Un giovane ventenne, Alfredo Fudella reduce da Tripoli, ove era volontario e dove ieri stesso doveva ritornare, si è sparato in Viale Regina Elena due colpi di rivoltella al petto dopo di aver bevuto del veleno. Prognosi riservata.

VENTIMIGLIA. — L'arresto di un presunto strangolatore. — A Villafranca è stato arrestato il manovale ferroviario Luigi Rapetti, già presso questa stazione. Questo arresto sarebbe in rapporto allo strangolamento di certa Maria Serra, donna ritenuta damnosa, proprietaria dell'esercizio «Caffè del Popolo», sulla via principale della città. Il delitto risale all'ottobre scorso. L'arrestato sta per esser tradotto a San Remo.

◆ **Una gamba tagliata dal treno.** — A Bordighera il manovale ferroviario Verando è rimasto con un piede incastrato fra due rotaie, e per l'oscurità della notte, non ha potuto liberarsi all'arrivo di un treno, la cui locomotiva gli ha tagliata una gamba.

VERONA. — Acido solforico per olio di merluzzo. — Al nostro ospedale, in preda a gravi sintomi d'avvelenamento, è stata ricoverata la ventenne Angela Spiazzi, che, per un errore di bottiglie, in luogo di fegato di merluzzo aveva ingoiato dell'acido solforico. Le energiche cure sembrano aver avuto esito felice.

◆ **Una mano stritolata da una impastatrice.** — Nel pastificio dell'Asilo Inabili mentre il pastaio Augusto Carmignani, di 55 anni, attendeva al suo lavoro, rimaneva per un falso movimento impigliato nell'ingranaggio di una macchina impastatrice che gli maciullava in un'orribile stretta la mano sinistra. E in grave stato all'ospedale.

◆ **Cavallo e biroccio scomparsi.** — Certo Michele Peroni, entrato per un momento in un negozio di via di Mezzo S. Zeno, uscendone, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che un ignoto mariolo gli aveva involato il cavallo con il biroccio.

PARMA. — Ricevitore postale condannato. — Il tribunale di Parma ha condannato a dieci mesi di reclusione e L. 350 di multa il ricevitore postale di Mulazzano, Ercole Ghirardi, per essersi appropriato di L. 30 delle quali aveva, per ragione d'ufficio, la custodia.

◆ **Suicidio.** — Si è ucciso, con tre colpi di rivoltella in bocca certo Domenico Baga fu Domenico d'anni 61.

FAENZA. — Investimento ciclistico. — Ieri un ciclista ha investito la sessantenne Carola Peroni che è caduta, producendosi la frattura del femore e varie contusioni alla faccia. Il suo stato è abbastanza grave.

FERRARA. — Il circolo socialista, discutendo delle relazioni tra socialismo e massoneria, ha votato un ordine affermante l'incompatibilità.

REGGIO EMILIA. — Una tettoia in fiamme. — Verso le ore 4 di questa mattina, a Campegine, nella tettoia di proprietà di Elia Bottazzi si è sviluppato un violentissimo incendio, che distrusse molte macchine agricole e trebbiatrici che sotto quella tettoia si trovavano. I danni sono rilevanti.

◆ **Un altro incendio,** e pur esso molto violento, si è manifestato a Montecchio in un fienile di vaste dimensioni, di proprietà di Luigi Cantarelli e tenuto in affitto da Modesto Barozzi. Le fiamme in breve distrussero ogni cosa.

◆ **Un avvelenamento.** — E stata trasportata all'ospedale di S. Maria Nuova, la piccina Olga Iori di tre anni e mezzo, la quale inconsciamente aveva ingerito della tintura di jodio. Il medico dovette procedere alla lavatura gastrica.

PERI. — Stritolato dal treno. — Un treno merci proveniente da Ala, ha stritolato all'altezza della stazione di Avio, in territorio austriaco, il custode carcerario Emanuele Nadalin di Ala, di 52 anni. Il disgraziato era salito abusivamente nella garetta di un vagone, contando di scendere ad Avio, ma poichè il treno non accennò qui a fermarsi, volle saltare dal vagone in corsa e restò impigliato in un gancio, trascinato per lungo tratto e poi travolto sotto le ruote del convoglio.

Gli avvenimenti sportivi

L'incontro Italia-Francia

L'arrivo della squadra francese

Torino, 28 notte.

Oggi da Parigi è arrivata la squadra nazionale di Francia che dovrà incontrarsi domani allo Stadium con quella italiana. Molto pubblico era ad attendere l'arrivo dei giuocatori francesi e alla stazione di P. Nuova si notavano molti rappresentanti dei club cittadini. La squadra nazionale di Francia è arrivata al completo, eccettuato il portiere Parsys che giungerà domattina. Essa era accompagnata dal vice presidente della Federazione francese, dai rappresentanti del comitato di selezione, non che dal collega dell'*Auto* sig. Desmarets. All'uscita dalla stazione i giuocatori francesi furono salutati da una cordiale ovazione dopo di che fu loro offerto al buffet di Porta Nuova un vermouth d'onore. Stasera alle 18 il municipio di Torino ha offerto al palazzo municipale uno splendido ricevimento in onore della squadra francese.

Nuovo record aviatorio

con otto persone a 1630 metri

Chartres, 28 notte.

L'aviatore Garaix su biplano ha battuto un record elevandosi con otto persone all'altezza di 1630 metri.

LEGGERE IN SETTIMA PAGINA la prima puntata dell'interessantissimo romanzo:

L'avvoltoio della Sierra

Giurla Biancherie Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

Industria Articoli per Bambini
S. Margherita, 9
LIQUIDAZIONE per Chiusura
MODELLI e MERCI a Prezzi Eccezionali
Vendonsi i Mobili

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da L. 1= Franca nel Regno Lois in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

UPSE
IL DIABETE
è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore, calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'anirace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA FU AN

CRONACA MILANESE

L'adunanza in Municipio

del Comitato scolastico di famiglia

Ieri si è tenuta nell'antisala del Consiglio Comunale un'adunanza dei delegati delle nostre scuole medie, nominati dai rispettivi Capi d'Istituto. Presiedeva il prof. Buzzati.

Il Presidente comunicò il telegramma con il senatore Pullè, presidente dell'Associazione «*Per la Scuola*» ha inviato all'on. Credaro, prima che lasciasse il ministero dell'Istruzione. L'on. Credaro rispose dichiarando che «la solerte, coscienziosa e disinteressata operosità spiegata a favore dell'educazione nazionale dai componenti l'Associazione avrà sempre la sua più sincera ammirazione».

L'onorevole Baslini, membro del Comitato direttivo dell'Associazione al telegramma che da questa gli fu spedito, rispose «assicurando che non mancherà di interessarsi, come fece sin qui, dei problemi della scuola, dalla quale massimamente dipende l'avvenire del Paese».

Si udirono quindi le relazioni di parecchi delegati, con diverse conclusioni intorno a locali da adibirsi per raccogliere gli alunni nelle ore intermedie dell'orario diviso, e intorno ai Campi di giuoco e al Fondo di assistenza ai giovani più diligenti e di condizione disagiata. Notevoli le relazioni dell'avv. prof. Porro nel Liceo «Parini», del cav. Tedeschi e della prof.ssa signora Anghilleri per l'Istituto Tecnico, dell'avv. Cellina per la Scuola normale «G. Agnesi». Dopo ampia discussione, fu affidato alla presidenza l'incarico di coordinare i vari voti, tenendo conto delle speciali condizioni dei vari Istituti.

Si completò quindi l'ufficio di presidenza, nominando vice-presidenti: la contessa Sarina Nathan Bonzi, l'avvocato Federico Cellina; segretaria la professoressa signora Giuseppina Anghilleri.

Una pubblica riunione

per la nuova stazione di Milano

Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. dott. Ettore Candiani, ha avuto luogo una seduta del Consiglio direttivo della Associazione commercianti, esercenti e industriali (piazza del Duomo, 25).

Fra le altre questioni fu trattata ampiamente della nuova stazione ferroviaria e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, preoccupato delle gravi risultanze che emergono dall'esame del nuovo progetto 1914, proposto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, le quali risultanze, indipendentemente da ogni questione d'arte, molto interessano la classe commerciale e industriale, delibera di riunire i commercianti, gli esercenti e gli industriali di Milano in una pubblica assemblea, per discutere ampiamente intorno alle condizioni che, secondo il progetto stesso, si vorrebbero attuare nei servizi per il pubblico».

Una riunione d'insegnanti

per discutere su un concorso del Comune

Oggi, alle ore 15, nella Scuola maschile di via Palermo, avrà luogo un'adunanza di tutte le Insegnanti che presero parte al concorso pel grado superiore, indetto dal Comune il giorno 15 giugno 1912 e poi annullato e di nuovo indetto nel dicembre dello scorso anno. La graduatoria risultata dal primo concorso del 1912 fu contestata da numerose concorrenti, non tanto pel motivo pregiudiziale, dovuto al fatto che ad alcune adunanze della Commissione esaminatrice, mancò per impegni del suo officio l'ex assessore comunale sig. avv. Mojana, presidente della Commissione stessa quanto per altre cause specificate in un ricorso per richiesta d'annullamento inoltrato al competente Ministero da un gruppo d'interessate. Si rinnovò il concorso ma anche questo è contestato dai protestanti i quali hanno indetta la sopra accennata riunione per concretare un secondo ricorso da presentare al Ministero della P. I. e per chiedere, in via subordinata, nell'interesse della scuola, che sia mantenuta ferma dal Comune la prima graduatoria sino al completo suo esaurimento. Le ricorrenti poi chiedono che se il Comune stesso, per legge, si trovasse in obbligo di bandire anche quest'anno un concorso per l'insegnamento nel grado superiore, tale concorso sia limitato alla richiesta di pochissimi insegnanti affinchè la detta prima graduatoria possa egualmente essere totalmente esaurita.

La riunione dei delegati

dei Consigli forensi

Ieri si sono riuniti nelle sale dei Consigli di Milano i delegati dei Consigli forensi della Lombardia.

Presiedeva l'avv. comm. Morpurgo presidente del Consiglio dei Procuratori avendo l'on. Maino, presidente degli avvocati, dovuto assentarsi. Intervennero quasi tutti i delegati e dopo vivissima discussione, specialmente sulle pratiche già fatte presso il Ministero dalle altre Curie italiane, e più recentemente da quelle del Piemonte, e sulle promesse del Guardasigilli, venne deciso all'unanimità che una apposita Commissione porti al ministro stesso i voti e le proposte concrete per tutte le questioni, così d'indole generale, che locale. In questo senso fu approvato un ordine del giorno, che fu anche trasmesso telegraficamente al ministro.

Con altro e motivato ordine del giorno l'Assemblea fece voti per la soppressione del giudice unico e pel ritorno al giudizio collegiale, o quantomeno per una radicale modificazione delle norme governative, le quali hanno per sè contribuito enormemente al disagio lamentato. La Commissione chiederà subito udienza al ministro, e sarà composta di tutti i 30 Consigli forensi della Lombardia.

Il Comitato di Propaganda

per le Case Popolari

Un discorso dell'on. Gasparotto

Come era stato preannunziato il Comitato di Propaganda per le Case Popolari ed Economiche si radunerà in seduta plenaria lunedì 30 corr. alle ore 21 in una sala gentilmente concessa dalla Associazione Gen. Impiegati in via Silvio Pellico N. 8.

Interverranno i rappresentanti delle Società interessate e autorevoli personalità che si interessano al problema delle abitazioni sane e a buon mercato. Parlerà sull'argomento l'on. Gasparotto.

L'ing. comm. Carlo Vanzetti

L'ing. comm. Carlo Vanzetti che fu per lungo tempo gravemente ammalato, è guarito. All'illustre amico porgiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Alla Fiera di P. Vittoria

Il concorso delle vetrine

Il tempo sempre incostante non ha permesso martedì sera lo svolgersi del Concorso indetto per i balconi e le finestre meglio illuminate. Ha invece avuto luogo il Concorso vetrine ed è ben riuscito sia per il numero dei concorrenti come per la gara da essi fatta per arrivare a ben classificarsi nelle premiazioni.

E la Giuria composta dai sigg. Bastiglia Leonardo, Boisio rag. Luigi, Caimi Emilio, Margarini Costante, Pirla Antonio, Sacchetti Carlo, non ha fatto poca fatica ad assegnare i premi che riuscirono precisamente così aggiudicati:

Categoria Alimentari: *I Premio*: Medaglia d'oro del ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, al sig. Galletti Giovanni, droghiere, corso Vittoria, 52. — *II Premio*: Medaglia d'argento della Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti, al sig. Moneta Andrea, salumiere, via Sforza, 1 — *III Premio*: Medaglia d'argento dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali, al sig. Girola, macellaio, corso XXII Marzo, 24 — *IV-V-VI-VII Premio*: pari merito: Medaglie di argento del Comitato, ai sigg. Caccialanza, macelleria, corso XXII Marzo 20; Casati A., prestino, viale Vittoria, 2; Fiori Annetta, offelleria, corso XXII marzo, 1; Pelucchi, salumiere, via Stella, 4. — *VIII-IX-X-XI-XII-XIII Premio*: pari merito, medaglie di bronzo del Comitato ai sigg. Alebardi, salumiere, piazzale Vittoria, 2; Anelli Carlo, salumiere, via Brescia; Clerici Giuseppe, trippaio, viale Vittoria 3; Derla Luigi, pasticceria, corso Vittoria, 51 — Pestoni Luigi, salumiere, corso XXII Marzo, 19; Scotti Camillo, offelleria, viale Vittoria, 3.

Categoria indumenti: *I Premio*: Medaglia d'oro della Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti, al sig. Danotti B., mercante, viale Romana, 73 — *II Premio*: Medaglia d'argento del ministero Agricoltura, Industria e Commercio alla sig.a Morselli Linda, bustaia, corso Vittoria, 33 — *III Premio*: Medaglia d'argento dell'Associazione fra Commercianti. Esercenti ed Industriali, al sig. Agostini Carlo, cappellaio, viale Vittoria, 36 — *IV-V-VI-VII Premio*: pari merito: Medaglie d'argento del Comitato ai sigg. Bottinelli Lorenzo, calzolaio, viale Vittoria, 4; Locatelli Delfina, mercerie, corso XXII Marzo, 12; Pastore S., ombrelli e pellicce, viale Vittoria, 2; Pellon Leonida, mercerie all'Ancora, corso Vittoria, 49; Romagnoli Luigi, mercerie, via E. Dandolo, 2. — *IX-X-XI Premio*: pari merito, Medaglie di bronzo del Comitato ai sigg. Marchini Gaetano, mercerie, corso XXII Marzo, 5; Redaelli F.lli, calzoleria, corso Vittoria, 47; Rusca Rinaldo, sartoria, corso Vittoria, 48.

Categoria diversi: *I Premio*: Medaglia vermeil dell'Associazione fra Commercianti, esercenti ed industriali, ai sigg. Giussani fratelli, mobili, viale Vittoria, 3 — *II Premio*: Medaglia d'argento del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, al sig. Basaglia Ettore, mobili, viale Vittoria, 20 — *III Premio*: Medaglia d'argento della Federazione Generale degli esercenti e commercianti al sig. Carabelli Francesco, coltellinaio, corso Vittoria, 52 — *IV-V-VI-VII Premio*: pari merito, Medaglia d'argento del Comitato ai sigg. Agosti Giuseppe, parrucchiere, corso XXII Marzo, 23; Furla G., articoli casalinghi, viale Vittoria, 1; Livraghi Cesare, macchine e biciclette, corso Vittoria, 38; Viganotti Pietro, orefice, via S. Pietro in Gessate, 15. — *VIII-IX-X-XI-XII Premio*: pari merito, Medaglie di bronzo del Comitato ai sigg. Beretta Cesare, idraulico, viale Vittoria, 5; Forlini E., gasista, corso XXII Marzo, 18; Gavazzi, fiorista, corso Vittoria, 42; Paulotto Ettore, per Pavilux, corso Vittoria, 48; Terrani Carlo, lattoniere, corso XXII Marzo, 9.

Venne poi conferito diploma agli altri migliori concorrenti e precisamente ai sigg. Brega F.lli, prestinai, corso XXII Marzo 22; Bruschetti, cappelleria, corso Vittoria, 52; Cagni P., gasista, corso Vittoria, 56; Cavenaghi B., prestino, corso XXII Marzo, 5; Cesari, salumiere, vicolo Monumento; Cicognini Fontana, corso XXII Marzo 22; Cicognini, mercante, corso XXII Marzo 3; Dell'Era L., corso XXII marzo 2; Dubini vedova, drogheria, corso XXII marzo 24; Fanzago Luigi, chincaglieria, corso Vittoria 51; Galassi E., corso XXII Marzo 2; Guastoldi U., droghiere, corso XXII Marzo, 20; Maino E., salumiere, corso XXII Marzo, 5; Meroni fratelli, ferramenta, corso XXII Marzo, 24; Muzzana, mobili, viale Vittoria, 34; Novarni A., droghiere, via Anzani, 2; PezziLuigi, mercante, corso XXII marzo 22; Poltronieri Chiara, mercante, corso Vittoria, 29; Scandolara Adele, mercante, viale Vittoria, 1; Schenardi Vittorio, offelleria, via Stella, 2-4; Suardi fratelli, offelleria, corso XXII Marzo, 20; Valera Luigi, droghiere, viale Vittoria, 2; Volpari E., oreficeria, viale Vittoria, 10.

Il movimento femminista

Per la ricerca della maternità e per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

In Piazza S. Sepolcro, 9, a cura del Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile ebbe luogo l'altra sera la già annunciata discussione pubblica sulle due proposte di legge: ricerca della paternità e abolizione dell'autorizzazione maritale.

Molto pubblico, anche maschile, era intervenuto. La dottoressa Ancona aprì la discussione dimostrando la importanza della riforma del Codice Civile su quanto riguarda l'istituto famigliare in rapporto al movimento suffragista: quando fosse riconosciuta la eguaglianza dei sessi non potrebbe tardare il conferimento alla donna dei diritti politici.

L'avvocatessa Tarugi fece una minuta dissertazione sull'istituto dell'autorizzazione maritale e concluse presentando il seguente ordine del giorno, votato a maggioranza:

«Le suffragiste lombarde considerata la natura essenzialmente economica dell'autorizzazione maritale; la capacità che ha ogni donna di amministrare il suo, in qualunque stato si trovi, di nubile, di vedova o maritata, fanno voti per la completa abolizione dell'autorizzazione maritale, giacchè i rapporti tra i coniugi debbono essere ispirati al reciproco affetto, alla reciproca stima ed al conseguimento del bene reciproco e di quello della propria prole».

La questione della ricerca della paternità ebbe nella signora Pasini (Alma Dolens), una propugnatrice competente ed eloquente.

Elegante e vivace, facendosi frequentemente applaudire, polemizzò coi sostenitori del divieto, criticò il progetto dell'on. Meda, che verrebbe, secondo l'oratrice, porre rimedio a casi eccezionali. Cessati gli applausi ella presentò il seguente ordine del giorno, approvato anch'esso all'unanimità:

«Le suffragiste lombarde esprimono il voto che la nuova legge, a sanzione del principio morale che fa obbligo al genitore di assumere ogni responsabilità verso il proprio nato, proclami anzitutto il diritto del figlio naturale di ricercare il proprio padre, salvo a stabilire le norme tecniche per il raggiungimento della prova della paternità».

La signora Lollini portò il saluto delle suffragiste romane; parlarono ancora il prof. Fabio Luzzatto, la prof. Cleofe Pellegrini. L'on. Gasparotto si dichiarò favorevole all'abolizione dell'autorizzazione maritale e sostenne l'ordine del giorno presentato da Alma Dolens per la ricerca della paternità. Chiuse la riunione la signorina Cosetta Luzzari, auspicando all'equo riconoscimento della capacità politica alla donna.

Un comizio di ferrovieri

Ieri sera nel locale del Circolo di Coltura Socialista in via Angelo della Pergola 4, ebbe luogo un'affollata assemblea di ferrovieri per discutere in merito alla nota questione dei soprassoldi. Aprì la discussione il segretario della Sezione Milanese del Sindacato che comunicò agli intervenuti l'ottenuta vittoria con la revoca da parte della Direzione Generale della circolare che aveva suscitata l'agitazione.

Lo seguì Colombo il quale fece relazione dell'operato svolto dal Consiglio Sezionale, dal Comitato Centrale e dai rappresentanti delle categorie interessate onde portare alla Direzione Generale la protesta dei ferrovieri milanesi per la nuova sopraffazione tentata ai loro danni. Rilevò come dalla facile vittoria scaturisca un severo monito per l'Amministrazione ed un efficace insegnamento per i ferrovieri che ne approfitteranno per la prossima lotta.

Riprese la parola Pezzi per comunicare che prossimamente sarà tenuto un grande comizio pubblico, concludendo con un vibrato appello all'entusiasmo ed alla compattezza per la vicina battaglia.

Lo seguirono altri, ed infine Soriani ed il segretario del circolo, applauditissimi, ricordarono il processo contro l'«Avanti!» formulando caldi auguri all'indirizzo degli imputati.

La malattia del dott. Alberto Pirelli

Da alcuni giorni giace gravemente ammalato il dottor Alberto Pirelli congerente della Ditta Pirelli e figlio del senatore Giovan Battista.

Pare che le condizioni dell'infermo accennino a migliorare e noi inviamo all'ammalato auguri di pronta guarigione.

Il nuovo romanzo

Il manifesto che qui riproduciamo e che da qualche giorno è stato affisso in tutte le città e borghi d'Italia ha suscitato nel pubblico una vivissima curiosità. L'attesa per il nuovo, interessantissimo, sensazionale romanzo del SECOLO era grandissima ed è oggi finalmente appagata. Leggere in settima pagina la prima puntata di

L'avvoltoio della Sierra

I funerali del prof. Mercalli

Come avevamo annunciato ieri alle ore 15.30 ebbero luogo i funerali del prof. Mercalli, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, della cui fine pietosa si sono largamente interessate le cronache dei giornali.

Il corteo funebre mosse dalla Chiesa dell'Incoronata in Corso Garibaldi dove appunto la salma era stata trasportata nella mattinata presso il fratello don Gaetano che è preposto parroco della chiesa stessa. Aprivano il corteo una ventina di bandiere delle Associazioni Cattoliche e di quelle dell'Istituto Bognetti e Boselli. Seguivano la rappresentanze con vessillo del Liceo Beccaria, dell'Istituto Tecnico Superiore e della scuola Carlo Tenca; venivano poi larghe rappresentanze dell'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna, dell'Istituto dei deficienti di S. Vincenzo. Gran folla poi di popolo: popolo d'autorità, d'amici, d'ammiratori.

Tra la folla delle autorità notiamo il conte Olgiati, Regio Commissario, il cav. Virgiglio Grassi, il cav. Ermes Visconti, il rag. cav. Ferrario per la Banca Popolare, il Provveditore agli studi cav. Alfonso Ronchetti, il prof. don Pietro Stoppani, ecc. ecc. Dietro il carro funebre notiamo i fratelli dell'estinto don Gaetano, rag. Luigi e la sorella suor Maria Teresa, priora delle canossiane.

Il corteo mosse alla volta del Cimitero Monumentale. Al Famedio si pronunciarono discorsi; il R. Commissario conte Olgiati parlò a nome di Milano recando reverente saluto allo studioso insigne. Al conte Olgiati seguì il prof. Artini del Museo Civico di Storia Naturale. Parlò quindi ancora il prof. Mariani, vice presidente della Società Italiana di scienze naturali di cui l'estinto fu grande collaboratore e benefattore. Infine il professor Taramelli dell'Università di Pavia ed il prof. Grassi pronunciarono alte parole di saluto alla salma del valoroso vulcanologo.

Mentre la bara veniva calata nella fossa don Cazzaniga, a nome della famiglia, porse vivi ringraziamenti alle autorità, a tutti gli intervenuti che avevano voluto rendere così omaggio alla memoria dell'estinto. La salma del prof. Mercalli venne tumulata nella tomba a perpetuità N. 139 riparto V.

Il corteo muove dalla chiesa dell'Incoronata.

La morte del comm. Enrico Rava

È morto ieri il comm. Enrico Rava, consigliere d'amministrazione del Credito Italiano e per lunghi anni suo direttore centrale.

Il comm. Rava, che era anche grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, diede alla direzione del Credito opera attiva e superiore e spesso il suo consiglio fu anche ricercato dal Governo nelle grandi operazioni dello Stato; perciò era stimato come una autorità della finanza.

Era nato settant'anni fa a Verona dove — quasi per tradizione familiare — si avviava alla carriera bancaria. Da Verona venne a Milano dove arrivava brillantemente alla direzione della Banca Generale passando poscia a quella del Credito.

Audace furto in via Bossi

Lo studio di un avvocato scassinato

L'avvocato Angelo Cassola, abitante in via Borgonuovo numero 15, recatosi iersera nel suo studio in via Bossi 4 trovava la porta scassinata. Nell'interno tutti i mobili erano scassinati e le carte gettate a terra in uno scompiglio indescrivibile. I sospetti dell'avvocato Cassola caddero subito sul pregiudicato Carlo Rognoni di Angelo, d'anni 27, di S. Angelo Lodigiano abitante in corso Buenos Aires 76 che da qualche tempo frequentava lo studio del Cassola al quale aveva affidata la difesa di una sua causa. Il Rognoni era stato denunciato per truffa dalla ditta Gibellini di S. Germano Vercellese e cercava di venire ad un accomodamento col suo accusatore.

Ieri l'altro il Cassola, insospettito dalle frequenti visite del Rognoni, per evitare qualche brutto scherzo aveva depositata presso una Banca la somma di 2500 lire in titoli, cosicchè il bottino fatto dal ladro si limitò ad una cinquantina di lire in francobolli e carta bollata.

Denunciato il furto, il commissario Pastore interrogò la portinaia della casa di via Bossi, 4, certa Rosa Agostini, e da essa apprese che il Rognoni era stato veduto un'ora prima della scoperta del furto salire le scale e scendere poi frettolosamente, prima che l'avvocato rientrasse.

Il contrabbando a Greco ed a Turro

Da parecchio tempo nei comuni di Greco e Turro viene esercitato su larga scala il contrabbando, mediante carri e col mezzo di barconi che navigano misteriosamente di notte per le acque del naviglio della Martesana. Le autorità allarmate dall'estensione presa dal contrabbando aveva organizzato in questi ultimi tempi uno speciale servizio di vigilanza. I contrabbandieri continuavano però con maggior circospezione nelle loro imprese. In questi ultimi giorni tre contrabbandieri sono stati scoperti e denunciati alle autorità.

Lunedì scorso da un cantiere di Greco Milanese venivano rubati alcuni sacchi di cemento. Sporta dalla ditta denuncia, il vice commissario Birondi venne incaricato di fare le indagini per rintracciare i ladri. I sospetti caddero su certo Mario Bosoni di Greco abitante in via Martiri Oscuri. Eseguita una perquisizione nella abitazione del Bosoni il Birondi non trovava alcuna traccia di sacchi di cemento ma sorprendeva il Bosoni mentre stava macellando un maiale contrabbandato. Il Bosoni venne denunciato all'autorità.

Ieri sera le guardie scelte Platano e Fusi perlustrando le campagne di Crescenzago videro due individui che per reconditi sentieri trasportavano dei pesantissimi sacchi.

Le guardie affrontarono i due individui che si identificarono per Iginio Bosoni, fratello del Mario Bosoni denunciato per contrabbando e Mario Ballini da Treviglio.

— Che cosa portate nei sacchi?... — chiesero le guardie.

— Cibi per le nostre famiglie...

I sacchi vennero aperti. Contenevano una quantità di salami e mortadelle per un valore complessivo di oltre seicento lire.

Il Bosoni ed il Ballini dichiararono che tutta quella mercanzia era di loro proprietà; che durante la notte i ladri penetrati nelle loro abitazioni avevano rubato i due sacchi che essi avevano organizzato per proprio conto un servizio di P. S. e che in tal modo erano riusciti a ricuperare la refurtiva che ora ritrasportavano al loro domicilio.

Il racconto troppo semplicistico non convinse le due guardie che denunciarono il Bosoni ed il Ballini per contrabbando.

Il feritore dell'industriale Lampugnani

arrestato

Parabiago, 28 mattina.

Il tornitore Dario Perotta che esplodeva ieri a Nerviano quattro colpi di rivoltella contro il signor Mario Lampugnani direttore dello stabilimento di tessitura dell'Unione Manifattura è stato stanotte arrestato.

Dopo la scena di sangue il Perotta era riuscito a fuggire in bicicletta; non si erano avute di lui altre notizie. Si credeva che avesse trovato nascondiglio in casa di qualche amico vicino o lontano.

Ieri sera invece verso la mezzanotte la guardia forestale di Parabiago passando per Nerviano scorgeva in un gruppo di giovani che parlavano animatamente davanti alla farmacia il Dario Perotta; egli stava appunto raccontando ai suoi amici la storia della sua tragedia.

La guardia campestre che conosceva personalmente il Perotta gli si avvicinò e lo dichiarava in arresto.

Le condizioni dell'ing. Lampugnani

Le condizioni dell'ing. Lampugnani ricoverato alla casa di salute Parafini, hanno accennato ieri ad un leggero miglioramento; nel pomeriggio si procedette alla estrazione del proiettile che era conficcato nella testa e l'operazione riuscì felicemente. I medici sperano che — se non avverranno complicazioni — il ferito potrà presto alzarsi.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, domenica, 29 marzo, alle ore 16, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Marcia *Pro Sanitate* - Nevi — 2. Ouverture *Cola da Rienzi* - Wagner — 3. Ronda dei nottambuli - Ranzato — 4. Introduzione e finale 3° *Manon Lescaut* - Puccini — Preludio e brindisi *La Traviata* - Verdi — 6. Preambule, Sérénade, Duo D'amour, Cassandre, Cortège: *Les noces d'Arlequin*, Ballet-Pantomime - Thomé.

SPUNTI DI CRONACA

Quante biciclette corrono per l'Italia?

Non avete mai pensato quante possono essere le biciclette che corrono per l'Italia? Approssimativamente i dati statistici rispondono: un milione! In questa massa quale varietà di macchine d'ogni provenienza e d'ogni qualità; dalla modesta serie montata nel retrobottega del fabbro alla macchina di gran lusso: dal velocipede acquistato di quarta mano alla fine marca uscita dai più rinomati Stabilimenti. La scelta non è facile per il compratore, ma la maggioranza dei conoscitori predilige ed apprezza da molti anni i prodotti dello Stabilimento *Flaig* di Milano, fra i quali eccellono le biciclette *Gritzner* e marca *Milano*, che anche nel 1914 sono munite dei rinomatissimi pneumatici della mondiale casa *Pirelli*.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del **606.** Esame del **sangue.**

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

La lucidatura dei pavimenti.

È stato un problema domestico già risolto da molto tempo, da quando cioè il sig. *Volonterio* ha messo in commercio *Aglaia*, preparato *liquido, limpido, incolore*, per dare all'istante ai *parquets, piastrelle, mobili, linoleum* e *qualsiasi lavoro in cemento* un lucido non mai uguagliato per brillantezza e resistenza, eliminando l'uso della cera, paglia di ferro e spazzettone.

Il grande successo che *Aglaia* ha incontrato ovunque per la sua praticità e risparmio ha spinto la sleale concorrenza a mettere in commercio dei prodotti che potessero essere facilmente scambiati con essa, tentando di imitarne la confezione e le qualità esteriori. Ma ogni tentativo è riuscito vano. I pregi e le caratteristiche di *Aglaia* sono protetti da un brevetto in forza del quale non possono venire riprodotti, e il pubblico dovrà prestare attenzione e domandare sempre l'*Aglaia* originale, rifiutando le imitazioni che gli venissero consigliate.

Vendesi ovunque e presso il produttore signor A. Volonterio, corso Magenta, 31, telefono 44-92, Milano.

PASQUA passatela a BRUNATE. L'Hotel Milan di Brunate vi farà condizioni specialissime per la settimana di Pasqua.

Il Metarsile Menarini

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

SEMENTI TÉZIER SELEZIONATE.

da orto, da foraggio, da prato. Ingrosso dettaglio. Chiedere listini ai concessionari OMODEI & C., Viale Monforte 33, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 28 marzo 1914:

Altezza barometrica ridotta a 0 media 745.7
Umidità relativa media 21 %
Venti dominanti: nord ovest forte.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	15.8	6.4	749.7	sereno
ANCONA	13.0	9.0	755.0	sereno mosso
BOLOGNA	18.0	10.0	756.8	sereno
FIRENZE	15.0	4.0	756.0	sereno
FOGGIA	18.0	8.0	754.2	1/4 coperto
GENOVA	17.0	10.0	757.7	sereno, calmo
NAPOLI	14.0	7.0	755.8	sereno, calmo
PALERMO	17.0	9.0	758.5	1/4 coper., mosso
ROMA	16.0	5.0	756.7	sereno
SASSARI	14.0	8.0	760.9	3/4 coperto
TORINO	14.0	8.0	754.8	sereno
VENEZIA	14.0	8.0	758.8	sereno, calmo
TRIPOLI	22.0	15.0	764.0	sereno agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.1	coperto	PARIGI	9.0	sereno
ATENE	10.6	1/4 cop	PIETROB	1.2	piovoso
BELGRAI	—.—		TRIESTE	8.9	sereno
BUDAP.	5.5	coperto	TUNISI	10.1	sereno
MADRID	10.6	3/4 cop	VIENNA	4.6	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	1.8	1/4 cop
NIZZA	10.4	sereno			

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi quest'altra lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Hellberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo*

Somma precedente L. 3222.08

Michele Wigley, Milano	» 3.—
Da Nizza: Edoardo Ballis L. 1. — Baroni D. 1 — S. Ponsat L. 1 — Bamgartuer L. 1 — F. Riviera L. 1 — G. Signani L. 1 — M. Zanon L. 0.50 — L. Ricca L. 1.30 — E. Cavallo L. 0.50 — A. Balbis L. 0.50 — Bossi L. 0.50 — Tempesta L. 0.40 — A. Spaggiari L. 0.50 — O. Käppeller L. 0.35 — S. M. L. 1 — A. Urbino L. 0.35 — U. Renacci Ire 0.30 — P. Morini L. 0.50 — Greco L. 0.50 — Carena L. 0.50 — A. Tonini L. 0.75 — M. Maderni Ire 0.75 — Marengalli L. 1 — Romanese L. 0.50 — V. Vallino L. 0.50 — C. Bisogetti L. 1 — V. Balbis L. 0.50 — C. Charret L. 0.50 — Paganini L. 0.50 — Anelli — L. 0.35 — Mazzara L. 0.50.	» 10.—
Villosio Ginseppe, macchinista ferroviario, Arona	» 1.—
Comm. Emilio Treves, Milano	» 10.—
Gabrielle Perusia, Sarravalle Sesia	» 0.50
Rag. Paolo Liesch, Forlì	» 3.—
Paolo Tarchioni, Pellegrino	» 1.—
Rag. Ido Tomiselli, Pescara	» 1.—
Alcuni Damasini in segno di riconoscenza e simpatia agli avvocati Carlsonn e Hellberg	» 10.—
Alcuni maestri di Busto Arsizio	» 1.—
Alberto Moschini, Terricciola	» 5.—
Francesco Spallanzani, Modena	» 2.—
Saverino Sella, Biella	» 1.—
Circolo Minerva, Reggio Emilia	» 5.—
Vittorio Ruffa, Vergato	» 1.—
Domenico Miani, assistente, Kallnach	» 2.—
De-Vecchi Giovanni	» 1.—
Da Sestri Ponente: Ferrari Alfredo L. 1 — Coppo Agostino L. 1 — Furlanetto Antonio L. 1 — Predasso Innocenzo L. 1 — Ferrero Guglielmo L. 1 — Bavassano Renato L. 1	» 6.—
Monchietti Fiorello, S. Henri	» 1.—
Olinto Pardini, St. Henri	» 1.—
Avv. Ferruccio Bolchini, Milano	» 10.—
Una parte degli impiegati ed operai della Ditta Carlo Gay	» 12.55
Pirlui «nella lista del 24 marzo fu segnalata la sua oblazione in L. 1 anzichè in L. 2» per differenza in più	» 1.—
Foletti Rossano, Villanova d'Arda	» 1.50
Avv. Pietro Bonelli, consigliere provinciale, Carleto Perticara	» 1.—
Verga Coniugi	» 2.—
Chiodoni Giorgio	» 10.—
Ditta Fratelli Chiodoni	» 5.—
Pfefferkorn Emanuele	» 0.50
Pfefferkorn Bianca	» 0.50
Corna Abele	» 0.50
Corna Carlo	» 0.50
Anita Casanova	» 0.25
Banca Popolare Milanese con sua deliberazione del 27 corr.	» 25.—
On. Avv. Francesco Mira	» 5.—
Totale	L. 3371.03

Per errore venne nella lista del 26 marzo aggiunta la sottoscrizione di L. 15 del sig. Ernesto Civolla di Milano ad una lista di «raccolte nell'esteria della Scaletta» di Intra.

Sciarada

Inclito figlio, comite e fabro
è d'Elio, il bello ed utile *primiero*.
Città fu il *terzo* dell'Etruria antica
al popolo roman non troppo amica.
Odioso ed esecrato è in tutto il mondo
colui che porta il nome di *secondo*.
Il mio *total*, se giunge all'improvviso,
il cor ti agghiaccia e ti fa smorto in viso.

Soluzione del gioco proposto ieri:

A-VO-LA — AVOLA

Estrazioni del Regno.

28 marzo 1914

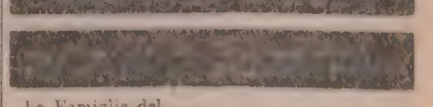
MILANO	86	24	69	43	9
BARI	1	37	41	82	3
FIRENZE	59	1	90	55	31
NAPOLI	21	51	60	65	74
PALERMO	5	75	77	42	23
ROMA	66	3	18	1	57
TORINO	32	40	30	88	79
VENEZIA	34	71	83	10	15

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Centrale del Credito Italiano hanno il profondo dolore di comunicare la perdita del Signor

Grand'Uff. ENRICO RAVA

Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto e già per lunghi anni suo Direttore Centrale anziano.

I funerali avranno luogo in Milano, lunedì, 30 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa in Piazza S. Alessandro, 4.



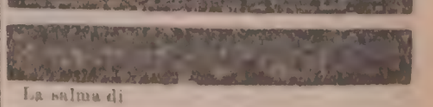
La Famiglia del —.

Vice Ammiraglio
Senatore

Luigi Giuseppe Faravelli

con animo riconoscente ringrazia le Autorità, gli Enti e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto intervenendo ai funerali di Roma e di Stradella.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, Via Palermo, 47, Roma.



La salma di

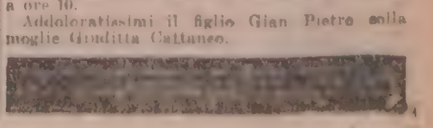
Luisa Crespi

ved. di Ferdinando Lucini

verrà con funebri civili recata al Monumentale dalla casa in via Lauzone, 28, il 29 marzo 1914 a ore 11 per riposare con la salma di Lui nel cinerario di famiglia.

La cremazione seguirà martedì 31 marzo a ore 10.

Addoloratissimi il figlio Gian Pietro colla moglie Graditta Cattaneo.



ULTIMISSIME

L'affare Rochette

Mentre la Commissione si appresta a concludere

Voci e induzioni - Giuoco reazionario sventato

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Parigi, 28 notte.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha appena finito gli interrogatori che già si accendono le discussioni sulle risultanze che dagli interrogatori stessi sono emerse. È incontrastato che le sollecitazioni dell'av. Bernard e di altri per ragioni personali e con minaccia di scandalo a facilitare un rinvio del processo Rochette, indussero Monis a parlare della cosa al Fabre, il quale si arrese ai desideri del Presidente del Consiglio. È questo l'unico fatto concordemente ammesso da tutte le persone interrogate. La Commissione doveva anche ricercare se l'intervento del Monis nelle cose della giustizia si fosse risolto in una imposizione al Fabre e se grazie al rinvio, Rochette non avesse per caso potuto continuare le sue losche operazioni. Sul primo punto le dichiarazioni del Fabre non concordava con quelle del Monis, ma è opinione diffusa che il Fabre, dato il suo temperamento impressionabile, abbia esagerato, confondendo la manifestazione di un desiderio con quella di un ordine. Non è poi dubbio che Rochette abbia continuato a speculare dopo il rinvio, ma è escluso che lo scopo di coloro che si adoperarono per rimandare il processo fosse di coadiuvare Rochette nella continuazione delle sue truffe. Ingerenza, dunque, nelle cose della giustizia sì, ma per soverchia compiacenza di Caillaux verso un amico (l'avv. Bernard) e di Monis verso un collega (Caillaux), nonchè per un inopportuno timore di scandali; non ingerenza a scopo di benefici personali ed illeciti. Essendo questa l'opinione più diffusa negli spiriti equanimi, si crede che la Commissione *lamenterà o deplorerà certi fatti* senza far allusione agli uomini politici che li hanno compiuti. Se invece l'allusione sembrerà inevitabile, si dice che sarà seguita da un accenno alla «indiscutibile probità morale di Monis e di Caillaux». Tutte queste però sono voci e induzioni, perchè di tutto quanto accade in seno alla Commissione d'inchiesta poco si sa; ma le voci, le induzioni, le ipotesi, hanno valore in quanto fanno capolino tra le frasi, naturalmente indignate delle colonne dei fogli conservatori, monarchici e nazionalisti.

L'unico fatto risultato a carico di Caillaux e di Monis troverebbe giudici più arcigni in Italia, dove il senso e il costume dell'incompatibilità è più squisito e severo che non nella Francia repubblicana e nella monarchica Inghilterra. Non può essere giudicato severamente qui, dove non è raro il caso di un membro di un consesso pubblico nominato come relatore in un contratto di appalto tra il consesso a cui appartiene ed una società di cui è amministratore. E, d'altra parte, Barthou non ha ammesso di avere egli pure richiesto un rinvio per il Rochette? Il fatto che il rinvio non fu concesso, non toglie nulla alla circostanza delle ingerenze illecite: il direttore del *Temps* non ha chiesto otto rinvii per il gerente della «Grande Chartreuse»? L'inchiesta ha, invece, permesso al Caillaux di difendersi da tutti i sospetti che la sua qualità di uomo di affari aveva addensato intorno all'uomo politico. Egli ha dimostrato di non avere voluto mai ingerirsi in affari francesi e ha ricordato che si era dimesso anche recentemente andando al potere da due presidenze di società finanziarie straniere. Egli aveva creduto per molti anni di poter fare ciò che tutti fanno: di potersi cioè occupare di interessi finanziari e politici nello stesso tempo. Ha riconosciuto che ciò era impossibile per un uomo politico democratico e da tempo ha rinunziato alla finanza per la politica.

In fondo poi tanto Caillaux quanto Monis (la vita di quest'ultimo è uno specchio) escono assai bene dalla terribile prova. Come ne usciranno Briand e specialmente Barthou? Briand è stato abile. Barthou a parte la gravità giuridica del suo atto che egli è riuscito ad attenuare coll'aiuto di Fabre, non potrà mai dimostrare che certi sistemi di lotta abbiano diritto di cittadinanza nella politica francese. Ecco perchè, come dicevamo più sopra, sono furiosi i conservatori e i loro alleati.

I conservatori e i loro alleati disingannati nelle loro speranze, ricorrono oggi ai mezzi dilatori. Vorrebbero, cioè, indurre l Commissione ad allargare la inchiesta per impedirle di concludere prima delle elezioni. In tal modo, i giudici degli accusati daanti il corpo elettorale sarebbero non i rappresentanti della Camera ma i propagandisti e gli agenti elettorali che per un mese ancora potrebbero continuare la loro campagna di denigrazione contro Caillaux, Monis e il partito radicale. Questo giuoco è stato scoperto stamane dal Delahaye durante la riunione della Commissione.

Il Delahaye ha letto un articolo dell'*Indipendente dei Pirenei Orientali* sull'inchiesta. Poichè in questo articolo si sosteneva che il famoso rinvio era stato chiesto per permettere a Rochette di condurre a termine un determinato affare Delahaye pretendeva che si riaprisse senz'altro l'inchiesta. Jaurès rispose che se la Commissione tenesse conto degli articoli che pubblicano i giornali, non riuscirebbe mai a condurre a termine i suoi lavori. I membri della Commissione, memori del risultato ottenuto con l'interrogatorio del direttore del *Temps*, Adriano Hebrard, appoggiarono il presidente. Il Delahaye resistette nonostante le promesse di Jaurès di chiedere spiegazioni sull'articolo al direttore dell'*Indipendente*, Emanuele Brousse. Ed allora il presidente della Commissione minacciò di dimettersi e di denunziare alla Camera i tentativi di ostruzionismo fatti da alcuni commissari. Per tutta risposta, Delahaye uscì annunziando rumorosamente le proprie dimissioni, ma queste non furono fino ad ora inviate.

Dopo avere espresso il voto che il bollente monarchico ritornasse sulle sue dimissioni, Jaurès invitò i colleghi a proseguire il lavoro incominciato ieri. Questo lavoro consiste nel leggere, discutere, modificare e approvare periodi di una relazione compilata dal Jaurès stesso. Questa relazione consta di circa trenta pagine. Si crede che ne restino da discutere sette od otto. A discussione finita, la relazione sarà data a comporre in tipografia ed i commissari potranno così procedere di nuovo ad una definitiva revisione sulle bozze. Si ritiene che la Commissione finirà i suoi lavori prima di mercoledì sera. Giovedì o venerdì al più tardi, la Camera potrà, dunque, pronunziarsi sulla relazione che termina con un questionario. È nofo che Lefévre, Delahaye e i loro amaci sostenevano da principio che la Commissione stessa doveva rispondere al questionario. Con ciò essi tentavano limitare ad una ventina di deputati la responsabilità di un giudizio che prevedono diverso da quel che essi speravano. Ma Jaurès propose di chiamare tutta la Camera a giudicare sovranamente sui casi Monis, Caillaux Fabre, Barthou, Briand, ecc., e i colleghi gli dettero ragione con una schiacciante maggioranza. Per tal modo tutta la Camera risponderà di fronte al paese del suo giudizio e i conservatori non potranno più gridare all'*escamotage*. Fallito il primo tentativo, i conservatori hanno, come si è veduto, ricorso ai mezzi dilatori ma senza miglior fortuna. Essi ora minacciano di presentare alla Camera una contro-relazione e promettono chiassi e tumulti. Ma i commissari non si spaventano. In testa alle firme che essi apporranno alla relazione ci sarà quella di un uomo che basterebbe da solo a garantire la serietà dell'opera loro: la firma di Jean Jaurès. Jean Jaurès è una delle più nobili e più alte coscienze che onorino in questo momento la Francia e lo sanno i suoi avversari che pur combattendolo lasciano ai loro colleghi d'oltr'Alpe il compito di schernirlo e di denigrarlo.

Dopo la fine della seduta, anche il deputato Giorgio Berry, altro nazionalista, ha rassegnato le sue dimissioni con una lettera vivacissima al presidente Jaurès.

Gli interrogatorî

per l'uccisione di Calmette

Parigi, 28 notte.

Il giudice istruttore Boucard ha continuato anche oggi l'interrogatorio dei principali testimoni per l'assassinio di Calmette. Il dentista della signora Caillaux e il suo parrucchiere hanno confermato un particolare accennato dalla signora Caillaux. Il dentista infatti ha detto:

— La signora Caillaux venne da me il giorno del dramma alle 11 3/4. Lasciandomi essa mi diede appuntamento per il dopo domani alle due del pomeriggio. Alla sera fui molto meravigliato nell'apprendere il suo atto poichè essa mi sembrava assolutamente calma. Anche il parrucchiere ripetè a un di presso le stesse dichiarazioni.

Fu, quindi, interrogato un redattore del «Figaro», Giorgio Grison, il quale si trovava la sera del dramma negli uffici del giornale. Udì le detonazioni e accorse immediatamente. Egli notò che le quattro prime detonazioni si udirono a intervalli vicini e regolari e che le due ultime furono tirate dopo uno spazio di tempo un po' più lungo.

Viene quindi interrogato il signor Pietro Mortier, direttore del *Gil Blas*, il quale racconta che alla fine del 1911 uno dei suoi collaboratori lo avvertì che gli era stata proposta la vendita di documenti contro Caillaux. Indignato, egli respinse l'offerta e ne parlò al Caillaux stesso. Il 13 marzo, giorno in cui apparve la famosa lettera di Caillaux firmata *Tuo Jo* nel *Figaro*, il Mortier incontrò alla Camera il deputato Avril al quale egli rimproverò quella pubblicazione. L'Avril rispose: «Non è finita, noi abbiamo ancora ben altre cose in riserva». La sera stessa allora egli scrisse un articolo indignato e l'indomani, sabato 14, il Caillaux gli telefonò per ringraziarlo. Si fu allora che Mortier lo mise a parte del nuovo pericolo che lo minacciava, ed egli rispose: «Sono certamente le lettere che mi sono state rubate! Quali miserabili!» Lo stesso giorno la signora Caillaux gli telefonò. Sembrava molto inquieta ed angosciata, aveva la voce nervosa. Egli ebbe l'impressione che suo marito l'avesse posta al corrente della conversazione avuta con lui. Ella si indignò della campagna fatta contro suo marito ed aggiunse: «Vedrete che finiranno per uccidermelo».

Il giorno del dramma, ha proseguito Mortier, telefonai verso le 10.15 alla signora Caillaux per chiederle se ella e il marito sarebbero venuti a pranzo a casa mia tre giorni dopo. Ella accettò in principio, riservandosi di confermare la risposta nel pomeriggio non appena avesse potuto sentire in argomento il parere del marito. Dopo quest'interrogatorio l'audizione dei testi per oggi è terminata.

La crisi inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

La situazione politico-parlamentare è rimasta oggi invariata. Continuano le trattative fra l'on. Asquith e il generale French per indurre quest'ultimo a ritirare le dimissioni ma finora nulla si sa di positivo. È arrivato a Londra Sir Edoardo Carson il quale ha avuto una conferenza coll'on. Bonar Law capo dell'opposizione. La tendenza del momento è di temporeggiare per poter preparare un rimaneggio del Gabinetto eliminando il colonnello Seely da ministro della Guerra. I giornali conservatori hanno abbassato il tono degli attacchi evidentemente essendosi accorti che indisponevano anche quel pubblico che generalmente è nel loro ordine di idee. L'attitudine di Asquith dimostra che egli è veramente sempre l'uomo forte della situazione e che non è disposto ad indietreggiare di un centimetro di fronte agli strilli di chicchessia od a rinunziare ad una minima parte del programma.

La regata universitaria

Cambridge batte brillantemente Oxford

Un grave incidente

(Nostro fonogramma)

Londra, 28 notte.

Come era stato previsto la squadra universitaria di Cambridge ha oggi vinta la regata. La superiorità di questa squadra si era manifestata chiaramente durante il periodo di allenamento, per quanto nelle ultime due settimane quella di Oxford avesse fatto grandissimi progetti. Però la vittorna non è stata facile e fu coraggiosamente contrastata e sebbene Cambridge abbia vinto per quattro lunghezze e mezzo, gli avversari non si sono perdati d'animo nemmeno un istante. Per tre volte Oxford ha tentato di raggiungere e rimontare l'imbarcazione rivale, ma sempre invano.

L'interesse della regata odierna veniva anchè dal fatto che per cinque anni consecutivi la vittoria era rimasta a Oxford e sembrava che questa avesse ormai monopolizzato la corsa. Una bellissima giornata ha permesso ad una folla enorme di centinaia di migliaia di persone di sfilare lungo le rive del fiume, sul lunghissimo tratto che intercorre fra il ponte di Putney, luogo di partenza delle regata, e la località di Mortlake, dove è posto il traguardo di arrivo. Il fiume, ricoperto da centinaia di imbarcazioni, presentava un aspetto magnifico. Molti dei ponti che lo traversavano nereggiavano di gente. Nella folla era un senso di allegria veramente primaverile. A parte il fatto che la marea non era oggi molto forte in conseguenza della quantità di acqua, dopo tante pioggie, che il Tamigi porta al mare tutte le condizioni erano propizie per una regata veloce: infatti il tempo impiegato a compiere i 7240 metri del percorso è stato di 21' 23"; e negli ultimi dieci anni in due sole circostanze questo record venne superato, e cioè nel 1911 quando Oxford vinse in 19' 29", e nel 1908 allorchè Cambridge vinse per 19' 20".

La partenza dal ponte di Putney ebbe luogo alle 2.20 precise e per i primi duecento metri circa l'imbarcazione d'Oxford sembrò guadagnare vantaggio su quella di Cambridge, ma passata questa distanza l'armo di Cambridge passò in testa decisamente e non solo mantenne il proprio vantaggio sulla imbarcazione rivale, ma lo aumentò grado a grado, tanto da portarlo a quattro lunghezze e mezza all'arrivo.

Mano a mano che la vittoria di Cambridge si delineava, l'entusiasmo della folla lungo le rive del fiume aumentava e gli applausi e le grida di incoraggiamento salivano al cielo, mentre da ogni parte si vedevano donne sventolare i fazzoletti e uomini agitare i cappelli, in segno di saluto. Per poco questo straboccante entusiasmo non fu causa di una disgrazia mortale. Sopra una grande barca fluviale era stata eretta in prossimità del ponte di Hammersmith un palco nel quale avevano preso posto 250 persone. Il barcone si trovava parzialmente arenato in prossimità della riva ma quando le imbarcazioni in regata passarono innanzi ad esso gli spettatori che erano sul palco si accalcarono tutti verso il parapetto per vedere meglio e applaudire. Sotto il grande peso il tavolato che serviva da pavimento al palco si spezzò e una quindicina di persone precipitarono attraverso l'apertura parte in fondo alla barca e parte nelle basse acque del fiume. Seguì un momento di panico, che però fu presto calmato dal pronto intervento di alcuni *policemen*. Dal fondo della barca furono estratte dodici persone seriamente ferite, quasi tutte con le gambe spezzate. Dal fiume furono ripescate tre persone, due delle quali avevano la commozione cerebrale. Tutti i feriti furono condotti ad un ospedale vicino in automobile.

Poco lontano dal punto ove avvenne questo disastro una ragazzo fu ucciso da una automobile di passaggio, di modo che la giornata si è distinta per questi dolorosi incidenti.

Pro Università italiana a Trieste

(Nostro telegramma)

Rovereto, 28 notte.

La notizia che il governo austriaco, facendo uso del famoso paragrafo 14, intenderebbe istituire la Facoltà giuridica italiana a Vienna invece che a Trieste ha suscitato nella studentesca trentina vivissimo fermento.

Gli studenti di Rovereto hanno indetto per lunedì sera un pubblico comizio al Politeama Maffei per protestare energicamente contro questa «sorpresa» del governo che non accontenterebbe nessuno. A quanto pare, altri comizi saranno tenuti a Trento e nelle maggiori città e borgate del Trentino.

Il Senato e le nomine per censo

Roma, 28 notte.

Il 3 aprile il Senato si riunirà in Comitato segreto in forza delle modificazioni apportate all'articolo 103 del regolamento interno per discutere su questioni relative all'applicazione dell'art. 33 dello statuto e specialmente per stabilire se a constatare la esistenza del titolo richiesto per essere convalidato senatore in seguito a nomina avvenuta per la categoria 21.ª, si possa tener conto dell'imposta di ricchezza mobile sopra i redditi procedenti da stipendi, pensioni, annualità, interessi, industrie e professioni; ed ancora se di questa imposta accertata a carico delle società e compagnie possa tenersi conto agli effetti di cui sopra per il socio e interessato a nome del quale non esiste l'iscrizione o per la persona per cui conto dalla società o compagnia od ente è pagata la tassa. Su tale questione, complessa e controversa, sorta per causa delle ultime nomine senatoriali, che non sono state ancora convalidate, la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — relatore l'on. Colonna — ha preparato un'elaborata relazione che — dopo una esposizione critica delle diverse opinioni in argomento — formula due quesiti perchè il Senato stabilisca la massima, concludendo: «in quanto al computo della imposta sul reddito succedente da professione, commercio e impieghi, la maggioranza della Commissione è favorevole e lo è altresì per la ricchezza mobile pagata da una società od ente per conto di una persona; dubita però che un trattamento legale possa farsi a quel socio al di cui nome non esiste iscrizione».

LE TERRIBILI DEVASTAZIONI della frana di Monte Corona

Case e ville abbattute e pericolanti

Un nuovo flagello

Udine, 28 notte.

La frana del monte Corona, il cui movimento era ieri diminuito sì che faceva bene sperare, ha ripreso oggi a discendere con notevole velocità, suscitando nuovo panico, provocando danni e minacciandone altri gravissimi. Oggi la massa di terreno in movimento è discesa verso il fondo della vallata di altri venti metri, e si è avanzato lateralmente verso Clauzetto da una parte e dall'altra verso Vito d'Asio. In quest'ultima direzione essa ha guadagnato ben quaranta metri di suolo. Stamane alle 7 è crollata la casa di certo Pietro Di Stefano; poco più tardi ha subito la stessa sorte la casa di Giacomo Còncina, in località Flugniat. La villa della contessa Còncina Grandenigo, un grosso edifizio situato a mezza costa del monte verso Clauzetto, corre pericolo di rovinare di momento in momento. Il materiale franato ha coperto il parco e si avanza ora verso il fabbricato; pericolose lesioni si notano nei muri, dal lato del ponte, e nei muri divisori. La villa è stata sgombrata di quanto conteneva e si dispera di rifrovarla in piedi domattina.

Dietro la villa Concina, separate da questa da un viottolo, si trovano cinque case di proprietà dei fratelli Fabrici detti Ribot. Anche queste corrono lo stesso pericolo che minaccia la loro sontuosa vicina. Gli abitanti le hanno oggi tutte sgombrate, portando via mobili, attrezzi e quanto poteva avere un valore, perfino le imposte delle finestre. La minaccia è diventata di nuovo gravissima per le case della borgata Triviat, sul margine inferiore della frana, verso il fondo della vallata. Il movimento di discesa del materiale verso sera è diventato ancora più rapido, e si pensa che queste abitazioni non possano resistere sino all'alba di domani.

La popolazione è costernata, e vive nell'incubo più spaventoso. Sul posto, dove vigilano indefessi gli alpini, si recano di frequente i funzionari del genio civile. Il sindaco di Clauzetto signori Fabrizi e il segretario si prodigano in conforti e in soccorsi, rimanendo quasi di continuo in municipio per ogni evenienza.

A tutta questa rovina un'altra minaccia si è aggiunta. Verso la parte inferiore dell'enorme massa di terreno in movimento scaturiscono impetuose parecchie sorgenti, evidentemente alimentate dalle masse di acqua raccoltesi nelle numerose caverne che forano il sottosuolo di questa disgraziata zona. Queste acque si sono aperte un passaggio attraverso la fanghiglia, e corrono a gettarsi nella Pontaiba, un affluente del Tagliamento, travolgendo piante e grossi tronchi di alberi.

La Pontaiba perciò si è ingrossata minacciosamente. Il ponte sulla Pontaiba, in territorio di Vito d'Asio, sul tratto che corre poco al di sotto della località fluviale è pericolante: tronchi d'albero, massi e melma ne hanno ostruito le arcate, e l'acqua rigurgita, ingrossa, e urta con terribile veemenza contro i piloni che da un momento all'altro possono cedere.

Il sindaco di Vito d'Asio ha telegrafato al tenente degli alpini domandando l'aiuto dei suoi militi per sgombrare le arcate del ponte e dare libero corso alle acque del fiume. Gli alpini oggi hanno provveduto a riattivare le comunicazioni tra Clauzetto e Vito d'Asio, aprendo circa trecento metri di strada pedonale nello stesso posto dove si trovava la strada nazionale distrutta fin dai primi giorni dalla frana.

Gravi arbitrî di carabinieri

che stanno per provocare un eccidio

Cittadini arrestati e malmenati

Firenze, 28 notte.

Giunge notizia da Fucecchio di un gravissimo fatto, provocato dalle intemperanze di cinque varabinieri della stazione di Pistoia, che si trovavano là in borghese, in servizio speciale.

Ieri sera verso le 22, essendo a passeggiare nella strada che conduce alla caserma, essi fermarono un individuo e gli domandarono le generalità. Mentre egli stava per rispondere lo arrestarono. Alcuni cittadini si intromisero chiedendo spiegazioni e ritenendo che l'arresto fosse arbitrario, ma i carabinieri estrassero le rivoltelle, minacciando i cittadini stessi e impedendo loro di passare.

Per evitare un tumulto e per ottenere che venissero liberati altri individui arrestati, alcune persone mandarono a chiamare gli avv. Gaetano Pacchi e Alberto Daddoli perchè interponessero i loro buoni uffici presso il maresciallo in favore degli arrestati. Gli avvocati giunsero, e uno di loro, il Daddoli, si recò alla caserma chiedendo del maresciallo. Il Daddoli fu fatto entrare, ma mentre parlava col graduato, un carabiniere, certo Fantoni, tirò un pugno all'occhio destro dell'avvocato, il quale cadde a terra privo di sensi.

Appena si fu rialzato, mentre stava per protestare, un altro carabiniere lo prese per il petto, e trascinandolo per le scale lo rinchiuse in camera di sicurezza. In quel mentre entrava l'avv. Pacchi, che, informato dell'accaduto, andò a chiamare l'avv. Matteoli. Questi parlò col maresciallo, al quale domandò spiegazioni dell'accaduto e pregò il maresciallo di intromettere i suoi buoni uffici, perchè in strada più di mille persone tumultuavano e minacciavano un assalto alla caserma.

Il maresciallo tentennava. Allora l'avvocato Pacchi uscì di caserma, e, d'accordo con altre persone influenti del paese si recò in automobile a Santa Croce sull'Arno, e informò il delegato di P. S. avv. Cecchini, il quale si recò immediatamente a Fucecchio e insieme cogli avvocati Matteoli e Pacchi ritornò alla caserma dei carabinieri, e al maresciallo fece comprendere come tutti i torti fossero dalla parte dei carabinieri. Così ottenne che tutti gli arrestati fossero rimessi in libertà. L'avv. Matteoli si affacciò alla finestra della caserma, raccomandando la calma ai tumultuanti, i quali avevano già preso tutte le disposizioni per dare l'assalto.

L'on. Spingardi a San Remo

San Remo, 28 notte.

Alle 17 è giunto qui l'ex-ministro della Guerra generale Spingardi, proveniente da Genova, accompagnato dalla figlia. Egli si tratterrà nella nostra città parecchio tempo.

La libecciata nel Tirreno

Forti ritardi ai piroscafi

Napoli, 28 notte.

Il fortunale imperversa sempre nel Tirreno. Stasera è giunto in porto il piroscafo *Apollonia*, proveniente da Derna, con 14 soldati e 200 immigranti. Il piroscafo è giunto con 14 ore di ritardo, avendo avuto da Messina a Napoli una traversata travagliatissima. È giunto anche il *Città di Palermo*. Questo piroscafo postale, che doveva giungere alle 11 di stamani, non è giunto che alle 17, provocando un vero panico nelle famiglie di coloro che erano a bordo. Il piroscafo era partito da Palermo solo alle 5 di stamattina per il mare tempestosissimo. Il capitano si è recato alla capitaneria del porto a denunciare che durante la traversata ha avuto avarie abbastanza gravi.

Un nuovo giornale a Firenze

Firenze, 28 notte.

Questa sera il primo numero del giornale democratico il *Tempo*, diretto dal collega Riccardo Tondi. Nell'articolo di fondo, dopo aver ricordato che il *Tempo* fu per lunghi anni democraticissimo a Milano e combattè non ingloriose e non dimenticate ardenti battaglie, il Tondi osserva: «Noi ci ripromettiamo e promettiamo agli altri di non far torto al motto che abbiamo assunto: *Nobilesse oblie....* E il tempo è galantuomo».

Quindi osserva: «La democrazia è ancora programma di pace sociale — perchè ha di mira un accordo, una collaborazione di tutte le classi sociali per la graduale elevazione delle classi stesse fino allo spuntare di quel giorno che noi non vedremo ma che i nostri discendenti vedranno, poichè esso è immancabile come ogni suprema giustizia — in cui tutte le classi odierne formeranno una classe sola — quella dell'umanità — in cui un interesse sociale sia rimasto: quello di amarsi e di aiutarsi a vicenda in perfetta eguaglianza di diritti e di doveri».

Al nuovo confratello democratico il *Secolo* manda l'augurio di lunga e feconda vita.

Stritolato da un treno

alla stazione di Brescia

Brescia, 28 notte.

Una terrificante sciagura è avvenuta questa sera alla nostra stazione. Alle 20.15 alte grida, tra cui si distinguevano quelle di terrore di una giovane donna, richiamavano una folla di passeggeri che scendevano dal treno proveniente allora da Milano e da quello proveniente da Verona, verso uno dei binarî. Certo Tomaso Ranzoni di 45 anni, mediatore di Ghedi, era sopraggiunto alla stazione in compagnia di una nipote, e stava per prendere il treno di Parma per restituirsi al proprio paese. Nell'attraversare i binarî, mentre la nipote cercava di trattenerlo, egli si inoltrò mentre sopraggiungeva il treno di Roma, che l'investì e lo trascinò per qualche metro. Il treno si fermò e il disgraziato venne tolto di fra le ruote, già cadavere.

Una pazza parricida

scompare col figlioletto

Si teme un'altra tragedia

Crescenzago, 28 notte.

Giuseppina Bordoni ebbe parecchi anni sono a scontare nelle carceri di Milano una non lieve condanna per aver uccisa una sua bambina di 2 mesi prendendola per le gambe e sbattendole la testa contro un muro.

Chiusa poi per alcuni mesi nel manicomio provinciale e più tardi dimessa per le migliorate condizioni, da qualche tempo risiedeva qui alla frazione Ferrera, in via Melchiorre Gioia, col marito ed un piccino di 4 anni presso la sorella, fruttivendola, signora Vailati.

Da circa un mese però la poveretta dava nuovi segni di pazzia, e ieri, dopo di aver fatto applicare un paio di tacchi di gomma agli stivali perchè, così disse al calzolaio, non voleva che i carabinieri udissero il rumore dei suoi passi, si allontanò furtivamente da casa accompagnando con sè il figliuoletto.

Furono subito attivate febbrili ricerche per parte dei parenti e delle autorità, ma finora senza alcun risultato. Che sarà di lei e dell'innocente fanciullo?

Ribaltano sopra il binario

mentre sopraggiunge un treno

Luino, 28 notte.

Un grave incidente stasera per poco non ha funestato la nostra cittadina. A una ventina di metri circa dal passaggio a livello ferroviario della linea Luino-Pontetresa in corso Umberto I, i cavalli attaccati a un «landau» padronale nel quale stavano i signori Giovanni Ussi, consigliere delegato del grandioso cotonificio Ussi, con la consorte signora Maria e i figli Werner e Hans, s'imbizzarrirono alla vista di una bandieruola rossa agitata dalla casellante Carolina Bergamini.

Dopo un urto violento contro un paracarro, il «landau» si ribaltava e andava a finire proprio attraverso il binario. In quel mentre sopraggiungeva il treno, e fu vero miracolo se il personale del treno riuscì a fermare, a pochi metri appena dalla carrozza. I signori Ussi se la cavarono solo con un poco di spavento, mentre il cocchiere Ambrogio Malnati riportava molteplici e gravi contusioni.

L'inizio del processo

per l'uccisione di Panepinto

Catania, 28 notte.

Oggi alle 10 è cominciato alla nostra Assise il dibattimento per l'assassinio del noto agitatore socialista Lorenzo Panepinto. L'aula era affollatissima di popolani, tra cui molti del messinese. Quando il presidente ordina ai carabinieri di condurre l'accusato nella sala, fra i ferri del gabbione appare dopo qualche minuto Giuseppe Anzalone, presunto autore dell'assassinio, un giovane basso con baffi neri, vestito correttamente di nero.

Al presidente che gli chiede le generalità, risponde franco e svelto. Il Presidente costituisce quindi la giuria, alla quale espone brevemente i fatti. Difende l'Anzalone l'avv. Albanese. La moglie e la figlia del Panepinto si costituiscono alla udienza, dopo vivace dibattito, Parte Civile. Lunedì si avrà l'interrogatorio dell'accusato.

Ultime di Cronaca

Ancora dell'incidente Galli-Perona

L'avv. Guido Galli a proposito dell'incidente dell'altra sera avvenuto in Piazza della Scala e delle dichiarazioni dell'avv. Perona da noi ieri pubblicate ci scrive per dirci che «il signor Perona, subito dopo l'affronto fattogli sul terreno del duello col De Dominicis, ha dichiarato al prof. Patellani ed all'avv. Garbagni che la ragione del suo rancore verso di lui risaliva ad alcuno pubblicazioni della *Lombardia* fatte nove mesi fa, ai primi tempi di questa vertenza, pubblicazioni che egli riteneva da lui Galli inspirate. Mi fu facile dimostrare subito — spiega l'avv. Galli — a quelle egregie e corrette persone, che sono l'avv. Garabgni ed il prof. Patellani, che tale addebito era completamente ingiustificato, dando loro prove irrefutabili (che tutt'ora posseggo) che nelle pubblicazioni di cui il Perona si lagnava, io non ho mai avuta alcuna parte, non solo, ma che le avevo sconsigliate e deplorate.

«Sembrava naturale dopo ciò — osserva l'avv. Galli — che ogni animosità cessasse almeno nei miei confronti e che il Perona non insistesse nel contegno suo. Invece nella mattina di venerdì — prosegue l'avv. Galli — dall'avv. Garbagni sono stato informato che il Perona non voleva giustificare in niun modo il suo atto oltraggioso; il buon Garbagni, soggiunse a spiegazione, che il Perona era indignato delle pubblicazioni fatte dalla stampa sui particolari del duello e non voleva più sentir parlare di padrini e di cavalleria.

«In tali condizioni — ci dichiara il Galli — unanimemente gli amici riconobbero la necessità dell'invio dei padrini da parte mia, poichè nessuno riteneva che l'avv. Perona il giorno dopo il suo primo duello pensasse che le vie cavalleresche sono «pettegolezzi puerili, degni d'asilo infantile» come egli ha ieri fatto pubblicare. È avvenuto così che egli ha dichiarato di non voler avere alcun rapporto con me, nè coi miei padrini, ma non ha dato a giustificazione di ciò la più piccola ragione; chè una sola era ammissibile darne: che io sfidante fosse uno squalificato; giustificazione — prosegue il Galli — che egli sa bene di non poter neppure pensare nei miei riguardi, perchè proprio io il giorno prima dirigevo tre degli assalti del suo duello con l'avv. De Dominicis.»

All'Accademia dei Filodrammatici

Fra l'intelligente entusiasmo dei numerosi convenuti, Ofelia Mazzoni ha chiuso ieri all'Accademia dei Filodrammatici il ciclo di recitazioni che da varî anni rinnova fra crescente interesse, con programmi ove si alternano classico e moderno, lirica ed epica, poesia e prosa e nei quali Ella sa trasfondere tutta la propria arte di squisita dicitrice. Ottima nel programma di ieri l'interpretazione di due frammenti di Omero, per non citare altro.

Anche al corso magistrale la gentile artista ha chiuso il ciclo di letture affidatole dal Ministero della P. I., salutata dalle più vive espressioni di simpatia ed ammirazione.

Per evitare un tram elettrico

cade dalla bicicletta e si ferisce mortalmente

Ieri sera il fabbro ferraio Alfredo Mozzi d'anni 16 abitante a Chiaravalle Milanese, tornava a casa in bicicletta insieme con un compagno.

Ad un certo punto i due ciclisti incontrarono un tram elettrico e per evitare un sicuro urto frenarono e sterzarono la macchina. Ma tale manovra fu fatale pel povero Mozzi che sterzando forse troppo rudemente venne sbalzato lontano dalla bicicletta ed andò a battere la testa contro un paracarro.

Il disgraziato ciclista venne raccolto privo di sensi e ricevette le prime medicazioni dall'Istituto medico Umberto I dove i medici gli riscontrarono gravissime ferite alla testa con sintomi di commozione cerebrale.

Venne d'urgenza trasportato con una lettiga dei pompieri all'Ospedale Maggiore.

Un altro impiegato della Ditta Fischer

avvelenato dall'acqua inquinata?

Sulla misteriosa morte del fattorino Giacomo Pecchi, addetto all'impresa Fischer, di cui parlammo ieri, si hanno questi altri particolari.

In seguito alla denuncia fatta da parte del dott. Ressi, il delegato Maselli ha provocato il sequestro del fiasco contenente l'acqua che si pretende inquinata e che il Pecchi avrebbe l'altro ieri bevuto.

Un amico del Pecchi avrebbe, come narrammo, bevuto ieri al medesimo fiasco: con costui ha potuto parlare il delegato Coglituro, ed avrebbe avuto da lui la dichiarazione che il Pecchi aveva bensì fatto colazione nei locali dello stabilimento ma poi nel pomeriggio si era recato a fare una seconda colazione non si sa dove.

Però un altro impiegato della ditta avrebbe realmente bevuto ieri l'acqua del fiasco sequestrato e ieri sera sarebbe stato costretto a chiedere l'intervento del medico dott. Manzini, il quale gli riscontrava sintomi di avvelenamento.

L'impiegato è il sig. Niccolò De Vincentis, d'anni 22, abitante in via Bodoni, 6; da un anno e mezzo egli era addetto alle dipendenze della ditta Fischer, via S. Fedele, 2.

Interrogato iermattina dall'autorità di P. S. e dal giudice istruttore egli avrebbe confessato di aver bevuto l'acqua del fiasco la quale, egli disse, era stata attinta ad un rubinetto del gabinetto.

Potrebbe quindi supporsi che per una infiltrazione impura, l'acqua delle condutture, per questa via, subisca l'inquinazione lamentata.

Le autorità giudiziare ordineranno l'esame di tutte le tubazioni facenti capo alla ditta Fischer.

La parola del bandito

è il titolo del primo capitolo del nuovo grande romanzo che cominceremo oggi in settima pagina.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO 4

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

I.

La parola d'onore di un bandito

Guardate una carta della penisola iberica, e più precisamente quella parte che è bagnata dal mare Mediterraneo; e subito attirerà la vostra attenzione una lunga catena di montagne che, traversando tutta l'Andalusia, va da Xeres ad Almeria e anche più in là.

E questa una delle più selvagge regioni che si possano immaginare, dalle boscaglie foltissime e arcanamente silenziose, rotte a quando a quando da spaziosi tratti di terreno tutti brulli, affocati da un sole addirittura torrido. E su su per i sentieri, veri sentieri da muli, scavati faticosamente in quella caotica mescolanza di vegetazione selvaggia e di macigni dirupati, non s'incontra anima viva, all'infuori di qualche pastore e di qualche carbonaio.

I burroni quasi a metà pieni di pietraccie, le caverne dal molteplice eco, i valichi angusti, le gole, il titanico insieme di macigni granitici danno a questo paesaggio, diremo, una linea decorativa così tragica, da non dubitare un momento che esso possa essere il teatro di fosche tragedie. E ben si capisce anche come in luoghi siffatti non appaia neppure l'ombra della civiltà e che l'uomo dinanzi a tanta grandiosa solitudine si debba sentire infinitamente piccolo.

Giù al basso, invece, sotto lo squallore di quelle montagne, è tutto un succedersi di pianure ricche di fiori e di frutta, aranci e melagrani: è una dovizia, insomma, di terre feconde e di città pittoresche dai bei nomi sonori, celebri a traverso i secoli. Ma su, su in alto, ripetiamo, non è se non la superba desolazione del deserto, ove non vivono che aquile e avvoltoi.

Ora, precisamente un quissimile di coteste bestie rapaci, un brigante, aveva fissata la propria dimora fra quelle inospiti e inaccessibili rocce, e vi dominava da signore.

Chi era egli mai?

E di dove era venuto?

Nessuno avrebbe potuto dirlo.

Un giorno, egli aveva fatto la sua improvvisa apparizione lassù; e da allora tutti avevan tremato al solo suo nome.

E nessuno, anche, avrebbe del pari saputo dire quale fosse il suo vero nome: lo chiamavano Don Quebranta, l'Avvoltoio: e basta.

Egli era lo spavento di tutto il paese ove da lunghi anni ormai viveva simile ad una strana creatura di leggenda, d'una leggenda i cui bagliori facevano indovinare in lui un personaggio di misteriosa grandezza.

La sua potenza gli aveva raccolto attorno i più audaci briganti del mondo, richiamati da tanta fama di gesta: una banda numerosa e ben disciplinata che obbediva cieca a quella sua volontà ferrea.

Tutte le vicinanze della Sierra avevano, dunque, finito con l'accettare una così inconcepibile signoria; anzi, lo spavento che egli, il bandito, incuteva aveva addirittura persuaso non pochi, e nelle più svariate classi sociali, a diventare più o meno inconsapevolmente suoi complici.

Così, le guardie civili, i carabinieri di Sua Maestà, non erano mai riusciti, non ostante tutti i loro sforzi, ad impadronirsene, ed eran costretti a tornar dalle loro scorrerie e dai loro appostamenti sulle montagne sempre decimati dal piombo della terribile schiera.

Don Quebranta non era però, diciamolo subito, uno di quei tanti banditi che sogliono appiattarsi agli svolti degli aspri sentieri per derubare il primo che passi.

Egli era dotato di un'alterezza tutta sua e che gli faceva riguardar con disdegno così vili faccende.

I poveri, anzi, a quanto si raccontava, potevano andare e venire senza alcun timore per i suoi dominî; le donne poi, fossero quali si fossero, non si avevano da lui che inchini rispettosi.

Don Quebranta l'aveva soltanto con quelli che stanno in alto; con tutti coloro che per mezzo di bassi intrighi o col denaro dominano in qualche modo sugli altri; e appunto contro il dovizioso malvagio e contro l'oppressore egli aveva la pretesa di mover guerra con la sua banda.. E veramente non soleva impadronirsi se non di quelle persone che potessero poi riscattarsi mercè somme quasi favolose, e disimpegnava con una cura che aveva del magistrale il proprio ufficio di *sequestratore*.

La sua spelonca che si apriva nel fianco nerigno d'una roccia, una trentina di metri più su dell'attendamento ove vivevano i suoi fedeli, dominava la pianura; sicchè egli poteva vigilarla, anzi spiarla tutta quanta, proprio come uno sparviero, sempre in agguato, spia il volo delle pernici.

Quale insanabile dolore, quale ferita al suo orgoglio, quale cader di speranze o quale amore infelice potevano aver sì profondamente ulcerato il cuore di quel bandito, da farlo insorgere ribelle in tal modo contro i propri simili?

Nessuno, nessun forse, dall'un capo all'altro della Spagna, avrebbe saputo dirlo.

* * *

Sir Gevil Hay soleva da tempo trascinar con sè a spasso attraverso il mondo la propria dolorosa nevrastenia: quel qualche cosa, insomma, che un tempo si sarebbe chiamato *spleen*.

Questa volta era sbarcato a Malaga col proposito di percorrere in lungo e in largo la Sierra, che egli non aveva mai visitata e che tanto e tanto l'affascinava per la sua aspra malinconia.

Sir Gevil aveva trascorsa la propria vita nelle colonie inglesi quale governatore di un piccolo regno di montanari dal cuore feroce e pronto al tradimento; e il suo pugno ferreo, la grande autorità che aveva saputo acquistarsi erano riusciti a domare quel popolo davvero pericoloso, sicchè nulla mai di spiacevole aveva turbato il paese durante il suo regime.

Un bell'avvenire, il più bello dunque, l'aspettava; ma disgraziatamente, quando meno sarebbe stato opportuno, la sua salute malandata l'aveva costretto ad abbandonare tutto. Così il governo inglese si era visto nella necessità di mettere in pensione, e con un'assai modesta pensione, quel suo eletto funzionario sul quale da tempo aveva concepitp le più rosee speranze.

Naturalmente questa decisione, che lo ricacciava nella schiera degli uomini inutili, non aveva potuto a meno di addolorare grandemente Sir Gevil.

Aveva, è vero, accolta la notizia con la più scultorea impassibilità, chè nessuno avrebbe saputo vincerlo nel signoreggiare i propri sentimenti; ma, non appena intascata la pensione, s'era affrettato a sparire senza dar più segno di sè a tutti coloro che l'avevano conosciuto.

Così senza amici, senza una casa, senza una famiglia, egli se ne andava girovagando di città in città, di paese in paese, sforzandosi invano di trovare un conforto al proprio cordoglio e la dimenticanza di quella sua bella carriera spezzata.

Sir Gevil, a Malaga, e più precisamente nella persona del console inglese che era andato a visitare per riscuotere gli arretrati della pensione, aveva avuto la fortuna di riconoscere uno dei suoi antichi funzionari, al quale si era affrettato a chiedere notizie per il viaggetto attraverso la Sierra; e invano questo aveva messo in opera ogni mezzo per dissuaderlo. Invano gli aveva riferito come il Governo spagnolo, proprio in quei giorni, avesse avuto la peggio in una delle sue solite imprese contro Don Quebranta; come, cioè, le guardie civili fossero state costrette a ritornarsene scornate. E aveva concluso: arrischiarsi nella Sierra era lo stesso che andare incontro ad una morte certa.

Sir Gevil l'aveva, naturalmente, ascoltato con molta attenzione; lo aveva anche ringraziato, ed era senz'altro partito alla volta della montagna.

* * *

Egli vi giunse, a cavallo, verso le quattro del pomeriggio; e stava in quel momento passando dinanzi ad un alberghetto isolato sul margine della strada, allorchè sulla soglia apparve un uomo che gli mosse incontro, dicendo:

— Bene arrivato, signore! Scendete pure.

Era l'albergatore in persona. Si era levato rispettosamente il cappello e sembrava aspettare, fermo, di contro a lui.

L'inglese fermò la sua cavalcatura.

— E perchè dovrei smontare? — domandò.

— Perchè, signor mio, più oltre non trovereste l'ombra di una casa... E poi perchè voi state, ora, per entrare nel dominio di Don Quebranta. E Don Quebranta non ha certo l'abitudine di assaltare i poveri diavoli... Sarà una vera fortuna per voi, signore, il fare in modo di non incontrarlo! Non bisogna sfidarlo, costui. Il Quebranta non ischerza...

— Credete voi che mi ucciderebbe? — domandò ironicamente Sir Gevil.

— No, vi sequestrerebbe e voi sareste costretto a pagargli un forte riscatto. Ed io non ho nessuna voglia di fargli da piazzista, signor mio! Perchè, vedete, egli mi danneggia non poco allontanando i viaggiatori da questi luoghi... Mi toglie i clienti, sì, ed io fo di tutto per levarne a lui, ecco tutto. Ognuno, si sa, cerca il proprio interesse.

— Galantuomo, io non ho nessuna paura di questi vostri briganti! — rispose sir Gevil.

E, spronato il cavallo, s'incamminò di nuovo, lasciando l'albergatore a bocca spalancata per lo stupore.

— Ma costui deve essere un matto da legare! — finì poi col dirsi quest'ultimo. — Ebbene, che se ne vada al diavolo e che il Quebranta gli pigli anche la pelle! Frattanto sir Gevil si allontanava al piccolo trotto, sempre più fermo nella sua risoluzione di attraversare la Sierra da un capo all'altro, intestato più che mai a non dare ascolto a chi volesse dissuaderlo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Questo romanzo è stato tratto dalle celebri «Cronache di Don Quebronta», di E. H. Pritchard.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 28 marzo, ore 15.

In seguito alla sentenza contro le ex Ferrovie abbiamo avuto oggi il mercato alquanto agitato per le azioni Meridionali cadute a 546-547 e per le Mediterranee da 223 a 220. Meno ferma anche la Rendita da 96,37 a 96,70 fine aprile, Banco [illegible] 101,50 e 101, Lini a 154, Rubattino a 89,50, Veneto a 114 e le Marconi da 90,50 a 89. Resistenti le Banca d'Italia Commerciale, Credito Italiano, Credito Provinciale e Bancaria, oscillanti le Terni fra 1517-1520 e 1519 ed in buona ripresa le Edisonia da 580 a 585, Raffineria L. L. a 345, Industria Zuccheri a 250 e le Ferriere Italiane a 131,25. Quasi invariati i Cambi ad eccezione del Chèque Germania debole a 123,55.

Rend. Italiana 3 1/2 cont.	66,15	Unione Manifatture	77,50
» 3 1/2 p.v.	96,70	Linificio e Canapif.	154.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stampa	118.—
Ferrov. ex Meridion.	547.—	Manifatture Tosi.	100.—
» ex Mediterr.	220,—	Birra Milano	168.—
» Veneto	114.—	Miani e Silvestri	92.—
Banca d'Italia	1145.—	Esport. Italo-Amer.	125,50
» Comm. Ital.	829,50	Anon. E. dell'Acqua	91.—
Credito Italiano	505.—	Parchetti	66.—
» Provinciale	168.—	Albani	98.—
Soc. Bancaria Ital.	92.—	Distillerie Italiane	69.—
Banco Roma	107.—	Cer. Richard-Ginori	256.—
Lombarde	57.—	San Pellegrino	107,50
Immobiliare elett.	807.—	Marconi	89.—
Navigazione Conti	347.—	Bianchi	81.—
» Terni	1519.—	Reinach	242.—
Società Elba	166,50		
Navigazione Savona	164.—	**Obbligazioni**	
Ansaldo-Armstrong	272,50	Ferrov. Merid. cont.	324,50
Metallurgica Ital.	168,50	» Italiane »	320,75
Piombino	111,25	» Tirreno »	505.—
Elettr. Edison	369,50	» Mediter. »	488,50
Off. Zuccheri L. L.	585.—		
Raffineria Zuccheri	345.—	**Cambi.**	
Acciaierie Terni	250.—	Francia *chèques* cent.	100,35
Zuccheri Rossi	1440.—	Svizzera » »	100,30
Consorzio Canzoni	378,25	Londra » »	25,27
» Veneziano	44.—	Germania » »	123,55

BORSE ITALIANE.

Genova, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,55 — id. fm. 96,70 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banco di Roma 1140 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1141.— — Banca Commerciale 829,75 — Credito Italiano 556.— — Credito Italiano 556,— — Meridionali 547,50 — Mediterranee 221,50 — Navigazione generale Italiana 345.— — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1515.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 272,50

Roma, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,50 — id. 3 1/2 fm. 96,70 — id. 1912 contanti 15,55 — id. 1912 fm. 15,55 — id. 3 0/0 85,— — Banca d'Italia 1139,50 — Azioni Banco Roma 101,75 — Banca Italiano 556,— — Banca Commerciale 829,50 — Credito Romano 224,— — Ferrovie Meridionali 547,— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 160,— — Immobiliare 286,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 160,— — Condotte d'acqua 274,— — Credito Fondiario Azioni 535,— — id. (Cartello) 4 1/2 504,— — id. 4 0/0 488,— — id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo Bernardini 160,— — Immobiliare 286,— — Navigazione Generale 166,— — Risanamento 103,— — Credito Provinciale 166,— — Risanamento 103,— — Credito Provinciale 166,— — Risanamento 103,— — Credito Provinci

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Lettura gratuita delle caratteristiche e del Destino a tutti i lettori che scriveranno subito.

Il Professor Clay Burton Vance, il famoso scienziato Parigino dell'Occulto, offre gratuitamente il suo consiglio sulle vostre occupazioni, amici, nemici, affari e le modificazioni d'apportarvi, e su quello che bisogna fare per giungere al successo.

L'indicazione degli avvenimenti passati, presenti e futuri della vita di ciascuno non è opera di breve lena, pure nessuno mostra d'essere così desideroso di provare il suo sapere in tal materia quanto il Professor Vance.

A chi gli chiedeva quali fossero i suoi metodi per fare i suoi calcoli, egli rispondeva:

«Alla stessa guisa che la luna ha senza alcun dubbio non indifferente effetto sulle grandi masse d'acqua, in modo da provocare il loro flusso e riflusso, la posizione dei pianeti al momento della nascita ha un'influenza diretta sulla vita di ciascuno.

«Il mio sistema di leggere le caratteristiche e di consigliare è basato su questo piano di pari passo con l'analisi della scrittura della persona interessata».

Migliaia di persone, in tutti i sentieri della vita, hanno profittato dei consigli di quest'uomo. Vi dice quello di cui siete capace e come potete giungere al successo. Menziona i vostri amici ed i vostri nemici e descrive le buone e le cattive epoche della vostra vita.

La sua descrizione degli avvenimenti passati, presenti e futuri vi farà meravigliare e vi aiuterà. Tutto quello che gli occorre, è il vostro nome, scritto di mano vostra, la data della vostra nascita, e l'indicazione del vostro sesso. Queste indicazioni lo aiuteranno nelle sue ricerche. Non vuole danaro. Menzionate il nome di questo giornale e domandate questa Lettura gratuita. Per profittare della presente offerta speciale, e ricevere una rivista della vostra vita, non avete che da mandare, scritti leggibilmente, il vostro indirizzo, il vostro nome, il giorno e il mese e l'anno della vostra nascita, aggiungendo l'indicazione del vostro sesso e se siete celibatario o sposato. Aggiungendo inoltre i versi seguenti scritti di vostra mano:

Mirabile è il poter che pasedete:
Lo dice il mondo intero.
La vita mia leggete,
Mandatemi un Oroscopo sincero.

Voi potete, se desiderate, aggiungere 50 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare le spese di posta e d'ufficio. Inviate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite C. 1016, Palais Royal, Paris, Francia.

Non mettete moneta nella lettera. Le lettere per la Francia si affrancano con 25 centesimi.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI — Telefono 137

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — SUCCESSO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiammina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose, L. **5** in scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA

MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

Premiata Cura Primaverile colle

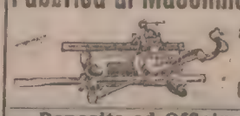
30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte. Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.

In Milano: Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Lorenzini Oggioni. — Venezia, Bötner — Mantova, Bertelli Bissoli — Padova, Cornelio — Verona, De Stefani — Brescia, Mazzoleni — Cremona, Uggeri — Udine, Zuliani. — Parma, Guardasoni.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria



A MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

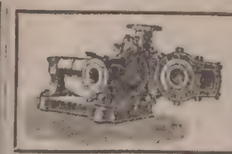
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: **reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc.** - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana* Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 44



Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.

A. ZANINI. MILANO Via M. Melloni, N. 40

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

Rinomata DITTA **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta cofla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 3.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

SIFILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 3. — Per posta 3,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,90 Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys's, 15 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARGI** Napoli Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

ISTITUTO D.r BAIZINI

MILANO - VIA SPERONARI - 7.

specializzato nella cura delle

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo,** giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano** impara a evitare le malattie e le infermità. **Quello che è già ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra** 927 (Svizzera)

I Riposti Misteri Riguardanti la Potenza dell'Anima Vengono Spiegati al Mondo.

Questo libro vien dato gratis.

Avete mai riflettuto, mio caro lettore, al fatto che molti uomini hanno uno straordinario successo nella vita e sembra che tramutino in oro tutto ciò che toccano; al fatto che ottengono ricchezze, alte posizioni sociali, potenza ed influsso senza che, apparentemente, si diano la pena di ottener tutto ciò? Tali uomini si circondano di amici, son desiderati e considerati nelle loro cerchia, son contesi nelle migliori società, coprono un alto rango e otten gono distinzioni senza un loro sforzo apparente.

Non avete voi rimarcato tuttociò? E sapete da che cosa deriva?

Non dipende dal duro lavoro, perchè i poveri sobbarcano ad un lavoro più duro dei ricchi; non dall'alta nascita, perchè molti dei nostri più grandi uomini, sono di umile origine; non dalla fortuna o dal caso, perchè molti uomini, favoriti una volta dalla Dea Fortuna, morirono poi nella più dura miseria e nel più squallido abbandono. Noi ve lo diremo da che dipende. Il segreto del successo nella vita non è che l'influsso mentale, la facoltà cioè di poter far pensare agli altri quello che pensiamo noi stessi, di ottenere la loro fiducia e la loro amicizia per ritorcela a nostro aiuto. C'è una forza segreta per mezzo della quale si spiega un irresistibile influsso mentale che, sorpassando tutti gli ostacoli, va da influire su uno. Questa forza vien chiamata mentalismo. Essa rappresenta la base del successo in ogni affare ed in ogni professione. Non fallisce mai.

DA IL SUCCESSO.

POTENZA DIVINA.

Si tratta di una potenza divina che è eredità comune del povero e del ricco. E' in verità il miracolo dell'èra nostra. Pensate un poco che cosa vuol dire posseder la potenza di persuadere uno che, per esempio, la vostra merce è la migliore di tutto il mercato, che i vostri servigi sono per lui inestimabili, che egli ha bisogno proprio di quello che voi vendete, che la vostra opinione è quella giusta, che egli deve fare quello che voi gli consigliate, ecc. Via di scorrendo mille simili esempi! Pensate un po' ai vantaggi che vi potrebbe dare il possesso di una tale potenza! Se voi desiderate di ottenere una posizione ben rimunerata o un aumento di stipendio o, in generale, un miglioramento pur che sia alla vostra posizione attuale, le condizioni sul mentalismo sarebbero per voi d'un valore incommensurabile. In mille e mille casi esso ha operato la trasformazione di uomini in preda alla disperazione perchè il futuro aveva loro tolto ormai ogni speranza.

Noi abbiamo pubblicato un libro intitolato «La Via del Successo», il quale spiega questa scienza straordinaria ed espone il modo di ottenere il successo, modo che è stato ormai efficacemente esperimentato da migliaia e migliaia di persone in tutte le parti del mondo, le quali hanno fatto uso di quei segreti che noi offriamo.

UN LIBRO GRATIS.

Noi abbiamo un numero limitato di esemplari del libro «La Via del Successo». Se desiderate di ottenere maggior successo di quello che abbiate avuto fin quì, mandateci subito il vostro nome ed il vostro indirizzo. Noi vi faremo avere il libro **gratis e franco di porto.** Noi abbiamo 200.000 membri che sono pronti ad agire di comune accordo con voi per aiutarvi ad ottenere il successo che desiderate. Scrivete subito, perchè potrebbe darsi che una tale occasione non vi si presentasse più.

Indirizzate al:

SEGNO SUCCESS CLUB

G.m.b.H., BERLINO (Germania), SW. 11, Fach, 101 D.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi e Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

di *Via S. Gregorio 6 Milano,* che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce i medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza.

ALCOOL (SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori

è perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.

per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco,* ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *maiz* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un' altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene è *etilico, puro, igienico,* cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono: le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*).

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) o colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

SCIROPPO

PAGLIANO

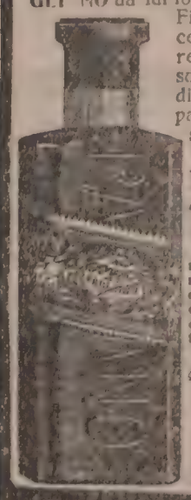
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1853 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

I migliori ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,75,** ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,25**) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10. *Listi. gratis.*

IL MONDO INTERO

riconosce che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO piace e fa bene a tutti: bambini, adulti, vecchi, perchè guarisce con meravigliosa rapidità la gastrite, stitichezza, bruciori e acidità di stomaco ed anche le malattie della pelle provenienti da auto-intossicazione intestinale. Come purgante poi, in dose di un cucchiaio (un cucchiaino pei bambini) è assai migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, manna e sena, pillole ed acque minerali, col vantaggio ancora che non irrita, non desta sete, si digerisce facilmente, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

SE PER CASO

qualcuno l'ignorasse ancora ci permettiamo di ricordargli che le « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » rappresentano la cura completa di un mese contro l'anemia più ostinata, mestruazioni irregolari e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi provenienti da vizi, da malattie. Rinvigoriscono gradualmente, ma infallantemente il sangue, lo stomaco, i nervi, le ossa.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. « Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL » L. 5, la cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 5,30 per un flacone delle « 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ». Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » con sopra la firma « Prodel ». Rifiutate i flaconi delle « 180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL » che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano

Lunedì 30 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 172... — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,25	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	30,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER ... Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e nelle proprie succursali in Firenze, Bologna, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 ... Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa allo rispettivo particolare. — ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli... Tricamo

L'agitazione dei ferrovieri s'intensifica

Le richieste del personale - Il programma massimo e minimo - Quanto verrebbe a costare la loro applicazione

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 29 notte.

L'agitazione dei ferrovieri si intensifica sempre più di quanto non si creda. Il ministro dei LL. PP. on. ... non appena insediatosi a Palazzo ... ha iniziato l'esame delle ri... dei ferrovieri per vedere quanto siano compatibili con la potenzialità ... bilancio. I rappresentanti del perso... hanno le loro richieste in due or... diversi: *Richieste di indole generale* ... *provvedimenti urgenti e improrogabili*.

Le domande di indole generale sono: ... zione del regolamento sul personale; ... riposo settimanale; miglioramenti dei ... e degli orari di servizio e di riposo; ... sistemazione degli anziani; nuovo ... per l'indennità di malaria; ... di assistenza in servizio attivo de... militari; specificato e migliorato ... per biglietti e congedi; istituzione di scuole professionali.

Ma non sono questi i desiderata che oggi in agitazione la classe. Quelli si impostano la grossa questione del ... e per cui si minaccia uno sciopero ... I ferrovieri sono i provvedimenti ... improrogabili e che si possono aggruppare in sette capoversi:

... del basso personale e gra... ... delle categorie supe... fino a grado 9, fermi restando i so... di anche complementari stabiliti ... legge del 1911 e le varie indennità. ... eguaglianza di trattamento nelle pa... per tutte le categorie assimilabili. ... dei punti di merito e degli ... a scelta.

... indennità di notturna di L. 1 per ... a tutte le categorie prestanti ser... ... calcolando le ore di ... in relazione alla legge sul lavoro.

... revisione del regio decreto 7 novem... per orari e turni di servizio. ... Miglioramento e modifiche ai trat... di pensione.

... inclusione del personale della nav... ... regolamento organico.

... provvedimenti più complessi implicanti ... maggior aggravio per il bilancio, ... costituenti quasi il fulcro del ... sono il 5 e il 6. Val quindi la ... esaminarli un poco.

Orari e turni di servizio

Cominciamo dalla revisione del regio ... del 1902 conosciuto sotto il nome ... decreto N. 477» che riguarda gli ... e i turni di servizio. Quattro di... categorie di personale reclamano ... riforma di quel decreto: il ... di macchina, il personale dei ... compresi i capi conduttori e i capi ... il personale delle sezioni (compresi ... e gli applicati principali) ... personale di linea o guardiani. ... *macchinisti e i fuochisti* chiedono non ... dieci ore di lavoro su 24 se il la... diurno, e non più di otto se not... Nel lavoro effettivo va compreso ... il tempo impiegato in viaggio, ... quello delle manovre, mute, ri... operazioni preliminari, nonchè ... fra un treno e l'altro quando su... Ma il massimo di presta... dieci ore continue di lavoro potrà ... applicato al personale dei treni ... correre la velocità di 50 km. al... treni più rapidi il massimo ... otto ore. Nel servizio poi dei treni ... a piano inclinato non dovranno ... le cinque ore continue del per... dei treni e non più di 300 ... di percorso. Nelle 24 ore per ... non potranno essere superate ... di percorso orario in due pe... consecutivi. Ogni settimana dovrà ... nel turno un riposo nella resi... almeno 34 ore consecutive.

... *personale dei treni* (dai frenatori ... conduttori) il periodo lavorativo ... sarà di una durata non superiore a ... o a 10 ore se sarà inter... un intervallo. Anche il personale ... chiede 34 ore continue di riposo ... settimana oltre una quantità di di... secondarie sul valore del lavoro ... dei riposi diurni e degli inter...

... *personale delle stazioni* (dai de... e manovratori ai capi stazione) ... massima dell'orario diurno di ... sarà: fino a otto ore nelle con... più gravose, fino a nove ore nei ... intonso, fino a dieci in con... ... Nelle dieci ore diurne ... accordata un'ora di refe... le 11 e le 14. Quanto agli agenti ... lavoro notturno, non più ... per ogni mese quando il ... di giorno e di notte ... quattro notti consecutive di ... Il cambio di turno non ... più di 14 ore di servizio. ... 36 ore di riposo intero.

... *cantonieri e guardiani* l'orario ... deve essere di 10 ore al giorno ... notturno di 14 ore con un mi... continuativo di ore 10 e un giorno ... la settimana.

... *guarda-barriere* donne, durata ... del servizio dieci ore su 24 con ... di riposo la settimana. Se il ... le otto ore, uno o più ri... di un'ora, giusta le norme ... delle donne e dei fanciulli. ... il servizio notturno. Le puerpere ... lavorare se non dopo tra... mese da quello del parto.

Trattamento di pensione

... ora a considerare l'altro fra ... urgenti invocati: le ri... trattamento di pensione. Il ... seguenti miglioríe e mo...

a) Pensione eccezionale a tutti gli agenti esonerati dal servizio per inabilità causata da malattia professionale;

b) Elevamento del minimo pensioni a L. ... e liquidazione in ragione degli stipendi o paghe e competenze accessorie sottoposte a trattenuta;

c) Eguaglianza di trattamento per tutti i compartecipanti nel caso di malattia (medicinali, cure mediche, balneari, pagamento dei primi tre giorni di malattia, ecc);

d) Rimborso del versato agli agenti dimissionari;

e) Rimborso del versato agli eredi degli agenti morti in attività di servizio prima di conseguire titolo a pensione;

f) Rimborso immediato agli aventi diritto delle somme pagate pel riscatto di anni di compartecipazione alla cassa pensioni per i precedenti del matrimonio successo;

g) Liquidazione della pensione agli agenti dimissionari che hanno compiuto dieci anni di servizio e restituzione del versato ove il dimissionante non abbia compiuti i dieci anni di compartecipazione alla cassa.

h) Liquidazione della pensione in base alla carriera ipotetica che l'agente avrebbe percorsa prima del primo luglio 1906 e avrebbe dovuto svolgere secondo le tabelle graduatorie dell'organizzazione attuale;

i) Trattenute su tutte le competenze accessorie fisse al personale di qualunque categoria.

Il memoriale illustra tali richieste ricordando che vi sono migliaia di agenti i quali — dopo oltre un trentennio di servizio — liquidano una pensione che va dallo 400 alle 600 lire. Sono così posti al bivio doloroso: o soffrire la fame negli anni più gravi della vita, o cercare di arrotondare la magra cifra con ulteriori lavori, causa di sfibramento umano. Pare ai ferrovieri che la Cassa Pensioni possa sostenere il maggior onere richiesto per tale bisogna. Essi osservano che la mortalità della loro classe è molto superiore a quella degli altri lavoratori, per cui essi gravano per minor tempo sul contributo della Cassa Pensioni. Quanto alle malattie professionali il memoriale constata l'aumento di coloro che devono abbandonare la carriera per sordità, affezione della vista, reumatismi, artritismo. Basano perciò le loro richieste di pensioni eccezionali su sentimenti di umanità e giustizia.»

I milioni richiesti

Queste nel loro complesso le richieste dei ferrovieri.

La *Tribuna* si occupa stasera della questione e scrive:

«Come ognuno vede c'è un programma massimo e c'è un programma minimo. Quest'ultimo è oggi quello che conta perchè il personale ne attende l'interessamento governativo entro il 15 aprile. Quanti milioni implicano in bilancio le richieste dei ferrovieri? Il loro programma massimo comporterebbe un aggravio di circa 90 milioni. Il minimo, che è quello che ci interessa nel momento, importa, secondo i competenti, dai 38 ai 40 milioni di cui quindici al solo personale di linea, senza contare una diecina di milioni per gli aumenti delle pensioni.

«Data la entità di questa cifra, è inutile nascondersi — continua la *Tribuna* — che le condizioni attuali del bilancio non possono permettere di colpo la sua impostazione totale. Forse l'amministrazione può intanto con una diecina di milioni sopperire ai casi più urgenti ed alle categorie più bisognose che sono quelle del basso personale. Il ministro dei LL. PP. e la Direzione generale delle Ferrovie stanno ora, del resto, occupandosi della questione e presto sarà dato conoscere i risultati dei loro studi e delle loro discussioni. C'è da augurarsi che essi possano concretare intanto quale sensibile miglioramento iniziale specialmente riguardo ai casi di malattia contratta in servizio o a pensioni insufficienti, e riguardo al personale di ordine per cui provvedere è certo opera di umanità e di giustizia.»

La *Tribuna* ricorda pertanto che i miglioramenti accordati ai ferrovieri dal 1901 ad oggi sono ragguardevoli. Nel decennio 1901-1911 lo Stato ha sostenuto per i miglioramenti concessi al personale ferroviario un aumento di spesa precisamente di 68 milioni annui.

La *Tribuna* infine pubblica oggi il proclama redatto dal nuovo Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri il quale è composto così: Gottardi Amerigo, Moruzzi Gaetano, Bigelli Duilio, Armellino Luigi, Turella Alessandro, Obino Salvatore, Baldassari Ettore, Pietroni Armando, Mazzetta Angelo, Vittorini Giovanni, Broglio Vincenzo, Toschi Pericle, Fanti Fortunato, Piobici Enrico, Paciotti Enrico, Mattanella Alberigo, Giri Attilio.

Questo proclama, — che è quello stesso pubblicato dal *Secolo* il 28 sorrento — sarà contenuto nel prossimo numero della *Tribuna dei Ferrovieri*, la quale fa seguire l'avvertimento che pel 15 aprile è convocato in Ancona il Consiglio generale dell'organizzazione, perchè prenda in esame la situazione e provveda di conseguenza.

Un grande comizio

Intanto un grande comizio è stato indetto dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani per la sera di sabato 4 aprile alla Casa del Popolo onde prospettare al paese le cause del malcontento che regna nella classe dei ferrovieri per gli orari inumani di servizio, per la disciplina ferrea e per i salari di fame coi quali l'amministrazione statale delle ferrovie tratta i suoi dipendenti.

Il Comizio d'Ancona

"Una competizione di carattere economico non deve essere trasformata in politica.„

Ancona, 29 notte.

Eccovi nuovi più ampi particolari dell'importante comizio che ha avuto luogo la notte scorsa. Esso è stato, si può dire, il primo atto ufficiale del Sindacato dei ferrovieri italiani, la cui residenza, come è noto, è ad Ancona. Il comizio, che ha avuto luogo alla Casa del Popolo, è riuscito imponentissimo. Vi hanno partecipato oltre tremila persone, con larga rappresentanza di tutte le categorie dei ferrovieri.

Presiede il segretario della Federazione edile, Alfredo Pedrini, che, dopo alcune brevi raccomandazioni, dà la parola ai ferrovieri Armando Pietroni e Arnaldo Marchetti, che parlano in rappresentanza del Comitato Centrale e del Consiglio generale. Livio Ciardi, oratore ufficiale del Sindacato, dice che i ferrovieri non chiedono al proletariato e ai partiti estremi la loro solidarietà per il movimento iniziato se il movimento stesso si svolgerà nei confini normali di una competizione economica.

La solidarietà verrebbe richiesta nel caso che il diritto operaio fosse conculcato e soffocato dal potere politico. Si addentra quindi ad esaminare le condizioni dei ferrovieri nei riguardi delle responsabilità delle retribuzioni e dei turni di lavoro destando profonda impressione nel pubblico. L'oratore prosegue dicendo che dei miglioramenti i ferrovieri fanno una semplice questione di diritto operaio, indipendentemente dal quantitativo dei milioni richiesti.

Se il bilancio ferroviario è, pressochè passivo di fronte ai grandi capitali impiegativi si deve ricercare la responsabilità in chi ha voluto imprimere all'azienda un carattere prevalentemente politico in sostituzione di un concetto industriale, in chi ha voluto spingere la burocrazia alla sua estrema esagerazione, in chi infine ha voluto instaurare nell'azienda il sistema riprovevole di favoritismi. In merito alle domande avanzate fa noto come si richiede un minimo di paga di L. 3 al giorno, il che lascia supporre che vi siano migliaia di agenti ferroviarî che percepiscono paghe al di sotto di 3 lire; quando si pensa che i milioni richiesti vanno ripartiti fra oltre ottantamila agenti, si vedrà come a ciascuno di essi non tocchino che pochi soldi di aumento.

Ciardi parla inoltre contro il concetto dell'economia sul personale, a cui ispira la propria tattica la direzione generale, dimostrando come in conseguenza di ciò si verifichino in Italia i disastri ferroviarî e gl'incidenti. Parla pure contro i turni di servizio, resi inumani dal decreto-legge, non più in armonia coi tempi nostri. Concludendo si rivolge a tutti gli uomini che militano nei partiti democratici e più direttamente nelle organizzazioni operaie, perchè nel caso di militarizzazioni o di consimili violenze politiche, insorgano, perchè in tal caso si tratterebbe di calpestare i più elementari diritti degli operai, schiacciando lo organizzazioni stesse. Il Ciardi alla fine del suo discorso è applaudito lungamente.

Enrico Malatesta porta l'adesione degli anarchici, ed incita il proletariato a schierarsi coi ferrovieri, giacchè il proletariato dell'industria privata ha coi ferrovieri eguali scopi da realizzare.

Per il partito repubblicano parla Oliviero Zuccarini. Egli dopo avere esaminato le deficenze amministrative e giuridiche dell'amministrazione statale e la responsabilità del comm. Bianchi pel cattivo andamento del servizio ferroviario, afferma che il partito repubblicano vigilerà perchè non si compiano sopraffazioni per soffocare l'agitazione.

L'on. Bocconi, a nome del partito socialista e della sezione postelegrafonica, portò l'augurio della vittoria e la promessa della più completa solidarietà. Egli dice che, anche non sollecitato dagli interessati, il proletariato deve sostenere le ragioni dei ferrovieri.

Bitelli del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, chiamato insistentemente, parla anche lui, citando alcuni casi che dimostrano la grettezza dei dirigenti il servizio ferroviario, e conclude affermando che i ferrovieri, militarizzati o no, devono combattere e riuscire vittoriosi.

Vicedomini, segretario della Camera del Lavoro di Ancona, porta l'adesione del proletariato anconitano. Il comizio quindi si scioglie votando il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Ancona convocati in comizio dal Comitato esecutivo centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani il 25 marzo alla Casa del Proletariato, udita la parola degli oratori della classe, intesa a dimostrare quali e quante ragioni i ferrovieri abbiano per insistere sui richiesti miglioramenti, e preso atto delle voci di ... presso dagli oratori dei diversi partiti ... dare ai ferrovieri in lotta la dovuta ... necessaria solidarietà, plaudono ... incondizionatamente agli organizzatori ... dei ferrovieri per la intrapresa agitazione ... per la ferma volontà di condurla in porto, ... arrendo, ove ciò si ritenga indispensabile, ... ai mezzi estremi di difesa e di offesa; ... si dichiarano pronti a scendere in campo contro i poteri statali, qualora il Governo, spostando una lotta di competizione economica in una sopraffazione politica o poliziesca ad un tempo, ricorresse alla militarizzazione od a mezzi consimili di coercizione ed intimidazione per mettere i ferrovieri fuori del diritto co...

Nessun incidente alla uscita. Grande ...

I ferrovieri torinesi

Torino, 29 notte.

All'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo stasera un comizio di ferrovieri. Il ferroviere De Santis di Roma accennò diffusamente all'agitazione che la massa dei ferrovieri sta facendo per ottenere i richiesti miglioramenti. Rilevò la importanza e la significazione degli agitati movimenti verificatisi nelle più importanti città d'Italia e specialmente a Napoli. Chiuse sciogliendo un inno alla solidarietà ed alla vittoria finale.

Parlarono quindi Bianco, del Comitato centrale dell'Unione Nazionale, ... de la speranza nell'adesione di tutta la massa, la quale dovrà dare l'appoggio più completo nel caso che un'azione dovesse seguire al movimento. Parlarono ... Consigli dell'Unione nazionale degli Impiegati ferrovieri, il ferroviere Leanza, ... Casalini e l'operaio Bonetto, il cui nome si fece stasera come quello del candidato più quotato pel quarto collegio. Il Casalini si compiacque del movimento augurando una completa vittoria.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri torinesi intervenuti al comizio; mentre auspicano alla rinata Federazione ferrovieri italiani, riaffermano l'intensezza dei problemi e l'urgenza della loro risoluzione, e mentre ben decisi si propongono di rompere ogni indugio di fronte alla stolida politica del Governo e dell'amministrazione, attendono la parola decisiva ed energica del Comitato federale adunato in Roma per il 31 corr. che valga a stabilire la giustizia e l'equità delle ... ribalate e augustiate condizioni ... e morali, invocano la solidarietà ... paese e della stampa per la ... completa dei loro diritti contro la reazione del Governo e dell'amministrazione.»

I ferrovieri delle province meridionali

Caserta, 29 notte.

Oggi a Caserta, nel Mercato dei commestibili, i ferrovieri delle province meridionali d'Italia si sono riuniti a un comizio, riuscito imponentissimo specie per il numero degli intervenuti, oltre cinquemila. Grande apparato di forze. Moltissime le associazioni intervenute con bandiera.

Aprì l'adunanza l'avv. Merola, segretario della Sezione socialista del Casertano. Hanno aderito gli on. Sandulli, Morgari, Lucci, Santamaria, Del Balzo, Ciccotti e Bonanno. Hanno parlato Merola ed il segretario del Comitato Celano, il ferroviere Ugga, l'on. Labriola, il capo stazione di Caserta, Imparato, il segretario della sezione di Nocera, Salmieri, l'applicato di Reggio, De Croce, il capo conduttore Gasperini ed il macchinista Curzio, segretario del Sindacato Ferrovieri.

In ultimo è stato votato un ordine del giorno, con cui si minacciano azioni energiche per il conseguimento dei desiderata della classe.

Reggio Calabria, 29 notte.

Stamani al teatro Verdi, a iniziativa del Sindacato dei ferrovieri, è stato tenuto un affollato comizio nel quale hanno parlato l'on. Arcà ed alcuni ferrovieri. Il comizio ha approvato un ordine del giorno col quale si delibera lo sciopero generale per il 15 aprile se il Governo non accetterà i desiderata della classe.

Un ordine del giorno del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale del «Sindacato Ferrovieri Italiani»; di fronte alla impressionante mole di adesioni e incoraggiamenti che giornalmente pervengono da ogni centro ferroviario d'Italia; superbo della splendida prova di unione e concordia che danno tutti i ferrovieri alla vigilia della lotta intrapresa; si compiace di tali incoraggianti manifestazioni; invita tutti i ferrovieri a non prestar fede alle interessate voci di discordia, che sono assolutamente inesistenti, sovratutto ad opporsi con tutti i mezzi a manifestazioni sporadiche e premature che, certamente provocate da persone interessate, potrebbero pregiudicare il movimento generale; e invita tutti i ferrovieri inscritti ad attendere fiduciosi le istruzioni che saranno impartite al momento opportuno.

Firmati: *Armellino, Baldassari, Bigelli, Broglio, Gottardi, Mazzetta, Moruzzi, Obino, Pietroni, Poggi, Toschi, Turella, Vittorini.*

Il processo dell'"Avanti!„

Smentite dell'ex sindaco di Roccagorga

Roma, 29 mattina.

Il signor Vincenzo Rossi ex-sindaco di Roccagorga telegrafa: «Smentisco le deposizioni dei testi alla Corte di Assise di Milano pubblicate oggi dal «Messaggero» circa la mia persona nel processo contro l'«Avanti!». Pronto a sostenere contraddittorio coi testimoni: — Vincenzo Rossi, già sindaco di Roccagorga».

I gruppi parlamentari di fronte al nuovo Ministero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 29 notte.

I corridoi di Montecitorio sono da due giorni quasi deserti. Pure la cronaca politica ha sempre qualche cosa da registrare poichè si continuano a raccogliere previsioni sull'atteggiamento che i vari gruppi sono per assumere di fronte al ... Salandra e sul conto che ... riguarda le ... parlamentari sulle comunicazioni del Governo.

I giolittiani si squaglieranno?

Naturalmente l'attenzione e la curiosità di tutti coloro che seguono le vicende parlamentari si volgono principalmente ai giolittiani, ed in proposito è notevole quanto pubblica il *Giornale d'Italia* che attribuisce alla massa giolittiana propositi cospiratori ed aggiunge che i cospiratori tendono ad un obiettivo soltanto; quello di diminuire i voti al Ministero con gli «squagliamenti», e sempre su questo argomento un autorevole giolittiano che fece parte del passato Governo così si sarebbe espresso:

«Noi non abbiamo alcuna intenzione di provocare una crisi, ma non abbiamo alcuna efficacia sulla massa che non sa come orientarsi e che è alla mercè di quella diecina di cospiratori che sorgono nuovi ad ogni momento nella nostra maggioranza quando... non c'è Giolitti.

Non sappiamo cosa farci. Vi sono in mezzo a noi giolittiani *ad personam*. Costoro non vogliono saperne di nessun Ministero: non amano che il Ministero Giolitti.»

La propaganda sarebbe in tal modo una propaganda negativa: per non compromettersi con un voto contrario che potrebbe creare delle discordanze si adotterebbe dunque la tattica dello *squagliamento* che renderebbe certo — nella prima votazione — molto esiguo il numero dei voti favorevoli all'on. Salandra.

Intorno all'atteggiamento dei deputati giolittiani deve però essere segnalata anche una breve nota della *Tribuna*:

«I giornali — essa scrive — prestano arbitrariamente alla maggioranza che sosteneva l'on. Giolitti le più strane attitudini. Questa maggioranza ... sta di gruppi, ma anche e prevalentemente di isolati. Di questi isolati ... mi sono a Roma e sul loro giudizio non si può anticipare quale sarà il contegno degli altri.

«Le personalità più autorevoli tra coloro che si chiamano genericamente giolittiani predicono che il Governo se non si presenta, ciò che non è presumibile, con un programma stravagante o con una attitudine che possa essere interpretata come antagonistica a tutta l'opera del Gabinetto Giolitti, ha diritto ad una benevola attesa. Questa benevola attesa si tradurrà indubbiamente in un voto di fiducia.»

La Sinistra democratica

Quanto agli altri gruppi le previsioni sono meno discordanti è vero, ma esse non hanno maggior valore di quelle che si fanno intorno all'atteggiamento dei giolittiani; i deputati presenti a Roma sono assai pochi e fondatamente nulla potrà dirsi di sicuro intorno alle precise intenzioni dei vari gruppi se non quando le riunioni già indette si saranno svolte. Certo tutta l'Estrema Sinistra nei suoi vari gruppi sarà all'opposizione. Ad ogni modo a tutto oggi non si può che registrare soltanto la data di convocazione e l'ordine del giorno di queste varie riunioni. I deputati della Sinistra democratica hanno per primi ripresa la loro attività. In un cartoncino che ricorda quello dei bei tempi della sinistra democratica durante la scorsa legislatura è scritto nella seguente forma lapidaria sormontata dallo stemma della Camera dei deputati:

«La Sinistra democratica è convocata per venerdì 3 aprile alle ore 10 nell'Ufficio secondo. — Roma, 30 marzo 1914. — I segretari *Gattini, Luciani, Teso.*»

I radicali

Un'altra convocazione non meno importante è già annunciata: quella del gruppo radicale per giovedì 2 aprile alle 10 del mattino. È noto che in massima il gruppo radicale non sarà favorevole al Ministero pure non proponendosi di fargli una opposizione violenta.

Un autorevole deputato radicale secondo il *Giornale d'Italia* avrebbe così stamane lumeggiata la situazione:

— Noi abbiamo deciso di rimanere per un po' di tempo vergini delle responsabilità del Governo e le contingenze politiche si sono incaricate di favorire questa nostra decisione.

— Ma vi sono i radicali giolittiani....

— Lasciatemi finire. So cosa volete dire. Ma i radicali giolittiani non sono nel nostro gruppo i più combattivi e i più alacri. Noi vogliamo essere soprattutto radicali e cioè vogliamo vedere quale sarà il programma del Governo. In mezzo a noi non mancano i meridionali che non avrebbero alcun desiderio di demolire il Governo ove questo presentasse un programma benefico per le provincie del Mezzogiorno... Politicamente il Gabinetto non ci soddisfa, ma vi sono le «cose» che possono eventualmente interessarci.

— Voterete contro?

— *Sub conditione.* Taluno di noi vorrebbe votare un'aspettativa scevra di benevolenza. Ma la maggioranza vorrà votare contro. La discussione potrebbe mutare la nostra attitudine qualora il gruppo dei socialisti decidesse battaglia strenua contro le spese militari, e noi siamo sopra tutto uomini di ordine.

I socialisti ufficiali

Anche i socialisti si accingono a dare segno di ripresa di attività. Infatti il gruppo è convocato per il giorno della riapertura della Camera, giovedì 2 aprile, alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio primo col seguente urgentissimo ordine del giorno: 1.° Atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo Ministero; 2.° ... zione degli oratori e loro immediata iscri...

L'invito ... quanto ... diramato dall'on. Morgari ricorda che fu votato un ordine del giorno di opposizione al Ministero e che il gruppo in successivo seduto da tenersi durante i pochi giorni in cui starà aperta la Camera dovrà esaurire alcuni altri argomenti fra cui: criteri e provvedimenti del gruppo in rapporto al movimento dei dipendenti dello Stato.

E il comunicato aggiunge: «La discussione di questo tema le tante volte rinviata è diventata ormai improrogabile specie a cagione della richiesta di appoggio ufficialmente pervenuta al gruppo per parte della Federazione postelegrafica e ... più ancora — di fronte al grave movimento dei ferrovieri a favore del quale la direzione del partito si è impegnata col seguente ordine del giorno del 22 corrente: «La Direzione del partito socialista italiano presa visione delle notizie apparse in questi giorni circa una eventuale prossima militarizzazione dei ferrovieri che altamente si agitano per la salvaguardia dei loro interessi, richiama sul pericolo di tale gravissima misura reazionaria che offende i diritti fondamentali della classe lavoratrice l'attenzione del gruppo parlamentare e quella di tutti i socialisti italiani, riservandosi, qualora le circostanze lo rendano necessario di ricorrere ad altre forme di protesta e di solidarietà.

«Altri argomenti di discussione improrogabile saranno: relazione del gruppo al Congresso di Ancona del 26 e 28 aprile; elezioni amministrative in rapporto ai sistemi di votazione e ai progetti di legge Sandulli e Baslini. Su questo ultimo argomento i socialisti metteranno anche la questione del voto invernale nei paesi alpini. Nella riunione saranno designati anche gli oratori del gruppo. I socialisti ufficiali si riuniranno ancora dopo il discorso dell'on. Salandra.

I riformisti

I riformisti hanno già dichiarato la loro opposizione. Anche questo gruppo si riunirà il 31 per discutere sulla situazione rimandando *ad altra riunione*, che avrà luogo dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la decisione definitiva sulla risposta al Governo. Parleranno probabilmente l'on. Bissolati, gli on. Bonomi e Cabrini, oltre gli on. Colli e Valenzani già iscritti. Dei riformisti parlerà anche l'on. Pietro Chiesa. Anche egli si è iscritto e ha già comunicato ad un giornalista le ragioni del suo discorso:

— Il gruppo non si è ancora riunito, ma anche senza l'incarico del gruppo mi restano altri due requisiti per parlare: sono un socialista e sono un operaio. E non mi mancano gli argomenti per dimostrare la mia sfiducia: dimostrerò che qualunque Ministero si formi la situazione è tale da costringere noi a non avere in esso alcuna fiducia. Il diritto delle classi proletarie non può essere seriamente tutelato da alcun Governo borghese. Ora poi c'è troppa carne a cuocere. Prevale la tendenza di destinare molti milioni alle spese militari...

I clericali

I clericali, manco a dirlo, voteranno a favore. E dove potrebbero essi trovare un presidente del Consiglio che, precedenti a parte, possa dar loro maggiori garanzie dell'on. Salandra? Non fu forse l'on. Salandra raccomandato ai suoi elettori dal vescovo di Lucca? Non è il suo nome forse compreso tra i 228 del «patto Gentiloni»?

Quali siano gli intendimenti dei cattolici ha del resto chiaramente manifestato ad un redattore della *Tribuna* il deputato clericale di Langhirano, on. Micheli:

— Io probabilmente — egli ha detto — non parlerò sulle dichiarazioni del Governo. Del gruppo cattolico si sono già iscritti a parlare gli on. Cesare Nava e Meda. Essi lo hanno fatto per conto loro perchè non si è tenuta alcuna adunanza di gruppo. Non so in quale senso parleranno. Ricordo che nei giornali cattolici dell'Alta Italia sono apparsi articoli dell'on. Meda e di altri recisamente contrarî al Ministero per la progettata ripresentazione del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile; ma quegli articoli uscirono quando si diffusero voci secondo le quali il Gabinetto Salandra avrebbe ripresentato appunto il progetto sulla precedenza. Ora io non so se quelle voci fossero attendibili o meno.

«Dunque mi sembra che pur dando tutta la sua importanza alla libertà spirituale e religiosa dei cittadini che non deve essere in alcun modo menomata o messa in pericolo; mi sembra che essa non costituisca il principale problema dell'ora presente. Credo perciò che il Gabinetto Salandra, stretto com'è da tante questioni sostanziali ed urgenti, farà a meno di sollevare altri vespai. Per conto mio, ha concluso l'on. Micheli, darò voto favorevole al Gabinetto Salandra nella votazione di fiducia che si terrà al riaprirsi della Camera. Il Ministero è composto da persone egregie, a parte qualche piccola lacuna; non v'è ragione di negare il voto ad un Gabinetto animato da buon volere e presieduto da un uomo che come capo del Governo potrà ... una rivelazione. Attendiamolo, dunque, alla prova senza preconcetti ostili, anzi con benevolenza».

La scomparsa della razza nera

Le tribù africane sono in impressionante diminuzione = I risultati negativi della civiltà = Verso il tipo unico... bianco = O popolare l'Africa di bianchi o abbandonarla

Berlino, 28 marzo.

L'orientalista tedesco prof. Diederich Westermann commentando recentemente alcune statistiche pubblicate dalla «Deutsche Koloniale Rundschau e richiamando altre cifre pubblicate in riviste e in libri inglesi, francesi, tedeschi, viene a una conclusione non del tutto nuova, ma certo degna di grandissima attenzione e anche preoccupante: la razza nera è in agonia, fra non molti decenni in Africa, gli europei, non potranno più calcolare sul lavoro indigeno che rappresenta ora la sola energia del paese.

L'Africa comincia a entrare come fattore importante nell'economia del mondo. Secondo statistiche approssimative essa ha esportato nell'ultimo anno per 545 milioni di merci e importato per altrettanto. Il suo traffico — *in* ed *ex* — ha quindi già superato il miliardo. Fin oggi il lavoro che produce questo traffico e questa ricchezza viene compiuto esclusivamente dai negri. Il colonizzatore bianco si reca in Africa con una frusta e un cappello a parasole a frustare i negri perchè lavorino ad arricchirlo. Questo si chiama *portare la civiltà*. Perchè il dizionario moderno ha degli eufemismi molto carini.

I negri si ribellano a questo sistema con un mezzo solo: muoiono. Si tratta di sciopero assoluto.

Il vero problema che si impone ora ai sociologi è questo: il negro muore specialmente in quelle condizioni di lavoro disciplinato che noi chiamiamo civiltà. Viveva soltanto in ozio. Può questo lasciar supporre che veramente il clima non permetta un lavoro faticoso e regolare. Almeno alla razza negra. Potrà in avvenire la razza bianca, che si ritiene più adattabile e più resistente, popolando l'Africa, lavorarvi e sfruttarla? E a questa non si può sinora, rileva il Westermann, dare una risposta qualunque perchè mancano gli studi in proposito. D'altronde non si può rispondere in modo categorico anche perchè ogni regione d'Africa ha particolarità climatiche speciali. A occhio e croce però si può ritenere che più di due terzi del continente nero siano per i bianchi, specialmente se volessero lavorarvi, più micidiali che per i neri. E allora?... Per l'Europa si apre la non lieta prospettiva di vedere fra un secolo, dopo tutti i suoi sforzi, l'Africa in gran parte deserta o i capitali impiegativi in cenere.

Innanzi tutto, scrive il Westermann, le statistiche, le prime che possediamo, dimostrano che la più grande corbelleria che i bianchi possano fare è quella di cercare di introdurre, come frutto della civiltà, la monogamia in Africa. Nel continente africano le donne sono estremamente sterili. Un padre può ottenere quattro o cinque figli solo da un serraglio di cinque o sei donne. E, data la enorme mortalità dei bambini, solo uno o due di questi cinque fanciulli raggiunge il ventunesimo anno di età. La monogamia che alcuni missionari vanno a predicare laggiù significherebbe per la razza nera affrettare la propria estinzione (che avverrà fra un secolo o un secolo e mezzo) di cinquanta o sessanta anni.

Finora ai sociologi che volevano occuparsi della razza nera mancavano i dati. Da quattro o cinque anni abbiamo alcune statistiche sulle quali ci si può fondare. Ed esse cominciano intanto a disilluderci per quel che riguarda le nostre cifre fantastiche. Abbiamo sempre considerato il Marocco come abitato da circa otto milioni di neri e berberi. La prima statistica francese ci sconforta: sono soltanto tre milioni e duecentomila.

Nachtigal, dopo il suo viaggio nella regione di Darfur, ne calcola gli abitanti a tre milioni e mezzo; la prima statistica, in base a censimento, del governo inglese li riduce a mezzo milione. Le centinaia di milioni che qualche sognatore ha attribuito al continente nero, si riducono a poche decine.

Ma non basta. E' la mortalità che spaventa.

L'amministrazione coloniale inglese a Sierra Leone da per i piccoli centri queste cifre:

1912	*Morti*	*Vati*
Freetown	69	53
Regent	4	0
Kissy	6	5
Waterloo	34	26
Salija	4	0

Si tratta dunque di 127 morti e 108 nati. Di questi nati, come abbiamo già detto, neppure un terzo raggiunge il ventunesimo anno di età. Fra i lavoratori indigeni delle miniere del Transvaal, malgrado l'igiene la più scrupolosa, la mortalità sale al 10 % l'anno.

E si tratta di uomini dai diciotto ai trenta. Fra i piantatori indigeni di Cacao di Sao Thomé, per confessione del governo portoghese questa percentuale è anche superata. Dopo cinque anni di lavoro a Sao Tomè solo il cinquanta per cento degli indigeni impiegati cinque anni prima — anche questi tutti nella migliore età — erano ancora vivi, per il Deutsch-Sud-West-Africa il missionario cattolico Burgt è riuscito a radunare materiale statistico nella regione Uesambara. Ebbene: quella regione contava nel 1910 8656 abitanti, a metà del 1913 soltanto 7428. Nel circondario di Friedberg nel 1909 2634 nel 1910 1628. E Burgt aggiunge: Conosco l'Unjamwesi da 25 anni. Non ho potuto coi miei soli mezzi [illegible] del salame.

procedere a statistiche, ma sono certo che in venticinque anni la popolazione è diminuita della metà. Anche nel Wanjamwesi la popolazione sarà in breve estinta. Westermann commenta: non si dica che si tratta di territori limitati perchè innanzi tutto nessuno la sinora provato che altrove succeda il contrario e poi perchè Unjamwesi, Wanjamwesi e Ussambara rappresentano le sole regioni nelle quali si possono ancora arruolare lavoratori indigeni per le colonie tedesche. Per la Colonia di Kamerun è risaputo che tra i piantatori indigeni la cifra della mortalità supera il dieci per cento e i nati non la compensano affatto. Le statistiche sono anche qui terribilmente impressionanti. Ventiseimila donne della Colonia hanno ventimila figli. Ma la cifra della mortalità dei bambini nei primi anni varia in Africa dal 50 al 70 per cento.

Le prime statistiche del Kilimanciaro e del Pare fanno salire la percentuale di mortalità al 72 e all'80 per cento nei primi due anni dalla nascita. A Togo si è potuto, in un distretto, procedere a una statistica della maternità. Tre donne avevano sei figli, dodici cinque, ventuno quattro, cinquanta tre, centodiciotto due, duecentoventidue uno, ma ben quattrocento quattordici, sebbene maritate, nessun figlio. Cioè circa il cinquanta per cento delle donne erano perfettamente sterili. Spreth, che ha iniziato studi del genere a Togo, assicura che la media nel territorio è questo: un uomo ha da tre donne due bambini che difficilmente arrivan a farsi grandi. Quando in un serraglio c'è molta figliolanza la mortalità falcia. Spreth ha riscontrato — eccezione però stranissima — in un serraglio di cinque donne ventun figli, ma di questi soltanto due hanno raggiunto l'età dello sviluppo. Qualche regione costiera darebbe, secondo gli ottimisti, cifre migliori, ma le cifre mancano e sulle supposizioni non si fondano nè teorie, nè ragionamenti. E Westermann conclude: le sole cifre che possediamo finora dimostrano chiaramente che gli indigeni d'Africa si estinguono. Chi popolerà l'Africa fra un secolo? Chi può lavorarla ora se la mano d'opera comincia già a mancare?

L'Epiro, l'Albania e la Grecia

Il Governo albanese alle Potenze

Vienna, 29 mattina.

La corrispondenza di Durazzo da Durazzo:

Il Governo albanese ha diretto ai rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze a Durazzo una nota nella quale è detto:

«Mentre il G[illegible]o greco sta ritirando le sue truppe [illegible] territori assegnati all'Albania, esso manda delle bande perfettamente armate in quei territori: perciò la situazione diventa ogni giorno più pericolosa e minacciosa. Le autorità greche hanno permesso la costituzione di un Governo provvisorio presieduto da Zographos, ciò che è una prova evidente che il Governo di Atene si trova d'accordo coi rivoluzionari dell'Epiro. Siccome le nostre provincie meridionali dovranno essere evacuate completamente pel 31 corrente e siccome la situazione in quelle provincie peggiora ogni giorno di più, il Governo albanese si rivolge alle grandi Potenze affinchè facciano valere la loro influenza sul Governo greco, ponendo fine a questa deplorevole situazione.

Il Governo albanese sarebbe tanto più grato alle grandi Potenze in quanto che esso si vedrebbe con grande rammarico obbligato a prendere delle misure che potrebbero avere una sgradevole ripercussione nei Balcani. Il Governo albanese declina qualsiasi responsabilità per quello che può accadere ed avverte che da tre giorni è ricominciata l'azione delittuosa delle bande greche, azione che è costata la vita a parecchi gendarmi.»

La stessa *Corrispondenza albanese* ha da Vallona: «I drappelli di gendarmi che hanno occupato i territori già evacuati dalle truppe greche, sono stati assaliti ripetutamente da bande comandate da ufficiali greci. In questi scontri furono uccisi oltre cento gendarmi albanesi».

Lo spettro dello spionaggio in Austria

Trento, 29 mattina.

Ieri vi ho dato notizia di quell'ex ufficiale, suddito russo il quale, essendo venuto a soggiornare a Merano, ebbe un giorno il pericoloso capriccio di prendere delle fotografie nei pressi di Seravalle (Ala). Arrestato dai gendarmi, egli venne trasportato a Rovereto, dove proprio in quello stesso giorno era stato pure tradotto un altro russo sempre per sospetto di spionaggio.

Giunge ora notizia che l'ambasciatore russo a Vienna ebbe ieri dal suo governo l'incarico di protestare contro le vessazioni cui vennero sottoposti i due viaggiatori.

Intanto vi riferisco un gustosissimo casetto accaduto ieri a Rovereto e che serve sempre più a dimostrare come in questi paesi lo spettro dello spionaggio faccia addirittura perder la testa all'autorità militare. Un imperial regio impiegato dello Stato, si recava ieri nel pomeriggio nella località alle Porte con l'unico intento di fare una passeggiata. Ad un certo punto sedette sull'erba ed, estratto di tasca un cartoccio di salame e del pane, s'accinse a far merenda. I soldati del forte, distante qualche centinaio di metri, osservarono preoccupati lo strano procedere dell'individuo e allorchè s'accorsero che egli teneva spiegata dinanzi a se una carta, che sembrava consultare attentamente, non ebbero più alcun dubbio e ordinarono senz'altro l'immediato arresto della spia.

Condotto a Rovereto, l'impiegato fu tosto riconosciuto e potè anche subito persuadere l'autorità che il piano di fortificazioni, da lui consultato durante la sua sosta alle porte altro non era che... la [illegible] del salame.

La questione del Lovcen

(Nostro fonogramma)

Vienna, 29 mattina.

Nei circoli viennesi bene informati si dichiara che la notizia secondo la quale l'Austria ,starebbe procurando nuovamente di venire a patti col Montenegro per farsi cedere il Lovcen, la montagna fortificata che domina il porto militare austriaco di Cattaro, offrendo in cambio di non opporsi ad una eventuale unione del Montenegro con la Serbia, è da accogliersi col massimo scetticismo. Si tratta, così si dichiara a Vienna, semplicemente di voci sparse dai circoli militari e non altro.

Non è questo, del resto, il momento nel quale l'Austria potrebbe svolgere una azione come quella che le viene attribuita verso il Montenegro. La occupazione del Lovcen che minaccia con le sue batterie il porto militare di Cattaro, non potrebbe in ogni modo essere una questione circoscritta all'Austria ed al Montenegro: essa diventerebbe una questione internazionale, giacchè interessa al più alto grado le altre potenze. Se il Lovcen venisse a cadere nelle mani dell'Austria, Cattaro diventerebbe il porto militare più formidabile dell'Adriatico, ciò che non può essere indifferente neppure per l'Italia, giacchè l'equilibrio dell'Adriatico, sarebbe compromesso. Inoltre l'Austria diventerebbe dal punto di vista militare la dominatrice del Montenegro, perchè, come si sa, essa potrebbe dal Lovcen bombardare Cettigne e ad uno stato di cose simili si opporrebbe anche la Russia. La questione della possibile completa unione del Montenegro alla Serbia non è ancora di attualità. A Belgrado esiste naturalmente un forte partito per questa unione e al Montenegro tale idea è sostenuta dai radicali, ma fino a tanto che vivrà Re Nicola una vera unione serbo-montenegrina non appare probabile. E certo che i circoli militari di Vienna desiderebbero ardentemente il possesso del Lovcen ma dal desiderio all'ottenere il passo è enormemente lungo.

La Permanente di arte tedesca a Venezia

(Nostro fonogramma)

Berlino, 29 mattina.

Ha avuto luogo l'ultima seduta del Comitato per una Esposizione permanente di arte tedesca a Venezia. La riunione del Comitato si è tenuta al Ministero degli Interni ed è stata presieduta dal capo del reparto delle Belle Arti, consigliere Lewald. Erano presenti i presidenti delle due massime associazioni artistiche tedesche, la Federazione Generale degli Artisti tedeschi e la *Deutsche Kunstler Bund*, scultore Manzel e conte Kalkroit. Anche la città di Venezia aveva mandato un suo rappresentante alla adunanza. La Permanente tedesca avrà un proprio padiglione. Per il padiglione sarà acquistato lo stabile che servì nei Giardini Pubblici di Venezia alla Esposizione di arte bavarese. Questo stabile sarà comperato coi fondi offerti da alcuni mecenati. Dovrà, però essere ampliato e le spese di ampliamento dovranno essere sostenute dal Governo. La città di Venezia farà donazione del terreno adatto o necessario. Anche alle spese per la manutenzione del padiglione farà fronte il Governo tedesco. Il padiglione si inaugurerà quest'anno contemporaneamente alla biennale o poco dopo.

Nuovi prodigi di Pégoud a Berlino

Il cerchio della morte con un giornalista

(Nostro fonogramma)

Berlino, 29 mattina.

Ieri si è tenuta a Johannistal la prima giornata di voli di Pégoud il quale ha eseguito il cerchio della morte portando con sè un passeggero. Come passeggero egli aveva accettato il redattore della «National Zeitung», Ernesto Brauer. Oltre a questa novità, Pégoud ne ha eseguita un'altra che chiama «il volo a ruota» oppure «il volo a trottola»: l'apparecchio cioè sale girando su se stesso. Erano presenti ai voli, nonostante il tempo cattivo e la pioggia, circa ventimila persone che acclamarono entusiasticamente l'aviatore.

Commemorazione di Montemartini

al Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 29 notte.

Stamane il Consiglio Superiore del Lavoro tenne la seduta inaugurale della sua 21ª sessione. Nell'assenza del ministro il sottosegretario di Stato on. Cottafavi ha aperto la seduta portando il suo saluto agli intervenuti ed ha inaugurato i lavori ricordando con elevata parola la persona e l'opera del compianto prof. Montemartini che fu un vero pioniere dell'ufficio del lavoro e anzi tempo soccombette improvvisamente nel pieno vigore della sua virilità.

Reina a nome del gruppo operaio si associa alle parole rivolte alla memoria del prof. Montemartini. Dimostra come la sua scomparsa sia stata grave essendo egli il creatore e l'anima vivificatrice dell'ufficio del lavoro. Ricorda come egli fosse riuscito ad assicurare all'ufficio del lavoro la fiducia delle classi operaie e a richiamarvi anche la confidenza delle classi padronali creando un ufficio modello sia per l'attività che andava svolgendo sia per lo spirito che lo informava.

L'ing. Saldini, a nome degli industriali, commercianti, agricoltori, si associa pure con animo pienamente consenziente al ricordo del prof. Montemartini, richiama l'infinita bontà caratteristica dell'uomo che avvinceva anche quelli che non dividevano le sue idee. Il Montemartini favoriva l'ascensione delle classi, lavoratrici, ma desiderava che essa fosse congiunta col progresso generale del benessere del paese.

Il comm. Giuffrida a nome della Direzione generale della statistica e del lavoro e di tutti i funzionari del Ministero si unisce ai precedenti oratori. Il presidente propone che in segno di lutto venga tolta la seduta. Il Consiglio approva e delibera pure di inviare espressioni di cordoglio e di simpatia alla vedova del prof. Montemartini.

I socialisti riformisti romani

e le elezioni amministrative

Roma, 29 mattina.

Si è riunito il Comitato direttivo della Sezione Romana del Partito Socialista Riformista ed ha discusso ampiamente sulla preparazione delle elezioni amministrative. I socialisti riformisti sono sulla direttiva delle alleanze ed intendono cooperare nel miglior modo alla ricomposizione del blocco liberale democratico per la riconquista del Comune e della provincia pur conservando a ciascun partito le proprie caratteristiche di programma e di metodo.

Intanto il Comitato direttivo, in esecuzione di un precedente deliberato dell'assemblea, ha proceduto alla nomina di una Commissione per lo studio del programma comunale chimandosi, fra i suoi, i più studiosi di questioni cittadine che hanno ricoperto ed ancora ricoprono cariche nelle varie amministrazioni pubbliche e cioè Bidolfi avv. Angelo; Carrara prof. Enrico, Cassola dott. Garzia, Cavazzana dott. Pietro, Ferrari Umberto, Manzi Antonio, Pirani ing. Quadrio, Rossi Doria prof. Tullio; Wanderlingh rag. Giovanni; Vercelloni rag. Virgilio. La Commissione dovrà nel più breve tempo formulare il programma.

Congresso dei socialisti alessandrini

Alessandria, 29 notte.

I socialisti della provincia si sono oggi riuniti a congresso nei locali della sezione socialista alessandrina. Erano rappresentate circa 50 sezioni; presenti gli on. Bonardi e Sciorati.

E stato chiamato alla presidenza l'avv. Bedarida di Nizza Monferrato.

Circa la tattica da tenersi nelle prossime elezioni amministrative, il relatore prof. Zanzi sostiene che si potrà in linea eccezionale accordarsi coi partiti affini. Il Congresso invece si mostra nella sua maggioranza per la tattica intransigente, ma non prende alcuna deliberazione, accettando una pregiudiziale con cui si rimanda ogni decisione a dopo il Congresso nazionale di Ancona. L'assemblea delibera quindi di riunirsi nuovamente prima del 15 maggio.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa** o **Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. **Il Premio Cooperativa** — N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. **l'Almanacco per tutti** — N. 3. **L'Egeo** — N. 4. **La Gioconda.**

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: **l'Almanacco per tutti** e **L'Egeo.**

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè **l'Almanacco per tutti.**

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
E il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
E un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
E una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. E una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SARONNO. — Un ragazzo scomparso. — E mancante da casa da dieci giorni Luigi De Ponti d'anni 11, di Saronno. I genitori ne fanno ansiose ricerche.

ABBIATEGRASSO. — Una simpatica festa ha avuto luogo alle 14.30 nella Palestra delle Scuole Elementari, in onore dell'assessore per la P. I. Antonio Gittardi, che da molti anni regge la carica, e al quale venne conferita la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. — Una pergamena fu offerta dal Comune e un artistico dono dagli insegnanti. Parlarono l'onorevole Salterio e l'ispettore De Solis pel provveditore.

BUSTO ARSIZIO. — Ladri arrestati. — I carabinieri hanno ieri mattina arrestato come autori di diversi furti avvenuti nella nostra plaga i pregiudicati Luigi Marra e Battista, ambedue di Busto.

ANGERA. — Per la linea Angera-Ternate-Varano. — Ieri in municipio, presenti tutte le autorità, i sindaci del mandamento e numerosi cittadini, venne tenuta un'importante adunanza per gettare le basi sulla linea automobilistica Angera-Ternate-Varano. Si costituì un comitato.

CASOREZZO. — Contro la tubercolosi. — Per incarico della Commissione Provinciale di propaganda igienica, presentato con acconce parole dal medico locale, parlò tra noi il dottor Basilio Bonardi di Milano, il quale trattò con rara competenza della tubercolosi polmonare. Parlò per oltre un'ora, e fu applauditissimo.

GUASTALLA. — Il ripristino d'un monumento nazionale. — In frazione S. Giorgio vi è una chiesa messa sotto terra, di puro stile Lombardo, del '400. Essa è monumento nazionale. Ora per cura del capitolo si stanno facendo scavi per metterla in ripristino.

OVADA. — Un comizio di viticultori si terrà qui il 5 aprile alle 14, per iniziativa del Municipio e dell'Associazione Agraria di Val d'Orba.

SAN REMO. — Il maggior generale Federico Seymour, dell'esercito inglese, fratello del noto ammiraglio, è morto nella sua villa di San Mauro. Oggi hanno luogo i funerali. La salma verrà trasportata in Inghilterra.

SAVONA. — In fondo a un pozzo è stato trovato il cadavere del negoziante in carboni Giuseppe Gervasio di 55 anni, savonese, che mancava da qualche giorno. S'ignorano le cause del suicidio.

◆ **Una rissa fra marinai inglesi** è scoppiata l'altra notte. Due agenti che intervennero, furono costretti a sparare in aria per richiamare rinforzi. Tre dei più violenti rissanti furono arrestati, ma furono rilasciati dietro richiesta del capitano della nave inglese «Kirky», colla proibizione all'equipaggio di scendere a terra.

SPEZIA. — La R. N. «Dante Alighieri» è partita per Santa Margherita, d'onde passerà a Pozzuoli, e sarà a Genova in maggio per l'Esposizione di Marina.

PORTO MAURIZIO. — La disgrazia d'un carrettiere. — Il carrettiere G. B. Ramoino di anni 18 da Pontedassio, mentre stava guidando un carro con sopra un grosso masso, per l'imbizzarrirsi d'un cavallo, veniva travolto sotto il pesante veicolo, riportandone lesioni interne tali da metterlo in serio pericolo di vita.

RAPALLO. — La battaglia floreale in onore della colonia forestiera riuscì egregiamente per splendore e numero d'equipaggi e per concorso di persone da tutta la Riviera.

VERONA. — La duchessa di Madrid, proveniente da Venezia, giunse stamane ospite del marchese Luigi di Canossa. Erano con essa i principi di Thun e la sua dama d'onore contessa De Cardone. Col suo ospite si recò a visitare i monumenti cittadini.

◆ **Il procaccia postale Favella** che era nel furgoncino dal quale la sera del 20 corr. venne involato il sacco valori, venne ieri rimesso in libertà. Rimangono in carcere l'Ugo Zendrone coll'amica, arrestati a Milano ed il Tirapelle, arrestato a Sommacampagna.

◆ **Bambino morto soffocato.** — Amelia Falamischia, moglie del ricevitore postale di Villabartolomeo, metteva il proprio piccino di sei mesi a dormire sul letto, per attendere alle faccende domestiche. Ritornata più tardi per prenderlo, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarlo morto, soffocato dalle coltri.

CASTELFRANCO VENETO. — La sezione socialista locale ha votato l'intransigenza per le elezioni amministrative, salvo specialissimi casi, e il disinteressamento per la questione della massoneria.

PADOVA. — La solita conferenza nazionalista fu ripetuta ieri sera dall'on. Federzoni, sollevando fischi e putiferi. Parlò in contraddittorio il socialista Ferri.

FERRARA. — Il circolo socialista ha votato il 28 di ritenere non incompatibile l'appartenenza a massoneria e socialismo. Ciò a rettifica di quanto uscì ieri erroneamente stampato.

REGGIO EMILIA. — Una commemorazione. — Nella sala del Consiglio Comunale, dopo elette parole del comm. Naborri Campanini, il prof. Gerunzi, preside del nostro Liceo e Ginnasio, ha tenuto un dotto discorso commemorativo di Luigi Lamberti, insigne filologo reggiano del 1700.

◆ **Tettoia che crolla.** — Verso le 18 di ieri sera, a villa Rivalta, in seguito a un violento incendio, è crollata una tettoia di proprietà del Conte Ugo Rangace.

◆ **Un furto** è stato operato a Cerreto Alpi nella chiesa così detta del Rosario. I ladri hanno rubato degli oggetti sacri di un certo valore.

CARPI. — L'inaugurazione dei nuovi locali della Biblioteca. — Con una relazione della professoressa Bacci ed un discorso di Gino Piva sull'aureo passato di Carpi, presenti autorità e un pubblico numerosissimo, furono inaugurati i nuovi locali della Biblioteca, nel Castello dei Pio. Gli oratori ebbero vive congratulazioni.

Il tenente Dagna caduto a Nufiliah

Novi Ligure, 29 notte.

Il tenente di artiglieria Claudio Dagna, figlio all'avv. cav. Camillo Dagna, presidente del nostro Tribunale, e caduto il 23 corrente nel combattimento di Nufiliah è nato a Bubbio (Acqui) 26 anni or sono.

Apparteneva al 1.° reggimento artiglieria da montagna alla 5.ª batteria.

A sua domanda venne mandato in Libia il 27 agost o1912 e destinato a Sidi Said. Combattè alla presa di Zuara, e preso parte al combattimento di Regdaline distinguendosi per coraggio.

Poscia fu mandato a Tripoli colla batteria indigena, di cui era comandante il capitano Lo Curcio, e quando sembrò decisa una nuova azione, ebbe ordine di raggiungere Sirte. Ma poichè la decisa azione offensiva venne rimandata fece ritorno a Tripoli e alla Bumeliana stette per lungo tempo.

Ottenuto un congedo, venne dopo pochi giorni telegraficamente richiamato in servizio quando il capitano Lo Curcio con la colonna Miani partì per Murzuk. Ritornato ancora in Italia, vi stette breve tempo, e richiamato nel novembre scorso ritornò a Tripoli all istruzione del riparto indigeno.

Si crede che di questi giorni sia passato al comando dell'artiglieria cammellata, perchè da Sirte telegrafò che partiva per una spedizione per l'interno, quella del colonnello Riveri che doveva culminare nel combattimento di Nufiliah dove il tenente Dagna ha trovato la morte.

Il tenente Claudio Dagna doveva sin dai primissimi tempi prendere parte al corpo di spedizione, ma venne allora sostituito dal tenente Boselli.

Le conferenze alla Casa di Dante

Roma, 29 notte.

Oggi alla «Casa di Dante» Guido Biagi ha esposto l'VIII canto dell'«Inferno» di Dante.

Sunlight

È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, ossia: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.

Sapone

APRILE
2
GIOVEDÌ

Inglese - Tedesco - Francese - Spagnolo si danno lezioni alla Berlitz School (Tel. [illegible]) Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto).

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. PARMA

AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI

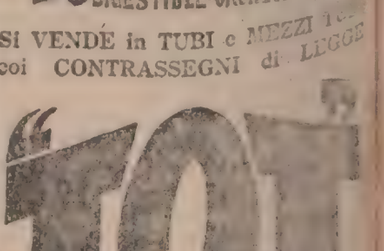
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Casa fondata nel [illegible]
Cognac fine Champagne
La Victoire

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

SI VENDE in TUBI e MEZZI [illegible] coi CONTRASSEGNI di LEGGE



Chiedere l'opuscoletto. Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

L'esperienza del pubblico a contributo

Dietro quale guida si comprano i libri?

In un articolo comparso nel *Secolo* del 16 gennaio u. s. Paola Lombroso poneva ai nostri lettori due questioni: la prima, se per la educazione dei ragazzi convenga più il sistema della dolcezza o quello della severità; la seconda se alla diffusione di un libro giovi o meno la *réclame* giornalistica. Abbiamo pubblicato le risposte alla prima questione nel *Secolo* del 18 febbraio, pubblichiamo oggi le opinioni che in merito alla seconda hanno espresso i nostri lettori.

Ho invitato il mio amico editore a esaminare con me tutte le risposte ricevute al quesito che lo interessa così da vicino. Però da esse risulta che son pochissimi i lettori i quali condividono la sua opinione; i più pensano invece che la «réclame» fatta sui giornali conti moltissimo.

«Se debbo studiare a fondo un argomento — dice il signor Pigatti di Rovigo, ragioniere — non mi curo nè del nome dell'autore, nè della *réclame*, ma compero tutti i libri per quanto i mezzi economici me lo consentano, che secondo il loro titolo possono aiutarmi nella ricerca che ho intrapresa. Ma se devo comprare un libro semplicemente per divertirmi e passare un'ora, allora ho riguardo all'opinione dell'amico, alla *réclame*, ecc., sopratutto alla *réclame*, la quale ha il potere di eccitare sensibilmente la mia curiosità.

***

Un altro signore B. G.: «A proposito della questione intorno alla *réclame* necessaria al libro, credo che nessuno dei suoi due illustri uomini ha ragione. Gli uomini di lavoro come me comprano un libro per la prima ragione che lo sentono strombazzare nei giornali. Se il libro è buono ne allargano la fama con la *réclame* gratuita, se è cattivo o stupido lo lasciano nella reticella del vagone e non ne parlano più. Perciò la *réclame* giornalistica è necessaria a lanciare il libro, mentre il suo merito è necessario a garantirne il successo».

***

La signora Camilla Del Soldato Poggi, di cui ho già riportato sull'educazione la opinione così succosa, a proposito dei libri dice:

«I libri, ecco, quando si comprano (perchè in Italia i libri sopratutto si prestano) quando si comprano, si comprano sempre per simpatia. Simpatia per l'autore se ci è già noto, simpatia per l'editore di cui conosciamo il valore discernitivo, simpatia per l'amico che ce ne parla bene, ed ha gusti simili ai nostri. Ma perchè non mettere fra i nostri migliori amici i critici, quando firmano e quando la loro firma ci è conosciuta e cara? Nessuno di codesti signori sa chi sono io. Ma io, quando vedo la loro firma, sono sicura, per esperienza fatta, di potere acconsentire al loro giudizio, di sentire qualche cosa nel mio pensiero vibrare all'unisono col loro pensiero, di sentirmi d'accordo con loro su quel complesso d'impressioni, d'induzioni o di conclusioni che si dice poi opinione. Dunque? Dunque io diffido delle *réclames* affrettate, anonime, stamburate, che somigliano ai romanzetti del *Tot*, ma se un critico profondo e sereno mi dice bene d'un'opera, se posso, la compro».

***

Un bibliofilo riconferma:

«Quando voglio comprare un libro non bado molto alle recensioni perchè le recensioni spicciole non mi sembrano molto utili al lettore. Le recensioni si dividono in due classi: una dei libri di grande, l'altra dei libri di poca o nessuna importanza. Di quelli si occupano i critici, di questi gli amici dell'autore. I critici (tanto nel dir bene che nel dir male) fanno sempre limitazioni; gli amici (se veramente tali) non fanno che esaltare, (se invidiosi «... nemici) non fanno che demolire. Le recensioni sincere, pur troppo, non abbondano. Il lettore che cosa deve fare?

«Io preferisco, quando voglio comprare un libro, recarmi nelle varie librerie ad esaminare i libri secondo il titolo e massimamente secondo l'indice. Potendo li sfoglio. Oppure consulto i vari cataloghi. Perciò io penso che un autore dovrebbe studiare di formare per un libro di fine pratico — un titolo sintetico ed un logico indice analitico. E così io crederei pratico e scientifico solamente quel catalogo che riferisca con il titolo del libro, l'indice del libro stesso. In tal modo il lettore saprebbe quale libro gli potrebbe giovare, come pure gli potrebbe giovare quello suggeritogli da persona savia e studiosa.

***

Invece di diversa opinione è un altro studioso, Mario Floriani:

«Io credo che una buona critica giornalistica abbia una grande efficacia sulla diffusione di un libro. Sotto la breve schiera dei lettori che hanno una individualità sicura, ben precisata e definita nelle linee della volontà e della coltura, la grande massa dei compratori di libri si può dividere in due grandi categorie: gli pseudo intellettuali ed i divoratori di carta stampata, manìa alquanto diffusa e più pericolosa per la salute individuale e sociale di tante altre manie pure confinate in sanatori ad hoc. Queste due categorie che per coltura limitata e superficiale, abbisognano sempre di un precettore nella scelta dei libri, comperano quasi sempre in seguito alla favorevole recensione del giornale preferito o, i più prudenti, dei vari giornali o delle riviste che essi leggono. Ne ebbi una prova alcuni anni fa. I volumi di un celebre scrittore francese, che tra un secolo sarà forse come il più grande e rappresentativo scrittore del nostro tempo, si allineavano tranquilli nella biblioteca del Circolo Filologico Milanese, conforto e diletto intellettuale di pochi buongustai in letteratura. Bastò che sopra un grande giornale milanese un forbitissimo critico — a proposito dell'ultimo libro — esprimesse la sua alta ed incondizionata ammirazione per questo scrittore perchè i volumi perdessero la loro quiete e sparissero dalla biblioteca continuamente in lettura appo gli pseudo intellettuali o in pasto ai divoratori. Così avvenne di quasi tutti i libri e quelli che pure senza reclame giornalistica si diffondono nel pubblico, non sono i migliori ma quelli che rispondono ad una certa mentalità o tendenza del momento.

***

Ecco ora l'opinione d'una «normalista» che conferma la regola:

«Permetta di rispondere anche a me per quanto la mia risposta non abbia certo molto valore. Sono amantissima della lettura, sopratutto di romanzi, ma le recensioni che lessi nei giornali non furono mai di libri che trovassi conformi al mio gusto. Per curiosità di un articolo letto mi detti tanta pena finchè trovai in prestito il romanzo d'una donna di cui il giornale aveva tessuto grandi elogi, e fui ben felice di non averlo comprato. Invece se potessi, comprerei molti altri libri che ho letti per averli pure avuti in prestito, *Demetrio Pianelli*, *Piccolo Mondo Antico* — di cui non ho mai letto réclame — ma ne sentii parlare dalle mie compagne di scuola, dal professore. *Irma Donati*.

***

Io non avevo domandato se il pubblico trovasse belli o brutti i libri che la réclame del giornale l'aveva indotto a leggere — e anche questa ingenua normalista che confessa così candidamente la sua predilezione per il libro in prestito non può sottrarsi a quest'influenza: è la recensione letta su un giornale che stimola la sua curiosità e le fa cercare uno o l'altro libro!

Da tutte le risposte che mi son giunte (ne ho riprodotte le essenziali) risulta che la réclame sul giornale è utilissima alla diffusione di un libro — e che serve naturalmente meglio alla diffusione quando il libro è per sè buono. Questa è ancora la condizione più sicura di successo. Ma in realtà il pubblico non ha una diffidenza verso i critici e le ragioni che possono indurli a dir bene o male di un volume.

Piuttosto la più diffusa tendenza è di prendere i libri in prestito anzichè comperarli! anche quelli di cui la réclame giornalistica dice il maggior bene!

Dal punto di vista di autore a cui preme innanzi tutto di esser letto, questo può esser indifferente; dal punto di vista dell'editore a cui preme di vendere il libro... è un altro paio di maniche.

***

Ed ora ecco un'altra questione da sottoporre all'esperienza del pubblico. *È conveniente portare i ragazzi a teatro? Il teatro può avere un'influenza morale nociva sui ragazzi? O è affatto innocuo?* Ho sentito discutere molto animatamente la questione: non riporto gli argomenti degli interlocutori intesi per non influenzare in nessun senso il pubblico di cui son curiosa di conoscere l'opinione.

Le risposte si ricevono fino al 10 aprile.

Paola Lombroso.

FILOSOFIA MINIMA

Il seggio spinoso.

Eccellentissimo presidente delle Assise, non ti invidiamo il seggio sul quale devi imprigionare il fascio de' tuoi nervi, disciplinare la tua parola, custodire la tua emozione. Rammenti le nostre discussioni lontane? Tu eri, anche negli antichi tempi, un credente nella maestà della legge, e noi eravamo, anche allora, contro le reti, i fili di ferro, le catene della legge. Ma tu non eri un credente bendato, un credente cieco. Tu sentivi l'umanità. Tu non disdegnavi di considerarti fratello del vicino di banco — ahimè, seduto dentro la gabbia di ferro — al quale reputavi in coscienza, di dover applicare i rigori del tuo libro, fatto di paragrafi e di articoli anche feroci.

Ma ora? Con quale sguardo hai abbracciato il figliuolo, che studia come te, tornando a casa dal dibattimento e dopo di aver raccolta la deposizione di Maria Borsini? L'hai udita, la madre cui il sindaco di Rocca Gorga aveva annunziato un mese prima della strage, che presto sarebbe piovuto sangue; tu l'hai udita la femminuccia — che non ha mai denigrato la nostra patria sui giornali inglesi, francesi o americani, accusando i nostri compatrioti di atti di ferocia in Libia — tu l'hai vidta contare come temesse nelle vicinnze di Roma, che il marito suo e il piccino suo uscissero di casa per andare, non a un circolo anarchico, ma alla messa... Aveva ben ragione di temere!

Il bambino era stato vestito da uomo per la prima volta! E le è stato ucciso. E il marito di lei, che portava in braccio quella creatura, le è stato mortalmente ferito... E hai inteso altro: che il sindaco di quella terra derubata e schiava, ha osato tentare quindi, su cotesta donna, la subornazione, perchè dicesse che a sparare per i primi erano stati i suoi conterranei...

Più in su c'è la Cassazione, c'è il Senato, che ti aspettano. Ma ora, qui, la tua anima deve fremere e oscillare e piangere, perchè l'ironico e cattivo destino ti ha inchiodato a dirigere una causa nella quale i colpevoli di un delitto orrendo, non sono tra gli accusati, ma tra gli accusatori. E tu devi ora dubitare del tuo libro. E peggio: — della giustizia.

L'Ombra.

Asterischi parigini

Parigi, marzo.

L'anno scorso i giornali raccontarono questo fatto che a molti parve straordinario e non era: il quadro di un pittore vivente, il Dégas, era stato venduto per quasi mezzo milione e l'autore languiva di fame e di freddo in una soffitta. Coloro che, leggendo questa notizia, ebbero un moto di meraviglia, ignoravano certamente che il caso non era nuovo e che già il Millet ed il Corot avevano avuto la stessa sorte del Dégas. E non è nuovo neanche il caso della signorina L'Epine. Il padre della signorina L'Epine fu pittore di grand'ala: ma i suoi quadri, mentre egli era vivo, vennero venduti a prezzi derisorî. Soltanto, quando L'Epine morì, l'opera sua fu riconosciuta ed apprezzata. Ma essa apparteneva ormai ad altri che ne traevano largo profitto e però ieri i giornali versavano lagrime di pietà sulla figlia del pittore morente di fame.

***

Quando un pittore ha venduto un quadro e lo scultore una statua, il quadro e la statua appartengono esclusivamente ai compratori. La statua e il quadro furono pagati mille lire e vengono rivenduti a centomila? Di queste centomila il pittore e lo scultore non vedranno un centesimo. La separazione dell'artista del pennello o dello scalpello dalla sua opera è completa, quando l'opera è stata venduta una volta. Se la sua opera, da lui venduta per poche lire in un momento di strettezze finanziarie, acquisterà col tempo un valore insperato, a lui resterà il fumo della gloria, al mercante l'arrosto dei denari. L'opera sarà riprodotta in fotografie, in oleografie, in policromie, in cartoline illustrate: morendo nella miseria, egli non avrà altro conforto che la sicurezza di aver arricchito gli altri.

***

Le leggi colpiscono i falsificatori di biglietti di banca, ma sono miti coi falsificatori delle opere d'arte. Lo scultore Prosper d'Spinay narra che egli aveva meditato di lavorare fino a tarda età tenendosi per sè le sue opere: le avrebbe vendute quando, già vecchio, avrebbe sentito il bisogno di rendere più lieti i suoi ultimi anni. Invece, nel 1897, trovandosi a Roma, venne a sapere che parecchie delle sue opere, come l'*Amour mendiant*, *Ceinture doreé*, *Paul et Virginie*, *Baigneuse*, da lui esposte soltanto per farsi conoscere, erano sparse, in riproduzioni tutt'altro che abili, in Germania, in Inghilterra, in America. Fece un processo al falsario, che era un italiano, ed ebbe ragione; ma l'indennità accordatagli fu infinitamente inferiore al danno morale e pecuniario sofferto.

***

Ora André Hem ha presentato alla Camera un progetto di legge intesa a tutelare la proprietà artistica. Se questo progetto sarà, come nessuno dubita, approvato, agli scultori ed ai pittori verranno riconosciuti gli stessi diritti di cui godono attualmente gli autori drammatici ed i compositori. Vi sarà, in forza di questa legge, una Società di artisti, alla quale verrà affidato l'incarico di percepire i diritti di autore: a questa Società saranno ammessi anche gli stranieri, prima che alla Francia le altre nazioni accordino la reciprocità. Ogni artista depositerà presso la segreteria sociale l'elenco delle sue opere. Quando queste opere, già vendute dall'autore, fossero riposte in vendita ed il loro prezzo aumentasse, la Società interverrebbe per reclamare, a nome ed a beneficio del suo rappresentato, una percentuale. I diritti di autore dureranno fino a cinquant'anni dopo la morte dell'artista, a beneficio della sua famiglia.

***

Il diritto di fotografia e, in genere, di riproduzione delle opere artistiche è riconosciuto esclusivamente all'artista. Paul Hervieu faceva condannare ieri il proprietario di un cinematografo che aveva riprodotto in una *film* una sua opera. Domani la società degli artisti farà condannare il fotografo che metterà in vendita le riproduzioni di un quadro o di un busto da essa rappresentati. E ciò è giusto. Sarà un generoso e coraggioso colpo di penna sulla storia non onorevole, per la società, dei Millet, dei Corot, dei Monticelli, dei Dégas e dei L'Epine. Gli artisti sono lietissimi e si capisce. Da domani in poi essi non lavoreranno più nella foresta della Sila di tutti gli appetiti mercantili, ma nella città governata da leggi savie e provvide...

≡Apparecchio di salvataggio per naufraghi

Un nuovo apparecchio di salvataggio per naufraghi è stato inventato da un macchinista tedesco. Le nostre illustrazioni mostrano come è fatto. Il secchio in fondo tiene in basso il centro di gravità così che la persona sta sempre in piedi; essa vi può rimanere fino a tre settimane, ha viveri per tanto tempo, e una rivoltella per chiamare a sè l'attenzione eventualmente delle navi in vista. È stato provato con successo completo nel porto di Brema.

Dall'alto della torre Eiffel

si sente cantare un tenore a Bruxelles

L'invenzione di un italiano

Parigi, 29 mattina.

Vi fu ieri sera alla stazione di radiotelegrafia senza fili nella torre Eiffel un concerto radio-telegrafico. Tra le 5 e le 6 di sera si è potuto, malgrado il disturbo provocato dalla trasmissione dei telegrammi ordinari, udire il canto di un tenore che cantava a Laeken presso Bruxelles e cioè a 360 km. circa da Parigi. E il trionfo degli esperimenti che continuano da parecchie settimane alla stazione radiotelegrafica di Laeken con un nuovo microfono inventato da un ingegnere italiano, il signor Marzi, per la realizzazione pratica della telegrafia senza fili. Bisogna disporre specialmente di un apparecchio trasmettitore e di un microfono potentissimo le cui vibrazioni amplificate siano molto più energiche di quelle che la voce può imprimere ad una membrana.

Si è giunti così ad un telefono ad alto potenziale. In quasi tutti i microfoni basati sull'uso del carbone si constata che il passaggio della corrente elettrica attraverso il carbone lo rende incandescente e lo ricopre di uno strato di cenere estremamente isolante. Il microfono Marzi sembra abbia eliminato questo inconveniente maggiore. Egli aveva potuto udire, grazie a questo apparecchio nei giorni scorsi da un posto stabilito a 100 km. da Bruxelles, la *Marsigliese* e l'*Inno nazionale belga* cantati da un fonografo.

Un idrovolante Zeppelin

costruito per la traversata dell'Atlantico

Berlino, 29 mattina.

Le officine Zeppelin, a Friedrichshafen, stanno costruendo un idrovolante che tenterebbe di guadagnare il premio del «Daily Mail» per la traversata dell'Atlantico. Gli ingegneri del conte Zeppelin credono questo progetto perfettamente realizzabile ed hanno l'intenzione di farne l'esperimento alla fine dell'anno prossimo.

Il generale Grandi nominato senatore

Roma, 29 mattina.

Stamane il Ministero si è per la prima volta recato al Quirinale per la firma dei decreti. Stamane il Re ha firmato il decreto col quale il generale Grandi nuovo ministro della guerra è nominato senatore.

Nella Federazione della stampa

Le elezioni delle cariche

Roma, 29 notte.

Nella sede dell'Associazione della Stampa si riunì, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio Generale della Federazione Nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane, il quale, dopo esauriente discussione, approvò la formula proposta da una Commissione speciale per alcune modifiche allo statuto, formula così concepita:

«La Commissione speciale nominata dal Consiglio federale nella riunione del 15 marzo u. s. propone al Consiglio di modificare le vigenti disposizioni nel senso che i due vice-presidenti della Federazione siano eletti dal Congresso; che il Congresso abbia altresì la facoltà di nominare la Commissione esecutiva e che le riunioni del Consiglio federale possano aver luogo anche in città diversa da Roma. In pari tempo la Commissione speciale propone al Consiglio federale di procedere intanto alla nomina di due vice-presidenti della Federazione e dei componenti della Commissione esecutiva secondo le vigenti norme statutarie, fermo restando che tali cariche avranno vigore fino al prossimo Congresso.»

Tale formula viene approvata con la raccomandazione. accettata dalla presidenza della Federazione, che il Congresso possa essere consultato sulle modifiche dello statuto. previo l'esame delle proposte da parte della Commissione esecutiva e del Consiglio federale.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali risultarono eletti vice-presidenti Carlo Russo (Associazione Lombarda Giornalisti) e Floriano del Secolo (Unione Giornalisti Napoletani); a membri della Commissione esecutiva: Vittorio Vettori (Associazione Stampa periodica italiana), Raffaele Nesti (Sindacato corrispondenti di Roma), G. A. Andriulli (Associazione Stampa Toscana); Cini-Rosano (Associazione Stampa Subalpina); Carlo Bordiga (Associazione Stampa Ligure) e on. Nino Mazzoni (Associazione Emiliana).

Alla Commissione esecutiva presiede l'on. Barzilai, presidente della Federazione e dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana; segretario generale Giovanni Biadene.

M.me Gueydan

La prima moglie di Caillaux

Per gratitudine

a chi ha salvato la vita e l'onore di due poveri italiani

Pubblichiamo oggi quest'altra lista delle offerte per la nostra sottoscrizione, destinata ad acquistare un ricordo agli avvocati svedesi Axel Carlsson e Hellberg, i quali salvarono la vita e l'onore di due poveri italiani arrestati in Svezia e accusati per errore di assassinio.

Le offerte si ricevono o ai nostri uffici in Galleria o a quelli in corso P. Nuova 19; o possono essere anche inviate per cartolina-vaglia all'indirizzo «*Il Secolo*»

Somma precedente L. 3374.03

Le seguenti offerte vennero raccolte all'Albergo del Cappello:

Chiesa Mario	» 2.—
Rocco Savoldi	» 1.—
Luigi Morini	» 2.—
Mariano Scandola	» 1.—
A. Frofili	» 1.—
Emilio Maccechindi	» 1.—
Alfredo Ferrero	» 1.—
Emilio Buffoli	» 1.—
Giuseppe Erba	» 1.—
G. Ottoboni	» 1.—
P. Ottoboni	» 1.—
F. M.	» 2.—
C. M.	» 1.—
Emilio Cotti	» 1.—
Mentore Corradini	» 1.—
Carlo Discacciati	» 1.—
On. Avv. Francesco Beltrami	» 5.—
Avv. Guido Galli	» 5.—
Luigi Mazzucchelli	» 1.—
N. N.	» 1.—
Murino	» 2.—
N. N.	» 1.—
Prof. Elio Ricci	» 1.—
P. Santambrogio	» 1.—
Paolo Varenna, Como	» 1.—
D.r R. Ottolini	» 1.—
Norberto Moaldi	» 1.—
N. N.	» 1.—
Ceppi	» 1.—
L. M. T.	» 1.—
Ludovico Giarrigo	» 1.—
Rag. Carlo Cavai.	» 1.—
Ing. Rodolfo Seregni	» 1.—
Teresa Gnocchi	» 2.—
N. N.	» —
Rosio G.	» 0.50
Milan Dreifus	» 1.—
Cav. Giovanni Prina	» 2.—
Faccio Ferruccio, Padova	» 1.—
Cervi Gaetano, Milano	» 1.—
Fiori Michele, Napoli	» 1.—
Ettore Fano, Mantova	» 1.—
Cav. Ettore Berni, Mantova	» 1.—
Luigia Berni Pogliaga, Mantova	» 1.—
Spartaco Fiorato, Carrara	» 1.—
Alcuni Genovesi:	
Umberto Barboro, Genova	» 5.—
Merega Cesare, Genova	» 2.—
Grondona Vittorio, Genova	» 1.—
Raccolto nella Trattoria «Barra»: Gambarò Luigi — Grazioli Emilio — Bonalumi Alessandro — Grazioli Oreste — Vimercati Paolo — Vimercati Gino — Crespi Arturo — Contini Carletto: L. 0.50 ciascuno	» 4.—
Zangelmi Zobedeo - Orefice, Lodi	» 1.—
La Società del Tiro al Piccione di Milano, che svolge lo proprie gare nell'Anfiteatro dell'Arena, facendo plauso alla nobile iniziativa del giornale «Il Secolo», per un ricordo ai due valorosi avvocati svedesi, coll'augurio che tutte le Società Sportivo italiane vi vogliano concorrere	» 50
Vertua Leopoldo, Milano	» 2.—
Cattaneo prof. Cesare, Milano	» 5.—
Una comitiva d'amici di Mariano Comense	» 5.—
Max Lia Hirsch, Ferrara	» 5.—
Davide Dalla Valle, Bassano Veneto	» 1.—
Ugo Longo, Bassano Veneto	» 1.—
Gittardi Luigi, Codogno	» 1.—
Raccolte al Caffè Zanon - Chiavenna	» 2.—
Campolonghi, Duliani, Renato Orlandini, Fabio Orlandini, Garagnani (Parigi)	» —
Caria (Parigi)	» 0.50
Due giornalisti spagnuoli (Parigi)	» 1.—
Totale L.	3474.03

L'aviatore Widmer

che ha tentato il volo Trieste-Roma, e che è caduto nella Pineta di Ravenna.

Sfogliando le Riviste

Jehan d'Ivray racconta nella *Revue* del 15 marzo, tra altre cose interessanti sulle donne d'Egitto al tempo di Bonaparte, che una certa Rockiya era arrivata ad acquistarsi fama di santità. Gli harem si disputavano l'onore della visita di lei, che si dichiarava sceicca, predicava l'avvenire e vendeva talismani. La sua grande religiosità le impediva di mostrarsi ai mariti. Un giorno che essa si trovava in una delle migliori case del Cairo, s'ammalò, e morì prima che arrivasse un medico. Fu un avvenimento, e tutte le donne della Corte vollero vederla e baciarle le mani. Ma giunto il momento dell'ultima «toilette», quando le lavatrici dei morti vennero, secondo l'uso musulmano, per compiere il loro pio ufficio, si scoprì che la sceicca era... un uomo! Nelle tasche gli trovarono un rasoio, una pinza da strappare i peli, e formule cabalistiche scritte su pergamena. Non si seppe mai il nome del mistificatore.

***

Léon Homo traccia con molta diligenza nella *Revue des deux Mondes* del 15 marzo la storia del dominio dei Romani sulla Tripolitania e la Cirenaica, fatta dai Romani, e istituisce un parallelo colla conquista recente fatta dagli Italiani. Lo sfruttamento della Libia si presenterà sempre ristretto e limitato, ora come allora. Ma la presa di possesso e la messa in valore sono più difficili e aleatorie per gli italiani di quel che siano state pei Romani, che furono sollecitati e chiamati dagli abitanti stessi. Non ci sono più oggi popolazioni snervate dal benessere e rassegnate all'inevitabile, ma tribù bellicose e fanatiche, un paese abbandonato a se stesso per oltre dodici secoli, e dove tutto è da rifare. L'impresa è dunque oggi assai più delicata, ma gli italiani hanno almeno questo vantaggio: l'esperienza del passato: «essi vi sapranno trovare, ne siamo certi, più d'un insegnamento prezioso e d'una lezione giovevole».

***

Il problema del caro-viveri è esaminato dal senatore Luigi Ferraris con criteri non teorici ma empirici nella conferenza pubblicata dalla *Nuova Antologia* del 1° marzo. Il Ferraris, parlando a nome della Società degli Agricoltori italiani, evita naturalmente con cura di trattare le grandi cause economiche e si limita a esporre idee pratiche, non prive di valore, per migliorare il sistema interno degli scambi. Fra il produttore e il consumatore non dovrebbero passare più di tre intermediari: il vettore, il grossista e il dettagliante, riducibili spesso a due. Che cosa possa fare il vettore dimostra l'opera meravigliosa compiuta dalle società ferroviarie francesi, alle quali è dovuto in buona parte il grande incremento degli scambi; da rinnovarsi è poi l'organizzazione dei mercati; la legge del 1896 ha stabilito per le Halles parigine un intervento oculato ed efficacissimo della pubblica autorità; grazie alla creazione dei commissionari, che vendono per conto del produttore, percependo una commissione dal 3 all'8 %, secondo le derrate, le Halles, che nel 1890 fornivano al consumo 145 mila tonnellate di derrate, ne fornivano 500 mila nel 1913. C'è insomma un complesso d'innovazioni che anche in Italia si potrebbero introdurre con grandissimo giovamento tanto del produttore che del consumatore.

***

France-Italie, la bella rivista parigina-fiorentina, riproduce alcune pagine del libro dell'on. Giretti «La politica doganale», che è d'imminente pubblicazione. Le risposte non numerose pervenute al questionario Luzzatti concludevano per l'adozione della tariffa doppia e l'aumento dei diritti doganali. La tariffa doppia comprende dazi massimi applicati ai paesi con cui non si concludono accordi, e dazi minimi, che sono le massime facilitazioni che possono concedersi nei trattati. Il sistema è addirittura pernicioso all'economia dello stato. I protezionisti tendono anche all'abolizione della clausola della nazione più favorita, di cui si dovrebbe fare invece l'applicazione più larga e liberale. Da qualche tempo è apparso anche in Italia un elemento nuovo in favore degli anti-protezionisti: il rincaro della vita. Facendo conoscere il rapporto intimo di causa ed effetto che esiste fra la legge doganale e le coalizioni industriali (*trusts*), si potrà rivolgere contro il protezionismo padre dei *trusts*, l'impopolarità che circonda gli accordi dei produttori per sopprimere la concorrenza e aumentare a loro piacimento i prezzi.

***

Pur considerando il problema nei ristretti limiti della Francia, e [illegible] aspetto specificamente [illegible] Maire, parlando nella *Revue des idées et des livres* del 10 marzo della Francia degli scrittori affronta una questione che è di tutte le nazioni. Lo scrittore che vive in Francia e cerca farsi un'idea della nazione sui libri, conferenze, nei circoli della sua classe, sui giornali pagati da questo o quello, sui partiti politici, non vede che qualcuno degli aspetti multiformi della nazione, e assume quello che più si adatta al suo temperamento. L'idea che si fa della Francia, è un'immagine a mosaico, a cui lungi dal voler lo scrittore [illegible] conclusione unitaria, è un'esperienza pratica della vera Francia, dai massicci centrali alle rive del Mediterraneo... Ma, conclude melanconicamente, il termine sarebbe certo il parco d'un albergo sulla Costa Azzurra, dove, fumando sigarette inglesi e leggendo la traduzione d'un romanzo straniero, prenderemmo presto tutt'e due la stessa immagine della Francia ospitale: un gran «palace» internazionale, con giardino e sale di lettura!

***

In una parentesi sulle cause del *deficit* francese, Yves Guyot, nel *Jornual des Economistes* del 15 marzo, considera le cause dei grandi conflitti moderni. Il pericolo d'una guerra non proviene ormai più da interessi dinastici, da differenze religiose, da odio di razza. Le cause sono d'origine economica: i paesi dominati dall'imperialismo economico vorrebbero forzare gli altri a comprare i loro prodotti e non comprar nulla loro. Praticano la morale del «Fa agli altri quello che non vuoi che egli ti faccia». Per esempio, la Germania non raccoglie che 43 milioni di quintali di grano per 65 milioni d'abitanti. La Russia ne produce 222 milioni, e ha da esportarne. La Germania vorrebbe far la guerra per costringere i tedeschi a mangiare la segala nazionale anzichè il grano russo? D'altra parte la Russia fa dell'industria da serra, e fa pagare 120 franchi la tonnellata di dazio doganale per le macchine nocciolo di cui i suoi coltivatori hanno bisogno. Questi esempi di cecità [illegible] stano ben cari ai popoli, che devono pagare le spese degli armamenti, e sarebbero rovinati se la guerra scoppiasse. Entrambi un libero scambio delle loro produzioni li arricchirebbe reciprocamente.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

La squadra nazionale Italiana
batte Francia con 2 a 0

Torino, 29 notte.

La squadra italiana ha vinto ed il successo fu consacrato da frenetiche ovazioni. Il pubblico, quando per la seconda volta vide entrare il pallone nella rete francese, balzò in piedi, sulle gradinate dell'immenso *Stadium* e delle mille e mille sue voci fece una voce sola che rombò come un grido d'esultanza e di trionfo. Le mere siepi della folla si punteggiarono del bianco dei fazzoletti sventolati ed i verdi cespiti che dovevano rendere meno frigido il contatto con le gradinate quasi marmoree degli spalti vennero lanciati in alto, in una bizzarra e pittoresca ridda di voli, senza riguardo per le teste di coloro sui quali andavano poi a piombare, pesantemente. Ma quando c'è l'entusiasmo...

Magnifica fu ieri la folla che seguì con una trepidazione quasi spasmodica le fasi della vivacissima battaglia; la grande anima della folla — il coro — che partecipò vigile, attenta, commossa, esultante alla battaglia calcistica nella quale erano di fronte i migliori giuocatori delle nazioni latine.

L'undici italiano è sceso oggi in campo nelle migliori condizioni d'animo per vincere perchè sapeva di essere nella precisa possibilità — prima dell'incontro non avremmo osato dire nella certezza — di vincere. Nessuno, anche dei più versati profeti del calcismo, convenuti a Torino, avrebbe osato giurare aprioristicamente in una vittoria delle maglie azzurrre, ma nessuno si sarebbe rassegnato ad una vittoria francese od anche ad un incontro nullo.

Non che la squadra d'oltre Cenisio sia scesa in Italia in una formazione scadente, tutt'altro. I giuocatori di Francia erano ben degni di rappresentare il calcismo del loro paese contro il quale — per sfortuna o per altro — il nostro dovette cedere, dopo una prima vittoria, per ben tre volte di seguito.

Oggi invece era in tutti una viva speranza di vittoria, e le stesse critiche alla formazione della squadra italiana — povera Commissione Tecnica, se ha orecchie! — Terminavano sempre con un unico ritornello: «Però, anche così, la squadra azzurra dovrebbe vincere».

In questo ambiente, in questa atmosfera, con questo stato d'animo collettivo, si è iniziata, si è svolta, è terminata, la penultima grande battaglia calcistica internazionale dell'annata.

Il pubblico

Il pubblico radunato oggi allo *Stadium* era grandioso. Dalle vicine cittadine piemontesi — dove il calcio è in grande onore — da Milano (perfino con un treno speciale), dalla Liguria, ed anche dal Veneto e dall'Emilia, erano oggi convenuti calcisti e appassionati di questo sport per assistere all'incontro franco-italiano.

Le gradinate dell'immenso recinto — edificio cuorino anche per città più popolose delle nostre città — nereggiavano di folla, la dove era possibile dominare il campo di gioco. Era un pubblico attento, entusiasta, cavallerescamente cortese cogli ospiti graditi, ai quali mai lesinò l'omaggio dell'applauso. C'erano anche delle signore, e trattandosi di signore torinesi, è quasi superfluo aggiungere squisitamente eleganti. Ed a proposito di signore, apriamo una breve parentesi. A Milano, quando all'Arena si incontrarono le squadre d'Austria e d'Italia, nella folla fitta che gremiva il pulviniare e gli spalti non abbiamo potuto vedere una sola signora. A Torino formavano, invece, una parte numerosa del pubblico, e la loro femminilità non rimase affatto turbata dal giuoco che talvuno — per qualche capitombolo o qualche calcio mal collocato — crede ancora di poter definire come brutale. Miracolo dello sport; evoluzione sportiva femminile o merito del bel tempo, l'intervento delle signore? Forse un pochino di tutto ciò. La giornata, infatti, era bella, deliziosa. Una leggera brezza attenuava i primi timidi tepori del sole di marzo, mentre leggere nubi diafane rompevano l'abbagliante intensità dell'azzurro del cielo.

L'inizio della partita era annunciato per le 15, ma incominciò una mezz'ora più tardi forse perchè l'arbitro belga — come noto uno... spiritoso — aveva il cronometro con l'ora francese!

Dell'attesa approfittò il presidente della Federazione Italiana del Calcio, on. Montù, per passeggiare davanti alla tribuna, in attesa forse di quelle personalità per le quali fu inaugurata, ma inutilmente, la tribuna reale.

Il pubblico attende pero pazientemente, godendo dello spettacolo di se stesso, mentre gli organizzatori dell'avvenimento sportivo traducono — forse poco sportivamente, ma certo praticamente — il quantitativo del pubblico in quantitativi di quattrini. E devono averne incassati parecchi.

La prima fase della partita

Ecco che nel campo entra l'arbitro, signor Barrette. Eccolo, finalmente, l'uomo che aveva fatto tremare per molte e molte ore la Commissione Tecnica, alla quale non aveva mai mandato un telegramma di risposta ai telegrammi inviatigli per sapere l'ora in cui sarebbe giunto.

Dopo l'arbitro, correndo, entra la squadra francese. Bei ragazzi, forti, ben piantati, i giuocatori di Francia. I competenti li guardano con ammirazione, li scrutano, ne valutano la possanza dei muscoli e l'ampiezza del torace.

— Bei ragazzi, bei giovanotti....

— Ma i nostri sono migliori....

— Sì, per le donne....

Mentre l'applauso che ha salutato con spontanea cordialità i giuocatori dalle maglie a striscie uzzurre o bianche coi risvolti rossi, va allungoidendo, entra correndo la squadra azzurra guidata dal milanese Fossati. L'applauso riprende, prorompe. Poi un grande, solenne silenzio: un silenzio che però dice tante cose, che tradisce l'ansia dell'attesa.

L'arbitro fischia e la partita si inizia con una veloce, compatta, discesa italiana. Gli azzurri muovono con impeto bersaglieresco verso la rete francese. Il pubblico si scuote immediatamente, grida, applaude, incita. Ma il portiere francese, validamente sostenuto dei terzini, riesce a sventare l'insidia. La squadra azzurra però non cede e quasi di continuo porta la minaccia dei suoi attacchi alla rete avversaria. Subito si nota che Berardo giuoca in sfavorevoli condizioni. Ha una gamba malata ma ciò nonostante compie il suo dovere, e fin dove può si prodiga. I suoi ammiratori, da lontano lo incitano, e gli gridano: «Bravo Berardo! Avanti, avanti!». Gli spettatori, nell'avvicendarsi delle discese nei due campi, attendono con ansia il *punto*, ed applaudono ora con calore, ora con entusiasmo i migliori colpi. Per il pubblico, i migliori momenti, sono quando i calciatori danno tremende pedate al pallone, lo lanciano in alto o lontano con una parabola lunghissima. Così un applauso frenetico accoglie un colpo di Valle che da mezzo il campo manda a piombare il pallone presso la rete francese.

L'ansia si fa vivissima — nulla di più terribilmente impressionante dell'ansia della folla — quando De Vecchi tira un calcio di punizione. Il pallone sfreccia l'aria, diretto magistralmente verso la rete avversaria, ma il portiere Parsys — che dimostra di essere un giuocatore di classe — riceve il pallone contro il petto e lo rimanda. Al brusio di delusione per il colpo mancato succede l'applauso per il giuocatore francese.

I giuocatori azzurri e quelli a striscioni hanno perduto un po' la primitiva foga ed anche nell'attesa degli spettatori vi è un momento di pausa quasi vogliano rimettersi dallo sforzo intenso della folla. Ma ad emozionare il pubblico provvede quasi subito la squadra francese, che discende veloce verso il campo italiano. I giuocatori azzurri tentano serrarsi vicino agli avversari, li premono, cercano falciar la via al pallone, ma lo sforzo non riesce.

Che la sfortuna voglia ancora essere maligna ai giuocatori italiani? Che le speranze debbano un'altra volta essere deluse? Il pallone parte, calciato violentemente. Un secondo di attesa trepidante, poi d'ansia. Poi un brusio di soddisfazione. Il pallone è passato sopra la rete italiana, in alto, molto in alto. Ed un altro momento di trepidazione succede poco dopo per un'altra discesa francese. Ma la palla, lanciata troppo da lontano, rotola lentamente tanto che il portiere italiano non si cura di essa. La calma di Innocenti impressiona favorevolmente gli spettatori, che mandano con un applauso la loro approvazione.

I tecnici però non sono soddisfatti. Di quanto avviene sul campo, del quadro magnifico dei ventidue giuocatori che si prodigano in corse veloci, che si urtano, che si gettano a terra, che si rialzano per prendere parte alla battaglia, essi non si interessano, non si occupano. Lasciano alla folla ignara della complicata tecnica calcistica la sensazione del gagliardo quadro d'assieme: i tecnici valutano i particolari dell'azione, ne esaminano le sfumature, le combinazioni. Così trovano che Fossati troppo tiene sulla difensiva, mentre potrebbe far attaccare con decisione; che la linea di sostegno italiana manca di posizione, abbandonando troppo sovente a se stessi gli avanti, che questi sono degni di stare a pari a quelli francesi e che Cevenini — sulla cui inclusione nella squadra azzurra erano stati elevati dei dubbi venendo a rompere la compagine del trio casalese — sa benissimo amalgare il suo giuoco con quello delle mezze ale.

Questo dicono i competenti, ma la maggioranza, fatta solo di simpatizzanti, non guarda per il sottile e si entusiasma agli sforzi di Valle, alle rapide, focose corse di Corna, alle parate di Innocenti, applaude Barbesino — il magro e simpatico capitano dei neri casalesi — quando risolve con eleganza una pericolosa situazione creata al ventottesimo minuto dai francese in una veloce discesa. Il pubblico però ora dà segni di stanchezza. Il giuoco ha dei momenti vivaci, ma anche lunghe pause senza eccessivo interesse, e quando l'arbitro fischia il *riposo*, il riposo è accolto con evidenti segni.

L'intermezzo non rappresenta che un succedersi di commenti. Si affaccia il dubbio che la partita si chiuda con un incontro nullo. A questo risultato molti dichiarano di preferire una vittoria francese, ma evidentemente esagerino.

La vittoria

Eccoci alla ripresa, subito movimentatissima. Infatti al cinquantaduesimo secondo la squadra italiana segna il goal, il desiderato goal. E un urlo, un delirio di applausi. Il punto fu segnato da Bernardo su un traversone di Corna. I compagni di giuoco avvicinano i due calciatori, li festeggiano e si scambiano strette di mano, mentre sull'alto delle tribune e dun ventolio di bianchi fazzoletti. I francesi mostrano subito, appena ripreso il giuoco, di volere ad ogni costo pareggiare ed il portiere italiano è obbligato ad una vigile difesa. Ma gli sforzi delle maglie bianche azzurre si infrangono contro l'estrema difesa azzurra. Gli italiani invece sono quasi sempre all'attacco e l'arbitro Barette arresta parecchie avanzate fischiando degli *offside* che non sembrano sempre giusti. E perciò gli spettatori fischiano. Ma forse cadono alla loro volta in fallo. Mentre il giuoco ei fa vivace — è desiderio dei francesi di pareggiare, degli italiani di non perdere il vantaggio — spunta da lontano la mole dell'M. 3, che una voce corsa l'altra notte per Torino aveva dato per distrutto. Il dirigibile passa sicuro sul campo e compie belle evoluzioni, ma nessuno ci bada. Tutti gli occhi sono concentrati sullo sforzo degli ultimi momenti del giuoco. Ormai la partita è decisa. Così si pensa da tutti. L'Italia vincitrice con un punto a zero. Incomincia il brusio della folla che accenna ad andarsene, quando, improvvisamente, inaspettatamente, in una violenta *melée* sotto la porta francese. Cevenini l riesce a cacciare il pallone nella rete. L'inatteso successo fa esplodere l'entusiasmo degli spettatori che balzano in piedi e l'immensa arena è percorsa da un grido frenetico, delirante. E con questo applauso termina l'incontro fra le squadre d'Italia e di Francia.

La conclusione? Breve. La squadra azzurra non è riuscita ad imporre all'avversaria la affermazione di un giuoco italiano. La nostra squadra, è vero, si è mostrata superiore all'avversaria come raccolta d'uomini di classe, ma in pari tempo ci è palesata inferiore come compagine. La prova odierna non ha detto una parola di più, forse qualche cosa di meno, dell'incontro con la squadra austriaca. Ad ogni modo gli azzurri hanno vinto ed è questo che per il momento importa.

r. c.

Gli incontri amichevoli

Milano. — Alessandria batte Milan Club 2 goals a zero. — Per la squadra del Milan fu ieri una brutta giornata. I rossi neri sciupano un giuoco sconclusionato, permesso agli avanti grigi d'Alessandria di rimanere sempre all'attacco e si deve all'abilità di Barbieri se Alessandria segnò due voli punti. Vero anche che Milan mancava di Trerè, impegnato come riserva a Torino.

I goals vennero segnati uno al primo tempo e l'altro alla ripresa da Brunoldi.
Arbitro Giardina dell'U. S. M.

Brescia. — Juventus Italia batte Brescia con 3 goals a 0.

Modena. — Torino e Modena fanno match, 1 a 1.

Genova. — Genoa Club e U. Sp. Milanese fanno match nullo, 1 a 1.

A. Doria batte Spes di Livorno, 5 goals a 0.

Il cross-country delle 5 Nazioni

Londra, 29 notte.

Il dodicesimo Cross country podistico delle cinque nazioni disputatosi a Chesham, presso Londra, su un percorso di 16 chilometri e 90 metri, fu ancora una volta vinto dall'Inghilterra che dopo la creazione della prova non è stata battuta, con 47 punti, contro 79 della Scozia. La Francia, con 100 punti, ha conquistato il terzo posto. Il paese di Galles ha preso il quarto posto con 117 punti. L'Irlanda quinto con 130 punti.

Moretti battuto da Kramer

Ginevra, 29 notte.

Grande folla era accorsa al Velodromo della Jonction, attrattavi dall'annunziato «match» in due prove fra l'italiano Moretti e l'americano Kramer.

Nella prima prova è Moretti che conduce. Il primo ed il secondo giro sono coperti lentamente. Alla campana Kramer scatta e si porta in testa filando con una velocità impressionante, ma Moretti non cede, e per un istante il pubblico ha l'impressione che Moretti possa trionfare, ma l'americano riesce a vincere per una gomma.

Nella seconda prova pon vuol saperne di fare l'andatura e Moretti deve così partire anche per il primo mentre il pubblico ramoreggia e fischia. Il primo giro è condotto lentamente. Moretti cerca di obbligare Kramer a lavorare facendo dei capricciosi zig-zag, ma Kramer segue la stessa tattica. Alla campana Moretti scatta e prende parecchie lunghezze, ma Kramer raggiunge velocissimo e nell'ultimo terzo di giro nonostante una disperata resistenza di Moretti riesce a giungere primo per un quarto di ruota.

Un Criterium dilettanti

Torino, 29 notte.

Il «Criterium» di apertura del Club Astrapé svoltosi oggi su un percorso di 80 chilometri ha dato il seguente risultato: 1. Valerio Riva, del Club Astrape, in ore 2.17 a una media oraria di chilometri 35.580 — 2. Rossanigo Pietro, id. a cinque minuti. — 3. Aymo Nino — 4. Dal Mastro

IPPICA

Le corse all'Ippodromo di Turro
Elixir Ward vince la *poule* dei Grandi Premi di Allevamento

Con un tempo magnifico si è svolta ieri la seconda giornata di corse al Trotter. Pubblico numeroso, corse interessanti. Eccone il dettaglio:

Premio Allevamento (L. 10 000, m. 1600, 2 prove): Corrono 15 puledri: Elixir Ward, Piron, Cardinal, Herschel, Gaiarre, Vatricano, Tobruk II, Marengo, Veronese, Il Duchino, Ward II, Napoleone I, General Caneva, Lottatore, Masaniello, Frassino.

Alla prima prova arrivano: 1. Elixir Ward in 2.27 (1.31 2/5 al km.); 2. Gaiarre, dead-heat per il terzo posto fra Tobruk II e Piron; 5. General Caneva. Totalizzatore: 15-7-9-9-5.

Alla seconda prova ritirati Cardinal Herschel, Vatricano, Marengo. Il Duchino e Lottatore si classificano: 1. Elixir Ward in 2.25 3/5 (1.32 3/5 al km.); 2. Gaiarre; 3. Piron; 4. General Caneva; 5. Tobruk. Totalizzatore: 13-6-6-6.

Notato che ad un primo tentativo valido in questa prova si urtavano i sulkyes di Piron e General Caneva sbalzando a terra il diwer di Piron, Cesare Montalti. Per quanto Montalti non riportasse che qualche lieve contusione non poteva più partecipare alla corsa, che naturalmente sospesa, veniva ripresa poco dopo, e Piron era guidato da Barbetta. La premiazione ebbe per risultato: 1. Elixir Ward (Lire 4500) di Elio Mignani e L. 500 al suo allevatore Pio Garagnani; 2. Gaiarre (L. 2000) del signor Augusto Modena; 3. Piron (L. 1500) del cav. T. Bellini; 4. Tobruk II (L. 1000) di Branchini-Monteguti; 5. General Caneva (L. 500) di Filippo Montanari.

Premio Europa, internazionale (L. 2000, metri 1609, 2 prove). Corrono: Alfreda Todd, Rendezvous, Milly Fleet, Prince Revelstoke, Sir Todd, Adlan, Igny, Mack's Mack e Cadero.

Alla prima prova arrivano: 1. Cadero in 2.15 (1.25 al km.); 2. Alfredo Todd; 3. Sir Todd; 4. Milly Fleet. Totalizzatore: 18-8-10-8.

Alla seconda prova ritirati Adlan, Igny e Rendezvous si classificano: 1. Cadero in 2.15 1/5 (1.24 al km.); 2. Sir Todd; 3. Prince Revelstoke; 4. Milly Fleet. Tot. 7-6-8.

La premiazione da: 1. Cadero (L. 1000) di G. Lavezzari; 2. Sir Todd (L. 500) di Bolgè-Centanni; 3. Alfreda Todd (L. 300) di W. Schlesinger e C.; 4. Prince Revelstoke (L. 200) del barone Bianchi.

Premio Foghera, a trotto montato (L. 1000, una sol prova, m. 2415), corrono Fiordaliso (76-2413) di Gioacchino Assani, Fellow Dillon (78-2413) di Alberto Tirovano, Estragon (78-2413) di Pietro Pallavicino e arrivano: 1. Fiordaliso in 3.45 1/5 (1.33 1/5 al km.) vincendo L. 500; 2. Fellow Dillon (L. 250); 3. Estragon, L. 150. Tot. 6.

Premio Ponte di Brenta (L. 1100, m. 2000) una sol prova, corrono: Raggio, Floria, Sandrone, Peppino, Fedora, Liebe, Lieutenent Kuser, Bellarmes e Bellisi Kuser e si classificano: 1. Raggio (L. 534) di Giuseppe Bianchini, in 3.07 1/5 (1.33 2/5 al km.); 2. Bellis Kuser (L. 333) del cav. Scozia; 3. Liebe (L. 233) del nob. Grasselli. Squalificati gli altri.

Del *Premio Brescia* (L. 1500, m. 2000, una sol prova) si corrono due divisioni. Alla prima partecipano Uri, Fedora, Libera, Gloster F., Vasco, Benvognante, Halley, Lancia C., Grillo a m. 2000, Zattera a m. 2020 ed arrivano: 1. Uri (L. 400) di Antonino Vaccari, m. 3.05 2/5 (1.32 3/5 al km.); 2. Vasco (L. 200) di Augusto Modena; 3. Zattera (L. 100) del dott. Angelo Balestra; 4. Lancia C. (L. 50) di Felice Borasio. Totalizzatore: 11-6-11-6.

Alla seconda divisione corrono: Cifariello, Charming Bimbo, Charlot, Sandrone (m. 2020); Fanny, Monega (m. 2040), Rivale, Ibis Kuser, Coraggio, Aspromonte (m. 2060) e si piazzano: 1. Charlot (L. 400) di Spartaco Gambi in 3.06 4/5 (1.32 2/5 al km.); 2. Ibis Kuser (L. 200) del barone Bianchi; 3. Cifariello (L. 100) di Bertibabini; 4. Fanny (L. 50) di Ferruccio Rizzi. Tot. 22-7-15-6.

IPPICA

Le corse a Roma

Roma, 29 notte.

Un bellissimo tempo ha favorito l'11ª giornata di corse al galoppo ai Parioli. Terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Velletri. L. 3000; m. 1400: 1. Atena (51 1/2 Kennedy) di Razza di Besnate; 2. Fragranza (53 1/2) Roff) di R. L. Guastalla; 3. Pia (51 1/2 Blackburn) di Sir Rudland. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Premio Monte Celio. (st. R.) L. 2000; metri 1600: 1. Shillari (70 Caracciolo) di Sir Rudland; 2. Niagara (69 Cocchi) di Scud. Numentana; 3. La Cicogna (59 1/2 propr.) del con. Boschi. N. p. Giacomo (57 Giarinazzi) I incollatura; mezza lunghezza. Il vincitore acquistato dal sig. Max da Rosa per 3000 lire.

Premio Grosseto (steeple-chase) L. 3000; metri 3000: 1. Aluska (69 propr.) di M. Caracciolo; 2. Leixlip (69 Menichetti) del principe Giovanelli; 3. Bratsano (68 Amedio) di Sir Hope. N. p. Bun (69 Smith); due lunghezze; due lunghezze e mezza.

Premio Avezzano (siepi) L. 2000; m. 2700: 1. Galantly (65 1/2 Evans) di Scuderia Nomentana; 2. Goizeko Izarra (63 1/2 Pandolfi) del ten. F. Amalfi; 3. Vieille Basquaise (67 1/2 Almonti) del march. Marignoli. N. p. Levisone (61 Cuminotti); Marcellus (64 Amedio); Dana (60 Caracciolo). 3/4 di lunghezza; 1 incollatura.

Premio Albano. L. 8000; m. 2100: 1. Espins (55 Davis) di Razza di Besnate; 2. Pratolino (44 1/2 Nagy) del march. L. Corsini; 3. Velocemente (48 Bini) del Cav. A. Barracco. N. p. L'Emigré (57 Kennedy); Grace (54 1/2 Benson); Monferrato II (52 1/2 Biasci); Duca Piro (51 Blackbrun). 1 lunghezza; 4 lunghezze.

Premio Esquilino. L. 3000; m. 1400: 1. Palma (54 Davis) di Razza di Besnate; 2. John Bull (56 1/2 Manchester) di Scuderia Pinciana; 3. Santa (51 1/2 Rossi) di A. Dall'Acqua. N. p. Polanca (55 Benson); Dora (51 1/2 Blackbrun) Dead-heat per il primo posto: 3/4 di lunghezza.

Premio Palatino L. 2500; m. 1200: 1. San Sebastiano (54 Rossi) di Sir Glen; 2. Tancredi (54 Benson) del conte di Sarriveli; 3. Magi (51 Blackburn) del conte C. Cesinna. N. p. Sylvanire (51 1/2 Smith), Gladiateus (54 Davis). 1 lunghezza; 2/4 di lunghezza.

PODISMO

La grande riunione di Busto

Busto Arsizio, 29 notte.

Brillante esito ha ottenuto la grande riunione podistica indetta dall'Unione Sport. Ecco i risultati:

Corsa piana, m. 400: 1. Brecio Salvi, della Virtus di Bologna, in 53"; 2. Dante Bertoni S. G. Gallaratese a 70 centimetri; 3. Alfredo Moroni C. S. Varesino; 4. Gino Bassetti S. G. Gallaratese.

Corsa piana, 5 miglia: 1. Carlo Speroni, U. S. Busto Arsizio in 25' 52" 2/5-2. 2. Cesarino Lucerna, A. C. Mantova, a 200 metri; 3. Ambrogio Brunelli, Agamennone di Milano; 4. Brusola, S. La Piemonte Torino; 5. Malvicini, P. R. Libertas, Milano; 6. Pietro Arsoni, Agamennone di Milano. Seguono altri. Brillante e netta la vittoria di Speroni.

Marcia 5 miglia: 1. Mario Vitale, S. C. Italia, Milano, in 35.52" 1/5; 2. Giovanni Galli, S. C. Virtus, Milano, a 70 metri; 3. Giovanni Bernelli, Agamennone di Milano; 4. Antonio Sala, id.; 5. Giulio Cassani, Salus et Virtus di Milano; 6. Giuseppe Messa, M. S. Milanese. Seguono altri.

LA GITA DEGLI STUDENTI
delle Scuole Medie

L'avvento da tempo splendido ha convocato di buon mattino studenti delle scuole medie milanesi, ha ieri felicemente compiuta la seconda gita dell'anno, organizzata dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano, con meta il monte Canto Alto, metri 1146, sopra Bergamo. La escursione ebbe una splendida riuscita dalla locale sezione del Club Alpino Italiano.

Il record italiano di altezza

Aviano, 29 notte.

Il capitano Gino Mattoucci, del 25.° fanteria, oggi, su monoplano, in poco più di un'ora, raggiunse l'altezza di 4100 metri, aggiudicandosi così il record italiano di altezza.

I voli di Manissero

Se nella prima giornata non ebbe favorevole il tempo, ieri l'aviatore Romolo Manissero potè permettersi il lusso di compiere più che brillantemente i suoi audaci esercizi con un tempo magnifico fulgente di azzurro e di sole. Primavera in tutta la sua signoria. Ragion per cui in quello che chiameremo... *pésage* dell'aerodromo di Taliedo si ammiravano le nostre più belle signore in elegantissime *toilettes*, si capisce primaverili. Ma se la gente nell'interno dell'aerodromo era foltissima al di fuori, tutti i prati e tutte le alture circostanti Taliedo nereggiavano di folla.

L'attesa fu un po' lunga. I voli annunziati per le 15 ebbero inizio soltanto alle 16. E non ci ripeteremo a descriverli. Manissero con le sue cadute sull'ala, i suoi voli rovesciati, i suoi cerchi della morte, le sue discese a spirale tenne sempre viva l'attenzione e l'emozione degli spettatori, i quali, ammirati, lo salutarono alla fine con caldissime entusiastiche acclamazioni.

Il raid di Widmer
interrotto a Ravenna

Trieste, 29 notte.

Stamane alle 6.25 con tempo magnifico l'aviatore Widmer su apparecchio Blériot ha spiccato il volo da Porto Rose per compiere l'annunciato raid Ravenna-Perugia-Roma. Erano presenti alcuni sportsmen di Trieste, il padre dell'aviatore e numerosi abitanti di Pirano, di Porto Rose e delle località vicine. La locale capitaneria del Porto aveva disposto che il piroscafo «Tayer» incrociasse circa 25 o 30 km. da Porto Rose nella linea della rotta dal porto stesso a Ravenna. Oltre al suddetto piroscafo anche alcune torpediniere austro-ungariche sorvegliavano la rotta dell'audace aviatore.

Ravenna, 29 notte.

L'aviatore Widmer, che doveva giungere da Trieste nella nostra città alle 8 di stamane, ha dovuto atterrare a dieci chilometri in località Via Cerba, poco distante dalla pineta, causa l'arresto del motore procurato dalla mancanza di benzina. Nell'atterrare l'apparecchio è rimasto fortemente danneggiato.

L'aviatore ha raccontato chè la traversata dell'Adriatico fu splendida ma che quando è giunto sulla pineta si è accorto che il motore non funzionava regolarmente per mancanza di essenza. Allora ha Legato a destra ed è disceso sulla pianura. In questa discesa una ruota del carrello sobbalzando su un piccolo fosso si è rotta. Alla partenza l'aviatore aveva dimenticato un recipiente di benzina in modo che a un certo punto del viaggio rimase senza benzina. L'aviatore che è rimasto incolume conta di poter riparare ai guasti della macchina in quattro o cinque giorni; sicchè potrà ripartire domenica ventura per Roma.

Il processo Panepinto

Il processo che s'inizia a Catania, per l'uccisione del maestro Panepinto, non è destinato a raccogliere intorno a sè l'attenzione febbrile del grande pubblico. Non c'entra nessuna di quelle tradizionali figure passionali o politiche che sono le maschere ormai storiche del palcoscenico giudiziario: il commendatore ladro, la povera sedotta, ecc.

Sembra, invece, la storia d'un paese lontano lontano dal nostro, in cui si urtano e si annodano elementi di passione e fattori economici, atteggiamenti criminosi o subornati d'odio politico ignoti alla vita continentale.

Eppure questo lampo sanguigno illumina, a due passi da noi, tutto un mondo insospettato, e ci rivela fulmineamente i fattori giganteschi di una evoluzione economica di cui, forse, fra molti anni, si contempleranno con stupore i risultati magnifici.

E' forse una delle poche volte in cui ci è dato scorgere in piena e silenziosa attività uno di quei misteriosi procedimenti di popolo che sono la ossatura vera, quanto misconosciuta, della storia. Su questi vastissimi lavori di preparazione, su questi processi di distruzione, di dissociazione o di sintesi, che si rivolgono senza essere vigilati dall'occhio del pubblico, la fittizia storia ufficiale distende il ricamo seducente e menzognero delle sue guerre, dei suoi principi e dei suoi grandi pensatori, indici salienti e brillanti di una immensità che nessuno vede.

In un avvenire forse non troppo lontano, in Sicilia sarà avvenuta la quotizzazione dei latifondi, e dalle tenebre di una servitù e di una cecità millenaria scaturirà un popolo consapevole. L'isola stregata e lamentosa in cui tutti i popoli d'avventura e di rapina si urtarono, in cui le razze sognatrici e gagliarde vennero dalle pallide nebbie del nord o dai deserti abbaglianti del sud a fondere i loro sogni e la loro vigoria, darà alla società, non più i lamni fuggevoli del genio, ma l'enorme e limpida forza di un popolo. E sarà, forse, fra le promesse di lavoro e di vittoria che la terza Italia, rinascendo, fresca al mondo civile, la più luminosa delle maternità. Ebbene, allora il nome della vittima di cui ora la legge assume la vendetta, sarà ricordato con la reverente tristezza con cui si pronunziano i nomi dei martiri precursori.

Panepinto non era che un maestro: poca cosa. Ma aveva finito il suo compito con la fede di un profeta. Egli intendeva, quelle sere amare silenziose dei suoi contadini siciliani, a Sacco Stefano di Quisquina, il metallo potente e docile di un gran popolo. Nessuno, nell'Italia del Nord, sa in quali infamie sanguinose si risolva, in realtà, questo nome di barbari, rappresentato in Sicilia, il *bruto*. Egli la sentiva e la soffriva. Vedeva le fronti addolorate curvarsi senza speranza sulla terra ingrata, e le mani tremanti di fame tendersi al piccolo cumulo di grano conquistato dal lavoratore, e nelle anime acciecate dalla miseria, l'odio e il delitto, maturare come le piante selvagge sulle rovine.

Egli insegnò ai suoi contadini a combattere in ordine le battaglie del loro diritto, li associò in cooperative, creò, presso la scuola, un teatro, per nutrire di visioni buone le loro anime incerte, e si accingeva a condurli alla conquista pacifica e legittima della terra, con le affittanze collettive.

Perciò, in un pomeriggio di primavera, sull'uscio della sua casa, fu ucciso con due colpi di fucile. Non sappiamo se l'accusato che era la legge trascina in tribunale sia fra i veri o più grandi colpevoli: laggiù la lotta fra capitale e lavoro è quasi lotta di razza. I padroni hanno una milizia armata, i campieri. E, fra padroni e contadini il banditismo accettato e temuto della mafia serve con le armi e col sangue alla rapina dei più forti. Al di sopra di questa barbarie il governo si regge e brancola, accettando campieri e mafiosi, come si accettano le milizie selvagge in terra di conquista, purchè il paese taccia e paghi.

I colpi che uccisero il Panepinto vennero da questa più o meno palese consociazione di iniquità, contro la quale egli combattevn.

Nel piccolo paese, i funerali furono una cosa tenera e terribile ad un tempo: portarono il suo cadavere scoperto sotto il sole, traballante sulla moltitudine fragorosa come una spaventevole immagine di processione. Talora pareva che gli occhi colmi d'ombra del cadavere rivelassero una notte interiore d'angoscia senza speranza. Lo esposero nella sede della Camera del lavoro, e accesero lampade votive intorno alle tracce del suo sangue, che una mano aveva lasciato impresse sul muro.

Qualcuno commemorò il morto, sulla piazza del paese: la folla austera e muta ascoltava, divisa in due gruppi raccolti e pensosi: uomini e donne. Parevano figure tombali di bronzo, saldate alla pietra arsiccia del monte. Talora quella strana folla singhiozzava sommessamente, con un lamento ritmico che aveva qualcosa di sacro. Poscia uno disse queste parole angosciose: Chi ci insegnerà la civiltà, ora?... Ed io ebbi pietà di quella folla dura ed aspra, che aveva dato la caccia al proprio paria ed inseguito la fiammella vaga della propria speranza fra le pietre ingrate e nelle terre d'emigrazione, nelle miniere e nelle darsene, come si ha pietà, disperatamente, delle foglie lacrime dei vecchi.

Ed ora, il dramma lontano ha il suo epilogo.

Pensino i giudici che la giusta vendetta di questo sangue sparso può essere, più che un'opera di giustizia, un patto di fiducia gettato fra la società civile, e questi popoli doloranti, che essa ha sempre ignorato, e che ascendono, con lenta ed incrollabile energia, alla conquista della loro eredità di beni, nel mondo.

l. l.

IL SECOLO XX

SOMMARIO del fascicolo di APRILE

EUGENIO DONADONI :: ::
Il Cieco, novella .. ..

LUCIANO MAGRINI :: ::
L'Epiro .. ..

LUIGI DARNI :: :: :: ::
Giardini Celebri (Boboli) .. ..

AMALIA GUGLIELMINETTI
Lo scopo segreto, novella .. ..

RENZO BOCCARDI :: :: ::
Cascami di grandi telai .. .. ..

CAROLA PROSPERI :: ::
Fragilità, romanzo .. ..

FRANCESCO MERIANO ::
La stella del Vespro, versi .. ..

CORRADO ZOLI :: :: ::
Il Fezzan sottomesso .. ..

C. ANTONA-TRAVERSI ::
e PAOLO GINISTY :: ::
Caso di coscienza, comm. in un atto

RAFFAELE CALZINI :: ::
Segovia .. ..

Varietà:

I marinai dell'avvenire — Le formiche da miele — La pesca del tonno — I nostri concorsi — La pagina degli scacchi — Le grandi applicazioni industriali:

Pagine musicali:

Sous la lune, serenata di F. Limenta

I TIRI DI IERI

Risultati dei tiri avvenuti ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 43 di programma. 3 piccioni. Tiratori N. 19. — 1., 2., 3., e 4. premio divisi tra Pesatori Piero, Boselli avv. Massimo, Masè Pietro, Tognetti Romolo, con 13-13; 5. Nava rag. Luigi con 12-13; 6. Roti Candiani C. Carlo con 6-7.

Tiro N. 44 di programma. 3 piccioni. Tiratori N. 45. — 1. premio Sacchi Guido con 17-17; 2. Corradi Riccardo con 16-17; 3. Rossi Augusto con 15-16; 4. Masè Pietro con 13-14; 5. Pesatori Piero con 11-12; 6. e 7. divisi tra Erba Ferdinando e Gallotti Mario con 10-11; 8. e 9. divisi tra Lasvardi rag. Augusto e Mondini Luigi con 9-10; 10. e 11. divisi tra Ravizza Giuseppe e Schteiber conte Emilio con 8-9.

Tiro N. 45 di programma. 3 piccioni. Tiratori N. 21. — 1., 2. e 3. premio divisi tra Sessa Mario, Beltrami Asdrubale, D'Anna Michele, con 11-11.

***

Risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 29 marzo 1914.:

Tiro N. 102 di programma. 1 piccione. Tiratori N. 14. — 1. e 2. premio divisi tra Cerli Paolo, Colombi dott. Antonio, Vaccari Giuseppe, con 4-4.

Tiro N. 103 di programma. 1 piccione. Tiratori N. 54. — 1., 2. e 3. premio divisi tra Grasselli nob. Ippolito, Pollastri Francesco e Cacciari Azzo con 13-13; 4. e 5. divisi tra Vaccari Giuseppe e Galliani Giovanni con 12-13; 6. e 7. divisi tra Fadini nob. Federico e Galletti Federico con 11-12; 8. Lainati dott. Antonio con 10-11.

Tiro *a*) fuori programma. 1 piccione. Tiratori N. 19. — 1. premio Locatelli dott. Oreste con 7-7; *b*) Rossi Andrea, Vacchini Giuseppe e Danieli Timo con 12-12.

I TEATRI

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annuncia per mercoledì una serata a prezzi ribassati, fuori abbonamento, del *Parsifal*, per giovedì la *première* della *Ombra di don Giovanni* di Moschino ed Alfano, di cui saranno interpreti Edoardo di Giovanni, Ernestina Poli Randaccio, Giuseppina Bertazzoli, Gina Vigano, Amleto Barbieri, Giordano Paltrinieri, Amleto Galli. Direttore Tullio Serafin. Il *Parsifal* si darà anche sabato. Domenica in mattinata si rappresenterà invece, a prezzi ribassati, *Tristano e Isotta*, alla sera avrà luogo la seconda dell'*Ombra di don Giovanni*. In preparazione *L'amore dei tre re*.

DAL VERME. — La Direzione del Gran Circo Romeo Bisini ha scritturato, per far agire in questo teatro, la più grande ed ultima novità del giorno. Trattasi del signor Leinert di Berlino, il quale con un aeroplano di proporzioni ridotte, brevetto «Stuzzo» di nuovissima invenzione, eseguirà in teatro una serie di evoluzioni ad imitazione di Pégoud, compiendo: *Giri della morte, voli rovesciati, voli a spirale, salti in avanti e indietro*, ecc. ecc.

La

CRONACA MILANESE

Convegni, conferenze, commemorazioni

DUE RIUNIONI MUTUALISTICHE

Il Consiglio generale della Mutualità — Il Convegno dei delegati delle Mutue Lombarde.

Ieri nell'antisala del Consiglio comunale si sono tenute due importanti riunioni nell'interesse della Mutualità per la quale si è ridestato un provvidenziale fervore di propaganda segnatamente da parte della Mutualità scolastica Italiana.

Nella mattina si è adunato il Consiglio generale della mutualità S. I. e il presidente on. avv. Francesco Mira ha letto parecchie importanti comunicazioni: l'iscrizione decisa da S. M. il Re dei 4 principini, quali soci onorari, nella M. S. I., che non poteva desiderare più alto e più gentile attestato di considerazione della sue ideali e pratiche formalità; il versamento di L. 124 mila dei fondi della Mutualità Scolastica alla Cassa Nazionale di Previdenza; l'aumento confortante delle sezioni arrivate ora ad essere 550 in Italia e qualcuna fuori del Regno; la ripresa delle pubblicazioni del Bollettino Ufficiale Mensile, che si è dimostrato necessario organo di informazioni e propaganda per i fini del sodalizio; le pratiche per la compilazione di un giornaletto educativo da distribuirsi gratis ai fanciulli soci della M. S. I.; i ponderati moventi del convocato odierno congresso delle Mutue lombarde (fra adulti) perchè si dispongano ad accogliere nellerispettive file le schiere di giovanetti soci che cessano dall'appartenere alla mutualità scolastica; la formazione in Milano di un Comitato di propaganda per la mutualità stessa e di altro Comitato che s'interessa alle migliori sorti delle opere ausiliarie quali la Colonia climatica Permanente degli scolari a S. Fermo della Battaglia; il buon uso ed accrescimento del fondo sussidi di convalescenza ai piccoli soci della Mutualità, fondo intitolato alla memoria del compianto presidente on. Romussi, e al quale, con suo inspirato appello fatto alle liberalità delle Banche Popolari, l'on. Luigi Luzzatti va procurando generosi concorsi.

Seguì la relazione morale e finanziaria fatta dal segretario generale prof. C. Rugarli ed integrata dal rapporto dei sindaci i quali, illustrando il bilancio al 30 settembre 1913 così ne riassumono la risultanza: I contributi dei soci ascesero a L. 107.620,64 essendo state erogate L. 88.797,20, di cui L. 51.651 per quote versate alla Cassa Nazionale L. 33.310,58 per sussidi di malattia, L. 3925,63 per spese d'incasso; ci fu un avanzo di esercizio di L. 18.823,43 cresciuto a lire 30.365,89 per effetto di L. 5709,70 di oblazioni e proventi diversi, di L. 5742,76 di interessi patrimoniali; ma L. 27.704,16 andate in spese di gestione e propaganda, residuò un avanzo d'esercizio di L. 2661,73 che è andato a incrementare del patrimonio salito a lire 44.444,03 e accertato al 30 settembre scorso, dopo fatti i versamenti di conto alla Cassa Nazionale e dopo le svalutazioni e il disavanzo in L. 93.980,58.

La Commissione concordò col presidente i provvedimenti da adottare per una principale disponibilità dei fondi sociali e dopo ciò all'unanimità venne approvato il suaccennato bilancio.

Nel pomeriggio c'è stato il convegno dei delegati delle Mutue Lombarde per adulti. Fra gli intervenuti notammo le delegate della Società Generale femminile, i delegati dell'« Esercito » dell'Associazione generale degli impiegati tutte di Milano; di parecchie Mutue di fuori: Lodi, Legnano, Portalbera, Montebello, ecc.

L'avv. Samarani presidente della Federazione delle Sezioni Mutualiste Scolastiche di Lombardia, ha spiegato gli scopi del convegno chiamato a studiare i provvedimenti atti a facilitare l'iscrizione degli ex-soci delle Mutue Scolastiche, alle Mutue fra adulti; ed ha annunziato autorevoli adesioni quali quelle dell'on. Ferrero di Cambiano e del prof. Paretti, presidente il primo, direttore il secondo, della Cassa Nazionale di Previdenza; degli onor. Abbiate e Casalini, ed altri.

Seguì un'animata discussione nel corso della quale parlarono il prof. Rugarli, prof. Ghilardi, avv. Marzemin di Venezia, Merli di Lodi, prof. Bestetti, Ettore Sileri e furono affacciati e vagliati i provvedimenti proponibili da adottare e le difficoltà da vincere per raggiungere lo scopo. Infine si pervenne all'approvazione dell'ordine del giorno col quale ritenendosi che gli ex-soci delle Mutue Scolastiche troverebbero nelle Mutue fra adulti un ambiente adatto ad agevolar loro la pratica del pagamento delle quote alla Cassa Nazionale di previdenza e a ricevere i sussidi di malattia, e che pur le Mutue stesse verrebbero avvantaggiate da una larga iscrizione di giovani in grandissima maggioranza sapientemente siano ammessi gli ex-soci delle Mutue Scolastiche non appena cessino di far parte di queste al termine delle scuole elementari, facendo loro particolari agevolezze, sia esonerandoli da tasse di ingresso, sia adottando una tassa annuale di favore comprendente la quota da versarsi alla Cassa Nazionale di Previdenza, e continuando a godere dei sussidi di malattia; 2.° sia fatto obbligo ai soci adulti, di iscrivere alle Mutue i proprî figli non appena questi lascino le scuole elementari; 3.° siano corrisposti speciali sussidi ai soci adulti, in caso di malattia per metterli in grado di continuarè il versamento delle quote dei proprî figli iscritti alle Mutue Scolastiche; 4. per la istituzione di contiuui e di cordiali rapporti fra le Società di M. S. e le Mutue Scolastiche per facilitare l'opera di vigilevole appoggio. La Mutualità Scolastica Italiana frattanto e al suddetto scopo si è impegnata a trasmettere annualmente alle società di M. S. l'elenco dei soci che avranno cessato di far parte della Sezione del rispettivo Comune, passando alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Una conferenza dell'on. Taroni

Martedì 31 marzo alle ore 21 nelle sale del Circolo Mazzini, in via Palermo N. 25, l'on. ing. Paolo Taroni terrà una conferenza sull'attuale momento politico. Si può assistere alla conferenza presentando la tessera dei partiti popolari.

Arturo Graf commemorato

da Corrado Corradino all'Università Popolare

Un folto pubblico si era dato convegno nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per udire la commemorazione che Corrado Corradino avrebbe fatto in Milano per iniziativa dell'Università Popolare. Nè la vivissima attesa restò delusa, perchè il conferenziere che tanti anni visse la medesima vita di pensieri, di sentimenti e di azione del rimpianto professore e poeta, più di ogni altro poteva esprimere ed esaltarne oggi la figura.

Dell'uomo che fu nei tempi nostri un vero umanista in ritardo — e degli umanisti nostri come ai più bei tempi della nuova Italia ebbe tutta la versatilità — il Corradino rievocò specialmente la figura poetica, poichè della poesia il Graf fece per quasi tutta la sua vita, ed al di sopra di ogni altra espressione del suo ingegno, il mezzo per esprimere la sua fede ed i suoi dolori. Egli visse tutta la vita domandandosi il perchè della vita e questo nobile tormento trovò nei versi un riflesso assolutamente caratteristico, cosicchè la sua può ben dirsi poesia di intelletto, non di sentimento. Di questo tormentoso dubbio che agitava l'anima del Graf il Corradino esamina a fondo tutte le espressioni singole, faccettandole con una parola sempre limpida e sempre convincente. Passano così attraverso al suo esame i varî temi che contraddistinguono la poesia del Graf e cioè il tema della morte, e conseguentemente, il tema della vanità della vita, il tema della tristezza, e inframmezzati a questi, che dominano in tutta l'opera, gli altri temi minori che di quando in quando si aprono nell'anima di lui, piccoli spiragli e cioè i temi della speranza e della fede.

Il conferenziere non si nasconde la contraddizione che è tra le une e le altre espressioni del Graf, ma soggiunge subito che di contraddizioni è fatta la vita e particolarmente questa nostra vita moderna tutta intessuta di continue lotte e tutta vibrante tra impressioni contrarie e tra loro combattenti. Cosicchè se dramma è nel pensiero e nel verso di Arturo Graf noi possiamo certamente ritenere che egli è il più perfetto interprete di contraddizioni che sono nella vita. Il pubblico ha poi ascoltato dalla parola del Corradino vari altri tocchi dati alla figura dell'ultimo umanista italiano, tocchi che si volgevano ormai verso il termine della conferenza più al critico, all'erudito, al professore che al poeta e che servirono ad integrare mirabilmente la figura di lui.

La conferenza venne ascoltata con religioso silenzio, sottolineata frequentemente, per la forma smagliante e per la profondità dell'esame, dalle approvazioni della sala e salutata da ultimo con una fragorosa e prolungata ovazione.

Una conferenza del poeta Nolli

per Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi

Giuseppe Nolli, il poeta dell'«Epica d'Oriente» e di «Verso il Sole» che è pure forte e squisito dicitore, tenne ieri sera dinanzi ad un pubblico fitto ed eletto nell'aula magna del Beccaria, per incarico della Leonardo, l'annunciata conferenza « Il Viandante » andando per sentieri di poesia con Roccatagliata Ceccardi.

Raro è che, con bell'atto di fraternità un poeta parli per un poeta e dica di lui con anima commossa e con parola fascinatrice come disse il Nolli. Egli immaginò e ritrasse il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi non ammalato nell'Ospedale di Genova, ma per la fatica del suo pellegrinaggio ideale e reale caduto ad uno svolto di strada nel fango.

Il poeta sta per essere travolto dai dai sopravvenienti. Ma, qualcuno dei pochi amici suoi grida il suo nome, frena, facendo argine di sè, l'impeto dei passanti: si forma un cerchio intorno al caduto. La conoscenza, l'ammirazione, la pietà, il rimorso ammutoliscono i circostanti. E nel silenzio, fioco, quasi in delirio, parla il poeta, ripete il poeta le sue strofi più belle, più forti: si alza rincorato e guarito dalla sua stessa poesia e, sostenuto dall'amore di tutti, rinascendo quasi alla vita ed all'arte muove verso la cima nuova.

Un convegno di insegnanti del 3° ruolo

Sotto la presidenza del prof. Càpretz ebbe luogo ieri una riunione di insegnanti del terzo ruolo per discutere in merito a miglioramenti economici.

Venne alla fine concretato il seguente telegramma da spedire al ministro dell'Istruzione:

Insegnanti terzo ruolo riuniti oggi convegno Milano, via Volta 8, discutere intorno condizione economica intollerabile mentre inviano Vostra Eccellenza omaggi sinceri richiamano attenzione Vostra fatto inumano legge 1906 che lasciò tali insegnanti con stipendi 1600, 1400, 1190, 1000 anche se contavano anni quaranta effettivo servizio governativo. Nessuna causa economica è più giusta urgente risolvere insegnanti terzo ruolo. Progetto Credaro aggrava tali insegnanti maggior lavoro con minore stipendio quando funzione educativa, responsabilità è uguale per tutti. Caroviveri, caro pigioni non portano diminuzione prezzi per insegnanti terzo ruolo, fiduciosi elevano oggi pensiero sereno a Voi, animo nobile insigne parlamentare certi che mediante opera Vostra sarà finalmente fatta quella giustizia invano da tanti anni reclamata dividendo docenti tutti scuole medie due grandi classi laureati diplomati. — Presidente, firmato: Prof. *Càpretz*.

Riunione di medici veterinari

Alla scuola superiore di via Spallanzani ieri si tenne un'adunanza della sezione milanese dell'unione veterinaria. Presiedeva il dott. Schieppati presidente onorario dell'organizzazione. Erano presenti numerosi soci.

Fu votato un ordine del giorno su una questione che interessa vivamente la classe, invitando i Comuni a voler rilasciare a beneficio dei medici veterinari la quota ad essi spettante sulla tassa governativa per la macellazione dei bovini inferiori agli anni due. Finora questa tassa di 2 lire, istituita col pretesto di proteggere la zootecnia, va ripartita per L. 1.50 al Governo e per L. 0.50 ai Comuni; i quali si mostrano in massima riluttanti a voler concedere qualche nuovo beneficio ai medici veterinari.

I giovani socialisti lombardi a congresso

Nel salone della ex-Camera del Lavoro di via Crocifisso ieri ebbe luogo il Congresso regionale dei giovani socialisti. Erano rappresentate oltre cinquanta sezioni.

I lavori incominciarono con un applaudito discorso del pubblicista Bastiani che portò il saluto e l'adesione del prof. Mussolini direttore dell'« Avanti! »

Pirani fece quindi la relazione morale e Fiorio quella finanziaria: entrambe furono approvate. I congressisti votarono quindi un ordine del giorno presentato da Filippini per la costituzione della Federazione regionale lombarda.

Sull'organizzazione e sul funzionamento della « Casa del Soldato » riferirono Fiorio e Filippini.

Nel pomeriggio fu tenuto un affollato comizio in cui parlarono il prof. Mondolfo e Lido Caiani segretario della Federazione Nazionale giovanile socialista.

Una riunione alla Camera del Lavoro

per il Congresso della resistenza

Ieri alla Camera del lavoro si sono riuniti i consiglieri delle organizzazioni non federate per discutere sul prossimo Congresso della resistenza, stabilire l'atteggiamento e nominare i delegati. Erano rappresentate venti leghe.

Il dott. Marchetti a nome della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro illustrò i criteri che saranno sostenuti dai delegati al Congresso soprattutto per ottenere alcune modifiche allo statuto confederale e per fare in modo che alla Camera del lavoro sia accordato, senza esautorare le Federazioni nazionali, una più larga rappresentanza.

I presenti dopo esauriente discussione deliberarono di chiedere al Congresso che per l'avvenire sia accordato alle singole sezioni un certo periodo di tempo per l'iscrizione alle federazioni. Inoltre fu deciso di affidare alla C. E. il compito della scelta dei delegati i quali poi dovranno essere approvati dalle singole sezioni.

Sabato 11 aprile si riunirà il Consiglio generale delle leghe per discutere in merito al Congresso della resistenza.

L'assemblea generale

all'Unione Femminile Nazionale

All'Unione Femminile Nazionale vi fu oggi l'Assemblea generale delle socie e dei soci. Presiedette la signora Ersilia Majno esponendo con dati statistici il lavoro compiuto dalle varie istituzioni dell'Opera, e cioè, dall'Ufficio Indicazione ed Assistenza, dalla Società « La Fraterna » con la sua scuola professionale di disegno e col Ricreatorio per le piccole lavoratrici, dall'Ufficio di Collocamento per domestiche, dalla Commissione di vigilanza sulle minorenni, dalla Scuola festiva per analfabete adulte, dalla Scuola professionale domestica, infine dal Comitato contro la tratta delle bianche, integrato dall'opera dell'Asilo Mariuccia. Rilievo di conforto e di sprone il lavoro compiuto da una schiera di donne e giovanette volonterose, dalla fede ardente e tenace. A codesta riunione fece seguito la Commemorazione della benemerita Silvia Pojaghi Taccani fatta da Ersilia Majno.

Intervennero alla cerimonia il provveditore agli studi, comm. Ronchetti, le signore Ispettrici Giselda Rapisardi e Cleofe Pellegrini e molte Direttrici, Insegnanti ed antiche allieve della compianta signora. Con pietoso senso di riconoscenza per l'alto esempio che Silvia Pojaghi Taccani diede alle educatrici ed alle donne milanesi, la signora Majno ne rammentò le benemerenze note ed ignote, illuminando di luce dolcissima e vivida la bella figura muliebre, di cui l'effigie sorridente campeggiava tra verde e fiori.

Il rilevante numero di persone intervenute diede alla cerimonia solennità di diffuso consenso di omaggio gentile.

Rammentiamo che per un ricordo alla benemerita scomparsa si è aperta una sottoscrizione presso gli uffici dell'Unione Femminile Nazionale.

Idealità e poesia nella vita del Boccaccio

Al Lyceum femminile il prof. Arnaldo Zanella, intrattenne ieri nel pomeriggio uno scelto uditorio indagando sulla vita e sulle opere del grande novelliere trecentista. Dopo aver fatto assurgere la figura del Boccaccio a simbolo della rinascenza italiana dopo il grave letargo del Medio Evo, il conferenziere tratteggiò tutto l'ambiente dell'epoca, gli spiriti e le idealità che vi si agitarono e concluse molto applaudito esaltando la favella e l'arte nostra.

Il nuovo ricovero

per gli ubriachi

Ieri alle 15 in via Matteo Bandello, 14, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del « Ricovero per gli intemperanti », emanazione del Patronato Centrale Italiano di Temperanza. Alla cerimonia intervennero il prefetto, sen. Panizzardi, il Commissario Regio conte Olgiati, il questore comm. Cosentino col commissario cav. Grigolato, gli onorevoli Gasparotto e Agnelli, il comm. Tempini, gli avv. De Frise, Carlo Accetti, Tiziano Barbetta, il comm. Pampana medico provinciale, il dott. Piero Gonzales, il dott. Arcellaschi, il cav. uff. Carlo Ronchi, il cav. Andrea Celi, il dott. G. Puricelli Guerra, i signori Alfredo Gattoni, Vittorio Segrè, Umberto Gentili, ecc.

Le autorità e gli invitati procedettero alla visita dei locali ed espressero la loro viva compiacenza per l'ottima organizzazione del nuovo ricovero.

L'asilo consta di un atrio dal quale si accede a destra in una sala destinata ad ufficio medico e munita di tutto quanto può occorrere per sussidi medici di urgenza: da questa sala si entra nel salone del Consiglio dove saranno tenute le adunanze e dove saranno custoditi tutti gli elenchi nominativi dei ricoverati, le statistiche che saranno redatte, ecc. In questo salone i consiglieri sperano di poter raccogliere una biblioteca scientifico-pratica di opere illustranti il complesso problema dell'alcoolismo. A sinistra dell'atrio sono situate le sale di ricovero: una di queste, amplissima, contiene dieci letti per gli uomini: un'altra più piccola ne contiene quattro sempre per gli uomini. In questa seconda saranno isolati gli ubbriachi clamorosi e violenti, quelli insomma che avranno bisogno di speciale e più assidua assistenza. Altre due camere con quattro letti ciascuna sono destinate alle donne. L'istituto è dotato poi di un'ampia cucina, di una sala con bagni, lavatoi, autoclave, di adatti ripostigli, ecc., ecc.

L'istituto apporterà vantaggi notevoli alla città nostra e costituirà, se degnamente aiutato, un ottimo centro di propaganda antialcoolica.

La curiosa lotta all'albergo

fra un viaggiatore ed un facchino

Il viaggiatore al Cellulare per mancato omicidio

L'altra sera per alcuni suoi affari venne a Milano il viaggiatore di commercio in oreficeria Giovanni Zanardi, d'anni 35, abitante a Spezia in Piazza Bruni 17.

Lo Zanardi prese alloggio all'albergo Candidezza in via Unione 8 e si accinse... a dormire i suoi sonni tranquilli.

Senonchè verso la mattina egli fu svegliato da alcuni colpi picchiati alla porta della sua camera.

Egli si alzò di soprassalto ed andò ad aprire. Tableau! non c'era nessuno.

— Bene, pensò il viaggiatore, mi sarò ingannato.

E tornò a letto. Ma ecco che altri colpetti vengono a scuotere l'uscio.

Questa volta lo Zanardi giurò di non essersi ingannato e scese dal letto, corse alla porta e l'aprì: altra delusione; non c'era nessuno.

Il viaggiatore restò in pensiero; girò l'occhio nel corridoio; tese l'orecchio. Niente; nessuna persona, nessun rumore.

Brontolando tornò a letto una seconda volta. Ma i colpi si ripeterono. Era ora di finirla. E Giovanni Zanardi corse per la terza volta alla porta e l'aprì. Anche questa volta niente. Ed allora prese una risoluzione energica: suonò il campanello elettrico, suonò tre colpi per far accorrere la cameriera. La quale venne infatti: essa è certa Dina Nemia.

— Protesto, protesto, protesto, scoppiò a dire il viaggiatore. Qui qualcuno si prende giuoco di me; qualcuno del personale. Io sporgo intanto reclamo contro di lei.

— Contro di me? — chiede come meravigliata la Dina.

— Sicuro, contro di lei!

La cameriera protestò a sua volta contro l'accusa e scese dal padrone per riferire l'incidente. Poi la stessa cosa raccontò al facchino dell'albergo, tal Amintore Cavallaro.

— Giuro che io non sono stata!, disse concludendo la cameriera.

Il facchino si commosse al racconto e volle prendere le difese della Dina. E qui avvenne il fatto grave che condusse all'arresto del viaggiatore e del facchino.

In proposito vi sono due versioni. Il facchino infatti ha denunciato che senza che egli avesse offeso il viaggiatore, costui gli puntò per tre volte la rivoltella al petto.

— Io non fui colpito — spiegò il facchino — perchè scansai i colpi; mi sono poi difeso a morsi. Ecco tutto.

Invece lo Zanardi ha raccontato così la sua avventura:

— Io ero ancora in camera quando ho sentito il facchino venire verso di me gridando: « dov'è quel cretino? » Allor sono uscito e l'ho affrontato. Il facchino mi ha preso per il collo; riuscii a fuggire alla stretta e a ritornare nella mia camera dove mi armai della rivoltella. Così armato in difesa uscii. Ma il facchino mi si buttò addosso tentando di trascinarmi verso la finestra per gettarmi giù dal secondo piano. Fu allora che io sparai, per intimidirlo, un colpo in aria.

Conclusione: il viaggiatore fu inviato al Cellulare sotto l'accusa di mancato omicidio; il facchino invece fu lasciato più tardi in libertà perchè le ferite da lui inferte con morsi al Zanardi furono alla Guardia Medica di via Cappellari dichiarato guaribile entro i dieci giorni.

Si spara un colpo di rivoltella

per dispiaceri d'amore

L'altra sera all'Hôtel Lario in piazza Fontana si presentava per chiedere alloggio una giovane coppia. Dal direttore furono date immediatamente disposizioni affinchè una bella camera venisse assegnata ai due giovani che all'apparenza sembravano due sposi in viaggio di nozze.

Fissata la camera la coppia uscì dall'Hôtel per ritornarvi dopo qualche ora.

Nel pomeriggio di ieri verso le quattordici nel corridoio sul quale s'apre la stanza affittata ai due giovani rintronò una detonazione. Accorsero allarmati i camerieri e il direttore. Mentre si avvicinavano alla stanza dei due giovani la donna balzava nel corridoio gridando: « Il mio amico si è ammazzato! ».

Sul letto infatti, pallido, con una ferita all'orecchio destro, stava il giovanotto.

Fu subito identificato per il ventunenne Mauro Mastropasqua di Trani, impiegato, domiciliato in via Lazzaro Papi, 17.

Il padre del disgraziato giovane, Rocco Mastropasqua, proprietario di un negozio di vini in via Lazzaro Papi 17, accorse all'Ospedale Maggiore. Le condizioni del Mastropasqua sono gravissime.

Le cause del tentato suicidio devono ricercarsi in un amore disgraziato che da qualche tempo tormentava il Mauro Mastropasqua. Pare che l'amica sua volesse rompere ogni relazione con lui: all'Hôtel Lario aveva avuto luogo l'ultimo convegno. Prima di abbandonare l'albergo la donna insistette sulla necessità di troncare ogni rapporto anche per far cessare i pettegolezzi che già dilagavano nella cerchia delle loro conoscenze. Il Mastropasqua scoraggiato estraeva improvvisamente una rivoltella e si sparava un colpo all'orecchio destro.

La "Reginetta,, degli studenti

Nel vasto salone inferiore del Kursaal Diana ebbe luogo ieri la tradizionale festa per l'elezione della « Reginetta » degli studenti. Intervennero moltissime signore e signorine, sicchè le danze riuscirono animatissime.

A mezzo della festa si procedette alla scelta e alla « incoronazione » della fanciulla che per quest'anno dovrà fungere da Regina nella classe allegra e simpatica degli studenti. La sorte ha sorriso stavolta alla signorina Pierina Massimiani, una fanciulla bionda molto graziosa ed interessante.

BENEFICENZA

La famiglia del compianto comm. Enrico Rava, interprete delle intenzioni del caro defunto, ha disposto le seguenti oblazioni di beneficenza:

Istituto dei Ciechi: L. 10.000 — Fanciullezza abbandonata 10.000 — Petites soeurs des pauvres, di via Orti 5000 — Cucina ammalati poveri 1000 — Sanatorio Umberto I 1000 — Associazione Milanese per la lotta contro la tubercolosi 1000 — Congregazione israelitica 1000 — Poveri della parrocchia di Sant'Alessandro 1000. — Totale L. 30.000.

L'improvvisa pazzia di un giovane

Alla Guardia medica di via Paolo Frisi verso le 18 di ieri veniva trasportato certo Pierino Donalumi d'anni 21, abitante in corso Buenos Aires 25. Il disgraziato aveva dato segni di pazzia.

Appena si trovò nell'istituto medico il Donalumi fu colto da un terribile accesso maniaco epilettico. I presenti lestamente lo afferrarono. Ma il povero giovane manifestava dei sintomi impressionanti: tendeva a mordere continuamente, tanto che i dottori Nosotti e Pizzagalli che lo curavano, ebbero il sospetto che si trattasse di idrofobia.

Dopo una violentissima lotta il Donalumi fu ridotto all'impotenza. Con una lettiga dei pompieri fu trasportato all'Astanteria di via Lamarmora ove venne ricoverato.

Le fatiche dei ladri

In via Cajazzo

Stanotte alcuni agenti del Commissariato di Porta Venezia perlustrando in via Cajazzo sorprendevano certi Bertani Giuseppe, d'anni 19, abitante in Ponte Seveso 70, e Mario Rusconi, d'anni 18, abitante in Corso Loreto, 59, mentre tentavano di forzare la porta dello studio dell'ing. Federico Colombo, che è appunto in via Cajazzo, 29. Furono tradotti al Cellulare.

In via Anfiteatro

Verso le quattro di stamane alcuni agenti perlustrando nei paraggi del Parco scorgevano due individui che alla loro vista si davano a fuga precipitosa. Inseguiti, furono agguantati. Essi sono tali Italo Borghi d'anni 19, da Melegnano, e Luigi Pagliaccetti, d'anni 18, da Milano, senza fissa dimora. Avevano tentato di scassinare la porta di un'osteria in via Anfiteatro.

A proposito del sequestro

di estratto di carni

In seguito alla pubblicazione da noi fatta sul « Secolo » del 26 marzo corrente, relativa al sequestro ed alla contravvenzione elevata dalla Vigilanza Municipale su certi estratti di carne ci si comunica — per quel che riguarda gli estratti di carne della Ditta Jardox — che non si è trattato di una contravvenzione generale e di un sequestro generale del prodotto dalla Ditta Jardox commerciato, ma semplicemente del sequestro di pochi vasetti, da oltre un anno giacenti presso un salumiere, appartenenti ad una vecchia spedizione che la Ditta aveva già ritirata dalla circolazione.

La contravvenzione, come pubblicammo, è fatta in base all'art. 108 del Regolamento sanitario, articolo che colpisce qualsiasi estratto di carne che non risponda alle dosi prescritte dalla formula chimica tassativa per simili estratti, anche se, come nel nostro caso, essi non si presentino nocivi alla salute pubblica.

ONORIFICENZA

Il sig. Enrico Marani gerente della nota ditta Enrico Marani e C. di Precotto, industria delle carni affumicate venne testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, ricompensa ben meritata dall'intelligente industriale.

Spunti di Cronaca

"Retaggio d'odio,,

al Teatro Lirico

Si tratta di una nuova forma di Cinematografia. In *Retaggio d'odio*, un vero romanzo cinematografico in sei atti, che si darà per la prima volta nelle due rappresentazioni d'oggi al *Teatro Lirico*, sono stati esclusi i consueti mezzi scenici o rappresentativi per ottenere effetti finora mai raggiunti. La vicenda passionale vi è espressa in tutta la sua integrità, colle più piccole sfumature psicologiche. La protagonista *Maria Carmi*, che gode già all'estero fama di grande attrice mimica, si può definire nell'interpretazione di questa opera, l'espressione dell'interiorità.

Questo potente dramma cinematografico, sarà accompagnato a grande orchestra da musica adattata dal maestro *Secco*. Vogliamo credere che il successo ottenuto a Parigi sarà confermato a Milano.

PICCOLA CRONACA

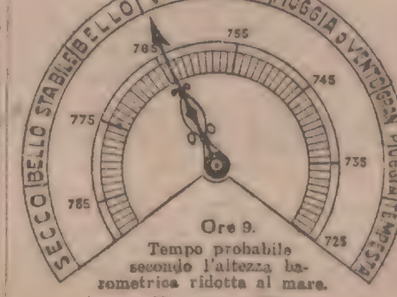
ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Latteria Locate Triulzi Latte mite, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
29 marzo 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media m. 750.6.
Umidità relativa media 38 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione a mezzo giorno	Osservazioni
MILANO	15.9	8.7	761.6	sereno
ANCONA	16.0	8.0	761.6	ser., legg. mosso
BOLOGNA	15.0	8.0	763.5	sereno
FIRENZE	17.0	2.0	763.5	sereno
FOGGIA	16.0	2.0	764.4	sereno
GENOVA	17.0	10.0	762.4	sereno, calmo
NAPOLI	15.0	8.0	762.0	sereno, calmo
PALERMO	17.0	7.0	763.8	sereno agitato
ROMA	17.0	4.0	762.7	sereno
SASSARI	13.0	7.0	763.2	sereno
TORINO	15.0	4.0	764.4	sereno
VENEZIA	14.0	7.0	763.4	sereno, calmo
TRIPOLI	18.0	9.0	763.4	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.1	coperto	PARIGI	4.0	3/4 cop
ATENE	11.6	1/4 cop	PIETROB	1.4	piovoso
BELGRAI	2.8	coperto	TRIESTE	7.8	sereno
BUDAP.	3.8	sereno	TUNISI	16.8	1/4 cop
MADRID	11.1	3/4 cop	VIENNA	3.1	3/4 cop
MALTA	12.0	1/4 cop	ZURICO	1.0	1/4 cop
NIZZA	11.0	sereno			

Per la "Dante Alighieri,,

Somma precedente L.		107.116.05
Odorico e Ci	»	250.—
Raccolte fra il personale della Banca d'Italia residente a Milano, Monza e Vigevano	»	210.—
Francesco Robbiani	»	5.—
Contessa Maria Osio Scanzi	»	100.—
Comm. Dino Branca	»	300.—
E. Spasciani e C.	»	100.—
Avv. Rodolfo Maroni	»	50.—
« 25 Marzo 1907 »	»	5.—
Rag. Carlo Banomi	»	100.—
Maria e Carlo Clerici	»	10.—
G. Simonis	»	10.—
N. N. « in memoriam »	»	73.—
Rodolfo Frizzoni, da Bergamo	»	100.—
Totale L.		108.369.05

Compendio di procedura penale.

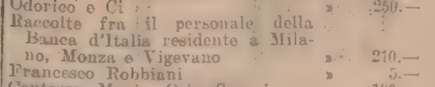
dell'Avv. Arnaldo Cobelli — Casa Ed. Sonzogno, Milano. — Sunto *chiaro e completo* del nuovo e tanto discusso Codice di Procedura, con opportune note di commento e di storia legislativa. — Volumo di circa 200 pagine, in formato tascabile, edizione accuratissima, rilegato elegantemente in tela. — In vendita in tutte le Librerie a L. 1.50. — Per averlo franco a domicilio, scrivere alla Casa Editr. Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Gratis, a richiesta, il Catalogo Generale della Casa.

Sciarada

Nel remoto *total* del mio bel lago
cullavasi sull'onde.
entro ristrette sponde.
un damo e una donzella, per isvago.
Ed egli a lei: — mi vuoi tu bene, o bella? —
— *Final* — ella dicea.
Ma ai *primi* protendea
la bocca, gli occhi e le corvine anella.

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-SPIA-CERE — DISPIACERE.



La moglie Maria Calcaterra, i figli: Giuseppe, Vittorio ed Anna, il fratello Febo, le sorelle: Virginia maritata Colombi, Clotilde vedova Cesari, il genero Ettore Broggi, le nuore Elvira Merlini e Serafina Didioni, i cognati: Edoardo Calcaterra e rag. Giuseppe Colombi, le cognate: Virginia Calcaterra e Anna Monzini, gli abbiatici, i nipoti, i parenti e congiunti tutti, annunciano col più profondo dolore la morte del loro caro

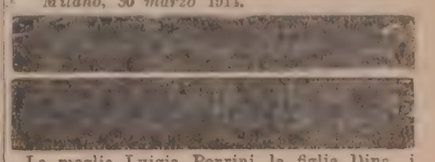
Silvio Membretti

d'anni 68, avvenuta domenica, 29 corr., alle ore 16.15.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., partendo dalla casa in via Ippolito Pindemonte, numero 1.

L'ora verrà indicata in uno speciale annuncio nelle seguenti edizioni del pomeriggio di oggi e di domani mattina. Non si mandano speciali annunci.

Milano, 30 marzo 1914.



La moglie Luigia Porrini, la figlia Dina, i fratelli, la sorella, i parenti tutti, l'amico Cesare Consonni, straziati annunciano la morte del loro caro

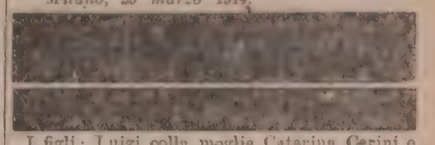
LUIGI COLOMBO

avvenuta questa notte, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 8.30, partendo dalla casa in via S. Pietro all'Orto, 28, per la chiesa di S. Carlo, indi al Cimitero.

Si omettono le partecipazioni personali e ci ringraziano vivamente coloro che di presenza interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 29 marzo 1914.



I figli: Luigi colla moglie Caterina Cerini e la figlia Carlotta; Ercole colla moglie Mario Kachel; il fratello avv. comm. Francesco Canali e i nipoti, annunciano col più profondo dolore la morte oggi avvenuta della loro cara

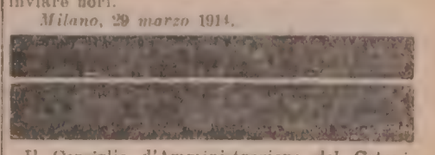
CARLOTTA CANALI

Vedova Nobile BORGAZZI

I funerali avranno luogo domani, lunedì, giorno 30, alle ore 15,30, partendo dalla casa in via Solferino, 37, per la parrocchiale di S. Maria Incoronata, indi al Cimitero Monumentale.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Milano, 29 marzo 1914.

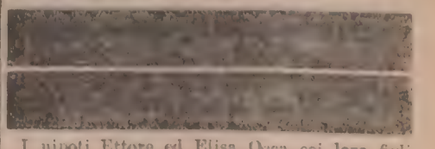


Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio della Valle Seriana partecipa con profondo dolore la perdita dell'amato suo presidente

Ing. Cav. ENRICO RADICE

I funerali avranno luogo domani, **Lunedì** 30 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa via Solferino, N. 11.

Milano, 29 Marzo 1914.



I nipoti Ettore ed Elisa Ocea coi loro figli Agostina ed Achille ed i parenti tutti annunciano costernati il decesso del loro amatissimo

VENTURA ACHILLE

Emerito comandante il corpo dei vigili urbani di Milano.

avvenuta oggi alle ore 4,20.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 30, alle ore 15,30, partendo dalla casa in via Paolo Lomazzo, 32-A per la parrocchia della Madonna di Lourdes indi al Cimitero Monumentale.

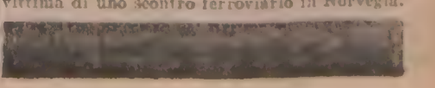
Milano, 29 marzo 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Ditta G. Bagarelli e C. con l'animo straziato dal dolore annuncia l'immatura perdita del suo carissimo Procuratore Generale

Ing. Cesare Bagarelli

vittima di uno scontro ferroviario in Norvegia.



ULTIMISSIME

La lotta fra i partiti
in Francia
La commissione di inchiesta

(*Nostro fonogramma*).

Parigi, 29 notte.

Oggi la commissione di inchiesta non ha tenuto nessuna riunione e i giornali si fregano in commenti sui fatti della giornata di ieri: Le dimissioni di Berry e di Delahaye. I giornali nazionalisti approvano la condotta dei due dimissionari ed annunziano altre dimissioni, tra cui quelle di Barrès. Altri giornali sostengono che l'uscita del Berry e del Delahayo dalla commissione non è che una prova del malumore onde sono invasi i reazionari dopo le esultanze dell'inchiesta. Non solo, inoltre, i reazionari volevano addirittura la testa del Caillaux e del Monis, ma vogliano anche che il Barthou, il Briand e Fabre fossero lasciati fuori discussione. La commissione invece, dopo esaminato il caso Caillaux-Monis, ha deciso, come risulta dal verbale della seduta di ieri, di procedere all'esame delle responsabilità di tutti i ministri e magistrati che si sono occupati del processo Rochette e cioè di Briand, Barthou, Fabre, Bloc la Rocque, ecc. Ciò facendo la commissione compirà non solo opera di giustizia, ma anche di risanamento del costume politico.

Dicevamo ieri che dall'inchiesta è risultato come il senso della incompatibilità parlamentare sia scarso in Francia. Aggiungeremo oggi che è scarsa anche la discrezione di cui gli uomini politici danno prova quando sono richiesti di inframettenza nelle cose della giustizia. È adunque chiaro che la commissione compirà opera di giustizia tenendo conto nei riguardi del Caillaux e del Monis dell'ambiente viziato in cui essi hanno agito. Ora, per far questo, per determinare cioè il grado di scadimento a cui era giunto il costume politico, la commissione dovrà accertare tutti gli atti compiuti oltre che dal Caillaux e dal Monis, da tutti gli uomini di Governo. La commissione non è stata costituita per colpire un solo partito, come avrebbero desiderato i conservatori; è stata costituita per ricondurre il tenore della vita pubblica ad un tono più alto. A ciò riuscirà appunto se, bollando tutti gli atti illeciti giunti a sua conoscenza, verrà a stabilire i limiti oltre i quali l'azione di uomini di Governo arrischia di essere abusiva e provocatrice.

Che le cose siano così e che i reazionari non attendessero che un pretesto per tentare di screditare la commissione d'inchiesta, lo dimostra il fatto che il direttore dell'*Indipendente dei Pirenei Orientali* di cui il Delahaye invocava l'audizione, interrogato, ha detto che se la commissione lo avesse chiamato, egli non avrebbe risposto alle sue domande.

Vittorie repubblicane

Facendo queste discussioni e considerazioni i parigini che, lusingati dal bel sole primaverile, oggi non erano andati in campagna, aspettavano con impazienza i resultati di due elezioni senatoriali nel dipartimento della Senna. Candidati erano testi due seggi erano due radicali socialisti: Carlo Deloncle e Seeg; due conservatori. Ernesto Caron e Lagneau; due socialisti unificati: Chousse e Semanaz; un repubblicano indipendente: Carlo Mering. L'esito delle elezioni odierne era atteso con curiosità, perchè i radicali scendevano in lizza con due dei loro allo scopo di sincerarsi quali effetti avessero prodotto sul corpo elettorale i reazionari colla violenta campagna dei giorni scorsi. Taluno pretende che la scelta dei candidati da essi fatta non sia tale da dare alle elezioni odierne il significato di un esperimento concludente, perchè il Deloncle e il Seeg sono favorevoli ai tre anni. Ma questa ragione non regge perchè, se il Deloncle e il Seeg fossero stati avversi ai tre anni, non avrebbero avuto il voto dei socialisti e sarebbero stati eletti egualmente. E poi non votarono per i tre anni anche il Monis e il Doumergue altro i quali si avventano oggi i conservatori e i nazionalisti?

Del resto il vero significato delle elezioni di oggi è dato dalla somma dei voti socialisti con quelli radico-socialisti. Questi voti sono oltre 700 su 1012 votanti. Ciò mostra che la giornata non poteva essere migliore per i difensori della repubblica.

Eccovi ora i risultati delle elezioni a primo scrutinio: Deloncle, radicale-socialista, è stato eletto con 507 voti; Seeg radicale-socialista ha avuto 463 voti; Caron e Lagneau conservatori, rispettivamente 299 e 228. Semenaz e Chousse, socialisti, 199 e 189. Mering, repubblicano indipendente 64. È stato proclamato il ballottaggio; sono rimasti di fronte Seeg, Caron e Semenaz. Il Mering si è ritirato a favore del Seeg, il quale è stato eletto con 557 voti contro 279 dati al Caron. I repubblicani sono esultanti.

Oggi l'*Action Française* aveva indetto un comizio al Manège-Saint-Paul per protestare contro gli scandali governativi. Presiedeva il sig. Vaugeois, assistito dal marchese di Mac Mahon e da Carlo Maurras. Hanno preso la parola parecchi oratori, tra cui il Delahaye. Si annunzia per domenica un discorso di Barthou a Pau.

I deputati polacchi
per la Facoltà italiana a Trieste

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 29 notte.

Ho avuto oggi occasione di parlare con parecchi influenti polacchi che mi hanno espresso il loro profondo dispiacere e la loro viva sorpresa per le accuse mosse dai giornali italiani al gruppo polacco dalla Camera austriaca a proposito del consenso dei polacchi all'inversione dell'ordine del giorno che rinviava la discussione della questione della Facoltà italiana. I deputati polacchi, mi si è dichiarato, hanno sempre sostenuto gli italiani nel loro sacrosanto postulato dell'erezione della Facoltà a Trieste e il relatore del progetto di legge, il polacco Rosner, un antico e provato amico dell'Italia, sperava — e con lui speravano tutti i colleghi polacchi — che la questione della Facoltà italiana venisse discussa in seduta plenaria subito dopo la legge militare. I polacchi, consentendo all'inversione dell'ordine del giorno, ritenevano di salvare la Camera impedendo l'aggiornamento. Essi agivano quindi anche nell'interesse del progetto sulla Facolt àitaliana. Questo desideriamo si sappia in Italia, mi dicevano i deputati polacchi, affinchè non si possa credere che i polacchi, che sono legati agli italiani da tanti ricordi e da tante simpatie, abbiano modificato il loro atteggiamento assolutamente italofilo.

La crisi inglese

(*Nostro fonogramma*).

Londra, 29 notte.

L'eccitazione che è durata per tutta la settimana nel Parlamento e nel Paese si è venuta lentamente attenuando e la domenica è trascorsa tranquillamente permettendo anzi agli amanti dello sport, quali Lloyd George, di attendere alla consueta partita di *golf* nei dintorni della metropoli. Ma la sosta è soltanto momentanea ed il componimento della crisi appare tutt'altro che prossimo.

L'on. Asquith comunicherà domani alla Camera dei Comuni se le dimissioni dei generali French e Ewart sono state veramente ritirate o se avranno il loro effetto. Si nota in tutti i partiti popolari una corrente di simpatia per i due generali dimissionari e si spera che questi non debbano essere vittime di intrighi e di disordini dei quali non sono affatto responsabili. Un giornale domenicale dichiara però oggi che il generale French è uno dei migliori generali del nostro tempo e la sua perdita sarebbe irreparabile per l'esercito, tanto più che molto probabilmente le sue dimissioni sarebbero seguite da quelle di altri ottimi ufficiali.

Circa il colonnello Seely l'opinione pubblica si pronunzia in modo molto diverso. Egli è ritenuto responsabile, se non della crisi in se stessa, almeno delle complicazioni sopravvenute e che si sarebbero potute evitare se una mano più forte avesse diretto gli affari del Ministero della Guerra.

I giornali conservatori continuano a proclamare che il generale Gough ed i suoi ufficiali hanno riportato una vittoria completa contro le premeditate provocazioni del Governo ai sogni dell'Ulster. Gli attacchi del Governo da parte degli stessi conservatori e le critiche acerbe agli ordinamenti militari ed alla partigianeria dei *tory* da parte della coalizione liberale continuano su tutti i giornali con una violenza di linguaggio ed un'enfasi assolutamente insolita nella stampa inglese.

Le proposte turche per le isole

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 29 notte.

Si dice nei circoli diplomatici greci che le proposte della Turchia relativamente ad un'intesa diretta con la Grecia a proposito delle isole tenderebbero ad introdurre a Chio ed a Mitilene uno statuto analogo a quello della Rumelia orientale dopo il 1835.

La flotta aerea russa

(*Agenzia Stefani*)

Pietroburgo, 29 notte.

Il nuovo programma relativo ala costruzione di apparecchi di aviazione per l'esercito prevede un totale di 326 aeroplani di tipo ordinario e dieci dreadnoughts aeree. Circa gli aeroplani di piccolo modello cento sono costruiti secondo un sistema russo e gli altri sono del tipo francese. Una casa tedesca ed una inglese riceveranno ciascuna l'ordinazione di due aeroplani. Due altri aeroplani saranno costruiti su disegni del tenente russo Kovanel. Infine sono stati ordinati due dirigibili in Francia ed uno in Russia. Il nuovo programma verrà effettuato nel prossimo autunno.

Guglielmo II a Corfù
L'incontro coi Reali di Grecia

(*Agenzia Stefani*)

Corfù, 29 notte.

L'yacht «Hohenzollern» è arrivato nella rada scortato dalle corazzate e dalle controtorpediniere tedesche. Il Re e la Regina di Grecia si recarono subito a bordo dell'«Hohenzollern». L'incontro dei Sovrani fu improntato a grande cordialità. Si abbracciarono e si baciarono ripetutamente. Dopo la visita di mezz'ora la famiglia reale di Grecia lasciò l'«Hohenzollern». L'Imperatore sbarcò più tardi. Il Re di Grecia, portante l'uniforme di feldmaresciallo, lo attendeva allo sbarcadero insieme alle autorità greche. La popolazione acclamò l'Imperatore.

Incidente anglo-serbo a Monastir

(*Agenzia Stefani*)

Belgrado, 29 notte.

Secondo i giornali il console inglese a Monastir avrebbe tolti i sigilli applicati dalle autorità serbe al negozio di un suddito inglese per vendita illegale di merci di monopolio e avrebbe impedito alle autorità serbe di riapporre i sigilli. Il Governo serbo avrebbe protestato presso il Governo britannico contro il modo di procedere del consele domandando che sia immediatamente esonerato dalla carica.

Albanesi che sconfinano in Serbia

(*Agenzia Stefani*)

Belgrado ,29 notte.

Un grande numero di albanesi di Katchat, che si erano riuniti in varie località hanno passato la frontiera con il pretesto di fare commercio e di procurarsi provvigioni. Essi si sono poi riuniti nel villaggio di Banja spingendo la popolazione ad unirsi a loro e ad insorgere. Il sottoprefetto ed i suoi funzionari sono stati feriti. Ora nei villaggi vicini gli albanesi fanno un'analoga propaganda promettendo ed assicurando la popolazione che la Commissione internazionale di controllo li riunirà all'Albania o li porrà sotto il Governo turco. La gendarmeria serba è stata inviata sui luoghi per ristabilirvi l'ordine.

GLI ALBANESI SI BATTONO
coi battaglioni sacri

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 29 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Il bey capo degli albanesi irregolari di Erseka ha pubblicato un proclama con il quale invita i «battaglioni sacri» ad arrestare la loro marcia su Erseka. In caso contrario, li avrebbe attaccati e dispersi inseguendo poi le popolazioni cristiane. I capi dei battaglioni sacri hanno risposto semplicemente: «Noi giungiamo.» Gli albanesi irregolari in grande numero hanno attaccato i battaglioni sacri. Vi sono stati due scontri che sono durati parecchie ore. I battaglioni sacri, meno numerosi, sono riusciti a conservare le loro posizioni. Essi hanno avuto 30 dei loro messi fuori combattimento. Le perdite degli albanesi sono notevoli.

La Russia vuole la pace

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 29 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del noto pubblicista russo principe Meschtscierski che conferma le intenzioni pacifiche della Russia.

«Nessuno pensa in Russia alla guerra, scrive il principe, e posso farmene garante perchè in una conversazione che ho avuta col ministro degli Esteri Sazonoff è risultata la sua assoluta volontà di pace. È noto che Sazonoff è l'interprete e l'esecutore dei punti di vista e delle intenzioni dello Czar. Germania e Austria hanno sempre sostenuto che la migliore garanzia del mantenimento della pace è l'esser forti e bene armati. La Russia non fa altro attualmente che i mitare i suoi vicini. I personaggi che si trovano in continuo diretto rapporto con lo Czar conoscono perfettamente le sue intenzioni. Lo Czar pensa solamente alla rigenerazione morale ed economica del popolo russo e per questa rigenerazione il mantenimento della pace è una condizione *sine qua non*.

Consiglieri italiani e austriaci
per i ministeri albanesi

(*Agenzia Stefani*)

Durazzo, 29 notte.

Il Consiglio dei ministri deciso di chiedere all'Italia e all'Austria-Ungheria un consigliere a ciascuna pei ministeri delle Poste e Telegrafi, Lavori pubblici e Finanze, oltrechè dei sopraintendenti per i porti di mare, esprimendo il desiderio che questi ultimi siano belgi.

La Regina di Bulgaria
farà un viaggio agli Stati Uniti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Telegrafano da Sofia che la regina di Bulgaria si imbarcherà il 27 maggio prossimo sull'«Imperator» diretta a Nuova York. Lo scopo del suo viaggio è lo studio degli ospedali moderni e delle istituzioin filantropiche della grande città americana. La regina porta con sè quattro giovinette che rimarranno in un ospedale americano per ricevere l'istruzione professionale delle «nurses» d'oltre Atlantico. Appena arrivata a Nuova York la regina si recherà a Washington dove incontrerà il presidente Wilson; poi ritornerà a Nuova York e visiterà le città di Albany, Buffalo, Cleveland, Toledo, Chicago, San Luigi, Pittsburg, Filadelfia, Baltimora, Boston per tornare a imbarcarsi a Nuova York. Il suo soggiorno agli Stati Uniti sarà di 30 o 40 giorni. Il prof. Bainbridge di Londra accompagnerà la regina e farà delle conferenze in ciascuna delle città visitate. Un libro contenente la narrazione del viaggio reale verrà pubblicato dal Bainbridge al suo ritorno. Il Bainbridge è attualmente a Sofia.

Bisogna ricordare che la regina di Bulgarai ha avuto una parte importante nell'organizzazione dei soccorsi durante la guerra e che essa ha anzi prodigato le sue cure ai feriti in qualità di semplice infermiera. Questo viaggio, che precede quello del Re che è progettato in occasione dell'esposizione di San Francisco nel 1915, è a quanto sembra destinato a preparare il terreno a futuri rapporti finanziari fra la Bulgaria e gli Stati Uniti. Almeno questa è la voce che corre nei circoli ufficiali.

Inondazioni in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Il tempo è bello, ma la Senna continua a salire ed al Ponte di Austerlitz l'acqua ha raggiunto m. 4.84; a Suresne m. 6.87; a Bezon m. 5.38. Molta gente si è oggi recata sui «quais» per contemplare le rive sommerse. Anche nei dintorni della valle della Yonne e della Marna l'inquietudine è grande. A Choisy-le-Roi le sponde sono sommerse ed il quartiere delle Gojdole è inondato. A Longchamps-sur-Marne il fiume non è più navigabile. Le Perreux è inondato. A Neuilly le cantine delle case rivierasche sono inondate. A Saint-Denis il ponte è sommerso. Nell'isola Saint-Denis tutto il quartiere delle «Allumettes» è inondato. L'acqua minaccia il cimitero per il «quai» di Saint Fleury. Si ha da Troyes che l'Aube è gonfia. A Reims la Marna compie devastazioni gravi.

Spionaggio esercitato in Russia
per mezzo del telegrafo senza fili.

(*Nostro fonogramma*)

Pietroburgo, 29 notte.

La polizia ha arrestato sotto l'accusa di spionaggio un telegrafista, certo Jithevsky, impiegato ad una stazione ferroviaria presso Kiew. Si è scoperto in casa dell'impiegato un apparecchio di telegrafia senza filî provvisto degli ultimi perfezionamenti che poteva permettere a questo impiegato di intercettare la corrispondenza telegrafica tra lo stato maggiore di Pietroburgo e l'autorità militare di Kiew. L'accusato ha dichiarato che il suo apparecchio serviva alle comunicazioni metereologiche senza fili colla Torre Eiffel, ma egli si recava frequentemente nelle capitali straniere.

Un morto e due feriti
in un incidente automobilistico

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 29 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta stasera sulla strada del Monte Ceneri. Una automobile, guidata dal luganese dott. Plinio Cometti, scendendo verso Lugano si capovolgeva. La vettura recava oltre al Cometti cinque passeggeri: l'architetto Paolito Somazzi, luganese, assai conosciuto nella vostra città, che è rimasto ucciso sul colpo; il farmacista Lucchini, i signori Leonino Crivelli, Andrea Badaracco e Bellani. I primi due sono rimasti feriti leggermente, gli altri due sono miracolosamente illesi.

Il tragico incidente sarebbe avvenuto in località a circa 12 chilometri da Lugano, alle 18.30; ma a tutt'ora, benchè per il luogo siano partite immediatamente le autorità, mancano particolari.

I processi contro i responsabili
dei fallimenti bancari ticinesi

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 29 notte.

E' quasi assicurato che i processi contro i responsabili dei fallimenti bancarî si terranno in settembre e ottobre. Il luogo ove essi si svolgeranno non è naturalmente ancora fissato, ma sappiamo che si eviterà di tenerli nelle città in cui hanno avuto sede gli istituti falliti. Il processo contro i responsbili del fallimento della Banca Cantonale si terrà molto probabilmente a Lugano, e quello pel Credito Ticinese a Bellinzona. Così i giudici popolari saranno sottratti alle influenze dell'ambiente. Sappiamo anche che in entrambi i processi uno dei tre membri del tribunale penale si ricuserà essendo parte lesa.

Si annuncia, inoltre, che l'ex-presidente della Cantonale, Stoffel, sta facendo un lungo memoriale. Si pretende di sapere che esso contiene gravissime rivelazioni.

Due ore di panico in un villaggio trentino

(*Nostro telegramma*)

Trento, 29 notte.

Faida, un piccolo villaggio presso Baselga di Pinè nella Valsugana, fu messo l'altra sera in subbuglio e gli abitanti fuggirono in preda a grande terrore. Per qualche tempo infatti quei poveri contadini furono testimoni di uno spettacolo misteriosamente spaventoso. In seguito ad un guasto vicino al trasformatore dell'energia elettrica, la corrente passò ai fili secondari che entrano in paese. In pochi istanti i fili si fecero incandescenti e si spezzarono provocando rumorose scintille e lanciando, anche ad una certa distanza, terribili scosse. Per fortuna poca gente in quel momento si trovava in casa mentre gli altri ebbero la previdenza di fuggire. Soltanto un uomo, Dallapiccola Francesco, di 57 anni, che si trovava in una stalla, fu ucciso da una scossa. Vennero suonate le campane a stormo e giunsero i pompieri dai paesi vicini. Dopo due ore, essendosi fuso il filo conduttore principale, il terrificante spettacolo ebbe fine.

Il conte di Caserta
non è morto?

Roma, 29 notte.

Alcuni giornali hanno recato la notizia della morte di Alfonso Conte di Caserta, fratello dell'ultimo Re borbonico di Napoli e pretendente al trono delle Due Sicilie. Il *Giornale d'Italia* in un telegramma ricevuto da Ginevra dice che si tratta di un equivoco e che è morto invece il penultimo degli undici figli del Conte di Caserta.

Mutamenti in un quotidiano reggiano

Reggio Emilia, 29 notte.

Con il numero d'oggi, il giornale *La Provincia di Reggio* ha cessato di essere l'organo dell'Unione Democratica Reggiana.

Il giornale, in un suo articolo di fondo, ne dà l'annuncio affermando che gli amici che si stringono attorno ad esso, sono animati da uno schietto convincimento liberale e democratico.

Dal canto suo l'Unione Democratica dichiara «di non credere — per i gravi oneri economici inerenti al giornale stesso — di doverne continuare a suo conto la pubblicazione, che cede o rinunzia a persone le quali, pur essendo estranee alla Unione, danno affidamento che sarà continuato al giornale un indirizzo largamente democratico».

La frana di Monte Corona
Rallentamento in direzione di Clauzetto
Accentuamento verso Vito d'Asio

Udine, 29 notte.

Il movimento discendente della frana di Monte Corona continua e sembra accentuarsi sempre più. Stamane un'altra stalla è crollata in località Triviat e il torrente di fanghiglia e di sassi ne ha sommerso le macerie.

Il movimento della frana verso Clauzetto ha subito un nuovo rallentamento, cosicchè la villa Concina-Gradenigo e le abitazioni retrostanti sono ancora salve, sebbene i muri siano stati lesionati. Invece si è accentuato di molto il movimento verso Vito d'Asio. In territorio di questo comune, dalla parte opposta a Triviat, si trova la borgata Cedolins, abitata da 70 persone. Contro questa borgata si appuntano ora le minaccie più serie.

Il territorio attorno è solcato da numerose spaccature e si gonfia. Alcune case della borgata hanno i muri lesionati e tutte le case sono state abbandonate dalle famiglie.

Stanotte la strada pedonale che era stata costruita dagli alpini tra Vito d'Asio e Clauzetto è rovinata, di modo che gli alpini hanno dovuto rifare il lavoro. Il torrente Pontaiba, ingrossato dalle sorgenti della frana, minaccia di travolgere il ponte della strada e un muro su cui passa l'acquedotto che fornisce d'acqua la frazione Cedolins.

Per un'affittanza collettiva
delle terre bonificate di Lugo

Ravenna, 29 notte.

Qualche mese fa da parte dei rappresentanti le cooperative di Voltana e di Alfonsine vennero fatte pratiche presso il sindaco del Comune di Lugo per l'assunzione in affittanza di ettari 130 circa di terreno incolto denominati Valle Maggiore, giacenti tra Voltana e Alfonsine.

Il sindaco, pur facendo delle riserve, non parve del tutto alieno adll'accogliere la richiesta. Senonchè il Consiglio Comunale respinse la domanda, adducendo motivi d'igiene e di studio sul modo della sistemazione agraria di detta terra. Oggi i lavoratori di Lugo e di Alfonsine si sono riuniti nella piazza di Alfonsine per protestare contro l'amministrazione Comunale di Lugo. Il comizio è riuscito imponente. Vi hanno partecipato oltre cinquemila persone.

Hanno parlato Bacci e Giovanetti della vecchia Camera del Lavoro; poi è stato votato un ordine del giorno col quale si riafferma il diritto degli operai alla gestione diretta dei terreni della pubblica amministrazione redenti dalle opere di bonifica idraulica dai lavoratori stessi, sollecitate e compiute con gravi sacrifizi; si protesta contro il contegno contraddittorio dell'amministrazione comunale di Lugo di fronte alle richieste delle cooperative che rispondevano insieme agli interessi della Comunità e a quelli della classe operaia disoccupata, e alla ricchezza generale. Si delibera infine di continuare l'agitazione fino a che non si sia ottenuta la concessione a coltura delle terre suddette in base a regolare contratto ed a sistema di equità e di giustizia.

I difensori di un disgraziato
presi a revolverate da un prepotente

Genova, 29 notte.

La scorsa notte in piazzetta di Negro furono improvvisamente intese parecchie detonazioni di rivoltella. Carabinieri e guardie accorsero e trovarono al suolo disteso un individuo ferito. Un altro stava accanto a lui impugnando ancora una rivoltella.

Le guardie trassero in arresto questo e trasportarono l'altro all'ospedale. Il ferito è tale Giacomo Scamiglia di 25 anni. Egli narrò di essere intervenuto in una rissa in difesa di uno storpio che veniva percosso da colui che poi impugnò la rivoltella. Il feritore è certo Ambrogio Cazzaniga di 42 anni, da Voghera, guardiano dei docks vinicoli.

Poco dopo si recava all'ospedale a farsi medicare anche certo Aristide Mariani, il quale aveva una leggera ferita alla coscia, che un proiettile di rivoltella gli aveva sfiorata. Anche costui era intervenuto in una rissa che si svolgeva fra il Cazzaniga e altri individui. Essendo il Cazzaniga stato rimproverato perchè percuoteva un disgraziato, egli impugnava la rivoltella, sparando colpi all'impazzata.

I contadini di Treviglio
danno l'assalto al Municipio

Treviglio, 29 notte.

In questi giorni il commissario regio ha applicato una nuova tassa sul bestiame, già studiata dalla cessata amministrazione clericale. I contadini, fra cui sono numerosissimi i colpiti, approfittarono del giorno festivo per darsi convegno in piazza Luciano Manara, ove ha sede il Comune.

Il commissario che si trovava nei suoi uffici, visto il contegno ostile dei dimostranti, fece chiamare la poca forza di cui la nostra città dispone per tutelare l'ordine pubblico, e per precauzione fece chiudere il portone del palazzo. I dimostranti approfittarono dell'esiguo numero dei carabinieri e forzarono la porta principale abbattendola, e già stavano per entrare negli uffici, quando i delegati Mastrolillo e Della Corte cinsero la sciarpa ed ordinarono ai militi di sguainare le sciabole.

I dimostranti retrocedettero. Poi sopraggiunsero i rinforzi chiesti dal sottoprefetto. Vennero operati quattro arresti. Verso le 17 da Bergamo arrivava un plotone del 78.° fanteria, che si accasermava in municipio. Mentre telefono la tranquillità è tornata in città. I contadini si sono ritirati nei loro cascinali. Il deputato Cameroni non c'era e la sua assenza fu molto commentata.

Congresso della "Trento e Trieste,,

Gallarate, 29 notte.

Oggi si è riunto a Gallarate il Consiglio Generale dell'Associazione Nazionale «Trento e Trieste», ed ha deciso di tenere in Gallarate nel prossimo maggio, e precisamente nei giorni 16 e 17, il Grande Congresso Nazionale della Associazione Italiana «Trento e Trieste».

I congressisti si riuniranno al teatro Condominio, e verranno fatte gite a Vizzola Ticino ed altri paesi della plaga.

Ultime di Cronaca

Il Congresso del Consorzio
delle Cooperative di Consumo

Ieri nella sede della Lega Nazionale ha avuto luogo il convegno delle Cooperative. La seduta antimeridiana, presieduta dal segretario generale della Lega, Antonio Vergnanini, fu dedicata all'assemblea del Consorzio italiano delle Cooperative di consumo; erano presenti i rappresentanti di circa 50 cooperative consorziate e gli onorevoli Sanna-Sechi, Nofri, Dugoni.

Il Vergnanini ha dato il benvenuto agli adunati, quindi il rag. Pellizzari, presidente del Consorzio, ha riferito intorno alla gestione del 1913 e sulle risultanze del bilancio, il quale reca un movimento complessivo di vendite per una cifra superiore al milione. L'ing. Garuti, sindaco del Consorzio, ha rilevato i miglioramenti dell'istituzione ed ha concluso per l'approvazione del rendiconto; sono seguite poche osservazioni da parte dell'assemblea e sono state quindi approvate le relazioni del Consiglio e dei sindaci con un plauso al presidente Pellizzari ed all'amministrazione. Gli amministrati hanno proceduto infine alla rinnovazione delle cariche vacanti, risultando eletti: a consiglieri, dott. Balconi, on. Nofri, rag. Pellizzari; sindaci, ing. Garuti, rag. Malenchini, Cafassi; supplenti, Allievi e Fibbi; probiviri, dott. Bonati, comm. Ponti, Antonio Vergnanini.

Tolta la seduta i rappresentanti le cooperative si sono riuniti a numeroso banchetto.

Alla seduta pomeridiana hanno partecipato molte rappresentanze di Società non ancora consorziate, ed in tal modo il convegno ha assunto carattere di congresso generale. L'on. Samoggia, trattando il tema dei consorzi locali e dei rapporti loro con il Consorzio Centrale italiano, ha riconosciuto l'utilità e l'opportunità dei raggruppamenti locali pel migliore approvvigionamento delle cooperative pel coordinamento della loro azione e pel loro disciplinamento e miglioro almadento. Ha però avvertito che tali raggruppamenti non devono ritenersi nè per circoscrizioni troppo ristrette nè con forti sacrifici finanziari che andrebbero ad assottigliare le troppo limitate risorse delle Cooperative di consumo.

Su queste idee l'on. Samoggia ha presentato un ordine del giorno che l'assemblea ha approvato. Il rag. Pellizzari ha preso in esame le condizioni economiche e commerciali del Consorzio italiano delle cooperative di consumo in rapporto a quelle delle cooperative in generale.

Ha affermato che l'opera del Consorzio non può essere svolta con profitto sensibile se non viene aumentata l'efficienza dei suoi mezzi e se le cooperative persisteranno a voler agire nella direzione tanto per le direttive che pei provvedimi d'amministrazione e di compere.

Lo stesso rag. Pellizzari ha [illegible] dell'on. Nofri, riferito poi sul terzo tema del Convegno ed ha presentato un ordine del giorno conclusivo al riguardo per mettere le cooperative in guardia contro le marche di certi prodotti che costituiscono uno dei peggiori mezzi di sfruttamento pei consumatori.

Antonio Vergnanini ha quindi chiuso il Congresso avvertendo che i voti e le conclusioni emessi formeranno argomento di discussione anche nel prossimo Congresso edlle Cooperative che si terrà in giugno a Firenze.

ULTIME DI SPORT

Le corse a Firenze

Firenze, 29 notte.

Tempo splendido alla prima giornata di corse al galoppo alle Cascine.

Premio delle Tribune (siepi) — L. 2500, metri 2500: 1. Idle (71, Livermoor) di B. L. Guastalla; 2. Alpino (75 1/2, Pozzoli) di Razza Umbra; 3. Castagnola (65 1/2, di Razza Umbra. 1 incollatura; 10 lunghezze.

Premio Poniatowski (G. R.) — L. 1200, metri 2000: 1. Dedalo (63 1/2, ten. Falconi) di [illegible]; 2. Dum Dum (63, Serventi) di [illegible]; 3. Trosa (63, Simonetta) di R. Umberto. 1 testa; 3 lunghezze.

Premio Maiano — L. 2000, m. 1200: 1. [illegible] ghidoro (52 1/2, Pagy) del car. J. [illegible]; 2. Rondine (53, Ryan) del conte di Sanfrediano; 3. Firenzuola (48, Del Mazza) del [illegible]. Corsini. N. p.: Odol (55, Dilkes); [illegible] (49, Hewilt); Criollo (45, Gabbrielli). 1 lunghezza; 1 incollatura.

Premio Firenze L. 6000; m. 2200: 1. [illegible] Hits (51 Diker) di A. Chantre; 2. [illegible] (53 Hewilt) di F. Tesio; 3. Caurobert (53 Pagliani) di B. L. Guastalla. N. p. Gabbiano (53 Pagliani), Bolivar (53 Gorgue); Lady Beata (51 Cozzi). 4 lunghezze; 3 lunghezze.

Premio dell'africa. L. 1500; m. 1600: 1. [illegible] lands (56 Ryan) della contessina Baby Visconti; 2. Seven Oaks (55 Del Mazza) dei fratelli Zannetti; 3. San Mauro (55 Bertini) del cav. Gallina. N. p. Pemino (48 Hewitt); Andromaca (44 Gabbrielli); Auteuil (51 Corridori) Dead-heat per il primo posto. 1 lunghezza; 1 lunghezza e mezza.

Ad Auteuil

Parigi, 29 notte.

Corse ad Auteuil. Prix Murat (steeple) Fr. 30 mila; m. 4500: 1 Scoff II (72 Head) di Lienart; 2. Lord Loris) 72 Carta) di J. Hennessy; 3. Ex Abrupto (74 Hawkine) di Hennessy. 6 lunghezze; 3 lunghezze.

Prix de Longchamp (siepi) Fr. 10 mila; metri 3100: 1. Zenith II (71 Parfrement) di A. Veil Picard; 2. Manthorpe (62 Head) di Lienart; 3. Figurine (63 1/2 Samuel) di Thibault. Cahu. 6 lunghezze; 6 lunghezze.

Un commento francese
all'incontro Francia-Italia

Parigi, 29 notte.

In un lungo telegramma all'*Auto*, [illegible] ga Desmaret constata che la vittoria [illegible] nel match internazionale italo-francese è [illegible] cata ai più forti. Termina il racconto della partita dicendo: «*Fummo battuti da migliori e più coraggiosi di noi*».

Il telegramma termina dicendo: «Gli italiani non hanno più niente da imparare; [illegible] hanno una potente difesa; una linea mediana che conosce il giuoco e tutte le sue astuzie; degli avanti velocissimi ed abili. Il loro portiere è di ottima classe. Gli altri giuocatori [illegible] diffidare molto di loro e, se non mi inganno, [illegible] tutto mi induce a credere che domenica prossima, contro la Svizzera, il foot ball italiano registrerà una nuova vittoria».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Generale Italiana Edison di elettricità.

In una delle sale della Banca Commerciale Italiana ha avuto luogo oggi l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Società Edison, presenti N. 123 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega N. 19092 azioni.

L'assemblea fu presieduta dall'on. sen. Colombo, presidente del Consiglio d'amministraz.

La relazione del Consiglio d'amministraz., dopo di avere brevemente accennato ai frequenti sviluppi del 1913 e agli oneri finali sempre crescenti, passa in rassegna le opere più notevoli eseguite durante l'anno 1913, soffermandosi specialmente sul nuovo impianto idro-elettrico di Robbiate, ormai completo, impianto che assieme a quello di Paderno e cabine di sviluppare una forza di 37.000 cavalli e che servirà anche a fornire l'energia per l'elettrificazione della linea Monza-Lecco ed accennando poi alla nuova stazione elettrica di Corsico.

Complessivamente le immobilizzazioni industriali ammontano a L. 30.525.000 di cui:

L. 23.540.000 per produzione e distribuzione di energia, ivi compresi gli impianti di Paderno, di Robbiate, le linee aeree e sotterranee, le sottostazioni, ecc., ecc.

L. 7.978.000 per le tramvie, comprendendovi la linea Milano-Cinisello, già aperta all'esercizio ed i lavori in parte compiuti od in corso per le altre due nuove linee di Abbiategrasso e di Varedo, che si apriranno fra pochi mesi.

In questa cifra sono comprese L. 4.500.000 di proprietà immobiliari che con altri beni stabili per L. 1.482.000 danno un totale di L. 5.982.000.

La parte mobiliare del patrimonio ammonta a L. 27.459.000, delle quali L. 21.626.000 rappresentate da Titoli e Caraturе di proprietà sociale, partita che, nel corso dell'anno 1913, ebbe un aumento di L. 4.344.000.

Il bilancio dopo aver provveduto ad un accantonamento straordinario di L. 100.000 per contribuire ad una nuova istituzione, diretta od indiretta, come il Consiglio sarà per deliberare dopo maturi studi, a favore degli impiegati per provvedere col loro concorso ad una pensione, dopo un lungo periodo di attività da essi prestata alla Società e quando abbiano raggiunta una età determinata, chiude con un utile disponibile di lire 4.193.452,50 (comprese lire 73.918,34 avanzo del 1912). Esso permette di distribuire agli azionisti L. 3.865.609,78 (in ragione di L. 32 per ciascuna delle 120.000 azioni del valore nominale di L. 150) dopo di avere, a norma di statuto, assegnate al Consiglio L. 125.566,02 (3 per cento) e messo a disposizione del Consiglio medesimo a favore del personale il 5 per cento pari a L. 209.276,70.

Letta la relazione dei sindaci e messo in discussione il bilancio, domandano la parola i signori: Clerici Nestore, Patrocollo cav. ing.: Vinzenzo, avv. Salini Enrico ai quali risponde esaurientemente il consigliere delegato della società on. cav. Esterle.

Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali, riescono eletti a consiglieri i signori: Colombo comm. ing. Giuseppe Feltrinelli cav. Carlo, Esterle comm. ing. Carlo, Dozzio comm. Ugo, Federici comm. ing. Giuseppe, Sullam comm. ing. Giuseppe; a sindaci eff. i signori: Mantovani rag. Luigi, Scolari comm. avv. Leone, Vimercati cav. Carlo; a sindaci suppl. i signori: Campagnani cav. rag. Carlo, Rizzi ing. Carlo.

Società Italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna — Roma.

Capitale sociale L. 15.000.000.

Gli azionisti delle «Strade Ferrate secondarie della Sardegna» si sono adunati in assemblea generale, in Torino ove intervennero 39 azionisti rappresentanti 18.805 azioni e 2103 cartelle di godimento.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 655.282 e che venne così ripartito: alla riserva L. 85.474, agli azionisti L. 556.558 in ragione di L. 13.75 per ogni azione del valore nominale di L. 250 e L. 6531 alle cartelle di godimento, alla riserva ancora l'eccedenza di L. 5918.

Vennero eletti ad amministratori comm. avv. Eugenio Bajo, comm. avv. Alessandro Marangoni, cav. Carlo Parea; a sindaci eff.: comm. ing. Erminio Ferrario, cav. Ezechia Sacerdote, comm. avv. Enrico Sciaioja; suppl.: Amedeo Canali e cav. Paolo Casana.

Miniere di Montecatini — Milano.

Capitale sociale L. 15.000.000.

Nella loro sede sociale si sono adunati in assemblea generale sotto la presidenza del comm. Carlo Stefanoni gli azionisti delle «Miniere di Montecatini» ed erano rappresentate 48.000 azioni delle 150.000 costituenti il capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.154.477,97 che venne così ripartito: L. 57.727,89 alla riserva, lire 91.675.440 al Consiglio, L. 1.050.000 al capitale azionario in ragione di L. 7 per ogni azione del valore di L. 100, a nuovo L. 78.866,48.

Vennero eletti ad amministratori: cav. Salvatore Bacci, comm. Osvaldo De Castro, Albert Gelcich, Joseph Lamaizère, cav. Enrico Parisi, comm. Enrico Enya, comm. Fernando Serpieri, comm. Giuseppe Teplitz; a sindaci eff.: dottor Ferdinando Adamoli, ing. G. Silvio Coen, rag. Cristiano Veronesi; a suppl.: ing. Enrico Luzzatti e ing. Ferdinando Gerardi.

Società «Milano» per compra e vendita Terreni — Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000.

«La Milano» ha chiuso l'ultimo suo bilancio a pareggio nella cifra di L. 7 677.358,67.

A sindaci vennero rieletti: Moroni rag. cav. Vincenzo E., Orio Pietro, Rigoli avv. cav. Carlo, eff.; rag. Ulisse Candola, Quadrio e Airoldi Filippo suppl.

Manifattura e Stamperia Lombarda — Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Giovanni Nizzeler ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Manifattura e Stamperia Lombarda» la cui perdita di Lire 41.909,99 venne mandata a conto nuovo.

Vennero rieletti consiglieri rag. Annibale Ghisalberti, Ernesto Honcegra e Gio. Knusli, Demaude Castelnuovo; a sindaci prof. rag. Eug. Greco, Samuele Wichser, Otto Breithoupt; a suppl.: Filippo Bertani e rag. Luigi Zucchetti.

Amiderìa Italiana — Milano

Presso la sede sociale, presieduta dal presidente comm. Edoardo Banfi, si è testè tenuta la assemblea generale ordinaria della società anonima «Amiderìa Italiana». Erano rappresentate 7500 azioni delle 12.000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato l'ultimo bilancio che destina gli ammortamenti e la quota statutaria al fondo di riserva, permette il riparto di L. 3 per ogni azione.

Vennero riconfermati a consiglieri d'amministrazione: Crastan Felice, Banfi cav. Randolfo, Romano Alberto, De-Ponti Luigi; a presidente il comm. Edoardo Banfi; a sindaci eff.: Brioschi rag. Giovanni, Baseggio ing. Nicolò, Maroder rag. Raffaele; suppl.: Vita Astorre, Leo Luigi.

Unione Arti Grafiche su Metalli «Metalgraf» — Milano.

Capitale sociale L. 8.500.000 int. versato

L'ultimo bilancio della Metalgraf si è chiuso con un utile netto di L. 234.387,16 che venne così ripartito: alla riserva L. 11.469,72; al Consiglio L. 11.489,72; al capitale L. 210.000 in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 100; a nuovo L. 1.407,72.

A sindaci effettivi vennero rieletti: rag. Pietro Bottini, avv. Carlo Bijoli e rag. Giacomo Weber.

Società «Martesana» per distribuzione di Energia Elettrica — Milano.

Capitale sociale L. 2.400.000 int. versato

L'ottavo esercizio della Martesana si è chiuso con un utile netto di L. 370.422,34 che si propose del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 6417, al Consiglio L. 6417; alle 16.000 azioni vecchie un dividendo di L. 3 per ciascuna ed alle 8000 nuove L. 2 e così L. 144.000; a nuovo L. 9 578,74.

Erano presenti 14 azionisti che rappresentavano 16.411 azioni.

Vennero nominati ad amministratori senatore comm. avv. Giovanni Facheris, ing. Alessandro Taccani, ing. Enrico Banfi, ing. Carlo Coltri, ing. Adolfo Covi, on. dott. comm. Silvio Crespi, Luigi Galbiati; a sindaci effettivi: rag. Giovanni Bertoncello, ing. Carlo Rizzi, Carlo Zoja; a supplenti: Pietro Grimoldi, cav. Michele Ponzetti.

Ferrovia del Mottarone — Milano.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato

Il conte Gilberto Borromeo ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della Mottarone il cui ultimo bilancio si è chiuso con una perdita di L. 63.958,75.

Vennero rieletti a sindaci: avv. Gino Luzzatti, avv. Eugenio Ottolini, ing. Carlo Coltri; a supplenti Francesco Bellerini e Gaetano Villa.

Coltellerie Riunite «Max» — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato

L'ultimo bilancio delle «Coltellerie Max» si è chiuso con un utile netto di L. 42.937,76 che venne così ripartito: alla riserva L. 2136,88; L. 40.000 al capitale in ragione del 4 per cento; a nuovo L. 1251.40.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società di Navigazione «La Veloce» — Genova.

Capitale sociale L. 11.000.000 int. versato

Gli azionisti della «Veloce» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire un dividendo di L. 20 per ogni azione costituente il capitale sociale.

A gran maggioranza vennero eletti ad amministratori: comm. Pietro Solari, sen. conte Geronimo Rossi Martini, march. avv. Luigi Malenchini, comm. Federico Weil, prof. cav. Domenico Brunelli, cav. prof. Dionigi Biancardi, comm. ing. Michele Filetti; sindaci effettivi: avv. Matteo Adami, Enrico Ettlinger, comm. Davide Viale; supplenti: cav. rag. Angelo Ernesto Pizzorno, rag. Giuseppe Rivera.

Società Torinese Tramways e Ferr. Economiche — Torino.

Capitale sociale L. 6 000.000

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con un utile netto di L. 321.554,43 che acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 12.50 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Generale per trazione elettrica Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato

L'utile realizzato con l'ultimo bilancio da questa anonima è stato di L. 2675,54 che venne mandato a conto nuovo.

A consiglieri vennero eletti: rag. Enrico Ponti e ing. Guido Semenza; a sindaci effettivi Gaetano Damiani, ing. Eugenio Piccinini e Adolfo Rossi; supplenti Riccardo Angoroni e Guido Drisaldi.

Valigeria Franzi - Oreste Franzi e C. — Milano.

Gli azionisti della «Valigeria Franzi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 137.253,85 che acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 6 per ogni azione costituente il capitale sociale dopo i prelevamenti statutari.

L'assemblea eleggeva a consigliere d'amministrazione: Nobile Giacomo Cottalorda; a sindaci eff.: prof. Alfredo Combe, cav. Gaetano Spreafico, Enrico Vizzardelli; suppl.: Garroni Antonio, Brella Enrico.

Manifattura Trezzi — Milano.

Capitale sociale L. 1.310.000.

L'ultimo bilancio della «Manifattura Trezzi» si è chiuso con un utile netto di L. 18.349 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Ferrarese forza, trazione e luce — Ferrara.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

Questa società elettrica ferrarese ha chiuso il bilancio dell'ultimo esercizio con un utile netto di L. 52.685 che acconsente di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 3 per cento.

A sindaci vennero rieletti rag. dott. Gherardo Perincilo, ing. Andrea Peloso, cav. Giovanni Zagati, eff.; comm. Ruggero Lombardi e Mansueto Bottoni, suppl.

Fabbrica Italiana di lime ed utensili «Fiut» — Torino.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Il comm. Pietro Pariani ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti di questa anonima il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 70.764 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 2682, al Consiglio L. 5364, a disposizione del Consiglio L. 2682, agli azionisti L. 42.000 in ragione di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 50, a nuovo L. 917.

A sindaci vennero eletti Carlo Vernal, Alessio Biolley, Augusto Carron Cova.

Banca di Salsomaggiore - Salsomaggiore

Capitale sociale L. 300.000.

Di L. 27.072 fu l'utile netto realizzato nell'ultima annata dalla Banca di Salsomaggiore il quale ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. d'Assicurazione contro gli infortuni — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000, vers. L. 2.000.000

Sotto la presidenza del comm. Marco Beno si sono adunati gli azionisti di questa anonima assicuratrice allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.555.658,98 che venne così ripartito: lire 393 197,40 alla riserva statutaria, L. 70 000 alla previdenza del personale, L. 600.000 agli azionisti in ragione di L. 60 ad ognuna delle 10 000 azioni costituenti il capitale sociale e a nuovo L. 100 291,96.

Il Consiglio d'amministrazione pel venturo esercizio riuscì così composto: Besso comm. Marco presidente, Weil comm. Federico vice-pres., Da Zara comm. Giuseppe, sen. Luigi Della Torre, Facheris comm. Rinaldo, Luzzatti comm. Gioberti, Luzzatto avv. Giuseppe, Morpurgo comm. Edgardo, Pesaro comm. ing. Carlo, sen. comm. conte Leopoldo Pullè, Weissenstein Gustavo, consiglieri; a sindaci effettivi: Besozzi conte Alessandro, Goldmann Cesare, e Ravizza cav. uff. Gaspare; a supplenti: Bussi avv. Giacomo e D'Alviso dott. rag. Sante.

Metallurgica Ossolana — Villadossola

Capitale sociale L. 1.500.000.

L'assemblea generale degli azionisti della «Metallurgica Ossolana» ha approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 122 510 che acconsente di distribuire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di lire 6.

A consiglieri d'amministrazione vennero eletti: Carlo Ceretti, ing. Amilcare Mella; a sindaci eff.: avv. Paolo Cattaneo, rag. cav. Adolfo Maffioli e rag. Emilio Ciceri; suppl.: Francesco Rossi e Anselmo Comollo.

Banca Coop. Genovese — Genova.

La «Banca Coop. Genovese» ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 185.705 che l'assemblea degli azionisti deliberò di ripartire come in appresso: agli azionisti L. 123.912 in ragione di L. 4,50 per azione pari al 9 per cento, alla riserva L. 26.552, al Consiglio L. 8850, al Comitato di sconto L. 8050, alla previdenza lire 8850.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Industria Ceramica Nazionale — Bergamo.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

L'on. comm. dott. Giuseppe Luigi Malliani ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Industria Ceramica Nazionale» alla quale intervennero 16 azionisti che rappresentavano 20.762 azioni.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto realizzato di L. 202.905 acconsente di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti di legge e passato a nuovo L. 55.020.

A sindaci eff. vennero rieletti comm. rag. prof. E. Cazzaniga, prof. ing. Luigi Mazzocchi e rag. Giovanni Bosis.

Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo.

Capitale versato L. 1.000.000.

L'assemblea generale approvò il bilancio chiusosi al 31 dicembre 1913, il quale permette il dividendo di L. 10 per azione (4 per cento) con rimando di L. 3853,65 a conto nuovo.

Alle cariche vennero riconfermati: a consiglieri cav. Luigi Lazzaroni, avv. comm. Silvio Crespi, cav. Pietro Cavalli, Francesco Salvi; a sindaci eff.: cav. Claudio Frigerio, conte Porro Schiaffinati, dott. Francesco Nosari; suppl.: cav. Vittorio Gussi e nob. avv. Ghisalberto Colleoni.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — Situazione invariata sul mercato mondiale del frumento. Però non manca qualche accenno a miglioramento sia da parte del consumo — che in queste settimane di tregua si rimesso in equilibrio, eliminando parte dello stock — come da parte della speculazione che avanza qualche trattativa. I corsi non hanno subito notevoli variazioni, poichè gli importatori — anche di fronte alla limitazione della domanda non hanno proposto concessioni di sorta.

Non si hanno notizie positive se le ultime vicissitudini climatiche hanno recato danni più o meno gravi alle coltivazioni. Certamente devono avere sofferto i raccolti in terra in tutta la zona del mar Nero e mare d'Azof dove violentissima imperversò la bufera. Le provenienze da quei paesi manteng. oro infatti corsi sostenutissimi. Su ciò influisce anche il fatto che gli stocks giacenti ai porti d'imbarco sono in sensibile diminuzione per gli scarsi invii dall'interno, nonostante l'apertura alla navigazione dei principali fiumi e canali.

In Italia i mercati mantengono andamento normale; l'attività è discreta senza essere eccessiva. Certo, gli affari potrebbero essere maggiori se i venditori dimostrassero maggiore arrendevolezza, mentre invece questi si mantengono fermissimi.

Lo stato dei seminati autunnali è in generale soddisfacente. Non manca però qualche lagnanza cagionata da frumenti riscontrati radi in seguito ai danni del gelo ed altrove per gli insetti. Molto però si può rimediare a queste fallanze con appropriate cure e cioè erpicature, concimazione azotata in copertura, la rullatura dove i geli hanno sollevato la crosta del suolo e sopratutto con accurate e frequenti scerbature, evitando così che le male erbe rubino aria, sole, luce, nutrimento alle piantine di grano. Cereali minori senza notevoli variazioni.

Bestiame da macello. — In seguito ad un po' di pletora verificatasi qualche settimana fa i negozianti venditori — in vista anche della ricorrenza della quaresima colle sue restrizioni in fatto di alimentazione carnea, hanno sensibilmente diminuito il contingente di capi offerti. Ma tale diminuzione risulta piuttosto occasiva, con sensibile ripercussione sui corsi. Fra le due riunioni dell'ottava furono portati sul mercato poco più di 1000 capi di grosso bestiame. Lunedì, con soli 600 capi offerti, l'approvvigionamento da parte dei macellai riescì difficilissimo ed il listino segnò generale aumento nei prezzi variante da L. 2 a L. 5 il quintale a peso vivo e proporzionatamente al netto secondo le qualità. Venerdì poi con 417 capi disponibili le vendite procedettero speditissime colla piena conferma dei prezzi di chiusura della precedente riunione.

In condizioni press'a poco eguali a quelle del mercato dei bovini grossi, si svolge il mercato dei vitelli maturi pur esso cioè caratterizzato da evidente sproporzione fra l'offerta e la domanda a carico di quest'ultima.

Martedì si ebbero infatti 877 vitelli disponibili ma il fabbisogno dei macellai si dimostrò subito superiore a tale quantitativo, per cui non solo non si ebbero rimanenze ma si verificò un aumento di L. 2 il quintale di peso vivo e 3 al netto nonostante che i prezzi avessero già subito un aumento alla riunione di chiusura della precedente ottava.

Ieri però la situazione migliorò alquanto pei macellai, col concorso di circa 1200 capi. Nonostante però il maggior disponibile, le vendite procedettero spedite, non si ebbero rimanenze ed i prezzi furono pienamente confermati sulla base precedente.

Pure sostenuti i vitelli immaturi e le scelte femmine d'allevamento.

Suini grassi da macello. — Consorzio dei macellatori e Camera di Commercio si sono oggi trovati d'accordo sulla quotazione dei suini grassi sul prezzo di base di L. 155 quale massimo. Conformemente a ciò sono diminuite di L. 5 il quintale le quotazioni ufficiali (Camera di Commercio) anche delle altre categorie e cioè suini da macello a peso vivo (da 160 kg. e più) L. 127-130; suini magri o da ingrassamento (magroni) da 140 a 160 il quintale (per capi superiori ai 160 kg. di peso vivo; lattonzoli da L. 25 a 35 per capo.

L'uguaglianza delle quotazioni assopisce ma non risolve la più grave questione delle due quotazioni, per cui il mercato è tenuto in permanente agitazione.

Foraggi e lettimi. — Il beneficio che le colture foraggiere avrebbero risentito per le abbondanti piogge degli scorsi giorni è stato almeno in parte frustrato dal notevole abbassamento di temperatura, specialmente durante la notte, mentre — appunto dopo la pioggia — avrebbero giovato giornate serene e calde. Così la produzione delle marcite — su cui fa così largo assegnamento il nostro fittabile — è alquanto arretrata e quel ch'è peggio con questo arresto della vegetazione si teme che anche nella quantità abbia a risentirne il primo taglio dei prati. Certo — data l'incostanza della stagione — è meglio che la vegetazione rimanga in arretrato, piuttosto che spingersi sotto l'impulso di giornate calde ed essere poi colpita da una repentina recrudescenza di temperatura o peggio da qualche brinata notturna. Il mercato dei foraggi però, malgrado la sostenutezza dei detentori, è piuttosto sull'indebolire, poichè gli stocks più o meno visibili sono rilevanti ed ormai poche settimane ci separano dal nuovo raccolto il quale forse sorprenderà qualche magazzino ancora discretamente fornito. Per cui assisteremo probabilmente a quanto s'è verificato appunto tre o quattro anni or sono se la memoria non ci inganna e cioè che il prezzo del maggengo vecchio scenderà a livello di quello nuovo con vantaggio pel compratore del 20 per 100 comodo per la maggiore stagionatura.

Sempre facile ed attivo il mercato della paglia. Il consumo in questi giorni è stato bensì attivissimo, ma d'altra parte l'offerta è più che sufficiente a coprire le domande e dati i prezzi abbastanza favorevoli i consumatori non lesinano negli acquisti.

Latte e derivati. — Numerosi contratti di latte per la nuova annata casearia furono ormai conclusi con quelle migliorie, a favore dei produttori, cui già abbiamo accennato.

Parecchi fittabili nelle vicinanze non proprio immediate di Milano, che gli anni scorsi lavoravano il latte in casa o l'avevano affittato a qualche latteria, quest'anno hanno preferito collocare la loro produzione per la vendita in città ricavandone un prezzo alquanto maggiore con però maggiore servitù. Ad ogni modo la campagna si svolge calma e regolare e — sino ad ora almeno — non assistiamo a certe lotte, aperte o olandestine, che per l'addietro si verificavano per accaparrarsi qualche produzione ritenuta per la migliore. Ed anche notiamo come in confronto degli altri anni siano numerosi i contratti rinnovati fra i medesimi contraenti, produttore e compratore. Più numerosi i fittabili che prima esercivano il caseificio in economia e che oggi preferiscono vendere il latte che non quelli... viceversa.

Il burro sulla piazza di Milano dopo aver raggiunto le 3 lire (mercato del 15 corr.) è ridisceso tosto col mercato successivo alle 2.99 e col mercato di ieri alle 2.80 Ciò da ragione al nostro commento della decorsa rivista ove dicevamo che il rialzo aveva per noi tutta l'aria di una manovra per l'occasione del S. Giorgio. Infatti tale quotazione troppo elevata in confronto alla reale situazione del mercato non potè sostenersi e — come di frequente avviene — suscitò una reazione.

Mentre i formaggi di grana, lodigiani, reggiani e parmigiani, seguano un andamento soddisfacente gli stracchini in genere sono alquanto ribassati. Discretamente tenuti i formaggi da tavola sia di produzione svizzera che nazionale.

Pollame ed uova. — Sempre scarsa nella polleria la roba novella; abbondano invece le galline ed i pollastri di grossa taglia. I prezzi in genere si mantengono stazionari. Attivo per richiesta come per l'offerta il locale mercato delle nova. I prezzi fino ad ora si mantengono stazionari, ma certamente aumenteranno sotto Pasqua per quanto anche la produzione si faccia più abbondante.

Vini ed oli. — Perdura il lieve miglioramento riscontrato da qualche settimana sul mercato vinicolo. Invariato invece, nella solita calma, il mercato nazionale degli olii d'olivo.

O. B.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Belloni Massimo, orefieria — ROVIGO: Bianchi Leopoldo, mobili — Cassiani-Melon, Contar., osteria — Dall'Ara Giacomo, mobili — Gioia Federico, mater. elettr. — Zeis Innocente, Fratta P., pizzic. — TORINO: Bocello Franc., filati lana — Camisa Eugenio e C., stoffe — Razetti coniugi, panetteria — Risico coniugi, mercerie — CAGLIARI: Cardu Efisio, manifattore — SALERNO: Ferraiolo Giuseppe, mode — GENOVA: Gardella Giuseppina, profum. — NOVARA: Nicola Cost., Gozzano, art. cas. — PERUGIA: Paparelli P. e f.llo, Magione, dist. — LUCCA: Simi Giov. Ferd., elettricista — UDINE: Sittaro Pietro, Cividale, manif. — VERONA: Tavoso Adolfo, prestino — TRAPANI: Tedesco Vinc. e Ant., saponi.

Piccoli fallimenti. — NOVARA: Baglioni Gino, osteria — MILANO: Lorenzini Luigi, cartoleria — S. REMO: Molgarini-Riva, Vallecr., vini — S. MINIATO: Meliani Emilio, S. Maria, bicicl. — TORINO: Negro-Vercelli, commestibili — MONZA: Ornaghi Gerol., Agrate, cereali — AREZZO: Valdarini Lucia, gen. alimentari.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 marzo 1915:

Mazzucchelli Carolina, casalinga, via Trivulzio 15 — Barbetta Pietro 80, fattore, via Trivulzio 15 — Vitadurini Federico 12, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Spotti Annetta 39, casalinga, via Quadronno 17 — Gatti Luigi 59, falegname, Seregno — Bolzoni Edoardo 48, op. cartonaggi, Rip. Ticinese 57 — Vacchini Gaspare 73, portiere, via Lulli 30 bis — Grassi Cesare 42, fattorino, via San Maurilio 6 — Grammatica Eugenio 45, falegname, Sesto S. Giovanni — Lottaroli Giuseppe 67, via Olocati 4 — Cabodi Stefano 39, guardia città, via Carlo Poma 8 — Colombo Umberto 28, decoratore, bastioni Magenta 57 — Luzzo Adele 47, casalinga, corso Magenta 79 — Bolcioni Gilda 35, casalinga, via Plinio 339 — Gianese Michele 55, commerciante, via Vittoria 67 — Bellasi Bruno m. 2, Rip. Ticinese 28 — Ventura Achille 72, via P. Lomazzo 32 — Mingarelli Giacomo 17, parrucchiere, viale Monforte 21 — Comazzi Francesco 56, impiegato, viale Vittoria 14 — Cogrossi Luigi 17, ceramista, via Novi 5 — Boati Dolfina 56, casalinga, via Savona 73 — Canali Carlotta 75, casalinga, via Solferino 39 — Martignoni Vincenza 36, casalinga, via Amedei 6 — Morisetti Antonia 75, casalinga, corso S. Gottardo 12 — Longhi Giuseppe 78, possidente, via Rosmini 6 — Facchini Clementina 61, casalinga, via Felice Casati 24 — Radice Enrico 85, ingegnere, via Solferino 11 — Mazzi Vincenza m. 8, Rip. Gamboloita 75 — Bellomo Giuseppina 65, R. pens., viale P. Nuova 10 — Gallavresi Teresa 87, casalinga, via Meravigli 14.

Totale n. 30.
Dichiarazioni delle nascite n. 46.
Matrimoni n. 16.

COMPRESSE „BAYER" DI ASPIRINA

Ricordatevi

che le genuine
Compresse Bayer di Aspirina (solo in imballaggio originale)
si distinguono dalle numerose imitazioni
1. per i loro effetti sorprendenti contro i dolori di testa e di denti, nevralgie, reumatismo, ecc. 2. per la loro assoluta innocuità. 3. per la mitezza di prezzo.
Diffidate dei surrogati.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) [illegible] alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — [illegible] esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace [illegible]. — Direzione Dott. Cav. A. ZUBIANI

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
MACCHINE ELETTRICHE
VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
MADRID - LONDRA
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
RIO DE JANEIRO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli, marito pratico domestico e giardino, ottime referenze offronsi a portineria signorile, Milano, fuori. B. L., Posta. 49043

DOMESTICA trentacinquenne senza impegni, cerca posto, presso persona sola. Scrivere Poggi Maria, posta, Lugano (Svizzera). 17226

SARTA per signora e bambini offresi in giornata anche uno o due giorni alla settimana. Clerici fermo posta. 48713

VENTICINQUENNE moralità assoluta offresi subito ovunque come fattorino o qualsiasi occupazione purchè onesta, miti pretese. Scrivere Ciliberti, Via Tortona, 12. 48249

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTIVO venticinquenne istruito presenza garanzie occuperebbesi parto giornata piazza studio. M. T. Posta. 48876

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente, impiegherebbesi quale esattore, ispettore, viaggiante, fiduciario, ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta, Padova. 5523

MAGLIERISTA 20 anni pratica presenza attivissimo cerca occuparsi viaggiatore magazziniere direttore negozio. Referenze primo ordine. Posta 2424. 49012

QUARANTACINQUENNE cerca posto esattore, magazziniere, contabile, mano d'opera, sorveglianza personale, cauzione depositata banca. Scrivere Cassetta 87 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 48645

TAGLIATORE uomo, signora offresi presso buona sartoria, referenze primarie. Scrivere Cassetta 173 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47

VENTIDUENNE congedatosi esercito, licenza tecnica, primarie referenze occuperebbesi aiuto contabile, corrispondente, viaggiatore presso seria ditta. Scrivere 143 k, fermo posta, Milano. 49065

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Pianti, 17, occorrono: giovani cucitrici meccaniche, modellisti meccanici per Provincia, mezzano stiratrici, sarte da uomo. 4[illegible]

AGGIUSTATORE abile cercasi immediatamente officina meccanica [illegible]. Via Malghera, 26. 4[illegible]

CAPO [illegible] mento meccanico Milano, avente seguenti requisiti: Età 35-45 anni, ingegnere oppure tecnico laureato. Direzione officina avuta con almeno 200 operai. Scrivere Cassetta 176 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 4[illegible]

CERCANSI macchiniste, lavoranti mezzane lo biancheria per signora. Piazza Emilia, 5. 4[illegible]

CERCANSI subito 2 buoni operai marmisti. Lavoro assicurato. Buona paga. Rivolgersi: Marbrerie L. Dupuis, Yverdon (Svizzera). 4[illegible]

CERCANSI subito lavoranti confezioni signore. Farina, Dante, 9. 48718

CERCASI abile smaltatore getti ghisa. Cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler Milano. 4[illegible]

CERCASI buon lavoranto sarto donna disposto recarsi Francia. J. F., fermo posta, Montpellier. 6073

CERCASI ragazzo quattordicenne buona famiglia, per fattorino. Offerte Cassetta 224 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 4[illegible]

(Continua nella pagina seguente.)

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

SUNTO DELLA PRIMA PUNTATA

Il romanzo comincia descrivendo la Sierra che attraversa l'Andalusia. Là vive in una spelonca un famoso bandito Don Quebranta che ha intorno a sè altri briganti. Guardie e soldati non hanno mai potuto bottometterli. Giunge a Malaga un inglese Sir Gevil Hay, che è stato governatore in una colonia ed ora è pensionato. Apprende le gesta del brigante e montato a cavallo si avvia verso la Sierra per andarlo a vedere.

Gli pareva molto strano che si osasse di suggerirgli dei consigli, quasichè egli non fosse stato buono a condursi da sè; gli sembrava inammissibile che un assaltatore di strade potesse impedire proprio a lui, Gevil Hay, di andarsene dove più e meglio credesse.

Ah, ah!... il brigante — se pur l'avesse incontrato — avrebbe ben capito a sue spese con chi aveva da fare! E il pensiero di un combattimento dava alla sua freddezza d'inglese un piccolo brivido di piacere.

Del resto, che cosa rischiava egli mai? Egli era povero, veramente povero, e nulla più ormai lo teneva attaccato alla vita...

Che mai poteva egli ancora sperare? La fortuna, l'ambizione, la gloria... tutte parole vane per lui!

L'amore? Ecco un'altra ferita che gli faceva sanguinare il cuore!

Sir Gevil non aveva amato che una sol volta in vita sua: una delizia di giovinetta, una francese. Le sue grazie avevano rotto, sì, la spessa crosta di ghiaccio che ricopriva l'animo di quell'uomo; e quell'uomo, quel solitario, quel misantropo, quello sbeffeggiato dalla fortuna, aveva messo in tale passione tutti i tesori della propria tenerezza nascosta, del proprio affetto sempre dissimulato.

Un giorno, quando finalmente, dopo una terribile battaglia con se stesso, egli aveva osato, lui, l'uomo dal volto impenetrabile, di esprimere alla donna amata i sentimenti che tanto e da tanto lo turbavano, allora... Allora la donna gli aveva troncato con un gesto la parola sul labbro, dicendogli, con gli occhi negli occhi:

— Io pure vi amo, sir Gevil... Io pure. Ma sono maritata, e sono una moglie onesta.

Oh, vi avevo ben capito da tanto tempo, prima ancora che vi risolveste a parlare! E speravo... speravo sempre che le vostre labbra non si sarebbero mai aperte per una simile confessione... Perchè, ora, da ora in avanti, io sarò costretta a non vedervi più; perchè l'ascoltarvi sarebbe una grande colpa per me!

«Voi partirete, non è vero, e per sempre... Lo desidero, lo voglio... Deve essere così... E tuttavia, se questa mia confessione potrà alleviare le vostre pene, sappiatelo: io sarei stata tanto, tanto felice di darvi la mia mano, se fossi stata libera, sir Gevil!...

Erano ormai trascorsi due lunghi anni da quel colloquio, ma sir Gevil non aveva saputo, non aveva potuto dimenticarne una sola parola. Perchè egli l'aveva obbedita, naturalmente; egli era partito, partito per sempre...; ma dalle Indie all'Africa e dall'Africa all'Europa, ovunque e sempre, la dolcissima immagine lo aveva seguito, ovunque e sempre al suo orecchio era risuonata la musica della cara voce che lo aveva fatto tremare in quel momento di abbandono.

E così, e si capisce: quando la saluto

APPENDICE DEL SECOLO 89

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Benchè tentasse di mostrarsi indifferente il viaggiatore faceva degli sforzi energici per vincere il suo turbamento e non dar nulla a divedere: poi quando ebbe ritrovato un po' di calma disse:

— Dunque vostra nipote vi ha scritto!

— Sì.

— Non potrebbe darsi che fossero stati d'accordo di fuggire assieme?

— Ah, non è possibile! disse papà Lemaire. Il signor Pietro è un giovane troppo leale per far di queste cose, dal momento che doveva sposare Luisa. Del resto vi faremo vedere le lettere, aggiunse l'albergatore fiducioso. Voi che siete istruito potrete scoprire certe cose che noi, persone semplici, non vediamo.

Così dicendo si alzò, trasse dal cassetto del banco due buste e le porse al viaggiatore.

— Leggete, disse e vedrete che non contiamo storie.

Lo sconosciuto prese la lettera col timbro di Cherbourg, la spiegò lentamente e la lesse con grande attenzione, colla fisonomia contratta da una emozione segreta. In essa Pietro diceva che, ridotto alla più grande disperazione, lasciava la Francia per andare a morire all'estero.

— Povero ragazzo! mormorò il viaggiatore, rendendo la lettera a papà Lemaire.

Le sue mani tremavano e sotto alle palpebre abbassate spuntavano due lacrime trattenute a stento.

Poi esaminò la lettera di Luisa Lemaire.

— Oh! disse, colpito da un particolare: che scrittura regolare per una fanciulla di campagna!

— Ah! per questo essa scrive molto bene, disse mamma Lemaire animata da un ingenuo orgoglio.

« E' stata a scuola a Parigi sino a quattordici anni ed è istruita ed educata.

— Però, disse il viaggiatore, trovo che ha una nitidezza, una fermezza di mano straordinaria. Sembrerebbe la calligrafia di un uomo.

— No, no state tranquillo, disse l'albergatore: è proprio la sua scrittura.

Intanto lo sconosciuto leggeva sottovoce e si meravigliava della forma del periodo che gli pareva piuttosto ricercata che naturale. Tuttavia, senza far alcuna osservazione in proposito, conservando in se l'impressione ricevuta, rese la lettera all'albergatore e concluse con fare indifferente:

— Già, è stata per voi una grave disgrazia. La povera fanciulla deve essere stata sedotta dal lusso, dalla raffinatezza del piacere... Il danaro è un terribile tentatore!

— Eh! caro signore, lo sappiamo bene! Ci sono delle canaglie che venderebbero il padre per cento soldi!

— Disgraziatamente è così! Ma chissà che non la rivediate presto la vostra pupilla! Il giorno in cui sarà stanca, disillusa da quella vita fittizia, così penosa alle volte, cercherà di riavvicinarsi a voi.

— Ah! quanto a questo non c'è pericolo, borbottò l'albergatore con voce alterata. Non la vogliamo più vedere quell'ingrata, quella senza cuore!

« Del resto staremo qui ancora per poco tempo.

— E poi ci ha fatto tanto male! — aggiunse piangendo mamma Lemaire. — Non avevamo che lei, ed il suo abbandono ci ha ferito il cuore. Certe cose non si possono riparare, caro signore...

Quell'esplosione di dolore fece capire al viaggiatore quanto sarebbe stato crudele insistere su quel doloroso fatto, tanto più che egli stesso si sentiva accasciato per delle ragioni segrete. Sentendo il bisogno di star solo e di riflettere si alzò e disse:

— E' pronta la mia camera?

— Sì, signore.

— Va bene, allora vado a riposare.

— Il signore pranza domani a mezzogiorno?

— Probabilmente sì.

— Allora cureremo la cucina.

L'albergatore prese un candeliere o la valigia rimasta sulla tavola ed accompagnò l'ospite al primo piano.

Il triste silenzio della campagna avvolse ben presto l'albergo, dove tuttavia nessuno poteva dormire.

I Lemaire, commossi dalle confidenze che avevano fatte, erano agitati dal dolore e dal rimpianto ed il viaggiatore stava nella sua stanza al buio con gli occhi spalancati sforzandosi di riepilogare e di legare tra loro i fatti che aveva conosciuti in un modo così bizzarro.

All'indomani mattina verso le nove uscì dall'albergo dopo una toeletta accurata, e senza alcuna esitazione si diresse dalla parte di Cunault.

Attraversò il villaggio senza fermarsi, prese a destra per una strada che saliva traverso il bosco di Chênehutte e giunse all'entrata dei rustici del castello di Castelvieux.

La porta era spalancata, per cui egli entrò, fece alcuni passi e domandò al giardiniere:

— Si può visitare il parco?

E poichè l'individuo non si decideva a rispondere, gli fece scivolare nella mano callosa una moneta da due franchi.

L'argomento era irresistibile poichè il giardiniere togliendosi il cappello, disse:

— Favorite, signore, quantunque non sia il momento giusto.

— Oh! perchè mai?

— Perchè la signora contessa è molto ammalata.

Lo sconosciuto ebbe un leggero turbamento e disse:

— State tranquillo, amico mio, non disturberò nessuno.

Poi si allontanò con passo lento come chi fa una passeggiata e si mise ad esaminare i frutteti con un interesse che sembrava vero. Ma a poco a poco si diresse verso il parco, sparve dietro una fitta siepe di bosso, e senza essere osservato si diresse in fretta verso il castello, girando verso la facciata e salendo i larghi scalini dell'entrata. Giunto nel vestibolo suonò il campanello ed un servo dal fare burbero venne ad aprire la porta.

— Favorite portare questo biglietto di visita alla signora contessa — disse lo sconosciuto in tono di comando, tendendo nel medesimo tempo un cartoncino bristol colla corona nobiliare.

— La signora contessa non riceve: è molto ammalata.

— Lo so: tuttavia portatele questo biglietto: vengo per affari urgenti.

Il domestico lesse: « Conte Stanislao di Kolensko », fece un inchino e salì al primo piano.

Qualche istante dopo lo pseudo conte ungherese, vale a dire Federico Mandel, veniva introdotto nella stanza della castellana.

La povera signora era irriconoscibile. Il suo volto, incorniciato dai radi capelli bianchi in trecce corte e cadenti era emaciato dalla sofferenza: il colorito giallastro, le guance incavate, le occhiaie livide in fondo a cui sembravano errare gli occhi scoloriti, attestavano patentemente la vecchiaia o lo sfacelo di quell'organismo.

Stava quasi seduta sul letto, con la schiena appoggiata ad un cumulo di guanciali ed al suo capezzale Leone, l'uomo di fiducia, era pronto al minimo cenno.

— Ah! siete voi, mio caro conte — disse la vecchia con voce atona, guardando il sopraggiunto con visibile simpatia. Quasi aspettavo, avevo il presentimento di una vostra visita, ma mi trovate in un brutto stato.

— Infatti, signora, mi spiace... spero e vi auguro che vi ristabiliate presto.

— Non ne parliamo neanche... sono troppo vecchia e troppo ammalata per sperare di vivere ancora un po' di tempo, sopratutto dopo la terribile sventura che mi ha colpita.

— Sono venuto qui appunto per questo, per parlare di quella morte prematura e per darvi forse una grande consolazione.

— Ah! amico mio, ormai tutto è finito! I rimorsi mi uccidono: sono stata io la causa della morte del mio povero figlio!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CERCASI piccinina intelligente per sarta. Rivolgersi Carlo Poerio, 5. * 18913

DISEGNATORE buona conoscenza turbine vapore e caldaie cercasi da primaria ditta. Indicare età, posti occupati, studi e pretese. Scrivere Cassetta 121 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47203

FATTORINO svelto, intelligente, preciso, con cauzione cercasi da importante casa. Scrivere Cassetta 230 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49034

FOTOGRAFI. Cercasi subito abile operatore ritoccatore negativi, positivi, stampatore bromuro pratico tutto tiraggio. Posto fisso. Scrivere Fotografia Balelli, Macerata. * 17224

GIOVANE non ingegnere ma di soda cultura tecnica, attivo, disposto viaggiare per macchinario costruzioni cercasi da importante casa. Scrivere Cassetta 222 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49036

GIOVANE donna cercasi per servizio fino alle 5. Schizzi, corso Vittorio Emanuele, 26. 48975

NEGOZIO centro Milano ricerca urgentemente pratico commesso alla vendita per articoli biancheria, maglieria, blouses e affini. Richiedesi conoscenza lingue, almeno francese. Ricercasi anche esperto vetrinista. Scrivere Cassetta 1 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 48195

OTTICO abile operaio cercasi da primaria ditta città sud-americana. Referenze di prim'ordine, e certificati da restituirsi indirizzarli a Gino Vaccari, viale della Regina 169, Roma. * 5691

RICAMATRICI bianco telaio volete lavoro continuo? Rivolgetevi Santa Eufemia, 4. 48540

SARTORIA Piffaretti, Cernobbio, urgono lavoranti grandi capi. Lavoro continuo. Esigonsi referenze. Tariffa: Como. 17202

TESSITRICI cerca cotonificio greggio e colorato Italia centrale, accetta intero famiglio. Cercasi puro assistente reparto che conduca seco abili tessitrici. Scrivere Cassetta 5 T Haasenstein e Vogler, Milano. 48247

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri. Scrivere Puntatura, Villafranca Veronese. 17198

LEZIONI e CONVERSAZIONI
20 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carrocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893. (Corso Vittorio Emanuele, 18). 2 aprile iniziansi corsi diurni, serali. 48942

A. STENOGRAFIA. Dattilografia, Contabilità. (il 2 aprile. Iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 49021

A BERLITZ School. Lingue straniere. Corsi accelerati, lezioni individuali, metodo pratico rapido, professori rispettive nazioni. Piazza Duomo. Telefono 4558. 2698

DIPLOMATA francese darebbe lezioni istituti collegi e private. Scrivere Cassetta 198 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48868

MAESTRO pianoforte. Scuola Sgambati. Lezioni convenienti. Silvestri, corso Romana, 64. 47480

PREMIATA Scuola De-Benedetti. Primo Aprile corso accelerato taglio confezione abiti femminili prezzo ridotto. Inserzioni schiarimenti via Omenoni, 2, Milano. 3418

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
20 Cent per parola - Minimo L. UNA.

AFFITTANSI presente due camere ammobigliate, una matrimoniale, primo piano. Gandossi, viale Vittoria, 3. 46664

AFFITTASI ammobigliata libera, verso strada, secondo piano. Ferri, corso porta Vittoria, 56. 47945

AMICI oppure fratelli, bellissima camera, anche persona sola. Morgagni, 28, Pitto.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65 mensili, ottimo trattamento. Camera disponibile Paolo Cannobio, 27. 48290

MOBIGLIATA matrimoniale elegante, salotto, balconi strada, elettricità cucina propria altra ingresso scala prezzi mite serietà. Golfieri, Francesco Sforza, 5. * 49046

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 92 rue Lafondamine. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANTICA conosciutissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

CERCASI bravo piazzista Lombardia, liscive saponi veramente introdotto presso numerosa importante clientela. Casella postale 1158, Milano. 48895

PIAZZISTA introdotto droghieri, apprendista cerco. Mantovani, Correggio, 36, dalle nove alle dieci. * 49015

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 4735

RAPPRESENTANTI giovani attivi con buone relazioni fra gli industriali sono richiesti per affare relativo a articolo per le zone di Torino, Alessandria, Novara, Milano, Toscana. Indirizzare domanda e referenze a Casella postale 996, Genova. 17098

VIAGGIATORE indispensabile conosca perfettamente grossisti mercerie troverebbe subito ottima posizione presso rappresentante. Offerto dettagliate Cassetta 121 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48871

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria abitazione affittansi, vendonsi villette giardini riunite. Garrone, Bresso. * 45934

AFFITTANSI subito Trinchera, 1, due locali abitazione negozio L. 220. 48534

AFFITTANSI subito posizione centralissima bellissime camere uso ufficio. Scrivere Cassetta 212 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 48900

AFFITTANSI al presente 4 locali vuoti. Rivolgersi Monte Napoleone, 19. * 49073

AFFITTASI presentemente villetta giardino. corso Sempione, 121, Soliani, Donizzetti, 34. * 48945

AFFITTASI antica osteria albergo stallazzo, dieci locali, affitto ottocento. Via Milano, 100, Como. 5725

AFFITTASI corso Sempione, 71, pel 29 marzo appartamento 5 locali, comodità moderne. 47337

AL PRESENTE affittansi quattro locali piano ammezzato. Via Bossi, 5. 48057

APPARTAMENTI signorili 12 locali, studio terreno tre locali. Vivaio, 17. 48879

APPARTAMENTO quattro locali piano rialzato termosifone adatto anche studio, affittasi presente. Spontini, 3. 47974

PEL 29 settembre cercasi appartamento 6 locali godibili tra porta Volta-Venezia 1000-1200. Fermo posta, E. B. 18. 49045

STUDIO ingresso particolare piano terreno subaffittasi. Senato, 8-A. 48721

VASTI locali ad uso industriale o commerciale da affittarsi o da vendersi pel 29 settembre 1915. Dirigersi amministrazione Stabili Binda. Corso Porta Romana N. 122. 39349

VIA Circo N. 7, N. 10 locali al terzo piano verso strada e giardino con 2 entrato basso acqua potabile solaio e cantina. 48426

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45664

BRUNATE 17.500 vendesi villetta ammobigliata, comodità pagamento, vastissimo giardino. Scrivere Cassetta 1019, S, Haasenstein e Vogler, Torino. * 6071

LUGANO. Villa vendesi, event. affittasi nella migliore posizione. T. Hürlimann e Beck, Lugano (Svizzera). 1767

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

FALCIATRICI Walterwood Lire duecentottanta. Ingegnere Dagna, via Harione, Petitti, Torino. 6075

OCCASIONE bigliardo buonissimo stato e stecchiera vendesi. Pedrinella, Arona. 48609

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2.00

AFFARONE. Chiasso. Causa salute cedo ristorante avviatissimo, alloggio. Ottime condizioni. Trattative Leone, Cannobio, 2, Milano. 5387

AVVIATA azienda vinicola città Lago Maggiore cedesi. Regazzoni, corso Buenos Aires, 66. * 49052

CARTOLERIA libreria 25 anni esercizio vendesi subito per grave lutto. Castaldi, 33. 48946

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi, vera occasione. Scrivere fermo posta P. M., Milano. 48930

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CEDESI avviata drogheria buona posizione. Ballarini, Vitruvio, 11. 48187

LATTERIA antica avviata posizione centrale cedesi miti pretese. Zaccheo, corso Magenta, 5. * 48982

PRIMARIA distilleria liquori, estesa clientela Alta Italia cerca capitalista disposto viaggiare. Scrivere C 17072 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17072

PROFUMERIA. Negozio posizione centrale, clientela affezionata vendesi buone condizioni. Scrivere Cassetta 181 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 47571

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Questi ultimi tempi, infamemente! Dirò tutto voce massima abituale sinceritù. Sconfortato! Stavolta affettuosissimi solo. Intenderai? Ansioso! * 49018

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

OSTETRICA pensioni partorienti occupasi neonati seriotà. Pantano, 26, Vicino Duomo. 48470

PAVIA Vero 23, tuoi segreti ideali, scoperti. Pazzo. Linda. * Può convivere teco quando vuole. È

SIGNORINA ventisseienne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo « Fides » Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 969

VERO. Sono più lieto ora perchè mi sembrasti più tranquilla! Non cesserò dal ripeterti, abbia tutta la fiducia nelle mie parole, perchè sono ispirate, come i fatti, dal più grande e più sincero affetto! Sospiro di rivederti cogli occhi sorridenti. Mille come sai. 49245

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Erroneamente periodici « Policlinico » o « Medico Condotto » annunziano diffida concorso posto di medico condotto e Direttore Ospedale di questo Comune scadente 5 aprile prossimo. Autorizzato Presidente Associazione Nazionale e Sezione Provinciale reggiana Medici condotti smentisco diffida. Il Sindaco Maganini. 3525

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PENSIONE di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Via Porta Pinciana, 14, angolo Aurora (Ludovisi), Roma. 5 minuti dalla Posta (tram). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idroelettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza. Panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose prof. Giovanni Mingazzini. 6087

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, altra corsa. Occasione. Manzoni, 37. 48023

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42599

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio 29. 42397

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Festivi a mezzogiorno. Carlo Alberto venticinque, Milano. 47407

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni, cambi, accessori occasioni? Testa, corso Romana, 23. 47307

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42403

COMPERO lana materasso mobilio occasione casse imballaggio fusti vinarii. Rampa, San Gregorio, 21. 48814

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 42816

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47424

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis, desiderandolo busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Noivtà Scientifiche, Medina, 54, Napoli. 3689

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, salottino, ottomana, occasione. Maroncelli, 10. * 49029

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti vendita metà prezzi. San Vito, 20. 48935

ESPOSIZIONE mobili. Le più vaste vetrine della città. Gallerie interne. Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 8623, Cataloghi gratis. 46399

LIQUIDAZIONE camere tre ante, sale ritirate fallimento. Castel Morrone, 20. 48499

MOBILI per matrimoni. I più grandi magazzini della città. Cataloghi gratis, telefono 8623. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46393

MOBILI a nolo e d'occasione. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46395

MOBILI tappezzerie o dilazione con garanzia. Basaglia, viale Vittoria, 20. 46397

STRAOCCASIONE stanze, sale manger, salotti, anticamere, studi, ottomane, vendesi subito metà prezzo per trasloco. Panfilo Castaldi, 30. 47616

TRASLOCANDO stanza inglese nuziale specchio, piano pendola, buffet Cristoforo Colombo, 5. 42869

VENDESI straoccasione mobiglio 4 locali e subaffitterei gli stessi. Rivolgersi Portinaio, via Vepra, 30. *

1000 letti ferro, rete metallica, materasso, guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. 48956

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler. Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri.
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

10,000 Scattole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — È possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10,000 scattole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesso volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripete su tutti di amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scatole ed il risultato fu quello che sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. 2.o. tipo.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scatola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Mecklenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 50 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scatole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un altro parente suo che da parecchi anni era costretto al letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. 1.o. tipo.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith No. 603 Bangor House Shoe Lane, London, England.

MALATTIE SEGRETE e SPECIALITÀ MORIN

La cura antiblenorragica *Morin* (negli scoli, goccetta militare o cronica) fu giudicata insuperabile e degna del *Gran Premio all'Esposizione d'igiene di Parigi Genova.*

Le cure depurative primaverili *Morin* nell'infezione del sangue e nelle malattie della pelle danno risultati brillantissimi. La

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

in *Via S. Gregorio 6 Milano*, che si è specializzata e tiene in deposito qualsiasi medicinale per la cura delle malattie segrete, veneree e impotenza; vende e spedisce medicinali dietro richiesta colle relative informazioni anche all'estero. Campioni gratis ai Sigg. Medici. Spedizioni con tutta segretezza

PRIMARIA FABBRICA TEDESCA DI VERNICI specialità vernici per l'industria cerca per l'Italia Settentrionale un rappresentante perfettamente cognito del ramo. Possibilmente corrispondenza tedesca. Scrivere sotto: K. R. 3712 a Rudolf Mosse, Colonia.

VINI Paolo Vignoli Predosa Alto Monferrato Nebiolo, Barbera e Grignolino ai litro L. 0,35 Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60 Spedizione in damigiane da litri 50: 25: 10

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuto a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni (MIDY) *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastricismo, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni o sostituzioni che dansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Eurico Cattaneo.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori viscerali, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 24 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 9, Milano

Martedì 31 Marzo 1914 — Anno XLIX - N. 17234 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e nelle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole, larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole, larga 1/6 di pagina, 5 punti larga 1/12 di pagina, 3 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole, larga 1/6 di pagina, 5 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Aprile
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Che cosa vogliono i ferrovieri

Una nostra intervista
con un membro del Comitato Centrale

Ancona, 30 mattina.

Ancona è adesso la sede del sindacato ferrovieri italiani, la più importante e battagliera organizzazione del mondo ferroviario. Il sindacato risiede in un quartierino di corso Mazzini numero 35, al quarto piano in un appartamento modesto, nei cui vani sono stati impiantati gli uffici ognuno dei quali ha varie mansioni; ivi risiedono alcuni impiegati ed una dattilografa. Vi si recano spesso i diversi membri del comitato centrale del sindacato, che vi tengono le loro sedute, impartiscono gli ordini, compilano i memoriali, le circolari, gli avvisi, che lanciano poi in tutti i centri, legando così in una incessante comunione di criteri e di intenti la grande famiglia ferroviaria.

I membri del comitato non rifiutano di ricevere i giornalisti ed anzi sono larghi di informazioni e di notizie perchè vogliono sopratutto che il paese sia esattamente illuminato sulle cause che determinarono l'agitazione e sugli scopi di essa. Così ho potuto avvicinare stamane uno dei dirigenti il movimento e riferendomi all'imponente comizio dell'altra sera ho potuto avere da lui qualche importante notizia sull'agitazione.

— Voi desiderate notizie — egli mi ha detto — sul movimento attuale e sulla sua importanza? Veramente i motivi sono già conosciuti: ma giova riassumerli. Noi abbiamo un regolamento sul personale che è una mostruosità e ne domandiamo la revisione. Abbiamo per talune categorie degli stipendi di fame e chiediamo un massimo di tre lire per le categorie più basse ed un graduale elevamento per le categorie superiori; chiediamo i servizi speciali, il miglioramento dei turni di servizio, l'indennità di notturna, il miglioramento del trattamento delle pensioni. E queste richieste abbiamo dichiarato urgenti e indispensabili. Vi pare molto? Da tanti anni si ripetono tali richieste e sempre inutilmente. L'amministrazione non ci ha risposto che con provvedimenti atti a suscitare la discordia tra categoria e categoria del personale e punendo senza misericordia chi osava protestare anche nelle forme più legali. Ma chi semina vento raccoglie tempesta. Ora è giunto il momento di una soluzione radicale. E ciò dovrebbe volere per primo il pubblico, al quale sta a cuore sopratutto la sicurezza dell'esercizio, perchè ad esempio non si può pretendere un buon servizio da un personale che lotta giornalmente e terribilmente per l'esistenza ed al quale si fanno fare dei turni di servizio di 14, 15 e 16 ore di lavoro.

« Non si può volere che in un ufficio gli impiegati facciano tutto il loro dovere e contribuiscano essi stessi a far diminuire gli inconvenienti della enorme macchina burocratica, quando per farli arrivare alla stessa paga, con cui gli impiegati delle altre aziende statali vengono assunti, si debbono impiegare undici anni. Perchè l'impiegato di seconda categoria non deve passare alla prima dopo un certo numero di anni che eseguisce i lavori attinenti a quest'ultima? Perchè la amministrazione deve costringere degli agenti a rimanere in servizio, anche in tarda età, che non osano chiedere il collocamento in pensione per non andare incontro allo spettro della fame? Perchè gli eredi di agenti morti in servizio prima di poter usufruire della pensione non debbono poter ritirare le somme versate per la pensione stessa?

— Qual'è il carattere della vostra agitazione?

— Noi abbiamo fissato il 15 aprile come termine per la risposta della direzione generale. Tale data è per noi indilazionabile. La sede del Sindacato, che si è trasferita di questi giorni ad Ancona, lavora a tutt'uomo e vi affermo sinceramente che non avremmo mai creduto di trovare la massa dei ferrovieri così virilmente pronta a qualunque movimento. Sono centinaia e centinaia di lettere e di telegrammi che arrivano al Comitato da tutte le parti d'Italia. D'ogni parte ci giunge l'eco dolorosa di una grande famiglia che soffre e ci vengono incoraggiamenti ed incitamenti ad agire subito.

« Comprenderete che di fronte alla situazione noi dobbiamo per il momento fare da valvola di sicurezza perchè la caldaia non scoppi. Ma dopo il 15 aprile i dirigenti il movimento sapranno certamente rispondere alla fiducia dei ferrovieri. Abbiamo poi il confortante fatto che da tutte le parti ci giungono adesioni di ferrovieri già facenti parte delle altre organizzazioni. Il nostro Sindacato in questi giorni assorbirà tutti i ferrovieri che al momento della lotta si troveranno questa volta strettamente uniti.

« A Napoli abbiamo avuto un comizio addirittura grandioso. Pure grandiosa è riuscita l'altra notte la riunione di Roma ed il giorno 4 aprile daremo una impressionante dimostrazione del nostro entusiasmo. Vedete bene che questa volta non si fanno chiacchiere.

— Ma quale è la vera portata del movimento?

— Ad ogni movimento di ferrovieri i *bluff* e i *canards* sono stati molteplici. Anche ieri l'altro un grande giornale ci gratificava di affamati, perchè, secondo quel giornale, avremmo chiesto 95 milioni. La fonte delle notizie è sempre la stessa e a noi non fa più alcuna impressione. La direzione delle ferrovie crede di essere abile nel fabbricare cifre impressionanti; ma speriamo che il Governo non si lascierà abbindolare da chi assolutamente vuole un disastroso movimento dei ferrovieri per tornare alle società private. Le nostre richieste improrogabili rappresentano per noi un minimo; quindi non può preoccupare la spesa, perchè noi non possiamo più permetterci il lusso di fare del patriottismo sulla nostra povera pelle.

« I ferrovieri — ha concluso il mio intervistato — sono stati lungamente attendendo tanto tempo; e dimostrano ancora di esserlo chiedendo il minimo indispensabile per vivere. Voglia il Governo iniziare l'opera sua con un atto di saggezza. »

I miglioramenti urgenti
e il loro costo

Roma, 30 notte.

Per informazioni assunte direttamente al Comitato Centrale dei ferrovieri italiani, la *Tribuna* si dice in grado di riferire quale sarebbe, secondo i ferrovieri, il costo dei miglioramenti che si considerano come urgenti. A loro avviso questi provvedimenti non importano una spesa molto maggiore di 35 milioni, ed ecco il loro computo:

Prima richiesta: un minimo di paga giornaliera di lire tre alle categorie del basso personale, incominciando cioè dal grado 16, e graduale elevamento delle categorie superiori fino al grado 9, con integramento nella paga o stipendio del solo soprassoldo stabilito dalla legge 13 aprile 1911, n. 310, per tutto il personale che gode di esso soprassoldo, fermi restando tutti gli altri soprassoldi anche complementari e le varie indennità.

Per questa prima richiesta si calcolerebbe un aumento di bilancio di circa 20 milioni (conti molto grossi), tenuto conto di un aumento annuo di lire 200 a 100.000 agenti (infatti non sono certamente centomila gli agenti che vanno dal grado 16 al grado 9).

Seconda richiesta: Uguaglianza di trattamento nella paga per tutte le categorie assimilabili in relazione alle richieste a parte delle varie categorie. Questa è, secondo i ferrovieri, una formalità di pagamento (il personale non dovrebbe essere pagato parte ad anno e parte a giornata, ma bensì tutto con paga annua), e tale formalità può portare uno spostamento di qualche centinaio di migliaia di lire, giacchè si tratta di parificazione.

Terza richiesta: Abolizione dei punti di merito e dell'aumento a scelta; questo articolo tende a diminuire di circa 7 milioni, e cioè quasi cinque milioni per il dividendo sui fondi di merito ed altri due milioni circa per l'aumento a scelta.

Quarta richiesta: Indennità di notturna, in misura di lire una per notte, a tutte le categorie che fanno servizio in residenza, calcolando le ore di notte in relazione alla legge sul lavoro notturno. L'indennità di notturna al solo personale di residenza può portare un maggior aggravio di sei milioni e cioè (sempre esagerando sul numero), calcolando che gli agenti da beneficare siano 30.000 per 365 giorni dell'anno, importerebbe una somma di lire 10.950.000, ma bisogna tenere conto che quasi tutti i suddetti 30.000 agenti hanno una media di indennità di lire 0.50 al giorno, la suddetta somma va diminuita della metà e perciò come ho detto si ridurrebbe a circa sei milioni.

Quinta richiesta: Revisione del Regio decreto 417, del 7 novembre 1902, adoperandosi la Direzione generale con suggerimenti, proposte, ecc., alla indispensabile revisione di esso decreto, come da allegato (V. allegato A). Anche qui il Sindacato, ritenendo di esagerare, dice che potrebbero occorrere 10.000 agenti di più per l'effetto dei turni da diminuire. Tale cifra potrebbe venire di molto ridotta se si utilizzasse meglio il personale e si modificassero alcuni orari dei treni. Ad ogni modo, volendo lasciare come base il numero di 10.000 e di lire 2.000 annue in media, si avrebbero in più sul bilancio oltre 20.000.000.

Sesta richiesta: Miglioramenti e modifiche di trattamento delle pensioni ai pensionandi, come esposto nell'apposito allegato, e pensionati, come fu promesso nell'adunanza plenaria coi rappresentanti il 6 agosto 1912 (vedi allegato B). Il miglior aggravio pel miglioramento delle pensioni non dovrebbe andar compreso nel bilancio ferroviario, ma bensì in quello della Cassa Pensioni; però volendo assegnare questo maggiore aggravio al bilancio delle Ferrovie, tenuto conto del progetto presentato dal Sindacato ferroviario dall'ing. cav. Pietri, la cifra andrebbe intorno ai cinque milioni.

Settima richiesta: Inclusione del personale della navigazione nel regolamento organico come apposita, già presentata memoria. Dicono i ferrovieri che la adesione a questa richiesta non costerebbe nulla. Perciò il Sindacato crede di sapere che 35 milioni sono quelli bastanti. Ciò risulta dai conteggi che il Sindacato ha già fatto e comunicato a suo tempo alla Direzione generale.

La *Tribuna* dice che, secondo i competenti l'attuazione del programma minimo importerebbe un maggiore aggravio al bilancio delle Ferrovie da 38 a 40 milioni.

Convegno del personale di macchina e affini

Pisa, 30 mattina.

Nei giorni 1 e 2 aprile, sarà tenuto in Pisa, sede della Commissione di Categoria dei macchinisti, fuochisti e affini, organizzati nel Sindacato italiano un convegno dei membri compartimentali della Commissione di categoria.

In detto convegno verranno prese deliberazioni della massima importanza.

Il convegno avrà luogo nei locali del Circolo Mazzini. Ecco l'ordine del giorno: 1 Comunicazioni — 2. Mandato di conferirsi al Segretario in merito all'agitazione generale — 3. Accordi sull'azione da svolgere pel conseguimento dei « desiderata » come da deliberato al Convegno di Roma, del novembre u. s. — 4. Varie — 5. Lettura e approvazione del verbale.

Al Consiglio Superiore del Lavoro

Il Consiglio Superiore del Lavoro ha continuato oggi la sua discussione sotto la presidenza del vice presidente on. Pantano. Dopo riconosciute regolari le elezioni del rappresentante degli agrari in persona dell'on. N. è proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza. Vennero confermati alla vice presidenza Pantano e Abbiate ed è stato eletto nuovo vice presidente l'on. Torrigiani. Fa parte del Comitato permanente il Consiglio ha riconfermato i signori on. Turati, cav. U. F. Mazza, ing. R. Targetti, ing. C. Saldini, on. Pietro Chiesa, E. Reina e N. Baldini ed ha eletto di nuova nomina i signori on. E. Bergamasco ed on. Vittorio Emanuele Orlando, al posto del dimissionario senatore Mortara e del defunto on. Vigoni. A rappresentante del Consiglio nella Commissione centrale per le cooperative venne riconfermato l'on. Pietro Chiesa. Il cav. U. F. Mazza ha riferito sulle modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge sui probiviri industriali.

Dopo discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui il Consiglio Superiore del Lavoro, constatando come nel paese vadano diventando sempre più insistenti e numerose le richieste ed i voti delle organizzazioni per il probivirato agricolo e commerciale, rafforza il voto che siano sollecitamente tradotte in legge le proposte già approvate nella precedente sessione del Consiglio sulla riforma organica del probivirato industriale e sull'estensione di esso all'Agricoltura e commercio.

Nella seduta del pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Pantano fu iniziato l'esame delle proposte relative alla mediazione della mano d'opera. Ettore Reina, come relatore, illustrò i capisaldi delle conclusioni adottate dal Comitato permanente sostenendo questi criteri fondamentali: disciplinamento dei sensali e delle agenzie private; ritiro delle patenti a privati mediatori quando funziona un ufficio di collocamento pubblico; chiusura dell'ufficio di collocamento pubblico oppure limitazione della sua sfera d'azione laddove funziona un ufficio di collocamento concordato fra la classe padronale e la classe lavoratrice; sovvenzione dello Stato.

L'attesa a Montecitorio

Roma, 30 notte.

Non c'è molto da aggiungere alla cronaca di Montecitorio che abbiamo raccolta ieri. Gli inscritti a parlare da 16 sono diventati 18 con gli on. Agnelli e Centurione. I deputati cominciano ad arrivare e saranno senza dubbio numerosi alla posta da domani, giorno in cui si riunirà, per cominciare, il gruppo socialista riformista. Giovedì mattina si avrà il grosso delle riunioni dei gruppi, in attesa delle dichiarazioni del Governo. I gruppi parlamentari che determineranno il loro atteggiamento in seguito a riunioni di gruppo e relativi ordini del giorno saranno però cinque soli: i democratici costituzionali, i radicali, i riformisti, i socialisti ufficiali e i repubblicani.

La crisi inglese in una nuova fase

Asquith assume il portafoglio della guerra

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 30 notte.

Dopo due giorni di calma apparente seguìta ad una tumultuosa settimana, la situazione parlamentare inglese ha assunto improvvisamente e drammaticamente un nuovo aspetto. Ieri e oggi la crisi, senza distinzione di partito, si perdeva in congetture sul modo con cui il Gabinetto avrebbe potuto uscire dagli imbarazzi nel quale gli errori del ministro della Guerra, colonnello Seely, lo avevano posto. Ma fra tante misure e mezze misure che gli amici e i nemici del Gabinetto proponevano e consigliavano nessuna si avvicinava neppure lontanamente alla soluzione che l'on. Asquith ha improvvisamente scelto. La cosa era tanto lontana dal pensiero di tutti che, all'infuori dei colleghi di Gabinetto, neppure gli intimi amici del primo ministro sospettavano la sua decisione fino al momento in cui l'annunziò alla Camera.

French e Ewart dimissionari

Da questa mattina si sapeva che i generali French e Ewart persistevano nelle loro dimissioni e, di conseguenza, il rimaneggiamento completo del dicastero della Guerra si imponeva. La curiosità, l'interesse, l'eccitamento dei circoli politici giunsero nelle ore pomeridiane ad un altissimo grado di intensità appunto perchè nessuno immaginava quale sarebbe stata l'attitudine del Gabinetto e quali nuove dichiarazioni avrebbe fatto l'Asquith al riguardo.

Nella mattinata l'on. Asquith, senza uscire dalla propria residenza, conferì col maresciallo French, con sir Edward Grey e con lord Haldane. Alla una pomeridiana, appena ultimati questi colloqui, uscì in automobile e si recò direttamente al palazzo di Buckingham, domandando di vedere il re, benchè non avesse fissato udienza col sovrano. Venne ricevuto immediatamente e rimase col sovrano per quasi un'ora, dopo di che il primo ministro ritornò ancora alla sua residenza prima di recarsi alla Camera dei Comuni.

Questa, già fino dalle due, presentava l'aspetto delle grandi occasioni; era affollatissima e più dell'aula erano affollate le gallerie.

L'on. Asquith apparve alla Camera all'inizio delle interrogazioni di numerosi deputati, che desideravano sapere se il colonnello Seely restava al suo posto, se il maresciallo French aveva ritirato o no le sue dimissioni, se era vero o no, come affermavano i giornali conservatori, che le famose garanzie al generale Gough erano state date col consenso del Gabinetto e tante altre interrogazioni irritanti dello stesso genere. Il Primo Ministro rispose con frasi secche e taglienti.

Le dichiarazioni di Asquith

Finite le interrogazioni egli si levò e, rivolgendosi come di consueto in questi casi allo Speacker, fece le attese dichiarazioni fra il più assoluto e profondo silenzio della Camera:

— *Debbo annunciare* — cominciò l'on. Asquith, con voce ferma — *che, con mio grande rammarico il maresciallo di campo sir John French ed il generale sir Spencer Ewart, membri del Consiglio superiore dell'esercito e collaboratori del Ministro della Guerra, dopo mature considerazioni hanno ritenuto loro dovere persistere nel dare le dimissioni. Desidero per altro confermare nel modo più esplicito le mie dichiarazioni di venerdì nel punto quando dissi che [illegible] a causa di divergenze di vedute col Governo circa l'obbedienza da esigersi dall'esercito verso il potere civile, ma perchè, avendo firmato un* memorandum *che è stato pubblicato e che, come la Camera dei Comuni sa, si trova ora nelle mani del generale Gough, essi pensano di non poter più rimanere al loro posto per ragioni di delicatezza. Io non posso però trovare parola che valga ad esprimere degnamente tutta la stima e la gratitudine del Governo per l'attività, la lealtà e la devozione che, nell'adempiere al loro dovere, hanno posto i due generali, e soltanto mi resta a sperare che continueranno egualmente a servire l'esercito e lo Stato. La sola ragione che li induce a ritirarsi è quella che ho accennata e questo mi fa deplorare maggiormente, nel pubblico interesse, la decisione di così brillanti ufficiali. In quanto al Ministro della Guerra egli ha deciso, con mio rincrescimento, di seguire la stessa direttiva, ma di ciò egli stesso parlerà più tardi alla Camera, come la consuetudine vuole, per dare maggiori spiegazioni. Ciò premesso, credo opportuno annunciare che, dopo matura considerazione, e per quanto riluttantemente, sento che il dovere mi impone di assumere io stesso per un certo periodo di tempo l'ufficio di Ministro della Guerra....* »

Un'entusiastica ovazione

A questo annuncio la Camera rimase per un istante attonita e perplessa. Poi dai banchi liberali, dei nazionalisti e dei labouristi si sollevò una grande acclamazione, un applauso fragoroso interminabile, mentre i deputati conservatori si mostravano, evidentemente, sconcertati.

Terminato l'applauso l'on. Asquith continuò, con voce calma ma risoluta, la sua esposizione, aggiungendo che il Re conveniva perfettamente nella decisione da lui presa, e che, come vuole la consuetudine, egli si considerava da quel momento dimissionario dal posto di deputato per ripresentarsi al verdetto degli elettori nel suo collegio di East Fife, che egli rappresenta ininterrottamente dal 1886.

La dichiarazione dell'on. Asquith, che offriva alla crisi una soluzione del tutto inaspettata, ha sollevato i commenti dei deputati presenti e, non appena il primo ministro ebbe cessato di parlare, il vocio nell'aula diventò così alto che la seduta restò virtualmente sospesa per pochi minuti. I liberali, i nazionalisti e i labouristi si congratularono poi della decisione presa dal Primo Ministro riconoscendo che l'uomo forte aveva salvata la situazione e che la sua energia e la sua ferrea volontà non tarderanno a farsi sentire anche sull'esercito.

Parla il col. Seely

Quando finalmente la calma fu ristabilita nell'aula prese la parola l'ex ministro della guerra colonnello Seely, che, nel frattempo, aveva lasciato il banco dei Ministri ed era andato a sedersi tra i deputati della maggioranza. Il Seely ripetè le sue dichiarazioni della settimana scorsa circa l'incidente delle garanzie date al generale Gough; ripetè l'elogio del generale French e dichiarò che l'allontanarsi di questo dal Consiglio Supremo della Guerra rendeva assolutamente inevitabili e necessarie anche le sue dimissioni. Perciò egli le ha ripresentate questa mattina ed ha insistentemente pregato l'onor. Asquith perchè le accettasse. Quindi il Seely ha pronunciato alcune parole di colore oscuro sui problemi futuri riguardanti l'esercito che attendono una soluzione. Fra le altre cose accennò alla possibilità di riformare completamente il sistema sul quale si basa l'esercito inglese. Non si comprende se con queste parole egli abbia voluto accennare alla possibile introduzione del servizio militare obbligatorio o semplicemente alla necessità di democratizzare l'esercito che ora è un monopolio delle famiglie aristocratiche le quali vi impiegano i loro cadetti.

Al colonnello Seely fece seguito Bonard Law, il quale, col suo solito tono aggressivo, dichiarò essere impossibile iniziare la discussione del progetto di *Home* in seconda lettura dal momento che il Primo Ministro si dimetteva dalla sua carica per ripresentarsi ai suoi elettori, e perchè l'emendamento proposto dal governo riguardo all'Ulster non è ancora conosciuto nei suoi dettagli.

Ma gli scrupoli di Bonard Law furono calmati immediatamente dal Primo Ministro che sorgendo disse:

— Non si preoccupi troppo l'onorevole *leader* dell'opposizione. Anche senza essere presente alla Camera dei Comuni io sarò sempre in questi giorni a portata di mano per tutti gli schiarimenti che saranno necessari.

Quindi il Primo Ministro si alzò ed attraversò l'aula per uscire dalla sala. La sua partenza fu il segnale di una nuova entusiastica dimostrazione che durò parecchi minuti.

Il significato della mossa di Asquith

La mossa di Asquith ha una importanza e un significato che non sfuggiranno ad alcuno. Anzitutto coll'assumere egli stesso il portafoglio della guerra ha voluto dare al suo partito ed al paese un affidamento di fatto che non saranno più possibili o, quanto meno, tollerati tentativi d'invadenza militare. E' il primo ministro di un gabinetto radicale, il capo del partito liberale, il *leader* dei Comuni; in altre parole, è la personificazione dello spirito civile, borghese, moderno, per eccellenza, che si pone — nel mezzo della crisi — al di sopra di tutti i poteri militari e ne assume il supremo controllo. Forse il pericolo non era grave; comunque nulla era certo più atto a scongiurarlo di questa decisa ed energica presa di posizione.

L'elezione di Asquith si farà presto ed il *premier* approfitterà della campagna elettorale per pronunciare nel paese con maggiore libertà una serie di discorsi sul momento politico e sulle cause che lo resero così drammaticamente interessante. Egli certo porrà la questione nettamente quale dovrà essere dibattuta nei comizi generali che con ogni probabilità non potranno essere ritardati oltre l'estate.

NEI BALCANI

Le nuove trattative degli epiroti
col Governo albanese

Roma, 30 notte.

La *Tribuna* riceve da Brindisi: « Già saprete che il prefetto di Corfù, Varataris, trovasi a Durazzo per trattare col colonnello Thomson la pacificazione dell'Epiro. Thomson di sua iniziativa aveva fatto proposta a Carafanos, membro del Governo provvisorio dell'Epiro, ma le trattative furono troncate e il Thomson fu richiamato a Durazzo ove trovò il ministero ostile ai suoi disegni e sopratutto contrario fu Essad pascià a qualsiasi componimento amichevole. Ora Varataris ha ripreso i negoziati, sottoponendo al Governo albanese le contro proposte degli epiroti. Questi chiedono:

1.° La formazione di due cantoni — 2. Un ordinamento tipo svizzero a Koritza e ad Argirocastro con un Consiglio cantonale e costituzione di una dieta croata come quella croata — 3. La formazione di un corpo di gendarmeria composto esclusivamente di elementi cristiani locali, che non potrà essere traslocato fuori dell'Epiro settentrionale. — 4. Il riconoscimento ufficiale delle scuole greche dell'insegnamento dell'albanese come materia secondaria — 5. Libertà di culti — 6. Speciali garanzie per le comunità religiose e greche — 7. Formazione di milizie con elementi cristiani comandate da ufficiali olandesi — 8. Rispetto dei privilegi concessi dai turchi alla città di Chimarra.

In caso di accettazione gli epiroti si obbligano a evacuare le località assegnate all'Albania consegnandole però esclusivamente agli ufficiali olandesi. Credesi però che la proposta riguardante la Dieta non sarà accettata dal Governo albanese.

Durazzo, 30 notte.

Il Governo albanese ha dichiarato terminata la missione del commissario generale per l'Albania meridionale, colonnello Thomson. Il Governo ha deciso di assumere esso stesso la direzione degli affari in quella regione ed ha chiamato a Durazzo il generale De Weer, capo della missione olandese.

Lo sgombero dei greci

(Agenzia Stefani)

Atene, 30 notte.

L'*Agenzia* di Atene ha da Giannina che il Governatore greco dell'Epiro ha inviato alle truppe greche dell'Albania meridionale l'ordine di riprendere lo sgombero ed ha avvertito di questa misura il Governo rivoluzionario.

UN COMMENTO INGLESE

(Nostro fonogramma).

Londra, 30 notte.

Commentando la situazionedell'Epiro, la *Morning Post* scrive: Abbiamo sempre nutrito sentimenti di speciale amicizia per il popolo italiano che ha raggiunto in difficilissime condizioni la sua unità. Non vogliamo credere che la cessione dell'Epiro settentrionale all'Albania possa accordarsi coi generosi sentimenti del popolo italiano che conserva così cara memoria dei propri martiri per la patria.

L'incidente austro-montenegrino

Le dichiarazioni di Plamenatz alla Camera

(Nostro fonogramma)

Vienna, 30 notte.

Un telegramma da Cettigne reca: « Oggi alla Camera montenegrina è stato discusso il sanguinoso incidente avvenuto alla frontiera bosniaca fra le truppe austriache e una pattuglia montenegrina. Il ministro degli Esteri Plamenatz, fra la viva agitazione della Camera, ha risposto alle interpellanze rivoltegli leggendo un particolareggiato rapporto nel quale si sostiene che il territorio occupato oggi dalle truppe austriache appartiene senza dubbio al Montenegro. Il ministro ha detto che l'Austria doveva domandare eventualmente per via diplomatica spiegazioni al Montenegro, e non varcare coi suoi soldati il confine montenegrino. Ma certamente, ha aggiunto il ministro, il Governo di Vienna non fu precedentemente informato di ciò che si preparava ed è fuori di dubbio che esso darà soddisfazione al Montenegro. Quanto al Governo montenegrino esso ha fatto tutto quello che poteva rivolgendosi al Governo austriaco e proponendo la nomina di una Commissione mista che abbia a esaminare il grave caso.

Il ministro ha concluso dicendo di aver piena fiducia che il Governo di Vienna finirà coll'accettare il punto di vista del Governo montenegrino. In questo senso la Camera ha votata una risoluzione.

Una conferenza sull'Italia a Sofia

(Agenzia Stefani)

Sofia, 30 notte.

Joltzoff, gerente del consolato di Bulgaria a Milano, ha fatto, sotto gli auspici della Camera di Commercio di Sofia, una conferenza sull'Italia e sul suo risorgimento economico. Il conferenziere ha illustrato i gandi progressi dell'Italia nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. Ha dipinto l'Italia moderna esaltando i meriti degli italiani come patrioti e come attivi produttori ed ha infine rilevato le grandi qualità dimostrate dall'Italia nella sua nuova orientazione economica e politica.

Le assemblee annuali
degli Istituti di Emissione

Banca d'Italia

Roma, 30 notte.

Oggi sotto la presidenza del commendator Tommaso Bertarelli, presidente del Consiglio superiore dell'Istituto e con l'intervento del comm. Galileo Crivellari, rappresentante del Ministero del Tesoro, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Intervennero personalmente e per procura 1070 azionisti, rappresentanti 137.886 azioni, aventi diritto a 5178 voti.

Il direttore comm. Bonaldo Stringher ha letto una lunga relazione con la quale fa il riassunto della storia economica e finanziaria del 1913. L'annata trascorsa è stata sfavorevole. Cattivo andamento del mercato internazionale dei valori di ogni specie, mercato monetario assai teso, e pensiero pressochè generale di aspettativa diffidente: a ciò contribuendo il conflitto orientale, con le sue ripercussioni di ordine finanziario e politico; le inquietudini, non ancora sopite, dell'America del Nord; le condizioni di depressione, se non di profonda crisi, in taluni grandi Stati dell'America meridionale; e, su tutto premendo le spese per gli armamenti.

Peraltro il mercato internazionale si è alquanto risollevato dopo la cessazione delle ostilità balcaniche e il miglioramento delle relazioni diplomatiche. Attualmente si avverte dovunque un alleggerimento nel prezzo del danaro, sia perchè varie cause contingenti, che, nel 1912-13, avevano determinato ingenti tesaurizzazioni e provvedimenti di cautela, sono attenuate o scomparse; sia perchè, mentre buona scorta di capitali sta in attesa di collocamento nei grandi prestiti preannunziati a buone ragioni di frutto, le condizioni di sosta nello sviluppo industriale di alcuni paesi, rimpetto ai bisogni crescenti delle finanze di Stato, hanno ridotto le domande per siffatta direzione di impieghi, segnatamente per quelli di maggiore durata.

Il comm. Stringher ha quindi esaltato la prova di resistenza data dal nostro mercato e la forza e la elasticità del risparmio nazionale.

Quindi, dopo aver notato che l'annata agraria è stata favorevole, ha rilevato il lieve risveglio nelle industrie manifatturiere, nel campo tessile e siderurgico.

Il 5 scorso maggio iniziò le operazioni la succursale della Banca d'Italia in Tripoli e il 1.° ottobre l'agenzia di Bengasi. La filiale in Asmara si è aperta il giorno 2 febbraio decorso. Essa avrà quanto prima la cooperazione di una agenzia id Massaua. Così alle filiali in Libia come a quelle nella Colonia Eritrea è affidato il servizio di Tesoreria per conto dello Stato. L'Amministrazione della Banca esplica il disegno di dare impulso diretto al movimento economico delle Colonie mediante filiazioni organiche dell'Istituto.

Promosso dall'on. ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, è stato costituito l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione al cui capitale di lire [illegible] scritto in gran parte dalle [illegible] importanti istituzioni di previdenza [illegible] risparmio, la Banca ha creduto do[illegible] partecipare [illegible] giovandosi di fondi per i quali essa non ha vincoli statutari d'impiego.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni s'è rivolto alla Banca per giovarsi *pro tempore* dell'ausilio della sua organizzazione; e la Banca si è assunta appunto temporaneamente, la gestione del servizio di cassa dell'istituto medesimo e la amministrazione dei titoli di sua spettanza.

La somma di utili netti del 1913 residua a L. 20.145.623, aggiungendo alla quale il residuo del 1912 in lire 590.567, si ha un totale di L. 20.736.190, dal quale si prelevano l'assegnazione al fondo della Cassa di Previdenza dei cessati istituti in ragione di un ventesimo e L. 4.800.000 da corrisponedrsi allo Stato a titolo di partecipazione agli utili della Banca. L'amministrazione ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di L. 14.400.000 pari a L. 48 per azione, passando a conto nuovo il residuo in L. 528.907,07.

Dopo la lettura della relazione si approva il bilancio e la distribuzione degli utili in lire 48 per azione, quindi si procede all'elezione dei 5 membri delegati al Consiglio superiore e dei sindaci effettivi e supplenti. Risultano eletti: A membri del Consiglio superiore i sigg. Bosio commendator Giustino, Grasso cav. Vittorio, De Vecchi comm. Massimo, Rossi comm. Enrico fu Luigi, Solari comm. Pietro; a sindaci effettivi i signori Artom comm. Vittorio, Brusomini comm: ing. nob. Eugenio, Viale comm. Davide, Cornagliotto cav. uff. ing. Giuseppe, Narocco cav. avv. Domenico, ed a sindaci supplenti i sigg. Ravano rag. Emanuele, Viarengo cav. Filippo.

Dopo l'assemblea degli azionisti si è riunito il Consiglio superiore della Banca, il quale ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di presidenza, eleggendo il comm. Tommaso Bertarelli presidente, il comm. Giustino Bosio vice-presidente, il comm. Enrico Rossi fu Luigi vice-presidente, il comm. avv. Giovanni Castelli Della Vinca segretario.

Banco di Napoli

Napoli, 30 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale del Banco di Napoli. In principio di seduta l'assemblea ha approvato l'[illegible] telegrammi al Re, al Presidente del Consiglio al ministro del Tesoro, all'on. Luzzatti per le sue nozze d'oro, alle direzioni della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

Procedutosi alla elezione delle cariche sono riusciti eletti: a presidente il comm. Vittorio Metzinger, regio commissario di Napoli, a vice presidente Pier Francesco Casaretto, a segretario Luigi Foschini, a vice segretario Nicola Turtur; a commissari per la verifica dei conti sono riusciti eletti: Lorenzo Zampaglione, Alfonso Auerbacher, Pasquale Reytani, Orazio Coppazuccari; a delegati del consiglio di amministrazione: effettivi i signori: Giuseppe Rossi, Nicola Galdo, Giacinto Sciamarra; a supplente il signor Giovanni Mauro.

Il direttore, comm. Miraglia, ha dato quindi lettura della [illegible] relazione, che è stata approvata all'unanimità con un voto di plauso o di lode. È stata approvata anche la relazione di revisione dei conti.

La relazione del comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, procede dalle stesse constatazioni del comm. Stringher sulle condizioni del mercato monetario nel 1913. Accenna alle vicende del tasso dello sconto, alla bilancia commerciale favorevole all'Italia, seguita assai tardi dal declinare dei cambi.

Nelle grandi industrie c'è stato qualche miglioramento: l'Istituto cotoniero ha cominciato a dar prova di utilità, l'industria siderurgica si è avvantaggiata, l'agricoltura ha avuto un'annata soddisfacente.

Il direttore generale richiama poi l'attenzione dell'assemblea su alcune delle risultanze finanziarie ed economiche del bilancio. Negli sconti si impiegarono lire 700.555.712,36, con un maggior utile di oltre 38 milioni. Aumentarono i corrispondenti. Ci fu invece diminuzione di conti correnti, per la concorrenza degli istituti liberi che offrono tassi più elevati. L'emissione di titoli non è aumentata, e anche di ciò sono causa gli istituti liberi, con l'emissione di utoli non garantiti da riserve metalliche.

Accenna poi all'opera per tutelare e riportare in patria le rimesse degli emigranti, tanto insidiate: nonostante le depressioni e le crisi americane si raggiunse la cifra di 65.601.904 lire, oltre 4 milioni di più del 1912. Dice poi del nuovo ordinamento del Monte di Pietà di Napoli e delle funzioni di beneficenza esercitato dal Banco.

La circolazione raggiunse nel 1913 un massimo di L. 423.915.[illegible], di cui ben 274. 687.088 coperta da riserve. La percentuale della riserva [illegible] del 43.05 nel 1896, al 31 dicembre 1913 era del 65,74.

Di fronte a 15.626.033,58 di utili conseguiti nel 1912, abbiamo 16.173.991,70 nel 1913; nelle spese di fronte a 10.780.146,82 lire abbiamo L. 11.098.772,77. Ma per liti pendenti con la Finanza circa la tassa di Ricchezza Mobile il Banco è stato obbligato in pendenza di risoluzione giudiziaria a versare L. 1.665.739,20, che supera di L. 1.218.164,09 la somma pagata nel 1912. Gli utili netti salgono a L. 5.075.148. Il patrimonio è di L. 69.710.384,54.

Si fondarono quattro nuove agenzie nel Mezzogiorno, una succursale a Tripoli e si tratta per Bengasi.

Il comm. Miraglia accenna alla partecipazione al Consorzio per l'ultima emissione di buoni del tesoro, così bene accolti dal pubblico.

Movimento di ammiragli

Roma, 30 notte.

Il contrammiraglio *Del Bono* è stato promosso vice-ammiraglio.

Il vice-ammiraglio *Viale* è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia ed è nominato presidente del Consiglio superiore di Marina.

Il vice-ammiraglio *Garelli* è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia.

Il vice-ammiraglio *Borea-Ricci* è esonerato dalla carica di membro ordinario e dalle funzioni di presidente del Consiglio superiore di Marina ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia.

Il vice-ammiraglio *Del Bono* è esonerato dalla carica di comandante della Regia Accademia Navale ed è nominato membro ordinario con le funzioni di vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Il contrammiraglio *Corsi* è esonerato dalla carica di ispettore delle siluranti ed è nominato comandante della Regia Accademia Navale.

Il contrammiraglio Trifari è esonerato dalla carica di comandante della quarta divisione ed è nominato ispettore delle siluranti.

La banda Marozzi
Brillante operazione nel settore di Tobruk

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30.

La banda araba detta del Curdo, comandata dal capitano Marozzi, ha brillantemente iniziato le sue operazioni nel settore di Tobruk dove è stata trasferita dopo aver concorso all'azione nel sud Bengasino.

Il generale Giardina comunica che la banda Marozzi ha ieri catturato una carovana [illegible] rifornimento diretta ai ribelli pro[illegible] dal confine egiziano.

[illegible] la banda è composta di un ceb[illegible] cavalieri arditissimi di Bengasi [illegible] gione bengasina, tra i quali li pa[illegible] no combattuto contro di noi di[illegible] guerra italo-turca. Ha un co[illegible] egno per valorosa audacia: [illegible] di cavalleria Marozzi, milanese.

La ba[illegible] spinta iermattina dal forte di [illegible] verso il sud seguendo la direzio[illegible] strada automobilistica fatta tracc[illegible] Enver bey per il raccordo del campo turco-arabo di M'Dauar colla grande strada Sollum-Zauia Erziat-Zauia Mekili. Giunte le pattuglie della banda in prossimità del bivio avvistarono una carovana di cammelli carichi, proveniente da oriente. I cavalieri beduini che scortavano la carovana attaccarono le nostre pattuglie. Sopraggiunto il grosso della banda col capitano Marozzi, questi condusse i suoi cavalieri a vigorosa carica mettendo in fuga la scorta della carovana. Tutti i camelli col carico e qualche camelliere catturato sono stati condotti a Tobruk.

Gian Luigi Olmi.

Le perdite nemiche a Maraua

(Agenzia Stefani)

Bengasi, 30 notte.

E' stato constatato che nel combattimento avvenuto il 24 a Maraua i ribelli hanno avuto 120 morti e molti feriti.

Piena disastrosa a Jeffren
Vittime beduine

(Da un nostro inviato speciale)

Tripoli, 30 mattina.

Le piogge abbondanti dei giorni scorsi sul Gebel Nefusa hanno fatto venire giù per i torrentelli che confluiscono allo Uadi di Rumia una piena travolgente la quale ha invaso i palmeti ombreggianti quelle anguste vallate che prolungandosi attorno allo sperone del castello di Jeffren si aprono nell'immenso anfiteatro che sovrasta alla pianura Gefara che dai piedi dell'altipiano declina ondeggiando sino al mare. L'inondazione, invadendo i palmeti e i campicelli, ha distrutto molte capanne di beduini e seminagioni di orzo e ha travolto molti capi di bestiame.

Gli indigeni all'avanzarsi rumoroso della piena si sono salvati colla fuga, aiutati dai soldati del presidio vicino accorsi subito. Tuttavia si hanno alcune vittime. Sinora si sono strappati alla piena tre cadaverini di bambine e i cadaveri di due indigeni sorpresi dalla inondazione mentre lavoravano in un campicello.

Giovanni De Meo.

Un posto doganale a Mdauar

Bengasi, 30 notte.

Un bando del governatore, generale Ameglio, istituisce a Mduar il primo posto doganale per le merci provenienti dall'Egitto per via di terra, stabilendo le strade che le carovane debbono percorrere e comminando le pene secondo la vigente legge doganale. (Stefani).

La squadra francese a Malta

(Agenzia Stefani)

Malta, 30 notte.

La divisione della squadra francese composta delle navi *République*, *Democratie*, *Justice*, *Verité*, al comando dell'ammiraglio Marin Darbel è giunta oggi e ripartirà il 4 aprile.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 giugno 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	12.—	9.50	8.—	5.75	4.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50

Da oggi al 30 settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	15.50	13.—	11.50	9.25	8.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.—	15.50	14.—	11.75	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

Da oggi al 31 dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	18.50	16.—	14.50	12.25	11.25
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	21.50	19.—	17.50	15.25	14.25
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	24.50	22.—	20.50	18.25	17.25

I premi gratuiti per gli abbonati sono

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione **A** riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **B** tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione **C** i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione **D** il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione **E** non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70 % dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi, inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Le due Triplici
e le zone d'influenza in Asia Minore

Parigi, 30 mattina.

Mandano da Pietroburgo che la *Rietch*, a proposito del viaggio di Guglielmo II a Venezia, dichiara che la Russia non può vedere senza ombra le intenzioni dell'Italia di creare in Asia Minore una zona di influenza che sorpasserebbe di molto i limiti di una intesa italo-turca e che porterebbe danno agli interessi della Triplice Intesa. «Se si potrà supporre — scrive il giornale — che il tentativo italiano prenderà una forma concreta, urterà nelle obbiezioni non soltanto dell'Inghilterra, ma anche della Russia e della Francia che non desiderano affatto vedere la Triplice Alleanza rafforzare la sua influenza nell'Asia Minore e rompere lo «statu quo». Questa questione sarà tra poco oggetto di uno scambio di vedute tra le diverse Potenze».

La Turchia e la Grecia
vogliono trattare direttamente per le isole dell'Egeo
Il maresciallo von Sanders

Costantinopoli, 30 mattina.

Commentando le notizie da Atene circa la discussione avvenuta in seno al Gabinetto, a proposito della questione delle isole occupate dalla Grecia, il «Tanin» scrive che il terreno è sufficientemente preparato per impegnare una conversazione diretta tra la Turchia e la Grecia, conversazione che la Porta accoglierebbe con soddisfazione.

Il maresciallo Liman von Sanders, accompagnato da alcuni ufficiali tedeschi, è partito per Smirne.

I radiotelegrammi dei due Guglielmi

Durazzo, 30 mattina.

Ecco il testo del radiotelegramma inviato dal Principe Guglielmo (Wilhelm) di Wied all'Imperatore di Germania Guglielmo II:

«Mentre passate presso le coste del mio paese, sono felice di salutarvi e di augurarvi lieto soggiorno a Corfù.

«Wilhelm.»

L'Imperatore ha risposto con il seguente radiotelegramma: «Ti ringrazio cordialmente degli amichevoli saluti che contraccambio con piacere a te e famiglia. — Wilhelm».

L'esercito tedesco sul piede di guerra
durante tutta la prossima estate

Parigi, 30 mattina.

Mandano da Berlino ai giornali francesi che l'esercito tedesco sarà sul piede di guerra durante tutta la estate prossima. Tutti i corpi di armata, salvo il V., hanno ricevuto l'ordine di formare ciascuno un reggimento di fanteria della riserva con riservisti di 15 giorni. Ogni corpi di armata dovrà pure formare un reggimento di fanteria di riserva, con riservisti di 15 giorni. Ogni corpo di armata, salvo il V, sarà così rinforzato durante tutta la estate di una brigata di fanteria. Inoltre l'effettivo dei reggimenti attivi di fanteria e dei cacciatori sarà rinforzato in ragione di 28 uomini per compagnia. Quanto all'artiglieria ogni corpo d'armata sarà rinforzato da una sezione di artiglieria da campagna a due batterie di sei pezzi, ciò che porterà a centocinquantasei il numero dei cannoni di ogni corpo d'armata. Finalmente l'effettivo dei battaglioni di fanteria, dei cacciatori, e zappatori del VII VIII XI e XVIII corpo che prenderanno parte alle manovre imperiali sarà portato a cento combattenti.

L'attentato d'un venezolano
contro l'ex-presidente Zelaya

Madrid, 30 mattina.

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Barcellona secondo il quale un individuo per nome Rosasa, nazionalista venezuelano, si è introdotto stamane nel domicilio dell'ex presidente del Venezuela, Santos Zelaya, nei dintorni di Barcellona, nella località detta Castoraz, ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro l'ex presidente senza colpirlo, perchè Zelaya sviò il braccio dell'aggressore.

Questi è stato arrestato.

Sembra che questo individuo abbia assassinato al Venezuela lo zio di Zelaya e che premeditasse da lungo tempo l'attentato, che aveva cercato ripetutamente di combattere.

Un'esplosione in una casa
Sei morti e dodici feriti

Wellington (Nuova Zelanda), 30 m.

Un incendio è scoppiato in un negozio ad Upper Hutt. Alcuni abitanti dell'edificio tentavano di salvare le cose, quando si produsse un'esplosione, dovuta probabilmente al gas acetilene. Un agente di polizia, un maestro di posta, due ferrovieri, un operaio del negozio ed un'altra persona sono periti. Una dozzina di persone sono rimaste gravemente ferite.

"I Coronari„ di Luigi Serra
acquistati per la Galleria Moderna di Firenze

Firenze, 30 notte.

La Società degli Amici della Galleria d'Arte moderna in Firenze, che già l'anno scorso acquistò e donò una bellissima testa virile di Giovanni Bodini e un quadro di Giuseppe De Nittis, questa società che poco fa si meritò un voto di plauso della Società delle Belle Arti e dell'Accademia, ha acquistato recentemente un'opera ben nota agli ammiratori e cultori della pittura italiana: «I Coronari» di Luigi Serra, forte disegnatore e coscienzioso pittore, è famoso tanto per gli affreschi dell'abside di Santa Maria della Vittoria in Roma, ove rappresentò l'ingresso in Praga di Massimiliano il Grande dopo la vittoria della Santa Lega, quanto per la pittura della volta della scala del Consiglio provinciale di Bologna, ove raffigurò Irnerio intento a glossare le antiche leggi mentre pel fondo passano le milizie bolognesi vittoriose nella battaglia di Fossalta, recando i prigionieri di re Enzo.

Ma egli è noto anche per i suoi quadri di cavalletto, uno dei quali figura nella galleria d'Arte Moderna in Roma. Il quadro dei Coronari forma una parziale veduta della facciata di San Carlo ai Coronari e un lato della via dei Giubbonari, una prospettiva di esecuzione perfetta con cinque figure disegnate mirabilmente. Nell'album dei disegni del Serra, pubblicato dal Ricci, oltre lo studio generale si trovano ben 14 studi di particolari, i quali dimostrano con quanto amore e quanta cura l'artista avesse preparato questo suo quadro; sì che si può dire che scelta migliore non poteva esser fatta da quella benemerita società, la quale, presieduta dal conte Piero Capponi, conta i più bei nomi della nobiltà e dell'intellettualità fiorentina.

Una amministrazione per burla
Le baruffe in famiglia di Crema

Crema, 30 notte.

La crisi che travagliava la nostra amministrazione comunale clerico-moderata, è risolta, almeno apparentemente. Il generale Marazzi si è affrettato a far ritorno da Roma per ricondurre la concordia in seno al Consiglio, e la sua è stata, si dice, una fatica di Sifiso, coronata momentaneamente dal successo. Ma la impressione in città è disastrosa per la meschina figura fatta in questa circostanza da tutto il corpo consigliare.

La cattiva amministrazione ha rovinato finanziariamente il Comune. Sovraimposte e prestiti sono stati escogitati — ultima la cambiale in bianco con il Banco di S. Siro, approvata dall'autorità superiore! — ma i problemi incalzanti e male affrontati non hanno concesso un po' di respiro alla Giunta. Come a suo tempo informai, gli assessori Severgnini e Premoli diedero le dimissioni che furono accettate. Vennero di conseguenza le dimissioni dell'intera Giunta, e poichè l'opposizione non intendeva assumere il potere, la venuta del Commissario Regio pareva la soluzione più logica.

Nella tornata di ieri sera è avvenuto il fatto nuovo: il consigliere dott. Bacchetta propone un ordine del giorno che respinge le dimissioni del Sindaco e degli assessori e riconferma la fiducia; l'avv. Samarani dell'opposizione dice che potrà favorevolmente *solamente per evitare il Commissario Regio che apporterebbe un nuovo gravoso onere al bilancio.*

La crisi è così pel momento risolta, ma l'opinione pubblica che ha seguito intensamente il dibattito, ha già condannato la nefasta opera amministrativa dei moderati.

L'esportazione dei fiori freschi
Per combattere la "diaspis„ in Riviera

Ventimiglia, 30 notte.

Il dott. Leonardi, ispettore fitopatologico nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in seguito alla nota questione sollevata dal Governo francese per l'importazione di fiori italiani a proposito dell'infezione diaspitica, ha compiuto di questi giorni la propria ispezione ai terreni della provincia di Porto Maurizio.

Le sue constatazioni nei riguardi della «diaspis pentagona» sono molto migliori di quanto, a tutta prima si poteva temere. Buona parte della provincia è immune da infezione, e nella rimanente il malanno è poco grave e facilmente eliminabile.

Egli spera, prima della fine di aprile, di mettere la provincia in condizioni tali, per rispetto all'infezione diaspitica che oggi la inquina, da consentire che col 1 maggio siano rilasciati i certificati che devono accompagnare le spedizioni di fiori freschi recisi e da profumeria, a ciò che essi possano essere ammessi oltre la frontiera francese.

In memoria d'Onorato Comini

Brescia, 30 notte.

Domenica 5, a Brescia, nella ricorrenza della commemorazione della decade bresciana, verrà scoperta, sulla casa dove morì, una lapide commemorativa a Onorato Comini, ex deputato di Bresci e Salò, valoroso soldato garibaldino, fiero repubblicano, animo democratico e i più belli e fulgidi. Il discorso inaugurale sarà tenuto da Innocenzo Cappa.

Appendice del SECOLO 90

Vendicata!
di HENRI GERMAIN

— Non vi accusate troppo presto, signora, e vogliate scusarmi in pari tempo lo sforzo che richiedo da voi per questo importante colloquio.

Così dicendo il conte di Kolensko lanciò un'occhiata espressiva dalla parte dell'uomo di fiducia, che, avendo compreso, si alzò e fece per andarsene.

— Rimanete pure qui, Leone — disse l'ammalata.

Poi volgendosi al conte disse:

— Leone è al corrente di tutti i nostri dolorosi segreti e desidero che ormai nulla gli sia nascosto. Se io dovessi morire presto, ahimè, come avverrà purtroppo, voglio che al bisogno egli possa aiutarvi nel sacro compito che avete assunto con tanta generosità. Perciò parlate pure senza timore e senza reticenze.

— Grazie, signora — disse con semplicità l'uomo di fiducia, commosso.

— Signora — disse il conte di Kolensko — poco fa io vi parlavo di una possibile consolazione...

— Quale, mio Dio?

— Intanto parliamo della morte di Giacomo.

— Perchè?

— Perchè non è assolutamente certa.

— Che dite mai?

— Quello che credo sia la straordinaria verità.

— Ma Leone non ha visto il cadavere del mio disgraziato figlio alla Morgue di Parigi?

— Anch'io, prima di lui, l'ho visto, ma non l'ho riconosciuto.

— Possibile? Dunque qualcuno avrebbe usurpato il suo nome?

— Non è precisamente così; anzi sarebbe il contrario.

— Che intendete dire con questo?

— Intendo dire che non vedendo più Giacomo da soli otto mesi, allorchè lessi del suicidio, mentre coloro che hanno creduto di riconoscerlo non lo vedevano più da dieci anni.

— Dunque pensate che si siano ingannati?

— Forse scientemente.

— Che significa ciò? — domandò la castellana con ansia.

— Non voglio svisare i miei apprezzamenti, per quanto penosi essi sieno pel vostro cuore materno: il dovere mi ordina di essere franco per cui io penso e credo che Giorgio di Champrevert abbia riconosciuto alla Morgue il corpo del suicida per quello di suo fratello, perchè aveva interesse così facendo.

— A quale scopo?

— E' facile a capire: allo scopo infame di rimanere figlio unico.

— Ma riguardo alla successione ciò non importava, dal momento che Giacomo aveva un figlio che può ancora esistere.

— E che esiste effettivamente, perchè ho poco fa trovate le sue tracce, grazie ad uno strano concorso di circostanze che poi vi racconterò. Ma questo figlio era da molto tempo scomparso e suo zio poteva sperare che fosse morto. Intanto, senza correre troppo colle ipotesi, ammettiamo pel momento che Giacomo di Champrevert sia vivo.

— E' impossibile — disse la contessa. — Il suicida non portava sulla sua persona uno scritto di suo pugno in cui dichiarava chi era?

— Ciò non prova nulla o meglio il contrario. Quella dichiarazione potrebbe essere la scena di una commedia macabra, un sinistro ingegnoso mezzo adoperato da Giacomo, allo scopo di sottrarsi per sempre alle ricerche della polizia. Pensate alla sua misera condizione di forzato evaso, a quel disgraziato paria, inseguito come una belva, e la cui vita non è che una serie di incubi incessanti. Ahimè! anch'io lo so per prova! La continua paura della polizia, dei gendarmi... la mancanza di documenti di uno stato civile confessabile e sopratutto la miseria... Allora l'uomo ridotto a questi estremi non ha che un sogno, un desiderio: quello di spogliarsi della sua personalità non importa in qual modo e di procurarsene un'altra, per respirare liberamente per poter vivere alla luce del sole.

— Ma allora quegli che giace qui nella nostra tomba di famiglia, sarebbe dunque un estraneo! — disse la signora di Castelvieux trasalendo. — Quale orribile profanazione sarebbe!

— Eppure bisogna ammetterla a favore di Giacomo se è ancor vivo, come credo fermamente. Pensate che la minima indiscrezione a tale riguardo potrebbe rovinare vostro figlio, ricacciarlo nella Guyana da cui non ritornerebbe mai più.

— Ma se Giacomo esiste, perchè dunque non è venuto qui? Lo avrei protetto... salvato...

— Egli non conosce ancora il cambiamento dei vostri sentimenti a suo riguardo ed è trattenuto dall'orgoglio, dal timore. Forse è anche troppo povero per fare questo viaggio, ma credo che non passerà molto tempo senza che venga da voi.

— Ah! se è vivo, che venga qui! — esclamò l'ammalata esaltandosi. — Ah! se potessi avere la gioia suprema di rivederlo prima di lasciare questa terra di dolori e di infamie. Come vorrei sentirlo a gridare la sua innocenza, come vorrei farmi perdonare e ricevere il suo bacio di figlio!

— Sperate, signora, sperate fermamente. Se quello che suppongo è vero, Giacomo verrà qui. Io conosco da lunga data il suo coraggio, la sua energia, la rispettosa tenerezza che ha per voi e farà l'impossibile per riuscire nello scopo.

— Speriamo che non sia troppo tardi, disse la contessa con aspetto abbattuto.

— Debbo ancora comunicarvi altre notizie continuò lo pseudo conte di Kolensko. Grazie ad un misterioso caso, ho potuto compiere un'altra parte del sacro incarico ricevuto da Giacomo.

— Avete trovato qualcuno dei suoi?

— Sì, ho avuto la fortuna insperata di trovare la signora di Champrevert.

— Genoveffa! Anch'essa?!

E dicendo tali parole l'ammalata soffocava dall'emozione, respirava a fatica ed il suo volto diventava livido.

Il conte, osservandola con qualche inquietudine, continuò:

— Sì, la conoscevo già da qualche tempo sotto un altro nome, senza dubitare chi fosse veramente. Per la paura del disprezzo e per il bisogno di vivere, si faceva chiamare signora André ed essa si è tradita in seguito ai luttuosi fatti successi ed al loro racconto nei giornali.

— Oh! chissà come mi avrà accusata!...

— No, quantunque abbia molto sofferto per la miseria e per le umiliazioni subite.

— E che cosa fa... quella poveretta ora? — domandò la contessa facendo un grande sforzo per parlare.

Era infatti stremata di forze e la quantità di emozioni da cui ogni momento era scossa, i rimorsi inaspriti dal rimpianto, causavano in lei un profondo squilibrio nervoso.

— Essa è molto povera, rispose il conte.

— Ah! anch'essa... è povera! E... per colpa mia... sì... per colpa mia!... Come... mi perdoneranno... la mia crudeltà?... Ah!... sono stata una madre... snaturata... una grande colpevole... Io...

La vecchia contessa, colpita da una sincope fulminante non potè finire la frase: la testa ricadde sui guanciali: gli occhi da cui sgorgavano le lagrime si chiusero e dalla bocca spalancata uscirono dei gemiti dolorosi: allungò le braccia sul letto con un movimento spasmodico, mentre le mani contratte brancicavano la coperta ed improvvisamente rimase inerte e rigida, come una morta.

Spaventato da quella crisi improvvisa, il conte di Kolensko si precipitò verso il campanello elettrico e Leone entrò improvvisamente nella stanza.

— Presto, chiamate soccorso, gli gridò il conte: la signora è stata colta da svenimento.

L'uomo di fiducia chiamò subito la cameriera che prodigò amorose cure all'ammalata, poi mandò un servo in bicicletta a chiamare il medico di Geunes che curava abitualmente la contessa.

Intanto essa aveva a poco a poco riaperti gli occhi e dalle labbra, un po' contratte agli angoli, la respirazione usciva breve ed agitata tendendo tuttavia a diventare regolare.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Bilanci e Dividendi

Prima Associazione Italiana fra gli utenti di caldaie a vapore — Milano.

Sotto la presidenza del comm. Augusto Richard, Presidente della Prima Associazione Italiana fra Utenti di caldaie a vapore ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

Dal rendiconto del Consiglio direttivo risulta il progresso continuo di questa importante istituzione, che da quasi 25 anni funziona nella Lombardia, nella Toscana e nel Veneto, col largo appoggio e col generale interessamento degli Utenti di caldaie.

Infatti, nonostante la crisi industriale, si nota un aumento tanto degli associati, quanto degli apparecchi iscritti; questi ultimi al 31 dicembre 1913 ammontavano complessivamente a 3000, sui quali furono eseguite oltre 18 000 visite.

L'Associazione, incaricata dai Ministeri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio per le prove e verifiche periodiche dei recipienti destinati al trasporto ferroviario di gas compressi e liquefatti, eseguì su tali bombole ben 6654 prove.

Approvati all'unanimità dall'assemblea il bilancio ed un'aggiunta all'art. 14 dello Statuto sociale, furono nominati a Consiglieri dell'associazione:

per la Lombardia i signori: Bernasconi cav. ing. Davide, Binda cav. Cesare, Caprotti Bernardo, Cornaiani conte Giuliano deputato, Crespi comm. dott. Silvio deputato, Falck comm. Giorgio, Gavazzi cav. ing. Piero, Maffizzoli cav. Giu[illegible] comm. Giorgio, Tarlarini comm. [illegible]

i signori: Danioni cav. ing. Fi[illegible] comm. Francesco, Diena cav. comm. Dante.

i signori: Chierichetti cav. cav. ing. Giuseppe, Rosselli comm. dotet. Oscar.

dei conti i signori: Cagli ing. ng. Bernardo, Origoni cav. ing.

Lanificio Rossi — Milano.

Capitale sociale L. 19 800 000 int. ver.

Gli azionisti del «Lanificio Rossi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1 909 451 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 79 109 permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 900 un dividendo di L. 80 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari.

Il Consiglieri d'amministrazione vennero eletti i signori: ing. Clateo Castellini, comm. Francesco Gnecchi, sen. conte Leopoldo Pullè; a sindaci eff.: nob. Alessandro Anelli, ing. Francesco Belliorini, Ernesto Riva; a supplenti: nob. Alessandro Besozzi e Giacomo Balli.

Società per imprese elettriche «Brioschi» — Milano.

Capitale sociale L. 3 milioni

Presieduti dall'ing. comm. Ettore Conti si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'elettrica «Brioschi» per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 191 141 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 2238, consente di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L. 16,25 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a consiglieri: ing. comm. Conti, ing. Urbani, dott. Meroni Bossi; a sindaci eff.: prof. ing. G. Morosini, rag. R. Marenghi, Angelo Savoldi; supplenti: ing. E. Fumero e A. Manzoni.

Venne deliberato dipoi l'aumento del capitale sociale da L. 3 a 4 milioni.

Assicurazioni a premio fisso contro la grandine — Milano.

Capitale sociale L. 1 200 000.

Il 24o esercizio di questa «Assicurazione a premio fisso contro la grandine» si è chiuso con un utile netto di L. 164 061 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: agli azionisti L. 128 000 in ragione di L. 3 per azione, L. 17.788 alla riserva, Lire 7668 al Consiglio, Lire 6710 a disposizione del Consiglio, L. 3893 al fondo utili insoluti. Il Consiglio d'amministrazione venne così ricostituito: comm. Marco Besso presid., conte Leopoldo Pullè vice-pres., comm. ing. Eugenio Ernsomini, conte on. dott. Carlo Ottavio Cornaggia, comm. Giuseppe Da Zara, avv. Giuseppe Luzzatto, comm. ing. Carlo Pesaro, cav. Giuseppe Weil-Weiss di Lainate, consiglieri; Sindaci eff.: dott. cav. Giulio Calzolari, conte Gaetano Porro Schiaffinati, marchese Roberto Visconti.

Ferrovie dell'Alta Valtellina — Milano

Capitale soc. L. 1 600 000 in corso d'ammortamento

Il comm. Giuseppe Menada ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti delle Ferrovie dell'Alta Valtellina, alla quale intervennero 1000 azionisti che rappresentavano 4376 azioni delle 8000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 40 953 che permette di assegnare alle azioni di prima categoria un dividendo di L. 6.75, pari al 3 1/2 % dopo i prelevamenti d'uso. A sindaci eff. vennero confermati: avv. Nicola Lucini, Vittorio Pola, ing. Emilio Tanzini; a supplenti: ing. Gio. B. Moretti e cav. Giuseppe Pini.

Piccolo Credito Toscano — Firenze.

L'utile netto realizzato dal «Piccolo Credito Toscano» con l'ultimo bilancio ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 4 per cento del capitale versato dopo le deduzioni di legge. Pel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimane così composto: Burgesser cav. Rodolfo A., pres.; Camici prof. Francesco, vice pres.; Spigliati rag. Carlo, Bosi avv. Luigi, Calandra m. Giuseppe, Chiappelli cav. dott. Alberto, Parenti Ernesto, cons.; Sindaci: Benani avv. Augusto, Ceccarelli dott. Oracio, Dal Re ing. Alessandro, Donzelli cav. rag. Leone e rag. Enrico Pampaloni.

Imprese Fondiarie — Roma.

Di L. 6 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il prossimo dividendo delle Imprese Fondiarie di Roma.

Società Italiana Cines — Roma.

Capitale sociale L. 4.500.000.

Il comm. Ernesto Pacelli ha presieduta l'assemblea degli azionisti della «Cines».

Venne approvato il bilancio dell'ottavo esercizio che si è chiuso con un utile netto di Lire 1.349.304,45 che venne così ripartito: alla riserva L. 67.469,72, al Consiglio L. 64.096,23, a disposizione del Consiglio L. 64.096,23, al capitale azionario L. 1.125.000 in ragione di L. 12,50 per ogni azione dal valore nominale di L. 50.

Venne deliberato, dipoi, l'aumento del capitale sociale da L. 4.500.000 a 5.000.000.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Soc. An. Unione Manifatture — Milano

Capitale sociale L. 9 milioni

Ebbe luogo in una delle sale della Società Italiana di Credito Provinciale l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa importante azienda cotoniera avente il capitale sociale di L. 9.000.000. Intervennero n. 28 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 54.810 azioni.

Presente il cav. Felice Gaio che chiamò a fungere da segretario l'avv. Giovanni Labus.

Il bilancio presentato ed approvato dall'assemblea chiude con utile di L. 591.048,63 delle quali L. 450.000 vanno distribuite agli azionisti per l'importo di L. 5 per ogni azione da L. 100; assegnate al Consiglio ed alla riserva ordinaria L. 70.926,83 e vengono mandate a conto nuovo L. 71.246,92.

L'assemblea procedette alla convalida della nomina di un amministratore nella persona del signor Giacomo Rossi, nominato nel corso dell'esercizio dai consiglieri e dai sindaci in sostituzione di altro consigliere dimissionario. Confermò in carica l'intero collegio sindacale che viene così costituito. Sindaci effettivi i signori Bellini prof. rag. Clitofonte, Paleari dott. Giuseppe, Sacchi rag. Guido; sindaci supplenti i signori Bottini prof. rag. Pietro, Molteni Ambrogio.

Prima di sciogliersi l'assemblea inviò un telegramma al vice presidente cav. ing. Adolfo Lampugnani manifestandogli l'unanime esecrazione per l'attentato alla vita del di lui figlio ing. Mario, direttore dello stabilimento di Nerviano, facendo voti per la sua pronta, completa guarigione.

Distillerie Italiane — Milano

Capitale sociale L. 20 milioni int. versato

All'assemblea generale degli azionisti di questa anonima erano presenti 99 azionisti che rappresentavano complessivamente 88.694 azioni. Presiedeva l'on. dott. Pietro Baragiola.

Il segretario dott. Croccolo diede lettura della relazione del Consiglio ed il sindaco Mariani del rapporto dei sindaci.

Dopo lunga e vivace discussione venne approvato a grandissima maggioranza il bilancio e venne deliberato di riportare a nuovo per l'esercizio 1914 l'utile conseguito di L. 445.633.12.

L'assemblea prese atto della sentenza della Corte d'Appello che omologava la modificazione statutaria relativa alla facoltà rilasciata al Consiglio di acquistare azioni sociali, sino ad un importo di valor capitale di L. 5.000.000 e riconfermava a Sindaci effettivi i signori ing. Pietro Bonato, rag. Giovanni Mariani, rag. Carlo Seregni; a sindaci supplenti i signori: prof. Emilio Conti, rag. Vittorio Vismara.

Banco S. Giorgio — Milano

Capitale sociale L. 550.000

Presenti e rappresentati i portatori di 17.093 azioni sulle 22.000 costituenti il capitale sociale, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa anonima, sotto la presidenza del cav. dottor Giovanni Pagani. Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 con L. 46.373.08 di utili netti che furono così ripartiti: al capitale L. 27.500, in ragione del 5 per cento; alla riserva ordinaria L. 1.818,65; alla riserva straordinaria L. 10.000; al Consiglio d'Amministrazione lire 3.455,44; svalutazione mobili L. 1.111,35; alla beneficenza ed a nuovo L. 2.487,64.

Vennero eletti a consiglieri d'amministrazione i signori: Brandini rag. Francesco, Cavazzoni cav. Stefano, Levi avv. Arturo, Massimini rag. Piero, Scotti ing. Paolo ed a sindaci i signori Baragiola Carlo, Biffi ing. Luigi, Ceratelli rag. Ferruccio.

Lanificio Canavese — Milano

Capitale sociale L. 300.000 int. versato

Presieduta dal rag. prof. Ottorino Ponti, presidente del Consiglio di Amministrazione, oggi alle ore 14 alla Sede sociale in Milano, piazza SS. Pietro e Lino 1, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Lanificio Canavese.

Intervennero n. 7 azionisti con n. 3128 azioni delle 5000 azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale. Venne all'unanimità approvato il bilancio che si chiude con un attivo di L. 842.162,93 e con un passivo di L. 298.300,65 e così con un utile netto dell'esercizio di L. 29.240,24.

Vennero eletti a sindaci effettivi i signori rag. Alfredo Porro, Stucchi Cesare, Colombo rag. cav. Luigi ed a supplenti Bertolotti rag. Guido, Ottolini rag. Ernesto.

Unione Italiana Tramways Elettrici

Capit. L. 18.000.000, diviso in 36.000 azioni da L. 500

L'assemblea generale ordinaria di questa anonima sotto la presidenza del signor conte senatore Gerolamo Rossi, presidente del Consiglio d'Amministrazione ha approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.951.206,33 venne così ripartito: al fondo di riserva L. 95.109,29; al Consiglio d'Amministrazione L. 93.707,65; agli azionisti (Lire 47.50 per azione pari al 9.50 per cento) L. 1.710.000; a nuovo L. 52.389,39.

Vennero rieletti a consiglieri i signori: dottor Emilio Frey, cav. Michelangelo Facconi, cav. Sigismondo Koenigsheim; a sindaci effettivi i signori: Alberto Mueller, Alberto Pfprunder, Enrico Ettlinger; a sindaci supplenti: Ambrogio Marengo, Giovanni Locher.

Ferrovia dell'Appennino Centrale — Città di Castello

Capitale sociale L. 11.700.000

L'ultimo bilancio della Ferrovia dell'Appennino Centrale si è chiuso con un utile netto di L. 154.052 che, previa la destinazioni statutarie acconsente la distribuzione di L. 5 per ognuna delle 28.000 azioni di preferenza.

Ad amministratori vennero rieletti: marchese G. F. Durazzo Pallavicini, sen. Luigi Canzi e l'ing. Augusto Mayaux; a sindaci effettivi: J. Goffinet, E. Radice e Scialoja; a suppl.: ing. Carlier e ing. Defacqz.

«Ilva» — Genova

Capitale sociale L. 30 milioni

All'assemblea degli azionisti dell'Ilva erano rappresentate 147.425 azioni delle 150.000 di cui è costituito l'intero capitale. Ha presieduto il comm. Attilio Odero. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 87.020 che venne mandato a conto nuovo.

Pel corrente esercizio il Consiglio di amministrazione rimane così costituito: presidente, marchese G. F. Durazzo Pallavicini; vice presidente gr. uff. Attilio Odero; ammin. del. cav. Giulio Bernard, cav. ing. Max Bondi, comm. ing. Cesare Fera, on. ing. Arturo Luzzatto, Francesco Bartolomeo Moresco, conte gr. uff. avv. Rosolino Orlando, cav. Alfonso Zanetti; ammin.: comm. Angiolo Bondi, comm. Teodoro Cutolo, comm. Giuseppe Lenci, cav. dott. Lodovico Mazzotti-Biancinelli, marchese ing. Giacomo Medici, gr. uff. ing. Giuseppe Orlando, march. Domenico Pallavicino, march. Paolo Alcrame Spinola, cav. ing. Antonio Zauli; sindaci effettivi: cav. rag. Adolfo Comelli, rag. Vittorio Domeneghetti, avv. Carlo Morigani, cav. rag. A. Ernesto Pizzorno, comm. rag. Davide Viale; supplenti: march. comm. avv. Giacomo Cattaneo, prof. rag. Raffaele Emilio Oberti.

«G. Ansaldo e C.» - Roma

Capitale sociale L. 30 milioni inter. versato

Il comm. prof. Lazzaro Ricci ha presieduta la assemblea generale degli azionisti dell'«Ansaldo» alla quale erano rappresentate 65.306 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.860.550 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 250 di cui è costituito l'intero capitale sociale un dividendo di L. 12.50 dopo aver provveduto ai prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

Capitale sociale L. 25 milioni inter. versato

Il prof. avv. Carlo Segrè ha presieduto la assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde», alla quale erano rappresentate 28916 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L.1.714.158, che acconsente di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 6.50 per cento, nonchè il rimborso di 300 azioni estratte, mandando l'eccedenza di L. 60.721 alla riserva straordinaria.

L'assemblea, a gran maggioranza, confermava in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Società della Ferrovia Sicula Occidentale — Palermo-Marsala-Trapani

Capitale sociale L. 22 milioni int. versato

In Roma si sono adunati sotto la presidenza del comm. Donati in assemblea generale gli azionisti della Ferrovia Sicula Occidentale, il cui utile nettò acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 16,50 per azione.

Per acclamazione amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Strada Ferrata Centrale Tramvie del Canavese — Torino

Capitale sociale L. 4 milioni

L'ultimo bilancio di questa società ferroviaria acconsente di ripartire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di lire 17.50 e L. 5 per ogni azione di godimento, dopo i prelevamenti di statuto.

A consiglieri riuscirono eletti Falco comm. G. B. e Pulciano comm ing Melchiorre; a sindaci effettivi Bobba avv. Pietro, Gaggini cav. Enrico, Salvadori di Wiesenhoff comm. ing. Giacomo; a supplenti Gambotti cav. Angelo e Malfatti di Monte Eretto cav. Nino.

BORSA DI MILANO.

Milano, 30 marzo, ore 15.

Si accentua la debolezza e particolarmente per la Rendita che dopo il primo prezzo di 96,65 declinò a 96,25 per fine aprile p. v. Offerte anche le Terni da 1515 a 1510, Banca d'Italia da 1439 a 1435, Commerciale da 784 a 782 ex, Eridania da 582 a 580, Meridionali a 515,50-515, Mediterranee a 220,50-220, Rubattino a 397,25-396,50, Edison a 568-567, Tessuti Stampati a 115,75, San Pellegrino a 104,50, Ansaldo a 272-271,25 e le Automobili Bianchi a 83,50. Sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100,37. Da oggi la Banca Commerciale ed il Credito Italiano pagano il dividendo rispettivamente in lire 45 e 30 per azione.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 28	30 Marzo
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,75	96.45	—,— 96,—
» » » p. v.	100	1,75	96,70	—,— 96,25
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	511,—	—,— 511,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,75	—,— 463,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	14,—	220,—	—,— 220,—
» ex Merid. »	500	29,—	517,—	—,— 515,—
» Venete . »	200	7,—	115,—	—,— 114,56
Banca d'Italia . »	800	46,—	1440[illegible]	—,— 1435
» Commerc. It. »	500	45,—	829,5	—,— 782 ex
Credito Italiano »	500	30,—	555,—	—,— 521 ex
» Prov. Ital. »	100	13,—	136,—	—,— 135,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	92,—	—,— 92,—
Banco Roma . . »	100	7,—	101,—	—,— 101,50
Edison . . . . »	150	32,—	570,—	—,— 567,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	855,—	—,— 855,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	337,—	—,— 337,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1519	—,— 1510
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,50	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	164,—	—,— 161,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,50	—,— 271,25
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	108,50	—,— 108,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	111,25	—,— 111,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	399 50	—,— 396,50
Eridania . . . . »	100	35,—	58,—	—,— 580,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	345,—	—,— 345,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	250,—	—,— 251,—
Lanificio Rossi . . »	900	80,—	1440	—,— 1440
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	376,25	ex 20 376,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	77,50	—,— 77,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	118,—	—,— 115,75
Manifatture Tosi . »	250	6,25	100,—	—,— 100,—
Birra Milano . . »	100	7,—	108,—	—,— 108,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	92,—	—,— 91,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	125,50	—,— 125,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	91,—	—,— 91,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani . . . . . »	100	7,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	69,—	—,— 67,75
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250,—	—,— 250,—
San Pellegrino . . »	100	9,—	107,50	—,— 104,50
Marconi . . . . . »	25	4,78	89,—	—,— 89,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	84,—	—,— 83,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	324,50	—,— 324,50
» Italiane »	500	5,79	320,75	—,— 321,—
» Tirreno »	500	10,—	505,—	—,— 505,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 488,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 24 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 65 -/-	123 50 -/-
Austria	4 0 0 0/0	105 22 1/2	105 07 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	100 02 1/2	99 87 1/2

Roma, 30. — Cambio per domani 100,31.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Marzo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1801,—
» 3 0/0.	86,22	Metropolitaine .	526,—
» Italiana. . .	95,95	Rand Mines . . .	145 50
» Turca	83,30	De Beers	468,—
» Egiziana . .	102,00	Goldfields . . .	55,25
» Ungherese. .	83,25	Cambio su Londra .	25,17
» Spagnuola. .	89,47	Tendenza pesante.	
» Russa 1891 .	74,—	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101 40	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	96,20	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,40
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	24 30
» Serba 4 0/0 .	81,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	86,85	Azioni Meridionali	103.75
» 4 0/0.	74,25	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	75 11/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi .	1633,—	Tendenza calma.	
» Ottomana. .	638,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	820,—	Rend. Austriaca arg.	82,60
Argento	97,50	» » carta	82,60
Credito Fondiario .	889,—	» » oro	102,75
Ferrovie Lombarde.	256,50	» Ungherese 4 0/0	82,10
Azioni Suez . . .	5070,—	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi . . .	196,50	Lombarde. . . .	103,—
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . . .	96,75
Saragosse	444,—	Cambio su Parigi .	95.40
		Tendenza sostenuta.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,12 — id. fm. 96,32 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1435,— — Banca Commerciale 781 ex — Banco di Roma 101,— — Credito Italiano 122,75 ex — Meridionali 515,— — Mediterranee 220,75 — Navigazione Generale 397,— — Raffineria Zuccheri 313,— — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 580,— — Ansaldo Armstrong 271,50

Torino, 30, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 32 — id. fm. 96,30 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1435,— — Banca Commerciale 782 ex — Credito Italiano 522,75 ex — Bancaria Italiana 91,50 — Banco di Roma —,— — Meridionali 513,75 — Mediterranee 219,75 — Fiat 111,75.

Roma. 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,27 — id. 3 1/2 fm. 96,42 — id. 1912 contanti 95,50 — id. 1912 fm. 95,50 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1435,— — Azioni Banco Roma 101.25 — Banca Generale —,— — Banca Commerciale 781 ex — Credito Italiano 523 ex — Ferrovie Meridionali 516 — — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1850,— — Omnibus 163,— — Gas 818,— — Condotte d'acqua 262,— — Credito Fondiario Azioni) 535,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,— — Azioni Carburo 585,— — id. Immobiliare 286,— — Navigazione Generale Italiana 393,— — Risanamento 103,— — Credito Provinciale —,—.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI

Sottotegola e sottotetto PERRET applicati a tavelloni in legno, ferro e cemento.

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

PERRET

ING. MAGNANI RONCONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Firenze, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,32 — id. 3 1/2 96,32 — Mediterranee 214,— — Meridionali 15,— — Banca d'Italia 1437,— — Banco di Roma 101,—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 30. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
272	209	Buoi. . . .	1ª	108,—	108,—	1,78	1,72
			2ª	83,—	91,—	1,62	1,76
			3ª	55,—	67,—	1,15	1,3
490	405	Vacche. . . .	1ª	90,—	96,—	1,69	1,81
			2ª	68,—	75,—	1,35	1,55
			3ª	44,—	51,—	1,3	1,23
66	56	Tori. . . .	1ª	86,—	90,—	1,54	1,70
			2ª	71,—	80,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 marzo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 marzo
Sete stagionate pesate Kg.	21145	10125	31270	788125
Bozzoli pesati. . . . »	23.0	—	23 0	148510
Cascami pesati . . . »	560	—	560	1809
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	7070
Cotoni. . . . . »	100	—	100	675
Assaggio campioni . . »	421	188	609	17294

Lione, 30, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	20	7	52	3
Asiatiche b.	34	42	86	161
Peso . . b.	5624	3479	10229	8038

Peso totale 27344.

Zurigo, 30. — Organzini K. 3070 — Trame K. 1990 — Greggie K. 360. — Totale K. 5420.

COTONI.

Alessandria, 30 (Egitto), — Make — Tendenza calma. 28 30 — 28 30

Maggio . . 17.12/32 | 17.11/11 | Novembre 17.11/16 | 17.15/16
Luglio. . . 17.1/32 | 17.13/16 | Gennaio . —. -/- | 18.—/—

Liverpool, 30. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.18	Egiziano Bruno . .	9.—
Pernambuco Fair . .	7.34	M. G. Br. Good . .	5 15/16
Maccio Fair	7.26	Oomrawutte n. I. G.	5 9/16
Ceara Fair	7.26	Bengala Good. . . .	4 13/16

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani, sostenuto — Egiziani, fermo — Surats, calmo — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata Balle N. 8000; di cui per la speculazione, 500 — Riesportazione, 7500 — Importazioni, 8000 — Affari a termine: Tendenza: sostenuto — Domanda, assai buona.

Cotoni a consegnare — Correnti 6.82 — Corrente e prossima, 6.82 — Terzo e quarto mese, 6.73 — Quinto e sesto mese, 6.71.

	23	30		28	30
Marzo	6.81	4,82	Luglio-agosto . .	3.57	6.61
Marzo-aprile. . .	6.79	6.82	Agosto-settembre.	6.46	6.49
Aprile-maggio . .	6.70	6.73	Settembre-ottobre	3.29	3.33
Maggio-giugno . .	6.6.	6.71	Ottobre-novembre	6.20	6.24
Giugno-luglio . .	6.62	6.65	Novembr.-dicemb.	6.15	6.18

Havre, 30. — Vendite della giornata B. 2250 — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROMA: Bettini Gioacchino, tessuti — Cerquetti Gius e Enr., art. elett. — VOGHERA: Cignoli Luigi, Torricella, best. — CIVITAVECCHIA: Cionfi Rin., Corneto T., gen. alimentari — VERONA: Mezzari Alberto, prestino — Preto Aug., S. Bonifacio, es. caffè — Vanini Modesto, pizzicheria — Zavatta Ettore, stracci — TREVISO: Monti f.lli, Varago, tessitura — BARI: Parlavecchia Luca, rappresent. — Sforza Nicola di Emanuele — PARMA: Passerini Emilio, confezioni — CALTANISSETTA: Piparo Gasp. Mussomeli, tessuti — LANUSEI: Piroddi Cecilia in Locci, libono — VENEZIA: Ranzani Gius., panetteria — FIRENZE: Stiettini Luigi, carta, candele.

Concordato preventivo. — PORDENONE: Bresin Giovanni.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Bianchi Anselmo, commestibili — Gorni Alcibiade, sartoria — PADOVA: Capuzzo Battista, calzoleria — MANTOVA: Cases Vittorio, mobili — PALERMO: Carioti Leonardo, frutta — CALTANISSETTA: Licari Greg., Mazzarino, merc. — FERRARA: Scabai Ugo, officina meccanica — Vitali Emilia, generi diversi.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 marzo 1914:

Bottini Luigia 35, casalinga, Inverno — Ciceri Francesco 85, calzolaio, via Vinci 59 — Della Bono Cristina 42, casalinga, viale Romana 65 — Ratti Caterina 3, via Rosolino Pilo 9 — Menhart Eugenio 79, benestante, via Fanti 2 — Longa Erminia 59, casalinga, via Mazzini 7 — Sigognini Rosa 69, casalinga, via Crema 11 — Moneta Matteo 36, fabbro, via Orti 19 — Masperi Pietro m. 1, via Luigi Sacco 1 — Borghi Maria Luigia 78, rammendatrice, via Trivulzio 15 — Daccomi Giuseppe m. 4 — Brefotrofio — Colombo Rosa m. 5, Inverno — Airaghi Pietro 76, R. pens., via S. Visconti 12 — Occhipinti Francesco 27, sarto, via Felice Cavallotti 16 — Sacchi Francesco 39, fabbro, via Altaguardia 9 — Boldorini Cesare 53, calzolaio, via Vigentina 37 — Grimoldi Adelaide 33, casalinga, corso Concordia 10 — Martinengo di Villagana conte Carlo 77, possidente, via Monte Napoleone 26 — Grisoni Domenico 60, ombrellaio, viale Vigentina 38 — Rastelli Armando 1, via Correggio 26 — Membretti Silvio 68, commerciante, via Pindemonte 1 — Corengia Pietro 53, lav. pianoforti, via Fatebenefratelli 9 — Cozzi Carolina 60, casalinga, via Chiusa 24 — Sara Rosa m. 2, via Orti 12 — Colombo Luigi 72, amminist., via S. Pietro all'Orto. 28 — Bazoli Guglielmina 86, casalinga, via Vincenzo Monti 26 — Silva Anna Maria Erminia 53, casalinga, via Giusti 38 — Ghioldi Enrichetta 69, benestante, via Benedetto Marcello 75 — Bonfanti Mario Piero m. 2, via Canonica 82 — Danelli Ugo m. 8, via P. Frisi 17 — Bossi Emilio 5, via Canonica 74 — Levi dott. Alberto 65, medico chir., via Conchetta 4 — Perego Giovanni 18, muratore, via Filangeri 2.

Totale n. 33.

Dichiarazioni delle nascite 41.

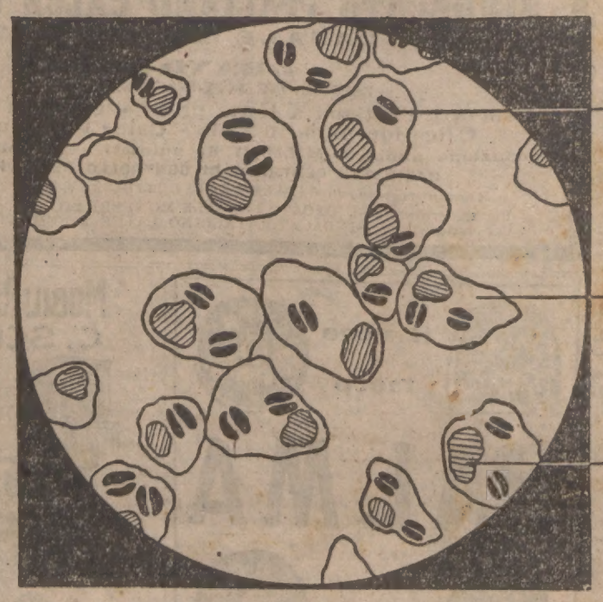
Leggete il SECOLO XX

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Telefono 137

IL PAGEOL

è il più potente degli antisettici urinarii

Cistiti
Nefriti
Postatiti
Scoli
Ipertrofia della Prostata
Metriti
Purie
Pieliti
Catarro vescicale
Albuminuria
Malattie della vescica e del rene.



Goccia di Pus vista al microscopio

La scoperta del PAGEOL è stata oggetto di due comunicazioni di Professori all'Accademia di Medicina di Parigi, ed all'Accademia delle scienze.

COMUNICAZIONE
all'Accademia di Medicina
3 dicembre 1912.

« Noi abbiamo avuto l'occasione di studiare il occasione di studiare il PAGEOL, ed i risultati sempre eccellenti e qualche volta meravigliosi che ne abbiamo ottenuto, ci permettono di affermarne l'efficacia assoluta e costante. »

COMUNICAZIONE
Accademia delle Scienze
27 gennaio 1913

« Il PAGEOL rappresenta un insieme meraviglioso, una sapiente combinazione dei principali agenti conosciuti nella terapeutica delle vie urinarie... Esso rigenera tutto ciò che tocca, distruggendo il terribile gonococco dovunque si annidi. »

Non tutti i microbi patogeni hanno la stessa forza di resistenza; perciò la maggiore o minore facilità di liberarsene dipende dalla loro specie. Fra i più tenaci merita una menzione speciale il gonococco, scoperto nel 1878 dal medico tedesco Neisser.

Il gonococco si sviluppa in certe località provocando delle conseguenze disastrose sulle quali mi si permetterà di non insistere qui. Esso però emigra in altre mucose determinando dei fatti morbosi non meno gravi come l'artrite e la congiuntivite blenorragica purtroppo tanto frequenti! Ciò che di terribile presentano le infezioni gonococciche si è che quando si crede di averle dominate, di averle esaurite, improvvisamente, senza cause apparenti, ricompaiono più virulente che mai ricominciando da capo. « In fatto di gonococchi, diceva Ricod, si sa come si comincia, ma Dio solo sa dove e come si va a finire ».

Sta di fatto che qualche volta dopo varii anni di guarigione apparente il gonococco ricompare con tutto il corteo delle miserie: cistiti prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, pieliti, ecc., che essa trascina dietro di sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede una resistenza così ostinata che si spiega per tre motivi: I. L'estrema sottigliezza del gonococco; II. la membrana albuminosa che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; III. la difficoltà di intaccarlo nello spessore dei tessuti delicati e nelle anfrattuosità dei canalicoli complicati, nei quali elegge domicilio. Si aggiunga anche che tali organi sono così delicati che i medicamenti destinati ad uccidere il gonococco arrischiano di provocarvi dei danni irreparabili.

Ciò spiega come fino a ieri la terapeutica si trovasse pressochè impotente contro questo irraggiungibile nemico.

Fortunatamente oggi per merito di un medicamento nuovo che i miei lettori già conoscono, le cose si sono cambiate. Intendo parlare del Pageol il quale sintetizza ed amplifica le proprietà riconosciute del santalol, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico sotto la forma di *un sale nuovo*, il balifostan, in combinazione coi principii attivi di due piante esotiche, Fabiana imbricata e Hysterionica Baylahuen.

D'ora in avanti le vittime del gonococco possono consolarsi perchè:

I. — Il Pageol uccide sicuramente il gonococco od almeno lo paralizza in modo così energico da ridurlo in condizione di innocuità.

II. — Il Pageol è dotato di una vera affinità elettiva per i tessuti vescicali, sui quali spiega rapidamente una azione specifica particolarmente benefica.

Il Pageol non presenta pericoli di sorta ed oltre a neutralizzare l'agente infettivo, sterilizza e decongestiona e rigenera le cellule infettate, cicatrizza le ulcerazioni, asciuga gli essudati, arresta le suppurazioni e rimette tutto nel l'ordine primitivo.

Dr BORRISSENNE.

Il PAGEOL DUMENIL si trova in tutte le buone Farmacie, principali Grossisti di Specialità Farmaceutiche e presso LES LABORATOIRES DUMENIL 11 Bastioni Vittoria Milano.

La scatola L. 10.50, tre scatole L. 31 (estero L. 11 e L. 33) contro cartolina vaglia direttamente alla filiale a Milano.

Depositari principali: **MILANO: A. Manzoni & C.** - Via S. Paolo, 11 — **Consorzio Farmaceutico Italiano** - Via Cesare Correnti, 5 — **Lorenzini Oggioni & C.** - Via Gentilino, 13 — **Cooperativa Farmaceutica** - Via Passione, 8 — **Paganini Villani & C.** - Via Leopardi, 18 — **Farmacia Centrale** - Piazza della Scala, 5 — **Perelli Paradisi & Gei** - Via della Palla, 1 — **Rossi E.** (Salus) - Via S. Giovanni sul Muro, 3 — **Beati Emilio** - Via Moscova, 60 — **Belloni & Muraro** - Via Boscaiola, 23 — **Farmacia Brera** - Via Fiori Oscuri, 11.

Indirizzo Telegrafico: **DUMENIL Milano — Telefono Intercomunale: 10-913.**

IL JUBOL rieduca l'intestino

Il **JUBOL** pulisce l'intestino rimettendolo completamente a nuovo, ne risveglia i movimenti peristaltici per azione degli estratti biliari, ne riattiva le secrezioni delle ghiandole digestive per mezzo dell'enterokinase, ed assicura alla massa fecale un volume soddisfacente, copioso ed untuoso, per mezzo della gelosa che contiene.

STITICHEZZA, ENTERITE, VERTIGINI, EMORROIDI, ACIDITÀ, MUCOSITÀ, CATARRI, EMICRANIE, SONNO AGITATO, INSONNIA, LINGUA PATINOSA, STANCHEZZA E MELANCONIA, ALITO CATTIVO, COLORITO GIALLO, FURONCOLOSI.

I medici moderni hanno dichiarato la guerra alla somministrazione dei purganti ad oltranza, ed agli enteroclismi, perchè si sono accorti:

I. — Che gli enteroclismi non hanno che un'azione temporanea la quale vien pagata troppo caramente con la perdita della sensibilità e della eccitabilità della mucosa intestinale.

II. — Che i purganti non ottengono il loro effetto che alla condizione di irritare questa mucosa, così vulnerabile, e di provocarvi uno *stato infiammatorio*, una vera enterite medicamentosa la cui ripetizione può portare alle più nefaste conseguenze.

Per queste ragioni un gruppo di medici fra i quali Arnozan, Gallois, Chassevant, e specialmente Burlureaux, hanno finito per proscrivere definitivamente l'uso eccessivo dei purganti, denunciandoli *urbi et orbi*, come un vero « pericolo sociale ».

Sta di fatto che la maggior parte dei purganti sia vegetali che minerali, è costituita da sostanze più o meno velenose che congestionano l'intestino, lo intaccano e finiscono a lungo andare per ulcerarlo.

Nove volte su dieci la stitichezza e l'enterite provengono dall'inerzia intestinale, inerzia provocata sia dal rilasciamento delle fibre peristaltiche, sia dall'esaurimento delle secrezioni ghiandolari. Se quindi si introduce nell'intestino un rifornimento delle secrezioni che gli vengono a mancare, e nello stesso tempo quelle sostanze che sono capaci di risvegliare la sua contrattilità, si hanno tutte le probabilità di metterlo a poco a poco nella condizione di potere normalmente e colle proprie risorse provvedere al soddisfacimento dei propri bisogni.

Si ottiene in una parola la *rieducazione dell'intestino*.

Tale è la tesi logicamente impeccabile che il Dr Frenkel ha sostenuto il 28 Giugno 1909, davanti all'Accademia delle Scienze presentando alla dotta Assemblea il meraviglioso JUBOL ch'egli volle qualificare col nome di rieducatore dell'intestino. In seguito anche il Dr Thibonneau sulla scorta di numerose osservazioni, dimostrò all'Accademia di Medicina in una memoria importantissima, i risultati costanti ed eccellenti ottenuti nell'enterite muco-membranosa con la cura di Jubol.

Noi possiamo aggiungere che lo Jubol guarisce le acidità, le mucosità, le vertigini, le emorroidi, gli eccessi di bile e tutte le affezioni derivanti dal cattivo funzionamento dell'intestino.

Dr DAURIAN.

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie, principali Grossisti di Specialità Farmaceutiche e presso LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 11 Bastioni Vittoria Milano.

La scatola L. 5, sei scatole L. 29 (estero L. 5.50 e L. 31) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale di Milano.

Depositari principali: **MILANO: A. Manzoni & C.** - Via S. Paolo, 11 — **Consorzio Farmaceutico Italiano** - Via Cesare Correnti, 5 — **Lorenzini Oggioni & C.** - Via Gentilino, 13 — **Cooperativa Farmaceutica** - Via Passione, 8 — **Paganini Villani & C.** - Via Leopardi, 18 — **Farmacia Centrale** - Piazza della Scala, 5 — **Perelli Paradisi & Gei** - Via della Palla, 1 — **Rossi E.** (Salus) - Via S. Giovanni sul Muro, 3 — **Beati Emilio** - Via Moscova, 60 — **Belloni & Muraro** - Via Boscaiola, 23 — **Farmacia Brera** - Via Fiori Oscuri, 11.

Indirizzo Telegrafico: CHATELAIN - MILANO

TECNICO tagliatore sarto uomo lunga pratica, referenze buonissime, offresi. Scrivere Cassetta 113 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 47189

TRENTANOVENNE buona famiglia, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere 45813 M, presso Haasenstein e Vogler. Milano. 45813

TRENTENNE certificati referenze prim'ordine cauzione 3000 occuperebbesi subito seria ditta contabile o altro impiego. Lopalco, P. Calvi, 29. * 49140

TRENTENNE conoscendo perfettamente preparazione lavorazione gelateria, sciroppi liquori decorazione pasticceria occuperebbesi subito direttore bar o laboratorio istruitissimo, referenze prim'ordine, cauzione 3000. Alemanni, P. Calvi, 29. * 49242

VENDEUSE abilissima offresi seria ditta modisteria confezioni. Annita, fermo posta, Milano. * 49238

VENTIDUENNE congedatosi esercito, licenza tecnica, primarie referenze occuperebbesi aiuto contabile, corrispondente, viaggiatore presso seria ditta. Scrivere 143 K, fermo posta, Milano. * 49055

5-10,000 cauzione offre serio ventottenne anche assumendo posto esattore, nozioni commerciali, pratico Milano, miti pretese, referenze. Carlo Hildebrand, posta. * 49150

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI urgente brave mezzane e piccinina sarta. Bergamaschi, Passarella, 20. * 49307

CERCANSI apprendiste per passamaneria. Via Cornacchie N. 5. * 49125

CERCANSI abilissime ricamatrici ajours ricami macchina. Cuppini, viale Abruzzi, 66. * 49216

CERCANSI ajuriste ricamatrici a macchina e preparatrice. Magnaghi, Piazza S. Eustorgio, 8. 49151

CERCANSI abile lavorante da signora e piccinina. Presentarsi Paris Tailleur, M. Napoleone, 27. * 49120

CERCANSI giovanette giovanetti lavori facilissimi bottoni subito retribuito. Rossi, Orti, 16. 49341

CERCANSI mezzane sarte. Vicolo S. Carlo, 6. * 49439

CERCANSI abili lavoranti biancheria uomo camicie e colli, lavoro casa. Gattinoni, via Vittoria, 42. Milano. * 49339

CERCANSI giovani finite e macchiniste specializzato confezione camicette. Carlucci, viale Monforte, 9. * 49420

CERCASI subito steno-dattilografa, provetta corrispondente italiano francese. Impiego stabile remunerativo. Casella postale 179. * 49387

CERCASI garzone tappezziere. Saracchi, via Stampa, 7. * 49410

CERCASI per pensione domestica mattina sera età 25-30. S. Prospero, 5. * 49454

CERCASI ragazza lavorante maglieria a macchina. Portinaia, via Vigevano, 25. * 49330

CERCASI giovane perfetto avvolgitore grossi motori. Dettagliare posti occupati, età, capacità. Cassetta 252 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49140

CERCASI ottimo meccanico pratico tutti lavori di officina elettromeccanica. Dettagliare posti occupati capacità età referenze Cassetta 250 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49138

CERCASI giovanetta apprendista studio, bella calligrafia, disposta tirocinio. Ditta D'Amico, corso Garibaldi, 44, Milano. * 49299

CERCASI signorina apprendista, pratica lavori studio, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 171 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49157

CERCASI banchiera oppure maneggione caffè. Cauzione ottocento. Casella Postale 180. 49196

CERCASI per studio commerciale seria signora o signorina dattilografa, contabile con bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 262 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49188

CERCASI per studio commerciale seria signora o signorina dattilografa, contabile con bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 262 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49188

CERCO fattorino pratico farmacia. Corso Sempione, 5. * 49241

FATTORINO pratico magazzino, bella calligrafia, disposto tirare carrello cercasi. Referenze, età, pretese. Scrivere E. R., Bixio, 19. * 49340

FILATURA cotone Lombardia cerca provetto capo sala pratico specialmente Selfactings. Scrivere Cassetta 159 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49097

LITOGRAFO trasportatore e macchinista abile commercio cercasi stabilimento vicinanze Milano. Indirizzare referenze e condizioni Cassetta C 49288 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 49288

MODISTA cerca urgenza abili mezzane e piccoline. Corso Concordia, 12. * 49088

SIGNORINA cercasi lavori studio preferibilmente stenografa. Scrivere Cassetta 213 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49417

TRAFILIERI. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 17198

URGENTE ricerco mezzanelle sarta. Bramani, via P. Tenaglia, 9. * 49381

URGE stiratrice finita tre quattro giorni settimana. Eustacchi, 50, Mauri. * 49368

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893. (Corso Vittorio Emanuele, 18). 2 aprile iniziansi corsi diurni, serali. 48942

FRANCESE spagnuolo impartito da distinta signora. Scrivere: Ricevuta inserzione 49303, fermo posta. * 49303

MAESTRO di violino sperimentato, con buon metodo, cercasi per ragazzo. Offerte con prezzo e referenze Cassetta 301 V, Haasenstein e Vogler.

PREMIATA Scuola De-Benedetti. Primo Aprile corso accelerato taglio confezione abiti femminili prezzo ridotto. Inscrizioni schiarimenti via Omenoni, 2, Milano. 3418

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 49111

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera mobigliata matrimoniale. Prezzi miti. Benedetto Marcello, 38, Scotti. * 49297

AMICI oppure fratelli, bellissima camera, anche persona sola. Morgagni, 28, Pitto.

CAMERA matrimoniale elegante bella posizione. Via Lodovico Settala N. 17, Ferrari. * 49396

MATRIMONIALE centralissimo comfort moderno, vista strada. Carlo Alberto, 2, Serena. 49285

SUBITO camera primo piano luce servizio lire 40. Palermo, 21. * 49311

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ANTICA conosciutissima Ditta Forniture complete per Ufficio cerca attivi rappresentanti piazze ancora scoperte. Scrivere con referenze alla Cassetta 191 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3464

IMPORTANTE Casa produttrice ottimo surrogato caffè, cerca viaggiatore praticissimo articolo clientela, assolutamente inutile offrire senza documenti comprovanti. Richiedesi personale serio primissimo ordine, ottimo stipendio diaria provvigione, biglietto ferroviario. Garanzia assoluta discrezione. Scrivere Cassetta 288 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 47846

PROFUMERIA Viennese cerca abile piazzista Milano province già visita profumieri farmacisti. Provvigione. Seifè, posta, Milano. * 49243

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD USO industria o magazzino affittansi subito grandi locali mq. 450. Via G. G. Mora, 7. 2426

CASA abitazione 200-300.000 acquisterei, pagandola metà con azioni buona Società Commerciale non quotate borsa metà contanti. Esclusi mediatori. Scrivere descrizione dettagliata. Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49314

CERCASI appartamento cinque locali ed anticamera con comodità moderne parraggi Monforte, Vittoria, oppure Vincenzo Monti. Scrivere Caponago, piazza Cordusio, 2, indicando prezzo. * 49415

CESARE da Sesto, 15. Affittasi presente vari locali terreno, accesso strada corte, mq. 120 divisibili. Altro locale terreno verso via Ausonio mq. 55. 3550

STUDIO ingresso particolare piano terreno subaffittasi. Senato, 8-A. 48721

VILLETTA 10 locali, parquet, luce, termosifone, piccolo giardino, affittasi. N. Torriani, 25. * 49425

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD UNA altitudine di circa mille metri cercasi in affitto anche per lunga durata Villa con grande giardino, preferiscesi posto di caccia o possibilità esercitare roccolo. Indirizzare offerte con precise indicazioni località prezzo a Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 45664

AFFITTASI Venegono Superiore otto locali, giardino 385 annue. Scrivere Picler, fermo posta, Milano. * 49327

VENDESI in Moltrasio villa 20 locali ammobiliati con rustici; e in Como posizione incantevole un altro villino 11 locali e una casa civile di abitazione. Noseda, viale Lecco, 19, Como. 4865

VILLA in Cernobbio (Lago di Como) bellissima con ampio giardino, vendesi. Trattative Rag. Di Capua, via Broletto, 35, Milano. 6193

VILLETTA sette locali nuova costruzione, comodità moderne, giardino, posta Marchirolo, vicinissima stazione ferroviaria, vendesi occasione, causa partenza. Scrivere Cassetta 268 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 49258

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE bigliardo buonissimo stato e stecchiera vendesi. Pedrinella, Arona. 48609

TREBBIATRICI locomobili, pressapaglia, motori, sgranatrici usate compransi subito pagamento pronto. Turani, 27, posta, Milano. * 47527

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CALZOLERIA avviata buon rendimento pa raggi Monforte cedesi. Moretti, Posta. * 49298

CALZOLERIA interessantissima con 2 luci causa malattia cedesi anche subito a prezzi miti. Corso Buenos Aires, Arnaudi, fermo posta, Milano. * 49416

CAPITALISTA 10-15.000 cerca impiantare laboratorio lettere metallo (sistema proprio) da farsi a macchina attualmente a mano. Genere indispensabile qualsiasi negozio. Industria già avviatissima. Garantisco 50 % guadagno. Offerte M. Gudini, via Vittoria, 24, Caserta. 6183

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi, vera occasione. Scrivere fermo posta P. M., Milano. 48930

CEDEREBBESI azienda avviatissima reddito 25.000, capitale 50.000. Scrivere Cassetta 161 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 49099

CEDESI avviatissima bottiglieria con drogheria, posizione centralissima. Schiarimenti, via Monte Napoleone, 29. Caremi, portineria. 47391

CEDESI privativa con drogheria posteria cartoleria in Brianza Camellini, posta, Milano. 49399

OFFICINA meccanica antica avviatissima lavoro assicurato affittasi buonissime condizioni. Offerte Mecanique, Milano. 49331

TREMILA cercansi subito garanzia assoluta, restituzione mesi sei. Scrivere Cassetta 260 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 49186

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante. Avvertimenti vicende vita, destino. Luce, via Pattari, 3. 49451

GIOVANE trentenne buona posizione sposerebbe signorina età adeguata, dote. Cestinansi anonimi, ritiro corrispondenza 11 aprile. Ricevuta N. 49265, Milano. * 49265

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). * 49162

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30.322, Vitruvio, 29. 46440

LEVATRICE tiene pensione gestanti, pure forestiere. Occupandosi anche per esse del neonato. Vergani, corso Romana, 68. 49372

OSTETRICA pensioni partorienti occupasi neonati serietà. Pantano, 26, Vicino Duomo. 48470

RODA 18. Non scritto perchè aspettavo tua risposta scrivi Parigi ferma posta perchè dirmi certe cose? Mio pensiero rivolto giorni Roma spero ritornerannò bacioti insieme piccolini tuo sempre Iris non comprendo lettere entro guida. * 49334

SPERANZA. finalmente ricevetti lettera; temevo fosti ammalata; risponderò solo tuoi scritti. Costantemente ti ricordo col massimo affetto. Tanti auguri e... sinceri. * 49432

VENEZIA. Grazie proseguo ridendo per rimandare degli strappi anche motivabili. * 6145

20. Persona desiderata si troverà martedì 31 mercoledì primo luogo ultima volta. Affettuosissimi. * 49462

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Luzzara (Reggio Emilia). Erroneamente periodici « Policlinico » e « Medico Condotto » annunziano diffida concorso posto di medico condotto e Direttore Ospedale di questo Comune scadente 5 aprile prossimo. Autorizzato Presidente Associazione Nazionale e Sezione Provinciale reggiana Medici condotti smentisco diffida. Il Sindaco Maganinini. 3526

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREBBESI vetturetta torpedo 4 posti ottimo stato permutando eventualmente con terreno fabbricabile comodità moderne. Casella postale 769, Milano. * 49207

BICICLETTA « William » inglese, superlativamente signorile. Solidità, scorrevolezza, perfezione, garanzia, assolutissimamente insuperabili. Nuovo strepitoso ribasso. Rappresentanti, Rivenditori, Privati, guadagneranno fortemente occupandosi. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano, concessionario esclusivo. 42399

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 49390

AUTOMOBILINA elegante due cilindri otto dieci HP, alta tensione cardano perfetto stato, bollo 1914, adatta passeggio anche per signorine vendo 2600. Fornaroli, via Solferino, 34. * 49181

MOTOCICLETTA seminuova vendo L. 350. Ferri, Scarlatti, 7. * 49227

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 48147

ABBISOGNANDOVI riparazioni grammofoni, cambi, accessori occasioni? Testa, corso Romana, 23. 47307

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 6135

AMERICANO Dottor Bettmann, venticinquenne. Via Torino. Dentiere garantite, operazioni moderne. 1120

CERCANSI per il Grand Hôtel des Termes Miradolo 1 maitre d'hôtel, 1 chef di cucina. Quota sociale lire cinquemila. Rivolgersi Comotti, Birreria, via Mercato, 24. * 49152

CINQUANTAMILA dischi celebrità due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 42400

DUE cani femmine S. Bernardo straordinaria da vendere. Sala Giuseppe, piazza Boccaria N. 10. * 49387

GASOMETRO acetilene 75 fiamme, calorifero vendesi prezzi occasione. Scrivere Picler, fermo posta, Milano. * 49220

FALLIMENTO Goletti vendita miglior oliorente mobili quadri porcellane tappeti. Corso Vittorio Emanuele, 26, primo piano interno. Giorni feriali ore 14-18. 49417

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze. 2020

MACCHINA cucire nuova pedale accessori lire 55. Cappellari, 3, portinaia. 47420

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottanta cinque. Plinio, 29. 42401

MACCHINE scrivere occasione da 50 lire in più. Riparazioni, copisteria. Schettini, Durini, 7. 3146

MILIARDARIO famoso ripeteva essere la sua fortuna fatta di centesimi. Molte migliaia di lire, invece, tutti possono guadagnare, dedicandosi attivamente coscienziosamente a lavoro serio, facile, dignitoso anche senza trascurare ordinarie occupazioni. Scrivere Casella postale 1306, Milano. 1306

OCCASIONE comprasi 12 tavolini, 24 sedie Semprini, Beccaria, 3. * 49422

VENDONSI finimenti buono stato, Brughan Vittoria, Charette. Rivolgersi Carlo Ravizza, 7. 49388

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. San Vito, 20. 49395

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. * 49169

OCCASIONE bella camera matrimoniale tre ante, sala manger mogano. Portinaio, viale Monforte, 27. * 49339

OCCASIONE anticamera. consolle, scrivania, libreria, armadini, copialettere, vetrine, scaffali. Corso Como. 15. * 49392

STRAOCCASIONE stanze, sale manger, salotti, anticamere, studi, ottomane, vendesi subito metà prezzo per trasloco. Panfilo Castaldi, 30. 47616

TRASLOCO vendesi stanze nuziali, salotto pranzo mogano Buenos Aires, 19, portinaio. * 49201

VENDO stanza matrimoniale luci molate prezzo irrisorio, Via Gluck, 8. 49426

1000 letti ferro, rete metallica, materasso, guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. 48306

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Ufficio Annunci del SECOLO 8 - Via Tommaso Grossi - 8

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.